Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Gen Lib

The University of Chicago
Libraries

GIFT OF

Pietro Stoppani

Digitized by Google

Gen. Lib.

Gift of Pietro Stoppani

Digitized by Google

Mezzi d'Evil Luigi

Io poi e Svatiloco avendo appresa da parte dei padri mi amicizia tanto grande, come ho prima raccontai ancora maggiore la facemmo d'quando era incominciata. Perchè quantunque che fummo fanciulli, eravamo in maggior pregio, amavamo più che fratelli, e nè al tempio, nè a spettacolo, nè ad andava separatamente.

VOCABOLARIO

GRECO-ITALIANO.

Σκέψαι δὲ πρῶτον μὲν τὰ περὶ Ἀλκιβιάδην. Ἐκεῖνος γὰρ φυγὼν παρ' ἡμῶν καὶ τοὺς ἄλλους ὁρῶν τοὺς πρὸ αὐτοῦ ταύτῃ τῇ συμφορᾷ κεχρημένους ἐπτηχότας διὰ τὸ μέγεθος τῆς πόλεως, οὐ τὴν αὐτὴν γνώμην ἔσχεν ἐκείνοις, ἀλλ' ἐπιθυμεῖν πειρᾶσθαι ἐξιέναι βιᾷ κατελθεῖν προσεῖχετο πολεμεῖν πρὸς αὐτήν. καθ' ἕκαστον μὲν οὖν τῶν τότε γενομένων εἴ τις λέγειν ἐπιχειρήσειεν οὐκ ἂν διέλθοι ἀκριβῶς δύναιτο. — εἰς τοσαύτην δεταραχὴν κατέστησεν οὐ μόνον τὴν πόλιν, ἀλλὰ καὶ Λακεδαιμονίους καὶ τοὺς ἄλλους Ἕλληνας, ὥστ' ἡμᾶς μὲν πάντων ἃ πάντες ἴσασι, τοὺς δ' ἄλλους τηλικούτοις κακοῖς περιπεσεῖν ὥστε μελέπω νῦν ἐξιτήλους εἶναι τὰς συμφοράς - - -

Digitized by Google

Digitized by Google

THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA

VOCABOLARIO GRECO-ITALIANO

PER USO DEI GINNASJ

DAL

VOCABOLARIO GRECO-TEDESCO

DEL

PROF. DOTT. CARLO SCHENKL

TRADOTTO

DA

FRANCESCO AMBROSOLI.

EDIZIONE UNDECIMA.

VIENNA.
PRESSO IL FIGLIO DI CARLO GEROLD TIPOGR. EDIT.
TORINO, ROMA, FIRENZE:
LIBRERIA LOESCHER.
PALERMO: LIBRERIA DI CARLO CLAUSEN.
1892.

Digitized by Google

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARIES

PA445
.I8S3

Digitized by Google

781193

Prefazione.

Chiunque ha cura o notizia di studi e di scuole sa quanto sia desiderato un Vocabolario della Lingua Greca meno costoso dei vocabolarj universali, ma bastevole nondimeno all' interpretazione di tutte quelle opere intorno alle quali è necessario che si eserciti fin dal principio lo studioso di quella lingua. Nè un tal libro è desiderato soltanto in Italia, sì bene anche in paesi dove la filologia da gran tempo è studiata assai più che presso di noi: perciò coll' intenzione appunto di sodisfare a quel desiderio, il Dr. Carlo Schenkl ora professore nell' Università di Innsbruck, publicò recentemente il *Vocabolario greco tedesco ad uso delle scuole* che quì presentiamo trasportato in greco italiano. L'elenco delle opere sulle quali fu compilato dimostrerà, che se non è universale di tutta la lingua greca, serve per altro ad intendere il più ed il meglio di ciò che in quella fu scritto quand' essa era più in fiore.

L'Autore medesimo nella sua Prefazione ci fa sapere che il Vocabolario del Passow procurato da Rost e Palm servì di principal fondamento al suo libro; al quale contribuirono poi anche il *Thesaurus linguae graecae* di Enrico Stefano, il Vocabolario del Pape, quello di Jacobitz e Seiler, e parecchj Lessici speciali ed Indici per singoli autori che quì sarebbe superfluo citare. In questo genere di lavori letterari non è solamente consueto e naturale ma necessario, che ogni nuova generazione erediti da quelle che l'han preceduta; giacchè soltanto le indagini, lo studio e la critica di molte età così intorno alla più sicura lezione dei testi, come intorno alla vera interpretazione de' luoghi più dubbj, poterono recare i vocabolarj a quel grado di perfezione nel quale ora si trovano. I dotti per altro riconosceranno assai di leggieri, che il libro del professor Schenkl, dentro i limiti poc' anzi indicati, non ci offre soltanto diligentemente raccolta, ma sapientemente vagliata e accresciuta la ricchezza dei lessici conosciuti finora.

Chi vorrà confrontare la presente edizione con la greco-tedesca troverà che solo in pochissimi casi essa discorda dall' originale nella spiegazione di qualche vocabolo o frase: men raramente giudicai opportuno di aggiungere all' interpretazione del professor Schenkl qualche altra o sostenuta da valenti filologi o preferita da un traduttore di rispettabile autorità. In un' altra parte ancora mi sono scostato dal testo, cioè in quel tanto di filologia comparata che l'Autore venne quà e là introducendo; della quale ho ritenuto sol quello che mostravasi più sicuro da ogni dubbio, e bastasse a far conoscere quale e quanta utilità possa raccogliere lo studioso da così fatte comparazioni.

In tutto questo lavoro mi fu consigliere e compagno diligentissimo il professore Ant. Teodoro Wolf; al quale mi è caro di render quì una publica testimonianza di stima, di gratitudine, di affezione. Oltre all' avermi costantemente prestato il soccorso del suo sapere nelle maggiori difficoltà, ha egli assunto di rendere il libro più regolare e più conseguente rispetto agli Accenti ed alla divisione delle parole composte, ed ha presa specialmente sopra di sè la correzione di tutta la parte greca. Circa la divisione delle parole vuol egli avvisare, che specialmente negli Aggettivi verbali e nei vocaboli doppiamente composti non fu possibile evitare alcune inconseguenze, fattesi manifeste soltanto a lavoro inoltrato; le quali sono tali per altro, che potranno facilmente esser tolte in una seconda edizione.

Digitized by Google

Come l'opera originale, così anche questa traduzione fu compiuta principalmente col favore e coi mezzi largamente somministrati da S. E. il sr. Ministro del Culto e della Istruzione, Conte Leone Thun; il quale perciò e da noi e da chiunque giudicherà di poter ritrarre qualche profitto dal nostro libro dev' essere volentieri ringraziato e lodato. Nè meno che in questo, sento la necessità di unirmi col professor Schenkl dov' egli nel fine della sua Prefazione dice modestamente, che ben conosce la difficoltà del lavoro, nè spera di aver potuto renderlo esente da ogni imperfezione. Quanto più ragionevolmente devo io ora temere, che le forze non siano troppo spesso mancate alla buona volontà ed alla diligenza che ho pur cercato di usare costantemente.

Francesco Ambrosoli.

Opere sulle quali fu compilato il Vocabolario.

Omero — L'Iliade e l'Odissea (Fäsi e Dindorf).
Erodoto — Le Storie (Dietzsch).
Eschilo — Le Tragedie (Hermann).
Sofocle — id. (Dindorf e Schneidewin).
Euripide — id. (Nauck).
Tucidide — Le Storie (Böhme e Krüger).
Senofonte — L'Anabasi, la Ciropedia, i Memorabili, le Elleniche (Dindorf e Kühner).
Platone — I Dialoghi, tranne i Libri περὶ νόμων, e i Dialoghi riconosciuti spurj (Stallbaum).
Isocrate — Le Orazioni (Benseler).
Demostene — Le Orazioni, tranne l'ἐρωτικὸς λόγος, i Proemj, le Lettere (Bekker).
Plutarco — Le Vite (Sintenis).
Luciano — Il Sogno, Timone, Caronte, Toxari, Anacarsi (Jacobitz).
Elementa Logices Aristoteleae edid. F. Trendelenburg (ed. IV. Berolini 1852).
Nuovo Testamento (Tauchnitz. Lipsia 1841).

Oltracciò sono spiegate nel Vocabolario le parole greche delle opere di Cicerone e Quintiliano, ed anche le voci di maggiore importanza per la cultura intellettuale di un giovane, le quali non s'incontrano nei libri quì sopra citati.

Digitized by Google

ABBREVIAZIONI.

A. — Attivo.
A. (*ed* A.) — ed altri.
abit. — abitanti.
abbrev. — abbreviato.
Agg. verb. — Aggettivo verbale.
Appellat. — Appellativo.
Aristof. — Aristofane.
AR. — Aristotele.
assolut. — assolutamente.
ATT. — Attici.
Aum. — Aumento.
Avv. — Avverbio.
avverb. — avverbialmente.
CIC. — Cicerone.
collett. — collettivo.
Compar. — Comparativo.
Compos. — Composto e Composizione.
cong. e congett. — congettura.
Congiunt. — Congiuntivo.
Congiunz. — Congiunzione.
cfr. — confronta.
cntr. — contratto e contrazione.
cor. — coro (nelle tragedie).
correl. — correlativo.
D. — Deponente.
DEM. — Demostene.
dep. — deponente.
deriv. — derivato e derivativo.
desid. — desiderativo.
DM. — Deponente Medio.
DP. — Deponente Passivo.
dif. e difett. — difettivo.
dim. e dimin. — diminutivo.
dimostr. — dimostrativo.
dispreg. — dispregiativo.
dor. — dorico.
dual. — duale.
encl. — enclitico, enclitica.
eol. — eolico, eolica.
ep. — epico, epica.
epit. — epiteto.
EROD. — Erodoto.
ESCH. — Eschilo.
EU. — Euripide.
fem. — feminile.
FM. — Futuro Medio.
FP. — Futuro Passivo.
fr. — frammento.
frequ. — frequente, frequentemente.
frequent. — frequentativo.
Fut. — Futuro.
Gen. — Genitivo.
Gen. assol. — Genitivo assoluto.
Gen. partit. — Genitivo partitivo.
GEOM. — Geometria.
GR. — Grammatici.
IL. — Iliade.
Imprf. — Imperfetto.
Imprs. — Impersonale.
Imprt. — Imperativo.
intens. — intensivo.
intr. — intransitivo.
inusit. — inusitato.
ion. — ionico.
IS. — Isocrate.
lat. — latino.
lat. ant. — latino antico.
LEX. — Lexicographi.
lir. — lirico, lirici.
LUC. — Luciano.
M. — Medio.
masc. — mascolino.
MAT. — Matematici.
metaf. — metaforico e metaforicamente.
meton. — metonimia e metonimicamente.
METR. — metrici.
neoatt. — neoattico.
nom. propr. — nome proprio.
Nomin. — Nominativo.
NT. — Nuovo Testamento.
ntr. — neutro.
OD. — Odissea.
OM. — Omero.
Onomat. — Onomatopea ed onomatopeicamente.
OR. — Oracolo.
Ottat. — Ottativo.
P. — Passivo.
p., ps. — persona.
Partic. — Particella.
Particip. — Participio.
peggior. — peggiorativo.
pers. — persona e personale.
personif. — personificato e personificazione.
pert. a — pertinente a.
Piucchp. — Più che Perfetto.
pl. — plurale.
PL. — Platone.
PLUT. — Plutarco.
POST. (*e* POST.) — e posteriori.
PR. — Prosatori.
PR. ATT. — Prosatori attici.
Prf. — Perfetto.
Pres. — Presente.
pr. e propr. — proprio, propriamente.
Pron. — Pronome.
pt. — poetico, poeticamente.
qu. — quindi.
QUINT. — Quintiliano.
rad. — radice.
Raddopp. — Raddoppiamento
RETT. — Rettorici.
rinforz. — rinforzato.
sanscr. — sanscrito.
SCOL. — Scolio e Scoliaste.
second. — secondario, secondaria.
segu. — seguente.
SEN. — Senofonte.
sincop. — sincopato.
SOF. — Sofocle.
SOL. — Solone.
sopran. — sopranome.
Sostant. — Sostantivo.
sottint. — sottinteso.
special. — specialmente.
SVET. — Svetonio.
t. t. — termine tecnico.
t. filosof. — termine filosofico.
ted. ant. — tedesco antico.
ted. med. — tedesco medio.
TEOFR. — Teofrasto.
tm. — tmesi.
tr. e trans. — transitivo transitivamente.
TR. — tragici.
TRIM. — trimetro.
TUC. — Tucidide.
v. l. — varia lezione
Voc. — Vocativo.

Digitized by Google

Digitized by Google

A

Α, α, ἄλφα, τό, indecl., prima lettera dell'alfabeto greco; usato come numero α' = 1 (*uno, primo*), α = 1000. In composiz. come prima sillaba inseparabile può essere 1) α στερητικόν (*alpha privativum*) equivalente all' *in* dei Lat. e degli Ital., che distrugge l'idea espressa dal vocabolo a cui va unito, significando sottraimento, privazione e generalm. mancanza, p. e., δῆλος *visibile*, ἄδηλος *invisibile*, ἄτεκνος *senza figli*. Quindi l' α privat. usasi spesso per dinotare o condizioni e qualità contrarie a quelle significate dal vocabolo a cui è premesso, od un' idea secondaria peggiorativa, p. e., μήτηρ ἀμήτωρ *madre non madre, senza sentimenti di madre*. SOF. *El.* 1153 (4); ἀβουλία *sconsigliatezza, imprudenza*. La forma primitiva era ἀν (ἀνα, v. ἀνάεδνος) affine ad ἄνευ; e la troviamo sempre in composiz. dinanzi a vocale, mentre dinanzi a consonante troviamo α, p. e., in ἀνόσιος ed ἄβουλος. Laonde qualora troviamo α solo dinanzi a vocale deve supporsi fraposto un digamma, p. e., in ἀ-ἑκων, ἀ-ϝέκων, in ἄ-οινος, ἄ-ϝοινος. In qualche raro caso deve supporsi un σ iniziale, p. e., in ἄυπνος *insonne*, da ὕπνος originar. σύπνος (lat. *somnus*). Se l' α privat. sta dinanzi ad ε, si contraggono; d'onde ἀέκων ed ἀεργός diventano ἄκων ed ἀργός. L' α privat. entra in composiz. soltanto con Sostant. e Aggett. (Avv.), non mai con Verbi, tranne quelli derivati da Nomi, p. e., ἀργέω da ἀργός — 2) α ἀθροιστικόν (α *copulativum* affine ad ἅμα, originar. ἀ, come tuttora in ἅπας) dinota compagnia, uguaglianza, riunione, come si vede in ἀκολουθος *compagno di via*, ἀ-τάλαντος *equiponderante*, ἅπαντες *tutti insieme* ed ἀθρόος *in massa* — 3) α ἐπιτατικόν (α *intensivum*) corrispondente all' avv. ἄγαν rinforza l'idea dell' aggett. a cui va unito: *assai*. Di quest' uso possono addursi ben pochi esempi sicuri; e della buona prosa attica solt. ἀτενής *admodum intentus*. — 4) α εὐφωνικόν premesso dagl' Ionj ed Attici alle parole che cominciano con due consonanti per dare al vocabolo miglior suono, p. e., ἀβληχρός per βληχρός; di rado si trova dinanzi ad una sola consonante, come in ἀμείρομαι inv. di μείρομαι. (L' α in tutti questi casi è sempre breve, nè può diventar lungo fuorchè per posizione. V. per altro ἀθάνατος ed ἀκαματος).

ἀ dor. inv. di ἡ artic.; ἃ dor. inv. di ἣ pron. rel.; ᾗ dor. inv. di ἤ.

ἄ esclamazione di indignazione, stupore, compassione, *ah! ahi!* OM. e POST.

ἀάατος, 2. (ἀάω) 1. attiv. *innocuo*; ἄεθλος *lotta, certame senza pericoli, innocuo*. OD. — 2. passiv. *inviolabile, da non trasgredire*; ἀ. Στυγὸς ὕδωρ *l'acqua dello Stige* o *lo Stige* come testimonio dell' inviolabile giuramento degli Dei. IL. (⏑ – – ⏑ IL. ⏑ – ⏑⏑ OD.)

ἀάγής, 2. (ἄγνυμι) *infrangibile, forte*. OD.

ἄαπτος, 2. (ἅπτομαι) *intangibile*; ἄ. χεῖρες *mani irresistibili, invincibili (alle quali nessuno può accostarsi senza pericolo)*. OM.

ἀάσχετος, 2. prolung. ep. inv. di ἄσχετος. OM.

ἀάω, Aor. 1. ἄασα (contr. ἆσα); come DM. ἀάομαι, Aor. 1. ἀασάμην (contr. ἀσάμην, 3. Sing. ἄσατο); del P. solt. Aor. 1. ἀάσθην — *violo, danneggio, nuoco*; generalm. *ledo nelle facoltà intellettuali, infatuo, accieco, rendo attonito*; e qu. in P. *sono danneggiato, leso, infatuato; erro, fallisco, pecco*; ἀασθείς, *che erra, che pecca; accecato, istupidito* OM. — nel M. *mi lascio infatuare, accecare*. IL. anche uguale all' A. IL. XIX, 91 (⏑ ⏑ –).

ἄβα, dor. inv. di ἥβη. TR.

Ἄβαι, o meglio Ἀβαί, αἱ, *Abe* città nel nord-est della Focide. EROD. SOF.

ἀβακέω, *sono* ἄβαξ (*infans* da α privat. e βάζω); qu. *sono come un fanciullo, non conosco, sono inesperto, ignaro*. OD.

ἀβάκιον, τό (dim. di ἄβαξ, ακος, *tavola*; cfr. *abacus*), *tavoletta* da scrivervi conti e figure matematiche. [*letizia*. EU.

ἀβάκχευτος, *non inspirato da Bacco, privo di*

Ἄβαντες, ων, οἱ, *Abanti*, originarj abit. del l'Eubea. IL. PLUT. [N. T.

ἀβαρής, 2. (βαρύς) *non pesante, non molesto*.

Ἀβαρνίς, ίδος, ἡ, *Abarnide* promontorio e città presso Lampsaco nell' Asia Minore. SEN.

ἀβασάνιστος, 2. (βάσανος) *non investigato*. AVV. -ίστως, *senza esame, sconsideratamente*. TUC.

ἀ-βασίλευτος, 2. *senza re, non soggetto a re; indipendente*. TUC. PLUT.

ἀ-βάστακτος, 2. *da non portarsi*. PLUT.

ἄ-βατος, 2. *dove nessuno andò mai, impraticabile, senza via* (principalm. di monti); di fiumi *da non potersi passare, non varcato*. EROD. ATT.; generalm. *inaccessibile*. IL. — *da non mettervi piede*, princip. di luoghi sacri. ATT.; τὸ ἄβατον *luogo sacro, consacrato; sacrario*. SOF.; metaf. *puro, ψυχή*. PL.

Ἄβδηρα, ων, τά, città della Tracia sul fiume Nesto. EROD.; abit. Ἀβδηρίτης, ὁ, *Abderita*; e per l'opinione che avevasi degli abit. di Abdera, vale anche *uomo semplice, sciocco*. DEM. — ρίτικός 3. = *stultus*. CIC. [DEM. PLUT.

ἀ-βέβαιος, 2. *instabile, incostante, mal sicuro*.

ἀ-βέβηλος, 2. *da non mettervi piede, da non entrarvi*; qu. *consacrato, sacro*. PLUT.

ἀβελτερία, ἡ, *semplicità, stolidità*. DEM.

ἀ-βέλτερος, 2. *semplice, stolido*. DEM. PLUT.; AVV. — τέρως. ID.

ἀ-βίαστος, 2. *non sforzato*. PL.; *spontaneo*. PL.

Ἀβιληνή, ἡ, distretto della Celesiria tra l'Antilibano e l'Ermo al nord-ovest di Damasco. N. T.

Ἄβιοι, οἱ, popolo della Scizia o della Tracia. IL.

ἄ-βιος, 2. V. ἀβίωτος. PL.

ἀ-βίωτος, 2. *non vitale*; ἀ. βίος, *vita insopportabile (vita non vitalis)*. ATT. — ἀβίωτον (ἐστί), *è insopportabile il vivere*. EU. PL.; AVV. — ώτως; ἀ. ἔχειν, *essere senza speranza di vita, disperato di guarigione*; ἀ. διατεθῆναι ὑπὸ λύπης, *perdere per tristezza l'amor della vita*. PLUT.

ἀβλάβεια, ἡ, *qualità di ciò che è innocuo; innocenza*; lat. *innocentia*. CIC.

ἀ-βλαβής, 2. (βλάβη) *senza dannose qualità*

Digitized by Google

qu. 1) Attiv. *innocuo, innocente, incolpevole.* ATT.; σπονδαὶ ἀβλαβεῖς, *trattato che non reca pericolo o danno.* TUC. — passiv. *incolume, illeso, non danneggiato.* TR. PL.; AVV. — βᾶς, *senza (recar) danno, innocentemente.* TUC. PLUT.

ἀ-βλής, ῆτος, ὁ, ἡ (βάλλω), *non lanciato; ἀ. ἰός, freccia non per anche tirata; strale intatto* (Monti). IL.

ἄ-βλητος, 2. (βάλλω) *non colpito, non ferito, leso.* IL.

ἀ-βληχρός, 3. (α eufon. e βληχρός) *debole, senza forza.* IL. 337 *delicato, gentile; ἄ. θάνατος, morte tranquilla, placida.* OD.; ἄ. νόσος, *lenta, occulta.* PLUT. [*bandonato; irremediabile.* PLUT.

ἀβοήθητος, 2. (βοηθέω) *senza soccorso, ab-*

ἀβουκόλητος, 2. (βουκολέω) *incustodito;* metaf. *trascurato, negletto.* ESCH.

ἀβουλέω = οὐ βούλομαι, *non voglio.* PL. DEM.

ἀ-βούλητος, 2. *non voluto, non premeditato, fortuito.* PLUT.; *non desiderato, disaggradevole, ingrato.* ID. AVV. — ήτως. ID.

ἀβουλία, ἡ, *mancanza di consiglio, irrisoluzione, sconsigliatezza;* qu. *stolidità, sconsideratezza.* EROD. ATT.; anche pl. EROD. ESCH.

ἄβουλος, 2. (βουλή) *senza consiglio, sconsigliato, malconsigliato;* qu. *sconsiderato, stolido, imprudente.* EROD. ATT. — = κακόβουλος, *malevolo, avverso.* SOF. *Trach.* 140; AVV. — ως. EROD. EU.; superl. — ότατα. EROD. [EU.

ἀβρῖθής, 2. (βρῖθος) *non pesante, leggero.*

ἀβροβάτης, ου, ὁ, (βαίνω) *di molle (effeminata) andatura.* ESCH. *Pers.* 1044 (?).

ἀβρό-βιος, 2. di *vivere molle, effeminato.* PLUT.

ἀβρό-γοος, 2. *che si lamenta mollemente, femininlmente.* ESCH.

ἀβροδίαιτος, 2. (δίαιτα) *che vive delicatamente (effeminatamente).* ESCH.; τὸ ἀβροδίαιτον, *maniera di vivere molle, effeminata.* TUC.

ἀβροκόμης, ου, ὁ (κόμη), *che ha molle, morbida capigliatura;* met. *con molli, sinuose foglie,* φοίνιξ. EU. [*strepito, rumoroso.* IL.

ἄ-βρομος, 2. (α intens. e βρόμος) *che fa molto*

ἀβρό-πλουτος, 2. *pomposamente ricco,* χαίτη. EU.

ἀβρός, 3. *lussureggiante;* qu. in buon senso *tenero, elegante, splendido, pomposo.* TR.; ἀβρὰ (ἀβρὸν) βαίνειν, *andare, camminare mollemente* EU. *(mollemente contegnosa,* BELLOTTI); in cattivo senso *effeminato, voluttuoso.* EROD.; τὸ ἀβρόν *effeminatezza, delicata maniera di vivere.* ID.; ἀβρὰ παθεῖν, *stravizzare.* SOL. in PLUT. *Sol.* 2.; AVV. ἀβρῶς. EU.

ἀβροσύνη, ἡ = ἀβρότης. EU.

ἀβροτάζω, f. άξω, solt. nella forma ἀβροτάξομεν. IL. X, 65; *travio, disvio* col gen. affine ad ἀμβροτεῖν. V. ἁμαρτάνω (⏑⏑——).

ἀβρότης, ητος, ἡ *mollezza;* qu. *tenerezza, eleganza, splendore; effeminatezza, lusso.* SEN. PL. PLUT. [ESCH.

ἀβρότιμος, 2. (τιμή) *prezioso, splendido.*

ἄ-βροτος, 2. = ἄμβροτος (ἀμβρόσιος) *immortale, divino.* OM. il quale usa anche il fem., νὺξ ἀβρότη. IL. XIV, 78. Eschilo diede a questa voce il significato di *disabitato* (*Prom.* 2.) deducendola erroneamente da α privat. e βροτός.

ἀβρο-χίτων, ωνος, ὁ, ἡ, *con veste molle, pieghevole;* εὐναί, *letti con molli coltri.* ESCH.

ἄβροχος, 2. (βρέχω) *non bagnato, asciutto, arido.* EU.

ἀβρύνω, *rendo splendido, elegante;* τινά, *tratto qualcuno galantemente, lo rendo effeminato.* ESCH AG. 886; in P. *mi orno, mi azzimo, mi pavoneggio* TR. PL.

Ἄβυδος, ἡ, città sulla costa asiatica dell'Ellesponto. IL.; abit. Ἀβυδηνός; — AVV. Ἀβυδόθεν da Abido; Ἀβυδόθι, *in Abido.* IL.

ἄ-βυθος, 2. *senza fondo.* PL.

ἄ-βυσσος, 2. *senza fondo, profondissimo.* EROD. TR.; metaf. *immenso, prodigioso,* πλοῦτος. ESCH. — come sostant. ἡ ἄβυσσος *abisso, baratro,* considerato come soggiorno dei dannati. N. T.

ἀγάασθαι, ἀγάασθε, ep. inv. di ἄγασθαι, ἄγασθε.

ἀγαγεῖν. V. ἄγω. [— ⏑⏑.

ἄγαγον, per ἤγαγον — ep. e ion. ⏑⏑⏑, dor.

ἀγάζω, lat. *aegre fero* solt. ESCH. *Suppl.* 1033, τὰ θεῶν μηδὲν ἀγάζειν, *sopportare (non di mal animo) pazientemente quello che viene dagli Dei.*

ἀγαθοειδής, 2. (εἶδος) *che ha faccia, apparenza di bene.* PL. [N. T.

ἀγαθοεργέω, *opero bene, faccio opere buone.*

ἀγαθοεργία, ἡ, *buona azione; grande, magnifica azione.* EROD.

ἀγαθοεργός, 2. (ΕΡΓΩ) *benefico;* ἀγαθοεργοί, chiamavansi a Sparta cinque cavalieri anziani trascelti annualmente per servire come ambasciadori dello Stato. EROD. I, 67.

ἀγαθο-ποιέω, *faccio del bene* τινά *ad uno, benefico uno; opero rettamente, faccio opere buone.* N. T.

ἀγαθοποιία, ἡ, *beneficenza.* N. T.

ἀγαθοποιός, 2. (ποιέω) *che fa opere buone, benefico;* ὁ ἀγαθοποιός, *l'uomo da bene.* N. T.

ἀγαθός, 3. *buono, valente, eccellente, eccellente;* in gener. *notabile, segnalato* nella sua specie, *abile, destro.* Qu. in particol. ἀγαθὸς στρατιώτης, *un valoroso guerriero;* ἀγαθὴ χώρα, *paese fecondo, ferace;* ἀγαθὸς κλώψ, *un ladro astuto.* Presso Omero la voce ἀγαθός si riferisce principalmente alla robustezza del corpo, ma presso gli Attici al valore dell' animo; quindi καλὸς κἀγαθός, significa *uomo eccellente sotto ogni rispetto, uomo d'onore.* La qualità ond' uno è singolare o eccellente si pone all' Accus., p. e. βοὴν ἀγαθός, *di gran voce, valente a gridare,* princ. nelle battaglie IL.; ovv. si esprime con εἰς (κατά, πρός, περί) τι, ἔν τινι ATT. In Erod. e negli Att. trovasi anche coll' Infin., ἀγαθὸς μάχεσθαι, *valente a combattere.* Passando alla costruzione personale. OD. XVII, 347: αἰδὼς οὐκ ἀγαθὴ . . . παρεῖναι, *non è bene che vi abbia luogo vergogna;* ὦ ἀγαθέ, *caro!* espressione d' affetto usata spesse volte ironicamente, p. e. SEN. *Mem.* I. 4. 17. — 2) *di nobile origine, nobile;* qu. οἱ ἀγαθοί *i nobili, gli ottimati (viri boni),* cfr. IL. XXI, 109 e OD. XV, 313. Così TUC. VIII, 48 usa οἱ καλοὶ κἀγαθοί oppos. a δῆμος. — 3) *felice, salutare, utile;* ἀγαθὰ πράγματα *felice condizione.* TUC.; εἰπεῖν (μυθεῖσθαι) εἰς ἀγαθόν (— ά) OVV. ἐπ' ἀγαθῷ *consigliare al bene.* IL.; ἀγαθὸν (— ά) φρονεῖν τινι *voler bene, esser propenso a qualcuno.* IL.; ἀγαθὸν ποιεῖν τινα, *far bene a qualcuno, beneficarlo;* ἀγαθὰ πάσχειν, *ricevere beneficj, essere beneficato.* ATT. — il neutro τὸ ἀγαθόν e il. Plur. τὰ ἀγαθά equivalgono al lat. *bonum* e *bona il bene, il vantaggio; beni di fortuna, ricchezze;* qu. specialm. *le preziosità, provigioni, vettovaglie, medicine,* e simili; anche *beni e doti dello spirito.* Compar. ἀμείνων, βελτίων, κρείσσων, λωΐων, λῴων poet. ἀρείων, βέλτερος, λωΐτερος, φέρτερος; superl. ἄριστος, βέλτιστος, κράτιστος, λώιστος, λῷστος

Digitized by Google

poet. βέλτατος, κράτιστος, φέριστος, φέρτατος. V. queste parole.

ἀγαθουργέω. V. ἀγαθοεργέω. N. T. [EROD.

Ἀγάθυρσοι, οἱ, *Agatirsi*, popolo scitico.

ἀγαθωσύνη, ἡ *bontà, benevolenza, affabilità*. N. T.

ἀγαίομαι, form. second. d' ἀγάομαι, ἄγαμαι, solt. nel Pres. *mi maraviglio con dispiacere, con dispetto, prendo maraviglia di che che sia; ἀ. τι mi maraviglio per* o *di che che sia*. OD. XX, 16; *mi sdegno, m'irrito, τινι contro qualcuno*. EROD. VIII, 69.

ἀγά-κλαυτος, 2. (κλαίω) *assai compianto, lacrimatissimo*. SOF. *Tr.* 835. [*illustre*. IL.

ἀγακλεής, 2. gen. ἀγακλῆος, *molto celebre,*

ἀγα-κλειτός, 3. *assai famoso, famosissimo, preclaro*. OM. SOF. *Tr.* 854.

ἀγα-κλῠτός, 3. V. ἀγακλειτός. OM.

ἀγάλακτος, 2. (γάλα) *senza latte; slattato (lacte depulsus)*. ESCH.

ἀγαλλίασις, εως, ἡ, *gioja, contentezza*. N. T.

ἀγαλλιάω, e più spesso M. ἀγαλλιάομαι coll' Aor. M. e Pass. *mi rallegro, godo, esulto*. N. T. ἀ. ἔν τινι *mi compiaccio, mi diletto di* od *in qualche cosa; ἐπί τινι sopra, a cagione di qualche cosa*. IL. Anche col Part. *Atti d. Ap.* X, 16, 34.

ἀγάλλω (affine od ἀγλαός) Fut. — αλῶ, Inf. aor. ἀγῆλαι, *io illustro, fregio, adorno, faccio risplendere; onoro, festeggio*. ATT.; generalm. Pass. (solt. il Pres. e l'Imperf.) *mi orno* o *mi pulisco; mi rallegro, mi compiaccio, vo superbo di che che sia; τινί*. OM. e POST. *ἐπί τινι*. TUC. SEN.; col Partic. IL. TUC. — Il M. con signif. attiva solt. presso EU. *Bacc.* 157. ἀγαλλόμεναι τὸν θεόν *festeggianti il Dio*.

ἄγαλμα, ατος, τό, tutto quello che rallegra od onora; qu. *ornamento, fregio, giojello*. OM. TR. *Καδμείας νύμφας ἄγαλμα*. SOF. *Ant.* 1115 cfr. EU. *Suppl.* 370; *capolavoro, voto di grandissimo pregio*. OD. VIII, 509; III, 438; e qu. — *statua*, statue degli Dei in quanto solevano dedicarsi come voto; e in gener. *imagine, effigie*. EROD. ATT. [PLUT. LUC.

ἀγαλματάτιον, τό, dim. di ἄγαλμα, *statuetta*.

ἀγαλματοποιός, 2. *che fa statue; ὁ ἀγαλματοποιός, lo statuario, lo scultore*. EROD. PLUT. LUC.

ἄγαμαι (ἄγη) Dep. P. e M. fut. — ἄσομαι ep. — ἄσσομαι, comunem. Aor. P. ἠγάσθην, ep. anche Aor. M. ἠγασσάμην, ἀγασάμην ed ἀγασσάμην (ἠγασάμην DEM. XVIII. 204). — 1) *ammiro;* in costruz. assoluta *mi meraviglio, stupisco; ἀ τινα ammiro qualcuno, prendo meraviglia di qualcuno; lo pregio, lo stimo altamente, prendo ad amarlo*. OM. EROD. ATT.; ἀ. τινός τι *ammiro qualche cosa di qualcuno* od *in qualcuno*. HD.; anche ἀ. τινος ὅτι . . . ovv. col genit. del Partic. *ammiro in qualcuno, che* . . EROD. ATT.; più di rado ἀ. τινά τινος *ammiro qualcuno a cagione di* . . . ATT.; ἀγασθαί τινος *esser preso d'ammirazione per qualche persona* o *cosa*. SEN. PL.; anche τινός τινος col gen. di pers. e di cosa; ἀγασθαί τινι *compiacersi in qualche cosa, trovarvi diletto*. EROD. EU. PL.; anche ἀ. ἐπί τινι. DEM.; ἔν τινι *esser contento con qualcuno di che che sia, rallegrarsi, congratularsi di che che sia con qualcuno*. SEN. — 2) In cattivo senso *invidio, mi adiro τινί περί τινος*, susseguito anche dall' Infin. o da οὕνεκα IL.; ἀ. τι *mi sdegno, mi corruccio per qualche cosa*. OD. (Non è punto necessario per la Conjugazione di suppore una forma secondaria ἀγάζομαι).

Ἀγαμέμνων, ονος, ὁ, *Agamennone* re di Micene capo dei Greci a Troja. OM. e POST.; qu. l'Aggett. Ἀγαμεμνόνεος 3. OM., Ἀγαμεμνόνειος 3. ATT. Ἀγαμεμνόνιος 3. TR. *Agamennonio;* il patronim. Ἀγαμεμνονίδης, ου, ὁ *figlio di Agamennone*, Oreste. OD.; Ἀγαμεμνονίδας παῖς. SOF. EL. 152.

ἀγαμένως, avv. del Part. Pres. di ἄγαμαι *con ammirazione, con applauso, lodatamente*. PL.

ἀγαμίου δίκη, *accusa di celibato*, accusa dinanzi al tribunale contro un celibe. PLUT.

ἄ-γαμος, 2. *celibe, non congiunto in matrimonio*, comunem. detto di uomo. OM. PR. ATT.; di donna i TR.; γάμος ἀ. *matrimonio nullo, invalido, matrimonio infelice*. SOF. EU.

ἄγαν, avv. *assai, molto* (attic. inv. dell' ion. ed ep. λίην). — in signif. di asseverazione, lat. *prorsus*. ESCH. *Sett.* 792. (dubb.), frequentemente in composiz., dove il ν per lo più si assimila colla lettera susseguente e la raddoppia, come in ἀγάρροος, ovv. dispare, come in ἀγακλειτός. — *troppo*, come nella nota sentenza μηδὲν ἄγαν *ne quid nimis; ἄγαν γ' ἀληθές pur troppo è vero*. Frequentemente si unisce con Aggettivi precedendoli o susseguendoli, e così pure con Avv. e con Sost. ed anche con Verbi; p. e. ἡ ἄγαν ἐλευθερία *l'eccessiva libertà*. PL. (⏑—).

ἀγανακτέω, propr. *io sono dentro di me fortemente agitato;* e quindi in senso fisico, parlando dell' anima: ζεῖ καὶ ἀγανακτεῖ καὶ γαργαλίζεται *ferve e tumultua, e s'agita*. PL. — in senso morale *sono sdegnato, monto in ira, sono malcontento, sopporto a mal in cuore; do un rabbuffo, mi gravo di qualche cosa, τί* ovv. *τινί*. ATT.; ed anche *ἐπί τινι*. TR.; *διά τι* ovv. *περί τινος* PL.; *ὑπέρ τινος* TR., *κατά τινος* LUC.; *πρός τινα*. PLUT.; anche col Part. in PL., e susseguito da εἰ. PL. DEM., ovv. da ὡς PL. — Il M. con signif. attiva trovasi in LUC. *Som.* 4.

ἀγανάκτησις, εως, ἡ, *movimento interno*. — ἀ. τὰ περὶ τὰ οὖλα *l' urtare e il battere alle gingie* PL. *Fedr.* 251, c; b) *indignazione, corruccio*. ATT. ἀγανάκτησιν ἔχειν *avere in se cagione di sdegno*. TUC. II, 41.

ἀγανακτητικός, 3. *irritabile, stizzoso*. PL.

ἀγανακτητός, 3. Agg. Verb. da ἀγανακτέω *che eccita indignazione, che muove a sdegno*. PL.

ἀγάννιφος, 2. (νίφω) *coperto di molta neve, nevoso*, epit. dato all' Olimpo. IL.

ἀγανόρειος, 3. dor. per ἀγηνόρειος, lo stesso che ἀγήνωρ. ESCH. *Pers.* 996.

ἀγανός, 3. (γάνυμαι) *affabile, grazioso, benigno, amorevole*. OM.; ἀγανὰ βέλεα le frecce di Apollo e Diana, perchè ogni morte rapida e senza dolori attribuivasi alle frecce di quelle divinità. HD. Avv. ἀγανῶς. EU. [*benignità*. OM.

ἀγανοφροσύνη, ἡ, *gentilezza, affabilità,*

ἀγανόφρων, ον (φρήν), *affabile, benigno mite*. IL.

ἀγάομαι, for. ep. second. d' ἄγαμαι solt. nelle voci prolungate ἀγάασθαι, ἀγάασθε, ἠγάασθε, *mi maraviglio di qualche cosa, alla quale* (s' intende) *non presto fede*. OD. XVI, 202; *invidio, porto invidia τινί*. IB. V, 119, 122.

ἀγαπάζω (affine ad ἄγαμαι), e M. solt. nel Pres. e Imperf., lo stesso che ἀγαπάω. OM. EU.; *mi do amorevol pensiero di qualcuno*. IL. XXIV. 461; ἀ. νέκυν *rendo gli estremi uficj ad un morto*. EU.

ἀγαπάω, *tratto con amore, amorevolmente;* qu. *accolgo affabilmente, faccio festa a qualcuno*. OM. (ἀγαπάζω è di più frequente uso); in gener. *ap-*

Digitized by Google

prezzo, amo, sono devoto. PR. ATT.; riferito a cose *ho in grado, ho caro.* IID.; ἀ. τι ἀντί τινος, *preferisco una cosa ad un' altra.* DEM.; πρό τινος. PLUT. — *sono sodisfatto, mi contento* (già nell' OD. XXI, 289) *di qualche cosa* τί e τινί, OVV. sussegu. da εἰ (ἐάν) ATT.; eziandio con ὅτι. OM. SEN. TUC.; anche col Part. PR. ATT.; di rado coll' Infin. DEM. PLUT. LUC.

ἀγάπη, ἡ, *amore.* N. T.; ἐν ἀγάπῃ, *con amore, amorevolmente;* ὁ υἱὸς τῆς ἀγάπης lo stesso che ὁ υἱὸς ὁ ἀγαπητός. IB. Nel Plur. αἱ ἀγάπαι *i banchetti dei Cristiani in comune.* IB. *Cor.* I, 10, 16.

ἀγαπήνωρ, ορος, ὁ (secondo l' ordin. interpret. ἀγαπῶν ἠνορέην), *virile, animoso;* solito epit. degli Eroi. OM.

ἀγάπησις, εως, ἡ, *l'affetto, l'amore.* PLUT.

ἀγαπητέον, agg. verb. da ἀγαπάω, *da amare, da desiderare; amabile, desiderabile.* PL.

ἀγαπητικός, 3. *inclinato, proclive all' amore, amoroso.* PL.

ἀγαπητός, 3. *amato, caro, diletto.* OM. SEN. N. T.; *benvenuto, gradito.* PR. ATT.; *accetto, gradito.* PR. ATT; ἀγαπητόν (ἐστίν), εἰ OVV. coll' Infin. *bisogna contentarsi, tenersi pago, reputarsi a ventura se . . .* OVV. *che . .* IID.; Avv. ἀγαπητῶς *con amore, volentieri.* PR. ATT.; ἀ. ἔχειν *esser contento;* ἀ. τυγχάνειν τινός *esser contento d' aver conseguito qualche cosa.* DEM. — quindi anche *bastevolmente, in modo da potersene contentare; appena, a stento.* PL. DEM.

ἀγάρροος, 2. contr. ἀγάρρους, ουν (ἄγαν, ῥέω), *che scorre velocemente, estuoso,* Ἑλλήσποντος. IL.

ἀγά-στονος, 2. (στένω) *che molto geme, molto sospiroso;* qu. anche, *molto gridante, che grida a gran voce,* Ἀμφιτρίτη. OD.; *che si duole altamente.* ESCH. [*invidiabile.* EU. SEN. PL.

ἀγαστός, 3. Agg. verb. da ἄγαμαι *ammirabile,*

ἀγαυός, 3. (ἄγαμαι) *maraviglioso, ammirabile;* quindi *venerabile* (OD. XI, 213), *illustre, chiarissimo, glorioso, nobile.* OM. ESCH.; πομπῆς ἀγαυοί *esimj, illustri compagni.* OD. XIII, 71 (ᾰ).

ἀ-γαυρος, 3. (cfr. γαῦρος) *splendido, superbo;* Avv. superl. EROD. VII, 57; *con massima pompa e magnificenza* (ᾰ).

Ἀγβάτανα, ων, τὰ, ion. inv. di Ἐκβάτανα. — piccola città della Siria. EROD.

ἀγγαρεύω, *spedisco un* ἄγγαρος, *un messo.* E perchè i messi potevano esiger tutto quello che loro occorreva in servigio del re, perciò metaf. *costringo.* N. T., τινά τι *qualcuno a qualche cosa.* IB.

ἀγγαρήιος, ὁ, V. ἄγγαρος. EROD.; τὸ ἀγγαρήιον *l'istituzione degli* ἄγγαροι, la posta a cavallo nell' imperio persiano. ID.

ἄγγαρος, ὁ, (voce pers.) *messo, messaggiero a cavallo,* quali erano stabiliti di tratto in tratto nella Persia per far arrivare celeremente le notizie al re. EROD. VIII, 98; SEN. *Cir.* VIII, 6, 17. — Aggett. ἄγγαρον πῦρ *fuoco che serve di segnale.* ESCH. AG. 267.

ἀγγεῖον, τό (ἄγγος), *vaso, recipiente.* PR. ATT.

ἀγγελία, ἡ, ep. e ion. — ίη, *annunzio, ambasciata, notizia.* OM. e POST. ἀγγελίην ἐλθεῖν (come ὁδὸν ἐλθεῖν) *andare in ambasciata,* o *come ambasciatore.* IL.; ἀγγελίην στεῖλαι *mandare (uno) in ambasciata,* o *come ambasciatore.* IL. IV, 384; cfr. OD. XVI, 355; ἀγγελίης ἐλθεῖν *venire, andare per cagion d' ambasciata.* IL. XIII, 252; XV, 670; ἐμὴν ἀγγελίαν *notizia, annunzio sopra di me, intorno a me, di me.* IL. XIX, 336; ἀγγελίαν φέρειν *portare un annunzio, un avviso;* in OM. anche ἀ. φάναι, ἀποφάναι, ἀπειπεῖν, ῥέειν; e in Erod. eziandio εἰσφέρειν; ἀγγελία ἐρχεταί μοι *ricevo notizia,* mi *perviene notizia.* EROD. ATT. — *preghiera, comando.* N. T.

ἀγγελιη-φόρος, ion. per ἀγγελια-φόρος, 2. *portator d'ambasciata, messaggiero;* ὁ ἀ. *il nunzio, il messo.* EROD.

ἀγγέλλω, f. ἀγγελῶ ep. e ion. ἀγγελέω Aor. ἤγγειλα (ion. e poet. anche ἤγγελον, come presso i meno ant. i quali usano anche un Aor. II. Pass. ἠγγέλην) Piupf. ἄγγελτο. EROD. VII, 37. — *io annunzio, porto ambasciata* o *avviso; faccio sapere,* assolutam. o col dat. di pers. OM. e POST.; ἀ. τί *annunzio qualche cosa,* IID.; ἀ. τινά *reco notizia di qualcuno.* OD. XIV, 220 (che d'ordinario si esprime con περί τινος); la proposizione dipendente collegasi per mezzo di ὡς (ὅτι), oppure tien dietro un Partic., o generalm. l'Infin. In Pass. facendosi la costruz. personale: ἡ μάχη ἤγγελται ἰσχυρὰ γεγονέναι. PL. *Carm.* 153, 6; πόλεμον ἀγγέλλειν *intimare la guerra.* ATT. Il M. ἀγγέλλομαι. SOF. *Aj.* 1376, = ἐξαγγέλλομαι *ultro profiteor.* [TUC.

ἄγγελμα, τό, *annunzio, messaggio, notizia.* EU.

ἄγγελος, ὁ, *nunzio, messaggiero, ambasciatore* OM. e POST, detto anche di uccelli al cui volo attribuivasi una significazione; *annunziatore.* IL. — *angelo.* N. T.

ἀγγήιον, τό, ion. inv. di ἀγγεῖον. EROD.

Ἀγγίτης, ου, ὁ, fiume che mette foce nello Strimone, *Angite;* ora Fiume di Anghista. EROD.

ἄγγος, εος, τό, *vaso, recipiente.* OM. EROD. TR. princip. *urna, urna da morti.* SOF. *El.* 1119.

Ἄγγρος, fiume nell' Illiria, ora Drino. EROD.

ἄγε, ἄγετε, origin. Imperf. da ἄγω; dipoi come avv. *su via, or via (age);* con maggior forza εἶα ἄγε, εἰ δ' ἄγε, ἄγε δή (*agedum*), ἀλλ' ἄγε (*ino age*). OM. e POST.; per lo più coll' Imperat., al quale talvolta si trova posposto; e come AVV., anche colla 1 e 2 pers. pl. del Cong. IL. e colla 1 sing. del cong. OD., come generalm. colla 2 pl. dell' Imperat. OM. e POST.; ἄγετε colla 1 pl. Cong. OD. SEN., e fin anche colla 1. sing. Cong. OD. XXII, 139.

ἀγείρω (ἄγω) f. —ερῶ, Piupf. ἀγήγερκα, nel Pass. ἀγήγερμαι *raduno, raccolgo, convoco,* OM. ATT.; *riunisco, metto insieme, conseguo e raccolgo pregando.* OD. EROD. ATT.; *blandisco, prego, qualcuno* τινί. EROD. PL. — Nel Pass. *mi raduno,* o *mi unisco, mi congrego;* ἀψορρόον οἱ θυμὸς ἐνὶ στήθεσσιν ἀγέρθη, *gli ritornò lo spirito in petto, ritornò in sè.* IL. Al Pass. appartiene l'Aor. poet. ἀγερέσθαι, ἀγέροντο col Part. sincop. ἀγρόμενος *raccolto, radunato, che si raduna* o *radunantesi, che concorre;* quindi ἀγρόμενοι σύες *branco di porci.* Il M. *raccogliersi, radunarsi.* OD. XIII, 14.

ἀγείτων, ον, *che non ha vicini, solitario.* TR.

ἀγελαιοκομικός, 3. (κομέω) *opportuno, acconcio alla cura delle gregge;* ἡ ἀ — κή *l'abilità di curare le gregge* (la pastorizia) PL.

ἀγελαῖος, 3. (ἀγέλη) *appartenente alla greggia, che va colla greggia, selvatico, errante;* βοες ἀγ. *mandra* o *armento di buoi.* OM. SOF. PL.; ἰχθύες ἀγ. *pesci gregali, che vanno in frotte.* EROD. — *appartenente a gran quantità* o *numero;* e qu. *comune, di bassa condizione (gregarius), di vil prezzo.* PL. 18. [PL.

ἀγελαιο-τροφία, ἡ, *la cura di una greggia.*

ἀγελαιο-τροφικός, 3. *pertinente all'* ἀγελαιοτροφία; ἡ ἀγελαιοτροφική *la pastorizia.* PL.

ἀγελαρχέω, col genit. *guido una greggia.* PLUT.

Digitized by Google

ἀ γ ε λ ά ρ χ η ς, ου, ὁ, (ἄρχω) *guida, guidatore di greggia, di armento.* PLUT.

ἀ γ ε λ α σ τί, Avv. *senza ridere, senza scherzo.* PL. PLUT. (in quest' ultimo trovasi anche la forma ἀγελαστεί).

ἀ-γ έ λ α σ τ ο ς, 2. attiv. *che non ride, malinconico.* ESCH. — passiv. *non deriso, da non deridere.* ID. *Coe.* 28. [Minerva. OM.

ἀ γ ε λ ε ί η, ἡ, (ἄγω, λεία) *predatrice,* sopran. di

ἀ γ έ λ η, ἡ (ἄγω *raduno*) *greggia, mandra, armento;* princip. di buoi. OM. (di cavalli soltanto nell' IL. XIX, 281); ma anche d'uomini. PL. In Sparta davasi questo nome alle classi nelle quali eran divisi i fanciulli allevati in comune. PLUT. Metafor. πόνων ἀγέλας. EU.

ἀ γ ε λ η δ ό ν, avv. *in branco, a torme.* OM. EROD.

ἄ γ ε υ ὼ ν, dor. inv. di ἡγεμών. ESCH.

ἄ γ ε ν, dor. ed ep. inv. di ἐάγησαν da ἄγνυμι. IL.

ἀ-γ ε ν ε ᾱ λ ό γ η τ ο ς, 2. *senza genealogia, d'ignota origine.* N. T.

ἀ γ έ ν ε ι ο ς, 2. (γένειον) *imberbe.* SEN.

ἀ γ ε ν ή ς, 2. (γένος) *non nato, che non ebbe principio.* PL. *Tim.* 27, C. — *senza prosapia, non nobile, di bassa origine;* quindi *ignobile, comune, di picciol pregio.* ATT. (In questa signif. per altro l'ortografia è ἀγεννής).

ἀ-γ έ ν η τ ο ς, 2. (γίγνομαι) *che non cominciò mai ad essere, senza principio.* PL.: *non avvenuto, non fatto;* τὸ πραχθὲν ἀγένητον θεῖναι *fare che sia non avvenuto quello che è fatto.* SOF. PL.; — *non esistente, che non sussiste, impossibile.* PLUT.

ἀ γ ε ν ν ή ς, 2. (γένυα ovv. γενναῖος), *non nobile;* quindi *ignobile, comune, pauroso, vile, abjetto.* ATT. Avv. ἀγεννῶς. EU. *paurosamente, con animo irresoluto.* DEM. οὐκ ἀ. *coraggiosamente, arditamente, temerariamente.* PL. V. ἀγενής.

ἀ-γ έ ν ν η τ ο ς, 2. (γεννάω) *non nato, non generato.* SOF. — = ἀγεννής. ID. *Trac.* 61.

ἄ γ έ ο μ α ι, dor. per ἡγέομαι; quindi τὰ ἀγεμένα per τα νενομισμένα, *diritti fondati sulle leggi, sulle consuetudini, consuetudinarj.* OR. presso DEM. LIII, 66.

ἀ-γ έ ρ α σ τ ο ς, 2. (γέρας) *senza premio, non premiato, inonorato.* OM. EU. PLUT. [OM.

ἄ γ ε ρ θ ε ν, ep. inv. di ἠγέρθησαν, da ἀγείρω.

ἄ γ ε ρ σ ι ς, εως, ἡ, *adunanza, ragunata.* EROD.

ἀ γ έ ρ ω χ ο ς, 2. (secondo i Gram. = ἔντιμος, σεμνός, e derivato da γεράοχος coll' α intens.?) *altiero* in buon senso; e quindi *animoso, desideroso d' onore.* OM. — in cattivo senso *superbo, feroce, indomito.* PLUT. (ᾰ).

ἄ-γ ε υ σ τ ο ς, 2. attiv. *che non gustò, che non mangiò.* LUC.; metaf. col gen. κακῶν ἄγευστος αἰὼν *vita che non provò mali, esente da mali.* SOF.; οὐκ ἄγευστον εἶναί τινος *aver qualche cosa da gustare, non esserne digiuno.* SEN. — 2) passiv. *non gustato, non mangiato.* PLUT.

ἀ γ ε ώ ρ γ η τ ο ς, 2. (γεωργέω) *inculto.* PLUT.

ἄ γ η, ἡ (ἄγαμαι), dor. ἄγα *ammirazione, stupore, venerazione.* OM. SOF. *Antig.* 4 (?) — *invidia, odio.* EROD. ESCH. (ᾰ).

ᾄ γ η, ἡ, dor. ᾄγα solt. per congett. di Hermann ᾄγαισιν inv. di ἄταισιν. ESCH. *Aj.* 704, ed ᾄγαν per ἄταν. *Coe.* 821. Egli deriva questa voce da ἄζω attribuendo a questo verbo il signific. di *consecrare alicui aliquid*, come il M. ha quello di *sibi sacrum reddere*, e la interpreta *consecratio, sacrificium.*

ἀ γ ή, ἡ (ἄγνυμι), *rottura* 1) *frattura, spezzamento.* EU. — 2) *frammento, rottame.* ESCH. EU.

ἄ γ η, ep. inv. di ἐάγη da ἄγνυμι. OM. (ᾰ).

ἀ γ η γ έ ρ α τ α ι, ἀγηγέρατο, 3. pl. Perf. e Piucch. P. da ἀγείρω.

ἀ γ η λ α τ έ ω, ion. ἀγηλατέω (ἄγος, ἐλαύνω) *io scuoto da me qualche cosa che mi contamina, respingo;* principalm. *caccio dalla patria in esiglio.* EROD. SOF.

ἄ γ η μ α, τὸ (ἄγω cfr. *agmen*) tutto ciò ch' è in cammino, specialm. *esercito in marcia, spedizione militare;* nell' esercito Macedone: *la guardia.* PLUT.

ἀ γ η ν ο ρ ί α, ἡ, *virilità, valentia, baldanza — superbia, audacia;* anche al pl. IL.

ἀ γ ή ν ω ρ, ορος, ὁ, ἡ (ἄγαν ἀνήρ) *virile, valente, coraggioso.* OM. ESCH. — in catt. senso *superbo, baldanzoso.* OM. (ᾰ).

Ἀ γ ή ν ω ρ, ορος, ὁ, *Agenore* re di Sidone, padre di Cadmo; d'onde il patronim. Ἀγηνορίδης, *Agenoride,* cioè figliuolo di Agenore = Cadmo; οἱ Ἀγηνορίδαι *i Tebani.* EU.

ἀ γ ή ο χ α, V. ἄγω.

ἀ-γ ή ρ α ο ς, 2. contr. ἀ γ ή ρ ω ς (γῆρας) *che non invecchia;* e perciò *eterno, immortale.* IL.

ἀ γ ή ρ α τ ο ς, 2. lo stesso che ἀγήραος. SEN. PLUT. *immutabile.* SEN. *Mem.* IV, 3, 13.

ἀ γ ή ρ ω ς, ων, contr. inv. di ἀγήραος V. ATT.; presso Om. soltanto ἀγήρως (N. Sing. e Acc. Pl.) ed ἀγήρω (N. D.) (Talvolta si accentua, ma irregolarm., ἄγηρως).

ἀ γ η τ ό ς, 3. (ἄγαμαι) *ammirato;* presso Om. *ammirabile, degno di ammirazione,* solt. coll' Acc. come εἶδος, δέμας e simili; χρήμασιν ἀγητοί. SOL. presso PLUT. in SOL. 18.

ἥ γ ή τ ω ρ, dor. inv. di ἡγήτωρ. EU.

ἁ γ ι ά ζ ω, *santifico, consacro;* anche metafor. *santifico, consacro, purifico.* N. T.; ὑπὲρ αὐτῶν ἐγὼ ἁγιάζω ἐμαυτόν, *in vece vostra io consacro, offerisco vittima me stesso.* IB.

ἁ γ ι α σ μ ό ς, ὁ, *consecrazione.* N. T.

Ἁ γ ι ά δ α ι, οἱ, per Ἀγίδαι gli *Agidi,* i discendenti di Agide. PLUT.

ἁ γ ί ζ ω (ἅγος), *consacro, dedico.* SOF.

ἀ γ ῑ ν έ ω, ion. ed ep. forma rinforz. di ἄγω, *conduco, porto, raduno;* soltanto nel Pres. e Imperf. OM. EROD. il quale usò anche il Fut. M. col signif. di *farsi condurre che che sia.* Le inflessioni ἀγίνεσκον ed ἀγινέμεναι inv. di ἀγινέεσκον ed ἀγινεέμεναι, le quali hanno la loro origine dal metro, non autorizzano ad adottare una forma secondaria ἀγίνω).

ἅ γ ι ο ς, 3. (ἅγος, ἅζω) *sacro, dedicato* col gen. della divinità a cui la cosa è dedicata o sacra. EROD. PR. ATT.; *venerando, puro.* PL. (Inv. di questa voce i Tr. usano ἁγνός). Nel N. T. trovasi molto spesso τὸ ἅγιον *il sacrario,* τὰ ἅγια ἁγίων *sancta sanctorum.*

ἁ γ ι ό τ η ς, ητος, ἡ, *santità.* N. T.

ἁ γ ι σ τ ε ί α, ἡ, *uso sacro, culto religioso.* IS.; ἡ περὶ τὸ πῦρ ἁ. *il culto delle vestali* PLUT.

ἁ γ ι σ τ ε ύ ω, propr. *esercito il culto divino;* quindi *vivo casto, puro.* DEM.; ἁγιστεύει βιοτάν *la sua vita è pura.* EU. [σμός V.

ἁ γ ι ω σ ύ ν η, ἡ, *santità.* N. T. — 2) = ἁγιά-

ἀγκ-, poet. e specialm. ep. per ἀνακ contraz. della Preposiz. ἀνά in composiz. con voci cominciantì da κ, p. e. ἀγκείσθαι, per ἀνακεῖσθαι.

ἀ γ κ ά ζ ο μ α ι (ἀγκάς), *prendo tra le braccia;* νεκρὸν ἀγκάζοντο ὕψι, *levaron alto da terra il morto tra le braccia.* IL.

Digitized by Google

ἄγκαθεν, avv. inv. di ἀγκάς *tra le* o *su le braccia.* ESCH. *Eum.* 83. — 2) = ἐπ' ἀγκῶνος. ESCH. *Ag.* 3. dove è da unire con κοιμώμενον.

ἀγκαλέω, poet. per ἀνα-καλέω.

ἀγκάλη, ἡ (ἀγκάς) generalm. al Plur. *le braccia aperte* in atto di abbracciare. ATT.; ἐν (ἐπὶ) ταῖς ἀγκάλαις (ed anche semplic. ταῖς ἀγκάλαις) *portar sulle* o *fra le braccia.* EU. SEN. — metaf. *tutto ciò che si piega in arco e ricinge* o *circonda; πετραία ἀγ. spelonca, grotta.* ESCH. πόντιαι, *seni di mare.* ID. e spesso EU.

ἀγκαλίς, ίδος, ἡ, = ἀγκάλη, generalm. al Plur. OM. — col signif. di *bracciata, fascio* ὕλης *fascio di sermenti, fascina.* PLUT.

ἀγκάς, Avv. (cfr. ἀγκάλη, ἄγκαθεν) *tra le* OVV. *sulle braccia* ἑλεῖν, μάρπτειν e simili. OM.

ἀγκιστρευτικός, 3. *appartenente alla pesca coll' amo;* τὸ ἀγκιστρευτικόν *la pesca coll' amo.* PL.

ἄγκιστρον, τό (ἄγκος *amo, uncino,* lat. *uncus*) *uncinetto, raffio;* qu. *l'uncino dell' amo.* OD. EROD. — *uncino, gancio del fuso.*

ἀγκιστρόω, *io curvo a guisa di uncino;* ἠγκιστρωμέναι ἀκίδες *punte adunche, uncinate; uncini* PLUT. [κάλη. OM.

ἀγκοίνη, ἡ, (ἀγκών) solt. al Plur., = ἀγ-

ἄγκος, εος, τό (ἄγνυμι), propr. *curvatura;* qu. *gola di monte, convalle.* OM. EROD. EU. SEN.

ἀγκρεμάννυμι, per ἀνα-κρεμάννυμι. OD.

ἄγκρισις, per ἀνά-κρισις. ESCH.

ἀγκύλη, ἡ (ἄγκος), origin. *curvatura, piegatura, gomito;* qu. in gen. *curvatura,* e special. 1) *correggia* o *striscia di cuojo attaccata al giavellotto per afferrarlo e scagliarlo con maggiore agevolezza e maggior forza;* anche *giavellotto.* EU. PLUT.; — 2) *cappio corsojo* alla corda di una nave. EU. — 3) *la corda dell' arco.* SOF.

ἀγκύλιον, τό, dim. di ἀγκύλη; presso PLUT. NUM. 13 trovasi come traduz. del lat. *ancile,* che manifestamente deriva da ἀγκύλος.

ἀγκυλομήτης, ου, ὁ, ἡ (μῆτις), *che ha consigli tortuosi, astuti, occulti;* epiteto di Crono. OM.

ἀγκυλό-πους, πουν, gen. ποδος, *che ha le gambe torte, arcuate;* ἀ. δίφρος. PLUT. come traduz. del lat. *sella curulis.* [OM.

ἀγκύλος, 3. (ἄγκος) *curvo, piegato, arcuato.*

ἀγκυλότοξος, 2. (τόξον) *che ha* o *porta arco ricurvo, dall' arco ricurvo.* IL.

ἀγκυλοχείλης, 2. (χεῖλος) *che ha il becco, il rostro torto* o *ricurvo.* OM.

ἀγκυλωτός, 3. Agg. verb. da ἀγκυλόω, *curvato;* ἀγκυλωτοῖς Θεσσαλῶν στοχάσμασιν *con tessaliche frecce, scagliate pigliandole per la correggia.* EU. *Bacc.* 1205. V. ἀγκύλη.

ἄγκυρα, ἡ, *àncora.* EROD. ATT.; ἄγκυραν βάλλειν, καθιέναι, μεθιέναι, *gettar l'ancora.* PL. PLUT.; ἄ. ἀνασπᾶν, αἴρεσθαι *levar l'ancora.* PLUT.; ἐπ' ἀγκύρας ὁρμεῖν, ἀποσαλεύειν *essere ancorato, stare ancorato* o *sull' ancora.* DEM. PLUT. Tutte queste locuzioni trovansi usate frequentem. anche in senso metaforico. V. ESCH. *Coe.* 647. In proverb. si dice μηδ' ἐπὶ δυοῖν ἀγκύραιν ὁρμεῖν αὐτοὺς ἐᾶτε *non lasciate loro la scelta fra due uscite.* DEM.; e così ἀγκύρα metafor. *sostegno, rifugio, speranza.* EU.

ἀγκυροῦχία, ἡ (ἔχω), *lo stare all' ancora,* solt. al Plur. ESCH.

ἀγκών, ῶνος, ὁ (ἄγκος), *gomito, piegatura del braccio:* special. *la piegatura interna del gomito* (IL. XI, 252). OM. e POST.; ἐς ὑγρὸν ἀγκῶνα *nel languido braccio.* SOF. — *ogni curvatura* o *piegatura;* qu. ἀ. τείχεος *la svolta, lo sporto di un muro, lo sporgere di un muro.* OM. IL. EROD.; ἀ. ποταμοῦ *la svolta del fiume.* EROD. PL.; *valle, burrone.* SOF. *Aj.* 805; in proverb. γλυκὺς ἀγκὼν *apparente asprezza, affettata ritrosia.* PL. *Fedr.* 257, d.

ἀγλαΐα, ion. — ΐη *splendore, pompa, ornamento, bellezza.* OM. TR.; ἀγλαΐης ἕνεκεν κύνας κομέουσιν *per grandigia, per pompa alimentano cani.* OD. XVII, 310. — *festività, gioja solenne.* EU. (Questa voce è frequente nei meno ant., p. e. in PLUT.

ἀγλαΐζω, *faccio risplendere, illustro;* solt. M. *mi rendo splendido, pompeggio;* all' Infin. Fut. ἀγλαϊεῖσθαι. IL. X, 331. (*tu solo andrai glorioso di que' cavalli.* MONTI).

ἀγλάισμα, τό, *fregio, ornamento.* TR.

ἀγλαό-καρπος, 2. *che porta bei frutti, dai bei frutti.* OD.

ἀγλαός, 3. e presso gli ATT. anche 2. (inv. di ἀγαλός da ἀγάλλω) *magnifico, splendido, illustre;* detto di uomini *bello, nobile, celebre.* OM. TR.; ἀ. ὕδωρ *limpida acqua.* IL.; ἀ. εὖχος *splendida fama.* IB.

ἀγλα-ώψ, ῶπος, ὁ, ἡ *dagli occhi lucenti.* SOF.

ἄγλωσσος, 2. (γλῶσσα) *senza lingua, senza favella;* e perchè i Greci non avevano in conto di lingua il parlare degli stranieri, vale lo stesso che βάρβαρος. SOF.

ἄγμα, τό (ἄγνυμι), *frammento.* PLUT.

ἀγμός, ὁ (ἄγνυμι) *rottura, frattura;* quindi *erta, precipizio.* EU.

ἀ-γναμπτος, 2. *non pieghevole, inflessibile; inesorabile.* ESCH. PLUT. [e qu. *nuovo.* N. T.

ἄγναφος, 2. (γναφή) *non per anche purgato;*

ἁγνεία, ἡ (ἁγνεύω), *l'esser puro; purità, castità.* SOF. PLUT. N. T. — Attiv. *purificazione, espiazione.* IB.

ἁγνευμα, τό, *castità.* EU.

ἁγνεύω, *sono puro* o *casto, vivo castamente.* ATT.; ἁ. τινός *mi conservo puro da che che sia.* DEM.; coll' Infin. *tralasciare qualche cosa per debito di purità.* EROD.

ἁγνίζω (ἁγνός), *espio, purifico con sagrificj;* e perchè a questo generalm. usavasi acqua fluviale, perciò anche *lavo, detergo.* TR. PLUT. N. T. In gener. ἁ. τί τινος *purgo qualche cosa da che che sia.* EU. che usa anche il M. — *consacro, sagrifico, abbrucio per vittima,* con o senza πυρί. EU.

ἁγνισμα, τό, *mezzo espiatorio, espiazione.* ESCH.

ἁγνισμός, ὁ, *purificazione.* N. T.

ἀγνοέω, ep. ἀγνοιέω (ΓΝΟ, νοέω), f. ήσω, ordinar. ήσομαι (anche come Pass. in DEM. XVIII, 249), *sconosco, non conosco, ignoro;* detto assolut. ed anche coll' Accus. OM. EROD. ATT.; ἀ. τινὸς ὅ τι λέγει *non so quel che egli dice.* PL.; ἀ. περί τινος *sono ignaro, non ho contezza di qualche cosa.* ID. Nelle Propos. dipend. trovasi ὡς (ὅτι) o di rado il Partic. DEM.; ἀγνῶν *ignorando, per ignoranza;* ἀγνοοῦντες εἰ, *nel dubbio se.* SEN.; οὐκ ἀγνοεῖν *non ignorare, non disconoscere, riconoscere, saper bene.* OM. ATT.; il P. ἀγνοοῦμαι *io non sono conosciuto* o *riconosciuto, non si ha contezza di me . . .* con ὅτι ovv. col Partic. PL. DEM. — Intrans. *ingannarsi, errare, fallare.* IB.; anche in P. τὰ ἀγνοούμενα. DEM. V. ἀγνώσασκε.

ἄγνοια, ἡ, *ignoranza, stolidità.* ATT. — *errore, trascorso.* DEM. (nell' Attico ant. ἀγνοίᾱ coll' α lungo, e così trovasi in Sofocle).

ἀγνοιέω, ep. inv di ἀγνοέω.

Digitized by Google

ἀ γνό-ρυτος, 2. (ῥέω) *che scorre limpido, di impide acque.* ESCH.

ἁ-γνός, 3. (ἅζομαι) *venerabile, sacro, consacrato.* OM. ATT.; χῶρος οὐχ ἁγνὸς πατεῖν *luogo dov' è sacrilegio l'entrare.* SOF. E. C. 38. — *puro, limpido* λουτρόν. SOF.; qu. metaf. *incontaminato, casto, esente da colpa, immacolato.* ATT.; ἁ. τινός ovv. ἀπό τινος *da che che sia.* EU. PL. DEM.; Δάματρος ἀκτᾶς δέμας ἁγνὸν ἴσχειν *astenersi dal gustar pane.* EU. *Ipp.* 138; οὐχ ἁγνός εἰμι τῷ κτανόντι κατθανών *empio si rende chi mi uccide.* EU. *Eracl.* 1011; *purgato, espiato.* SOF. TR. 258. Avverb. ἁγνῶς. ATT.; ἁ. ἔχειν *puramente, incontaminatamente.* SEN.

ἄγνος, ὁ, *agnocasto (Vitex castus* Linn.) PL.

ἁγνότης, ητος, ἡ, *purità, castità.* N. T.

Ἄγνοῦς, οῦντος, ὁ, nome di un comune (δῆμος) della tribù Acamantide nell' Attica. Abit. Ἀγνούσιος. DEM. PLUT.

ἄγνυμι (origin. Ϝάγνυμι), Fut. ἄξω, Aor. 1. ἔαξα ep. anche ἦξα, Aor. P. ἐάγην (ma IL. XI, 559, e gli ATT. ἐάγην), Perf. II. ἔαγα, ion. ἔηγα, *rompo, spezzo, infrango, stritolo.* OM. EROD.; rare volte presso gli ATT.; i quali usano per lo più il composto κατάγνυμι: in Pass. *sono rotto, spezzato, infranto;* d'ordinar. intrans. *mi rompo,* la qual signific. ha sempre il Perf. II., ναῦς πολλοὺς ἀριθμοὺς ἄγνυται ναυαγίων *la nave si rompe in innumerevoli pezzi.* EU. *El.* 410; ποταμὸς ἄγνυται. *il fiume rompe il suo corso, fa delle svolte.* EROD.

ἀγνωμονέω (ἀγνώμων), *opero senza consiglio, imprudentemente;* ed anche *senza gratitudine, senza rettitudine;* περί (πρός) τι; *procedo, opero ingiustamente in che che sia.* PLUT.; εἰς (πρός, περί) τινα, di rado τινά senza Preposiz. *tratto qualcuno ingratamente, ingiustamente.* DEM. e PLUT.; presso il quale trovasi anche il P. col signif. di *io sono trattato ingiustamente, sono pregiudicato, danneggiato.*

ἀ-γνωμοσύνη, ἡ, *ignoranza, inesperienza, sconsideratezza; operare sconsiderato; pertinacia; durezza, ingiustizia, ingratitudine, malvagità.* EROD. ATT.; al pl. *ingiustizie, errori.* SEN. PLUT.

ἀ-γνώμων, ον (γνώμων), *inesperto, stolido.* SEN. PL.; ἁ. τινος. ID.; *sconsiderato,* qu. *ostinato, pertinace.* EROD.; *ingiusto, ingrato, senza riguardi, sconoscente.* ATT.; *scortese.* SOF. *E. C.* 86. Avv. ἀγνωμόνως *ingiustamente, sconoscentemente.* SEN. ἁ. ἔχειν *essere stolido; comportarsi stolidamente.* DEM.

Ἄγνων, ωνος, ὁ, *Agnone,* Ateniese, padre di Teramene. TUC.; quindi l'Agg. Ἀγνώνειος 3. *spettante, attinente ad Agnone.* ID.

ἀγνώς, ῶτος, ὁ, ἡ (γιγνώσκω), *ignoto, sconosciuto* τινί. OD. ATT.; πατρί *di nascosto dal padre (clam patre).* EU. *Ion.* 14; ἁ. δόκησις λόγων *fama, voce incerta.* SOF. — Attiv. *ignaro, non informato.* SOF.

ἀγνωσία, ἡ, *ignoranza, mancanza di notizie.* EU. PL. N. T.; ἁ. ἀλλήλων *il non riconoscersi di due persone tra loro.* TUC.; *sconsideratezza.* DEM.; *ignobiltà, oscurità.* PL. LUC.

ἀγνώσσασκε, OD. XXIII, 95, dove scrivesi anche ἀγνώσασκε, si spiega colla contraz. da ἀγνοήσασκε = ἠγνόησε, da ἀγνοέω. Non può questa voce considerarsi come Imperf. di ἀγνώσσω, forma intens. di ἀγνοέω.

ἄ-γνωστος, 2. *sconosciuto, non conoscibile.* OD.; *non riconoscibile.* PL.; ἀγνωστότατοι γλῶσσαν *affatto diversi di lingua, parlanti una lingua al tutto straniera.* TUC.

ἄ-γνωτος, 2. lo stesso che ἄγνωστος. SOF.

ἀγοήτευτος, 2. (γοητεύω) come AVV. — εὐτως *senza inganno.* CIC.

ἀγονία, ἡ, (γονή) *sterilità.* PLUT.

ἄ-γονος, 2. (γόνος) Pass. *non nato.* IL. EU. — Attiv. *infecondo, sterile, infruttuoso,* col Genit. θηρίων. PL.; τόκος ἁ. *parto infelice.* SOF.; metaf. βίος ἄ. σοφίας. PL. *Teet.* 150, c.

ἄ-γοος, 2. *non compianto, illacrimato.* ESCH.

ἀγορά, ἡ, ep. e ion. -ρή (ἀγείρω) general. 1) *adunanza,* e particol. *adunanza del popolo* (in Om. oppos. βουλή *adunanza di principi*); ἀγορὰν τίθεσθαι, καθίζειν, ποιεῖσθαι *preparare, ordinare, tenere un' adunanza del popolo;* λύειν *levarla, scioglierla.* OM.; ἁ. γίγνεται *si fa, si tiene adunanza.* OM. EROD. Presso gli Att. trovasi questa voce rare volte nella signif. di ἐκκλησία. SEN. *An.* V, 7, 3; generalm. come t. t. della politica, signif. *l'adunanza dei* φράτορες e δημόται, oppos. all' adunanza di tutto il popolo detta ἐκκλησία. — 2) Il *luogo destinato all' adunanza, il mercato (forum).* OM. EROD. ATT.; ἐν ἀγορᾷ πληθούσῃ *nell' ora che il mercato è più frequentato.* PL. Qu. per indicare una determinata ora del giorno ἀμφί, περὶ ἀγορὰν πλήθουσαν, *dalle dieci alle dodici ore.* ATT.; ἀγορῆς πληθούσης. EROD.; il quale usa anche ἀγορῆς πληθώρη opposto ad ἀγ. διάλυσις, cioè all' ora in che finisce l'adunanza del mercato (al Mezzodì) — *tribunale,* perchè le cause trattavansi nella piazza del mercato. DEM. N. T. — *mercato,* luogo dove si compera e vende. EROD. ATT.; qu. οἱ ἐκ τῆς ἀγορᾶς *i mercatanti.* SEN.; ἐξ ἀγορᾶς πρίασθαι *comperare al, sul mercato.* ID.; ἀγοραί, come traduz. del lat. *nundinae.* PLUT. — anche in Plur. *le merci venderecce* (τὰ ὤνια) special. *i viveri* (τὰ ἐπιτήδεια), *provigione;* e trattandosi di eserciti *vettovaglie;* qu. ἀγορὰν ἄγειν, ἀνασκευάζειν, κομίζειν, φέρειν, *commeatum afferre;* ἁ. παρέχειν, *portar vettovaglie al mercato, offerire, mettere in vendita.* TUC. SEN.; ἀπὸ τῆς ἀγορᾶς ζῆν *vivere delle provigioni comperate.* SEN.; ἀγορᾷ τινα δέχεσθαι *ammettere qualcuno al mercato, permettergli di comperare sul mercato.* TUC.; ἀγορὰν εὐωνίσαι *ridurre i viveri a buon mercato.* PLUT.; ἁ. περικόπτειν (commeatum intercludere) *precluder la via alle vettovaglie.* ID.; ἁ. εὔωνος, *viveri, vettovaglie a buon mercato, a vil prezzo.* TUC.; ἀγορᾶς ἀφθονία *abondanza di vettovaglie.* PLUT. — 3) Tutto quello che si fa o succede sul mercato, *publico discorso, processo, proposta, consulta, negoziazione.* OM. EROD; ἀγορὰς ἀγορεύειν *parlare, tenere un dicorso nell'adunanza.* OM.; qu. *il dono dell' eloquenza, la facoltà oratoria.* IL. II, 370. — *compera, vendita;* εἰς τὴν ἀγορὰν πλάττειν, *lavorare, fare per vendere.* DEM. IV, 16.; generalm. *negozio, commercio,* ed anche *tassa, gabella* imposta alle merci. ID.

Ἀγορά, ion. -ρή, ἡ, città nel Chersoneso di Tracia. EROD.

ἀγοράζω, *frequento il mercato, negozio;* in gener. *negozio* o *vado in volta, piazzeggio.* EROD. TUC. — *io traffico,* e special. *compero.* SEN. IB.; anche nel M. *io mi compero che che sia, compero per me* (mihi) *qualche cosa.* SEN. DEM.; *riscatto.* N. T.

ἀγοραῖος, 2. *quello che trovasi sul mercato* o *nell' adunanza del popolo,* ed anche *quello che gli si riferisce;* quindi ἀγ. Ζεύς, *Giove preside dell'adunanza del popolo.* EROD. TR.; ἀγοραῖοι θεοὶ

Digitized by Google

(qui negotiis adsunt hominum) che proteggono, che hanno a cura il commercio publico. ESCH. — 6) ἄνθρωποι ἀγοραῖοι, *i merciaj, persone che comprano e vendono sul mercato.* EROD. SEN.; generalm. οἱ ἐν τῇ ἀγορᾷ ἀναστρεφόμενοι, *oziosi, gentaglia, marmaglia.* EROD. N. T.; qu. ἀγ. *volgare, abjetto; di volgari, di bassi pensieri.* PL. PLUT. — *attinente, abile ai negozj publici*, e specialm. *ai giudiziarj; destro,* ἀγ. καὶ πολιτικός. PLUT.; αἱ ἀγοραῖοι (sottint. ἡμέραι) ἄγονται *corrono i giorni nei quali si tien tribunale, si trattano le cause.* N. T.; ADV. ἀγοραίως, *volgarmente, bassamente.* PLUT.; *a modo di avvocato,* ἀγ. καὶ ῥητορικῶς εἰρημένα. ID.

ἀγορᾱνομέω, *io sono un* ἀγορανόμος; in PLUT.; *io ho la carica di Edile, sono Edile.*

ἀγορᾱνομία, ἡ, *la carica di un* ἀγορανόμος; in PLUT. lo stesso che il lat. *Aedilitas.*

ἀγορᾱ-νόμος, ὁ (νέμω), *chi presiede al mercato, chi è sopra le grasce, chi vigila sui negozj e sulle merci.* SEN. DEM. E poichè questo, in parte, era anche l'officio dell' Edile romano, perciò Plut. usa questa voce per trad. il lat. *Aedilis.*

ἀγοράομαι, DM. *mi raduno, sono nell' adunanza, mi consiglio.* OM. EROD. τινί *parlo ad uno.* IL. SOF. *Trac.* 598. [plur. PL.

ἀγόρασις, εως, ἡ, *compra, incetta;* solt. in

ἀγόρασμα, τό, solt. in plur. *merci da vendere* o *da comperare, merci vendereccе.* DEM. PLUT.

ἀγοραστής, οῦ, ὁ, *compratore, proveditore,* princip. *lo schiavo incaricato di comperare le cose occorrenti per la cucina.* SEN.

ἀγοραστικός, 3. *appartenente, atto al commercio;* ἡ ἀγοραστική, *la mercatura, il commercio.* PL.

ἀγορεύω (ἀγορά), *parlo nell' adunanza.* OM. EROD. DEM.; anche nella formola che usava l'Araldo nelle adunanze: τίς ἀγορεύειν βούλεται; DEM. — *parlo ad alta voce, annunzio, significo, faccio sapere.* OM. EROD.; ὀνειδίζων ἀγ. *rimprovero apertamente, ad alta voce.* OD.; ὡς ἀγορεύει ἐν τῷ ἄξονι *ut (legislator) in Axone edicit.* DEM. — in gener. *discorro, parlo, dico.* OM. EROD. ATT. (i quali usano più spesso i composti); μήτι φόβονδ' ἀγόρευε *non consigliar punto alla fuga.* IL.; κακόν τι ἀγορεύειν τινά, *sparlare publicamente di qualcuno, svillaneggiarlo.* OM.; come κακῶς ἀγ. τινά. DEM. PLUT.; al P. λόγος ἀγορεύεται, *si tiene publicamente un discorso.* TUC. II, 35. — al M. colla signif. di *far annunziare.* EROD. IX, 26.

ἀγορή, ion. inv. di ἀγορά. EROD.

ἀγορῆθεν, ADV. *dal foro* o *dal mercato, dall'adunanza.* OM.

ἀγορήνδε, ADV. *al mercato, all' adunanza.* OM.

ἀγορητής, οῦ, ὁ, *oratore, chi tiene un discorso.*

ἀγορητύς, ύος, ἡ, *eloquenza.* OD. [OM.

ἀγορός, ὁ = ἀγορά, *adunanza.* EU. (Cor.)

ἄγος, εος, τό (ovv. ἅγος, come dovrebbe scriversi derivando da ἅζω) (*piaculum*) *sagrificio in espiazione di peccati, espiazione;* ὡς ἄγος = ὅσον ἁγνισμά ἐστιν, *quanto si richiede all' espiazione, al purificarsi da una colpa.* SOF. — 2) *ciò che ha bisogno di espiazione; grave colpa, peccato,* princip. *omicidio* (ἀγ. αἱματῶν. ESCH.) EROD. TR. TUC.; ἐν τῷ ἄγει ἐνέχεσθαι *essere colpevole di grave delitto che deve espiarsi (di un omicidio).* EROD.; ὡς ἄγ. αὐτοῖς ὄν *come si fossero resi gravemente colpevoli, come fossero incorsi in grave colpa.* TUC. I, 134.; ἄγ. ἐλαύνειν *scelus expiare.* ID.; ἄγ. φεύγειν *evitare una grave colpa.* SOF. — 3) *l'uomo macchiato da grave colpa, l'omicida.* SOF. E. T. 1426. — Nel v. 149 delle *Coe.* di *Esch.* inv. del solito ἄγος Hermann scrive ἅγος distinguendolo da ἄγος colla signif. di *consecratio.* V. ἅγα. [IL. TR.

ἀγός, ὁ, (ἄγω), *guida, condottiero di esercito.*

ἀγοστός, ὁ, *la palma, il concavo della mano,* solt. nella formola: ἕλε γα'αν ἀγοστῷ. IL. (strinse colla palma la sabbia. *Monti.*).

ἄγρα, ἡ, ion. ἄγρη, *il prendere, il cacciare; presa, caccia — la cacciagione, salvaggiume.* OM. e POST. [l'Attica. PL.

Ἄγρα, ἡ, epiteto di Diana da un luogo del-

Ἀγραῖοι, οἱ, *Agrei,* popolo di schiatta etolica lungo l'Acheloo. TUC.; il territorio da loro abitato Ἀγραΐς, ΐδος, ἡ. ID.

ἀγράμματος, 2. (γράμμα) *(illiteratus) illitterato, senza cultura letteraria o scientifica;* princip. *chi non sa nè leggere nè scrivere.* SEN. PL. PLUT. — *non scritto.* PL.

ἀ-γραπτος, 2. *non scritto;* ἄγραπτα θεῶν νόμιμα, *le leggi degli Dei non iscritte, la legge morale data dalla Divinità a tutti i popoli ugualmente.* SOF. V. ἄγραφος. [PLUT.

ἀγραυλέω, *mi trattengo, dimoro in campagna.*

Ἀγραυλίδες, ων, αἱ — παρθένοι, *figlie di Agraulo.* EU. *Ion.* 13.

ἄγραυλος, 2. (ἀγρός, αὐλή) *che abita alla campagna, all' aperto* o *vi è accampato;* particol. *che vi pernotta.* OM.; ἄγρ. θήρ, *animale silvestre.* TR. — *della campagna, campestre,* detto di cose. EU.

ἀγραφίου γραφή, (secondo l'interpretazione di DEM.) *querela contro coloro* οἵτινες ἂν ἐγγραφέντες (*inscritti,* s'intende nella lista dei debitori) καὶ μὴ ἐκτίσαντες τῇ πόλει τὸ ὄφλημα ἐξαλειφθῶσι (*se ne facevano cancellare*).

ἄγραφος, 2. (γραφή) *non iscritto, non ridotto a scrittura;* ἄγραφοι νόμοι *leggi non scritte, la legge naturale.* V. ἄγραπτος. SEN. *Mem.* IV, 4, 19. TUC. PLUT. DEM.; μνήμη ἄγ. *tradizione, memoria di che che sia non raccomandata a scrittura.* TUC. II, 43; πόλεις ἄγραφοι, *città non comprese nel novero* (in un trattato) *degli alleati.* ID.

ἄγρει, ἀγρεῖτε, origin. Imperf. di ἀγρέω, *or su, prendi;* di poi Avv. come ἄγε, *su via, or sù.* OM.

ἄγρευμα, τό, *cacciagione, la presa.* EU.; metaf. SEN. — *rete.* ESCH.

ἀγρευής, έως, ὁ, *cacciatore, colui che prende,* sopran. di Bacco. EU. [di Apollo. SOF.

ἀγρευτής (dor. — τάς) οῦ, ὁ, = ἀγρεύς epit.

ἀγρεύω, *caccio, faccio presa cacciando, prendo.* EROD. EU.; ἄγραν ἀγρ., *vado, esco alla caccia.* EU.; ἀγρ. αἷμα τραγοκτόνον, *agogno all' uccisione dei capri.* ID.; λόγῳ ἀγρ. N. T. Il M. *caccio per me* (mihi). EU.

ἀγρέω (ἄγρα), forma secondaria di ἀγρεύω, *prendo;* πόλιν, *conquisto.* ESCH. V. ἄγρει.

ἄγρη, ion. inv. di ἄγρα.

ἀγριαίνω (ἄγριος), propr. *rendo selvaggio, irrito;* per lo più intrans. *sono selvaggio, incollerisco, sono adirato* τινί. PL.; metaf. ἀγριαίνει ὁ ποταμός *il fiume infuria.* PLUT.; il quale usa anche il P. = all' intrans. A.

Ἀγριάνες, ων, οἱ, *Agriani* schiatta di Traci lungo l'Emo. EROD. TUC. [EROD.

Ἀγριάνης, ου, ὁ, *Agriane* fiume della Tracia.

ἀγρι-έλαιος, ου, ἡ, *ulivo selvatico.* N. T.

ἄγριος, 3. presso Om. gener. 2. di rado presso gli Att. (ἀγρός) *selvaggio;* qu. oppos. ἥμερος detto di piante silvestri, di animali che vivono

Digitized by Google

liberi all' aperto. OM. EROD. ATT.; τα ἄγρια *le fiere*. OM. e POST.; detto di animali di rapina, *rapace, furioso, feroce*. ATT. — di paesi, *incolto, deserto*. PL. — d'uomini (presso gli Att. princ. come *agrestis*, oppos. ἀστεῖος) *rustico, ineducato;* qu. *salvatico, rozzo, collerico, atroce;* in gener. *soggetto a passioni*. OM. e POST.; ἄγρια εἰδέναι, *aver animo, indole crudele, inane*. — di cose, *selvaggio, violento;* qu. θάλασσα ἀγρία *mar tempestoso, violento*. EU.; μῶλος ἀγρ. *furioso tumulto di battaglia*. IL.: πέδαι ἄγριαι *aspre catene*. SOF. — di condizione o modo di essere, *selvaggio, veemente, passionato* θυμός, μένος, χόλος. OM.; ὀδύνη, λύπη SOF.; νόσος (τραῦμα) *maligno, incurabile*. ID. EU.; τὸ ἄγριον *la salvatichezza, la rozzezza*. DEM. Avv. ἀγρίως (⏑⏑⏑, soltanto per servire al metro trovasi nell' IL. XXII, 313 ἀγρίου ⏑ – –).

ἀγριότης, ητος, ἡ, *salvatichezza;* qu. 1) *lo stato naturale delle piante e degli animali*. PL. — detto d'uomini: *salvatichezza, rozzezza, irritabilità*. PL. DEM.

ἀγριόφωνος, 2. (φωνή) *che parla rozzamente; di rustico, di rozzo parlare;* qu. lo stesso che βαρβαρόφωνος. OD. V. ἄγλωσσος.

ἀγριόω, *rendo selvaggio, rendo collerico, irrito, impermalisco* (transit.); gener. al P. *divento selvaggio, inselvatichisco*. EU. — *incollerisco, m' incollerisco, mi cruccio, m' adiro, m' impermalisco*. SEN. SOF. τινί, ed anche ἐπί τινι. EU. PLUT.; πρός τινα. ID.; ἠγριομένον πέλαγος, *mare furioso, tempestoso*. PLUT. LUC. [PLUT.

Ἀγριώνιος, ὁ, *Agrionio* sopran. di Bacco.

ἀγριωπός, 2. (ὤψ) *di truce sguardo*. EU.; τὸ τοῦ προσώπου ἀγριωπόν *il truce sguardo, la terribilità dello sguardo*. PLUT.

ἀγροβότης, ου, ὁ (βόσκω), *che pasce* o *pascola* (transit.) *alla campagna; agreste*. SOF. EU.

ἀγρο-γείτονες, οἱ, *quelli che hanno podere* o *villa vicina, i confinanti*. PLUT. [OM. EU.

ἀγρόθεν, avv. *dalla campagna, dalla villa*.

ἀγρ-οικία, ἡ, *abitazione campestre;* anche al plur. PLUT. — *rusticità; maniere contadinesche, volgari; inurbanità, rozzezza*. PL. PLUT.

ἀγρ-οικίζομαι, *mi comporto rusticamente, rozzamente, inettamente*. PL. PLUT.

ἀγροῖκος, 2. Att. ἄγροικος, 2. (ἀγρός, οἰκέω), *abitatore della campagna, campagnuolo*. PLUT. — 2) come ἄγριος, *campestre, inurbano, ineducato; rustico, rozzo*. PL.; *semplice, inetto*. PLUT. — lo stesso che ἄγριος V. *incolto, deserto*, ὄρος. TUC. Avv. ἀγροίκως. PL. SEN. PLUT.; compar. ἀγροικοτέρως OVV. — κότερον. PL.

ἀγροιώτης, ου, ὁ, ep. inv. di ἀγρότης, *abitante della campagna, campagnuolo, contadino*. OM.

ἀγρόμενος, V. ἀγείρω.

ἀγρόνδε, avv. *alla campagna, alla villa*. OD.

ἀγρο-νόμος, 2. (νέμω), *abitante della campagna, campagnuolo*. OD.; ἀγρ. αὐλαί, *capanne campestri*. SOF.; ἀργ. θῆρες, *animali che vivono all'aperto, non domesticati*. ESCH.; ma in SOF. *E. T.* 1102 πλάκες ἀγρόνομοι, *piani, pianure dove pascolano animali selvaggi*.

ἀγρός, ὁ, (*ager*) *campo, terreno, villa*. OM. e POST., princip. *la campagna aperta* in opposiz. alla chiusa, a villaggio. OD.; anche *villa, podere*, oppos. ἄστυ. OD.; e special. in plur. presso gli. ATT.

ἀγρότειρα, fem. di ἀγροτήρ; ἀγρ. αὐλή, *capanna campestre*. EU.

ἀγρότερος, 3. poet. inv. di ἄγριος. OM. sempre di animali selvaggi o che vivono nello stato naturale — Ἀγροτέρα sopran. di Diana, *che scorre i campi, cacciatrice*. IL.

ἀγροτήρ, ῆρος, ὁ, lo stesso che ἀγρότης; Aggett. Μαίας ἀ. κοῦρος, *Mercurio*. EU. *El.* 463.

ἀγρότης, ου, ὁ, *contadino, forese;* ἀγρόται, *foresi*. OD. Aggett. ἀγρ. ἀνήρ. EU.

ἀγρυπνέω, *sono insonne, veglio*. SEN. PLUT. metaf. (come il lat. *vigilare, invigilare*) *ho cura, sono attento, vigilante;* usasi assolut. ed anche con εἴς τι OVV. περί τινος. N. T.

ἀγρυπνητικός, 3. *vigilante*. PLUT.

ἀγρυπνία, ἡ, *veglia, vigilia, vigilanza*. EROD. ATT., anche plur. EROD. III, 129. IS. N. T.

ἄγρ-υπνος, 2. *insonne, vigilante, vigile*. TR. PL.; Ζηνὸς ἄγρυπνον βέλος, *il sempre vigile strale* o *fulmine di Giove*. ESCH. [ἰχθύς *io pesco*. OD.

ἀγρώσσω (ep. forma secondaria di ἀγρεύω,)

ἀγρώστης, ου, ὁ, *contadino*. EU.

ἄγρωστις, εως ed ιδος, ἡ, *agrostide de' campi, pennacchini*. OD.

ἀγρώτης, ου, ὁ = ἀγρώστης. EU.; come Aggett. θῆρας ἀγρώτας = θῆρας ἀγροτέρους ID. *Bacc.* 561.

ἀγυιά, ἡ (ἄγω) *strada, via, strada maestra*. OM. TR. SEN.; anche generalm. *regione, paese, contrada*. SOF. *E. C.* 715 (⏑ – – solt. IL. XX, 251; ἀγυια ⏑ – ⏑).

Ἀγυιάτης, ου, ὁ = Ἀγυιεύς. ESCH.

ἀγυιάτις, ιδος, ἡ, come sost. *la vicina;* come Agg. ἀγυιάτιδες θεραπεῖαι *i riti, le cerimonie sacre usate verso le statue di Apollo* Ἀγυιεύς. (V. questa voce). EU. *Ion.* 186.

Ἀγυιεύς, έως, ὁ, *Agieo*, sopran. di Apollo come protettore delle strade e delle vie; suo simbolo era una semplice colonna conica piantata lungo le strade, dinanzi alle porte o nelle anticorti, dov' egli veniva onorato con semplici doni e comunemente con profumi. EU. DEM. Quindi κνισᾶν ἀγυιᾶς. DEM. XXI, 51 (dove altri scrivono ἀγυιάς). [l'Etruria detta poi Cere. EROD.

Ἀγυλλαῖος, ὁ, abit. di Ἀγυλλα città del-

ἀγύμναστος, 2. (γυμνάζω) *senza esercizio della persona, inesercitato in* od *a che che sia* τινός; ed anche εἴς (πρός, περί) τι. ATT.; ἀ. ἵππος *cavallo non ammaestrato*. SEN. — *non crucciato, non vessato, non travagliato*. SOF. EU. — avv. ἀγυμνάστως; ἀγ. ἔχειν πρὸς ψύχη *non essere abituato, non indurito al freddo*. SEN.

ἄγυρις, ιος, dat. ει, eol. per ἀγορά *adunanza, luogo dell' adunanza*. OM. EU.; ἄ. νεκύων, *moltitudine di morti, mucchio di cadaveri*. OM.

ἀγυρτάζω, *raccolgo, raduno mendicando*. OD.

ἀγύρτης, ου, ὁ (o con migliore accentuaz. ἀγυρτής, οῦ, ὁ; ἀγείρω) propriam. *raccoglitore, adunatore;* gener. dicesi di *vagabondi*, di *saltimbanchi* i quali mendicando, con inganni, con buffonerie si procaccian la vita. ATT.

ἀγυρτικός, 3. *appartenente* o *acconcio al l' ἀγυρτής*; qu. *meschino, ingannevole, fallace*. PLUT. [ἀγυρτής) *mendica*. ESCH.

ἀγύρτρια, ἡ, fem. di ἀγυρτήρ (lo stesso che

ἀγχάζω, pt. inv. di ἀναχάζω.

ἀγχέμαχος, 2. (ἄγχι, μάχομαι) *combattente da vicino*. OM.; ἀγχέμαχα ὅπλα, *arme per combattere da vicino, a corpo a corpo*. SEN.

ἄγχι, avv. = ἐγγύς *vicino, da presso, contiguo*, detto solam. di luogo. OM. TR. (col gen., al quale

Digitized by Google

solt. di rado viene posposto; non mai col dat., talchè quando trovasi questo caso deve considerarsi come dipendente dal verbo; ἐλεύσεται ἄγχι μάλα egli verrà abbastanza da presso. OD. XIX, 301. — 2) attinente: οἱ ἄγχιστα (proximi) i più vicini congiunti. IL. XX, 18; cfr. SOF. El. 1105 ed EROD. V, 79. — Compar. ἄγχιον, ἄσσον; Superl. ἄγχιστα. OM.; cfr. ἄγχιστος (l' ι si elide solt. dinanzi a genit.)

ἀγχίαλος, 2. (ἅλς), vicino al mare, in vicinanza del mare, lungo il mare. OM. TR.; ὕδατα parlando delle acque dell' Aretusa. EU. If. A. 169.

ἀγχιβαθής, 2. (βάθος) profondo in vicinanza del lido, θάλασσα. OM.; e gener. profondo. PL. PLUT.

ἀγχι-γείτων, ον, finitimo, confinante. ESCH.

ἀγχί-θεος, 2. congiunto, affine degli Dei, epit. dei Feaci. OD.

ἀγχι-μαχητής, οῦ, ὁ = ἀγχέμαχος. IL.

ἀγχίμολος, 2. (μολεῖν) che s'appressa, che viene vicino; il ntr. usasi avverb. ἀγχίμολόν οἱ ἦλθε gli venne vicino, gli si appressò. OD.; ἀ. μετ' αὐτὸν ἐδύσετο δώματα entrò subito dopo di lui. OD. XVII, 336; ἐξ ἀγχιμόλοιο da vicino. IL.

ἀγχίνοια, ἡ, (ἀγχίνοος) prontezza di mente. EROD.; perspicacia, sagacia. PL.

ἀγχί-νοος, 2. contr. ἀγχίνους, ουν, che ha prontezza di mente, che ha la mente sempre desta; qu. che ha pronto, acuto ingegno, perspicace, prudente. OD. SEN. PL.

ἀγχί-πλοος, 2 contr. ἀγχίπλους, ουν, che naviga vicino; πόρος viaggio, navigazione che non va lontano. EU.

ἀγχί-πολις, εως, ὁ, ἡ, vicino alla città. SOF.

ἀγχί-πτολις, εως, ὁ, ἡ, = ἀγχίπολις. ESCH. SOF. Ant. 970.

Ἀγχίσης, ου, ὁ, Anchise padre di Enea. IL. qu. Ἀγχισιάδης, ου, ὁ, Anchisiade, figlio di Anchise, cioè Enea. IB.

ἀγχί-σπορος, 2. di schiatta affine. ESCH.; presso PL. Rep. 391, c.

ἄγχιστα, Superl. di ἄγχι. V. ἄγχιστος.

ἀγχιστεία, ἡ, parentela, affinità; e qu. anche il diritto di eredità che ne proviene. PL. DEM.

ἀγχιστεῖον, τὸ, = ἀγχιστεία, solt. al plur. SOF.

ἀγχιστεύς, έως, ὁ, il prossimo parente, il consanguineo. EROD.; συγγενὴς ἀ. LUC.

ἀγχιστεύω, sono prossimo parente — sono vicino τινί. EU.

ἀγχιστήρ, ῆρος, ὁ, = ἀγχιστεύς, poi come il lat. affinis, compartecipe; autore, origine τοῦ πάθους. SOF. Trac. 256.

ἀγχιστῖνος, 3. forma prolung. di ἄγχιστος, uomo ad uomo, corpo a corpo. OM.

ἄγχιστος, 2. Superl. di ἄγχι vicinissimo, TR.; detto anche di parentela. IB.; ἄγχιστον (ἄγχιστα) come avv. ἄγχιστα ἐοικώς somigliantissimo, OM.; ὅθι τ' ἄγχιστον πέλεν αὐτῷ dove essi (ὄρεα) gli erano vicinissimi. OD. V, 280; ἄγχιστά τινος οἰκεῖν. EROD.; οἱ ἄγχιστα. V. ἄγχι. 2).

ἀγχίστροφος, 2. (στρέφω) proclive, facile a mutarsi, mutabile; ἄγχ. μεταβολή, lo stesso che ταχεῖα, ὀξεῖα μετ. TUC.; ἀγχίστροφα βουλεύεσθαι mutare in un subito la propria risoluzione. EROD.

ἀγχι-τέρμων, 2. confinante, vicino. EU.

ἀγχόθεν, avv. da vicino, da presso, da luogo vicino. EROD.

ἀγχόθι, avv. in vicinanza, vicino col gen. OM.

ἀγχόνη, ἡ (ἄγχω), strozzatura, strangolamento, impiccagione. TR.; βραχίονος ἀγχόναισιν ἐξελεῖν strozzare colle braccia. EU.; ἔργα κρείσσον' ἀγχόνης, delitti che non si possono scontare nè anche colla forca. SOF.; ἀγχόνη γαρ ἂν τὸ πρᾶγμα γένοιτο αὐτοῖς, perciocchè questa cosa li spingerebbe fino ad impiccarsi. LUC. [tojo. EU.

ἀγχόνιος, 3. βρόχος, cappio, laccio strozza-

ἀγχότατος, 3. Superl. di ἀγχοῦ vicinissimo. EU.; avv. ἀγχοτάτω (ἀγχότατα) assol. e col gen., anche col dat. EROD.; οἱ ἀγχοτάτω προσήκοντες i prossimi congiunti. ID.

ἀγχοῦ, avv. = ἄγχι, vicino, da presso. OM., il quale generalm. unisce ἀγοῦ ἵστασθαι (ed ἄγχι στῆναι); assol. e col gen. IB. di rado col dat. EROD.

ἄγχω (ango), allaccio, stringo princip. la gola, strangolo, strozzo. SEN. DEM. — metaf. maltratto, fastidisco, angustio. DEM.

ἀγχώμαλος, 2. (ὁμαλός) quasi uguale; ἀγχώμαλοι ἐγένοντο ἐν τῇ χειροτονίᾳ le voci, i voti furono quasi uguali; nel dare dei voti furono, trovaronsi quasi del pari. TUC.; ἀγχ. μάχη battaglia indecisa. ID. PLUT.; ἀγχώμαλα ναυμαχεῖν combattere una battaglia di mare indecisa. TUC.

ἄγω, fut. ἄξω, Aor. 2. ἤγαγον, M. ἠγαγόμην (di rado ἤξα. TUC. ἠξάμην. OM. EROD.) Perf. ἦχα (nel linguaggio volgare anche ἀγήοχα). Perf. P. ἦγμαι, Fut. P. ἀχθήσομαι — conduco; detto di esseri viventi 1) conduco (per mano), guido; assolut. e colle Prepos. εἰς, ἐπί, πρός; pt. anche col semplice accus. τῆς ἡνίας τὸν ἵππον ἄγειν condurre il cavallo pel freno. SEN.; ποῖ ἄγομεν τοὺς κάμνοντας. PLUT.; ἄγειν τινά τινι condurre uno a qualcuno. OD. Dal contesto del discorso questo semplice verbo riceve diverse signific. p. e. adduco, apporto, porto meco, conduco meco, prendo; conduco via, rapisco o strascino via: Κῆρες ἄγον le Parche (li) strascinarono, se li portarono via. IL. XI, 332; qu. faccio prigioniero, rubo. IL. IX, 594. — guido, dirigo ad un punto, ad uno scopo: ἡ ὁδὸς ἄγει ἐπί τι la via conduce a..; ἄγειν τινὰ ὁδὸν condurre qualcuno per una strada; ἀ. εἰς εὐδαιμονίαν, ὁμόνοιαν condurre a felicità, a concordia; render felice, concorde; εἰς δίκην ἀ. in jus rapere (anche semplic. ἄγειν) ATT.; ὑπό τινος ψῆφον ἀ. sottoporre alla decisione di qualcheduno. DEM.; πρᾶγμά τι ἐπί τινα ἀ. imputare ad uno che che sia. ID. Anche coll' Infin. ἡ πεπρωμένη ἄγει θανεῖν EU. — conduco, guido, comando, ἄρχειν καὶ ἄγειν. PL.; ναῦν reggere una nave; στρατόν comandare un esercito. ATT.; πολιτείαν amministrare lo Stato. TUC.; πόλιν. DEM.; in modo apparentem. assol. omettendo la voce στρατόν, solt. trattandosi di condottieri d'eserciti, e non di soldati, muovere. PROS. ATT.; (lat. ducere) più di raro colla signif. di andare, recarsi a qualche luogo, ἄγειν ἐπὶ τὰς οἰκίας. DEM.; ἄγωμεν andiamo. N. T. — guidare, muovere, determinare, instigare, sedurre a qualche cosa: εἰς οἶκτον ἄγειν indurre a compassione. EU. τοῖς ἔξωθεν λόγοις ἠγμένος sedotto da ragioni impertinenti, o non pertinenti; ὑπό τινος ἄγεσθαι — educo, allevo: φαύλως ἠγμένος male educato. DEM.; καλῶς ἀγθεῖσαι κύνες cani bene ammaestrati. SEN.; ἐλευθέραν ἄγειν τὴν Ἑλλάδα educare liberamente la Grecia, mantenere nella Grecia il senso della libertà. DEM. Quindi Luciano unisce ἄγειν καὶ τρέφειν. — 2) di cose inanimate, conduco, special. porto via, trasporto, apporto, porto meco, conduco meco. OM. e i POST.; ἄποινα ἄγειν. IL.; ἀ. ἀγώγιμα. PL.; ἄγειν καὶ πωλεῖν. ID.; δῶρά τινι ἀ. portar doni. SOF. SEN.; ἀπαρχὰς

Digitized by Google

ἄ. *portar primizie per sagrificare, offrir in sagrificio primizie.* SOF.; κόπρον *portare via, condur via sterco, letame.* OD.; ὕδωρ *derivare acqua.* PL.; *porto via come preda, rubo, saccheggio.* OM. ATT. special. nella locuz. composta ἄγειν καὶ φέρειν (di raro φέρειν καὶ ἄγειν, per altro più volte presso SEN.) *agere et ferre, tutto, animato o inanimato, persone o cose* (V. per altro *Cirop.* V, 5, 39) *strascino, conduco via a forza.* ATT.; solt. raram. *conduco, porto (affero, adduco) a* (nel qual senso trovasi generalm. φέρειν καὶ ἄγειν). SEN. PL. — *produco cagiono*, δάκρυ ἄ. *provocare le lagrime.* EU.; τερμίαν ἡμέραν, ὕπνον. SOF. — 3) *conduco* (da un punto ad un altro) *un muro, un fosso* = ἐλαύνειν τεῖχος, τάφρον. EROD. ATT.; qu. al P. κόλπος τῆς γῆς ἄγεται *si distende un seno del paese*, cioè *il paese forma un seno;* b) *attiro, attraggo*, detto della calamita, δακτυλίους σιδηροῦς ἄγει. PL.; c) *alzo, sollevo* (un peso), qu. *peso*, sempre coll' Acc. del peso: χρυσίδες ἄγουσαι ἑκάστη μνᾶν. DEM. ὅσον ἦγον αἱ φιάλαι. ID.; qu. SOF. *El.* 119. μούνη γὰρ ἄγειν οὐκ ἔτι σωκῶ λύπης ἀντίρροπον ἄχθος *non posso più da me sola contrabilanciare il peso del dolore.* — 4) di feste o solennità, *festeggio, celebro* θυσίαν, ἑορτήν, Ὀλύμπια. OM. e POST.; μεγάλας θέας ἄ. *dare grandi, sontuosi spettacoli.* PL.; in gener. di condizioni, maniere di essere: *osservare, tenere* (come in lat. *agere* e in ital. *condurre, menare, fare*) βίον ἄ. *vitam agere* lo stesso che βιοῦν, *vivere, condurre, menare una vita . .;* così anche ἡσυχίαν, εἰρήνην, πόλεμον, ἐκκλησίαν ἄ. EROD. ATT.; κτύπον ἄ. *fare, suscitare strepito.* EU.; γέλωτα ἄ. *ridere.* SOF.; ἄ. τὸ δέκατον ἔτος, *annum decimum agere;* intrans. ἄγει τρίτην ἡμέραν *corre il terzo giorno, è oggi il terzo giorno.* N. T. *Luc.* XXIV, 21. — 5) *stimo, pregio, tengo in conto di . .* (lat. *duco*), περὶ πλείστου ἄ., ἐν οὐδεμιῇ μοίρῃ ἄ. τινά, ἐν τιμῇ ἄ. EROD. SEN.; παρ' οὐδέν τι ἄ. *tener che che sia a niente.* SOF.; δυσφόρως ἄ. = δυσφορεῖν ID.; ἐντίμως ἄ. = τιμᾶν PL.; ἡγόμην ἀνὴρ ἄριστος *fui giudicato, fui tenuto per uomo eccellente.* SOF. — Il Partic. ἄγων frequente coi verbi di moto, alle volte sta come pleonasmo, p. e. στῆσε δ' ἄγων (νῆας) *e le collocò.* IL. II, 558; spesse volte gli corrisponde la voce *con:* ἔβαν ἄγοντες κούρην *se ne andarono colla fanciulla, conducendo seco la fanciulla.* IL. I, 391. Il M. *conduco per me, conduco a me, con me* o *meco, mi prendo, prendo per me.* OM. EROD.; e special. gli. ATT.; ἄγεσθαι γυναῖκα *condursi a casa una moglie, prendersi una moglie.* OM. e i POST. (l'A. = al M. ESCH. *Prom.* 556); e dicesi anche del padre che *dà moglie al figlio.* OD. EROD.; ed anche dei paraninfi. OD.; nella qual signific. trovasi anche il V. ἄγεσθαι solo. EROD. TUC.; ἄγεσθαί τι ἐς χεῖρας *prendere in mano, nelle mani qualche cosa, pigliare un incarico, assumersi che che sia.* EROD.; διὰ στόμα ἄγεσθαι μῦθον *avere in bocca, sulle labbra una parola, proferirla* IL.

ἀγωγεύς, έως, ὁ (ἄγω) *conduttore, chi conduce* o *trasferisce qualche cosa.* EROD.

ἀγωγή, ἡ, *l'atto di condurre, condotta;* qu. tanto *il trasportare da un luogo*, quanto *il portare ad un luogo.* TR.; *l'atto di asportare, il portar via.* SOF.; *trasporto.* SEN.; ἡ ἐς τοὺς ὀλίγους ἀγωγή *l'introdurre, il condurre dinanzi a poche persone* LUC. — *indirizzo, direzione ad uno scopo.* PL.; qu. *istituzione, educazione.* ID. PLUT. — *quello che uno porta* o *conduce, il carico, la condotta.* SEN. — intrans. *marcia, partenza, spedizione.* TUC. — *Condotta, maniera di condursi* o *di governarsi nel viver civile.* N. T.

ἀγώγιμος, 2. *trasportabile, trasferibile;* τὸ ἀγώγιμον *carico*, lo stesso che *mercatanzie, merci.* ATT. — detto d'uomini, *colui che da ciascuno può esser tratto in giudizio; bandito, proscritto.* DEM. PLUT.; ἀγ. εἶναί τινι *poter essere da qualcuno arrestato.* ID.; *docile, compiacente; inclinato, proclive, dedito a che che sia* πρός τι. PLUT.

ἀγώγιον, τό, *peso, carico.* SEN.

ἀγωγός, 2. *che conduce, che apporta, che trasporta:* χοαὶ νεκρῶν ἀγωγοί *libagioni, sagrificj atti ad evocare i morti.* EU.; δύναμις ἀνθρώπων ἀγ. *capacità, abilità di tirare a sè gli uomini e di guidarli.* PLUT.; ἀγ. προς τι *che guida, induce, alletta a che che sia.* PL.; anche εἰς (ἐπί) τι. PLUT. — come Sost. *condottiero, scorta, guida.* EROD. TUC.

ἀγών, ῶνος, ὁ, *luogo, piazza dell' adunanza.* OM.; νηῶν ἐν ἀγῶνι, *il luogo dove sono le navi; presso, dinanzi alle navi.* IL.; θεῖος ἀγών *la piazza dinanzi al tempio dove il popolo si raduna a pregare.* IL. VII, 298. (ma IL. XVIII, 377 *il luogo dove si radunano Dei*) — *l'adunanza* stessa: εὐρὺς ἀ. *una schiera molto estesa, una grande moltitudine.* IL.; principalm. *l'adunanza degli Elleni nei quattro grandi giuochi solenni.* EROD.; e quindi *ogni luogo dove si combatte; aringo, certame* (V. γυμνικός e μουσικός). ATT.; ἀγῶνα τιθέναι, καθιστάναι, ποιεῖν *preparare, ordinare, celebrare una lotta, un certame;* ἀ. προαγορεύειν τινί, *invitare, provocare qualcuno al certame, intimarlo a qualcuno;* προκαλεῖσθαι εἰς ἀγῶνα *essere provocato al . .* ATT.; Prov. ἔξω τοῦ ἀγῶνος detto di cosa *fuor del proposito*, non pertinente a quello di che si tratta. LUC. — 3) *ogni lotta o contesa in campo* o *dinanzi ai tribunali;* qu. anche *lite, processo* EROD. ATT.; ἀ. περὶ ψυχῆς *combattimento a tutto transito*, ed anche *processo capitale, dove ne va della vita.* ATT.; ἐν τῷ μεγίστῳ ἀγῶνι περὶ τοῦ σώματος καθεστηκέναι *essere avviluppato in un processo dove si tratti della libertà personale* DEM.; ἀγών ἐστι λόγων, *si contende di parole.* EU.; οὐχ ἕδρας ἀγών *non è tempo da seder ripposando, non è tempo da stare inerte.* ID. — qualsiasi *sforzo, disagio, pericolo.* EROD. ATT.; *fatica, cura, sollecitudine, affanno.* N. T.

ἀγωνάρχης, ου, ὁ, (ἄρχω) *chi dirige i giuochi, chi presiede ai giuochi* o *certami; il giudice dei giuochi* o *certami.*

ἀγωνία, ἡ, *gara, lotta.* EROD. ATT.; *processo, lite.* DEM., — *sforzo, ansia, angustia.* DEM. PLUT.; *agonia.* N. T.

ἀγωνιάω, 1) *sono sommamente commosso, mi sforzo a tutto potere per . . .* περί τινος, ὑπέρ τινος, περί τι. PL. — *son in angustia, sono inquieto, mi cruccio* ἐπί τινι *per che che sia.* PLUT.; anche susseguito da μή. ID. — 2) = ἀγωνίζομαι *gareggio,* πρός τινα. IL.

ἀγωνίζομαι, fut. -οῦμαι (anche -ίσομαι) *gareggio, lotto, combatto*, princ. nei giuochi publici, p. e. στάδιον *alla corsa.* EROD. SEN.; ἀγ. ἀγῶνα, *sostengo una lotta, combatto;* ed anche ἀγ. μάχην *combatto una battaglia.* PLUT.; ma anche *ho un processo, una causa dinanzi ad un tribunale* (come ἀγ. γραφήν, δίκην *sostengo un' accusa, una causa.* DEM.) ATT.; ψευδομαρτυριῶν ἀγ. *sono accusato di falso testimonio.* DEM.; τινί o πρός τινα ἀγ. *contendo, combatto con, contro qualcuno.* TUC.; περί τινος *per qualche cosa.* SEN.; seguito dall'Inf. N. T. Usasi questo verbo anche trattandosi

Digitized by Google

di poeti drammatici che gareggiavano colla rappresentazione di drammi; ed anche degli Attori o Istrioni. DEM.; finalm. di publiche dispute sopra oggetti scientifici, ed anche di discorsi solenni. PL. SEN.; ἐν τοῖς πολλοῖς καὶ σὺ τόνδ' ἀγωνιεῖ φόνον dinanzi alla moltitudine dovrai tu pure difenderti per questo omicidio, cioè la moltitudine incolperà anche te di questo omicidio. EU. Andr. 336. — 2) gareggio, faccio a gara τι πρός τινα per che che sia con qualcuno. SEN.; anche τινί. TUC.; quindi mi sforzo, mi do cura, coll' Inf. TUC. Il P. si trova solt. di raro: πολλοὶ ἀγῶνες ἀγονίδαται furono combattuti. EROD.; τὰ ἠγονισμένα ciò che fu conseguito contendendo. DEM.; l'oggetto della contesa. —.; il Pres. solt. in DEM. XXIV, 28: ὅδε ὁ νῦν ἀγωνιζόμενος νόμος.

ἀγώνιος, 2. appartenente alla lotta o alla gara; Ζεὺς ἀγώνιος, arbitro della contesa. SOF.; così ἀγώνιοι θεοί. ESCH. Ag. 461; ma nelle Suppl. 175 col signif. di ἀγοραῖοι θεοί; cfr. ἀγών; ἀγ. σχολή riposo, pausa dalla lotta. SOF.

ἀγώνισις, εως, ἡ, il gareggiare, il contendere, la contesa. TUC.

ἀγώνισμα, τό, lotta, certame. TR. ATT. — oggetto della lotta, della gara. EROD.; premio della lotta. TUC.; il quale nel Lib. I, 22 chiama la sua opera non già un ἀγ. ἐς παραχρῆμα, un lavoro fatto a pompa per un momento, ma un κτῆμα ἐς ἀεί un possesso per tutto il tempo avvenire — fatto d'arme, fazione, μέγα gloriosa fazione. EROD.; in gener. fatto glorioso, azione eroica. TUC.

ἀγωνισμός, ὁ, gara πρὸς ἀλλήλους. TUC.

ἀγωνιστέον, Agg. verb. di ἀγωνίζομαι bisogna combattere, fare a gara. SEN.

ἀγωνιστής, οῦ, ὁ, lottatore, giostrante nei giuochi publici. EROD.; combattente in battaglia. SEN.; anche orator publico dinanzi al tribunale PL.; attore, istrione. DEM.; ἄκρος ἀγωνιστής maestro nella propria arte ID.; in gener. chi fa o promuove qualche cosa diligentemente; qu. ἀγ. τῶν πόνων chi prende sopra di sè tutte le fatiche e le faccende ID.; ἵπποι ἀγ. cavalli da correre a gara. PLUT.

ἀγωνιστικός, 3. appartenente, appropriato alla lotta. PL.; ἡ ἀγωνιστική l'arte di lottare, ed anche l'arte oratoria o l'arte di disputare. PL. SOF. 225. — desideroso, cupido di lotta. PL. Men. 75, c. — Avv. ἀγωνιστικῶς; ἀγ. ἔχειν esser avido di lotte, aver indole litigiosa. PLUT.

ἀγωνοθεσία, ἡ, ordinamento, disposizione dei certami, soprantendenza ai certami PLUT.

ἀγωνοθετέω, ordino i certami, soprantendo ai certami. TUC.; in gener. sono giudice, giudico. PL DEM.; στάσιν eccito, suscito una sommossa. PLUT.

ἀγωνο-θέτης, ου, ὁ, ordinatore, giudice di certami. EROD. SEN.

ἀδαγμός, ὁ, (ἀδαξῆσαι, cfr. ὀδαξέω) prurito, pizzicore. SOF.

ἀδαημονίη, ἡ, imperizia, inesperienza. OD.

ἀ-δαήμων, ον, imperito, inesperto col gen. OM. EROD.

ἀδαής, 2. (δαῆναι) = ἀδαήμων col gen. EROD. SOF. SEN.; anche coll' Infin. ἀ. ἔχειν. SOF.

ἄδαιτος, 2. (δαίνυμαι) non mangiabile, da non mangiare. ESCH.

ἄδακρυς, υ gen. υος; (δάκρυ) attiv. senza lagrime; qu. che non piange, che non ha lagrime, cogli occhi asciutti. EU. — pass. illacrimato; qu. ἀ. νίκη vittoria che non costa lagrime. PLUT.

ἀδακρυτί, AVV. senza lagrime. IS.

ἀ-δάκρυτος, 2. senza lagrime; qu. attiv. che non piange. OM. EU. — passiv. non compianto, illamentato. SOF. Ant. 881; qu. ἄ. τρόπαια, trofei che non costano lagrime. PLUT.

ἀδαμάντινος, 2 e 3. d'acciajo, cioè durissimo, saldissimo, immutabile, inalterabile, adamantino. ESCH. PL. PLUT.; AVV. ἀδαμαντίνως d'inalterabile saldezza. PL.

ἀδαμαντό-δετος, 2. fermato, rassodato con acciaro; quindi ἀδ. λῦμαι danno, disonore, cagionato dalle catene d'acciajo. ESCH. Prom. 148.

ἀδάμας, αντος, ὁ (δαμάω), il ferro più duro, l'acciajo EU. PL. (cfr. EROD. VII, 141); soltanto più tardi dopo Aristotele, il diamante.

ἀδάμαστος, 2. (δαμαω) indomito, che non può essere soggiogato; presso OM. sempre come epiteto di Ate l'inesorabile; ἀδ. πῶλος un cavallo non domato, non scozzonato. SEN.

ἀ-δάματος, = ἀδάμαστος. TR. volonteroso, non costretto — θεὰ non legata a marito, epit. della vergine Pallade. SOF.

ἀδάπανος, 2. (δαπάνη) senza spesa; qu. che non esige dispendio, buon mercato; — che non fa alcuna spesa. PLUT. — AVV. ἀδαπανῶς. EU.; senza spesa, gratuitamente. N. T.

ἄδαστος, 2. (δαίω) indiviso. SOF.

ἀδδής, 2. ep. invece di ἀδής solt. in composiz. κύον ἀδδές. OM.

ἀδδηκότες, ep. inv. di ἀδηκότες. IL.

ἄδδην, ep. inv. di ἄδην. IL.

ἄδε, V. ἀνδάνω.

ἀδέα, dor. inv. di ἡδεῖα. TR.

ἀδεής, 2. (δέος) senza timore, senza paura o vergogna; κύον ἀδδές cane inverecondo. OM. V. ἀδειής ed ἀδδής; presso gli ATT. sicuro, senza pensieri, senza affanni, τινός di OVV. per che che sia. PL.; Prov. ἀδεὲς δέος δεδιέναι temere una vana ombra. ID. — 2) senza pericolo, sicuro; οὐκ ἀδεής εἰμι κινδυνεύειν non è senza pericolo, non è sicuro per me l'arrischiare. TUC.; οὐκ ἀδεὲς τῇ πόλει ἐστί non è senza pericolo per la città. DEM.; AVV. ἀδεῶς senza angustia o pericolo, ed anche a proprio talento. EROD. SEN. PLUT.; compar. ἀδεέστερον. TUC.

ἄδεια, ἡ, (ἀδ—) lo stato di chi è senza timore, sicurezza; qu. special. di debitori impunità, amnistia; τῶν σωμάτων ἄδειαν ποιεῖν τινί assicurare a qualcuno, dare a qualcuno sicurtà della vita. TUC.; μετ' ἀδείας sotto promessa di grazia. ID.; ἄδειαν ποιεῖσθαι patteggiarsi un' amnistia. ID.; οὐκ ἐν ἀδείᾳ ποιεῖσθαι τὸ λέγειν tenere per pericoloso il parlare. EROD.; ἄδειαν διδόναι τινί ποιεῖν (τοῦ ποιεῖν) τι dare a qualcuno permissione di far che che sia. DEM.; ὧν ἐφρόνουν ἄδειαν λαμβάνουσιν ricevono sicurtà di tenere e professare le loro opinioni. ID. PLUT.; ἔχειν γῆς ἄδειαν aver licenza di soggiornare quietamente in un paese. SOF.

ἀδειής, ep. inv. di ἀδεής. IL.

ἀδείμαντος, 2. (δειμαίνω), intrepido, senza darsi pensiero τινός di che che sia. TR.; AVV. — ἀντως. ESCH.

ἀδεῖν, Inf. Aor. II. di ἀνδάνω.

ἄ-δειπνος, 2. (δεῖπνον) che non ha per anche cenato, che non ha ancora mangiato. SEN.

ἀδέκαστος, 2. (δεκάζω) incorrotto, incorruttibile. PLUT.

ἀδελφεά, ἡ, nelle parti liriche dei TR. inv. di ἀδελφή.

ἀδελφεη, ion. inv. di ἀδελφή. EROD.

ἀδελφειός, ὁ, ep. inv. di ἀδελφεός, ἀδελφός. OM.

ἀδελφεοκτόνος, 2. ion. inv. di ἀδελφοκτό-

Digitized by Google

νος (κτείνω) *uccisore del fratello* o *della sorella.* EROD. [EROD.

ἀδελφεός, ὁ, ion. ed ep. per ἀδελφός. OM.

ἀδελφή, ἡ, fem. di ἀδελφός, *sorella.* ATT., *congiunta, cugina.* N. T.; *della medesima fede, correligionaria.* IB. [segu.

ἀδελφιδεός, ὁ, ion. EROD. invece del voc.

ἀδελφιδοῦς, οῦ, ὁ, *figlio di fratello* o *di sorella, nipote.* PL. [*tello.* IS.

ἀδελφίζω, *ricevo, prendo qualcuno per fra-*

ἀδελφός, (α copul. e δελφύς, νός, ἡ *utero*) 1) sost. ὁ (voc. ἄδελφε) *fratello.* ATT. *prossimo consanguineo, cugino.* N. T.; dove questa voce significa anche *persone nate in uno stesso paese,* OVV. *di una stessa credenza;* ἀδελφοί *fratelli e sorelle.* EU. SEN. — 2) come Aggett. ἀδελφός, 3. *fraterno* TR.; generalm. *doppio, gemello; affine, somigliante, concorde* τινός OVV. τινί. ATT.

ἀδελφότης, ητος, ἡ, *fraternità, fratellanza* N. T.; usato come astr. invece del concr. per *fratelli, confratelli, correligionarj.* IB. [*piante.* PLUT.

ἄδενδρος, 2. (δένδρον) *senz' alberi, senza*

ἄδερκτος, 2. (δέρκομαι) *che non vede, cieco.* SOF. *E. C.* 1200; AVV. ἀδέρκτως *senza guardare.* IB. 129.

ἄ-δεσμος, 2. *non legato, sciolto;* ἄ. φυλακή *custodia libera, a piede libero.* TUC.; ἄ. δεσμός *catena apparente, che pare ma non è catena.* EU.

ἀδέσποτος, 2. (δεσπότης) *senza padrone.* PL.; trattandosi di opere scritte, *anonimo* (d'ignoto autore). PLUT.; ἀδ. φῆμαι, *fama, rumore di cui non è conosciuto l'autore, senza malleveria.* ID.

ἄ-δετος, 2. *non legato, sciolto.* DEM. PLUT.

ἀδευκής, 2. (δεῦκος) *non dolce, amaro, aspro;* solt. metafor. OD. [*cente.* OD.

ἀδέψητος, 2. (δεψέω) *non conciato; pelle re-*

ΑΔΕΩ, (V. ἄδος) *sono sazio, sono ristucco.* Pres. inusitato; presso Omero si trova solt. all'Aor. Ottat. e Part. Perf. ἀδδήσειε, ἀδδηκότες (dove ora generalm. e con ragione si scrive ἀδήσειε e ἀδηκότες); μὴ δείπνῳ ἀδήσειε *affinchè egli non s'infastidisse, non sentisse fastidio del banchetto.* OD.; καμάτῳ ἀδηκότες ἠδὲ καὶ ὕπνῳ *dalla fatica soprafatti e dal sonno.* IL.

ἀδῆος, 2. (ἀ-δήιος) *sicuro da nemico assalto, da nemica rovina* SOF.

ἄδηκτος, 2. (δάκνω) *non morso;* metaf. *non molestato;* AVV. ἀδήκτως. PLUT.

ἀδηλέω, (ἄδηλος) *sono nell' oscurità* o *nella incertezza,* τινός *sopra che che sia.* SOF.

ἄ-δηλος, 2. *non manifesto, nascosto, segreto; inosservato, inosservabile, indiscernibile, oscuro, sconosciuto, incerto, indistinto* o *confuso.* ATT.; τινί *sconosciuto, ignoto a qualcuno,* OVV. *inosservato da qualcuno* PL. SEN.; ἄδηλον (ἐστίν) *è ignoto, incerto* coll' ὅτι, o colle interrog. indir. ὅστις, ὅπως, anche con εἰ ο μή (*se non*). PL.; come δῆλος col Partic., οὐκ ἄδηλος ἦν λυθεσόμενος *era manifesto ch' egli* ecc. IS. AVV. ἀδήλως. TUC. PLUT.

ἀδηλότης, ητος, ἡ, *incertezza.* PLUT. N. T.

ἀδημονέω (ἄδην, ΑΔΕΩ) *sono inanneno, increscevole, fastidioso;* τινί *per, a cagione di che che sia sono inquietato, molestato.* PL. DEM. PLUT.; *mi attristo.* N. T

ἀδημονία, ἡ, *angoscia, afflizione.* PL.

ἄδην, AVV. attiv. ἄδην (IL. V, 203, che scrivesi anche ἄδδην; ma V. ΑΔΕΩ; cfr. *satis*) *fino alla sazietà, sazievolmente, abbastanza.* OM. e POST.; ἄ. ἐλάων τινὰ κακότητος *dar bastevolmente da fare a qualcuno; avere assai da tolerare.* OM.; ἄδην ἔχειν τινός, *avere abbastanza di che che sia, esser sazio, ristucco di qualche cosa.* PL.; ταῦτα α. ἔχει, *ciò basta.* ID.; anche col Partic. ἄ. εἶχον κτείνοντες. EROD.

ἀδήριτος, 2. (δηρίομαι) *non combattuto* πόνος. IL.; *insuperabile* σθένος. ESCH. — AVV. ἀδηρίτως *senza contrasto, indubbiamente.* PLUT.

Ἅιδης, ᾅδης, ου, ὁ, ion. e poet. Ἀΐδης, αο ed εω *l'invisibile* (da α priv. ed ἰδεῖν) presso Om. solt. come persona, *il Dio dei morti, Plutone, Orco;* εἰς (εἶν) Ἀΐδαο sottint. δόμους (δόμοις), e così nei pr. Att. εἰς (ἐν) ᾅδου οἶκον (οἴκῳ) *il regno dei morti, l'averno;* gener. *sepolcro, morte* ATT.; ἄ. πόντιος *morte in mare.* ESCH. — nel N. T. *morte, regno dei morti, inferno.*

ἀδηφαγέω, *mangio voracemente.* IS.

ἀδηφαγία, ἡ, *voracità.* PLUT.

ἀδηφάγος, 2. (ἄδην, φαγεῖν) *divoratore, vorace, diluviatore, diluvione.* PLUT.; νόσος *malattia distruggitrice.* SOF.

ἀδήωτος, 2. (δηόω) *non devastato* SEN. PLUT.

ἀ-διάβατος, 2. *da non passarsi, da non guadarsi.* SEN.

ἀδιάβλητος, 2. (διαβάλλω) *incolpato, incolpevole.* PLUT. — *non accessibile alla mormorazione.* ID.

ἀδιάθετος, 2. (διατίθημι) *(intestatus), senza aver fatto testamento, intestato.* PLUT.

ἀ-διάκριτος, 2. *indistinto* — attiv. *che non giudica* (secondo la semplice apparenza esteriore). N. T. [*nuato;* AVV. -λείπτως *incessantemente.* N. T.

ἀδιάλειπτος, 2. (διαλείπω) *incessante, conti-*

ἀδιάλλακτος, 2. (διαλάσσω) *irreconciliabile.* DEM. PLUT. AVV. ἀδιαλλάκτως, ἔχειν. PLUT.

ἀ-διαλυτος, 2. *indissolubile.* PL. PLUT.

ἀδιανόητος, 2. (διανοέομαι) *incomprensibile.* PL.; AVV. — ητως *sconsideratamente.* ID. [PL.

ἀδιάπλαστος, 2. (διαπλάσσω) *informe, rude*

ἀδιάφθαρτος, 2. (διαφθείρω) *incorrotto* PL.

ἀδιαφθορία, ἡ, *incorruttibilità, integrità.* N. T.

ἀδιάφθορος, 2. (διαφορά) *incorrotto.* PL. DEM. PLUT. — *non caduco.* PL.

ἀ-δίδακτος, 2. *che non ebbe maestro; a chi non fu insegnato,* χορός. DEM.

ἀδιεξέργαστος, 2. (διεξεργάζομαι) *non punto lavorato, inculto.* IS.

ἀδιέργαστος, 2. (διεργάζομαι) *non elaborato del tutto,* λόγος *che non ha avuto l'ultima lima.* IS.

ἀδιερεύνητος, 2. (διερευνάω) *inesplorato, non investigato.* PLUT. — *inesplorabile, ininvestigabile.* PL. [DEM. PLUT.

ἀδιήγητος, 2. (διηγέομαι) *inenarrabile.* SEN.

ἀδίκαστος, 2. (δικάζω) *non giudicato, ingiudicato.* PL.

ἀδικέω (ἄδικος), origin. significò *contraffaccio al rispetto dovuto agli Dei.* EU. *Fen.* 958, τὰ τῶν θεῶν ἀδικεῖν; dipoi significò gener. *sono ingiusto, tratto, opero ingiustamente, pecco.* EROD. ATT.; ἀδικεῖν ἀδικίαν, ἀδίκημα. PL. DEM.; ἀ. πολλά, μεγάλα, τί, οὐδέν. ATT.; ἀδικεῖν τινα *usare ingiustizia a qualcuno, danneggiare, pregiudicare, offendere;* τὴν ἀγορὰν inv. di τοὺς τὴν ἀγορὰν ἔχοντας. SEN.; e qu. γῆν, *trattare nimichevolmente un paese.* TUC.; ma spesse volte in Plut. trovasi coll' acc. di cosa; trovasi altresì, con due acc. ἀδικεῖν τινα ἀδικίαν (τί, οὐδέν, μεγάλα, ἔσχατα). ATT.; ἀδικεῖτε πολέμου ἄρχοντες *siete ingiusti in questo che cominciate la guerra* TUC. La formola εἰ μὴ ἀδικῶ γε (PL.) *se pur non*

Digitized by Google

ho torto serve per esprimere modestamente il proprio convincimento, la propria opinione. — Il Pass. ἀδικοῦμαι (fut. comunem. ἀδικήσομαι) *sono trattato ingiustamente, sono pregiudicato, patisco ingiustizia.* ATT. — Il Pres. presso gli Attici ha spesso la significazione del Perf. *ho fatto un' ingiustizia, sono ingiusto.*

ἀ δίκ ημα, ατος, τό, (ἀδικέω) *azione ingiusta, ingiustizia, offesa, danno recato.* EROD. ATT. — *la roba conseguita con ingiustizia, rubata.* PL.

ἀ δικητέον, Agg. verb. di ἀδικέω. PL.

ἀ δικία, ἡ, *torto, ingiustizia, offesa, pregiudizio.* EROD. ATT.

ἀ δίκιον, τό = ἀδικία. EROD. V, 59.

ἄ δικος, 2. (δίκη), *ingiusto, iniquo, illegittimo.* EROD. ATT.; gener. *di non buona qualità;* quindi ἀ. ἵπποι, οἰκέται *cavalli, servi di nessun uso.* SEN.; χεῖρες ἄδικοι *ingiurie di fatto;* χειρῶν ἀδίκων ἄρχειν *intraprendere risse* o *contese, ostilità* (nel linguaggio attico giudiziario si dice di colui che in una rissa fu il primo a menar le mani) SEN.; τὸ ἄδικον (τὰ ἄδικα) *l'ingiusto, il torto.* Nel N. T. i Gentili sono frequentemente denominati ἄδικοι. Avv. ἀδίκως. ATT.

ἀ δινός, 3. (ἄδην) propr. *molto, fino alla sazietà, abbastanza;* qu. 1) *numeroso, folto, denso* μέλισσαι, μυῖαι. IL. — 2) *continuo, non interrotto, incessante, copioso;* ἀδινόν (— ἀ) γοᾶν, στεναχίζειν, anche μυκᾶσθαι. OM.; così ἀ. γόος. IL.; δάκρυα. SOF.; μῆλ' ἀδινὰ σφάζουσι *essi sgozzano continuamente pecore.* OD. — 3) *forte, fermo* κῆρ. OM.; cfr. πυκινός. — 4) *veemente, forte.* OD. XVI, 216; κλαῖον δὲ λιγέως ἀδινώτερον ἤτ' οἰωνοί; e qu. Σειρήνων ἀδινάων = Σειρ. λιγυρῶν *delle Sirene dalla chiara, dall' acuta voce.* OD. XXIII, 326. Avv. ἀδινῶς. OM.

ἀ διοίκητος, 2. (διοικέω) *inordinato, non ordinato.* DEM.

ἀ διόρθωτος, 2. (διορθόω) *sregolato.* DEM.

ἀ διόριστος, 2. (διορίζω) *indeterminato.* AR.

ἄ-διψος, 2. *senza sete.* EU.

ἀ δμής, ῆτος, ὁ, ἡ; ed

ἄ δμητος, 3. (δαμάω) *indomato, indomito:* qu. βοῦς, ἵππος *non domato.* OM., il quale usa questi Aggett. solt. al Fem. — b) *non maritato, non legato in matrimonio.* ID. ESCH. SOF.; gener. qual epit. di Diana.

Ἄδμητος, ὁ, *Admeto,* re di Fere nella Tessaglia, marito di Alcesti. IL. EU.; qu. l'Aggett. Ἀδμήτειος 3. EU.

ἀ δοβάτης, ου, ὁ, (βαίνω) *che va nell' Averno, abitatore dell' Averno.* ESCH. *Pers.* 904 (solt. per congett.).

ἀ δόκητος, 2. (δοκέω) *inopinato.* TR. TUC.; ἀπὸ τοῦ ἀδοκήτου *d'un modo inopinato.* ID. — Avv. ἀδοκήτως. TUC.; ἀδόκητα. EU.

ἀ-δόκιμος, 2. *non approvato, disapprovato, spregevole, inabile, senza riputazione,* oppos. δόκιμος. PL.

ἄ δολεσχέω, *ciarlo, sono ciarliero* o *loquace.*

ἀ δολέσχης, ου, ὁ, *ciarliero;* ma anche in buon senso, *pensatore acuto, profondo* (il quale per altro alla moltitudine parve un ciarliero V. PL. *Rep.* 488) PL. (ᾰ).

ἀ δολεσχία, ἡ, *loquacità, garrulità, cicalamento.* PL. PLUT.; ma anche *arguta, profonda investigazione.* PL. *Fedr.* 270, a.

ἄ δολεσχικός, 3. *ciarliero, loquace.* PL. [CIC.

ἀ δόλεσχος, 2. pert. ἀδολέσχης *ciarliero.*

ἄ-δολος, 2. *senza astuzia* o *frode;* qu. *sincero, probo,* princip. nelle formole di alleanze e trattati. TUC. — *non falsificato, schietto, puro.* TR. N. T. — Avv. ἀδόλως. TUC. PL. SEN.

ἄ δονά, dor. inv. di ἡδονή. TR. [PL.

ἀ-δόξαστος, 2. *fuori d'ogni dubbio, certissimo.*

ἀ δοξέω (ἄδοξος), *sono inglorioso, senza gloria, non sono pregiato, ho cattiva riputazione.* EU. SEN. PLUT. (presso quest' ultimo trovasi anche in significazione attiva: *Stimo inglorioso, disonorevole* ecc.)

ἀ δοξία, ἡ, *mancanza di gloria, cattiva riputazione, ignominia.* PL. SEN. DEM.

ἄ δοξος, 2. (δόξα) 1) *non credibile* — 2) *inglorioso, non stimato.* SEN.; ἄ. ἄνθρωπος *uomo sconosciuto, volgare.* IS. DEM. — *inglorioso, che non apporta gloria, ignominioso.* PLUT.; Avv. ἀδόξως PLUT. [*die del corpo.* PLUT.

ἀ δορυφόρητος, 2. (δορυφορέω) *senza guar-*

ἄ δος, ὁ (ΑΩ), *sazietà, fastidio, nausea.* IL. (Circa il genere e l'accentuaz. di questo voc. non s'accordano i Gr.; alcuni scrivono τὸ ἄδος).

ἄ-δουλος, 2. *senza servi, privo di servi, tanto povero che non può avere nè anche un servo.* EU.

ἀ δούλωτος, 2. (δουλόω) *non soggetto, libero.* PLUT.

Ἀδραμυττηνός, aggett. di Ἀδραμύττιον (prima Ἀτραμύττειον) città marittima nella Misia Maggiore, ora *Adramiti.*

ἀ δρανής, 2. (δραίνω) *inerte, inoperante, fiacco, neghittoso.* PLUT.; ἀδ. σίδηρος *ferro fragile.* ID.

Ἀδρᾶνόν, οῦ, τό, ed Ἀδρᾶνός, ὁ, *Adrano,* piccola città nella Sicilia; abit. Ἀδρανίτης, ου, ὁ. PLUT.

Ἀδράστεια, ion. Ἀδρήστεια, ἡ, *Adrastea,* sopran. di Nemesi dall' altare che Adrasto le eresse in Atene; più tardi s'interpretò per *inevitabile* derivandolo erroneam. da ἄδραστος. TR. DEM. — Città nella Misia Minore. IL.

ἄ δραστος, ion. ἄδρηστος, 2. (διδράσκω) *che non fugge, non inclinato a fuggire.* EROD.

Ἄδραστος, ion. Ἄδρηστος, ὁ, *Adrasto,* re d'Argo e Sicione. OM. EROD. ESCH. Presso PL. *Fedr.* 269, a, l'oratore Antifonte è per ischerzo chiamato μελίγηρυς Ἄ. [ESCH.

ἄ-δρεπτος, 2. *non côlto, da non cogliersi.*

ἄ δρηστος, V. ἄδραστος.

Ἀδρίας, ου, ὁ, ion. Ἀδρίης, *il mare Adriatico.* EROD.; nel N. T. sotto questo nome comprendonsi anche il Mar Siculo e l'Ionio.

ἀ δρός, 3. (della stessa radice con ἄδην ed ΑΔΕΩ) propr. *pieno, copioso;* quindi *pienamente cresciuto, maturo,* καρπός, παιδίον. EROD. PL. — *fitta, folta* χιών. EROD. — *forte, grande, gagliardo* ἄνηρ, πῦρ. PLUT.; metaf. *valente, gagliardo, fermo, nobile.* IS.

ἀ δρότης, ῆτος, ἡ, *piena maturità, pienezza di forze.* IL.; nel N. T. con diversa accentuaz. ἀδρότης, *l'abondanza, il dono abondante.*

ἀ δρόω, *io maturo* (transit.) o *faccio maturare;* solt. al Pass *vengo a maturità, maturo* (intransit.). PL.

ἀ δρύνω, *io maturo* (trans.), *porto, reco a maturità.* SEN.; al Pass. *divento maturo, maturo* (intransit.). EROD.

ἄ δὺ ed ἄδυ.. doric. inv. di ἡδὺ ed ἡδυ.. TR.

ἀ δυναμία, ἡ, *impotenza,* così del corpo come dello spirito; *debolezza.* EROD. SEN. PLUT. DEM.

ἀ δυνασία, ἡ = ἀδυναμία. EROD. TUC.

ἀ δυνατέω, *sono impotente, non posso.* SEN. PL.; seguito dall' Inf. SEN. Nel N. T. sempre imperson. *è impossibile* (τινί e παρά τινι).

Digitized by Google

ἀ-δύνατος, 2. 1) Attiv. *impotente, incapace, inabile,* coll' Inf. SEN.; con εἰς (πρός). PL. DEM.; coll' Acc. EU. PL.; *senza forza, spossato, debole.* HEROD. TUC.; λόγος *discorso inefficace.* SEN.; πορεία *viaggio infruttuoso.* ID.; ἀδ. χρήμασιν *povero, senza mezzi.* TUC.; οἱ ἀδύνατοι *gl' invalidi.* PLUT.; τὸ ἀδύνατον *l'impotenza.* PL.; anche *debole nella fede.* N. T. — 2) al Pass. *impossibile.* HEROD. ATT.; τὸ ἀδυνατον (τὰ ἀδύνατα) *impossibilità.* HEROD. EU. SEN.; ἀδύνατον ed ἀδύνατον ἐστί coll' Infin. ATT. (anche ὥστε — ἑλέσθαι. PL. *Prot.* 335. c); ἀδύνατον ὄν, *poichè era impossibile, essendo impossibile.* TUC. VII, 41; Avv. ἀδυνάτως ἔχειν *essere infermo, ammalato.* PL.; τῷ σώματι, *essere infermo della persona, essere rifinito.* PLUT. [EROD.

Ἀδυρμαχίδαι, ῶν, οἱ, popolo della Libia.

ἄδυτος, 2. (δύω) *dove non è lecito entrare,* detto principalm. di luoghi sacri; qu. τὸ ἄδυτον (anche τὰ ἄδυτα EU.) *adytum, il sacrario,* dove soltanto il sacerdote poteva entrare. OM. e POST.; e qu. anche generalm. *tempio, edificio sacro;* Πανὸς ἄδυτα. EU. *Ion.* 938; metaf. τὸ ἄδυτον τῆς βίβλου. PL.

ᾄδω, forma attica contr. inv. del pt. ἀείδω, Fut. ᾄσομαι (rarissimo ᾄσω) Aor. ᾖσα, Pass. ᾔσθην, *io canto:* a) intrans., d'uomini ed anche di uccelli, *canto, gorgheggio.* OD. PL.; anche *tintinnire,* della corda dell' arco. OD.; ἀείδειν τινί *cantare per qualcuno.* OD.; ἀείδειν τινὶ νόμῳ *cantare secondo, giusta una certa norma o maniera.* SEN. — b) transit. *canto.* OM. ATT.; ἄ. ᾄσμα. SEN.; μέλος PL.; θρήνους, σκώμματα. PLUT. — 2) *celebro cantando, esalto.* ATT.; *inneggio* τῷ θεῷ. N. T.; anche per τανέω *parlo continuamente di che che sia, ho sempre che che sia sulle labbra.* PLUT. LUC.

Ἄδωνις, ιδος, ὁ, *Adone,* figliuolo di Cinira amato da Venere; οἱ Ἀδώνιδος κῆποι *i giardini di Adone; stanzone, aranciera* (volg. *serra*) dove si facevano vegetare celeremente le piante. PL. Aggett. Ἀδώνιος, 3. *appartenente ad Adone;* Ἀδώνιος, ὁ, *Adonio,* misura di verso composto di un dattilo ed uno spondeo (– ⏑ ⏑ – ⏓) usato ordinariamente come quarto verso nella strofa Saffica.

ἀδωροδόκητος, 2. (δωροδοκέω) *che non accetta doni;* Avv. ἀδωροδοκήτως. DEM.

ἄδωρος, 2. (δῶρον) *senza dono;* qu. 1) *che non accetta doni; incorruttibile, non corruttibile,* χρημάτων, *per denaro.* TUC.; — 2) *che non dona, che non dà doni,* col gen. PL. PLUT. — 3) ἄδωρα δῶρα *doni che nel vero poi non son doni, doni funesti* SOF.

ἀεθλ– Tutte le parole che hanno questo principio sono epiche e ion. e da cercarsi sotto la forma attica ἀθλ –

ἀεί, Avv. propr. di forma attica, ma trovasi anche in Omero tre volte inv. dell' ion. e pt. αἰεί, o quando l'ultima sillaba dev' esser breve αἴεν, delle quali forme trovasi anche αἰεί ma solt. di raro nella prosa Attica — *sempre, costantemente, ogni volta;* ὁ ἀεὶ χρόνος *tutto il tempo, l'eternità;* ἡ ἀεὶ μελέτη *il continuo esercizio;* οἱ ἀεὶ ἔχοντες *chiunque possiede, i possessori quai ch'essi siano;* αἱ ἀεὶ μεταβολαί *le mutazioni quali che siano.* Quando trovasi in frasi come queste: κολάζειν ἀεὶ τὸν ἀδικοῦντα ovv. τὸν ἀδικοῦντα ἀεὶ, deve riferirsi tanto al Partic. (Aggett.) quanto anche al Verbo: *punire ogni volta chiunque pecca.* Frequentemente si trova come pleonasmo unito ad altre voci che servono a determinare il tempo, p. e. ἀσκελὲς (διαμπερὲς, ἐμμενὲς) αἰεί, αἰεὶ ἤματα πάντα. OM.; ἀεὶ καθ' ἡμέραν, ἀεὶ διὰ βίου, παντοχοῦ ἀεί, ἑκάστοτε ἀεί. ATT. — δεῦρ' (δεῦρο) ἀεί *huc usque,* ἐς ἀεί *per sempre,* ἀεί ποτε *quasi sempre.*

ἀει-γενέτης, pt. αἰει-γενέτης, ου, ὁ (γίγνομαι) *esistente ab eterno; eterno, immortale,* epit. degli Dei. OM. [dente. PL.

ἀειγενής, 2. forma attica inv. della prece-

ἀειδής, 2. (εἶδος) *invisibile,* oppos. ὁρατός. PL. PLUT.

ἀείδω, forma più ant. e pt. inv. dell' attica ᾄδω V.; fut. ἀείσομαι (⏑ – –, in Arsi anche – – –).

ἀειθαλής, 2. (θάλλω) *sempre verde;* metaf. *sempre vivo, che non viene mai meno* PLUT. [ESCH.

ἀείζως, ων (ζῶος) *eternamente vivente, eterno.*

ἀειθερή, ὁ, parola formata per ischerzo per derivarne αἰθήρ da PL. nel *Cratilo* 410, b; ὅτι ἀεὶ θεῖ περὶ τὸν ἀέρα ῥέων.

ἀεικεία, ἡ, ep. e ion., contr. nella pr. att. in αἰκία, *indegnità, villania, contumelia.* OM. EROD.

ἀεικέλιος, 3 e 2. (εἰκός) contr. att. αἰκέλιος = al segu. OM. EU. PLUT.

ἀεικής, 2. (εἰκός) contr. att. αἰκής *sconveniente;* qu. *indegno, ignominioso, dispregevole, cattivo, lamentabile, abjetto, deforme;* generalm. di cose, rare volte di persone. OM. EROD. TR. PLUT.; ἀεικέα (sottint. εἵματα) ἔσσο *tu eri malvestito.* OD.; οὐκ ἀεικές = εἰκός. EROD.; così nel lib. III, 33 οὔ νύν τοι ἀεικὲς οὐδὲν ἦν *fu pertanto ben naturale.* Avv. ἀεικῶς. SOF. V. αἰκής ed αἰκῶς.

ἀεικίζω, fut. ίῶ (Il. XXII, 256) attic. contr. αἰκίζω *tratto ingiuriosamente, maltratto* OM. Anche il M. ἀεικισσαίμεθα. IL. XVI, 559; con significa. attiva.

ἀει-κίνητος, 2. *sempre mosso, in continuo movimento.* PL. Avv. — νήτως. ID.

ἀειλογία, ἡ, (λόγος) propriam. *incessante parlare;* nel linguaggio giudiziario attico *costante prontezza a render conto di..;* τὴν ἀειλογίαν παρέχειν, προτείνεσθαι. DEM.

ἀείμνηστος, 2. (μιμνήσκομαι) *di perpetua ricordanza, non dimenticabile;* gener. *eterno.* TR. TUC. IS.

ἀείναος, 2. ion. e pt. inv. di ἀέναος *sempre scorrente, che scorre incessantemente, che non si dissecca, che non inaridisce mai.* EROD.

ἀειρείτη, ἡ, parola composta per ischerzo per derivarne ἀρετή (ἀπὸ τοῦ ἀεὶ ῥεῖν). PL. *Crat.* 415, d.

ἀείρυτος, 2. (ῥέω) *che scorre perpetuamente.*

ἀείρω, ion. e pt. invece di αἴρω. V. [SOF.

ἀεισχόρουν, τό, parola composta per derivarne scherzando αἰσχρόν (τὸ ἀεὶ ἴσχον τὸν ῥοῦν) PL. *Crat.* 416, b.

ἀεί-φρουρος, 2. *perpetuo custode, che tiene perpetuamente prigione.* SOF. [PLUT.

ἀειφυγία, ἡ, (φυγή) *esiglio perpetuo.* DEM.

ἀεκαζόμενος, 3. (Partic. dell' inusit. ἀεκάζω) *sforzato, contro voglia, repugnante.* OM.

ἀεκήλιος, 2. forma second. di ἀεικέλιος. IL. XVIII, 77.

ἀέκητι, (ἀέκητι) avv. *forzatamente, contro voglia, contra il volere;* spesso col gen. OM.

ἀ-εκούσιος, 3. ion. e pt. inv. del contr. attico ἀκούσιος *contro voglia.* EROD. SOF.

ἀ-έκων, ουσα, ον, ion. e pt. inv. del contr. attico ἄκων *contro voglia, ripugnante; senza intenzione* o *disegno.* OM. (il quale usò anche la forma contr., ma soltanto nella locuzione τὼ δ' οὐκ ἄκοντε πετέσθην). EROD.

Digitized by Google

ἀέλιος, ὁ, dor. inv. di ἠέλιος, ἥλιος V. (l' α è sempre lungo).

ἄελλα, ης, ἡ (ἄμμι), *bufera.* OM. EU.; anche al plur. ἄελλαι παντοίων ἀνέμων *turbine, turbinio, urto di venti contrarj.* OD.; metafor. *il rapido aggirarsi τῶν ἄστρων.* EU.

ἀελλαῖος, 3. *turbinoso, procelloso.* SOF.

ἀελλάς, άδος, ἡ, forma speciale fem. dell'Agg. ἀελλαῖος *procelloso, turbinoso, rapido come il vento*; ἀελλάδων ἵππων. SOF. *E. T.* 466. (dub.)

ἀελλής, 2. (α intens. ed εἴλω, ἕλλω affine ad ἀολλής) *strettamente, fittamente unito, folto;* κονίσαλος ἀελλής, *nube di polve.* IL.

ἀελλόπος = ἀελλόπους. OM.

ἀελλό-πους, πουν, gen. ποδος *dal procelloso piede, veloce come il vento* o *come il turbine.* OM. (il quale al Nomin. usa soltanto la forma abbreviata ἀελλόπος). EU.

ἀελπτέω, (ἔλπω) *non spero, dispero;* soltanto il Partic. ἀελπτέοντες. IL. EROD.

ἀελπτής, 2. *insperato.* OD. V, 408. γαῖαν ἀελπτέα (dove altri leggono γαῖαν ἀελπέα, da ἀελπής 2.).

ἄελπτος, 2. *insperato, inaspettato.* TR. PLUT.; ἐξ ἀέλπτου *contro la speranza.* EROD. Avv. ἀέλπτως. ESCH. EU.; ἄελπτα. ID.

ἀένναος, 2. (ἀεί ῥάω) *sempre scorrente, che non si disseccа.* TR PL. PLUT.; gener. *perpetuo, sempiterno,* Διὸς κράτος. EU.; πλοῦτος. PL.

ἀεν ἀάων, ουσα, ον, pt. inv. di ἀένναος. OD.

ἀεξίφυλλος, 2. (φύλλον) *che moltiplica o che nutre le foglie; ricca di foglie, frondosa* ἀκτή. ESCH.

ἀέξω (ἀϝέξω) ion. e pt. inv. di αὔξω, αὐξάνω *(augeo)* usato solt. nel Pres. e nell'Imperf., *accresco, inalzo, aumento, faccio prosperare, curo, ingrandisco, erigo.* OM. EROD. TR.; θυμόν *alzo, sollevo l'animo e le forze.* IL.; πένθος ἀέξειν come π. τρέφειν *alimentare, nutrire affanno, dolore.* OD.; υἱόν ἀ. *allevare un figlio;* ἔργον ἀέξουσιν θεοί *gli Dei prosperano il lavoro, lo benedicono* IB.; τὸ πλῆθος ἀ. *inalzare, sollevare la moltitudine.* EROD.; ἀγγελίαν ἀ. *ingrandire, esagerare una notizia.* SOF. — P. e M. *crescere, aumentarsi, alzarsi;* κῦμα ἀέξεται *il flutto si solleva* OD.; ἦμαρ ἀ. *il giorno ascende.* IL.; Il M. con signif. Att. SOF. *Ant.* 351, *fare* o *lasciar prosperare* (dub.).

ἄεπτος, 2. (ἕπομαι) *che per debolezza non può seguire* o *tener dietro;* δρόσοις ἀέπτοις. ESCH. *Ag.* 133

ἀεργίη, ἡ, ep. inv. di ἀργία *inazione, inerzia.* OD. [*ozioso.* OM.

ἀεργός, 2. ep. inv. di ἀργός *inoperante, inerte,*

ἀέρδην, Avv. (ἀείρω) *altamente.* ESCH. *Ag.* 226.

ἀερθείς, ed ἄερθεν. V. αἴρω.

ἄριος, 3 e 2. (ἀήρ) *che sta nell' aria, aereo, aeroso.* EU. — *nebbioso, nebuloso, vaporoso,* σκότος. EU.; qu. ἀερία γᾶ, *paese nebbioso,* antica denominazione dell' Egitto. ESCH. *Suppl.* 69.

ἀεροβατέω, (βαίνω) *vado, vago per l'aria.* PL.

ἀεροειδής, 2. (εἶδος) *simile all' aria, aeriforme.* PL. V. ἠεροειδής. [*l'aria.* PL.

ἀερό-πορος, 2. *che va per l'aria, vagante per*

ἀερσί-πους, πουν, gen. ποδος *che alza i piedi;* ἄ. ἵπποι *cavalli che andando levan alto i piedi.* IL.

ἄεσα, ἀέσαμεν (anche ἄσαμεν), ἄεσαν Inf. ἀέσαι. Aor. difett. di una radice antiquata affine ad ἄημι che significa propriam. *il profondo respirare di chi dorme,* e quindi in generale *dormire.* OD. (il primo α originariamente breve si fa lungo soltanto per aumento.).

ἀεσιφροσύνη, ἡ, (ἀεσίφρων) *stoltezza, imprudenza* solt. al plur. OD.

ἀεσίφρων, ον (forma secondaria di ἀασίφρων, lo stesso che φρεσὶν ἀασθείς) propr. *leso nell' intelletto;* quindi *stolto, sconsiderato, imprudente.* OM.

ἀετός, οῦ, ὁ, ion. e pt. αἰετός (propr. ἀϝετός da ἄημι *ciò che pende nell' aria;* cfr. avis) *aquila.* OM. e POST.; come insegna militare dei Persiani. SEN.; dei Romani, PLUT. (ᾱ).

ἀετο-φόρος, ὁ *(aquilifer), colui che porta l'aquila.* PLUT.

ἄζα, ης, ἡ (ἄζω) propriam. *aridità, secchezza;* dipoi *sucidume, ruggine* qual suole deporsi sulle cose non adoperate. OD. (ᾱ).

ἀζαλέος, 3. *secco, arido, senz' acqua.* OM.

ἀζηλία, ἡ, (ἄζηλος) *semplicità, mancanza di ostentazione* o *di pompa.* PLUT. [TR. PLUT.

ἄ-ζηλος, 2. *non invidiato;* qu. *povero, infelice,*

ἀζηλοτύπητος, 2. (ζηλοτυπέω) *non colpito da invidia.* CIC. [PLUT.

ἀ-ζηλότυπος, 2. *senza invidia, non invidioso*

ἀ-ζήλωτος, 2. *non invidiato, non invidiabile, non meritevole d'essere invidiato.* PL.

ἀζήμιος, 2. (ζημία) *senza pena* o *castigo, impunito.* EROD. ATT.; ἀζήμιοι ἀχθηδόνες *disagi, incomodità che per altro non sono pene o castighi.* TUC. — *senza colpa.* SOF. *El.* 1102.

Ἀζήν, ηνος, ὁ, ion. inv. di Ἀζάν abitante del l' Ἀζανία, parte settentrionale dell'Arcadia. EROD.

ἀζηχής, 2. (secondo i GR. Ant. da ἀδιεχής) *assiduo, incessante, continuo.* OM. Il ntr. ἀζηχές usato come AVV. ID.

Ἄζιρις, ἡ, città della Libia nel territorio di Cirene rimpetto all' isola Platea. EROD.

ἄζυμος, 2. (ζύμη) *azimo, senza fermento;* ἄζυμοι ἄρτοι *pani azimi, pani senza fermento,* che mangiavansi la Festa di Pasqua. N. T.; τὰ ἄζυμα. IB.; metaf. *solennità del pane azimo.* IB.; ἐν ἀζύμοις τῆς εἰλικρινείας καὶ ἀληθείας *nel pane non fermentato della purezza e della verità,* cioè in una vita pura che non cerca se non la verità. N. T.

ἄζυξ, ὕγος, ὁ, ἡ (ζεύγνυμι), *non aggiogato, non vincolato, non legato in matrimonio.* EU.; anche col gen. γάμων, *nuptiarum expers.* ID.

ἄζω, *asciugo, inaridisco* (transit.); al P. *mi dissecco, inaridisco* (intrans.). IL. IV, 487.

ἄζω, (forse affine ad ἄγαμαι, ἄγη) solt. SOF. *E. C.* 134; comunem. M. ᾶζομαι solt. al Pres. e all'Imperf. (vereor) *rispetto, venero, temo,* special. di *pio e santo timore,* Ἀπόλλωνα, μητέρα, ξένους. OM. · *sono preso da riverenza, da venerazione, da timore, da paura;* seguito dall' Infin. ovv. da μή ID. EU.; ἀμφὶ σοὶ ἀζόμενος. SOF. *E. T.* 155; *preso da sacro timore di te.*

ἄ-ζωστος, 2. *discinto.* PLUT.

Ἄζωτος, ἡ, città nella Palestina (Asdod), ora Esdud. EROD. N. T.

ἀηδής, 2. (ἦδος) *spiacevole, inamabile, ripugnante, nauseante; fastidioso, sdegnoso, arcigno.* EROD. ATT.; τὸ ἀηδές *la ripugnanza.* IB.; AVV. ἀηδῶς ἐσθίειν *mangiare di mala voglia, senza appetito.* SEN.; ἀη. ἔχειν τινί *aver mal animo con qual cuno.* DEM.; πρός τι ἔχειν. PLUT.

ἀηδία, ἡ, *ripugnanza, contrarietà, molestia* principalm. di cosa insopportabile, odiosa; *contrarietà, odio.* PL. IB. DEM.

Digitized by Google

ἀηδόνιος, 2. *da rosignuolo, del rosignuolo, πέτρα.* EU. [μελοποιὸς ἀ. μερίμνας).

ἀηδονίς, ίδος, ἡ = ἀηδών. EU. *Res.* 550 (leg.

ἀηδών, όνος (gen. eterocl. ἀηδοῦς. SOF. *Aj.* 628), ἡ, ATT. anche ὁ (che derivando da ἀείδω significò originar. *la cantatrice) rosignuolo.* OM. *e* POST. (ᾰ). [rettamente si scrive ἀηδών.

Ἀηδών, όνος, ἡ, OD. XIX, 518; dove più cor-

ἀήθεια, ἡ (ἀήθης), *mancanza di abitudine, dissuetudine.* TUC. PL. DEM.

ἀήθέσσω (ἀήθης), *non son abituato, non son uso;* col Gen. solt. IL. X, 493.

ἀήθης, 2. (ἦθος) *insolito; non abituato a qualche cosa,* col Gen. TUC. PL. DEM.; *inusato, inusitato, insolito, singolare,* ὄψις. ESCH.; κρᾶσις. PL.; *in maniera insolita.* SOF. *Eracl.* 856; Avv. ἀήθως. TUC.

ἀηθία, ἡ = ἀήθεια. EU. *El.* 418.

ἄημα, τό, *lo spirare, il soffio.* ESCH. SOF.

ἄημι (ἄϝημι), Inf. ἀῆναι (ἀήμεναι); Partic. ἀείς; 3. pers. sing. Imperf. ἄη, dual. ἄητον. M. e P. ἄημαι, Partic. ἀήμενος; 3. pers. sing. Imperf. ἄητο — *io spiro, fiato, soffio, tempesto, infurio;* P. λέων ἀήμενος, *venteggiato, battuto, percosso dal vento.* OD. VI, 131. — il M. solt. metafor. δίχα θυμὸς ἄητο *oppostamente, in contrarie opinioni ondeggiava l'animo.* IL. XXI. 386 (ᾰ).

ἀήρ (ἄημι cfr. *aer*), ἀέρος, ἡ, cominciando con Erod. ὁ; ep. e ion. anche ἀήρ, ἠέρος — presso Om. *l'atmosfera che sta fra la terra e l'aria più pura* (αἰθήρ) cfr. IL. XIV, 288; qu. *aria condensata, nube;* ἀὴρ βαθεῖα, ἠέρα πουλύν. IL. (dove πουλύς è di gen. com.) *nebbia;* qu. ἠέρι καὶ νεφέλῃ. OD.; *oscurità, tenebrosità;* più tardi generalm. *aria.*; Proverb. ἀέρα δέρειν *battere, ferir l'aria;* e in gener. εἰς ἀέρα λαλεῖν *parlare al vento, parlare indarno, perdere il tempo e la fatica.* N. T. (ᾰ).

ἄησις, εως, ἡ, lo stesso che ἄημα. EU.

ἀ-ήσσητος, 2. *non vinto, invitto, insuperabile.* TUC.; gener. nella forma attica ἀήττητος. PL. DEM. PLUT. [V, 876.

ἀήσυλος, 2. = αἴσυλος, *empio, malvagio.* IL.

ἀήσυρος, 2. (ἄημι, σύρω) *ventoso, arioso; veloci come il vento* μύρμηκες. ESCH.

ἀήτης, ου, ὁ (ἄημι), *il soffiatore* (cfr. PL. *Crat.* 410, 6. e OD. IX, 139), denominaz. poet. del vento: qu. *il soffio* o *il soffiare,* spesso con ἀνέμοιο od ἀνέμων. OM.

ἀητόρρουν, τό, parola scherzevolm. composta da Pl. nel Crat. 410, b, per derivarne ἀήρ: ὅτι πνεύματα ἐξ αὐτοῦ γίγνεται ῥέοντος.

ἄητος, 2. verosimilm. = ἄατος da ἄω *inesauribile, θάρσος.* IL. XXI, 395 (Altri derivano questa voce da ἄημι *procelloso, violento;* ed altri ancora unendola con αἰνός le danno il significato di *stupendo;* cfr. αἴητος.)

ἀήττητος, V. ἀήσσητος. [PLUT.

ἀθαλλής, 2. (θάλλω) *che non verdeggia, vizzo.*

Ἀδαμαντίς, ίδος, ἡ, forma speciale fem. pt. dell' Aggett. Ἀδαμάντιος 3. *di Atamante,* per significare Elle figliuola di Atamante. ESCH.

ἀθαμβής, 2. (θάμβος) *imperterrito;* σκότον *che non teme le tenebre* o *l'oscurità.* PLUT.

ἀθαμβία, ἡ, *intrepidità.* CIC. [PLUT. N. T.

ἀθανασία, ἡ (ἀθάνατος), *immortalità.* PL.

ἀθανατίζω (ἀθάνατος), *rendo immortale; tengo per immortale.* EROD.

ἀ-θάνατος, 2. ed anche 3. (sempre in OM. di raro nei TR.) *immortale, eterno,* oppos. βροτός, θνητός, presso Omero applicasi particol. agli Dei ed alle cose a loro spettanti, p. e. ἀ. δόμοι Ζηνός OD. IV, 79; qu. gener. *eterno, perpetuo, che non perisce.* EROD. ATT.; δόξα, μνήμη. PL.; χρῆμα. IS.; τεῖχος *di eterna durata.* ID.; ἀθάνατος ἀνὴρ *un uomo a cui, mentre ancor vive, è destinato un successore.* EROD.; e così οἱ ἀθάνατοι il corpo dei così detti *immortali* nelle milizie persiane. ID. (– ⏑⏑⏑ presso OM. e nelle parti liriche dei TR.; del resto ⏑⏑⏑⏑).

ἄ-θαπτος, 2. *insepolto.* OM. TR.

ἀθαρσής, 2. (θάρσος) *senza coraggio, timido;* τὸ ἀθαρσές *la timidezza, lo sbigottimento.* PLUT. — Avv. ἀθαρσῶς. ID.

ἀ-θέᾱτος, 2. attiv. *che non vede* o *non ha veduto,* θεάματος. SEN. PLUT. — passiv. *non veduto, che non è lecito vedere,* ἱερά, ἱερουργία. PLUT.

ἀθεεί (θεός), avv. *senza Dio, senza volere* o *guida* o *providenza divina.* OD.

ἀ-θείαστος, 2 *non inspirato da Dio.* PLUT.

ἀ-θέλεος, 2. *che non vuole.* ESCH.

ἄ-θελκτος, 2. *implacabile, inesorabile.* ESCH.

ἄ-θεμις, ιτος, ὁ, ἡ = ἀθέμιστος, γάμος. EU.

ἀ-θεμίστιος, 2. *ingiusto, scelerato;* ἀθεμίστια εἰδέναι *vôlto, esperto al male.* OD.

ἀ-θέμιστος, 2. *senza legge, selvaggio, facinoroso, scelerato.* OM. SEN. — *ingiusto, vietato.* EROD. SEN.

ἀ-θέμιτος, 2. = ἀθέμιστος. PLUT. N. T.

ἄ-θεος, 2. *senza Dio, Ateo;* qu. 1) *empio, dimentico di Dio;* princip. *che nega le divinità riconosciute dallo Stato, scelerato.* TR. SEN. PL. Nel N. T. οἱ ἄθεοι *i Pagani.* — 2) *senza favore divino, abbandonato da Dio.* SOF. — Avv. ἀθέως. ID.

ἀ-θεότης, ητος, ἡ, *empietà, irreligiosità;* principalm. *disprezzo della credenza popolare.* PL.

ἀ-θεραπευσία, ἡ, *non curanza, negligenza* θεῶν PL.

ἀ-θεράπευτος, 2. *trascurato, negletto.* SEN. PLUT. — 2) *incurato, incurabile.* PLUT.

ἀθερίζω (θέρω, θεραπεύω), *stimo poco, tengo in picciol conto, disprezzo,* τινά. OM. (sempre con una negazione.)

ἀ-θέρμαντος, 2. *non scaldato.* ESCH.

ἄ-θερμος, 2. *senza calore.* PL.

ἄ-θεσμος, 2. (di cose) *illegale, contro la legge,* PLUT. — (di pers.) *senza legge, empio.* N. T.

ἀ-θέσφατος, 2. *tale che non lo potrebbe esprimere un Dio, ineffabile;* qu. *indicibilmente grande, immensurabile, infinito.* OM. EU.; ἀθ. οἶνος *assaissimo, in grandissima copia.* OD.

ἀθετέω (ἄθετος), *abrogo, abolisco; rifiuto, disprezzo.* PLUT. N. T. — 2) *violo, trasgredisco,* νόμον. IB.

ἀθέτησις, εως, ἡ (ἀθετέω), *abrogazione, abolizione.* N. T.; *disapprovazione.* CIC.

ἄ-θετος, 2. *non posto,* oppos. θετός. AR. Avv. ἀθέτως *contro la legge, sceleratamente.* ESCH.

ἀ-θεώρητος, 2. *non considerato, non esaminato, non investigato.* PLUT. Avv. ἀθεωρήτως *sconsideratamente, senza avere contezza.* ID.

ἄ-θηλυς, υ, *non conveniente a donna.* PLUT.

Ἀθηνᾶ, ᾶς, ἡ, ion. Ἀθήνη ep. Ἀθηναίη (anche in PL. *Eutid.* 301, d), nella forma Ἀθεναία. ESCH. SEN. *An.* VII, 3, 39; dor. Ἀθάνα (anche generalm. presso i TR.) *Minerva,* divinità protettrice di Atene. OM. *e* POST.

Ἀθῆναι, ῶν, αἱ, (il sing. Ἀθήνη solt. OD. VII, 80) *Atene,* città. OM. *e* POST.; anche il territorio, *l'Attica.* EROD. SOF. EU.; Ἀθήναζε *ad Atene;* Ἀθήνησι *in Atene;* Ἀθήνηθεν *da Atene;* Ἀθηναῖος 3.

Digitized by Google

Ateniese (ma al fem. usasi generalm. Ἀτθίς ovv. Ἀττική); ὁ Ἀθηναῖος *l'Ateniese.*

Ἀθήναιον, τό, *tempio di Minerva.* erod.

ἀθήρ, ἕρος, ὁ, *punta della spica, arista;* generalm. *punta, taglio* ἐγχειριδίου. plut.—Prov. οὐ γὰρ καλάμη καὶ ἀθέρες ὑμεῖς ἐστε (*stoppia e pula,* cioè *cosa di nessun pregio in confronto della spica*). luc.

ἀ-θήρευτος, 2. *non cacciato, non cercato da cacciatori, non preso.* sen.

ἀθηρη-λοιγός, ὁ, *il rovina-ariste;* locuzione usata dall'Oracolo per significare *il ventilabro;* ma forse non è altro che una forma secondaria in vece di ἀθερολόγιον, e quindi (poichè ἀθήρ vale anche spica) potrebbe significare *radunatore di grano.*

ἄθηρος, 2. (θήρ) *senza fiere.* erod.

ἄ-θικτος, 2. *intatto, illeso;* per lo più col Gen. κερδῶν, *incorruttibile.* esch.; ἡγητῆρος *senza guida* sof.; ἀκτίνος. id.; ἑνός. eu.; frequ. in plut.; di raro col Dat., νόσοις. esch. plut.; anche con ὑπό. id. — 2) *da non toccare, intangibile, sacro.* tr.

ἀθλεύω, ep. anche, ionic. ἀεθλεύω *io lotto, gareggio.* om. erod.; ἐπί τινι *in onore di qualcuno.* il. — *mi dò cura, tolero, soffro.* — il. (non nella forma ep.) esch. n. t.

ἀθλέω, *tolero, soffro.* il. κινδυνεύματα. sof.; πόνον. eu. *lotto, gareggio* pl. n. t.; e così nella forma ion. ἀεθλέω. erod.

ἄθλημα, ατος, τό, *lotta; modo, maniera di lotta.* pl. plut.; *esercizio di lottare* o *della lotta;* in gener. *esercizio.* dem.

ἄθλησις, εως, ἡ, *il lottare, la lotta; modo, maniera di lotta.* plut.; ἄθλ. παθημάτων *lotta di patimenti, passione.* n. t.

ἀθλητήρ, ῆρος, ὁ, *lottatore.* od.

ἀθλητής, οῦ, ὁ, *lottatore;* principalm. *il lottatore nei giuochi ginnici, atleta.* eu. tuc. sen. pl.; ἀθλ. ἵπποι *cavalli da correre a gara* o *in arringo.* plut. — 3) chiunque a forza di esercizio e di esperienza sia diventato *maestro eccellente,* in che che sia: πολέμου, τῆς ἀγωνιστικῆς περὶ λόγους. pl., καλῶν ἔργων. dem.

ἀθλητικός, 3. *atletico;* ἀθλ. σῶμα, *corpo, persona atletica, corpo atto alla lotta, vigoroso.* plut. Avv. ἀθλητικῶς *a modo di atleta* o *di lottatore.* id.

ἄθλιον, ου, τό, ion. ed ep. ἀέθλιον *premio della lotta; lotta; arnesi della lotta, armi.* om.

ἄθλιος, 2 ed anche 3. eu. (ἄθλος) *pieno di contrasti, di difficoltà, carico di fatiche;* qu. *miserabile, infelice, compassionevole, lamentabile* (di pers. e di cose). att. Avv. ἀθλίως. eu. ed altri.

ἀθλιότης, ητος, ἡ, *fatica, sventura, miseria.* pl.

ἀθλο-θέτης, ου, ὁ, *chi propone* o *distribuisce un premio; ordinatore, giudice di certami.* dem.

ἆθλον, τό, ion. ed ep. ἄεθλον (anche presso i tr.), 1) *premio della lotta, guiderdone del certame.* om. att.; generalm. *premio, ricompensa, dono.* il. xxiii, 620, ἀρετῆς, πόνων. tuc. sen. *ed* A.; ἆθλα τιθέναι (προτιθέναι) *proporre, stabilire premj di certame;* λαμβάνειν, φέρειν (φέρεσθαι) *conseguire, riportare il premio;* διδόναι *impartire.* att. — al plur. = ἄεθλος *lotta, gara.* od. sof.; ἄεθλ' ἀγώνων *fatiche della lotta, lotta faticosa.* sof. *Trach.* 506 (505).

ἄθλος, ion. ed ep. ἄεθλος (per altro ἆθλος anche od. viii, 160) *lotta, gara, certame, giostra.* om.; ἄθλοι Πυθικοί. sof. ἱππικοὶ καὶ γυμνικοί. dem. — 2) *sforzo, fatica, difficoltà, angustia.* om. tr. is.

ἀθλοφόρος, 2. ion. ed ep. ἀεθλοφόρος (φέρω) *che riporta il premio della lotta;* ἀθλ. ἵπποι *cavalli soliti riportare il premio.* om. (il quale usa tutte due le forme.)

ἀ-θόρυβος, 2. *senza strepito, non turbato, quieto.* plut. — Avv. ἀθορύβως. eu. plut.

Ἀθόως, V. Ἄθως.

ἄ-θραυστος, 2. *intiero, illeso, non distrutto.* eu. plut.

ἀθρέω, *guardo, rimiro, considero,* assolut. e con εἴς τι ovv. τινά. om. eu. pl.; ma più frequ. presso gli Att. da Tuc. in poi significò *io considero* mentalmente, *pondero;* generalm. con εἰ, ἐάν, πότερον, οπως, μή e simili. L'Imperat. ἄθρει *vedi, rifletti* è frequente in pl.

ἀθρετέον, Aggett. Verb. di ἀθρέω. eu. pl.

Ἀθριβις, città nel Delta egizio. Abitat. Ἀθριβίτης; νόμος Ἀθριβίτης, *prefettura (nomo) atribite, distretto dell'Attica.* erod.

ἀθροίζω (sopra ἀθροΐζω V. ἀθρόος) *raccolgo, raduno, reco in uno, accumulo;* στράτευμα ἀθροίζειν, *raccogliere, mettere insieme un esercito.* sen.; πνεῦμα *raccogliere il fiato;* λόγων περιπλοκάς *accumulare artifiziosi giri di parole.* id. — Pass. *sono raccolto, radunato; mi raduno;* di eserciti *raccogliersi.* tuc. sen. is.; dello spirito, *riaversi, ritornare in sè,* τὴν ψυχὴν εἰς αὐτὴν συλλέγεσθαι καὶ ἀθροίζεσθαι. pl.; φόβος ἤθροισται *nacque, destossi un timore, una apprensione.* sen. — Nel M. *raccolgo, raduno per me, metto insieme per me,* δύναμιν, id.

ἄθροισις, εως, ἡ, *il raccogliere, il radunare; radunamento.* tuc. — 2) *il radunarsi, radunanza.* eu. plut.

ἄθροισμα, τό *il radunato, radunanza; cumulo, massa.* eu. pl.

ἀθρόος, 3., presso i meno ant. p. e. plut. contr. ἄθρους (che secondo la regola degli ant. Gr. att. deve scriversi ἀθρόος come si trova in alcune edizioni; generalm. da θρόος coll' α copulat.) *in una massa, raccolto, accumulato.* om. (il quale usa solt. il plur.) *e* post.; ἀθρόα πάντ' ἀπέτισεν *pagò il fio di tutto in una volta.* od.; ἀθρόοι ἦλθον ἅπαντες *radunaronsi tutti insieme.* ib.; ἀθρόοι, di guerrieri *in file, schiere, ordinanze serrate.* erod.; ξυνεβοήθησαν ἀθρόοι *con tutto l'esercito* (πανδημεί). tuc.; e così ἄθρους ἐπέστη *egli accostossi con tutto l'esercito.* plut.; κῶμαι ἀθρόαι, *villaggi, borgate vicine tra loro.* sen.; τὸ ἀθρόον *la massa principale, il grosso dell' esercito.* sen.; in gen. *la moltitudine, l'universale degli uomini* o simili. dem. — Avv. ἀθρόως (ἀθρόον), compar. ἀθροώτερον. tuc., ἀθρούστερον. plut.

ἄ-θρυπτος, 2. *non rotto;* metafor. *non ammollito, non effeminato* o *corrotto; vigoroso.* plut. — Avv. ἀθρύπτως. id.

Ἄθρυς, υος, ὁ, fiume che mette foce nell'Istro [in Tessaglia. erod.

ἀθυμέω (ἄθυμος), *sono disanimato, timido, triste, sdegnato; perdo l'animo* o *il coraggio; mi perdo d'animo, dispero* τινί *in, per, di qualche cosa.* sen. dem., ἐπί τινι. is.; πρός τι. plut.; anche coll' acc. τὴν τελευτήν. tuc.; ἐκεῖνο ἀθυμῶ ὅτι. sen.; τί χρῆμ' ἀθυμεῖς; eu.; seguito da εἰ od anche μή. sof.; ἀθυμεῖν πρός τι *non aver coraggio a* ovv. *per qualche cosa.* sen. [dem

ἀθυμητέον, Aggett. Verb. da ἀθυμέω. sen.

ἀθυμία (ἄθυμος), ἡ *mancanza di coraggio, scoraggiamento, tristezza, alienamento* (da che che sia) *angustia, ansia, perturbamento.* erod. att.

ἄ-θυμος, 2. *senza coraggio, timido, sbigottito, alienato, ansio, malinconico.* om. e post.; ὁδός ἄθ. *strada incomoda, fastidiosa.* esch. — 2) *senz'ira, non*

Digitized by Google

tracondo, senza passione, oppos. θυμοειδής PL. Avv. ἀθύμως. SEN. IS. PLUT.

ἄθυρμα, τό (ἀθύρω) *giuoco, giocattoli; ornamento, giojelli,* OM.

ἀθυρό-γλωττος, 2. (γλῶττα) *che non ha freno alla lingua, linguacciuto;* qu. *ciarliero impudente, sfrontato.* EU.

ἀθυρόστομος, 2. (στόμα) *che non ha freno alla bocca, sboccato;* qu. *incessante parlatore* o *ciarliero* (πολυλάλητος) ἀχώ. SOF.

ἄ-θυρσος, 2. *senza tirso.* EU.

ἀθύρω, *io giuoco, mi sollazzo.* OM. EU. (ῡ).

ἄ-θυτος, 2. *non sagrificato* EU. — 2. attiv. *che non sagrifica, senza sagrificare.* SEN.

ἀ-θῷος, 2. (θωή, θωΐη), 1) *impunito, senza castigo.* EU. PL. DEM. — *inoffeso, illeso* col Gen.. τῆς δυναστείας *non tormentato dalla tirannia.* DEM. — 2) *innocuo, che non reca alcun danno;* ἀθῴους τοὺς κινδύνους αὐτῷ ποιεῖν *innoxia sibi discrimina reddere.* DEM. — 3. *impunibile, incolpabile.* N. T.; ἀπό τινος *di che che sia.* IB.

ἀ-θώπευτος, 2. *non adulato,* τῆς ἐμῆς γλώσσης *dalla mia lingua.* EU. *Andr.* 459.

ἀ-θωράκιστος, 2. *senza corazza, sproveduto della corazza.* SEN. PLUT.

Ἄθως, ep. Ἀθώος, ὁώ, ὁ, (acc. Ἄθω ion. e att. ant. Ἄθων) monte nell' estremità del promontorio Letteo nella Macedonia. IL. EROD. TUC.; qu. l'Aggett. Ἀθῷος 3. ESCH.

αἴ, dor. per εἰ presso Om. nella locuzione αἴ κε od αἴ κεν pari all' att. ἐάν *purchè, qualora* col Cong.; coll'Ottat. (come ἐάν) solt. nel discorso obliquo. IL. VII, 387.

αἴ, (sempre accentuato per rinvigorire il tono) coll' Ottat. come Interjezione desiderativa presso Om. soltanto nelle locuzioni αἴ γάρ ed αἴ γὰρ δή *oh! deh! voglia il cielo* (utinam); coll' Infin. OD. VII, 311. e XXIV, 376., dove per altro l'Infin. è piuttosto indipendente, come in altri casi, per esprimere desiderio.

αἴ, esclamazione di dolore *ahi! ahimè;* generalm. αἴ αἴ OVV. αἰαῖ ed anche αἰαῖ αἰαῖ, talv. col Genit. ESCH. EU.

αἶα, ἡ, probabilm. forma pt. secondaria di γαῖα *terra, paese.* OM. (solt. in fine di verso) frequ. presso i TR. (Questa voce non mai usata al plur., trovasi unicam. dove il verso non comporterebbe γαῖα.)

Αἶα, ἡ, *Ea* città e territorio nella Colchide, secondo l'opinione degli antichi, quella che più tardi si disse Cytäa. EROD. — Quindi Αἰαῖος 3. *di Eea;* Αἰαίη sopran. di Circe da Αἰαίη νῆσος paese di maraviglie il quale si deve supporre che fosse molto addentro nelle regioni Nordovest. OD.

αἴαγμα, τό, *gemito, lamento.* EU.

αἰάζω, fut. -ἄξω (αἴ) *mando guaj, gemo, mi lamento, mi rammarico;* coll'Acc. *compiango, deploro* TR.; cfr. SOF. *Aj.* 432.

Αἰάκειον, τό, *tempio di Eaco* in Egina. PLUT.

Αἰακίδης, ου ep. αο, ὁ, patronim. *Eacide,* figliuolo o nipote d'Eaco (Peleo od Achille). OM.; οἱ Αἰακίδαι *Eaco e i suoi discendenti.* EROD.

Αἰακός, ὁ, *Eaco* re di Egina padre di Peleo. IL. Dopo morte, giudice nell'Averno. PL. IS. PLUT.

αἰακτός, 3. (αἰάζω) *deplorato, deplorabile.* ESCH. — Anche attivam. *che lamenta, che deplora.* ID. *Pers.* 1035.

αἰάνής, 2. ed. αἰανός, 3. *oscuro, tenebroso,* νύξ. ESCH. SOF.; metafor. *cupo, doloroso, tormentoso,* νόσος. ESCH. βάγματα, αὐδή. ID. SOF. — αἰανής 2. (αἰεί) *eterno,* χρόνος. ESCH. *Eum.* 561.; Avv. αἰανῶς IB. 664.

Αἰαντίδης, ὁ, *eantide* cittadino della tribù attica denominata Αἰαντίς, ίδος, ἡ, da PLUT.

Αἰγαί, ῶν, αἱ, *Ege,* piccola città nell' Acaja. IL. EROD. — 2) isola sassosa tra Teno e Chio. OM. — 3) città nella Macedonia. PLUT.

Αἰγαῖαι, ῶν, αἱ, *Egea,* una delle dodici città eoliche nell'Asia Minore. EROD.

Αἰγαῖος, 3. *egeo.* Unito con πόντος, πέλαγος, pt. anche con πόρος, οἶδμα *il mare Egeo.* ATT.; ed anche τό Αἰγαῖον in EROD. TUC.

Αἰγαῖος, ὁ, *abitante di Ege* (Αἰγαί), città della Macedonia. PLUT.

Αἰγαίων, ωνος, ὁ, *Egeone,* altro nome di Briareo. OM.; come Aggett. lo stesso che Αἰγαῖος. EU. *Alc.* 595.

Αἰγάλεως, ω, ὁ, presso EROD., OVV. τὸ Αἰγάλεων ὄρος presso TUC., diramazione meridionale del Parneso tra Atene ed Eleusi. [OM.

αἰγανέη, ἡ, (ἄιξ, ἀίσσω), *asta, spiedo da caccia.*

Αἰγείδης, ου, ὁ, patron. da Αἰγεύς *Egide, figliuolo di Egeo,* cioè *Teseo* IL. οἱ Αἰγεῖδαι *gli Egidi, i discendenti d'Egeo,* cioè gli Ateniesi. DEM.; ma in EROD. IV, 149, dinota una famiglia spartana.

Αἰγεῖος, 3. *appartenente ad Egeo, discendente da Egeo,* cioè *Ateniese,* στρατός. ESCH.

αἴγειος, ep. V. αἴγεος.

Αἴγειρα, ἡ, *Egira,* città dell'Acaja. EROD.

αἴγειρος, ἡ (*populus nigra.* LINN.), *pioppo nero, albaro.* OM.

αἰγελάτης, ου, ὁ (ἐλαύνω), *guidatore* o *pastore di capre, caprajo.* PLUT.

αἴγεος, 3. ep. αἴγειος (per altro anche presso gli ATT. e N. T. mentre la forma αἴγεος trovasi anche nell' OD. IX, 196) *caprino, di capra;* qu. ἄ. τυρός *cacio caprino.* IL. — *di pelle caprina* ἀσκός, διφθέρη. OM. EROD. DEM.; anche ἡ αἰγέη sottint. δορά *pelle di capra.* EROD.

Αἰγεύς, έως, ὁ, *Egeo* re di Atene, padre di Teseo. EROD. TR. [anche Αἰγαί. EROD.

Αἰγή, ἡ, *Ege,* città nella Macedonia detta

Αἰγιάλεια, ἡ, antica denominaz. dell' Acaja e di Sicione; Abitat. Αἰγιαλεύς, ὁ. EROD.

Αἰγιαλεύς, εως, ὁ *Egialeo* figlio di Adrasto. EROD. EU.; οἱ Αἰγιαλέες, *gli Egialei,* una tribù in Sicione. EROD. [OM. EROD. TUC.

αἰγιαλός, ὁ (ἀίσσω), *riva, spiaggia, lido, costa.*

Αἰγιαλός, ὁ, *Egio,* antico nome dell'Acaja. IL. — Città nella Paflagonia. ID.

αἰγί-βοτος, 2. *pascolato da capre, dove pascolano capre.* OD. — 2) *che nutre, alimenta capre;* qu. *buono al pascolo delle capre.* IB. XIII, 246.

αἰγικορεύς, εως, ὁ (κορέννυμι), *nutritore di capre, caprajo.* Di qui, secondo Plut. una delle quattro più antiche tribù dell'Attica fu denominata gli Αἰγικορεῖς, mentre Erod. deriva questo nome da Αἰγικόρης il figliuolo di Jone.

Αἰγίλεια, ἡ, piccola isola presso Eubea. EROD.

Αἰγιλία, ἡ, borgo attico della tribù antiochide. — Abit. Αἰγιλιεύς, ὁ, DEM.

αἰγίλιψ, ιπος, ὁ, ἡ (αἴξ, λείπω), propr. *abbandonato fin dalle capre, inaccessibile anche alle capre;* qu. *erto, scosceso,* πέτρα. OM. ESCH. — come Nome propr. un' isola sassosa, scoglio tra Itaca e il continente. IL.

Αἴγινα, ἡ, *Egina* isola nel Golfo Saronico. OM. POST. Abit. Αἰγινήτης, ὁ, fem. Αἰγινῆτις,

Digitized by Google

ιδος, ἡ; Aggett. Αἰγιναῖος ed Αἰγινητικός, 3. EROD. e POST.

Αἴγιον, τό, Egio, città nell'Acaja. OM. e POST.

αἰγίοχος, 2. (ἔχω) che tiene o porta l'Egida epit. di Giov. OM.

αἰγί-πλαγκτος, 2. dove errano o vagano capre; Αἰγίπλαγκτον ὄρος monte nella Megaride. ESCH. [capripede. EROD.

αἰγίπους, πουν, gen. ποδος dai piedi caprini,

αἰγίς, ίδος, ἡ (αἴσσω), bufera, turbine. ESCH. Coef. 586. — b) l' Egida, scudo di Giove col cui bagliore egli suscita l' oscurità, il tuono, il lampo IL. V, 738 e XVII, 592; come scudo di nubi di Minerva. ESCH. Eum. 396 (EROD. interpreta diversam. IV, 189). — (αἶξ) pelle di capra. EU. EROD., specialmente la pelle portata da Minerva sulla corazza. EU.; una corazza fatta di cuojo di capra. EROD. IV, 189.

Αἰγίτιον, τό, borgata nell'Eolide. TUC.

αἰγλάεις, dor. inv. di αἰγλήεις. EU.

αἴγλη, ἡ (ἀγλαός), splendore, fulgore. OM. TR.; λευκὴ αἴ. fulgida luce del giorno. OD.; μέλαινα αἴ. tetra luce — 2) face, fiaccola αἴγλαι πυρφόροι. SOF.

αἰγλήεις, εσσα, εν dor. ἀγλάεις, fulgido, luminoso, epit. dato all' Olimpo. OM.; ἀγλάντα σώματα i corpi lucenti o luminosi. EU.

Αἴγλοι, οἱ, popolo della Persia. EROD.

αἰγοπρόσωπος, 2. (πρόσωπον) con volto di capra o caprino. EROD.

Αἰγὸς ποταμοί, οἱ, fiume e città nel Chersoneso di Tracia. EROD.

αἰγυπιός, ὁ (γύψ), avvoltojo. OM. ESCH. EROD.

Αἰγύπτειος, 3. discendente da Egitto. ESCH. Suppl. 785.

Αἰγύπτιος, egizio OM. e POST.; Αἰγύπτιον πέλαγος il mare egizio, che bagna l'Egitto. EROD.; ἡ Αἰγυπτίη sottint. χώρα, l'Egitto. ID. (presso OM. sempre, e qualche e volta anche presso altri poeti, trisillabo.) [zia. EROD.

Αἰγυπτιστί, AVV. in lingua o nella lingua egi-

Αἰγυπτογενής, 2. (γένος) di schiatta egizia. ESCH.

Αἴγυπτος, ὁ, Egitto figliuolo di Belo. ESCH. — il fiume Nilo. OD. — ἡ Αἴγ. Egitto. OD. e POST.; Αἰγυπτόνδε αἴ' Egitto, alla volta dell' Egitto. IB.

Αἴδας, α ed ου dor. per Αἴδης, Ἅιδης. EU. (⏑⏑–).

αἰδέομαι, Fut. έσομαι ep. έσσομαι, Aor. ᾐδέσθην, ᾐδεσάμην (presso OM., anche ᾐδεσσάμην, e presso i TR.; ma nei PR. ATT. solt. col signif. di perdonare) mi vergogno, temo (vereor), pavento; provo timore, rispetto, riverenza, venerazione; timore solt. in senso morale, tanto assolut. quanto coll' Acc. di pers. e Dat. di cosa. OM. TR., più di rado gli ATT.; αἴδεσσαι μέλαθρον onora, rispetta il diritto domestico, l'asilo domestico. IL.; αἰδεῖσθαι ὑπέρ τινος vergognarsi per qualcheduno: coll' Infin. vergognarsi di far qualche cosa. ATT.; di raro col Partic. SOF. — L'Aor. M. trovasi in DEM. nella signific. di perdonare — b) ottengo pregando, muovo a compassione; qu. il Partic. Perf. ᾐδεσμένος nella signif. passiva di placato.

αἴδεσις, εως, ἡ, perdono. DEM.

αἰδεστός, 3. rispettabile, venerabile. PLUT.

ἀΐδηλος, 2. (ἀ priv. e ἰδεῖν) dannoso, distruttivo, rovinoso. OM.; anche Ἅιδης. SOF. Aj. 608. — AVV. ἀΐδηλως rovinosamente. IL.

αἰδήμων, ον, verecondo, vergognoso, modesto. SEN. AVV. αἰδημόνως. ID.

Ἀΐδης, ὁ, poet. inv. di Ἅιδης, Gen. Ἀΐδαω ed Ἀΐδεω (da leggersi come trisillabo) OM.; Ἀΐδεω anche presso i TR. L'α è sempre breve in OM., ma presso i TR. anche lungo.

αἴδιος, 2. (ἀεί) perpetuo, eterno nella pr. Att. cominciando con TUC.; ἐς ἀΐδιον per sempre, eternamente. TUC.

ἀιδνής, 2. (ἀ priv. ed ἰδεῖν) invisibile; πηλός, palude immensa, della quale non si vede il termine. PLUT.

αἰδοῖον, τό, generalm. al plur. (partes pudendae) le parti vergognose. OM. e POST.

αἰδοῖος, 3. (αἰδώς), 1) di cui si ha rispetto, riverenza; venerando, che inspira rispetto. OM. ESCH. PL.; come sostant. trovasi αἰδοίοισιν = ξείνοις αἰδοίοις. OD. XV, 373. — 2) verecondo, vergognoso. OD. ESCH. — Compar. αἰδοιότερος. OD. — AVV. αἰδοίως. IB.

αἴδομαι, forma second. di αἰδέομαι solt. nel Pres. e nell' Imperf. OM. ESCH. (il quale ha soltanto il Partic. αἰδόμενος.)

Ἄϊδος, Ἄϊδι, ep. Gen. e Dat. di Ἅιδης dal Nomin. inus. Ἄϊς. OM.; spesso Ἄϊδος εἴσω, cioè δόμον Ἄ. εἴ. (V. IL. VII, 131), come anche εἰς Ἄϊδος, εἰν Ἄϊδος, e l'Avv. Ἄϊδόσδε giù nell'Averno. (ᾰ; ma ᾱ nelle frasi Ἄϊδος εἴσω, ed Ἄϊδος εἰσαφίκηαι.)

αἰδόφρων, ον, (φρήν) rispettoso, pietoso, compassionevole. SOF. EU.

αἰδρείη, ἡ (ἀιδρις), ignoranza. OD. (spesso al plur.); ion. ἀιδρηίη. EROD.

ἄ-ιδρις, ι, Gen. ιος ed εος, ignorante, ignaro. OM. TR.; col Gen. χώρου. OD., μαντευμάτων, κακῶν. ESCH.

Ἀϊδωνεύς, έως, ion. ed ep. ῆος, ὁ, lo stesso che Ἅιδης. OM. TR. SOF. E. C. 1560. Ἀιδωνεῦ (trisillabo).

αἰδώς, οος contr. οῦς, ἡ 1) rispetto, timore morale — quindi senso d'onore, vergogna di mancar all'onore, verecondia, osservanza, venerazione; pudore, modestia, timidità. OM. e POST.; αἰδὼς ἔστιν ἐμοὶ λέγειν, io mi vergogno a dire. ESCH.; αἰδὼς ἔχει με mi prende vergogna o timore, sento vergogna. EU. PL. — stima, venerazione; αἰδοῦς τυγχάνειν παρά τινος godere la stima di qualcuno. SEN.; αἰδῶ ἑαυτοῦ ἐμποιεῖν τινι inspirare a qualcuno stima di sè. ID. — 2) ciò che mette, che inspira vergogna — vergogna, ignominia. OM.; αἰδώς, Ἀργεῖοι, è vergogna, è cosa ignominiosa per voi A. IL. — per αἰδοῖον. IL.

αἰεί, ion. e pt. inv. di ἀεί. V.

αἰει-γενέτης, ep. ἀειγενέτης.

αἰεί-μνηστος, pt. inv. di ἀείμνηστος. ESCH.

αἰέλουρος, ὁ, ἡ, ion. inv. di αἴλουρος (αἰόλος, οὐρά), gatto. EROD.

αἰέν, V. αἰεί. [E. C. 1578. (per congett.)

αἰέν-υπνος, 2. che dorme eternamente. SOF.

αἰετός, ὁ, ion. e pt. inv. di ἀετός. OM. TR.

αἰζήϊος, forma allung. inv. di αἰζηός.

αἰζηός, ὁ (ζάω), forte, robusto. Come Sost. al plur. i giovani, gli uomini nel vigore dell' età. OM.

αἴητος, 2. solt. πέλωρ αἴητον. IL. XVIII, 410; vocabolo di difficile spiegazione che ordinariam. si considera come una forma ep. di ἄητος; talvolta fu interpretato insaziabile, instancabile, talvolta furioso, tal altra violento. [θαιεύς. TUC.

Αἰθαία, ἡ, città nella Laconia. Abitat. Αἰ-

αἰθαλόεις, εσσα, εν — (αἴθαλος), fuliginoso, affumicato, fumoso, abbronzato. OM.; κόνις cenere nera, riarsa. IL. negra polvere. OD. — (αἴθω) rosso, ardente, φλόξ. ESCH.; κεραύνιον πῦρ. EU.

αἴθαλος, ὁ (αἴθω), fuligine. EU. PLUT.

Digitized by Google

αἰθαλόω, *io cambio, trasformo in fuligine;* qu. gener. *ardo, abbrucio* (transit.). EU. [(utinam).

αἴθε, dor. ed ep. inv. di εἴθε, *piacesse al cielo*

αἰθέριος, 3. (in prosa 2.) *etereo, aereo, celeste.* TR. PLUT.; κόνις *polvere che s'inalza al cielo turbinosa.* ESCH.; αἰθὼς αἰθερία ἀνέπτα *il pudore fuggì, disparve nell' aria.* EU.

αἰθήρ, ἔρος, ἡ ed ὁ (presso OM. sempre ἡ, presso i PR. ATT., presso ESCH. e SOF. ὁ, ma presso EU. or l'uno or l'altro) *l'aria più alta e più pura, etra* oppos. ἀήρ; quindi *cielo, soggiorno degli Dei.* Presso i meno ant. generalm. *aria.* EU. *Cicl.* 410. φάρυγος αἰθὲρ' ἐξανεὶς βαρύν. *mandando un grave anelito dalla gola.*

Αἴθικες, οἱ, *Eticesi*, popolo della Tessaglia.

Αἰθιοπεύς, έως, ὁ, *Etiope* = Αἰθίοψ. IL.

Αἰθιοπία, ἡ, *Etiopia.* EROD.

Αἰθιοπικός, 3. *etiopico.* EROD.; λίθος Αἰθ. *Granito.* ID.

Αἰθοπίς, ίδος, ἡ, forma fem. spec. del vocabolo precedente; γλῶσσα. EROD.; Αἰθ. sottint. γῆ *Etiopia.* ID.

Αἴθοψ, οπος, ὁ (αἴθω, ὤψ, propr. *un uomo col volto incotto, abbronzato dal sole), l'Etiope.* OM. *e* POST. — 2) un fiume, forse il Niger. ESCH. *Prom.* 810.

αἴθος, ὁ, *incendio, fuoco.* EU. [

αἴθουσα, ἡ, sottint. στοά (αἴθω) *portico,* pel quale dall' αὐλή si entrava nel πρόδρομος; trovavasi generalm. dalla parte orientale o meridionale, e serviva innanzi tutto per istarvi a prendere il sole. OM.; ma nell' *Od.* IV, 302 αἴθουσα è considerata come una parte del πρόδρομος.

αἴθοψ, οπος (αἴθος, ωψ) *ardente, rovente, candente, scintillante, focoso* χαλκός, οἶνος. OM.; φλογμός, λαμπάς. EU.; καπνός *fumo rutilante.* OD. — metafor. *focoso, ardente, veemente.* ἀνήρ. SOF. *Aj.* 221.

αἰθρη, ἡ (αἰθήρ), *etere, etra, aria pura, serena; cielo sereno.* OM. [IL.

αἰθρη-γενέτης, ου, ὁ ed αἰθρη-γενής 2. *nato nell' etra* epit. di Borea. OM. (il primo nell'Od. il secondo nell' Il.). Alcuni danno a questa voce una signific. attiva *serenatore.*

αἰθρία, ἡ, ion. αἰθρίη, lo stesso che αἴθρη. EROD. ATT.; αἰθρίης (sottint. οὔσης), *a ciel sereno,* oppos. ἐπινεφέλεων ὄντων. EROD. — *cielo aperto, aria aperta.* EROD. SEN.; ὑπὸ τῆς αἰθρίας *sub dio.* ID. (ῑ). Propr. fem. del vocab. segu.

αἴθρος, ὁ, *la frescura, la brezza del mattino; gelo, brina.* OD.

αἴθυια, ἡ, *smergo, folaga (fulica mergus).* OD.

αἴθω, solt. Pres. e Imperf., transit. *accendo, incendio.* EROD. TR. SEN. — intransit. *ardo, splendo, mando luce.* SOF. *Aj.* 286. — Pass. *sono acceso, ardo.* OM. (solt. il Partic. αἰθόμενος). EROD. TR. SEN.; metafor. τῷ ἔρωτι, *ardo, sono acceso d'amore.*

αἴθων, ωνος, ὁ, ἡ, ntr. αἴθον, propriam. *ardente, sfavillante, scintillante, splendente, candente.* OM. SOF. — metafor. *focoso, ardente, animoso, fervido, feroce,* λέων, ἵππος, ταῦρος. OM.; θῆρες. PL.; anche d'uomini, ἀνὴρ αἴθων λῆμα. ESCH. EU.; αἴθων ὑβριστής *un audace malfattore;* λιμὸς αἴθων *ardente, rodente fame.* PLUT. — per nome di un cavallo *fulvido, sauro abbruciato.* IL.

αἰκάλλω, *io liscio;* quindi *accarezzo,* coll'Acc. EU. PLUT.

αἰκέλιος, 2. lo stesso che ἀεικέλιος. PLUT.

ἀικής, ἡ (ἄισσω), solt. plur. *impeto.* IL. (— — —)

αἰκής, 2. avv. αἰκῶς, presso i TR. contr. inv. di ἀεικής, ἀεικῶς.

αἰκία, ἡ, att. inv. dell' ion. ἀεικείη *ingiuria, offesa; azione ingiuriosa; oltraggio, maltrattamento,* massimam. nella persona. ATT.; quindi αἰκίας δίκη *querela, azione* (forense) *contro un' offesa personale, contro mali trattamenti nella persona, contro un' offesa con percosse.* DEM.; αἰκίας νόμος *legge sopra* o *contro le offese personali* o *le offese con percosse.* ID.

αἰκίζω, (tre volte in SOF.) o comunem. ἀεικίζομαι. DM. *tratto ingiuriosamente, maltratto, bistratto,* principalm. nella persona; qu. *percuoto, tormento, martorio, mutilo.* ATT.; τυράννων ἑστίαν αἰκίζεσθαι *oltraggiare.* EU.; τὰ αἴσχιστα αἰκίζεσθαί τινα *maltrattare qualcuno in modo ingiuriosissimo.* SEN. χωρία *devastare, desolare.* DEM. — l'Aor. P. αἰκισθῆναι con signif. pass. trovasi presso SOF. e SEN.; anche talvolta il Pres. con signif. pass. ESCH. PL.

αἴκισμα, τό, *maltrattamento.* ESCH., usato astratt. inv. del concreto, ἀδελφῶν οὐλόμενα αἰκίσματα, cioè ἀδελφοὺς ὀλεθρίους αἰκισθέντας. EU. *Fen.* 1529.

αἰκισμός, ὁ, *maltrattamento.* DEM.

αἰκῶς, ep. sincop. inv. di ἀεικῶς. IL. XXII, 336.

αἴλινος, 2. agg. *gemente, lamentoso.* EU. — *compassionevole.* ID. *Elen.* 171. — come Sostant. ὁ *esclamaz. di dolore, di lamento,* derivato dall' esclamaz. αἴλινον ripetuta più volte nella canzone di Lino (V. Λίνος),

αἷμα, τό, *il sangue nel corpo degli animali.* OM. *e* POST. — *il sangue sparso, versato;* e qu. *spargimento di sangue, uccisione.* OM. (che unisce questa parola con ἀνδροκτασίη, κυδοιμός, φόνος) *e* POST.; frequentem. anche al plur. presso i TR.; νέον αἷμα *recente uccisione.* ESCH.; ἐφ' αἵματι φεύγειν, *essere incolpato d'omicidio, andar esule per un omicidio.* DEM.; δυσέριστον αἷμα φυσᾶν *spirar desiderio irresistibile di sangue.* SOF. — (come il lat. *sanguis) consanguineità, progenie, schiatta.* OM. (il quale congiunge αἷμά τε καὶ γένος) *e* POST.; αὐτάδελφον αἷμα. ESCH. *Eum.* 92; αἵματος (ἐξ, ἀπὸ αἵματος) εἶναι ovv. γίγνεσθαι. OM. TR. PL.; οἱ πρὸς αἵματος *i consanguinei.* SOF.; ἐν αἵματί τινος εἶναι *essere consanguineo di qualcuno, essere del suo sangue.* ESCH. — nel N. T. inv. di *uomo;* quindi αἷμα ἀθῷον lo stesso che αἷμα ἀθῴου ἀνθρώπου.

αἱμακτός, 3. agg. verb. di αἱμάσσω. *macchiato di sangue.* EU. [SOF. *Filot.* 696.

αἱμάς, άδος, ἡ *fiume di sangue, molto sangue.*

αἱμασιά, ἡ (αἱμός lo stesso che δρυμός. ESCH. fr. 7.), ion. αἱμασίη *spino, prunajo, siepe di spini.* OD.; gener. tutto ciò che chiude, *siepaglia;* anche *un muro di pietre.* EROD. TUC. DEM.

αἱμάσσω, attic. — ττω *insanguino;* quindi *spruzzo, spargo* o *insozzo di sangue.* TR. PLUT.; ξείνων αἱμάσσειν ἅταν βωμούς *macchiar gli altari col sangue di stranieri turpemente uccisi.* EU. *I. T.* 226. — *ferisco, uccido.* SOF. *Antig.* 1175; κόρας *cavo gli occhj;* metafor. αἱμάξεις τὰς καλλιφθόγγους ᾠδάς *spegnerai nel sangue le dolce sonanti canzoni.* EU. *Jon.* 169. [gue. N. T.

αἱματεκχυσία, ἡ (ἐκχέω), *effusione del san-*

αἱματηρός, 3. (2. solt. presso EU. *Or.* 962), *sanguinoso, cruento, macchiato di sangue.* TR.; σταγόνες *goccie di sangue.* EU.; δρόσος *acqua sanguinolenta in quanto essa viene adoperata in un sagrificio di sangue.* ID.; φλόξ *fiamma che s'alza da un sagrificio*

Digitized by Google

di sangue. SOF.; στόνος guaire per una piaga sanguinente, o che sanguina. [uccisione. ESCH.

αἱματηφόρος, 2. (φέρω) che porta sangue,

αἱματίζω = αἱμάσσω. ESCH.

αἱματόεις, εσσα, εν, sanguinoso, sanguinolento, spruzzato di sangue, livido. OM. TR.; ῥέθος aspetto rubicondo. SOF. [sangue. ESCH.

αἱματολοιχός, 2. (λείχω), che lecca o lambe il

αἱματορρόφος, 2. (ῥοφέω), che sorbisce o beve il sangue. ESCH.

αἱματόρρυτος, 2. (ῥέω) che corre sangue, sanguineo. EU.

αἱματοσταγής, 2. (στάζω) che gocciola o stilla sangue. ESCH.

αἱματοσφαγής, 2. (σφάζω) solt. ESCH. Pers. 818. πέλανος αἱματοσφαγής = πέλ. σφακτοῦ αἵματος grumus sanguinis profusi.

αἱματόω, macchio, lordo di sangue, generalm. al Pass. TR. TUC. SEN.

αἱματώδης, 2. (εἶδος), sanguinolento, sanguineo. PLUT.; livido. TUC.

αἱματωπός, 2. (ὤψ) sanguinoso a vedersi, di sanguigno aspetto, sanguinoso, cruento. EU. — che saetta sangue o sterminio dagli occhi, κόραι, θεαί, detto delle Erinni. ID. [nel sangue. SOF.

αἱμοβαφής, 2. (βάπτω) immollato, bagnato

Αἱμονίδης, ου, ὁ, Emonide, cioè Laerce figliuolo di Emone. IL. [ne, cioè Meone. IL.

Αἱμονίδης, ου, ὁ, Emonide, figliuolo di Emo-

αἱμορραγής, 2. (ῥήγνυμι) che getta, che perde molto sangue. SOF. [to di sangue. EU.

αἱμόρραντος, 2. (ῥαίνω) spruzzato, macchia-

αἱμορροέω, (αἱμορρόος, ῥέω) patisco di flusso di sangue. N. T. [nale. EROD. TUC.

Αἷμος, ὁ, Emo, monte nella Tracia settentrio-

αἱμο-φόρυκτος, 2. macchiato, intriso di sangue. OD.

αἱμυλία, ἡ (blanditiae) carezze, lusinghe. PLUT.

αἱμύλιος, = αἱμύλος. OD.

αἱμύλος, 2. (forse affine ad αἵμων) insinuantesi, grazioso, cortese; lusinghevole, accorto, astuto. TR. PLUT.; αἱμύλον καὶ προσφιλὲς ἔχειν aver indole graziosa ed affabile. ID.

αἴμων, ονος, ὁ = δαίμων, δαήμων, istrutto, esperto. IL. [ESCH. EU.

αἵμων, ονος, ὁ (αἷμα), sanguinoso, cruento.

Αἵμων, ονος, ὁ, Emone figlio di Creonte — 2) picciol fiume nella Beozia. PLUT.

αἰναρέτης, ου, ὁ (ἀρετή), forte, valoroso ai danni altrui, funestamente valoroso; solt. nel vocat. αἰναρέτη. IL. [Termaico. EROD.

Αἴνεια, ας, ἡ, città della Macedonia nel golfo

αἰνέω, Fut. ἐσω ep. ήσω, Aor. ῆνεσα ep. ῆνησα, Pf. Pass. ῆνημαι, Aor. Pass. ἠνέθην — approvo, consento; lodo, commendo. OM. EROD. TR.; coll'Infin. ed anche col Partic. ἰόντ' αἰνέσατ' ἐκ δόμων lasciate ch' egli esca della sua abitazione. ESCH. Pers. 645; raccomando, lodo, comando coll' Infin. TR.; τινά τινος lodo qualcuno di o per qualche cosa. EU.; τινί τι prometto, fo voto di qualche cosa. SOF. EU. — ricevo, sopporto pazientemente, mi contento; θῆσσαν τράπεζαν αἰνέσαι contentarsi di una mensa da schiavi. EU. — in gener. parlo, dico. ESCH.; αἶνον αἰνέσαι. SOF. (di raro nella Prosa. Att. PL. Rep. 404, 6; d'ordinario ἐπαινέω).

αἴνη, ἡ = αἶνος lode, rinomanza. EROD.

αἴνημι, eol. inv. di αἰνέω. SIMONIDE presso PL. Prot. 346, d.

Αἰνία, ἡ, città nell' Etolia; abitat. Αἰνιάν, ᾶνος, ὁ. SOF.; d'onde l'Aggett. Αἰνιακός, 3. TUC.

Αἰνιᾶνες, οἱ, ion. Ἐνιῆνες, Eniani popolo ellenico presso il monte Ossa, più tardi tra l'Otri e l'Oeta e IL. EROD. TUC.

αἴνιγμα, τό enimma, detto oscuro, indovinello, allusione. ATT.; οὐκ ἐμπλέκων αἰνίγματ', ἀλλ' ἁπλῷ λόγῳ. ESCH. Pr. 611; ἐν αἰνίγματι, in enimma, oscuramente. N. T.

αἰνιγματώδης, 2. Avv. -δῶς (εἶδος) a modo, in forma di enimma, enimmaticamente. ESCH. PL.; compar. ID. Carm. 164, c.

αἰνιγμός, ὁ, enimma, indovinello; parlare enim-

αἰνίζομαι, DM. = αἰνέω. OM. [matico, EU.

αἰνικτηρίως, Avv. enimmaticamente, oscuramente, oppos. λαμπρῶς. ESCH.

αἰνικτός, 3. enimmatico. SOF.

αἰνίσσομαι, attic. αἰνίττομαι, Fut. ίξομαι DM. (αἶνος) parlo in enimma od oscuramente, accenno oscuramente, faccio allusione copertamente, motteggio; ἔπεα parlo in parole enimmatiche. EROD.; τί OVV. τινά ed anche εἴς (πρός) τινα, accenno qualche cosa, alludo a qualche cosa oscuramente. ATT. — Il Perf. ῆνιγμαι e l'Aor. ἠνίχθην sempre in signif. Pass. PL.

αἰνό-γαμος, 2. unito in infausto matrimonio, marito o moglie infelice. EU.

αἰνόθεν, Avv. (lat. a re gravi vel horrenda) trovasi una volta sola in Om. unito con αἰνῶς, di male in peggio, al colmo d'ogni sventura. IL. VII, 97. V. οἰόθεν.

αἰνολαμπής, 2. (λάμπω), che splende o riluce terribilmente. ESCH.

αἰνόλεκτρος, 2. (λέκτρον), unito in infausto matrimonio; marito o moglie infelice. ESCH.

αἰνό-μορος, 2. sventurato, miserabile, che ha infausto destino. OM. ESCH. [mente. OD.

αἰνοπαθής, 2. (παθεῖν) che patisce terribil-

Αἰνό-παρις, ιδος, ὁ (come Δύσπαρις), infausto Paride EU. [lice. ESCH.

αἰνο-πάτηρ, ερος, ὁ padre sventurato, infe-

αἶνος, ὁ discorso, racconto; approvazione, applauso, lode. OM. EROD. TR. N. T.

Αἶνος, ου, ὁ, Eno città della Tracia; qu. AVV. Αἴνοθεν da Eno. IL. — 2) città dell' Etolia. EROD.

αἰνός, 3. ion. e pt. per δεινός violento; veemente, orribile, terribile, atroce. OM. EROD. TR.; αἰνὰ ὀλοφύρεσθαι lamentarsi orribilmente. OD.; μόρος morte miserabile, infelice. IL.; αἰνὰ τεκοῦσα che ha generato o partorito (altrui) alla sventura. IB. — AVV. αἰνῶς. OM. ESCH.; in EROD. spesso collasignif. di molto, assai: ἡ γῆ ἡ Σκυθικὴ αἰνῶς ἄξυλός ἐστιν il territorio della Scizia è molto mancante di legname, è scarsissimo di legname. IV. 61.

αἴνυμαι, DM. solt. al Pres. e all' Imperf. prendo, afferro, porto via coll' Acc., anche col Genit. partit. (τυρῶν αἰνύμενος). OM.; metafor. πόθος αἴνυταί με mi prende desiderio di.. OD.

Αἴνυρα, ων, τά, Enira, distretto dell' isola Taso. EROD. [capra, capro. OM. e POST.

αἴξ, γός, ἡ, ὁ, secondo i PROS. ATT. αἰξ (αἴσσω)

ἀίξασκε, ep. forma iterativa, Aor. di ἀίσσω.

Αἰξωνεύς, έως, ὁ, abit. del comune attico Αἰξωνή OVV. Αἰξωνηΐς della tribù attica cecropide. DEM.; e poichè gli abitanti di quel comune erano in voce di maldicenti, perciò in gener. significa maledico. PL. Lach. 193, c.

Αἰολεύς, έως, ὁ, Eolio; οἱ Αἰολεῖς gli Eolii, una delle quattro schiatte principali elleniche EROD. e POST.

Digitized by Google

αἰολέω, secondo PL. *Crat.* 409, 6 = ποικίλλω.

Αἰολίδης, ου, ὁ *Eolide*, figliuolo di Eolo, cioè *Sisifo*. IL.; *Creteo*. OD.

αἰολίζω, *parlo nel dialetto eolico*. PLUT.

Αἰολικός, 3. *eolico*. TUC.

Αἰόλιος, 3. *eolico*. PLUT.; **Αἰολίη νῆσος** *l'isola d'Eolo, l'Eolia* paese imaginario di maraviglie Od. x, 1; secondo l'opinione dei Greci meno ant., una delle isole Lipari, *Strongile* (Stromboli) o *Lipara* (Lipari).

Αἰολίς, ίδος, ἡ, forma spec. fem. di **Αἰολικός**. EROD.; come Sostant. *l'Eolide*, provincia di Mesia. TUC. — 2) parte della Tessaglia lungo il Calidone e il Pleurone. ID. — 3) antico nome della Tessaglia. EROD. [OD.

αἰόλλω, *muovo* o *rivolgo celeremente qua e là*.

αἰολο-θώρηξ, ηκος, ὁ, *con corazza lampeggiante, scintillante*. IL. [*di astuzie, versuto*. ESCH.

αἰολό-μητις, ιος, ὁ, ἡ, *di vario ingegno, pieno*

αἰολο-μίτρης, ου, ὁ, *con cintura di vario colore*. IL. [*di cavalli*. IL.

αἰολό-πωλος, 2. *che maneggia cavalli, agitator*

αἰόλος, 3. *che si muove, che si volge facilmente; disinvolto, lesto*. OM. TR.; πόδας αἰόλος ἵππος *cavallo piè-veloce, di rapido passo*; ὄφις *serpe che celeremente si arronciglia*; εὐλαί *vermicciuoli che si contorcono, lubrici*; σφῆκες μέσον αἰόλοι *vespe dal corpo (nel mezzo) snodato*. IL. — qu. 2) *splendente, rilucente*, τεύχεα, σάκος. IL.; κνώδων. SOF.; αἰόλη νύξ *notte stellata, sfavillante di stelle*. ID.; gener. *variato, screziato*; metaf. *vario, di vario genere, mutabile*, κακά. ESCH., ἰαχαὶ συρίγγων. EU.

Αἴολος, ὁ, *Eolo*, figliuolo di Elleno capostipite degli *Eolii*. EROD. V. **Αἰολίδης**. — 2) figliuolo di Ippote, re dei venti. OD.; αἱ **Αἰόλου νῆσοι** le isole Lipari. TUC. V. **Αἰόλιος**.

αἰολόστομος, 2. (στόμα), *che ha discorso di molteplice significato, che parla enimmaticamente*. ESCH.

Αἴπεια, ἡ, *Epea* città nella Laconia. IL. — città nell' isola di Cipro, detta poi Soli. PLUT.

αἰπεινός, 3. = αἰπύς *alto, di difficile salita, ripido*. OM. TR.; epit. delle città poste nell' alto p. e. Ἴλιος. IL. EU. Οἰχαλία. SOF.

αἰπήεις, εσσα, εν, lo stesso che αἰπύς. IL.

αἰ-πολέω, *pascolo capre*; gener. *pascolo, meno a pascolare*. Nel P. *pascolo, mi pascolo*; ἄνευ βοτῆρος αἰπολούμεναι. ESCH.

αἰπόλιον, τό, solitam. al plur. *branco di capre*. OM. EROD. SOF. [Sost. *caprajo*. OM. PL.

αἰπόλος, ὁ, *che pascola capre* ἀνήρ. IL.; come

αἶπος, εος, τό, *erta, ripida altezza, monte, vertice*. ESCH.; metaf. πρὸς αἶπος ἔρχεται *magnum et arduum conatur opus*. EU.

αἰπός, 3. = αἰπύς *alto*, πόλις. OM.; Στυγὸς ὕδατος αἰπὰ ῥέεθρα, *che si devolve dall' alto*. PL. VIII, 369; cfr. OD. V, 175.

Αἴπυ, εος, τό, *Epi* città nell' Elide; quella forse che fu poi detta **Αἰπιόν**. IL. [ESCH.

αἰπυμήτης, ου, ὁ (μῆτις), *che tende all' alto*.

αἰπύ-νωτος, 2. *sull' erta d'un monte, sulla ripida schiena d'un monte*, Δωδώνη. ESCH.

αἰπύς, εῖα, ύ *erto, scosceso; alto, ripido*. OM. di città *collocata nell' alto, in altura*. ID.; οὐρανός, SOF.; βρόχος, *fune che pende a piombo*; come ἀφ' ὑψηλοῖο μελάθρου. OD. XI, 278. — b) di stato o condizione ove si cada repentinamente: ὄλεθρος, φόνος, θάνατος *(morte repentina, subitanea)*. OM.; χόλος *subita ira*. IL. — c) *difficile, grave* πόνος. IL.; αἰπύ οἱ ἐσσεῖται *ciò gli sarà difficile* (arduum). ID. [sana nell' Arcadia. IL.

Αἰπύτιος, 3. τύμβος, *tumulo d'Epito* re di Fe-

αἱρέσιμος, 3. *prendibile, espugnabile*. SEN.

αἵρεσις, εως, ἡ, *la presa, la conquista*. EROD. TUC. — 2) *scelta, elezione*. EROD. ATT.; quindi *il prendere, il preferire*; αἵρεσιν διδόναι (poet. νέμειν. SOF.) *lasciare la scelta*. EROD.; διδόναι τινί *acconsentire a qualcuno ciò ch'egli desidera*. ID.; προτιθέναι OVV. προβάλλειν τινί *far eleggere da qualcuno, dargli la scelta, la elezione*. PL.; γίγνεται OVV. ἔστι μοι αἵρεσις *la scelta, l'elezione è mia, spetta a me* TUC.; αἵρεσιν λαμβάνει τις *la scelta è lasciata a qualcuno*. DEM. — b) *elezione a qualche carica*; τῶν ἀρχόντων *elezione dei publici officiali*. PL.; αἵρεσιν ποιεῖσθαι *fare un' elezione*. ES.; αἵ. γίγνεται *si fa, ha luogo un' elezione*. TUC. PL. — c) *propensione, inclinazione* πρός τινα verso o *per qualcuno*. DEM. — d) *proposta, disegno*. DEM. PLUT. — e) *setta*. N. T.

αἱρετέον, anche al plur. αἱρετέα. Aggett. verb. di αἱρέω, *da prendere, da scegliere, da preferire*. SEN. PL.

αἱρετίζω, *scelgo, trascelgo*. N. T.

αἱρετικός, 3. propr. *che elegge, atto ad eleggere*; qu. *che forma* o *costituisce una setta*, OVV. *che si aderisce ad una setta, eretico*. N. T.

αἱρετός, 3. Agg. verb. da αἱρέω (αἱρέομαι) *da prendere, da conquistare*. EROD.; *da capire, da comprendere*. PL. — 2) *scelto*. ATT.; αἱρετοὶ βασιλεῖς *re elettivi*. PL.; αἱρετὴ ἀρχή *carica elettiva*. DEM. — 3) *da scegliere, da preferire; desiderabile*. EROD. ATT.

αἱρέω, Fut. αἱρήσω, Aor. εἷλον ep. anche ἕλεσκον, Inf. ἑλεῖν, Perf. ᾕρηκα, ion. ἀραίρηκα, P. ᾕρημαι, ion. ἀραίρημαι, Aor. ᾑρέθην, Fut. αἱρεθήσομαι; M. Fut. αἱρήσομαι, Aor. εἱλόμην, nel N. T. anche εἱλάμην (affine con αἴρω), *prendo, piglio, afferro*; τινὰ κόμης, *afferro qualcuno pei capegli*; μέσσου δουρός *prendo la lancia nel mezzo*. IL.; ἕλειν ἐπὶ μάστακα χερσίν *afferrar colle mani sopra la bocca*; τὸν δὲ ποτὶ οἱ εἷλεν *lo trasse a sè*; χροὶ εἱμαθ' ἕλεῖν *vestirsi, circondarsi la persona di abiti*. OD.; φαίνε δ' ἀοιδὴν ἔνθεν ἑλών *cominciando il canto da quel punto che...* OD. VIII, 500 — b) *riduco in mio potere*, qu. *prendo, arresto, raggiungo nel corso, conseguo, prendo alla caccia, riporto in preda*; d'uomini *faccio prigioniero*; di città e paesi *prendo, conquisto*. OM. e POST.; δορὶ ἕλειν *colpire colla lancia*, cioè *uccidere*; qu. in gener. *supero, prostro, uccido*. OM. TR. SEN.; πατρῷον αἷμα ταῖς ἐμαῖς χερσὶν ἕλεῖν *versare il sangue paterno colle mie proprie mani*. SOF. — *levo, tolgo via, rimovo*, ἀχλὺν ἀπ' ὀφθαλμῶν. IL. — c) *colgo, sorprendo* ἐπ' αὐτοφώρῳ *sul fatto*, in flagranti. ATT.; anche col Partic. SOF. *Antig.* 385; qu. *convinco* τινὰ παρανοίας. SEN. DEM.; anche col Partic. τινὰ κλέπτοντα. PL. — d) *mi approprio, guadagno*, τύχην αἱρεῖν *fortunam capere*. ESCH.; di persone, *persuado, traggo a me*. PL. SEN.; *seduco*. PLUT.; di cose, *raggiungo, conseguo* κῦδος. OM. e POST.; δίκην, γραφήν, *guadagno una lite*. DEM.; ὁ λόγος αἱρεῖ *la sana ragione insegna* (*ratio evincit*). EROD. PL.; anche coll' accus. di pers. *la sana ragione consiglia qualcuno di che che sia*. ID.; anche senza la voce λόγος: χαλεπώτερον ἑλεῖν, ὡς... *più difficile è provare, che*... PL. — e) di condizioni o maniere di essere, χόλος, δέος, ὕπνος, νοσῆμα αἱρεῖ με *mi prende collera* ecc. OM. ATT.; con due Acc. τὸν ἄτη φρένας εἷλε *lo sbigottimento gli tolse il senno*. ID. — in signif. morale, *com-*

Digitized by Google

prendere. SEN. PL. — M. *mi prendo* OVV. *prendo, conseguo per me;* OM. POST.; *σῖτον, δόρπον αἱρεῖσθαι goderei.* OM. *ὕπνον darsi al sonno.* TUC.; *γνώμην adottare, approvare un' opinione.* EROD.; *τά τινος* ed anche *τινα prendere il partito di qualcuno, aderirsi a qualcuno.* ID. ATT.; *Τρωσὶν ὅρκον ἑλέσθαι farsi giurar dai Trojani, ricevere il giuramento dai Trojani.* IL. *τινὰ πόλει αἱρεῖσθαι ricevere qualcuno nella città.* ESCH. — b) *scelgo, eleggo* con due Accus., *τινὰ στρατηγόν.* EROD. ATT., anche *τινὰ ἄρχειν, ἐπ' ἀρχήν τινα.* PL. Nel P. si usa l'Aor. *ᾑρέθην* colla sola significf. passiva, e il Perf. *ᾕρημαι* con significf. att. e pass.; *ἠρημένος στρατηγεῖν.* SEN.; *ἐπ' ἀρχῆς ἠρῆσθαι essere eletto ad una carica.* ID. — 2) *scelgo per me,* qu. *preferisco, voglio, desidero, mi propongo.* OM. *e* POST.; *τί dichiararsi per qualche cosa, adottarla, accoglierla; τι ἀντί τινος (πρό τινος* ed anche semplic. *τινός), τὶ μᾶλλον ἤ τι, preferire uno* od *una cosa ad un' altra, volere questo piuttostochè quello.* ATT. [*non sarà più.* OD. XVIII, 73.

Ἴλρος, ὁ, *non Iro, già non più Iro;* e gener. *che*

αἴρω, ion. e pt. *ἀείρω* (per altro *αἴροντας.* IL. XVII, 724), Fut. *ἀρῶ,* Aor. *ἦρα* (ion. e pt. *ἦειρα, ἄειρα*), Pf. *ἦρκα,* Pf. P. *ἦρμαι,* Aor.P. *ἤρθην* (ep. e pt. anche *ἠέρθην, ἀέρθην*), Fut. *ἀρθήσομαι;* Fut. M. *ἀροῦμαι,* Aor. *ἠράμην* (presso Om. solt. *ἠράμεθα, ἤρατο, ἀειράμενος,* negli altri Modi *ἀρόιμην, ἄρωμαι, ἄρεσθαι;* EROD. *ἀειράμενος* ed *ἀείρασθαι*) pt. anche *ἠρόμην* (*ἀήρ*) — *levo, alzo, sollevo, sollevo in alto.* OM. *e* POST.; *κοῦφον βῆμα αἴ. corro di passo leggiero.* EU.; *σημεῖον αἴ. sollevo in alto un segnale,* p. e. *una bandiera, uno scudo sopra una pertica, un albero di nave* o simili; qu. *do un segnale.* TUC. SEN.; *τεῖχος alzo un muro.* TUC.; *μηχανάς, θεούς mi valgo di machine per far apparire qualche divinità sul palco scenico.* PL. PLUT.; qu. il Prov. *πᾶσαν μηχανὴν αἴ. ricorro a tutti i mezzi.* DEM.; metafor. *ἆθλον αἴ. prendo, assumo una lotta.* SOF.; *στόλον intraprendo una spedizione.* ESCH.; *μόρον sopporto con altri una sventura.* ID.; *θυμὸν αἴ. sollevo, alzo l'animo (animos tollere).* SOF.; *ψυχὴν αἴ. tengo lo spirito sospeso* (in espettazione) N. T. — di navi e di eserciti: *levo l'ancora, levo le tende,* con o senza *ταῖς ναυσί, τῷ στρατῷ; sloggio.* TUC.; anche *τὰς ναῦς ἄραι ἀπὸ τῆς γῆς salpare, far vela.* ID.; del sole, *levarsi.* SOF. *Filot.* 1331. — di condizioni interne, *rendo manifesto, manifesto, θάρσος prendo coraggio, mostro coraggio.* EU.; *δειλίαν, ὄγκον ἄραι mostrar viltà, boria.* SOF. — *alzo, sollevo, ὄλβον αἴ.* ESCH., *μέγαν δόμον αἴ.* ID.; gener. *pregio, esalto.* ATT., *ingrandisco, esagero, τὸ πρᾶγμα τῷ λόγῳ αἴ καὶ φοβερὸν ποιεῖν.* DEM. — 2) *porto via, trasporto.* OM.; *ὀφθαλμόν levo via, volgo altrove lo sguardo.* SOF.; *ἀπό με τιμᾶν θεῶν ἦραν mi levarono via da onori divini, me li rapirono.* ESCH.; nel N. T. spesse volte colle significazioni speciali di: *porto via, prendo, mi approprio, conseguo, ricevo; prendo, strascino via con violenza; ἐκ τοῦ μέσου αἴ.* (e medio tollere) *toglier di mezzo, uccidere.* ID. — al P. *essere conquistato, alzarsi, salire in alto.* OM. *e* POST.; *σημεῖον αἴρεται vien dato il segnale.* TUC.; metafor. *accrescersi δύναμις.* ID., *crescere in potere,* principalm. *μέγαν αἴρεσθαι;* anche *comportarsi superbamente, pavoneggiarsi.* ATT. — *sono agitato δείμασι, φόβῳ.* TR. *ἐλπίσι.* PLUT.; *sono agitato.* SOF. *Antig.* 111. — *levarsi da un luogo, sloggiare* (di moltitudini, eserciti, flotte). EROD. ESCH. SOF. *Trac.* 1255. — al M. a) *alzo, sollevo, prendo* (di cose che appartengono al soggetto del discorso). OM. *e* POST., *ὅπλα do di piglio alle armi.* ATT.; *ἱστία spiego le vele.* EROD.; *φωνὴν alzo la voce.* PLUT. — b) *prendo sopra di me, intraprendo νηῦς ἄχθος ἄροιτο.* IL.; metafor. *πόλεμον comincio una guerra.* EROD. ATT., *νεῖκος, φόνον.* TR.; gener. (parlando di fatiche e pericoli) *intraprendo, assumo, intraprendo.* OD. IV, 107, ATT. — c) *conseguo, acquisto, mi procaccio, ne riporto κῦδος, κλέος, νίκην.* OM. ATT., *ἕλκος.* IL., *δίκας παρά τινος ἀρέσθαι vendicarsi di qualcheduno.* SOF.; *πένθος αἴ. cadere in malinconia.* ID. EU. spesso come perifrasi: *φυγὰν αἴ.* inv. di *φεύγειν, prendere la fuga; κλοπὰν ποδοῖν ἀρέσθαι sfuggire, sottrarsi di nascosto, occultarsi.* SOF. (L'α in sè è breve, nel Fut. ≍, ma nell' Aor. I. A. e M. sempre lungo).

αἶσα, ἡ, (comunem. da *δαίω divido,* come *αἶμων* da *δαίμων*) *parte* — 1) *porzione ληίδος αἶσα.* IL.; *ἀπὸ ληίδος.* OD.; *ἔτι γὰρ καὶ ἐλπίδος αἶσα resta ancora qualche speranza, essa non è per anche del tutto svanita.* OD. XIX, 84; specialm. *la parte uguale* nella formola: *ἐν καρὸς αἴσῃ al pari della morte.* IL. IX, 379, e *la parte spettante;* qu. *conveniente* in gener. *κατ' αἶσαν convenevolmente, come conviene, acconciamente,* opp. ad *ὑπὲρ αἶσαν.* OM., *παρ' αἶσαν.* ESCH. — 2) *il godere, il partecipare della vita, il durar della vita.* IL. I, 416.: *sorte, destino* (così buono come cattivo, ventura o sventura). OM. TR.; *αἶσά μοι* coll'Inf. *mi è destinato, è mio destino.* OD.; *ὑπὲρ αἶσαν contra il destino.* IL. — 3) *destino prefisso da una Divinità, Διὸς αἶσα, δαίμονος, θεοῦ αἶσα.* OM. EU. — c) come persona *Αἶσα la Divinità che imparte a ciascuno il suo* o *il suo destinato* (Parca). OM.

Αἴσηπος, ὁ, *Esepo,* fiume nella Misia Minore (ora Satal). IL.

αἰσθάνομαι, DM. Fut. *αἰσθήσομαι,* Aor. *ᾐσθόμην,* Perf. *ᾔσθημαι* (*αἴω*) — *sento, percepisco per mezzo dei sensi;* princip. *vedo, odo, odoro* (transit.), ciò che pienamente significasi anche dicendo *τῇ ἀκοῇ, τῇ ὀσμῇ αἰσθ.* TUC. SEN.; ma anche di percezioni intellettuali, *odo, apprendo; scorgo, intendo, comprendo.* EROD. ATT.; d'ordinario col Genit. o Accus.; di raro *περί τινος.* TUC.; *αἰσθ. ὑπό τινος sento, vengo a sapere da uno.* TUC. PL.; *διά τινος per mezzo di* o *con che che sia.* ID. Nelle proposizioni dipendenti seguita generalm. il Partic. al Genit. o all' Accus. e con relazione al soggetto nominat., di raro l'Infin.; talvolta anche una interrog. indiretta ed *ὅτι* OVV. *ὡς.* Il Part. *ὁ αἰσθανόμενος l'uomo perspicace, intelligente.* TUC. *ὁ μετρίως αἰσθ. un uomo di mediocre, di comune intelligenza.* SEN.

αἴσθημα, τό, *il percepito.* EU.

αἴσθησις, εως, ἡ, *sensazione, percezione per mezzo dei sensi, il sentire, il sentimento;* anche in relazione all' intelletto, *l'osservare, il riconoscere, il comprendere.* PROS. ATT. (fra i TR. solt. EU. *El.* 288); *αἴσθησιν ἔχειν τινί avere capacità di farsi sentire, esser sensibile a* o *da uno.* TUC.; *αἴσθ. ἔχειν τινός sentire qualche cosa, averne sensazione, accorgersene.* PL.; così pure *αἴσθ. λαμβάνειν τινός* ID. DEM.; *αἴσθ. παρέχειν rendersi sensibile, percettibile:* qu. *essere sentito, osservato, percepito.* TUC. SEN., ed anche *ποιεῖν fare impressione.* DEM.; *ἔστι τινὶ αἴσθησίς τινος qualcuno ha senso per che che sia, può sentire, è capace di ricevere sensazione da che che sia.* TUC. PL.; *αἱ των θεῶν αἰσθήσεις le manifestazioni, rivelazioni degli Dei per mezzo di apparizioni, sogni* e simili PL. *Fedone* 111, c. — *senso, organo del senso* SEN. PL.

Digitized by Google

αἰσθητήριον, τό, *organo del senso;* metaf. *senso, intelletto.* NT. [PL.

αἰσθητής, οῦ, ὁ, *colui che sente, che percepisce.*

αἰσθητικός, 3. *sensibile, capace di sentire.* PL.

αἰσθητός, 3. PL. *Men.* 76, d; anche 2) Aggett. verb. di *αἰσθάνομαι, sensibile, percettibile.* PL.

αἴσθομαι, forma secondaria di *αἰσθάνομαι* in TUC. PL.

ἀίσθω, (forma iterat. di *ἀίω* solt. nel Pres. e nell' Imperf.) = *ἀποπνέω esalo, θυμόν.* IL.

αἰσιμία, η, *felicità* solt. al plur. ESCH. *Eum.* 978

αἴσιμος, 3 e 2. (αἶσα) *conveniente, pertinente, adatto, giusto; αἴσιμα εἰδέναι sentir giustamente, aver diritto sentire.* OM.; *αἰσίμη φρένας sana di mente.* OD.; *αἴσιμα πάντα τίνειν pagare, sodisfare tutto quello che è giusto; αἴσιμα πίνειν bevere moderatamente.* IB. — 2) di cosa destinata, *fatale; αἴσιμον ἦμαρ (dies fatalis) il giorno della morte.* OM.; *αἴσιμον ἦεν era destinato, era stabilito dal destino.* ID.

αἴσιος, 3. ed anche 2. (EU. Jon. 421) (αἶσα) *che giunge in buon tempo, in tempo opportuno ὁδοιπόρος.* IL.; qu. *di buon augurio, propizio βροντή, ἀετός.* TR. SEN.; metafor. *ὄρνις, οἰωνός fausto, propizio segnale; indizio, augurio favorevole.* TR. SEN. PLUT. — Avv. *αἰσίως.* EU.

ἀίσσω, attic. ἄσσω, ἄττω (presso i TR. per altro anche *ἀίσσω*), Fut. *ἀίξω*, attic. ἄξω, Aor. ἤιξα, attic. ἦξα (anche *ἀῖξαι* in PL.) Aor. P. in OM. colle forme *ἀιχθήτην, ἀιχθῆναι*, Aor. M. infin. *ἀίξασθαι*, intr. detto di ogni movimento rapido, impetuoso: *mi alzo celeremente, affretto, corro di tutto corso, mi slancio,* princip. in senso ostile con *ἔγχεϊ, φασγάνῳ mi fo sopra, mi avvento a qualcuno.* OM. TR. PLUT.; *ἦξαν δρόμημα δεινὸν ἀλλήλοις ἔπι*, come *ἔδραμον δρόμημα.* EU.; palando di cavalli *corro velocemente, a tutto corso;* di uccelli *spicco il volo in alto, calo celeremente abbasso.* OM. TR.; così anche delle ombre nell' Averno, *svolazzo per l'aria.* OD. X, 495 (anche M. IL. XXII. 195; e P. XXIV, 97) — di cose *volo, mi muovo con impeto, δούρατα ἤιξαν.* OM. TR.; *καπνὸς ἀίσσει il fumo si spinge turbinoso, vorticoso in alto.* OD.; *αὐγὴ ἀίσσουσα splendor guizzante.* IL. (così anche il P. IL. VI, 510; XVI, 404. SOF. *E. C.* 1261.) — metafor. *ὅτ' ἂν ἀίξῃ νόος ἀνέρος.* IL.; *ὀδύνη, φόβος, μόχθος ἀίσσει.* EU.; *νέων ἀισσόντων γάμων.* SOF.; *ὃ δ' ἤξας ὀρθῶς ciò che tu con fortuna celeremente tentasti.* EU.; *εἰς ἔρευναν mi volgo prontamente all' investigazione.* ID.; come *κατ' ἴχνος ἄσσω.* SOF.; e così nella prosa *ἄσσειν πρὸς τὰ πολιτικά.* PL. — transit. *muovo celeremente, vibro χέρα.* SOF.; *αὔραν agito l'aria.* EU. (α presso OM. lungo fuorchè nella voce composta *ὑπᾶΐξει*; presso i TR. ordinariamente breve).

ἄιστος, 2. (*ἰδεῖν*) contr. αἶστος. ESCH. *Eum.* 554 *non veduto, sconosciuto; sparito, annientato, cancellato.* OM. ESCH. EU. — 2) attiv. *che non conosce, ignaro,* col Genit. EU. *Tro.* 1314.

ἀιστόω, contr. *ἀστόω rendo invisibile, cancello, distruggo.* OD. TR.; *πατρίδα δορί devasto colla guerra.* SOF.; anche in EROD. e PL.

ἀ-ίστωρ, ορος, ὁ, ἡ *ignaro,* col. Genit. EU.

αἴσχος, 2. *sconveniente, oltraggioso, empio.* IL. (probabilm. da αἶσα).

Αἰσύμη, ἡ, Esima città nella Tracia; quindi *αἰσύμηθεν da Esima.* IL.

αἰσυμνάω, (αἶσα) propr. *do a ciascuno la porzione che gli appartiene, il diritto che gli compete, aggiudico, giudico;* generalm. *signoreggio, domino* col Genit. EU.

αἰσυμνητήρ, ῆρος, ὁ = αἰσυμνήτης; come Aggett. = *βασιλικός regale, principesco* IL. XXIV, 347. [*certami.* OD. V. *αἰσυμνάω.*

αἰσυμνήτης, ου, ὁ, *giudice, presidente ai*

αἶσχος, εος, τό, spesso al Plur. *disonore, onta, ignominia.* OM. TR. — 2) *deformità fisica o morale; macchia, vizio.* SEN. [Samj. EROD.

Αἰσχριωνίη, φυλή, nome di una tribù dei

αἰσχροκέρδεια, ἡ (αἰσχροκερδής), *turpe avidità di guadagno, sordidezza, cupidigia di avere.* ATT.

αἰσχροκερδής, 2. (κέρδος), *sordido, di turpe avarizia.* EROD. ATT. — Avv. αἰσχροκερδῶς. NT.

αἰσχρολογέω (λέγω), *tengo turpi discorsi, parlo oscenamente.* PL.

αἰσχρολογία, ἡ, *disonesto parlare.* NT.

αἰσχρό-μητις, ιος, ὁ, ἡ, *che dà turpi consigli.* ESCH. [*oscene.* EU.

αἰσχροποιός, 2. (ποιέω), *osceno, che fa cose*

αἰσχρός, 3. (αἶσχος) *vergognoso, obbrobrioso.* OM. *e* POST.; *τὸ αἰσχρὸν ignominia, onta.* DEM. PLUT.; *ἐν αἰσχρῷ τίθεσθαί τι tenere per vergognoso che che sia, recarselo a vergogna.* EU. — 2) *deforme, brutto,* di bruttezza fisica. OM. *e* POST.; di deformità morale, oppos. καλός, *immorale, disonesto, vizioso.* EROD. ATT. — 3) *disadatto, inabile: σῶμα αἰσχρὸν πρὸς πάλην corpo inabile alla lotta.* SEN.; *καιρὸς αἰσ. tempo inopportuno.* DEM. — Avv. αἰσχρῶς. OM. ATT. — Compar. *αἰσχίων;* Super. αἴσχιστος (da αἶσχος) di raro αἰσχρότερος presso i meno ant., come PLUT.

αἰσχρότης, ητος, ἡ, *deformità, laidezza.* PL.

αἰσχρουργία, ἡ (rad. ἐργ), *il fare opere turpi, turpitudine.* EU.

αἰσχύνη, ἡ, *pudore, vergogna di azione turpe che stiasi per fare o siasi già fatta; sentimento d'onore; ὑπ' αἰσχύνης per vergogna.* ATT.; *αἰσχύνη ἔχει με τινός mi vergogno di, mi prende vergogna di che che sia.* SOF.; *δι' αἰσχύνης (ἐν αἰσχύναις) ἔχειν τι vergognarsi di che che sia, reputarsi che che sia a vergogna.* EU.; qu. *stima, venerazione πρός τινα.* DEM. — 2) *onta, vergogna, ignominia, αἰσχύνην φέρειν (ἔχειν) apportare, portar seco onta* ecc. ATT.; *ἐς αἰσχύνην φέρειν ridondare a vergogna.* EROD.; *αἰσχύνην περιάπτειν τινί condur uno nell' infamia, recare infamia a qualcuno.* ATT.; e così anche *ἐν αἰσχύνῃ ποιεῖν τινα.* DEM.; *αἰσχ. περίισταταί με (συμβαίνει μοι) mi colpisce vergogna, infamia.* ID. — 3) *ingiuria, dispregio.* IS. DEM.

αἰσχυντέον, Agg. Verb. da *αἰσχύνομαι, è da vergognarsi, bisogna vergognarsi.* SEN.

αἰσχυντηλός, 3. *vergognoso, pudico.* IS. PL.; *τὸ αἰσχυντηλόν, verecordia, pudore.* ID.

αἰσχυντήρ, ῆρος, ὁ, *il vituperatore.* ESCH. *Coef.* 984.

αἰσχυντηρός, 3. = αἰσχυντηλός. PL.

αἰσχύνω, Fut. ὔνῶ Aor. ἤσχυνα, Perf. P. ἤσχυμμαι, Aor. P. ἠσχύνθην — *deformo, sfiguro, sconcio, πρόσωπον, κόμην.* OM. ATT.; *νέκυς ἠσχυμμένος.* IL. — b) *deturpo, disonoro, γένος πατέρων.* OM. *e* POST. *ξενίαν τράπεζαν.* ESCH.; *ἀρετὴν volgo in vergogna, disonesto.* IL.; *εὐκλειαν macchio la riputazione; τὴν φιλοσοφίαν profano la filosofia.* PL.; *svergogno, faccio arrossire.* NT. — M. coll' Aor. P., Fut. *αἰσχυνοῦμαι* (di raro *αἰσχυνθήσομαι*) *mi vergogno, τινά* OVV. *τί, di qualcuno* o *di qualche cosa.* OM. ATT.; *τινί* od *ἐπί τινι*

Digitized by Google

a cagione di qualche cosa. ATT.; ὑπέρ τινος *a nome, da parte di qualcheduno.* PL. DEM.; ἐν τοῖς ἔργοις αἰσχυνόμενοι ἄνδρες *uomini che nelle battaglie sono guidati dal sentimento d'onore.* TUC. II, 43; seguito dal Partic. o Infin. αἰσχύνομαι λέγων *mi vergogno dicendo* o *nel dire* (ma per altro dico); αἰσχύνομαι λέγειν *mi vergogno di dire* (e perciò non dico) ATT.; anche seguito da εἰ (ἤν). PL. SEN., o da μή (come φοβοῦμαι). PL.

Αἴσων, ωνος, ὁ, fiume nella Macedonia. PLUT.

αἴτε, dor. inv. di εἴτε.

αἰτέω, *prego, chiedo, desidero, bramo,* usato assolut. o coll' Acc. OM. *e* POST.; ὁδόν *domando licenza di partire.* OD.; τινά τι *ricorro a qualcuno per che che sia, lo prego di che che sia.* OM. *e* POST.; anche τι παρά τινος. EROD. PR. ATT.; coll' Accus. di pers. e l'Infin. OD. ATT.; anche col semplice Infin. ATT.; τινί τι *chiedo che che sia per qualcheduno.* OD. EROD. — b) come termine filosofico, *pongo un postulato, domando che una proposizione qualunque sia ricevuta come vera.* AR. — il P., del quale generalm. si trova solt. il Partic. Aor. αἰτηθείς. TUC. PL.; ἵππον αἰτηθείς *pregato, richiesto di un cavallo.* PLUT. — M. *desidero, domando pregando per me;* generalm. τι παρά τινος, più di rado τινά τι. EROD. ATT.; παρά τινος δοῦναι *prego qualcuno che dia.* SEN.; anche θεὸν λῦσαι. SOF. *E. T.* 880; ἀρχὴν αἰτεῖσθαι *ambisco una carica, procuro di ottenerla* (peto); λόγον *domando licenza di parlare.* PLUT. — b) *prego, oro.* NT.

αἴτημα, τό, *la domanda, la richiesta.* PL. PLUT.; *preghiera, supplica.* NT. — b) come termine filosofico, *postulato.* AR. [PLUT.

αἴτησις, εως, ἡ, *preghiera, richiesta.* PL. IS.

αἰτητός, 3. Aggett. Verb. da αἰτέω, *chiesto, desiderato.* SOF. *E. T.* 379, dove riferendosi ad ἀρχήν sarà di 2 uscite. Il Passow per altro opina che possa considerarsi come ntr.

αἰτία, ἡ, *cagione, motivo, occasione.* EROD.; αἰτίᾳ (col. Gen.) *per cagione, per motivo di..* TUC. — 2) *colpa, imputazione, rimprovero.* EROD. ATT.; *ammonizione,* oppos. κατηγορία. TUC. I, 69; αἰτίαν ἔχειν *essere incolpato, accusato, sostener rimprovero, biasimo* ὑπό τινος *da qualcuno.* EROD. TUC.; con sint. inv. αἰτία ἔχει αὐτόν *lo colpisce, lo aggrava, gli sta addosso il rimprovero, il biasimo.* EROD.; ἐν αἰτίᾳ τινὸς εἶναι *esser incolpato di qualche cosa,* ὑπό τινος *da chi che sia.* ATT.; αἰτίαν ἔχειν ἐπί τινι *ricever rimprovero per, a cagione di che che sia.* SEN.; ἑαυτὸν ἐν αἰτίᾳ ἔχειν *far rimprovero a sè stesso, incolpare sè medesimo.* EROD.; αἰτίας λαμβάνειν ἀπό τινος *attirarsi accusa, imputazione a cagione di che che sia.* TUC.; ὑπέχειν *esporsi ad un' accusa.* SEN.; τινὰ ἐν αἰτίᾳ τιθέναι, ἔχειν. EROD. TUC.; δι' αἰτίας ἔχειν. ID.; τινὶ αἰτίαν ἐπιφέρειν, ἐπάγειν, τινὰ ἐν αἰτίᾳ βάλλειν, ποιεῖσθαι, *incolpare qualcuno.* ATT.; qu. *punto d'accusa, oggetto di accusa* o *querela, causa, lite* col Gen. DEM.; anche in buon senso: αἰτίαν τοῦ ἀγαθοῦ ἔχειν. PL.; αἰτία θεῶν. ESCH. *Sett.* 4.

αἰτίαμα, τό, *accusa, imputazione;* gener. *trascorso, delitto.* TR. TUC. *ed* A.

αἰτιάομαι, DM. *adduco, allego come cagione, motivo, occasione* (così in buono come in cattivo senso); τί, ovv. τινά, τινός τι *allego che che sia a motivo di qualche altra cosa;* τινά τινος *attribuisco, appongo altrui che che sia.* SEN. PL., *asserisco, sostengo.* ID. — 2) *imputo, accuso, biasimo,* assolut. o con τινά. OM. *e* POST.; τινά τινος (περί τινος) *incolpo alcuno di qualche cosa.* EROD. ATT.; con due Accus. (qualora la cosa di che si tratta sia un Aggett. o Pron. ntr.) OD. I, 32. ATT.; ἑαυτὸν αἰτίαν αἰτ. DEM.; anche coll' Infin. EROD. SEN. PL.; ovv. con ὅτι (ὡς) TUC. PL.; αἰτιᾶσθαι ἤν .. *querelarsi, lagnarsi se ...* TUC. — il Perf. ἠτίαμαι trovasi usato all' att. e al pass.; l'Aor. P. ἠτιάθην solt. al pass. TUC. III, 61; VIII, 68. [PL.

αἰτιᾱτέον, Aggett. verb. di αἰτιάομαι. SEN.

αἰτιᾱτός, 3. Aggett. verb. di αἰτιάομαι *cagionato, effettuato;* τὸ αἰτιατόν (causatum). AR.; ἡ αἰτιατικὴ πτῶσις erroneamente tradotto in lat. *casus accusativus.* AR.

αἰτίζω, solt. nel Pres., *prego, mendico* assol. ovv. τί *per che che sia;* τινά *ricorro pregando a* [*qualcuno.* OD.

αἴτιον, τό V. αἴτιος.

αἴτιος, 3. *chi occasiona* o *cagiona qualche cosa;* qu. ὁ αἴτ. *l'autore, chi è occasione, il promotore* τινός *di che che sia.* EROD. ATT.; frequentem. αἴτιός εἰμί τινί τινος *sono cagione a qualcuno di che che sia;* seguito dall' Infin. con τοῦ ed anche senza. EROD. ATT.; seguito da ὅτι. PL.; τὸ αἴτιον *cagione, motivo.* PL. DEM. AR.; Compar. -ώτερος, Superl. -ώτατος *maggior cagione, principal cagione, cagione in maggiore* od *in sommo grado.* TUC. SEN. DEM. — 2) *chi occasiona alcun che di malvagio; colpevole.* TUC. ATT.; ὁ αἴτιος *il colpevole.* IID.; princip. nella lingua giudiziaria, *l'accusato, il chiamato in giudizio, il reo* (reus). DEM.; οἱ τοῦ πατρὸς αἴτιοι *gli uccisori del padre.* ESCH. *Cor.* 270.; τὸ αἴτιον *colpa, delitto.* NT.

αἰτίωμα, τό = αἰτίαμα. NT.

Αἴτνη, ἡ, *Etna.* TUC.; qu. Αἰτναῖος, 3. *etnèo, dell'Etna.* TR.; *come l'Etna;* qu. *altissimo.* EU.; ma Αἰτναία πῶλος *un cavallo siculo* o *etneo* cioè *veloce.* SOF. *E. C.* 312.

Αἰτωλία, ἡ, *Etolia,* distretto della Grecia tra l'Acarnania e la Tessaglia. SOF.; abit. Αἰτωλός, ὁ., OM. *e* POST.; oltre una forma secondaria Αἰτώλιος. IL. IV, 399. *Etòlo;* fem. Αἰτωλή. PLUT.; Aggett. Αἰτωλικός 3. TUC., come forma speciale fem. Αἰτωλίς, ίδος, ἡ χώρα, γῆ, γυνή. EROD. SOF. EU.

αἴφνης, Avv. (ἄφνω, ἐξαίφνης, ἐξαπίνης) *subitamente, a un tratto.* EU.

αἰφνίδιος, 2. *impreveduto, subitaneo.* ESCH. TUC.; τὸ αἰφνίδιον *la sorpresa.* PLUT.; avv. αἰφνιδίως *inopinatamente, improvisamente.* TUC.; αἰφνίδια. ESCH.

αἰχμάζω (αἰχμή), *combatto colla lancia.* IL. ESCH.; generalm. *combatto.* EU. αἰχμάσαι τάδε, cioè τήνδε τὴν αἰχμὴν *combattere questa battaglia.* SOF. *Trach.* 355. — 2) transit. αἰχμᾶς αἰχ. *vibrar le lancie.* IL. χέρα πρός τινι *stendere contro qualcuno la mano (armata di lancia) per investirlo,* SOF. *Aj.* 97.

αἰχμαλωσία, ἡ *prigionia di guerra.* PLUT.; gener. *prigionia.* NT.; come astr. inv. del concr. IB. *Ef.* 4. 8.

αἰχμαλωτεύω, *faccio prigioniero di guerra;* gener. *faccio prigioniero.* NT.; metafor. *induco, seduco a fare, dire* e *simili.* IB.

αἰχμαλωτίζω = αἰχμαλοτεύω. NT.; metafor. *induco, costringo a qualche cosa.* IB.; τινά τινι *sottopongo qualcuno a che che sia.* IB.

αἰχμαλωτικός, 3. *da prigioniero di guerra, attinente a prigioniero di guerra.* EU.

αἰχμαλωτίς, ίδος, ἡ, *prigioniera di guerra.* TR.; come Aggett. fem. χέρες *mani di prigionieri, mani captive.* SOF.

αἰχμάλωτος, 2. (αἰχμή, ἁλίσκομαι) *prigio-*

Digitized by Google

niero di guerra. EROD. ATT.; αἰχμάλωτα σώματα ed anche semplic. αἰχμάλωτα, *i prigionieri di guerra.* SEN. DEM.; εὐνὴ αἰχ. *letto da schiavo.* ESCH.; metafor. *che si trova in servitù.* NT. — 2) di animali e di cose, *preso, predato.* ESCH. SEN.; τὰ αἰχμάλωτα *animali presi, predati.* ID.; *conquistato,* πόλις, χώρα. PLUT.

αἰχμή, ἡ, *la punta della lancia;* qu. *lancia.* OM. EROD. TR. SEN. PLUT.; in gener. *punta;* qu. *freccia.* ESCH. *Pers.* 238. — 2) *guerra, battaglia.* EROD. TR. — 3) ὑπερήφανος αἰχ. *arrogante signoria.* ESCH. *Ag.* 462; *Coe.* 620. [ESCH.

αἰχμήεις, εσσα, εν *armato di lancia, guerresco.*

αἰχμητά, ὁ, forma ep. secondaria inv. di αἰχμητής. IL.

αἰχμητής, οῦ, ὁ, *lanciatore; che brandisce, che vibra la lancia; vigoroso combattente, eroe guerriero.* OM.; raro in prosa. PLUT. *Rom.* 2.

αἰχμο-φόρος, 2. (φέρω) *che porta lancia, lanciero;* come sostant. *uno della guardia del corpo.* EROD.

αἶψα, Avv. *presto, subito, tosto.* OM. ESCH.

αἰψηρός, 3. *celere, pronto.* OM.; αἰ. κόρος γόοιο *del dolore è pronta la sazietà.* OD.; λῦσεν ἀγορὴν αἰψαρὴν *sciolse l'adunanza subitamente.* IL.

ἀΐω, (ἄημι) *spiro, esalo* φίλον ἦτορ. IL. V. ἀΐσθω.

ἀΐω, solt. Pres. e Imperf. *percepisco, sento;* per lo più *odo* ed anche *vedo,* col Gen. o coll'Accus. OM. TR. (⏑ ⏑ — OM. tranne i casi nei quali l'α trovandosi in Arsi diventa lungo; ⏑ ⏑ — TR.) (ᾱ).

αἰών, ῶνος, ὁ ed anche ἡ (IL. XXII, 58; EU. *Fen.* 1484; αἰϝών, aevum) *tempo, durata di tempo; il durar della vita, la vita.* OM. (il quale unisce ψυχὴ καὶ αἰών). EROD. TR. SEN.; *lungo tempo, eternità.* ATT.: ἐξ (ἀπὸ) αἰῶνος *ab eterno, da che mondo è mondo;* δι' αἰῶνος *continuamente, continuatamente, incessantemente;* εἰς (πρὸς) αἰῶνα *per sempre.* ATT. NT.; οἱ αἰῶνες *il mondo* NT.; e qu. frequentem. ὁ αἰών *il secolo, il tempo che corre, qual esso è;* ὁ νῦν αἰών *il mondo, il secolo presente, gli uomini che ci vivono.* IB. (Eschilo *Coef.* 346 usa l'Accus. αἰῶ inv. di αἰῶνα (solt. per Congett.)

αἰώνιος, 2. e 3. *perpetuo, eterno.* PL. N. T.

αἰώρα, ἡ (ἀείρω) *ogni machina che serve a tener pendolo che che sia,* od *a produrre un moto di pendolo.* PL. — 2) *il dondolare, il moversi a guisa di dondolo o pendolo.* PLUT.

αἰωρέω, *levo, sospendo in alto, faccio dondolare, vibro,* ὄφεις ὑπὲρ τῆς κεφαλῆς. DEM.; metafor. αἰωρεῖν τὴν διάνοιαν καὶ παρατείνειν ID. — Più spesso al P. col Fut. M. *dondolo, sono sospeso, son mosso a modo di dondolo, svolazzo;* anche metafor. *mi alzo, mi sollevo, sono sospeso* OVV. *in sospensione di spirito.* EROD. EU. PR. ATT.; ἐν κινδύνῳ *sono sospeso in pericolo, mi pende sul capo un pericolo.* TUC.; ἔν τινι *sono dependente, pendo da che che sia.* PL.; di navi *incrocio;* di eserciti *corro, discorro* un paese. PLUT.

αἰώρημα, τό, *la cosa sospesa, dondolante, ciò che è pendolo.* EU. — 2) αἰ. φόνιον, *penzolante capestro.* EU. [*lare.* PL.

αἰώρησις, εως, ἡ, *la sospensione, il dondo-*

Ἀκαδήμεια, ovv. -μία, ἡ *Academia;* luogo con giardini e passeggi lungo il Cefiso a sei stadj da Atene con un Ginnasio, dove Platone *tenne scuola;* qu. la *scuola filosofica da lui fondata.* DEM. PLUT.

ἀκαθαρσία, ἡ (καθαίρω), *sordidezza.* PL. NT.; special. in senso metafor. *immoralità, disonestà, sordidezza morale.* DEM. NT.

ἀκαθάρτης, ητος, 2. *sordidezza;* special. metaf. *impurità, immoralità.* NT.

ἀ-κάθαρτος, 2. *sporco, sudicio;* qu. metafor. *immorale, vizioso.* PL. DEM. NT. — b) *inespiato.* SOF. [θράσος. PLUT.

ἀ-κάθεκτος, 2. *irrefrenabile, indomabile,*

ἀκαιρέομαι (καιρός) DM. *non ho alcuna opportunità.* NT.

ἀκαιρία, ἡ, *inopportunità, intempestività.* PL.; *situazione, condizione inopportuna, disacconcia,* oppos. καιρός. DEM. — 2) *sproporzione,* opp. συμμετρία. IB.; *maniera di condursi, condotta sconveniente, inopportuna,* ἀκαιρία καὶ ἀδικία. PL.; *importunità.* PLUT.

ἄ-καιρος, 2. *intempestivo, inopportuno, sconveniente, non adattato.* ATT. PLUT.; γνώμα ἄκαιρος ὄλβου *ingegno, mente che non sa cogliere il destro per arrivare alla felicità; inetta, disadatta per arrivare alla felicità.* EU. *I. T.* 419 (?). — Avv. ἀκαίρως. ESCH. *ed* A.

ἀκάκης, dor. ἀκάκας, ου, ὁ κακός), *placido, mite.* ESCH. *Pers.* 856. V. il voc. segu.

ἀκάκητα, ep. inv. di ἀκακήτης, comun. come forma ep. inv. di ἄκακος *innocuo, benigno, propizio;* ma più correttam. si considera come una forma raddoppiata della radice *AK* (ἀκέων) *placido, mite, grazioso,* qual epit. di Mercurio, dell' ἐριούνιος, δώτωρ ἐάων. OM.

ἀ-κακία, ἡ, *esenzione da colpa, innocenza, semplicità.* DEM. PLUT.

ἄ-κακος, 2. *non malvagio, incolpevole;* special. *onesto, onorato, senza simulazioni, benevolo, semplice.* ESCH. PL. *ed* A. Avv. ἀκάκως. DEM. PLUT.

ἀκαλαρρείτης, ου, ὁ (ἀκαλός affine di ἀκήν *tranquillo,* e ῥέω) *che scorre placidamente, senza rumore;* epit. dato all' Oceano. IL.

ἀ-κάλυπτος, 2. *non coperto.* SOF. PLUT.

ἀκαλυφής, 2. = ἀκάλυπτος. SOF.

Ἀκαμαντίς, ίδος, ἡ, tribù attica denominata *acamantide* da Acamante figliuolo di Teseo. TUC.

ἀκάμας, αντος, ὁ (κάμνω) *infaticato, infaticabile, instancabile.* IL. SOF.

ἀ-κάματος, 2. ed anche 3. *instancabile, inestinguibile, incessante.* OM. TR. PLUT.; γᾶ *inesauribile.* SOF. (— ⏑⏑⏑ come ἀθάνατος.)

ἄ-καμπτος, 2. propr. *non piegato; inflessibile, inarrendevole, rigido.* PL.; special. in senso metaf. *inflessibile, che non si arrende, che non cede* πρὸς πόνους (φόβον). PLUT.; τὸ ἄκαμπτον *fermezza, costanza, inarrendevolezza.* ID.; *inesorabile, che non si lascia piegare.* ESCH. EU.

ἄκανθα, ἡ (ἀκή) *pungiglione, spino, cardo.* OD. *e* POST.; *aconito, cardoncione,* pianta perenne. EROD. — b) *resta, spina di pesce; le vertebre della spina dorsale; la spina dorsale.* EROD. EU.

ἀκάνθινος, 3. *di spine, che ha spine, spinoso.* NT.; *fatto di legno di acanto* (ἄκανθα). EROD.

ἀκανθώδης, 2. (εἶδος) *pieno di spine* o *di pungiglioni, spinoso.* EROD.

ἀκάρδιος, 2. (καρδία) *senza cuore.* PLUT.

ἀκαρής, 2. (κείρω) propr. *intonso, che non si può tondere, di troppo corta chioma sicchè non può tondersi;* qu. *piccolo, scarso;* παρ' ἀκαρῆ *essere ad un pelo di.., per poco non..* PL.; ὅτι οὐδ' ἀκαρῆ μοι δανείσοι, *che egli non mi presterebbe nè anche la minima cosa.* DEM. — b) di tempo, *breve, poco*

Digitized by Google

gener. ἐν ἀκαρεῖ χρόνῳ, ἐν ἀκαρεῖ τοῦ χρόνου, LUC.; ἀκαρὲς ὥρας un momento. PLUT.

ἀκαριαῖος, 3. affatto piccolo, piccolissimo. DEM.; πλοῦς brevissima navigazione. ID.

Ἀκαρνανία, ἡ, distretto dell' Ellade. EROD. ed A. Aggett. Ἀκαρνάνικός. 3. TUC.

ἀ-καρπία, ἡ infruttuosità, sterilità. ESCH. PLUT.

ἀ-κάρπιστος, 2. dove non v' è cosa alcuna da cogliere, infruttuoso, sterile πεδία, detto del Mare. EU.

ἄ-καρπος, 2. infruttifero, infruttuoso. TR. PL.; metafor. che non giova, inutile, λόγοι. PL., λαλία. PLUT., frequ. nel NT.; 2) infruttuoso, senza pregio, da rigettare. — 2) attiv. che isterilisce, che rende infecondo, νόσος. ESCH. Avv. ἀκάρπως. SOF.

ἀ-κάρπωτος, 2. senza frutto; qu. metafor. χρησμοὺς ἀκαρπώτους κτίσαι irrita oracula reddere. ESCH. Eum. 706; νίκας ἀκάρπωτον χάριν a cagione di una vittoria rimasta senza frutto, cioè senza il debito sagrificio per rendimento di grazie. SOF. Aj. 176.

ἀκασκαῖος, 3. (dall' avv. ἄκασκα, V. ἀκέων) quieto, tranquillo, ἄγαλμα πλούτου. ESCH.

ἀ-κατάγγελτος, 2. non annunziato, non intimato, πόλεμος. PLUT. [bile. NT.

ἀ-κατάγνωστος, 2. irrecusabile, incensura-

ἀ-κατακάλυπτος, 2. discoperto, non velato. NT. [PLUT.

ἀ-κατακόσμητος, 2. disadorno, disordinato.

ἀ-κατάκριτος, 2. non giudicato, ingiudicato, senza giudiziaria investigazione. NT.

ἀ-κατάληκτος, 2. incessante; μέτρα ἀκατάληκτα aventi il pieno numero di sillabe. GR.

ἀ-κατάληπτος, 2. che non si può abbracciare, incomprensibile. CIC.

ἀκαταληψία, ἡ, il principio degli Academici che niente si può comprendere; l'incomprensibilità delle cose. CIC.

ἀ-κατάλλακτος, 2. irreconciliabile, implacabile. Avv. ἀκαταλλάκτως. DEM.

ἀ-κατάλυτος, 2. insolubile, che non perisce, che non cessa, ζωή. NT.

ἀ-κατάπαυστος, 2. non posto in quiete, incessante, perpetuo, ἀρχή. PLUT.; τινός insaziabile di che che sia. NT. [mossa, ribellione. NT.

ἀκαταστασία, ἡ, instabilità, disordine, som-

ἀ-κατά-στατος, 2. (καθίστημι) instabile, irrequieto. DEM. Avv. ἀκαταστάτως (ἔχειν). IS.

ἀ-κατάσχετος, 2. inarrestabile, irrefrenabile, che non può essere rattenuto. PLUT. NT. — Avv. ἀκατασχέτως. PLUT. [EROD. (?)

ἀ-κατάψευστος, 2. non finto, non mentito.

ἀκάτη, ἡ = ἄκατος. ESCH. Agam. 952.

ἀκάτιον, τό dimin. di ἄκατος piccola nave, brigantino, special. di corsari. TUC. PLUT.

ἄκατος, ὁ ed anche ἡ. EROD., nave leggiera, di rapido corso; poi nave da carico. EROD. TUC.; generalm. nave, naviglio, legno. EU.

ἄ-καυστος, 2. non abbruciato. SEN.

ἀκαχείατο, ep. inv. di ἠκάχηντο. IL.

ἀκαχεῖν, V. ἀκαχίζω.

ἀκαχίζω, (rad. ἀχ, cfr. ἄχος) rattristo. OM. Appartengono a questo verbo i due Aor. ἤκαχον Inf. ἀκαχεῖν, ed ἠκάχησα; nel P. ἀκαχίζομαι (gener. ἄχνομαι, talv. ἄχομαι) sono afflitto; solt. nelle forme ἀκαχίζεο ed ἀκαχίζεν affligiti, rattristati, θανών per questo, che sei morto. OM. (⏑⏑ – –) V. ἄχνυμαι.

ἀκαχμένος, 3. acuto, affilato. OM. Partic. Perf. della radice ἀκ (cfr. ἀκή, lat. acuo, acus, ἀκίς) inv. di ἀκαγμένος.

ἀκείομαι, ep. inv. di ἀκέομαι. IL. [TR.

ἀ-κέλευστος, 2. non comandato, volontario.

ἄ-κεντρος, 2. (κέντρον), senza pungolo. PL.

ἀκέομαι, ep. ἀκείομαι, Fut. ἀκέσομαι, Aor. ἠκεσάμην (ἀκήν, ἀκέων) DM. quieto, calmo, mitigo, sano, sazio (δίψαν) assolut. ed anche con τινά ovv. τί. IL.; ψώρην τινί. EROD.; b) metaf. ajuto, vengo in soccorso. OM.; impedisco, distorno τί. EROD; νῆας ristauro navi. OD.; ἁμαρτίαν riparo, ammendo, espio. EROD. — In tutte queste significazioni trovasi anche presso gli Attici.

ἀκέραιος, 2. (κεράννυμι) senza meschianza, puro, pretto; qu. (come il lat. integer) innocente, incorrotto. EU.; col Genit. puro, netto di che che sia. PL.; senza falsità. NT. — b) intiero, intatto, illeso. EROD. ATT.; πόλις non distrutta. EROD. IS.; γῆ, χώρα non devastata. TUC. SEN. PL. DEM. Avv. ἀκεραίως. CIC. [che che sia, PL.

ἀ-κέραστος, 2. non mescolato, puro τινός di

ἀκέρατος, 2. (κέρας) privo di corna. PL.

ἀκερδής, 2. (κέρδος) senza guadagno, senza utilità, dannoso. SOF. PL. — b) che non ha alcun guadagno, non avido di guadagno, disinteressato. PLUT.

ἀκερσεκόμης, ου, ὁ (κείρω, κόμη) con intonsa chioma, che ha lunghi inanellati capegli (intonsus) epit. di Apollo, come indizio di giovinezza, perchè i Greci lasciavansi crescere i capegli fino alla età virile. IL.

ἀκέρως, ων (κέρας), senza corna. PL.

ἀκέσιμος, (ἀκέομαι) 2. salutare. PLUT.

Ἀκεσίνης, ου, ὁ, Acesine, fiume nella Sicilia. TUC.

ἄκεσις, εως, ἡ, cura, guarigione. EROD. PLUT.

ἄκεσμα, τό, medicamento, farmaco, solt. al plur. IL. ESCH.

ἀκεστήρ, ῆρος, ὁ, sanatore, medico; ἀ. χαλινός il freno sanatore, mitigatore che rende innocuo. SOF.

ἀκεστής, οῦ, ὁ, sanatore, medico; ἀ. ἱματίων ῥαγέντων chi raccomoda o racconcia o rattoppa abiti logori. SEN.

ἀκεστικός, 3. atto a raccomodare o racconciare; ἡ ἀκεστική l'arte del sartore. PL.

ἀκεστός, 3. sanabile; metafor., pronto a rinsavire. IL.; da ridur buono di nuovo. PL.

ἀκέστρια, ἡ, cucitrice, rimendatrice. PLUT.

ἀκέστωρ, ορος, ὁ, medico, salvatore, epit. di Apollo. EU. [che salva, col Gen. EU.

ἀκεσ-φόρος, 2. (φέρω) salutifero, che risana,

ἀκέφαλος, 2. (κεφαλή) acefalo, senza capo. EROD. PLUT. — 2) metaf. mancante del principio λόγος. PL.; senza fine, mancante del fine; ἐπάγω τῷ μύθῳ τὸ τέλος, ὡς μὴ ἀκέφαλος περινοστοίη. LUC.

ἀκέων, (cfr. ἀκήν, ἀκέομαι) originar. un Partic. (come dimostrano le forme che trovansi presso Omero ἀκέουσα ed ἀκέοντε), diventato poi pienamente Avv. V. IL. VIII, 459 ἤτοι Ἀθηναίη ἀκέων ἦν; OD. XXII, 89 ἀλλ' ἀκέων δαίνυσθε. — quieto, senza rumore, tranquillo, silenzioso. OM.

ἀκηδεία, ἡ = ἀκηδία. CIC. ad Att. IV, 18, 3 (Congett.).

ἀκηδέστος, 2. (κηδέω) trascurato, negletto; qu. insepolto. IL. Avv. ἀκηδέστως in signif. Attiva trascuratamente, senza darsi cura o compassione di chi che sia. IB.

ἀ-κήδευτος, 3. insepolto, non sotterrato. PLUT.

ἀ-κηδέω, negligento, non mi curo, non penso di che che sia, col Gen. IL. ESCH.

Digitized by Google

ἀ-κηδής, 2. (κῆδος); 1) con signif. pass. *trascurato, negligentato;* qu. *insepolto.* OM. — 2) con signif. Att. *senza cura, che di niente si dà pensiero* o *affanno; libero, sciolto da cure, non impedito.* OM. *non curante, negligente.* OD. XVII, 319 τινός. PLUT.

ἀκηδία, *trascuratezza, incuranza, accidia.* CIC.

ἀ-κήλητος, 2. *non ammaliato, non affascinato.* PL. — 2) *da non potersi affascinare, da non potersi vincere* νόος. OD.; μανίας ἄνθος. SOF.

ἀκήν, AVV. (propr. Acc. dell' inus. ἀκή = ἡσυχία) *quietamente, senza rumore, in silenzio, tranquillamente.* OM. (frequentem. la locuz. ἀκὴν ἐγένοντο σιωπῇ).

ἀκηράσιος, 2. forma second. di ἀκήρατος *non mescolato, non falsificato, puro,* οἶνος. OD.

ἀκήρατος, 2. (κεράννυμι) *non mescolato, pretto, puro,* ὕδωρ. OM.; χρυσός. EROD. PL.; χεῦμα, ποτόν. TR.; metaf. *non macchiato, immacolato,* παρθένος. EU.; κακῶν *puro di nequizie, di colpe;* ἄλγεσι, τύχαις *non tocco da patimenti, da sventure.* ID. — 2) *illeso, nel pieno vigore* κλῆρος, κτήματα. OM.; σκάφος. ESCH.; λειμών, κόμη *non tagliato, intonso.* EU. — 3) *poco frequentato* ἐμπόριον. EROD.

ἀκήριος, 2. (κῆρ) *senza cuore;* qu. a) *senza vita, esanime, morto.* IL. — b) *scorato, codardo.* IB.

ἀκήριος, 2. (κήρ) *illeso, inoffeso, inviolato.* OD.

ἀκηρυκτεί, AVV. *senza araldo.* TUC. V. ἀκήρυκτος.

ἀ-κήρυκτος, 2. *non annunziato per mezzo di un* κῆρυξ; πόλεμος ἀκ. *guerra non intimata, non preceduta da intimazione.* EROD.; ma πόλεμος ἄσπονδος καὶ ἀκήρυκτος vale *guerra nella quale non è accolto verun araldo con proposte di pace, guerra implacabile.* SEN. DEM.; così ἀκ. ἔχθρα *irreconciliabili nimicizie.* PLUT. — 2) *non gridato, non publicato da un araldo:* qu. *non celebrato, inglorioso* σῶμα. EU. — 3) *senza* (*per mezzo di un* κῆρυξ) *dar notizia di sè, senza mandar notizie di sè.* SOF. *Trach.* 45. — 4) *senza l'accompagnamento di un araldo;* nel qual senso trovasi usato l'AVV. ἀκηρύκτως. TUC.

Ἄκης, εω, ὁ, fiume nell' Ircania. EROD.

ἀκηχέδαται, ep. inv. di ἀκηχέαται, ἠκήχηται. V. ἄχνυμαι.

ἀ-κίβδηλος, 2. *non falsificato,* propr. di monete; metafor. *senza fallacia, sincero.* EROD. — AVV. ἀκιβδήλως. IB.

ἀκιδνός, 3. in OM. soltanto al Comparat. *inferiore, ignobile,* εἶδος *di persona di corpo.* OD.

ἄ-κιθαρις, ι, *senza suono di corde, senza cetra.* ESCH.

ἄ-κικυς, υ, *senza forze, debole, impotente.* OD.

ἀκινάκης, ου, ὁ, coll' Acc. eterocl. ἀκινάκεα. EROD. (vocabolo persiano) *corta sciabola* usata dai Persiani, dai Medi e dai gli Sciti. EROD. SEN. LUC.

ἀ-κίνδυνος, 2. *senza pericolo, sicuro.* EU. PR. ATT.; ἐν ἀκινδύνῳ παντὸς αἰσχροῦ γενέσθαι *esser sicuro da ogni vergogna.* — AVV. ἀκινδύνως. EU. TUC. PL.

ἀ-κίνητος, 2. *immoto, immobile.* EU.; ἐξ ἀκινήτου ποδός *senza muover piede.* SOF.; τἀκίνητα διὰ φρενῶν φράσαι *palesare le cose portate chiuse in mente.* ID. — 2) *intatto, non tocco,* χώρα, *non lavorato, non coltivato.* PLUT.; qu. *non mutato, non manomesso, fermo, perseverante.* EROD. PR. ATT. — 3) *non movibile, immobile;* qu. *inflessibile, ostinato.* SOF. *Ant.* 1024; κειθοὶ *da non potersi muovere a parole, impersuasibile.* PLUT. — b) *da non muovere* τἀκίνητ' ἔπη = τἄρρητ' ἔπη. SOF. *E. C.* 624; *da non cambiarsi, da non toccarsi* o *manomettersi, sacro.* EROD. EU. PL.

ἀκίς, ίδος, ἡ (*acies*) *punta,* βέλους *punta della freccia.* PLUT.

ἀ-κίχητος, 2. (κιχάνω), *inarrivabile, da non potersi raggiungere;* ἀκίχητα διώκων *vanamente, inutilmente inseguendo.* IL. — b) *inesorabile.* ESCH.

ἀκκίζομαι, (che i GR. spiegano θρύπτεσθαι, προσποιεῖσθαι, γυναικίζεσθαι) *m'infingo.* PL. *Gorg.* 497, a.

α-κλαυστος, 2. ed ἄ-κλαυτος, 2. (κλαίω; Omero usa la seconda forma, i Tragici tutte due) *incompianto, illamentato.* OM. TR. PLUT.; col Gen. φίλων *dagli amici.* SOF. — b) attiv. *che non piange, senza lagrime, cogli occhj asciutti.* OD. TR.; *impunito.* SOF. *El.* 912.

ἀκλεής, 2. Accus. ἀκλεᾶ ep. sinc. ἀκλέα (κλέος) *inglorioso, senza gloria, inonorato.* OM. EROD. PR. ATT. — AVV. ἀκλεῶς. EROD. PLUT. — ἐές. IL.

ἀκλειής, 2. ep. inv. di ἀκλεής, d'onde l'AVV. ἀκλειῶς ep. inv. di ἀκλεῶς. OM.

ἄ-κλειστος, 2. att. ant. ἄκληστος. EU. TUC. *non chiuso, non serrato.* SEN.

ἀκληείς, ep. inv. di ἀκλεείς. IL.

ἄ-κληρος, 2. *senza parte, diseredo* o *senza eredità, senza proprietà;* qu. *povero, bisognoso.* OD. SEN.; *senza partecipazione* o *interesse in che che sia* τινός; unito con ἄμοιρος. ESCH. — *non toccato in sorte a nessuno, senza possessore.* EU.

ἄκληστος, 2. V. ἄκλειστος.

ἄ-κλητος, 2. *non chiamato, non invitato, non pregato.* TR. TUC. SEN.

ἀκλινής, 2. (κλίνω) *che non si piega, che non vacilla, saldo.* PL. NT.

ἄ-κλιτος, 2. *che non si declina, indeclinabile.* GR.

ἄ-κλυστος, 2. ed anche 3. EU. *non agitato dai flutti,* Αὐλίς. EU., στόμα, γαλήνη. PLUT.

ἀκμάζω, (ἀκμή) *sto sul più elevato punto, sul colmo;* qu. *sono nel fiore degli anni;* frequentem. con τῷ σώματι, τῇ ῥώμῃ, τὴν ἡλικίαν. EU. IB. e POST.; ἀκμάζω ἐρύκειν τὰ κακά *io sono tanto fiorente* o *in tal vigore da poter respingere i mali.* SEN. *An.* III, 25; generalm. *sono in pieno vigore, in tutta la mia forza;* ἀκμάζειν ἑς τι *esser forte, valente a qualche cosa.* TUC. ἔν τινι. PLUT.; πλούτῳ *essere nel colmo della ricchezza.* EROD.; νεότητι, *avere gran copia di gioventù, abondare di gioventù.* TUC.; usasi anche di cose: *sono in tutta la forza, in tutta l'efficacia, nel massimo fiore,* πόλις τὰ πράγματα ἀκμάζει. EROD.; ναυτικόν. TUC.; e così anche νόσος, πόλεμος. ID. PLUT.; θέρους ἀκμάζοντος *nel cuor dell' estate;* σίτου ἀκμάζοντος *al maturare della messe.* TUC.; νῦν ἀκμάζει πειθὼ δολία *ora fiorisce, prevale una scaltrita eloquenza.* ESCH.; ἀκμάζει ἐπιμελείας δεόμενα *appunto adesso è richiesta la maggior cura.* SEN. *Cir.* IV, 2, 40; e qu. imperf. ἀκμάζει βρετέων ἔχεσθαι *importa, è tempo di abbracciare le imagini degli Dei.* ESCH.

ἀκμαῖος, 3. *in pieno fiore e vigore,* seguito da φύσιν. ESCH.; δύναμις *fresca, fiorente forza.* PLUT.; ἀκμαῖος τὴν ὀργὴν *sdegnatissimo, nel colmo della collera.* LUC. — b) *in tempo opportuno* o *favorevole.*

ἄκματος, 2. pt. inv. di ἀκάματος. SOF. *Antig.* 607 per Congett.

ἀκμή, ἡ (cfr. ἀκίς, acies) *punta, taglio, filo* κερκίδων, βελέων. SOF., φασγάνων, λόγχης. EU., ὅπλων. PLUT.; e delle estremità del corpo, ποδῶν, χειρῶν ἀκμαί. SOF. EU.; ἀμφιδεξίοις ἀκμαῖσιν *con amendue le mani.* SOF.; ἐμπυροι ἀκμαί *punte infocate.* EU.; proverb. ἐπὶ ξυροῦ ἀκμῆς ἵστασθαι OVV. ἔχεσθαι *stare (che che sia) sul taglio della spada, tro-*

Digitized by Google

varsi al momento di una subita decisione. IL. EROD. — *il più alto punto*, e qu. *il fiore* (dell' età umana) ἥβης, σώματος, βίου. SOF. PL. SEN., anche al plur. IS.; *il più alto grado, il colmo* δόξης, δέους. TUC., δρόμου. PL., μάχης. PLUT.; ναυτικοῦ ἀκμή *il sommo della potenza di mare.* TUC.; τοῦ θέρους *il cuor dell' estate.* SEN.; ἀκμὴν ἔχειν OVV. ἐν ἀκμῇ εἶναι *trovarsi nel colmo, nel fiore di qualche qualità* τινός ATT., anche καιρῶν ἀκμή. IS.; ἀκμή (ἐστι) seguito dall' Inf. ESCH. IS.; ἐπ' αὐτὴν τὴν ἀκμὴν ἥκει *è venuto proprio al punto della decisione.* DEM.; ἐς ἀκμὴν ἐλθεῖν *giungere in tempo opportuno.* EU.; ἀκμὴν παριέναι, διαφθείρειν *trascurare il miglior momento.* PL. PLUT.

ἀκμήν, Avv., origin. Acc. di ἀκμή, *in questo punto, appunto adesso.* IS. SEN. — 2) = ἔτι *ancora.* NT.

ἀκμηνός, 3. (ἀκμή) *in pieno fiore e vigore.* OD.

ἄκμηνος, 2. (ἄκμη eol. lo stesso che ἀσιτία) *digiuno sitolo.* IL.

ἀκμής, ῆτος, ὁ, ἡ (inv. di ἀκαμής da κάμνω) *non istancato, fresco.* IL. PLUT. [OM.

ἀκμό-θετον, τό, *ceppo sul quale stà l'incudine.*

ἄκμων, ον (inv. di ἄκαμον da κάμνω) lo stesso che ἀκμὴς λόγχης *che lotta colla lancia, instancabile nella lotta colla lancia.* ESCH. — 2) come Sostant. ὁ ἄκμων *l'incudine.* OM. EROD.

ἄκναφος = ἄγναφος. NT.

ἄκνηστις, ιος, ἡ, *spina dorsale.* OD.

ἀκοή, ἡ (ἀκούω), 1) *l'udito* (il senso dell' udito). EROD. e POST.; *l'orecchio*, special. al plur. ATT.; λόγοις ἀκοὴν διδόναι *prestare orecchio, dare ascolto a parole.* SOF. — 2) *l'ascoltare;* ἀκοῆς ἄξιος *degno d'essere ascoltato.* PL. — 3) *la cosa udita*, qu. *voce, fama, grido, rumore, notizia, avviso* comunicatoci da altri, *tradizione;* ἀκοῇ εἰδέναι *sapere per fama* o *per udita.* PR. ATT.; ἐξ ἀκοῆς *per udita.* PL.; ἀκοῇ μανθάνειν, παραλαμβάνειν, ἱστορεῖν *sapere per racconto degli altri.* EROD. PR. ATT. — 4) = ὑπακοὴ πίστεως *obedienza alla fede.* NT.

ἀ-κοίμητος, 2. *insonne, incessante* ῥεῦμα. ESCH.; πῦρ parlando del *fuoco perpetuo delle Vestali.* PLUT.

ἀ-κοινώνητος, 2. *non unito, che non ha comunanza* τινί *con che che sia.* EU.; qu. *insociabile.* CIC.; ed avverb. -ήτως. ID. — 2) *non diviso* OVV. *da non dividere con altri, non appartenente alla sostanza comune.* PLUT.

ἀκοίτης, ου, ὁ, dor. ἀκοίτας (κοίτη coll' α cop.) *marito.* OM. TR. fem. ἄκοιτις, ιος, ἡ, *moglie.* IID.

ἀ-κολάκευτος, 2. *non adulato, inaccessibile alle adulazioni, che non si lascia vincere dalle adulazioni.* PLUT. Avv. ἀκολακεύτως *senza adulare, non adulatoriamente.* CIC.

ἀκολασία (κολάζω), ἡ, *intemperanza, sfrenatezza, ogni sorte di eccesso, di smoderatezza,* oppos. σωφροσύνη. PR. ATT. [*perantemente.* PL.

ἀκολασταίνω, *sono intemperante, vivo intem-*

ἀκολάστημα, τό, *eccesso, intemperanza.* PLUT.

ἀ-κόλαστος, 2. *non frenato* ἵππος. PL.; *impunito.* SEN.; per lo più metaforic. *intemperante, sfrenato, eccessivo,* oppos. σώφρων, κόσμιος. EU. PR. ATT. ἀ. γλῶσσα *ciarliero, lingua ciarliera.* EU. — Avv. ἀκολαστοτέρως ἔχειν πρός τι *essere intemperante, smodato in che che sia.* SEN.

ἄκολος, ἡ (κόλον), *boccone, briciola.* OD.

ἀκολουθέω, *seguo, vado insieme, vo dietro, susseguo, accompagno* τινί, μετά τινος, e σύν τινι. PR. ATT.; gener. *sono servitore.* PLUT.; *vengo dietro, seguo.* SEN. *Memor.* III, 3, 4. — 2) *mi lascio guidare* o *determinare da che che sia, aderisco* τῇ γνώμῃ. TUC.; τοῖς πράγμασι (καιροῖς). DEM. — 3) (colla mente) *seguo, comprendo,* λόγῳ. PL. — 4) *da che che sia* (τινί) *ne seguo, conseguito, ne provengo; convengo, m'accordo con che che sia,* anche assolut. PL. — 5) *imito*, e gener. *vo dietro a qualcuno, seguo il suo esempio, sono suo scolaro.* NT.

ἀκολουθητέον, Agg. verb. di ἀκολουθέω, *si deve seguire.* PL.

ἀκολουθία, ἡ, *accompagnamento; il seguitare.* PL. — 2) *lo stato di chi si lascia determinare a che che sia,* τινί. ID.

ἀκόλουθος, 2. (gener. da ἀ cop. e κέλευθος) *seguente;* qu. a) *seguace, accompagnatore;* ὁ ἀ. *colui che accompagna, il servo.* SOF. PR. ATT.; ἡ ἀ. *la serva.* PL.; al pl. οἱ ἀκόλουθοι *il seguito, il treno.* SEN. — b) *che conseguita* o *proviene da qualche cosa, concorde, corrispondente,* usat. assolut. SEN., col Dat. PL. DEM. — Avv. ἀκολούθως *conseguentemente* τινί *a che che sia.* DEM.

ἀκομιστία, ἡ (κομίζω) *mancanza di cura, noncuranza.* OD. [*millanteria, modesto.* ESCH.

ἀ-κόμπαστος, 2. ed ἄ-κομπος, 2. *senza*

ἄ-κομψος, 2. *non (troppo) ornato, schietto, semplice, retto.* PLUT.

ἀκονάω, *io aguzzo, affilo.* SEN. LUC. metaf. come θήγειν (acuere) *eccito, accendo* ψυχήν ἐπί τι. SEN., γλῶσσαν. PLUT.; τινά *eccito, instigo a che che sia.* DEM.; — Med. *mi (per me) aguzzo, mi affilo* λόγχας. SEN.

ἀκόνη, ἡ (rad. ἀκ.) *cote.* IS. PLUT.

ἀκονῖτί, Avv. *senza polvere* (dei campi di battaglia), cioè *senza contrasto* o *lotta, senza fatica* o *sforzo.* TUC. *ed* A. [PLUT.

ἀκόνιτον, τό, *acònito* e *aconito,* erba velenosa.

ἄκοντι, Avv. part. ἄκων *malvolentieri.* PLUT.

ἀκοντίζω, Fut. ίσω att. ιῶ (ἄκων) *scaglio dardi;* gener. *scaglio, scocco, freccio, saetto;* assolut. OVV. δουρί, ἔγχεϊ, λόγχαις, od anche δοῦρα, αἰχμάς, λόγχας; ἀκοντίζω τινός, anche ἐπί τινι ed εἴς OVV. κατά τινα *scaglio contro uno.* OM. EU. PR. ATT.; anche τὸν ὑν. EROD. I, 43; τινά *freccio, saetto qualcuno.* SEN. — 2) intrans. *penetro,* εἴσω γῆς. EU. — *spando raggi, splendore.* ID. *Jon.* 1155.

ἀκόντιον, τό, dim. di ἄκων *dardo.* EROD. ATT.; ἀκοντίου βολή *quanto va un dardo.* TUC.

ἀκόντισις, εως, ἡ, *lo scagliar dardi, il saettamento.* SEN.

ἀκόντισμα, τό, *lo scagliamento di dardi;* ἐντὸς ἀκοντίσματος *dentro il trarre, nel trarre d'un arco.* PLUT. — 2) *il dardo, lo strale scagliato.* ID. *Aless.* 43. — 3) ἀκοντίσματα καὶ τοξεύματα = ἀκοντισταὶ καὶ τοξόται. ID. *Pirr.* 21. [λόγχαις. EU.

ἀκοντιστήρ, ῆρος, ὁ, *traggitore, saettatore*

ἀκοντιστής, οῦ, ὁ, *lanciatore.* OM. e POST.

ἀκοντιστύς, ύος, ἡ, *lo scagliar armi da getto* IL. XIII, 622. (*il certame dell' arco.* MONTI).

ἀκόντως, Avv. da ἄκων *mal volentieri, contro voglia.* SEN. PL.

ἀκοπία, ἡ (ἄκοπος), *lo schivare la stanchezza, l'evitare la spossatezza.* CIC.

ἄ-κοπος, 2. *senza stanchezza;* qu. 1) attiv. *che non istanca.* PL.; qu. *non faticoso, agevole,* ὄχησις. ID. — 2) passiv. *infaticato, infaticabile* ἄκοποι θεῶν μῆνες. SOF. *Ant.* 607.

ἀκορέστατος, 3. Superl. di ἀκόρεστος, come formato da un posit. ἀκορής; SOF. *E. C.* 120 = ὑβριστότατος (in quanto a lui forestiero non basta-

Digitized by Google

vano i luoghi accessibili agli altri, ma era penetrato arditamente in un luogo sacro).

ἀ-κόρεστος, 2. *insaziabile, insaziato, che non si quieta, che dura continuamente.* TR. — 2) *che non sazia, che non contenta.* ESCH. *Ag.* 1291.

ἀκόρετος, 2. forma secondaria di ἀκόρεστος. ESCH. SOF. [IL.

ἀκόρητος, 2. ep. inv. di ἀκόρεστος col Gen.

ἄκος, εος, τό (ἀκέομαι) *medicina, rimedio κακοῦ contra un male.* OM. EROD. TR., rare volte i PR. ATT.; gener. *mezzo per conseguire che che sia; σωτηρίας ἄκος mezzo di salvezza.* EU.; ἄκος οὐδέν coll' Inf. *non giova far che che sia.* ESCH. *Prom.* 43.

ἀ-κοσμέω, *opero disordinatamente, illegalmente; pecco contra il proprio dovere, non adempio il mio dovere.* SOF. PL. DEM.

ἀ-κόσμητος, 2. *disordinato, sregolato.* PL., *non fornito di . . .* ID. *Prot.* 301, c.

ἀκοσμία, ἡ, *disordine*, special. nel viver politico, *anarchia.* PL. IS. PLUT. — b) *sconvenevolezza, temerità.* SOF. EU. PL.

ἄ-κοσμος, 2. *senz' ordine, disordinato, confuso, φυγή.* ESCH. PLUT.; — b) *sregolato;* qu. *indecente, impudente.* IL.; *inobediente.* SOF. — ADV. ἀκόσμως. ESCH. EROD.

ἀκοστάω, solt. il Partic. ἀκοστήσας ἐπὶ φάτνῃ *ben pasciuto alla greppia, alla mangiatoja.* IL. probabilm. da ἀκοστή (*orzo*); cfr. κριθάω.

ἀκουάζομαι, DM. = ἀκούω, col Gen. OD.; δαιτὸς ἀκουάζεσθον ἐμείο *voi udite da me (parlar) del banchetto,* cioè *voi siete invitati da me al banchetto.* IL.

ἀκουή, ἡ, ep. inv. di ἀκοή, *l'udito; ἔκαθεν γίγνετ' ἀ. si sente da lontano.* IL.; μετὰ πατρὸς ἀκουὴν *per udire (parlare), per avere contezza del padre.* OD.

ἄ-κουρος, 2. *senza figli.* OD.

ἀκούσιος, 2. contr. inv. di ἀεκούσιος *contro voglia, costretto, sforzato.* ATT.; ADV. ἀκουσίως *malgrado; involontariamente.* EU. TUC. PL.

ἄκουσμα, τό, *udita, la cosa udita, ciò che si apprende per udita;* qu. *canto, musica, discorso, tradizione, istruzione* (come ἀκρόαμα). SOF. EU. ATT.; ἥδιστον ἀ. *cosa dolcissima a udire.* SEN. — b) ἀκούσματα = ᾄδοντες. PLUT. *Crass.* 33.

ἀκουστέον, anche -έα Agg. verb. da ἀκούω *si deve udire, obedire.* EROD. ATT.

ἀκουστός, 3. Agg. verb. da ἀκούω *udibile.* ATT.

ἀκούω, Fut. ἀκούσομαι (nel NT. anche ἀκούσω) Prf. ἀκήκοα, dor. ἄκουκα, ἤκουκα. PLUT., Piucch. ἠκηκόειν, di raro ἀκηκόειν, Prf. P. ἤκουσμαι (solt. tardi) Aor. P. ἠκούσθην, Fut. ἀκουσθήσομαι — *odo,* cioè 1) *apprendo per mezzo dell' udito.* OM. *e* POST.; coll' Acc., anche col Gen. di cosa (di rado per altro, con parole significanti un suono) *odo, percepisco, apprendo.* OM. *e* POST., anche περί τινος. OD. PL.; εἰ δέ κε τεθνηῶτος ἀκούσῃς *qualora tu udissi ch' egli è morto.* OD. I, 289; πατρὸς ἀκούσας *quando egli sentì parlare del padre.* IV, 114; col Gen. della Pers. dalla cui bocca sentiamo qualche cosa. OM. *e* POST.; anche ἔκ τινος. OD.; παρά τινος. ATT.; πρός τινος. EROD. SOF.; ἀπό τινος. TUC. NT.; assai di raro τινί. SOF. *El.* 226; coll' Acc. di cosa e Gen. di pers. *udir qualche cosa di qualcuno.* OM. *e* POST.; anche τινός τινος. DEM., cfr. OD. XVII, 114; *e* τινὸς περί τινος. PL.; inv. dell' Acc. spesse volte col Partic., ἀκούω τινὸς λέγοντος (*odo qualcuno parlare*) trattandosi di percezione immediata. ATT.; per lo contrario Acc. col Partic. trattandosi di percezione mediata ma certa; Acc. coll'Infin. nel caso di percezione mediata e incerta anzi che no (*per avere udito dire*) OM. *e* POST.; anche con ὅτι, ὡς, οὕνεκα, spesso con anticipazione del soggetto nella proposizione accessoria: Ἀτρείδην δὲ καὶ αὐτοὶ ἀκούετε, ὡς ἦλθε. OD. IV, 193; ATT. (ὡς) οὐτωσὶ ἀκοῦσαι *per quel che si ode, senza ulteriore esame.* PL. DEM. — b) come tt. del linguaggio giudiziario: *odo l'esposizione del fatto; adempio, faccio l'officio di giudice.* DEM.; λέγειν καὶ ἀκούειν περί τινος *trattare di qualche cosa.* EU. TUC. Nel linguaggio degli oratori οἱ ἀκούοντες sono *gli uditori.* DEM. — 2) *do, porgo orecchio a qualcuno* od *a qualche cosa; esaudisco qualcuno* o *qualche cosa, obedisco,* col Gen., *faccio a modo di qualcuno.* OM. *e* POST.; *assento, approvo* o *concedo.* PL.; τινός παραγγέλλοντος *ascolto, obedisco il comando di qualcuno.* SEN. cfr. IL. I, 381; τινός τι IL. II, 200; anche semplicem. τί (ταῦτα). SOF. *Ant.* 64; di raro col Dat. di pers. IL. XVI, 515; Omero usa anche il M. ἀκούετο in questa signific. IL. IV, 331 (più spesso per altro in tal signific. usa il V. κλύω). — 3) in generale *apprendo,* ἐκ βιβλίου *imparo.* PL. — 4) *mi sento nominare, mi sento chiamare . . . sono in fama di . . sono tenuto . .* tanto con un Agg. o Sost: ἀ. κακός *sono in fama di malvagio;* ἤκουον κόλακες *erano tenuti adulatori;* quanto con ADV.: εὖ ἀ. *sono in buona fama, si parla bene di me.* EROD. ATT.; e così pure καλὰ ἀκούειν. SEN.; anche coll'Infin. ἤκουον εἶναι πρῶτοι *erano in voce di essere i primi.* EROD.; κακῶς ἀ. assolut. OVV. con πρός τινος, ὑπό τινος *essere malmenato, infamato.* EROD. ATT. — 5) *intendo.* NT. *Corint.* I, 14, 2. — il Pres. ἀκούω ha spesso la signif. di un Perf. (*io ho udito, io so*), qualora la cosa udita si consideri come tuttora presente. OM. ATT. (ᾰ).

ἄκρα, ἡ, ion. ἄκρη propr. fem. di ἄκρος *estremità, punta, cima,* special. *cima, vertice di un monte* e *la rocca fabbricatavi sopra; castello, promontorio, lingua di terra.* OM. (per lo più al plur.) *e* POST.; κατ' ἄκρης *dal sommo, dalla sommità (a vertice).* OD. V, 318, e qu. nelle locuzioni: κατ' ἄκρης (Att. ἄκρας) ἑλεῖν, πέρθειν, πρῆσαι πόλιν propr. *dalla rocca;* e perchè questa era la parte principale della città, *da sommo ad imo, pienamente, interamente, affatto.* OM. EROD. TR. TUC.

ἀκράαντος, 2. ep. inv. di ἄκραντος *imperfetto, infruttuoso, incompiuto.* OM. (⏑ — — ⏑).

Ἀκράγας, αντος, ὁ, *Agrigentum* città e fiume nella Sicilia, ora Girgenti. TUC. PLUT. (presso il quale il nome della città è fem.); abit. Ἀκραγαντῖνος. EROD. *e* POST. (ᾰ). [*irritabilissimo.* ESCH.

ἀκραγής, 2. (ἄκρος, ἄγαμαι) *sdegnosissimo,*

ἀκράγης, 2. secondo alcuni da ἀ intens. e κράζω *che grida* o *abbaja fortemente;* secondo altri da ἀ priv. e κράζω *che non grida, muto.* Generalm. ora derivasi questa voce da ἀκρός ed ἄγαμαι (secondo la congettura dell' Hermann) e spiegasi *irritabilissimo, sdegnosissimo.*

ἀκραής, 2. (ἄκρος, ἄημι) *che soffia gagliardamente;* qu. *favorevole* Ζέφυρος, Βορέας. OD.; cfr. Cic. ad Attic. X, 17, 3.

Ἄκραι, ῶν, αἱ, *Acre,* città nella Sicilia. TUC.; qu. Ἀκραῖος. 3. ID.

Ἀκραία, ἡ, Epit. di Giunone dal promontorio Ἡραῖον rimpetto a Sicione. EU. [EROD.

Ἀκραιφία, ἡ, città nella Beozia sul lago Copaì.

ἀκραιφνής, 2. sinc. inv. di ἀκεραιοφανής = ἀκέραιος *non mischiato, puro, schietto.* EU. — 2) *illeso, forte, fresco.* TUC. col Gen. *immune da . .* SOF.

Digitized by Google

ἄκραντος, 2. (κραίνω) *incompiuto, senza effetto, nullo.* TR. — 2) *senza fine, interminabile* νύξ. ESCH.

ἀκρασία, ἡ (ἀκρατής) *incontinenza, intemperanza.* IS. SEN. *ed* A

ἀκράτεια, ἡ, *incontinenza, intemperanza, smoderatezza.* SEN. PL. *ed* A.

ἀκρατής, 2. (κράτος) *senza forza, privo di forza, debole* γῆρας. SOF. PLUT. — 2) τινός *non forte, impotente rispetto a che che sia, impotente del corpo* σώματος. PLUT.; per lo più metafor. *incontinente, intemperante, non potente,* col Gen. ed anche assolut. ATT., ὀργῆς ἀ. *che non può moderar la sua ira.* TUC. — Avv. ἀκρατῶς. PL., ἔχειν πρός τι. EROD. PLUT.

ἀκρατοποσία, ἡ, *il bevere vino schietto.* EROD. PLUT. [*tore di vin puro, beone.* EROD.

ἀκρατο-πότης, ου, ὁ ion. ἀκρητοπότης, *bevi-*

ἄκρατος, ion. ἄκρητος, 2. (κεράννυμι) *non mescolato, puro;* qu. si disse dei liquidi e special. del vino. OM. *e* POST.; σπονδαί *libagioni di vin puro.* IL. ὁ ἄκρατος *(merum)* anche τὸ ἄκρατον. PLUT.; διάρροια ἄ. *soccorrenza di pura bile.* TUC. II, 49. — b) metaf. *un semplice* σῶμα. PL.; νοῦς ἄ. καὶ καθαρός *spirito libero e puro da tutto ciò ch'è terrestre.* SEN.; e così di condizioni: *nella sua pura natura o nel suo pieno vigore; perfetto, vero, assoluto,* δικαιοσύνη *vera, giustizia, equità.* PL.; νόμος, *legge assoluta;* γυμναστική *la semplice ginnastica.* ID.; δημαγογία *piena, predominante libertà popolare.* PLUT.; βίος κακῶν ἄ. *vita esente da mali.* ID. — c) *che si manifesta con tutta la forza; forte, focoso;* ὀργὴν ἄ. ESCH.; θάρσος *immoderato coraggio.* PLUT.; Compar. ἀκρατέστερος; Superl. -τέστατος. PL.

ἀκράτωρ, ορος, ὁ, ἡ, lo stesso che ἀκρατής *non potente, impotente.* SOF. *Fil.* 486 (dov' è da sottint. προσπιτνεῖν); ἑαυτοῦ *non padrone di sè stesso.* PL. congiunto con ὀργίλος. PL.

ἀκράχολος, 2. (ἄκρος, χόλος), *molto iracondo,*

ἀκρεμών, όνος, ὁ (ἄκρος), propr. *ramo ch'esce del tronco;* in generale *ramo, rampollo,* ἐλαίας. EU.

ἄκρητος, 2. ion. inv. di ἄκρατος.

ἀκρίβεια, ἡ, *diligenza, accuratezza grande, esattezza, puntualità;* in gener. *sottigliezza, zelo, austerità.* PR. ATT.; special. *perfetta qualità di una cosa; lo stato, la condizione propria, conveniente* τοῦ ναυτικοῦ. TUC.; di avvenimenti, *il preciso racconto, la pura verità.* PLUT.; *acutezza nelle ricerche scientifiche.* PL.; *parsimonia, economia.* PLUT.; δι' ἀκριβείας, εἰς τὴν ἀκρίβειαν lo stesso che ἀκριβῶς. PL., μετὰ πλείστης ἀκριβείας. IS.

ἀκρῖβής, 2. *diligente, accurato, puntuale;* generalm. *profondo, acuto, zelante, severo, coscienzioso; compiuto, perfetto nella sua specie.* EU. PR. ATT.; anche *parco, economo, taccagno.* PL. PLUT. LUC.; θώρακες ἀκριβεῖς *corazze giuste alla persona.* SEN.; τὸ ἀκριβές *esattezza, severità, rigorosità.* TUC. LUC.; ἐς τὸ ἀκριβὲς εἰπεῖν *considerando la cosa esattamente, per dire esattamente.* TUC. Avv. ἀκριβῶς. PR. ATT.; ἀ. καὶ μόλις (*vix ac ne vix quidem*) *appena appena.* PLUT.

ἀκρῖβολογέομαι (λόγος), *parlo, racconto, esamino diligentemente, esattamente;* assolut. o con τι ed anche περί τινος. PL. DEM.; spesso λίαν, σφόδρα ἀ. *la guardo troppo pel sottile.* IID.

ἀκρῖβολογία, ἡ (ἀκριβολόγος, λέγω), *accuratezza nell'esaminare, esatta trattazione;* spesso in cattivo senso: *eccessiva esattezza, diligenza intorno a cose da nulla;* al plur. PLUT.

ἀκριβόω, *dispongo accuratamente, riduco al fil dell' arte* στέγην. EU.; *investigo, domando minutamente.* NT. — 2) *so, conosco esattamente.* SEN. PL. IS.

ἄκρις, ιος, ἡ, ion. per ἄκρα *cima, vetta di monte.* OD.; δι' ἄκριας *per monti.* IB.

ἀκρίς, ίδος, ἡ, *locusta.* IL. NT.

ἀκρισία, ἡ (ἄκριτος), *mancanza di retto giudizio, cattiva scelta* περὶ τοὺς φίλους *di amici.* LUC. — *irresoluzione, indecisione, confusione* unito con ταραχή. SEN. *Ell.* VII, 5, 27.

Ἀκρίσιος, ὁ, *Acrisio* padre di Danae. EROD. qu. Ἀκρισιώνη, ἡ, la figlia di Acrisio, *Danae.* IL.

ἀκριτό-μυθος, 2. *che parla confusamente, stoltamente.* IL.; ὄνειροι *sogni vani.* OD.

ἄ-κριτος, 2. pass. *non separato, confuso insieme,* τύμβος *tomba comune, indistinta, promiscua.* IL.; ἄκριτοι μῦθοι *discorsi confusi, stolti.* IB. *non separato,* anche PL. *Gorg.* 465, d; qu. b) *continuo, non estinguibile, non mitigabile* ἄχεα, πενθήμεναι ἄκριτον. OM. — c) *indeciso,* νείκεα. IL.; ἔρις. DEM.; ἀκριτά ἐστι *la cosa è indecisa.* TUC. PLUT. — d) *senza giudiziaria investigazione, senza sentenza e diritto.* EROD. ATT.; πρᾶγμα ἄ. *causa intorno alla quale non s'è mossa per anche veruna azione.* IS.; in gener. *senza investigazione e decisione.* PL. *Tim.* 51, c.; e) *non soggetto a giudizio di tribunale* πρύτανις. SOF. *Suppl.* 256. — 2) attiv. *senza giudicare.* EROD. VIII, 124. — Avv. ἀκρίτως *indistintamente, indecisamente, senza giudizio o diritto.* ATT.; διὰ τὸ ἄ. ξυνεχὲς τῆς ἀμίλλης *per la battaglia tuttora indecisa.* TUC. VII, 17.

ἀκριτόφυλλος, 2. (φύλλον), *con infinite, innumerevoli foglie, folto di foglie.* OD. [ESCH.

ἀκριτό-φυρτος, 2. *confusamente mescolato.*

ἀκρόαμα, τό (ἀκροάομαι) *la cosa udita* dire, leggere, cantare e simili; astr. inv. del concr. *lettore, cantante, musico.* PLUT.

ἀκροαματικός, 3. *ascoltabile;* διδασκαλίαι *dottrine dei filosofi esoteriche, esposte a voce;* anche ἀκροαματικοὶ λόγοι. PLUT.

ἀκροαομαι, DM. Fut. ἀκροάσομαι, *ascolto, porgo orecchio a qualche cosa* od *a qualcuno,* special. di scolari rispetto al maestro col Gen. di pers. e Acc. (rare volte Gen.) di cosa. PR. ATT.; *obedisco* col Gen. TUC. PL. (cfr. ἀκούω).

ἀκρόασις, εως, ἡ, *l'udire, l'ascoltare.* TUC. IS. b) *obedienza* τῶν ἐν ἀρχῇ ὄντων *ai magistrati.* TUC. — 3) *la cosa udita, esposizione, lezione.* PLUT.

ἀκροατήριον, τό, *sala delle udienze (auditorium).* PLUT.; *tribunale.* NT. — 2) *adunanza di uditori.* PLUT.

ἀκροατής, οῦ, ὁ, *uditore, ascoltatore.* TUC. PL. DEM.; *colui che conosce qualche cosa per udita;* τοῦ νόμου *chi conosce la legge per averla sentita leggere.* NT. — 2) *lettore.* PLUT.

ἀκροβολίζομαι (βόλος), DM. *scaglio, colpisco da lontano, scaramuccio.* TUC. SEN. LUC.; metafor. τοῖς ἔπεσι. EROD.

ἀκροβόλισις, εως, ἡ, *lo scagliare, il colpire da lontano, lo scaramucciare.* SEN.

ἀκροβολισμός, ὁ = ἀκροβόλισις. SEN. LUC.

ἀκροβολιστής, οῦ, *chi scaglia, colpisce da lontano, scaramucciatore;* quindi anche = ψιλός. SEN. [*alto.* ESCH. *Sett.* 141.

ἀκροβόλος, 2. (βάλλω) *che saetta da lungi, da*

ἀκροβυστία, ἡ, *praeputium.* NT. — 2) *qui paganus, non Judaeus est.* IB.

ἀκρο-γωνιαῖος, 3. *che sta nel vertice dell'angolo;* con e senza λίθος, *pietra angolare.* NT.

ἀκρόδρυα, τά (δρῦς), *frutte con guscio legnoso,* special. *frutte d'alberi.* PLUT. — *alberi fruttiferi.* PL.

Digitized by Google

ἀκροθῖνιάζομαι, DM. *prendo dal sommo di un cumulo di che che sia qualche cosa per consacrarla agli Dei*, OVV. *per tenerla per me;* qu. *scelgo per me.* EU.

ἀκροθίνιον, τό (θίς), comunem. pl. *la parte superiore di un cumulo* di che che sia; special. *le primizie dei frutti della campagna che si consacrano agli Dei;* qu. *tutte le primizie della ricolta, del bottino* e simili. EROD. ATT. — b) *bottino di guerra, preda.* NT. *Eb.* VII, 4; Aggett. ἀκροθίνια θύη *primizie.* ESCH.

Ἀκρόθωον, τό. EROD. ed Ἀκρόθωοι, οἱ. TUC. *città sul monte Atos.*

ἀκρο-κελαινιάω, solt. il Partic. -νιόων *che si fa nero, che si oscura nella parte superiore, nella superficie* (detto dello Scamandro che gonfiandosi pareva nero). IL. XXI, 249.

ἀκρόκομος, 2. (κόμη), *con ciuffo, che porta ciuffo:* Θρῆικες ἀκρόκομοι. OM. (*i Traci irti di ciuffi.* MONTI.); parlando di rami, *che hanno una ciocca sulla vetta.* EU. [*rinto.* SEN.

Ἀκρο-κόρινθος, ὁ, *Acrocorinto, rocca di Co-*

ἀκρό-λοφος, ὁ, *vetta, cima di colle.* PLUT.

ἀκρομανής, 2. (μαίνομαι) *pazzo in sommo grado, furioso.* EROD.

ἄκρον, τό. ntr, di ἄκρος. V.

ἀκροπενθής, 2. (πένθος) *tristissimo.* ESCH.

ἀκρό-πολις, εως, ἡ, *la parte più alta della città, la cittadella,* special. di Atene. OD. EROD. ATT.; metaf. τὴν τῆς ψυχῆς ἀκρόπολιν. PL. *Rep.* 560, b.

ἀκρο-πόλος, 2. (πέλω), solt. nella formola ἐν ἀκροπόλοισιν ὄρεσσιν *su gli eminenti monti, sulle cime dei monti.* OM.

ἀκρο-πόρος, 2. (πείρω), *che fora colla punta, acuto,* ὀβελοί. OD.

ἀκρόπτολις, ἡ, pt. inv. di ἀκρόπολις. ESCH.

ἄκρος, 3. (ἀκίς), anche al Compar. e Superl. (*summus, extremus*) *sommo, estremo* — 1) detto di spazio *supremo,* generalm. *alto; infimo, intimo, il più interno.* OM. *e* POST.; χεὶρ ἄκρη, *la punta della mano;* πόλις ἄ., *il sommo* (la rocca) *della città;* ἐπ' ἄκρῳ χείλει ἑφεστάοτες, *fermi all' estremo orlo;* ἄκρον ὕδωρ, *superficie dell' acqua.* OM. TR. *e* PR. ATT. (presso i quali trovasi anche la costruzione ἄκραι αἱ χεῖρες OVV. αἱ χεῖρες ἄ.); ἄ. μυελὸς ψυχῆς, *l'intimo midollo dell' animo;* ἄκρας καρδίας ψαύειν, *ferire il cuore nella sua parte più interna, l'intimo del cuore.* EU.; metaf. ἐπ' ἄκρων (ποδῶν, δακτύλων) ὁδοιπορεῖν, *andar pettoruto, andar tronfio, ingalluzzarsi.* SOF.; in quanto ad ἄκρος ὄρος. V. ὄρος — 2) di tempo, ἄκρα νύξ, *nel colmo della notte.* SOF. — 3) di grado, *estremo, sommo, perfetto, valente, eccellente, insigne,* di persone. EROD. ATT.; più raramente di cose. ATT.; usasi assolut. OVV. coll' Accus. di specificata relazione, ὀργὴν ἄ., *collerico, subito nella collera;* ψυχὴν οὐκ ἄ., *non forte dell' animo;* ἄ. τὰ πολέμια, *valoroso guerriero.* EROD.; anche εἴς (περί) τί. PL.; qu. Ἀργείων ἄκροι, *i nobili degli Argivi.* EU. — τὸ ἄκρον, *l'estrema, la più alta parte, la cima,* special. *di un monte, il vertice di un monte.* OM. *e* POST., anche al plur. τὰ ἄκρα. EROD.; τὰ ἄκρα τῆς θαλάσσης, *la superficie del mare.* PL.; τὸ ἄκρον γῆς, *l'estremo confine della Terra.* — b) *il più alto grado.* PL. — AVV. ἄκρως. PL. PLUT.; ἄκρον. IL.

ἀκροστιχίς, ίδος, ἡ (στιχος), propr. *principio di verso;* poi *una poesia nella quale le prime lettere di ciascun verso prese insieme formano una parola od una proposizione.* CIC.

ἀκροστόλιον, τό (στόλος), *l'estrema sponda di una nave, il bordo.* PLUT.

ἀκροσφαλής, 2. (σφάλλω), *vacillante, proclive a cadere;* πρὸς ὑγίειαν, *facile a vacillare nella salute.* PL.; πρὸς μεταβολήν, ὀργάς, *inclinato alle mutazioni, alla collera.* PLUT.

ἀκροτελεύτιον, τό (τελευτή), *estremo fine, termine di uno scritto, di un poema.* TUC.

ἀκρότης, ητος, ἡ, *l'apice, l'estremo.* PLUT.

Ἀκρούριον ὄρος, *monte della Focide.* PLUT.

ἀκροφύσιον, τό (φῦσα), *canna di mantice.* TUC.

ἀκρο-χειρίζομαι, DM. *muovo il braccio anteriore;* detto di lottatori, che nel principio della lotta si prendevano sol nelle mani; gener. *mi abbaruffo.* PL. *Alc.* I, 107, e.

ἀκροχείρισις, εως, ἡ, ed ἀκροχειρισμός, ὁ, *lotta colle sole mani.* LUC.

ἀκροχορδών, όνος, ἡ (χορδή), *porro col gambo sottile;* gener. *porro.* PLUT.

ἄ-κρυπτος, 2. *disascoso, discoperto.* EU.

ἀ-κρύσταλλος, 2. *non agghiacciato, senza ghiaccio,* χώρη. EROD.

ἀκρωνία, ἡ = ἀκρότης, solt. ἀ. κακοῦ. ESCH. *Eum.* 187.

ἀκρωνυχία, ἡ (ὄνυξ), *l'estremità dell' unghia;* ὄρους, *la cima del monte.* SEN.

ἀκρώνυχος, 2. (ὄνυξ), *che tocca, che s'appoggia, che si tien fermo sull' estremità dell' unghie.* PLUT. [*monte.* SEN. PLUT.

ἀκρώρεια, ἡ (ὄρος), *cima di monte, giogo di*

ἀκρωτηριάζω, *amputo le estremità,* special. *le mani, i piedi;* gener. *taglio* τῶν νηῶν τὰς πρῴρας, *le prore delle navi.* EROD. SEN.; il M. lo stesso che l'A. solt. metaforic.; τὰς πατρίδας, *mando in rovina.* DEM.

ἀκρωτήριον, τό (ἄκρος), *ogni parte estrema, sporgente;* οὔρεος, *cima, vetta di monte;* νεός, *rostro di nave.* EROD. SEN.; qu. special. a) *promontorio.* TUC. PLUT.; b) anche al plur. *il pinacolo di un tempio colle statue ond' è ornato.* PL.; in gener. = *fastigium,* PLUT.; c) solt. al plur. *le estremità del corpo* (mani, piedi). TUC. PL.; τὰ ἀκρωτήρια τῆς νίκης, *le ali della Vittoria* (Dea). DEM. XXIV, 121.

ἀκρώτης, ου, ὁ, *condottiero* στρατοῦ. ESCH. *Pers.* 973 (Congett.).

ἀκταίνω, *muovo rapidamente* o *vivacemente,* βάσιν. ESCH.

Ἀκταῖος, 3. appartenente ad Acti nell' Ionia; τὰς πόλεις τὰς Ἀκταίας καλουμένας. TUC. IV. 52.

ἀκτέον, Aggett. verb. di ἄγω. PL. DEM.

ἀ-κτέριστος, 2. *non solennemente sepolto.* SOF.

ἀκτή, ἡ (ἄγνυμι), *il luogo dove l'onda si rompe;* qu. *costa; sponda alta, erta,* oppos. αἰγιαλός, *riva, lido piano.* OM. EROD. TR. SEN. PLUT.; anche Ἀχέρον τος ἀκτάν. SOF., cfr. ID. *E. T.* 178. — b) *punta di terra.* OD. X, 89. EROD. — c) metafor. *ogni rialto;* χώματος ἀ., *tumulo.* ESCH.; ἀ. βώμιος, *i gradini dell' altare, l'altare elevato.* SOF.

Ἀκτή, ἡ, antico nome dell' Attica. EU. — 2) penisola presso il monte Atos. TUC. — 3) καλὴ Ἀ., *Calacte,* luogo nella Sicilia. EROD. — 4) λευκὴ Ἀ., isola nel Ponto Eusino. EU.

ἀκτή, ἡ (ἄγνυμι, propr. fem. di ἀκτός *triturato, grano macinato, farina, pane;* spesso con Δημήτερος. OM. EU.

ἀκτήμων, ον (κτῆμα), *senza possessi, povero,* col Gen. χρυσοῖο. IL.; πενία. PLUT.

ἄ-κτητος, 2. *da non acquistare.* PL.

Digitized by Google

Ἄκτιον, τό, *Azzio*, città e promontorio nell'Acarnania. TUC. PLUT.

ἀκτίς, ῖνος, ἡ, *raggio*, special. *raggio del sole*, ἠελίοιο. OM. (il quale usa solt. le forme ἀκτίνεσσιν ed ἀκτῖσιν). *e* POST.; *lampo*. SOF. LUC.; ἀνὰ μέσσαν ἀκτῖνα, *per plagam meridionalem*. SOF. *E. C.* 1247. [*dotto (adductus)*. PLUT.

ἄκτός, 3. Aggett. verb. da ἄγω, *condotto, ad-*

ἄκτωρ, ορος, ὁ (ἄγω), *condottiero di esercito, capitano*. ESCH.

ἀ-κυβέρνητος, 2. *senza nocchiero*. PLUT.

ἀκύθηρος, 2. (Κυθηρη), *invenustus*. CIC.

ἄκυλος, ἡ, *ghianda di leccio*, frutto del πρῖνος (*quercus ilex*, LINN.) OD.

ἀ-κύμαντος, 2. *non bagnato dalle onde*, ψάμαθοι. EU.

ἄκῦμος, 2. (κῦμα), *non agitato dalle onde;* metaf. ἀ. βίος, *vita tranquilla*. PLUT.

ἄκυμων, ον, lo stesso che ἀκύμαντος. ESCH. EU. PLUT.; metaf. ἀ. βίος, *vita tranquilla*. PLUT.

ἄκύμων, 2. (κύω), *infruttifero, infecondo, sterile*. EU.

ἄ-κῦρος, 2. *senza valor legale, irrito, vano;* special. δίκη, νόμος, ψήφισμα. PR. ATT.; ἄκυρον ποιεῖν, *rendere, dichiarare invalido, abrogare* νόμον *una legge*. PL. DEM.; τὸ ἀξίωμά τινος, *scemare il rispetto, la stima di qualcuno*. SEN.; gener. *non decisivo*, κρίσις. PL.; *incerto*, δωρεά. DEM.; qu. unito con ἀβέβαιος. PLUT. — 2) di persona, *che non ha alcun diritto, alcun privilegio a che che sia, senza potere sopra qualche cosa*, τινός. PL. DEM. PLUT.; ἄκυρόν τινα ποιεῖν, *menomare l'autorità di qualcuno*. SEN.; ἄκυρόν τινά τινος ποιεῖν, *togliere a qualcuno il diritto, il privilegio a che che sia*. DEM.

ἀ-κῦρόω, *rendo invalido, abolisco*. PLUT. NT.

ἀ-κύρωτος, 2. Aggett. verb. da ἀκυρόω, *non confermato, incerto*. EU.

ἄκωκη, ἡ (ἀκίς), *punta, taglio* o *filo di lama*. OM.

ἀ-κώλῦτος, 2. *non impedito, libero*. LUC. — Avv. -υτως. PL. PLUT. NT. [PLUT.

ἄκων, οντος, ὁ (ἀκίς), *dardo, giavellotto*. OM. EU.

ἄκων, ἄκουσα, ἄκον gen. ἄκοντος, contr. attica inv. di ἀέκων (V. questa voce), *contro voglia, sforzato, senza proponimento* o *intenzione*. ATT.; ἀκούσης τῆς πόλεως, *invita civitate*. IID. b) = ἀκούσιος: πρᾶγμα, ἔργα, κακά. SOF.

Ἀλάβανδα, τά, città della Caria, ora Arabissar. Abit. Ἀλάβανδος. EROD.

ἀλαβαστο-θήκη, ἡ, *cella, ripostiglio dei vasi d'alabastro* nei quali solevan conservarsi gli unguenti. DEM. V. ἀλάβαστρος. [signif. N. T.

ἀλάβαστρον, τὸ = ἀλάβαστρος, nel secondo

ἀλάβαστρος, ὁ, attic. ἀλάβαστος, *alabastro*, pietra calcarea. — 2) *alberello (d'alabastro) dove si tenevan gli unguenti*. EROD. PLUT.

ἅλαδε (ἅλς), AVV. *verso il mare, alla volta del mare, nel mare*. IL.; εἰς ἅλαδε. OD.

ἀλαζονεία, ἡ, *la qualità di un* ἀλαζών, *ostentazione, millanteria*. SEN. PL. DEM.; τῶν χορδῶν, *troppo forte risonar delle corde*. PL. *Rep.* 531, b.

ἀλαζονεύομαι, DM. *ostento, mi millanto, gonfio* o *mi gonfio*. SEN. IS. PLUT.

ἀλαζονικός, 3. *ostentatore, millantatore*. SEN. PLUT.; Avv. ἀλαζονικῶς. ID.

ἀλαζών, όνος, ὁ, ἡ (ἄλη. ἀλάομαι, propr. *ciarlatano, buffone* come ἀγύρτης), *un ostentatore, millantatore, vanitoso*. SEN. PL. DEM., cfr. SEN. *Cir.* II, 2, 5.; anche come Aggett. *ostentatore* ecc. PL. PLUT.; anche Superl. ἀλαζονέστατος. PL.

Ἀλάζωνες, οἱ, *Alazoni*, popolo scitico. EROD.

ἀλάθεια, ἀλαθινός, dor. inv. di ἀλήθεια, ἀληθινός.

Ἀλαί, ῶν, αἱ, due comuni attici; uno Ἀλαὶ Ἀραφηνίδες, tra Maratona e Braurona pertinente alla tribù egea. EU.; di qui Ἀλῆσι, *ad* ovv. *nel comune*.. PLUT.; l'altro Ἀλαὶ Αἰξωνίδες, appartenente alla tribù cecropia; abit. Ἀλιεύς. SEN. DEM.

ἀλαίνω = ἀλάομαι. ESCH. EU.

ἀλαλά, ᾶς, ἡ, propr. quel *grido di guerra* che i soldati solevano alzare cominciando la battaglia; gener. *alto grido*. EU.

ἀλαλαγή, ἡ = ἀλαλά; ἐφεστίοις ἀλαλαγαῖς, *con alto grido di gioja in casa*. SOF. *Trach.* 205 (dubb.).

ἀλάλαγμα, τό = ἀλαλά. *grido di guerra*. PLUT.

ἀλαλαγμος, ὁ, *grido di guerra*. EROD. PLUT.; anche *alto rimbombo*, αὐλῶν, τυμπανων. EU.

ἀλαλάζω, Fut. -άξομαι. EU.; *alzo il grido di guerra* (nell' atto di venire alle mani, finito il peana, si mandava il grido ἀλαλά accordandolo con un certo militar movimento). SEN. PLUT.; in gener. *mando un alto grido*. EU. PLUT. NT.; come ἀλάλαγμα ἀ., così νίκην ἀ., *intuono il grido della vittoria*. SOF.; κύμβαλον ἀλαλάζον, *cimbalo risonante*. NT.

ἀλαλαλά, ἡ = ἀλαλά. SOF. *Tr.* 205 (Congett.).

ἀλάλημαι, propr. Perf. radd. di ἀλάομαι con signif. Pres.; qu. nell' Infin. e nel Partic. che s'accentuano ἀλάλησθαι, ἀλαλήμενος, *aggirarsi, andare errando*. OM.

ἀ-λάλητος, 2. *inesprimibile, ineffabile*, στεναγμοί. NT.

ἀλαλητός, ὁ, *grido di guerra*. OM.; *grido di dolore, ululato*. IL. XXI, 10.

Ἀλαλίη, ἡ, città della Corsica (Aleria). EROD.

ἀλαλκε, ἀλαλκών, ec. V. ἀλέξω.

Ἀλαλκομενηΐς, ΐδος, ἡ, *Alalcomenia*, epit. di Minerva da Ἀλαλκομεναί, città della Beozia. IL.

Ἀλαλκομένιος, ὁ, nome dato in Beozia al mese detto dagli Attici μαιμακτηριών. PLUT.

ἄ-λαλος. 2. *che non parla, muto*. NT. — attiv. *che rende muto, che ammutolisce* (transit.). IB. *Marc.* IX, 17.

ἀλαλύκτημαι (propr. Perf. dell' inusit. ἀλυκτέω; cfr. ἀλυκτάζω con signif. Pres. *sono pieno d'angoscia, d'affanno*. IL. X, 94.

ἀλάμπετος, 2. *senza splendore, cupo*, γῆς βάθρον. SOF.

ἀλαμπής, 2. (λάμπω), lo stesso che ἀλάμπετος. PLUT.; ἡλίου, *non illuminato dal sole*. SOF.; metaf. ἀμαυρὰν ἀρετὴν καὶ ἀλαμπῆ ποιεῖν. PLUT.

Ἀλανοί, οἱ, popolo scitico sul Mar Caspio; il loro paese Ἀλανία, ἡ. LUC.

ἀλάομαι, DP. Impf. ἠλώμην, Aor. ἠλήθην, pt. ἀλήθην, *m'aggiro, vado errando* κατά (περί, ἐπί, ὑπέρ) τι; anche semplic. coll' Accus. di luogo. OM. TR.; di raro presso i PROS. come EROD. TUC. IS.; ἔκ τινος, *sono cacciato in esiglio da qualcheduno* SOF.; τινος, *mi allontano da qualche cosa; manco sono privo di che che sia*. EU. — 2) *sono incerto, dubbioso*. SOF. *Aj.* 23 (i poeti qualche volta fanno lungo il primo α per sè stesso breve). Cfr. ἀλάλημαι.

ἀλάος, 2. *che non vede, cieco*. OD. TR.; ἀλαὸν ἕλκος ὀμμάτων, *piaga, ferita che accieca, che cagiona cecità*. SOF.; oppos. a δεδορκότες, *quelli che non mirano più la luce, i morti*. ESCH. *Eum.* 320 (⏑⏑⏑).

ἀλαο-σκοπιή, ἡ (altri scrivono ἀλαοσκοπίη), *cieca*, cioè *inutile guardia*, nella formola οὐδ' ἀλαοσκοπιὴν εἶχε *non istette invano alla vedetta, non gli passò inosservato*. OM.

Digitized by Google

ἀλαόω, *accieco* (transit.), ὀφθαλμοῦ, *io privo dell' occhio.* OM.

ἀλαπαδνός, 3. (ἀλαπάζω), *facile da indebolire,* ovv. *da sforzare; privo di forza, debole.* OM.; Compar. -ότερος. IL. IV, 305.

ἀλαπάζω, Fut. ἀξω (λαπάζω *evacuo* coll' α. euf.), *vuoto, esaurisco, impoverisco* (transit.); cfr. OD. XVII, 424; qu. *saccheggio* (πόλιν), *distruggo, sottometto, prostro.* OM. ESCH.

Ἀλαρόδιοι, οἱ, popolo nel Ponto Eusino. EROD. *denza.* NT. (⏑⏑).

ἅλας, ατος, τό, *sale;* metaf. *sapienza, pru-*

ἀλαστέω (ἄλαστος) *non posso dimenticare, non posso cessar di dolermi; comporto mal volentieri, mi adiro.* IL.

ἀλάστορος, 2. forma secondaria di ἀλάστωρ, solt. ἀλαστόροισιν ὀμμάτων κύκλοις. SOF. *Antig.* 974 *(con vuote occhiaje che spirano vendetta)* mentre gli occhj sanguigni degl' innocenti fanciulli diventano spiriti di vendetta per la colpevole (comun. *gridano vendetta* contro la colpevole).

ἄλαστος, 2. inv. di ἄληστος (λήθω, λαθεῖν) *non dimenticabile, inconsolabile, insopportabile* ἄχος, πένθος, κακά. OM. TR.; ἄλαστα παθεῖν *soffrire cose insopportabili.* SOF.; ἄλαστον ὀδύρεσθαι *lamentarsi incessantemente.* OD. 2) = ἀλάστωρ *esecrato, abbominato.* IL. XXII, 261. SOF.

ἀλάστωρ, ορος, ὁ (ἄλαστος) *spirito, genio vendicatore, che non dimentica le malvage azioni ma le persegue e le punisce;* poi gener. *agitatore, tormentatore.* TR.; ἐξ ἀλαστόρων νοσεῖν *essere posseduto, esagitato dalle Furie.* SOF.; βουκόλων ἀλάστορα *il terrore, lo spavento dei pastori,* parlando del leone nemeo. ID. *Trach.* 1092. — 2) *il malfattore a cui sta addosso una colpa non dimenticabile, non perdonabile: malvagio, esecrato, mostro.* ESCH. SOF. DEM. PLUT.

ἀλάτας, ὁ, dor. inv. di ἀλήτης. SOF.

ἀλάτεια, ἡ, dor. inv. di ἀλήτεια. ESCH. EU.

ἀλαωτύς, ύος, ἡ, *accecamento* ὀφθαλμοῦ. OD. IX, 503. V. ἀλαόω.

Ἄλβα, ἡ, *Alba longa,* città del Lazio.

Ἀλβάνος, 3. *Albano;* fem. anche Ἀλβάνις, ίδος. PLUT.

Ἀλβάνοι, οἱ, *Albanesi* abitanti dell' Albania, regione dell' Asia al Mar Caspio (ora Georgia). PLUT.

ἀλγεινός, 3. *doloroso, affannoso, tormentoso, gravoso.* ATT. — 2) *che sente dolore, che soffre, sofferente.* SOF. *E. C.* 1664; Compar. ἀλγεινότερος. PL.; cfr. ἀλγίων — Avv. ἀλγεινῶς. SOF.

ἀλγέω (ἄλγος), *sento dolore;* 1) in senso fisico *sono ammalato, soffro,* usato assolut. o coll' Accus. della parte nella quale si sente il dolore. OM. *e* POST. — 2) in senso morale, *sono afflitto, angustiato; mi affligo, mi perturbo* ψυχήν, φρένας. EROD. EU.; ἄλγος ἀλγεῖν, e così πρᾶξιν, τι ἄ. anche τινί ovv. ἐπί τινι, διά τι, ἔν τινι, περί τινος ovv. τι anche τινός. EROD. ATT.; col Partic. OD. XII, 27. TR. PL.

ἀλγηδών, ονος, ὁ, *dolore, senso di dolore.* SOF. EROD. TUC.; anche al plur. IS. PL. PLUT.

ἄλγημα, τό, *dolore, sensazione dolorosa.* SOF. DEM. PLUT.

ἀλγησις, εως, ἡ, *senso di dolore.* SOF.

ἀλγίων, ον ed ἄλγιστος, 3. Compar. e Superl. part. ἀλγεινός. formato dal Sostant. ἄλγος. OM. *e* POST.

ἄλγος, εος, τό, *dolore, patimento* del corpo e dell' animo; qu. *pena, grave molestia, tristezza, mestizia.* OM. (per lo più al plur.) TR., di raro i PR. i quali preferiscono ἀλγηδών.

Ἄλγος, ὁ, fiume nella Tessaglia. ESCH.

ἀλγύνω, Fut. υνῶ *cagiono dolore, addoloro, affligo, contristo* τινά *qualcuno;* τούτων οὐδέν μ' ἀλγυνεῖς *tu non mi contristerai punto con* (a cagione di) *ciò.* SOF.; P. col Fut. M., *sento dolore, sono afflitto* τινί, ἐπί τινι; anche coll' Acc. pron. ntr. TR. PLUT.

ἀλδαίνω (affine con ἄλθω, *alo*) Fut. ἀλδανῶ, Aor. ἤλδανον *faccio crescere, promovo, nutro, rinvigorisco.* OD. ESCH.; ἤλδανε μέλεα *rinvigoriva le membra;* γλῶσσα ἀλδαίνει κακά *la lingua promuove, accresce sventure.* ESCH.

ἀλδήσκω (ἀλδαίνω) *cresco, aumento, prospero* (intrans.). IL.

ἀλέα, ἡ, ion. ἀλέη *calore* OD. XVII, 23. PLUT. *Ces.* 69. [IL.

ἀλέα, ἡ (ἄλη), ion. ἀλέη *lo schivare, evitazione.*

Ἀλέα, ἡ, epit. di Minerva nell' Arcadia, special. in Tegea. EROD.; aveva un sacrario anche vicino a Sparta. SEN. *Ell.* VI, 5, 27.

ἀλέασθαι ed -σθε. V. ἀλεύομαι.

ἀλεγεινός, 3. (ἀλγεινός) *che reca dolore, doloroso.* OM.; qu. *difficile;* ἵπποι ἀλεγεινοὶ δαμῆναι *cavalli difficili da domare, da maneggiare.* IL. (ἄ).

ἀλεγίζω (ἀλέγω) solt. Pres. e Impf. *sto in pensiero per che che sia;* nella locuzione οὐκ ἀλεγίζειν assolut. ovv. τινός, *non curarsi, non domandare di che che sia.* OM.

ἀλεγύνω (ἀλέγω), *mi do pensiero di qualche cosa, penso a qualche cosa;* solt. con δαῖτα e δαῖτας, *prendo cibo, ceno.* OD.

ἀλέγω, solt. Pres. *sono sollecito, ho cura* assolut. ovv. con οὐκ, *non mi prendo cura di che che sia;* col Genit. o coll'Accus. *mi do pensiero di qualche cosa, curo qualche cosa;* οὐκ ἀλ. *non mi curo di.;* θεῶν ὄπιν οὐκ ἀλέγοντες *non curando, non paventando la punizione degli Dei.* OM. ESCH. *Suppl.* 722.

ἀλεεινός, 3. (ἀλέα), *caldo, ardente.* EROD. SEN.

ἀλεείνω = ἀλέομαι, solt. Pres. e Imprf. *devio;* coll' Acc. o coll' Infin. *evito, schivo, fuggo.* OM.

ἀλέη, ἡ, ion. per ἀλέα.

ἀλεής, 2. (ἀλέα) *caldo;* ἀ. ὕπνος ἐσθλός. SOF. *Fil.* 859. (che lo Scol. interpreta: ὁ ὕπνος ὁ ὑπὸ τὴν ἀλέαν τοῦ ἡλίου ἐσθλός, *il sonno al sole del mezzogiorno è forte e profondo*)

ἄλειαρ, ατος, τό (ἀλέω) *farina,* special. *farina di frumento,* solt. al plur. OD.

ἄλειμμα, τό (ἀλείφω) *l'ugnere, l'unzione.* PLUT. — 2) *mezzo per ugnere, unguento.* PL.

ἀλείπτης, ου, ὁ (ἀλείφω), *ugnitore, il maestro nelle scuole di ginnastica (aliptes), colui che fa ugnere gli altri e dirige gli esercizj;* poi general. *maestro,* τῶν πολιτικῶν. PLUT.

ἀλειπτικός, 3. *appartenente, adattato all'* ἀλείπτης; ἡ ἀλειπτική *l'arte del maestro di ginnastica.* [PL.

ἀλείς, V. εἴλω.

Ἀλείσιον, τό, *Alisio* borgo dell' Elide. IL.

ἄλεισον, τό, *gran tazza, gran nappo.* OM.

ἀλείτης, ου, ὁ (ἀλιταίνω, ἀλιτεῖν) *scelerato.* OM.

ἀ-λειτούργητος, 2. *esente da publici aggravj* ed *obblighi;* col Gen. *(immunis).* DEM.

ἄλειφα, τό = ἄλειφαρ. ESCH. *Ag.* 307.

ἄλειφαρ, ατος, τό, *unguento, balsamo.* OM. EROD.

ἀλείφω, Fut. ψω, Perf. ἀλήλιφα pf. P. ἀλήλιμμαι, Aor. P. ἠλείφθην, anche ἠλίφην. V. ἐξαλείφω. Fut. P. ἀλειφθήσομαι, *ungo;* M. *mi ungo.*

Digitized by Google

sottint. *dopo il bagno*, sempre con λίπ' ἐλαίῳ o solt. λίπ'; anche M. coll' Accus. ἀλειψαμένη χρόα καλόν. OM. e colla stessa signific. PR. ATT.; per la lotta λίπα ἠλείψαντο. TUC.; qu. metafor. ἀλείφειν ἑαυτὸν ἐπὶ ἀγῶνα, *apparecchiarsi ad una lotta.* PLUT. — b) *spalmo*, κηρὸν ἐπ' ὠσί *cera sugli orecchj.* OD., λίθους τῷ αἵματι. EROD. τὰς τρίχας ψιμυθίῳ. PL.

ἄλειψις, εως, ἡ, *unzione, ugnimento.* EROD.

ἀλεκτοροφωνία, ἡ (φωνή), *il canto del gallo;* poi (come il lat. *gallicinium*) la terza vigilia notturna presso gli Ebrei, *il primo albeggiare, il gallicinio.* NT.

ἄλεκτρος, 2. (λέκτρον) *non maritato, celibe.* SOF. EU.; ἄλεκτρα γάμων ἀμιλλήματα, come γάμος ἄγαμος. V. SOF. — Avverb. ἄλεκτρα γηράσκειν. ID.

ἀλεκτρυών, όνος, ὁ, *gallo.* PL. DEM.

ἀλέκτωρ, ορος, ὁ, *gallo.* ESCH. PLUT. NT.

ἄλεν, V. εἷλω.

ἀλέομαι, V. ἀλεύω.

Ἀλεξάνδρεια, ἡ, *Alessandria*, città dell'Egitto. PLUT.; abit. — δρεύς, ὁ, *Alessandrino.* NT.; Aggett. -ῖνος, 3. (propr. -ινός) πλοῖον. IB.

Ἀλεξανδριστής, οῦ, ὁ, *partigiano, fautore d' Alessandro.* PLUT.

Ἀλεξανδρώδης, 2. *al modo di Alessandro, alessandreggiando.* MENANDRO presso PLUT.

ἀλεξ-άνεμος, 2. *che tien lontano il vento, che ripara dal vento*, χλαῖνα. OD.

ἀλέξημα, τό, *mezzo di allontanamento, di riparo; difesa.* ESCH.

ἀλέξησις, εως, ἡ, *riparo.* EROD.

ἀλεξητήρ, ῆρος, ὁ, *difensore;* ἐσθλὸς ἀ. μάχης *valoroso combattitore.* IL.

ἀλεξητήριος, 3. *acconcio a schermire, a difendere*, ξύλον. EU.; Ζεὺς ἀ. *Giove salvatore, proteggitore.* ESCH.; τὸ ἀλεξητήριον *mezzo di difesa.* PL.

ἀλεξήτωρ, ορος, ὁ = ἀλεξητήρ. SOF.

ἀλεξί-κακος, 2. *alessicaco, che allontana i mali*, μῆτις. IL.; δαίμονες. ESIOD. presso PL. *Rep.* V. 469, a.

ἀλεξί-μορος, 2. *che allontana la morte.* SOF.

ἀλεξιφάρμακος, 2. (φάρμακον) *alessifarmaco, che salva dal veleno;* qu. τὸ ἀλεξιφάρμακον *alessifarmaco, contraveleno.* PL.; generalm. *mezzo d' ajuto, di salvezza.* DEM.

ἀλέξω (ἀλκή), Fut. -ξήσω, Aor. ἠλέξησα; M. ἀλεξήσομαι, Aor. M. ἠλεξάμην; all' A. appartiene anche l'Aor. II ἤλαλκον, derivato dalla rad. *ΑΛΚ.* di raro ἄλαλκον, Infin. ἀλαλκεῖν, Partic. ἀλαλκών, Cong. ἀλάλκω, Ottat. ἀλάλκοιμι presso OM. — *mostro la mia forza*, special. *nel resistere, respingere, tener lontano;* qu. assolut. e con τί, *respingo che che sia;* τινί τι *allontano qualche cosa da uno; proteggo, difendo uno da qualche cosa;* τινί *presto ajuto, assisto ad uno.* OM. SEN. *Cir.* IV, 3, 2. — al M. *mostro forza per me, respingo da me, mi difendo*, assolut. e con τινά, *mi difendo contro qualcuno.* OM. EROD. SOF. SEN. PLUT., τί *tengo lontano, allontano da me che che sia.* SEN.; *contracambio, rendo la pariglia.* ID. *An.* I, 9, 11.

ἄλεται, inv. di ἅληται. V. ἅλλομαι.

ἀλέτης, ου, ὁ, *macinatore;* ὄνος ἀλ., *mola, macina* (propr. la pietra superiore, mentre la sottoposta o il *fondo* dicevasi μύλος). SEN.

ἄλετος, ὁ, *macinazione, macinatura.* PLUT.

ἀλετρεύω, *macino*, καρπόν. OD.

ἀλετρίς, ίδος, ἡ, *macinatrice, γυνή, mulinaja, la schiava che macina il grano (molitrix).* OD.

Ἀλευάδαι, οἱ, *Aleuadi*, i discendenti di Ἀλεύας, la più nobile schiatta nella Tessaglia. EROD. PL.

ἄλευρον, τό, per lo più al plur. *farina di frumento.* EROD. PR. ATT.

ἀλεύω, *impedisco, distorno, disvolgo;* assolut. e con τί. ESCH.; più spesso nella forma M. ἀλεύομαι, coll' Aor. ἀλευάμην, ed anche ἀλεάμην derivato dalla forma secondaria ἀλέομαι, *distorno da me*; qu. *devio, do luogo, evito, fuggo;* assol. o seguit. dall' Accus. OM.; θεούς, *evito la collera degli Dei.* OD. IX, 274; anche coll' Infin. ἀλεύεται ἠπεροπεύειν. OD. XIV, 400.

ἀλέω, Fut. ἑσω, Attic. ἀλῶ, Aor. ἤλεσα, pt. ἄλεσσα, Pf. P. ἀλήλεσμαι. EROD. TUC. IV, 26. (più rettam. che ἀληλεμένον) *macino, triturо.* OD.

ἀλεωρά, ion. -ρή, ἡ (ἀλέα), *il dar volta, l'evitare, lo schifamento.* IL. — 2) *difesa, protezione*, τινός *contro che che sia.* IL. XII, 57; generalm. *proteggimento, ajuto.* EROD. IX, 6.

ἄλη, ἡ, *l'andare errando, errore.* OD. EU. PLUT. — b) *disordine, alterazione della mente, alienazione mentale.* EU. *Med.* 1285. PL. *Crat.* 421. — 2) Attiv. *traviamento;* qu. δύσορμοι βροτῶν ἄλαι *errori che traviano, che spingono qua e là gli uomini senza meta.* ESCH. *Agam.* 181.

ἀλήθεια, ἡ, ep. -είη, ion. -ηίη (ἀληθής), *la verità.* OM. (che l'usa solt. nella locuzione ἀληθείην μυθεῖσθαι, καταλέγειν, ἀποειπεῖν). e POST.; παιδὸς πᾶσαν ἀληθείην μυθεῖσθαι *dire tutta la verità intorno al figliuolo.* OD. XI, 506.; πᾶσαν τὴν ἀλήθειαν ἀκούειν, εἰπεῖν, *ascoltare, dire tutta la verità, la pura verità.* ATT. — b) *veracità, sincerità* oppos. ψευδολογία. IS. PLUT. — 2) *realtà, l'effettiva qualità* o *condizione* τὴν ἀλήθειαν ζητεῖν, εὑρεῖν. ATT.; special. τῇ ἀληθείᾳ *in realtà* (di raro ἀληθείᾳ) oppos. τῷ λόγῳ. ATT.; così anche σὺν ἀληθείᾳ, ἐπ' ἀληθείᾳ *conformemente alla verità.* ESCH.; μετ' ἀληθείας. SEN. DEM.; κατὰ τὴν ἀλήθειαν. IS.; ἐπ' ἀληθείας. DEM.; πρὸς ἀλήθειαν. PLUT.; αἱ ἀλήθειαι *le vere circostanze.* DEM.

ἀληθεύω (ἀληθής), *sono verace, sincero, dico la verità*, oppos. ψεύδομαι. ESCH. PR. ATT.; τί, *affermo qualche cosa come verità.* SEN. PL.; *presagisco, profetizzo veracemente qualche cosa.* SEN. *An.* V, 6, 10; anche = μετ' ἀληθείας ἀγγέλλειν. IB. IV, 4, 15.

ἀληθής, 2. (dal Sostant. inus. λῆθος *segreto;* cfr. λήθω, λαθεῖν) *aperto, verace, sincero;* γυνή, *donna onesta, semplice, senza simulazioni.* IL.; κατηγορος. ESCH.; ὁ θεὸς ἀληθής. EU., spesso PL. — 2) *vero, conforme alla verità, certo, genuino*, di pers. e di cose. OM. e POST.; τὸ ἀληθὲς (τὰ ἀληθῆ) λέγειν, *dire il vero, la verità.* OM. ATT.; anche πᾶν τἀληθὲς λέγειν. SOF.; τὸ ἀληθές, *la verità, la realtà, la sustanza.* ATT.; ἡ ἀπὸ τοῦ ἀληθοῦς δύναμις, *potenza effettiva, reale, conforme alla realtà;* μετὰ τοῦ ἀληθοῦς, τῷ ἀληθεῖ = μετ' ἀληθείας, τῇ ἀληθείᾳ. ID.; τὸ ἀληθές, *in verità, in realtà.* EROD. TUC. PL.; ἀληθῆ sottint. λέγεις (in risposta), *appunto, così è.* PL. — Avv. ἀληθῶς, ion. ἀληθέως, *veramente, realmente, in fatto;* anche unito con un Sostant., come: ὁ ἀληθῶς οὐρανός; frequentem. ὡς ἀλ. ATT.; Compar. ἀληθεστέρως. PL. connnem. -έστερον. PR. ATT.; Superl. ἀληθέστατα. PL.; come avv. trovasi anche ἀληθές. OM. e POST., e con diversa accentuazione ἆληθες; come interrog. ironica: *realmente? davvero?* SOF.

ἀληθίζομαι, lo stesso che ἀληθεύω. EROD.

Digitized by Google

ἀληθινός (ἀληθής), 3. *verace, reale, genuino,* di pers. e di cose. SEN. PL. DEM.; στράτευμα ἀληθινόν, *esercito di veri soldati.* SEN. *An.* I, 9, 17. — *vero,* λόγοι. PLUT. — Avv. ἀληθινῶς. IS.

ἀληθό-μαντις, εως, ὁ, *profeta veridico.* ESCH.

ἀλήθω, forma secondaria di ἀλέω, *macino.* NT.

Ἀλήιον πεδίον, *campo Alejo,* luogo nella Licia. IL. VI, 201; anche nella Cilicia. EROD.

ἀλήιος, 2. (λήιον), *senza campagne, povero, sproveduto di beni.* IL.

ἄ-ληκτος, 2. ep. ἄλληκτος, *non intermesso, incessante.* OM.; ed anche nella forma ep. SOF. *Trac.* 985.

ἀλήλεκα, ἀλήλεσμαι. V. ἀλέω.

ἀλήλιφα, ἀλήλιμμαι. V. ἀλείφω.

ἄλημα, τό (ἀλέω), propr. *fior di farina;* poi come τρίμμα, παιπάλημα, *un uomo astuto, scaltrito, impostore.* SOF.

ἀλήμεναι. V. εἶλω.

ἀλήμων, ονος, ὁ (ἀλάομαι), *errante, vagante, errabondo* ἀνήρ. OD.; come Sost. *un vagabondo.* IB.

ἀλῆναι. V. εἶλω.

Ἄλης, ηκος, ὁ, fiume nell' Italia inferiore. TUC.

ἄ-ληπτος, 2. *che non si può prendere;* qu. *che non può essere assalito.* TUC. (anche Compar.) PLUT. — 2) *che non si può comprendere, incomprensibile,* unito con λογισμῷ. ID.

ἀλής, ές (affine con ἅλις, ἀλίζω), ion. inv. dell'att. ἀθρόος, *coacervato, raccolto insieme, in massa,* di pers. EROD. (ᾱ.)

ἅληται. V. ἅλλομαι. [EU.

ἀλητεία, ἡ, *il vagare* o *vagabondare; vagamento.*

ἀλητεύω, *erro, vago,* di cacciatori. OD. XII, 330; di vagabondi e mendicanti. IB. e spesso anche EU.

ἀλήτης, ου, ὁ, *il vagabondo, il mendico.* OD. SOF. *E. C.* 949. EU. *Erod.* 318. IS.; gener. *l'uomo senza patria.* TR.; φυγὰς ἀ. ESCH.; ἱκέτης ἀ. EU.; μακρῶν ἀλάταν πόνων, *che si aggira per lunghi faticosi sentieri.* SOF. *Aj.* 888; come Aggett. βίος ἀ., *vita vagabonda, errante.* EROD.

ἄλθομαι (cfr. ἀλδαίνω) P. solt. χεὶρ ἄλθετο, *la mano diventò sana, si sanò.* IL. V, 417.

ἀλία, ἡ, ion. ἄλιη (ἀλής), *adunanza, radunanza,* ποιεῖσθαι, συλλέγειν. EROD. DEM. XVIII, 90.

ἀλιάδαι, ὧν, οἱ cioè οἱ παῖδες τῶν ἁλιέων, οἱ ἁλιεῖς, *pescatori.* SOF. *Aj.* 880. [OD.

ἀλιᾶης, 2. (ἄημι), *che soffia sul mare,* οὖρος.

Ἀλιαί, αἱ, città nell' Argolide. TUC.; il suo territorio Ἀλιάς, άδος, ἡ. ID.; abit. Ἀλιεύς. SEN.

Ἀλίαρτος, ὁ, *Aliarto,* città della Beozia, ora Mazi. IL. SEN. PLUT.

ἁλιάς, άδος, ἡ (ἅλς), *appartenente al mare, marino;* ἡ ἁλιάς sottint. κύμβη, *schifo, battello da pescatori.* PLUT.

ἀ-λίαστος, 2. *che non cede, che non rimette, incessante,* μάχη, γόος. IL.; ἁλίαστον ὀδύρεσθαι, *lamentarsi incessantemente.* IB.; φρὴν ἁλ. φρίσσει, *il cuore batte incessantemente.* EU.; ἔναντα δ' ἦλθεν ἁλ., *ci venne incontro ritto sulla persona, con fermo passo.* ID. *Or.* 1479.

ἀ-λίβας. αντος, ὁ, *senza succo vitale;* qu. *defunto, morto.* PL. *Rep.* 387, c, dove trovasi ἔνεροι καὶ ἀλίβαντες.

ἀλίβατος, 2. dor. inv. di ἠλίβατος. EU.

ἀλίγκιος, 2. (ἥλιξ), propr. *coetaneo;* gener. *uguale, simile tinl;* più spesso ἐναλίγκιος. OM. ESCH.

ἀλίδονος, 2. (δονέω), *agitato qua e là sul mare.* ESCH.

ἁλιεία, ἡ, *pesca.* PLUT.

ἁλιεύς, έος, ion. ῆος, ὁ, *pescatore.* OD. *è* POST. — b) *navigatore, nocchiero.* OD. XXIV, 418; e come Aggett. ἐρέτας ἁλιῆας, *rematori esperti del mare, buoni remiganti.* OD. XVI, 349.

ἁλιευτικός, 3. *attinente al pescatore;* πλοῖον, *barca peschereccia.* SEN.; ἡ ἁλιευτική con o senza τέχνη, *l'arte di pescare, la pesca.* PL.

ἁλιεύω, *io pesco.* PLUT. NT.

ἁλίζω, Fut. ίσω (ἁλής), *aduno, raduno.* EROD. EU. PL.; al P. *mi raduno.* EROD. SEN. (ᾱ). [NT.

ἁλίζω, Fut. ίσω (ἅλς), *salo, condisco con sale.*

Ἁλιζῶνες, οἱ, *Alizoni,* popolo sul Ponto. IL.

ἁλιήρης, 2. (ἐρέσσω), *che fende il mare* κώπη. EU.

ἄ-λιθος, 2. *senza pietra, non pietroso* ὄρος. SEN.

Ἁλικαρνασσός (in TUC. VIII, 42. anche Ἁλικαρνᾶσός), ἡ, ion. -νησσός, comun. -νησός. EROD. TUC. *Alicarnasso;* abit. Ἁλικαρνησεύς, *Alicarnasseo.* EROD.

ἁλίκλυστος, 2. (κλύζω) *bagnato dal mare.* SOF.

ἁλί-κτυπος, 2. (κτυπέω), *percosso, battuto dal mare,* νῆες. SOF. — b) attiv. *che risuona, che rumoreggia sul mare,* κῦμα. EU.

Ἁλικύαι, αἱ, città della Sicilia presso Lilibeo; abit. Ἁλικυαῖοι, οἱ. TUC.

Ἁλιλάτ, voce Araba = Οὐρανίη. EROD.

ἁλίμενος, 2. (λιμήν), *senza porto, importuoso.* TR. TUC. PLUT.; ὄρεα, *senza ricovero.* EU.; metaf. ἀ. καρδία, *cuore inesorabile.* EU.

ἀλιμενότης, ητος, ἡ, *mancanza di porti.* SEN.

Ἁλιμοῦς, οῦντος, ὁ, comune della tribù attica Leontide; abit. Ἁλιμούσιος, ὁ. DEM. PLUT.

ἁλιμυρήεις, εσσα, εν (μύρω), *che mette foce rumoroso nel mare, che si devolve rumoreggiando al mare,* ποταμός. OM.

ἅλινος, 3. (ἅλς), *di sale.* EROD.

ἅλιος, ὁ, dor. inv. di ἥλιος. TR.

ἅλιος, 3. anche 2. (SOF. *Aj.* 357; EU. *Eracl.* 82) (ἅλς), *appartenente al mare; del, sul, al mare (marinus);* γέρων ἅ., *vecchio marino* (Nereo), θεαί, κοῦραι, ψάμαθοι. OM.; ἅλιαι, solo, *Dee del mare.* IL. XVIII, 432; spesso nei TR. κῦμα, οἶδμα, anche πέλαγος ἅλιον, cfr. EU. *And.* 1012.

ἅλιος, 3. ep. e pt. inv. di μάταιος. *vano, inutile* βέλος, πόνος, μῦθος, ὅρκος. OM.; οὐχ ἅλιον ἀφορμᾷ, *non invano si muove, fa impeto.* SOF. *E. C.* 1469; avv. ἁλίως. SOF.; ἅλιον. IL. XIII, 410.

ἁλιοτρεφής, 2. (τρέφω), *nutrito nel mare.* OD.

ἁλιόω (ἅλιος), *rendo vano, mando a vôto* νόον Διός. OD.; βέλος *scaglio indarno una freccia.* IL. XVI, 737; e così τοῦπος ἁλιῶσαι = μάταιον εἰπεῖν. SOF. *Trac.* 258; ma φύλλον χερὶ πέρσας ἀ., *annientare, distruggere con mano violenta.* SOF. *E. C.* 704.

ἀ-λιπαρής, 2. solt. τήνδ' ἀλιπαρῆ τρίχα. SOF. *El.* 451, che deve significare *coman supplicationi non accomodatam,* i. e. *parum nitide habitam* mentre fu poi ragionevolmente sostituito τήνδε λιπαρῆ τρίχα.

Ἁλί-πεδον, τό, propr. *pianura vicina al mare, maremma;* nome di una pianura al Pireo. SEN.

ἁλί-πλαγκτος, 2. *che vaga pel mare, marivago.* SOF. *Aj.* 695, dove ἁλίπλαγκτε (διὰ τοῦ πελάγους μολών) deve unirsi con φάνηθι.

ἁλίπλακτος, 2. (πλάζω) dor. inv. di ἁλίπληκτος, *battuto dal mare.* SOF.

ἁλίπλοος, 2. (πλέω), *che nuota nel mare; τείχεα* ἁλίπλοα θεῖναι, *affondare, sommergere le mura nel mare.* IL.

Digitized by Google

ἁλιπόρφυρος, 2. (πορφύρα), *color di conchiglia marina, tinto con pura porpora.* IL.

ἁλίρ-ροθος, 2. *che mugghia come il mare; πόροι, le risonanti vie del mare.* SOF.; ἀκταί, *le risonanti spiagge.* EU.

ἁλίρρυτος, 2. (ῥέω), *bagnato dal mare; ἅλσος, il mare* stesso. ESCH. *Suppl.* 834.

Ἁλίσαρνα, ἡ, città nella Misia. SEN.

ἅλις, ἄνν. (ἀλής) *abbondantemente, in gran numero, in quantità, in copia: περὶ Τρωαὶ ἅλις ἦσαν, μέλισσαι ἅ. πεποτήαται, ἅ. κέχυντο.* OM. — 2) *a bastanza, sufficientemente, ἅ. εὐῶδες ἔλαιον, ἅ. ἄρουραι, olio a bastanza odoroso, bastanti campi.* OM.; di raro gli ATT., ma frequentem. EU.; ἢ οὐχ ἅ. seguito da ὅτι OVV. ὡς, *non basta, che?* OM.; con Gen. del Sost.: *ἅλις ἐστὶ τούτων, a bastanza di ciò.* EROD. ATT.; *ἅ. ἐστί μοί τινος,* OVV. *ἅ. ἔχω τινός, ho a bastanza di che che sia, sono ristucco di che che sia.* EROD. EU. SEN. PL.; *ἅ.* (ἐστί) coll' Infin. *basta, che..;* ed anche col Partic. *ἅ. νοσοῦσ' ἐγώ, basta che soffra io.* TR.; assolut. *ἅλις* (ἔστω) *basta!* SOF. *Aj.* 1402.; b) *in giusta misura,* φέρειν κακὸν ἅ. EU. *Alc.* 907; *εἰ ἅ. ἔλθοι Κύπρις* (lat. *modeste*) *moderatamente,* oppos. ἄγαν ἐλθόντες. *Med.* 631.

ἁλίσγημα, τό (ἁλισγέω, *macchio), contaminazione.* NT.

ἁλίσκομαι, P. (l'Att. si supplisce con αἱρέω) Fut. ἁλώσομαι, Aor. ἥλων. OD. EROD. e SEN. presso gli ATT. comun. ἑάλων, Inf. ἁλῶναι, Partic. ἁλούς, Cong. ἁλῶ ep. ἁλώω, Ottat. ἁλοίην ep. ἁλώην, Pf. ἥλωκα ATT. ἑάλωκα, *sono fatto prigione, afferrato, preso, conquistato,* detto di persone, di luoghi ed anche di cose. OM. *e* POST.; ὑπὸ χερσί τινος. IL.; τινί. OD. *e* POST.; ὑπό τινος. ATT.; εἰς τοὺς πολεμίους ἁλῶναι, *cader come prigioniero in poter dei nemici.* PL. *Rep.* V, 468, a. — 2) metafor. θανάτῳ ἁλῶναι, *essere portato via, rapito dalla morte;* e qu. spesso in modo assol. *perire in battaglia, essere ucciso.* OM.; b) *sono preso* ὕπνῳ, μανίᾳ. TR.; ὑπ' ἔρωτος. PL.; anche ἔν τινι. PL. *Crit.* 43, c.; τέχνῃ, *sono preso, aggirato con astuzia.* EU.; c) *sono colto in che che sia, sono trovato in atto di...* col Partic. EROD. ATT.; e special. come tt. della giurisprudenza *sono convinto, sono giudicato;* col Partic. EROD. ATT.; col Genit. κλοπῆς, προδοσίας. DEM. PLUT.; anche ἐπί τινι. EROD. PLUT.; col Genit. della pena, θανάτου, *sono condannato alla morte.* PLUT. (l'ἄ è per sè breve, e solt. in ἑάλων per l'Aumento diventa lungo; per eccezione trovasi lungo in ἁλόντε. IL. V, 487.)

ἁλίστονος, 2. (στένω), *che risuona pel ripercosso mare,* ῥαχίαι. ESCH.

ἁλιταίνω (ἅλη, ἁλείτης), usato solt. nell' Aor. II. A. ἤλιτον, e M. ἠλιτόμην ep. ἁλιτόμην, Infin. ἁλιτέσθαι, *erro, manco, pecco,* τινά *contro qualcuno.* OM. ESCH.; anche τί *contro qualche cosa;* Διὸς ἐφετμάς. IB.; anche assolut., λόγοις ἁλιτεῖν. ESCH.

ἁλιτενής, 2. (τείνω), *che si stende al mare;* qu. *basso, piatto,* ναῦς. PLUT.

ἁλιτήμενος, Aggett. Partic. Perf. da ἁλιταίνω o piuttosto dal M. ἁλιταίνομαι inv. di ἠλιτημένος con signif. del Pres., d'onde si spiega il cambiamento dell' accentuazione. — θεοὶς ἁ., *che pecca contro gli Dei.* OD. IV, 807.

ἁλιτήμων, ονος, ὁ, *peccatore, malvagio.* IL.

ἁλιτήριος, 2. (ἁλιτεῖν), *peccante, scelerato, carico di colpe;* τῆς θεοῦ, *empio verso la Dea.* TUC. I, 126.; τινός, *che cagiona l'infelicità di qualcuno; peste, rovina.* DEM. PLUT.

ἁλιτηρός, 2. = ἁλιτήριος, solt. κἀξ ἁλιτηροῦ φρενός. SOF. *E. C.* 371, dove altri leggono κἀξ ἁλιτρίας φρενός.

ἁλιτρία, ἡ, *peccato, sceleraggine.* SOF. *E. C.* 371 (dubb.). V. ἁλιτηρός.

ἁλιτρός, 2. sinc. ep. inv. di ἁλιτηρός, *peccante, scelerato.* IL. VIII, 361; come Sost. *il malvagio, l'empio.* IL. XXIII, 595; δαίμοσιν, *verso gli Dei* — b) in più mite senso *astuto, malizioso, scaltrito.* OD. V, 182.

Ἅλιττα, ἡ, denominaz. araba di Venere. EROD.

ἁλίτυπος, 2. (τύπτω), *battuto dal mare,* βάρη. ESCH. *Pers.* 922. — 2) attiv. ἁλιτύπος, 2. *che batte il mare;* ὁ ἁλίτυπος, *il navigatore.* EU. *Or.* 373.

ἁλκαῖος, 3. *valente, forte,* δόρυ. EU.

Ἀλκαῖος, ὁ, *Alceo,* famoso poeta lirico di Mitilene circa 612 an. av. Cr.; qu. Ἀλκαϊκός ed anche Ἀλκαϊκός, 3. *alcaico,* special. un noto metro poetico. GR.

ἄλκαρ, τό (solt. Nom. e Acc., cfr. ἀλκή), *difesa, riparo, ajuto.* IL.

ἀλκή, ἡ (cfr. ἀλέξω, ἀλαλκεῖν), *forza, robustezza,* princ. in quanto essa rendesi manifesta. OM. TR. SEN. *Cir.* VII, 5, 75; più spesso *forza dello spirito, dell' animo; ardire, coraggio, prodezza.* IL. SOF. TUC. SEN. PLUT. (anche al Plur. *Ant.* 43); b) *potere, potenza, possanza;* ἐν ἀλκῇ τῶν ἔργων, *nel vigore dei fatti.* TUC. VI, 34; e qu. presso PLUT. anche *forza militare,* congiunto con δύναμις. — 2) *difesa, resistenza, rispingimento* (per sè e per altri); qu. *sostegno, assistenza, ajuto.* OM. TR. EROD. TUC. PLUT.; ἀλκὴν ποιεῖσθαί τινος ο τινι, ἀλκὴν τιθέναι τινός, *prestare ajuto ad uno.* SOF.; τινὸς ὑπερέχειν ἀλκάν. ESCH.; πρὸς ἀλκὴν τρέπεσθαι, *mettersi sulla difesa, volgersi alla forza.* EROD. PLUT.; come εἰς ἀλκὴν τρέπεσθαι. TUC.; ἐς ἀλκὴν ἐλθεῖν, στρέφειν. EU.; βελέων, δορὸς ἀλκή, *la difesa degli strali, dell' asta,* SOF. EU.; e quindi metaf. *lotta.* ESCH. EU. PLUT.; ἀλκὴν συνάπτειν. EU. *Suppl.* 683.

ἀλκί, dat. eterocl. pert. ἀλκή (come da ἄλξ), solt. nella locuzione ἀλκὶ πεποιθώς, *confidando nella sua forza.* OM.

ἄλκιμος, 2. anche 3. (SOF. *Aj.* 402), *forte, vigoroso;* qu. di pers. *forte nella lotta, prode, valente, coraggioso, gagliardo.* OM. TR. di raro PR.; ἅ. τὰ πολέμια, *forte in guerra.* EROD.; πρὸς τοὺς ἐναντίους, *contra i nemici.* SEN.; μάχη, *lotta gagliarda.* EU. *Eracl.* 683; anche di animali. IL. XX, 169; θηρία ἐς ἀλκὴν ἄλκιμα, *animali che si difendono gagliardamente.* EROD.; b) di armi, *buone, atte alla difesa, al combattere.* OM. EU.

Ἄλκιμος, punta di terra presso il Pireo. PLUT.

Ἀλκίνοος, ὁ, attic. Ἀλκίνους, Gen. Ἀλκίνου, *Alcinoo* re dei Feaci. OD.; prov. Ἀλκίνου ἀπόλογος, *lungo e favoloso racconto.* PL. *Rep.* X, 614, 6.

ἀλκίφρων, ον (φρήν), *di gran cuore, animoso.* ESCH.

Ἀλκμαίων, ωνος, ὁ, *Alcmeone,* figlio di Anfiarao. OD. EROD. TUC. — 2) un Ateniese, il padre ed anche il figlio di Megacle. EROD. TUC. PLUT.; qu. Ἀλκμαιωνίδαι, οἱ, *gli Alcmeonidi,* discendenti di Alcmeone, nome di una delle più nobili famiglie ateniesi. EROD. TUC.

Ἀλκμάν (dor. inv. di Ἀλκμαίων), ᾶνος, ὁ, *Alcmano,* poeta lir. verso il 660 av. Cr. PLUT.; qu. Ἀλκμᾶνικός, 3. al modo di Alcmano. ID.

ἀλκτήρ, ῆρος, ὁ (ἀλέξω, ἀλαλκεῖν), *difesa, scudo contro..* κυνῶν καὶ ἀνδρῶν, ἀρῆς. OM.

ἀλκυών, όνος, ἡ, attic. ἀλκυών, *Alcione,* uccello marino. IL. IX, 563. EU.

Digitized by Google

ἀ λ λ ά (propr. ἄλλα da ἄλλος, *altro*), Particella disgiuntiva colla quale si fa luogo a dire qualcosa diversa da un'altra già espressa; qu. suol trovarsi al principio della proposizione, eccetto che nei due primi significati che qui si registrano. — I. serve a contraporre tra loro singoli membri di un concetto, per dinotare un contrasto più forte di quello espresso dalla Partic. δέ, *ma;* e dopo una proposizione negativa *ma sì, bensì;* οὐχ ἅπαξ ἀλλὰ πολλάκις. PL.; parimenti dopo un' interrogazione che presupponga una risposta negativa: Τί σε δεῖ θηρία ζητοῦντα πράγματα ἔχειν; ἀλλ' ἐὰν ἐμὲ ἐκπέμπῃς ἐπὶ θήραν, νομιῶ ὅσα ἂν ἴδω θηρία, ἐμοὶ ταῦτα τρέφεσθαι. SEN. — 2) quando il nesso tra le due parti di un concetto è più stretto trovasi μέν . . ἀλλά: ἐνθ' ἄλλοι μὲν πάντες ἐπευφήμησαν Ἀχαιοὶ . . ἀλλ' οὐκ Ἀτρείδῃ Ἀγαμέμνονι ἡνδανε θυμῷ. IL.; così anche οὐ μόνον (anche οὐχ OVV. μὴ ὅτι, οὐχ OVV. μὴ ὅπως) . . ἀλλὰ καί, *non solamente, ma sì anche;* OVV. οὐ μόνον, ἀλλά quando vogliasi che il contrasto spicchi maggiormente: ἱμάτιον ἠμφίεσαι οὐ μόνον φαῦλον, ἀλλὰ τὸ αὐτὸ θέρους τε καὶ χειμῶνος. SEN.; dopo οὐδέ, οὐδείς e simili, senza che preceda μόνον, qualche volta ἀλλὰ καί ha forza intensiva, *anzi, ma sì anche:* ὑπὲρ δόξης οὐδένα πώποτε κίνδυνον ἐξέστησαν, ἀλλὰ καὶ τὰς ἰδίας οὐσίας προσαναλίσκοντες διετέλουν. DEM.; b) con negazioni dopo una frase affermativa: *e non* od anche semplic. *non*, in frasi interrogat. ed ironic.: *e non piuttosto?* ἀλλ' οὐδέ *e nè pure:* εἰ γὰρ ὡς κρατῶν τὰ ὅπλα αἱτεῖ, τί δεῖ αὐτὸν αἰτεῖν, ἀλλ' οὐ λαβεῖν ἐλθόντα; SEN.; — 2) dopo una premessa ipotetica espressa o sottintesa, ἀλλά (presso OM. spesso ἀλλὰ καί, ἀλλά περ) significa *ma per altro, ma almeno:* εἰ σῶμα δοῦλον, ἀλλ' ὁ νοῦς ἐλεύθερος. SOF.; e così special. presso OM. εἴπερ τε . . ἀλλά τε (ἀλλά τε καί); presso HROD. e gli ATT. gener. ἀλλά γε, ἀλλ' ουν . . γε, ἀλλά γέ τοι, ἀλλά γε μέντοι, *ma certamente almeno;* più di raro trovasi dopo ἐπεί, ὅτε ed altre Particelle di tempo; se la premessa ipotetica è da sottintendere, la voce ἀλλά (ἀλλά γε) può trovarsi anche nel mezzo della proposizione dinanzi a quella parola nella quale sta la forza del concetto: πειρᾶσαι' ἀλλ' ὑμεῖς γε (cioè εἰ μή τις ἄλλος πειρᾶται) κινῆσαι πατρὸς στόμα. SOF. — 3) dopo una negazione ovv. dopo una domanda di natura negativa, principalm. se precedono ἄλλος, ἕτερος e simili: *come, quanto, eccetto che, tranne,* ἄλλος δ' οὔτις μοι τόσον αἴτιος Οὐρανιώνων, ἀλλὰ φίλη μήτηρ. IL.; più di raro in prosa: ἄλλη πόλις οὐδεμία οὔτε φιλία οὔτε Ἑλληνίς, ἀλλὰ Θρᾴκες. SEN.; presso HROD. e gli ATT. comune è ἀλλ' ἤ (da ἄλλο ἤ), ἄνδρες δ' οὐδαμοῦ φυλάττοντες φανεροί εἰσιν ἀλλ' ἢ κατ' αὐτὴν τὴν ὁδόν. SEN.; parim. si trova ἀλλά dopo un Comparat., principalm. dopo οὐ μᾶλλον, οὐ τὸ πλέον, per aggiunger forza al contrasto, quando esso formasi per mezzo della Particella d'uguaglianza ἤ: οὐ τὸ κερδαίνειν μᾶλλον τέρπει, ἀλλὰ τὸ τιμᾶσθαι. TUC. — II. dinanzi a proposizioni indipendenti, nei trapassi rapidi, per interrompere qualche cosa di che si parli, e farsi a parlare d'un' altra: ἀλλὰ ταῦτα μὲν τί δεῖ λέγειν; SOF.; così pure ἀλλὰ καὶ ὥς, *ma anche così, ma ciò non pertanto:* ἀλλὰ καὶ ὡς ἐθέλω δόμεναι πάλιν, εἰ τό γ' ἄμεινον. IL. — 2) nelle risposte, così per negare come per convenire, p. e. ὁμολογοῦμεν ταῦτα; ἀλλ' ὑπερφυῶς ὡς ὁμολογῶ. PL.; qu. trovasi spesso nel principio di un discorso, se questo si opponga al discorso di un altro. SEN. *An.* I, 7, b. — 3) nelle interrogazioni trovasi di frequente rinvigorito dall' aggiunta di un ἤ, p. e. ἀλλ' ἤ μέμηνας, *ma che? sei tu furioso?* SOF.; quando chi parla propone domande a sè stesso, alla seconda domanda ed alle seguenti, può tradursi con *o, ovvero*; cfr. PL. *Apol.* 37, c. — 4) nelle esortazioni, principalm. per rannodarle con un motivo premesso che si trovi a qualche distanza, dove noi usiamo *dunque, or dunque, pertanto,* come nell' IL. I, 255—259; qu. trovasi spesso con ἄγε, φέρε, ἴθι e simili altre voci. — III. in unione con altre Particelle conserva la sua propria signific. 1) ἀλλ' ἄρα presso OM., nella qual locuzione ἄρα o non si traduce considerandola come semplice Particella continuativa, ovvero serve a indicare qualche cosa che da un fatto presente ci venga resa evidente, p. e. IL. XII, 320, *ma, ma per altro;* presso gli ATT. per lo più nelle interrogazioni dove ἄρα serve a inferire, a conchiudere; cfr. PL. *Prot.* 312, a. — 2) ἀλλὰ γάρ ed ἀλλὰ . . γάρ (at enim) *ma, ma per altro, ma certamente,* in modo ellittico: ἠβρυνόμην ἄν, εἰ ἐπιστάμην ταῦτα· ἀλλ' οὐ γὰρ ἐπίσταμαι, cioè ἀλλ' οὐ δύναμαι ἀβρύνεσθαι· οὐ γὰρ ἐπίσταμαι. PL. — 3) ἀλλά γε ed ἀλλ' οὖν. V. 2. I, 2. — 4) οὐ μὴν (μέντοι) ἀλλά *(cionondimeno, ciò non pertanto),* propr. in modo ellittico: ὁ ἵππος πίπτει εἰς γόνατα καὶ μικροῦ ἐκεῖνον ἐξετραχήλισεν· οὐ μὴν (*sottint.* ἐξετραχήλισεν), ἀλλ' ἐπέμεινεν ὁ Κῦρος. SEN.; così anche οὐ γὰρ ἀλλά dove ad οὐ γάρ di raro è da sottint. il verbo precedente, ma piuttosto generalmente *egli è, conviene:* ὁρᾷς ὅτι οὐ κακῶς ἐλέγομεν, ὡς τὸ καλὸν ἀγαθόν ἐστιν; οὐ γὰρ (sott. κακῶς ἐλέγομεν) ἀλλ' ὀρθῶς ἐλέχθη. PL. *no, ma fu anzi dirittamente detto.* — 5) frequentissimamente ἀλλά si unisce con voci intensive; ἀλλ' ἤτοι, *ma certamente.* OM., e così ἀλλά τοι, ἀλλὰ γάρ τοι, ἀλλὰ μέντοι, ἀλλὰ μήν. ATT.

ἀ λ λ α γ ή, ἡ, *permuta, cambio;* qu. *traffico, commercio.* PL. — 2) *mutazione,* βίου. SOF.; λόγου, *fama, notizia contradittoria.* ESCH. *Ag.* 461.

ἀ λ λ α κ τ έ ο ν, Agg. verb. pert. ἀλλάσσω, *si deve, si conviene permutare, cambiare.* PLUT.

ἀ λ λ α κ τ ι κ ό ς, 3. *spettante al cambio* od *al commercio;* ἡ ἀλλακτική, *la mercatura.* PL.

ἀ λ λ ά σ σ ω, attic. -άττω, Fut. άξω, Aor. 1. P. ἠλλάχθην. HROD. TR., Aor. II. P. ἠλλάγην. TR. PR. ATT. (ἄλλος) propr. *io muto, cambio;* qu. *permuto; do, ricevo una cosa per un' altra,* εἶδος, τύπον, χροίαν. EU. PL.; θαλάμους, ἕδραν, *lascio, abbandono.* EU.; χώραν. PL.; πόλιν ἐκ πόλεως, *passare da una ad una altra città;* τι εἴς τι, *mutar che che sia in . . ;* τι ἀντί τινος, *permutare una cosa con un' altra.* PL.; τινὶ χάριν ἀντί τινος, *render grazie ad uno di che che sia.* EU.; τί τινος, *permutare, dare in cambio per che che sia.* ESCH.; φόνον φονεύσιν ἀλλάττειν, *ricambiare omicidio con omicidio.* EU. *El.* 89. — a) M. *cambio per me; compero, ricompero per me.* PL.; frequentem. in senso metafor. *compero, redimo* τί τινος OVV. τι ἀντί τινος. EU. PL. PLUT.; b) ἔξω τρίβου ἴχνος, *devio la mia orma, svolgo il mio passo dal sentiero.* EU. *El.* 103. — *permuto, do in cambio di che che sia qualche mia cosa; vendo ad uno qualche cosa,* τί τινι. HROD. ATT.; τί τινος, *qualche cosa in cambio di qualche cosa.* TUC.; τι πρός τι. DEM.

ἀ λ λ α χ ῇ, AVV. *in un altro luogo, altrove.* PLUT.; ἄλλος, ἀ. *uno da una parte, l'altro dall' altra;* ἄλλοτε ἀ., *ora quà ora là.* SEN.

ἀ λ λ α χ ό θ ι, AVV. *altrove.* SEN.

Digitized by Google

ἀλλαχόσε, avv. = ἄλλοσε. sen.

ἀλλαχοῦ, avv. = ἀλλαχῇ. sof. [ξαι. il.

ἄλλεγον, ἀλλέξαι ep. inv. di ἀνέλεγον, ἀναλέ-

ἄλλῃ, avv. propr. Dat. fem. di ἄλλος. — 1) di luogo *altrove, in altro luogo*. il. xiii, 49. att.; ἄλλῃ καὶ ἄλλῃ *or quà or là*. sen.; in erod. con questo signif. τῇ ἄλλῃ. b) *altrove, ad altro luogo*. om. att.; ἄλλῃ καὶ ἄλλῃ, *quà e colà*. sof.; ἄλλος ἄλλῃ *l' uno quà l' altro colà*. erod. att.; prov. ὅ μοι γέρας ἔρχεται ἄλλῃ *il mio premio se ne va perduto*. il. i, 120. — 2) *in altra maniera, per altro motivo, altrimenti, del resto*. il. erod. att.; spesso ἄλλῃ πῃ *in qualsiasi altro modo*. pl.; ἄλλῃ πολλαχῇ *in altro vario modo*. erod. pl.; ἄλλοτε ἄλλῃ *ora ad un modo ora ad un altro*. pl.

ἀλληγορέω (ἀγορέω), *dico qualche cosa diversamente da quello che dev' essere inteso; esprimo qualche cosa allegoricamente, allegorizzo; parlo per imagini*. nt. [*gurata*. cic.

ἀλληγορία, ἡ, *allegoria, rappresentazione fi-*

ἄλληκτος, 2. ep. = ἀλήκτος. om.

ἀλληλοφαγία, ἡ (φαγεῖν), *il divorarsi* o *distruggersi l' un l' altro*. erod.

ἀλληλοφθορία, ἡ (φθείρω), *reciproca, mutua distruzione*. pl. [χεῖρες. μανίαι. esch.

ἀλληλοφόνος, *che si uccide a vicenda con altri,*

ἀλλήλων, Gen. pl. senza Nomin. col. Dat. ἀλλήλοις, αις, οις, Acc. ἀλλήλους, ας, α; di poi nel dual. Gen. e Dat. ἀλλήλοιν, αιν, ep. ἀλλήλοιιν. om. di raro nei pr. att. sen. pl.; Acc. ἀλλήλω, α (ἄλλος), *l'un l'altro, fra loro, mutuamente, vicendevolmente*. om. *e* post.

ἄλλην, Acc. f. di ἄλλος come Avv. *altrove* (dove è da sottint. ὁδόν); ἄλλην καὶ ἄλλην, *quà, là*. pl.

Ἀλλόβριγες, οἱ, *gli Allobrogi*, popolo della Gallia. plut. [*altro popolo*. nt.

ἀλλογενής, 2. (γένος), *di altra schiatta* o *di*

ἀλλόγλωσσος, 2. (γλῶσσα), *d'altra lingua, che parla un' altra lingua*; gener. *straniero*. erod.

ἀλλογνοέω (γνο, νοέω), Fut. ήσω, Part. Aor. ἀλλογνώσας, ion. inv. di ἀλλογνοήσας, *ho una falsa idea di che che sia, prendo una cosa per una altra*. erod. [*ignoto a noi, straniero*, δῆμος. od.

ἀλλό-γνωτος, 2. *conosciuto dagli altri;* qu.

ἀλλοδαπός, 3. (ἄλλος forse ἀλλοδ — απο — dove ἀλλοδ sarebbe un' antica forma di Ablat.; cfr. ποδαπός), *di qualche altro luogo, forestiero, d'altro paese*. om. tr.; di raro i pr. att. sen. pl.; più frequente presso plut. luc.

ἀλλοδοξέω (δόξα), *sono di altra*, cioè, *di erronea opinione*. pl. [pl.

ἀλλοδοξία, ἡ, *diversa*, cioè, *erronea opinione*.

ἀλλοειδής (εἶδος), 2. *diversamente configurato, che ha preso diverso aspetto, mutato*. od. xiii, 194 (dove ἀλλοειδέα è da leggersi con doppia sinizesi come trisillabo (– – –).

ἄλλοθεν, avv. *altronde*. om. *e* post.; ἄλλοθέν ποθεν, *d'altronde*. sen. pl.; ἀλλ' ὁποθενοῦν, *d'onde che sia;* ἄλλοθεν ἄλλος, *l'uno da una parte, l'altro dall' altra*. od. esch. pl.; ἄλλοθεν... εἰλήλουθεν, *è venuto d'altronde, d'altro paese, da paese straniero*. od.

ἄλλοθι, avv. *altrove, in altro paese*. od. erod. att.; ἄλλοθι γαίης, *in altra parte, in altro punto della terra*. od. erod.; ἄλλοθι πάτρης, *lontano dalla patria*. od. xvii, 318; ἄλλοθί που, *in qualche altro luogo, dove che sia*. pl.; ἄλλοθι οὐδαμοῦ, *in nessun altro luogo*. sen. pl. — 2) *in altra maniera, in un altro caso*. tuc. sen. pl.

ἀλλό-θροος, 2. contr. ἀλλόθρους, ουν, *che parla un' altra lingua*. od. erod. tr.; gener. *straniero;* ἀ. γνώμη, *straniero consiglio*. sof. *Trac*. 844.

ἀλλοῖος, οία, οῖον (ἄλλος), *altrimenti costituito* o *formato, diverso*. om. *e* post.; gener. con ἤ, *altro, diverso da, altro da quel di prima*. om. erod. pl.; anche col Gen. ἀλλοῖον ἐπιστήμης. pl. *Men*. 87, c., ovv. con ἄλλος, come ὅψα ἄλλοτε ἀλλοῖα ποιεῖ. sen. *Cir*. viii, 2, 6. pl.; così anche al Compar. ἀλλοιότεροι ἐγένοντο τὰς γνώμας, *furono di diversa opinione, mutarono opinione*. tuc. iv, 106. pl.; per eufemismo μή τι ἀλλοῖον (sott. κακὸν) βουλεύσωνται. erod. v, 40. — Avv. ἀλλοίως, ἀλλοιότερον.

ἀλλοιότης, ητος, ἡ, *diversità*. pl. [sen.

ἀλλοιόω, *io muto, cambio*. pl.; gener. P.; *mi muto, mi cambio*, τὰς γνώμας, *sono indotto ad altre opinioni*. tuc.; ἄλλην τινὰ ἀλλοιώσειν ἀλλοιοῦσθαι, *patire qualche altra mutazione*. pl.; col Gen. εἴπερ ἀλλοιοῦτο αὐτὸ ἑαυτοῦ, *se si mutò da quello che era*. id. (frequ. presso plut.; fra i tr. solt. presso eu. *Suppl*. 944); *mutarsi in peggio, peggiorarsi*. sen. *Cir*. iii, 3, 9. [*variazione*. pl. plut.

ἀλλοίωσις, εως, ἡ, *mutazione, cambiamento,*

ἀλλόκοτος, 2. (forse ἀλλοποσος, sicchè κοτός sarebbe una forma ion. di ποσός) *d'altra specie, d'altra condizione, diverso*, ἀλλοκότῳ γνώμῃ τῶν πάρος. sof. *Fil*. 1191.; b) *insolito, strano, mostruoso*, πρᾶγμα. tuc.; ὄνομα. pl. frequente in plut.; c) *contrario, duro, nimico*. pl. *Prot*. 346, a.

ἅλλομαι, Fut. ἀλοῦμαι, Aor. I. ἡλάμην, Inf. ἅλασθαι (di raro), Aor. II. ἠλόμην (inusit. nell'Indic.; qu. anche in sof. *E. T.* 1311 deve scriversi ἐξήλλου), Inf. ἀλέσθαι, Ottat. ἀλοίμην, solt. presso i meno antichi; ep. Aor. M. nella 2 e 3 pers. ἄλσο, ἄλτο; Part. ἅλμενος (solt. in compos.), Cong. ἅληται ed anche ἅλεται od ἄλεται, *saltello, balzo* (cfr. salio). — 1) di essere viventi. om. tr. sen.; εἴς τι, *salto, balzo in che che sia;* ma anche *irrompo*. il. xxi, 536; πρός τι, *contro qualche cosa*. sen.; ὑπέρ τι, *sopra qualche cosa*. pl.; ὑψηλὰ ἅλεσθαι, *spiccar grandi salti*. sen. *An*. vi, 1, 5; ἐπί τινα ed ἐπί τινι, *mi avvento contro qualcuno*. om. — 2) di oggetti inanimati, p. e. di dardi, *volo*. il.; di suono e di luce, *rimbalzo, mi rinfrango, sono ripercosso* o *riflesso*. pl.; ὕδωρ ἀλλόμενον, *sorgente, zampillo d'acqua;* in gener. *acqua corrente*. nt.

ἀλλοπαθής, 2. (πάθος), *che è affetto da un altro, che sente in sè l'efficacia d'un altro;* presso i gr. ῥῆμα ἀλλοπαθές, *verbo transitivo*. Avv. ἀλλοπαθῶς *transitivamente*.

ἀλλοπρόσαλλος, ὁ, *che si volge dall' uno all'altro, che tiene ora per uno ora per un altro, instabile, incostante;* epit. di Marte. il. v, 831 e 889.

ἄλλος, η, ο (*alius*), *un altro, un' altra;* — 1) *un altro* rispetto all' essenza, ora Aggett. ora Sost.; ἄλλος Ἀχαιῶν. om. *e* post.; spesso in locuzioni composte, come ἄλλος ἄλλον, *l'un l'altro* (alius alium): ἄλλος ἀλλοθεν, *l'uno di quà, l'altro di là;* ἄλλος ἄλλῃ, *l'un a un modo, l'altro a un altro*. om. *e* post.; ἄλλος καὶ ἄλλος, *un dopo l'altro, uno e poi un altro*. sen.; così trovasi anche ἄλλ. μέν, ἄλλ. δέ. om. *e* post.; più raro ὁ μέν, ἄλλ. δέ. id. *e* post.; ἕτερος μέν .. ἄλλ. δέ, ovv. ἄλλ. μέν .. ἕτερος δέ. erod. att.; frequ. ἄλλ. τις, εἴ τις ἄλλος. om. *e* post. È notabile anche la locuzione ellittica τί ἄλλο ἤ (*quid aliud quam*), ed οὐδὲν ἄλλο ἤ (*nihil aliud quam*). att. Τί ἄλλο (sottint. ποιήσω) ἢ δήσας ἐργάζεσθαι ἀναγκάζω. sen. b) anche accennando ad un oggetto già menzionato o noto; a) che sia

Digitized by Google

della medesima specie, ἄλλοι τοσοῦτοι, *altretanti.* SEN.; ἄλλος τοιοῦτος, *un tale, un si fatto.* PL.; ἄλλος οὗτος Ἡρακλῆς, *un secondo Ercole.* PLUT.; così si unisce ἕτερος ἄλλ. ed ἄλλ. ἕτερος, *ancora un altro.* EU.; trattandosi di numeri ordinali, τέταρτος ἄλλ., *ancora un quarto.* ESCH.; di numeri cardinali, ἄλλα δέκα τάλαντα, *altri dieci talenti, ancora dieci talenti,* PLUT.; b) quando l'oggetto non sia della medesima specie: *altrimenti, inoltre, oltracciò;* μήτηρ δ' οὔ τι πέπυσται οὐδ' ἄλλαι δμωαί, *nè la madre, nè oltracciò le ancelle,* propr. *nè altre,* cioè, *le ancelle,* dove la voce ἄλλαι serve a distinguere la padrona dalle ancelle. OD.; οὐ γὰρ ἦν χόρτος οὐδὲ ἄλλο δένδρον οὐδέν, *nè altra cosa,* cioè *nè un albero.* SEN.; e così spesso appo gli ATT.; c) coll' articolo, *l'altro (alter), il rimanente,* generalm. al pl. OM. (presso cui talvolta l'articolo manca) *e* POST., od anche al sing. con un nome collettivo, ἡ ἄλλη Ἑλλάς, *l'altra Ellade, il rimanente dell' Ellade.* TUC., e così anche gli ATT.; οἱ ἄλλοι significa spesso *l'altra parte, i nemici.* OM.; quando si unisca con voce che sia o faccia le veci di Sostant., l'articolo sta tra questa voce ed ἄλλος, p. e. ἄλλοι οἱ πλεῖνες, *i più degli altri.* EROD.; oppure si ripete, come τὸν ἄλλον τὸν ἐμὸν βίον. ATT.; quando ὁ ἄλλος sta con un concetto sostantivato, riceve anche questo l'articolo: τῶν ἄλλων τῶν εἰδότων ἀκηκόατε. IS.; ὁ ἄλλος, οἱ ἄλλοι possono usarsi anche in relazione ad un contraposto non ancora espresso, p. e. τῷ μὲν ἄλλῳ στρατῷ ἡσύχαζεν, ἑκατὸν δὲ πελτασταὶ προπέμπει. TUC. Son da notare le seguenti locuzioni: τῇ ἄλλῃ ἡμέρᾳ *nel giorno seguente;* τῷ ἄλλῳ ἔτει, *nell' anno seguente.* ATT.; ἐς τὰς ἄλλας ὥρας, *passato l'anno, dopo un anno.* EU.; ὁ ἄλλος χρόνος, *il tempo seguente* (ed anche *il tempo passato*). ATT.; τὸ ἄλλο, e gener. τὰ ἄλλα (τἆλλα che male si accentua τἄλλα), spesso come avverb. *del rimanente, per altro.* IL. XXIII, 451. ATT.; seguito da καί *e inoltre, e specialmente,* τά τε ἄλλα ἐτίμησε καὶ ἔδωκε. SEN.; d) come pleonasmo trovasi con ἕκαστος, πλησίον. OM., OVV. con locuz. comparat. OM. *e* POST.; mentre noi per lo contrario sottintendiamo questa voce in alcune locuzioni dove i Greci la omettono; p. e. nella formola Ζεῦ καὶ θεοί, per la quale più spesso trovasi Ζεῦ ἄλλοι τε θεοί. OM.; come anche in ποίῳ τρόπῳ; *in qual altro modo, come altrimenti?* cfr. SOF. *E. C.* 474; e in εἴ τις per εἴ τις ἄλλος. ATT. — 2) *un altro* (rispetto alla qualità), *di altra qualità, diverso.* OM. *e* POST.; qu. seguito da ἤ, *un altro che..* ATT.; col Gen. PL.; e per eufemismo ἄλλα τῶν δικαίων = ἄδικα. SEN. (laonde spesse volte sta invece di κακός, ἄδικος; ἄλλο τι γνῶναι περί τινος, *consigliare qualche cosa ingiusta, perversa.* PLUT.; anche παρὰ coll'Acc. PL.; dopo ἄλλος con una negazione o con una interrogaz. negativa seguono ἀλλά. OM. *e* POST., ἀλλ' ἤ. EROD. ATT.; πλήν. TR. PL. (che l'usa nel *Crat.* 438, d. anche senza precedente negazione); εἰ μή. EROD.; ἀντί col Gen. TR.; πρός. EROD. III, 85, b.; *straniero* = ἀλλότριος. OD. XXIII, 274; SOF. *E. T.* 231; SEN. *Cir.* VII, 5, 84. — Avv. ἄλλως. V.

ἄλλοσε, avv. *altrove.* OD. ATT.; anche col Gen. ἄλλ. τῶν ταύτῃ χωρίων. TUC.; ἄλλος ἄλλ., *uno qua l'altro là.* ATT.

ἄλλοτε, avv. *altre volte, una volta.* OM. ATT.; ἄλλοτε ἄλλος, *una volta questo, una volta quello, or l'uno or l'altro.* OM. *e* POST.; ἄλλοτε καὶ ἄλλ., *talvolta, di quando in quando.* SEN.; ἄλλ. ἀλλαχῆ. ID.; ἄ. μέν — α. δέ (δ' αὖτε), *una volta.. un' altra volta, ora... ora.* OM. *e* POST.; anche ὅτε μέν.. ἄλλ. δέ, ed ἄλλ. μέν.. ὅτε δέ. IL.; τότε μέν (ποτὲ μέν).. ἄλλ. δέ. SOF.; ἄλλ. μέν.. τότε δέ. SEN.; e può anche omettersi nel primo membro. SOF. *El.* 752. *Trach.* 11. EU. *Ec.* 28.

ἄλλοτι, correttam. ἄλλο τι, propr. *qualche altra cosa;* poi usato interrogativam. in modo che stia da sè, corrisponde a: *non è vero?* ἄλλο τι ὁ ἀγαθὸς τῷ ἀγαθῷ μόνῳ φίλος; *non è vero? il buono è amico soltanto del buono.* PL. — 2) molto più spesso ἄλλο τι ἤ, *qualche altra cosa che, altro che:* ἄλλο τι ποιῶ ἢ τὰ προηγορευμένα, *faccio io altro che (non faccio io dunque) le cose comandate?* SEN.; gener. per altro sta senza verbo, ma se ne sottint. uno di generale signif. p. e. εἰμί, γίγνομαι, ποιῶ, πάσχω, cor rispondente al verbo speciale che trovasi nella proposizione seguente; qu. sta come Particella interrogat. nelle interrogaz. che presuppongono una risposta affermativa: ἄλλο τι (sottint. πείσονται) ἢ πεινήσουσι; *che altro* (sottint. *interverrà*) *loro, che di patire la fame?* cioè *non patiranno essi la fame?* EROD.; ἄλλο τι (sottint. ποιοῦμεν) ἢ ὁμολογοῦμεν; *non consentiamo noi?* PR. ATT.; e come avv. in quella usitata formola τῷ διαλέγει σὺ νῦν; ἄλλο τι ἢ ἐμοί. PL.

ἀλλοτρι-επίσκοπος, 2. *che s'ingerisce in affari non suoi, che perturba la publica quiete.* NT.

ἀλλοτριονομέω (νέμω), *attribuisco a chi non compete.* PL. *Teet.* 195, a.

ἀλλοτριοπραγία, ἡ (πράσσω), *il trattare le cose altrui non chiamato; diligenza, operosità intempestiva.* PLUT.

ἀλλοτριοπραγμοσύνη, ἡ, V. ἀλλοτριοπραγία. PL. *Rep.* IV, 444, b.

ἀλλότριος, 3. (ἄλλος), *forestiero* a) *di un altro paese, straniero.* OD. ATT.; qu. *avverso, nimico.* IL. V, 214; OD. XVI, 102; ἡ ἀλλοτρία, *il paese straniero, il paese nemico.* SEN. IS.; anche detto del modo di sentire, *avverso, contrario* τινί. IS.; *di un' altra schiatta;* qu. *non congiunto,* e in gener. *non conosciuto* τινί. EROD. *e* POST.; b) *appartenente ad un altro, alieno.* OM. *e* POST.; ἀλλοτρίων χαρίσασθαι, *donare dell' altrui, gratificare a chi che sia donandogli cose altrui.* OD.; τὰ ἀλλότρια, *proprietà, possedimento altrui.* SEN.; ἀλλότριόν τι γίγνεται, *qualche cosa diventa d'altri, cade in poter d'altri.* ID.; ἀλλοτριωτάτοις τοῖς σώμασι χρῶνται, *usano dei proprj corpi come se a loro fossero affatto stranieri, come se loro punto non appartenessero.* TUC.; ἀλλοτρίοις γναθμοῖσι γελᾶν, *ridere sforzatamente, con volto straniero al riso,* od *a cui il ridere è straniero.* OD.; col Gen. κρατουμένων πάντα ἀλλότρια, *le cose dei vinti son tutte altrui, nulla appartiene ai vinti.* SEN. *An.* III, 2, 28. — 2) *eterogeneo, non attinente, disadatto, discordante* τινός. PL. DEM. PLUT.; τινί. DEM. — Avv. ἀλλοτρίως, διακεῖσθαι πρός τινα, *essere alieno da uno, avere disposizione d'animo contraria, essergli avverso.* IS. PLUT.; ἔχειν. ID.

ἀλλοτριότης, ητος, ἡ, *alienamento, alienazione d'animo, l'essere disaffezionato* πρός τινα. PL. DEM.

ἀλλοτριόω, *io alieno;* qu. *rendo straniero, disaffeziono* τῶν σωμάτων τὴν πόλιν. TUC.; τί τινι. SEN.; ἑαυτὸν ἀπό τινος, *mi sciolgo da che che sia.* DEM. — P. *cado in mani straniere.* EROD. I, 120. — *divento straniero o disaffezionato* τινί TUC.; ἀλλοτριούμενοι τὰς λύπας. PL. *Tim.* 64, e. [TUC.

ἀλλοτρίωσις, εως, ἡ, *alienazione, defezione.*

ἄλ-λοφος, 2. ep. inv. di ἄλοφος. IL.

Digitized by Google

ἀλλοφρονέω, *penso ad altro, a tutt' altro.* OD. X, 374; qu. *ho altra opinione, sono d'altro sentire.* HEROD. VII, 205; *sono uscito de' sensi, ho perduto i sensi.* IL. XXIII, 699.

ἀλλόφυλος, 2. (φῦλον), *d' altra schiatta, d'altro popolo,* ἄνθρωποι. TUC.; qu. *straniero, forestiero,* χθών. ESCH.; ἀρχή. TUC. PLUT.; πόλεμος, *contro stranieri.* PLUT.

ἀλλόχροος, 2. (χρόα), contr. ἀλλόχρους, ουν, *d'altro* OVV. *di mutato colore.* EU.

ἀλλό-χρως, ωτος, ὁ, ἡ, V. ἀλλόχροος — *d'altra, di straniera apparenza.* EU.

ἄλλυδις, AVV. (ἄλλος), *altrove, in altra parte,* OM. che l'usa solt. nelle locuzioni ἄλλ. ἄλλος, *l'uno qua l'altro là,* ed ἄ. ἄλλῃ, *or di qua or di là;* τοῦ κακοῦ τρέπεται χρὼς ἄλλυδις ἄλλῃ, *il colore del codardo si cangia, il codardo muta e rimuta colore.* IL.

ἀλλύεσκε, ἀλλύουσα, ep. inv. di ἀνέλυε, ἀναλύουσα. OM.

ἄλλως, AVV. da ἄλλος, *altrimenti, in altro modo.* OM. *e* POST.; qu. secondo il contesto a) in buon senso *migliore, preferibile.* OM. b) più spesso in cattivo senso *diversamente dal vero, falsamente.* HEROD. III, 16; *diverso da quello che soleva essere;* qu. *in maniera non ragionevole, non adattata.* DEM.; *inutilmente, indarno,* ἄλλ. σοί γε πατὴρ ἠράσατο Πηλεύς. IL. ATT.; anche τὴν ἄλλως (dove suol. sottint. ὁδόν). PL.; qu. *sconsideratamente* (lat. *temere*). OD. XIV, 124; HEROD. III, 139 (dove colle parole πολέω οὐδενὸς χρήματος prende il signific. di *gratuitamente (gratis).* SEN. *An.* V, 7; gener. *soltanto, non altro che, unicamente,* εἴδωλον ἄλλως. SOF.; ἄλλως ὄνομα. TUC.; γῆς ἄλλως ἄχθος. PL. — 2) *inoltre, oltracciò, senza ciò,* καὶ δ' ἄλλως τοῦγ' ἰὸν βέλος πέτεται. IL.; οὔτε ἄλλως οὔτε περὶ τοιοῦτον οὐδέν, *nè altrimenti, nè per un tale (cadavere).* TUC.; quindi ἄλλως τε καί, *così per altri rispetti, per altri motivi, come principalmente.* special. seguito da proposizione ipotetica o temporale o da un participio d'ugual significato. ATT.; ἄλλως τε, *e sopra tutto, e in somma.* SEN. *Mem.* I, 2, 59. IS.

ἅλμα, τό (ἅλλομαι), *il saltare, il salto.* OD. (al plur.) *e* POST.; ἅλμα πέτρας, OVV. πετραῖον, *il salto* o *la caduta da una rupe.* EU. — detto astrattam. con significazione concreta, κοῦφον ἅλμα ποδῶν. EU. *El.* 439 (parlando d' *Achille*) — *parte del corpo che ha battito.* PL. *Tim.* 70, d.

ἅλμενος. V. ἅλλομαι.

ἅλμη, ἡ (ἅλς), *l'acqua del mare.* OD. PL. *Fed.* 110, a; anche *quel sucidume che l'acqua del mare depone sulla pelle; salsuggine marina.* OD. VI, 219. — *il mare.* TR. — 2) *salsezza.* HEROD. PL. *Tim* 84, b.

ἁλμήεις, εσσα, εν, *marino,* πόρος. ESCH.

ἁλμυρός, 3. *salso;* qu. per *il mare,* ἁλμυρὸν ὕδωρ, *l'acqua marina.* OM. TUC.; spesso ἅλς, πόντος, θάλασσα. EU.; *salso, pungente.* PL. SEN.; b) metaf. *amaro, spiacevole;* così HEROD. II, 35; δολερῷ τε καὶ ἁλμυρῷ ποταμῷ, parlando dell' Ellesponto; ἀκοή. PL.

Ἁλμῶπες, οἱ, popolo della Macedonia. TUC.

ἁλοάω, Fut. ήσω, presso gli Att. ant. ασω (cfr. ἀπαλοάω), ep. ἁλοιάω (ἅλως, ἁλωή) — *trebbio.* PL.; b) *batto, bastono.* PLUT.

ἄ-λοβος, 2. propr. *senza lobi del fegato* (λοβός); ἱερὰ ἄλοβα detto di sagrifizj dove al fegato della vittima mancava un λοβός, il che si aveva per segnale infausto. PLUT.

ἀλογεύομαι, DM. (ἄλογος), *mi comporto imprudentemente, stolidamente.* CIC. *ad Att.* VI, 4.

ἀλογέω (ἄλογος), *non ho riguardo, non tengo conto, disprezzo;* assolut. IL. HEROD. VIII, 116; e col Gen. frequent. in HEROD. — al P. *sono disistimato, negligentato.* CIC.

ἀλογία, ἡ, ion. ἀλογίη (ἄλογος), *mancanza di riguardo, non curanza, dispregio;* ἀλογίην ἔχειν τινός, OVV. ἐν ἀλογίῃ ἔχειν (ποιεῖσθαί) τι. HEROD. — 2) *stolidezza, sconsideratezza.* TUC. PL.; anche *ciò che è irragionevole, ciò che contrasta colla ragione, contradizione.* PL.

ἀλογιστέω (ἀλόγιστος), *opero* o *parlo sconsideratamente.* PLUT.

ἀλογιστία, ἡ, *sconsideratezza.* PLUT.

ἀ-λόγιστος, 2. *sconsiderato, stolido.* TUC. *e* POST.; anche di cose, τόλμα. TUC.; τὸ ἀλόγιστον, *stolidezza; erronea, fallace opinione intorno a che che sia.* TUC. PL.; *irragionevolezza.* ID. — 2) *che non si può stimare, inestimabile.* SOF.; b) *da non contarsi, da non tenerne conto, cattivissimo.* EU. *Or.* 1156. — AVV. ἀλογίστως. PL. DEM.

ἄ-λογος, 2. 1) *senza discorso;* qu. a) *senza favella.* PL. b) *inesprimibile, da non potersi esprimere con parole.* ID. — 2) *senza* o *contro il conto;* qu. *inaspettato.* TUC. VI, 46; gener. *contro l'espettazione, inverisimile.* ID. *Dem.* XXIII, 158. — 3) *senza ragione, irragionevole.* SEN. PL. — *senza fondamento.* ID.; b) *assurdo, sciocco.* TUC. *e* POST. — AVV. ἀλόγως, *tacendo.* SOF. IS. — b) *assurdamente, imprudentemente.* PL. IS.; ἔχειν, *irragionevolmente.* DEM.

ἀλόη, ἡ, *aloè;* ma nel NT. *Gio.* XIX, 39 un albero il cui legno usavasi nei profumi.

ἀλόθεν, AVV. *dal mare,* ἐξ ἁλ., *fuori del mare.*

ἀλοιάω, ep. inv. di ἁλοάω, *trebbio, batto.* [IL.

ἀ-λοιδόρητος, 2. *non oltraggiato, da non oltraggiare.* PLUT. — 2) attiv. *che non oltraggia.* ID.

ἀ-λοίδορος, 2. *che non oltraggia.* ESCH.

ἀλοιφή, ἡ (ἀλείφω), *unguento;* in OM. special. *grasso di porco,* o tuttora unito alla carne, o già fatto struggere, *strutto;* ma anche il *puro olio per ugnersi.* OD. VI, 220; gener. *ogni mezzo per tingere* o *colorire; colore.* PL. PLUT. — b) *l'ugnere, lo spalmare, il colorire.* PL. PLUT. [DEM.

Ἀλόννησος, ὁ, Isola e Città nel mare Egeo.

ἀλόντε. V. ἁλίσκομαι.

ἄλοξ, οκος, ἡ (non trovasi usato il Nom.; cfr. αὖλαξ ed ὁλκός), *solco.* ESCH.; in gener. *campo;* e metafor. πατρῴαι ἄλοκες, *il letto maritale, il talamo del padre.* SOF. *E. T.* 1210; cfr. EU. *Fen.* 18; trasportato allo spirito. ESCH. *i Sette.* 574. — b) *ogni cavità che somigli a solco; cicatrice, ferita.* ESCH. EU.

Ἀλόπη, ἡ, città nella Ftiotide. IL. — nella Locride. TUC. [al pl. *saline.* PLUT.

ἁλοπήγιον, τό (πήγνυμι), *cava di sale,* solt.

Ἅλος, ου, ἡ ed ὁ, città nella Ftiotide. PL. HEROD.; anche Ἅλος, e l'abit. Ἁλεύς. DEM.

ἁλοσύδνη, ἡ (ἅλς, ὕδνης), *uscita, emersa dal mare,* sopran. di Venere e di Teti. OM.

ἁλουργίς, ίδος, ἡ, *veste di porpora.* PLUT.

ἁλουργός, 3. PL. e gener. presso gli ATT.; ἁλουργής, 2. ESCH. PL. (ἅλς, rad. ἐργ.), *tinto con porpora marina, con vera porpora; vera porpora;* τὰ ἁλουργῆ, *tappeti porporini.* ESCH. (frequ. in PLUT. in tutte due le forme).

ἁλουργοῦς, 3. solt. nella forma ἁλουργοῦν per ἁλουργόν. PL. *Tim.* 65, c.

ἁλουσία, ἡ (ἄλουτος), *mancanza di lavazione* o *di bagno, sucidume.* TR. EU. (al pl.)

ἄ-λουτος, 2. *non lavato, sucido.* EU. PLUT.

α-λοφος, 2. ep. ἄλλοφος, *senza cresta.* IL.

Digitized by Google

ἄλοχος, ου, ἡ (λέχος coll' ἀ cop.), *compagna di letto, moglie.* OM. TR.; anche *concubina.* IL. IX, 336; OD. IV, 623. — 2) (λέχος coll' ἀ priv.) *vergine,* detto di Diana. PL. *Teet.* 149, b.

ἀλόω, ep. inv. di ἀλῶ, ἀλάου da ἀλάομαι. OD.

Ἄλπεις, εων, αἱ, *le Alpi.* PLUT.

Ἀλπηνὸς πόλις, anche Ἀλπηνοί, οἱ, città presso le Termopile. HEROD. [HEROD.

Ἄλπις, ιος, ὁ, fiume che mette foce nell' Istro.

ἅλς, ἁλός, ὁ (sal), — 1) ὁ, *sale;* al sing. come materia prima o produzione della natura. HEROD.; plur. come materia preparata ad uso dell' uomo. OD. HEROD. *e* POST.; il sing. in questo senso solt. IL. IX, 214. NT.; in modo proverb. οὐδ' ἅλα δοίης, *non gli daresti nè anche un grano di sale.* OD. XVII, 455; simbolo di ospitalità: ποῦ δὲ ἅλες; ποῦ τράπεζαι; ποῦ σπονδαί; — τοὺς ἅλας καὶ τὰς σπονδὰς παραβαίνειν. DEM.; b) metaf. *spirito, motto arguto, frizzo (sales).* PLUT. — 2) ἡ ἅλς ed anche πόντος ἁλός, *il mare.* OM. (*l'alto sale.* MONTI.); così anche πέλαγος ἁλός. OD. TR.; πελαγίας OVV. ποντίας ἁλός. TR.; poi assol. *il mare.* OM. TR. (ᾰ).

ἅλσο, ep. 2. sing. Aor. di ἅλλομαι. OM.

ἄλσος, εος, τό (ἀλδαίνω), propr. *un luogo copioso d'alberi, arborato; bosco, selva,* special. *sacra agli Dei.* OM. HEROD. TR. SEN.; più tardi ogni *bosco,* ogni *picciola selva.* PL. PLUT. b) = τέμενος (in gener. senza pensare se vi siano piante). IL. II, 506. SOF. *El.* 5; qu. πόντιον ἄλσος. ESCH. *Pers.* 110; δι' ἀλίρρυτον ἄλσος. ID. *Suppl.* 834.

ἀλσώδες, 2. (εἶδος), *boscoso, selvoso, coperto di piante.* EU.

ἁλτῆρες, ων, οἱ (ἅλλομαι), *masse di piombo che tenevansi in mano per contrapesi negli esercizj del saltare; contrapesi.* LUC.

ἁλτικός, 3. *da salto; pertinente, opportuno al saltare.* SEN.; ὄρχησις. PLUT. [pia. SEN.

Ἅλτις, εως, ὁ, il bosco sacro a Giove in Olim-

ἅλτο, ep. 3. pers. sing. Aor. da ἅλλομαι. OM.

Ἀλύβας, αντος, ὁ, *Alibante,* nome di una città probabilm. imaginaria, attribuita alla Sicilia. OD.

Ἀλύβη, ἡ, *Alibe,* città nel Ponto Eusino. IL. (ᾰ).

Ἀλυζία, ἡ, *Alisia,* città marittima nell' Acarnania, ora Porto-Kandil. TUC. SEN.

ἀλυκός, 3. *salso.* PL. NT. [HEROD.

ἀλυκτάζω (ἀλύω), *sono inquieto, angustiato.*

ἀ-λύμαντος, 2. *illeso.* PLUT.

ἄλυξις, εως, ἡ (ἀλύσκω), *l'evitazione, lo sfuggire, il sottrarsi da . .* ESCH. [SOF.

ἀ-λύπητος, 2. *non turbato, non afflitto,* βίος.

ἄ-λυπος, 2. (λύπη), *senza affanni, senza cure.* TR. PL. *e* POST.; col Gen. ἄτης, γήρως, κακῶν. SOF. — 2) attiv. *che non reca afflizione, aggravio, dolore.* SEN. DEM. PLUT. — Avv. ἀλύπως. PL. SEN. PLUT.

ἄλυρος, 2. (λύρα), *senza accompagnamento di lira;* qu. ὑμνοι, *poesie non cantate sulla lira;* secondo altri anche: *poema epico.* EU. *Alc.* 447; ἔλεγοι, *elegie.* EU.; e qu. Ἅιδος μοῖρα ἄλυρος, ἄχορος, *morte, che non ama nè suon di lira nè danze.* SOF. *E. C.* 1221.

ἅλυς, υος, ἡ (ἅλη), *ozioso vagamento, oziosità, noja.* PLUT.

Ἅλυς, υος, ὁ, *Ali,* il maggior fiume dell' Asia Minore, ora Kisil-Irmak. HEROD. TUC.

ἅλυσις, εως, ἡ, *catena, legame.* HEROD. TUC. DEM.

ἀ-λύσιτελης, 2. *inutile, nocivo, dannoso.* SEN. PL. DEM.

ἀλυσκάζω, prolung. ep. di ἀλύσκω solt. Pres. Impf. *fuggo, evito;* assol. e coll' Acc. OM.

ἀλυσκάνω, forma ep. allung. di ἀλύσκω, *sfuggo, scampo,* solt. Impf. ἠλύσκανε κῆρα μέλαιναν. OD. XXII, 330.

ἀλύσκω, Fut. ἀλύξω (ἀλεύομαι), *cereo di sfuggire, evito, schivo;* assolut. e coll' Acc. OM. (il quale usa gener. il Fut. e l'Aor., di rado il Pres. e solt. nell' OD.) TR.; προτὶ ἄστυ, *rifuggo alla città.* IL. X, 348; ἤλυξα ἑταίρους, *mi appartai dai compagni.* OD. XII, 335; col Gen. SOF. *Ant.* 488; *El.* 627 (ᾰ).

ἀλύσσω, form. ep. secondaria di ἀλύω, solt. ἀλύσσοντες περὶ θυμῷ, *sentendosi molestati, agitati dentro di sè.* IL. XXII, 70.

ἄ-λυτος, 2. *indissolubile;* qu. *consistente, stabile, immutabile.* OM. TR. PL. PLUT. — b) *non sciolto, intricato.* PL. *Tim.* 60, e. Avv. ἀλύτως. PL.

ἀλύω, solt. Pr. e Impf. (ἄλη, ἀλάομαι), *sono instabile,* e propr. 1) *mi sento angosciato, confuso, sono fuori di me,* gener. *per dolore, affanno.* OM. TR. di rado *per gioja,* od *orgoglio.* OD. XVIII, 333; ESCH. *Sett.* 372; *sono inpacciato.* PLUT. — 2) *m'aggiro vado errando incerto, ozioso.* PLUT.; ἀλύων κα, φύσει ῥαθυμος ὤν. ID. (presso OM. ῠ, cfr. OD. IX 598: presso gli ATT. ῡ).

ἄλφα, τό, indecl. V. α.

ἀλφάνω (il Pres. solt. in EU. *Med.* 297), Aor. ἤλφον, 3. s., Ott. ἄλφοι. OM.; *do, reco per riscatto* τινί τι. OM.; metaf. *attiro* φθόνον. EU.

Ἀλφειός, ὁ, dor. Ἀλφεός, *Alfeo,* fiume nell'Elide. IL. EU. SEN.; anche: *il Dio del fiume.* IL. V, 545.

Ἀλφεός. V. Ἀλφειός.

ἀλφεσίβοιος, 3. (βοῦς), *che dà, che apporta giovenchi;* qu. παρθένοι ἀλφεσίβοιαι, *vergini che apporteranno ai padri molti giovenchi dati dai loro sposi.* IL. XVIII, 593, cfr. XI, 243; ἀλφεσίβοιον ὕδωρ, fu detto il Nilo da ESCH. *Suppl.* 822, perchè i suo straripamenti mantengono i pascoli e con essi il bestiame.

ἀλφηστής, οῦ, ὁ (ἄλφι; for. pt. abbr. per ἄλφιτον; ed ἐσθίω), *mangiator di pane;* sempre ἄνδρες ἀλφησταί. OD. ESCH. SOF. benchè la giustezza di questa interpretazione possa dirsi evidente, alcuni preferiscono ancora l'antica di *inventores,* derivata da ἀλφάνω.

ἄλφιτον, τό, *farinata, paniccia d'orzo, farina d'orzo,* opp. αλευρα. OM., gener. al pl. HEROD. ATT.; *pane fatto di farina d'orzo.* OM. PR. ATT. — qu. *pane,* e gener. *i mezzi per vivere; l'avere.* LUC.

ἀλφιτοποιία, ἡ (ποιέω), *la macinatura dell'orzo.* SEN.

ἀλφιτο-σιτέω, *mangio pane d'orzo.* SEN.

ἄλφοι. V. ἀλφάνω.

ἀλφός, ἡ, *macchia della pelle;* λευκαὶ ἀλφοί, *macchie bianche della pelle, vitiligine bianca,* special. nel volto. PL. *Tim.* 85, a.

ἁλῶα, ων, τά (ἅλως) festa campestre in onore di Cerere in Atene che si celebrava nel tempo della messe; qu. *Festa delle messi.* DEM.

ἀλωή, ἡ, ep. inv. di ἅλως, *aja.* IL. — 2) *ogni terreno piano e coltivato, vigneto, orto, frutteto, campo.* OM.

ἁλῴη, ep. 3. pers. sing. Cong. Aor. II. inv. di ἁλῷ da ἁλίσκομαι. IL. XIV, 81; ma ἁλῴη, ep. 3. sing. Ott. Aor. II. da ἁλίσκομαι inv. di ἁλοίη. frequ. in OM.

ἀλώκαντι, dor. inv. di ἐαλώκασι. PLUT.

ἀλώμεναι, ep. inv. di ἀλῶναι. OM.

ἅλων, ωνος, ἡ. V. ἅλως.

ἀλωπεκῆ, ἡ, contr. att. inv. dell' ion. -έη sottint. δορά, *pelle volpina.* HEROD. PLUT.

Digitized by Google

Ἀλωπεκή, ἡ ed Ἀλωπεκαί, αἱ, *Alopece* comune attico della tribù antiochese; quindi Ἀλωπεκήθεν da Alop. PL. DEM.; Ἀλωπηκήσι in Alop. EROD.

ἀλωπέκιον, τό, dim. di ἀλώπηξ, *volpicella.* PLUT. [*pelle volpina,* usato dai Traci. SEN.

ἀλωπεκίς, ίδος, ἡ, *pelle volpina, berretto di*

ἀλώπηξ, εκος, ἡ, *volpe.* EROD. *e* POST.; spesso come simbolo dell' astuzia; qu. ἀλώπεκος ἴχνεσι βαίνειν. SOL. in PLUT.; e gener. *uomo pieno d'inganni.* NT.; b) *pelle volpina;* qu. il prov. τὴν ἀλώπεκα ἕλκειν ἐξόπισθεν, *portarsi dietro la volpe,* cioè *dissimulare, nascondere la malignità.* PL. *Rep.* II, 365, c.

ἅλως, ω, Acc. ἅλω e come dal Nom. ἅλων, Gen. ἅλωνος, Acc. ἅλωνα (NT.), ἡ, *aja;* e perchè questa aveva forma circolare, gener. *ogni rotondità;* qu. ESCH. *Sett.* 469; ἅλω δὲ πολλήν, ἀσπίδος κύκλον λέγω; b) *ciò che sta sull' aja, il frumento.* NT.

ἁλώσιμος, 2. (ἁλίσκομαι), *facile da prendere, da conquistare, prendibile, espugnabile.* EROD. TUC. *e* POST; παιάν, *peana, inno in occasione di espugnazione;* βάξις, *notizia, avviso dell' espugnazione.* ESCH. — 2) *comprensibile, intelligibile.* SOF. PLUT.

ἅλωσις, εως, ἡ, *presa, espugnazione.* EROD. *e* POST.; *cattura, imprigionamento.* PLUT. (il quale unisce spesso ἅλωσιν ἁλίσκεσθαι, *cadere in prigionia).* NT.

ἁλωτός, 3. Agg. verb. di ἁλίσκομαι, *prendibile, espugnabile;* gener. *che si può conseguire, che si può superare.* SOF. *e* POST.; presso TUC. d'ordin. colla signif. di: *che può essere ingannato, che può esser preso in mezzo.*

ἀ-λώφητος, 2. *senza posa, incessante.* PLUT.

ἁλώω, ep. Congiunt. Aor. II. inv. di ἁλῶ da ἁλίσκομαι. OM.

ἅμ, ep. e pt. inv. di ἀνά dinanzi a labiali ed a ψ, p. e. ἅμ βωμοῖσι, ἅμ πεδίον. OM. ESCH.

ἅμα (cfr. ὁμό-; *insieme*) 1) Avv. *nel tempo stesso,* per indicare che due azioni o due circostanze cadono nello stesso tempo, o l'una vicinissima all'altra; ἅ. τε καί, ἅ. τε — καί, τε ἅ. καί, τε — καὶ ἅ. e τε καί — ἅ., ἅ. — καί, ἅ. τε καὶ ἅ., ἅ. — δέ, special. ἅμα μεν — ἅμα δέ ed ἅμα — ἅμα. OM. *e* POST.; ad ἅμα μέν seguita spesso per anacoluto καί, ἔτι δὲ καί. SEN. OVV. il secondo membro apparisce in forma affatto diversa. SEN. *An.* I, 10, 16. La traduzione di questa voce è diversa secondo le circostanze: es. ἅμα μῦθος ἔην, τετέλεστο δὲ ἔργον, *appena proferita la parola, già il fatto era compiuto.* IL.; ἅμα δὲ ταύτας τε ἐξευρεθῆναι παρὰ σφίσι λέγουσι καὶ Τυρσηνίην ἀποικίσαι, *dicono che in un medesimo tempo e fossero trovate da loro queste cose, e* ecc. EROD.; così pure con un Gen. assol., τῆς ἀγγελίας ἅμα ῥηθείσης προσεβόηθον, *tostochè fu recato quell' annunzio, accorsero in ajuto.* TUC.; e spesso dinanzi o dopo un Partic. δύνανται ἅμα ἱππεύοντες *(mentre cavalcano)* ὁρᾶν. SEN.; οἱ βάρβαροι φεύγοντες ἅμα *(mentre fuggivano, fuggendo)* ἐτίτρωσκον. ID.; ἅμα ταῦτ' εἰπὼν ἀνέστη, *ciò detto levossi, così dicendo levossi.* ID.; καὶ ἅμα serve talvolta per soggiungere senza la voce ὅτι un nuovo motivo: Ἀμυρταῖον διὰ μέγεθός τε τοῦ ἕλους οὐκ ἐδύναντο ἑλεῖν καὶ ἅμα μαχιμώτατοί εἰσι τῶν Αἰγυπτίων οἱ ἕλειοι, *senza che, ed anche perchè.* TUC. — 2) come Preposiz. col Dat. *insieme con, con, al;* gener. è Preposiz. temporale, ἅμα ἠοῖ *coll' aurora, all' aurora.* OD., ἅμα ἠελίῳ καταδύντι, *col cader del sole, al tramonto.* IL.; e così ἅμα (τῇ) ἡμέρᾳ, *allo spuntar del giorno, col giorno;* ἅμα τῷ ἦρι ἀρχομένῳ, *al cominciare della primavera,* e simili. EROD. ATT.; più tardi anche con Sostant. significanti uno stato, un modo di essere, ἅμα γέλωτι, *ridendo.* PLUT. Talvolta è Preposiz. temporale e locale nelle frasi ἕπεσθαι, ἴέναι, στείχειν ἅμα τινί (anche τοῖς δ' ἅμα. IL. X, 96). OM. SOF.; ἅμα τῷ στρατῷ. EROD.; serve anche ad esprimere uguaglianza o somiglianza, ἅμα πνοίῃσι propr. *insieme coi venti,* qu. *pari ai venti.* IL. XVI, 149. OD. I, 98.

Ἀμαζόνειον, τό, luogo d'Atene dove si crede che avvenisse la battaglia contro le Amazoni. PLUT. *Tes.* 28.; b) un altro luogo a Calcide nell'Eubea. IB.

Ἀμαζών, όνος, ἡ, *Amazone,* gener. al pl. *le Amazoni,* popolo favoloso di donne lungo il fiume Termodonte nella Cappadocia, più tardi nella Scizia. IL. *e* POST. (non ha fondam. il derivar questo nome da α priv. e da μάζος); presso EROD. II. 97, trovasi una forma secondaria Ἀμαζονίδες; quindi l'Aggett. Ἀμαζονικός, 3.; τό Ἀμαζονικόν, luogo nella Beozia. PLUT.

ἀμαθής, 2. (μαθεῖν), *che niente ha imparato;* qu. *incolto, ignorante, rozzo, stolto* EROD. ATT.; b) *ignaro, inesperto, non versato* τινός *in che che sia.* EU. TUC.; τί. PL.; πρός τι. PLUT. — 2) passiv. *sconosciuto, di cui non s' ha alcuna notizia,* EU. *Jon.* 916. Avv. ἀμαθῶς, *ignorantemente.* EU. anche passiv. *inaspettatamente, inopinatamente.* TUC. I, 140.

ἀμαθία, ἡ, *ignoranza, rozzezza, stoltezza.* EU. TUC. (opp. δεξιότης) III, 37. *e* POST.; b) *ignoranza, mancanza di cognizione di che che sia, inesperienza* τινός e περί τι. EU. SEN. PL. [IL.

ἄμαθος, ἡ (ἄμμος), *sabbia, terreno sabbioso.*

Ἀμαθοῦς, οῦντος, ἡ, *Amatunta,* città nell' is. di Cipro (con un tempio a Venere, detta per ciò Ἀμαθουσία. EROD.; abit. Ἀμαθούσιος. ID.

ἀμαθύνω (ἄμαθος), *riduco in polvere e in cenere, distruggo;* πῦρ πόλιν ἀμαθύνει. IL.; in gener. *anniento,* ἄνδρα. ESCH.

ἀμαιμάκετος, 3. (ἀ priv. e μαιμάσσω, μαιμάω) propr. *insuperabile, irresistibile* (ἀπροσμάχητος) χίμαιρα. IL.; πῦρ, SOF.; qu. gener. *fortissimo, saldissimo,* ἱστός. OD. XIV, 311; *violento, terribile,* κόραι, *le Eumenidi.* SOF. *E. C.* 127.

ἅμαλα, Acc. dell' inus. ἅμαλς, *barca.* ESCH. *Suppl.* 809 (per Congett.). [852.

ἁμαλάδε, Avv. *dietro alla barca.* ESCH. *Suppl.*

ἀ-μάλακτος, 2. *che non si ammollisce, duro;* anche metafor. PLUT.

ἀμαλδύνω (ἀμαλός), Aor. ἠμάλδυνα, *ammollisco, indebolisco;* qu. τεῖχος, *demolisco le mura.* IL.

Ἀμάλθεια, ἡ, *Amaltea,* la capra che allattò Giove; proverb. κέρας Ἀμαλθείας, *cornucopia;* e di qui una campagna posseduta da Attico chiamavasi Ἀμαλθεῖον, cfr. CIC. *ad Attic.* I, 16, 18. II, 7, 5.

ἁμαλλα, ἡ (affine ad ἁμάω), *covone, manipolo.* PLUT. [*poli.* IL.

ἁμαλλοδετήρ, ῆρος, ὁ (δέω, *legatore di mani-*

ἀμαλός, 3. lo stesso che ἁπαλός, *molle, morbido, tenero,* detto di animali giovani. OM.; *debole, infermo, senza vigore.* EU. *Eracl.* 75 (ᾰ).

Ἀμανός, ὁ, catena di monti tra la Cilicia e la Siria. PLUT.

ἅμαξα, ἡ ep. ἄμαξα (ἅμα ἄξω; secondo altri da αγω), *carro,* special. un carro da trasporto a quattro ruote gener. tirato da buoi o da muli. OM. *e* POST. (cfr. OD. IX, 241; IL. XXIV, 782; EROD. I, 188); opp. ἅρμα. SEN.; τετράκλινος, *carro con quattro sedili.* LUC.; αμαξαι σίτου, *carri ca-*

Digitized by Google

richi di frumento. SEN.; e qu. anche *carrata*, ἅ. λίθων, *una carrata di pietre.* ID.; proverb. ῥητὰ καὶ ἄρρητα ὀνομάζειν ὥσπερ ἐξ ἁμάξης, *scagliare ingiurie come vengono sulla bocca*, come i κωμασταί i quali nei cori e nelle feste dei torcoli in Atene andavano attorno su carri. DEM. XVIII, 122. — 2. denominazione della costellazione detta altrimenti *Orsa maggiore.* OM. [*giogo.* PLUT.

ἁμαξεύς, έως, ὁ, *carrettiere*; βοῦς ἁ., *bue da*

ἁμαξεύω, *sono carrettiere, guido carri.* PLUT.; al Pass. *sono carreggiabile.* EROD. II, 208.

ἁμαξήρης, 2. rad. ἀρ, cfr. ἀραρίσκω, *annesso, attinente a carri;* qu. θρόνος, *sedia di carro.* ESCH.; gener. ciò che appartiene a carro o vi ha relazione; τρίβος, *strada carreggiabile, strada maestra.* EU.

ἁμαξιαῖος, 3. *di tal mole che per trasportarlo v' è bisogno di un carro*, ὁλοίτροχοι, λίθος. SEN.

ἁμάξιον, τό, PLUT. ed ἁμαξίς, ίδος, ἡ, EROD. dimin. di ἅμαξα, *carretto, picciolo carro.*

ἁμαξιτός, 2. ep. ἁμαξιτός (ἅμαξα, εἶμι), *praticato da carri;* qu. ἡ ἁμ. sottint. ὁδός (la qual voce in SEN. *An.* I, 2, 21. trovasi espressa), *strada carreggiabile, strada maestra.* IL. e POST.

Ἁμαξιτός, ἡ, città sulla costa della Troade. TUC. SEN.

ἁμαξοκυλιστής, οῦ, ὁ (κυλίω), *carrettiere*, come nome pr. di una famiglia in Megara. PLUT.

ἁμαξοπηγός, 2. (πήγνυμι), *che fabbrica carri;* ὁ ἁμ., *il carrajo.* PLUT.

ἁμαξοπληθής, 2. (πλήθω), *ch' empie un carro; di tal mole ch' empie un carro*, λᾶας. EU.

ἅμαρ, dor. inv. di ἦμαρ. EU.

ἀμάρα, ἡ, ion. ἀμάρη, *fossa;* special. *fossa con acqua, doccia, condotto* per inaffiar prati. IL.

ἀ-μάραντος, 2. ed ἀμαράντινος, 2. *che non appassisce, durevole.* NT.

ἁμαρτάνω, Fut. τήσομαι (τήσω. NT.), Aor. ἥμαρτον (ep. anche ἤμβροτον; nel NT. anche ἡμάρτησα), *erro*, cioè *non colpisco, fallisco il colpo*, assol. o col Gen. OM. *e* POST.; τοῦ σκοποῦ, *non do nel bersaglio.* OD. PL.; καιρίας πληγῆς, *non faccio alcuna ferita mortale.* SEN.; spesso metafor. *erro, non m' appongo, non conseguisco, devio*, μύθων, νοήματος. OD.; ἐλπίδων. EU.; γνώμης. EROD. TUC.; così ψυχῆς φύσεως, *non intendo la natura dell' anima.* PL.; παντός, *erro in ogni cosa, non m'appongo in nulla.* ID.; b) *perdo, vo privo, sono privato.* OM. TR.; ἡμάρτομεν τῆς Βοιωτίας, *noi fummo privati della Beozia.* EROD. IX, 7.; c) τινός τι, *non ottengo qualcosa da uno, ho una ripulsa.* SOF. *Fil.* 231. — 2) *lascio mancare qualche cosa, tralascio di dare.* IL. XXIV, 68. — 3) *fallo, pecco, travio, m' inganno* assol. OM. *e* POST.; εἰς (περί) τινα. ATT.; περί τινος. DEM.; a specificare la relazione servono gli Avv. ἑκουσίως, ταύτῃ e simili; gli Aggett. ἑκών, ἄκων; le locuzioni avverb. ῥήματι, ἐν λόγοις. PL., e l'Acc. dell' Ogg. compreso nel verbo stesso, ἁμαρτίαν ἁμαρτεῖν. SOF. *Fil.* 1248; μεγάλα ἁμαρτήματα ἁ. PL.; e qu. πολλὰ ἀνθρώπινα, τοιαῦτα ἁμαρτάνειν. ATT. (così già OD. XXII, 154, τόδε ἤμβροτον); anche col Partic., ἀπεικάζων οὐχ ἁμαρτήσει. PL., cfr. DEM. XVIII, 208. — al Pass. ἁμαρτάνεται, *si erra, si pecca in che che sia* περί τι; qu. τὸ ἡμαρτημένον OVV. τὸ ἁμαρτηθέν, *errore, trascorso.* SOF. *e* POST. (ἄ).

ἁμαρτάς, άδος, ἡ, ion. inv. di ἁμαρτία. EROD.

ἁμαρτῇ, scritto anche ἁμαρτῆ (ἅμα, rad. ἀρ, cfr. ἀραρίσκω), AVV. *insiememente, nel medesimo tempo.* OM.

ἁμάρτημα, τό, *fallo, errore, trascorso, peccato*, εἰς OVV. περί τινα. ATT.

ἁμαρτία, ἡ = ἁμάρτημα. ATT.

ἁμαρτί-νοος, 2. *delirante, mentecatto.* ESCH.

ἁμαρτοεπής, 2. (ἔπος), *vano cianciatore.* IL

ἀ-μαρτύρητος, 2. *non testificato.* EU.

ἀ-μάρτυρος, 2. *senza testimonio* o *testimonianza, non testificato*, πρᾶξις, ἀγών, *non confermato da testimoni* o *da atti giudiziarj.* DEM.; δύναμις, *non testificato* (per mezzo di documenti scritti). TUC. II, 41. AVV. ἀμαρτύρως, ποιεῖν. DEM.

ἁμαρτωλός, 2. *peccante, peccatore.* PLUT.; ὁ, ἡ ἁμ., *peccatore, peccatrice.* NT.

ἁμα-τροχάω, solt. al Partic. pres. ἁματροχάων, *correndo* o *che corre insieme con uno.* OD.

ἁματροχία, ep. -ίη, ἡ, *l'urtarsi d'una ruota coll' altra*, (τὰς τῶν τροχῶν συγκρούσεις τὰς ἀπὸ τῶν ἄλλων ἁρμάτων Schol.). IL. XXIII, 422 (pl.).

ἁμάτωρ, ορος, ὁ, ἡ, dor. inv. di ἀμήτωρ. EU.

ἀ-μαυρός, 3. (ἀ euf. e μαῦρος OVV. μαυρός dai GR. interpretato ἀσθενής), oppos. σαφής, λαμπρός — *oscuro, cupo*, εἴδωλον ἀμαυρόν, *l'oscuro simulacro di nebbia.* OD. IV, 821; qu. metafor. φρήν, *cupa, conturbata mente.* ESCH.; b) *da non riconoscere, non riconoscibile, indistinto, indiscernibile* ποδὸς ἀμαυρὸν ἴχνος. EU.; χρῆμα ἀμαυρὸν καὶ μικρόν. LUC. *Tim.* 25; κληδών, *incerta fama.* ESCH.; ἀμαυρόν τινα τιθέναι, *rendere inglorioso qualcuno.* ID.; γένος ἀμαυρόν, *schiatta ingloriosa, oscura.* PLUT.; c) *insignificante, debole*, φώς. SOF.; σθένος. EU.; 2) *come cieco, che non vede;* qu. κῶλον, χεῖρες, *il piede, le mani del cieco.* SOF. *E. C.* 185 e 1635.

ἀμαυρόω, *rendo oscuro, ottenebro;* P. ἥλιος ἀμαυρώθη, *il sole fu oscurato.* EROD.; metafor. ζωάν, *intorbido la vita.* EU.; τοὺς ἄλλους, *pongo gli altri nell' ombra.* PLUT.; ἀμαυροῦμαι τῇ δόξῃ, *la mia gloria si oscura.* ID.; τὰς ἄλλας κακίας, *oscuro, faccio parer leggieri, non osservabili gli altri errori.* ID. b) *indebolisco*, τὴν ὀργήν, *ammanso, rintuzzo.* PLUT.; *cancello, tolgo* ὕβριν. *Sol.* presso DEM. IX, 255.

ἀμαύρωμα, τό, *oscuramento.* PLUT.

ἀμαύρωσις, εως, ἡ, *oscuramento, indebolimento*, τῶν αἰσθητηρίων. PLUT.

ἁμαχεί (talv. erroneam. ἀμαχί), AVV. *senza lotta, senza colpo ferire.* TUC. SEN. PLUT. [85.

ἁμάχετος, 2. poet. per ἀμάχητος. ESCH. *Sett.*

ἁμαχητί, AVV. pert. ad ἀμάχητος, *senza lotta, senza contrasto.* IL. EROD. SEN.

ἀ-μάχητος, 2. *indomabile.* ESCH. — 2) *che non ha mai combattuto.* SEN. *Cir.* VI, 4, 14.

ἄμαχος, 2. (μάχη), *senza lotta, che non combatte, che non ha combattuto.* SEN.; b) *non litigioso, non accattabrighe.* NT. — 2) *indomabile, insuperabile, irresistibile.* EROD. ATT.

ἀμάω, Fut. ήσω, propr. *raccolgo, stringo insieme*, come il mietitore i covoni delle spiche; qu. *mietere*, assolut. e coll' Acc. OM. EROD.; ἤμησαν καλῶς, *fecero una buona ricolta.* ESCH. — M. *metto insieme, raccolgo per me*, γάλα ἐν ταλάροισι. OD. IX, 247.

ἀμβ — origin. abbreviazione dorica di ἀναβ — la quale è frequente appo gli Ep. e non rara anche appo i Tr., e della quale si trovano tracce anche fra gl' ion. e i PR. ATT., p. e. ἀμβολάδην, ἀμβώσας — ἀμβάτης, ἀμβολάς. ἄμβων.

ἀμβλήδην, AVV. pt. inv. di ἀναβλήδην (ἀναβάλλομαι), *con pieno, forte impeto* γοᾶν, *prorompere in focosi lamenti.* IL. XXII, 476.

Digitized by Google

ἀμβλίσκω, Fut. ἀμβλώσω *(abortum facio)*, *abortisco*. PL.; *partum abigo*. PLUT.

ἀμβλύνω, Fut. υνῶ, *ottundo, indebolisco, τὴν ἀκμὴν τῆς δυνάμεως, τὴν ἐξουσίαν*. PLUT.; *τινά placo qualcuno; θηρία, ammanso*. ID.; al P. *θέσματα οὐκ ἀμβλύνεται, non perde la sua forza*. ESCH.; *τῆς γνώμης τὸ μὴ κατὰ κράτος νικηθὲν... ἀμβλύνεσθαι, perder l'animo, in quanto esso non è abbattuto dal valore dei nemici*. TUC. II, 87; *divento stupido, freddo*. PL. *Rep.* VI, 490, b; *φάος ἀμβλύνεται, il lume perde il suo splendore*. ID.

ἀμβλύς, εῖα, ύ, *ottuso;* a) *non aguzzato, non affilato, non tagliente*, oppos. ὀξύς. PL. *Lis.* 215, e; qu. *ἀμβλεῖα γωνία*. ID.; b) *languido, debole, fiacco, ἀμβλὺ ὁρᾶν, aver vista debole*. PL.; e metafor. *ἀ. ἐπίστασθαι*, ID. *Teet.* 165, d; *ἀμβλύτερόν τι ποιεῖν, rendere qualche cosa più languida, indebolire*. TUC.; *βήξ, tosse debole, ἀμυχή, sfregio insignificante, χαλινός, redine allentata*. PLUT.; di pers. *svogliato, poco zelante*, non *energico, indifferente*. TUC.; *περί τινος ἤδη ἀμβλύτερον εἶναι, esser già meno risoluto, men caldo circa qualche cosa*. ID. II, 65; *ἀλάστωρ, la cui forza è indebolita*. ESCH.; *ἀμβλὺς τὴν φύσιν, di debole indole*. SEN.; *ἀμβλύτερος πρός τι (εἴς τι), non abbastanza energico in che che sia*. PLUT.; *ἀμβλύτερον ποιεῖν τινα πρός τι (τινί), diminuire, reprimere lo zelo di qualcuno, render qualcuno meno zelante verso qualche cosa*. ID.; *ἀμβλύτερον εἴς τι γίγνεσθαι, prendersi minor cura, rimettere della cura di che che sia;* ma *τινὶ περὶ τὴν κρίσιν, procedere troppo rimessamente contro qualcuno in una lite*. ID.

ἀμβλύτης, ητος, ἡ, *ottusità*, special. *di mente; rilassatezza, infingardaggine*. PLUT.

ἀμβλυωπία, ἡ (ὤψ), *debolezza di vista, vista corta o debole*. PL. PLUT.

ἀμβλυώττω, Fut. ώξω (ἀμβλύς), *sono di vista debole, di vista corta*. PL.; anche metafor. *caecutio*, ID. *Rep.* VI, 509, d.

ἀμβλωπός, 2. pt. inv. di ἀμβλυωπός, *di vista debole*, solt. *δακρύων βίον ἀμβλωπόν*. ESCH. *Eu.* 943, *vita così lagrimosa, che gli occhi ne perdono vigore*. ESCH. *Eum.* 942.

ἀμβλώψ, ῶπος, ὁ, ἡ = ἀμβλωπός, *αὐγαί*. EU.

ἀμβολάδην, avv. pt. inv. di ἀναβολάδην, *traboccando, traboccantemente*, detto di acqua che bolle. IL. EROD.

ἀμβολάς, άδος, ἡ, *terra gettata fuori (scavando un fosso), terra cavata*. SEN.

Ἀμβρακία, ἡ, inv. dell' ant. scrittura Ἀμπρακία. SEN. DEM. PLUT.; così anche Ἀμβρακιώτης inv. di Ἀμπρ. SEN.; e al fem. Ἀμβρακιῶτις, ιδος, ἡ. ID.

ἀμβροσία, ἡ, ep. e ion. — ίη (Sost. pert. ἄμβροτος, qu. propr. *immortalità*), *ambrosia*, il cibo degli Dei che rende immortali, e però negato agli uomini. OM. *e* POST. — 2) *unguento* che purifica e olezza gradevolmente, usato dagli Dei. IL. XIV, 170. XVI, 670 e 680. OD. IV, 445. — 3) come cibo dei cavalli degli Dei, in forma di erba *(ambrosie erbette*. MONTI.) giacchè anch' essi avevansi per immortali. IL. V, 777.

ἀμβρόσιος, 3. ed anche 2. EU. *Med.* 982, *immortale, divino*, detto di tutto ciò che appartiene agli Dei, *χαῖται, πέπλος, πέδιλα*; così anche il cibo e le greppie dei loro cavalli; cfr. IL. V, 369. — di tutto quello che viene dagli Dei, dei loro doni; qu. *νύξ, ὕπνος*. IL., cfr. *κάλλεϊ ἀμβροσίῳ*. OD. XVIII, 193. — 2) come il nostro *divino, celeste, straordinariamente bello, di maravigliosa bellezza, χάρις*. EU.; *πλόκαμοι*. PLUT.

ἀμβροτεῖν, Inf. dell' Aor. II. ep. ἤμβροτον pert. ἁμαρτάνω.

ἀμβροτό-πολος, 2. *con cavalli divini*. EU. *Troj.* 537 (Congett.).

ἄμβροτος, 2. (ἀ priv. e βροτός), come ἀμβρόσιος, *immortale, divino*, detto degli Dei stessi e di ciò che loro appartiene o che viene da loro. OM. TR.; *ἔπεα, canti divini, sacre canzoni*. SOF. *Ant.* 1135.

ἄμβων, ωνος, ὁ, *ogni superficie convessa;* in PLUT. *Lic.* 9. *le pareti convesse a modo di ventre* nel *κώθων* degli Spartani.

ἀ-μέγαρτος, 2. *non invidiabile;* qu. a) di cose, *funesto, dannoso, orribile, terribile*. OM. TR.; b) di persone *malvagio;* solt. *ἀμέγαρτε συβῶτα, malvagio porcajo*. OD. (*dissennato, ghiottone*. PINDEMONTE).

ἀ-μέθυστος, 2. *senza ubriachezza, ἡμέρα*. PLUT. — 2) attiv. *atto a reprimere l'ubriachezza;* qu. *ἡ ἀμ., un rimedio contro l'ubriachezza*, qual si credeva che fosse la pietra ametisto; qu. poi anche, la stessa pietra, *ametisto*. Nel NT. anche ὁ ἀμ.

ἀμείβω, Fut. -είψω, *io cambio:* 1) intrans. solt. *οἱ ἀμείβοντες, i canterj concorrenti a sostenere il colmigno d'un edifizio*. IL. XXIII, 712. — 2) transit. *io concambio, permuto τεύχεα πρός τινα con qualcuno*. IL.; *χρύσεα χαλκείων, (armi) d'oro contro (armi) di bronzo*. IL. VI, 235; e proverb. presso i PROS. ATT. *γόνυ γουνός, mettere un ginocchio dinanzi all' altro, avanzarsi a piccioli passi*. IL. XI, 547; *io muto*, assolut. ESCH. EU.; *τι ἀντί τινος*. EU.; *τὸν πόσιν ἀντὶ σᾶς ψυχᾶς ἀμείψαι ἐξ ᾅδα, in cambio, a prezzo della tua vita redimere dall' Orco;* ID.; anche *τι ἔκ τινος* e *τί τινος*. ID.; *χρῶτα πορφυρέᾳ βαφῇ, tinger la pelle di cupa porpora*. ESCH. *Pers.* 312. — di cambiamento di luogo, *θύρας, πορθμόν, στέγας, ἑστίαν*. EROD. TR.; *χώραν*. PL.; *γῆν*. LUC.; anche *πόλιν ἐκ πόλεως ἀμείβειν, visitare una città dopo l'altra*. PL. *Sof.* 224, b. — *ricambio, χάριν τροφᾶς, παλίμποινα*. ESCH. — Più spesso M. *mi cambio, mi permuto*, OVV. *cambio* o *permuto per me, λώους φρένας*. SOF.; qu. 1) *scambiarsi, succedersi l'un l'altro* col Partic. *ἀμειβόμενος, alternando*. IL. I, 604. IX, 471; *ἀμειβόμενοι κατὰ οἴκους, andando or a questa or a quella casa*. OD. I, 375; *ἀμειβομένω ἐπέεσσι, con alterni discorsi*. IB. III, 148; e qu. *ἀμείβεσθαί τινα μύθῳ, ἐπέεσσι* o semplic. *τινά rispondere ad uno*. OM. EROD. TR. PLUT.; anche *ταῦτα, μῦθον, ἔπος ἀμείβεσθαι*. EROD. TR.; e con doppio Acc. EROD. TR.; più di raro *τινὰ τοῖσδε, λόγοις*. EROD. EU.; *πρός τι, rispondere sopra qualche cosa*. IB. PLUT.; *ἔπος πρὸς ἔπος*. ESCH. — 2) come nell' A.; detto di cambiamento di luogo, *ψυχὴ ἀμείβεται ἕρκος ὀδόντων, l'anima varca la chiostra dei denti*. IL.; *φάρμακα ἀμ. ἕρκος ὀδ., il veleno passa la chiostra dei denti*. OD.; *τόπου, γαῖας πέδον*. ESCH.; *πύλας, entrare per la porta*. EU.; anche metafor. *vado, procedo*. ID. *Fen.* 271; *πόλιν ἐκ πόλεως, procedo, passo da città a città*. PL. — 3) *corrispondo, ricambio* (bene con bene o male con male) assolut., e con *τί*. ATT.; *δώροισί τινα, ricambiare i doni a qualcuno*. OD.; *τινὰ χρηστοῖς, ricambiare a qualcuno un bene ricevuto, rendergli bene per bene*. EROD. DEM.; anche *τινί τι*. EU. *Cicl.* 311; *τινὰ τῆς δικαιοσύνης, ricompensare qualcuno della sua giustizia*. LUC. *Somn.* 15. — 4) di stato o condizione, *ricambio φόνος ἀμείβεται, morte succede a morte*. EU. *Med.* 1268. — 5) *permuto, cedo qualche cosa del mio*. PLUT. — il Fut. M. *ἀμείψομαι* con signif. pass. lo stesso

Digitized by Google

che ἀμειφθήσομαι ad uno, *sarò ricevuto come ricompensa, come segno di gratitudine.* ESCH. *Co.* 780.

ἀ-μείλικτος, 2. *non ammansato, inesorabile, aspro,* ὄψ. IL.

ἀμείλιχος, 2. = ἀμείλικτος, Ἅδης, ἦτορ, ἄναξ. IL.; πόνος. ESCH.; βία. PLUT.

ἀμείνων, ον (cfr. *amoen-us*), compar. irreg. di ἀγαθός coll' idea di preminenza per abilità. OM. *e* POST.; ἄμεινόν ἐστί τινι, *è il meglio per chi che sia,* coll' Infin.. anche con Attrazione, ἀμείνω μοί ἐστι ταῦτα οὕτω ποιούμενα, *meglio è per me che così vada la cosa.* HROD. *e* POST.; Avv. ἄμεινον. HROD. *e* POST.; πράττειν, *trovarsi meglio.* IS.; ἄμεινον λέγειν spesso = εὖ βουλεύειν, *ad uno.* TUC. III. 42; così ἄμ. βεβουλεῦσθαι, φρονεῖν per εὖ βεβ., φρονεῖν. EU.

ἄμειψις, εως, ἡ (ἀμείβω), *permuta, mutazione.* PLUT. — 2) *risposta.* ID.

ἀμέλγω *(mulgeo)*, solt. Pr. e Impf. *mungo.* OD.; οἷες ἀμελγόμεναι γάλα, *pecore dalle quali si mugne il latte.* IL.

ἀμέλει (gener. si considera come imperat. da ἀμελέω: *non darti pensiero, non curarti;* ma forse meglio si prende per Avv. scrivendo ἀμελεί), *ad ogni modo, certamente, naturalmente;* spesso ironicam. EU. PL. SEN.

ἀμέλεια, ἡ (ἀμελής), *non curanza, trascuratezza, negligenza.* TUC. *e* POST.; anche pl. PL. *Rep.* 443, a.

ἀ-μελετησία, ἡ (μελετητός), *mancanza di esercizio, trascuratezza,* μνήμης. PL.

ἀ-μελέτητος, 2. *inesercitato, non versato, impreparato,* τινός, περί τινος. PL.; πρός τι. LUC.

ἀμελέω (ἀμελής), *non mi do pensiero, non prendo cura, trascuro, negligento, tralascio* τινός. IL. (solt. nella locuz. οὐκ ἀμέλησε.) ATT.; ἐπί τινι. SOF.; anche coll' Acc. EU. *Ion.* 438. IS.; coll' Infin. con e senza τοῦ. HROD. PL. SEN.; ἠμεληκέναι ἔχειν, *comportarsi negligentemente.* SEN.

ἀμελής, 2. (μέλει), 1) attiv. *non curante, trascurato, negligente,* τινός di che che sia. PR. ATT. — 2) passiv. *negletto, non avuto in considerazione.* DEM. Avv. ἀμελῶς. SEN.; ἀ. ἔχειν περί τινα, *comportarsi negligentemente verso qualcuno.* ID.

Ἀμέλης, ητος, ὁ *(il Senza-cure)*, fiume dell'Averno secondo PL. *Rep.* X, 621, a.

ἀμελητέον, Agg. verb. da ἀμελέω. IS.

ἀμελητί, Avv. *trascuratamente.* TUC. *Tim.* 12.

ἀμελία, ἡ, pt. inv. di ἀμελεία. EU.

ἄ-μεμπτος, 2. passiv. *non biasimato, incolpato, immacolato, a cui nulla manca.* ATT.; col Gen. χρόνου, *rispetto al tempo, per quel tempo.* ESCH.; ἄμεμπτα πάντα ἔχειν, *essere in ogni parte perfetto.* SEN.; ἄμεμπτόν ἐστι τί τινι, *in questo non può esser punto biasimato.* PLUT.; ἄ. δικαστής, *giudice irreprensibile.* ID. — 2) attiv. *che non ha nulla da biasimare, contento:* ἄμεμπτον ποιεῖν (ovv. ποιεῖσθαί) τινα *render contento qualcuno.* SEN. — Avv. ἀμέμπτως, δέχεσθαί τινα, *accogliere qualcuno in tal modo ch'egli ne sia contento;* così anche δῶρα διδόναι. SEN.; τελευτᾶν. *morire gloriosamente.* ID.

ἀμεμφής, 2. = ἄμεμπτος. ESCH. frequ. PLUT.

ἀμεμφεία, ἡ (ἀμεμφής), *incolpabilità,* solt. διαλλακτῆρι οὐκ ἀ. φίλοις, *il riconciliatore non va esente dal biasimo degli amici.* ESCH. *Sett.* 884.

ἄμεναι, ep. inv. di ἀέμεναι. V. ἄω.

ἀμενηνός, 2. (ἀμενής), *privo di forza, debole;* qu. di ciò che è assolut. vano, delle ombre d'Averno: νεκύων ἀμενηνὰ κάρηνα, *i vôti teschj dei morti.* OD. e così νεκύων ἀμενηνὸν ἄγαλμ', *vano simulacro di morti.* EU. *Troj.* 193; ἤ κε ζῶς ἀ. ἔα, *certamente, quantunque immortale, sarei morto.* IL. V, 887; così anche di sogni, ἀμενηνῶν ὀνείρων, *dei vani sogni.* OD. XIX, 562; qu. SOF. *Aj.* 890. chiama Ajace ἀ. ἀνήρ perchè *disparve senza lasciar traccia di sè,* come le larve dei sogni.

ἀμενηνόω (ἀμενηνός), *spoglio di forza;* αἰχμήν, *rendo inefficace la lancia scagliata.* IL. XIII, 562.

ἀμενής, 2. (μένος), *senza forza, debole.* EU.

ἄμερα, dor. inv. di ἡμέρα. TR., così pure ἀμέριος inv. di ἡμ.

ἀμεροκοιτος, inv. di ἡμ.

ἀμέργω, *colgo, spicco* καρπόν. EU.

ἀμέρδω = ἀμείρω, che trovasi in Pindaro (μέρος, μερίς), *io privo, escludo,* τινά *privo qualcuno della sua parte;* τινὰ ὀφθαλμῶν, *accieco qualcuno.* OD.; αὐγὴ ἄμερδεν ὄσσε, *lo splendore abbarbagliò gli occhi.* IL.; καπνὸς ἀμέρδει ἔντεα, *il fumo scolora le armi.* OD.; gener. *tolgo, rapisco* βίον. EU. *Ec.* 1027. — Al P. *sono spogliato:* ἀμερδῆναί τινος. IL.; qu. *sono privo, manco* δαιτός. OD.

ἀμερής, 2. (μέρος), *individuo,* opp. μεριστός. PL.; *indivisibile.* PLUT.

ἀμεριμνία, ἡ (μέριμνα). *l'esser vôto, sgombro di cure, di affanni; sicurezza.* PLUT.

ἀμέριμνος, 2. (μέριμνα), pass. *non curato, negletto.* SOF. *Aj.* 1206. — 2) Att. *senza cure, sicuro.* NT.

ἀ-μέριστος, 2. *indiviso,* οὐσία. PL.

ἄμες, dor. inv. di ἡμεῖς.

ἄ-μεσος, 2. *senza mezzo, immediato,* special. τὰ ἄμεσα, *l'immediato.* AR. [*intransitivo.* GR.

ἀ-μετάβατος, 2. *che non va oltre;* ῥῆμα, *verbo*

ἀ-μετάβλητος, 2. (μεταβολή), *non mutato;* βίος, *senza mutazioni.* PLUT. [*bile.* PLUT.

ἀ-μετάβολος (μεταβολή), *non mutato, immuta-*

ἀ-μετάδοτος, 2. *non partecipante* (attivo), *che non contribuisce.* PLUT.

ἀ-μετάθετος, 2. *immutabile.* NT.

ἀ-μετακίνητος, 2. *immobile.* NT.; Avv. -ήτως, ἔχειν, *stare immutabilmente.* IS.

ἀ-μεταμέλητος, 2. *da non pentirsene, che non cagiona pentimento.* PL. NT.

ἀ-μετανόητος, 2. *senza mutazione d'animo, impenitente.* NT.

ἀ-μετάπειστος, 2. *che non si lascia persuadere in contrario, che non può esser indotto a mutar opinione, che non può esser distolto da che che sia.* PLUT. [PLUT. Avv. -ώτως. ID.

ἀ-μετάπτωτος, 2. *immutabile, costante.* PL.

ἀ-μετάστατος, 2. *non trasportato, permanente.* PL. PLUT.; b) *non levato via.* PL.

ἀμεταστρεπτί (μεταστρέφω). Avv. *senza voltarsi indietro, senza guardarsi indietro.* PL.

ἀ-μετάστροφος, 2. *che non può essere volto indietro, immutabile.* PL. [*fermo.* PLUT.

ἀ-μετάτρεπτος, 2. *che non si lascia smovere,*

ἀμέτερος, dor. inv. di ἡμέτερος. TR.

ἀ-μέτοχος, 2. *non partecipe,* col Gen. PLUT. — Avv. -όχως. TUC.

ἀ-μέτρητος, 2. *immensurabile, immenso,* πένθος, πόνος. OD. EU.; *innumerevole,* ἐρετμοί. EU.

ἀμετρία, ἡ (ἄμετρος), *dismisura, eccesso, sproporzione,* opp. συμμετρία, ἐμμετρία. PL.; b) *intemperanza.* PLUT.

ἀμετροεπής, 2. (ἔπος), *che parla senza misura e senza riguardi.* IL. *(parlator petulante.* MONTI.)

ἄμετρος, 2. (μέτρον), *senza misura;* cioè im-

Digitized by Google

mensurabile, infinitamente copioso o *grande.* SEN. PL.; b) *smisurato, smoderato.* PLUT. NT.; *εἰς τὰ ἄμετρα, nello smodato.* ID.; c) *senza proporzione, sproporzionato.* PL. *Tim.* 87, e; — ADV. *ἀμέτρως.* PL.

ἄμη, ἡ, *badile, pala.* SEN.

ἀμῇ, att. ἀμῇ, propr. Dat. fem. di ἀμός = τίς. *in certo modo,* special. nelle composizioni ἀμῃγέπη, ἀμῃγέπου, ἀμῃγέπως, *in una certa maniera, in certo modo.* PL. PLUT.

ἀ-μήνιτος, 2. *non collerico, libero da collera.* EROD. ESCH. PLUT.; λέγων χειμῶν' Ἀχαιοῖς οὐκ ἀμήνιτον θεῶν, *parlando della bufera non senza ira dei Numi avversa agli Achei.* ESCH. *Ag.* 627. — ADV. — ίτως. ESCH. PLUT.

ἀμητήρ, ῆρος, ὁ (ἀμάω), *mietitore.* IL.

ἄμητος, ὁ (ἀμάω), *messe, ricolta.* IL. EROD. PLUT.

ἀμήτωρ, ορ, Gen. ορος (μήτηρ), *senza madre, privo di madre.* EROD. EU. PL.; b) *generato da madre ignobile.* EU. *Ion.* 837; c) μήτηρ ἀμ., *madre che non è madre, che non ha viscere di madre;* d) *la cui madre è sconosciuta, d'ignota madre.* NT.

ἀμηχανέω (ἀμήχανος), *manco di mezzi, di consiglio, d'ajuto, non so come trarmi d'impaccio, sono in bisogno, in impaccio,* coll'Acc. EU. TUC.; τέρμα δ' ἀμηχανῶ, *non so dove questo riuscirà.* ESCH.; col Dat. ID.; περί τινος. EU.; col Gen. *patisco mancanza di qualche cosa;* gener. seguito da interrog. indir. TR.; coll' Infin. PLUT.; ἀμηχανῶν βιοτεύω, *vivo poveramente.* SEN.

ἀμηχανία, ἡ, ion. ed ep. ἀμηχανίη (ἀμήχανος), *mancanza di mezzi, di consigli; angustia, bisogno, impaccio.* OD. EROD. EU. SEN. PLUT.

ἀμήχανος, 2. (μηχανή), 1) attiv. *mancante di mezzi, che non sa trarsi d'impaccio, che si trova in bisogno, in impaccio,* τινός *per qualcuno.* OD.; εἴς τι, *inetto a che che sia.* EU.; δρᾶν ἔφυν ἀ., *io sono da natura incapace di operare, inetto all'operare.* SOF. e così anche coll' Infin. DEM.; ἀμήχανόν τινα ποιεῖν OVV. τιθέναι, *metter qualcuno nell' impaccio, suscitargli impacci.* PL.; ἀμήχανος γυνή, *donna semplice.* EU. *Ipp.* 643. — 2) pass. *a che* OVV. *contro di che non v' ha mezzo;* qu. a) *che non può effettuarsi, difficile, impossibile, che non si può conseguire;* ἀμήχανόν ἐστι, *è difficile, impossibile,* coll' Infin. EROD. ATT. — costruito personalmente, ἀμήχανός ἐσσι πιθέσθαι, *l'obedire ti è grave.* IL. XIII, 726; ὁδὸς ἀ. εἰσελθεῖν, *strada per la quale (facendo la quale) è impossibile penetrare.* SEN. *An.* I, 2, 21; anche seguito da μή. EROD. V, 3; ἀμήχανον. IL. ed ἀμήχανα. TR. *l'impossibile;* b) *contro cui nulla può farsi, che non può essere costretto, irresistibile* (così di persone: ἀμήχανός ἐσσι, *contro te nulla può farsi, sei tale, che nulla può contro di te.* IL. X, 167; come di cose ἀμήχανα ἔργα, *fatti irreparabili.* IL.); quindi ἀ. ξυμφορά, δύη. νόσος, *sventura inevitabile, irreparabile, malattia irremediabile* e simili. ATT.; ἀμήχανα παθεῖν. EU.; εἰς πολλὰ κακὰ καὶ ἀμήχανα ἐμπίπτειν. SEN.; special. ὄνειροι, *sogni inesplicabili.* OD.; ἀ. τὸ κάλλος, τὸ πλῆθος, *d'insuperabile* OVV. *d'inesprimibile bellezza, quantità* e simili. SEN. PL.; ἀμήχανον (ἐστίν) ὅσος, η, ον, *indicibilmente grande, senza misura molto.* PL. e POST.; σοφίαν ἀμήχανον ὅσην, *un' erudizione incredibile,* ἀμήχανον ὅσον χρόνον, *un tempo infinitamente lungo;* οὐκοῦν εἰ τοσοῦτον ἡδονῇ νικᾷ ὁ ἀγαθὸς τὸν κακόν, ἀμηχάνῳ δὴ ὅσῳ πλεῖστον νικήσει εὐσχημοσύνῃ τοῦ βίου, *lo supererà di gran lunga..;* ἀμήχανον οἷον, *in maniera incomprensibile.* PL. — ADV. -άνως, ἔχειν, *essere in angoscia.* PL.; ἀ. ὡς εὖ, *incredibilmente buono.* ID.

ἀ-μίαντος, 2. *immacolato, puro.* PLUT. NT.; ἡ ἀ. *il mare.* ESCH. *Pers.* 579.

ἀ-μιγής, 2. *non mescolato, puro* τινός *di che che sia.* PL. PLUT. LUC.

ἄ-μικτος, 2. *non mescolato, puro, schietto.* PL.; τινί *senza mescolanza di che che sia.* ID. — 2) *senza commercio* πρός τινα *con qualcuno.* PL.; qu. *insociabile, salvatico.* SOF. EU. DEM.; αἶα *paese inospitale.* EU.; τόπος. IS.; ἄμικτα τοῖς ἄλλοις νόμιμα, *costumanze non acconce a mischiarsi con altre.* TUC.; b) *che non si mescola.* PL. *Pol.* 276, a. — 3) *che non si unisce* πρός τι *con che che sia.* PL.; βοή *grido confuso.* ESCH. — ADV. ἀμίκτως. PL.; al Superl. -ότατα ἔχειν, *essere affatto senza meschianza.* ID.

ἅμιλλα, ης, ἡ, *lotta, combattimento a gara, emulazione;* gener. *lotta, combattimento.* ATT.; ἅ. λόγων, χορῶν, ἀρετῆς. EU. PL.; anche ἅμιλλα ποδοῖν, χερῶν. EU.; ἅ. αἵματος, *lotta sanguinosa.* ID.; ἅμιλλαν ποιεῖσθαι, *gareggiare.* TUC.; περί τινος, *per qualche cosa.* IS.; ἐπί τινι. DEM., ἅμιλλάν τινι ποιεῖν περί τι, *concedere ad uno di concorrere a, ..di competere per che che sia.* IS.; ἅμιλλαν πονεῖν; *sostenere, durare una lotta;* τιθέναι, *ordinarla.* ID.; ἐξ ἀμίλλης, *a gara (certatim).* PLUT. — 2) generalm. *desiderio, domanda, studio di conseguir che che sia a gara con altri.* EU. *Ipp.* 1141.

ἀμιλλάομαι, Fut. ήσομαι, Aor. ἠμιλλήθην (l'Aor. M. trovasi in EU. *El.* 1471, ἐξαμιλλησάμενος, e in PLUT. *Arat.* 3), *lotto, combatto a gara;* generalm. *lotto, combatto.* ATT.; τινί OVV. πρός τινα, *con uno.* EU. TUC. PL.; anche πρός τι, περί τι, *per qualche cosa.* EU. IS. SEN.; λόγοις OVV. λόγῳ, *a parole.* EU.; τόξοις, ἵπποις, *nel trar dell' arco, nel correre a cavallo.* PL.; e come ἅμιλλαν ἀμιλλᾶσθαι, così σταδιον, δίαυλον, *a correr lo stadio, a correre un doppio stadio* o *due volte lo stadio.* PL.; qu. pt. ποῖον ἀμιλλαθῶ γόον; *come abbastanza dolermi?* τόνδε λόγον, *di questo modo, così tratto la cosa, con queste ragioni sostengo la mia causa.* EU. — 2) *mi adopero, mi sforzo a gara, mi affretto;* ἐπὶ τὸ ἄκρον ἀμιλλᾶσθαι, *correre a gara per raggiungere la sommità;* ἐπὶ τὰ θηρία, *gittarsi a gara contro le belve.* SEN.; δεῦρ' ἀμιλλᾶται γέροντι ποδί. EU.; seguito da ὡς OVV. ὅπως. SEN. PL.; πρός τι, ὑπέρ τινος. PLUT.; seguito dall' Infin. ID.; ἀπὸ γῆς, *accorrere dalla terra ferma.* ID.

ἀμίλλημα, τό, *gareggiamento, desiderio intenso;* ἀμιλλήματα γάμων, *gara di nozze.* SOF. *El.* 494.

ἀμιλλητέον, Aggett. verb. pert. ad ἀμιλλάομαι. IS.

ἀμιλλητήρ, ῆρος, ὁ, *gareggiatore;* τροχοὶ ἀμιλλητῆρες ἡλίου, *le gareggianti (le veloci) ruote del sole.* SOF. *Ant.* 1065.

ἀμιλλητικός, 3. *acconcio, inclinato alla gara.* PL.

ἀμιμητό-βιος, 2. *di vita inimitabile.* PLUT.

ἀ-μίμητος, 2. *inimitabile.* PL. — ADV. -ήτως. ID.

ἀμιξία, ἡ, *mancanza di commercio, di consorzio;* ἀ. ἀλλήλων, *mancanza di commercio reciproco.* TUC. PLUT.; πρὸς ἅπαντας. LUC.; χρημάτων, *mancanza di denaro in circolo.* EROD.

ἅμ-ιππος, 2. *celere come un cavallo,* Βορεάς. SOF. — 2) ἅμιπποι, corpo di soldati a piedi aggiunti ad un corpo di cavalleria d'ugual numero, sicchè ciascuno nello scaramucciare o nel ritirarsi era protetto da un cavaliere; una specie di *Volteggiatori.* TUC.; ἅμ. πεζοί. SEN.

Digitized by Google

ἀμίς, comun. ἀμί, ίδος, ἡ, *urinale.* DEM.

ἀμισής, 2. (μῖσος), *non odiato* OVV. *non aborrito.* PLUT.

ἀμισθί, Avv. pert. ἄμισθος, *senza mercede, gratuitamente, indarno.* EU. DEM.; χρημάτων καὶ δόξης προῖκα καὶ ἁ. PLUT.

ἀ-μισθος, 2. *senza mercede, che non riceve mercede, non mercenario.* ESCH. SOF.; στράτευμα, *non pagato, non assoldato.* DEM. PLUT. LUC.

ἀ-μίσθωτος, 2. *non patteggiato per mercede,* οἶκος, *casa non appigionata.* DEM.

Ἀμισός, ἡ, città sul Ponto; abit. Ἀμισηνοί. ID.

ἀμιτρο-χίτωνες, οἱ, epit. dato ai Licj. IL. XVI, 419; *con corazza senza cintura.*

ἀ-μιχθαλόεις, εσσα, εν, ep. forma secondaria prolung. di ἄμικτος, solt. ἀμιχθαλόεσσα Λῆμνος, *l'inospitale Lenno.* IL. XXIV, 753.

ἀμμ-, pt. inv. di ἀναμ-.

ἅμμα, ατος, τό (ἅπτω), ogni cosa annodata; qu. *nodo, cappio corsojo.* EROD. EU. PL. — b) *legame, vincolo.* EU. — c) *l'annodarsi colle braccia lottando;* cfr. il lat. *nodus, nexus,* solt. al pl. PLUT.

ἄμμε, dor. eol. ed ep. inv. di ἡμᾶς.

ἀμμένω, pt. inv. di ἀναμένω. SOF.

ἄμμες, dor. eol. ed ep. inv. di ἡμεῖς. OM.

ἄμμι(ν), dor. eol. ed ep. inv. di ἡμῖν. OM. (?)

ἄμμιγα, avv. pt. inv. di ἀνάμιγα, *mescolato, misto.* SOF. *Tr.* 839 (cor.); OR. *presso* DEM. XXI. 52.

ἀμμορία, ἡ (pt. inv. di ἀμορία), propr. *mancanza di partecipazione;* qu. OD. XX, 76 oppos. μοῖρα: Ζεὺς οἶδε μοῖραν τ' ἄμμορίην τε ἀνθρώπων, *Giove sa quello che agli uomini dal destino è dato o non dato.*

ἀμμορία, ἡ, pt. inv. di ἀμορία (ἅμα, ὅρος), *confine, divisione,* ep. presso DEM. VII, 40.

ἄμ-μορος, 2. pt. inv. di ἄμορος, ἄμοιρος, *non partecipe* col Gen. OM. SOF.; τέκνων, *privato dei figli.* EU. *Ec.* 421. — b) assol. *infelice, misero.* IL.

ἄμμος, ἡ, *sabbia.* PL. PLUT.; b) = ἀμμοδρόμος, *pianura coperta di sabbia, cavallerizza.* SEN.

Ἄμμοῦς, ὁ, secondo Erod. II, nome egizio di Giove.

Ἄμμων, ωνος, ὁ, *Giove Ammone* di Libia. PLUT. — 2) un figlio di Giove e di Pasife. ID.

Ἀμμωνία, ἡ, *Ammonia,* paese nella Libia, qu. Ἀμμώνιοι, οἱ, *abitanti dell' Ammonia.* EROD.; Ἀμμωνιάς, άδος ed Ἀμμωνίς, ίδος, ἡ, *d' Ammonia, di Libia;* ἕδραι, *sede d' Ammone* cioè *Libia.* EU.

ἀμναστέω, dor. inv. di ἀμνηστέω. SOF. *El.* 483 (altri ἀμνηστεῖ).

ἀ-μνημόνευτος, 2. *non rammentato.* EU.

ἀμνημονέω (ἀμνήμων), *sono immemore, non mi ricordo, dimentico, non menziono,* col Gen. o coll'Acc. e gener. con una negaz., οὐκ ἀμνημ. ATT.; anche seguito da Partic. o da ὅτι. PL.

ἀμνημοσύνη, ἡ (ἀμνήμων), *dimenticanza.* EU.

ἀμνήμων, ον (μνήμη), *immemore, dimentico,* assolut. e col Gen. ATT.

ἀμνηστέω (ἄμνηστος), *sono immemore, dimentico.* SOF. *El.* 843 (v. ἀμναστέω); P. *cado in dimenticanza, sono dimenticato.* TUC. I, 20.

ἀμνηστία, ἡ (ἄμνηστος), *il dimenticare,* special. *dimenticanza, oblio di un' ingiusta azione* in che altri sia incorso; *amnestia.* PLUT., cfr. ἄδεια.

ἀμνίον, τό, *il vaso,* in che raccoglievasi il sangue delle vittime. OD. III, 444.

Ἀμνισός, ὁ, p rto di Gnosso nella costa settentrionale di Creta. OD.

ἀμνός, ὁ *(agnus), agnello.* NT.

ἀμογητί, avv. pert. ἀ-μόγητος, *senza fatica* o *sforzo.* IL.

ἀμόθεν, attic. ἀμόθεν, cfr. ἀμός, Avv., *da qual siasi punto* o *principio:* τῶν ἀμόθεν εἰπέ, *racconta cominciando d'onde che vuoi.* OD. I, 10; ἀμόθεν γέ ποθεν, *d'onde che sia.* PL. [*che sia.* TUC.

ἀμοθεί, altri scrive ἀμόθι (ἀμός), Avv. *ove*

ἀμοιβαῖος, 3. e 2. (ἀμοιβή), *scambievole, vicendevole;* qu. βιβλία, *lettere scambievoli.* EROD.; τὰ ἀμοιβαῖα, *dialogo.* PL. PLUT.; ἀμοιβαῖα *(carmen amoebaeum) versi a vicenda.* PLUT.

ἀμοιβάς, άδος, ἡ, forma spec. fem. di ἀμοιβαῖος solt. OD. XIV, 521; χλαῖνα ἀμ., *mantello da cambiare, da indossare invece di un altro.*

ἀμοιβή, ἡ (ἀμείβω), *rispondenza;* cioè a) *pagamento, compenso;* qu. *restituzione, ricompensa, gratitudine; vendetta, pena* τινός *per che che sia.* OD. EU. PL. PLUT.; b) *risposta.* EROD. — 2) *cambio, permuta.* EU. *E. F.* 564; *cambio di una specie di moneta con un' altra.* PLUT. *Luc.* 2, anche *il ritratto da una somma di denaro,* quel che si riceve cambiando o permutando una data somma di denaro. ID. *Lic.* 9.

ἀμοιβηδίς, avv. *a vicenda, l'un dopo l'altro.* OM.

ἀμοιβός, 2. *che alterna, che libera, riscatta.* οἱ — ἦλθον ἀμοιβοί, *i quali erano venuti per sottentrare in vece di . .* IL. XIII, 793; b) *che tien luogo di . . che serve per compenso, per ricambio.* SOF. *Ant.* 1067.

ἀμοιρέω (ἄμοιρος), *non partecipo* (intrans.), *sono escluso,* col Gen. PLUT.

ἄμοιρος, 2. (μοῖρα), *senza parte, privo, defraudato,* col Gen. TR. SEN. PL. DEM.; ὕβρεως, *libero, esente da.* PL. — in modo assol. *misero, infelice,* oppos. εὔμοιρος PL.

ἀμολγός, ὁ, parola del dial. acaico = ἀκμή, propr. *il colmo, il momento del maggior fiore;* tolto dall' idea di una poppa sì piena di latte che bisogni mugnerla. Presso Omero solt. nella locuzione νυκτὸς ἀμολγῷ, *nell' alto della notte, di mezzanotte,* quando le stelle più splendono e credevasi che gli uomini dormendo profondamente sognassero del vero. IL. XXII, 317; OD. IV, 841; circa una vigilia prima ed una dopo la mezzanotte.

ἀμομφος, 2. (μομφή), *irreprensibile.* ESCH. *Eum.* 467. 470. — 2) *che non ha niente da rimproverare.* IB. 405. [go. PLUT.

Ἀμοργός, ἡ, una delle isole sporadi, ora Mor-

ἄ-μορος, 2. *non partecipe, privato* τέκνων. EU.; b) in modo assol. *infelice, misero.* SOF. *E. T.* 248.

ἀμορφία, ἡ (ἄμορφος), *deformità.* EU.; *bruttezza.* PLUT.

ἄμορφος, 2. (μορφή), *informe, deforme, deformato, brutto.* EROD. EU. PL. PLUT. — 2) *senza forma, informe.* PL. *Tim.* 50, d; qu. *ineducato, rozzo.* PLUT. — 3) *obbrobrioso, vituperevole,* oppos. εὐπρεπής. PLUT.; Superl. irreg. ἀμορφέστατος. EROD. I, 196.

ἀμός, 3. eol. ed ep. inv. di ἡμέτερος. OM. TR. (solt. nelle parti liriche), del resto presso i TR. = ἐμός (ᾱ).

ἀμός, att. ἀμός, for. antiqu. per εἷς usato come Pron. inv. di τίς, solt. nelle forme ἀμῇ, ἀμῶς, ἀμόθεν e simili e nei composti οὐδαμός, μηδαμός ecc.

ἄμοτον, Avv. da ἄμοτος, *insaziabilmente, incessantemente, assiduamente, continuatamente:* per lo più unito con μέμαα. OM.

ἀμουσία, ἡ (ἄμουσος), *mancanza di senso per le arti, di sentimento del bello; mancanza di nobile* o *fina educazione, rozzezza, inciviltà;* special. *discordanza, disarmonia.* PL. PLUT.

Digitized by Google

ἄμουσος, 2. (μοῦσα), *senza le Muse, senza senso delle belle arti, del bello, dell' onesto; senza cultura, senza gusto, rozzo, ignorante; non leggiadro; inelegante, goffo, discorde;* special. *senza canto, senza cognizione di musica.* EU. PL. PLUT. — Avv. ἀμούσως. PL. [*sforzo.* ESCH. EU.

ἀμοχθεί, avv. pert. ἄμοχθος, *senza fatica* o

ἄ-μοχθος, 2. *senza fatica* o *sforzo; esente da fatica βίος.* SOF.; *inerte.* SEN. [ἀναπ-. V.

ἀμπ-, pt. ed anche nella pr. ion. inv. di

ἀμπάλλομαι, pt. inv. di ἀναπ-. EU.

ἀμπαυστήριος, ion. inv. di ἀναπ-. EROD.

ἀμπαύω, pt. e ion. inv. di ἀναπ-. EU. EROD.

ἀμπείρω, ep. inv. di ἀναπ-. IL.

ἀμπέλινος, 3. *di vite,* καρπός. EROD.; οἶνος, *vino d'uva,* oppos. οἶ. κρίθινος. ID.; κλῆμα, *pampino.* PLUT. [fem. trovasi. IL. II, 561.

ἀμπελόεις, εσσα, εν, *vitifero.* IL.; ἀμπελόεις, —ἄμπελος, ἡ, *vite, tralcio, sermento.* OM. *e* POST. pr 2. *vigna,* machina militare (lat. *vinea*) per coire i soldati che danno un assalto.

de Ἄμπελος, ὁ, promontorio nel fianco orientale lla penisola macedone Sitonia ora Kartuli. EROD.

ἀμπελουργέω (ἀμπελουργός), *coltivo la vigna;* ὁ ἀμπελουργῶν, *il vignajo.* PLUT.

ἀμπελουργικός, 3 *attinente* od *acconcio alla coltivazione della vigna;* ἡ ἀμπελουργική, *l'arte di coltivare la vigna.* PL.

ἀμπελουργός, ὁ (ἔργ), *vignajo.* PLUT. NT.

ἀμπελών, ῶνος, ὁ, *vigna, vigneto.* PLUT. NT.

ἀμπεπαλών, inv. di αναπ-. V. ἀναπάλλω.

ἀμπερές, avv. solt. διὰ δ' ἀμπερές inv. di διαμπερὲς δέ. IL. XI, 377; OD. XXI, 422.

ἀμπετάννυμι, pt. inv. di ἀναπ-. EU.

ἀμπετής, 2. pt. inv. di ἀναπετής (ἀναπετάννυμι), *disteso, sparso, dissipato.* ESCH. *Suppl.* 752 (per Congett.).

ἀμπεχόνη, ἡ (ἀμπέχω), *vestimento, vestito,* spesso unito con ὑπόδεσις (con che viene indicato l'intiero vestimento). SEN. PL.

ἀμπέχω, Impf. ἀμπεῖχον, Fut. ἀμφέξω, Aor. ἤμπισχον, ἀμπισχεῖν; M. ἀμπέχομαι, Impf. ἠμπειχόμην, Fut. ἀμφέξομαι, Aor. ἠμπισχόμην (ἀμφί, ἔχω), *circondo, vesto.* EU.; τι ἐπί τινι, *appendo qualche cosa ad un' altra.* ID.; metafor. τινὰ σμικρότητι, *circondo qualcuno di piccolezza, lo formo piccolo.* PL.; b) *ricingo,* ἅλμη οἷ νῶτα ἄμπεχεν, *la salsuggine gl' incrostò le spalle.* OD.; ἀτιμία ἐσθημάτων, ἥ νιν ἀμπέχει. ESCH.; κυνῆ πρόσωπά νιν ἀμπέχει, *copre la sua faccia.* SOF. — M. *sono circondato, sono vestito; mi metto attorno, mi vesto τί che che sia.* ATT. cfr. ἀμπίσχω. Tigri. EROD.

Ἄμπη, ἡ, città nel babilonese alla foce del

ἀμπηδησε. V. ἀναπηδάω.

ἀμπίσχω = ἀμπέχω. EU. PL.; δούλους καὶ ἐλευθέρους ἀμπίσχουσα, *che abbraccia, che comprende schiavi e liberi.* PL. *Polit.* 311, c.

ἀμπλάκημα, τό (ἀμπλακίσκω), *errore, trascorso.* TR. (ESCH. *Eum.* 921 si crede che abbia ἀπλακήματα inv. di ἀμπλ.; cfr. il vocab. segu.).

ἀμπλακίσκω, Pres. quasi al tutto inusit.; trovansi solt. l'Aor. ἤμπλακον, ἀμπλακεῖν, e il Perf. P. ἡμπλάκημαι = ἁμαρτάνω, *manco, pecco, trascorro, forvio,* assolut. ESCH. EU. IBICO presso PL. *Fedr.* 211, e; o coll' Accus. di un pron. ntr. ESCH. — 2) col Genit. *non raggiungo, perdo qualche cosa, qualche cosa mi vien meno.* TR.; ἀμπλάκω τοῦ σοῦ μόρου; *non devo io morire con te?* SOF.; anche assol. ἡ δ' ἀμπλακοῦσα, *l'altra, la caduta in isventura.* EU. *Andr.* 948 (i TR. tralasciano anche il μ defl. prima sillaba per avere una breve, d'onde può credersi che questo μ non appartenga alla radice. V. EU. *Alc.* 242. *If. A.* 124). [*reo.* ESCH *Ag.* 330.

ἀμπλάκητος, 2. (ἀμπλακίσκω), *colpevole,*

ἀμπλακία, ἡ (ἀμπλακίσκω), *fallo, trascorso, traviamento.* ESCH. EU.

ἄμ-πνευμα, τό, pt. inv. di ἀνάπνευμα (ἀναπνέω), *riposo, luogo di riposo.* PIND. presso Cic. ad Att. XII, 5 1.

ἀμ-πνέω, pt. inv. di ἀναπ-. OM. EU.

ἀμ-πνοή, ἡ, pt. inv. di ἀναπ-. SOF. EU.

ἄμπνυε, ἀμπνύνθη, ἄμπνυτο. V. ἀναπνέω.

Ἀμπρακία, ἡ, città dell' Acarnania ora Arta; Abit. Ἀμπρακιώτης, ὁ. EROD. TUC. (presso il primo anche la forma ion. Ἀμπρακιήτης, ὁ), fem. Ἀμπρακιῶτις, ιδος, ἡ. TUC.; Aggett. Ἀμπρακικός, 3. TUC.; Ἀ. κόλπος, il seno di mare tra l'Epiro e l'Acarnania. ID. cfr. Ἀμβρακία. [V. ἀνίπταμαι.

ἀμπτάμενος, ἀμπτάς, pt. inv. di ἀναπτ-. TR.

ἀμπτυχή, pt. inv. di ἀναπτ-. EU.

ἀμπυκτήρ, ῆρος, ὁ = ἄμπυξ, *freno di cavallo.* ESCH. *Sett.* 442.

ἀμπυκτήριος, 3. Agg. pert. ἀμπυκτήρ; gu. τὰ ἀμπυκτήρια = ἀμπυκτήρ; ὁρμᾶται χαλῶσ ἀμπυκτήρια πωλικά, *si scaglia a briglia sciolta.* SOF. *E. C.* 1066.

ἄμπυξ, υκος, ὁ, anche ἡ, princip. TR. (ἀμπέχω) *benda della fronte* usata dalle donne per tenervi composti i capegli. IL. TR. — 2) quella correggia sulla fronte del cavallo per mezzo della quale il freno vien tenuto nella bocca e regolato. V. χρυσάμπυξ; cfr. ἀμπυκτήρ ed ἀμπυκτήριος. — 3) (per esser curva) *la ruota.* SOF. *Fil.* 679 (680).

ἄμπωτις, εως, ion. ιος, ἡ (abbrev. di ἀνάπωτις, ἀνάπωσις, da ἀναπίνω), *il riflusso del mare,* opp. ῥηχίη. EROD.

ἀμυγδάλινος, 3. *di mandorla* o *mandola* (ἀμυγδάλη; l'albero ἀμυγδαλή); χρῖσμα, *olio di mandorle* o *mandole.* SEN.

ἄμυγμα, τό (ἀμύσσω) = al segu. *lacerazione, laceramento.* SOF. EU. [ESCH.

ἀμυγμός, ὁ (ἀμύσσω), *strazio, lacerazione.*

ἄμυδις, avv. formato da ἅμα (come ἄλλυδις da ἄλλη) colla stessa significazione. — di tempo, *nel medesimo tempo, al tempo stesso.* OD. XII, 415; di luogo, *insieme, unitamente,* frequ. in OM.

ἀμυδρός, 3. = ἀμαυρός, *oscuro, torbido, indistinto;* γράμματα, *caratteri che non si possono leggere, non leggibili.* TUC. DEM PLUT.; εἶδος, μαντεῖα. PL.; ὄργανα, *organi ottusi.* ID. *Fedr.* 250, b. — 2) *debole, languido, ἐλπίς, debole speranza.* PLUT. — Avv. ἀμυδρῶς; Comp. ἀμυδρότερον. PL. (ἄ).

Ἀμυδών, ῶνος, ἡ, *Amidone,* città della Peonia.

ἀμύζω. V. μύζω. [IL.

ἀ-μύητος, 2. (μυέω). *non iniziato, profano.* PL. PLUT. — (μύω) οὐ δυνάμενος μύειν (στέγειν), *che non si chiude, che non tien chiuso.* PL. *Gorg.* 493, a; dove entra alcun poco anche della prima significazione. [DEM. PLUT.

ἀ-μύθητος, 2. *indicibilmente molto* o *grande.*

ἄ-μυθος, 2. *senza favole, senza miti.* PLUT.

Ἀμύκλαι, ῶν, αἱ, che meglio s' accentua Ἀμύκλαι, *Amicle,* antica città della Laconia con un famoso tempio d'Apollo. IL. ed A.; abit. -αῖος ed -αιεύς. SEN. [Amicle. TUC.

Ἀμυκλαῖον, τό, *Amicleo,* tempio d'Apollo in

ἀμύμων, ον, Gen. ονος (μῶμος), *incensurabile, senza taccia;* di persone qualificate per nascita, bel-

Digitized by Google

lezza, valore e simili senza riguardo a qualità morali; non per altro di Dei; anche di cose, οἶκος, τόξον e simili. OM.

Ἀμυμώνη, ἡ, fonte e ruscello presso Lerna; Aggett. Ἀμυμώνιος, 3.; ὕδατα, *acque lernee.* EU. *Fen.* 188.

ἄμῦνα, ἡ, *riparo, difesa, ajuto, vendetta.* PLUT.

ἀμῦνάθω, for. pt. prolung. inv. di ἀμύνω; anche M. TR. — NB. Mentre alcuni considerano come Presenti queste forme verbali risultanti dall'aggiunta di un θ alla radice di un Presente, altri le considerano soltanto come Aor.; qu. si spiegano le diverse lezioni ἀμυναθεῖν ed ἀμυνάθειν, ἀμυναθοῦ ed ἀμυνάθου e simili.

ἀμυντέον, Agg. Verb. da ἀμύνω. SOF. SEN.

ἀμυντήριος, 3. *difensivo, acconcio, opportuno alla difesa; τὸ ἀμυντήριον, la difesa, il riparo.* PL.

ἀμυντικός, 3. = al preced.; ἡ ἀμυντική, *l'arte di difendere τινός da che che sia.* PL. *Polit.* 280, e.

ἀμύντωρ, ορος, ὁ, *difensore, protettore.* OM.; *vendicatore.* EU. *Or.* 1588.

ἀμύνω, Fut. υνῶ (μύνη), *respingo, disvolgo, tengo lontano τινά e τί.* OM. *e* POST.; *τινά* OVV. *τί τινι* OVV. *τινός, trattengo uno o qualche cosa da uno o da qualche cosa.* OM. TR.; qu. *τινί, assisto, soccorro a qualcuno, lo proteggo.* OM. EROD. EU. PR. ATT.; *τῇ δυσπραξίᾳ, soccorro alla miseria.* EU. (dove il Dat. è diverso dal Dat. di stromento che spesso s'incontra: *σθένει ἀμύνειν, respingere colla forza, a viva forza.* IL. XIII, 678; anche *τινός, νηῶν, difendere le navi.* IB. 312; anche *περί τινος.* PL.; in modo assol. *χεῖρες ἀμύνειν, mani per respingere, per difendere.* IL. XIII, 814, cfr. 312; EU. TUC. PL.; qu. *τὰ ἀμύνοντα, armi difensive.* EROD.; in signific. speciali: *περὶ Πατρόκλοιο, vendicar Patroclo.* IL. XVII, 782; *τι λόγοις, ricambio qualche cosa con parole, ricompenso di parole.* SOF. *E. C.* 1128; *ἔργα κακά, punisco malvagie azioni.* ID. *Fil.* 602. — M. *respingo, distorno da me, mi difendo, mi vendico,* assolut. o *τί.* OM. EROD. ATT.; *τινά — mi difendo contro uno.* ATT.; *δοκῶν Ἐρινύας ἀμύνεσθαι τάδε, credendo così allontanare da sè le Erinni.* EU.; spesso col Dat. di strom. *ὅπλοις, χερσί, λόγῳ.* SEN. PL. — *rendo la pariglia a qualcuno, mi vendico di qualcuno.* ATT.; *τινὰ ῥήμασιν, rendo a qualcuno la pariglia con parole.* SOF.; *τινὰ τοῖς ὁμοίοις, rendo a qualcuno la pariglia, gli do pan per focaccia.* TUC.; e così anche *ἀ. ταῖς ναυσίν, esercito rappresaglie colle navi.* ID.; anche col Gen. della cosa difesa o protetta. IL. XII, 179, cfr. 155; *ἀμύνασθαι ὧν ἔπαθον, esercitar rappresaglie per danni sofferti.* TUC. I, 96; anche *περί τινος.* IL.; *ὑπέρ τινος.* IB.

Ἀμύργιοι, οἱ, popolo della Scizia. EROD.

ἀμύσσω, att. -ύττω, Fut. -ύξω, *scalfisco, graffio, squarcio.* IL. EROD. PLUT. — metafor. *lacero, strazio, ferisco, θυμὸν ἀμύξεις.* IL.; *καρδίαν ἀμύσσει φροντίς.* ESCH.; *φρὴν ἀμύσσεται φόβῳ.* ID.

ἀμυστί, Avv. (μύω), *senza chiuder la bocca;* qu. *πίνειν, bevere a un fiato.* LUC.

ἀμυστίζω (ἀμυστί), *bevo a gorgate, tracanno.*

ἄμυστις, ιδος ed ιος, ἡ (ἀμυστίζω) *una lunga gorgata nel bere, ἔσπασεν ἄμυστιν ἑλκύσας, bevve di colpo, senza rifiatare.* EU.; gener. *bevuta; πυκνὴ ἄ.. frequente bevuta.* EU.; anche al pl. ID. *Res.* 438.

ἀμυχή, ἡ (ἀμύσσω), *scalfittura, graffiamento, lacerazione.* DEM. PLUT. — b) *il dilaniare, lo straziare.* PLUT. *Sol.* 21.

ἀμφ-, pt. abbrev. inv. ἀναφ-.

ἀμφ-αγαπάζω, *amo assai; tratto amorevolmente, accolgo ospitalmente.* OD.; M. = A. IL. XVI, 192.

ἀμφ-αγείρω, *raccolgo intorno,* solt. nell' Aor. M., *θεαὶ δέ μιν ἀμφαγέροντο, le Dee le si raccolsero intorno.* IL. XVIII, 37.

ἀμφαδά. Avv. = ἀμφαδόν. OD.

ἀμφαδίην, Avv. V. ἀμφάδιος.

ἀμφάδιος, 3. pt. abbrev. inv. dell' inusit. ἀναφάδιος (ἀναφαίνω), *aperto, manifesto, γάμος.* OD.; gener. ἀμφαδίην usato come avv. *apertamente, svelatamente, chiaramente.* OM.

ἀμφαδόν, pt. abbrev. inv. di ἀναφαδόν (ἀναφαίνω), avv. (propr. ntr. di un Aggett. ἀμφαδός = ἀμφάδιος), *apertamente, manifestamente, svelatamente,* oppos. *λάθρῃ, κρυφηδόν, δόλῳ.* OM.

ἀμφαίνω, pt. abbrev. inv. di ἀναφ-. ESCH. EU.

ἀμφ-αΐσσομαι, P. *da ogni parte irrompo, assalgo; svolazzo, sono agitato intorno a...* IL. (tm.)

ἀμφ-αλείφω, *ungo intorno intorno.* IL. XXIV, 582. (tm.)

Ἀμφαναία, ἡ, città nella Doride. EU.

ἀμφ-αραβέω, *rumoreggio, risuono intorno.* IL.

ἀμφασίη, ἡ, pt. inv. di ἀφασία, *mancanza di favella, incapacità di parlare,* aggiuntavi l'idea del terrore, del turbamento; unito con ἔπεων. OM.

ἀμφ-αϋτέω, *risuono, rintrono.* IL. XII, 160. (tm.)

ἀμφ-αφάω e M. *tasto, palpo intorno intorno τόξον, tratto, maneggio l'arco;* metaf. come il lat *tractare; μαλακώτερος ἀμφαφάασθαι, egli è più trattabile.* IL.

Ἀμφεῖον, τό, sacrario di Anfione in Tebe. SEN.

ἀμφελικτός, 2. *avvolto in giro, attorcigliato, circonvoluto.* EU.

ἀμφ-ελίσσω, *avvolgo, attorciglio.* EU.

ἀμφέπω = ἀμφιέπω. OM. SOF. EU.

ἀμφ-έρχομαι, *vado intorno, circondo,* solt. nell' Aor. ἀμφήλυθε. OD.

ἀμφέρω, pt. inv. ἀναφ-. ESCH. EU.

ἀμφέχανε. V. ἀμφιχάσκω.

ἀμφεχύθη, ἀμφέχυτο. V. ἀμφιχέω.

ἀμφ-ηγερέθομαι, pt. rinforz. inv. di ἀμφαγείρομαι, *mi raccolgo a poco a poco intorno.* OD. XIV, 37. (tm.)

ἀμφήκης, 2. (ἀκή), *a due tagli, ξίφος, δόρυ.* OM. TR.; *κέντρον.* ESCH.; *γένυς.* EU.; *πυρὸς ἀ. βόστρυχος, la folgore che discende serpeggiando, guizzando, e da ogni parte abbatte.* ESCH. *Prom.* 1048.

ἀμφήλυθε. V. ἀμφέρχομαι.

ἀμφημερινός, 3. (ἡμέρα), *quotidiano, κυρετός, giornaliero, di ogni giorno.* PL.

ἀμφηρεφής, ές (ἐρέφω), *coperto all' intorno, ben munito, ben custodito, φαρέτρη.* IL.

ἀμφήρης, ες (ἀραρίσκω), *fermato d'ambe le parti, δόρυ, timone che si muove tra due piuoli.* EU. *Cicl.* 15 (?); *ξύλα, le ben composte, le accatastate legna del rogo.* ID. *E. F.* 243; *σκηναί, abitazioni ben munite all' intorno.* EU. *Jon.* 1128.

ἀμφηρικός, 3. (ἐρέσσω), *ἀκάτιον, schiffo dove ciascun rematore vogava con due remi,* usato principalm. da' corsari per la sua velocità. TUC. IV, 67.

ἀμφήριστος, 2. (ἐρίζω), *combattuto da due parti, indeciso; καὶ νύ κεν ἢ παρέλασσ' ἢ ἀμφήριστον ἔθηκεν, ed egli lo avrebbe forse nel corso oltrepassato,* OVV. *lo avrebbe reso incerto, lo avrebbe pareggiato.* IL. XXIII, 382, cfr. 527.

ἀμφί (lat. *amb-* affine ad ἄμφω, *ambedue*), I. Prep. col Gen. Dat. Acc. e colla signif. fondamentale *d'ambe le parti.* — A) col Gen. 1) di luogo

Digitized by Google

presso, intorno, in vicinanza di (uso assai raro), τοῖς ἀμφὶ ταύτης οἰκέουσι τῆς πόλιος. EROD.; b) per indicare *allontanamento da cosa che circonda*, ἀ. πέπλων ξίφη σπάσαντες, *traendo la spada di sotto all'abito*. EU. *Or.* 1458, cor. — 2) metafor. per signif. occupazione in che che sia, *intorno, sopra, di, rispetto a*, ἀείδειν ἀ. φιλότητος, *cantare di amore*. OD.; ἰδεῖν τὰ πάντα ἀμφί τινος, *veder tutto quello che riguarda, che spetta ad uno*. SOF.; εἰδέναι, λέγειν ἀμφί τινος. EU.; τοσαῦτα ἐγένετο ἀ. κρίσιος, *rispetto alla scelta*. EROD.; e anche nei PR. ATT.; δίκη ἀ. τοῦ πατρός, *il giudizio intorno al padre*. SEN. *Cir.* III, 1, 8. — per signif. cagione, motivo *sopra, intorno a, a cagione di*. OM. TR. ed anche PR. ATT.; διαφέρεσθαι ἀμφί τινος, *essere discordi sopra, a cagione di che che sia*. SEN. *An.* IV, 5, 17. — B) col Dat. (pt. e nella pr. ion., non nei PR. ATT., bensì presso gli scrittori di pr. meno antichi, p. e. PLUT.) 1) di luogo *intorno, a lato, vicino, presso*. OM. TR.; frequ. con riguardo a stato, a condizione di cose proveniente da un' azione: κρέα ἀμφ' ὀβελοῖσιν ἔπειραν, *infissero le carni negli spiedi*. IL.; ἀμφί οἱ θάνατος ἔχυτο, *intorno a lui versossi la morte, la morte lo avvolse*. IL; ἀμφ' ἑνὶ δούρατι βαίνε, *si mise cavalcioni sopra un trave*. OD.; ἀ. γόνασι πίπτειν, *abbracciare le ginocchia*. EU.; ὄρνις ἀ. κλάδοις ἑζομένα, *posato sul ramo, sicchè lo circonda colle branche o col piede*. ID.; metaf. τοῖον πυλωρὸν φύλακα Τεῦκρον ἀμφί σοι λείψω, *come tuo custode* (per tua difesa) *lascio presso di te Teucro*. SOF. *Aj.* 562. — 2) metaf. come col Gen. per indicare occupazione in che che sia *di, sopra, circa, rispetto a*, εἰπεῖν, μεταβουλεύειν ἀμφί τινι. OM.; λόγος ἀμφί τινι. EROD. SOF.; ἀ. τῷ νόμῳ ἐχέτω, *così dev' essere per rispetto al costume, all' usanza*. EROD. I, 140; b) per signif. cagione, motivo *sopra, intorno a, a cagione di*. OM. EROD. TR.; μάχεσθαι ἀμφί τινι. IL.; φοβεῖσθαι, ἄζεσθαι ἀμφί τινι. EROD. SOF.; ἀμφὶ φόβῳ, *per timore*. EU. — C) coll' Acc. (anche presso i PR. ATT.) 1) di luogo *intorno, a, presso, riguardo ad un oggetto*. OM. ATT.; ἀ. ῥέεθρα, *lungo il fiume*. IL.; ἀμφὶ τὸν ποταμόν. SEN.; ἀμφὶ ἄστυ, *per tutta la città*. IL.; ἀ. παστάδα, *nell' atrio*. SOF.; ἀ. Μίλητον, *innanzi a Mileto*. SEN.; ἀ. Σικελίαν, *in Sicilia*. PL.; anche unito per maggior forza con περί, come ἀ. περὶ κρήνην, *intorno intorno, in cerchio ad una fonte*. IL.; ἐλθεῖν ἀμφὶ Δωδώνην, τάφον, *recarsi in vicinanza di Dodona, del sepolcro*. ESCH. EU.; qu. οἱ ἀμφί τινα, detto delle persone che stanno intorno a qualcuno, de' suoi *dipendenti, seguaci, scolari, partigiani, compagni, milizie* e simili; οἱ ἀμφὶ Πρίαμον, *Priamo con quelli che lo accompagnavano*. IL. III, 146; οἱ ἀ. Ξέρξεα. *Serse e i suoi grandi*. EROD.; οἱ ἀ. Ἄνυτον, *Anito e i suoi pari*. PL.; οἱ ἀ. Ὀρφέα, *Orfeo e i suoi scolari*. ID. (come semplice circonlocuz. per signif la sola persona nominata trovasi solt. presso i meno antichi, p. e. PLUT. LUC., cfr. LUC. *Tox.* 21. οἱ ἀ. τὸν Εὐθύδικον, cioè Eutidico stesso); detto anche di cose; τὰ ἀ. τὸν πόλεμον, *la guerra e tutto ciò che le si riferisce*; τὰ ἀ. τὴν δίαιταν, *le faccende della vita domestica*. SEN.; ἀμφί τι ἔχειν, εἶναι, διατρίβειν, *occuparsi in qualche cosa; professare, esercitare qualche cosa*. SEN. *ed* A. — 2) *sopra, di, rispetto a; a motivo di, per*; εἰπεῖν ἀμφί τι, *parlare di che che sia*. ESCH.; μέριμνα ἀ. πόλιν, *cura per, a cagione della città*. ID.; φρονήματα ἀμφί τινα, *sentimenti, opinioni circa qualcuno*. SOF.; ἀμφ' αὐτὸν σχολὴν ἔχειν, *avere ozio per occuparsi di sè stesso*. SEN. — 2) per indicare tempo o numero, *circa, intorno a, durante*; ἀ. τὸν χειμῶνα χρόνος, *il tempo del verno, durante l'inverno, i mesi dell' inverno*. SEN.; ἀ. Πλειάδων δύσιν, *verso, circa il tempo che le Plejadi tramontano*. ESCH.; ἀ. τὴν ἀγορὰν πλήθουσαν, *verso il tempo che il mercato comincia ad essere frequentato*. SEN.; ἀ. τριάκοντα, *circa trenta*. ID. — I poeti pospongono qualche volta ἀμφί al suo caso, senza che per ciò abbia luogo anastrofe, cfr. OD. XXIII, 46. — II) Avv. *intorno, d' intorno, in giro, da ogni parte*. OM. di raro i TR.; ἀμφὶ δὲ κῦμα στείρῃ ἴαχε. IL. I, 481; anche ἀμφὶ περί trovasi usato come AVV. nell' IL. XXI, 10. — III) in composizione *all' intorno, all' in giro, da due parti, da tutte le parti*; qualche volta anche per indicare una cagione p. e. ἀμφιμάχομαι, ἀμφιτρομέω. OM.

ἀμφίαλος, 2. (ἅλς), *cinto dal mare*, Ἰθάκη. OD.; Λῆμνος. SOF. — 2) *che ha il mare da ambo i lati* (lat. *binaris*): ἡ ἀ. parlando dell' Istmo. SEN. *Ell.* IV, 2, 13.

Ἀμφιάραος, ὁ, ion. e att. -εως, ω, ὁ, Anfiarao re d'Argo, famoso indovino. OD. EROD. ESCH.

ἀμφ-ιάχω, *grido intorno, mi lamento*, solt. al Partic. Prf. ἀμφιαχυῖα. IL. II, 316.

ἀμφι-βαίνω, Fut. βήσομαι, *vado intorno, circuisco*; qu. *mi pongo a canto* o *dinanzi a qualcuno, vengo in suo ajuto* o *vendicatore*, ἀμφὶ κασιγνήτῳ βεβαώς. IL. XIV, 477; e qu *proteggo, difendo*, detto degli Dei protettori: ὃς Χρύσην ἀμφιβέβηκας, *tu che proteggi Crisa*. IL. TR. — 2) *circondo, chiudo all' intorno, abbraccio*, νεφέλη σκοπελὸν ἀμφιβέβηκε. OD.; anche col Dat. νηυσίν. IL. — metaf. σὲ πόνος φρένας ἀμφιβέβηκεν. OM.; ἀμφιβαίνει μοι θράσος, *m' invade il coraggio*. EU.; ἀμφιβᾶσα οἴνου φλόξ. ID. [OD.

ἀμφιβαλεῦμαι, Fut. M. ion. inv. di -λοῦμαι.

ἀμφι-βάλλω, *getto* o *colloco intorno, cingo* (transit.), *indosso*, χλαῖναν, ῥάκος τινά e τινί. OM. TR.; τινὶ θάλαμον ἀμφιβαλεῖν, *porre* o *fabbricare una stanza intorno a qualche cosa*. OD. XXIII, 192; metaf. κρατὴρ ὕπνον ἀμφιβάλλει ἀνδράσιν, *il nappo circonda gli uomini di sonno, avvolge gli uomini nel sonno*. EU. — M. *mi* (mihi) *indosso, mi appendo, mi cingo*. OM. EU.; ἐξ ὅτου λευκὴν τήνδ' ἀμφιβάλλομαι τρίχα, *da che io mi acconcio (porto) questi bianchi capegli*. SOF.; anche τι πλοκάμοις, *allaccio qualche cosa intorno agl' inanellati capegli*. EU.; ἐπί τινι Ἅιδαν, *avvolgo qualcuno nella sventura*. ID.; inv. del M. trovasi qualche volta l'A.; κρατερὸν μένος ἀμφιβαλόντες *circondandosi di gran forza*, IL., cfr. EU. *Andr.* 110; b) *circondo, abbraccio, stringo*, χεῖράς (πήχεέ) τινι, *abbraccio, stringo qualcuno*, ma anche *ghermisco*. OM.; χεῖρας γουνασί τινος, *abbracco le ginocchia di qualcuno*. OD.; anche τινά, *abbracco qualcuno*. IL. XXIII, 97, e così τινὰ χερσίν, ὠλέναις. EU.; assolut. ὡς οἱ χεῖρες ἐχάνδανον ἀμφιβαλόντι, *quanto egli poteva circondar colle mani, quanto capivano le sue mani*. OD.; c) *cingo, accerchio*, φῦλον ὀρνίθων, *circondo (di reti), irretisco*. SOF.; τινὰ βέλεσι, *tempesto qualcuno coi dardi*. EU.; πόλιν φόνῳ. ID.

ἀμφίβασις εως, ἡ, *l'andare intorno, il porsi dinanzi a qualcuno per proteggerlo*. IL. V, 623; cfr. ἀμφιβαίνω.

ἀμφί-βιος, 2. *anfibio*, che vive in acqua e sulla terra; qu. τὸ — ον, *l'Anfibio*.

ἀμφί-βλημα, τό, *vestimento, abito*. EU.; πάνοπλα ἀμφιβλήματα, *intiera armatura*. ID. — 2) *l'intorno, ciò che circonda*. EU. *El.* 70.

Digitized by Google

ἀμφιβληστρικός, 3. (ἀμφίβληστος), *che circonda a modo di rete.* PL.

ἀμφίβληστρος, 2. (ἀμφιβάλλω), *circondante, che circonda* o *ricinge;* ἀμφίβληστρα ῥάκη. EU.; qu. τὸ ἀμφίβληστρον, *il vestimento.* ESCH. SOF.; *catena.* ESCH. *Prom.* 81; ἀμφίβληστρα τοίχων, *le pareti circostanti.* EU.; *rete, giacchio.* EROD. PLUT.; qu. ἀμφιβάλλειν ἀ. NT.

ἀμφιβολία, ἡ (ἀμφίβολος), *posizione, condizione dubbiosa, imbarazzo, angustia;* ἀμφιβολίῃ ἔχεσθαι, *essere in angustia.* EROD. PLUT. — 2) *anfibologia, doppio senso, dubbio.* PLUT.

ἀμφί-βολος, 2. (ἀμφιβάλλω), *messo intorno, messo indosso, vestito* (transit.), *indossato.* EU.; ἀμφίβολον come Sost. ID. — 2) *battuto, assalito all' intorno, da tutte le parti,* πολῖται. ESCH.; ἀμφίβολον γενέσθαι, *trovarsi battuto da ambe le parti, tra due fuochi.* TUC. PLUT. — 3) *anfibologico, incerto, dubbioso.* PL. SEN. PLUT. — Avv. ἀμφιβόλως, *anfibologicamente.* ESCH.

ἀμφίβουλος, 2. (βουλή), *irresoluto,* θυμοῦσθαι, *se io debba sdegnarmi.* ESCH. *Eum.* 725.

ἀμφί-βραχυς, εια, υ, *corto, breve da tutte due le estremità;* ὁ, *anfibraco,* piede di verso così detto (⏑ — ⏑). GR.

ἀμφί-βροτος, 3. *che circonda, che copre la persona, che la difende,* ἀσπίς. OM.

ἀμφι-βώμιος, 2. *che circonda l'altare, circostante all' altare* σφαγαί. EU. *Troj.* 562; τροφαί. *Jon.* 52 (per Congett.).

Ἀμφιγένεια, ἡ, città nell' Elide. IL.

ἀμφιγνοέω, Imprf. ἠμφιγνόουν ed ἠμφεγνόουν. PL. (rad. γνο, cfr. νοέω), *sono incerto, sono dubbioso, non riconosco, non comprendo bene,* τί, ἐπί τινος. PL.; περί τινος. IS.; con interrog. indir. SEN.; col Partic. οὐ σ' ἐγὼ γεγονότα συστρατιώτην ἐμὸν ἀμφιγνοῶ, *io non m' inganno, tu fosti mio commilitone.* PLUT. *Pomp.* 79.

ἀμφιγυήεις, ὁ (γυιός), *zoppo da tutti e due i piedi,* epit. di Vulcano. OM.

ἀμφίγυος, 2. (γυῖον), propr. *bimembre, che ha membri dall' una e dall' altra parte; a doppia punta* ἔγχος (al tempo eroico la lancia aveva anche sotto l'impugnatura una punta (σαυρωτήρ) la quale nei momenti di riposo serviva per piantarla nel terreno, e nel gittarla faceva contrapeso colla punta superiore) — 2) *che si vale delle mani e dei piedi; che lotta colle mani e coi piedi,* cfr. ἀμφιδέξιος. SOF. *Trach.* 504.

ἀμφι-δαίω, *brucio* (intrans.), *ardo all' intorno, sono in fiamme,* solt. Prf. e Piucch. ἀμφιδέδηε πόλεμος, μάχη, *ferve, arde intorno la guerra, la pugna.* OM.

ἀμφι-δάκρυτος, 2. *coperto di lagrime, assai lagrimato,* πόθος. EU.

ἀμφί-δασυς, εια, υ, *peloso, irto all' intorno di capegli o di fiocchi* (cfr. θυσανόεις; epit. dell' Egida. IL. XV. 309.

ἀμφιδέαι, αἱ (δέω), *tutto ciò che cinge, che chiude all' intorno, nastro, cerchio, fermaglio.* EROD. II, 69.

ἀμφι-δέξιος, 2. *ambidestro, assai disinvolto, atto a..,* come περιδέξιος. PLUT. — 2) = ἀμφότερος, *l'uno e l'altro.* SOF. — 3) *a due tagli,* σίδηρος. EU.; metaf. *ambiguo,* χρηστήριον. EROD.

ἀμφι-δήριτος, 2. *contrastato, conteso, dubbioso,* νίκη. TUC.

ἀμφι-δίνέω, *circondo, attorniato;* solt. ἀμφιδεδίνηται *si stende intorno.* OM.

Ἀμφίδολοι, οἱ, città dell' Elide trifilica; anche nome de' suoi abit. SEN.

ἀμφιδοξέω (ἀμφίδοξος), *sono di indecisa, di dubbiosa opinione,* περί τινος. PLUT.

ἀμφίδοξος, 2. (δοξα), *indeciso, dubbioso,* νίκη, τέλος. PLUT.

ἀμφιδρόμια, ίων, τά (δραμεῖν), festa domestica presso gli Attici nella quale il bambino nel 5 o 7 giorno dalla nascita veniva dalla levatrice portato intorno al focolare della casa; le porte ornavansi di corone, si faceva un solenne banchetto; i congiunti mandavano regali (γενέθλιοι δόσεις). PL. cfr. δεκάτη. [*circonda, che chiude in sè.* SOF.

ἀμφί-δρομος, 2. *che corre intorno;* qu. *che*

ἀμφιδρυφής, ές (δρυπτω), *graffiato,* ἅλοχος, *la moglie che per dolore si è graffiate ambedue le gote.* IL. II, 700; similm. OR. presso EROD. VI, 77.

ἀμφίδρυφος, 2. = al preced., παρειαί. IL.

ἀμφίδυμος, 2. (δύω), *doppio;* λιμήν, *porto doppiamente aperto, che ha due ingressi.* OD.

ἀμφι-δύω, *vesto, metto indosso* (transit.); M *mi vesto, m' indosso,* χροῖ πέπλον. SOF.

ἀμφιέζω = ἀμφιέννυμι. PLUT. *C. Grac.* 2 (?).

ἀμφιέλισσα, forma spec. fem. pert. alla voce ἀμφιέλιξ (ἑλίσσω) che trovasi solt. negli ultimi tempi; epiteto dato da OM. alle navi. Gli antichi erroneam. interpretavano *sospinto* o *fornito di remi da ambe le parti;* ma deve preferirsi la nuova interpretaz., *che si piega da ambe le parti, oscillante.*

ἀμφι-έννυμι, ἀμφι-εννύω, Impf. ἠμφιέννυν, Fut. ἀμφιέσω, attic. ἀμφιῶ, Aor. ἠμφίεσα, pt. ἀμφίεσ(σ)α; M. Fut. ἀμφιέσομαι, Pf. ἠμφίεσμαι, Inf. ἠμφιέσθαι, Aor. ἀμφιεσ(σ)άμην, *vesto, indosso,* εἵματα. OD.; anche εἵματά τινα. OD. ATT.; τινά τινι, *vesto uno di che che sia.* PL. — M. *io mi vesto, mi metto indosso* o *m'indosso vesti* ecc. OM. ATT. V. ἕννυμι.

ἀμφι-έπω, pt. anche ἀμφέπω, *sono intorno a qualche cosa* o *ad uno, circondo,* πρύμνην πῦρ ἀμφέπεν. OM.; ὄχλος νιν ἀμφέπει. EU. — 2) *sono occupato di* od *in che che sia; tratto, dispongo, ordino, curo, servo, posseggo, padroneggio che che sia studiosamente.* OM. SOF. EU.; il Partic. trovasi anche usato assolut. a modo di Avv. *zelantemente, con zelo, accuratamente.* OM. — M. IL. XI, 473. (tm.)

ἀμφίεσμα, τό (ἀμφιέννυμι), *vestimento.* PL.

ἀμφ-ιζάνω, *sto intorno a* ovv. *sto su qualche cosa, vi aderisco;* χιτῶνι ἀμφίζανε τέφρη. IL. XVIII, 25. [*le parti, congiunto,* ESCH.

ἀμφί-ζευκτος, 2. *aggiogato insieme da ambe*

ἀμφιθαλής, 2. (ἀμφιθάλλω), *che fiorisce da ambe le parti,* detto di un fanciullo che ha ancora il padre e la madre, *che va lieto di padre e di madre* (MONTI). IL. XXII, 496; PLUT. — 2) *florito all'intorno, che vive nell' abondanza, potente, felice* Ζεύς. ESCH.; κακοῖς ἀ., *sopracaricato di sventure.* ID.

ἀμφι-θέατρον, τό (propr. ntr. dell'Agg. ἀμφιθέατρος), *anfiteatro,* edificio dove gli spettatori possono vedere da ogni parte stando su scaglioni concentrici. PLUT.

ἀμφί-θετος, 2. φιάλη. IL. XXIII, 270, 616, *fiala, lebete, vase che si regge tanto sulla parte inferiore quanto sulla superiore, a doppia base;* o forse meglio *che può essere preso per alzarlo e deporlo da ambe le parti; a doppia ansa,* cfr. ἀμφιφορεύς.

ἀμφι-θέω, *corro intorno, accerchio,* τινά. OD.

ἀμφί-θηκτος, 2. *affilato da ambe le parti, a doppio taglio.* SOF.

ἀμφί-θρεπτος, 2. *rappreso intorno.* SOF.

Digitized by Google

ἀμφίθυρος, 2. (θύρα), *che ha una porta, un ingresso da ambe le parti.* SOF.

Ἀμφίκαια, ἡ, città della Focide. EROD.

ἀμφι-καλύπτω, *io velo, copro all' intorno.* OM.; δόμος ἀμφεκάλυψέν με, *la casa mi raccolse, mi ricevette.* OD.; metaf. ἔρως με φρένας ἀμφεκάλυψε, *amore mi velò, mi offuscò i sensi.* IL.; θάνατός μιν, *lo coprì il velo di morte.* IB. — 2) *io velo, metto indosso a guisa di velo,* τινί τι, *copro qualcuno con che che sia.* OM.; σάκος τινί, *protendo lo scudo a difesa di qualcuno;* νύκτα μάχῃ, *stendo notte intorno alla battaglia.* IL. (*la copro di gran bujo.* MONTI); ὄρος πόλει, *copro con un monte la città.* OD.

ἀμφι-κεάζω, *taglio intorno, scorzo, levo la scorza.* OD.

ἀμφί-κειμαι, *giaccio intorno;* ἐπί τινι, *abbraccio;* qu. ἐπ' ἀλλήλοισιν ἀμφικείμενοι *abbracciandosi l'un l'altro.* SOF.; metaf. ἐπ' ὀλέθρῳ ἀμφίκειται μόρος, *un' uccisione succede all' altra.* ID.

ἀμφι-κίων, ον, Gen. ονος, *circondato da colonne all' intorno.* SOF.

ἀμφί-κλυστος, 2. *bagnato all' intorno, allagato all' intorno.* SOF.

ἀμφίκομος, 2. (κόμη) propr. *intorno intorno (foltamente) peloso;* qu. metaf. *molto frondoso.* IL.

ἀμφίκρᾶνος, 2. (κρᾶνον), *bicipite.* EU. [EU.

ἀμφί-κρημνος, 2. *circondato da erti pendii.*

ἀμφικτίονες, ων, οἱ (κτίζω), *che abitano intorno, appresso; vicini, circostanti.* EROD.

Ἀμφικτύονες, οἱ (scorrettam. inv. di Ἀμφικτίονες, *abitanti all' intorno,* per essersi falsamente creduto che Anfizione figliuolo di Deucalione e fratello di Elleno fondasse la lega *pilica* o delle Termopile), *la lega degli Anfizioni;* unione di popoli vicini ad un santuario a fine di reciproca amicizia e di comuni solennità. La più nota fra queste leghe fu la così detta *pilica,* composta di 12 popoli i cui Deputati (detti Anfizioni) si radunavano la primavera in Delfo pel culto d'Apollo, e l'autunno in Antela presso le Termopile pel culto di Cerere. DEM. PLUT. Tra le altre è notabile quella di Delo, il cui punto centrale fu il tempio d'Apollo in Delo, menzionata da TUC. III, 104

ἀμφικτυονία, ἡ, *la lega degli Anfizioni* ed anche *la loro adunanza.* DEM. PLUT.

ἀμφικτυονικός, 3. *attinente agli Anfizioni, che proviene dagli Anfizioni, che ha luogo presso gli Anfizioni.* DEM. PLUT.

ἀμφικύπελλος, 2. (κύπελλον), *che ha da ambe le parti un bicchiere,* δέπας, *un doppio bicchiere, che anche dal piede ha la forma di un bicchiere.* OM.

ἀμφιλαφής, ές (secondo i GR. inv. di ἀμφιλαβής da ἀμφιλαβεῖν), *che abbraccia all' intorno* od *ampiamente,* detto originar. di alberi i cui rami si stendono largamente da tutte le parti. EROD. PLUT.; qu. metaf. *di largo circuito,* βουνός. PLUT.; *grande,* ἐλέφας. EROD.; e generalm. *moltissimo, copiosissimo,* βρονταί, δόσις, ὠφέλεια. EROD. ESCH. PLUT.; γόος ἀ. ταραχθείς, *grido di dolore sollevatosi da tutte le parti.* ESCH. — Avv. ἀμφιλαφῶς, κομῶντα πεδία, *ampiamente frondeggianti.* PLUT.

ἀμφιλαφία, ἡ (ἀμφιλαφής), cattiva forma inv. di ἀμφιλάφεια, *pienezza, ricchezza.* CIC.

ἀμφι-λαχαίνω, *scavo, zappo.* OD.

ἀμφι-λέγω, *parlo a vicenda, disputo, ho una contesa di parole,* τί *sopra che che sia.* SEN.

ἀμφίλεκτος, 2. Agg. verb. pert. ἀμφιλέγω; 1) passiv. *conteso, dubbioso, incerto.* ESCH.; Avv. ἀμφιλέκτως. ID. — 2) attiv. *contendente, rissoso.* EU.; ἀμφίλεκτον εἶναί τινι, *essere in litigio sopra qualche cosa.* ESCH. [*disputo,* περί τινος. PLUT.

ἀμφιλογέομαι (ἀμφίλογος), DM. *contendo,*

ἀμφιλογία, ἡ, *contesa, disputa di parole;* gener. al pl. PLUT.; ἀμφιλογίαν ἔχειν, *essere disputabile.* PLUT.

ἀμφί-λογος, 2. (ἀμφιλέγω), *conteso, disputabile, dubbioso, incerto.* SEN. EU.; τὰ ἀμφίλογα, *litigi.* TUC. — 2) *contendente, rissoso,* νείκη, ὀργαί. SOF. EU. [*cinge il collo.* SOF.

ἀμφί-λοφος, 2. *circondante il collo, che ri-*

Ἀμφιλοχία ed Ἀμφιλοχική, ἡ, distretto dell'Acarnania; abit. Ἀμφίλοχοι, οἱ, città capit. Ἄργος τὸ Ἀμφιλοχικόν. TUC.

ἀμφιλύκη νύξ, ἡ, *il crepuscolo mattutino, il barlume antelucano.* IL. (cfr. il lat. *di — luculum; lucere, lux).*

ἀμφί-μακρος, 2. *lungo da ambe le parti;* ὁ, il piede di verso – ⏑ – detto *amphimacer* ed anche *creticus.* GR.

ἀμφι-μάομαι, Pres. inusit. di cui trovasi solt. l'Aor. ἀμφιμάσασθε, *tasto intorno, lavo, tergo.* OD.

ἀμφιμάτορες (dor. inv. di -μήτορες, μήτηρ), οἱ κόροι, *fratelli e sorelle aventi la stessa madre, ma non lo stesso padre; fratelli e sorelle per parte di madre, uterini.* EU.

ἀμφι-μάχομαι, DM. *combatto per qualche cosa;* coll' Acc. *oppugno, assedio, assalto;* col Gen. *combatto pel possesso* o *per la difesa di qualche cosa.* IL.

ἀμφι-μέλας, αινα, αν, *nero all' intorno;* φρένες, *offuscati, nereggianti,* in quanto il diaframma è situato nell' oscura profondità del corpo. OM.

ἀμφι-μυκάομαι, DM. *muggisco intorno;* qu. Piucch. δάπεδον ἀμφιμεμύκει, *il suolo, la casa ne rintronava.* OD. e Aor. ἀμφὶ πύλαι μύκον, *le porte cigolarono.* IL.

ἀμφινεικής, 2. (νεῖκος), *combattuto; per cui si lotta* o *si combatte.* ESCH. SOF.

ἀμφίνεικητος = al preced. SOF.

ἀμφι-νέομαι, *io abito intorno, abito in.* Ὄλυμπον, Ἰθάκην. OM.

ἀμφι-νοέω, *sono infra due, pendo incerto,* ἕς τι, *intorno a che che sia.* SOF.

ἀμφι-ξέω, *piallo, levigo.* OD.

ἀμφι-πέλομαι, D. solt. Pres. e Imprf. *sono intorno a qualcuno, circondo, m'aggiro intorno,* col Dat. OD.

ἀμφι-πένομαι, D. solt. Pres. e Imprf. *sono occupato per qualcuno* OVV. *in qualche cosa,* τινά, detto di nobili che apparecchiano il loro banchetto presso il loro principe e lo consumano in sua compagnia. OD. XVI, 467; b) *curo, servo qualcuno.* IL.; anche in cattivo senso *mi getto addosso, mi avvento ad uno.* IB. XXIII, 184; δῶρα, *arreco doni.* IB. XIX, 278.

ἀμφι-περι-στέφω, *corono, circondo,* solt. M.: χάρις ἀμφιπεριστεφεται ἐπέεσσιν, *grazia s'avvolge intorno alle parole.* OD. [IL.

ἀμφι-περι-στρωφάω, *volgo, dirigo qua e là.*

ἀμφι-πίπτω, *cado intorno intorno, all' intorno;* τινά, *mi abbandono, mi getto* o *precipito sopra qualcuno.* OD.; στόμασι, *accosto bocca a bocca, bacio fervorosamente.* SOF.

ἀμφι-πίτνω = al preced.; τὸ γόνυ, *abbraccio il ginocchio.* EU. [V. κλῖμαξ.

ἀμφί-πλεκτος, 2. *ricinto all' intorno.* SOF.

ἀμφί-πληκτος, 2. *percosso all' ingiro;* ῥόθια, *cavalloni flagellanti intorno intorno la riva.* SOF.

Digitized by Google

ἀμφιπλήξ, ῆγος, ὁ, ἡ (πλήσσω), *che ferisce da due parti, a due tagli*, φάσγανον. SOF.; metafor. ἀρά, *maledizione duplice, che viene da due parti.* ID.

ἀμφι-πολεύω (ἀμφίπολος), *sono intorno a qualcosa* od *a qualcuno, sono occupato in qualche cosa* o *di qualcuno, assisto, curo, servo*, ὅρλατον, ἵππους. OD.; ἱρὸν Διός. EROD.; in modo assol. ἔδοσαν κούρας Ἐριυύσιν ἀμφιπολεύειν, *diedero le fanciulle in cura alle Erinni.* OD. XX, 78; metaf. βίον ἀ., *difendo, proteggo la vita.* OD.

ἀμφιπολέω = ἀμφιπολεύω, solt. θείαις ἀμφιπολῶν τιθήναις, *in compagnia delle divine nutrici.* SOF. *E. C.* 680. [boli EROD. TUC. SEN. ed A.

Ἀμφίπολις, ἡ, città della Tracia, ora Em-

ἀμφί-πολος, 2. (πέλω, πολέω), *che è intorno a qualcosa* od *a qualcuno, occupato in che che sia;* qu. Sost. ἡ ἀ., *la serva, la damigella, ancella*, oppos. δμωή, δούλη, qualche volta in unione con ταμίη, γραῦς. OM. EROD.; Κύπρις ἀ., *Ciprigna, ministra del volere degli Dei.* SOF.; ὁ ἀ., *servo.* EU. PLUT.; *sacerdote.* ID.

ἀμφι-πονέομαι, DM. *sono occupato in qualcosa* o *per qualcuno, mi prendo cura di qualche cosa.* OM. [l'Acc. IL.

ἀμφι-ποτάομαι, DM. *svolazzo intorno*, col-

ἀμφιπρόσωπος, 2. (πρόσωπον), *che ha due facce, bifronte*, Ἰανός, *Ianus bifrons.* PLUT.

ἀμφί-πτολις, ὁ, ἡ, pt. inv. ἀμφίπολις, ἀνάγκα, *la necessità di un doppio* (nuovo) *soggiorno.* ESCH. *Coe.* 66. [solt. al pl. EU.

ἀμφιπτυχή, ἡ (ἀμφιπτύσσω), *abbracciamento*

ἀμφίπυλος, 2. (πύλη), *con due porte*, μέλαθρον. EU.

ἀμφίπυρος, 2. (πῦρ), *circondato di fuoco, tutto in fiamme.* SOF. EU.; Ἄρτεμις, *che in ambe le mani ha una fiaccola.* SOF. *Trac.* 214.

ἀμφίρρυτος, 2. = al segu. EROD.

ἀμφίρυτος, 3. e 2. pt. inv. di ἀμφίρρυτος, *bagnato all' intorno*, νῆσος. OD. (sempre fem.) SOF.

ἀμφίς, originar. = ἀμφί I) Avv. *da tutte due le parti, intorno, all' intorno, in giro;* ἀμφὶς εἶναι, *essere intorno, circondare qualche cosa.* OM.; ἀ. ἔχειν, *abbracciare.* OD.; ma OD. III, 486, *portare da ambe le parti;* b) *separatamente, disgiuntamente, diviso l'uno dall' altro;* γαῖαν καὶ οὐρανὸν ἀ. ἔχουσιν, *tengono, hanno la terra e il cielo dalle parti opposte, li disgiungono.* OD.; qu. ἀ. ἐέργειν, *tener diviso, disgiungere*, ἀ. ἀγῆναι, *rompere, spezzare.* IL.; ἀ. εἶναι, *essere separato (assente).* OD. *Or.* presso EROD. I, 85; ἀ. μένειν, *attendere da lontano.* IL.; metafor. ἀ. φράζεσθαι, φρονεῖν, *pensare divisamente, essere di diversa opinione.* IL.; ἀ. ἕκαστα εἴρεσθαι, *domandare cosa per cosa, interrogare su più cose distintamente.* OD.; c) *specialmente, oltracciò* ἄμα δ' ἀμφὶς Ἀχαιοῖς ἄλλ' ἀποδάσσεσθαι, *ed altre (ricchezze) oltracciò da partirsi agli Achei.* IL. XXII, 117. — II. Preposiz. 1) col Gen. *diviso, lontano, in disparte da..* OM.; b) di rado *intorno, all' intorno*; ἅρματος ἀ. ἰδεῖν, *visitare, considerare minutamente il carro.* IL. — 2) col Dat. *intorno*, ἄξονι ἀμφίς. IL. (molto raro) — 3) coll' Acc. *intorno.* OM. che lo pospone sempre al suo caso.

ἀμφίσβαινα, ης, ἡ (βαίνω), *anfesibena; serpente di Libia che piglia l'andare così dalla testa come dalla coda.* ESCH. [EROD.

ἀμφισβασίη, ἡ, ion. inv. di ἀμφισβήτησις.

ἀμφισβατέω, ion. inv. di ἀμφισβητέω. EROD.

ἀμφισβητέω, Imprf. ἠμφισβήτουν anche ἠμφεσβ., Aor. ἠμφισβήτησα anche ἠμφεσβ. ecc. (βαίνω) propr. cammino da due parti (cfr. amb-igo); qu. *sono di diversa opinione, combatto, litigo, dubito* assolut. EROD. (solt. nella form. ἀμφισβατέω) ATT.; τί, τοῦτο, ἔν, anche περί τινος OVV. περί τι, *sopra, intorno a qualche cosa.* PL. DEM.; τινός (ὑπέρ τινος), *pretendere a qualche cosa.* PL. DEM.; coll'Infin. o con ὡς, ὅτι, *sostenere che..;* coll' Inf. e μή OVV. ὡς οὐκ, *dubitare che non..;* οὐκ ἀ. μὴ οὐ.., *non contendere che..* PL. DEM. — P. *sono in dubbio, sono contrastato, sono indeciso.* TUC. PL.; τὰ ἀμφισβητούμενα, *cose (punti) controverse.* TUC. IS.

ἀμφισβήτημα, τό, *punto, oggetto di controversia.* PL. PLUT.; *opinione, assunto, asserzione.* PL. *Fil.* 11, 6. [*tabile, dubbioso* SEN. PL. DEM.

ἀμφισβητήσιμος, 2. *controvertibile, dispu-*

ἀμφισβήτησις, εως, ἡ, *il disputare, la disputa.* PL. PLUT.

ἀμφισβητητικός, 3. *abile al contendere, al disputare;* ἡ —κή, *l'arte del disputare.* PL.

ἀμφισβήτητος, 2. *controverso, disputato*, γῆ. TUC.

Ἀμφισσα, ἡ, città della Locride ozolia. EROD.

ἀμφ-ίστημι, *pongo intorno;* M. coll' Aor. intrans. *sto intorno, assedio, circondo.* OM. SOF.

ἀμφίστομος, 2. (στόμα), *a doppia bocca*, ὄργυμα. EROD.; λαβαὶ κρατήρων, *doppie anse nei vasi da mescere.* SOF.; *con doppia fronte* o *facciata*, πλινθίον. PLUT.

ἀμφι-στρατάομαι, DM. *circondo con un esercito, stringo d'assedio*, πόλιν. IL. [*sieme.* IL.

ἀμφιστρεφής, 2. (στρέφω), *attorcigliato in-*

ἀμφί-στροφος, 2. (στρέφω), βᾶρις, *che oscilla* = ἀμφιέλισσα. ESCH. *Suppl.* 847.

ἀμφι-τάμνω, ion. inv. di ἀμφιτέμνω, *taglio via all' intorno.* IL. XVIII, 528. (tm.) [ESCH.

ἀμφιτειχής, 2. (τεῖχος), *che cinge le mura.*

ἀμφι-τίθημι, pt. = περιτίθημι, *metto attorno, cingo*, κυνέῃ ἀμφιτεθεῖσα, *l'elmo posto sul capo.* IL. X, 271; ἀμφέθετο ξίφος, *si cinse la spada.* OD. XXI, 431, del resto presso OM. in tm.; κόσμον χροΐ. EU.; στέφανον ἀμφὶ κάρα. ID.; anche πέπλοις κάρα, *circondo il capo di veli* ID.; τοῖς ἀδίκοις πέδας. SOLONE presso DEM. XIX, 255.

ἀμφί-τομος, 2. (τέμνω), *a doppio taglio.* ESCH. EU. (*affilato.* BELOTTI). [EU.

ἀμφί-τορνος, 2. (τορνόω), *ritondato intorno*

ἀμφι-τρέμω, *tremo intorno;* detto del manto che trema intorno al corpo di Latona. IL. XXI, 507. (tm.)

ἀμφιτρής, ῆτος, ὁ, ἡ (τιτράω), *passato fuor fuora, perforato;* qu. αὔλιον, *che ha uscita da due parti.* SOF. *Fil.* 19 (dove è usato al Gen. come ntr.), πέτρα. EU. [POST.

Ἀμφιτρίτη, ἡ, la moglie di Nettuno. OM. *e*

ἀμφι-τρομέω, col Gen. *tremo, sono in angustie per qualcuno.* OD. IV. 820.

Ἀμφιτρύων, ωνος, ὁ, *Anfitrione*, re di Tirinto e di Tebe. OM. *ed* A.

ἀμφί-φαλος κυνέη, ἡ, *elmo fornito di riparo alla fronte (frontale) ed alla collottola, a doppio riparo.* IL.

ἀμφιφανής, 2. (φαίνω), *visibile da tutti i lati, universalmente conosciuto.* EU.

ἀμφι-φοβέω, *metto paura intorno;* solt. Aor. P. ἀμφεφόβηθεν. IL. XVI, 290; dove altri leggono ἀμφὶ φόβηθεν.

ἀμφι-φορεύς, έως, ὁ (φορέω), *vaso grande a due anse, urna*, per riporvi e tenervi in serbo vino, olio, ed anche ceneri di defunti. OM. V ἀμφορεύς.

Digitized by Google

ἀμφιφράζομαι, DM. *considero da tutte le parti; peso, libro attentamente.* IL.

ἀμφι-χάσκω, *ingojo.* IL. ESCH. SOF.

ἀμφι-χέω, *spargo all' intorno, circonfondo;* presso OM. solt. P., θεὴ μὲν ἀμφέχυτο ὀμφή, *la divina voce gli si diffondeva intorno, gli susurrava intorno.* IL. II, 41; τὴν ἄχος ἀμφεχυθῆ. OD. IV, 716; trovasi anche in modo assol. e coll' Acc. nella signif. di *abbracciare.* OD.

ἀμφί-χρυσος, 2. *dorato all' intorno.* EU.

ἀμφί-χυτος, 2. *arginato all' intorno.* IL.

Ἀμφίων, ονος, ὁ, *Anfione,* nome di molte persone, tra le quali è famoso Anfione, figliuolo di Giove e di Antiope, fondatore di Tebe. OD.; d'onde l'Aggett. Ἀμφιόνιος. EU.

ἄμφοδον, τό (ὁδός), *ogni strada intorno a che che sia;* qu. *via, strada,* in quanto essa conduce intorno ad un' isola di case. NT.

ἀμφορεύς, έως, ὁ *(amphora),* propr. abbrev. e sinonimo di ἀμφιφορεύς. EROD. EU. SEN. — 2) determinata misura di liquido, *Anfora* = μετρητής. EROD. I, 51. DEM.

ἀμφόρισκος, ὁ, dim. di ἀμφορεύς. DEM.

ἀμφοτερόγλωσσος, 2. (γλῶσσα), *bilingue.* TIMON. presso PLUT. *Per.* 4.

ἀμφοτερόπλουν, τό (πλοῦς), solt. ἀργύριον, OVV. δάνειον, *denaro dato a doppia assicurazione marittima,* quando chi presta prende sopra di sè il pericolo dell' andata e del ritorno. Cfr. ἑτερόπλουν. DEM.

ἀμφότερος, 3. *l'uno e l'altro, ambidue,* gener. al pl. o dual., assai raro al Sing. OM. e POST.; ἀμφότερον come Avv. *l'una e l'altra cosa del pari, parimente.* OM. ARCHIL. presso PLUT. *Foc.;* così pure ἀμφότερα. ATT.; κατ' ἀμφότερα, *da due parti, in due modi.* EROD. PL.; e così anche ἀμφοτέρη. EROD.; ἀμφότερα. TUC. I, 13; ἀπ' ἀμφοτέρων, *da ambe le parti.* EROD.; ἐπ' ἀμφότερα, *in tutte due le parti, da tutte due le parti, in tutti e due i rispetti.* EROD. PL.; ἀμφοτέρῃσι sottint. χερσί. OD., cfr. ἑκάτερος.

ἀμφοτέρωθεν, Avv. *da amendue le parti.* SEN.

ἀμφοτέρωθι, Avv. *in amendue le parti.* SEN.

ἀμφοτέρως, Avv. *in tutti e due i modi.* PL.

ἀμφοτέρωσε, Avv. *in ogni parte, ad ogni parte.* IL.

ἀμφουδίς, Avv. (ἀμφίς, οὖδας) *da terra, dal suolo; ἀείρας, sollevando dal suolo.* OD. XVII, 237.

ἄμφω, τώ, τά, τώ anche οἱ, αἱ, τά, Gen. e Dat. ἀμφοῖν *ambidue* (ambo). OM. (solt. Nom. e Acc.) e POST. Presso gli Att. trovasi qualche volta con un Nome od un Verbo al pl.; ἀμφοῖν = ἀλλήλοιν. SOF. *E. C.* 1425 (la qual signif. risulta per mezzo del preced. σφῶν). [EU.

ἀμφώβολος, ὁ (ὀβολός), *dardo a due punte.*

ἄμφωτος, 2. (οὖς), *con due orecchie, a due orecchie.* OD.

ἀμῶσεν, inv. di ἀμάοιεν da ἀμάω. OD.

ἀ-μώμητος, 2. *incolpabile, incolpato.* IL. — Avv. -ήτως. EROD.

ἄ-μωμος, 2. = preced. EROD. ESCH.

ἀμῶς, att. ἀμῶς, Avv. dall' inus. ἀμός (= τίς) per lo più solt. nella locuz. ἁμ ὧς γέ πως che scrivesi anche ἀμωσγέπως, *in una qualche maniera.* PL.

ἄν (sempre breve), Particella propria della lingua greca, la quale significa sempre che qualche cosa può avvenire soltanto sotto una certa condizione espressa o sottintesa; essa appartiene quindi sempre ad un verbo il quale pure può essere espresso o sottinteso. Come questa Particella, che in molti casi non si traduce, possa qualche volta esprimersi in italiano apparirà nel corso del presente articolo. — Affine a questa Particella è l'epico κέ, κέν, il quale per altro nella sua applicazione mostra alcune speciali proprietà. V. questa voce. — ἄν si unisce con tutti i Modi tranne l'Imperat. 1) Si unisce coll' Indic. Imperf., Aor. e Piucchepf., α) nel secondo membro di una Proposiz. Ipotet., qualora la condizione e le sue conseguenze si accennino come non avvenute: ὅσ' ἂν οὐδέποτε Τροίης ἐξήρατ' Ὀδυσσεὺς εἴπερ ἀπήμων ἦλθε, *quanto per avventura non ne avrebbe mai portato Ulisse se ritornava sano e salvo da Troja.* OD.; εἰ αὐτάρκη τὰ ψηφίσματα ἦν, Φίλιππος πάλαι ἂν ἐδεδάκει δίκην. DEM.; inv. della Proposiz. antec. può anche trovarsi semplicem. un Particip., p. e. πόσις γὰρ ἂν κατθανόντος (cioè εἰ κατέθανεν) ἄλλος ἦν. SOF. OVV. la si può arguire dal contesto del discorso: ἀλλ' ἐγὼ οὐ πιθόμην· ἦ τ' ἂν πολὺ κέρδιον ἦεν, cioè εἰ ἐπιθόμην. IL. ἔνθα δὴ ἔγνω τις ἄν, *allora uno avrebbe potuto vedere* (cioè εἰ παρεγένετο) *time cerneres.* SEN.; β) affine a questo è l'uso dell' ἄν coll' Indic. Imperf. e Aor. in signific. di *ciò che è solito,* per indicare che la cosa di cui si tratta sia avvenuta non pure una volta ma molte; p. e. ἔλεξεν ἄν, *egli disse, soleva,* od *era solito dire;* φοιτέουσα ἐπὶ τὰς θύρας κλαίεσκε ἄν καὶ ὀδυρέσκετο, *soleva piangere e lamentarsi.* EROD.; frequente sopra tutto nella parte dipendente di una Proposizione Ipotetica, qualora nella principale si trovi εἰ coll' Ottat. (iterativo); p. e. εἴ τις Σωκράτει ἀντιλέγοι, ἐπὶ τὴν ὑπόθεσιν ἐπανῆγεν ἂν πάντα τὸν λόγον, *ogni volta che qualcuno contradicesse, soleva Socrate* .. c) in Proposiz. Relative, come anche in Proposiz. Soggettive ed Oggettive l' ἄν trovasi coll' Indic. di Tempi Storici ogni volta che così dovrebbe trovarsi se la Proposizione fosse Indipendente: ἡξίου τὴν αὐτὴν Πασίωνι γίγνεσθαι ζημίαν, ἥσπερ ἂν αὐτὸς ἐτύγχανεν, εἴ τι τούτων ἐφαίνετο ποιήσας. IS.; ἡδέως ἂν πυθοίμην, τίν' ἄν ποτε γνώμην περὶ ἐμοῦ εἴχετε, εἰ μὴ ἐτριηράρχησα. DEM.; col Fut. per significar *cosa che può avvenire:* τοὺς ἂν ἐγὼν ἐπόψομαι· οἱ δὲ πιθέσθων, *io me li sceglierò, ed essi obediscano.* IL.; di scrittori Att. (tranne i passi lirici dei TR.) non può citarsi verun sicuro esempio di questa costruzione — NB. col Pres. e il Perf. non può trovarsi la Partic. ἄν perchè quello ch' è già realmente o come realmente compiuto, non può presentarsi come dipendente da una condizione; con οἶμαι, δοκῶ e simili appartiene all' Infin. che tien dietro; con οἶδα ἂν εἰ, al verbo della sussegu. Proposiz. Interrogativa. — 2) Si unisce ἄν col Congiunt. per significare che un avvenimento aspettato sia dipendente da certe circostanze; α) *nella parte dipendente di una Proposiz. Ipotetica* (solt. nel lingu. epico: οὐκ ἄν τοι χραίσμῃ κίθαρις, ὅτ' ἐν κονίῃσι μιγείης, *nulla ti gioverà la cetra, quando..* IL.; può anche omettersi la Proposiz. condizionale: ἧς ὑπεροπλίῃσι τάχ' ἄν ποτε θυμὸν ὀλέσσῃ = ἂν ὀλέσειε (ottat. potenziale). IB.; β) *nella parte dipendente* per asserire qualche cosa in relazione ad un caso possibile e da doversi aspettare; in tal caso nella parte principale trovasi comunem. il Pres. o il Fut.; e questo vale anche per le Proposiz. Relative e Temporali di signific. ipotet.: questa forma di Proposizione trovasi sopra tutto nelle Sentenze; dove poi ἄν si fonde con εἰ in ἐάν, ἄν

Digitized by Google

ed ἤν, con ὅτε in ὅταν, con ἐπεί in ἐπάν, ἐπήν e simili; εἰ.. ἄν ecc. trovansi solt. presso i poeti: εἰ δ' ἂν ἐμοὶ τιμὴν τίνειν οὐκ ἐθέλωσιν, ἀτὰρ ἐγὼ καὶ ἔπειτα μαχήσομαι. IL.; ὃς δ' ἂν ἀμύμων αὐτὸς ἔῃ καὶ ἀμώμονα εἰδῇ, τοῦ μὲν κλέος εὐρὺ διὰ ξεῖνοι φορέουσιν. OD.; ἔπεσθε ὅποι ἄν τις ἡγῆται. TUC.; μηδένα φίλον ποιοῦ, πρὶν ἂν ἐξετάσῃς, πῶς κέχρηται τοῖς πρότερον φίλοις. IS.; γ) *nelle Proposizioni finali*, dopo ὅφρα, ὡς, ὅπως (non mai dopo ἵνα) per rappresentare il fine o lo scopo come di tal natura che il suo conseguimento dipenda da una condizione: τὸν ξεῖνον δύστηνον ἀγ' ἐς πόλιν, ὅφρ' ἂν ἐκεῖθι δαῖτα πτωχεύῃ (cioè *affinchè egli venuto nella città* ecc.). OD.; ἐκπέμψω τοῦτον, ὡς ἂν ἀγνοίᾳ προσῇ SOF. — 3) si unisce coll' Ottativo *nella parte dipendente d'una Proposiz. Ipotet.*, quando la cosa enunciata debba intendersi come al tutto incerta, semplicemente possibile, come un caso semplicemente supposto; nella prima parte trovasi d'ordinario εἰ coll' Ottat.: εἰ ἐπὶ ἄλλῳ ἀφλεύοιμεν Ἀχαιοί, ἤ τ' ἂν ἐγὼ τὰ πρῶτα λαβὼν κλισίηνδε φεροίμην. IL. e frequ.; qu. anche dove l'Ipotesi si rende chiara pel contesto del discorso, in Proposizioni apparentemente indipendenti (optativus potentialis) dove noi useremmo i verbi *potere, volere, osare* e simili: κείνοισι δ' ἂν οὔ τις μαχέοιτο. IL.; così βουλοίμην ἄν, *velim*, per lo contrario ἐβουλόμην ἄν, *vellem;* quindi l'Ottat. potenz. trovasi in asserzioni modestamente espresse: ἔψομαί τοι καὶ οὐκ ἂν λειφθείην. HROD.; οὐκ ἂν μεθείην. SOF.; in espressioni di comando e preghiera: λέγοις ἂν ὡς τάχιστα καὶ εἴσομαι. ESCH.; χωροῖς ἂν εἴσω σὺν τάχει. SOF.; β) *In Proposiz. Interrogat.* dove all' ἄν corrisponde il nostro *potere* o *dovere;* τίς οὖν ἂν ὑμῶν Ἀστυάγει μνησθείη; SEN.; τί ἂν τις ἐπιχειροίη τοῖς ἀδυνάτοις; *(perchè dovrebbe...)* ID.; γ) *In Proposiz. Relative*, come anche *in Soggettive ed Oggettive*, dove, se la Proposiz. fosse Indipendente dovrebbe trovarsi l'Ottativo coll' ἄν: μί' ἔστιν ἐλπίς, ᾗ μόνῃ σωθεῖμεν ἄν. EU.; Ἡράκλειτος λέγει, ὡς δὶς ἐς τὸν αὐτὸν ποταμὸν οὐκ ἂν ἐμβαίης. — *In Proposizioni finali* cfr. 2. γ), per indicare che il conseguimento dello scopo è possibile soltanto sotto certe condizioni: σὺ δέ με προεῖς, ὅφρ' ἂν ἑλοίμην δῶρα. OD.; δ) *In Proposizioni Condizionali* dopo εἰ qualora questa Proposiz. dipenda anch' essa da un' altra condizione (uso assai raro): καὶ ἐγώ, εἴπερ ἄλλῳ τῳ ἀνθρώπων πειθοίμην ἄν, καὶ σοὶ πείθομαι, *e se io a qualcuno dovessi credere, crederei a te.* PL. *Prot.* 329, b. — 4) Si unisce ἄν coll'Infin. e col Partic. (presso OM. solt. coll' Infin. IL. IX, 681) dove se fosse una Proposiz. Indipend. (ovv. una Proposiz. coll' ὅτι) dovrebbe trovarsi ἄν coll' Indic. di Tempi Storici o coll' Ottativo: Κῦρος, εἰ ἐβίωσεν, ἄριστος ἂν δοκεῖ ἄρχων γενέσθαι (ἂν ἐγένετο). SEN.; Κορίνθιοι καὶ Ἀργεῖοι, εἰ Τέγεᾳ σφισι προσγένοιτο, ἐνόμιζον ἅπασαν ἂν ἔχειν Πελοπόννησον (ὅτι ἂν ἔχοιεν). TUC.; anche coll' Infin. usato a modo di Sostant.: πῶς ἔχεις πρὸς τὸ ἐθέλειν ἂν ἐέναι ἄκλητος ἐπὶ δεῖπνον (cioè ἀρ' ἂν ἐθέλοις ἐέναι..) PL.; Φίλιππος Ποτίδαιαν ἑλὼν καὶ δυνηθεὶς ἂν αὐτὸς ἔχειν, εἰ ἐβουλήθη, Ὀλυνθίοις παρέδωκεν (ἠδυνήθη ἄν, εἰ..). DEM.; Ἀρίστιππος αἰτεῖ τὸν Κῦρον εἰς δισχιλίους ξένους ὡς οὕτω περιγενόμενος ἂν τῶν ἐχθρῶν (λέγων ὡς οὕτως ἂν περιγένοιτο). SEN. — Speciale è SOF. *Filot.* 572: πρὸς ποῖον ἂν τόνδ' αὐτὸς οὐδυσσεὺς ἔπλει; cioè πρὸς ποῖον ἂν ὄντα τόνδε ἔπλει; ovv. ποῖος ἂν εἴη ὅδε, πρὸς ὃν ἔπλει; — NB. ἄν coll' Infin. o col Partic. Fut. nelle edizioni di scrittori Attici deve considerarsi come un errore; quindi o bisogna cancellarne l' ἄν, o mutare il Fut. in Aor. — *Speciali avvertenze.* 1) Qualche volta manca il verbo appartenente all' ἄν, qualora debba intendersi ripetuto il precedente od un verbo che da quello provenga, ovvero uno di generale significazione: ἀρχέτω· αὐτὰρ ἐγὼ μάλα πείσομαι ἤπερ ἂν οὗτος (sott. ἄρξῃ). IL.; καὶ τὸν Κῦρον ἐπερέσθαι προπετῶς, ὡς ἂν παῖς μηδέπω ὑποπτήσσων (cioè ἐπέροιτο, o gener. ποιοίη). SEN. — 2) Si tralascia l' ἄν propr. soltanto in una Proposiz. o in un Discorso che si componga di parecchj membri, giacchè trovasi solamente nel primo, e negli altri può essere sottinteso: Ζηνὸς οὐκ ἂν ἔγωγε Κρονίονος ἀσσον ἱκοίμην οὐδὲ (ἄν) κατευνήσαιμι. IL.; solt. apparente è l'omissione dell' ἄν nella forma già citata 1) a) di Proposiz. Condizionale coll' Imprf. ἐχρῆν, προσῆκεν, ἔδει, ἥρμοττεν e simili, e colle espressioni come κάλλιον, δίκαιον, κρεῖττον ἦν e simili, giacchè qui il Greco, non altrimenti che il Latino e l'Italiano, usa l'Indic. per significare che il dovere, la possibilità ecc. sussisteva realmente. Generalmente trovasi in tali Proposizioni l'Imperf. o l'Aor. senza ἄν, in quanto debba indicarsi che la conseguenza sarebbe certissimamente avvenuta, o qualora debba esprimersi che un avvenimento siasi già quasi od in parte verificato: ἡ πόλις ἐκινδύνευσε πᾶσα διαφθαρῆναι, εἰ ἄνεμος ἐπεγένετο τῇ φλογί, *la città fu in pericolo*..TUC.; così trovasi sempre senza l' ἄν anche l'Aor. con ὀλίγου, *per poco, quasi*: ὀλίγου ἐξηπάτησάς με, *per poco non m' ingannasti, quasi m' ingannasti*, poene me decepisti. PL. — 3) l' ἄν ripetesi talvolta in una stessa Proposizione (non mai presso OM.) ponendosi non solo presso al verbo, ma anche presso quella parola che nel discorso deve farsi specialmente spiccare, o nel bel principio della Proposizione, per indicarne innanzi tratto la natura: καὶ γὰρ ἂν χρηστοὶ τότε ἐόντες αὐτοὶ νῦν ἂν εἶεν φλαυρότεροι. HROD.; σαφῶς γὰρ ἄν, εἰ πείθοιμι ὑμᾶς, θεοὺς ἂν διδάσκοιμι μὴ ἡγεῖσθαι. PL. E trovasi ripetuto fin tre volte. EU. *Andr.* 934, *Tro.* 1244. — NB. Per rendere più evidente la natura condizionale della Proposiz. usa Omero di unire coll' ἄν anche la Particella κέν per sè stessa meno espressiva: ἃς οὔτ' ἄν κεν Ἄρης ὀνόσαιτο μετελθών. IL. — a) Rispetto alla collocazione, l' ἄν trovasi d'ordin. immediatam. dopo il verbo al quale appartiene: qualora per altro nella Proposiz. vi sia una parola di speciale importanza per la modalità del pensiero (princip. Avv. Negaz., Interrogaz., Congiunz. e simili) l' ἄν suole collocarsi vicino a questa parola; e così pure quanto appartiene ad un Infin. si unisce quasi sempre col verbo che lo regge. Nelle Parentesi (εἴποι, φαίη) l' ἄν trovasi premesso al verbo di Modo Ottat.: τί οὖν ἂν φαίη ὁ λόγος (inv. di φαίη ἂν ὁ λόγος) ἔτι ἀπιστεῖς; PL.; nelle formole οὐκ οἶδ' ἂν εἰ ovv. οὐκ ἂν οἶδ' εἰ, l' ἄν appartiene al verbo della Proposiz. Interrog. seguente. EU. PL. V. qui sopra 1. NB.

ἄν = ἐάν (sempre lungo), *se*, col Cong., e nel discorso obl. anche coll' Ottat.; la forma ἄν trovasi di raro nei buoni PROS. ATT., spesso nei meno antichi, presso i TR. soltanto in οὐδ' ἄν ed in Crasi, principal. in κἄν.

ἄν, ep. apocope inv. di ἀνά (che meglio si scrivo

Digitized by Google

ἀν) dinanzi ad una labiale mutasi in ἀμ, e dinanzi ad una gutturale nelle parole composte, in ἀγ p. e., ἀμ πεδίον, ἀγκλίνας.

ἄν, ep. apocope inv. di ἄνα = ἀνέστη, *si levò, surse* (si noti che ἄν fa le veci dell' Indic., ἄνα dell' Imperat. Aor.). IL.

ἀν-, dinanzi a parola che cominci con vocale col signif. delle nostre Particelle *in* e *dis* nelle parole composte. V. ἀ priv.

ἄν, Crasi inv. di ἃ ἄν.

ἀνά (cfr. ἄνω), I. Preposiz. col Dat. e l'Acc. Signif. fondamentale *sopra*. a) col Dat. *su, sopra* solt. presso OM. e nelle parti lir. dei TR.: χρυσέῳ ἀνὰ σκήπτρῳ, *su, sopra (in cima al) l'aureo scettro.* IL.; b) coll' Acc. coll' idea di spazio, oppos. κατά, *da giù in su, su, su per, lungo, durante:* ἀνὰ κίονα ἑρύσαι, *tirare sopra una colonna, tirar su lungo una colonna;* τιθέναι ἀνά τι, *porre sopra qualche cosa;* ἀναβαίνειν ἀνά τι, *salire, montare su* o *sopra qualche cosa.* OM.; ἀνὰ τὸν ποταμόν, *contro la corrente del fiume.* EROD.; qu. ἀνὰ στρατόν, *per lo campo;* ἀνὰ δῶμα, *per la casa.* OM.; οἰκεῖν ἀ. τὰ ὄρη, *abitare su pei monti.* SEN.; così pure ἀ. Αἰγυπτίους ἄνδρας, ἀ. πρώτους, *tra gli Egizj, tra i primi.* OD. EROD.; ἀνὰ χέρα, *sulla mano (sul braccio).* EU.; ἀνὰ θυμόν, *nel cuore.* OM.; ἀνὰ στόμα ἔχειν, *avere in bocca, aver sulle labbra.* ID. EU.; b) coll' idea di tempo: ἀνὰ νύκτα, *durante la notte;* ἀνὰ χρόνον, *nel corso del tempo.* OM. EROD.; e così nelle formole: ἀ. πᾶσαν ἡμέραν, *ogni giorno, giornalmente.* EROD. SEN.; ἀν' ἑκάστην ἡμέραν, *in ciascun giorno.* SEN.; ἀ. πᾶν ἔτος (πάντα ἔτεα), ἕκαστον ἔτος, *ogni anno.* EROD. PL.; c) con significaz. distributiva in determinazioni di numeri o quantità: ἡ ὁδὸς ἡ ἡμερησίη ἀνὰ διηκόσια στάδια συμβεβληταί μοι, *ho computato il viaggio di ciascun giorno a 200 stadj.* EROD.; ἀ. πέντε παρασάγγας τῆς ἡμέρας. SEN.; ἔλαβον ἀ. δηνάριον, *ricevettero un denaro per ciascuno.* NT.; d) metaf. ἀνὰ μέρος, *secondo l'ordine, per turno.* EU. NT.; ἀ. κράτος, *con forza* (ἐλαύνειν, *cavalcare a briglia sciolta).* SEN. *violentemente.* NT.; ἀ. λόγον, *a proporzione, a ragguaglio.* PL. — II. Avverb. *ivi, vi, per, sopra;* μέλανες δ' ἀνὰ βότρυες ἦσαν, cioè *ed ivi* o *per tutto il vigneto erano* ecc. IL. XVIII, 562. dove bisogna guardarsi dallo scambiarlo con ἀνά in tmesi; cfr. ἀναβαίνω, ἀνέχομαι ecc. In composizione ἀνά significa a) direzione *all' in su, verso un luogo più elevato*, e qu. dalla sponda del mare alle regioni mediterranee, cfr. ἀναβαίνω; qu. *per, a traverso,* e serve anche a rinvigorire l'idea significata dal verbo, cfr. ἀναγιγνώσκω, ἀνακρίνω; b) *contro, indietro,* cfr. ἀναλύω, ἀνατίθημι, ἀναχωρέω. — Questa Preposiz. non comporta mai anastrofe.

ἄνα, 1. per l'Imperat. ἀνάστηθι, *levati su;* comunem. ἀλλ' ἄνα. OM. TR. (cor.) (Il secondo α non si elide mai, cfr. SOF. *Aj.* 192); ἄνα τὴν κεφαλήν, *alza la testa.* EU. — 2. Vocat. di ἄναξ, comunem. ὦ ἄνα, contr. ὦνα, e Ζεῦ ἄνα solt. nell'invocazione degli Dei. IL.

ἀνάβᾱ, inv. di ἀνάβηθι da ἀναβαίνω.

ἀνα-βαθμός, ὁ, *gradino, scala.* EROD. NT.

ἀνα-βαίνω, I. *salgo, monto, ascendo*, assolutam. OM. e POST.; ἀνάβασιν ἀ. PL. *Rep.* 519, b; coll'Acc. οὐρανόν, ὑπερῴα. OM.; ὀχήματα. PL. (non in altri PR. ATT.); comunem. εἴς τι OVV. ἐπί τι. OM. e POST., anche ἀνά τι. OD. XXII, 132; in OM. trovasi anche col Dat. νεκροῖς, *camminare sui morti, calpestare i morti.* IL. X, 493, ed anche col Gen. nella formola ἀνα νηὸς βαίνειν, *montar sulla nave.* OD. (solt. in tm.). Quindi vengono le locuzioni ἀ. εἰς ἐκκλησίαν, *vado, mi reco all' adunanza del popolo* (perch' essa tenevasi in luogo elevato). DEM.; ἀ. εἰς βῆμα e semplic. ἀ., *salgo sul palco degli oratori, mi presento come oratore.* PL. DEM.; εἰς OVV. ἐπὶ τὸ δικαστήριον, *comparisco dinanzi al tribunale.* PL.; b) *viaggio verso un paese più elevato,* principalm. dalle coste verso il paese infra terra. EROD. SEN.; παρὰ βασιλέα. SEN. PL.; e così anche *navigo, salpo verso l'alto del mare.* OD. ATT.; c) *cresco, ingrosso,* di un fiume. EROD. II, 13; *mi alzo,* detto di edificj. PLUT. *Per.* 13; *mi alzo, mi elevo, spunto, sbuccio,* detto di piante. NT.; d) *vado, mi diffondo per che che sia;* φάτις ἀνθρώπους ἀναβαίνει, *il grido, la fama si diffonde tra gli uomini.* OD. VI, 29; qu. in gener. *procedo, vado oltre,* ἐνταῦθα ἀναβεβηκέναι τοῦ λόγου, *essere progredito tanto nel discorso.* PL.; e) *trapasso, pervengo:* ἐς τὴν θυγατέρα ἀνέβη ἡ τυραννίς. EROD.; f) *accado,* come ἀποβαίνω. EROD. VII, 10; g) *salgo, copro;* anche al P. EROD. I, 192. — 2) trans. (solt. presso OM. ed EROD.) Fut. -βήσω, Aor. -έβησα, *faccio salire* o *montare,* special. *una nave.* IL. I, 144, e così anche il M. ἀναβησάμενοι. OD. XV, 475, ἄνδρας ἐπὶ καμήλους. EROD. — Cfr. generalm. καταβαίνω.

ἀνα-βακχεύω, 1) trans. *metto in furore, esagito.* EU. PLUT. — 2) intrans. *sono invaso da furore, baccheggio.* EU. *Bacc.* 862.

ἀνα-βάλλω, 1) *getto in su, in alto, sollevo,* γῆν, τάφρον. SEN.; τινὰ ἐπὶ τὸν ἵππον, *metto, sollevo qualcuno a cavallo.* SEN. — 2) *differisco, ritardo,* ἄεθλον. OD.; τινά, *trattengo qualcuno, lo faccio indugiare.* DEM.; comun. al M. ἀναβάλλεσθαι ἔργον, ἀπόκρισιν, πόλεμον. IL. SEN. IS. DEM.; anche assolutam. e seguit. da Infin. EROD. SEN. PL. — 3) al M. *comincio* ἀείδειν. OD.; φωνὰς ἀγεννεῖς καὶ δεήσεις, *mando fuori.* PLUT.; b) μάχας πρός τινα, *prendo, accetto battaglia con uno.* EROD. V, 49; c) *mi metto, mi getto indosso un abito,* principalm. quando si alza e si getta sulla spalla il lembo del mantello per modo che formi una larga piega. PL.; qu. εἴσω τὴν χεῖρα ἔχοντα ἀναβεβλημένον. DEM. XIX, 251.

ἀνα-βαπτίζω, *immergo, attuffo ripetutamente.* PLUT.

ἀνά-βασις, εως, ἡ, pt. ἄμβασις, *il salire, ascensione, il montare da un luogo basso ad uno elevato.* EROD. PL. SEN. *ed* A.; qu. *viaggio, spedizione dalla costa a luogo infra terra* od *elevato,* p. e. la spedizione di Ciro il giovane contra suo fratello Artaserse. SEN.; *il salire a cavallo;* e qu. come astr. inv. del concr. πᾶσα ἄμβασις inv. di πάντες ἀναβάται. SOF. — 2) *il luogo dove si sale, salita.* PL.; al pl. *gradini.* PLUT.

ἀνα-βαστάζω, *alzo e porto.* LUC.

ἀνα-βάτης, ου, ὁ, pt. ἀμβάτης (anche SEN. *Mem.* III, 3, 2), *ch'è salito* od *asceso sopra che chesia.* EU.; *cavalcatore.* PL. PLUT.

ἀναβατικός, 3. *pertinente, acconcio a montare* o *cavalcare.* SEN.

ἀνά-βατος, ovv. ἄμβατος, *ascendibile.* OM.

ἀναβέβρυχεν, Perf. difett. con signif. di Pres. *scaturisco,* detto di sorgenti d'acqua, solt. IL. XVII, 54 (la radice pare che sia βρέχω; cfr. ὑπόβρυχα).

ἀνα-βιβάζω, I. *faccio ascendere, salire ad un luogo più elevato,* ἐπί τι. EROD. SEN. PLUT.; qu. special. ἐπὶ τὸν ἵππον, *faccio montare, faccio salire a cavallo.* EROD. SEN.; ἐπὶ τὴν ναῦν, *faccio*

Digitized by Google

montar sulla nave, imbarco. PLUT.; ma τὰς τριήρεις, *tiro al lido.* SEN.; ἐπὶ τὴν σκηνήν, *faccio salire sul palco scenico.* LUC.; ἐπὶ τὸ βῆμα, *faccio salire sulla bigoncia, faccio presentarsi come oratore* (M. *in causa propria*). DEM. e assolut. *faccio presentarsi dinanzi al tribunale* (M. in causa propria). PL. I meno antichi, p. e. PLUT. usano l'A. e il M. indistintamente. — metafor. *levo*, εἰς τιμήν. PLUT. — II. *tiro indietro*, qu. metafor. *abbasso, modero*, τοὺς φθόγγους. PLUT. [PL.

ἀναβιβαστέον, Aggett. verb. di ἀναβιβάζω.

ἀνα-βίωσις, εως, ἡ, *il rivivere, ravvivamento.* PLUT.

ἀνα-βιώσκομαι, Fut. ἀναβιώσομαι, coll'Aor. intr. ἀνεβίων, *rivivo.* PL. — 2) trans. Aor. ἀνεβίωσα, *ravvivo, richiamo in vita.* ID.

ἀνα-βλαστάνω, *pullulo*, detto di piante; metaf. οὐ μή τι νεώτερον ἀναβλαστήσει. EROD. — *ripullulo, rifiorisco:* αἱ Συράκουσαι ἀνεβλαστον. ID. VII, 156.

ἀνα-βλέπω, Fut. -βλέψομαι, *io guardo, volgo lo sguardo*, εἴς τι, OVV. πρός τι e τινα, *a qualcosa* od *a qualcuno.* SEN. PL.; anche col Dat. EU.; πυρὸς φλόγα, *mando lampi di fuoco, saetto fuoco dagli occhi.* ID. — 2) *rimiro di nuovo.* EU. *Er. Fur.* 563. — 3) *guardo di nuovo, riapro gli occhi.* SEN.; *ricupero la vista.* PL. *Fedr.* 243, b. NT.

ἀνάβλεψις, ἡ (-βλέπω), *il vedere di nuovo, la ricuperazione della vista.* NT. [*dugio.* IL.

ἀνάβλησις, εως, ἡ (-βάλλω), *dilazione, in-*

ἀνα-βλύζω, *scaturisco;* dicesi anche del fuoco, *scintillo.* PLUT.

ἀνα-βοάω, pt. e ion. anche ἀμβοάω, Fut. ήσομαι, *esclamo, alzo un grido*, special. *di guerra, eccito scambievolmente, chiamo.* EROD. ATT. — 2) *mi dolgo, mi lamento a gran voce.* SEN.; εἰς οἰμωγήν. PLUT.; ἄχη, ξυμφοράν, *mi lamento a gran voce di una sventura.* EU. [*stuffiere.* PLUT.

ἀναβολεύς, έως, ὁ (ἀναβάλλω), *palafreniere,*

ἀνα-βολή, ἡ, pt. anche ἀμβολή, *terra scavata.* SEN. — 2) *veste, abito* in quanto si getta intorno alla persona. PL.; anche *il modo di portar l'abito, il vestire.* LUC. *Somn.* — 3) *indugio, ritardo.* EROD. PR. ATT.; ἀναβολὴν ποιεῖσθαί τινος, *differire qualche cosa.* TUC. DEM. ἀναβολὴ ποιεῖν τινος, *cagionare indugio di che che sia.* PL.; οὐκ ἐς ἀναβολὰς ποιεῖσθαί τι, *intraprendere senza indugio che che sia.* EROD.; οὐκ ἐς ἀ. πράσσειν, *operare senza dilazione, subito.* TUC.; οὐκ ἐς ἀμβολάς, *senza indugio, subitamente.* EU.

ἀναβραχεῖν, dif. Aor. solt. nella forma ἀνέβραχε, *risuonare, mandar suono* o *strepito.* OM.

ἀναβρόχω, *riassorbo*, solt. ἀναβρόξειε ὕδωρ, *ogni volta che Cariddi riassorbisse l'acqua.* OD.; ed ὕδωρ ἀναβροχέν (Aor. II. P.), *l'acqua riassorbita, ritornata addietro.* ID. [PL.

ἀνα-βρυχάομαι, *fremo, mi dolgo a gran voce.*

ἀναβῶσαι, ion. inv. di ἀναβοῆσαι. EROD.

ἀνάγαιον, τό, forma meno ant. inv. di ἀνώγεων, usata solt. nel NT. colla signific. di ὑπερῷον, *cenacolo.*

ἀν-αγγέλλω, *annunzio, riferisco*, τί τινι OVV. τι πρός τινα. TR. SEN. PLUT. NT.; al P. *sono publicamente conosciuto.* PLUT.

ἀνα-γελάω, *rido altamente.* SEN. PLUT.

ἀνα-γεννάω, *rigenero;* al P. *sono rigenerato.* NT.

ἀνα-γιγνώσκω, ep. ed ion. ἀναγινώσκω, *conosco esattamente, discerno.* OM. (il quale ha solt. l'Aor. ἀνέγνων). — 2) *riconosco, ravviso.* EROD. II, 91. EU. SEN. — 3) *leggo, recito.* PR. ATT. — 4) = ἀναπείθω, *persuado.* EROD. (il quale in questa signif. usa anche l'Aor. I. ἀνέγνωσα).

ἀναγκάζω, Fut. -άσω (ἀνάγκη), *costringo, necessito, sono potente in che che sia; conseguo per forza*, generalm. coll' Infin. EROD. ATT. o coll' Acc. di un Aggett. o Pron. ntr.; ἀ. τινὰ τάδε, τὰ κάκιστα; e nel P. ταῦτα, δεινὰ ἀναγκάζεσθαι. SOF. SEN. PL.; ἀ. ἄκοντα, *obligo uno affatto contro sua voglia.* PLUT.; *costringo, eccito per forza.* SEN. II, 1, 30. — 2) *obligo ragionando, convinco.* PL.; *rappresento come necessario, provo, dimostro.* ID. — 3) *supero, domo*, δεινοῖς ἠναγκάσθην. SOF. [EROD.

ἀναγκαίη, ἡ, ep. ed ion. inv. di ἀνάγκη. IL.

ἀναγκαῖος, 3. e 2. (in TUC. PL.) — 1) *che obliga, che costringe, che necessita*, χρειοὶ ἀναγκαίη, *per bisogno stringente.* IL.; μῦθος ἀ., *parola assoluta, imperiosa.* OD.; ἦμαρ ἀναγκαῖον, *il giorno che rende schiavo, il giorno della schiavitù* (la schiavitù). IL.; così pure ἀναγκαίη τυχη. SOF. *Aj.* 485 (per altro 803, *destino urgente, minaccioso;* ed *El.* 48, *morte violenta*); τὸ ἀναγκαῖον. TUC. V, 99, e così spesso negli ATT. — 2) pass. *sforzato, non libero;* qu. δμῶες ἀναγκαῖοι, *servi obligati.* OD. XXIV, 210; ἀναγκαῖοι πολεμισταί, *combattenti per necessità, uomini guerrieri dalla necessità.* ID. 499. — 3) *necessario* (in signif. fisico e morale). ATT.; qu. τὰ ἀναγκαῖα, *bisogni, necessità di natura; istinti; affari, faccende necessarie, oblighi.* SEN. ed A.; τὸ ἀναγκαῖον, *il necessario, l'indispensabile.* ATT.; ἀναγκαῖόν ἐστι, *è necessario*, coll' Infin. ATT.; anche trasportato alla costruz. person. ἀναγκαῖός εἰμι. PL. — 4) *necessario, di che non si può far senza.* TUC. PL. — 5) *consanguineo*, lat. *necessarius.* PL.

ἀναγκαστεός, 3. Aggett. verb. pert. ἀναγκάζω. PL. [ζω, *sforzato.* EROD. TUC.

ἀναγκαστός, 3. Aggett. verb. pert. ἀναγκά-

ἀνάγκη, ἡ, ep. e. ion. ἀναγκαίη, *violenza, costringimento, necessità.* — 1) *violenza*, per mezzo di forza estrinseca, princip. al Dat.; passiv. ἀνάγκῃ, *forzatamente, per comando;* per altro anche att. *con violenza.* OM.; così anche ὑπ' ἀνάγκης. OD. ATT.; δι' (ἐξ) ἀνάγκης, πρὸς (κατ') ἀνάγκην. ATT. — 2) *necessità fisica, legge di natura, fato, destino*, spesse volte personificato, cfr. EROD. VIII, 111; ἀνάγκη, comun. senza ἐστί, *è necessario, bisogna*, seguito da Dat. ed Infin., ma per altro anche coll' Acc. e l'Infin. frequentem. in signific. di πᾶσα, μεγάλη ἀ.; πολλὴ ovv. πολλή γ' ἀ., πολλή 'στ' ἀ. ATT.; ἔγγραφοι ἀ., detto di leggi scritte. PLUT. — 3) *necessità morale, principj di ragione che obligano, dimostrazione irresistibile*, frequente in PLUT. — 4) *mezzo violento, tortura, vincoli, carcere*, comun. al Pl. EROD., di raro al Sing. EU. *Bacc.* 552. — 5) *bisogno, miseria, grave molestia.* SOF. NT.; così ὑπ' ἀνάγκας βοᾶν, κατ' ἀνάγκαν ἕρπειν. SOF. — b) *consanguineità*, lat. *necessitudo.* IS. I, 10 (⏑ – –).

ἀνα-γνάμπτω, *piego indietro*, δεσμόν, *sciolgo la catena.* OD. — P. αἰχμὴ ἀνεγνάμφθη, *la punta si rintuzzò.* IL.

ἀνα-γνωρίζω, *riconosco.* PL. N. T.

ἀνα-γνώρισις, εως, ἡ, *riconoscimento.* PL.

ἀνα-γνώρισμα, τό, *mezzo, segno di riconoscimento, contrasegno;* al Pl. *indizj, segnali, crepunde per riconoscere i fanciulli esposti o di nuovo trovati*, lat. *crepundia.* PLUT.

ἀνα-γνωσις, εως, ἡ, *riconoscimento, agnizione.*

Digitized by Google

ERROD. — 2) *lettura, recita.* PL. PLUT. N. T. — 3) = ἀνάκρισις. DEM. 53, 22. (dubb.)

ἀ ν ά - γ ν ω σ μ α, τό, *lettura, recita, il leggere, il recitare* — 2) *il letto, il recitato.* PLUT.

ἀ ν α - γ ν ώ σ τ η ς, ὁ, *lettore, leggitore.* PLUT.

ἀ ν α γ ό ρ ε υ σ ι ς, ε ω ς, ἡ (-αγορεύω), *il proclamare, il bandire, bando, publica notificazione per mezzo d'araldo,* στεφάνου. DEM. PLUT.; *publica nomina a che che sia.* PLUT.

ἀ ν - α γ ο ρ ε ύ ω, *publicam. bandisco, proclamo, notifico, nomino.* DEM. PLUT.

ἀ ν ά - γ ρ α μ μ α, τό, *anagramma,* trasponimento di lettere sicchè da una parola se ne trae un' altra, p. e. χόλος — λόχος, Ἀρσινόη — ἴον Ἥρας. GR.

ἀ ν ά - γ ρ α π τ ο ς, 2. *scritto, recato in iscrittura.* TUC.

ἀ ν α - γ ρ α φ ή, ἡ, *scritta, scrittura, descrizione.* PLUT. — b) *ciò che è messo in iscritto,* principalm. trattandosi di Atti publici. ID.

ἀ ν α - γ ρ ά φ ω, *scrivo, reco in iscritto, registro,* special. negli atti publici. EROD. PR. ATT.; qu. μέγιστος εὐεργέτης παρ' ἐμοὶ ἀναγεγράψει, *tu sarai scritto presso di me come massimo benefattore.* PLUT.; ἐχθρόν τινα, *dichiaro qualcuno nemico per mezzo di publico atto.* DEM.; frequentem. detto di inscrizioni su colonne per publica notizia. TUC. IS. — 2) *fornisco, orno di una inscrizione;* così al P. ἀναγεγράφθαι, *avere una inscrizione.* PLUT. — M. *disegno, descrivo,* detto di figure matematiche.

Ἀναγυρά σ ι ο ς, ὁ, abit. del comune Ἀναγυροῦς della tribù Attica Eretteide. EROD. DEM.

ἀ ν - ά γ ω, *conduco, porto in su,* usato assolut. OVV. con εἰς ο πρός τι. OM. EROD. ATT.; εἰς φῶς, ed anche senza quest' aggiunta, *porto alla luce del giorno.* TR.; metaf. εἰς φιλοσοφίαν, *sollevo alla filosofia.* PL.; αἷμα ἀ., *verso sangue.* PLUT.; qu. come ἀναβαίνω, *conduco, porto ad un punto più elevato, dalla costa alle parti dentro terra,* e simili: εἰς Ἑλίκην τοὺς δ' ἄναγον ζωούς. OD.; ὡς, πρὸς e παρὰ βασιλέα, *dinanzi al Re.* EROD. SEN.; così pure *conduco sul mare* o *pel mare.* IL. EROD.; con o senza νῆας, *faccio salpare, sciolgo.* EROD.; special. P. e M. *salpo, sciolgo, mi porto nell' alto del mare.* IL. EROD. PR. ATT.; metafor. *mi preparo, mi dispongo,* ἀνήγετο ὡς ἐρωτήσων. PL.; ἀνήγετο πρὸς τοὺς παρόντας, *egli si volse agli astanti.* SEN.; *sollevo,* κάρα, πόδα. SOF. EU.; ἡμέρα κλίνει τε κἀνάγει τἀνθρώπεια, *un giorno abbatte e solleva..* SOF.; qu. come φωνὴν ἀ. PLUT., così παιᾶνα, κωκυτόν, *intono, comincio.* SOF. EU.; τίμιον ἀνάγειν τινά, *onorare qualcuno altamente.* EU.; εἰς τιμὰς ἀ., *promovere alcuno a posti d'onore.* PLUT. — 2) *inalzo,* detto di edifizj. PLUT.; ἑορτήν, θυσίαν, *celebro una festa con solenni processioni.* EROD.; χορόν, *produco, rappresento.* EU.; φάλαγγα, *distendo la linea, la fronte.* PLUT. — 3) *conduco indietro, riconduco, conduco a casa.* OM. ATT.; metafor. τὶ εἴς τινα, *derivo, deduco qualche cosa da uno.* PLUT.; τι εἴς τι, *riferisco a qualche cosa; derivo, deduco da che che sia.* PLUT.; λόγους εἰς γνώμας, *scompongo i discorsi in sentenze.* DEM.; *computo, calcolo secondo il giorno e l'ora.* ID. — *muovo, sollevo querela di regresso,* la quale aveva luogo nelle compere di schiavi, o quando altri pretendeva avere diritto sopra qualche cosa da noi comperata. PL. — *ripeto.* EU. *El.* 126. — 4) *presento, offerisco, sagrifico.* NT. *Act.* 7, 41. — 5) intrans. *retrocedo, mi ritraggo.* SEN.; anche metafor. *ritorno indietro nel discorso.* PL.

ἀ ν - α γ ω γ ή, ἡ, *elevazione, il levarsi in alto;* qu *l'uscire nell' alto del mare, il salpare.* TUC. SEN. PLUT.; b) *la mossa, assalto:* τὴν ἀναγωγὴν τῇ σάλπιγγι σημαίνειν, *dare il segno dell' assalto.* PLUT. — 2) *ritirata;* qu. *querela di regresso.* PL., cfr. ἀνάγω.

ἀ ν α γ ω γ ί α, ἡ (-ἄγωγος), *mancanza di educazione, rozzezza.* PLUT.

ἀ ν ά γ ω γ ο ς, 2. (ἀγωγή), *ineducato, rozzo.* PLUT.; di animali, *non ammaestrato, non addestrato.* SEN.

ἀ ν - α γ ώ ν ι σ τ ο ς, 2. (-αγωνίζομαι), *non combattente, che non si mette in veruna gara, senza lotta.* SEN. PLUT.

ἀ ν α - δ α ί ω, Fut. -δάσομαι, *divido di nuovo.* OR. *presso* EROD. I, 159; special. *divido ugualmente un paese conquistato di fresco e da doversi ordinare con nuova costituzione.* TUC. V, 4; frequente in PLUT.

ἀ ν α - δ α ί ω, *accendo.* ESCH. *Ag.* 290 nella forma pt. abbr. ἀνδαίοντες.

ἀ ν α - δ α σ μ ό ς, ὁ, *nuova divisione, il ridividere,* in gener. *divisione.* EROD. PL. DEM. PLUT.

ἀ ν ά δ α σ τ ο ς, 2. (ἀναδαίω), *ridiviso, γῆ, terreno spartito, distribuito in parti uguali.* PLUT.

ἀ ν α δ έ δ ρ ο μ ε. V. ἀνατρέχω.

ἀ ν α - δ ε ί κ ν ῡ μ ι e -νύω, *mostro, indico,* σημεῖον, *do un segno,* e così ἀσπίδα, *sollevo lo scudo per segno di..* EROD.; τινὶ ὁρᾶν τι, *far vedere, mostrare ad uno qualche cosa.* SOF.; 2) *faccio conoscere, rendo noto,* ἑαυτὸν ἀνέδειξε τύραννον, *si fece conoscere, si dichiarò..* PLUT.; *rendo, faccio,* δυνατόν τινα, *a qualche cosa.* SEN.; qu. *destino, dedico, consacro qualche cosa.* PLUT.; M. *rendo evidente, dimostro evidentemente.* SEN.

ἀ ν ά δ ε ι ξ ι ς, ε ω ς, ἡ, *publicazione, nomina,* lat. *renunciatio.* PLUT.

ἀ ν α δ έ κ ο μ α ι, ion. inv. di ἀναδεχ-. EROD.

ἀ ν - ά δ ε λ φ ο ς, 2. *senza fratello* o *sorella, figlio unico.* EU. SEN.

ἀ ν α - δ ε ν δ ρ ά ς, ά δ ο ς, ἡ, *vite appoggiata ad alto albero,* lat. *vitis arbustiva.* DEM.

ἀ ν α - δ έ ρ κ ο μ α ι, Aor. ἀνέδρακον, *alzo gli occhi a che che sia,* ὀφθαλμοῖσιν, *apro di nuovo gli occhi.* IL. [PLUT.

ἀ ν ά - δ ε σ ι ς, ε ω ς, ἡ, *legatura, fasciatura* al pl.

ἀ ν α - δ έ σ μ η, ἡ, *benda del capo, benda per legarsi i capegli le donne.* IL. EU. [τραι. EU.

ἀ ν ά - δ ε τ ο ς, 2. solt. attiv. *che circonda,* μί-

ἀ ν α - δ ε ύ ω, *umetto, cospergo;* metafor. come *imbuo,* τοῖς ἤθεσι τῶν παίδων τοὺς νόμους, *faccio penetrare, insinuo le leggi nel sentimento dei figli.* PLUT.

ἀ ν α - δ έ χ ο μ α ι, DM. 1) *accolgo, ricevo.* IL.; πληγὰς εἰς τὸ σῶμα, *nella persona.* PLUT. — *prendo sopra di me, sostengo, sopporto.* OD.; αἰτίαν. PL.; ἁμαρτήματα. DEM.; e assolut. *mi riconosco, mi confesso obligato, autore, padre* e simili. ID.; qu. *assumo, piglio un assunto, prometto,* seguito dall' Infin. Fut. EROD. PR. ATT. — 2) *assumo, accolgo, ricevo.* EU. PLUT. — 3) *entro mallevadore, presto sicurtà.* TUC. VIII, 91.

ἀ ν α - δ έ ω, *allaccio in alto,* così M. κρωβύλον ἀναδούμενοι τῶν τριχῶν. TUC.; *cingo, circondo,* τινὰ στεφάνῳ; anche semplic. τινά OVV. τὴν κεφαλήν τινος. *corono.* PR. ATT.; qu. metaf. *onero, ricompenso.* PL. *Rep.* 465, d; ἀναδεδέσθαι διαδήματι, *portare un diadema, cingersi un diadema;* e così assol. ἀ., *imporre a qualcuno un diadema.* PLUT.; rare volte si dice di cose: δένδρα πανοπλίαις, *appendo armature a tronchi d'alberi, orno tronchi*

Digitized by Google

d'alberi con armature. ID. — 2) *annodo* special. *in alto*, πρός τι, *a che che sia.* PLUT.; metaf. τὴν πατρίην ovv. ἑωυτὸν ἐς τινα, *faccio risalire a qualcuno* ovv. *derivo da qualcuno la mia prosapia.* HEROD. — M. ναῦν, *rimurchio una nave conquistata.* TUC. SEN. DEM. PLUT.; *gello intorno a che che sia un cappio corsojo.* TUC. VII, 25. — P. ἀναδεῖσθαι ἔκ τινος ovv. εἴς τι, *essere, trovarsi annodato a qualche cosa.* PLUT.

ἀνάδημα, τό (-δέω), *diadema.* EU.

ἀνα-διδάσκω, *insegno a qualcuno altrimenti o meglio di quel che ha imparato,* lat. *dedoceo.* HEROD. TUC. PL.

ἀνα-δίδωμι, *produco;* qu. di fonti: *faccio pullulare* HEROD.; πῦρ, *getto, vomito fuoco.* TUC.; ὁμίχλην, *faccio levar nebbia.* PLUT.; di terreno *faccio crescere, produco* (erbe, fiori e simili). pr. ATT.; gener. *produco, genero.* PLUT. — 2) *consegno, presento.* PLUT.; *distribuisco*, τὴν ψῆφον, *faccio dare i voti.* ID.; φήμην, *spargo, diffondo.* ID. — 3) intrans. *pullulo.* HEROD. VIII, 26.

ἀνάδικος, δίκη, *lite che per appello o nullità o restituzione in intiero viene discussa e giudicata di nuovo.* DEM.; qu. general. *invalido, nullo.* ID.

ἀνα-διπλόω, *raddoppio.* SEN.

ἀνά-δοσις, εως, ἡ, *il produrre, produzione;* intr. *il salire;* e qu. metaf. *il salire in alto, il prender animo, l'inanimirsi.* PLUT.

ἀνά-δοτος, 2. *da restituirsi.* TUC. III, 52.

ἀνα-δοχή, ἡ (ἀναδέχομαι), *assunto, carico, intraprendimento;* ἀναδοχὰν πόνων τελεῖν, *finire il carico delle fatiche,* cioè *aver riposo dalle fatiche.* SOV. *Trac.* 825.

ἀνά-δοχος, ὁ, *mallevadore.* PLUT.

ἀνα-δύομαι, Fut. ύσομαι, Aor. ἀνέδυν, Prf. ἀναδέδυκα, *esco, emergo,* assolut. e col Gen. ἁλός, λίμνης, di raro coll' Acc. (IL. I, 496) OM. — 2) *mi ritraggo indietro, indietreggio.* OM.; coll' Acc. πόλεμον, *fuggo, scanso la guerra;* ποῖ ἀναδυόμεθα, *dove ci salviamo?* DEM.; gener. *indugio, uso sutterfugi.* ID. — 3) *disdico, ritratto*, τὰ ὡμολο, ομένα. PL. (nella forma ἀνδύεται l' υ è breve).

ἀνά-δυσις, εως ἡ, *la ritirata, il ritirarsi;* qu. *disdetta, ritrattazione di una promessa.* PL.

ἀνάεδνος (ἔδνον coll' ἀ priv. V.), *non regalata dallo sposo, senza dono dello sposo.* IL.

ἀν-αείρω, *alzo, sollevo*, χεῖρας ἀθανάτοις, *le mani agli Dei.* IL.

ἀνα-ζάω, *rivivo, divento vivo di nuovo.* NT.

ἀνα-ζεύγνυμι e -ύω, *aggiogo di nuovo;* qu. *faccio levare, sloggiare, partire*, τὸν στρατόν, τὸ στρατόπεδον, νῆας. HEROD.; e intrans. *muovo, parto,* special. *con un esercito.* TUC. SEN. PLUT.

ἀνά-ζευξις, εως, ἡ, *il disalloggiare, il levare il campo* PLUT.

ἀνα-ζέω, *bollisco, scaturisco.* SOF.; *formicolo,* detto di *vermi.* PLUT.

ἀνα-ζητέω, *ricerco, investigo.* PL. DEM NT.

ἀνα-ζητησις, εως, ἡ, *ricerca, investigazione.* PL.

ἀναζυγή, ἡ = ἀνάζευξις. PLUT.

ἀνα-ζώννυμι, *succingo;* M. *mi succingo;* e metaf. come il lat. *succingi.* NT.

ἀνα-ζωπυρέω, *riaccendo, ravvivo.* PL. PLUT. NT. — 2) intrans. *rivivo, ripiglio fiato.* PLUT.; e così anche il P. SEN. PLUT.

ἀνα-θάλλω, *rigermino;* metaf. *riprendo nuove forze, vengo in miglior condizione.* NT.

ἀνα-θαρρέω, *ripiglio animo.* PL. SEN. PLUT.

ἀνα-θαρρύνω, *rianimo, incoraggisco di nuovo.* SEN. PLUT. = ἀναθαρρέω. PLUT. *Luc.* 14.

ἀνα-θαρσέω, ion. e att. ant. inv. di ἀναθαρρέω. TUC. PLUT.

ἀνα-θαρσύνω, ion. e att. ant. inv. di ἀναθαρρύνω. PLUT.

ἀνά-θεμα, τό, forma meno ant. di ἀνάθημα; nel NT. e presso gli scrittori della Chiesa propr. *ogni cosa che per divino comando è sottratta all' uso comune e ricade alla divinità;* qu. *maledizione, proscrizione, bando dalla comunità:* ἀνάθεμα λέγειν, *maledire qualcuno;* e usando l'astr. pel concr. *un bandito dalla comunità, un maledetto.*

ἀνα-θεματίζω, *anatematizzo, maledico.* NT.

ἀνα-θερμαίνω, *riscaldo;* metaf. *accendo, infervoro.* PLUT.

ἀνα-θεσις, εως, ἡ, *l'attaccare, l'appendere un voto in un tempio; dedicazione.* PLUT.

ἀνα-θετέον, Aggett. verb. di ἀνατίθημι, *bisogna aggiudicare*, τὰ ἀριστεῖα. PL.

ἀνα-θέω, *corro indietro.* PL. PLUT.

ἀνα-θεωρέω, *considero, contemplo diligentemente.* PLUT.

ἀνα-θεώρησις, εως, ἡ, *considerazione, contemplazione diligente, meditazione profonda.* PLUT.

ἀνα-θηλέω (ἀναθάλλω), *rinverdisco.* IL.

ἀνά-θημα, τό (ἀνατίθημι), *la cosa appesa, dedicata,* special. *un voto.* HEROD. ATT.; metaf. *ogni dono conservato per memoria; monumento* σοφίας. PL.; gener. *ornamento, fregio*, ἀναθήματα δαιτός. OD. N. T.

ἀναθορεῖν. V. ἀναθρώσκω.

ἀνα-θορυβέω, *acclamo, applaudisco romorosamente.* SEN. PL.

ἀν-αθρέω, *considero da imo a sommo.* EU.; qu. *considero diligentemente, pondero.* TUC. PL.

ἀνα-θρώσκω, Fut. ἀναθορεῦμαι, Aor. ἀνέθορον, *balzo, salto su, in alto;* qu. *precipito* (intrans.) *a salti, a balzi,* detto di un macigno. IL.; *mi levo, balzo in piedi subitamente,* detto di uomini. HEROD. PLUT.; *salto, balzo su..* ἐπὶ τὸν ἵππον. HEROD.

ἀνα-θυμιάσις, εως, ἡ, *vaporazione, esalazione.* PLUT.

Ἄναια, τά, città dell' Ionia; abit. Ἀναιτης, ὁ. TUC. (ᾰ).

ἀναιδεια, ἡ, ep. ἀναιδείη (ἀναιδής), *inverecondia, impudenza, sfacciataggine.* OM. ATT.

ἀναιδής, 2. (αἰδέομαι), *inverecondo, impudente, sfacciato.* OM. ATT.; κυδοιμός, *l'orrendo tumulto delle battaglie.* IL.; λᾶας, *l'improbo macigno.* OD. — Avv. ἀναιδῶς. TR. PL. SEN.

ἀν-αιθύσσω, *eccito fuoco.* EU.

ἀν-αίθω, *accendo.* EU. — 2) intrans. *avvampo, corrusco.* ESCH. *Co.* 530 (per Cong.).

ἀν-αίμακτος, 2. *netto di sangue, non macchiato d'omicidj.* ESCH. EU. PLUT.

ἀναίματος = ἄναιμος. ESCH.

ἄναιμος, 2. (αἷμα), *privo di sangue, esangue.*

ἀναίμων, ον = ἄναιμος, detto degli Dei. IL.

ἀναιμωτί, Avv. *senza versar sangue.* OM. PLUT.

ἀναίνομαι (oltre il Pres. solt. l'Aor. ἠνηνάμην. IL. e l'Imprf. ἠναινόμην. ESCH. *Ag.* 285.), DM. *ricuso, rifiuto, rigetto*, τί e τινά; *ricuso di, mi scuso da,* assol. o coll' Infin.; *nego,* coll' Acc. e l'Infin., *dico che qualche cosa non avverrà* (OD. XIV, 149); *mi vergogno, mi sdegno,* coll' Infin. o col Partic. OM. TR. SEN. PL. DEM. (raro per altro nella Pr.)

ἀν-αίρεσις, εως, ἡ, *il levar su, il portar via,* special. *i cadaveri da un campo di battaglia e il sepellirli.* EU. TUC DEM.; *il tor via, la distruzione*, τῶν πόλεων. DEM.; *uccisione.* NT.

ἀναιρετέος, 3. Aggett. Verb. da ἀναιρέω.

ἀν αιρέω, 1) *sollevo, alzo, porto via; ne ri-*

Digitized by Google

porto. OM. *e* POST.; metaf. ἀέθλια. IL.; ἀγῶνας, Ὀλύμπια, *guadagno il premio della lotta.* EROD. (in questa signif. per altro è più usato il M.) — 2) *levo via, allontano, rimuovo, tolgo di mezzo;* qu. particolarm. *uccido, distruggo, abolisco.* EROD. ATT.; σκηνήν, *levo le tende.* SEN. — 3) *faccio salire, emergere dal profondo;* qu. *proferisco un oracolo* (special. dell' oracolo delfico), *determino, comando, mostro, indico per mezzo di un oracolo.* EROD. ATT.; così anche οἱ μάντιες ἀναίρεον, *predissero, vaticinarono.* EROD. — M. a) *tolgo, prendo in braccio.* IL. XVI, 8; qu. παῖδα (come il lat. *puerum tollere*), *riconosco per mio un bambino orora nato.* PLUT.; anche *accolgo, ricevo in luogo di figlio.* NT.; νεκρόν ed anche assolutam. *levo su, porto via un morto per sepelirlo* (dove solt. di raro è usato l'A. come in SEN. *An.* VI, 4, 9). EROD. PR. ATT.; *prendo per me.* OM. *e* POST.; qu. metaf. σῖτον, *mi cibo* (lat. *cibum capio*). EROD.; ἀέθλια, *riporto, conseguisco.* OD.; νίκην, ἀγῶνα. EROD. DEM.; ἐπιφροσύνας, *acquisto senno.* OD.; così anche γνώμην, φιλοψυχίην. EROD. ποινήν, *prendo vendetta.* ID.; πόλεμον, *comincio la guerra; ritiro a me,* qu. *ritiro (desisto da),* συγγραφήν, συνθήκας, γραφήν. DEM.; *ricevo presso di me, prendo al mio servigio.* OD. XVIII, 357; b) *prendo sopra di me, mi addosso,* πόνους, πόλεμον, ἔχθραν. EROD. PR. ATT.; c) *concepisco.* EROD.; d) *porto con me in alto; trasporto, rapisco nell' aria.* OD. XX, 66.

ἀν-αίρω, *sollevo, inalzo;* al M. EU. *El.* 102.

ἀναισθησία, ἡ (ἀναισθητέω), *insensibilità, stupidità.* PL. DEM. PLUT.

ἀναισθητέω (-αίσθητος), *sono insensibile, sono privo di senso, sono stupido.* DEM.

ἀν-αίσθητος, 2. *insensibile, insensivo, stupido.* PR. ATT.; τὸ ἀναίσθητον, *non curanza, indifferenza.* TUC.; ἀναίσθητον εἶναί τινος, *essere insensibile, indifferente per* o *verso qualche cosa.* PL. — 2) passiv. *che non si sente, inconsidere sbile.* PR. ATT. — Avv. ἀναισθήτως, ἔχειν τινός, *insensibilmente, indifferentemente verso che che sia.* PLUT. [EROD.

ἀναισιμόω (αἶσα), *adopero, uso; consumo.*

ἀναισίμωμα, τό (ἀναισιμόω), *lo speso, la spesa del mantenimento,* di un esercito o simili. EROD.

ἀν-αῖσσω, att. ἀνάττω ovv. ἀνάσσω, *vado in su, balzo in piedi.* OM. TR.; anche i PROS. meno ant. come PLUT.; πηγαί, *scaturiscono, pullulano, zampillano all' aria.* IL.; coll' Acc. ἅρμα, *balzo sul cocchio.* IL.; metaf. ἐς ἔριν λόγων. EU.

ἀναισχυντέω (αναίσχυντος), *sono impudente, opero impudentemente, non mi vergogno.* PROS. ATT.; περί τινος, *sopra* o *di che che sia.* IS.; col Partic. PL.

ἀναισχυντία, ἡ (ἀναίσχυντος), *impudenza, sfrontataggine.* PR. ATT.

ἀναίσχυντος, 2. (αἰσχύνω), *impudente, senza vergogna;* parlando di cose *abominevole, indecente.* PR. ATT. — Avv. -ύντως. PL.

ἀν-αίτιος, 2. (anche 3. ESCH. *Co.* 860, EROD. IX, 110) *senza colpa, innocente,* che *non è cagione* τινός *di che che sia.* OM. *e* POST.; ἀφροσύνης, κακίας, *libero da imbecillità, esente da malvagità.* SEN. PL.; ἀναίτιον εἶναι παρά τινι, *non essere incolpato di niente da qualcuno.* SEN. [PL. PLUT.

ἀνα-καγχάζω, *rido altamente, ad alta voce.*

ἀνα-καθαίρω, gener. M. *io spazzo, spurgo;* metaf. χώραν, *netto un paese* (dai nemici). PLUT.; τὸ βάρβαρον, *distruggo l'esercito dei barbari.* PL. — *rischiaro.* — 2) *rischiaro;* al P. ὁ ἀὴρ ἀνακαθαίρεται, *si rischiara, si rasserena.* PLUT.

ἀνα-καθίζω, *seggo reggendomi sulla persona* PLUT. NT.; e così M. PL.

ἀνα-καινίζω, *rinovo, restauro.* IS. PLUT.; metaf. *eccito, induco,* τινὰ εἰς μετάνοιαν. NT.

ἀνα-καινόω = ἀνακαινίζω. NT.

ἀνα-καίνωσις, εως, ἡ, *rinovamento.* NT.

ἀνα-καίω, *accendo.* OD. EROD. (il quale ha anche il M. VIII, 19) EU.; metaf. *eccito* ὄρεξιν. PLUT. — P. *sono acceso d'ira.* EROD.

ἀνα-καλέω, *chiamo, grido, invoco.* ATT. *proclamo.* SOF. *El.* 693. — 2) *richiamo.* TUC. — 3) *nomino.* TUC. 1, 3. SEN. *Cir.* III, 3. 4. PL. *Fed.* 89, a. — M. *chiamo a me, invoco, chiamo in ajuto.* ATT. κύνας, *chiamo i cani.* SEN. — 2) *chiamo su, eccito a venir su.* ESCH. *Pers.* 624. — 3) *chiamo indietro, richiamo, revoco,* particol. τῇ σάλπιγγι, *faccio sonare a raccolta.* SEN. PLUT.; metaf. αἷμα. ESCH.

ἀνακαλυπτήρια, τά (ἀνακαλύπτω), i doni dati alla sposa dallo sposo ed anche da amici e congiunti nel terzo giorno dopo le nozze, quand' essa per la prima volta gli si mostrava svelata. PLUT.

ἀνα-καλύπτω, *scopro, disvelo.* EU. PLUT. — M. *mi levo il velo;* anche metaf. PLUT. L'A. colla signif. del M. trovasi presso EU. *Or.* 294.

ἀνα-κάμπτω, *inflettо, ripiego.* EROD. PL. NT.

ἀνάκανθος, 2. *senza spine,* κήτεα (una specie di storione o del silurus glanis di Lin.). EROD.

ἀνα-κάπτω, *abbocco, do di bocca; divoro, inghiottisco.* EROD.

ἀνά-κειμαι, DM. (pari ad ἀνατέθειμαι), *sono raccolto insieme, sono tenuto in serbo per provigione.* EU. PL.; ταῦτα εἰς ἄλλον ἀνακείσθω λόγον, *questo sia differito a..* PLUT. — 2) *son posto, consacrato, dedicato.* EROD. PR. ATT. — 3) *mi fondo su qualcuno* OVV. *su qualche cosa;* qu. *vengo attribuito, riferito, sono ascritto,* ἐς τινα OVV. εἴς τι. EROD. TUC., anche τινί. PLUT. — 4) *son dedito, sono devoto, aderente, seguace* τινί. EU. *Bacc.* 934. PLUT. *Sert.* 22. — 5) *siedo a mensa* (lat. *accumbo*). NT.

Ἀνακεῖον, τό, il tempio dei Dioscuri. TUC. V. Ἄνακες.

ἀνα-κέλαδος, ὁ, *il rumore.* EU.

ἀνα-κεράννυμι ed -ύω, *mesco di nuovo.* OD. III, 390. (tm.) — 2) *mescolo, frammischio* τί τινι. EU. PL. [ἄναξ), *i Dioscuri.* PL.

Ἄνακες, ων, οἱ (ant. pl. inv. di ἄνακτες da

ἀνα-κεφαλαιόω, *riunisco, raccolgo in uno.* NT. [*punto principale.* QUINT.

ἀνα-κεφαλαιωσις, εως, ἡ, *ripetizione del*

ἀνα-κηκίω, *spunto, spriccio.* IL. e pt. PL. *Fedr.* 251, b.

ἀνα-κηρύσσω, att. -ύττω, *faccio annunziare per mezzo di araldo* o *publicamente, bandisco.* EROD. ATT.

ἀνα-κινδυνεύω, *mi getto di nuovo in pericolo, tento di nuovo qualche cosa,* assolut. e col Dat. ναυμαχίῃσι, o col Partic. EROD.

ἀνα-κινέω, *suscito, inalzo.* EROD. — 2) *eccito di nuovo.* SOF.; in gener. *eccito.* PL. PLUT.

ἀνα-κίνησις, εως, ἡ, *eccitamento.*

ἀνα-κίρνημι, pt. = ἀνακεράννυμι usato solt. al M. *frammischio, frammetto;* metaf. φιλίας, *annodo amicizie.* EU.

ἀνα-κλάζω, *chiamo, grido chiamando;* parlando di cani, *abbajo, squittisco.* SEN.

ἀνα-κλαίω, *comincio a piangere, prorompo in lagrime.* EROD.; M. = A. PLUT., τί τινι, *mi dolgo con qualcuno di che che sia piangendo.* SOF.

Digitized by Google

ἀ ν α - κ λ ά ω, *ripiego all' insù, ripiego, spezzo.* EU. TUC. PLUT.

ἀ ν ά - κ λ η σ ι ς, εως, ἡ, *l'invocare, il chiamare in ajuto.* TUC. PLUT. — 2) *il sonare a raccolta,* τῇ σάλπιγγι ἀνάκλησιν σημαίνειν, *far sonare a raccolta.* PLUT.

ἀ ν α κ λ η τ ι κ ό ς, 3. *che invita, che esorta, esortativo.* PLUT. — 2) *che richiama indietro;* qu. τὸ ἀνακλητικόν, *il segno dell'a ritirata.* ID.

ἀ ν α - κ λ ί ν ω, 1) *appoggio;* qu. al P. *mi appoggio, cado rovescione.* OD.; b) *pongo* dove che sia. NT.; *faccio sedere a mensa,* lat. *discumbere facio,* e al P. *mi siedo a mensa.* IB.; c) *appoggio a,* πρός τι (τινι). OM. — 2) *ripiego indietro;* qu. θύρην, *apro,* OM. e POST., e così νέφος, *spingo indietro, disserro una nube.* II.. — 3) *piego, dirigo in su.* PL. [PLUT.

ἀ ν ά - κ λ ι σ ι ς, εως, ἡ, *l'appoggiare, il reclinare.*

ἀ ν ά - κ λ ι τ ο ς, 2. *appoggiato;* qu. θρόνος, *sedia a bracciuoli.* PLUT.

ἀ ν α - κ ο γ χ υ λ ι ά ζ ω, *gargarizzo.* PL.

ἀ ν α - κ ο ι ν ό ω, *partecipo* τί τινι OVV. τινὶ περί τινος, anche semplicem. τινί, *propongo ad uno qualcosa da giudicare* o *decidere, lo domando del suo consiglio.* PL. SEN. IS. — Ordinariam. M. *mi consiglio con uno.* PL. SEN. DEM.; parlando di un fiume, ἀνακοινοῦται τῷ Ἴστρῳ τὸ ὕδωρ, *unisce le sue acque coll' Istro, sbocca nell' Istro.* EROD.

ἀ ν - α κ ο λ ο υ θ ί α, ἡ (da ἀν-ακόλουθος, *senza seguito* o *connessione*). OVV. τὸ ἀνακόλουθον, *anacoluto,* Proposizione che devia dalla forma grammaticale con cui cominciò per finire con un' altra. GR.

ἀ ν α - κ ο μ ι δ ή, ἡ, *riacquisto, ricuperazione.* DEM.

ἀ ν α - κ ο μ ί ζ ω, *porto su, porto in alto da un luogo inferiore;* ξύλα ἐκ λιμένος. DEM.; generalm. *trasporto.* DEM. PLUT.; al P. *sono trasportato su, navigo a ritroso del fiume.* EROD. — M. *porto in alto,* o *raduno per me.* SEN. — 2) *porto indietro.* PLUT.; al P. *ritorno indietro.* ID. — M. *porto indietro per me;* qu. *riacquisto, ricevo di nuovo.* SEN. DEM.

ἀ ν α - κ ο ν τ ί ζ ω, *scaturisco, spiccio.* IL. EROD.

ἀ ν α - κ ο π ή, ἡ, *il risospignere,* special. *il rimbalzo delle onde del mare.* PLUT. — 2) *acqua traboccata e rimasta indietro.* ID. *Aless.* 44.

ἀ ν α - κ ό π τ ω, *rimuovo, respingo,* θυρέων ὀχῆας. OD.; τοὺς πολεμίους, *respingo, ributto.* PLUT.; b) *rattengo, impedisco.* PLUT. NT.

ἀ ν α - κ ο υ φ ί ζ ω, *sollevo.* SOF. EU.; πρὸς τὰ τείχη. PLUT. — 2) *agevolo, facilito;* qu. al P. *mi sento alleggerito,* ἀνεκουφίσθην δέμας. EU.

ἀ ν α - κ ο ύ φ ι σ ι ς, εως, ἡ, *alleviamento, alleggerimento,* κακῶν, *di mali.* SOF.

ἀ ν α - κ ρ ά ζ ω, *esclamo, comincio a parlare ad alta voce, prendo a cicalare* (PINDEMONTE). OD.; *chiamo, chiamo ad alta voce.* SEN. DEM. (per lo più solt. l'Aor. ἀνέκραγον).

ἀ ν ά - κ ρ ᾶ σ ι ς, εως, ἡ, *meschianza.* PLUT.

ἀ ν α - κ ρ ε μ ά ν ν ῡ μ ι ed -ύω, *sospendo, tengo sospeso.* OD. PL.; τι ἔς τι OVV. ἔκ τινος, *sospendo qualche cosa a qualche cosa.* EROD. PL.; τινά, *appendere uno.* EROD.; λόφους, *scavo di sotto per modo che pajano star sospesi o librati nell' aria.* PLUT.

ἀ ν α - κ ρ ί ν ω, *interrogo, interpello, investigo, esamino.* PR. ATT.; come t. t. legale con o senza δίκην, parlando del Magistrato, il quale in una lite doveva innanzi tratto esaminare le parti, così per convincersi che non sussistesse verun legale impedimento al portar quella lite dinanzi ai tribunali, come per mettere in chiaro e in ordine i fatti, le prove ecc. sichè l'oggetto della lite potesse essere giudizialmente trattato. Per l'oppost. nella forma M., parlando delle parti: *mi presento per essere esaminato, faccio fare, formare un processo.* DEM.; ma ἀνακρινόμενοι πρὸς ἑαυτούς, *i litiganti, coloro che piatiscono, che hanno lite tra loro.* EROD. IX, 56.

ἀ ν ά - κ ρ ι σ ι ς, εως, ἡ, *disamina, interrogatorio.* EROD.; special. come t. t. giudiziario, *i preliminari* dell' ἀνακρίνειν. V.; qu. gener. *ricerca, disamina, interrogatorio.* PLUT. NT.

ἀ ν α - κ ρ ο τ έ ω, *batto palma a palma, applaudo;* anche seguito da ταῖς χερσίν, *applaudo, battendo palma a palma.* PLUT.

ἀ ν ά - κ ρ ο υ σ ι ς, εως, ἡ, *rispingimento,* νεώς, *il remare indietro,* special. per pigliar poi la mossa contra il nemico. TUC. — 2) nella metrica (lat. *anacrusis*) *una sillaba staccata* che si unisce al piede susseguente ⏑ ⏑ ⏑. GR.

ἀ ν α - κ ρ ο ύ ω, *spingo indietro, respingo,* comun. M. ναῦν, πρύμναν (anche ἐπὶ πρύμναν. EROD.) *muovo lentamente indietro la nave sicchè il rostro riman sempre volto ai nemici.* EROD. TUC.; τὶ, *trattengo, impedisco qualche cosa.* PL.

ἀ ν α - κ τ ά ο μ α ι, *io riacquisto, ricupero.* ESCH. EROD. PLUT. — 2) τινά, con o senza φίλον, *mi faccio amico qualcuno, mi guadagno per amico qualcuno.* EROD. SEN. DEM.

Ἀ ν α κ τ ό ρ ι ο ν, τό, città e promontorio nell'Acarnania presso il golfo d'Ambracia. TUC.; territorio della città Ἀνακτορία, ἡ. ID.; abit. Ἀνακτόριος, ὁ. EROD.

ἀ ν α κ τ ό ρ ι ο ς, 3. *appartenente al dominatore* od *al signore.* OD.

ἀ ν ά κ τ ο ρ ο ν, τό, *abitazione del signore,* comunem. *dimora degli Dei, tempio,* principalm. quello di Cerere eleusina e del Dio di Delfo. EROD. IX, 65. (dub.) EU. (al pl.) PLUT. [EU.

ἀ ν ά κ τ ω ρ, ορος, ὁ, *dominatore, signore.* ESCH.

ἀ ν α - κ υ κ λ έ ω, *volgo in giro;* qu. *riconduco allo stesso punto;* ἀνακύκλει δέμας, *rimetti il mio corpo nel primiero stato, nello stato di sanità.* EU.; εἰς τὸν συνηθῆ βίον, *ritorno al vivere consueto.* PLUT.

ἀ ν α - κ ύ κ λ η σ ι ς, εως, ἡ, *circonvoluzione.* IL. PLUT.

ἀ ν α - κ υ μ β α λ ι ά ζ ω, solt. δίφροι ἀνεκυμβαλίαζον, *i cocchj rovesciandosi risonavano (come un* κύμβαλον) *intorno.* IL.

ἀ ν α - κ ύ π τ ω, *ergo, sollevo la testa.* EROD. PL.; *emergo* ἐκ τῆς θαλάσσης PL.; *provengo, procedo* ἐκ τινος. ID. *Eutid.* 302, a; metaf. *mi sollevo, ripiglio animo.* NT.

ἀ ν α - κ ω κ ύ ω, *ululo, mi lamento a gran voce.* TR.; anche ὀξὺν φθόγγον, *mando acute voci di dolore.* SOF. (ῡ).

ἀ ν ά κ ω λ ο ς, 2. (κῶλον), *mutilo;* χιτωνισκος, *vesticciuola, veste accorciata, che discende solo fin alle ginocchia.* PLUT.

ἀ ν α κ ῶ ς, ADV. (ἄναξ ?) = ἐπιμελῶς, *accuratamente, diligentemente;* solt. ἀ. ἔχειν τινός, *prender cura di qualche cosa, rivolger l'attenzione a che che sia.* EROD. TUC. PLUT.

ἀ ν α - κ ω χ ε ύ ω (ἀνέχω), *trattengo, tengo indietro, impedisco,* νέας, ἅρματα. EROD. SOF.; ἀ. τὸν τόνον τῶν ὅπλων, *mantengo tese le gomene, impedisco che si rallentino.* EROD. — intrans. *pauso, cesso, sto quieto.* EROD. IX, 13.

ἀ ν α κ ω χ ή, ἡ (ἀνακωχεύω), *impedimento, sospensione* special. *della guerra;* qu. *armistizio.* PLUT.

Digitized by Google

ἀν-αλαλάζω, *alzo un grido di guerra.* EU. SEN. PLUT.; gener. *grido altamente.* EU. *Suppl.* VII, 19.

ἀνα-λαμβάνω, 1) *prendo su, sollevo;* τόξα, ὅπλα, *afferro, do di piglio a..* EROD. SEN.; παιδίον, *prendo in braccio.* EROD.; b) *ricevo, accolgo;* qu. *traggo a me, conduco meco* (di singole persone o di milizie). TUC. SEN.; anche *prendo a bordo* come παραλαμβάνειν. TUC. VII, 33; ἐσθῆτα, *indosso, vesto un abito.* PLUT.; metaf. διανομαῖς χρημάτων τοὺς πολλούς, *prendo, guadagno.* PLUT.; *mi approprio, imparo.* PL.; *imparo a memoria.* PLUT. *Ag.* 20; c) *assumo* σχῆμα δουλοπρεπές. LUC.; d) *prendo a fare o dire, intraprendo* Pl. τὰ μὲν παραλίπωμεν, τὰ δὲ ἀναλάβωμεν. ID. *Pol.* 261, c. — 2) *prendo di nuovo, riassumo.* EROD. EU. PR. ATT. anche con πάλιν, p. e. PL. *Rep.* VI, 490, d.; *riassumo, ripiglio, riprendo.* EROD. PL.; μνήμη, *richiamo nella memoria.* PL.; qu. *mi ricordo.* PLUT. *Lic.* 21. — 3) *ristabilisco, restauro, rinovo,* τὰς κατασκευάς, *rinovo gli ordinamenti.* TUC.; τοὺς τετρωμένους, *faccio ricuperar le forze ai feriti, li faccio riavere.* SEN. ἑαυτόν, *riaversi.* PR. ATT.; anche senza ἑαυτόν. PL. PLUT. — 4) *ripiglio, prendo indietro;* qu. τὰς ἁμαρτίας, *raddirizzo, correggo.* SOF. EU. DEM.; così anche τὴν κακότητα, τὸ τρῶμα, τὴν αἰτίην. EROD. — M. *prendo sopra di me, mi assumo, mi addosso,* κίνδυνον, μάχας. EROD.

ἀνα-λάμπω, *risplendo, avvampo,* SEN.; metaf. parlando di guerra, *divampo, ardo.* PLUT.; anche ἀναλάμπει τις, *la fiamma vitale risplende di nuovo in qualcuno.* ID. [PLUT.

ἀναλγής, ές (ἄλγος), *privo di dolore, indolente.*

ἀναλγησία, ἡ, *mancanza di dolore, indolenza;* metaf. *indolenza, insensibilità, stupidità.* DEM. PLUT.

ἀνάλγητος, 2. *senza dolore, indolente.* SOF. *Trach.* 126. — 2) *insensibile, immisericordioso.* SOF. EU. LUC.; ἀναλγητότερον εἶναι, *esser meno sensibile.* TUC.; τινός, *insensibile per che che sia.* PLUT. — Avv. -ητως. SOF.

ἀνα-λέγω, *raccolgo, raduno.* IL.; M. *raccolgo per me.* EROD.; *leggo.* PLUT.; τὸν χρόνον, *computo, conto.* ID. — P. *vengo ad alta voce o publicamente raccontato.* SEN. *An.* II, 1, 17. (dub.)

ἀνα-λείχω, *lambisco, lecco.* EROD. [PLUT.

ἀν-αλήθης, 2. *non verace, non sincero, falso.*

ἀνα-λεπτέον, Aggett. verb. pert. ἀναλαμβάνω. PL.

ἀνάληψις, εως, ἡ, *ricuperamento.* PL. PLUT. — 2) *restaurazione* (di una città). PLUT.; *emendazione.* TUC.

ἀναλικνάω (λικνάω = λικμάω), *sventolo, spargo col ventilabro* (il grano). PL.

ἀνάλιος, dor. inv. di ἀνήλιος. ESCH.

ἀνᾱλίσκω anche ἀναλόω (TR. TUC.) Fut. ἀνᾱλώσω, Aor. ἀνήλωσα ed ἀνάλωσα, Pf. ἀνήλωκα ed ἀνάλωκα, *spendo, consumo, dissipo,* εἴς τι. ATT. più raram. πρός τι, ἐπί τινι. DEM. PL.; qu. *consumo, cancello, distruggo, uccido.* ATT.; τί τινι, *pago alcun che a qualcuno.* DEM. [lezza, *ignavia.* IL. (solt. pl.)

ἀνάλκεια, ἡ (ἄλκη), *mancanza di forza, debo-*

ἄναλκις, ιδος, ὁ, ἡ (ἄλκή), Acc. ἀνάλκιδα ed ἄναλκιν (presso OM. solt. *Od.* III, 375), *senza forza, svigorito, debole, ignavo.* OM. ESCH. anche EROD. SEN. PLUT.

ἀν-αλλοίωτος, 2. *immutabile.* PLUT.

ἀνα-λογία, ἡ (ἀνάλογος), *analogia,* relazione e proporzionalità di due cose tra loro. PL. DEM.

ἀνα-λογίζομαι, DM. *ragiono, rifletto, pondero;* principalm. *stimo, giudico secondo un proposto confronto; riconosco per mezzo della riflessione, riflettendo.* PR. ATT.

ἀνα-λόγισμα, τό, τινὸς πρός τι, *il confronto, il tenere una cosa al confronto con un'altra per conoscerne la relazione.* PL.

ἀνα-λόγισμος, ὁ, *ponderazione, riflessione.* TUC. SEN.; κατ' ἀναλογισμόν = κατ' ἀναλογίαν. DEM. 18, 106.

ἀνάλογος, 2. *corrispondente* al λόγος, *proporzionale, concorde, commisurato,* τινος e τινί. PL. AR.

ἄναλος, 2. (ἅλς), propr. *non salato, scipito, sciocco;* attiv. *che non insala.* NT.

ἀναλόω. V. ἀναλίσκω.

ἄναλτος, 2. (ἅλθω), *insaziabile,* γαστήρ. OD.

ἀνά-λυσις, εως, ἡ, *scioglimento;* qu. *riscatto, liberazione,* κακῶν. SOF. προβλήματος, *soluzione di un problema, di una difficoltà.* PLUT. — 2) *discioglimento, morte.* NT. [ESCH.

ἄνα-λυτήρ, ῆρος, ὁ, *scioglitore, liberatore.*

ἀνα-λύω, ep. ἀλλύω, *sciolgo, scompongo,* ἱστόν. OD. PLUT.; πρυμνήσια, *slaccio, disnodo;* anche ἐκ δεσμῶν τινα. OD.; qu. *libero.* EU. PLUT. — 2) *sciolgo, disfaccio qualche cosa consistente, composta; abolisco istituzioni, costituzioni.* PLUT.; *restauro, correggo.* DEM.; anche al M. ID. XIV, 34. — 3) come term. militare, *muovo il campo;* qu. generalm. *procedo, retrocedo;* anche *esco del mondo, muojo.* NT. — il FM. con signif. pass. SEN. *Ell.* V, 5, 18. (l' υ per sè breve diventa lunga dinanzi a σ od a κ in ἀναλύσω, ἀνέλυσα, ἀναλέλυκα; e così anche nelle forme omer. ἀλλύεσκε, ἀλλύουσα).

ἀνάλωμα, τό (ἀναλίσκω), *ciò che si è consumato o mandato a male; lo sperpero, la spesa, il dispendio.* EU. PR. ATT.

ἀνάλωσις, έως, ἡ, *il consumo, la spesa, il dispendio.* TUC. PL.

ἀνᾱλωτής, οῦ, ὁ, *consumatore, dissipatore.* PL.

ἀνᾱλωτικός, 3. *dispendioso.* PL.

ἀν-ᾱλωτος, 2. *non preso, non conquistato; da non prendersi, non prendibile.* EROD. PR. ATT.; anche di persone. PL. PLUT., ὑπὸ χρημάτων, *incorruttibile.* PLUT.

ἀνα-μαιμάω, *infurio, imperverso.* IL.

ἀνα-μανθάνω, *trovo, invento.* EROD.

ἀν-αμάξευτος, 2. *non praticabile con carri da trasporto.* EROD.

ἀν-αμάρτητος, 2. *che non si è reso colpevole, incolpato.* EROD. SEN. PL.; τινί e πρός τινα, *che non ha mancato in niente, che non ha commesso verun delitto verso qualcuno.* EROD. DEM. τινός, *incolpevole in qualche cosa.* EROD.; *libero da errore.* PL. — 2) *che non manca, che non vacilla, che non si trasforma, immutabile.* SEN. *Cir.* VIII, 7, 22. — Avv. -ητως, *innocentemente, incolpevolmente.* DEM. — 3) *immutabilmente.* SEN.

ἀνα-μάσσω, att. ἀναμάττω, *lavo, detergo;* ἔργον τῇ κεφαλῇ, *pago il fio di qualche azione colla mia testa.* OD. EROD. — 2) *tingo, imbratto:* τῷ προσώπῳ τοῦ αἵματος. PLUT.

ἀνα-μάχομαι, DM. *rinovo la battaglia, mi rifaccio con nuova battaglia di una sconfitta.* EROD. EN.; ἥτταν. PLUT.; qu. in gener. *cancello, rettifico,* κακοδοξίαν, διαμαρτίαν. PLUT.; λόγον, *ripiglio.* PL.

ἀν-άμβατος, 2. *non salito;* di cavalli, *non montato.* SEN.

ἀνα-μένω, *aspetto, attendo.* OD. ATT.; τινά, *aspetto, attendo uno.* ATT.; ἀναμένει μέ τι, *qualche cosa mi attende* (lat. *me manet*). EU.; νύκτα, *consumo una notte.* EROD. — 2) intrans. *perseverare, rima-*

Digitized by Google

nere, generalm. con ἔστ' ἄν ovv. ἕως ἄν. SEN. PL.; seguito dall' Acc. coll' Infin. TUC. SEN. [EROD.

ἀνά-μεσος, 2. *nel mezzo del paese, infra terra.*

ἀνά-μεστος, 2. *tutto pieno, pieno affatto, τινός, di che che sia.* DEM.

ἀνα-μετρέω, *rimisuro; Χάρυβδιν, ripasso Cariddi.* OD.; del resto generalm. M., μνήμην, *mi riduco nella memoria.* EU.; *rimemoro, racconto, annovero di nuovo.* ID. — 2) *misuro accuratamente.* EROD. PL.; anche M. PLUT. — 3) *tributo, consacro, dedico, δάκρυ.* EU. = al semplice μετρέω solt. M. EU.

ἀνα-μέτρησις, εως, ἡ, *misura;* metafor. *stima.* PLUT. [*mente.* SOF.

ἀνά-μιγδα, AVV. *mescolatamente, promiscua-*

ἀνα-μίγνῡμι e νύω ep. ἀμμίγ. *mescolo, mescolo insieme, frammischio.* OM. EROD. ATT.

ἀνα-μιμνήσκω, *richiamo qualche cosa nella memoria a qualcuno, τινά τι*; di raro τινά τινος, anche περί τι e περί τινος, ed anche seguito da ὅτι e dal Partic. EU. PL. SEN.

ἀνα-μίμνω = ἀναμένω. IL.

ἀνα-μίξ, AVV. (ἀναμίγνυμι), *mescolatamente, promiscuamente.* EROD. TUC. SEN. [PLUT.

ἀνά-μιξις, εως, ἡ, *mescolanza, commercio.*

ἀνα-μίσγω (solt. Pres. e Imprf.), ep. e ion. = ἀναμίγνυμι. OD. EROD. [PLUT.

ἀνα-μισθαρνέω, *servo di nuovo per mercede.*

ἀνά-μνησις, εως, ἡ, *ricordanza, rimemorazione.* PL.; ἀ. ἁμαρτιῶν, *confessione dei peccati.* NT.

ἀναμνηστικός, 3. *ricordevole, che facilmente si ricorda.* PLUT.

ἀναμνηστός, 2. *tenuto a mente, ricordato.* PL.

ἀνα-μολεῖν, *vado per.., mi diffondo per..* EU. *Ec.* 928. (tm.) [*meggio.* OD.

ἀνα-μορμύρω, *bollisco rumoreggiando, spu-*

ἀνα-μοχλεύω, *alzo colla leva.* LUC.; πύλας, *scrotto, sconficco le porte.* EU.

ἀν-αμπλάκητος, 2. *che non falla, che non erra.* SOF.; abbrev. per cagione del v. da ἀναπλάκητος. ID. *E. T.* 472. V. ἀμπλακίσκω.

ἀνα-μυχθίζομαι (μύζω), propr. *chiudo le labbra e attraggo l'aria pel naso;* qu. *sospiro, mando un sospiro.* ESCH.

ἀν-αμφίλογος, 2. *non conteso, senza contradizione, certo.* SEN. — AVV. -όγως. ID.

ἀν-αμφισβήτητος, 2. *non conteso, non soggetto a dubbio; stabilito.* TUC. SEN. — AVV. -ήτως. SEN. PL. [*viltà.* ATT.

ἀν-ανδρία, ἡ, *mancanza di coraggio virile,*

ἄνανδρος, 2. (ἀνήρ), *non virile, vile, ignavo, feminile.* EROD. ATT. — 2) *senza marito, non maritata, vedova.* TR. PLUT.; *vôta, povera d'uomini,* πόλις. SOF. AVV. ἀνάνδρως. IS.

ἀνάνδρωτος, 2. (ἀνδρόω), *privato del marito; εὐναί, letti maritali privi del marito.* SOF.

ἀνα-νέμω, propr. *ridivido,* solt. nel M. *io conto, annovero, cito.* EROD.

ἀνα-νέομαι, DM. *salgo, ascendo,* solt. ἀννεῖται ἡέλιος. OD. X, 192.

ἀνα-νεόω, *rinovo, ringiovenisco;* gener. solt. al M. TUC. IS. DEM. PLUT.; anche *richiamo nella memoria, mi rappresento allo spirito.* EU. *El.* 722. PLUT.; la forma abbrev. ἀννεώσασθαι. SOF. *Trach.* 396; il M. colla signif. *io mi rinovo.* NT. *Ef.* IV, 23.

ἀνα-νεύω, propr. *piego indietro la testa,* col quale atto i Greci significavano di disapprovare o negare (cfr. *renuo*); qu. *nego, ricuso, ributto,* oppos. ἐπινεύω e κατανεύω, assolut. e con τί ovv. τινί τι. OM. (anche con καρήατι, ὀφρύσι). PL. SEN. PLUT.

ἀνα-νέωσις, εως, ἡ, *rinovazione.* TUC.

ἀνα-νήφω, *torno sobrio, ridivengo sobrio.* PLUT. NT. [μα καὶ ψυχή. PL.

ἀνανθής, 2. (ἄνθος), *senza fiore;* metaf. σῶ-

ἄν-αντα, AVV. pert. ἀνάντης, *all' insù.* IL. XXIII, 116.

ἀν-αντα γώνιστος, 2. *senza avversario, senza antagonista, senza contrasto.* PLUT.; εὔνοια *non alterata da veruna emulazione.* TUC. — 2) *che non può fare verun contrasto.* PLUT. *Foc.* 14.

ἀν-αντα πόδοτος, 2. *senza l'apodosi;* τὸ ἀν-ἀνταπόδοτον, *proposizione incompiuta a cui manca l'apodosi.* GR.

ἀνάντης, ἄναντες (ἀνά, ἀντάω), *erto, ripido,* metaf. (come *arduus*) *difficile,* oppos. κατάντης. PL.

ἀν-αντίλεκτος, 2. *a cui non si può contradire.* CIC.

ἀν-αντίρρητος, 2. *senza contradizione.* PLUT. — 2) *incontrastabile, a cui non si può contradire.* NT. — AVV. -ρήτως, *incontrastabilmente.* IB.

ἀναντιφωνησία, ἡ (φωνέω), *il non rispondere.* CIC. [*sta, a cui non è risposto.* CIC.

ἀν-αντιφώνητος, 2. (φωνέω), *senza rispo-*

ἄναξ, ἄνακτος, ὁ (ϝάναξ, affine ad ἀνα, ἄνω), *il superiore, il primo,* cfr. lat. *princeps;* qu. *padrone, signore, dominatore, re.* — 1) parlando di Dei, special. di Apollo. OM.; collo stesso signif. usasi il Vocativo irregolare ὦ ἄνα; V. anche Ἄνακες. — 2) d'uomini, e presso Om. di tutti gli eroi, dei figli e congiunti di dominatori; generalm. di personaggi ragguardevoli o d'alto affare, p. e. di Tiresia. OD. XIX, 144; presso i TR. anche dei nobili di un paese, di una città, p. e. SOF. *E. T.* 911; e trovasi anche unito con βασιλεύς. OD. XX, 194. ESCH. EU. — 3) *padrone, possessore, proprietario,* special. rispetto a' suoi soggetti, servi, alle sue gregge, ed altra cosa posseduta. OD. — 4) *condottiere, guidatore,* κώπης, *rematore.* EU. (ma in ESCH. *Pers.* 373 significa *il comandante della nave*), ὅπλων, *guidatore, delle armi.* EU.; e metaf. ψευδῶν, *fabbro, inventore di bugie.* ID.

ἀνα-ξαίνω, *gratto, stropiccio, frego* (una ferita); metaf. *riapro, rinovo* il dolore, la ferita e simili.

ἀνα-ξηραίνω, *asciugo, prosciugo.* IL. XXI, 347 (nella forma abbrev. ἀνξηράνῃ inv. di ἀναξηράνῃ). EROD.

ἀναξιοπαθέω (παθεῖν), *patisco immeritamente e me ne dolgo, mi sdegno di essere indegnamente trattato.* PLUT.

ἀν-άξιος, 2. Att. anche 3. *indegno, immeritevole,* col Gen. o coll' Infin.; in modo assolut. *da nulla, privo di merito, indecoroso.* EROD. ATT.; ἀνάξια παθεῖν, *soffrire mali non meritati.* PL. — AVV. ἀναξίως. EROD. ATT.

ἀναξυρίδες, αἱ, *brache;* lunghi e larghi calzoni usati dai Persiani e da altre popolazioni di barbari, p. e. Sciti ed Armeni (*braccae*). EROD. SEN. PLUT. [λίθον. PLUT.

ἀνα-ξύω, *raschio;* qu. *pulisco, levigo di nuovo,*

ἀνα-οίγω = ἀνοίγω. IL. XXIV, 455.

ἀνάπαιστος, 2. (παίω), *ripercosso;* Sost. ὁ ἀνάπαιστος, *anapesto,* piede di verso ⏑⏑–; τὰ ἀνάπαιστα, *poesie satiriche composte di anapesti.* PLUT.

ἀνά-παλιν, AVV. *all' incontro, per l'opposito, indietro, al contrario.* SEN. PL. AR. PLUT.

ἀνα πάλλω, pt. abbr. ἀμπ-, *scaglio in alto*

Digitized by Google

special. ἔγχος ἀμπεπαλών, *poich' egli, ripiegata indietro la persona, ebbe scagliata la lancia.* OM.; *metto in movimento, spingo*, ἀνέπηλεν ἐπὶ θῆρα Μαινάδας. EU. — P. anche Aor. M. ἀνέπαλτο, *salto, balzo su.* OM. EU.

ἀ ν ά - π α υ λ α, ἡ, *riposo, sollievo.* ATT.; κατ' ἀναπαύλας, *con intervalli di riposo.* TUC. II, 75, 2.

ἀ ν ά - π α υ σ ι ς, εως, ἡ, *riposo, quiete, sollievo*, τινός, *da che che sia.* ATT. *sospensione, interruzione.* PLUT.

ἀ ν α - π α υ σ τ ή ρ ι ο ς, 2. (ion. ἀμπ-), *acconcio al riposo*; ἀ. θῶκος, *banco da riposo, sedile.* EROD.

ἀ ν α π α υ τ ή ρ ι ο ς, 2. = preced.; come Sost. τὸ -ον, *tempo, ora di riposo.* SEN.

ἀ ν α - π α ύ ω (pt. abbr. ἀμπ-), *faccio che qualcuno cessi, distolgo qualcuno da..*, τινά τινος. IL. — 2) *faccio riposare*, στράτευμα, *faccio riposare l'esercito, gli faccio far alto.* PLUT.; τὴν πόλιν, *metto, rimetto in pace lo Stato.* PLUT.; seguito dal Gen. o dal Partic. *concedo riposo da che che sia.* SOF. DEM. — 3) *riduco a quiete*; βοήν, *faccio finire o cessare lo strepito.* SOF. — M. *mi riposo, mi do al riposo.* EROD. ATT.; ἔκ τινος, *mi riposo da che che sia.* PL.; *sono interrotto.* SEN. PLUT.; πόλεμος ἀναπέπαυται, *la guerra è finita, è cessata.* SEN.; οὐκ ἀ. ποιῶν τι, *faccio qualcosa senza interruzione.* ID.; *ho pace e riposo, rimango impunito.* ID. *Cir.* VI, 1, 11; *muojo.* PLUT.; τινός, *desisto da che che sia, rinunzio a..* SEN.

ἀ ν α - π ε ί θ ω, *persuado, muovo a qualche cosa*, coll' Infin. o coll' ὡς. EROD. PR. ATT.

ἀ ν ά - π ε ι ρ α, ἡ, *esperimento, prova, esercizio*, special. di eserciti e di armate. PLUT.

ἀ ν α - π ε ι ρ ά ο μ α ι. DM. *faccio un esperimento*, special. di esercizj militari. EROD. TUC.

ἀ ν α - π ε ί ρ ω, pt. abbr. ἀμπ-, *infilzo, infiggo*; assol. IL. OVV. con ἐπί τινος, *in, su..* EROD.

ἀ ν α - π ε μ π ά ζ ω, gener. solt. M. ἀναπεμπάζομαι, *rifaccio da me a me un computo, rifletto di nuovo dentro di me.* PL.

ἀ ν α - π έ μ π ω, *mando sù, all' insù.* SEN.; qu. dalla costa ne' paesi infra terra (cfr. ἀναβαίνω). IS.; *faccio alzare*, φύματα. PL.; *faccio risonare*, θρήνους. PLUT. — 2) *mando indietro.* PLUT. NT.

ἀ ν α - π ε τ ά ν ν ῡ μ ι e - ν ύ ω (pt. abbr. ἀμπ-) *allargo, dispiego*; ἱστία, *spiego le vele.* OM.; βόστρυχον, *lascio svolazzare, ondeggiare le chiome.* EU.; metaf. φάος, *faccio risplendere, accendo un lume.* ID. — 2) *apro, spalanco*, πύλας, θύρας. EROD. ATT.; βλέφαρα. SEN. PLUT.; frequentem. il Partic. Perf. P. ἀναπεπταμένος, *aperto.* IL. ATT.; δίαιτα καθαρὰ καὶ ἀναπεπταμένη, *un vivere nell' aria pura e libera.* PLUT.; ὄμματα ἀναπεπταμένα, *con occhi spalancati*, cioè *sfacciati.* SEN.; e così παρρησία, *sfrenata licenza di parole.* PL.

ἀ ν α - π έ τ ο μ α ι, presso i meno antichi ἀνίπταμαι, *mi levo a volo, volo via.* EROD. EU. PL.; *fuggo via in fretta.* PLUT.; metaf. *balzo su, mi riscuoto, trasalisco, sono ansio* per forti movimenti dell' animo. SOF.

ἀ ν α - π ή γ ν ῡ μ ι, *appendo, affigo.* PLUT.

ἀ ν α - π η δ ά ω, *balzo su* o *in alto.* IL. PR. ATT.; ἐπὶ τὸ τεῖχος, τὸ βῆμα, *balzo, salto sul muro.* SEN. PLUT.; πρός τινα, *balzo su verso qualcuno.* SEN.

ἀ ν ά - π η ρ ο ς, *mutilato, difettoso*, PL. PLUT.; anche metafor. ψυχὴ ἀ. πρὸς ἀλήθειαν. PL.

ἀ ν α - π η ρ ό ω, *io mutilo, storpio.* PL.

ἀ ν α - π ῑ δ ύ ω, *faccio scaturire.* PLUT.

ἀ ν α - π ί μ π λ η μ ι (pt. abbr. ἀμπ-), *adempio, effettuo*; nelle locuzioni μοῖραν, πότμον, οἶτον κακα, ἄλγεα, κήδεα ἀναπλῆσαι, *lascio che si adempia in me, patisco, sopporto un destino stabilito dagli Dei.* OM. EROD. — 2) *riempio che che sia di..*, τί τινος; special. *infetto, contamino*, τινά τινος. PL. comunem. P. *sono infetto, contaminato di..* PR. ATT.

ἀ ν α - π ί π τ ω, *cado indietro.* ESCH.; *stramazzo riverso.* EU.: ἀνέπεσεν ὑπτία, *ripiegossi all' indietro.* PL.; *mi pongo a sedere*, special. *a mensa (recumbo).* NT.; *retrocedo*, oppos. ἐξέρχεσθαι. TUC. I, 70 (locuzione tolta propr. dai movimenti de' remi; cfr. SEN. *Econ.* VIII, 8). — 2) metafor. *mi cade l'animo, sbigottisco* (intrans.). PLUT.; *perdo la voglia, divento neghittoso, indugio.* DEM. XIX, 224. — 3) *rimango fermo, son governato negligentemente.* DEM. XXI, 163 (circa la forma ἀνέπεσα e la sua equivalente ἀνεπεσάμην. NT. V. πίπτω).

ἀ ν α π λ ά κ η τ ο ς, 2. V. ἀναμπλακ-.

ἀ ν α - π λ ά σ σ ω, Att. -ά ττω, *plasmo, formo di nuovo*; M. οἰκίην, *mi fabbrico di nuovo.* EROD. — *formo, do forma* o *figura.* PL. LUC.

ἀ ν α - π λ έ κ ω, *intreccio, intralcio*; ἀναπεπλεγμένοι, *avviluppati l'uno coll' altro.* PLUT. *Brut.* 17.

ἀ ν ά π λ ε ο ς, 3. forma poster. inv. di ἀνάπλεως. V.

ἀ ν α - π λ έ ω, *navigo a ritroso, contro la corrente*, στεινωπόν. OD., ποταμόν. PLUT.; assolut. DEM.; *navigo verso l'alto mare, salpo*, come ἀνάγομαι. DEM.; εἰς χωρίον, *navigo ad un luogo.* IL. PLUT.; ἀπὸ τῆς θαλάττης εἰς Νεῖλον, *navigo dal mare su per lo Nilo.* TUC. — 3) *ritorno navigando.* DEM. XXXII, 19.

ἀ ν ά - π λ ε ω ς, ων, gen. ω anche f. ἀναπλέα. PL. *Fed.* 83, d. — *riempiuto, pieno*, τινός *di* o *con che che sia.* EROD. PL. PLUT. LUC.; frequentem. *contaminato, infettato* di che che sia τινός. PL. V. ἀναπίμπλημι

ἀ ν α - π λ η ρ ό ω, *io empio, riempio.* PL.; τὸν τοπον τινός, *io prendo il posto di qualcuno.* NT.; metaf. *adempio*, νόμον, προφητείαν. IB. — M. δώματα, *empio, fornisco la mia casa.* EU. — *rendo compiuto o completo, reco al pieno suo numero, compisco.* PL SEN. DEM. PLUT.; ἀ. τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν, *compio la misura dei loro peccati.* NT.; al P. *sono compito* o *completo, sono nel giusto numero.* PLUT. — 2) *riempio, empio di nuovo*, ἀνεπλήρωθη ὁ ἥλιος, *il disco del sole ritornò pieno, compiuto.* TUC.; metafor. *riduco di nuovo in buono stato*, ἃ ἔπταιεν, ἀναπληρῶσαι ἑτέροις πράγμασιν. PLUT.; τὴν ἐλπίδα, *desto, suscito di nuovo.* ID.

ἀ ν α π λ η ρ ω τ έ ο ν, Aggett. verb. pert. ἀναπληρόω; τὴν ἀλήθειαν, *bisogna dire, presentare la piena verità.* PLUT.

ἀ ν ά - π λ ο ο ς, ὁ, contr. -πλους, ὁ, *navigazione contro la corrente.* EROD. PLUT. — 2) *entrata, ingresso per le navi.* PL. *Crit.* 115, d. — 3) *il luogo dove le navi approdano.* ID. IB. 117, e.

ἀ ν α π λ ώ ω, ion. inv. di ἀναπλέω. EROD.

ἀ ν ά - π ν ε υ σ ι ς, εως, ἡ, *respirazione, il riavere il fiato.* — 2) *il respirare, respiro*; πολέμοιο, *respiro, sospensione.* IL.

ἀ ν α - π ν έ ω, pt. anche ἀμπνέω, ἀναπνείω ed ἀμπνείω (colle forme omer. ἀμπνύνθη Aor. I. P., ἄμπνῦτο Aor. M.; e nella forma second. ἀμπνύω l'Imperat. ἄμπνυε. IL. XXII, 222) *respiro, prendo fiato.* PL.; qu. *vivo.* SOF. *Fil.* 883; μεγάλα, *mi gonfio (altius spirare).* EU., e così in modo assol. DEM. XXI, 209. — 2) *torno a spirare, respiro di nuovo, ripiglio lena*, assolut. e col Gen. OM. ATT.; anche ἔκ τινος. EROD.; ma ἀνέπνευσα ἐκ σέθεν in SOF. *E. T.* 1229 significa *per te mi sono riavuto, scampai da peri-*

Digitized by Google

colo, in gener. *respiro liberamente, mi sento alleviato.* PLUT.

ἀ ν α - π ν ο ή, ἡ. pt. anche ἀμπν-, *il respirare, il respiro.* PL.; ἀμπνοὰς ἔχειν, *respirare, vivere.* SOF. — 2) *il respirare di nuovo, il ripigliare il fiato, il riaversi*, assolut. e col Gen. EU. PL. PLUT. — 3) *esalazione*, come διαπνοή. PL. *Tim.* 85, e. — 4) *spiraglio, sfiatatojo.* PLUT. *Emil.* 14.

ἀ ν - α π ό δ ε ι κ τ ο ς, 2. *non dimostrato, non dimostrabile.* AR. PLUT.

ἀ ν α - π ο δ ί ζ ω, Fut. ίσω, Att. ιῶ (πούς), propr. *metto il piede indietro, retrocedo;* ma gener. è transit. *faccio tornar indietro* κατά τι *a che che sia.* EROD.; ἐαυτόν, *mi contradico, disdico il già detto.* ID.

ἀ ν ά π ο ι ν ο ς, 2. (ἄποινον), *senza prezzo di riscatto, gratuitamente.* IL. I, 99.

ἀ ν α - π ο λ έ ω, *rivolto*, special. il terreno, *aro;* ed in proverb. δὶς καὶ τρὶς ἀναπολεῖν ἔπη, *ripetere, rivangare le parole.* SOF. PL.

ἀ ν - α π ο λ ό γ η τ ο ς, 2. *che non può esser difeso, inescusabile.* CIC. — attiv. *incapace di difendersi.* NT.

ἀ ν α - π ο μ π ό ς, ὁ, *colui che manda su, che rimanda.*

Ἄ ν α π ο ς, ὁ, fiume nella Sicilia — 2) fiume nell'Acarnania. TUC.

ἀ ν α - π ρ ά σ σ ω, att. -άττω, *esigo, riscuoto,* χρήματα παρά τινος. TUC. SEN.; ὑπόσχεσιν, *esigo l'adempimento di una promessa.* TUC.

ἀ ν α - π ρ ή θ ω, propr. *faccio scoppiettare;* δάκρυ ἀναπρήσας, *rompendo in lagrime* (PINDEMONTE), *piangendo a cald' occhi.* OM.

ἀ ν α - π τ ε ρ ό ω, *rifornisco di penne.* PL. *Fedr.* 249 — 2) *eccito, suscito*, e propr. *rizzo,* ἐθείρας ὀρθίους ἀνεπτέρωκα, *mi si rizzarono i capegli.* EU.; parlando di passioni: *eccito, suscito.* EU. PL.; P. *sono eccitato, sono stimolato.* ESCH. SEN.; πρὸς τὴν ἐλπίδα, *mi sento animato a sperare.* PLUT.; γυναῖκα, *seduco.* EROD. II, 115.

ἀ ν α - π τ ο έ ο μ α ι, DP. *sono spaventato;* metaf. *cado in ispaventi, in inquietudine.* PLUT.

ἀ ν α - π τ ύ σ σ ω, *spiego, sviluppo*, parlando di vestimenti; anche di rotoli di carta e simili, *apro, svolgo.* EROD. NT.; χέρας, *apro, distendo.* EU.; πύλας, *apro.* ID.; metaf. φρένα, *scopro, svelo il mio animo.* EU.; gener. *scopro un fatto, una circostanza.* TR.; *chiarisco.* PLUT. — come t. t. militare, ἀν. τὴν φάλαγγα, *rinforzo la falange* in quanto una parte della fronte fa un' evoluzione e *si ripiega*, o viene a collocarsi dietro alla parte rimasta ferma; così anche ἀ. κέρας. SEN. PLUT.

ἀ ν α - π τ υ χ ή, ἡ, pt. abbr. ἀμπτ-, *il dispiegarsi, lo scoprirsi;* ἡλίου ἀναπτυχαί, *l'ampiamente diffusa luce del sole.* EU.; αἰθέρος ἀ., *lo spazio ampiamente aperto del cielo.* ID.; parlando degli occhi, *libero sguardo.* EU. *El.* 868 (?).

ἀ ν α - π τ ύ ω, *sputo, getto fuori.* SOF. PLUT.

ἀ ν - ά π τ ω, *annodo, lego,* ἔκ τινος. OD. EU. anche πρός τι, ἀμφί τινι. EU.; ἄγαλμα, *appendo un voto.* OD.; μῶμον, *appongo una taccia,* IB.; αἷμα εἴς τινα, *imputo a qualcuno un omicidio e n'esigo vendetta da lui.* EU.; questo verbo trovasi frequent. ne' meno antichi, p. e. in PLUT. ἀ. τι εἴς τινα, *ascrivo che che sia ad uno;* τι εἴς τι, *faccio dipendere che che sia da..;* χάριν τινί, *attribuisco un favore a qualcuno;* τὴν χάριν τινὸς εἴς τινα, *saper grado di che che sia a qualcuno* e simili. — M. *mi attacco,* τινός *a che che sia.* EU.; *appendo, metto intorno a me* (mihi), anche metafor. θανάτου περιβόλαια. ID. *annodo per me* OVV. *il mio.* EU.; anche metaf. χάριτας εἴς τινα, *concedo a qualcuno un favore,* κηδός τινι, *stringo parentela con uno.* ID. *annodo a me* od *al mio, mi approprio,* ναῦν, *rimurchio una nave come preda.* PLUT. — 2) *incendio, appicco il fuoco.* EU. PL. SEN.; metaf. *infiammo, affuoco.* EU.

ἀ ν α - π υ ν θ ά ν ο μ α ι, DM. *investigo, interrogo*, assolut. EROD. PL.; περί τινος, *di, intorno a qualche cosa.* PL.; col Partic. *vengo a sapere, che.* SEN.

ἀ ν ά - π υ σ τ ο ς, 2. *investigato, conosciuto.* OD. EROD.

ἀ ν α ρ α ι ρ η κ ώ ς, ion. inv. di ἀνῃρηκώς. EROD.

ἄ ν α ρ θ ρ ο ς, 2. (ἄρθρον), *senza giunture.* PL.; parlando della voce, *inarticolata.* PLUT. — 2) *per duto delle membra.* SOF. EU.

ἀ ν - α ρ ι θ μ έ ω, *enumero, conto;* d'ordin. M. DEM.

ἀ ν - α ρ ί θ μ η τ ο ς, *innumerabile, immensurabile.* ATT. — 2) *non tenuto in conto, non pregiato.* EU.

ἀ ν - ά ρ ι θ μ ο ς, 2. ed ἀνήριθμος, 2. *senza numero, innumerevole, immensurabile.* TR.; coi Gen. ἡμερῶν, μηνῶν, *senza numero di giorni, di lune.* SOF.; θρήνων, *d'infinite lagrime.* ID.

ἀ ν - ά ρ ι σ τ ο ς, 2. (ἄριστον), *che non ha asciolto, che non ha fatto colezione, digiuno.* SEN.

ἄ ν - α ρ κ τ ο ς, 2. (ἄρχω), *senza superiore.* ESCH. — 2) *che non tolera superiore.* TUC.

ἀ ν α ρ μ ο σ τ έ ω (ἀνάρμοστος), *disconvengo, discordo, non sono d'accordo*, assol. e con πρός τι. PL.; *sono scordato*, parlando della lira. ID. *Gorg.* 482, b.

ἀ ν α ρ μ ο σ τ ί α, ἡ (ἀνάρμοστος), *discordanza, disarmonia.* PL.

ἀ ν - ά ρ μ ο σ τ ο ς, 2. *discordante, sconveniente, disadatto* τινί e πρός τι. EROD. PROS. ATT.

ἀ ν - α ρ π α γ ή, ἡ, *rapimento.* EU. *El.* 50. (pl.)

ἀ ν - α ρ π ά ζ ω, *svelgo, cavo, traggo fuori,* ἔγχος, *dal suolo.* IL.; ὅπλα, σημεῖα, *afferro, do di piglio subitamente alle armi.* SEN. PLUT.; *strascino via.* OM. SEN. TR. PLUT.; spesso: *strascino a forza, rapisco come prigioniero.* OD. PLUT.; *depredo, metto a sacco, rubo, derubo.* DEM.; *distruggo, rovino.* EROD. (col Fut. M., anche presso PLUT.) EU. DEM.

ἀ ν - α ρ π ά ξ - α ν δ ρ ο ς, 3. *rapitore d'uomini;* detto della Sfinge. ESCH. *Sett. Teb.* 757.

ἀ ν - α ρ π α σ τ ό ς, 2. anche 3. EU. *Ec.* 207, *strascinato via, rapito, sottratto.* EU. PL.; ἀναρπαστὸν γίγνεσθαι πρὸς βασιλέα, *essere strascinato in Persia come schiavo.* SEN.

ἀ ν α ρ - ρ έ ω, *rifluisco.* PL.

ἀ ν α ρ - ρ ή γ ν ῡ μ ι, *squarcio, straccio.* IL.; γαῖαν, *squarcio.* IB.; αὔλακας, *faccio, conduco solchi.* EROD.; τάφον, *faccio un fosso.* EU.; ναῦς ἀναρρήγνυται, *una nave si sconnette, si apre.* TUC.; *apro a forza, spezzo,* οἴκων μυχούς, ἐργαστήρια. EU. PLUT.; gener. *taglio, abbatto.* SOF. *Aj.* 236; *taglio, apro,* φλέβα. PLUT.; b) *abbatto, rovino,* τεῖχος, λόφους. IL. PLUT. — 2) *faccio prorompere;* κακά, *cagiono.* SOF.; πόλεις, *sollevo, ribello.* PLUT. — P. *scoppio*, parlando di guerra. ID.; πρὸς ὀργήν, *prorompo in ira;* εἴς τι, *mi lascio sedurre, traviare a che che sia.* ID.

ἀ ν ά ρ - ρ η ξ ι ς, εως, ἡ, *fessura; νεῶν, il far acqua.* PLUT.

ἀ ν ά ρ - ρ η σ ι ς, εως, ἡ, *proclama, publicazione di una dimostrazione d'onore.* DEM.

ἀ ν α ρ - ρ ῑ π ί ζ ω, *riaccendo,* κεραυνόν. LUC.; d'ordin. metaf. *eccito, suscito di nuovo.* LUC. PLUT.

ἀ ν α ρ - ρ ι π τέ ω, forma second. del voc. segu. usata solt. al Pr. e Imprf. OD. EROD. TUC. SEN.

ἀ ν α ρ - ρ ί π τ ω, *getto all'insù, in alto,* ἅλα πηδῷ, per dimostrarsi forte e volonteroso rematore. OD.; ὑπὲρ κεφαλήν. PLUT.; τὸν κύβον, *getto il dado* (dal bossolo in alto); ἀνερρίφθω κύβον, *jacta est alea.* PLUT.; τὸν κύβον περί τινος, *metto su qualche cosa*

Digitized by Google

al gioco. ID.; e qu. gener. *κίνδυνον, mi getto in un pericolo.* EROD. TUC.; *ὑπέρ τινος, mi espongo a pericolo per che che sia.* PLUT.; *περί τινος, metto qualche cosa a repentaglio* ID.; *ἐς ἅπαν τὸ ὑπάρχον, arrischiare, giocare la propria esistenza.* TUC.; così pure *μάχην περί τινος.* PLUT.

ἀναρ-ροιβδέω, *riassorbo.* OD. XII, 104.

ἀναρ-ρώννῡμι e -νύω, *rinvigorisco* (trans.); P. *rinvigorisco* (intrans.). PLUT.; metaf. *ripiglio coraggio.* TUC.

ἀν-άρσιος, 2. anche 3. SOF. *Trach.* 641 (ἄρω, ἄρσιος) *intrattabile;* qu. *alieno, avverso, ostile.* OM. ESCH. SOF.; *disaggradevole,* καναχή SOF.; in gener. *disadatto, spiacevole, abominevole.* EROD.

ἀν-αρτάω, *sospendo, appendo.* PL.; d'ordin. metafor. *ἐς θεούς τι, lascio qualche cosa* o *la cura di qualche cosa agli Dei, mi rimetto agli Dei.* EU.; d'ordin. al P. *ἀνηρτῆσθαι εἴς τι, dipendere da qualche cosa, fondarsi su qualche cosa.* PL.; così pure *ἐκ τινος.* ID. LUC.; *εἴς τινα, dipendo da uno.* PL. *mi do tutto a qualcuno.* PLUT.; *ταῖς ἐλπίσιν εἴς τινα, pongo le speranze in qualcuno; ταῖς ὄψεσι πρός τινα, pendo collo sguardo da uno.* ID.; *ἀναρτᾶσθαι ὑποσχέσεσι, lasciarsi abbindolar da promesse.* DEM. — M. *mi rendo dipendente qualcuno, lo guadagno, lo sottometto.* SEN.; seguito dall' Infin.: *ἀναρτημένος ποιεῖν, chi ha assunto, chi ha intrapreso di far qualche cosa.* EROD. [RO. PL.

ἀν-άρτιος, *dispari, caffo;* parlando di nume-

ἀναρχία, ἡ (ἀρχή), *anarchia, mancanza di ordinato governo.* EROD. ATT.; in Atene chiamossi così specialm. l'anno senza Arconte sotto i trenta tiranni. Ol. 91, 1. SEN. DEM. [*tiero.* IL. ATT.

ἄναρχος, 2. (ἀρχή), *senza superiore* o *condot-*

ἀνα-σειράζω, *tiro indietro, trattengo colla corda* o *colle redini;* qu. metaf. *ritraggo dalla retta strada.* EU.

ἀνα-σείω, *scuoto, brandisco alzando,* τὰς χεῖρας in atto di minaccia. TUC.; *κόμην, lascio svolazzare incoltamente la chioma.* EU.; *ἱμάτια, scuoto i panni.* PLUT., e conformem. alla locuzione *ἀν. ὅπλα, brandisco le armi per minacciare il nemico,* anche *εἰσαγγελίαν, minaccio con un' accusa.* DEM. — 2) *tiro il chiavistello, il catenaccio.* NT.

ἀνα-σεύω, *spingo in alto;* solt. *αἷμα ἀνέσσυτο* (Aor. M.), *il sangue alzossi a sprazzi.* IL.

ἀνάσιλλος, ὁ, *capelli della fronte rivolti, ripiegati indietro.* PLUT. [*πόλιν, fortifico, vallo.* ID.

ἀνα-σκάπτω, *io cavo, scavo,* τόπον. PLUT.;

ἀνα-σκεδάννῡμι, *caccio fuori, scovo, faccio stanare.* PLUT.

ἀνα-σκέπτομαι. V. ἀνασκοπέω.

ἀνα-σκευάζω, *raduno e porto via.* SEN. *sgombero.* TUC. IV, 116; M. *mi ritraggo, mi riparo colle cose mie in un altro luogo.* TUC. PLUT.; qu. generalm. *me ne vado, diloggio,* comunem. detto di eserciti. SEN. PLUT. — 2) *dirocco, distruggo;* ἀνασκευάζεται ἡ τράπεζα OVV. τραπεζίτης, *un banco* od *un banchiere fallisce.* DEM.; P. ἢ πάντ' ἀνεσκευάσμεθα; *sono io forse rovinato affatto?* EU. [PLUT.

ἀν-άσκητος, 2. *inesercitato.* SEN.; πρός τι.

ἀνασκινδυλεύω. V. ἀνασχινδυλεύω.

ἀνα-σκιρτάω, *salto su, balzo su.* PLUT.

ἀνα-σκολοπίζω, *appendo ad un palo, crocefiggo.* EROD.

ἀνασκοπέω (solt. Pres. e Imprf. col Fut. ἀνασκέψομαι e Aor. ἀνεσκεψάμην), *considero attentamente, pondero.* PROS. ATT.

ἀνα-σοβέω, *metto in ispavento.* P ἀνασεσο-βημένος τὴν κόμην, *coi capelli rabbuffati, irti dallo spavento.* LUC.

ἀνα-σπαράσσω, *svelgo, strappo.* EU.

ἀνάσπαστος (ἀνασπάω), 2. (in SOF. *Ant.* 1186 ἀνασπαστός), *sollevato, tolto via;* qu. πύλη, *aperta.* SOF. — 2) *strascinato via, scacciato dalla sua dimora.* EROD.; qu. ἀνάσπαστον ποιεῖν, *cacciare qualcuno dalla sua dimora.* ID.; ἀν. ἄγειν τινά, *strascinar via qualcuno dalla sua dimora con noi.* PLUT.

ἀνα-σπάω, *traggo in su, traggo fuori.* EROD. PR. ATT.; detto di barche, *tiro sul lido, fuori dell' acqua.* EROD.; τὰς ὀφρῦς, τὸ πρόσωπον, *sollevo, inarco le sopraciglia, contraggo il volto, faccio viso arcigno, prendo un aspetto superbo;* qu. λόγους ἀ. τινί, *indirizzo a qualcuno parole vanitose.* SOF.; *tiro in su, levo da' suoi fondamenti, scompongo,* τύμβους. EU. *Med.* 1381; *succhio, bevo a sorsi,* αἷμα. ESCH. — M. *cavo, traggo fuori da che che sia qualche cosa mia,* ἔγχος, *la mia lancia.* IL.

ἄνασσα, ἡ, fem. di ἄναξ, *signora, padrona, regina,* detto di dee e di mortali. OM. TR.

ἀνάσσω, Fut. ξω (ἄναξ), *sono signore, padrone,* tanto di dominatori terreni quanto di divinità protettrici; *domino, comando, governo, amministro che che sia, un popolo, un paese, un possesso,* col Gen. e col Dat. OM., col Gen. TR.; con tutti e due i casi, οὗ γῆς ἀνάσσει βαρβάροισι βάρβαρος, *dove è signore del paese..* EU. *I. T.* 31; τιμῆς ἀνάσσειν, *goder gli onori di dominatore, essere onorato come Re.* OM. — P. *sono dominato,* πόλεις ἀνάσσονται ἐμοί. OD. — M. *sono Re,* ἀνάξασθαι. OD. — 2) generalm. *dirigo, guido, reggo,* ὄχων, κώπης, ἐφόδων, στρατηγίας. EU.; P. σκῆπτρον ἀνάσσεται παρά τινι, *qualcuno regge lo scettro.* SOF.

ἀν-ᾄσσω, att. e dor. inv. di ἀναΐσσω. ESCH.

ἀνάστα, inv. di ἀνάστηθι da ἀνίστημι.

ἀναστάδόν, Avv. (ἀνίστημι), *stando in piedi, levandosi in piedi, rizzatosi.* IL.

ἀνά-στασις, εως, ion. ιος, ἡ, 1) attiv. *erezione, costruzione,* τειχῶν. DEM.; *scacciamento dalla propria dimora.* PLUT.; *trasferimento,* τῆς Ἰωνίης EROD.; *distruzione, rovina.* TR. DEM. — 2) intrans. *levata, partenza, diloggiamento.* TUC.; ἐξ ὕπνου, *lo svegliarsi dal sonno.* SOF.; *risorgimento, risurrezione.* ESCH. frequ. NT. [*devastatore.* ESCH.

ἀναστατήρ, ῆρος, ὁ (ἀνίστημι), *distruttore,*

ἀναστάτης, ὁ = al preced. ESCH.

ἀνά-στατος, 2. *levato, rimosso, cacciato dalle sue sedi;* parlando di città e paesi, *spopolato, distrutto, devastato;* ἀνάστατον ποιεῖν (pt. anche τιθέναι), *allontanare a forza, scacciare, spopolare, devastare;* P. ἀ. γίγνεσθαι. EROD. ATT.; ma in EROD. I, 177 ἀ. ποιεῖν significa come ὑποχείριον ποιεῖν, *soggiogare; sono in disordine, sono sossopra,* πάντα ἀνάστατα γέγονεν. PL.

ἀναστατόω (ἀνάστατος), *eccito, instigo a..* NT.; anche metaf. *inganno, travio* (nella Fede). IB.

ἀνα-σταυρόω, *appendo, crocefiggo.* EROD. SEN PL.

ἀνα-στέλλω, 1) *sollevo* o *getto indietro,* τὴν αὐλαίαν. PLUT.; M. *succingo il mio abito, mi succingo.* EU. — 2) *respingo, caccio indietro, sostengo,* special. l'impeto del nemico. ID. TUC. SEN. PLUT.; P. *sono respinto, mi ritraggo indietro.* TUC. PLUT.

ἀνα-στενάζω = ἀνασταίνω. EROD. SOF. EU. NT.

ἀνα-στεναχίζω, *mando sospiri, sospiro profondamente.* IL.

ἀνα-στενάχω e M. *sospiro altamente, gemo, mi lamento.* IL.

Digitized by Google

ἀνα-στένω, *gemo, mando lamenti;* anche τινά, *compiango, deploro qualcuno.* TR.

ἀνα-στέφω, *corono, cingo di corona.* PLUT.

ἀνα-στολή, ἡ, *il ripiegare indietro* κόμης, *la chioma.* PLUT.

ἀνα-στομόω, *fornisco di un' apertura, apro.* SEN.; χεῖλος φάρυγγος ἀναστόμου. EU.

ἀνα-στρατοπεδεύω, *trasporto altrove il campo.* PLUT. [segu. *si deve rivoltare.* IS.

ἀνα-στρεπτέον, Aggett. verb. pert. al voc.

ἀνα-στρέφω, I. transit. a) *rivolto, rivolgo, capovolgo, rovescio, trasformo.* IL. EROD. ATT.; metaf. γνώμην, *cambio opinione.* PLUT.; τοῦτο παντάπασιν ἀνέστραπται, *questo si è onninamente mutato.* SEN.; *faccio tornare indietro, chiamo indietro, richiamo,* ἐξ ᾅδου τινά. SOF.; δίκην, *rinovo un castigo.* EU. — nel P. *mi rivolgo, mi torco in giro.* SEN. PL. principalm. il *dar volta* o *dar di volta,* di un esercito così *per fuggire* (nel qual caso equivale a *prender la fuga.* SEN.) come per *cessar di fuggire* (nel qual caso vale *voltar di nuovo la fronte.* ID. PL.) — 2) *volgo qua e là,* πόδα ἐν γῇ, cioè *mi trattengo nel paese.* EU.; d'ordin. P. col Fut. M. *mi aggiro, mi trattengo, vivo* (lat. *versor*), ἐν δόμοις, κατὰ χώραν, ταύτῃ e simili. EU. PR. ATT.; una sola volta si trova ἀ. γαῖαν. OD. XIII. 326; b) *mi occupo in una cosa, vivo in quella.* SEN.; *mi comporto, procedo, adopero così* o *così.* SEN. *An.* II, 5, 14. — II. intrans. *mi ritorco, mi rivolgo.* SEN. PL. *replico, ripeto parlando.* ESCH.

ἀνα-στροφή, ἡ, *rivolgimento, voltata;* e propr. 1) transit. a) *arrovesciamento, l'arrovesciare,* εἰς ἀναστροφὴν διδόναι = ἀναστρέφειν. EU. *Andr.* 1007; b) *il voltare,* ἁρμάτων. SEN.; c) presso i GR. *il collocare una Particella dopo la voce ch'essa regge* (p. e. θεὸς ὤς) e *il conseguente ritirare indietro l'accento delle Preposizioni,* p. e. τίνων πέρι λέγομεν. — 2) intrans. a) *voltata, il voltarsi.* SOF., νεῶν, *il girarsi, il voltarsi delle navi.* TUC.; specialm. *il dar volta delle milizie per ritirarsi* o più frequ. *per far fronte cessando di ritirarsi;* qu. *assalto, attacco.* PLUT.; b) *il voltarsi qua e là;* qu. *fermata, luogo di fermata.* ESCH. *Eum.* 22; c) *modo, tenore di vita, vita.* NT.

ἀναστρωπή, ἡ, voce formata scherzevolm. per derivarne ἀστραπή. PL. *Crat.* 409, c.

ἀνα-στρωφάω, pt. frequentat. di ἀναστρέφω, *volto e rivolto, rivolto per ogni parte.* OD.

ἀνα-σύνταξις, εως, ἡ, *censo;* la distribuzione dei cittadini nelle diverse classi destinate a pagare la tassa militare secondo il censo che rinovavasi di quattro in quattro anni. GR.

ἀνα-σύρω, *sollevo, alzo,* special. *un abito;* M. *mi alzo gli abiti.* PLUT.

ἀνα-σχεθεῖν, forma pt. rinforz. inv. di ἀνέχειν per dinotare il durar dell' azione. EU. *Med.* 1027.

ἀνασχέμεν, ἀνάσχεο, ἀνασχέσθαι. V. ἀνέχω.

ἀνά-σχεσις, εως, ἡ, *il prendere sopra di sè, toleranza.* PLUT. [EROD. TR. TUC. PLUT.

ἀνασχετός, 2. pt. ἀνσχετός = ἀνεκτός. OD.

ἀνα-σχίζω, *fendo per lo lungo, sparo.* EROD. PLUT.

ἀνα-σχινδυλεύω, *infilzo.* PL. *Rep.* 362, a (dove altri leggono ἀνασκινδ- dicendo che quella è la pura forma att.).

ἀνα-σῴζω, *salvo qualche cosa* (che facevasi già perduta). SOF.; τινά. SEN.; *rimetto che che sia nel suo stato di salute, nel suo pristino stato; ristauro.* PL. PLUT.; qu. *richiamo a mente qualche cosa dimenticata.* EROD. VI, 65. — comunem. M. *ricupero, riacquisto.* EROD. SEN. PLUT.; con signif. attiva. EROD. III, 140; τινὰ φόνου. SOF. *El.* 1133.

ἀνα-ταράσσω, att. -ττω, propr. *agito, rimescolo;* d'ordin. metaf. *sommuovo, concito.* SOF. PL. PLUT.; ἀνατεταραγμένον στράτευμα, *disordinato.* SEN.

ἀνά-τασις, εως, ἡ, *stendimento in alto,* αὐχένος, *lo stendersi all' insù, l'adergersi della cervice.* PLUT.; metaf. con o senza φρονήματος, *animo, essere che tende all' alto, uomo d'alto animo.* ID.

ἀνα-τάσσω, att. -ττω, *riordino;* M. *rivedo, riesamino da capo ordinatamente,* διήγησιν, *racconto dopo diligente esame, ritesso con diligente esame il racconto.* NT. [*Ant.* 485 (altri legg. ἀνατί).

ἀνάτει, Avv. ἄνατος, *senza danno* o *pena.* SOF.

ἀνα-τείνω, 1) *stendo all' insù, sollevo,* τὴν χεῖρα per significare il mio assenso a qualche cosa. SEN. DEM.; come segnale d'intenzione amichevole verso milizie nemiche. SEN. *Cir.* IV, 2, 17; τὰς χεῖρας πρὸς τὸν οὐρανόν in segno di giuramento. IB. VI, 1, 3; ἀνατεταμένος τὴν μάχαιραν, *sollevando la spada.* SEN.; ἀετὸς ἐπὶ δόρατος ἀνατεταμένος, *aquila rizzata sopra una pertica.* ID.; ἀ. τὰς ὀφρῦς come ἀνασπάω τ. ὀ. e simili. LUC.; b) *allargo, distendo;* κέρατα, *distendo le corna* (o *le ale*) *di un esercito.* SEN. — M. *distendo le mani per minacciare;* generalm. *minaccio,* τινὶ φοβερόν τι. DEM. — P. τοῦ ὠτὸς ἀνατείνεσθαι, *esser tirato per gli orecchi.* PLUT. — 2) intrans. *tendo all' insù, mi alzo.* EROD.; generalm. *mi distendo.* PLUT. [*muro.* SEN.

ἀνα-τειχίζω, *ricostruisco* o *restauro muri, ri-*

ἀνατειχισμός, ὁ (ἀνατειχίζω), *il rimurare, la ricostruzione dei muri.* SEN.

ἀνα-τέλλω, 1) trans. *faccio spuntare, faccio germogliare.* IL.; τὸν ἥλιον. NT. generalm. *produco,* ἀπ' αἰσχρῶν ἀνατέλλειν, *dalle (precedenti) offese ne faccio sorgere infinite nuove, accumulo offese ad offese.* SOF. *Fil.* 1137. — 2) intrans. *spunto, levo,* detto del sole e della luna. EROD. ATT.; anche degli astri. NT. (dove è più usitato ἐπιτέλλω); *scaturisco, sgorgo,* detto di fiumi e di fonti. EROD. PLUT.; *sboccio, mi schiudo,* detto di alberi e fiori. PLUT.; anche ὁ καπνὸς ἀνατέλλει, *il fumo si alza.* ID.

ἀνατί. V. ἀνατεί.

ἀνα-τίθημι, 1) *pongo, sovrapongo, carico,* τινὶ σκεύη. SEN.; M. *carico le mie bagaglie.* SEN.; anche assolut. senza σκεύη. ID. *An.* II, 2, 4; metaf. 2) *rampogno, scaglio,* ἐλεγχείην τινί come ἀνάπτω. IL.; qu. *appongo, attribuisco qualche cosa ad uno.* EROD. PL. SEN.; τὴν διήγησίν τινι, *attribuisco a qualcuno il racconto, lo metto in bocca d'alcuno.* PLUT.; anche seguito dall' Infin. EROD. II, 134; b) *commetto qualche cosa ad alcuno; gliene lascio la cura, l'amministrazione.* TUC. PLUT.; e così al M. ἀναθέσθαι τί τινι, εἰς ovv. πρός τινα, *affido qualche cosa ad alcuno.* PL. PLUT.; e nel NT. *partecipo, espongo;* b) *appendo* specialm. ad una divinità per onorarla, *consacro, dedico,* τινί τι, τι εἴς τι, *qualche cosa in un certo luogo.* EROD. ATT.; qu. βωμόν, νεών, *erigo, costruisco.* PLUT. — 2) *colloco diversamente, dispongo altrimenti,* solt. al M. e propr. *dispongo le girelle* o *le figure sullo scacchiere,* ἀναθέσθαι τοὺς πεττούς; qu. generalm. πάντα, *mando sossopra.* EROD.; d'ordin. metaf. *cambio* o *ritratto la mia opinione, ritratto; disdico, ritiro,* τί. PL.; coll' Infin. SEN. PL. — 2) *ripongo, ritiro, differisco.* SOF. *Aj.* 476 (dove è da sottint. αὐτό da τοῦ κατθανεῖν pert. ἀναθεῖσα).

Digitized by Google

ἀνα-τιμάω, *alzo il prezzo, rincaro.* EROD.

ἀνα-τινάσσω, *scuoto, agito.* EU.

ἀνα-τλῆναι, Infin. dell' Aor. ἀνέτλην, Fut. ἀνατλήσομαι, *sostengo, tolero, sopporto τί.* OD. TR.; anche PL. SEN. PLUT.

ἀνατολή, ἡ, pt. anche ἀντ. (ἀνατέλλω), 1) *il levarsi, levamento, levata,* pt. *orto,* special. del sole e della luna, ἀνατολαὶ ἡελίοιο. OD. *e* POST.; anche (ma rado) *il levarsi, lo spuntare delle stelle.* TR. — 2) *quella parte d'onde pare che levisi il sole, mattino, levante, oriente,* special. pl. EROD. PL. PLUT. NT.; anche *il paese orientale* (Anatolia). NT.

ἀνα-τολμάω, *ripiglio coraggio.* PLUT.

ἄνατος (ἄτη), *senza danno, illeso, impunito.* ESCH. SOF. — 2) attiv. *innocuo,* πρᾶγμα. ESCH. *Suppl.* 341.

ἀνα-τρέπω, pt. anche ἀντρέπω, *abbatto, rovescio, rovino.* PL. SEN. DEM.; P. coll' Aor. II. M. *rovino* (intrans.), *cado.* IL. ATT.; figuratam. τράπεζαν, *mando sossopra il banco* (parlando di banchiere), *fallisco.* PLUT.; generalm. *mando in rovina, rovino* (trans.), *conquasso* (lat. *everto*). EROD. ATT.; *scuoto dai fondamenti, confuto.* PLUT.; in gener. *metto che che sia in movimento, suscito, sveglio.* SOF. *Trac.* 1008.

ἀνα-τρέφω, Fut. -θρέψω, *nutrisco, allevo, tiro su.* SEN. PLUT. NT.; metaf. ἐν δέει καρδίαν, *alimento di timore, mantengo in timore il mio cuore.* ESCH.; φρόνημα, φιλοτιμίαν, *desto, nutro, alimento.* SEN. PLUT. — P. *cresco, vengo su.* SEN.; ἡ φλὸξ ἀνατρέφεται, *la fiamma s'inalza.* PLUT.

ἀνα-τρέχω, Fut. -θρέξομαι, comunem. -δραμοῦμαι, 1) *corro in alto* o *all' insù; mi affretto, balzo su, mi levo subitamente.* EROD. ATT.; anche di cosa inanimata, ἐγκέφαλος ἀνέδραμεν ἐξ ὠτειλῆς, *le cervella schizzarono dalla ferita per l'aria.* IL.; σμῶδιγγες ἀνέδραμον, *i lividi, le lividure si appresentano, si gonfiano.* IB.; detto di piante, *spunto, cresco.* IB. EROD.; di oggetti elevati, *mi alzo, surgo,* ἀναδέδρομε πέτρη. OD.; metaf. ψευδεῖς λόγοι ἀναδραμόντες. PL.; di stato o modo di essere; ἡ πολυτέλεια ἀνατρέχει. PLUT.; anche di persone, *mi alzo, mi elevo.* EROD.; εἰς ἀξίωμα. PLUT. — 2) *corro indietro, ritorno indietro, mi ritiro celeremente;* metaf. εἰς τὴν αὐτοῦ φύσιν, *ricado nella mia prima natura.* PLUT.

ἀνά-τρησις, εως, ἡ, *perforamento, trapanazione.* PLUT.

ἀνα-τροπή, ἡ, *ubbattimento, distruzione.* ESCH. PL. PLUT.

ἀνα-τροφή, ἡ, *allevamento, educazione.* PLUT.

Ἄναυα, τά, città della Frigia Maggiore. EROD.

ἀναύγητος, 2 (αὐγή), *senza splendore, oscuro.* ESCH.

ἀναύδᾱτος, 2. dor. inv. del segu. ESCH. SOF.

ἀναύδητος, 2. (αὐδάω), *privo della favella.* SOF. *Trac.* 968. — 2) *inesprimibile, inaudito.* TR.

ἄναυδος, 2. (αὐδή), *senza favella, muto, silenzioso.* OD. TR. PLUT.; *segreto, di nascosto.* SOF. *Trac* 860. — 2) *inesprimibile, nefando.* SOF. *Aj.* 947.

ἄν-αυλος, *senza suono di flauto, privo di letizia,* κῶμος. EU.

ἀναυξής, 2. (αὔξω), propr. *che non cresce;* ma d'ordin. con signif. transit. *che non fa crescere; non prospero, non giovevole.* PLUT.

Ἄναυρος, ὁ, fiume della Tessaglia. EU.

ἄ-ναυς, Gen. ἄναος, ὁ, ἡ, solt. ἄναες ναῆς, *navi non più navi, navi conquassate.* ESCH. *Pers.* 681.

ἀνα-φαίνω, 1) trans. *alluno, faccio risplendere.* OD. XVIII, 310. SEN. d'ordin. metaf. *rischiaro, rendo evidente.* OM.; βοάν, *alzo un grido.* ESCH.; θυσίαν, *celebro, ristauro un sagrificio;* col Partic. ἀναφαίνει ἐκφὺς δράκοντος, *fa conoscere di provenire da un drago.* EU.; τοὺς πολίτας ἀγαθοὺς ὄντας. PL. — P. anche col Fut. M. (PL. *Pol.* 289, c) *vengo in luce, mi mostro, apparisco.* IL. *e* POST.; spesso col Partic. EROD. ATT.; anche metaf. *risplendo, divento chiaro.* PL. — 2) intrans. *vengo in luce,* come il P. EROD. I, 165 (dove forse correttam. si scrive ἀναδῦναι OVV. ἀναβῆναι).

ἀνα-φαλαντίας, ου, ὁ (φάλανθος = φαλακρός), *calvo.* LUC.

ἀνα-φαν-δόν, Avv. (ἀναφαίνω) = ἀμφαδόν. OD.

ἀναφανδόν, Avv. = ἀμφαδόν, IL. EROD. PL. *ed* A.

ἀνα-φέρω, 1) *faccio salire, porto su.* OD. *e* POST.; special. dalla costa ai luoghi dentro terra, παρὰ βασιλῆα ἐς Σοῦσα. EROD.; anche M. *mi prendo, me ne porto le cose mie,* principalm. per metterle in sicuro, *le trasporto dalla nave dentro terra.* ID.; τὰς κώπας, *sollevo i remi.* TUC.; τὴν εἰς τὸν Πειραιᾶ ἁμαξιτὸν ἀναφέρουσαν, *la strada che conduce su al Pireo.* SEN.; *tiro insù,* αἷμα, *rigetto sangue;* στεναγμούς, *mando sospiri.* PLUT.; così pure M. ἀνενείκασθαι sottint. πνεῦμα, *sospirare profondamente.* IL.; metafor. *sollevo, libero,* ἐκ πονηρῶν πραγμάτων τὴν πόλιν. TUC. PLUT.; comunem. con apparenza d'intrans. e sottint. ἑαυτόν, *mi ricreo.* EROD. III, 22. DEM. PLUT.; *prendo sopra di me, sostengo,* κινδύνους. TUC. NT.; *apporto, offerisco, sagrifico.* NT. — 2) *porto, conduco indietro,* solt. metafor. τὸ γένος εἴς τινα. PL.; anche senza γένος. ID. *Teet.* 175, a; *riferisco,* τι ἐπί τι. ID.; τι πρός τι, *applico, rivolgo alcun che a che che sia.* DEM.; in gener. *ascrivo, attribuisco, appongo ad uno.* EU. DEM. PLUT.; anche senza Accus. di cosa, ἀ. εἴς τινα, *mi riferisco, mi riporto ad alcuno.* PL. DEM.; ma τὴν ἀπόδοσιν εἴς τινα, *cito qualcuno come testimonio dell' eseguito pagamento.* DEM.; come il lat. *referre, io riferisco, do notizia, propongo,* περί τινος ἔς τινα. EROD.; παρά τινα. ID.; τινί τι. SOF. EU.; special. come t. t. delle publ. magistrature, ἐς πλεῦνας, ἐς κοινόν. EROD.; col Partic. οὐκ ἀ. τι λαβών, *io non dichiaro d'aver ricevuto qualcosa.* DEM.

ἀνα-φεύγω, *fuggo all' insù.* SEN. PLUT. — *fuggo indietro, sfuggo, me ne scampo.* SEN. PLUT.; metaf. ὁ λόγος ἀναφεύγει, *rifugge.* PLUT. *Emil. P.* 25.

ἀναφής, 2. (ἁφή), *intangibile,* cioè *incorporeo.* PL.

ἀνα-φθέγγομαι, DM. *chiamo, grido, dico a gran voce.* PLUT.

ἀνα-φλεγμαίνω, *gonfio, ingrosso per infiammazione.* PLUT.

ἀνα-φλέγω, *accendo, infiammo.* EU.; d'ordin. metafor. ἔρωτα, *desto, accendo.* PLUT. — P. εἰς τὸ φιλότιμον, *sono eccitato all' ambizione.* ID.; *riaccendo, ridesto,* δίψος. PLUT. *Ant.* 47.

ἀνά-φλεξις, εως, ἡ, *accensione, infiammazione.* PLUT.

Ἀνάφλυστος, ὁ, comune attico della tribù antiochica. EROD. SEN.

ἀνα-φλύω, *gorgolio, bollisco.* IL.

ἀνα-φορά, ἡ, 1) *il portare in alto; remissione,* ἁμαρτήματος. PLUT.; detto di persone, *sollevamento, liberazione,* τῆς συμφορᾶς, *dalla sventura.* EU. PLUT. — 2) *il condurre indietro; relazione,* πρός τι. PLUT.; b) *l'attribuire, l'ascrivere, l'apporre;* ὑπέλειπεν ἑαυτῷ ἀναφοράν, *egli riservossi la possibilità di gettare, rovesciare la colpa sopra un altro, si riservò uno scampo, un rifugio.* DEM.; ἔστι μοι ἀ. εἴς τινα, *qualcuno deve prestarmi l'in-*

Digitized by Google

dennità, è tenuto a rifarmi d'ogni danno. ID.; come t. t. gramm. significa *la ripetizione di una stessa parola nei singoli membri di una proposizione.* GR.

ἀ ν α - φ ο ρ έ ω = ἀναφέρω. EROD.; τὴν ψάμμον, *getto fuori, porto fuori.* ID.

ἀ ν α - φ ρ ά ζ ο μ α ι, DM. *osservo di nuovo, riconosco.* OD.

ἀ ν α φ ρ ό δ ῑ τ ο ς, 2. (Ἀφροδίτη), *senza vezzi, senza attrattive.* PLUT.

ἀ ν α - φ ρ ο ν έ ω, *ritorno in senno, rinsavisco.* SEN.

ἀ ν α - φ υ γ ή, ἡ, *il rifuggirsi, il fuggire indietro.* ESCH.; ἀναφυγὴν ἔχειν τινί, *dare ad uno opportunità di scampare.* PLUT.

ἀ ν α - φ ύ ρ ω, *mescolo, confondo.* EROD., τινί OVV. πρός τι, *con qualche cosa.* PLUT.; ἀναπεφυρμένος αἵματι, *grondante di sangue.* EROD. EU.

ἀ ν α - φ ῡ σ ά ω, *soffio, vaporo all'insù;* parlando di vulcani: *getto fuori, erutto.* PL.; metaf. *gonfio;* special. P. *mi gonfio, insuperbisco.* SEN.

ἀ ν α - φ ύ ω, 1) att. *faccio crescere, faccio venir su;* anche metaf. *faccio sorgere.* PLUT. — 2) M. coll' Aor. 2 e Prf. A. *cresco, m'inalzo.* EROD. PL. PLUT.; generalm. *sorgo, nasco,* διαβολίαι, δίκαι. PLUT.; *cresco di nuovo.* EROD. V, 35.

ἀ ν α - φ ω ν έ ω, *grido, proclamo,* τινὰ βασιλέα, *uno re.* PLUT.; οἱ ἀναπεφωνηκότες, *i gridatori, i banditori publici.* ID. *Cic.* 27; *dico, proferisco ad alta voce.* NT.

ἀ ν α - φ ώ ν η μ α, τό, *proclama.* PLUT.; *nomina, elezione proclamata a voce alta, gridata a voce alta.* ID. *Pomp.* 13. [*gridata.* PLUT.

ἀ ν α - φ ώ ν η σ ι ς, εως, ἡ, *proclama, publicazione*

ἀ ν α - χ ά ζ ω, *cedo, mi ritiro* (nel combattere). SEN. *An.* IV, 1, 16; d'ord. M. ὀπίσω, ἐξοπίσω, ἀψ ἀ. OM.; ἐπὶ πόδα ἀ. SEN.; generalm. *retrocedo, do volta.* OM.

ἀ ν α - χ α ι τ ί ζ ω, propr. detto di un cavallo selvaggio, focoso: *rizzo la chioma.* EU. *Res.* 786; qu. metaf. *mi oppongo.* PLUT.; τῶν πραγμάτων, *mi sento libero dalle faccende.* ID. — 2) *scuoto (da me), abbatto.* EU.; metaf. DEM. II, 9.

ἀ ν α - χ έ ω, *verso, spando;* al P. *mi verso, mi spargo;* metaf. *mi diffondo,* φήμη ἐς τὸ πλῆθος. PLUT.

ἀ ν α - χ ο ρ ε ύ ω, *comincio una danza, danzo in coro.* EU. *Ion.* 1079; *rappresento, figuro con cori danzanti,* ὄργια, θίασον. EU. *Bacc.* 482. — *(come nei cori della danza) agito,* τινὰ Ἐρινύσι. ID. *Or.* 582.

ἀ ν ά - χ υ σ ι ς, εως, ἡ, *effusione, spargimento.* PLUT.; τῆς ἀσωτίας = ἐκκεχυμένη ἀσωτία. NT. *Petr.* I, 4, 4.

ἀ ν α - χ ώ ν ν υ μ ι, *inalzo, elevo,* τάφους. LUC.; ὁδόν, *argino una strada.* DEM.

ἀ ν α - χ ω ρ έ ω, *retrocedo, cedo,* special. nel combattere, ἀψ ἀ. OM.; ὀπίσω, εἰς τοὐπίσω, εἰς τοὐπισθεν, πάλιν, ἐπὶ πόδα e simili. EROD. ATT.; ὑπό τινος, *retrocedo dinanzi a qualcuno.* EROD.; generalm. *vado indietro, indietreggio.* ATT.; *mi tiro in disparte,* μυχονδε. OD.; *me ne vado, mi allontano.* PL.; *mi tengo lontano da qualche cosa, non me ne occupo punto,* ἔκ τινος. PL.; anche assolut., *rifiuto* come ἀναδύεσθαι. TUC. IV, 28; *ricado, mi devolvo* (parlando di un possesso), ἔς τινα, *a qualcuno.* EROD. VII, 4.

ἀ ν α - χ ώ ρ η σ ι ς, εως, ἡ, *l'andare indietro, retrocessione, ritirata.* EROD. TUC. — 2) *ritiratezza.* PLUT. — 3) *ritiro, rifugio, asilo.* TUC. I, 10. DEM.

ἀ ν α - χ ω ρ η τ έ ο ν, Aggett. verb. da ἀναχωρέω, *bisogna retrocedere.* PL.

ἀ ν α - χ ω ρ ί ζ ω, *faccio retrocedere, comando di tornare indietro.* SEN. [*nuovo.* TUC.

ἀ ν α - ψ η φ ί ζ ω, *faccio votare, dare il voto di*

ἀ ν ά - ψ υ ξ ι ς, εως, ἡ, *rinfrescamento, ristoro, ricreamento.* NT.

ἀ ν α - ψ υ χ ή, ἡ, *raffreddamento.* PLUT.; metaf. *sollievo* τινός *da che che sia.* EU. — 2) *respiro.* PL. *Tim.* 84, d.

ἀ ν α - ψ ύ χ ω, *raffreddo, rinfresco.* OD. EU. PL. PLUT.; ἕλκος, *refrigero.* IL.; metaf. ἤτορ, *prendo respiro, ripiglio animo.* IB.; *lascio asciugare,* ναῦς. EROD. SEN.; αὐλαίας. PLUT.; τινὰ πόνων, *concedo ad uno sollievo dalle fatiche.* EU. — P. *mi ricreo, ripiglio vigore.* SEN. PL.

ἀ ν δ α ί ω, pt. inv. di ἀναδ-. ESCH.

ἀ ν δ ά ν ω (ἥδος), Imprf. ἤνδανον anche ἐήνδανον. OM., ἐάνδανον. EROD.. Fut. ἀδήσω. EROD., Aor. ἔαδον ep. εὔαδον (ἔϝαδον) ed ἄδον, Prf. ἔᾱδα. OM.; *piaccio, gradisco, vado a genio.* OM. EROD.; con dopp. Dat., Ἀγαμέμνονι θυμῷ. IL.; anche *contento alcuno.* EROD. V, 35. [δεμα ecc.

ἄ ν δ ε μ α, ἀνδεσμός, ἀνδέω pt. inv. di ἀνά-

ἄ ν δ η μ α, pt. inv. di ἀνάδημα. EU. *El.* 882 (per Congett.).

ἄ ν - δ ι χ α, avv. *divisamente, in due parti.* IL.

ἀ ν δ ρ α γ α θ έ ω (ἀγαθός), Fut. ήσομαι, *sono un bravo, un valente uomo, mi dimostro valoroso, provo bene.* PLUT. [*valorosa, nobile.* PLUT.

ἀ ν δ ρ α γ ά θ η μ α, τό (ἀνδραγαθέω), *azione*

ἀ ν δ ρ α γ α θ ί α, ἡ, *fortezza, prodezza, valore, bravura.* EROD. PR. ATT.

ἀ ν δ ρ α γ α θ ί ζ ο μ α ι, *sono valente, bravo, prode* OVV. *mi comporto da prode* ecc. TUC.

ἀ ν δ ρ ά γ ρ ι α, ων, τά (ἄγρα), *le armi tolte al nemico, le spoglie (spolia).* IL.

ἀ ν δ ρ α κ ά ς, Avv. (ἀνήρ), *uomo per uomo, per testa (viritim.).* OD. ESCH.

ἀ ν δ ρ α π ό δ ε σ σ ι. V. ἀνδράποδον.

ἀ ν δ ρ α - π ο δ ί ζ ω, *faccio schiavo:* 1) *soggiogo, sottometto il nemico preso,* secondo l'ant. diritto di guerra. EROD. *e* POST.; comunem. M. *faccio mio schiavo, sottometto a me.* IB. — 2) *rapisco persone libere e le vendo illegalmente come schiavi.* PL. SEN.

ἀ ν δ ρ α - π ο δ ι σ μ ό ς, ὁ, *il ridurre in ischiavitù,* special. i nemici presi, secondo l'ant. diritto di guerra, o i sudditi ribelli per punizione; in gener. *soggiogamento, assoggettamento, il ridurre servo.* PR. ATT. — 2) anche *ratto di persone, vendita, mercato d'anime.* PL.

ἀ ν δ ρ α π ο δ ι σ τ ή ς, οῦ, ὁ (ἀνδραποδίζω), *colui che riduce in ischiavitù, venditor d'anime, colui che rapisce una persona libera e la vende come schiava,* OVV. *chi ruba e rivende lo schiavo altrui.* PL. DEM. NT.; metaf. ἀνδραποδισταὶ ἑαυτῶν, *venditori della propria libertà.* SEN. *Mem.* I, 2, 6.

ἀ ν δ ρ α π ο δ ι σ τ ι κ ό ς, 3. *spettante, attinente* all' ἀνδραποδιστής; ἡ -κή, *mercato d'anime.* PL.

ἀ ν δ ρ ά π ο δ ο ν, τό (verosimilm. da ἀνήρ, πούς, secondo il costume che il vincitore mettesse un piede sul collo del vinto), *schiavo, servo,* special. il caduto in servitù per prigionia di guerra. IL. VII, 475 (nella forma ἀνδραπόδεσσι). PR. ATT. — 2) *un uomo volgare, di bassi pensieri, un ciompo.* SEN. PL. DEM.

ἀ ν δ ρ α π ο δ ώ δ η ς, 2. (εἶδος), *di servile, di basso, di abjetto sentire* od *operare.* PL. SEN. — Avv. ἀ. -ῶς. PL. [*un uomo,* χερμάδια. OD.

ἀ ν δ ρ α χ θ ή ς, 2. (ἄχθος), *bastante a caricare*

ἀ ν δ ρ ε ί α, ἡ, antica forma second. att. di ἀν

Digitized by Google

δρία. V. (propr. fem. di ἀνδρεῖος, mentre ἀνδρία è effettivam. un Sostantivo).

ἀνδρεῖα, ων, τά. V. ἀνδρεῖος.

ἀνδρ-είκελος, 2. *simile ad uomo.* PLUT.; τὸ -ον, meschianza di colori somigliante al colore del volto umano, usata dagli uomini come belletto. PL.

ἀνδρεῖος, 3. (ἀνήρ), *maschile*, cioè a) *appartenente o confacente ad un uomo*, ἱμάτια, *abiti maschili*, ἐπιτηδεύματα, *occupazioni maschili.* EROD. ATT.; τὰ ἀνδρεῖα sottint. συσσίτια, *i banchetti degli uomini* presso i Cretensi. PLUT., cfr. φιδίτια; b) *virile, coraggioso, costante, valoroso.* EROD. ATT.; τὸ ἀνδρεῖον, *coraggio, coraggio virile.* EU. TUC.; Avv. -είως. PL.

ἀνδρειότης, ητος, ἡ = ἀνδρία. SEN.

ἀνδρειφόντης, ου, ὁ (φονεύω), *omicida.* IL.

ἄνδρεσσι. V. ἀνήρ. [EROD.

ἀνδρεύμενος, ion. inv. di ἀνδρούμενος.

ἀνδρεών, ion. inv. di ἀνδρών. EROD.

ἀνδρηΐη, ion. inv. di ἀνδρεία. EROD.

ἀνδρήιος, ΐη, ήιον, ion. inv. di ἀνδρεῖος. EROD. [*patria, bandito.* ESCH. SOF. PL.

ἀνδρηλατέω (ἀνδρηλάτης), *scacciato dalla*

ἀνδρηλάτης, ου, ὁ (ἐλαύνω), *lo scacciato dalla patria, il bandito.* ESCH.

ἀνδρία, ἡ (cfr. ἀνδρεία), ion. ἀνδρηΐη, *mascchiezza, virilità; sentire, operare virile, costanza, valore.* EROD. ATT. [*etta.* PLUT.

ἀνδριαντίσκος, ὁ, dim. di ἀνδριάς, *statu-*

ἀνδριαντο-ποιέω, *faccio statue.* SEN.

ἀνδριαντοποιία, ἡ (ποιός), *la statuaria, la scultura.* PL. SEN. [*scultore.* PL. SEN.

ἀνδριαντοποιός, ὁ (ποιέω), *lo statuario, lo*

ἀνδριάς, άντος, ὁ (ἀνήρ), propr. *imagine di un uomo;* generalm. *statua.* EROD. PR. ATT.; ἀνδριάντας γράφειν, *colorire statue.* PL. *Rep.* IV, 420, c; ironicam. presso DEM. XVIII, 129, *bambino, bimbo.*

ἀνδρίζω, *rendo uomo;* comunem. M. *mi mostro uomo, mi comporto da uomo, opero maschilmente e gagliardamente* (oppos. βλακεύειν, μαλακίζεσθαι). SEN. PL. PLUT. NT.; τῷ σώματι, *divento forte, vigoroso del corpo.* LUC.

ἀνδρικός, 3. *maschile, che spetta all' uomo,* χορός, *coro d'uomini.* SEN.; d'ordin.. *conveniente, che s'addice ad un uomo;* qu. *vigoroso, prode, valente.* PL. SEN.; Avv. -ῶς. PL.

ἀνδριστέον, Agg. verb. da ἀνδρίζω, *bisogna adoperarsi di forza, sforzarsi.* PL.

ἀνδρόβουλος, 2. (βουλή), *di consiglio, di volontà virile.* ESCH. [*d'uomini, umanivoro.* EU.

ἀνδροβρώς, ῶτος, ὁ, ἡ (βιβρώσκω), *divorator*

ἀνδρόγυνος, 2. (γυνή), *maschifemina;* qu. ὁ ἀν., *androgino, ermafrodito.* PL. *eunuco.* EROD. IV, 67. [*omicida.* ESCH.

ἀνδρο-δάικτος, 2. (δαΐζω), *uccisor d'uomini,*

ἀνδροθνής, ῆτος, ὁ, ἡ (θνήσκω), solt. ἀνδροθνῆτες Ἰλίου φθοραί, *la rovina d'Ilio congiunta a strage di molti uomini.* ESCH. *Ag.* 781.

ἀνδροκμής, ῆτος, ὁ, ἡ (κάμνω), *che fiacca, abbatte, uccide uomini, omicida.* ESCH.; μόχθοι, τύχαι, *dolori mortali, destino mortifero.* ID.; ἀγωνίαι, *battaglie omicide, micidiali.* EU.

ἀνδρόκμητος, 2. (κάμνω), *fatto, eretto, costrutto dalle mani degli uomini,* τύμβος. IL.

ἀνδροκτασία, ἡ (κτείνω), *uccisione, strage d'uomini,* special. in battaglia; comunem. al pl. OM. (sing. solt. IL. XI, 164), ma anche senza battaglia, in tempo di pace. IL. XXIII, 86. ESCH.

ἀνδροκτονέω (-κτόνος), *uccido uomini.* ESCH.

ἀνδροκτόνος (κτείνω), *uccisor d'uomini, omicida.* EROD. EU.

ἀνδρολη ψία, ἡ ed ἀνδρολήψιον, τό (λαμβάνω), propr. *presa, rapina d'uomini.* DEM.; comun. nel linguaggio giudiziario attico, un certo diritto di rappresaglia per cui i congiunti di un Ateniese ucciso in paese straniero potevano condursi via da quello Stato tre cittadini e tenerli prigioni fintanto che non fosse o consegnato l'uccisore o pagata la multa per l'ucciso. ID. [*lizia.* LUC.

ανδρο-λογέω, *scelgo uomini, arruolo alla mi-*

ἀνδρομανής, 2. (μαίνομαι), *che è, che va pazzo degli uomini.* PLUT.

ἀνδρόμεος, 3. (ἀνήρ), *appartenente all' uomo,* αἷμα, κρέας, χρόος, *sangue umano, carne, pelle umana.* OM.; ψωμοί, *pezzi di carne umana.* OD.; ὅμιλος, *moltitudine d'uomini, calca, turba.* IL.

ἀνδρομήκης, 2. (μῆκος), *lungo, alto quanto un uomo, alto un uomo,* σταύρωμα. SEN.

ἀνδρό-παις, αιδος, ὁ, *un giovine di animo virile.* ESCH. [*titudine d'uomini.* ESCH.

ἀνδροπλήθεια, ἡ (πλῆθος), *abondanza, mol-*

Ἄνδρος, ἡ, una delle isole Cicladi; abit. Ἄνδριος, ὁ. EROD. SEN.; Agg. Ἄνδριος, 3. χώρα. SEN.

ἀνδρό-σφιγξ, ιγγος, ὁ, *androsfinge, sfinge virile,* cioè con capo e petto d'uomo e non (come generalmente) di donna. EROD. II, 175.

ἀνδροτυχής, 2. (τυγχάνω), *che consegue, che acquista un marito.* ESCH. [*mini.* OD.

ἀνδρο-φάγος, 2. (φαγεῖν), *divoratore d'uo-*

ἀνδρο-φθόρος, 2. (φθείρω), *rovinoso agli uomini, omicida.* SOF.; ma ἀνδροφθόρον αἷμα, *il sangue dell' uomo ucciso.* ID. *Ant.* 1022.

ἀνδροφονία, ἡ (-φόνος), *omicidio, uccisione d'uomini.* PLUT.

ἀνδρο-φόνος, 2. (φονεύω), *uccisor d'uomini, omicida.* OM. EU.; sost. ὁ ἀν., *l'omicida.* PL. DEM.

ἀνδροφόντης, ου, ὁ (φονεύω), *omicida, uccisore d'uomini.* ESCH.

ἀνδρόω (ἀνήρ), *faccio, rendo uomo;* comunem. P. *divento uomo, entro nell' età virile.* EROD. EU. PL. PLUT.

ἀνδρώδης, 2. (εἶδος), *conforme, conveniente ad uomo, animoso.* PLUT. — Avv. ἀνδρωδῶς. IS.; Superl. ἀνδρωδέστατα. SEN.

ἀνδρών, ῶνος, ὁ, ion. ἀνδρεών, *stanza da abitare o da mangiare per gli uomini.* EROD. TR.

ἀνδρωνῖτις, ιδος, ἡ = al preced. PLUT.

ἀνδύεται, pt. inv. dì ἀναδ. IL.

ἀνέβωσε, ion. inv. di ἀνεβόησε. EROD.

ἀν-έγγυος, 2. propr. *non guarentito;* qu. a) di fanciulle, *non fidanzate.* PLUT.; di figli, *illegittimi.* PL. PLUT. *Tes.* 2.

ἀν-εγείρω, *desto, sveglio,* ἐξ ὕπνου, ἐκ λεχέων. OM. e POST.; metaf. *rianimo, incuoro.* OD. X, 172. — P. (coll' Aor. ἀνηγέρθην e l'Aor. M. ἀνηγρόμην), *mi sveglio, mi desto, mi levo.* SEN. PL.

ἀν-έγκλητος, 2. (ἐγκαλέω), *incolpato, irreprensibile.* SEN. DEM. NT.; Avv. -ήτως. DEM.

ἀν-εγκωμίαστος, 2. *illaudato.* IS. [OD.

ἀνεδέγμεθα, ep. Aor. M. pert. ἀναδέχομαι.

ἀνέδην, Avv. (ἀνίημι), *scioltamente, liberamente;* origin. detto di cavalli; qu. *non trattenuto, non impedito,* φεύγειν. ESCH.; *dimesticamente, alla libera, schiettamente.* PL. DEM.; b) *negligentemente,* ὅδε χῶρος ἐρύκεται. SOF. *Fil.* 1153.

ἀνέεργον. V. ἀνείργω.

ἀνέζω (ἕζομαι), *metto, pongo su, insù..,* solt. nel Partic. Aor. ἐς δίφρον ἀνέσαντες. IL. XIII, 657.

Digitized by Google

ἀνεθέλητος, 2. (ἐθέλω), *involontario, sforzato;* qu. *non desiderato, spiacevole, tristo.* EROD.

ἀν-ειλείθυια, ἡ, *senza la Dea Εἰλείθυια,* cioè, che non ebbe per anche bisogno di lei, *che non ha mai partorito.* EU.

ἀν-ειλέω, *avvolgo, attorco; avviluppo, attorco insieme, attorciglio;* solt. P. TUC. PL.

ἀνείλιξις, εως, ἡ (ἀνειλίττω), ant. att. inv. di ἀνέλιξις, *avvolgimento;* metaf. τοῦ παντός, *il moto in contrario del Tutto.* PL.

ἀν-ειλίττω, att. ant. inv. di ἀνελίσσω. PL.

ἀνείλλω = ἀνειλέω; nel M. *mi ritiro, mi ritraggo.* PL. *Conv.* 206, d.

ἀνειμένως, Avv. da ἀνειμένος (da ἀνίημι), *liberamente, negligentemente, sfrenatamente.* TUC. SEN.

ἄν-ειμι (εἶμι), 1) *ascendo, surgo,* parlando del sole. OD.; specialm. ἅμ' ἠελίῳ ἀνιόντι. OM. EROD. PLUT.; b) *vado allo 'nsù, monto, ascendo,* ἐς περιωπήν. OD. PL.; special. dalla costa verso il paese interno (cfr. ἀναβαίνω). OD. X, 274. EROD. PL.; anche come ἀναπλέω, *navigo per l'alto mare.* OD. X, 332.; c) *vengo fuori, esco,* ἷδρῶς ἀνῆει, *uscì, spentò.* SOF. — 2) *vado indietro, ritorno.* OD. EROD. PL. — 3) *ricorro, mi rivolgo ad uno pregando,* ἔς τινα. IL. XXII, 492 e 499.

ἀνείμων, ον, Gen. ονος (εἷμα), *senza veste, svestito.* OD.

ἀν-ειπεῖν, Aor. pert. ἀναγορεύω, *notifico ad alta voce, proclamo, bandisco, faccio noto publicamente,* special. parlando di araldi. TUC. *e* POST.; *faccio bandire, gridare dall' araldo,* τι, anche col l'Infin. o con ὅτι. SEN.; πάντα τὰ χαλεπά τινι, *faccio minacciare ad uno il più grave castigo.* ID.

ἀν-είργω, *respingo, trattengo, faccio fare alto.* IL. (solt. nell' Imprf. ion. ἀνέεργον). SEN. PLUT.

ἀνείρηκα, ἀνείρημαι, Perf. A. e P. pert. ἀνειπεῖν. [*investigo* (solt. Pres. e Imprf.). OM.

ἀν-ειρομαι, ep. inv. di ἀνέρομαι, *interrogo,*

ἀνειρύω, ion. inv. di ἀνερύω, *traggo in su, in alto;* special. *barche sul lido.* EROD.

ἀν-είρω, *infilzo, appendo.* EROD. [PLUT.

ἀν-είσοδος, 2. *impraticabile, inaccessibile.*

ἀνεισφορία, ἡ (-φορος), *franchigia, esenzione da tributi.* PLUT.

ἀνείσφορος, 2. (εἰσφορά), *esente dalla tassa di guerra,* e gener. *da straordinarie gravezze.* PLUT.

ἀν-έκαθεν (ἄνω), Avv. *dall'alto al basso.* ESCH. *Co.* 422. PLUT.; metaf. parlando di stirpe, di avi, e simili, *originariamente;* più spesso τὸ ovv. τὰ ἀν. EROD. PLUT. [*Tes.* 33.

ἀν-έκας (ἄνω), Avv. *su nell' alto, in alto.* PLUT.

ἀν-έκβατος, 2. *senza uscita.* TUC.

ἀνεκδιήγητος, 2. (-ἠγέομαι), *indescrivibile, inesprimibile.* NT.

ἀν-έκδοτος, 2. *non dato fuori, non publicato* (un libro). CIC.; b) *non dotata, non maritata* (fanciulla). DEM. PLUT.

ἀν-εκ-λάλητος, 2. *inesprimibile.* NT.

ἀν-έκλειπτος, 2. *continuo, senza intermissione, incessante.* NT.

ἀν-έκπληκτος, 2. *che non si lascia spaventare,* ὑπό τινος, *da che che sia.* PL.; assolut. *imperterrito.* ID. PLUT.; Avv. -ήκτως. PLUT. [*delebile.* PLUT.

ἀν-έκπλυτος, 2. *che non si può detergere, in-*

ἀν-εκτέον, Aggett. verb. pert. ἀνέχομαι, *da tolerare,* al pl. SOF. *E. C.* 883.

ἀν-εκτός, 2. Aggett. verb. pert. ἀνέχομαι, *sopportabile, tolerabile,* in OM. (tranne OD. XX, 83) e negli ATT. ANT., sempre accompagnato da negazione, ovv. in domande negative; οὐκ ἀνεκτόν coll' Infin. TR. PL.; οὐκ ἂν, ἄλλως λέγειν, *non si può dire altrimenti.* PL. — Avv. ἀνεκτῶς, μαίνεσθαι οὐκέτ' ἀν., *insopportabilmente.* OD.; οὐκ ἀ. ἔχειν, *non essere sopportabile.* SEN.; ἀν. εἰπεῖν, *parlare tolerabilmente* (sì che può ascoltarsi). IB. V, 11.

ἀν-ἐκφραστος, 2. (ἐκ-φράζω), *inesprimibile.* SEN.

ἀν-ἔλεγκτος, 2. *non esplorato.* PL. *Fil.* 41, b; *non confutato, non convinto d'alcun errore.* PL. — 2) *irrefragabile, fondato.* TUC. PL. DEM. — Avv. -ως. PLUT.

ἀν-ελέγχω, *convinco di nuovo.* EU.

ἀν-ελεήμων, ον, *immisericordioso, duro.* NT.

ἀν-ελευθερία, ἡ *(illiberalitas), sentimento servile, indegno di un essere libero.* PL. PLUT.; *bassa avarizia, spilorceria.* SEN.

ἀν-ελεύθερος, 2. *(illiberalis) illiberale, indegno d'uom libero, servile, ignobile, volgare.* ESCH. PL.; *spilorcio, sudicio, avaro, misero.* PL. DEM.

ἀν-ἔλιξις, att. ant. ἀνείλιξις (V.), propr. *lo svolgersi, lo scioglimento;* in PLUT. *Tes.* 21, parlando di una danza: *la resoluzione;* delle parti, s'intende, che intrecciandosi la compongono.

ἀν-ελίσσω, ἀνελίττω, att. ant. ἀνειλίττω, *disvolgo, dispiego, sviluppo.* PL. PLUT.; βιβλία, *svolgo.* SEN.; anche *leggo volumi.* PLUT.; στρέφειν καὶ ἀνελίττειν τὸν βίον *(vitam versare), condurre, agitare, strascinare la vita.* PLUT. *Num.* 14.

ἀν-ελκύω, Pres. inus. d'onde si son formati alcuni tempi di ἀνέλκω.

ἀν-έλκω, solt. Pres. e Imprf. (gli altri tempi traggonsi da ἀνελκύω), *sollevo, alzo,* σταθμόν. IL.; special. *tendo l'arco* o *il nervo dell' arco* (con e senza τόξον). OM. — 2) *traggo fuori, estraggo il mio,* ἔγχος. OD.; τρίχας, *mi strappo i capelli.* IL. — 3) *tiro in su, nell' alto,* special. *navi sul lido.* EROD. TUC. SEN.

ἀν-ἔλληνν, ηνος, ὁ, ἡ, *non ellenico.* ESCH.

ἄν-ελπις, ιδος, ο, ἡ, *senza speranza, disperato,* τινός, *di che che sia.* EU.

ἀν-ἔλπιστος, 2. 1) pass. *insperato, inaspettato.* TR. TUC. PL.; *da non aspettarsi* o *sperarsi.* DEM. — 2) attiv. *che non aspetta* o *spera, privo di speranza,* βίοτος. SOF., τινός, *che dispera di che che sia.* SEN.; anche coll' Infin. σωθήσεσθαι, *di salvarsi.* TUC.; ἀνελπιστόν τινα καταστῆσαι, *levare ad uno ogni speranza.* ID.; πρὸς τὸ ἀνέλπιστον τραπέσθαι, *darsi alla disperazione.* ID.; ἀνέλπιστος μᾶλλον εἴς τινα γίγνομαι, *concepisco, accolgo minor fiducia verso qualcuno.* ID.; Avv. -ίστως ἔχειν, *disperare.* PL. TUC. [*piede.* PLUT.

ἀν-ἐμβατος, 2. *inaccessibile, dove non si mette*

ἀ-νεμέσητος, 2. *non dispiacevole, non offensivo.* PL. PLUT.; εἰ ἄ — ον εἰπεῖν, *se non offende il dire.* PL.

ἀνέμητος, 2. (νέμω), *indiviso, non distribuito, non ripartito.* DEM. — 2) *senza parte* o *p[illegible]ione,* ὄχλος, *a chi non fu dato ancora verun possesso di territorio.* PLUT.

ἀνεμιαῖος, 3. *ventoso;* ᾠόν, *uova sterili, uova vane;* qu. νόθο, *infruttifero,* oppos. γόνιμος. PL.

ἀνεμίζω, *muovo per mezzo del vento,* al P. NT.

ἀνεμόεις, εσσα, εν, ion. ἠνεμόεις. OM. *arioso, ventilato,* αἰγίδες. ESCH.; αὔρα. SOF.; ὄχθος. EU.; ἀνεμόεν φρόνημα, *il volante pensiero, il pensiero mobile come il vento.* SOF. *Ant.* 354 (dub.). L'α per sè breve; ma talv. come forma dor. inv. di ἠνεμ. diventa lungo. ID. *Ib. e Trac.* [illegible].

ἄνεμος, ὁ *(anima, animus), vento, bufera.* OM. *e*

Digitized by Google

POST.; anche *la plaga* o *parte del cielo onde spirano i quattro venti.* NT.; metaf. detto di *passioni veementi, impetuose.* SOF. *Ant.* 137, 929; *incostanza.* NT.

ἀνεμοσκεπής, 2. (σκέπη), *che guarda, che ripara dal vento.* IL.

ἀνεμοτρεφής, 2. (τρέφω), *nutrito dal vento,* κῦμα, *gonfia dal vento.* IL.; ἔγχος, *lancia nutrita dai venti,* cioè di legno ben forte come quello che fu tolto da un albero combattuto dai venti. IB.

ἀνεμο-φόρητος, 2. *portato, strascinato via dal vento;* in senso metaf. CIC. ad ATT. XIII, 37, 4.

ἀνεμόω, *empio di vento, gonfio;* comunem. P. *sono empiuto, gonfiato di vento.* PL.

ἀν-έμπλητος, 2. solt. ADV. -ήκτως, *inconcusso.* PLUT.

ἀνεμπόδιστος, 2. (ἐμποδίζω), *non impedito, spedito;* ADV. -ίστως. PLUT.

ἀνεμώκης, 2. (ὠκύς), *veloce come il vento,* νεφέλη. EU.

ἀνεμώλιος, 2. *ventoso;* qu. *vano, inutile,* τόξον ἔχεις ἀνεμώλιον, *tu porti un arco inutile.* IL.; ἀνεμώλια βάζειν, *cianciare al vento.* OM.; ἀνεμώλιός ἐστί τις, *è impotente, non può cosa alcuna.* IL.

Ἀνεμώρεια, η, città nella Focide presso a Delfo. IL.

ἀν-έν-δεκτος, 2. *non fattibile, che non si può* [*effettuare, impossibile.* NT.

ἀνένεικα, ἀνενείκατο, ἀνενειχθείς ion. ed ep. Aor. pert. ἀναφέρω.

ἀν-εξ-άλειπτος, 2. *inestinguibile, incancellabile.* IB.

ἀν-εξ-έλεγκτος, 2. *non investigato,* OVV. *da non investigarsi.* — 2) *non convinto,* OVV. *non possibile a convincere d'alcun torto* od *errore.* SEN. DEM.; qu. *senza rimprovero* o *macchia.* PLUT.

ἀν-εξ-ερεύνητος, 2. *imperscrutabile, ininvestigabile.* NT. [PL. DEM. PLUT.

ἀν-εξέτασστος, *non esaminato, non investigato.*

ἀν-εξεύρετος. 2. *non reperibile,* OVV. *da non trovarsi, che non può esser trovato.* TUC.

ἀνεξία, ἡ (ἀνέχω), *toleranza, capacità di tolerare.* CIC. *ad* ATT. V, 11, 5 (dov' è notato come vocab. siculo). [*mità.* PLUT.

ἀνεξι-κακία, ἡ, *toleranza del male, lunganimità.* PLUT.

ἀνεξί-κακος, 2. *tolerante del male, lunganimo.* [*bile.* NT.

ἀν-εξισχνίαστος, 2. (ἰχνεύω), *ininvestigabile.*

ἀνέονται. V. ἀνέωνται.

ἀνέορτος, 2. (ἑορτή), *senza festa;* ἱερῶν, *escluso dai sagrificj solenni.* EU. V. νέορτος.

ἀν-επ-αίσχυντος, 2. *che non ha motivo di vergognarsi.* NT. [ἀναπάλλω. OM.

ἀνέπαλτο, Aor. M. ep. con signif. pass. da

ἀνέπαφος, 2. (ἐπαφή), *intatto, non manomesso,* parlando di depositi. DEM.

ἀν-επαχθής, 2. *non molesto, non gravoso.* PLUT.; ADV. ἀνεπαχθῶς, *senza sentir molestia, senza essere molestato.* TUC. PLUT.; ἀν. φέρειν τι, *non recarsi a male che che sia.* PLUT.

ἀν-επιβούλευτος, 2. *non insidiato;* τὸ ἀδεὲς καὶ ἀνεπιβούλευτον, *l'essere senza tema e sicuro da insidie.* TUC. III, 37.

ἀν-επίδικος, 2. *non contestato;* ἡ. ἀ., *una figlia superstite, sulla cui sostanza i congiunti non ponno muovere alcuna lite.* DEM. [*rezza.* DEM.

ἀνεπιείκεια, ἡ (ἐπιεικής), *ingiustizia, du-*

ἀν-επιεικής, *ingiusto, duro.* TUC.

ἀν-επίκλητος, 2. *irriprovevole.* SEN.; ADV. -ήτως. TUC.

ἀν-επίληπτος, 2. *che non si può riprendere, irreprensibile.* TUC. SEN. PL. NT.; ADV. -ήπτως. SEN

ἀν-επίμικτος, 2. *senza meschianza;* qu. *senza commercio, senza comunicazione,* δίαιτα. PLUT.

ἀν-επίσκεπτος, 2. 1) pass. *non considerato, non preso in considerazione.* SEN. — 2) attiv. *che non prende in esame;* ADV. -ως, *inconsideratamente.* HEROD. II, 45.

ἀν-επιστημοσύνη, ἡ, *ignoranza, inesperienza.* TUC. PL. SEN.

ἀν-επιστήμων, ον, *ignaro, inesperto, inetto.* HEROD. PR. ATT.; τινός, περί τινος, *di* od *in che che sia.* PL.; coll' Infin. *io non ho cognizione, non ho abilità, destrezza,* e simili, *di fare; non sono atto a fare che che sia.* SEN.; anche di cose, ὁδός, *irragionevole, insussistente.* HEROD.; νῆες, *inesercitate.* TUC.

ἀν-επίσχετος, 2. *da non tenersi, da non potersi tenere, che non può essere difeso.* PLUT.

ἀν-επίτακτος, 2. *senza precetto, non soggetto a verun comando.* TUC.

ἀν-επιτήδειος, 2. ion. -ήδεος, 3. *disadatto, inabile, inetto.* PR. ATT.; πρός τι. PL.; anche *contrario, avverso.* HEROD.; *ostile.* SEN.

ἀν-επιτήδευτος, 2. *da non riparare* o *con seguire per di igenza, per arte.* PLUT.

ἀν-επιτίμητος, 2. *non biasimato, non ripreso* PLUT.; *incensurabile, inreprobabile, irreprensibile* DEM.

ἀν-επίφθονος, 2. *non invidiato, esente da rimproveri, senza biasimo.* SOF. TUC.; coll' Infin. *non impedito di fare.* PL.; αὐτῷ ἐστιν ἀνεπίφθονον, *non gli è apposto a biasimo.* DEM.; ADV. -ως. PLUT.

ἀν-επιχείρητος, 2. *che non si può prendere, inespugnabile.* PLUT.

ἀν-έραμαι, Aor. ἀνηράσθην, *amo di nuovo, prendo ad amare di nuovo.* SEN. *Mem.* III, 5, 7 (ἀνερεθισθῆναι?).

ἀν-έραστος, 2. *non amato;* qu. *inamabile.* LUC.

ἄνεργος, 2. (ἔργον), *non fatto, incompiuto;* solt. ἄνεργα ἔργα, *facta infecta.* EU. *El.* 363.

ἀν-έργω, ant. forma pt. inv. di ἀνείργω, alla quale appartiene l'Imprf. ἀνέεργον. OM.

ἀν-ερεθίζω, *eccito, instigo.* TUC. SEN. PLUT.

ἀν-ερείπομαι, *traggo in alto, rapisco, trasporto per l'aria,* solt. nella form. aorist. ἀνηρείψαντο, detto particolarm. delle Arpie. OM.

ἀν-ερευνάω, *investigo.* PL.

ἀν-ερεύνητος, *non investigato.* PL. — 2) *ininvestigabile.* EU. *Ion.* 255. (dub.) PL. *Crat.* 221, d.

ἀνερμάτιστος, 2. (ἑρματίζω). *senza zavorra.* PL. [(solt. Congett.).

ἀν-ερμήνευτος, 2. *inesplicabile.* EU. *Ion.* 255

ἀν-έρομαι, ep. ἀνείρομαι, *interrogo, investigo,* presso gli Att. solt. Aor. ἀνηρόμην, Infin. ἀνερέσθαι (che secondo i Gram. s'accentua ἀνέρεσθαι), Fut. ἀνερήσομαι. PL. — τινά, τινά τι anche περί τινος. PL.; i tempi che mancano suppliscono dagli Att. con ανερωτάω.

ἀν-έρπω, solt. Pres. e Imprf. *striscio, mi arrampico in alto.* EU.

ἀνερρήθην, Aor. P. pert. ἀναγορεύω.

ἀν-ερυθρίαω, *comincio ad arrossare, a divenir rosso.* PL.

ἀν-ερύω, *alzo,* ἱστία. OD. (tm.)

ἀν-έρχομαι, 1) *salgo, monto.* OD. *e* POST. special. dalla costa al paese interiore. OD. XIX, 190; *ascendo come oratore* (con e senza ἐπὶ βῆμα). PLUT.; detto di piante *cresco, surgo.* OD.; della luce *m'accendo, ardo, divampo,* ἡλίου φῶς. ESCH.; metaf. ὄλβος, *rifiorisco, rivivo.* EU. *Or.* 808. — 2) *torno indietro, ritorno a casa.* OM. ATT.; metaf. *(nel discorso* o *nell' investigazione) torno a dietro, risalgo indietro.*

Digitized by Google

PL.; ἄνελθέ μοι πάλιν, *raccontami di nuovo.* EU.; εἴς τινα, *riposo sopra qualcuno, faccio che che sia a fidanza di alcuno.* EU. *Ec.* 802 (ἄ; IL. IV, 392 dove il primo piede dev' essere un trocheo: ἄψ ἀνερχομένῳ).

ἀνερῷ, Fut. pert. ἀνειπεῖν.

ἀν-ερωτάω, *domando ripetutamente, investigo;* gener. *domando τί, τινά τι.* OD. ATT. V. ἀνέρομαι.

ἀν-ερωτητέον, Aggett. verb. pert. al preced., *si deve domandare, è da domandare.* PL.

ἀνέσαιμι, ἄνεσαν, ἀνέσει. V. ἀνίημι.

ἀνέσαντες. V. ἀνέζω.

ἄν-εσις, εως, ἡ (ἀνίημι), propr. *rilassamento di cosa tesa, allentamento,* χορδῶν oppos. ἐπίτασις. PL. unito con χάλασις ID.; πάγων, *la liquefazione, il fondersi del ghiaccio.* PLUT. — 2) metaf. *mitigazione, alleviamento,* κακῶν. EROD.; *mitezza,* nel dominare. PLUT.; *condonazione,* φόρων, χρεῶν. PLUT.; *sollievo, ricreamento,* τινός, *da che che sia.* PL. PLUT.; *rallentamento, quiete, languore.* NT.

ἀνέσσυτο, ep. Aor. M. con signif. pass. pert. ἀνασσεύω. IL.

ἀν-έστιος, 2. (ἑστία), *senza casa, senza lari; senza sentimento della santità della casa o dei lari.* IL. IX, 63; *senza tetto, fuggiasco.* PLUT.

ἀνέσχεσθε, ἀνεσχέθομεν, ἀνέσχεθον, ep. Aor. II inv. di ἀνέσχε ecc. da ἀνέχω.

ἀν-ετάζω, *ripetutamente,* e qu. *accuratamente indago, esamino, inquisisco.* NT.

ἀνετέον, Aggett. verb. pert. ἀνίημι, *si deve sciogliere, rilasciare.* PL.

ἀνέτλην. V. ἀνατλῆναι.

ἄν-ετος, 2. (ἀνίημι), *sciolto;* qu. *non legato, senza freno, protervo.* PLUT.

ἄνευ (ἄν, ἄνα cfr. ἀ priv.), Prepos. col Gen. *senza,* così di persona come di cosa. OM. *e* POST., spesso equival. a *senza cooperazione, insinuazione, comando, scienza o volontà:* Τί βροτοῖς ἄνευ Διὸς τελεῖται. ESCH.; ἄνευ τῆς πόλεως ταῦτα ἐπράσσετο. TUC.; così special. nella formola ἄνευ θεοῦ, *senza ajuto o volere divino.* OD. ATT.; b) *separato, appartato, lontano,* ἄνευ δηΐων. IL. XIII, 556; c) *fuori, eccetto.* PL. *Crit.* 112, c; principalm. ἄνευ τοῦ, coll' Infin. *senza, senza che, eccetto che;* καὶ ἄ. τοῦ, coll' Infin. *anche se non, anche senza* .. SEN. DEM. — Qualche volta viene posposto, ὑφηγητῶν ἄνευ. SOF. *E. C.* 502 (dub.). SEN. *Cir.* VI, 1, 14.

ἄνευθε, dinanzi a voc. -θεν, 1) Preposiz. col Gen. = ἄνευ, *senza.* OM. (talv. diviso dal suo caso per molte parole fraposte, come IL. XXII, 88); *lontano da.* IL. XXI, 78. — 2) Avv. *separatamente, in disparte.* OD.; *da lungi,* oppos. ἐγγύς, ἐγγύθι. IL.; *in distanza, da parte.* OM.

ἀν-εύθετος, 2. *non ben collocato, collocato incomodamente.* NT.

ἀνεύθυνος, 2. (εὔθυνα), *non tenuto a render conto.* EROD. TUC. — 2) parlando di cose per le quali *uno non è tenuto di render conto.* TUC.

ἄν-ευκτος, 2. *non desideroso,* pt. presso PL. *Alc.* II, 143, a. [EU. PLUT.

ἀν-εύρεσις, εως, ἡ, *ritrovamento, scoperta.*

ἀν-ευρετέον, Aggett. verb. da ἀνευρίσκω, *si deve investigare, si deve investigando trovare.* PL.

ἀν-εύρετος, 2. *non trovato,* OVV. *non reperibile.* PLUT.

ἀν-ευρίσκω, *trovo, scopro, discopro,* coll'Accus. EROD. ATT.; anche col Partic. τὴν τῶν δικαστῶν ῥώμην οὐ βασιλικὴν οὖσαν. PL. *Pol.* 305, c.

ἀν-ευφημέω, *grido altamente* εὐφήμει, il che avviene nelle tristi congiunture; qu. *alzo un grido di lamento.* TR. PL.

ἀν-εύχομαι, DM. *revoco un desiderio, una preghiera.* PL. *Alc.* II, 142, d; 148, b.

ἀνέφελος, 2. (νεφέλη), *senza nubi, sereno,* αἰθρη. OD.; ἀήρ, νύξ. PLUT. — 2) metaf. *svelato, scoperto, manifesto.* SOF. *El.* 1246 (in Om. — ⏑ ⏑ ⏑ come ἀθάνατος). [*sibile.* PLUT.

ἀν-έφικτος, *da non potersi conseguire, impos-*

ἀν-εχέγγυος, 2. *che non ha malleveria, non certo;* διὰ τὸ τὴν γνώμην ἀ-ον γεγενῆσθαι, *perchè quell' avviso non presentava più sicurezza di riuscita.* TUC. IV, 55.

ἀν-έχω, I) intrans. *tengo nell' alto* o *in alto, alzo.* OM. *e* POST.; τὸ σημεῖον τοῦ πυρός, *alzo il segnale del fuoco,* OVV. *il fuoco che serve di segnale.* TUC.; special. χεῖρας, *le mani nel pugilato.* OD. XVIII. 89 (comun. M.), *per preghiera,* θεοῖς, Διί, *supplicare agli Dei con distese mani.* OM.; qu. ἄνεχε χέρας, ἄνεχε λόγον, *solleva le mani, le parole.* EU.; εὐχὰς ἀ., *proferir preghiere (pregare) colle mani alzate.* SOF.; ἀνασχεῖν τι θεῷ τινι, *sollevar qualche cosa per consacrarla ad una divinità,* OVV. *per mostrargliela e così chiamare la divinità stessa in testimonio.* IL.; qu. gener. *mostro, addito.* IL. XXII, 80, e metaf. φῶς τινι, *addito, porto ad alcuno luce di scampo.* EU.; *mantengo, tengo in vigore,* εὐδικίας. OD.; Σικελίαν. TUC.; πόλεμον, *mantengo, alimento, do i mezzi occorenti alla guerra.* ID.; *esalto, tengo in onore, onoro.* SOF. *Aj.* 212; EU. *Ec.* 121; qu. ἡδὺν ἀνέχουσα κισσόν, *amante dell' ellera; desiderosa, che va in traccia dell' ellera.* SOF. *E. C.* 675. — 2) *tengo indietro, rattengo.* IL. DEM.; τοῦ φονεύειν (sott. τοὺς στρατιώτας), *trattengo (i soldati) dall' uccidere, pongo fine all' uccisione.* PLUT. — II) intransit. 1) *sporgo in alto, in fuori,* αἰχμή. IL. principalm. di promontorj sporgenti. EROD. TUC. DEM.; *emergo.* OD. V, 320. EROD.; metaf. ἀ. καμάτων, *supero fatiche, riesco vittorioso da fatiche.* SOF.; *sorgo,* parlando del sole. PL. SEN., cfr. ἀνίσχω in signif. metaf. SOF. *Trac* 203; di piante *pullulo.* PLUT.; e gener. *vengo in veduta, apparisco.* ID. *Marc.* 29. — 2) *soprasiedo.* TUC. PLUT., cfr. SEN. *Ell.* I, VI, 28 (dov' è da sottint. χειμών); *mi trattengo.* TUC. II, 18. — M. ἀνέχομαι (colla signif. di *sopporto* nell' Imprf. e Aor. con doppio Aumento ἠνειχόμην, ἠνεσχόμην), *sollevo, tengo alzato,* δόρυ, *la mia lancia,* e simili. OM.; spesso ἀνασχόμενος (sott. χεῖρας), *sollevando le mani, le braccia,* per combattere OVV. in segno di giubilo. OM. — 2) *mi reggo in piedi,* parlando di un ferito. IL. V, 285; *sto desto.* OD. XI, 375; *sto fermo, costante.* PLUT. *Arist.* 14; *tolero, rimango quieto, aspetto tranquillamente.* IL. TUC. SEN.; frequent. con relazione a) ad un oggetto all' Acc. τί e τινά, *tolero, sopporto, lascio che accada, mi reco a grado.* OM. *e* POST.; ξείνους, *tolero stranieri, li accolgo ospitalmente.* OD.; di rado col Gen., δουλοσύνης. OD. XXII, 423; ἅπαντος ἀνδρός. PL. *Prot.* 323, a; frequ. nel NT.; b) ad una proposizione sottintesa la quale si riferisca all' oggetto, p. e. οὐκ ἀνέξομαί σε ἄλγε' ἔχοντα, *non comporterò che tu* ecc. IL. EU. IS. VLC.; ancor più frequ. col Gen., μεταβαλλομένου δαίμονος ἀνέχου. EU. SEN. PL. DEM.; con relaz. al soggetto, παρὰ σοί γ' ἀνεχοίμην ἥμενος, *io potrei tolerare di star presso di te, potrei star tranquillo presso di te.* OD. ATT.; ἀν. ὁρῶν, ἀκούων, *vedo, ascolto tranquillamente che qualche cosa accade.* EROD. ATT. — P. col Dat. *mi attengo, sto attaccato a..* OD. XXIV, 8 (tm.).

Digitized by Google

ἀνεψιά, ᾶς, ἡ, fem. di ἀνεψιός, *cugino*. SEN. DEM. PLUT.

ἀνεψιαδοῦς, οῦ, ὁ, *figlio di cugino*. DEM.

ἀνεψιός, οῦ, ὁ (ἀ cop. e il lat. *nepos*), *nipote*, ed anche *ogni consanguineo in grado lontano, cugino*. OM. *e* POST. (ἀνεψιοῦ. IL. XV, 554.)

ἀνεψιότης, ητος, ἡ, *parentela, consanguineità*. PL. DEM.

ἀνέωντται. EROD. II, 165 come 3 pers. pl. Perf. P. d' ἀνίημι inv. di ἀνεῖνται (da un A. ἀνέωκα inv. di ἀνεῖκα); prima si scrisse ἀνέονται considerato come Pres. P. inv. di ἀνίενται, formato da ἀνε, rad. pura del v. ἀνίημι.

ἄνεω, avv. *mutamente, tacitamente, senza strepito* = ἀκήν unito con ἐγένεσθε, ἐγένοντο, ἦσαν, ἦσθε, ἦστο. OM. (anticam. consideravasi come forma att. di un Aggett. ἄνανος, ἄνᾶος da ἄω, αὔω, *io grido*, e qu. unito col plur. Gen. masch. scrivevasi ἄνεω).

ἄνη, ἡ = ἄνυσις, *fine, adempimento*. ESCH.

ἀν-ηβάω, *ringiovanisco, ridivengo giovane, mi ringiovanisco*. SEN. EU. PLUT.

ἀν-ηβητήριος, 3. *che ringiovanisce, che fa ritornar giovane*, ῥώμη. EU.

ἄν-ηβος, 2. *non per anche adulto, che è tuttora fanciullo*. PLUT.

ἀν-ηγέομαι, DM. *descrivo, racconto, enumero*. EROD.

ἀν-ήδυντος, 2. ed ἀν-ήδυστος, 2. *non addolcito, non condito, insipido;* metaf. *inameno, inamabile*. PLUT.

ἀνήῃ, ep. inv. di ἀνῇ da ἀνίημι. IL.

ἄνηθον, τό, *aneto* (*Anethum graveolens*. LINN.).

ἀν-ηθοποίητος, 2. *non costumato, senza proprio carattere*. CIC.

ἀνήιξαν, Aor. da ἀναΐσσω. OM.

ἀνήιον, Imprf. pert. ἄνειμι inv. di ἀνῄειν. OD.

ἀνήκεστος, 2. (ἀκέομαι), *incurabile, insanabile* ἄλγος, χόλος *non mitigabile, implacabile, che non si può ammansare*. IL.; μεριμνήματα, πῦρ. SOF.; *irreparabile, che non si può risarcire*, λύμη, λώβη, κακά, ξυμφοραί. EROD. ESCH. TUC. PL.; special. *insanabile* = *esizialissimo;* χαρά, *rovinosa, insaziabile brama*. SOF.; πονηρία, ῥᾳθυμία. SEN. DEM.; spesso per eufemismo, ναῦς πάσχει τι ἀνήκεστον, *la nave fa naufragio*. DEM.; βουλεῦσαί τι ἀ. περί τινος, *condannar uno alla morte*. TUC.; così ἀ. παθεῖν, *morire, essere giustiziato*. PLUT.; Avv. -έστως, διαθεῖναι ἑαυτόν, *danneggiarsi, mutilarsi insanabilmente, ridursi in pessimo stato*. EROD.; ἀ. λυμήνασθαι. ID.

ἀνήκοος, 2. (ἀκοή), *che non ode*, τινός, *che non ascolta, non pon mente a che che sia*. SEN. PL.; *che non ha udito*, qu. *inesperto, ignaro*. PL.; τινός, *non istrutto in che che sia*. SEN.; anche ἀν. τι. PL.; Avv. -όως. PLUT.

ἀνηκουστέω, *non odo* (ἀκούω); qu. *disobedisco* assol. EROD., col Gen. IL. TUC. ESCH., col Dat. EROD. VI, 14.

ἀν-ηκουστία, ἡ (-ήκουστος), *disobedienza*. PLUT.

ἀν-ήκουστος, 2. (ἀκουστός), *da non udirsi, orrendo*. SOF. EU.

ἀν-ήκω, *mi sono elevato, mi levo, mi alzo fino a*.. EROD. VII, 60; SEN. *An.* VI, 4, 3; metaf. ἐς τοῦτο θράσεως, ἐς τοσοῦτο εὐηθείης, ἐς τὰ μέγιστα (τὰ πρῶτα). EROD.; τοὔγρον τόδε μεῖζον ἀνήκει ἢ κατ' ἐμὰν ῥώμαν, *sorpassa, soverchia le mie forze*. SOF.; πρόσω ἀρετῆς, *molto innanzi, molto addentro nella virtù*. EROD.; ἐς οὐδὲν ἀνήκει, *riesce, si risolve in nulla, non ha verun effetto*. ID.; γεωπεῖναι ἐς τὰ μέγιστα ἀνήκοντες, *estremamente povero di terreno*. ID.; ἀνήκει τι ἔς τινα, *qualche cosa si fonda sopra qualcuno, sta in lui*. EROD. VI, 109; qu. *risguardo, mi riferisco*, εἴς τι, *a qualche cosa*. DEM. PLUT.; *sono adattato, sono acconcio a*.. NT.; πάλιν ἀν., *ritorno indietro*. PL. *Teet.* 196, b.

ἀν-ήλιος, 2. *privo di sole, ombroso, oscuro*. TR.

ἀνήμελκτος, 2. (ἀμέλγω), *non munto*. OD.

ἀν-ήμερος, 2. generalm. *non tolto dal rozzo stato naturale;* qu. di terreni, *non culti, non liberati dagli animali salvatichi*. ESCH.; di uomini, *rozzo, selvaggio, crudele*. ESCH.; δαίς. EU.

ἀνήνασθαι, Infin. Aor. da ἀναίνομαι; in OM. anche ἀνήνατο od ἀνήνηται.

ἀν-ήνεμος, 2. (ἄνεμος), *senza vento*, χειμώνων, *non esposto al soffiare delle bufere*. SOF.

ἀνήνοθε, Perf. ep. dif., dalla rad. ἀνεθ da ἀθ, cfr. ἄνθος, con signif. Pres. *spunto, mi alzo, vengo su, monto in alto*. OD. XVII, 270; con signif. d'Aor. IL. II, 266.

ἀνήνυστος, 2. = al segu., ἔργον, *che non giunge a verun fine*. OD.

ἀνήνυτος, 2. (ἀνύω), *da non finirsi, interminabile*. SOF. PL. — 2) *che non conduce a verun fine, o scopo, senza effetto, inutile*. EU. PL. [OD.

ἀν-ήνωρ, ορος, ὁ, *un effeminato, un codardo*.

ἀνήρ, ὁ, ἀνδρός, Voc. ἄνερ, Gen. ep. ἀνέρος ecc., Dat. pl. ἄνδρεσσι, *uomo* (oppos. femina). OM. *e* POST. — 2) *uomo, mortale* (oppos. θεός), πατὴρ ἀνδρῶν τε θεῶν τε. OM. EROD.; generalm. pl., ma anche sing. IL. SOF.; frequ. βροτός (θνητός) ἀ. anche ἄνδρες ἥρωες. OM.; notabile è ἄνδρες ἡμίθεοι. IL. XII, 23. — 3) *uomo maturo, adulto* (oppos. *giovinetto*). OM. *e* POST.; ἀνὴρ καὶ πώγωνος ἤδη ὑποπιμπλαμένος. PL.; in OM. special. *uomo atto alle armi, guerriero*, e così anche presso gli ATT. massimam. TUC. SEN.; anche *i nemici*, p. e. SEN. *An.* III, 1, 23. — 4) *uomo, personaggio* (*vir*), *un uomo valoroso, un uomo di vaglia*, ἀνέρες ἔστε φίλοι. IL. EROD. ATT.; sotto il rispetto morale, *uomo d'onore*. ATT. (oppos. ἄνθρωπος, cfr. SEN. *An.* I, 7, 4.) — 5) *consorte, marito*. OM. *e* POST.; ma anche *drudo*. EU. *Ipp.* 491, e per contrap. a πόσις. SOF. *Trach.* 551. — 6) *persona privata, individuo*, contrap. a πόλις = ἰδιώτης. SEN. *An.* I, 9, 8. — Notinsi special. i segu. usi. a) spesso trovasi unito con un altro Sostant., per lo più senza articolo, come βασιλεὺς ἀ., ἀ. τύραννος, ἀ. δικαστής., e porta frequ. con sè una signific. accessoria di onore; anche con nomi di popoli, ἄνδρες Πυγμαῖοι. OM. *e* POST. dove il nome proprio originariam. aggettivo assume la piena forza di Sostant.; così anche ἀ. φιλόσοφος, ἀ. ἐχθρός, φίλος, che in italiano si traduce semplicem. *filosofo, nemico, amico*. — b) con Pron. dimostr., p. e. ἀνὴρ ὅδε = ἐγώ in EROD. TR. e gener. nei dialoghi; e con relazione ad un altro: *questi, costui* (ἀνὴρ ὅδε ed οὗτος ἀνήρ). EU. PL.; nella poesia e prosa att. trovasi spesso per enfasi in luogo del pronome, nella prosa sempre coll' articolo, presso i TR. qualche volta anche senza; c) crasi att. ἀνήρ ion. ὠνήρ (ἄ, per altro presso OM. in arsi e nelle forme trisillabe, p. e., ἀνέρος sempre ᾱ; presso i TR. l' α è lungo solt. di rado nelle forme ep.; e naturalmente sempre lungo nella crasi ἀνήρ).

ἀνήριθμος, 2. pt. inv. di ἀνάρ-. TR.

ἀνήροτος, 2. (ἄροτος), *inarato, inculto*. OD. ESCH.

ἄνησον, τό, ion. inv. di ἄνηθον. EROD.

Digitized by Google

ἀν-ηφαιστος, 2. *senza Efestione*, cioè *senza fuoco*. EU. [OD.

ἀνήφθω, 3. pers. Imprt. Perf. P. da ἀνάπτω.

ἀνθ-αιρέομαι, DM. *prescelgo, preferisco, τί*, anche *τί τινος*. EU.; *τινά*, *eleggo uno nel luogo di un altro*. SEN. — 2) *contendo qualche cosa ad uno, gliela rapisco*. EU. *Ec.* 660.

ἀνθ-αλίσκομαι, P. *sono preso, abbattuto all'incontro, a vicenda*. ESCH. *Aj.* 325, ἀνθαλοῖεν ἄν (per Congett.).

ἀνθ-αμιλλάομαι, *gareggio con uno*, εἰς τὴν γῆν, *cerco a gara di raggiungere la terra*. SEN.

ἀνθάμιλλος, 2. (αμιλλα), *che gareggia come rivale*. EU.

ἀνθ-άπτομαι, DM. col Gen. 1) *prendo, afferro a vicenda, alla mia volta*. EROD. III, 137. EU. *Ec.* 275; gener. *prendo, sopraprendo*, parlandosi di malattie o dolori. TR.; qu. metaf. *τινός*, *biasimo, rimprovero uno*. TUC. VIII, 50; *acquisto, raggiungo*, τερμόνων. EU. — 2) come il lat. *capessere, intraprendo qualche cosa, pongo mano a qualche cosa, mi dedico a qualche cosa*, πολέμου. EROD.; τῶν πραγμάτων. TUC.; τῆς λογιστικῆς. PL.

Ἄνθεια, ἡ, città nella Messenia. IL.

ἀνθ-εκτέον, Aggett. verb. pert. ἀντέχω ed ἀντέχομαι, *bisogna attenersi, star attaccato a..*, col Gen. PL.; anche al pl. TUC.

ἀνθ-έλκω, *tiro in contrario*, cioè *tiro dalla parte opposta, tiro via*. TUC.; *detraggo*. PL.; *tiro qua e là*. PLUT.

ἀνθεμίζομαι, DM. (ἀνθεμίς = ἄνθος), *colgo, spicco fiori*, OVV. *il fiore, il sommo*; qu. γοεδνὰ ἀ., *colgo il sommo dell' affanno, soffro il maggiore degli affanni*. ESCH. *Suppl.* 67.

ἀνθέμιον, τό, *fiore, primizia*. SEN.

ἀνθεμόεις, εσσα, εν, anche di 2 termin. IL. II, 695, *fiorito; ricco, ferace di fiori*. OM.; anche κρητῆρ, λέβης, *sculto, intagliato a fiori*. ID.

ἀνθ-εμόρρυτος, 2. (ῥέω), *stillato da fiori*. EU.

ἀνθεμουργός, ἡ (rad. ἐργ V. ἔρδω), *che lavora intorno ai fiori*, parlando dell' ape. ESCH. *Pers.* 615.

Ἀνθεμοῦς, οῦντος, ὁ, città della Macedonia. EROD. DEM.

ἀνθεμώδης, 2. (ἄνθεμον = ἄνθος ed εἶδος), *simile a fiore, della natura de' fiori*. ESCH. EU.

ἄνθεο, ep. inv. di ἀνάθου da ἀνατίθημι. OM.

ἀνθερεών, ῶνος, ὁ (ἀνθέω. OD. XI, 319), *il mento*, special. *il soggolo* o *la soggiogaja*. IL.; χειρὶ ὑπ' ἀνθερεῶνος ἕλειν, *prendere colla mano il mento*, in atto supplichevole. IB. I, 501 (*colla destra molcendo il mento*. MONTI).

ἀνθέριξ, ικος, ὁ, *la loppa della spiga*; anche *la spiga*. IL.; b) gener. *stelo, gambo*. EROD.

ἄνθεσαν, ep. inv. di ἀνέθεσαν da ἀνατίθημι. OM.

Ἀνθεστήρια, τά, propr. *festa dei fiori*; una delle quattro feste dionisiache celebrata in Atene per tre giorni nel mese Antesterione; cfr. Πιθοίγια, Χόες, Χύτροι.

ἀνθεστηριών, ῶνος, ὁ, *antesterione*, l'ottavo mese attico corrispondente alla seconda metà di febbrajo ed alla prima di marzo. PLUT.

ἀνθ-εστιάω, *mi convito a vicenda, mutuamente con uno*. PLUT.

ἀνθεσ-φόρος, 2. (φέρω), *che porta fiori, florifero, fiorente*. EU. [OM.

ἄνθετο, ep. inv. di ἀνέθετο da ἀνατίθημι.

ἀνθέω (ἄνθος), propr. *spunto*, detto della barba. OD. XI, 319. — 2) *fiorisco, faccio bella mostra*, per lo più metafor. φοινικίσι. SEN.; πέλαγος ἀνθεῖ νεκροῖς, *è coperto di cadaveri*. ESCH.; qu. dicesi di persone ed anche di cose che *sono in fiorente stat.* o *condizione, nella massima loro forza o potenza* EROD. ATT.; τὸ ἀνθοῦν τῆς δυναμεως, *il fiore, il nerbo dell' esercito*. PLUT.; σκώμματα ἀνθεῖ, *i motti, gli scherzi spuntano, scoppiano, balzano*. ID.; δόξῃ, πρὸς δόξαν, *fiorisco di gloria, sono nel colmo della gloria*. ID.; νόσος ἀνθεῖ, *la malattia è al colmo, è giunta al massimo grado*. SOF.; πάθος ἀνθεῖ τινι, *lo colpisce la piena dei mali*. ESCH.; *ho sovrabondanza di che che sia*, ἀνδράσι. EROD.; ἐπ' ἐλπίσιν. DEM.; ἀγαθοῖς πᾶσιν. LUC.

ἄνθη, ἡ = ἄνθος, *il fiorire*. PL.

Ἀνθηδών, όνος, ἡ, città della Beozia. IL.

Ἀνθήλη, ἡ, borgo nella Focide presso alle Termopile, dove radunavansi gli Anfizioni. EROD.

Ἀνθήνη, ἡ, città della Cinuria nel Peloponneso. TUC.

ἀνθηρογραφέω (γράφω), *rappresento in fiorita orazione, espongo fioritamente, ornatamente*; al P. in CIC.

ἀνθηρός, 3. *fiorente*, χλόη. EU.; per l'ordin. metafor. *splendido, a varj colori*. PLUT.; ἀ. εἱμάτων στολῇ, *fiorente per leggiadria di abiti*. EU.; *nuovo recente*. SEN.; *allettante, piacevole, amabile*. IB. PLUT.; μανιας ἀνθηρὸν μένος, *impeto di pazzia, furore*. SOF. — Avv. ἀνθηρῶς. PLUT.

ἄνθησις, εως, ἡ, *il fiorire, la fioritura*. PLUT.

ἀνθ-ησσάομαι, *cedo, accondiscendo reciprocamente*. TUC.

ἀνθίζω, *orno di fiori, infioro*. EU.; *coloro, dipingo a varj colori*. EROD.; il Partic. P. ἠνθισμένος in SOF. *El.* 43 fu variamente interpretato, cioè: *imbavagliato* o *travestito; ornato pomposamente* (come apportatore di notizia gradevole a Clitennestra e ad Egisto); e *con argenteo ornamento del crine* (perchè il messaggiere era un vecchio).

ἀνθινός, 3. *di fiori, consistente in fiori*, εἶδαρ, *nutrimento vegetale*, parlando del loto. OD. IX, 84. (*Cibo è d'una pianta il florido germoglio*. PINDEM.); *variopinto*, στρώματα. PLUT.

ἀνθ-ίστημι, *contrapongo*; special. in lotta, ma anche in paragone. PLUT.; τρόπαιον, *all' incontro, parimente erigo*. TUC. — P. compresi i Temp. intrans. dell' A. *mi levo contro, mi oppongo* assolut. e τινί OVV. πρός τινα. IL. EROD. ATT.; ὑπέρ τινος, *mi metto a difesa di uno* o *di qualche cosa, difendo qualcuno* o *qualche cosa*. SOF. DEM.; anche metaf. *sono d'inciampo, impedisco*. ESCH. TUC.

ἀνθοβολέω (βάλλω), *spargo di fiori*; al P. PLUT. [*a varj colori*. EU.

ἀνθόκροκος, 2. (κρέκω), *intessuto, trapunto*

ἀνθ-ολκή, *il tirare all' opposto, dalla parte contraria*. PLUT.

ἀνθο-λογία, ἡ (λέγω), *scelta, raccolta di fiori; raccolta di brevi poesie*, p. e. di epigrammi, come la nota Antologia greca.

ἀνθ-ομολογέομαι, DM. *convengo, m' accordo reciprocamente*, πρός τινα. DEM.; metaf. *confesso liberamente e apertamente*; χάριν, *esprimo pubblicamente la mia riconoscenza*. PLUT.; *lodo, esulto, ringrazio*. NT.

ἀνθονομέω (-νόμος), *paseo fiori*. ESCH. *Suppl.* 44 (per Congett.). [ESCH.

ἀνθονόμος, 2. (νέμομαι), *che pasce fiori*.

ἀνθ-οπλίζω, *armo contro*; M. *mi armo contro*. SEN. [OM.

ἄνθορε, ep. inv. di ἀνέθορε da ἀναθρώσκω.

Digitized by Google

ἀνθ-ορμέω, *sto ancorato rimpetto ad un altro, e sono in assetto per l'affronto;* parlando di due flotte nemiche. TUC

ἄνθος, εος, τό (rad. ἀθ, cfr. ἀνήνοθεν), propr. *germoglio, messa, pollone,* τέρεν' ἄνθεα. OD.; gener. *primizia, fiore.* OM. *e* POST.; spesso metaf., ἥβης, *fiore di giovinezza.* IL.; ἡβώντων. SOF.; σώματος. PL.; anche senza apposizione. ID. *Rep.* 601, b; τῆς πόλεως, *i vigorosi, i forti uomini d'una città.* TUC.; Ἀργείων, Περσῶν. ESCH.; anche di cose inanim., χρημάτων. ESCH.; metaf. *ornamento, fregio.* ID. *Prom.* 7; *il sommo grado,* ἔρωτος, μανίας. ESCH. SOF.; *splendore, fulgore, pompa di colori.* PL.; anche metaf. come il lat. *flores, ornamenti, fiori* di un discorso; al pl. anche *luoghi di particolare bellezza scelti da opere letterarie.* CIC. *ad* ATT. XVI, 11, 1 (il Gen. plur. secondo i Gr. trovasi sempre presso gli Att. nella forma non contr. ἀνθέων).

ἀνθοσμίας, ου, ὁ (ὀσμή), *fragrante di fiori, che ha l'olezzo dei fiori;* come sostant. sottint. οἶνος, *vino vecchio odoroso, fragrante* (la nostra locuz. *vino fiorito,* ha un altro signif.) SEN.

ἀνθρακιά, ᾶς, ἡ, *massa, letto di brage.* IL. EU. NT. [EU.

ἀνθρακόω, *riduco in carbone, in bragia* ESCH.

ἄνθραξ, ακος, ὁ, *carbone.* TUC. NT.

ἀνθρωπ-άρεσκος, 2. (ἀρέσκω), *che studia di piacere agli uomini.* NT.

ἀνθρώπειος, 3. *umano, proprio dell' uomo, che riguarda l'uomo.* ATT. (special. gli ant. fino a PL. e SEN. per ἀνθρώπινος); ADV. -είως. TUC.

ἀνθρωπήιος, 3. ion. inv. del preced. EROD.; ἡ ἀνθρωπηΐη sottint. δορά, *pelle umana.* ID.

ἀνθρωπικός, 3. *umano, alla maniera umana,* oppos. θεῖος. PL. SOF. 268, d; ADV. -ῶς. PLUT.

ἀνθρώπινος, 3. *umano, proveniente dall'uomo, adattato all' uomo.* EROD. ATT. (special. cominciando da PL. e SEN.); πᾶν τὸ ἀνθρώπινον, *tutto il genere umano.* EROD.; ἀνθρώπινα ἁμαρτεῖν, *errare, fallire da uomo.* SEN.; ADV. -ίνως, nella f. Comparat. ἀνθρωπινώτερον διασκέψασθαι. PL.

ἀνθρώπιον, τό. DEM. da ἄνθρωπος, *ominivolo, ometto,* in senso dispregiativo. EU. SEN. DEM.

ἀνθρωπίσκος, ὁ = al preced. EU. PL.

ἀνθρωπο-δαίμων, ονος, ὁ, ἡ, *uomo fatto divino, divinizzato.* EU.

ἀνθρωποειδής, 2. (εἶδος), *simile ad uomo, con figura d'uomo.* EROD. PLUT. [PL.

ἀνθρωποθηρία, ἡ (θήρα), *caccia d'uomini.*

ἀνθρωποκτόνος, 2. (κτείνω), *uccisor d'uomini, omicida.* EU. NT.; ὁ ἀ., *l'omicida.* IB.; per altro βορᾷ χαίρουσιν ἀνθρωποκτόνῳ; *godono forse cibarsi delle genti uccise?* EU. *Cicl.* 127.

ἀνθρωπονομικός (νέμω), *che appartiene al pascere gli uomini,* OVV. *al guidarli.* PL.; ἡ ἀνθρωπονομική, *l'arte di guidare gli uomini.* ID.

ἄνθρωπος, ὁ (ἄνω, ἀθρῶν, ὠπί?), *l'uomo* (in tutte le relazioni di questa parola); οἱ ἄνθρωποι, *gli uomini, popoli.* OM. *e* POST.; *le persone.* EROD. *e* POST.; come nome di specie anche presso gli Att. frequ. senza articolo; ἐν ἀνθρώποις, ἐξ ἀνθρώπων, *nel mondo, in tutto il mondo, in tutto il genere umano.* EROD. PL. SEN. DEM.; frequ. special. ἀνθρώπων col Superl., φθονερὸς ἥκιστα ἀνθρώπων, *nettissimo d'ogni invidia, senza punto punto d'invidia;* ἀκριβέστατα ἐπίστασθαι ἀ., *quanto mai può sapersi.* PL.; trovasi spesso anche unito con un Sostant., ἀ. ὁδίτης, *passeggiero, viandante.* OM.: ἀ. πολίτης. SEN.; presso gli Att. per lo più con intenzione disprezzativa, ἄ. δοῦλος, ὑφάντης. PL.; e così anche ἄνθρωπος solo. EROD. PL. DEM.; special. ὦ ἄνθρωποι, *voi altri uomini;* ὦ ἄνθρωπε, *tu, eh uomo!* PL.; *uomo,* oppos. γυνή. OM. PLUT. *Cleom.* 37; *marito.* NT. — 2) ἡ ἄ. *donna, ancella,* special. *schiava, fantesca.* EROD. DEM.; special. in senso disprezzativo *la persona.* IB. (in crasi coll' art., ion. ὤνθρωπος, att. ἄνθρωπος).

ἀνθρωποσφαγέω (σφάττω), *scanno uomini, spargo sangue umano.* EU. [*carne umana.* EROD.

ἀνθρωποφαγέω (φαγεῖν), *divoro uomini* o

ἀνθρώσκω, ion. e pt. inv. di ἀναθρ-. EROD. SOF. [*feso.* EU. PLUT.

ἀνθ-υβρίζω, *offendo a vicenda, rioffendo of-*

ἀνθ-υπάγω, *conduco dinanzi, cito,* special. *al tribunale, accuso a vicenda.* TUC.

ἀνθ-υπατεύω, *sono proconsolo.* PLUT.; Ἀχαΐας, *presiedo all' Acaja come proconsolo.* NT.

ἀνθ-ύπατος, ὁ, *il proconsolo.* NT.

ἀνθ-υπείκω, *cedo a vicenda, mutuamente.* PLUT. [*vicenda.* PLUT.

ἀνθ-ύπειξις, εως, ἡ, *cedo, mi sottometto a*

ἀνθ-υποκαθίστημι, *colloco nel luogo di un altro;* ἀνθυποκατασταθείς come traduz. del lat. *suffectus (Magistratus).* PLUT.

ἀνθ-υπόμνυμαι, *giuro all' incontro, da mia parte* (dopo ch' altri ha giurato). DEM.

ἀνθ-υποπτεύω, *sospetto a vicenda;* P. *sono a vicenda tenuto a sospetto.* TUC.

ἀνθ-υπουργέω, *presto per ricambio, a vicenda,* τινί τι. EROD. EU.

ἀνθ-υφίσταμαι, Fut. ἀνθυποστήσομαι, *mi sottopongo a qualche cosa, prendo sopra di me qualche cosa vicendevolmente.* DEM.

ἀνία, ἡ, ion. ἀνίη, *molestia, calamità, tormento; dolore, offesa.* OM. SOF. PL.; δαιτός, *confusione, guasto, frastornamento.* OD.; ἄπρηκτος ἀ., *calamità irremediabile,* parlando di Scilla. IB.

ἀνιάζω, solt. Pres. e Imprf. *reco molestia, dispiacere, danno, afflizione, dolore, offesa; molesto, affligo* ecc., τινα. OM. — 2) intrans. *ricevo molestia; sono molestato, afflitto, offeso; mi attedio, sono malinconico.* OD.; col Partic. OD. IV, 640; col Dat. *a motivo di..* IL. XVIII, 300; cfr. ἀνιάω (ῑ).

ἀν-ῑάομαι, DM. *risano, restauro, rimetto in buono stato.* EROD. VII, 236 (nella forma ion. ἀνιεῦνται).

ἀνιαρός, 3. ion. ed ep. ἀνιηρός, *gravoso, molesto, penoso.* OM. ATT. — 2) *nocivo, spiacevole.* EROD. ATT. — 3) *mesto, tristo.* SEN. *Cir.* I, 4, 14; Comparat. irreg. ἀνιηρέστερος. OD. II, 190; ADV. -ῶς. ATT. (ῑ in OM. e SOF., ῐ in EU.)

ἀν-ῐάτος, 2. *insanabile, incurabile, che non si può rimediare* o *restaurare.* PL. DEM.; ADV. -ως ἔχειν, *essere incurabile, insanabile.* PL.

ἀνιάω, Inf. ἀσω, ion. ήσω, *molesto, riesco gravoso, tormento, tribolo,* τινά. OM. ATT.; anche τί ταῦτ' ἀνιᾷς με. SOF.; πολλὰ ἀ. τινα. SEN. — P. col Fut. M. *sono molestato, sono attristato,* assol. e con τινί, ἐπί τινι. OM. ATT.; col Partic. ἀκούων ἠνιᾶτο. SEN.

ἀν-ῑδίω, *sudo, trasudo.* PL

ἀν-ίδρῦτος, 2. *senza posa, irrequieto,* δρόμοι. EU. — 2) *che non conversa,* unito con ἄμικτος, *alieno dagli uomini, solitario.* DEM.

ἀν-ῑδρωτί, ADV. *senza sudore* o *sforzo, languidamente, lentamente.* IL. SEN.

ἀνίδρωτος, 2. (ἱδρώς), *non sudato.* SEN.

Digitized by Google

ἀν-ίερος, 2. *non sacro, profano, scelerato.* TR. PL.; πελάνων, *che non fa sagrificj, che non partecipa nei sagrificj.* EU.

ἀν-ιερόω, *consacro, dedico,* τινί τι. PLUT.

ἀν-ίημι, Fut. ἀνήσω (in Om. anche ἀνέσω); Aor. I. ἀνῆκα, ion. ἀνέηκα (in Om. anche ἄνεσα, d'onde solt. Ottat. ἀνέσαιμι. IL. XIV, 209; giacchè ἀνέσαντες (V.) appart. ad ἀνέζω); Aor. II. Infin. ἀνεῖναι, ἄνεσαν, 3. pers. pl. IL. XXI, 537; Prf. ἀνεῖκα. — 1) *mando all' insù, invio nell' alto.* OM. *e* POST.; qu. κρήνην, σταγόνας, *faccio scaturire, sgorgare.* EU. SOF.; πνεῦμα, φύσημα, *traggo il fiato* (su dal polmone). EU.; φλόγα, *faccio avvampare.* TUC.; — 2) *sciolgo, libero, licenzio.* OM. *e* POST.; δεσμῶν, *sciolgo dalle catene.* OD.; εἴ κέν μ' ἀνέσει θεός, *se Dio mi scamperà da questo pericolo.* OM.; ὕπνος, οἶνος ἀνίησί τινα, *il sonno, l'ubriachezza lo abbandona, lo lascia.* IL. EROD. PL.; τὸν ἵππον, *allento le redini al cavallo.* TR; metaf. τῷ δήμῳ τὰς ἡνίας. PLUT.; τινὰ πρὸς τὰ ἔργα, *mando, lascio che qualcuno vada al suo officio.* EROD.; ἐς παιγνίην ἑωυτόν, *mi abbandono allo scherzo.* ID.; così pure τὸ σῶμα ἐπὶ ῥαδιουργίαν. SEN.; τὰς τρίχας αὔξεσθαι, *lasciarsi crescere i capelli,* ed anche τὰς κόμας. PLUT.; gener. *sciolgo, apro, abbatto,* πύλας, θύρετρα. IL. frequ. sopra tutto parlando della terra: *produco, germino, germoglio.* ATT.; al P. *emergo, vengo su.* ESCH. EU.; σήμαντρα. ID. — P. special. nel Prf. ἀνεῖσθαι ἐς τὸ ἐλεύθερον, *sono lasciato libero.* EROD.; ἀνειμένη στρέφει, *tu vai intorno libera, non custodita.* SOF.; ἀνεῖνται αἱ βιβλιοθῆκαι, *stanno aperte.* PLUT.; special. *sono concesso, lasciato, consacrato, destinato ad uno* (sopra tutto ad una divinità). EROD. SOF. PLUT.; *ricado, mi devolvo,* συγγερῷ δαίμονι. SOF.; ἐς τὸν πόλεμον, *sono destinato alla guerra.* EROD.; ἐς τι, πρός τι, *sono dato, inclinato a che che sia.* EU. PLUT. — M. *mi denudo, mi scopro, mi sciolgo,* κόλπον. IL.; λαγόνας. EU.; αἰγας, *squojo.* OD.; *lascio* (p. e. il cane alla lepre), *stimolo, eccito,* σὲ θυμὸς ἀνῆκεν. OM.; τινά coll' Inf. *eccito, stimolo qualcuno a far che che sia.* ID.; *rallento,* χορδήν, τόξα, oppos. ἐπιτείνω, ἐκτείνω. SEN. PL.; metaf. *rendo floscio, soffice;* P. *divento floscio, neghittoso.* EU. TUC.; *tralascio, rinunzio, negligento,* τί, OVV. coll' Infin. EU. TUC. SEN.; *modero, mitigo.* NT.; *condono,* θάνατον, δασμόν, κόλασιν. EU. PLUT.; τὴν πόλιν τῆς φρουρᾶς, *libero dal presidio.* ID.; *permetto, concedo,* τινὶ (anche τινὰ) ποιεῖν τι. TUC. SEN.; al P. ἀνεῖται τινι ποιεῖν τι. PLUT. — 3) come ἀφίημι, *abbandono, lascio nell' impiccio.* NT. *Heb.* XIII, 5. — 4) intrans. *cedo, rimetto, diminuisco, cesso.* EROD. ATT.; αἱ τιμαὶ ἀνείκασιν, *i prezzi si sono abbassati.* DEM.; τινός, *cesso, desisto da che che sia.* EU., anche col Partic. EROD. ATT. (ῑ, solt. presso OM. in ἀνίει ed ἀνιεμένος, ῑ).

ἀνιηρός, 3. ion. inv. di ἀνιαρός. V.

ἀνίκα, dor. inv. di ἡνίκα.

ἀ-νίκᾱτος, 2. dor. inv. di ἀνίκητος. SOF. EU.

ἀν-ικετέτος, 2. *che non supplica, non supplichevole.* EU.

ἀ-νίκητος, 2. *invitto, invincibile.* TR. PL. V. ἀνίκατος.

ἀν-ίλεως, ων, Gen. ω, *immisericordioso.* NT.

ἄνιος, 2. = ἀνιαρός. ECH.

ἀν-ιμάω, *tiro in alto* (special. con coreggie.) SEN. PLUT.

ἀν-ιππεύω, *salgo, vado allo 'nsù tirato da cavalli, in cocchio,* parlando del sole. EU.

ἄν-ιππος, 2. *senza cavallo, non provveduto di cavalli.* EROD. SOF. — 2) parlando di paese: *non acconcio alla cavalleria.* EROD.

ἀνίπταμαι. V. ἀναπέτομαι.

ἀνιπτό-πους, πουν, Gen. ποδος, *dai piedi non lavati,* epit. dei Σέλλοι come indizio dell' austera loro vita. IL. XVI, 235; cfr. χαμαιεύνης.

ἄ-νιπτος, 2. *non lavato.* IL. NT. — 2) *che non si può detergere, che non si può cancellare.* ESCH.

ἄν-ισος, 2. *non uguale, dissimile.* PL. PLUT.; τὸ ἄνισον, *disuguaglianza, disparità.* PL.; *ingiusto.* SEN.; Avv. ἀνίσως ἔχειν πρός τινα, *essere ingiusto verso qualcuno.* DEM.

ἀν-ισότης, ητος, ἡ, *disuguaglianza.* PL.

ἀν-ισόω, *rendo uguale, uguaglio, adeguo;* P. *sono reso uguale, sono agguagliato.* EROD.

ἀν-ίστημι, trans. nel Pres., Imprf., Fut. e Aor. I. A. *sollevo, faccio alzare; eccito, invito ad alzarsi.* OM. *e* POST.; special. parlando di supplichevoli: *faccio levare dal luogo dov' essi cercano rifugio.* EROD. ATT.; di abitanti d'un luogo: *scaccio, discaccio, traspianto.* OD. VI, 7. EROD. *e* POST.; qu. Ἑλλὰς οὐκέτι ἀνισταμένη, *non più soggetta ad emigrazioni.* TUC.; χώρα ἀνασταθεῖσα, *paese i cui abitanti sono scacciati.* DEM.; θηρία, *faccio stanare.* SEN.; ἐκκλησίαν, *licenzio, sciolgo.* SEN.; e così ἀνιστάναι τινά, *scacciar uno dall' adunanza.* IL. I, 191; *sveglio, desto* (dal sonno o dalla morte). OM. ATT. NT.; *ridesto, suscito di nuovo,* νόσον. SOF.; generalm. *eccito, suscito.* IL.; πόλεμον. PLUT.; parlando di soldati, *faccio muovere, faccio correre all' armi.* TUC.; anche *aizzo,* τινί, *contro qualcuno.* IL. VII, 116; b) *sollevo, faccio rizzare,* χειρός τινα, *rialzo qualcuno prendendolo per la mano.* OM. *e* POST.; ἀ. τινὰ χρυσοῦν, *erigo una statua d'oro a qualcuno.* PLUT.; τινά con o senza ἐπὶ τὸ βῆμα, *faccio salire.* ID.; πόδα, *sollevo.* EU.; parlando di cose: *rizzo, erigo, costruisco.* ATT.; ἀνδριάντα εἰς Δελφούς, *dedico in Delfo.* DEM.; anche *fabrico di nuovo, ricostruisco,* τείχη. DEM.; metaf. *ristabilisco, ristauro, richiamo in vigore,* θεῶν τιμάς, ἀξίωμα. EU. PLUT.; τινὰ ἀπό τινος, *spicco, distolgo uno da qualche cosa* DEM. — M. *erigo* o *fabrico per me.* EROD. I, 165. — 2) intrans. Pres. Imprf. e Fut. M., Prf. Piucchprf. e Aor. II. A. *surgo, mi alzo.* OM. *e* POST.; ἐπί τι, *per fare qualche cosa.* OD.; ἀναστῆναι εἴς τι χωρίον, *levarsi e trasferirsi in qualche luogo.* TUC. SEN. PL.; special. *levarsi a parlare,* λέξων, συναγορεύων. OM. ATT.; di rado coll' Infin. OD. XX, 380; τινί, *levarsi dinanzi ad uno,* ed anche *contro uno per combattere.* IL. XXIII, 635. OD. XVIII, 334. ESCH.; ἀναστῆναι ὑπό τινος, *essere scacciato, fatto fuggire da qualcuno.* TUC.; πόλις ἀνέστηκεν δορί, *fu distrutta, sovversa dall' armi.* EU.; b) *riaversi, guarire.* IL. ATT.; anche con ἐκ τῆς νόσου. PL. SEN. DEM.; metaf. ἐκ τοῦ σφάλματος. PLUT.; c) *risorgere da morte.* IL. XXI, 56. EROD. NT.; d) *levarsi a rumore, ribellarsi,* χώρη ἀνεστηκυῖα. EROD.; e) *sorgere, alzarsi,* πύργος ἀνέστη. SOF. EU.; ποταμὸς ἀνίσταται, *scaturisce.* PLUT.

ἀν-ιστορέω, *richiedo, interrogo,* τινά. ESCH. [SOF.; τινὰ περί τινος. EU.

ἀνιστορησία, ἡ, *ignoranza della storia.* CIC.

ἀν-ιστόρητος, 2. *che non è bene informato, che non ha compiuta cognizione.* — Avv. -ως ἔχειν τινός, *senza cognizione di che che sia.* PLUT.

ἀνίστω, inv. di ἀνίστασο. ESCH.

ἀν-ίσχω, forma second. rinf. di ἀνέχω, solt. Pres. e Imprf. 1) trans. *sollevo, alzo.* IL. — 2) intrans. *surgo,* parlando del sole. EROD. ATT.; λαμπάς. ESCH.; *scaturisco,* parlando di un fiume. PLUT.

Digitized by Google

ἀνισωσις, εως, ἡ (ἀνισόω), *adeguamento.* TUC.

ἀν-ιχνεύω, *rintraccio, vado dietro all' orme.* IL. PLUT.

ἀνυεῖται, ep. inv. di ἀναυείται. OD.

ἀννιβίζω, *parteggio per Annibale.* PLUT.; cfr. φιλιππίζω.

ἀνξηραίνω, pt. inv. di ἀναξ-. IL.

ἀνοδία, ἡ, *mancanza di via, luogo impraticabile.* PLUT.; ἀνοδίαις πορευεσθαι, *andare per luoghi senza strade* o *impraticabili.* ID.

ἄν-οδος, 2. *senza strada, impraticabile.* EU. SEN.

ἄν-οδος, ἡ (ἀνά), *salita.* EROD. PL.; *viaggio, spedizione nell' alto* o *nell' interno di un paese.* EROD. SEN. PLUT.

ἀ-νοήμων, ον, *stolto, stupido, senza senno.* OD.

ἀ-νόητος, 2. attiv. *che non pensa, inetto a pensare.* PL. *Parm.* 132, c; *stolto, insensato, senza senso,* detto di persone e di cose. SOF. PL. SEN. PLUT. — passiv. *inconcepibile dalla mente,* oppos. νοητός PL.; Avv. -ως. PL.

ἄνοια, ἡ (ἄνους), ant. att. ἀνοίᾱ, *stoltezza, sconsideratezza, imprudenza.* EROD. ATT.

ἀν-οίγνυμι, ἀνοίγω, ἀνοιγνύω, ep. anche ἀναοίγνυμι, Imprf. ἀνέωγον, ep. anche ἀνῴγον, Fut. ἀνοίξω, Aor. ἀνέῳξα, ion. ἄνοιξα, meno antic. ἤνοιξα; Prf. ἀνέῳχα, Prf. 2. ἀνέῳγα, con signif. intrans. *sono aperto;* dove gli Attici usano ἀνέῳγμαι, Aor. P. ἀνεῳχθην, *apro,* τί. OM. e POST.; ἀπὸ χηλοῦ πῶμα, *levo il coperchio del forziere, apro il forziere* IL.; σημεῖα, *rompo i sigilli.* DEM.; διαθήκας, *apro un testamento;* στόμα, *apro la bocca, parlo.* NT.; metaf. *scopro, svelo, reco in luce.* TR.

ἀν-οιδαίνω, generalm. ἀνοιδέω, Fut. ήσω, *gonfio, rigonfio* (trans.); per lo più intrans. nella forma ἀνοιδέω, e P. ἀνοιδαίνεσθαι, *mi gonfio* parlando delle onde gonfiate dal vento. EU. PL.; metaf. θυμὸς ἀνοιδέει. EROD.

ἀν-οικίζω, *fondo una colonia nelle parti interne* o *nell' alto del paese;* P. *abito, giaccio, son posto lontano dalla costa.* TUC. PLUT.; M. *mi trasferisco* nelle parti interne del paese. TUC. — 2) *fondo di nuovo una colonia;* qu. P. *divento popolato di nuovo.* PLUT. LUC. 29.

ἀν-οικοδομέω, 1) *edifico.* EROD. I, 186. — 2) *edifico di nuovo, riedifico, ricostruisco.* TUC. SEN. PLUT. [EROD. III, 145.

ἄν-οικος, 2. rara forma second. di ἄοικος.

ἀνοικτέον, Aggett. verb. da. ἀνοίγω. EU.

ἄν-οικτος, 2. *senza compassione, immisericordioso, spietato.* EU. — 2) *non compatito, di chi non si ha compassione;* solt. Avverb. -οίκτως. SOF. *E. T.* 180. [*menti.* ESCH.

ἀν-οιμώζω, *mando gemiti, rompo in alti la-*

ἀν-οιμωκτί, avv. *senza gemiti;* qu. *impunitamente.* SOF. [ESCH.

ἀν-οίμωκτος, 2. *non compianto, illamentato.*

ἄνοιξις, εως, ἡ (ἀνοίγνυμι), *apertura.* TUC.; τοῦ στόματος, *il parlare.* NT.

ἀν-οιστέος, 3. Aggett. verb. pert. ἀναφέρω, *che si deve riportare, ricondurre, far risalire indietro,* ἐπί τι, πρός τι. EU. PLUT. — 2) *da riportare, da notificare.* SOF. *Ant.* 272.

ἀν-οιστός, 3. Aggett. verb. pert. ἀναφέρω, *notificato;* special. *denunziato ad un tribunale.* EROD. [*ror bacchico.* EU.

ἀν-οιστρέω, *io stimolo, esagito, riempio di fu-*

ἀν-όλβιος, 2. (EROD. I, 32) ed ἄν-ολβος, 2. *infelice, calamitoso,* ἡμαρ, *giorno sventurato.* OR. presso EROD. I, 85; γαῖα, ὄνομα. EU.; special. parlando d'uomini mentecatti che si gettano alla propria rovina. SOF. [*cidio.* IL.

ἀν-ολεθρος, 2. *non rovinato, sottratto all' ec-*

ἀν-ολκή, ἡ, *il tirare in su.* TUC.

ἀν-ολολύζω, 1) *grido a gran voce,* principalm. *manlo grida di giubilo,* ma anche *di lamento, di angoscia.* TR. LUC. — 2) trans. *faccio gridar dalla gioja, riempio di furor bacchico.* EU. *Bac.* 24.

ἀν-ολοφυρομαι, DM. *rompo in alti lamenti* TUC. SEN. PL.

ἄν-ομβρος, 2. *senza pioggia.* EROD. EU.

ἀνομία, ἡ (ἄνομος), *mancanza di leggi, mancanza di freno.* EU. PR. ATT.; *torto, peccato.* NT.

ἀν-ομίλητος, 2. *che non ha commercio con altri, insociabile.* PLUT.

ἀνόμματος, 2. (ὄμμα), *senz' occhi,* parlando di uno che dorme. SOF. *Fil.* 856.

ἀν-όμοιος, 2. *dissimile, disuguale, di diversa natura.* SEN. PL. — Avv. -οίως. SEN. PL. PLUT.

ἀν-ομοιότης, ητος, ἡ, *dissomiglianza, disuguaglianza.* PL. PLUT. [*simile* o *diverso.* PL.

ἀν-ομοιόω, *rendo dissimile;* al P. *divento dis-*

ἀν-ομοίωσις, εως, ἡ, *disuguaglianza.* PL.

ἀν-ομολογέω, in A. solt. presso PLUT.; ordinariam. DM. ἀνομολογέομαι, *sono pienamente d'accordo, convengo,* περί τινος, *intorno a che che sia,* πρός τινα, *con qualcuno.* PL. PLUT.; coll' Infin. *convenendo ammetto, che..* PLUT. — 2) *torno a trattare, piglio novamente in esame,* τὰ εἰρημένα, *cio che fu già trattato.* PL. — il P. frequente presso DEM.; ἀνωμολόγηταί τι, *è cosa generalmente ricevuta, riconosciuta, ammessa;* ἀνωμολόγημαι coll' Infin. o il Partic. *è generalm. riconosciuto, che io..*

ἀν-ομολογητέον, Aggett. verb. di ἀνομολογέομαι. PL.

ἀν-ομολογία, ἡ, *contradizione.* PLUT.

ἄν-ομος, 2. *senza legge, contrario alla legge, illegale.* EROD. ATT. — Avv. ἀνόμως. IS. NT. — 2) *senza melodia.* ESCH. *Ag.* 1101.

ἀν-όητος, 2. *che nulla ajuta* o *giova, inutile, infruttuoso.* ATT. — 2) *che non gode* o *non s'avvantaggia di che che sia.* DEM. XIX, 315.

ἄ-νοος, 2. contr. ἄνους, *amente, stupido.* IL. TR. PL.; Compar. ἀνούστερος. ESCH.

ἀνοπαῖα. OD. I, 320; ὄρνις ὡς ἀνοπαῖα διέπτατο, variam. interpretato dagli ant. Gr. i quali lo considerarono come Avv., e in parte derivandolo da ἄνω spiegavano *all' insù, nell' alto* (come pare che anche da Empedocle fosse usato questo vocab.), in parte lo traevano da ἀ priv. e dalla rad. ΟΠ (ὀπταίνω, ὄψομαι), *non veduto:* preferibile è la lezione ἀν' ὀπαῖα accennata già negli Scol. e in Eustazio: *all' insù per la gola, per la caparna del camino.* Cfr. ὀπαῖος. [pile. EROD.

Ἀνόπαια, τά, monte e strada presso le Termo-

ἄνοπλος, 2. = ἄοπλος. PL. *senza grave armatura,* special. *senza scudo.* EROD.

ἀν-ὁρᾱτος, 2. = ἀόρατος. PL. *Tim.* 51, a.

ἀνόργανος, 2. (ὄργανον), *privo di organi.* PLUT.

ἀν-ορθόω, Imprf. ἠνώρθουν, *raddirizzo,* τὸ σῶμά τινος. EU. — 2) *raddirizzo, restauro, rimetto in essere* (anche con αὖθις, πάλιν). EROD. TUC.; metaf. πόλιν. SOF.; τυραννίδα. PLUT.; *rimedio, sana.* PL.

ἄν-ορμος, 2. *senza porto, importuoso, dove non si può* o *non si deve approdare;* metaf. SOF. *E. T.* 423.

ἀν-όρνυμι, *eccito, incito;* per lo più P. coll' Aor. M. ἀνῶρτο, *mi levo, surgo.* IL.

Digitized by Google

ἀν-ορούω, *salgo, monto, salgo su.* OM.; ἐς δίφρον, *salgo, balzo sul cocchio.* IL.; Ἥλιος ἀνόρουσεν ἐς οὐρανόν, *montava, ascendeva pel cielo.* OD.; τοῖσι δὲ Νέστωρ ἀνόρουσε, *surse prontamente fra loro Nestore.* IL.

ἄν-ορροφος, 2. *senza tetto.* EU.

ἀν-ορύσσω, att. -ύττω, *cavo, scavo,* princip. νεκρούς, *disepelisco.* PLUT.

ἀν-όσιος, 2. di rado 3. (EU. *Tro.* 1316), *profano, empio, scelerato, nefario.* EROD. ATT.; νέκυς, *a cui fu negata la sepoltura religiosa, insepolto.* SOF.; ὀσμή, *il fetore di un cadavere insepolto.* ID.

ἀν-οσιότης, ητος, ἡ, *empietà.* PL.

ἀνοσιουργία, ἡ (-ουργός, ΕΡΓΩ), *empietà, sceleraggine.* PLUT.

ἄ-νοσος, 2. *senza malattia, sano.* PR. ATT.; ἔτος ἄνοσον ἐς τὰς ἄλλας ἀσθενείας, *immune dalle altre malattie.* TUC.; metaf. κόσμος. PL.; κακῶν ἐμῶν, *libero da' miei mali.* EU.; *innocuo.* EU. *Ion.* 1201.

ἀ-νόστιμος, 2. *che non può o non deve ritornare.* — 2) *d'onde non si può ritornare.* OD. EU.

ἄ-νοστος, 2. *senza ritorno, che non ritorna.* OD. EU.

ἀν-οτοτύζω, *mando lamenti.* ESCH. EU.

Ἀνουβείδιον, τό, *tempio di Anubi.* LUC.

Ἄνουβις, ιδος, ὁ, Acc. -βιν, *Anubi,* divinità egizia colla testa di cane. LUC.

ἀ-νουθέτητος, 2. *non ammonito, che non si lascia ammonire.* IS. DEM.

ἄνους. V. ἄνοος.

ἄνουσος, icn. inv. di ἄνοσος. OD. EROD.

ἀν-ούτατος, 2. *non ferito, illeso da ferite.* IL.

ἀνουτητί (-ούτατος), Avv. *senza ferite, illeso.* IL.

ἀνοχή, ἡ, 1) (ἀνέχω) *sospensione, pausa, cessazione,* princip. *dalle armi,* qu. *armistizio;* comunem. pl. (come *induciae*). SEN. DEM. PLUT. — 2) (ἀνέχομαι) *resistenza;* qu. *pazienza, tolleranza.* NT.

ἄνπερ = ἤνπερ, *se pure, quand' anche.*

ἄνστα, forma ep. abbr. di ἀνάστα, come anche ἄνστας inv. di ἀναστάς.

ἀνστρέψειαν, ep. inv. di ἀναστρέψειαν IL.

ἀνσχεθέειν, ἄνσχεο, ep. inv. di ἀνασχεθεῖν, ἀνάσχου. OM.

ἀνσχετός, ep. inv. di ἀνασχετός. OD.

ἄντα (ἀντί, ἄντην), 1) Avv. *rimpetto, a fronte;* μάχεσθαι, *combattere corpo a corpo;* στῆ ἄντα σχομένη, *gli si piantò di contra.* OM.; ἄντα ἑσιδεῖν, *vedersi innanzi, aver nel cospetto.* EU.; metaf. θεοῖσι γὰρ ἄ. ἐοικεν, *somigliava perfettamente agli Dei.* OM.; ἄντα τιτύσκεσθαι, *dirigere, colpire proprio al punto tolto di mira.* ID. — 2) Prepos. col Gen. *rimpetto, dinanzi;* ναίειν Ἤλιδος ἄ., *proprio rimpetto all' Elide.* IL.; ἄ. σέθεν, *dinanzi a te, nel tuo cospetto.* OD.; b) *contro, di contro* (in senso ostile) special. ἄ. τινὸς ἱέναι, ἐλθεῖν, ἵστασθαι, στῆναι, *lanciarsi contro uno, andargli o stargli a fronte come nemico;* così ἄ. τινὸς πολεμίζειν, Διός ἄ. ἔγχος ἀεῖραι. IL.

ἀντ-αγοράζω, *compero a vicenda, compero da mia parte.* SEN. DEM.

ἀντ-αγωνίζομαι, DM. *lotto contro, sono in guerra,* τινί, *contro qualcuno.* SEN.; ταῖς παρασκευαῖς τινος, *contro i maneggi, le pratiche di qualcuno.* DEM.; *faccio a gara,* τινί, *con uno.* PL.; ἔν τινι, *in che che sia;* τί, *per che che sia.* SEN.; τινὶ τραγῳδίαν ὑποκρινόμενος. PLUT.

ἀντ-αγωνιστής, οῦ, ὁ, *antagonista;* in guerra *nemico.* SEN.; dinanzi a tribun. *avversario.* IS.; b) *competitore, emulo,* τινός, *in che che sia.* PL. DEM.

ἀντ-αδικέω, *offendo a vicenda, pago torto con torto, rendo la pariglia.* PL.

ἀντ-αείρω, ion. inv. di ἀνταίρω; M. ἀνταείρεσθαι χειρᾶς τινι. EROD.; anche πόλεμόν τινι. ID. (V. ἀνταίρω).

ἀντ-αιδέομαι, *stimo, onoro a vicenda.* SEN. [PLUT.

ἀνταῖος, 3. (ἄντα), *avverso, opposto,* πληγή, *ferita nel petto.* SOF. EU.; anche senza πλ. SOF. *Ant.* 1307; b) *contrastante, repugnante, ostile.* ESCH. EU.

ἀντ-αίρω, *sollevo, muovo,* τινὶ τὴν δύναμιν, *la mia potenza contro qualcuno.* PLUT.; per lo più intrans. *mi levo, muovo contro qualcuno, resisto,* τινί. PL. DEM.; πρός τινα (τι). DEM. PLUT.; anche di monti: τὰ πρὸς Λιβύην ἀνταίροντα ὄρη, *i monti che si inalzano rimpetto alla Libia.* PLUT. *Em. P.* 6. — M. χεῖρας ἀνταίρεσθαι, *alzare le mani alla difesa.* TUC.; ὅπλα τινί. SEN. e semplic. ἀντ. τινί OVV. πρός τινα. PLUT. [*mia parte.* TUC.

ἀντ-αιτέω, *domando, esigo per compenso, da*

ἀντακαῖος, ὁ, *antaceo; specie di storione.* EROD.

ἀντ-ακούω, *odo, ascolto all' incontro, di ricambio di nuovo.* SOF. EU. SEN.

ἀντ-αλαλάζω, *alzo all' incontro un grido di guerra.* PLUT.; metaf. detto dell' Eco, *faccio echeggiare.* ESCH. *Pers.* 385.

ἀντάλλαγμα, τό, *la cosa data in cambio.* EU. — 2) *il prezzo del riscatto.* NT.

ἀντ-αλλάσσω, att. -άττω, *cambio, permuto, do in cambio,* τί. TUC.; δάκρυα μέλεσι γαμηλίοις τινός, *oppongo lagrime ai canti nuziali di qualcuno.* EU.; θόρυβος ἀντηλλαγμένος τοῦ ἑκατέρων τρόπου, *un trambusto diverso dal solito modo di tutte due le parti.* TUC. — comunem. M. τί τινος, anche ἀντί τινος, *cambio, sagrifico qualche cosa in cambio di qualche altra.* ATT.; τὶ τῇ διανοίᾳ, *cambio mentalmente qualche cosa.* PL.

ἀντ-αμείβομαι, *corrispondo, contracambio,* τινά κακοῖς, *ad uno male per male.* ESCH.; κακῶς παθὼν κακοῖσιν. ID. — 2) *rispondo,* τινά, *ad uno,* anche τινά τι, OVV. τι πρός τινα. SOF. EU.

ἀντ-αμύνομαι, *contracambio, mi vendico, rendo la pariglia.* TUC.; τινὰ κακοῖς, *rendo a qualcuno male per male.* SOF. [*l'incontro.* SEN.

ἀντ-αναβιβάζω, *faccio salire, esalto al-*

ἀντ-ανάγω e comun. M. *traggo in alto all' incontro,* special. *navi in alto mare; sciolgo, faccio salpare contra un nemico che si accosta.* TUC. PLUT.; metaf. ἀνταναγέσθαι πρός τινα, *preparare, di sporre le cose per modo da vincere qualcuno disputando.* PL.

ἀντ-αναιρέω *son patto e pagato con uno.* DEM.

ἀντ-ανακλαστικός, 3. *rimbalzante;* ἀντωνυμίαι – καί, *pronomi reciproci.* GR.

ἀντ-αναλίσκω, *reciprocamente ferisco* od *uccido.* EU. [TUC.

ἀντ-αναμένω, *aspetto, attendo da mia parte.*

ἀντ-αναπληρόω, *reciprocamente supplisco, rendo compiuto.* DEM.; *riempio, supplisco in luogo di qualcuno.* NT. [Ἀντάνδριος, ὁ. TUC.

Ἄνταν δρος, ἡ, città nella Mesia. EROD.; abit.

ἀντ-ἀνειμι, *salgo contro, mi elevo,* χῶμα ἀντανῆκι. TUC.

ἀντ-ανίστημι, *colloco contro;* per lo più M. Fut. ἀναστήσομαι, Aor. ἀνέστην, Prf. ἀνέστηκα, *mi appresento come avversario, mi oppongo.* SOF. PLUT. [Gen. IL. EROD. SEN. PL. PLUT.

ἀντ-ἄξιος, 3. *di ugual valore, equivalente,* col

ἀντ-αξιόω, *domando a vicenda, domando all'incontro.* TUC.

Digitized by Google

ἀντ-απαιτέω, *ridomando all' incontro*, e generalm. *esigo, domando all' incontro.* TUC. PLUT.

ἀντ-απαμείβομαι, rinforz. ἀπαμείβομαι. TIRT. in PLUT. *Lic.* 6.

ἀντ-αποδίδωμι, *restituisco di nuovo.* SEN. PL.; spec. *ripercuoto un suono.* PLUT.; metaf. τὸ ὅμοιον, *ricompenso pari con pari.* EROD. TUC. PL. NT.; ἀρετήν, *mi mostro mutuamente virtuoso.* TUC.; b) *vicendevolmente do, produco.* PL.; *ammetto, concedo all' incontro, a vicenda.* PL. *Fed.* 71, e. — 2) intrans. *corrispondo.* PL. *Fed* 72, a.

ἀντ-αποδόμα, τό, *la retribuzione.* NT.

ἀνταπόδοσις, *la restituzione.* TUC. — 2) *retribuzione.* NT. — 3) *contraposto, antitesi.* GR.

ἀντ-αποδοτέον, Aggett. verb. da ἀνταποδίδωμι, *si deve contraporre come corrispondente.* PL.

ἀντ-αποδοτικός, 3. *attenente alla proposiz. opposta.. che indica la;* qu. *pronomi correlativi.* GR.

ἀντ-άποινα, ων, τά, *pena, compenso.* EU.

ἀντ-αποκρίνομαι, *rispondo di rimando;* qu. *contendo, piatisco.* NT.

ἀντ-αποκτείνω, *uccido per rappresaglia, per compenso.* EROD. ATT.

ἀντ-απολαμβάνω, *ricevo all' incontro, per compenso.* PL. DEM.

ἀντ-απόλλυμι, *uccido all' incontro, per compenso.* EU. PL.; M. compreso il Prf. II, *muojo, sono distrutto alla mia volta, come vittima di* o *per vendetta.* EROD. EU. [TUC.

ἀντ-αποφαίνω, *mostro* o *provo al' incontro.*

ἀνταπτόμαι, ion. inv. di ἀνθάπτομαι. EROD.

ἀντ-αρκέω, *basto a qualche cosa, sono atto a.., sono capace di.., sono fatto,* πρός τι. PLUT.

ἀντ-ασπάζομαι, *accolgo mutuamente con benevolenza, abbraccio reciprocamente.* SEN. PLUT.

ἀνταυγέω (αὐγή), *io riverbero;* φόνον, *baleno morte.* EU. [τινά. SOF. *El.* 1478.

ἀντ-αυδάω, *parlo di rimando, parlo ad uno,*

ἀντ-αφεστιάω, *convito qualcuno di ricambio.* PL. *Tim.* 17, b. [*vicenda.* EU.

ἀντ-αφίημι, *mando a vicenda,* δάκρυ, *verso a*

ἀντάω, ion. Imprf. ἤντεον, Fut. ἀντήσω (ἀντα), *m'imbatto in uno, vengo incontro, incontro,* assolut. e col Dat. di pers. OM. SOF. EU.; col Gen. di pers. *m'affronto con uno, vengo alle mani.* IL. XVI, 423. OD. XVI, 254; coll' Acc. di pers. *incontro, colgo.* EU. *If. A.* 149; Ἀργεῖον στόλον. ESCH. *Suppl.* 309; di cose col Gen. *sono casualmente partecipe di.., pervengo a qualche cosa, conseguo che che sia,* μάχης, δαίτης, ὀπωπῆς. OM.; ξενίων. EROD.; κακῶν. SOF.; τινὸς ἀπό τινος, *mi avviene qualche cosa da parte di qualcuno,* τινὸς σπέρμα, *appartengo a qualcuno rispetto all' origine.* SOF. [*un altro.* DEM.

ἀντ-εγγράφω, *inscrivo a vicenda* o *invece di*

ἀντ-εγκαλέω, *incolpo, accuso all' incontro.* DEM. PLUT.

ἀντ-εικάζω, *paragono a vicenda.* PL.

ἀντ-ειπεῖν, come Aor. di ἀντιλέγω. V.

ἀντ-εί̈ρομαι, ion. inv. di ἀντέρομαι, *domando, interrogo a vicenda.* EROD.

ἀντ-εισάγω, *introduco a vicenda* o *perciò.* DEM.; *introduco reciprocamente,* εἰς ἐπαρχίας. PLUT. *Ces.* 14.

ἀντ-εισαγωγή, ἡ, *introduzione in luogo di un altro;* figura rettorica detta *compensatio.* GR.

ἀντ-εί̈σακτος, 2. *addotto come objezione sotto la figura dell' ἀντεισαγωγή.* CIC. *ad G. F.* II, 10, 1 (?). [μον, *metto in deliberazione.* DEM.

ἀντ-εισφέρω, *porto dentro all' incontro, νό-*

ἀντ-εκκόπτω, *vicendevolmente cavo,* ὀφθαλμόν. DEM.

ἀντ-εκπέμπω, *mando fuori in contro.* SEN.

ἀντ-εκπλέω, *esco fuori colla flotta contro uno.* TUC. PLUT. [*mente contro.* PLUT.

ἀντ-εκτίθημι, *espongo, faccio noto publica-*

ἀντ-εκτρέχω, *esco celeremente all' incontro.* SEN. [*flotta).* PLUT.

ἀντ-ελαύνω, *traggo, muovo contro (con una*

ἀντέλλω, pt. inv. di ἀνατέλλω. ESCH.

ἀντ-ελπίζω, *spero all' incontro, spero di nuovo.* TUC. [SEN. PLUT.

ἀντ-εμβάλλω, *affronto, assalgo mutuamente.*

ἀντ-εμβιβάζω, *porto dentro invece di un altro;* special. in una nave, qu. *imbarco invece di un altro.* TUC. DEM.

ἀντ-εμπιπλημι, *empio all' incontro,* OVV. *per compenso,* τί τινος, *qualche cosa di che che sia.* SEN.

ἀντ-εμπίπρημι, *incendio per compenso, per contracambio* o *per vendetta.* EROD.

ἀντ-εξάγω, *conduco fuori all' incontro, traggo in campo contro..* PLUT.

ἀντ-εξαιτέω, *domando, esigo all' incontro;* τινά, *domando a vicenda la consegna di qualcuno.* PLUT. [*sortita.* SEN.

ἀντ-έξειμι, *esco fuori all' incontro, faccio una*

ἀντ-εξελαύνω = al preced. PLUT.

ἀντ-εξέρχομαι = ἀντέξειμι SEN.

ἀντ-εξετάζω, *esamino a vicenda, esaminando confronto,* πρός τι, *con che che sia.* PLUT.; al P. *sono confrontato con qualche cosa,* παρά (πρός) τι. ID. [PLUT.

ἀντ-εξιππεύω, *vado incontro colla cavalleria.*

ἀντ-εξόρμησις, εως, η (ἀντ-εξορμάω), *muovo, vado contra il nemico che s'avvicina.* TUC. PLUT.

ἀντ-επάγω, *conduco parimente, conduco da mia parte all' assalto;* apparentem. intrans. *muovo all' assalto.* TUC. LUC.

ἀντ-επαινέω, *lodo di rimando* o *mutuamente.* SEN. [la flotta). TUC

ἀντ-επανάγομαι, M. *esco all' incontro* (col-

ἀντ-έπειμι, *muovo incontro, m'accosto, assalgo,* τινί. TUC.

ἀντ-επεξάγω, *esco fuori incontro.* TUC.

ἀντ-επέξειμι = al preced. TUC. SEN.

ἀντ-επεξελαύνω = al preced. TUC.

ἀντ-επεξέρχομαι = ἀντεπέξειμι. TUC.

ἀντ-επιβουλεύω, *insidio a vicenda, di ricambio.* TUC PLUT. [*di un' altra.* DEM

ἀντ-επιγράφω, *scrivo qualche cosa invece*

ἀντ-επιδείκνυμι, *mostro a vicenda.* PL.; M. τι πρός τι, *contrapongo una mia splendida qualità a quella di un altro.* PLUT.

ἀντ-επιθυμέω, *esigo, desidero a vicenda;* P. ἀντεπιθυμεῖσθαι τῆς ξυνουσίας, *essere a vicenda desiderato per conversare.* SEN.

ἀντ-επικουρέω, *presto vicendevolmente soccorso.* SEN. [o *all' incontro.* SEN.

ἀντ-επιμελέομαι, *prendo cura a vicenda*

ἀντ-επιστρατεύω, *esco anch' io da mia parte in campo contro qualcuno.* SEN.

ἀντ-επιτάσσω, att. -ττω, *comando all' incontro* o *da mia parte.* TUC. PL.

ἀντ-επιτειχίζομαι, *inalzo baluardi anche da mia parte contro qualcuno.* TUC.

ἀντ-επιτίθημι, *impongo all' incontro;* ἐπι στολήν, *consegno una risposta.* TUC.

Digitized by Google

ἀντ-επιχειρέω, *assalgo a vicenda, τινί.* PLUT.

ἀντ-ερᾶστής, οῦ, ὁ, *rivale.* SEN. PLUT.

ἀντ-ερᾶω, *riamo.* ESCH. PLUT. — 2) *τινί τινος, son rivale di qualcuno nell' amore di che che sia.* EU.; *τὸ ἀντερᾶν, la gelosia.* PLUT.

ἀντ-ερείδω, *distendo, oppongo, δόρυ τινί.* EU.; *ξύλα.* SEN.; *βάσιν, pianto fermamente il piede.* SOF.; d'ordin. intrans. *mi oppongo, mi adopero contro.., faccio resistenza a..* SEN. PL.; *τινί.* PLUT.

ἀντερεῖν, come Fut. pert. *ἀντιλέγω.* V.

ἀντ-ερέσθαι, Inf. *ἀντηρόμην*, Aor. di *ἀντείρομαι*, usato solt. nella pr. ion., invece del quale gli Att. usano *ἀντερωτάω.* SEN. PLUT.

ἀντερῶ. V. *ἀντιλέγω.*

ἀντ-έρως, ωτος, ὁ, *reciproco amore, il riamare amato.* PL. PLUT. [PL. PLUT.

ἀντ-ερωτάω, *interrogo a vicenda, ridomando.*

ἀντ-ευεργετέω, *benefico di nuovo, ricambio beneficio con beneficio.* SEN.

ἀντ-εννοέω, *ricambio benevolenza con benevolenza, τινί.* SEN.

ἀντ-ευ-πάσχω, *ricevo un beneficio in ricambio d'un beneficio, sono rimeritato d'un beneficio.* PL. *Gorg.* 520, e. (A torto alcuni dividono *ἀντ' εὖ πείσεται*, giacchè *ἀντί* non trovasi usato come avv. nella pr. att., ed *εὖ πάσχω* e *ποιέω* per la frequente composiz. poterono essere considerati come composti.)

ἀντ-ευ-ποιέω, *benefico di ricambio; rimerito, pago un beneficio.* SEN. IS. DEM. (Rispetto alla lez. *ἀντ' εὖ ποιέω.* V. *ἀντευπάσχω.*) [PLUT.

ἀντ-εφορμέω, *sto ancorato dinanzi al nemico.*

ἀντ-έχω, colla form. secondaria rinforz. *ἀντίσχω*, Fut. *ἀνθέξω*, Aor. *ἀντέσχον*, *oppongo, τί τινι* OVV. *τί τινος.* SOF.; comun. intrans. *resisto*, cioè a) *persevero, duro, basto.* EROD. TUC. PL. DEM.; detto special. di fiumi la cui corrente s'asciuga, *οὐκ ἀντέσχε*, anche con *ῥέεθρον* (come Accus. di specif. relaz.) e col Partic. *παρέχων τὸ ὕδωρ.* EROD.; b) *mi tengo contro, non cedo, tengo fronte, oppongo resistenza*, assolut. e con *τινί.* EROD. ATT.; anche col Partic., *πολιορκούμενοι ἀντεῖχον, resistettero all'assedio.* EROD. TUC.; metaf. *τῇ ταλαιπωρίᾳ, τῷ πόνῳ.* TUC. PL. — M. *mi tengo dinanzi, protendo qualche cosa per riparo, τινός, contro che che sia.* OD. XXII, 74; b) *τινός, mi attengo a qualche cosa, tengo fermamente qualche cosa.* TR.; *τῶν ὀχθῶν, mi tengo alle alture, le secondo andando.* EROD.; *χθονός, cerco riparo in un paese.* EU.; qu. *τοῦ πολέμου, οἴκτων, sostengo intensamente la guerra*, e simili; EROD. EU.; *τῆς ἀρετῆς, ἐλευθερίας, aderisco, mi attengo.* ATT.; *τῆς θαλάσσης, mi do, mi applico alla marina.* TUC. I, 13; anche col Gen. di pers. *mi attengo ad uno; aderisco ad uno, lo sostengo.* NT.; c) *mi mantengo, mi sostento.* SOF. *Fil.* 883.

ἀντέω, form. ion. inv. di *ἀντάω*, solt. Imprf. *ἤντεον.* OM.

ἄντη, ἡ (*ἄντομαι*), *preghiera, supplica.* SOF. *El.* 147 (per Congett.).

ἀντ-ήλιος, 2. (*ἀντί, ἥλιος*), 1) *rimpetto al sole;* qu. a) *verso il sorger del sole, orientale, ἀγκῶνες.* SOF.; b) *esposto al sole, δαίμονες, le imagini degli Dei che stavano all' aperto dinanzi alle porte delle case.* ESCH. — 2) *simile al sole, πρόσωπον.* EU.; cfr. *ἀντίθεος* (forma propr. ion. ma usata anche dagli ATT. inv. di *ἀνθήλιος* che trovasi solo presso i meno ant.).

ἄντην, Avv. (*ἄντα*), *di rimpetto, all' incontro.* OM.; *ἄντην βαλλόμενοι, colpiti nella parte anteriore, nel petto.* IL.; qu. *nel cospetto, dinanzi agli occhi, visibile; ἄ. εἰσιδέειν, fissare lo sguardo, guardare direttamente in che che sia.* IL.; *ἄ. λοέσσομαι, io mi laverò nel cospetto di tutti.* OD.; *ἄ. ἀγαπᾶζειν, amare, favorire scopertamente.* IL.; nelle locuzioni di somiglianza o paragone serve a dar loro maggior forza, p. e. *εἴκελος ἄ., affatto simile.* OM.

Ἀντήνωρ, ορος, ὁ, *Antenore trojano.* IL.; qu. *Ἀντηνορίδης, ὁ, figlio o discendente di Antenore.* IB.

ἀντήνωρ, ορος, ὁ, ἡ (*ἀντί, ἀνηρ*), *inv. del marito, σποδός.* ESCH. [gener. *avversario.* ESCH.

ἀντηρέτης, ου, ὁ (*ἐρέτης*), *che remiga contro;*

ἀντήρης, ες, *diretto o posto incontro, χώρα.* EU.; *πληγαὶ στέρνων ἀντήρεις, colpi diretti al petto.* SOF.; gener. *opposto, nemico, ostile.* EU.

ἀντηρίς, ίδος, ἡ (anche *ἀντῆρις*), *puntello sostegno, barbacane.* TUC. VII, 36. — Secondo Suida (che scrive *ἀντῆρις*), *finestra, apertura;* e qu. in EU. *Res.* 785; *ἀντηρίδες, le nari dei cavalli.*

ἀντ-ηχέω, *ripercuoto un suono.* PLUT.; anche *levo un grido di rimando, a vicenda.* ID. *Ces.* 5.

ἀντί, Preposiz. col Gen. *verso, in vece, per* (indicando rappresentanza, parità, equivalenza). OM. e POST.; *ἀντί τινος εἶναι, equivalere a che che sia, esser buono o pregevole al pari di..* OM.; *αἱρεῖσθαί (ἀγαπᾶν) τι ἀντί τινος, preferire qualche cosa a qualche altra.* ATT.; *ὑπάρχειν ἀντί τινος, servire di pegno, di sicurtà per che che sia.* TUC.; *ἀντὶ κυνὸς εἶ φύλαξ, tu custodisci non altrimenti che un cane.* SEN.; *δουλεύειν ἀ. τῶν ἀργυρωνήτων, al pari di schiavi comperati.* DEM.; *ἓν ἀνθ' ἑνός, l'un per l'altro.* PL.; frequ. special. con *γίγνεσθαι, καταστῆναι* OVV. *ποιεῖν, ἀποδεικνύναι* per indicare il passaggio precipitoso o spiacevole da una condizione ad un' altra. p. e. *πολέμιον ἀ. φίλου καταστῆναι, diventare di amico nemico; δοῦλον ποιεῖν ἀντὶ βασιλέως, fare di un re uno schiavo.* EROD. ATT.; *ἀνθ' ὧν, ἀνθ' οὗ* OVV. *ὅτου, per che, per cagione di che.* ATT.; *ἀνθ' ὧν* trovasi anche per Attrazione inv. di *ἀντὶ τούτων, ἅ, per quello, che*, OVV. per *ἀντὶ τούτων, ὅτι, per questo, che..* ATT.; *ἀντὶ τοῦ; per qual motivo? a qual fine?* ATT.; *οἵ σ' ἀ. παίδων τῶνδε καὶ ψυχῆς ἱκετεύομεν, noi che ti supplichiamo per amore de' tuoi figli e della propria tua vita.* SOF. — Osserv. speciali: a) la significazione originaria *dirimpetto* non trovasi più; anche in SEN. *An.* IV, 7, 6 inv. di *ἀνθ' ὧν* deve forse leggersi *ἀντίον ὧν*; b) *ἀντί* usasi spesso per brevità inv. di una Proposiz. correlativa, p. e. *κακὰ πράττειν ἀντ' ἀγαθῶν*, cioè *ἀντὶ τοῦ πράττειν ἀγαθά.* PL.; c) *ἀντί* sta qualche volta con un compar. inv. di *ἤ*, p. e. *μή τινα στέρξαι ἀντὶ σοῦ πλέον, più di te.* SOF.; così trovasi anche con *ἄλλος*, p. e. *οὔτις ἄλλος ἀντ' ἐμοῦ, nessun altro che me.* TR.; d) presso EROD. trovasi in tre luoghi (I, 210. VI, 32. VII, 170) *ἀντί* col sempl. Infin. senza articolo, *ἀντὶ δὲ ἄρχεσθαι* inv. di *ἀ. τοῦ ἄρχ.*; e) i poeti pospongono qualche volta *ἀντί* al suo caso, p. e. IL. XXIII, 650, ma non soggiace mai ad anastrofe. — In composiz. *ἀντί* significa *dirimpetto, opposto* (come in *ἀντιβαίνω, ἀντίπορος, ἀντιλέγω*), *reciproca relazione* (come in *ἀντιβοηθέω*), *rappresentanza, somiglianza* (come in *ἀνθύπατος, ἀντίθεος*).

ἀντία. V. *ἀντίος.*

ἀντιάζω (*ἀντί*). *vengo alla volta, incontro*, in senso amichevole od ostile; *prego, supplico*, assolut. e *τινά.* EROD. TR. PLUT.; *τινὰ δώροισι, mi faccio incontro ad uno con doni.* EROD.; *τινός, domando qualche cosa.* SOF. *El.* 857; cfr. *ἀντιάω.*

Digitized by Google

ἀντιάνειρα, ἡ (ἀντί, ἀνήρ), *simile ad uomo, virile*, epiteto dato alle Amazoni. IL.

ἀντιάω, contr. ἀντιῶ, ep. ἀντιόω, Fut. ἀσω (in OM. ἀντιόω; ἀντίος), *vado all' incontro*, assolut. OM.; qu. ἀντιάσας = ὁ τυχών, *il primo che s'incontra*. OD. Special. a) *mi faccio pensatamente incontro a qualcuno*, così amichevolmente come ostilmente. ID.; qu. *accorro ad uno*. OD. XXIV, 56; *affronto, assalto*. IL. VII, 231; detto di cose, πολέμοιο, μάχης, *esco a guerra, a lotta;* di Dei, *accetto, accolgo*, ἱρῶν, ἑκατόμβης, e generalm. *partecipo, sono partecipe di* od *a qualche cosa*, ὀνήσιος. OM.; anche di freccia che colpisce il petto στέρνων ἀντιάσειε. IL.; b) τινί, *m'incontro, m'imbatto accidentalmente in uno* o *in qualche cosa*. OM.; c) coll' Acc. ἱστὸν ἐποιχομένην καὶ ἐμὸν λέχος ἀντιόωσαν.., *accostandosi al mio letto*. IL. I, 31 (ma qui forse λέχος dipende da ἐπ., ed ἀντ. deve prendersi assolutam.). — M. *partecipo a* o *di qualche cosa*, γάμου. IL. XXIV. 62 (sempre ᾰ).

ἀντι-βαίνω, *vado incontro, mi oppongo, resisto*, assolut. e con τινί ovv. πρός τι. EROD. ATT.

ἀντι-βάλλω, *getto incontro, scaglio incontro*. TUC. PLUT.; λόγους πρὸς ἀλλήλους (*sermones ad invicem confero*), *ragiono insieme, discorro*. NT.

ἀντί-βασις, εως, ἡ, *resistenza, contrasto*. PLUT.

ἀντιβατικός, 3 (ἀντιβαίνω), *che si oppone, riluttante, ripugnante*. PLUT.

ἀντιβίην, Avv. *riluttantemente, contro*, ἐρίζειν, *contrastare, riluttare*, ἐλθεῖν, *concorrere a mutua lotta*, πειρηθῆναι, *provarsi in battaglia*, τινί, *con uno*. IL. — propr. Acc. fem. del vocab. segu.

ἀντίβιος, 3. (βία), *che oppone forza a forza, che contrasta*, ἀντιβίοις ἐπέεσσιν, *con riottose parole*. OM.; del resto ἀντίβιον solo usato avverb. = ἀντιβίην. IL.

ἀντι-βλέπω, *guardo in volto, fisso lo sguardo*, τινί, *in qualcuno*. SEN.; anche πρός τινα. DEM.; εἰς (πρός) τι. SEN. PLUT.

ἀντι-βοηθέω, *a vicenda, mutuamente presto soccorso*. PB. ATT.

ἀντι-βολέω, Imprf. ἠντιβόλουν (ἀντιβάλλω), *vengo incontro, urto, m'affronto*, principalm. in battaglia, col Dat. di pers. OM. di rado col Gen. OD. XVIII, 272; anche col Dat. di cosa, φόνῳ ἀνδρῶν, τάφῳ, *sono presente all' uccisione, alla sepoltura*. OD. — 2) *m'imbatto, mi trovo presente, sono partecipe di che che sia*, μάχης, τάφου, ἐπητύος. OM. — 3) *mi oppongo, mi attraverso, mi umilio, supplico umilmente*. PL. DEM. PLUT.

ἀντι-βολήσις, εως, ἡ (-βολέω), *supplica, umiliazione*. PL.

ἀντιβολία, η = al preced. TUC.

ἀντι-βροντάω, *tuono incontro*. LUC.

ἀντι-γενεαλογέω, *descrivo una contraria genealogia*. EROD.

ἀντιγνωμονέω (ἀντιγνώμων, γνώμη), *sono di contraria opinione*. SEN. TR.

Ἀντιγόνη, ἡ, *Antigone*, la figliuola di Edipo.

ἀντιγονίς, ίδος, ἡ. denominazione di un vase da bere. PLUT. *Paol. E.* 33.

ἀντι-γραφεύς, έως, ὁ (lat. *contrarotulator*), *colui che rivede i conti, revisore;* ora *controllore* nelle casse dello Stato. DEM.

ἀντι-γραφή, ἡ, 1) *contrascritta, confutazione scritta*. PLUT. — 2) *contro accusa;* ogni risposta in iscritto ad un' accusa senza distinzione se contenga o no essa medesima un' accusa contro l'accusatore; generalm. *querela in iscritto*. PL. *Ap.* 27, c.

ἀντίγραφον, τό, *trascrizione, copia*, comunem. pl. DEM. PLUT.; ἀντίγραφα ποιεῖσθαι ovv. λαμβάνειν, *pigliare una copia*. DEM. — propr. ntr. del segu.

ἀντίγραφος, 2. (-γράφω), *ugualmente scritto, stilat. con uguale iscrizione; διαθῆκαι ἀντίγραφοι* ἐκείνων, *documenti corrispondenti affatto a quelli* (agli originali). DEM.

ἀντιγράφω, *scrivo all' incontro, rispondo in iscritto*. TUC. PLUT. — M. *distendo, produco, presento una controscritta*. DEM.; *domando in giudizio un' eredità*. ID.

ἀντι-δάκνω, *mordo a vicenda*. EROD.

ἀντί-δειξις, εως, ἡ, *relazione diretta contro uno*. TUC. III, 42 (?). [*la destra*. SEN.

ἀντι-δεξιόομαι. DM. *porgo vicendevolmente*

ἀντι-δέομαι, *prego all' incontro*. PL.

ἀντι-δέχομαι, *prendo, accetto, ricevo a vicenda*. ESCH. EU.

ἀντι-δημαγογέω, *mi faccio capo del popolo contra un altro capo, sono capo della fazione contraria*. PLUT.

ἀντι-διαιρέω, *divido all' opposto* o *altrimenti;* τὰ ἀντιδιῃρημένα, *le parti che in una distribuzione si contrapongono l'una all' altra, coordinate*.

ἀντι-διατίθημι, *pongo all' incontro;* solt. M. *mi oppongo, respingo*. NT. AR. 59.

ἀντι-δίδωμι, *do per contracambio*, τινί τι. EROD. ATT.; τιτός τι, *do qualche cosa per qualche altra cosa, in contracambio*. EU; δῶρον, *regalo a vicenda*. EROD.; χάριν, *rimerito, ricambio un favore*. TUC.; τιμωρίαν, δίκην, *pago la pena, il fio di una colpa incorsa*. ID; special *offro il cambio della sostanza* (v. ἀντίδοσις). DEM.; τριηραρχίαν, *eccito qualcuno ad assumere la Trierarchia offerendo il cambio della sostanza*. ID. [*nione*. PL.

ἀντι-διεξέρχομαι, *espongo la contraria opi-*

ἀντιδικέω (-δικος), Imprf. ἠντιδίκουν ed ἠντεδίκουν, *litigo, piatisco, contendo in giudizio contro uno*, assolut. e con τινί ovv. πρός τινα. SEN. DEM.; *mi difendo contro che che sia*, τινί e πρός τι. DEM.

ἀντίδικος, 2. (δίκη), *che litiga, che contende contr' uno in giudizio;* οἱ ἀντίδικοι, *le parti, i litiganti*. PL. DEM.; gener *nemico, avversario*. ESCH NT.

ἀντι-δοξάζω, *sono di contraria opinione*. PL.

ἀντί-δοσις, εως, ἡ, *contracambio, permuta;* special. in Atene la proposta fatta in giudizio di cambiare la propria sostanza con quella di un altro cittadino qualora egli ricusasse di assumere un certo officio che il proponente stimava spettasse a lui più che a sè per la sua maggior ricchezza. IS. DEM.

ἀντι-δουλεύω, *servo mutuamente, ricambia di servigi*, τοῖς τεκοῦσι, *i genitori*. EU.

ἀντί-δουλος, 2. *che sta in luogo di servo*. ESCH.

ἀντί-δουπος, 2. *risonante, echeggiante*. ESCH.

ἀντι-δράω, *faccio a vicenda, ricambio*, κακῶν τινα, *rendo la pariglia, ricambio di mali i mali ricevuti*. SOF. PL.; τι τοὺς πολεμίους. PLUT.; γενναῖά τινα, *ricambio nobil mercede a' benefizj*. EU.

ἀντι-δωρέομαι, DM. *dono in contracambio, regalo a vicenda*. EROD. SEN. PL.

ἀντί-θεος, 3. *uguale, pari a Dio;* gener. *segnalato (di forza* e *bellezza)*, parlando di Eroi ed anche di intiere popolazioni. OM.; di donne solt. OD. XI, 117.

ἀντι-θεραπεύω, *onoro, pregio a vicenda*. SEN.

ἀντί-θεσις, εως, ἡ, *contraposizione*. IS. — *contraposto, antitesi*. PL. AR. NT.

Digitized by Google

ἀντί-θε-τος, 2. *contraposto.* CIC. PLUT.

ἀντι-θέω, *corro a gara,* τινί, *con uno.* EROD.

ἀντίθυρος, 2. (θύρα), *rimpetto alla porta;* qu. τὸ ἀντίθυρον, *anticamera,* che sta rimpetto alla porta. OD.; plur. SOF.

ἀντικαθεζέσθαι. V. ἀντικαθίζομαι.

ἀντι-κάθημαι, ion. ἀντικάτημαι, *siedo rimpetto;* parlando di eserciti, *sono accampato rimpetto.* EROD. TUC.

ἀντι-καθίζομαι, ion. ἀντικατίζομαι, qu. come Aor. ἀντικαθεζόμην (propr. Imprf. dell' inusit. ἀντικαθέζομαι), *mi colloco dirimpetto;* di eserciti, *mi accampo dirimpetto.* EROD. TUC.

ἀντι-καθίστημι, ion. ἀντικατίστημι, *sostituisco, colloco qualche cosa in cambio di qualche altra.* EROD. TUC.; τινί, *pongo, sostituisco uno in luogo di un altro.* PLUT.; *oppongo, colloco di fronte un esercito.* SEN.; *reco ad altra disposizione d'animo, faccio passare da una ad un' altra disposizione d'animo,* δεδιότας ἐπὶ τὸ θαρσεῖν. TUC. — Al P. oltre i tempi intr. dell' A., a) τινός OVV. ἀντί τινος, *entro* o *sono posto in luogo d'un altro.* EROD. SEN.; b) *mi oppongo, vado incontro, contrasto* τινί. TUC. PLUT. NT.

ἀντι-καίω, att. κάω, *abbrucio, accendo all'incontro* o *di nuovo.* PL.

ἀντι-κακουργέω, *faccio a vicenda, di ricambio male a qualcuno,* τινά. PL.

ἀντι-καλέω, *invito a vicenda* o *di nuovo.* NT.

ἀντι-κατακτείνω, *uccido a vicenda,* nella forma rinforz. ἀντικατακτανεῖν. ESCH. *Coef.* 137 (per Congett.). [*tro.* PL.

ἀντι-καταλείπω, *lascio in luogo di un al-*

ἀντι-καταλλάσσομαι, att. -άττομαι, τί τινος, *permuto qualche cosa con qualche altra,* anche *accordo, cedo qualche cosa per qualche altra.* DEM.; anche τι ὑπέρ τινος. IS.; *permuto una cosa per un' altra.* PLUT.

ἀντι-κατατείνω, *tendo, mi sforzo contro,* λόγον, *oppongo il mio all' altrui discorso.* PL.

ἀντι-κατηγορέω, *accuso a vicenda, muovo querela di . . contro qualcuno.* PLUT.

ἀντικάτημαι, ἀντικατίζομαι, ἀντικατίστημι, ion. inv. di ἀντικάθημαι ecc. EROD.

ἀντικάω, att. per ἀντικαίω. V.

ἀντί-κειμαι, *sto dirimpetto;* metaf. *sono opposto,* πρός τι. PL.; τινί. AR.; *combatto* (nel senso logico) *con qualche cosa.* NT.; qu. ὁ ἀντικείμενος, *l'avversario, la parte contraria.* IB.

ἀντι-κελεύω, *comando all' incontro.* TUC.

ἀντί-κεντρον, τό, *che fa le veci, che tien luogo di pungiglione* o *di sprone,* parlando del dolore. ESCH. [*ne tengo cura come di un padre.* EU.

ἀντι-κηδεύω τινὰ πατρός, *onoro qualcuno,*

ἀντι-κηρύσσω, *bandisco all' incontro, publico un contrario comando.* EU.

ἀντι-κλάζω, *echeggio,* κραυγὴ πέτραις. EU. — 2) trans. *canto a riscontro,* μέλος ἀλλήλοις. ID.

ἀντι-κλαίω, *piango a vicenda.* EROD.

ἀντικνήμιον, τό (κνήμη), *stinco;* gener. *gamba, coscia.* SEN.

ἀντι-κολάζω, *punisco a vicenda.* LUC.

ἀντι-κολακεύω, *riadulo.* PLUT.

ἀντι-κομίζω, *porto da mia parte, porto del pari.* PLUT. [*tro.* PLUT.

ἀντι-κομπάζω, *ostento, mi vanto all' incon-*

ἀντι-κόπτω, *urto all' incontro, mi oppongo,* parlando di vento contrario. SEN.

ἀντί-κρουσις, εως, ἡ, *ripercossa, ripugnanza, rispingimento.* PLUT.

ἀντι-κρούω, *respingo;* per lo più intrans. *sono contrario, mi oppongo;* ἀντικρούει μοί τι, *mi si oppone, mi si attraversa qualche cosa.* TUC. DEM. PLUT.

ἀντικρύ ed ἀντικρυς (l'accentuaz ἀντικρύς è erronea). — 1) ἀντικρύ, *dalla parte opposta, di contro,* anche col Gen. IL. NT. (presso gli ATT. in questo senso καταντικρύ); *dalla parte opposta, dirimpetto,* ἀ. δι' ὤμου (la punta della lancia entrata nel petto) *riuscì pel tergo.* OM.; ἀ. δι' αὐτῶν. SEN. *Cir.* VII, 1, 30; *affatto, onninamente.* OM (presso OM. sempre ῡ; solt. IL. V, 130 in tesi ῠ; presso gli ATT. breve). — 2) ἀντικρυς, *dalla parte opposta, di contro.* ATT.; b) *senz' altro, senza riguardi, apertamente.* ATT.; anche con un sostant. ἡ ἀ. ἐλευθερία. TUC.; c) = ἀντικρύ col Genit. presso i meno ant. come PLUT. *Luc.* 9. [ESCH.

ἀντικτόνος, 2. (κτείνω), *che uccide a vicenda.*

Ἀντίκυρα, ἡ, ion. -κύρη, città della Focide nel golfo crissaico. EROD.; abit. -κυρεύς. ID.

ἀντι-κύρω, *colpisco, urto in che che sia; incontro,* assolut. e con τινί. SOF.

ἀντι-κωμωδέω, *schernisco a vicenda.* PLUT.

ἀντι-λαβή, ἡ, *presa, parte per la quale può prendersi che che sia.* TUC.; metaf. *lato debole* (di un ragionamento), *che dà luogo a confutazione.* PL.

ἀντι-λαγχανω, *ricevo a vicenda per mezzo della sorte, sortisco a vicenda;* come t. t. della giurisprud. attica: ἀ. τὴν μὴ οὖσαν (sottint. δίκην), *muovo querela di nullità contro una decisione;* τὴν ἔρημον, *interpongo un' eccezione* (per non essersi l'avversario presentato al tribunale), τὴν παραγραφήν, *muovo una querela di eccezione;* τὴν δίαιταν, *muovo querela di nullità contra il lodo di un arbitro.* DEM.

ἀντι-λάζομαι e -λάζυμαι = ἀντιλαμβάνομαι. EU.

ἀντι-λαμβάνω, *ricevo all' incontro, ricevo in contracambio.* EU. TUC. SEN.; τί τινος, *prendo qualche cosa per qualche altra, per contracambio.* — gener. M. *mi tengo a qualche cosa, occupo, tengo fermo, mi aggrappo.* PR. ATT.; b) *occupo, m'impadronisco* o *tento d'impadronirmi di che che sia, conseguo,* assolut. e col Gen. PR. ATT.; τοῦ ἀσφαλοῦς, *giungo a sicurezza.* TUC.; ὁ λόγος ἀντιλαμβάνεταί μου, *mi persuade, mi convince,* φιλοσοφία σου ἀντείληπται, *ti ha incatenato, preoccupato.* PL.; special. frequ. per *mi faccio a parlare dopo un altro per confutare o disapprovare la sua opinione;* qu. generalm. *disapprovo, mi oppongo.* PL.

ἀντι-λάμπω, *risplendo incontro;* ὁ ἥλιος ἀντιλάμπει τινί, *il sole splende incontro, dà negli occhi a qualcuno.* PLUT. — 2) trans. *accendo un fuoco per rispondere ad un segnale dato con altro fuoco* OVV. *per provocare un simil segnale.* ESCH.

ἀντι-λέγω, Fut. ἀντερῶ, Aor. ἀντεῖπον, di rado ἀντέλεξα (SOF. *E. T.* 409), Prf. ἀντείρηκα, *parlo a vicenda;* qu. *contradico, rispondo.* SOF. TUC.; κακῶς ἀντειπεῖν τινα, *rispondere con oltraggi agli oltraggi di uno.* SOF.; *parlo in contrario, contradico, obbietto,* τινί e πρός τινα, *ad uno,* τινί e πρός τι, *ad una cosa,* περί (ὑπέρ) τινος, *sono in litigio sopra qualche cosa.* ATT.; spesso seguito dall' Infin. con μή (μὴ οὐ) quando preceda una negazione, OVV. con ὅτι οὐ, ὡς οὐ. PR. ATT.; δύο λόγω ἀντειπεῖν, *tenere sopra qualche cosa due diversi discorsi, rappresentarla sotto due aspetti diversi.* IS. — P. οὐδὲν ἀντειρήσεται, *nulla sarà contradetto.* SOF.

ἀντι-λεκτέον, Aggett. verb. dal preced. EU.

Digitized by Google

ἀντί-λεκτος, 2. *conteso, controverso.* TUC.

ἀντι-λεπτέον, Aggett. verb. pert. ἀντιλαμβάνομαι, *bisogna aver cura*, τινός, *di qualche cosa.* DEM.

ἀντί-ληψις, εως, ἡ, *il ricevere a vicenda.* TUC. I, 120. — 2) *l'afferrare, il prendere, il tener fermo;* ἀντίληψιν παρέχειν, *dare ad uno occasione di prendere.* PLUT.; anche metaf. *offro, presento un' ansa, una presa.* ID.; b) *l'azione di appropriarsi una cosa*, o *di muovere pretensioni sopra di essa.* SEN.; *l'atto di entrar a parlare dopo un altro per confutare la sua opinione; contradizione.* PL. — 3) *l'esser preso, l'esser colto da una malattia.* TUC. II, 49. — 4) *ajuto, soccorso.* NT.

ἀντιλογέω (ἀντίλογος) = ἀντιλέγω. SOF.

ἀντιλογία, ἡ (ἀντίλογος), *contradizione, opposizione, confutazione degli argomenti e delle imputazioni altrui, disputa, difesa giudiziaria.* EROD. PR. ATT.; ἐς ἀντιλογίαν ἐλθεῖν, *venire, essere in contradittorio, all' esposizione delle contrarie opinioni.* TUC. I, 31.

ἀντι-λογίζομαι, *metto in conto, imputo.* SEN.

ἀντι-λογικός, 3. *atto, abile, perito, inclinato a contradire, cavilloso, sofistico.* PL. IS. AR.; λόγοι—κοί, *risposte, confutazioni.* PL.; ἡ -κή (anche τὸ—κόν), *la sofistica.* ID.; Avv. ἀντιλογικῶς, ID.

ἀντί-λογος, 2. (ἀντιλέγω), *contradicente.* EU.

ἀντι-λοιδορέω, *ingiurio, motteggio a vicenda, ricambio le ingiurie.* PLUT. NT.

ἀντίλυρος, 2. (λύρα), *corrispondente ai toni della lira*, καναχή. SOF.

ἀντί-λυτρον, τό, *il prezzo del riscatto.* NT.

ἀντι-μαρτυρέω, *attesto all' incontro*, τινί e πρός τινα. PLUT.

ἀντι-μειρακιεύομαι, DM. πρός τινα, *insulto uno a vicenda, ricambio ad uno gl' insulti.* PLUT.

ἀντι-μέλλω, *indugio a vicenda* o *del pari.* TUC. III, 12 (per Congett.). [*qualche cosa.* PLUT.

ἀντι-μέτειμι, *ambisco, aspiro a vicenda a*

ἀντι-μετρέω, *misuro a vicenda, rendo il contracambio, ripago.* NT. [*posta (adversa fronte).* SEN.

ἀντιμέτωπος, 2. (μέτωπον), *colla fronte op-*

ἀντι-μηχανάομαι, DM. *machino contro, penso, trovo una frode all' incontro.* EROD. EU. TUC. SEN. [*zione tentata dagli avversarj.* TUC.

ἀντι-μίμησις, εως. ἡ, *imitazione, contrafa-*

ἀντιμισθία, ἡ (-μισθος), *rimunerazione, retribuzione.* NT.

ἀντί-μισθος, 2. *che ricompensa, che vale per ricompensa.* ESCH. [*lore, equivalente.* DEM.

ἀντιμοιρία, ἡ (μοῖρα). *porzione di ugual va-*

ἀντίμολπος, 2. (μολπή), *contrario al canto;* ὕπνον ἀντίμολπον ἄκος, *canto (usato) per rimedio di discacciare il sonno.* ESCH.; ἀ. ὀλολυγῆς κωκυτός, *grido di dolore che si frammischia al canto di gioja.* EU. (*Mise, in vece di canto, un alto strido.* BELLOTTI).

ἀντίμορφος, 2. (μορφή), *fatto a imitazione, configurato con perfetta somiglianza, che rende imagine di..;* Avverb. ἀντιμόρφως. PLUT.

ἀντι-μυκτηρίζω, *derido, schernisco a vicenda.* V. CIC. *ad Fam.* XV. 19, 4.

ἀντι-ναυπηγέω, *costruisco navi, armo una flotta all' incontro.* TUC.

ἀντι-νικάω, *vinco a vicenda* o *di nuovo.* ESCH.

ἀντινομία, ἡ (νόμος), *contradizione della legge con sè medesima*, sicchè l'una e l'altra parte litigante può interpretarla in modo a sè favorevole. PLUT.

ἀντίξοος, 2. (ξέω), propr. *squadrato incontro*, qu. *rivolto incontro;* metaf. *ostile, avverso.* EROD. PLUT. (il quale usa anche la forma contr. ἀντίξους).

ἀντίον come Avv. = ἄντην. V. ἀντίος.

ἀντιόομαι (ἀντίος), P. col FM. ἀντιώσομαι, *mi oppongo, mi faccio incontro* (in senso ostile), τινί. EROD. ESCH.; τινά. EROD. IX, 7, 2.

ἀντίος, 3. (ἀντί), *che sta rimpetto, ch'è situato all' incontro;* qu. a) in relazione a luogo si dice dell' essere dirimpetto o incontrarsi (in senso amichevole od ostile) generalm. col Gen. OM. EROD. SOF.; più rado col Dat. IL. VII, 20. EROD. V, 18. EU. SEN.; anche πρός τι. OD.; ἐκ τοῦ ἀντίου, *ex adverso.* SEN.; così pure ἐκ τῆς ἀντίης. EROD.; οἱ ἀντίοι, *gli avversarj.* EROD.; b) metaf. *contrario, oppositore*, τὸ ὑμέτερον ἀντίον γίνεται, *voi siete contrari, vi opponete.* EROD.; ἀντία λέγειν, ἀντία δοκεῖ μοι. TR.; seguito da ἤ: οἱ λόγοι ἀντίοι εἰσὶν ἤ οὓς ἐγὼ ἤκουον, *sono affatto diversi da quelli che..* SEN. — Avv. ἀντίον ed ἀντία, *rimpetto, all' incontro, contro,* col Gen. OM. EROD.; ἀντίον αὐδᾶν τινα, *rispondere a qualcuno* (dove l'Accus. è dipend. da αὐδᾶν). OM.; σέθεν ἀ. εἰπεῖν, *contradire a te.* IL.

ἀντιοστατέω, pt. inv. di ἀνθίσταμαι, *sto contro;* parlando di vento, *soffio contrario.* SOF.

Ἀντιοχίς, ίδος, ἡ, tribù attica. PL.; abit. Ἀντιοχίδαι, ῶν, οἱ. DEM.

ἀντιόω, forma ep. inv. del contr. ἀντιῶ, cioè ἀντιάω (od anche forma att. inv. di ἀντιάσω).

ἀντιπαθής. 2. (πάθος), *che opera all' incontro;* qu. τὸ ἀντιπαθές, *il rimedio a.., contro che che sia.* PLUT.

ἀντι-παίζω, *giuoco contro;* qu. ὁ ἀντιπαίζων, *l'avversario nel giuoco.* PL.

ἀντί-παις, παιδος, ὁ, ἡ, 1) *simile ad un fanciullo, che ha senno infantile.* ESCH. EU. — 2) *nell' età della giovinezza, adulto;* con τὴν ἡλικίαν. PLUT.

ἀντίπαλος, 2. (πάλλω), *che vibra* od *è vibrato contro;* qu. *antagonista, contradittore nella lotta, competitore.* TR. TUC.; special. ὁ ἀντ., *l'avversario, il concorrente, l'emulo, il rivale.* ATT.; gener. *opposto, diverso*, πρός τι. TUC.; qu. τὸ ἀντίπαλον, *il contrario, l'opposto.* TUC.; *parte, fazione avversaria.* PLUT.; *che equilibra, che mette in equilibrio;* qu. *commisurato, corrispondente*, τινί. EU. PR. ATT.; anche τινός ovv. κατά τι. EU.; τριήρης, *di ugual mole*; δέος, *timore d' ambe le parti uguale.* TUC.; ἀντίπαλα καθιστάναι, *stare in equilibrio.* ID.; *indeciso, oscillante*, ἀντίπαλα ναυμαχεῖν, *dare una battaglia di mare che rimane indecisa.* ID.; Avv. ἀντιπάλως, oppos. ὑποδεεστέρως. TUC.

ἀντι-παραβάλλω, *tengo a fronte, confronto*, τι πρός (παρά) τι, *una cosa con un' altra.* PL. PLUT.

ἀντι-παραγγελία ἡ, *competenza, concorrenza ad una carica.* SEN. PLUT.

ἀντι-παραγγέλλω, *sono competitore*, τινί, *di qualcuno*, ἀρχήν, *ad una carica.* PLUT. — 2) *da all' incontro* ovv. *da mia parte un comando*, col Fut. Infin. SEN. *Ell.* IV, 2, 19.

ἀντι-παράγω (apparent. intr. poichè deve sottint. στρατόν), *marcio* (coll' esercito), *muovo* (l'esercito) *di fronte* o *di fianco al nemico, seguo di fianco i suoi movimenti.* SEN. PLUT.

ἀντι-παραγωγή, ἡ, *movimento parallelo contrario al nemico.* PLUT.

ἀντι-παραθέω = ἀντιπαράγω, coll' idea accessoria della celerità. SEN.

Digitized by Google

ἀντι-παρακαλέω, *chiamo, eccito a vicenda.* TUC. SEN. PL. [TUC. SEN.

ἀντι-παρακελεύομαι = al preced. col Dat.

ἀντι-παραλῦπέω, *molesto, affligo all' incontro,* o *del pari.* TUC.

ἀντι-παραπλέω, *navigo di fianco al nemico disposto a combattere.* TUC.

ἀντι-παρασκευάζομαι, *mi armo all' incontro, faccio apparecchi di guerra.* TUC. SEN.

ἀντι-παρασκευή, ἡ, *armamento, preparativo di guerra della parte contraria.* TUC.

ἀντι-παρατάσσω, att. -ττω, *metto l'esercito in ordinanza di battaglia contro il nemico.* M. *mi ordino a battaglia contro il nemico; mi presento in ordine di battaglia,* assol. e con τινί. TUC. SEN. PLUT.; in PLUT. trovasi il P., πρὸς πολλὰς ἀσπίδας ἀντιπαρατεταγμένας.

ἀντι-παρατείνω, *stendo contro;* metaf. λόγον πρὸς ἄλλον, *oppongo.* PL.

ἀντι-παρατίθημι, *metto a confronto, riscontro con che che sia,* τινί. PL.

ἀντι-πάρειμι = ἀντιπαράγω. SEN.

ἀντι-παρεξάγω, *conduco, traggo fuori, faccio marciare all' incontro del nemico,* τὴν δύναμιν, τὸ κέρας. PLUT.; intrans. *seguito i movimenti di un esercito nemico, gli muovo incontro.* DEM.; anche senza proposito ostile: *passo oltre camminando di fianco.* PLUT.

ἀντι-παρέξειμι, 1) *muovo, mi muovo all' incontro del nemico.* — 2) *mi scosto, scanso mutuamente.* PLUT. [*fianco.* NT.

ἀντι-παρέρχομαι, *progredisco al fianco, di*

ἀντι-παρέχω, *offro, concedo, guarentisco di ricambio.* TUC.; πράγματα, *cagiono a vicenda.* DEM.

ἀντι-παρήκω, *mi stendo, m'inoltro all' incontro,* col Dat. PLUT

ἀντι-παρρησιάζομαι, DM. *parlo liberamente, francamente a vicenda.* PLUT.

ἀντι-πάσχω, *soffro all' incontro* o *da mia parte, a vicenda.* TUC. SEN.; μεῖζόν τι, *patisco che che sia in maggior grado.* TUC. (cfr. ἀντευπάσχω).

ἀντι-παταγέω, *strepito all' incontro, a gara,* τινί. TUC. [tre miglia da Gerusalemme. NT.

Ἀντιπατρίς, ίδος, ἡ, città della Palestina a

ἀντι-πέμπω, *rimando, invio di nuovo,* principalm. un ambasciadore o messaggio. SEN.; anche assol. *mando un messaggio.* — 2) *mando per questo, a questo fine.* TUC.; τινός, *per ricompensa di che che sia.* SOF. — 3) *mando incontro.* TUC. VI, 99.

ἀντιπενθής, 2. (πένθος), *che rattrista mutuamente* o *di nuovo.* ESCH.

ἀντι-πέραιος, 2. *situato, posto rimpetto;* τὰ ἀντιπέραια, *il continente opposto, la controcosta.* IL.

ἀντι-πέρᾶν e -πέρᾶς, *dirimpetto,* col Gen. TUC. SEN.; κατ' ἀντιπέραν e -πέρας. SEN.

ἀντι-περιχωρέω, *circondo dalla parte opposta.* PLUT. [*rupe.* SOF.

ἀντί-πετρος, 2. (πέτρα), *simile a rupe, di*

ἀντίπηξ, ηγος, ἡ (πήγνυμι), *cesta, canestra.* EU. [*mi oppongo, contradico.* PLUT. NT.

ἀντι-πίπτω, *cado incontro;* qu. *sono contro,*

ἀντι-πλέω, *navigo all' incontro.* TUC.

ἀντιπλήξ, ῆγος, ὁ, ἡ (πλήσσω), *percosso, flagellato, ἀκταί (dai flutti).* SOF.

ἀντι-πληρόω, *empio all' incontro, a vicenda;* qu. *riduco, reco di nuovo a numero.* SEN.; *fornisco del loro equipaggio le navi contra il nemico, armo le navi.* TUC. SEN.

ἀντίπνοος, 2. (πνέω), contr. ἀντίπνους, ουν, *che spira, che soffia contro; contrastante, contrario.* ESCH.

ἀντι-ποθέω, *riamo, amo a vicenda.* SEN.

ἀντι-ποιέω, *faccio a vicenda, ricambio, contracambio.* PL. SEN. (cfr. ἀντευποιέω). — Generalm. M. *mi affatico a gara per che che sia, aspiro a qualche cosa* OVV. *me la approprio,* col Gen. o coll' Infin. PR. ATT.; τινὶ ἀρχῆς, *contendo a qualcuno la signoria.* SEN.; τινὶ περί τινος, *contendo con uno di* OVV. *per che che sia.* ID.

ἀντίποινος, 2. (ποινή), *che serve di compenso, di indennità;* τὰ ἀντίποινα, *il compenso, il contracambio.* TR.

ἀντι-πολεμέω, *combatto mutuamente.* TUC.; τινί, *porto guerra ad uno.* SEN.

ἀντι-πολέμιος, 2. = al segu. TUC. III, 90 (?).

ἀντι-πόλεμος, 2. *che combatte contro;* οἱ ἀντιπόλεμοι, *i nemici.* EROD.

ἀντι-πολιορκέω, *assedio a vicenda* o *di nuovo.* TUC. PLUT.

ἀντι-πολιτεία, ἡ, *l'aderirsi, l'andar dietro ad idee politiche opposte* (ad altre). PLUT.

ἀντι-πολιτεύομαι, *seguito opinioni politiche contrarie, opposte* (a quelle di altri), *sono avversario politico di qualcheduno.* CIC. PLUT.

ἀντι-πορεύομαι, *muovo all' incontro* o *da mia parte.* SEN.

ἀντι-πορθέω, *devasto a vicenda.* EU.

ἀντί-πορθμος, 2. *situato di fronte in uno stretto di mare.* EU.

ἀντί-πορος, 2. = al preced. ESCH. EU.; anche gener. *posto dirimpetto.* SEN.

ἀντί-πους, ὁ, ἡ, πουν, Gen. ποδος, *con piedi rivolti incontro.* PL.; οἱ ἀντίποδες, *gli Antipodi.* CIC. LUC.

ἀντι-πράσσω, att. -ττω, ion. -πρήσσω, *opero contro, mi oppongo.* EROD. SEN. PLUT.; ὑπέρ τινος, *a favore di qualcuno.* ID.

ἀντι-πρεσβεύομαι, DM. *mando all' incontro* o *parimente ambasciadori.* TUC.

ἀντι-προκαλέομαι, DM. *faccio a vicenda una proposta, propongo a vicenda condizioni.* DEM.

ἀντι-προσαγορεύω, Aor. ἀντιπροσεῖπον (ἀντιπροσηγόρευσα. SOF.), *rivolgo il discorso a qualcuno, rendo a qualcuno il saluto.* PLUT. — Al P. οὐκ ἀντιπροσερρήθη, *non fu risalutato, non gli fu reso il saluto.* SEN. [SEN.

ἀντι-πρόσειμι, *muovo, marcio incontro.* TUC.

ἀντιπροσειπεῖν. V. ἀντιπροσαγορεύω.

ἀντι-προσκαλέομαι, *chiamo a vicenda in giudizio qualcuno da chi fui chiamato io stesso.* DEM.

ἀντιπρόσωπος, 2. (πρόσωπον), *colla faccia, coll' aspetto rivolto contro (uno),* τινί SEN.

ἀντί-προτείνω, *stendo all' incontro, anche da mia parte, porgo,* τὴν δεξίαν. SEN.

ἀντίπρωρος, 2. (πρῴρα), *che ha il dinanzi, la prora opposta a qualcuno.* EROD. TUC. SEN. PLUT.; gener. *rivolto, diretto all' incontro; che sta nel cospetto, appunto dinanzi.* SOF. EU. PLUT.

ἀντίπυλος, 2. (πύλη), *colla porta rimpetto, che ha la porta dirimpetto.* EROD.

ἀντί-πυργος, 2. *simile a torre.* EU.

ἀντι-πυργόω, *erigo, fabrico incontro a modo di torre.* ESCH. [ESCH

ἀντιρ-ρέπω, *tengo l'equilibrio, equipondero.*

ἀντίρ-ρησις, εως, ἡ, *contradizione, contesa.* PLUT.

ἀντιρ-ρητέον, Aggett. verb. pert. ἀντιλέγω, *si deve, è permesso contradire,* πρός τι. PL.

Digitized by Google

ἀντίρροπος, 2. (ἀντιρρέπω), *equiponderante, che tiene l'equilibrio;* qu. τινός, *che equivale a che che sia,* συμμαχία. DEM.; τινί. PLUT.; οὐκέτι σωκῶ λύπης ἀντίρροπον ἄχθος ἄγειν, *io non posso più tener il contrapeso (resistere) al dolore.* SOF.; Avv. -ὁπως. SEN.

ἀντισηκόω, *contrabilancio,* ἀντισηκώσας, τῆς πάροιθ' εὐπραξίας, *ragguagliando i mali presenti al bene goduto già prima.* EU. — 2) intrans. *contrapeso,* δὶς ἀντισηκῶσαι ῥοπῇ, *essere due tanti pesante.* ESCH. [EROD.

ἀντισήκωσις, εως, ἡ (-σηκόω), *equilibrio.*

ἀντισκώπτω, *dileggio, motteggio a vicenda.* PLUT. [*gono, mi metto del pari.* TUC.

ἀντισόω, *uguaglio, ragguaglio;* P. *mi para-*

ἀντίσπαστος, 2. (-σπάω), *tirato da* ovv. *in parti opposte;* ἀδαγμὸς ἀ. ὀστέων, *spasimo che penetra fino alle ossa.* SOF. — 2) ὁ ἀντίσπαστος, piede di verso consistente in un giambo e un trocheo ⏑ – – ⏑, p. e. Ἀλέξανδρος. GR.

ἀντισπάω, *tiro da un' altra parte* ovv. *in un' altra parte;* qu. *distraggo, sottraggo, devio.* ESCH. PLUT. [abit. Ἀντισσαῖος, ὁ. TUC.

Ἄντισσα, ης, ἡ, città nell' isola di Lesbo;

ἀντίσταθμος, 2. (στάθμη), *equiponderante, dello stesso peso.* PL.; b) *che serve di contrapeso, di compenso, che fa le veci di..,* col Gen. ἐκθύειν τὴν κόρην ἀντίσταθμον τοῦ θηρός, *sagrificare la fanciulla in vece, per compenso della vittima.* SOF.

ἀντιστασιάζω, *formo una fazione contraria, e corro all' incontro una sommossa.* SEN. PLUT.; τινί, *gareggio con uno.* SEN.

ἀντίστασις, εως, ἡ, *opposizione.* PL.

ἀντιστασιώτης, ου, ὁ. *membro di una fazione contraria, aderente ad una fazione contraria;* οἱ ἀντιστασιῶται, *quelli della fazione contraria, la fazione contraria.* EROD. SEN.

ἀντιστατέω (-στάτης), *sono contrario, contrasto, mi oppongo.* EROD. PL. [ESCH.

ἀντιστάτης, ου, ὁ (ἀνθίσταμαι), *avversario.*

ἀντίστημι, ion. inv. di ἀνθίστημι.

ἀντιστοιχέω, *sto dirimpetto* o *di fronte in ordinanza.* SEN.

ἀντίστοιχος, 2. *ordinato all' incontro, che sta dirimpetto in ordinanza;* σκιά, *che accompagna il corpo nella stessa direzione.* EU. *Andr.* 746 (*ombra d'uomo.* BELLOTTI).

ἀντιστρατεύομαι, *mi muovo, esco in campo all' incontro.* SEN.; metaf. *contrasto, contendo.* NT.

ἀντιστρατηγέω, *prendo il posto, faccio l'officio del capitano; sono Propretore* o *Legato del Pretore.* PLUT.

ἀντιστράτηγος, ὁ, *il capitano dell' esercito nemico.* TUC. PLUT.; *chi fa le veci del capitano,* come traduz. del lat. *Propraetor.* PLUT.

ἀντιστρατοπεδεύω (PLUT.) e generalm. M. *mi accampo rimpetto al nemico.* EROD. TUC. SEN.

ἀντιστρέφω, *volgo all' incontro;* generalm. intrans. *prendo un' opposta direzione, mi rivolgo indietro;* τὰ μὲν γένη κατὰ τῶν εἰδῶν κατηγορεῖται, τὰ δὲ εἴδη κατὰ τῶν γενῶν οὐκ ἀντιστρέφει, *ma non e converso, non viceversa* ecc. AR.

ἀντιστροφή, ἡ, *rivolta, rivolgimento;* special. del Coro nella danza, corrispondente alla στροφή che precede; qu. anche le parole cantate in quel rivolgimento dicevansi *antistrofa,* di che offrono esempi i Cori delle Tragedie.

ἀντίστροφος, 2. (-στρέφω), *voltato indietro,* βᾶρις. ESCH. — 2) *che va in direzione corrispondente ma opposta; un riscontro,* τινός ovv. τινί, *di* o *con che che sia.* PL. — 3) ἡ ἀ. = ἀντιστροφή. — Avv. -όφως, *in modo contrario, all' opposto.* PL.

ἀντισύγκλητος, ἡ (*antisenatus*), *contro-senato.* PLUT. [TUC.

ἀντισχυρίζομαι, DM. *rinforzo, assicuro.*

ἀντίταγμα, τό, *ciò che è opposto, ciò che sta di fronte;* massim. *un esercito opposto, ordinato dirimpetto.* PLUT.

ἀντίταξις, εως, ἡ, *ordinanza di un esercito all' incontro, lo schierarsi di un esercito nemico all'incontro.* TUC.; gener. *resistenza, opposizione.* PLUT.

ἀντίτασις, εως, ἡ (ἀντιτείνω), *opposizione,* πᾶσαν ἀντίτασιν ἀντιτείνειν, *fare ogni opposizione.* PL.

ἀντιτάσσω, att. -ττω. *ordino, colloco all' incontro;* special. *per combattere;* P. *sono contraposto, vengo contro* (di truppe); M. *mi colloco all' incontro, mi faccio incontro, muovo contro* (di condottieri d'eserciti); anche *oppongo del mio* o *da mia parte;* metaf. *mi oppongo, contrasto,* τινί, κατά (πρός) τινα (τι). ATT.

ἀντιτείνω, *stendo all' incontro;* ordinar. intrans. *resisto, mi contrapongo,* assol. o con τινί e πρός τι. EROD. ATT.; b) *mi stendo contro, all' incontro di qualche cosa.* PLUT.

ἀντιτείχισμα, τό (-τειχίζω), *riparo, baluardo, trincea eretta contro.* TUC.

ἀντιτέμνω, *taglio a vicenda;* φάρμακα, *taglio erbe salutifere per farne rimedj, apparecchio rimedj.* EU.

ἀντιτεχνάομαι, DM. *machino all' incontro, oppongo astuzie ad astuzie.* EROD. PLUT.

ἀντιτέχνησις εως, ἡ (-τεχνάομαι), *vicendevole uso di astuzie, esercizio di astuzie contro astuzie; contraburla.* TUC. [PL.

ἀντίτεχνος, 2. (τέχνη), *emulo in un' arte,* τινί.

ἀντιτίθημι, *pongo rimpetto, contrapongo, metto in conto.* EROD.; τί τινος. EU. TUC.; τί τινι ovv. πρός τι. PL. — 2) *oppongo.* PL. — 3) *conferisco, contribuisco.* SEN.

ἀντιτιμάω, *onoro all' incontro* od *a vicenda.* SEN. — M. *oppongo una nuova stima,* in quanto chi era citato in giudizio per una certa somma aveva il diritto di proporre che la lite fosse stimata una somma minore. PL. DEM.

ἀντιτιμωρέομαι, *mi rivendico,* τινά, *sopra* o *contro qualcuno.* EU. PR. ATT.

ἀντιτίνω, *pago a vicenda il fio.* SOF. — generalm. M. τινά τινος, *prendo vendetta di che che sia sopra qualcuno.* EU.; τί τινος, *mi faccio dare* o *fare che che sia in pena di qualche cosa,* cioè *mi vendico di qualche cosa per mezzo di qualch' altra cosa.* ESCH.

ἀντιτολμάω, *intraprendo all' incontro, a vicenda qualche cosa di rischio, oppongo ardimento ad ardimento.* TUC. [*all' incontro.* ESCH.

ἀντίτολμος, 2. (τόλμα), *che osa, che ardisce*

ἀντίτονος, *teso, disteso all' incontro;* τὰ ἀντίτονα, una specie di machina per forare e per alzare. PLUT.; *contrastante, renitente.* PL.

ἀντιτοξεύω, *freccio, scaglio frecce all' incontro* od *a vicenda.* SEN.

ἀντιτορέω, *passo fuor fuora.* IL. — 2) *abbatto, rompo,* coll' Acc. IB.

ἄντιτος, 2. (pt. inv. di ἀνάτιτος da ἀνατίνω) *contracambiato, vendicato;* qu. ἔργα ἄ., *vendetta, il vendicarsi;* παιδός, *del figlio.* OM.

Digitized by Google

ἀντι-τρέφω, *nutro a vicenda* o *di nuovo*. SEN.

ἀντι-τυγχάνω, *ottengo all' incontro, ottengo contro uno*, ἐπικουρίας. TUC. [*trasto*. PL. PLUT.

ἀντιτυπέω (-τυπος), *ripercuoto, riurto, con-*

ἀντίτυπος, 2. anche 3. (SOF. *Antig.* 134), *ripercussivo*, τύπος ἀ., parlando di martello e incudine. OR. presso EROD. I, 67; γᾶ. SOF.; στόνος, *ripercosso*. SOF.; metaf. *contrastante, ricalcitrante, avverso*. PL. PLUT.; ὁ ἀ. Διός, *l'avversario di Giove*. ESCH. — 2) (τύπος) *imitato, somigliante; τὸ ἀντίτυπον, copia, modello, tipo*. NT.

ἀντι-τύπτω, *ripercuoto* PL.

ἀντί-φασις, εως, ἡ (ἀντίφημι), *risposta, contradizione*. AR.

ἀντιφατικός, 3. (-φασις), *risponsivo, spettante al rispondere*; Avv. -ῶς, *in modo risponsivo*. AR.

ἀντιφερίζω (-φέρω), *mi contrapongo, mi paragono, mi raffronto*, τινί con uno, τί in che che sia. IL.

ἀντίφερνος, 2. (φερνή), *invece della dote*. ESCH.

ἀντι-φέρω, *porto contro*, special. parlando delle *girelle* o *figure* su lo scacchiere. PL. — Comunem. P. *mi contrapongo, mi colloco di contro*, ἀργαλίος Ὀλύμπιος ἀντιφέρεσθαι, *è difficile opporsi all' Olimpio (duro è cozzar con Giove*. MONTI), χαλεπή τοι ἐγὼ μένος ἀ., *a te è difficile contraporti a me (mal puoi gareggiar con me di possanza*. MONTI) OM.

ἀντι-φευγω, ἀντί τινος, *vado in esiglio in vece di un altro* (alterius loco). EU.

ἀντί-φημι, *parlo contro, contradico*. PL.

ἀντι-φθέγγομαι, *parlo all' incontro; echeggio, rimugghio* EU.

ἀντι-φιλέω, *amo reciprocamente, riamo*. SEN.

ἀντι-φιλονεικέω, *emulo reciprocamente*, τινὶ πρός τι, *gareggio con qualcuno in che che sia*. PLUT.

ἀντι-φιλοτιμέομαι, DP. con FM. *gareggio per ambizione*, πρός τι, *in che che sia*. PLUT.

ἀντι-φιλοφρονέομαι, *tratto a vicenda amichevolmente, benignamente*. PLUT.

ἀντί-φονος, 2. 1) *che compensa un' uccisione, che vendica un' uccisione*, ἄτη. ESCH.; δίκαι, *pene, castighi per l'uccisione*. SOF.; στόμα, *che rende morte per morte*; θάνατος, *vicendevole uccisione*. ESCH.

ἀντι-φορτίζω, *carico di ritorni*, τὰ ἀντιφορτισθέντα χρήματα, *le merci caricate come ritorni*. DEM. — M. *prendo, ricevo da portare come ritorni*. ID.

ἀντίφραξις, εως, ἡ (-φράσσω), *chiusura per mezzo di qualche cosa posta dinanzi*; τῆς γῆς πρὸς τὸν ἥλιον, *oscurazione del sole per mezzo della terra postaglisi dinanzi*. PLUT.

ἀντί-φρασις, εως, ἡ, *antifrasi*, denominazione opposta alla natura della cosa nominata, p. e. Εὐμενίδες inv. di Ἐρινύες. GR.

ἀντι-φράσσω, att. -ττω, *chiudo per mezzo di cosa posta dinanzi*. PL. AR. PLUT.

ἀντι-φυλακή, ἡ, *mutua custodia*. TUC.

ἀντι-φυλάσσω, att. -ττω, *veglio all' incontro*; M. *sto all' incontro*, o *reciprocamente in guardia*, τινά, *da* o *verso qualcuno*. SEN.

ἀντι-φωνέω, *risuono incontro*, cioè *rispondo* assolut. e con ἔπος. ESCH. SOF.; *grido rispondendo*, πρός τινα. — 2) *parlo contro, oppongo*, πολλά. SOF.; μὴ μ' ἀντιφώνει μηδέν, *non oppormi cosa alcuna*. ID.

ἀντίφωνος, 2. (φωνή), *che suona a vicenda*; qu. *accompagnante*. EU.

ἀντι-φωτισμός, ὁ, *riflesso di luce*. PLUT.

ἀντι-χαίρω, *gioisco a vicenda*, τινί *per uno* il quale per mezzo nostro abbia gioito. SOF.

ἀντι-χαρίζομαι, DM. *mi mostro reciprocamente grazioso*. EROD. SEN.

ἀντι-χειροτονέω, *voto contro*. TUC.

ἀντι-χορηγέω, *sono competitore nella carica di corago*. DEM. PLUT.

ἀντί-χρη, imprs. solt. nella form. aorist. ἀντέχρησε, *bastò, fu bastante*; τινί, *a qualcuno*. EROD.

ἀντί-χριστος, ὁ, *l'Anticristo*. NT.

ἀντί-ψαλμος, 2. *corrispondente, che fa riscontro*, ᾠδαί. EU.

ἀντι-ψηφίζομαι, DM. *voto* o *conchiudo in contrario*. PLUT.

ἀντί-ψηφος, 2. *che dà voto contrario*; ἀ. γίγνομαί τινι, *opino diversamente da qualcuno, manifesto un' opinione diversa da quella di un altro*. PL.

ἀντλέω, propr. *estraggo dalla stiva l'acqua del mare che vi è penetrata*; gener. *cavo acqua, ai tingo*. EROD. PL. NT.; metaf. *tolero fino all' estremo (exantlo)*, τύχην, κακά, λυπρόν, βίον. ESCH. EU.

ἀντλία, ἡ, *l'acqua del mare penetrata nel fondo della nave*, qu. *la sentina, il fondo della nave*. SOF.

ἄντλος, ὁ = ἀντλία. OD.; qu. ἄντλον εἴργειν ναός, *impedire che l'acqua del mare entri nella nave*. EU. Così ESCH. dice: πόλις ἄντλον οὐκ ἐδέξατο, *non si scommise, non si aperse ai flutti*. — 2) *l'acqua del mare ondeggiante e perciò facile a penetrare, il mare tempestoso*, ἀλίμενος ἄ. EU.

ἀντ-οικος, 2. *che abita dirimpetto*. PLUT.

ἀντ-οικτείρω, *compassiono ricambio, a vicenda*. EU.

ἀντ-οικτίζω = ἀντοικτείρω. TUC.

ἀντ-οίομαι, *opino all' opposto, penso diversamente*. PL.

ἀντολή, ἡ, abbrev. pt. di ἀνατολή, *il nascere, il sorgere, la levata*, al pl. ἀντολαὶ ἡελίοιο, ἄστρων OD. ESCH.

ἄντομαι, DM. solt. Pr. e Imprf. (ἄντα, ἀντί), *incontro, m'imbatto* (come amico o come nemico), τινί. PL.; anche di cosa: ὅθι διπλόος ἤντετο θώρηξ, *dove gli orli della corazza sormontandosi addoppiano la difesa*. IB. — 2) *mi accosto pregando, supplico*, τινά. TR; ἃ πατρὸς ὑπὲρ τούμοῦ ἄ., *quel ch io supplicando richiedo per mio padre* SOF.

ἀντ-όμνυμι, *giuro all' incontro*. SEN.; special. come t. t. dell' attica giurispr. *presto il giuramento d'accusa*; qu. *faccio, presento un' accusa*. DEM.

ἀντ-ονομασία, ἡ, (-ονομάζω), *antonomasia*, il porre un epiteto od un patronimico in vece del nome propr., p. e. Ἀτρείδης per Ἀγαμέμνων. — 2) = ἀντωνυμία. GR.

ἀντ-ορύσσω, *scavo (mine) all' incontro, contromino*. EROD. [*vicenda* o *per questo*. TUC.

ἀντ-οφείλω, *son debitore* o *sono obbligato a*

ἀντοφθαλμέω (οφθαλμός), *guardo in faccia*; special. *guardo sfacciatamente, arditamente per provocare qualcuno*; qu. *faccio resistenza*, τινί. NT.

ἀντρέπω, ἀντρέφω, ἀντρέω, pt. inv. di ἀνατρέπω ecc.

ἄντρον, τό, *antro*. OD. *e* POST.

ἀντροπαία, ἡ = ἀνατροπή. ESCH.

ἀντρώδης, 2. (εἶδος), *pieno d'antri, cavernoso*. SEN.

ἄντυξ, υγος, ἡ, propr. *ogni rotondità*; special. I) *il cerchio, il girone dello scudo*, con e senza σάκεος ovv. ἀσπίδος. IL.; anche tutto *lo scudo*. IL. VI, 118. — 2) *gli estremi cerchj* delle ruote del cocchio, i quali divisi in due semicerchj formavano unen-

Digitized by Google

dosi un mozzo intorno a cui nelle soste avvolgevansi le briglie; poi anche *il mozzo* stesso. IL. SOF. EU. PL. *Teet.* 178, e; anche *il sedile del cocchio*, e tutto *il cocchio*. TR. — 3) *ponticello* della lira. EU. *Ipp.* 1135.

ἀντυποκρίνομαι, ἀντυπουργέω, ion. inv. di ἀνθυπο- ecc. EROD.

ἀντωμοσία, ἡ (ἀντόμνυμι), propr. *quel giuramento che l'Attore doveva prestare, essere la sua querela netta da ogni calunnia e fondata sul puro diritto;* così anche *il giuramento del Reo di voler produrre a sua difesa soltanto il vero;* poi generalm. *la querela prodotta dinanzi al giudice.* PL.

ἀντ-ωνέομαι, *compero a vicenda, offro, dico all' incanto.* DEM. PLUT.

ἀντωνυμία, ἡ (ὄνομα), *pronome.* GR.

ἀντωπός, 2. (ὤψ), *rimpetto agli occhi.* EU.

ἀντ-ωφελέω, *giovo a vicenda, presto mutuamente servigio, τινά, a qualcuno;* in P. *sono reciprocamente giovato* o *vantaggiato.* SEN.

ἀν-ύβριστος, 2. *non oltraggiato, non vituperato.* PLUT. — 2) attiv. *senza vilipendere* o *vituperare.* ID.

ἀν-υγραίνω, *umetto, inumidisco;* qu. metaf. *mitigo, ammanso.* PLUT. [ATT.

ἀνυδρία, ἡ, *mancanza d'acqua, aridità.* PR.

ἄνυδρος, 2. (ὕδωρ), *privo d'acqua, povero d'acqua, arido, secco.* EROD. EU. PLUT.; η ἄν., *il deserto.* EROD., di un morto: *οὐ λελουμένος οὐδὲ τῶν νομιζομένων τυχών, che non fu lavato, nè ebbe gli altri soliti officj.* EU. *Tro.* 1085.

ἀν-υμέναιος, 2. *senza canto nuziale, celibe;* ἀνυμέναια; anche come AVV. SOF. EU.

ἄνυμι, ἄνυμαι, forma second. di ἀνύω alla quale appartiene l'Imprf. ἤνυτο usato come Aor. *(fu compiuto).* OD. V, 243.

ἀ-νύμφευτος, 2. a) *celibe.* SOF. *El.* 165; b) *unito in matrimonio infelice;* qu. ματρὸς ἔχοντες ἀνύμφευτον γονάν, *nati da infausto matrimonio della madre, nati da madre infaustamente maritata.* SOF.

ἄνυμφος, 2. (νύμφη), a) *senza sposa* o *sposo, μέλαθρα.* EU.; b) *non congiunto in matrimonio.* SOF. EU.; c) *νύμφη ἄ., sposa non venuta a marito, infelice.* EU.; ἄνυμφα γάμων ἀμιλλήματα, *infelici gare di nozze.* SOF. [PLUT.

ἀν-ύπαρκτος, 2. *che non esiste realmente.*

ἀν-υπέρβλητος, 2. *insuperabile.* PR. ATT.

ἀν-υπεύθυνος, 2. *non tenuto a rispondere (render conto) di che che sia, illimitato.* PLUT.

ἀν-υπήκοος, 2. *inobediente, poco ossequente,* col Gen. PLUT. [ed austero). SEN. PL. PLUT.

ἀν-υπόδητος, 2. *scalzo* (indizio di viver duro

ἀν-υπόδικος, 2. *non soggetto a liti.* PLUT.

ἀν-υπόθετος, 2. *senza fondamento;* metaf. *senza presupposizione, assoluto.* PL.

ἀν-υπόκριτος, 2. *non finto, non ipocrita.* NT.

ἀν-υπονόητος, 2. *non sospettoso, non cavilloso.* DEM.

ἀν-ύποπτος, 2. *non sospetto.* TUC. SEN. — 2) *non sospettoso, che non ha sospetti;* e così anche l'AVV. -ως. TUC. PLUT.

ἀν-υπόστατος, 2. *irresistibile.* PR. ATT.

ἀν-υπότακτος, 2. *non subordinato; caparbio, inobediente.* NT.

ἀνύσιμος, 2. (ἀνύω), *opportuno, efficace, utile, εἴς τι.* SEN. PLUT.; AVV. -ίμως. PL., superl. -μώτατα. ID.

ἄνυσις, εως, ἡ, *compimento, esecuzione;* ἄ. οὐκ ἔσεται αὐτῶν, *queste cose non avran compimento, cadran vôte d'effetto.* IL.; οὐκ ἄνυσιν δήομεν, *non troveremo fine.* OD.

Ἄνυσις, ιος ed εως, ἡ, *Anisio,* città dell' Egitto; qu. Ἀνύσιος νόμος, *la prefettura anisia.* EROD.

ἀνυστός, 2. Aggett. verb. da ἀνύω, *fattibile, possibile.* EU. e POST.; ὡς ovv. η ἀνυστόν, *per quanto è possibile.* SEN. PLUT.

ἀνύτω. V. ἀνύω.

ἀν-υφαίνω, *ritesso.* PL.

ἀνύω, forma second. att nel Pres. e Imprf., ἀνύτω, ep. ἄνυμι (V.), Fut. ἀνύσω, 1) *conduco a termine, compisco.* OD. SOF. SEN.; γαστὴ φορβάν, ἀγωγάν, *procaccio.* SOF.; in unione con σμικρόν, οὐδέν, πολλά, *eseguisco, effettuo.* EROD. EU. PR. ATT.; anche col Partic., οὐκ ἀνύω φθονέουσα, *nulla conseguirei opponendomi, indarno mi opporrei.* IL. SEN; di rado coll' Infin. στρατὸς ἤνυσε περᾶν, *l'esercito effettuò il passaggio, potè passare.* ESCH.; trovasi specialm. con ὁδόν, κέλευθον, πορείαν, πλοῦν, *compiere un cammino.* ATT; ὅσον νηὺς ἤνυσε sottint. ὁδοῦ, *quanto suol navigare una nave.* OD.; θαλάσσης ὕδωρ. ID., e frequent. senza tali apposizioni: ἀ. εἴς τι, πρός τι, ἐπί τι, *vado, viaggio alla volta di..* ATT. e presso i TR. col sempl. Acc., ἄδην, θάλαμον e simili; ἀνύσει εὐδαίμων καὶ μέγας, inv. di ἀν. ὥστε εὖ. καὶ μ. γίγνεσθαι, *farà in modo di essere..* SOF. *Fil.* 711. — 2) *do fine a che che sia, consumo, distruggo.* OD. XXIV, 71. — M. *conduco a termine, effettuo, compio per me.* OD. XVI, 373 (dov' ὁ da sottint. ἡμᾶς). ESCH PL.

ἄνω. Imprf. ἤνυον, forma radic. di ἀνύω, *compisco,* ἤνυον ὁδόν, *compiè il cammino.* OD.; οὐδέν, *non effettuo cosa alcuna.* EU.; P. ἄνεται ἔργον. IL. EROD.; ἀνομένων πηματων. ESCH.; νὺξ (ἔτος) ἄνεται, *volge al termine.* IL. EROD. — tra i PR. ATT. solt. PL. *Crat.* 415, a: ἄνειν ἐπὶ πολύ, dove si reca in mezzo solt. per derivarne la voce μηχανή (ᾱ, fatto breve IL. XVIII, 473).

ἄνω (ἀνά), AVV. oppos. κάτω, 1) *all' insù, in alto* OD. e POST.; αἰθέρος ἄ., *su nell' etra.* SOF.; ἡ ἄνω ὁδός, *la via all' alto.* PL.; special. ἄνω (τε) καὶ κάτω, *all' insù e all' ingiù, quinci quindi,* in locuz. come: τὰ κάτω ἄνω (τὰ ἄνω κάτω) τιθέναι ovv. ποιεῖν, *rivolgere il di su ingiù (l'ingiù in su),* cioè *mandar sossopra ogni cosa.* EROD. ATT., anche senza copula: ἄνω κάτω. EU. PL. (nelle locuz. ἀσπαίρειν, μεταπίπτειν, μεταβάλλειν, στρέφειν ἄ. κ. *oscillo, mi piego, mi chino di qua e di là* e simili); ἄ. καὶ κάτω πάντα, *tutto va sottosopra.* PL. — Special. parlando a) delle regioni celesti: *a mezzogiorno* (oppos. καθύπερθε). IL. XXIV, 544; *a settentrione.* EROD.; *dentro terra, dalla costa all' insù* o *verso le parti mediterranee,* ἰέναι, πορεύεσθαι e simili. EROD. ATT.; ἡ ἄ. ὁδός, *il cammino verso le regioni elevate (verso l'interno dell' Asia).* SEN.; ἄ. καὶ κάτω φεύγειν, *fuggire di su e di giù, in tutte le parti.* LUC.; αἱ ἄ. τε καὶ κάτω στρατεῖαι, *le marce militari incrocicchiantisi.* DEM.; proverb. ἄ. ποταμῶν χωροῦσι παγαί, *i fiumi risalgono alle sorgenti,* per significare un disordinato volger di cose. EU., e così ἄ. ποταμῶν ῥεῖν. EU. — 2) *alto, nell' alto, sul monte.* EROD. e POST.; τὸ ovv. τὰ ἄ., *l'alto, la parte elevata.* SEN. PL. — Special. *sulla terra,* per opposto all' Averno; qu. εἶναι ἄ., *essere sulla terra, in questo mondo;* οἱ ἄ., *i viventi.* SOF.; ἄ. βλέπειν. ID., ἄ. ἐπὶ τῆς γῆς (ἐν τοῖς θεοῖς) οἰκεῖν. PL.; τὰ ἄ. πράγματα, *il mondo di sopra.* LUC.; οἱ ἄ. θεοί, *gli Dei superni.* TR.; τὰ ἄ., *il cielo,* oppos. τὰ κάτω. NT.; b) *nell' alto, dentro terra,* in opposiz. alla costa; τὰ

Digitized by Google

ἄ. τῆς Ἀσίης e simili. EROD. ATT.; ἡ ἄ. Ἅλυος Ἀσίη, l'Asia al di là dell' Ali. EROD.; ὁ ἄ. τόπος, la parte superiore del paese PL.; ἡ ἄ. Φρυγία, l'interno della Frigia. DEM. PLUT.; ὁ ἄ. βασιλεύς, il re della Persia, come signore dell' Asia interiore. SEN. — 3) metafor. parlando in gener. di un punto elevato: τὸ ἄνω, il più alto grado. PL.; αἱ ἄ. τιμαί, le alte dimostrazioni d'onore. DEM.; ἡ ἄ. βουλή, l'Alto Consiglio, il Consiglio Superiore; οἱ ἄ. τόνοι, i toni alti. PLUT.; ἄξιος ἦν ἄ. τίθεσθαι, meritava di essere collocato altamente. ID.; b) parlando di tempo, οἱ ἄ. χρόνοι, i tempi primitivi. LUC. — parlando di discendenza, οἱ ἄ., gli antenati. PL.; αἱ ἄ. μητρός, le consanguinee della madre in linea ascendente; εἰς ovv. ἐπὶ τὸ ἄ., in linea ascendente; εἰς τὸ ἄ. καὶ ἐπὶ τὸ κάτω, in linea ascendente e discendente. ID.; rispetto alla durata od all' estensione di un discorso o di uno scritto: di sopra, sopra, cioè in una parte precedente. PL. — Compar. ἀνωτέρω, Superl. ἀνωτάτω. V.

ἀνῶ, Congiunt. Aor. II. da ἀνίημι.

ἄνωγα, ant. Perf. con signif. di Pres. solt. in poesia e nella Pr. ion. nelle forme segu.: del Congiunt. ἄνωγε. OM. EROD.; dell' Ottat. ἀνώγοιμι, οι, οιτε. OM.; dell' Imperat. ἄνωχθι. OM. TR. (anche ἄνωχθ'. ESCH. Coef. 759); di rado ἄνωγε. EU.; ἀνωγέτω ed ἀνώχθω. OM.; ἄνωχθε. OD. EU. ed ἀνώγετε. OD.; Infin. ἀνωγέμεν. OM.; Piucch. come Imprf. ἠνώγειν, ἠνώγεα, 3. prs. s. ἠνώγει. OM. SOF. — inoltre, come da un Pres. ἀνώγω, anche ἀνώγει. OM. EROD., ἀνώγετον. IL., Imprf. ἤνωγον, ἄνωγον. OM., qu. un Fut. ἀνώξω ed un Infin. Aor. ἀνῶξαι. OM. — eccito, comando, ordino, comunem. coll' Acc. e l'Infin. OM. EROD. TR. (presso il primo nella solita formola θυμός ἄνωγέ με, il mio cuore mi muove); di rado col Dat. e l'Infin. OD.

ἀνώγαιον, τό (ἄνω, γαῖα), soffitta, stanza a tetto. SEN.

ἀνῶγεν, ep. inv. di ανέῳγεν da ἀνοίγω. IL.

ἀνώγεον, τό, ant. lez. inv. di ἀνώγαιον (V.)

ἀνώγω. V. ἄνωγα. [NT.

ἀνώδης, 2. (ὄζω, rad. ΟΔ), inodorifero. PL.

ἀνώδυνος, 2. (ὀδύνη), senza dolore, esente da dolore. SOF.; che non reca dolore, indolente, τὸ ἀνώδυνον τῶν φαρμάκων ἐλέγχειν. PLUT. — Avv. ἀνωδύνως. ID.

ἄνωθεν, avv. (ἄνω). 1) dall' alto. ATT.; qu. dall' eminenza in giù. SEN.; giù dal cielo. EU. TUC. SEN. NT.; dalle parti alte o interne del paese. TUC. SEN. — metaf. in generale da un alto punto, στρέφειν ἄ. κάτω χθονός, precipitare dall' alto nell' abisso. EU.; b) parlando di tempo, οἱ ἄ. χρόνοι, i tempi antichi. DEM.; di discendenza, οἱ ἄ. πρόγονοι, anche semplicem. οἱ ἄ., i maggiori, gli antenati. PL.; di cominciamento o antichità, ἄ. ἄρχεσθαι, farsi dall' alto, da capo. PL. DEM.; πονηρὸς ἄ., un malvagio fin dalla stirpe. DEM.; fino ab antiquo. PLUT. NT.; fin dal principio; qu. di nuovo, anche unito con πάλιν. NT. — NB. Frequentem. ἄ. pare che stia inv. di ἄνω mentre vi si unisce la relazione a qualche altro punto di partenza: οἱ ἄ., quelli dall' alto, che si trovano sul ponte (della nave; d'onde combattono). TUC. VII, 63; τὰ ἄ. λεῖος, liscio, levigato nella parte superiore (cioè qualora si consideri dall' alto al basso). PL., e così frequ. presso i PR. ATT.

ἀν-ωθέω, spingo o sollevo all' insù. PLUT.; ἀνώσαντες (νῆα) πλέον, dopo avere spinta la nave dalla riva nell' alto del mare. OD.; metaf. τὴν πόλιν εἰς τοὺς πολεμίους. TUC. — 2) respingo; M. respingo, tengo lontano da me. EROD.

ἀνωιστί, Avv. pert. al voc. segu. OD.

ἀνώιστος, 2. (οἴομαι), inopinato, impreveduto. IL. [struzione. PL.

ἀνώλεθρος, 2. (ὄλεθρος), non soggetto a di-

ἀνωμαλία, ἡ (ἀνώμαλος), inuguaglianza (del suolo). PLUT.; in gener. mancanza di uniformità, inuguaglianza. PL. IS.; instabilità, deviamento dal consueto o dalla regola. PLUT.; qu. irregolarità, anomalia. GR.

ἀνώμαλος, 2. (ὁμαλός), non piano (di suolo). PLUT.; generalm. irregolare, disuguale TUC. PL. IS. PLUT.; anomalo. GR. — Avv. ἀνωμάλως. PL.

ἀνωμαλότης, ητος, ἡ = ἀνωμαλία. PL.

ἀνωμοτί, Avv. pert. al vocab. segu. EROD.

ἀνώμοτος, 2. (ὄμνυμι), che non ha giurato. EU DEM. — 2) non giurata εἰρήνη. DEM.

ἀνωνόμαστος, 2. (ονομαστός), a chi non si può dar nome (fuor d'ogni nome. BELLOTTI). EU.

ἀνώνυμος, 2. (ὄνυμα eol. inv. di ὄνομα). senza nome, sconosciuto, anonimo. OD. EROD. SOF. PLUT.; ἀν. θεαί, delle quali non osiamo profferire il nome, cioè le Erinni. EU.; ὁ οἶκος ἀ. γίγνεται, la famiglia si estingue senza chi n'erediti il nome. IS.; senza nome, inglorioso. TR. PL. DEM.

ἀνώξω. V. ἄνωγα.

ἀνωρία, ἡ (ὥρος), qualità di ciò che è intempestivo o fuor di tempo; τοῦ ἔτους, stagione contraria, inopportuna; l'inverno. EROD.

ἄν-ωρος, 2. (ὥρα) = ἄωρος, troppo per tempo, immaturo. EROD.

ἀνώσαντες. V. ἀνωθέω.

ἀνώτατος, 3. il più alto, il più elevato; Superl. da ἄνω. EROD.

ἀνωτάτω, Avv. Superl. al sommo. EROD. PL.

ἀνωτερικός, 3. superno, attenente al di sopra; τὰ ἀνωτερικὰ μέρη, le parti superiori (dell' Asia Minore). NT.

ἀνώτερος, 3. compar. da ἄνω, più alto, superiore; parlando di tempo vale antico. NT.

ἀνωτέρω, Avv. compar. da ἄνω, più su, più ad alto, anche col Gen. EROD. ESCH. PL.; ἄ. οὐδὲν προκόπτει τὰ πραγματα, la cosa non si stende, non risale più sù. EROD.

ἀνωφελής, 2. (ὄφελος), inutile, infruttuoso. ESCH. TUC. SEN. PLUT.; qu. anche dannoso. PL. Prot. 334, a.

ἀν-ωφέλητος, 3. di che non si fa, non si trae profitto; γῆ, non lavorata, lasciata inculta. SEN. — 2) inutile, ἀν — α τλῆναι. ESCH.; non profittevoli, inetti a giovare, τέκνα. SOF.; vano, inefficace, τροφή. ID.

ἄνωχθι, ἀνώχθω, ἄνωχθε. V. ἄνωγα.

ἄ-ξεινος, ion. ed ep. inv. di ἄξενος. EU.

Ἄξεινος, ὁ, sottint. πόντος. nome primitivo del Mar Nero, detto poi Πόντος Εὔξεινος. EU.

ἀξέμεν ed ἀξέμεναι, Infin. ep. Fut. A. inv di ἄξειν, ed anche Aor. A. inv. di ἄξαι. OM.

ἄ-ξενος, 2. ion. e pt. ἄξεινος, inospitale, mal grazioso. PL.; detto di luoghi, inabitabile. SOF. EU.

ἄ-ξεστος, 2. non levigato, scabro. SOF.

ἀξία, ἡ (propr. fem. di ἄξιος), valore; a) prezzo. EROD. PR. ATT.; b) merito, dignità, di pers. IS. DEM. PLUT.; c) ciò che è adeguato, dicevole, conveniente ad una persona o cosa, tanto per premio, quanto per pena. EROD. SEN. PLUT.; τὴν ἀξίην λαβεῖν ricevere il giusto pagamento (de' suoi delitti)., EROD. SEN. PLUT.; τὴν ἀξίαν κομίζεσθαι, τῆς ἀξίας

Digitized by Google

τιμᾶσθαι. PL.; κατὰ τὴν ἀξίαν (κατ' ἀξίαν), *secondo il convenevole, secondo il merito.* PR. ATT.; κατὰ τὴν ἀξίαν τινός, *come la cosa merita.* DEM.; πρὸς τ. ἀ., *adeguatamente al merito.* SEN., παρὰ τ. ἀ., *contro il merito, senza colpa.* TUC. PLUT.; ὑπὲρ τ. ἀ., *oltre il convenevole.* EU. DEM.

ἀξιαπήγητος, 2. ion. inv. di ἀξιαφήγητος. EROD. [DEM.

ἀξι-έπαινος, 2. *degno di lode, lodevole.* SEN.

ἀξι-έραστος, 2. *degno d'amore, amabile.* SEN. PLUT. [IL.

ἀξίνη, ἡ, *ascia, scure.* EROD. *e* POST.; *bipenne.*

ἀξιο-βίωτος, 2. *degno di vivere;* οὐκ —όν ἐστιν, *non merita (questa cosa) che per essa si viva.* SEN. [bile. PLUT.

ἀξιο-ζήλωτος, 2. *degno d'invidia, invidia-*

ἀξιο-θαύμαστος, 2. *degno d'ammirazione, ammirabile.* SEN. [veduto. EROD. SEN.

ἀξιο-θέατος, 2. ion. -θέητος, *degno d'esser*

ἀξιό-θρηνος, 2. *lacrimabile.* EU.

ἀξιο-κοινώνητος, 2. *meritevole* o *degno di società, di partecipazione in che che sia.* PL.

ἀξιό-κτητος, *degno d'essere posseduto; di che deve desiderarsi il possesso.* SEN.

ἀξιό-λογος, 2. *degno che se ne parli; da esser preso in considerazione; buono o grande nella sua specie.* PR. ATT. Avv. ἀξιολόγως. SEN.

ἀξιόμαχος, 2. (μάχη), *atto alla lotta* o *alla guerra,* assolut o con τινί. EROD. TUC. PLUT.; πρός τινα. PLUT.; anche coll' Infin. EROD. — Avv. ἀξιομάχως, συνετηκέναι τινί. PLUT.

ἀξιό-μισος, 2. *degno di odio, odioso.* ESCH.

ἀξιο-μνημόνευτος, 2. *degno di essere ricordato, memorabile.* SEN. PL. PLUT.

ἀξιόνικος, 2. (νίκη), *degno della vittoria, atto a vincere.* SEN. LUC.; *meritevole di preferenza:* ἀξιονικότερος ἔχειν κράτος, τάξιν, *piuttosto* (più ch'altri) *degno di essere prescelto al supremo comando,* e simili. EROD. [tuoso. EU.

ἀξιοπενθής, 2 (πένθος), *lamentevole, lut-*

ἀξιό-πιστος, 2. *fededegno, credibile.* SEN. PL.; *degno di fiducia, sicuro, fidato.* SEN. DEM. PLUT. — Avv. ἀξιοπίστως. CIC.

ἄξιος, 3. (ἄγω), propr. *equiponderante;* qu. 1) *uguale di valore* o *di pregio, degno,* col Gen. OM *e* POST.; οὐδ' ἑνὸς ἄξιοί εἰμεν Ἕκτορος, *tutti insieme non valiamo quanto Ettore.* IL.; così πολέος ἄξιος, *di gran pregio.* IB.; e frequ. presso gli ATT. πολλοῦ, πλέονος, πλείστου, ὀλίγου, οὐδενός (τοῦ) παντός, *molto, assai, poco* ecc. *pregevole,* così di persone come di cose; col Dat. di pers. πολλοῦ ἄξιοί ἐσμεν τῷ βασιλεῖ. SEN. *ed* A. — 2) *meritevole, degno di una cosa, che merita qualche cosa* (buona o cattiva); *conveniente, adattato ad una persona* o *ad una cosa,* col Gen. EROD. ATT.; qu. ἄξιος λόγου, τιμῆς, ἐπαίνου, ed anche ἀ. ζημίας, θανάτου e simili. IB.; anche seguito dall' Infin., ἀνὴρ πεφάσθαι ἄ. IL. *e* POST.; anche coll' Infin. A. dove si aspetterebbe un Infin. P.: ἄ. συμβαλέειν, *degno di paragone.* EROD.; ἄ θαυμάσαι, *degno di essere ammirato.* TUC. *ed* A; spesso assolutam. *pregevole, adattato, corrispondente,* δῶρα, *splendidi doni.* IL.; ἄνδρες, *degni, bravi uomini.* EROD.; χάρις, δίκη, *gratitudine, pena commisurata* e simili. ATT.; ἄξιόν ἐστι e comunem. senza ἐστί coll' Infin. *merita, vale la pena di.., è prezzo dell' opera di..;* οὐκ ἄ. κινδυνεῦσαι. SEN. PL. OVV. *s'addice, è giusto, è equo,* τοῦ μνήμην ἄξιον ἔχειν ἐστί. EROD. *e* POST.; anche col Dat. e l'Infin., τί δ' ἄξιόν μοι τῆσδε τυγχάνειν φυγῆς; *perchè merito io d'incorrere in questo esiglio?* EU. SEN. PL.; di rado coll' Acc. e l'Infin. ἤδη καὶ οἰκίας σε τυχεῖν ἄξιον. SEN.; così trovasi ἄξιον γάρ, *poichè è giusto;* ἄ. μέντοι, *egli si addice per certo,* come una proposizione indipendente. PL.; οὐ γὰρ ἄξιον. SEN. — Avv. ἀξίως. EROD. ATT.

Ἀξιός, οῦ, ὁ, fiume nella Tracia. IL.

ἀξιό-σκεπτος, 2. *degno di considerazione.* SEN. [tano. SEN.

ἀξιο-στράτηγος, 2. *degno di essere capi-*

ἀξιο-τέκμαρτος, 2. *atto a provare.* SEN.

ἀξιό-χρεως, εων, Gen. εω, ntr. pl. ἀξιόχρεα, ion. ἀξιόχρεος, *corrispondente, proporzionato alla cosa;* qu. a) *idoneo, appropriato, valente nella sua specie.* EROD. SEN. *ed* A.; ἐγγυητής, *sicuro mallevadore.* PL. DEM.; ὁ λέγων, *sicuro, credibile asseritore.* PL. *Ap.* 20, e; μάρτυς, *fededegno.* DEM.; seguito dall'Infin. EROD. EU. TUC. DEM.; anche πρός τι, *valente in che che sia.* PLUT.; b) *considerevole, importante,* πόλις, δύναμις. TUC.; c) = ἄξιος, col Gen. ἀπηγήσιος, *degno d'esser raccontato.* EROD. V, 65. DEM. XIX. 131.

ἀξιόω (ἄξιος), 1) *stimo, tengo degno,* gener. *di una ricompensa.* EROD. ATT.; di rado *di una pena,* κακοῦ. PL.; anche seguito dall' Infin. ὃν ἡ πόλις ἀξιοῖ ἑαυτῆς προεστάναι. PL. — P. *sono stimato* o *trovato degno,* col Gen. EROD. *e* POST., coll' Infin. EROD. SOF.; qu. *prendo, ricevo:* τοῦ αὐτοῦ ὀνόματος, τοῦ προσρήματος, lat. *nomen capere, trahere.* PL.; b) senza Gen. *tengo in gran pregio, onoro, stimo.* SOF. *Aj.* 1093. EU. *Ec.* 317; τινά τινι. TR. — 2) *tengo per conveniente, per giusto ed equo.* SOF. e POST.; qu. special. a) *aspiro a.., domando, esigo, desidero, voglio,* coll' Infin. ATT.; anche τί, φάρμακον παρὰ τοῦ ἰατροῦ. PL; οὐκ ἀ., *tengo per ingiusto, mi scuso, prego di essere esonerato.* TUC. PL.; *non desidero.* ATT.; b) *non dubito, non istò in forse, non mi vergogno,* χρήματα λαμβάνειν. PL. *ed* A.; *oso, mi permetto.* EROD.; ἰσχὺν τοῦ δικαίου προθεῖναι. TUC.; τὰς τῶν θεῶν τιμὰς καρπουσθαι. SEN.; c) ἀξιόω ἀδικεῖσθαι, *me ne tengo offeso, stimo che in ciò mi sia fatta ingiuria.* EROD. *e* POST.; ἐάν τις ἀξιοῖ κράσιν οὖσαν τὴν ψυχήν. PL.; anche seguito da ὅπως (ἵνα). DEM.; presso i Filosofi, *pongo come assioma.* V. ἀξίωμα. — M. *trovo conveniente per me.* ESCH.; special. οὐκ ἀξιοῦσθαι, *non reputarsi degno.* EROD.; ma anche *stimar inferiore alla propria dignità.* ID. I, 199. ESCH. *Ag.* 355.

ἀξίωμα, τό, *valore,* gener. a) *dignità, rispetto, stima.* PR. ATT.; οἱ ἐν ἀξιώματι, *gli uomini tenuti in pregio.* PLUT.; b) *estimazione, onore,* ἀξίωμά τινος ἔχειν, δέχεσθαι, *sono onorato, sono degnato di che che sia.* EU.; c) *volontà, desiderio, pretensione.* SOF.; d) *postulato, assioma,* lat. *enuntiatum, effatum, enuntiatio.* AR. CIC.

ἀξιωματικός, 3. *dignitoso; che occupa una dignità, una carica.* PLUT.

ἀξίωσις, εως, ion. ιος, ἡ (ἀξιόω), *degnazione;* a) *dimostrazione d'onore.* EROD.; b) *stima, rispetto.* TUC. PLUT.; τῶν ὀνομάτων, *valore, significazione.* TUC.; c) *pretensione, desiderio, preghiera.* TUC.; ἔγγραφος, *domanda in iscritto.* PLUT.; d) *opinione, modo di vedere;* ἀξίωσιν λαμβάνειν, *abbracciare un' opinione.* TUC. PLUT.

ἀξονήλατος, 2. (ἄξων, ἐλαύνω), *mosso dall'asse.* ESCH.

ἀξυγκρότητος, 2. V. ἀσυγκρότητος.

ἄξυλος, 2. (ξύλον) (ἀ cop. o intens.?), *copioso di legne,* ὕλη, *bosco denso, folto.* IL. — 2) (α

Digitized by Google

priv.) *senza legne*, γῆ, χώρη, *terreno, paese povero di legne*. EROD.

ἀξυμβ- ed ἀξυν-, tutte le parole comincianti a questo modo devono cercarsi sotto ἀσυμβ- ed ἀσυν-.

ἀξύστατος, 2. V. ἀσύστατος.

ἄξων, ονος, ὁ (ἄγω), *asse, asse* o *sala di ruote nei carri*. OM. *e* POST.; anche *ruota*. IL. XVI, 378. — 2) le tavole quadrilatere di legno sulle quali erano scritte le leggi in Atene, e che si movevano in giro sopra un asse. DEM. PLUT., cfr. κύβεις.

ἄοζος, ὁ, *servo*, special. *servente nei sagrificj*. ESCH.

ἀοιδή, ἡ (ἀείδω), in prosa contr. ᾠδή, *canto*, cioè a) *il cantare, l'arte del canto*. OM. TR.; b) *canzone, poesia da cantarsi*. IL. XXIV, 721; anche la persona che costituisce il soggetto di una canzone, che è o sarà *il canto dei poeti, il canto delle età future* e simili. OD. VIII, 580. XXIV, 200.

ἀοιδιάω = ἀείδω. OD.

ἀοίδιμος, 2. *cantato, celebrato nelle canzoni*; gener. *pregiato, famoso*. EROD. EU. PLUT.; in cattivo senso: *canzone famosa*. IL. VI, 358.

ἀοιδός, 2. (ἀείδω), *cantante, ανηρ*. OD.; θεαί. ESCH.; Superl. -ότατος, ἀηδὼν ἀοιδοτάτη ὄρνις, *l'uccello dal più bel canto, il più canoro*. EU.; comunem. Sost. ὁ ἀ., *il cantore, il poeta*. OM. TR.; ἡ ἀ., parlando della Sfinge. SOF. EU. — 2) = ἐπῳδός. SOF. *Trach*. 996.

ἀ-οίκητος, 2. *inabitato, inabitabile*. EROD. PLUT. — 2) *senza tetto, senza ricovero*. DEM. XLV, 70.

ἄ-οικος, 2. *senza casa, senza averi*. PL.; *senza tetto, senza stabile dimora*. SOF. EU. PL. PLUT.; χάρας ἄ., *senza patria*. SOF. — 2) *inabitabile, inospitale*, ἐνοίκησις. SOF.; cfr. ἄτοικος.

ἄ-οινος, 2. *senza vino*; 1) *che non ha vino*, ὁδός. SEN.; κρήνη. PL. — 2) *che non beve vino, astemio*. SEN.; qu. epiteto delle Erinni (SOF.) perchè loro offerivansi χοαὶ ἄοινοι; cfr. ESCH. *Eum*. 110, e. 847. [*Suppl*. 845 (per Congett.).

ἄ-οιστος, 2. (φέρω), *insopportabile*. ESCH.

ἄ-οκνος, 2. *indefesso, volonteroso, intrepido, impavido*. ATT.; *che non indugia, che s'avvicina, che s'avventa addosso*. SOF. *Trach*. 839. — Avv. ἀόκνως. DEM.

ἀολλής, 2. (εἴλω coll' ἀ cop.), *tutti uniti, tutti insieme adunati; a ridosso, stipati*, di persone. OM. SOF.; anche di pezzi di carne, *raccolti insieme*. OD. XIV, 432; detto anche di due, *insieme, ad un tratto*. SOF. *Trach*. 514.

ἀολλίζω (ἀολλής), *unisco, raduno*, uomini. IL. — P. *mi unisco, mi raduno insieme*. IB.

ἄοπλος, 2. (ὅπλον), *disarmato, inerme*; principalm. *senza grave armatura* (lo scudo). EROD. TUC.; ἵπποι, *cavalieri senza corazza*; ἅρματα, *carri senza falci*. SEN.; generalm. *inerme, indifeso*. PL.

ἄορ, ἄορος, τό, un Acc. eterocl. ἄορας. OD. XVII, 222 (ἀείρω, secondo altri da ἄημι), *la daga, il paloscio*, che portavasi a cintola, lo stesso che ξίφος. OM. (ᾰ in OM. nelle forme bisill.; nelle trisill. ᾱ in arsi, ᾰ in tesi). [cfr. ἀνόρατος.

ἀ-όρᾱτος, 2. *non veduto, invisibile*. PR. ATT.;

ἀ-όριστος, 2. *illimitato, non bene circoscritto*. TUC.; *indeterminato*. AR. DEM.; ὁ ἀόρ. (χρόνος), *Aoristo*; διότι οὐδὲν ὡρισμένον χρόνον ἐμφαίνει. GR.

ἀορτήρ, ῆρος, ὁ (ἀείρω), *cintola, cintura, coreggia*. OD. XVII, 198; special. *il pendaglio, il cinturino della spada*. OM. al pl. IL. XI, 31.

ἄος ed ἀος, τό (ἄημι), *fiato, soffio d'aria, vento*. ESCH. *Suppl*. 752 (per Congett.).

ἀοσσητήρ, ῆρος, ο (affine ad ἄοζος), *ajutante, assistente, soccorritore, difensore*. OM.

ἀουτος, 2. (ουτάω), *non ferito, illeso*. IL.

ἀπ-αγγελία, ἡ, 1) *annunzio, notizia* (special. di un messo al suo ritorno). DEM.; generalm. *racconto*. TUC. III, 67. — 2) *esposizione, rappresentazione*. PL.

ἀπ-αγγέλλω, Fut. ἀπαγγελῶ, pt. -λέω (SIMONIDE presso PL. *Prot*. 345, c), *annunzio, riferisco*. OM. *e* POST.; comunem. τί τινι, anche τι πρός τινα. SEN.; ἐπὶ (εἰς) τὴν πόλιν. TUC. SEN.; περί τινος, *sopra che che sia*. PL.; οἴκαδε. ID.; τι παρά τινος, *alcun che da parte di qualcuno*. SEN.; seguito da ὅτι. EROD ATT.; παλιν ἀ., *ritorno coll' annunzio*. OD.; anche *rispondo ad una proposta, dichiaro*. SEN. PL.; b) *racconto, espongo*. PLUT.; πόλεμον, *intimo, indico*. ID.; b) *annunzio qualche cosa futura*; anche *lodo, celebro, esalto*. NT.

ἄπαγε, propr. Imperf. di ἀπάγω, d'ordin. come Interj. *via, vanne, togliti di qua*; anche col Partic. ἄ. αὐδῶν, *finiscila con questi discorsi*. EU.

ἀπαγής, 2. (πήγνυμι), *non compatto, non rigido*. EROD. [*porto via*, special. *tributi*. EROD.

ἀπ-αγίνεω, ion. inv. di ἀπάγω, *conduco via*,

ἀπαγόρευσις, εως, ἡ (ἀγορεύω), *spossatezza, mancanza di forze*. PLUT. LUC.

ἀπ-αγορεύω, Fut. ἀπερῶ, Aor. ἀπεῖπον (ἀπηγόρευσα. PL. LUC.), Prf. ἀπείρηκα (ἀπηγόρευκα. LUC.) *ricuso*, qu. 1) *interdico, vieto*, τινὶ μὴ ποιεῖν τι. EROD. PR. ATT.; coll' Acc. e l'Infin. SEN. *Cir*. I, 4, 14; raro con ὅπως μή. PL. *Rep*. 339, a; *dissuado, sconsiglio*. EROD. III, 124; τινί τι, *a qualcuno qualche cosa*. PLUT. — 2) *rinunzio*. PL. PLUT. — 3) *manco* (intrans.), *sono esaurito, perdo il coraggio e la forza*, assolut. PL. SEN.; τῷ πολέμῳ, *dalla guerra* ovv. *nella guerra*. PL.; πρός τι. PLUT. LUC.; ὑπό τινος. SEN.; d'ordin. col Partic. ἀ. ποιῶν. SEN. IB.; di cose, τὰ ἀπαγορεύοντα, *le cose diventate viete, non usabili*. SEN. — cfr. ἀπειπεῖν.

ἀπ-αγριόω, *rendo selvatico*; solt. P. *inselvatichisco* o *divento selvatico*, parlando di animali. PL.; dell' esteriore dell' uomo. SOF.; anche di animi: *inasprirsi, inacerbarsi*. PLUT.

ἀπ-άγχω, *strangolo, strozzo*. OD. PLUT.; M. *mi impicco*. EROD. ATT. NT.

ἀπ-άγω, 1) *conduco via*, generalm. di essere vivente. OM. *e* POST.; (di un luogo) *conduco, adduco, porto a*.. OD. XVIII, 278; οἴκαδε, *conduco a casa*. OD. PL.; anche senza apposizione. IL. XVIII, 326; di cose, *levo via*, ἱμάτιον τῆς κεφαλῆς. PLUT. — Special. a) *faccio marciare un esercito, lo faccio partire da' suoi alloggiamenti*. EROD. TUC. SEN.; e qu. con apparenza d'intrans. (poichè deve sottint. στρατιάν) parlando di condottieri, *muovo, traggo fuori*. SEN.; b) come t. t. della giurisprud. att. *traggo in giudizio un malfattore colto sul fatto* (V. ἀπαγωγή), ἀ. κλέπτην ἐπ' αὐτοφώρῳ εἰληφώς. DEM. PL.; gener. *accuso*, ἀσεβείας. DEM.; *conduco in prigione*, assolut. e con εἰς τὸ δεσμωτήριον. PL. DEM.; τοῖς ἕνδεκα. DEM.; *conduco alla morte*, assolut. ovv. τὴν ἐπὶ θανάτῳ (ὁδόν). DEM. — 2) *svio* dal retto cammino, così propr. come metafor. PR. ATT.; τὸ πράγμα εἰς γέλωτα, *volgo la cosa in riso*. DEM. — 3) *restituisco, rendo qualche cosa a me consegnata*, special. ciò che siamo tenuti di restituire, δασμόν. SEN. PLUT.; θεωρίαν εἰς Δελφούς. PL.; θυσίαν. PLUT. — 4) sottint.

Digitized by Google

ἑαυτόν mi ritiro, me ne vado. SEN. Cir. VII, 2, 3; cfr. ἄπαγε. — M. ne porto meco, prendo con me. SOF. SEN.; anche: prendo, ne porto meco il mio. SEN.; παρθένον, meno in moglie. EROD.

ἀπ-αγωγή, ἡ, 1) la levata, il diloggiare, τοῦ στρατεύματος. SEN.; special. come t. t. della giurispr. att. il condurre, il trarre in giudizio o in prigione un malfattore colto in flagranti, p. e. un λωποδύτης, συκοφάντης; ed anche la querela, l'accusa contro di lui. DEM. — 2) il deviare da uno stato ad un altro: indirizzamento, indirizzo a.. PLUT. — 3) pagamento di un tributo, contribuzione delle gravezze. EROD.

ἀπαδεῖν; -έειν, ion. inv. di ἀφαδεῖν da ἀφανδάνω. EROD. [πρός τι. PLUT.

ἀπ-αδω, stono; metaf. discordo, ἀπό τινος. PL.

ἀπ-αείρω, pt. inv. di ἀπαίρω; M. me ne vado, mi allontano, πόλιος, dalla città. IL.

ἀπ-αθανατίζω, rendo immortale, pongo tra gli Dei. PL. LUC.

ἀπάθεια, ἡ (ἀπαθής), insensibilità, stupidità. AR. CIC.; ma presso gli Stoici spassionatezza, apatia. PLUT.

ἀπαθής, 2. (πάθος), pass. che non sente alcuna impressione, che niente ha sentito o sente; qu. libero, esente da che che sia, che non ha notizia, ignaro, καλῶν μεγάλων. EROD.; comun. κακῶν, νόσων. EROD. ATT.; ὑπό τινος. PLUT.; assolut. senza passioni, spassionato. EROD. ATT.; che non è affetto da cosa alcuna, qu. spassionato. PL PLUT.; indifferente, πρός τι. ID.; ottuso, insensibile. ID. — 2) attiv. che non fa alcuna impressione, φράσις, λέξις. PLUT.; intransitivo. GR. — Avv. ἀπαθῶς. PLUT.

ἀπαιδευσία, ἡ (ἀπαίδευτος), mancanza di erudizione o di cultura, rozzezza. PR. ATT.

ἀ-παίδευτος, 2. inerudito, inculto, inetto, τινός, in, di, a che che sia. PR. ATT.; Avv. -ῶς. EU. PL.

ἀπαιδία, ἡ (ἄπαις), mancanza di figli. EROD. TR. DEM. [τί τινος, ad uno qualche cosa. OM.

ἀπ-αίνυμαι, tolgo via, sottraggo, τί, anche

ἀπ-αιολάω, induco in errore, confondo, deludo. EU. [ESCH. Coef. 982 (astr. inv. del concr.).

ἀπαιόλημα, τό (-αιολάω). delusione, inganno.

ἀπαιρεθέω, ἀπαιρέω, ion. inv. di ἀφαιρεθῶ ecc. EROD.

ἀπ-αίρω, levo, rimuovo. EROD.; πόδα μελάθρων, metto piede fuori della casa. EU.; φάσγανόν τινος, ritiro la spada da uno. ID., porto, strascino via. NT.; τὰς νῆας, faccio salpare le navi. EROD.; τινὰ ἐκ χθονός, porto via qualcuno da un paese; e qu. apparentem. intrans. salpo, parto (sciolgo, muovo). EU. DEM.; ἐκ τόπων. PL., special. parlando di eserciti e di armate; muovo, salpo, ἀπό τινος. EROD. TUC. SEN. PLUT.; πρεσβείαν, intraprendo un' ambasciata. DEM.

ἄ-παις, ἄπαιδος, ὁ, ἡ, senza figli, frequ. con ἔρσενος γόνου, τέκνων, ἀρρένων, παίδων. EROD. ATT.; οὐσίαι, senza legittimi eredi. SOF. — Νυκτὸς παῖδες ἄπαιδες, figlie che non sono più figlie, cioè mature, vecchie; così chiamansi le Erinni. ESCH. Eum. 1015. [fausto, ἱερά. PLUT.

ἀπ-αίσιος, 2. che ha infelice significazione, in-

Ἀπαισός, ἡ, città della Misia Minore. IL.

ἀπ-αΐσσω, att. -άσσω, balzo, spicco un salto, salto giù, κρημνοῦ, dalla rupe. IL.; τινός, mi spicco da uno. SOF.; anche metaf. mi allontano da che che sia, γνώμης, dall'opinione, dalla sentenza. ID. Aj. 148.

ἀπ-αισχύνομαι, DP. tralascio qualche cosa, mi astengo da qualche cosa per pudore. PL.

ἀπ-αιτέω, ridomando, esigo che venga restituito, ripeto, Ἑλένην. EROD.; ὅπλα τοῦ πατρός. SOF.; special. di cose che si domandano giudizialmente, δίκας ἐξ ἀδίκων. ESCH.; τινά τι, qualche cosa da qualcuno. EU. SEN. PL.; τινὰ λόγον (εὔθυναν), esigo che qualcuno renda conto. PL. DEM.; al P. ἀπαιτοῦμαί τι, sono richiesto di.., altri esige da me qualche cosa. EU. [EROD. DEM.

ἀπ-αίτησις, εως, ἡ, domanda di restituzione.

ἀπαιτίζω = ἀπαιτέω, ridomando, esigo la restituzione. OD.

ἀπ-ακριβόω, lavoro con estrema accuratezza; solt. P. e generalm. λόγος ἀπηκριβωμένος, discorso elaboratissimo, finitissimo. IS. PL. PLUT.

ἀπάλαιστρος (παλαίστρα), indôtto alla palestra, inesercitato alla o nella palestra. CIC.

ἀπάλαλκε, 3. pers. Indic., ἀπαλάλκοι, 3. pers. Ottat., e ἀπαλαλκέμεν, Inf. Aor. radd. dell' inusit. ἀπάλκω, rimuovo, tengo lontano, τί τινος. OM. Gli altri Tempi traggonsi da ἀπαλέξω.

ἀπάλαμνος, 2. (παλάμη), propr. senza mano; qu. che non sa valersi della sua mano, che non sa ajutarsi, sconsigliato. IL. SIMON. presso PLUT. Prot. 346, c. — 2) che non ha riparo, ἀπάλαμνόν τι πάσχειν, soggiacere a qualche sconcio. EU. [Congett.)

ἀπάλαμος = ἀπάλαμνος. ESCH. Ag. 1498 (per

ἀπ-αλγέω, cesso di dolermi, non mi dolgo più, τί. TUC.; b) non sento più alcun dolore, sono diventato insensibile. NT.

ἀπ-αλείφω, cancello qualche cosa scritta, special i nomi dei debitori dello Stato. DEM. PLUT.; ἀπό τινος, cancello da una somma. DEM.

ἀπ-αλέξω, rimuovo, tengo lontano, τί τινος, qualche cosa da uno. IL.; τινά τινος, qualcuno da che che sia. OD.; τί τινι, disvolgo, distorno da uno qualche cosa. ESCH.; τὰ δεινά. POET. presso PL. Alc. II, 143, a. — M. mi difendo, mi riparo, πρός τι. SOF.; cfr. ἀπάλαλκε.

ἀπ-άλθομαι, Fut. ήσομαι, guarisco, risano (trans.) dalla radice, affatto; solt. ἕλκε' ἀπαλθήσεσθον. IL. VIII, 405 e 419.

ἀπ-αλλαγή, ἡ (ἀπαλάσσω), separazione, disgiunzione; τοῦ βίου, la morte. SEN.; τῆς ψυχῆς ἀπὸ τοῦ σώματος. PL.; special. κακῶν, συμφορᾶς, πολέμου, liberazione, il liberarsi, il salvarsi da mali, e simili. ATT. — 2) in modo assol. a) partenza, ritirata. EROD. EU.; divisione di matrimonio, divorzio. EU. PLUT.; ἀπ. καὶ ἄφεσις, sodisfacimento di un creditore, il disobligare o sciogliere da un contratto. DEM.

ἀπαλλακτέον, Agg. verb. da ἀπαλλάσσω, PL. PLUT. [dero di essere liberato. TUC.

ἀπαλλαξείω, desid. pert. ἀπαλλάσσω, desi

ἀπαλλάξις, εως, ἡ = ἀπαλλαγή. EROD.

ἀπ-αλλάσσω, att. -ττω, Fut. P. oltre ἀπαλλαγήσομαι frequ. ἀπαλλάξομαι, Aor. I. P. ἀπηλλάχθην, più spesso come Aor. II. ἀπηλλάγην. — 1) trans. sciolgo, levo, allontano, σκεύη. SEN.; discaccio, distorno, λύπας, αἰσχύνην ὑπαρχουσαν. PL. DEM.; λόγον, interrompo. EU.; τί τινος. disvolgo che che sia da qualcuno. ID. — P. mi allontano, mi parto, τινός, da che che sia. EROD. ATT.; con e senza βίου, muojo. EU. PL. SEN.; parlando di truppe mi ritiro. EROD. ATT.; ἐπὶ χώρης. ἐς χώραν, passo, mi trasferisco da un luogo in un altro. EROD. TUC., ἐς Πέρσας, πρὸς τὸν ἄνδρα, passo ai.. EROD. SEN.; finisco, conduco a termine. PL.; qu. εἰπὼν ἀπαλλάγη θι, parla e vattene, e finiscila. ID. EU.; così pure ἀπαλλαχθεὶς ἄπει, te ne andrai subito, vattene. SOF.; metaf. desisto da qualche cosa, τινός. PL. IS.; μαν-

Digitized by Google

τευσάμενος ἀπαλλάττομαι, ciò profetato finisco, mi parto. PL.; ὁμόσας ἀπηλλάχθη. DEM.; metaf. οὐκ ἀπήλλακτο κρῖναι, non era alieno, cioè non incapace di giudicare. TUC. I, 138; πολλὸν ἀπηλλαγμένοι θεῶν, molto lontani, cioè molto diversi dagli Dei. EROD.; b) lascio libero, sciolgo, libero uno. SOF. Ant. 592, Fil. 880; gener. τινα τινος, da che che sia. EROD. ATT.; ἔκ τινος. SOF.; dimetto, licenzio uno. TUC. I, 129. — P. sono sciolto, sono liberato; mi sciolgo, mi libero. EROD. ATT.; parlando di schiavi: sono fatto libero, sono manomesso. DEM.; di debitori: sono liberato, prosciolto dal debito. ID.; di accusati: sono prosciolto dall' accusa. ID.; colle locuzioni avverb. καλῶς, κακῶς. αἰσχρῶς ἀπ., me ne vado, parto onorevolmente, malamente, vergognosamente. EROD. ATT.; c) come t. t. del linguaggio giudiziario attico: distolgo un attore dall' accusa. DEM.; pago un creditore. ID.; P. abbandono l'accusa, rinunzio all' accusa. SEN DEM.; d) anche distolgo qualcuno dal suo dovere, unito con διαφθείρειν. DEM. — 2) intrans. colla signific. e costruz. stessa del P. EROD. ATT.; special. a) col signif. di riuscire ad un dato fine: οὕτως ἀπήλλαξε ὁ στόλος, a tal fine riuscì la spedizione. EROD.; così κακῶς, ῥᾷον, uscirne male, manco male. ATT.; πῶς ἀπήλλαχεν ἐκ τῆς ὁδοῦ; come gli riuscì il viaggio? SEN.; b) nella formola ἀφιέναι καὶ ἀπαλλάττειν, desistere da un' accusa o da una querela, dichiararsi sodisfatto, dichiarare di essere pagato. DEM.; e così pure riconciliarsi con uno, ἀπό τινος. NT.

ἀπ-αλλοτριόω, alieno, distolgo, τινός. NT. comunem. in modo assol. al P. PL. DEM.

ἀπ-αλοάω, pt. ἀπαλοιάω, trebbio, σῖτον. DEM.; metafor. frango, ὀστέα. IL.

ἀπαλό-θριξ, -τριχος, ὁ, ἡ, di chioma pieghevole, morbida. EU.

ἀπαλός, 3. (forse affine ad ἁβρός), tenero, molle. OM. e POST.; unito con νέος. PL.; parlando di frutti, freschi, oppos. αὖος. EROD.; metafor. ψυχή. PL.; b) molle, effeminato. PL.; ἀπαλὸν γελᾶν, ridere giocondamente, mollemente. OD. [PL.

ἀπαλότης, ητος, ἡ, tenerezza, mollezza. SEN.

ἀπαλοτρεφής, 2. (τρέφω), mollemente nudrito, ingrassato, saginato. IL. [SOF.

ἀπ-αμάω, taglio via, mozzo. OD. XXI, 300 (tm.).

ἀπ-αμβλίσκω, abortisco, mi sconcio. PLUT.; δένδρα καρπὸς ἀπαμβλίσκει, gli alberi lasciano cadere le frutte non fatte. ID.

ἀπ-αμβλυνω, spunto, ottundo; metafor. privo di forza, snervo: μ' οὐκ ἀμβλυνεῖς λόγῳ, tu non mi farai vacillare nel mio proposito. ESCH.; comun. P. sono ottuso, infievolito. EROD. ESCH.; τὴν ὄψιν, τὴν ὁρμήν. PLUT.; sono oscurato. PL. Rep. 442, d.

ἀπαμβροτεῖν. V. ἀφαμαρτάνω. OM.

ἀπ-αμείβομαι, DM. coll' Aor. P. ἀπημείφθην, rispondo. OM. SEN. An. II, 5, 15. [SOF.

ἀπ-αμελέω, negligento affatto, solt. P. EROD.

ἀπαμμένος, ion. inv. di ἀφημμένος da ἀφάπτω. EROD.

ἀπ-αμπλακεῖν, Infin. dell' Aor. ἀπήμπλακον, errare, fallare. SOF.

ἀπ-αμύνω, distorno, allontano, respingo, τινά. EROD. PL.; τινί τι, alcun che da qualcuno. IL. — comunem. M. distorno da me, tengo lontano, mi difendo contro qualcuno. OM. EROD.; τι ἀπό τινος. EROD.; χερσίν, colle mani. OD.; πόλις, ᾗ ἀπαμυναίμεσθα, nella quale possiamo difenderci. IL. 15, 738.

ἀπ-αναίνομαι, DM. ricuso onninamente, respingo. OM. ESCH. PLUT.

ἀπ-αναισχυντέω, sono inverecondo o impudente a segno da fare o dire.., seguito da ὡς. PL.; in modo assoluto: sono svergognato affatto. DEM.

ἀπ-ανᾱλίσκω, spendo, consumo. TUC. PLUT.; τὰ ἀπαναλισκόμενα, ciò che va perduto. TUC. VII, 14.

ἀπ-ανδρόω, rendo uomo, faccio esser uomo; P. divento uomo, divento virile. EU.

ἀπ-άνευθε, e dinanzi a vocale -θεν, AVV. lungi, in disparte. OM. — 2) come Prepos. col Gen. (al quale suol anche posporsi), lontano, diviso da che che sia. OM.; ἀ. θεῶν, senza saputa degli Dei, segretamente dagli Dei. IL.; τοῦ ἀ. σέλας ἐγένετο, di lungi ne veniva uno splendore, cioè splendeva a gran distanza. IB. XIX, 374.

ἀπ-ανθέω, sfiorisco. PL. [uomini. LUC.

ἀπανθρωπία, ἡ (-ἄνθρωπος), orrore degli

ἀπ-άνθρωπος, 2. inumano, privo di sentimento, selvaggio. PLUT. — 2) privo di abitanti, deserto, πάγος. ESCH. — AVV. -όπως. PLUT. LUC.

ἀπ-ανίστημι, faccio sloggiare, faccio levar le tende, στρατιήν. EROD.; obligo a sloggiare. TUC. II, 70. — P. anche Aor. II e Pf. A. mi levo da un luogo, ἐκ OVV. ἀπό τινος. EROD. TUC.; τινός. TUC. I, 2. [tutte le parti. PLUT.

ἀπαντάχόσε, AVV. in qual siasi parte, verso

ἀπαντάχοῦ, AVV. da per tutto, in ogni dove EU.

ἀπ-αντάω, Fut. -ήσομαι (-ήσω. EU.), incontro, e propriam. 1) di persone, in buon senso: mi trovo, convengo, τινί, con uno, ἐς OVV. ἐπί τινα τόπον, in un certo luogo. ATT.; special. come t. t. del linguaggio giudiziario attico, in modo assol. e con πρὸς διητητήν, θεσμοθέτας, ἐπὶ δίαιταν, ἐπὶ τὸ δικαστήριον, mi presento al giudice, al tribunale. DEM.; ἐπὶ (εἰς) τὴν συγκειμένην ἡμέραν, ἐπὶ τὸ ὀμόσαι, nel giorno stabilito e simili. ID.; qu. vengo, mi volgo a qualche cosa parlando, ἐπί τι. DEM.; mi applico, volgo lo studio a che che sia, πρὸς τὰς μαθήσεις, ἐπὶ τὰ λεγόμενα. PL.; in senso ostile: mi faccio incontro a qualcuno, τινί, πρός τινα. EROD. ATT.; mi pongo a fronte, resisto. EU. DEM.; contrasto, rispondo a parole, ἐπί τι, πρός τι. DEM PLUT. — 2) di condizioni, avvenimenti: avvengo, accado, intervengo. DEM. e frequent. PLUT.

ἀπάντη, AVV. (ἅπας), da per tutto, κύκλῳ ἀ., per tutto intorno, tutto all' intorno. OD. — 2) quà e là in giro. IL. [tro. EU.

ἀπάντημα, τό (ἀπαντάω), l'incontro, lo scon-

ἀπάντησις, εως, ἡ, incontro, e propr. il farsi incontro, lo scontrarsi. PLUT. NT.; accoglienza, modo di comportarsi con uno.; b) riscontro, risposta. PLUT.

ἀπαντητέον, Aggett. verb. da ἀπαντάω. PL.

ἀπαντικρύ, AVV. accresc. di ἀντικρύ, appunto rimpetto. SEN.; τινος. DEM.

ἀπαντίον, AVV. accresc. di ἀντίον, appunto rimpetto. EROD.

ἀπ-αντλέω, schiumo (trans.), levo via la schiuma. PL.; metaf. νῶτο; gener. tolgo, levo, χθονὸς ὕβρισμα. EU.; βάρος ψυχῆς, levo via, scemo. ID.; πόνων τί τινι, allevio. ESCH.

ἀπάντομαι, pt. = ἀπαντάω, βιαίως. EU.

ἀπ-ανύω, compisco, finisco affatto; solt. νῆες ἀπήνυσαν οἴκαδε (sottint. ὁδόν), le navi compierono il viaggio tornando a casa. OD.

ἅπαξ (forse dalla voce cretense ἅμακις), AVV. una volta. OD. e POST.; una volta per sempre, ἅ. ἔτ' εἰπεῖν θέλω. ESCH.; εἰς ἅπαξ, per una volta. EU. DEM. — 2) una volta, una fiata, lat. semel, dopo ἐπεί, ἐπειδάν, ἐάν, ὅταν e simili. ATT.; anche col

Digitized by Google

Partic., τὸ δ' ἐπὶ γαῖαν ἀ. πεσὸν αἷμα. ESCH.; ἄ. ἱλθόντες πάλιν ἐπὶ τὴν ἀρχήν. PL.

ἀπ-αξιόω, *tengo qualcuno* (o *qualche cosa*) *per indegno del grado che occupa* o *della stima che se ne fa; dispregio, disdegno (dedignor)*, τί. TUC. EU.; τινά. PLUT.; seguito dall' Infin. ID. — M. τινά τινος, *non degnar uno di qualche cosa.* ESCH.

ἄ-παππος, 2. *senz' avo* o *senza progenitori;* metafor. φάος οὐκ ἄπαππον Ἰδαίου πυρός, *splendore procedente dal fuoco d'Ida.* ESCH.

ἀπάπτω, ion. inv. di ἀφάπτω. EROD.

ἀ-παράβατος, 2. *che non passa;* qu. *che non trapassa ad un altro, che rimane presso uno in eterno.* NT.

ἀπαραιρημένος, ion. inv. di ἀφῃρημένος. EROD.

ἀ-παραίτητος, 2. *inesorabile, implacabile,* Δίκη. DEM.; πρός τινα, *verso uno;* περί τι, *in che che sia.* PLUT. — 2) *da non potersi distornare, inevitabile,* πληγή. PLUT.; Avv. -ήτως. TUC. PLUT.

ἀ-παρακάλυπτος, 2. *non coperto, non occultato;* Avv. -ύπτως. PL. [TUC.

ἀ-παράκλητος, 2. *non chiamato, volontario.*

ἀ-παράλλακτος, 2. *immutato, immutabile.* PLUT.

ἀ-παραμύθητος, 2. *che non può esser mosso da veruna esortazione, implacabile.* PLUT. — 2) *inconsolabile, sconsolato;* τὸ ἀπαραμύθητον τῆς ὄψεως. ID.

ἀπαράμυθος, 2. = al preced. *inesorabile,* κέαρ. ESCH. — 2) *che non si lascia acquietare, commovere.* EU. (il primo α in ESCH. *Prom.* 187 è lungo per analogia con ἀθάνατος).

ἀ-παρασκεύαστος, 2. *impreparato, disarmato* (anche Compar. e Superl.). SEN.

ἀπαράσκευος, 2. (παρασκευή) = al preced. TUC. SEN. DEM. PLUT.

ἀπ-αράσσω, *abbatto, mozzo.* IL. SOF.; *abbatto al suolo, faccio cadere sul suolo,* κάρη. IL. XIV, 497 (tm.); *getto dalla nave nel mare,* ἀπὸ νεός. EROD. TUC.

ἀπαρέμφατος, 2. (παρεμφαίνω), *che non indica precisamente;* qu. ἡ ἀ. sottint. ἔγκλισις, *l'Infinito.* GR.

ἀπ-αρέσκω, *dispiaccio,* τινί, *ad uno.* TUC. PLUT.; τινά. PL. — M. οὐ νεμεσσητὸν βασιλῆα ἄνδρ' ἀπαρέσσασθαι, *non è da adontarsi che uomo principesco s'adiri quando* ecc. IL. XIX, 183.

ἀ-παρηγόρητος, 2. = ἀπαραμύθητος, πλεονεξία. PLUT.; κυνάρια, *che non si lascia abbonire* o *placare.* ID. — 2) *inconsolabile.* ID. DEM. XXII.

ἀ-πάρθενος, 2. πάρθενος, come δυσπάρθενος π., *sventurata fanciulla.* EU.

ἀπ-αριθμέω, *numero, conto.* SEN. IS. DEM. — 2) *pago, restituisco.* SEN.

ἀπ-αρίθμησις, εως, ἡ, *enumerazione.* TUC.

ἀπ-αρκέω, *basto affatto, sono pienamente bastante.* TR. — 2) *ho a bastanza, mi contento.* ESCH. *Agam.* 363. [*nale.* PLUT.

ἀπαρκτίας, ου, ὁ (ἄρκτος), *vento settentrio-*

ἀπ-αρνέομαι, DP. col Fut. -ησομαι (Fut. ἀπαρνηθήσομαι con signif. pass. SOF. NT.), *rifiuto, ricuso, ributto, schivo.* TUC. TR. PL. DEM.; *nego.* EROD. SOF. PL. coll' Infin. e μή. EU.; μὴ οὐ. PL.; *rinego,* τινά, ἑαυτόν. NT.; come t. t. della logica: *nego.* AR.

ἄπαρνος, 2. (-αρνέομαι), *negativo,* τινός. SOF., coll' Infin. e μή. EROD.; *ricusato, rigettato.* ESCH.

ἀ-παρρησίαστος, 2. *che non parla liberamente, meticoloso.* CIC.

ἀπ-αρτάω, trans. *sospendo, appendo qualche cosa,* δέρην. EU.; metaf. *rendo dipendente da me,* τὸ πλῆθος. PLUT.; τὰς ἐλπίδας ἐξ ἑαυτοῦ. LUC.; qu. al P. *pendo, sono pendente,* τινός. PLUT.; b) *appendo altrove;* qu. *divido,* τὸν λόγον τῆς γραφῆς. DEM.; al P. *sono disgiunto, allontanato.* ID. PLUT. — intrans. *mi allontano.* TUC. VI, 21.

ἀπ-αρτί, Avv. *appunto, precisamente,* nelle indicazioni di numeri. EROD.; b) con diversa accentuaz. ἀπάρτι, *d'ora innanzi.* NT.

ἀπ-αρτιλογία, ἡ, *la somma compiuta.* EROD.

ἀπ-αρτιον προγράφειν, lat. *auctionem bonorum proscribere, mettere all' asta i proprj beni.* PLUT. *Cic.* 27 (per Congett.). [*compimento.* NT.

ἀπαρτισμός, ὁ (da ἀπ-αρτίζω, *io compio),*

ἀπ-αρύω ed ἀπαρύτω (PLUT.), *schiuno* (trans.), EROD.; metaf. *levo via, scemo qualche cosa,* τινός, *di che che sia.* PLUT.

ἀπ-αρχή, ἡ, comunem. al pl. *primizie, frutti primaticci,* che furono la più antica tra le offerte usate di farsi agli Dei; poi gener. ogni vittima incruenta consacrata agli Dei, χρημάτων, σίτου, λείας, κόμης. EROD. *e* POST.; qu. ἀπαρχὰς ἀποτελεῖν, ἀνατιθέναι, ἀνιστάναι, ἀποπέμπειν, παρέχειν, ἐπιφέρειν e simili. ATT.; metaf. τὴν ἀπαρχὴν τῆς σοφίας ἀνέθεσαν τῷ Ἀπόλλωνι. PL.; προσφθεγμάτων ἀπ., *i primi saluti.* EU.; b) *tributo.* TUC. VI, 20.

ἀπ-αρχομαι, DM. 1) *comincio, prendo a sagrificare;* perchè solevan tagliare alla vittima una ciocca di peli e gittarla sul fuoco in segno dell' essere destinata alla morte; qu. τρίχας ἀπ. IL. XIX, 254. OD. XIV, 422; e in modo assol. *comincio un sagrificio.* OD. III, 416. — 2) *levo da che che sia il primo per offerirlo in sagrificio agli Dei,* special. *le primizie della raccolta;* assolutam. e con τινός, *di che che sia* EROD. *e* POST.; τινί τινος. EROD. *ed* A.; in gener. *consacro, dedico.* PLUT.; metaf. *scelgo, levo via qualche cosa, come la parte più nobile e migliore,* τοῦ θείου τὴν πλείστην ἰδέαν ἐκ πυρὸς ἀπῃρξατο. PL.

ἄ-πᾶς, ἅ-πᾶσα, ἅ-παν (α cop. e πᾶς), *tutto-quanto, tutto affatto.* OM. *e* POST. pel quale presso i TR. e SEN. trovasi ἅμα πᾶς; ἐν ἅπασι ed εἷς ἅπαντα avverbialm. *intieramente, onninamente.* EU.; ἐξ ἅπαντος, *in ogni modo.* SOF. PLUT.; ἐς ἅπαν, *pienamente, al tutto, tutto affatto.* TUC.; τὸ ἅπαν, ἅπαντα, *in ogni parte, intieramente, del tutto.* PL. SEN.; con un Aggett. *tutto, pienamente, affatto,* ἀργύρεος ἅ., *tutto d'argento.* OD. *e* POST.; presso EROD. e i TR. talvolta coll' artic.; presso gli ATT., coll' artic. come πᾶς. V.; b) *ciascuno, ognuno, qual siasi uomo* o *persona,* ἔργα τοιαῦτα οὐ πρὸς τοῦ ἅπαντος ἀνδρὸς γενέσθαι νομίζω. EROD. *e* POST. (ἅπαν, ⏑⏑. OM. ⏑—. ATT.).

ἀπ-ασπαίρω, forma rinforz. di ἀσπαίρω. EU.

ἄπαστος, 2. (πάομαι), *che non ha mangiato, impasto, digiuno;* assolut. e col Genit. ἐδητύος, *digiuno di cibo.* OM.

ἀπατάω (ἀϝατάω, ἀτάω), *guido male, travio, inganno, deludo.* OM. *e* POST.; κλέμματά τινα ἀπ., *inganno qualcuno con un tratto d'astuzia.* TUC. — P. col Fut. M. (P.) *son tratto in errore, sono ingannato, deluso;* anche *mi illudo, m'inganno.* ATT.; ἵνα μὴ οἴῃ ἀπατᾶσθαι, ὡς, *affinchè tu non creda di essere stato ingannevolmente indotto a credere, che* ecc. PL. *Prot.* 233, a.

ἀπάτερθε e dinanzi a voc. -ερθεν, rinforz. di ἄτερθε, Avv. *separatamente, divisamente af-*

Digitized by Google

fatto. — 2) come Prepos. col Gen. *lontano da, distante da.* IL. V, 445. [PL.

ἀ π α τ ε ύ ν, ῶνος, ὁ, *ingannatore, seduttore.* SEN.

ἀ π ά τ η, ἡ (ἀπατάω), *traviamento, seduzione, inganno, delusione.* OM. *e* POST.; ἀπάτα ἐρώτων, *illusione originata dai desiderj.* SOF.; ἀπάτας λεχέων, *le deluse speranze del matrimonio.* ID. — 2) anche senza cattiva signific. *astuzia, scaltrezza* al pl. OD. XIII, 294.

ἀ π α τ ή λ ι ο ς, 2. *ingannevole, fallace.* OD.

ἀ π α τ η λ ό ς, 3. anche 2. (PL. *Crit.* 107, c) = al preced. IL. PL.

ἀ π α τ η τ ι κ ό ς, 3. *ingannevole,* τέχνη. PL.

ἀ π α τ ῑ μ ά ζ ω = al segu. ESCH.

ἀ π - α τ ῑ μ ά ω, *disonoro, faccio onta.* IL.

Ἀ π α τ ο ύ ρ ι α, ων, τά (ἀ cop. e πάτωρ), festa popolare presso gl'Ionii, la quale celebravasi anche in Atene nel mese *Pianepsione* (Ottobre) per tre giorni e più tardi per quattro: nel terzo giorno detto Κουρεῶτις (da κοῦρος) i fanciulli venivano ascritti alle Fratrie. EROD. SEN. DEM.

ἀ - π ά τ ω ρ, ορος, ὁ, ἡ (col ntr. ἀπάτορα τέκνα. EU.), *privo di padre, orfano.* SOF. EU. PL.; ἀ. ἐμοῦ, *respinto da me che gli son padre.* SOF. — 2) *d'ignoto padre.* NT. [*riverbero.* NT.

ἀ π - α ύ γ α σ μ α (ἀπ-αυγάζω), *splendore riflesso,*

ἀ π - α υ δ ά ω, *interdico, proibisco,* assolut. o seguito dall' Infin. e da μή. SOF. EU. — 2) *dichiaro di non poter sostenere, evito scoraggiato,* πόνους. EU. — 2) *rifiuto, rinunzio;* metaf. *vengo meno, mi stanco.* PLUT.; φίλοισι, *mi sciolgo dagli amici, manco agli amici conloro danno.* EU.

ἀ π - α υ θ ᾱ δ ι ά ζ ο μ α ι, PLUT. ed ἀπαυθᾱδίζομαι (αὐθάδης), *divento temerario, tratto arrogantemente.* PL. [*ritorno.* SEN.

ἀ π - α υ θ η μ ε ρ ί ζ ω, *in uno stesso giorno vado e*

ἀ π α υ ρ ά ω (innsit. il Pres. affine ad ἀφαιρέω), d'onde l'Imprf. ἀπηύρων, 2 p. ἀπηύρας, 3 p. ἀπηύρα, col signific. dell' Aor.; e così pure il Partic. ἀπούρας; nel M. ἀπηύρατο, *levo via, rapisco, rubo,* assolut. e con τί. OM. ESCH. *Pers.* 925, τινά τι, *ad uno qualche cosa.* OM. di raro τινί τι. ID.

ἀ - π α υ σ τ ο ς, 2. *che non si quieta, incessante, perpetuo,* γόος. ESCH.; *inestinguibile, insaziabile,* δίψα. TUC.; generalm. *continuo, senza fine, eterno.* TR. PL. PLUT. [*diserto.* TUC.

ἀ π - α υ τ ο μ ο λ έ ω, *di proprio moto fuggo via,*

ἀ π α φ ί σ κ ω (ἅπτω, ἁφή), d'onde l'Aor. ἤπαφον, Cong. ἀπάφω, Partic. ἀπαφών; M. solt. 3. pers. Ottat. ἀπάφοιτο, propr. *liscio;* metaf. *abbindolo, inganno, deludo.* OD.; M. con signif. A. OD. XXIII, 216.

ἀ π έ δ ῑ λ ο ς, 2. (πέδιλον), *scalzo.* ESCH.

ἄ π ε δ ο ς, 2. (πέδον coll' ἀ cop.), *piano.* EROD. TUC.; τὸ ἄπεδον, *la pianura.* EROD.

ἀ π έ ε ι π ε, ep. inv. di ἀπεῖπε. OM.

ἀ π έ ε ρ γ ε. V. ἀποέργω. IL.

ἀ π - ε θ ί ζ ω, Prf. ἀπείθικα, *disabituo, dissuefaccio.* PLUT.

ἀ π ε ῖ δ ο ν, Infin. ἀπιδεῖν, Aor. pert. ἀφοράω.

ἀ π ε ί θ ε ι α, ἡ (ἀπειθέω), *inobedienza, indocilità.* SEN. PLUT.; qu. trattandosi di Fede: *incredulità.* NT.

ἀ π ε ι θ έ ω (ἀπειθής), *sono inobediente, indocile.* ESCH. SEN. PL. *ed* A.; special. τινί, *a qualcuno.* PLUT. *ed* A.; *sono incredulo.* NT.

ἀ π ε ί θ η, ion. inv. di ἀφείθη da ἀφίημι. EROD.

ἀ π ε ι θ ή ς, 2. (πείθομαι), *che non si lascia persuadere;* qu. *disobediente, indocile,* τινί. PR. ATT.; *incredulo.* NT. — Avv. ἀπειθῶς, ἔχειν πρός τινα = ἀπειθεῖν τινι. PL.

ἀ π - ε ι κ ά ζ ω, Fut. ἀσομαι. SEN. *copio, ritraggo,* qu. 1) di pittori o plasticatori. SEN. IS. — 2) metafor. *ritraggo a parole;* qu. *esprimo, rappresento, descrivo,* τί. PL.; anche al P. ID.; b) *imagino semplicem. in ispirito, dentro di me, mi rappresento;* qu. *presumo.* SOF. EU.; c) *trovo somigliante, raffronto, paragono,* τί τινι OVV. πρός τι. PL. — M. *mi paragono,* τινί. PL.

ἀ π - ε ι κ α σ ί α, ἡ, *il ritrarre, il copiare.* PL.

ἀ π - ε ί κ α σ μ α, τό, *ritratto, simulacro, effigie.* PL.

ἀ π ε ι κ α σ τ έ ο ν, Aggett. verb. da ἀπεικάζω. SEN. PL.

ἀ π - ε ι κ ό τ ω ς, Avv. dal Partic. ἀπεικώς del Prf. ἀπέοικα, *sconvenevolmente, irragionevolmente, ingiustamente;* per lo più con una Negazione, οὐκ ἀ. TUC. PLUT.; la forma secondaria ἀπεοικότως. TUC. VI, 65 (dubb.).

ἀ π ε ι λ έ ω (ἀπειλήτην. OD. XI, 313 = ἠπειλήτη), propr. *parlo ad alta voce;* qu. 1) *minaccio,* τινί, seguito dall' Infin. OM. *e* POST. OVV. da ὅτι, ὡς. ATT.; μῦθον, *dico minacciosamente;* ἀπειλάς τινι, *scaglio minacce a qualcuno.* IL.; τὰ ξίφη, *minaccio colle spade.* PLUT.; anche ταῖς ζημίαις. ID.; b) *minaccio,* θάνατον, *di morte.* PLUT. — 2) *mi vanto minacciando.* IL.; *millanto.* OD. VIII, 383. — 3) *prometto, fo voto.* IL. XXIII, 863 e 872. — M. = all' A. NT. *Att.* IV, 17.

ἀ π - ε ι λ έ ω, solt. ἀπειληθείς e ἀπειλημένος con ἐς στενόν, ἐς ἀπορίην, ἐς ἀναγκαίην, *ridotto in angustie* e simile. EROD.

ἀ π ε ι λ ή, ἡ, *minaccia.* OM. ATT. — 2) *millanteria, vanto.* IL. XX, 83.

ἀ π ε ί λ η μ α, τό = al preced. SOF.

ἀ π ε ι λ η τ ή ρ, ῆρος, ὁ, *minacciatore, millantatore.* IL. [λόγοι. EROD.

ἀ π ε ι λ η τ ή ρ ι ο ς, 3. *minaccevole, minaccioso,*

ἀ π ε ι λ η τ ι κ ό ς, 3. = al preced., ῥήσεις. PL.

ἄ π - ε ι μ ι, Infin. ἀπεῖναι, *sono altrove, sono assente.* OM. *e* POST.; τινός, *sono assente, sono lontano da..* OD. ATT.; dicesi anche di cose; *manco,* ἂν ἀπῇ τούτων τὸ χαίρειν. SOF.; τὰ πράγματα. DEM. — 2) *sono morto.* EU. *Ecub.* 312.

ἄ π - ε ι μ ι, Infin. ἀπιέναι, *parto, vado via.* OM. *e* POST.; l'Indic. Pr. ha spesso il signif. del Fut. *partirò.* OM. *e* POST.; per eufemismo vale anche *muojo.* PL. PLUT.; ἀπιόντος μηνός, *al finire del mese.* psef. presso DEM. XVIII, 37.

ἀ π - ε ῖ π o ν, Aor. dif. per complem. di ἀπαγορεύω, Infin. ἀπειπεῖν, ep. ἀποειπεῖν, Prf. ἀπείρηκα, *dico, proferisco apertamente.* OM.; anche κρατερῶς OVV. ἀπολληγέως, *di forza, direttamente.* IL. — 2) *rifiuto, ricuso.* IL. PLUT. *nego;* oppos. ξυμφάναι, PL.; b) *interdico, proibisco,* seguito dall' Infin. e μή. ATT.; c) *mi sciolgo da qualcuno* o *da qualche cosa; depongo,* μῆνιν. IL.; πόνους. EU.; προξενίαν, στρατηγίαν. TUC. SEN. *ed* A.; col Dat. φίλοις. EU. *Med.* 456; anche in modo assol. *rinunzio* (ad un diritto). DEM. — 3) intrans. *divento* o *sono languido, stanco, esausto.* ATT.; assolut. e col Dat. τινί, *per mezzo, a cagione di che che sia;* ἄλγεσι, *soccombo al dolore.* EU.; σώμασι, *nel corpo.* IS. DEM.; anche con πρός τι, *a qualche cosa.* PLUT.; frequente special. col Partic. *sono ristucco, stanco di fare, cesso di fare che che sia,* σκοπῶν, κινδυνεύων. PL. IS. *ed* A. — Nella signif. di *interdire, proibire* Erodoto usa l'Aor. ἀπεῖπα; e nella signif. di *sciogliersi da..,* l'Aor M. ἀπειπάμην. Così anche PLUT. *e* NT. (*Cor.* II, 4. 2, τί, *rinunziare*).

Digitized by Google

Ἀπειραίη, ἡ, *una (donna) dell' Epiro, nata in Epiro.* OD. (ᾱ)

ἀπείραστος, 2. (πειράζω), *che non ha tentato*: ὁ γὰρ θεὸς ἀπείραστός ἐστιν κακῶν, Deus enim intemptator malorum est. NT.

ἀπείρᾱτος, 2. (πειράομαι), ion. ed ep. ἀπείρητος, 3 e 2. — 1) att. *che non ha provato* o *sperimentato niente, inesperto, ignaro.* OD. II, 170. IL. XII, 304; col Gen. IL. XVII, 41. PLUT. LUC. — 2) pass. *intentato, non provato.* EROD. DEM.; πόντος α. ὧν τοῖς Ἕλλησι, *non per anche tentato, non ancora navigato da verun Greco.* LUC. [inv. di ἀπείργω. OM. SOF.

ἀπειργάθω, ep. ἀποεργάθω, for. pt. prolung.

ἀπ-είργω, ion. ἀπέργω, ep. ἀποέργω, *escludo, disgiungo, divido.* OM.; *pongo i termini, limito.* EROD.; α. ἐντός, *circondo, chiudo dentro di me, intercludo.* ID.; anche al P. ἀπεργμένος ἐν ἱρῷ, *chiuso nel sacrario.* ID.; ἀγκὼν τοῦ Νείλου ὃς ἀπεργμένος ῥέει, *il quale scorre limitato*, cioè *in un letto d'onde non può uscire.* ID. — 2) metafor. *pongo impedimenti, inciampi.* TUC.; *impedisco, impaccio.* ATT.; τινά τινος, *ritengo uno da qualche cosa.* OM. EROD. ATT.; anche seguito dall' Infin. SOF. PL.; coll' Infin. e μή. EU. PL. *ed* A.

ἀπειρέσιος, 3. pt. prolung. di ἄπειρος, *illimitato, smisuratamente grande* o *molto.* OM. SOF.

Ἀπείρηθεν, Avv. da Ἀπείρη (ἄπειρος = ἤπειρος), cioè dal grande sconosciuto paese al settentrione, come contraposto alle isole (Epirus). OD.

ἀπείρηκα. V. ἀπεῖπον.

ἀπείρητος, ion. ed ep. inv. di ἀπείρατος. V.

ἀπειρία, ἡ (ἄπειρος, *illimitato), infinità, immensurabilità.* PL. CIC. — 2) (ἄπειρος, *inesperto, ignaro, inetto) inesperienza, mancanza di cognizione, inettitudine.* PR. ATT.

ἀπείριτος = ad ἀπειρέσιος, *infinito, illimitato.* OD. [*piange senza fine.* ESCH.

ἀπειρό-δακρυς, υ, Gen. υος (δάκρυ), *che*

ἀπειρό-κακος, 2. *inesperto nel male*; τὸ ἀπειρόκακον, *bontà di cuore.* TUC. — 2) *inesperto al soffrire.* EU.

ἀπειροκαλία, ἡ (-καλός), *inesperienza del bello, mancanza di buon gusto, volgarità; maniera, tratto inelegante, volgare, plebeo.* PL. SEN. (anche al pl.).

ἀπειρό-καλος, 2. *inesperto nel bello, senza buon gusto, volgare*, così di persone come di cose. SEN. DEM.; τὸ ἀ — ον, *maniera, modo, tratto inelegante, volgare, plebeo.* SEN. — Avv. -άλως. PL.

ἄπειρος, 2. (πεῖρας, πέρας), *illimitato, immensurabile, infinito.* SEN. PL.; con πλήθει, e τὸ πλῆθος, *innumerevole.* ID.; ἀμφίβληστρον, ὕφασμα, *senza fine* od *uscita, d'onde non trovasi uscita.* ESCH. EU.; cfr. ἀτέρμων. — 2) (πεῖρα), *inesperto, ignaro, inetto*, assolut. e col. Gen. EROD. ATT. — Avv. -είρως ἔχειν τινός. EROD. ATT.; di raro πρός τι. SEN.; περί τινος. IS.; Compar. ἀπειροτέρως. ID.

ἀπειροσύνη, ἡ, pt. = ἀπειρία nel signif. di *inesperienza* ecc. EU.

ἀπείρων, ον, pt. = ἄπειρος, qu. *illimitato, immensurabile*, IL.; δῆμος, *innumerevole; ὕπνος, interminabile; δεσμοί, da cui non è possibile uscire*, OD.; cfr. ἄπειρος. — 2) *inesperto, ignaro*, seguito dall' Infin. e μὴ οὐ. SOF. *E. T.* 1088.

ἀπείς, ion. inv. di ἀφείς. EROD.

ἀπ-εκδέχομαι, *io aspetto.* NT.

ἀπ-εκδύομαι, *svesto, depongo un abito*; e qu. metafor. τὸν παλαιὸν ἄνθρωπον. NT.; τὰς ἀρχάς, *sottraggo ai dominanti le armi, li disarmo.* IB.

ἀπ-έκδυσις, εως, ἡ, *il levare, il por giù, la deposizione*, metaf. NT.

ἀπ-εκλανθάνομαι, M. *dimentico affatto*; ἀπεκλελάθεσθε θάμβευς, *deponete lo stupore.* OD. XXIV, 394.

ἀπέκτανον. V. ἀποκτείνω.

ἀπ-ελαύνω, trans. *discaccio, respingo, allontano*, τινός ed ἀπό τινος, *da un luogo.* EROD. ATT.; εἴς τινα τόπον, *relego in un luogo.* SEN.; metafor. *rigetto, rimando*, EROD. V, 94; *escludo*, ἀρχῶν, τιμῶν. SEN. PL. DEM.; ὅρκου. PLUT.; φόβον τινί, *levo ad alcuno il timore.* SEN.; ἀπελήλατο τῆς φροντίδος περί τινος, *molto alieno dal curarsi di che che sia.* EROD.; apparentem. intrans. (giacchè deve sottint. στρατόν, ἑαυτόν) *muovo, traggo* e simili. EROD. e POST.; sottint. ἵππον, ἅρμα, *mi parto a cavallo, in cocchio.* SEN.

ἀπελάω = ἀπελαύνω. SEN. *Cir.* VIII, 3, 32.

ἀπ-ελεγμός, ὁ (ἀπελέγχω), *confutazione, biasimo.* NT.

ἀπέλεθρος, 2. (πέλεθρον), *immensa ἔς.* OM.; ἀπέλεθρον ἀνέδραμε, *per immenso tratto balzò addietro.* IL. XI, 354. [σθαι ecc. EROD.

ἀπέλεσθαι, ἀπελόμενος, ion. inv. di ἀφελέ-

ἀπ-ελευθερικός, 3. *appartenente ai liberti, della classe dei liberti.* PLUT. [ος. PLUT.

ἀπ-ελευθέριος, 2. ἄνθρωπος = ἀπελεύθε-

ἀπ-ελεύθερος, ὁ, ἡ, *il* (o *la*) *liberto* (*-ta*). PLUT. NT.; fem. ἡ ἀπελευθέρα. DEM.

ἀπ-ελευθερόω, *libero, dichiaro libero.* PLUT.

ἀπ-ελευθέρωσις, εως, ἡ, *liberazione da schiavitù, manumissione.* DEM. PLUT.

ἀπέλκω, ion. inv. di ἀφέλκω. EROD. [*Lic.* 6.

ἀπελλάζω, voce lacon. per ἐκκλησιάζω. PLUT.

ἀπ-ελπίζω, propr. *dimetto la speranza, dispero*; nel NT. *Luc.* VI, 35 = ἐλπίζειν ἀπό τινος, *sperare alcun che da..*

ἀπ-εμέω, *io vomito.* IL.

ἀπ-εμπολάω, *vendo, tratto di vendere*, τινί τι. EU. LUC.; metafor. *tradisco*, EU. χθόνος, *rimuovo segretamente dal paese.* ID. *I. T.* 1360.

ἀπ-έναντι, Avv. *rimpetto, nel cospetto*, τινός. NT.; *oppostamente, contro*, τῶν δογμάτων. IB.

ἀπ-εναντίον, Avv. *rimpetto, opposto*; νῆες ἐπανήγοντο ἐς τὴν ἀ. *alla spiaggia di rimpetto.* EROD.

ἀπ-εναρίζω, *spoglio dell' armi*, τινὰ ἔντεα. IL. XII, 195; XV, 343 (tm.).

ἀπένευκα, ἀπενευχθῆναι, ion. inv. di ἀπήνεγκα ed ἀπενεχθῆναι. OM. EROD.

ἀπενθής, 2. (πένθος), *senza lutto.* ESCH. PLUT. — 2) *non luttuoso*, τρόπαια. PLUT.

ἀπένθητος, 2. (πενθέω), *senza lutto.* ESCH.

ἀπ-ενιαυτίζω, *sono assente per un anno.* SEN.

ἀπ-εννέπω, *interdico, proibisco*, assolut. o con τί, anche seguito dall' Infin. con o senza μή. TR.; τινὰ θαλάμων, *vieto a qualcuno l'ingresso nelle camere.* EU. — 2) *impreco, deprecо.* ESCH. *Eum.* 944.

ἀπ-οικα, Partic. ἀπεοικώς att. ἀπεικώς, Prf. colla signif. del Pres. *sono dissimile, disadatto, non naturale, inverisimile.* PLUT. — Avv. ἀπεοικότως. V. ἀπεικότως.

α-πεπλος, 2. *senza peplo*, gener. *non vestito, non coperto*, ἀ. φαρέων λευκῶν. EU.

ἅπερ, ntr. pl. di ὅσπερ, talv. col signif. di ὥσπερ, *come, siccome.* ESCH. *Coef.* 376; *Eum.* 134, 651; SOF. *E. T.* 176; SEN. *Ell.* VI, 1, 4.

Ἀπέραντοι, popolo etolo. PLUT.

ἀπέραντος, 2. (περαίνω), *che non è da finire, che non finisce*; qu. *senza limite, infinito; immensura-*

Digitized by Google

bile. TR. PL. DEM. PLUT.; δίκτυον ἄτης come ἄπειρον ἀμφίβληστρον (V.). ESCH.; ἀπέραντον ἦν, *la cosa non ebbe effetto, non se ne venne a capo.* TUC.

ἀ π - έρ ᾱ τ ο ς, 2. (περάω), *impenetrabile, imperscrutabile,* Διὸς φρήν. ESCH.

ἀ π - ερ γάζ ο μ α ι, DM. Prf. ἀπείργασμαι, con signif. att. e pass.; l'Aor. ἀπειργάσθην, solt. con signif. pass. *appresto, compisco,* τὶ. SEN. PL. *ed* A.; in gener. *faccio, effettuo, produco.* PL. *ed* A.; special. τινὰ ἐνεργὸν ἀπὸ τῶν ἵππων, *addestro uno a star fermo in sella.* SEN. PL. PLUT.; τινά τι, *faccio per* OVV. *ad uno qualche cosa:* ὅτι ἀγαθὸν ἡμᾶς ἀπεργάζεται. PL.

ἀ π - ερ γ α σ ί α, ἡ, *il compimento, l'ultima mano.* εἰκόνων. PL. — 2) *l'effettuazione, il procacciamento,* χάριτος. ID. — 3) *efficacia,* νόσων. ID. [PL.

ἀ π - ερ γ α σ τ ι κ ό ς, 3. *efficace, produttivo,* τινός.

ἀ π έ ρ γ ω, ion. inv. di ἀπείργω. EROD.

ἀ π - έρ δ ω, *finisco, compisco;* solt. ἀπέρξαντες ἱερήια. EROD. IV, 62.

ἀ π ε ρ ε ί, AVV. = ὡσπερεί SOF. *El.* 182. Cfr. ἄπερ.

ἀ π - ερ ε ί δ ο μ α ι, DM. *mi appoggio,* τινί, *su qualche cosa,* μέλεσιν, κώλοις. PL.; εἴς τι, *prendo la mira, la direzione ad un punto.* ID. PLUT. — 2) in gener. *do a che che sia una direzione, guido,* ὀργὴν (θυμὸν) εἴς OVV. ἐπί τινα, *sfogo la collera contro uno.* PLUT.

ἀ π ε ρ ε ί σ ι ο ς, pt. inv. di ἀπειρέσιος. OM.

ἀ π - έρ ε ι σ ι ς, εως, ἡ (ἀπερείδομαι), *l'atto di appoggiare, appoggiamento.* PL.

ἀ π ε ρ έ ω, contr. att. ἀπερῶ pert. ἀπεῖπον.

ἀ π - ερ η μ ό ω, *io deserto* o *diserto, rendo deserto del tutto;* al. P. *sono affatto spogliato* o *abbandonato,* τινός; di raro ἀπό τινος, *di che che sia.* PL. PLUT. [*mitata* ἐξουσία. PL.

ἀ - π ε ρ ί λ η π τ ο ς, 2. *non circoscritto,* qu. *illi-*

ἀ - π ε ρ ί ο π τ ο ς, 2. *che non guarda all' intorno di sè, che non si dà pensiero* τινός, *di che che sia;* τῶν πάντων ἀπερίοπτοι παρὰ τὸ νικᾶν, *ogni cosa tenendo a vile a petto del vincere.* TUC.

ἀ - π ε ρ ί σ κ ε π τ ο ς, 2. *non circospetto, sconsiderato.* TUC. PLUT. — AVV. ἀπερισκέπτως. PLUT., ἔχειν τινός, *senza darsi pensiero di che che sia, trascuratamente.* IS.

ἀ - π ε ρ ί σ π α σ τ ο ς, 2. *non tratto qua e là, non impedito da altre faccende, non distratto.* PLUT. — AVV. ἀπερισπάστως. NT.

ἀ - π ε ρ ί τ μ η τ ο ς, 2. *incirconciso.* NT.

ἀ - π ε ρ ί τ ρ ο π ο ς, 2. *che non ritorna indietro* OVV. *a casa.* SOF. *El.* 176. [*plice.* PLUT.

ἀ - π έ ρ ι τ τ ο ς, 2. *senza superfluo, schietto, sem-*

ἀ π έ ρ ξ α ν τ ε ς. V. ἀπέρδω.

ἀ π ε ρ ρ ί γ α σι. V. ἀπορριγέω.

ἀ π - έ ρ ρ ω, ἄπερρε, *via di qua, vattene;* così nel Partic. ἀπέρρων. EU.

ἀ π - ερ ύ κ ω, *respingo, tengo lontano, sgomento,* coll' Acc. OM. SOF. SEN. PLUT. τί τινι, *qualche cosa da uno.* EROD. PLUT.; τι ἀπό τινος. SEN. — M. *mi trattengo, mi astengo,* assol. SOF. *E. C.* 169.

ἀ π - έρ χ ο μ α ι, *mi parto, vado oltre, mi allontano,* assol. e τινός. OM. *e* POST.; presso i PR. ATT. gener. ἔκ, ἀπό τινος; ἐκ τοῦ βίου, *esco di vita, muojo.* LUC.; metaf. ἐκ δακρύων, ἐκ λόγου, *cesso dal piangere* ecc. EU.; εἴς τι, *passo in un luogo;* ἐπί OVV. πρὸς τινα, *ad uno.* SEN.; πάλιν, οἴκαδε, *ritorno.* ID.; metaf. εἰς ἀρχαίαν φύσιν, *ricado nell' antica natura.* PL.; ἐπὶ τὸ ἀρνεῖσθαι, *mi volgo al mentire.* DEM.; parlando di cose: τὸ κακὸν ἀπέρχεται. PL. PLUT.

ἀ π ε ρ ῶ. V. ἀπερέω.

ἀ π ε ρ ω ε ύ ς, εως, ἡ (-ερωέω), *impeditore, che rende vano che che sia.* IL.

ἀ π - ε ρ ω έ ω, *desisto, mi astengo,* πολέμου. IL.

ἀ π έ ρ ω τ ο ς, 2. (ἔρως), *inamabile;* ἔρως ἀ. come γάμος ἄγαμος. ESCH. *Coef.* 593.

ἄ π ε ς, ion. inv. di ἄφες. EROD. [DEM.

ἀ π - ε σ θ ί ω, *rodo,* τὴν ῥῖνα, *rodo, mordo via.*

ἀ π ε σ σ ο ύ α, form. dor. inv. di ἀπεσσύη da ἀποσεύω, *è partito, è morto,* cfr. οἴχομαι. SEN. *Ell.* I, 1, 23. [ἀποσεύω. OM.

ἀ π ε σ σ ύ μ ε θ α, ἀπέσσυτο, ep. Aor. M. pert.

ἀ π - ε σ τ ώ, οῦς, ἡ (ἄπειμι), *assenza dalla patria.* EROD.

ἀ π ε υ θ ή ς, 2. (πυνθάνομαι), — 1) pass. *non investigato, sconosciuto.* OD. III, 88. — 2) att. *ignorante, ignaro.* IB. III, 184.

ἀ π - ε υ θ ύ ν ω, *riduco a squadra;* generalm. *conduco, dirigo.* ESCH. SOF. PL.; χέρας δεσμοῖς, *stringo le mani nelle catene.* SOF. *Aj.* 72.

ἀ π - ε υ κ τ ό ς, 3. *esecrato.* ESCH. [SOF.

ἀ π - ε υ ν ά ζ ω, *assopisco;* metaf. *mitigo,* κακόν.

ἀ π ε ύ χ ε τ ο ς, 2. = ἀπευκτός. ESCH.

ἀ π - ε ύ χ ο μ α ι, *depreco,* e propriam. *esecro,* ESCH. DEM.; *fo voti* o *prego che qualche cosa non avvenga;* seguito dall' Infin. con o senza μή. DEM.; qu. *ritratto, disdico un desiderio.* EU.

ἄ π - ε φ θ ο ς, 2. (ἀφέψω), *bollito, lessato;* qu. χρυσός, *affinato, purificato.* EROD. TUC.

ἀ π - ε χ θ α ί ρ ω, *aborrisco,* τινά. IL. — 2) *rendo ingrato, odioso ad uno che che sia,* τινί τι. OD.

ἀ π ε χ θ ά ν ο μ α ι, Fut. -χθήσομαι, Prf. -ήχθημαι, Aor. ἀπηχθόμην, Infin. ἀπέχθεσθαι (che fa presupporre un Pres. ἀπέχθομαι). — 1) P. *sono odiato, mi rendo odioso,* assol. OVV. τινί, *ad uno.* OM. EROD. ATT.; πρός τινα. EU. — 2) M. *desto odio, avversione, animosità.* OD. II, 202; b) *sento in me odio, avversione.* IB. XVI, 114.

ἀ π έ χ θ ε ι α, ἡ (ἀπεχθής), *avversione, odio, malevolenza, nimicizia* di noi verso altri o d'altri verso di noi; δι' ἀπεχθείας ἔρχεσθαί τινι, *inimicarsi a qualcuno.* ESCH.; δι' ἀπεχθείας γίγνεται μοί τις, *qualcuno s'inimica con me.* PL.; ἀπεχθείαν ἔχει, *rende odioso, desta odiosità.* DEM.; ὑπάρχει μοι ἀ. παρά τινος, *si desta in qualcuno animosità contro di me.* ID.; πρὸς ἀπέχθειαν, *con disfavore,* oppos. πρὸς χάριν. ID.

ἀ π έ χ θ η μ α, τό (-εχθής), *oggetto di odio.* EU.

ἀ π ε χ θ ή ς, 2. (ἔχθος), *odiato, odioso.* SOF. PLUT. — AVV. ἀπεχθῶς, con signif. att. *nimichevolmente, animosamente,* ἔχειν τινί. DEM.; διακεῖσθαι πρός τινα. PLUT.

ἀ π - έ χ ω, Int. ἀφέξω (ἀποσχήσω). OD. DEM. — 1) trans. *ritengo, tengo lontano,* νῆα ἑκὰς νήσων. OD.; qu. *allontano,* τί OVV. τινά τινος, *qualche cosa* OVV. *uno da uno.* OM. EROD. ESCH. PL.; τί τινι, *da uno qualche cosa,* cioè *proteggo uno contra qualche cosa.* OD.; *disgiungo, divido,* κληῖδες αὐχένα ἀπ' ὤμων. IL.; οὐδὲν ἀπέχει, *niente impedisce* o *vieta, è naturale.* PLUT. LUC.; *ne ho, ne riporto,* εὐδαιμονισμόν, μισθόν. PLUT. NT.; ἀπέχει, impers. *basta.* NT. — 3) intrans. *sono distante,* τινός OVV. ἀπό τινος, coll'Acc. della distanza p. e. σταδίους ἑκατόν. PR. ATT.; metaf. *sono lontano da che che sia, sono diverso.* SEN. *ed* A. — M. ἀπέχομαι 1) *mi trattengo,* mi astengo, *desisto, rinunzio,* τινός, *da che che sia;* più di rado τινός, *da qualcuno, lo risparmio, lo esimo.* OM. *e* POST.; anche seguito dall'Infin. con μή, p. e. μὴ στρατεῦσαι, τὸ μὴ οὐκ ἀπελθεῖν.

Digitized by Google

TUC. PL. SEN. — 2) *tengo lontano, κακῶν χεῖρας, le mie mani dai delitti.* OD.; μοῦ τὼ χεῖρε. PL.; τὼ χεῖρε τῆς μητρός. DEM.

ἀπέψω, ion. inv. di ἀφέψω. EROD.

ἀπηγέομαι, ἀπήγημα, ἀπήγησις, ion. inv. di ἀφηγέομαι ecc. EROD.

ἀπ-ηκριβωμένως, Avv. del Partic. Prf. P. di ἀπακριβόω, *assesto;* qu. *bastantemente, compiutamente.* PLUT.

ἀπηλεγέως, Avv. pert. ἀπηλεγής (ἀλέγω), *senza verun ritegno, senza riguardo, apertamente,* μῦθον ἀ. ἀποειπεῖν. OM.

ἀπῆλιξ, ion. inv. di ἀφῆλιξ. EROD.

ἀπηλιώτης, ου, ὁ (propr. ion. inv. di ἀφηλιώτης da ἥλιος), con e senza ἄνεμος, *vento orientale, levante.* EROD. EU. TUC. [ESCH.

ἀ-πήμαντος, 2. *illeso, non danneggiato.* OD.

ἀπήμβροτον, ep. Aor. pert. ἀφαμαρτάνω. OM.

ἀπήμων, ον (πῆμα), *illeso, non danneggiato.* OM. EROD. TR.; di raro nella prosa. PL. *Fedr.* 248, c.; col Gen. οἰζύος. ESCH. — 2) attiv. *innocuo.* ESCH. *Suppl.* 172: qu. *salutare, giovevole, propizio,* οὖρος, πομποί, ὕπνος, μῦθος. OM.

ἀπήνη, ἡ, *carro a quattro ruote,* special. da carico, talvol. per condur vecchj e donne, tirato gener. da muli, ed anche da buoi. OM. TR. PLUT.; gener. *naviglio,* ναῦα, *nave.* EU. — 2) come ζεῦγος, *coppia, muta, pajo, pariglia (di cavalli).* EU. *Zen.* 328.

ἀπηνής, 2. *mal grazioso, aspro, implacabile.* OM. PL. *Fedr.* 257, 6. — Avv. ἀπηνῶς. PLUT.; cfr. προσηνής.

ἄ-πηρος, 2. *non mutilato.* EROD. [ὄζοι. OD.

ἀπήωρος, 2. (ἀπαίρω), *sospeso, pendente,* Ἀπία, γῆ. V. ἄπιος.

ἀπ-ιάλλω, *accomiato, licenzio;* οἴκαδε, *rimando a casa* (voc. Lac.) TUC. V, 77.

Ἀπιδανός, οῦ, ὁ (ion. Ἠπιδανός), fiume della Tessalia, ora Vlacho Jani. EROD. EU. TUC.

ἀπίημι ion. inv. di ἀφίημι. EROD.

ἀ-πίθανος, 2. *che non persuade, che non trova credenza, non creduto,* λόγος, PL.; *incredibile, inverisimile.* PLUT.; e così l'Avv. ἀπιθάνως. IS. PLUT. — 2) *non facile a credere, difficile al credere, incredulo, impersuadibile.* PL. *Parm.* 133, b.

ἀπιθέω = ἀπειθέω, *disobedisco,* assolut. e con τινί, sempre con una Negaz. OM. SOF.

ἀπικνέομαι, ion. inv. di ἀφικνέομαι. EROD.

ἀπινύσσω (πινυτός), *sono stolto, opero stoltamente.* OD.; κῆρ ἀπινύσσων, *uscito del sentimento.* IL.

ἄπιξις, ion. inv. di ἄφιξις. EROD.

ἄπιος, 3. (ἀπό), *lungi, lontano, discosto,* τελόθεν ἐξ ἀπίης γαίης, *da lungi, da lontano paese.* OM. SOF. *E.* C. 1685 (ᾰ, ma presso Sof. ᾱ, qualora l'antistrofe sia regolare). — (Ἄπις), apia cioè peloponnese, nome derivato da un antico mitico Re d'Argo; qu. Ἀπία γῆ, ed anche semplic. ἡ Ἀπία, il Peloponneso. ESCH. SOF. (ᾱ).

ἀπ-ῖπόω, *spremo, premo col torchio.* EROD.

Ἄπις, ιδος, ed ιος, ὁ, *Api,* il bue sacro degli Egizj, e la città d'Egitto da esso così nominata nella Mareotide. EROD. — 2) un Re mitico d'Argo. ESCH. [PLUT.

ἀπ-ισόω, *adeguo, uguaglio.* EROD.; *spiano.*

ἀπιστέω (ἄπιστος), 1) *non credo, non presto fede;* qu. *non credo qualche cosa, dubito, metto in dubbio* τί, *che che sia.* OD. τινί. ATT.; τινί τι, *non credo qualche cosa ad uno, non gli do fede in che che sia.* EROD.; seguito dall' Infin. e da μή. TUC. PL.; con μὴ οὐ e il Congiunt. PL. *Men.* 89, d.; in modo assol.: *sono incredulo.* NT.; P. ἀπιστεῖταί τι ὑπό τινος PL.; b) *non confido, diffido,* τινί. EROD. ATT.; P. ἀπιστοῦμαι, *non sono creduto, non m' è prestata fede.* SEN. *ed* A.; ἀπιστεῖται ἡ γνῶσις τοῦ οἰκείου, *non v' è fiducia, non v' è certezza di discernere l'amico.* TUC. — 2) = ἀπιθέω, *non obedisco, disobedisco,* τινί. EROD. ATT. — 3) *non affido, non commetto; invidio:* τὸ σῶμ' οὐκ ἀπιστήσω χθονί, *non invidierò il corpo alla terra.* EU. Altri dà ad ἀπιστήσω il significat. del 2., *non disobedirò;* qu. il BELLOTTI traduce: *Avrò rispetto a questa terra,* cioè ad Atene. V. *la sua Nota.*

ἀπίστημι, ion. inv. di ἀφίστημι. EROD.

ἀπιστία, ἡ (ἄπιστος), 1) *incredulità, diffidenza,* oppos. πίστις. EROD. ATT.; qu. *dubbio;* πολλὰς ἀπιστίας ἔχει (παρέχει) ταῦτα, *desta, suscita molti dubbj.* PL.; così εἰς ἀπιστίαν καταβάλλειν, καταπίπτειν. ID.; *mancanza di fede, debole fede.* NT. — 2) *incertezza, perfidia.* ATT.; *incostanza.* PL. *Gorg.* 493, c; parlando di cose: *incredibilità.* EROD. I, 193; III, 66.

ἄ-πιστος, 2. (πίστις), 1) *incerto, infido;* di cose: *incredibile, inverisimile.* IL. ATT. NT. — 2) *non credente, incredulo, sospettoso.* OD. EROD. ATT.; qu. ὁ ἀ. *il pagano.* NT. — 3) *disobediente* τινί, raro τινός. ESCH. EU. [EU.

ἀπιστοσύνη, ἡ, pt. inv. di ἀπιστία, *perfidia.*

ἀπ-ισχυρίζομαι, *mi oppongo, contrasto, respingo risolutamente.* TUC. PLUT., *mi oppongo,* πρός τινα. PLUT.

ἀπίσχω, pt. = ἀπέχω, *tengo lontano.* OD.

ἁπλαῖ, ῶν, αἱ (propr. fem. di ἁπλοῦς), calzare laconico con semplice suolo. DEM.

ἀμπλάκημα. V. ἀμπλάκημα.

ἀ-πλανής, 2. (πλάνη), *che non va errando, fisso, costante.* PL.; ἀπλανῆ ἄστρα, *stelle fisse.* ID.

ἄ-πλαστος, 2. (πλάσσω), *non formato;* qu. *non artefatto; semplice, naturale.* PLUT.; *non simulato, non finto,* φρόνημα ID.

ἄπλατος, 2. ion. ἄπλητος, propr. inv. di ἀπέλατος (πελάω), *inaccessibile;* qu. *mostruoso, orribile, spaventevole.* SOF. EU.

ἄπλετος, 2. *immensamente, infinitamente molto, prodigioso.* EROD. SOF. SEN. PL. PLUT.

ἄπλευστος, 2. (πλέω), *non per anche navigato, innavigato.* SEN.

ἄπληκτος, 2. (πλήσσω), *non percosso, non ferito, non colpito.* EU. — 2) *non bisognoso di stimolo.* PL.

ἀπληστία, ἡ (ἄπληστος), *insaziabilità.* PL. DEM.; *insaziabile brama,* τινός, *di che che sia.* PL. PLUT.

ἄπληστος, 2. (πίμπλημι), *che non può essere empiuto o quietato, insaziabile,* assolut. o con τινός, *di che che sia.* EROD. ATT. — Avv. ἀπλήστως. SEN. ἔχειν, *essere insaziabile,* τινός, *di che che sia;* anche πρός e περί τι. IS.

ἄπλοια, ἡ (ἄπλους), *stagione sfavorevole al navigare, impedimento al navigare.* TR. TUC.

ἁπλοΐζομαι, DM. (ἁπλοῦς), *faccio, tratto apertamente o lealmente,* τι πρός τινα. SEN.

ἁπλοϊκός, 3. a modo di un ἁπλοῦς, *semplice, schietto.* LUC. [πλοῖς. OM.

ἁπλοῖς, ῖδος, ἡ, *semplice,* χλαῖνα oppos. διπλοῖς.

ἁπλο-κύων, gen. κυνός, ὁ, *schietto, rozzo Cinico,* oppos. ψευδοκύων. PLUT. *Brut.* 34.

ἁπλόος, όη, όον, contr. οῦς, ῆ, οῦν, *semplice;* metaf. trattandosi del parlare, *semplice, schietto, inartificioso, naturale;* d'uomini, *semplice, aperto, diritto, ingenuo;* di opinione, *vera, verace,*

Digitized by Google

certa; anche di strada, *breve, diritta.* ATT.; *nello stato naturale, sano.* NT.; Comparat. ἁπλούστερος, — Avv. ἁπλῶς, *semplicemente,* special. *chiaramente, senza riguardi, risolutamente, senza eccezione, assolutamente, εἰπεῖν, λέγειν.* ATT.; ἁ. οὕτως, *così senz' altro.* PL.

ἄ-πλοος, 2. contr. ἄπλους, ουν, *non navigabile, innavigabile,* θάλαττα. DEM. PLUT. — 2) *inetta a navigare, non capace del mare,* ναῦς. TUC.; Compar. ἁπλοώτερος. ID.

ἄ-πλουτος, 2. *senza ricchezza,* ἄπλουτον τὸν πλοῦτον ἐργάζεσθαι. PLUT. [Congett.).

ἁπλωστί, Avv. = ἁπλῶς. ESCH. *Co.* 112 (per

ἀπνευστί, Avv. pert. ad ἄπνευστος, *senza trar fiato, in un fiato, continuatamente.* DEM.

ἄπνευστος, 2. (πνέω), *senza respiro.* OD.

ἀπό, I. Prepos. col solo Gen., lat. *a, ab,* ital. *da.* — A) locale 1) *da un luogo,* coll' idea accessoria *giù, abbasso,* coi verbi di moto. OM. *e* POST.; ἀφ' ἵππων μάρνασθαι (*ex equis*), *combattere a cavallo sul, dal cocchio).* OM.; μάχη ἀφ' ἵππων. EROD.; θηρεύειν ἀπὸ ἵππου. SEN.; ἀπ' οὐδοῦ τοξάζεσθαι, *saettare dal limitare.* OD.; ἀψαμένη βρόχον ἀ. μελάθρων, *avendo appeso un laccio alle travi.* IB.; κατέδησαν ἀπὸ δένδρων τοὺς ἵππους. SEN.; ἑστεῖδε στὰσ' ἀπὸ ῥίου, *stando su d'una vetta.* IL.; ἀ. πέτρας σταθείς. EU.; metafor. ἀπ' αἰῶνος νέος ὤλεο, *peristi, te ne andasti* (partendo) *da vita ancor giovane.* IL.; b) *presso i* PR. ATT. trovasi in attrazione coll' articolo, quando siavi un verbo col quale dovrebbe stare senza articolo, p. e. οἱ ἀπὸ τῶν οἰκιῶν φεύγουσι, cioè οἱ ἐν ταῖς οἰκίαις φ. ἀπὸ τῶν οἰκιῶν. SEN., od anche dove s'abbia in pensiero soltanto una relazione ad un punto determinato di qualche altro luogo, οὐκ ἐλείπετο τὰ ἀ. τοῦ καταστρώματος τῆς ἄλλης τέχνης. TUC.; c) sta come pleonasmo in ἀπὸ Τροίηθεν, ἀπ' οὐρανόθεν. OM.; e rinforz. ἐκτὸς ἀπό. IL.; in modo speciale, ἀπὸ ἄνωθεν, *dall' alto.* NT. — 2) *lontano, discosto, diviso,* senza l'idea di moto. OM. *e* POST.; ἀπ' οἴκου εἶναι, *esser lontano dalla patria.* TUC.; κεκρυμμένος ἀπ' ἄλλων, *nascosto agli altri.* OD. Si notino queste locuzioni: ἀπὸ θυμοῦ εἶναι, *essere odiato.* IL.; ἀ. σκοποῦ καὶ ἀ. δόξης μυθεῖσθαι, *disadatto e contra l'opinione.* OD. PL.; οὐκ ἀ. τρόπου, καιροῦ, τοῦ πράγματος, *non fuor di proposito, non inopportuno, non alieno dallo scopo.* PL. DEM.; ἀπ' ἐλπίδων, *contro la speranza.* SOF.; ἀπὸ ῥυτῆρος σπεύδειν, *a briglia sciolta.* ID.; b) nella enumerazione di singole parti in contraposto col tutto; ἀπὸ λῃδος αἶσα, *una parte della (tolta dalla) preda.* OD.; τοσοῦτοι ἐφύλασσον ἀπό τε τῶν πρεσβυτάτων καὶ νεωτάτων. TUC. *ed* A.; c) per indicare misura di una distanza, ἀπὸ σταδίων ἑκατὸν καὶ εἴκοσι τῆς Μέμφεως, *a 120 stadj da Menfi.* EROD., frequente in PLUT. NT. — B) Prepos. temporale: *da, da che, dopo,* raro presso. OM.; ἀπὸ δ' αὐτοῦ (δείπνου) θωρήσσοντο, *dopo il banchetto.* PL. VIII, 54.; ἀπὸ δείπνου εἶναι, OVV. γενέσθαι, *aver desinato.* EROD.; frequente presso gli ATT. ἀπὸ στρατείας, *finita la spedizione militare;* ἀπὸ τοῦ πάνυ ἀρχαίου, παλαιοῦ, *da tempo antichissimo;* ἀπὸ γενεᾶς, παιδῶν, *dalla nascita, dalla fanciullezza;* τὸ ἀπὸ τοῦδε (τούτου), ἀφ' οὗ (χρόνου), *da che.* EROD. ATT.; ἀπ' ἀρχῆς, *fin dal principio.* IID.; ἀφ' ἑσπέρας, νουμηνίας, *col principiar della sera, colla nuova luna.* TUC. SEN.; ἡμέρῃ δεκάτῃ ἀφ' ἧς παρέλαβε τὸ τεῖχος, cioè, ἀπὸ ταύτης ἡ. EROD. SEN. *ed* A. — C) causale 1) *estrazione, origine, schiatta,* ἵπποι ἀπὸ Σελλήεντος, *la cui dimora, il cui luogo originario era lungo il fiume Selleente.* IL.; λαοὶ ἀπὸ πτολίος. OD.; οἱ ἀπὸ Σπάρτης. EROD.; οἱ ἀπὸ Πελοποννήσου ξύμμαχοι. TUC. *ed* A; οὐ μέν πως νῦν ἔστιν ἀπὸ δρυὸς οὐδ' ἀπὸ πέτρης, *non è nato nè da una quercia nè da un macigno.* OM.; ἀρ' οἶσθ' ἀφ' ὧν εἶ. SOF.; ἀπό τινος γενέσθαι. EROD. ATT.; οἱ ἀπ' ἐκείνων, *i loro discendenti.* SEN.; ἀφ' αἵματος, ἀπὸ γένους τινός. EU. *ed* A.; metaf. anche οἱ ἀπὸ Πλάτωνος, *gli scolari, i seguaci di Platone;* οἱ ἀπὸ σκηνῆς καὶ θεάτρου, *gli Attori,* per altro solt. presso gli scrittori meno antichi, come PLUT. LUC. — 2) per indicare la *provenienza, l'origine, l'autore di una condizione di cose* o *di un fatto;* Χαρίτων ἄπο κάλλος ἔχουσα, *che ha, che tiene la bellezza dalle Grazie,* θεῶν ἀπὸ μήδεα εἰδώς, *che ha dagli Dei la prudenza.* OD.; βούλευμα ἀπ' Ἀργείων, *deliberazione che proviene dagli Argivi,* cioè, *degli Argivi.* SOF.; φθόνος ἀπὸ τῶν ἀνδρῶν, ὁ ἀπὸ τῶν πολεμίων φόβος. TUC. SEN. *ed* A. dove ἀπό per noi pare un pleonasmo. Qu. trovasi al P. per indicare provenienza o causa; ἔβλητ' ἐμῆς ἀπὸ χειρός, *egli fu colpito dalla mia mano,* cioè, *il colpo uscì dalla mia mano,* PL.; ἀρετὴ ἀ. σοφίης κατεργασμένη. EROD.; ἐπράχθη ἀ. τῶν τυράννων οὐδὲν ἔργον ἀξιόλογον, *da parte dei tiranni non fu* ecc. TUC. *ed* A. non frequente per altro nella prosa att., e solt. più tardi usato per ὑπό; b) *a cagione di.., per:* θαυμάζεσθαι ἀπό τινος, *a cagione di che che sia;* ἀπὸ τῶν ξυμφορῶν διαβάλλεσθαι, *in conseguenza di..;* special. ἀφ' ἑαυτοῦ, *di proprio impulso;* ἀ. ταὐτομάτου, *senza cagione.* ATT.; *in corrispondenza a.., in conseguenza di.., secondo, giusta;* ἀπ' ὀρνίθων, *secondo, in corrispondenza al volo degli uccelli.* ESCH.; καλεῖσθαι ἀπό τινος, *essere denominato, avere il nome da qualcuno.* EROD. ATT.; così ἀπό τινος κρίνειν, σκοπεῖν, τεκμαίρεσθαι, *secondo, giusta che che sia giudicare* ecc. TUC. PL. DEM. *ed* A.; ἀπὸ σημείου, κελεύσματος, παραγγέλματος, *secondo, giusta un segnale* ecc. TUC. SEN. *ed* A. — 3) per indicare il mezzo o lo strumento: *per mezzo, mediante;* πέφυεν ἀπὸ βιοῖο, *col, per mezzo dell' arco* IL.; ἀπ' ὀμμάτων, *cogli occhi.* ESCH.; ἀπ' οὐδενὸς δολεροῦ νόου. EROD.; ζῆν ἀπό τινος, *vivere di che che sia.* EROD. ATT.; e così frequentem. presso gli ATT. ἀ. τῶν χρημάτων, *per mezzo del denaro, per il denaro;* ed in molte costruzioni quasi avverb., come: ἀ. γνώμης, *di cuore, da senno;* ἀ. γλώττης, *verbalmente;* ἀ. στόματος, *a memoria;* ἀ. τῶν ὑπαρχόντων, τῶν παρόντων, *secondo le forze, possibilmente;* ἀ. σπουδῆς, *con zelo;* ἀ. τοῦ προφανοῦς, *apertamente, senza riguardo,* e simili; presso i meno antichi: ἀ. γυμνῆς τῆς κεφαλῆς, *a capo scoperto;* ἀ. ψιλῆς τῆς κεραίας, *con l'albero nudo,* cioè *senza vele.* LUC.; ὅσον ἀπὸ βοῆς ἕνεκα, *quanto era possibile col gridare.* TUC. — 4) per indicare la materia *di, con* presso i TR. e più tardi nella Prosa: ἀπ' ὄμφακος τεύχειν οἶνον. ESCH.; di rado nella buona prosa: κρᾶσις ἀπό τε τῆς ἡδονῆς συγκεκραμένη ὁμοῦ καὶ ἀπο τῆς λύπης. PL. *Fed.* 59, a.; simile è la locuzione στέφανος ἀπὸ ταλάντων ἑξήκοντα in un psef. presso. DEM. XVIII, 92. — 5) trovasi ἀπό apparentemente col signif. di περί presso Erod. IV, 53: ταῦτα μὲν τὰ ἀπὸ τούτων τῶν ποταμῶν, *queste cose intorno a questi fiumi,* propr. *questo è da ricordarsi dalla parte di questi fiumi;* così anche IV, 195; VII, 195. — II) senza caso come Avv. presso i poeti, dove per altro deve sempre riconoscersi una tmesi

Digitized by Google

di raro nella prosa ionica. EROD. VIII, 89.—NB. ἀπό ne' poeti e nella prosa att. trovasi frequentem. posposto al suo caso, ed allora soggiace all' anastrofe; di raro nella prosa ionica. EROD. II, 6. — III) in composizione serve a significare 1) *separazione, distacco, allontanamento*, come ἀπαράσσω, ἀπολύω, ἀποβαίνω, ἀπάγω; 2) *cessazione, compimento* in ἀπαλγέω, ἀπεῖπον, ἀπεργάζομαι, ἀποτελέω; 3) *ricambio, restituzione* (quando l'azione possa considerarsi come un dovere che viene adempiuto), ἀποδίδωμι, ἀποφέρω; 4) *mutazione, trapasso* da uno stato ad un altro: ἀπανδρόω, ἀνθρωπίζω; 5) serve inoltre a rinforzare l'idea del verbo in ἀπασπαίρω.; 6) è simile all' ἀ priv. in ἀπαυδάω, special. con Agget. p. e. ἀπάνθρωπος (⏑⏑; nondimeno l'o talvolta in OM. diventa lungo in Arsi dinanzi a liquide, dinanzi a δ e F; e presso gli Att. dinanzi a ρ. L'α trovasi lungo solt. presso OM. nelle parole polisillabe con varie brevi; p.e. in ἀπονέεσθαι). [αἴνυμαι, ἀφ-αιρέομαι. OM.

ἀποαίνυμαι, ἀποαιρέομαι, ep. inv. di ἀπ-

ἀπόβα, imprt. attic. inv. di ἀπόβηθι.

ἀπο-βάθρα, ἡ, *scala* o *ponte* da porre e levare che serviva allo sbarco. EROD. TUC.

ἀπο-βαίνω, 1) *vado via, mi parto, mi allontano*. OM. TR., di raro in prosa; πρὸς Ὄλυμπον, μετ' ἀθανάτους. OM. col Gen. ἀβάτων, πεδίων. SOF. EU.; metaf. ἐλπίδες ἀπέβησαν. EU.; special. *smonto, balzo giù* (ἐξ) ἵππων; anche assolut. ἐπὶ χθονός. IL., ὄχων. EU.; *smonto, sbarco*, νηός. OD., ἀπὸ τῶν νεῶν. EROD., e senza νεῶν. TUC. SEN. DEM.; εἰς χώραν, *approdo ad un luogo*. SEN.; b) *smonto, balzo da cavallo, dal cocchio*, special. in un certo giuoco ginnastico, di balzare correndo da un cavallo sull' altro o da un cocchio nell' altro. DEM., LXI, 23. — 2) *riesco, accado, incontro, ho un dato successo*. EROD. PR. ATT.; ἀποβαίνει τι ἔκ τινος, *di qualche cosa nasce, procede qualche altra cosa*. SEN.; τὸ ἀποβαῖνον, *il successo*. EROD. TUC.; τοιόνδ' ἀπέβη τόδε πρᾶγμα, *così passò questa cosa*. EU. ἐπιλησμονέστερον ἀποβαίνειν, *diventare* (lat. *evadere*) *smemorato*. SEN. — 3) Aor. 1. ἀπέβησα, trans. *sbarco, faccio sbarcare* (att. ἀπεβίβασα.). EROD.

ἀπο-βάλλω, *getto giù* o *via*, χλαῖναν. IL., ὅπλα. PL.; ὀμμάτων ὕπνον, *discaccio il sonno dagli occhi*. EU. *getto abbasso, precipito*, περγάμων ἄκρων. ID. *getto via con disprezzo, rifiuto, disdegno, respingo*. PL. SEN. *ed* A. — 2) *smarrisco, perdo qualche cosa*; anche *dimentico*. EROD. EU. PR. ATT.

ἀπο-βάπτω, ἔς τι, *tuffo, immergo in che che sia*. EROD; metaf. PLUT.

ἀπό-βασις, εως, ἡ, *il discendere, lo smontare*, specialm. da una barca, *lo sbarco, l'approdare*. PR. ATT.; ἐν ἀποβάσει τῆς γῆς, *in uno sbarco nel loro paese*. TUC.; ἀπόβασιν ποιεῖσθαι, *fare uno sbarco*. ID.; *luogo da sbarco*. ID. IV, 8. — 2) *partenza, ritirata*. PLUT.

ἀποβάτης, ου, ὁ, *saltatore*, special. chi salta da un cavallo o da un cocchio all' altro. V. ἀποβαίνω, 1); qu. ἀποβάτην ἀγωνίσασθαι. PLUT.

ἀπο-βιάζομαι, forma rinf. di βιάζομαι. SEN. PLUT.; Aor. P. ἀποβιασθῆναι, *essere a forza spinto innanzi* o *indietro*. SEN. *Cir.* IV, 2, 24.

ἀπο-βιβάζω, *faccio discendere, sbarco*. EROD. SEN. PL. PLUT.; M. *sbarco per me*. EROD.

ἀπο-βλάπτω, *ledo*; P. ἀποβλαφθῆναί τινος, *essere danneggiato in che che sia, perdere qualche cosa*. SOF.

ἀπο-βλέπω, *dirigo lo sguardo a qualche cosa, rimiro*; qu. metafor. *volgo la mia attenzione a.., mi occupo in qualche cosa; mi do cura, ammiro, mi rivolgo*, εἴς ovv. πρός τινα (τι), ἐπί τι, di raro τινά (τι). EU. PR. ATT. — P. *sono ammirato*. PLUT.

ἀποβλητέος, 3. Aggett. Verb. pert. ἀποβάλλω. PL. [*ricusabile, spregevole*. IL. LUC. NT.

ἀπό-βλητος, 2. (Aggett. Verb. da ἀποβάλλω),

ἀπο-βλύζω, *sbruffo, sputo fuori, rigetto*. IL.

ἀπο-βολή, ἡ, *il gettar via, il far getto di che che sia*. NT. *Rom.* XI, 15. — 2) *il perdere, la perdita*. PL. 18. (plur.) PLUT. NT.

ἀπο-βουκολέω, *lascio sbrancare*, e quindi *perdo un' agnella*, metaf. SEN. *Cir.* I, 4, 13.

ἀπο-βρίζω, *dormo lungamente*. OD.

ἀπο-βώμιος, 2. (βωμός), *alieno dagli altari, empio*, Κύκλωψ. EU.

ἀπόγειος, 2. (γῆ), *lontano dalla terra*; qu. parlando dei corpi celesti vale: *che si trova nella sua maggior distanza dalla terra*; τὸ ἀπόγειον, *l'apogeo*. GEOGR. [*nisco di gronda*. SEN.

ἀπο-γεισόω ovv. ἀπογεισσόω (γεῖσον), *mu-*

ἀπο-γεύω, *faccio gustare*; M. τινός, *gusto, assaggio di qualche cosa*; e per lo più metafor. *faccio un saggio, una prova (degusto)*. SEN. PL.

ἀπο-γεφυρόω, *argino, difendo dall' acqua per mezzo di un argine*. EROD.

ἀπο-γίγνομαι, —γίνομαι, 1) *sono assente* o *lontano*.. PL. DEM.; col Gen. *non sono presente a che che sia, non ci ho parte*. EROD. TUC.. — 2) *mi smarrisco, mi perdo, muojo*. EROD. TUC. PL. *ed* A.; τινί, *muojo a qualche cosa, rinunzio*. NT.

ἀπο-γιγνώσκω, —γινώσκω, *non riconosco*; qu. *rigetto, respingo*, γραφήν, ἔνδειξιν. DEM. — 2) *libero, assolvo*, oppos. καταγιγνώσκω, assol. e col Gen. di pers. ID. — 3) *rinunzio, dispero di che che sia* col Gen. e Acc. SEN. DEM. PLUT.; seguito dall' Infin. e μή. DEM. — anche al P. ἀπογιγνώσκεταί τι, *qualche cosa vien rinunziata*. DEM. PLUT.

ἀπο-γλαυκόομαι, *patisco di cataratta*.

ἀπόγνοια, ἡ (ἀπογιγνώσκω), *disperazione*, τοῦ ἄλλο τι ἢ κρατεῖν, *di potere far altro, che ecc.* TUC.

ἀπό-γνωσις, εως, ἡ, = al preced.; τινός, *di che che sia*. PLUT.

ἀπό-γονος, *che trae origine da.., procedente*; qu. ὁ ἀπόγονος, *il discendente, il postero*. EROD. SEN. PLUT.; *figlio, figlia (proles)*. SOF.

ἀπο-γραφή, ἡ, *inscrizione in publiche liste*; anche *publica lista*, special. *la lista della tariffa delle merci*. DEM.; anche in gener. ogni *lista* o *nota di beni, di oggetti ereditarj*. ID.; *lista delle tasse, del censo*. PLUT. NT. — 2) *trascrizione di un debito*, τὰ δύο ἐν ἀπογραφῇ πεποίηται. DEM. — 3) come t. t. della giurisprudenza attica a) *libello di denunzia* (di merci proibite). DEM.; b) *accusa di furto di denaro publico*. ID. [*pia*. CIC.

ἀπόγραφος, 2. *trascritto*; τὸ ἀπόγραφον, *co-*

ἀπο-γράφω, *trascrivo, copio, ritraggo*; M. *mi trascrivo, mi copio* (cioè *trascrivo, copio per me*). PL. PLUT.; b) *trascrivo un debito*, τὸ δὲ ἐν οὐκ ἀπογέγραπται. DEM. — 2) *inscrivo*, principalm. in un registro. EROD. DEM. PLUT.; M. *mi faccio inscrivere*, εἰς τὴν τάξιν. SEN., *nella lista dei concorrenti ad una carica*; qu. στρατηγίαν, *aspiro alla Pretura*. PLUT.; b) *osservo, noto, descrivo per me*. EROD. PLUT.; *faccio notare, faccio scrivere a libro*. EROD. VII, 100. — 3) come t. t. della giurisprudenza e del commercio in Atene. a) *registro, inventario per uso di una confisca*. DEM.; *denunzio in iscritto, intento una querela*; anche M. (tanto di un attore come di un magi-

Digitized by Google

strato). SEN. DEM.; al M. vale anche *consegno al protocollo di un tribunale.* ID.; c) *inscrivo nel libro dei debiti* (così parlando del creditore come del debitore); *metto che che sia a conto ad uno*, ὀφείλοντά τινα, *scrivo debitore qualcuno*, ἑαυτὸν ὀφείλοντά τι, *scrivo una somma a credito di qualcuno;* ἑαυτὸν ἔχειν τι πρός τινα, *dichiaro a libro d'aver ricevuto una somma;* M. *faccio registrare nel libro dei conti.* DEM.

ἀπο-γυιόω, *storpio affatto;* metafor. *svigorisco affatto, tolgo ogni forza.* PL. [μα. ESCH.

ἀπο-γυμνάζω, *esercito opportunamente*, στό-

ἀπο-γυμνόω, *denudo, svelo*, κώμην. PLUT.; *disarmo.* OD. — M. *mi denudo.* SEN.

ἀπο-δαίω, Fut. δάσομαι, *comparto, do per sua parte ad uno, divido qualche cosa con uno*, τινί τι e τινος. PL. — 2) *divido, disgiungo.* EROD. II, 103.

ἀπο-δάκνω, *stacco coi denti, addento.* LUC.

ἀπο-δακρύω, *verso lacrime;* τινά OVV. τί, *piango qualcuno* o *qualche cosa.* PL. PLUT

ἀπο-δαρθάνω, *dormo, riposo a sazietà.* PLUT.

ἀπο-δάσμιος, 2. (ἀποδαίω), *che è separato dal tutto, che constituisce una parte da sè.* EROD.

ἀπο-δασμός, ὁ, *divisione, sezione, parte di un tutto.* TUC.

ἀποδεής, 2. (δέω), *mancante di qualche cosa*, ναῦς, *che non ha equipaggio pieno* o *completo.* PLUT.

ἀποδεῖ, Impers. pert. ἀποδέω, *manca.*

ἀπο-δειδίσσομαι, *allontano, rimuovo per lo spavento.* IL. XII, 52 (tm.).

ἀπο-δείκνυμι, e -νύω, *mostro, presento*, special. di cosa, lavoro, opera terminata. EROD. ATT.; πολέμιοι ἀποδεδειγμένοι, *nemici dichiarati*, SEN.; ἀνδραγαθίη αὕτη ἀποδέδεκται, *questo si ha, si conta per valore.* EROD.; qu. *compio*, νεὼς ἀποδέδεικται, *è bello e fabbricato.* LUC.; gener. *mostro, presento come* o *per*.. qu. *faccio, nomino, proclamo*, τινὰ ἀγαθόν (στρατηγόν). EROD. PR. ATT.; *dimostro, provo*, seguito da ὡς od ὅτι. PL. AR.; anche dal Partic. τοὺς ῥήτορας νοῦν ἔχοντας. PL. — 2) *assegno, consegno*: Πακτύην εἶχον ἐν φυλακῇ θέλοντες Κύρῳ ἀποδέξαι. EROD.; ἐνέχυρον, χρήματα. ID. SEN. *An.* V, 8, 7; qu. *dedico, consacro*, τινὶ τέμενος, βωμόν. EROD.; θέατρον, *dedico.* PLUT. — M. *produco di me* o *da me*, ἔργον, *eseguisco.* EROD. PL.; τὴν γνώμην, *dichiaro la mia opinione.* SEN. PL.; *produco, cagiono* στάσιν. ESCH.

ἀπο-δεικτικός, 3. *comprovante.* AR.

ἀπόδεικτος, 2. Agget. Verb. da ἀποδείκνυμι, *da provare; provabile; provato.* AR.

ἀπο-δειλίᾶσις, εως, ἡ, *timidità, ansietà, sbigottimento.* PLUT. [λιάω. PL.

ἀποδειλιᾶτέον, Aggett. Verb. di ἀποδει-

ἀπο-δειλιάω, *temo, sono sbigottito, sbigottisco* (intrans.), *perdo il corraggio*, assolut. OVV. ἔν τινι, πρός τι, *in qualche cosa, per qualche cosa.* SEN. PL. PLUT. LUC.; anche coll' Acc. *tremo per qualche cosa* o *per uno.* PLUT.

ἀπό-δειξις, εως, ἡ, ion. ἀπό-δεξις (ἀποδείκνυμι), 1) *il far mostra; il porre in veduta, il render visibile*, τῶν ὑπὸ γαίας. EU. — 2) *esposizione, dimostrazione, rappresentazione, deduzione, prova, saggio.* EROD. PR. ATT. — 3) *esecuzione, compimento*, ἔργων. EROD.; Ἡροδότου ἱστορίης ἀπόδεξις ἥδε, *quest' è il frutto dell' indagine storica di Erodoto.* EROD. I, 1.

ἀπο-δειροτομέω, *tronco la testa*, τινά. OM.

ἀπο-δείρω, ion. inv. di ἀπο-δέρω. EROD.

ἀπο-δεκατόω (δέκατος), *pago la decima*, τί, *di qualche cosa.* NT. — 2) *io decimo, esigo la decima*, τινά, *da uno.* IB.

ἀπο-δέκομαι, ion. inv. di ἀπο-δέχομαι. PL.

ἀπο-δεκτέον, Aggett. Verb. da ἀποδέχομαι. PL.

ἀπο-δεκτήρ, ῆρος, ὁ = al. segu. SEN.

ἀπο-δέκτης, ου, ὁ, *il riscotitore, l'esattore.* In Atene erano dieci publici riscotitori nominati a sorte, come tutti gli officiali dello Stato, e sostituiti da Clistene agli antichi κωλαγρέται (V. questa v.). DEM.

ἀποδέξασθαι, ion. inv. di ἀποδείξασθαι. EROD. (da non confondersi coll' Aor. di ἀποδέχομαι).

ἀπόδεξις ion. inv. di ἀπόδειξις. EROD.

ἀπό-δερμα, τό, *pelle cavata, detratta.* EROD.

ἀπο-δέρω, ion. -είρω, *scortico.* EROD. SEN.; τὸν πατέρα τὴν ἀνθρωπηΐην. EROD.

ἀπό-δεσμος, ὁ, *fascio, fardello.* PLUT.

ἀπο-δέχομαι, DM. 1) *ricevo, accetto, prendo qualche cosa che mi si addice*, p. e. una ricompensa, un onore. IL. I, 95. PR. ATT.; τινὰ σύμβουλον, *accolgo uno come consigliatore, non lo ricuso.* PL.; ὑπερφυῶς τινα, *accolgo.* PLUT. NT.; *ricevo di nuovo.* EROD. IV, 33; ἢ νῦν οἴεταί με ἀποδέξεσθαι. DEM. — 2) d'ordin. metafor. *ricevo, accolgo che che sia per vero* o *per buono, accolgo con applauso, lodo, acconsento, approvo, confermo, credo*, τί, τινός τι, anche seguito dall' Acc. coll' Infin. EROD. PR. ATT.; τι παρά τινος. PL.; frequent. col solo Gen. di pers. *consento, sono d'accordo con uno, credo* (l'Acc. della cosa trovasi in un particip. od in una proposizione aggiunta per mezzo di ὡς, εἰ): μήτε ἐμαυτοῦ μήτε ἄλλου ἀποδέχεσθαι λέγοντος, ὡς.. *non acconsentire nè alle mie nè alle altrui parole, che..* PL.; οὐκ ἀ. ἐμαυτοῦ ὡς τὸ ἓν δύο γέγονεν, *non credo a me stesso, che..* ID.; οἶμαί σου τοὺς πολλούς, ὅταν ταῦτα λέγῃς, οὐκ ἀποδέχεσθαι, *stimo che la moltitudine, allorchè dici siffatte cose, non ti presti fede.* ID.; anche con οὕτως il quale si riferisce a qualche cosa premessa, οὕτως ἐμοῦ ἀποδέχεσθε. SEN. PL.; di rado col Gen. di cosa: δοκεῖ οὕτως ἢ ἄλλως πως ἀποδεκτέον λεγομένης λόγων τέχνης. ID. *Fedr.* 272, b; τινά, *aderire alla dottrina di qualcuno.* SEN. *Mem.* IV, 1, 1; *riconoscere uno.* NT. — 3) *intendo, comprendo.* SEN. PL.

ἀπο-δέω, *slego.* PL. *Conv.* 190, e.

ἀπο-δέω, Fut. δεήσω, δέω rinforz., *manco, vengo meno*, τινός, *di che che sia;* τριακοσίων ἀποδέοντα μύρια *10,000 meno 300*, cioè 10,000 *mancanti di trecento.* TUC.; πλεῖστον ἀ. φιλίας, *manco moltissimo di amici, ho pochissimi amici.* LUC.; qu. τινός, *rimango addietro ad uno;* τοσούτῳ πλήθει, *manco di sì gran moltitudine, sì gran numero mi manca.* PLUT.

ἀπο-δηλόω, *faccio manifesto, dimostro.* PLUT.

ἀποδημέω (ἀπόδημος), *sono assente, mi trovo in paese straniero, viaggio* (oppos. ἐπιδημέω). EROD. SEN. PL. DEM. [*giare.* TUC.

ἀποδημητής, οῦ, ὁ (-δημέω), *che ama il viag-*

ἀποδημία, ἡ (-δημος), *l'assenza dal proprio paese, la dimora in paese straniero, il viaggiare.* EROD. SEN. PL. PLUT.

ἀπό-δημος, 2. *assente dalla patria.* NT.

ἀποδία, ἡ (ἄ-πους), *difetto, mancanza di piedi.* AR.

ἀπο-διαιτάω, *io assolvo come arbitro*, τινός OVV. τινί, anche al P. (oppos. καταδιαιτάω). DEM.

ἀπο-διδράσκω, ion. -διδρήσκω, *sfuggo, mi allontano inosservato, diserto, vado via di nascosto.*

Digitized by Google

special. di schiavi, ἐκ νεός ovv. νηός. OD.; ἐκ τοῦ δεσμωτηρίου. PL.; τινά, *sfuggo qualcuno, lo scantono.* EROD. SOF. PR. ATT.; in unione ἀποδιδράσκειν καὶ ἀποφεύγειν signif. *fuggir via per modo che niuno sa dove il fuggito si trovi*, e quindi *scampare.* SEN.; οὐκ ἀπεδίδρασκεν εἰς τὸ μὴ ποιεῖν, *non fu scoraggiato dal fare.* ID.

ἀπο-δίδωμι, 1) *rendo, presto, consegno quello a che sono obligato* o *di che son debitore;* qu. *restituisco, pago.* OM. *e* POST.; ὑπόσχεσιν, *tengo, mantengo;* εὐχάς, *esaudisco, adempio.* SEN. — 2) special. *consegno, lascio,* ὄνομά τινι, *approprio.* PL.; ὄψιν. DEM.; qu. *concedo, permetto,* κολάζειν ἀπέδωκεν ὁ νόμος. DEM. XXIII, 56 e spesso. — M. *do, somministro di me,* ἐλπίδας πολλοῦ. PL.; qu. *vendo, do a fitto.* EROD. PR. ATT. (TUC. VI, 62 dove il Bekker inv. dell' A. che vi si leggeva scrisse ἀπέδοντο con questa signif.).

ἀπο-δικεῖν, Infin. dell' Aor. difett. ἀπέδικον, *getto via, respingo.* ESCH. EU.

ἀποδικέω (δίκη), *mi difendo in giudizio.* SEN.

ἀπο-δῖνέω, *io trebbio,* il che anticamente facevasi per mezzo di animali che mossi in giro sgusciavano il grano calpestandolo. EROD.

ἀπο-δίομαι = ἀποδιώκω. IL. V, 763.

ἀποδιοπομπέομαι, DM. (ἀπό, Διός, πομπή), propr. per mezzo di una vittima espiatoria offerta a Giove distorno una sventura, una colpa, un castigo; e metaf. *atterrisco, respingo, allontano da me.* PL. e frequent. PLUT.

ἀπο-διορίζω, *segrego, disgiungo.* NT.

ἀπο-διώκω, *caccio via ed inseguo.* TUC.

ἀπο-δοκεῖ, impers. *dispiace,* assol. o coll'Infin. e μή. EROD.; coll' Infin. SEN.

ἀπο-δοκιμάζω, propr. *dopo ordinato esame rigetto,* come accadeva in Atene rispetto ai Magistrati tratti a sorte se non corrispondevano a quello che da loro comunemente esigevasi. DEM.; *cancello dalla lista dei soldati.* SEN.; gener. *disapprovo, riprovo, rigetto.* EROD. PR. ATT.

ἀποδοκιμάω = al preced. EROD. I, 199.

ἀπ-οδος, ἡ, ion. inv. di ἄφ-οδος. EROD.

ἀπό-δοσις, εως, ἡ, *restituzione, compenso;* ἀπόδοσιν ποιεῖσθαι, *render conto.* AR.; *il porgere,* o *consegnare; esposizione, racconto.* PL IS. *ed* A. — 2) *apodosi* (t. gram.), oppos. πρότασις. GR.

ἀποδοτέον, Agget. Verb. pert. ἀποδίδωμι. PL.

ἀπο-δοχή, ἡ, *ricuperazione.* TUC. — 2) *accettazione, acconsentimento, applauso.* NT.

ἀπο-δοχμόω, *piego da un lato.* OD.

ἀποδραθεῖν, Infin. aor. da ἀποδαρθάνω.

ἀπόδρᾶσις, εως, ἡ (-διδράσκω), *il sottrarsi, lo sfuggire.* DEM. frequ. PLUT.

ἀποδρῆναι, ion. inv. di ἀπυδρᾶναι. EROD.

ἀπόδρησις, ion. inv. di ἀπόδρασις. EROD.

ἀπο-δρύπτω, *detraggo;* special. *la pelle; scortico;* anche al P. OD.

ἀποδρύφω = al preced. IL.

ἀπο-δῦνω, *svesto* (un abito), *depongo.* OD.

ἀπ-οδύρομαι, *mando lamenti, lamento, piango,* τινά ovv. τί. TR. PL. DEM., πρός τινα, *mi lamento ad* o *con uno.* DEM. LUC.

ἀποδυτέον, Aggett. Verb. da ἀποδύομαι. PL.

ἀποδυτήριον, τό (-δύω), *spogliatojo.* PL. CIC.

ἀπο-δύω, *svesto, spoglio, traggo,* εἵματά (τεύχεά) τινα, *gli abiti* o *l'armatura ad uno.* OM. EROD. ATT. — M. oltre l'Aor. II, Prf. e Piuccpf. *mi svesto, mi spoglio, mi traggo,* εἵματα. OD.; ἀποδύς, *dopo aver deposto, dopo essersi tratti gli abiti.* SEN. PL.; anche metaf. PL. *Rep.* 612, a; πρός τι, *spogliarsi per far che che sia* (locuz. derivata dai lottatori), *apparecchiarsi a qualche cosa.* PLUT.; εἰς τὴν ἀγορανομίαν, *aspirare, concorrere all' Edilità.* ID. Il Prf. ἀποδέδυκα trovasi in SEN. *An* V, 8, 23 con signif. transit.

ἀπο-εἴκω, *cedo, mi allontano,* κελεύθου, *da un sentiero.* IL.

ἀποειπεῖν, ἀπόειπον, pt. inv. di ἀπειπεῖν, ἀπεῖπον. OM. (ἀπῶειπών IL. XIX, 35).

ἀποεργάθω, V. ἀπειργάθω.

ἀποέργω, V. ἀπείργω.

ἀποέρσε, 3. ps. di un Aor. 1. dif., Cong. ἀποέρσῃ, Ottat. ἀποέρσειε, *strascino, porto via.* PL.

ἀπο-ζάω, *vivo di..* TUC.; special. *vivo stentatamente di..* LUC. *Tosc.* 59.

ἀπο-ζεύγνυμι, *disgiungo;* solt. P. τινός *vengo disgiunto da che che sia.* EU.; ὀρφανὸς ἀποζυγείς, *un orfano strappato dal seno materno.* ID.; δεῦρ' ἀπεζύγην πόδας, *io venni qua a piedi.* ESCH.

ἀπ-ὄζω, *esalo, olezzo,* ἡδὺ τῆς Ἀραβίας, *un dolce olezzo spira dall' Arabia.* EROD.

ἀπο-ζωγραφέω, *copio, ritraggo.* PL.

ἀπο-θαυμάζω, *ammiro assai,* τί. OD. EROD. TR.

ἄποθεν (ἀπό), Avv. *da lungi, da lontano.* PR. ATT.

ἀπο-θεόω, *divinizzo, colloco tra gli Dei.* PLUT.

ἀπο-θερίζω. V. ἀποθρίζω. PLUT. NT.

ἀπό-θεσις, εως, ἡ, *deposizione, il riporre.*

ἀπο-θεσπίζω, *vaticino, predico, oracolo.* PLUT.

ἀπόθεστος (θέσσασθαι, Aor. dif. *supplicare*), *negletto, spregiato.* OD.

ἀποθέται, ῶν, αἱ, *burrone* presso Sparta dove gettavansi i bambini mal conformati. PLUT.

ἀπό-θετος, 2. *riposto, messo in disparte;* qu. *custodito,* χρήματα. PLUT.; τοῖς εὐεργέταις δωρεά, *tenuti in serbo pei benefattori.* DEM.; b) *segreto, occulto,* ἔπη. PL.; c) *posto in disparte;* unito con παλαιός, *annoso, invecchiato.* PLUT.

ἀπο-θέω, *fuggo via, sfuggo.* SEN.; *salpo in gran fretta.* EROD.

ἀπο-θεωρέω, *considero da lontano, osservo.* PLUT.

ἀπο-θεώρησις, εως, ἡ, *osservazione, considerazione,* τοῦ βίου. PLUT.

ἀπο-θέωσις, εως, ἡ, *apoteosi.* CIC. PLUT.

ἀπο-θήκη, ης, ἡ, *ripostiglio, granajo, magazzino.* TUC.; *granajo.* NT.; metaf. *riparo, ricovero.* EROD. VIII, 109.

ἀπο-θηλύνω, *effemino, infeminisco.* PLUT.

ἀπο-θησαυρίζω, *ripongo, accumulo, tesaurizzo.* NT.

ἀπο-θλίβω, *esprimo, spremo.* PLUT. — 2) *rizzo.* NT.

ἀπο-θνήσκω, *muojo* (così di morte naturale, come di violenta). OM. *e* POST.; ὑπό τινος, *sono ucciso (sono morto) da qualcuno.* EROD. ATT.; *sono condannato alla morte, sono giustiziato.* SEN. PL. *ed* A.; *muojo, inaridisco,* detto di alberi. NT.; metaf. τῇ ἁμαρτίᾳ, *muojo al peccato, rinunzio al peccato.* IB. (nella prosa, special. Fut. e Aor. è più frequente che la forma semplice).

ἀποθορεῖν, Infin. Aor. pert. ἀποθρώσκω.

ἀπο-θρασύνομαι, *parlo* od *opero arditamente.* DEM.

ἀπο-θραύω, *tronco, spezzo.* ESCH. EU. PLUT.

ἀπο-θρηνέω, *deploro, compiango.* PLUT.

ἀποθρίζω, pt. = ἀπο-θερίζω, *taglio via, mozzo, cimo,* κόμας, τρίχας. EU.

ἀπο-θρύπτω, *tronco, spicco da..;* metaf. τὰς ψυχὰς συγκεκλασμένοι καὶ ἀποτεθρυμμένοι. PL.

Digitized by Google

ἀπο-θρώσκω, *salto giù*, νηός, ἀπὸ ἵππων. L. EROD. — 2) *sbalzo, mi levo, mi spingo in alto*, parlando del fumo. OD. [*vole*. IL. EROD.

ἀποθύμιος, 2. (θυμός), *contra genio, spiace-*

ἀπο-θύω, *offro, sagrifico*, cioè *sagrifico una cosa qualsiasi già destinata in voto*, θυσίαν, δεκάτην. SEN. PLUT. [EROD.

ἀποθωυμάζω, ion. inv. di ἀποθαυμάζω.

ἀ-ποίητος, 2. *da non fare, non fattibile*; ποιεῖν τι τῶν ἡμῖν ἀποιήτων. PLUT.

ἀπ-οικέω, *emigro, mi trasferisco dove che sia ad abitare*, ἔκ τινος. IS.; εἰς Θουρίους. PL. — 2) *abito lontano*. EU. TUC.; P. ἡ Κόρινθος ἐξ ἐμοῦ μακρὰν ἀπῳκεῖτο, *io posi la mia stanza lontano da Corinto*. SOF. [*grazione, colonia*. EROD. ATT.

ἀπ-οικία, ἡ (ἄποικος), *emigrazione, trasmi-*

ἀπ-οικίζω, 1) τινά, *trasporto qualcuno ad abitare in altro luogo*. OD. TR. IS.; *trasferisco in un' altra famiglia*. EU. *Ipp.* 629; al P. *Em. Paul.* 35.; gener. *allontano, porto lontano*, ἐκ τόπων. SOF.; al P. *sono, mi trovo fuori del mio paese, in paese straniero*. PL.; al P. anche *emigro*. PL. *Eutid.* 302, c. — 2) coll' Accus. del luogo, ταύτην (τὴν πόλιν) ἀπῴκισαν Κερκυραῖοι, *dedussero in questa città una colonia i Corciresi*. TUC. I, 24. EROD. PLUT.

ἀποικίς, ίδος, ἡ (-οικος), con e senza πόλις, *colonia*. EROD. PLUT. [*fizio*. TUC. DEM. PLUT.

ἀπ-οικοδομέω, *chiudo, ostruisco con un edi-*

ἄπ-οικος, 2. *lontano dalla casa* o *dalla patria, colono*. EROD. PR. ATT.; πόλις ἄ., *colonia*. SEN.; γῆς ἄποικον πέμπειν τινά, *cacciare uno dal proprio paese*. SOF. Σκυθῶν ἄ., *proveniente dagli Sciti*. ESCH.

ἀπ-οικτίζομαι, *mi lamento*. EROD.

ἀπ-οιμώζω, *compiango*. ESCH. EU.

ἄποινα, ων, τά (ποινή), *ciò che riconcilia*; qu. come t. t. nelle leggi di Solone: *composizione, prezzo per un omicidio*, per liberarsi dalla vendetta dei prossimi congiunti. DEM. XXIII, 33; *riscatto, prezzo di riscatto* per un prigioniero di guerra. IL. EROD.; anche per avere il cadavere di un ucciso, o per impedire che sia mutilato. IL.; qu. gener. *multa, pena*, τινός, *per che che sia*. ESCH. EU.; *compensazione*, τῆς σῆς σφαγῆς ἄπ. EU.

ἀποινάω (ἄποινα), *richiedo, mi faccio pagare la composizione di un omicidio* o *il prezzo di riscatto*, τινά, *da qualcuno*. DEM.; P. ἀποινᾶταί τις, *vien pagata per qualcuno una composizione*. EU.

ἀποινόδικος, 2. (ἄποινα, δίκη), *che dà, che infligge castigo, pena*, δίκαι. EU.

ἀπ-οίχομαι, DM. *sono assente* o *lontano*, τινός, *mi tengo lontano da uno*. OM. — 2) *me ne vado, fuggo, scanso*. EROD. SOF. EU. — 3) *sono svanito*. EU., *sono morto*. PLUT.

ἀπο-καθαίρω, *purifico, astergo*. SEN. — M. τινός, *mi purifico da che che sia, depongo un vizio*. ID.; ἡ σελήνη ἀποκαθαιρομένη, *la luna ricomparsa nitida* dopo un eclisse. PLUT.; b) *separo, allontano che che sia come impuro*. PL.; metaf. PLUT.

ἀπο-κάθαρσις, εως, ἡ, *purificazione; astersione*. PLUT. — 2) *spurgamento, secrezione*, χολῆς. TUC. [*parte, appartato*. EROD.

ἀπο-κάθημαι, ion. -κάτημαι, *seggo in dis-*

ἀπο-καθιστάνω, = al segu. NT.

ἀπο-καθίστημι, *ristabilisco, rimetto in vigore*, τὴν πάτριον πολιτείαν καὶ τοὺς νόμους. DEM.; πολίτας, *colloco di nuovo nell' antica loro condizione*. PLUT. — P. compreso l'Aor. II. A. *sono rimesso nell' antica posizione, sono ristabilito*. PLUT.; τινί, *sono dato di nuovo ad uno, ritorno ad uno*. NT.

ἀπο-καίνυμαι, *supero, vinco*, τινά τινι, *qualcuno in qualche cosa*. OD.

ἀπο-καίριος, 2. = ἄκαιρος. SOF. *Fil.* 155.

ἀπο-καίω, att. -κάω, *abbrucio, levo via abbruciando*. LUC. *abbrucio*, parlandosi di medico. SEN. DEM.; anche col signif. di *urere* trattandosi di gran freddo: *faccio intirizzire*; e al P. *agghiaccio, assidero*. SEN.

ἀπο-καλέω, *richiamo, chiamo indietro*. SEN.; *chiamo da parte*. ID. *An.* VII, 3, 35. — 2) *nomino ad alta voce; denomino*, special. con cattivo nome, *dico villania*. SOF. EU. SEN. PL. DEM.; di raro in buon senso, σωτῆρα. PLUT., τινὰ ὄνομα, *dare ad uno un nome*. SEN.

ἀπο-καλύπτω, *discopro*; e metaf. *scopro, manifesto, rivelo*. PL. PLUT. NT. — M. κεφαλήν, *mi scopro il capo*. PLUT.; b) *mi apro, apro, manifesto i miei pensieri*. ID.

ἀπο-κάλυψις, εως, ἡ, *scoprimento, manifestazione, rivelazione*. PLUT. e spesso NT.

ἀπο-κάμνω, *divento languido, divento stanco, scoraggito*, assol. e con Partic. SOF. PR. ATT.; di raro coll' Infin.; πόνους μοχθεῖν οὐκ ἀ. EU. PL.; ταῖς ἐλπίσιν, *cado dalla speranza, lascio cader le speranze*. PLUT., πρός τι, *verso, rispetto a che che sia*. ID. [XXII, 467.

ἀπο-καπύω, *spiro, esalo*, ψυχήν, *svengo*. IL.

ἀπο-καρᾶδοκία, ἡ, *l'attendere, aspettazione*. NT.

ἀπο-καρτερέω, *non sostengo*; special. *non sostengo più a lungo la vita, mi lascio morir di fame*. CIC. PLUT.

ἀπο-καταλλάσσω, *riconcilio*. NT.

ἀπο-κατάστασις, εως, η, *reintegrazione, rivocazione*, ἀναθημάτων. PLUT., πάντων. NT.; *ritorno allo stesso punto*, parlando delle stagioni dell' anno PLUT. *Ces.* 59.

ἀποκάτημαι, ion. inv. di ἀποκάθημαι. EROD.

ἀπο-καυλίζω, *tronco lo stelo*; gener. *tronco affatto*. EU. TUC.

ἀπό-κειμαι, *giaccio in disparte*; qu. *sono* o *divento riposto, posto in disparte*. SEN. DEM. PLUT.; parlando di luoghi di rifugio, di asili assicurati od aperti a qualcuno. SEN. *Cir.* III, 1, 19; DEM. LIV, 21; εὔνοια, συγγνώμη ἀπόκειταί τινι, *qualcuno può contare sulla benevolenza, sul perdono*. SEN. DEM.; ἀπόκειταί μοι ὁ τῆς δικαιοσύνης στέφανος. NT. — 2) ἀπόκειται, *è destinato*. DEM. XXIII, 42; NT.

ἀπο-κείρω, *rado*. M. *mi rado* o *mi faccio radere*. IL. EROD. PL. PLUT. — b) *recido, mozzo*, τέννοντε, φλέβα. IL. X, 456, XIII, 546, XIV, 466 (tm.); qu. *tolgo di mezzo violentemente, spengo*, ἄνδρας. ESCH.; parimenti al M. ἄνθος πόλεως. EU.; al P. ἀπὸ στεφάναν κέκαρσαι πύργων, *è mozza la corona delle tue torri*. ID.

ἀποκεκαλυμμένως, Avv. pert. al Partic. del Prf. P. di ἀποκαλύπτω, *apertamente, svelatamente*. IS.

ἀπο-κερδαίνω, *ho guadagno, godo* τινός, *di che che sia*; in cattivo senso. EU. *Cicl.* 432.

ἀποκεφαλίζω (κεφαλή), *decapito*. NT.

ἀπο-κηδεύω, *cesso dal piangere un morto*. EROD. IX. 31.

ἀπο-κηδέω, *negligento*. IL.

ἀπο-κήρυξις, εως, ἡ, *bando publico di diseredazione*; qu. *diseredazione*, ὑπὸ τοῦ πατρός. PLUT.

ἀπο-κηρύσσω, att. -ύττω, *faccio bandire publicamente, faccio mettere all' asta*; qu. *offro in*

Digitized by Google

vendita, vendo. EROD. DEM. PLUT.; b) *diseredo, rifiuto, vieto.* DEM.

ἀ π ο κ ι ν δ ύ ν ε υ σ ι ς, εως, ἡ (-κινδυνεύω), *l'ordine, la disposizione di un' impresa arrischiata e pericolosa.* TUC. VII, 67 (dub.).

ἀ π ο - κ ι ν δ ῡ ν ε ύ ω, *faccio una (pericolosa) prova,* ἔν τινι, *in qualcuno.* SEN.; πρός τινα, *entro in una lotta decisiva con qualcuno.* TUC.; περὶ τῶν μεγίστων, *arrischio una grandissima posta, la più gran posta.* PLUT.; εἰς πατρίδος σωτηρίαν. ID.; al P. ἡμῖν ἀποκεκινδυνεύσεται τὰ χρήματα, *si troveranno in pericolo.* TUC. III, 39.

ἀ π ο - κ ῑ ν έ ω, *rimuovo, scosto, levo via* τινά (τί), *uno* o *qualche cosa da . .* OM.

ἀ π ο - κ λ ά ζ ω, *faccio risonare.* ESCH.

ἀ π ο - κ λ α ί ω, att. -κλάω, *rompo in alto pianto.* EROD.; *compiango, compatisco* τινα. ESCH. PL.; στόνον, *mando gran gemito.* SOF. — M. κακά, *piango la mia sventura.* ID.

ἀ π ο - κ λ ά ω, *spezzo, infrango.* PLUT.

ἀ π ο κ λ ά ω. V. ἀποκλαίω. [*clusione.* TUC.

ἀ π ό - κ λ ε ι σ ι ς, εως, ἡ, att. ant. -κλησις, *es-*

ἀ π ο - κ λ ε ί ω, att. ant. -κλῄω, ion. κληΐω, *escludo; chiudo, impedisco il passo.* EROD. PR. ATT.; τινά τινος, *escludo qualcuno da che che sia, gli chiudo l'adito.* EROD. DEM.; *lo tengo indietro.* TUC. VI, 34; *faccio una riserva,* ἀντέδωκα μέν, ἀπέκλεισα δέ. DEM. — P. ἀποκληΐεται ἡ Σκυθικὴ ὑπὸ Ἀγαθύρσων, *è limitata dagli A.* EROD.; τῶν σιτίων ἀποκεκλεῖσθαι, *non poter prendersi verun cibo, essere interdetto dal mangiare.* DEM.

ἀ π ο κ λ η ΐ ω, ion. inv. di ἀποκλείω. EROD.

ἀ π ο - κ λ η ρ ό ω, *scelgo* o *determino per mezzo della sorte.* EROD. TUC. PLUT.; al P. DEM.

ἀ π ό - κ λ η σ ι ς, ἀποκλῄω, att. ant. inv. di ἀπόκλεισις ecc. TUC.

ἀ π ο - κ λ ί ν ω, trans. *declino;* metaf. ἄλλῃ ἀ., *piego, tiro a tutt' altro, do al sogno un' altra spiegazione.* OD.; al P. κεράμιον ἐλαίου, *vengo rovesciato.* DEM. PLUT. — 2) intrans. *devio dalla strada, prendo un' altra direzione, mi piego da un lato.* SOF. SEN.; πρός (εἴς, ἐπί) τι, *inclino a qualche cosa, ho una direzione verso qualche punto.* EROD. PR. ATT. — P. ἡμέρας ἀποκλινομένης, *declinando il giorno.* EROD.; ἀποκλινομένης μεσαμβρίης πρὸς δύνοντα ἥλιον, *ubi meridiana coeli plaga versus solem occidentem inclinat.* ID.

ἀ π ό - κ λ ι σ ι ς, εως, ἡ, *declinazione,* τοῦ φωτός. PLUT.; *inclinazione allo 'ngiù, deviazione,* anche in senso metafor. ID.

ἀ π ό - κ λ ύ ζ ω, *lavo, purifico.* PL. PLUT.

ἀ π ο κ μ η τ έ ο ν, Agg. Verb. pert. ἀποκάμνω. PL.

ἀ π ο - κ ν α ί ω, att. -κνάω, propr. *io sfrego;* metaf. *importuno, travaglio, danneggio.* PL. DEM. PLUT.

ἀ π - ο κ ν έ ω, *indugio, tralascio, abbandono che che sia per esitanza* o *scrupolosità;* assolut. OVV. coll' Acc. o coll' Infin. PR. ATT.

ἀ π ό κ ν η σ ι ς, εως, ἡ (ἀποκνέω), *l'indugio, l'indugiare* o *l'evitare per timore.* TUC. [IS. PL. PLUT.

ἀ π - ο κ ν η τ έ ο ν, Aggett. Verb. pert. ἀποκνέω.

ἀ π ο - κ ο ι μ ά ο μ α ι, DP. col Fut. M. *io riposo dormendo.* SEN. — 2) *dormo fuori, in disparte.* PLUT.

ἀ π ο κ ο ι τ έ ω (κοίτη), *dormo lontano dal mio posto.* PLUT.

ἀ π ο - κ ο λ υ μ β ά ω, *esco, scampo a nuoto.* TUC.

ἀ π ο - κ ο μ ι δ ή, ἡ, *il ritorno.* TUC.

ἀ π ο - κ ο μ ί ζ ω, *porto via, conduco via.* SEN. — P. a) *sono portato via.* DEM. PLUT.; b) *me ne vado, parto.* EROD. PR. ATT.

ἀ π ο - κ ο π ή, ἡ, *la recisione.* ESCH. SEN.; ἀποκοπαὶ κρεῶν, *estinzione dei debiti.* PL. DEM. PLUT.; πεδίων, *smembramento, separazione di campi.* PLUT. — 2) *apocope, troncamento* di una o più lettere alla fine di una parola. GR.

ἀ π ο - κ ο π τ ω, *mozzo, recido.* OM. SEN. PLUT.; παρηόρον, *le tirelle di un cavallo.* TR.; γέφυραν, *abbatto;* generalm. *tronco, guasto.* PLUT.; τινὰ ἀπό τινος, *caccio, spingo giù qualcuno da un luogo.* SEN. — P. ἀποκόπτομαι τὴν χεῖρα, *mi vien mozzata la mano.* PLUT.; ἀποκέκοπταί μοι ἡ φωνή, *mi s'interruppe la voce.* ID.; ἀποκοπῆναι τῆς ἐλπίδος, *essere escluso dalla speranza, trovarsi precisa la speranza.* ID.

ἀ π ο - κ ο ρ υ φ ό ω, propr. *raduno in una punta;* metaf. *compendio, raccolgo insieme l'importante della cosa, rispondo brevemente, sommariamente.* EROD.

ἀ π ο - κ ο σ μ έ ω, *sparecchio.* OD. VII, 232.

ἀ π ο - κ ο τ τ α β ί ζ ω, *verso, getto da una tazza le ultime gocce contro il suolo* od *un vase di rame per modo che ne venga suono.* SEN.

ἀ π ο - κ ο υ φ ί ζ ω, *allevio, libero,* τινος, *da che che sia.* EU. PLUT.

ἀ π ο - κ ρ α ι π α λ ά ω (κραιπάλη), *(crapulam obdormio) smaltisco il vino dormendo.* PLUT.

ἀ π ο - κ ρ α τ έ ω, *supero, soggiogo.* EROD. [IL.

ἀ π ο - κ ρ ε μ ά ν ν ῡ μ ι, *lascio pendere abbasso*

ἀ π ό - κ ρ η μ ν ο ς, 2. *scosceso, ripido.* EROD. PR. ATT. [*sione.* NT.

ἀ π ό - κ ρ ι μ α, τό, *risposta, decisione, conchiu-*

ἀ π ο - κ ρ ί ν ω, *separo, discerno, divido* (spesso rinforz. con χωρίς). PL. PLUT., τινός, *da qualche cosa.* PLUT.; *differenzio, rendo differente,* πρύμνην. EROD.; *trascelgo.* EROD. SOF. — P. *sono separato, diviso.* IL. V, 12; τινός, *da che che sia.* EROD.; *mi disgiungo* (come διακρίνομαι). TUC. IV, 72; ἐς νόσον, *passo, degenero, finisco in una malattia.* ID.; εἰς ἓν ὄνομα, *sono compreso sotto un nome speciale.* ID. — M. *do una decisione, rispondo.* EROD. (il quale adopera più frequent. ὑποκρ.) PR. ATT.; τί, *rispondo qualche cosa;* ma anche *sopra qualche cosa,* come πρός τι. IB.; in gener. *parlo,* τινί *parlo ad uno.* NT. — Il Prf. ἀποκεκρίσθαι si trova in Pl. con signif. pass. e med.; l'Aor. ἀποκριθῆναι con signif. med. presso i meno antichi, p. e. PLUT. NT., ed anche in PL. *Alc.* II, 149, b.

ἀ π ό - κ ρ ι σ ι ς, εως, ἡ, *decisione, risposta.* EROD. PR. ATT.; *conversazione, colloquio.* NT.

ἀ π ο - κ ρ ι τ έ ο ν, Aggett. Verb. da ἀποκρίνω, *si deve rigettare.* PL.; da ἀποκρίνομαι, *si deve rispondere.* ID. [*scosceso,* γῆ. TUC.

ἀ π ό - κ ρ ο τ ο ς, 2. *d'onde si rimbalza, disuguale,*

ἀ π ο - κ ρ ο ύ ω, *caccio via, respingo* τινός, *da che che sia.* SEN.; gener. P. *sono respinto.* TUC. PLUT.; τινός ed ἀπό τινος. SEN.; πείρας *un tentativo è reso inutile.* PLUT. — M. *io caccio* o *respingo da me, impedisco, frastorno.* EROD. TUC. SEN. PLUT.

ἀ π ο - κ ρ ύ π τ ω, *nascondo, occulto* τί OVV. τινί τι. OM.; χιὼν ἀπέκρυψε τὰ ὅπλα, *la neve copriva le armi.* SEN.; τὸν ἥλιον, *oscurare.* EROD.; e metaf. τὴν σοφίαν. PL.; γῆν, *perdere di vista.* ID.; così anche τινά. TUC. V, 65 (dov' è da suppl. αὐτούς); τινά τι, *occultare qualche cosa ad uno.* EROD. — M. *io tengo nascosto me* o *il mio,* od anche *qualche cosa per me, tengo celato, occulto* τί. PR. ATT.; τινά τι, *occulto qualche cosa ad uno.* PL. SEN.

ἀ π ό - κ ρ υ φ ο ς, 2. (ἀποκρύπτω), *nascosto, segreto.* EU. SEN. NT.; qn. βιβλία, *supposto (messo in vece d'un altro), non autentico, apocrifo.*

Digitized by Google

ἀποκτάμεν, ed -άμεναι ep. Infin. Aor. ed -άμενος ep. Part. Aor. da ἀποκτείνω.

ἀπο-κτείνω, *uccido, prostro.* OM. *e* POST.; *giustizio, condanno* o *faccio condannare alla morte, pronunzio condanna di morte.* SEN. PLUT. DEM.; metaf. *martirizzo, tormento (eneco).* EU.

ἀπο-κτίννῡμι, tardi anche -ύω, solt. Pres. e Imprf. = al preced. PL. DEM. [NT.

ἀπο-κυέω, *partorisco.* PLUT.; metaf. *produco.*

ἀπο-κυλίω, *disvolgo, rimuovo.* NT.

ἀπο-κωκύω, *deploro, piango altamente.* ESCH.

ἀπο-κωλύω, *impedisco, ritengo, arresto.* Or. presso EROD. I, 66. PR. ATT.; τινά τινος. SEN.; seguito dall' Infin. EU. PL., coll' Infin. e μή. SEN.; οὐδὲν κωλύει, *niente impedisce.* PL.

ἀπο-λαγχάνω, *conseguo per mezzo della sorte, sortisco una parte di che che sia.* EROD. EU. *Er. Fur.* 331. — 2) *non sortire, non avere in sorte cosa alcuna*, come ἀποτυγχάνω. EU. *Ion.* 609. PLUT.

ἀπο-λάζυμαι = ἀπολαμβάνω. EU.

ἀπο-λακτίζω, *caccio, respingo a calci, rigetto con disdegno.* ESCH. PLUT.; ὕπνον, *scaccio il sonno.* ESCH.

ἀπο-λακτισμός, ὁ (ἀπολακτίζω), *calcitrazione, violento respingimento;* qu. βίου, *uccisione di sè medesimo.* ESCH.

ἀπο-λαμβάνω, 1) *levo via,* special. *levo, prendo qualche cosa da una gran massa;* οὐ κατὰ ὅλον, ἀλλ' ἀπολαβὼν μέρος τι. PL.; qu. spesso deve tradursi *a parte a parte, partitamente,* p. e. ἀπολαβὼν σκόπει. ID.; τοὺς ἰσθμούς, *eleggo per fondarvi città.* TUC.; πόλιν τείχει, *circondo* e così *apparto, intercludo.* ID.; *prendo in disparte* τινὰ μοῦνον. EROD. NT.; *tolgo, predo* ναῦς. TUC.; *taglio fuori, intercludo, circondo* τινά. EROD. PR. ATT.; ἐν ὀλίγῳ, ἐν μέσῳ, ἔνδον. EROD. *ed* A.; ἐν κακῷ. PL.; special. ἄνεμοι ἀπολαμβάνουσί τινα, *tengono indietro.* PL. (ancor più frequ. al P. EROD. TUC. PL. DEM.); τὴν ἀναπνοὴν τινος, *strozzo.* PLUT. — 2) *prendo, ricevo, conseguo* special. *qualche cosa attinente.* EROD. PR. ATT.; ὅρκους, *mi faccio prestare giuramento.* DEM.; gener. *accolgo, domando,* τὰ ὀφειλόμενα ἀκοῦσαι. PL.; *accolgo favorevolmente, ajuto col consiglio e coll'opera.* NT. *Giov.* III, 8; *riassumo* τὴν ἀρχήν. EROD. EU. SEN. PL IS.

ἀπο-λαμπρύνω, *pulisco, rendo splendente;* P. *divento celebre.* EROD.

ἀπο-λάμπω, *lampeggio, riverbero.* OM.; anche impers. αἰχμῆς ἀπέλαμπε, *lampeggiava, splendeva nella estremità.* IL. — 2) *faccio risplendere;* qu. al P. χάρις δ' ἀπελάμπετο πολλή, *ne lampeggiava, ne riverberava.* OM.

ἀπόλαυσις, εως, ἡ, *godimento;* così il godere, come la cosa goduta; qu. *conseguimento di un vantaggio, di una comodità; vantaggio, comodità.* EU. TUC. *e* POST.

ἀπόλαυσμα, τό, *il godere, godimento.* PLUT.

ἀπολαυστός, 2. *da godere, goduto.* PLUT.

ἀπολαύω, Fut. -αύσομαι, Impf. ἀπέλαυον, *godo* od *ho vantaggio da che che sia;* di raro in cattivo senso: *ho danno da che che sia, mi attiro qualche danno,* col Gen. dell' oggetto onde si gode, ovv. coll' Acc. qualora debba intendersi non solo una parte ma tutto l'oggetto, dove occorrono anche tutti e due i casi uniti. EROD. PROS. ATT.; οἱ ἀπολαύοντες τῶν σῶν ἀγαθῶν εὔνοί σοι γίγνονται. SEN.; ἀντὶ πολλῶν πόνων σμικρὰ ἀπολαῦσαι. PL.; τοῦ βίου τι ἀπολαῦσαι. TUC.; ἀπολαύουσί τι οἱ πολῖται ἀλλήλων ἀγαθόν. SEN.; anche colla Prepos. ἀπό; ἀπὸ τῶν ἀλλοτρίων εἰς τὰ οἰκεῖα. PL. SEN.; b) τινός, *mi burlo, mi faccio beffa di qualcheduno.* PLUT.

ἀπο-λέγω, Fut. λέξω, *colgo, raccolgo, trascelgo.* EROD. TUC. SEN.; δικαστήν, *ricuso.* PLUT. — M. *colgo, raccolgo per me.* EROD. — 2) Fut. ἀπερῶ, solt. M. *rinunzio a qualche cosa, ricuso qualche cosa, mi sottraggo a qualche cosa,* τι. PLUT.

ἀπο-λείβω, *lascio distillare;* al P. *stillo, trapelo,* τινός, *da che che sia.* OD.

ἀπο-λείπω, *lascio qualche avanzo, lascio indietro;* parlando di vivande: *non consumo, non mangio intieramente.* OD. IX, 292; b) *lascio vôto,* detto di spazio e misura, ἀπολιπόντες ὡς πλέθρον, *lasciando lo spazio di circa un pletro.* SEN.; col Gen. πόσον δεῖ ἀπολιπόντας σκηνοῦν τοὺς δορυφόρους τῆς βασιλικῆς σκηνῆς, *in quale distanza dalla..* ID.; γυνὴ μέγαθος ἀπὸ τεσσέρων πήχεων ἀπολείπουσα τρεῖς δακτύλους, *alta quattro cubiti meno tre dita.* EROD.; βραχὺ ἀπέλιπον διακόσιαι γενέσθαι, *per poco non ascendevano a duecento.* TUC. PLUT.; μικρὸν ἀπολείπω (τοῦ) ποιεῖν, *per poco che io non faccio.* PLUT.; c) *tralascio, preterisco.* PL. *Rep.* V, 509, c e spesso; d) *lascio dietro di me,* propr. nel correre a gara. SEN. *Cir.* VIII, 3, 25; qu. *supero, sopravanzo,* τοσοῦτον τοὺς ἄλλους ἀπολέλοιπεν, ὥστε. IS. — 2) *lascio, abbandono,* parlando di luoghi. IL. *e* POST.: Νεῖλος ἀπολείπων τὸ ῥέεθρον, *abbandonando il terreno ch' esso ha inondato.* EROD.; inv. dell' Acc. trovasi anche ἐκ col Gen., ἐκ Συρακουσῶν, ἐκ πολέμου. TUC.; qu. con apparenza d'intrans. mentre si sottint. l'Acc. del luogo: Νεῖλος ἀπολείπει (τὰ κοῖλα τῆς γῆς), *si ritira, retrocede;* χελιδόνες οὐκ ἀπολείπουσι (τούτους τοὺς τόπους). EROD.; ὅθεν ἀπέλιπον (τὸν λόγον), *dove io lasciai il discorso.* PL.; τινά, *pianto, lascio nell' angustie, nel pecoreccio qualcuno.* EROD. ATT.; βίον, *perdo la vita.* SOF. SEN.; τὰς ἐκείνων ξυνουσίας, *rinunzio al conversare con loro.* PL.; προθυμίας, γοητείας, ὕβρεως οὐδὲν ἀπ. *non lascio mancar punto di zelo* ecc. TUC. PL. DEM. — intrans. *vengo meno, manco,* καρπός. OD. VII, 117; ὑποδήματα. SEN. — P. col. Fut. ἀπολείψομαι, *rimango indietro, mi escludo.* assol. SEN. *ed* A.; ἔν τινι, *in che che sia.* IS., col. Gen. di pers. *mi divido da uno, rimango indietro da uno, cedo* (il luogo, il grado) *ad uno* PR. ATT.; col Gen. di cosa, *mi astengo da.., non prendo parte in che che sia, non conseguo qualche cosa, non do nel segno, perdo, rimango privo di che che sia.* ATT.; τῶν πραγμάτων, *non comprendo.* DEM.

ἀπο-λείχω, *lecco via, lambisco.* NT.

ἀπό-λειψις, εως, ἡ, *l'abbandono.* TUC.; special. parlando di soldati, *il disertare, diserzione* SEN.; *divorzio.* DEM. — 2) *il rimanere addietro, il cedere.* TUC. IV, 126.

ἀπό-λεκτος, 2. *scelto, esimio.* TUC. SEN.

ἀ-πόλεμος, 2. *senza guerra. pacifico,* γεωργός. PLUT. — 2) *imbelle, inesercitato alla guerra.* SEN. PLUT.; *non atto alla guerra, che non serve nella guerra,* βάκτρον Βάκχου. EU. — 3) *che non può essere combattuto, che non può essere costretto, soggiogato,* δαίμων, σέβας. ESCH. — 4) πόλεμος ἀ., *guerra insana, che non dovrebbe farsi.* ESCH. EU. — Avv. ἀπολέμως ἔχειν. PL.; διάγειν, χώραν ἐπιπορεύεσθαι. PLUT.

ἀπο-λεπτύνω, *assottiglio, diminuisco.* PL.

ἀπο-λέπω, *scorteccio, scortico,* μάστιγι τὸ νῶτον, *flagello, solco il tergo.* EU.

Digitized by Google

ἀπο-λευκαίνω, *imbianco*, τὸν ἀέρα, *riempio l'aria di bianca polvere.* PLUT.

ἀπο-λήγω, ep. ἀπολλήγω, *cesso, desisto;* assol. e con τινός, *da qualche cosa.* OM. PL. *ed* A.; col Partic. *cesso dal far qualche cosa.* OM.

ἀπο-ληρέω, *ciancio stoltamente.* DEM.

ἀπό-ληψις, εως, ἡ, *il circondare, l'interclude re.* TUC.

ἀπο-λιμπάνω, forma second. di ἀπολείπω, solt. presso i meno ant. come PLUT. LUC.

ἄ-πολις, ι, Gen. ιδος, ion. ιος (Dat. ἀπόλι. EROD.), *senza città* 1) detto di pers. *senza luogo di dimora* o *patria, bandito.* EROD. SOF. EU. SEN. DEM.; *di nessun momento nello Stato.* SOF. *Ant.* 371. — 2) di paesi, *dove non sono città.* PLUT. *Tim.* 1. — 3) πόλις ἄ., *città che non è più città, una città distrutta.* ESCH.

ἀπ-ολισθαίνω, tarda forma second. inv. di -άνω. PLUT.

ἀπ-ολισθάνω, *sdrucciolo.* TUC.

ἀ-πολίτευτος, 2. (πολιτεύω), *che non partecipa nelle cose della città, che non vi è atto.* PLUT.; γῆρας, *una vecchiaja ritiratasi dai publici affari.* ID.; θάνατος, *morte non conveniente ad un uomo di Stato.* ID. [CIC.

ἀ-πολιτικός, 3. *inetto alle cose dello Stato.*

ἀπο-λιχμάω, = ἀπολείχω. IL.

ἀπολλήγω, ep. inv. di ἀπολήγω. OM.

ἀπ-όλλυμι, anche -ύω, *mando in rovina, distruggo, uccido.* OM. *e* POST.; τί τινος, *rovino che che sia a cagione di..* DEM. VIII, 70. — 1) *perdo, son privato di.., rimango senza,* τί OVV. τινά. OM. *e* POST.; τι ὑπό τινος, *sono da qualcuno privato di qualche cosa.* SEN. — M. col Prf. II. ἀπόλωλα, *perisco. rovino; muojo.* OM. *e* POST. con ὀλέθρῳ, più di raro coll' Acc. ὄλεθρον, μόρον. OM. — 2) *vado perduto, dispajo;* nel Prf. *sono morto.* OM.; ἀπόλωλα, *sono spacciato, la è finita per me.* ATT. (Omero usa spesso con questo verbo la tmesi, posponendo altresì la Preposiz. OD. IX, 534.)

ἀπολλύω, forma secondaria poco usata di ἀπόλλυμι. TUC. DEM.

Ἀπόλλων, ωνος, ὁ, Voc. Ἄπολλον, Acc. Ἀπόλλω, *Apollo* figliuolo di Giove e di Latona, dio del Sole e della Luce nel senso più elevato di questa parola, come imagine di ciò che è puro, chiaro, sublime. OM. *e* POST. (gli ant. scrissero Ἀπέλλων, forse affine ad ἀβέλιος nome del sole presso i Cretensi; cfr. ἀέλιος, ἀϝέλιος).

Ἀπολλωνία, ἡ, città nella Tracia sul Ponto. EROD. SEN.; 2) nell' Illirico. TUC.; 3) nella Misia. SEN.; 4) nella Macedonia. NT.

ἀπολογέομαι, DM. fut. -ήσομαι, Aor. ἀπελογησάμην, Prf. ἀπολελόγημαι, anche con signif. pass. PL. *Rep.* X, 607, a, (λόγος), *faccio una difesa, una giustificazione* a) *per me;* qu. *mi difendo, mi giustifico, mi scolpo.* EROD. ATT.; anche ὑπὲρ ἑαυτοῦ PL.; περί τινος, *a cagione di che che sia.* TUC. SEN.; πρός τι OVV. τινα, *contro qualche cosa* od *uno.* TUC. PL.; πρός τινα e τινί, *dinanzi ad uno.* PL. *Fed.* 63, b e spesso; τί, *adduco, cito qualche cosa a mia difesa;* anche ὡς OVV. ὅτι.., *adduco, che..* TUC. PL. *ed* A.; τί anche *respingo da me qualche cosa giustificandomi.* TUC. VIII, 109. PLUT.; b) per altri, ὑπέρ τινος *a favore di uno* o *di che che sia.* EROD. EU. SEN. PL. *ed* A.

ἀπολόγημα, τό (ἀπολογέομαι), *difesa, giustificazione, discolpa;* anche *motivo, fondamento di discolpa.* PL. PLUT

ἀπολογητέον, Aggett. Verb. pert. ἀπολογέομαι. PL.

ἀπολογία, ἡ, *apologia.* PR. ATT.

ἀπο-λογίζομαι, *faccio il conto, rendo conto.* SEN. PL. — 2) *enumero, sodisfaccio, chiarisco,* τι e περί τινος. DEM.

ἀπο-λογισμός, ὁ, *rendimento di conti, pieno schiarimento con esposizione di tutti i motivi e delle circostanze;* qu. *giustificazione.* CIC. PLUT.

ἀπό-λογος, ὁ, *narrazione,* special. *lunga e circostanziata narrazione.* PL.

ἀπ-ολολύζω, rinforz. ὀλολύζω. ESCH.

ἀπόλουσις, εως, ἡ (λούω), *lavatura, lavamento.* PL.

ἀπο-λούω, *lavo via, astergo.* IL. PL. *ed* A.; τινά τι, *astergo da uno che che sia.* IL. XVIII, 345 (tm.). — M. *mi lavo, mi astergo,* cioè *mi lavo, mi pulisco nel bagno, mi faccio lavare.* OM.; anche metaf. NT.

ἀπ-ολοφυρομαι, DM. *deploro, lamento.* TUC. SEN.

ἀπο-λῡμαίνομαι, DM. *mi purifico,* special. in senso religioso, *mi mondo da una macchia per mezzo di lavacri purificativi.* IL.

ἀπο-λῡμαντήρ, ῆρος, ὁ δαιτῶν, *ghiottone, che spazza i rimasugli delle mense.* OD. (*flagello delle mense.* PINDEMONTI).

ἀπό-λυσις, εως, ἡ, *scioglimento,* trans. *lo sciogliere, il liberare;* intrans. *il liberarsi* o *diventar libero, liberazione, assoluzione.* EROD. PL.

ἀπο-λυτικός, 3. *inclinato a liberare, ad assolvere;* Avv. -ῶς ἔχειν τινός, *essere inclinato a liberare, ad assolvere uno.* SEN. [DEM. PLUT.

ἀπο-λυτρόω, *libero uno a prezzo di riscatto.*

ἀπο-λύτρωσις, εως, ἡ, *liberazione a prezzo di riscatto, riscatto* PLUT.; *redenzione.* NT.

ἀπο-λύω, *sciolgo, libero,* τί τινος, *qualche cosa da qualche cosa.* OD.; qu. τί OVV. τινά τινος, di raro ἀπό τινος, *libero.* SEN. PL.; al P. τινός, *sono, divento libero da che che sia.* TUC. *ed* A.; special. *rilascio, licenzio, libero.* IL. PR. ATT.; *dichiaro libero* (detto del giudice), τινὰ τῆς αἰτίης; anche seguito da Infin. e μή. EROD. TUC. *ed* A. — 2) *rimborso, pago (persolvo)* ἀναίωμα. PL. — 3) *finisco (absolvo).* PL. *Men.* 99, b. — M. 1) τί, *sciolgo* o *disvolgo da me qualche cosa, mi libero da che che sia,* special. da una imputazione; αἰτίαν, διαβολάς. PR. ATT.; anche τινός, *mi libero da qualche cosa,* πραγμάτων, ὑπονοίας. DEM. PLUT. — 2) *per mezzo mio, per opera mia libero,* τοὺς Ἕλληνας δουλείας. Pl. — 3) *mi licenzio, mi ritiro, mi allontano.* NT.; similm. ποίῳ δὲ κἀπελύσατ' ἐν φοναῖς τρόπῳ, *in qual modo morì.* SOF. *Ant.* 1298 (e così anche v. 1254 il P. ἀπελύθης, *ne fosti rapito,* conforme all' omerico λῦσε θάνατος μένος).

ἀπό-λωβάω, *maltratto, disforme.* SOF.

ἀπο-λωτίζω, *colgo, prendo il fiore* od *il meglio di che che sia.* EU.

ἀπο-μαγδαλία, ἡ (ἀπομάσσω), *mollica di pane nella quale forbivano le dita mangiando, poi la gettavano ai cani sotto la mensa.* PLUT.

ἀπο-μαλακίζομαι, P. *sono cedevole, codardo, senza coraggio, mi porto languidamente, vilmente;* πρός τι, *per mollezza tralascio qualche cosa.* PLUT.

ἀπο-μαλθακίζομαι e -ύομαι = al preced. PLUT.

ἀπο-μανθάνω, *disimparo.* SEN. PL. PLUT.

ἀπο-μαντεύομαι, DM. *presento (praesentio), congetturo, argomento da che che sia.* PL.

ἀπόμαξις, εως, ἡ (-μάσσω), *astersione.* PLUT.

Digitized by Google

ἀπο-μαραίνω, *secco, disseccо* (trans.); solt. al P. *appassisco, avvizzisco.* PL. PLUT.

ἀπο-μαρτύρομαι, *assevero.* PL.

ἀπο-μάσσω, att. -αττω, *detergo, sfrego.* DEM. PLUT. — 2) *esprimo,* ἔν τισι τῶν μαλακῶν σχήματα. PL. — M. *mi scuoto di dosso qualche cosa.* NT.

ἀπο-μαστιγόω, *flagello ben bene.* EROD.

ἀπο-ματαΐζω, *mi comporto indecentemente;* eufem. inv. di *tiro peta, spetezzo.* EROD.

ἀπο-μάχομαι, *mi difendo,* special. *da un luogo elevato.* PR. ATT.; πρός τι OVV. τινί, *mi difendo contro qualche cosa.* PLUT.; gener. *mi scuso, evito,* assol. OVV. con τί. EROD. SEN.

ἀπόμαχος, 2. (μάχη), *inetto al combattere.* SEN.

ἀπο-μερίζω, *parto, divido;* qu. *separo, trascelgo, disgiungo,* τινός. PL.

ἀπο-μεστόω, *riempio affatto.* PL.

ἀπο-μηκύνω, *allungo, estendo,* λόγον. PL.

ἀπο-μηνίω, *sono continuamente irato, persevero nell' ira, nello sdegno,* τινί, *contro uno.* OM. (ι nel Pres. ⏑, nel Fut. e Aor. –). [PLUT.

ἀπο-μιμέομαι, DM. *imito, ritraggo.* SEN. PL.

ἀπο-μίμησις, εως, ἡ, *imitazione.* PLUT.

ἀπο-μιμνήσκομαι, DP. pt. anche Fut. e Aor. M. (ἀπομνησεσθαι presso TUC. I, 137 è dub.) *tengo nella memoria;* τινί, *mi ricordo di uno a suo pro.* IL.; τινὶ χάριν, *mi ricordo d'essere obligato a qualcuno e mi sdebito.* EU. TUC.

ἀπό-μισθος, 2. *senza paga, senza stipendio;* ἀπόμισθον γίγνεσθαι, *sono licenziato.* DEM.

ἀπο-μισθόω, *do* o *prendo a far che che sia a prezzo.* PL. DEM.; *affitto,* γῆν. TUC.

ἀπο-μνημόνευμα, τό, *racconto di detti o fatti memorabili; detti o fatti memorabili;* qu. ἀ—ατα, *Memorabili,* titolo di un' opera di SEN. frequ. in PL.

ἀπο-μνημονεύω, *tengo nella memoria, mi ricordo di qualche cosa.* EROD. PL.; τινί τι, *rammento a qualcuno qualche cosa,* in buono e in cattivo senso. SEN. DEM. — 2) *racconto a memoria.* DEM.; gener. *recito, racconto, menziono.* SEN. PL.

ἀπο-μνησικακέω, *mi ricordo di un' ingiustizia patita, di un' ingiuria;* τινί, *sono memore dell' ingiuria ricevuta da uno.* EROD.

ἀπ-όμνυμι anche -ύω, *faccio giuramento, giuro che qualche cosa non è accaduta* o *non deve accadere,* ὅρκον. OD.; *giuro di non aver fatto* OVV. *di non voler fare che che sia.* IB. EROD.; seguito da ἢ μὴν μή e dall' Inf. SEN. *ed* A., OVV. con ὡς οὐκ. SEN. DEM.; di raro seguito da ἢ μὴν e dall' Infin. TUC. V, 50; τοὺς θεούς, *giuro per gli Dei.* SOF.; κατά τινος, *per il capo* OVV. *per la felicità di qualcuno.* DEM.; ἀρχήν, *presto il solenne giuramento nel deporre una carica.* PLUT.

ἀπο-μονόω, *lascio solo;* comunem. P. *sono lasciato solo, sono escluso da qualche cosa,* τινός, ἔκ τινος. TUC. PL. PLUT.

ἀπ-ομόργνυμι, anche -ύω, *asciugo, tergo.* IL.; πρόσωπα, *astergo.* IB. — M. *mi asciugo.* OM.

ἀπόμουσος, 2. (Μοῦσα) = ἄμουσος. EU. — Avv. -ούσως. ESCH.

ἀπο-μυθέομαι, DM. *dissuado, sconsiglio, sconforto,* τινί, *da che che sia.* IL.

ἀπομυκτέον, Aggett. verb. da ἀπομύσσομαι, *bisogna soffiarsi il naso.* EU.

ἀπο-μύσσω, att. -ύττω, *soffio il naso.* M. *mi soffio il naso.* SEN. — 2) metaf. *rendo accorto, scaltrisco.* PL.

ἀπο-ναίω = ἀποικίζω, del quale trovansi usate solt. dai poeti le forme Aorist. ἀπένασσα, ἀπενασσάμην ed ἀπενάσθην, e propr. 1) ἀπένασσα, *trasporto altrove;* ἄψ κούρην, *trasferisco di nuovo la fanciulla nella sua patria.* IL. — 2) ἀπενάσσατο, *emigrò,* Δουλιχιόνδε. OM.; OVV. *egli fece emigrare, cacciò,* τινά τινος. EU. — 3) ἀπενάσθην, *fui mandato lontano in colonia, presi stanza* o *sede lontano,* πατρίδος, πατρός. EU.

ἀπο-νακόω, *rendo affatto stupido, istupidisco* (trans.) *affatto;* al P. *divento stupido, istupidisco* (intr.). PL.

ἀπο-νέμω, *distribuisco, attribuisco,* τινί τι. PL. DEM. PLUT.; *separo, disgiungo.* PL. — M. *mi attribuisco, mi assegno in parte, prendo per me,* τί, anche col Gen. partit. τῶν πατρῴων. PL.

ἀπονενοημένως, Avv. Part. prf. di ἀπονοέομαι, *stoltamente, disperatamente.* SEN.; διακείμενος πρὸς τὸ ζῆν. IS.

ἀπο-νέομαι (solt. Pres. e Imprf.), *parto, ritorno, ritorno alla patria.* OM. (ᾱ V. ἀπό).

ἀπο-νεύω, *accenno, pendo, sono inclinato da una parte;* metaf. πρός τι, *inclino a qualche cosa.* PL.

ἀπο-νέω, *levo la soma, alleggerisco;* στέρνων ἀπονησαμένη, *essendomi alleviata il seno del peso.* EU. [νημι.

ἀπονήμενος, Partic. Aor. II. M. di ἀπονέ-

ἀπονητί, Avv. pert. ad ἀπόνητος, *senza fatica.* EROD. EU. (presso PLUT.) LUC.

ἀπόνητος, 2. (πόνος), *senza sforzo, facile.* SOF.; Avv. solt. Superl. -ότατα, *senza punto di fatica* o *sforzo, facilissimamente.* EROD.

ἀπονία, ἡ (ἄπονος), *avversione alla fatica, pigrizia.* SEN. — 2) *l'essere esente da fatiche, il sottrarsi alle fatiche.* PLUT.

ἀπο-νίζω (solt. Pres. e Imprf.) e -νίπτω (OD. VIII, 179. PL. *Simp.* 223, d. frequ. presso i meno ant. come PLUT. NT.), Fut. ἀπονίψω, *lavo via, detergo.* OM. PL. — M. *mi lavo* OVV. *lavo una parte del mio corpo.* OD. PL. PLUT. — 2) *tergo da me,* ὕδρῳ πολλόν. IL. [*lavacro.* PLUT.

ἀπό-νιμμα, τό (νίπτω), *acqua per lavare,*

ἀπ-ονίνημι, *logoro, consumo;* solt. M. *godo, ho piacere* o *profitto da che che sia,* assol. OD. EROD. più spesso con τινός. OM. SOF.

ἀπο-νίπτω. V. ἀπονίζω.

ἀπο-νοέομαι, DP. col Fut. M. *esco di senno, perdo il sentimento, dispero.* SEN. PLUT.; special. Partic. Prf. ἀπονενοημένος, *un uomo disperato, audacissimo, impudentissimo.* TUC. SEN. IS. DEM.

ἀπόνοια, ἡ (νοῦς), *demenza, disperazione.* TUC. DEM.; *sfrontataggine.* PLUT.

ἄ-πονος, 2. *senza lavoro;* e propr. 1) *senza fatica;* e qu. parlando di condizione: *facile, libera da fatica* o *cura,* τύχη. SOF.; θάνατος, *esente da dolore.* PL.; di persone, *libero da angustie, esente da dolore.* ESCH. PLUT. — Avv. ἀπόνως. EROD. TUC. (anche Comparat. -ώτερον, *meno faticosamente*). — 2) *inerte, neghittoso* SEN. PL.

ἀπο-νοστέω, *ritorno indietro, ritorno a casa,* ἄψ, ὀπίσω. OM. EROD.; οἴκαδε. PLUT.; gener. *mi parto, me ne vado.* EU. TUC. SEN.

ἀπο-νόσφι e din. a voc. -ιν, Avv. *separatamente, lontano, in disparte.* OM. — Prepos. col G. *da, lontano da, diviso da.* ID. (il Genit. generalm. precede).

ἀπο-νοσφίζω, *separo, divido,* τινὰ ὅπλων, *spoglio qualcuno delle armi.* SOF. — 2) *evito, fuggo,* μαντεῖα. ID.

ἀπο-νυκτερεύω, *sto assente una notte, pernotto fuori,* τοῦ στρατοπέδου, *del campo.* PLUT.

Digitized by Google

ἀπο-νυστάζω, *dormicchio, sonnecchio.* PLUT. *Cic.* 24.

ἀπο-νωτίζω, *obligo uno a volger le spalle;* qu. φυγῇ τινα, *metto in fuga qualcuno.* EU.

ἀπό-ξενος, 2. = ἄξενος, *inospite, inospitale.* SOF. — 2) col Gen. *bandito, cacciato da un luogo,* γῆς, πέδου. ESCH.

ἀπο-ξενόω, *allontano, rendo straniero;* princip. *allontano dalla patria, scaccio,* ἑαυτὸν τῆς πατρίδος. PLUT. — P. *mi parto dalla patria, mi trovo, vivo in paese straniero.* SOF.; γῆς, τῆς ἑαυτοῦ. EU. PLUT.

ἀπο-ξένωσις, εως, ἡ, *lontananza dalla patria, dimora in paese straniero.* PLUT.

ἀπο-ξέω ed -ξύω, *rado, raschio,* τὸν κηρόν. LUC.; qu. ἀπέξεσε τὴν χεῖρα, *tagliò di netto la mano.* IL. V, 81; metaf. ἀποξῦσαι γῆρας, *radere (da uno) la vecchiezza.* IL. IX, 446.

ἀπο-ξηραίνω, *asciugo, dissecco,* τὰς ναῦς. TUC. PL.; P. *divento asciutto, sono rasciutto.* EROD.

ἀπ-οξύνω, *aguzzo, rendo acuto;* qu. *rendo piano, liscio, ripulisco.* OD. VI, 269 e IX, 326 (qualora non debba scriversi ἀποξύουσιν ed ἀποξῦσαι come vuole Buttmann); φωνήν, *rendo acuta e stridente.* PLUT.

ἀπο-ξυράω, ion. -έω, *io tondo,* con due Acc. τινὰ τὴν κεφαλήν. EROD. [*i capelli.* PLUT.

ἀπο-ξύρω = al preced.; M. *mi faccio tagliare*

ἀπο-πάλλω, *scaglio.* Nel P. *rimbalzo.* PLUT.

ἀπο-παπταίνω, Fut. ανῶ, ion. -έω, *ritraggo lo sguardo da.. per fuggire.* IL.

ἀπο-παύω, *faccio cessare, trattengo, impedisco,* τί. IL.; ὠδῖνα, *calmo, mitigo.* PL.; τινά e τινά τινος. IL. EROD. TR. SEN.; seguito dall' Infin. OD. — P. e M. *desisto, cesso da che che sia,* τινός. OM. SOF. SEN. PL. [PLUT.

ἀπό-πειρα, ἡ, *prova, tentativo.* EROD. TUC.

ἀπο-πειράομαι, DP. col FM. *faccio un tentativo* od *una prova con che che sia, pongo alla prova che che sia, faccio esperimento di..,* τινός. EROD. PR. ATT. — l'Aor. col signif. di *fare un tentativo contro uno* OVV. *contro qualche cosa* è frequ. in TUC.

ἀπο-πειρατέον, Aggett. Verb. pert. al V. preced. IS.

ἀπο-πέμπω, *invio, spedisco, accommiato.* OM. e POST.; γυναῖκα, *mi divido dalla moglie, faccio divorzio.* DEM.; *invio da un luogo ad un altro, accompagno.* OD. EROD. PL. *ed* A. — 2) *rinvio.* OD. XVII, 76. — M. *allontano da me.* EROD. ESCH. PR. ATT.; *disvolgo da me,* ἔννυχον ὄψιν. EU.

ἀπό-πεμψις, εως, ἡ, *licenziamento, congedo.* EROD.; *divorzio.* DEM.

ἀπο-πενθέω, *deploro.* PLUT.

ἀπο-περάω, *trasporto, tragitto,* εἰς τὴν νῆσον. PLUT.

ἀποπεφασμένως, Avv. del Partic. Prf. P. di ἀποφαίνω, *apertamente, con chiare parole.* DEM.

ἀποπέτομαι. V. ἀφίπταμαι.

ἀπο-πήγνῦμι, *faccio congelare, agghiaccio* (trans.). SEN. P. *m'agghiaccio, intirizzisco* (intrans.). SEN.

ἀπο-πηδάω, *balzo via.* SEN. PL.; *balzo giù,* τοῦ ἵππου. PLUT.; metaf. *mi spicco,* ἀπὸ τοῦ λόγου. PL.; τινός, *mi distacco, mi alieno da qualcuno, gli divento infedele.* SEN.

ἀπο-πίμπλημι, att. ant. -πλάω, *riempio affatto,* τινά. PL.; τὰς τετρακοσίας μυριάδας, *render complete, recarle a numero.* EROD.; *satollo, contento, appago (expleo),* τὸν θυμόν, τὰς ἐπιθυμίας. EROD. TUC. PL. PLUT.; τὸν χρησμόν, *adempio l'oracolo.* EROD.

ἀπο-πίνω, *bevo tutto, vuoto.* EROD.

ἀπο-πίπτω, *cado, cado giù.* OM.; ἀπό τινος. EROD. SEN. NT.

ἀπο-πλάζω, *faccio deviare;* solt. P. nella forma Aorist. ἀπεπλάγχθην, *mi travial, deviai, fui sviato,* in modo assol. e col Gen. OM.; ἀπεπλάγχθη σάκεος δόρυ, ἀπὸ θώρηκος οἰστός, *la lancia balzò, rimbalzò dallo scudo* ecc. IL.; τρυφάλεια ἀποπλαγχθεῖσα χαμαὶ πέσε, *ruzzolò da lontano l'elmo sbalzato al suolo.* IB.

ἀπο-πλανάω, *svio, devio,* τὸν λόγον. LUC.; *induco, seduco all' errore.* NT.; P. *mi travio, mi svio,* τινός, *da qualche cosa* IS. PLUT.

ἀπο-πλάνησις, εως, ἡ, *digressione.* PL.

ἀπο-πλάσσω, att. -ττω, *copio, ritraggo;* solt. M. *mi prendo una copia di che che sia.* PLUT.

ἀποπλεῖν, pt. inv. di -έω. OM.

ἀπο-πλέω, *salpo.* OM. e POST. — 2) *ritorno indietro, ritorno a casa navigando.* SEN.

ἀπόπληκτος, 2. (-πλήσσω), *colpito, sbalordito, attonito, stupido.* EROD. SOF. DEM. PLUT. — 2) *apoplettico.* EROD. I, 167.

ἀπο-πληρόω, *riempio;* d'ordin. metaf. *adempio, sodisfaccio, contento pienamente.* PL.; τινὰ ὡς λέγει, *persuado pienamente qualcuno che..* ID.

ἀπο-πλήρωσις, εως, ἡ, *adempimento, compimento.* PLUT. [τῶν αἱρεθέντων. PL.

ἀπο-πληρωτής, οῦ, ὁ, *adempitore, esecutore,*

ἀπο-πλήσσω, att. -ττω, *storpio rendo stordito percotendo;* P. *divento stordito.* SOF.

ἀπό-πλοος, ὁ, contr. -πλους, *il salpare di una flotta, partenza per nave.* EROD. PLUT. — 2) *il ritornare navigando, il ritorno per nave.* SEN. *An.* V, 6, 20.

ἀπο-πλύνω, *lavo via, detergo.* OD. PL. LUC.

ἀποπλώω, ion. inv. di -έω. OM.

ἀπο-πνέω, *esalo, spiro, vaporo, soffio.* OM. PLUT.; πῦρ, *vomito fuoco.* IL.; θυμόν, *esalo lo spirito, muojo.* IB.; metaf. τὴν θυμένειαν, *sfogo il mio odio.* PLUT. — 2) *soffio, spiro da qualche luogo,* ἀπὸ χώρας. EROD.

ἀπο-πνίγω, *soffoco, strangolo, strozzo* SEN.; al P. *sono strozzato, soffocato.* EROD. SEN. PLUT.; anche *affogo annego.* DEM.; metaf. ἐπί τινι DEM. XIX, 199.

ἀπο-πολεμέω, *combatto da, d'insù che che sia* PL. [ιδος (SOF.), *cacciato dalla città.*

ἀπό-πολις, ι (ESCH.) ed ἀπόπτολις, ι, Gen.

ἀπο-πομπή, ἡ (ἀποπέμπομαι), *distornamento di un infausto augurio, espiazione.* IS.

ἀπο-πορεύομαι, DP. col FM. *parto,* special. *mi metto in marcia, in cammino tornando indietro, tornando a casa.* SEN. [PLUT.

ἀπο-πρᾶῦνω, form. rinforz. di πραΰνω.

ἀπο-πρίω, *riseco.* EROD.

ἀπο-πρό, 1) Avv. *altrove, lungi.* IL. XVI, 669. — 2) Prepos. col Gen. *lungi da.* IB. VII, 531, frequ. in EU.

ἀπο-προάγω, solt. nel Partic. Prf. ἀποπροηγμένα presso gli Stoici *rejecta, rejectanea.* CIC.

ἀνο-προαιρέω, *levo via da che che sia,* σίτου. OD.

ἀποπροέηκε, Aor. da ἀποπροΐημι. OD.

ἀποπροελών, Partic. Aor. pert. ἀποπροαιρέω. OD.

ἀπόπροθε, din. a voc. -θεν, Avv. *da lontano.* OM.; apparentem. inv. di ἀπόπροθι. OD. VII, 244.

ἀπόπροθι, Avv. *in distanza, lontano, lungi.* OM.

Digitized by Google

ἀπο-προΐημι, *invio, spedisco.* OD.; *ἰόν, scaglio.* IB.; ξίφος, *lascio cadere.* IB.

ἀπο-προτέμνω, *taglio via, recido da che che sia, νώτου.* OD. [OM.

ἀποπτάμενος, Partic. Aor. pert. ἀφίπταμαι.

ἀπόπτολις. V. ἀπόπολις.

ἄποπτος, 2. (rad. ὀπ V. ὁράω), 1) pass. *veduto da lontano;* qu. *lontano,* ἐξ ἀπόπτου, *di lontano.* SOF. PLUT.; *che può raggiungersi colla vista in distanza, visibile da lontano,* congiunto con καταφανής. PLUT. — 2) ἀπ' ὄψεως (ὀμμάτων), *fuori della vista, non veduto, invisibile.* SOF. *Aj.* 15; ἡμῶν, *rimosso dai.., levato dinanzi a' nostri occhj.* ID. *El.* 1489. — 2) attiv. *che vede da lontano,* ὡς πλεῖστον εἴη τοῦδ' ἄ. ἀστεως, *affinchè egli veda quanto è possibile da lontano la città, affinchè egli ne rimanga quanto è possibile lontano.* SOF.

ἀπόπτυστος, 2. (πτύω), *sputato fuori;* metaf. *aborrito, detestato, detestabile.* TR.

ἀπο-πτύω, Fut. -ύσω, *sputo.* IL. SEN.; parlando del mare, ἁλὸς ἄχνην, *diffondo in sprazzi la spuma.* IL.; metaf. *rigetto, respingo, disprezzo* (lat. *respuo*), τί. TR. (special. Aor.) assolut. EU. *Ec.* 1276.

ἀπο-πυνθάνομαι, *interrogo, domando.* EROD. [PLUT.

ἀ-πόρευτος, 2. *senza strada, che non ha strada.*

ἀπορέω, ion. inv. di ἀφορᾶω. EROD.

ἀπορέω (ἄπορος), *sono senza mezzi, mi trovo in impaccio, in imbarazzo, nel pecoreccio, non so come uscir di..,* assolut. e con περί τινος, τί, *rispetto a che che sia,* di rado ἔς τι, πρός τι. EROD. ATT.; τινί, *cado nell' imbarazzo, mi trovo impacciato per che che sia.* SEN. PL. IS.; seguito da proposiz. interrog. indir. *non so, sto in dubbio,* p. e. ὅ τι λέξω. ATT.; seguito da εἰ, *sono incerto se..* PL. *Prot.* 326, e; seguito da μή, *temo, suppongo che..* ID. *Alc.* II, 142, d; frequ. PLUT.; coll' Infin. *sono impacciato per qualche cosa che è da farsi.* DEM. PLUT.; τινός, *soffro mancanza di che che sia.* SEN. PL. *ed* A. — P. *sono nell' imbarazzo, sono impacciato, imbarazzato,* πολλὰ διαπορηθεὶς περὶ τούτων. DEM. XXVII, 53; special. τὸ ἀπορούμενον, *ciò ch'è dubbioso, ciò che non lascia comprendere con certezza quel ch'esso sia.* PL. — M. = all' A. EROD. SEN. PL.

ἀπόρημα, τό (ἀπορέω), *dubbio; punto controverso, questione.* PL.

ἀπορητικός, 3. (ἀπορέω), *dubitoso, inclinato a dubitare;* οἱ -κοί, *gli Scettici.* PLUT.

ἀ-πόρθητος, 2. *inespugnato.* IL. EROD.; χώρα, *non devastato.* EU. [SOF.

ἀπ-ορθόω, *raddirizzo, reggo, guido,* γνώμας.

ἀπορία, ἡ, *lo stato di un* ἄπορος, *mancanza di consigli, mancanza di mezzi, angustia, imbarazzo.* EROD. ATT.; coll' Gen. dell' ogg. τῶν Σκυθέων, *la difficoltà con gli Sciti.* ESCH. e così τοῦ λόγου, τῆς σκέψεως. PL. *ed* A.; τοῦ μὴ ἡσυχάζειν, *l'impossibilità di quietarsi.* TUC.; *mancanza, bisogno di che che sia,* τῶν ἐπιτηδείων, οἰκείων. SEN. PL. *ed* A.; con e senza χρημάτων, *mancanza di denaro, povertà.* DEM.; *dubbio, incertezza.* PL. (frequ. al pl.); b) *il tralasciar di acquistare,* oppos. τὸ ἀργύριον πορίζεσθαι. PL. *Men.* 78, e.

ἀπ-ορνῦμι, pt. inv. di ἀφορμάω; solt. M. Λυκίηθεν, *muovo, vengo dalla Licia.* IL.

ἄ-πορος, 2. 1) *che non si può praticare, impraticabile,* ὁδός, πηλός. SEN. PL. *ed* A.; πέλαγος, *innavigabile.* PL.; metaf. detto di stati, condizioni, *impossibile, difficile, dubbio, incerto, fallace.* ATT.; τὸ ἄπορον = ἡ ἀπορία, ἐν ἀπόρῳ (-οις) εἶναι OVV. ἔχεσθαι = ἀπορεῖν. PR. ATT.; ἄπορόν ἐστι, coll' Inf., *è impossibile, è difficile* e simili. TUC. *e* POST.; parlando d'uomini, *difficile, permaloso, intrattabile, da non poterglisi accostare,* ἄποροι προσμίσγειν. EROD.; ἀ. προσφέρεσθαι. ID. PL.; *irresistibile, insuperabile,* Βορῆς ἄνεμος. EROD.; detto di cose, *difficile da compiere, da conseguire,* oppos. εὐπόριστος. PL. *Rep.* II, 378, a. — 2) *che non ha modo nè mezzo, che non può ajutarsi, privo d'ajuti, di consigli, di mezzi, povero.* ATT.; Avv. ἀπόρως. EU. SEN. *ed* A.; Superl. ἀπορώτατα. PL. [*traggo.* OD. XXII, 95.

ἀπ-ορούω, *balzo giù.* IL.; *mi ritraggo, mi sot-*

ἀπορ-ραθυμέω, *tralascio che che sia per leggerezza, neghittosità, povertà d'animo.* PL. DEM.; τινός, *desisto da che che sia.* SEN.

ἀπορ-ραίνω, *spargo.* EROD.

ἀπορ-ραίω, *rubo, derubo,* τινά τι, *qualcuno di qualche cosa.* OD. [ἀπορραίνω), *lavacro.* EU.

ἀπορ-ραντήριον, τό (ῥαντήριος, ῥαίνω,

ἀπορ-ράπτω, *ricucio, rattoppo.* EROD. [SEN.;

ἀπορ-ραψῳδέω, *declamo come un rapsodo.*

1. ἀπορρέω (ἐρέω). Pres. inusit. che dà i tempi ad ἀπεῖπον.

2. ἀπορ-ρέω, *scorro giù.* ESCH.; ἐκ κρήνης. PL.; *emano, esco, mi spando da un libro, dalla penna* e simili. PL. DEM. PLUT.; ἀπορρυῆναι τοῦ ἵππου, *sdrucciolo giù.* PLUT.; *svanisco, mi dileguo (defluo),* δαίμων, μνῆστις. SOF.; in gener. *mi ritiro, mi astengo, mi allontano,* τῆς αὐλῆς. PLUT.

ἀπόρ-ρηγμα, τό (ῥήγνυμι), *frammento, pezzo staccato.* PLUT.

ἀπορ-ρήγνυμι, anche -ύω, *strappo, distacco, spicco,* τι ἀπό τινος. OM.; πέτρας. EU.; ἑαυτόν τινος. PLUT.; b) *rompo, spezzo,* δεσμόν. OM.; χέλυν. EU.; metaf. πνεῦμα, βίον, ψυχήν, *finisco repentemente, violentemente la vita.* ESCH. EU. PLUT. — P. oltre il Prf. 2. ἀπέρρωγα, *mi stacco, mi spicco,* ἀπό τινος. EROD. PLUT.; generalm. *mi divido, mi allontano,* τινός. PLUT.

ἀπορρηθῆναι, Infin. Aor. P. pert. ἀπεῖπον.

ἀπόρ-ρημα, τό (ἀπορρέω), *il vietato, l'interdetto.* PL.

ἀπόρ-ρησις, εως, ἡ (ἀπορρέω), 1) *interdizione, divieto.* PL. DEM. — 2) *rifiuto, ricusazione* PL. *Rep.* II, 357, a; *rifiuto,* μαρτυρίας. PLUT.

ἀπόρ-ρητος, 2. (ἀπορρέω), *interdetto, proibito,* τῇ πόλει. SOF.; τὰ ἀπόρρητα, *merci che non si potevano asportare da Atene;* ἀπόρρητόν τινι ποιεῖσθαι λέγειν, *proibire a qualcuno di parlare.* EROD. — 2) *non proferito* o *da non proferire;* qu. *segreto, arcano.* EROD. ATT.; τὸ ἀπόρρητον, *il segreto.* DEM.; τὰ ἀπόρρητα, *i Misterj.* PL.; ἐν ἀπορρήτῳ (-οις), δι' ἀπορρήτων, *in segreto, segretamente.* PL.; ἐν ἀπορρήτοις, *segretario.* PLUT.; b) ciò *che uno vergognasi a dire;* qu. *indecente, vituperoso, abominevole,* ἀπόρρητα λέγειν (πλύνειν) τινά, *dire di qualcuno, apporre a qualcuno cose vituperevoli.* DEM.; ἄρρητα καὶ ἀπόρρητα λέγειν τινά. PLUT.

ἀπορ-ρίγέω, solt. nella forma ἀπερρίγασι (Prf. con signif. Pres.) νέεσθαι, *aborriscono dal venire, tralasciano di venire.* OD. II, 52.

ἀπορ-ρίπτω, *getto via.* IL. ATT.; *getto giù da..* NT. *Att.* XXVII, 43 (dov' è da sottint. ἑαυτούς); metaf. μῆνιν, μηνιθμόν, *depongo, pongo giù.* IL.; ταῦτα ἀπέρριψε ἐς Θεμιστοκλέα, *queste ingiurie scagliò contro Temistocle.* EROD.; b) *rigetto, rifiuto.* ESCH. SOF. SEN.; *disprezzo, disdegno,* λόγον. ESCH. SOF. PLUT.; ἡ εὐδαιμονία ἀπέρριπται ἐς τὸ μηδέν, *in nihilum projecta est,* i. e. *nihili aestimatur, è avuta*

Digitized by Google

a niente. EROD.; ἀπερριμένος, *un uomo da nulla, un disutile*. DEM. PLUT.

ἀ πορ-ρο ή, ἡ (-ρέω), *effluvio, efflusso*. EU. PL.

ἀ πόρ ροι α, ἡ = al preced. SEN.

ἀ πορ-ροι βδέ ω, *mando uno strepito, un rumore; βοάς*, parlando dello stridere o stridire degli uccelli di rapina. SOF.

ἀ πορ-ρο φέ ω, *sorbisco, τοῦ οἴνου*. SEN.

ἀ πορ-ρύ πτ ω, *lavo, detergo*; solt. M. PLUT.

ἀ πόρ-ρυτ ος, 2. (-ρέω), *che scorre, che ha defluso*. PL.

ἀ πορ-ρώξ, ῶγος, ὁ, ἡ (ἀπορρήγνυμι), *strappato, scosceso, scabro*, ἀκταί, πέτρα, κρημνός OD. SEN. PLUT.; come Sost. ἡ ἀ., *un pezzo strappato via, scosceso* e simili; Στυγὸς ὕδατος, *ramo, ruscello di Stige*. OM.; ἀμβροσίης καὶ νέκταρος, *un getto di ambrosia e di nettare*. OD.

ἀ π-ορφανί ζω, *rendo orfano*; solt. P. ἀπωρφανισμένος, *reso orfano, privato dei genitori*. ESCH.; metaf. ἀπορφανισθέντες ἀφ' ὑμῶν, *separati da voi*. NT. [*senza strisce* od *orli di porpora*. PLUT.

ἀ-πόρφυρ ος, 2. (πορφύρα), *senza porpora*,

ἀ π-ορχέ ομαι, DM. τὸν γαμον, *danzando perdo un matrimonio*. EROD. VI, 129.

ἀ πο-σαλεύω, *sto ancorato nell' alto, in alto mare*. TUC.; con ἐπ' ἀγκύρας ovv. ἀγκυρῶν. DEM. PLUT. [*mostro*. PL.

ἀ πο σαφέ ω (σαφής), *spiego, chiarisco, di-*

ἀ πο-σβέ ννῦ μι e -νύω, *estinguo, spengo*. PL. PLUT.; metaf. *cancello*, κακόν. PL.; P. coll' Aor. ἀπέσβην e il Prf. -έσβηκα, *mi spengo, mi estinguo*. PL.; metaf. *vengo meno, muojo*. PL. SEN. PLUT.

ἀ πο-σείω, *scuoto*; solt. M. *scuoto da me*, special. di cavalli che scuoton da sè il cavaliere. EROD. SEN. PLUT.; metaf. πάντα ταῦτα ἀποσεισάμενος καὶ διαρρήξας. PL.; ὕπνον. LUC.

ἀ-σεμνύ νω, *do uno splendido aspetto, esalto, celebro*. PL.

ἀ πο-σεύω, *scaccio, caccio via*; P. *mi tolgo da un luogo, fuggo via*; solt. nella form. M. Aor. ἀπέσευτο, ἀπεσσύμεθα, con signific. passiva. OM.

ἀ πο-σημαί νω, *do un segnale, indico, dimostro*. EROD. PL.; εἴς τινα, *accenno, alludo a qualcuno*. TUC.; *presagisco, profeteggio*. PLUT. — M. *provo* o *convalido con un segnale*. EROD.; *publico, confisco*, τὰ χρήματα. SEN.

ἀ πο-σή πω, *faccio imputridire*; solt. P. e Prf. ἀποσέσηπα, *imputridisco*. SEN.; οἱ ὑπὸ ψύχους τοὺς δακτύλους τῶν ποδῶν ἀποσεσηπότες, *ai quali sono agghiacciati i diti dei piedi*. ID.

ἀ πο-σῖμόω, *curvo, ripiego*; in TUC. IV, 25, dov' è da sottint. τὰς ναῦς, significa *formare con una evoluzione un arco* a fine di assalire con maggior impeto le navi nemiche.

ἀ ποσιόομαι, ion. inv. di ἀφοσ-. EROD.

ἀ πο-σιωπά ω, *ammutolisco, tacio*. IS.; μεταξὺ λέγων. PLUT.

ἀ πο-σιώπησις, εως, ἡ, *silenzio, taciturnità*. PLUT. — 2) presso i retori e i gramm. *reticenza*.

ἀ πο-σκάπτ ω, *vallo, circondo di fossa*. SEN.

ἀ πο-σκεδάννῦ μι, *disperdo, metto in fuga*, ψυχάς. OD.; *accommiato*, βασιλῆας. IL.; metaf. κήδεα, μύσος. OD. SOF.; ἀντιπάλων ὕβριν, epigr. presso DEM.; διαβολάς. PLUT. — P. *sono disperso, dissipato*. SEN.

ἀ πο-σκευάζω, *faccio fardello, levo le tende, me ne vado, mi tolgo d'onde che sia*. PLUT.

ἀ πο-σκευή, ἡ, comunem. pl. *bagaglie, masserizie, arnesi*. PLUT.

ἀ πο-σκηνέ ω, *pianto il campo lontano, in distanza da uno*, τινός. SEN.

ἀ πό-σκηνος, 2. (σκηνή), *che abita diviso, appartato*, oppos. σύσσιτος. SEN.

ἀ πο-σκηνόω, *pongo il campo*, ovv. *abito, alloggio lontano*, τινος, *da uno*. PLUT.

ἀ πο-σκήπτω (*da un punto elevato*), *appoggio, spingo, scaglio sopra che che sia*, βέλεα (*fulmini*) ἐς οἰκήματα. EROD.; d'ordin. intrans. *mi precipito sopra che che sia, cado sopra che che sia*, αἱ πληγαὶ τῶν ξιφῶν εἰς τὰς χεῖρας. PLUT.; metaf. ὀργαὶ εἴς σ' ἀπέσκηψαν, *si scaricarono sopra di te*. EU.; *riesco, mi risolvo in..*, ἀποσκήψαντος τοῦ ἐνυπνίου ἐς φανλον, *essendo la visione riuscita a niente, non avendo la visione avuto verun effetto*. EROD.

ἀ πο-σκιάζω, *getto ombra, ombreggio*; qu. σκιαὶ ἀποσκιαζόμεναι, *ombre gettate*. PL.

ἀ πο-σκίασμα, τό, *ombra, ombreggiamento*; metaf. παρ' ᾧ οὐ τροπῆς ἀ., *nel quale nessun' ombra (nessuna traccia) di mutabilità si trova*. NT.

ἀ πο-σκιασμός, ὁ, *l'ombreggiare, il gettar ombra; l'ombra*, γνωμόνων, *degli orologi solari*. PLUT.

ἀ πο-σκίδναμαι, forma second. di ἀποσκεδάννυμι, *mi distraggo*. IL. TUC.; τοῦ στρατοπέδου. PLUT.

ἀ πο-σκοπέ ω, *volgo da lungi lo sguardo sopra qualche cosa, considero che che sia*, tanto in senso proprio quanto metafor., *addocchio, affiso che che sia*, πρός ovv. εἴς τι. SOF. PL.; πόλιν. EU.; τὸ βίαιον. PL.; con εἰ, *pongo mente, considero se..* PLUT.; *ho riguardo*; τὸ πλῆθος, *alla moltitudine*. EU. — M. = A. PLUT.

ἀ πο-σκοτόω, *io oscuro* (trans.), *faccio oscuro*; al P. ἀπεσκοτοῦντο τὰς ὄψεις, *il loro aspetto fu oscurato*. PLUT. [*sdegno*, τινί. IL. XXIV, 65.

ἀ πο-σκυδμαίνω, *m' adiro, m' accendo di*

ἀ πο-σκυθίζω, propr. *tondo al modo degli Sciti*; qu. *tondo, rado fino alla pelle*, κρᾶτα. EU.

ἀ πο-σκώπτ ω, *schernisco, motteggio*. PL.

ἀ πο-σμή χω, *rado, detergo*. LUC.

ἀ πο-σοβέ ω, *scaccio, faccio fuggire spaventando*. SEN.

ἀ πο-σπαράσσω, att. -ττω, *strappo via*, ὤμον. EU.

ἀ πό-σπασμα, τό (ἀποσπάω), *bruno*. PL.

ἀ πο-σπασμάτιον, τό, dim. del preced. CIC.

ἀ πο-σπάω, Fut. -άσω, *distacco, strappo, divelgo, disgiungo violentemente*, τινός ed ἀπό τινος. ATT.; anche τινά τι (come ἀφαιρεῖσθαι). SOF. *E. C.* 866; τινὰ ἐλπίδος, *deludo qualcuno nella sua speranza*. ID. *E. T.* 1432; πύλας, θύρας, θυρώματα, *alzo, apro*. EROD. DEM.; τὴν μάχαιραν, *sfodero*. NT.; ὀπίσω αὐτοῦ τινα, *mi tiro dietro uno*. IB. — P. *sono strappato, divelto*, ἀπό τινος. TUC.; *mi divido, mi diparto, mi distolgo da uno* o *da qualche cosa*, τινός. SEN.; ἀπό τινος. NT. — M. = A. PLUT.

ἀ πο-σπέν δω (lat. *libo*), *spargo una parte del liquore, faccio libagione, libo*. OD. EU. PL.

ἀ πο-σπεύδω, *frastorno, impedisco, sconsiglio*, τί. EROD. TUC.; *distorno, disvolgo, spavento da che che sia*, τινά. EROD.

ἀ ποσσεύω, pt. inv. di ἀποσεύω.

ἀ πόστα, inv. di ἀπόστηθι da ἀφίστημι.

ἀ ποστα δά. OD. VI, 143, ed ἀποσταδόν. IL. XV, 556 (ἀφίστημι) Avv. *da lontano, da lungi*.

ἀ πο-στάζω, *faccio gocciolare*. ESCH.; μανίας μένος, *così si fa stillare, si sfoga l'impeto della pazzia*. SOF. — intrans. *stillo, distillo*. EU.

Digitized by Google

ἀ π ο σ τ α σ ί α, ἡ (ἀφίσταμαι), *divisione, separazione, apostasia.* PLUT.; ἀπό τινος, *da uno.* NT.

ἀ π ο σ τ α σ ί ο υ βιβλίον, τό, *lettera di ripudio.* NT.; anche semplicem. ἀποστασίου. IB.; ἀποστασίου δίκη, *querela che il patrono poteva muovere contra il liberto se mancava ai proprj doveri.* DEM. — Il Nomin. ἀποστάσιον non si trova nei buoni scrittori.

ἀ π ό - σ τ α σ ι ς, εως, ἡ (ἀφίσταμαι), *abbandono.* TUC. PL. PLUT.; ἀ. βίου, *il partirsi dalla vita.* EU.; κτημάτων, *rinunzia, cessione dell' avere.* DEM.; *distanza, lontananza, intervallo.* SEN. PL.

ἀ π ο - σ τ α τ έ ο ν, Agg. verb. da ἀφίσταμαι. TUC. PL. IS. DEM.

ἀ π ο σ τ α τ έ ω (ἀποστάτης), *disto, sto lontano,* assolut. e con τινός. ATT.; frequ. metaf. *sono diverso,* μορφῆς σῆς. SOF.; φρενός, *sono di diversa opinione.* ID.; τῆς γνώμης Σόλωνος, *mi scosto dall'opinione di Solone.* DEM.; *mi divido, mi ribello,* τινος, *da uno.* SEN.; *sono assente, manco.* PL.

α π ο σ τ α τ ή ρ, ῆρος, ὁ, dor. = al segu. PLUT.

ἀ π ο σ τ ά τ η ς, ου, ὁ (ἀφίσταμαι), *colui che si aliena da un altro;* βασιλέως, *chi si ribella dal re; ribelle, apostata.* PLUT.

ἀ π ο - σ τ α τ ι κ ό ς, 3. *ribelle; spettante* o *inclinato a ribellione.* PLUT.; Avv. -ῶς, ἔχειν, *essere inclinato al ribellarsi.* ID.

ἀ π ο - σ τ α υ ρ ό ω, *palifico.* TUC. SEN. PLUT.

ἀ π ο - σ τ ε γ ά ζ ω, *scopro, levo via,* τὴν στέγην, *il tetto.* NT.

ἀ π ο - σ τ έ γ ω, *copro con tetto, offro un riparo,* δυσμενέων ὄχλον, *contro la turba dei nemici.* ESCH.

ἀ π ο - σ τ ε ί χ ω, *me ne vado, parto.* OM. EROD. SOF.; οἴκαδε, *ritorno, mi riconduco a casa.* OD.; ἐς νύκτα. ESCH.; εἴσω. SOF.

ἀ π ο - σ τ έ λ λ ω, *mando, spedisco, invio,* special. *qualcuno con incombenze.* EROD. ATT.; θεωρίας, ἀποστόλους. DEM.; πρὸς οἶκον, εἰς τὰς Ἀθήνας. SOF. TUC. *ed* A.; παρά τινα, πρός τινα, τινί. EROD. IS. *ed* A.; τί τινι, *trasmetto a qualcuno qualche cosa.* TUC.; ἐπί τινα, *mando per uno.* EROD. VIII, 61; γνώμην, *faccio dire ad uno, gli faccio sapere la mia opinione;* βέλος, *scaglio.* PLUT.; *caccio via, discaccio,* γῆς, ἔξω χθονός, *bandisco.* EU.; ἐκ τῆς πόλεως. PL. *ed* A. — 2) *succingo,* θοίμάτιον, e qu. metaf. τὴν θάλατταν, *tengo rimosso, respingo.* TUC. III, 89. — P. *sono mandato via, sono scacciato.* EROD. ATT.; *sono trasportato a viva forza.* EU. *Cicl.* III; *vado via, mi parto,* χθονός. EU.; ἐκ τοῦ ἐμπορίου, *salpo.* DEM.

ἀ π ο - σ τ έ ρ γ ω, *cesso di amare, aborrisco.* ESCH.

ἀ π ο - σ τ ε ρ έ ω, *derubo,* τινά. EROD. PL.; comunem. τινά τινος, *qualcuno di qualche cosa.* ATT.; anche τί, *rubo, rapisco,* βίον. SOF.; χάριτας. SEN.; τινός τι. SOF. SEN.; *sottraggo, ritengo, non presto,* principalm. *quello che sarei tenuto a restituire* o generalm. *a dare;* qu. *defraudo uno di qualche cosa,* κέρδος. ESCH.; φάτιν, *nascondo, celo.* SOF.; τοὺς μισθούς. SEN. PL.; τάλαντον. DEM.; special. τινά τι, come ἐμὲ τῶν προσώπων ἡδονάν. SOF.; τοὺς Τραπεζουντίους τὴν πεντηκόντορον. SEN.; τοὺς στρατιώτας τὸν μισθόν. IS. *ed* A.; γάμον, *tengo lontano.* ESCH. — 2) *manco,* τὸ σαφὲς μ' ἀποστερεῖ, *mi manca la certezza.* EU. *El.* 571. — P. ἀποστερούμαι, col FM. *sono derubato, sono defraudato* o *ingannato di qualche cosa;* Prf. ἀπεστέρημαι, *io sono derubato, manco, sono privo,* generalm. τινός, ma anche τί. EU. SEN. PL. *ed* A.

ἀ π ο - σ τ έ ρ η σ ι ς, εως, ἡ, *rubamento, sottraimento.* PR. ATT.

ἀ π ο σ τ ε ρ η τ ή ς, οῦ, ὁ (ἀποστερέω), *ladro, rapitore.* PL.

ἀ π ο σ τ ε ρ ί σ κ ω = ἀποστερέω. SOF.

ἀ π ο σ τ ο λ ε ύ ς, έως, ὁ (ἀποστέλλω), uno dei dieci publicamente deputati in Atene a soprantendere all' armamento delle navi da guerra per mezzo dei Trierarchi. DEM.

ἀ π ο σ τ ο λ ή, ἡ (ἀποστέλλω), *spedizione, invio.* EU. PLUT.; special. *di una flotta.* TUC. PLUT. — 2) *missione, apostolato.* NT.

ἀ π ό - σ τ ο λ ο ς, 2. (ἀποστέλλω), Aggett. *inviato, mandato;* come Sost. ὁ ἀπ. 1) *messaggiero, ambasciadore.* EROD.; qu. *messo, apostolo.* NT.; in gener. *viaggiatore.* EROD. V, 38. — 2) *il mandar fuori, l'invio;* special. di una flotta, *flotta spedita, spedizione.* DEM. PLUT.; ἀπόστολον ἀφιέναι, *inviare, spedire.* DEM.

ἀ π ο σ τ ο μ α τ ί ζ ω (στόμα), 1) ἀπὸ στόματος εἰπεῖν, *recitare a memoria.* PL.; trattandosi di un oracolo: *pronunzio, proferisco.* PLUT. — 2) *interrogo istantemente, cavo* o *traggo di bocca.* NT.

ἀ π ο - σ τ ο μ ό ω, *privo del taglio, tolgo il taglio, ottundo.* LUC.

ἀ π ο - σ τ ρ ά τ η γ ο ς, ὁ, *un già capitano, altre volte capitano.* PLUT.; ἀ — ον ποιεῖν τινα, *deporre qualcuno dalla carica di capitano.* DEM.

ἀ π ο - σ τ ρ α τ ο π ε δ ε ύ ω e M. *mi accampo discosto* OVV. *sono accampato lontano,* assolut. e con τινός. SEN.

ἀ π ο - σ τ ρ έ φ ω, 1) trans. *disvolgo, volgo altrove, volgo addietro.* OM. e POST.; ἐς τοὐναντίον, *volgo, dirigo verso la parte opposta.* PL.; λόγους ἐς τὰς κεφαλὰς αὐτῶν ἀποστρέψειαν θεοί. DEM. *ed* A.; τινά τινος, *disvolgo, distolgo uno da qualche cosa.* SEN.; *ripiego, ritorco indietro,* πόδας καὶ χεῖρας *(per legarle).* OD. SOF.; τινά, *faccio rivolgere indietro qualcuno, lo licenzio al ritorno, lo faccio ritornare d'onde è venuto.* TUC. SEN. PL.; *volgo in fuga.* PLUT. — 2) intrans. *mi disvolgo, prendo un' altra direzione.* SEN.; *torno addietro.* OD. XI, 597. — P. col FM. *mi disvolgo, mi diverto,* τινός, *da qualcuno* o *da qualche cosa.* ATT.; metaf. *ho in abominio, abomino,* τινά *(aversari).* ATT.; qu. λόγοι ἀπεστραμμένοι, *parole di dispregio.* EROD.; *mi rivolgo, mi volgo di nuovo a., ritorno a casa.* SOF. SEN. *ed* A.

ἀ π ο - σ τ ρ ο φ ή, ἡ, 1) attiv. *il deviare* o *derivare,* ῥεύματος ἐπί τι. PLUT.; metaf. τύχης, κακῶν. ESCH. EU. — 2) passiv. *il deviarsi* o *volgersi altrove; alienamento, ribellione.* PLUT.; special. *il volgersi addietro, fuga.* ID.; e metaf. *lo evitare i pericoli, riparo, rifugio.* EROD. ATT.; gener. *mezzo per conseguire qualche cosa,* ὕδατος, σωτηρίας. EROD. TUC. DEM.; fig. rettor. *apostrofe.*

ἀ π ό σ τ ρ ο φ ο ς, 2. (ἀποστρέφω), *deviante, disviato.* SOF. *Aj.* 69; come Sost. ἡ ἀ., *l'apostrofo.* GR.

ἀ π ο - σ τ υ γ έ ω, Prf. -εστύγηκα, con signif. Pres. EROD. II, 47. — *odio vivamente, aborrisco.* EROD. TR. NT.; anche seguito dall' Infin. EROD. VI, 129; τινός, *inorridisco di che che sia.* PLUT.

ἀ π ο - σ τ υ φ ε λ ί ζ ω, *respingo, ributto con forza,* τινά τινος. IL. XVIII, 159.

ἀ π ο - σ ῦ λ ά ω, *spoglio, svesto,* special. le armature dei nemici abbattuti; gener. *rubo, derubo.* SOF.; τινά τι. SEN. LUC. — P. ἀποσυλῶμαί τι, *mi vien rubato che che sia.* ESCH.

ἀ π ο - σ υ ν ά γ ω γ ο ς, 2. (συναγωγή), *espulso dalla sinagoga,* che era il secondo grado di scomunica. NT.

ἀ π ο - σ ύ ρ ω, *detraggo, demolisco,* τὰς ἐπάλξεις, *abbatto.* TUC

Digitized by Google

ἀπο-σφάζω, att. -ττω, *scanno, trucido.* EROD. SEN. PL. PLUT. — M. *mi uccido, mi trafigo.* SEN.

ἀπο-σφακελίζω, *muojo di gangrena.* EROD.; *muojo di epilessia.* TUC.

ἀπο-σφάλλω, propr. *faccio sdrucciolare;* qu. *devio, trasporto.* OD.; metaf. τινὰ πόνοιο, *travio qualcuno dallo scopo della sua fatica; gl'impedisco l'impresa.* IL. V, 567. — P. *sono deviato, traviato.* PLUT.; gener. *manco.* DEM.; *dissuado da che che sia,* φρενῶν. SOLONE in PLUT. *Sol.* 14. ESCH.; γνώμης. ID.; *son deluso,* ἐλπίδος, *spero invano.* EU.; anche nella prosa attica. SEN. *Cir.* V, 2, 23.

ἀπο-σφάττω. V. ἀποσφάζω.

ἀπο-σφραγίζω, *io suggello.* PLUT.; M. EU. *Or.* 1108.

ἀπο-σχίζω, *fendo, spezzo, divido.* OD. IV, 507 (in tm.). EROD. ATT.; P. *sono diviso, mi disgiungo,* ἀπό τινος OVV. τινός. EROD. PL.

ἀπο-σχοινίζω, *separo per mezzo di una fune tesa;* gener. *termino* o *pongo termini, escludo.* DEM.

ἀπο-σώζω, *salvo da che che sia,* νόσου. SOF.; gener. *salvo, conservo.* PL. DEM.; b) *porto felicemente dove che sia,* εἰς Ἑλλάδα. SEN.; e così al P. *giungo, arrivo felicemente,* ἐς Ἀσίην, ἐς Σπάρτην. EROD.

ἀπο-τακτός, 2. (ἀποτάσσω), *riposto, messo in disparte (ad un uso determinato).* EROD. II, 69.

ἀπο-τάμνω, ion. inv. di -τέμνω. OM. EROD.

ἀπο-τάσσω, att. -ττω, *colloco separatamente, in disparte;* gener. al P. SEN.; ἐν τοῖς φρουρίοις. DEM.; τινί τι, *apparto qualche cosa per qualcuno,* χώραν, *assegno.* PL.; τι εἰς ἑκάστην ἡμέραν, *qualche cosa per ciascun giorno.* PLUT. — M. τινί, *mi divido, prendo commiato da uno;* metaf. *rinunzio.* NT.

ἀπο-ταυρόω = ταυρόω, *converto in toro.* — M. δέργμα λεαίνης ἀποταυροῦσθαί τινι, *guatare a qualcuno ferocemente con aspetto di leonessa.* EU.

ἀπο-ταφρεύω, *separo per mezzo di un fosso,* qu. *fortifico.* SEN.

ἀπο-τείνω, 1) trans. *stendo, distendo,* δρέπανα ἀποτεταμένα, *distese, protese.* SEN.; special. metaf. μακρὸν (συχνὸν) λόγον, μακρὰν ῥῆσιν, *tengo un lungo continuato discorso.* PL.; μακροτέρους μισθοὺς ἀποτείνουσι, *estendono, producono più oltre.* ID.; φθόγγον, *faccio risuonar lungamente.* PLUT.; e così τὰ χαλκεῖα πληγέντα μακρὸν ἠχεῖ καὶ ἀποτείνει, *tengono lungamente il tono.* PL. *Prot.* 329, a. — 2) intrans. *mi stendo, mi distendo, mi allargo;* qu. πόρρω ἀποτενοῦμεν, ἢν διαλογώμεθα, *noi andremo, ci stenderemo più oltre..* PL. *Gorg.* 358, c.

ἀπο-τειχίζω, *munisco con muro, fortifico un luogo.* EROD. SEN. PLUT.; *per bloccarlo.* TUC. SEN.

ἀπο-τείχισις, εως, ἡ, *la chiusura, il trinceramento di un luogo.* TUC.

ἀπο-τειχισμός, ὁ = al preced. PLUT.

ἀπο-τέλεσμα, τό (ἀποτελέω), *l'opera compiuta.* PLUT. *Lic.* 30. — 2) *compimento, riuscita finale, successo.* ID. — 3) *influenza* degli astri sul destino dell' uomo, cfr. PLUT. *Rom.* 12.

ἀπο-τελευτάω, *termino, finisco* (intrans.), εἴς τι, *riesco alla fin fine in..* PL.

ἀποτελεύτησις, εως, ἡ (ἀποτελευτάω), *fine, conclusione.* PL.

ἀπο-τελέω, 1) *compisco, conduco a termine.* EROD. PR. ATT.; ἔργον, *termino, finisco.* SEN. PL.; τὰς ἐκείνου βουλήσεις, *effettuo, mando ad esecuzione.* PL.; ἐπιθυμίαν, *sodisfaccio.* ID.; special. con dopp. Acc. *converto.. in,* ἀμείνους ἐκ χειρόνων. SEN. PL. — 2) *pago un debito, compisco a un debito;* gener. *faccio quello a che sono obligato,* τῇ θεῷ τὰ πάτρια. EROD.; τὰ τῶν θεῶν, ἱερά. SEN. PL. *ed* A.; τὰ καθήκοντα, *adempio i miei doveri.* SEN.; *adempio una promessa.* ID. *Cir.* III, 21b *ed* A.

ἀπο-τέμνω, ion. -τάμνω, 1) *recido.* OM. *e* POST.; κεφαλήν, *decapito.* SEN.; al P. ἀποτμηθέντες τὰς κεφαλάς, *decapitati.* ID.: τὴν δεξιάν. LUC.; M. *taglio via, recido per me.* IL. EROD.; τινός, *da che che sia.* EROD. — 2) *separo, divido, circoscrivo.* EROD. I, 72; M. *separo per me e mi approprio,* special. *un tratto di paese.* EROD. TUC. DEM. PLUT.; τῆς λείας συχνήν. PLUT.; *distacco (dal grosso dell'esercito), spedisco divisamente dal resto dell' esercito,* τινὰ ἐπὶ στενὸν τῆς ὁδοῦ. SEN. PLUT.

ἀπο-τευγμα, τό (ἀποτυγχάνω), *esito infelice, impresa fallita.* CIC.

ἀπο-τευξις, εως, ἡ (ἀποτυγχάνω), *il non riuscire, l'andar a vôto, la non riuscita, il rifiuto, la speranza delusa.* PLUT.

ἀπο-τήκω, *liquefaccio;* metaf. *disciolgo a poco a poco, consumo.* PL.; al P. *distacco, consumo liquefacendo.* EROD. I, 50.

ἀπο-τηλοῦ, ADV. *molto lontano.* OD.

ἀποτίβατος, 2. dor. inv. di ἀπρόσβατος. SOF.

ἀπο-τίθημι, *ripongo, metto in disparte,* p. e. *abiti, arme.* OM. *e* POST.; specialm. M. *i proprj abiti.* ID.; *sgombero, levo via,* ὅπλα. IL.; metaf. ἐντιμήν, *tolgo, rimuovo.* ID.; νόμον, *abolisco.* TUC.; ἀφροδίταν, *reprimo* EU.; ῥαθυμίαν, ὀργήν. DEM. PLUT.; ἀρχήν, *depongo.* PLUT.; anche per signific. *l'esposizione dei bambini,* oppos. τρέφειν. PL. *Teet.* 161, a. — 2) *ripongo (per tenere in serbo), conservo.* IL. XVI, 234. SEN. PL.; princip. al M. εἰς τὸ γῆρας, *ripongo, metto in serbo per la vecchiaja.* SEN.; εἰς αὖθις, *rimetto, differisco ad un' altra volta* PL.; εἰς γραφήν, *conservo per iscritto.* PLUT.

ἀπο-τίκτω, *partorisco.* PLUT.; metaf. PL.

ἀπο-τίλλω, *svelgo penne, peli* ecc. EROD.

ἀπο-τιμάω, *stimo;* qu. M. *faccio stimare per me.* EROD. V, 77; come t. t. della giurisprud. att. *do in pegno* o *in ipoteca che che sia secondo la stima.* DEM.; qu. P. *sono ipotecato.* ID.; M. *mi faccio dar che che sia come pegno* o *come ipoteca,* col Gen. del valore. DEM.; ἀποτιμῶμαι τὴν οἰκίαν πρὸς τὰς δέκα μνᾶς, *mi faccio dare un' ipoteca giudiziaria sopra la casa per la somma di dieci mine che io domando.* ID.

ἀπο-τίμημα, τό, *cauzione, sicurtà,* data p. e. da chi prende in affitto beni di pupilli. DEM.

ἀπο-τίμησις, εως, ἡ, *censo,* πολιτῶν. PLUT.; *l'ipotecare, l'impegnare.* DEM.

ἀπό-τιμος, 2. = ἀποτετιμημένος, *impegnato, dato in pegno.* DEM.; = ἄτιμος. EROD. SOF.

ἀπο-τινάσσω, att. -ττω, *scuoto da.., getto via.* EU. NT.

ἀπο-τίννυμι, form. second. di ἀποτίνω; M. *mi faccio pagare il fio,* τινός, *per qualche cosa.* IL.; τινά τινος, *da qualcuno per qualche cosa.* OD.; τινός, *mi vendico di che che sia.* EROD.

ἀπο-τίνω, *pago come multa* o *compenso, indennizzazione; pago ammenda,* τιμήν τινι, *di che che sia.* IL.; τισίν τινι. EROD.; χρήματα. SEN.; principalm. nella formola παθεῖν ἢ ἀποτῖσαι, *pagare, sodisfare o di persona o di borsa.* PL. DEM.; τινί τινος, *ad uno per qualche cosa.* IL.; gener. *sconto la pena, pago il fio per qualche cosa,* ὑπερβασίην, πάντα ἀθρόα. OD.; αἷμα, φόνον. ESCH. EU.; τόνδ' ἀπέτισεν τέλεον νεαροῖς ἐπιθύσας, *sagrificò questo adulto come vendetta (penitenza) dei figli.* ESCH. *Ag.* 1471; qu. gener. *pago quello a che sono obligato,* μι-

Digitized by Google

σθόν. SEN.; λειτουργίαν. DEM.; qu. εὐεργεσίας, *ricambio benefizj* OD. — M. *mi faccio pagare il fio, esigo, prendo,* ποινήν. OD.; τινά, *da uno;* qu. *mi vendico di uno, lo punisco.* IB. SEN.; anche τί, come βίας τινος. OD.; ma βίας τινί, *vendico ingiurie.* IB.; con dopp. Acc. δίκην ἐχθρούς, *castigare, punire i nemici, vendicarsi dei nemici.* EU. (ῑ OM. ĭ ATT.)

ἀπο-τμήγω, ep. inv. di ἀποτέμνω, τινά τινος, *taglio ad uno la strada, gli precido, gl'impedisco lo scampo.* IL. [PL.

ἀπο-τμητέον, Aggett. verb. pert. ἀποτέμνω.

ἄ-ποτμος, 2. *infelice, misero,* detto di persone. OM. (anche Superl. OD. I, 219); βοή, φόνος. ESCH. EU.; anche πότμος ἄ. ID.

ἀπο-τολμάω, *ardisco, oso fidatamente, arrischio.* TUC. PL. PLUT.; ἀποτολμᾷ καὶ λέγει = ἀποτολμᾷ λέγειν, *parla liberamente.* NT.

ἀπο-τομή, ἡ, *il taglio,* χειρῶν. SEN.

ἀποτομία, ἡ (ἀπότομος), *austerità, serietà.* NT.

ἀπό-τομος, 2. (ἀποτέμνω), *reciso, tagliato via;* qu. *scosceso, erto, ripido.* EROD. SEN. PL. PLUT.; μόρος ἀ. πλάθει, *la morte è imminente.* EU. *Alc.* 118 (per Congett.); metaf. *aspro, duro, severo,* ἀνάγκα, λῆμα. SOF. EU. e così l'Avv. -όμως. ESCH. *Ag.* 1371. CIC. NT.; *assolutamente, considerato in sè e per sè,* nell' Avv. ἀποτόμως. IB. DEM. PLUT.

ἀπο-τοξεύω, *dardeggio; freccio, scaglio dardi;* metaf. ῥηματίσκια. PL.

ἀπο-τορνεύω, *tornisco;* metaf. ὀνόματα. PL.

ἄ-ποτος, 2. *non bevibile.* EROD. PLUT. — *che non beve, senza bevere.* EROD. IV, 192. SOF. SEN. PL.

απο-τρέπω, *disvolgo, volgo indietro,* λαόν, *faccio tornare indietro.* IL.; per lo più metaf. *disvolgo, distorno qualche cosa incomoda o dannosa:* τοὺς ἀλαζόνας, *rimuovo, tengo lontano.* PL.; così al P. parlando di un nemico. PLUT.; τὰ ἐπιόντα, συμφοράν, βλάβην, *storno, impedisco.* EROD. SEN. PL. *ed* A.; τινά τινος, *distolgo, disvolgo uno da che che sia; lo dissuado, lo impedisco.* IL. PR. ATT.; anche coll' Infin. SEN. — P. coll' Aor. II. M. ἀπετραπόμην, *mi distolgo, mi ritraggo da..* SEN.; πρὸς θυσίαν, *sono intento ad un sagrificio.* PLUT.; qu. special. *torno indietro, cedo, fuggo.* TUC. SEN.; ἐκ κινδύνων. TUC.; anche *ritorno a casa.* SEN.; metaf. *mi lascio disvolgere, mi lascio distogliere,* ἐρωτήματος, βοηθείας. SEN. PLUT.; coll' Infin. λέγειν, *m'astengo di nominare qualcuno.* EU.; *evito, rifuggo, aborrisco, sdegno (aversor),* coll' Acc. ESCH. EU.; assol. PL.

ἀπο-τρέχω, *parto correndo, fuggo via.* SEN. PL.

ἀπο-τρῖβή, ἡ, *sfregamento, logoro, consumo,* τῶν σκευῶν. DEM.

ἀπο-τρίβω, *frego, forbisco;* πολλὰ σφέλα πλευραὶ ἀποτρίψουσι, *molti sgabelli gli sfregheranno, gli forbiranno le coste (gli trarranno di luogo le coste.* PINDEMONTE). OD. — M. *detergo da me;* metaf. *mi levo d'addosso, rimuovo da me.* DEM.; frequentem. PLUT.

ἀπο-τρόπαιος, 2. *che distorna, che rimuove, che volge altrove,* epit. degli Dei che distornano la sventura, principal. di Apollo *(averruncus).* SEN. DEM. — 2) *da chi ciascuno torce lo sguardo, orribile,* θέαμα. LUC.

ἀπο-τροπή, ἡ, *distornamento, diversione, allontanamento, precauzione.* ESCH. PL. PLUT.; *il distogliere, lo sconsigliare, dissuasione.* TUC. PL.

ἀπό-τροπος, 2. (ἀποτρέπω), 1) *separato, disgiunto, lontano dagli uomini.* OD. — 2) *da chi* o *da che rifugge l'animo, orribile,* ἄλγος. ESCH. SOF. — 3) *che distorna,* special. *il male;* qu. ἀπότροποι δαίμονες, *dii averrunci.* ESCH.; κακῶν, πημάτων, *che distorna, che rimuove il male; il patire; che preserva, preservativo.* ID. EU.

ἀπό-τροφος, 2. (ἀποτρέφω), *allevato altrove* o *lontano dai parenti.* EROD.

από-τρυχω = al segu. PLUT.

ἀπο-τρύω, *sfrego via, levo via sfregando, stanco, esaurisco.* PLUT.; ἐλπίδα, *lascio svanire la speranza.* SOF.; M. γᾶν ἀποτρύεται, *esaurisce a proprio vantaggio la terra coltivandola.* ID. *Ant.* 339.

ἀπο-τρώγω, *rodo, corrodo,* καρπόν. PLUT.

ἀπο-τρωπάω, ion. e pt. inv. di ἀποτρέπω. OM. — M. τινός, *mi ritraggo, mi schermisco da* o *dal far che che sia.* OD.

ἀπο-τυγχάνω, *non colpisco, non colgo nel segno, fallisco il colpo;* qu. *non conseguisco, non ottengo, perdo,* assolut. e col Gen. PR. ATT.

ἀπο-τυμπανίζω, *bastono, suono qualcuno.* DEM. PLUT.; *bastono uno a morte.* ID. [M. PL.

ἀπο-τυπόω, *traggo il modello da, copio;* solt.

ἀπο-τύπτω, *cesso di battere;* M. *cesso di percotermi* o *di affligermi.* EROD.

ἀπο-τύπωμα, τό (-τυπόω), *ritratto, copia.* PL.

ἀπο-τυφλόω, *accieco.* PLUT.

ἀπούρας. V. ἀπαυράω.

ἀπ-ουρίζω, ion. inv. di ἀφορίζω, solt. IL. XXII, 489: οἱ ἀπουρίσσουσιν ἀρούρας, *gli muteranno i termini del campo e se lo approprieranno;* cfr. ἀποτέμνω.

ἄπ-ουρος, 2. (οὖρος, ὅρος), *lontano dai confini,* πάτρας, *lontano dalla patria.* SOF.

ἄ-πους, ὁ, ἡ, ἄπουν, Gen. ἄποδος, *senza piede* o *piedi.* PL.; *con cattivi piedi, zoppo.* SOF.

ἀπ-ουσία, ἡ (ἀπεῖναι), *assenza.* ATT. — 2) *partenza, mancanza.* PL. *ed* A.

ἀπο-φαγεῖν, Inf. Aor. pert. ἀπεσθίω.

ἀπο-φαίνω, *reco in luce, scopro, svelo;* gener. metaf., γνώμην περί τινος, *manifesto, dichiaro;* τι ἐς ὄψιν, *metto dinanzi agli occhi.* ID.; *espongo, do a vedere (ostendo).* SEN.; *denunzio,* τινά. DEM.; *presento, produco,* διαθήκας. ID.; specialm. nel render conto, *computo come incassato o sborsato.* ID.; *espongo, provo, mostro,* τί OVV. con ὡς, ὅτι OVV. l'Acc. coll' Infin. EROD. ATT., anche col Partic., μιν σκαιότατον ἐόντα. EROD. TUC. PL.; con due Acc. *rappresento uno come, lo dichiaro, rendo, faccio..* ἑαυτὸν διδάσκαλον. PL.; περίβλεπτον τὴν πατρίδα. LUC. — P. coll' Aor. ἀπεφάνθην, *sono posto in luce, sono notificato, annunziato;* coll' Aor. ἀπεφάμην, *vengo in luce, mi mostro.* SEN. — M. *reco in luce da me,* Μοῦσαν, *annunzio.* ESCH.; γνώμην, δόξαν (comun. senza art.), *manifesto, esprimo la mia opinione.* EU. PR. ATT. (anche senza γνώμην), ἀ. περί τινος, *pronunzio sopra che che sia.* SEN. PL. DEM.; τὸ ἐπίστασθαι οἷόν ἐστι. PL.; special. di sentenza di giudice. PL. DEM.; λογισμόν, *rendo conto.* SEN.; *dimostro, provo.* τί, OVV. coll'Infin. o col Partic. PL.; *produco di me,* καλὰ ἔργα, μηδὲν ἄξιον. PL.

ἀπόφανσις, εως, ἡ (-φαίνω), *dimostrazione scritta,* special. *l'inventario di una sostanza, di un avere.* DEM.

ἀπό φασις, εως, ἡ (ἀπόφημι), *negazione, negativa, niego, divieto,* oppos. φάσις. PL. — 2) *giudizio, decreto.* DEM.; *sentenza.* PLUT.

ἀπο-φάσκω = ἀπόφημι, *io nego.* SOF.

ἀποφατικός, 3. (ἀπόφημι), *negativo.* CIC.

ἀπο-φέρβομαι, *pasco, mi cibo.* EU.

ἀπο-φέρω, *porto via, conduco via, trasporto*

Digitized by Google

ἀπό (παρά) ovv. ἔκ τινος, *da uno* ovv. *da un luogo.* om. *e* post.; *rapisco*, parlando di malattie. erod. — 2) con riguardo al luogo a cui vassi, *porto, trasporto a..*, πρός τινα, ἐς ovv. ἐπί τινα τόπον. om. *e* post.; qu. special. *spingo, trasporto*, parlando del vento, Κώνδε. il.; πρὸς τὴν Λιβύην. erod.; P. ὑπ' ἀνέμοιο ἐς γῆν ἀπενεχθείς. id.; *porto, consegno qualche cosa commessami*, μῦθον τινι. il.; ἐπιστολάς. dem.; qu. *riferisco, annunzio.* erod.; *riconduco, riporto*, βίον. eu.; *restituisco qualche cosa affidatami* o *prestatami, consegno.* sen. dem.; *rimborso, sodisfaccio, pago quello che sono obligato di pagare.* erod. pr. att.; *presento, produco ad un magistrato*, γραφήν, λόγον. dem.; πρὸς τὸν ἄρχοντα, *all' Arconte.* id.; τινά, *denunzio.* id.; *pongo, metto in conto.* dem. xlix, 16; *riporto mercede, merito*, come il M. frequ. in luc. — P. anche *vado, passo, fuggo..*, εἰς τοὺς βαρβάρους, *ai Barbari.* sen. — M. *porto, conduco meco.* erod. tuc.; *ne riporto per me*, special. *un premio, una ricompensa.* att.

ἀπο-φεύγω, *sfuggo, evado, scampo*, assol. e τινά ovv. τί. erod. att. (nel nt. anche col Gen. ἔκ τινος, *da che che sia.* sen. *ed* a.; come t. t. della giurisprudenza, *n'esco felicemente, sono assolto*, usato assolutam. o con δίκην, γραφήν, *da un' accusa.* erod. pr. att.; anche con due Acc., ἀπέφυγον αὐτοὺς τὰς δίκας ἃς μοι ἐνεκάλουν. dem. x, 19. cfr. 42.

ἀπό-φημι, *dico, parlo apertamente, schiettamente.* il.; anche M. ib. ix, 422. — 2) *dico di no, nego, ricuso.* sof. sen. pl.; coll' Infin. e μή. plut. *Alc.* 23.

ἀπο-φθέγγομαι, *dico apertamente, dichiaro altamente.* nt. [*parlare, muto.* eu.

ἀπό-φθεγκτος, 2. *privo della favella; senza*

ἀπό-φθεγμα, τό, *apoftegma*, special. *sentenza notabile per sapienza ed arguzia.* sen. cic. plut.

ἀπο-φθεγματικός, 3. *a modo di apoftegma, sentenzioso*, βραχυλογία. plut.; *che parla volentieri per sentenze*, ἀ. καὶ βραχυλόγος. id. *Lic.* 13.

ἀπο-φθείρω, *guasto onninamente, anniento, consumo.* esch. eu. — P. col FM. *vado in rovina, vado perduto, sono consumato, distrutto.* eu. tuc.; *me ne vado in mia mal' ora*, γῆς, *dal paese.* eu.

ἀπο-φθινύθω, pt. forma second. allung. di ἀποφθίνω, intrans. *rovino, vado in rovina, mi consumo.* il.; trans. *consumo, sperdo*, θυμόν, *spendo, perdo la vita.* id.

ἀπο-φθίνω ed -φθίω, *distruggo, anniento, uccido.* sof.; βίον, *perdo la vita.* esch. — P. coll'Aor. ἀπεφθίμην, *vado in rovina, perisco, muojo.* om.; τοῖς ἀποφθιμένοις in un Orac. presso dem. xliii, 66. — 2) intrans. solt. Pres. e Imprf. = P. esch. *Ag.* 824. sof. *Fil.* 457 (ῑ om., ῐ att., così anche sempre nell' Aor. ἀπεφθίμην, tranne l'Ottat. ἀπέφθῖτο. od. x, 51). [esch.

ἀπο-φθορά, ἡ (ἀποφθείρω) = φθορά.

ἀπο-φλαυρίζω = ἐκφλαυρίζω. erod.

ἀπο-φοιτάω, *mi parto, mi allontano, lascio, mi distolgo*, παρά τινος, detto di scolari che lasciano il loro maestro. pl.; anche di soldati che abbandonano il loro capitano; qu. πρός τινα, *passo ad uno.* plut. *Lis.* 4. [*sta, contro natura.* eu.

ἀπό-φονος, 2. φόνος, αἷμα, *uccisione ingiu-*

ἀπο-φορά, ἡ (ἀποφέρω), *il portar via; gravezza, tributo.* erod. plut.; *paga, soldo.* plut.; special. quel tanto che gli schiavi i quali lavoravano per sè dovevano dare al padrone; qu. *provento, guadagno*, κλήρου. plut.

ἀπο-φορτίζομαι, *mi libero da un peso, lo depongo.* nt.

ἀπο-φράγνυμι ed -νύω, *assiepo, otturo.* tuc. — M. τὸ πρᾶγμα, *mi premunisco*, quasi *mi assiepo contro qualche cosa, rimuovo da me la colpa di che che sia.* sof.; τινά, *chiudo ad uno la via.* tuc.

ἀπό-φραξις, εως, ἡ (φράγνυμι), *assiepamento, chiusa.* sen.

ἀποφράς, άδος, ἡ (φράζω), ἡμέρα (*dies nefastus*), *giorno nefasto*, nel quale nè si teneva ragione nè si trattavano publici affari col popolo. plut.

ἀπο-φράσσω, att. -ττω = ἀποφράγνυμι. pl. dem. plut.

ἀπο-φυγγάνω = ἀποφεύγω. dem.

ἀπο-φυγή, ἡ (ἀποφεύγω), *rifugio, scampo, liberazione.* tuc. — 2) *lo sfuggire.* pl.; *il liberarsi*, κακῶν, λυπῶν, *da mali* e simili; anche al plur. id.

ἀποφώλιος, 2. (ἄπο, ὄφελος?), *inutile;* qu. *vano, futile*, εὐναὶ ἀθανάτων, *infruttuose, vane.* od.; ἀ—ον βρέφος, parlando del Minotauro. eu. presso plut. *Tes.* 15; special. νόον ἀ., νόῳ *d'intelletto*, ed ἀποφώλια εἰδώς, *che sa soltanto cose da nulla, stolto.* od.

ἀπο-χάζομαι, DM. *cedo, mi ritraggo*, βόθρου, *dalla fossa.* od. [plut.

ἀπο-χαρακόω, *palafitto, circondo di trincee.*

ἀπο-χειροβίωτος, 2. (χείρ, βιόω), *che vive delle proprie mani, del lavoro delle proprie mani.* erod. sen.

ἀπο-χειροτονέω, *con voto dato alzando le mani rigetto, abolisco, voto contro alzando le mani*, assolut. e con νόμον, συνθήκας. dem.; τινὰ στρατηγόν, *non eleggo uno a capitano*, ovv. *depongo uno dalla carica di capitano.* id. plut.; αὐτὸν τῆς ἀρχῆς, *rinunzio al comando, do la mia dimissione.* plut.; coll' Infin. τὰ χρήματα μὴ φίλια εἶναι, *per decisione del popolo dichiaro non essere che che sia proprietà di un amico.* dem. — 2) τινός, *dichiaro libero, assolvo qualcuno per mezzo di una decisione del popolo.* id. [pl.

ἀπ-οχετεύω, *derivo per mezzo di un canale.*

ἀπο-χέω, *mando fuori, effondo.* od. xxii, 20 e 85 (in tm.); M. nella form. pt. ἀποχεύεσθαι, *diffondo.* eu.

ἀπο-χή, ἡ (ἀπέχομαι), *astinenza, moderazione.* plut. dem. [P. pl. *Rep.* ix, 586, b.

ἀπο-χραίνω, *cambio il colore, ombreggio;* al

ἀπο-χράω, ion. -έω, 3 pers. ἀποχρῃ, ion. -χρᾷ, Inf. ἀποχρῆν, ion. -χρᾶν, Partic. ἀποχρῶν, ῶσα, ῶν (pl. *Alc.* ii, 145, c. plut.); 3 pers. Imprf. ἀπέχρη, ion. ἀπέχρα, Fut. ἀποχρήσει, Aor. ἀπέχρησε, *basto*, solt. 3 pers. sing. e plur. ἑκατὸν νῆες ἀποχρέουσι. erod.; κτεάνων μέρος βαιὸν ἔχουσῃ πᾶν ἀπόχρη. esch.; ἀπόχρη ταῦτα. pl. *ed* a.; ἀπόχρη μοι τοσοῦτον, ἤν.., *questo a me basta, se..* is.; col Partic. ποταμὸς οὐκ ἀπέχρησε τῇ στρατιῇ πινόμενος, *non bastò all' esercito per bevere.* erod.; gener. impers. ἀπόχρη coll' Infin., *basta, è a bastanza.* erod. pr. att.; col Dat. e il Partic. ἀποχρᾶν σφι κατὰ τὸ ἥμισυ ἡγεομένοισι, *bastar loro di avere metà dell' egemonia.* erod. vii, 148. — P. ion. -έομαι, *io mi contento*, τινί, *di che che sia;* coll' Infin. οὐκ ἀπεχρᾶτο ἄρχειν, *non contentavasi di...* erod.; anche ἀποχρέετό σφι ἡσυχίην ἄγειν = ἀπέχρα σφι.. id. — M. 1) col Dat. lo stesso che χράομαι ma con maggior forza: *uso sodisfacentemente, volgo in mia utilità che che sia.* tuc. is. plut.;

Digitized by Google

uso pienamente, consumo. ID.; *abuso.* DEM. PLUT. — 2) coll' Acc. come διαχράομαι, *uccido.* TUC. III, 81.

ἀποχρέομαι, ἀποχρέω, ἀπόχρη. V. ἀποχράω.

ἀποχρήματος, 2. (χρῆμα), *che toglie l'avere;* solt. ἀποχρηματοῖσι ζημίαις, *con castighi che spogliano dell' avere, punito colla perdita dell' avere.* ESCH. *Coe.* 471.

ἀπό-χρησις, εως, ἡ (ἀποχράομαι), *abuso.* NT.

ἀποχρώντως, Avv. del Partic. Pres. di ἀποχράω, *sufficientemente, bastevolmente.* TUC. PL. PLUT.

ἀπ-οχυρόω, *munisco di fortificazioni, assicuro.* PLUT. [TUC.

ἀπο-χωλόω, *storpio, azzoppo;* P. *divento zoppo.*

ἀπο-χώννυμι, *argino con macerie e terra, apparto con argine.* SEN. PLUT.

ἀπο-χωρέω, Fut. anche -ήσομαι (TUC. DEM.), *vado via, mi allontano,* ἀπό OVV. ἔκ τινος. PR. ATT.; special. di truppe, *mi ritiro, diloggio.* TUC. *ed* A.; εἴς τι OVV. πρός τι, *mi ritraggo, mi rifuggo ad un luogo.* SEN.; metaf. *cerco rifugio, cerco scampo,* εἴς τι, ἐπί τι. DEM.; ἐπὶ τὰ ἀναγκαῖα, *mi apparto per sodisfare a' miei bisogni.* SEN.; τὰ ἀποχωροῦντα, *gli escrementi.* ID.; τὸ αἷμα ἀποχωρῆσαν. DEM.

ἀπο-χώρησις, εως, ἡ, *partenza, ritirata.* TUC. SEN. *ed* A. — 2) *vôtamento.* PL.; *evacuazione.* PLUT.

ἀπο-χωρίζω, *disgiungo, separo,* τί τινος, ἀπό OVV. ἔκ τινος. PL.; al P. anche *mi separo, vado via.* NT. [*arginatura.* PLUT. *Ant.* 41.

ἀπό-χωσις, εως, ἡ (-χώννυμι), *arginamento,*

ἀπο-ψάω, *io tergo, asciugo,* ἀφρόν. EU. — M. *mi detergo, mi asciugo,* ἱδρῶτα, δάκρυ, ma anche χεῖρας, *le mani.* SEN.

ἀπο-ψεύδομαι, P. *sono ingannato, deluso,* τῆς ἐλπίδος, *nella speranza.* PLUT.

ἀπο-ψηφίζομαι, 1) *voto discordemente dagli altri, rigetto col mio voto, mi dichiaro contro,* assolut. e con τινά OVV. τί. SEN. DEM. PLUT.; ἀγῶνα, *annullo un processo.* DEM.; coll' Infin. e μή: τὴν ἐπιστολὴν μὴ πέμπειν, *io voto all' incontro, che . . .* ID.; col Gen. pers. *voto contro uno, lo scaccio da una comunità,* oppos. δέχεσθαι. DEM. frequ.; anche al P. ἀποψηφίζεταί τις τοῦ πολιτεύματος. PLUT. — 2) *assolvo, dichiaro innocente,* assolut. e col Gen. di pers., oppos. καταψηφίζεσθαι. PL. DEM.; anche P. ἀποψηφίζεταί τις, *uno viene assolto, dichiarato innocente.* DEM.

ἀπο-ψιλόω, propr. *rendo calvo;* qu. *privo, spoglio.* HROD.; τινὰ φίλων. ESCH.

ἄπ-οψις, εως, ἡ, *prospetto.* HROD. — 2) *veduta, vista;* qu. anche *luogo, punto di bella vista, di bello sguardo.* PLUT.

ἀπόψομαι, Fut. pert. ἀφοράω.

ἀπο-ψύχω, *cesso di respirare, svengo.* OD.; βίον, *esalo l'anima, mando l'ultimo fiato.* SOF.; anche senza βίον, *spiro.* TUC. — 2) *rinfresco,* solt. M. ἱδρῶ ἀπεψύχοντο, *refrigeravano (asciugavansi) il sudore.* IL.; e P. ἱδρῶ ἀποψυχθείς. ID.; 3. impers. ἀποψύχει, *diventa freddo, raffredda.* PL. *Fedr.* 242, a.

ἀππέμψει, pt. inv. di ἀποπέμψει. OD. XV, 83.

Ἄππιος φόρος, ὁ, *forum Appii,* città nell' Italia. NT. [PLUT.

ἀπραγία, ἡ, (πράσσω), *inazione, ignavia.*

ἀπραγμοσύνη, ἡ, lo stato dell' ἀπράγμων, *disoccupazione (otium), ritraimento dagli affari giudiziarii.* D.M.; *politica inazione* (di tutto uno Stato). TUC.; in cattivo senso *ignavia, oziosaggine, pigrizia.* SEN.

ἀπράγμων, ον (πρᾶγμα), *disoccupato (otiosus);* qu. di persone, *ritirato, distoltosi dai publici affari.* TUC.; ἀνὴρ ἰδιωτὴ ἀ. PL. (ὁ τῶν ἰδιωτῶν βίος ἀπρ. DEM.). PLUT.; gener. *che si astiene dalle liti, che non ama le liti.* DEM.; *che si astiene dall' intromettersi in affari altrui privati* o *publici,* detto così di persone private come di Stati; *politicamente disoccupato, ozioso.* TUC.; τὸ ἀπράγμον, *l'inazione politica.* ID. — 2) di stato o modo di essere, *riposato, piacevole, tranquillo,* ἡσυχία. TUC.; σίτων ἀπόλαυσις. SEN. — Avv. -ονως. TUC. SEN. PLUT.

ἀπρακτέω (πράσσω), *non effettuo, non conseguo.* SEN.

ἄ-πρακτος, 2. ion. ἄπρηκτος (πράσσω), 1) att. *che nulla effettua, nulla produce,* ἄπρηκτον νέεσθαι, ἀποχωρεῖν, ἀποπέμπειν τινά, *ritornarsene senza aver fatto nulla.* IL. PR. ATT.; detto di cose, *infruttuoso, senza scopo, inutile,* πόλεμος, ἔρις. ID.; ἐλπίς. SIMON. presso PL. *Prot.* 345, c; ἅπαντα ταῦτα ἄπρακτα. DEM. *ed* A.; *inerte,* γῆ, *infeconda, che non frutta.* PLUT.; ἡμέρα ἀ. = ἀποφράς. PLUT. — 2) pass. *non effettuato, incompiuto,* ἄπρακτον γίγνεταί τι. SEN.; ἄπρακτόν τι ποιεῖν, *fare che non sia fatto.* DEM.; *incolto, intentato, non sottoposto ad indagine,* οὐδὲ μαντικῆς ἀ. ὑμῖν εἰμι, *non tralasciaste di tentarmi nè anche coi vaticinj.* SOF.; *contro chi nulla può farsi* o *effettuarsi,* ἀνίη, ὀδύναι. OD. — Avv. ἀπράκτως, *a cose incompiute.* TUC. PLUT.

ἀπραξία, ἡ (πράσσω), *disoccupazione, inazione,* anche *oziosaggine.* EU. PL. PLUT.; ἀπραξία, *sospensione dei publici affari, ferie dei tribunali.* PLUT. *Sill.* 8. [*mancanza di spaccio.* DEM.

ἀπρᾶσία, ἡ (πιπράσκω), *difficoltà di vendere,*

ἄ-πρατος, 2. (πιπράσκω), *non vendibile, che non trova spaccio.* DEM. [*volezza.* PL.

ἀπρέπεια, ἡ (πρέπω), *sconvenienza, disdice-*

ἀπρεπής, 2. (πρέπω), *sconveniente, disdicevole.* TUC. PL. — Avv. ἀπρεπῶς. PL. PLUT.

ἄπρηκτος, ion. inv. di ἄπρακτος. OM.

ἀπριάτην, Avv. (πρίασθαι), *senza pagar prezzo, gratuitamente, gratis.* OD. XIV, 317.

ἀπρίατος, 3. (πρίασθαι), *non comperato.* PIND. presso PL. *Gorg.* 484, b; *senza prezzo prefisso.* IL. I, 99.

ἄπριγδα, Avv. = ἀπρίξ. ESCH.

ἀπριγδόπληκτος, 2. (ἄπριγδα, πλήσσω), *battuto senza intermissione.* ESCH. *Coe.* 420 (per Congett.).

ἀπρίξ, Avv. (πρίω ed α copul.), propr. *coi denti serrati;* qu. *fermamente, tenacemente, continuatamente,* per lo più con συλλαβεῖν, λαβέσθαι. SOF. PL.

ἀ-προ-βούλευτος, 2. *non consultato precedentemente, non esaminato* od *acconsentito dal Consiglio.* PLUT.; *che non dev' essere precedentemente esaminato* od *acconsentito dal Consiglio.* DEM.

ἀ-πρόβουλος, 2. = preced., solt. Avv. -εύλως, *impensatamente, improvidamente.* ESCH.

ἀ-πρόθυμος, 2. *non volenteroso, di mala voglia.* HROD. SEN. PLUT.; Avv. -υμως. PLUT.

ἄπροικος, 2. (προῖξ), *non dotato, senza dote.* DEM. [*inconsideratezza.* PL.

ἀ-προμήθεια, ἡ (προμηθής), *imprudenza,*

ἀπρομήθητος, 2. (προμηθέομαι), *non pensato prima, non meditato.* ESCH.

ἀπρονόητος, 2. (προνοέω), *improvido, sconsiderato.* SEN.; Avv. -ήτως. ID.

ἀ-πρόξενος, *senza πρόξενος.* ESCH. [ESCH.

ἀ-πρόοπτος, 2. (προόψομαι), *imprevedutto.*

Digitized by Google

ἀ-πρόσβατος, 2. *inaccessibile.* PLUT.

ἀ-προσδεής, 2. *che non ha bisogno, τινός.* PLUT.; *bastante a sè stesso.* ID.

ἀ-πρόσδεικτος, 2. πέτρα, *una rupe la cui cima non può esser mostrata,* a cagione della sua troppa altezza. ESCH. *Suppl.* 763.

ἀ-προσ-διόνῦσος, 2. propr. *non pertinente alla festa di Bacco;* qu. gener. *non appartenente, non adattato.* CIC.

ἀ-προσδόκητος, 2. *inaspettato, non presupposto.* ATT.; Avv. -ήτως. DEM. PLUT.; così ἐξ ἀπροσδοκήτου, *all' improviso.* EROD. SEN. — 2) att. *che non aspetta.* TUC.

ἀ-προσήγορος, 2. *a chi non si parla, con chi non si tratta;* qu. *duro, inamabile, spietato.* SOF.

ἀ-πρόσιτος, 2. *inaccessibile.* CIC. PLUT. NT.; Avv. -ίτως. PLUT.

ἀ-πρόσκεπτος, 2. (προσκέπτομαι), *impro-* [*vido, sconsiderato.* DEM.

ἀπρόσκλητος, 2. (προσκαλέω), *non citato* (dinanzi ai tribunali). DEM.; δίκη, γνῶσις, *non preceduta da invito* o *citazione.* ID.

ἀπρόσκοπος, 2. (προσκόπτω), pass. *inoffeso, illeso;* metaf. *innocente.* NT. — 2) att. *che non dà spinta (al peccato).* IB. *Cor.* I, 10, 32.

ἀ-πρόσκοπος, 2. *che non prevede molto innanzi.* ESCH. *Eum.* 108.

ἀπρόσμαχος, 2. (προσμάχομαι), *che non si può vincere, insuperabile.* SOF. PLUT.

ἀπρόσμικτος, 2. (προσμίγνυμι), *senza comunanza* o *commercio, τινί, con uno.* EROD.

ἀπρόσοιστος, 2. (προσφέρω -οίσω), *insociabile, da non accostarvisi, irresistibile.* ESCH.; Avv. -οίστως. IB.

ἀπροσόμιλος, 2. (προσομιλέω), *senza conversazione, deserto, γῆρας.* SOF.

ἀπροσπέλαστος, 2. (προσπελάζω), *a chi non può l'uomo avvicinarsi, τάφος.* PLUT.

ἀπροστασίου δίκη, ἡ, *querela contra un forestiere* (μέτοικος) *in Atene, che non siasi eletto alcun patrono* (προστάτης) *tra i cittadini.* DEM.

ἀ-πρόσφορος, 2. *inaccesso, inaccessibile, νῆσος ναυβάταις.* EU. [*to.* CIC.

ἀπροσφώνητος, 2. (προσφωνέω), *insaluta-*

ἀπροσωπόληπτος, 2. (προσωποληπτέω), *che non ha riguardo a persona, non ha accezione di persona;* Avv. -ήπτως, *senza accezione di persona.* NT.

ἀπρόσωπος, 2. (πρόσωπον), *senza volto;* presso PL. *Carm.* 154, d; *al cui volto non si pon mente quando si considera la bellezza delle altre membra.* — 2) *impersonale.* GR.

ἀπροτίμαστος, 2. dor. inv. di ἀπρόσμαστος (προσμάσσω), *intatto.* IL.

ἀπροφάσιστος, 2. (προφασίζομαι), *che non cerca pretesti* o *scuse, pronto, volenteroso.* EU. PR. ATT.; ἀ. φυγή, *fuga sconsiderata.* PLUT.; Avv. -ίστως, *senza riguardo, senza cercare verun motivo* o *pretesto.* TUC. DEM.

ἀπροφύλακτος, 2. (προφυλάσσομαι) πόλεμος, *guerra dalla quale è impossibile preservarsi.* TUC.

ἄπταιστος, 2. (πταίω), *che non intoppa, che non inciampa;* metaf. *senza difetto.* NT.; Avv. -ως. PL. PLUT.

ἀπτέον, Aggett. Verb. da ἅπτομαι, *bisogna occuparsi, τινός, di che che sia.* PL.

ἄπτερος, 2. (πτερόν), *non alato.* ESCH. EU.; *implume.* EU. *Erc. Fur.* 1039. PL., e metaf. ἄ. φάτις, *fama intempestiva.* ESCH. *Ag.* 261; *che non isfugge, luce non passa inosservato,* τῇ δ' ἄ. ἔπλετο μῦθος, *non le sfuggì la parola, si ricordò la parola.* OD. (frequ.).

ἄπτηνν, ῆνος, ὁ, ἡ (πτηνός), *implume, che non vola ancora.* IL. PL.; *non alato, non volante, che non può volare.* PLUT. [*to nel parlare.* IL. VIII, 209.

ἀπτοεπής = ἀπτοητος ἐν ἔπεσιν, *imperterri-*

ἀπτόλεμος, 2. pt. inv. di ἀπόλεμος. IL. EU.

ἅπτομαι. V. ἅπτω.

ἁπτός, Aggett. Verb. pert. ἅπτομαι, *tangibile, che cade sotto i sensi.* PL.

ἅπτω, Fut. ἅψω (cfr. *apo, aptus, adipiscor*), I) *cucisco, cucisco insieme, lego, annodo.* OD. XXI, 408; βρόχους, βρόχῳ δέρην. EU; χορόν, *intreccio una danza.* ESCH.; πάλην τινί, *attacco una lotta, un combattimento con uno.* ID.; di raro nella prosa Att. PL. *Crat.* 417. — P. *colpisco,* βέλε' ἥπτετο, *le frecce colpivano.* IL. VIII, 67. — M. *lego, attacco per me,* βρόχον ἀπὸ μελάθρων. OD.; *tocco, abbraccio, stringo,* γούνων, γενείου e simili; τινός. OM. e POST.; ostilm. *afferro, metto le mani addosso ad uno,* ἀνδρός, γονέων. TR. SEN. PL.; metaf. a) detto di malattie, *assalgo, prendo.* TUC.; di dolore, affanno, *assalgo, attristo.* TR.; ἔπεσι OVV. λόγοις τινός, *assalgo uno a parole, lo svillaneggio.* EROD. PL.; anche senza apposizione. EROD. VI, 92; b) *afferro, cerco d'impadronirmi,* τῶν ἀλλοτρίων, χρυσίου. PL. SEN.; qu. *abbraccio, comprendo, raggiungo,* τῆς ἀληθείας. PL.; *intendo,* λογου. ID.; c) *metto mano a che che sia, mi occupo in qualche cosa, pongo mano (do principio) a qualche cosa, m'ingerisco in qualche cosa,* λόγων, γεωμετρίας, τῆς τῶν ῥματίων ἐργασίας, gener. ἔργου, πράγματος. EU. PR. ATT.; anche *commetto un delitto, una malvagia azione.* EU. PL.; d) *tocco parlando.* qu. *menziono, tratto.* PL. *Fil.* 14. d. — II) *accendo, appicco fuoco,* coll' Acc. ATT.; P. *mi accendo, prendo fiamma.* OD. IX, 379. EROD. ATT.; qu. ἡμμένος (ion ἀμμένος), *ardente.* EROD. ATT.

ἁπτός, ῶτος, ὁ, ἡ (πίπτω), *che non cade o vacilla, fermo;* metaf. *che non manca.* PL. PLUT. [GR.

ἄπτωτος, 2. *senza casi* (πτῶσις), *indeclinabile.*

ἀ-πύργωτος, 2. *non munito di torri.* OD.

ἄπυρος, 2. (πῦρ), *senza fuoco;* qu. *non per anche adoperato al fuoco, nuovo,* τρίποδες, λέβης. IL. — 2) *non lavorato al fuoco,* ἄρδις. ESCH. PL.; χρυσός, *nativo, puro,* EROD. EU. — 3) *che non ha bisogno del fuoco;* ἱερά, *non compiuto secondo il rito, empio.* ESCH.

ἀ-πύρωτος, 2. = preced. 1), φιάλη. IL.

ἄπυστος, 2. (πυνθάνομαι), 1) pass. *di chi nulla si vien a sapere* o *si ode; inintelligibile,* SOF. — 2) att. *che non ha inteso nulla, ignaro,* assolut. e col Gen. μύθων.. OD.

ἀπύω, dor. inv. di ἠπύω. TR.

ἀπ-ῳδός, 2. (ᾠδή), *discorde, stonato.* EU.

ἄπωθεν = ἄποθεν. TR. e più tardi i prosat. come PLUT.

ἀπ-ωθέω, *caccio, spingo via, τινά τινος,* ἔκ τινος. OM. e POST.; *respingo, ributto* un nemico. SEN.; *spingo, trasporto,* parlando di vento. OD.; γῆς, πατρίδος, *scaccio, bandisco.* SOF. — M. *scuoto da me.* OD. NT.; ἀφ' ἑαυτοῦ. PL.; *respingo, tengo lontano* un nemico. TUC.; *respingo, ripudio, rigetto.* SEN. PL. PLUT. NT.

ἀπώλεια, ἡ (ἀπόλλυμι), *il perdere, la perdita.* NT. — 2) *rovina;* metaf. *eterna dannazione,* IB.

ἀπώμοτος, 2. (ἀπόμνυμι), *negato giurando, da negare giurando,* OVV. *da dichiarare con giuramento che non si farà;* βροτοῖσιν οὐδέν ἐστ' ἀπώ-

Digitized by Google

μοτον, gli uomini non devono giurar mai di non fare ovv. *di volersi astenere dal far che che sia.* sof. 2) att. *che nega*, ovv. *che dichiara giurando di non essere per fare che che sia.* id.

ἄπ-ωσις, εως, ἡ (ἀπωθέω), *la ripulsione, la espulsione, il discacciamento.* tuc.

ἀπωστός, 3. Aggett. verb. pert. ἀπωθέω, *spinto fuori, espulso,* τῆς ἑωυτοῦ γῆς. herod. sof. — 2) *da espellere, che può essere espulso.* herod. I, 71.

ἀπωτάτω, Avv. superl. pert. ἀπό, *lontanissimo da che che sia*, τινός. dem. plut.

ἀπωτέρω, Avv. compar. pert. ἀπό, *più lontano, più da lungi.* sof. pl., τινός, *da che che sia.* pl. plut.; ἀ. γένει ὄντες, *congiunti lontani.* dem.

ἄρ, abbrev. ep. per ἄρα.

ἄρα, ep. ἄρ, dinanzi a conson. e ῥά enclit. affine allo stipite ἄρ *(molto aderente*, qu. *acconcio, proporzionato)*; significf. fondamentale *precisamente, appunto.* Serve a indicare l'immediato incontro di due pensieri per modo che uno in qualche maniera nell' altro s'addentra e con quello intimamente si unisce. L'uso di questa Particella è di facile intelligenza presso gli Attici e molto determinato, ma vario assai presso Omero, sicchè non di rado è impossibile trovare una parola che le corrisponda, e bisogna ricorrere ad una circonlocuzione: perciò noi registriamo qui sotto gli usi Omerici e gli Attici separatamente.

I. Presso Omero trovasi ἄρα nelle seguenti significazioni: a) *precisamente, appunto,* ἤ ῥα, *appunto dove,* τῆμος ἄρα, *appunto allora quando,* ὡς ἄρα, *precisamente così come*, e simili; χειρα τὴν βάλεν ἤ ῥ' ἔχε τόξον. il., ἐκ δ' ἔθορε κλῆρος κυνέης, ὃν ῥ' ἤθελον αὐτοί, *quella sorte appunto che..* ib.; frequ. sopra tutto nel riepilogare, per ricondurre il discorso da una digressione (p. e. da una descrizione) al soggetto principale; ἀσπίδα μὲν πρόσθ' ἔσχετο — τὴν ἄρ' ὄγε πρόσθε σχόμενος, *questo dunque, questo appunto si tenne egli dinanzi.* il. xii, 294—298; e così nelle locuzioni frequenti: ἤ ῥα, *disse appunto,* ὡς ἄρα φωνήσας, ὡς ἄρ' ἔφη, e simili; b) *appunto, ma bensì,* nelle locuzioni: οὐκ — ἀλλ' ἄρα, *non — ma bensì;* οὐδ' ἄρα, *ma appunto non*; γάρ ῥα, *poichè appunto, poichè anzi*; ἐπεί ῥα, *poichè appunto, poichè anzi;* c) *per fermo, dunque* per indicare un' azione od un avvenimento che apparisca fondato in quel che precede: νηλεές· οὐκ ἄρα σοίγε πατὴρ ἦν ἱππότα Πηλεύς, *a te (come io ora comprendo) non fu padre Peleo.* il.; τοὔνεκ' ἄρ' ἄλγε' ἔθηκεν. ib.; così ἤ ῥα καὶ ἐν Τρώεσσι κυβιστῆρες ἔασιν, *certamente (come ora m'avveggo) sono anche presso i Trojani* ecc.. il. Appartiene a questo luogo anche la locuz. interrogat.: ἤ ῥα, *come?* ἤ ῥά νύ μοί τι πίθοιο; *farestimi tu (come io suppongo) un piacere?* il.; d) *subito, immantinente* per indicare il succedersi consecutivo di singole azioni o di singoli avvenimenti: τὼ δ' ἐπεὶ οὖν ὅπλοισιν ἐνὶ δεινοῖσιν ἐδύτην, βάν ῥ' ἰέναι. il. così special. δ' ἄρ e καί ῥα, p. e., τὸν δ' ἄρ' ὑπόδρα ἰδών. ib. Come locuzioni congiuntive si considerino: ἐπεί ῥα, *tosto che;* ὅτε δή ῥα, *quando una volta..,una volta che;* μέν ῥα, p. e., ἄλλοι μέν ῥα θεοὶ.. εὗδον.. Δία δ' οὐκ ἔχε νήδυμος ὕπνος, *gli altri Dei dormivano ancora, ma Giove..* il.; e) *ancora, inoltre, dipoi, altresì* nelle enumerazioni ed anche nelle descrizioni: οἵ τ' Ἀνεμώρειαν καὶ Τάμπολιν ἀμφενέμοντο, οἵ τ' ἄρα πὰρ ποταμὸν Κηφισὸν δῖον ἔναιον, *e inoltre, altresì quelli che..* il. ii, 521; cfr. xviii, 503 e 507; od. xxii, 404; κλαῖε μὲν Ἀργείη Ἑλένη.. κλαῖε δὲ Τηλεμαχος — οὐδ' ἄρα Νέστορος υἱὸς ἀδακρύτω ἔχεν ὄσσε. od. Così trovasi anche in interrogazioni, le quali servono per introdurre la continuazione di un racconto: *ora, e, ma:* τίς τ' ἄρ σφωε θεῶν ἔριδι ξυνέηκε μάχεσθαι; *e quale,* ovv. *or quale de' Numi..* il.; f) *cioè* nelle proposizioni che servono di spiegazione ad una precedente: καί σφιν Κεβριόνης τρίτος εἵπετο· πὰρ δ' ἄρ ὄχεσφιν ἄλλον Κεβριόναο χερείονα κάλλιπεν Ἕκτωρ. il.; così frequentem. nelle proposizioni relative: Νέστωρ ὃς ῥα Πύλοιο ἄναξ ἦν ἠμαθόεντος ib.; e trovasi anche ἐπεί ῥα, οὕνεκ' ἄρα, γάρ ῥα, *poichè, per questo cioè, che..*

II. Presso gli Attici trovasi ἄρα soltanto nelle due significf. riferite sotto c) ed f), e quindi esprime a) una conseguenza che s'intende da sè stessa, che si manifesta naturalmente, ma spesso così tenuemente che non troviamo come tradurla: μάτην ἄρ' ὡς ἔοικεν ἥκομεν, *noi siamo dunque, per quel che sembra, venuti inutilmente.* sof.; οὐκ ἄρα *(conseguentemente)* ὁ φιλῶν φίλος, ἀλλ' ὁ φιλούμενος. pl.; ταῦτα ἀκούσας ὁ Κῦρος ἐπαίσατο ἄρα *(com' era naturale)* τὸν μηρόν. sen.; ἐρωτώσης δὲ τῆς μητρὸς.. ἀπεκρίνατο ἄρα *(come doveva aspettarsi)* ὁ Κῦρος. id.; qualche volta serve anche ad esprimere una conseguenza improvisa: καὶ ἀγεννήτων ἄρα μῦθοι καλῶς πίπτουσιν, *dunque anche,* sof. *Trach.* 61. Frequentemente sopra tutto trovasi ἄρα coll' Imprf. per indicare che ora si scorge la giustezza di una opinione prima non conosciuta: ὦ παῖδες, ὡς ἄρα ἐφλυαροῦμεν, ὅτε τὰ ἐν τῷ παραδείσῳ θηρία ἐθηρῶμεν, *quanto eravamo noi dunque ancor semplici (di che ora m'avveggo) allorchè..* sen. e spesso in Erod. iii, 64 e 65; iv, 61. Così trovasi anche nelle Esclamazioni: ὡς ἄρ' ἔψευσας φρενῶν Πέρσας. esch. e frequ. tr.; e nelle Interrogazioni: τίς ἄρα ῥύσεται; τίς δ' ἄρ' ἐπαρκέσαι θεῶν; esch. *ed* a.; b) uno schiarimento, *cioè, vale a dire*, in quelle Proposizioni le quali determinano o rischiarano qualche cosa precedentemente ricordata o accennata: Σάκα δέ, φάναι τὸν Ἀστυάγην, οὐδὲν δίδως; ὁ δὲ Σάκας ἄρα καλός τε ὢν ἐτύγχανε.. sen.; special. dopo ὡς (ὅτι) οἱ περὶ θεῶν λόγοι λέγονται, ὡς ἄρα *(cioè, che)* καὶ θεοὶ ἀγαθοῖς δυστυχίας ἔνειμαν. pl.; ἐτόλμα λέγειν, ὡς ἄρα ἐγὼ κεκωλυκὼς εἴη τὴν πόλιν (τὴν εἰρήνην) ποιήσασθαι. dem.; così trovasi spesso unito con γάρ presso pl.; c) εἰ ἄρα ed εἰ μὴ ἄρα corrispondono al lat. *si forte, nisi forte; se forse, se forse non, se pur non;* spesso in senso ironico: πῶς ἂν οὖν τοιοῦτος ἀνὴρ διαφθείροι τοὺς νέους; εἰ μὴ ἄρα ἡ τῆς ἀρετῆς ἐπιμέλεια διαφθορά ἐστι. sen. *Mem.* i, 2, 8; εἰ ἄρα *(num forte), se cioè:* σκοπῶ, εἰ ἄρα τί ἐστι τοῖς θεοῖς ἔργον ἢ ἀνθρώπους θεραπεύειν. sen. — NB. I Tragici non di rado fan lunga in servigio del metro la prima sillaba di ἄρα con significf. consecutiva: ἄρα. sof. *E. T.* 1395.

ἄρα, propr. un ἄρα più spiccato per mezzo dell' accento e qu. distinto come Particella interrogativa in uso soltanto presso gli Attici e soltanto in Interrogazioni semplici, giacchè nelle Interrog. disgiuntive ha luogo solamente nel caso che l'Interrogazione si trovi nel primo membro non per anche indicata come disgiuntiva; p. e. (ἄρα — ἤ). pl. *Conv.* 199, d.; simile al *ne* lat. affisso contrasegna ogni interrogazione senza indicare se la risposta sia per essere affermativa o negativa, benchè le risposte negative siano più frequenti.

Digitized by Google

Per determinare la forma della risposta si aggiunge οὐ nelle affermative, μή nelle negative; ἀρ' οὐ corrisp. al lat. *nonne* ed al nostro *non è vero?* ἄρα μή; *credi che non?* Talvolta questa Particella viene rinforzata da un γέ o immediatamente o dopo una parola fraposta; ἄρα οὖν indica che la risposta aspettata ha l'apparenza di una continuazione di quel che precede, frequ. presso PL.; talvolta presso Platone dopo ἄρα, ed anche più spesso dopo ἄρα οὖν, non si aspetta una risposta, ma si procede nel discorso, in que' casi cioè nei quali l'interrogante lascia ancora indeciso se l'interrogato consentirà o no, giacchè egli non esprime il suo proprio giudizio, sicchè l'Interrogazione equivale ad una opinione dubbiosamente espressa: ἄρα ἕπομαί σου τῷ λόγῳ· δοκεῖς γάρ μοι λέγειν ecc. = ἴσως ἑποίμην ἄν. PL. *Prot.* 319, a e così frequ.; ἄρα trovasi anche in Interrogazioni indirette, *se:* τοῦτο σκεψώμεθα, ἄρα ἀναγκαῖον. PL.; così pure ἄρα—ἤ. ID. *Gorg.* 476, a frequ. Regolarmente questa voce sta al principio della proposizione; ma i poeti, di rado i prosatori (come PL. *Fed.* 67, c) la collocano dopo una o più parole accentuate della domanda. — In quanto ad ἄρα inv. di αρα V. questa voce.

ἀρά, ἡ, ion. ἀρή 1) *preghiera, supplica.* OM.; ἀρὴν ποιεῖσθαι, *prego, supplico.* HROD.; gener. *imprecazione, maledizione.* OM. ATT.; ἀρᾶς ἐπαρᾶσθαι. DEM., ἀρᾶσθαι. PLUT., ἐπεύχεσθαί τινι PL.; come conseguenza di ciò: *danno, rovina.* OM.; θεῶν ἀ., *vendetta degli Dei.* SOF. — 2) come personificazione Ἀρά, *la Dea della vendetta, furia*, lat. *dira.* TR. (⏑ –, presso OM. in arsi – –).

ἀραβέω (ἄραβος), *rumoreggio, risuono*, detto di suono mandato dall' armi. OM.

Ἀραβία, ἡ, ESCH. HROD. *e* POST; abit. Ἄραψ, βος, *Arabo.* SEN.; Agett. Ἀράβιος, 3. *arabo* ed *arabico;* ὁ Ἀ., ἡ Ἀ*rabo*, κόλπος, *il golfo arabico*, χώρος Ἀ., un territorio nell' Egitto sui confini dell' Arabia. HROD.

ἄραβος, ὁ (ἀράσσω), *fragore, scricchiolata,* [ὀδόντων, *stridore di denti.* IL.

ἄραγμα, τό (ἀράσσω), *fragore, frastuono.* EU.

ἀραγμός, ὁ (ἀράσσω), *fragore, stridore.* EU.; detto del battere ad una porta. ESCH.; del fragore, del sibilare di pietre scagliate πετρῶν. EU.; στέρνων, del battersi il petto per dolore, *planctus.* SOF.

Ἀραιθυρέα, ἡ, *Aretirea*, città nell' Argolide. IL. [*stretto.* OD.; φάλαγξ. PLUT.

ἀραιός, 3. *tenue, sottile, debole.* OM.; εἴσοδος,

ἀραῖος, 3. di rado 2. (ESCH. SOF.) *che spetta, che appartiene all' ἀρά*, qu. ἀ. Ζεύς, *invocato nelle imprecazioni.* SOF.; *maledetto, carico, colpito da maledizione.* TR.; *imprecante, che maledice.* ESCH. *Ag.* 122; SOF. *Tr.* 1202; EU. *Med.* 608. [ἤρημαι. HROD.

ἀραίρηκα, ἀραίρημαι, ion. inv. di ἤρηκα,

Ἄραξης, ου, ὁ, *Arasse*, fiume nella Scizia, verisimilm. l'Iassarte, ora Sir. HROD. — 2) nell'Armenia = Χαβώρας, ora Chabur. SEN.

ἀράομαι, Fut. -ἀσομαι, ion. -ήσομαι. DM. (ἀρά), *prego, supplico*, τινί, *un*, ovv. *ad un Dio.* OM. SOF.; coll' Acc. Ἐρινῦς, *imploro le Erinni vendicatrici.* OD. II, 135; coll' Infin. *prego, desidero che qualche cosa avvenga.* OM. TR.; con ἕως e coll' Ottat., ἀρώμενος ἕως ἕκοιο. OD. XIX, 367. — 2) *desidero ad uno che che sia*, ἀγαθά τινι. HROD.; *maledico, impreco.* TR. — Avvi anche un Infin. ἀρήμεναι, come formato da ἀράω (= ἀρᾶν), con signific. d'Aor. *aver pregato.* OD. XXII, 322. (ἀρ..OM, ἄρ..ATT.)

ἄρᾶρα ed ἀρᾶρον. V. ἀραρίσκω.

ἀραρίσκω, Pres. formato per mezzo del Raddoppiam. dalla rad. ἀρ, *adatto, accomodo*, trovasi solt. all' Imprf. nella signific. trans. *adatto, accomodo qualche cosa a..* OD. XIV, 23; dalla radice ἀρ formansi i tempi segu. 1) tr. Fut. ἀρῶ, ion. ἄρσω, Aor. I. ἦρσα, ep. ἄρσα, più usit. Aor. II. ἤραρον, ep. ἄραρον (due volte come intr. IL. XVI, 204; OD. IV, 777), Aor. P. ἤρθην (del quale solt. ἄρθεν = ἠρθησαν). — 1) *adatto, commetto, congiungo*, ἐπεὶ ἀλλήλους ἄραρον βοεσσιν, *poichè si furono con gli scudi tra di loro strettamente congiunti.* IL.; ἄγγεσιν ἅπαντα, *ripongo.* OD. II, 289; metaf. ἀρσαντες κατὰ θυμόν, *accomodando, adattando (che che sia) al mio desiderio.* IL.; gener. *conduco a termine, compisco che che sia mettendone insieme le parti;* τοῖχον, *fabrico, costruisco un muro di pietre.* IL.; metaf. (come ἀρτύειν) θάνατον καὶ κῆρας, *apparecchio.* OD. — 2) *fornisco bene di che che sia, armo*, νῆα ἐρέτῃσιν, ἅπαντα πώμασιν. OD.; metaf. θυμὸν ἐδωδῇ, *ricreo col cibo.* IB. — II) intr. Prf. ἄρᾱρα, ion. ed ep. ἄρηρα, Partic. ἀρᾱρώς, ion ed ep. ἀρηρώς, ma ἀραρυῖα (per cagione del metro) con signific. di Pres.; Piucchp. ἠράρειν, ion. ed ep. ἀρήρειν, anche ἠρήρειν con signif. d'Imprf.; poi anche Aor. II. ἄρᾱρον usato intransit. (V. sopra) e il Partic. Aor. II. M. sincop. ἄρμενος, *sono unito insieme*, ovv. *fortemente legato;* *mi accosto, aderisco, mi adatto strettamente:* Τρῶες ἀρηρότες, *in file, in ischiere serrate, in istretti drappelli;* ἄραρον κόρυθες, *elmo ad elmo;* detto *di abiti che aderiscono alla persona*, ζωστῆρ ἀρηρώς; gener. col Dat. ἔγχος παλάμῃσιν ἀρήρει, di rado ἐν τινι, ovv. ἐπί τινι. OM.; metaf. φρεσὶν ᾗσιν ἀρηρώς, *accorto della mente, assennato.* OD.; ἄρᾱρε, *sta fermo, è stabilito.* ESCH. EU. — 2) metaf. *sono gradito, piaccio*, ἐν φρεσὶν ἤραρεν ἡμῖν. OD.; coll' Acc. ἐμὲ ἀ στονόεσσ' ἄρᾱρεν φρένας. SOF.; τὸ σὸν δ' ἄρᾱρε μᾶλλον. EU. — 3) *sono munito, sono armato di che che sia*, πόλις πύργοις ἀραρυῖα. IL. — Partic. Aor. II. M. ἄρμενος 3. usato come Aggett. *commesso, accomodato*, col Dat. ἐπίκριον ἄρμενον ἱστῷ, *assicurato all' albero maestro.* OD.; con ἐν: ἄρμενον ἐν παλάμῃσιν. OM.

Ἄραρος, ὁ, fiume che sbocca nell' Istro. HROD.

ἀρᾱρότως, Avv. del Partic. di ἄραρα, *commesso;* qu. *fermamente, costantemente.* TR. PL. PLUT.

ἀρασσω, att. -ττω, Fut. -ἄξω, *batto, percuoto, colpisco, urto con rumore;* qu. *batto veementemente*, στέρνα, ὄψεις, κρᾶτα. TR., πέτραις, *tempesto* (qualcuno) *con pietre, scaglio pietre.* EU.; metaf. ὀνείδεσι, κακοῖς, *carico di oltraggi.* SOF.; πύλας, *batto vivamente le porte.* EU. — P. πρὸς πέτρας, *sono sbattuto contro gli scogli.* HROD.; πέτροισι, *sono tempestato da pietre.* ESCH.

Ἀρᾱτήριον, τό (ἀράομαι), *Araterio, luogo di preghiera*, nome di un luogo nell' Attica. PLUT.

ἀρᾱτός, 3. ion. ἀρητός, 3. (ἀράομαι), *domandato supplichevolmente, desiderato;* ἀρητὸν δὲ τοκεῦσι γόον καὶ πένθος ἔθηκας, *tu facesti ai genitori desiderato il lamento*, cioè *tu destasti in loro la brama, il bisogno di piangere.* IL. XVII, 37. — 2) *imprecato, maledetto.* SOF. *Ant.* 872. [*Arafe.* DEM.

Ἀραφήν, ῆνος, ὁ, comune attico, -ήναδε, *ad*

Ἀραχναῖον, τό, monte dell' Argolide sul confine del territorio corintio. ESCH.

ἀράχνη, ἡ, (*aracnea*) *ragno.* ESCH.

ἀράχνιον, τό, *ragnatela.* OD. SEN. PLUT.

ἄραχνος, ὁ, *ragno.* ESCH. V. ἀράχνη.

Ἄραψ, βος, ὁ, V. Ἀραβία

Digitized by Google

ἀράω. V. ἀραομαι.

ἀρβύλη, ἡ, *scarpa* che abbracciava tutto il piede fino alla noce, usata da contadini, cacciatori e viaggiatori. ESCH. EU. — 2) il posto del cocchiere, dell' auriga nel sedile anteriore del cocchio. EU. *Ipp.* 1189.

Ἀργαδεῖς (att. -ῆς), οἱ (secondo altri Ἀργάδεις), una delle antiche tribù ion. dell' Attica. EU.; secondo HEROD. così denominata da Ἀργάδης figlio di Ione; secondo PLUT. *Sol.* 23 = Ἐργάδεις, *artefice*. V. la voce segu.

ἀργαλέος, 3. (ἄργον, inv. di ἔργον o verosimilm. ἀργ = ἀλγ, V. ἀλγέω), *grave, molesto; difficile, faticoso. Solone* in DEM. XIX, 255, e nella prosa poster. presso PLUT.; gener. col Dat. pers. e coll' Infin. ἀργαλέον μοι πᾶσι μάχεσθαι. IL.; anche in costrus. pers.: ἀργαλέος Ὀλύμπιος ἀντιφέρεσθαι. IB.

ἀργᾶς, ἄντος, dor. inv. di ἀργῆς contraz. di ἀργήεις, *splendido, di bianchezza abbagliante*. ESCH. *Ag.* 112.

ἀργᾶς, ᾶ, ὁ, dor. inv. di ἀργῆς, *specie di serpenti*. PLUT.

ἀργεῖος. V. Ἄργος.

Ἀργει-φόντης, ου, ὁ, *Argicida*, sopran. di Mercurio uccisore d'Argo custode d'Io. OM.

ἀργεννός, 3. propr. eol., poi gener. pt. inv. di ἀργός, *splendido, di bianchezza abbagliante*. OM. EU.

Ἀργεννοῦσαι, αἱ. V. Ἀργινοῦσαι.

ἀργεστής, οῦ, ep. ᾶο, ὁ, epit. di Noto *serenatore*, in quanto esso rende chiara e trasparente l'aria. IL. PLUT.

ἀργέτι δημῷ, ἀργέτα δημόν. IL. XI, 817, e, XXI, 127 inv. di ἀργῆτι, ἀργῆτα da ἀργῆς.

ἀργέω (1. ἀργός), *sono disoccupato, ozioso, neghittoso; riposo, mi quieto*.. EU. PR. ATT.; anche di cose: ξίφος, ὅπλα ἀργεῖ, *riposano*. EU. PLUT.; γῆ ἀργοῦσα, *maggese, terreno lasciato in riposo*. SEN.; τὸ ἐργαστήριον ἀργεῖ, *si ferma, rimane ozioso*. DEM., τινός, *lascio riposar un affare, non me ne occupo*. PL. — P. ἀργεῖται τι, *trascurasi che che sia*. SEN.

ἀργήεις, εσσα, εν (1. ἀργός), *scintillante, splendente*, κεραυνός. LUC.

ἀργής, ῆτος, ὁ, ἡ (ἀργός), *bianco-scintillante, bianco-splendente, biancheggiante*; in gener. *splendente, scintillante*, κεραυνός. IL., ἑανός. IB.; *bianco che abbaglia*, parlando di adipe. IB., μαλλός, οἰός πόκος. ESCH. SOF.; Κολωνός, perchè era fabricato con pietra calcaria; cfr. ἀγινόεις. ID.; V. ἀργέτι.

ἀργηστής, οῦ, ὁ = ἀργής, *scintillante*, detto di una freccia che attraversa l'aria come un fulmine. ESCH.; ἀφρός, *spuma d'abbagliante bianchezza*. ID.

ἀργία, ἡ = ἀεργία (V.) anche in cattivo come in buon senso; qu. *pigrizia, oziosaggine*; am anche *riposo, quiete*. ATT.

ἀργι-κέραυνος, 2. *dal corrusco lampo*, epit. di Giove. IL.

ἀργιλώδης, 2. (ἄργιλος, *argilla*, εἶδος), *argilloso*. HEROD. PLUT.

Ἄργιλος, ου, ἡ, *Argilo* città nel Golfo strimonio. HEROD.; abit. Ἀργίλιος. TUC.

Ἀργῖνον, τό, altro nome dato al promontorio nell' Ionia rimpetto all' isola Chios, altrimenti detta Ἄργεννον, ora Capo Bianco. TUC.

ἀργινόεις, εσσα, εν, = ἀργής, epit. delle città Camiro e Licaste situate su monti calcarj od argillosi. IL.

Ἀργινοῦσαι, ῶν, αἱ, tre piccole isole sulla costa dell' Eolide. SEN. PLUT. (in TUC. VIII, 101 secondo i migliori MSS. Ἀργεννοῦσαι).

ἀργι-όδους, ὀδοντος, ὁ, ἡ, *dai biancheggianti denti, che ha i denti di abbagliante bianchezza*. IL.

Ἀργιόπιος χῶρος, luogo della Beozia lungo il fiume Moloe. HEROD. IX, 57.

ἀργί-πους, ὁ, ἡ, πουν, τό, gen. ποδος, *con scintillante*, cioè *con celere, rapido piede*, parlando di cani. IL. κριοί. SOF.; cfr. ἀργός.

Ἄργισσα, ης, ἡ, città nella Tessaglia. IL.

ἄργμα, τό (ἄρχω), solt. al pl. = ἀπαρχαί, *primizie*. OD. XIV, 446.

Ἀργόθεν. V. Ἄργος.

Ἀργόλας, ὁ = Ἀργεῖος στρατός. EU. *Res.* 41.

Ἀργολίς, ίδος, ἡ, speciale fem. pert. Ἀργεῖος. ESCH. EU. HEROD.; qu. come Sost. *l'Argolide* nel Peloponneso. HEROD.; di qui l'Agget. -ικός, 3. PLUT.

ἀργοποιός, 2. (ποιέω), *che rende pigro, che anneghittisce*. PLUT.

Ἄργος, εος, τό, *Argo*, città 1) nel Peloponneso compreso il suo territorio. OM. e POST.; detto anche Ἄ. Ἀχαικόν, Ἴασον. OM. e nei TR. Πελασγικόν, Ἰναχικόν. — 2) nell' Acarnania, Ἄ. τὸ Ἀμφιλοχικόν. TUC. — 3) nella Tessaglia, Πελασγικόν. IL. II, 681. — Ἀργεῖος, 3. *argivo*; οἱ Ἀργεῖοι, *gli Argivi*, presso Omero come οἱ Ἀχαιοί denominazione di tutti i Greci; ἡ Ἀργεία, *l'Argiva*. HEROD., ma anche *la terra argiva, il paese argivo, l'Argolide*. TUC. SEN.; anche = Ἀμφιλοχία. TUC. II, 68 — Avv. Ἀργόθεν, *da Argo*. EU. (in SOF. *Ant.* 106 scrivesi ora correttam. Ἀπιόθεν).

1. ἀργός, 3. (cfr. ἄργυρος), *di abbagliante bianchezza, bianco-splendente*, χήν. OD.; per indicare la bianchezza di un animale ingrassato. IL. XXIII, 30.

2. ἀργός, 3. *veloce*, detto di cani, frequ. anche con πόδας, *piè-veloce*. OM.

3. ἀργός, 2. tardi anche 3. (cfr. NT. *Tit.* 1, 12) contr. di ἄεργος, *disoccupato*; qu. *inoperante, pigro, neghittoso, ozioso*, special. *che non lavora il campo* (V. ἔργον). HEROD. e POST.; col Gen. *neghittoso a che che sia*. ESCH.; πρός τι, ἐπί τι. PLUT. — detto di cose: *che non rende*; χρήματα *che non portano interesse, merito*, oppos. ἐνεργός. DEM., *inutile, infruttuoso*, διατριβή. IB., ῥῆμα. NT.; νῆες ἀργότεραι ἐς τὸ δρᾶν τι, *navi le meno atte a che che sia*. TUC.; come t. t. filos. ἀ. λόγος, *ignava ratio*. CIC. *de Fato* 12, 28. — 2) pass. *senza elaborazione*; qu. a) *non elaborato, non coltivato*, γῆ, χώρα. SEN.; b) *non fatto*, cioè *che resta ancora da fare*. SOF. EU.; c) *inesercitato, non per anche tentato*. PL. *Eutid.* 272, a. — Avv. ἀργῶς. SEN. DEM. PLUT.

ἀργυράγχη, ἡ (ἄγχω), *argurangina*, parola formata per motteggiare Demostene il quale corrotto dal denaro di Arpalo astenevasi dal parlare, e fingeva di esserne impedito dal male della gola. PLUT. *Dem.* 25.

ἀργυρ-αμοιβός, ὁ (ἀμείβω), *cambiatore*. PL.

ἀργύρ-ασπις, ίδος, ὁ, ἡ, *dallo scudo d'argento*; ἀργυράσπιδες, parte eletta della falange macedone così denominata dall' avere gli scudi inargentati o coperti di una lamina d'argento. PLUT.

ἀργύρειος, 3. solt. ἀργύρεια ἔργα, μέταλλα, *cava, miniera d'argento*. DEM. PLUT.

ἀργύρεος, 3. contr. ἀργυροῦς, ᾶ, οῦν (ἄργυρος), *argenteo, d'argento*; ma anche *argentato, ornato d'argento*. OM. e POST.

ἀργυρήλατος, 2. (ἐλαύνω), *fatto d'argento battuto*. EU.

ἀργυρικός, 3. *pecuniario*; ζημία, *pena pecuniaria, multa*. PLUT.

Digitized by Google

ἀργύριον, τό, dim. di ἄργυρος, propr. *piccolo argento;* qu. *moneta d'argento*, e gener. *denaro*, EROD. ATT.; una moneta d'argento presso gli Ebrei detta Sekel. NT.; al pl. *cave, miniere d'argento.* SEN.

ἀργυρῖτις, ιδος, ἡ, γῆ, *terra che contiene argento;* assolut. *miniera d'argento.* DEM. [PLUT.

ἀργυρο-γνώμων, ονος, ὁ, ἡ, *saggiatore.*

ἀργυροδίνης, ου, ὁ (δίνη), *che mena, che porta argento*, detto del fiume Peneo. IL.

ἀργυροειδής, 2. (εἶδος), *argenteo, del colore dell' argento.* EU. [o *borchie d'argento* OM.

ἀργυρό-ηλος, 2. *ornato, distinto con chiodi*

ἀργυρο-κόπος, ὁ (κόπτω), *argentiere.* NT.

ἀργυρολογέω (λέγω), *raccolgo, raduno, riscuoto denaro; sottopongo a contribuzione* τινά, *qualcuno.* TUC. PLUT.; ἐκ τῶν πόλεων. SEN.

ἀργυρο-λογία, ἡ (λέγω), *raccolta, riscossione di denaro.* SEN.

ἀργυρο-λόγος, 2. (λέγω), *che raccoglie* o *riscuote denaro, che impone contribuzione.* TUC.

ἀργυρό-πεζα, ἡ, *dall' argenteo piede*, epit. di Teti. IL. [*con piedi d'argento.* SEN. DEM. PLUT.

ἀργυρό-πους, ὁ, ἡ, πουν, τό, gen. ποδος,

ἀργυροῤῥύτης, ου, ὁ (ῥέω), *che mena, che porta, che volge argento*, Ἔβρος. EU.

ἄργυρος, ὁ (1. ἀργός, cfr. *argentum*), *argento*, special. *ogni metallo greggio* contrap. ad ἀργύριον. OM. *e* POST.

ἀργυροστερής, 2. (στερέω), *rubatore d'argento* o *di denaro; che defrauda, che inganna rispetto al denaro.* ESCH. [*ornate d'argento.* ESCH.

ἀργυρό-τοιχος, 2. *che ha pareti d'argento* od

ἀργυρότοξος, 2. (τόξον), *dall' arco d'argento*, epit. d'Apollo, che nell' IL. I, 37 è anche chiamato semplicem. Ἀργυρότοξος, *arciero-dall'-arco-d'argento.*

ἀργυροῦς. V. ἀργύρεος.

ἀργυρ-ώνητος, 2. *comperato a prezzo d'argento* o *di denaro.* ESCH.; special *uno schiavo comperato*, θεράποντες. EROD., Λυδός. EU.; anche ὁ ἀ. IS. DEM.

ἀργύφεος, 3. (ἀργυ in ἄργυρος, come λιγύ in λιγυρός e rad. φα, cfr. φάος), *di abbagliante bianchezza, candido*; gener. *scintillante, splendente*, φᾶρος. OD., σπέος. IL.

ἄργυφος, 2. = al preced., *di abbagliante bianchezza*, parlando di pecore. OM.

Ἀργώ, όος, contr. οῦς, ἡ (ἀργός, *veloce*), nome della nave degli Argonauti. OD. *ed* A.; di qui l'Aggett. Ἀργῴος, 3. *argóo*, σκάφος. δόρυ. EU.

ἀρδεύω = ἄρδω, *irrigo, inaffio.* ESCH.

ἄρδην, Avv. (αἴρω), 1) *nell' alto, altamente.* TR. — 2) *dal fondamento, onninamente, affatto*, comunem. con ἀπολλύναι, ἀφανίζειν e simili. EU. PR. ATT.; anche ἄ. πάντες. EU. SEN.

Ἀρδηττός, ὁ, *Ardetto*, colle in vicinanza di Atene lungo l'Ilisso, dove prestavano giuramento gli Eliasti. PLUT.

ἄρδις, εως, ἡ, *punta della freccia.* EROD. ESCH.

ἀρδμός, ὁ (ἄρδω), *irrigazione, inaffiamento;* special. *l'abbeveramento del bestiame, abbeveratojo, luogo dove s'abbevera.* OM.

ἄρδω, *bagno, inaffio, abbevero.* EROD. ESCH. EU. SEN. PL., special. *abbevero il bestiame.* EROD. PLUT.; metaf. *ricreo, rifocillo*, τινὰ συμποσίοις. PL.; gener. *nutrisco, faccio prosperare*, unito con αὔξειν. PL. [in Eubea. EU.

Ἀρέθουσα, ἡ, *Aretusa*, fonte in Itaca. OD. ed

ἀρειά, ἡ, ion. pt. -ή (ἀρά), *imprecazione, minaccia, oltraggio.* IL.

ἀρειμανής, 2. (μαίνομαι), *che infuria nelle battaglie, valoroso, bellicoso, litigioso*, χεῖρες. SIMYLO presso PLUT. *Rom.* 17.

Ἄρειος, 2. anche 3. EU. (scrivesi anche ἄρειος), ion. Ἀρήιος, 3. OM. EROD. PLUT.; ἄργος. ESCH. *Sett.* 113 (dub.). — Aggett. da Ἄρης, *risguardante Marte, sacro a Marte, guerresco, valoroso;* presso OM. (il quale gener. usa la forma ion. Ἀρήιος) epit. dato ai più valorosi; di raro τεύχεα, ἔντεα; τὸ Ἄρειον πεδίον (*Campus Martius*), *campo marzio* in Roma. PLUT.

Ἄρειος πάγος, ὁ, *colle di Marte* dirimpetto all' Acropoli in Atene. EROD. Ivi radunavasi il tribunale detto *Areopago.* ATT.; εἰς τὸν Ἄρειον πάγον ἀναβῆναι, *diventar membro dell' Areopago.* IS.

ἀρείφατος, 2. ep. ἀρηΐφατος (rad. φεν-πέφαμαι), *ucciso da Marte, ucciso in battaglia.* OM. — 2) probabilm. secondo una falsa etimologia = Ἄρειος, ἀγῶνες. ESCH., φόνοι, κόποι. EU.

ἀρείων, ὁ, ἡ, ἄρειον, τό, *migliore, più idoneo, più forte, più valoroso.* OM.; *più segnalato, più eccellente.* ESCH. [*fatto, incompiuto.* IL.

ἄρεκτος, 2. pt. inv. di ἄρρεκτος (ῥέζω), *non*

ἀρέομαι, ion. inv. di ἀράομαι. EROD.

Ἀρεοπαγίτης, ου, ὁ, *Areopagita*, giudice dell' Areopago. NT.; di qui -ικός. 3.; ὁ Ἀ. (λόγος), titolo di una orazione di Isocrate.

ἀρέσαι, ἀρέσασθαι. V. ἀρέσκω.

ἀρέσθαι. V. αἵρω.

ἀρεσκεία, ἡ, *maniere graziose, studio, desiderio di piacere.* NT.

ἀρέσκευμα, τό, *adulazione, lusinga.* PLUT.

ἀρεσκόντως, Avv. del Partic. pres. att. di ἀρέσκω, *piacevolmente, gradevolmente.* EU. PL.

ἀρέσκω, Fut. ἀρέσω, M. ἀρέσομαι, Aor. 1. ἤρεσα, M. ἠρεσάμην, Prf. Att. ἀρήρεκα; P. ἤρεσμαι, Aor. P. ἠρέσθην (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *faccio ammenda, indennizzo.* IL. IX, 120, e, XIX, 138; τινά τι, *contento, appago uno per mezzo di..* EU.: per l'ordin. ἀρέσκει μοί τι, *piacemi che che sia*; più raro ἀ. μέ τι. ATT.; τὰ ἀρέσκοντα, *beneplacito;* special. *i placiti* dei filosofi. PLUT.;. — M. *rendo inclinato a me, rendo sodisfatto di me, mi rendo benevolo* τινά, e τινά τινι, *uno con*, OVV. *per mezzo di..* OM. ESCH. SEN.; ταῦτα ὄπισθεν ἀρεσσόμεθ', *queste cose ripareremo, comporremo in altro tempo.* IL.; anche assolut. *sono d'accordo.* OD. XXII, 55. — P. *sono sodisfatto* τινί, *con* OVV. *per mezzo di che che sia;* qu. *sono contento di.., trovo piacere in che che sia.* EROD. ATT.; anche assolut. EROD. IX, 66.: ἀρέσκεταί μοί τι, *qualche cosa mi riesce piacevole, mi aggrada, trova il mio applauso.* EROD. SOF. *Ant.* 500; così pure: ἀρέσκεταί τίς τινι, *qualcuno piace, va a genio a chi che sia.* EROD.

ἀρεστός, 3. Aggett. Verb. pert. al preced. *piacevole, amato, gradito.* EROD. ATT. — Avv. -ῶς. EROD.

ἀρετάω, *giovo, prospero, son fortunato*, οὐκ ἀρετᾷ κακὰ ἔργα. OD.; λαοὶ ἀρετῶσι, *prosperano, sono felici.* IB.

ἀρετή, ἡ (affine ad ἀρείων), *idoneità, abilità, eccellenza, perfetta qualità* o *condizione, perfezione in ogni rispetto*, così d'uomini come anche di animali e di cose OM. *e* POST. Presso gli ATT. è predominante, presso i posteriori quasi unica la significazione morale di questo vocabolo: *virtù;* la

Digitized by Google

quale non trovasi mai in OM. che l'usa sempre per *forza, prodezza, destrezza, prudenza;* qu. ἡ ἀ. εἰς (περί) τινα, *merito verso uno.* TUC. III. 58, SEN. *An.* I, 4, 8; anche pl. TUC. I, 121; III, 53.

ἀρή, ἡ, ion. inv. di ἀρά.

ἄρηαι, inv. di ἄρῃ da αἴρω. IL.

ἀρήγω, Fut. -ξω (affine ad ἀρκέω), *ajuto, assisto, presto soccorso,* τινί. OM. (solt. IL. *sempre* col signif. di *assisto in guerra,* frequ. col dat. del mezzo, μάχῃ, χερσί). TR. SEN. PLUT.; ἀρήγει, *giova* OVV. *ajuta* coll' Infin. ESCH. — 2) τί, *tengo lontano che che sia,* ἅλωσιν. ID., φόνον τέκνοις, *la morte dai figli.* EU.; παιδὶ θάνατον, αἰσχύνην πόλει. ID. [*trice.* IL.

ἀρηγών, όνος, ὁ, ἡ, *soccorritore, soccorri-*

ἀρηΐ-θοος, 2. *rapido come Marte, rapido nella battaglia.* IL. [o *in battaglia.* IL.

ἀρηϊκτάμενος, 3. (κτείνω), *ucciso da Marte*

Ἀρήιος. V. Ἄρειος.

ἀρηΐφατος. V. ἀρείφατος.

Ἀρηΐ-φιλος, ὁ, ἡ, anche 3. *caro a Marte, favorito da Marte.* IL.

ἀρήμεναι. V. ἀράομαι.

ἀρημένος, 3. un Partic. prf. P. isolato, probabilm. da ἀράω (nella signific. di *nuoco, danneggio,* procedente da quella di *impreco*), qu. *danneggiato, travagliato, logoro, oppresso.* OM. (ᾱ).

Ἀρήνη, ἡ, città nell' Elide. IL.

ἄρηξις, εως, ἡ (ἀρήγω), *ajuto, soccorso,* τινός, *contro qualche cosa; difesa, riparo.* TR.

ἄρηρα. V. ἀραρίσκω.

ἀρηρομένος. V. ἀρόω.

Ἄρης, ὁ, Gen. Ἄρεως, Ἄρεος (quest' ult. solt. presso i poeti), ion. Ἄρηος, Dat. Ἄρεϊ contr. att. Ἄρει, ion. Ἄρηϊ, Acc. Ἄρη, Ἄρην, anche Ἄρεα. SOF. *E. T.* 190, ion. Ἄρηα Voc. Ἄρες, *Marte,* dio della guerra, figliuolo di Giove e di Giunone. OM. *e* POST. Presso i TR. anche: *battaglia, guerra, uccisione, peste, contagio;* anche *spirito guerriero, coraggio.* SOF. *El.* 1243 (ᾱ, ma in arsi ᾰ. OM.; ᾰ ATT., di raro presso i TR. ᾱ). [*gante; sacerdote.* IL.

ἀρητήρ, ῆρος, ὁ (ἀράομαι), *supplichevole, pre-*

ἀρητός. V. ἄρατος.

ἄρθεν, eol. inv. di ἤρθησαν da αἴρω. EROD.

ἀρθμέω (ἀρθμός), *commetto, congiungo;* qu. P. *mi congiungo.* Colla stessa signif. trovasi l'A. IL. VII, 302.

ἄρθμια, τά, *relazioni amichevoli, accordo, concordia.* EROD.; propr. ntr. pl. del V. segu.

ἄρθμιος, 3. *collegato, amico,* τινί. OD. EROD.

ἀρθμός, ὁ (rad. ἀρ V. ἀραρίσκω, *lega, accordo, amicizia.* ESCH.

ἄρθρον, τό (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω, cfr. *artus*), 1) *articolo, giuntura, membro.* EROD. *e* POST.; τὰ ἄρθρα = τὰ αἰδοῖα. EROD. — 2) l'articolo. GR.

ἀρθρόω, *io articolo,* τὴν φωνήν, *mando suoni articolati.* SEN.

ἀρι- (affine ad ἀρείων, ἄριστος), Particella inseparabile usata come prefisso dai Lirici e dagli Epici per maggior forza.

ἀρί-γνωτος, 2. *molto conoscibile, facile da conoscere.* OM.; anche *famosissimo.* OD. XVII, 375.

ἀρίδακρυς, υ, Gen. υος (δάκρυ), *lagrimosissimo.* ESCH. [*segnalato, illustre.* OM.

ἀριδείκετος, 2. (δείκνυμι), *assai notato,* qu.

ἀρί-δηλος, 2. *assai manifesto, assai conosciuto, notissimo.* EROD.

ἀρί-ζηλος, 2. anche 3. IL. XVIII, 219. (= al preced.), *assai manifesto;* qu. αὐγή, *assai visibile, φωνή, sonora.* IL.; *assai notabile, che fa impressione, che colpisce.* IB. II, 319; AVV. -ήλως. OD.

ἀριθμέω, *conto, enumero.* OM. *e* POST. — P. *sono contato.* IL. II, 124.; *pago, sborso,* ἀργύριον. DEM.; *conto, metto in conto,* ἐν χάριτος μέρει, *reco, imputo a gradito servigio.* DEM. P. *sono annoverato tra.., sono del numero de'..,* ἔν τοισι. EU., ἔς τινας. EROD., τινῶν. EU. *Bac.* 1317; M. *conto da me a me.* TUC. III, 20. PL.

ἀρίθμημα, τό, *numero.* ESCH.

ἀριθμητικός, 3. *proprio, acconcio al numerare, aritmetico.* PL.; ἡ ἀ-κή, *l'aritmetica.* ID.

ἀριθμητός, *numerato, numerabile;* qu. *di piccol numero.* PLUT.

ἀριθμός, ὁ (rad. ἀρ, ἀρθμός), 1) *numero.* OM. *e* POST.; (τὸν) ἀριθμόν, ἀριθμῷ, εἰς (τὸν) ἀριθμόν, *in numero di.. (tanti) di numero.* EROD. ATT.; ἐς ἀριθμὸν εἰπεῖν, *dire precisamente il numero, allegare il numero preciso.* EROD.; *arte, sistema di calcolare.* PL.; ἀριθμοί, *singoli punti che appartengono ad un Tutto;* qu. ἅπαντας τοὺς ἀριθμοὺς περιλαβεῖν. IS.; metaf. *semplice numero, nato solo a far numero* (*numerus*), οὐκ ἀριθμὸν ἄλλως, ἀλλὰ.. EU.; ἀ. λόγων, *un vôto cicaleccio, parole vôte di senso.* SOF.; *quantità, moltitudine, massa,* ἀνδρῶν. OD. ATT.; ἀ. τῆς ὁδοῦ, *lunghezza della strada.* SEN. — 2) *numerazione,* ἀριθμὸν ποιεῖσθαι, *intraprendere una numerazione.* EROD.; ποιεῖν, *ordinarla, prepararla.* SEN.; εἰς τὸν ἀριθμὸν παρεῖναι, *trovarsi alla rassegna.* ID.; εἰς τ. ἀ. ἐλθεῖν, *lasciarsi numerare.* TUC.

Ἄριμα, τά, monti nella Cilicia dove Tifeo giaceva incatenato sotterra. IL.

Ἀριμάθαια, ἡ, Arimatia nome grecizzato della città Ramathaim nella Palestina. NT.

Ἀριμασποί, οἱ, *Arimaspj,* popolo favoloso nell' estremo Nord-est. EROD., secondo ESCH. nell'Africa; di qui Ἀριμάσπεα ἔπη, poema di Aristeo sopra gli A. EROD. [oggi *Rimini.* PLUT.

Ἀρίμινον, τό, città dell' Umbria, *Ariminium.*

Ἄριος, ὁ, abit. del territorio persiano detto Ἀρία; qu. Ἄριος, 3. gener. = Μήδιος, Περσικός. ESCH. *Coe.* 418.

ἀριπρεπής, 2. (πρέπω), *molto pomposo, splendido, segnalato, cospicuo,* detto di uomini, di animali e di cose. OM.

Ἀρίσβα, ης, ἡ, *Arisba,* città nell' isola di Lesbo, ora Mussa. EROD.

Ἀρίσβη, ἡ, città nella Troade; d'onde Ἀρίσβηθεν, *da Arisba.* IL. [SEN. DEM. PLUT.

ἀριστάω (ἄριστον), *faccio colezione, asciolvo.*

ἀριστεία, ἡ, *illustre azione, la quale ottiene un premio* (ἀριστεῖον), *azione grande, eroica.* SOF. CIC.

ἀριστεῖον, τό, ion. -ηιον, *premio, guiderdone del primo vincitore; premio del valore.* EROD. ATT.

ἀριστερά, ἡ, V. il voc. segu.

ἀριστερός, 3. *sinistro, da mano manca.* OM. *e* POST.; ἐπ' ἀριστερὰ χειρός, *a mano manca.* OD.; ἐπ' ἀριστερά. IL. ATT.; ἐπ' ἀριστερόφιν. IL.; ἀριστερά, ἡ, sottint. χείρ, *la sinistra, la mano sinistra;* qu. ἐξ ἀ-ᾶς, ἐν (τῇ) ἀριστερᾷ, *alla sinistra.* ATT. — 2) *di mal augurio, malauguroso, infausto,* perchè nella materia degli augurj il volar degli uccelli a sinistra si aveva per indizio di sventura. OD. XX, 241. — 3) *inetto, stolto,* parlando d' uomini, *che prende che che sia a rovescio,* οὔποτε γὰρ φρενόθεν ἐπ' ἀριστερὰ ἔβας τόσσον, *non mai per altro prima d'ora traviò così* (dal retto) *stoltamente il tuo senno.* SOF.

Digitized by Google

ἀριστεύς, έως, ὁ, *il migliore, il più segnalato.* IL. DEM. PLUT.; comunem. in OM. parlando di nobili, di principi *(optimates)*, e così anche SOF. *Aj.* 1304, e frequ. in EU. [*valorose.* PLUT.

ἀριστευτικός, 3. *inclinato, idoneo ad opere*

ἀριστεύω (ἄριστος), *sono il migliore, il più valoroso, mi segnalo, mi rendo illustre*, in OM. specialm. detto del valor guerriero, assolut. e col Gen. Τρώων, *al paragone dei, tra i Trojani.* IL. EROD. SEN. PL.; χθονός, *signoreggio un paese.* EU.; τινός τινι, *supero, son migliore, soprasto a qualcuno per mezzo di che che sia.* IL. SOF.; ἔν τινι, *in che che sia.* IL., ἐν μάχῃ. IL., ἐν ἔργοις καὶ ἐπιστήμαις. PL., ἐν πολέμοις, ἀγῶσι. PLUT.; coll' Infin. μάχεσθαι. IL.; b) *riporto il premio*, τὰ πρῶτα (καλλιστεῖα), come ἀ. ἀριστεῖα. SOF. — assolut. γνώμῃ ἀριστεύει, *prevale un' opinione.* EROD.; τὸ κηδεῦσαι καθ' ἑαυτὸν ἀριστεύει μακρῷ, *è di gran lunga il meglio.* ESCH.

ἀριστήιον, τό, ion. inv. di ἀριστεῖον. EROD.

ἀριστίνδην, Avv. *secondo la bontà dell' origine, giusta la nobiltà della schiatta.* IS. DEM. PLUT.

ἀριστο-κρατέομαι, P. col FM. *ho un governo, un reggimento aristocratico, son governato dagli ottimati.* SEN. PL.

ἀριστοκρατία, ἡ (ἀριστοκρατέομαι), *aristocrazia, governo degli ottimati.* SEN. PL.

ἀριστοκρατικός, 3. (ἀριστοκρατέομαι), *aristocratico.* PL. PLUT.; — Avv. -κῶς. CIC.

ἀριστό-μαντις, εως, ὁ, ἡ, *ottimo profeta.* SOF.

ἄριστον, τό, *colezione, la prima refezione della mattina*, OM.: ma negli autori successivi equivale al *prandium* dei Romani ed al nostro *desinare* o *pranzo.* EROD. ATT.; cfr. δεῖπνον (ἄ OM. ᾱ ATT.; ma la relazione con ἠρι, ἄριον rende verisimile che l' α anche presso Om. sia lungo, d'onde IL. XXIV, 124; OD. XVI, 2. deve scriversi ἐντύνοντ' ἄριστον). [*prando).* PR. ATT.

ἀριστο-ποιέομαι, DM. *faccio colezione* (lat.

ἄριστος, come Superl. pert. ἀγαθός (cfr. ἀρείων), *il più idoneo, il migliore* e simili. OM. e POST. Mentre Omero usa questo vocab. solt. in relazione a pregi estrinseci, gli scrittori sussegu. lo applicano anche agl' intellettuali e morali; οἱ ἄριστοι, *i più nobili, i più illustri (optimates);* τἄριστα = τὰ ἀριστεῖα. SOF. *El.* 1069; — Avv. ἄριστα, *ottimamente, egregiamente* e simili. EROD. ATT.

Ἀριστοτέλης, ους, ὁ, *Aristotele* il filosofo. PLUT. *ed* A.; Aggett. -τέλειος 3. *Mos.* CIC.

ἀριστό-τοκος, 2. *nato da egregi genitori.* EU.

ἀριστό-χειρ, ειρος, ὁ, ἡ, *lotta combattuta da nobilissimi, da abilissimi combattenti.* SOF.

ἀρισφαλής, 2. (σφάλλω), *lubrico, sdrucciolevole*, ὁδός. OD. [OM.

ἀρι-φραδής, 2. *riconoscibilissimo, manifesto.*

Ἀρκαδία, ἡ, provincia del Peloponneso. OM. e POST.; d'onde Ἀρκαδικός, 3. *arcadico.* SEN. *ed* A.

ἄρκεσις, εως, ἡ, *ajuto, soccorso.* SOF.

ἀρκετός, 3. *sufficiente, bastante.* NT.

ἀρκέω, Fut. -έσω (*arceo*), *sostengo, resisto, persevero, ἐπὶ πλεῖστον.* TUC. SEN.; τινί, *per uno.* qu. *proteggo, assisto, ajuto*, assolut. e con τινί. OM. TR. TUC.; τινί τι, *proteggo, sostengo uno per qualche fine o scopo; allontano, distorno che che sia da uno.* IL. EU.; anche τι ἀπό τινος. IL.; τί, *prevengo, impedisco.* SOF. *Aj.* 535; τὸ μὴ οὐ θανεῖν, *impedisco che uno muoja*, IB. 718. — b) *basto, sono a sufficienza*, per lo più imperson., ἀρκεῖ μοι, *mi basta, mi tengo per sodisfatto di che che sia, mi contento di che che sia;* seguito da ἤν (*se*), ὅτι; anche coll' Infin. OVV. coll' Acc. e l'Infin. EROD. ATT.; ὅτ' οὐκέτ' ἀρκεῖ, *poichè non giova più niente.* SOF. col Partic. p. e. ἀρκέσω θνῃσκουσ' ἐγώ, *basterà che muoja io*, frequ. in SOF. *ed* EU.; col Partic. sottint.: ἀρκέσουσι, cioè σοφοὶ ὄντες. EU. *Eracl.* 576; ἀρκοῦμεν ἡμεῖς οἱ προθνῃσκοντες σέθεν, *basta che sola io per te muoja.* ID. *Alc.* 383 e frequ.; frequ. sopra tutto è il Partic. ἀρκῶν; εὐωχία ἀρκοῦσα, *un lauto banchetto.* SEN.; τὰ ἀρκοῦντα ἔχειν, *avere il bisognevole;* τῶν ἀρκούντων τὰ περιττὰ ἔχειν, *avere più del bisognevole.* ID.; c) *posso, ho facoltà, sono in istato di*, σαφηνίσαι. ESCH. *ed* A.; col Partic. δρῶν, *di fare.* EU.; πράττων. SEN.; οὐκέτ' ἀρκῶ, *non posso più tolerare.* SOF.; τί, *eseguisco, compisco qualche cosa*, ἔργα χειρός. ID. — P. *mi contento di qualche cosa.* EROD. SEN. NT.

ἄρκιος, 3. propr. *soccorrevole, soccorritore;* intrans. *che si offerisce, che è alla mano, in pronto, facile*, οὗ οἱ ἔπειτα ἄρκιον ἐσσεῖται φυγέειν. IL.; νῦν ἄρκιον ἢ ἀπολέσθαι ἠὲ σαωθῆναι, *ora non ci è possibile se non o* .. IB.; μισθὸς δέ τοι ἀ. ἔσται, *e della ricompensa puoi esser certo.* IL. X, 304; OD. XVIII, 358; così anche ESIOD. presso PLUT. *Tes.* 3.

1. ἄρκος, τό, (ἀρκέω), *riparo.* SOF. *Aj.* 360 (dub. congett.). [meno antica, come nel NT.

2. ἄρκος, ὁ, ἡ, = ἄρκτος, solt. nella grecità

ἀρκούντως, Avv. dal Partic. pres. *sufficientemente, a bastanza, bastevolmente.* ATT.

ἀρκτέος, 3. Aggett. verb. a) di ἄρχομαι, *da cominciare, da dover essere cominciato*, τί. SOF.; c) di ἄρχω, *si deve dominare.* IS.; P. *bisogna lasciarsi padroneggiare.* SOF.

ἄρκτος, ὁ, ἡ (come specie ἡ), (*ursus*) *orso, orsa.* OD. e POST. — 2) *l'Orsa maggiore* detta anche *il Carro* (ἅμαξα), nota costellazione. OM. *ed* A.; pl. ἄρκτοι, *l'Orsa maggiore e minore.* CIC.; qu. *polo artico, settentrione.* PL.

ἀρκτ-οῦρος, ὁ, *arturo*, nome di una stella nell' Orsa maggiore. TUC. PLUT.; anche il tempo nel quale è visibile quella stella, cioè per la Grecia circa a mezzo il Settembre o nel principiar dell'autunno. SOF. DEM. [*trione.* LUC.

ἀρκτῷος, *settentrionale;* τὰ ἀρκτῷα, *il setten-*

ἄρκυς, υος, ἡ, *rete, laccio.* EROD. ESCH. PLUT.; metaf. *lacciuolo, agguato;* gener. *pericolo.* ESCH. EU.

ἀρκύστατος, 2. anche 3. EU. *che tende a guisa di rete*, πημονή, μηχανή. ESCH. EU.; τὰ ἀρκύστατα, *lacciuolo, insidia; agguato.* ESCH. SOF.

ἅρμα, τό (rad. ἀρ. cfr. ἀραρίσκω, forse con ἀ copul.), *carro*, specialm. *carro da guerra.* OM. (spesso pl. inv. del sing.) *e* POST. — 2) *un carro con cavalli attaccati, i cavalli attaccati al carro, muta.* OM. PL.; τέθριππον, *muta a quattro*, τρίπωλον, *muta a tre.* EU.

Ἅρμα, τό, borgo della Beozia. IL.

ἁρμ-άμαξα, ης, ἡ, *carro da trasporto* e *da viaggio* usato in Oriente massim. per le donne. EROD. SEN. PLUT.

ἁρμάτειος, 3. *pertinente al carro;* δίφρος, *sedile del carro.* SEN.; σύριγγες, *le ruote del carro.* EU.; μέλος ἀ. (*specie di canto*), *canto di mestizia.* EU. *Or.* 1384 (dub.). Il Bellotti trad. *armato canto.*

ἁρματεύω, *guido il carro, auriga.* EU.

ἁρματηλασία, ἡ (-ηλατέω), *l'arte di guidare i carri da guerra.* SEN.

Digitized by Google

ἁρματηλατέω (ἐλαύνω), *io aurigo, guido un carro.* EROD.

ἁρματηλάτης, ου, ὁ (ἐλαύνω), *auriga.* — 2) *guerriero che combatte d'insù'l cocchio.* SOF.

ἁρματήλατος, 2. *volto in giro da carro* o *da ruota.* EU. [*d'un carro*, ὄτοβος. ESCH.

ἁρματό-κτυπος, 2. *somigliante al rumore*

ἁρματο-πηγός, 2. *che fabbrica carri; ἀνήρ, artefice di carri, fabbricatore di carri.* IL.

ἁρμα-τροχιά, ἡ, *il solco della ruota.* IL.

Ἁρματοῦς, οῦντος, ὁ, *Armatunta* città nella Troade. TUC.

Ἀρμενία, ἡ, provincia dell' Asia Minore divisa dall' Eufrate in due parti di disuguale grandezza: Ἀ. ἡ μεγάλη ed Ἀ. ἡ μικρά. EROD. *ed* A. — Aggett. Ἀρμένιος, 3. EROD.

Ἀρμένιον ὄρος, τό, monte dell' Asia Minore, ramo del Tauro. EROD.

ἄρμενος. V. ἀραρίσκω.

Ἁρμήνη, ἡ, porto nel territorio di Sinope. SEN.

Ἀρμιλούστριον, τό, festa solenne presso i Romani (*Armilustrium*) celebrata ai 19 di Ottobre nel luogo detto perciò *Armilustrum* nella 13ma Regione. PLUT.

ἁρμόδιος, 3. *conveniente, acconcio, comodo, τινί, per qualche cosa;* nell' Avv. -ίως. PLUT.

ἁρμόζω, att. ἁρμόττω, Fut. -όσω (ἁρμός), *connetto, adatto; collego,* special. nella costruzione di navi ἀλλήλοισιν πάντα. OD., ναυπηγίαν. EU. — M. *connetto per me,* σχεδίην χαλκῷ. OD. — gener. ψαλίοις ἵππους, *imbriglio.* EU.; ἀρβύλαισιν πόδας, πόδας ἐπὶ γαίας, *metto il piede sul sedile anteriore del cocchio, sulla terra.* ID.; anche in prosa τὸ σύμφωνον. — 2) *collego, incateno,* σιδηραῖς ἐν ἄρκυσι. EU. — 3) *unisco per mezzo del vincolo conjugale,* τινὶ τὴν θυγατέρα, *fidanzo, prometto, do in moglie ad uno la figlia.* EROD. EU. — M. τὴν θυγατέρα τινός, *do promessa di matrimonio, prendo in moglie la figlia di qualcuno.* EROD. — P. ἥρμοσμαί τινά γυναῖκα, *sono unito in matrimonio, ho presa in moglie una donna.* EROD. — 4) *ordino, guido, reggo;* cfr. ἁρμοστής; parlando di strumenti: *accordo;* anche M. PL. — 5) intrans. *sono adattato, comodo, giusto, commisurato,* parlando di corazza: ἥρμοσε δ' αὐτῷ. IL., θώραξ περὶ τὰ στέρνα ἁρμόζων. SEN.; di abiti. PL. *ed* A.; metaf. *mi unisco, sono d'accordo, armonizzo.* ATT.; impers. ἁρμόζει, s'addice, è adatto (*decet*) τινί ovv. coll'Acc. e l'Infin. SOF. DEM.; εἴς τι, πρός τι, *s'accorda con che che sia.* PL. DEM.; Partic. ἁρμόζων, *conveniente, adattato,* κριτὴς τοῦ ἁρμόζοντος. SEN.; ἁρμόττοντες λόγοι = συμμετροι λ. IS. [*mente.* ESCH.

ἁρμοῖ, Avv. = ἄρτι, ἀρτίως, *or ora, recente-*

ἁρμονία, ἡ, *commessura, collegamento.* OD. EROD. — 2) *unione* di uomini, *lega, patto.* IL. XXII, 255 (pl.) — 3) *disposizione, determinazione,* Διός. ESCH. — 4) *la giusta rispondenza di tutte le parti coll' intiero, simmetria, proporzione.* PR. ATTT.; nella musica, *armonia; tono.* PL. PLUT. — 5) *la persona, la compagine delle membra.* EU. *Ipp.* 162.

ἁρμονικός, 3. *armonico, che spetta all' armonia, abile nell' armonia* o *nella musica.* PL.; ἡ ἁρμονική, *la teorica della musica.* PLUT.

ἁρμόνιος, 2. *che unisce, che collega,* μοῖρ' Ἀφροδίτας. ESCH. *Suppl.* 1012 (*dub.*)

ἁρμός, ὁ (rad. ἀρ cfr. ἀραρίσκω, forse coll' ἀ cop.), *giuntura, la parte dove due corpi sono connessi; fesso, fenditura.* SOF. PLUT.; *membro, articolazione.* NT.

ἅρμοσμα, τό, *compage* o *compagine.* EU.

ἁρμοστής, οῦ, ὁ (ἁρμόζω), *ordinatore, reggitore;* così chiamaronsi special. i magistrati che gli Spartani quand' ebbero l'Egemonia solevano stabilire nelle città sottomesse. TUC. IS. DEM. PLUT.; gener. *luogotenente, comandante.* SEN. LUC.

ἁρμόστωρ, ορος, ὁ, *ordinatore, reggitore* (come l'omon. κοσμήτωρ). ESCH.

ἁρμόττω. V. ἁρμόζω.

ἄρνα, ἄρνε. V. ἀρνός.

Ἄρναι, αἱ, città della Calcidica. TUC.

ἀρνακίς, ίδος, ἡ, *pelle di pecora colla lana.*

ἀρνειός, 3. (ἀρνός), *di agnello* o *di pecora, pecorino,* κρέα. SEN.; φόνος, *pecore uccise, uccisione di pecore.* SOF.

ἀρνειός, ὁ, *montone.* OM.; origin. Aggett., come ἀ. ὄϊς, *il maschio della pecora.*

ἀρνέομαι, Dep. col FM. ἀρνήσομαι, Aor. ἠρνήθην (ἠρνησάμην. OM. EROD.). *dico di no, nego; ricuso, rifiuto,* assolut. ovv. τί; o seguito da ὅτι, ὡς (οὐ), coll' Infin. accompagnato o no da μή. OM. EROD. ATT.; col Partic. ἀρνῇ κατακτάς. EU.

ἀρνευτήρ, ῆρος, ὁ (ἀρνεύω dalla rad. ἀρν propr. *faccio cavriole,* cfr. il lat. *vitulor*), *saltatore.* IL. — 2) *palombaro.* OM. [Tessaglia TUC.

Ἄρνη, ἡ, città della Beozia. IL. TUC. — 2) della

ἀρνησιμος, 3. (ἀρνέομαι), *da negare.* SOF.

ἄρνησις, εως, ἡ, *il negare, negazione, negativa.* TR. DEM.; *rifiuto.* PLUT. [*lino.* NT.

ἀρνίον, τό, dim. pert. ἀρήν, *capretto, agnel-*

Ἄρνισσα, ἡ, città nella Peonia. TUC.

ἀρνός, Gen. di una rad. ἀρν (cfr. *aries*), del cui Nomin. fa le veci ἀμνός, Dat. ἀρνί, Acc. ἄρνα. dual. ἄρνε, pl. ἄρνες, ἀρνῶν, ἀρνάσι, ion. ἄρνεσσι, ἄρνας, *il maschio della pecora, montone;* qu. gener. *giovine pecora, agnello* (senza distinz. da masch. a fem.). OM. ATT.

ἄρνυμαι, Dep. solt. Pres. e Imprf.; gli altri Tempi traggonsi da αἴρομαι (se pure gli Aor. ἠρόμην ed ἠράμην non appartengono alla stessa rad. ἀρ, ἀρν), *mi acquisto, ricevo,* special. come *prezzo, mercede.* OM. SOF. EU.; ψυχήν, *cerco di salvar la mia vita da pericoli.* OD.; di rado dicesi di cose cattive, λώβαν, *ne riporto vergogna.* EU.; nella prosa Att. solt. μισθὸν ἀ. PL.

ἀρόμην. V. αἴρω. [852.

ἄρος, εος, τό (αρνυμαι V.), *utilità.* ESCH. *Suppl.*

ἄροσις, εως, ἡ, *campo arativo* lat. *arvum.* OM.

ἀροτήρ, ῆρος, ὁ, *aratore, coltivatore.* OM. EROD.; τέκνων, *genitore.* EU.; βοῦς ἀ., *bue da aratro.* PLUT.

ἄροτος, ὁ, *aratura, coltivazione.* OD. IX, 122 (pl.). EROD. EU.; metaf. *generazione di figli.* PL., e così ἐπὶ παίδων γνησίων ἀρότῳ. LUC. — 2) *una aratura,* cioè *il tempo da un' aratura ad un' altra* SOF. — 3) *terreno arativo, sativo.* ESCH. — 4) *frutto seminato, frutto della seminagione.* SOF. *E. T.* 270; metaf. τέκνων, ἀνδρῶν. EU.

ἀροτριάω, *aro.* NT.

ἄροτρον, τό, *aratro.* OM. *e* POST.

ἄρουρα, ἡ (ἀρόω), *terreno arativo, sativo, campo,* lat. *arvum.* OM. TR.; raro nella prosa come in PL. *Tim.* 73, c; gener. *terra, paese,* πατρὶς ἄ., *la patria,* il *suolo natio.* OM.; *tutta la terra.* OD. VII, 332; metaf. il *grembo, l'alvo, l'utero materno.* ESCH. SOF. — 2) *una determinata misura di superficie, misura di terreno;* in Egitto questa misura era di 22,500 piedi quadr. egizj. EROD.

ἀρουραῖος, 3. *appartenente al campo, campe-*

Digitized by Google

etre, μῦς, *sorcio campestre*. EROD.; *rustico, contadinesco*. DEM.

ἀ ρ ό ω, Fut. -όσω, Aor. ἤροσα, Aor. P. ἠρόθην, *aro, coltivo*. OD. IX, 108 (dove ἀρόωσι sta inv. di ἀροῦσι). — 2) *semino*, εἴς τι. PL.; metaf. *fecondo*. SOF.; P. *sono generato*. ID. — Partic. prf. P. ἀρηρομένος, *arato, coltivato*. IL. EROD.

ἁ ρ π α γ ή, ἡ (ἁρπάζω), *l'arraffare, il gettarsi avidamente sopra che che sia*. SEN. *Cir.* V, 2, 17; qu. *rubamento, rapina*; specialm. *saccheggio*. ATT.; ἁρπαγὴν ποιεῖν, *faccio saccheggiare*; ποιεῖσθαι, *saccheggio*; ἐφ' ἁρπαγὴν τρέπεσθαι, *andare al saccheggio*. PR. ATT.; *ratto, rapimento*. ESCH. PL. — 2) *il rubato* o *da rubare, preda*. ATT.

ἁ ρ π ά γ η, ἡ (*harpago*), *rastrello*. EU.

Ἁ ρ π ά γ ι ο ν, τό, luogo nella Misia dove dicono che seguisse il ratto di Ganimede. TUC.

ἁ ρ π α γ μ ό ς, ὁ, *il rapito, rapina*. NT.

ἁ ρ π ά ζ ω, Fut. -άσομαι, anche -άσω, attic. -άξω (in OM. ambedue le forme attive), *rapisco* (lat. *rapio*) *mi getto, mi stendo avidamente a qualche cosa, afferro celeremente; rubo, saccheggio, porto via*. OM. e POST.; τινὰ μέσον, *afferro qualcuno a mezza la persona*. EROD.; ὄρος, *occupo celeremente ed a forza*. SEN.; il Partic. in unione con verbi corrisponde al lat. *raptim*: ἀπογεύονται ἁρπάζοντες, *ne gustano di furto, furtivamente*. PL.

ἁ ρ π α λ έ ο ς, 3. *rapace, avido*; — così l'Avv. -έως ἠσθε, πίνε. OD. — 2) pass. *avidamente afferrato, avidamente cercato*, κέρδεα. IB.

ἁ ρ π α λ ί ζ ω, *ricevo, accolgo*. ESCH.

ἅ ρ π α ξ, αγος, ὁ, ἡ, *rapace, avido*. SEN. NT.; Sostant. ὁ ἅ., *il rapitore*. NT.

ἅ ρ π α σ μ α, τό, *la rapina, la preda*. PLUT.

Ἅ ρ π α σ ο ς, ὁ, fiume nel Ponto, ora Tschoruksu. SEN.

ἁ ρ π ε δ ό ν η, ἡ, *corda, laccio*. SEN.; special. il cordone col quale si ferma la corazza su le spalle. EROD.

1. ἅ ρ π η, ἡ (ἁρπάζω), un uccello di rapina, probabil. una specie di falco. IL. (*nibbio*. MONTI).

2. ἅ ρ π η, ἡ (lat. *sarpere* = *putare*), *falce*.

Ἅ ρ π υ ι α ι, αἱ (ἁρπάζω), *le rapaci, le Arpie*, così chiamaronsi le bufere personificate; nell' antica poesia consideraronsi come Genj della Morte, la quale colla rapidità di un vento impetuoso se ne porta la sua preda; d'onde Ἅρπυιαι ἀνηρείψαντο. OD.; sing. IL. XVI, 150, dove l'Arpia Podarge è detta madre dei cavalli d'Achille, partoriti da lei a Zefiro.

ἁ ρ ρ α β ών, ῶνος, ὁ (voce verosimilm. di orig. araba), *arra, pegno* (*arrhabo*). NT.

ἀ ρ ρ α γ ής, 2. (ῥήγνυμι), *che non può essere stracciato, non può essere distrutto*. PLUT.

ἄ ρ ρ α τ ο ς, 2. (forse da ῥαίω), *duro, che non può rompersi*. PL.; *instancabile*. ID. *Rep.* VII, 53., b.

ἀ ρ ρ α φ ο ς, 2. (ῥάπτω), *non cucito, di un sol pezzo*. NT.

ἀ ρ ρ ε ν ι κ ό ς, 3. Avv. -ῶς, *maschile, di genere maschile*. GR.

ἀ ρ ρ ε ν ο γ ε ν ής e ἀρσεν-, 2. (γένος), *del genere maschile*. ESCH. (nella forma ἀρσ-).

ἀ ρ ρ ε ν ο π λ η θ ής, 2. ed ἀρσεν- (πλήθω), *consistente in.., formato da un gran numero di uomini*, ἑσμός. ESCH. (ἀρσ-).

ἀ ρ ρ ε ν ω π ί α, 2. (ὤψ), *aspetto virile, virilità*. PL.

ἀ ρ ρ ε ν ω π ό ς, 2. (ωψ), *di aspetto virile, virile*; τὸ ἀ — όν, *la virilità*. PLUT.

ἀ ρ ρ ε π ής, 2. (ῥέπω), propr. parlando di bilancia *equilibrata, che non inclina da nessuna parte*; metaf. *di nessun momento, di nessun rilievo*. PLUT.

ἄ ρ - ρ η κ τ ο ς, 2. *che non si può spezzare, che non si può distruggere*. OM. ESCH. PLUT.; φωνή, *instancabile*. IL. PLUT. (*di ferreo petto*. MONTI); πείραρ πολέμου, *lotta che non ha fine, interminabile*. IL.; δέρμα, *che non può esser forato*. EROD.

ἄ ρ ρ η ν, ὁ, ἡ, ἄρρεν, τό, Gen. ενος, ant. ion. e ant. att. ἄρσην, nuov. ion. ἔρσην, *virile, maschile, forte, valente, robusto*, oppos. θῆλυς. OM. e POST.; metaf. κτύπος πόντου, *violento*. SOF.; ὁ ἄ., *il maschio*. NT.

ἄ ρ - ρ η τ ο ς, 2. anche 3. EU. *non detto, taciuto*. OD. ATT.; *sconosciuto*. SOF. *E. T.* 301. — 2) *da non dirsi, ineffabile; interdetto, vietato, dannoso, detestabile*; special. ῥητὰ καὶ ἄρρητα ἐξειπεῖν, βοᾶν. ATT.; b) *misterioso, sacro*, ἱερά. EROD. DEM.; κούρα, *la sacra vergine, Persefone* o *Proserpina*. EU.; ἔς τινα ἄρρητα ἱερά, *sacre cerimonie da non dirsi ad alcuno*. EROD. — 3) nella matemat., *irrazionale*, oppos. ῥητός. PL.

Ἀ ρ ρ ι ᾶ ν ά, τό, distretto del Chersoneso di Tracia. TUC.

ἀ ρ ρ υ θ μ ί α, ἡ (ἄρρυθμος), *mancanza di ritmo, di tempo, di simmetria*. PL.

ἄ ρ - ρ υ θ μ ο ς, 2. *senza ritmo, tempo, armonia, simmetria; sconveniente*. EU. SEN. PL. — Avv. ἀρρύθμως. PLUT.

ἀ ρ ρ ῡ σ ί α σ τ ο ς, 2. (ῥυσιάζω), *non preso, non portato via come preda* o *statico*. ESCH.

ἀ ρ ρ ω δ έ ω, ἀρρωδίη, ion. inv. di ὀρρωδέω ecc. EROD.

ἀ ρ ρ ώ ξ, ῶγος, ὁ, ἡ, *senza fessura, senza rottura, senza lesione*. SOF.

ἀ ρ ρ ω σ τ έ ω (ἄρρωστος), *sono senza forze, sono debole, infermo*. SEN. DEM.

ἀ ρ ρ ώ σ τ η μ α, τό (ἀρρωστέω), *debolezza, infermità*. DEM.; presso gli Stoici *la fragilità dell' uomo non per anche purificato dalla filosofia*. CIC. PLUT.

ἀ ρ ρ ω σ τ ί α, ἡ (ἄρρωστος), *debolezza, infermità*, oppos. ὑγίεια. IS. PLUT.; special. *debolezza morale*. DEM.; *mancanza di forza*, τοῦ ἀδικεῖν. PL.; *mancanza di coraggio, scoraggimento, tedio, disamore*, τοῦ στρατεύειν. TUC.

ἄ ρ ρ ω σ τ ο ς, 2. (ῥώννυμι), *debole, cagionevole*. — Avv. ἀρρώστως ἔχειν, *essere, trovarsi infermo*. TUC. — 2) *senza coraggio, senza inclinazione*, ἀρρωστότερον γίγνεσθαι ἔς τι, *esser meno inclinato a che che sia*. TUC.

ἄ ρ σ α ι, ἄρσον, ἄρσαντες, ἀρσάμενος. V. ἀρσ-ίσκω.

ἄ ρ σ ε ν ο . . . V. ἄρρενο . . .

ἄ ρ σ η ν, εν. V. ἄρρην.

ἄ ρ σ ι ς, εως, ἡ (αἴρω), *elevamento*. Nella musica e nella metrica *alzamento di voce*, oppos. θέσις. GR.

ἀ ρ τ ά β η, ἡ, *artaba*, misura persiana equivalente ad un medimno e tre chenici.

Ἀ ρ τ ά κ η, ἡ, *Artace*, città e monte sulla strada di Cizico nella Propontide. EROD.

Ἀ ρ τ α κ ί η, ἡ, *Artacia*, sorgente presso i Lestrigoni. OD.

ἀ ρ τ α μ έ ω (ἄρταμος), *io trincio, taglio in minute parti*. EU.

ἄ ρ τ α μ ο ς, ὁ (τέμνω, restando ἀρ tuttavia non dichiarato), *macellajo, cuoco*. SEN.

ἀ ρ τ ά ν η, ἡ (ἀρτάω), *tutto quello a che si appende qualche cosa; corda, gancio*. ESCH. SOF.

Ἀ ρ τ ά ν η ς, ὁ, *Artane*, fiume della Tracia. EROD.

Ἀ ρ τ α ξ έ ρ ξ η ς, ου, ὁ (in PLUT. Ἀρτοξέρξης), *Artaserse*, nome portato da tre re della Persia. EROD. TUC. ed A.

ἀ ρ τ ά ω, ion. -έω (αἴρω, ἀείρω), *appendo*. TUC EU. — P. *sono appeso, resto sospeso*; special. ἠρ

Digitized by Google

τῆσθαι, *essere appeso a..., pendere da che che sia, ἔν τινι.* EU. PL.; metaf. ἠρ. ἔκ τινος, *dipendere da uno* o *da qualche cosa, fondarvisi, seguirlo.* EROD. PR. ATT. — M. *faccio, appendo per me,* βρόχους. EU.

ἀρτεμής, 2. (ἄρτιος), *illeso, sano e salvo.* OM. PL. *Crat.* 406, b.

Ἄρτεμις, ιδος, Accus. ιν, ἡ, *Artemide, Diana,* figliuola di Giove e di Latona, sorella di Apollo, dea della caccia, eternamente vergine (secondo OM. special. *la Luna*). OM *e* POST.

Ἀρτεμίσιον, τό, propr. un luogo sacro ad Artemide; promontorio e città nell' Eubea, ora Capo Syrochori. EROD. [TUC.

Ἀρτεμίσιος, ὁ, nome di un mese macedone.

ἀρτέμων, ονος, ὁ (ἀρτάω), *artimone,* nome della maggior vela di una nave. NT.

ἀρτέω, 1) ion. = ἀρτάω. EROD. — 2) M. ἀρτέομαι (affine ad ἀρτύω), *mi apparecchio, mi pongo in assetto,* ἔς τι, *a* o *per qualche cosa,* anche coll' Infin. EROD.: *ναυμαχίην ἀρ., prepararsi ad una battaglia di mare.* ID.

ἄρτημα, τό (ἀρτάω), *pendente,* ciò che si aggiunge agli orecchini e ne pende per ornamento. EROD.; *un peso,* qualcunque cosa appesa. PLUT.

ἀρτηρία, ἡ, *asperarteria.* PL.; anche pl. perchè nella parte superiore si divide in due rami. SOF. PL.

ἄρτι, Avv. (rad. ἀρ V. ἀραρίσκω), *appunto, per l'appunto,* solt. con verbi al Passat. od al Pres., e qu. trattandosi di cosa prossimam. passata o tuttora presente. ATT.; di raro dell' immediato concorrere di due modi di essere: *subito, immantinente.* EU. *Fen.* 1160; ἄ. νῦν OVV. *νυνί, appunto adesso.* PL.; ἄ. καὶ πρώην, *recentissimamente.* PLUT.; anche ἄρτι oppos. πάλαι, *adesso appunto, in questo punto.* PL. IB.; ἐν τῷ ἄρτι opp. ἐν τῷ νῦν, *da pochissimo tempo.* PL.; ἄρ. μέν — ἄρ δέ, *ora — ora.* PLUT. LUC.; ἕως ἄρ., *fino adesso,* ἀπ' ἄρ., *da ora innanzi.* NT.; collocato tra l'Artic. e il Sost.: ὁ ἄρτι λόγος, *il discorso orora tenuto, la cosa orora detta.* PL. *ed* A. — In composiz. indica per lo più *cosa appena avvenuta,* di rado (come sempre in OM.) *cosa compiuta.*

ἀρτιάζω (ἄρτιος), *giuoco a pari o caffo;* lat. *par impar ludere.* PL.

ἀρτιάκις, Avv. dicesi di quei numeri che divisi per 2 dànno ancora un numero pari, oppos. περισσάκις. PL.

ἀρτι-γέννητος, 2. *recentemente nato.* NT.

ἀρτίδακρυς, υ (δάκρυ), *che piange facilmente, presto al piangere.* EU.

ἀρτίδρομος, 2. (δρέπω), *appena colto;* parlando di vergini, *appena violate.* ESCH. *Sett.* 315.

ἀρτιεπής, 2. (ἔπος), *abile, perfetto parlatore.* IL.

ἀρτιζυγία, ἡ (ζυγόν), *recente unione.* ESCH.

ἀρτιθάνης, 2. (θανεῖν), *appena morto, morto di recente.* EU.

ἀρτίκολλος, 2. (κολλάω), *bene conglutinato, fermamente attacato.* SOF.; metaf. ἀρτίκολλα συμβαίνει τάδε, *questo è acconciamente ordinato.* ESCH.

ἀρτίκολλον ἱέναι, locuz. avverb. *venire in tempo opportuno.* ESCH.

ἀρτιμαθής, 2. (μαθεῖν), *che ha recente esperienza di mali.* EU.

ἀρτιμελής, 2. (μέλος), *di sane membra.* PL.

ἄρτιος, 3. (rad. ἀρ V. ἀραρίσκω), *adattato, commisurato, conforme allo scopo,* ἄρτια βάζειν. OM.; οἱ φρασὶν ἄρτια ἤδη, *era di uno stesso sentire con lui.* ID. — 2) *conveniente, quale si conviene che sia.* SOL. presso DEM. XIX, 255; φρένες, *sano intendimento.* EU.; *perfetto.* NT.; coll' Infin. *presto a far che che sia.* EROD. — 3) parlando di numeri: *pari* oppos. περισσός. SEN. PL. PLUT. — Avv. ἀρτίως = ἄρτι, *orora, recentemente.* SOF. EU. SEN. PL.

ἀρτί-πλουτος, 2. χρήματα, *ricchezze a un tratto conseguite.* EU.

ἀρτίπος, abbrev. ep. inv. di ἀρτίπους. IL.

ἀρτί-πους, ὁ, ἡ, -πουν, τό, Gen. ποδος, *con sani piedi, vigoroso di piedi, presto di piedi.* OM. EROD. PLUT. LUC.

ἄρτισις, εως, ἡ (ἀρτίζω = ἀρτύω), *cultura, adornamento.* EROD.

ἀρτίστομος, 2. (στόμα), *che parla correttamente e chiaramente.* PLUT. [PL.

ἀρτιτελής, 2. (τέλος), *recentemente iniziato.*

ἀρτιτρεφής, 2. (τρέφω), *orora, poc' anzi nudrito* o *allattato.* ESCH.

ἀρτίφρων, ον (φρήν), *di sano intelletto.* OD. EU. PL.; col Gen. ἀ. ἐγένετο γάμων, *venne in piena cognizione del suo matrimonio.* ESCH.

ἀρτί-χριστος, 2. *spalmato, unto di fresco.* SOF.

ἀρτοκόπος, 2. (propr. ἀρτοπόπος da πέπτω, πέττω), *che cuoce pane;* qu. come Sost. ὁ, ἡ, *fornajo, fornaja.* EROD. SEN. PL.

ἀρτοποιία, ἡ (ποιέω), *panificio.* SEN.

ἀρτοποιός, 2. (ποιέω) = ἀρτοκόπος. SEN. PLUT. [pos. μάζα. OD. *e* POST.

ἄρτος, ὁ, *pane,* special. *pane di frumento* op-

ἀρτο-σιτέω, *mangio pane d'orzo.* SEN.

ἀρτοφαγέω (φαγεῖν) = al preced. EROD.

ἀρτῦναι, αἱ (ἀρτύνω), nome di un magistrato in Argo. TUC.

ἀρτύνω = ἀρτύω. V. OM.

ἀρτύω, Fut. -ύσω, ep. anche ἀρτύνω, Fut. -υνέω (rad. ἀρ V. ἀραρίσκω), *congiungo,* σφέας αὐτοὺς ἀρτύσαντες, *stringendosi insieme, accostandosi gli uni agli altri,* πυργηδόν, *a modo, in forma di torre.* IL.; οὔατα, *formo* (lavorando all' incudine), *adatto.* IB.; gener. *apparecchio,* ἕεδνα, *appresto,* γάμον, ὑσμίνην, *faccio apparecchj per le nozze, per la battaglia.* OM.; special. qualche cosa che richieda scaltrezza o astuzia, λόχον, ὄλεθρον, ψεύδεα e simili, τινί, *contro qualcuno.* ID.; ἐπιβουλήν EROD. — 2) parlando di cibi, *acconcio, condisco;* anche metaf. NT. — M. *assetto per me, mi assetto,* ἐρετμὰ τροποῖς ἐν δερματίνοισιν. OD.; βουλήν, *espongo, propongo il mio consiglio.* IL. [EROD.

ἀρύσσω, forma second. ion. di ἀρύω, al M.

ἀρυστήρ, ῆρος, ὁ, *attignitojo;* una certa misura egiziana di liquido, *arustera.* EROD.

ἀρύτω, forma att. di ἀρύω.

ἀρύω, Fut. -ύσω (inv. di ἀναρύω, *tiro in alto?*), *attingo;* per lo più M. *attingo per me,* ἀπό (ἐκ) τινος. SEN. PL.; τινός, *da che che sia.* EROD.; metaf. πλοῦτον, μισθόν, *mi procaccio.* PLUT.

ἀρχ-άγγελος, ὁ, *arcangelo.* NT.

ἀρχάγέτας, ου, ὁ, dor. inv di ἀρχηγέτης, *arcagete.* nome origin. dei re spartani. PLUT.

ἀρχάγός, dor. inv. di ἀρχηγός. EU.

ἀρχαιό-γονος, 2. (γονή), *d'antica schiatta.* SOF. [*antiche.* TUC.

ἀρχαιολογέω (-λόγος), *dico, racconto cose*

ἀρχαιολογία, ἡ, *racconto di storie antiche.* PL. PLUT. — 2) *antiquaria; archeologia.*

ἀρχαιολόγος, 2. (λέγω), *versato nello studio delle cose antiche;* ὁ ἀρ., *l'archeologo.*

ἀρχαιό-πλουτος, 2. *ricco ab antico; d'antica ricchezza.* ESCH. SOF.

Digitized by Google

ἀ ρ χ α ι ο π ρ ε π ή ς, 2. (πρέπω), *venerabile per antichità.* ESCH.; *d'antichi costumi.* PL.

ἀ ρ χ α ῖ ο ς, 2. (ἀρχή), *primitivo, originario;* qu. *antico, dei tempi andati;* anche *vieto, anticato.* EROD. ATT.; *Κῦρος ὁ ἀ., Ciro il maggiore.* SEN.; metaf. *venerevole,* come il lat. *antiquus.* ESCH. SOF.; ma anche *semplice, stolido.* PL. *Eutid.* 295, c. — τὸ ἀρχαῖον, a) come Sost. *il capitale.* DEM.; b) come Avv. *anticamente.* EROD. TUC. *ed* A.; ἀπὸ τοῦ ἀρχαίου. HID. — Avv. ἀρχαίως, *al modo antico.* PL. IS. DEM.

ἀ ρ χ α ι ο τ ρ ο π ί α, ἡ (τρόπος), *antica foggia di vivere.* PLUT. [TUC. I, 71 (Comp.).

ἀ ρ χ α ι ό - τ ρ ο π ο ς, 2. *secondo la foggia antica.*

ἀ ρ χ α ι ρ ε σ ί α, ἡ (αἵρεσις), *il magistrato eletto,* EROD. — 2) *l'elezione dei magistrati,* e *l'adunanza a tal fine tenuta;* lat. *comitia.* SEN. DEM.

ἀ ρ χ α ι ρ ε σ ι ά ζ ω (ἀρχαιρεσία), *concorro all'adunanza per l'elezione dei magistrati, eleggo a magistrato.* [χαιρεσίαι. PLUTT.

ἀ ρ χ α ι ρ έ σ ι ο ν, τό, solt. pl. τὰ - έσια = ἀρ-

ἀ ρ χ α ϊ σ μ ό ς, ὁ, *foggia antica, imitazione del vivere antico; maniera di dire antiquata, arcaismo.* GR.

Ἀ ρ χ ά ν δ ρ ο υ πόλις, *città d'Arcandro* nel Basso Egitto. EROD.

ἀ ρ χ ε ῖ ο ν, τό, *palazzo dei magistrati, curia.* SEN. DEM. PLUT. — 2) *i publici officiali, i magistrati dello Stato.* PLUT.

ἀ ρ χ έ - κ α κ ο ς, 2. *principio, origine di male.* IL.

ἀ ρ χ έ λ ε ι ο ς, ἡ (λεία, *greggia*), *condottiero della greggia.* ESCH. *Pers.* 292 (dove forse è da leggere ἀρχελάων da ἀρχέ-λαος, 2. *condottiero del popolo, capo del popolo.* [SOF.

ἀ ρ χ έ - π λ ο υ τ ο ς, 2. *fondatore della ricchezza.*

ἀ ρ χ έ τ α ς, ὁ, dor. inv. di ἀρχέτης, *condottiero, principe.* EU.; θρόνος, *il trono del re.* ID.

ἀ ρ χ έ τ υ π ο ν, τό (τύπος), *imagine* o *scritto originale.* CIC.; gener. *documento,* special. *documento di debito.* ID. *Att.* XII, 5, 4 (?).

ἀ ρ χ ε ύ ω, *guido, comando,* col Dat. τινί. IL.

ἀ ρ χ έ - χ ο ρ ο ς, 2. *capo, guida del coro.* EU.

ἀ ρ χ ή, ἡ, 1) *principio, cominciamento.* OM. *e* POST.; ἐξ ἀρχῆς, *dal principio, fin dal principio, ab antico, a priori.* OD. EROD. (così pure ἀπ' ἀρχῆς. EROD. TR. PLUT.); ma anche *di nuovo, solo* OVV. con πάλιν. SEN. PL. *ed* A.; Avverb. ἀρχήν, τὴν ἀρχήν, di rado κατ' ἀρχάς, τὸ κατ' ἀρχάς, *fin dal principio, nel principio, subito dal principio.* EROD. ATT. (dei TR. solt. SOF.), susseguito da negazione: *assolutamente no.* SEN. *Cir.* I, 2, 3 e frequ. presso gli ATT.; b) *principio, punto di cominciamento,* στρόφου, πεισμάτων. EROD. EU.; metaf. *occasione, cagione,* νείκεος, κακοῦ, φόνου. OM. — 2) *il principiare, il condurre;* qu. *governo, signoria; generalato, supremo comando; magistratura.* ATT. (special. pl.); αἱ ἀρχαί, *i magistrati, il governo,* lat. *magistratus.* IB. — 3) *dominio, regno, territorio, luogotenenza.* PR. ATT.

ἀ ρ χ η γ ε ν ή ς, 2. (rad. γεν V. γίγνομαι), *che occasiona, che è origine,* τινός, *di che che sia.* ESCH.

ἀ ρ χ η γ ε τ ε ύ ω (ἡγέτης), *tengo il principato,* col Gen. EROD.

ἀ ρ χ η γ ε τ έ ω, *comincio, prendo il principio,* ἀπό τινος, *con* o *da che che sia.* SOF.

ἀ ρ χ - η γ έ τ η ς, ου, ὁ, fem. ἀρχηγέτις, ιδος, ἡ (ἡγέομαι), *cominciatore, autore,* τύχης. EU.; special. di Stati, città, schiatte: *fondatore, stipite.* ATT.; in Atene chiamaronsi così i dieci ἥρωες ἐπώνυμοι. DEM. — 2) *dominatore supremo, principe, re.* ESCH. SOF.

ἀ ρ χ η γ ο ς, 2. (ἡγέομαι), *che comincia, che occasiona,* κακῶν ἀρχηγὸς λογος, *principio, nunzio d'altri mali.* EU.; τὸ -γόν, *il principio direttivo.* PL. — come Sost. ὁ ἀρ., *autore; fondatore, progenitore.* ATT. — 2) *condottiero,* στρατοῦ. EU.; *principe, dominatore.* ATT.; τιμαὶ ἀρχηγοί, *dignità, onoranze reali.* EU.

ἀ ρ χ ῆ θ ε ν, Avv. *da principio, fino ab antico, originariamente.* EROD. TR. PLUT.

ἀ ρ χ ή ι ο ν, τό, ion. inv. di ἀρχεῖον. EROD.

ἀ ρ χ ι — particella prepositiva che serve a denotare superiorità, preminenza, eccellenza, grado superlativo e simili; ital. *archi* e più spesso *arci.*

ἀ ρ χ ι - γ ρ α μ μ α τ ε ύ ς, έως, ὁ, *primo scrivano, primo segretario.* PLUT. [*carica.* DEM.

ἀ ρ χ ί δ ι ο ν, τό, dim. di ἀρχή, *officiolo, piccola*

ἀ ρ χ - ι ε ρ α τ ι κ ό ς, 3. *pontificio.* NT.

ἀ ρ χ - ι ε ρ ε ύ ς, έως, ὁ, *primo, principal sacerdote.* EROD.; il *pontifex maximus* dei Rom. PLUT.; il *sommo sacerdote* degli Ebrei. NT.

ἀ ρ χ ι έ ρ ε ω ς, ω, ὁ = al preced. EROD.

ἀ ρ χ - ι ε ρ ω σ ύ ν η, ἡ, *il pontificato massimo.* PLUT.

ἀ ρ χ ι - θ ε ω ρ έ ω sono ἀρχι - θεωρός, il *capo* o *condottiero di una sacra legazione* (θεωρία). DEM.

ἀ ρ χ ί - κ λ ω ψ, ωπος, ὁ, *capo di ladroni.* PLUT.

ἀ ρ χ ι κ ό ς, 3. (ἀρχή), *atto a comandare, idoneo alle magistrature.* SEN. PL. PLUT.; col Gen. νεώς, *al governo di una nave.* PL.; ἀ — ὀν γένος, *schiatta regnante.* TUC. PL. IS.; πυθμήν, *stipite regio.* ESCH. — 2) *avido di dominio.* IS. IV, 67.

ἀ ρ χ ι - κ υ β ε ρ ν ή τ η ς, ου, ὁ, *primo, supremo governatore.* PLUT.

ἀ ρ χ ι - μ ά γ ε ι ρ ο ς, ὁ, *primo, capo cuoco.* PLUT.

ἀ ρ χ ί - μ ῖ μ ο ς, ὁ, *archimimo.* PLUT.

ἀ ρ χ ι - ο ι ν ο χ ό ο ς, ὁ, *primo coppiere.* PLUT.

ἀ ρ χ ι - π ε ι ρ ᾶ τ ή ς, οῦ, ὁ, *capo di pirati.* PLUT.

ἀ ρ χ ί - π λ α ν ο ς, ὁ, *capo di vagabondi.* LUC.

ἀ ρ χ ι - π ο ι μ ή ν, *capo dei pastori.* NT.

ἀ ρ χ ι ε ρ εύς, ion. inv. di ἀρχιερεύς. EROD.

ἀ ρ χ ι - σ υ ν ά γ ω γ ο ς, ὁ, *capo, presidente della sinagoga.* NT. [PLUT.

ἀ ρ χ ι τ ε κ τ ο ν έ ω (-τέκτων), *sono architetto.*

ἀ ρ χ ι - τ ε κ τ ο ν ι κ ό ς, 3. *pertinente all' architetto* od *all' arte del fabricare;* ὁ ἀ., gener. *chiunque conosce bene un' arte, e fa il disegno di un' opera e ne dirige l'esecuzione.* PL.

ἀ ρ χ ι - τ έ κ τ ω ν, ονος, ὁ, *architetto.* EROD. SEN. PL.; gener. *chiunque occasiona* o *produce qualche cosa.* EU.; τῆς ἐπιβουλῆς. DEM. — 2) in Atene *l'appaltatore del teatro,* detto anche θεατρώνης, θεατροπώλης, il quale obligavasi di mantenere in buono stato l'edifizio del teatro ricevendone per compenso quel che pagavano gli spettatori entrando. DEM. XVIII, 28.

ἀ ρ χ ι - τ ε λ ώ ν η ς, ὁ, *capo esattore.* NT.

ἀ ρ χ ι - τ ρ ί κ λ ῖ ν ο ς, ὁ, *architriclinio, scalco.* NT.

ἀ ρ χ ι - ὑ π α σ π ι σ τ ή ς, οῦ, ὁ, *primo scudiere, comandante della guardia.* PLUT.

ἀ ρ χ ό ς, ὁ, *guida, condottiero.* OM. (anche ἀ. ἀνήρ). ESCH.

ἄ ρ χ ω, Fut. ἄρξω, *sono il primo* o *quel che precede:* I) in relazione a spazio e tempo 1) *precedo nel cammino, sono condottiero,* assolut. e col Dat. OM.; ἐν τοῖσιν. IL. XIII, 689; τινὶ ὁδόν, *conduco uno per una strada.* OD. — 2) *precedo, principio, comincio,* A. e M. (secondochè debba pensarsi un altro soggetto o il soggetto medesimo come continuatore) e propr. α) col Partic. M. (l'A. trovasi solt. di raro in OM. ed EROD.) o coll' Infin. secondochè risguardiamo o un altro momento dell' azione (il mezzo o il fine) ovvero un' altra azione come con-

Digitized by Google

traposto: ἦρχε κιών, ἦρχον χαλεπαίνων, precedette andando; fui primo all' ira. IL.; ἄρξῃ ἀδικέων. EROD.; ἀρ' οὐ μουσικῇ ἀρξόμεθα πρότερον παιδεύοντες ἢ γυμναστικῇ. PL. — ἦρχε νέεσθαι, si mosse pel primo ad uscire. IL.; ἐὰν ἐπαινεῖν τὸν ἕτερον ἄρξωμαι, τί με οἴει ποιήσειν; PL.; in Om. spesso anche col Dat. di pers. τοῖσιν ἦρχ' ἀγορεύειν, cominciò tra loro a parlare. IL.; β) col Gen., più di raro coll' Accus. (IL. IX, 102. ESCH. SOF.), qualora lo stato, il modo di essere che si comincia venga indicato per mezzo di un nome, ἄ. πολέμοιο, μάχης. OM.; più spesso col Dat. di pers. τοῖσι δὲ μύθων ἦρχε, tra loro parlò primamente, τοῖσιν ἦρχετο μύθων, tra loro cominciò il suo discorso. IL.; θεοῖσι δαιτός, apparecchio agli Dei un banchetto. IL.; ὁδοῖο, precedo. OD.; ἄρχειν τοῦ λόγου, cominciare il colloquio. SEN.; ἄρχεσθαι τοῦ λ., cominciare il suo discorso. ID.; ἄρχειν πολέμου, dar la prima cagione alla guerra. TUC.; ἄρχεσθαι πολέμου, cominciare la guerra. ID.; ἄρχειν ἀδίκων χειρῶν, sono il primo a ingiuriare. PL.; σέο δ' ἄρξομαι, comincerò da te. IL.; per lo più ἄρχεσθαι ἀπό ovv. ἔκ τινος, comincio da ovv. con che che sia. EROD. PR. ATT.; ἐκ παιδός (παίδων), cominciare fin dalla fanciullezza. PL. ed A.; γ) il Partic. ἀρχόμενος corrisponde spesso al nostro nel principio: ἐγώ, ἅπερ καὶ ἀρχόμενος εἶπον, ἀξιῶ συγχωρεῖν. TUC. — b) sono causa; occasiono: οὐ σμικρῶν κακῶν ἤρξε τὸ δῶρον. SOF.; ἀνομίας ἤρξε τῇ πόλει τὸ νόσημα. TUC.; c) di cose di religione, come ἀπάρχεσθαι, μελέων ἄρχεσθαι. OD. — II) trattandosi di grado o rango: guido, comando, domino, ordino, per lo più col Gen. OM. e POST.; più raro col Dat. OM. TR.; ἀρχὴν ἄρχειν, tengo un officio. EROD. PR. ATT. — P. col FM. sono dominato, sono suddito; ὑπό τινος, sono suddito di qualcuno. EROD. (anche ὑπό τινι) ATT.; mi lascio dominare. SEN. ed A.

ἄρχων, οντος, ὁ, propr. Partic. del preced. dominante, colui che comanda, comandante. ESCH. ed A.; presidente, πόσεως, κήπων. PL.; in Atene la suprema magistratura, Arconte.

ἀρωγή, ἡ (ἀρήγω), ajuto, sussidio, difesa, anche pl. OM. TR. PL. PLUT.; ἐπ' ἀρωγῇ, per favore. IL. XXIII, 574.

ἀρωγός, 2. che porta ajuto. TR.; come Sost. ajutatore, soccorritore, difensore, dinanzi al tribunale. OM. TR. — 2) soccorrevole, favorevole, giovevole, τινός, in che che sia o contro che che sia. ESCH. SOF.; τινί. IL.

ἄρωμα, τό, aroma, aromato, erba odorosa. SEN. NT. [aromi. PLUT.

ἀρωματο-φόρος, 2. che porta, che produce

ἀρώσιμος, 2. (ἀρόω), arabile; metaf. ἀρώσιμοι χάτερων γύαι, anche altri campi stan tuttora disposti (aspettano tuttora) per l'agricoltore. SOF.

ἄσαι, Infin. Aor. a) di ἀάω, inv. di ἄσαι; b) da ἄω. IL.

ἄσαι, ἄσας, Infin. e Partic. Aor. da ἄδω.

ἄσαιμι, Ottat. Aor. da ἄω. IL.

ἀ-σάλευτος, 2. senza vacillare; immoto, inconcusso. EU. PLUT. NT.

ἄσαμεν. V. ἄεσα. OD.

ἀσάμινθος, ἡ, tinozza da bagno, bagno, lavacro, OM.

ἄσαντος, 2. (σαίνω), non accessibile alle adulazioni; fiero, crudele. ESCH.

ἄσαρκος, 2. (σάρξ), scarno, magro. PLUT.

ἄσατο, inv. di ἄσατο da ἀάω. IL.

ἄσασθαι, Inf. Aor. M. da ἄω. IL.

ἀσάφεια (σαφής), mancanza di chiarezza, oscurità. PL. e frequ. in PLUT.

ἀ-σαφής, 2. non chiaro, incerto, oscuro. ATT.; νὺξ ἀσαφεστέρα ἐστίν, di notte si vede men chiaramente. SEN. — Avv. ἀσαφῶς. TUC.

ἀσάω (ἄση), satollo, genero sazietà; P. ἀσᾶσθαι τὴν ψυχὴν ἐπί τινι, sentir fastidio nell' animo per che che sia, recarsi a noja che che sia. EROD.

ἄ-σβεστος, 2. anche 3. (σβέννυμι). IL.; inestinto, inestinguibile, φλόξ. IL.; metaf. incessabile, continuo, eterno. OM. NT.; Ὠκεανοῖο πόρος, che non inaridisce mai. ESCH.

ἀσβολάω (ἄσβολος), tingo di fuligine. PLUT.

ἄσβολος, ἡ (σβέννυμι, cfr. σποδός?), fuligine. PLUT. [poi edificata Megalopoli). SEN.

Ἀσέα, ἡ, luogo d'Arcadia (presso a dove fu

ἀσέβεια, ἡ (ἀσεβής), delitto contro la reverenza dovuta agli Dei, empietà, irreligiosità. EU. SEN. PL. ed A.

ἀσεβέω, sono un ἀσεβής, empio, irreligioso; gener. opero sceleratamente, assolut. ed εἴς τινα, περί τινα. EU. SEN. DEM.; di raro τινά. ESCH.; talvolta trovasi come ἀδικέω con signif. di Perf. TUC. VI, 53. — P. τὰ ἠσεβημένα ἱερά, i templi trattati empiamente, cioè profanati. PLUT.

ἀσέβημα, τό (ἀσεβής), sceleraggine. PR. ATT

ἀσεβής, 2. (σέβομαι), empio, irreligioso; gener. scelerato, nefario. ATT. — Avv. ἀσεβῶς. IID.

ἄσειν, Infin. Fut. da ἄω. IL.

ἀσείρωτος, 2. (σειρά), non fornito di corde, ὄχημα, il carro della notte tirato da due cavalli, il quale non ha ἵππους σειραφόρους (attaccati con tirelle) ma soltanto aggiogati. EU.

ἀσελγαίνω, Fut. -ήσω sono un ἀσελγής, opero, mi comporto da ἀσελγής. PL. DEM. PLUT.; τὰ ἠσελγημένα, azioni eseguite per temerità. DEM.

ἀσέλγεια, ἡ, la qualità dell' ἀσελγής, la sua maniera di comportarsi e di operare. PL. IS. DEM. PLUT. NT.

ἀσελγής, 2. dissoluto, petulante, scapestrato, lascivo. DEM. PLUT. (semplic. di uomini); Avv. ἀσελγῶς. IS. DEM. PLUT. [TUC. PLUT.

ἀσέληνος, 2. (σελήνη), senza luna, oscuro, νύξ.

ἄ-σεμνος, 2. non degno di onore. PLUT. (Compar.).

ἀσεπτέω = ἀσεβέω, ἔς τι. SOF. EU.

ἄσεσθε, FM. 2. pl. da ἄω. IL.

ἄση, ἡ (ἄω), sazietà; metaf. noja, molestia, affanno. EROD. EU. PL.

ἀσήμαντος, 2. (σημαίνω), senza guida, non custodito, μῆλα. IL. — 2) non segnato, senza segno, col Gen. PL.

ἄσημος, 2. (σῆμα), senza segno, cioè 1) senza emblemi, ὅπλα. EU.; χρυσός, ἄργυρος, oro, argento non coniato. EROD. TUC. PLUT.; senza distinzione: ignoto, inglorioso. EU. PLUT. — 2) oscuro, inintelligibile, sconosciuto. EROD. TR. NT.; ὄργια φθίνοντα ἄσημα, senza contrasegno. SOF.

ἀσήμων, ον, Gen. ονος = ἄσημος. SOF.

ἀσθένεια, ἡ, ion. -νίη (ἀσθενής). imbecillità, impotenza, debolezza oppos. ἰσχύς, ῥώμη, infermità, manco di forza. EU. PR. ATT.; τοῦ βίου, indigenza, penuria. EROD. [PL.

ἀσθενεστέρως, Avv. compar. di ἀσθενής.

ἀσθενέω (ἀσθενής), sono privo di forza, impotente; sono ammalaticcio, sono infermo. EU. PR. ATT. [NT.

ἀσθένημα, τό (ἀσθενής), debolezza, fragilità

ἀσθενής, 2. (σθένος), senza forze, impotente

Digitized by Google

debole, indigente; malaticcio, malato. EROD. ATT. — Avv. ἀσθενῶς. PL.

ἀσθενίη, ἡ, ion. inv. di ἀσθένεια. EROD.

ἀσθενόω (σθένω), *svigorisco, indebolisco.* SEN.

ἄσθμα, τό (ἄημι), *difficoltà di respiro, anelito corto e affannoso, asma*, lat. *anhelatio.* IL. ESCH. PL.

ἀσθμαίνω (ἄσθμα), *anso, respiro difficilmente, ho l'anelito breve e affannoso.* IL. ESCH. PLUT.; *ho il rantolo della morte.* IL. X, 496.

Ἀσία, ἡ, *Asia.* ESCH. *e* POST.

Ἀσιᾶνός, 3. *asiatico.* TUC.; *che trae l'origine dall' Asia.* NT.

Ἀσιάρχης, ου, ὁ (ἄρχω), *Asiarca*, il sommo sacerdote nella provincia d'Asia soggetta ai Romani. NT.

Ἀσιάς, άδος, ἡ, spec. fem. pert. Ἀσιανός, γῆ, ἤπειρος. ESCH.; φωνή. EU.; ἡ Ἀ. a) con e senza κιθάρα, *la cetra*, perchè si crede che fosse inventata nella Lidia anticamente detta Asia. EU.; b) sottint. χώρα, *Asia.* ID.

Ἀσιάτης, ου, ὁ, ion. -ήτης, fem. -ᾶτις, ιδος, ἡ, *asiatico.* ESCH. EU. [ESCH.

Ἀσιᾶτογενής, 2. (γένος), *originario dell'Asia.*

ἀ-σίδηρος, 2. *senza ferro* o *spada.* EU.

ἄ-σιτος, 2. *non ischifiltoso nel mangiare.* PLUT.

Ἀσίνᾶρος ovv. Ἀσσινᾶρος, ὁ, fiume nella Sicilia al mezzodì di Siracusa. TUC. PLUT.; di qui Ἀσιναρία, ἡ, *Asinaria*, una solennità in Siracusa per ricordare la vittoria riportata sugli Ateniesi. PLUT.

Ἀσίνη, ἡ, 1) città nell' Argolide ora Porto Tolo. IL. — 2) nella Laconia. TUC. SEN. — 3) nella Messenia ora Koron. EROD. TUC.; abit. Ἀσιναῖος. SEN.

ἀσίνεια, ἡ (ἀσινής), *lo stato di chi è illeso, inoffeso;* σωτὴρ ἀ. = σωτηρία. ESCH. *Sett.* (Congett.).

ἀσινής, 2. (σίνομαι), 1) pass. *illeso, inoffeso.* OD. EROD. ESCH. — 2) att. *innocuo, che non reca danno.* EROD. I, 105. SEN. PL.; δαίμων, *protettore.* ESCH. — Avv. ἀσινῶς. SEN.; Super. -νέστατα.

Ἄσιος, 3. solt. Ἀσίῳ ἐν λειμῶνι, *nella pianura d'Asio.* IL. II, 461; così chiamavasi la pianura al mezzogiorno dello Tmolo nella Lidia dalla quale pare che tutto quel continente ricevesse poi il suo nome.

ἄσις, εως, ἡ, *melma, belletta.* IL.

Ἀσίς, ίδος, ἡ = Ἀσιάς, *Asia.* ESCH. (– ⏑)

ἀσιτέω, *sono un* ἄσιτος, *digiuno.* EU. PL.

ἀσιτία, ἡ (ἄσιτος), *inedia, fame, digiuno* EROD. EU. NT. [*mangia.* OD. ATT.

ἄ-σιτος, 2. *senza mangiare, digiuno; che non*

Ἀσκάλων, ωνος, ἡ, *Ascalona*, città nella Palestina. EROD.

Ἀσκανία, ἡ, distretto lungo il mare Ascanio al confine della Frigia e della Misia. IL.

ἀσκαρδαμυκτί, Avv. (σκαρδαμύσσω), *senza chiuder palpebra, senza rimuover gli occhi* SEN. LUC.

1. ἀσκελής, 2. (σκέλος), *senza cosce* o *gambe; privo, debole di gambe.* PL.

2. ἀσκελής, 2. (ἀ intens. e σκέλλω), *molto asciutto*, qu. a) *esausto, rifinito.* OD.; b) *duro, scabro;* metaf. *inesorabile, incessante*, solt. come Avv. -ές ed -έως. OM.

ἀ-σκέπαρνος, 2. *non lavorato, grezzo.* SOF.

ἄσκεπτος, 2. (σκέπτομαι), *non meditato, inconsiderato;* a) attiv. *senza avere considerato, che non ha considerato.* PL.; e Avv. -ως. TUC. PL.; ἔχειν τινός, *senza tener conto di qualche cosa, senza avervi riguardo.* PL.; b) pass. *non preso in considerazione, non esaminato.* SEN. PL.

ἀσκευής, 2. = al segu. EROD.

ἄ-σκευος, 2. (σκεῦος), *senza supellettili;* special. *senza armatura.* SOF.; col Gen. ἀσπίδων. ID.

ἀσκέω (ξέω?), *lavoro abilmente*, εἴρια, κέρατα, *intaglio*, κρητῆρα; χορόν, *rappresento scolpito il girar di una danza.* OM.; χιτῶνα, *piego con arte.* OD.; gener. *fregio, orno, pulisco*, ἅρμα χρυσῷ εὖ ἠσκηται. IL. EROD. TR.; Ἕλληνες ναυσὶν ἀσπίσιν τ' ἠσκημένοι, *proveduti, forniti.* EU. — M. *mi adorno.* EU.; σῶμ' ὅπλοις, *cingo, fornisco la persona di armi.* ID.; il Partic. ἀσκήσας è frequ. in Om. in compagnia di un altro verbo, e deve tradursi: *con (molta, squisita) arte, accuratamente.* — 2) *esercito, coltivo, promovo, attendo a..*, δικαιοσύνην, εὐσέβειαν, τέχνην, πλεονεξίαν, κακίαν. EROD. ATT.; σιωπήν, *osservo.* SEN.; σῶμα πρὸς (εἰς) τι, *rinforzo per mezzo di esercizj.* ID.; στάδιον, *mi esercito nel correre a gara.* PL.; *mi esercito. Cir.* II, 1, 29 e frequ.; coll' Infin. *mi esercito, mi adopero a far che che sia.* SEN.; λόγῳ ἠσκημένος, *inventato.* SOF.; τινά, *esercito, formo uno*, τί, *in, a qualche cosa.* SEN. — M. *mi esercito in qualche cosa*, τί. SEN.

ἀσκηθής, 2. (ἀσκέω), *illeso, ben conservato.* OM. (solt. di pers.).

ἄσκημα, τό (ἀσκέω), *esercizio.* SEN. [PLUT.

ἄσκηνος, 2. (σκηνή), *senza tenda* o *ricovero.*

ἄσκησις, εως, ἡ (ἀσκέω), *esercizio, esercitazione;* special. gli esercizj degli atleti e la corrispondente loro maniera di vivere. SEN. DEM.

ἀσκητέος, 3. Agg. verb. da ἀσκέω, *da esercitare.* SEN. PL.

ἀσκητής, οῦ, ὁ (ἀσκέω), *chi attende a.., chi si dà cura di qualche cosa, esercitante*, καλῶν κἀγαθῶν ἔργων. SEN.; special. detto degli Atleti. SEN. PL. IS.

ἀσκητός, 3. (ἀσκέω), *lavorato con arte; fatto, preparato accuratamente*, νῆμα, λέχος. OD. — 2) *esercitato, destro*, ἀνήρ. PLUT. — 3) *da conseguire coll' esercizio.* SEN. PL. [*otricello.* PLUT.

ἀσκίον, τό, dim. di ἀσκός, *piccolo, vile otre,*

Ἀσκληπιάδης, ου, ὁ, figliuolo o discendente di Esculapio. IL.; οἱ -άδαι, *i discepoli d'Esculapio, i medici.* PL.

Ἀσκληπίδης, ου, ὁ = Ἀσκληπιάδης. SOF.

Ἀσκληπίειος, 3. *che risguarda Esculapio;* τὰ -ίεια, sottint. ἱερά, *feste di Esculapio*, special. in Epidauro. PL.

Ἀσκληπιός, ὁ, *Esculapio;* nell' IL. è un principe tessalo e medico eccellente; più tardi figliuolo d'Apollo e di Coronide, protettore dei medici.

Ἄσκλον, τό, *Asculum*, città dell' Apulia, ora *Ascoli di Satriano.* PLUT.

ἄ-σκοπος, 2. (σκοπέω), *improvido, stolto, sconsiderato.* IL.; οὐκ ἄ., col Gen. *non lascio inosservato; non sono noncurante di.., volgo la mia attenzione a chi* o *che che sia.* ESCH. — 2) *non veduto, non visibile*, πλάκες. SOF.; *infinito*, χρόνος ID.; *impreveduto, inopinato, inconcepibile.* ID.; *inintelligibile, oscuro*, ἔπος. ESCH. — 3) (σκοπός) *che non raggiunge lo scopo.* LUC.

ἀσκός, ὁ (σκῦτος?), *otre, sacco di pelle.* OM. *e* POST. — 2) *pelle detratta*, βοός. OD X, 19; parlando della pelle cavata a Marsia, *l'otre di Marsia.* EROD.

ἀσκώλια, ων, τά, *festa dell' otre*, solita celebrarsi in Atene il secondo giorno delle Dionisiache minori o campestri, e nella quale danzavasi con un piede solo sopra otri gonfie e inoliate.

Digitized by Google

ἄ σ μ α, τό (ἄδω), *canto, canzone.* SEN. PL. *a* POST.

ἄ σ μ ε ν ο ς, 3. (Partic. derivato dalla rad. ἀδ, ἀνδάνω e intieram. mutato in Aggett.), *volonteroso, lieto, ilare, gradito.* OM. *e* POST.; ἐμοὶ δέ κεν ἀσμένῳ εἴη, *mi sarebbe caro, avrei caro;* ὥς σφι ἀσμένοισι ἡμέρη ἐπέλαμψε, *quando il giorno a loro consolazione spuntò.* EROD.; un Superl. ἀσμένιστος. CIC. — Avv. ἀσμένως. PL. DEM. *ed* A.; Superl. ἀσμεναίτατα ed -έστατα. PL. CIC.

ἀ - σ ό λ ο ι κ ο ς, 2. *senza solecismo, non improprio;* qu. *acconcio, conveniente.* PLUT.

ἀ - σ ο φ ί α, ἡ, *ignoranza, stoltezza.* PLUT.

ἄ - σ ο φ ο ς, 2. *non savio, stolto.* EU.

ἀ σ π ά ζ ο μ α ι, DM. *accolgo, ricevo amichevolmente*, τινά, special. detto di persona che arriva; anche di chi parte: *prendo amichevolmente commiato.* SEN. *ed* A.; di un cane che fa carezze a chi arriva. SEN. PL.; πόρρωθεν, *saluto da lontano.* PL.; ταῖς κώπαις, *saluto coi remi.* PLUT.; τινὰ αὐτοκράτορα, *aliquem imperatorem saluto.* ID.; b) *sono affezionato, devoto, ho caro, abbraccio;* anche *venero*, τινά OVV. τί. PL. PLUT.; *mi do zelantemente ad una cosa (amplector).* NT.

ἀ σ π α ί ρ ω (σπαίρω coll' ἀ euf.), *palpito, guizzo.* OM. EROD. ESCH. EU.

ἀ σ π ά λ α θ ο ς, ὁ, *aspalato,* arbusto spinoso dalla cui scorza e radice traevasi un olio odoroso. PL.

ἀ σ π α λ ι ε υ τ ή ς, οῦ, ὁ (ἄσπαλος, *pesce*), *pescatore.* PL. [*la pesca.* PL.

ἀ σ π α λ ι ε υ τ ι κ ό ς, 3. *attinente al pescare;* ἡ -κή,

ἀ σ π ά ρ α γ ο ς, ὁ, att. ἀσφάραγος, *asparago, sparago.* PLUT.

ἄ - σ π α ρ τ ο ς, 2. (σπείρω), *non seminato.* OD.

ἀ σ π ά σ ι ο ς, 3. (ἀσπάζομαι) anche 2. OD. XXIII, 233, *benvenuto, desiderato, gradito, lieto.* OM. — Avv. -ίως ἶδε γαῖαν, *fu lieto, si consolò vedendo* ecc. OD. frequ. ESCH. [*amplesso, carezza.* EU.

ἄ σ π α σ μ α, τό (ἀσπάζομαι), *abbracciamento,*

ἀ σ π α σ μ ό ς, ὁ (ἀσπάζομαι), *saluto, amplesso.* PLUT. NT. [Avv. -ῶς. EROD.

ἀ σ π α σ τ ό ς, 3. = ἀσπάσιος. OD. EROD. PL.;

ἄ σ π ε ι σ τ ο ς, 2. (σπένδομαι), *implacabile, irreconciliabile.* DEM. PLUT.

Ἄ σ π ε ν δ ο ς, ἡ, città nella Panfilia ora Stalos. TUC. SEN.; abit. -ένδιοι, οἱ. SEN.

ἄ σ π ε ρ μ ο ς, 2. (σπέρμα), *senza seme: senza posterità* o *discendenza.* IL. [*passionato.* OM.

ἀ σ π ε ρ χ ές (σπέρχω coll' ἀ int.), *veemente, ap-*

ἄ σ π ε τ ο ς, 2. (εἰπεῖν, ἐσπεῖν coll' ἀ priv.), *indicibile, inesprimibile, immenso.* OM. SOF. EU. — Avv. ἄσπετον ed -α. OM.

Ἄ σ π ε τ ο ς, ὁ, nome sotto il quale veneravasi Achille nell' Epiro. PLUT.

ἀ σ π ι δ η - φ ό ρ ο ς, 2. (φέρω), *che porta scudo, scudato, palvesaro.* ESCH. EU.; anche ὁ ἀσ., *il palvesaro.* EU.

ἀ σ π ί δ ι ο ν, τό, dim. di ἀσπίς. PLUT.

ἀ σ π ι δ ι ώ τ η ς, ου, ἀνήρ, *che porta scudo.* IL.

ἀ σ π ι δ ο π η γ εῖ ο ν, τό, *officina dello* ἀσπιδοπηγός (πήγνυμι), *scudajo.* DEM.

ἀ σ π ι δ ο σ τ ρ ό φ ο ς, 2. (στρέφω), *che agita lo scudo.* ESCH. *Ag.* 792 (dove altri legg. ἀσπιδηφόρος). [EU.

ἀ σ π ι δ ο ῦ χ ο ς, ὁ (ἔχω), *che ha scudo, scudato.*

ἀ σ κ ω λ ι ά ζ ω, *danzo* o *salto sopra un sol piede.* PL.

ἀ σ π ι δ ο φ έ ρ μ ω ν, ον, comunem. vien derivato da φέρβω: *che vive dello scudo*, cioè *della guerra*, θίασος. EU. *Fen* 796; ma ciò è manifestamente erroneo, giacchè al senso corrisponde solt. *armato.*

ἄ - σ π ι λ ο ς, 2. *senza macchie, immacolato.* NT.

ἀ σ π ί ς, ίδος, ἡ, *lo scudo*, tanto quello di forma ovale quanto il più piccolo rotondo. OM. *e* POST.; ἐξ ἀσπίδος, ἐπ' ἀσπίδα, παρ' ἀσπίδα, *da sinistra, a sinistra, alla sinistra,* perchè lo scudo imbracciavasi a sinistra. SEN.; παρ' ἀσπίδος, *da sinistra.* ESCH.; metaf. a) *sostegno, riparo.* ESCH. *Ag.* 1399; b) *scontro, combattimento,* εἰς ἀσπίδ' ἤξειν. EU. — 2) *soldato di grave armatura, scudato:* ὀκτακισχιλίη, μυρία ἀ., *ottomila, diecimila soldati di grave armatura.* EROD. SEN.; ἐπ' ἀσπίδας πέντε καὶ εἴκοσι τάττεσθαι, *fare un' ordinanza la cui profondità sia di 25 scudati.* TUC.; πολλὴ ἀ., *numeroso esercito.* EU. — 3) *aspide, serpe velenoso.* NT.

ἀ σ π ι σ τ ή ρ, ῆρος, ὁ = segu. SOF. EU.

ἀ σ π ι σ τ ή ς, οῦ, ὁ, *armato di scudo, scudato.* IL. (solt. Gen. ἀσπιστάων). EU.; ἀσπισταὶ μόχθοι τευχέων, *armatura la cui parte principale è lo scudo.* EU. [κλόνοι, *il tumulto degli armati.* ESCH.

ἀ σ π ί σ τ ω ρ, ορος, ὁ = preced.; ἀσπίστορες

ἄ σ π λ α γ χ ν ο ς, 2. (σπλάγχνα), propr. *senza visceri;* qu. *senza cuore, codardo.* SOF.

Ἀ σ π λ η δ ὼ ν, όνος, ἡ, *Aspledone,* città della Beozia. IL.

ἄ σ π ο ν δ ο ς, 2. (σπονδή), *senza libazione;* qu. *senza lega* o *trattato,* ἀνακωχὴ ἄ., *armistizio non pattuito.* TUC.; ἀνελέσθαι τοὺς νεκροὺς ἀσπόνδους, *senza patto coi nemici.* ID.; τὸ ἄσπονδον, *neutralità.* ID. — 2) = ἄσπειστος, *implacabile,* Ἄρης, θεός. ESCH. EU.; πόλεμος, ἔχθρα. DEM. PLUT. (frequ.).

ἄ - σ π ο ρ ο ς, 2. (σπείρω), *non seminato, inseminato, non coltivato.* DEM. PLUT.

ἀ - σ π ο ύ δ α σ τ ο ς, 2. *che non è da fare, che non è da promuovere:* σπεύδειν ἀσπούδαστα, *tentar cose che non son da tentare.* EU.

ἀ σ π ο υ δ ί, Avv. (σπουδή) *senza cura, sicuramente, senza fatica; da inerte.* IL.

ἄ σ σ α, ion. inv. di ἄτινα, att. ἄττα.

ἄ σ σ α, ion. inv. di τινά, att. ἄττα.

ἀ σ σ ά ρ ι ο ν, τό, dim. del lat. *as, piccolo asse.* PLUT. NT. [EROD.

Ἀ σ σ η σ ό ς, ἡ, luogo nel territorio di Mileto.

ἄ σ σ ο ν, Avv. Compar. pert. ἄγχι, *più da vicino,* per lo più col Gen. OM. EROD. TR. NT.; se ne fa un secondo Compar. ἀσσότερος e di qui l'Avv. ἀσσοτέρω. OD.

Ἄ σ σ ο ς, ἡ, città nella Troade, ora Berem. NT.

Ἀ σ σ υ ρ ί α, ἡ, *Assiria,* provincia dell' Asia; abit. Ἀσσύριος, ὁ; Aggett. Ἀσσύριος, 3. EROD. *ed* A.

ἄ σ σ ω. V. αἴσσω.

ἀ - σ τ ά θ μ η τ ο ς, 2. *da non pesare, da non computare;* qu. *incerto, non sicuro, mutabile.* EU. TUC. PL. DEM. — 2) *non fisso, errante,* ἀστέρες ἀ — οι καὶ πλανῆται. SEN. [TUC.

Ἄ σ τ α κ ο ς, ἡ, città dell' Acarnania, ora Platia.

ἀ σ τ α κ τ ί, Avv. pert. al segu. SOF. PL.

ἄ - σ τ α κ τ ο ς, 2. = segu., ὕδωρ. EU.

ἀ - σ τ ά λ α κ τ ο ς, 2. *che non gocciola,* qu. *che fluisce, che scorre copiosamente* PLUT.; ma ἀὴρ καθαρὸς καὶ ἀ., *aria pura e senza umidità.* ID. *Crass.* 4.

ἀ σ τ ά ν δ η ς, ου, ὁ (voce pers.), *corriere.* PLUT.

ἀ σ τ α σ ί α σ τ ο ς, 2. (στασιάζω), *alieno da sedizione, libero da interne inquietudini* e *fazioni.* TUC. PL. (anche Super.). — Avv. ἀστασιάστως. PL.

ἄ - σ τ α τ ο ς, 2. *instabile.* PLUT.

ἀ σ τ α φ ί ς, ίδος, ἡ = σταφίς (coll' ἀ euf.), *uva passa* SEN.

Digitized by Google

ἄσταχυς, υος, ὁ = στάχυς (coll' ἀ euf.), *spiga.* IL. EROD.

ἀ-στέγαστος, 2. *non coperto, senza tetto.* TUC.

ἀστεῖζομαι, *mi comporto come un* ἀστεῖος, *sono urbano, garbato, costumato, parlo da uomo costumato* ecc. PLUT.

ἀστεῖος, 3. e 2. (ἄστυ), *cittadino;* qu. di persone: *finamente educato, urbano, arguto, faceto;* anche: *cortese, amorevole, che prende cura di.., che s'interessa in che che sia;* di merci: *fine, buone, vaghe, eleganti.* SEN. *e* POST.; Avv. ἀστείως. PLUT.

ἄ-στειπτος, 2. (στείβω), *non calpestato, non trito.* SOF.

ἀστεμφής, 2. (στέμβω), *immobile, saldo, incrollabile;* Avv. -ές ed ἀστεμφέως ἔχειν, *tenere immoto che che sia.* OM.

ἀ-στένακτος, 2. *senza sospiri.* SOF. EU.

ἀστέον, Agg. verb. da ἄδω. PL.

ἄστεπτος, 2. (στέφω), *non inghirlandato, inonorato.* EU.

ἀστεργάνωρ, ορος, ὁ, ἡ (στέργω, ἀνήρ), *senza amore verso un uomo, alieno dal matrimonio.* ESCH.

ἀστεργής, 2. (στέργω), *senza amore, disamorato, ostile.* SOF.

Ἀστέριον, τό, città nella Tessaglia presso [Magnesia. IL.

Ἀστερίς, ίδος, ἡ, *Asteri,* isoletta presso Itaca. OD.

ἀστερόεις, εσσα, εν, *stellato, sidereo.* OM.; gener. *scintillante, splendente,* θώρηξ, δόμος. IL.

ἀστεροπή, ἡ (στεροπή coll' ἀ euf.), pt. inv. di ἀστραπή. OM.

ἀστεροπητής, οῦ, ὁ, *che scaglia fulmini, fulminatore, tonante,* sopran. di Giove. OM. SOF. LUC.

ἀστερωπός, 2. (ὤψ), *stellante.* EU.; αἰθήρ, *stellato.* ID.

ἀ-στέφανος, 2. = al segu. EU.

ἀστεφάνωτος, 2. (στεφανόω), *senza corona, non coronato.* PL. DEM. PLUT.

ἀστή, ἡ, fem. di ἀστός, *cittadina.* EROD.

ἀστήρ, ὁ, Gen. -έρος, Dat. pl. ἀστράσι, secondo altri ἄστρασι (got. *stairno,* lat. *stella* da *sterula), astro, stella.* OM. *e* POST.; *luminosa apparizione nell'aria, meteora.* IL. IV, 75. PLUT.; ἀστέρες πλανῆται, *stelle erranti.* NT. — 2) metaf. parlando d'uomini segnalati: τὸν Ἑλλανίας φανερώτατον ἀστέρα. EU.; ἀ. πατρίδος. PLUT. [*debole.* NT.

ἀστήρικτος, 2. (στηρίζω), *non sostenuto;* qu.

ἀστιβής, 2. (στείβω), *non battuto, senza vie, impraticabile.* ESCH. SOF.

ἀστικός, 3. *cittadinesco* a) *appartenente alla città.* ESCH. TUC.; b) = ἀστεῖος, *educato, urbano, cortese, arguto.* DEM. PLUT.

ἄ-στολος, 2. *che non cuopre, scarso,* χιτών, *un abito che non cuopre la persona.* SOF. presso PLUT. *parag. Num. e Lic.* 3.

ἄστομος, 2. (στόμα), 1) *senza bocca;* parlando di metallo: *che non riceve tempera.* PLUT. *Lis.* 13. — 2) *con cattiva bocca;* qu. parlando di cavalli: *sboccato, indocile.* SOF. PLUT.

ἀστο-ξένια, τά, *i doni dati per la riammissione di un cittadino.* ESCH. *Ag.* 1558 (Congett.).

ἀστό-ξενος, ὁ, *colui che discende da cittadini, ma in quanto a sè è straniero, nato in paese straniero, sicchè gli abbisogna solt. di esser riconosciuto dai cittadini.* ESCH. *Suppl.* 341. [*rato.* NT.

ἄστοργος, 2. (στέργω), *senza amore, disamo-*

ἀστός, ὁ (ἄστυ), *cittadino, abitante d'una città.* oppos. ξένος. OM. *e* POST.

ἀστος, ον. V. ἄιστος.

Ἄστουρα, τά, città del Lazio ora Torre d'Astura. PLUT.

ἀστοχέω (ἄστοχος), *non colpisco, non colgo nel segno,* τινός. PLUT., anche περί τι. NT.

ἄ-στοχος, 2. (στοχάζομαι), *che non colpisce, che non dà nel segno,* τινός. PLUT.

ἀστόω. V. αἰστόω.

ἀστράβη, ἡ, *sella di legno, basto;* ἐπ' ἀστράβης ὀχεῖσθαι, *cavalcare sopra un basto* ecc., qu. *cavalcare un mulo.* DEM. [τρίγωνον. PL.

ἀστραβής, 2. = ἀστραφής, *non torto, retto,*

ἀστραβίζω (ἀστράβη), solt. καμήλοις ἀστραβίζουσαι, *cavalcando su cameli come su muli.* ESCH. *Suppl.* 274.

ἀστραγαλίζω, *giuoco ai dadi.* PL.

ἀστράγαλος, ὁ, 1) *vertebra,* special. *vertebra del collo,* anche pl. OM. — 2) *astragalo,* l'osso più voluminoso del tarso detto anche *tallone,* lat. *talus.* EROD. — 3) pl. ἀστράγαλοι, *dadi,* perchè anticam. facevansi dell' osso detto astragalo. EROD. PL. PLUT.; anche *il giuoco dei dadi.* IL. XXIII, 88. PL.

ἀστραπή, ἡ (ἀστεροπή), *lampo, baleno.* ESCH. *e* POST.; gener. *splendore, fulgore.* NT. *Luc.* XI, 36.

ἀστραπη-φόρος, 2. *apportatore di fulmine,* πῦρ. EU.

ἀστράπτω, Fut. -ψω, *lampeggio, baleno,* 1) intrans. *scaglio fulmini.* IL.; ἀστράπτει (propr. Ζεύς), *balena, lampeggia.* ATT.; metaf. *lampeggio, sfavillo, scintillo.* SOF. SEN. PL. — 2) trans. *baleno, faccio splendere,* σέλας. ESCH.

ἀ-στρατεία, ἡ, *abbandono del servizio militare, deserzione;* special. δίκη -είας, accusa contro colui che scelto dal comandante o inscritto nel ruolo militare non interveniva alla spedizione. DEM. PLUT.

ἀστράτευτος, 2. (στρατεύω), *che non militò, che non servì come soldato.* DEM. PLUT.

ἀστρατήγητος, 2. (στρατηγέω), *che non fu mai comandante di eserciti.* PL. — 2) *cattivo, inesperto comandante.* CIC.

ἀ-στρατηγικός, 2. = preced. 2) Cic. (Sup.).

ἀστραφής, 2. (στρέφω), *che non si piega, inflessibile, implacabile.* ESCH. *Prom.* 163 (Congett.).

ἀστρο-γείτων, ον, Gen. ονος, *vicino alle stelle.* ESCH.

ἀστρολάβος, 2. (λαβεῖν), *che abbraccia, che comprende le stelle;* ἀ — ον ὄργανον, *astrolabio,* strumento col quale si osservano e si conoscono i moti degli astri. GEOGR.

ἀστρολογία, ἡ (λόγος), *scienza degli astri, astronomia; astrologia.* SEN. IS. PLUT.

ἀστρο-λόγος, 2. *che possiede la scienza degli astri;* ὁ ἀ., *astronomo;* solt. tardi *astrologo.* SEN. PLUT.

ἄστρον, τό (ἀστήρ), *astro, stella, costellazione;* spesso anche = ἀστήρ, *la stella* singolarmente presa. OM. (solt. plur.) *e* POST.; special. *la costellazione del cane.* SEN. *ed* A.; ἄστρα, *il cielo.* SOF. *Tr.* 1106. EU. *Fen.* 1006; ἄστροις ἐκμετρεῖσθαι χθόνα, *misurar la terra dagli astri;* qu. *evitare ogni commercio cogli altri uomini.* SOF.

ἀστρονομέω (νέμω), *considero gli astri.* PIND. presso PL. *Teet.* 173, e. — Anche P. PL. *Rep.* VII, 530, c.

ἀστρονομία, ἡ (νέμω), *astronomia.* SEN. PL.

ἀστρο-νομικός, 3. *astronomico.* PL. (anche Superl.)

ἀστρο-νόμος, ὁ, *astronomo.* PL.

Digitized by Google

ἄστροφος, 2. (στρέφω), 1) *che non si rivolge, che non guarda indietro.* ESCH. SOF. — 2) *senza torcitura,* γένεσις (di corda o filo). PL. — 3) (στροφή), *senza strofe, senza divisione di strofe,* parlando di brevi poesie liriche. GR.

ἀστρωπός, 2. = ἀστερωπός. EU.

ἄ-στρωτος, 2. *senza coperta* o *senza letto.* EU. PL. PLUT.

ἄστυ, τό, Gen. εος, att. anche εως (propr. *domicilio), la città.* OM. *e* POST.; presso gli Att. special. *Atene* (come *urbs* ai Romani fu *Roma)* e qu. comunem. senza articolo.

Ἀστυάγης, ους, ion. εως, Dat. anche -γῃ, *Astiage,* re dei Medi. EROD. SEN.

ἀστυ-άναξ, ακτος, ὁ, *astianatte, dominatore della città.* ESCH. — 2) Ἀστυάναξ, *Astianatte,* nome pr. del figliuolo di Ettore. IL.

ἄστυβώτης, ου, ὁ (βοάω), *che chiama* o *grida per la città,* κῆρυξ, *banditore.* IL. [ESCH.

ἀστυ-γειτονέομαι, DM. *abito in vicinanza.*

ἀστυ-γείτων, ον, Gen. ονος, *vicino alla città;* gener. *vicino,* qu. οἱ -είτονες, *i confinanti.* EROD. ATT.

ἄστυδε, Avv. *alla volta della città, nella città.* IL.

ἀστυδρομέω (δραμεῖν), *assalto la città.* ESCH.

ἀστύνικος πόλις (νίκη), *città vincitrice, Atene.* ESCH.

ἀστυνομέω, *sono un* ἀστυνόμος. DEM.

ἀστυ-νομικός, 3. *appartenente ad un* ἀστυνόμος od *alla sua carica.* PL.

ἀστυνόμιον, τό, *il luogo dell' adunanza* OVV. *il tribunale degli* ἀστυνόμοι. PL.

ἀστυ-νόμος, ὁ, così chiamavansi in Atene gli officiali incaricati della nettezza delle strade, de' quali erano 5 in città e 5 nel Pireo: dovevano attendere alla nettezza delle strade ed al publico decoro. PL. DEM.; presso i meno ant. p. e. PLUT. = all' *Aedilis* romano. — 2) come Agg. *che protegge, che guida la città,* θεοί. ESCH.; ὀργαί. *studio, capacità di fondare e di reggere la città.* SOF.

Ἀστυπάλαια, ας, ἡ, una delle Sporadi, ora *Astropalaea, Stampalia;* abit. -λαιεύς. PLUT.

Ἀστυρηνή, ἡ, epit. di Diana da Ἄστυρα, città della Misia dov' essa ebbe un famoso tempio. SEN.

ἀ-συγγνώμων, ον, *che non perdona, spietato.* DEM. [*raccolto.* SEN.

ἀ-συγκόμιστος, 2. *non portato dentro, non*

ἀ-σύγκριτος, 2. *non paragonabile,* τινί, *con uno.* PLUT.

ἀ-συγκρότητος, 2. *non uniti insieme a forza di martello;* metaf. *non esercitati insieme,* πληρώματα TUC. [PLUT.

ἀσῦλαῖος, 3. (ἄσυλον), *attinente all' asilo,* θεός.

ἀσύλητος, 2. (συλάω) = ἄσυλος. EU.

ἀσυλία, ἡ (σύλη), *inviolabilità, franchigia di un luogo e di chi vi cerca rifugio.* ESCH. PLUT. (frequ.).

ἀσυλλόγιστος, 2. (συλ-λογίζομαι), *che non sa computare;* Avv. -ίστως ἔχειν τινός, *non sapere* o *non poter computare che che sia.* PLUT.

ἄσυλος, 2. (σύλη), *senza rubamento, non posto a sacco;* gener. *illeso, inviolabile.* EU. PLUT.; γάμων ἄ., *senza instigazione di nozze.* EU.; ἱερόν, anche semplicem. ἄσυλον *(asylum), un luogo sacro dove l'uomo non può essere perseguitato, asilo.* PLUT.

ἀσύμβατος, 2. (συμβαίνω), *che non si accorda;* τὸ ἀξύμβατον, *l'impossibilità, la mancanza di volontà di accordarsi.* TUC.; Avv. -άτως ἔχειν, *essere alieno da ogni accordo.* PLUT.

ἀ-σύμβλητος, 2. (συμβάλλω), 1) *non ragguagliato, non confrontato;* μέτρον, *misura non ridotta alla norma stabilita.* — 2) *non paragonabile con che che sia;* qu. *da non intendere, inconcepibile.* SOF.

ἀ-σύμβολος, 2. *che non contribuisce, che non conferisce;* gener. *di niun profitto, inutile.* PLUT.

ἀ-συμμετρία, ἡ, *mancanza di simmetria; sproporzione, discordanza.* PL.

ἀ-σύμμετρος, 2. *senza simmetria* o *proporzione.* PLUT.; *sproporzionato,* τινί, πρός τι. PL. PLUT, [*non stretto insieme.* LUC

ἀ-συμπαγής, 2. *non compatto, non constipato,*

ἀ-συμπαθής, 2. *senza compassione; che non si prende interesse di . . , che non compassiona.* PLUT.

ἀ-σύμφορος, 2. *inutile, dannoso.* EU. PR. ATT (frequ. Superl.); Avv. ἀσυμφόρως. SEN.

ἀ-σύμφυλος, 2. *che non è della stessa stirpe dissimile, straniero, alieno.* PLUT.

ἀ-σύμφωνος, 2. *dissonante, dissono, discorde.* PL.; metaf. *non concorde, dissenziente,* τινί e πρός τινα. PL. PLUT. NT.; *che non parla la stessa lingua, di diversa lingua.* PL. *Polit.* 262, d. [GR.

ἀσυναίρετος, 2. (συν-αιρέω), *non contratto.*

ἀσυνάρτητος, 2. (συν-αρτάω), *non connesso;* nella metrica diconsi ἀ — οι quei versi le cui parti sono così tenuemente collegate, che il discorso può bensì continuare, ma anche essere interrotto da un *Hiatus* o da *syllaba anceps.* GR.

ἀ-σύνδετος, 2. *non connesso;* parlando di un discorso: *senza congiunzioni;* τὸ ἀσύνδετον come figura grammaticale: *l'omissione delle congiunzioni (dissolutio), Asindeto.* CIC.

ἀ-σύνδηλος, 2. ἄδηλος rinforz. PLUT.

ἀσυνεσία, ἡ (ἀσύνετος), *debolezza di mente, stoltezza.* EU. TUC.

ἀ-σύνετος, 2. 1) *senza perspicacia, stolto.* EROD. EU. TUC. (Sup.) NT. — 2) *inintelligibile,* αἴνιγμα. EU.

ἀ-συνήθης, 2. *non avvezzo, non accostumato, ignaro,* τινός, *di che che sia.* PLUT.; Avv. -ήθως. ID.

ἀ-συνήμων = ἀσύνετος. ESCH.

ἀ-σύνθετος, 2. 1) *non composto, semplice.* PL. — 2) (συντίθεμαι), *con chi non si può far trattato, fedifrago, perfido.* DEM. NT.

ἀ-σύννους, ουν, *sconsiderato.* PL.

ἀ-σύντακτος, 2. *inordinato, non per anche ordinato;* special. di milizie: *non poste in ordinanza di battaglia.* SEN. DEM. PLUT.; ἀ. ἀναρχία. *sfrenatezza che si sottrae all' ordine ed alla subordinazione.* TUC.; Avv. -ως. PLUT. [PLUT.

ἀσυντέλεστος, 2. (συντελέω), *incompiuto.*

ἀ-σύντονος, 2. *non affrettatamente, lentamente;* ἀσυντονώτατα ἔχειν προς τὴν πορείαν, *procedere a rilento.* SEN.

ἀσύστατος, 2. (συνίστημι), *non posto insieme* o *riunito;* γῆ, *non compatta.* PL. — 2) *da non collegare; da non mitigare,* ἄλγος. ESCH.

ἀσύφηλος, 2. (comunem. vien considerato come uguale ad ἄσοφος da σύφος, eol. inv. di σοφός?), *stolto, gaglioffo:* ὡς μ' ἀσύφηλον ἐν Ἀργείοισιν ἔρεξεν, *com' egli contro di me insolentì nel cospetto degli Argivi.* IL. *(mi vilipese come un vil vagabondo.* MONTI); ἔπος, *stolta parola.* ID.

ἄσυχος, ἀσυχία, dor. inv. di ἥσυχος ecc.

ἀσφάδαστος, 2. (σφαδάζω), *che spinge, che vibra i piedi.* ESCH. SOF. [μῆλα. EU.

ἄ-σφακτος, 2. *non percosso, non sagrificato,*

ἀσφάλεια, ἡ, ion. -λείη (ἀσφαλής), *lo star saldo, sicurezza;* special. *innanzi a pericolo* o *in-*

Digitized by Google

ganno; costanza, stabilità. EROD. ATT.; *scorta sicura.* PLUT.; *certezza, verità.* NT.; ἀ. λόγου, *evidenza, irrefragabilità della prova.* SEN.; al pl. *tempi della sicurezza;* b) *sicurezza, previdenza, cautela,* special. di condottieri di eserciti. PLUT. *Per.* 18.

ἀσφαλής, 2. (σφάλλομαι), *non vacillante, saldo, incrollabile, sicuro, evidente, certo.* OM. *e* POST.; τὸ ἀσφαλές, *sicurezza, luogo sicuro.* EROD. TUC. *ed* A.; ἐν ἀσφαλεῖ, *in sicurezza, al sicuro.* PL. *ed* A.; ἐν ἀσφαλεστέρῳ (-εστάτῳ). SEN.; c) *che si assicura, previdente, cauto* (come in T. Livio è frequ. *tutus* per *cautus*), special. di capitani. TUC. I, 69. DEM. PLUT.; anche PL. *Sof.* 231, a. — Avv. ἀσφαλές (anche unito con ἔμπεδον) ed ἀσφαλέως, *incrollabilm., perseverantem.* OM. (solt. OD. VIII, 171 ἀσφαλέως ἀγορεύει, *senza errore e sicuro*); tanto l'ion. ἀσφαλέως quanto l'att. -ῶς hanno di rado questa signific.; più frequ. quella di *saldo, sicuro.* EROD. ATT.; Compar. e Superl. -έστερον, -έστατα. SEN. PL.; *cautamente,* ἀ. καὶ ἐμφρόνως πράττειν. PL.

ἀσφαλίζω (ἀσφαλής), Fut. -ιῶ, *assicuro, proteggo, custodisco, difendo.* NT.; M. = A. IB.

Ἀσφάλιος, ὁ, *Asfalio,* sopran. di Nettuno, *assicuratore, protettore.* PLUT. [EROD. SEN.

ἄσφαλτος, ἡ, *asfalto,* bitume della Giudea.

1. ἀσφάραγος, ὁ (φάρυγξ coll' ἀ intens.), *strozza, gola.* IL.

2. ἀσφάραγος. V. ἀσπάραγος.

ἀσφοδελός, 2. *che produce asfodillo* (ἀσφόδελος, una pianta della specie dei gigli con piccioli tuberi alla radice di che il basso popolo si nutriva, *Asphodelus ramosus.* LINN.); ἀ. λειμών, *prato dell' asfodillo (i prati d'asfódelo vestiti.* PINDEMONTI), dove passeggiavano le ombre degli Eroi. OM. LUC.

ἀσχαλάω, ep. -όω (forse affine ad ἄχος), *sono sdegnato, adirato, mi attristo, mi affligo,* assolut. e con τινός, *per che che sia* ovv. col Partic. OM.; τινί. ESCH. EU.

ἀσχάλλω = al preced., col Partic. OD.; assol. EROD. SOF.; ἐπί τινι. DEM.; anche coll' Accus. θάνατον, *deploro.* EU.

ἄσχετος, 2. (ἔχω, σχεῖν), *irresistibile.* OM. (comun. μένος ἀ., *insuperabile di forza e coraggio*); πένθος, *indomabile, insuperabile.* IL.; Avv. -έτως. PL. *Crat.* 415, d.

ἀσχημάτιστος, 2. (σχηματίζω), *privo di forma o figura.* PL.

ἀσχημονέω, *sono un* ἀσχήμων, *mi comporto indecorosamente, faccio cosa turpe.* PL. DEM. PLUT.; τὰ δεινότατα. DEM.; *soffro alcun che di indecoroso, soggiaccio ad un' onta.* EU.; ἐπί τινα, *per voler di qualcuno.* NT.

ἀσχημοσύνη, ἡ (ἀσχήμων), *deformità, bruttezza.* PL. *Conv.* 196, a; comunem. *sconvenienza, discrepanza.* PL. NT.; gener. *vergogna.* IB. *Apoc.* XVI, 15.

ἀσχήμων, ον (σχῆμα), *deforme, brutto; indecoroso, vergognoso;* lat. *turpis.* EU. PL. NT.

ἄ-σχιστος, 2. *indiviso.* PL.

ἀσχολέω (ἄσχολος), *che toglie all' ozio, che reca faccende;* al P. *sono affaccendato, ho da fare.* PLUT.

ἀσχολία, ἡ (ἄσχολος), *mancanza d'ozio; occupazione; distrazione, impedimento.* PR. ATT. cominciando con SEN.; ἀσχολίαν ἄγειν (ἔχειν) περί τινος (τινός, πρός τι), *non aver tempo a che che sia.* PL. SEN. PLUT.; παρέχειν, *opporre ostacoli, frastornare.* SEN. PL.; coll' Infin. SEN. *Cir.* VIII, 8, 13.

ἄσχολος, 2. (σχολή), *operoso, occupato.* DEM.; ἔς τι, πρός τι, *che non ha tempo a che che sia.* EROD. PLUT.; περί τι, *occupato in che che sia.* PLUT.; Avv ἀσχόλως ἔχειν περί τι. DEM. [ESCH.

ἀσώδης, 2. (ἄσις), *fangoso, sabbionoso,* χέρσος.

ἀσώματος, 2. (σῶμα), *senza corpo, incorporeo.* PL. PLUT. LUC.

Ἀσώπιος, 3. *appartenente al fiume* Ἀσωπός; qu. Ἀσωπία γῆ, *la Beozia.* EU.; Ἀσώπιοι, οἱ, gli abit. del paese lungo l'Asopo nella Beozia. EROD.; come speciale fem. Ἀσωπιάς, ἄδος, ἡ, -ιάδες κόραι, *Asopiadi,* le Ninfe del fiume A.

Ἀσωπός, ὁ (ἄσις, *corrente melmosa*), fiume della Beozia, ora *Asopo.* IL. EROD. *ed* A. [PLUT.

ἄσωστος, 2. (σώζω), *che non può essere salvato.*

ἀσωτία, ἡ (ἄσωτος), *stravizzo, sregolatezza.* PL. PLUT.; *scialacquo.* NT.

ἄσωτος, 2. (σώζω), 1) *senza salvezza, che non può essere salvato;* qu. special. in senso morale *dissipatore, dissoluto.* SOF. DEM.; Avv. ἀσώτως. DEM. PLUT. NT. — 2) *non salutare,* τινί. ESCH.

ἀτακτέω (ἄτακτος), *sono disordinato, violo l'ordine e il dovere;* special. parlando di soldati, *non istò al mio posto, non sono subordinato.* SEN. DEM. PLUT.

ἄ-τακτος, 2. *disordinato, confuso;* special. di soldati: *che non istà al suo posto, che non è in ordine di battaglia;* gener. *che non serba ordine, irrequieto, dissoluto.* PR. ATT.; Avv. ἀτάκτως. PL. IS. DEM. *ed* A.

ἀ-ταλαίπωρος, 2. *che non dà pensiero, indifferente* (in senso obbjett.), cioè *di che non ci diamo pensiero.* TUC.

Ἀταλάντη, ἡ, 1) piccola isola nell' Euripo, ora *Talanti.* TUC. — 2) città nell'Emuzia sul fiume Erigone. ID.

ἀτάλαντος, 2. (τάλαντον coll' ἀ cop.), *pari, d'ugual valore,* τινί; sempre d'uomini. OM.

ἀ-ταλάφρων, ον (ἀταλός, φρονέω), *che ha pensieri infantili, tuttora debole di mente.* IL.

ἀτάλλω, *opero puerilmente, giuoco, salto;* cfr. παίζω. IL. — 2) *assisto e curo; νέαν ψυχήν* = ἀτιτάλλω. SOF.; metaf. *ricreo, rinvigorisco,* καρδίαν. PIND. presso PL. *Rep.* I, 331, a.

ἀτάλός, 3. (forse ἀ priv. e rad. ταλ; cfr. ἐτάλασσα?) *infantile, giovenile, tenero.* OM. EU.; ἀταλὰ φρονεῖν, *aver giovenili, sereni pensieri, essere allegro.* IL.

ἀταμίευτος, 2. (ταμιεύω), *non bene amministrato.* — 2) *non massajo, non economo; scialaquatore;* Avv. -εύτως, lat. *profuse.* PLUT.

ἀταξία, ἡ (ἄτακτος), *disordine;* special. *mancanza di disciplina.* EROD. PR. ATT.

ἀταπείνωτος, 2. (ταπεινόω), *non umiliato, non piegato o ammollito.* PLUT.

ἀτάρ, forma attenuata di αὐτάρ (V.), *all'incontro, per altro, ma* 1) per indicare un' antitesi per modo che spicchi principalm. il contraposto, sempre al principio della proposizione. OM. *e* POST. (tra gli ATT. special. i TR.); rinforz. ἀτάρ-γε. OM. TR., in rispondenza con un μέν ovv. μέντοι che precede. OM. (p. e. IL. XVI, 731) *e* POST.; frequentem. interrompe il discorso come ἀλλά, p. e. SOF. *E. T.* 1052; qu. nelle improvise interrogazioni: ἀτὰρ τί ἐγω περὶ κλοπῆς συμβάλλομαι: *ma per altro?* SEN. — In unione con altre voci: ἀτὰρ μέν, *ma (per altro) veramente.* OD.; ἀ. οὐ μέν (μάν). IL.; ἀτάρ τοι, *ma basta.* EROD. EU.; ἀ. καί, *che anzi (quin etiam).* PL.; ἀ. οὖν, *ma per altro.* ID. — 2) per indicare semplicemente ordine, successione: *ma* = *e, e poi,* special. ἀ. οὐ (come ἀλλ' οὐ) = οὐδέ, p. e.

Digitized by Google

μάψ, ἀτὰρ οὐ κατὰ κόσμον. OM.; nelle allocuzioni: *ma per altro, certamente:* Ἕκτορ, ἀτάρ που ἔφης, *Ettore, tu dicesti per altro*.. IL.; Ἕκτορ, ἀτὰρ σύ μοί ἐσσι πατήρ, *Ettore, tu mi sei veramente padre.* IB.

ἀτάρακτος, 2. (ταράσσω), *non perturbato, tranquillo.* SEN. PL.

ἀταραξία, ἡ (ἀτάρακτος), *tranquillità;* special. *quiete d'animo, spassionatezza.* CIC. PLUT.

ἀταρβής, 2. (τάρβος), *senza timore, intrepido.* IL. ESCH.; τῆς θέας, *non atterrito da quella vista.* SOF.

ἀτάρβητος, 2. (ἀταρβής), *imperturbato, senza timore.* IL. SOF.

Ἀτάρβηχις, εως, ἡ, città nel Delta d'Egitto, denomin. più tardi *Afroditopoli,* ora Chybin el-Konm. EROD.

Ἀταρνεύς, έως, ὁ, *Atarneo* parte della Misia con una città dello stesso nome, ora Di Keli-Kiöi. EROD. SEN.; anche Ἀταρνεῖτις χώρη. EROD.; abit. Ἀταρνεῖτης, ὁ. ID.

Ἀτάρνης, ὁ, fiume della Tracia. EROD.

ἀταρπιτός, ἀταρπός, ep. inv. di ἀτραπιτός, ἀτραπός. OM. [*esiziale.* OM.

ἀτατηρός, 3. (raddopp. ἀτηρός), *rovinoso,*

ἀτασθαλία, ἡ (ἀτάσθαλος), *imprudenza, ardire insano, colpa,* solt. plur. OM.

ἀτασθάλλω (ἀτάσθαλος). *sono imprudente, son temerario, opero turpemente;* solt. nel Partic. Pres. OD. [*scelerato.* OM. EROD.

ἀτάσθαλος, 2. (ἄτη), *imprudente, temerario,*

ἀτάυρωτος, 2. (ταυρόομαι), *non divenuto feroce, non infuriato.* ESCH.

ἀταφία, ἡ (ἄταφος), *insepoltura.* PLUT.

ἄ-ταφος, 2. *insepolto.* ATT.

ἀτάω (ἄτη), *nuoco, danneggio;* solt. Pres. P. (special. Partic.) *soffro danni, cado nella miseria* o *nella sventura.* SOF. EU.

ἄτε (propr. ntr. pl. di ὅστε), Avv. 1) *nella quale maniera, nel modo che, in quella guisa che* (in OM. solt. come Pron.). EROD. TR. — 2) col Partic. o Gen. ass. per assegnare un motivo obbjettivo: *in quanto, essendo che* (lat. *quippe*), spesso unito con δή. EROD. PR. ATT.; talvolta con un semplice nome (senza ὤν), ταῦτά σε βούλομαι ἔρεσθαι ἄτε ἔμπειρον. PL. (frequ.)

ἄ-τεγκτος, 2. *non bagnato, non ammollito;* metaf. *inesorabilmente duro.* SOF. EU. PLUT.

ἀτειρής, 2. (τείρω), *che non può essere sfregato, durevolissimo,* χαλκός. IL.; metaf. parlando di guerrieri: *instancabile.* IL. XV, 697; così pure ἀ. μένος, OD.; φωνή, *sonora, che mai non langue.* IL.; καρδίη, *inflessibile.* IB.; similm. in PL. *Crat.* 395, b.

ἀτείχιστος, 2. (τειχίζω), *non murato, non fortificato.* TUC. SEN. PLUT. — 2) *non bloccato.* TUC. I, 64.

ἀ-τέκμαρτος, 2. *senza contrasegno;* qu. *che non può essere stabilito prima, non prevedibile,* μοῖρα ἀτεκμαρτοτάτη. ESCH.; χρηστήριον, *oscuro.* EROD.; δέος, *di che non si può render ragione.* TUC.; φωνή, *da non intendersi.* PLUT.; Avv. -ως ἔχειν, *non lasciarsi determinare* o *giudicare con sicurezza.* SEN.

ἀτεκνία, ἡ (ἄτεκνος), *mancanza di figli, l'esser senza figli.* PLUT.

ἄτεκνος, 2. (τέκνον), *senza figli.* TR. PLUT. NT.; anche ἄ. ὀρσένων παίδων, *senza figli maschj.* EU.

ἀτέλεια, ἡ (ἀτελής), *immunità* o *franchigia dai pesi e tributi dello Stato.* EROD. IB. DEM. *ed* A.; *immunità dalla milizia.* DEM. LIX, 27; *immunità da un servigio.* SEN. *An.* III, 3, 18.; ἐξ ἀτελείας, *senza spesa, gratuitamente.* DEM.

ἀ-τέλεστος, 2. 1) *incompiuto, imperfetto.* OD.; ἀ-ον τιθέναι πόνον, *rendere incompiuta, mandar a vôto la fatica.* IL.; ὁδός, *inutile, infruttuosa.* OD.; ἀτέλεστον, come Avv. *senza fine, continuamente.* IB. — 2) *non iniziato* (ne' misterj religiosi). PL.; τινός, *in qualche cosa.* EU. PLUT.

ἀτελεύτητος, 2. (τελευτάω), *inadempiuto, imperfetto.* IL. — 2) *da chi non è possibile conseguire che che sia, inesorabile.* SOF.

ἀτέλευτος, 2. (τελευτή), *senza fine.* ESCH.

ἀτελής, 2. (τέλος), 1) *senza fine, incompiuto.* OD. TUC. *ed* A.; *che non viene a compimento, inefficace* (lat. *irritus*). SOF. PL. *ed* A. — 2) *che non raggiunge il suo fine, senza aver effettuato che che sia:* Ὀρφέα ἀτελῆ ἀπέπεμψαν ἐξ Ἅιδου. PL.; col Gen τῆς θέας. ID. — 3) *incompiuto, imperfetto,* νίκη. TUC. *ed* A.; ἐξοστρακισμός. PLUT.; qu. ἐπιδικασία, *invalida.* DEM. — 4) *senza fine, interminato,* congiunto con ἄπειρος. PL. — 5) *esente, franco da gravezze, da carichi, da obblighi di fare,* detto di persone, assolut. e col Gen. IS. DEM.; *esente, franco da tributi,* χώρα. EROD; σῖτος. DEM.; gener. *senza sottrazione, da chi nulla è detratto:* ἀφ' ὧν τριακοντα μνᾶς ἀτελεῖς ἐλάμβανε πρόσοδον, *d'onde egli ritrasse 30 mine di puro guadagno.* DEM.

ἀτέμβω (ἄτη?), solt. Pres. *offendo, derubo, danneggio.* OD.; θυμόν, *confondo, illudo.* IB. — P. *sono derubato, defraudato,* col Gen. OM.

ἀτενής, 2. (τείνω coll' ἀ intens.), *assai teso;* ἀ. πετραία βλάστα, *che cinge fortemente, che serra intorno intorno.* SOF.; metaf. *assai perseverante, costante,* ἀνήρ (*tenax*). PL. PLUT.; *inflessibile, indomabile,* ὀργαί. ESCH.; ἦθος, PLUT.; *rivolto fissamente a che che sia,* πρός τι. ID.

ἀτενίζω (ἀτενής), *guardo fissamente, senza levarne mai gli occhi, a che che sia,* εἴς τι OVV. τινί. NT.

ἄτερ, Prepos. col Gen. *senza, fuori di; separato, lontano da.* OM. TR. *e i meno ant. p. e.* PLUT. NT.

ἀτέραμνος, 2. (τέρεμνος, secondo i GR. = στερέμνιος, στερεός, στερρός ed ἀ euf.), *duro;* metaf. *inesorabile, inflessibile.* OD. ESCH.

ἄτερθε, dav. a voc. -θεν (ἄτερ), Prepos. col Gen. *senza, fuori di..* ESCH. SOF.

ἀ-τέρμων, ον (τέρμα), *non limitato;* qu. πέπλος, *senza apertura.* ESCH.; ἐνόπτρων ἀτέρμονες αὐγαί, *l'infinito splendore dello specchio.* EU.

ἄτερος, att. inv. di ἕτερος. Gen. θάτέρου.

ἀτερπής, 2. (τέρπω), *mesto, afflitto, tristo.* OM. ATT. — 2) *che non gode, che non si rallegra di che che sia,* κράτους. ESCH.

ἄτερπος = preced. IL. VI, 285.

ἀτευχής, 2. (τεῦχος), *inerme.* EU.

ἀτεχνία, ἡ (τέχνη), *ignoranza dell' arte, imperizia.* PL.

ἄτεχνος, 2. (τέχνη), *privo d'arte,* cioè a) *semplice, alieno dall' arte, avverso all' arte,* oppos. ἔντεχνος. PL.; b) *che non intende verun' arte, inesperto d'ogni arte,* oppos. τεχνίτης. ID. CIC.

ἀτέχνως ed ἀτεχνῶς, Avv. del preced. e di ἀτεχνής, e propriam. 1) ἀτέχνως, *semplicemente, senz' arte.* PLUT. — 2) ἀτεχνῶς, *naturalmente, onninamente, al tutto;* special. con ὥσπερ, οἷον, *affatto come.* SEN. PL. *ed* A.; con una Negazione: *precisamente no.* PL.

ατεω (ἄτη), solt. Partic. ἀτεων, *stoltamente audace, dissennato, furioso.* IL. XX, 332; EROD. VII, 223.

ἄτη, ἡ (ἀάω), *offesa, rovina, danno, sventura,* special. come conseguenza dell' ira e della malevolenza degli Dei. OM. EROD. TR.; particolarm. in

Digitized by Google

relazione all' intelletto· *confusione, accecamento, offuscamento dell'intelletto* come cosa mandata dagli Dei. OM. TR.; *illusione, inganno.* IL. X, 391. — 2) *colpa, trascorso, sceleraggine*, commessa in istato di offuscamento dell'intelletto. OM. TR., e *il male* o *l'affanno* che ne proviene. TR. — 3) metonim. *male, calamità*, parlando della Sfinge. SOF. *E. T.* 165; *infelice* parlando delle figlie di Edipo. ID. *E. C.* 532. — II. personif. Ἄτη, *Ate*, la Dea del male e di ogni accecamento dell' intelletto. OM., presso i TR. special. Dea della colpa e della rovina che le tien dietro; anche nei meno ant. p. e. PLUT.

ἄ-τηκτος, 2. (τήκω), 1) *non liquefatto.* PL; *non liquido*, γῆ. ID. — 2) *da non liquefare* OVV. *da non render liquido.* ID.

ἀ-τημελής, 2. (V. il voc. segu.), *negligentato, negletto.* PLUT. — Avv. -ῶς ἔχω, *sono in disordine, negletto.* ID.

ἀτημέλητος, 2. (τημελέω, *prendo cura*), *trascurato, negletto.* SEN.; λαμπτηρουχίαι, *non accese.* ESCH.; Avv. -ήτως ἔχειν, *essere negligentato.* SEN.

ἀτηρός, 3. (ἄτη), *dannoso, pernicioso, che porta sventura.* TR.; raro in prosa. PL. *Crat.* 395, *b* e *c*.

Ἀτθίς, ίδος, ἡ, *attica;* come Sost. a) sottint. γῆ, *Attica.* EU.; b) sottint. διάλεκτος, *il dialetto attico.* GR.

ἀτίετος, 2. (τίω), 1) *inonorato.* ESCH. — 2) *che non onora, che disprezza qualcuno*, τινός. EU.

ἀτίζω (τίω), *disistimo, non tengo che che sia in verun conto*, assol. ἀτίζων. IL.; *tengo in basso pregio, disprezzo*, τινά. TR.

ἀ-τιθάσευτος, 2. *indomito* PLUT.

ἀτιμάζω (τιμάω), Fut -άσω, Prf. ἠτίμᾱκα. PL., *non tengo in onore, sprezzo, tratto sprezzatamente, disonoro, oltraggio, pospongo.* OM. e POST.; τινά τινος, *tengo qualcuno indegno di che che sia*, cioè *sottraggo ad uno un onore, lo escludo da..* SOF.; coll'Infin. *tengo uno per troppo da poco, lo credo indegno di..* ID. EU.; μὴ ἀτιμάσω εἰπεῖν, *non crederò indegno, non ricuserò di dire.* PL. *Lach.* 182, c; μή μ' ἀτιμάσῃς τὸ μὴ οὐ θανεῖν σύν σοι, *non tenermi indegno di morire con te.* SOF.

ἀτιμαστέον, Aggett. verb. da ἀτιμάζω. PL.

ἀτιμαστήρ, ῆρος, ὁ (ἀτιμάζω), *chi disonora, vituperatore.* ESCH.

ἀτιμάω = ἀτιμάζω. OM. TR.

ἀ-τίμητος, 2. 1) *non avuto in pregio, disprezzato.* IL. — 2) *non istimato*, qu. ἀγών, δίκη, una lite dove la pena non veniva stimata o determinata dal giudice, ma era stabilita già dalla legge. DEM.

ἀτιμία, ἡ (ἄτιμος), *privazione di onore, contumelia, dispregio.* OD. e POST.; special. come t. t. in Atene: *lo spogliar uno dei diritti civili* (dalla esclusione dai publici officj sino all' esiglio), *infamia.* DEM. *ed* A.

ἀτιμοπενθής, 2. (πενθέω), *afflitto della patita infamia.* ESCH.

ἄτιμος, 2. (τιμή), 1) *inonorato, disistimato, vilipeso.* OM. e POST.; τινός, *privato, mancante di un onore, di una dimostrazione di onore.* ESCH. PR. ATT. In Atene come t. t. oppos. ἐπίτιμος, *che ha perduti i diritti civili;* tanto alcuni speciali diritti, quanto anche tutti insieme: qu. *infame, bandito, proscritto.* SEN. e POST.; b) di condizioni e di cose: *non onorevole, ignominioso, obbrobrioso*, μόρος, χάρις. ESCH.; πληγή. PL.; ἄτιμοτέρα ἕδρα, *seggio men onorevole.* SEN. *e più frequ.* PR. ATT. — 2) *senza ricompensa, senza pagamento*, οἶκον ἄτιμον ἕδεις. OD.; *non stimato giudizialmente*, qu. *non punito.* ESCH *Ag.* 1406. — Avv. ἀτίμως. ATT.

ἀτιμόω, 1) = ἀτιμάζω. ESCH.; qu. P. *cado in disistima, in cattiva fama.* ATT. — 2) comunem. *faccio* ἄτιμος *uno, lo bandisco, lo dichiaro infame, proscritto.* ATT.

ἀτιμώρητος, 2. 1) (τιμωρέω), *senza ajuto* od *assistenza.* TUC. III, 57. — 2) (τιμωρέομαι), *contro cui non s'è fatta alcuna vendetta, impunito.* EROD. PR. ATT.

ἀτίμωσις, εως, ἡ (ἀτιμόω), *disonore, ignominia.* ESCH.

Ἀτιντάνες, ων, οἱ, *Atintani*, popolo dell'Epiro. TUC.

ἀτισία, ἡ (τίω), *impossibilità di pagare.* CIC.

ἀτιτάλλω, forma raddopp. di ἀτάλλω. Aor. 1. ion. ἀτίτηλα, *allevo, nutrisco, curo* parlando di fanciulli; *pascolo, alimento* parlando di animali. OM.

ἀτίτης, ου, ὁ, dor. ἀτίτας (τίω), *invendicato, impunito.* ESCH.

ἄτιτος, 2. anche 3. ESCH. (τίω), a) *invendicato.* IL. XIII, 414 (ῐ); b) *non espiato.* IL. XIV, 484 (ῑ); c) *inonorato, non degnamente pregiato.* ESCH. *Ag.* 72 (ῐ).

Ἄτλαντες, ων, οἱ, *Atlanti*, popolo della Libia presso il monte Atlante. EROD.

Ἀτλαντίς, ίδος, ἡ, *Atlantide*, isola favolosa nell' Oceano occidentale, che dev' essere stata sommersa. PL.

Ἄτλας, αντος, ὁ, *Atlante* 1) il Titano che porta le colonne del cielo. OD. — 2) il monte dell' Africa occidentale identificato col Titano anzidetto; — Aggett. Ἀτλαντικός 3. τέρμονες, ὅροι. EU.; θάλασσα, πόντος, *il mare atlantico.* EROD. EU. — 3) *Atla*, fiume che mette foce nell'Istro nella Tracia. EROD.

ἀτλᾶτος, 2. dor. inv. di ἄτλητος. SOF.

ἀτλητέω (ἄτλητος), *non posso sopportare o tolerare.* SOF.

ἄ-τλητος, 2. (τλῆναι), *da non comportare, incomportabile.* IL. EROD. SOF. — 2) *da non tentare*, ἄτλατα τλῆναι. ESCH.

ἄ-τμητος, 2. 1) *non tagliato*, ἄμπελοι, *viti non potate;* γῆ, *non devastata.* TUC. — 2) *da non tagliare, indivisibile.* PL.

ἀτμίζω, *vapore, esalo*, parlando di una fonte d'acqua calda. SEN.

ἀτμίς, ίδος, ἡ = al segu. PL. NT.

ἀτμός, ὁ (ἄημι), *vapore, esalazione, fumo.* ESCH.

ἄ-τοιχος, 2. *senza muro.* EU.

ἄ-τοκος, 2. 1) *senza parto*, qu. *che non ha per anche partorito.* EROD. EU.; gener. *sterile.* PL. — 2) *che non porta censo.* DEM.

ἀ-τόλμητος, 2. *da non arrischiarsi; temerario;* solt. Avv. -ήτως. ESCH. *Ag.* 358 (Congett.).

ἀτολμία, ἡ (ἄτολμος), *timidità, viltà.* TUC. SEN. PLUT.; *orrore, spavento.* DEM.

ἄτολμος, 2. (τόλμα), *che nulla tenta, nulla intraprende; timido, vile.* ESCH. TUC. DEM. PLUT.; Avv. -ως. PLUT.

ἄ-τομος, 2. (τέμνω), *non tagliato*, λειμών, *non segato.* SOF., *non tagliabile, non divisibile.* PL. AR.; ἐν ἀτόμῳ, *in un attimo.* NT.; ἡ ἄ., *atomo*, parte indivisibile della materia onde si formano i corpi secondo la dottrina di Democrito. CIC.

ἀτονέω (ἄτονος), *divento* o *sono spossato.* PLUT.

ἀτονία, ἡ (ἄτονος), *spossatezza, debolezza, languore.* PLUT.

ἄ-τονος, *spossato, debole, languido.* PLUT.; Avv. ἀτόνως. ID. — 2) (τόνος), *senza accento.* GR.

ἀτοπία, ἡ (ἄτοπος), *quello a che non è dato*

Digitized by Google

luogo, l'insolito; singolarità, stranezza, sconvenienza. PR. ATT.; *contradizione.* PLUT.

ἄ-τοπος, 2. *non a luogo, incommodo;* qu. *insolito, singolare; sconveniente, contradicente, assurdo, spiacevole.* EU. PR. ATT.; Avv. ἀτόπως. PL. PLUT. [*bile,* col Gen. μάχης, πόνοιο. OM.

ἄτος, 2. contr. inv. di ἄατος da ἄω, *insazia-*

Ἄτραί, αἱ, città della Mesopotamia. EROD.

ἄτρακτος, ὁ, *fuso.* EROD. PL. — 2) per somiglianza di figura, *freccia.* TUC. EU. TUC.

Ἀτραμύττιον, τό, città della Misia ora Edremit. SEN.

ἀτραπιτός, ἡ = al segu. OD.

ἀτραπός, ἡ (τρέπω, τραπεῖν), *sentiero, calle.* EROD. PR. ATT. [*di Atreo.* OM. *ed* A.

Ἀτρείδης, ου, ὁ, patron. *figliuolo, discendente*

Ἀτρείων, ωνος, ὁ = Ἀτρείδης. IL

ἀτρέκεια, ἡ, ion. -είη (ἀτρεκής), *indubitabilità, certezza, verità.* EROD.; ἀ. τῆς ἀποστάσιος, *il vero successo, il modo nel quale veramente accadde la ribellione.* ID.

ἀτρεκής, 2. (verosimilm. inv. di ἀτρεπής da τρέπω, *non distorto, non disvolto*), qu. *indubitabile, determinato, certo, vero;* in OM. solt. Avv. ἀτρεκέως, e così pure ἀτρεκές, *in verità, realmente.* IL.; δεκὰς ἀτρεκές, *dieci per appunto.* OD.; presso EROD. solt. ἀτρεκές τι, *qualche cosa di certo,* e τὸ ἀτρεκές; δόξα, *alta, superba.* EU.; ἐπιτήδευσις, *studio diligente, ansioso.* ID.; ἀ. τριακάς. PLUT. — Avv. ἀτρεκῶς, *veramente, decisamente.* ID.

ἀτρέμα, din. a voc. -ας (τρέμω), Avv. *senza tremare* o *vacillare, senza moto, quietamente.* OM. *e* POST.; ἀ. ἔχειν τὸ στρατόπεδον, *lasciar stare quieto, in riposo l'esercito.* EROD.; ἀ. ἔχειν, *contenersi quietamente.* ID. PLUT.; ἀ. βαδίζειν, *comodamente,* oppos. ταχὺ β. DEM.

ἀτρεμαῖος, 3. pt. inv. di ἀτρεμής. EU.

ἀτρεμέω (τρέμω), *non tremo, sono* ovv. *rimango tranquillo.* EROD. PLUT.; ἐπί τινος, *mi acquieto, mi accomodo a qualche cosa.* ID.

ἀτρεμής, 2. (τρέμω), *non tremante, immoto, quieto, intrepido.* EU PR. ATT.

ἀτρεμία, ἡ (ἀτρεμής), *immobilità, quiete;* ἀτρεμίαν ἔχειν, *contenersi quietamente,* SEN.

ἀτρεμίζω = ἀτρεμέω, special. *mantengo la pace.*

ἄ-τρεπτος, 2. (τρέπω), *non voltabile;* qu. metaf. *immobile, costante.* PLUT.; πρός τι, *che non si muove per.., non si dà pensiero di che che sia.* ID.

ἀτρεστί (ἄτρεστος), Avv. *senza tremare, senza angustia, intrepidamente.* ESCH. *Suppl.* 930 (Congett.); cfr. il voc. segu.

ἄτρεστος, 2. (τρέω), *non tremante, intrepido, senza angustia.* TR.; ἄτρεστα, Avverbialm. EU.; in Pr. solt. PL. *Crat.* 395, b.

Ἀτρεύς, έως, ep. έος, ὁ, *Atreo,* figliuolo di Pelope, re di Micene. OM. *ed* A.

ἄ-τρητος, 2. *non perforato, senza apertura.* PL.

ἀτρίακτος, 2. (τριάζω ovv. τριάσσω, *vinco,* dette propr. di colui che rimaneva vincitore nel Pentatlio, il quale per essere vincitore doveva abbattere tre volte il suo avversario), *invitto.* ESCH. *Coef.* 335.

ἀτριβής, 2. (τρίβω), *non isfregato;* qu. 1) *non usato, non danneggiato.* SEN. — 2) detto di luoghi e di strade: *non frequentato, impraticabile.* TUC. SEN.

ἀτριψία, ἡ (τρίβω), *inesperienza, imperizia.* CIC.

ἄτριπτος (τρίβω), = ἀτριβής, qu. *non incallite* χεῖρες. OD. — 2) *inesercitato, non versato in che che sia.* PLUT. [*pido.* IL.

ἄ-τρομος, 2. *non tremante, senza paura, intre-*

ἀτροφέω (ἄτροφος), *manco di nutrimento,* qu. *dimagro* (intrans.), *avvizzisco.* PLUT.

ἄ-τροφος, 2. (τροφή), *non* ovv. *male nutrito, magro, scarno.* SEN.

ἀτρυγέτος, 2. (τρυγάω), *dove non vi è cosa alcuna da cogliere,* qu. *infruttuoso, deserto;* epiteto del mare e dell' etra. IL. [*mato da mali.* ESCH.

ἀτρυμωνν, ον = ἄτρυτος, κακῶν, *non consu-*

ἀτρύπητος, 2. (τρυπάω), *non perforato, non bucato.* PLUT.

ἄτρυτος, 2. (τρύω), *che non può essere intaccato sfregando;* qu. *inesauribile, incessante,* πόνος, κακά. EROD. SOF.; τόνος, *resistente.* PLUT.; πούς, *instancabile.* ESCH.; anche di persone. PLUT.; ὁδοιπορία, *cammino assai lungo, appena superabile.* ID.

Ἀτρυτώνη, ἡ, poet. prolung. inv. di Ἀτρύτη (ἄτρυτος), *l'infaticabile, l'invitta,* sopran. di Pallade. OM.

ἄ-τρωτος, 2. *invulnerato.* TR.; *invulnerabile,* τινί ovv. ὑπό τινος; metaf. *incorruttibile a denaro.* PL. PLUT.

ἄττα att. inv. di τινά.

ἄττα att. inv. di ἄτινα.

ἄττα, voce colla quale i fanciulli chiamavano per vezzo i maggiori: *babbo, tato,* corrispond. a *caro padre, buon vecchio.* OM., affine ad ἄππα, πάππα. V. [NT.

Ἀττάλεια, ἡ, città nella Panfilia ora Adalia.

ἀτταταί, esclamaz. di dolore, *ahi!, ahi ahi!* SOF. [colissima di cavalletta senza ali. EROD.

ἀττέλεβος, ὁ (att. ἀττέλαβος), specie pic-

ἄττης. Questa voce trovasi nella formola non più intelligibile: ὗης ἄττης: tolta probabilm. da una canzone solita recitarsi danzando nelle feste di Bacco. DEM. XVIII, 260.

ἀττικίζω, *mi comporto come un Ateniese, parteggio per gli Ateniesi.* TUC. SEN. DEM.

ἀττικισμός, ὁ, *propensione ad Atene.* TUC.; *atticismo.* GR.; gener. *finezza, eleganza del parlare:* ille latinus Ἀ. ex intervallo regustandus. CIC.

ἀττικιστί, Avv. *atticamente, secondo il dialetto attico.* DEM.

Ἀττικός, 3. *attico, ateniese.* ESCH. *e* POST.; Ἀττική, ἡ (sottint. γῆ, propr. *spiaggia, costa* da ἀκτή), *l'Attica* — 2) *una Ateniese* (Ἀθηναία è insuit.). EROD. *e* POST.; Compar. Ἀττικώτερος, e Superl. -κώτατος. CIC. *Att.* XV, 1, 2. — Avv. ἀττικῶς = ἀττικιστί. DEM.

ἄττω, att. inv. di ἄσσω, ἀίσσω, presso gli ATT. cominciando da PL. anche ἄττω senza ι subscript. (?)

ἀτύζω, Fut. ἀτύξω; solt. P. ἀτύζομαι, Partic. Aor. ἀτυχθείς (forse affine ad ἀτέω), *divento* o *sono attonito, sbigottisco, inorridisco* (intrans.), assolut. e coll' Acc. *per qualche cosa.* OM. EU.; ὄρνις ἀτυζομένα, *uccello spaventato.* SOF.; ὑπό τινος, *sono spaventato da qualche cosa.* IL.; τινός, *a cagione di qualche cosa sono esagitato.* EU.; ἀτυζομένη ἀπολέσθαι, *svenuta, sbigottita a segno di morirne.* IL.; *fuggo, m'involo spaventato, pauroso,* detto d'uomini e di cavalli; comunem. con πεδίοιο, *per la pianura.* OM.

ἄ-τυμβος, 2. *senza tumulo, insepolto.* LUC.

ἀτυράννευτος, 2. (τυραννεύω), *non dominato da tiranni.* TUC.

Digitized by Google

ἀτῡφία, ἡ (ἄτυφος), *mancanza di fasto, modestia.* PLUT.

ἄ-τῡφος, 2. *senza fasto, modesto.* PL. PLUT.

ἀτυχέω, Pf. ἠτύχηκα. DEM. (ἀτυχής), *non conseguo, non ottengo*, τινός. SEN. generalm. si dice di cosa desiderata. EROD. *e* POST.; παρά τινος, *ho un rifiuto da qualcuno.* SEN.; in gener. *non riesco, sono infelice.* SEN. DEM.; ἐν τινι, *sono sventurato in che che sia.* IS. DEM.; anche col Partic., ἀ. ἀτώμενος, *mi fallisce l'acquisto, non riesco nella prova di acquistare.* TUC.

ἀτύχημα, τό (ἀτυχής), *cosa fallita, non riuscita*; qu. *sventura, disgrazia, infortunio.* PR. ATT.

ἀτυχής, 2. (τυγχάνω), propr. *che fallisce, che non consegue*; qu. *infelice*; special. *mancante d'ajuto, in ira agli Dei.* DEM.

ἀτυχία, ἡ, *la condizione di chi è ἀτυχής*; qu. *mancanza di successo.* PL.; gener. *sventura, disgrazia.* SEN. *e* POST.

ἀτῶμαι. V. ἀτάω.

αὖ, originar.: *indietro*, come dimostra il comp. αὐερύω (cfr. *rursum, retrorsum*), di poi si trasferì a indicare 1) la ripetizione di un' azione *(di nuovo)* corrispond. alla Partic. *ri* in Italiano. OM. *e* POST.; pleonastic. πάλιν αὖ, più raro αὖ π., αὖθις αὖ. ATT.; spesse volte nelle interrogaz. e nelle esclamaz. non indica rigorosamente la ripetizione di una stessa azione, ma soltanto che siano già precorse azioni consimili: τίς δ' αὖ (cioè δὴ αὖ) τοι θεῶν συμφράσσατο βουλάς; *qual de' numi un' altra volta, di nuovo* e simili. IL.; καὶ νῦν τί τοῦτ' αὖ φασι κήρυγμα θεῖναι τὸν στρατηγόν. SOF.; frequ. negli ATT.; 2) un contraposto, un' antitesi, *dall'altra parte, dal suo lato, all' incontro, di ricambio*; generalm. δ' αὖ (δὲ αὖ). OM., δ' αὖ e καὶ αὖ. ATT. (spesso anche diviso da parole fraposte, come sempre in TUC. SEN.); opposto ad un μὲν preced. IL. XI, 47; XIX, 108; 3) una semplice enumerazione o progressione, *inoltre, oltracciò.* OM. ATT.

ἀναίνω, Fut. ἀνανῶ, Aor. ἄνηνα (ἄνω), *asciugo, inaridisco* (trans.). EROD.; *faccio morire*, ἄνθεα. *Solone* presso DEM. XIX, 255; metaf. βίον, *consumo la vita nel lutto.* SOF. — P. col FM. *divento asciutto, arido*; ῥόπαλον ἀνανθέν, *inaridito.* OD. SEN.; metaf. *mi consumo a poco a poco.* SOF.

αὐγάζω (αὐγή), *irradio, illumino.* EU.; metaf. *volgo gli occhi a qualche cosa, adocchio, spio qualche cosa.* SOF. EU.; e così anche M. τί. IL. EU. — 2) intrans. *lampeggio, splendo.* NT.

Αὐγειαί, ῶν, αἱ, *Augie*, città della Locride. IL. — 2) città nella Laconia presso Gizio. IB.

αὐγή, ἡ, *splendore, fulgore, raggio*, πυρός. OD. ESCH., βροντᾶς. SOF.; cfr. IL. XIII - 241., special. del sole; qu. con e senza ἡλίου, *luce, luce del giorno.* OM. *e* POST., ὑπ' αὐγὰς ἡελίοιο φοιτᾶν, ζώειν, *camminare sotto il sole, vivere.* OD.; ὑπ' αὐγὰς ἰδεῖν, *rimirare al chiaro, considerare ben bene.* PL.; parlando degli occhi: ὀμμάτων αὐγαί. TR.; metaf. βίου δύντος αὐγαῖς. ESCH. — 2) *l'occhio.* EU. *Res.* 737.

Αὐγηϊάδης, ου, ὁ, ep. patron. da Αὐγείας. IL.

Αὔγιλα, ων, τά, Oasi nella Libia, ora Audsjelah. EROD.

Αὔγουστος, ὁ, *Augusto*, titolo dato a Cesare Ottaviano, e poi agl' Imper. Rom. che gli succedettero. PL. PLUT.

αὐδάζομαι, Fut. -άξομαι. DM. = αὐδάω, [*discorro, parlo.* EROD.

αὐδάω, Fut. ήσω, -ήσομαι. SOF. (un Impert. Aor. αὔδασον trovasi nel trim. presso EU. *Fen.* 123) *parlo, discorro.* OM. TR.; τινά, anche ἀντίον τινα ed ἀντίον τινὰ ἔπος, *parlo ad uno.* OM.; μεγάλα αὐτᾶν, *parlo orgogliosamente, proferisco parole orgogliose.* OD.; gener. *faccio risonare, alzo* κραυγήν. EU.; *annunzio, dico*, τινί τι. EU.; seguito dall'Infin. TR.; col Partic. συμμάχους ὁλωλότας. EU.; parlando di indovini, di Oracoli: *annunzio, predico.* SOF., *Or. presso* DEM. XXI, 52; anche *comando.* coll' Infin. TR.. — M = A. TR.

αὐδή, ἡ (ἀείδω?), *suono, voce*, massimam. *l'umana favella, discorso.* OM. TR.; del *garrir* della rondine, col quale si paragona il suono di una corda d'arco ben teso. OD.; di *squillo* di trombe. EU. — 2) *fama, grido.* SOF.; *notizia.* EU.; *risposta d'oracolo, responso.* ID.

αὐδήεις, εσσα, εν, *parlante*, dotato dell' umana favella, sopran. proprio degli uomini. OD., anche di Circe e Calipso, in quanto esse, Dee com erano, valevansi della favella umana. ID.

αὐ-ερύω, *tiro indietro, ritraggo*, νευρήν IL. in modo assol. *ripiego indietro la cervice di una vittima a fine di sgozzarla.* IL.; στήλας, *sollevo, spianto.* IB.

αὐθάδεια, ἡ, pt. -δία (αὐθάδης). TR.; *compiacenza di sè medesimo, arroganza*, e i difetti che ne procedono: *soperchieria, prepotenza.* TR. PL. PLUT.

αὐθάδης, αὔθαδες (αὐτός, e la rad. Fαδ, ἥδομαι), *che si compiace di sè, vanaglorioso, altiero; soperchiante, prepotente, senza riguardi, spietato.* EROD. ATT. — Avv. αὐθαδῶς (secondo i GR. αὐθάδως). PLUT.; Compar. -έστερον. TUC.

αὐθαδία, ἡ. V. αὐθάδεια.

αὐθαδίζομαι, DM. (αὐθάδης), *mi mostro arrogante, insolente, mi comporto arrogantemente* ecc. PL. [*orgoglio.* ESCH.

αὐθάδισμα, τό (αὐθαδίζομαι), *arroganza,*

αὔθαιμος, 2. SOF. *E. C.* 1078 (per Congett.) ed αὐθαίμων, ον. SOF. *Trac.* 1041. (αὐτός, αἷμα), *dello stesso sangue, consanguineo: fratello, sorella.*

αὐθ-αίρετος, 2. *elettosi da sè, volontario, di propria elezione.* EU. TUC. SEN.; στρατηγός, *che si è arrogato il comando.* SEN.; b) πημοναί, δουλεία, *di che uno s' è aggravato, che uno si è attirato da sè.* SOF. TUC. DEM. — Avv. αὐθαιρέτως. PLUT.

αὐθέκαστος, 2. (gli antichi scrissero diviso αὐτὸς ἕκαστος), *ciascuno per sè*; qu. *naturale, diritto, aperto, verace*; ma anche *rigoroso, austero, ostinato.* PLUT. — Avv. αὐθεκάστως. ID.

αὐθεντέω, *sono un* αὐθέντης, *domino illimitatamente*, τινός, *sopra qualche cosa.* NT.

αὐθέντης, ου, ὁ, contr. inv. di αὐτοέντης (ἔντεα), *illimitato signore, dominatore*, χθονός. EU.; *che compie da sè qualche cosa*, special. un' uccisione (in sè stesso od in un altro). EROD. EU. TUC. — 2) *eseguito, compiuto colle proprie mani*, θάνατος, φόνος. ESCH. EU.

αὐθεντικός, 3. (αὐθέντης), *che ha un determinato autore*; qu. *guarentito, accertato, autentico.* — Avv. -ῶς. CIC.

αὐθημερόν, Avv. (ἡμέρα), *in quel medesimo giorno, di quel medesimo giorno, subito.* ATT.

αὐθι, Avv. (αὐτός), *ivi, appunto lì, in quell'istesso luogo.* OM.

αὐθιγενής, 2. (rad. γεν V. γίγνομαι, ion. αὐτιγ.), *nato o surto in un dato luogo*; qu. *natio, domestico*; θεός, *divinità del paese.* EROD.; λάλεμος, *domestica doglienza.* EU.; ὕδωρ, *che scaturisce immediatamente*; ποταμός, *che scaturisce da una fonte, non formato da pioggia.* ID.

Digitized by Google

αὖθις, ion. ed ep. αὖτις (prolung. di αὖ). Avv. = αὖ; qu. *di nuovo, da capo; in cambio, d'altra parte, per lo contrario* e simili. OM. *e* POST.; *di poi, quindi innanzi, un' altra volta.* IL. I, 140; III, 440. ATT.; qu. οἱ αὖθις, *i venturi.* PLUT.; πρῶτα μὲν.. αὖθις δέ, in una enumerazione. EROD. VIII, 60; pleon. πάλιν αὖθις (αὖτις). OM. ATT.; anche αὖ. πάλιν. αυθις αὖ. ATT.; αὖθις αὖ πάλιν. SOF.; corrisponde talvolta ad un μέν come il δέ: τοῦτο μὲν.. τοῦτ' αὖθις. SOF. *ed* A. [SOF.

αὐθόμαιμος, 2. forma rinforz. di ὅμαιμος.

αὐθυπότακτος, ὁ (αὐτός, ὑπό, τάσσω), il Congiunt. Aor. II; talvolta anche Aor.I; Avv. -ως in questo Congiunt. ecc. GR. [*Att.* II, 13, 1.

αὐθωρεί, Avv. (ὥρα), *alla stessa ora.* CIC.

αὐίαχος, 2. (propr. eol. inv. di ἀίαχος da ἰαχή ed α copul.), *che grida insieme, in compagnia, di consorto.* IL.

αὐλαία, ἡ (αὐλή), *portiera*, special. *portiera di tenda militare.* PLUT.; *tappeto.* ID. *Al.*

αὔλαξ, ακος, ἡ = ἄλοξ. EROD. PLUT.

αὔλειος, 3. att. anche 2. *attenente all'* αὐλή; special. αὔλειαι θύραι, *la porta dell' atrio, la porta che mette nel cortile.* OD.; οὐδός, *la soglia della porta dell' atrio.* IB.; ἡ αὔλειος (-λεία), con o senza θύρα, *la porta della casa.* ATT.; così αὔλειοι πύλαι. SOF. EU.

αὐλέω (αὐλός), *do fiato al flauto, suono il flauto.* PL. *ed* A.; anche κέρασιν αὐλεῖν, *sonare i corni, dar fiato ai corni*, coi quali si danno i segnali. SEN.; P. *son pieno, risuono del suono dei flauti*, αὐλεῖται πᾶν μέλαθρον. EU. — M. *mi faccio sonare il flauto.* SEN.

αὐλή, ἡ (lat. *aula*, ἄημι, altri citano ἄεσα e considerano come signific. fondamentale *un graticolato per dormirvi la greggia)*; propr. *ogni luogo libero, arioso*; presso OM. *il cortile anteriore*, il quale per mezzo del πρόδομος univasi coll' ἀνδρών, ed era circondato dall' αἴθουσα: più tardi in una casa greca: *il cortile dell' abitazione degli uomini*, generalm. circondato da portici con colonne da tutti e quatro i lati; qu. περιστύλον, corrispondente al *cavaedium* romano; gener. *corte, cortile.* OD. EROD. NT.; *spazio chiuso da steccato intorno alla tenda d'Achille.* IL. XXIV, 452; b) *stalla, ovile, tugurio;* qu. generalm. *ogni abitazione, dimora*, Ζηνὸς αὐλή, *l'aula di Giove.* OD. TR.; νεκύων, *il regno dei morti.* EU.; presso i meno antichi anche *le corti* degl' Imperatori e dei Re. PLUT.; *palazzo.* NT. [PL.

αὔλημα, τό (αὐλέω), *ciò ch' è sonato col flauto.*

αὔλησις, εως, ἡ, *il sonar di flauto.* PL.

αὐλητής, ὁ, *sonatare di flauto, flautista.* EROD. PR. ATT.

αὐλητικός, 3. *attenente al suono del flauto* od *al sonare di flauto.* PL.; ἡ -κή, sottint. τέχνη, *l'arte di sonar di flauto.* ID. [POST.

αὐλητρίς, ίδος, ἡ, *sonatrice di flauto.* PL. *e*

αὐλίζομαι, Dep. col FM., Aor. M. e P. (αὐλή), *io stallaggio* ovv. *sto all' aperto*, parlando di greggi. OD. EROD. EU.; d'uomini, special. di eserciti: *sono accampato all' aperto, pernotto all' aperto.* ATT.

αὐλικός, 3. (αὐλή), *che appartiene alla corte.* PLUT.: οἱ αὐλικοί, *le persone di corte, i cortigiani.* ID.

αὔλιον, τό (αὐλή), *pecorile.* SEN. *Ell.* III, 2, 4; PR. *grotta, spelunca.* SOF. EU.

αὔλις, ιδος, ἡ, *luogo di dimora*, special. dove pernottare, *stazione;* αὔλιν θέσθαι, *porre il campo da pernottare.* IL.; αὔλιν εἰσίεσθαι, *portarsi in un luogo di riposo*, parlando di uccelli. OD. *(entrar nel chiuso d'una selva.* PINDEM.)

Αὐλίς, ίδος, ἡ, borgo nella Beozia ora Vathi. IL. *ed* A. (oltre l'Acc. Αὐλίδα, trovasi anche un Acc. Αὔλιν, come derivato da Αὔλις, p. e. EU. *If. A.* 115. [*di costruir flauti.* PL.

αὐλοποιική, ἡ (ποιέω), sottint. τέχνη, *l'arte*

αὐλοποιός, ὁ (ποιέω), *fabricatore di flauti.* PL.

αὐλός, ὁ (ἄημι), *ogni canna, canna, corpo a foggia di canna*, pel quale si può soffiare; qu. *flauto* fatto di canna, legno, osso o metallo in diverse forme, somigliante per l'imboccatura e la qualità dei suoni al nostro oboè. IL. *e* POST.; ὑπὸ αὐλοῦ, *a suon di flauto.* EROD.; πρὸς (ὑπὸ) τὸν αὐλόν, *con accompagnamento di flauto.* SEN. PLUT.; b) *quel vano nel ferro appuntato dell'asta*, nel quale entrava l'asta medesima. IL.; c) i *bucolini* de' correggiuoli o d' altro, nei quali entrano i rebbj o le punte delle fibbie quando vuolsi affibbiare. OD.; αὐλὸς ἀνὰ ῥῖνας παχὺς ἦλθεν αἵματος, *una grossa canna piena di sangue, una grossa vena di sangue.* ID.

αὐλών, ῶνος, ὁ anche ἡ (SOF. *Tr.* 100), ogni *terreno basso e avvallato* fra monti, *via stretta e profonda, valle.* EROD. EU. PLUT.; πόντιαι αὐλῶνες, parlando dell' Egeo copioso di scogli. SOF.; *fosso, canale.* EROD. SEN. PL.; qu. *stretto di mare.* ESCH. — 2) come n. pr. città della Calcidica nel golfo Strimonio. TUC.; b) valle nella Messenia. SEN.; abit. αὐλωνῖται, οἱ. ID.

αὐλῶπις, ιδος, ἡ (ὤψ), *a modo, in foggia di canna*, τρυφάλεια, *l'elmo* guernito di una canna (αὐλός) dove piantavasi il cimiero (λόφος); ἀσπίδι γιγνώσκων αὐλώπιδί τε τρυφαλείῃ, *raffigurandolo allo scudo e al cimiero dell' elmo.* IL.

αὐξάνω ed αὔξω (la qual forma prevale presso gli ATT. ant., ed è frequ. anche presso i posteriori, come PLUT.) cfr. *augeo*, Fut. αὐξήσω, Aor. ηὔξησα, Prf. ηὔξηκα, 1) transit. *faccio crescere, faccio prosperare, promuovo, accresco, aumento, ingrosso, inalzo.* EROD. *e* POST.; metaf. *esalto, pregio, celebro.* TR. SEN. PL. *ed* A. — P. αὐξάνομαι, Fut. αὐξήσομαι. SEN. PL., αὐξηθήσομαι. DEM. — *sono promosso, aumentato, inalzato;* qu. *cresco, prospero, aumento.* EROD. *e* POST. — Assai spesso ha luogo con questo verbo una prolepsi, p. e.: μέγαν αὐξάνειν τινά = ὥστε μέγαν γενέσθαι; ancora più spesso al P. che nell' A.: ἐλλόγιμος αὐξάνομαι, *mi elevo notabilmente, salgo a notabile altezza.* ATT. — 2) intrans. come il P. (come in lat. prima e dopo il secol d'oro: *augeo).* NT.

αὔξη, ἡ, *aumento, accrescimento, progresso*, frequ. presso PL. [del progresso. EROD.

Αὐξησίη, ἡ, *Aussesia*, dea dell' incremento e

αὔξησις, εως, ἡ, propr. *il far crescere;* qu. = αὔξη. TUC. PL. PLUT. NT. — 2) *l'Aumento.* GR.

Αὔξιμον, τό, *Auximum*, città nel Piceno, ora Osimo. PLUT.

αὔξω. V. αὐξάνω.

αὐονή, ἡ, dor. αὐονά (presso i GR. αὐόνη), *siccità, arsura.* ESCH. *Eum.* 331.

αὖος, 3. (αὔω), *secco, arido*, *inaridito.* OM. EROD. (oppos. ἁπαλός). PLUT.; αὖον αὐτεῖν OVV. ἀϋτεῖν, *scoppio*, come quando un legno per arsura si spacca. IL.; metaf. *inaridito, raggrinzito, succhiato, smunto, impoverito, asciutto (siccus).* PLUT. LUC.

ἄ-υπνος, 2. *insonne;* qu. *che non dorme*, ve-

Digitized by Google

gliante. OD. *e* POST.; metaf. κρῆναι, *non mai esaurite, non inaridite.* SOF.; πηδάλια, *che non istanno in riposo, che sono in continuo movimento.* ESCH.; b) parlando di tempi e condizioni nelle quali non si dorme OVV. non si può dormire, νύξ (*nox insomnis, vigil*). IL., γῆρας. EU., ἄγραι. SOF.; c) ὕπνος ἄ., *un dormire che non è dormire.* SOF.

αὔρα, ἡ, ion. αὔρη (ἄημι), *aura*, special. *la brezza* o *brezzolina* che spira vicino a laghi o fiumi, e nelle ore mattutine. OM. *e* POST.; *vento.* ESCH. EU.

αὔριον, Avv. (αὔως eol. inv. di ἄως, ἠώς) propr. ἐς αὔριον, *al mattino.* OM. *e* POST.; *fino al mattino.* OD.; εἰς τὴν αὔ. sottint. ἡμέραν. PL.; ἡ αὔριον con o senza ἡμέρα, *il dimani, la dimane*; anche τὸ αὔριον. ATT.; ὁ αὔριος χρόνος. EU.; σήμερον καὶ αὔριον, *oggi e dimani*, cioè *un breve tempo.* NT.

Αὐσέες, οἱ, popolo della Libia. EROD.

αὐσταλέος ed αὐστ., 3. (αὔω, αὔος), *arido, raggrinzato;* qu. *sucido, arruffato.* OD.

αὐστηρία, ἡ = αὐστηρότης. PLUT.

αὐστηρός, 3. (αὔω, αὔος), *che rende asciutto* o *ruvido*; qu. *acido, aspro*, ὕδωρ. PL.; metaf. *accigliato, cupo, burbero.* PL. PLUT. NT.

αὐστηρότης, ητος, ἡ (αὐστηρός), *asprezza, acidezza*, οἴνου. SEN. PL.; metaf. *austerità, rigidezza.* PL. *ed* A.

αὐτ-άγγελος, 2. *nunzio di sè stesso, che porta le sue notizie da sè.* SOF TUC. PLUT.

αὐτάγρετος, 2. (ἀγρέω), pt. inv. di αὐθαίρετος, *scelto da sè; posto, lasciato alla propria (alla nostra) scelta.* OD.

αὐτ-άδελφος, 2. *congiunto, consanguineo*, αἷμα, κάρα. ESCH. SOF.; ὁ αὐτ., *il fratello germano.* SOF. [*con la ciurma.* PLUT. LUC.

αὔταν δρος, 2. (ἀνήρ), *insieme con gli uomini,*

αὐτ-ανέψιος, 2. *cugino per parte di padre (patruelis).*

αὐτάρ, nato da αὖτε ἄρα, forma rinforz. di ἀτάρ (cfr. *autem, at*), *ma, per altro, tuttavolta.* OM.; corrispondente anche ad un μέν che precede. OD. XIX, 513; ed anche μὲν.. αὐτὰρ ἄρα, *ma poi,* e *subito poi.* IL. II, 102; αὐτάρ τοι, *ma per altro.* IB. XV, 45. — 2) per indicare semplicem. la continuaz. del discorso, come δέ. IL. III, 18. — 3) come il lat. *autem* serve talvolta a introdurre un *motivo*, un *fondamento* di che che sia. IL. I, 281, αὐτὰρ ἔγωγε λίσσομαι, *ed io son quel desso che prego.*

αὐτάρκεια, ἡ, *la condizione di un* αὐτάρκης lo stato di chi basta a sè stesso, di chi è libero affatto della sua volontà: *padronanza di sè, indipendenza assoluta.* PL. PLUT.

αὐτάρκης, αὔταρκες (ἀρκέω), *che basta a sè stesso, che non ha bisogno dell' altrui ajuto, affatto indipendente;* detto di cose: *che basta affatto, perfetta.* EROD. ATT.; πρός τι, ἔς τι, *a che che sia.* TUC. SEN. PL.; seguito dall' Infin. SEN. DEM; αὐτάρκης θέσις, *una posizione* (di Stato, di città ecc.) *che rende indipendente.* TUC.; χώρα, *che somministra il necessario sostentamento.* IS.; βοή, *che promette, che reca soccorso, che chiama a battaglia (battaglia).* SOF. — Avv. αὐτάρκως. ATT.; Superl. αὐταρκέστατα. SEN.

αὖτε (αὖ τε), Avv. pt. = αὖ; qu. *un' altra volta, di nuovo.* OM. ESCH. SOF. *Tr.* 1009; in Interrogaz. ed Esclamaz. di sdegno: *ancor di nuovo;* cfr. αὖ. IL. I, 102; b) *in cambio, di ricambio, all' incontro* (νῦν αὖτε, *ora per lo contrario*); talvolta corrisponde anche ad un μέν precedente. OM. ESCH. SOF. *Ant.* 462 (?); δ' αὖτε. ESCH.

αὐτεπάγγελτος, 2. (ἐπαγγέλλομαι), *che si offre da sè, volontario.* EROD. EU. PL. ATT.

αὐτ-επιτάκτης, ου, ὁ, *che comanda per proprio potere, che può comandare, uom di comando.* PL.

αὐτ-επιτακτικός, 3. *attenente ad un* ἐπιτάκτης, *apartenente alla signoria assoluta;* ἡ αὐτεπιτακτική, *l'arte del comando assoluto, del regnare.* PL. [*lo stesso nome* τινός. EU.

αὐτ-επώνυμος, 2. *d'ugual nome, che porta*

αὐτ-ερέτης, ου, ὁ, propr. *rematore egli stesso, rematore e soldato di mare*, parlando di soldati di grave armatura i quali facevano anche l'officio di rematori. TUC.

αὐτέω = ἀύω (solt. Pres. e Imprf.), *grido, chiamo.* IL. EROD. EU.; βοάν, *faccio risonare.* EU.; μέγα, ὀξύ. IL. ESCH.; anche κόρυθες.. ἀύτευν βαλλόμεναι, *rimbombavano gli elmi percossi.* IL. — 2) tr. τινά, *chiamo qualcuno.* IL.; *invoco*, Ἄρτεμιν. EU.

αὐτή, ἡ (ἀύω), *grido, chiamata*, special. *grido di battaglia* o *di guerra;* qu. *battaglia.* OM.; γλώσσης, σάλπιγγος, *suono, strepito.* ESCH.

αὐτήκοος, 2. (ἀκούω), *che ha udito egli stesso, testimonio di udita*, τινός. TUC. [OM.

αὐτ-ῆμαρ = αὐθημερόν, *nello stesso giorno,*

αὐτημερόν ion. inv. di αὐθ—. EROD.

αὐτιγενής, 2. ion. inv. di αὐθ—. EROD.

αὐτίκα, Avv. (αὐτός), *subito, tosto, nello stesso momento.* OM. *e* POST.; per maggior forza αὐτ. νῦν; μάλ' αὐτ. ID.; αὐτ. μάλα. ATT.; αὐτίκ' ἔπειτα, *subito appresso.* IL.; αὐτίκα τότε, *allora allora.* EROD.; — αὐτ. καὶ μετέπειτα, *adesso e nell' avvenire.* OD.; αὐτ... εἰς αὐθις. EU.; αὐτ... ὕστερον. TUC.; τὸ αὐτίκα, oppos. τὸ μέλλον. TUC.; anche di un prossimo avvenire, oppos. νῦν, *immediatamente dopo.* PL.; b) in unione con Sostant. con significaz. di cosa momentanea, passeggera: ὁ αὐτίκα φόβος, τὸ αὐτ. δεινόν. TUC.; τὸ αὐτ. ἡδύ. SEN. *ed* A.; c) αὐτίκα τε καί = ἅμα τε καί, *tosto che, tosto come,* lat. *simul ac.* EROD.; αὐτ. καί DEM.; col Particip. αὐτικ' ἰόντι, *subito che sarai partito.* OD.; αὐτ. γενόμενον, *appena nato.* EROD. — 2) *come,* nel signif. di: *per esempio, per citare un esempio* (lat. *veluti*); αὐτίκα δή που οἶσθα, ὅτι.., *come, per citare un esempio, tu sai pure, sai certamente, che..* SEN. PL. (più spesso), αὐτ. δὴ μάλα. DEM.; cfr. εὐθύς.

αὐτις ion. inv. di αὐθις.

ἀυτμή, ἡ (ἄημι cfr. ἀτμός, ἀτμίς), *fiato, respiro, aria, vento.* OM. — 2) *fumo, esalazione*, κνίσης; *nebbia, vapore, evaporazione.* OM.; *focoso vapore, vampa.* OD.

ἀυτμήν, ένος, ὁ = al preced. OM.

αὐτοβοεί (βοή), Avv. *al primo grido di guerra, al primo scontro;* qu. *subito.* TUC. LUC.

Αὐτο-βορέας, ου, ὁ, *Borea in corpo e in persona.* LUC. [*consiglio, di proprio arbitrio.* ESCH.

αὐτόβουλος, 2. (βουλή), *di proprio volere* o

αὐτογενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *generato dal medesimo;* qu. φυξανορία, *la fuga dai congiunti di sangue.* ESCH.

αὐτο-γένητος, 2. *generato da sè;* κοιμήματα αὐτογέννητα ἐμῷ πατρὶ ματρός, *gli abbracciamenti di mia madre con mio padre da lei medesima partorito.* SOF.

αὐτο-γνώμων, ον, Gen. ονος (γνώμη), *che opera di proprio volere, secondo il proprio giudizio;* Avv. -ονως. PLUT.

αὐτό-γνωτος, 2. = al preced. *di suo arbitrio, di suo senno.* SOF.

αὐτόγραφος, 2. (γράφω), *scritto di propria*

Digitized by Google

mano, autografo; ἐπιστολαί. PLUT.; τὸ αὐτόγραφον, *l'orginale.* ID.

αὐτοδαής, 2. (δαῆναι), *imparato da sè, naturale;* ὀρχήματα, opposto a *danze ordinate con arte.* SOF. [ESCH.

αὐτο-δάικτος, 2. (δαΐζω), *ucciso da sè stesso.*

αὐτό-δεκα, *dieci per l'appunto.* TUC.

αὐτο-δίδακτος, 2. *ammaestrato, formato da sè.* OD. ESCH. [*condo sue proprie leggi.* TUC.

αὐτόδικος, 2. (δίκη), *giudice di sè stesso se-*

αὐτόδιον, Avv. = τῇ αὐτῇ ὁδῷ; qu. *immantinente.* OD.

αὐτοέντης, ου, ὁ = αὐθέντης. SOF.

αὐτοετής, 2. (ἔτος), *nello stesso anno;* Avv. αὐτόετες, *nello stesso anno, nello spazio di un anno.* OD.

αὐτόθεν (αὐτοῦ), Avv. 1) di luogo, *dallo stesso luogo, dallo stesso punto, di quì, di là, di colà.* OM. *e* POST.; con più precisa indicazione: αὐτ. ἐξ ἕδρης, *dal suo seggio.* IL., ἐκ τοῦ Ἄργους αὐτ. TUC.; come il nostro *quinci*, dal luogo, dal punto dove uno si trova: χρημάτων συνόδοισι τῶν μὲν αὐτ. (dall' Attica), τῶν δὲ ἀπὸ Στρυμόνος ποταμοῦ συνιοντων. EROD. 1, 64; ATT.; metaf. *di qui, da questa circostanza, per questo motivo.* TUC. I, 141; *da sè,* διανοεῖσθαι (per se). DEM.; qu. τὸ μὲν ἕρκεσιν αὐτόθεν (soltanto) ποιεῖται τὴν θήραν, τὸ δὲ πληγῇ. PL. *Sof.* 220. — 2) di tempo, *dallo stesso momento,* qu. *tosto, subito, immantinente.* SEN. *Mem.* II, 8, 3; qu. metaf. *senza più, senz' altro, senza cerimonie.* PL.

αὐτόθι, Avv. = αὐτοῦ, *nello stesso luogo, ivi, qui, là.* OM. *e* POST.; spesso con determinata indicazione; anche a quel modo che noi diciamo *qui* per dire *nella nostra città.* PL. *Prot.* 314, b. — 2) *subito, immantinente.* PL. *Sof.* 220, b. (dub.)

αὐτο-κασιγνήτη, ἡ, *sorella germana.* OD. EU.

αὐτο-κασίγνητος, ὁ, *fratello germano.* PL.

αὐτο-κατάκριτος, 2. *condannato da sè stesso.* NT. [*comandato, da sè stesso.* SEN.

αὐτο-κέλευστος, 2. *di proprio comando; non*

αὐτοκελής, 2. (κέλομαι) = al preced. EROD. IX, 5.

αὐτο-κίνητος, 2. *semovente.* PLUT.

αὐτό-κλητος, 2. *non chiamato, di proprio impulso.* ESCH. SOF. PLUT. [PL. PLUT.

αὐτοκρατής, 2. (κράτος) = αὐτοκράτωρ. EU.

αὐτοκρατορικός, 3. *attenente all' αὐτοκράτωρ;* — Avv. -ῶς, *a modo di illimitato signore.* PLUT.

αὐτοκράτωρ, ορος, ὁ, ἡ, Voc. αὐτόκρατορ (κρατέω), *signore di pien potere, indipendente, illimitato;* special. trattandosi di comandanti di eserciti, ambasciadori, publici officiali ecc. i quali nell'esercizio del loro potere non siano limitati da che che sia; anche ἀρχαί, ἐξουσία e simili. PR. ATT.; νέος, *divenuto di età maggiore,* e perciò *padrone di sè.* SEN.; col Gen. *colui che può disporre liberamente intorno a qualche cosa.* TUC.; τῆς ἐπιορκίας, *chi può spergiurare impunemente.* DEM.; coll' Infin. κολάσαι, *padrone di punire, che può castigare a suo arbitrio.* ID.; μάχη, *dove ciascuno combatte a suo senno, dove ciascun soldato è comandante;* presso i meno ant. ὁ αὐτοκράτωρ, *l'imperatore romano.* PLUT.

αὐτόκτιτος, 2. (κτίζω), *surto da sè, formato da natura.* ESCH. [*ucciso a vicenda,* SOF.

αὐτοκτονέω (αὐτόκτονος), *uccido me stesso,*

αὐτόκτονος, 2. (κτείνω), *ucciso da sè stesso; θάνατος, morte effettuatasi per* o con vicendevole *uccisione.* ESCH. — 2) αὐτοκτόνος, *che uccide sè stesso* ovv. *reciproco uccisore,* χείρ ESCH.; *uccisore dei proprj attinenti* (dei figliuoli). EU. — Avv. αὐτοκτόνως. ESCH.

αὐτόκωπος, 2. (κώπη), *in una coll' impugnatura,* ξίφη, *fornita d'impugnatura.* ESCH.

αὐτο-λήκυθος, ὁ, voce di scherno inintelligibile usata da DEM. 54, 14. [*stesso.* ESCH.

αὐτο-μάρτυς, υρος, ὁ, *testimonio di* o *per sè*

Αὐτοματία. ἡ, *l'Evento fortuito* (personif.). PLUT.

αὐτοματίζω (αὐτόματος), *faccio qualche cosa di proprio impulso;* al P. PLUT.; anche con senso di disapprov. *faccio qualche cosa di proprio capo, arbitrariamente.* SEN.

αὐτόματος, 3. comunem. 2. (μέμαα), *semovente,* τρίποδες. IL.; qu. *di proprio impulso, da sè stesso, volontario;* anche *arbitrario.* IL. *e* POST.; di piante *che crescono da sè stesse.* EROD. PL.; di avvenimenti *che succedono da sè, senza visibile motivo, casuali.* EROD. ATT.; θάνατος, *morte naturale.* DEM.; ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου, anche ἀπὸ ταὐτομάτου, *per caso, accidentalmente;* di raro ἐκ τοῦ αὐτ. EROD. ATT. — Avv. -άτως. PLUT. (*passim*).

αὐτομολέω, *sono un αὐτόμολος, io passo* (da uno ad un altro), *deserto,* parlando di soldati. EROD. TUC. SEN. PLUT.; comunem. πρός τινα. EROD. SEN.; più di raro ἔς τινα. EROD.; anche ἔς τι, *in un luogo.* ID.; detto anche di barche: *tragitto, valico.* ID. VIII, 82.

αὐτομολία (αὐτόμολος), *il desertare, la deserzione.* TUC. SEN. PLUT.

αὐτόμολος, 2. (μολεῖν), *volontario, che va non comandato,* special. in guerra: *il desertore.* EROD. TUC. SEN. *ed* A.

αὐτονομέομαι, *sono un αὐτόνομος, vivo secondo mie proprie leggi, mi reggo io da me.* TUC. PLUT.

αὐτονομία, ἡ (αὐτόνομος), *la condizione dell'autonomo, politica indipendenza, autonomia.* TUC. SEN. IS. *ed* A.

αὐτό-νομος, 2. (νέμομαι), *che vive secondo sue proprie leggi, politicamente indipendente, autonomo.* PR. ATT.; *di proprio impulso.* SOF.

αὐτονυχί, Avv. (νύξ), *nella stessa notte.* IL.

αὐτόξυλος, 2. (ξύλον), *di semplice legno, fatto rozzamente di legno.* SOF.

αὐτοπαθής, 2. (παθεῖν), propr. *chi ha sentito, provato in sè stesso;* presso i GR.: *nomi, pronomi, verbi riflessivi.* [SOF.

αὐτό-παις, αιδος, ὁ, ἡ, *figlio (figlia) legittimo.*

αὐτο-πήμων, ον (πῆμα), *nocivo a sè stesso.* ESCH.

αὐτο-ποιητικός, 3. (ποιέω), oppos. εἰδωλοποιητικός, *che fa* o *rappresenta non una copia, ma la cosa stessa.* PL. [*che pullula da sè.* SOF.

αὐτόποιος, 2. (ποία, πόα), *che germoglia,*

αὐτό-πολις, εως, ἡ, *Stato indipendente.* TUC. V, 79 (voce dorica).

αὐτό-πους, ὁ, ἡ, πουν, Gen. ποδος, *coi proprj piedi, a piedi.* LUC.

ἀπό-πρεμνος, 2. *colla radice, fin dalla radice* (lat. *radicitus*), *affatto, onninamente.* ESCH. SOF.

αὐτοπρόσωπος, 2. (πρόσωπον), *in propria persona, col proprio aspetto, senza maschera.* LUC.

αὐτόπτης, ου, ὁ (rad. ὀπ. V. ὁράω), *che vide egli stesso, testimonio di veduta.* EROD. SEN. DEM. NT.

αὐτοπώλης, ου, ὁ (πωλέω), *che vende egli stesso le sue opere.* PL.

αὐτοπωλικός, 3. *appartenente all' αὐτοπώλης* PL.; ἡ -κή, *il traffico* dell' αὐτ. ID.

Digitized by Google

αὐτόρριζος, 2. (ῥίζα), *radicato da sè, fondato dalla natura.* EU.

αὐτός, ή, ό ed όν (quest' ultimo solt. nella forma contr. ταὐτόν = το αὐτόν, usata comunemente dai TR. dinanzi a vocale o dove occorra di far lunga per posizione la breve, ma in prosa trovasi solt. diviso), *egli stesso* (lat. *ipse*), nei casi obl. anche *lui, lei, esso (is)*; ὁ αὐτός, *il medesimo (idem)* — I. *egli stesso* (per indicare l'identità nei riscontri di cose diversissime, p. e. l'anima contraposta al corpo, l'abitatore contrap. alla città, il navigante contrap. alla nave e simili. OM. *e* POST.; se trovasi in unione con Sostantivi devono questi, presso gli ATT., aver sempre l'articolo, p. e. αὐτὸς ὁ ἄνθρωπος ed ὁ ἄν. αὐτός; soltanto viene tralasciato nei nom. propr. (ed anche in βασιλεύς) qualora debbasi rappresentare nella sua purità l'idea del Sostantivo, p. e. ἐπιστήμη αὐτή, *la scienza in sè stessa;* special. poi αὐτός (e pl. αὐτοί), α) fa le veci del Nom. del Pron. Pers. di 3. pers., *egli, ella, esso:* αὐτὸς Ἑλένην ἐχέτω, ἡμεῖς δὲ .. IL. *e* POST.; καὶ αὐτός, *anch' egli, parimente egli;* negativ. οὐδ' ovv. μηδ' αὐτός. ATT.; b) serve a indicare colui che per chi parla è la persona principale; p. e. per lo scolare il maestro, pel servo il padrone, come in quel noto motto dei Pitagorici, αὐτὸς ἔφα, *il maestro lo ha detto;* frequ. presso gli ATT., ed anche in Omero per indicare un condottiero di esercito.; c) *appunto, giusto,* ὑπὸ λόφον αὐτόν, *appunto sotto il cimiero.* IL.; ὑπὲρ αὐτοῦ τοῦ ποταμοῦ, *super ipsum flumen.* SEN. *ed* A.; αὐτὸ τὸ ἐναντίον, *per appunto il contrario.* ATT.; special. il ntr. αὐτό, *appunto, precisamente questo.* ATT.; più raro il masc. e il fem., ἐτα παρασχέσθαι μάρτυρα ἐπίσταμαι, αὐτὸν *(eum ipsum)* πρὸς ὅν μοι λόγος ἦ. PL.; αὐτὸ τοῦτο, *appunto questo.* ATT.; d) *anche, fin anche (vel, adeo),* οὔ μοι μέλει ἄλγος οὔτ' αὐτῆς Ἑκάβης, *nè il dolore d'Ecuba stessa.* PL.ATT.; e) *da sè stesso, di proprio impulso, secondo la sua propria natura,* ἀλλά τις αὐτὸς (= αὐτόματος) ἴτω. IL.; το πλέον τοῦ χωρίου αὐτὸ *(naturalmente)* καρτερὸν ὑπῆρχεν. TUC.; αὐτὸ σημανεῖ, δείξει, *questo si chiarirà da sè stesso.* EU. PL.; f) *di per sè, solo,* αὐτός περ ἐών, *quantunque solo.* OM.; ἤν τις ψαύσῃ ὀς αὐτοῖσι ἱματίοισι *(solis vestibus).* EROD.; αὐτοί ἐσμεν, *noi siamo tra noi, siamo noi soli.* PL.; con maggior forza αὐτὸς οἶος. OM.; αὐτὸς μόνος ovv. καθ' ἑαυτόν. ATT.; αὐτὸς ἕκαστος, *ciascuno per sè* (con esclusione d'altri) frequ. presso EROD. SEN.; αὐτὸ μόνον, *semplicemente, niente più.* LUC.; g) per signif. simultaneo avvenimento, *con, in una con;* ἀνόρουσεν αὐτῇ σὺν φόρμιγγι, *balzò in piedi colla cetra.* IL.; presso gli ATT. trovasi general. inv. del Dat. con σύν il semplice Dat., αὐτοῖς ἀνδράσι, *insieme con gli uomini* (così già nell' IL. VIII, 24) e propr. per lo più senza articolo; solt. di rado αὐτοῖς τοῖς ἵπποις. SEN. PLUT. — h) coi numeri ordinali per indicare *l'essere insieme:* πέμπτος αὐτός, *egli stesso con quattro altri.* TUC. *ed* A. — 2. in unione α) con Pron. pers. per dar loro maggior espressione, per farne spiccare l'idea: ἐγὼ αὐτός, *io stesso, io medesimo.* OM. *e* POST.; poichè Omero non conosceva ancora i Pron. rifless. ἐμαυτοῦ, σεαυτοῦ, ἑαυτοῦ, perciò usa in vece loro oltre il semplice pron. pers. questo pron. stesso unito con αὐτός, p. e. ἐμοὶ αὐτῷ, μοι αὐτῷ, αὐτῷ μοι e simili, αὐτόν μιν (rifless.) OD. IV, 244; EROD. (il quale usa in tal modo anche αὐτῷ ἐμοί, αὐτοῖσι ἡμῖν); gli ATT. se ne valgono solo quando vogliono rialzare e rendere più efficace l'espressione, e propr. nelle formole ἐμὲ αὐτόν (più raro αὐτὸν ἐμέ) ed αὐτόν με.; β) con Pron. rifless. per escludere efficacemente dall' azione altri soggetti: τον σοφὸν αὐτὸν αὐτῷ μάλιστα δεῖ σοφὸν εἶναι. PL. *ed* A.; qualche volta i poeti lo interpongono tra il Pron. rifless. e l'articolo (anche Preposiz.) pertinente a quello od al nome: τοῖς αὐτος αὐτοῦ βήμασιν βαρύνεται. ESCH.; γ) con Pron. possess. αὐτῶν γὰρ σφετέρῃσιν ἀτασθαλ ῃσιν ὄλοντο, *pei loro proprj misfatti.* OM. *e* POST.; talvolta sta senza Pron. pers., che deve supplirsi deducendolo dal verbo o d'altronde, p. e. οὐδέ τοι αὐτος (αὐτὸς ἐγώ) ἠσθαι ἐνὶ κλισίῃσι λιλαίομαι. IL. *ed* A.; così nei casi obl. frequentem. in antitesi, anche imaginarie, αὐτοῦ inv. di αὐτοῦ μου, αὐτόν inv. di αὐτον σε, αὐτῆς per ἕο αὐτῆς e simili; οὐ γὰρ τοὐνεκ' ἐγώ δ' αἰδέσσομαι οὐδὲ φιλήσω, ἀλλὰ Δία δείσας αὐτόν (αὐτον σε) τ' ἐλεαίρων. OM.; così pure presso gli ATT. οὐ νομίζω σοι κάλλιον εἶναι τὸ καλέσαι ἐκεῖνον τοῦ αὐτὸν ἐλθεῖν πρὸς ἐκεῖνον. SEN.; πλευστέον (ὑμῖν) εἰς τὰς τριήρεις αὐτοῖς ἐμβᾶσιν (sottint. οὐ μόνον ξένους ἐμβιβάσασιν). DEM.; presso OM. trovasi qu. anche inv. del Pron. rifless., αὐτοῦ inv. di ἐμαυτοῦ, αὐτοῦ; αὐτῶν inv. di ἑαυτῶν: ὦ πόποι, ἦ μοι ἄχος περί τ' αὐτου (ἐμαυτοῦ) κα περὶ πάντων. OD. — 3) inv. di ὁ αὐτός, *lo stesso:* ἦρχε δὲ τῷ αὐτὴν (τὴν αὐτὴν) ὁδὸν ἧνπερ οἱ ἄλλοι. OD. VIII, 107 e frequ. presso OM. — II. *egli, ella, esso* nei casi obl. non mai in principio di proposizione. OM. *e* POST.; apparentem. pleonasmo qualora dopo una proposizione intermedia si ripigli un' idea già premessa: πειράσομαι τῷ πάππῳ ἀγαθὼν ἵππων κράτιστος ὢν ἵππευς συμμαχεῖν αὐτῷ. SEN.; così anche per corrispondere ad un Relativo precedente: οὓς ἂν βουλῇ ποιήσασθαι φίλους, ἀγαθόν τι λέγε περὶ αὐτῶν πρὸς τοὺς απαγγέλλοντας. IS.; col Gen. assol. manca spesso il Pron., il quale deve supplirsi con ciò che precede: πορευομένων suppl. ἀνθρώπων, στρατιωτῶν. SEN. *ed* A. — III. coll' Artic. ὁ αὐτος in Crasi αὐτός, αὐτή e ταὐτό (ταὐτόν), ion. ωὐτός, τωὐτο, *lo stesso, quel medesimo,* ancor raro presso OM. (ωὐτός), ma frequ. presso alcuni posteriori; col Dat. per significare uguaglianza o similitudine: τωὐτὸ ἂν ὑμῖν ἐπρήσσομεν, *noi faremmo lo stesso che voi.* EROD. *e* POST.; o seguito da καί: Βουδίνοι οὐ τῇ αὐτῇ γλῶττῃ χρέωνται καὶ *(atque)* Γελωνοί. EROD. DEM.; seguito da ὥσπερ: τῷ γείτονι ἄρ' οὐχ ὁ αὐτὸς ὅρος, ὥσπερ τῷ πατρί. PL. DEM. *ed* A. — Avverbialm. ἐν ταὐτῷ, *nel medesimo luogo,* ἐκ ταὐτοῦ, *dal medesimo luogo,* εἰς ταὐτό, *al medesimo luogo.* SEN. PL. *ed* A.; κατὰ ταὐτά, *allo stesso scopo, collo stesso fine.* LUC.; ἐπὶ τὸ αὐτο propr. *nello stesso luogo,* qu. *insieme, ad un tempo.* NT.; così pure κατὰ τὸ αὐτό. IB. — In composiz. a) *da sè, da natura,* αὐτόποιος, αὐτοφυής; b) *da sè stesso, di proprio impulso, volontariamente indipendentemente,* αὐτόμολος, αὐτόματος, αὐτόνομος; c) *niente altro che, semplicemente, meramente,* αὐτοξυλος; d) *insieme, con,* αὐτόπρεμνος; e) *somigliante, in corpo e persona, personalmente,* Αὐτοβορέας; f) per indicaz. dell' astratto τὸ αὐτόκαλον, *il bello assoluto.*

αὐτός, contraz. inv. di ὁ αὐτός.

αὐτόσε, Avv. (αὐτοῦ), *colà, appunto colà.* EROD. III, 124; PR. ATT.

αὐτο-σίδηρος, 2. *tutto di ferro, di ferro massiccio.* EU.

αὐτόσσυτος, 2. (σεύω), *mosso, spinto da sè medesimo, di proprio impulso.* ESCH.

Digitized by Google

αὐτοσταδίη, ἡ (ἵστημι), *lotta a piè fermo.* IL.

αὐτό-στολος, 2. (στέλλω), *che arma* (armando) *egli stesso una nave, con propria nave.* SOF. *Fil.* 494. [*da sè.* ESCH.

αὐτό-στονος, 2. (στένω), *che sospira per sè* o

αὐτοσφαγής, 2. (σφάττω), *ucciso di propria mano* o *di mano d'un consanguineo.* SOF. *Aj.* 841 (in tutte due le significhi) EU.

αὐτοσχεδά, Avv. = αὐτοσχεδόν. IL.

αὐτο-σχεδιάζω, *faccio improvisamente, senza riflettere;* qu. a) in buon senso: *eseguisco, adempio qualche cosa prontamente, subitamente; τὰ δέοντα, trovo prontamente utili spedienti.* TUC.; special. *parlo all' improviso, περί τινος.* IL. IS.; comunem. b) in cattivo senso: *opero leggiermente, senza riflessione.* PL.; *περί τινος.* IS. DEM.

αὐτο-σχέδιος, 3. anche 2. 1) *vicino affatto;* qu. parlandosi di lotta Avverb. αὐτοσχεδίη, *corpo a corpo;* αὐτοσχεδίην (πληγὴν) πλήττειν τινά, *ferir uno da vicino.* IL.; αὐτοσχεδίην οὐτασμένος. OD. — 2) *fatto senza apparecchio* o *riflessione,* principalm. trattandosi di discorso, di poesia: *all' improviso.* PLUT.

αὐτο-σχεδόν, Avv. *vicino affatto, in vicinanza, da presso;* trattandosi di lotta *da vicino* (lat. *cominus*). OM.

αὐτοτελής, 2. (τέλος), 1) *finito, compiuto in sè stesso;* qu. *che basta da sè;* Avv. -ῶς. PLUT. — 2) *a proprie spese;* ἱππεῖς, *armati a proprie spese.* LUC. — 3) *che si governa da sè, indipendente.* TUC.

αὐτό-τοκος, 2. *insieme col parto.* ESCH.

αὐτο-τραγικός, 3. πίθηκος, *nato fatto, in anima e in corpo, tutto affatto tragica scimmia.* DEM. XVIII, 242.

αὐτοῦ, Avv. = αὐτόθι, *nello stesso luogo, ivi stesso, là, qui, cold.* OM. *e* POST.; con più precisa indicaz. p. e. αὐτοῦ ἐνὶ Τροίῃ. ID. *e* POST.; αὐτοῦ ἔνθα. IL.; αὐτ. ταύτῃ, *ivi appunto.* EROD.

αὐτοῦ att. contr. inv. di ἑαυτοῦ.

αὐτουργέω, *sono un αὐτουργός, compio i miei lavori io stesso;* ἑαυτῷ τὰ πρὸς τὴν δίαιταν, *procaccio il vitto a me stesso.* PLUT.

αὐτουργία, ἡ (αὐτουργός), *il fare da sè, il lavorare noi stessi in propria persona.* PLUT.; τῶν ταπεινῶν. ID. — 2) *violenza usata da sè a sè stesso.* ESCH.

αὐτουργικός, 3. (αὐτουργός), *atto a produrre (non l'imagine di una cosa) ma la cosa stessa;* ἡ -κή, *l'attitudine a produr cose effettive.* PL.

αὐτουργός, 2. (rad. ἐργ V. ἐργάζομαι), *che lavora da sè, che lavora egli stesso;* αὐτουργῷ χερί, *di propria mano.* SOF., special. *chi compie il suo lavoro egli stesso (non per mezzo di schiavi), agricoltore, operajo, artiere;* gener. *abituato a duro lavoro.* EU. PR. ATT.; τινος, *che eseguisce, esercita, cagiona qualche cosa egli stesso.* PLUT.

αὐτόφι, ιν, ep. Gen. e Dat. sing. e pl. di αὐτός presso OM.; anche con signif. avverbiale = αὐτοῦ, *ivi, ivi stesso,* solt. con una Preposiz., ἀπ' (παρ') αὐτόφιν; anche ἐπ' αὐτόφιν, *intanto, fra tanto.* IL.

αὐτο-φόνος, 2. (φονεύω), *che uccide sè medesimo* o *i suoi congiunti.* ESCH.; Avv. -όνως. ID.

αὐτοφόντης, ου, ὁ (φονεύω), *l'uccisore di sè medesimo* o *de' suoi congiunti.* EU.

αὐτό-φορτος, 2. *carico del suo, che porta soltanto il proprio fardello.* ESCH. — 2) *insieme col carico,* detto di barche. PLUT.

αὐτοφυής, 2. (φύω), *cresciuto, surto naturalmente, da sè,* oppos. χειροποίητος: λιμήν, στρωμνή. TUC. PL. PLUT.; ἑκάστου τὸ αὐτοφυές, *la qualità naturale, il naturale di ciascuno.* PL. — Avv. αὐτοφυῶς, *da natura, affatto, onninamente.* ID.

αὐτόφωρος, 2. (φώρ), propr. *colto in sul furto,* poi gener. *colto in un delitto, sul fatto.* TUC.; αὐτόφωρα ἁμπλακήματα, *delitti nei quali uno coglie sè stesso.* SOF.; comunem. ἐπ' αὐτοφώρῳ λαμβάνειν, *cogliere in sul fatto, in flagranti.* EU. PL. DEM.; ἁλίσκεσθαι, *essere sorpreso.* EROD.; φανῆναι. ID.; col Partic. τινὰ τοιαῦτα πεποιηκότα, *indicare uno come autore per mezzo d'irrefragabili prove.* DEM.

αὐτό-χειρ, ρος, ὁ, ἡ, *di propria mano;* qu. 1) Attiv. *che fa, che eseguisce di propria mano.* TR.; ἄναξ, *che domina per suo proprio potere.* ESCH.; come Sostant. *esecutore, autore, colui che effettua qualche cosa,* col Gen. SOF. IS. DEM.; special. con ο senza φόνου, *uccisore.* TR. PL. DEM. PLUT. — 2) Pass. *eseguito colla propria mano,* special. di atti violenti. EU.

αὐτοχειρία, ἡ (αὐτόχειρ), *il fare da sè, l'eseguire da sè,* special. *uccisione eseguita da sè,* tanto in sè medesimo quanto in altri; generalm. αὐτοχειρία, *con* OVV. *di propria mano.* EROD. DEM.

αὐτόχθονος, 2. (χθών), *in un colla patria.* ESCH. *Ag.* 514.

αὐτό-χθων, ntr. αὔτοχθον, *del paese stesso, nativo,* οἱ αὐτόχθονες, *popoli originarj, nativi (aborigines, indigenae).* EROD. ATT.

αὐτοχόωνος, 2. ep. prolung. inv. di αὐτόχωνος contr. di αὐτο-χόανος, σόλος, *grezzo, qual esce della fornace.* IL.

αὔτως, Avv. accent. eolic. da αὐτός (secondo altri forma ep. secondaria di οὕτως da scriversi preferibilm. αὔτως). OM.; gli ATT. scrissero αὕτως. TR. *così, appunto così;* ὡς δ' αὔτως, *così del pari.* OM.; presso gli ATT. ὡσαύτως, ma anche ὡς δ' αὔτως. EU. SEN. PL.; anche ὡδ' αὔτως. SOF. *Tr.* 29; b) *così, come per lo addietro, come altre volte, ancora* (più comun. ἔτ' αὔτως). OM.; c) *così,* καὶ αὔτως ἀντίον εἶμι, *così come sono, come mi trovo* ὥσπερ ἔχω). IL.; d) καὶ αὔτως, *anche così,* cioè senza guiderdone. IL. IX, 598; e) *soltanto così, senz' altro* qu. *invano, indarno, inutilmente, sconsideratamente, stoltamente;* più spesso con μάψ, ἀνεμώλιον, ἀκλεές, νήπιος, ἄφρων αὔτως. OM. — Superl. αὐτότατα colla signific. di *onninamente, quanto più è possibile.* CIC. *ad* ATT. VI, 9, 2. [PLUT.

Αὔφιδος, ὁ, fiume nell' Apulia ora Ofanto.

Αὐχάται, ῶν, οἱ, popolo della Scizia. EROD.

αὐχενίζω (αὐχήν), *recido il collo,* τινά. SOF.

αὐχένιος, 3. (αὐχήν), *appartenente alla cervice,* τένοντες. OD.

αὐχέω (εὔχομαι), *mi pavoneggio, mi vanto, mi millanto,* τινί, *di che che sia.* EU.; μέγα, τοσοῦτον. ID. EROD.; coll' Infin. EROD. ESCH. EU. TUC. CRATINO press. PLUT. *Cim.* 101; coll' Accus. di un Pron. ntr., μηδὲν τόδ' αὔχει, *non gloriarti, non ringalluzzirti per questo.* EU.; (con una certa impudenza, con impudente fiducia) *sono di parere, dico,* coll' Infin. ESCH. EU. (protervamente) *presumo,* τί. ESCH. *Eum.* 550.

αὔχημα, τό, *vanitosa protervia.* TUC.; b) comunem. *quello di che uno si pavoneggia.* TUC. VII, 66; qu. *splendore, ornamento, orgoglio.* SOF. EU. TUC.

αὐχήν, ένος, ὁ (ὀχέω, d'onde *sostegno* del capo?), *cervice, nuca;* generalm. *tutto il collo,* d'uomini e d'animali. OM. *e* POST. — 2) per similit. *lingua di terra.* EROD. SEN., *stretto di mare.* EROD.

Digitized by Google

ESCH.; *burrone.* EROD. VII, 223; Ἴστρου, *il luogo dove questo fiume si divide in più rami.* EROD. IV, 89.

αὔχησις, εως, η, *millanteria.* TUC.

αὐχμέω (αὐχμός), *sono arido, asciutto.* PL.; *sono ispido e sucido, sono coperto di squallore.* OD. PL.

αὐχμηρός, 3. *arido, asciutto;* qu. *ispido, squallido,* detto de' capegli. EU. LUC.; generalm. *sucido, inselvatichito, miserabile, meschino.* EU. SEN. PL.; τόπος, *oscuro, tenebroso.* NT.

αὐχμός, ο (αὔω), *asciuttezza, aridità.* EROD. ATT.; al pl. TUC. IS.; metaf. αὐχ. σοφίας. PL.; b) propr. *l'aspetto della terra riarsa;* qu. *aspetto sucido, selvaggio; condizione meschina.* PL. PLUT.

αὐχμώδης, ες (εἶδος), *arido.* EROD.; b) *ispido, rozzo.* EU.

αὔω, propr. *inaridisco* (trans.); qu. *accendo, appicco il fuoco.* OD. V, 490.

αὔω ed ἀΰω (ἄημι); OM. ESCH. Imprf. αὔον. OM. Fut. ἀΰσω (ᾄ) ed Aor. ἤυσα. OM. TR., *io grido, chiamo ad alta voce.* OM. TR.; μακρόν, μέγα, δεινόν. HD.; come αὐδήν, βοήν, στεναγμόν, *faccio risonare una voce, un grido* ecc. EU.; anche di cose inanimate: *risuono, rimbombo.* IL.; τινά, *chiamo uno ad alta voce.* OM. SOF.

ἀφ-αγνίζω, *purifico per mezzo di espiazione;* M. θεοῖς νερτέροις, *mi libero, mi dissacro dagli Dei infernali con sacrificj espiatorj.* EU.

ἀφ-αίρεσις, εως, η, *toglimento, sottrazione, spogliamento.* PL. PLUT.; al pl. ἀφαιρέσεις, *limitazioni, diminuzioni* oppos. προσθέσεις. PLUT. *Lic.* 13; come t. t. della Medicina, *la sottrazione* di una materia, special. del sangue dal corpo, in un giuoco di parole presso CIC. *Att.* VI, 1, 2.

ἀφ-αιρετέος, 2. Aggett. verb. da ἀφαιρέω, *che si può tor via, separabile.* PL.; comunem. -τέον, *bisogna togliere.*

ἀφ-αιρετός, Aggett. verb. pert. ἀφαιρέω, *separabile.* PL.

ἀφ-αιρέω, ep. anche ἀποαιρέω. IL nella Pr. ion. ἀπαιρέω. EROD. *tolgo via, sgombro* (trans.), *allontano,* τί, τινί τι. OD. *e* POST.; *rilascio, condono ad uno qualche cosa.* SEN.; τί τινος, *una parte di qualche cosa;* ed anche τι ἔκ τινος. ESCH.; *separo, disgiungo,* τι ἀπο τινος. PL.; προσθεῖναι ἢ ἀφελεῖν. TUC.; *diminuisco.* EU.; b) τινά τι, *detraggo ad uno qualche cosa;* qu. *rubo.* ESCH. — più frequ. M. a) *levo via per me, porto via, rapisco, rubo,* τι. OM. *e* POST.; τινός τι; comunem. τινά τι, *qualche cosa ad uno.* ID. *e* POST.; anche τινί τι (raro). OM., e parimente raro τινά τινος. PLUT.; coll' Infin. e μή, *tolgo ad uno la possibilità di...* qu. *impedisco.* SOF. EU. Si notino special. le locuzioni ἀφελέσθαι τινὰ εἰς ἐλευθερίαν, *liberare uno che dev' essere imprigionato; ripeterlo.* DEM.; b) come l'A. *allontano qualche cosa da qualcheduno* o *da qualche cosa,* ψόγον πρὸς Ἑλλάδος. EU.; qu. *cancello, mi ricordo.* DEM.; τὸ ἔργον, *pongo fine alla gara.* TUC. IV, 134. — P. anche col FM., ἀφαιρήσομαι. EROD.; ἀφαιροῦμαι. EROD.; *sono tolto via, allontanato, sottratto, posto in libertà.* EROD. *e* POST.; ἀφαιροῦμαί τι, *mi è tolto qualche cosa, sono derubato di qualche cosa,* ὑπό τινος, anche πρός τινος. EROD. *e* POST.; special. nell' Aor. ἀφῃρέθην. ATT. seguito dall' Infin. *sono impedito di..* EU. Ipp. 1207.

ἀφ-άλλομαι, *mi parto saltando; balzo, salto via,* πήδημα κοῦφον ἐκ νεὼς ἀφήλατο. ESCH.; *balzo giù,* τοῦ ἵππου. PLUT. [X, 258.

α-φαλος, 2. *senza cimiero* o *cono (di elmo).* IL.

ἀφ-αμαρτάνω, *fallisco, non dò nel segno,* τινός. IL. SEN. DEM.; *perdo.* IL.

ἀφ-αμαρτοεπής = ἀμαρτοεπής. IL.

ἀφ-ανδανω, *dispiaccio.* OD. SOF.

ἀφάνεια, ἡ (ἀφανής), *invisibilità;* qu. *rovina, eccidio, distruzione.* ESCH.; b) *mancanza di evidenza, oscurità,* ἀξιώματος. TUC.

ἀφανής, 2. (φαίνομαι), *invisibile, oscuro,* χέρσος, θεός. ESCH. SOF.; *occulto, nascosto.* EROD. ESCH. TUC. *ed* A.; metaf. *oscuro, dubbioso, incerto, sconosciuto,* ἐλπίς, λόγος. TUC. SOF. *ed* A. ATT.; *disparso, sparito;* οἱ ἀφανεῖς, *i mancati.* TUC.; ἀφανῆ γίγνεσθαι od εἶναι, *diventare invisibile, disparire* OVV. *essere disparso.* SEN. PL.; οὐκ ἀφανής, *manifesto, chiaro.* DEM.; col Partic. οὐκ ἀφανής εἰμι ποιῶν τι, *faccio qualche cosa palesemente.* SEN.; ἐν τῷ ἀφανεῖ, Avverbialm. *in occulto, in segreto, inosservatamente.* TUC. *e* POST.; così anche ἐκ τοῦ ἀφανοῦς. ID.; b) *che non dà negli occhj, sconosciuto, senza celebrità.* EU. TUC. DEM.; Avv. -ῶς. ATT.; Superl. -έστατα. SEN.

ἀφανίζω (φαίνω), Prf. ἠφάνικα. DEM., *rendo invisibile, sottraggo allo sguardo.* EROD. *ed* A.; *oscuro* (trans.), ἥλιον. SEN.; *occulto,* ὅ τι νοεῖ. PL.; *porto via,* παῖδας καὶ γυναῖκας, *meno, strascino nella schiavitù.* SEN.; qu. general. *distruggo, rovino, uccido.* SEN. PL. *ed* A.; ἐξ ἀνθρώπων. IS.; metaf. ἄχος ἀ., *domo il dolore;* frequ. al P. *sparisco, sono annientato.* EROD. *e* POST.; metaf. *offusco, deformo, sfigiro.* PL. PLUT. NT.

ἀφάνισις, εως, ἡ (ἀφανίζω), *il diventare invisibile, sparizione.* EROD.; *annientamento, estinzione.* PL.

ἀφανισμός, ὁ (ἀφανίζω), *il rendere invisibile, spegnimento, l'annientare.* PLUT. — 2) *il diventare invisibile, lo sparire.* ID. NT. [IS.

ἀφανιστέος, 3. Aggett. verb. da ἀφανίζω.

ἄφαντος, 2. (φαίνομαι) = ἀφανής. OM. TR.

ἀφ-άπτω, ion. ἀπάπτω, *annodo,* ἅμματα ἐν ἱμάντι. EROD.; *sospendo, appendo;* in P. PLUT., partic. ἀπαμμένος, *sospeso, appeso.* EROD.

ἄφαρ, Avv. (affine con ἄφνω), *tosto, subito, immantinente.* OM. (che lo unisce anche con αὐτίκα) di rado i TR.

ἀφ-αρπάζω, *strascino via, strascino giù,* τί τινος. IL.; ἄνθος, *spicco.* SOF.; *rapisco, rubo.* EU. PLUT. [*loce, più rapido.* IL.

ἀφάρτερος, 3. Compar. pert. ad ἄφαρ, *più ve-*

ἀφασία, ἡ (ἄφατος), *impotenza di parlare, l'ammutolire, lo spavento che fa perdere la favella.* EU. PL. [*tasto, palpo, brancico.* EROD.

ἀφάσσω, Fut. ἀφάσω; Aor. ἤφασα (ἀφάω),

ἄ-φατος, 2. *non proferito, non espresso; indicibile, immenso, grandissimo.* EROD. TR. CIC. PLUT.

ἀφαυρός, 3. *esaurito, debole, svenuto, rifinito.* OM. (comunem. Compar. o Superl.).

ἀφάω (ἀφή, ἅπτω), *tasto;* qu. *esamino, assetto,* ἀσπίδα. IL.

ἀφεγγής, 2. (φέγγος), *che non riluce, oscuro.* EU.; φῶς, *il sole che non isplende al cieco.* SOF.; metaf. *brutto, orribile.* ID. — 2) *invisibile.* ESCH.

ἀφεδρών, ῶνος, ὁ (ἕδρα), *cesso, cloaca.* NT.

ἀφέῃ, ep. inv. di ἀφῇ, ἀφέηκα, ep. inv. di ἀφῆκα.

ἀφειδέω (ἀφειδής), *non risparmio, non ho riguardo* o *cura,* βίου, ψυχῆς e simili. SOF. *e* POST.; assolut. ἀφειδήσαντες, *senza riguardi.* EU.; πόνου, *risparmio fatica; negligente il dovere.* SOF.

ἀφειδής, 2. (φείδομαι), *che non risparmia, che non ha riguardi, non curante,* νεῶν, βίου e simili. ATT.; anche assolut. *che non teme pericoli.* TUC.; *che non risparmia denaro.* PLUT. — Avv. ἀφειδῶς,

Digitized by Google

ion. -έως, *senza riguardi, spietato.* EROD. PLUT.; Compar. ἐστερον, Superl. -ἔστατα. SEN.; *che non la perdona a sè stesso.* DEM. — 2) *non risparmiato;* qu. *copioso, in quantità;* così l'Avv. -ῶς. EROD. *ed* A.

ἀφειδία, ἡ, *profusione; inclemenza, durezza,* τινός, *verso che che sia.* NT.

ἀφείη, 3. pers. Ottat. Aor. 2. A. di ἀφίημι. IL.

ἀφεῖλον, -λόμην, ἀφειλεῖν, -ἔσθαι, Aor. 2. A. e M. da ἀφαιρέω.

ἀφεκτέον, Aggett. verb. di ἀπέχομαι, *bisogna astenersi da che che sia,* τινός. SEN.

ἀφέλεια, ἡ (ἀφελής), *semplicità.* PLUT.

ἀφελής, 2. (φελλεύς), *senza pietre, senza inciampo; senza ornamento, semplice, piano.* DEM. PLUT. (passim) CIC. al Superl. — Avv. ἀφελῶς. CIC. PLUT.

ἀφέλκω, ion. ἀπέλκω, *traggo via, porto via;* anche *porto via a forza, strascino.* EROD. TUC. SEN. *ed* A.; τινός ed ἀπό τινος. EU. TUC. *ed* A.; ἐπί τι, *-aggo verso qualche cosa; sorbisco.* ESCH.

ἀφελότης, ητος, ἡ = ἀφέλεια. NT.

ἄφενος, τό (ἀπό ed ἔνος) (affine di ἀφνειός), *ricca provigione, ricchezza, sostanza,* unito con πλοῦτος. OM.

ἀφέξω, -ομαι, F. A. e M. di ἀπέχω.

ἄφερκτος, 2. (ἀφείργω = ἀπ-είργω), *escluso.* ESCH. *Coef.* 441.

ἀφ-ερμηνεύω, *spiego, interpreto, faccio da interprete.* PLUT.; *riferisco, informo esattamente.* PL.

ἀφ-έρπω, *striscio; vado via, me ne vado.* SOF.

ἄ-φερτος, 2. *importabile, incomportabile.* ESCH.

ἄφες, 2. pers. Imprt. Aor. II, da ἀφίημι.

ἄφ-εσις, εως, η (ἀφίημι), *lo scagliamento,* βελῶν, *il saettare, lo scoccar frecce.* PLUT.; detto di carri: *lo scorrere,* τῶν δρεπανηφόρων. ID; b) *scioglimento da un legame, separazione.* PL.; *disunione, divorzio.* PLUT.: c) *liberazione,* νεῶν. DEM., di un prigioniero. NT.; *remissione di un debito, di una pena.* DEM.; ἁμαρτιῶν. NT.; *liberazione da un obligo,* τῆς στρατείας. PLUT. [μι. OD.

ἀφεσταίη, 3. pers. Ottat. Prf. A. da ἀφίστη-

ἀφεστήξω, Fut. III A. di ἀφίστημι, con signific. intrans. *mi alienerò.* SEN. PL.

Ἀφεταί, ῶν, αἱ, promontorio e porto nella baja di Magnesia, d'onde si crede che salpassero gli Argonauti. EROD.

ἀφετέος, 3. Aggett. verb. da ἀφίημι, *da rilasciare, da liberare.* PL.; comunem. -έον, *si deve rilasciare, si deve liberare.* PL. IS.

ἄφετος, 2. (ἀφίημι), *lasciato in libertà* o *libero;* special. di animali mandati al pascolo senza guardiani. ESCH. EU. PL. *ed* A.; qu. ἄ. νομή, δρόμος, *pascolo libero, l'errare liberamente.* PLUT.; d) lo stesso che *sacro,* perchè gli animali sacri ad una divinità eran liberi da ogni lavoro. PLUT.; metaf. λόγοι, *discorsi prolissi.* LUC.

ἄφευκτος, 2. forma meno ant. inv. di ἄφυκτος. PLUT.

ἀφ-έψω, *fermo carni* od *altro, do una prima cottura a che che sia.* EROD.

ἀφή, ἡ (ἅπτω), I) *il toccare, tastare, afferrare.* PLUT.; *il senso del tatto (tactus).* PL.; metaf. ἀφὴν ἔχειν, *avere alcun che di attraente* ID.; b) *l'esser congiunto, congiunzione;* qu. *giuntura.* NT. — 2) *l'accendere;* περὶ λύχνων ἁφάς, *sul far della notte.* EROD.

ἀφ-ηγέομαι, ion. ἀπηγ-, *conduco d'onde che sia,* qu. *muovo, mi metto in via da un certo punto.* SEN.; generalm. *precedo, guido,* col Gen. PLUT.; b) *racconto, espongo.* EROD. EU. SEN. — il Prf. anche con signif. P. presso EROD. (passim).

ἀφήγημα, τό (ἀφηγέομαι), ion. ἀπ-, *il raccontato, racconto, narrazione.* EROD.

ἀφήγησις, εως, ἡ, ion. ἀπ-, ιος, ἡ (ἀφηγέομαι), *narrazione.* EROD.

ἀφ-ηδύνω, *addolcisco;* metaf. *rendo piacevole, gradevole.* PLUT.

ἀφῆκα. V. ἀφίημι.

ἀφ-ήκω, *pervengo.* PL. *Pol.* 350, e.

ἀφ-ηλιξ, ικος, ὁ, ion. ἀπ., *al di sopra della giovinezza;* solt. Compar. ἀνὴρ ἀπηλικιέστερος, *un uomo provetto.* EROD.

ἄφ-ημαι, *seggo lontano* o *in disparte;* solt. il Partic. ἀφήμενος. IL. XV, 106.

ἀφήσω. V. ἀφίημι.

ἀφήτωρ, ορος, ὁ (ἀφίημι), *saettatore, arciero,* sopran. di Apollo. IL. IX, 404.

ἀφθαρσία, ἡ (ἄφθαρτος), *incorruttibilità, purità.* NT.; b) *perpetuità, immortalità.* PLUT. NT.

ἄ-φθαρτος, 2. (φθείρω), *incorrotto.* PLUT. — 2) *incorruttibile, non caduco, eterno.* ID. NT.

ἄ-φθεγκτος, 2. (φθέγγομαι), *senza suono, senza voce;* qu. *muto.* ESCH.; *silenzioso,* νάπος. SOF. — 2) *inesprimibile.* PL. [Egitto. EROD.

Ἀφθίτης νομός, ὁ, un distretto nel Basso

ἄ-φθιτος, 2. (φθίω), *che non può essere distrutto, non caduco, immortale.* OM. SOF. EU. e PR. POST. come PLUT.

ἄ-φθογγος, 2. *senza suono* o *voce, muto.* EROD. TR. PLUT. — 2) ἄφθογγα sottint. γράμματα, *consonanti.* PL.

ἀφθόνητος, 2. (φθονέω), *non invidiato.* ESCH.

ἀφθονία, ἡ (ἄφθονος), *mancanza d'invidia, officiosità.* PL. *Prot.* 327, b. — 2) *abondanza, copiosa provigione.* PR. ATT.; κατηγοριῶν, *materia abondante di accuse.* DEM.; εἰς ἀφθονίαν, Avverb. = ἀφθόνως. SEN.

ἄ-φθονος, 2. *senza invidia,* 1) *libero da invidia.* EROD. PL.; *liberale.* ESCH. EU.; detto di terreno, *ferace.* PL. — 2) pass. *riccamente distribuito;* qu. *in abondanza, bastante, sufficiente.* ATT.; ἐν ἀφθόνοις βιοτεύειν, τραφῆναι e simili, *vivere nell'abondanza.* IID.; spesso trovasi unito con πολύς. SEN. PL.: Compar. -ώτερος, raro -έστερος. PL. *Rep.* V, 460, b.; Superl. -ώτατος. SEN. PL. — Avv. -όνως. SEN. *ed* A.

Ἄφιδνα, ἡ, anche Ἄφιδναι, αἱ, comune attico della tribù eantide, poi detta leontica, e più tardi adrianica. EROD. PLUT.; abit. Ἀφιδναῖος. EROD. — Avv. Ἀφίδναζε, *ad Afidna.* DEM.

ἀφ-ίδρυμα, τό, *ritratto, copia;* special. *statue o templi fatti ricopiando un modello.* CIC.

ἀφ-ιδρύω, *muovo dal suo luogo e trasporto.* EU. — 2) *erigo, copio statue* o *templi secondo un determinato modello.* V. il voc. preced. (ῡ nel Pres., del resto ῠ).

ἀφ-ιερόω, *espio, per mezzo di espiazione allontano.* ESCH.; *consacro, dedico.* PLUT.

ἀφιέρωσις, εως, ἡ (ἀφιερόω), *consacrazione, dedicazione.* PLUT.

ἀφ-ίημι, I) trans. *mando via, spedisco,* τινὰ ἐπί, εἰς, πρός, coll' Acc. OM. *e* POST.; special. di cose, α) di armi da getto, δόρυ, βέλος e simili, *scaglio, scocco.* OM. *e* POST.; β) di manifestazioni del corpo o dell' animo, δάκρυον, *verso, spargo.* OD. ATT.; λόγον, φωνήν, γλῶσσαν, κακὸν ἔπος, γόους, ἁφάς e simili, *mando fuori, faccio risonare, proferisco.* OM. *e* POST. (special. TR.); θυμον, ορ-

Digitized by Google

γήν, *paleso, manifesto, sfogo.* SOF. DEM.; παντοδαπὰ χρώματα, *raggiava d'ogni maniera colori.* PL. *Lis.* 222, b; γ) *getto via, depongo;* ἄνθος, *lascio cadere dai tralci,* parlando di viti nel tempo della sfioritura; δίψαν, *scaccio, estinguo.* IL.; ὀργήν, *depongo, pongo giù.* TR.; μένος, *perdo le forze.* IL.; τὴν ψυχήν, *esalo.* EROD.; special. *cedo un possesso. una preda; lascio cadere un divisamento, un disegno.* TR. SEN. *ed* A.; qu. *tralascio, cesso,* col Partic., σκευωρούμενοι περὶ αὐτὰ οὐ πρότερον ἀφεῖσαν, DEM. XVII, 20; τινί τι, *rinunzio che che sia a qualuno.* EROD. DEM.; *consacro, dedico.* PL. *Crit.* 116 e 117, c; *concedo.* ID.; *lascio, sciolgo, libero dalla prigionia, dalla schiavitù.* OM. *e* POST.; *dichiaro libero.* SEN. DEM.; τινά τινος, *uno da che che sia.* SEN. PL. PLUT.; anche τί, *rimetto, condono* debiti, pene, tributi e simili. EROD. PLUT. NT.; generalm. *sollevo, libero uno da un obligo;* qu. γυναῖκα, *mi divido, faccio divorzio da una donna.* PLUT.; *lascio sfuggire.* SEN.; special. come t. t. *licenzio, levo* un' adunanza di consiglieri o di giudici (come λύειν quando si tratti di adunanza popolare). DEM.; *lascio andar le cose com' elle vanno, lascio andar l'acqua alla china,* τὸ πλοῖον κατὰ τὸν ποταμὸν φέρεσθαι. EROD.; τὰ πλοῖα ἐς τὴν Λιβύην. ID.; ἵππους, ἅρματα, *faccio correre cavalli, carri ad una meta* (lat. *admitto*). SEN.; *lascio,* παιδεύειν. SEN. *ed* A.: τινί τι, *permetto, concedo.* PL. PLUT.; *non abbado, non pongo mente a..* SOF. PL. IS. DEM. — 2) apparentem. intrans. (sottint. ναῦν, πλοῖον) *sciolgo; spingo nell' alto del mare.* EROD. TUC. (sottint στρατόν), *levo (il campo), diloggio.* PLUT. *ed* A. — P. oltre i signific. proprj, *scintillo, sfavillo,* τοῦ δέ τε πολλοὶ ἀπὸ σπινθῆρες ἵενται. IL. — 2) *sono lasciato libero;* qu. *divento libero.* ATT. — M. *mi libero,* τινός, *da uno* o *da qualche cosa; lascio stare, tralascio, ometto.* ATT. — 2) δειρῆς οὔπω ἀφίετο πήχεε, *nè staccava le sue braccia dal collo di lui.* OD. (rispetto ai tempi ed alla quantità V. ἵημι).

ἀφ-ικάνω, forma ep. second. di ἀφικνέομαι, solt. Pres. e Imprf., *arrivo;* comunem. col solo Accus., una volta con πρός. OM.

ἀφ-ικνέομαι, ion. ἀπ-, DM. *arrivo, pervengo.* OM. *e* POST., ordinariam. col solo Acc. raro presso i TR., del resto con εἰς, ἐπί τινα τόπον, πρός OVV. παρά τινα e simili; anche col solo Dat. EROD. TUC. SEN.; di cose: πλοῖον, σῖτος, ἀργύριον ἀφικνεῖται. SEN. *e* POST.; di condizioni o stati: ἄλγος ἀπίκετό με, *mi prese, mi sopravenne.* IL.; qu. *cado,* εἰς ἀθυμίαν, ἀπορίαν. EU. PL. *ed* A.; principalm. *arrivo fino ad un certo punto, ad un certo grado in che che sia,* ἐς τοσοῦτον τύχης, ἐς τοῦτο δυστυχίας, ἐς πᾶν, ἐς τὸ ἔσχατον κακοῦ ἀφ. EROD. ATT.; εἰς πᾶσαν βάσανον, *reggo ad ogni prova.* EROD.; ἐς διάπειράν τινος, *imparo a conoscere qualcuno.* ID.; ἐς (ἐπὶ) πάντα, *tento, provo ogni cosa.* ID. TR.; ἐς τὸ ἴσον τινί, *uguaglio qualcuno.* SEN.; ἐς λόγους τινί, *entro in discorso con uno.* EROD. ATT.; διὰ λόγων τινί, *mi abbocco, conferisco con uno.* EU.; ἐς ἔχθος τινί, *divento nemico ad uno.* EROD.; e simili altre locuzioni. — Con modo di dire affatto speciale: ἐς ὀλίγον ἀφίκετο τὸ στράτευμα νικηθῆναι = ὀλίγου ἐδέησεν. TUC. IV, 129; b) dicesi anche di uno che ritorni: *arrivo.* TR. SEN. PL.

ἀφ-ίκτωρ, ορος, ὁ = ἱκέτης. ESCH. *Suppl.* 228; Ζεὺς ἀφ. = ἱκέσιος. IB. 1.

ἀ-φιλάγαθος, 2. *che non ama il buono* o *i buoni.* NT.

ἀ-φιλάργυρος, 2. *che non ama il denaro, non avaro.* NT.

ἀ-φίλητος, 2. *non amato.* SOF.

ἀ-φιλόδοξος, 2. *non desideroso di gloria.* CIC.

ἀ-φιλοπλουτία, ἡ, *dispregio della ricchezza.* PLUT.

ἄ-φιλος, 2. *senza amici.* SOF. EU. DEM. — 2) *inamabile, malgrazioso, avverso.* ESCH. SOF. PL. — AVV. ἀφίλως. ESCH.

ἀ-φιλόσοφος, 2. *non filosofico;* qu. parlando di pers.: *senza senso per la filosofia.* PL.; di condizioni o stati: *straniero* od *avverso alla filosofia,* δίαιτα, παιδία PL. PLUT.

ἀ-φιλότιμος, *che non ama l'onore, non ambizioso,* πρός τι. PLUT.

ἀ-φιλοχρηματία, *dispregio del denaro, della ricchezza.* PLUT.

ἄφ-ιξις, εως, ἡ, ion. ἄπιξις, ιος (ἀφικνέομαι), *la venuta, l'arrivo.* EROD. PLUT.; οἴκαδε, *il ritorno.* DEM. — 2) *partenza, andata.* DEM. NT. — 3) = ἱκεσία. ESCH. *Suppl.* 467.

ἀφ-ιππάζομαι, *me ne vado a cavallo;* πρός τινα, *vado, cavalcando, ad uno.* PLUT. LUC.

ἀφ-ιππεύω = al preced. PLUT.; *ritorno a cavallo.* SEN.

ἄφ-ιππος, 2. *non cavalcabile,* ὁδός, ὑπώρεια. PLUT. — 2) *inetto al cavalcare.*

ἀφ-ίπταμαι, Aor. ἀπεπτάμην = ἀποπέτομαι. EU PLUT.

ἀφ-ίστημι, ion. ἀπ-, 1) trans. *pongo da canto;* τι ἀπό τινος, *allontano qualche cosa da un' altra.* PL.; comunem *alieno, eccito ad alienarsi,* τινά τινος OVV. ἀπό τινος. EROD. PR. ATT.; *devio,* τὴν διάνοιαν τῶν ἐχομένων. IS; *impedisco, mando a vôto,* τὰς τῶν πολεμίων ἐπιβουλάς. TUC. — M. (solt. Aor.) *allontano, respingo da me* o *da cosa mia.* EU.; (lat. *ad libram pro me exigo*), *mi faccio compensare.* DEM.; δείδω μὴ τὸ χθιζὸν ἀποστήσωνται Ἀχαιοὶ χρεῖος, *temo che gli Achei non paghino oggi il debito di jeri, non si facciano pagare di quanto perdettero jeri, non ci rendano oggi la pariglia.* NB. nel Pres. e Imprf. il M. si trova solt. nella signific. di *mi allontano, abbandono, mi ribello, apóstato.* NT. (passim). — 2) intrans. (Perf. Piucch. Aor. II. A. oltre il FM. ed ἀφεστήξω V.) *mi traggo in disparte, mi allontano;* nel Preter. *sto lontano, separato.* OM. *e* POST.; *mi separo, mi ribello, divento avverso,* τινός ed ἀπό τινος. EROD. PR. ATT.; anche τινὸς εἰς OVV. πρός τινα. EROD. TUC. SEN.; di cose, *mi astengo, mi ritraggo da che che sia, rinunzio a qualche cosa, tralascio, cedo, evito,* τινός. ATT; φρενῶν, *esco del senno.* SOF.; di raro coll' Accus. SEN. *An.* II, 5, 7.

ἄφλαστον, τό (*aplustre*), *la poppa col suo ornamento.* IL. pl. EROD.

ἄφλεκτος, 2. (φλέγω), *non abbruciato.*

ἄ-φλοιος, 2. *senza corteccia.* PLUT.

ἀφλοισμός, ὁ (affine con ἀφρός), *spuma, schiuma (dalla bocca di un furente).* IL.

ἀφνειός, 2. (ἄφενος), *ricco, agiato, fornito di beni,* col Genit. OM.; Comparat. -ότερος. OD.; Superl. -ότατος. IB.

ἀφνεός, 3 = al preced. ESCH. SOF.

ἄφνω, AVV. (ἄφαρ), *subitamente, inopinatamente.* EU. TUC. DEM. PLUT.

ἀ-φόβητος, 2. *senza timore,* τινός, *di che che sia.* SOF.

ἀφοβία, ἡ (ἄφοβος), *mancanza di timore, sicurezza.* PLUT.

ἄ-φοβος, 2. *senza timore.* ATT.; AVV. -όβως. PL. PLUT. — 2) *non temibile; domestico,* θῆρες. SOF.

ἄφ-οδος, ἡ, *partita, il moversi da un luogo,*

Digitized by Google

spedizione; anche *ritorno, ritirata,* di un esercito. ESCH.

ἀφοίβαντος, 2. (φοιβαίνω = φοιβάζω), *non* [*purificato, impuro.* ESCH.

ἀφ-ομιλέω, *mi sciolgo, mi libero dal conversare, dal discorrere con uno.* CIC. *ad div.* XVI, 17, 2.

ἀφ-ομοιόω, *rendo uguale, raffronto, τί τινι* OVV. *πρός τι.* PL.; *τί, imito, copio qualche cosa.* SEN.; *ἑαυτὸν πρός τι, prendo la figura di che che sia.* PLUT.

ἀφ-ομοίωμα, τό, *copia, ritratto.* PL.

ἀφ-οπλίζω, *disarmo;* M. *mi disarmo; ἔντεα, scingo, svesto le armi.* IL.

ἀφ-ορά ω, ion. ἀποροέω, *rivolgo, dirigo lo sguardo, πρός τι, εἴς τι.* TUC. PL. PLUT.; *πρός (ἐπί, εἰς) τινα.* PLUT. LUC.; col sempl. Acc., *dirigo lo sguardo a che che sia, guardo innanzi.* EROD. — 2) *guardo altrove, ritorco lo sguardo,* ἀφορῶντες, (lat. *aversi*). SEN.

ἀ-φόρητος, 2. *incomportabile.* EROD. PB. ATT.

ἀφορία, ἡ (ἄφορος), *infruttuosità.* PL.

ἀφ-ορίζω, 1) *termino, pongo i termini, stabilisco i confini, χώραν.* PL. PLUT.; *ἡ οὐσία ἣν ἀφωρισμένη τινί, era data in pegno ad uno;* perchè le parti di un fondo date in pegno cingevansi di pali che ne segnavano i limiti. DEM.; qu. anche *conquisto un paese,* e M. *conquisto per me.* IS.; metaf. *τιμὰς τινὸς ἀφορίζεσθαι, limitare,* cioè *restringere, attenuare gli onori di qualcuno.* EU.; *limito, determino, definisco.* PL.; *pongo un limite, finisco,* solt. M. *λόγον.* IS. — 2) *divido, eccettuo, separo, τί τινος* OVV. *ἀπό τινος.* PL. DEM.; M. *divido dentro di me, mentalmente.* PL.; *τινὰ γᾶς, scaccio qualcuno da un paese.* EU. *Ec.* 940 (tm.). — 3) *amministro, tratto separatamente,* solt. M. *τὴν ἐριστικὴν τέχνην.* PL.

ἀφ-ορμάω, *parto, muovo, diloggio, τινός* OVV. *ἔκ τινος, da un luogo.* EU. TUC. SEN.; gener. trovasi con questa signific. il P. in costruz. assol. o col Gen. OM. SOF. EU. TUC. — 2) *erumpo, scoppio,* parlando di fulmine. SOF. *E. C.* 1470; *πεῖραν, esco, muovo ad un cimento.* ID.

ἀφ-ορμή, ἡ, *il luogo d'onde uno muove, il punto di partenza,* special. nelle imprese militari: *piazza d'arme.* TUC.; metaf. *mezzo per intraprendere* e *promuovere che che sia,* special. *denaro, capitale.* SEN. DEM.; qu. *τινός, cagione, occasione di che che sia; possibilità di far che che sia.* EU. PLUT. NT.

ἀφ-ορμίζω, solt. M. *ναῦς χθονός, faccio salpare.* EU.

ἀ-φόρμικτος, 2. *senza suono di cetra, senza accompagnamento di cetra.* ESCH.

ἄφ-ορμος, 2. (ἀφορμάω), *ἐμᾶς χθονός, esule, in bando dalla mia terra.* SOF.

ἀ-φορολόγητος, 2. *non soggetto a tributo, esente da tributo.* PLUT.

ἄ-φορος, 2. (φέρω), *infruttifero, δένδρα.* PLUT. — 2) *che rende sterile, che fa isterilire, σταλαγμός.* ESCH.

ἀφ-οσιόω, ion. ἀπ-, *purifico, discolpo, τινά.* PL.; comunem. M. *mi purifico, purgo la mia coscienza da una colpa.* ID. DEM.; qu. *mi tengo netto da una colpa, respingo, rimuovo da me, schivo qualche cosa per timore di rendermi colpevole.* PL. PLUT.; *con un sagrificio d'espiazione levo, τὰς ἀρας; λόγιόν τι, τὴν ἐξόρκωσιν, sodisfaccio al comando di un oracolo, al dovere assunto con giuramento.* EROD.; *τῇ θεῷ. corrispondo al sacro dovere verso la divinità.* ID.; assolut. PL. *Fed.* 60, e; anche: *faccio che che sia soltanto per quietare la mia coscienza;* qu. *soltanto per l'apparenza.* PLUT.

ἀφ-οσίωσις, σως, ἡ, τιμῆς, *consueta dimostrazione d'onore.* PLUT.; *τῆς ἀφοσιώσεως ἕνεκα, soltanto per apparenza, leggermente.* ID.

ἀφραδέω (ἀφραδής), *sono sconsiderato; parlo* od *opero senza riflessione.* IL.

ἀφραδής, 2. (φράζομαι), *sconsiderato, spensierato, improvido.* OD.; *νεκροί, privi di senso.* IB.; Avv. ἀφραδέως. IL.

ἀφραδία, η (ἀφραδης), *stolidezza, sconsideratezza;* spesso al pl. OM. SOLONE *presso* DEM. XIX, 255; *νόοιο, distrazione, corteza di mente.* IL.; *in esperienza, imperizia, πολέμοιο.* IB.

ἀφραίνω (ἄφρων), *sono irragionevole, stolto; deliro.* OM.

ἄ-φρακτος, 2. (φράσσω), *non assiepato, non fortificato, indifeso.* TUC. PLUT.; *ἐν ἀφράκτῳ οἰκεῖν.* LUC.; *ὅρκοις θεῶν, non legato da sacri giuramenti.* EU.; *non difeso da (senza difesa di) φίλων, amici.* SOF.; *inerme.* TUC.; *ἄφρακτον πλοῖον* oppos. *κατάφρακτον, una barca senza ponte.* CIC.

ἀφράσμων, ον, att. inv. di ἀ-φράδμων = ἀφραδής. ESCH.; Avv. ἀφρασμόνως. ID.

ἄφραστος, 2. (φράζω), *non notabile, invisibile.* EROD.; *πέδη.* SOF.; *incomprensibile, φάτις.* ID.; *non riconoscibile, πόροι κατιδεῖν.* ESCH.; *non preveduto, non presentito, κηλίς.* EU.; Avv. ἀφρά στως, *inaspettatamente.* SOF.

ἀφρέω (ἀφρός), *spumeggio; στήθεα, spargo di spuma il petto* IL.

ἀφρήτωρ, ορος, ὁ, ion. inv. di ἀ-φράτωρ (φράτρα), *non appartenente a nessuna tribù, fuori dal consorzio degli uomini.* IL. IX, 63.

ἀφρίζω = ἀφρέω. SOF. NT.

Ἀφροδῖσία, ἡ, *un borgo nella Laconia.* TUC.

ἀφροδίσια, ων, τά. V. ἀφροδίσιος.

ἀφροδισιάζω, *amoreggio,* parlando dell'uomo. SEN. PL.; *πρός τινα, amoreggio con una donna.* SEN.

ἀφροδίσιος, 3. *attenente all' amore* od *ai piaceri dell' amore, ὅρκος.* PL.; *τὰ ἀφροδίσια, i piaceri dell' amore, gli amori.* SEN. PL.; *τὰ Ἀφροδίσια,* tempio di Venere. SEN.; anche *una festa* o *solennità di Venere.* ID. *Ell.* V, 4, 4; *τὸ Ἀφροδίσιον, statua di Venere.* PLUT.

Ἀφροδίτη, ἡ (voce orientale). la Dea dell'amore e della bellezza, figliuola di Giove e di Diona OM. *e* POST. — 2) metonim. *amori, piaceri dell' amore.* OD.; in gener. *piacere, gioja.* ESCH.; *voglia, desiderio.* EU.; *dolcezza, lusinga.* ID. *Fen.* 399. LUC.

ἀφρονεστέρως, Avv. Compar. di ἄφρων. PL.

ἀφρονέω (ἄφρων), *sono irragionevole* o *stolto, tratto irragionevolmente* o *stoltamente.* OM. (solt. Partic. pres.).

ἄ-φροντις, ιδος, ὁ, ἡ, *senza cure.* PLUT.

ἀφροντιστέω (φροντίζω), *sono senza cure, non curante, τινός, di che che sia.* SEN. PLUT.

ἀφρόντιστος, 2. (φροντίζω), *impensato, impreveduto.* ESCH. — 2) *non curante, senza cura di che che sia.* PLUT. — Avv. ἀφροντίστως, *trascuratamente.* SOF. EU.; *ἔχειν* = ἀφροντιστεῖν. SEN.; b) *essere delirante.* SOF.

ἀφρόνως, Avv. da ἄφρων. SOF. SEN. PL. *ed* A.

ἀφρός, ὁ (ἀφύω, *divento bianco?*), *spuma, bava.* OM. *e* POST.

ἀφροσύνη, ἡ (ἄφρων), *irragionevolezza, stoltezza, imbecillità.* OM. (nell' IL. solt. il sing., nell' OD. solt. il pl.) ATT.

ἀ-φρούρητος, 2. *incustodito, senza presidio.* PL.

Digitized by Google

ἄ-φρουρος, 2. (φρουρά) = al preced. PL. PLUT.; *senza guardia del corpo.* ID. *Demetr.* 32.

ἀφρώδης, 2. (εἶδος), *che ha forma* o *figura di spuma, spumoso.* EU. PL.

ἄφρων, ον (φρήν), *dissennato, imprudente, stupido, attonito.* OM. *e* POST.

ἀφ-υβρίζω, *sfogo la mia arroganza; εἰς τρυφὰς καὶ πότους, mi abbandono alla crapula, allo stravizzo.* PLUT.

ἀφῠδραίνω, *lavo via, detergo.* EU.

ἀφυής, 2. (φυή), *senza disposizione naturale, senza ingegno, stupido, scempio.* PL. IS. PLUT.; in buon senso: *semplice, ingenuo.* SOF.; anche di qualità del corpo: σῶμα οὐκ ἀ. SEN.; Avv. ἀφυῶς, ἔχειν πρός τι. PLUT.

ἄ-φυκτος, 2. *inevitabile*, βέλη, τόξα, *che colgono certamente nel segno.* TR.; anche πόνοι, δεσμοί e simili. IID.; ἐρώτημα, *d'onde non è possibile uscire, insolubile.* PL.; ἄφυκτα ἐρωτᾶν. ID.

ἀφυλακτέω (ἀφύλακτος), *non curo, non mi do pensiero di.., non uso alcuna circospezione,* assolut. o con τινός, *per che che sia.* SEN.

ἀφύλακτος, 2. (φυλάσσω), *incustodito.* EROD. PR. ATT. — 2) *non curante, trascurato, improvido.* IB. — Avv. ἀφυλάκτως. SEN.

ἄφυλλος, 2. (φύλλον), *senza foglie, inaridito.* IL. ESCH. PLUT.; ἀφύλλου στόματος λιταί, *preghiere fatte senza tenere in mano l'ulivo*, come solevano i supplicanti. EU.

ἀφ-υπνίζω, *sveglio dal sonno.* EU.

ἀφ-υπνόω, propr. *mi sveglio;* nel NT. per altro significa *m'addormento.*

ἀφυσγετός, ὁ (ἀφύσσω), *melma, belletta, limo, torba,* portata da un fiume. IL.

ἀφύσσω, Fut. ἀφύξω, Aor. ἤφυσα ed ἄφυσσα, *attingo,* special. da un vase maggiore in un minore. OM. EU.; M. *attingo per me.* OM.; metaf. πλοῦτον, *accumulo.* IL.; M. φύλλα ἠφυσάμην, *radunai, raccolsi d'ogn' intorno per me, per farmene letto.* OD.

Ἄφυτις, ιος ed εως, ἡ, città nella Penisola Pallene. EROD. TUC. SEN.; abit. Ἀφυταῖος. PLUT.

ἀφώνητος, 2. (φωνέω), *senza voce, muto.* SOF.

ἀφωνία, ἡ (ἄφωνος), *mancanza di voce, mutezza.* PL.

ἄφωνος, 2. (φωνή), *senza voce, senza favella, muto.* EROD. ATT.; τὰ ἄφωνα, sottint. γράμματα, *le consonanti,* oppos. τὰ φωνήεντα. PL.; Avv. ἀφώνως. SOF.

Ἀχαΐα, ἡ, regione nella costa settentrionale del Peloponneso, *Acaja.* TUC. *e* POST. — 2) Sotto la dominazione romana fu il nome di una provincia che comprendeva l'Ellade continentale e il Peloponneso, e confinava colla provincia Macedonia. NT. — 3) città nell' Etolia. ID. (ᾰ). [OM.

Ἀχαιιάς, άδος, ἡ, *la (donna) Achea, un' Achea.*

Ἀχαιίη, ἡ, sopran. di Cerere, *l'afflitta, la dolente, l'addolorata* (ἄχος). EROD.

Ἀχαιικός, 3. *acheo, achivo;* λαός, *il popolo acheo* o *achivo.* IL.

Ἀχαιίς, ίδος, ἡ = Ἀχαΐα con o senza γαῖα. OM. — *Achea.* IL.

Ἀχαϊκός, 3. att. inv. di Ἀχαιικός, ὄρη, *i monti achei* nella Ftiotide. SEN.

Ἀχαιμένης, ους, ὁ, *Achemene.* EROD. *ed* A.; qu. Ἀχαιμενίδαι, ῶν, οἱ, *gli Achemenidi,* la più nobile famiglia tra i Persiani. EROD.

Ἀχαιός, 3. *acheo, achivo, acaico;* οἱ Ἀχαιοί, α -αί, *gli Achei, le Achee,* così gli abit. del Peloponneso come quelli della Tessaglia; quest' ultimi chiamaronsi anche Ἀχαιοὶ Φθιῶται (EROD.); presso OM. significò spesso *tutti i Greci,* p. e. IL. I, 2 e così frequ.

Ἀχαΐς, ίδος, att. inv. di Ἀχαιίς, γῆ, tratto di terra nella Tessaglia Ftiotica dov' era la città Alos. ESCH. *Pers.* 483; πόλεις, le città dell' Acaja peloponnese. SEN. [στόμα, *sfrenato.* EU.

ἀ-χάλινος, 2. *sbrigliato,* ἵππος. EU. PLUT.;

ἀ-χάλκευτος, 2 *non ornato di bronzo.* ESCH.

ἀ-χαλκος, 2. *senza bronzo;* ἀσπίδων, *senza scudi di bronzo.* SOF.

ἀχανής, 2. (χαίνω coll' ἀ intens.), *che sbadiglia fortemente* OVV. *largamente; che si stende ampiamente, immenso.* PLUT. [*lizzata.* PLUT.

ἀχαράκωτος, 2. (χαράσσω), *non cinto di pa-*

ἄ-χαρις, ὁ, ἡ, ἄχαρι, Gen. ιτος, 1) *senza grazia, ingiocondo;* qu. *malgrazioso, spiacevole.* EROD. TR., in prosa PL. PLUT.; Compar. ἀχαρίστερος. OD. — 2) χάρις α., *amore (officio, servigio) che propr. non è amore.* ESCH.; κακῆς γυναικος χάριν ἄχαριν ἀπώλετο, *fu uccisa per compiacere (senza giusto motivo) ad una donna malvagia.* EU.

ἀχαριστέω (χαρίζομαι), *non sono grazioso o condiscendente, sono ingrato verso uno,* τινί OVV. πρός τινα. SEN. PL.; οὐδὲν ἀχαριστεῖν τινι, *non mancare di verun officio verso qualcuno.* PLUT. — P. *sono pagato d'ingratitudine.* ID.

ἀχαριστία, ἡ, (χαρίζομαι), *ingratitudine.* SEN. DEM. PLUT. — 2) *inamabilità.* PL.

ἀχάριστος, 2. (χαρίζομαι), *inameno, spiacevole, sgradito, ingrato.* OD.; οὐκ ἀχάριστα λέγεις, *dici cose graditissime.* SEN.; ἔργον. PLUT. — Avv. ἀχαρίστως τὰς χάριτας χαρίζεσθαι, *senza garbo, sgraziatamente.* IS. (questa signif. ha per lo più ἄχαρις). — 3) *ingrato.* EROD. TUC. PR. ATT.; pass. *non ricompensato,* προθυμία SEN. — Avv. ἀχαρίστως; οὐκ ἀ. μοι ἔχει πρὸς ὑμῶν, *voi mi siete grati* SEN. — 3) *di mala voglia,* solt. Avv. -ίστως. SEN *Cir.* VII, 4, 14.

ἀχάριτος, 2. = ἄχαρις. EROD. (anche al Superl.) PLUT.; χάρις ἀχ., *amore disamorato.* ESCH. *Co* 40; *grazia malgraziosa.* EU. *Fen.* 1757.

Ἀχαρναί, αἱ, comune attico della tribu eneica. TUC.; abit. -νεύς. ID.

ἀχείματος, 2. (χειμάζω), *senza bufera, in bonaccia, tranquillo.* ESCH.

ἄ-χειρ, -ρος, ὁ, ἡ, *senza mani, monco.* SEN. *Cir.* III, 3, 45 (nella form. ἄχειρα che si può derivare anche da un Nomin. ἄχειρος).

ἀχείρητος, 2. = ἀχειρούργητος (χειρουργέω). *non lavorato a mano,* φύτευμα, *non piantato da mano d'uomo.* SOF. [*fatto da mano d'uomo.* NT.

ἀ-χειροποίητος, 2. *non fatto a mano, non*

ἀ-χείρωτος, 2. *non domato.* TUC.

Ἀχελῷος, ὁ, pt. -λῴος, 1) fiume tra l'Etolia e l'Acarnania ora Aspropotamo. OM. *e* POST.; metonim. per *acqua* in gener. EU.; qu. Ἀχελῳΐδες πάροικοι. ESCH. *Pers.* 864; le isole bagnate dal mare lungo la costa della Tracia. — 2) fiume nella Frigia. IL. XXIV, 616.

ἄχερδος, ἡ, anche ὁ (ἀχράς), *pruno,* adoperato a far siepi (forse il biancospino o *crataegus oxyacantha.* Linn.). OD. — 2) *pero selvatico.* SOF.

Ἀχερόντιος, 3. *acheronteo,* λίμνη. EU.

Ἀχερουσιάς, άδος, ἡ, fem. pert. Ἀχερούσιος, λίμνη. PL.; Χερρονησος, penisola presso Eraclea sea a Bitinia. SEN.

Ἀχερούσιος, 3. = Ἀχεροντιος. TR.; λίμνη, lago nella Tesprozia. TUC.

Digitized by Google

ἀχερωΐς, ΐδος, ἡ, *pioppo (Populus alba.* Linn.). IL.

Ἀχέρων, οντος, ὁ, *Acheronte*, fiume nella Tesprozia ora Mauro Potamo. EROD. TUC. — 2) fiume d'Averno. OD. PL.

ἀχέτᾱς, ου, ὁ, dor. inv. di ἠχέτης, *sonoro, cantante, δόναξ, κύκνος.* ESCH. EU.

ἀχεύω ed **ἀχέω** (ἄχομαι), solt. il Partic. ἀχεύων, ἀχέων, *lamentoso, piangente;* assol. e con θυμόν, κῆρ, *nel cuore;* con ἕνεκα o col sempl. Gen.; anche con ἐπί e il Dat. OM.

ἀχέω, dor. inv. di ἠχέω. EU. *Suppl.* 72 (ᾱ).

ἀχηνία, ἡ (ἀχήν, ένος, ὁ, ἡ, *mancante, bisognoso), mancanza, privazione.* ESCH. (pl.).

ἀχθεινός, 3. (ἄχθος), *molesto, spiacevole.* SEN. EU. PLUT. — Avv. ἀχθεινῶς. SEN.

ἀχθηδών, όνος, ἡ = ἄχθος, *peso, carico; molestia, dolore.* EROD. PR. ATT.; ἐρέσθαι οἱ ἀχθηδόνα, *interrogare qualcuno per affligerlo* o *irritarlo.* TUC. IV, 40; πρὸς ἀχθηδόνα ἀκουειν, *ascoltare contro voglia.* PLUT.

ἄχθομαι, P. Fut. ἀχθέσομαι e ἀχθεσθήσομαι, Aor. ἠχθέσθην (ἄχθος), *sono carico, νηῦς ἠχθετο.* OD.; metaf. οὐδύνησι, *di dolori.* IL.; ἄ. ἕλκος, *mi addolora la ferita.* IB. — 2) parlando di condizioni o stati dell' animo: *mi sento crucciato, aggravato, sono disanimato* o *sdegnato; sono cruccioso.* IL.; assol. o con τινί, *per uno* o *per qualche cosa;* anche ἐπί τινι. EROD. ATT.; di rado περί (ἐπί) τινος. EROD. PL.; ὑπέρ τινος, *in nome di qualcuno.* ID. *Ap. Soer.* 23, e; anche coll' Acc. del pron. o Agg. ntr., τοῦτο, *sopra di ciò*, πολύ e simili. SEN. *ed* A.; seguito dal Partic. ἄ. ἰδών, *mi affligo vedendo, mi è molesto il vedere..* SOF. *ed* A.; ἤχθετο δαμναμένους, *si cruciava che fossero vinti.* IL.; seguita spesso anche ὅτι, εἰ, ἤν. SEN. *ed* A.

ἄχθος, τό, *peso, soma;* qu. *carico* (di nave o simile). OM. *e* POST.; ἄ. ἀρούρης, locuz. con cui significavasi un uomo di nessun conto, *inutil peso della terra.* OM.; ἄ. φέρειν, *portare, trasportare un peso.* EROD.; metaf. *molestia, dolore, affanno.* OM. *e* POST.; ἄ. φέρειν, *portare il peso, la molestia di..* EU.

ἀχθο-φορέω, *porto pesi.* PLUT.

ἀχθο-φόρος 2. (φέρω), *portatore di pesi, facchino.* EROD.

Ἀχιλεύς, pt. inv. di Ἀχιλλεύς.

Ἀχίλλειον, τό, villaggio sul promontorio Sigeo dov' era la tomba d'Achille. EROD. SEN.

Ἀχιλλεύς, pt. anche Ἀχιλεύς, εως, ὁ, figliuolo di Peleo e di Teti. OM. *e* A.; qu. Ἀχίλλειος, 3. ion. -λήιος, *attenente ad Achille;* e propr. a) δρόμος, una lingua di terra alla foce del Boristene. EROD.; b) λιμήν, porto nella Laconia. EU.

ἀ-χίτων, ον, ωνος, *senza tunica.* SEN. PLUT.

ἀχλαινία, ἡ, *mancanza della* χλαῖνα EU.

ἄ-χλοος, 2. contr. ἄχλους (χλόα), *che non verdeggia.* [*desolante*, epigr. presso EROD. V, 77.

ἀχλυόεις, εσσα, εν, *oscuro, caliginoso;* δεσμός,

ἀχλύς, ύος, *oscurità, tenebria, nebbia;* special. metaf. *oscurità, notte di morte, di dolore.* OM. ESCH.; imitati dai meno ant. come. PLUT. NT. (ῡ nel Nom. e Acc. in OM.).

ἀχλύω, *divento oscuro, oscuro* (intrans.). OD.

ἄχνα, ion. e pt. αχνη, ἡ (affine a χνόη), propr. tutto quello che vien raschiato dalla superficie di un corpo, o che se ne stacca; qu. a) *pula.* IL.; b) *schiuma*, special. del mare, anche espressam. indicata ἁλὸς ἄχ. OM.; οἰνωπὸς ἄχ., *spuma di vino, vino spumante;* οὐρανία, *rugiada celeste.* SOF.; δακρύων, *il brillare delle lagrime negli occhi.* ID.; *limatura di ferro, raschiatura di rame*, χαλκίτιδος PLUT.

ἄχνυμαι (V ἄχομαι), solt. Pres. e Imprf. *sono afflitto, dolente*, κῆρ, *nel cuore.* OM.; τινός, *per qualcuno.* OD.; coll' Acc. μόρον. SOF.

ἀ-χολος, 2, (χολή), propr. *senza fiele;* qu. φάρμακον, *contro l'ira.* OD.

ἄχομαι (rad. ἄχ, a cui appartengono ἀχέων, ἀχεύων, ἄχνυμαι, ἀκαχίζω), propr. P. *sono afflitto*, τινός, *per qualcuno;* anche τινί, ovv. col Partic. OM. Oltre il Pres. trovansi anche l'Aor. II. ηκαχόμην ed ἀκαχ.; Prf. ἀκάχημαι, 3. pers. pl. ἀκηχέδαται, inv. di ἀκάχη(ε)ται; Imperat. ἀκάχησο, Inf. ἀκάχησθαι; Partic. ἀκαχήμενος ed ἀκαχέμενος; 3. pers. pl. Piucch. ἀκαχείατο. OM.

ἀχόρευτος, 2. (χορεύω), *non festeggiato con danze;* qu. *senza gioja, lugubre.* SOF. EU.

ἄ-χορος, 2. *senza danze.* ESCH. SOF. — 2) = ἀχόρευτος. EU.

ἄχος, εος, τό (V. ἄχομαι), *dolore, lutto, afflizione, rammarico*, sempre rispetto all' animo. OM. TR. SEN. PLUT.

Ἀχραδινή, ἡ, la parte più bella e più forte di Siracusa, *Acradina.* PLUT. [PL. PLUT.

ἀ-χραντος, 2. (χραίνω), *immacolato, puro.* EU.

ἀ-χρεῖος, 2. ion. ἀχρήιος. EROD. (χρεία), *senza utilità, inutile; inabile, disadatto.* EROD. ATT.; in OM. solt. ἀχρεῖον ἐγέλασσε, *rise inutilmente, senza averne cagione*, cioè *per apparenza.* OD.; ἀχρεῖον ἰδών, *guardando stupidamente e confuso intorno*, parlando di Tersite. IL.

ἀχρειόω (ἀχρεῖος), *rendo inabile;* al P. *sono inabile.* NT. [*naro, povertà.* TUC. PLUT.

ἀχρηματία, ἡ (ἀχρήματος), *mancanza di de-*

ἀχρήματος, 2. (χρήματα), *senza denaro, senza averi, povero.* EROD. ESCH. PLUT.

ἀ-χρημοσύνη, ἡ, *povertà.* OD.

ἀχρήμων, ον (χρήματα), *povero* EU.

ἀχρηστία, ἡ, *inutilità.* PL. — 2) *disuso.* ID. *Rep.* I, 333, d.

ἄ-χρηστος, 2. a) *non usabile, inutile*, τινί, *a qualcuno*, εἴς τι, *a che che sia.* EROD. FR. ATT.; ἄχρηστον πίπτει θέσφατον, *l'oracolo cade ineseguito.* EU.; *cattivo, avverso*, θεοί, λόγοι. EROD.; b) *inusitato.* GR.; c) *che non approfitta, che non si vale* συνέσει, *privo di mente, dissennato.* EU. — Avv. ἀχρήστως, πρός τι. DEM. PLUT.

ἄχρι ed **ἄχρις** (la qual forma trovasi comunem. presso i meno ant. dinanzi a vocale, mentre pare che Om. usasse ἄχρις come Avv. ed ἄχρι come Preposiz.; forse in relazione con χρίω, χρίζω, *tocco leggermente, scalfisco).* — 1) Avv. *rispetto a..* IL. — 2) preposiz. col Gen. *fino:* parlando di spazio, special. di tempo e di misura: ἄχρι μάλα κνέφαος. OD.; ἄ. τῆς τελευτῆς. DEM.; ἄχρι τοῦ, *fino ad un certo grado.* DEM.; frequ. presso PLUT. LUC.; ἄ. εἰς ovv. πρός. SEN. LUC.; anche ἄ. νῦν, *finora;* ἄ. δεῦρο, *fin qui.* PLUT. LUC. — 3) Congiunz. anche ἄ. οὗ, *fino, finchè, fintanto che*, coll' Indic. EROD. SEN. PLUT. LUC.; ἄν e il Cong. SEN. PLUT. LUC.; in PLUT. anche col Cong. senza ἄν (raro presso gli ATT. i quali usano μέχρι).

ἀχρώματος, 2. (χρῶμα), *senza colore, privo di colore.* PL. [*senza colore.* PL.

ἄχρως, ων, Gen. ω, attic. inv. di ἄχροος (χρόα),

ἀχρωστος, 2. (χρώζω), *intatto*, τινός, *da che che sia.* EU. — 2) *non colorato.* PLUT.

ἀχυρμιή, ἡ, *il luogo dove cade la pula del grano*

Digitized by Google

sventolato, la pula accumulata, il cumulo della pula. IL.

ἄχυρον, τό *(acus, aceris), pula, guscio, forfora,* comunem. pl. EROD. *ed* A.

ἄχω, dor. inv. di ἠχώ. SOF. EU.

ἀ-χώριστος, 2. *indiviso, inseparato.* PL.

ἄψ, Avv. (ἀπό?) 1) di luogo, *indietro, retro,* ὁρᾶν, ὠθεῖν; comunem. ἰέναι, ἀναχάζεσθαι e simili. OM. ESCH. *Suppl.* 465 (per Congett.); per maggior forza ἄψ αὖτις, ἄψ πάλιν. OM. — 2) trattandosi di tempo: *di nuovo, di bel nuovo.* IL. V, 505.

ἄ-ψαυστος, 2. *intatto, intangibile.* EROD. TUC. PLUT. — 2) attiv. *che non tocca,* τινός. SOF. [SOF.

ἀψεγής, 2. (ψέγω), *non biasimato, incolpato.*

ἀψευδεία, η (ἀψευδής), *l'astenersi dal mentire, sincerità, veridicità.* PL.

ἀψευδέω (ἀψευδής), *non dico bugie, sono veridico.* SOF. SEN. *ed* A.

ἀ-ψευδής, 2. *non mendace, veridico, sincero.* EROD. ATT.; Avv. ἀψευδῶς, *veracemente, realmente.* EROD.

ἄψευστος, 2. = al preced. PLUT.

ἀψί-κορος, 2. *chi s'annoja presto di che che sia;* qu. τὸ ἀψίκορον, *mutabilità nel gusto* o *nelle inclinazioni.* PLUT.

ἀψιμαχέω (ἀψίμαχος), *provoco, scaramuccio, stimolo alla lotta.* PLUT. [*muccia.* PLUT.

ἀψιμαχία, ἡ (ἀψίμαχος), *provocazione, scara-*

ἀψίμαχος, 2. (μάχη), *che provoca, che aizza alla lotta, provocatore.* PLUT.

Ἄψινθοι, οἱ, popolo della Tracia. EROD.

ἀψίνθιον, τό, *assenzio (artemisia absinthium.* Linn.). SEN.

ἄψινθος, ἡ = al preced. NT.

ἀψίς, ῖδος, ἡ, ion. ἀψίς (ἅπτω), *connessione, collegamento;* qu. ἀψῖδες λίνου, *le maglie della rete, ragna.* IL. — 2) *ruota.* EROD. EU.; general. *rotondità;* qu. οὐράνιος, *la volta celeste.* PL.

ἄψις, εως, ἡ (ἅπτομαι), *toccamento, contatto.* PL.

ἀψόρ-ροος, ον, contr. -ρους (ἄψ, ῥέω), *rifluente,* epit. dato all' oceano che circonda a guisa di fiume la terra. OM.

ἄψορρος, 2. (ὄρνυμι), *retrogrado;* ἄψορροι ἐκίομεν, ἀπονέοντο. IL. SOF. — Avverb. ἄψορρον, *indietro, di ritorno, di nuovo.* OM. ESCH. SOF.

ἄψος, εος, τό (ἅπτω), *collegamento, connessione;* qu. *membro, giuntura.* OD.

ἀψοφητί, Avv. pert. al voc. segu. PL. DEM.

ἀψόφητος, 2. (ψοφέω), *senza rumore, silenzioso;* ὀξέων κωκυμάτων, *che non manda, che non mette alti lamenti.* SOF.

ἄ-ψοφος, 2. = al preced. SOF. EU. [PL.

ἄψυκτος, 2. (ψύχω), *che non diventa freddo.*

ἀψυχία, ἡ (ἄψυχος), *lo stato di chi è esanime, sfinimento;* qu. *timidità, dapocaggine.*

ἄψυχος, 2. (ψυχή), *esanime.* EU. PL. *ed* A.; βορά, *cibo tratto dalla natura inanimata, cibo vegetabile.* EU. — 2) *senza coraggio, timido.* ESCH.

ἄω, Pres. inusit. pert. alla rad. ἀ, *io sazio,* τινός, *di qualche cosa;* Infin. Pres. ἄμεναι, inv. di ἀέμεναι (ᾱ), Fut. ἄσω (ᾱ), Aor. ἄσα. — M. Aor. ἄσασθαι, *saziarsi, pascersi di qualche cosa,* τινός. OM.

ἀωρόνυκτος, 2. (νύξ), *fatto, avvenuto a tarda notte,* propr. *intempesta nocte factus,* cioè *nell' alto, nel profondo della notte, quando non suol farsi cosa alcuna.* ESCH.

ἄωρος, 2. (ὥρα), *intempestivo, immaturo,* originar. detto di frutti, poi anche di uomini, πρὸς γάμον. PLUT.; anche di stati o condizioni, θάνατος, *immatura.* EU.; τύχαι. ESCH. EU.; così pure ἄωρον θανεῖν, τινὰ ἀπόλεσαι. EROD. EU.; general. *fuori di tempo;* χειμών, *che viene fuor di stagione.* ESCH.; φιλαρχία. PLUT.; qu. *inetto, disadatto,* τοῦ γήρως ἀωρότερα πράττειν, *cose sconvenienti ad un vecchio.* ID. — 2) *brutto, deforme.* PL. SEN.; così s'interpreta comunem. la locuz. πόδες ἀωροι. OD. XII, 89, mentre antichi GR. più verisimilm. le davano il significato di ἐμπρόσθιοι, *anteriori* (ἀείρω cfr. ἄωρτο: *il mostro ha dodici piedi e tutti anteriori*).

ἄωρτο, Piucch. ep. P. inv. di ἤορτο pert. ad ἀείρω, *pendeva, stava sospeso.*

ἀώς, ἡ, dor. inv. di ἠώς, ἕως. TR.

ἀωτέω (ἄημι), *dormo,* κάννυχον OVV. γλυκὺν ὕπνον. OM.

ἄωτος, ὁ (giacchè questa anzichè τὸ ἄωτον, come hanno i meno ant. pare sia stata la forma del Nomin.) presso OM. solt. nei casi obl.; propriam. *fiocco,* da ἄημι come *floccus* da *flare;* ἀώτου δεσπεσίοιο ἐχόμην, *mi attenni fortemente alla folta lana.* OD.; κεκαλλυμένος οἴος ἀώτῳ, *coperto con villosa pelle di pecora.* IB.; qu. εὐστρεφεῖ οἴος ἀώτῳ, *con frombola di tòrta lana.* IL.; λίνοιό τε λεπτὸν ἄωτον, *molle tela di lino* (propr. *molle fiocco di lino*). IB. — 2) come la superficie fioccosa di una stoffa di lana ne forma lo splendore e la bellezza, così generalm. *il più bello, il più signorile, il fiore.* ESCH. *Suppl.* 641.

B

Β, β, βῆτα, indecl. seconda lettera dell' Alfab.; come numero β' = δύο, δεύτερος, *due, secondo,* β = 2000. Aveva un suono più molle del nostro B, simile a quello che ha nel greco moderno; qu. i meno antichi l'usarono in vece del V romano, p. e. Βάρρων, *Varro,* Ῥαβέννα, *Ravenna.*

βᾶ, inv. di βασιλεῦ (da un ant. Nomin. βᾶς), *o Re!* ESCH. *Suppl.* 857.

βαβαί, esclamaz. di maraviglia, *poh! ah!* lat. *papae!* EU. PLUT.; anche col Gen. τῆς εὐδαιμονίας. PL.

βαβύκα, ἡ, lacon. inv. di γέφυρα. PLUT.

Βαβυλών, ῶνος, ἡ, città sull' Eufrate, *Babilonia, Babele,* ora *Ellah.* EROD. *ed* A.; Aggett. -ώνιος, 3., ἡ -ωνία, *il territorio di Babilonia, il babilonese.* EROD. *ed* A.

Βάγα, ἡ, *Vaga,* città nella Numidia. PLUT.

βάγμα, τό (βάζω), *discorso.* ESCH. *Pers.* 639.

βαγώας, voc. persiana = εὐνοῦχος. PLUT.

βάδην, Avv. (βαίνω) *passo innanzi passo, a passo a passo,* oppos. δρόμῳ. IL. ESCH. SEN.; qu. *lentamente, trascuratamente,* ὑπακούειν. SEN.; βάδην ταχύ, *a pien passo.* ID. — 2) *andando a piedi, pedone,* oppos. ἐφ' ἵππων, ἐπὶ ναῶν. ESCH.

βαδίζω, Fut. -ιοῦμαι (V. il voc. preced. e cfr *vado), passeggio, vado passo a passo,* oppos. τρέχω. SEN. PLUT.; con o senza ὁδόν, *per una strada, per un cammino.* HD.; anche dell'andare a cavallo. SEN.;

Digitized by Google

di eserciti, *io marcio, muovo innanzi.* DEM.; ἐπί τι, *tendo a qualche cosa, m'accingo a qualche cosa.* DEM.; ἐπί τινα, *assalgo qualcuno.* PLUT.; *lo accuso, lo chiamo in giudizio.* DEM.; parlando di cose: *procedo, progredisco.* DEM.; αἱ τιμαὶ ἐπ' ἔλαττον ἐβάδιζον, *decadevano.* ID. [PLUT.

βάδισις, εως, ἡ, *l'incesso, il passo, l'andatura.*

βάδισμα, τό, *andatura, passo.* DEM.

βαδισμός, ὁ = βάδισις. PL.

βαδιστέον, Aggett. verb. da βαδίζω. SOF.

βαδιστής, ὁ, *pedone.* EU.

βάζω (βάσκω, φάσκω), *discorro, parlo.* OM. TR.; τινά τι, *dico qualche cosa ad uno.* IL. EU.; τινί τι. ESCH.; ἐπί τινι. ID.; al P. solt. Prf. ἔπος βέβακται. OD.

βαθέως, Avv. da βαθύς. PLUT.

βάθιστος, 3. Superl. di βαθύς.

βαθμός, ὁ (βαίνω), *gradino, passo, soglia.* PLUT. NT.

βάθος, εος, τό (βαθύς), *profondità;* e secondo il punto d'onde si guarda, anche *altezza (altitudo), ampiezza.* ATT.; τριχῶν, *la lunghezza dei capelli.* EROD.; metaf. *pienezza, abbondanza,* κακῶν, πλούτου, ἡγεμονίας. ESCH. SOF. PLUT.; *profondità d'ingegno.* PL. *Teet.* 183, e.

βαθρεία, ἡ = βάθρον. ESCH. *Suppl.* 826.

βάθρον, τό = βάσις, *passo, gradino, limitare, scala; panca, sedile.* EROD. ATT.; *i banchi.* PL. *Prot.* 325, e; *fondamento, base, piedestallo.* EROD.; ἐν βάθροις εἶναι, *essere su buoni fondamenti, essere fermo.* EU.; gener. = πέδον. TR.; proverb. κινδύνου βάθρα, *la soglia, l'orlo, la massima prossimità del pericolo.* EU. [*glio.* ESCH.

βαθύβουλος, 2. (βουλή), *di profondo consi-*

βαθύγαιος, 2. (γῆ), *di profondo,* cioè *di fruttifero, ferace terreno.* EROD.

βαθυδίνηεις, εσσα, εν = al segu.; Ξάνθος. IL. [*vorticoso.* OM.

βαθυδίνης, ου, ὁ (δίνη), *dai profondi vortici,*

βαθύζωνος, 2. (ζώνη), *dalla bassa cintura;* detto di donne, non succinte sotto il seno ma appena al di sopra dei fianchi, sicchè la veste ne discendeva in larghe pieghe; quindi: *magnificamente vestite.* OM. ESCH. [τος. LUC.

βαθυκήτης, 2. (κῆτος), *profondissimo,* πόν-

βαθύκολπος, 2. *dall' ampio seno* = βαθύζωνος. IL.; b) στήθεα, *petto, seno profondamente agitato.* ESCH.

βαθύλειμος, 2. (λειμών), *fornito di ubertosi prati, lieto di bei prati.* IL. [IL.

βαθυλήιος, 2. (λήιον), *d'alta messe, ubertoso.*

βαθύνω, Fut. -νῶ (βαθυς), *approfondo, scavo.* IL. NT.; φάλαγγα, *rendo più profonda la falange, accresco il numero delle file.* SEN. [*bosco.* EU.

βαθύξυλος, 2. (ξυλον), *con folto, profondo*

βαθύπλουτος, 2. *altamente fornito di beni, ricchissimo.* ESCH.

βαθυπόλεμος, 2. *molto bellicoso, tutto intento alla guerra,* Ἄρης. PIND. presso PLUT.

βαθυρρείτης, ου, ὁ (ῥέω) = βαθύρροος. IL.

βαθύρριζος, 2. (ῥίζα), *profondamente radicato, che ha profonde radici.* SOF.

βαθύρροος, 2. contr. -ρους, ουν, *che scorre nel profondo.* OM. SOF.

βαθύς, εῖα, ion. έη, ύ; Compar. -ύτερος, pt. βαθίων, Superl. -ύτατος, pt. βάθιστος, *profondo;* e secondo il punto d'onde si guarda: *alto;* gener. *ogni estensione di spazio:* qu. *largo, lungo.* OM. *e* POST.; metaf. φρήν (*mens alta*). IL.; ἀναπνευσις. PL.; σιγή. LUC.; parlando di tempo: ὄρθρος, *di buon mattino.* PL.; νύξ, *notte tarda, profonda.* PLUT.; parlando dell' anima: *prudente, saggia,* φρονεῖς, ἤθεα. ESCH. EROD. — 2) *profondo,* cioè *copioso, denso, folto,* ἄμαθος, ὕλη. OM.; λήιον, *denso campo di biade.* IL.; ἀήρ, *denso aere, densa nebbia.* OD.; λαῖλαψ, *impetuoso turbine* IL.; γῆ, χώρα, *profondo,* cioè *fecondo terreno.* EU. PLUT. [*scavato.* SOF.

βαθυσκαφής, 2. (σκάπτω), *profondamente*

βαθύσπορος (σπείρω), *riccamente seminato, fruttuoso.* EU.

βαθύσχοινος, 2. *giuncoso.* IL.

βαθύτης, ητος, ἡ = βάθος, *profondità;* anche metafor. *profondità d'ingegno, profondo silenzio.* CIC. [*profondo ingegno.* PLUT.

βαθύφρων, 2. (φρήν), *di alta mente,* di

βαθυχάιος, 2. (χάιος voc. lac., *nobile*) *d'antica nobiltà, molto nobile.* ESCH.

βαθύχθων, 2. = βαθύγαιος. ESCH.

βαίνω, Fut. βήσομαι, Aor. ἔβην, Prf. βέβηκα, Aor. M. ἐβήσετο (ἐβήσατο, solt. causativo = ἔβησε, cfr. OD. XV, 475; ἀναβησάμενοι); cfr. *ven-io.* — I) intrans. propr. *allargo le gambe;* qu. ἀμφί τινι, περί τινος, *sto a cavalcioni, accavalcio qualche cosa.* OD.; gener. *passeggio, cammino, vado.* OM. *e* POST.; ὁδόν, *faccio, corro una strada.* SOF. (cfr. quel modo toscano: *porsi o mettersi la via tra le gambe*); ἀβρόν βαίνουσα, *passeggiando mollemente.* EU.; ἴσα τινί, *vado di pari passo con uno.* DEM.; *muovo, marcio,* parlando di soldati, μετὰ ῥυθμοῦ. TUC.; con ὡς, πρός (rifer. a pers.), εἰς, ἐπί, κατά, presso i poeti spesso col sempl. Acc. *vado ad uno* OVV. *ad una cosa;* qu. καὶ νῦν μ' ὀδύνα βαίνει, *mi soprarriva, m'invade.* EU.; μετ' ἴχνιά τινος, *vado sulle orme di qualcuno;* e così anche μετά τινα; ma significa anche *perseguo qualcuno;* μετά τι, *vado, parto per (trovare, sapere* ecc.) *che che sia.* OM.; metafor. nelle circonlocuzioni διὰ πόθου, δι' ὀδύνης, διὰ μόχθων = al lat. *versari in..* EU.; διὰ δίκας ἔβα νέμεσις εἰς Ἑλέναν, *discese, piombò sopra Elena a punirla.* ID. — Per maggior espressione col Partic. ἔβη φεύγων, ἔβη αἴξασα, *tosto se ne andò, s'affrettò di partire.* IL.; col Partic. Fut. per indicare uno scopo, un fine: ἔβη ἐξεναρίξων, *per uccidere.* ID.; coll' Infin.: βῆ δ' ἴμεν, *si mise ad andare.* ID. — 2) *vengo, arrivo:* ὡς ἄκμαι' ἄν, εἰ βαίη, μόλοι. SOF. *Aj.* 912, e così spesso. — 3) *me ne vado, parto.* IL. *e* POST.; metaf. ἐννέα ἐνιαυτοὶ βεβάασι, *sono trascorsi, se ne sono andati.* IL.; ἰκμὰς ἔβη, *l'umidore disparve.* IB.; Τροίᾳ, ὄλβος, *rovinò, andò in rovina.* EU.; ἐκ βροτῶν βῆναι, *uscir del mondo, uscir di vita.* SOF.; θανάσιμον βεβηκέναι. ID.; qu. gener. *muojo.* ID. EU.; πῇ ἔβαν εὐχωλαί; *dove n'andarono i vanti?* IL.; πῇ ὅρκια βήσεται ἡμιν; *che sarà dei nostri giuramenti?* IB. — 4) Prf. e Piucch.: *sono andato,* qu. *mi trovo in un luogo;* general. *sono, mi trovo:* ἐπὶ γῆς βεβηκότες, *stando, trovandosi sul terreno.* SEN.; ἐπὶ μέσου. PL.; βεβηκυῖα μάχη, lat. *pugna stataria.* PLUT.; εὖ βεβηκώς, *che sta fermo, ben consolidato;* qu. *felice.* EROD. SOF.; gener. ἐν μοίρᾳ ἐσθλῇ, ἐν κακοῖς, ἐν ὄλβῳ e simili. SOF. EU.; οἱ ἐν τέλει βεβῶτες, *i dominanti.* SOF.; trans. *salgo;* detto di animali, *copro.* — II) al P. EROD. con signif. causativa, Fut. βήσω, Aor. ἔβησα, *faccio andare, metto in movimento:* φῶτας βῆσεν ἀφ' ἵππων, *li fece cadere, li rovesciò dai cocchj.* IL. TR.

βαΐον, τό (voc. coptica), *ramo di palma.* NT.

βαιός, 3. *piccolo, breve, tenue, insignificante, poco.* TR.; χρόνος, *breve tempo.* SOF.; βαιὰν πέμπε

Digitized by Google

λόγων φάμαν, parla con voce tenue, molto sommessa. ID.; βαιὸν ἐντρέπεσθαι, ἀμμένειν. SOF.; βαιόν, Avverb. ID. Fil. 20. [contadino. EROD.

βαίτη, ἡ, abito di pelle, pelliccia da pastore o

Βάκις, ιδος, ὁ, Bachide, indovino di Beozia. EROD. PL.

βακτηρία, ἡ = βάκτρον. TUC. e POST.

Βάκτρα, τά, città capitale della Battriana nell'Asia, ora Balk. EROD.; qu. Βάκτριος, 3. ID.; ἡ Βακτρία, la Battriana. ID.; abit. οἱ Βακτριᾶνοί. EROD. SEN.; Βάκτριοι. ESCH. [1539.

βάκτρευμα, τό, bastone, sostegno. EU. Fen.

βάκτρον, το (cfr. baculum), bastone, sostegno. ESCH. EU.

βακχάω, baccheggio. ESCH.

βακχεία, ἡ, e βακχεῖον, τό, V. il voc. segu.

βακχεῖος, 3. baccheo, di Bacco, Θήβα. SOF.; al modo tenuto dai sacerdoti o dalle sacerdotesse di Bacco: fanatico, inspirato, κάρα, νόμος e simili. EU.; anche β. θεός. SOF. — Come Sost. = 1) Βάκχος. EROD. — 2) ὁ β. πεύς ⏑ – –. GR. — 3) ἡ βακχεία, festa in onore di Bacco. le sacre baccanali. EU.; metaf. furore. EU. (anche pl.) PL. — 4) τὸ βακχεῖον, baccanale, stravizzo. EU., pl. in PLUT.

βάκχευμα, τό (βακχεύω), festa baccanale o baccanaria. EU. PLUT. [cor.).

Βακχεύς, έως, ὁ = Βάκχος. SOF. EU. (solt. in

βακχεύσιμος, 2. inspirato da Bacco. EU.

βακχευσις, εως, ἡ, baccanale, la celebrazione di un baccanale. EU.

βακχεύω, intrans. celebro la festa di Bacco. EROD.; e dicesi anche di un luogo dove si celebri questa festa. EU. If. T. 1243; b) baccheggio. TR. PLUT. — 2) trans. empio d'entusiasmo, esagito, muovo a entusiasmo, a furore. EU. PLUT.

βάκχη, ἡ, Baccante; gener. ogni donna esagitata, furiosa. TR. PL.; Ἅιδου, baccante infernale, fanatica di voglia d'uccidere. EU.

Βακχιάδαι, ῶν, οἱ, Bacchiadi, la discendenza di Βάκχις, famiglia dominante in Corinto, abbattuta poi da Cipselo. EROD.

βακχιάζω = βακχεύω. EU.

βακχικός, 3. = al segu. PLUT.

βάκχιος, 3. = βακχεῖος. SOF. — 2) Sost. ὁ Βάκχιος = Βάκχος. SOF. EU.; b) = οἶνος. EU.

βακχίς, ίδος, ἡ = βάκχη. SOF. [SOF.

βακχιώτης, ὁ, baccante; sopran. di Dionisio.

Βάκχος, ὁ, il dio Bacco o Dionisio, propr. lo stesso che Ἴακχος EROD. e POST.; metonim. il vino. EU. — 2) un baccante, ogni persona inspirata, esagitata dalla divinità, forsennata. TR. PL.; βάκχος Ἅιδου, come βάκχη Ἅιδου. V. EU.

βαλαν-άγρα, ἡ, grimaldello, chiave; propr. l'arpione con che si trae fuori il βάλανος. EROD. SEN. [luogo di bagni, bagni. PL.

βαλανεῖον, τό (balineum, balneum), bagno,

βαλανεύς, εως, ὁ, bagnajuolo PL.

βαλανευτικός, 3. appartenente al bagno; qu. ἡ βαλανευτική, l'arte del bagnare o del bagnajuolo. PL.

βαλανη-φάγος, 2. mangiatore di ghiande, che si ciba di ghiande. OR. presso EROD. I, 66. PLUT.

βαλανη-φόρος, 2. dattilifero. EROD.

βάλανος, ἡ (glans), ghianda. OD.; frutto simile alla ghianda: dattilo, dattero. EROD.; con speciale indicazione, ἡ ἀπὸ τοῦ φοίνικος. SEN. — 2) stanghetta, di ferro alquanto lunga che per mezzo della leva (μόχλος) vien fatta entrare nella bocchetta (βαλανοδόκη) dello stipite, d'onde poi nell'aprire vien tratta fuori per mezzo di un arpione (βαλανάγρα). TUC.

βαλάντιον, τό, borsa, borsa di denaro. PL. PLUT. [SEN.

βαλαντιοτομέω (τομή), taglio la borsa. PL.

βαλαντιο-τόμος, ὁ, tagliaborse. PL.

βαλβίς, ίδος, ἡ, propr. le carceri, le mosse nei luoghi dove si corre a gara; qu. soglia, limitare. EU. Erc. Fur. 867; merlo di muro. SOF. — 2) meta dove si corre a gara; qu. gener. fine, βίου. EU. (Il BELLOTTI riferisce ai figli le parole βαλβῖδα λυπηρὰν βίου; qu. dà al βαλβίς il primo significato: E alle mosse del corso di lor vita Ad assalirli va).

βαλήν, ῆνος, ὁ (voc. frigia forse affine all' ebr. Baal), re. ESCH.

βαλιός, 3. (var-ius), macchiato, macchiettato, di vario colore. EU.; con div. accent. Βαλίος (macchiato) nome di un cavallo d'Achille. IL.

βάλλω, Fut. βαλῶ, Aor. 2. ἔβαλον, M ἐβαλόμην, Prf. βέβληκα, Prf. P. βέβλημαι (presso OM solt. in signif. proprio, ma il Prf. ep. βεβοίημαι in signif. metafor.), Aor. ἐβλήθην (oltracciò in OM. dalla rad. βλη nel M. ἔβλητο, fu colpito ovv. βλῆτο, Cong. βλήεται, Ottat. βλεῖο, Infin. βλῆσθαι, Partic. βλήμενος). — I) trans. 1) lancio, scaglio; qu. parlando di arme da getto: βέλος e simili. OM. e POST.; τινά, freccio, colpisco, e qu. stendo a terra, prostro, uccido. IB.; τινὰ στῆθος, colpisco qualcuno nel petto; anche τινὰ κατά τι e πρός τι. OM.; anche semplic. στῆθος. ID.; σκοπόν, colpisco lo scopo. OD.; ἕλκος, τραῦμα, impiago. IL. PL.; assai frequ. τινὰ ἰῷ, βέλεσι e simili. OM. e POST.; metafor. τινὰ κακοῖς, φθόνῳ, σκώμμασι. TR. PLUT.; b) tocco leggiermente; qu. spargo, spruzzo, aspergo, detto di polve, di goccie di sangue, di acqua lustrale. IL. TR.; anche οὔς οὔποτ' ἠέλιος ἀκτῖσιν ἔβαλλε, cioè irraggiò, colpì co' suoi raggi. OD. EU.; κτύπος οὔατα βάλλει, un rumore colpisce gli orecchi. IL. SOF.; ὀσμὴ μὴ βάλοι ἡμᾶς. SOF.; metaf. κηλὶς ἔβαλέ μιν μητροκτόνος. EU. If. T. 1209 e frequ. presso i TR.; c) getto, scaglio, scuoto, spingo, λύματα εἰς ἅλα, πῦρ ἐν νηυσίν. OM.; εὐνάς, getto l'ancora. OD.; ἄγκιστρον, getto la rete. NT.; detto di dadi e di sorti. ESCH. PLUT. NT.; τοὺς ἵππους πρόσθε βαλών, cacciati, spinti avanti i cavalli. IL.; metaf. εἰς κακόν, μετὰ νείκεα, getto nell'infelicità, avvolgo in litigi. OM. e POST.; ἐς δεῖμα, ἔχθραν, φόβον e simili. EROD. TR.; ἐν αἰτίᾳ τινά, incolpo qualcuno. SOF.; anche in senso dispregiativo: rigetto, getto via, τοῦτον εἰ βαλεῖτέ που, βαλεῖτε χημᾶς. SOF.; ἄθαπτόν τινα. ID.; d) lascio cadere, διάκονα, verso. OD. ed A. — 2) metto, colloco, pongo, τι ἐν χερσίν τινος, κύκλα ἀμφ' ὀχέεσσι e simili. OM.; vesto, indosso abiti, armi e simili. ID. EU.; χεῖρε ἀμφί τινι, abbraccio ovv. aggrappo qualcuno. OM.; ὕπνον ἐπὶ βλεφάροις, faccio discendere il sonno su gli occhj. OD.; anche col sempl. Dat. σκότον ὄμμασι. EU.; metaf. (dall' impalmarsi) φιλότητα, stabilisco, compongo. IL.; (dal gettar la semente) λύπην τινί, cagiono. SOF.; βάλλω τι ἐν θυμῷ, pongo, suscito nell' animo, inspiro. OM.; θυμῷ ovv. ἐς θυμόν, prendo a cuore che che sia. ESCH. SOF. (così comun. M.); b) volgo, dirigo, ὄμματα ἑτέρωσε, rivolgo. OD.; ὄμμα, πρόσωπον εἰς ovv. πρός τι. EU.; κάρη ἑτέρωσε, lascio piegarsi, parlando di persona che sviene. IL. — II) intrans. cado, precipito, corro, detto di un fiume, εἰς ἅλα. IL.; di cavalle, περὶ τέρμα βαλοῦσαι, che giravano la meta. IB.; in prosa: βαλλ' ἐς μακαρίαν, eufem. inv. di ἐς κόρακας, vatti al malanno. PL. — M. m'indosso, mi

Digitized by Google

metto indosso abiti e simili OM. EU. — 2) βάλλεσθαί τι ἐν φρεσί (θυμῷ), *prendersi a cuore qualche cosa.* OM.; νόστον, *penso al ritorno, ho l'animo volto al ritorno.* IL.; gener. *stimo, penso, credo.* IL. XX, 196; β. τι ἐς θυμόν. EROD.; εἰς (ἐπὶ) νοῦν, *volgo in animo, mi propongo.* PLUT. — 3) ἐπ' ἑαυτου, *prendo qualche cosa sopra di me.* EROD. — 4) εἰς γαστέρα, *concepisco.* EROD. — 5) = all' A.; ἄγκυραν, *getto, calo.* EROD.; χαράκωμα, στρατόπεδον, *pongo, metto, colloco.* DEM. PLUT.

βᾶλός, ὁ, dor. inv. di βηλός. ESCH.

βάλσαμον, τό, *balsamo.* PLUT.

βαμβαίνω (affine a βάζω), *balbetto (per paura), batto i denti.* IL. [sa. PLUT.

Βαμβυκη, ἡ, città nella Siria, più tardi *Edes-*

βαν, ep. inv. di ἔβαν, ἔβησαν da βαίνω.

βανανσία, ἡ, *mestiere, arte mecanica.* EROD. PL.

βάνανσος, 2. (inv. di βαύνανσος da βαῦνος, *focolare, stufa* ed αὔω, propr. *che accende la stufa?), che lavora presso la stufa* o *il focolare;* gener. *intento a lavoro mecanico, a un mestiere;* ὁ βάν.. *l'operajo.* SEN., e poichè presso gli antichi la vita sedentaria era in dispregio, τέχνη βάν., *mestiere volgare.* SOF. PL. PLUT.; gener. di ogni cosa *bassa, volgare, ignobile.* PL. PLUT. [PLUT.

βανανσουργία, ἡ (ἔργον), *lavoro mecanico.*

Βαντία, ἡ, città nella Lucania, ora *Banzi.* PLUT.

βάξις, εως, ἡ (βάζω), *discorso, grido, fama,* princip. *oracolo, risposta di oracolo.* TR.

βαπτίζω, *immergo, sommergo.* PL. qu. *umetto, adacquo;* metaf. βεβαπτισμένος *(vino madidus), ubbriaco.* PL.; generalm. *soprafatto, oppresso, sbalordito* (dalle sofisticherie dell' avversario). PL. *Eutid.* 277. d; *sopracarico,* ὀφλήμασι. PLUT. — 2) *attingo acqua* od altro ἐκ πίθων. PLUT. — 3) *battezzo,* NT. — M. e P. *mi bagno, mi lavo.* IB.

βάπτισμα, τό, *l'immergere, l'immersione; il battesimo.* NT.; β. βαπτισθῆναι. *farsi battezzare.* IB.

βαπτισμός, ὁ, *lavamento, lavacro, purificazione, bagno.* NT. — 2) *il battesimo.* IB.

βαπτιστής, ὁ, *battezzatore,* sopran. di san Giovanni figliuolo di Zacaría. NT.

βαπτός, 3. *immerso, intinto,* χρῶμα. PLUT. — 3) *attinto, da attingere.* EU.

βάπτω, Fut. βάψω, Prf. βέβαμμαι; Aor. II. ἔβαφην, trans. *immergo,* εἴς τι SEN. PL. τινός. NT.; πέλεκυν εἰν ὕδατι, *per temperarla* o *darle la tempra.* OD.; metaf. ξίφος ἐν σφαγαῖς, εἶσω σαρκός. ESCH. EU. — 2) *tuffo in un colore, colorisco,* εἵματα ἕρια. EROD. PL; ἔβαψας ἔγχος πρὸς στρατῷ. SOF. *Aj.* 95; gener. *inzuppo, intingo in che che sia.* ID.; *aspergo, spruzzo di che che sia.* NT.; c) *immergendo riempio* (un vaso), *attingo.* EU. — 2) intrans. ναῦς ἔβαψεν, *affondò, si sommerse.* EU.

βάραθρον, το, ion. βέρεθρον (affine con βόθρος), *voragine, baratro.* DEM. special. una voragine dietro l'Acropoli in Atene dove solevano gettare i condannati a morte. EROD. SEN. PL.; gener. *ogni luogo tenebroso e senza uscita.* PLUT.; qu. figurat. *rovina, esterminio.* DEM.

βαραθρώδης, 2. (εἶδος), *somigliante a baratro, che ha figura di baratro.* PLUT.

βαρβαρίζω, Fut. -ίσω att. -ιῶ, *mi comporto da forestiero,* special. nel parlare: *barbareggio.* EROD. e così anche nello scrivere. PLUT. LUC. — 2) *tengo dai barbari, parteggio per loro* (pei Persiani). SEN.

βαρβαρικός, 3. *straniero, forestiero, non greco, barbarico.* SEN. *ed* A.; τὸ -κόν, *i barbari.* TUC., e così anche τὰ -κά PLUT.; τὸ βαρβαρικόν, *l'esercito dei barbari.* SEN.; — Avv. βαρβαρικῶς, *in lingua barbarica* (cioè *persiana).* ID — 2) *a modo di barbari,* cioè *rozzamente, zoticamente.* LUC.; così anche l'Avv. -κῶς. PLUT.

βαρβαρισμός, ὁ, *barbarismo.* PLUT.

βαρβαριστί, Avv. *in lingua barbarica.* PLUT.

βάρβαρος, 2. origin. significò un parlare di rozzo suono, come presso OM. nel composto βαρβαροφωνος; più tardi, quando il popolo greco cominciò ad esser compreso tutto sotto il nome di Elleni, significò *non greco, straniero, forestiero.* EROD. *e* POST.; qu. ἡ β. sott. γῆ, *il paese straniero.* TUC.; γλῶσσα, φωνή, μήτηρ e simili. TR. Al tempo delle guerre persiane cominciò questo vocabolo a prendere una significazione odiosa, e furono con esso indicati specialmente i Persiani: all' ultimo poi si applicò solt. alle schiatte germaniche ed ai popoli al di là dell'Eufrate.; b) metafor. *tutto ciò che il Greco trovava vizioso e alieno da' suoi costumi presso le popolazioni straniere,* massimamente: *sentire abjetto e servile, arbitrio dispotico, mancanza di civiltà, dispregio di ogni nobile desiderio,* e simili; special. rispetto alla lingua: *locuzione,* φωνή, *scorretta e indegna d'un uomo veramente educato.* PL. *ed* A. — Superl. -ώτατος, *rozzissimo.* TUC. SEN.

βαρβαρόφωνος, 2. (φωνή), *di barbara favella, che parla aspro, rozzo.* IL. — 2) *di barbara lingua, che parla una lingua straniera, non greca.* OR. presso EROD. IX, 42.

βαρβαρόω, *rendo barbaro;* P. *imbarbarisco.* EU.; κλάζειν οἴστρῳ βεβαρβαρωμένῳ, *mandando confuso e furioso stridio,* parlando di uccelli. SOF.

βάρβιτος, ἡ (anche βάρβιτον, τό; voce straniera), strumento a più corde somigliante alla lira: anche = λύρα. EU. [βραδυς. IL.

βάρδιστος, 3. pt. inv. di βράδιστος, Superl. di

Βαρδιαῖοι, οἱ, *bardiei,* schiavi illirici componenti la guardia della persona di Mario. PLUT.

βαρέω, Fut. -ήσω, trans. *carico, aggravo;* solt. P. πένθει τὰ πρόσωπα. PLUT., ὕπνῳ. NT.; βεβαρημένος οἴνῳ (ed anche senza οἴνῳ), *ebbro, ubbriaco.* PL.; metafor. *amareggiato, afflitto.* NT. — intrans. solt. il Partic. ep. βεβαρηότες οἴνῳ, *aggravati dal vino, ubbriachi.* OD.

βαρέως, Avv. da βαρύς. V.

βᾶρις, ιδος, ion. ιος, ἡ, *barca* d'Egitto, una specie di *fodero* o *zattera.* EROD.; general. *battello, barca,* ma solt. di quelle d'Egitto e di Persia. ESCH.; βαρβάρους βάριδας. EU.

Βάρκη, ἡ, città nell' Africa. EROD.; qu. -αῖος, 3. *(barceo) libio, di Libia.* SOF. — 2) un borgo nella Battriana. EROD.

βάρος, εος, τό (βαρύς), *gravità, peso, pressione;* metaf. *molestia, affanno, afflizione.* ATT. — 2) *copia, sovrabondanza,* πλούτου, ὄλβου. EU. PLUT. — 3) *gravità, autorevolezza, potenza, importanza.* PLUT. NT.

βαρυάλγητος, 2. (ἀλγέω), *che affligge* o *danneggia gravemente.* SOF.

βαρυαχής (ἄχος), *doloroso, luttuoso.* SOF.

βαρυβρεμέτης, ου, ὁ (βρέμω), *l'altitonante, che tuona terribilmente.* SOF.

βαρυ-βρομος, 2. *che tuona fortemente, che fa strepito, che imperversa.* EU. LUC.

βαρυβρώς, ῶτος, ὁ, ἡ (βιβρώσκω), *che divora, che rode;* στόνος, *gemito a cagione della,* o *per la piaga divoratrice.* SOF. (*educe duolo.* BELLOTTI.)

Digitized by Google

βαρυ-δαίμων, *sottoposto a grave destino, infelice, misero.* EU. PLUT.

βαρύδικος, 2. (δίκη), *che si vendica gravemente, che esercita gravi vendette.* ESCH.

βαρυ-δότειρα, ἡ, *apportatrice di mali, dispensiera di mali.* ESCH.

βαρυθῡμέω, e M. (θυμός), *sono malinconico, triste, sdegnato, ἐπί τινι.* PLUT.

βαρυθῡμία, ἡ, *malinconia, tristezza.* PLUT.

βαρύ-θῡμος, 2. *malinconico, triste, collerico.* EU. PLUT.

βαρύθω, *son grave, sono aggravato.* IL. XVI, 519.

βαρύ-κοτος, 2. *gravemente, vivamente sdegnato, che ha profondo rancore.* ESCH.

βαρύ-μηνις, ι Gen. ιος, *gravemente, implacabilmente sdegnato,* δαίμων. ESCH.

βάρυνθεν ep. inv. di ἐβαρύνθησαν.

βαρύνω, Fut. -υνῶ (βαρύς), *aggravo, son di peso.* OD. V, 321; metaf. *molesto, opprimo, amareggio,* τινά. OM. *e* POST.; comun. P. *sono aggravato, molestato, stancato,* τινί, *da che che sia.* IL. ATT.; γυῖα, χεῖρα, *perdo la forza delle membra, rimango intormentito della mano.* IL.; τὰ σκέλη, τὴν κεφαλήν. PL.; qu. *divento triste, sono adirato* (gravari, aegre ferre), *mi reco ad offesa, comporto malvolentieri.* SOF. TUC.; διά τι. ID.; τί, τινα, metaf. *qualche cosa da qualcuno.* PLUT. — 2) *pongo l'accento grave.* GR.

βαρύς, εῖα, ύ, Compar. -ύτερος, Superl. -ύτατος, *grave, pesante,* oppos. κοῦφος. PL. *ed* A.; special. dei soldati di grave armatura: τὸ βαρύτατον τοῦ στρατοπέδου. SEN., βαρεῖα δύναμις. PLUT.; qu. a) *molesto, pesante, opprimente, duro, esiziale,* ἄτη, ἔρις, συμφορά, πόλεμος, e simili. OM. ATT. principal. TR.; χωρίον, *insalubre.* SEN. b) *grave, di molto peso o di gran momento, potente,* τὰ βαρύτερα τοῦ νόμου. NT.; *forte, violento,* χείρ. IL. EU.; c) in gener. *focoso, forte* (coll' idea accessoria della molestia), μῆνις, ἐπιθυμία, νόσος. SOF. PL. *ed* A., ὀδμή, *acuto odore.* EROD.; anche di suoni, *forte, sonoro,* φθόγγος, αὐδά. OD. SOF.; βαρὺ στενάχειν, ἀναβοᾶν. OM. ESCH.; *profondo, basso,* oppos. ὀξύς. PL.; qu. βαρεῖα sottint. προσῳδία, *accento grave.* GR.; come già PL. βαρεῖαν φθέγξασθαι τὴν μέσην συλλαβήν. *Crat.* 339, b. — 2) *grave di.., aggravato da..* γῆρα, νόσῳ. SOF.; gener. *pesante,* τοῖς σώμασι. PLUT., ἐκ τοῖν σκελοῖν. ID., seguito dall' Infin., βαρὺς ἀείρεσθαι, *tanto pesante da non potersi alzare da sè.* EROD. — Avv. βαρέως φέρειν τι (*molestе ferre*), *recarsi a male qualche cosa, reputarsi a danno qualche cosa.* SEN. PL. *ed* A.; anche βαρύτατα φ. PL.; βαρέως ἀκούειν, *udire malvolentieri, contro voglia.* SEN.

βαρυ-σίδηρος, 2. *grave di ferro, ferrato.* PLUT.

βαρύ-σταθμος, 2. *di gran peso.* PLUT.

βαρύ-στονος, 2. *dai gravi sospiri, che sospira profondamente,* ὑποκριταί (a cagione delle loro esagerazioni sentimentali). DEM. — Avv. -στόνως. ESCH. — 2) *da compiangere altamente, compassionevole.* SOF.

βαρυ-σύμφορος, 2. (συμφορά), *altamente infelice, colpito da grave sventura.* EROD. I, 45 (al Superl.).

βαρύτης, ητος, ἡ, *gravità, peso,* νεῶν. TUC.; *lentezza,* ἤθους. PLUT.; b) *molestia, oppressione, durezza.* IS. DEM. PLUT.; c) φωνῆς, *profondità* della voce, oppos. ὀξύτης. PL.; d) *accento grave.* GR.

βαρύ-τιμος, 2. (τιμη), *di gran valore, caro.* NT. — 2) *altamente venerato,* θεοί. ESCH.

βαρύ-τονος, 2. *dicesi delle sillabe con accento grave, cioè non accentuate; delle parole che hanno l'accento sulla penultima sillaba; baritono.* GR.

βαρυφροσύνη, ἡ (βαρύφρων, φρήν), *malinconia, tristezza.* PLUT.

βαρύψῡχος, 2. (ψυχή), *malinconico, prostrato d'animo.* SOF.

βάς, βᾶσα, βάν, Partic. Aor. II. di βαίνω.

βασανίζω, *provo che che sia col* βάσανος; gener. *provo, investigo,* τί e περί τινος. TUC. PL.; τινά, *inquisisco.* EROD. TUC. SEN.; special. *applico la tortura per iscoprire la verità, torturo.* TUC..; in gener. *martorio, tormento.* PLUT. NT. — Al P. *provo grandi difficoltà;* ὑπὸ κυμάτων, *sono agitato quà e là.* IB.

βασανισμός, ὁ, *tortura, tormento.* NT.

βασανιστέον, Aggett. verb. di βασανίζω. PL. DEM. -στέος. PL.

βασανιστής, ὁ, *inquisitore;* nome dato in Atene a coloro che presiedevano alla tortura degli schiavi, e scrivevano le confessioni del torturato. DEM.; *carceriere, martoriatore, tormentatore.* NT.

βάσανος, ἡ, propr. *paragone, pietra di paragone (lapis lydius); inquisizione, esame.* EROD. ATT.; βάσανον τινος λαμβάνειν, *instituire esame di qualche cosa.* PL.; τινὸς διδόναι, *dar saggio di qualche cosa.* SEN. PL.; special. *inquisizione per mezzo della tortura, tortura;* anche pl. IS. DEM.; *confessione estorta colla tortura.* DEM. 53, 24; gener. *supplizio, pena.* NT. [β. γυνή. TR.

βασίλεια, ἡ, *regina, principessa.* OM.; Aggett.

βασιλεία, ἡ, ion. -ληΐη, *governo regio, dominio reale, regno.* EROD. PR. ATT.

βασιλείδιον, τό, dim. di βασιλεύς, *piccolo re, regolo.* PLUT.

βασίλειον, τό, ion. ληΐον, *reggia,* d'ordin. pl. EROD. SEN. IS. *ed* A. — 2) *tesoro reale.* EROD. II, 149. — 3) *diadema.* PLUT. — 4) *regno.* PLUT. *Ag.* 11.

βασίλειος, 2. anche 3. TR., ion. -ληιος, 3. *regio, principesco.* OM. *e* POST.; β. στοά, portico in Atene, residenza dell' ἄρχων βασιλεύς. DEM.

βασιλεύς, έως, ὁ, ion. ῆος, Acc. irr. -λῆ. OR. presso EROD. VII, 220 originar. Aggett., ἀνὴρ βασιλεύς. OM. anche Compar. βασιλεύτερος, Superl. -λεύτατος. ID. ESIOD. presso PLUT. *Tes.* 16. — *re, principe, signore.* OM. *e* POST.; *ogni congiunto del re, il figlio del re;* in gener., come ἄναξ, anche di *persone segnalate, nobili.* OD., il *padrone di un terreno, di una casa.* IL. XVIII, 556. — 2) nome del secondo Arconte (cfr. *rex sacrorum*) soprantendente alle cose del culto e della religione dello Stato. PL. DEM. *ed* A. Pare che questo medesimo titolo abbia portato anche l'Arconte a vita istituito dopo Codro. DEM. 59, 74. — 3) dal tempo delle guerre Persiane il re della Persia fu indicato col nome βασιλεύς, per lo più senz' articolo, ed anche si disse ὁ μέγας β. (più di raro β. ὁ μέγας): ἄναξ β. ESCH. *Pers.* 5; più tardi fu chiamato così l'imperatore di Roma. NT. — 4) metaf. *il primo, il più eccellente o segnalato nella sua specie;* qu. οἰωνῶν β., *l'aquila.* ESCH.

βασιλεύω, *son re, regno, domino, governo.* OM. *e* POST.; *domino, regno, comando,* τινί. OM.; τινός. OD. XI, 285 *e* POST. — *tengo dal re, parteggio pel re.* PLUT. — 3) *sono indipendente, felice.* NT. *Ap.* V, 10.

βασιληΐη, e -ήιος, ion. inv. di βασιλεία ecc.

βασιληΐς, ΐδος, ἡ, = βασιληΐη. IL. EU.

βασιλίζω, *tengo dal re, parteggio pel re.* PLUT.

Digitized by Google

βασιλικός, 3. *regio, principesco, degno d'un re;* qu. *signorile, splendido.* ATT. — Avv. -ῶς. SEN. IB. *ed* A. — ἡ βασιλική sottint. στοά = ἡ βασίλειος στ. PL.

βασίλινα, ἡ, propr. *regina;* titolo d'onore dato alla moglie dell' ἄρχων βασιλεύς. DEM.

βασιλίς, ίδος, ἡ, orignar. Aggett. = βασιλική; qu. con γυνή, νύμφη. EU.; ἐυνή, ἑστία. ID.; come Sost. = ἡ βασίλεια. TR.

βάσιμος, 2. (βαίνω), *praticabile, accessibile, dove si può camminare con sicurezza* SEN. DEM. PLUT.

βάσις, εως, ἡ (βαίνω), *passo, pedata, andatura.* TR. — 2) *piede.* PL.; *coscia.* NT. — 3) quello *che sostiene* che che sia, *fondamento, basamento, piedestallo.* PL.; nella Geometria: *base.* ID. — 4) *movimento ritmico, ritmo.* PL.

βασκαίνω (βάξω, βάσκω), *mormoro di qualcuno, lo calunnio, sparlo, diffamo, τινά, τί.* DEM.; *appongo qualche cosa maliziosamente.* ID. — 2) *ammalio, affascino (fascinare) qualcuno.* NT. — 3) *invidio, τινί.* DEM.

βασκανία, ἡ, *calunnia.* DEM. — 2) *malia, incantesimo.* PL.

βάσκανος, 2. (βασκαίνω), *invidioso, calunnioso.* DEM. PLUT.; Sost. ὁ β., *il delatore, il calunniatore.* DEM.

βάσκε (imperat. dell' inus. βάσκω = βαίνω) nell' IL. solt. nella locuz. βάσκ' ἴθι (*vade age*), *vanne;* col signif. di *vieni.* ESCH.

βασσάριον, τό, dimin. di βασσάρα (vocab. trace per ἀλώπηξ, nella lingua basca *azaria, azeria,* ital. *volpe*), un animale della Libia non conosciuto. EROD.

βάσταγμα, τό, *carico; peso.* EU. V. il voc. segu.

βαστάζω, Fut. -άσω, Aor. P. ἐβαστάχθην, *levo, sollevo, spingo in alto.* OD. — 2) *tengo sollevato nelle mani,* qu. *porto.* TR.; metaf. ἐν γνώμῃ, *porto nell' animo, ripenso, esamino.* ESCH.; *sopporto, tolero.* NT. — 3) *tocco. tasto.* TR.

βάταλος, ὁ, più corrett. βάττ. nome di scherno dato a Demostene e derivato probabilm. da βατταρίζω, *balbetto,* perch' egli balbettava e non aveva la ρ, invece della quale (com' è frequ.) pronunziava un λ. Non si può dire per altro che questa sia la vera significazione del vocabolo.

1. βάτος, ἡ, *rovo,* ogni pianta spinosa, *spino.* OD. NT.

2. βάτος, ὁ (vocab. ebr.), misura dei fluidi, equivalente a due attiche χόαι. NT.

βατός, 3. (βαίνω), *praticabile, salibile.* SEN.

βαττολογέω (λογος), *ciarlo di cose inutili.* NT.

βάτραχος, ὁ, *rana.* PL. *ed* A.

βαῦζω, Fut. βαύξω, *faccio bau bau (bauhart),* propr. del cane; in gener. *borbotto, mormoro, grido.* ESCH.

βαφεύς, έως, ὁ (βάπτω), *tintore.* PL. PLUT.

βαφή, ἡ (βάπτω), *il tuffare, immersione* — 1) *l'urtar dell' acciajo in un corpo;* qu. βαφαὶ χαλκοῦ, *ferite fatte da una spada.* ESCH. *Ag.* 589. — 2) l'immersione del ferro temprato o dell' acciajo in una sostanza grassa, come l'olio, per ammollirlo, *rammollimento.* SOF. *Aj.* 651. — 3) l'immersione in un colore, *il tingere, la tintura.* ESCH. PL. PLUT.

βαφικός, 3. *appartenente al colorire, tintorio;* ἡ -κή, *l'arte di tingere, la tintoria.* PLUT.

βάλλω, Fut. βαλῶ, *mungo.* PL. [EROD.

βέλλα, ἡ (βάλλω), *sanguisuga, mignatta.*

βέλγμα, τό, *mostro, cosa orribile, detestabile.* NT.

βελγμία, ἡ, *nausea, orrore.* SEN.

βελυκτός, 3. *nauseoso, orribile.* NT.

βελύκ-τροπος, 2. *spaventevole.* ESCH.

βελυρεύομαι, *mi comporto detestabilmente, orribilmente.* DEM. [*tezza, sfacciataggine.* DEM.

βελυρία, ἡ, astratto di βελυρός, *svergogna-*

βελυρός, 3. (βδέω = *pedo*), *puzzolento, fetido, nauseante, detestabile, impudente.* PL. DEM. Avv. -ῶς. DEM.

βελύσσομαι, att. -ύττομαι. DP. col Fut. M. -ύξομαι, *ho nausea* OVV. *ribrezzo, orrore, τί, di che che sia, aborrisco.* PLUT. NT. — il Partic. prf. P. ἐβδελυγμένος, con signif. pass., *aborrito.* NT.

βέβαιος, 3. att. comunem. 2. (βαίνω), *stabile, saldo,* κρύσταλλος. TUC., ὄχημα. PL.; d'ordin. metaf. *certo, sicuro, fededegno, costante, durevole.* EROD. ATT. — Avv. -αίως. ATT. [*stanza* PR. ATT.

βεβαιότης, ητος, ἡ, *stabilità, sicurezza, co-*

βεβαιόω, *consolido,* ἀρχήν. TUC. PLUT., *convalido, avvaloro;* ἔργω, *col fatto.* TUC.; δόξαν, νόμους. PL. DEM.; *mantengo la parola.* CIR. VIII, 8, 2; τὴν πρᾶξιν, *metto in opera.* ID.; *mallevo.* DEM. — M. a) *convalido, fortifico,* σφᾶς αὐτούς. TUC.; b) *stabilisco, assicuro a me, per me.* ID. PL.; τινά, *mi assicuro l'amicizia di qualcuno.* TUC.; *faccio convalidare.* PL.; *fondo sopra buone ragioni, provo.* ID.

βεβαίωσις, εως, ἡ, *conferma, convalidazione.* TUC. PLUT.

βεβαιοτέρως, Compar. dell' Avv. βεβαίως. IS.

βεβαιωτής, ὁ, *confermatore, chi convalida.* PLUT.; *mallevadore.* ID.

βεβάμεν, ep. inv. di βεβηκέναι da βαίνω. IL.

βεβαρηώς, V. βαρέω.

βέβασαν, ep. inv. di ἐβεβήκεσαν da βαίνω. IL.

βεβαώς, ep. inv. di βεβηκώς da βαίνω. OM.

βέβηλος, 2. (βαίνω, βηλός), *accessibile, dove si ha libero accesso;* qu. *non sacro, profano.* ATT.; λόγια, *oracoli che si possono ridire, noti ai profani.* EU. — 2) parlando di uomini: *non sacro, non consacrato.* PL.; *profano, impuro.* NT.

βεβηλόω, *sconcacro.* NT.

βεβίηκε. V. βιάω.

βέβληαι, 2. pers. Prf. P. pert. βάλλω.

βεβλήαται, βεβλήατο, 3. pl. Prf. e Piucch. P. pert. βάλλω.

βεβολήατο, 3. pl. Piucch. P. pert. βάλλω.

βεβολημένος, Partic. Prf. P. pert. βάλλω.

βεβουλευμένως, Avv. del Partic. Prf. P. da βουλεύομαι, *ponderatamente.* DEM.

βέβρῦχε. V. βρύχω.

βεβρώθω = βιβρώσκω. IL. IV, 35.

βεβώς, contr. inv. di βεβαώς da βαίνω.

βέῃ, 2. pers. da βέομαι. IL.

βείομαι. V. βέομαι.

βείω, congiunt. Aor. II. inv. di βῶ da βαίνω. IL.

βέκος, τό (vocab. frigio). *pane.* EROD.

Βέλβινα, ἡ, isola nel Mare Mirtoo, ora S. Giorgio d'Arbori. — Abit. Βελβινίτης, ὁ. EROD. — 2) città nella Laconia. PLUT.

βέλεμνον, τό, = βέλος. IL. (solt. pl.) ESCH. (parlando di una *scure*) *Ag.* 1464, 1483.

Βελλεροφόντης, ου, ὁ (φόνος), propr. *l'uccisore di Bellero,* eroe greco. OM. *ed* A.

βέλος, εος, τό (βάλλω), *arme da getto,* special. *freccia, lancia,* gener. tutto quello che viene adoperato come arma da getto, che viene scagliato contro qualcuno. OM. *e* POST. princ. TR.; ἕλκειν ὑπὲκ βελέων, *trarre (che che sia) oltre il tiro delle frecce.* IL.; ἔξω βελῶν, *fuori dal tiro delle frecce.* SEN.; detto di spade. SOF. EU.; metaf. ὀξὺ βέλος,

Digitized by Google

il dolore del parto (l'acuto strale del dolor. MONTI.) IL. XI, 269; gener. di tutto quello che fa sull' animo una subita e profonda impressione: *ἱμέρου β.* ESCH. PL.; in senso morale, *la tentazione.* NT.

βελο-σφενδόνη, ἡ, falarica. PLUT.

βέλτερος, 3. pt. Compar. di *ἀγαθός.* OM. ESCH.; il Superl. *βέλτατος* trovasi solt. in ESCH.

βέλτιστος, 3. Superl. di *ἀγαθός.* ATT.; frequent. *ὦ βέλτιστε, mio carissimo.* PL. — Avv. *βέλτιστα, nel miglior modo, ottimamente.* ID.

βελτίων, ον, ονος, Compar. di *ἀγαθός*, special. nel signif. morale. ATT. — Avv. *βέλτιον.* IID. (*ῐ*).

Βενδίδεια, τά, festa nell' Attica di Diana *Βενδῖς (ἶδος, η)*, sotto il qual nome era onorata quella Dea nella Tracia. PL. [PLUT.

Βενεουεντόν, τό, Benevento città nell' Italia.

βένθος, εος, τό, pt. per *βάθος, profondità;* princip. *profondità del mare*, d'ordin. pl. OM.; *ἅλιον β.* EU.; *βένθεα ὕλης, profondità, foltezza della selva.* OD.; *βένθοσδε, nel profondo, nel folto.* IB.

βέομαι, anche *βεόμαι* (IL. XXII, 431), Fut. di *βιόω* (per analogia cfr. *πίομαι*), *vivrò.* IL.

βέρεθρον, τό, ep. inv. di *βάραθρον.* OM.

Βερενίκις, ίδος, ἡ, città nell' Epiro. PLUT.

Βέρμιον, τό, ὄρος, monte nella Macedonia. EROD.

Βέροια, ἡ, città nella Macedonia non lontano da Pella, più tardi *Irenopoli.* TUC. NT.; di qui *Βεροιαῖος.* 3. NT.

βῆ, ep. inv. di *ἔβη.* OM. [*mora.* IL.

βηλός, ὁ (βαίνω), soglia; metaf. *abitazione, di-*

Βῆλος, ὁ, Belo, divinità babilonese: *Baal* presso EROD., *Ζεὺς Β.*; *αἱ Βηλίδες πύλαι, porta di Babilonia.* EROD. — 2) un figlio di Nettuno padre d'Egitto e di Danao. ESCH.

βῆμα, τό (βαίνω), pedata, passo. EROD. TR. SEN. — 2) *luogo elevato, rialto, luogo elevato d'onde altri aringa, tribunale.* PL. DEM.; *seggio di giudice, tribunale.* IS. NT.

βῆμεν, ep. inv. di *ἔβημεν.* OD.

βήμεναι, ep. inv. di *βῆναι.* OM.

βῆν, ep. inv. di *ἔβην.* IL.

βῆξ, χός, ἡ, tosse. ATT.; *ὁ βῆξ.* TUC. II, 49.

βήρυλλος, ου, ἡ, presso i meno ant. *ὁ, berillo*, pietra preziosa. NT.

βῆσα, ας, ε, ep. inv. di *ἔβησα* ecc. OM.

βησάμην, ep. inv. di *ἐβησάμην.*

Βῆσσα, η, anche *Βῆσα*, città e distretto della Locride. IL. [OM. SOF.

βῆσσα, ἡ (βαθύς), profondità, burrone (saltus).

βήσσω, att. *βήττω*, Fut. *βήξω, tosso.* SEN.

βητάρμων, ονος, ὁ (βαίνω, ἁρμός), chi fa passi a battuta, ballerino. OD.

βήτην, ep. inv. di *ἐβήτην.* OM.

βία, ἡ, ion. *βίη, forza, violenza*, special. *forza del corpo*, propr. di uomini e d'animali; ed anche di oggetti inanimati. OM.; detto di forza dell' animo IL. III, 45 come perifrasi per significare *un forte e valoroso eroe, un potente dominatore: βίη Ἡρακλῆος ed Ἡρακληείη, β. Πριάμοιο.* OM. TR. — 2) *violenza, fatto violento.* OM. EROD. ATT.; *βίᾳ, a forza, armata mano, βίᾳ τινός, mal grado* OVV. *a mal grado, ad onta di qualcuno.* ATT.; *βίᾳ ἀέκοντος.* OM.; *ἐκ βίας.* SOF.; *πρὸς βίαν (τινός).* ESCH. EU. PL. — II) *Βία, la Forza*, come persona allegorica nel Prometeo di Eschilo.

βιάζω, Fut. *-άσω, costringo, sforzo.* OD. — comun. come DM. (per altro nel Pres. e Imprf. qualche volta come nell' IL. XV, 727; XVI, 102, ed anche in SOF. TUC. PLUT. nel Prf. *βεβίασμαι* per lo più, nell' Aor. *ἐβιάσθην* sempre in signif. passiva) 1) *faccio forza, molesto, costringo.* OM. *e* POST.; *τοὺς πολεμίους, respingo a forza.* SEN. *ed* A.; *τινὰ ποιεῖν τι.* ID.; *γυναῖκα, violo.* ID.; *αὐτόν, mi uccido.* PL. — 2) *faccio, effettuo qualche cosa a forza; ottengo, conseguo, τί, che che sia a forza.* TUC. *ed* A.; *σφάγια, ne cavo a forza propizj segnali.* EROD. — 3) gener. *uso violenza, tratto, opero violentemente.* TUC. *ed* A.; *βιασάμενον ἐκπλεῖν, salpare a forza.* TUC.; *συνεξέρχονται αὐτῷ καὶ ἄλλοι βιασάμενοι, per forza, contro sua voglia.* SEN.; *διὰ τῶν φυλάκων β., sforzo le guardie, passo a forza tra le guardie.* TUC.; *εἴσω, πρόσω β., entro a forza, passo oltre.* SEN. PLUT.

βίαιος, 3. anche 2. PL. (*βίᾳ*), *violento, ἔργα*, OD. *e* POST.; *δίκη βιαίων, querela di violenza o nella persona o nelle cose.* PL. DEM. — 2) pass. *costretto, sforzato*, oppos. *ἑκούσιος.* PL. Avv. *βιαίως, forzatamente.* OD. *e* POST.; *βίαια, πρὸς τὸ βίαιον.* ESCH.

Βίας, αντος, ὁ, nome di molti personaggi, tra i quali famosissimo fu Biante di Priene, uno dei sette Savj. EROD.

βιαστέον, Agg. verb. da *βιάζομαι.* EU.

βιαστής, ὁ, violentatore. NT.

βιαστικός, 3. *violento, violentante.* PL.; *ὁ συλλογισμὸς βιαστικώτερον, la potenza di stringere.* AR.

βιάω, costringo, in A. solt. Prf. *βεβίηκα.* IL. — D'ordin. M. *βιάομαι = βιάζομαι.* OM. EROD. ESCH. *Ag.* 369: *ψευδέσσι, inganno* IL.; *τινὰ μισθόν, defraudo.* IB. — P. *ἀνέμῳ βιώμενον, βιηθεὶς νούσῳ.* EROD.

βιβάζω, Fut. *βιβάσω*, att. *βιβῶ = βαίνω.* SOF.

βιβάς, ᾶσα, ᾶν, Partic. di un inusit. *βίβημι*, form. second. di *βαίνω*, solt. con *μακρά* OVV. *ὕψι.* OM.

βιβάσθων, ουσα, ον, Partic. di un inusit. *βιβάσθω = βαίνω*; *μακρὰ β., andando a lunghi passi.*

βιβάω, ep. form. second. di *βαίνω*, solt. Partic. *βιβών, βιβῶσα, μακρά.* OM. ESCH. *Eum.* 79 (per Congett.).

βιβλαρίδιον, τό, dim. di *βιβλίον, librettino.* NT.

βιβλιακός, 3. *versato, esercitato nei libri* (literatus); *βιβλιακώτατος ἐν ἱστορίᾳ.* PLUT.

βιβλίδιον, τό, dim. di *βιβλίς, ίδος, ἡ*, = *βιβλίον.* DEM. PLUT.

Βίβλινος (dai monti Biblini nella Tracia), *πῶμα, vino de' monti biblini.* EU.

βιβλιο-θήκη, ἡ, biblioteca. CIC. PLUT.

βιβλίον, τό, dim. di *βίβλος, carta da scrivere, lettera, letterina, libro.* EROD. SEN. *ed* A.

βίβλος, ἡ, materia fibrosa dell' arbusto papiro. V. *βύβλος.* — 2) *carta* fatta di quella materia, *libro, scritto.* EROD. ESCH. *ed* A.

βιβρώσκω, Prf. *βέβρωκα.* OM. EROD. Partic. sinc. *βεβρώς.* SOF.; Aor. P. *ἐβρώθην.* EROD. Fut. Pass. *βεβρώσομαι.* OD. (*βορά*), *mangio, divoro*, coll'Acc. e Gen. OM. EROD. SOF.

Βιθῦνοί, οἱ, popolo origin. della Tracia trasmigrato nell' Asia Minore. EROD. SEN.; qu. *Β. Θρᾷκες.* TUC. SEN.; fem. *Βιθυνίς, ίδος, ἡ Θρᾴκη.* SEN. [*orcio.* EROD. SEN.

βῖκος, ὁ, vaso di terra pel vino e per l'acqua,

βιόδωρος, 2. (*δῶρον*), *dator di vita.* TR. PL. *Rep.* II, 381, d (in un passo poet.).

Digitized by Google

βίος, ὁ (lat. *vivo, vita*), *vita*, e per lo più, vita di esseri ragionevoli, mentre ζωή significa il semplice esistere di una creatura. — 1) *tempo, durata della vita.* OM. *e* POST.; pleonastic. τοῦ βίου ζωήν. PL; pl. ESCH. *Suppl.* 917. — 2) *modo, tenore di vita.* ATT.; *la vita data in sorte.* SOF. — 3) *il mantenimento, i mezzi di vivere, la sostanza.* EROD. ATT.; τὸν βίον πορίζεσθαι, κτήσασθαι, ποιεῖσθαι, ἔχειν ἀπό τινος, *vivo di che che sia.* TUC. SEN. *ed* A. — 4) *i viventi, il mondo e gli uomini.* LUC. — 5) *vita, racconto della vita.* PLUT.

βιός, ὁ (originar. *nervo*), *arco* = τόξον. OM.

βιοστερής, 2. (στερέω), *privato dei mezzi di sussistenza.* SOF.

βιοτεύω, *vivo, campo la vita.* EU. SEN. *ed* A.; *campo, sostento la vita,* ἀπό τινος, *di,* OVV. *con che che sia.* TUC. SEN. *ed* A. [*vitto.* SOF. *Fil.* 1160.

βιοτή, ἡ, = βίοτος. OD. EROD. TR. (Cor.) SEN.;

βίοτος, ὁ, = βίος. OM. TR.

βιόω (Pres. e Imprf. rari presso gli Att. suppl. con βιοτεύω e ζῶ), Fut. βιώσομαι, Aor. I. ἐβίωσα (di rado p. e. PL. *Fedr.* 113, d, e i meno ant.) comun. Aor. II. ἐβίων, Infin. βιῶναι (spesso colla signif. del Pres.), Prf. βεβίωκα, e P. βεβίωταί μοι, βίος βεβιωμένος. IS. DEM. — *vivo.* ATT., special. nella prosa: βίον βιοῦν OVV. ζῆν, *conduco, meno una vita, vivo una vita.* PR. ATT. — M. a) *vivo, campo di..* EROD. II, 177. — b) trans. *tengo in vita.* OD. VIII, 468.

βιόωνται, βιόωντο, ep. 3. pl. Pres. e Imprf. M. da βιάω. OD.

Βισάλται, οἱ, popolo trace sullo Strimone. EROD.; Aggett. Βισάλτιος e -ικός, 3. EROD. TUC.; -τία, il loro paese. HD.

Βισάνθη, ἡ, città sulla costa europea dell'Ellesponto, ora Rodosto. EROD. SEN.

Βίστονες, οἱ, popolo della Tracia. EROD. EU. — Βιστονὶς λίμνη, ἡ, *il lago bistonide* presso Abdera. EROD.

βιώατο, 3. pl. Ottat. Pres. M. da βιάω. IL.

βιώσιμος, 2. *da vivere,* χρόνος. EU.; οὐ βιώσιμόν (-ά) ἐστί μοι, *io non posso vivere.* EROD. TR.

βίωσις, εως, ἡ, *vita, maniera di vivere.* NT.

βιωτέον, Aggett. verb. da βιόω. PL.

βιωτικός, 3. *che spetta alla vita, terreno.* NT.

βιωτός, 3. *vitale;* βίος οὐ β. = βίος ἀβίωτος. SOF.; οὐ βιωτόν ἐστιν, *non si può vivere.* PL.; οὐ βιωτὸν ἡγεῖσθαι, *non giudicare che convenga vivere, voler piuttosto morire.* SEN. PLUT.

βλαβερός, 3. (βλάπτω), *dannoso, rovinoso.* SEN. PL. *ed* A.; AVV. -ῶς. PL.

βλάβη, ἡ (βλάπτω), *danno, rovina.* ATT.; δίκη βλάβης, *querela di danno, contro qualsiasi pregiudizio nell' avere.* DEM.; metaf. ἡ πασα β., *un uomo sceleratissimo, che non ha parte di buono* (merum scelus.). SOF.

βλάβομαι = βλάπτομαι, solt. nella forma βλάβεται, *si confonde.* IL.

βλάβος, εος, τό, = βλάβη. EROD. EU. SEN. DEM. (ma più raro che βλάβη). [*ità.* PL.

βλακεία, ἡ, *pigrizia, rilassatezza.* SEN.; *stupi-*

βλακεύω, *sono torpido, pigro.* SEN.

βλακικός, 3. *conveniente ad un* βλάξ, *torpido, pigro, stupido.* PL.

βλάμμα, τό, = βλάβη. CIC.

βλάξ, βλακός, ὁ, ἡ (affine con μαλακός), *torpido, pigro, trascurato, codardo; semplice, stupido.* SEN. PL. *ed* A.; Compar. βλακότερος, Superl. βλακιστατος. SEN.

βλάπτω, Fut. -ψω, Fut. M. -ψομαι (con signif. pass. TUC. VI, 64), Prf. A. βέβλαφα. DEM. P. βέβλαμμαι, Aor. P. ἐβλάφθην ed ἐβλάβην. OM., il primo presso gli ATT. ant., il secondo presso i posteriori; Fut. P. βλαβήσομαι. PL. IS.; *impaccio, impedisco, debilito,* πόδας, γούνατα. OM.; βεβλαμμένος ἦτορ, *impedito nel cuore* (*nel respiro*), cioè, *privo di vita.* IL.; τινός, *impedisco in che che sia,* τινὰ κελεύθου, *impedisco qualcuno nel cammino, gl' impedisco il cammino.* OD.; βλαβεὶς δρόμων. ESCH. *Ag.* 116; ἐνὶ ὄξῳ βλαφθῆναι, *implicarsi in un cespo, esservi rattenuto.* IL.; κατὰ κλόνον, *trovarsi impacciato nella calca.* IB.; metaf. *confondo, assordo, accieco* con o senza φρενας. OM.; qu. βλαφθείς, *offuscato della mente.* IL. IX, 512. — 2) *offendo, danneggio, pregiudico,* τινά, ed anche πολλά, μεγάλα. ATT.; τινί. ESCH. *Eum.* 652.

βλαστάνω, Fut. βλαστήσω, Aor. ἔβλαστον (ἐβλάστησα NT. LUC.), Prf. ἐβλάστηκα. EU., Piucch. ἐβεβλάστηκει. TUC., *germino, pullulo, metto germogli.* SOF. TUC. *ed* A.; metaf. detto di uomini, *cresco, divento adulto;* ἐξ OVV. ἀπό τινος, *traggo l'origine, discendo da qualcuno.* TR.; ἀνθρώπου φύσιν βλαστεῖν, *avere la natura di un uomo.* SOF.; generalm. *emergo, spunto, surgo.* TR. — 2) trans. specialm. nell' Aor. ἐβλάστησα, *produco, faccio crescere,* τὸν καρπόν. NT. [*origine, nascita.* SOF.

βλάστη, ἡ, *germoglio, rampollo.* SOF. PL.; metaf.

βλάστημα, τό, *germoglio, rampollo.* EU. IS.; metaf. di uomini. TR.; di animali. EU. *Cicl.* 206.

βλάστημος, 2. *germogliato, pullulato;* metaf. τῆσδε, *nato da costei.* ESCH. *Suppl.* 303.

βλαστησμος, ὁ, *crescimento, crescenza.* ESCH. *Sett.* 12. (per Congett.) [PLUT.

βλαστός, ὁ, *germoglio, messa, pollone.* EROD.

βλασφημέω (βλάπτω, φήμη), Pr. ἐβλασφήμηκα, anche βεβλ—. DEM. *ledo la buona opinione di qualcheduno, calunnio, oltraggio, vilupero,* εἴς τινα. PL. DEM.; περί OVV. κατά τινος. IS. DEM. PLUT.; τινα. PLUT. NT.; *impreco.* PL. *Alc.* II, 149, c.

βλασφημία, ἡ, *discorso ingiurioso, calunnioso, oltraggioso; diffamazione, vituperio.* EU. PL. DEM. *ed* A. — 2) *bestemmia.* NT.

βλάσφημος, 2. (βλαψίφημος?), *diffamatore, oltraggioso, calunnioso.* PLUT.; ὁ β., *il calunniatore.* NT.; βλάσφημα, *blasfema, parole di sinistro significato,* oppos. εὔφημα. CIC. — 2) *bestemmiatore.* NT.

βλαύτη, ἡ, d'ordin. pl. βλαῦται, ῶν, αἱ, *sorta di calzare* (sandalo) che si allaciava con correggiuoli sopra la noce del piede ed era parte di un vestire elegante. PL. PLUT.

βλᾶχή, ἡ, dor. inv. di βληχή. ESCH.

βλαψίφρων, 2. (φρήν), *leso nell' intelletto, mentecatto.* ESCH.

βλεῖο. V. βάλλω.

βλεμεαίνω (affine a φλέω), *gonfio, insuperbisco di che che sia;* solt. σθένεϊ βλεμεαίνει OVV. -νων. IL.

βλέμμα, τό (βλέπω), *sguardo.* EU. PLUT.

βλεπτέον, Aggett. verb. di βλέπω. PL.

βλεπτός, 3. (βλέπω), *veduto, degno d'esser veduto.* SOF.

βλέπω, Fut. -ψω e -ψομαι, *guardo, vedo,* oppos. τὸ τυφλὸν εἶναι; coll' Acc. *miro, rimiro;* εἴς OVV. πρός τινα OVV. τι, *rimiro, fisso lo sguardo in uno* OVV. *in qualche cosa;* di rado ἐπί τι. ATT.; σεμνὸν β., *ho serio, severo sguardo.* EU. *ed* A.; φόβον, *metto spavento guardando.* ESCH. e spesso nei TR.; σκότον β., *sono cieco.* SOF.; φάος, ἥλιον β., an-

Digitized by Google

che assol. βλέπειν, vivo. TR. — 2) *guardo a qualche cosa*, εἴς e πρός τι ovv. τινα; qu. *considero, prendo in considerazione, ho riguardo a* .. ATT.; εἰς θεούς, θεῶν γένος, *confido*. SOF.; *miro a qualche cosa, desidero*, μείζόν τι. PL.; *mi guardo da che che sia*, τί ed ἀπό τινος. NT. — 3) metaf. *riconosco, ravviso, scorgo*. TR. — 4) *son volto* od *esposto verso, guardo verso*; αἱ πρὸς μεσεμβρίαν βλέπουσαι οἰκίαι, δρέπανα εἰς γῆν βλέποντα. SEN. NT.

βλεφαρίς, ίδος, ἡ, d'ord. pl., *peli delle palpebre, nepitelli*. SEN.

βλέφαρον, τό, *palpebra*. OM. (sempre pl.) TR. PL. — 2) *occhio*. SOF. EU.

βλήεται. V. βάλλω.

βλῆμα, τό (βάλλω), *gittata*; βλήματ' ἐν κύβοις βαλεῖν. EU.; *tratto di freccia, ferita*. EROD.

βλήμενος, βλῆσθαι. V. βάλλω

βλητέον, Aggett. verb. da βάλλω, *si deve gettare, porre*. NT.

βλῆτο. V. βάλλω.

βλῆτρον, τό, *spranga* o *caviglia di metallo per connettere*. IL.

βληχή, ἡ (*balare*), *belato, olῶν*. OD.; *del vagir di fanciulli*. EU.; αἱματόεσσαι βλαχαί, cioè: *i vagiti di moribondi bambini*. ESCH.

βληχρός, 3. *debole, estenuato*; νόσος, *lento morbo*. PLUT. cfr. ἀβληχρός.

βλίττω, Fut. βλίσω. Aor. ἔβλισα, *cavo il mele dagli alveari, smelo*. PL. (da μέλι come βλάξ da μαλακός).

βλοσυρός, 3. *denso, folto*; qu. ὀφρύες, *folti sopraccigli*: qu. *terribile piglio*. IL.; πρόσωπα, *severo piglio*. IB; βλοσυρὸν βλέπειν, *aver cupo sguardo*. PLUT.; qu. *terribile, spaventevole*, αἱμάτων ἄγος. ESCH.; *grave, splendido, nobile*; di persone. PL.

βλοσυροφρων, 2. (φρήν), *selvaggio, insolente*, χλιδή. ESCH. [*sguardo*, Γοργώ. IL.

βλοσυρῶπις, ιδος, ἡ (ὤψ), *dal terribile*

βλωθρός, (βλώσκω), *alto, eccelso*, parlando di alberi. OM.

βλώσκω. V. μολεῖν.

βοάγριον, τό (βόαγρος), ὁ, = βοῦς ἄγριος), *scudo fatto di pelle taurina*. OM.

Βοάγριος, ὁ, *torrente nella Locride*. IL.

βόαμα, τό, *grido*. ESCH.

βοάτις, ιδος, ἡ, dor. inv. di βοῆτις, fem. di βοητής, *gridatrice, che grida*. ESCH.

βοάω, Fut. βοήσομαι, ion. contr. βώσομαι, Aor. ἐβόησα, ion. ἔβωσα; solt. ion. Prf. P. βέβωμαι, Aor. P. ἐβώσθην (βοή, *boare*), *io grido di gioja* o *di dolore*. OM. e POST.; dicesi anche di cose inanimate: *risuono, rimbombo, echeggio*. IL. ESCH.; trans. βοήν, e qu. ἰωήν, μέλος, *alzo un grido* ecc. TR.; ἄλγος, *alzo un grido che strazia il cuore*. EU.; τινά, *chiamo, invoco*, special. *in ajuto*. ATT.; τί, *domando ad alta voce qualche cosa*, πῦρ καὶ δικέλλας. EU. *ed* A.; coll' Infin. ovv. ὅτι, ὡς, *esclamo, comando ad alta voce, notifico che* .. ATT. special. in prosa. — P. oltre la signif. propria a) coll' Acc. ὑμέναιον. EU. *El.* 1134; b) *son nominato, sono stimato altamente*; qu. *sono conosciuto, sono celebre*. EROD.

βοείη, ἡ. V. βόειος. [*buoi*. TUC. SEN.

βοεικός, 3. = al segu.; ζεύγη, *carro tirato da*

βόειος, ion. e pt. βόεος (βοῦς), *bovino*, δέρμα, κρέα. OD. EROD.; γάλα, *latte di vacca*. EU.; b) *fatto di pelle di bue*, ἱμᾶς. IL.; ἡ βοείη, anche βοέη (δορά), *pelle bovina*, qu. *scudo*. OM. [OD.

βοεύς, έως, ὁ, *coreggie di pelle di bue alla vela*.

βοή, ἡ, *grido*, così di giubilo come di lamento; *grido per chiamare in ajuto*. OM. e POST.; frequ. in OM. anche in ESCH. TUC. *ed* A.; *grido di battaglia, tumulto di battaglia*; βοὴν ἀγαθός, *valente a dare il grido della battaglia, colui che dà il segno della battaglia gridando*. IL.; b) *invocazione supplichevole, preghiera*. TR.; c) detto di *grido di uccelli*. SOF.; anche di cose inanim. come *il suono del flauto, della tromba*. IL. ESCH.; *del mormorio del mare*. OD. — 2) = βοήθεια, *ajuto, soccorso invocato*. ESCH. *Suppl.* 700, *Ag.* 1309.

βοηδρομέω (-δρόμος), *accorro ad un grido, volo in soccorso*. EU. PLUT.

Βοηδρομιών, ῶνος, ὁ, il terzo mese attico corrispondente alla seconda metà di settembre ed alla prima metà di ottobre, nel quale celebravansi le feste βοηδρόμια (ων, τά), in onore della vittoria riportata da Teseo sopra le Amazoni. DEM. PLUT.

βοη-δρόμος, 2. *che viene, che accorre in ajuto, soccorritore*. EU.

βοήθεια, ἡ, *ajuto, soccorso*, special. in guerra; qu. *esercito ausiliare*, e pl. *gli ausiliari*. PR. ATT.; *truppe ausiliari raccolte all' in fretta* (*repentina auxilia*). DEM. IV, 32; *spedizione, inseguimento*. TUC. III, 24; parlando di medici: *cura, guarigione*. PLUT.

βοηθέω (βοή, θέω), *accorro ad un grido, corro in soccorso, soccorro, ajuto*, special. in guerra, assolut. o con τινί, τινι πρός ovv. ἐπί τι, *ad uno contro che che sia*. EROD. PR. ATT.; ἐς ovv. ἐπί τινα τόπον, *accorro alla difesa di un luogo*. HD.; ἐπί τινα, *esco, muovo contro uno*. EROD. TUC.; generalm. *ajuto, assisto, sostengo*, ἑαυτῷ, *sostengo i proprj diritti*. IB.; τινι τὰ δίκαια, *assisto uno ne' suoi diritti*. SEN. DEM.; di medici: *prendo in cura* ovv. *a curare*. PLUT.

βοήθημα, τό, *ajuto, soccorso*; *medicina*. PLUT.

βοηθητέον, Aggett. verb. da βοηθέω. DEM.

βοηθητικός, 3. *pronto* od *abile a soccorrere, soccorrevole*. PLUT.

βοηθόος, 2. (βοή, θέω), *che accorre al tumulto della battaglia, bellicoso*. IL.; ἅρμα, *cocchio di guerra*. IB.

βοηθός, 2. (βοηθέω), *che accorre ad un grido, che ajuta, che soccorre*; ὁ. β., *l'ausiliare*. EROD. PR. ATT. [generalm. *rapina*. IL.

βοηλασία, ἡ (ἐλαύνω), *preda, rapina di buoi*;

βοηλάτης, ου, ὁ (ἐλαύνω), *guidatore di buoi, guardiano di buoi, bifolco*. PL. — 2) *che esagita, che tormenta i buoi*, μύωψ. ESCH.

βοηλατικός, 3. *che spetta al governo, alla custodia de' buoi*. PL.

βοητύς, ύος, ἡ, *grido*. OD.

βόθρος, ου, ὁ (βάθος, *fodio, fovea*), *fossa*. OM. PLUT.; gener. ogni *profondità*. SEN.

βόθυνος, ὁ = al preced. *fossa*. NT.

Βοίβη, ἡ, città della Pelasgiotide nella Tessaglia, *Bebe*, ora *Bio*. IL.; qu. Βοιβηΐς, ΐδος, ἡ λίμνη, un lago in vicinanza di quella città. IL. EROD.; anche Βοιβία λίμνη. EU.

βοίδιον, τό, dim. di βοῦς. DEM.

Βοιόν, τό, città nella Tetrapoli dorica. TUC.

Βοιωταρχέω (ἀρχή), *sono Beotarca*. TUC. DEM.

Βοιωτάρχης, ὁ, *Beotarca*; così chiamavasi un magistrato esecutivo della Lega beotica, della quale era capo Tebe. EROD. TUC. *ed* A.

Βοιωταρχία, ἡ, *la carica di Beotarca*. PLUT.

Βοιώταρχος, ὁ, = Βοιωτάρχης. SEN.

Digitized by Google

Βοιωτία, ἡ, *Beozia*, provincia dell' Ellade propriam. detta. EROD. *e* POST.

βοιωτιάζω, *mi comporto da Beozio; τῇ φωνῇ, parlo al modo de' Beozj, beoteggio.* SEN. — 2) *tengo dai Beozj, parteggio pei Beozj.* SEN. PLUT.

βοιωτίζω = al preced. 2) PLUT.

Βοιώτιος, 3. *beozio; οἱ Βοιώτιοι, i Beozj.* IL.

Βοιωτός, ὁ, *Beozio.* IL. *e* POST.

βολαῖος, 3. (βολή), *impetuoso*, pt. presso PLUT. *Luc.* 1. [*B. λίμνη.* TUC.

Βόλβη, ἡ, lago nella Macedonia. ESCH.; anche **Βολβίτινον**, τό, στόμα, la seconda foce del Nilo (presso Rosetta). EROD.

βολή, ἡ (βάλλω), *lo scagliare; il tiro, il tratto.* OD. EROD. ATT.; metaf. χιόνος εὐαγεῖς βολαί, *celeri fiocchi di neve, nevazzo.* EU.; ὀφθαλμῶν, *sguardo.* OD.; ἡλίου, *raggio di sole.* TR.; κεραύνιος, *saetta, saetta folgore.* ESCH.

βολίζω (βολίς), *getto lo scandaglio.* NT.

βολίς, ἴδος, ἡ, *ciò che viene scagliato; dardo, freccia.* PLUT. NT. (?)

Βόλισσος, ἡ, città nell' Eolide. TUC.

βόλομαι, ep. = βούλομαι, solt. IL. XI, 319; OD. XVI, 387.

βόλος, ὁ (βάλλω), *il gettare*, special. delle reti; qu. con e senza ἰχθύων, *pescata.* ESCH. PLUT. — 2) *rete da pescare.* OR. presso EROD. I, 62. EU.; qu. metaf. εἰς βόλον ἔρχεσθαι, καθίστασθαι, *andar nella rete.* EU.

βομβέω, *suono, risuono; do, faccio un tonfo* (parlandosi di corpo che cade). OM.; gener. *bombo, rombo, ronzio.* PL. [*zio.* PL.

βόμβος, ὁ (onomat.), lat. *bombus, rombo, ron-*

βομβυλιός, ὁ, *ogn' insetto ronzante, ape.* IS.

βορά, ἡ (*vor-are*), *pasto, cibo, mangiare.* EROD. TR. PLUT.

βόρβορος, ὁ, *belletta, concime, letame, fimo.* ESCH. PL. DEM. NT.

βορέας, ου, ὁ, ion. βορέης, contr. βορῆς, ἑω, att. βορρᾶς, ᾶ, *borea, vento nord, nord-est; Borea*, genio che presiede al vento di questo nome. OM. *e* POST. — 2) per la plaga o regione del cielo settentrionale: *borea, il Nord;* πρὸς βορέαν τινός, *al settentrione, al nord di che che sia.* TUC. *ed* A.

Βορεάς, άδος, ἡ, figliuola di Borea. SOF.

βόρειος, 2. *del vento borea; boreale.* SOF. PLUT.

βορήιος, 3. ion. inv. del preced. EROD.

βορραῖος, 3. (anche Βορρ.) = βόρειος. ESCH.

βορρᾶς. V. βορέας.

βόρυες, οἱ, specie non conosciuta di bestie della Libia. EROD.

Βορυσθένης, ους, ὁ, *Boristene*, fiume nella Sarmazia, ora Dnieper. EROD. *ed* A.; abit. lungo quel fiume: Βορυσθενεῖτης. ID.; τὸ -τέων ἐμπόριον, denominazione della città altrimenti detta Ὀλβία. ID.

βόσις, εως, ἡ (βόσκω). *pasto, mangiare.* IL.

βοσκή, ἡ, *l'alimento, il pasto, il cibo.* ESCH. EU.

βόσκημα, τό, *greggia* od anche *un sol capo di bestie al pascolo.* TR. SEN. PL. PLUT. — 2) in senso trasl. *pascolo, nutrimento.* ESCH. *Suppl.* 601; SOF. *El.* 364.

βόσκω, Fut. βοσκήσω, *pascolo, guido al pascolo, custodisco.* OM. NT. — 2) *alimento, nutrisco, mantengo.* ordinar. di animali, ma anche d'uomini, qualche volta con intenzione dispregiativa. OD. EROD. TUC. *ed* A.; γαστέρα, *empio il ventre.* OD.; metaf. νόσον. SOF. — M. e P. detto di greggie, *pascolo, mangio.* OM. *ed* A., κατά τι. IL.; τί, *mangio qualche cosa.* ESCH.; metaf. *mi pasco di che che sia*, φόνῳ, ἐλπίσι e simili. TR.

Βόσ-πορος, ὁ (βοῦς, πόρος), *guado di buoi*; nome di molti Stretti di mare: Θρᾴκιος, fra la Tracia e l'Asia Minore. EROD.; anche semplicem. *B.* ESCH.; Κιμμέριος, che unisce la Palude Meotide col Ponto Eusino. EROD. *ed* A.; anche la costa di quegli Stretti. DEM. — Aggett. Βοσπόριος, 3. SOF.; ποταμοί, *l'Ellesponto.* ID.

βόστρυχος, ὁ (βότρυς, cfr. βοτρυχώδης, come presso i poeti orient. *la chioma di Giacinto*, a significare la forma di quel fiore somigliante ad un grappolo), *riccio, capelli ricciuti.* TR. PLUT.; metaf. πυρὸς β., *il lampo serpeggiante, guizzante.* ESCH.

βοτάμια, ων, τα, *pascoli.* TUC. V, 53 (dub.).

βοτάνη, ἡ, (βόσκω), *pasciona, pascolo, erba.* OM. *ed* A. (la signif. di *pianta*, e il nome βοτανική, ἡ, *la botanica*, trovansi solt. col 1° Sec. dell' E. V. in Dioscoride).

βοτήρ, ῆρος, ὁ, *pastore.* OD. TR.; οἰωνῶν, *augure.* ESCH.; κύων, *cane da pecorajo.* SOF.

βοτηρικός, 3. *pastorale, attenente a pastore*: ἑορτή, *festa pastorale.* PLUT.

βοτόν, τό, propr. ntr. dell' Aggett. verb. da βόσκω, = βόσκημα, *greggia al pascolo;* qu. in gener. *pecora*, oppos. θηρία. IL. TR. PL.

βοτρυδόν, Avv. *a modo, in forma di grappolo*, πέτονται, parlandosi di api. IL. [IL. *e* POST.

βότρυς, υος, ὁ, *grappolo, grappolo di vite.*

βοτρυχώδης, 2. (βότρυχος, form. second. di βόστρυχος ed εἶδος), *ricciuto, inanellato.* EU. *Fen.* 1485 (per Congett.). [*racemoso.* EU.

βοτρυώδης, 2. (εἶδος), *somigliante a grappolo,*

Βοττία e **Βοττιαία**, ἡ, distretto della Macedonia. TUC.; anche Βοττιαὶς χώρα. EROD.; gli abit. οἱ Βοττιαῖοι. EROD. TUC.

βούβαλις, ιος, ἡ, specie di cervo o di gazella della Libia. EROD.

Βούβαστις, ιος, ἡ, *Bubasti*, la dea Luna in Egitto. EROD. — 2) città dell' Egitto inferiore nel νομὸς Βουβαστίτης, ora Tell-Bustah. ID.

βου-, in molte parole comp. esprime solt. l'idea di *molto grande, immenso*, p. e., βούβρωστις, βούλιμος. [*lano i buoi.* OD.

βού-βοτος, 2. *pascolato da buoi, dove pasco-*

βούβρωστις, εως, ἡ (βιβρώσκω, *gran fame*, cioè *estremo bisogno, orribile miseria.* IL. XXIV, 532.

βουβών, ῶνος, ὁ, *bubbone;* anche: *parti vergognose, anguinaja.* IL. PLUT. LUC.

βουγάιος, ὁ (γαίω), propr. *chi è orgoglioso della sua forza;* soltanto a modo di scherno, βουγάιε, *millantatore!*

Βούδειον, τό, città nella Beozia. IL.

Βουδῖνοι, οἱ, popolo della Scizia. EROD.

Βούδιοι, οἱ, schiatta di Medi. EROD.

Βούδορον, τό, promontorio con castello nell'isola Salamina. TUC.

βουθερής 2. (θέρω), λειμών, *prato che pasce i buoi.* SOF. (*erboso.* BELOTTI.) [ESCH.

βου-θόρος, 2. (θορεῖν), *che copre una vacca.*

βουθυτέω (βούθυτος), *ferisco, sagrifico un bue.* TR. SEN. PLUT.

βούθυτος, 2. (θύω), *attenente, destinato a sagrificio di buoi.* TR.

Βουκάτιος, ὁ, mese presso i Beozj corrispondente al Gamelione degli Attici. PLUT.

βούκερως, ων, Gen. -κέρω (κέρας), *con corna di bue.* EROD. ESCH.

βουκέφαλος, 2. (κεφαλή), *colla testa di bue;*

Digitized by Google

Macedon. βουκεφάλας, α, ὁ, *bucefalo*, il cavallo di Alessandro. PLUT.

βουκολέω (βουκόλος), *pascolo, custodisco buoi*, βοῦς, anche ἵππους. OM.; metafor. ἐβουκολοῦμεν φροντίσι νέον πάθος, *nutrimmo profondamente nel cuore il nuovo dolore*. ESCH. — P. *sono pascolato*; qu. *mi pasco, mangio erba*. IL.; metaf. τοῦδε βουκολούμενος πόνον, *pascendosi di questo dolore*. ESCH.

βουκολία, ἡ, *mandra di buoi*. EROD.

βουκολικός, 3. *pastorale, campestre;* qu. τὰ βουκολικά, *poesie pastorali*. — Βουκολικὸν στόμα, una foce del Nilo. EROD. [PLUT.

βουκόλιον, τό, *mandra di buoi*. EROD. SEN.

Βουκολίων, ωνος, ἡ, città dell'Arcadia. TUC.

βουκόλος, ὁ (inv. di βουπόλος da βοῦς e πέλω, cfr. ἀρτοκόπος, *pastore di buoi;* gener. *pastore, mandriano, custode di mandra, di animali grossi*. OM. *ed* A.; β. πτεροῖς, vien chiamato da ESCH. *Suppl.* 541 l'assillo che esagita Io trasformata in vacca.

βουλαῖος, 3. *consigliero*; sopran. di Giove. PLUT.

βουλαπτεροῦν, cioè τὸ βουλόμενον ἅπτειν ὀοῦν, parola composta per ischerzo per derivarne βλαβερόν. PL. *Crat.* 417, e.

βουλ-αρχος, ὁ, *autore del consiglio*. ESCH.

βούλευμα, τό, *decreto, conclusione, decisione, consiglio*. EROD. ATT.

βουλευσις, εως, ἡ, *consulta, considerazione; δίκη βουλεύσεως, querela contro chi con malizia ed insidia cercò di procurare la morte ad un altro*, OVV. *fece scrivere a torto qualcuno nella lista dei debitori verso lo Stato*. DEM.]ATT.

βουλευτέον, Aggett. verb. da βουλεύομαι.

βουλευτήριον, τό, *luogo del consiglio, senato, curia, consiglio*. EROD. ATT.; metaf. *consigliere*. EU. *Andr.* 446. propr. ntr. del segu.

βουλευτήριος, 2. *acconcio al consigliare;* ὁ, *il consigliante* o *consigliere*. ESCH.

βουλευτής, οῦ, ὁ, *il consigliere*. IL.; *membro del consiglio* o della βουλή. TUC. *e* POST.

βουλευτικός, 3. *senatorio, attenente al senato* od *ai senatori* o *consiglieri;* ὅρκος, *giuramento che i senatori* o *consiglieri devono prestare*. SEN.; νόμοι. DEM.; τὸ βουλευτικόν, *ordo senatorius*. PLUT.; — *atto al consigliare, prudente*. PL. [ESCH.

βουλευτός, 3. *consultato, deliberato, ideato*.

βουλεύω, *io consiglio*, e propr. a) *tengo consiglio*. OM.; b) *conchiudo, determino;* ἐς μίαν (γνώμην), *sono d'accordo;* βουλάς, *prendo una deliberazione*. OM.; περί τινος, *delibero, determino sopra che che sia*. EROD. TUC.; *penso, vado ideando, tramo* (d'ordin. in cattivo senso), ἀπάτην, ὄλεθρον, φόνον e simili, τινί. OM. TR. SEN.; δρησμόν, *penso alla fuga*. EROD.; coll' Infin. IL. IX, 458 e frequent. EROD.; c) *consiglio, imparto consigli, provedo con sapiente consiglio a qualcuno*, τινί. IL. IX, 99. ATT. — M. *mi consiglio, consulto, delibero*, τί. IL. EROD. PR. ATT.; coll' Infin. o con ὅπως. SOF. PL. SEN. *ed* A.; περί τινος, *prendo sopra che che sia una deliberazione*. PL. ATT.; τινός. PLUT. — P. *sono deliberato*, special. nel Prf. εὖ βεβούλευται. EROD. ESCH. PL. *ed* A.; τὰ βεβουλευμένα, *conchiusioni, decreti*. EROD. PLUT.; non di rado per altro anche il Prf. con signif. med. presso EROD. ATT.; il Fut. M. con signif. P. ESCH. *Sett.* 179.

βουλή, ἡ (βούλομαι), *volontà, consiglio, decisione sentenza*. OM. *e* POST.; βουλὴν ποιεῖσθαι, *prendere, abbracciare una determinazione*. EROD. *ed* A.; generalm. *deliberazione, proposito, scopo, parere, consiglio* (così dato, come ricevuto), *consulta*. OM. *e* POST.; ἐν βουλῇ ἔχειν τι, *consigliarsi sopra qualche cosa*. EROD.; βουλὴν περί τινος προτιθέναι. DEM. e simili; βουλὴν διδόναι, *dare, lasciar tempo per deliberare*. SEN. — 2) *adunanza, consiglio*, γερόντων. IL.; qu. *consiglio*, special. in Atene *il consiglio dei 500*. PR. ATT.; anche *l'Areopago*. SEN.; e *i publici officiali* d'altre città. TUC. *ed* A.; *il senato romano*. PLUT.

βουλήεις, εσσα, εν, *ricco di consigli, valente a consigli*. SOLONE presso PLUT. *Sol.* 14.

βούλημα, τό, *volere* (ciò che si è voluto), *volontà, divisamento*. PL. *e* POST.

βούλησις, εως, ἡ, *volere, volontà, divisamento* EU. PR. ATT.; τοῦ ὀνόματος, *significazione*. PL *Crat.* 421, c.

βουλη-φόρος, 2. (φέρω), *che porta, che dà consigli*, ἀνήρ, *uom di supremo consiglio* (MONTI). IL.; ἀγορά. OD.; anche come Sost. *consigliere, rettore*, Τρώων e simili. IL. SEN. PLUT.

βουλιμιάω (βού-λιμος), *pat sco di fame canina*.

βούλιος, 2. (βουλή), *che ha bisogno di consulta, di riflessione*. ESCH.

βούλομαι, Fut. -λήσομαι, Aor. ἐβουλήθην, att. anche ηβ., Prf. βεβούλημαι *(volo, velle)* — con più ampio signific. di ἐθέλω, il quale indica special. l'esser risoluto, preparato all' esecuzione di un divisamento — 1) *voglio, sono deliberato, mi propongo di . .; desidero, appetisco, ho voglia, inclinazione*, per lo più coll' Infin. (anche Fut.) o coll' Acc. e l'Infin. OM. *e* POST.; Τρωεσσιν βούλετο νίκην, *pensava di dare ai Trojani la vittoria*. IL. τί βουλόμενος; *con quale intenzione? a qual fine?* PL. *ed* A.; τὸ βουλόμενον, *volontà, scopo, deliberazione*. EU. PR. ATT.; metafor. detto di cose, τί βούλεται οὗτος ὁ μῦθος; PL. LUC.; βούλεται εἶναι = μέλλει, κινδυνεύει εἶναι. PL.; βούλει, βούλεσθε, colla 1. pers. Cong. nelle interrogazioni esortative: βούλει ἀμφισβητῶμεν; *vuoi tu, che noi .?* PL. DEM.; presso i meno ant. come LUC. anche col Fut.; εἰ δὲ βούλει, formola di transiz. per addurre un nuovo esempio, un nuovo motivo: *poi, ed anche, oltracciò* e simili. SEN. PL. DEM.; ὁ βουλόμενος, anche ὅς βούλει *(qui-vis), chi che sia;* ἔστι (γίγνεται) μοι βουλομένῳ, *(est mihi volenti) mi è a grado, è secondo il mio desiderio*. EROD. PR. ATT. — 2) *ano meglio, voglio piuttosto, preferisco*, gener. seguito da ἤ; la locuz. piena: β. μᾶλλον ἤ. OM. *e* POST.

βού-λυσις, εως, ἡ, = al segu. CIC. *Att.* XV, 27.

βου-λῦτός, ὁ (βοῦς, λύω), *l'ora nella quale sciolgonsi dal giogo i buoi, la sera;* qu. βουλυτόνδε, AVV. *verso sera*. IL. [*colli*. ESCH.

βούνις, ιδος, ἡ, *frequente di colli, che ha molti*

βουνοειδής, 2. (εἶδος), *montuoso*. PLUT.

βουνόμος, 2. (νέμω), *che pasce, che nutre buoi*. SOF. — 2) pass. βούνομος, *pascolato da buoi;* ἀγέλαβούνομοι = ἀγέλαι βοῶν νεμομένων. ID.

βουνός, ὁ, *colle, altura*. EROD. NT.

βουνώδης, 2. = βουνοειδής. PLUT.

βουπλήξ, ῆγος, ἡ (πλήσσω), *pungolo*. IL.

βου-πόρος, 2. (πείρω), *che passa fuor fuora un bue*, ὀβελός, *spiedo da infilzarvi un bue*. EROD. EU. SEN. [IL.

Βουπράσιον, τό, città e distretto nell' Elide.

βούπρωρος, 2. (πρῴρα), *con faccia di bue*. SOF.

Βοῦρα, ἡ, città nell' Acaja. EROD.

βοῦς, Gen. βοός, Acc. βοῦν, dor. βῶν. IL. solt. pl. βόες, Gen. βοῶν. Dat. βουσί pt. βόεσσι, ὁ, ἡ,

Digitized by Google

toro, vacca, generalm. *bue* o *bove.* Quando non importi di specificare il sesso, generalm. fem.; qu. spesse volte con specificata indicazione β. ἄρσην, β. ταῦρος. OM. *e* POST.; ἡ β., *scudo coperto di pelle di bue.* IL.; generalm. *pelle di bue.* SEN. *ed* A. Proverb. βοῦς ἐπὶ γλώσσῃ μέγας βέβηκεν, parlando di chi è impedito della lingua. ESCH. (l'orig. di questo prov. è tuttora dubbiosa).

Βουσαί, οἱ, una schiatta di Medi. EROD.

Βούσῖρις, ιδος, ἡ, *Busiride,* antico re d'Egitto. IS. — 2) città nel Basso Egitto, ora Busir. EROD.; abit. Βουσιρίτης, ὁ; νομός, *il distretto, la prefettura* di *B.* ID.

βού-σταθμον, τό, anche -ος, ὁ (EU. *Ell.* 359), *stalla di buoi.* ESCH. *Ag.* 863 (Congett.).

βού-στασις, εως, ἡ, = al preced. ESCH.

βουστροφηδόν, Avv. (στροφή), *al modo che il bue strascina l'aratro;* detto solt. di una molto antica maniera di scrivere presso i Greci, alternando le linee da destra a sinistra, e da sinistra a destra. [EU.

βουσφαγέω (σφάττω), *uccido, sagrifico buoi.*

βούτης, ὁ, *attenente a bue; φόνος, uccisione di buoi, ecatombe;* come Sost. *pastore di buoi.* ESCH. EU.

Βουτώ, οῦς, ἡ, 1) città nel Basso Egitto con un celebre oracolo di Latona, ora Kom Kasir. EROD. — 2) città vicino all' Arabia, ora El-Bneib. ID. II, 75.

βουφονέω (βουφόνος), *macello buoi.* IL.

βου-φόνος, 2. *che uccide, che sagrifica buoi; θοῖναι βουφόνοι, banchetti dove* o *pei quali si macellano buoi.* ESCH.

βουφορβέω (φορβή), *pascolo buoi.* EU.

βουφόρβια, ων, τά, *armenti di buoi.* EU.

βουφορβός, 2. (φέρβω), *che nutre buoi.* EU.; ὁ β., *il pastore.* ID. PL.

Βουφράς, άδος, ἡ, porto nella costa occidentale della Messenia. TUC.

Βούχετα, τά, città nell' Epiro. DEM.

βού-χιλος, 2. *che nutre buoi.* ESCH.

βοώνης, ου, ὁ (ὠνέομαι), *compratore di buoi;* uomini in Atene deputati dal popolo a provedere il bestiame occorrente ai sacrifizj ed al mantenimento publico. DEM.

βοῶπις, ιδος, ἡ (βοῦς, ὤψ), *dagli occhi di bue* o *bovini,* cioè *dagli occhi grandi e sporgenti, protuberanti;* solt. di femine. OM.

βοώτης, ου, ὁ, = βούτης; come costellazione *Boote* = ἀρκτοῦρος. V. OD. [*cisione.* EU.

βραβεία, ἡ, *officio del* βραβεύς; in gener. *de-*

βραβεῖον, τό, *premio della lotta.* NT.

βραβεύς, έως, ὁ e βραβευτής, οῦ, ὁ (raro nei buoni ATT.), *ordinatore, giudice de' certami;* generalm. *arbitro.* EU. PL. DEM.; *reggitore, capitano, condottiero.* ESCH.; μόχθων, *cagione, origine di guaj,* parlando di Elena. EU.

βραβεύω, *ordino certami publici, sono giudice de' certami;* generalm. *decido, determino, reggo, governo.* IS. DEM. PLUT.; usato assolut., *domino.* NT.; al P. *sono governato, ordinato.* IS. PLUT.

βράβης, ου, ὁ, = βραβεύς, ep. in DEM. XVIII, 289.

Βραγχίδαι, οἱ, *Branchidi,* discendenti di Branco, sacerdoti ereditarj nel tempio d'Apollo in Didima. EROD.; αἱ *B.,* per significare *il paese e l'oracolo.* ID.

βράγχος, ὁ, *raucedine, angina.* TUC.

βραδύνω, Fut. -υνῶ (βραδύς), trans. *ritardo, indugio;* solt. P. ὁδὸς βραδύνεται. SOF.; πάλαι τὰ-πὸ σοῦ βραδύνεται, *da tua parte, per quello che ti risguarda vien ritardato.* ID. — 2) intrans. *bado, indugio, tardo.* TR. PL. PLUT. NT.; βοῇ, *col soccorso.* ESCH.; βραδύνει τῆς ἐπαγγελίας, *egli indugia la sua promessa.* NT. — M. = intrans. A. ESCH. *Sett.* 604.

βραδυπλοέω (πλέω), *navigo lentamente.* NT.

βραδύ-πους, ὁ, ἡ, πουν, Gen. -ποδος, *che ha lento piede* o *passo.* EU.

βραδύς, εῖα, ύ, *lento,* oppos. ὠκύς, ταχύς. OM. *e* POST.; coll' Infin. λέγειν. EU.; τὸ βραδύ, *la lentezza* TUC.; parlando di tempo, *tardi.* TR. TUC.; gener. *neghittoso, ottuso (tardus).* IL. oppos. ἀγχίνους. PL. — Avv. βραδέως. TUC. *ed* A. — Compar. βραδύτερος, anche βραδίων. PLUT.; βράσσων. IL.; Superl. βραδύτατος, βράδιστος e βάρδιστος. IL.

βραδυτής, ῆτος, ἡ, *lentezza, tardità, infingardia,* oppos. ταχος. IL. *e* POST., anche pl. IS. DEM.

Βρασίδας, ου, ὁ, *Brasida,* generale spartano. TUC. *ed* A.; Aggett. -ίδειος, 3. TUC.

βράττω, propr. intrans. *bollisco, cuoco;* poi trans. *esagito, metto in rapido movimento, ventolo (il grano).* PL. *Sof.* 226, b.

βράσσων. V. βραδύς.

Βραυρών, ῶνος, ὁ, luogo nell' Attica dov' era venerata Diana, oggi Vraona. EROD.; Aggett. -ώνιος, 3. θεά, *Diana brauronia.* EU. Avv. Βραυρωνόθεν, *da Braurona.* DEM.

βραχεῖν. V. ἔβραχον.

βραχέως. V. βραχύς. [*letto.* PLUT.

βραχιονιστήρ, ῆρος, ὁ (βραχίων), *braccia-*

βράχιστος, 3. V. βραχύς.

βραχίων, ονος, ὁ, *braccio (brachium).* OM. *e* POST.; πρυμνὸς β., *spalla.* OMERO. IL.

βράχος, εος, τό, solt. pl. βράχεα, *luoghi bassi, di basso fondo nell' acqua, bassi fondi.* EROD. TUC.

βραχύ-βιος, 2. *di breve vita.* PL.

βραχυ-κατάληκτος, 2. (καταλήγω), *mancante di un piede, μέτρα.* GR.

βραχυλογέω (βραχυλόγος), *parlo breve.* PLUT.

βραχυλογία, ἡ, *brevità nel parlare* o *nello scrivere, breviloquenza.* PL. PLUT.

βραχυ-λόγος, 2. (λέγω), *che parla* o *scrive brevemente, breve nel parlare* o *nello scrivere, breviloquente.* PL. (Comp.) PLUT.

βραχύνω (βραχύς), *abbrevio, faccio breve una sillaba.* PLUT.

βραχυ-όνειρος, 2. *che ha brevi, leggieri sogni.* PL. PLUT.

βραχύ-πορος, con o *di breve andare; περιφοραί, di breve giro.* PL.; εὔσπλους, *angusto.* PLUT.

βραχύς, εῖα (ion. -έα. EROD.), ύ, Comp. -χύτερος, Superl. -ύτατος, anche βράχιστος (SOF.), cfr. *brevis, breve,* di spazio e di tempo. EROD. *e* POST.; qu. *piccolo, tenue, insignificante, non importante.* TUC. *ed* A.; *dimesso, umile,* βραχὺς ὀκλέσας. SOF.; ἀφ' ὑψηλῶν βραχὺν ὤκισε. EU.; βραχύν τινα γήλοφον. SEN.; b) *breve* (misura di sillabe). GR. — Avverb. ἐν βραχεῖ, *in breve, tosto.* EROD. PL.; b) gener. *brevemente, con poche parole.* ATT. e così anche ἐν βραχέσι. DEM.; διὰ βραχέων. PL. LUC.; anche ἐν βραχυτέροις. PL.; ἐν βραχυτάτῳ. SEN. — βραχύ. Avverb. a) *brevemente, angustamente,* trattandosi di *spazio* e *tempo.* ATT.; *poco:* β. φροντίζειν τινός, *darsi poco pensiero di qualcuno.* DEM.; in amendue le signific. ἐπὶ βραχύ. ID.; κατὰ βραχύ, *a poco a poco.* TUC.; *un poco.* PL. — Avv. βραχέως. TUC. *e* POST.; Compar. βραχύτερον. SEN.

Digitized by Google

βραχύτης, ητος, ἡ, *brevità*, PR. ATT.; γνώμης, *picciolezza, angustia*. TUC.

βραχύ-τονος, 2. (τείνω), *di corto tiro, di corta tratta*. PLUT.

βραχυ-τράχηλος, 2. *di corto collo*. PL.

βραχυ-χρόνιος, 2. (χρόνος), *di breve* o *corta durata*. PL. PLUT.

βρέμω, solt. Pr. e Imprf. *(fremo), fremo, rumoreggio*, detto delle onde del mare, della burrasca. IL.; *rimbombo*. SOF.; *infurio, imperverso;* di rado coll' Acc. ἱερὰ παίγματα. EU. — M. = all' A. IL. ESCH.; parlando di fanciulli che muojono gridando per dolore. ESCH.

βρενθύομαι, DM. (βρένθος, ὁ, uccello sconosciuto che vive nell' acqua e si pavoneggia, qu. anche *il pavoneggiarsi) mi pavoneggio, mi ringalluzzo, sto sul grave, vado in contegno*. ARIST. presso PL. *Conv.* 221, b.; LUC.

Βρεντέσιον, τό *(Brundusium)*, città marittima della Calabria, ora Brindisi. EROD.

βρέτας, τό, Gen. βρέτεος, *idolo di legno*. TR.

βρέφος, εος, τό, *feto* IL. NT. — 2) *il nato di fresco*, gener. d'uomini. ATT., di rado d'animali. EROD.; pleon. νέον β. EU.; ἀπὸ βρέφους, *dalla fanciullezza*. NT.

βρεχμός, ὁ (βρέχω), *la parte anteriore del capo* che tardi si consolida nei bambini. IL.

βρέχω, Fut. βρέξω, *umetto, inumidisco, aspergo*. SEN. PL. DEM. *ed* A.; P. *sono umettato*. EROD. — 2) *faccio bagnare, faccio piovere*. NT.; ὑετὸς βρέχει, *la pioggia cade*. IB.; metaf. μέθῃ βρεχθείς, *ubbriaco affatto*. EU. cfr. βαπτίζω.

βρι-, sillaba inseparabile rinforzativa come in βριήπυος, *che grida altamente;* qu. βριαρός, Βριάρεως ecc.

Βριάρεως, ὁ, Gen. εω, *Briareo*, gigante con cento braccia; cfr. Αἰγαίων. IL.

βριαρός, 3. (βρι-), *forte, solido*, κόρυς, τρυ-

Βρίγες. V. Βρύγοι.

βρίζω, Fut. βρίξω (βρίθω), *mi sento grave;* qu. *sonnecchio, m'addormento, dormo*. ESCH. EU.; metaf. αἷμα, φρήν. ESCH.; b) *sono sonnecchioso, inerte*. IL.

βριήπυος, 2. (ἠπύω), *che grida fortemente, che ruggisce*. IL.

βρῖθος, εος, τό (βρίθω), *gran peso, soma, gra-*

βριθοσύνη, ἡ = al preced. IL. [(Comp.).

βριθύς, εῖα, ύ, *pesante, grave*. IL. ESCH. EU.

βρίθω, Fut. βρίσω, Aor. ἔβρισα, Prf. βέβριθα, 1) intrans. *io peso, sono pesante, sono aggravato*. OM. τινί e τινός, *di che che sia; sono pieno, sono gonfio*. OD.; anche M. = all' A. IL. VIII, 307; metaf. ἔρις βεβριθυῖα, *la grave, l'opprimente contesa*. IL.; ξίφεσι καὶ μάχαις βρίθων. EU.; b) *mi curvo, mi abbasso sotto il peso, mi piego da una parte*. PL. *Fedr.* 247, b.; ἐπί τι, *mi aderisco. mi unisco a qualche cosa; inclino, cado verso qualche cosa*. PLUT.; *prepondero, ho la preponderanza, sono superiore*. IL. SOF., cfr. ἐπιβρίθω. — 2) trans. *aggravo, opprimo*. ESCH.; al P. ID. *Sett.* 138. [Brisgi. TUC.

Βρικίννιαι, αἱ, castello nella Sicilia, ora Li

Βριλησσός, ὁ, monte nell' Attica. TUC.

βριμόομαι, DM. (βρέμω, φριμάσσομαι), propr. *sbuffo come un animale selvaggio;* qu. *mi adiro focosamente*, τινί. SEN. [*figlia di Briseo*. IL.

Βρισηΐς, ίδος, ἡ, patron. da Βρισεύς, *Briseide*.

Βρόγγος, ὁ, confluente dell' Istro. EROD.

βρομέω = βρέμω, *fremo, strepito*. IL.

βρόμιος, 3. *strepitante;* qu. Βρόμιος, ὁ, sopran. di Bacco. ESCH. EU.

Βρομίου πῶμα, *il vino*. EU.; come Aggett. βρόμιος, 3. = βάκχειος, *baccheo*. ID.

βρόμος, ὁ (βρέμω), *ogni rumore* o *strepito, fragore, clamore*. IL. EU.

βροντάω, *io tuono*. OD.

βροντή, ἡ (βρέμω), *il tuono*. OM. *e* POST.; pl. *tuoni, colpi di tuono*. SOF. PL. *ed* A. = ἐμβροντησία, *intronamento, stordimento*. EROD.

βρόντημα, τό, *il tuonare, tuono*.

βρότειος, 2. anche 3. (EU.) = al segu. TR.

βρότεος, 3. (βροτός), *mortale, umano; d'uomo*. OD. ESCH. *Eu.* 172.

βροτήσιος, 3. = al prec. EU.

βροτοεις, εσσα, εν (βρότος), *sanguinoso, cruento. spruzzato di sangue umano*, ἔναρα. IL.

βροτοκτονέω (βροτοκτόνος), *uccido uomini*. ESCH. [*omicida*. EU.

βροτοκτόνος, 2. (κτείνω), *uccisor d'uomini,*

βροτο-λοιγός, 2. *esizioso, omicida*, sopran. di Marte. OM. ESCH.

βροτός, ὁ (μορτός, *mort-alis*), *il mortale, l'uomo*, oppos. ἀθάνατος, θεός. OM. TR.; ἡ βρ. OD.

βρότος, ὁ (ἀ-μαυρός ?), *il sangue che scorre* od *è scorso da una ferita (cruor)*, opp. αἷμα (*sanguis*). OM. [*gli uomini*. ESCH.

βροτο-σκόπος, 2. *che osserva, che considera*

βροτοστυγής, 2. (στυγέω), *odiato dagli uomini, che è in odio agli uomini*. ESCH.

βροτο-φθόρος, 2. (φθείρω), *esizioso agli uomini*. ESCH.

βροτόω (βρότος), *imbratto, insozzo di sangue*, solt. τεύχεα βεβροτωμένα. OD. [*nembo*. NT.

βροχή, ἡ (βρέχω), *inaffiamento*, qu. *pioggia,*

βρόχος, ὁ, *cappio corsojo*, per appiccare o strozzare. OD. TR. DEM. *ed* A.; gener. *nodo, cappio, fune*. TUC.; *laccio*. EU. PL.; metaf. βρόχοι ἀρκύων. EU.

βρυάζω (βρύω), *sono ricolmo, trabocco di che che sia;* περίκομπα β., *proferisco vanitosi discorsi*. ESCH. *Suppl.* 813.

βρυγμός, ὁ (βρύχω), *il mordere, il diruginare i denti; stridore di denti*. NT.

Βρύγοι, οἱ, anche Βρίγες, popolo trace. EROD.

βρύκω, Fut. -ξω (βρύχω), *mordo, stritolo*. EU.; metaf. parlando di malattia: *consumo, distruggo*. SOF.

Βρῦσειαί, αἱ, antica città della Laconia. IL.

Βρυτίδαι, οἱ, famiglia ateniese. DEM.

βρῦχάομαι, DM. (βρύχω), *mugghio, ruggisco cupamente;* propr. del leone, poi del toro. SOF., di elefanti. PLUT.; metaf. del grido di dolore degli uomini. SOF.; appartengono a questa v. il Prf. βέβρυχα, con signific. del Pres. e il Piucch. ἐβεβρύχειν. IL. SOF.; si dice anche di fiotto del mare. IL. [PLUT.

βρύχημα, τό, *ruggito;* metaf. *ululo* d'uomini.

βρύχιος, 3. (βρύξ, solt. in cas. obl., Gen. βρυχός, *vortice di mare) spettante alla profondità del mare, nel profondo del mare*. ESCH. metaf. *profondo*, ἠχὼ βροντῆς, *la ripercussione del tuono nel profondo*. ID.

βρύχω, solt. Pres. e Imprf. con o senza ὀδόντας, *batto, dibatto i denti*. ERMIPPO presso PLUT. *Per.* 33 (?); τοὺς ὀδόντας ἐπί τινα, *arroto i denti contro qualcuno*. NT.

βρύω, solt. Pres. e Imprf. *germoglio, pullulo riccamente;* qu. *abondo, ribocco di qualche cosa*, τινί. IL. ESCH. EU.; τινός. SOF.; metaf. νόσον. ESCH.; in modo assol. βρύων θαλλός, *un ramo riccamente*

Digitized by Google

florito. SOF. — 2) transit. *faccio pullular riccamente, faccio scaturire.* NT.

βρῶμα, τό (βιβρώσκω), *cibo.* TUC. *e* POST.

βρώμη, ἡ, = al preced. OD.

βρωσίμος, 2. *mangiabile.* ESCH. NT.

βρῶσις, εως, ἡ (βιβρώσκω), *cibo.* OM. *e* POST. — 2) *il mangiare, il divorare.* PL. NT.

βρωτήρ, ῆρος, ὁ, ἡ, *divoratore;* metaf. *αἰχμαί, distruggitrici.* ESCH.

βρωτός, 3. Aggett. verb. da βιβρώσκω, *mangiabile;* qu. τὸ βρωτόν (τὰ βρωτά), *vivande.* EU. SEN.

βρωτύς, ύος, ἡ, = βρῶμα. OM.

Βύβασσος, città nella Caria; di qui Βυβασσίη χερρόνησος, una lingua di terra sporgente in mare che prende il nome da quella città. EROD.

βύβλινος, 3. *fatto di* βύβλος. OD. EROD. — 2) Βύβλινα ὄρη, monti nell'Egitto. ESCH.

βύβλος, ἡ, il *papiro* egizio, di cui i poveri mangiavano il gambo e le radici *(Cyperus papyrus.* Linn.). EROD. ESCH. — 2) l'interna sostanza fibrosa di questa pianta, di che si facevano *gomene, vele, stuoje, coperte* e *carta.* EROD. V, 58.

Βυζαντίον, τό, *Bizanzio,* città della Tracia sul Bosforo, più tardi Costantinopoli. EROD. *ed* A.

βύζην, Avv. (βύζω = βύω), *pieno, calcato, zeppo.* TUC. IV, 8.

βυθίζω, *affondo, sommergo.* PLUT. — P. *sono sommerso, vado a fondo.* NT.

βύθιος, 3. *che sta nel fondo, profondo;* metaf. parlando di tono di voce: *cupo.* PLUT.

βυθός, ὁ (affine a βάθος, βυσσός), *profondità,* special. *profondità di mare, fondo del mare.* ESCH. SOF.; metaf. *abisso,* ἀθεότητος.

βύκτης, ου, ὁ (βύζω, Fut. -ξω), *ululo,* origin. detto del grido del gufo βύζα, βύας), *ululante,* ἄνεμοι. OD.

βύρσα, ἡ, *pelle cavata, pelle.* EROD. EU. PLUT.

βυρσεύς, έως, ὁ, = al segu. NT.

βυρσοδέψης, ου, ὁ (δέψω), *cojajo.* PL.

βυρσοπαγής, 2. (πήγνυμι), *fatto, composto di pelle.* PLUT.

βυρσοτενής, 2. = al segu. EU.

βυρσό-τονος, 2. (τείνω), *coperto di pelle tesa,* κύκλωμα = τύμπανον. EU.

βύσσινος, 3. *fatto di* βύσσος. EROD.; τὸ βύσσινον, *abito di bisso.* NT.

βυσσοδομεύω (δομέω), propr. *fabbrico nel profondo,* metaf. *machino, mulino, medito, penso, delibero in segreto, nel profondo dell' animo,* μύθους, κακά. OD.

βυσσόθεν, Avv. *dal fondo del mare.* SOF.

βυσσός, ὁ, = βυθός, *profondità del mare.* IL. EROD.

βύσσος, ἡ, *bisso,* lino di fine qualità nell'India e in Egitto, e la tela che se ne faceva (non pare che debba intendersi del *cotone,* come credono alcuni). NT.

βυσσόφρων, ον, (φρήν), *di coperti pensieri, astuto.* ESCH.

βύω, Fut. βύσω, Prf. P. βέβυσμαι, *riempio, infarcisco.* EROD.; qu. *ricolmo,* νήματος. OD.

βωθέω, ion. inv. di βοηθέω. EROD.

βωλά, dor. inv. di βουλή, psef. presso DEM. XVIII, 90.

βῶλος, ἡ, *zolla, gleba.* OD. *e* POST.; metafor. *disco solare.* EU. *Or.* 983. [TUC.

Βωμιεῖς, οἱ, att. ant. -ιῆς, popolo d'Etolia.

βώμιος, 2. comunem. 3. (βωμός), *sull' o presso l'altare, appartenente all' altare.* TR.

βωμίς, ίδος, ἡ, dim. di βωμός, *gradino.* EROD.

βωμοειδής, 2. (εἶδος), *in forma d'altare, a foggia d'altare.* PLUT.

βωμο-λοχεύομαι, DM. *scherzo bassamente, sono buffone, adulatore, piallone.* IS.

βωμολοχία, ἡ (βωμολόχος), *scurrilità, adulazione, piacenteria.* PL. PLUT.

βωμολόχος, 2. (λοχάω), propr. dicevasi di quelle infime persone che stavano presso gli altari per ghermire gli avanzi del sagrificio, un *paltone abjetto, uno della feccia del volgo;* comunem. poi si disse di chi per buscare un pranzo fa o tolera qualunque cosa; quindi *abjetto buffone, adulatore* e simili. PLUT.

βωμός, ὁ (βαίνω, βῆμα), ogni *rialto,* dove salire o dove mettere che che sia, *piedestallo, gradino, montatojo.* OM.; special. *altare* (collocato sopra gradini, oppos. ἐσχάρα). ID. *e* POST.

βῶν. V. βοῦς.

βώσας, inv. di βοήσας. IL.

βῶσι, 3. pl. Cong. Aor. II. da βαίνω. OD.

βωστρέω (βοάω), *grido, chiamo,* special. *in ajuto,* τινά. OD.

βωτιάνειρα, ἡ (βόσκω, ἀνήρ), *nutrice, altrice d'uomini, popolosa;* epiteto dato alle regioni fertili. OM.

βώτωρ, ορος, ὁ = βούτης. OM.

Γ

Γ, γ, γαμμα, ion. γεμμα, indecl., terza lettera; qu. come numero γ', *tre, terzo,* ,γ = 3000. — Solt. nella figura gli è affine il così detto Digamma Aeolicum Ϝ, segno di aspirazione anticamente usato che si Ϝαῦ dal suono con che esprimevasi, e corrispondeva al V lat. e ital.; p. e. Ϝοῖνος, lat. *vinum,* ital. *vino;* ὄϜις (lat. *ovis), pecora;* Ϝεσπέρα (lat. *vespera), vespero.* Questo segno rimase più tardi solt. presso gli Eolj e i Dori.

γᾶ, dor. inv. di γῆ. TR.

Γάβαι, αἱ, città della Perside, ora Darabgherd; abit. così della città come dei dintorni: Γαβηνοί, οἱ. PLUT.

Γάβιοι, οἱ, città del Lazio *(Gabii).* PLUT.

γάγγαμον, τό, *piccola rete rotonda,* special. *per pescare ostriche;* metaf. γ. ἄτης. ESCH.

Γάγγης, ου, ὁ, *Gange,* fiume dell' India. PLUT.

γάγγραινα, ἡ (γραίνω, *io rodo), ulcere cancheroso, gangrena.* NT. [la Palestina. NT.

Γαδαρηνός, ὁ, abitante di Gadara, città del-

Γάδειρα, τά, ion. Γήι., città della Spagna, ora Cadice. EROD.; Aggett. -ρικός, 3., χώρα. PL.

Γαδειραῖος, 3., πορθμός, *lo Stretto di Gibilterra.* PLUT.

γάζα, ἡ (voc. persian.), *il tesoro regio.* PLUT. NT.

Γάζα, ἡ, città della Palestina. PLUT. NT.

γαζο-φυλάκιον, τό, *gazofilacio.* NT.

Digitized by Google

γαζο-φύλαξ, ακος, ὁ, *tesoriere, ministro del tesoro.* PLUT.

γᾶθεν, dor. inv. di γῆθεν. EU.

γαῖα, ἡ, pt. inv. di γῆ. OM. TR. — 2) qual nom. pr. *Γαῖα, ἡ (Tellus), la Terra*, moglie di Urano, madre dei Ciclopi e dei Titani.

γαιάοχος, ὁ, dor. inv. di γαιήοχος. TR. SEN. *Ell.* VI, 5, 30. [*zio*, figlio della Terra. OD.

Γαιήιος, 3. procedente da *Γαῖα*; *Γ. υἱός, Ti-*

γαιήοχος, 2. (ἔχω), pt. inv. di γηοῦχος, *che circonda la terra*, sopran. di Nettuno. OM. ESCH. SOF. PLUT. — 2) *protettor del paese*, Ζεύς. ESCH.; Ἄρτεμις. SOF.

γάιος, 2. dor. inv. di γήιος, *nella* o *sulla terra.* ESCH. *Suppl.* 794. — 2) *sotterraneo.* IB. 138 (Congett.).

Γαίσων, ωνος, ὁ, fiume dell' Ionia. EROD.

γαίω (ἀγαίομαι, γηθέω), *sono superbo di che che sia, confido in.., mi rallegro, godo di che che sia;* solt. κύδει γαίων. IL.

γάλα, Gen. γάλακτος, τό, *latte* (lat. *lac*). OM. *e* POST.; ἐν γάλακτι εἶναι ovv. τρέφεσθαι, detto di *fanciulli lattanti.* EU. PL.; γάλα τινὰ ποτίζειν, *dare ad uno latte da bere;* figurat. inv. di *insegnare i principj fondamentali della Fede.* NT.

γαλαθηνός, 2. (θῆσθαι), *lattante*, cioè *giovane, tenero*, parlando di animali. OD. EROD.

γαλακτο-πότης, ὁ (πίνω), *che beve latte.* EROD. EU. [EU.

γαλάνα e **γαλάνεια**, dor. inv. di γαλήνη. ESCH.

Γαλάτη, ἡ, monte della Focide detto da prima Ἀκρούριον ὄρος. PLUT.

Γαλατία, ἡ, provincia dell' Asia Minore: abit. Γαλάται. PLUT. NT.; Aggett. -ικός. IB. — 2) *le Gallie;* abit. -άται. PLUT.; Aggett. -ικός, 3.; Avv. -ῶς. ID.

γαλε-άγρα, ἡ (ἄγρα), propr. *trappola per prendere donnole* o *martori;* metaf. *gabbia.* PLUT. *Foc* 33.

γαλέη, contr. γαλῆ, ῆς, ἡ, *donnola.* EROD.

γαλήνη, ἡ, *bonaccia, mancanza d'ogni vento.* OD. *e* POST.; *mare tranquillo*, γαλήνην ἐλαύνειν, *navigare, solcar colla nave la tranquilla superficie del mare.* OD.; metaf. *serenità, quiete, silenzio.* SOF. PL. PLUT.; nom. pr. *Galene*, una Ninfa, doric. Γαλάνεια. EU.

γαληνός, 2. *senza vento, tranquillo*, parlando del mare, γαληνά = γαλήνη. EU.; metaf. *tranquillo, sereno, mite*, εἴς τινα. ID.

Γαληψός, ὁ, città della Macedonia, ora Kiriti. EROD. *ed* A.

Γαλιλαία, ἡ, provincia della Palestina. NT.; Aggett. -αῖος, 3. ed ὁ Γ., *il Galileo.* IB.

γαλόως, ἡ, Gen. γαλόω, Nom. pl. γαλόῳ, ep. inv. di γάλως, Gen. γάλω, ἡ, *cognata, sorella del marito.* IL.

γαμβρός, ὁ (γαμέω), *affine*, congiunto per mezzo di matrimonio; qu. 1) *genero.* OM. EROD. *ed* A. — 2) *cognato*, cioè *marito della sorella.* IL. EROD.; *il fratello della moglie.* SOF. *E. T.* 70; = κενθερός, *suocero.* EU.

γαμετή, ἡ, fem. del voc. segu., *moglie.* ESCH. *ed* A.

γαμέτης, ὁ, *marito.* TR., raro in prosa. SEN.

γαμέω, Fut. γαμέω. IL. contr. ATT. γαμῶ. SEN., presso i posteriori γαμήσω, Fut. M. γαμέσομαι (ep. γαμέσσομαι) e γαμοῦμαι, Aor. I. ἔγημα, M. ἐγημάμην (anche ἐγάμησα. NT.), Prf. γεγάμηκα, Aor. 1. P. ἐγαμήθην, *sposo, piglio in moglie*, τινά. OM. *e* POST.; γαμον γ., *stringo un matrimonio.* TR.; γάμον Ἑλένης γ., *stringo matrimonio con Elena.* EU.; anche λέκτρα, λέχος γ. TR.; γάμῳ γ., *piglio per moglie legittima*, oppos. παλλακεύεσθαι. DEM.; ἔκ τινος, anche ἀπό ovv. παρά τινος γ., *piglio per moglie una della* tale o tale *famiglia.* EROD. EU. PL.; γυναῖκα γ. ἐς οἶκία, *meno a casa una donna per moglie.* EROD. — 2) detto di unione illegittima. OD. I, 36. — 3) trattandosi di donna vale *prendo marito;* senza oggetto. NT. — M. *mi sposo, mi unisco in matrimonio*, e propr. 1) trattandosi di donna: *mi marito (nubeo)*, τινί. OM. *e* POST.; εἰς τύραννα, *in una casa principesca.* EU. — 2) parlandosi di genitori: *do moglie al figlio.* IL.; *do marito alla figlia.* EU. *Med.* 262 (dub.). — P. sono maritata, γεγαμημένη. SEN.; presso i posteriori = DM. *mi marito, mi unisco in matrimonio* con ΕΙΙΟ. NT.

γαμήλευμα, τό, *matrimonio.* ESCH. *Cor.* 615.

γαμηλία, ἡ, sottint. θυσία, *il sacrifizio e il banchetto che il nuovo marito doveva dare ai membri della sua fratria quando egli vi faceva inscrivere sua moglie;* qu. γαμηλίαν εἰσφέρειν. DEM. Propriam. è il fem. del voc. segu.

γαμήλιος, 2. anche 3. *da nozze; nuziale.* PLUT.; Sost. ἡ γαμηλία. V.

γαμηλιών, ῶνος, ὁ, *gamelione*, il settimo mese dell'anno attico, corrispondente alla seconda metà del Gennajo ed alla prima del Febbrajo, così nominato da γαμέω perchè in quel mese conchiudevasi la maggior parte dei matrimonj. PLUT.

γαμητέον, Aggett. verb. da γαμέω. PLUT.

γαμίζω = γαμίσκω. NT.

γαμικός, 3. *nuziale, spettante a nozze, a matrimonio;* qu. τὰ γαμικά, così *le solennità delle nozze*, come *le cose nuziali.* TUC.

γαμίσκω, *marito, do marito;* dicesi di genitori che dan marito alla loro figlia; M. *mi marito.* NT.

γάμμα, τό, indecl. la lettera γ. SEN. PL.

γάμορος, ὁ, dor. inv. di γεώμορος. EROD. ESCH.

γάμος, ὁ (γαμέω), 1) *nozza* e propr. *festa nuziale.* OM. *e* POST.; ἐπιτελεῖν, ἀρτύειν, τεύχειν, *apparecchiare, ordinare.* OD.; special. *il banchetto nuziale*, oppos. εἰλαπίνη. OM.; γάμον δαινύναι. OD.; in prosa γάμον ἑστιᾶν ovv. ἐπιτελεῖν, ποιεῖν, θύειν; b) *matrimonio, spozalizio.* OM. *e* POST.; semplicem. di unione illegittima. DEM. XVIII, 129. — 2) *matrimonio, nozza*, spesso al pl. EROD. ATT.; per meton. *moglie.* EU. PLUT.

γαμφηλαί, αἱ (γαμψός. V. il voc. segu.), *mascelle, fauci di leone, di cavallo.* IL.; parlando di uccelli, *becco, rostro.* EU.

γαμψῶνυξ, υχος, ὁ, ἡ (γαμψός affine a κάμπτω, *ritorto* ed ὄνυξ), *con ritorti unghioni* o *artigli.* OM. ESCH. SOF.

γανάω (γάνος), *risplendo, scintillo*, soltanto nelle forme epiche del Partic. γανόωντες, γανόωσαι, detto di lucidi, puliti metalli. IL.; πρασιαὶ γανόωσαι, *nette e ben culte* o *lussureggianti ajuole.* OD.; metaf. *mi compiaccio*, Διὸς νόῳ γανᾷ σπορητός. ESCH. — 2) trans. *rendo splendente;* qu. metaf. *onoro, festeggio, pregio.* ESCH. *Suppl.* 989 (per Congett.).

Γανδάριοι, οἱ, popolo dell' India al confine della Sogdiana. EROD.; anche Γανδαρῖται, οἱ. PLUT.

γάνος, εος, τό (γαίω, γάνυμαι), *splendore, ornamento, fregio.* ESCH.; metaf. *ristoro, rifocillamento*, massim. *acqua, vino, mele.* ID. EU.

Digitized by Google

Γέινος, ἡ, castello della Tracia ai confini della Propontide. SEN.

γανόω (γάνος), *rendo splendente; adorno, pulisco;* al P. PLUT.; metaf. λόγος γεγανωμένος, *discorso accurato, elaborato.* ID.; b) *rallegro;* qu. P. *sono dilettato,* ὑπὸ τῆς ᾠδῆς. PL.

γάνυμαι (V. γάνος), P. solt. Pres. Imprf. e Fut. γανύσεται (IL.), *mi rallegro, mi diletto* o *compiaccio,* assol. IL.; comunem. τινί, *di qualche cosa.* OM. EU.; ἐπί τινι. EU.; ὑπό τινος. PL. *Fedr.* 231, d.

Γανυμήδης, εος, contr. ους, ὁ, il figliuolo di Troe, coppiere di Giove. IL. *ed* A.

γᾶ-πεδον, το, dor. inv. di γήπεδον, *suolo, terreno;* general. *terra, paese.* ESCH. EU.

γᾱπετής, 2. dor. inv. di γηπετής (πίπτω), *caduto a terra.* [*terra.* EU.

γα-πονέω, dor. inv. di γηπονέω, *coltivo la*

γᾱ-πόνος, 2. dor. inv. di γηπόνος (πονέω), *che coltiva il terreno;* ὁ γαπ., *il coltivatore, il contadino.* EU. [*attratto dalla terra.* ESCH.

γᾱ-ποτος, 2. dor. inv. di γήποτος, *assorbito,*

γάρ, Congiunz. nata da γέ ed ἄρα che serve ad argomentare, spiegare, conchiudere. 2) per argomentare: *poichè, giacchè, perciocchè, con ciò sia che.* In greco non altrimenti che in italiano la proposizione causale talvolta si prepone, talvolta s'interseca alla proposizione che si vuol dimostrare o persuadere; e così dicasi anche delle proposizioni ipotetiche. Quindi: Ζεὺς πολλάων πολίων κατέλυσε κάρηνα ἠδ' ἔτι καὶ λύσει· τοῦ γὰρ κράτος ἐστὶ μέγιστον, *giacchè immensa è la sua forza.* IL. *e* POST. — Si notino le seguenti locuzioni: Ἀτρείδη, πολλοὶ γὰρ τεθνᾶσι κηρηκομώντες Ἀχαιοί, τῷ σε χρὴ πόλεμον παῦσαι, *poichè molti.. perciò* ecc. IL.; οἱ δὲ Ἀθηναῖοι, ἔτυχον γὰρ ἐν τῇ ἀγορᾷ ὁπλῖται καθεύδοντες ὡς πεντήκοντα, ἐπειδὴ ἠσθοντο..., *giacchè, essendochè dormivano, conciofossechè dormissero.* TUC. *ed* A.; τῶν δὲ πᾶν γὰρ ἦν τὸ πλῆθος μεταιτίον (*poichè, giacchè era; con ciò sia che fosse partecipe*), οὐκ ἐδέκοντο (sottint. οἱ Βαρκαῖοι), *per ciò non accolsero,* τοὺς λόγους. HEROD. IV, 200; e così anche in TUC.; οὐδ' εἰ γὰρ τὸ πρᾶγμα μὴ θεήλατον, ἀκάθαρτον ὑμᾶς εἰκὸς ἦν οὕτως ἐᾶν, *perciocchè nemmeno se fosse stato divinamente ingiunto.. non conveniva* ecc. SOF. *E. T.* 255. PL. *Conv.* 215, b *ed* A. Non di rado la Congiunz. γάρ serve all' ellissi della proposizione che vuol provarsi, sopra tutto γὰρ ἄν: οὔτε ἐσθίουσι πλείω ἢ δύνανται φέρειν, διαρραγεῖεν γὰρ ἄν, sottint. *si πλείω ἐσθίοιεν, non mangiano più di quello che possono portare, perciocchè scoppierebbero* (s'intende *se mangiassero di più*). SEN. *ed* A.; così anche nelle risposte, dove la Congiunz. γάρ fa sottint. la voce affermativa o negativa *si, certo che si,* e simili: καὶ δῆτ' ἐτόλμας τοὺς δ' ὑπερβαίνειν νόμους; οὐ γάρ τί μοι Ζεὺς ἦν ὁ κηρύξας τάδε, *e tu ardisti trasgredir queste leggi? Si certamente, perchè non fu Giove che me le intimò.* SOF. *Ant.*: qu. οὐ γάρ, *certamente no;* μὴ γάρ, *tolga Dio, Dio ci guardi,* e simili. ATT. — 2) per ispiegare o chiarire, *cioè:* ἐγὼ διδάξω σ'· ἦν γὰρ εὐρεθῇ λέγων σοὶ ταῦτ', ἔγωγ' ἂν ἐκφεύγοιμι πάθος. SOF. *ed* A.; così spesso in proposizioni alle quali ci riferiamo per mezzo di un pronome dimostr. ὅδε, τοσοῦτος, di raro οὗτος, ovv. con un Avv. dimostr. ἐνθένδε, ἐκεῖθεν: ἀλλὰ τόδ' αἰνὸν ἄχος κραδίην καὶ θυμὸν ἱκάνει· Ἕκτωρ γάρ ποτε φήσει, *questo grave dolore, cioè, che Ettore dirà* ecc. IL. *e* POST.; e dopo locuzioni ellittiche: τεκμήριον (σημεῖον, μαρτύριον) δέ, δῆλον δέ, κεφάλαιον δέ, τὸ δ' αἴτιον; come dopo ὃ δὲ μέγιστον, ὃ δὲ δεινότατον, e simili, p. e. ὃ δὲ πάντων σχετλιώτατον· οὓς γὰρ ὁμολογήσαιμεν ἂν πονηροτάτους εἶναι τῶν πολιτῶν, τούτους πιστοτάτους φύλακας ἡγούμεθα τῆς πολιτείας εἶναι. IS. — 3) per conchiudere, e propr. a) nelle interrogazioni, *dunque:* πατροκτονοῦσα γὰρ ξυνοικήσεις ἐμοί; *devi tu dunque, dopo avere ucciso il padre, abitare con me?* ESCH.; special. dopo le locuzioni interrog. τίς γάρ (*quinam*); τί γαρ; ἢ γάρ ed οὐ γάρ; *non è vero?* e simili; b) nelle esclamazioni ed imprecazioni: *così, voglia il cielo, prega che.* e simili: κακῶς γὰρ ἐξόλοιο, *così ti prenda il malanno.* EU.; special. εἰ γαρ ovv. αἰ γάρ (*utinam*), εἴθε γάρ; nel parlare appassionato: σὺ γὰρ πρῶτος ἐν τῇ οἰκίᾳ σου ποίησον δημοκρατίαν, *introduci tu dunque per primo la democrazia nella tua casa.* PLUT. — Rispetto all' unione di γὰρ con altre Particelle. V. ἀλλὰ γάρ sotto ἀλλά, γαρ ἄρα sotto ἄρα. Oltracciò si noti γὰρ οὖν con signif. dichiarativo, *cioè.* IL. HEROD. SOF.; confermativo, *giacchè a dir vero, poichè per altro.* ATT.; nella risposta, *sì per certo, certamente.* HID. — γάρ τοι, *giacchè per certo.* IL. ATT. — γαρ δή, *giacchè effettivamente, giacchè certamente.* IL. *e* POST.; γαρ δήπου e γάρ νυ. PL. OM. *ed* A. — Questa Particella non trovasi mai nel principio del discorso, ma d'ordin. nel secondo posto, ed anche nel terzo o nel quarto se le prime parole siano strettamente collegate fra loro o fortemente accentuate. Qualche rara volta vien essa ancor più posticipata, p. e. in SOF. *Fil.* 1451. (ᾰ, presso gli Ep. in arsi dinanzi a due brevi anche ᾱ). [bia. HEROD.

Γαράμαντες, οἱ, *Garamanti,* popolo della Li-

γαργαλίζω (propr. *gargarizo,* cfr. lat. *gargulio*), *solletico; produco, eccito il solletico.* PL.; P. *provo, sento solletico* o *stimolo.* ID.

γαργαλισμός, ὁ, *il solletico, lo stimolo.* PL.

Γάργαρον, τό, la punta meridionale del monte Ida nella Troade. IL.

Γαργαφία, ἡ, fonte nella Beozia. HEROD.

Γαργηττός, ὁ, comune attico della tribu egeica. — di qui Γαργηττοῖ *in Gargetto.* PLUT.

γαστήρ, ἡ, Gen. γαστρός, pt. anche γαστέρος ecc., Dat. pl. γαστράσι, *ventre, basso ventre.* OM. *e* POST. — 2) detto di parti speciali del ventre a) *stomaco,* risguardato come stromento della digestione, qu. *appetito, fame.* OD. *e* POST.; γαστρὶ δουλεύειν ovv. χαρίσασθαι, *servire al ventre* (indulgere ventri). SEN.; γαστρὸς ἐγκρατής ovv. ἄρχων, *padrone del ventre, temperante;* γ. ἥττων, *schiavo del ventre.* ID. *ed* A.; γαστέρι νέκυν πενθῆσαι, *onorare un morto astenendosi dal cibo, col digiuno.* IL.; *cibo,* oppos. ποτόν. SEN. *ed* A.; metaf. *crapulone, diluvione.* NT.; b) *utero, seno materno.* IL. NT. — 3) *sanguinacci, ventrigli con ripieno.* OD.

γάστρη, ἡ, *il ventre di un vase.* OM.

γαστριμαργία, ἡ (γαστρίμαργος), *voracità, diluvio.* PL.

γαστρί-μαργος, 2. *goloso, ghiottone.* PL.

γαστροειδής, 2. (εἶδος), *che ha forma di ventre, panciuto,* ναῦς. PLUT.

Γαυγάμηλα, τά, città dell' Assiria, ora Karmalis dove accadde l'ultima battaglia tra Dario ed Alessandro. PLUT.

γαυλικός, 3. *attenente a* γαυλός nel sec. signif.; qu. χρήματα, *il carico di una nave, le merci portate da una nave.* SEN.

γαυλός, ὁ (prob. affine a γύαλον), propr. *ogni*

Digitized by Google

vaso concavo; qu. *secchia dove si mugne il latte, mastello.* OD.; *secchio da portar acqua.* EROD. VI, 119. — 2) *nave da carico.* ID.

γαυρίᾱμα, τό, *altierezza, orgoglio.* PLUT.

γαυριάω, *mi vanto, monto in orgoglio;* propr. dell' altiero portamento di un cavallo. PLUT.; metaf. *sono orgoglioso, mi pavoneggio di qualche cosa,* τινί OVV. ἐπί τινι. DEM. *Cic.* PLUT.

Γαύριον, τό, castello nell' isola Andros. SEN.

γαῦρος, 2. (γαίω), propr. *allegro, gajo,* καὶ ἵλαρός. PLUT.; *orgoglioso, che si pavoneggia di che che sia,* τινί. EU. PLUT.; τὸ γαῦρον, *l'altierezza.* PLUT.

γαυρότης, ητος, ἡ, come θυμός, *l'impeto, la ferocia dei cavalli.* PLUT.; metaf. *orgoglio, arroganza, petulanza.* ID.

γαυρόω, *rendo orgoglioso;* P. = γαυριάω, τινί, EU. PLUT.

γαύρωμα, τό, *quello di che uno è orgoglioso; orgoglio.* EU.

γδουπος, γδουπέω, pt. inv. di δοῦπος ecc.

γέ, particel. enel. Serve a far spiccare l'idea o qualche parte di un concetto a cui si riferisce, il che può farsi così inalzando realmente l'idea, come anche limitandola. In lat. le corrisponde principalm. la voce *quidem;* in ital. molte volte non si trova parola che valga ad esprimerla. Per l'uso di questa particel. ed anche per alcune maniere di tradurla notisi quanto segue:

I) γέ con forza limitativa: ζητητέον ὅστις ἡμᾶς ἑνί γε τῷ τρόπῳ βελτίους ποιήσει, *in qualche modo, come che sia.* PL. passim. Trovasi frequentem. coll' Imperat. e colle locuzioni desiderative: συλλάβετέ γε (*comprehendite certe eum*) *prendetelo dunque.* SOF.; εἰπέ γε, *di' almeno;* ὅρα γε, *vedi solo* . . EU. *ed* A.; Τρῶαν ἴσως οἶσθ' . . ὡς μήποτ' ὤφελόν γε, *ah! non l'avessi io mai conosciuto.* — II) γέ con signif. rinforzativo: ἀλιτρός γ' ἐσσί, *tu sei pur un cattivello.* OD.; πολλαί γε πολλοῖς εἰσι συμφοραὶ βροτῶν, *pur molte.* EU. e così spesso. Notisi principalm. l'unione delle voci καὶ-γε, p. e. παρῆσάν τινες καὶ πολλοί γε, *atque adeo multi.* PL.; e la locuzione καλῶς (εὖ) γε ποιῶν, p. e. εἶπον, ὅτι ἥκοιμι δεῦρ' ἐπὶ δεῖπνον· καλῶς γ', ἔφη, ποιῶν, *questo va benissimo,* OVV. *tu vieni opportunissimo;* così trovasi anche nelle formole asseverative πάνυ γε, καλῶς γε, ὀρθῶς γε, σφόδρα γε, *certamente, benissimo, onninamente,* e simili. ATT.; εἴπερ γάρ σ' Ἕκτωρ γε κακὸν καὶ ἀνάλκιδα φήσει, ἀλλά.., *perciocchè quand' anche Ettore per avventura ti chiami codardo ed imbelle..* OM. *ed* A.; *appunto,* φίλους τιθέντες τούς γε πολεμιωτάτους, *appunto quelli che sono più nimichevolmente animati.* EU. frequ. La particel. γε trovasi sopratutto unita spesse volte con Pronomi rinvigorendo la loro relazione: ἔγωγε, *io per me, in quanto a me,* ὅς γε (lat. *qui quidem*); presso OM. sta sempre dove trovinsi due diverse forme dell' Articolo adoperato come Pronome, e il Nomin. occupi il secondo luogo, p. e. τὸν τώ γε, τοὺς ὅ γε, τῆς ὅ γε, e simili; così pure le formole ὅ γε, σύ γε (σέ γε) servono presso OM. per rinfrescare l'idea del soggetto (o dell' oggetto) già nominato: αὐτοῦ μιν κατέρυκε δίδου δ' ὅ γε θυγατέρα ἤν. IL. — Questa Particel. si colloca dopo la parola alla quale appartiene; trovasi per altro anche tra l'Artic. e il Nome, OVV. tra una Preposiz. e il caso da lei dipendente, p. e. οἵ γε ἀγαθοί, σύν γε τοῖς ἀγαθοῖς, e può anche essere divisa dall' idea ch'essa modifica per mezzo delle voci μέν o δέ, p. e. τὸν δέ γε σοφὸν λέγοντα. SEN. — Quando la Particel. γέ trovasi unita con altre, essa si riferisce al vocabolo precedente se sta nel primo luogo, come in γε μήν, γέ τοι, e simili; se poi occupa il secondo luogo serve ad accrescere od anche a limitare la forza delle altre Particelle. Così si unisce la γέ con Congiunzioni di ogni specie, p. e. ἕως γε, πρίν γε, *fino* OVV. *prima appunto,* εἴ γε, *si quidem,* ὅτε γε, *poichè appunto,* e simili. Se tra la γέ e un' altra Partic. trovasi inserita una altra parola, essa è da riferirsi a questa parola, p. e. πρώτη θάνοις ἄν, εἰ δίκης γε τυγχάνοις. SEN. Frequentem. trovasi ripetuta la γέ quand' essa o fa sentire la sua forza su diverse parole di una medesima proposizione, OVV. si riferisce tutto insieme e ad una singola idea ed all' intiera proposizione, p. e. τά γ' ἀρκοῦν θ' ἱκανὰ τοῖς γε σώφροσιν. EU.; εἴ γε ἀφ' ἡμῶν γε τῶν ἐν μέσῳ οὐδεὶς οὐδέποτε ἄρξεται. SEN. *ed* A.

γέγαα, γεγάᾱτε. V. γίγνομαι.

γέγηθε, γεγήθει. V. γηθέω.

γέγονα. V. γίγνομαι.

γέγωνα, Prf. con signif. Pres., per altro anche come Aor. (IL. XXIV, 703; OD. VIII, 305) Partic. γεγωνώς. OM., Cong. γεγώνω. SOF., Imperat. γέγωνε. TR.; oltracciò come da γεγωνέω, Infin. γεγωνεῖν, IL. ESCH. PL.; Imprf. γεγώνευν. OD., 3. pers. γεγώνει. IL., Fut. γεγωνήσω. EU., Aor. γεγωνῆσαι; e come da un γεγώνω, Imprf. ἐγέγωνεν. IL. XV, 469 (dub.); *chiamo in modo da essere sentito, grido,* ὅσον τε γέγωνε βοήσας, *quanto può esser udito un uomo gridando, quanto corre grido d'uomo.* OD.; τινί, *grido fortemente ad uno.* OD.; ἐς οὖς, *grido negli orecchj.* EU.; b) *parlo ad alta voce;* qu. trans. *notifico, dico, faccio sapere,* τινί τι. TR. PL.

γεγωνίσκω, forma pres. allung. inv. di γέγωνα, *notifico, racconto.* ESCH. EU. TUC.

γεγωνός, 2. Aggett. dal Partic. γεγωνώς, *chiamato ad alta voce; proferito in modo da essere udito, chiaro,* ἔπη. ESCH.

γεγώς, -ῶσα. V. γίγνομαι.

Γεδέοντες, οἱ, nome di una delle 4 tribù ioniche nell' Attica. PLUT. Ma cfr. Γελέοντες.

γηρός, 3. (γέα = γῆ), *terroso.* PL.

γείνεαι, ep. inv. di γείνηαι, 2. pers. sing. Cong. dell' Aor. 1. M. ἐγεινάμην. OD.

γείνομαι (rad. γεν V. γίγνομαι), P. dell' inusit. γείνω, solt. al Pres. *nasco, son generato;* οἱ γεινόμενοι, *i nati.* OM. — 2) dalla stessa rad. si ha un Aor. 1. M. ἐγεινάμην, *generai, partorii* (gen-ui). OM. TR.; special. nel Partic. οἱ γεινάμενοι, *i genitori.* EROD. SEN.; ἡ γειναμένη, *la genitrice.* EROD. EU.; αἱ γεινάμεναι. SEN.; parlando della patria, πατρίδος ἥ μ' ἐγείνατο. EU.

γεῖος, 2. (γέα = γῆ), *possessore di un paese;* qu. *nato in un paese, nativo di un paese.* ESCH. *Suppl.* 825 (Congett.).

γεῖσον, τό, *ogni sporto di edifizio;* special. *la cornice sporgente sulla quale è appoggiato il tetto;* qu. anche: *tetto.* EU.; γεῖσα τειχέων, *merli delle mura.* EU.

γειτνίᾱσις, εως, ἡ, *vicinanza, vicinato;* qu. a) *l'esser vicino.* PLUT.; b) l'astr. pel concr. *i vicini.* ID.

γειτνιάω, *sono vicino, confino.* DEM. PLUT.

γειτονέω = al preced. ESCH. PL.

γείτων, ονος, ὁ, ἡ, *vicino, vicina.* OD. *e* POST.; anche Aggett. *vicino, confinante,* τινί, di rado τινός. ATT.; ἐκ (τῶν) γειτόνων, *del* o *nel vicinato.* PL. *ed* A.

Digitized by Google

Γέλα, ας, ion. ης, η, città della Sicilia. EROD. TUC.; abit. Γελῷος. IID. [Terra Nova. TUC.

Γέλας, α, ὁ, fiume della Sicilia, ora Fiume di

γελασείω, desid. da γελάω, *ho voglia di ridere, mi vien da ridere.* PL.

γελάσιμος, 2. *ridicolo.* AR. LUC.

γέλασμα, τό, *il ridere, il riso;* metaf. κυμάτων ἀνήριθμον γ., *l'infinito luccicare delle onde.* ESCH.

γελαστής, οῦ, ὁ, *chi ride, derisore.* SOF.

γελαστός, 3. *ridicolo, degno d'esser deriso.* OD. *ed* A.

γελάω, Fut. γελάσομαι, presso i meno ant. γελάσω. NT., Aor. ἐγέλασα, pt. ἐγέλασσα, Aor. P. ἐγελάσθην, *rido,* così per gioja ed ilarità come per malignità, ironia, disprego. OM. *e* POST.; ἀπαλόν, ἀχρεῖον, δακρυόεν γ. V. queste VV.; ἐπί τινι, *sopra qualcuno* o *qualche cosa.* OM. *ed* A.; τινί. SOF. EU.; τινός ed εἴς τινα, *derido, mi rido di..* SOF.; comunem. τινά, τί. PL. *ed* A.; metaf. ἐγέλασσε φίλον κῆρ, *gli rideva il cuore, gli godeva il cuore.* OM.; anche di oggetti inanimati: ἐγέλασσε δὲ πᾶσα περὶ χθών, *brillò tutto il terreno all' intorno.* IL. XIX, 362.

Γελέοντες, οἱ, una delle 4 antiche tribù ioniche nell' Attica, da Γελέων, οντος, ὁ, figliuolo di Ione. EROD. EU. Altri derivano questo nome da γέλλειν = γελᾶν, *splendere,* e qu. *splendidi, illustri.* (Γελέοντες solo ha autentico fondamento; cfr. Γεδέοντες, Τελέοντες).

γελοιάω, ep. inv. di γελάω. OD.

γελοίιος, ep. inv. di γελοῖος. IL.

γελοῖος, 3. (secondo i Gr. Atticam. γέλοιος), *ridicolo, da riderne;* γελοῖός εἰμί σοι λέγων ταῦτα, *è ridicolo che io dica a te queste cose.* LUC. — 2) *che desta il riso, giocoso, scherzoso, spiritoso.* PL. ATT. — Avv. γελοίως. PR. ATT.

γελοίωντες, ep. inv. di γελόωντες, γελῶντες. OD. XX, 390. [τες. OD.

γελόω, γελόωντες, ep. inv. di γελῶ, γελῶν-

Γελωνοί, οἱ, popolo scitico. EROD.; ἡ Γελωνός, *città dei Geloni.* ID.

Γελῷοι. V. Γέλα. [111.

γελῶντες, ep. inv. di γελῶντες. OD. XVIII,

γέλως, γέλωτος, ὁ, Dat. ep. γέλῳ. OD., Acc. γέλων. OD. TR. e più tardi anche γέλω (γελάω). — 1) *il ridere, riso,* così di gioja ed ilarità come di ironia e disprego. OM. *e* POST.; γέλωτα τεύχειν, παρέχειν, κινεῖν, ποιεῖν, τιθέναι, e simili; *eccitare, destare, muovere il riso.* OD. ATT.; γέλωτα ἔκ τινος ποιεῖν, *costringer qualcuno al riso, cavar da uno il riso* (anche: *far oggetto di riso qualcuno*). SEN.; γέλωτα ὀφλισκάνειν, *meritare di esser deriso.* ATT.; εἰς γέλωτα τρέπειν, ἐμβάλλειν, *volgere in ridicolo.* TUC. DEM.; ἐπὶ γέλωτι, *per ischerzo.* EROD.; σὺν γέλωτι, μετὰ γέλωτος, *ridendo.* SEN. PLUT. — 2) *oggetto di derisione, cosa ridicola, da riderne.* EROD. ATT.; qu. γέλωτά τι OVV. τινα ποιεῖσθαι, ἀποδεικνύναι, e simili, *mettere in ludibrio una cosa* od *uno.* EROD. PL.; γέλως γίγνομαι OVV. εἰμί, *divento (sono) ludibrio, son fatto ludibrio.* DEM.

γελωτο-ποιέω, *eccito il riso.* PL. *ed* A.

γελωτοποιός, 2. (ποιέω), *che eccita il riso, che fa ridere;* ὁ γ., *buffone, giullare.* PL. *ed* A.

γεμίζω (γέμω), *empio, riempio,* τινός, *di qualche cosa.* ESCH. SEN. *ed* A.; special. *carico barche.* DEM; e così nel M. *carico la mia barca.* ID. — P. *sono pieno* o *carico affatto.* ID.; metaf. (*carico di vino, ubbriaco*). EU.

γέμος, τό = γόμος. ESCH. *Ag.* 1180.

γέμω, solt. Pres. e Imprf. *sono pieno, sono affatto caricato di che che sia,* τινός, così al propr. come al metaf. ATT.

γενεά, ἡ, ion. γενεή (rad. γεν V. γίγνομαι), *stipite, discendenza, schiatta,* princip. *nobile stipite, nobile schiatta.* OM. TR.; di rado nella PR. ATT. presso SEN. PL.; γενεῆς τινος εἶναι, γενεὴν εἶναί τινος, γενεὴ ἐστί τινι ἔκ τινος, *discendere, trarre l'origine da un tale.* ὁM. SOF. SEN. PL.; detto di animali, *razza.* IL.; b) *luogo natio, terra natale, dove uno è nato.* IL. XX, 390, unito con πατρὶς ἄρουρα OD.; qu. del nido dell' aquila. OD. XV, 175. — 2) *posterità, discendenza.* IL.; parlando di individui, *rampollo, discendente.* TR. — 3) *generazione, schiatta.* OM. *e* POST.; come determinazione di tempo, *età,* ὁπλότερος, νεώτερος γενεῇ, *più vigoroso, più giovane.* OM.; *la vita d'un uomo, la durata di circa 33 anni,* sicchè tre età (o generazioni) corrispondono a 100 anni. EROD. TUC.; *secolo* o in gener. *un lungo volger di tempo.* EROD. ATT. — 4) *nascita.* EROD ATT.; ἐκ (ἀπὸ) γενεῆς, *fin dalla nascita.* EROD. SEN. *ed* A.

γενεαλογέω, ion. γενεηλ. (γενεά, λέγω), *trovo, espongo, racconto la genealogia di qualcheduno; compongo una tavola genealogica,* τὴν πατρίην, τὴν γένεσιν. EROD.; τινά. ID. PLUT.; τοὺς ἐξ αὐτῶν γ. IL.; γενεαλογέω τινὰ γενέσθαι τινός, *dico, dimostro qualcuno esser figlio di un tale.* PLUT.

γενεαλογία, η, *genealogia, tavola genealogica.* PL. IS. NT.

γενέθλη, ἡ, dor. γενέθλα, pt. = γενεή, *schiatta, discendenza.* OM.; (ἐκ) γενέθλης εἶναι, *essere di una schiatta, discendere da..;* b) *luogo della provenienza, originario,* ἀργύρου. IL.; b) *stirpe, progenie; razza* (di cavalli). IL. V, 270. SOF.

γενέθλιος, 2. *appartenente alla schiatta, alla stirpe,* θεοί, lat. *Dii patrii, penates, Dei di una famiglia.* ESCH.; ἀραί, *maledizioni, imprecazioni materne.* ID.; αἷμα, *il sangue materno.* EU. — 2) *spettante, attenente alla nascita* o *generazione,* qu. δόσις, *dono genetliaco* o *natalizio.* ESCH.; βλάσται, *i primi germi dell' essere.* SOF.; πόρος, *patrio fiume.* ESCH.; qu. γενέθλιος, ἡ (ἡμέρα), *giorno natale.* PLUT.; τὰ γενέθλια, *le feste del giorno natale,* qu. θύειν, *celebrare con sagrificj le feste* ecc. EU. PL. PLUT.; ἑορτάζειν, ἑστιᾶν, *celebrarle con solennità, con banchetto.* PL. PLUT.

γένεθλον, τό, *stirpe, schiatta.* TR. SIMONID. presso PL. *Prot.* 346, c; *rampollo, postero.* TR.; b) *stirpe, seme, origine.* ESCH. *Suppl.* 277.

γενειάς, άδος, ἡ (γένειον), *barba, peli della barba.* OD. ESCH. — 2) *mento.* SOF. EU.; *volto.* EU. *If. T.* 1366.

γενειάσκω = al segu. SEN. PL. *ed* A.

γενειάω, *metto barba.* OD. SEN.

γένειον, τό, *il mento* (e la parte ad esso adjacente), *guancia* (cfr. *gena*). OM. *e* POST. — 2) *la barba del mento.* OM. *e* POST.

γένεο, ep. inv. di ἐγένου.

γενέσθαι. V. γίγνομαι.

γενέσιος, 2. (γένος) = γενέθλιος; qu. τὰ γενέσια, *festività del giorno natale.* NT.; presso EROD. IV, 26, *la festa del giorno natalizio di persone già morte.*

γένεσις, εως, ἡ (rad. γεν V. γίγνομαι), *principio, sorgente, origine, nascita.* EROD. ATT.; Ὠκεανὸς θεῶν γένεσις, *genitore, generatore, origine degli Dei.* IL. frequ. presso PL. *il diventare,* oppos. φθορά, *il perire,* οὐσία, *l'essere; generazione, creazione.* ATT.; general. *fattura, formazione, fabbricazione,* ἱματίων, ὀργάνων, e simili. PL. — 2) *il nato, il*

Digitized by Google

creato, la schiatta. PL.; anche *schiatta* come determinazione di tempo. ID.

γενετή, ἡ = γενεά, *ἐκ γενετῆς, dalla nascita.* OM. PLUT. NT.

γενέτης, ου, ὁ, 1) *genitore, padre.* TR. — 2) *il generato, figliuolo.* SOF. *E. T.* 470. EU. *Ion.* 916. — = γενέθλιος, θεοί. ESCH. EU.

γενέτωρ, ορος, ο = al preced. 1) EU.; *progenitore, avolo.* HEROD.

γενηΐς, ΐδος, contr. γενής, ῆδος, ἡ, *scure.* SOF.

γενικός, 3. *che spetta, che si riferisce al genere;* qu. Avv. γενικῶς, *in generale.* CIC.; Comparat. γενικώτερον. ID. — 2) *che spetta, che si riferisce alla generazione;* qu. ἡ γενική (πτῶσις), *il Genitivo.* GR.

γένυα, ἡ, *origine, nascita, schiatta, stirpe; posterità, discendente.* TR.

γενναδας, ου, ὁ (solt. Nom. e Voc.), *nobile di nascita e di sentire.* PL.

γενναῖος, 3. anche 2. EU. *Ec.* 592 (γέννα) propr. *consentaneo alla natura, naturale:* οὐ γάρ μοι γενναῖον, *non lo consente la mia natura, è contro la mia natura.* IL.; qu. presso gli ATT. per esprimere una qualità corrispondente alla perfetta natura di che che sia: *pretto, schietto, di pretta natura;* special. a) parlando di uomini: *nobile di nascita e di sentire;* qu. *valente, bravo, prode.* ATT.; τὸ γενναῖον, *nobiltà di sentire.* IID.; ὦ γενναῖε, apostrofando, per lo più ironicamente. PL.; b) parlando di animali: *di pura razza.* SEN. PL. PLUT.; c) di cose: *nobile, schietto, eccellente nella sua specie,* σῦκα, ἀκρόδρυα. PL. DEM.; πώγων, *una bella, lunga barba.* PLUT.; d) di stato, condizione: *schietto, vero, forte;* ὀδύνη, *dolore acuto, aspro.* SOF.; ἔπος, λόγος. ID. EU.; σοφιστική. PL.; *generoso,* ἔργον. EU. *Alc.* 624; τὸ γενναῖον. SOF. *E. C.* 1640. — Avv. γενναίως, in tutte le preced. signif. ATT.; Compar. γενναιοτέρως. PL.

γενναιότης, ητος, ἡ, astrat. di γενναῖος, *nobiltà, generosità.* EU. TUC. *ed* A.

γέννᾶσις, dor. inv. di γέννησις. EU.

γεννάω (γέννα), *io genero, procreo,* trattandosi di padre. ATT., raram. di madre, *partorisco.* NT.; οἱ γεννήσαντες, *i genitori.* SEN. PL. *ed* A.; metaf. *creo, produco.* PL. NT.; σῶμα μέγα γεννᾶν = φύειν. SOF. — M. = all' A. frequ. presso PL.

γέννημα, τό, *il nato, il figliuolo.* ATT.; parlando di piante, *il frutto,* in senso propr. e trasl. NT. — 2) *generazione.* ESCH. *Prom.* 852; *produzione.* PL. *Sof.* 266, d. [EU. PL.

γέννησις, εως, ἡ, *generazione, produzione.*

γενναῖται, οἱ (γέννα), *gentili, di una stessa gente;* nome dato in Atene a quei cittadini che costituivano insieme una gente, γένος (30 γένη o *genti* formavano una φρατρία, τριττύς, ἔθνος; e tre di queste una φυλή, *tribu*). DEM.

γεννήτειρα, ἡ, spec. fem. di γεννητής. PL.

γεννητής, οῦ, ὁ, *genitore, generatore;* pl. οἱ γεννηταί, *i genitori, i parenti.* SOF. PL.

γεννητός, 3. (γεννάω), *genito, generato.* PL. NT.; οἱ γεννητοί, *i nati.* IB.

γεννήτωρ, ορος, ὁ = γεννητής. ESCH. PL. PL.

γεννικός, 3. = γενναῖος. PL.

γένος, εος, contr. ους, τό (rad. γεν V. γίγνομαι, cfr. *genus*), *provenienza, origine.* OM. *e* POST.; γένος εἶναί τινος OVV. ἐκ τινος, *discendere da uno.* ID.; ὁ γένει υἱός, *figliuolo naturale.* DEM.; οἱ γένει πολῖται, *cittadini per nascita.* ID.; γένει ὕστερος (minor natu), *minor d'anni.* IL.; special. *nobile origine.* HEROD. PL. DEM. *ed* A.; anche in relazione alla patria ἐξ' Ἰθάκης γένος εἰμί, *traggo l'origine da Itaca, son d'Itaca.* OD.; γένος μέν εἰμι τῆς περιρρύτου Σκύρου. SOF.; τὸ γένος ἐξ Ἐλέας; qu. *parentela,* οἱ ἐν γένει, *i congiunti.* SOF. EU. DEM.; ἄγχιστα, ἐγγύτατα γένους εἶναι, *essere stretti congiunti.* ESCH. DEM.; anche in modo concreto, τὰ γένη, *i congiunti,* special. *i discendenti,* oppos. συγγενεῖς, *i collaterali.* DEM. — *la schiatta,* e propr. *la stirpe.* OM. *e* POST.; anche di una sola persona: *rampollo, figlio, discendente.* IL. HEROD. *ed* A.; *famiglia.* HEROD. SEN. *ed* A.; in Atene special. una *parte* (un certo numero) dei cittadini, 30 delle quali parti costituivano una φρατρία. V. γεννῆται; in gener. *gente, nazione.* HEROD. *ed* A.; b) *generazione* per *età d'un uomo.* OD. III, 245; c) *generazione* con signif. di *universalità,* γ. ἀνδρῶν, βοῶν, βρότειον, ἵππειον; φιλόσοφον, e simili. OM. TR. PL. *ed* A.; d) *genere* oppos. εἶδος, *specie.* PL.; qu. *elementi, materia prima.* ID. *Tim.* 54, b; e) *sesso.* PL.; *genere grammaticale.* GR.

γενούστης, ου, ὁ, vocab. formato per isberso inv. di γεννητής, *consorto,* in PL. *Fil.* 30, d.

γέντο, Aor. difet. dalla rad. γεν che per altro non trovasi più: *prese, impugnò* (gli antichi l'ebbero per una form. eol. inv. di ἕλτο, ἕλετο).

γένυς, υος, ἡ, pl. γένυες, γένυς (γένυν. EU. *El.* 1214 dub.), V. γένειον, *la mascella inferiore.* OD. EU. *ed* A.; gener. *ambedue le guance; la bocca coi denti,* così degli uomini come degli animali. OM.; b) *il filo, il taglio,* princip. di una scure. TR.; anche *scure.* SOF.

γεραιός, 3. (γῆρας), *vecchio,* presso OM. sempre coll' idea access. di dignità, venerabile per l'età; ὁ γ., *il venerabil vecchio,* αἱ γεραιαί, *le nobili matrone;* presso gli ATT.: *grave d'anni,* anche σῶμα, χείρ, πόλις. TR.; Compar. γεραίτερος. OM., οἱ γεραίτεροι, *i vecchj, i seniori,* quelli ai quali solevansi affidare le cariche più importanti dello Stato. ATT.; Superl. γεραίτατος. PL. (⏑ ⏓ ⏑).

γεραιόφρων, ον (φρήν), *di senno maturo, senile, sperimentato.* ESCH. *Suppl.* 346 (per Cong.).

Γέραιραι, αἱ (γεραρός), *le venerabili;* così chiamavansi in Atene le sacerdotesse di Bacco. DEM.

γεραίρω (γέρας), *fregio, ricompenso qualcuno con segnalato regalo;* in generale *onoro, onoro distintamente, venero.* OM. TR.; raro in prosa. SEN. PLUT.; ἑορτήν τινι, *celebro una festa in onore di una Divinità.* DEM.

Γεραιστός, οῦ, ὁ, ἡ, *Geresto,* promontorio e porto nell' isola Eubea. OD. HEROD. TUC. SEN.; Aggett. Γεραίστιος, 2. EU.

γεραίτερος, γεραίτατος. V. γεραιός.

Γεράνεια, ἡ, giogo di monti tra Corinto e Megara, ora Makri Plagi. TUC.

γερανοβοτία, ἡ (βόσκω), *il pascer gru.* PL.

γέρανος, ἡ, *gru.* IL. *ed* A. — 2) fu anche nome di una danza chiamata in Delo, *la fuga delle gru.* PLUT.

γεραός, 3. pt. inv. di γεραιός. SOF.

γεραρός, 3. (γεραίρω), *venerevole, che inspira venerazione.* IL. TR.; raro in prosa. SEN. PLUT.

γέρας, τό, Gen. γέρας, contr. att. γέρως, n. pl. γέραα, γέρα (ep. ᾰ, att. ᾱ), ion. γέρεα, *premio, guiderdone,* special. dato a condottieri di eserciti, oltre alla parte del bottino a loro assegnata (μοῖρα). OM. HEROD.; in Gen. *distinzione, onore, ricompensa;* ogni *dono, regalo.* OD. ATT.; γέρας θανόντων, *ultimo onore dei morti.* OM. — *carica d'onore, dignità, stima.* ID.

Digitized by Google

γερασμιος, 2. *onorevole*, special. *per età*. EU.

γεράστιος, ὁ, nome di un mese a Sparta. TUC.

Γεργεσηνός, ὁ, abitat. di Γέργεσα, città in vicinanza al mare di Galilea. NT. (dub.).

Γέργις, ιθος, ἡ (Γέργιθος, ἡ. PLUT.), città nella Troade. SEN.; gli abit. οἱ Γέργιθες. EROD.

Γερήνιος, ὁ, sopran. di Nestore, *il gerenio*; da Γέρηνος, città nella Messenia. OM.

Γερμανία, ἡ, *Germania*; abit. Γερμανοί. PLUT. — Aggett. -νικός. ID.

Γερμάνιοι, οἱ, più tardi Καρμανοί, schiatta persiana. EROD.

γεροντάγωγέω (ἄγω), *conduco, guido, assisto un vecchio*. SOF. PLUT.

γεροντία, ἡ = γερουσία. PLUT. *Lic.* 26.

γεροντικός, 3. (γέρων), *appartenente a vecchiezza, senile*. CIC. (Comp.) PLUT.

γερόντιον, τό, dim. di γέρων. SEN.

γεροντο-διδασκαλος, ὁ, maestro dei vecchj. PL.

γερουσία, ἡ, *consiglio di vecchj, assemblea di seniori*. EU. SEN. NT.; special. *il senato di Sparta*. DEM. PLUT.; b) la carica di un γέρων; qu. = πρεσβεία. EU. *Res.* 936.

γερούσιος, 3. *spettante ai seniori* od *al consiglio dei seniori; che tocca, che risguarda i seniori*; γ. ὅρκος, *giuramento che prestano i seniori*. IL.; οἶνος, *vino che i più illustri bevevano alla mensa del Re, vino tenuto in serbo per onorarne ospiti segnalati*. IB.

γέρρον, τό, *ciò che è intrecciato di vimini* (lat. *gerrae*); qu. a) *uno scudo quadrangolare composto di vimini intrecciati e coperto di pelle di bue non conciata*, quale usavano i Persiani, i Traci ed altri popoli EROD. SEN. PLUT.; b) *una parete di sarmenti intrecciati*, quali erano nei bagni publici in Atene; qu. anche *i bagni*. DEM. [europea. EROD.

Γέρρος, ὁ, fiume e distretto nella Sarmazia

γερρο-φόρος, 2. (φέρω), che porta γέρρα; οἱ γερροφόροι, *soldati di leggiera armatura, forniti di tali scudi*. SEN. PL.

γέρων, οντος, ὁ, *il vecchio, il seniore*. OM. e POST.; οἱ γέροντες, *i seniori, i più nobili del popolo*, i quali sotto la presidenza del Re consultavano sugli affari del popolo; qu. *senatori, consiglieri*, special. a Sparta; propr. Aggett. γέρων, ον, *vecchio*, il masc. presso OM. e i TR., il ntr. γέρον σάκος. OD. XXII, 184; presso PLUT. come πρέσβυς, *major*, per distinguere tra due persone dello stesso nome quella maggiore di età o vissuta prima: Ἀντίγονος ὁ γέρων.

Γέται, οἱ, *Geti*, popolo della Tracia. EROD.

γεῦμα, τό (γεύω), *assaggio, saggio, prova per assaggiare*. EU.

γευστέον, Aggett. verb. da γεύω. PL.

γεύω, *faccio assaggiare, do da assaggiare*, τινά τινος. ATT.; di rado τινά τι. EROD. EU.; generalm. *faccio godere ad uno qualche cosa* o *di qualche cosa*, τιμῆς ἐλευθέρας. PLUT. — 2) d'ordin. M. (cfr. il lat. *gustare*) *gusto*, τινός, *di qualche cosa*. OM. e POST.; *mangio* o *divoro*. TUC. ed A.; *consumo, distruggo qualche cosa*. SOF. *Aj.* 844; metaf. *sento, provo*, parlando così di piacevole come di spiacevole impressione. OM. e POST.; ἀλλήλων ἐγγείας, *vengo alla prova dell' aste*. IL.

γέφῦρα, ἡ, *argine*. IL. V, 89; figuratam. in OM. lo spazio tra due eserciti in ordinanza di battaglia, dove gli eserciti stessi fino al cominciar della mischia si trattengono come ad un argine; qu. *campo di battaglia*, solt. πολέμοιο γεφυραι, *le vie in un campo di battaglia*. IL. (secondo altri si spiega: le due ordinanze, le quali a guisa di argini chiudono la pugna da tutte due le parti). — 2) *ponte*; γέφυραν ζευγνύναι, *gettare un ponte*; γεφύρᾳ ζευγνύναι ποταμόν, *ponte jungere fluvium, gettare un ponte sopra un fiume*. EROD. ATT. — II) come nome pr. antica denominaz. di Tanagra; d'onde poi gli abit. Γεφυραῖοι. EROD.

γεφῦρίζω, *motteggio, dico improperii* (perchè al popolo ateniese era lecito motteggiare e ingiuriare quanti passavano sopra un certo ponte andando o tornando da Eleusi in processione). PLUT.

γεφῦριστής, οῦ, ὁ, *il motteggiatore, lo svillaneggiatore*. PLUT.

γεφῦροποιός, ὁ (ποιέω), *fabbricatore di ponti*, come tradus. del lat. *pontifex*. PLUT.

γεφῦρόω (γέφυρα), *io argino, freno con argine, ποταμόν*. IL. XXI, 245; κέλευθον, *rendo praticabile per mezzo di un argine*. IB. XV, 357; così pure διάβασιν γ., *rendo praticabile un tragitto per mezzo di un argine*. PLUT.; e γ. τὸ καιόμενον. EROD. II, 107. — 2) *fabbrico un ponte sopra*. EROD. ATT.

γεφῦρωτής, ὁ, *fabbricatore di ponti*. PLUT.

γεωγραφία, ἡ (γεωγράφος), *geografia; carta geografica*. PLUT.

γεω-γραφικός, 3. *geografico*; τὸ γεωγραφικόν, *trattato di geografia*. CIC.

γεωγράφος, 2. (γῆ, γράφω), *geografico*; ὁ γ., *il geografo*. GR.

γεώδης, 2. (εἶδος), *terreo*. SEN. PL.

γεώ-λοφος, 2. *declive, pendente*; ὁ γ., *il colle, il tumulo di terra*. SEN. [tria. PL.

γεω-μετρέω, *misuro la terra, professo geome-*

γεωμέτρης, ου, ὁ (μετρέω), *geometra*. SEN. PL.

γεωμετρία, ἡ, *geometria*. EROD. SEN. PL.; anche pl. frequ. presso PL.

γεω-μετρικός, 3. *geometrico, spettante, pertinente alla geometria, esercitato nella geometria*. PL. PLUT.; ἡ γεωμετρική (τέχνη), *la geometria*. PL. — Avv. -ῶς. CIC.

γεω-μόρος, ὁ, ἡ, dor. γαμόρος (μείρομαι), *chi in una divisione di campi ne ricevette una parte; possessore, proprietario*; qu. negli Stati dorici, dove il patrimonio consisteva principal. in poderi: *ricco, qualificato nello Stato*. EROD. ESCH. TUC.; in Atene: *la classe dei contadini*. PLUT. *Tes.* 25.

γεω-πέδιον, τό, ion. inv. di γήπεδον, *campo*. EROD.

γεωπείνης, ου, ὁ (πένομαι), *povero di campi, che possiede poco o cattivo terreno*. EROD.

γεωργέω (γεωργός), *coltivo la terra, esercito l'agricoltura*, coll' Acc. γῆν, *lavoro la terra*. SEN. e POST.; metaf. τί, *esercito, professo che che sia*; ἔκ τινος, *traggo guadagno da che che sia*. DEM.; φιλίαν, *coltivo amicizia*. PLUT.

γεωργία, ἡ, *agricoltura, economia rurale*. PR. ATT. — 2) *podere, campo, terra aratia*. TR. DEM.

γεωργικός, 3. *spettante all' agricoltura*. PR. ATT.; ἡ γεωργική (τέχνη), *l'economia rurale*. PL. — 2) *conoscitore dell' economia rurale*. SEN. PL.

γεώργιον, τό, *campo, podere*; metaf. θεοῦ γ. NT.

γεωργός, 2. (rad. ἐργ V. ἔρδω), *agricoltore*; d'ordin. come Sost. ὁ γ., *l'agricoltore, l'agronomo*. SEN. e POST. [*miniere*. EROD.

γεωρυχέω (γῆ, ὀρύσσω), *scavo la terra, cavo*

γῆ, ἡ, contr. inv. di γέα propr. form. att. ma già fino in OM. oltre la f. ep. γαῖα; dual. ESCH. *Per-*

Digitized by Google

737, il pl. raro presso i migliori, γεῶν. EROD. IV, 198. — 1) *la terra* considerata come una delle parti dell'universo. OM. *e* POST.; in contrap. a' luoghi sotterranei, all' Averno. TR.; al cielo. PL. *ed* A.; al mare. ATT. — 2) *parte della terra, regione*, πατρὶς γαῖα, *la patria, la terra natia.* OM.; γῆν πρὸ γῆς ἐλαύνεσθαι, *esser cacciato, fuggire dall'uno nell'altro paese.* ESCH. *Prom.* 683, cfr. CIC. *ad Att.* XIV, 10, 1; ἡ ἡμετέρα γῆ (anche sempl. ἡ ἡμετ.), *la nostra patria.* ATT.; ἡ οἰκουμένη (γῆ), cfr. οἰκέω; presso i TR. frequent. *il territorio di una città*, e qu. apparentem. la città stessa. — 2) *suolo, terreno;* qu. *campo, campagna, podere.* EROD. PR. ATT.; *polve*, parlandosi delle ceneri di un morto. SOF. *El.* 244. — II) come Nom. propr. Γῆ, *la Terra, la Dea Terra (Tellus).* SEN. *ed* A.

γη-γενέτης, ου, ὁ = al segu. EU.

γηγενής, 3. (rad. γεν V. γίγνομαι), *nato, surto dalla terra;* come Sost. ὁ γηγ., *figlio della Terra*, parlandosi dei Titani e dei Giganti. SOF., parlando di Argo. ESCH.; b) = αὐτόχθων. EROD. PL.

Γῆδειρα, ion. inv. di Γάδειρα.

γήδιον, τό, dim. di γῆ, *poderetto.* SEN.

γήθεν, Avv. *dalla terra* TR.

γηθέω, Fut. γηθήσω, Aor. ἐγήθησα. OM.; Pf. γέγηθα, con signif. pres. ID. TR.; anche PL. DEM. (γαίω, *gaudeo), godo, son lieto*, assolut. OM. TR. PL.; τινί OVV. τί. OM.; ἐπί τινι. DEM.; seguito da Partic. ἰδόντες ἐγήθησαν. OD. SOF. EU.

γῆθος, εος, το (V. γηθέω) = al segu. PLUT.

γηθοσύνη, ἡ, *gioja, letizia.* IL. [*sia.* OM.

γηθόσυνος, 3. *lieto, giojoso*, τινί, *per che che*

γήινος, 2. *fatto di terra.* SEN.; b) *terrestre, caduco.* PL. [*colle, collina.* SEN. PL. *ed* A.

γή-λοφος, 2. *fornito, pieno di colli;* ὁ γ.,

γηοχέω, ion. inv. di γηουχέω (ἔχω), *posseggo terre, sono proprietario.* EROD. [ATT.

γηραιός, 3. (γῆρας), *vecchio, annoso.* EROD.

γηραλέος, 3. = al preced. ESCH. [σκω.

γηράς, Partic. Aor. II. pert. a γηράω, γηρά-

γῆρας, τό, Gen. γήραος, contr. att. γήρως, Dat. γήραϊ contr. att. γήρᾳ (γήρει. NT. V. γῆρος), *vecchiezza.* OM. *ed* A.; metaf. οὐκ ἔστι γ. τοῦδε τοῦ μιάσματος, *questa colpa non invecchia, non si cancella per vecchiezza, per volger di tempo.* ESCH.

γηράσκω e γηράω, Fut. -άσομαι, di raro γηράσω, Aor. ἐγήρασα (Inf. γηρᾶσαι, gener. per altro da un Aor. II γηρᾶναι, al quale appartiene anche il Partic. γηρᾶς. IL.), Pf. γεγήρᾱκα, *invecchio, divento vecchio.* OM. *e* POST. — trans. *faccio invecchiare.* ESCH. *Suppl.* 859 (nella forma ἐγήρασαν).

γηροβοσκέω (βόσκω), *nutro, servo, assisto un vecchio*, special. *vecchj e deboli genitori.* EU.

γηρο-βοσκός, 2. *che alimenta, che ha cura di un vecchio;* special. *di vecchi e deboli genitori.* SOF. EU. [σκέω. LUC.

γηρο-κομέω (γηροκόμος, κομέω) = γηροβο-

γηροκομία, ἡ, *il nutrire o l'aver cura di un vecchio* OVV. *di uno nella vecchiaja.* PLUT.

γῆρος, τό, tarda e cattiva forma per γῆρας, d'onde il Dat. γήρει. NT. [PL. IS. DEM.

γηροτροφέω (γηροτρόφος) = γηροβοσκέω.

γηρο-τρόφος, 2. (τρέφω) = γηροβοσκός. PIND. presso PL. *Rep.* I, 331, a. EU. PL. DEM.

γήρυμα, τό, *frastuono, rimbombo.* ESCH.

Γηρυόνης, ὁ = Γηρυών. EROD.

γῆρυς, υος, ἡ, *voce, suono, rimbombo.* IL. TR.

γηρύομαι, DM. e P. Fut. γηρύσομαι, Aor. ἐγηρυσάμην ed ἐγηρύθην (*garrio*), *mando un suono, parlo, dico, racconto*, anche *faccio risonare*, αὐδήν, φθέγμα. ESCH. EU.

Γηρυών, όνος, ὁ, *Gerione*, figlio di Crisaore, gigante con tre corpi nell' isola Eritia. ESCH.

γήρως, contr. inv. di γήραος da γῆρας.

γῆτης, ὁ, contr. inv. di γηΐτης, *contadino.* SOF.

γιγαντολέτωρ, ορος, ὁ (ὄλλυμι), *uccisor di giganti*, sopran. di Giove. LUC.

γιγαντομαχία, ἡ (μάχη), *battaglia di giganti.* PL. PLUT. [*ganti.* EU.

γιγαντο-φόνος, 2. (φονεύω), *che uccide gi-*

Γίγας, αντος, ὁ, comunem. pl. *i Giganti*, nell' OD. un popolo selvaggio aborrito dagli Dei e distrutto da Giove pe' suoi misfatti; presso ESIODO i figliuoli di Gea i quali assaltarono il cielo ma furono fulminati da Giove; presso ESCH. anche come appellativo di ogni uomo selvaggio e smisurato di corpo.

γίγνομαι e γίνομαι (l'ultima forma nell' ordin. signif. soltanto nella prosa ion. e cominciando con Arist., benchè secondo i Mss. la forma γίνεσθαι dovrebbe restituirsi in molti passi di OM. TR. TUC. PL., e presso SEN. prevale affatto; propr. γι-γένομαι, cfr. il lat. *gi-g(e)no*, Prf. *genui)*, Fut. γενήσομαι (γενηθήσομαι. PL. *Parm.* 141, c, dub.), Aor. ἐγενόμην (ἐγενήθην i meno ant. come NT.), Prf. γέγονα e γεγένημαι, ep. anche γέγαα, Inf. γεγάμεν, Partic. γεγαώς, contr. presso i TR. γεγώς, ῶσα. — DM. 1) *divento, vengo in essere*, e propr. a) d'uomini ed altri esseri animati: *nasco*, τινός, ἐκ OVV. ἀπό τινος γεγονέναι, *esser figliuolo di qualcuno, trarre l'origine da qualcuno.* OM. *e* POST.; εὖ, καλῶς e κακῶς γ., *esser di nobile o di bassa origine.* EROD. PR. ATT.; coll' Acc. di tempo: ἕτεα τρία καὶ δέκα γεγονώς, *nato da tredici anni, in età di..* EROD. ATT.; di raro col Gen. γενόμενος δυοκαίδεκα ἐτῶν. PLUT.; esprime anche un numero ordinale: γεγονὼς ἔτος ἑβδομηκοστόν. ID.; b) parlando si cose inanimate: *sono prodotto, provengo*, p. e. di frutti del suolo: ὁ ἐκ τῆς χώρας γιγνόμενος σῖτος. SEN. *ed* A.; gener. di ogni provento e guadagno che si ritrae da che che sia: οἱ γιγνόμενοι δασμοί, *i tributi che si percepiscono.* SEN.; τὸ ἀπὸ τῶν αἰχμαλώτων γενόμενον ἀργύριον, *il denaro ricavato dalla vendita dei prigionieri.* ID. *ed* A.; ὁ γεγονὼς ἀριθμός, *il numero che ne risulta.* PL.; ἑκατὸν εἴκοσι στατῆρων γίγνονται τρισχίλιαι τριακόσιαι ἑξήκοντα δραχμαί, *120 stateri danno 3360 dramme.* DEM. e frequ. presso i PR. ATT.; c) parlando di stato di cose ed avvenimenti, *occorrere, accadere, avvenire; formarsi, venire ad effetto, conseguitare*, e simili. OM. *e* POST.; qu. τὸ γιγνόμενον (τὰ -να), *il caso, l'avvenimento, l'ordine delle cose, il vero;* τὸ γεγενημένον (τὰ -να), *l'avvenuto, il passato, le cose precorse;* τὸ γενησόμενον, *la conseguenza, le cose avvenire.* EROD. TUC. *e* POST.; talvolta trovasi γίγνεται impers. seguito dall' Infin. ed ὥστε. IS. *ed* A.; anche γίγνεται ὅτι. NT.; τὰ σφάγια γίνεται con o senza χρηστά, *la vittima presagisce bene, è di buon augurio.* EROD., e così τὰ διαβατήρια, τὰ ἱερὰ γίγνεται. TUC. SEN. *ed* A.; d) parlando di tempo α) *vengo, m'avvicino*, ὡς δὲ τρίτη ἡμέρα τῷ παιδίῳ ἐκκειμένῳ ἐγένετο, *quando fu venuto il terzo giorno dalla esposizione del fanciullo.* EROD. PL. *ed* A.; β) *passo, scorro*, ἐν ταῖς γιγνομέναις ἡμέραις. SEN.; πρὶν ἐξ μῆνας γεγονέναι, *prima che sei mesi fossero passati.* PL. *ed* A. — 2) *divento* e qu. *trapasso da uno stato in un altro* con specificata determinazione dell' idea del predicato per mezzo di Sost. Aggett. ed Avv.; χάρμα

Digitized by Google

τινί, *divento la gioja di qualcuno; πάντα, divento ogni cosa, assumo ogni figura.* OM. *e* POST.: metaf. παντοῖον γ., *applico tutti i mezzi.* EROD.; δημοτικὸς ἐξ ὀλιγαρχικοῦ γεγονώς. PL. *ed* A.; τί (di rado τίς) γένωμαι; *che sarò di me?* ESCH. TUC. *ed* A.; spesso trovasi in circonlocuzioni con Sostant., p. e. κλοπέα γ. = κλέπτειν. SOF. *ed* A.; con Partic., μὴ σαυτὸν κτείνας γένῃ = κτείνῃς. ID. *ed* A.; o con Aggett. ἔξαρνον γ. = ἐξαρνεῖσθαι. ID.; in unione con Avv., εὖ γίγνεταί τι, *la cosa va bene.* SEN.; ἡδέως γίγνομαι, *mi do bel tempo.* PLUT.; ἅμα γ., *mi unisco; δίχα γ., mi divido, divento discorde.* SEN. *ed* A.; ἐκποδὼν γ., *mi allontano, mi ritraggo; ἐγγὺς γ., m'avvicino,* e altre simili locuzioni frequ. negli Att.; b) col Genit., *divento (proprietà) di qualcheduno, appartengo a qualcuno;* qu. *vengo in potere di qualcheduno, mi do, mi sagrifico a qualcuno; ἑαυτοῦ γ., divento* o *sono padrone di me medesimo, rinvengo, ritorno in me, ricupero gli spiriti.* ATT.; ἐλπίδος, *mi abbandono alla speranza.* PLUT.; β) *divento una parte od un membro di che che sia, appartengo a..; τῶν βασιληΐων δικαστέων γ.,* EROD. *ed* A.; γ) colGen. del prezzo, *valgo, costo: ὁ σῖτος ἐγένετο ἑκκαίδεκα δραχμῶν.* SEN.; c) col Dat., *tocco in sorte; οὐκ ἂν ἔμοιγε ἐλπομένῳ τὰ γένοιτο, questo non potrei io sperare.* OD. *e* POST.; special. di cose che legalmente pervengono o spettano a qualcheduno; ὃ τῷ θεῷ γίγνεται ἀργύριον. TUC.; gener. γιγνεταί τινί τι, *diventa qualche cosa* (p. e. oggetto di gioja) *per uno; ἀγαθὰ, κακὰ γινεταί τινι.* ATT.; ἔννοια ἡμῖν ἐγένετο, *mi è venuto il pensiero.* SEN. *ed* A.; coll' Infin., *esser possibile, potere; ἐγένετο πᾶσιν ἀδεῶς πορεύεσθαι, ciascuno potè sicuramente viaggiare.* SEN. *ed* A.; anche con ὥστε e coll' Infin. ID. *Cir.* VIII, 2, 2; d) con Preposiz., ἀπό τινος, *vengo da qualche cosa, ho compiuto qualche cosa; ἀπὸ δείπνου γ, vengo da cena, ho cenato.* EROD. PLUT.; *mi allontano da uno.* SEN.; cfr. 1). — διά τινος, *vado per, a traverso qualche cosa, ὁδὸς διὰ γηλόφων γιγνομένη.* SEN.; metafor. διὰ φόβου e simili, cfr. διά — ἔκ τινος, *esco da qualche cosa, ἐξ ἀνθρώπων, muojo.* EROD.; ἐξ ὀφθαλμῶν τινι, *esco di vista* o *di veduta ad uno.* ID. *ed* A., cfr. 1). — εἴς τι, *mi porto, vado a qualche luogo, ἐς Λακεδαίμονα.* EROD. *ed* A. — ἔν τινι, *vengo in qualche luogo e mi vi trovo, sono in qualche luogo.* EROD. PL.; metafor. ἐν αὑτῷ (αὐτοῦ) γ., *entro in me stesso.* SOF. SEN., così anche ἐντὸς ἑαυτοῦ. EROD. DEM.; *mi applico a qualche cosa, mi occupo di, in, intorno a qualche cosa, ἐν ποιήσει.* EROD.; anche in parecchie circonlocuzioni: ἐν πείρᾳ γενέσθαι τινός = πειραθῆναί τινος, *aver conversato, aver avuto a fare con uno.* SEN. *ed* A. — ἐπί τινος, *pervengo a qualche cosa; ἐπὶ τοῦ ὄρους.* SEN.; metaf. ἐπ' ἐλπίδος, *sono in isperanza.* TUC. PLUT.; ἐπί τινι, *vengo e mi trovo in un luogo.* IL. VIII, 180. EROD. *ed* A.; *vengo in potere di qualcuno; ἐπὶ βασιλέι.* SEN.; *sono posto, ordinato, deputato sopra qualcuno* o *qualche cosa: ἄρχοντες ἐπὶ τούτοις γενόμενοι.* SEN. — κατά τι, *vengo dove che sia.* SEN. *ed* A.; καθ' αὑτοὺς γεγονέναι, *essere per sè, appartarsi.* DEM. — μετά τινος, *sto con uno* o *dalla sua parte.* SEN. — παρά τινι, *sono presentemente presso qualche cosa, pervengo presso..., a...* TUC.; παρά τι, *mi fondo sopra qualche cosa.* DEM. — περί τι, *sono vicino a* ovv. *di che che sia, mi occupo di che che sia.* PL. IS.; περί τινα, *mi comporto verso uno..* PL. IS.; γίγνεταί τι περί τινα, *accade, interviene qualche cosa a qualcuno.* PLUT. — πρός τινι, *vengo, pervengo dove che sia.* SEN. PL.; *mi occupo in, di, intorno a qualche cosa.* DEM.; πρὸς ἑαυτῷ, *mi riconsiglio.* PLUT. — σύν τινι, *mi stringo, mi aderisco con uno.* SEN. — ὑπέρ τι, *oltrepasso, ὑπὲρ τὰ στρατεύσιμα ἔτη.* SEN. — ὑπό τινι, *vengo sotto qualche cosa, ὑπὸ ταῖς μηχαναῖς.* SEN.; *vengo sotto la protezione, la signoria di qualcuno.* EROD. TUC. *ed* A. — cfr. le varie Preposizioni.

γιγνώσκω e γινώσκω (V. il v. preced. in princ., benchè anche i Mss. offrono con manifesta prevalenza la forma γιγνώσκω), Fut. γνώσομαι, Aor. ἔγνων, Prf. ἔγνωκα, Prf. P. ἔγνωσμαι (νοέω, *nosco, gnosco), scorgo;* qu. *riconosco, imparo a conoscere, osservo, comprendo,* coll' Acc. OM. *e* POST.; talv. col Genit. ἀλλήλων. OD.; γνῶ χωομένοιο, *scorse ch' egli adiravasi (veduto il cruccio dell' eroe.* MONTI). IL.; ἐμοῦ ποιοῦντος. SEN. PL.; seguito da ὅτι, ὡς, εἰ. OM. *e* POST.; anche col Partic., ἔγνων μιν οἰωνὸν ἐόντα. OD.; ἐπειδὰν γνῶσιν ἀπιστούμενοι. SEN. *ed* A.; b) *so, scorgo, intendo;* qu. ὁ γιγνώσκων, *l'uomo intelligente, fornito di buon ingegno.* PL.; ἑλληνιστί, *intendo la lingua greca.* NT. c) *riconosco come mia opinione, son di parere, giudico, decido, conchiudo, dichiaro* (special. di decisione di tribunali). EROD. ATT. (in una proposiz. dipendente trovasi sempre l'Infin., non mai il Partic.) EROD. ATT.; *condanno.* ESCH. *Suppl.* 7; ἔγνωσμαι = ἔγνωσταί μοι, *io sono deliberato, sono risoluto di..* DEM. — 2) γυναῖκα, nel senso del lat. *cognoscere.* PLUT. NT. [termaico. EROD. TUC.

Γίγωνος, ἡ, città della Macedonia nel golfo

Γιλιγάμμαι, οἱ, popolo della Libia. EROD.

Γίνδανες, οἱ, popolo della Libia. EROD.

γίνομαι, γινώσκω. V. γίγνομαι ecc.

γλάγος, εος, τό (ἀ-μέλγω) = γάλα, *latte.* IL.

γλακτο-φάγος, 2. (φαγεῖν), sinc. di γαλακτοφ., *mangiatore di latte, galattòfago.* IL.

Γλαύκη, ἡ, città marittima di Micale. TUC.

γλαυκιάω (γλαυκός), solt. nell' ep. partic. γλαυκιόων, *che ha gli occhi, che ha lo sguardo scintillante.* IL. [*tillanti.* PL. PLUT.

γλαυκόμματος, 2. (ὄμμα), *dagli occhj scin-*

γλαυκός, 3. (γλαύσσω, *riluco, splendo) lampeggiante, scintillante,* comun. detto degli occhi; ἔθνος, *con occhi, che ha occhi scintillanti.* EROD.; special. di Minerva. EU.; θάλασσα, οἶδμα, *corrusco.* IL. EU.; ἐλάα, ὀπώρα, χλόη, *rifulgente a cagione della fresca verdura.* SOF. EU.

Γλαῦκος, ὁ, nome di molte persone, special. Πόντιος, un Dio marino fatidico; proverb. οὐχ ἡ Γλαύκου τέχνη, *non è l'arte di Glauco, non è un incantesimo.* PL. [*essere scintillanti.* PLUT.

γλαυκότης, ητος, ἡ, *la qualità degli occhi di*

γλαυκῶπις, ιδος, ἡ (ὤψ), *dagli occhi glauci,* sopran. di Minerva. OM. SOF. (*glaucopide.* MONTI).

γλαύξ, att. γλαῦξ, κός, ἡ, *nottola,* così detta dal colore degli occhi. PLUT.; γλαῦκ' εἰς Ἀθήνας (φέρειν), *portar nottole ad Atene, far cosa superflua, inutile.* CIC.

Γλαφύραι, αἱ, città della Tessaglia. IL.

γλαφυρία, ἡ, *liscezza, levigatezza.* PLUT.

γλαφυρός, 3. (γλάφω = γλύφω), *cavo, incavato,* detto di grotte, di barche ed anche della cetra per la sua forma: *cava cetra,* φόρμιγξ. OM.; λιμὴν, *profondo, circondato da alte rupi.* OD. — 2) *levigato, pulito;* qu. metaf. *fino, elegante;* τὸ -όν, *finezza, eleganza.* PLUT.

γλεῦκος, εος, τό, *mosto, vino non fermentato, vino dolce.* NT.

Digitized by Google

γλήνη, ἡ (γλαύσσω, γλάω, λάω), *pupilla*. OM. SOF. Nell' IL. VIII, 164, ἔρρε κακὴ γ., secondo gli antichi deve significare *fanciulla* (cfr. κόρη e il lat. *pupilla*), ma vuolsi preferire la semplice e propria interpretazione di *timido occhio, timido aspetto*.

γλῆνος, τό (cfr. il vocab. prec.), *preziosità* (pl.), *arredi preziosi*. IL.

γλίσχρος, 3. *viscoso, tenace, lubrico*. PL. — 2) metaf. *tenace del suo, spilorcio, misero*. PLUT.; χωρία, *infruttuosa*. ID.; general. *piccolo, meschino*. PL. DEM. *ed* A. — Avv. γλίσχρως. SEN. PL. DEM. *ed* A.

γλισχρότης, ητος, ἡ, *tenacità*; metaf. *spilorceria, grettezza, picciolezza*. PLUT.

γλίχομαι, DM. solt. Pres. e Imprf. (γλίσχρος), *aderisco, sono aderente a qualche cosa*; metaf. *non voglio rilasciare qualche cosa, aspiro a qualche cosa, mi affatico*, τινός ovv. περί τινος, *per* ovv. *intorno a qualche cosa*. EROD. DEM. *ed* A.; τί. PL.; coll' Infin. DEM.; con ὡς e l'Indic. Fut. EROD.

γλοιός, ὁ, *feccia, posatura dell' olio*, la quale gocciola dai corpi insiem col sudore nella palestra, ovv. nel bagno si deterge; general. ogni *umore glutinoso*, ogni *viscosità*. EROD.

γλοιώδης, 2. (εἶδος), *di natura tenace, glutinoso*. PL.

γλουτός, ὁ, *il sedere, le natiche (le cluni*. MONTI, dal lat. *clunis*). OM. EROD. *ed* A.

γλυκερός, 3. = γλυκύς. OM. EU.

γλυκυθυμία, ἡ (γλυκύθυμος), *benignità, benevolenza*. PLUT. [PLUT.

γλυκύ-θυμος, 2. *mite, benigno*. IL.; *benevolo*.

γλυκύ-πικρος, 2. *dolceamaro*. CIC.

γλυκύς, εῖα, ύ, Avv. γλυκέως, *dolce*; general. *aggradevole*, special. al gusto; e metafor. *amabile, ricreativo*. OM. *e* POST.; detto d'uomini: *venusto, insinuantesi, grazioso*. SOF. *ed* A.; anche ironicam. per *semplice, dolce di sale*. PL. — Compar. γλυκύτερος. ATT., γλυκίων. IL.; Superl. -ύτατος. ATT.

γλυκύτης, ητος, ἡ, *dolcezza*. EROD. *ed* A.; *amabilità, graziosità*. PLUT.

Γλυκώνειος, 3. *gliconio*, nome di verso ⏑ ⏑ – ⏑ ⏑ – ⏑ – ⏑ –

γνωμολογία (λέγω), *il parlare per sentenze.* PL.; *raccolta di sentenze* o *motti sentenziosi.* PLUT.

γνωμονικός, 3. *fornito, ricco di giudizio; che vede, che giudica dirittamente.* SEN.; τῶν στρατειῶν. PL.

γνώμων, ονος, ὁ, ἡ, *conoscitore, giudice.* ESCH. TUC. SEN. — 2) *gnomone, stilo* dell' orologio solare, ed anche *orologio solare.* EROD.

γνῶναι, Infin. Aor. I. di γιγνώσκω.

γνώομεν, ep. inv. di γνῶμεν, 1. pers. pl. Congiunt. Aor. II. di γιγνώσκω.

γνωρίζω, Fut. -ίσω, att. -ιῶ, *rendo noto* o *comprensibile, spiego, insegno,* τί τινι. ESCH. NT.; τινά τινι, *faccio conoscere uno ad un altro.* PLUT. P. *divento conosciuto* o *famoso.* ID. — 2) *riconosco, conosco, imparo a conoscere; investigo.* ATT.; so. NT.; special. *imparo a conoscere come amico, risguardo come amico, conosco.* PL. DEM. ed A.

γνώριμος, 2. anche 3. (PL. PLUT. LUC.) (γνῶναι), *conoscibile, conosciuto,* di persone e di cose τινί. PL. IS. ed A.; qu. *conosciuto, congiunto d'amicizia;* ὁ, *il conoscente, l'amico.* OD. SEN. PL. ed A. — *ragguardevole, segnalato;* οἱ γν., *le persone segnalate, illustri, i nobili.* DEM. PLUT. — Avv. γνωρίμως. EU. DEM. ed A.

γνώρισις, εως, ἡ, *conoscenza,* τινός, *con qualcuno.* PL. — 2) *cognizione, l'imparar a conoscere.* ID.

γνώρισμα, τό, *contrasegno, segno, indizio.* SEN. PLUT.

γνωσιμαχέω (γνῶσις, μάχομαι), *combatto la propria opinione, cambio la mia* (erronea) *opinione, il mio proposito.* EROD. EU. IS.; γνωσιμαχέω μὴ εἶναί τι, *vengo nell' opinione che qualche cosa non sia, cambiando opinione credo che qualche cosa non sia.* EROD. VIII, 29.

γνῶσις, εως, ἡ, *il riconoscere, cognizione, conoscenza, riconoscimento.* SEN. PL. ed A.; special. *la ricognizione di alte verità.* NT.; *l'essere riconosciuto,* γνῶσιν ἔχει τι, *qualche cosa viene riconosciuto.* PL. — 2) *la cognizione giudiziaria.* DEM.

γνωστέον, Aggett. verb. da γιγνώσκω. PL.

γνωστήρ, ῆρος, ὁ, *mallevadore, testimonio.* SEN.

γνώστης, ὁ = al preced. PLUT.; *conoscitore.* NT.

γνωστικός, 3. *attenente al conoscere;* ἡ γνωστική, *la facoltà conoscitiva.* PL.

γνωστός, 3. *conoscibile.* SOF. SEN. PL. — 2) *conosciuto, congiunto d'amicizia.* ESCH. ATT.; τὸ γνωστόν τινος, *la cognizione di qualche cosa.* IB.

γνωτός, 3. anche 2. SOF. *(notus) noto, conosciuto.* OM. SOF. EU.; *congiunto d'amicizia, congiunto di sangue, consanguineo;* qu. spesse volte *fratello, sorella.* OM., cfr. IL. XV, 530.

γνῶω, γνώωσι, ep. inv. di γνῶ, γνῶσι.

γοάω, Infin. ep. γοήμεναι, inv. di. γοᾶν, Imprf. γοᾶν e γοάασκον, Fut. γοήσομαι, Aor. γοον (IL. VI, 501), *sospiro, gemo,* τινα, *lamento, piango qualcuno.* OM.; presso gli ATT. solt. al M. TR. SEN.

γογγύζω, *mormoro, sono sdegnato.* NT.

γογγυλίς, ίδος, ἡ, *rapa.* PLUT.

γογγύλος, 3. = στρογγύλος, *rotondo.* PL.

γογγυσμός, ὁ (γογγύζω), *mormorazione, mala contentezza.* NT.

γογγυστής, οῦ, ὁ, *il mormoratore, il malcontento.* NT.

γοεδνός, 3. (formato come μακεδνός) = al segu. ESCH.

γοερός, 3. *che geme, che si lamenta.* EU. — 2) *lamentevole, degno di essere pianto.* ESCH.

γοήμεναι. V. γοάω.

γόης, ητος, ἡ (γοάω), *colui che geme, che si lamenta.* ESCH.; dicesi special. delle formole d'incantesimi profferite a modo di cupo gemito; *incantatore,* quasi sempre in cattivo senso: *ciurmatore, ingannatore.* EROD. EU. PL. ed A.

γοητεία, ἡ (γοητεύω), *arte magica, ciurmeria, illusione, inganno.* PL. PLUT.

γοήτευμα, τό, *incantesimo, prestigio* PL.

γοητεύω, *io incanto, ammalio, illudo, inganno.* PL. DEM. ed A.

γόμος, ὁ, *navata, carico di una nave, peso,* propr. e metafor. EROD. ESCH. DEM.; gener. *merci.* NT.

γομφίος, ὁ, sottint. ὀδούς, *dente mascellare* (da γόμφος, a motivo della sua rotondità). EROD. SEN. [*con chiodi.* ESCH.

γομφό-δετος, 2. (δέω), *inchiodato, fermato*

γόμφος, ὁ, *piuolo, chiodo* (di legno o di ferro), special. nella costruzione di navi. OD. ESCH.; in EROD. II, 96 sotto il nome γομφοι sono da intendere i piuoli o cavicchj coi quali si fermano nell'estremità due legni posti l'uno sopra l'altro; di questi legni poi collegati per mezzo di altri a traverso formasi la zattera.

γομφόω, *congiungo per mezzo di* γόμφοι; P. γεγόμφωται σκάφος, *la nave è costrutta.* ESCH.

γόμφωμα, τό, *compage, connessione* (di un ponte di barche). PLUT.

γομφωτικός, 3. *attenente* od *acconcio a compaginare, a connettere;* ἡ γομφωτική, *l'arte di compaginare, di connettere per mezzo di* γόμφοι. PL.

γονεύς, έως, ὁ, *genitore, padre;* pl. *i parenti, i maggiori.* EROD. ATT; *avolo* πέμπτος. EROD.; anche di animali: *i vecchj.*

γονή, ἡ (rad. γεν. V. γίγνομαι), *generazione, parto, nascita.* ATT.; γονῇ γεραιτέραν πεφυκέναι, *essere il maggiore di età.* SOF.; μηδὲν ὢν γοναῖσιν, *d'ignobile origine.* ID. — 3) *il generato, figli, discendenza.* OM. e POST.; *schiatta, generazione.* ESCH.; *schiatta, prole.* EU. — 3) *generante, seme.* EROD. SOF. PL.

γονίας, ὁ, *generante, generativo;* parlando di un vento, *fecondante, fruttifero* e perciò *propizio.* χειμὼν πνεύσας γ. ἐτελέσθη, *la bufera finì in un vento propizio.* ESCH. *Cho.* 1064.

γόνιμος, 2. *generativo, atto a generare,* μέλεα. EU., μυελός. PL.; metaf. *fruttifero,* ἀγαθά. PL.; col Gen. *appropriato alla generazione, alla produzione di qualche cosa.* PLUT. — 2) *vitale,* oppos. ἀνεμαιον. PL. — 3) = γνήσιος, *legittimo, vero,* γόνιμον καὶ ἀληθές. ID.

Γονόεσσα, ἡ, città nella Sicionia. IL.

γόνος, ὁ (rad. γεν. V. γίγνομαι), *generazione, produzione.* ESCH.; *nascita, origine.* OD.; γόνῳ υἱός come γ. γεγονώς, *figliuolo naturale.* DEM. — 2) *discendente;* collettiv. *discendenza, schiatta.* OM. EROD. TR.; parlando di animali, *i piccini, i parti, i nati.* OD.; ἡ γ. EU.; del sesso γ. ἄρρην. EROD.

γόνυ, τό, Gen. γόνατος, ion. ed ep. γούνατος, γουνός, pl. γόνατα, ion. ed ep. γούνατα o γοῦνα, Gen. γούνων, Dat. γούνασι, γούνασσι, γούνεσσι, raro presso i TR. γούνατα. SOF. *E. C.* 1607 *(gena), il ginocchio* d'uomini, e d'animali. OM. e POST.; θεῶν ἐν γούνασι κεῖται, *sta sulle ginocchie, nel grembo degli Dei, dipende dalla loro decisione* (locus derivata dalle imagini rappresentanti gli Dei seduti nel cui grembo si deponevano le offerte). OM.; volendo umilmente pregare qualcuno di che che sia gli si abbracciavano le ginocchia; qu. ἅψασθαι, λαβεῖν,

Digitized by Google

θιγεῖν γούνων, e simili. OM. EROD. TR., anche nella prosa Att. DEM.; γόνυ κάμπτειν, *piegar le ginocchia, mettersi a sedere, riposarsi.* IL. ESCH. Gli antichi consideravano le ginocchia come la sede principale della robustezza; qu. γούνατά τινος λύειν *(sciogliere le ginocchia di qualcuno), abbattere, uccidere qualcuno.* OM.; εἰσόκε μοι φίλα γούνατ' ὀρώρῃ, *finchè le ginocchia mi sorreggano, finchè mi basti la forza.* ID.; metaf. ἐς γόνυ βάλλειν, κλίνειν, ῥίπτειν, πίπτειν, *gettare* o *cadere al suolo, far decadere* o *decadere.* EROD. ESCH.; prov. γόνυ ἔγγιον κνήμης, equival. al nostro *strigne più la camicia che la gonnella.* CIC. — 2) *nodo,* in una paglia o canna (*geniculum*). EROD. SEN.

γονυπετέω (γονυπετής), *cado sulle ginocchia, m'inginocchio*, τινί, τινά, ἐμπροσθέν τινος, *dinanzi ad uno, lo supplico ginocchioni.* NT.

γονυπετης, 2. (πίπτω, πεσεῖν), *supplice. che prega ginocchione.* EU.

γοον, ep. inv. di ἔγοον. V. γοάω.

γόος, ὁ, *ululo, ululato, lamento;* special. *compianto sopra un morto.* OM. TR.; γόους θέσθαι, *alzar lamenti.* EU.

γοόω, ep. inv. di γοάω. OM.

Γόργειος, 3. *della Γοργώ, pertinente a Gorgone,* κεφαλή, *testa di Gorgone (gorgonio capo.* MONTI). OM.

Γοργόνειος, 2. = al preced. ESCH.; τὸ -ον, *il Gorgone, il capo della Gorgone.* PLUT.

γοργός, 3. *che desta spavento, terribile.* EU. SEN.; γ. ἰδεῖν, *avere aspetto terribile.* SEN.; special. ὄμμα, *occhio che si muove trucemente, truce sguardo.* ESCH.; γοργὸν ἀναβλέπειν. EU.

Γοργοφόνα, ἡ, dor. fem. di Γοργο-φόνος, *uccidittrice della Gorgone,* sopran. di Pallade. EU.

γοργύρη, ἡ, *prigione sotterranea.* EROD.

Γοργώ, ὁος, contr. οῦς, ἡ, *Gorgone,* spettro spaventevole la cui testa viene rappresentata come estremam. orrenda; presso i meno antichi, cominciando da Esiodo, se ne menzionano tre, *Euriale, Stenio* e *Medusa,* figliuole di Forco e di Ceto, ma dicendo per antonom. *la Gorgone* s'intende Medusa: presso gli ATT. gener. il sing. Γοργώ e il pl. Γοργόνες come da un Nom. Γοργών, όνος.

γοργῶπις, ιδος, ἡ = al segu. SOF. — 2) come n. pr. λίμνη, un lago presso Corinto. ESCH.

γοργωπός, 2. (ὤψ), *con terribile, atroce sguardo.* ESCH. EU.

γοργώψ, ῶπος, ὁ, ἡ = al preced. EU.

Γόρδιον, τό, città nella Frigia. SEN.

Γόρδιος, ὁ (presso EROD. Gen. Γορδίεω come da Γορδίας), nome di re della Frigia. EROD. *ed* A.

Γορδυηνοί, οἱ, abit. della Γορδυαία nell'Armenia Maggiore. PLUT.

Γορπιαῖος, ὁ μήν, mese macedone corrispondente al *September* dei Romani. PLUT.

Γόρτυν, ῦνος, ἡ, città nell' isola di Creta. OM.; abit. Γορτύνιος, ὁ, TUC.

Γορτῦνία, ἡ, città nella Macedonia. TUC.

γοῦν, formato di γὲ οὖν, ion. γῶν, propr. *almeno dunque;* spesso equivale alla partic. γέ con qualche maggior forza: *almeno,* lat. *certe.* IL. V, 258. XVI, 30. EROD. I, 31. VII, 104; frequ. presso gli ATT. e i meno ant. che usarono γοῦν inv. di γάρ ovv. δέ; trovasi spesso special. in risposte dove può tradursi con *assolutamente, certamente,* e non di rado con signific. ironica. ATT. In quanto alla collocazione, seguita le stesse regole della partic. γέ; di rado s'incontra scritta divisamente γὲ οὖν, d'onde l'οὖν spicca più vivamente. PL., OVV. con qualche voce fraposta, p. e. γ' ἂν οὖν. TUC. *ed* A.

γοῦνα, γούνων. V. γόνυ.

γουνάζομαι, DM. (γόνυ) *abbraccio le ginocchia di qualcuno, supplico ginocchione,* assolut. OVV. τινά. IL.; ὑπέρ τινος, *per, a favore di uno.* IB.; τινός e πρός τινος, *scongiuro, supplico istantemente per qualcuno* o *per qualche cosa.* OD.; γούνων γουνάζεσθαι, *abbraccio le ginocchia di qualcuno.* IL.

γούνατα, γούνασι. V. γόνυ.

γουνός, ὁ, d'ordin. γουνὸς ἀλωῆς. OM. solt. OD. XI, 323; γ. Ἀθηνάων; usasi comunem. in unione con γόνος, e s'interpreta *terreno, campagna coltiva, ferace,* ma è più verisimile l'interpretaz. *altura, altezza, rialto* (affine con γόνυ e γῶνος); qu. γ. Σουνιακός, *il promontorio Sunio.* EROD.

Γρααῖοι, οἱ, un popolo della Peonia. TUC.

γράδιον, τό, contr. inv. di γραΐδιον. DEM.

γραῖα, ἡ (γραῦς), *la vecchia, donna vecchia.* OD. TR.; anche come Aggett. *vecchio, raggrinzato, grinzoso,* di persone e di piante. TR. — 2) come n. pr. Γραῖα, città della Beozia più tardi detta Tanagra. IL.

γραΐδιον, τό, dim. di γραῦς, *vecchierella.* SEN.

Γραικός, ὁ, nome degli abitanti intorno a Dodona esteso dai Romani a tutti gli Elleni; presso PLUT. ha spesso signific. dispregiativo come il lat. *graeculus.*

γράμμα, τό (γράφω), *l'incavato,* special. 1) *segni di scrittura, caratteri, scrittura, inscrizione a caratteri* o *composta di lettere dell' alfabeto.* EROD. ATT.; *figura dipinta.* EU. PL. — 2) rispetto al contenuto, *scrittura, trattato, libro, lettera, carte* (princip. *atti, documenti publ.), conto, registro,* general. al pl. EROD. ATT.; nel NT. special. *gli scritti sacri dell' A. T., la legge dell' A. T.* — 3) γράμματα, *leggere e scrivere; letteratura, scienza.* SEN. PL. *ed* A.

γραμματεία, ἡ, *officio, carica* del γραμματεύς. PLUT.

γραμματείδιον, τό, dim. di γραμματεῖον, 2. DEM. PLUT.

γραμματεῖον, τό, 1) *tavoletta da scrivere.* — 2) *scritta, documento,* special. *testamento, scrittura d'obligazione* od *obligo, libro di conti.* IS. DEM.; τὸ ληξιαρχικὸν γρ. V. ληξ.

γραμματεύς, έως, ὁ, *scrittore, scrivano,* così nei publ. offici come presso persone private. PR. ATT.; vi erano publici scrivani di grado assai diverso tra loro; gl'inferiori erano in voce d'uomini pedanteschi e di mala fede; qu. γραμ. trovasi qual nome di scherno in DEM. XIX, 98 e frequ. — 2) nel NT. special. *scribi, dottori della legge.*

γραμματεύω, *sono scrivano, ho l'officio di scrivano.* PR. ATT.

γραμματη-φόρος = γραμματοφόρος. PLUT.

γραμματίδιον, τό, dim. a) di γραμμάτιον, *scritturetta, letterina.* PLUT.; b) di γραμματεῖον, 2) PLUT. (dub.; la forma vera è γραμματείδιον).

γραμματικός, 3. *che legge e scrive correttamente i segni dell' alfabeto, bene istrutto nelle cognizioni elementari.* SEN. PL.; ἡ -κή (τέχνη ovv. ἐπιστήμη), *la cognizione del leggere e dello scrivere, la scienza elementare.* — 2) *perito, conoscitore della lingua.* AR.; special. *colui che fa professione di spiegare le parole e i concetti degli scrittori;* ὁ γραμ., *l'erudito, il dotto,* solt. dopo il secolo Alessandrino; e così anche ἡ -κή, *la grammatica.* — 3) *grammatico.* PL. — 4) *fornito di lettere dell' alfabeto;* ἡ

Digitized by Google

-κή, l'*Alfabeto*. PLUT. — Avv. γραμματικῶς. PL. *ed* A.

γραμμάτιον, τό, dim. di γράμμα, *picciolo* o *breve scritto*, *letterina*. LUC.

γραμματιστής, οῦ, ὁ, 1) *grammatista*, *maestro di grammatica*. PL. — 2) = γραμματεύς. EROD.

γραμματο-διδάσκαλος, ὁ = al preced. I) PLUT. [gio del γραμματεύς.

γραμματο-κυφων, ωνος, ὁ, sopran. di spre-

γραμματο-φόρος, 2. (φέρω), *procaccio*, *chi porta* o *ricapita lettere*. PLUT.

γραμματο-φυλάκιον, τό, *archivio*. PLUT.

γραμμή, ἡ (γράφω), *lineetta*, *tratto*, nello scrivere. PL. AR.; nel disegnare, *contorno*, special. in Geometria. ID. PLUT. — 2) la linea che si tirava al principio ed al fine degli spazj da correre a gara, qu. *punto estremo*, *mèta*. EU. — 3) una linea tirata nella Palestra, da ambe le parti della quale concorrevano in ugual numero molti giovani, e il giuoco consisteva nel tirare a sè quelli della parte opposta; il che dicevasi διὰ γραμμῆς παίζειν ovv. διελκυστίνδα. PL. [cial. *geometriche*. PLUT.

γραμμικός, 3. *lineare*, *attenente a linee*, spe-

Γράνικος, ὁ, ep. Γρήν., fiume nella Misia. IL. *ed* A. [Tebe. SEN.

Γραὸς στῆθος, τό, nome di un luogo presso

γραπτός, 3. *dipinto*. PLUT. — 2) *scritto*; metaf. ἐν ταῖς καρδίαις. NT. [*sione della pelle*. OD.

γραπτύς, ύος, ἡ (γράφω), *scarificazione*, *le-*

γραῦς, Gen. γρᾶος, ἡ, ion. γρηῦς, γρηός, pt. anche γρηῦς (γεραός), *vecchia*, *donna vecchia*, *pulcella già avanzata in età*, *pulcellona*. OM. *e* POST.; γυνὴ γ., OD. EU. DEM.; cfr. ἀνήρ; per maggior forza: γ. παλαιή. OD.

γραφεῖον, τό, tutto quello che serve a scrivere, disegnare, dipingere: *stilo*, *pennello*. PLUT.

γραφεύς, έως, ὁ, *scrittore*, *segretario*. PLUT. — 2) *pittore*. EU. PL. PLUT.

γραφή, ἡ, *scritto*, *scrittura*, *tutto ciò ch' è ridotto a scrittura*, qu. *lettera*, *documento*, e simili. ATT.; special. *querela scritta contro un reo di delitto publico*, oppos. δίκη; in generale *grave accusa*, *processo criminale*. SEN. PL. DEM. *ed* A.; nel NT. principalm. *i sacri scritti dell' A. T.* per lo più al. pl. — 2) *dipinto*, *pittura*; *contorno*, *abbozzo*, *disegno*, *quadro*. EROD. ATT.; κατὰ γραφήν, *in profilo*. PLUT.; *ricamo*. ESCH. *Cho.* 228.

γραφικός, 3. *grafico*; ὑπόθεσις, *argomento*, *materia da scriverne*. PLUT. — 2) *atto*, *esperto a disegnare* o *dipingere*. PL.; ἡ γραφική (τέχνη), *la pittura*. SEN. PL.; *dipinto*, *pitturato*. PLUT. *Ant.* 26. — Avv. γραφικῶς. PLUT.

γραφίς, ίδος, ἡ = γραφεῖον, principalm. *lo stilo per iscrivere sulle tavolette di cera*. PL.

γράφω, Fut. -ψω, Prf. γέγραφα, Aor. P. ἐγράφην, Fut. P. γραφήσομαι, Fut. 3. γεγράψομαι, 1) *scavo*, *raschio*, *scalfisco*, *incavo*; αἰχμὴ γράψεν οἱ ὀστέον ἄχρις, *la punta gli graffiò (la carne) fino all' osso*. IL.; σήματα γράψας ἐν πίνακι, *dopo avere incisi alcuni segni nella tavola*. IB. — 2) special. *faccio*, *scrivo*, *disegno*, *dipingo tratti*, *linee*, *caratteri*, *figure col bulino* o *col pennello*, εἴς τι ovv. ἔν τινι, *su che che sia*. EROD. *e* POST.; τί, *scrivo*, *rappresento per iscritto qualche cosa*. HD.; περί τινος, *scrivo di*, *intorno a qualche cosa*, *tratto in iscritto di qualche cosa*. SEN.; τινὶ ὅτι, *scrivo ad uno*, cioè, *annunzio per iscritto ad uno che*.. TUC.; γρ. τινά τινων, *ascrivo qualcuno ad una certa classe*, e simili, *lo annovero tra*.. SEN.; οὐ Κρέοντος προστάτου γεγρά-ψομαι, *non sono da annoverare tra i clienti di Creonte*. SOP.; come t. t. della politica γρ., *propongo*, *faccio la proposta di che che sia*, πόλεμον, εἰρήνην, e simili; *determino*, *conchiudo legalmente qualche cosa*, coll' Acc. e l'Infin.; qu. con e senza νόμους: *prescrivo*, *do leggi* (per lo contrario γράφεσθαι νόμους, *mi lascio dar leggi*; parlandosi del popolo). SEN. PL. *e* POST. — M. *scrivo qualche cosa per me*. EROD. ATT.; πρόσοδον πρὸς τὴν βουλήν, *domando per iscritto l'entrata nel senato*. DEM.; b) come t. t. di giurisprud. γραφήν (δίκην), *depongo una querela*; τινά, *contro uno*, τινά τινος, *accuso qualcuno di un delitto di Stato*, *di un grave delitto*, πρός τινα, *ad* ovv. *presso un magistrato*. PL. DEM. *ed* A.; δωρεάν, *riprovo*, *rinfaccio un regalo come contrario alle leggi*. DEM.; c) *mi* (mihi) *faccio dipingere*, *faccio dipingere per me*. EROD. PLUT. — P. *sono accusato*; qu. τὰ γεγραμμένα, *i punti d'accusa*; τὸ γεγραμμένον, *la somma disputata*, *per la quale qualcuno è chiamato in giudizio*. DEM. [*di vecchierella*. NT.

γρᾶώδης, 2. (γραῦς, εἶδος), *a modo*, *in forma*

γρηγορέω = ἐγρήγορα, *io veglio*. NT.

Γρηνικος, ὁ. V. Γράνικος.

Γρηστωνία, ἡ, distretto della Tracia. TUC.

γρηῦς, ἡ, ion. inv. di γραῦς, pt. anche γρηῦς. OM.

γρῖφος, ὁ, *rete da pescatori*; metaf. *parlare oscuro*, usato per avviluppare qualcuno, *enimma*, *indovinello*. LUC. [PLUT.

γρόσφος, ὁ, specie di dardo, *pilo* (lat. *pilum*).

γρῦ ovv. γρῦ, *il grugnito del porco*; οὐδὲ γρῦ, *nè anche un minimo che*, *un nonnulla*, ἀπαγγέλλειν. DEM. [*bisbigliando*. PL.

γρύζω, Fut. γρύξομαι, *brontolo*, *borbotto*, *vado*

Γρύνεια, ἡ (in SEN. Γρύνιον, τό), città nell'Eolide con un tempio d'Apollo. EROD.

γρυπός, 3. *adunco*, special. dicesi del naso aquilino (oppos. σιμός). SEN. PL.

γρυπότης, ητος, ἡ, *curvatura*, special. del naso aquilino. SEN. PLUT.

γρύψ, Gen. γρυπός, ὁ, *il grifo*, animale favoloso in forma d'uccello. EROD. ESCH. PLUT.

γύαλον, τό (γύης), *cavità*, *inarcamento*, θώρηκος, *il cavo*, *la cavità dell'usbergo*, il quale era composto di due piastre arcuate per coprire il petto e il tergo, le quali piastre poi univansi l'una coll' altra per mezzo degli spallini e con cinghie o correggiuoli sui fianchi; qu. θώρηξ γυάλοισιν ἀρηρώς, *formata di due parti cave*. IL.; in gener. ogni cosa cava od arcuata, κρατήρων. EU.; special. parlandosi di fondo di valli, grotte, burroni. TR.

Γυγάδας, ὁ, sottint. χρυσός, *il tesoro di Gige in Delfo*. EROD.

Γυγαίη, ἡ, λίμνη, lago nella Lidia. EROD.

Γύζαντες, οἱ, popolo della Libia. EROD.

γύης, ου, ὁ, probabil. in origine *cavità*; special. *fondo di valle*, *il piano delle valli* (che nell'Ellade costituisce la parte fruttifera del paese); quindi: *terreno campio* o *coltivo*. TR. [SEN.

Γύθειον, τό, città marittima nella Laconia.

γυιοβαρής, 2. (βαρέω), *che grava le membra*. ESCH.

γυῖον, τό (γύης), le parti dove le braccia o le gambe possono ripiegarsi; qu. *ginocchia*, *giunture*, *articolazioni*, ποδῶν γυῖα. IL.; poi gener. *membro* (ma solt. *braccio*, *piede*, *mano*), sempre pl. OM. PLUT. [spesso *ceppi*. ESCH.

γυιο-πέδη, ἡ, *catena ai piedi*, *ceppo* e più

γυιόω, *io storpio*, *azzoppo*, ἵππους. IL.

Digitized by Google

γυμνάζω (γυμνός), propr. *ordino, faccio eseguire esercizj ginnastici;* poi in gener. *esercito, addestro, ammaestro* (special. rispetto al corpo, ma anche rispetto allo spirito), τινά, *qualcuno,* περί τι, *in qualche cosa;* τινί, *a qualche cosa.* PR. ATT.; *io tormento* (trans.). ESCH. — P. (per lo più come A.) *sono esercitato* o *addestrato, mi esercito,* ἐν τινι, περί τι, *in che che sia,* πρός τι, *a che che sia.* EROD. PR. ATT.

γυμνάς, άδος, ὁ, ἡ = γυμνός, *nudo.* EU. — 2) *esercitato, destro;* ἵπποι ποδὶ γ., *agili, valenti al correre.* ID.

γυμνασία, ἡ, *esercizio.* PL. IS.

γυμνασιαρχέω, *sono ginnasiarca.* PLUT.

γυμνασιαρχία, ἡ, *la carica, l'officio del ginnasiarca.* IS. DEM. PLUT. [*ca.* PLUT.

γυμνασι-αρχικός, 3. *attenente al ginnasiar-*

γυμνασί-αρχος, ὁ (ἄρχω), *ginnasiarca*, carica spettante alle litargie, soprantendente dei giuochi sacri in Atene, e specialmente al giuoco delle fiaccole *(lampadedromie);* solt. più tardi si diede questo nome alla persona incaricata di soprantendere alla scuola degli esercizj ginnastici. DEM. PLUT.

γυμνάσιον, τό, *luogo publico per gli esercizj ginnastici, aringo;* generalm. *luogo degli esercizj, steccato.* SEN. PL. *ed* A. — 2) *esercizio* od *esercizio della persona.* EROD. SEN. *ed* A.

γυμνασιώδης, 2. (εἶδος), *a modo, in forma di un luogo d'esercizj; conveniente, adattato ad un luogo d'esercizj.* CIC.

γύμνασμα, τό, *esercizio.* LUC.

γυμναστέον, Aggett. verb. da γυμνάζω. PL.

γυμναστής, ὁ, *il maestro nei ginnasj*, special. degli atleti, *maestro di scherma*, cfr. παιδοτρίβης. SEN. PL. *ed* A.

γυμναστικός, 3. *ginnastico.* PL. PLUT.; ἡ γυμναστική, *la ginnastica.* PL.

γυμνής, ῆτος, ὁ = γυμνός, *soldato di leggiera armatura a piedi.* EROD. EU. SEN. *ed* A.

γυμνητεύω, *sono denudato, sono spogliato.* NT. — 2) *sono armato alla leggiera.* PLUT.

γυμνήτης, ου, ὁ, *soldato di leggiera armatura a piedi.* SEN. (più usitato di γυμνής).

γυμνητία, ἡ, *milizia di leggiera armatura a piedi.* TUC. [PLUT.

γυμνητικός, 3. *appartenente al γυμνής.* SEN.

γυμνῆτις, ιδος, ἡ, fem. di γυμνήτης, *nuda.* PLUT. [l'Asia. SEN.

Γυμνίας, ἡ, città nel paese de' Scitini nel-

γυμνικός, 3. *attenente agli esercizj ginnastici,* ἀγών, *gara di forza del corpo, lotta,* oppos. μουσικός. EROD. TUC. *ed* A.

γυμνο-παιδία, ἡ, anche pl., *solennità annuale celebrata a Sparta in onore dei morti a Tirea con danze di cori di fanciulli nudi.* EROD. TUC. *ed* A.

γυμνός, 3. *nudo, spogliato, senz' abiti.* OM. *e* POST.; detto di cose: *scoperto, senza invoglio, senza coperchio;* qu. τόξον, ὀιστός, *levato dalla faretra.* OD.; metafor. γυμνὸν τὸ ἔργον διηγήσασθαι, *esporre la cosa così com' essa è, nella nuda verità.* LUC. e spesso nel NT.; *com' essa è da natura, senza ornamento, nudamente, apertamente.* — 2) *vestito leggermente, colle sole sottovesti.* SEN. *ed* A.; *vestito poveramente.* NT.; b) *disarmato,* special. *senza scudo, inerme, indifeso.* OM. *ed* A.; ὅπλων. EROD.; τὰ γυμνά, cioè le parti *non coperte, non protette da arme di difesa,* e qu. special. il fianco destro. TUC.; γυμνὰ τὰ νῶτα παρέχειν τινί, *volgere ad uno il tergo inerme.* PLUT.; c) metaf. *non soccorso, abbandonato,* τινος, *da uno,* προπομπῶν. ESCH. *ed* A.; *libero, sciolto da che che sia,* ψυχὴ γυμνὴ τοῦ σώματος. PL.

γυμνο-σοφισταί, οἱ, *ginnosofisti, sapienti indiani che solevano andar nudi.* PLUT.

γυμνότης, ητος, ἡ, *nudità, indigenza.* NT.

γυμνόω, *snudo, scopro, svelo,* τί τινος. EROD.; *lascio nudo, derubo,* τινά τινος. PL. *ed* A. — P. (più frequ.) *sono denudato, disarmato, son reso inerme.* OM. TUC. *ed* A.; γυμνωθεὶς ὅπλων. EU.; τεῖχος ἐγυμνώθη, *snudossi la muraglia, rimase scoperta.* IL.; ἐγυμνώθη ῥακέων, *spogliossi dei cenci.* OD.; γυμνωθὲν ξίφος, *la spada sguainata.* EROD.

γύμνωσις, εως, ἡ, *denudamento, nudità.* TUC. PLUT.

γυμνωτέος, 3. Aggett. verb. da γυμνόω. PL.

γυναικάριον, τό, dim. di γυνή, *donnina.* NT.

γυναικεῖος, 3. anche 2. (ESCH. EU.), *feminile, proprio, confacente a donna;* βουλαί, *consigli feminili;* δόλος, *astuzia feminile.* OD. EROD.; ἱμάτια, κόσμος, e simili. SEN. PL. *ed* A.; γυναικεία θεά, la *Bona Dea* dei Romani. PLUT.

γυναικήιος, ion. inv. del preced. EROD.; ἡ -κηΐη, *stanza per le donne.* ID.

γυναικισμός, ὁ (-κίζω), *procedere* o *maniera di condursi feminile.* PLUT. [*poste feminili.* ESCH.

γυναικόβουλος, 2. (βουλή), μήτιδες, *pro-*

γυναικογήρυτος, 2. (γηρύω), *annunziato da bocca feminile.* ESCH.

γυναικοκρασία, ἡ, tarda e cattiva forma inv. di γυναικοκρατία, *governo feminile.* PLUT.

γυναικοκρατία, ἡ (κρατέω) = al preced. PLUT. [*donne.* TR.

γυναικό-μιμος, 2. *che imita, che contrafà le*

γυναικόμορφος, 2. (μορφή), *in forma, in figura di donna.* EU. [ESCH. EU.

γυναικοπληθής, 2. (πλῆθος), *pieno di donne.*

γυναικόποινος, 2. (ποινή), *vendicatore di una donna.* ESCH. [*liebre.* PLUT.

γυναικώδης, 2. (εἶδος), *simile a donna, mu-*

γυναικών, ῶνος, ὁ, *abitazione delle donne.* SEN.

γυναιμανής, 2. (μαίνομαι), *seduttore, ingannatore di donne.* IL.

γύναιον, τό, *donnina;* spesso in senso dispreg., *donnicciuola.* PL. DEM. *ed* A.

γύναιος, 3. = γυναικεῖος, δῶρα, *doni fatti a una donna.* OD.

Γύνδης, ὁ, fiume nell' Assiria. EROD.

γυνή, γυναικός, ἡ (rad. γεν. V. γίγνομαι, *la partoriente), donna, femina.* OM. *e* POST.; al pl. *fantesche.* OD.; spesso in unione con Sostant., p. e. γ. ταμίη. OM.; cfr. ἀνήρ, sing. collett. *tutto il genere feminile.* EROD. VII, 39.; *moglie.* OM. *e* POST.; *concubina.* IL. XXIV, 497; *donna mortale* oppos. a *Dea.* OM. [ESCH.

γυπιὰς πέτρα, ἡ, *stanza, dimora d'avoltoj.*

Γῦραί, ῶν, αἱ, gruppi di scogli nel mare icario. OD., anche Γυραίη πέτρη. IB.

γυρῖνος, ὁ, *girino.* PL.

γῦρός, 3. *rotondo;* γ. ἔην ὤμοισιν, *colle spalle curve, gobbo.* OD.

γῦρος, ὁ, *giro.* PLUT.

Γυρτώνη, ἡ, più tardi Γυρτών, ῶνος, ὁ, città della Tessaglia, ora Salambria. IL.; Γυρτώνιοι, oi. TUC.

γύψ, γυπός, ὁ, *avvoltojo.* OM.

γύψος, ἡ, *creta, gesso.* EROD. PL.

γυψόω, *copro di creta o di gesso, ingesso.* EROD.

γῶν, ion. inv. di γοῦν. EROD.

Digitized by Google

γωνία, ἡ, *angolo.* EROD. SEN. *ed* A., special. in Geometria. PL. — 2) *la squadra.* PL. PLUT.; 3) *pilastro, pietra angolare.* NT. [TUC.

γωνιώδης, 2. (εἶδος), *che ha forma d'angolo.*

γῶνος, ὁ = γωνία (affine a γόνυ), solt. in com posiz. come τετράγωνος, e simili.

γωρῦτός, ὁ (forse affine a κώρυκος), *la vagina dell' arco* (Pindem.). OD.

Δ

Δ, δ, δέλτα, indecl. quarta lettera dell' Alfab.; come numero δ' = 4; δ = 4000.

δα (propr. δια- cfr. διά, in fine a), e διαδέξιος, διάδηλος), sillaba inseparabile con signific. rinforzativa come la sillaba ζα che n' è provenuta e che usasi più frequentem. δάσκιος, δάφοινος.

δᾶ, comunem. dichiarato come dor. inv. di γᾶ, γῆ, benche vi abbia qui uguaglianza di significazione ma non affinità di radice; solt. al Vocat. ὦ δᾶ, φεῦ δᾶ. ESCH. EU.

Δαδίκαι, οἱ, *Dadici*, popolo persiano. EROD.

δᾳδουχέω (δᾳδοῦχος), *porto fiaccole, e con esse illumino.* EU. [PLUT.

δᾳδουχία, ἡ (δᾳδοῦχος), *il portar fiaccole.*

δᾳδοῦχος, (δᾴς, ἔχω), *che porta fiaccole, fiaccolifero*; titolo di onore in Atene nella famiglia di Callia, alla quale apparteneva la dignità di porta-fiaccole o fiaccolifero nei misteri Eleusini. SEN. PLUT.

δαείω, ep. inv. di δαῶ. V. δάημι.

δαήμεναι, ep. inv. di δαῆναι. V. δάημι.

δάημι, un supposto Pres. pertin. alla rad. δα, che si trova in due principali signific. 1) *insegno*, solt. Aor. A. δέδαε, *insegnò*, τινά τι, τινὰ ἐργάζεσθαι. OD. — 2) *imparo*, Prf. δεδάηκα, Partic. -κώς, δεδαώς; Aor. P. ἐδάην, Congiunt. δαῶ, δαείω, Infin. δαῆναι, δαήμεναι; Partic. δαείς, *sono ammaestrato, so.* OM. TR.; πολέμοιο δαήμεναι, *essere esperto della guerra.* IL.; Fut. δαήσομαι, πῶς ἐμεῦ δαήσεαι, *come tu da me apprenderai.* OD.; dal Prf. formasi un nuovo Pres. δεδάασθαι, *imparar a conoscere, investigare*, OD. XVI, 316.

δαήμων, ον (δάημι), Gen. ονος, *perito, valente, esperto*, ἔν τινι. IL.; τινός. OD.; raro in prosa. PL. *Crat.* 388, b; Superl. δαημονέστατος. SEN. *Cor.* I, 2, 12.

δαῆναι. V. δάημι.

δᾴηρ, ἔρος, ὁ, Voc. δᾶερ, *(levir) cognato.* IL. (Gen. pl. δαέρων, bisillabo. IL. XXIV, 769).

δάηται. V. δαίω.

δαί, Particella (δη-ί?) solt. dopo parole interrogative, special. nel linguaggio di conversazione, di rado nell'alto stile: τί δαί; πῶς δαί; per esprimere ammirazione o curiosità: *che dunque? come mai? come ciò?* EU. SEN. PL. *ed* A.

δαΐ, ep. inv. di δαΐδι da δαΐς.

δαιδάλεος, 3. *dedalo, dedaleo*, ζωστήρ, θώρηξ, e simili. OM.; parlando di tessuti o ricami. EU.

δαιδάλλω (nato dalla rad. δαλ per mezzo di un Raddopp. per rinvigorire la significaz. originaria: *io lavoro), lavoro industremente, adorno con bell' arte*, p. e. adorno d'oro, d'argento, d'avorio una lettiera. OM.

δαίδαλος, 2. = δαιδάλεος. ESCH.; τὸ δαίδαλον, comunem. pl. *lavoro artificioso, opera d'arte.* OM.; detto di *artifizioso tessuto.* IL. XIV, 179.

Δαίδαλος, ὁ, *Dedalo*, famoso statuario di Gnosso nell' isola di Creta, contemporaneo di Minosse. OM. *ed* A.; — Aggett. δαιδάλειος, 2. EU.

δαΐζω, Fut. -ξω, Prf. P. δεδαϊγμένος, Partic. Aor. I. P. δαϊχθείς (δαϊσθείς. EU.) (δαίω), *partisco, divido; squarcio, straccio, strappo, svelgo.* OM. ESCH.; qu. *abbatto, uccido.* OM. TR.; πόλιν, *devasto.* ESCH.; metaf. ἐδαΐζετο θυμὸς ἐνὶ στήθεσσιν, *il cuore nel petto si divideva* (era in tempesta, non fermavasi in un volere come quando è tranquillo). IL.; δαϊζόμενος κατὰ θυμὸν διχθάδια, *diviso nel suo cuore in due pensieri, ondeggiando tra due pensieri.* IB.; ἔχων δεδαϊγμένον ἦτορ, *il cuore squarciato* (dall' angoscia). OD. (⏑ — —, per altro IL. XI, 497 ed ESCH. *Coef.* 391 δαΐζων e δαΐξας — — —).

δαικτάμενος, 3. (κτείνω), *ucciso nella battaglia* (δαΐ κτάμ.?).

δαϊκτήρ, ῆρος, ὁ, γόος, *dolore che squarcia il cuore.* ESCH. *Sett.* 892. [*Suppl.* 767.

δαίκτωρ, ορος, ὁ = δαϊκτήρ, γάμος ESCH.

δαιμονάω (δαίμων), *sono nel potere di un demone* o *di una divinità, sono esagitato da..*, per significare ogni stato non esplicabile dall' umana ragione e perciò attribuito ad un'efficacia divina; δαιμονᾷ δόμος κακοῖς, *per voler degli Dei la casa è nell' infelicità.* ESCH.; *sono in balìa di un malvagio demone, sono ossesso, furioso, impazzito.* ID. EU. PLUT. [*vagio demone.* NT.

δαιμονίζομαι, P. *sono posseduto da un ma-*

δαιμονικός, 3. *posseduto, agitato da un demone; che proviene da un demone.* PLUT.

δαιμόνιον, τό, propr. ntr. di δαιμόνιος, *l'essere divino, la divina efficacia.* SEN. PL. *ed* A.; così il noto δαιμόνιον di Socrate era una divina efficacia riconosciuta da lui nelle ammonizioni di una voce ch' egli sentiva dentro di sè; al. pl. *le divinità.* SEN. *ed* A.; nel NT. special. *lo spirito maligno, il diavolo.*

δαιμόνιος, 3. anche 2. ESCH. Presso OM. trovasi detto di ciò che nelle sue azioni lascia scorgere l'efficacia di un essere divino, solt. nelle apostrofi: δαιμόνιε, così in senso amichevole e di lode, come in senso ostile e di biasimo: *infelice, caro, diletto, valoroso, troppo ardito, cieco*, e simili; così anche δ. ἀνδρῶν. EROD.; presso gli Att. comunem. ironico. — 2) parlando di ciò che proviene da una divinità, e da lei è destinato, favorevole o sfavorevole. EROD. ATT.. — 3) di tutto quello che supera la natura umana: *soprannaturale, sovrumano, divino, di natura divina.* EROD. ATT. Avv. δαιμονίως, *mirabilmente, stupendamente, straordinariamente.* PL. PLUT.; Superl. -ώτατα. SEN.

δαίμων, ονος, ὁ (affine di orig. con ΔιFς, Διός e θεός), *dio, divinità.* OM. EROD. TR.; special. *l'essenza divina, la volontà, l'efficacia della divinità*, così favorevole e benigna come avversa e dannosa, nel qual ultimo caso accompagnasi per maggior chiarezza colle parole στυγερός, κακός, χαλεπός; qu. πρὸς δαίμονα, *contra il volere della divinità*; σὺν δαίμονι, *coll'ajuto della divinità.* OM.; ἐπέσσυτο δαίμονι ἴσος, *simile a funesta divinità.* IL.; κάρος

Digitized by Google

τοι δαίμονα δώσω, *ti darò il demone*, cioè *la rovina, la morte; ti ucciderò*. ID.; la signific. medesima trovasi anche presso i TR., se non che vi predomina sempre la signific. concreta: *fortuna, sventura, morte*; gener. *sorte umana, destino, caso*: κατὰ δαίμονα, *a caso, fortuitamente*. EROD. e frequ. unito con τύχη. PL. DEM. *ed* A. — 2) in Esiodo (cfr. PL. *Crat.* 398, a) chiamansi δαίμονες le anime umane dell' età dell'oro, le quali avviluppate nell' aria dimorano sopra la terra, osservano le azioni degli uomini e li difendono; divinità protettrici che mantengono l'unione tra gli Dei e gli uomini. PL. *Fed.* 107, *d ed* A.; oltracciò in oppos. a θεοί divinità di secondo ordine: περὶ θεῶν εἴρηται καὶ περὶ δαιμόνων τε καὶ ἡρώων καὶ τῶν ἐν Ἅιδου· οὐκοῦν καὶ περὶ ἀνθρώπων τὸ λοιπὸν ἂν εἴη. PL. *Rep.* III, 392, a *ed* A.; le anime dei trapassati, sing. *spirito, ombra*. ESCH. EU.; *lo spirito maligno, il diavolo*. NT. — 3) = δαήμων, *perito, valente*. ARCHIL. presso PLUT. *Tes.* V. [δαίννυμι. IL.

δαίνυ', 2. pers. Imprf. M. inv. di ἐδαίνυ(σ)ο da δαίνῡμι, Fut. δαίσω (δαίω), *riparto, scomparto, do come porzione da mangiare*, δαιτά τινι, *convito qualcuno*; τάφον, γάμον, *imbandisco cena funebre o nuziale banchetto*. OM.; γάμους, ὑμεναίους. EU.; τινά, *banchetto qualcuno*. ESCH. EU.; τινί, *con che che sia*. EROD. — M. *vado a banchetto*. *gozzoviglio*, coll' Acc. δαῖτα, κρέα. OM. EROD. EU.; metaf. *divoro, inghiotto*, detto dell' Orco. SOF. *El.* 513; *mordo, rodo*, parlando di malattia dolorosa. ID.

δαινῦτο e δαινύατο, Ottat. Pres. di δαίνυμαι. OM.

δάϊος, 3. anche 2. EU. ion. ed ep. δήιος (cfr. δαΐς, 2.), *ostile, infesto, rovinoso, terribile*. TR.; δάϊοι = πολέμιοι. ESCH. — 2) *misero, infelice*. TR.

δαϊόφρων, ον (φρήν), *di mente avversa; che affige, doloroso*, γόος. ESCH. *Sett.* 893 (per Congett.).

δαΐς, ΐδος, ἡ, (2. δαίω), *tizzone, fiaccola*, pl. OD.; contr. δᾷς. ATT. (V.) — 2) *(incendio di guerra?) guerra, battaglia*, solt. il Dat. eterocl. ἐν δαΐ. IL. ESCH.

δαίς, δαιτός, ἡ (1. δαίω), propr. *porzione di cibo, pietanza*; pl. *cibi, vivande*. OD. EROD. EU.; *banchetto, convito, gozzoviglia*. OM. EROD. TR.; in prosa. SEN. PL.; *banchetto di sagrificio*. IL. XXIV, 69.

δαίσιος, ὁ, mese macedone corrispondente all' att. Targelione. PLUT. *(il mese Desio.* POMPEI).

δαιταλεύς, έως, ὁ (δαίνυμι), *gozzovigliante, divoratore*; metaf. applicato all' aquila che consuma il fegato a Prometeo. ESCH. *Prom.* 1028.

δαίτη, ἡ = δαίς. OM. [*chetto*. OD. X, 216.

δαίτηθεν, Avv. *venendo, levandosi dal ban-*

δαιτρεύω, *faccio da* δαιτρός, *scalco, trincio divido in porzioni*. OD; *metto innanzi, distribuisco*. IL.

δαιτρόν, τό, *la porzione*, πίνειν, *bevere la misura a sè destinata, vôtare il suo nappo*. IL. IV, 262.

δαιτρός, ὁ (1. δαίω), *scalco*. OD.

δαιτροσύνη, ἡ, *l'officio dello scalco, lo scalcare*. OD. XVI, 253.

δαιτυμων, όνος, ὁ (δαίς), *il convitato*. OD. EROD. PL.; gener. *mangiatore, divoratore*, τῶν ξένων. EU. [496.

δαιτύς, ύος, ἡ = δαίς, *il banchetto*. IL. XXII,

δαΐφρων, ον, Gen. ονος (δαΐς, φρήν), *d'animo guerriero; belligero, valoroso*; gener. come il lat. *fortis, bravo, prode, esimio*. OM. PLUT.

1. δαίω, *divido*, solt. M. e P. δαίομαι (A. δαΐζω), 1) M. Fut. δάσομαι, Aor. ἐδασάμην (anche in EROD. EU. SEN.), *divido, spartisco*, τί OVV. τινί τι, *distribuisco*. OM. EROD. SEN.; μοίρας τι, *do, assegno che che sia come parte*. EROD.; *lacero, strazio carni*. IL. XXIII, 21; OD. XVIII, 87. EU. — 2) metaf. δαίεται ἦτορ, *mi si schianta il cuore, mi struggo di doglia* (cfr. δαΐζω). OD.; frequ. Prf. δέδασμαι (3 pl. δεδάαται. OD.), *sono distribuito*. IL. EROD. EU.; rispetto a δαισω, ἔδαισα V. δαίνυμι.

2. δαίω, *incendio*; solt. al Pr. e Imprf. *faccio avvampare o levar fiamma, faccio risplendere*, πῦρ, φλογα. IL.; *accendo*. OM. ESCH.; τὴν χώραν, *metto a ferro e fuoco*. DEM. — P. oltre il Prf. II. δέδηα, solt. Pr. e Imprf., e δάηται, 3 pers. congiunt. Aor. II. IL.; *ardo* (intrans.), *do fiamma, abbrucio*. OM. SOF.; metaf. ὅσσε δαίεται, *scintillano, lampeggiano*. OD.; πόλεμος, ἔρις, μάχη, ἐνοπὴ δέδηε, *s'è acceso, infuria*, οἴμωγή, *alzasi, scoppia*. OD.; ὄσσα δεδήει, *la fama, il grido risonò, si diffuse prontamente come una fiamma*. IL.

δακέ-θυμος, 2. *che divora, che angustia il cuore*. SOF. *Fil.* 705.

δακνάζομαι, M. *mi addoloro, son tristo*. ESCH.

δακνιστήρ, ῆρος, ὁ, *colui che morde, mordente*; metaf. δ. καρδίας λόγος, *discorso che strazia il cuore*. ESCH. *Suppl.* 449 (solt. Congett.).

δάκνω, Fut. δήξομαι, Aor. ἔδακον (presso OM. solt. nell' IL. e nella forma aorist.), *mordo, pungo, ferisco*, parlando di cani e di zanzare. IL. SEN.; στόμιον, *mordo il freno*. ESCH.; in prosa SEN. PL. *ed* A.; metaf. *rodo, offendo, molesto*. IL. TR. PL. *ed* A. — P. special. nel Prf. δέδηγμαι, e nell' Aor. ἐδήχθην, *sono irritato, sono addolorato*, τὴν καρδίαν, *nel cuore*. EU. PL.; ἐπί τινι, *per, a cagione di che che sia*. SEN. PLUT.; πρός τι. SOF.

δάκος, εος, τό, *animale pericoloso pel suo morso, animale dannoso, rapace, feroce*. ESCH.; θηρεῖον OVV. θηρῶν δ. EU; metaf. detto di uomini. ID. *Trac.* 284. — 2) *morso*. ESCH. *Ag.* 1123 (per Congett.).

δάκρυ, υος, pt. inv. di δάκρυον, Nom. e Acc. sing. OM. (Nom. sing. anche SOF.), Dat. pl. δάκρυσιν. OM. SOF. EU. TUC. *ed* A.

δάκρῡμα, τό (δακρύω), *pianto, lamento*. ESCH. EU. — 2) *materia, oggetto di lagrime*. *Orac.* in EROD. VII, 169.

δακρυο-γόνος, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *che genera lagrime*. ESCH. *Suppl.* 654.

δακρυόεις, εσσα, εν, 1) *in gran pianto, lagrimoso, piangente* OM. EU.; δακρυόεν γελᾶν, *ridere tra le lagrime, ridere e lagrimare*. IL. (*con sorriso misto di panto*. MONTI). — 2) *lagrimabile, che desta il pianto*, πόλεμος, μάχη, πόνος, e simili. OM. EU.

δάκρυον, τό (cfr. *lacrima*), *lagrima*. OM. *e* POST.

δακρυοπετής, 2. (πίπτω, πεσεῖν), *che fa cadere, che fa scorrere lagrime*. ESCH. *Suppl.* 101.

δακρυ-πλώω, *nuoto nelle lagrime*, detto di chi per ubriachezza ha gli occhi sempre lagrimosi. OD. XIX, 122. [*grime*. EU.

δακρυρροέω (δακρύρροος), *mi sciolgo in la-*

δακρύ-ροος, 2. (ῥέω), *lagrimoso, che versa lagrime*. EU.

δακρυσί-στακτος, 2. (στάζω), *che stilla, che gronda lagrime*. ESCH. *Prom.* 400

δακρῡτός, 3. Aggett. verb. da δακρύω, *pianto, da piangere*. TR.

δακρυχέων, ουσα, ον (χέω), *che versa lagrime, piangente*. OM. ESCH. (δάκρυ χέων?).

δακρύω, Fut. ῡσω. 1) *piango, verso lagrime*. OM. *e* POST.; ἐπί τινι, *sopra qualche cosa*. IL.; γόους, *mi lamento nel pianto o piangendo*. SOF.; anche

Digitized by Google

TR.; *bagno, irrigo di lagrime*, βλέφαρα. EU.; e così al P. δεδάκρυνται παρειαί. OM.; δεδάκρυσαι, *tu sei in lagrime*; δεδακρυμένος, *piangente, in pianto.* PLUT. — 2) *compiango*, τινά OVV. τί; P. *sono compianto.* TR. DEM.

δακτυλήθρα, ἡ, *guanto.* SEN.

δακτυλιογλυφία, ἡ (γλύφω), *l'arte di tagliare o d'incidere pietre o anelli.* PL.

δακτύλιος, ὁ, *anello, anello che serve per sigillo.* EROD. SEN. *ed* A. [ἐπί τινι. DEM.

δακτυλοδεικτέω (δείκνυμι), *mostro a dito,*

δακτυλό-δεικτος, 2. *mostrato a dito (digito demonstratus);* qu. *fortunatissimo*, μέλαθρα. ESCH. *Ag.* 1293.

δάκτυλος, ὁ *(digitus*, V. δείκνυμι; d'onde originar. *mostratore), dito.* EROD. *e* POST.; ἐπὶ δακτύλων συμβάλλεσθαι. EROD. — 2) con τοῦ ποδός, *dito del piede.* EU. SEN. — 3) *dattilo*, piede di verso — ⏑ ⏑. PL.

Δαλματία, ἡ, *Dalmazia;* abit. Δαλματεῖς, οἱ, *Dalmati* o *Dalmatini;* Aggett. -ικός, 3. PLUT. NT.

δᾶλός, ὁ (2. δαίω), *tizzone.* OM. TR. PLUT. — 2) *tizzone spento.* LUC.

δαμάζω (presso gli ATT.; in OM. è sostituito da δαμνάω, δάμνημι), Fut. δαμάσω, att. δαμῶ (ep. δαμόω, 3. pers. sing. δαμᾷ. IL. I, 61, ep. δαμάᾳ, 3. pl. δαμόωσιν), Aor. ἐδάμασα, ep. ἐδάμασσα; Prf. δέδμηκα, P. δέδμημαι; Aor. P. ἐδαμάσθην, ἐδμήθην, ἐδάμην, *domo*, 1) parlando di animali, *ammanso, addomestico, sottometto al giogo, addestro.* OM. SEN. PLUT. — 2) di fanciulle: *sottopongo al giogo maritale;* ἀνδρί, *marito, congiungo in matrimonio.* OM.; ἄλοχοι δ' ἄλλοισι δαμεῖεν, *debbano servire altrui come concubine.* IL. — 3) gener. *supero, vinco,* special. in guerra, *sottometto.* OM. TR.; al P. τινί, ὑπό τινι, ὑπὸ χερσί τινος. OM., anche ὑπο τινος. TR.; nel Prf. e Piucch. *obedisco, sono soggetto.* OM.; *abbatto, uccido.* OM. TR.; metaf. parlando di stato o modo di essere: *sono rifinito, esausto,* dal freddo, dal sonno, e simili. OM. TR. — M. φρένας οἴνῳ, *mi offusco la mente col vino.* OD.

δαμάλη, ἡ = al segu. EU.

δάμαλις, εως, ἡ (δαμαζω), *giovenca, vitello.* ESCH. NT. [IL. TR. DEM.

δάμαρ, αρτος, ἡ (δαμάζω), *moglie, consorte.*

δαμασίμ-βροτος, 2. *domatore degli uomini.* SIMONIDE presso PLUT. *Ag* 1.

Δαμασκός, ἡ, *Damasco*, città capit. della Siria. PLUT.; abit. -κηνός, ὁ. NT.

Δάμᾱτερ, Vocat. dor. da Δημήτηρ, come esclamaz. di stupore anche presso gli Attici.

δαμείω, inv. di δαμῶ; δάμεν inv. di ἐδάμησαν; δαμήμεναι inv. di δαμῆναι, form. ep. dell'Aor. II. P. da δαμάζω.

Δαμίη, ἡ, *Damia*, divinità degli Epidaurj; forse Cerere. EROD. V, 82.

δαμνᾷ, 2. pers. sing. Pres. P. da δάμνημι, inv. di δάμνασαι. IL.

δαμνάω = δαμάζω, solt. Pres. e Imprf. OM.

δάμνημι = δαμάζω. OM.; δάμναμαι 1) M. OD. ESCH. BACCHILL. in PLUT. *Num.* 20. — 2) P. IL. ESCH.

δᾱμόσιος, 3. dor. inv. di δημ.; ἡ δαμοσία (σκηνή). SEN. *Ell.* IV, 5, 8; VI, 4, 14.

δαμόωσιν. V. δαμάζω.

Δάνα, ἡ (forse Δάνα, τά), città della Cappadocia, altrim. Τυάνα. SEN. *An.* I, 2, 20.

Δαναός, ὁ, *Danao*, figliuolo di Belo, fratello di Egitto, fondatore di Argo. EROD. *ed* A.; qu. οἱ Δαναοί = Ἀργεῖοι, e gener. = *Greci.* OM.; Δαναΐδαι, οἱ, *i posteri di Danao* = Δαναοί. EU.; Δαναΐς δες, αἱ, *Danaidi*, le cinquanta figlie di D.; prov. ἐτὸν τῶν Δαναΐδων πίθον ὑδροφορεῖν, *affaticarsi invano.* LUC.

δανείζω, *prestar denaro a interesse, dare in prestanza.* assol. e con τί, τινί τι, SEN. PL. *e* POST.; ἐπί τινι, εἴς τι, *sopra che che sia.* SEN. DEM. PLUT. — M. *mi faccio dare denaro a interesse, prendo in prestito*, ἐπὶ τόκοις, *a censo, a interesse*, παρά ed ἀπό τινος. SEN. PL. *ed* A.; metaf. ἀρ' οὖν ἀποδώσετέ μοι ἃ ἐδανείσεσθε ἐν τῷ λόγῳ; PL.

δάνειον, τό (δάνος, τό = lat. *donum, dono;* come nell' ant. lat. *dano* inv. di *dono, do*), *denaro dato o ricevuto come prestito a censo.* DEM PLUT. [= δανείζεσθαι. TUC.

δάνεισμα, τό = al preced.; ὁ. πονεῖσθαι

δανεισμός, ὁ, *prestito.* PL.; metaf. ὁ. πικρός. EU. [*tore.* DEM. PLUT.

δανειστής, οῦ, ὁ, *prestatore, usurajo, credi-*

δανειστικός, 3. *inclinato al prestare, all' usura.* PLUT.

δάνος, 3. (2. δαίω), *arido, asciutto*, ξύλα. OD.

δάος, τό (2. δαίω), *tizzo, fiaccola* OD.

δαπανάω, *spendo*, assolut. TUC.; *spendo*, τί, *spendo, investo in che che sia*, τι εἴς τι, πρός τι, ἀμφί τι, τινί. PR. ATT. — M. *spendo del mio.* EROD. PL. *ed* A. — 2) in cattivo senso, *consumo, dissipo*, così A. come M. DEM. *ed* A.; πόλιν δαπανᾶν, *esaurire* TUC.; P. ὑπὸ νόσου, *sono consumato dal morbo.* PLUT.

δαπάνη, ἡ (δάπτω, δαρδάπτω; cfr *spesa, dispendio*, anche p. EU. PR. ATT.

δαπάνημα, τό = a preced. anche pl. SEN. PLUT.

δαπανηρός, 3. *dispendioso, che spende.* SEN. DEM. — 2) *costoso, che reca spesa*, πόλεμος. DEM. — AVV. -ῶς, *dispendiosamente.* SEN.

δάπανος, 2. *che consuma, che costa, costoso, dispendioso*, ἐλπίς. TUC. V, 103.

δάπεδον, τό (διάπεδον, *ciò che viene attraversato), suolo, terreno.* OD.; gener. *campagna, campi;* anche pl. EU.; comun. *pavimento* in una camera. OM. EROD. SEN. [PLUT.

δάπις, ιδος, ἡ (V. il voc. prec.), *tappeto.* SEN.

δάπτω (1. δαίω, δατέομαι), propr. di animali selvaggi, ma anche gener.: *straccio, squarcio.* IL. ESCH.; metaf. detto del fuoco. IL. TR.; di armi. IL.; *rodo, tormento*, δάπτομαι κέαρ. ESCH.; δάπτει τὸ μὴ ᾽νδικον. SOF. [fiume nella Siria. SEN.

Δάρα δαξ, ακος, ὁ (forse Δάρδος, ατος, ὁ),

Δάρδανος, ὁ, figliuolo di Giove, fondatore di Troja chiamata perciò Δαρδανία. IL.; come Aggett. Δ. ἀνήρ, *un trojano*, e spesso οἱ Δάρδανοι, *i Trojani.* IL.; Aggett. -άνιος, 3. *dardanio, trojano.* IL. TR.; fem. anch. -ανίς, ίδος. IL. — Δαρδανίδης, ὁ, figlio o discendente di D. IL.; Δαρδανιῶνες, οἱ = Δάρδανοι. IB.

Δάρδανος, ἡ, città sull' Ellesponto. EROD. TUC.; abit. -ενός, ὁ, SEN.

δαρδάπτω (forma raddopp. di δάπτω?), *straccio.* IL.; metaf. χρήματα, *scialacquo, dissipo.* OD.

δᾱρεικός, ὁ, *darico*, moneta d'oro coll' imagine di un *arciere*, coniata probabilm. sotto Dario Istaspe e denominata da lui, del valore di 20 dramme att. d'argento (qualcosa più di sei fior. sicchè cinque *darici* facevano una Mina, trecento un Talento). TUC. *ed* A.

Δᾱρειογενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *discendente da Dario.* ESCH.

Digitized by Google

Δᾱρεῖος, ὁ, *Dario*, nome di molti re persiani. EROD. *ed* A.; in ESCH. anche *Δαρείαν*, al Vocat. *Pers.* 665, 672. [Caspio. EROD.

Δαρεῖται, οἱ, *Dariti*, popolo lungo il mar

δαρθάνω, solt. Aor. II. ἐδαρθον, pt. anche ἕδραθον (dormio), *dormo, m' addormento.* OD.; cfr. καταδαρθάνω.

δᾱρό-βιος, 2. dor. inv. di δηρ-, *che vive lungamente, longevo.* ESCH. *Sett.* 505.

δᾱρός, 3. dor. per δηρός, anche presso gli. ATT.

δᾰ́ς, δᾰδός, ἡ, contr. att. inv. di δαΐς (2. δαίω), propr. *scheggia di legno resinoso;* gener. *legno resinoso, legno di pino;* qu. *teda, fiaccola.* TUC. SEN. *ed* A.

δᾰ́σασθαι, Inf. Aor. M. pert. a δαίω, *dividere;* d'onde ep. 3. sing. Ind. δασάσκετο. IL.

δασέως, Avv. da δασύς.

δάσκιος, 2. (δα-σκιά), *molto ombroso.* OM. EU.; metaf. γενείας, *molto folto.* ESCH. SOF.

Δασκυλεῖον, EROD., più tardi -ύλιον, τό, *Dascilio,* città nella Bitinia; d'onde il fem. -λῖτις σατραπεία, il territorio di Dascilite, *la satrapia di..;* λίμνη, *lago dascilite.* PLUT.

δάσμευσις, εως, ἡ, *distribuzione.* SEN.

δασμολογέω (λέγω), *esigo, riscuoto tributi.* DEM.; τινά, *da uno.* IS. PLUT.; παρά τινός τι. DEM.

δασμολογία, ἡ, *esazione, riscotimento del tributo.* PLUT.

δασμός, ὁ (1. δαίω, δάσασθαι), *divisione, ripartimento, distribuzione.* IL. — 2) *porzione, parte assegnata;* qu. *gravezza, tassa, tributo.* ATT.

δασμο-φορέω, *pago tributo, son tributario.* ESCH. SEN. [EROD. SEN.

δασμο-φόρος, 2. *che paga tributo, tributario.*

δάσομαι, Fut. pert. a δαίομαι.

δασπλῆτις, ιδος, ἡ, derivasi comunem. da δα e πελάζω, e spiegasi *che s'avvicina violentemente, terribile, tremendo, orribile;* ma forse deve scriversi δασπλήτις, e interpretarsi *che s'avvicina colla fiaccola (facem, taedam admovens),* come epit. delle Erinni OD. XV, 234.

δάσσασθαι, pt. inv. di δάσασθαι.

δασύ-μαλλος, 2. *di folta lana, che ha folta lana, villoso.* OD. EU.

δασύνω, propr. *rendo villoso, rendo irsuto; segno, pronunzio collo spirito aspro.* GR.

δασύς, εῖα, ύ (cfr. *densus*), *denso, folto* (di alberi) oppos. ψιλός. EROD. PR. ATT.; con δένδρεσι δένδρων. SEN.; τὸ δασύ, *luogo pieno di alberi, arboreto.* ID.; b) *frondoso, folto di frondi,* ῥῶπες. OD., στέφανος. PL.; c) *peloso, aspro, scabro,* oppos. λεῖος. OD. SEN.; γέρρα δασειῶν βοῶν, *scudi di pelli di buoi non concie, tuttora villose.* — 2) *che ha lo spirito aspro,* che dicesi anche δασεῖα προσῳδία. GR.; τὰ δασέα, *le aspirate* φ, χ, θ. IID. Avv. δασέως, ἐκφέρειν, *pronunziare con ispirito aspro.*

δασύστερνος, 2. (στέρνον), *con villoso petto, dal villoso petto.* SOF. *Tr.* 557.

δατέομαι, DM. (1. δαίω) solt. Pr. e Imprf. *divido, distribuisco, assegno.* OM. EROD.; metaf. ἡμίονι χθόνα ποσσὶ δατεῦντο, *dividevano, misuravano coi piedi la terra.* IL. (*ratte orme stampando.* MONTI.); μένος Ἄρηος δατέονται, *dividon tra loro il furore di Marte,* cioè, *combattono con ugual furore.* IB. — 2) *infrango, pesto.* IL. XX, 394.

δατητής, οῦ, ὁ, *divisore, distributore.* ESCH. *Sett.* 918 (nella for. dor. -τάς). [EROD.

Δάτον, τό, città nella Tracia, ora Eski-Cavallo.

Δαυλίς, ίδος, ἡ, città nella Focide, ora D'havlia. IL.; anche ἡ Δαυλία. TUC.; Aggett. Δαύλιος 3. SOF.; abit. ὁ Δ. EROD., Δαυλιεύς. ESCH.; fem. Δαυλιάς. TUC., Δαυλίς. PLUT.

δαυλός, 2. (δασυλός, δασύς), *denso, folto, aspro;* metaf. δαυλοὶ πραπίδων δάσκιοί τε τείνουσι πόροι κατιδεῖν ἄφραστοι, *nella densa ombra, come coperti da cespugli, corrono qua e là i calli de' suoi pensieri.* ESCH. *Suppl.* 84.

δάφνη, ἡ, *lauro.* OD. *ed* A. — 2) Nom. propr. pl. αἱ Δάφναι Πελουσιαι, *Dafni pelusiaca,* città nell'Egitto Inferiore; abit. Δαφναῖος. EROD.

δαφνη-φορέω, *porto corone, rami di lauro.* PLUT.

δαφνη-φόρος, 2. (φέρω), *che produce lauro, piantato di lauri.* EROD. — 2) *coronato con ramo di lauro.* PLUT.; τιμαῖς βουθύτοις — φόροις, *consacrando vittime ornate di lauro.* ESCH.; κλῶνες δ., *rami di lauro.* EU.

Δάφνος, ὁ, fiume nella Locride. PLUT.

Δαφνοῦς, οῦντος, ἡ, *Dafnunte,* città nella Focide. TUC.

δαφνώδης, 2. (εἶδος), *che è della specie del lauro; γύαλα, piantato di lauro; laureto.* EU. *Jon.* 76.

δαφοινεός. IL. e δα-φοινός. 2. IL. ESCH. EU. 1) *affatto sanguinoso, stillante sangue,* εἷμα δ' αἵματι. IL.; αἰετός ESCH. — 2 *rosseggiante, sanguigno* δαλός. ESCH.; *fulvo,* θῶες, δράκων, δέρμα λέοντος. IL. EU.

δαψίλεια, ἡ, *copia, sovrabondanza, ricca provigione.* PLUT.; *dispendio.* ID.

δαψιλής, 2. (δάπτω, δαπάνη; *dapsilis*), 1) di pers., *spenditore, spendente, liberale.* PLUT. — 2) di cose: *ricco, copioso, sovrabondante.* EROD. PLUT., *fruttifero, fertile, copioso,* χώρα, πηγαί. PLUT. — Avv. δαψιλῶς ζῆν, *vivere sontuosamente.* SEN.; Superl. -έστατα ζῆν. ID.

δέ, attenuato da δή, come μέν da μήν (altri considerano μέν come nato da Fέν, ἔν, e mettono insieme δέ inv. di δFε con δύο, sicchè le due Particel. valgano *primamente, secondariamente),* indica qualche cosa che si distingue da altra cosa precedente, ma non perciò la cancella o la contradice; serve qu. già fin da Omero all' ordinaria commessura di ogni continuazione di discorso: *e, ma, poi, cioè, quindi.* Si noti special. 1) nell' unione di due membri di proposizione la Partic. δέ sta sempre nel secondo membro, mentre nel primo sta ordinariam. μέν. Trovasi poi senza il μέν α) quando si annoverino molti casi indipendenti l'uno dall' altro; cfr. IL. I, 345—348. β) comunem. quando ad un soggetto si uniscono più predicati: τοῦ τότε βασιλέως, πατρὸς δὲ τοῦ νῦν. SEN. — In luogo di μέν e δέ corrispondonsi talvolta in forma d'anacoluto τέ-δέ, se dalla coordinazione si passa alla contraposiz.; cfr. τέ. — 2) in forza della generale signific. sopra indicata, la Partic. δέ collega spesse volte anche proposizioni le quali contengano propr. uno schiarimento od una convalidazione di proposizione precedente (cfr. il lat. *autem),* dove noi diremmo *poichè, giacchè, quando:* ἀλλ' ἐμέθεν ξύνες ὦκα· Διὸς δέ τοι ἄγγελος εἰμι. IL.; ἦ ῥά νύ μοί τι πίθοιο; κασίγνητος δὲ τοί εἰμι. IB. — 3) ripetesi il δέ dopo proposizioni intermedie o dopo lunghi schiarimenti, per riassumere e riannodare il discorso, col così detto δέ *epanalettico,* ital. *dico, dunque, perciò,* e simili: ὅπως δὲ χρὴ τάττειν εἰς μάχην στρατιὰν ἢ ὅπως ἄγειν.. ταῦτα δὲ πάντα τί ἂν ἐγὼ λέγοιμί σοι; SEN. — 4) il δέ sta per ellissi nel principio di un discorso che si opponga a cosa detta da un

Digitized by Google

altro: μετὰ τοῦτον Ξενοφῶν εἶπεν· ἐγὼ δ' οὕτω γιγνώσκω. SEN., anche nel dialogo, special. dopo obbjezioni, spesso dopo un Vocativo: εἰπέ μοι, ὦ Κρίτων, κύνας δὲ τρέφεις; ID.; così anche nelle apostrofi: Ἕκτορ, σοὶ δὲ μάλιστ' ἐπιτέλλομαι. IL. EROD., di rado presso gli ATT. — 5) δέ nella proposiz. minore (il così detto δέ ἀποδοτικόν) viene dopo proposiz. ipotetiche, comparative o relative, e può tradursi con *all' incontro, in cambio*, e simili. OM. *e* POST.; dopo premesse temporali dove il discorso continua come se le due proposizioni fossero non subordinate ma coordinate, trovasi in OM. *ed* EROD., di rado negli ATT.; così parimenti si trova per anacoluto dopo un Participio: χρεὼν γάρ μιν μὴ λέγειν τὸ ἐόν, λέγει δ' ὤν. EROD. ed anche ATT. — 6) in unione con οὔ e μή conserva il δέ la sua originaria significazione avversativa manifestamente in οὐδέ e μηδέ, se queste Particelle si riferiscono ad una stessa parola, e sono da tradurre: *nè anche; anche non;* così pure in καὶ δέ. OM.; καὶ .. δέ. ATT. *ma anche, ed anche* (neg. οὐδὲ — δέ). — 7) Rispetto all' unione con altre Particelle si noti: δ' ἀλλά, *ma per altro*. EU.; δὲ .. γάρ, come ἀλλὰ γάρ. V. ἀλλά. ATT.; δέ γε ovv. δέ .. γε, *per altro almeno*, come ἀλλά γε. TR.; δέ που, *per altro*. HD., δὲ γέ που, *per altro almeno*. PL., δέ τε, come: ὃν Βριάρεων καλέουσι θεοί, ἄνδρες δέ τε πάντες Αἰγαίωνα, *cui gli Dei chiamano Briareo, ma gli uomini tutti Egeone*. IL. Rispetto a δὲ δή e δ' οὖν V. δή ed οὖν. — Questa Particella occupa per l'ordinar. il secondo posto nella proposizione, ma talvolta anche il terzo ed il quarto, special. se convenga collegar strettamente fra loro le parole che la precedono.

δε, Particella di dipendenza inseparabile enclit. 1) con Pron. dimostr. ne rinforza la significaz. dimostrativa, come ὅδε: *questo qui*, τοιόσδε, τοσόσδε, e simili; speciale è la declinaz. di questa Partic. in τοῖσδεσσι, τοῖσδεσι presso Omero. — 2) coll' Acc. di scopo, di direzione accenna lo scopo, οὐρανόνδε, *in* ovv. *al cielo, verso il cielo*, e simili, anche ripetuta, ὅνδε δόμονδε, e colla Preposiz. εἰς ἅλαδε. OM.; b) att. per lo più coi nomi di luogo: Ἐλευσῖνάδε, di rado con appellat. come οἰκόνδε.

δέατο, Preter. difett. *pareva*, solt. ἀεικέλιος δέατ' εἶναι; cfr. δοάσσατο.

δέγμενος, ep. inv. di δεδεγμένος. V. δέχομαι.

δεδάασθαι, δέδαε, δεδάηκα, δεδαημένος, δεδαώς. V. δάημι.

δεδαίαται, 3. pl. Prf. P. da 1. δαίω.

δεδαϊγμένος, Partic. Prf. P. da δαΐζω.

δέδασται, 3. sing. Prf. P. da 1. δαίω.

δεδέαται, 3. pl. Prf. P. Pert. a δέω, inv. di δέδενται. EROD.

δεδεγμένος, δέδεξο, δεδέξομαι. V. δέχομαι.

δέδηε, δεδήει, 3. sing. Prf. e Piucch. pert. a 2. δαίω.

δέδια, δέδιμεν, δέδιτε, δεδίασι, δέδιθι. V. δείδω.

δεδίσκομαι = δειδίσκομαι. OD. XV, 150.

δεδίσσομαι, att. -ίττομαι, ep. δειδίσσομαι. Fut. -ξομαι, DM. (δέδια, δείδω), *spavento, getto nel timore*, τινά. IL. PL. *ed* A.; τινὰ ἀπό τινος, *spavento uno da che che sia*, cioè *lo allontano da che che sia collo spavento*. IL. — 2) intr. *mi spavento, son preso da spavento*. IL. II, 190. [OM.

δεδμήατο, ion. inv. di ἐδέδμηντο da δαμάζω.

δεδμημένος, Partic. Perf. P. pert. a δαμάζω ed a δέμω; e δεδμήμην, -ητο, -ήατο, Piucch. pert. a δαμάζω. OM.

δέδοικα. V. δείδω.

δεδοκημένος. V. δοκάω.

δέδορκα. V. δέρκω.

δεδουπώς. V. δουπέω.

δεδραγμένος. V. δράσσω.

δέελος, 3. ep. = δῆλος. IL. X, 466.

δέησις, εως, ἡ (δέομαι), *il pregare; preghiera, priego*. PL. IS. DEM.; πᾶσαν δέησιν δεισθαι (προσφέρειν), coll' Infin. *pregare istantemente che*. PLUT.

δεητικός, 3. *inclinato, acconcio al pregare; pregante, supplichevole*. PLUT.

δεῖ, Congiunt. δέῃ, Ottat. δέοι, Infin. δεῖν, Partic. δέον, Imprf. ἔδει, ion. ἔδεε, Fut. δεήσει, Aor. I. ἐδέησε, Imprf. da δέω. — a) *è necessario, bisogna, si deve* (lat. *oportet*), assol. e coll' Infin., ovv. Acc. coll' Infin. OM. *e* POST.; più di rado col Dat. e l'Infin., νῦν σοι τὰ λαμπρὰ ταῦτα δεῖ φαίνειν ἔπη. SOF. EU. SEN. PL., ovv. δεῖ σ' ὅπως δείξεις, ἐκκλέψεις. SOF. — b) col Gen. di cosa: δεῖ τινος, *v' è bisogno di una cosa, è necessaria*. ATT.; πολλοῦ, ὀλίγου, μικροῦ e simili δεῖ, *molto ci manca, poco ci manca*, anche coll' Infin. TUC. *e* POST.; qu. π., ὁ. δεῖν, *per modo che molto* o *poco mancò*. IS. PL. *ed* A.; πολλοῦ γε καὶ δεῖ, *molto manca*. PL.; special. per negare energicam. alla fine di una proposizione: *assolutamente no*. DEM.; οὐδὲ πολλοῦ ovv. ὀλίγου δεῖ, dopo una negazione, per rinforzarla: *in nessun modo*. ID.; δεῖ τινί τινος, *a qualcuno fa bisogno di che che sia*. ATT.; più raro δεῖ τινά τινος. TR.; ἓν δεῖ μοι, *questo solo m' è d'uopo*. EU.; Partic. δέον, come Accus. assol. *essendo (poichè è* od *era) necessario;* οὐδὲν δέον, *non essendo necessario*. EROD. ATT.; δεῆσαν, *poichè era* o *fu necessario*. PLUT.

δεῖγμα, τό (δείκνυμι), *quello che si mostra, saggio, prova*. EU. PR. ATT.; δείγματος ἕνεκα, *per cagione, a modo di esempio*. DEM. PLUT.. — 2) un luogo nel Pireo e naturalm. anche in altri porti, dove si esponevano i saggi, le mostre delle mercanzie da vendere poi in grosso. SEN. DEM.

δειγματίζω, *produco in esempio*. NT.

δείδεκτο, δειδέχατο e -αται. V. δείκνυμι.

δειδήμων, ον (δείδω), *pauroso, ignavo*. IL. III, 56.

δείδια, -ας, -ε, ep. inv. di δέδια. V. δείδω.

δειδίσκομαι, DM. solt. Pr. e Imprf. (δείκνυμι; l'uso di questa parola nacque certamente dal costume di stender la mano nel salutare), *saluto, faccio accoglienza, do il benvenuto*, δεξιτερῇ χειρί, δέπαϊ. OD.

δειδίσσομαι, ep. inv. di δεδίσσομαι. V.

δείδοικα, ep. inv. di δέδοικα. OM.

δείδω, 1. pers. sing. spesso in OM., Fut. δείσομαι. IL., Aor. 1. ἔδεισα, ep. costantem. ἔδδεισα (?), Prf. con signific. Pres. δέδια, ep. δείδια e δέδοικα; forme spec. al pl. δέδιμεν, δέδιτε, Imprt. δέδιθι, Partic. δεδιώς; forme ep. δείδιμεν, δειδίασιν, Piucch. ἐδείδιμεν, ἐδείδισαν, Imprt. δείδιθι, δείδιτε, Infin. δειδίμεν; presso i buoni Att. trovasi comunem. δέδοικα, δέδιμεν, δεδίασι, δεδιέναι, ἐδεδοίκεσαν ed ἐδέδισαν (ἐδεδίεσαν); una volta δέδια. PLUT., δέδιε. DEM., δεδοικέναι. PL., Ottat. δεδιείη. ID. (δίω), *temo, sono in timore*, assolut. OM. *e* POST.; con μή e il Congiunt. o l'Ottat., anche con ὅπως μή ed l'Indic. Fut. ATT.; ὡς. SOF. SEN.; μὴ οὐ, *vereor ne non*. ATT.; anche coll' Infin. IL. TUC.; coll' Acc. e l'Infin. EU.; περί τινι, *sono in pensiero, in angustie per qualcuno*. IL. TUC.; περί

Digitized by Google

τινος, ὑπέρ τινος. TUC. SEN. ed A. — b) *provento, temo,* anche trattandosi di pio timore. OM. PL. ed A.

δειελιάω, *ceno.* OD. XVII, 599 (solt. nella forma δειελιήσας).

δείελος, 2. *vespertino, della sera, spettante alla* δείλη, ἡμαρ, *la sera.* OD.; Sostant. δείελος ὀψὲ δύων, *declinando tardi la sera, al cader della sera.* IL.

δεικανάομαι = δειδίσκομαι. V. *saluto,* ἔπεσ- [σι, δέπασσι. OM.

δεικηλίκτας, ὁ, dor. inv. di δεικελιστής, ὁ, *il rappresentatore;* presso i Lacedemoni *attore, strione,* special. *da farse; mimo.* PLUT.

δείκηλος, 2. (δείκνυμι), *che mostra, che rappresenta, che imita;* qu. -ον, τό, *la rappresentazione.* EROD. II, 171.

δείκνῡμι e δεικνύω (EROD. SEN. ed A). Fut. δείξω, Aor. ἔδειξα, Prf. δέδειχα, P. δέδειγμαι; ion. δέξω, ἔδεξα, δέδεγμαι, ep. δείδεγμαι, 3. pl. δειδέχαται (con signif. di Pres. OD.), 3. sing. Plucch. δείδεκτο (con signif. d'Imprf. IL.), pl. δειδέχατο. IL. (cfr. *dico*, anticam. *deico, indico); mostro,* cioè a) *mostro, reco in luce.* OM. ed A.; parlando di artisti, *rappresento, figuro:* Φειδίας ἔδειξε τὸν Δία. LUC.; b) *mostro, indico, faccio noto.* OM. ed A.; τινί τι, *rendo chiara, comprensibile ad uno qualche cosa, gl' insegno qualche cosa.* OD. ed A.; τινὶ νομίζειν. EU.; τινά, *indico, denunzio.* SOF.; *mostro, provo, dimostro,* assolut. OVV. τί e τί τινι OVV. con ὡς, ὅτι od εἰ. ATT.; col Partic. ἔδειξαν τῇ ἀνδρίᾳ περιγενόμενοι, *essi mostrarono che nel valore erano superiori.* TUC. V, 72, e spesso ATT.; αὐτὸ δείξει, *la cosa stessa lo mostrerà.* PL.; c) *accenno ad uno, mostro a dito uno* od *una cosa,* ἔς τινα OVV. τι. EROD. — M. a) *mostro,* τί τινι. IL.; b) = δειδίσκομαι (V.), *do il benvenuto, saluto,* special. nelle forme δείδεκτο e δειδέχατο. OM.; μυθοισι. OD; πυκέλλοις, *propino.* IL.

δεικνύω. V. δείκνυμι. [DEM. ed A.

δεικτέον, Aggett. verb. pert. a δείκνυμι. SEN.

δείλαιος, 3. forma prolung. di δειλός, *misero, infelice,* di persone e di cose. TR. (— ⏑ ⏑).

δείλη, ἡ ὥρα, *il dopo mezzogiorno.* IL. XXI, 111; la δείλη dividevasi poi in δ. πρωΐα e ὀψία, dalle 2—4 e dalle 4—6 ore. EROD. TUC. ed A.; ma comunem. δείλη presso gli Att. vale δ. ὀψία, e qu. περὶ δείλην, *verso sera.* TUC.

δειλία, ἡ (δειλός), *timidità, ignavia.* ATT.

δειλίᾱσις, εως, ἡ, *pusillanimità.* PLUT.

δειλιάω, *sono timido, sono pauroso, temo.* NT. (comunem. ἀποδειλιάω).

δειλός, 3. (δείδω), *timido, ignavo.* OM. e POST.; anche di cose, λόγος. EU.; τὸ δειλόν, *la ignavia.* ID. — 2) *cattivo, di nessun pregio,* congiunto con οὐτιδανός, così di persone, come di cose. OM. SOF. — 3) *misero, infelice.* OM. (presso gli ATT. δείλαιος), special. in apostrofe, ὦ δειλέ, ὦ δειλοί, *povero, infelice!* e simili. ID.; ὦ δειλὲ ξείνων. OD.; Avv. δειλῶς. PLUT.

δεῖμα, τό (δείδω), *timore, angoscia, spavento.* IL. e POST.; anche pl. TUC. — 2) *ciò che desta terrore* o *spavento; mostro.* TR. PLUT.

δειμαίνω, Fut. -ανῶ, 1) *sono in timore, temo.* EROD. ATT.; τί, *temo.* EROD. TR.; περί τινι OVV. ὑπέρ τινος, *temo per qualcuno.* EROD.; ἀμφί τινι. SOF.; seguito da μή. EROD. SOF.; coll' Infin. EU. — 2) tr. *metto in timore, spavento.* ESCH.

δείματο. V. δέμω.

δειματοσταγής, 2. (στάζω), *che incute timore.* ESCH. *Coef.* 828, *Eum.* 358 (per Congett.).

δειματόω, *metto in timore, spavento.* EROD.; P *temo.* ESCH. EU.

δείμομεν, ep. inv. di δείμωμεν. V. δέμω.

δεῖμος, ὁ, *timore, spavento;* personificaz. mitologica, d'onde scrivesi anche Δεῖμος, *Terrore, Spavento.* IL.

δεῖνα, ὁ, ἡ, τό, propr. ὅδεινα, τόνδεινα ecc. (cfr. lat. *qui-dam*), ma poi diviso ὁ δεῖνα, τοῦ δεῖνα, ed anzi declinato τοῦ δεῖνος, Dat. δεῖνι, Acc. δεῖνα, pl. δεῖνες ecc., *un certo, un tale,* che non si vuole o non si può nominare: *il noto (uomo), la nota (persona* o *cosa),* ὁ δ. καὶ (ἡ) ὁ δ., *il tale e il tale, questo* o *quello.* DEM.; neutr. τὸ δεῖνα quando uno a cui viene in mente qualcosa di subito la dice per non dimenticarla: *ah sì! ancor una cosa, ancor questo.* DEM.

δεινολογέομαι, DM. (λέγω), *mi lamento, mi dolgo altamente di che che sia.* EROD. PLUT.

δεινοπαθέω (παθεῖν), lat. *aegre ferre; tolero malamente, a male in cuore, mi lamento a gran voce.* DEM.

δεινό-πους, πουν, Gen. ποδος, *con terribil passo, che ha spaventevol passo,* ἀρά. SOF. *E. T.* 418.

δεινοπροσωπέω (προσωπον), *con atroce volto, che ha un atroce aspetto.* EU. *argom Fen.*

δεινός, 3. (δείδω), *ciò che eccita timore, soggezione, stupore;* qu. 1) *tremendo, spaventevole,* di persone e di cose. OM. e POST.; in buon senso, parlando di persone, unito con αἰδοῖος, *venerabile* o *venerevole, eccelso.* OM.; di cose: *insopportabile, gravoso.* TUC. ed A.; τὸ δεινόν, *la sventura, il pericolo.* EROD. e POST.; δεινὸν γίγνεται μή.., *vi è pericolo* OVV. *è da temere che..* ID., anche passando alla costruz. personale: οὐδὲν δεινοὶ ἔσονται μὴ αποστέωνται, *non avrai da temere che si ribellino.* EROD.; δεινόν τι ἡγεῖσθαι, *tenere che che sia per (in conto di) una sventura.* ID.; δεινόν τι ποιεῖσθαι OVV. ποιεῖν, *fare gran chiasso di.., maravigliarsi di.., recarsi a male che che sia.* EROD. SEN. ed A.; δεινὰ (di rado δεινὸν) παθεῖν, *soffrire, patire ingiusti, violenti trattamenti.* EROD. ATT; anche = δεινοπαθεῖν. DEM. — 2) detto di tutto ciò che trascende l'ordinaria misura: *straordinario, violento, stupendo,* così di pers. come di cose. OM. e POST.; qu. *segnalato, valente, eccellente, idoneo.* EROD. ATT.; *perito, esperto* oppos. ἰδιωτης. DEM.; coll' Infin., λέγειν, *valente nel dire.* ID. ed A.; δεινός τι, *forte, versato in qualche cosa.* SEN. ed A.; ἀμφί OVV. περί τι. PL. ed A.; περί τινος. PL.; *mirabile, singolare,* δεινόν γ' εἰπας. SOF.; special. δεινὸν ἂν εἴη, *questo sarebbe strano.* ATT. — Avv. δεινῶς, a) δ. ἔχειν, *trovarsi male.* SEN.; φέρειν = δεινοπαθεῖν. DEM.; b) *straordinariamente.* EROD. ATT.; con gli Aggett. μέλαινα δ., *molto nero, nerissimo.* EROD.

δεινότης, ητος, ἡ, 1) *il terribile, lo spaventevole, la durezza, l'atrocità.* TUC. PL. ed A. — 2) *forza, abilità singolare, destrezza* a che che sia. PL. ed A.; special. di un oratore: *robusta, efficace eloquenza.* TUC. DEM.; anche ἡ ἐν τοῖς λόγοις, λόγου, λόγων δ. IS. PLUT.

δεινόω (δεινός), *rendo spaventevole, grande, ingrandisco, esagero,* ἐπὶ τὰ μείζω, *al maggior segno.* TUC. PLUT.

δείνωσις, εως, ἡ, *ciò che rende spaventevole* o *grande, esagerazione, eccesso.* PL. PLUT.

δειν-ώψ, ῶπος, ὁ, ἡ, *con terribile sguardo, terribile all' aspetto.* SOF.

δεῖος, τό, ep. inv. di δέος (propr. δFεῖος, V. δίω) solt. Gen. δείους. IL. XV, 4.

δειπνέω, Fut. ήσω, Prf. δεδείπνηκα (δεῖπνον),

Digitized by Google

ia OM. gener. *prendo cibo, faccio colezione;* presso gli ATT. significa sempre *io pranzo*, cioè si riferisce a quel pasto che è principale nel corso di un giorno; τὸ ἄριστον δ., *mangio a colezione quel che è destinato pel pranzo.* SEN.

δείπνηστος, ὁ, *l'ora del mangiare, l'ora del cibarsi, della mensa.* OD. XVII, 170.

δειπνητήριον, τό, *stanza da mangiare.* PLUT.

δειπνίζω, *convito, banchetto qualcuno, tratto qualcuno,* τινά. OD. SEN. PLUT.

δεῖπνον, τό, *pasto;* presso OM. special. *la colezione*, cioè *il primo pasto*, oppos. δόρπον; presso gli ATT. sempre *il pasto principale*, il nostro *desinare* o *pranzo*, che facevasi verso sera, lat. *coena;* il pl. inv. del sing. EU *ed* A.; gener. *banchetto, convito.* NT.; parlando di animali: *alimento, cibo, profenda.* IL. ESCH.

δειπνο-ποιέομαι, M. *mi apparecchio un pasto, prendo un pasto.* TUC. SEN.

δειπνο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta il mangiare;* αἱ -οι, *le Dipnofore;* così chiamavansi due fanciulli vestiti da donna in Atene nella festa degli *Oscoforii*, cioè di quelli che portan tralci di viti con grappoli. PLUT. [al pl. SOF. EU.

δειρᾶς, ἄδος, ἡ (δείρη), *giogo di monte*, anche

δειρή, ἡ, *collo*, di animali e di uomini. OM. EU.

δειροτομέω (τέμνω), *taglio il collo; decollo, decapito,* τινα, *uno.* OM.

δείρω, forma prol. inv. di δέρω. EROD.

δεισήνωρ, ορος, ὁ, ἡ (δείδω, ἀνήρ), *che teme, che rispetta gli uomini.* ESCH. *Ag.* 141. [PLUT.

δεισιδαιμονία (δεισιδαίμων), *superstizione.*

δεισιδαίμων, 2. (δείδω, δαίμων), *che teme gli Dei;* qu. in buon senso: *timoroso degli Dei, pio.* SEN.; in cattivo senso: *superstizioso.* PLUT. NT.

δέκα, οἱ, αἱ, τά, indecl. *(decem), dieci.* OM. *e* POST.; οἱ δέκα, *i Dieci*, che governarono per breve tempo Atene dopo la cacciata dei 30 Tiranni. IS. I nomi numerali composti dall' 11—19 cominciantì con δέκα (p. e. δεκαδύο, δεκατρεῖς), s'incontrano rare volte in DEM., qualche volta in PLUT., frequ. nel NT. [PLUT.

δεκάβοιος, 2. (βοῦς), *del valore di dieci buoi.*

δεκαδαρχία, ἡ (δεκάδαρχος), *governo di Dieci, il governo di dieci uomini*, introdotto, dopo la caduta di Atene, dai Lacedemoni nelle città prima alleate degli Ateniesi. IS.; b) *il Decemvirato* in Roma. PLUT.

δεκάδ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *capo, condottiero di dieci, decurione* (lat. *decurio*). SEN. [*ria.* SEN.

δεκαδευς, εως, ὁ, *appartenente ad una decu-*

δεκαετής, 2. (ἔτος), *decenne.* EROD. TUC.

δεκαετία, ἡ (δεκαετής), *spazio di dieci anni (decennium), decennio.* PLUT.

δεκάζω (cfr. *decuriare), corrompo, seduco,* special. il giudice. IS. PLUT.

δεκάκις, Avv. *dieci volte.* IL. *ed* A.

δεκαμηνιαῖος, 3. = al segu. PLUT.

δεκάμηνος, 2. (μήν), *di dieci mesi:* ἡ βασιλῆος αἵρεσις ἐς τὴν ὑστεραίην τὴν Μαρδονίου ἐκιστρατηΐην δ. ἦν, *Mardonio fece la sua spedizione dieci mesi dopo che il Re aveva presa la città.* EROD.

δεκα-μία. PLUT. *Num.* 3.; πρὸ δεκαμιᾶς καλανδῶν Μαΐων, ante diem XI Cal. Mai.

δεκάμφορος, 2. *che contiene dieci* ἀμφορεῖς; *di dieci anfore.* EU.

δεκά-πηχυς, υ, *di dieci cubiti.* EROD. LUC.

δεκαπλάσιος, 2. (cfr. πολλαπλάσιος), *decuplo.* PL. DEM.; ἡ -σία, sottint. τιμή, *il decuplo.* DEM.

δεκάπλεθρος, 2. che contiene dieci πλέθρα. TUC. [ἁπλόος).

δεκάπλους, ουν = δεκαπλάσιος. DEM. (V.

Δεκάπολις, ἡ, dieci città, *Decapoli*, provincia della Palestina. NT.

δεκάρχης, ου, ὁ (ἄρχω), *condottiero di dieci, decurione (decurio).* EROD.

δεκαρχία, ἡ = δεκαδαρχία. SEN. IS. DEM.

δεκάς, άδος, ἡ (δέκα), *decina.* OM. *ed* A.; parlando special. di soldati, *decuria.* SEN.; metaf. *moltitudine, classe, risma.* EU. *Suppl.* 219.

δεκασμός, ὁ (δεκάζω), *corruzione, seduzione.* PLUT.

δεκά-σπορος, 2. (σπείρω), χρόνος, *il tempo di dieci seminagioni*, cioè *di dieci anni.* EU.

δεκαταῖος, 3. *di dieci giorni, nel decimo giorno.* PL. PLUT. [λίθος. PLUT.; δωρεαί. LUC.

δεκατάλαντος, 2. (τάλαντον), *di dieci talenti,*

δεκατεία, ἡ, *il decimare, la decima.* PLUT.

δεκατευτήριον, τό, *il luogo dove si esige la decima.* SEN.

δεκατεύω, *riscuoto la decima;* in gener. *impongo* o *riscuoto una gravezza* (la quale voglia indicarsi come odiosa). DEM.; *levo la decima parte di che che sia per offerirla alla divinità.* SEN.; τινά, *levo la decima da (dalle cose di) qualcuno.* EROD. PLUT.; P. *sono costretto ad offerire la decima parte delle cose mie* SEN.

δεκάτη, ἡ, fem. di δέκατος, *la decima parte, la decima.* EROD. *ed* A. — 2) *il decimo giorno dalla nascita di un bambino*, nel quale soleva essergli imposto il nome: τὴν δεκάτην ἑστιᾶσαι ὑπὲρ υἱοῦ, *festeggiare con un banchetto il giorno in cui fu posto il nome al bambino.* DEM.; anche δεκάτην ποιεῖν, ID.

δεκατη-λόγος, ὁ (λέγω), *raccoglitore della decima.* DEM.

δέκατος, 3. *il decimo.* OM. *e* POST.; inv. di: *molti, più*, cioè un numero determ. per un indeterm. OD. XVI, 18.

δεκατόω, *io decimo, sottopongo a decima,* τινά. NT. [*tribù.* EROD.

δεκάφυλος, 2. (φυλή), *distribuito in dieci*

δεκάχαλκον, τό, il *denarius* dei Rom. consistente in dieci χαλκοί. PLUT.

δεκάχιλοι, 3. (χίλιοι), *diecimila.* IL.

Δεκέλεια, ion. -λέη, ἡ, *Decelia*, borgo nell'Attica, ora Koriokleides. EROD. TUC. *ed* A.; abit. Δεκελεύς. EROD; Aggett. Δεκελεικός, 3., πόλεμος, la guerra peloponnese dopo fortificata Decelia, l'an. 413 av. G. C. IS. DEM.; Avv. Δεκελεῆθεν, *da Decelia.* EROD.; Δεκελείασι, *in Decelia.* IS.

Δεκέμβριος, ὁ, *Decembre.* PLUT.

δεκέτης, ου, ὁ (ἔτος), *decenne.* SOF. EU. PL.; *in età di dieci anni.* PL.

δέκομαι, ion. inv. di δέχομαι.

δέκτης, ὁ (δέχομαι), propr. *colui che riceve;* qu. *mendicante.* OD. IV, 248.

δέκτο, 3. pers. sing. Aor. di δέχομαι. IL.

δεκτός, 3. Aggett. verb. di δέχομαι, *accettabile.* NT.

δέκτωρ, ορος, ὁ, *chi prende qualche cosa sopra di sè; νέου αἵματος, difensore del sangue recentemente versato, del recente omicidio.* ESCH. *Eum.* 203.

δελεάζω, 1) *adesco, alletto con esca;* metaf. *abbindolo,* τινά e τινά τινι. SEN. IS. *ed* A. — 2) *pongo, inserisco sull' amo, inamo che che sia come esca.* EROD. II, 70.

Digitized by Google

δέλεαρ, ατος, τό, *esca;* metaf. *allettamento, attrattiva.* EU. PL. *ed* A.

δελέασμα, τό = al preced. PLUT.

δέλτα, τό, indecl. la quarta lettera dell' Alfab. greco. PL. *ed* A. — 2) nome propr. derivato dalla figura a) della pingue isola formata dal Nilo nell'Egitto Inferiore. EROD. *ed* A.; b) di un distretto della Tracia al di sopra di Bizanzio. SEN.

δελτάριον = al segu. PLUT.

δελτίον, τό, dim. di δέλτος. EROD.

δελτογράφος, 2. (γράφω), *che scrive sulle tavolette;* metaf. φρήν, *ricordevole, memore.* ESCH. *Eum.* 272.

δελτόομαι, *scrivo, noto qualche cosa per me;* metaf. ESCH. *Suppl.* 165.

δέλτος, ἡ, *tavoletta da scrivervi,* detta così dall'ant. sua forma simile al δέλτα. EROD. SOF. EU. PLUT.; *testamento.* LUC.; metaf. δέλτοι φρενῶν, *la memoria, il libro della memoria.* ESCH. *Prom.* 789.

δέλφαξ, ακος, ἡ, *porco.* EROD.

Δελφίνιος, ὁ, sopran. di Apollo derivato dal serpente Δελφίνη altrim. detto Pitone, da lui ucciso; qu. Δελφίνιον, τό, a) un tempio d'Apollo in Atene dove risiedeva un tribunale e giudicava di chi, accusato d'omicidio, sosteneva di averlo commesso legalmente. SEN. DEM. PLUT.; b) città nell'isola Chio. TUC.

δελφῖνο-φόρος, 2. (φέρω), propr. *che porta un delfino;* κεραῖαι, antenne piantate sopra una nave e fornite di mazzacavallo per calar prontamente il δελφίς. TUC. [*Delphica*). PLUT.

δέλφιξ, ικος, ἡ, *tavola con tre piedi (mensa*

δελφίς, ῖνος, ὁ, *delfino.* OM. *e* POST. — 2) machina di guerra in forma di delfino di piombo che lasciata cadere da un mazzacavallo sulla nave nemica v'infiggeva certe punte di ferro acute, e così la teneva ferma. V. δελφινοφόρος.

Δελφοί, ῶν, οἱ, *Delfo*, luogo ed oracolo nella Focide, originar. Πυθώ, ora Kastri. ESCH. *e* POST.; Δελφοῖς, *a Delfo.* TUC. — Aggett. δελφικός, 3. SOF. *ed* A. — abit. Δελφός, ὁ, *delfio.* EROD. *ed* A.; anche Agg. Δ. ἀνήρ. EU.; fem. Δελφίς, ίδος, ἡ, EU.; anche Agg. Βάκχαι. SOF.

δέμας, τό (δέμω), solt. Nom. e Acc. *corpo, persona, statura,* per lo più di uomini, più raro di animali. OM.; presso i TR. gener. *corpo,* special. nelle circonlocuzioni, Δαναάας δέμας = Δαναή. SOF.; anche ταύρειον δ. EU. — b) come Avv. col Genit. *in forma, in figura* (lat. *instar*), δ. πυρὸς αἰθομένοιο. IL. [*dormire.* OM. SOF. EU.

δέμνιον, τό (δέμω), gener. pl. *letto, luogo da*

δεμνιοτήρης, ον, ὁ (τηρέω), *che guarda il letto, obligato al letto, infermo.* ESCH. *Ag.* 1412; *che giace nel nido.* IB. 53.

δέμω, Aor. ἔδειμα, Prf. δέδμηκα, Prf. II. δέδομα, Prf. P. δέδμημαι, *fabbrico, edifico.* OM. EU.; ὁδόν, *costruisco.* EROD. — M. *fabbrico per me.* OD. PLUT.

δενδίλλω (pare una forma raddopp. della rad. διλ; cfr. δέρκομαι), solt. nel Partic. Pres. δενδίλλων εἴς τινα, *accennando a qualcuno coll'occhio in disparte e inosservatamente.* IL. IX, 180.

δένδρεον, τό, ion. e pt. = δένδρον. OM. ER. EU.

δενδρήεις, εσσα, εν, *arboroso.* OD.

δενδρίτης, ὁ, propr. *pertinente all'albero;* sopran. di Bacco come soprantendente alla cultura degli alberi e della vite. PLUT.

δενδρόκομος, 2. (κόμη), *frondoso, coperto di alberi; boscoso,* ἐναύλεια. EU. *Elen.* 107.

δενδροκοπέω (κόπτω), *taglio alberi.* SEN. χώραν, *devasto.* DEM.

δένδρον, τό (δόρυ), *albero, tronco d'albero.* EROD. *e* POST.

δενδροπήμων, ον, Gen. ονος (πῆμα), *dannoso agli alberi.* ESCH. *Eum.* 925.

δένδρος, τό, form. second. di δένδρον, d'onde il Dat. δένδρεσι più usitato che δένδροις da EROD. e dai buoni ATT. come TUC. PL.

δενδροτομέω (τέμνω) = δενδροκοπέω. TUC.

δενδρο-φόρος, 2. (φέρω), *che produce alberi, ferace, ricco d'alberi;* al Superl. -ώτατος. PLUT. [PLUT.

δενδρό-φυτος, 2. (φύω), *coperto di alberi.*

δενδρῶτις, ιδος, ἡ, *arboroso, conserto d'arbori,* πέτρα. EU. *Erc. F.* 790.

δεννάζω, *insulto, schernisco,* τινά. SOF. EU.; κακὰ ῥήματα δ., *scaglio ingiuriose parole.* SOF.

δέννος, ὁ, *insulto, scherno.* EROD.

δεξαμενή, ἡ (propr. fem. Partic. Aor. I. da δέχομαι mutato l'accento), *ricettacolo,* special. d'acqua, *cisterna.* EROD. — 2) presso PL. *Tim.* 53, a, *Criz.* 117, a, *la materia che in sè riceve ogni forma.*

δεξιά, ἡ (sottint. χείρ, propr. fem. di δεξιός), *la destra, la mano destra.* OM. *e* POST.; ἐκ δεξιᾶς, *da destra, a destra;* ἐν δεξιᾷ τινος, *alla destra di qualcheduno.* EROD. *ed* A.; b) come segnale di promessa: δεξιᾶς δοῦναι καὶ λαβεῖν (lat. *fidem dare et accipere*), *impalmarsi, promettere di fare,* e simili, *stringendo la mano.* SEN. *ed* A.; δεξιᾶς φέρειν, *portare promesse.* SEN.; δεξιαί, *le congiunte destre, la fede data stringendo le destre.* IL.

Δεξιάδης, ὁ, patron. *figliuolo di Dessio.* IL.

δεξίμηλος, 2. (μῆλον), *che accetta, che accoglie pecore,* special. *come vittime.* EU.

δεξιολάβος, ὁ (λαμβάνω), *fromboliere, saettatore.* NT.

δεξιόομαι, DM. *prendo colla destra, porgo la destra,* τινά, così s'egli arriva come se parte; qu. *saluto, do il benvenuto, prendo commiato.* SEN. *ed* A.; πυκνὴν ἄμυστιν δ., *vôto un bicchiere dopo l'altro.* EU.; b) θεοῖς δ., *alzo la destra (pregando) agli Dei.* ESCH.

δεξιός, 3. (δεξιτερός, *dexter, deximus*), *destro,* cioè a) *a mano destra, dalla parte destra,* oppos. ἀριστερός. OM. *e* POST.; ἡ δεξιά (χείρ), V. questo voc.; τὸ δεξιόν con e senza κέρας, *il destro corno, l'ala destra (di un esercito).* SEN *ed* A.; ἐπὶ δεξιά, *a destra, verso la destra.* IL.; ἐπὶ (τὰ) δεξιά. EROD. *ed* A.; εἰς δεξιά. PL.; ἐκ (τῶν) δεξιῶν, *dalla destra, da destra.* PLUT. NT.; ὅπλα δεξιὰ καὶ ἀριστερά, *arme da offesa e da difesa, offensive e difensive.* IB.; b) *di felice augurio, propizio, favorevole* (perchè gl' indovini greci quando volevano presagire il futuro volgevansi verso il settentrione, e così i segnali celesti che per esser fausti dovevano apparire nella regione orientale, trovavansi alla loro destra; cfr. IL. XII, 239 e segu.); special. parlando del volo degli uccelli, e di altri segnali divini: ὄρνις, βροντή. OM. TR. SEN. *ed* A.; cfr. ἐπιδέξιος, ἐνδέξιος; qu. metaf. *idoneo, acconcio, destro; prudente, saggio.* EROD. ATT.; anche Compar. e Superl. EROD. *ed* A.; Avv. δεξιῶς. PL. *ed* A.

δεξιόσειρος, ὁ (σειρά), ἵππος, il cavallo destro in una quadriga, il quale attaccavasi con le tirelle, e doveva essere il più forte di tutti, giacchè nel girar la meta da destra a sinistra doveva fare un arco maggiore degli altri; qu. metaf. Ἄρης δεξιόσειρος, *Marte valente corridore,* per significa-

Digitized by Google

care la superiorità della sua forza a paragone d'ogni altro. SOF. *Ant.* 140, cfr. σειραφόρος.

δεξιότης, ητος, ἡ (δεξιός), *destrezza, abilità*, oppos. ἀμαθία. TUC.

δεξιόφιν, ἐπὶ δ., *a destra, verso destra*. IL.

δεξίπυρος, 2. (πῦρ), *che riceve, che accetta fuoco*. EU. *Suppl.* 64. [1182.

δέξις, εως, ἡ (δέχομαι), *accoglienza*. EU. *I. A.*

δεξιτερός, 3. pt. inv. di δεξιός. V. OM.

δεξίωμα, τό (δεξιόομαι), propr. *il prendere per la mano;* qu. τὰ ξύμφωνα δεξιώματα, *il concorde impalmarsi, le destre congiunte in segno di concordia, i patti*. SOF. *E. C.* 619.

δεξιώνυμος, 2. (ὄνομα), propr. *che ha un nome di buon augurio;* poi = δεξιός, *destro, che sta a destra*, χείρ. ESCH. *Suppl.* 591.

δεξίωσις, εως, η (δεξιόομαι), *il porgere, lo stendere la destra; accoglienza amichevole*. PLUT.; *bucheramento, broglio; il raccomandarsi, il far brogli per avere una carica*, lat. *prensatio*. PLUT.

δέξο, Imprt Aor. da δέχομαι. IL.

δέομαι. V. δέω.

δέον, οντος, τό (propr. ntr. del Partic. Pr. di δεῖ come Sost.), *il bisognevole, il necessario, il convenevole, il dovere, l'obligo*, frequ. pl. TUC. *ed* A.; ἐν (τῷ) δέοντι sott. καιρῷ, *al tempo opportuno, conveniente, dovuto*. EROD. EU. *ed* A.; anche ἐς δέον, EROD. ATT.; ἐς τὸ δέον, *quando sia necessario*. EROD.; παρὰ τὸ δέον ovv. ἐς οὐδὲν δέον, *senza necessità, inutilmente*. PL. DEM. *ed* A.; ἐς δέον γεγονέναι, *aver conseguito lo scopo*. EROD.; *venire in acconcio*. DEM.; anche ἐς δέον πίπτειν, *cadere in acconcio*. EU.

δέον, ep. inv. di ἔδεον da δέω, *lego*. OD.

δέος, τό, Gen. δέους, ep. δείους, cfr. δεῖος, *timore, ansia*, lat. *timor*. OM. *e* POST.; τινός, *di qualche cosa* o *di qualcuno*. TUC. *ed* A.; δέος ἐστί, *è da temersi*, coll' Infin. OM. anche IL. I, 515 (dove è da sottint. παθεῖν τι); seguito da μή, *che*.. ATT.; δέει, *per timore*. ATT.; τεθνηκέναι δέει τοὺς ἀποστόλους, *essere mezzo morto per timore delle spedizioni*. DEM. IV, 45; cfr. φόβος.

δέπας, αος, τό, Nom. pl. δέπα. OD., Dat. pt. δέπασσι. IL., *tazza, nappo, gran bicchiere* di metallo prezioso. OM. EU.

δέραιον, τό (propr. neutr. da δέραιος, *spettante al collo*), *benda del collo* pl. EU. *Ion.* 1431.

δέρας, τό, pt. inv. di δερμα. EU. [gett.).

δεράς, άδος, ἡ = δειράς. SOF. *Fil.* 491 (Con-

Δέρας τεῖχος, τό, castello in Sicione. SEN.

Δέρβη, ἡ, città nella Licaonia; abit. Δερβαῖος. NT. [EU.

δέργμα, τό (δέρκομαι), *guardo, sguardo*. ESCH.

δέρη, ἡ, dor. δέρα = δειρή, *collo, cervice;* anche *gorgozzule, gola*. ESCH. EU. SEN.

δέρκομαι, DP., Prf. δέδορκα con signif. pres., Aor. ἔδρακον. OM. anche TR., Aor. P. ἐδέρχθην. TR. — 1) *guardo, vedo*. OM. TR.; εἴς τινα. EU.; δεινὸν (δεινὰ) δ., *guardo biecamente*. OM. ESCH.; ὀξύτατον, *vedo acutamente, ho vista acutisssima*. IL.; πῦρ ὀφθαλμοῖσι δεδορκώς, *gittando, scagliando fuoco collo sguardo*. OD.; Ἄρην δεδορκώς, *che spira strage, che porta la strage nello sguardo*. ESCH.; δερκόμενος, δεδορκώς, assol. *veggente* oppos. τυφλός. TR.; σκότον δεδ.. *cieco*. EU.; gener. *vedo la luce del sole, vivo*. OM.; qu. δεδορκώς, *vivente*. ESCH. SOF. — 2) trans. *vedo, miro, rimiro*. OM. TR.; gener. *sento, apprendo*, κτύπον. ESCH.

δέρμα, τό (δέρω), 1) *pelle cavata, pelle*. OD. EROD. *e* POST.; *otre* o *sacco fatto di pelle*. OD. II, 291. — 2) *la pelle* tuttora sul corpo, per lo più degli uomini. OM. PL. *ed* A.

δερματικόν, τό (ἀργύριον), il denaro che si ritraeva in Atene vendendo le pelli delle vittime nei maggiori sagrificj dello Stato. LEX.

δερμάτινος, 3. *di pelle*. OD. EROD. *ed* A.

δερματουργικός, 3. *attenente al* δερματουργός, ὁ (rad. ἐργ V. ἐργάζομαι), *al cojajo* ovv. *all'arte di conciare le pelli*. PL.

δέρον, ep. inv. di ἔδερον. OM.

δέρος, τό, pt. inv. di δέρμα. SOF. EU.

δέρρις, εως, ἡ (δέρϝις, δείρω), *pelli non lavorate*, colle quali negli assedj coprivansi le opere di legno contro le frecce incendiarie. TUC.; b) *coperta di pelle*. CIC. *ad Att.* IV, 17, 1.

Δερσαῖοι, οἱ, *Dersei*, popolo della Tracia. EROD. TUC.

δέρτρον, τό (δέρω), *peritoneo*. OD.

δέρω, ion. δείρω, Fut. δερῶ, Aor. ἔδειρα, Aor. P. ἐδάρην, *cavo la pelle, scuojo*. OM. *ed* A.; ἀσκὸν δέρειν τινά, *scorticar uno ancor vivo*, in PLUT *Sol* 14; qu. metaf.: *tormento, infastidisco*. PL. — 2) *bastono, concio pel dì delle feste qualcuno*. NT.; δαρήσεται πολλάς sottint. πληγάς, *avrà molte bastonate*. IB.; τινὰ εἰς τὸ πρόσωπον δέρειν, *percuoter uno nel volto*, cioè *maltrattarlo nel modo più oltraggioso*. IB.

δέσις, εως, ἡ (δέω), *il bendare, bendatura*. PL.

δέσμα, τό (δέω), pt. inv. di δεσμός sempre pl.; a) *bende, fasce, legami*. OD.; b) *bende del capo* (come ornamento feminile). IL. [NT.

δεσμεύω, *bendo, fascio, lego*. EU.; *lego insieme*.

δεσμέω = al preced. NT.

δεσμή, ἡ (δέω), *fascietto, fascio*. DEM.; nel NT. con altra accentuaz. δέσμη.

δέσμιος, 2. 1) *fasciato, legato*. SOF. EU. — 2) *che fascia, che lega*, φρενῶν. ESCH.

δεσμός, ὁ, pl. δεσμοί, comunem. δεσμά (δέω), *tutto quello che serve a legare;* qu. *cavezza*. IL.; *redini di cuojo*. SEN.; *gomena*. OD.; *corda colla quale assicuravasi la porta*. IB.; gener. *quello che unisce due cose*, perciò anche *le vocali che uniscono le consonanti*. PL.; comun. *benda, legame*. OM. *e* POST.; qu. *prigionia, prigione*. PR. ATT.; ὁ ἐπὶ τῶν δεσμῶν, *il carceriere*. LUC. [*carceriere*. NT. LUC.

δεσμο-φύλαξ, ακος, ὁ, *custode delle carceri*,

δεσμόω = δεσμεύω. LUC.

δέσμωμα, τό, *legame*. ESCH. *Pers.* 746.

δεσμωτήριον, τό, *prigione;* special. *prigione publica* o *dello Stato*. PR. ATT.

δεσμώτης, ου, ὁ, *il legato, il prigioniero*. EROD. SOF. PR. ATT.; come Aggett. *legato, imprigionato*.

δεσμῶτις, ιδος, ἡ, Aggett. fem. pert. al preced. SOF. *Aj.* 234.

δεσπόζω (δεσπότης), *regno assolutamente, sono despoto, sono padrone assoluto di che che sia*. ESCH. PL. *ed* A.; comun. τινός. TR. PL.; coll' Accus. πόλιν. EU. *E. F.* 28. — 2) *mi impadronisco di una cosa, divento padrone (potior)*, ἵππων. EU.; metaf. λόγου, *intendo*. ESCH.

δέσποινα, ἡ (δεσπότνια, cfr. δεσπότης), *padrona*, a) *padrona di casa*. OD. (dove questa voce si unisce anche con ἄλοχος e γυνή). PL. *ed* A.; b) gener. *signora, regina*, special. parlando di Dee. SOF.

δεσπόσιος, 2. δεσπόσυνος. ESCH. *Suppl.* 812.

δεσποσύνη, ἡ, *despotismo*. EROD. VII, 102.

δεσπόσυνος, 2. *pertinente al padrone di casa*

Digitized by Google

gener. *principesco, regale.* TR.; come Sost. ὁ δ. = δεσπότης. PLUT.

δεσποτεία, ἡ (δεσποτεύω = -έω), *despotismo, signoria illimitata.* PL. IS. *ed* A.

δεσποτέω = δεσπόζω, τινός. PL.; P. *sono dominato.* ESCH. EU.

δεσπότης, ου, ὁ, Accus. δεσπότεα in EROD., Voc. δέσποτα (in sanscr. corrisponderebbe un dâsa-pati, *signore dei nemici, dei sudditi;* rispetto a ποτης, cfr. il lat. *potis;* cfr. anche *possum, compos, possideo,* e simili), *signore, padrone, padrone di casa.* ESCH. PL. *ed* A.; b) nelle allocuzioni degli schiavi: *Padrone assoluto, illimitato signore.* EROD. ATT.; di regola il greco libero chiama δεσπότας solt. gli Dei. EU. SEN. *ed* A. — c) *possessore, proprietario di una cosa.* ESCH. SOF. SEN. *ed* A.

δεσποτικός, 3. *che tocca il padrone,* συμφοραί, *infortunj che colpiscono il padrone.* SEN. — 2) *da padrone, signorile, dispotico.* PL. DEM. *ed* A. — Avv. -ῶς. SEN IS. *ed* A. [*ed* A.

δεσπότις, ιδος, ἡ = δέσποινα. SOF. EU. PL.

δεσποτίσκος, ὁ, dim. di δεσπότης. EU.

δετή, ἡ (propr. fem. di δετός, cioè λαμπάς), *schegge, legni, fiaccole legate insieme.* IL. [OM.

δευησεσθαι, Infin. Fut. M. pert. 2. δεύω.

Δευκαλίδης, ὁ, inv. di Δευκαλιωνίδης, patronim. del voc. segu. IL.

Δευκαλίων, ωνος, ὁ, *Deucalione,* a) figliuolo di Minosse, re di Creta. OM.; b) figliuolo di Prometeo, padre di Elleno, re della Tessaglia. EROD. *ed* A.

δευοίατο, pt. inv. di δεύοιντο da 2. δεύω.

δεύομαι = δέομαι. V. 2. δεύω.

δευρί, rinforz. δεῦρο. DEM. PLUT.

δεῦρο, Avv. 1) di luogo: a) *in quà, da questa parte,* coi verbi di moto. OM. *e* POST.; rinforz. δ. τόδε. OM.; anche con verbi di stato o quiete, nel qual caso si considera il moto già preceduto, e qu. apparentem. inv. di *qu: δεῦρο παρέστης.* IL. SOF. SEN. *ed* A.; κἀκεῖσε καὶ τὸ δ., *di quà, di là.* EU.; anche δ. κἀκεῖσε. PLUT.; μέχρι δ. τοῦ λόγου, *fino a questo punto del discorso.* PL.; b) nelle locuzioni di invito, di eccitamento, e simili: δεῦρ' ἴθι, *vien quà.* IL.: e qu. come Particella di incoraggiamento: *or sù, or via, via dunque,* δεῦρ' ἄγε, ἄγε δεῦρο, coll'Imprt. OM. ATT.; καί μοι δεῦρο εἰπέ, *or via dimmi dunque.* PL.; col Congiunt., δεῦρό σου στέψω κάρα. EU.; anche senza verbo. OD. EU. PL. DEM. — 2) di tempo: *finora, fino adesso.* PL. *ed* A.; δεῦρ' ἀεί, *finora, fino adesso sempre.* ESCH. EU.; μέχρι τοῦ δ., TUC. NT.; μέχρι δ. PLUT.

δεύρω = δεῦρο. IL. III, 240.

δευσοποιός, 2. (1. δευω), *che colorisce durabilmente, che non si scolora;* qu. -ὸν γίγνεται τὸ βαφέν, *si fa, diventa durevole.* PL.; metaf. *incancellabile, durevole, non transitorio,* δόξα, δέος. ID. PLUT.

δεύτατος, *l'ultimo;* Superl. di δεύτερος. OM.

δεῦτε, Avv. = δεῦρο, sempre col pl. *quà, in quà, da questa parte.* OM. PLUT. NT.; assol. o con l'Imprt. o il Congiunt.: δεῦτ' ἄγετε. IL.; δεῦτ' ἄγε ἡγήτορες. OD.

δευτεραγωνιστής, οῦ, ὁ (δεύτερος, ἀγωνιζομαι), *colui che sul teatro è il secondo personaggio;* gener. *chi in che che sia tiene il secondo luogo.* DEM.

δευτεραῖος, 3. *nel secondo giorno.* EROD SEN. *ed* A.; ἐς τὴν δευτεραίην, τῇ δευτεραίῃ, *nel giorno seguente.* EROD.

δευτερεῖα, τά, 1) *il secondo premio nella lotta, la seconda ricompensa.* EROD. PL. *ed* A. — 2) *il secondo grado* o *posto.* EROD. PL. *ed* A.

δευτερεύω, *sono il secondo per grado* o *per qualità;* τινί, *sono secondo a qualcuno* (lat. *secundarius sum alicui*). PLUT.

Δευτερονόμιον, τό (νόμος), *la seconda legge,* titolo del quinto libro di Mosè.

δευτερό-πρωτος, 2., σάββατον, forse *il primo sabbato dopo il secondo giorno di l'asqua.* NT.

δεύτερος, 3. (δύο), *il secondo:* a) per ordine e rango. IL. *e* POST.; δευτερος μετὰ τινα, *secondo dopo qualcuno, il primo dopo di lui, il più vicino a lui.* EROD. *ed* A.; qu. *che sta, che viene dopo uno.* TUC.; comunem. οὐδενὸς δ., *secondo a nessuno.* EROD. *ed* A.; così ἡγεῖσθαι, τιθέναι e simili, τινὰ ovv. τι δεύτερόν τινος, *collocare uno* o *qualche cosa dopo un altro, stimarlo meno.* ATT.; ἐν δευτέρῳ τίθεσθαι, ἐν δευτέρα τάξει τινός ποιεῖσθαι. PLUT.; τὰ δεύτερα = δευτερεῖα. IL. EROD. PR ATT.; τὰ δεύτερα φέρεσθαι, *avere il secondo grado.* EROD.; τὰ δ. λέγειν τινί, *sostenere una parte subordinata ad un altro.* PLUT.; b) secondo di tempo. OM. *e* POST.; δ' ἦλθε, *venne secondo,* cioè *più tardi;* ἐμεῖο, *più tardi di me, dopo me, dopo la mia morte.* IL. XXIII, 248; δευτέρῳ ἔτει, δευτέρᾳ ἡμέρᾳ, *l'anno, il giorno dopo* o *di poi.* EROD. ATT.; col Gen. δ. ἔτεϊ τούτων ovv. ἀπὸ τούτων. EROD.; ntr. δεύτερον, avverbial. *per la seconda volta, di nuovo,* ovv. con αὖ, αὖτις. OM.; πάλιν, αὖθις. ATT.; anche τὸ δ. ATT., e τὰ δεύτερα. TUC.; δεύτερα. EROD.; ἐκ δευτέρου. NT.; ἐν τῷ δευτέρῳ. IB.; τὸ δευτερον, con Sostant. ἡ τῆς Τροίας ἅλωσις τὸ δ. = ἡ δευτέρα. PL. — Avv. δευτέρως. PL.

1. δεύω, Fut. δεύσω (δύω), *inumidisco, inaffio.* τί τινι, *che che sia con che che sia.* OM. (solt. Pres. e Imprf. A. e P.), τινός τι. EU. *Fen.* 674; ὅτε γλάγος ἄγγεα δεύει, *quando il latte bugna i vasi,* cioè *trabocca dai vasi.* IL.; b) *mescolo qualche cosa asciutta con un liquido,* ἄρτον ὕδατι, *inzuppoo.* SEN. — 2) *verso,* αἷμα. SOF. *Aj.* 376.

2. δεύω (δεϝω) eol. ed ep. inv. di δέω, *fallisco, non colpisco;* dell' A. solt. Aor.: ἐδεύησεν δ' οἰήιον ἄκρον ἱκέσθαι, *per poco non colpì, poco mancò che colpisse la punta del timone* ecc. OD. — Comunem. δεύομαι, Fut. δεήσω a) *ho bisogno, manco,* τινός. OM. EU.; θυμοῦ δεύομενος, *privato della vita.* IL.; assol. δεύομενος, *bisognoso.* IB.; b) *sono inferiore, son da meno,* τινος. IL. XXIII, 482; μάχης πολλὸν ἐδεύεο, *nella battaglia stai molto addietro.* IB. XVII, 142; così πολέμοιο δεύεσθαι. IB. XIII, 310.

δέκαται, ep. 3. pers. pl. Prf. da δέχομαι. IL. XII 147. [TUC. PL. *ed* A.

δεκήμερος, 2. (δέκα, ἡμέρα), *di dieci giorni.*

δέκθαι, Infin. Aor. da δέχομαι. IL.

δέχομαι, ion. (ma non ep.) δέκομαι, Fut. δέξομαι, Prf. δέδεγμαι, Piucch. ἐδεδέγμην, Aor. P ἐδέχθην; di un Aor. M. le forme δέκτο, δέξο, δέχθαι, δέγμενος. DM. — *prendo* 1) *accetto, ricevo, accolgo.* OM. *e* POST.; τι παρά τινος. OM. *e* POST.; ἐκ τινος. EROD. TR.; τινός. IL. TR.; χρυσὸν ἀνδρὸς ἐδέξατο, *essa ricevette denaro per suo marito,* cioè *lo vendette.* OD.; special. a) *accolgo ospitalmente, albergo,* ἐν μεγάροισι ovv. δόμοισι. OM.; δόμοις, στέγῃ, χώρᾳ. TR.; τῇ πόλει ed ἐς τὴν πόλιν. TUC. *ed* A.; anche con e senza ξύμμαχόν τινα, *accetto come alleato.* TUC.; b) *accolgo benignamente,* ἱρά, parlando di divinità, anche con πρόφρων. IL.; γέρα, parlando di morti. SOF.; qu. λιτὰς οὐ δ., *rigetto, ricuso.* SOF.; τοὺς λόγους, *approvo, ap*

Digitized by Google

plaudisco. ESCH. *e* POST.; qu. *approvo, acconsento,* p. e. *ad una opinione.* PL. *ed* A.; τὰ πεπραγμένα, *approvo, confermo.* TUC.; special. come il. lat. *omen accipere: ricevo, accetto un augurio, un oracolo, una profezia,* τὸ χρησθέν, οἰωνόν, τὸ ῥηθέν, EROD. SOF. *ed* A.; *ricevo per.., tengo per.. (in conto di..),* μηδὲ συμφορὰν δέχου τὸν ἄνδρα. SOF.; o) *accetto pazientemente, tolero,* Κῆρα. IL.; χαλεπὸν μῦθον. OD.; qu. gener. *ammetto, concedo.* PL. *ed* A.; d) *percepisco coll' orecchio,* ὠσὶν ἠχήν, anche semplicem. ὀμφάν. EU.; e) come αἱρεῖσθαι *(fra più cose) prendo;* qu. *voglio, desidero,* coll'Infin. TUC. *e* POST.; μᾶλλον δ., *voglio piuttosto.* PR. ATT.; anche μᾶλλον δ. ἀντί τινος OVV. ἤ. PL. — 2) τινί τι, *prendo da uno qualche cosa, mi faccio dare.* OM. PIND. presso PL. *Men.* 81, b. TR. — 3) *aspetto, attendo;* presso OM. solt. Prf. δέδεγμαι, 3. prs. pl. δέχαται, Piucch. come Imprf. ἐδεδέγμην, Aor. ἐδέγμην, Partic. δεδεγμένος e δέγμενος, Futur. δεδέξομαι: coll' Acc. e l'Infin. φῶτα ἐλεύσεσθαι. OD.; con ὀππότε, εἰσόκε. IL.; παρθένον πόδα. EU.; special. in senso ostile (lat. *excipere), sto ad aspettare, sostengo uno, resisto ad uno,* τινὰ δουρί. IL.; τοὺς πολεμίους. EROD. TUC.; τὴν ἔφοδον. TUC.; metaf. τὴν ἔφοδον τοῦ λόγου. PL.; δ. τοὺς πολεμίους εἰς χεῖρας, *attendo i nemici per appiccar mischia, per venire alle mani con loro.* SEN. — 4) apparentem. intrans. δέχεται κακὸν ἐκ κακοῦ, *un male tien dietro all' altro.* IL.; ἐκ δὲ τοῦ στενοῦ τὸ Ἀρτεμίσιον δέκεται αἰγιαλός (*angustias illas Artemisium excipit), allo stretto succede l'Artemisio.* EROD.

δέψω, *(depso) rammollisco, κηρόν.* OD.; *concio pelli.* EROD.

1. δέω, Fut. δήσω, Aor. ἔδησα, Prf. δέδεκα, P. δέδεμαι, Aor. ἐδέθην, Fut. δεδήσομαι, di rado presso gli ATT. δεθήσομαι — a) *lego, allaccio, incateno.* OM. *e* POST.; τινὰ ἐν δεσμῷ, ἐν δεσμοῖς, ἐν πέδαις. OM. EROD. PL. *ed* A.; δ. πρός τι, *lego a qualche cosa.* TUC. *ed* A.; anche ἔκ τινος. IL. EROD.; anche col. sempl. Dat. κίονι. SOF.; più spesso assolut. *getto in catene, imprigiono.* ATT.; b) metaf. πῶς ἂν ἐγώ σε δέοιμι; *come posso io legarti,* cioè *costringerti a mantener la parola?* OD.; ψυχὰ δέδεται λύπᾳ. EU.; δέδεται σιδηροῖς λόγοις. PL.; δεῖν τινα τῷ λογισμῷ, τῇ ἐπιθυμίᾳ, e simili. ID. *ed* A.; qu. *impedisco:* ἔδησέ με κελεύθου, *m'impedisce il del cammino.* OD. — M. *mi allaccio che che sia:* ὑπὸ ποσσὶ πέδιλα, e simili. OM.

2. δέω, Fut. δήσω, Aor. ἐδέησα, *manco, sono senza,* solt. una volta in OM. δῆσεν (inv. di ἐδέησεν) ἐμεῖο ἀρῆς ἀλκτῆρα γενέσθαι, *mancò di me, per..* IL. XVIII, 100; qu. *ho bisogno,* τινός, *di che che sia.* SEN. PL.; ma comunem. solt. πολλοῦ, ὀλίγου, τοσούτου δέω, coll' Infin.: *molto, poco, tanto manca che io..* OVV. *io sono molto, poco, tanto lontano da..* ATT.; raro τοσοῦτον δέω εἰδέναι. PL.; ma presso i meno ant. come PLUT. frequent. ὀλίγον, μικρὸν δέω, e simili; senza l'Infin. τοῦ παντὸς δέω, *da questo son io affatto lontano.* ESCH.; πολλοῦ γε δέω. PL.; cfr. δεῖ; nel Partic. spesso per circonlocuz. di numeri composti con 8 OVV. 9: πεντήκοντα δυοῖν δέοντα ἔτη, *cinquanta meno due* = 48 anni. ATT.; ἑνὸς δέον εἰκοστὸν ἔτος, *il diciannovesimo anno.* TUC.; nei meno ant. p. e. PLUT. ἑξήκοντα ἑνὸς δέοντος ἔτη. — P. δέομαι, Fut. δεήσομαι, Aor. ἐδεήθην, *patisco mancanza;* qu. *abbisogno, ho necessità,* τινός. EROD. *e* POST.; assolut. δεόμενος, *bisognoso.* TUC. IS. *ed* A., spesso τί, οὐδέν, μηδέν, δεῖσθαί τινος. PR. ATT. — 2) *desidero, bramo;* qu. *prego,* τινός, *di o per qualche cosa,* παρά τινος, *da uno.* EROD. ATT.; τοῦτο ὑμῶν δέομαι. PL.; εἴ τι τοῦ βασιλέως δέοιντο. SEN.; δεῖσθαι ξύμφορα, δυνατά, δίκαια. TUC. *ed* A.; col Gen. di pers. e di cosa. SEN. *Cir.* VIII, 3, 19; coll' Infin. *prego uno di fare qualche cosa.* EROD. ATT., coll' Acc. e l'Infin. EROD.; anche con ὥστε. TUC.; ὅπως. PLUT.

δή, Particella (forse d'origine affine a δῆλος V.) equivalente alla proposizione: *come è manifesto, come è evidente,* che secondo le circostanze si traduce con: *appunto, perciò, cioè, s'intende, visibilmente, evidentemente, naturalmente, certamente;* talvolta anche se ne fa sentire in qualche modo la forza colla disposizione delle parole o col modo di proferirle. Non trovasi mai al principio di una proposizione nè di un membro di proposizione; solt. in OM. (p. e. IL. XV, 437) trovasi al principio della proposizione dopo un Vocativo, e nelle locuzioni δὴ γάρ, δὴ ῥα τότε, δὴ τότε (anche in ESCH. *Sett.* 196), δὴ πάμπαν. — Special. poi notisi quanto segue: 1) δή si usa per far ispiccare l'importanza di che che sia. OM. *e* POST.; a) con Sostantivi: ἐξ Ἰλίου τοι δὴ τὰ νῦν γε ναυστολῶ, *direttamente da Ilio, orora da Ilio.* SOF.; ποῖά ἐστιν ἃ ἡμᾶς ὠφελεῖ; *vigeia* καὶ ἰσχὺς καὶ κάλλος καὶ πλοῦτος δή, *e certamente anche ricchezza.* PL.; b) con Aggettivi, talvolta con forza restrittiva: οἷος δή, μόνος δή, *affatto solo.* OD. *ed* A.; talvolta con forza accrescitiva, come: πολλοὶ δή, *veramente molti,* βραχὺς δή, *di nessun momento affatto,* e simili. ATT.; special. con Superlat.: κράτιστος δή, *valorosissimo di tutti.* IL.; così pure con Avverbj: ὀψὲ δή, *tardi affatto;* πάλαι δή, *ben già pria, da gran tempo.* IL. SOF. *ed* A.; c) con Pronomi pers. dimostr. e relat.: σὲ δὴ τὰ δεινὰ ῥήματ' ἀγγέλλουσί μοι τλῆναι χανεῖν, *appunto di te mi viene annunziato, che tu..* SOF.; τοῦτον δή, *questo appunto;* τούτου δὴ ἕνεκα, *appunto perciò,* e simili. ATT.: τὸ λεγόμενον δὴ τοῦτο, *il noto proverbio.* ID.; così pure con un Pron. interrog. che non appartenga all' intiera proposizione; cfr. 2) τίς δή; *chi appunto? chi precisamente?* τοῦ δὴ ἕνεκα; *per cagione dunque di chi?* e simili. ATT.; ma coi Pron. indeterm. accresce l'idea dell' indeterminatezza: ὅστις δή, *chi che pur siasi;* δή τις, *sia chi esser si voglia.* ATT.; ἄλλοι δή, *altri, quai ch'essi siano.* IL. *ed* A.; δή ποτε, *una qualche volta.* OD.; οὕτω δή τι ed ὡς δή τι. EROD. PL. *ed* A.; b) con verbi, special. in risposta ad una inchiesta o interrogazione: ἐρώτα· ἐρωτῶ δή, *ecco, io interrogo.* PL.; οὐχ οὕτως ἔχει; ἔχει δή, *così è per certo.* ID.; spesso altresì con Imprt. riferendosi non all' intiera proposiz. ma al verbo: ἔχε δή, *poni ben mente.* PL.; μὴ δὴ ἐπιέλπεο, *non isperare;* μὴ δή μ' ἐάσῃς, *non abbandonarmi.* IL. *ed* A.; così pure frequent. nelle frasi ἄγε δή, εἶα δή, ἴθι δή, e simili; e) col Congiunt. εἰ δή, *se mai;* ὅτε δή, *appunto quando;* ἵνα δή, *affinchè appunto,* e simili; V. 4); in una proposizione dipendente, special. dopo una premessa temporale, serve a contrasegnare la dipendente facendone spiccare la prima parola: ἐπεὶ καὶ ἐνταῦθα ἐχώρουν οἱ Ἕλληνες λείπουσι δὴ καὶ τὸν λόφον οἱ ἱππεῖς, *allora lasciano anche..* SEN.; ἐπεὶ δ' ἐνόμισεν ἱκανὰ ἔχειν, οὕτω δή (*allora soltanto*) ἀνεζεύγνυεν. ID. — 2) Usasi la Partic. δή per rinforzare una proposizione a motivo di ciò che precede, in quanto la detta proposizione si considera come una sua conseguen-

Digitized by Google

za: οἴχῃ δὴ (dunque) ἀπολιπὼν ἡμᾶς SEN.; γίγνονται δὴ οὗτοι χίλιοι, vengono pertanto ad essere mille. ID.; ἔλεγον ὅτι κατίδοιεν στρατεύμα· ἐδόκει δὴ (quindi, perciò) τοῖς στρατηγοῖς οὐκ ἀσφαλὲς εἶναι διασκηνοῦν. ID.; χωρῶμεν δὴ πάντες, andiamo dunque tutti. SOF.; οἱ τηλικοίδε καὶ διδαξόμεσθα δὴ φρονεῖν πρὸς ἀνδρὸς τοῦδε; devo io dunque, io già vecchio ecc. ID.; trovasi frequent. dopo incisi e digressioni per ripigliare il filo del discorso: οἱ Λακεδαιμόνιοι ἐκέλευον τοὺς Ἀθηναίους τὸ ἄγος ἐλαύνειν τῆς θεοῦ.. τοῦτο δὴ τὸ ἄγος.., questo delitto adunque.. TUC. I, 126, 127. — 3) qualche volta prende dal contesto una significazione temporale accostandosi ad un ἤδη, lat. iam: νῦν δή, δὴ νῦν, καὶ δή, δὴ γάρ. OM. TR. — 4) Insieme con altre Particel. può far luogo a tutte le già dette significazioni: così καὶ — δή, et vero etiam, serve per lo più a rilevare il concetto della proposizione, ma è altresì formola temporale V. 3); così δὴ γάρ in OM. per lo più è temporale, ma anche formola asseverativa.. Notisi poi ancora special. a) καὶ δή coll' Indic. ponendo un caso semplicemente supposto: qualora, ponghiamo che: καὶ δὴ τεθνᾶσι· τίς με δέξεται πόλις; fac mortuos esse. EU. ed A.; b) δή in unione con locuzioni negative od affermative, come ἢ δή, ἦ μάλα δή, καὶ δή, certamente, per certo, οὐ δή, no per certo, veramente no. OM. e POST.; c) δὲ δή, per fare vivamente sentire un contrasto, un' antitesi. SEN. PL. ed A.; d) οἷα δή, ὡς δή, ἅτε δή, per far spiccare una ragione, un motivo introdotto per mezzo di queste Particelle; la prima qualche volta con significazione accessoria ironica, come δῆθεν. ATT.; per καὶ δὴ καί V. καί; per μὲν δή V. μέν.

δηάλωτος, 2. contr. inv. di δηϊάλωτος. ESCH. *Sett.* 72.

δῆγμα, τό (δάκνω), *morso*. SEN.; metaf. λύπης. ESCH.

δηγμός, ὁ, *morsa, mordimento, morditura, pungimento*; pl. δηγμοί, *rimedj mordenti*. PLUT.; metaf. λόγοι δηγμὸν ἔχοντες, *discorsi pungenti, mordaci*. ID.

δηθά, Avv. = δήν, *lungamente, lungo tempo*; δ. μαλα, *assai lungamente*. OM.

δῆθεν e **δῆθε**. EU. *El.* 268 (δή) dinota, come δή, l'essere evidente, manifesto; qu. *evidentemente, manifestamente*, ma per lo più solt. di apparenza: *come pare, per quello che pare, cioè, secondo quello che si afferma*; anche in senso ironico. EROD. ATT.; trovasi per altro anche con citazioni di cose realmente esistenti, special. ἄρτι δ., *adesso per la prima volta*. PL.; ὡς δῆθεν, anche δ. ὡς, *affinchè s'intende, cioè affinchè*. ESCH. EU.; δῆθεν ὅτι. EU. — Nei buoni ATT. trovasi di rado al principio di una proposizione o di un membro di proposizione.

δηθύνω (δηθά), *io tardo, indugio*. OM.

δηϊ-άλωτος, 2. *prigioniero di guerra*. EU. *Andr.* 5.

δήϊος, 3. ep. per δάϊος (δαΐς 2.), *ostile*. OM. (se la seconda sillaba è lunga, in tal caso ηι deve leggersi con Sinizesi. IL. II, 415, 544)

δηϊότης, ῆτος, ἡ, *conflitto, battaglia, mischia*. OM.; *caso, pericolo di morte*. OD. XII, 257.

δηϊόω, contr. δηόω. EROD. ATT. ed anche in OM., quando la terza sillaba è lunga (δήϊος), *tratto ostilmente*; in OM. *devasto, abbatto*; anche *faccio in pezzi, schiaccio, dilacero*. IL.; περί τινος, *combatto per uno*. IB.; in EROD. ATT. γῆν, χώραν, ἄστυ, *devasto, rovino, mando a ferro e fuoco*.

δήποτε ovv. δή ποτε, inv. di δήποτε. EROD.

δηκτήριος, 2. *mordente*; metaf. καρδίας, *mordace*. EU. *Ec.* 239.

δηλαδή, propr. δῆλα δή, *è affatto manifesto*, qu. *manifestamente, naturalmente, assolutamente, certamente*; qualche volta con senso ironico. EROD. ATT.

δηλέομαι, DM., Prf. δεδηλῆσθαι, con significa. pass. EROD. EU. *Ipp.* 174 (delere) *offendo, danneggio, ferisco, uccido*. OM.; *saccheggio, derubo, spoglio*. OD.; τοὺς Ἀχαιοὺς ὑπὲρ ὅρκια, *offendo, danneggio contro i patti*. IL.; *distruggo, devasto*, καρπόν, γῆν. IB. EROD.; στρατιήν, *anniento*. EROD.; metaf. ὅρκια, *rompo, violo*. IL.; assol. *danneggio, nuoco*. IL.; τινά, *reco danno ad uno*. EROD.; πλεῖστόν τινα. ID.

δήλημα, τό, *danno, nocumento*, in signif. att. solt. pl. δηλήματα νηῶν parlando di procelle. OD.; metaf. ὀνείδη, ἃ τοῖς γονεῦσιν ἔσται δηλήματα. SOF.

δηλήμων, ον. Gen. ονος, *dannoso, rovinoso*, OM.; col Gen. ἀνθρώπων, *agli uomini*. EROD.; Sostant. βροτῶν δ., *uccisore, distruttore dei viventi*. OD.

δήλησις, εως, ἡ, *lesione, danno*. EROD.

Δήλια, τά (ἱερά), *festa deliaca*, che gli Ateniesi celebravano ogni quattro anni in Delo in onore di Apollo. SEN. PL.

Δηλιάς, άδος, ἡ, fem. speciale di Δήλιος, unito con ntr. Δηλιάσιν γυάλοις. EU. *I. T.* 1235 (Congett.); b) = θεωρίς. V.

Δήλιον, τό, *Delio*, luogo della Beozia con un tempio di Apollo, ora Dromesi. EROD. TUC ed A.

δηλονότι, Avv. propr. δῆλον ὅτι, come ora più correttamente scrivono quasi tutti: *egli è manifesto che* .. Spesso viene interposto in una proposizione senza che ne modifichi la sintassi, e si considera come un Avv.: *manifestamente, certamente*. SEN. PL. ed A.; anche: *cioè*. SEN. *Cir.* V, 4, 6 e spesso.

δηλο-ποιέω, *manifesto, faccio manifesto*. PLUT.

δῆλος, 3. ed anche 2. EU. *Med.* 1197 (propr. δϝηλος, διϝηλος, rad. διϝ, *splendente*), *luminoso, visibile, manifesto, chiaro*. OD. XX, 333. e POST.; δηλόν ἐστιν ὅτι, *è manifesto che*..; δῆλον γίγνεται ὅτι, *si mostra, si rende evidente, si manifesta che*.. EROD. ATT.; per lo più δῆλός εἰμι col Partic. οἰόμενος, p. e. δῆλος ἦν οἰόμενος, *era manifesto ch' egli credeva*. SEN. ed A.; con ὡς e il Partic. SOF. SEN.; δῆλος εἰμι ὡς ovv. ὅτι. TUC. ed A.; coll' Infin. δ. ὁρᾶσθαι. EU. *Or.* 350; δῆλόν ἐστί τινι, *è manifesto per mezzo di*.. SEN. ed A.; ἔκ τινος, ἀπὸ τουτων. ID. DEM.; δῆλον ποεῖν = δηλοῦν, *manifestare, dichiarare, dimostrare*. TUC. ed A.; col Nom. Partic. δῆλον ἐποιήσατε οὐδὲ τότε μηδίσαντες, *voi avete mostrato, che*.. TUC. III, 64.

δηλόω, Fut. P. δηλωθήσομαι (δηλωθησόμαι. TUC.), 1) *faccio manifesto, chiaro, noto*; *mostro, dimostro, provo*, τί e τινί τι. ATT.; anche τι εἴς τινα e πρός τινα. TUC. SOF.; περί τινος ὡς. TUC.; πρός τινα περί τινος ovv. τινὶ περί τι. IS.; comunem. con ὡς od ὅτι, di rado coll' Acc. e l'Infin. EROD. ATT.; col Partic. anche al Nomin., δηλώσω γεγώς, *mostrerò che io da natura sono*.. SOF.; δηλοῖς ὥς τι σημανῶν νέον, *mostri di voler annunziare qualche cosa di nuovo*. ID. TUC.; anche con un Aggett. Acc. dov' è da sottint. ὤν p. e. δηλώσω σὲ κακόν, sottint. ὄντα. SOF.; Λιβύη δηλοῖ ἑωυτὴν ἐοῦσα περίρρυτος. EROD.; con Infin. pleon. ὁρᾶν. SOF. *E. R.* 792. — 2) intrans. *divento manifesto, mi mostro*; per lo

Digitized by Google

più impers. δηλοῖ, δηλώσει, ἐδήλωσεν con ὅτι. EROD. SEN. PL. ed A.

δήλωμα, τό, *indizio*. PLUT. PL.

δήλωσις, εως, ἡ, *manifestazione, indizio*. PL. PLUT.

δηλωτέον, Aggett. verb. δηλόω. PL. IS.

δημαγωγέω, *sono un* δημαγωγός, con discorsi e consigli *guido il popolo* nelle adunanze; quasi sempre in cattivo senso: *guido a mio senno il popolo con sofismi ed adulazioni*. PR. ATT.; gener. *guadagno per me e dirigo*, τοὺς ἄνδρας. SEN. PLUT.

δημαγωγία, ἡ, *l'arte di cattivarsi il favore del popolo e signoreggiarlo*. PLUT.

δημαγωγός, ὁ (δῆμος, ἄγω), *capo, guidatore del popolo*, origin. in buon senso, p. e. parlando di Pericle. IS. VI, 128., ma gener. dopo i primi anni della guerra peloponn., quando uomini indegni si fecero capi e guidatori del popolo, in cattivo senso: *demagogo*. PR. ATT.

δημαρχέω, *sono* δήμαρχος. DEM. ed A.; in Roma: *sono Tribuno del popolo*. PLUT.

δημαρχία, ἡ, *carica* o *dignità del* δήμαρχος. DEM.; in Roma: *Tribunato del popolo*. PLUT.

δημαρχικός, 3. *attenente al* δήμαρχος, *tribunesco*. PLUT.

δήμαρχος. ὁ (ἄρχω), propr. *signore* o *presidente del* δῆμος; qu. a) in Egitto: *capo, prefetto di un distretto*. EROD.; b) nell' Attica: *capo, prefetto di un comune, di un borgo* (prima di Clistene dicevasi ναύκραρος). DEM.; c) presso i Romani: *Tribuno del popolo*. PLUT.

δημ-εραστής, οῦ, ὁ, *amante del popolo*. PL.

δήμευσις, εως, ἡ (lat. *publicatio bonorum*), *stima e publicazione* o *confiscazione dei beni*. PL. DEM. ed A.

δημεύω (δῆμος), *publico, confisco, incamero i beni di un cittadino, lo bandisco*. TUC. ed A. — 2) *do al popolo*; δεδήμευται κράτος, *la signoria è data al popolo, si vive a popolo*. EU. *Cicl.* 119; qu. *rendo publico*, τὰ δεδημευμένα, *il publicato, la cosa universalmente conosciuta*. PL.

δημηγορέω *sono un* δημηγόρος, *parlo al popolo*. SEN. e POST.; λόγους, λόγον. DEM.; πρὸς χάριν δ. ID.; qu. si disse di chi teneva discorsi prolissi senza verità e utilità, solo per dilettare ed illudere gli uditori. PL.

δημηγορία. ἡ, *concione, discorso tenuto al popolo* nelle adunanze popolari, oppos alle aringhe nel tribunale. PL. DEM. ed A.; comunem. *discorso che tende solo a dilettare ed illudere gli uditori*. PL.; qu. anche si dice dell' *Arte poetica* o dell' *Arte oratoria*. ID. *Gorg.* 502, c.

δημηγορικός, 3. *appartenente* ovv. *adattato all' oratore popolare*. SEN.; σοφία, τέχνη, *l'arte di aringare, di parlare dinanzi al popolo*. PL.; anche di chi tende solo al diletto ed alla illusione del popolo. ID. *Gorg.* 482, e.

δημηγόρος, 2. (ἀγορεύω), *che parla al popolo*, στροφαί, *destrezza dell' orator popolare*. ESCH.; τιμαί, *onori dell' orator popolare, gli applausi popolari*. EU.; come Sostant. ὁ δ., *l'oratore popolare* o *politico*. PL.; anche di chi cerca di dilettare ed illudere il popolo con prolissi discorsi a danno del vero. ID. *Gorg.* 482, c.

δημηλασία, ἡ (δημήλατος), *esiglio*. ESCH.

δημήλατος, 2. (ἐλαύνω), *esigliato*. ESCH.

Δημητηρ, Gen. -τρος, ep. anche -τερος, Acc. anche Δήμητραν. PL. (verosim. γῆ μήτηρ, *madre terra*), *Cerere*, la dea protettrice dell' agricoltura e del viver campestre. OM.; Δημήτερος ἀκτή, καρπός, *il grano*. ID. EROD. EU.

Δημητρια, τά (ἱερά), *le demetrie*, solennità in Atene in onore di Demetrio Poliorcete. PLUT.

Δημητριάς, άδος, ἡ, *Demetriade*, nome dato ad una tribù attica ed anche all' ultimo giorno di ogni mese in onore di Demetrio Poliorcete. PLUT.

Δημήτριον, το, *tempio di Cerere*. PLUT.

Δημήτριος, ὁ, Nom. pr., special. Δ. ὁ Πολιορκητής, figlio del re Antigono, re della Macedonia dal 294—287 av. Cr. PLUT.

Δημητριών, ῶνος, ὁ, *Demetrione*, nome dato al mese Munichione nell' Attica in onore di Demetrio Poliorcete. PLUT. [OD.

δημιοεργός, 2. ep. ed ion. inv. di δημιουργός.

δημιοπληθής, 2. (πλῆθος). solt. κτήνη πρόσθετα δημιοπληθῆ, *tesori, ricchezze copiosamente contribuite dal popolo*. ESCH. *Ag.* 124.

δημιό-πρᾶτος, 2. solt. δημιοπρατα, τά (πιπράσκω), *beni confiscati, incamerati e venduti publicamente*. PLUT.

δήμιος, 2. presso gli Att. talv. 3. (δῆμος), *che risguarda tutto il popolo, appartenente al popolo* od *allo Stato, publico*, οἶκος. OD.; ἱερά, βωμοί. ESCH.; αἰσυμνῆται, *scelto dal popolo*. OD.; πρῆξις, *bisogna, faccenda publica*, oppos. ἴδια. OD.; così δήμιον. IB.; δήμια πίνειν, *bevere a publiche spese*. IL.; Sost. τὸ δήμιον = τὸ κοινόν, *la cosa publica*. ESCH.; ὁ δήμιος (δοῦλος), *carnefice, manigoldo*. PL. ed A.

δημιουργέω, *sono un* δημιουργός, *esercito un mestiere*; gener. *faccio, procuro, compisco*. PL. ed A.; metaf. τινὰ εἰς ἀρετήν, *formo uno alla virtù*. PLUT.; *tratto publici affari*. PL.

δημιουργία, ἡ, *professione, arte publica*. PL. ed A. — 2) *il produrre, il compiere*. ID.; τῶν τεχνῶν, *promovimento*. ID.

δημιουργικός, 3. *risguardante un publico mestiere, pertinente ad un' arte mecanica* o *ad un artigiano*. PL.

δημιουργός, 2. ion. ed ep. δημιοεργός (δῆμος rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *che tratta, che promuove un affare utile al comune*; per lo più Sostant. ὁ ed ἡ nell' OD. parlando di indovini, cantori, araldi, medici, fabbri; presso gli ATT. di tutti quelli che esercitano professioni d'ogni specie, anche statuarj e medici. PL. ed A.; presso EROD. di coloro che apparecchiano il mele; gener. *chi appresta, chi produce qualche cosa*, κόσμου, οὐρανοῦ, *creatore*. SEN. PL. ed. A.; κακῶν, *cagione*. EU. 2) *amministratore delle cose publiche*, le più eminenti persone publiche negli Stati dorici. TUC. DEM. ed A.

δημο-βόρος, 2. (βορά), *divoratore del popolo, che ingoja i beni del popolo*. IL. I, 231.

δημω-γέρων, οντος, ὁ, *anziano, seniore del popolo*, che per l'età e la condizione è onorato dal popolo, e dopo il principe occupa il primo posto nella città. IL. EU.; *il principe*. IL. XI, 372.

δημόθεν, Avv. *da parte del popolo, a spese del popolo*. OD. XIX, 197.

δημό-θρους, ουν, a) *sparso nel popolo, sulla bocca del popolo, popolarmente noto*, φήμη, ἀρά. ESCH.; b) δ. ἀναρχία, *mancanza di chi governi; confusione, disordine di tutto il popolo e di ogni cosa*. ID.

δημό-κοινος, 2. *comune al popolo*; per lo più ὁ δ., *il carnefice, il tortore*. IS. ed A.

δημοκοπέω (δημοκόπος, κόπτω), *cerco di cattivarmi il favore del popolo con malvagie arti*. PLUT.

Digitized by Google

δημοκοπικός, 3. *che aspira al favor popolare.* PL. *Fedr.* 248, e. [*popolo*, ἀραί. ESCH. *Ag.* 437.

δημόκραντος, 2. (κραίνω), *convalidato dal*

δημο-κρατέομαι, P. *sono retto a popolo; ho una costituzione, un governo popolare.* EROD. PR. ATT. [*polo.* PR. ATT.

δημοκρατία, ἡ, *democrazia, governo del po-*

δημοκρατικός, 3. *democratico;* che spetta al governo del popolo, ovv. che inclina al governo del popolo. PL.

δημό-λευστος, 2. (λεύω), *lapidato dal popolo*; φόνος, *publica lapidazione.* SOF. *Ant.* 36.

δημο-λογικός, 3. (λέγω), *pertinente, adattato ad orator popolare.* PL.

δημοομαι, DM. (δῆμος), *parlo in modo da piacere al popolo, per divertirlo*; gener. *scherzo, motteggio.* PL. [*vuto tra i cittadini.* PLUT.

δημο-ποίητος, 2. *che è fatto cittadino, rice-*

δημό-πρακτος, 2. (πράσσω), *fatto dal popolo.* ESCH. *Suppl.* 905.

δημορριφής, 2. (ῥίπτω), ἀραί, *maledizioni, imprecazioni scagliate dal popolo.* ESCH. *Ag.* 1585.

δῆμος, ὁ (1. δαίω; *distribuzione?*), 1) *popolo (populus)*, e propr. *la generalità degli abitanti di un paese.* OM. *e* POST.; special. *il basso popolo, la classe infima* oppos. a quelli che comandano, ai nobili; qu. δῆμον ἀνήρ, *uomo del popolo, uom del volgo.* IL. (δ. ἐών, *essendo uomo del volgo, appartenendo all'infima classe.* IL. XII, 213; come δ. ὄντες. TUC.) e così EROD. ATT.; ἡ βουλὴ καὶ ὁ δῆμος, *senatus populusque* (degli Ateniesi). DEM.; ὁ δ. τῶν στρατιωτῶν, *i soldati comuni.* SEN.; *il popolo libero, indipendente.* EROD. ATT.; qu. *Stato che si regge a popolo, democrazia.* TUC. *ed* A.; ἡ τοῦ δήμου κατάλυσις, *l'abolizione del governo popolare.* DEM. TUC. SEN. — 2) *paese, territorio, distretto,* come sede di un popolo, per lo più con un Gen., ἐν δήμῳ Ἰθάκης, e simili. OM.; metaf. δ. Ὀνείρων, *il regno dei sogni.* OD. — 3) in Atene chiamaronsi *demi* le suddivisioni delle dieci tribù, in numero 174: *comune, borgo;* qu. ἐκ δήμου, *del borgo, ivi nato,* Σωφάνης ἐκ δ. Δεκελέηθεν. EROD. PR. ATT.; anche senza Prepos. EROD. III, 55; anche τῶν δήμων, p. e., Ἀλαιεύς. DEM. PLUT.

δημός, ἡ, propr. *omento, adipe,* detto di buoi e di pecore. OM.; raro di uomini. IL. VIII, 380.

δημοσθενίζω, *imito Demostene.* PLUT.

δημοσία. V. δημόσιος in fin.

δημοσιεύω, 1) trans. *rendo publico, approprio allo Stato;* τὰ χρήματα, *publico, incamero.* SEN. — gener. 2) intrans. *ho un publico incarico, esercito publicamente un' arte,* parlando di un medico. PL.; *conduco una vita publica in servigio dello Stato, servo allo Stato,* oppos. ἰδιωτεύω. PLUT.; parlando di cose: *servo all' uso publico, sono di publico uso.* PLUT.

δημόσιος, 3. *che risguarda il popolo o lo Stato, che appartiene al p. od allo St., publico,* oppos. ἴδιος ed ἰδιωτικός. PR. ATT.; δημοσιον εἶναι, *essere un bene dello Stato,* γίγνεσθαι, *diventare proprietà dello Stato.* TUC. *ed* A. — special. Sostant. a) ὁ δ., *ogni servo publico;* qu. *il publico banditore.* EROD.; *lo scrivano publico.* DEM.; *servo del tribunale.* PLUT.; special. οἱ δημόσιοι, *le guardie della città*; cfr. τοξότης; b) τὸ δημόσιον, *il comune (res publica), lo Stato.* EROD. *ed* A.; πρὸς τὸ δ. προσιέναι, *assumere affari dello Stato.* DEM.; *la cassa, il tesoro dello Stato.* TUC. *ed* A.; *la prigione dello Stato.* TUC. V, 18; *l'archivio dello Stato.* DEM.; c) τὰ δημόσια, *la sostanza dello Stato.* PL.; — δημοσίᾳ (propr. Dat. fem. di δ.), *da parte, in nome, a spese del popolo* o *dello Stato, per cagione del popolo* o *dello Stato, per deliberazione del popolo* o *dello Stato,* lat. *publice,* oppos. ἰδίᾳ. EROD. PR. ATT.; δ. ἀποθνήσκειν ovv. τελευτᾶν, *morire per decisione del popolo,* cioè *per mano del boja.* SEN. DEM., δ. ἀποκτιννύναι. PL.

δημοσιόω, *rendo publico,* cioè a) *converto in proprietà dello Stato.* TUC.; b) *rendo noto.* PL.

δημοτελής, 2. (τέλη), *a spese del popolo* o *dello Stato, publicamente.* EROD. TUC. *ed* A.

δημοτεύομαι, DM. *sono di un* δῆμος, *appartengo ad un* δῆμος. DEM.

δημότης, ου, ὁ, Sost. e Aggett. a) *del popolo, uomo del popolo,* lat. *plebejus;* anche *uomo privato,* oppos. βασιλεύς, τύραννος. EROD. EU. SEN. *ed* A.; δ. ἀνήρ. SOF.; οἱ δημόται, *il popolo.* EU.; *le persone volgari, il volgo.* SEN.; b) *membro di uno stesso* δῆμος. SOF. PL. *ed* A.; *della stessa tribù.* PL. *ed* A.

δημοτικός, 3. a) *appartenente al popolo, volgare (plebejus),* ἀγωνία, *lotta, gara con persone volgari.* SEN.; b) *favorevole, inclinato al popolo* TUC. *ed* A.; *amico del governo a popolo, della democrazia,* oppos. ὀλιγαρχικός. PL.; ὁ δημοτικός, *l'amico del popolo.* SEN. *ed* A.; τὸ δημοτικόν, *affabilità, piacevolezza.* PLUT.; *utile, giovevole al popolo,* οὐδὲν δημοτικὸν πράττειν. ID.; c) *proprio, appartenente ai cittadini di un* δῆμος; ἱερά, *a cui contribuiscono tutti i membri di un* δῆμος. DEM. — Avv δημοτικῶς. DEM. *ed* A.

δημοῦχος, 2. (ἔχω), *che abita, che risiede tra il popolo.* SOF. *E. C.* 458; γᾶς, *abitante di un paese.* IB. 1087; τῆσδε δ. χθονος, *il signore di questo borgo.* IB. 1348.

δημοχαριστής, οῦ, ὁ (χαρίζομαι), *piaggiatore del volgo.* EU. *Ec* 132.

δημώδης, 2. (εἶδος), a) *conveniente al popolo, usuale, comune.* PL.; b) *conosciuto presso il popolo* e qu *universalmente.* PLUT.

δημωφελής, 2. (ὠφελέω), *utile al popolo* od *allo Stato, di generale utilità.* PL. PLUT.

δήν, Avv. *lungamente, lungo tempo.* OM. ESCH. *Pers.* 587; δὴν ἦν, *visse lungamente.* IL.

δηναιός, 3. *che dura, che vive lungamente.* IL. — 2) *che sussiste da lungo tempo, vecchio,* κόραι, θρόνοι. ESCH.

δηνάριον, τό, *denaro,* moneta romana d'argento pari a $\frac{3}{8}$ della dramma Attica. PLUT. NT.

δήνεα, τα (δάημι), *deliberazioni, conclusioni, impulsi,* in buon senso, ἤπια. OM.; in cattivo senso, *consigli esiziali, rovinosi,* ὀλοφώνια. OD.

δηξί-θυμος, 2. *che morde l'animo, che rimorde.* ESCH. *Ag.* 715.

δῆξις, εως, ἡ (δάκνω), *morso, il mordere*; metaf. αἱ μετὰ παιδιᾶς καὶ σκωμμάτων δήξεις, *motteggi.* PLUT.

δήόω, contr. inv. di δηϊόω. V.

δήποτε, più rettamente δή ποτε, *una qualche volta, certamente.* IL. *e* POST.; per lo più nelle locuz. interrogat.: τί δήποτε; *che mai? che dunque?* ATT.

δηποτοῦν ovv. δήποτ' οὖν, meglio δή ποτ οὖν apposto ad un Pron. indef. e interrog., p. e. ὅστις δή ποτ' οὖν, *chi mai.* DEM.; ὅντινα δή ποτ' οὖν τρόπον, *chi sa, sa Iddio in qual maniera.* ID.

δήπου, meglio δή που, Avv. *senza dubbio, certamente,* in proposiz. la cui verità crediamo che non possa mettersi in dubbio. ATT.; spesso con un colore d'ironia, come οἶμαι, *opinor.* ID.

δήπουθεν, lo stesso che δή που, ma con

Digitized by Google

qualche maggior forza: *senza verun dubbio, ben certamente.* SEN. PL. *ed* A.

δηριάομαι (δῆρις), DM. *combatto, contendo,* assolut. e con περί τινος. IL.; *altero, contendo a parole.* OD.; ἀμφί τινι, *per che che sia.* IL.

δηρίομαι, Fut. -ίσομαι = al preced. solt. Aor. M. δηρίσαντο (ἐπέεσσι). OD.; e 3. pers. dual. Aor. P. δηρινθήτην. IL.

δῆρις, ιος, ἡ, *pugna, guerra; combattimento, gara.* OM. (solt. Accus.); Nomin. ESCH. *Suppl.* 397; Gen. ID. *Ag.* 909.

δηρός, 3. (δήν), *che dura lungamente, lungo;* per lo più δηρόν = δήν. OM. TR. (in questi ult. sempre la forma dor. δαρόν); ἐπὶ δηρόν, *per lungo tempo, durevolmente.* IL. [EROD.

Δηρουσιαῖοι, οἱ, *Derusiei*, popolo persiano.

δησάσκετο, 3. pers. 1. Aor. I. M. inv. di ἐδήσατο da 1. δέω.

δῆσε, V. 2. δέω.

δῆτα, Particel. lo stesso che δή ma di maggior forza 1) senza riferirsi ad una proposiz. precedente serve a far meglio spiccare un' idea speciale, e per tal mezzo qualche volta anche a rinvigorire un' intiera proposizione: *visibilmente, assolutamente, effettivamente, nel vero, senza dubbio;* special. a) nelle risposte: ἴσασιν ὅστις ἦρξε πημονῆς θεοί; ἴσασι δῆτα, *certamente essi ciò sanno.* EU. e così frequ. presso gli ATT.; οὐ δῆτα, *no per certo.* ATT.; b) nelle esortazioni e nelle espressioni di desiderio per dimostrare l'impazienza con la quale ne aspettiamo l'adempimento; οἴκτειρε δῆτα, *sì, prendati pietà.* EU.; σκόπει δ., *guarda almeno;* μὴ δῆτα, *veramente no, no assolutamente.* ATT.; a) in interrogazioni che non si riferiscono a qualche cosa precedente: ταῦτα δῆτ' ἀνάσχετα! *sono queste cose veramente da tolerare?* SOF.; d) ironicam. dal lat. *scilicet:* εἶπω τι δῆτα κἄλλ', ἵν' ὀργίζῃ πλέον; *visne scilicet et alia dicam..* SOF.; e) tra le frasi nelle quali entra questa voce si noti: καὶ δ., *e nel vero, nel fatto;* ἢ δ., *sì per verità.* ATT. — 2) con relazione ad una proposiz. precedente: *dunque, perciò, per conseguente,* special. nelle domande: βούλει δῆτα; *vuoi tu dunque, vuoi tu ora?* PL.; ποῦ δῆτα, *dove dunque?* EROD.; talvolta trovasi usato per ripigliare qualcosa già espressa, come il δή; cfr. δή 2) verso la fine, come: νὴ τοὺς θεούς, εἶπεν, ἑσπέρας γε καὶ ἅμα.. καὶ εἶπεν· ἑσπέρας δῆτα, *di sera dunque.* PL. *Prot.* 310, c.

δήω (comun. considerato come Fut. ep. pert. a δάηαι), *troverò, incontrerò, raggiungerò,* solt. nelle forme δήεις, δήομεν, δήετε. OM.

διά (cfr. lat. *dis,* verosimilm. in corrispondenza con δύο, e qu. coll' originaria signif. *rotto in due),* Prepos. col Gen. e Acc. I) col Gen. *per mezzo, a traverso;* 1) locale: *per, per mezzo, a traverso,* δι' ὤμου ἦλθεν ἔγχος, *riuscì pel tergo.* IL. *e* POST.; διὰ νήσου ἰών. OD. *e* POST.; ἔρχεσθαι δι' ὄρεσφι, *venir pei monti, calar dai monti.* IL. *ed* A.; *allato, vicino, lungo:* παρήκει διὰ τῆσδε τῆς θαλάσσης ἡ ἀκτὴ αὕτη. EROD. TUC.; più spesso il nostro *in:* μία ἰδέα δ. πολλῶν, *una sola essenza in molti.* PL.; δ. στέρνων ἔχειν, *avere nel cuore, essere di tale o tal natura, di tale o tal sentimento.* SOF.; e frequ. in senso metaf. in un gran numero di locuz., special. con ἰέναι: δ. μάχης ἐλθεῖν τινι, *venir alle mani con uno.* EROD. ATT.; δ. λόγων ἀφικέσθαι τινί, *parlare con uno, aver colloquio con uno;* δ. δίκης ἐλθεῖν τινι, *litigare con uno.* TR.; δι' ἡσυχίας, δ. φόβου εἶναι, *essere tranquillo, essere in timore.* EROD. TUC. *ed* A.; δ. δικαιοσύνης ἰέναι, *andare per la via della rettitudine.* PL.; δι' ὄχλου γίγνεσθαί τινι, *diventar grave uno ad uno;* δι' αἰτίας ἔχειν, *accusare;* δι' οἴκτου ἔχειν OVV. λαβεῖν, *compassionare;* δ. χειρὸς OVV. χειρῶν ἔχειν, *aver sotto le mani, dirigere;* δ. γλώσσης ἰέναι, *parlare.* ATT.; qu. δι' ὀργῆς, *nell' ira.* SOF.; δι' ὀργῆς ἔχειν τινά, *essere adirato, avere ira contro uno.* TUC.; διὰ σπουδῆς, δι' αἰδοῦς, *con sollecitudine, diligentemente; per vergogna.* EU.; διὰ κινδύνων, *tra, in mezzo a pericoli;* δ. μέθης, *nell' ubbriachezza.* TUC. PL. *ed* A. Quindi in locuzioni avverb.: δ. ταχέων OVV. τάχους = ταχέως; δ. βραχέων, δ. μακρῶν, *brevemente, prolissamente;* δι ἑκόντων, *spontaneamente,* e simili. ATT.; δ. τέλους, *sino alla fine,* cioè *compiutamente.* ESCH.; δι' οὐδενὸς ποιεῖσθαι, *tenere a niente.* SOF.; per indicare uno spazio fraposto: διὰ σταδίων πέντε, *alla distanza di cinque stadj.* EROD.; δ. δέκα ἐπάλξεων πύργοι ἦσαν. TUC.; comunem. δ. πολλοῦ, δι' ὀλίγου, *a grande, a picciola distanza.* ID. *ed* A.; talvolta distribut. ἄλλος δι' ἄλλου, *l'uno per l'altro.* EU.; χρόνος δ. χρόνου προὔβαινέ μοι, *il tempo mi scorre sempre d'un modo, uniformemente.* SOF.; per significare *preferenza, preminenza,* e simili: *sopra, al paragone di..,* ὁ δ' ἔπρεπε καὶ δ. πάντων, *egli era tenuto il più forte di tutti.* IL. e frequ. in EROD. — 2) temporale: *per, durante, pel volgere di..:* διὰ παντὸς τοῦ χρόνου, *continuamente;* δι' ἔτους, *pel volger di un anno,* e simili. EROD. ATT.; δ. παντός, *sempre, continuamente;* δ. τέλους, *sino alla fine, continuamente.* TUC. *ed* A.; per indicare una distanza, un intervallo di tempo trascorso, *da, dopo:* διὰ χρόνου πολλοῦ. EROD. ATT.; δ. χρόνου, *dopo qualche tempo.* ATT.; οὐ δ. μακροῦ, *in breve, tosto.* TUC.; con numeri ordinali per indicare il ritorno ad un determinato punto di tempo: δ. τρίτου ἔτεος, *ogni terzo anno.* EROD. *ed* A.; ma δι' ἑνδεκάτου ἔτεος, *nell' undecimo anno, dopo il corso di undici anni.* EROD. I, 62. — 3) per indicare il mezzo o lo strumento: *per, per mezzo,* così in concetti personali come impersonali. EROD. ATT.: δι' ἑρμηνέως λέγειν. ID. SEN. *ed* A.; δι' ὀμμάτων ὁρᾶν. PL. *ed* A., δι' ἑαυτοῦ, *da sè stesso, senza estrinseco ajuto.* SEN. DEM.; δ. μέλανος γράφειν, *scrivere coll' inchiostro.* PLUT.; per indicare la materia: θυσίαι δι' ἀλφίτου πεποιημέναι, *fatto di farina.* PLUT. — II) coll'Accus. 1) locale: *per, a traverso, lungo,* βῆ δ. δῶμα. OM. TR.; μῦθον δ. στόμα ἄγεσθαι, *volgersi per la bocca una parola, proferirla.* IL.; δ. στόμα λέγειν, ἀναβοᾶν. ESCH. EU.; νόμοι δι' αἰθέρα (nell'etra) τεκνωθέντες. SOF. — 2) temporale: *durante,* solt. δ. νύκτα. OM. — 3) causale, con concetti personali: *per motivo, per opera, per cagione, per merito, per colpa di qualcuno;* con concetti impersonali: *per mezzo, a cagione di, a forza di;* di rado, *in grazia di:* δι' Ἀθήνην, *coll' ajuto di Minerva.* OD. *e* POST.; δι' ἀτασθαλίας, *a cagione del loro misfatto.* IB. *e* POST.; διὰ μαντοσύνην, *per la sua arte* o *per la sua virtù profetica.* IL.; δι' ἀφροσύνην, *per imbecillità,* e simili. ATT.; special. δ. τοῦτο OVV. ταῦτα, *per ciò, a cagione di ciò;* δι' ὅ, *per la qual cosa,* διὰ τί; *perchè?* διὰ πολλά, *per molti motivi;* δ. τὸ χείρους γεγονέναι, *per essere diventati peggiori.* ATT. — Notinsi poi anche special. le seguenti locuzioni: διά τινα, *se sta da uno, se dipende da uno,* p. e. διά γε ὑμᾶς αὐτοὺς πάλαι ἂν ἀπολώλειτε, *se stesse, se dipendesse da voi...* DEM. *ed* A., e negativam. εἰ μὴ διά τινα, p. e. φαίνονται οἱ Ἕλληνες κρατήσαντες ἂν τῶν βασιλέως πραγμάτων, εἰ μὴ

Digitized by Google

διὰ Κῦρον, *se Ciro non lo avesse impedito.* IS. e spesso presso gli ATT. — In composizione διά significa a) *movimento* e *diffusione* nello spazio e nel tempo, p. e. διαβαίνω, διέρχομαι, διαγίγνομαι; qu. anche *compimento*, διαφθείρω; *sovrastanza, eminenza*, διαπρέπω; gener. rinforza l'idea della voce semplice, διαβιάζομαι; cfr. anche διαδέξιος, διάδηλος; b) *divisione;* (come il nostro *dis* in *disunire, disgiungere*) διαιρέω, διαλαμβάνω; c) *gara, concorso*, διᾳδω, διαλέγομαι; d) *meschianza*, διάλευκος. (⏑⏑, solt. IL. ῑ qualche volta in princ. di verso; ᾱ in Arsi più frequ. in OM. in ESCH. poi διαί. — La voce διά non soffre mai anastrofe).

Δίᾱ, ἡ, altro nome dato a Nasso. OD.

δια-βαδίζω, *passo a traverso, attraverso* (transit.), *passo oltre.* TUC.

δια-βαίνω, Fut. -βήσομαι, 1) *apro, allargo le gambe; εὖ διαβάς, colle gambe per maggior fermezza allargate*, parlando di guerriero che così si pianti per combattere. IL.; μεγάλα. LUC. — 2) *oltrepasso, salto oltre*, τάφρον. IL., ποταμόν, *varco un fiume.* EROD. SEN. *ed* A.; assolut. *tragitto*, εἰς Ἤλιδα. OD. POST.; anche ἐπί τι OVV. πρός τι. PL. *ed* A.; metaf. *passo, trapasso*, τῷ λόγῳ ἔς τινα, *col discorso a qualcuno.* EROD.

δια-βάλλω, 1) *porto, conduco a traverso, al di là*, νέας. EROD.; assolut. *tragitto*, πρός OVV. ἔς τινα τόπον. EROD. ATT.; anche γεφύρας, τὸ Ἰόνιον. EU. TUC. PLUT. — 2) *caccio a traverso; trafigo*, metafor. *con parole, calunnio, lacero, rendo odioso*, τινὰ πρός OVV. ἔς τινα, ἐνὶ OVV. *presso qualcuno.* EROD. TUC. *ed* A.; P. διαβεβλῆσθαί (διαβληθῆναί) τινι, anche ἔς OVV. πρός τινα, *essere odioso ad uno.* EROD. TUC.; ma anche *essere adirato, invelenito contro uno.* TUC. PL. — 3) *disunisco*, oppos. συμβάλλειν. PL. — 4) *illudo, abbindolo, inganno con parole.* EROD. PL. *ed* A.; anche M. EROD. IX, 116.

δια-βαπτίζομαι, DM. *mi attuffo, mi sommergo a gara con altri;* metaf. τινί = διαλοιδορεῖσθαι. DEM.

διά-βασις, εως, ἡ (-βαίνω), *passaggio, transito, tragitto.* EROD. PR. ATT. — 2) *mezzo per varcare* o *tragittare, ponte.* TUC. *ed* A. — 3) *luogo dove si tragitta, guado, passo.* TUC. SEN.

δια-βαστάζω, propr. *trasporto; peso, bilancio colla mano.* PLUT.

διαβατέος, 3. Aggett. verb. pert. a διαβαίνω, *che si dee varcare*, ποταμός. SEN.

διαβατήρια, τά, ἱερά (διαβαίνω), *sagrificio per un felice passaggio, per un felice tragitto.* TUC.; θύεσθαι OVV. θύειν, *offerir vittime per un felice passaggio* ecc. ID. PLUT.

δια-βατός, 3. Aggett. verb. pert a διαβαίνω, *valicabile.* EROD. PR. ATT.

δια-βεβαιόομαι, DM. *prometto fermamente, assicuro.* DEM. PLUT.; περί τινος, *qualcosa.* PLUT. NT.

διαβήτης, ου, ὁ (διαβαίνω), *piombino; livello ad acqua dei legnajuoli* (lat. *libella*). PL.

δια-βιάζομαι = βιάζομαι rinforz. EU.

δια-βιβάζω, Fut. -άσω. SEN.; -ῶ. DEM.; *trasporto, conduco al di là.* EROD. TUC. *ed* A.; τὸ στράτευμα τὸν ποταμόν, *trasporto l'esercito oltre il fiume.* PLUT.

δια-βιβρώσκω, *divoro, rodo.* PL.

δια-βιόω, *campo, passo la vita*, βίον. PL. IS.; assolut. *passo, consumo la vita.* SEN. PL.; ἀπό τινος, *campo, sostento la vita, vivo di...* PLUT.; col Partic., δοκῶ τοῦτο μελετῶν διαβεβιωκέναι, *credo aver passata la mia vita in questo.., avere in tutta la mia vita atteso a questo.* SEN.

δια-βλαστάνω, *germino, pullulo, metto.* PLUT.

δια-βλέπω, *miro, guardo fissamente*, εἰς OVV. πρός τινα. PLUT.; *guardo fissamente, acutamente dinanzi a me.* PL.

δια-βοάω, *grido altamente, manifesto gridando*, ἄχη. ESCH.; *publico, proclamo, rendo noto*, comun. P. PLUT.; κατ' ἀλλήλους, *confusamente, tutt' insieme gridano.* TUC. — M. *grido a gara, in pruova.* DEM.

δια-βόητος, 2. *noto, celebrato, famoso*, ἐπί τινι. PLUT.

δια-βολή, ἡ (-βάλλω), *calunnia, rimprovero.* EROD. PR. ATT.; διαβολὰς ἔχειν ὡς.., ἐν διαβολῇ τινος γενέσθαι, *essere incolpato di che che sia.* IS. PLUT.; special. *la cattiva opinione che altri ha di qualcuno.* PL. IS. *ed* A.; e qu. *odio, avversione*, πρός τι. PLUT.

διά-βολος, 2. (-βάλλω), *calunnioso, mordace, maledico.* NT.; ὁ δ., *il diavolo.* IB. — Avv. διαβόλως, *calunniosamente.* TUC.

δια-βόρος, 2. (βιβρώσκω), *che divora, che corrode*, assolut. e coll' Acc. πόδα. SOF. — 2) passivam. διάβορος, *sono consumato, roso*, πρός τινος. ID.

δια-βουλεύομαι, *rifletto, delibero da me a me.* TUC. PL. *ed* A.

διάβροχος, 2. (-βρέχω), *bagnato.* EU. PLUT.; parlando di luoghi: *irriguo, umido.* IID.; di navi, *che fanno acqua, con fessure, rimose.* TUC.; metaf. ἔρωτι. LUC.

δια-βυνέω, solt. M. *mi trafigo, mi passo fuora* EROD.

δια-βύνω, *spingo a traverso, per un' apertura.*

δι-αγανακτέω, *monto in gran collera, mi adiro fortemente.* PLUT.

δι-αγανάκτησις, εως, ἡ, *indegnazione.* PLUT.

δι-αγγέλλω, *faccio sapere per mezzo di un nunzio; notifico, mostro*, τινί e πρός τινα. TUC. SEN. DEM. *ed* A. — 2) *notifico, diffondo universalmente*, τι ed ὅτι OVV. un Acc. e l'Infin. EU. PR. ATT. — M *comunico altrui un comando* (per modo che si diffonda generalmente). SEN.

δι-άγγελος, ὁ, 1) *internunzio* = ἐξάγγελος. TUC. — 2) *colui che fa noti i comandi del capitano, il legato (l'ajutante).* PLUT.

δια-γελάω, 1) *derido*, τινά. EU. SEN. PLUT. — 2) intrans. *sorrido;* metaf. τὰ διαγελῶντα θαλάττης, *la bonaccia.* PLUT.

δια-γεύομαι, *gusto accuratamente, assaporo.* PLUT.

δια-γίγνομαι e -γίνομαι, *sto, duro, mi mantengo per un tratto di tempo, passo la mia vita.* PL. *ed* A.; τὴν νύκτα, *passo, consumo la notte.* SEN.; per lo più col Partic., ὡς οὐδὲν σφήλας τὴν πόλιν διεγένετο, *ch'ei non recò mai allo Stato alcun danno.* TUC. e così PR. ATT. — 2) *sono fra mezzo*, special. di tempo fraposto, δέκα ἐτῶν διαγενομένων, *essendo stati fra mezzo, essendo volti dieci anni.* DEM. PLUT. NT.

δια-γιγνώσκω e -γινώσκω, *riconosco esattamente, ravviso, discerno.* IL. e POST. — 2) *decido*, parlando di tribunali. DEM.; δίκην, *una lite.* ESCH.; κρίσις διεγνωσμένη, *un giudizio pronunziato.* TUC. — 3) *mi risolvo, mi delibero*, coll' Infin. EROD. TUC.; con ὅτι. PL.

δι-αγκυλόομαι (ἀγκύλη), *prendo il giavelotto per la correggia*, e così mi tengo preparato a scagliarlo. SEN.

δια-γλάφω (γλάφω = γλύφω), *scavo.* OD.

δια-γνώμη, ἡ, *decisione, conchiusione.* TUC.

δια-γνωρίζω, *faccio noto.* NT.

Digitized by Google

διά-γνωσις, εως, ἡ (-γιγνώσκω), *distinzione; decisione, giudizio.* PR. ATT.; *ricognizione giudiziaria.* NT.

δια-γνώστης, ου, ὁ, *giudicante, decisore.* IS.

δια-γογγύζω, rinforz. γογγύζω. NT.

δι-αγορεύω, *dico chiaramente, manifesto.* EROD.; *comando* (lat. *edico*), *vieto.* PLUT.

διά-γραμμα, τό, *disegno, figura, contorno.* PL.; special. *figure matematiche.* SEN. PL. PLUT.; *nota di musica*, qu. ὥσπερ ἀφ' ἑνὸς διαγράμματος, *come da un solo tono di musica.* PLUT. — 2) *registro, lista.* DEM. — 3) *comando, decreto* (lat. *edictum*). PLUT.

δια-γραφή, ἡ, *il circoscrivere, il determinare con linee.* PL.; *disegno, figura.* PLUT.

δια-γράφω, *circondo, circoscrivo con linee, delineo, faccio un disegno, una figura*, parlando di pittori. PL. PLUT.; di auguri. PLUT.; b) *metto in iscritto.* PLUT.; c) *assegno, distribuisco.* PLUT. — 2) *cancello*, qu. *rigetto, dispregio.* EU.; δίκην, *respingo un' accusa*, trattandosi di presidenti a tribunali. DEM.; ma nel M. δίκην διαγράψασθαι, parlando di Attori in materia giudiziaria: *desisto da una lite, ritiro l'accusa.* ID.; δόγμα, *rinunzio, disdico, ritratto.* PLUT.. *Mar.* 4.

δια-γρηγορέω. propr. *veglio (durante..)*; nel NT. *mi sveglio.*

δι-αγριαίνω, rinforz. ἀγριαίνω. PLUT.

δι-αγρυπνέω, *passo la notte senza dormire, veglio tutta intiera la notte.* PLUT.

δι-άγχω, rinforz. ἄγχω. LUC.

δι-άγω, 1) *conduco per.. a traverso.. al di là; trasporto.* OD. PR. ATT. — 2) *passo, consumo, spendo*, βίον, ἔτη. SOF. EU. SEN. *ed* A.; assolut. *vivo, conduco la vita* (lat. *dego*). PL. *ed* A.; ἐν φιλοσοφίᾳ, *consumo la vita nello studio della filosofia.* ID.; *mi trattengo*, ἐν τῷ δικαστηρίῳ. ID.; qu. *indugio.* TUC.; con Avv. *mi trovo in uno stato, in una posizione*, ἐν τοῖς χαλεπώτατα, ἄριστα, ὡς ἥδιστα. TUC. SEN. PL. *ed* A.; frequ. col Partic., ἐλπίδας λέγων διῆγεν, *dava loro sempre speranze.* SEN.; cfr. διατελέω. — 3) *conduco a termine.* PL. *Polit.* 273, c. — 4) *conduco, guido, dirigo.* IS. DEM. *ed* A.

δι-αγωγή, ἡ, *modo, maniera di vivere, tenore di vita*, con e senza βίου. PL. — 2) *passatempo, trattenimento.* PLUT.

δι-αγωνίζομαι, 1) *combatto, faccio a gara*, τινί ovv. πρός τινα, *con uno.* SEN. *ed* A.; τί, *per che che sia.* ID.; anche τῷ λόγῳ. PL. — 2) *combatto studiosamente, acremente*, sempre coll' idea accessoria della gara, τινί e πρός τινα, *con* o *contro uno*, περί τινος, *per qualche cosa.* PR. ATT.

δια-δαίομαι. solt. Aor. διεδασάμην, *divido, spartisco, distribuisco.* IL. IX, 333 (tm.). EROD. — 2) *distruggo.* or. presso EROD. VII, 220 (tm.).

δια-δάπτω, *dilanio, lacero.* IL. XXI, 398 (tm.).

δια-δατέομαι, *spartisco, faccio in parti.* IL. V, 158 (tm.).

δια-δείκνῡμι, *mostro a traverso, lascio trasparire;* qu. *pongo in evidenza, dimostro.* EROD. PLUT.; col Partic νῦν τις διαδεξάτω κηδόμενος, *ora mostri qualcuno, che egli*... EROD. PLUT.; al P. διαδεικνύσθω ἐὰν πολέμιος, *egli sia dichiarato nemico.* EROD. — 2) intrans. διέδεξε, *mostrò, diede a conoscere.* EROD.

δια-δέκτωρ, ορος, ὁ (διαδέχομαι), *intraprenditore, chi prende sopra di sè;* pass. *ricevuto* (da un possesore precedente), *ereditato*, πλοῦτος. EU. Ion. 478.

δια-δέξιος, 2. *di molto felice significazione, faustissimo.* EROD.

δια-δέρκομαι, *vedo a traverso.* IL. XIV, 344.

διά-δετος, 2. (1. δέω), *lego, stringo fermamente;* χαλινοὶ διάδετοι γένυος ἵππίας, *il freno che passa per la bocca del cavallo.* ESCH. *Sett.* 114.

δια-δέχομαι (*da un precedente possessore*), *ricevo, assumo, prendo.* PLUT.; λόγον παρά τινος, *parlo dopo uno, succedo ad uno nel discorso.* PL.; anche senza λόγον. EROD.; τὴν ναῦν μοι, *ricevere la nave da me*, dal Trierarca; qu. τινί, anche assolut. *sottentrare in luogo d'un altro.* SOF. SEN. *ed* A. — 2) τινά, *succedo ad uno; aspetto.* PLUT.

δια-δέω, *cingo, lego d'ogni intorno.* EROD. PL.; διαδούμενος καυσίαις διμίτροις, *cingendo il capo con diademi di doppie bende.* PLUT. *Dem.* 41; M. διαδήσασθαι, *ornarsi di diadema.* ID.

δια-δηλέομαι, *danneggio assai, dilanio.* OD.

διά-δηλος, 2. *chiaro affatto, manifesto, perspicuo.* OM. PL. *ed* A.

διαδηλόω, *rendo chiaro affatto, rendo manifesto.* PLUT.

διάδημα, τό (διαδέω), *benda avvolta intorno*, special. la benda azzurra intessuta di bianco che cingeva il turbante (κίδαρις, τιαρα) dei re di Persia. SEN.; qu. *diadema, corona reale.* PLUT.

διαδηματο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta diadema*, καυσία, *fornita di diadema.* PLUT.

δια-διδράσκω, *sfuggo, scampo*, τινά, *da uno.* EROD. TUC. *ed* A.

δια-δίδωμι, *do in giro, da mano a mano.* PL.; qu. *consegno, spartisco, distribuisco*, τί τινι. TUC. *ed* A.; κόρας ἀλλήλοις, *rivolgere le pupille gli uni agli altri.* EU. *Fen.* 1371; λόγον, φήμην, *diffondo, spando.* SEN. PLUT.; ἀλλήλοις λόγον, *dirsi l'un l'altro.* PLUT.; τῇ σάλπιγγι διαδοθείσης σιωπῆς, *dato colla tromba il segnale del silenzio.* ID.

δια-δικάζω, *decido come giudice una lite.* PL. — M. a) *comincio, conduco una lite*, περί τινος, *sopra qualche cosa.* PL. DEM.; b) *mi lascio dirigere.* PL. *Fedr.* 113, d. 107, e.

δια-δικαιόω, *difendo, sostengo che che sia* (dopo aver considerato il pro e il contro). TUC. IV, 106.

διαδικασία, ἡ (-δικάζω), *contesa giudiziaria, lite* di due o più persone, ciascuna delle quali sosteneva che qualche cosa a lei più che ad altri appartenesse, o che ad altri prima che a lei potesse venir domandata DEM.; -ίαν ἀπογράψασθαι πρός τινα, *produrre una querela (dell'anzi detta natura) contro uno.* ID. — 2) *giudizio decisivo, decisione.* SEN.

δια-διφρεύω, *corro in cocchio a gara;* qu. *velocemente, precipitosamente corro col cocchio.* EU. *Or.* 984.

δια-δοξάζω, rinforz. δοξάζω. PL.

διά-δοσις, εως, ἡ (-δίδωμι), *distribuzione*, special. nel popolo. DEM.; διαδόσεις μειδιαμάτων, *reciproco sorriso.* PLUT.

δια-δοτέος, 3. Aggett. verb. pert. a διαδίδωμι. PL. IS.

δια-δοχή, ἡ (-δέχομαι), 1) *il ricevere una cosa da un altro;* δ. νεώς, *il comando di una nave.* DEM. — 2) *la successione; il sottentrare*, τῇ πρόσθεν φυλακῇ. SEN. DEM.; δῆμος ἀνάσσει διαδοχαῖσιν ἐν μέρει ἐνιαυσίαισιν, *ogni cittadino comanda succedendo l'uno all' altro ne' magistrati con vicenda annuale.* EU.; διαδοχαῖς Ἐρινύων ἠλαυνόμεσθα, *dalle Erinni che m'inseguivano (che inseguendomi sottentravano a me nel luogo d'onde io fuggiva).* EU.; qu. διαδοχαῖς, *secondo l'ordine, a vicenda.* ESCH. EU.; anche κατὰ διαδοχήν. TUC.; ἐκ διαδοχῆς ἀλλήλοις, *sottentrando gli uni agli altri.* DEM. — 3) *la posterità, la discendenza.* TUC. II, 36.

διά-δοχος, ὁ, ἡ (-δέχομαι), 1) *chi imprende*

Digitized by Google

qualche cosa (in vece di un altro). ESCH.; δ. γίγνεσθαί τινός τινι, *imprendere qualche cosa per qualcuno.* ID. — 2) *che succede a.., che alterna,* νῆες. TUC.; τινός, comunem. τινί. SOF. EU. *ed* A.; Sostant. ὁ δ., *il successore,* τῆς Ἀστυόχου ναυαρχίας. TUC. *ed* A.; δ. γενόμενος Μεγαβύζω τῆς στρατηγίας, *diventato (il) successore di Megabizo nel comando.* EROD.; οἱ διάδοχοι, *i successori di Alessandro M.* PLUT.; special. *successore nel retaggio, erede;* κληρονομίας. IS.; δόμων. EU.

διαδρηπετεύω (δραπετεύω), *passo, corro ad uno.* EROD. IV, 79 (solt. Congett.).

διαδρηστεύω = al preced.

διαδρομή, ἡ (διαδραμεῖν), *lo scorrere, il correr quà e là.* ESCH. PLUT. — 2) *passo, passaggio;* qu. *fossa con acqua,* ἰχθυοτρόφος. PLUT.

διά-δρομος, 2. *che corre confusamente, che si scompiglia,* διάδρομα κίοσιν ἔμβολα, *si scuotono gli architravi sulle colonne.* EU.; qu. *instabile, vagante,* φυγαί. ESCH.; *mutabile,* λέχος. EU.

διά-δυσις, εως, ἡ, *il passaggio per.., a traverso; l'introdursi;* pl. *scampo, sutterfugio, cavillazione.* DEM.

δια-δύω, solt. M. -ύομαι (V. δύω), *passo a traverso, scampo.* TUC. SEN. *ed* A.; τινά, *da uno.* PL.; *uso sutterfugi, tergiverso.* DEM.

δια-δωρέομαι, *distribuisco, dispenso come regalo,* τινί, *ad uno.* SEN.

δια-είδομαι, 1) trans. *faccio vedere, metto in mostra,* ἣν ἀρετὴν διαείσεται. IL. — 2) intr. *mi mostro,* ἀρετὴ διαείδεται. IB.

διαειμένος, Partic. Prf. P. da διίημι.

διαειπέμεν, ep. inv. di διειπεῖν. OD.

δια-ζάω, *vivo, passo la vita;* βίον, ἡμέρας. EU. SEN. *ed* A.; anche assolut. *consumo la vita.* SEN. PL.; ἀπό τινος, *prolungo, sostento la vita con.., per mezzo di..* SOF.; col Partic. ποιηφαγέοντες διέζωον. EROD. [τινος. SEN.; τινός. DEM.

δια-ζεύγνυμι, *disgiungo, divido;* al P. ἀπό

διαζευκτικός, 3. *abile a dividere;* σύνδεσμος, *particella disgiuntiva.* GR.

διά-ζευξις, εως, ἡ, *divisione.* PL.

δια-ζητέω, *investigo, scruto.* PL.

δια-ζωγραφέω, *dipingo, ritraggo diligentemente.* PL.

διά-ζωμα, τό, *cintura, cinto.* TUC.; metaf. *un angusto tratto di terra.* PLUT. *Foc.* 13. — 2) *fregio, fascia.* PLUT.

δια-ζωννῦμι, *cingo,* διεζωσμένος, *fornito di una cintura.* TUC.; metaf. *circondo, ricingo.* PLUT. — M. *mi cingo con che che sia, mi metto intorno che che sia.* LUC. NT. — 2) *divido, separo per mezzo di recinto;* qu. τὸν αὐχένα ἐρύμασι, *divido, interseco l'angusto paese con fortificazioni.* PLUT.

διαζώω, ion. = διαζάω. EROD.

δι-άημι, *spiro, soffio a traverso,* solt. Imprf. διάη, coll' Acc. OD.

δια-θεάομαι, *considero attentamente.* SEN. PL.

δια-θεᾶτέον, Aggett. verb pert. preced. PL.

δια-θειόω, *io vaporo, io profumo con zolfo.* OD. XXII, 494. [*mi riscaldo (dal bere).* DEM.

δια-θερμαίνω, *riscaldo.* PL.; P. *divento caldo,*

διά-θεσις, εως, ἡ, *disposizione, ordinamento.* PL.; *rappresentazione* per mezzo di colori o di parole. ID.; qu. gli stessi oggetti rappresentati. PLUT. — 2) *l'esposizione di merci alla vendita.* IS. PLUT. — 3) *condizione, stato, disposizione;* special. *stato di sanità, stato dell' animo, sentimento, animo.* PL. PLUT.

δια-θεσμοθετέω, *stabilisco, determino con legge.* PL. [*disponitore.* EROD.

δια-θέτης, ου, ὁ (διατίθημι), *ordinatore,*

δια-θέω, *scorro a traverso che che sia.* PLUT.; metaf. φόβος διαθέων ἐν τῇ στρατιᾷ, *diffondendosi celeremente.* SEN.; χρόα διαθεῖ περί τι. PL. — 2) *corro a gara con uno,* τινί OVV. πρός τινα. PL. PLUT.; λαμπάδα, nel giuoco delle fiaccole, *corro portando la fiaccola.* PLUT. — 3) *scorro quà e là, scorro intorno.* TUC. SEN. *ed* A.

δια-θήκη, ἡ (-τίθημι), *disposizione;* special. *testamento.* DEM.; *trattato, alleanza.* NT.; ἡ καινὴ δ., *il Nuovo Testamento.* IB.

δια-θορυβέω, *getto nel disordine.* TUC.; *strepito, schiamazzo altamente.* PLUT.

δια-θραυω, *sfragello, infrango.* PL.

δια-θροέω, *spargo, divulgo una voce, una fama.* TUC. PLUT.

δια-θρυλέω, *spargo, divulgo per fama;* special. P. *sono universalmente divulgato.* SEN. PLUT.; διατεθρύλημαι, *sono sbalordito, intronato,* ὑπό τινος. SEN.; ἀκούων. PL.; τὰ ὦτα. ID.

δια-θρύπτω, *spezzo.* IL. PLUT.; comunem. *svigorisco, indebolisco, ammollisco.* SEN. PL. *ed* A.; qu. al P. *sono gonfiato, sono fatto diventar vano, son fatto invanire* dalle ricchezze, adulazioni e simili. ESCH. SEN. *ed* A.; διατεθρυμμένος τὰ ὦτα κολα-

διαί. V. διά in fine. [κείαις. PLUT.

δι-αιθριάζω, solt. impers. -άζει (lat. *disserenascit), si rasserena.* SEN. [PLUT.

δίαιθρος, 2. (αἴθρα), *chiaro affatto, sereno.*

δίαιμος, 2. (αἷμα), *insanguinato, sanguinoso.* EU.; -ον ἀναπτύειν, *sputar sangue.* PLUT.

διαίνω, Fut. -ανῶ (1. δεύω), *bagno, immollo.* IL. — 2) *piango, deploro,* πῆμα. ESCH. — M. *piango.* ESCH.

δι-αίρεσις, εως, ἡ (-αιρέω), *divisione, distribuzione.* EROD. SEN. PL.; *distinzione.* PL.; *differenza, divario.* NT.; *decisione.* ESCH.; *dieresi.* GR.

διαιρετέος, 3. Aggett. verb. da διαιρέω. PL.

δι-αιρετικός, 3 *disgiuntivo, separativo; pertinente, atto al dividere, al separare.* PL.

δι-αιρετός, 3. *separabile, spartibile.* SEN. — 2) metaf. *spiegabile,* λόγῳ. TUC. — Diversam. accentuato διαίρετος, 2. *spartito.* SOF.

δι-αιρέω, 1) *disgiungo, separo, divido.* IL. *e* POST.; παῖδα κατὰ μέλεα διελών, *avendo tagliato il fanciullo a membro a membro.* EROD.; *divido, spartisco, distribuisco,* τί e τι ἐς μοίρας OVV. μέρη, κατὰ μέρη. EROD. ATT.; τι δύο μέρη, *divido qualche cosa in due parti.* SEN. PL. *ed* A.; anche coll' Intiero al Gen. δύο μοίρας διελεῖν Λυδῶν πάντων, cioè Λυδοὺς πάντας δύο μοίρας, *tutti i Lidj in due parti.* EROD. SEN. PL.; *scomparto, do per porzione,* τί e τί τινι. SEN. — 2) *strappo, straccio via, atterro.* PR. ATT.; πυλίδα, *abbatto,* ὀροφήν, *scopro.* TUC.; γεφύραν, *rompo, abbatto.* SEN. — 3) *separo,* qu. metaf. *distinguo.* SEN. PL. *ed* A.; *determino, giudico, decido.* ESCH. EU. PL. *ed* A.; τὰς διαφορᾶς, *appiano.* EROD.; *spiego, dico chiaramente, dichiaro.* EROD. TUC. *ed* A.; περί τινος. PL.; *interpreto, dichiaro.* EROD. VII, 16. PLUT. — M. 1) *spartisco, distribuisco,* come l'A. TUC. PL.; *distribuisco, dispenso tra noi.* ATT.; τὸ ἔργον, *il lavoro.* TUC.; assolut. ID. V, 114. — 2) *distinguo.* PL.; *dico determinatamente, dichiaro, sostengo,* più usitato dell' A. EROD. PR. ATT.

δι-αίρω, *alzo;* τὸ στόμα, *apro la bocca.* DEM.; *levo via, allontano,* τὸν πόλεμον ἀπὸ τῆς Ἑλληνι-

Digitized by Google

κῆς θαλαττης. PLUT. — 2) intrans. *mi levo, mi porto, mi tragitto*, πρὸς τὴν Λιβύην. PLUT. — M. κοπίδα, βακτηρίαν, *alzo la spada, il bastone.* PLUT. LUC. [PL.

δι-αισθάνομαι, *sento chiaramente, discerno.*

δι-αΐσσω. V. διάσσω.

δι-αϊστόω, *anniento, uccido.* SOF. *Trac.* 887.

δίαιτα, ἡ, *vita, modo* o *maniera di vivere, tenore di vita* (anche in senso morale). EROD. *e* POST. — 2) *sostentamento della vita, vitto, le necessità della vita.* SOF. PR. ATT. — 3) *soggiorno, dimora.* EROD. PR. ATT.; τὴν δίαιταν ἔχειν ovv. ποιεῖσθαι, *soggiornare, dimorare.* EROD. TUC. SEN.; *camera, stanza (diaeta).* PLUT. — 4) (dalla signific. *uso, modo di vivere*, per metaf. gener. *consuetudine, consuetudine legale, sentenza conforme alla consuetudine;* qu. *la carica di colui che pronunzia sì fatta sentenza;* e perciò) *officio di arbitro, decisione di arbitri.* DEM.; ὀφλεῖν τὴν δίαιταν, *essere giudicato.* ID.

διαιτάω, Fut. -ήσω, Prf. (con raddopp. Aum. δεδιήτημαι; Imprf. e Aor. gener. coll' Aum. sempl., per altro nei Composti con Aum. raddopp. come κατεδιήτησα) — 1) *do da vivere;* qu. trattandosi di medico, *do una determinata misura di cibo e di bevanda, prescrivo un certo modo di vivere*, generalm. *curo*, τοὺς νοσοῦντας. PLUT. — P. col FM. *tengo una certa maniera di vivere, vivo; dimoro, abito, mi trattengo.* EROD. ATT.; πολλὰ ἐς θεοὺς νόμιμα δεδιήτημαι, *ho eseguito, adempiuto.* TUC. — 2) *sono arbitro, decido come arbitro*, τινί, *presso uno.* DEM.; τινά. ID. XLVII, 12; τί. PLUT. — 3) *ordino, amministro, guido.* PLUT.

διαίτημα, τό, *maniera, regola di vivere*, pl. TUC.; *mezzi di vivere.* SEN.

διαιτητής, οῦ, ὁ, *arbitro.* EROD. DEM. PLUT.

δι-αιώνιος, 3. *perpetuo, eterno.* PL.

δι-αιωρέομαι, P. *mi muovo, mi agito quà e là, su e giù in.., per che che sia.* PL.

διακαής, 2. (διακαίω), *ardente, infocato*, ἀήρ. LUC. [propr. e metaf. PL.

δια-καθαίρω, *purgo, purifico onninamente.*

δια-καθαρίζω = al preced. NT. [47.

δια-κάθημαι, *mi pongo a sedere.* PLUT. *Cic.*

δια-καίω, *abbrucio intieramente, infiammo;* metaf. *accendo, eccito, stimolo* PLUT.

δια-καλύπτω, *scopro affatto.* DEM. PLUT.

δια-κανάζω, *strepito, rumoreggio passando per..*, τὸν λάρυγγα, *gorgoglio per la laringe (entro la strozza.* BELLOTTI). EU. *Cicl.* 157.

δια-καρδοκέω, *aspetto sino alla fine*, πόλεμον. PLUT.

δια-καρτερέω, *persevero, sostengo costantemente.* EROD. PLUT.

δια-κατελέγχομαι, M. *redarguisco, confuto pienamente.* NT.

δια-κεάζω, *fendo.* OD. XV, 322 (tm.).

διάκειμαι, Inf. διακεῖσθαι, *mi trovo in una data situazione* (del corpo o dello spirito), *sono in tal situazione, in tal intenzione, sono determinato*, sempre con Avv. o con signif. avverb., per lo più di pers. τινί ovv. πρός τινα, *verso uno*, πρός τι, *verso qualche cosa.* EU. PR. ATT.; ὁρᾶτε ὡς διάκειμαι (διατέθειμαι) ὑπὸ τῆς νόσου. TUC. *ed* A.; più raram. di cose: σῶμα μοχθηρῶς διακείμενον. PL. DEM. *ed* A.; ἄμεινον ὑμῖν διακείσεται, *sarà meglio collocato* (il dono) *per voi;* cioè *ve ne tornerà maggiore vantaggio.* SEN.; talvolta pass. ὑπόπτως, ἐπιφθόνως τινὶ δ., *sono in sospetto, in astio a qualcuno.* TUC.; φιλικῶς τινι δ. SEN. — 2) διάκειται, *è determinato, è stabilito;* qu. ἐπὶ διακειμένοις, *sotto stabilite condizioni.* EROD.

δια-κείρω, *taglio;* metaf. ἔπος (lat. *rescindo*), *casso, annullo, tengo a niente.* IL. VIII, 8.

δια-κελεύομαι, DM. *esorto, inanimisco, eccito*, assolut. e con τινί, *uno*, coll' Infin. ovv. τί, *a qualche cosa.* EROD. PR. ATT.; ἀλλήλοις, *incoraggio, eccito a vicenda.* SEN.; τινὶ περί τινος, *do consiglio ad uno sopra che che sia.* IS. [TUC.

δια-κελευσμός, ὁ, *esortazione, eccitamento.*

διακενῆς, più correttam. διὰ κενῆς, *invano, inutilmente.* EU. TUC.

διά-κενος, 2. *vôto fra mezzo*, τὸ διάκενον, *lo spazio vôto frapposto.* TUC. PL.; qu. *cavo, vôto;* ἕξις, *magra;* κίονες, *troppo sottili.* PLUT. - 2) *inutile*, δύναμις. ID.

δια-κηρυκεύομαι, DM. *tratto con uno* (πρός τινα) *vicendevolmente per mezzo di un araldo.* TUC.

δια-κηρύσσω, att. -ύττω, *faccio publicare, offerire per mezzo di un araldo, di un banditore, faccio bandire.* PLUT.: ἐν διακεκηρυγμένοις, *in guerra aperta, dichiarata.* ID. [segu. PL.

δια-κινδυνευτέον, Agg. verb. pert. al

δια-κινδυνεύω, *affronto un pericolo, mi getto in un pericolo*, special. *in una battaglia.* PR. ATT.; πρός τινα, *sto a fronte con uno, mi periglio con uno.* TUC. SEN. *ed* A.; coll' Infin., *arrischio di..*, ἐσπλεῦσαι. TUC. — P. *sono in pericolo, sono pericolante;* διακεκινδυνευμένα φάρμακα, *rimedj pericolosi, che portan seco pericolo della vita.* IS.

δια-κινέω, *agito* e con ciò *metto in disordine* ovv. *in confusione.* TUC.; *eccito*, τὰ ξυμμαχικά. PLUT.

δια-κίχρημι, *presto a molti.* DEM.

δια-κλάω, *rompo, infrango*, τόξα. IL.

δια-κλέπτω, *sottraggo furtivamente, frodo*, parlando di denari. DEM. PLUT.; ἑμαυτόν, *mi sottraggo di nascosto, di soppiatto.* PLUT.; al P. TUC.; τινά, *sottraggo uno di nascosto al pericolo.* EROD.; metaf. τὴν ἀλήθειαν τοῖς λόγοις, *cerco di ammantare, di nascondere la verità colle parole.* DEM.

δια-κληρόω, *traggo a sorte, distribuisco a sorte.* ESCH. PLUT.; *traggo a sorte*, τινά. SEN. — M. *getto le sorti.* TUC. SEN.; πρὸς σφᾶς αὐτούς. DEM.

δια-κλίνω, *declino, evito, scanso*, φίλημα, διάδημα. PLUT. [*tirarsi indietro.* PL. PLUT.

διά-κλισις, εως, ἡ, *evitazione, lo scansare, il*

δια-κλύζω, *bagno, lavo*, τινί, *con che che sia.* EU. *I. T.* 107.

δια-κναίω, *sfrego;* gener. *spezzo, riduco in ischegge.* ESCH.; metaf. *annichilo, distruggo.* EU.; P. αἰκίαις, μόχθοις, *sono afflitto, tormentato.* ESCH.

δια-κολακεύομαι, M. *adulo a gara*, πρός τι, *di* o *per che che sia.* IS.

δια-κομιδή, ἡ, *trasporto, trasferimento.* TUC.

δια-κομίζω, *io trasporto, trasferisco.* EROD. TUC. SEN. PL. *ed* A.; M. TUC. I, 89; P. *passo, trapasso.* ID.

διακονέω, ion. διηκ-, Imprf. ἐδιακόνουν. EU., più tardi διηκόνουν, Aor. ἐδιακόνησα, più tardi διηκ-, Prf. δεδιακόνηκα, più tardi δεδιηκ-, Aor. P. διηκονήθην (διάκονος), *io servo*, assolut. o con τινί, *servo ad uno.* PL. *ed* A.; general. *presto un servigio*, τί. ID.; τινί τι, *faccio un servigio ad uno.* ID.; ma anche *sono d'ajuto in qualche cosa ad uno.* EROD., come τινὶ πρός τι. PL. — M. *servo a me stesso, sono mio proprio servo.* SOF.

διακόνημα, τό, *servigio, opera* δουλικόν. PL.

διακονία, ἡ, *servitù, servigio.* PL. *ed* A.; spe-

Digitized by Google

cial. *il servigio della parola di Dio* e *la carica dei διάκονοι.* NT., *la distribuzione (delle elemosine).* IB. *Att.* XI, 29.

διακονικός, 3. *spettante al servigio, pertinente, adatto al servire.* SEN. PL. *ed* A.

διάκονος, ὁ, ἡ, ion. διηκ-, *servo, servidore.* EROD. ATT.; παῖς δ. DEM.; special. *il servo della parola di Dio, il diacono* in istretto senso (colui che ha cura delle elemosine e della tavola comune). NT.: ἡ δ., *serva, fantesca.* DEM.; *diaconessa.* NT. — *messo, messaggiero.* SOP.

δι-ακοντίζομαι, M. *combatto colle frecce, scaglio frecce a gara, in pruova.* SEN.

δια-κοπή, ἡ, *taglio; profonda ferita.* PLUT.

δια-κόπτω, *recido, spezzo.* TUC. *ed* A.; *taglio, ferisco,* special. di ferite profonde. SEN. PLUT.; *rompo, sbaratto,* τὰς τάξεις. IID.; b) gener. *divido, sciolgo.* PLUT.; πόλεμον, *finisco la guerra, conduco a termine la guerra.* ID. — 2) intrans. *passo a traverso, mi apro un varco.* SEN.

διακορής, 2. (κορέννυμι), *saziato, satollo, stucco,* τινί. PLUT.

διάκορος, 2. = al preced. γῆ. EROD.

διακόσιοι, αι, α, ion. διηκ-, *duecento;* sing. διακοσία ἵππος, *duecento uomini di cavalleria.* TUC. *ed* A.

δια-κοσμέω, *ordino separatamente, spartisco,* ἐς δεκάδας. IL.; *distribuisco in ischiere, in drappelli.* IB.; *dispongo, ordino.* EROD. PR. ATT. — M. *mi metto in ordine qualche cosa,* μέγαρον, *purgo, netto.* OD.

διακόσμησις, εως, ἡ (-κοσμέω), *ordine, distribuzione, costituzione, amministrazione.* PL.

διά-κοσμος = al preced.; special. *ordine di battaglia.* TUC. PLUT.; qu. nome sostituito a quello di κατάλογος νηῶν nel 2. lib. dell' IL. GR.

δι-ακούω, propr. *ascolto pienamente,* e in gener. = ἀκούω, τί. SEN. *ed* A., anche τινός, *che che sia.* PL.; τί τινος, *odo qualche cosa di uno.* ID.; *odo qualche cosa da uno, sono scolaro di qualcuno in una scienza;* anche col Gen. di cosa, τῶν μαγικῶν λόγων. PLUT. [ἐπιπόνως. PLUT.

δια-κρατέω, *tengo fermo;* intrans. *mi tengo,*

Διακρία, ἡ, la parte più settentrionale dell'Attica dal Pentelico in là. — Abit. Διάκριοι, οἱ. PLUT.

δι-ακριβολογέομαι, *esamino sottilmente, tratto, disputo accuratamente,* περί τινος. PL.

δι-ακριβόω, propr. *faccio pienamente* od *accuratamente; conosco pienamente.* SEN.; P. *sono fatto compiutamente;* qu. διηκριβωμένος, *perfettissimo, accuratissimo.* PLUT. — M. *espongo diligentissimamente.* PL.; qu. *ricerco attentamente,* περί τινος. IB.

διακριβωτέον, Aggett. verb. dal preced. PLUT.

δια-κριδόν, Avv. *distintamente, specialmente;* qu. con Superl. *esimiamente, egregiamente.* IL. EROD.

δια-κρίνω, *spartisco, separo, divido,* τί. OM. *e* POST.; κόμην, *spartisco.* PLUT.; τί τινος, *qualche cosa da che che sia.* PL. *ed* A.; φιλέοντε, *l'uno dall'altro divido.* OD.; *divido, disgiungo,* parlando di combattenti. IL.; *discerno, giudico.* OD. PL. *ed* A.; M. PL. *Fil.* 46, b; *decido.* EROD. PR. ATT.; πόλεμον, *finisco.* EROD.; *rendo ragione.* NT. — P. a) *sono diviso, separato.* OD. *e* POST.; b) *mi divido, mi parto,* comunem. detto di combattenti. OD. EROD. *ed* A.; ἀπ' ἀλλήλων. TUC.; ma anche *mi divido amichevolmente, compongo la lite, mi accordo.* IL. PL.; περί τινος. ID.; ἀπό τινος δ. TUC. III, 9. = ἀφίστασθαι, *da uno;* c) *mi provo lottando con uno,* qu. *lotto, combatto,* μάχῃ πρός τινα. EROD.; ὅπλοις ἢ λόγοις DEM.; τινί OVV. πρός τινα. NT.; *dubito.* IB.

διά-κρισις, εως, ἡ, *separazione, divisione,* oppos. σύγκρισις. PL.; *contesa,* διαλογισμῶν. NT.; *discernimento, esame.* IB.; b) *decisione, giudizio.* SEN.

διακριτέον, pl. -έα, Aggett. verb. da διακρίνω, *si deve decidere.* TUC.

δια-κριτικός, 3. *separativo, distintivo; atto, acconcio a separare, a distinguere.* PL.; ἡ -κή (con e senza τέχνη), *l'arte di discernere.* ID.

δια-κροτέω, *buco, rompo, dissolvo;* special. *scompongo parole nelle sillabe* o *lettere onde sono composte,* oppos. συγκροτέω. PL.

διά-κρουσις, εως, ἡ, *allontanamento, distornamento di un pericolo;* b) *ritardo, indugio.* DEM.

δια-κρούω, *picchio in che che sia,* special. in un vaso di terra per provare se abbia qualche fessura; qu. metaf. *esamino, indago.* PL.; b) *interrompo, impedisco;* P. τῆς τιμωρίας, *sono impedito nella punizione.* DEM. — M. *respingo, rimuovo, impedisco, distorno, frastorno da me,* τί e τινά. PLUT.; ἀπορίαν, *levo, dissipo.* ID.; b) *cerco di sottrarmi (per mezzo di sutterfugi) ad uno* o *ad una cosa.* DEM. PLUT.; τὸ δοῦναι δίκην, *sfuggo alla pena.* ID. *ed* A.; c) *tengo a bada, deludo uno.* EROD.; *differisco, procrastino,* τὸν χρόνον, τὴν ἡμέραν. DEM. PLUT.

διάκτορος, ὁ (comunem. dedotto da διάγω), *colui che conduce, guida,* epit. di Mercurio come messaggero di Giove per soccorrere e guidare gli uomini, per lo più unito con Ἀργειφόντης, „*il guidatore argicida*"; ma anche senza. OM.; = ψυχοπομπός. LUC. (che meglio si unisce con διάκονος).

δια-κυβερνάω, rinforz. κυβερνάω. PL.

δια-κυβεύω, *giuoco che che sia ai dadi con uno,* πρός τινα περί τινος. PL.

δια-κυκάω, *confundo tra loro,* λόγους. DEM.

δια-κύπτω, *vedo a traverso di un' apertura.* EROD.

δια-κωδωνίζω, rinforz. κωδωνίζω, *interrogo, esamino diligentemente,* τινά. DEM.

δια-κώλῦμα, τό, *impedimento.* PL.

δια-κώλῦσις, εως, ἡ, *impedimento, ostacolo* PL. [PL.

δια-κωλῦτέον, Aggett. verb. da διακωλύω.

δια-κωλῦτής, οῦ, ὁ, *impeditore.* EROD. PL.

δια-κωλῦτικός, 3. *impeditivo, che ritiene.* PL.

δια-κωλύω, *impedisco, ritengo,* τί e τινά. ATT.; coll' Infin. senza e con μή. TUC. SEN. PL.

δια-κωμῳδέω, *motteggio, pongo in ridicolo in una comedia;* gener. *motteggio, mordo,* τινά e τί. PL.

διακωχή, ἡ = ἀνακωχή, *l'intermissione, la remissione* o *declinazione* (della peste). TUC. III, 87.

δια-λαγχάνω, *traggo a sorte, distribuisco a sorte,* gener. *spartisco, divido.* EROD. ATT.; metaf. *dilanio a brani,* Ἀκταίωνα κύνες διέλαχον EU.

δια-λαλέω, *ciancio con uno, mi intertengo,* τινί e πρός τινα. PLUT. NT.; τινί τι, *ciancio di che che sia con uno.* EU.; *sverto, divulgo.* NT.

δια-λαμβάνω, *ricevo divisamente;* qu. in una distribuz., *ricevo, prendo la mia parte, la mia porzione.* SEN. *ed* A.; qu. con χωρίς, δίχα, διχῇ, e simili. PL. — 2) *prendo con tutte due le mani;* qu. a) *afferro fortemente, abbraccio, tengo fermo,* τινά e τί. EROD. PL. *ed* A.; *fornisco di guardie; presidio.* PLUT.; metaf. al P. *sono preso, occupato da che che sia.* PL.; come t. t. nel linguaggio dei lottatori, *abbraccio uno nella persona lottando.* PLUT.; qu. metaf. *cingo, circondo,* ὅρους στήλαις. DEM. — 3) *disciolgo, divido, spartisco.* EROD. PR. ATT.; *distribuisco, ri-*

Digitized by Google

partisco, θώρακες διειλημμένοι τὸ βάρος ὑπὸ τῶν τοῦ σώματος μερῶν, *corazze il cui peso è distribuito, è ripartito sulle diverse parti del corpo.* SEN.; *disgiungo, prendo in disparte*, τινά. ID. *ed* A.; gener. *divido, distinguo.* IS. *ed* A.; b) *interrompo, taglio per mezzo;* qu. *faccio una pausa parlando.* PL.; c) come il lat. *distinguo, orno*, γῇ χρώμασι διειλημμένη. PL. — 4) *abbraccio, afferro colla mente.* PL.; *pondero, considero, risolvo.* EU. PLUT. LUC.

δια-λάμπω, *riluco;* διαλάμπει ἡμέρα, *spunta, comincia a risplendere il giorno.* PLUT.; anche impers. διαλάμποντος, *alla prima luce, allo spuntare del giorno.* ID.; metaf. SEN. *Mem.* II, 1, 22. PLUT. *ed* A.; *rifulgo, risplendo*, ἰδέαι. IS.; *mi segnalo, mi rendo illustre.* PLUT.

δια-λανθάνω, *sono o rimango affatto occulto*, assolut. TUC. IS. *ed* A.; τινά, *ad uno, sfuggo al suo sguardo.* SEN. *e* POST.; col Partic. διαλήσει χρηστὸς ὤν. IS.; διαλαθὼν εἰσέρχεται, *entra occultamente.* TUC.

δι-αλγέω, rinforz. ἀλγέω. PLUT.

διαλγής, 2. (ἄλγος), *che soffre vivi dolori.* PLUT. — 2) attiv. *che reca, che apporta vivi dolori*, ἄτα. ESCH.

δια-λέγω, *trascelgo, scelgo.* HEROD. *ed* A. — Comun. Dep. διαλέγομαι, Fut. διαλέξομαι (raro διαλεχθήσομαι. DEM.), Aor. διελέχθην (διελεξάμην. OM.); Prf. διείλεγμαι — 1) *penso, dubito, considero dentro di me:* τίη μοι ταῦτα φίλος διελέξατο θυμός; *quai pensieri mi ragiona la mente?* OM. — 2) *parlo, discorro*, τινί e πρός τινα, *con uno.* ATT.; περί τινος, *sopra che che sia.* TUC. *ed* A.; *tratto, negozio.* ID. DEM.; coll' Infin. TUC. V, 59, cominciando da PL.; special del disputare dialettico dei Socratici; qu. *son abile, destro parlatore.* — 3) spesso δ. = εἰπεῖν (*ad uno*) *parlo, dico.* IS. *ed* A.; qu. anche *parlo una lingua* od *un dialetto.* HEROD.; κατὰ ταὐτά, *parlo la stessa lingua* o *lo stesso dialetto.* ID.

διά-λειμμα, τό a) *intervallo, spazio vôto.* PL. PLUT.; *fratempo, intervallo di tempo.* PLUT.

δια-λείπω, 1) trans. *lascio fra mezzo*, e propr. a) di tempo, διαλιπὼν τὰς ἡμέρας συγκειμένας, *poi ch' ebbe lasciati scorrere i giorni pattuiti.* HEROD. PR. ATT.; οὐ πολὺν χρόνον δ., *dopo breve tempo.* PL.; οὐ πολὺ δ. TUC.; μικρὸν δ. DEM.; metaf. φωνὴ δ., *voce esitante, interrotta.* PLUT.; b) di spazio: διαλιπούσας τὰς ὁλκάδας ὅσον δύο πλέθρα ἀπ' ἀλλήλων, cioè *alla distanza di due pletri.* TUC.; così assol. πίτυες διαλείπουσαι, *i quali lasciano un intervallo*, cioè *sono divisi da un intervallo.* SEN.; c) col Partic. *tralascio, cesso*, οὐ διέλιπε καταφιλοῦσά μου τοὺς πόδας, *non cessò di baciare..* NT.; col Partic. P. οὐδένα διαλέλοιπα χρόνον διαβαλλόμενος, *io fui continuamente calunniato.* IS. — 2) intrans. a) di tempo: *sono interposto*, διαλιπούσης ἡμέρας, *dopo un giorno, dopo lo spazio di un giorno.* TUC.; b) di spazio: *sono, giaccio fra mezzo;* qu. τὸ διαλεῖπον, *l'intervallo.* SEN.

δι-αλείφω, *cancello.* PLUT.

διαλεκτέον, Aggett. verb. da διαλέγομαι. IS.

δια-λεκτικός, 3. *pertinente al dialogo;* special. *al disputare, esercitato nel disputare, dialettico.* SEN. PL. *ed* A.; Compar. -ώτερος. PL.; ἡ -κή, sottint. τέχνη, *la dialettica.* PL.; Avv. -ῶς. ID.

διά-λεκτος, ἡ (διαλέγω; propr. δ. φωνή), *colloquio, dialogo; negoziazione a voce.* PL. IS. *ed* A.; *modo di parlare, parlare.* PL.; special. di una schiatta in opposiz. a quello di un' altra: *dialetto, parlatura.* PLUT. *ed* A.; *maniera di parlare*, περὶ τοῦ ἐμοῦ βαδίσματος ἢ τῆς διαλέκτου. DEM.

δι-ά-λεξις, εως, ἡ, *colloquio, dialogo*, special. *scientifico*, lat. *disputatio.* PLUT.

δι-ά-λευκος, 2. *misto, varieggiato di bianco*, χιτών. PLUT.

δι-ά-λιθος, 2. *intarsiato di pietre preziose*, [ὅπλα. PLUT.

δι-αλλαγή, ἡ (διαλλάσσω), *permutanza, baratto.* EU. *Suppl.* 209; *cambiamento, mutazione*, special. *di sentimento;* qu. *riconciliazione, pacificazione*, per lo più pl. EU. SEN. *ed* A.

δι-ά-λλαγμα, τό, *scambio, baratto.* EU. *El.* 592.

διαλλακτήρ, ῆρος, ὁ = segu. ESCH. *Sett.* 883.

διαλλακτής, οῦ, ὁ (διαλλάσσω), *riconciliatore, pacificatore.* EU. TUC. *ed* A.; *arbitrio.* DEM.

δι-αλλάσσω, att. -ττω, Fut. -ξω, 1) *cambio, permuto*, τι ἀντί τινος, *qualche cosa con qualche altra.* PL *ed* A.; ναυάρχους, *sostituisco altri comandanti di nave.* SEN.; ἄλλον τοῖς κάτω νεκρόν, *do agli Dei infernali (come scambio) un altro morto.* EU.; *eleggo (cambiando)*, ἀετοῦ βίον PL.; ἐσθῆτα, *muto il vestito.* PLUT.; Μακεδονίαν, *lascio.* TUC.; b) metaf. *rimuto il sentimento ostile di qualcheduno;* qu. *riconcilio, rendo benevolo*, τινά τινι OVV. πρός τινα. EU. TUC. *ed* A. — 2) intrans. *sono diverso*, τινί τι, *diversifico, mi distinguo in che che sia da uno.* HEROD.; assol. DEM. *ed* A.; τὸ διαλλάττον, *la diversità.* TUC. — M. a) *cambio tra me e un altro, cambio con un altro*, τί. HEROD.; assol. SEN.; b) *cambio per me*, ἐκ πόλεως εἰς ἄλλην πόλιν, *eleggo per me una città in vece di un' altra, mi trasferisco da una in un' altra città.* PL. — P. nel FM. e P. (διαλλαγήσομαι. PL. DEM.) Aor. διηλλάχθην (più raro διηλλάγην. TUC. PL.). — *sono riconciliato con uno, mi riconcilio con uno*, τινί e πρός τινα. ATT.; anche πρός τινα περί τινος. IS.; τῆς ἔχθρας, *desisto.* EU. — 2) nel Prf. *sono diverso*, τινί, *in qualche cosa.* TUC.

δι-άλλομαι, *salto a traverso;* τάφρον, *salto un fosso.* PLUT.

δια-λογίζομαι, DM. *faccio i conti con uno*, assolut. e con πρός τινα. DEM. *ed* A.; qu. *pondero, consulto*, πρὸς ἐμαυτόν, *da me a me.* PL. *ed* A.; παρ' (ἐν) ἑαυτῷ. NT.; seguito da proposiz. interrogat. indiretta. SEN.; b) *tengo un colloquio filosofico.* SEN.

δια-λογισμός, ὁ, 1) *calcolo, rendimento di conti.* DEM. — 2) *considerazione, pensiero.* PLUT. NT.; *dubbiosità, dubbio, diffidenza.* IB. [PL. *ed* A.

διά-λογος, ὁ (διαλέγομαι), *colloquio, dialogo.*

δια-λοιδορέομαι, *alterco focosamente, dico ingiurie*, τινί, *ad uno.* HEROD., assol. DEM.

δια-λῡμαίνομαι. DM. *maltratto assai, tratto malissimamente, ignominiosamente* HEROD. EU. IS. *ed* A.; metaf. τὴν πρᾶξιν (per mezzo di false notizie), *sfiguro.* PLUT.; il Prf. P. διαλελύμασμαι, con signif. pass. HEROD. IX, 112.

διά-λυσις, εως, ἡ (διαλύω), *scioglimento, separazione.* PL. *ed* A.; γάμου, *divorzio.* PLUT.; γεφυρῶν, *demolizione.* TUC.; δήμου, *scioglimento.* ID. *ed* A.; b) *licenziamento*, στρατοπέδου. PLUT.; τῆς ἀγορᾶς, *il tempo nel quale si abbandona il mercato.* HEROD.; c) *cessazione (il dar fine)*, κακῶν. EU.; πολέμου, *il termine, la cessazione della guerra.* TUC.; e assolut. *pacificazione, riconciliazione*, πρός τινα. DEM. PLUT.; d) *pagamento*, δανείων. PLUT.

διαλυτής, οῦ, ὁ (διαλύω), *scioglitore, scommettitore*, ἑταιρίας. TUC. [*tutivo.* PL.

δια-λυτικός, 3. *atto a sciogliere, solvente, so-*

δια-λυτός, 3. *solubile, dissolubile, che può essere distrutto.* PL.; κλῖμαξ. PLUT.

Digitized by Google

δια-λύω, *sciolgo, disciolgo*, e propr. a) *scompongo, divido, separo che che sia nelle sue parti*, ἐξ ἑνὸς εἰς πολλά, ἕκαστον ἀπὸ πάντων. PL.; τοὺς ἀγωνιζομένους νὺξ διέλυσε. EROD.; special. α) *sciolgo un' adunanza*. PR. ATT.; ναυτικὸν, στρατευμα, *licenzio, congedo*. TUC.; P. col FM. *mi divido, mi parto, me ne vado*. EROD. ATT.; metaf. νείκους, *smetto*. EU.; β) συνουσίαν, *finisco*. PL.; qu. gener. *finisco*, αἱ σπονδαὶ διελέλυντο, *la tregua era finita, era venuta al suo termine*. TUC. — b) *sciolgo, compongo una lite, un' inimicizia*, e simili; qua. *riconcilio, riduco a concordia*, assolut. TUC.; πόλεμον, ἔχθρας (comunem. M.) IS. *ed* A.; τινὰ πρός τινα. DEM. — M. πρός τινα, *mi riconcilio con uno*. ID. *ed* A.; περί τινος, *mi accordo sopra qualche cosa*. IS.; così pure il P., oppos. πολεμεῖν, μάχεσθαι. SEN.; c) *sciolgo un' obligazione*, special. *pago un debito*. PLUT.; gener. *pago*. DEM.; τὴν δαπάνην, *fornisco le spese*. EROD.; d) *sciolgo, cancello, ὁμολογίας*. IS.; comun. M. ξεινίην. EROD. *ed* A.; *rendo vano, svento*, τὰς διαβολάς, τὰ ἐγκλήματα (anche M.). TUC. *ed* A.; *confuto*. PL.; *annienta, rovina*, ἀρχήν. SEN.; ὅλον διέλυσε καὶ ἀπώλεσε. PL. *ed* A.; διαλυομένου ἀνθρώπου, *dissolvendosi l'uomo*, cioè, *morendo*. SEN. [P. PLUT.

δια-λωβάω, rinforz. λωβάω, solt. Partic. Prf.

δι-αμαθύνω, rinforz. ἀμαθύνω. ESCH. *Ag.* 791.

δια-μαντεύομαι, a) *mi faccio predire il futuro, interrogo un oracolo*. PLUT.; b) *determino per mezzo di un oracolo*, ὄρνισιν OVV. ἐν ὄρν., *augurium captare*. ID.

δι-αμαρτάνω, *sbaglio affatto, non do punto nel segno, non conseguo, non raggiugno che che sia*, col Gen. PR. ATT.

δι-αμαρτία, ἡ, *sbaglio, errore*. PLUT.; ἡμερῶν, *errore, abbaglio nei giorni*. TUC.

δια-μαρτυρέω, *sono testimonio*, nel Diritto att. dicesi del far testimonio così per l'accusatore a fine di provare che l'atto d'accusa è ammissibile, quanto per l'accusato a fine contrario; segu. dall'Infin. DEM.; P. τὰ διαμαρτυρηθέντα, *le cose attestate*. IS.

δια-μαρτυρία, ἡ, *l'atto del* διαμαρτυρεῖν; *testimonianza* DEM.

δια-μαρτύρομαι, DM. *chiamo in testimonio gli Dei* o *gli uomini contro un torto sofferto* o *contro una falsa accusa*. DEM.; b) *attesto, assicuro*, τί OVV. coll' Infin. ὅτι. SEN. PL. DEM. *ed* A.; c) *richiedo istantemente qualche cosa da uno, lo prego istantemente, lo scongiuro*. SEN. PLUT. NT.

δια-μαστιγόω, *flagello*. PL.

δια-μαστροπεύω, *prostituisco;* solt. P. γάμοις διαμαστροπευομένης τῆς ἡγεμονίας, *venendo procurata la capitananza per mezzo di un matrimonio*. PLUT.

δια-μαχετέον anche -χητέον, Aggett. verb. da διαμάχομαι. PL.

δια-μάχη, ἡ (διαμάχομαι), *pugna, lotta con* o *contro qualcuno*. PLUT.

δια-μάχομαι, *combatto, contendo con uno*, τινί OVV. πρός τινα, περί τινος OVV. ὑπέρ τινος. EU. PR. ATT.; *contrasto, resisto ad una cosa*, πρός τι. DEM.; τί. PL.; gener. *contrasto, mi oppongo, ricuso*, coll' Infin. e μή. SEN. PL.; τὸ μὴ θανεῖν. EU.; *proibisco*, col μη. TUC.; *mi affatico, mi sforzo*, con ὅπως. PL.; *sostengo*, segu. dall' Acc. coll' Infin. OVV. ὅτι. ID.

δι-αμάω, *lacero, squarcio*, χιτῶνα. IL.; *trafigo, squarcio*, παρηΐδα. EU.; *graffio*, χθόνα. ID. — M. *scavo*, κάχληκα. TUC.

δια-μεθίημι, *lascio in libertà, lascio andare* EU.; τι διαμ., *tralascio, trascuro che che sia*. ID.

δι-αμείβω, *permuto, cambio*, τι πρός τι, *una cosa con un' altra*. PL.; Ἀσιήτιδα γαῖαν Εὐρώπης, cioè *cambio l'Europa coll' Asia, passo dall' Europa nell' Asia*. EU.; qu. ὁδὸν δ., *cambio un cammino*. ESCH. — Comun. M. *cambio, muto*, assolut. EROD.; qu. a) *permuto per me*, χρυσεια χαλκείων. PL.; b) *cambio (qualche mia cosa) con qualche cosa altrui*, τινί τί τινος. SOL. *presso* PLUT. *Sol.* 3; πρός τινα τὰ ἱμάτια, *cambio con uno gli abiti*. PLUT.; c) φῦλα, *scorro*. ESCH.; χώρας, *muto*. PL.

δια-μειδιάω, *sorrido*. PL. PLUT.

δια-μειρακιεύομαι, DM. *contendo, gareggio a modo de' fanciulli*, τινί. PLUT.

δι-αμειψις, εως, ἡ (διαμείβω), *permuta, cambio*. PLUT. [τὸν ἀέρα. PLUT.

δια-μελαίνω, *rendo al tutto nero, ottenebro*

δια-μελεῖστί, Avv. solt. δ. ταμών, *tagliando, dilaniando a brano a brano*. OD. IX, 291 (ᾱ in Arsi).

δια-μελετάω, *studio, esercito fondatamente*, τί. PL.

δια-μέλλησις, εως, ἡ, *indugio, ritardo*. TUC.

δια-μέλλω, *sto sempre per fare;* qu. *indugio, temporeggio*. TUC. PLUT.

δια-μέμφομαι, *biasimo aspramente, incolpo, rimprovero*, τί e τινά. TUC. IS. *ed* A.

δια-μένω, *rimango, resto, permango*. TUC. *ed* A.; ἔν τινι, *persevero in che che sia*. SEN. PL. IS. *ed* A.; col Partic. οὕτως ἔχουσα διαμένει = οὕτ. ἔ. διατελεῖ. SEN. DEM.; b) di cose: *duro, ho stabilità*. SEN. *e* POST.

δια-μερίζω, *divido in parti, scomparto*. PL. NT.; anche M. IB.; P. *mi separo*. IB.

δια-μερισμός, ὁ, *scisma, disunione*. NT.

δια-μετρέω, *misuro*, χῶρον. IL. EROD. *ed* A.; special. διαμεμετρημένη ἡμέρα, *il tempo misurato colla clepsidra agli oratori nei tribunali*. DEM. — 2) *distribuisco secondo una certa misura*. SEN.; τινὶ σῖτον τῆς καθεστηκυίας τιμῆς, *do, vendo frumento a qualcuno al prezzo legale*. DEM. — M. *mi faccio dare una certa misura di.., compero una certa misura di.*. DEM.; *distribuisco tra noi secondo una certa misura*. SEN.

δια-μετρητός, 3. *misurato*. IL.

διάμετρος, ἡ (propr. γραμμή; μέτρον), *diametro;* ogni linea che va da un punto di un circolo ad un punto opposto passando per lo centro di esso circolo. PL.; qu. κατὰ διάμετρον, *precisamente opposto* o *al dirimpetto*. ID. — 2) come il lat. *dimensum, quel che si dava al soldato per paga e per mantenersi*. PLUT.

δια-μηχανάομαι, rinforz. μηχ., *studio, medito, opero continuamente*, coll' Infin. OVV. con ὅπως, PL. PLUT.

δια-μικρολογέομαι, DM. *filo sottile, sono assegnato* o *spilorcio con qualcuno in che che sia*, πρός τινα περί τινος. PLUT.

δι-αμιλλάομαι, Dep. *combatto, gareggio con uno*, τινί OVV. πρός τινα, *in che che sia*, ἔν τινι, *per che che sia*, περί (ὑπέρ) τινος, περί (πρός, εἰς) τί. PL. PLUT. [*conservo memoria*. SEN.

δια-μιμνήσκω, solt. Prf. P. διαμέμνημαι,

δια-μισέω, *odio profondamente*, τί. PLUT.

δια-μιστύλλω, *sminuzzo*, κατὰ μέρεα τὸ ἱρήϊον. EROD.

δια-μνημονεύω, *ho a mente, mi ricordo*, τί.

Digitized by Google

SEN. PLUT.; τινός. PL. — 2) *menziono, richiamo nella memoria*, τί. PL. PLUT.; anche parlando di indicazione scritta. ID.; col Partic., διαμνημονεύεται ἔχων, *dura memoria, che ebbe* . . SEN.

δια-μοιράω, *strazio, dilanio.* EU. — M. *distribuisco.* OD.; *faccio in brani*, χρόα. EU.

δια-μορφόω, *informo, figuro.* PLUT.

δια-μόρφωσις, εως, ἡ, *figura, aspetto.* PLUT.

διαμπάξ (propr. δι-ανα-πάξ dalla rad. παγ. V. πήγνυμι), Avv. *fuor fuora*, στέρνων. ESCH. EU.

διαμπερές, Avv. (propr. ntr. di un Aggett. διαμπερής, 2. *che trafora*, da δι-ανα-πείρω; anche in tm. διὰ δ' ἀμπερές, come IL. XI, 377), *fuor fuora, da banda a banda.* OM. TR. SEN. PL.; col Gen. ἀσπίδος, στιχός. IL.; *pienamente, affatto, intieramente.* OM. — 2) detto del tempo: *senza interruzione, continuatamente;* anche a modo di pleon. δ. αἰεί, δ. ἤματα πάντα. OM.

δια-μῦδαλέος, 2. *che bagna fin nell' interno.* ESCH. *Pers.* 534 (per Congett.).

δια-μυθολογέω, *esprimo, proferisco*, τι γλώσσῃ. ESCH.; *discorro, m'intertengo*, πρός τινα, *con uno*, περί τινος, *sopra che che sia.* PL.

διαμφίδιος, 2. (δι-αμφίς, *separato*), *diverso*, μέλος. ESCH.

δι-αμφισβητέω, *contendo, contrasto*, πρός τινα περί τινος, *con uno per che che sia.* Psefis. in DEM. XVIII, 185; P. τὰ ἀμφισβητούμενα, *i punti controversi.* DEM

δι-αμφισβήτησις, εως, ἡ, *dubbio reciproco; ἔχειν, essere dubbioso.* PLUT.

δι-αναγιγνώσκω, *leggo da cima a fondo.* IS. *ed* A. [*stringo.* SEN. PL.

δι-αναγκάζω, rinforz. ἀναγκ., *necessito, co-*

δι-αναπαύω, *lascio (intanto) riposare*, τινά. PL.; στρατόν. PLUT. — M. *mi riposo, mi ristoro, mi rinfresco (intanto).* PL.

δια-ναυμαχέω, *combatto in mare contro uno*, assolut. e τινί. EROD. TUC. *ed* A.; πρός τινα. PLUT.

δι-ανάω, *scorro a traverso.* PLUT.

δι-άνδιχα, Avv. *in due parti*, δ. κλίνεται κλῆθρα, *s'apron ambe le imposte.* EU.; δ. μεριμνίζω, *son tratto da due parti, ondeggio tra due pensieri, sono indeciso.* IL.; σοί δ. δῶκε, *ti diede (che che sia) divisamente, di due parti una sola.* IB.

διανεκής, att. = διηνεκής. PL.

δια-νέμησις, εως, ἡ, *distribuzione.* PLUT.

διανεμητικός, 3. (διανέμω), *che distribuisce, distributivo.* PL.

δια-νέμω, *distribuisco, assegno*, τινί τι ed ἐπί τινα. SEN. PL. *ed* A.; *divido*, τέτραχα, εἴς τι, τι μέρη, *qualche cosa in parti.* PL.; εἰς λαόν, *porto, diffondo tra il popolo.* NT. — M. *divido, distribuisco tra noi.* EROD. PL. *ed* A.

δια-νεύω, *accenno*, τινί. NT.

δια-νέω, *passo a nuoto, tragitto nôtando*, ἐς Σαλαμῖνα. EROD.; metaf. πλῆθος λόγων, τὸν λόγον, *esco dall' impaccio di un discorso.* PL., e così ταῦτα μόγις διανενεύκαμεν. ID.

διά-νημα, τό, *il filato, filo.* PL.

δια-νήχομαι = διανέω, πρὸς τόπον. PLUT.; *scampo a nuoto.* ID. [μέναι. PLUT.

δι-ανθίζω, *ricamo a fiori*, χλαμυδες διηνθισ-

δι-ανίστημι, 1) trans. *dirizzo, alzo;* metaf. *eccito, spingo.* PLUT. — 2) intrans. M. con Prf. e Aor. II. A. *mi levo, mi alzo.* ID.; τῶν ἀναγκαίων ξυμφόρων διαναστάς, *essendosi distolto, diviso dai*..., *avendo rinunziato ai*... TUC. IV, 128.

δια-νοέομαι, DP. col FM. *ripenso, medito, rifletto.* SEN. PL. *ed* A. — 2) *penso, credo, opino*, τοῦτο ovv. οὕτω περί τινος, ὑπέρ τινος. SEN. PL. *ed* A.; con ὡς ovv. ὅτι, *penso, opino che*.. IID.; τι ἀληθές, *tengo per vero che che sia.* PL.; col Partic. ed ὡς: ὡς πετόμενοι διανοοῦνται, *credono, s'imaginano di volare.* ID. *ed* A.; πρός τι, *penso su qualche cosa.* PL.; οὕτω πρός τινα, *di tal sentimento sono verso qualcuno.* ID. — 3) *ho in animo qualche cosa, ho la mente rivolta a*, τὴν ἀπόβασιν. TUC. *ed* A.; comun. coll' Infin. talvol. Fut. EROD. PR. ATT.; anche col Partic. Fut. e con ὡς. PL. *Menex.* 241, d.

δια-νόημα, τό, *il pensato; pensiero, opinione, risoluzione.* SEN. PL. *ed* A.

δια-νόησις, εως, ἡ, *la riflessione; la facoltà di pensare, l'intelletto;* gener. *anima*, oppos. σῶμα. PL. — 2) *pensiero, opinione.* ID. [PL.

δια-νοητέον, Aggett. verb. da διανοέομαι.

δια-νοητικός, 3. *che risguarda la mente, intellettuale.* PL.

διάνοια, ἡ (νοέω), 1) *il pensare, il riflettere; la facoltà di pensare, l'intelletto, la facoltà di conoscere.* SEN. PL. *ed* A.; gener. *anima*, oppos. σῶμα. PL.; b) *sentimento* (lat. *animus*), *animo, modo di pensare.* ATT. — 2) *pensiero, proposito, intenzione.* EROD. PR. ATT.; *opinione.* PL.; τὴν διάνοιαν ἐπί τινι ἔχειν, *dirigere il pensiero, la mente a che che sia.* IS. — 3) *senso, contenuto di un passo, di uno scritto; significazione di singole parole.* PL.

δι-ανοίγω, *apro*, ὀφθαλμούς. PL.; πυλῶνας. PLUT.; metaf. τὰς ἀκοάς τινι, *faccio che uno oda*, τὴν καρδίαν. NT.; *espongo, dichiaro.* IB.

δια-νομεύς, εως, ὁ (-νέμω), *distributore.* PLUT. [SEN. PL. *ed* A.

δια-νομή, ἡ, *distribuzione, scompartimento.*

δι-αντάιος, 3. anche 2. EU. *Ion.* 766, *che penetra dirittamente*, βέλος, πληγή. ESCH., anche solt. διανταία. ID.; metaf. ὀδύνη. EU., μοῖρα, *che assale implacabilmente.* ESCH.

δι-αντλέω, *esaurisco;* solt. metaf. πόνους, πόλεμον, e simili; *vuoto, tolero fin quasi all' ultima goccia.* EU. PL. [SEN. PLUT. NT.

δια-νυκτερεύω, *pernotto, passo la notte.*

δι-ανύω e διανύτω. SEN.; *compisco affatto, reco a termine;* qu. gener. *finisco.* SEN.; special. ὁδόν, *termino un cammino.* ID.; διαύλους ἱππίους. EU.; col Partic. οὔπω κακότητα διήνυσεν ἢν ἀγορεύων, *non finì di raccontare la sua sventura.* OD.; σὲ πόνοις διδοῦσα διήνυσεν, *ti fece consumar la vita in affanni.* EU. (*tra mille affanni finor ti avvolse.* BELLOTTI).

δια-παιδαγωγέω, *conduco, reggo fanciulli o giovinetti;* gener. *guido.* PL. PLUT.; metaf. *trattengo, alletto*, ἡδονῇ καὶ χάριτί τινα. PLUT.; *pasco*, ἡδοναῖς τὴν πόλιν. ID.; τὸν καιρόν, *perdo, consumo.* ID.

δια-παιδεύομαι, P. *vengo (per quel tempo che occorre) educato ed istruito.* SEN.

δια-παίζω, *motteggio, derido*, τινά. PLUT.

δια-παλαίω, *lotto* ovv. *combatto con uno*, τινί. PLUT.

δια-πάλλω, *scuoto, agito; assegno in parte per mezzo della sorte*, coll' Infin. ESCH. *Sett.* 712.

δια-παλύνω, *schiaccio, fracasso.* EU. *Fen.* 1170.

διαπαντός, Avv. (i migliori più correttam. διὰ παντός), *onninamente, sempre.* [PLUT.

δια-παπταίνω, *guardo quà e là atterrito*

δια-παρθενεύω, *svergino.* EROD. PLUT.

δια-πασσαλεύω, att. διαπατ-, *inchiodo*, special. nel crocifiggere. EROD. PLUT.

δια-πάσσω, *sparge per entro.* EROD.

Digitized by Google

δι-απατάω, rinforz. ἀπατάω. PLUT.

δια-παύω, *lascio (nell' intervallo) riposare;* M. *(nell' intervallo) riposo, cesso.* PL. — P. στρατιαὶ μεγάλαι ἑκατέρων διεπέπαυντο, *erano stati sciolti, non sussistevano più.* SEN.

δι-απειλέω, *minaccio focosamente.* EROD.; con ὡς e il Fut. ID.; M. = A., τινί. PLUT.

διά-πειρα, ἡ, *sperimento, prova.* EROD. DEM. PLUT.; ἐς -άν τινος ἀφικέσθαι, *imparar a conoscere qualche cosa* o *qualcuno, venirne in conoscenza.* EROD.; -αν ποιεῖσθαι, λαμβάνειν, *fare uno sperimento, provare,* τινός, *con uno* o *con qualche cosa.* DEM. PLUT.

δια-πειράω, *tento,* δωροδοκίαις, *tento coi doni, cerco di corrompere.* PLUT. — Comunem. M. coll' Aor. P. *tento, investigo.* PL.; τινός, *faccio un tentativo con uno* o *con qualche cosa, metto alla prova, provo uno* od *una cosa.* EROD. TUC. *ed* A.; τῶν δικαστῶν ὅ τι γνώσονται. DEM. [PLUT.

δια-πείρω, *perforo,* τινός τι. EU., τινί τι.

δια-πέμπω, 1) *mando in diversi luoghi* od *a diverse persone.* EROD. PR. ATT.; *invio, mando,* ἐπιστολήν. TUC., τινά τινι. ID., τινί τι. PLUT. — M. a) *mando,* τινί τι. TUC.; b) ἀγγέλους, *spedisco messi, ambasciadori,* anche assolut. πρός τινα, *ad uno.* PLUT. [τόν. PLUT.

δια-πενθέω, *consumo nella tristezza,* ἐνιαυ-

διαπεπονημένως, Avv. Partic. Prf. P. da διαπονέω, *faticosamente, accuratamente.* IS.

δι-περαίνω, *compisco, finisco.* EU. PL. *ed* A.; special. *racconto pienamente.* EU. PL.; M. = A. PL.

δια-περαιόω, *tragitto, trasporto* PLUT.; P. intrans. *tragitto, trapasso.* EROD. TUC. *ed* A.; come vero pass. διεπεραιώθη ξίφη κολεῶν, *furono tratti fuori della guaina, sguainati i pugnali.* SOF.; τὸ πέλαγος ἀσφαλῶς διεπεραιώθη. PLUT.

δια-περάω, *passo, passo oltre, valico,* Αἰγαῖον οἶδμα, Σκαμάνδρου ῥοάς. EU. IS. *ed* A.; Ἑλλάδα, e simili, *attraverso, scorro a traverso.* EU.; εἰς OVV. πρός τινα τόπον, *tragitto, passo (per andare) ad un luogo.* PLUT.; κνήμην, *trafigo, caccio a traverso,* parlando di lancia. EU.; metaf. τὸν βίον, *passo, consumo;* μόχθους, *sostengo, supero.* ID.; *compisco, finisco.* PL.

δια-πέρθω, *rovino al tutto, distruggo, devasto.* IL.; Aor. M. διεπράθετο, con signif. pass. OD. XV, 384. [di soldati. DEM.

δι-απέρχομαι, *me ne vado via, deserto,* detto

δια-πέτομαι, *volo a traverso, volo da..* IL.; *passo a traverso,* detto di una freccia. IL.; di un *fulmine.* EU. PLUT.; di una barca. EU.; *fuggo via.* OD. PL.; metaf. detto del tempo, *volo, fuggo;* gener. *scorro velocemente, passo, svanisco.* PL.

διαπεύθομαι, pt. inv. di διαπυνθάνομαι. ESCH. *Ag.* 733.

δια-πηδάω, *salto oltre, passo d'un salto,* τάφρον. PLUT.; assolut. *spicco un salto*, parlando di cavalli. SEN.; metaf. *scampo, fuggo.* DEM.

δια-πίμπλημι, *riempio affatto;* P. διεπλήσθη ἡ Σικελία αὐτῶν, *fu piena di loro in ogni parte.* TUC.

δια-πίνω, *bevo a gara.* EROD. PL.

δια-πιπράσκω, *vendo che che sia,* τινός, *per..,* *ad un dato prezzo.* PLUT.

δια-πίπτω, 1) *cado, esco, scampo,* ἐν τῇ μάχῃ. SEN.; πρὸς τοὺς πολεμίους. PLUT.; *mi apro un varco,* πρός τινα. SEN.; b) *esco fuori, mi diffondo,* trattandosi di fama, opinione, e simili. ID. — 2) *cado in pezzi, mi distruggo.* PL.

δια-πιστεύω, *affido,* τινί τι. PLUT.; *confido, credo;* così nel P. διαπιστεύομαι, *mi è prestata fede, si confida in me.* DEM.

δια-πλέκω, *intreccio, contesso.* EROD. PL. — 2) *distesso;* metaf. *sciolgo,* στρατόν. PLUT.; *distendo.* PL. — 3) metaf. τὸν βίον (lat. *pertexere vitam*), *finire la tela della vita.* EROD.

διά-πλεος, 2. (f. -έα. PLUT.), att. -πλεως, ων, *pieno affatto* OVV. *molto pieno,* τινός, *di che che sia.* PLUT. *ed* A.

δια-πλέω, *passo navigando, tragitto* (intrans.), εἴς τινα τόπον. TUC. *ed* A.; anche assolut. PLUT.; πέλαγος, *oltre il mare.* NT.; di una nave, *veleggio a traverso.* TUC.; metaf. τὸν βίον, *finisco la vita.* PL.

δια-πληκτίζομαι, DM. *lotto al pugillato.* LUC.; gener. *combatto,* τινί, *con uno,* anche ἀκροβολισμοῖς δ. PLUT.; metaf. σκώμμασι, *aizzo;* τοῖς γυναίοις, *scherzo con donne.* ID.

δια-πλήσσω, *fendo, spacco.* IL.

διά-πλοος, ὁ, contr. διάπλους, *il navigare a traverso; traghetto, tragitto. passaggio.* ESCH. TUC. PL.

δια-πνέω, 1) *dispergo soffiando;* al P. *svanisco.* PL. — 2) *ripiglio (intanto) il fiato; riaversi,* assol. PLUT.

δια-ποικίλλω, *rendo vario* o *varieggio affatto, adorno,* ἀργύρῳ θυρεούς. PLUT.; metaf. τὴν ποίησιν πᾶσι τοῖς εἴδεσι. IS.; ἀπάταις τὰ πολλὰ τοῦ πολέμου. PLUT.

δια-πολεμέω, *conduco e compio la guerra.* EROD. TUC. *ed* A.; πόλεμον. PL.; P. col FM. *sono sciolto dalla guerra.* TUC. PLUT. — 2) *consumo un certo tempo guerreggiando.* PLUT. *Tab.* 19, 25. — 3) *faccio continuamente guerra con uno,* τινί e πρός τινα PLUT.; gener. *combatto con uno,* τινί. SEN.

διαπολέμησις, εως, ἡ (διαπολεμέω), *il condurre la guerra, il compiere la guerra.* TUC.

δια-πολιορκέω, *continuo l'assedio.* TUC.

δια-πομπή, ἡ (-πέμπω), *lo spedire; l'inviare; ambasciata,* πρός τινα. TUC.

δια-πονέω, *lavoro faticosamente, studiosamente; mi adopero, promuovo, mi affaccendo,* assol. e con τί. PL. IS. *ed* A.; τὰ τοῦ σώματος, *attendo diligentemente agli esercizj del corpo.* PL.; metaf. οἶκον = διοικεῖν, *amministro.* ESCH. — 2) *esercito, formo, indurisco col lavoro e colla fatica,* τὰ σώματα. PLUT.; τὴν δύναμιν. ID.; τοὺς νέους. LUC. — 3) intrans. *mi sforzo.* PL.; M. (anche coll' Aor. P. PLUT. *Per.*) - 4) *mi sforzo, mi adopero con ogni sforzo.* SEN. PL. *ed* A.; ταῖς πορείαις, *mi induro alle marce a forza di strapazzi.* SEN.; *promuovo che che sia studiosamente, con gran cura; mi esercito in che che sia con ogni sforzo.* SEN. PL. *ed* A.; *sono sdegnato, sono irritato.* NT.; anche coll' Aor. P ATT. XVI, 18.

δια-πόνημα, τό, *lavoro.* PL.

διά-πονος, 2. *perseverante, indurato a forza di lavoro.* PLUT.; Avv. -όνως, *con fatica, faticosamente.* ID.

δια-πόντιος, *dall' altra parte del mare, oltremare,* γῆ. ESCH.; πόλεμος, στρατεία, κίνδυνος. TUC. PLUT.

δια-πορεία, ἡ, *l'attraversare un luogo; lo scorrere tutto uno scritto; esposizione, spiegazione* PL.

δια-πορεύω, *attraverso.* SEN. — Comunem P. col FM. *attraverso, vado a traverso,* assolut. τὴν χώραν OVV. διὰ τῆς χώρας. TUC. SEN. *ed* A. metaf. τὸν βίον, *finisco.* PL.

δι-απορέω, rinforz. ἀπορέω, *sono affatto*

Digitized by Google

sproveduto di mezzi, sono nell' imbarazzo, nell' impaccio, nell' incertezza. PL.; περί τινος. PLUT. NT.; così anche il M. coll' Aor. pass. περί τινος. PL. NT. — P. διαπορεῖταί τι, *si dubita circa qualche cosa.* PL.

δια-πορθέω = διαπέρθω. IL. TR. PLUT.; διαπεπόρθημαι, *sono annientato.* SOF.

δια-πορθμεύω, *trasporto, tragitto,* στρατιήν. EROD.; ποταμούς, *valico.* ID.; metaf. *porto un' ambasciata.* ID. IX, 4; e così τοῖς θεοῖς τὰ παρ' ἀνθρώπων. PL.

δια-πραγματεύομαι, DM. *investigo, indago.* PL. — 2) *promuovo un affare,* special *un affare di denaro; mi acquisto, mi patteggio qualche cosa.* NT.

διά-πραξις, εως, ἡ (-πράσσω), *negozio, affare.* PL. [PLUT.

διά-πρᾶσις, εως, ἡ (-πιπράσκω), *vendita.*

δια-πράσσω, att. -ττω, ion. -πρήσσω. OM. EROD.; *eseguisco, compio,* κέλευθον. OD.; così διέπρησσον πεδίοιο, sottint. κέλευθον, *compievano il cammino a traverso la campagna.* IL.; ἤματα διέπρησσον πολεμίζων. IL.; καὶ εἰς ἐνιαυτὸν ἅπαντα οὔτι διαπρήξαιμι λέγων ἐμὰ κήδεα, *io non finirei il racconto.* OD; gener. *compio, eseguisco, sono causa di.., cagiono che che sia.* EROD. ATT.; coll' Infin. *sono causa che.., faccio si che..* SEN.; τινί τι, *procuro qualche cosa per qualcuno.* SEN. PL. — 2) *mando in rovina, uccido* (solt. P.), lat. *conficio.* TR. PLUT. — M. *compio, termino i miei affari;* gener. *compio, eseguisco, presto,* τί. EROD. PR. ATT.; b) *mi procaccio, acquisto,* τί. IID.; coll' Infin. con o senza ὥστε, anche con ὅπως. SEN. PL. *ed* A.; c) assolut. *raggiungo il mio scopo, conseguo il mio fine.* EROD. PR. ATT.; qu. *tratto negozj,* δι' ἑρμηνέων. EROD.; πρός τινα περί τινος, *con uno sopra che che sia.* SEN. PL. *ed* A.

διαπρεπής, 2. (διαπρέπω), *esimio, segnalato, nobile.* EU; TUC. *ed* A. — Avv. διαπρεπῶς. PLUT.

δια-πρέπω, *sono prominente, sono visibile;* qu. *mi segnalo, mi rendo insigne, mi distinguo,* assolut. PLUT.; τινί τινος, *in che che sia al paragone di..* EU. — 2) trans. *adorno,* τί τινι. EU. presso PL. *Gorg.* 485, e. [τινα. PLUT.

δια-πρεσβεύομαι, *mando intorno legati,* πρός

διαπρήσσω, ion. inv. di διαπράσσω. OM. EROD.

διαπρηστεύω, lez. dub. in EROD. IV, 79 (tuttora conservata dal Dietsch) della quale non può indovinarsi il signific.; perciò si preferì: διεδρηπέτευσε OVV. διέπρησσε.

δια-πρίω, *sego, fendo colla sega.* PL.; M. *digrigno. diruggino i denti, mi accendo d'ira.* NT.

δια-πρό, *a traverso, fuor fuora.* IL.; col Gen., ἀσπίδος, *a traverso lo scudo.* IB.

διαπρύσιος, 2. (διαπεράω?), *che passa a traverso, che penetra profondamente,* ὄτοβος, κέλαδος. SOF. EU.; ἤυσεν διαπρύσιον. IL.; Avverb. πρὸν πεδίοιο διαπρύσιον τετυχηκώς, *che si stende affatto o molto innanzi nella pianura.* IB.

δια-πταίω, *spingo fuori; balbetto.* LUC.

δια-πτοέω, ep. διαπτοιέω, *spavento, atterrisco.* OD.; gener. *rendo attonito.* OD. PLUT.; P. PL. PLUT.

δια-πτύσσω, *dispiego, svolgo;* metaf. SOF. EU.

δια-πτυχή, ἡ = πτυχή, δέλτου, γραμμάτων, *uno scritto ripiegato, lettera.* EU.

δια-πτύω, *io sputacchio;* metaf. *detesto, disprezzo.* DEM. [*delle pugna ad uno.* SEN.

δια-πυκτεύω, *combatto col pugno,* τινί, *do*

δια-πυνθάνομαι, DM. *investigo, m'informo accuratamente di che che sia.* PL. PLUT.; τινὸς πῶς χρή.., *interrogo qualcuno, come..* PL.; τί τινος, *domando qualche cosa da qualcuno.* PLUT.

διάπυρος, 2. (πῦρ), *affocato, ardente, caldissimo.* EU. SEN. PL. *ed* A.; metaf. *focoso, veemente, appassionato.* PL. PLUT.; μῖσος. ID.

δια-πυρόω, *metto in fiamme,* al M. EU.; P. metaf. τῷ θυμῷ. PLUT.

δια-πυρσεύω, *faccio lume colla fiaccola, illumino;* metaf. τῇ δόξῃ τὰς πράξεις εἰς ἅπαντας ἀνθρώπους. PLUT.

δια-πωλέω, *vendo (a minuto).* PLUT.

διαραίρηται, ion. inv. di διῄρηται da διαιρέω. EROD.

δι-αράσσω, *sfondo.* EROD.

δι-αρθρόω, *divido membro a membro, notomizzo;* qu. parlando di pronunzia, *distinguo, spicco chiaramente sillaba da sillaba, pronunzio spiccatamente* PLUT. e così M. PL. — 2) *congiungo un membro coll' altro;* qu. *formo, configuro, organizzo,* al P. PL.

διάρθρωσις, εως, ἡ (διαρθρόω), *formazione delle membra;* qu. *commessura, agilità delle membra.* PLUT. *Lic.* 17.

δι-αριθμέω, *enumero, conto, computo.* EU. PLUT.; anche M. PLUT.; ma anche *distinguo.* ID.; *esamino, giudico.* ID.

δι-αρκέω, *basto, duro.* SEN. PL. *ed* A.; τινι *somministro necessario,* parlando di un paese. PLUT. — 2) *sono pari, posso tener fronte* ad una cosa; qu. *persevero, resisto.* SEN. *ed* A.; τῷ βίῳ πρὸς τὸ τοῦ πολέμου τέλος, *sopravivo al fine della guerra.* PLUT.; anche parlando di cose: βουλαὶ διήρκεσαν, *eran tuttora in vigore.* ESCH.

διαρκής, 2. (διαρκέω), *che basta affatto, che dura pienamente.* TUC. DEM. *ed* A.; εἴς τι PLUT.; *in cessante,* ὑετοί. ID. — Avv. διαρκῶς. PLUT.; Superl. -έστατα ζῆν εἰς τὸ γῆρας, *avere sufficientissima, sicurissima sussistenza fino alla vecchiaja.* SEN.

δι-αρμόζω OVV. -ττω, *disgiungo.* EU. — 2) *adatto, interpongo, congegno, ordino.* PLUT.

δι-αρπάζω, *lacero.* IL. PL. (anche FM. ID. *Rep.* I, 336, b); *saccheggio, derubo,* lat. *diripio.* EU. PR. ATT. [*Trac.* 14.

διαρ-ραίνω, lat. *diffluo, scorro giù;* P. SOF.

διαρ-ραίω, *cancello affatto, annienta.* OM. ESCH.; FM. con signif. pass. IL. XXIV, 355.

διαρ-ράπτω, *unisco insieme,* τραῦμα. PLUT.

διαρ-ρέω, 1) *scorro a traverso,* τὴν χώραν. IB.: metaf. τῶν χειρῶν, *sguizzo dalle mani.* LUC. — 2) *fluisco;* qu. a) *mi sbando,* di soldati. PLUT.; b) *passo, svanisco,* χάρις, ἀργύριον. SOF. DEM.; c) *divento effeminato,* lat. *luxuria diffluo, sono snervato.* PLUT.

διαρ-ρήγνυμι, *squarcio,* φασγάνῳ, *trafigo, passo da banda a banda.* SOF.; χορδᾶς, *spezzo.* PL. *ed* A. — M. ἐπάλξεις, *abbatto, rovino.* IL. XII, 398 (tm.). — P. *scoppio.* SEN. DEM. PLUT., special. metaf. *per ira, per dispetto.* DEM.; ὑπὸ τοῦ φθόνου. LUC.; col Partic. ψευδόμενος. DEM.

διαρρήδην (διαρρηθῆναι), Avv. *con parole espressive, distintamente.* PL. IS. *ed* A.

διαρ-ρήσσω, forma second. di διαρρήγνυμι V. NT.

διαρ-ριπτέω = al segu. solt. Pres. e Imprf *getto a,* τί τινι, *qualche cosa ad uno.* SEN. *ed* A.

διαρ-ρίπτω, *getto, scaglio a traverso,* ὀιστόν. OD — 2) *getto,* τί τινι, *qualche cosa ad uno.* PLUT.

Digitized by Google

— 3) *dispergo, getto quà e là, sparpaglio.* SEN.; qu. al P. διερριμμένος, *disgiunto, sparpagliato.* PLUT.

διάρ-ριψις, εως, ἡ, *il gettare quà e là, sparpagliamento.* SEN. PLUT.

διαρ-ροή, ἡ, *lo scorrere per.., il luogo dove qualche cosa scorre:* qu. πνεύματος διαρροαί, *le vie del respiro.* EU. *Ec.* 567.

διαρ-ροθέω, κάκην τινί, *incuto a qualcuno timore, viltà.* ESCH. *Sett.* 173.

διάρροια, ἡ = διαρροή, special. con e senza κοιλίας, *diarrea.* TUC. PL. PLUT.

διαρ-ρύδᾶν, Avv. dor. per -ύδην (διαρρέω), *cancellabilmente.* ESCH. [*scavato.* EU. *If. T.* 262.

διαρ-ρώξ, ῶγος, ὁ ἡ (-ρηγνυμι), *fesso, aperto;*

δι-αρταμέω, rinforz. ἀρταμέω. ESCH. *Prom.* 1027.

διαρταμή, ἡ (διαρταμέω), *dilaniamento.* ESCH. *Sett.* 909 (Congett.).

δι-αρτάω, *sospendo fra mezzo*, qu. *separo*, τινὰ ἀπό τινος, *recido* PLUT.

δια-σαίρω, rinforz. σαίρω, solt. Partic. Prf. διασεσηρώς, *torcendo le labbra, sogghignando in atto di scherno.* PLUT.

δια-σαλεύω, *agito quà e là, scuoto violentemente*, parlando del vento. LUC.

διασαφέω (σαφής), *rendo manifesto, dico chiaramente, chiarisco.* EU. PL.

δια-σαφηνίζω = al preced. SEN.

δια-σείω, *crollo, scuoto.* PL. PLUT.; metaf. *agito, confondo.* EROD. DEM. *ed* A.; τινά, *muovo, eccito qualcuno.* EROD.; *rendo vacillante.* PLUT. — 2) parlando di magistrati che abusano il loro potere e special. cercano di estorcer regali minacciando, lat. *concutio.* NT.

δια-σεύομαι, *balzo, corro, folgoro a traverso*, solt. nella forma διέσσυτο, coll' Accus. λαόν, più spesso col Gen. τάφροιο. IL.; ἐκ μεγάροιο. OD.; parlando di frecce: *trapasso, passo fuor fuora*, στέρνοιο. IL.

δια-σημαίνω, *indico, significo chiaramente.* SEN. PLUT.; ἀτρεκέως δ., *accerto, do accertata indicazione.* EROD. — M. *do a conoscere di me.* PLUT.

διάσημος, 2. (σῆμα), *molto riconoscibile, segnalato.* PLUT.; κράνος, *magnifico, sontuoso.* ID.; διάσημα θροεῖν, *gridare a chiara voce.* SOF.

Διάσια, τά, la festa di Giove μειλίχιος in Atene ai 23 del mese Antesterione. TUC. *ed* A.

δια-σιωπάω, *continuo a tacere.* EU. SEN. *ed* A. — 2) trans. *tacio, lascio di dire che che sia.* EU. *Ion.* 1566.

δια-σκάπτω, *scavo, rompo, apro un varco*, col Gen. partit. τοῦ τείχους. PLUT.

δια-σκαρῑφάομαι (σκάρῑφος, ogni strumento da intagliare o incavare; cfr. γράφω, *scrobis, scroba*), *scavo raschiando;* metaf. *rovino, mando sossopra.* IS.

δια-σκεδάννῡμι, *dissipo, getto quà e là.* OD. PR. ATT.; στρατόν, *sciolgo, congedo.* EROD.; νῆα, *spezzo, sfracello.* OD.; metaf. *dissolvo, anniento.* SOF.; ἀγλαΐας τινί, *cavo la superbia a qualcuno.* OD. — P. *mi dissipo, mi dissolvo.* EROD. SEN. *ed* A.

δια-σκέπτομαι, DM. *scorro col pensiero, considero, bilancio*, lat. *dispicio*; assolut. e con τί. EROD. EU. PL. *ed* A.; πρὸς ἑαυτόν, *dentro di sè, da sè a sè.* PL.

δια-σκευάζω, *apparecchio, appresto;* special. *armo, vesto*, ἄνδρες εἰς Σατύρους διεσκευασμένοι, *travestiti affatto da Satiri.* PLUT. — 2) *ritocco, correggo, sto interpolando uno scritto.* GR. — M. a) *mi armo.* DEM. PLUT.; b) *faccio apparecchj per me.* TUC.; c) τὴν οὐσίαν, *dissipo il mio avere.* DEM.

διασκευαστής, οῦ, ὁ (διασκευάζω), *revisore, critico; colui che rivede, ritocca uno scritto.* GR.

δια-σκευή, ἡ, *revisione, correzione di uno scritto, interpolazione.* GR. [*ordino.* PL.

δια-σκευωρέω, *apparecchio;* M. τὴν πόλιν,

διά-σκεψις, εως, ἡ, *ricerca, esame, considerazione.* PLUT.

δια-σκηνέω, 1) trans. *metto ad alloggiare divisamente, in luoghi separati.* SEN. — 2) intr. a) *mi metto ad alloggiare in luoghi separati.* ID.; b) *mi allontano dalla tenda.* ID. *Cir.* III, 1, 38.

διασκηνητέον, Aggett. verb. dal preced. 2) a) SEN. [*menti.* SEN.

δια-σκηνόω, *distribuisco in separati alloggia-*

δια-σκίδνημι, pt. = διασκεδάννυμι. IL. PLUT.

δια-σκιρτάω, *salto quà e là.* PLUT.

δια-σκοπέω = διασκέπτομαι, assol. e con τί. PR. ATT.; περί τι. TUC.; περί τινος. PL. — M. *sto in dubbio*, πρός τι. TUC.; b) = *A.* τί e περί τινος. PL. PLUT. [*e là, indago.* IL.

δια-σκοπιάομαι, *spio, osservo dall' alto quà*

δια-σκορπίζω, *getto, spargo quà e là;* special. *semino.* NT.; metaf. *inpicciolisco, umilio.* IB.; τὴν οὐσίαν, *dissipo.* IB.

δια-σκώπτω, *scherzo a vicenda, con altri.* SEN.

δια-σμέω, ion. inv. di -άω, *netto diligentemente, forbisco.* EROD.

δια-σοβέω, *discaccio, dispergo.* PLUT.

δια-σπαθάω, *spargo, dissipo.* PLUT.

διασπαρακτός, 3. (διασπαράσσω), *lacerato, smembrato.* EU.

δια-σπαράσσω, att. -ττω, *lacero, dilanio.* ESCH. *Pers.* 194.

διά-σπασμα, τό, *disgiungimento, vôto.* PLUT.

δια-σπασμός, ὁ, *separazione, disgiungimento; l'andar divisi.* PLUT.

δια-σπάω, *distraggo, lacero.* EROD. EU. PL. *ed* A.; così anche M. in EU. e DEM.; σταύρωμα, *abbatto.* SEN.; metaf. *abolisco, distruggo*, νόμους, πολιτείας. SEN. DEM.; περιόδους (*recitando*), *dilacero, scomponго.* PLUT. — 2) *separo*, ἀπ' ἀλλήλων, δύναμιν ἀπὸ τοῦ ὅλου. SEN.; τὴν φάλαγγα, *sciolgo in separate divisioni.* ID.; metaf. τὰς πόλεις, *disunisco.* PL. — P. *sono sbarattato, diviso, disgiunto*, special. parlando di milizie. EROD. PL. *ed* A.

δια-σπείρω, *dissemino.* EROD. PL. *ed* A.; πατρῴαν κτῆσιν μάτην, *dissipo.* SOF. — P. *sono, mi trovo sparpagliato, diviso.* PR. ATT.; *scorro quà e là, mi sbando* SOF.

δια-σπορά, ἡ, *dispersione.* NT.

δια-σπουδάζω, *promuovo caldamente, procuro*, τί. DEM.; anche M. ID.

δι-ᾱσσω, att. -ττω, *mi muovo celeremente a traverso* OVV. *quà e là, attraverso; passo, salto a traverso.* EROD.; Λύκι' ὄρη, *attraverso i monti della Licia.* SOF.; metaf. parlando di dolore, di rimbombo, di fama. ESCH. EU.; ἀστέρες διᾴττοντες, *stelle cadenti.* PLUT.

δια-σταθμάομαι, *commisuro, impartisco*, τινί τι. EU.

δια-στασιάζω, *ribello, sollevo contro uno.* PLUT.

διά-στασις, εως, ἡ, *distanza, intervallo.* PL.; *divisione, lontananza.* EROD.; *divorzio.* PLUT.; gener. *differenza.* PL.; *discordia, nimicizia*, πρός τινα. TUC.

Digitized by Google

δια-στατικος, 3. *atto a separare; acconcio ad eccitare sommossa;* λόγοι, *sediziosi.* PLUT.

διά-στατος, 3. *distante, separato.* PLUT.

δια-σταυρόω, *palafitto;* al M. TUC.

δια-στείχω, *scorro, πόλιν, la città.* EU.

δια-στέλλω, *scucisco, disgiungo, spartisco, apro.* PLUT.; metaf. *distinguo, separo.* PL.; *interpungo, punteggio.* GR. — M. *dispongo, stabilisco.* PL.; *comando,* τινί. NT.; P. τὸ διαστελλόμενον, *il comando.* IB.

διά-στημα, *intervallo, distanza.* SEN. PL. *ed* A.; anche di tempo. PLUT.; nella musica, *intervallo.* PL.

δια-στίζω, *interpungo, punteggio.* AR.

διά-στιξις, εως, ἡ (διαστίζω), *interpunzione, punteggiatura.* GR. [EROD.

δια-στοιβάζω, *stipo fra mezzo,* τί τινος.

δια-στοιχίζομαι, *impartisco separatamente, assegno.* ESCH. *Prom.* 232.

δια-στολή, ἡ (-στέλλω), *dilatazione;* il far lunga una sillaba naturalmente breve, oppos. συστολή. GR. — 2) *divisione, separazione.* PLUT.; *incisione.* ID.; *differenza.* NT.; *intervallo,* nella musica. IB.; *interpunzione.* GR.

δια-στρατηγέω, *continuo ad esercitare, esercito sino alla fine l'officio di generale* (nel senso della Pretura romana). PLUT.; τὸν πόλεμον, *amministro la guerra in qualità di generale.* ID. — 2) *mi ingerisco nell' officio del capitano, faccio da capitano.* ID.

δια-στρέφω, *storco, slogo.* PL.; metaf. *travolgo,* τὰς γνώμας. PLUT.; τὸ ἀληθές, τοὺς νόμους, *stravolgo, interpreto contra il giusto senso.* DEM. PLUT.; διεστραμμένος, *stravolto.* NT.; *cambio, muto,* ἴχνος φρενός. ESCH. [PLUT. *Luc.* 1.

δια-στροβέω, *agito, rapisco in giro,* pt. presso

δια-στροφή, ἡ (-στρέφω), *distorsione;* metaf. *stravolgimento; il tirare che che sia al peggio.* PLUT.

διά-στροφος, 2. (-στρέφω), *distorto, rattratto.* EROD.; special. degli occhj, *stravolti* o *torti* dei furiosi. EU.; degli occhj, *velati, offuscati* dei moribondi. SOP.; metaf. φρένες, *confuso, disordinato.* ESCH. SOP.

δια-σύρω, *distacco, lacero;* metaf. (come il lat. *lacerare*), *dileggio, mordo.* IS. DEM. PLUT.

δια-σφαιρίζω, *palleggio;* σάρκα Πενθέως, *palleggio le carni strappate a Penteo.* EU. *Bacc.* 1134.

διασφάξ, ἄγος, ἡ (-σφάττω), *taglio, fenditura;* special. *apertura, anfratto di monte.* EROD.

δια-σφενδονάω, *scaglio (con fionda); dilacero;* P. *mi rompo e rimbalzo quà e là in pezzi.* SEN.

δια-σφενδονίζω, *scaglio all' intorno colla fionda.* PLUT. [*adorno.* ID. *Tim.* 53, b.

δια-σχηματίζω, *figuro.* PL. — M. *fregio,*

δια-σχίζω, *lacero, squarcio.* OM. PL.

δια-σώζω (-σώ-), *conservo, conduco felicemente a termine, salvo, sostengo, difendo.* EROD. EU. PR. ATT.; metaf. *custodisco nella memoria.* SEN. — M. *conservo, sostengo, difendo per me.* TUC. *ed* A.; *conservo per me.* — P. *esco felicemente di..,* special. *d'una malattia.* SEN. DEM. *ed* A.; *mi salvo in qualche luogo, scampo felicemente,* εἴς OVV. πρός τινα τόπον. TUC. *ed* A. [ced. PLUT.

δια-σωστέον (-σώ-), Aggett. verb. dal pre-

δια-ταγή, ἡ (-τάσσω) = al segu. NT.

διά-ταγμα, τό, *ordine, comando.* PLUT. NT.

δια-τα(μ)ιεύω, *amministro, conservo,* al M. PL.

δια-τάμνω, ion. ed ep. inv. di διατέμνω. V.

διά-ταξις, εως, ἡ (-τάσσω), *ordinamento, ordinanza, collocazione,* special. di truppe. EROD. PL. *ed* A.; *costituzione,* τῆς πολιτείας. PLUT. — b) *disposizione, comando,* special. di testamenti. PLUT.

δια-ταράσσω, att. -ττω, *perturbo, disordino, rendo attonito, porto fuori di sè,* τινά. SEN. PL. *ed* A.; τῶν πραγμάτων οὐδέν, *non muto niente nella forma dell' amministrazione.* PLUT.

δια-τασις, εως, ἡ (-τείνω), *distendimento;* metaf. *applicazione, attenzione,* τῆς κεφαλῆς. PL.; *passione, concitazione.* PLUT.

δια-τάσσω, att. -ττω, *ordino, colloco in ordine, al proprio luogo;* special. di soldati: *pongo in ordine di battaglia.* EROD. TUC. *e* POST.; gener. *ordino, stabilisco, determino.* ATT.; assol. *ordino, dispongo.* SEN.; comando coll' Acc. e l'Infin. EROD. *ed* A. — M. *mi metto in ordinanza.* SEN.; b) *dispongo, determino.* PL. PLUT NT.; c) = all' A. *colloco nel proprio luogo.* PL. *Fedr.* 271, b. — P. special. Imprf. *sono predisposto, ordinato, posto in ordinanza.* EROD. ATT.; b) *sono collocato quà e colà, in diversi luoghi.* EROD.; c) *sono incaricato,* ἐπορᾶν. ID. I, 110.

δια-ταφρεύω, *difendo per mezzo di un fosso, scavo un fosso a difesa.* PLUT.

δια-τείνω, 1) trans. *stendo, distendo.* SEN.; P. *sono steso, sono disteso.* PL. PLUT. — 2) intrans. *mi distendo, arrivo,* εἴς τι. PLUT.; διέτεινε πρὸς Σκιπίωνα, *visse fino al tempo di Scipione.* ID.; τὸ γένος διέτεινε λαμπρὸν ἄχρι Μαρκέλλου, *durò splendido fino a..* ID.; qu. πρός τινα OVV. τι, *spetto, appartengo ad uno* OVV. *a qualche cosa.* ID. — Comunem. M. *sono intento a.., mi adopero, mi sforzo,* πρός τι. SEN.; spec. Partic. Prf. διατεταμένος, p. e. φεύγει, *fugge a tutto potere.* ID. PL.; b) *dico ad alta voce, sostengo energicamente,* lat. *contendo,* τί. DEM., con ὡς. PL.; *parlo con forza, grido.* PLUT.; c) τὰ βέλεα, *distendo le frecce, mi tengo preparato a saettare.* EROD.; τὰ παλτά. SEN.; d) = all' A. PL. *Tim.* 78, b.

δια-τειχίζω, *chiudo* o *difendo alzando un muro.* IS. PLUT. [*visorio.* TUC. PLUT.

δια-τείχισμα, τό, *muro intermedio, muro di-*

δια-τελευτάω, *compisco, conduco a termine.* IL. XIX, 90 (tm.).

δια-τελέω, *compisco, conduco a termine, eseguisco,* τί. SEN. *ed* A.; χάριν. EU.; βίον ed anche senza βίον, *finisco (la vita).* SEN. PL. IS.; *persevero, resisto, rimango.* PL.; qu. col Partic. che si traduce con un Avv.: *sempre, continuamente,* e simili: διετέλουν χρώμενοι, *se ne valsero sempre.* SEN. *ed* A.; spesso con ἀεὶ τὸ λοιπὸν τῆς ζοης, τὸν λοιπὸν βίον, διὰ βίου. EROD. PL. *ed* A.; nello stesso senso con un Aggett., dove comunem. si sottint. ὤν, p. e. ἀσφαλέστατος διατελεῖ, *rimane, è sempre sicurissimo.* TUC. *e* POST.

διατελής, 2. *continuo, permanente.* SOP. PL. (in vece dell' Avv. usasi διὰ τέλους).

δια-τέμνω, ion. ed ep. διατάμνω, *taglio pel mezzo, recido.* IL. EROD. *ed* A.; gener. *divido, spartisco.* ATT.; δίχα, χωρίς. PL.; τί ἀπό τινος. ID.

διατεταμένως, Avv. del Partic. Prf. P. da διατείνω, *con tutta la forza, energicamente,* εἰπεῖν. PLUT.

δια-τετραίνω, *perforo.* EROD.

δια-τήκω, *liquefaccio;* P. *mi liquefaccio.* SEN. PLUT.

δια-τηρέω. *custodisco, conservo.* DEM. PLUT.; τὴν τάξιν, *mantengo il mio posto.* DEM.; τὸν πόλεμον, *continuo.* PLUT.; b) *ho gran cura, mi do gran pensiero,* μή τι πάθωσι. DEM.

Digitized by Google

δια-τίθημι, 1) *pongo, colloco quà là, divisamente.* EROD. *ed* A.; qu. *ordino, dispongo, determino.* PR. ATT. — 2) *trasporto, metto in uno stato, in una posizione, in una disposizione d'animo.* special. cogli Avv. εὖ ovv. κακῶς τινα, *lo tratto bene* o *male, lo concio male.* PR. ATT.; ἀνηκέστως τινά. EROD.; ἀπίστως τινά, *lo rendo diffidente.* DEM.; οὕτως αὐτοὺς διέθεμεν, ὥστε, *li recammo a tal condizione d'animo, che..* IS. *ed* A.; anche di cose: κακῶς τι, *guasto qualche cosa.* DEM.; κακῶς τὰ ποιήματα, *guasto mal recitando.* PL.; qu. P. *vengo, sono trasportato in una posizione* o *condizione d'animo.* PR. ATT.; πρός τινα, *sono in una data disposizione d'animo verso uno.* PL.; εὐμενῶς εἴς τινα. IS. — M. a) *dispongo, colloco in ordine le cose mie;* special. *espongo le mie merci per venderle.* EROD. SEN. PL. *ed* A.; λόγον, *recito, tengo un discorso;* gener. *ordino, dispongo,* λόγον πρὸς εὐτέλειαν. ID.; b) *reco le cose mie in un certo stato, in una certa disposizione:* ἅτε κακῶς διέθεντο τὰ αὑτῶν διὰ τὸν ἔρωτα. PL.; τὰ σώματα ἐπονειδίστως. IS. *ed* A.; c) *stabilisco, determino con altri,* διαθήκην, *conchiudo un contratto, faccio una lega.* NT.; ἔριν ἀλλήλοις, *compongo una lite con..* SEN.; d) *ho qualche cosa a mia disposizione, dispongo di qualche cosa:* τὴν θυγατέρα ἐπιτρέπω διαθέσθαι ὅπως ἂν σὺ βούλῃ, *consegno a te la mia figlia affinchè tu come vuoi ne disponga.* SEN.; special. *dispongo delle cose mie per testamento,* con o senza διαθήκην. PLUT. NT.; *adopero qualche cosa, ne approfitto,* τὴν ὥραν καλῶς. PLUT.

δια-τιμάω, *onoro assai.* ESCH.

δια-τινάσσω, a) *disgiungo squassando, sevaro, fracasso.* OD. EU.; b) *dimeno, dibatto su e giù,* κάρα. EU.

δια-τμήγω, ep. inv. di διατέμνω. *fendo, spacco.* OM.; metaf. νηχόμενος διέτμαγον λαῖτμα, *nôtando fendevo il flutto.* OD. — P. solt. διέτμαγεν, 3. pl. inv. di διετμάγησαν, *si divisero, si separarono, si sbrancarono.* OM.

διατοξεύσιμος, 2. (διατοξεύω), *da potersi colpire frecciando;* χώρα, *luogo atto al combatter coll' arco; il trarre, la portata d'un arco.* PLUT.

δια-τοξεύω, *freccio;* M. *gareggio al trar dell'arco.* SEN.

διά-τορος, 2. (τορέω), *perforante, che si caccia a traverso;* metaf. φόβος. ESCH.; parlando di suono. ID., διάτορον φθέγγεσθαι. PLUT. — 2) pass. *perforato.* SOF.; πέδαι, *perforati, con fori* pei quali passano i chiodi per conficcare Prometeo alla rupe. ESCH.

δια-τρέπω, *disvolgo, rimuovo;* special. *alieno da un proposito,* τινά. PLUT.; P. (comunem. Aor. διετράπην) *muto il mio proposito, mi muto di proposito.* DEM. PLUT.; *sono spaventato, atterrito,* ἰσχυρῶς. PLUT.; coll'Accus., *mi vergogno di* o *dinanzi a..* pers. o cosa. ID.

δια-τρέφω, *continuo a nutrire, alimento.* SEN. PL. *ed* A.

δια-τρέχω, *scorro a traverso;* assol. e coll'Accus. ἰχθύοντα κέλευθα, *attraverso per nave, navigo.* OD.; τὸ στρατόπεδον, *attraverso rapidamente.* TUC. *ed* A.; metaf. τὸν λόγον. PL.; τὰ ἡδέα, *godo di tutti i piaceri.* SEN.; assol. *mi diffondo,* θροῦς διέδραμε τῆς ἐκκλησίας, νεωτερισμὸς δ. PLUT.

δια-τρέω, *mi divido, mi sbando correndo.* IL. PLUT.

δια-τριβή, ἡ, propr. *triturameuto, consumamento;* special. di tempo a) *indugio, ritardo.* EU. PR. ATT., anche δ. χρόνου. TUC. *ed* A.; διατριβὴν ἐμποιεῖν, παρέχειν, ἐμβάλλειν, ποιεῖν, *cagiono ritardo.* TUC. SEN. *ed* A.; δ. ποιεῖσθαι, *indugio.* IS.; *sprecamento di tempo, perditempo,* al pl. PL. *Rep.* VIII, 561, a; b) *dimora, l'intertenersi in un luogo,* anche pl. PL. PLUT.; c) *consumo, dispendio di molto tempo in che che sia;* qu. *occupazione, studio,* περί τι. PL. IS. *ed* A.; ἐν τινι. PLUT.; *conversazione, colloquio, dialogo,* special. *scientifico;* qu. *istruzione.* PL. IS. *ed* A.; *passatempo, divertimento,* διατριβὴν παρέχειν τινί. PLUT.; d) *il luogo dove si sta per divertirsi, luogo di piacere.* PLUT. *Flam.* 3 e spesso.

δια-τρίβω, 1) trans. *trituro,* τι ταῖς χερσί. IL.; comunem. metaf. a) *frego via;* al P. *sono annientato, attrito.* EROD. TUC.; b) *indugio, trattengo qualche cosa* (per mezzo di continui indugi), *impedisco,* τὰ πάντα, γάμον. OD.; χόλον. IL., e così più tardi, p. e. PLUT.; con due Accus., διατρίβει Ἀχαιοὺς γάμον, *li tiene a bada, li manda d'oggi in domani colle nozze.* OD.; col Gen., ὁδοῖο, *ritardo il viaggio, sono cagion di ritardo.* IB.; c) coll'Acc. (come il lat. *tero, contero tempus*) *consumo, perdo il tempo,* χρόνον περί τι, ἐπί τινι e così ἡμέραν, ἐνιαυτόν, τὸν βίον, e simili. PR. ATT.; anche P. χρόνος διατρίβεται, *passa un tempo.* TUC. *ed* A. — 2) Comun. senza Accus. di tempo, con apparenza d'intrans. a) *soprasto, indugio, tardo.* IL. PR. ATT.; anche col Partic. τί δεῖ καθ' ἓν ἕκαστον λέγοντα διατρίβειν; *perchè devo io tirare in lungo menzionando ogni particolarità?* IS. *ed* A.; b) *indugio in un luogo, mi trattengo dove che sia.* EROD. PR. ATT.; μετά τινος, *uso, converso con uno, m'intertengo con uno.* SEN. PL. *ed* A.; c) *consumo il tempo in* ovv. *intorno a che che sia,* col Partic., ἀναπαυόμενοι διατρίβομεν. PL. *ed* A.; talvolta = διατελέω: διατρίβουσι μελετῶσαι, *spendono il tempo esercitandosi.* SEN. *ed* A.; qu. *mi occupo in qualche cosa;* comun. περί τι, anche ἐν τινι, ἐπί (πρός) τινι. PR. ATT.; anche col Partic., περὶ ἐκεῖνα πραγματευόμενος δ. PL. *ed* A.

δια-τροφή, ἡ (-τρέφω), *sostentamento della vita, mezzi di vivere, viveri.* PLUT. NT.

διατρύγιος, 2. (τρύγη), ὄρχοι, *filare di sarmenti* o *di alberi ne' cui intervalli sia seminato o frumento od altro* (τρύγη), *sicchè danno un' altra raccolta.* OD. XXIV, 342.

διαττάω, att. inv. di διασσάω (δίαττος, *lo staccio), io staccio.* PL.

δι-άττω, att. inv. di διάσσω, διαΐσσω. V.

δια-τύπωσις, εως, ἡ (δια-τυπόω, *formo), formazione, configurazione,* ἀνδρείκελος. PLUT.

δι-αυγάζω, *trasparisco; ἡμέρα διαυγάζει, il giorno spunta.* NT.

διαυγέω = διαυγάζω. PLUT.

διαυγής, 2. (αὐγή), *che splende a traverso;* qu. *trasparente, lucido come uno specchio, risplendente,* ἔλαιον, ὕδωρ. PLUT. NT.

δί-αυλος, ὁ, *doppio stadio, doppia corsa,* dove colui che corre a gara (διαυλοδρόμης) corre fino alla colonna posta in fine dello stadio e da quella ritorna alle carceri; introdotto colla 15a olimp., mentre prima lo stadio soleva corrersi una volta sola. SOF. *ed* A.; parlando di corsa di cavalli. EU.; gener. *ogni duplice strada.* ESCH. EU.; δίαυλοι κυμάτων, *le onde che vanno e vengono,* lat. *fluctus reciproci.* EU.; b) *stretto, stretto di mare.* EU. *Tro.* 435.

δι-αυχένιος, 2. (αὐχήν), *che attraversa i. collo.* PL.

δια-φαγεῖν, Aor. pert. a διεσθίω. V.

δια-φαίνω, *mostro, lascio trasparire, svelo,* τί, propr. e metaf. PLUT.; ordinar. intrans. *tras-*

Digitized by Google

pajo, risplendo a traverso, διαφαινούσης ἡμέρης, *spuntando il giorno.* EROD. PLUT.; metaf. τὸ μεγαλοπρεπὲς διὰ τῶν σχημάτων διαφαίνει. SEN. *ed* A. — P. *riluco, folgoro, mi rendo visibile.* IL. EROD. *ed* A.; *scintillo, rosseggio*, detto di un legno acceso. OD.; metaf. *risplendo, m'illustro, mi segnalo.* TUC. *ed* A.

διαφάνεια, ἡ (διαφανής), *trasparenza.* PL.

διαφανής, 2. (-φαίνω), *che apparisce a traverso, trasparente.* PL. *ed* A.; *ardente*, con e senza ἐς πυρός OVV. τῷ πυρί. EROD.; metaf. *chiaro, perspicuo.* SOF.; *famoso.* PL. *ed* A.; Avv. διαφανῶς. SEN.

διαφερόντως, Avv. Partic Pres. A. da διαφέρω, *differentemente, in altro modo che* ., con ἤ. SEN. PL. *ed* A. — 2) *in modo segnalato, a preferenza, specialmente*, col Gen. τῶν ἄλλων, *a preferenza di tutti gli altri*, OVV. ἤ, *più che*.. ATT.

διαφέρω, I) trans. 1) *trasporto*, qu. a) *porto al di là, oltre*, τὸν Ἰσθμὸν τὰς ναῦς. TUC.; *porto, apporto*, κηρύγματα. EU.; b) *porto sino alla fine, espongo*, ὄγκον γαστρός. EU. SEN.; metaf. τὸν αἰῶνα, βίον. EROD. EU. *ed* A.; assol. ἅπαις διοίσει, *vivrà senza figli.* EU. *Res.* 982, e così M. SOF. *Aj.* 511; *sopporto, tolero*, ῥᾷστα τοὐμόν, δάκρυσι πότμον. SOF. EU. *ed* A.; *porto continuamente, porto intorno*, σκήπτρα. EU.; τὸν πόλεμον, *continuo senza interruzione e conduco al termine.* EROD. TUC. — 2) *porto, reco, conduco in diverse parti, divido*, qu. a) κόρας, *getto, volgo quà e là*, ὅπλισμα, *roto, vibro da tutte le parti.* EU.; qu. al P. *sono gettato in questo e in quel luogo, sono spinto intorno, sparpagliato;* anche di *voci, opinioni* ecc., *sono diffuso, sparso.* PLUT. NT.; b) ψῆφον, *do il voto* (di molti che votano diversamente, pro e contro). EROD. EU. TUC. *ed* A.; περί τινος. IS.; c) *lacero, dilanio*, propr. e metaf. ESCH. EU.; d) *disunisco;* solt. P. col FM. *mi disunisco, discordo, non sono d'accordo, contendo*, τινί e πρός τινα, *con uno*, περί τινος, *sopra qualche cosa.* EROD. PR. ATT.; ἀμφί τινος. SEN.; con ὡς, *sostengo, che*.. DEM.; con εἰ, *non ho cosa alcuna in contrario, se*.. ID.; τὸ διαφέρον, *il punto di contesa.* TUC. — II) intrans. *porto fuori;* qu. a) *produco una differenza, un disvario:* ἆρ' οἱ τεκόντες διαφέρουσιν ἢ τροφαί. EU.; comunem. imp. *altra cosa è, è cosa diversa;* οὐ διαφέρει, *è tutt' uno.* ATT.; col Dat. pers. διαφέρει μοι, *m'importa, è di momento per me.* HD.; seguito da εἰ, *se.* EU.; τί δ' ὑμῖν διαφέρει; *qual vantaggio per voi? che vi giova?* DEM.; coll' Infin. οὐδέ τι οἱ διέφερε ἀποθανέειν. EROD.; coll' Accus. e l'Infin. DEM.; qu. τὰ διαφέροντα, *l'utile, il vantaggio, l'interesse.* ATT.; b) *differisco, son diverso*, assol. e con τινός, *da qualche cosa* o *da uno.* ATT.; οὐδέν τινος, *non differisco punto, non sono punto diverso da uno.* HD.; τινός τι OVV. τινός τινι, *da uno in che che sia.* HD.; c) *mi distinguo dagli altri, mi segnalo sopra uno*, τινός, o *in qualche cosa*, τινί, τί, ἔν (ἐπί) τινι, εἴς (κατά, πρός) τι, *per mezzo* OVV. *in che che sia.* ATT.; coll' Infin. διαφέρει ἡμῶν προβιβάσαι εἰς ἀρετήν = τῷ OVV. ἐν τῷ προβιβάσαι. PL.; con ἤ inv. del Gen.: πολὺ διέφερεν ἀλέξασθαι ἤ, *fu molto più comodo il difendersi, che*.. SEN. PL.; Partic. διαφέρων, *segnalato, distinto.* PLUT.

διαφεύγω, *sfuggo, scampo, mi sottraggo*, assolut. o coll' Accus. EROD. ATT.; assolut. *scampo da una malattia.* TUC.; ἐκ τῆς Μήλου. ID.; διαφεύγει μέ τι, *qualche cosa mi sfugge.* PL. [LUC.

διαφευκτικός, 3. (διαφεύγω), *sfuggevole.*

διάφευξις, εως, ἡ, *lo scampo.* TUC. PLUT.

διαφημίζω, *diffondo, divulgo, rendo palese* NT.; di persone: *rendo famoso.* IB.

διαφθείρω, *mando in rovina, anniento, dissipo*, πόλιν, *distruggo.* IL.; ἔργα, *guasto.* EROD., e così spesso gli ATT.; βίον, *dissipo il mio avere.* HD.; *uccido, ammazzo.* EROD. ATT.; διεφθαρμένος, *putrefatto, corrotto.* PL.; metaf. ἐλπίδας. SOF.; λόγους, ὁμολογίας, *distruggo, annullo.* PL. *ed* A.; b) *cambio in peggio, peggioro, deterioro*, oppos. βέλτιον ποιεῖν. ATT.; προσώπου τι, *muto, altero il volto alcun poco.* PL.; τὸ γραμματεῖον, τοὺς νόμους, *falsifico.* IS. *ed* A.; special. in senso morale: *guasto, travio, corrompo*, τοὺς νέους, γυναῖκα. SEN. PL. *ed* A.; *corrompo*, χρήμασι. PLUT., e assol. EROD. PR. ATT. — P. *sono guastato, mutilato, danneggiato;* τί, *in che che sia;* διέφθαρμαι τὸ πᾶν δέμας. SOF. *ed* A.; qu. τὴν ἀκοὴν δ., *sono sordo.* EROD.; τοὺς ὀφθαλμούς, *sono cieco.* SEN. PL. *ed* A.; τὰς φρένας, *perdo il senno.* EU.; assol. *sono imperfetto, storpio, rattratto.* EROD.; *non sono in senno.* DEM. — II Prf. II. διέφθορα fu usato dagli att. Ant. solt. trans., ma dai meno ant. come PLUT. intrans.: *sono rovinato;* e così anche IL. XV, 128 nella signif. di *sei spacciato, sei perduto.*

διαφθορά, ἡ, *annientamento, sterminio.* ATT.; μέχρι διαφθορᾶς πολεμεῖν. PL.; Λαΐου -αί, *l'uccisione di L.* SOF.; ὀμμάτων, δεργμάτων, *strazio degli occhj, accecamento.* SOF. EU.; b) *deterioramento, guasto, corruzione.* ATT.; μορφῆς, *alterazione.* ESCH. [PL.

διαφθορεύς, έως, ὁ, *corruttore, seduttore.*

διαφίημι, *licenzio*, τοὺς συμμάχους. PLUT.

διαφιλονεικέω, *gareggio.* PLUT.

διαφιλοτιμέομαι, *faccio a gara con uno per conseguir un onore*, τινὶ ὑπέρ τινος. PLUT.

διαφλέγω, *abbrucio intieramente.* PLUT.; metaf. τὰς ψυχάς, *infiammo.* ID.

διαφοιβάζω, *preso, agitato da violento furore.* SOF. *Aj.* 332.

διαφοιτάω, ion. -έω, *vado quà e là, m'aggiro quà e là.* EROD. SEN. *ed* A.; τῆς Ἰταλίας. PLUT.; metaf. λόγος διεφοίτησεν εἰς Ῥώμην, *si sparse fino a Roma.* ID.

διαφορά, ἡ (-φέρω), *differenza, diversità.* PL.; qu. *genere, specie.* PLUT.; b) *eminenza, eccellenza, prestanza.* PL. *Tim.* 23, a. — 2) *disunione, contesa, nimicizia*, anche pl. EROD. PR. ATT.; πρός τινα, *con uno;* περί τινος, *intorno a che che sia.* TUC. PL.; διαφορὰν τινι ἔχειν, *aver dissidio con uno.* EU. PL.

διαφορέω, *trasporto, conduco*, πρόσοδον. TUC. VI, 91. — 2) *porto quà e là*, qu. a) *diffondo*, κλέος. OD. XIX, 333 (tm.); b) *strascino via, ne porto meco*, σταυρούς. TUC.; qu. *rubo, saccheggio* (di più persone). EROD. DEM. *ed* A.; c) *dilacero, sbrano.* EROD. EU. PL. *ed* A. — 3) *porto quà e là;* qu. διαφορηθεὶς ἐν ἀγῶσι, *portato, gettato quà e là in guerre.* PLUT. [PLUT.

διαφόρησις, εως, ἡ, *distruzione, saccheggio.*

διάφορος, 2. (-φέρω), *diverso, di diverso genere.* EROD. ATT.; τινός, *da qualche cosa.* EU. PL., anche τινί. EU. *Med.* 579; b) *di diversa opinione, discorde, ostile;* qu. come Sost. ὁ δ., *il nemico, l'avversario*, τινί. EROD. ATT.; τινός. DEM. XXIX, 15; c) *esimio, prestante, segnalato.* PL.: τινός, *rispetto a qualcuno* od *a qualche cosa.* ID.; qu. *giovevole* od *utile* a che che sia, *che conferisce* a che che sia, πρός τι. PLUT. — τὸ διάφορον, a) *la diversità; disunione, contesa.* TUC. *ed* A.; *punto di controversia,*

Digitized by Google

cosa disputabile o *controversa*, anche pl. ID.; b) *utile, vantaggio, interesse.* TUC. DEM. — Avv. διαφόρως, *diversamente, con diversità.* TUC. PL. *ed* A.; b) *egregiamente.* PLUT. [*diversità.* PL.

διαφορότης, ητος, ἡ (διάφορος), *differenza,*

διά-φραγμα, τό, *tramezzo, parete, muro divisorio.* TUC.; b) *diaframma,* t. anatom. PL.

δια-φράγνῡμι, *chiudo, proteggo per mezzo di una siepe;* qu. *fortifico, palifico.* PLUT.

δια-φράζω, *dico chiaramente e precisamente, indico,* solt. nell' Aor. ep. διεπέφραδε, τί e τί τινι. OM.

δια-φρεω (il sempl. φρέω è inus.), *lascio passare.* TUC. VII, 32 (dub.).

δια-φυγγάνω = διαφεύγω, spec. ἐκ τῶν δικαστηρίων, *sono assolto.* TUC. PLUT.

δια-φυγή, ἡ (-φεύγω), *scampo,* τινός ovv. ἐκ τινος, anche pl. PL. PLUT.

δια-φυή, ἡ (φύω), *ogni cosa surta fra mezzo;* qu. *giuntura, articolazione nel corpo animale.* PL.; *tramezzo, anima* nei gherigli delle noci o nei piselli. SEN. PLUT.; *l'interstizio tra dente e dente.* ID.

δια-φυλακτέος, 3. Aggett. verb. da διαφυλάσσω. SEN.

δια-φυλακτικός, 3. *conservativo.* PL.

δια-φυλάσσω, att. -ττω, *custodisco, difendo, conservo.* EROD. EU. SEN. *ed* A.; anche M. πόλιν. EU.

δια-φῡσάω, *soffio via, dissipo.* PL.

δι-αφύσσω, Aor. διήφυσα, *traggo fuori, sorbisco,* οἶνον. OD.; *svelgo.* IL. XIII, 508 (tm.). OD. XIX, 450.

διά-φύω, solt. P. coll' Aor. διέφῦν, e Prf. διαπέφῦκα, *cresco fra mezzo;* gener. *sono fra mezzo;* χρόνος διέφυ, *scorse fra mezzo.* EROD.; metaf. διαπεφῦκέναι τινός, *aver da natura che che sia, esservi fortemente inclinato.* PLUT.

δια-φωνέω, *dissuono, non consuono.* PL.; comun. metaf. *non sono dello stesso avviso, non sono concorde,* τινί. ID.; πρός τι. PLUT.

διαφωνία, ἡ (διάφωνος, 2. da φωνή, *che non consuona), dissonanza;* metaf. *diversità.* PL.

δια-φωτίζω, *illumino;* metaf. βίᾳ διαφωτίσαι τόπον, *procurarsi posto* o *accesso ad un luogo per forza.* PLUT. [M. ID.

δια-χάζω, *recedo.* SEN. *An.* IV. 8, 18; del resto

δια-χαλάω, *allento, lascio disgiungere;* qu. *sciolgo,* μέλαθρα. EU. [PLUT.

δια-χαράσσω, att. -ττω, *recido, divido.*

δια-χειμάζω, *sverno,* special. di soldati, *sono nei quartieri d'inverno.* TUC. *ed* A.

δια-χειρίζω, *maneggio, tratto, amministro.* SEN. PL. *ed* A. — M. a) = *A:* ἕκαστα πάθη, *guido, dirigo.* PLUT.; b) *pongo le mani sopra uno, lo uccido.* ID. NT.

διαχείρισις, εως, ἡ (-χειρίζω), *maneggio, amministrazione,* τῶν πραγμάτων. TUC.

δια-χειροτονέω, *decido, do il mio suffragio, eleggo a maggioranza di voti alzando le mani.* DEM.

δια-χειροτονία, ἡ, *decisione; il dar il voto (votazione) alzando le mani.* DEM.

δια-χέω, *diffondo;* qu. *liquefaccio, sciolgo.* PL.; al P. *sono sciolto, mi disfaccio.* EROD. TUC. PL.; b) *divido in parti, riduco in pezzi,* parlando di vittime sacrificate (solt. nella forma διέχευαν). OM.; metaf. βουλεύματα, *frustro, rendo vano.* EROD.; c) *distraggo, rassereno;* solt. P. *mi distraggo, mi rassereno, divento allegro.* PL. PLUT. — 2) *verso da un vaso in un altro, travaso.* EROD.

δια-χλευάζω, rinforz. χλευάζω DEM.

δια-χλιδάω, rinforz. χλιδάω, solt. Partic Prf. διακεχλιδώς, pt. presso PLUT. *Alc.* 1.

δια-χόω, χῶμα, *alzo, stendo un argine.* EROD.

δια-χρόομαι, ion. -χρέομαι, *uso continuamente* o *abitualmente;* gener. *faccio uso, mi servo di.*. col Dat. EROD. SEN. *ed* A.; anche come il lat. *utor:* δ. συμφορῇ μεγάλῃ, *mi trovo, sono in grande sventura.* EROD.; τοιούτῳ μόρῳ διεχρήσαντο, *ebbero tal destino.* ID. — 2) coll' Accus. *consumo, distruggo, ne porto,* parlando di malattie. PLUT.; *uccido, ammazzo.* EROD. TUC. *ed* A.

διαχρέομαι = al preced.

διά-χρῡσος, 2. *misto con oro;* qu. *intessuto d'oro, fregiato,* ἱμάτια. DEM.; ὅπλα. PLUT.

διά-χυσις, εως, ἡ (-χέω), *diffondimento.* PL.; λιμνώδης, *il diffondersi* (di un fiume) *a modo di palude, l'impaludarsi, il diventar palude.* PLUT.; b) *distrazione, sollievo, ricreamento.* ID.

διά-χυτικός, 3. *diffusivo.* PL.

διαχύω = διαχέω, Aor. διαχῦσαι. SEN. *Mem.* IV, 3, 8 passo interpolato.

δια-χωρέω, *vado a traverso,* δι' ὕδατος. PL.; special. κάτω δ., *vado del corpo.* ID.; κάτω διαχωρεῖ τινι, *qualcuno patisce di diarrea, di soccorrenza, di flusso di ventre.* SEN. [SEN. PL. *ed* A.

δια-χωρίζω, *separo, divido,* propr. e metaf.

δια-ψεύδω, *inganno, illudo;* comun. P. *sono ingannato, sono illuso,* τινός, *in che che sia.* DEM. IS. *ed* A.; anche col Gen. di pers. *m'inganno, m'illudo rispetto a qualcuno.* DEM. [*ragio.* DEM.

δια-ψηφίζομαι, *do per ordine il voto, il suf-*

διαψήφισις, εως, ἡ (-ψηφίζομαι), *il dare voti,* special. trattandosi di Comuni (δῆμοι) per espellere un cittadino intruso. DEM.

δια-ψύχω, *espongo all' aria, asciugo, faccio asciugare.* TUC. SEN. LUC.; metaf. δύναμίν τινος, *indebolisco.* PLUT.

δίβᾱμος, 2. (βῆμα), *bipede.* EU. *Res.* 215.

διβολία, ἡ (βάλλω), *arma da getto con doppia punta, alabarda.* PLUT.

δί-βολος, 2. (βάλλω), *che ha due punte,* ἄκων EU. *Res.* 374 (*bicuspide.* BELLOTTI).

δί-γαμμα, τό. V. Γ.

δίγλωσσος, 2. att. -ττος (γλῶσσα), *bilingue;* qu. *che parla due lingue.* TUC. PLUT.; ὁ δ., *il turcimanno, l'interprete.* ID.

δί-γονος, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato due volte;* generalm. *duplice, due,* σώματα. EU. *El.* 1179 (*due vite.* BELLOTTI).

διδακτέον, Agg. verb. da διδάσκω. PL.

διδακτικός. 3. *istruttivo.* NT.

διδακτός, 3. anche 2. EU., *che può essere insegnato.* TR. SEN. PL. *ed* A.; b) *insegnato, insinuato insegnando;* τὰ νουθετήματα κείνης διδακτά, *da quella insegnati.* SOF. NT.

δίδαξις, εως, ἡ (διδάσκω), *l'insegnamento, l'istruzione, scuola.* EU. *Ec.* 600.

διδασκαλεῖον, τό, *scuola* (il luogo dove s'insegnano grammatica e musica). PR. ATT.

διδασκαλία, ἡ, *disciplina, istruzione, ammaestramento.* TUC. *ed* A.; -ίαν ποιεῖσθαι ovv. παρέχειν, *istruire.* ID. — 2) *rappresentazione di un dramma,* χορῶν. SEN. PL. PLUT.; anche *il dramma.* ID. — 3) pl. *elenco dei drammi rappresentati con indicazione dei nomi degli autori, del tempo in cui furono rappresentati, e del successo avuto.* AR.

διδασκαλικός, *didascalico; pertinente, acconcio, abile ad insegnare.* SEN. PL. *ed* A.; Avv. -ῶς. PL.

Digitized by Google

διδασκάλιον, τό, *sapere, cognizione.* EROD. - 2) comunem. pl. *onorario di un precettore.* PLUT.

διδάσκαλος, ὁ, *maestro, precettore* (ἡ, *maestra, precettrice.* EU. LUC.); gener. *chi tiene scuola.* ATT.; εἰς διδασκάλου OVV. -λων φοιτᾶν, *frequentare la scuola;* πέμπειν, *mandare alla scuola.* PL. *ed* A.

διδάσκω, Fut. -ξω, Aor. ἐδίδαξα, Prf. δεδίδαχα (della stessa orig. con δείκνυμι, cfr. *doceo;* propr. διδάκσκω, *disco*), *insegno, istruisco,* τί, τινά e con due Accus. τινά τι. OM. *e* POST.; coll' Infin., anche coll' Accus. di pers. ID.; περί τινος. TUC.; gener. *interpreto, svolgo, provo.* ATT.; *formo, rendo abile a che che sia per mezzo dell' istruzione:* τινὰ ἱππέα. PL. *ed* A.; anche = M. *faccio istruire, ammaestrare, educare.* ID. PLUT. — P. *sono istruito, imparo,* coll' Infin. EROD. ATT.; τί. PL. *ed* A.; τι πρός τινος. IL.; ἔν τινι. PL.; διδασκόμενος πολέμοιο, *istrutto nell' arte della guerra.* IL. — M. a) τινά, *faccio istruire qualcuno,* τί, *in qualche cosa;* τινὰ ἱππέα, *faccio insegnar a qualcuno il cavalcare.* SEN. PL. *ed* A.; b) *mi istruisco,* ἀστυνόμους ὀργάς, *imparo da me, scopro col mio ingegno.* SOF.; c) = all' A. PL. *Menex.* 238, b, e spesso LUC. — 2) δρᾶμα, *rappresento,* parlando di un poeta ditirambico o tragico, il quale esercitava egli medesimo gli attori e dirigeva la rappresentazione. EROD. PL. *ed* A.

διδαχή, ἡ, *dottrina, istruzione.* EROD. TUC. *ed* A.; -ὴν ποιεῖσθαι, *istruisco, informo.* TUC. — 2) *modo d'insegnare.* NT. *Marc.* IV, 2.

δίδημι, form. second. ep. da δέω, *io lego;* d'onde δίδη, 3. s. Imprf. inv. di ἐδίδη. IL. e διδέασι, 3. pl. Pres. SEN. *An.* V, 8, 24.

διδοῦναι, ep. inv. di διδόναι. IL.

δίδραχμος, 2. (δραχμή), *di due dramme;* qu. ὁπλῖται, i quali ricevono uno stipendio di due dramme. TUC.; τὸ -ον, *la dramma doppia, moneta di due dramme.* NT.

Δίδυμα, τά, luogo presso Mileto con tempio ed oracolo d'Apollo, ora Jeronda o Joran. EROD.; τὸ Διδυμαῖον, *il tempio Didimeo.* PLUT.

διδυμάνωρ, ορος, ὁ, ἡ (ἀνήρ), *che colpisce due uomini;* anche ntr. con κακά. ESCH. *Sett.* 829 (dove Hermann vorebbe δίδυμ' ἀγανορέα κακά).

διδυμάων, ονος, ὁ, ἡ, *fratello gemello,* solt. duale διδυμάονε παῖδε. IL., e pl. διδυμάοσιν. IB.

Δίδυμη, ἡ, una delle isole lipari ora Panaria. TUC.

διδυμογενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato gemello; gemino.* EU. *Elen.* 205.

δίδυμος, 3. anche 2. EU. (δύο col Raddoppiam.?), *doppio, duplice, gemino.* OD. TR. PL. PLUT.; διδύμα χεῖρε, *ambedue le mani.* SOF.; διδύμα πραπίδων γνώμα, *due diverse opinioni.* EU.; δίδυμοι, *gemelli.* IL.; anche δίδυμα τέκνα, τέκνεα. SOF. EU.; δύο διδύμω. ID.; τὰ δίδυμα. PLUT.

διδυμότης, ητος, ἡ, *duplicità, doppiezza.* PL.

δίδωμι, F. δώσω, Aor. ἔδωκα (solt. Indic. sing. e 3. prs. pl.), Aor. II. ἔδων (inusit. nell' Indic. sing.), Prf. δέδωκα, P. δέδομαι, Aor. M. ἐδόμην, Aor. P. ἐδόθην, *do, dono* (coll' idea access. della spontaneità, del dare senza esservi costretto od avervi dovere; cfr. ἀποδίδωμι), τινί τι OVV. τινί τινος, *ad uno qualche cosa* OVV. *di qualche cosa.* OM. *e* POST.; con un Infin. determinativo; δώσω σοι Χαρίτων μίαν ὀπυίειν, *affinchè tu la sposi; te la darò in moglie.* IL.; anche col solo Infin. πιεῖν δ., *do da bere.* SOF.; special. *presto, guarentisco,* massimam. di Dei. OM. SEN. *ed* A.; *destino, invio,* ἄλγεα, πημονάς, e simili. OM. ESCH.; *offro, consacro,* ἱερά, ἑκατόμβας, χοάς. OM. SOF.; ἀκοήν, *do ascolto, presto udienza.* SOF.; χάριν δ. = χαρίζεσθαι. TR., e così cfr. βουλή, δεξιά, δίκη, πίστις; b) *voglio dare, esibisco,* τί *e* τί τινι. OM. *e* POST.; ὅρκον OVV. ὅρκους τινί, *do ad uno il giuramento.* DEM. (ma anche *giuro.* EU.); c) coll' Accus. di pers. *consegno, pongo nelle mani, do in balia.* OM. *e* POST.; special. di genitori: *do in moglie, unisco in matrimonio,* θυγατέρα ἀνδρί, Σάμηνδε ἔδοσαν αὐτήν. OM. EROD. EU., anche PR. ATT. (i quali usano comunem. ἐκδίδωμι); τινά τινι, *libero uno, gli faccio grazia per compiacere a chi che sia, dono uno a chi che sia.* SEN.; qu. τινί τι, *rimetto, perdono.* EU. DEM.; d) εὖ OVV. καλῶς τινί, *imparto.* TR. SEN.; τὴν τύχην εὖ δ. EU.; κρεῖσσόν τινι, *do vinto il giuoco ad uno.* ID.; e) ἑαυτόν τινι, *mi abbandono ad uno, mi metto nella sua protezione,* φίλον, σύμμαχον, δοῦλον, *come amico* ecc. EROD. TUC. *ed* A.; εἰς OVV. πρός τι, *mi presto, mi lascio adoperare a che che sia.* SOF. PLUT.; *mi do, mi dedico,* τοῖς δεινοῖς. DEM.; comun. εἰς OVV. ἐπί τι. ID. PLUT.; εἰς τόπον, *mi conduco, mi reco.* NT. — 2) *concedo, permetto, accordo,* coll' Infin., e coll' Accus. e l'Infin., anche col Dat. e l'Infin. OM. *e* POST.; βουλήν, *lascio tempo a qualcuno di riflettere.* SEN. — 3) intrans. *cedo, mi abbandono a..* EU. *Fen.* 21.

δίε, pt. inv. di ἔδιε da δίω. OM.

δι-εγγυάω, *malleveo, presto malleveria; sto, entro mallevadore per uno,* τινὰ πρός τινα. IS.; τριάκοντα ταλάντων, *per trenta talenti.* PLUT.; P. διεγγυῶμαι ὑπό τινος, *qualcuno entra mallevadore per me.* DEM.; ὀκτακοσίων ταλάντων τοῖς προξένοις διηγγυωμένοι, *lasciati liberi sulla malleveria dei Prosseni per 800 talenti.* TUC. — M. *mi costituisco sicurtà, pegno,* τινός, *con che che sia.* IS.

δι-εγγύησις, εως, ἡ, *malleveria.* DEM.

διέδεξε. V. διαδείκνυμι.

δι-εῖδον, Infin. διιδεῖν, Aor. II. pert. διοράω, *vedo a traverso, discerno.* EU. PL.

1. **δί-ειμι** (εἶμι), *passo per mezzo;* assolut. e διά τινος. PR. ATT.; λόγος διήει, *il discorso si estese, si parlò lungamente.* PLUT. — 2) metaf. *tratto parlando o scrivendo qualche cosa,* OVV. *la espongo, la spiego.* PL.

2. **δί-ειμι** (εἰμί), *sono, continuo ad essere,* con Partic. si traduce: *continuamente, incessantemente* (cfr. διατελέω). SEN. *Mem.* II, 1, 24.

δι-εῖπον, *tener discorso, parlare,* ἀλλήλοισιν, *insieme.* OD.; *dire pienamente e chiaramente.* IL.; *dire espressamente.* SOF.; *spiego, dichiaro.* PL.; αἴνιγμα, *espongo, sciolgo.* SOF.

δι-είργω, ion. διέργω, *disgiungo, separo.* IL. EROD. TUC. *ed* A.; τινός OVV. ἀπό τινος, *da qualche cosa.* PLUT.; *tengo lontano, tengo indietro.* PL.; apparentem. intrans. *sto fra mezzo, sono fraposto.* SEN. *An.* III, 1, 2.

δι-είρηκα, Prf. pert. a διεῖπον, *dico chiaramente, distintamente;* special. parlando di *disposizioni legali.* DEM.

δι-είρομαι, ep. inv. di διέρ-, *interrogo, domando,* τινά e τινά τι. OM.

δι-ειρύω, ion. inv. di διερύω, *conduco a traverso,* τὰς νέας τὸν ἰσθμόν, *a traverso l'istmo.* EROD.

δι-είρω, *inserisco,* τι διά τινος. SEN. LUC.

δι-έκ, dinanzi a voc. διέξ, *a traverso e fuori, fuor fuora.* OM.

Digitized by Google

δι-εκβάλλω, solt. intrans. *attraverso; τὰ στενά, τὸν πορθμόν, tragitto.* PLUT.

δι-έκδυσις, εως, ἡ, *uscita, scampo.* PLUT.

δι-εκδύω, *esco per.., a traverso di.., sfuggo non veduto, τὸν ὅχλον.* PLUT.

δι-εκπαίω, *passo violentemente a traverso; mi apro la strada violentemente a traverso.* LUC., e così M. *τοὺς πολεμίους, passo a forza a traverso ai nemici.* PLUT.

δι-εκπεράω, *passo affatto a traverso*, assol. PL.; *τὴν ἄνυδρον.* EROD.; *Ἡρακλέας στήλας, passo (navigando) a traverso le colonne d' Ercole.* ID.; *ποταμόν, oltrepasso.* ID.; anche assol. *εἰς χθόνα.* ESCH.; metaf. *τὸν βίον.* EU.

δι-εκπίπτω, *scampo, sfuggo a traverso.., mi apro un varco*, assolut. e con *τινός*; anche *εἰς τόπον.* PLUT.

δι-εκπλέω, ion. **-πλώω**, *navigo a traverso, τὸν Ἑλλήσποντον.* EROD.; special. *sfondo l'ordinanza delle navi nemiche.* ID. TUC.

δι-έκπλοος, ὁ, contr. **διέκπλους**, *tragitto, passaggio, luogo dove tragittare.* EROD. TUC. PL.; special. *il passare a traverso, il tramezzare le navi nemiche.* EROD. TUC.

δι-εκπλώω, ion. inv. di **διεκπλέω.** EROD.

δι-έκροος, ὁ, *efflusso, effondimento.* EROD.

δι-εκφεύγω, rinforz. **ἐκφεύγω.** PLUT.

δι-ελαύνω, *spingo oltre, spingo a traverso; oltrepasso.* IL. EU.; metaf. *caccio a traverso, trafigo, faccio passare fuor fuora, ἔγχος λαπάρης (coll' asta gli passò il fianco.* MONTI). OM.; *ξύλον, caccio a traverso.* EROD.; *τινὰ λόγχῃ.* PLUT. — 2) apparentem. intrans. (sottint. *ἵππον*) *passo a cavallo, cavalco per un luogo.* SEN.; *penetro, irrompo.* ID.; qu. *ἡμέρα διήλασε, spuntò.* EU.

δι-ελέγχω, rinforz. **ἐλέγχω.** PL.

δι-ελκύω, fornisce alcuni Tempi al segu.

δι-έλκω, *apro, spalanco, τοὺς ὀφθαλμούς.* PL.

δίεμαι (δίω), *mi lascio cacciare, fuggo, ἵπποι πεδίοιο δίενται.* IL.; *σταθμοῖο δίεσθαι, lasciarsi cacciar per timore dal pecorile.* IB.; b) *mi pèrito, ho timore*, coll' Infin. ESCH. *Pers.* 701 (Congett.).

δι-εμπολάω, *vendo, tratto di vendere.* EU.; metaf. *τινὰ πρός τινα.* SOF.

δι-ενθυμέομαι, rinforz. **ἐνθυμέομαι.** NT.

δι-ενιαυτίζω, *vivo un anno.* EROD.

διέξ. V. **διέκ.**

δι-έξειμι, *esco (per le porte Scee), πεδίονδε, al campo.* IL.; *διὰ πάσης Εὐρώπης, attraversando tutta l' Europa.* EROD. *ed* A.; coll' Accus. *πᾶσαν τὴν Μιλησίην.* ID.; *τὰς πύλας.* SEN. *ed* A.; metaf. *διὰ πάντων ἐλέγχων.* PL.; b) metaf. α) *esamino.* EU.; β) *racconto distesamente, rappresento.* EROD. PL. *ed* A.; *περί τινος.* PL. IB.; *faccio, recito, ἐγκώμιον.* PLUT.

δι-εξέλασις, εως, ἡ, *lo attraversare a cavallo, il cacciare il cavallo a traverso.* PLUT.

δι-εξελαύνω, propr. *spingo a traverso;* apparentem. intrans. *passo a cavallo, in cocchio, a piedi per un luogo, viaggio*, coll' Accus. *τὴν χώρην.* EROD. PLUT.; anche col Gen. *τῆς Ῥώμης.* PLUT.; e *κατά* ο *παρά τι.* EROD.

δι-εξελέγχω, *convinco* OVV. *confuto pienamente.* PLUT.

δι-εξελίσσω, *svolgo, sviluppo.* PL.

δι-εξερέομαι, *interrogo accuratamente, minutamente, tινά τι.* IL.

δι-εξερευνάομαι, *investigo, esamino, esploro, τὸ καθαρὸν νοῦ.* PL.

δι-εξέρχομαι, *passo, scorro per, a traverso, πόλεις, διὰ πόλεων.* EROD. PL. *ed* A.; *ἐπί τι.* PL.; *ὁδόν, faccio, compio, lascio dietro di me un cammino* ID.; metaf. *βίον, passo, conduco.* ID.; *πόνους, sostengo, tolero.* SOF.; *διὰ παντῶν δ., vengo a tutti per turno.* EROD.; *διὰ πασῶν τῶν ζημιῶν, provo, tento con tutte le pene.* TUC.; *πάντα δ., faccio, sperimento, applico ogni cosa.* IS. DEM.; *πάντας φίλους, mi volgo a tutti gli amici.* EU.; b) *espongo, racconto pienamente parlando* o *scrivendo, τί,* EROD. SEN. PL.; *περί τινος.* PL.; *leggo, βιβλίον.* PLUT.; c) *scorro passo, volo*, parlando del tempo. DEM. PLUT.

δι-εξηγέομαι, rinforz. **ἐξηγέομαι.** SEN.

δι-εξίημι, *lascio passare* od *uscire, τινὰ διὰ τοῦ ἄστεος.* EROD.; intrans. *mi verso, ποταμὸς διεξιεὶς εἰς θάλασσαν.* TUC.

δι-εξ-ιτέον, Agg. verb. pert. **διέξειμι.** PL.

δι-εξοδικός, 3. *ampio, esteso, ἱστορία.* PLUT.

δι-έξοδος, ἡ, *passo, transito, uscita.* EROD. PL.; *ἡλίου, giro.* EU.; gener. *strada.* EROD.; metaf. *spediente, compenso, scampo. πάσας διεξόδους διεξελθεῖν.* PL.; *esito, fine, βουλευμάτων.* EROD.; b) *esposizione, spiegazione, rappresentazione.* PL. PLUT.

δι-εξυφαίνω, *finisco, compio di tessere.* PLUT.

δι-εορτάζω, *compio, finisco di celebrare, τὰ Ἴσθμια.* TUC. PLUT.

διεπέφραδε. V. **διαφράζω.**

διέπραθον e **-όμην**, Aor. II. A. e M. pert. **διαπέρθω.** OM. [OM.

διέπτατο, 3. 1. Aor. II. M. pert. **διαπέτομαι.**

δι-έπω, *sono occupato in qualche cosa: ὣς ὅ γε κοιρανέων δίεπε στρατόν, così egli dunque comandando ordinava il campo.* IL.; *σκηπανίῳ δίεπ' ἀνέρας, si mise collo scettro nella moltitudine per allontanarla, per dissiparla.* IB.; qu. *curo, eseguisco, amministro, guido che che sia.* OM. EROD. ESCH. e i meno ant. p. e. PLUT.

δι-εργάζομαι, *finisco;* qu. *uccido, annichilo, τινά* e *τί.* EROD. TR. PLUT.; b) *διέργαστο ἂν τὰ Περσέων πρήγματα.* EROD.; *ἐν ᾧ διεργασθεῖτ' ἄν.* EU.

δι-ερεθίζω, rinforz. **ἐρεθίζω.** PLUT.

δι-ερείδω, *infigo, appoggio;* M. *mi appoggio, τινί, a qualche cosa.* EU.; b) *resisto, mi oppongo a qualche cosa, πρός τι.* PLUT.

δι-ερέσσω, *remo, remigo a traverso, quà e là.* OD.; metaf. *agito, vibro quà e là, φλογέας δαλοῖσι χέρας.* EU. [*τί* e *τινά.* PL.; M. ID. PLUT.

δι-ερευνάω, *investigo, indago*, propr. e metaf.

διερευνητής, οῦ, ὁ (**διερευνάω**), *investigatore, indagatore, spia.* SEN. [PLUT.

δι-ερίζομαι, *litigo, contendo, τινί, con uno.*

δι-ερμήνευσις, εως, ἡ, *interpretazione, esposizione.* PL. [NT.

δι-ερμηνευτής, οῦ, ὁ, *interprete, espositore.*

δι-έρομαι, solt. Aor. **διηρόμην**, **διερέσθαι**, *interrogo accuratamente.* PL.; cfr. **διείρομαι.**

1. **διερος**, 3. (**δίω**), 1) attiv. *che teme;* **διερῷ ποδί**, *con fuggitivo piede.* OD. IX, 43. — 2) pass. *terribile; οὐκ ἔσθ' οὗτος ἀνὴρ δ. βροτός, οὐδὲ γένηται, ὅς κεν.., non è costui uomo da esser temuto, e nessun uomo temibile sarà, che..* IB. VI, 201.

2. **διερός**, 3. (**διαίνω**), *bagnato, molle, fluido, αἷμα.* ESCH. *Eum.* 260. [SOF. *Ant.* 265.

δι-έρπω, *vado, passo a traverso, πῦρ, del fuoco*

διέρρωγα, Prf. pert. a **διαρρήγνυμι.**

δι-ερύκω, *tengo lontani uno dall' altro, divido; ἀψιμαχίαν, faccio cessare una rissa.* PLUT.

δι-έρχομαι, *vado, passo a traverso*, assolut. e coll' Accus. IL. ATT.; col Gen. *μεγάρου.* OD.; *διά τινος.* EROD. ATT.; *penetro, mi caccio a traverso,*

Digitized by Google

mi apro un passaggio. TUC. PL.; metaf. parlando di armi da getto: *penetro, entro per, passo,* χροός. IL.; λὸς σφαγὼν διελθών. SOF.; di voci, opinioni e simili: *mi diffondo.* SOF. PR. ATT.; ἵμερος διέρχεταί τινα, *desiderio, pietà,* e simili, *prende qualcuno.* SOF. EU.; special. *vado fino ad uno scopo* o *ad un fine,* ὁδόν, *compio un cammino.* SEN.; qu. βίον, *compisco.* PL.; ἑπτὰ περιδρομὰς ἐτῶν. EU.; χρόνον. PLUT.; b) *riandar col pensiero, ripensare,* πρὸς ἑαυτόν, *da sè a sè, riflettere.* IS.; *scorro parlando* o *scrivendo;* qu. *spiego, rappresento, racconto, espongo,* τί OVV. τινί τι. ATT.; περί τινος. PL. IS.; ἐπί τινος, *a motivo di che che sia.* ID.; *leggo distesamente.* SEN.; c) parlando di tempo: *trapasso, volo.* EROD. PR. ATT.

διερῶ, Fut. pert. a διεῖπον.

δι-ερωτάω, *interrogo, scalzo,* τινά. SEN. PL. *ed* A.; τινά τι. PL.

δι-εσθίω, *divoro.* EROD.

δί-εσις, εως, ἡ (διίημι), *liberazione.* PLUT.

διέσσυτο. V. διασεύω.

διέτης, δίετες (ἔτος), presso i meno ant. p. e. NT. διετής, ές, *di due anni.* EROD. PLUT.; τὸ δίετες, *biennio, lo spazio di due anni.* DEM.; ἀπὸ διετοῦς, *dopo il secondo anno.* NT.

δι-ετήσιος, 2. *d'ogni anno.* TUC.

διετία, ἡ (διέτης), *biennio, lo spazio di due anni.* NT.

διέτμαγεν, inv. di διετμάγησαν, Aor. P. e διέτμαγον, Aor. A. da διατμήγω. OM.

δι-ευκρινέω, *discerno;* comunem. M. *determino accuratamente,* τί. PL. DEM.

δι-ευλαβέομαι, *mi premunisco accuratamente, mi guardo bene da che che sia,* τί. PL. DEM.

δι-ευνάω, *assopisco, addormento,* τὸν βίοτον *reco alla quiete del sepolcro.* EU. *Ipp.* 1377.

δι-ευσχημονέω, *mantengo, custodisco assolutamente il decoro e la dignità.* PLUT.

δι-ευτυχέω, *sono assolutamente felice,* τῇ οὐσίᾳ. DEM.

δι-έχω, 1) trans. *tengo separato, divido,* τὰ ῥέεθρα ἀπ' ἀλλήλων. EROD. *ed* A.; χεῖρας, *distendo.* PLUT.; τινά, *allontano.* ID.; παιδὸς δὲ βλάστας οὐ διέσχον ἡμέραι τρεῖς, *non tre giorni divisero la nascita del fanciullo (dalla sua esposizione), non passaron tre giorni tra la nascita e l'esposizione.* SOF. *E. T.* 717. — 2) intrans. a) *arrivo attraversando da un capo all' altro:* ὁιστὸς ἀντικρὺ διέσχε, *riuscì dalla parte opposta.* IL.; gener. *mi stendo,* ἀπὸ τοῦ Νείλου ἐς τὸν Ἀραβικὸν κόλπον. EROD.; b) *sto separato, sono diviso,* τὰ κέρατα. SEN.; *cedo,* assolut. e con τινί, *dinanzi ad uno.* PLUT.; *sono distante, disto,* ὀργυιάν. SEN.; ἀπό τινος, comun. τινός. TUC. *ed* A.

δίζημαι, Fut. διζήσομαι, DM. (verosimilm. dalla rad. ζη; cfr. ζητέω; per mezzo del Raddopp.) *cerco, indago,* coll' Accus. OM. EROD.; *cerco, agogno a.., procuro di conseguire,* νόστον ἑταίροισιν. OD.; μνάσθω ἐέδνοισιν διζήμενος, *la sposi chi l'avrà conseguita con doni nuziali.* IB.; coll' Infin., *cerco, tendo a.., desidero, bramo.* ESCH. *Suppl.* 789. EROD.; *investigo, indago,* τὸ μαντήιον, *il senso dell' oracolo.* EROD.; ἐδίζητο ἐπ' ᾧ ἂν μάλιστα τὴν ψυχὴν ἀσηθείη. ID.

δίζυξ, ὕγος, ὁ, ἡ (ζεύγνυμι, ζυγόν), *un tiro a due;* ἵπποι, *muta di cavalli, due cavalli da giogo.* IL.

δίζω (da δίζημαι), *sono incerto, dubbioso, indeciso.* IL. XVI, 713. OR. presso EROD. I 65.

δι-ηγέομαι, *espongo, racconto, chiarisco.* PL. ATT. [PLUT.

δι-ήγημα, τό (διηγέομαι), *racconto, storia.*

δι-ήγησις, εως, ἡ (διηγέομαι), *il raccontare, racconto, narrazione.* PL. *ed* A.

δι-ηθέω, *colo, feltro.* PL. PLUT.; *spurgo, astergo,* τί τινι. EROD. — 2) intrans. *scolo a traverso.* EROD. II, 93. [διακονέω ecc.

διηκονέω, διήκονος, διηκόσιοι, ion. inv. di

δι-ήκω, *passo a traverso, penetro,* ἡλίου κύκλος μέσον πόρον διῆκεν. ESCH.; special. trattandosi di voci diffuse e simili: *mi diffondo per..,* βάξις διήκει πόλιν. ESCH. SOF.; *mi stendo, arrivo da.. a..,* ἐκ θαλάσσης τῆς βορείης ἐπὶ τὴν νοτίην. EROD.; εἴς τινα, *pertinere ad aliquem.* PLUT.

διήλασε, 3. sing. Aor. da διελαύνω. IL.

διῆλθον, Aor. pert. a διέρχομαι.

δι-ημερεύω, *consumo tutto il giorno,* ἔν τινι, *in che che sia.* SEN. PL. PLUT.; col Partic. ID.

διηνεκής, 3. att. anche διᾱνεκής (ἠνεκής, 2., V. ἤνεγκα), *continuo, connesso, coerente;* qu. *lungo, largo, ampio,* ῥίζαι, ὠλξ, νῶτοι. OM.; σώματα. PL.; λόγος. ID.; del tempo: *continuo;* qu. εἰς τὸ διηνεκές, *incessantemente, in eterno.* NT. — Avv. διηνεκέως, att. διηνεκῶς, *continuatamente, dal principio sino alla fine, compiutamente.* OD. ESCH.; *chiaramente, determinatamente.* OD. IV, 831.

διήνεμος, 2. (ἄνεμος), *esposto al vento, elevato, arioso.* SOF. *Trac.* 327. [διήκω.

διῆξε, Aor. pert. a διάσσω; ma διῆξε, pert. a

διήρεσα, Aor. pert. a διερέσσω. OD.

διήρης, 2. (δίς, rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *doppiamente legato, doppiamente congiunto;* come Sost. τὸ διῆρες μελάθρων, *il secondo piano, il piano superiore di una casa* (altrim. ὑπερῷον). EU. *Fen.* 90 (*alta vedetta.* BELLOTTI).

δι-ηχέω, *risuono;* trans. *faccio risonare, diffondo ampiamente,* τὸ μέγεθος τοῦ κατορθώματος. PLUT.

διθάλασσος, 2. (θάλασσα), *fra due mari,* τόπος, parlando di un istmo. NT. [*Prom.* 866.

δί-θηκτος, 2. *a doppio taglio,* ξίφος. ESCH.

δί-θρονος, 2. *che ha due troni;* κράτος Ἑλλάδος, parlando di Agamennone e Menelao. ESCH. *Ag.* 108. [*bico.* PLUT.

διθυραμβοποιός, ὁ (ποιέω), *poeta ditiram-*

διθύραμβος, ὁ, 1) sopran. di Bacco comun. interpretato ὁ δὶς θύραξε βεβηκώς, come nato da sua madre e da una coscia di Giove. EU. *Bacc.* 526 (fors' è da por mente a θρίαμβος?). — 2) di qui *il Ditirambo.* EROD. SEN. PL. *ed* A., poesia lirica trovata da Arione di Medimna 600 an. av. Cr. e più perfezionata poi in Atene; la quale da principio cantavasi in onore di Bacco, poi fu cantata anche in onore di altre divinità da Cori alternando, e più tardi con canto continuato, ma sempre al modo frigio. Degnerò presto nel gonfio e nell' artifiziato; qu. = *discorso ampolloso.* PL. *Ipp. mag.* 292, c.

διθυραμβώδης, 2. (εἶδος), *a modo di ditirambo;* qu. *gonfio, ampolloso,* ὄνομα. PL.

δίθυρος, 2. (θύρα), *con due porte,* νεώς. PLUT.

δι-ίημι, a) *trasmetto, lascio passare,* τινά e τινὰ διὰ χώρας. SEN. PL. DEM. *ed* A.; ξίφος λαιμῶν, *caccio il ferro nella gola, trafigo col ferro la gola.* EU. PLUT.; anche con due Accus. στέρνα λόγχην. EU.; metaf. τοῦ στοματός τι, *lascio uscire.* SOF.; *lascio partire, licenzio;* qu. διειμένος, *licenziato, rimesso in libertà.* PLUT.

Digitized by Google

δι-ικνέομαι, *attraverso, penetro, giungo fino a*.. PLUT.; = ἐξικνεῖσθαι, *colpisco con arme da getto*. TUC. VII, 79. — 2) trans. *discorro, spiego, racconto*, πάντα. IL.

Δίιος, 2. (V. Διός), *da Giove*. PL.

διῖπετής, 2. (Διός, πίπτω), *caduto da Giove*, cioè *dal cielo*, epit. dei fiumi *scesi dal cielo* in quanto *ingrossano per le piogge*. OM.; διιπετῆ ὕδατα, parlando di pioggia, *acqua piovana*. PLUT.; αἰθὴρ διιπετέστερος = διαυγέστερος, *lucente, splendente* (forse da interpretarsi in relazione con ἀστραπὴ διιπετής). EU. *Bacc.* 1267, cfr. *Res.* 43.

δι-ίστημι, *colloco divisamente, in diversi luoghi, separati; apparto*. TUC.; qu. *divido*. PLUT.; *separo*, κατ' εἶδη. PL.; e così anche M. *distinguo, separo*. ID.; metaf. *disunisco, alieno*, τινά τινος. TUC. — M. διίσταμαι, oltre il Prf. διέστηκα e l'Aor. II. διέστην, *mi separo, mi divido*. IL. SEN. *ed* A.; *mi separo dopo il combattimento*. EROD.; τινί, *faccio luogo, cedo il passo ad uno*. PLUT.; di soldati: *sono collocato, appostato in diversi luoghi*, διέστησαν κατὰ διακοσίους. TUC. SEN. *ed* A.; anche di cose: θάλασσα διίστατο, *si apre (si spiana*. MONTI). IL.; detto della terra: *fendersi*. SOF.; metaf. *disunirsi, inimicarsi*. IL. PR. ATT.; εἰς δύο μέρη, *dividersi in due fazioni*. DEM.; δίχα διαστᾶσαι. EROD.; δ. πρός τινα. PLUT.; b) *separarsi*, parlando di combattenti, e qu. *desistere dal combattere, riconciliarsi;* c) *mi distinguo, sono diverso*, τινός, *da che che sia*. SEN. PL. *ed* A.

δι-ισχῡρίζομαι, DM. *mi appoggio su qualche cosa;* qu. metaf. *sostengo fermamente*, τί. PL.; coll'Accus. e l'Infin. OVV. ὡς. ID.; con ὅτι. DEM.

δι-ιτέον, Agg. verb. pert. a δίειμι (εἶμι). PL.

δικάζω, Fut. -άσω, ion. δικῶ. EROD.; *giudico, rendo ragione, riconosco, decido giudizialmente*, assolut. e τινί. OM. *e* POST.; ἐς μέσον ἀμφοτέροισι, *rendo ragione, giudico tra due contendenti imparzialmente*. IL.; δίκην, *proferisco una sentenza*. EROD.; τί, *decido qualche cosa con sentenza giudiziaria, determino, rendo ragione sopra che che sia*, δίκας, εὐθύνας, γραφήν, e simili. EROD. SEN. *ed* A.; col Gen. SEN. *Cir.* I, 2, 7; b) gener. *pronunzio, decido*, parlando di oracoli. EROD. I, 84; c) = M. φόνον, *difendo, giustifico l'omicidio*. EU. *Or.* 580 (*disputo di sangue*. BELLOTTI). — M. *piatisco, agito una causa dinanzi al tribunale*, assol. e con τινί, *contro uno*. OD. EROD. TUC. *ed* A.; δίκην δ., assol. e con τινί, *faccio un processo*. SEN. PL. *ed* A.; τινός τινι OVV. τινὶ περί τινος, *con uno a cagione di che che sia*. DEM. *ed* A. — P. a) *sono, vengo deciso*. PR. ATT.; b) di pers. *sono giudicato, son tratto in giudizio*. SEN. PL. *ed* A.

Δίκαια, ἡ, *Dicea*, città della Tracia. EROD.

Δικαιάρχεια, ἡ, *Dicearchia*, nome greco di *Puteoli* città della Campania. PLUT.

δικαιοδοσία, ἡ (δίδωμι), *l'amministrazione della giustizia, il render ragione*. PLUT.

δικαιοκρισία, ἡ (κρίνω), *giusto giudizio*. NT.

δικαιολογέομαι (λέγω), DM. *espongo al giudice le mie ragioni, le difendo;* gener. *litigo, piatisco con uno*, πρός τινα. PLUT.; di rado A. οἱ δικαιολογοῦντες, *gli avvocati, causidici, procuratori*. LUC.

δικαιολογία, ἡ (δικαιολογέομαι), *difesa delle proprie ragioni*. PLUT.

δικαιοπρᾱγέω (πράσσω), *tratto, opero rettamente*, πρός τινα, oppos. παρανομέω. PLUT.

δίκαιος, 3. anche 2. ESCH. *Sett.* 607 (dub.) EU. *I. T.* 1202 (δίκη), *giusto* e propr. 1) di pers. *che osserva la giustizia, la rettitudine, che adempie i suoi doveri verso gli Dei e gli uomini*. OM. *e* POST. special. di chi rispetta i diritti degli altri e adempie verso di loro i proprj doveri; qu. ἀνὴρ ὅσιος καὶ δίκαιος, *un pio e giusto uomo*. PL. *ed* A. — 2) di cose, *giusto, equo, legale, qual dev' essere*. OM. *e* POST.; τὸ δίκαιον, *il giusto, l'equità*. EROD. ATT.; così pure τὰ δίκαια. PL. *ed* A.; ma anche *i diritti, le ragioni*. TUC. IS. *ed* A.; τὰ δίκαια ποιεῖν περί τινος OVV. τινι, *lasciar che uno eserciti i suoi diritti, comportarsi giustamente verso uno*. SEN.; λαμβάνω, *mantengo i miei diritti*. ID.; τὰ δ. πράξασθαί τινα, *fare ad uno ciò che è di diritto, sottoporlo a debita pena*. ESCH.; τὰ πρός τινα δίκαια, *le obligazioni verso uno, i patti*. PLUT.; b) *giusto* cioè *fornito delle qualità pertinenti, ciò che è quale esser deve, idoneo, utile*, ἅρμα. SEN.; γήδιον, *fruttifero, ferace*. ID.; ἵππον δίκαιον ποιεῖσθαι, *addestrare, scozzonare un cavallo*. ID.; c) parlando di numeri: *preciso, giusto*, αἱ ἑκατὸν ὀργυιαὶ δίκαιαι, *a punto cento orgie*. EROD. — 3) δίκαιός εἰμι, coll' Infin. nel senso di δίκαιόν ἐστιν ἐμὲ.. (ciò che trovasi solt. rare volte in OM. *e* TR.) a) *sono autorizzato, ho diritto;* b) *sono obligato, son tenuto, devo; io merito* .. EROD. ATT. — Avv. δικαίως, *rettamente, con ragione*. OM. *e* POST.; μνᾶσθαι, *come si conviene, come è giusto*. OD.; *giustamente, veramente, effettivamente*. SOF. PL. *ed* A.; Compar. -ότερον, di rado -ότερως. IS.; Superl. -ότατα. PL. *ed* A.

δικαιοσύνη, ἡ (δίκαιος), *giustizia, legalità, rettitudine di pensare e di operare*. SEN. PL. *ed* A.; nel NT. anche con signif. attiva, *giustificazione*. I *Cor.* 1, 30 *e spesso*.

δικαιότης, ητος, ἡ = al preced. SEN. PL.

δικαιόω, Fut. -ώσω e -ώσομαι. TUC. propr. *giustifico* OVV. *faccio esser giusto, rendo giusto*, τὸ βιαιότατον. PIND. *in* PL. *Gorgia*. 484, b; qu. a) *tengo per giusto* od *equo, riconosco* o *stimo giusto*. SOF. PLUT.; gener. *reputo, stimo, credo*. TUC.; comunem. *richiedo, voglio, desidero*, τί OVV. coll'Infin. EROD. ATT. con ὥστε. SOF.; b) *giudico, punisco, condanno*. EROD. TUC. *ed* A.; gener. *esamino* al P. δικαιωθείς. ESCH.; c) *giustifico*. NT. — In EROD. trovansi le forme contr. δικαιεῦν, ἐδικαίευ, δικαιεῦσι allato a δικαιοῦν ecc.

δικαίωμα, τό, 1) *ciò che è giusto, l'atto giusto* o *legale;* qu. a) *fondamento di diritto, fondamento legale*, generalm. *fondamento, motivo*. TUC. IS. *ed* A.; b) *il giusto, ciò che la legge esige*. NT. — 2) in senso att.: *giustificazione*. IB. *Rom.* V, 16 e 18.

δικαίωσις, εως, ἡ, *l'operare secondo giustizia;* qu. *condanna, punizione giuridica*. TUC. VIII, 66.; b) *domanda* o *petizione giusta, fondata*. ID. V, 17; gener. *pretensione, domanda*. ID. PLUT.; c) *maniera di vedere nelle cose di diritto*, qu. *opinione, arbitrio*. TUC. III, 82; d) *giustificazione*. NT.

δικαιωτήριον, τό, *ergastolo, carcere, luogo di punizione*. PL.

δικαιωτής, ὁ, *giudice, punitore*. PLUT.

δικᾶν ion. inv. di δικάσειν. EROD. I, 97.

δικᾱνικός, 3. *giurisperito; esercitato, valente nella giurisprudenza*. SEN. PL.; b) *appartenente ai diritti* od *ai tribunali; giudiziario;* special. *amministrativo*, σοφία, λόγοι, τέχναι. PL. IS. PLUT.; ἡ -κή. *l'arte del procuratore, ars (rethorica) judicialis*. PL.: metaf. *minuzioso, prolisso, nojoso*. ID.

δικασ-πόλος, ὁ (πολέω), *custode del giusto, giudice*. IL. [SEN. PL. *ed* A.

δικαστήριον, τό, *tribunale, giudizio*. EROD.

Digitized by Google

δικαστής, οῦ, ὁ, *giudice, secondo il diritto e la legge.* EROD. e POST.; αἵματος, *vendicatore.* EU.

δικαστικός, 3. *giudiziario.* PLUT.; λήμματα, *lo stipendio, l'onorario, le sportule dei giudici.* ID. *Per.* 9; b) *pratico, perito nell' amministrazione della giustizia.* SEN.; qu. ἡ -κή (τέχνη), *perizia nelle cose di giurisprudenza; arte, disciplina giudiziaria.* PL.

δικεῖν, Inf. dell' Aor. dif. ἔδικον, Partic. δικών, *io gettai.* TR.; δίκε πέσημα, *fece posa.* EU. *Fen.* 641.

δίκελλα, ἡ (σκάλλω, κέλλω). *bidente; zappa, marra a due punte.* SOF. *ed* A. [LUC.

δικελλίτης, ὁ (δίκελλα), *zappatore, scavatore.*

δίκη, ἡ, 1) origin. *costume, uso, usanza, consuetudine:* ἥτ' ἐστὶ δ. βασιλήων. OD.; θεῶν. ID.; αὕτη δ. ἐστὶ βροτῶν, *questo è il destino dei mortali.* IB.; qu. δίκην, Avverb. *secondo il costume, il modo, il consueto,* col Gen. ATT. — 2) *giusto, giustizia.* OM. *e* POST.; δίκης ἐπιδευὲς ἔχειν, *non avere il suo diritto, esserne defraudato.* IL.; δίκηνεῖ πεῖν, *render ragione.* IB.; δίκη (ἐστί) = δίκαιόν ἐστι. ESCH.; δίκῃ, *con ragione.* IL. TR. PL.; σὺν δίκῃ; ἐν δίκῃ. ATT.; διὰ δίκης. ESCH.; πρὸς δίκης. SOF.; κατὰ δίκην. EU.; b) personif. *la (dea) Giustizia,* figliuola di Giove e di Temi. ATT.; c) pl. in OM. *la cura del giusto:* Λίκυην εὕρυτο δίκησι. IL.; e più frequ. OD. — 3) *lite, causa, processo, citazione* o *citatoria,* lat. *actio* col Gen. κλοπῆς, *di furto,* ovv. con un Aggett., δίκαι ἐμπορικαί, *citazioni* o *citatorie in materia di commercio.* ATT.; special. *citazione privata,* oppos. γραφή. PL. DEM. *ed* A.; δίκην εἶπεῖν, *trattare, difendere una causa dinanzi al tribunale.* SEN. DEM.; δ. διώκειν, *perseguire il proprio diritto, intentare una querela;* δ. φεύγειν, *essere citato in giudizio,* τινός, *per che sia.* ATT.; δίκας διδόναι παρά τινι, *rimetto in qualcuno la causa, la decisione.* TUC.; e così δίκην διδόναι καὶ δέχεσθαι ovv. λαμβάνειν, *lascio trattare e decidere la mia lite,* con παρά τινι o senza. ID. DEM.; δίκας δοῦναι καὶ λαβεῖν παρ' ἀλλήλων. EROD.; δίκην ἔχειν ovv. ὑπέχειν, *esser chiamato a render conto, citato in giudizio.* ATT. — 4) *decisione giudiziaria,* special. *pena, multa, satisfazione inflitta,* la quale originar. consisteva in denaro, d'onde le locuzioni: δίκην, raro τὴν δίκην διδόναι, *pagare la dovuta pena, essere punito,* τινός, *di (per) che che sia.* EROD. ATT.; τινί, *da uno,* anche ὑπό τινος. SEN. PL. *ed* A.; così anche δ. τίνειν ovv. ἐκτίνειν. EROD. SOF. EU.; δ. ὀφλεῖν, *meritare una pena.* PL.; δ. λαμβάνειν παρά τινος, *prender vendetta di.., punire uno.* IS., ma EROD. I, 115 δ. λαμβάνειν vale *pagare il fio;* δ. ἐπιτιθέναι, *imporre una pena.* EROD. EU. *ed* A.; δ. ἔχειν a) *aver ricevuto il castigo, essere punito.* EU. SEN. *ed* A., così anche ὑπέχειν. TR. SEN.; τινός, *per che che sia.* SEN.; παρέχειν. EU.; β) *ricevo satisfazione,* παρά τινος. EROD. SEN. *ed* A.; γ) *faccio vendetta* (esercitando giustizia). EU. *Andr.* 439; τὴν δ. φεύγειν, *cercar di sottrarsi alla pena.* PL. *Gorg.* 479, b.

δίκην, Avv. V. δίκη. 1.

δικη-φόρος, 2. (φέρω), *che giudica, che punisce, che vendica.* ESCH.; ὁ δ., *il vendicatore.* ID.

δικλίς, ίδος, ἡ (κλίνω), *doppia imposta, imposta a due bande.* OM.

δικογραφία, ἡ (γράφω), *scrittura giudiziaria, libello.* IS. [PLUT.

δικο-λόγος, ὁ (λέγω), *causidico, procuratore.*

δι-κόρυμβος, 2. *che ha due vertici, a doppio vertice.* LUC.

δικόρυφος, 2. (κορυφή), *con doppio vertice, con doppio giogo, con doppia punta,* πλάξ, σέλας. EU.

δίκρᾱνος, 2. (κρᾶνον), *bicipite, con due punte;* qu. τὸ δίκρανον, *forca (a due rebbj).* LUC.

δικρατής, 2. (κράτος), *doppiamente signoreggiante;* δικρατεῖς Ἀτρεῖδαι, *gli Atridi, ambedue dominanti.* SOF.; δικρατεῖς λόγχαι, *le lancie doppiamente vittoriose,* quelle cioè di Eteocle e Polinice, le quali ambedue uccisero l'avversario. ID.

δίκροος, 3. al masc. e ntr. contr. δίκρους, ουν (cfr. δίκραιος, 2. inv. di διχέραιος, κέρας, propr. *bicornuto), biforcato, bifido.* PL.

δί-κροτος, 2. (κροτέω), *battuto da ambedue le parti,* ἀμαξιτός, *con duplice rotaja.* EU.; κῶπαι, *doppj remi, remi da tutte due le parti della nave.* ID., ναῦς, *nave a due ordini di remi, bireme.* SEN.; anche semplicem. δίκροτον. CIC.

δικτάτωρ, ωρος, ὁ, *il Dittatore.* PLUT.

δικτατωρία, ἡ, *la Dittatura.* PLUT.

δίκτυες, οἱ, *dicti,* animale sconosciuto della Libia. EROD.

Δίκτυννα, ἡ, sopran. di Diana come Dea della caccia colle reti. EROD. EU.

δικτυό-κλωστος, 2. (κλώθω), *attorto in rete,* σπεῖραι, *le maglie della rete.* SOF. *Ant.* 347.

δίκτυον, τό (δικεῖν), a) *rete da pescare.* OD. *ed* A.; b) *rete da caccia, da tesa.* SEN. PL.; metaf. δ. ἄτης. ESCH. EU. [*due membri.* RET.

δίκωλος, 2. (κῶλον), *bimembre,* περίοδος, *di*

δικωπία, ἡ (δίκωπος), *schifo a due remi.* LUC.

δίκωπος, 2. (κώπη), *che ha due remi.* EU.

δί-λημμα, τό, *dilemma,* argomentazione colla quale si prende l'avversario da due parti (διαλαμβάνεται) per modo che dall' una o dall' altra necessariamente deve cedere. GR.

δι-λόγος, 2. (λέγω), *che parla in due modi, bilingue.* NT.

δίλογχος, 2. (λόγχη), *che porta due lancie:* metaf. ἄτη, *un male a due tagli, un doppio male.* ESCH. *Ag.* 621. [*Ant.* 1126.

δί-λοφος, 2. *che ha due vertici,* πέτρα. SOF.

δίμετρος, 2. (μέτρον), *che ha due piedi (di verso).* GR. [σία. PLUT.

δίμιτρος, 2. (μίτρα), *con doppia μίτρα,* κατ-

διμνέως, ων, ion. inv. di διμναῖος, 3. (μνᾶ), *di due mine, del valore di due mine:* ἑλυσάν σφεας διμνέως ἀποτιμησάμενοι. EROD. V, 77.

διμοιρία, ἡ (δίμοιρος), *due parti, il doppio.* LUC.; *doppia paga,* anche pl. SEN.

δίμοιρος, 2. (μοῖρα), *diviso tra due,* πάθη. ESCH.; gener. *diviso.* ID.; τὸ δίμοιρον, *la metà di una λίτρα.* PLUT.

Δινδυμήνη, ἡ, sopran. di Cibele dal monte Δίνδυμον nella Frigia a lei sacro. EROD. PLUT.

δινεύω e comunem. δινέω, 1) trans. *muovo in giro.* OM. ESCH.; ζεύγεα, ἵππους. IL. ESCH.; ὄμμα, *muovo in giro, ruoto lo sguardo.* EU. — 2) intrans. *mi muovo in giro,* parlando di danzatori. IL. EU.; gener. *vado, svolazzo, mi volgo quà e là, in giro.* OM. EU.; δινεύων βλεφάροις, *con occhi rotanti.* EU. — Così anche P. OD.; parlando di occhi: *muovo in giro, guardo intorno.* IL.; parlando di un fiume: *faccio vortici.* EU.; parlando di danzatori: *danzo in giro.* SEN.; ἐπὶ τροχοῦ. PL.

δίνη, ἡ, *giro, cerchio;* special. a) *vortice,* nell'acqua al sing. ed al pl. IL. TR. PL. *ed* A.; b) *turbine.* EU. PL. PLUT.; metaf. ἀνάγκης δῖναι. ESCH.; c) *il movimento in giro,* τῆς ἀτράκτου. PL.

Digitized by Google

δῖνήεις, εσσα, εν, *vorticoso*, epit. dei fiumi. OM. EU.

δῖνώδης, 2. (εἶδος), *vorticoso, pieno di gorghi*, ὕδωρ. PLUT.

δῖνωτός, 3. da un inusit. δινόω, *mosso in giro*; qu. *tornito, rotondo, arrotondato, pulito*, λέχεα, κλισίη. OM.; ἀσπὶς ῥινοῖσι βοῶν καὶ νώροπι χαλκῷ δινωτή per la figura Zeugma = *coperto di pelli di buoi e di tornito bronzo*. IL. XIII, 406.

διξός, 3. ion. inv. di δισσός, *doppio*. EROD.

διό cioè δι' ὅ, *per la qualcosa, laonde*; al principio di proposiz. nel contesto di un discorso anche *perciò, per questo*. PR. ATT.

δι-όβολος, 2. *scagliato da Giove*, πλᾶκτρον πυρός. EU.; κτύπος, *tuono*. SOF.

διο-γενέτωρ, ορος, ὁ, *generatore di Giove, ἔνανλοι, nei quali Giove nacque* o *fu allevato*. EU. *Bacc.* 122 (*Incunaboli di Giove*. BELLOTTI).

διογενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *che discende da Giove, schiatta di Giove*, θεοί, τέκνον, αἷμα. TR.; gener. *che viene da Giove*, φάος. EU.; in OM. solt. masc. come epit. di re e principi, perchè hanno la loro dignità da Giove re dei regnanti (ῐ, in OM. ῑ).

δι-ογκόω, *gonfio* (trans.); P. *mi gonfio*, detto di un lago, e di membra inferme. PLUT.

διό-γονος, 2. = διογενής. EU. *Ipp.* 560.

δι-οδεύω, *vado per.., attraverso* = *viaggio*. PLUT. NT.

δι-οδοιπορέω = al preced. EROD.

δί-οδος, ἡ, a) *strada a traverso.., passaggio*; gener. *strada*. EROD. PR. ATT.; ἄστρων διόδους, *le vie degli astri*. ESCH.; b) *l'andare a traverso di.., il passare per un paese*. PLUT. [DEM.

δι-οδύρομαι, DM. *lamentare, piangere assai*.

Διόθεν, Avv. *da Giove*, cioè *secondo il volere* o *la decisione di Giove*, lat. *divinitus*. IL. TR.

δι-οίγω, *apro*, κλῇθρα. SOF. PL.; metaf. *comincio*, λόγους. PL. [τί. ATT.

δί-οιδα, *conosco* OVV. *so pienamente*, τινά OVV.

δι-οικέω, a) *abito separato*, οἰκίας. PL.; così M. κατὰ κώμας διοικεῖν, *abitare divisi in borgate*. SEN. *Ell.* V, 2, 5; b) *curo, amministro, dirigo*, τὴν οἰκίαν, quindi anche τὴν πόλιν, τὸν κόσμον, τὸν βίον, e simili. PR. ATT; τινά, *mantengo, nutrisco*, αὐτὸν εὐτελῶς. PLUT.; ἀδελφὴν καλῶς, *ho gran cura della.., provedo diligentemente alla*.. DEM. — M. = A. con relazione al Soggetto. DEM.; special. *cerco di effettuare, di condurre a termine che che sia con astuzia*. ID.; πρός τινα, *mi accordo, mi compongo con qualcuno*. ID.

δι-οίκησις, εως, ἡ, a) *governo, amministrazione*, οἰκίας, πόλεως. PL.; special. *amministrazione di denari publici; impiego, uso dei den. pub.*; gener. *spesa*. SEN. DEM.; b) *provincia*, come *dioecesis* in CIC.

δι-οικητής, οῦ, ὁ, *amministratore*. PLUT.; βασιλικοὶ ἡγεμόνες καὶ διοικηταί, *amministratori regj di una provincia*. ID.

δι-οικίζω, *pongo ad abitare divisamente, assegno separate abitazioni*; special. πόλιν, *spargo gli abitatori di una città (conquistata) in diversi luoghi*. SEN. DEM. PLUT.; qu. διῳκισμένοι κατὰ κώμας. DEM.; gener. *divido*. PL.

δι-οικισμός, ὁ, *il distribuire, la distribuzione in diverse abitazioni*. PLUT.

δι-οικοδομέω, *divido nel fabricare, fabrico in modo che l'uno sia diviso dall' altro*. PL.; *fabrico attraverso, intercludo con un edificio*. TUC.

δι-οιστέον, Aggett. verb. pert. a διαφέρω, *si dee volgere*; ὄμμα πανταχῇ, *è da girar l'occhio intorno*. EU. *Fen.* 272.

δι-οϊστεύω, *passo con una freccia a traverso*, τινός, *di che che sia*. OD.; assol. *colpisco colla freccia fino ad un certo punto*: καί κεν διοϊστεύσειας. OD. XII, 102 (*e il dardo tuo ne colpiria la cima*. PINDEMONTE).

δίοιτο, Ottat. M. pert. a δίω. OD.

δι-οίχομαι, *trascorro, passo* (intrans.), αἱ ἡμέραι. EROD.; *vado al termine*, ὁ λόγος διοίχεται. SOF. EU.; *vado* o *sono perduto, vado a male*. TR.; *mi dissolvo*. PL. Circa al Pres. con signif. di Prf. V. οἴχομαι.

δι-ολισθαίνω, att. -άνω, *sdrucciolo*; qu. *penetro a traverso*.. LUC.; *scampo, mi salvo per*.. PLUT.: τινά e τί, *mi sottraggo ad uno* o *ad una cosa*. PL. PLUT.

δι-όλλυμι, *disperdo, mando affatto a male, anniento*. TR. TUC. *ed* A.; *dimentico onninamente*. SOF. *E. T.* 318. — M. col Prf. διόλωλα, *perisco affatto, vado affatto in rovina*. TR. TUC. PL. *ed* A.

δίολου, inv. di δι' ὅλου. V. ὅλος.

δι-ομαλίζω, *rimango sempre uguale, mi comporto sempre allo stesso modo*. PLUT.

Διομήδης, ους, ep. εος, ο, nome propr. di Greci, special. del figliuolo di Tideo. OM. *ed* A.; di qui l'Aggett. -ηδείος, 3; prov. Διομήδεια ἀνάγκη, perchè nel rapire il Palladio Diomede costrinse Ulisse a precederlo sospettando che meditasse di ucciderlo. PL.

δι-όμνυμι. SOF.; comunem. DM. διόμνυμαι, *giuro, affermo con giuramento*, τί OVV. coll' Accus. e l'Infin. SOF. PL. *ed* A.; coll' Infin. e μή, *abjuro*. DEM.; ὅρκον, *giuro un giuramento*. SOF.

δι-ομολογέω, *acconsento, prometto*; per lo più M. *sono d'accordo, convengo*; assolut. e πρός τινα. SEN. PL. DEM.; *prometto reciprocamente*, τί. DEM.; *acconsento, concedo, stabilisco* o *determino con altri*. PL. DEM. — Il Prf. διωμολόγηται, διωμολογημένον ha spesso signif. pass. PL. IS; e così pure un Aor. P. διομολογηθῆναι. PL. [PL.

δι-μολογητέον, Aggett. verb. dal preced.

Δῖον, τό 1) Dio, capo e città dell'Eubea. IL. — 2) città della Macedonia ora Agia. TUC. PLUT. — 3) città al monte Atos (presso il promont. ora detto Platy). EROD. TUC. — Abit. Διῆς, οἱ. TUC. V, 82 e 35 (dub.).

δίον, Imprf. di δίω.

δι-ονομάζω, *denomino*. PL.; P. solt. Prf. *sono da per tutto nominato, conosciuto, famoso*. IS.

Διονυσια, τά, sottint. ἱερά, solennità in onore di Bacco (*le Dionisie*) special. in Atene. SEN. DEM. *ed* A.; eranvi *le dionisie minori* o *campestri*, Δ. τὰ κατ' ἀγρούς, ἐν ἀγροῖς, τὰ μικρά nel mese Poseidone; le Λήναια nel mese Gamelione; le Ἀνθεστήρια nel mese Antesterione; e le *dionisie maggiori* o *della città*, Διονύσια μεγάλα, τὰ ἐν ἄστει, τὰ ἀστικά, anche semplicem. Διονύσια nel mese Elafebolione.

Διονυσιακός, 3. *risguardante Bacco, bacchico*, θέατρον. TUC. *ed* A.

Διονυσιάς, άδος, ἡ, fem. spec. del preced. EU. [*Bacco*. TUC. PL. *ed* A.

Διονύσιον, τό, sottint. ἱερόν, *tempio di*

Διόνυσος, ὁ, ep. anche Διώνυσος, *Bacco*, dio del vino e della vite, figliuolo di Giove e di Semele. IL. *e* POST.

διόπερ OVV. διό περ, *per la qual cosa, per ciò*

Digitized by Google

appunto, *appunto per questo*. PR. ATT. — 2) = διὰ τοῦτο, διόπερ, *soltanto per questo*, *che*. SEN. *Mem.* IV, 8, 7. [EU. PLUT.

διοπετής, 2. = διιπετής, ἄγαλμα, ὅπλον.

δίοπος, ὁ (διέπω), *amministratore*, *comandante*, *signore*, *padrone*. ESCH. EU. PLUT.

δι-οπτεύω, *esploro*, *spio*. IL. SEN.; *rimiro*, *considero diligentemente*. SOF.; *ho la cura*, *ho la sopraintendenza*, *la vigilanza di* OVV. *sopra*..; ὁ διοπτεύων τὴν ναῦν, *l'inspettore della nave*. DEM.

δι-οπτήρ, ῆρος, ὁ, a) *esploratore*, στρατοῦ. IL.; b) διάγγελοι καὶ διοπτῆρες (lat. *optiones* e *tesserarii*), *messi* ed *esploratori*. PLUT.

διόπτης, ου, ὁ = al preced. a) EU. *Res.* 234.

δίοπτρα, ἡ (rad. ὀπ, ὁράω), *diottra*, *livella*, *traguardo*. GEOM.

διοπτρικός, 3. (δίοπτρα), *diottrico*; ἡ -κή, *la diottrica*, l'arte di misurare le altezze e le distanze. GEOM.

δι-ορᾶω, *guardo a traverso*. PLUT.; qu. ταῦτα δ. = τ. διαφαινομενα ὁρᾶν. SEN.; per lo più metaf. *considero*, *vedo addentro*, *discerno*. SEN. PL. IS. *ed* A. [PLUT.

δι-οργίζομαι, DP. *monto in gran collera*.

διόργυιος, 2. (ὀργυιά), *lungo*, *largo* o *profondo due orgie*. EROD. SEN.

διορθεύω = al segu. EU. *Suppl.* 417.

δι-ορθόω, propr. *raddirizzo*; per lo più metaf. *riformo*. PLUT.; *ripongo nel diritto cammino*, *correggo*, *riparo ad un errore*. IS.; ἔριν λόγοις, *compongo con parole una lite*. EU.; più frequ. M. a) = A. (con relazione al Sogg.) IS. DEM. *ed* A.; b) (senza relaz. al Sogg.) ὑπέρ τινος, *riparo*, *rimetto in buono stato che che sia per uno*; qu. *mi do cura di uno*. DEM.; περί τινος, *procedo*, *mi comporto giustamente rispetto a qualche cosa*. ID.

διόρθωμα, τό (διορθόω), *rettificazione*, *correzione*, *riforma*. PLUT.

δι-όρθωσις, εως, ἡ = al preced. PLUT.

διορθωτής, οῦ, ὁ (διορθόω), *emendatore*, *riformatore*, τῆς πολιτείας. PLUT.

δι-ορίζω, 1) *limito*. EROD.; qu. *separo*, *divido*, *spartisco*, anche con δίχα. SEN. PL.; *determino*, *distinguo per mezzo di confini*. IID.; e così P. διώρισται τί τινος, *n'è qualcosa differente*. PL.; *stabilisco*, *determino*, τί e τινί τι. TR. SEN. PL. *ed* A.; *definisco*. PL. — M. = *A*. PL. IS. *ed* A., *sostengo*, *sono fermamente d'opinione*. DEM. XVIII, 111. — 2) ἐκ γῆς διορίσαιμεν ἂν πόδα; *potrem noi trarre il piede da questa terra?* EU.; τὸ παιδίον ὑπὲρ θυμέλας, *pongo il bambino sull' altare*. EU.; gener. *porto*, *reco dove che sia*: στράτευμα κώπῃ Τροίαν ἔπι, *trasferisco a Troja*. ID.; τὸν ἐνθένδε πόλεμον εἰς τὴν ἤπειρον. *trasporto la guerra di qui sul continente*. IS.

δι-ορισμός, ὁ, *limitazione*, *determinazione*, *definizione*. PL.

δι-οριστέον, Agg. verb. pert. a διορίζω. PL.

δι-όρνυμαι, *passo celeremente a traverso*, *scorro*, δι' ὁρῶν. ESCH.

δι-όρυγμα, τό, *fosso*, *canale scavato* o *condotto per*.. TUC.

δι-ορύσσω, att. -ττω, *scavo a traverso*, τάφρον. OD. XXI, 120 (tm.); *foro*, τοίχους. TUC. DEM.; *taglio*, Χερρόνησον. DEM.; *rovisto*, τάφον. PLUT.; special. *scavo*, *cavo di sotto* per far cadere, πύργον. SEN.; qu. metaf. *scompiglio*, *mando sossopra*, τὰ πράγματα. DEM. PLUT.

δῖος, fem. ep. e lir. δῖα, att. δία, δῖον, anche 2. EU. *Bacc.* 599 (contr. inv. di δίϝιος, δίιος da Δίϝς, Διός, cfr. *divus*, *dius*) — *da Giove*, *che trae l'origine da Giove*. TR.; *di origine divina*. IL. IX, 538; per lo più in gener.: *divino*, *eccelso*, *sublime*, *magnifico*, *eccellente*, a) parlando di Dee: δῖα θεά, δῖ' Ἀφροδίτη, e simili, special. δῖα θεάων. OM. TR.; b) di uomini segnalati, non solo di nobili per nascita, ma gener. di tutti i dotati di nobil sentire e moralmente eccellenti (come p. e. δῖος ὑφορβός, *l'esimio porcajo*. OD.) OM. TR.; anche degli eccellenti cavalli di Achille e di Adrasto. IL.; c) di oggetti inanimati, come *terra*, *mare*, *città*, e simili in quanto stanno sotto l'influsso divino, od appartengono come cosa propria agli Dei, o traggono l'origine dagli Dei. OM. TR.

Διός. V. Ζεύς.

Διὸς ἱερόν, τό, città dell' Ionia. TUC.

διόσδοτος, 2. (δίδωμι), dato da Giove, σκῆπτρα. ESCH.; *destinato da Giove*, ἄχη. ID.

διοσημεία, η (σημεῖον), *segnale di Giove*, *degli Dei*, special. nel cielo, *portento*. PLUT.

Διόσ-κοροι, οἱ, forma att. ant. inv. dell' ion. Διόσκουροι che trovasi per altro anche nei buoni Att. e comunem. nei meno ant.: *Dioscuri*, figli di Giove, special. Castore e Polluce. EROD. *ed* A.

Διοσκούρειον, τό, tempio dei Dioscuri. TUC. PLUT.

διότι = δι' ὅτι, *per ciò*, *per questo*, *perchè*. EROD. PR. ATT. — 2) = διὰ τοῦτο ὅτι, *per questo*, *che*. IID. — 3) = ὅτι, *che*. EROD., e una volta in IS. DEM. frequ. presso i meno ant. p. e. PLUT.

διοτρεφής, 2. (τρέφω), propr. *nutrito*, *allevato da Giove*; poi come διογενής, epiteto dei Re e delle persone più nobili tra il popolo. OM.; anche dello Scamandro. IL.; διοτρεφέες ἄνθρωποι, *affini degli Dei*. OD. V, 378.

διουρίζω, ion. inv. di διορίζω. EROD.

δι-οχετεύω, *guido per canali*.

δι-οχλέω, rinforz. ὀχλέω, *inquieto*, *fastidisco*, τινά e τινί. PLUT.

δί-οψις, εως, ἡ, *veduta a traverso*; metaf *perspicacia*. PLUT.; *contemplazione*. PL.

Δίπαια, ἡ, città nell' Arcadia; abit. -αιεύς, ὁ. EROD.

δί-παις, αιδος, ὁ, ἡ, *che ha due figli*. ESCH. *Suppl.* 304; *che viene*, *che è cagionato da due figli*, θρῆνος, *lamento sopra due figli*. ID.

δί-παλτος, 2. *doppiamente* o *da due brandito*, *vibrato*; qu. ξίφη, *le spade da amendue* (Oreste e Pilade) *brandite*, *vibrate*. EU. *I. T.* 323; πῦρ, *il fulmine scagliato da Giove con tutte due le mani*, cioè *con gran forza*. ID. *Tr.* 1103; *con doppio impeto*, cioè *furiosamente assalendo*. SOF. *Aj.* 408.

δί-πηχυς, υ, *di due cubiti*. EROD.

διπλάζω = διπλασιάζω, solt. P. EU. — 2) intrans. *sono duplice*. SOF.

δίπλαξ, ακος, ὁ, ἡ, *duplice*; δημός, *doppio omento*, cioè *sopra e sotto*, *tutto intorno*; come Sost. ἡ δ., *un doppio mantello*, *che circonda due volta la persona*. OM.; e così forse anche ESCH. *Pers.* 272; parlando dei larghi abiti persiani.

διπλασιάζω, *duplico*. PLUT.

διπλασιασμός, ὁ, *geminazione*, *raddoppiamento*; *il Raddoppiamento*. GR.

διπλασιολογία, ἡ (λέγω), *ripetizione di parole*. PL.

διπλάσιος, 3. ion. διπλήσιος (cfr. διπλόος), *doppio*; *grande*, *lungo*, *ampio due volte tanto*; spesso equival. ad un Compar. con ἤ ovv. col Gen. EROD. ATT.; τὸ διπλάσιον, *il (numero) doppio*; τὴν διπλα-

Digitized by Google

σίαν καταδικάζειν, *condannare al pagamento del doppio.* DEM.; AVV. -ίως. PL.

διπλασιόω, *raddoppio;* solt. P. *mi raddoppio.* TUC. [θρα. SEN.

δίπλεθρος, 2. *lungo, largo, profondo due πλέ-*

διπλῆ, ἡ, propr. fem. di διπλοῦς, segno usato a indicare o varianti o versi rifiutati, che può avere le seguenti forme ⊢ ovv. ⊣, ovv. > o <, ed anche ⊢. GR.; generalm. *un segno* qualsiasi. Cfr. CIC. *ad Att.* VIII, 2, 4.

διπλῇ (propr. Dat. fem. di διπλοῦς), come AVV. *doppiamente, due volte.* EU.; *altretanto,* con ἤ. PL.; *dall' una e dall' altra parte, d'ambo i lati.* SOF.

διπλήσιος, ion. inv. di διπλάσιος. EROD.

διπλόη, ἡ, *tacca* in una lama. PL. PLUT.

διπλοίζω = διπλασιάζω. ESCH.

διπλόος, όη (διπλέη. EROD.), όον, contr. διπλοῦς, ῆ, οῦν (cfr. *plu* in *simplus*), *doppio, duplice.* OM. (la forma contr. solt. in διπλῆ χλαῖνα) *e* POST.; διπλῆν παίειν, *battere due volte.* SOF.: al pl. = δύο, ἄμφω. TR.; ἄκανθα, *la curvata schiena* (cfr. *duplicato poplite. Virg. Ex.* XII, 927). EU.; b) = διπλάσιος, anche col Gen. PL. — 2) metaf. *di doppio sentimento, malizioso, falso.* EU. SEN. PL.; così al Compar. διπλότερος, *due volte tanto malvagio.* NT.

διπλόω, *rendo doppio, addoppio, τὴν φάλαγγα.* SEN.; διπλᾶ, *do il doppio.* NT.; P. αἱ μάχαιραι διπλοῦνται, *si rintuzzano, ricevono tacche.* PLUT.

δίπλωμα, τό, propr. *lo addoppiato;* special. *uno scritto ripiegato; diploma.* PLUT.

διποδία, ἡ (δίπους), *l'unione di due piedi di verso.* METR. [*Tr.* 1097.

δί-πορος, 2. *che ha due strade* od *accessi.* EU.

δι-πόταμος, 2. *posta vicino a due fiumi, che siede su due fiumi,* πόλις, detto di Tebe. EU. *Suppl.* 621.

δί-πους, ὁ, ἡ, δίπουν, 1) *bipede,* λέαινα, parlando di Clitennestra. ESCH. *Ag.* 1217; come δ. ὄφις, *bipede serpente,* l'araldo egizio ID. *Suppl.* 862: ἀγέλη. PL.; οἱ δίποδες, *una specie di sorci* nella Libia. EROD. — 2) *lungo due piedi.* PL.

δίπτυχος, 2. (πτύσσω), *addoppiato, ripiegato, a due piegature.* OD. EROD.; inoltre, come da un Nomin. δίπτυξ, un Accus. eterocl. δίπτυχα nella formola δίπτυχα ποιήσαντες sottint. τὴν κνίσην. OM. — 2) = δισσός. EU.

δίπυλος, 2. (πύλη), *che ha due porte.* SOF.; in Atene le Θριάσιαι πύλαι chiamavansi anche τὸ δίπυλον. PLUT.

Δίρκη, ἡ, fontana presso Tebe. TR. PLUT.; Aggett. Διρκαῖος, 3. TR.

δίρ-ρυμος, 2. *che ha due timoni,* τέλη, *serie di carri a quattro cavalli.* ESCH. *Pers.* 48.

Δίρφυς, υος, ἡ, *Dirfi,* monte nell' Eubea. EU.

δίς, AVV. (propr. δϝίς, δύο; lat. *bis* e verosimilm. *dis-* p. e. in *discerno*) *due volte, doppio,* frequ. special. con τόσος e con nomi numerali. OM. *e* POST.; δὶς καὶ τρίς, *ripetutamente.* PL.; ἅπαξ καὶ δίς, *una ed un' altra volta.* NT. — Come prefisso: *due volte, doppiamente:* perde dinanzi a consonante il σ, il quale rimane talvolta soltanto dinanzi a σ, θ, τ, μ, π, χ; ma nella maggior parte di queste composizioni, quando significano *che ha due..,* è forse da riconoscersi la rad. δϝι, δι.

-**δις**, suffisso che esprime indicazione e movimento verso un luogo, come ἄλλυδις, χαμάδις, e simili; cfr. -ζε.

δισθανής, 2. (θανεῖν), *che muore due volte, destinato a morir due volte.* OD. XII, 22.

δισκεύω. EU. *ed* A; δισκέω, *scaglio il disco,* ἀλλήλοισιν, *scaglio a gara con altri il disco.* OD.; gener. *scaglio,* πετραῖον ἅλμα δισκεύεσθαι, *essere scagliato giù dalla rupe.* EU. [EU. *Tr.* 1121.

δίσκημα, τό, πύργων, *lo scagliato dalle mura.*

δίσκηπτρος, 2. (σκῆπτρον), *che tiene due scettri, che domina due regni.* ESCH. *Ag.* 43.

δίσκος, ὁ (δικεῖν), *disco*, piastra rotonda od ovale di pietra (soltanto tardi di bronzo) grossa nel mezzo e sottile alla periferia; mentre il σόλος (V.) aveva la forma di una palla ed era di bronzo. OM. *ed* A.; δίσκῳ προφερέστατος, *il più abile nel giuoco del disco.* OD.

δίσκουρα, τά (οὖρον), *un trar di disco:* ἐς δίσκουρα λέλειπτο, *rimase addietro un trar di disco.* IL. XXIII, 523.

δισ-μυριοι, 3. *ventimila.* EROD. SEN. *ed* A.

δισσάρχης, ου, ὁ, solt. -χαι βασιλεῖς, *i due regnanti.* SOF. *Aj.* 389.

δισσός, 3. att. διττός, ion. διξός, *duplice, doppio.* EROD. ATT.; al pl. spesso = δύο ovv. ἄμφω. TR.; λήμασι δισσοί, *diversi nel coraggio* (nella forza guerresca). ESCH.; b) *capace di due interpretazioni, di doppio significato,* ὄνειροι. SOF. — AVV. δισσῶς, *per la seconda volta.* EU. [PR.

δισσύλλαβος, 2. (συλλαβή), *di due sillabe.*

διστάζω (δίς, rad. στα, cfr. ἵστημι, propr. *sto in due maniere?*), *dubito, sono incerto;* seguito da εἰ, ὅτι ed anche μή. PLUT. NT.

διστάσιος, 2. (στάσις), *di doppio peso* e *pregio,* χρυσίον. PL.

δί-στιχος, 2. *di due linee* o *file;* τὸ δίστιχον, *un esametro e un pentametro, distico.* PR.

δί-στολος, 2. (στέλλω), solt. -οι ἀδελφεαί = δισσαὶ ἀ. avuto riguardo al ratto di ambedue divisamente seguito: *gemino, duplice.* SOF. *E. C.* 1055.

δίστομος, 2. (στόμα), *che ha due bocche, due accessi,* πέτρα. SOF.; ὁδοί, *bivio.* ID., *a due tagli,* ξίφος. EU. NT.

δισ-χίλιοι, 3. *due mila.* PL. *ed* A.; anche al sing. con un nome collett. -ίη ἵππος. EROD.

διτάλαντος, 2. *che vale* ovv. *che pesa due τάλαντα.* EROD. DEM. PLUT.

δί-υγρος, 2 *bagnato, grondante,* δίυγρα πήματα παλμάτων. ESCH. *Sett.* 967 (Congett.).

διϋλάζομαι (ὕλη), P. *mi allargo, mi spando a traverso alla materia.* PL. *Tim.* 69, a.

δι-ϋλίζω, *io feltro.* NT.

διφάσιος, 3. (δίς, φημί; cfr. *bifarius*), *duplice, doppio* = διπλάσιος, pl. = δύο. EROD.

διφάω, *cerco, vado in traccia,* parlando del palombaro che va sott' acqua a cercare le conchiglie (qu. ben si congiunge con δύπτω = δύω; originar. *immergo*). IL. XVI, 747.

διφθέρα, ἡ (da δέφω), *pelle tratta dall' animale e conciata; pelle.* TUC. *ed* A.; generalm. tutto ciò che si fa con pelli d'animali; special. a) *abiti di pelle,* quali portavano massimamente i poveri e i contadini. PL. LUC; b) *coperture di tende militari.* SEN.; c) *valigie di pelle.* ID.; d) *rozza pergamena,* sulla quale scrivevasi innanzi all' invenzione della carta. EROD.; cfr. CIC. *ad Att.* XIII, 24.

διφθερίας, ου, ὁ, *chi porta una* διφθέρα, *un abito di pelle* o *di pelliccia.* LUC.

διφθέρινος, 3. *di pelle conciata; fatto di pelle,* σχεδίαι. SEN. [*dittongo.* GR.

δι-φθογγος, 2. *di doppio suono;* ἡ δ. e τὸ δ-ον,

διφρεία, ἡ (διφρεύω), *il guidar carri, l'arte d'aurigare.* SEN.

Digitized by Google

διφρευτής, οῦ, ὁ, *cocchiere, auriga.* SOF. *Aj.* 847.

διφρεύω, 1) intrans. *io aurigo, faccio da auriga.* EU. — 2) trans. *valico, passo con nave,* πέλαγος. ID.

διφρηλατέω (διφρηλάτης), *guido un cocchio, conduco,* ἵππους. EU.; οὐρανόν, *carreggio.* SOF.

διφρηλάτης, ου, ὁ (ἐλαύνω), *cocchiere, auriga.* ESCH. EU.

διφρήλατος, 2. *che va, che viaggia in cocchio.* EU.; *fram. nell' argom. del Reso.*

δί-φρονοτις, ιδος, ο, ἡ, *di due sentimenti, dubbioso.* ESCH. *Coef.* 192.

δίφρος, ὁ (sinc. inv. di διφόρος, *che porta due*), 1) *il sedile per due persone nel carro da guerra* che conteneva l'auriga (ἡνίοχος) e il combattente (παραιβάτης). IL.; *carro da guerra.* IB.; *carro da viaggio con due sedili.* OD. III, 324. — Dopo Om. a) *sedile di un carro.* SEN. PL. *ed* A.; anche δ. ἁρμάτειος. SEN.; b) *carro* (non mai per altro carro da trasporto), frequ. pl. TR. SEN. *ed* A. — 2) *sedile, sedia, seggio.* OM. SEN. PL. *ed* A.; *sella curulis.* PLUT.

διφρο-φορέομαι, P. *mi faccio portare in un seggio, in lettiga.* EROD.

διφυής, 2. (φυή), *di doppia natura, di doppia figura, biforme.* EROD. SOF. PL. IS.

δίφυιος, 2. (eol. φυίω inv. di φύω) = διφυής; gener. = δισσός, qu. -οι Ταντάλιδαι, *i due Tantalidi.* ESCH. *Ag.* 1436 (Congett.).

δίχα (δίς), 1) Avv. *in due parti, divisamente, doppiamente;* δίχα πάντας ἠρίθμεον, *li divisi tutti in due schiere.* OD. PR. ATT.; gener. *divisamente, separatamente.* SOF. PR. ATT.; b) metaf. *diversamente opinanti, discordemente.* OM. EROD.; *diversamente,* δ. ψηφίζεσθαι. SEN.; μαθήσεται ὅσον τό τ' ἄρχειν καὶ τὸ δουλεύειν δίχα. ESCH. — 2) come Preposiz. col Gen. (presso i TR. per lo più posposta) *separato, diviso, lontano, diverso.* TR. TUC. *ed* A.; ἐκ τινος. SOF.; *ma, per altro, senza.* TR. PLUT.; *senza saputa, senza comando.* HD.; *fuori,* πυρὸς δ. ESCH.

διχάδε, Avv. *dall' una e dall' altra parte, da ambe le parti.* PL. *Conv.* 215, b.

διχάζω, *spartisco, divido,* τί. PL.; metaf. τινὰ κατά τινος, *disunisco uno da un altro.* NT.

διχῇ, Avv. = δίχα. ESCH. PL. DEM.

δίχηλος, 2. (χηλή), *unghia fessa.* EU. *Bacc.* 739.

διχήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *diviso, spartito,* μηνὸς δ., *a mezzo il mese.* EU. *Ion.* 1156.

διχθά, Avv. pt. inv. di δίχα propr. e metaf. OM.

διχθάδιος, 3. *di due sorta, doppio.* IL.

διχογνωμονέω (γνώμη), *sono di diversa opinione, non sono d'accordo.* SEN. [DEM. *ed* A.

διχόθεν, Avv. *da due lati o parti.* ESCH. TUC.

διχομηνία, ἡ (διχόμηνος), *plenilunio*, che ai Greci divideva il mese in due metà. PLUT.

διχόμηνος, 2. (μήν), *nel mezzo o nella metà del mese,* σελήνη, *plenilunio.* PLUT.

διχό-μυθος, 2. *che tien due discorsi o parla in doppio senso, bilingue.* EU. *Or.* 890.

διχορραγής, 2. (ῥήγνυμι), *spezzato, spaccato in due,* κίων. EU. *E. F.* 1007.

διχόρροπος, 2. (ῥέπω), *che inclina da ambe le parti, che vacilla;* Avv. -ρόπως. ESCH. (frequ.)

διχοστασία, ἡ, ion. -ίη (διχοστατέω), *disunione, dissensione, contesa, divisione.* SOLONE presso DEM. XIX, 255. EROD. PLUT. NT.

διχοστατέω (στῆναι), *mi divido, mi disunisco.* ESCH.; πρός τινα. EU. PL.

διχοτομέω (τέμνω), *fendo in due parti, divido.* PL. AR. PLUT.; *separo, disgiungo.* NT.

διχοῦ, Avv. = δίχα. EROD.

διχοφροσύνη, ἡ (διχόφρων), *discordia.*

διχόφρων, ον (φρήν), *discorde.* ESCH. *Sett.* 874.

δί-χρονος, 2. *di due quantità; (sillaba) che può esser lunga o breve,* lat. *anceps.* PR.

διχῶς, Avv. = δίχα, *doppiamente.* ESCH. *Coef.* 903. AR. [del comun. δίψος.

δίψα, ης, ἡ, *sete.* IL.; spesso nei buoni ATT. inv.

διψαλέος, 3. *assetato;* metaf. θρυαλλίδιον, *asciutto, mancante d'olio.* LUC.

διψάω, Infin. διψῆν, Fut. διψήσω, *ho sete.* OD. *e* POST.; διψῶσα κρήνη, *fons aridus.* CIC.; metaf. *ho sete di che che sia, ne sono vivamente bramoso,* col Gen. PL. PLUT.; anche coll' Acc. NT., coll' Infin. SEN. [ESCH. *Coef.* 743 (Congett.).

δίψησις, εως, ἡ, *l'aver sete, l'essere assetato.*

δίψιος, 3. *assetato, sitibondo;* dicesi anche del tempo quando siamo generalm. assetati; qu. δίψιον πῦρ θεοῦ, *il sitibondo (l'ardente) calor della state.* EU.; Gen. *asciutto, arso.* TR.

δίψος, εος, τό, forma att. inv. di δίψα e più frequ. di questa. [*bioso, indeciso.* NT

δίψυχος, 2. (ψυχή), *di animo diviso;* qu. *dub-*

διψώδης, 2. (εἶδος), *sitibondo;* τὸ διψῶδες, *la sete.* PLUT.

δίω (δϝίω; cfr. δέος), 1) *A.* sempre intrans. a) *mi lascio intimorire o cacciare, fuggo,* περὶ ἄστυ. IL.; b) *temo,* τινί, *per qualcuno o per qualche cosa.* IL.; ποιμένι λαῶν μή τι πάθῃ. IB.; anche assol. col Prf. OM. — 2) M. sempre trans. *spavento, caccio, metto in fuga nemici o belve;* μητέρ' ἀπὸ μεγάροιο, *discaccio.* OD.; μάχην ναυφι, *allontano, rimuovo la battaglia dalle navi.* IL.; il Partic. διόμενος, *inseguendo* frequ. in ESCH.

διωβελία, ἡ. V. θεωρικός.

δίωγμα, τό (διώκω), *quello che si insegue, la fiera.* SEN. — 2) = δίωξις, pl. ESCH. EU.; metaf. τὰ πλούτου διώγματα, *l'avidità della ricchezza, lo sforzo per conseguir ricchezza.* PL.; δ. ξιφοκτόνον, *il mortifero colpo della spada.* EU.

διωγμός, ὁ, *inseguimento, persecuzione,* sing. e pl. TR. SEN. PLUT.

διώδυνος, 2. (ὀδύνη), *assai doloroso.* SOF.

δι-ωθέω, 1) *sgomino, distacco a forza,* κρημνόν. IL.; metaf. τῶν ὀφθαλμῶν τὰς διεξόδους, *impedisco.* PL. — 2) *percuoto,* τὴν αἰχμὴν ἐπὶ θάτερα. PLUT.; *passo fuor fuora,* τὸ στέρνον. ID. — Per lo più M. 1) *mi caccio a traverso, penetro,* coll'Acc.; ὄχλον, *a traverso alla moltitudine.* SEN. DEM.; *irrompo a traverso, mi apro un varco a traverso,* γέφυρα. EROD. — 2) *respingo* da me ναῦν τοῖς κοντοῖς. TUC. *ed* A.; στρατόν, *ributto.* EROD.; metaf. *allontano, tengo lontano* da me τύχας, ἐπιβουλήν. EU. DEM. *ed* A.; τινά, *allontano, respingo.* EROD. TUC.; εὔνοιαν. EROD.; generalm. *schivo, disdegno, rigetto.* TUC. DEM. *ed* A.; *confuto.* PL.; ψευδῆ λόγον. DEM. [*cuotere* (colla spada) pl. PLUT.

δι-ωθισμός, ὁ (διωθίζω = διωθέω), *il per-*

διωκάθω, forma prol. di διώκω. PL.

διωκτέος, 3. Aggett. verb. da διώκω. EROD. SEN. *ed* A.

διώκτης, ου, ὁ, *persecutore.* NT.

διώκω, Fut. -ώξω, comun. -ώξομαι (δίω), *metto in rapido movimento;* qu. 1) *perseguito, inseguo,* oppos. φεύγω τινά. OM. *e* POST.; anche *seguo frettolosamente, tengo dietro, do la caccia.* EROD. SOF. SEN. PL.; metaf. τὰ συμβάντα, *vo dietro alle cose che*

Digitized by Google

accadono. DEM.; special. a) *vo dietro ad uno, mi accosto, mi aderisco ad uno*, τινά. SEN. PL.; b) *aspiro a.., procuro di conseguire*, τί. IL. ATT.; b) *seguo*, τὸν λόγον, *l'esame, l'investigazione.* PL.; gener. *racconto, descrivo.* SEN. — 2) *spingo*, e propr. a) *spingo fuori.* OD.; τινὰ ἐκ γῆς. EROD.; M. τινὰ δόμοιο, πεδίοιο, *mi caccio uno di casa*, e simili. OD.; πόλεως. ESCH. *Coef.* 286; P. διώκομαι μολεῖν, *sono sollecitato a venire.* SOF.; b) gener. *metto in movimento*, νῆα, ἅρμα. OD. OR. *presso* EROD. VII, 140. ESCH.; πόδα, *affretto.* ESCH. EU.; qu. assol. senza Accus. IL. XXIII, 341 e 424. PLUT. ESCH. SEN. — 3) come t. t. di giurisprud. *perseguito giudiziariamente, accuso*, oppos. φεύγειν, τινά. SEN. PL. DEM. *ed* A.; ὁ διώκων, *l'accusatore.* ESCH. PL. *ed* A.; δ. τινά τινος, *accuso uno di qualche cosa, lo cito in giudizio per che che sia.* EROD. DEM.; τινὸς ἕνεκα. EROD.; περί τινος. DEM.; θανάτου, lat. *capitis accuso.* PLUT.; δίκην, γραφήν, *porto, presento al tribunale*, assolut. e τινά, *contro uno*; φόνον, *vendico un omicidio.* EU.

διωλύγιος, 2. (secondo i GR. ἠχοῦν ἐπὶ πολύ; d'onde è molto probabile la sua relazione con ὠρυγή), *che risuona* o *rimbomba largamente*; in relaz. al tempo, *che risuona lungamente*, φλυαρία; unito con μακρά. PL. *Teet.* 162, a.

διωμοσία, ἡ (διώμοτος), *il giuramento che dovevano prestare l'accusatore ed il reo quello accusando, questo rispondendo.* DEM.; semplicem. *il giuramento del reo* o *accusato.* ID. XXIII, 69.

διώμοτος, 2. (διόμνυμι), *legato* od *obbligato da giuramento*, coll' Infin. SOF. *Fil.* 593.

Διωνη, ἡ (Διός), la madre di Venere. IL.

διώνυμος, 2. (δίς, ὄνομα, ὄνυμα), *di doppio nome*; gener. = διισός, θεαί. EU. — 2) (διά) *ampiamente famoso.* PLUT.

δίωξις, εως, ἡ (διώκω), 1) *inseguimento, per secuzione*; anche pl. TUC. SEN. *ed* A.; metaf. *il tendere, l'aspirare a..* PL. PLUT. — 2) *persecuzione accusa giudiziaria.* DEM.; τῆς κλοπῆς. PLUT.; ai che col Gen. di pers. τῶν ἀδικούντων. ID.

διωρυγή, ἡ, forma meno ant. inv. di διορυχή. PLUT.

διῶρυξ, υχος e υγος (presso i meno ant. p. e. PLUT.) (διορύσσω), *fossa, canale.* EROD. TUC. *ed* A.

διωρυχή, ἡ (διορύσσω), *scavamento; la fossa.* DEM.

δίωτος, 2. (οὖς, ὠτός), *che ha due orecchie, due anse; a doppia ansa.* PL.

δμηθείς. V. δαμάζω.

δμήσις, εως, ἡ (δαμάζω), *l'arte di domare, di tenere in freno*, ἵππων. IL. XVII, 476.

δμήτειρα, ἡ, *domatrice*, θεῶν καὶ ἀνδρῶν, parlando della notte. IL. XIV, 259.

δμωή, ἡ (δμώς), propr. *la soggiogata* (o *la legata?*), special. la caduta in condizione servile come prigioniera di guerra; *schiava;* generalm. *serva, fantesca*, sempre pl.; anche δμωαί. OM. TR. SEN. *Cir.* V, 1, 6.

δμωΐς, ΐδος, ἡ = al preced. ESCH. EU. PLUT.

δμώς, ωός, ὁ (δαμάζω), propr. *il soggiogato* (o *il legato?* cfr. δοῦλος), special. il caduto in condizione servile come prigioniero di guerra, *schiavo;* generalm. *servo*, per lo più pl., anche δμῶες ἄνδρες. OD. SOF. EU.; *tutti i serventi di una casa.* IL. XIX, 333.

δνοπαλίζω (δονέω), *getto, scaglio, percuoto quà e là:* ἀνὴρ δ' ἄνδρ' ἐδνοπάλιζεν. IL. IV, 472 *(in mutua strage.* MONTI); *getto intorno:* τὰ σὰ ῥάκεα δνοπαλίξεις. OD. XIV, 512 *(ti ad atterai gli usati panni intorno.* PINDEMONTE).

δνοφερός, 2. *oscuro, tenebroso, nero.* OM. SOF. EU. PLUT.

δνόφος, ὁ (νέφος, κνέφας), *oscurità, tenebre*

δνοφώδης, 2. (εἶδος), *oscuro, tenebroso.* EU.

δοάσσατο, Aor. dif. (cfr. δέατο) colla signif. di *parve, sembrò*, solt. nella locuzione: ὧδε δὲ οἱ φρονέοντι δοάσσατο κέρδιον εἶναι. OM.; oltracciò 3. pers. sing. Congiunt. ὡς ἄν σοι πλήμνη γε δοασσεται ἄκρον ἱκέσθαι, *sì che il mozzo della ruota paja toccare la meta.* IL.

Δόβηρος, ἡ, città della Peonia; abit. e circonv. οἱ Δόβηρες. EROD.

δόγμα, τό (δοκέω), *opinione.* PL. *ed* A.; *conclusione;* special. *ordine, editto publico.* SEN. PL. *ed* A.

δοιδυκοποιός, ὁ (δοίδυξ, ὕκος, ὁ, ποιέω), *fabbricatore di pestelli.* PLUT.

δοιή, ἡ (cfr. la voce segu.; lat. *dubium*), *dubbio, incertezza;* ἐν δοιῇ, *in dubbio, dubbioso.* IL.

δοιοί, 3. (propr. δϝοιοί) = δύο, *due, amendue*, anche il Duale δοιώ (indecl.). OM.

δοκάω (cfr. la voce segu.) solt. in composiz. προσδοκάω. V.; appartiene a questo v. il Partic Perf. M. δεδοκημένος; ἑστήκει δεδ., *stette piantato.* IL. XV, 730.

δοκεύω (δέχομαι), *guardo di nascosto, sto in agguato; riguardo, tengo lo sguardo a che che sia*, τινά. OM. EU.; *considero.* PLUT.

δοκέω, Fut. δόξω, Aor. ἔδοξα, Prf. con forma pass. δέδογμαι (inoltre Aor. ἐδόκησα. OM.; Prf. δεδόκηκα. ESCH.; P. δεδόκημαι. EROD. EU.). — 1) trans. *opino, credo, son di parere, presumo*, coll'Infin. OVV. coll' Accus. e l'Infin. OM. *e* POST.; περί τινος. EROD. IX, 65; trovasi frequ. δοκῶ interposto a un discorso, come noi diciamo: *mi pare, credo*, e simili; anche ὡς δοκῶ. ATT.; così anche πῶς δοκεῖς; *che pensi tu? che dici? rifletti bene!* EU.; con due Accus. τί τούτους δοκεῖτε (δρᾶσαι); *che pensate di costoro?* SEN. - P. *sono creduto, ammesso, presunto.* EU. PL. *ed* A.; οὕτω περί τινος δοκεῖται. PL.; δεδόκησαι παρ' ἐμοὶ γενναῖος ἀνήρ, *mi sembri, sei da me tenuto in conto di nobil uomo.* EU. — 2) intrans. *pajo appajo, ho l'aspetto, l'apparenza*, col Dat. di pers e l'Infin. (del Pres. e Fut., più tardi anche dell'Aor.) OM. *e* POST.; pleon. δοκεῖ φαίνεσθαι. SEN. PL.; special. di sognanti. TR. SEN. *ed* A.; δοκῶν, οὖσα, οὖν, *apparente, che ha l'apparenza.* PL. *ed* A.; e così spesso, oppos. εἶναι οὐ γὰρ δοκεῖν ἄριστος, ἀλλ' εἶναι θέλει. ESCH. *Sett.* 573 *e frequ.* — Special. nella lingua dopo Omero, a) *mi do l'apparenza di..* lat. *simulare*, e seguito da negaz. *dissimulare*, coll'Infin. EROD. SEN. PL. *ed* A.; b) δοκῶμοι, *mi sembra, mi pare, m'è avviso, credo.* EROD. ATT.; special. per una certa urbanità anche dove non ha luogo alcun dubbio per: *voglio, è mia intenzione;* per lo più coll' Infin. Fut. ATT.; anche senza μοί: γνῶθι τίνα πέμπειν δοκεῖς; ESCH. frequ.; c) = νομίζεσθαι, *valgo per qualche cosa*, μετ' ἀρετῆς δοκούσης, *la quale effettivamente val qualche cosa.* TUC.; οἱ δοκοῦντες εἶναί τι, anche semplic. οἱ δ., *persone autorevoli, di qualche valore.* PL. EU.; τὰ δοκοῦντα oppos. τὰ μηδὲν ὄντα. ID.; d) nel linguaggio giudiziario: *tengo per convinto.* DEM. XXIII, 28 e 71; d) impers. α) δοκεῖ, δοκεῖ μοι, *mi sembra*, coll'Accus. e l'Infin. EROD. ATT.; qu. con ὡς ἐμοὶ δοκεῖ, anche ὡς ἐμοὶ δοκεῖν ed ἐμοὶ δοκεῖν (δοκεῖν ἐμοί OVV. ἐμοιγε), *al mio parere, secondo la mia opinione.* EROD. ATT.; β) *mi pare* OVV. *mi piace, approvo, conchiudo.* EROD. ATT.; special. di deliberazioni del senato o del popolo: ἔδοξε OVV. δέδοκται, *piace.*

Digitized by Google

è stabilito, è approvato, e simili. IID.; anche δεδογμένον OVV. -ένα ἐστί. TR. SEN. PL. *ed* A.; τὸ δοκοῦν OVV. τὰ δοκοῦντα, *ciò che ad uno pare buono, l'opinione*. SOF. SEN. *ed* A.; παρὰ τὸ δοκοῦν ἡμῖν, *contro la nostra opinione*. TUC.; Accus. assolut. δόξαν, *poichè fu deciso, poichè fu presa la deliberazione*. EROD. ATT.; δόξαν ταῦτα. SEN.; δόξαν ἡμῖν ταῦτα. PL.

δόκη, ἡ = δόκησις, *vana sembianza, simulacro*. ESCH. *Ag.* 403 (Congett.).

δόκημα, τό, *sembianza*, τὰ δοκήμασιν σοφά, *in ripudazione di saggi* EU.; *opinione*. ID.

δόκησις, εως, ἡ, *opinione, presunzione*. EROD. TR.; *apparenza, falsa opinione*. EU.; *apparenza*. TUC. PLUT.

δοκιμάζω (δόκιμος), *esamino, investigo*, τί, *la sincerità, la purità di che che sia*; τινά, *il merito di una persona*. PR. ATT. — 2) *accetto, ricevo come provato* o *sincero, approvo, dichiaro buono e giovevole*, col Fut. Infin. IID.; coll' Accus. di pers. *eleggo dopo un esame*. SEN. — 3) nell' uso del parlare attico: *dopo un esame*, a) *accolgo un fanciullo tra gli adulti*, od *un adulto tra gli uomini*: qu. δοκιμάζεσθαι = εἰς ἄνδρας ἐγγράφεσθαι. IS. DEM.; b) *eleggo uno ad una carica dello Stato*; comunem. P. *sono esaminato ed eletto*. SEN. *ed* A.

δοκιμασία, ἡ, *esame*, special. dei giovinetti che dovevano scriversi tra i cittadini. DEM., e degli eletti a cariche dello Stato. SEN. *ed* A.; parlando di soldati, *rassegna*. SEN.

δοκιμαστής, οῦ, ὁ, *esaminatore, investigatore*. DEM.; *colui che riconosce provato che che sia, che l'approva*. ID. XXI, 127. [*conferma*. IB.

δοκιμή, ἡ, *prova, esame*. NT.; *approvazione*,

δοκίμιον, τό, *strumento, mezzo di provare, esaminare, assaggiare* ecc. PL. *Tim.* 65, C. NT.

δόκιμος, 2. (δοκέω), *quello che vale, che è accettato*; special. trattandosi di monete: *buone, riconosciute, correnti*. DEM.; *autentico, approvato, schietto, incensurabile*. SEN. *ed* A.; *insigne, spettabile*. EROD. TR. PL. *ed* A. — Avv. δοκίμως, *perfettamente, valentemente, convenientemente*. ESCH. SEN.

δοκός, ἡ (δέχομαι), propr. *cavalletto, travatura del tetto*. OM. generalm. *trave*. TUC. *ed* A.

δοκώ, ὁός, contr. οῦς, ἡ = δόκησις. EU. *El.* 747.

δολερός, 3. (δόλος), *astuto, doloso*. EROD. ATT.; di cose: *ingannevole*, εἴματα. EROD. PLUT.

δολιό-μῦθος, 2. (miglior lezione inv. di δολόμυθος) *che parla astutamente, a inganno*, κέντρα. SOF. *Trac.* 840.

δολιό-πους, ὁ, ἡ -πουν, *piede insidioso, che s'introduce ad inganno*. SOF. *El.* 1392.

δόλιος, 3. presso gli ATT. anche 2. (δόλος), *ingannevole, fallace, insidioso*; solt. di cose. OD. TR.; κύκλος quel cerchio che formano i cacciatori col tender le reti intorno ad una fiera. OD.; di pers. TR. SEN. *ed* A.

δολιόω, *opero, tratto astutamente, ingannevolmente*. NT. *Rom.* III, 13, dove ἐδολιοῦσαν è forma del dialetto alessandrino inv. di ἐδολίουν.

δολιόφρων, ον (φρήν), *d'ingegno doloso; fraudolento*. ESCH. EU.

δολίχ-αυλος, 2. *di lunga canna*, αἰγανέη, *con lunga canna* nella quale è infissa la punta di ferro. OD. [*ha lungo collo*. EU.

δολιχ-αύχην, ενος, ὁ, ἡ, *di lungo collo, che*

δολιχεγχής, 2. (ἔγχος), *che ha lunga picca, dalla lunga picca*. IL. XXI, 155.

δολιχήρετμος, 2. (ἐρετμός) *con lunghi remi*, parlando di barche; ma anche di popoli (*forti remigatori*. PINDEMONTE). OD.

δολιχόδειρος, 2. (δειρή), ep. δουλ-, *di lungo collo*. IL. [λιχος. PL. PLUT.

δολιχο-δρόμος, 2. (δραμεῖν), *che corre il δο-*

δολιχός, 3. *lungo*, così di spazio come di tempo. OM. ESCH. PL.; Avverb. -όν μελήσειν. IL. X, 52.

δόλιχος, ὁ, *corso, luogo da correre a gara*, lungo 20 o 21 stadj, pel quale dovevasi correre sette volte. SEN. *ed* A. [ἔγχος. OD.

δολιχόσκιος, 2. (σκιά), *che getta lunga ombra*,

Δόλογκοι, οἱ, *Dolonci*, popolo della Tracia. OD.

δολόεις, εσσα, εν (δόλος), *astuto, fraudolento*. OD. EU.; δέσματα, *astutamente fabricate*. OD. (*industri inganni*. PINDEMONTE).

δολομήτης, ου, ὁ = δολόμητις. IL. I, 540.

δολό-μυθος. V. δολιόμυθος.

δολό-μητις, ιος, ὁ, *ricco di scaltri partiti, fraudolento*. OD. ESCH.

Δόλοπες, οἱ, *Dolopi*, popolo tessalo lungo l'Enipeo, e più tardi lungo il Pindo nell' Epiro IL. EROD. *ed* A.; il paese Δολοπία, ἡ. TUC.

δολοποιός, 2. (ποιέω), *che fa, che tesse inganni, fraudolento*. SOF. *Tr.* 832.

δόλος, ὁ (δέλεαρ), *esca*, per i pesci. OD.; ogni artificio per ingannare o prendere. IB.; gener. *ogni astuzia, furberia, scaltrezza*. OM. *e* POST.; δόλῳ, *con astuzia* o *inganno*. OM. *ed* A.; σὺν δόλῳ. SOF. *ed* A.; anche ἐκ δόλου. SOF.; μετὰ δόλου. IS.

δολοφονέω (δολοφόνος), *uccido ad inganno, a tradimento*. DEM. PLUT.

δολο-φόνος, 2. (φονεύω), *che uccide a inganno, a tradimento*. ESCH. SOF. *Trac.* 840 (Congett.).

δολο-φρονέων, ουσα, ον (δολόφρων), *che machina inganni; machinatore, inventore d'inganni*. OM. PLUT.

δολοφροσύνη, ἡ (δολόφρων), *disegno, divisamento ingannevole; astuzia, frode*. IL.

δολόφρων, ον (φρήν), *che medita astuzie, inganni*. ESCH. *Suppl.* 720.

δολόω, *giunto, fraudo, inganno*. EROD. TR.; ὑς ἀγρίους πλέγμασιν, *prendo*. SEN. — 2) *falsifico*, μορφήν, *contrafaccio, falsifico in me la figura di..*; qu. *mi travesto*. SOF.; metaf. τὸν λόγον θεοῦ, *falsifico, adultero*. NT.

δόλωμα, τό, *astuzia, inganno*. ESCH. *Coef.* 983.

δόλων, ωνος, ὁ, *piccolo pugnale* o *stiletto*, portato nascosto dagli assassini. PLUT.

Δόλων, ωνος, ὁ, *Dolone*, un Trojano. IL. EU.

Δολώνεια, ἡ, *il canto di Dolone*, il decimo libro dell' Iliade.

δολῶπις, ιδος, ἡ (ὤψ), *con aspetto fallace; fraudolento*. SOF. *Tr.* 1050.

δόλωσις, εως, ἡ, *inganno, fallacia*. SEN.

δόμα, τό (δίδωμι), *dono, regalo*. NT.

δόμεναι, δόμεν, ep. inv. di δοῦναι.

δόμονδε, Avv. *verso casa*. OM.; *nella casa, nella stanza*. OD.; ὅνδε δόμονδε, *in casa sua*. IB.

δόμος, ὁ (δέμω; *domus*), *edificio*, qu. 1) *casa, abitazione*; trattandosi dei templi degli Dei (per lo più sing.) e delle abitaz. degli uomini frequ. pl. OM. TR.; δ. Ἅιδος, *il soggiorno dell' Orco*, cioè l'Averno. IL.; anche di abitazioni d'animali, p. e. *graticci per chiuder pecore; alveari*. IL.; metaf. *casa*, cioè *famiglia, schiatta*. TR.; *casa paterna, luogo natio*, per lo più pl. IID. — 2) *camera, stanza*, special. *la sala destinata agli uomini*, come la stanza maggiore. OD. — 3) *ogni edificio* o *costruzione, cosa so-*

Digitized by Google

vraposta all' altra (per formare un tutto), *strato.* EROD.; *cesta, cassa, arca fatta di legno.* EU. *Alc.* 160.

δομοσφαλής, 2. (σφάλλω), *che rovina* o *manda in rovina la casa.* ESCH. *Ag.* 1500.

δονακεύς, εως, ὁ (δόναξ), *luogo cannoso, canneto.* IL. XVIII, 576. [EU. *El.* 209.

δονακόεις, εσσα, εν, *cannoso, pieno di canne.*

δονακο-τρόφος, 2. (τρέφω), *che nutre, che porta, che produce canne.* EU. *I. A.* 179.

δονακόχλοος, 2. (χλόα), *verdeggiante di canne,* coll' Accus. eterocl. δονακόχλοα. EU. *I. T.* 399.

δόναξ, ακος, ὁ, ion. δοῦναξ (δονέω propr. *ciò che si piega quà e là), canna,* sing. e pl. OM. TR.: b) *ciò che è fatto* o *composto di canna,* p. e. una freccia. IL.; *sampogna.* ESCH.

δονέω (di rad. affine a δινέω), *scuoto, muovo quà e là;* special. detto del vento; gener. *agito.* OM. EROD. — P. *mi muovo;* metaf. *sono agitato.* EROD.

δόξα, ἡ (δοκέω), 1) *opinione,* cioè *persuasione, aspettazione.* ATT.; ἀπὸ δόξης, *contro l'aspettazione.* OM.; παρὰ δόξαν. ATT.; παρὰ δόξαν ἢ ὡς αὐτὸς κατεδόκεε. EROD.; κατά γ' ἐμὴν δόξαν, *secondo la mia opinione.* PL.; δόξῃ γοῦν ἐμῇ. SOF.; special. di una *semplice opinione* intorno a qualche cosa, oppos. alla *cognizione* (ἐπιστήμη, γνῶσις). PL. AR. od al *vero suo essere* (ἀλήθεια); qu. anche *supposizione, imaginazione, apparenza.* ESCH. SEN. *ed* A.; di una visione in sogno. EU. *Res.* 780; b) *maniera di vedere, giudizio,* περί τινος. PL.; *decisione,* δόξα κεῖται. EU.; *proposizione, massima filosofica* = δόγμα. AR. — 2) *opinione* (in che uno è presso gli altri), *publico giudizio, fama;* special. *buona fama, gloria, onore, riputazione.* EROD. ATT.; *magnificenza,* special. δ. θεοῦ. NT.; come astratto inv. del concr. al pl.: *le dignità, i magistrati.* IB.; rare volte: *cattiva fama,* sempre coll' Aggett. αἰσχρά, φαύλη. PL. DEM. *ed* A.; δόξαν ἔχω, coll' Infin. *sono in voce di* .. PL. LUT.

δοξάζω, *opino, imagino, presumo,* assolut. e con τί ovv. περί τινος. ATT.; δόξας δ. PL.; *tengo per* .., *stimo,* βελτίους ἑαυτοὺς οὐκ ὄντες. ID.; ἀλογίστως ἐπὶ πλέον τι αὐτόν, *ha irragionevolmente un' alta opinione di sè.* TUC.; P. *sono tenuto* ovv. *valgo per* .. SEN. PL. — 2) *vanto, pregio, magnifico.* NT.

δοξάριον, τό, dim. di δόξα, *picciola gloria, gloriuzza.* IB. [*nione.* EU.

δόξασμα, τό, *opinione.* PL.; *falsa, vana opi-*

δοξαστής, οῦ, ὁ, *opinante,* oppos. ἐπιστήμων. PL.

δοξαστικός, 3 *atto ad opinare, opinante,* oppos. ἐπιστήμων. PL.; ἡ -κή, *sapere apparente, vana sapienza.* ID.; b) *capace di avere un' opinione;* qu. τὸ δοξαστικόν, *la facoltà del giudizio.* AR.

δοξαστός, 3. *presunto, imaginato,* τὸ -όν, *l'oggetto dell' opinione, la cosa opinata.* AR.; *percettibile.* PL.

δοξοκαλία, ἡ (καλός), *vanto di bellezza, bellezza imaginaria.* PL.

δοξοκοπέω (κόπτω), *aspiro alla gloria, opero da ambizioso, uso jattanza.* PLUT.

δοξοκοπία, ἡ (δοξοκοπέω), *ambizione, bramosia d'onore, jattanza.* PLUT. [PLUT.

δοξομανία, ἡ (μαίνομαι), *smania di gloria.*

δοξο-μιμητής, οῦ, ὁ, *chi va dietro alla propria imaginazione.* PL.

δοξο-μιμητικός, 3. *che appartiene, che conviene ad un* δοξομιμητής PL. [EROD.

δοξόομαι (δόξα), P. *sono in fama,* coll' Infin.

δοξο-παιδευτικός, 3. (παιδεύω), *che insegna semplici (niente altro che) opinioni.* PL.

δοξο-σοφία, ἡ, *presunzione di sapere.* PL.

δοξό-σοφος, 2. *che si crede sapiente, che presume di esser sapiente.* PL.

δορά, ἡ (δέρω), *pelle cavata col pelo, pelle.* EROD. EU. PL. *ed* A.; anche *la pelle, la cute dell'uomo.* PLUT.

δοράτιον, τό, dim. di δόρυ. EROD. PR. ATT.

δορατισμός, ὁ, *lotta, combattimento coll' asta.* PLUT.

δόρει, δόρῃ. V. δόρυ.

δορι- nelle parole composte dove i Mss. hanno ora δορι- ora δορυ-, alcuni edit. riposero da per tutto δορι-, altri coll' autorità dei migliori cod. stampano δορι e δορυ, perchè non ammettono la necessità della forma del Dat. in sì fatte composizioni fondandosi sull' es. di χειροδάικτος e simili altre forme.

δορι-άλωτος, 2. *preso colla lancia, prigioniero di guerra.* EROD. EU. PLUT.; *conquistato in guerra,* πόλεις. IS. presso DEM. XVIII, 181.

δορί-γαμβρος, 2. *le cui nozze suscitan guerra,* Ἑλένη, *eccitatrice di guerra.* ESCH. *Ag.* 661.

δορίδμητος, 2. (δαμάζω), *domato colla lancia, ucciso.* ESCH. *Coef.* 343 (Congett.).

δορι-θήρατος, 2. *cacciato* ovv. *predato colla lancia,* cioè *in guerra.* EU.

δορί-κτητος, 2. ep. δουρ- anche 3. *guadagnato colla lancia,* qu. *conquistato, preso in guerra.* IL. EU. PLUT.

δορί-ληπτος, 2. *preso* o *fatto prigioniero colla lancia,* cioè *in guerra.* SOF. EU. [EU. *Suppl.* 485.

δοριμανής, 2. (μαίνομαι), *smanioso di guerra.*

δορί-μαργος, 2. *smanioso di guerra.* ESCH. *Sett.* 668.

δορι-μήστωρ, ορος, ὁ, *esperto nel maneggio della lancia (agitatore dell' asta.* BELLOTTI). EU. *Andr.* 1016.

δορί-παλτος, 2. *che scuote, vibra la lancia,* χείρ, cioè *la mano destra.* ESCH. *Ag.* 113.

δοριπετής, 2. (πίπτω), *caduto per mezzo della lancia,* ἀγωνία, *dove molti muojono sotto la lancia.* EU. *Tr.* 1003.

δορι-πόνος, 2. (πονέω), *lottante colla lancia, che combatte colla lancia,* ἄνδρες. EU.; ἀσπίδες, *che sostengono le lancie, che le respingono.* ID. — 2) pass. δορίπονος, 2. *incalzato colla lancia;* πόλις, *stretto da guerra, nelle angustie della guerra.* ESCH.; κακά, *mali, patimenti della guerra.* ID.

δορι-τίναχτος, 2. *scosso dalla lancia; agitato, sibilante per le volanti lancie,* αἰθήρ. ESCH. *Sett.* 140.

δορκάς, άδος, ἡ, *daino, gazzella.* EROD. EU. SEN.

δόρκη, ἡ = al preced. EU. *Erc. Fur.* 376 (dove per altro il Dindorf ristabilì δόρκα, dal Nomin. δόρξ, κός, ἡ).

δόρξ, κος, ἡ, V. il vocab. preced.

δορός, ὁ (δέρω), *otre* o *sacco di pelle.* OD.

δορπέω, *ceno.* OM.

δόρπηστος, ὁ, *l'ora della cena, la sera.* SEN.

δορπίη, ἡ, ion. inv. di -ία, nome dato al primo giorno delle feste Apaturie nel quale alla sera celebravasi un banchetto. EROD.

δόρπον, τό (δρέπω; qu. *ciò ch'è staccato, tagliato via, la porzione;* cfr. δαίς?), *la cena.* OM.; cfr. δεῖπνον.

δόρυ, τό, Gen. δόρατος, D. δόρατι, nella prosa Att.; ep. δούρατος, δούρατι (anche SOF. *Fil.* 721),

Digitized by Google

comun. δουρός, δουρί, nei TR. δορός, δορί (anche in TUC. nella frase: δορὶ λαβεῖν, κτήσασθαι) nei TR., special. in SOF., anche δόρει; Duale δοῦρε. OM.; pl. δόρατα. EROD. ATT.; δόρη. EU. *Res.* 274; δούρατα OVV. δοῦρα, δούρων, δούρεσσι OVV. δούρασι (anche in EROD.) OM. (cfr. δρῦς) — 1) *tronco d'albero.* OD. VI, 167; special. il tronco reciso, qu. *trave, legname da fabricare, travatura.* OM; δ. νῆιον e δοῦρα νεώς, *i fianchi, la carena delle navi.* ID.; qu. *nave.* TR. — 2) *l'asta*, δ. μείλινον, *l'asta di frassino.* IL.; δορὸς λόγχη. EU.; *pertica.* SEN. *ed* A.; qu. gener. *asta, lancia.* OM. *e* POST.; ἀσπὶς καὶ δ., armatura di un soldato armato gravemente. TUC. *ed* A.; ἐπὶ δόρυ, *alla destra* (perchè la lancia tenevasi nella mano destra), ἀναστρέφειν, *volgere a destra.* SEN.; *spiedo da caccia.* IL. XII, 303; *scettro.* EU. *Ec.* 9.; b) metaf. *guerra, la forza della guerra.* IL. TR.; δορὶ ἑλεῖν, *far prigioniero di guerra.* TUC.; δορὶ κτήσασθαι, *guadagnare colla forza dell' armi.* ID., λαὸν εὐθύνων δορί, *reggendo, signoreggiando il popolo.* EU. *Ec.* 9; *guerra, lotta, battaglia.* TR.; *esercito.* ESCH. EU.

δορυ-άλωτος, 2. = δοριάλωτος. SEN. V. δορι-

δορυ-δρέπανον, τό, *falce in asta*, colla quale nelle battaglie di mare cercavasi di tagliare il cordame al nemico. PL.

δορυκανής, 2. (καίνω), *ucciso colla lancia; μόρος, morte per colpo di lancia.* ESCH. *Suppl.* 956 (Congett.).

δορύκνιον, τό, *erba velenosa.* PLUT.

δορύκρᾶνος, 2. (κρᾶνον), *che ha in testa, in cima una lancia; λόγχη, munita di punta di ferro, appuntata.* ESCH. *Pers.* 147.

δορύ-ξενος, ὁ, *compagno di lancia, compagno nelle armi, nel combattere;* gener. *amico, alleato.* TR.: Aggett. δόμοι, ἑστία, *riconciliati, legati in amicizia.* ESCH. SOF.

δορυξόος, 2. (ξέω), *che brunisce lancie, fabbricatore di lancie.* PLUT.

δορυπαγής, 2. (πήγνυμι), *composto, commesso di travi*, νῆες. ESCH. *Suppl.* 713.

δορυσθενής, 2. (σθένος), *forte, valente coll'asta.* ESCH. *Coef.* 154.

δορυ-σόος, 2. = δορυσσόος. ESCH. *Sett.* 117.

δορυσσόης, ητος, ὁ. ἡ (σεύω), *agitatore della lancia, che combatte colla..*, στρατός. EU.; μόχθοι, *fatiche del combattere.* SOV. *(marziali affanni.* BELLOTTI).

δορυσ-σόος, 2. contr. -σοῦς. SOF. (σευω), *agitatore della lancia* o *dell' asta.* ESCH.

δορυ-φορέω, *sono un* δορυφόρος, *accompagno, proteggo uno*, τινά, *come guardia del corpo.* EROD. PR. ATT.; τινί. SEN.; metaf. -εἰσθαι τῇ τῶν πολιτῶν εὐνοίᾳ. IS.; ὑπὸ μανίας. PL. *difendo, proteggo*, σωτηρίαν τινός. DEM.

δορυ-φόρημα, τό, *guardia del corpo.* PLUT.

δορυφορία, ἡ, *accompagnatura, compagnia armata, scorta.* SEN. [*dia del corpo.* PL.

δορυφορικός, 3. *attenente, spettante alla guar-*

δορυ-φόρος, 2. (φέρω), *che porta lancia*, ὀπάων. ESCH.; per lo più Sost. ὁ δ., *un guerriero armato di lancia* o *di asta, un astato.* EROD. SEN. *ed* A.; qu. *guardia del corpo.* EROD. EU. SEN. *ed* A.; detto dei *Pretoriani* di Roma. PLUT.; come Aggett. nel senso metaf. ἡδοναὶ δορυφόροι. PL.

δόσις, εως, ἡ (δίδωμι), *dono, regalo.* OM. *e* POST.; δόσις τινί, *ad uno.* ESCH. PL.; εἴς τινα. PL.; special. *donazione per testamento, legato;* qu. κατὰ δόσιν ἀμφισβητεῖν, *domandare, pretendere a norma del testamento.* IS. — 2) *dono, porzione determinata* PLUT. — 3) *il donare, il regalare.* TUC. PL. *ed* A.

δόσκον, ep. Aor. II. A. da δίδωμι. [*ed* A.

δοτέος, 3. Agett. verb. da δίδωμι. EROD. PL.

δοτήρ, ῆρος, ὁ, *datore.* IL. PLUT.; δ. τινί, *chi dà ad uno qualche cosa.* ESCH.; *distributore.* SEN.

δοτικός, 3. *propenso, corrivo al dare;* ἡ -κή (con e senza πτῶσις), *il Dativo.* GR.

δουλαγωγέω (ἄγω), *riduco in servitù.* NT.

δουλεία, ἡ (δουλεύω), *servitù, schiavitù*, special. *la dipendenza di uno Stato ad un altro.* ATT. — 2) *i servi, i famigli, gli schiavi*, come εἰλωτεία, πενεστεία. TUC. [TR. PLUT.

δούλειος, 3. presso gli ATT.; 2. *servile.* OD.

δούλευμα, τό, *servigio, comodo*, e simili. EU. — 2) *schiavo, servo.* SOF. EU. [IS.

δουλευτέον, Aggett. verb. da δουλεύω. EU.

δουλεύω (δοῦλος), *sono servo* o *schiavo; servo;* qu. *sono soggetto, sono in condizione di servo*, assolut. o con τινί. ATT.; anche metaf. τοῖς νόμοις. PL., γαστρὶ, ἡδοναῖς δ., *servo al ventre, ai piaceri.* SEN. PL. *ed* A.; *mi volgo, mi accomodo*, τοῖς λυσιτελοῦσιν, *al vantaggio.* DEM.; τῷ καιρῷ, *mi accomodo al tempo.* NT.

δούλη, ἡ, fem. di δοῦλος, *schiava.* OM. *ed* A.

δουλῆη, ἡ, ion. inv. dell' ep. δουλείη. EROD.

δουλικός, 3. = al segu. PL. DEM. *ed* A.; πόλεμος, *la guerra servile* o *dei gladiatori.* PLUT.

δούλιος, 2. *servile, schiavesco.* EROD. TR.; in OM. solt. δούλιον ἦμαρ, *il giorno in cui uno di libero diventa schiavo;* il fem. δουλίη in EROD. III, 14; un fem. δουλία. SOF. *Aj.* 499 (dub.).

Δουλίχιον, τό, *Dulichio*, una delle isole Echinadi ora Curzolari; abit. -χιεύς, ὁ. OM.; Δουλιχιόνδε, verso D. ID.

δουλιχόδειρος V. δολ-. [PLUT

Δουλόπολις, εως, ἡ, città nell' isola di Creta.

δουλοπρέπεια, ἡ (δουλοπρεπής), *sentimento servile, bassa maniera di pensare, servilità.* PL.

δουλοπρεπής, 2. (πρέπω), *conveniente ad uno schiavo*, πόνος. EROD. qu. *servile, schiavesco, di sentimenti* OVV. *di operare abjetto*, oppos. ἐλευθέριος. SEN. PL. *ed* A.

δοῦλος, ὁ (δέω; propr. *il legato*; cfr. δμώς), *servo, schiavo*, special. parlando di popoli soggiogati e governati dispoticamente. EROD. *e* POST.; metaf. χρημάτων, λαγνειῶν. EU. SEN. *ed* A.; gener. *servidore.* TR. — 2) Aggett. δοῦλος, 3. *schiavesco* o *da schiavo, servile* (anche *servo*), *soggetto.* TR. PL. *ed* A.; anche al Compar. Αἴγυπτον δουλοτέραν ποιεῖν, *fare ancora più servo, assoggettare ancor più l'Egitto.* EROD.; τὸ δοῦλον, *la servitù, i servi, gli schiavi.* ID. *Ion.* 556.

δουλοσύνη, ἡ, *servitù.* OD. EROD. TR. DEM.

δουλόσυνος, 2. = δοῦλος, *che serve*, τινί. EU.

δουλόω, *rendo schiavo, soggiogo*, τινά e γῆν. EROD. ATT.; metaf. φρόνημα, *piego.* TUC.; δουλοῦσθαι τὴν γνώμην OVV. τῇ γνώμῃ, *mi perdo d'animo.* ID.; γνῶμαι δεδουλωμέναι. PL. — M. *assoggetto a me, riduco in mia balìa.* EU. PR. ATT.

δούλωσις, εως, ἡ, *soggiogamento.* TUC. PLUT.

δοῦναξ. V. δόναξ.

δουπέω, Prf. δέδουπα, *risuono cupamente, mando un cupo suono, mando rumore*, parlando di un guerriero che cade combattendo, e sotto il cui peso la terra rumoreggia; per lo più nella frase δούπησεν δὲ πεσών. OM.; δεδουπότος Οἰδιπόδαο, *del caduto, del morto Edipo.* IL.; χεὶρ γυναικῶν δουπεῖ, *risuona*, parlando del batter palma a pal-

Digitized by Google

ma ne' mortorj in segno di afflizione. EU.; ταῖς ἀσπίσι πρὸς τὰ δόρατα ἐδούπησαν. SEN. *An.* I, 8, 18. — Nell' IL. XI, 45 trovasi la forma ἐγδούπησαν.

δοῦπος, ὁ (propr. γδοῦπος, κτυπος), *un cupo suono, rumore, strepito*, special. delle battaglie. OM.; πυλῶν. EU.; χεροὶ πληκτοὶ δοῦποι, *(planctus) il batter palma a palma.* SOF.; raro in prosa. TUC. III, 22. SEN. *An.* II, 2, 19.

δοῦρα V. δόρυ.

δουράτεος, 3. (δόρυ). *di legno, ligneo*, ἵππος, parlando del cavallo di Troja. OD.

δούρειος, 3. = al preced. EU. PL.

δουρηνεκής, 2. (δόρυ, ἐνεγκεῖν), *quanto va un' asta, il tiro d'un' asta;* il ntr. usato come Avv. *al tiro d'un' asta, a un tiro d'asta, lontano il trar d'un' asta.* IL. X, 357. [SOF. *Ag.* 211.

δουρι-άλωτος, 2. ion. inv. di δοριάλωτος.

δουρι-κλειτός = al segu. OM. (solt. masc.)

δουρι-κλυτός, solt. masc. (in ESCH. *Pers.* 86 δουρίκλυτος), *illustre per la lancia.* OM. ARCHIL. presso PLUT. *Tes.* 5. *(maestro di lancia.* MONTI; *lancia famosa.* PINDEMONTE.)

δουρικμής, ῆτος, ὁ, ἡ, pt. inv. di δορι- (κάμνω) *ucciso colla lancia.* ESCH. *Coef.* 360. (Congett.)

δουρί-πηκτος, 2. (πήγνυμι), *fortificato, convalidato colla lancia.* ESCH. *Sett.* 261 (Congett.).

δουροδόκη, ἡ (δέχομαι), *scanalatura in una colonna atta a capire un' asta* (Probabilmente la colonna aveva nella sua periferia parecchie scanalature dove ciascuno riponeva la propria asta, diventando così un' *astiera*, come la chiama il Pindemente OD. I, 128).

δοχή, ἡ (δέχομαι), 1) *ricevimento, accoglienza, banchetto.* NT. — 2) *vase.* EU. *El.* 828: δοχαὶ χολῆς (*i ricetti della bile.* BELLOTTI).

δοχμιακός, 3. *discorso obliquo.* GR.

δόχμιος, 3. *che traversa la via, che torce il suo cammino.* EU.; δόχμια, usato come Avv. *obliquamente.* IL. EU.; *scosceso*, κλιτύες. EU. — 2) πούς, piede di verso così denominato, colla forma fondamentale (⏑ – – ⏑ ⏑ –). GR.

δοχμό-λοφος, 2. *col cimiero dell' elmo che si piega dai lati, ondeggiante.* ESCH. *Sett.* 108.

δοχμός, 3. = δόχμιος, δοχμῷ ἀΐσσοντε, *irrompendo, fulminando a traverso.* IL.

Δράβησκος, ἡ, città nella Tracia. TUC.

δράγμα, τό (δράσσομαι), *quanto può prendersi colla mano, manata, manipolo*; special. quanti gambi di frumento o simile il mietitore può stringere con una mano: *manna, manata.* IL. PLUT.

δραγμεύω, *raccolgo le spiche in fastelli.* IL.

δραίνω = δρασείω. IL. X, 96.

δράκαινα, ἡ, fem. pert. a δράκων. EU.; anche con e senza Ἀιδου parlando di una Furia. ESCH. EU. [EU. *Fen.* 1325.

δρακόντειος, 3. *di drago, dragonteo*, κρημνοί.

δρακοντό-μαλλος, 2. *anguicrinito.* ESCH. *Prom.* 800.

δρακοντώδης, 2. (εἶδος), *simile, somigliante a drago*, κόραι. EU. *Or.* 249.

δράκων, οντος, ὁ (δέρκομαι), *drago, grosso serpente*, già anche in OM. come favoloso animale. IL. XI, 40; il *drago Pitone*, il *serpente lerneo*, e simili presso i TR.; gener. *serpente* IL. XII, 202; metaf. ὁ μητροφόντης δ. parlando di Oreste. EU. *Or.* 479.

δρᾶμα, τό (δράω), *fatto, azione.* ESCH.; *affare, negozio.* PL.; special. *un' azione rappresentata sul teatro, spettacolo, drama*, massimam. parlando di tragedie. PL. *ed* A.; anche metaf. *tragedia, spettacolo.* PL. *Ap.* 35, b. PLUT.

δραματικός, 3. *dramatico.* PLUT.

δραμάτιον, τό, dim. di δρᾶμα. PLUT.

δραμεῖν. V. τρέχω. [SOF.

δράμημα, τό (δραμεῖν), *corso.* EROD. ESCH.

δραπετεύω, *me ne vado*, detto special. di schiavi. SEN.; gener. *mi sottraggo, sfuggo*, assolut. e con τινα. ID. PL.; παρά τινος. LUC.; metaf. *mi levo, mi cavo da che che sia.* DEM.

δραπέτης, ὁ (δρᾶναι, διδράσκω), *fuggitivo, fuggito*, special. di schiavi. EU. SEN. *ed* A.; come Aggett. κλῆρος, πούς. SOF. EU.; ἄνθρωπος. PL.

δραπετικός, 3. *appartenente al* δραπέτης, θρίαμβος, *trionfo sopra gli schiavi.* PLUT.

δρᾶσείω, desiderat. di δραω, *voglio fare, farei volentieri.* SOF. EU.

δράσιμος, 2. = δραστήριος. ESCH.

δρασμός, ὁ, ion. δρησμός (διδράσκω), *l'andarsene, il sottrarsi, la fuga.* EROD. TR.; anche pl. EU.

δράσσομαι, att. δράττομαι, DM. *afferro, prendo*, special. *quanto si può stringere con una mano, una manata*, col Gen. IL. PL.; generalm. *abbraccio, afferro, prendo*, col. Gen. EU. PL.; di rado coll' Acc. EROD. NT.; metaf. τῆς ἐλπίδος, *mi aggrappo fortemente alla speranza.* SOF. *Ant.* 235 (dove Dindorf vorrebbe πεφαργμένος). [PL.

δραστέον, e -έα, Aggett. verb. da δράω. TR.

δραστήρ, ῆρος, ὁ, fem. δράστειρα ep. δρηστήρ, δρήστειρα (δράω), *colui* o *colei che lavora; servo, serva.* OD.

δραστήριος, 2. *attivo, operoso, energico.* EU.; ἕς τι. TUC.; τό-ον, *attività, energia.* ID. PLUT.; in cattivo senso: *protervo.* EU. *Or.* 1554; di cose: *efficace, operativo.* ESCH. EU.

δραστικός, 3. = al preced. PLUT.

δραστοσύνη, ἡ, ion. δρηστ-, *attività, l'essere operoso.* OD.

δρατός, 3. inv. di δαρτός, Aggett. verb. pert. a δείρω, *scorticato, squojato.* IL. XXIII, 169.

δραχμή, ἡ (δράσσομαι), *dramma*, 1) moneta d'argento = 22½ carant. — 2) peso attico 82½ gram. par. PR. ATT. [*ma.* PL.

δραχμιαῖος, *del peso, del valore di una dram-*

δράω, Fut. δρασω. Aor. ἔδρᾱσα, Prf. δέδρᾱκα, P. δέδρᾱμαι, rado δέδρασμαι (TUC.), Aor. P. ἐδράσθην. — 1) intrans. *opero, sono attivo*, special. *sono abile, destro, sollecito negli officj di servo.* OD.; gener. *faccio, opero*, oppos. πάσχειν. ATT. — 2) trans. *faccio, compio, conduco a termine*, più forte di ποιέω. ATT.; *commetto un delitto*; qu. ὁ δεδρακώς, *il reo, il delinquente, l'autore di un delitto.* SOF.; πάντα δρᾶν, *muovere, tentare ogni mezzo, ogni cosa.* TR. PL.; τί δρῶ; τί δράσω; *che devo io fare?* TR.; οἶσθ' ὃ δρᾶσον, *fa, sai tu che?* cioè *sai tu quello che devi fare?* EU.; πᾶν τινι δρᾶν, *fare ad uno ogni suo piacere.* ID.; qu. πᾶν δρῶν, *ogni servigio.* SOF.; καλῶς ovv. εὖ δρᾶν, *far del bene, beneficare*; κακῶς, *maltrattare*, τινά, *uno*; qu. ἀγαθόν τι ovv. κακὸν δρᾶν τινα, e gener. τί τινα, *far ad uno qualche cosa.* ATT.; anche τι εἴς τινα. SOF. — P. *sono fatto, vengo commesso.* ATT.; τὸ δρώμενον, comun. τὰ δρώμενα, *quello a che si dà opera, divisamento.* TR. TUC.; μετὰ τοῦ δρωμένου, *con vigoroso modo di procedere.* ID. [PLUT.

δρεπάνη, ἡ (δρέπω), *falce.* IL.; *spada ricurva.*

δρεπανη-φόρος, 2. (φέρω), *che porta falce, armato di falce*; ἅρμα, *carro falcato.* SEN.; τό -ον. PLUT.

Digitized by Google

δρεπανοειδής, 2. (εἶδος), *che ha forma di falce.* TUC.

δρέπανον, τό (δρέπω), *falce, ronca.* OD. EROD. SEN. *ed* A.; *spada ricurva.* EROD.

δρέπω, *rompo, stacco, mieto, taglio via.* EROD. EU. PL. *ed* A. Comun. M. *mieto, colgo qualche cosa per me.* OD. EU. PL.; metaf. ἀπὸ κρηνῶν μέλιρρύτων τὰ μέλη ὥσπερ αἱ μέλιτται, *succhio.* PL.; special. *mi procuro il godimento di che che sia,* αὐτάδελφον αἷμα, *pregusto.* ESCH.

δρησμός, ion. inv. di δρασμός. EROD.

δρηστήρ, δρήστειρα, δρηστοσύνη, ion. inv. di δραστήρ ecc. [del Ponto. SEN.

Δρίλαι, οἱ, popolo delle regioni montuose

δριμύς, εῖα, ύ, 1) *penetrante, acuto, pungente, mordente,* βέλος Εἰλειθυίας, *l'acuto strale di Ilitia,* cioè *il dolore del parto.* IL.; parlando di gusto: *afro,* oppos. γλυκύς. SEN.; cfr. PL. *Tim.* 66, a. — 2) per lo più metaf. μάχη, *violenta, aspra.* IL., χόλος, θυμός, *veemente.* OM. ESCH.; ἀλάστωρ, *duro, severo.* ID.; gener. *veemente, passionato.* PL. PLUT.; *penetrante, perspicace, arguto.* EU. PL.

δριμυ-στακτος, 2. (στάζω), propr. *che gocciola passione,* καρδία, *ardente d'ira.* ESCH. *Coef.* 387 (dub. Congett.).

δριμύτης, ητος, ἡ (δριμύς), *afrezza.* PLUT.; metaf. *veemenza.* PL; *acutezza di spirito, d'intelletto,* πρὸς τὰ μαθήματα. ID.; *scaltrezza, sagacità.* PLUT.

δρίος, ὁ (δρῦς?), solt. δ. ὕλης, *macchia della selva.* OD.; inoltre un pl. eterocl. τὰ δρία (solt. Nom. e Accus.) SOF. EU.

Δρόγγιλον, τό, luogo nella Tracia. DEM.

δροίτη, ἡ (secondo Eust. anche δρύτη, attenente a δρῦς; propr. *fatto di legno), truogolo, conca;* qu. *tinozza da bagno, bagno.* ESCH. *Eum.* 624; *bara.* ID.

δρομαῖος, 3. anche 2. EU. *Alc.* 245. *valente al corso, veloce.* SOF. EU.

δρομάς, άδος, ὁ, ἡ, *corrente, in corso, che corre celeremente, che vaga quà e là.* SOF. EU. PLUT.; in Dat. anche col ntr. δρομάδι κώλῳ, δρομάσι βλεφάροις. EU.

δρομεύς, έως, ὁ, EU. SEN. PL.

δρόμημα, τό, = δράμημα. EU.

δρομικός, 3. *valente al corso, che corre celeremente.* PL.; τὰ -κά, *il correre a gara.* SEN.

δρόμος, ὁ (δραμεῖν, δέδρομα), *il corso, il correre* o *correre a gara.* OM. *e* POST.; anche pl. ESCH.; δρόμῳ, *a corsa, correndo.* ATT; special. di soldati: *passo di carica.* SEN. *ed* A.: *corso, moto,* νεφέλης. EU.; b) special. *corso a gara, a cavallo, nel cocchio.* TR. SEN. *ed* A.; metaf. περὶ τοῦ παντὸς δρόμον θεῖν, *correre l'estremo pericolo, venire a battaglia decisiva.* EROD.; ὁ περὶ ψυχῆς δρόμος. PL.; δρόμον τελειοῦν, πληροῦν, *compiere, adempiere il servigio imposto da Dio vivendo.* NT. — 2) *campo libero, aperto da potervi correre.* OD.; *lizza, steccato, arena, anfiteatro.* TR. SEN. PL.; *luogo da esercizj.* SEN.; *passeggio*, special. dei portici ond'erano circondati i ginnasj. PL.; proverb. ἐκτὸς ovv. ἔξω δρόμου φέρεσθαι, πίπτειν, *allontanarsi, deviare dallo scopo.* ESCH. PL.; πυθέσθαι οὐδέν ἐστ' ἔξω δρόμου, *la domanda non è fuori di luogo.* ESCH.

Δροπικοί, οἱ, popolo della Persia. EROD.

δροσερος, 3. *rugiadoso, umido.* EU.

δροσο-βόλος, 2. (βάλλω), *che versa, che spande rugiada; rugiadoso,* πνεύματα. PLUT.

δροσοεις, εσσα, εν = δροσερός. EU. *Tr.* 833.

δρόσος, ἡ (lat. *ros*), *rugiada.* TR. PL. *ed* A.; metaf. *acqua.* TR., e gener. *fluido,* φονία, *sangue.* ESCH.; *ciò che è recente, tenero;* qu. detto di *giovem animali.* ESCH. *Ag.* 133. [*quercino.* OD.

δρύινος, 3. *di quercia, di legno di quercia,*

δρυμός, ὁ (δρῦς), *selva di querce, querceto;* gener. *selva.* SOF. EU.; pl. δρυμοί. PLUT.; inoltre un pl. eterocl. δρυμά. OM.

Δρυμός, ὁ, città nella Focide. EROD. — 2) sul confine tra l'Attica e la Beozia. DEM.

Δρυμοῦσσα, ἡ, isola presso Clazomene. TUC.

δρυοκολάπτης, ου, ὁ (κολάπτω), *picchio.* PLUT. [terone. EROD. TUC.

Δρυὸς κεφαλαί, αἱ, passo angusto nel Ci-

δρυοτομική, ἡ (τέμνω), sottint. τέχνη, *l'arte di tagliare alberi.* PL.

δρύοχος, ὁ (ἔχω), solt. pl. *le coste di una nave a cui il restante della travatura si attiene;* le quali perciò nel costruire una nave devono stabilirsi prima del resto. OD.; ἐκ δρυόχων ναυπηγεῖσθαι, *fabbricare una nave tutta di nuovo;* qu. il prov. οἷον ἐκ δρυόχων, *fino dai fondamenti.* PL. — 2) = δρυμός, solt. il pl. eterocl. τὰ δρύοχα. EU. *El.* 1163.

Δρύοπες, οἱ, popolo pelasgico nell'Oeta, più tardi poi nella Messenia. EROD. TUC. *ed* A.; di quì Δρυοπίς, ίδος, ἡ, *la Driopide,* angusto tratto di terra dalle Termopile al Parnaso. EROD.

δρύπτω (δρέπω), *graffio, lacero.* EU.; δρύψ' ἀπὸ μυώνων, *lacerando spogliò dei muscoli, tagliò i muscoli.* IL. M. a) *lacerarsi a vicenda.* OD.; b) *lacero me stesso,* assolut. SEN.; παρειάν. EU.

δρῦς, δρυός, ἡ, Accus. δρῦν, Nom. e Accus. pl. δρῦς (raro δρύες, δρύας. OM. ESCH. SOF.), nato da δόρυ omessa la vocale radicale: *quercia.* OM. *e* POST.; prov. οὐκ ἀπὸ δρυός ἔσσι οὐδ' ἀπὸ πέτρης, *non uscisti d'una quercia nè d'una pietra.* OD. XIX, 163. cfr. PL. *Ap.* 34, d; *Rep.* VIII, 544, d; οὐκ ἀπὸ δρυὸς οὐδ' ἀπὸ πέτρης ὁαρίζειν, *non parlare della quercia nè della rupe,* cioè *di cose antiche affatto, alla familiare e prolissamente (novellar dal querceto e dalla rupe.* MONTI). IL. XXII, 126; cfr. PL. *Fedr.* 275, b. — 2) *albero,* in gener, qu. *pino,* SOF.; *ulivo.* EU.

Δρῦς, υός, ἡ, città della Tracia. DEM.

δρυ-τόμος, 2. pt. inv. di δρυοτόμος (τέμνω), *taglialegna.* IL.

δρύφακτος, ὁ e -τον, τό (inv. di δρύφρακτος; φράσσω), *cancello di legno*; special. *gli steccati* intorno al luogo dove si rende ragione o si tiene adunanza. SEN. PLUT.

Δρῶοι, οἱ, popolo della Tracia. TUC.

δύ, inv. di ἔδυ. IL.

δυάς, άδος, ἡ, *dualità, duplicità.* PL. AR.

δυάω, (δύη), *rendo infelice, getto nella miseria;* solt. δυόωσι (Indic. pr.) ἀνθρώπους. OD.

δυεῖν. V. δύο.

δύη, ἡ (ὀδύνη, δύρομαι), *sventura, miseria, lamento* (parlando di dolore dell' animo o della persona). OD. ESCH. SOF.

δυϊκός, 3. *di due;* τὸ -όν, ovv. ὁ δ., *il duale.* GR.

Δυμανᾶται, οἱ, *Dimanati,* una delle tre schiatte dei Dori. EROD.

δύμεναι, ep. inv. di δῦναι. V. δύω.

Δύνη, ἡ, città dell' Acaja. EROD.

δύναμαι, Dep., 2. pers. δύνασαι (pt. e nei meno ant. δύνῃ, dor. δύνᾳ. SOF.); Imprf. ἐδυνάμην, ἐδύνω; Fut. δυνήσομαι, Aor. ἐδυνήθην, ion. ἐδυνάσθην. OM. EROD., anche SEN.; un Aor. M. ἐδυνάμην. OM.; presso gli ATT. e i prosat. post. trovasi δ. nell' Imprf. e Aor., ora con sempl. ora con dopp. Aumento: ἐδυνάμην ed ἠδυνάμην (raro

Digitized by Google

negli ATT. ANT., non mai ἠδυνάσθην), in OM. *ed* EROD. solt. con un sempl. Aumento — 1) *posso; ho potere, sono capace, sono in istato di..*, coll' Infin. Pres. ed Aor. OM. *e* POST.; coll' Infin. Fut. SOF. e frequ. nei meno ant.; spesso l'Infin. (come anche in Italiano) deve supplirsi, derivandolo dal contesto del discorso, special. nelle forme δύνασαι γάρ, εἰ δύνασαι, e in unione con Pron. relat. o Particelle, e col Superlat.: ἐν νόῳ ἔχοντες, ὅσας ἂν πλείστας δύναιντο, καταστρέφεσθαι τῶν πολίων, *quante più potessero.* EROD.; ᾗ ἂν δύνωμαι τάχιστα, *quanto più celeremente posso.* SEN. *ed* A.; coll' Acc. Ζεὺς δύναται ἅπαντα, *può tutto.* OM. *e* POST.; special. con μέγα, μέγιστον, e simili: *potere, valere molto, moltissimo*, παρά τινι, *presso uno.* ID. *e* POST.; così pure δύνασθαι, assolut. *essere potente, avere facoltà di:* οἱ δυνάμενοι, *i potenti, gli uomini di gran momento.* EU. PR. ATT.; anche: *sono forte, sono vigoroso della persona.* PLUT.; b) *posso, vinco me stesso*, rispetto alla propria volontà, d'onde poi spesse volte è da tradurre con *voglio, desidero*, special. con una negaz. σὲ οὐ δύναμαι προλιπεῖν δύστηνον ἐοντα, *mi è impossibile lasciarti..* OD. *e* POST. — 2) detto di cose: *valgo, ho il valore di..*, p. e. ὁ σίγλος δύναται ἑπτὰ ὀβολοὺς καὶ ἡμιωβόλιον Ἀττικούς. SEN. DEM. *ed* A.; similm. τριηκόσιαι ἀνδρῶν γενεαὶ δυνέαται μύρια ἔτεα. EROD.; b) *significo, ho la significazione di..*, trattandosi di vocaboli, locuzioni e simili. EROD. PR. ATT.; *tendo a..*, τοῦτο δύνανται αἱ ἀγγελίαι. TUC. SEN. *ed* A.; c) nella Matematica parlandosi di numeri e linee: *do, produco un quadrato.* PL. *Teet.* 147, e. — 3) impers. τοῖσι Σπαρτιήτῃσι καλλιερῆσαι θυομένοισι οὐκ ἐδύνατο, *non riusciva agli Spartani di avere fausti sagrificj.* EROD. VII, 134 (ῡ in δυναμένοιο. OD. I, 277; XI, 414).

δυναμικός, 3. *potente, efficace.* PLUT.

δύναμις, εως, ion. ιος, ἡ, *potenza, forza, capacità di effettuare qualche cosa, efficacia*, così di esseri animati, come di cose. OM. *e* POST.; εἰς, κατὰ ovv. πρὸς δύναμιν, *secondo le forze.* PR. ATT.: παρ (in prosa παρὰ) δ., *oltre il potere, sopra il potere.* IL.; ὑπὲρ δ., DEM.; nel linguaggio filosofico: *possibilità, germe*, oppos. ἐνέργεια. AR.; particolarm. a) *forza del corpo, vigore.* OM. PL. *ed* A.; anche αἱ τοῦ σώματος δυνάμεις. PL.; b) *capacità, attitudine, destrezza, abilità.* SEN. PL. *ed* A.: ἡ τῶν λεγόντων δ., *l'eloquenza.* DEM. — 2) metaf. a) *potenza, momento, importanza, autorevolezza;* special. nello Stato. EROD. PR. ATT.; nel NT. con o senza θεοῦ, *la potenza di Dio; il dono di far miracoli*; *forza, virtù operatrice di miracoli*, e metonim. *miracolo.* IB. *magistratura.* IB.; b) *forza, esercito*, sing. e pl. EROD. PR. ATT.; c) *forza, virtù inerente a che che sia.* PL.; αἱ δυνάμεις τῶν φυομένων ἐκ τῆς γῆς. SEN.; parlando di medicina: *la forza* o *virtù medicatrice*, e metonim. *la medicina, il rimedio* PLUT.; d) *valore* α) di monete. TUC. PLUT.; β) di parole: *significazione.* PL. NT.; δύναμιν ἔχει = δύναται, *significa.* DEM. IX, 16; γ) come t. matem. in Aritm. *radice quadrata*, in Geom. *lato di un quadrato.* PL.

δύνασις, εως, ἡ = al preced. SOF. EU.

δυναστεία, ἡ, *potere, dominio.* TUC. DEM. *ed* A.; *il supremo potere in uno Stato.* SOF.; special. *potere* e *signoria di singoli uomini.* PL.; qu. anche *Aristocrazia.* SEN. IS.

δυναστεύω, *sono un* δυνάστης, *signore, dominatore; sono un ottimate nello Stato.* EROD. PR. ATT.; ἡ πόλις τῶν λοιπέων ἐδυνάστευε μέγιστα, *era assai più potente delle altre, superava le altre in potenza.* EROD. V, 97.; metaf. πάθος δυναστεύει, *signoreggia.* PL. — P. αὔξησις δυναμένη τε καὶ δυναστευομένη, cioè *il cubo.* PL. *Rep.* VIII, 546, b.

δυνάστης, ου, ὁ (δύναμαι), *signore, dominatore*, parlando di Dei e di uomini. SOF. PL. *ed* A.; generalm. *ottimate, grande, potente* in uno Stato. EROD. SEN.; metaf. λαμπροὶ δυνάσται, *gli astri.* ESCH.

δυνάστωρ, ορος, ὁ = δυνάστης. EU. *If. A.* 280.

δυνατέω, *sono potente, posso assai*, oppos. ἀσθενέω. NT.

δυνατός, 3. 1) riferito a persone: *che può qualche cosa;* qu. *abile, capace, idoneo*, coll' Infin.; anche con τί ovv. κατά τι. ATT.; b) *vigoroso, forte*, σώμασι καὶ ψυχαῖς. SEN.; anche senza apposizione. ID.: χρήμασι, *ricco.* TUC. PL.; gener. *potente, ragguardevole, importante.* EROD. ATT. — 2) riferito a cose: *possibile, fattibile.* EROD. ATT.; ὁδὸς δυνατὴ πορεύεσθαι, *praticabile.* SEN.; κατὰ ovv. εἰς τὸ δυνατόν, ἐκ τῶν δυνατῶν, *possibilmente.* SEN. PL. *ed* A.; ὡς δυνατόν, con Superl. ὡς δ. βέλτιστος, *il meglio, nel miglior modo possibile.* SEN. *ed* A.; τὸ δυνατόν, nel lingu. filos. *la possibilità*, oppos. τὸ ἀναγκαῖον, τὸ ἀδύνατον. AR.; Avv. -ῶς, *vigorosamente, idoneamente, assai.* TUC. PL. *ed* A., δ. ἔχει μοι = δ. ἐστι. EROD.; Superl. -ώτατα. PL.

δυνω. V. δύω.

δύο. OM. *e* POST.; ep. e lir. anche δύω; Gen. e Dat. δυοῖν (frequ. indecl.); presso gli Att. anche δυεῖν (considerato dal più degli edit. come Gen.), Dat. δυσίν. TUC. VIII, 101, e presso i meno ant. AR. PLUT. NT.; ion. anche δυῶν, δυοῖσι. EROD. — *due* spesso con Sost. e Verbi al pl. (che δυοῖν non trovisi mai col pl. di un Sost. non può sostenersi senza alterare violentemente parecchj luoghi d'autori; cfr. ESCH. *Ag.* 1344, *Eum.* 590 colle Oss. dell' Hermann; cfr. anche PL. *Prot.* 355, b; DEM. V, 23; anche in TUC. VIII, 101 dopo Lobeck scrivesi δυοῖν ἡμέραις inv. di δυσίν); per significare un numero picciolo indeterminato: ἕνα καὶ δύο, *uno o due, pochi.* IL. II, 346; anche δύο ἢ τρεῖς. SEN. *ed* A.; εἰς δύο, *a due a due* (lat. *bini*). SEN. *ed* A.; ἀνὰ δύο, δύο καὶ δύο. NT.; σὺν δύο, *due insieme, due di conserva.* IL.; ἐς δύο διακόπτειν, *tagliare, spartire in due pezzi.* LUC. NT. (δυοῖν monosill. SOF. *E. T.* 640). [per derivarne ζυγόν.

δυογόν, τό, voce formata da PL. *Crat.* 418, d,

δυοκαίδεκα. V. δώδεκα.

δυοδεκαιδεκάμηνος, 2. = δωδεκάμ.. (μήν), *di dodici lune*, χρόνος. SOF. *Tr.* 649.

Δύρας, α, ὁ, fiume della Tessaglia. EROD.

Δυρράχιον, τό, *Dyrrhachium*, città dell' Epiro, ora Durazzo. PLUT. [TR.

δύρομαι, pt. inv. di ὀδύρομαι (δύη, ὀδύνη).

δυς-, prima sillaba inseparabile che serve ad esprimere contrarietà, difficoltà, dubbiezza, oppos. εὐ; colle parole di buona signific. toglie, distrugge questa signific. medesima; colle parole di cattiva signific. la rinforza; cfr. δυσάρεστος, δυσάμμορος. I poeti premettono volentieri questa sillaba anche a Nomi prop. per antitesi, p. e., Πάρις Δύσπαρις, γάμος δύσγαμος. Dinanzi a στ, σθ, σπ, σω, σχ si perde il σ. In italiano vi corrispondono spesso le Particelle *in, dis.*

δύς, δῦσα, δύν, Partic. Aor. II. da δύω.

δυσαγκόμιστος, 2. pt. inv. di δυσαναχ. ESCH. *Eum.* 259.

δυσάγκριτος, 2. pt. inv. di δυσανάκριτος

Digitized by Google

(κρίνω), *difficile da distinguere, da riconoscere, da sviluppare, indefinibile*, πόνοι. ESCH. *Suppl.* 110.

δύσ-αγνος, 2. *impuro, impudico*, φρένες. ESCH. *Suppl.* 721.

δυσ-αγρέω, *sono infelice nella preda, non prendo*, parlando di pescatore. PLUT.

δυσ-άγων, ωνος, ὁ, ἡ, *che porta seco difficili lotte*, στρατηγία. PLUT.

δυσ-άδελφος, 2. *infelice nel fratello*. ESCH. *Sett.* 847. Superl.

δυσᾱής, 2. (ἄημι), *che spira, che soffia contro* o *impetuosamente*, parlando di vento. OM. (δυσαήων, pt. Gen. pl. OD. XIII, 99).

δυσ-άθλιας, 3. *sommamente infelice*, τροφαί. SOF. *E. C.* 330 (altri preferiscono di leggere, δισάθλιοι).

δυσ-αιᾱνής, 2. rinforz. αἰανής, *assai doloroso, luttuosissimo*. ESCH. *Pers.* 276.

δυσ-αίθριος, 2. *torbido, caliginoso*, ὄρφνη. EU. *Eracl.* 860.

δυσ-αίων, ωνος, ὁ, ἡ, *che vive miseramente*. SOF.; αἰών, βίος, *età, vita luttuosa*. EU.

δυσαλγής, 2. (ἄλγος), *che porta* o *cagiona vivo dolore*. ESCH. *Ag.* 1124.

δυσάλγητος, 2. (ἄλγος), *insensibile (non pietoso) al dolore, duro di cuore*. SOF. *E. T.* 12.

δυσάλιος, 2. dor. inv. di δυσήλιος. EU. *Res.* 247.

δυσ-άλωτος, 2. *difficile da prendere* o *da conquistare*. ESCH. PL. *ed* A.; κακῶν, *difficile ad esser preso dalla sventura*. SOF.; metaf. *difficile da intendere*. PL. [IL.

δυσ-άμμορος, rinforz. ἄμμ-, *molto infelice*.

δυσ-ανάκλητος, 2. (ἀνακαλέω), *difficile da recare a che che sia*, πρός τι. PLUT.

δυσανακόμιστος, 2. (ἀνακομίζω), *difficile da ricondurre, da ristabilire*. PLUT.

δυσανάπειστος, 2. (πείθω), *difficile da persuadere*. PL.

δυσανασχετέω (δυσ-ανάσχετος), *trovo insopportabile qualche cosa; mi reco, mi reputo a male*, τι. TUC. PLUT.; qu. *mi sdegno, m'irrito, incollerisco*, ἐπί τι OVV. πρός τι. PLUT.

δυσανάτρεπτος, 2. (ἀνατρέπω), *difficile da rovesciare, da abbattere*. PLUT.

δυσ-άνεκτος, 2. (ἀνέχω), *difficile da sopportare, insopportabile*. SEN.

δυσ-άνεμος, dor. inv. di δυσήν-, *percosso, agitato dal vento*; -ον στόνω βρέμειν = στένειν, *gemere sotto l'impeto della bufera*. SOF. *Ant.* 591.

δυσάντητος, 2. (ἀντάω), *che s'incontra mal volentieri*; qu. *spiacevole, grave*, θέαμα. LUC.

δυσαντίβλεπτος, 2. (ἀντιβλέπω), *a chi non si può guardar facilmente in volto, di terribile aspetto*. PLUT.

δυσάνωρ, ορος, ὁ, ἡ (ἀνήρ), γάμος, *matrimonio infelice a cagione dell' uomo, unione infelice con uomo arrogante*. ESCH. *Suppl.* 1034.

δυσαπαλλακτία, ἡ (δυσαπάλλακτος), *difficoltà di liberarsi da che che sia*. PL.

δυσαπάλλακτος, 2. (ἀπαλλάσσω), *d'onde non è facile sciogliersi* o *liberarsi*. SOF. IS. *ed* A. — 2) *che non può facilmente sciogliersi da qualche cosa*, ἀπό τινος. PL.; AVV. -ως al Compar. PL.

δυσ-απόδεικτος, 2. (ἀποδείκνυμι), *difficile da dimostrare*. PL.

δυσ-απότρεπτος, 2. (ἀποτρέπω), *difficile da distogliere, da distornare*, e simili. PL.

δυσαρεστέω (δυσάρεστος), *sono malcontento, scontento*, τινί, *di uno* OVV. *di qualche cosa*. PLUT.

δυσάρεστος, 2. (ἀρέσκω), *malcontento, scontento, sdegnato*. EU. IS. *ed* A.; *a chi qualche cosa non s'affà, non garba*. SEN.; *implacabile*. ESCH.; τὸ δυσάρεστον, *dispiacere, scontentezza*. PLUT.

δυσ-αριστοτόκεια, ἡ (τίκτω), *sventurata madre di un eroe*; tal nome dà Teti a sè stessa. IL. XVIII, 54.

δύσαρκτος, 2. (ἄρχω), *difficile da dominare* o *da tenere in freno*. ESCH. PLUT. (anche Compar.)

δυσαρμοστία, ἡ (δυσάρμοστος), *disunione, discordia, disarmonia*. PLUT. [PLUT.

δυσ-άρμοστος, 2. *mal collegato*; qu. *discorde*.

δυσαυλία, ἡ (δύσαυλος), *cattivo alloggiamento, a cielo scoperto*. ESCH. *Ag.* 535.

δύσαυλος, 2. (αὐλή), *dove si pernotta male*, δυσαύλων πάγων ὑπαίθρεια βέλη. SOF. *Ant.* 357. (*il rigore dell' aperto cielo*. BELLOTTI).

δυσαχής, 2. (ἄχος), *assai da compiangere*. ESCH. *Eum.* 148. [*ficile da portare* NT.

δυσ-βάστακτος, 2. (βαστάζω), *grave, difficile da portare*

δύσ-βατος, 2. (βαίνω), *dove è difficile andare-impraticabile*. PR. ATT.; τὰ δύσβατα, *luoghi impraticabili*. SEN.

δυσβάυκτος, 2. (altri accentuano δυσβαϋκτός, βαΰζω), *che molto geme* o *si lamenta, lamentoso*. ESCH. *Pers.* 573.

δυσβουλία, ἡ, (βουλή).

δύσ-γαμος, 2. *infelice nel matrimonio*, γάμος, *matrimonio infelice*. EU.; αἰσχύνη OVV. αἶσχος, *vergogna, onta di un matrimonio infausto*. ID.

δυσγένεια, ἡ (δυσγενής), *nascita ignobile*. SOF. EU. PL. *ed* A; b) *ignobile sentire*. PLUT.

δυσγενής, 2. (γένος), *non nobile, ignobile*. SOF. EU.; b) *di sentire ignobile, di indole volgare*. EU.

δύσγνοια, ἡ (γνῶναι), *errore, dubbio*. EU. *E. F.* 1107. [*conoscere*. EU.

δυσγνωσία, ἡ (δύσγνωστος), *difficoltà di ri-*

δύσ-γνωστος, 2. (γνῶναι), *difficile da riconoscere, da comprendere*. PL.

δυσγοήτευτος, 2. (γοητεύω), *non facile da illudere, da affascinare*. PL.

δυσδαιμονία, ἡ (δυσδαίμων), *sventura, infelicità*. EU. *I. T.* 1120.

δυσ-δαίμων, ον, *infelice*. TR.

δυσ-δάκρυτος, 2. (δακρύω), *assai da compiangere*. ESCH. *Ag.* 421.

δυσ-δαμαρ, αρτος, ὁ, ἡ, *infelice a cagione della moglie*, ἀνήρ, *marito di una donna proterva*. ESCH. *Ag.* 1278.

δυσ-διάγνωστος, 2. (διαγιγνώσκω), *difficile da distinguere* o *da giudicare*. CIC.

δυσδιάθετος, 2. (διατίθημι), *difficile da ordinare, da disporre*. PLUT.

δυσδιαίτητος, 2. (διαιτάω), *difficile da decidere*. PLUT. [*da investigare*. PL.

δυσδιερεύνητος, 2. (διερευνάω), *difficile*

δύσεδρος, 2. (ἕδρα), *infaustamente seduto; che sedendo* o *soggiornando in un luogo vi cagiona sventure*. ESCH. *Ag.* 718.

δυσειδής, 2. (εἶδος), *deforme, brutto*. EROD. PL.

δυσεματος, 2. (εἷμα), *malvestito, in rozzi panni*. EU. *El.* 1107.

δυσείσβολος, 2. (εἰσβάλλω), *di difficile accesso, difficile da assalire*. TUC. III, 101 (Superl.).

δυσεκβίαστος, 2. (ἐκβιάζομαι), *difficile da sforzare, insuperabile*. PLUT.

δυσέκθυτος, 2. (ἐκθύω), *difficile da distornare con sagrificj* PLUT.

Digitized by Google

δυσ-έκλυτος, 2. (ἐκλύω), *difficile da slegare;* solt. Avverb. -ύτως, *insolubilmente.* ESCH. *Prom.* 60.

δυσέκνιπτος, 2. (ἐκνίπτω), *difficile da lavare;* metaf. *difficile da cancellare.* PL.

δυσεκπέραντος, 2. (ἐκπεραίνω), *che non finisce, interminabile.* EU.

Δυσ-ελένα, ἡ, *la trista, la rea Elena.* EU.

δύσ-ελπις, ιδος, ὁ, ἡ, *privo di speranza, disperante.* ESCH. SEN. PLUT.

δυσελπιστία, ἡ (δυσέλπιστος), *mancanza di speranza, disperazione.* PLUT.

δυσ-έλπιστος, 2. (ἐλπίζω) = δύσελπις. PLUT.; b) *insperato,* ἐκ δυσελπίστων *(ex insperato), insperatamente.* SEN.

δυσ-έμβολος, 2. (ἐμβάλλω), *dove è difficile irrompere, dove è malagevole entrare.* PLUT.; Superl. SEN.

δυσεντερία, ἡ (ἔντερον), *dolor di ventre con gran flusso di corpo, disenteria.* EROD. PL. *ed* A.

δυσέντευκτος, 2. (ἐντυγχάνω), *difficilmente accessibile,* OVV. *con chi è difficile parlare.* PLUT.

δυσεξαπάτητος, 2. (ἐξαπατάω), *difficile da ingannare* o *illudere.* PL. PLUT.

δυσέξαπτος, 2. (ἐξάπτω), *difficile da slegare,* ψυχή (dai legami del corpo). PLUT.

δυσεξαρίθμητος, 2. (ἐξαριθμέω), *difficile da numerare.* PLUT.

δυσεξέλεγκτος, 2. (ἐξελέγχω), *difficile da confutare.* PL.

δυσεξέλικτος, 2. (ἐξελίσσω), *difficile da spiegare, da chiarire.* PLUT.; anche CIC. *ad* ATT. V, 20, 3 (Congett.).

δυσεξημέρωτος, 2. (ἐξημερόω), *difficile da addimesticare.* PLUT.

δυσεξήνυστος, 2. (ἐξανύτω), *indissolubile,* δεσμός. EU. *Ipp.* 1237.

δυσεργία, ἡ (δύσεργος), *difficoltà, impedimento nell' operare.* PLUT.

δύσεργος, 2. (ἔργον), 1) *grave, faticoso da lavorare, da compiere; difficile.* PLUT. — 2) *che lavora lentamente;* qu. *debole, pigro, inerte.* ID.; Avv. -έργως, *lentamente.* ID.

δύσ-ερις, e Gen. ιδος, *litigioso, contenzioso, insopportabile.* IS. — 2) attiv., φθόνος, *che genera infausta discordia.* PLUT.

δυσ-ίριστος, 2. (ἐρίζω), *difficile da oppugnare, da contrastare,* αἷμα πνεῖν *spirare un' irresistibile brama di sangue.* SOF. *El.* 1385.

δυσερμήνευτος, 2. (ἑρμηνεύω), *difficile da interpretare.* NT.

δύσ-ερως, ωτος, ὁ, ἡ, a) *innamorato focosamente, con passione rovinosa,* τῶν ἀπόντων. TUC. PLUT. LUC.; b) *infelicemente, perdutamente amante,* τινός, *di uno.* EU.; ἔρως δ., *infelice amore,* τινός. PLUT.

δύσετο, ep. inv. di ἐδύσατο. V. δύω.

δυσ-εννήτωρ, ορος, ὁ, *cattivo compagno di letto.* ESCH. *Sett.* 275 (dor. -νάτωρ).

δυσ-εύρετος, 2. (εὑρίσκω), *difficile da trovare* o *da scoprire.* ESCH. EU. LUC.

δύσ-ζηλος, 2. a) *facile a montare in collera, collerico.* OD.; b) *assai geloso.* PLUT.; Avv. -ζήλως ἔχειν πρός τινα. ID.

δυσηλεγής, 2. comun. derivato da δυς e 1. λέγω, *che prostra duramente, che pone malamente a giacere.* θάνατος, μάχη. OM. (cfr. τανηλεγής).

δυσ-ήλιος, 2. *non esposto al sole, non soleggiato; ombroso, oscuro.* ESCH. PLUT.; cfr. δυσάλιος.

δυσημερέω (ἡμέρα), *ho, passo un giorno infelice, sono infelice.* PLUT.

δυσημερία, ἡ (δυσημερέω), *giorno infelice, avversa fortuna;* per lo più pl. PLUT.

1. δυσηχής, 2. (ἠχέω), *d'orribil suono,* πόλεμος. IL.; cfr. δυσκέλαδος.

2. δυσηχής, 2. (ἄχος), *che apparecchia, che apporta aspro, acerbo dolore,* θάνατος. IL. (la interpretaz. comune *d'acerbo nome,* δυσώνυμος, è inverosimile).

δυσθαλπής, 2. (θάλπος), *che male riscalda, gelido,* χειμών. IL.

δυσθανατέω (δυσθάνατος), *muojo difficilmente, lotto colla morte.* EROD. PL. PLUT. (il quale ha anche la forma δυσθανατάω).

δυσ-θάνατος, 2. *che muore di morte difficile, lenta;* cfr. il vocab. preced. — 2) attiv. *che apporta difficile, dolorosa morte.* EU. *Jon.* 1051.

δυσ-θέατος, 2. (θεάομαι), *spiacevole a vedersi, orribile.* ESCH. SOF.

δύσ-θεος, 2. *empio.* — 2) *odioso a Dio.* SOF.

δυσ-θεράπευτος, 2. (θεραπεύω), *difficile a curarsi, insanabile.* SOF. *Aj.* 609.

δυσθετέω (τίθημι), *metto in cattiva disposizione d'animo;* P. *sono mal disposto dell' animo, sono sdegnato.* SEN.

δυσ-θήρατος, 2. (θηράω), *difficile da cacciare* o *da prendere.* PLUT.; metaf. τάληθές. ID.

δυσ-θήρευτος, 2. (θηρεύω) = al preced. PL.

δυσθησαύριστος, 2. (θησαυρίζω), *difficile da conservare,* καρπός. PL.

δυσ-θνήσκω = δυσθανατέω, solt. Partic. EU.

δυσθρήνητος, 2. (θρηνέω), *lamentoso, gemebondo.* SOF. EU.

δύς-θροος, 2. *dissonante, di cattivo suono, lamentevole, doloroso,* βάγματα, αὐδή, γόοι. ESCH.

δυσθυμέω (δύσθυμος), *mi perdo d'animo, sono afflitto.* EROD.; τινί, *per qualche cosa.* PLUT.; τὸ δυσθυμοῦν = ἡ δυσθυμία. ID. — M. = all' A. EU.

δυσθυμία, ἡ (δυσθυμος), *scoramento, tristezza.* EU. PL. PLUT.

δύς-θυμος, 2. *scorato, afflitto.* SOF. SEN. *ed* A.; δ. εἰμι τοῖς πεπραγμένοις, *sono pentito, mi dolgo del fatto.* SOF.; τὸ -ον, *afflizione, scoramento.* PLUT Avv. -θύμως. ID.

δυσ-ίατος, 2. (ἰάομαι), *difficile da guarire* metaf. *difficile da abbonire, da rincalmare.* ESCH. EU.

δυσιερέω (ἱερεύω), *sagrifico infelicemente,* cioè *con sinistri presagi,* oppos. καλλιερέω. PLUT.

δύς-ιππος, *inabile alla cavalleria,* χωρία, *terreno sfavorevole alla cavalleria.* PLUT.; τὰ δύσιππα SEN.

δύσις, εως, ἡ (δύω), *sommersione, attuffamento, l'andar sotto, il tramonto* del sole e delle stelle. ESCH. PL.; qu. πρὸς ἡλίου δύσιν, *verso sera.* TUC.

δυσκάθαρτος, 2. (καθαίρω), *difficile da purificare;* metaf. Ἅιδου λιμήν, *difficile da placare, da mitigare* SOF. *Ant.* 1285.

δυσ-κάθεκτος, 2. (κατέχω), *difficile da frenare* o *domare.* SEN. PLUT. LUC.

δύσ-καπνος, 2. *che manda gran fumo,* δώματα, *affumicate, caliginose.* ESCH. *Ag.* 741.

δυσκαρτέρητος, 2. (καρτερέω), *difficile da sostenere* o *tolerare.* PLUT.

δυσκαταμάθητος, 2. (καταμανθάνω), *difficile da imparare* o *comprendere* PL. IS.; Avv. -ήτως. IS.

δυσκατάπαυστος, 2. (καταπαύω), *difficile a placarsi.* ESCH. EU. PLUT.

δυσκατάπρακτος, 2. (καταπράσσω), *difficile da effettuare.* SEN.

δυσκατάστατος, 2. (καθίστημι), *difficile da ristabilire, da rimettere in ordine.* SEN.

Digitized by Google

δυσκαταφρόνητος, 2. (καταφρονέω), *non dispregevole.* SEN.

δυσκατέργαστος, 2. (κατεργάζομαι), *difficile a guadagnarsi lavorando.* SEN. *Mem.* IV, 2, 7 (Compar.).

δύσκε, ep. iterat. inv. di ἔδυ da δύω. IL.

δυσ-κέλαδος, 2. *discorde,* ὕμνος, μοῦσα. ESCH. EU.; *di orribile strepito,* φόβος. IL.

δυσ-κέραστος, 2. (κεράννυμι), *difficile da mescolare, da riunire,* πρός τι. PLUT.

δυσκηδής, 2. (κῆδος), *grave di cure, tristo, gravoso,* νύξ. OD.

δύσκηλος, 2. (κηλέω), *che non alletta, che non attrae;* δύσκηλον στῆσαι χθόνα, *inselvatichire, disertare il paese.* ESCH. *Eum.* 811.

δυσ-κίνητος, 2. (κινέω), *difficile da muovere.* PL. PLUT.; *lento, pigro.* HD.; *difficile da indurre, da eccitare a che che sia,* πρός τι. PLUT.; *di tardo, di ottuso ingegno.* ID.; *non pieghevole, fermo, inesorabile.* ID. *Al.* 4.; ADV. -ητως, ἔχειν. PL.

δυσκλεής, 2. (κλέος), *senza gloria, inglorioso, senza celebrità, inonorato.* IL. (anche coll' Accus. pt. δύσκλεα); *di cattivo nome.* TR. SEN.; ADV. -ῶς. TR. PLUT.

δύσκλεια, ἡ (δυσκλεής), *mancanza di celebrità, oscurità.* DEM.; *cattiva fama, ignominia.* EU. TUC. *ed* A.; *mormorazione.* SOF. *Aj.* 143.

δυσκοινώνητος, 2. (κοινωνέω), *alieno, non acconcio alla società, al conversare; insociabile.* PL. PLUT.

δυσκολαίνω, *sono malcontento, fastidito.* PL. IS.; τινί, *per* o *di qualche cosa.* SEN. PLUT.

δυσκολία, ἡ, *scontentezza, fastidiosaggine.* PL. *ed* A.; di cose: *difficoltà,* -ίαν ἔχειν. DEM. PLUT.

δύσκολος, 2. secondo l'etimol. comune: *chi difficilmente si contenta del cibo* (κόλον); benchè possa intendersi piuttosto δύσκολος, inv. di δύσπολος da πέλομαι, *che si trova male* (cfr. εὐηπελής in Esichio), qu. gener. *difficile da contentare, malcontento, fastidioso.* EU. SEN. *ed* A.; di cose: *gravoso, malagevole.* PL. DEM.; ADV. δυσκόλως διακεῖσθαι. PL.; ἔχειν πρός τινα OVV. τι, *sono malcontento di uno* OVV. *di qualche cosa.* IS.; φέρειν τι, *aegre ferre.* PLUT.

δυσκόμιστος, 2. (κομίζω), *difficile a sopportarsi.* [*tarsi.* SOF. EU.

δυσκρᾶσία, ἡ (κεράννυμι), *cattiva meschianza,* degli umori, σώματος. PLUT.; parlando dell'aria: *cattiva temperie.* ID. *Al.* 8.

δύσ-κριτος, 2. (κρίνω), *difficile da distinguere, da riconoscere, da decidere;* qu. *non conoscibile, confuso.* TR. PL. PLUT.; ADV. -ίτως. ESCH.

δυσκύμαντος, 2. (κυμαίνω), *procelloso, tempestoso.* ESCH. *Ag.* 631. [*Pers.* 703.

δύσ-λεκτος, 2. (λέγω), *difficile a dirsi.* ESCH.

δύσ-ληπτος, 2. (λαμβάνω), *difficile a prendersi.* LUC.

δυσλόγιστος, 2. (λογίζομαι), *difficile da intendere, incomprensibile, insensato.* SOF. *Aj.* 40.

δύσ-λοφος, 2. *pesante per la cervice,* OVV. *a portarsi,* πόνοι. ESCH. — 2) *che mal volentieri piega il collo sotto il giogo;* qu. ADV. δυσλόφως φέρειν κακά, *sopportare soltanto per forza, contro voglia.* EU. [*dissolubile.* ESCH. EU.

δύσ-λυτος, 2. (λύω), *difficile a sciogliersi, in-*

δυσμαθέω (μαθεῖν), *a stento* OVV. *non riconosco.* ESCH. *Coef.* 221.

δυσμαθής, 2. (μαθεῖν), 1) att. *che impara difficilmente; tardo, lento a imparare, indottrinabile.* PL., (anche Compar. e Superl.) — 2) pass. *difficile da riconoscere, da comprendere.* ESCH. EU.; ADV. -ῶς, ἔχειν. PL.

δυσμαθία, ἡ (δυσμαθής), *difficoltà d'imparare,* PL.

δυσμαχέω (μάχομαι), *combatto vivamente, contrasto gagliardamente contro,* τινί. SOF. πρός τι. PLUT. [SOF.

δυσ-μαχητέον, Aggett. verb. dal preced.

δυσμαχος, 2. (μάχομαι), *difficile da oppugnare, da sottomettere.* ATT.; δύσμαχα δ' ἔστι κρῖναι, *è difficile giudicare cose tra loro ripugnanti.* ESCH. *Ag.* 1527. [*placare.* PLUT.

δυσ-μείλικτος, 2. (μειλίσσω), *difficile da*

δυσμεναίνω (μένος), *sono di mal umore,* ἐπί τινι, *sopra* o *per qualche cosa.* DEM.; *sono adirato, ho mal animo,* τινί, *contro uno.* EU.

δυσμένεια, ἡ, *sentimento ostile, nimicizia.* ATT.

δυσμενέων, ουσα, ον, forma participiale isolata, solt. masch. *trattando ostilmente, avendo mal animo con..* OD.

δυσμενής, 2. (μένος), *malevolo, nemico, ostile* (anche di cose), τινί. EROD. ATT.; δυσμενέες, *i nemici.* OM.; ADV. -ῶς, ἔχειν τινί OVV. πρός τινα. SEN. PL. *ed* A.

δυσμεταχείριστος, 2. (μεταχειρίζω), propr. *difficile da maneggiare;* qu. *difficile da assalire.* EROD.; *difficile a trattarsi.* PLUT.

δυσμή, ἡ (δύω) = δύσις, solt. pl. *l'andar sotto,* special. *il tramonto del sole e degli astri.* EROD. ATT.; anche come parte del cielo: *l'occidente.* NT.

δυσ-μήτηρ, ερος, ἡ, *cattiva, perversa madre.* OD. XXIII, 97.

δυσμήτωρ, ορος, ὁ, ἡ, κότος, *l'ira di avversa madre, feroce rancore materno.* ESCH. *Suppl.* 63 (dor. -μάτωρ).

δυσμηχανέω = ἀμηχανέω. ESCH. *Ag.* 1320.

δύσ-μικτος, 2. (μίγνυμι), *difficile da mischiare* o *da collegare,* assolut. e τινί, *con che che sia.* PL. PLUT. [*tarsi.* PLUT.

δυσ-μίμητος, 2. (μιμέομαι), *difficile a imi-*

δυσ-μνημόνευτος, 2. (μνημονεύω), *che con difficoltà tiene a mente.* PL. [*C.* 327

δύσμοιρος, 2. (μοῖρα) = δύσμορος. SOF. *E*

δύσ-μορος, 2. *di infelice destino, infelice.* OM. TR.; ADV. -όρως. ESCH. [*tezza.* EROD.

δυσμορφία, ἡ (δύσμορφος), *deformità, brut-*

δύσμορφος, 2. (μορφή), *deforme, brutto.* EU. *El.* 1220. [PLUT.

δυσνίκητος, 2. (νικάω), *difficile da vincere.*

δύσνιπτος, 2. (νίπτω), *difficile a detergersi, a cancellarsi.* SOF. *Trac.* 683.

δυσ-νοέω, *sono mal disposto,* τινί, *verso qualcuno, gli sono avverso.* PLUT.

δυσνόητος, 2. (νοέω), *difficile a intendersi.* NT.

δύσνοια, ἡ (νοέω), *animo cattivo, avverso, ostile.* TR. PL. *ed* A.

δυσνομία, ἡ (δύσ-νομος), *cattiva legislazione.* SOL. in DEM. XIX, 255.

δύσ-νοος, 2. contr. δύσνους, ουν, *male* od *ostilmente disposto, alieno,* assolut. e con τινί. ATT.

δύσ-νοστος, 2. (νόστος), *infelice, duro ritorno.* EU. *Tr.* 75. [*zato.* EU.

δύσνυμφος, 2. (νύμφη), *infelicemente fidan-*

δυσ-ξύμβολος, 2. (συμβάλλω), *con chi è difficile, è incomodo avere a fare.* SEN. PL. PLUT.

δυσ-ξύνετος, 2. (ξυνίημι), *difficile da intendere, inintelligibile.* EU. SEN. [PLUT.

δύσ-ογκος, 2. *di grave peso, gravoso,* πλοῦτος.

δυσοδέω (ὁδός), *ho cattiva strada, cammino a stento.* PLUT.

Digitized by Google

δύσοδμος, 2. ion. inv. di δύσοσμος (ὀσμή), *di cattivo odore, fetido.* EROD.

δυσ-οδο-παίπαλος, 2. *difficile ad arrivarvi rampicando*, in signif. metaf. ESCH. *Eum.* 379.

δύσ-οδος, 2. *impraticabile.* TUC.

δυσοίζω (cfr. οἰζύς, οἰζύω), *mando lamenti, gemo; θάμνον, riempio, faccio risonare di gemiti.* ESCH.; *sono afflitto, agitato, pieno di pensieri*, col Fut. Inf. EU.

δυσ-οίκητος, 2. (οἰκέω), *inabitabile.* SEN.

δύσ-οιμος, 2. = δύσοδος, *che conduce a male od alla infelicità, infelice*, τύχη. ESCH. *Coef.* 933.

δύσ-οιστος, 2. (φέρω), *difficile da sopportare, insopportabile.* ESCH. SOF.

δυσ-ομβρος, 2., βέλη, *scrosci, rovesci di pioggia.* SOF. *Ant.* 358.

δυσ-ομῖλος, 2. (ὁμιλέω), *di difficile accesso, con chi è difficile poter conversare.* PLUT.; *la cui conversazione apporta sventura*, Ἐρινύς. ESCH.

δυσόμματος, 2. (ὄμμα), *che ha cattiva vista, cieco*, oppos. δερκόμενος. ESCH. *Eum.* 380.

δυσ-ορᾶτος, 2. (ὁράω), *difficile a vedersi, a scorgersi*, δίκτυα. SEN.

δύσοργος, 2. (ὀργή), *assai iracondo.* SOF.

δύσ-ορμος, 2. *che ha cattivo porto, cattivo luogo dove approdare.* ESCH. PLUT.; metaf. πνοαί, *venti contrari.* ESCH.

δύσ-ορνις, ῑθος, ὁ, ἡ, *con avversi, sfavorevoli auspicj.* PLUT.; οἰωνός, *infausto presagio.* EU.; gener. *infelice, infausto*, ξυναυλία δορός. ESCH.

δυσ-ορφναιος, 2. (ὄρφνη), *molto oscuro, tetro.* EU. *Fen.* 329. [*tore.* SOF. *Fil.* 876.

δυσοσμία, ἡ (V. δύσοδμος), *cattivo odore, fe-*

δυσουρία, ἡ (οὖρον), *difficoltà di orinare, disuria.* CIC.

δυσουρικός, 3. *attenente a disuria*, πάθη, *dolori per difficoltà di orinare.* CIC.

δυσούριστος, 2. (οὐρίζω). νέφος, *portata da vento non favorevole.* Secondo altri: *senza rimedio, senza riparo.* SOF. *E. T.* 1315. (*Nube immota, indissolubile.* BELLOTTI).

δυσπάθεια, η (παθεῖν), *insensibilità*; gener. *sodezza, solidità*, θωράκων. PLUT.

δυσπαθέω (παθεῖν), *soffro gravemente*, special. *nell' animo, sono afflitto.* PLUT.; *sono sdegnato per qualche cosa*, ἐπί τινι, πρός τι, anche con εἰ. ID.

δυσπαθής, 2. (παθεῖν, πάθος), *che difficilmente riceve impressione, insensibile, indurato.* PLUT. LUC.

δυσπάλαιστος, 2. (παλαίω), *difficile a combattersi, insuperabile.* ESCH. EU.

δυσπάλαμος, 2. (παλάμη), *contro chi è difficile intraprendere qualche cosa, indomabile.* ESCH. — 2) att. *colui che non sa valersi della mano, che non sa ajutarsi*, solt. in Avv. -άμως ὀλέσθαι, *perire senza soccorso, inevitabilmente.* ID.

δυσπαλής, 2. (πάλη), *contro chi è difficile lottare, difficile da vincere lottando*, δίνη. ESCH. *Eum.* 348. [*parabile.* PLUT.

δυσ-παράβλητος, 2. (παραβάλλω), *incom-*

δυσπαράβουλος, 2. (βουλή), *che difficilmente si lascia consigliare o domare*, φρένες. ESCH. *Suppl.* 96. [*da ammansare.* ESCH. *Suppl.* 371.

δυσπαράθελκτος, 2. (παραθέλγω), *difficile*

δυσ-παραίτητος, 2. (παραιτέομαι), *difficile da placare o abbonire.* ESCH. PLUT.

δυσπαρακόμιστος, 2. (παρακομίζω), *difficile da trasportare.* PLUT.

δυσπαραμύθητος, 2. (παραμυθέομαι), *difficile da consolare.* PL.; ἔρως, *difficile da sodisfare, incontentabile.* PLUT.

δυσ-πάρευνος, 2. *maritato per mala ventura*, λέκτρον, *infausto matrimonio.* SOF. *Trac.* 791.

δυσπαρηγόρητος, 2. *difficile da consolare.* CIC. [*ammansare.* ESCH. *Eum.* 376.

δυσ-παρήγορος, 2. (παρηγορέω), *difficile da*

Δύσ-παρις, ιδος, ὁ, *sciagurato Paride.* PL.

δύσ-πάριτος, 2. (πάρειμι), *difficile a passarsi.* SEN.

δυσπειθής, 2. (πείθομαι), *difficile da persuadere o convincere.* PL.; b) *che difficilmente obedisce, inobediente, ripugnante.* SEN. PL.; Avv. -ῶς ἔχειν, πρός τι, *non voler credere qualche cosa.* PLUT.; φέρειν τι, *non volersi accomodare a qualche cosa.* ID.

δύσπειστος, 2. (πείθομαι), *difficile da persuadere o convincere.* PLUT.; Avv. -είστως. IB.; b) *inobediente*, Avverb. PLUT.

δύσ-πεμπτος, 2. (πέμπω), *difficile a mandarsi via, a snidarsi.* ESCH.

δυσπέμφελος, 2. secondo l'etimol. comune da πέμπω, *difficile da varcare*, qu. *tempestoso*: εἰ καὶ δ. εἴη, sottint. πόντος. IL. XVI, 748; secondo altri deve riferirsi a πέμφιξ, πεμφίς, *soffio, vento, procella*, e significa *assai tempestoso.*

δύσ-πεπτος, 2. (πέπτω), *difficile da render morbido.* PL.

δυσ-περᾶτος, 2. (περάω), *difficile da attraversare*, αἰών, *vita difficile (per affanni) a sostenersi.* EU. *Med.* 648.

δυσπετής, 2. (πίπτω, πεσεῖν), *difficile.* SOF.; Avv. -ῶς. ESCH., ion. -έως. EROD.

δυσπήμαντος, 2. (πημαίνω), *che apporta grave pena, grave affanno.* ESCH. *Eum.* 473 (Congett.).

δυσπινής, 2. (πίνος), *sordido.* SOF. *E. C.* 1597.

δύσ-πλανος, 2. (πλάνη), *infelicemente errante.*

δύσπνοος, ον, contr. δυσπνους, ουν, *che respira difficilmente, senza respiro.* SOF.; b) *che spira o soffia all' incontro*, πνοαί. ID.

δυσπολέμητος, 2. (πολεμέω), *difficile a debellarsi.* ESCH. IB. DEM. [*Pers.* 984.

δυσ-πόλεμος, 2. *infelice in guerra.* ESCH.

δυσπολιόρκητος, 2. (πολιορκέω), *difficile da prendere per assedio*, χωρίον. SEN.

δυσπολίτευτος, 2. (πολιτεύομαι), *inetto all' amministrazione dello Stato.* PLUT.

δυσπονής, 2. (πονέω), *penoso, fastidioso*, κάματος. OD. V, 493.

δυσπόνητος, 2. (πονέω), *difficile a guadagnarsi lavorando*, τροφή. SOF.; b) δαίμων, *demone apportatore di fatica.* ESCH.

δύσ-πονος, 2. *faticoso*, πόνοι. SOF. *Ant.* 1276.

δυσ-πόρευτος, 2. (πορεύομαι), *impraticabile, inaccessibile*, πηλός. SEN.

δυσπορία, ἡ (δύσπορος), τοῦ ποταμοῦ, *la difficoltà di passare il fiume.* SEN.

δυσπόριστος, 2. (πορίζω), *difficile a procacciarsi.* PLUT.; τὸ -ον, *la difficoltà di procacciarsi qualche cosa.* ID.

δύσ-πορος, 2. *difficile da scorrere viaggiando*, ovv. *da viaggiarvi, da passare; senza vie.* SEN. PL.

δύσ-ποτμος, 2. *cui tocca una cattiva sorte, infelice.* TR.; Avv. -ότμως. ESCH.

δύσ-ποτος, 2. (πίνω), *spiacevole a beversi*, πῶμα, *bevanda della quale nessuno si rallegra.* ESCH. *Eum.* 263.

δυσπρᾶγέω (πράττω), *sono infelice in un ne-*

Digitized by Google

gozio, in una impresa, ἔν τινι. PLUT.; gener. *sono infelice.* ESCH.

δυσπραξία, ἡ (πράσσω), *infelicità nelle imprese;* gener. *infelicità, sventura;* anche pl. TR. IS.

δυσπρεπής, 2. (πρέπω), *indecoroso, obbrobrioso.* EU. *El.* 307. [*salita,* λόφος. TUC.

δυσ-πρόσβατος, 2. (προσβαίνω), *di difficile*

δυσ-πρόσιτος, 2. (πρόσειμι), *di difficile accesso;* metaf. *inamabile, austero.* EU. *I. A.* 345.

δυσπρόσμαχος, 2. (προσμάχομαι), *difficile da combattere.* PLUT.

δυσ-πρόσοδος, 2. *di difficile accesso, difficile ad assalirsi,* χωρίον. TUC. PLUT.; metaf. *insociabile, arduo d'accesso.* IID.

δυσπρόσοιστος, 2. (προσφέρομαι) = al preced. *intrattabile, insociabile.* SOF. *E. C.* 277.

δυσπρόσοπτος, 2. (προσορᾶω, προσόψομαι), *spiacevole, avverso, infausto,* κάρα, ὄψις, ὀνείρατα. SOF. PLUT. [*difficile accostarsi.* PLUT.

δυσπροσπέλαστος, 2. (προσπελάζω), *a chi è*

δυσπρόσωπος, 2. (πρόσωπον), *di spiacevole aspetto,* τὰ εἴδη. PLUT. [σκῦτος. LUC.

δυσραγής, 2. (ῥήγνυμι), *difficile da lacerare,*

δύσ-ρῖγος, 2. *che non resiste al freddo,* ζῷα. EROD.

δυσσέβεια, ἡ (δυσσεβής), *empietà, scelleratezza.* TR.; *imputazione di empietà.* SOF. *Ant.* 924.

δυσσεβέω (δυσσεβής), *tratto, parlo* o *penso empiamente.* TR.

δυσσεβής, 2. (σέβομαι), *empio, scelerato,* così di persone come di cose. TR. [*Eum.* 525.

δυσσεβία, ἡ, pt. inv. di δυσσέβεια. ESCH.

δυσ-τάλᾶς, αινα, αν, G. ᾶνος, *assai infelice* o *assai misero.* TR.

δυσ-τέκμαρτος, 2. *difficile da riconoscere a certi segni, difficile da congetturare, da scoprire,* ἴχνος. SOF. *E. T.* 1248.

δύστεκνος, 2. (τέκνον), παιδουργία, l'astr. inv. del concr. *infelice nei figli.* SOF. *E. T.* 1248.

δυστερπής, 2. (τέρπω), *che male diletta,* cioè *che angustia* o *affige assai,* κακά, *acerbissimi.* ESCH. *Coef.* 274.

δύστηνος, 2. dor. δύστᾱνος (la seconda parte deve ritrarsi alla rad. στα, ἵστημι; perciò forse: *in cattivo stato), misero, infelice.* OM. TR. PLUT.; raram. di cose: θέρος, πους. ESCH. SOF.; b) come il lat. *miser: miserabile, cattivo, che fa compassione, orribile.* TR. DEM.; AVV. Superl. -οτατως. EU. *Suppl.* 207 (Congett.). [PLUT.

δυστήρητος, 2. (τηρέω), *difficile da custodire.*

δυσ-τῑμάω, *non onoro;* solt. nella forma δυστετίμηται. ESCH. *Sett.* 1031.

δύσ-τλητος, 2. (τλῆναι), *difficile a sopportarsi.* ESCH. *Ag.* 1538. [*cilmente.* PL.

δυστοκέω (τίκτω, τόκος), *partorisco diffi-*

δυστομέω (δύστομος; στόμα), *sparlo di uno,* τινά τι. SOF. *E. C.* 986. [ESCH.

δύ-στονος, 2. (στένω), *assai da compiangere.*

δυστόπαστος, 2. (τοπάζω), *difficile da indovinare.* EU. PLUT.; εἰδέναι, *difficile a riconoscersi.* EU.

δυστόχαστος, 2. (στοχάζω), *difficile da cogliere,* καιρός. PLUT.

δυστράπεζος, 2. (τράπεζα), *che mangia orribili cibi:* πῶλοι Διομήδεος δυστράπεζοι, *le cavalle di Diomede orribilmente nudrite* d'umane carni. EU. *Erc. F.* 384 (*fieramente pranse d'umane carni.* BELLOTTI).

δυστράπελος, 2. (τρέπω) = al segu. *difficile da voltare, da svolgere; caparbio.* SOF. *Aj.* 913.

δύσ-τροπος, 2. (τρέπω), *difficile da voltare;* metaf. *inflessibile, pervicace, caparbio.* EU. DEM. PLUT.

δυστυχέω (δυστυχής), *ho cattiva fortuna, sono sfortunato* (special. *ho la peggio combattendo),* comun. τινί, ἔν τινι, *in qualche cosa;* anche περί τινος, περί τι, εἴς OVV. πρός τι, *rispetto a che che sia.* ATT.; col sempl. Accus. πάντα, *in tutto.* EU.; τύμβος δυστυχῶν κείνοις, *la sepoltura (l'atto di sepelire) che a loro non riesce, la quale essi non trovano modo di compiere.* SOF. *E. C.* 402. — P. *sono colpito da sventura, sono mal fortunato.* PLUT.

δυστύχημα, τό (δυστυχέω), *sventura, disgrazia.* SEN. PL.

δυστυχής, 2. (τύχη), *a chi qualche cosa fallisce, riesce a vôto; sventurato.* ATT.; AVV. -ῶς. IID.

δυστυχία, ἡ (δυστυχής), *sventura, avversità.* ATT.

δυσ-υπόστατος, 2. (ὑφίσταμαι), *a chi è difficile resistere, da non potersi sostenere.* PLUT.

δυσφανής, 2. (φαίνομαι), νύξ, *nella quale è difficile riconoscere qualche cosa, oscura.* PLUT.

δύσ-φατος, 2. (φημί), *nefando,* -φάτῳ κλαγγᾷ μελοτυπεῖς = δυσφημοῦσα μελοτυπεῖς. ESCH. *Ag.* 1111.

δυσφημέω (δύσφημος), *proferisco parole malvage, empie;* qu. a) *proferisco parole di cattivo augurio,* oppos. εὐφημέω. SOF. PLUT.; τινά, *annunzio sventura a qualcuno.* EU. *Ec.* 182; b) *schernisco, svillaneggio, oltraggio,* τινά. TR.

δυσφημία, ἡ (δύσφημος), *malvagio parlare;* qu. a) *parole di cattiva significazione.* PLUT.; detto di querele che perturbano la religiosa quiete del sagrificio. SOF. *Fil.* 9; b) *villanie, improperj.* PLUT. NT.

δύσφημος, 2. (φήμη), a) *di cattiva significazione, infausto.* EU. PL.; b) *oltraggioso, vituperoso.* PLUT. [SOF.

δυσφιλής, 2. (φιλέω), *disamato, odiato.* ESCH.

δυσ-φορέω (δύσφορος), *porto a stento, mal volentieri;* qu. a) *sono sdegnato, afflitto,* τινί, *per, a cagione di che che sia.* TR. SEN. ed A.; ἐπί τινι. ESCH.; τί. IS.; col Partic. PLUT. *Parag. Alc. e Cor.* 5; b) *mi trovo male.* PLUT.

δυσ-φόρμιγξ, ιγγος, ὁ, ἡ, *di cattivo, di miserabile suono, che manda tristo suono.* EU. *I. T.* 224.

δύσ-φορος, 2. (φέρω), *difficile a portarsi;* θώρακες. SEN.; σώματα, *pesanti, che malagevolmente si muovono.* PL.; b) metaf. *opprimente, insopportabile, gravoso.* TR. SEN. PLUT.; γνῶμαι, *che opprimono l'intelletto, false imagini.* SOF. *Aj.* 51 (*ingannatrici larve.* BELLOTTI); AVV. -όρως, ἔχειν. SOF. ἄγειν τί τινι, *imputo a colpa a qualcuno qualche cosa.* ID. [PL.

δύσφραστος, 2. (φράζω), *difficile da spiegare*

δύσφρων, ον (φρήν), a) *affannoso, tristo,* ἄτη, λύπαι. SOF. EU.; b) *infesto, avverso,* τινί. ESCH. EU.; c) *sconsiderato, stolto.* TR.; AVV. -φρόνως. ESCH.

δυσφύλακτος, 2. (φυλάσσω), *difficile a custodirsi, difficile da preservare.* PLUT. — 2) *difficile da schivare, da cui è difficile preservarsi.* EU. LUC.

δυσχείμερος, 2. (χεῖμα), *con grave, cruda stagione* o *verno, assai burrascoso.* IL. EROD. TR. PLUT.; metaf. ἄτη. ESCH.

δυσ-χείρωμα, τό, *lavoro difficile; impresa, lotta malagevole.* SOF. *Ant.* 126.

δυσχείρωτος, 2. (χειρόω), *difficile da superare, da sottomettere.* EROD. DEM. PLUT.

δυσχεραίνω (δυσχερής), 1) *sono sdegnato, malcontento, fastidito,* assolut. e con τινί, *contro*

Digitized by Google

uno o contro qualche cosa. SOF. PL. IS. ed A.; ἐπί τινι. IS.; περί τι. PL.; πρός τι. PLUT.; ἐν τοῖς λόγοις, sono cavilloso, fastidioso nelle dispute. PL.; coll' Acc., ho in uggia, non soffro qualche cosa, rifiuto, rigetto qualche cosa; ho mal animo, sono sdegnato contro uno o per qualche cosa. TR. SEN. PL. DEM. — P. sono odioso. PLUT.; sono odiato, ὑπό τινος. ID. — 2) eccito molestia, irrito. SOF. E. C. 1292.

δυσχεραντέον, Aggett. verb. dal preced. PL.

δυσχέρασμα, τό (δυσχεραίνω), fastidiosaggine; pl. parlando delle opinioni di certi arcigni filosofi. PL. Fil. 41, d.

δυσχέρεια, ἡ (δυσχερής), difficoltà nel trattare o governare, a) di cose: difficoltà, incomodità. PL. DEM. ed A.; ciò che una cosa ha di ripugnante, di gravoso, al pl. SOF. PL. ed A.; b) di persone: fastidiosaggine, ruvidezza. PL.

δυσχερής, 2. (χείρ), difficile da trattare, da governare, a) di cose: malagevole, difficile. SEN. PL. IS. ed A.; qu. gravoso, ripugnante, spiacevole. TR. SEN. ed A.; βίος, vita affannosa, penosa. DEM.; τὰ ἀποχωροῦντα, nauseante. SEN.; τὰ δυσχερῆ, casi avversi, infortunj. DEM.; b) di pers.: molesto, καὶ ἄτοπος. DEM.; special. arcigno, pervicace, fastidioso. PL. ed A.; περὶ τὰ σιτία, difficile da contentare nel cibo. ID.; Avv. -ῶς, arcignamente, ripugnantemente, malvolentieri. PL. DEM. ed A.; ἔχω πρός τι, qualche cosa mi è ripugnante. PL.

δύσχιμος, 2. (formato da δυς e dalla rad. sanscr. iksh; propr. di aspetto ripugnante, orribile) ripugnante, orribile, Θρῆκης κέλευθοί, δράκων. ESCH.; χθὼν Μήδων. EU.; σταγόνες δυσχίμου πλημμυρίδος, stille, lagrime di gran pianto. ESCH.

δυσχλαινία, ἡ (χλαῖνα), cattiva veste; anche al pl. EU. rozzi, sozzi panni.

δύσ-χορτος, 2., οἶκοι. EU. I. T. 219, deve equivalere a δύσοικοι οἶκοι, casa inabitabile (case ingioconde. BELLOTTI); cfr. χόρτος in fine.

δυσχρήστημα, τό (δυσχρηστέω, δύσχρηστος), difficoltà, incomodità. CIC.

1. δυσχρηστία, ἡ (δύσχρηστος), difficoltà, impedimento, incomodità. PLUT.

2. δυσχρηστία, ἡ (χράω), difficoltà d'aver denaro in prestito. CIC. Att. XVI, 7, 6.

δύσχρηστος, 2. (χράομαι), difficile da usare, non usabile, inutile, incomodo. SEN. IS. ed A.; di pers.: con chi non si può vivere, con chi non è bello conversare. DEM.; Avv. -ήστως, ἔχειν, non giovare a nulla. PLUT.

δυσχωρία, ἡ (χῶρος), difficile, incomoda qualità di un luogo, terreno sfavorevole (difficultas loci). SEN. PL. ed A.

δυσώδης, 2. (ὄζω), fetido. EROD. SOF. TUC. ed A.

δυσωδία, ἡ (δυσώδης), cattivo odore, puzzo, fetore. PLUT.

δυσώνυμος, 2. (ὄνυμα = ὄνομα), 1) che ha cattivo nome, di cattivo nome; qu. odioso, aborrito. OM.; sventurato, infausto, λέκτρα. SOF. — 2) che ha nome di cattivo augurio; d'infausto nome. SOF. Aj. 914.

δυσωπέω (ὤψ), tocco, colpisco spiacevolmente l'occhio. PLUT. Lic. 9; τινά, reco uno a chinar a terra lo sguardo, o svergogno. ID.; b) = P. mi perito, mi vergogno, temo, τί. ID. — P. lat. vereor, sto in forse, mi vergogno, temo, son timido. SEN.; special. di un male imminente. PL. PLUT.; anche con μή. PL.

δυσωπία, ἡ (δυσωπέω), vergogna, pudore, timore. CIC.

δυσωρέω (rad. Fορ. V. 2. οὖρος), faccio faticosa custodia, travagliosa guardia, περὶ μῆλα. IL. X, 183.

Δύσωρον, τό, monte della Macedonia. EROD.

δύτης, ου, ὁ (δύω), palombaro. EROD.

δύω. V. δύο.

δύω, Fut. δύσω, Aor. 1. ἔδυσα, Aor. P. ἐδύθην, immergo, sommergo, involgo, solt. in compos. come καταδύω; intrans. = al M. nel Partic. δύων. IL. XXI, 232; ὀψὲ δύων. OD. V, 272. — M. δύομαι solt. intrans. affondo, penetro, vado sotto (lat. subeo), Fut. δύσομαι, Aor. ἐδυσάμην, ep. 2. e 3. sing. δύσεο, δύσετο, Imp. δύσεο, Partic. δυσόμενος. OM.; inoltre l'Aor. II. A. ἔδυν, Cong. δύω, δύῃς, δύῃ. OM. PL. Crat. 413, b; Ottat. δύην inv. di δυίην. OD., e il Prf. δέδυκα (cfr. ἀποδύω); poi una nuova forma di Pres. δύνω solt. Pres. e Imprf. in OM. TR., anche in SEN. DEM. e meno ant. p. e. NT. — a) di pers.: mi porto, mi reco in un luogo, entro, coll'Acc. πόλιν, πολέμου στόμα, e simili. OM.; così πόλεμον, μάχην, vado, mi reco alla guerra, alla pugna. ID.; πόντον, sommergo nel mare. ID.; αἰθέρα, χάσμα χθονός, e simili. TR.; ἐς πόντον, ἐς Ἅιδαο. OM.; ἐς τὴν θάλασσαν. EROD.; δύσκεν εἰς Αἴαντα, si rifuggì, si strinse ad Ajace, si riparò dietro di lui. IL.; εἰς μέσα τὰ δεινά, mi gitto, mi precipito in mezzo ai pericoli. PLUT.; ὑπὸ πόντον κατὰ σπείους. OD.; κατὰ θαλάσσης. PLUT.; di condizioni o modi di essere: ἄχος ἔδυ κραδίην, penetrò nel cuore; ἔδυ μιν χόλος. OM.; ἐμὲ ἔδυ φόβος. EU.; anche di cose: βέλος εἰς ἐγκέφαλον δῦ. IL.; ἀκίδες δεδυκυῖαι διὰ φλεβῶν. PLUT.; δῦς κατὰ τῆς γῆς, parlando di un fiume. PL.; assol. δύνει ἀλοιφή, penetra, si caccia dentro. IL.; b) di armi e abiti: mi metto dentro; qu. indossa, vesto, cingo, ἔντεα, χιτῶνα. OM.; τεύχεα ἀμφ' ὤμοισι e τεύχεα ὤμοισι. ID.; con Preposiz. ἐς τεύχεα, ἐν τεύχεσι, ὅπλοισιν ἔνι. ID.; metaf. δύσεο ἀλκήν, armati di forza. IL.; ἀνάγκας λέπαδνον (necessitatis jugum subiit), si piegò alla necessità. ESCH.; c) vado sotto, detto del sole e degli astri; propr. mi tuffo, mi immergo nel mare. OM. e POST.; qu. gener. vado sotto, dispajo, νῆσος ἔδυ, l'isola sprofondò. PL.; metaf. δόμος, βίος. ESCH. (υ nel Pres. e Imprf. in OM. breve, negli ATT. lungo).

δυώδεκα. V. δώδεκα.

δυωδεκάβοιος, 2. (βοῦς), del valore di dodici buoi. IL. XXIII, 703.

δυωδεκά-πολις, ι, Gen. ιος, di dodici città; οἱ δυωδεκαπόλιες Ἴωνες, gl' Ionii delle dodici città, cioè costituenti una Lega di dodici città. EROD.

δυωδέκατος, ep. inv. di δωδέκατος. OM.

δυωκαιεικοσίμετρος, 2. (μέτρον), capace di ventidue misure, τρίπους. IL. XXIII, 264.

δυωκαιεικοσί-πηχυς, υ, di ventidue cubiti. IL. XV, 678. [Accus. OM.

δῶ, τό, abbrev. ep. inv. di δῶμα, solt. Nom. e δῶ, 1. pers. sing. Congiunt. Aor. II di δίδωμι, ma δῶ, 3. pers. sing. Congiunt.

δώδεκα, οἱ, αἱ, τά (δύο, δέκα), dodici. OM. e POST.; in OM. in oltre δυοκαίδεκα e δυώδεκα; in EROD. solt. δυώδεκα e δυοκαίδεκα.

δωδεκάδαρχος, ὁ (ἄρχω), capo di dodici uomini. SEN. [di dodici dramme. DEM.

δωδεκάδραχμος, 2. (δράχμη), del valore

δωδεκαετής, 2. (ἔτος), di dodici anni. PLUT.

δωδέκαρχος, ὁ = δωδεκάδαρχος. SEN.

δωδεκά-σκαλμος, 2. di dodici remi.

δωδεκά-σκυτος, 2. σφαῖρα, palla composta di dodici (variamente colorati) pezzi di pelle. PL. Fed. 110, b.

Digitized by Google

δωδεκαστάσιος, 2. (ἵστημι), *che ha un peso od un valore dodici volte tanto.* PL.

δωδεκαταῖος, 3. *in dodici giorni, di dodici gorni, da dodici giorni.* PL.

δωδέκατος, 3. *il dodicesimo, il duodecimo.* OM. *e* POST.; in OM. anche δυωδέκατος.

δωδεκάφυλος, 2. (φυλή), *di dodici tribù; τὸ -ον, le dodici tribù d'Israele.* NT.

Δωδώνη, ἡ, *Dodona,* antichissima città con oracolo nella Molossia. OM. *ed* A.; anche un Dativo eterocl. Δωδῶνι. SOF. — Aggett. -ναῖος, 3. *dodoneo,* epit. di Giove. IL.; un fem. speciale Δωδωνίς, ίδος. EROD.

δώῃ e δώῃσι, ep. inv. di δῷ. OM.

δῶμα, τό (δέμω), 1) *casa, abitazione* di Dei e di uomini, anche pl. OM. TR., anche EROD. II, 62; δῶμ' Ἀίδαο, *l'Averno.* OM.; δῶμ' Ἀίδου. SOF.; Πλούτωνος. EU.; metaf. *casa, casato* nel signif. di *schiatta, gente, famiglia.* SOF. EU.; qu. Καδμεῖον δ., *Tebe.* SOF. — 2) *camera, stanza,* special. *la stanza principale, la sala degli uomini.* OM. — 3) *il tetto, il terrazzo,* nelle case d'Oriente che tien luogo del tetto. NT.

δωμάτιον, τό, dim. del preced. *stanza, camera,* special. *da letto.* PL. PLUT.

δωματίτης, ου, ὁ, fem. -τῖτις, ιδος, ἡ, *appartenente alla casa,* ἑστία. ESCH. *Ag.* 935.

δωματοφθορέω (φθείρω), *rovino la casa, ne distruggo la felicità.* ESCH. *Ag.* 915 (Congett.).

δωματόω, *fabrico una casa;* solt. Perf. M. δεδωμάτωμαι, *ho fabricato case per me.* ESCH. *Suppl.* 925.

δώομεν, ep. inv. di δῶμεν, 1. pers. pl. Cong. Aor. II da δίδωμι. IL.

δωρεά, ἡ, *dono, regalo.* EROD. ATT.; *legato.* DEM.; δωρεά τινι, *dono per qualcuno.* ID.; δωρεάν, *per regalo,* χρήματα δ. διδόναι. DEM. *ed* A.; qu. Avverb. *gratuitamente, a modo di regalo.* NT.; *senza fondamento, a torto, indarno, senza cagione.* IB.

δωρέομαι (δῶρον), 1) DM. *io dono,* special. *do in dono a titolo di onore,* τινί τι. IL. *e* POST.; qu. di vittime: δωρεὰς θεοῖς. PL.; anche: *regalo, presento, onoro uno con che che sia.* EROD. ATT. — 2) P. special. nell' Aor. e Prf. *sono regalato.* EROD. SOF. PL. *ed* A. [ESCH. SOF.

δώρημα, τό, *regalo, dono,* τινί, *per qualcuno.*

δωρητικός, 3. *inclinato, corrivo a regalare.* PL.

δωρητός, 3. e 2., 1) *conciliabile con doni.* IL. — 2) *donato, dato in dono.* SOF. PLUT.

Δωριακός, 3. = Δωρικός, OR. in TUC. II, 54.

Δωριεύς, έως, ὁ, *Doro;* pl. -εῖς; att. ant. -ῆς, οί. OM. *e* POST.; anche nome della metropoli dei Dori nella Doride. TUC.

Δωρικός, 3. *dorico.* EROD. ATT.

Δώριον, τό, città nell' Elide. IL.

Δωρίς, ίδος, ἡ, fem. speciale pert. a Δωρικός, *dorica.* EROD. ATT.; come Sost. a) sottint. γυνή, *una Doriese;* b) sottint. γῆ, *la Doride.* EROD. *ed* A.; c) sottint. μάχαιρα, *coltello dorico* usato ne' sagrificj. EU. *Elet.* 819.

Δωριστί, Avv. *alla dorica; nel dialetto dorico* OVV. *nel ritmo dorico.* PL. PLUT.

δωροδοκέω (-δόκος), *ricevo regali,* special. per corruzione; *mi lascio guadagnare, corrompere,* assol. SEN. DEM.; coll' Accus. ἀργύριον πολύ. EROD.; χρυσόν. PL.

δωροδόκημα, τό (δωροδοκέω), *dono, denaro ricevuto per corruzione, prezzo di corruzione.* DEM.

δωροδοκία, ἡ (δωροδόκος), *corruzione, corruttibilità.* DEM.

δωροδόκος, 2. (δέχομαι), *corruttibile.* PL. DEM.

δῶρον, τό (δίδωμι, *donum*), *dono, regalo,* special. *a titolo di onore.* OM. *e* POST.; τινί, *il regalo presentato ad uno.* PL.; anche *offerta, voto sacro,* e simili. OM. PL. *ed* A.; δῶρά τινος, *i doni di (provenienti da) qualcuno,* special. δ. θεῶν. OM.; δ. Ἀφροδίτης, *amore, vezzi, piaceri.* IL. EU.; ὕπνου δῶρον, *il refrigerio, il sollievo del sonno.* IL.; *gravezza, tributo.* IL. XVII, 225; b) come t. t. della giurispr. attica: δώρων γραφή OVV. δίωξις, *accusa di corruzione.* PLUT.

δωρο-τελέω, *compio, effettuo un dono,* special. per adempimento di un voto. OR. in DEM XLIII, 56.

δωρο-φορέω (δωροφόρος, φέρω), *presento doni,* τινί. PL.; τινί τι, *reco in dono, regalo qualche cosa ad uno.* ID.

δωροφορικός, 3. *che porta doni.* PL. [OM.

δωσέμεναι OVV. δωσέμεν, ep. inv. di δώσειν.

δωσίδικος, 2. (δίκη), *che tratta giuridicamente le sue liti, che si sottopone* o *si rimette ai tribunali* per contrap. al farsi giustizia da sè, alla privata vendetta. EROD.

δωτήρ, ῆρος, ὁ, *datore;* δωτῆρες ἐάων, *datori dei beni* o *di ogni bene, gli Dei.* OD.

δωτινάζω, *raccolgo, ricevo doni.* EROD.

δωτίνη, ἡ, *dono, regalo.* OM. EROD.; Accus. -ήν, come δωρεάν, *a modo di regalo, in regalo, in dono.* EROD. [di Mercurio. OD. VIII, 335.

δώτωρ, ορος, ὁ = δωτήρ, δ. ἐάων, parlandosi

δώωσι, ep. inv. di δῶσι, 3. pers. pl. Cong. Aor. II. da δίδωμι. IL.

E

E, ε, ἒ ψιλόν, quinta lettera dell' Alfabeto; come numero ε' = *cinque* e *quinto;* ,ε = 5000. Presso gli ep. e ion. trovasi frequent. allungato in ει, come in εἰανός, χρύσειος, inv. di ἐανός, χρύσεος, e vicev. inv. di ει presso gl' Ion. come in μέζων, βόεος per μείζων, βόειος. Nel dialetto epico forma spesso una specie di sillaba-preposta ai vocab. cominciantì con ρ od ϙ, p. e. ἔδνα, ἐείκοσι, ἔρκος, e simili; trovasi introdotto senza alteraz. di significato in ἀδελφεός, κενεός ed altri; e vien tralasciato in κεῖνος per ἐκεῖνος, ὀρνή per ἑορτή, e simili.

ἔ, comun. ἒ, ἔ, ripetuto fin quattro volte, esclamazione di dolore e mestizia *ahi! ah!* TR.

ἓ, encl. Pron. Acc. *sè.* V. οὗ.

ἔα, sovente ripet., esclamazione di sorpresa, stupore, indegnazione, *oh! ah!* TR. PL. (presso i TR. spesso monosill.).

ἔᾳ, ep. inv. di εἴα da ἐάω.

ἔα, ion. inv. di ἦν, 1. sing. Imprf. di εἰμί. IL. EROD.; anche ἔας ed ἔατε, 2. sing. e pl. EROD.

ἐάα, ep. inv. di ἐᾷ, ἐάαν, ep. inv. di ἐᾶν. OM.

ἔαγα ed ἐάγην. V. ἄγνυμι.

ἔαδα. V. ἀνδάνω.

Digitized by Google

ἑάλη. V. εἷλω.

ἑάλωκα, ἑάλων. V. ἁλίσκομαι.

ἑαλώκειν, lac. inv. di ἑαλωκέναι. PLUT. *Lis.* 14.

ἐάν (εἰ ἄν), propr. form. att., anche ἤν, ἄν (V.), 1) Particella ipotetica: *se, nel caso che, qualora;* col Congiunt. in proposizioni dove si tratti di un caso possibile e da aspettarsi. ATT.; coll' Ottat. presso i buoni ATT. di rado e solt. in *orat. obl.;* presso i meno ant. p. e. LUC. frequ. anche in *orat. recta;* ἐὰν μή, maniera ellittica: *se non, tranne, fuorchè.* DEM. *ed* A.; ἐάνπερ, *purchè, se è vero che.* TR. PL. *ed* A. — 2) Particella interrogat. indiretta: *sebbene, se,* col Cong. ATT.; ἐάν τε.. ἐάν τε, *se.. o se; sia che.. o che.* SEN. PL. *ed* A. — 3) = ἄν, dopo un pron. rel. NT.

ἑᾱνός, 3. (ἕννυμι), *che ricinge, che copre,* πέπλος. IL.; ἑανῷ λιτί. IB.; κασσίτερος. IB.

ἑανός, ο, ep. εἱανός (ἕννυμι), *vestimento,* solt. di vesti feminili. IL.

ἔαξα. V. ἄγνυμι.

ἔαρ, αρος, τό (anche ἦρος, ἦρι. ATT.) (propr. ϝέαρ, cfr. *ver*). *primavera.* OM. *e* POST.; ἔαρος νεον ϝσταμένοιο, *ricominciando la primavera.* OD.; ἅμα ἦρι ovv. τῷ ἔαρι, *collo spuntar della primavera;* πρὸς (τὸ) ἔαρ, περὶ (ἀμφὶ) τὸ ἔ., *al tempo, nella stagione di primavera.* PR. ATT.

ἐαρίζω, *passo la primavera.* SEN.

ἐαρινός, 3. ep. εἰαρ., *di primavera,* ὥρα. IL. PLUT.; ἄνθεα. IL.; θάλπος. SEN.

ἔᾱσι, ep. inv. di εἰσί. OM.

ἔαται, ἕατο, ion. inv. di ἧνται, ἧντο. IL.

ἑᾱτέος, 3. Aggett. verb. da ἐάω. EROD. EU. PL. *ed* A.

ἑαυτοῦ, ῆς, οῦ, pl. ἑαυτῶν ecc., ion. ἑωυτοῦ, att. contr. αὑτοῦ, pron. rifl. di 3. pers. *di sè, sè* ecc. EROD. ATT.; in OM. solt. diviso ἕο αὐτοῦ ecc.; ἀφ' ἑαυτοῦ, *di proprio impulso;* δι' ἑ., *per* ovv. *da sè medesimo;* καθ' ἑαυτό, *in sè e per sè.* PR. ATT.; ἀφ' ἑαυτοῦ εἶναι, *esser padrone di sè stesso, essere indipendente.* EROD. ATT. — 2) anche qual pron. rifl. di 2. e 3. pers. ma solt. qualora la vera relazione personale sia manifesta per sè medesima. ATT. — 3) al pl. inv. del pron. recipr., ἑαυτῶν = ἀλλήλων ecc., special. quando la persona della quale si parla viene considerata in confronto di una estranea; lat. *se,* inv. di *se invicem* o di *alius alium,* cioè *mutuamente, l'un l'altro.*

ἐάφθη, form. Omer. solt. IL. XIII, 543 e XIV, 419, ἐπὶ δ' ἀσπὶς ἐάφθη, ἐπ' αὐτῷ ἀσπὶς ἐάφθη, *ne andò seco lo scudo, gli s'aggiunse, gli andò dietro lo scudo;* da ἅπτω, ἐφάπτω, 3. pers. sing. Aor. 1. P. inv. di ἥφθη, ἐφήφθη.

ἐάω, ep. anche εἰάω, Fut. ἐάσω, Imprf. εἴων (iterat. εἴασκον, ἔασκον), Aor. εἴᾱσα, ion. ἔᾱσα, Prf. εἴᾱκα; Fut. con signif. pass. ἐάσομαι (TUC. I, 142), Aor. P. εἰάθην, Prf. εἰᾶμαι — (ἐσ-άω, cfr. εἰμί, *faccio essere, lascio essere*) *lascio,* cioè 1) *permetto, lascio accadere,* assolut. o coll' Acc. e l'Infin. o col sempl. Infin. OM. *e* POST.; οὐκ ἐ., *non permetto,* qu. *impedisco, tengo lontano, proibisco.* IID.; con due Accus. SOF. *Ant.* 538 (dove τοῦτο tien luogo di ξυμμετίσχειν): οὐκ ἐᾶν ἀλλά.. dove spesso manca il verbo, e deve supplirsi κελεύειν. EROD.; P. οὐκ ἐᾶσθαι, *essere impedito, tenuto lontano.* EU. PR. ATT.; Κρέοντι θρόνους ἐᾶσθαι, *lasciare il trono a Creonte.* SOF. *E. C.* 368. — 2) *lascio essere, lascio andare, lascio passare, abbandono, lascio nell' imbarazzo.* OM. *e* POST.; ἐα τοῦτο ovv. ταῦτα, *permetti questo.* PL. *ed* A.; τινά, *lascio andare* o *correre uno.* IL. SEN. *ed* A.; *lascio uno quieto, senza muovergli lite, senza citarlo al tribunale.* DEM.; seguito dall' Infin. *tralascio, ometto, cesso.* IL.; τὸ μὲν δώσει τὸ δ' ἐάσει sottint. δοῦναι. OD.; assolut. ἀλλ' ἄγε δὴ καὶ ἔασον, *desisti.* IL. XXI, 221 (ἐᾷ e l'Imper. ἔα spesso sono monosill. come ἐάσουσιν trisill. in OM.).

ἐάων. V. ἐύς.

ἔβαν, ep. inv. di ἔβησαν. OM.

ἑβδομᾱγέτης, ου, ὁ (ἄγω), *capo, condottiero di sette,* sopran. di Apollo, perchè a lui come a Dio del Sole era sacro il settimo giorno di ciascun mese, e in generale il numero sette. ESCH. *Sett.* 781.

ἑβδομαῖος, 3. *che avviene.., che fa qualche cosa nel settimo giorno.* PR. ATT.

ἑβδομηκοντα, indecl. *settanta.* PL. *ed* A.

ἑβδομηκοντάκις, Avv. *settanta volte.* NT.

ἑβδομος, 3. (ἑπτά), *il settimo.* OM. *e* POST.; ἡ -δόμη, *il settimo giorno del mese lunare.* EROD. *ed* A.

ἔβενος, ἡ (forse parola fenicia), *ebano.* EROD. PLUT.

ἔβλητο. V. βάλλω.

Ἑβραῖος, *ebraico;* ὁ Ἑ., *l'Ebreo.* PLUT. NT.; di qui Ἑβραϊκός, 3. col fem. speciale Ἑβραῖς, ίδος, ἡ. NT.; Avv. Ἑβραϊστί, *all' ebraica.* IB.

ἔβραχον, Aor. dif. solt. nella forma ἔβραχε, βράχε, *risonò, rumoreggiò,* χαλκός, τεύχεα, ἄξων, e simili. OM.; ῥέεθρα, *rumoreggiarono.* IL.; *gridò, mugolò,* parlando di Marte ferito. IL V, 859.

ἔγγαιος, 2. anche 3. (ESCH.) = ἔγγειος. ESCH. DEM. [*in..; mi trovo, vivo dentro..* OM.

ἐγ-γέγαα, Prf. ep. pert. a ἐγγίγνομαι, *son nato*

ἐγγείνωνται, 3. pers. pl. Cong. Aor. 1. da ἐγγίγνομαι in signif. trans. *si generano, nascono dentro.* IL. XIX, 26.

ἔγγειος ed ἔγγαιος, 2. (γέα, γῆ), *nella* o *sulla terra* ovv. *paese;* qu. a) *che sta (piantato) nella* o *sulla terra,* φυτά, *i vegetali,* contrap. ad *animali.* PL.; φυτόν, *produzione terrestre,* oppos. οὐράνιον. ID.; b) *che si trova nel paese, nostrale.* ESCH.; c) *che consiste in terreno;* qu. ἔγγεια, *campi, campagne.* DEM.; ἔ. οὐσία, *possessione.* ID.; qu. τόκοι, *censo, interesse di capitali prestati su campi* o *terreni,* oppos. ναυτικοί, *assicurazione marittima,* come συμβόλαιον ἔ., oppos. ναυτικόν. ID.

ἐγ-γελαστής, οῦ, ὁ, *derisore, beffeggiatore.* EU. *Ipp.* 1000.

ἐγ-γελάω, in cattivo senso *derido, schernisco;* ma anche *arrido;* assolut. e con τινί. SOF. EU.; κατά τινος. SOF.

ἐγγενής, 2. 1) (ἐγγίγνομαι, rad. γεν), a) *indigeno, nativo.* EROD. ATT.; θεοί, *gli Dei di un paese, di una schiatta.* TR.; b) *innato,* νοῦς. SOF., κῆδος; πόνος. ESCH.; νέμεσις. PLUT. — 2) (γένος) *appartenente alla schiatta, congiunto.* SOF. PLUT.; Avv. -ῶς, *con* o *per ingenito zelo.* SOF.

ἐγγήρᾱμα, τό (γηράσκω), *quello in che l'uomo passa la vecchiaja, occupazione per la vecchiaja.* CIC. PLUT.

ἐγ-γηράσκω, *invecchio, divento vecchio in qualche cosa,* τινί. PLUT. — 2) *invecchio, divento debole.* TUC. PLUT.

ἐγ-γίγνομαι ed ἐγγίνομαι, DM. *mi formo, nasco dentro; sono dentro, accado,* τινί, raro ἔν τινι. EROD. EU. PR. ATT. — 2) *sono, vengo fra mezzo, sono fraposto* (lat. *intersum, intercedo*): χρόνον ἐγγενομένου, *essendo scorso (frapostosi) molto tempo.* EROD. PR. ATT.; metaf. ἵνα μὴ αὖθις τοιοῦτον ἐγγένηται, *affinchè non si fraponga..* PL. — 3) ἐγγίγνεται. coll' Infin., *è lecito, è concesso, è possibile.*

Digitized by Google

EROD. PR. ATT.; ἐγγενόμενον, come Accus. assol. *poichè è possibile, essendo possibile.* IS. — Cfr. ἐγγέγαα ed ἐγγείωνται.

ἐγγίζω (ἐγγύς), intr. *vado vicino, mi appresso,* assolut. e con τινί, εἴς τι, μέχρι τινός. NT.

ἐγγίνομαι. V. ἐγγίγνομαι.

ἐγγίων, ἔγγιστος. V. ἐγγύς.

ἐγγλύσσω (γλυκύς), *sono dolce.* EROD.

ἐγ-γλύφω, *intaglio, incavo, scolpisco*, in legno od in pietra. EROD. *ed* A.

ἐγ-γνάμπτω, *piego, curvo.* IL. XXIII, 731 (tm.).

ἔγ-γονος, ὁ, ἡ, *il* e *la nipote.* PLUT.

ἐγ-γραφή, ἡ, *registratura, lo inscrivere*, special. *nel ruolo dei cittadini.* DEM.; b) *lista* dei nomi de' condannati ad una multa, scritti sulle tavole esposte nella cittadella d'Atene. ID. [PLUT.

ἔγγραφος, 2. (γράφω), *scritto, messo in iscritto.*

ἐγ-γράφω, *incido, incavo;* qu. *disegno, dipingo.* EROD. PL. PLUT.; *inscrivo, registro*, ἔν τινι. EROD. ATT.; τινί. ESCH.; M. *registro per me*, δέλτοις φρενῶν. ID.; P. δέλτος ἐγγεγραμμένη ξυνθήματα, *una scritta dove sono registrati dei comandi.* SOF.; b) *inscrivo, registro*, special. in una nota, in un elenco εἴς τι. DEM. PLUT.; εἰς τοὺς δημότας, *accolgo nel ruolo dei cittadini, come cittadino.* ID.; special. di debitori dello Stato, *registro nelle tavole* che esponevansi nella cittadella d'Atene. ID.; qu. ἐγγραφῆναι τριάκοντα τάλαντα ὀφείλων τῷ δημοσίῳ; e tralasciando ὀφείλων; ἐγγραφῆναι τὸ διπλοῦν τῷ δημοσίῳ. DEM.; d) metaf. διανοίας ἀνθρώποις, *imprimo, impronto.* SEN.; ἐπιστολὴ ἐγγεγραμμένη ἐν ταῖς καρδίαις. NT.

ἐγγυαλίζω, Fut. -ίξω (γύαλον), propr. *do nel cavo della mano*, cioè *consegno, concedo*, τί τινι. OM.; τινά τινι, *pongo qualcuno nelle mani d'un altro, lo metto nel suo arbitrio.* OD.

ἐγγυάω, comunem. coll' Aum. ἠγγύων, ἠγγύησα; ma anche ἐνεγύων, ἐγγεγύηκα in DEM. PLUT.; (ἔγγυος) propr. *consegno come pegno*, special. *fidanzo, prometto*, παῖδα OVV. θυγατέρα τινί. EROD. EU. DEM.; P. *accetto la promessa di matrimonio*, parlando di un uomo. EROD.; τινά, *con una.* DEM.; più raro, di donna: ἐγγεγυημένη τινί. PLUT.; anche γάμον ἐγγυᾶν. ID. — M. *entro mallevadore, presto malleveria*, assol. DEM.; ἐγγύην ἐγγ. PL.; δειλαὶ δειλῶν ἐγγύαι ἐγγυᾶσθαι, *triste sono le malleverie che si danno pei tristi.* OD.; τινά, *entro mallevadore per qualcuno.* PL.; τινά τινι OVV. πρός τινα, *entro mallevadore per qualcuno presso un altro.* ID. DEM.; coll'Accus. di cosa: τὸ μέλλον, *guarentisco il futuro.* ID.; generalm. *mallevo, guarentisco*, coll'Infin. Fut.; anche con ὅτι. SEN. PL. *ed* A.

ἐγγύη, ἡ (γύης, γυῖον), *malleveria per mezzo di pegno;* gener. *malleveria, sicurtà, cauzione.* OD. ATT.; -ύην ὁμολογεῖν, *dare malleveria.* PLUT. — 2) *sponsalizio, promessa di matrimonio.* DEM. PLUT.

ἐγγυητής, οῦ, ὁ, *fidejussore, mallevadore.* SEN. DEM. *ed* A.

ἐγγυητός, 3. Agg. verb. da ἐγγυάω, *promesso, fidanzato.*

ἐγγύθεν, Avv. (V. ἐγγύς), a) detto di luogo: *da vicino, vicino, in vicinanza.* OM. *e* POST.; col Gen. e col Dat. OM. EU.; b) di tempo: *vicino, imminentemente.* IL. XVIII, 133. XIX, 409.

ἐγγύθι, Avv. (V. ἐγγύς) di luogo: *vicino, presso, in vicinanza*, assolut. e col Gen. OM.; b) di tempo. IL. X, 251.

ἐγ-γυμνάζομαι, M. *mi esercito in* OVV. *ad una cosa*, ἔν τινι OVV. τινί. PL. PLUT.

Ἐγγύιον, τό, città della Sicilia, ora Gangi abit. Ἐγγύιος, ὁ. PLUT.

ἔγγυος, 2. (ἐγγύη), *che presta malleveria;* ὁ ἔ., *il mallevadore.* NT.

ἐγγύς, Avv. Comparat. ἐγγυτέρω. SOF. TUC. *ed* A.; anche ἐγγύτερον. SEN. *ed* A.; Superl. ἐγγυτάτω *ed* ἐγγύτατα. ATT.; in oltre nei meno ant. ἔγγιον, ἔγγιστα, raro nei buoni ATT. p. e., in IS. *e* DEM. (come Aggett. δι' ἐγγυτάτου, *nella più stretta vicinanza*) — *vicino, presso, in vicinanza*, a) di luogo, assolut. o col Gen. OM. *e* POST.: ἐγγὺς εἶναι τοῦ, coll' Infin. *essere vicino a (essere in procinto di) fare che che sia.* PL.; b) di tempo: *vicino ad accadere, imminente*, assolut. o col Gen. OM. *e* POST.; c) metaf. α) trattandosi di numeri: *pressochè, quasi.* PR. ATT.; anche col Gen. μυρίων quasi 10,000. SEN.; β) *che va vicino, somigliante*, col Gen. e (sebbene assai più raro) col Dat., special. al Compar. e Superl. PR. ATT.; ἐγγύς τι τείνειν τινός, *rasentare che che sia, essergli somigliante.* PL.; οὐκ ἐποίουν ταῦτα οὐδ' ἐγγύς, *non andarono punto vicino, non s'appressarono punto.* DEM.; γ) *affine, congiunto*, col Gen. e col Dat., spesso con γένους OVV. γένει. TR. PL. DEM.; ἐγγυτέρω εἶναί τινος γένει, *essere strettamente congiunto con.., prossimo parente di uno.* PL.

ἐγγώνιος, 2. (γωνία), *che forma un angolo* special. *un angolo retto;* qu. λίθοι ἐντομῇ ἐγγώνιοι, *pietre quadrangolari.* TUC.

ἐγείρω, Fut. ἐγερῶ, Aor. ἤγειρα, Prf. ἐγήγερκα, P. ἐγήγερμαι, Aor. ἠγέρθην; inoltre un Aor. II. M. (con signif. pass.) sincopato, ἠγρόμην, Inf. ἔγρεσθαι, ed un Prf. II. ἐγρήγορα, 3. pers. pl. ep. ἐγρηγόρθασι, *sono desto, veglio — sveglio, risveglio, desto*, ἐξ ὕπνου, ὑπνώοντας. OM.; εὐνᾶς. EU. e senza complem. ATT.; b) metaf. *eccito, suscito, accendo, infervoro, stimolo.* IL. TUC. SEN. PLUT.; *eccito, suscito*, Ἄρηα, μελεδήματα, πόλεμον, ὠδῖνας. OM. *e* POST.; θρῆνον, γόον, μῦθον, *alzo, inalzo.* SOF. EU. PL.; ἐπιθυμίας, *eccito.* PL.; c) parlando di ammalati: *risano, guarisco* (trans.). NT.; di morti: *risuscito.* IB.; d) di edifizj: *inalzo, erigo, costruisco.* NT. — P. *mi desto.* OD. PL. *ed* A.; *veglio faccio la guardia*, ἀμφὶ πυρήν. IL.; *mi alzo, mi in camino, mi levo da giacere*, propr. e metaf. NT. — M. = P. nell' Aor. ἠγειράμην IB. — Attivo intr. EU. *I. A.* 624 (dub.); cfr. ἐγρήγορα.

ἔγερσις, εως, ἡ, 1) *il risvegliarsi dal sonno*, o *dalla morte;* qu. passiv. *risurrezione.* NT. — 2) *eccitamento, impulso.* PL.

ἐγερτέον, Aggett. verb. pert. a ἐγείρω. EU.

ἐγερτί, Avv. *vigilantemente.* SOF. EU.

ἐγερτικός, 3. *che desta, che eccita.* PL. PLUT.

Ἔγεστα, ης, ἡ, *Segeste*, città della Sicilia. TUC. *ed* A.; abit. -αῖος. EROD. TUC.

ἐγηγέρατο, ion. inv. di ἐγηγερμένοι ἦσαν da ἐγείρω. [*in un luogo.* TUC.

ἐγ-καθέζομαι, *mi metto a sedere, siedo, sto*

ἐγ-κάθετος, 2. *posto, stabilito, appostato;* special. *in agguato.* DEM. NT. [PLUT.

ἐγ-καθεύδω, *dormo in, dentro, su*, τείχεσι.

ἐγ-καθηβάω, *passo la mia gioventù in..;* qu. *passo con diletto (in che che sia) la vita.* EU. *Ipp.* 1095.

ἐγ-καθιδρύω, *pongo, colloco in..*, χθονί. EU. *If. T.* 978.

ἐγ-καθίζω, *pongo, colloco*, εἰς θρόνον. PL.; M. *seggo* OVV. *mi seggo*, εἰς θρόνον. EROD.; *mi stabilisco.* TUC. [εἰς τὰς πόλεις. PLUT.

ἐγ-καθίημι, *faccio entrare, mando*, τινὰ

Digitized by Google

ἐγ-καθίστημι, *pongo, colloco, stabilisco, τινὰ Μυκήναις πάλιν, ripongo uno in Micene.* EU. *I. T.*; special. *colloco, stanzio milizie* (come presidio). IS. DEM.; *costituisco, τοὺς παῖδας ἡγεμόνας.* TUC.; *τύραννον.* DEM. — P. con l'Aor. II., Prf. Piucch. A. *sono costituito.* TUC. PLUT.; *πόλιν τύραννον ἐγκαθεστάναι ἐῶμεν, lasciamo, toleriamo che una città si costituisca tiranna.* TUC.

ἐγ-καθοράω, *vedo dentro, scorgo, τινί τι.* PLUT.; *fisso, ficco lo sguardo su qualche cosa, τινί.* ID.

ἐγ-καθορμίζομαι, M. *entro in porto, approdo.* TUC.

ἐγ-καθυβρίζω, *trasmodo in.., τρυφαῖς.* EU.

ἐγκαίνια, τά (καινός), solennità celebrata dagli Ebrei nel mese di dicembre per la rinovazione del Tempio sotto i Maccabei. NT.

ἐγκαινίζω (ἐγκαινία), *rinovo, consacro.* NT.

ἐγκαιρία, ἡ (ἔγκαιρος), *tempo opportuno; ciò che è opportuno, l'opportunità*, oppos. ἀκαιρία. PL.

ἔγ-καιρος, 2. (*che viene, che accade*, e simili) *a tempo opportuno, a suo tempo; opportuno.* PL.

ἐγ-καίω, *abbrustolo, faccio abbrustolare.* EU.; πῦρ, *accendo.* PLUT.

ἐγ-καλέω, *chiamo;* special. a) *cito uno, esigo un credito giudizialmente, τινὶ τὰς τριακοσίας δραχμάς, χρέος*, e simili. IS. DEM.; gener. *esigo come mio diritto.* SEN.; b) *rimprovero, rinfaccio ad uno qualche cosa;* qu. assolut. *muovo lamento, incolpo, biasimo.* SEN. PL. DEM.; *τινί, mi richiamo, mi lamento di uno.* SEN. DEM.; *τινί τι, rinfaccio, imputo a colpa ad uno qualche cosa;* anche *τινὶ ὡς* OVV. *ὅτι.* ATT.; coll' Infin. SEN.; *τι κατά τινος.* SOF.; *τινί τινος.* PLUT.; special. *imputo che che sia a qualcuno giudizialmente; chiamo in giudizio uno, muovo lite ad uno per che che sia.* PL. IS. *ed* A. — P. *mi viene fatta un' imputazione, sono incopato di..* DEM.; *τὰ ἐγκαλούμενα, le accuse, le imputazioni.* ID.

ἐγ-καλλωπίζομαι, M. *mi faccio bello, mi compiaccio, mi glorio, τινί, di che che sia.* PLUT.

ἐγ-καλλώπισμα, τό, *abbellimento, quello onde uno si adorna, fa pompa, si gloria.* TUC. II, 62.

ἐγ-καλύπτω, *velo, inviluppo, τί τινι* OVV. *ἔν τινί* ESCH. PL. — M. *me* OVV. *la cosa mia involgo, inviluppo;* special. *il mio volto*, parlando di morienti. SEN. PL. PLUT., od anche di persone che si vergognano. PL.

ἐγκανάζω (κανάζω, cfr. *cano, καναχή, strepito*, special. quello che si fa nella gola bevendo avidamente: *gorgoglio), ingolo.* EU. *Cicl.* 152 (Congett.).

ἐγ-κάπτω, *tracanno avidamente; ἐγ. αἰθέρα γνάθοις, trattengo il respiro.* EU. *Cicl.* 625.

ἔγ-καρπος, 2. *che ha, che porta frutti.* SOF. PL.; *τέλη, tributo di frutti.* SOF.

ἐγ-κάρσιος, *obliquo, trasversale.* EROD. TUC.

ἐγ-καρτερέω, *persevero, resisto in che che sia, τινί.* TUC. PLUT.; coll' Accus. *sopporto costantemente.* EU.; assolut. *rimango costante.* SEN.; col Fut. Infin. e con *μή, mi astengo dal fare*, e simili. PLUT.

ἔγκατα, τά, *gl'intestini, le interiora, le viscere.* OM.; un Dat. eterocl. ἔγκασι. IL. XI, 438.

ἐγ-κατα-μιόω, *passo, consumo la mia vita in.., τινί.* PLUT.

ἐγ-καταγηράσκω, *divento vecchio in che che sia, ἔν τινι.* PLUT.

ἐγ-καταδέω, *incateno, stringo in legami, τινί.* PL.

ἐγ-καταζεύγνυμι, *introduco, distendo una cosa in un' altra, τί τινι*; metaf. *νέας βουλὰς νέοισι τρόποις, accomodo nuovi consigli a nuove intenzioni, nuovi divisamenti.* SOF. *Aj.* 736.

ἐγ-κατακοιμάομαι, P. col FM. *dormo in un dato luogo, αὐτόθι, ivi*, cioè nel tempio. EROD. VIII, 59.

ἐγ-καταλαμβάνω, *prendo, faccio prigioniero in un dato luogo.* TUC. DEM. *ed* A.; ὅρκοις, *incateno con giuramenti.* TUC. — P. *sono circondato, sono intercluso, bloccato.* ID. SEN. PLUT.; anche metaf. (come pesci in una rete). DEM. IX, 63.

ἐγ-καταλέγω, *raccolgo, raduno, metto insieme.* TUC. I. 93.

ἐγ-καταλείπω, *lascio dentro; lascio nell' imbarazzo, nel pecoreccio* PR. ATT. — P. *sono lasciato addietro, ἐν τοῖσι ἀγῶσι.* EROD.

ἐγ-κατάληψις, εως, ἡ, *presura; l'essere preso, intercluso.* TUC.

ἐγ-καταμίγνυμι, *framescolo, immischio, τινί*; al P. IS.

ἐγ-καταπήγνυμι, *caccio, pianto, introduco con forza, ξίφος κουλεῷ.* OD. XI, 98.

ἐγ-κατασκήπτω, 1) trans. *getto, scaglio sopra, βέλος.* SOF.; metaf. *κακά τινι, infligo.* ESCH. — 2) intrans. *piombo sopra, invado, irrompo, gitto* parlando della peste. TUC.

ἐγ-κατασπείρω, *spargo per: ταῖς πολιτείαις υἱους ἐγκατασπείρας ἄρχοντας, avendo sparsi i figli per le republiche come governatori.* PLUT.

ἐγ-καταστοιχειόω, *inserisco, introduco qual elemento, fin dai primi principj.* PLUT.

ἐγ-κατασφάζω, *trucido, uccido, τινὸς ἐν κόλπῳ τὸν υἱόν, in seno, in grembo ad uno il figlio.* PLUT.

ἐγ-κατατέμνω, *intaglio, incido in..* PL.

ἐγ-κατατίθημι, *pongo, ripongo in..* OR. presso PLUT. *Tes.* 24. — M. *ripongo, nascondo per me, ἱμάντα κόλπῳ.* IL.; metaf. *ἄτην οὐ πρόσθεν ἐῷ ἐγκάτθετο θυμῷ, non conobbe, non sentì prima dentro di sè.* OD.; e così pure: *ὃς κεῖνον τελαμῶνα ἑῇ ἐγκάτθετο τέχνῃ, chi pensò dentro di sè, chi imaginò quella cintura, l'artefice che la ideò e la produsse.* IB. XI, 614.

ἐγ-κατα-χέω, *spargo, faccio altresì, πολὺν φόνον, epigr.* presso PLUT. *Marc.* 30.

ἐγκάτθεο, sinc. ep. inv. di *ἐγκατάθου*, *ἐγκάτθετο* inv. di *ἐγκατέθετο* da *ἐγκατατίθημι.* OM.

ἐγκατιλλώπτω (κατ-ιλλώπτω; ἴλλω ed ὤψ; *torco quà e là gli occhi, sono guercio;* special. *guardo sottechi per deridere), derido, faccio beffe sogghignando, τινί.* ESCH. *Eum.* 116.

ἐγ-κατοικέω, *abito in.., ἐν αὐτοῖς.* NT.

ἐγ-κατοικοδομέω, 1) *fabbrico in* OVV. *su...* TUC. — 2) *chiudo in un edificio, in un magazzino*, parlando di frumento. PLUT. [PL.

ἔγ-καυμα, τό (ἐγκαίω), *marchio, bollo a fuoco.*

ἔγ-κειμαι, *giaccio in.., τινί* ed *ἔν τινι.* OM. SEN. PL. *ed* A.; *sono inserito, interposto*, parlando di lettere dell' alfabeto. PL.; gener. *mi trovo in.., βλάβαις, μόχθοις.* SOF. EU. — 2) *sto intorno ad uno, insto presso qualcuno*, a) con preghiere: *lo stringo, lo incalzo, τινί.* TUC.; special. coll' idea access. di fastidire, con πολύς: *πολλὸς ἐνέκειτο λέγων τοιάδε, instava assai così dicendo.* EROD. TUC.; b) special. *incalzo, perseguo uno ostilmente, τινί.* TUC. *ed* A.; metaf. *πολὺς τοῖς συμβεβηκόσιν ἔγκειται, ci preme, ci stringe fortemente con le cose avvenute.* DEM. XVIII, 199; *sono molesto, τινί.* SEN.

ἐγ-κείρω, solt. *ἐγκεκαρμένῳ κάρᾳ, sulla rasa testa.* EU. *Elet.* 108.

Digitized by Google

ἐγ-κέλαδος, 2. *strepitante;* — *Encelado*, nome pr. di un Gigante. EU. [CIC.

ἐγ-κέλευσμα, τό, *esortazione, eccitamento.*

ἐγ-κέλευστος, 2. *stimolato, eccitato.* SEN.

ἐγ-κελεύω, *eccito, stimolo interiormente*, assolut. ESCH.; comunem. M. = A. PLUT.; τὸ πολεμικόν, *do colle trombe il segno della battaglia, dell' attacco.* ID.

ἐγ-κεντρίζω, *innesto*, parlando di rami. NT.

ἐγ-κεράννῡμι, *mesco*, οἶνον. IL.; *mischio insieme.* PL. — M. *mescolo, trito per me;* qu. *machino, agito grandi cose.* EROD.; παιδιάν, *dispongo, ordino.* PL. — P. ἦσαν δὲ πρός τινας καὶ ἄλλους ἐγκεκραμένοι (s'intend. οἱ πόλεμοι). EROD. VII, 145 (Congett. dub., dove forse è da leggere col Bekker ἐγηγερμένοι).

ἐγ-κεράω, forma second. ep. di ἐγκεράννυμι solt. M. OD. XX, 253 (tm.).

ἐγ-κερτομέω, *schernisco*, τινί. EU. *I. A.* 1006.

ἐγκέφαλος, 2. (κεφαλή), *che sta, che si trova nel capo;* qu. ὁ ἐγ., *il cerebro.* OM. *e* POST.; b) *il midollo della palma, la parte superiore e mangiabile della palma.* SEN.

ἐγ-κλείω, Att. ant. ἐγκλῄω, *includo, rinchiudo.* PL.; b) *corro dentro*, assolut. e con τινί. SOF.; metaf. γλῶσσαν, στόμα, *chiudo la bocca, le labbra.* ID. EU. — M. *mi chiudo in..* SEN.

ἐγκληΐω, ion. inv. del preced. EROD.

ἔγκλημα, τό (ἐγκαλέω), *imputazione, rimprovero, aggravio*, anche *torto fatto a qualcuno e del quale si muove lamento.* SOF. PR. ATT.; ἔγκλημα ποιεῖν τι, *imputo qualche cosa a colpa* TUC. III, 53. — 2) *libello d'accusa.* DEM.

ἔγ-κληρος, 2. *erede, possessore di una sostanza.* EU.; b) *appartenente alla porzione ereditaria*, κεδία. ID.; c) *partecipe*, τινός. SOF.; ἔγκληρα = τὰ ἐν κλήρῳ ὄντα, τὰ εἱμαρμένα (τοῖς ἰσοθέοις), *una sorte destinata (a quelli che son pari agli Dei).* SOF. *Ant.* 837.

ἐγ-κλίνω, *inclino* o *piego.* PL. PLUT.; προσώπῳ τινὸς νῶτον, *volgo le spalle alla faccia di qualcuno.* EU.; metaf. *do un' obliqua direzione:* πολιτεία ἐγκεκλιμένη, *volta, inclinata al tramonto.* PLUT.; b) *appoggio*, τινί, *a qualche cosa;* qu. metaf. πόνος ὕμμι ἐγκέκλιται. IL. (*tutta si folce in voi.* MONTI); c) *divento enclitico, ho l'accento grave.* GR. — 2) *mi piego*, τῇ κεφαλῇ, *colla testa da un lato.* PLUT.; metaf. πρός τι, *inclino a qualche cosa.* ID.; βίοι ἐγκεκλικότες, *un vivere declinante alla depravazione.* ID.; *cedo, mi ritiro*, parlandosi di eserciti. SEN. *frequ.;* τινί, *dinanzi a qualcuno.* SEN. *Cir.* III. 3, 65 (dub.).

ἔγ-κλισις, εως, ἡ, *inclinazione, piegatura.* PLUT. — 2) a) *l'inflessione* del Verbo special. dei Modi. GR.; b) *la inclinazione* dell' Accento. ID.

ἐγκλιτικός, 3. Avv. -ῶς (ἐγκλίνω), *enclitico*, che s'appoggia alla parola precedente a cui ha ceduto il proprio accento. GR.

ἐγ-κοιλαίνω, *incavo, faccio un incavo in..* EROD.

ἔγ-κοιλος, 2. *internamente cavo* o *vôto, incavato;* τὰ -λα, *cavità.* PL.

ἐγ-κολάπτω, *io incavo, intaglio*, τινί, ἔν OVV. ἐπί τινι. EROD.; εἴς τι. PLUT.

ἐγκομβόομαι (κόμβος, ὁ, *striscia, nastro*, con che si lega; κομβόω, *lego, faccio un nodo*), come M. *lego a me qualche cosa, me la approprio stabilmente.* NT.

ἐγκονέω (cfr. διάκονος), *mi affretto, sono presto.* SOF. EU. LUC.; in OM. solt. nella locuzione στόρεσαν λέχος ἐγκονέουσαι, *apparecchiarono sollecite il letto;* coll' Accus. πάλιν κέλευθον, *rifare celeremente una strada.* ESCH.

ἐγ-κοπεύς, εως, ὁ, *scalpello.* LUC. [NT.

ἐγ-κοπή, ἡ, *incisione;* b) *ostacolo, impedimento.*

ἐγ-κόπτω, *incido;* qu. *precludo*, τινά τινος, *qualcuno da qualche cosa.* NT.; *trattengo.* IB.

ἐγ-κοσμέω, *colloco in ordine*, τεύχεα νηῖ. OD. XV, 218.

ἐγ-κοτέω, *mi adiro con uno*, τινί. ESCH. *Coef.* 39.

ἔγ-κοτος, *sdegnoso, rabbioso*, στύγος. ESCH.; κύνες, *cagne rabbiose, le Erinni.* ID.; ἔγκοτον ἔχειν τινί, *ho rancore con uno*, τινός OVV. διά τι, *per* od *a cagione di che che sia.* EROD.

ἐγ-κράζω, *grido, schiamazzo.* TUC. PLUT.

ἐγκράτεια, ἡ (ἐγκρατής), *continenza, padronanza di sè medesimo, forza* e *fermezza di spirito*, τινός, *in qualche cosa*, anche πρός τι. SEN. PL. *ed* A.

ἐγκρατεύομαι, DM. *sono un* ἐγκρατής, *un uomo continente.* NT.

ἐγκρατής, 2. (κράτος), 1) *che ha in sè forza* o *fermezza, vigoroso, forte.* ATT. — 2) *che ha in suo potere, signore*, τινός, *di che che sia; continente, temperato, moderato in che che sia*, τινός. EROD. ATT.; Avv. -ῶς, *vigorosamente, fortemente;* ἄρχειν. TUC. *ed* A.; *moderatamente:* ἔ. ἔχειν τινός = ἐγκρατῆ εἶναί τινος. PL.

ἐγ-κρίνω, *ammetto giudicando, comprendo in.., conto per mio giudizio tra..*, ἔν τισιν. PL. NT.; εἰς τὴν γερουσίαν. DEM.; qu. *dichiaro probabile, concedibile, trovo ammissibile, adotto.* SEN. *ed* A.; ἄνδρ' ἄριστον, *dichiaro per l'uomo più prode.* EU.

ἐγκριτέον, Agg. verb. pert. al preced.; εἰς ἀριθμόν. PL.

ἐγ-κροτέω, *colpisco, percuoto in..;* al M. πυγμαὶ δ' ἦσαν ἐγκροτούμεναι, *i pugni martellavano.* EU. *J. T.* 1368; *i colpi delle pugna rimbombavano.* BELLOTTI). [τι. OD.; τι εἴς τι. NT.

ἐγ-κρύπτω, *nascondo, occulto, copro in..*, τινι

ἐγ-κτάομαι, *acquisto possessi in un paese*, special. *in paese straniero.* EROD. DEM.

ἔγ-κτημα, τό, *possesso sopra fondo e terreno straniero.* EROD. DEM.

ἔγ-κτησις, εως, ἡ, *il diritto di acquistar possessi in paese straniero.* SEN. DEM. [κυκ-. V.

ἐγκύκλημα, τό, erronea lezione inv. di ἐκ-

ἐγ-κύκλιος, 2. *circolare, in forma di circolo, tondo*, χορός. EU.; ἱερόν. PLUT.; b) *che va in giro, ciò che tocca per ordine a molti, ciascuno la sua volta;* qu. λειτουργίαι, *officj ai quali ciascun cittadino per ordine è obligato.* DEM.; δίκαια, *i diritti comuni a tutti i cittadini.* ID.; qu. gener. *comune, abituale, quotidiano.* IS.; c) παιδεία, anche ἐγκύκλια μαθήματα OVV. semplicem. τὰ ἐγκύκλια, *serie, corso di scienze ed arti*, che ogni greco libero doveva compiere prima di entrare nella vita civile, o di darsi ad uno studio speciale. PLUT.

ἐγ-κυκλόω, *muovo in giro*, ὀφθαλμόν. EU. — M. *circondo, cingo intorno, accerchio.* ID.; *attornio, circondo*, un esercito. PLUT.

ἐγ-κυλίνδησις, εως, ἡ (ἐγ-κυλινδέω), *l'avvoltolarsi in..* PLUT.

ἐγ-κυλίω, *involgo;* al P. *mi involgo in..;* εἰς ἔρωτας, *mi implico in amori.* SEN.

ἔγκυμων, ον (κύω), *gravida.* PLUT.; metaf. *pieno di che che sia*, τινός. EU.; parlando dell' ingegno, op pos. κενός. PL.

ἔγκυος, 2. = al preced. EROD. PLUT.

ἐγ-κύπτω, *mi piego, mi abbasso*, κατά τι, *per guardar a qualche cosa, per spiare.* PL.; εἴς τι,

Digitized by Google

guardo per entro a che che sia. EROD.; *mi piego innanzi, mi curvo.* TUC. PL. PLUT.

ἐγ-κυρέω ed ἐγκυρω, Imprf. ἐνέκυρον, Fut. γἐκύρσω, Aor. ἐνέκυρσα, in EROD. anche -ρήσω ed -ύρησα, *m'imbatto, urto in qualcuno, mi trovo a fronte di..* IL. EROD. SOF.

ἐγκύρτιον, τό (κύρτος), *il collo della nassa;* al pl. *la parte superiore della trachea* che si divide in due rami. PL.

ἐγκύρω. V. ἐγκυρέω.

ἐγκωμιάζω, Imprf. ἐνεκωμίαζον, Fut. comunem. -άσομαι, Prf. ἐγκεκωμίακα (ἐγκώμιον), *io encomio,* assolut. e con τινά ovv. τί, *uno* od *una cosa,* e τί τινος, *qualche cosa di qualcheduno;* τινὰ ἐπί τινι, *uno per, di, a cagione di che che sia* EROD. SEN. PL. *ed* A.; ταῦτα ἐ. δικαιοσυνην, *in tal modo encomio la giustizia, tali encomj faccio della giustizia.* PL.

ἐγκωμιαστικός, 3. (ἐγκωμιάζω), *encomiastico.* CIC.

ἐγκώμιον, τό (pr. ntr. di ἐγκώμιος, 2.) e appartenente ad una solenne processione (κῶμος) bacchica, special. a quella con cui il lottatore vittorioso veniva ricondotto a casa), *lode recitata publicamente, encomio; discorso, poema lodativo.* SEN. PL. *ed* A.

ἐγρεμάχας, ὁ, dor. inv. di -ης (μάχη), *che suscita guerra, eccitatore di guerra.* SOF. *E. C.* 1054.

ἐγρήγορα, Prf. II. pert. a ἐγείρω, *sono desto, veglio.* OM. (nella forma ἐγρήγορθα). ATT.; metaf. *sono attento.* SEN.; πῆμα, *non cessa, non dà tregua.* ESCH. [ἐγρηγορᾶω, *vegliando.* OD. XX, 6.

ἐγρηγορόων, Particip. ep. da un supposto

ἐγρηγορτί, Avv. *desto, all'erta, vigilantemente.* IL. [*son desto.* OM.

ἐγρήσσω, Pres. formato da ἐγρήγορα, *veglio,*

ἐγ-χαλινόω, *metto il morso nella bocca, imbriglio.* PLUT.; comunem. P. SEN. e col complem. τὸ στόμα. EROD. — 2) *infreno,* in signif. metafor. PLUT.

ἐγ-χαράσσω, att. -ττω, *incavo, intaglio, impronto,* τί τινι, εἴς τι, κατά τινος. PLUT.

ἐγχείη, ἡ, ep. form. second. di ἔγχος. OM.; ἐγχείῃ ἑκέκαστο, *era illustre, avanzava tutti nel combatter coll' asta.* IL.

ἐγχείῃ, ep. inv. di ἐγχέη da ἐγχέω. OD. IX, 10.

ἐγχειρέω (χείρ), *metto, pongo mano a..;* qu. a) *intraprendo, mi accingo a qualche cosa, tento qualche cosa,* τινί e coll' Infin. ATT.; metaf. *tratto qualche cosa (parlando);* ἐ. εἰς ἑκάτερον, *in utramque partem disputo.* PLUT.; b) in senso ostile: *assalgo, mi scaglio sopra qualcuno,* τινί. TUC. SEN.

ἐγχείρημα, τό (ἐγχειρέω), *l'atto di intraprendere, il cominciare; impresa, tentativo,* comunem. in cattivo senso. SOF. PL. *ed* A.

ἐγχείρησις, εως, ἡ (ἐγχειρέω), *il por mano, il cominciare che che sia.* PLUT. [PL.

ἐγχειρητέον, Aggett. verb. pert. a ἐγχειρέω.

ἐγχειρητικός, 3. (ἐγχειρέω), *atto all' intraprendere, intraprenditore.* SEN. (Compar.)

ἐγχειρίδιος, 2. (χείρ), *tenuto, portato in mano,* κλάδοι. ESCH.; qu. τὸ -ον, *pugnale.* EROD. PR. ATT.

ἐγχειρίζω, Fut. -ιῶ, Aor. ἐνεχείρισα, Prf. ἐγκεχείρικα (χείρ), *do nelle mani, consegno, affido,* τινί τι. EROD. PR. ATT. — M. *prendo sopra di me,* τοὺς κινδύνους. TUC.

ἐγχειρί-θετος, 2. *dato in mano, consegnato;* -θετον παραδιδόναι. EROD. [EROD.

Ἐγχελεῖς, ἐων, οἱ, *Enchelei,* popolo illirico.

ἔγχελυς, υος, ἡ (ἔχις, *anguis, anguilla), an guilla.* OM. LUC.; comun. ATT. pl. ἐγχέλεις, εων PLUT.; anche ἐγχέλυες. LUC.

ἐγχεσί-μωρος, 2. *gagliardo, valente coll' asta, sperto dell' asta.* OM. (cfr. μωρός e μάργος; cfr. anche ἐγχεσίμαργος nell' Et. M. ed in Hesych.).

ἐγχέσπαλος, 2. (πάλλω), *agitatore dell' asta.* IL.

ἐγ-χέω, *verso dentro, mesco.* OM. *e* POST.; πιεῖν, *da bere.* SEN.; ἐγχεῖν τινι, *mescere ad uno,* special. *per far libazione.* ID.; come t. t. della giurisprudenza attica: τινὶ ὕδωρ, *empire ad uno la clepsidra, dargli tempo per esporre le sue querele* o *le sue difese.* DEM.; b) *infondo, verso dentro,* ἄλφιτα. OD. — M. *verso, mesco per me.* OD.; εἰς τὴν χεῖρα, *nella mia mano.* SEN. [ESCH. *Suppl.* 879.

ἐγ-χλιω, *mi porto con uno* (τινί) *protervamente.*

ἔγχος, εος, τό (da ritrarsi alla rad. ἀκ, ἀχ; cfr. ἀκίς, ἀκαχμένος), *asta, giavellotto, lancia.* OM. TR. — 2) *spada.* TR.; gener. *arma;* πτερωτὰ ἔγχη, *le frecce.* EU.; metaf. φροντίδος ἔ., *la difesa, lo scudo della prudenza.* SOF.; cfr. ἐγχείη.

ἐγ-χραύω, *percuoto, su in..* ἐνέχραυε ἐς τὸ πρόσωπον τὸ σκῆπτρον, *dava dello scettro sul volto.* EROD.

ἐγ-χρίμπτω, *introduco, spingo in.., accosto,* frequ. coll' idea accessoria della violenza. τινί τι. EROD. — 2) intrans. *mi muovo allo 'nsù, mi accosto, spingo vicino, spingo rasente,* τινί. IL. XXIII, 334. EROP. IX, 98. SOF., così pure M. nell' Aor. Pass. IL. EROD. ESCH.; come πλησιάζειν, γυναικί. EROD.; αἰχμὴ ὀστέῳ ἐγχριμφθεῖσα, *la punta penetrò fino all' osso* IL.; ἀσπίδ' (ι) ἐγχριμφθείς, *lasciatosi cadere sullo scudo.* IL.; ἐλάφους, *incalzo, caccio i cervi.* EU.

ἐγ-χρίω, *insinuo fregando, ungo.* NT. — a) *in primo in qualche cosa;* e intrans. *penetro,* τινί. PL.; così al P. ἐγκεχριμένα βέλει, *passato fuor fuora dal dardo.* ESCH. *Suppl.* 540.

ἐγ-χρονίζω, *passo, consumo il tempo in che che sia, temporeggio, indugio.* TUC.; parlando di stati o condizioni: *duro lungamente, metto radice,* νόσημα ἐγχρονισθέν, *morbo inveterato.* PL.

ἔγ-χυμος, 2. *succulento, saporito.* PL.

ἐγ-χωρέω, propr. *do spazio, faccio luogo;* metaf. *concedo, permetto,* assolut. o coll' Infin. SEN. PL. *ed* A.; per lo più impers. ἐγχωρεῖ, *lice, è possibile,* coll' Infin. SEN.; col Dat. e l'Infin., o l'Accus. e l'Infin. ID. PL. *ed* A.; ἔτι ἐγχωρεῖ, *è tuttora tempo.* ID.

ἐγχώριος, 3. più spesso 2. (χώρα), lat. *indigena; indigeno, natio, del paese* di cui si parla, *patrio;* così d'uomini come di cose. EROD. ATT.

ἐγ-χωρος, 2. = al preced. ESCH. SOF.

ἐγώ, dor. ἐγών, ma anche in OM. per evitare l'iato, ed in ESCH. *Pers.* 911; Gen. ἐμοῦ ecc.; pl. ἡμεῖς, *io (ego).* OM. *e* POST.; ἔγωγε, *io* (pronunziato con maggior forza), *io per me.* ID. *e* POST.; spesso nelle risposte serve ad affermare, e con una negazione a negare, senza verbo; il quale deve sottint. pigliandolo dalla interrogazione, p. e. καλεῖς τι πεπιστευκέναι; ἔγωγε (καλῶ); qu. *si, certo che si.* PL.; di rado coll' Artic.: τὸν ἐμέ che accenna a qualche cosa già nota e rammentata già prima. ID. — Le forme dei casi obl. proprie dei varj dialetti trovansi nei luoghi loro assegnati dall' Alfabeto.

ἐγῶδα, crasi att. inv. di ἐγὼ οἶδα.

ἐγῶμαι, crasi att. inv. di ἐγὼ οἶμαι.

ἐγών. V. ἐγώ.

Digitized by Google

ἐδάην. V. δάημι.
ἔδακον. V. δάκνω.
ἐδάμην. V. δαμάζω.
ἐδανός, 3. (ἔδω), *mangiabile, mangereccio; τὸ -όν, cibo,* oppos. *ποτόν.* ESCH. *Ag.* 1368.
ἐδανός, 3. (rad. ϝαδ, cfr. ἀνδάνω), *amabile, piacevole, soave, ἔλαιον.* IL. XIV, 172.
ἐδαφίζω, *getto a terra.* NT.
ἔδαφος, εος, τό (rad. sad., cfr. ὁδός, οὖδας; cfr. anche διάπεδον), *fondo, base, νηός.* OD. DEM. PLUT.; *ποταμοῦ, letto di fiume.* SEN.; ἐς ἔδαφος καθελεῖν, καταβάλλειν ecc., *distruggere, abbattere fino al fondamento, fin dalle fondamenta.* PR. ATT.; qu. ἐχθρὸς ὅλῃ τῇ πόλει καὶ τῆς πόλεως ἐδάφει. DEM.; τῆς πόλεως ὑπὲρ αὐτῶν τῶν ἐδαφῶν εἰς κίνδυνον μέγιστον κατακεκλειμένης, parlandosi di un estremo pericolo. ID.; b) *pavimento.* PLUT.
ἔδδεισα. V. δείδω.
ἐδέγμην. V. δέχομαι.
ἐδεδέατο, ion. inv. di ἐδέδεντο da 1. δέω.
ἐδεδμήατο, ion. inv. di ἐδέδμηντο da δέμω. HROD. *Ag.* 744 (Congett.).
ἔδεθλον, τό, forma pt. second. di ἔδος. ESCH.
ἐδείδιμεν ed -δισαν, ep. 1. e 3. pers. pl. Piucch. II. di δείδω, δέδια. OM. [PL. IS.
ἔδεσμα, τό (ἔδω), *cibo, vivanda, mangiare.*
Ἔδεσσα, ἡ, città della Macedonia. ora Edissa. PLUT. [PL.
ἐδεστέον, Aggett. verb. pert. a ἔδω, ἐσθίω.
ἐδεστής, οῦ, ὁ, *mangiatore; κρεῶν ἐδεσταὶ ὠμῶν, mangiatori di carni crude.* HROD.
ἐδεστός, 3. *mangiato, divorato.* SOF.; b) *da mangiare, mangiabile.* SOF.; *τὰ -ά, le cose mangerecce, i viveri.* PL.
ἐδήδοκα, ἐδήδοται, ἐδηδώς. V. ἔδω.
ἐδητύς, ύος, ἡ, *cibo, mangiare;* gener. *alimento.* OM.
ἔδμεναι, ep. Infin. Pres. da ἔδω. OM.
ἑδνάομαι, *do una dote, colloco in matrimonio.* EU. *El.* 933.
ἕδνα, τά (nell' OD. per lo più ep. ἔεδνα; origin. ϝέδνα), *doni nuziali;* e propr. a) *doni che lo sposo offre alla sposa, doni maritali.* OM. ESCH.; b) *doni coi quali lo sposo compera in certo modo la sposa dal padre.* OD.; c) *dote assegnata dai parenti alla propria figlia.* OD. EU.
ἑδνόομαι, ep. ἐεδν-, M. parlando del padre: *colloco in matrimonio, marito mia figlia.* OD. II, 53.
ἑδνωτής, οῦ, ὁ, ep. ἐεδν., *colui che colloca in matrimonio la sposa, il padre della sposa.* IL. XIII, 382.
ἔδομαι, Fut. da ἔδω, ἐσθίω.
ἕδος, εος, τό (rad. σεδ, ἑδ, *sedes, sedeo), sedile,* a) *sedia.* OM.; b) metaf. *sede,* abitaz. degli Dei (qu. l'Olimpo), e d'uomini. OM. TR.; per circonlocuz. detto di città e paesi: Θήβης, Ἰθάκης ἕ. OM. ESCH. EU.; *tempio.* ESCH. PL. IS.; anche parlando di Altari e Statue di Dei. SOF. *Elet.* 1374. SEN. PLUT. — 2) *il sedere, lo star seduto,* solt. nella frase: οὐχ ἕδος ἐστί, *non è tempo da sedere oziosi.* IL.
ἕδρα, ἡ (cfr. la voce preced.), ion. ἕδρη, *sedile, sedia,* anche pl. OM. *e* POST.; special. *seggio, posto d'onore.* OM. SEN.; *trono: ἐκβαλεῖν ἕδρας Κρόνου.* ESCH.; b) metaf. *sede, posto,* τοῦ ἥπατος. PL.; *soggiorno, domicilio, abitazione.* ATT.; con o senza θεῶν, *tempio.* TR.; *ναύλοχοι ἕδραι, stazioni navali.* SOF.; in circonlocuz. parlando di città e paesi: Περγάμων, Παρνησοῦ ἕδραι. ESCH. EU.; anche ὄμματος ἕ., *l'occhio.* EU.; generalm. tutto quello su cui qualche cosa siede, riposa e simili: *fondo, fondamento, base.* PLUT. LUC.; qu. *il sedere, il deretano.* HROD. — 2) *lo star a sedere,* a) *seduta.* OD. III, 31. VIII, 16; b) *l'indugio, il temporeggiare.* HROD. TUC.; οὐχ ἕδρας ἀκμὴ ovv. ἀγών, *nessun indugio giova.* SOF. EU.
ἑδράζω, *colloco, stabilisco.* PLUT.
ἔδραθον, Aor. ep. pert. a δαρθάνω, inv. di ἔδαρθον. OD.
ἑδραῖος, 3. e 2. (ἕδρα), *sedente, residente: ἑδραῖοι ἐν πόλει ἀρχαί, officj pei quali l'uomo rimane tranquillo in città.* PL. — 2) *che offre, somministra un sedile,* ῥάχις. EU. — 3) *fermo, stabile, immobile.* ID. PL. PLUT.; nel senso metaf. NT.
ἑδραίωμα, ατος, τό (ἑδραιόω, *stabilisco), sostegno, fondamento.* NT.
ἔδρακον. V. δέρκομαι.
ἕδρανον, τό, forma pt. second. di ἕδρα, *sede, dimora.* ESCH. SOF.
ἔδρησα, ion. inv. di ἔδρᾶσα. V. δράω.
ἑδριάομαι (ἕδρα), DM. *seggo.* OM.
ἔδῦν, 1. pers. Aor. II. pert. a δύω, ma ἔδυν ep. 3. pers. pl. inv. di ἔδυσαν. IL.
ἔδω (Pres. in OM. ed EU., presso gli Att. ἐσθίω), Imprf. ἔδον. OD. (3. pers. sing. ἔδεσκε. IL.), Fut. ἔδομαι, Prf. ἐδήδοκα (Partic. ep. ἐδηδώς), Aor Att. ἔφαγον, V., Pers. P. ἐδήδεσμαι (ep. 3. s. ἐδήδονται. OD.), Aor. P. ἠδέσθην, *mangio* (lat. *edo*), oppos. πίνω. OM. *ed* A.; parlando di animali: *divoro.* OM.; di vermi: *rodo, corrodo.* ID. — 2) *distruggo, consumo,* βίοτον, οἶκον e simili. OD.; ἡμέτερον κάματον, *spreco.* IB. — 3) metaf. καμάτῳ τε καὶ ἄλγεσι θυμὸν ἔδοντες, cioè *consumandosi, struggendosi.* OD.
ἐδωδή, ἡ, *cibo, vivanda, alimento.* OM. PL. *ed* A.; per animali anche *pastura, esca.* IL. [ATT.
ἐδώδιμος, 2. (3. in OM.) *mangiabile.* HROD. PR.
ἐδώλιον, τό (ἕδος), per lo più pl. *sedia, dimora, cameretta.* TR.; b) *sedile del rematore, banco di rematori.* HROD. SOF. EU.
ἑέ, ep. inv. di ἕ, Accus. di οὗ.
ἐεδνα, ἐεδνόω, ἐεδνωτής, ep. inv. di ἕδνα ecc.
ἐεικοσάβοιος, 2. (βοῦς), *del valore di venti buoi.* OD.
ἐείκοσι, ἐεικοστός, ep. inv. di εἴκοσι ecc. OM.
ἐείλεον, ep. inv. di εἴλεον da εἰλέω. IL.
ἔειπα, ἔειπον, ep. inv. di εἶπα, εἶπον. OM.
ἐεισάμην, ep. Aor. M. pert. a εἶδον. OM.
ἐεισάσθην = εἰσάσθην, 3. Dual. Aor. 1. M. ep. da εἶμι, *vado.* IL. XV, 544. [OM.
ἐέλδομαι, ἐέλδωρ, ep. inv. di ἕλδομαι, ἕλδωρ.
ἐέλμεθα, ἐελμένος. V. εἴλω, εἰλέω. OM.
ἐέλπομαι, ep. inv. di ἔλπομαι. OM.
ἐέλσαι, Infin. Aor. 1. A. pert. ad εἰλέω. OM.
ἐεργάθω. V. ἐργάθω.
ἔεργε, ἐεργμένος, ep. inv. di εἶργε, εἰργμένος da εἴργω. OM. [OM.
ἐέργνυμι, ἐέργω, ep. inv. di εἴργνυμι, εἴργω.
ἐερμένος. V. εἴρω.
ἐέρση, ἐερσήεις, ep. inv. di ἕρση, ἑρσήεις. OM.
ἔερτο. V. εἴρω.
ἐέρχατο. V. εἴργω.
ἐέσσατο, ἔεστο. V. ἕννυμι.
ἐέσσατο. V. ἑῳεῖσα.
ἕζομαι, Fut. ἑδοῦμαι, solt. in composiz.; cfr. εἷσα (rad. σεδ, ἑδ, cfr. ἕδος), *mi siedo, seggo,* ἔν τινι, εἴς τι, ἐπί ovv. πρός τι, κατά τι, ἐπί τινος, ἐπί τινι. OM. TR.; ἀμφί τινι. EU.; semplicem. coll' Accus. TR.; metaf. κῆρες ἐπὶ χθονὶ ἑζέσθην *traboccarono a terra.* IL. VIII, 74.

Digitized by Google

ἔῃ, ion. inv. di ᾖ da εἰμί. OM.

ἕηκε, ep. inv. di ἧκε da ἵημι. IL.

ἔην, ep. inv. di ἦν, 3. pers. s. Imprf. da εἰμί. OM.; nell' IL. XI, 762 fu preso per 1. pers. ed anche mutato in ἔον, ma riferendosi al v. preced. deve prendersi per 3. pers.: *tale era io; però ero quel Nestore a cui tutti applaudivano.*

ἑήνδανε, ep. inv. di ἤνδανε da ἀνδάνω OM.

ἑῆος. V. ἑός.

ἕῃς, ep. inv. di ἧς da ὅς. IL. XVI, 208.

ἔησθα, ep. inv. di ἦσθα, 2. pers. s. Imprf. da εἰμί. OM. [εἰμί. OM.

ἔῃσι, ep. inv. di ᾖ, 3. pers. s. Cong. Pres. da

ἑθάς, άδος, ὁ, ἡ (ἔθος), *abituato*, τινός, *abituato a qualche cosa.* TUC. PLUT.

ἔθειρα, ἡ, *la capigliatura, i capegli, la chioma* dell' uomo; anche pl. ESCH. EU.; b) *crine, criniera, chioma* del cavallo, ovv. *i crini di cavallo sull' elmo.* IL.

ἐθείρω (θέρω, θεραπεύω?), solt. IL. XXI, 347 χαίρει δέ μιν (ἀλωήν) ὅστις ἐθείρῃ, *chi ha cura de' campi, l'agricoltore.*

ἐθέλ-εχθρος, 2. *che vuole esser nemico, d'animo ostile;* Avverb. -έχθρως, ἔχειν πρός τινα, *avere animo ostile verso qualcuno.* DEM.

ἐθελήμων, ον (ἐθέλω), *volente, volontario.* PL. *Crat.* 406, a.

ἐθελο-δουλεία, ἡ, *servitù volontaria.* PL.

ἐθελό-δουλος, 2. *che serve volontariamente, che si sottomette spontaneamente.* PL.; Avv. ἐθελοδούλως, ἔχειν, *soffrire volontariamente la schiavitù.* PLUT. [*zione.* NT.

ἐθελο-θρησκεία, ἡ, *culto di propria ele-*

ἐθελοκακέω (ἐθελόκακος), *sono deliberatamente cattivo;* special. parlando di soldati: *che si lasciano vincere, dimentichi del proprio dovere.* EROD. LUC.

ἐθελοντηδόν, Avv. *volontariamente.* TUC.

ἐθελοντήν, Avv. = al preced. OD. II, 292.

ἐθελοντήρ, ῆρος, ὁ, *volontario.* EROD. PR. ATT.

ἐθελό-πονος, 2. *che fatica volentieri, volonteroso di lavorare.* SEN.

ἐθελο-πρόξενος, 2. *che si offre πρόξενος ad un' altra città,* senza essere a ciò deputato. TUC. III, 70.

ἐθελούσιος, 2. *volontario,* detto di pers. SEN.; di stato o modo di essere: τὸ ἐρᾶν ἐθελούσιόν ἐστιν, *l'amare è cosa di libera volontà, spontanea.* ID.

ἐθέλω e θέλω, V. (in OM. solt. ἐθέλω, in EROD. tutte due le forme, presso gli ATT. special. ἐθέλω; qu. Imprf. ἤθελον ecc., ma nel Trimetro giamb. dei TR. solam. θέλω), Fut. ἐθελήσω, *ho piacere* od *inclinazione, sono disposto, sono deliberato, desidero* (cfr. βούλομαι), per lo più coll' Infin. Pres. ed Aor. OM. *e* POST.; coll' Infin. ed ὥστε: Κύπρις ἤθελ' ὥστε γίγνεσθαι τάδε, *Ciprigna volle che ciò seguisse.* EU. *Ipp.* 1327; con ὄφρα: ἢ ἐθέλεις ὄφρα ἔχῃς, *an hoc agis, ut..* IL.; coll' Accus. ESCH. TUC., dove qualche volta è da supplire un Infin. traendolo dal v. preced.: ἐκ δ' ἔθορε κλῆρος ὃν ἄρ ἤθελον αὐτοί sottint. ἐκθορεῖν. IL. EROD.; θέλοντί ἐστί μοι = ἔστι μοι βουλομένῳ. V. SOP.; ἐθέλων ovv. θέλων allato a un verbo finito significa *liberamente, volentieri.* OM. *e* POST.; ἐὰν θεὸς θέλῃ, *quando Dio voglia.* ATT.; θέλεις μείνωμεν come βούλει μ. V. SOP.; μὴ ἔθελε, coll' Infin. *(noli) non lasciarti cader nell' animo, non osare.* IL.; così τὸν γέροντα οὐδεὶς ὑβρίζειν ἤθελεν. EU. — 2) di cose: *voglio, posso, ho potenza, sono inclinato di..,* ὕδωρ οὐκ ἔθελε πορρέειν. IL. PL.; = al più usitato μέλλω frequ. in EROD.; b) *sono solito.* EROD. TUC. SEN.

ἔθεν, inv. di οὗ in OM. *e* TR.

ἐθηείτο, -ούμεθα, -ούντο, ion. inv. di ἐθεᾶτο ecc. da θεάομαι. EROD.

ἐθηήσαντο, ion. inv. di ἐθεάσαντο da θεάομαι. OD.

ἔθην. Aor. I. P. da ἵημι.

ἔθην, Aor. II. A. da τίθημι, non usato per altro mai al sing.

ἐθίζω, Fut. ἐθιῶ, Prf. εἴθικα, P. εἴθισμαι, Aor. εἰθίσθην (ἔθος), *abituo, avvezzo,* τινὰ ποιεῖν τι. SEN. PL. *ed* A.; anche τὸ προαιρεῖσθαί τινα. SEN. *Mem.* II, 1, 2; τινὰ πρός τι. LUC.; ἔθος τι ἐθ. τινά, *reco qualcuno ad un costume, abituo in uno in costume.* PL.; ταῦτά τινα. SEN. — P. *divento abituato, mi abituo,* coll' Infin. EU. PR. ATT.; presso i meno ant. anche l'A. PLUT. *Lic.* 21.

ἐθιστέον, Aggett. verb. pert. al preced. SEN. *ed* A. [*polo, governatore, prefetto.* NT.

ἐθνάρχης, ου, ὁ (αρχω), *dominatore del po-*

ἐθνικός, 3. *appartenente alla nazione; etnico, pagano.* NT.

ἔθνος, εος, τό (propr. Ϝέθνος, comunem. derivato da ἔθω, come: ogni moltitudine unita per l'abitudine del convivere; assai dub.), *moltitudine, popolo.* OM.; metaf. di animali, ἔθνεα μελισσάων, θηρῶν, e simili. ID. SOP.; ἰχθύων ἔθνος. PL.; b) *stipite, nazione, popolo, schiatta.* PR. ATT.; c) *parentado, classe d'uomini.* PL.; d) τὰ ἔθνη, *i gentili.* NT.

ἔθορον. V. θρώσκω.

ἔθος, εος, τό (ἔθω). *abitudine, uso, consuetudine.* ATT.; ἐν ἔθει ἐστί τινι, *è in uso, è consueto a qualcuno.* TUC.; ἔθος ἔχειν, coll' Infin., *avere in uso, in abitudine di..* PLUT.; così pure ἔθος ἐστί. LUC.; ἐξ ἔθους, *abitualmente, solitamente.* PLUT.

ἔθρεψα, ἐθρέφθην. V. τρέφω.

ἔθω (rad. Ϝεθ; lat. *suesco, suetus*), *sono abituato, sono solito, soglio.* solt. Partic. ἔθων, κακὰ πόλλ' ἔρδεσκεν ἔθων, *egli soleva molto nuocere;* οὓς παῖδες ἐριδμαίνωσιν ἔθοντες, *le quali (api) i fanciulli sogliono irritare* ovv. *irritano a loro usanza.* IL. — Di qui il Prf. εἴωθα, ion. ἔωθα, *io sono solito, ho abitudine, soglio;* Partic. εἰωθώς, *abituato, solito.* OM. *e* POST.; κατὰ τὸ εἰωθός, *secondo l'abitudine, al solito;* παρὰ τὸ εἰ., *contro l'usato.* TUC.; τὰ εἰωθότα, *il consueto, il solito.* PL.

εἰ, I) Particella condizionale *se,* 1) coll' Indic. a) coll'Indic. o Impert. nella proposiz. dipendente, qualora la relazione tra la principale e la dipendente si ponga come assolutamente necessaria e come cosa di fatto, senza aggiungere verun commento nè sulla realtà della condizione, nè sulla verosimiglianza della conseguenza: εἰ θεοί τι δρῶσιν αἰσχρόν, οὐκ εἰσὶν θεοί. EU.; b) εἰ coll' Indic. dei tempi stor. nella proposiz. principale, e gli stessi tempi con ἄν nella dipendente per esprimere l'insussistenza o l'impossibilità della condizione o della conseguenza: ἴσως ἂν ἀπέθανον, εἰ μὴ ἡ τῶν τριάκοντα ἀρχὴ διὰ ταχέων κατελύθη. PL. Quando omettasi l'ἄν V. ἄν osservazioni speciali 2). Talvolta trovansi εἰ ed ἄν uniti, qualora cioè la condizione dipenda anch' essa da una condizione non espressa. V. ἄν 3) δ). — 2) coll' Ottat. a) coll' Ottat. e con ἄν nella proposiz. dipendente qualora l'enunziato si esprima come cosa affatto incerta, semplicemente possibile: οὐκ ἂν φορητὸς εἴης, εἰ πράσσοις καλῶς. ESCH.; b) seguito da tempi storici con e senza ἄν, dove equivale ad una

Digitized by Google

Particella temporale: *ogni volta che*. V. ἄν 1) a) β); c) nel discorso indiretto inv. di εἰ coll' Indic. o di ἐάν col Congiunt.; d) senza proposizione dipendente nelle locuzioni desiderative: ἀλλ' εἴ τις καλέσειε θεῶν Θέτιν ἄσσον ἐμεῖο, *così per altro qualcuno di voi chiamasse a me Teti*. IL. XXIV, 74. TR.; cfr. εἰ γάρ. — NB. Le forme di proposizioni ipotet. riferite sotto 1) a), 1) b), e 2) a) non sono così distinte, che non possa talvolta l'una trapassare nell'altra; qu. trovasi frequent. εἰ coll' Indic., e nella proposiz. dipendente l'Ottat. con ἄν, e simili; ma di rado ad εἰ coll' Indic. di un tempo storico terrà dietro l'Ottat. ed ἄν nella dipendente. — 3) εἰ seguito dal Congiunt., come ἐάν frequ. in OM., più raro nei TR. ed anche qualche volta nella prosa Attica. — 4) coll'Infin. nel discorso indiretto frequ. in HEROD., tra gli ATT. solt. THUC. IV, 98. — 5) col Participio, assai dub., poichè i luoghi che sogliono addursi devono spiegarsi per mezzo di un' ellissi o di un anacoluto. Il passo di EU. *Elet.* 538 è guasto. — II) sinonimo di ὅτι, *che, perchè*, coi verbi che esprimono un sentimento di approvazione, di gioja o dispiacere ed ammirazione sopra qualche cosa, in quanto la circostanza che suscita quel sentimento si risguarda tuttora realmente come dubbiosa, o per urbanità si mostra di dubitarne. HEROD. ATT. — III) come interrogaz. indiretta: *se;* coll' Indic. e Ottat. in relazione col Tempo della proposiz. principale. OM. *e* POST.; vi si aggiunge ἄν qualora questa voce dovesse aver luogo se l'interrogaz. fosse diretta; qu. indir. ἠρώτων εἰ δοῖεν ἄν, diret. δοίητε ἄν. SEN.; circa οὐκ οἶδ' ἄν εἰ πείσαιμι, V. ἄν, speciali osservazioni 4); b) col Congiunt. qualora si domandi se convenga o se si debba far qualche cosa: ἐς τὰ χρηστήρια ἔπεμπε, εἰ στρατεύηται, *se dovesse muover guerra* (diret. στρατεύωμαι; *devo io muover guerra?*). HEROD. — Dopo i verbi *di dubbio, riflessione* e simili trovasi εἰ come il lat. *si* e il nostro *se non, che non;* τίς δ' οἶδ' εἴ κέ ποτέ, *chi sa se non* .. OVV. *che non* .. OD. III, 216. ATT. — Ellitticamente sta εἰ (ἐάν) come il lat. *si* dopo le idee di *esaminare, indagare, provare*, e dove noi siamo soliti sottintendere appunto qualcuno di questi verbi: *per riconoscere* (κατιδήσων) OVV. *per esaminare, per provare* (πειρώμενος): μενοίνεον, εἰ τελέουσιν, *per provarsi se potessero compiere quell' impresa* IL. ATT. (raro per altro nella prosa Att.) — Nell' interrogaz. doppia indir. trovasi εἰ .. ἤ, più raro εἰ .. εἴτε. OM. *e* POST.; come interrogazione diretta s'incontra nel NT.: εἰ ἔξεστι θεραπεύειν; *è permesso medicare?*

εἶα (lat. *eia*), *eh!* εἶα δή, *orsù;* assolut. e coll'Impert.; anche pl. TR. PL. *ed* A.; οὐκ εἶα δραμεῖσθε. EU.

εἱαμενή, ἡ (ἧμαι, cfr. εἶται, perciò = ἡμένη sottint. χώρα), *bassura, palude, prato*. IL.

εἰανός, 3. ep. inv. di ἑανός. IL. XVI, 9.

εἰαρινός, 3. ep. inv. di ἐαρινός. OM.

εἴασκον, ep. Imprf. da ἐάω, inv. di εἴων. OM.

εἴαται, εἵατο, 3. pers. pl. Pres. e Imprf. pt. inv. dell' ion. ἕαται, ἕατο = ἧνται, ἧντο da ἧμαι. OM.

εἵατο, 3. pers. pl. Imprf. M. da εἷμί inv. di ἦντο, cioè ἦσαν. OD. XX, 106 (se pure non deve leggersi εἵατο).

εἵατο, 3. pers. pl. Piucch. P. da ἕννυμι, inv. di εἷτο, *avevano indosso, vestivano*. IL. XVIII, 596.

εἴβω, pt. inv. di λείβω, *stillo, verso a goccia a goccia*, solt. δάκρυον, e κατὰ δάκρυον εἵ. OM. — M. = A. SOF. *Ant.* 527 (ESCH. *Prom.* 400 solt. per Congett.).

εἰ γάρ, *se per altro, purchè*. OM. *e* POST. — 2) *oh se! piacesse al cielo!* coll' Ottat. OM. (più spesso αἴ γαρ) *e* POST.; OVV. coll' Indic. Imprf. volendo rappresentare il concetto nel presente come non reale, coll' Indic. Aor. se vogliasi rappresentarlo come non reale nel passato. EU. PL. *ed* A.

εἴγε OVV. εἴγε, *se, purchè, qualora, se per altro, se realmente*. OM. *e* POST.

εἰ δ' ἄγε, propr. ellitticam. in vece di εἰ δὲ βούλει, ἄγε, sta come Particella mitigativa coll'Impert. per esprimere un comando bensì, ma in forma più mite a modo di preghiera: *orsù dunque*, anche coll' Impert. al pl. OM.; con più forza εἰ δ' ἄγε δή. OD.; anche al pl. εἰ δ' ἄγετε πειρηθῶμεν IL.

εἰδάλιμος, 3. (εἶδος), *di bella persona, formoso*. OD. XXIV, 279.

εἶδαρ, ατος, τό (ep. inv. dell' inusit. ἔδαρ *da* ἔδω), *cibo, vitto*. OM.; anche di animali. IL.; di pesci: *esca*. OD.

εἰ δέ, *ma se*. OM. *e* POST.; frequentem. ellittico: εἰ δέ (sottint. βούλει), σὺ μὲν μὲν ἄκουσον. IL.; εἰ δὲ καὶ αὐτοὶ (sottint. βούλονται), φευγόντων. IB.; secondo il senso εἰ δὲ μή: εἰ μὲν βούλεται, ἑψέτω, εἰ δ. (cioè βούλεται), ὅ τι βούλεται, τοῦτο ποιείτω. PL. *Eutid.* 285, c, e frequ.; così anche εἰ δ' οὖν. SOF. *Ant.* 721.

εἰδέω, ep. inv. di εἰδῶ, Congiunt. da οἶδα.

εἰ δή, *se realmente, se per altro*. OM. *e* POST. In domande indir. *se veramente*. OD. I, 207.

εἰδησέμεν, ep. inv. di εἰδήσειν, Infin. Fut. pert. a εἰδέναι. OD. VI, 257.

εἰδήσω, Fut. pert. a εἰδέναι.

Εἰδοθέα, ἡ, ep. -θέη, *Idotea*, dea marina figliuola di Proteo. OD.

εἰδοί, ῶν, αἱ, *gl' idi (idus)* dei Romani. PLUT.

εἴδομαι. V. εἶδον.

Εἰδομένη, ἡ, città della Macedonia. THUC.

εἶδον, Aor. pert. alla rad. Ϝιδ, ἰδ, cfr. *video, vedo*, dalla quale significaz. provenne poi quella di *so*. A) Alla prima significaz. appartengono i seguenti Tempi di questa radice: Aor. εἶδον, ep. anche ἴδον, Imperf. ἰδέ ecc., presso OM. HEROD. TR.; anche un Aor. M. εἰδόμην, ep. ἰδόμην, Impert. ἰδοῦ ecc. *vedo, scorgo, osservo, guardo*, coll' Acc. OM. *e* POST.; ὀφθαλμοῖσιν anche ἐν ὀφθ. OVV. ὄμμασιν ἰδεῖν (ἰδέσθαι). ID. TR.; ἐς, ἐπί, πρός τι OVV. τινα, *volgo lo sguardo a qualche cosa* od *a qualcuno*. OM. ATT.; *ho la sorte, la fortuna di vedere;* χάριν τινος, *godo la grazia, le cure di qualcuno*. IL.; b) τινά, *vedo uno e parlo con lui*. THUC. SEN. — 2) metaf. *vedo, scorgo, riconosco mentalmente*, ἐνὶ φρεσίν. IL. *e* POST.; *considero, pondero, investigo*. PL. V. ὁράω. — Appartiene a questo luogo il P. ep. e ion. εἴδομαι (ep. anche ἐείδομαι), coll' Aor. εἰσάμην ed anche ἐεισάμην, 1) a) *sono veduto, apparisco*. OM.; b) *pajo, sembro:* τὸ δέ τοι κῆρ εἴδεται εἶναι. ID.; c) *faccio vista* o *le viste:* εἴσατο ἴμεν ἐς Λῆμνον, *fece le viste, finse di andare*. OD. — 2) col Dat. *sono simile, somiglio* (per lo più Part. Pres. ed Aor.), ἐείσατο φθογγὴν Πολίτῃ, *somigliava nella voce a Polite*. OM. HEROD. ESCH. *Ag.* 740. — B) Alla seconda significa. spettano il Perf. οἶδα (con signif. Pres.) e il Piucch. ᾔδειν, ion. ᾔδεα, att. ᾔδη, Fut. εἴσομαι, ep. anche εἰδήσω (anche in IS.). — 1) *so, so perfettamente, intendo, conosco*, coll' Accus. OM. *e* POST.; περί τινος, *so di qualche cosa*. SEN. PL. *ed* A.

Digitized by Google

comunem. col Partic.: τοὺς φιλτάτους γὰρ οἶδα νῶν ὄντας πικρούς, *so che essi sono*.. ESCH.; ἴσθι τἀληθῆ κλύων, *sappi che tu*.. ID., e così frequ. presso gli ATT.; talvolta sta col Partic. ὡς: ὡς μηδὲν εἰδότ' ἴσθι μ' ὧν ἀνιστορεῖς. SOF.; di rado l'Accus. col Pron. rifless. εὖ ᾔδει ἑαυτὸν ἥττονα ὄντα. SEN. IS.; talvolta segue ὡς ovv. ὅτι col Verb. finit. SEN. PL. *ed* A.; di rado seguito dall'Infin inv. del Partic. ESCH. *Pers.* 427; SOF. *Fil.* 1329; EU. *I. A.* 1005, ma per lo più colla significa. di *so fare* e simili. IL. VII, 238; SOF. *Aj.* 966; EU. *Ipp.* 996, e spesso; anche DEM. IV, 40; e col significa. di *imparo*. EU. *Troj.* 1041; οἶδα, σάφ' ovv. εὖ ἴσθι, οἶδ' ὅτι, ἴσθ' ὅτι, e simili trovansi spesso a modo di incisi, senza che inducano verun cambiamento nella costruzione della proposizione. ATT.; ἴστω Ζεὺς ovv. θεός, *sa Giove* o *Dio*, *Giove* o *Dio mi è testimonio*, come formola. OM. ATT.; οἶσθ' ὡς ovv. ὅ collʼImpert. nell'interrogaz. οἶσθ' ὡς ποίησον; = ποίησον, οἶσθ' ὡς; *sai tu come devi fare?* SOF. EU. — 2) *m'intendo, ho cognizione di qualche cosa*, coll' Accus. νοήματα, μήδεα, e simili, ovv. ntr. Aggett. αἴσιμα, ἀμύμονα e simili εἰδώς. OM.; raro col Gen. ὃς πάσης εὖ εἰδῇ σοφίης. comunem. col Partic., τόξων εὖ εἰδώς, e simili. ID.; il Partic. anche assol. *conscio, consapevole, pratico, bene istrutto*. IL. ATT.; sopra χάριν εἰδέναι. V. χάρις.

εἰδοποιέω, *faccio un' imagine di che che sia, copio, rappresento*. PLUT.

εἶδος, εος, τό (V. εἶδον), 1) *aspetto, figura*. OM. *e* POST.; anche di animali. OD. EROD. *bella figura, bellezza*. EROD.; come δέμας per circonlocuzione di persona. SOF. *El.* 1177; b) *l'idea*. PL. — 2) *qualità, disposizione, costituzione*. TUC.; *modo, maniera, metodo*. ID. — 3) *qualità (sorte), specie*, oppos. γένος. TUC. SEN. PL. *ed* A. — 4) *la vista, l'intuizione*, oppos. πίστις. NT.

εἰδύλλιον, τό, dim. di εἶδος, *piccola poesia, poemetto*, rappresentante scene isolate della vita reale. GR.

Εἰδώ, οῦς, ἡ = Εἰδοέα. EU.

εἰδωλεῖον, τό, *tempio di idoli*. NT.

εἰδωλόθυτον, τό (θύω), ciò che viene sacrificato ad un idolo. NT. [NT.

εἰδωλο-λατρεία, ὁ. *idolatria, culto degl' idoli*.

εἰδωλολάτρης, ὁ (λάτρις), *idolatra, adoratore degl' idoli*. NT.

εἴδωλον, τό (εἶδος), *imagine, figura*, nel senso propr. e metaf. OM. *e* POST.; εἴδωλα καμόντων, *le forme incorporee, le ombre dei morti*. ID.; qu. *spettro*. PLUT.; *idolo*. NT.

εἰδωλο-ποιέω, *faccio un' imagine; rappresento qualche cosa per imagine, imagino che che sia*. PL.

εἰδωλοποιία, ἡ, *rappresentazione per imagine, produzione di un' imagine*. PL.

εἰδωλοποιικός, 3. *atto a produrre un' imagine*. PL.

εἰδολοποιός, 2. (ποιέω), *che rappresenta per imagini, che imagina*. PL.

εἰδωλουργικός, 3. (rad. ἔργ V. ἐργάζομαι) = εἰδωλοποιικός. PL.

εἶεν, attic. 3. pers. pl. Ottat. da εἶμι, inv. di εἴησαν: *può essere, sia, or bene! basta!* quando s'interrompe il discorso sopra un soggetto; come anche quando si vuol passare a qualche cosa di nuovo: *or passiam oltre*, e simili. ATT.; b) come espressione di maraviglia: *eh!* PL. (ESCHILO *Coef.* 343 l'usò come spondeo in princip. del verso).

εἶην, Ottat. Aor. II. A. da ἵημι.

εἶθαρ, Avv. (comunem. = εὐθὺ ἄρα?), *subito, immantinente*. IL. V, 337.

εἶθε, *se almeno! così avvenisse*, ovv. *così avvenga che!* lat. *utinam!*; coll' Ottat. e coll' Indic. come εἰ γάρ. V. OM. *e* POST.

εἴκα, att. inv. di ἔοικα. V.

εἰκάζω, Fut. -άσω, Aor. presso gli ATT. talvolta ἤκασα ecc. (εἰκός), *rappresento per imagine, figuro*; gener. *copio, ritraggo*. EROD. ATT.; *rendo ridicolo qualcuno contrafacendolo*. PL.; b) *parlo figuratamente, per similitudine*. EROD. IV, 31; c) *uguaglio, somiglio* (trans.), special. col pensiero; qu. *confronto*, τί τινι. ATT.; d) *indovino, presumo per somiglianza, per analogia; congetturo*, τινί, ἐκ ovv. ἀπὸ τινος. EROD. ATT.; πρός τι. PLUT.; ὡς εἰκάσαι, *per quanto si può presumere, congetturare*. SOF. EU.; senza ὡς. SOF. *E. T.* 82.

εἰκάθω, forma pt. prol. inv. di εἴκω, propr. solt. Aor. εἴκαθον, Infin. εἰκαθεῖν, *cedo, assecondo*. SOF.

εἰ καί. V. καί.

εἰκαῖος, 3. (εἰκῇ), *sconsiderato, imprudente, stolido; vano, inutile*. PLUT. LUC.

εἰκάς, άδος, ἡ, *il numero venti, ventina; il ventesimo giorno del mese*; anche pl. PLUT.; anche un giorno delle feste eleusinie (il sesto) chiamavasi εἰκάδες. EU. PLUT.

εἰκασία, ἡ (εἰκάζω), a) *rappresentazione figurata, ritratto*. SEN.; b) *comparazione*. PLUT.; c) *presunzione, congettura* PL. PLUT.

εἴκασμα, τό, *ritratto, imagine*. ESCH. *Sett.* 504.

εἰκασμός, *congettura, presunzione*. PLUT.

εἰκαστής, ὁ, *indovino*, τῶν μελλόντων. TUC.

εἰκαστικός, 3. *appartenente* od *atto al ritrarre*. PL.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di rappresentare per imagine, statuaria*. ID.

εἰκαστός, 3. *paragonabile*. SOF.

εἴ κε, εἴ κεν. V. κέ. [OM.

εἴκελος, 3. (εἰκός), *simile, paragonabile*, τινί.

εἰκέναι, attic. inv. di ἐοικέναι.

εἰκῇ, Avv. *alla ventura, alla cieca, senza disegno, senza fondamento e scopo*. ATT.

εἰκονικός, 3. *che rende una fedele imagine, affatto somigliante*, parlando di statue. PLUT.

εἰκόνιον, τό, dim. di εἰκών, *imaginetta*. PLUT.

εἰκονολογία, ἡ (λόγος), *il parlare per imagini; iconologia*. PL.

εἰκός, ότος, τό, ntr. Partic. da ἔοικα, *il somigliante, il simile*; special. *ciò ch' è simile al vero, al giusto*; qu. *il verisimile, l'equo, il conveniente*; special. εἰκός (ἐστίν), *è naturale, è giusto, è conveniente*, e simili. ATT.; ὡς, ὥσπερ, οἷον, οἷα, ἡ εἰκός, anche ὡς τὸ εἰκός, *come è verisimile, giusto* e simili; anche κατὰ τὸ εἰκός, ἐκ τοῦ εἰκότος (TUC.), ἐκ ovv. ἀπὸ τῶν εἰκότων, *secondo la verisimiglianza* o *l'equità, verisimilmente, giustamente*. PR. ATT.; παρὰ τὸ εἰκός, *oltre, al di là del convenevole*. TUC. [*venti buoi*. OD.

εἰκοσάβοιος, 2. ep. ἐεικ- (βοῦς), *del valore di*

εἰκοσαετής, 2. (ἔτος), *di venti anni*, παῖς. EROD.

εἰκοσαετίς, ίδος, ἡ, fem. pert al voc. preced. PL.

εἰκοσάκις, ep. ἐεικ. *venti volte*. OM. *e* POST.

εἰκοσαπλάσιος, 3. *venti volte tanto*. PL. PLUT.

εἴκοσι(ν), οἱ, αἱ, τά, ep. ἐειν. (propr. Ϝείκοσι, dor. εἴκατι, beot. Ϝίκατι, *viginti*), indecl. *venti*. OM. *e* POST. [VITA DI EU.

εἰκοσι-ἑξ, *ventisei*, solt. i meno ant. p. e. nella

εἰκοσι-νήριτος, 2. solt. δεκάκις τε καὶ εἴκο

Digitized by Google

σινήριτ' ἄποινα. IL. XXII, 349, cioè *dieci e venti volte il prezzo del riscatto*, propr. *dieci volte e venti volte infinito, venti volte raddoppiato*, e perciò *immenso prezzo* (νήριτος = νηρι-θμος, νη-, ἀριθμός, *innumerabile, infinito*).

εἴκοσι-πέντε, *venticinque*. DEM.

εἰκοσί-πηχυς, υ, *di venti cubiti*. EROD.

εἰκόσορος, 2. pt. ἑεικ., altra for. inv. di εἰκοσήρης (ἐρέσσω, ἐρέτης), *con venti file di remi*. OD.; con o senza ναῦς. DEM.

εἰκοστός, 3. pt. ἑεικ., *il ventesimo*. OM. *e* POST.; b) ἡ -ή, *gabella, gravezza* così denominata; *il ventesimo del valore di una cosa*. TUC.

εἰκότως, Avv. da εἰκός, *naturalmente, com' è naturale, verosimilmente; secondo il giusto, secondo il convenevole, convenevolmente*. ATT.; οὐκ. εἰκ., *contra il diritto e il giusto; irragionevolmente*. TUC.

ἔικτο, 3. pers. s. Piucch., ἔικτον, 3. pers. dual. Prf., ἔικτην, 3. pers. dual. Piucch. da ἔοικα. OM.

εἴκω, Fut. -ξω, Aor. εἶξα (ted. ant. *wichu*, lat. *vito*), *cedo, mi tiro indietro*, assolut. e con τινί. OM. (anche ὀπίσσω εἴκ.) *e* POST.; col Gen. di luogo, προθύρου, *mi ritraggo dal vestibolo*. OD.; πολέμου. IL.; metaf. εἶκε θυμοῦ, *cessa dall' ira*. SOF.; τινί τινος, come: χάρμης Ἀργείοις, *mi ritraggo dalla battaglia dinanzi agli Argivi, cedo loro il campo*. IL.; τινὶ θυράων. OD.; τινὶ τῆς ὁδοῦ, *cedo il passo*. EROD.; assolut. anche: *cedo per riverenza, faccio luogo*. OM.; b) *cedo ad uno*, τινί τι, *in qualche cosa*. OM.; anche τινὶ πόδεσσι. OD.; c) *condiscendo*, τινί. ATT.; ἀνάγκῃ, κακοῖς, *cedo, soggiaccio*. TR.; κάκῃ. PL.; qu. *mi lascio determinare o guidare da che che sia, seguo, vo dietro*, θυμῷ, ὕβρει. OM. TR.; ὀργῇ. TUC., ταῖς ζημίαις. SEN.; d) *allento*, ἥνια ἵππῳ. IL.; *concedo, permetto*, πλοῦν τινι. SOF.; coll' Infin. Ζεφύρῳ εἴξασκε διώκειν. OD.

εἰκών, όνος, ἡ (forma irreg. Gen. εἰκοῦς. EU., Accus. εἰκώ. EROD. ESCH. EU., Accus. pl. εἰκούς. EU.), (ἔοικα) propr. *figura, imagine*, special. quella che è opera d'arte. EROD. ATT.; anche *imagine naturale, imagine specchiata*. EU. PL.; qu. anche *simulacro, larva*. EU. *E. T.* 1002; *originale* oppos. σκιά. NT.; b) metaf. *imagine concepita colla mente, rappresentazione*. PL.; *imagine, similitudine*: δι' εἰκόνων λέγειν. ID.; Avv. εἰκόνα, *(instar) a modo, al modo di*. ID.

εἰκώς, Partic. pert. ad ἔοικα.

εἰλαπινάζω, *io banchetto, siedo a mensa*. OM.

εἰλαπιναστής, ὁ, *commensale*. IL.

εἰλαπίνη, ἡ, *banchetto*. OM. EU. (comunem. derivato da πίνειν κατ' εἴλας).

εἶλαρ, τό (εἴλω), solt. Accus. e Nom., propr. *ciò che circonda e stringe in un tutto parti isolate*, qu. *propugnacolo, riparo*, νηῶν, *per le navi*. IL.; κύματος, *contra il flotto*. OD.

εἰλάρχης, ὁ, comunem. ἰλάρχης, ὁ (εἴλη, ἴλη, ἄρχω), *condottiero di una moltitudine*. PLUT.

εἰλάτινος, 3. pt. = ἐλάτινος. V.

εἴλεγμαι, Prf. P. di λέγω

Εἰλείθυια, ἡ (anche pl.), *Illitia*, dea soprantendente ai parti. OM. EROD.

Εἰλέσιον, τό, città nella Beozia. IL.

εἰλέω ed εἰλέω, in OM. anche εἴλω, al P.; più tardi εἴλλω, εἴλλω. PL. DEM. *ed* A. (cfr. anche ἴλλω), Fut. εἰλήσω, Perf. P. εἴλημαι, Partic. Aor. P. εἰληθείς, inoltre come forme ep. 3. pers. pl. Aor. I. ἕλσαν, Infin. ἕλσαι ed ἐέλσαι, Partic. ἕλσας ed Aor. P. ἐάλην, 3. pl. ἅλεν, Infin. ἁλῆναι ed ἁλήμεναι, Partic. ἁλείς, ἁλέν (rad. ϝελ, qu. ϝέλϝω, ϝέλλω, εἴλω, cfr. lat. *volvere*, got. *valojan*), *torco, contorco, stringo insieme, riduco alle strette*; qu *stringo, serro, chiudo*, special. *nemici*, anche specificatam. con κατά τι, ἐν ovv. ἐπί τινι, ovv. col sempl. Dat. θαλάσσῃ OM., θῆρας ὁμοῦ εἰλεῖν κατὰ λειμῶνα, *inseguire, incalzare*. OD.; parlando di bufera: *infurio, imperverso*. IB. XIX, 200; IL. II, 294; e così ἕλσας νῆα κεραυνῷ, *avendo colpita, fracassata la nave col fulmine*. OD. V, 132; VII, 250. — Più frequ. al P. a) *sono incalzato, stretto, costretto*, εἰς ovv. κατά τι, ἐν τινι, ἐπί τινι. OM.; τοὺς Ῥωμαίους εἱλουμένους ἐν ὀλίγῳ. PLUT.; anche di cose: ὕδωρ ἁλέν, *acqua insieme concorsa, chiusa, rinserrata in luogo angusto*. IL. XXIII, 420; παλιν ἐντὸς ὑπὸ τὸ δέρμα εἱλλόμενον, *respinto*. PL.; b) *stringersi o raccogliersi insieme*, ἀμφὶ βίην Διομήδεος. IL.; περί τινά. PLUT.; γῆ εἱλλομένη, *la terra che gira, che si volge intorno al suo asse*. PL.; τῶν ἐν ποσὶ εἱλευμένων τοῖσι ἀνθρώποισι, *di quelle* (ibis) *che s'aggiran tra gli uomini, che versano tra' piedi*. EROD.; β) *mi raggricchio sotto lo scudo*. IL.; di un leone che *si raccoglie* per ispiccare un salto. IB., e di un guerriero che *si mette in punto* per la difesa. OM.

εἰλήλουθα ed εἰληλούθειν, ep. Prf. e Piucch. inv. di ἐλήλυθα, ἐληλυθειν pert. ad ἔρχομαι. OM.; di qui εἰλήλουθμεν 1 pl. Perf. ep. inv. di ἐληλύθαμεν. ID.

εἴλημμαι, Prf. P. pert. a λαμβάνω.

εἴλησις, εως, ἡ (εἱλέω, *soleggio*; da εἵλη, ἡ, *luce del sole, calore del sole*), *il soleggiare*; gener. *calore, ardore*. PL.

εἴληφα, Perf. pert. a λαμβάνω.

εἴληχα, Perf. pert. a λαγχάνω.

εἰλικρινής, 2. (εἵλη, cfr. εἵλησις e κρίνω; perciò deve scriversi εἱλ.), *considerato, esaminato alla luce del sole*; qu. *schietto, genuino, puro, senza difetto*. PL. IS. *ed* A.; *non meschiato*, φῦλα. SEN.; *evidente, manifesto, chiaro come la luce del sole*, ἀδικία. ID.; Avv. -ῶς. PL.

εἰλίπους, ὁ, ἡ, πουν, τό, Gen. πόδος (εἴλω, πούς), *che strascina i piedi*, epit. de' buoi in quanto essi andando muovono lentamente i piedi posteriori. OM. (solt. Dat. e Accus.).

εἱλίσσω, pt. e ion. inv. di ἑλίσσω. IL. EROD. TR.

εἱλίχατο, ion. 3. pers. pl. Piucch. P. da ἑλίσσω. EROD.

εἴλλω. V. εἱλέω.

εἰλοθερής, 2. (εἵλη, cfr. εἵλησις e θέρω), *tinto, abbronzato dal sole*, παρειά. ESCH. *Suppl.* 65 (Congett.).

εἷλον ed εἱλόμην, Aor. II. A. e M. pert. ad αἱρέω dalla rad. ἑλ, ϝελ.

εἴλοχα, Prf. da 2 λέγω, *io raduno*.

εἴλυμα, ατος, τό (εἑλύω), *invoglio, copertura, veste*. OD. VI, 179.

εἰλυφάζω (εἑλύω?), *agito quà e là, muovo in giro*, φλόγα. IL. XX, 492.

εἰλυφάω = al preced. IL. XI, 156.

εἑλύω, Fut. -ύσω (εἴλω), 1) *volgo, torco*; P. *mi muovo, mi strascino oltre*, parlando del laticoso andare di uno storpio. SOF., cfr. ἑλύω. — 2) *involgo, copro*; per lo più P. *sono involuto, sono coperto*, solt. Prf. special. Partic. εἑλυμένος, e Piucch. OM. (ῡ, solt. nella 3. pers. pl. Prf. P. εἑλύαται, ῡ).

εἴλω. V. εἱλέω.

Εἵλως, ωτος, ὁ, anche Εἱλώτης, ου, ὁ, ἡ Ποια o *lo schiavo spartano*. EROD. TUC. *ed* A. (il nome vien derivato da *Elos*, città della Laconia, o

Digitized by Google

dalla rad. ἕλ, V. εἷλον, αἱρέω; ovvero s'interpreta come *abitante della fertile bassura* (ἕλος) lungo l'Eurota).

εἰλωτεύω, *sono ilota* o *schiavo, τινί.* IS.

εἰλωτικός, 3. *di ilota; spettante, conveniente ad ilota; πόλεμος, la guerra degl' iloti.* PLUT.; τὸ -ὸν πλῆθος, *gl' iloti.* ID.

Εἰλωτίς, ίδος, ἡ, fem. pert. ad Εἵλως. PLUT.

εἷμα, ατος, τό (ἕννυμι), *vestimento, abito, vestito, mantello.* OM.; b) *coperta, tappeto.* ESCH.

εἷμαι, a) Prf. P. pert. ad ἕννυμι; c) Prf. P. pert. ad ἵημι.

εἵμαρμαι .V. μείρομαι.

εἱμαρτός, 3. (μείρομαι), *prefisso dal destino, destinato, χρόνος.* PLUT.

εἰ μέν seguito da εἰ δέ serve spesso a contrapporre due condizioni: *se.., ma se.* OM. *e* POST.; talvolta manca la proposizione dipendente: εἰ μὲν δώσουσι γέρας μεγάθυμοι Ἀχαιοί (sottint. καλῶς ἔσται), εἰ δέ κε μὴ δώωσιν. IL. I, 135; e frequ. presso gli ATT. [di εἰμί.

εἰμέν, ep. e ion. inv. di ἐσμέν, 1. pers. pl. Pres.

1. εἶμεν, contr. att. inv. di εἴημεν.

2. εἶμεν, dor. inv. di εἶναι nel Trattato in TUC. V, 77–79.

εἱμένος, Partic. Prf. P. pert. ad ἕννυμι.

εἰ μή, *se non (no), qualora non, se non forse* (lat. *nisi forte*). OM. *e* POST.; nell' ultima signif. è spesso ironico, p. e. SOF. *E. T.* 969; frequ. senza verbo: ἢ οὐ μνημονεύεις; ἀδικοίην μεντάν, ἔφη, εἰ μή (μνημονεύοιμι). PL., dove comunem. è da tradursi con *eccetto:* οὐδέ τις ἄλλος γίγνετ' ἔπειτ' ἀνέμων εἰ μὴ Εὖρός τε Νότος τε. OD. *e* POST.; εἰ μὴ διά. V. διά II) 3); εἰ μὴ εἰ, *eccetto se.* PL.; εἰ δὲ μή, *se* OVV. *ma qualora non,* comunem. dopo proposizioni affermative, ma anche dopo negative: εἴ τι μὴ δοκῶ πράσσειν μάταιον· εἰ δὲ μή, πεπαύσομαι. SOF., cfr. EROD. VI, 56.

εἰμί, Infin. εἶναι (rad. ἐς, ἐσ-μί; cfr. *es-se;* per le singole forme V. la Gram.), *sono;* I) *sussisto, esisto, vivo;* anche di avvenimenti: *ho luogo, accado, mi effettuo.* OM. *e* POST.; οἱ αἰὲν ἐόντες, *i sempre esistenti, gl'immortali,* epit. degli Dei. OM.; οἱ οὐκ ὄντες, *i morti.* TUC.; οἱ ἐσόμενοι, *i futuri, i posteri.* OM.; τὰ ὄντα, *ciò che sussiste, le cose;* anche = οὐσία, *l'avere.* SEN. *ed* A.; εἶναι ἐν τῇ Ἀττικῇ, *trattenersi, fermarsi.* TUC. *ed* A.; special. *essere realmente,* oppos. δοκεῖν: οὐ γὰρ δοκεῖν ἄριστος ἀλλ' εἶναι θέλει. ESCH. *e* POST.; qu. τὸ ὄν, *la verità, la realtà;* τῷ ὄντι, *in verità, nel fatto, realmente.* ATT.; con più forza: ὡς ἀληθῶς τῷ ὄντι. PL.; τὰ ὄντα ἀπαγγέλλειν, *dire la verità.* TUC.; τῷ ἐόντι χρῆσθαι. EROD.; b) coll' idea della durata: *sussisto, duro,* εἰ χρὴ τήνδ' εἶναι πόλιν. EU. *ed* A.; ἕως ἂν ὁ πόλεμος ᾖ. TUC.; c) spesso unito con pron. relat.: εἰσὶν οἵ, *sono alcuni che..,* ἔστιν ὅστις. nella interrog. *vi è uno, che..* OVV. *vi è qualcuno, che..?* οὐκ ἔστιν ὅστις, *non v' è alcuno, che..* ATT. (la formola: οὐκ ἔστιν ος OVV. ὅστις, già presso OM. e qualcuna delle citata poi anzi, in EROD.); nell' uso trovasi εἰσὶν οἵ = ἔνιοι, οὐκ εἰσὶν οἵ = οὐδένες ecc. dipendente dal verbo e declinato per generi e casi senza riguardo nè al Numero nè al Tempo, qu. ἔστιν οἵ = εἰσὶν οἵ, ed ἦσαν οἵ: ἔστιν οὔστινας ἀνθρώπων τεθαυμακας ἐπὶ σοφίᾳ. SEN.: ἐνταῦθα οἱ βάλλοντες ταῖς βώλοις ἔστιν οἳ καὶ ἐτύγχανον θωράκων. ID., e così frequ. presso gli ATT.; così pure si unisce ἔστιν cogli Avverb. relat. ἔνθα, ἵνα, ὅπου, οὗ, *ove che sia, in qualche luogo, qualche volta.* ATT.; ἔσθ' ὅπῃ, *in qualche* o *qualsiasi maniera.* PL.; ἔστι τῇ, *in certo modo.* EROD. EU.; ἔστιν ὅπως, *in qualche modo.* EU. *ed* A.; οὐκ ἔστιν ὅπως, *in nessun modo.* EROD.; ἔστι ὅτε, *alle volte.* ID. TUC. *ed* A.; d) ἔστι coll' Infin. propr. *si può fare, è concesso, possibile, permesso, è lecito,* special. con una negaz. OM. *e* POST.; comunem. col Dat., anche coll' Accus. di pers. οὔ πως ἔστιν ὑπερφιάλοισι μεθ' ὑμῖν δαίνυσθαί τ' ἀκέοντα καὶ εὐφραίνεσθαι ἕκηλον. OD.; coll' Infin. trovasi qualche volta ὥστε. SOF. *Fil.* 656. EU. *Ipp.* 705; al pari del verb. fin. trovasi il Partic.: ἐκβῆναι οὐκ ὄν, *non essendo possibile di..;* e) ἔστι μοι, lat. *est mihi, io ho, posseggo.* OM. *e* POST.; *mi viene, mi tocca in parte,* parlandosi di cose o di condizioni e modi di essere: εἴη δὲ νίκη καὶ κράτη τοῖς ἄρσεσιν. ESCH. *ed* A.; *mi ridonda a utilità, a profitto:* σκεψώμεθα τί τοῦτ' ἔσται τῇ πόλει, *di che giovamento sarà alla città.* DEM.; coi Partic. dei verbi *volere, desiderare,* trovasi come semplice predicato verbale: ἐμοὶ δέ κεν ἀσμένῳ εἴη, *mi sarebbe caro.* IL.; ἔστι μοι βουλομένῳ, ἡδομένῳ, θέλοντι. ATT. — II) come Predicato verbale e propriam. 1) copula logica per unire il soggetto col predicato. OM. *e* POST., che spesso può tradursi con *chiamarsi, valere, significare, formare, costituire,* e simili: τὸ γὰρ εἴρειν λέγειν ἐστίν. PL.; οἱ δοκοῦντες εἶναί τι, *che s'imaginano di valere qualche cosa.* ID. *ed* A.; τὰ δὲς πέντε δέκα ἐστίν, *fanno dieci.* ID. *ed* A.; frequent. si trova col Partic. come espressiva circonlocuzione del verb. fin. OM. (special. col Partic. Prf. P.) EROD. ATT., special. TR. fin. anche con ὤν: οὐδαμοῦ τά γε μὴ ὄντα ὄντ' ἐστίν. PL. DEM. — 2) fanno le veci del predicato anche a) un Genit. per indicare il sesso, il luogo di nascita, l'età: αἵματός εἰς ἀγαθοῖο, *nasci di buon sangue.* OD.; πόλεως ἐλαχίστης εἶ. TUC.; εἶναι ἐτῶν τριάκοντα, *essere di trent' anni, avere l'età di trent' anni.* PL.; OVV. per signific. la materia ond' è fatto che che sia: οἶμοι ἔσαν μέλανος κυανοῖο. IL.; o per signific. il Tutto, la generalità a cui qualche cosa o qualcuno appartiene: ἦσαν τῶν προτέρων στρατιωτῶν. TUC.; ἔστι τῶν αἰσχρῶν = αἰσχρόν ἐστιν. DEM.; OVV. per indicare il padrone, il proprietario, il possessore: ἐστί τινός τι OVV. τις, *appartiene ad uno, è nel potere di qualcuno;* ἑαυτοῦ εἶναι, *esser padrone di sè medesimo.* EROD. ATT.; o finalm. per indicare ciò che è proprio o attenente a che che sia, *incombenza, officio, obligo, dovere:* ἄρχοντός ἐστι τῶν ἀρχομένων ἐπιμελεῖσθαι, *è officio, è dovere di chi comanda aver cura* ecc. SEN.; τὸ ναυτικὸν τέχνης ἐστί, *esige arte.* TUC.; αὐτὸ τὸ σιγᾶν ὁμολογοῦντός ἐστί σου, *svela, scopre che tu acconsenti.* EU., e così spesso EROD. ed ATT.; b) un Dat. V. I) e finalm. c) un Avv. e segnatam. un Avv. di luogo, come ἄγχι, τηλόθην, σχεδόν (OM.), ἀγχοῦ (EROD.), ἐγγύς, πόρρω, χωρὶς εἶναι OVV. εἶναί τινος (ATT.), di rado un altro Avv. come ὀψέ, ἅλις, μάτην (IL. EU. IS.), dove questi Avv. devono considerarsi come Aggett. indeclinabili, e l'εἶναι è una pura copula; con altri Avv. serve ad esprimere per circonlocuzione l'idea del verbo: ἀκέων, ἄνευ, ἀκὴν εἶναι, *tacere.* OM.; σίγα πᾶς ἔστω λεώς. EU.; διαφερόντως εἶναι = διαφέρειν. PL. *ed* A.; in unione con altri Avv. apparisce nella sua piena signific. indicata sotto I), dove il predicato contenuto nell' εἶναι viene specificatamente determinato: οὐδὲ Λυκόοργος δὴν ἦν, *non visse languamente.* IL.; ὀρθῶς ἐστι, *così è, va bene.* PL., e così pure εὖ καλῶς ἐστιν e spesso negli ATT.

Digitized by Google

— III) εἶναι unito con preposiz. forma un gran numero di locuzioni, p. e. ἀπό τινος, *provenire, avere origine, nascere da uno, da qualche cosa,* anche *esserne lontano;* ἀμφί τι εἶναι, *occuparsi in qualche cosa,* e simili, da cercarsi sotto le singole preposizioni. — IV) l'Infin. εἶναι trovasi per noi come pleonasmo a) dopo i verbi *nominare, fare, eleggere* special. in EROD.: τὰς ὀνομάζουσι Δήλιοι εἶναι Ὑπερόχην τε καὶ Λαοδίκην, *i Delj le nominano Iperoche* ecc.; καταστήσας τὸν ἀδελφεὸν ὕπαρχον εἶναι, *avendo nominato, costituito giudice..;* ma anche presso gli ATT.; così dopo δίδωμι: δῶκε δὲ οἱ ξεινήιον εἶναι, *glielo diede come dono ospitale.* IL.: b) con Aggett., Pron. ed Avv. i quali appariscono quindi come una preposizione intermedia che stia da sè: ἑκὼν εἶναι, *volontariamente, a bello studio.* EROD. ATT. (anche in casi obl.: ὑπὸ σοῦ ἑκόντος εἶναι. PL.); τὸ ἐπ' ἐμοὶ εἶναι, *per quanto sta in me;* τὸ κατὰ τοῦτον εἶναι, *per quanto spetta a lui;* τὸ νῦν OVV. τὸ τήμερον εἶναι, *per ora* OVV. *per oggi,* e simili. ATT.; τὸ σύμπαν εἶναι, *generalmente.* EROD. — V) tralasciasi special. la 3. pers. Indic. Pres. massimam. quando stia come semplice copula in proposizioni indipendenti, quasi sempre dopo ἀνάγκη, εἰκός, δῆλον, οἷόν τε, οὐδέν οἷον, un Aggett. verb. in -τέος, e simili. Più di rado si omettono la 1. e la 2. pers. della Copula e dell' Imprf. — Si fa enclitico solt. l'Indic. Pres., eccetto la 2. pers. εἶ, mentre le forme εἶς ed ἐσσί sono pure enclitiche); ma εἰμί non è enclitico quando ha la signific. I), nel qual caso la 3. pers. sing. ritrae il suo accento, e scrivesi ἔστι. La stessa accentuazione ha luogo se la 3. pers. trovasi al principio della proposizione o dopo le Particelle ὡς, οὐκ, καί, εἰ e dopo τοῦτ' od ἀλλ' apostrofato.

εἶμι, Inf. ἰέναι (rad. ἰ, cfr. *i-re;* le singole forme son da vedere nella Gram.), senza Fut., giacchè il Pres. Indic. in EROD. e negli ATT. ha la significazione del Futuro (le eccezioni sono rare: ESCH. *Sett.* 354, 681, e nella prosa dei meno ant. p. e. PLUT. *ed* A.), mentre OM. l'adopera spesso anche con signific. presente; e qu. ha un Fut. εἴσομαι, un Aor. 3. pers. 1. εἴσατο, ἐείσατο, e 3. dual. ἐεισάσθην: gli altri Modi hanno tanto la signif. Pres. quanto la Fut. — *vado,* 1) di esseri viventi: *vado, vengo,* e secondo il contesto: *vado via, vado oltre; vado, ritorno indietro* (in quest' ultima signific. anche πάλιν ἰέναι). OM. *e* POST.; spesso coll'Accus. ὁδόν, κέλευθον, *faccio, corro una strada.* IID.; con speciale indicazione: ἔκ τινος, *vado fuori* o *via da un luogo,* διά τινος, *per, a traverso un luogo* (anche col semplice Gen. πεδίοιο, *per la pianura.* OM.); εἰς, ἐπί, πρός, παρά τινα OVV. τι, *ad uno* OVV. *ad un luogo.* IID. (anche μετά τινα. OM.), εἰς Ἅιδαο, *muojo.* OM.; anche col semplice Accus. della meta: οἶκονς, *vado a casa,* SOF.; β) metaf. διὰ μάχης OVV. φιλίας ἰέναι τινί. V. διά I) 1); ἐς λόγους τινί, *venire, entrare in colloquio con uno.* EROD. PR. ATT.; gener. ἐς τι, *andare a qualche cosa,* p. e. ἐς τὸν πόλεμον; ἐς τὰ παραγγελλόμενα, *obedire ai comandi;* ἐς συμμαχίαν, *entrare nell' alleanza.* TUC. *ed* A.; ἐπί OVV. πρός τι, *vengo, passo, trapasso a qualche cosa.* ID. *e* POST.; πρός e special. ἐπί τινα OVV. τι, *vado, corro sopra qualcuno,* anche in senso ostile, *assalgo.* OM. *e* POST.; γ) col Partic. Fut. per indicare un motivo: εἶμι ὄψομένη, *vengo per vedere.* IL. *e* POST. (colla stessa signif. in OM. Infin. Fut. ἐεισάσθην συλήσειν. IL. XV, 544); anche per esprimere l'intenzione di far che che sia: εἶμι λέξων, *ho in animo di dire.* EROD. PL. *ed* A.; anche ἡνίκ' ἀποθανουμενος ᾔει, *quando era deliberato di morire.* PL.; singolare è la frase di EROD. I, 122; ἤιε αἰνέων τὴν γυναῖκα, *andava lodando la donna;* b) parlando di altri movimenti: ἐπὶ νηὸς ἰέναι, *viaggiar per nave, navigare.* OD.; del volo degli uccelli e delle api. OM. — 2) di cose inanimate, del movimento delle nubi, del fumo, della bufera, del corso degli astri e simili. OM.; *penetro, passo a traverso,* parlando di strumenti da tagliare o di armi: πέλεκυς εἶσι διὰ δουρός. IL.; anche col semplice Gen. χροὸς εἴσατο, *passò, forò la pelle.* IB.; ἤδε δὲ ἠὼς εἶσι, *già viene il mattino.* OD.; così anche φάτις εἶσι. IB.; θορύβου διὰ τῶν τάξεων ἰόντος. SEN. ATT.; τοῦτο ἴτω ὅπῃ τῷ θεῷ φίλον, *questo vada come a Dio piace.* PL., e così trovasi ἴτω in SOF. EU.; anche solo, per esprimere *assentimento, rassegnazione,* lat. *fiat: sia, sia pure.* — 3) l'Imperat. ἴθι sta spesso come ἄγε con forza d'Avv. *orsù, orvia;* anche ἴθι δή. EROD. ATT.; così anche al pl. ἴτε, ἴτε δή. IID.

εἶν, ep. inv. di ἐν. OM. TR. (Cori); nel Trimetro. SOF. *Ant.* 1241 dub. (i migliori Mss. ἐν; altri scrivono ἔν γ').

εἰνάετες, Avv. pert. all' Aggett. εἰναετής (ἐννέα, ἔτος), *per nove anni.* OD. XIV, 240.

εἰνάκις, ep. inv. di ἐννάκις. OD. XIV, 230.

εἰνακόσιοι, αι, α, ion. inv. di ἐνναχ. EROD.

εἰνάλιος, 3. ep. inv. di ἐναλ. OD. SOF. (Cori).

εἰνάνυχες, ep. Avv. (ἐννέα, νύξ), *per nove notti.* IL. IX, 470. [*dei fratelli, le cognate.* IL.

εἰνάτερες, αἱ (cfr. lat. *ianitrices*), *le mogli*

εἴνατος, pt. inv. di ἔνατος. IL.

εἵνεκα, εἵνεκεν, cfr. ἕνεκα.

εἰνί, ep. inv. di ἐν. [(Cori).

εἰνόδιος, η ed α, ον, ep. inv. di ἐνόδιος. EU.

εἰνοσίφυλλος, 2. (ἐνοσις, φύλλον), *che agita foglie, frondoso,* epit. di monti coperti di boschi. OM. [εἴνυμι.

εἵνυμι, ion. inv. di ἕννυμι. V. ἐπείν- e κατα-

εἴξασι. V. ἔοικα.

εἴξασκε. V. εἴκω.

εἷο, Gen. ep. inv. di ἕο, οὗ, *di sè.* OM.

εἰοικυῖαι, ep. inv. di ἐοικυῖαι. IL.

εἷος. V. ἕως.

εἶπα. V. εἶπον.

εἰπέμεν, ep. inv. di εἰπεῖν. OM.

εἴ-περ, un εἰ con maggior forza: *se veramente, se pure, se per altro.* OD. EROD. ATT.; b) *se anche, anche se.* OM.; c) talvolta costituisce da sè una proposizione: οὐ τὸ μὴ βούλεσθαι, ἀλλ' εἴπερ (τι διακωλύσαι) *ma (se impedimento avrà luogo)* τὸ μὴ δύνασθαι διακωλύσει. PL. *ed* A.

εἴ ποθεν, *se da qualche parte.* OD. *e* POST.; ellitticam. *d'onde che che sia.* SOF. *Fil.* 1204.

εἴ ποθι, ep. = εἴπου. OD.; ellitticam. *in qualche luogo, dove che sia.* SOF. *Aj.* 686 (Cori).

εἶπον, ep. ἔειπον ed εἴπεσκον, Aor. II. difett. (dalla rad. ϝεπ, sanscr. *vak*, cfr. lat. *vox*, *voco*), cfr. ἔπος; inoltre come Fut. ἐρῶ, V., Perf. εἴρηκα, Congiunt. εἴπω, Ottat. εἴποιμι, Impert. εἰπέ, Partic. εἰπών, Infin. εἰπεῖν; di poi Aor. εἶπα più frequ. in EROD. che εἶπον, presso gli Att. nelle forme εἶπα (raro), εἶπας, Impert. εἶπον (raro), εἰπάτω, εἴπατον, εἰπάτων, εἴπατε, Ottat. εἴπαιμι. PL., εἴπειεν. DEM.; M. εἰπάμην in compos. p. e. ἀπείπασθαι, διείπασθαι, συνείπασθαι; anche OD. III, 427 come pl. Impert. εἴπατε, e di più la forma epica ἔσπετε, *discorro, dico, parlo,* assolut.,

Digitized by Google

e con τί OVV. con una proposizione objettiva. OM. e POST.; *recito, declamo*, ἔπη. PL.; τινά, *parlo ad uno*. OM.; τινί, *dico ad uno*; τί, *qualche cosa*. ATT.; anche τι πρός τινα. SOF.; di rado εἴς τινα. EU.; ἔπεα, λόγους ἔς τινα, *contro uno*. EROD. SOF.; περί τινος, *di, intorno ad uno* OVV. *a qualche cosa*. OD. PL *ed* A.; così anche ἀμφί τινι. OD., e col sempl. Gen. IB. XI, 174 (dove il Gen. dipende dalla proposiz. seguente); allo stesso modo trovasi usato εἰπεῖν τινα. IL. VI, 479. PL. DEM. *ed* A.; qu. εὖ εἰπεῖν τινα, *celebrare uno*. OD *ed* A.; πολλὰ καὶ φιλάνθρωπα εἰπόντες Φιλίππον. DEM.; l'Inf. εἰπεῖν trovasi con e senza ὡς in molte locuzioni, p. e. ὡς εἰπεῖν, ὡς ἔπος εἰπεῖν (ὡς εἰπεῖν ἔπος. EU.), *per così dire*; ὡς ἐπὶ πᾶν εἰπεῖν, *generalmente parlando*, e simili. ATT.; senza ὡς: οὐ πολλῷ λόγῳ εἰπεῖν, *brevemente, a dir breve*. EROD.; ἐς τὸ ἀκριβὲς εἰπεῖν, *rigorosamente parlando*. TUC.; σὺν θεῷ εἰπ., σχεδὸν εἰπ., *in nome di Dio, per così dire, quasi*. PL. *ed* A.; l'Imprt. εἰπέ trovasi qualche volta anche parlando a molti, come se uno della moltitudine fosse rappresentante di tutti: εἰπέ μοι, βουλεύεσθε. DEM. VIII, 74 e frequ. — 2) *nomino, chiamo a nome*. IL. *ed* A.; con doppio Accus. ἐσθλόν τινα. OD.; τοῦτό σ' εἰπεῖν ἔχω, *così posso io nomarti*. EU.; τινὶ ἄλλο (ὄνομα) εἰπεῖν, *dare ad una cosa un altro nome*. PL. — 3) *dico, comando*, coll' Infin.; anche coll' Accus. o Dat. e l'Infin. OD. ATT.; parlandosi di un oratore: *propongo una legge*. PL. DEM.

εἴποτε OVV. εἴποτε, 1) *se una qualche volta, se mai*; rinforz. εἴποτε δή. IL.; speciale è la formola omerica: εἴποτ' ἔην γε (senza γέ. OD. XV, 268) come espressione di mite cordoglio: *se pure egli lo fu*, cioè *ahi! egli fu*: πατὴρ δέ μοί ἐστιν Ὀδυσσεύς, εἴποτ' ἔην· νῦν δ' ἤδη ἀπέφθιτο λυγρὸν ὄλεθρον. OD.; ἐκεῖ οὔποτ' ἐμὸς παῖς, εἴ ποτ' ἔην γε *(ahi! egli lo fu*, cioè *mio figlio)* λήθετ' ἐνὶ μεγάροισι θεῶν. IL. — 2) *se una volta, se finalmente*, in interrogaz. indir. IL. II, 97.

εἴ που, *se in qualche luogo, se forse*. OM. ATT.; εἴ τί πού ἐστιν, *se punto è possibile*. OD.

εἴπωμι, ep. inv. di εἴπω, Congiunt. pert. ad εἴποιν. OD. [*e* POST.

εἴπως, *se in qualche parte, se dove che sia*. OM.

εἴργαθον, pt. forma aorist. pert. ad εἴργω, Infin. -θεῖν. SOF. EU.; cfr. ἐργάθω.

εἱργμο-φύλαξ, ακος, ὁ, *carceriere*. SEN.

εἱργμός, ὁ, *il chiuso*, qu. *la prigione*. PL.; pl. DEM.

εἴργω ed εἵργω (secondo i GR. colla prima accentuaz. significò *escludo*, colla seconda *inchiudo*, e la maggior parte dei Mss. segue questa distinzione; la quale per altro è insussistente, e deve scriversi sempre cogli ATT. εἴργω), Fut. εἴρξομαι in signif. pass. SEN. *An.* VI, 6, 16; ion. ἔργω (propr. ϝέργω), ep. anche ἐέργω, Aor. 1. ἔρξα, Prf. P. ἔεργμαι, 3. pers. pl. ἔρχαται, 3. pers. pl. Piucch. ἔρχατο ed ἐέρχατο, Part. Aor. ἐρχείς, 1) *inchiudo, racchiudo*, ἐντός, ἐν ποταμῷ. OM.; ἔρχατο σάκεσσι, *era serrato intorno, circondato da scudi*. IL.; δόμον, *chiudo, serro*. OD.; γέφυραι ἐεργμέναι, *gli argini condotti per inchiudere* o *frenare un fiume*. IL.; ἔνθα φρένες ἔρχαται ἀμφ' ἀδινὸν κῆρ, *dove il diaframma si stringe, si chiude intorno al cuore*. IB.; gener. *incalzo, stringo*, ἐπὶ νῆας. IL.; κύματος ἐκτὸς νῆα, *spingo fuori, tengo lontano*. OD.; αἰετὸς ὑψιπέτης ἐπ' ἀριστερὰ λαὸν ἐέργων, *apparve nell' alto un' aquila che tagliò, rasentò il campo a sinistra*. IL. XII, 201; in EROD. e PR. ATT. col signif. di *chiudo, getto in prigione*. — 2) *escludo, serro fuori*, τινὰ κλῃθροῖς. EU.; qu. a) *ritengo, tengo lontano*, τινά OVV. τί. IL. XXIII, 72 (solt. qui nella forma εἵργω). ATT.; comunem. τινά (τί) τινος, ἀπό τινος, *da qualche cosa*. OM. EROD. TR. SEN.; ἐκ τινος. SEN.; τινὰ ἀπὸ τιμῆς, *escludo dall'.. defraudo qualcuno dell' onore*. OD; *distorno*, τι ἀπό τινος. EU. *ed* A.; τί τινι. ESCH.; b) *impedisco, trattengo*, τινά. ATT.; special. ὁ νόμος εἴργει, *la legge vieta*. DEM.; comunem. coll' Infin. ATT., anche con ὥστε. SEN.; talvolta con μή. TR. SEN.; anche ὥστε μή. ID., μὴ οὐ. EROD. — P. *mi trattengo da..* τινός. EROD. SOF. PL. *ed* A.; πόλεως, ἄλσους, *mi astengo dal bosco, dalla città* ecc. EROD.

εἱρέαται, ion. 3. pers. Prf. P. pert. ad ἐρέω, ἐρῶ, inv. di εἰρηνται. EROD.

Εἰρέμης, ὁ, vocabolo formato solt. per derivarne Ἑρμῆς. PL. [VIII, 529.

εἴρερος, ὁ (1. εἴρω), *prigionia, servitù*. OD.

εἰρεσία, ἡ (ἐρέσσω), 1) *il remeggio*. OD. *e* POST.; εἰρεσίῃ χρῆσθαι, *remigare*. EROD. — 2) nome di una canzone al cui ritmo o alla cui battuta si remigava. PLUT. — metaf. *ogni movimento gagliardo*, πτερῶν. LUC.; μαστῶν. EU.

εἰρεσιώνη, ἡ (εἶρος), *eresione, ramo d'ulivo* o *corona fatta con un ramo d'ulivo attorniato di lana e carico di frutti*, solito portarsi da fanciulli in certi giorni solenni al canto di popolari canzoni, e che poi s'appendeva dinanzi al tempio del Dio festeggiato, come anche dinanzi alle case private. PLUT. *Tes.* 22.

Εἰρέτρια, ep. inv. di Ἐρέτρια. IL.

εἴρη, ἡ, quella parte di un accampamento che corrispondeva all' ἀγορά di una città; *luogo dell'adunanza, adunanza*; al pl. IL. XVIII, 531.

εἴρηκα. V. ἐρῶ.

εἴρην, ενος, ὁ, ion. in EROD. IX, 85, ἰρήν (ἴρην?), *treno*; nome dato ai giovinetti spartani dopo il ventesimo anno, quando essi presiedevano alle ἀγέλαι dei fanciulli, dirigevano i loro giuochi e i loro esercizj, e in guerra facevan l'officio di Decurioni. PLUT.

εἰρηναῖος, 3. (εἰρήνη), *pacifico*, detto così di uomini come di animali. EROD. TUC.; τὰ -αῖα (γέρεα), *prerogative date in tempo di pace*. EROD.

εἰρηνεύω, *mantengo pace, vivo in pace*, oppos. μάχομαι. PL. NT.

εἰρήνη, ἡ presso i TR. -ήνα, *pace, tempo di pace*. OM. *e* POST.; εἰρήνην ποιεῖν Ἀρμενίοις καὶ Χαλδαίοις, *stabilir pace tra gli A. e i C.* SEN.; εἰρήνην ἄγειν, *mantener pace, essere in pace*. PR. ATT.; πρός τινα, *con uno*. SEN. PL. *ed* A.; πολλὴ εἰρ., *profonda pace*. SEN.; metaf. *quiete*: εἰρ. τάκεῖθεν τέκνοις, *quindi han quiete i figli*. EU.; εἰρ. τινός, *pace da che che sia*. PL.; ἐν εἰρήνῃ λέγειν, *parlare pacificamente*. ID.; *pace, tranquillità dell' anima*. NT. — II) personif. *la Pace, la Dea della pace*, figliuola di Giove e di Temi. EU. PLUT.

εἰρηνικός, 3. *che risguarda la pace, usato nella pace, pacifico*. SEN. *ed* A.; *giocondo*. NT.; di persone: *d'indole pacifica*, oppos. πολεμικός. IB. — Avv. εἰρηνικῶς, *pacificamente*. SEN. PLUT.; ἔχειν, *aver pacifiche intenzioni*. ID.

εἰρηνο-ποιέω, *faccio pace*. NT.

εἰρηνοποιός, 2. (ποιέω), *pacificatore*. SEN.; *amante della pace*. NT.

εἰρηνο-φύλαξ, ἄκος, ὁ, ἡ, *custode della pace*, lat. *fetialis*. PLUT.

εἰρίνεος, 2. ion. inv. di ἐρεοῦς. EROD.

εἴριον, τό, ep. e ion. inv. di ἔριον, comunem

Digitized by Google

pl. OM. EROD.; εἴρια ἀπὸ ξύλου, *cotone.* EROD.; cfr. εἶρος.

εἱρκτέον, Aggett. verb. pert. ad εἴργω. SOF.

εἱρκτή, ἡ, *ogni luogo cinto da siepe* o *assiepato.* SEN.; special. *prigione.* EROD. PR ATT.; anche pl. EU.

εἱροκόμος, 2. (κομέω), *che fila lana; filatrice di lana.* IL. III, 387.

εἴρομαι, ion. inv. di ἔρομαι. V. 2. εἴρω. OM.

εἱρο-πόκος, 2. *lanigero, lanuto,* οἷες. OM.

εἶρος, τό, *lana.* OD.

εἱρύαται, ion. inv. di εἴρυνται. V. ἐρύω.

εἱρύμεναι, ep. Infin. Pres., ma εἱρυμεναι, Nom. pl. Partic. Pres. da εἱρύω. IL.

εἴρυω, εἰρύομαι, pt. e ion. inv. di ἐρύω ecc.

1. **εἴρω** (rad. ϝερ, cfr. ἐρύω; lat. *sero), schiero, metto in ischiera, in fila alternando,* solt. Partic. Prf. P. ἐερμένος: ὅρμος χρύσεος ἠλέκτροισιν ἐερμένος, *i cui anelli d'oro sono alternati con ambra.* OD., e 3. pers. s. Piucch. P. ἔερτο. IB.

2. **εἴρω**, Fut. ἐρέω, V., *dico, parlo, discorro,* solt. 1. pers. Pres. OD. — M. = A. nell' Imprf. εἴρετο ed εἴροντο. IL. I, 513. OD. XI, 541; più frequ. trovasi εἴρομαι qual forma secondaria di ἔρομαι, *io mi faccio dire, interrogo;* cfr. εἴρομαι.

εἴρων, ωνος, ὁ (rad ϝερ; cfr. ἐρύω), *che parla coperto, dissimulato, che parla diversamente da quello che pensa, che parla ironicamente.* CIC. LUC.

εἰρωνεία, ἡ, *finzione* o *dissimulazione nel parlare per trarre altrui in inganno* o *beffarlo.* PL. CIC. PLUT.; *finzione nel trattare affari valendosi di pretesti e sutterfugi.* DEM. IV, 7; b) *ironia,* figura rettorica.

εἰρωνεύομαι (εἴρων), DM. *dissimulo parlando, parlo dissimulatamente,* massim. per ingannare o beffare qualcuno. PL. PLUT.; gener. *simulo, dissimulo, m'infingo.* DEM. PLUT.

εἰρωνικός, 3. *ironico.* PL.: Avv. -κῶς. ID.

εἰρωτάω, ep. e ion. inv. di ἐρω-. OD. EROD. anche -ἐω).

εἰς, ion. e att. ant. ἐς (in OM. e TR. alternano le due forme; in TUC. predomina ἐς che trovasi frequ. anche in SEN.; ma perchè gli Edit. non si attennero sempre ai migliori Mss., non si può avere in ciò un' assoluta certezza; presso gli Att. trovasi costantemente ἐς nelle formole: ἐς κόρακας ed ἐς μακαρίαν (propr. ἐν-σε) — Preposiz. coll' Accus. dinotante direzione o movimento: *verso, dentro, in qualche cosa,* e perciò l'oppos. di ἐκ; 1) Preposiz. di luogo: *in, a, sopra, verso, in sù, dentro.* OM. e POST.; anche in relazione ad idee personali, p. e. dove nomi di popoli siano usati a signific. un paese, come εἰς Πέρσας, inv. di εἰς Περσίδα; con nomi collettivi: ἐς ὄχλον ἔρπειν; e coi personali plur. φεύγειν εἰς αὐτούς. ATT.; per indicazione di una singola persona come πρός ovv. ὡς raro presso gli ATT., quasi soltant. nei TR., ma frequ. per altro in OM. EROD. e nei meno ant.; b) Preposiz. ellittica: εἰς Ἅιδαο (Ἅιδος) sottint. δόμον; ἐς Ἀχιλλῆος, ἀνδρὸς ἐς ἀφνειοῦ ἀφικέσθαι. OM.; così parimente εἰς Ἅιδου, εἰς διδασκάλου ovv. -ων φοιτᾶν e simili presso gli ATT.; ἐς Ἀθηναίης (ναόν ovv. ἱερόν). IL.; ἐς Ἀμφιάρεω. EROD.; εἰς Ἀπόλλωνος e simili. ATT.; nello stesso modo trovasi ἐς σεωυτοῦ, *a casa tua.* EROD.; εἰς ἐμαυτοῦ. PL.; singolare è la locuzione εἰς Αἰγύπτοιο sottint. ὕδωρ ovv. ῥοάς, OD. IV, 581; c) per breviloquenza α) con verbi esprimenti *l'essere* o *il trattenersi* in un luogo, qualora si debba pensare nel tempo stesso all' *arrivarvi;* come παρεῖναι ἐς τόπον, *arrivare in un luogo ed ivi essere.* EROD. PR. ATT.; così regolarmente: στῆναι ἐς μέσον, ἐς ἀρχήν, καταστῆναι εἰς βασιλείαν. HD.; similm.: ἐφάνη λὶς εἰς ὁδόν, *venne sulla via e vi si mostrò, s'affacciò in sulla via.* IL.; β) con verbi ch' esprimono *movimento da un luogo,* qualora si debba pensare nel tempo stesso anche *al termine, alla meta del movimento:* ταύτην τὴν πόλιν ἐξέλιπον οἱ ἐνοικοῦντες ἐς χωρίον ὀχυρόν, *abbandonarono quella città, è rifuggironsi a..* SEN.; e frequ. presso gli ATT.; così già: ἐς Λιβύην μ' ἐπὶ νηός ἐέσσατο, *m'imbarcò per la.., per condurmi in Libia.* OD.; γ) con Sostant. coi quali il verbo debbasi sottint. traendolo dal contesto: τὰς ἐς τὴν Μυτιλήνην ναῦς ἔχοντα, *colle navi destinate contro M.* TUC.; τῆς εἰς Μήδους στρατιᾶς, *dell' esercito da spedirsi contro i Medi.* SEN.; δ) in senso metafor. sta coi verbi *dire, discorrere, mostrare,* e simili, perchè la relazione o direzione alle persone colle quali si parla o alle quali si mostra che che sia si considera qualche volta significata da un gesto corrispondente: λέγειν, εἰπεῖν εἴς τινα, *parlare a qualcuno,* ἐς τοὺς Ἕλληνας, *dinanzi* o *tra gli Elleni;* παρέχειν ἑαυτον σοφιστὴν εἰς τοὺς Ἕλληνας, *dinanzi agli Elleni.* PL.; qu. anche: ἐλλόγιμος εἰς τοὺς ἄλλους Ἕλληνας. ID.; ὦ μῆσος εἰς Ἕλληνας. EU.; e) così sta gener. per indicare la direzione di una attività, *verso, contro:* εἰς τὴν Ἀττικὴν στρατεύειν, ἴεσθαι ἐς τινα, *scagliarsi addosso ad uno;* anche ὑβρίζειν, ὑβριστὴν εἶναι εἴς τινα. ATT.; εὐσεβεῖν εἴς τινα. SOF.; εὐεργεσίαν ἐς βασιλέα καταθέσθαι. TUC.; φιλία, ἔχθρα ἔς τινα. EROD. TUC. *ed* A.; f) qu. la più generale significazione: *rispetto a.., in quanto a.., a cagione di..,* s'incontra di rado in OM., cioè solt. nella formola: ἐς ὤπα (ἔοικεν); δυστυχεῖν εἴς τι, *essere sventurato con* od *in che che sia.* SOF.; μακάριος εἰς θυγατέρας. EU.; ἐπαινεῖν, θαυμάζειν τινὰ ἐς τι, *a cagione di che che sia.* TUC. PL. *ed* A.; ἐς τὰ ἄλλα, *nel rimanente.* TUC.; εἰς ἅπαντα, *in ogni riguardo.* SOF.; ἐς ὅ, *rispetto alla qual cosa, nel qual proposito.* EROD., e simili innumerevoli frasi; qu. la locuzione della giurisprud. δίκην λαμβάνειν εἰς χρήματα, *punire in denaro;* εἰς τὰ σώματα τὰς τιμωρίας ποιήσασθαι, *punire nella persona.* DEM. — 2) Preposiz. di tempo per indicare a) il termine, il limite al quale si stende che che sia: *fino, fino a..,* ἐς ἠῶ, ἐς νύκτα e simili. OM. TUC. *ed* A.; ἐς ἐμέ, *fino al mio tempo.* EROD.; così anche ἐς ἡμᾶς. ATT.; ἐς τῆμος, *fin là, fino a quel punto.* OD.; ἐς πότε, *fin quando.* SOF.; ἐς οὗ, *fin che.* EROD. e simili; b) un intervallo di tempo, un fratempo: εἰς ἐνιαυτόν, *per un anno, nel volger di un anno, durante l'anno.* OM. EROD. PL.; c) il punto preciso del tempo: ἐς θέρος, *nella state.* OM.; ἐς τρίτην (ἡμέραν), *al* ovv. *nel terzo giorno.* SEN. PL. *ed* A.; qu. con Avv. ἐς αὔριον, *domani, il dì vegnente.* IL. PL.; ἐς ἀεί, *per sempre;* ἐς ἅπαξ, *per una volta;* εἰς τότε, εἰς ἔπειτα e simili in EROD. ATT. — 3) dove si tratti di determinare o numero o misura serve ad indicare il limite estremo: ναῦς ἐς τὰς τετρακοσίας, *fino a 400, circa 400 navi.* TUC.; ἐς δίσκουρα λέλειπτο, *quanto, circa il tiro, un buon tiro di..* IL.; in locuzioni avverbiali: ἐς τὸ ἔσχατον, *all'estremo, all' ultimo;* ἐς τὰ μέγιστα ovv. μάλιστα, *nel più alto, nel massimo grado.* EROD. TUC. *ed* A.; con significaz. distributiva special. nelle locuzioni militari εἰς ἕνα, δύο, *in una schiera, in due schiere; in una fila, in due file.* SEN. *ed* A. — 4) molto affine a questa è la significaz. di *secondo, corrispondentemente a.., al modo di..,* raro presso gli ATT., εἰς

Digitized by Google

τὸν αὐτὸν λόγον, *secondo* o *nella stessa maniera.* PL.; freqn. nei meno ant. come LUC. — 5) per indicare lo scopo o il punto finale di un' azione, qu. a) scopo: *a, a fine, per*, raro in OM.: εἰς πόλεμον θωρήσσεσθαι, *armarsi alla* o *per la guerra.* IL.; εἰς ἀγαθὸν εἰπεῖν, μυθεῖσθαι, πείθεσθαι, *parlare a buon fine, per la salvezza*, e simili. IB.; δαπανᾶν OVV. ἀναλίσκειν ἔς τι OVV. τινα. EROD. ATT.; ἡ ἐς πόλεμον παρασκευή. TUC.; ἐπιτήδεος, χρήσιμος ἔς τι e simili. EROD. ATT.; ἐς τί; *a che? a qual fine?* ATT.; ἐς ὅ, *per la qual cosa, per questo.* EROD.; b) risultamento di un' azione, effetto di un avvenimento: τελευτᾶν ἔς τι OVV. τινα, *riuscire, finire in che che sia.* EROD. PL.; ἐς ἄνδρα τελευτᾶν, *diventar uomo.* PL.; ἐγένετο ἐς δένδρον μέγα. NT.; ἐς δύο τεμεῖν OVV. διελεῖν, *tagliare, spartire in due pezzi.* ATT. — b) alcune unioni di Sostant. con εἰς son diventate semplici avverbj, e come tali si usano, p. e. εἰς καιρόν OVV. καλόν, *opportunamente;* εἰς τέλος, *finalmente;* εἰς δύναμιν OVV. δυνατόν, *possibilmente;* ἐς τὸ δέον, *al bisogno, all' uopo*, e simili. EROD. ATT. — In quanto alla collocazione, talvolta Omero frapone molte parole tra la Preposiz. εἰς e il suo caso (IL. VIII, 115), talvolta lo pone subito dopo (IB. XV, 59); così anche EU. *Alc.* 85. Trovasi poi come pleonasmo nella frase εἰς ἅλαδε. OD. X, 351. — In composiz. aggiunge ai verbi l'idea accessoria *dentro, su, a, appresso, altresi, in, tra*, e simili.

εἷς, μία, ἕν, Gen. ἑνός, μιᾶς, ἑνός, cfr. ἴος, *uno, una, uno* (lat. *unus*). come numer. cardin. OM. *e* POST.; ἕνα καὶ δύο. V. δύο; b) come numer. ordin. solt. NT.; per altro in unione con numeri ordin., p. e. τῷ ἑνὶ καὶ τριηκοστῷ (ἔτει). EROD.; c) *uno* contraposto a *molti.* OM. *e* POST.; rinforz. εἷς οἷος. OM.; εἷς μόνος. ID. ATT.; frequ. con Superlat. come in lat. per maggior forza: εἷς ἄριστος. OM. *ed* A.; talv. coll' articolo per più risalto: αἱ μὲν ἄλλαι εὗδον.., ἡ δὲ μί' οὔπω πανύετο. OD.; οἱ πολλοί.., ὁ εἷς. PL. SEN. *ed* A.; εἷς οὐδείς, μηδείς. SEN. DEM. *ed* A.; εἷς οὐδείς, lat. *nullus unus, nè anche uno, neppur uno.* EROD. TUC. PL.; οὐχ εἷς, *non unus*, cioè *più, molti.* TB.; εἷς οὔ, εἷς μή = οὐδείς, μηδείς. SEN. DEM. *ed* A.; ἓν οὐδ' ὁτιοῦν, *assolutamente niente.* DEM.; οὐδ' OVV. μηδ' εἷς, più espressivo di οὐδείς, μηδείς. V.; d) in unione con Preposiz. εἰς ἓν (*in unum*), *in uno, insieme*, συνάγειν, ἀθροίζεσθαι, συνίστασθαι. ATT.; così anche καθ' ἓν γίγνεσθαι, εἶναι. TUC. SEN.; εἰς μίαν βουλεύειν, *essere d'uno stesso parere.* IL., senza ellissi: ἐς μίαν βουλὴν β. TUC.; καθ' ἕν, *per sè solo;* anche distribut. καθ' ἕνα, lat. *singuli, ciascuno di per sè.* EROD. ATT.; scorrettam. καθ' εἷς ed εἷς καθ' εἷς. NT.; e) *uno* contraposto ad *un altro:* εἷς καὶ ὁ αὐτός solt. i meno ant., p. e. NT.; invece εἷς καὶ ὅμοιος. PL.; anche εἷς solo col Dat. ἐμοὶ μιᾶς ἐκ ματρὸς ἐγένετο, *nacque con me da una (sola, stessa) madre.* EU.; ὁ μὲν.., εἷς δέ. OD. PL. *ed* A.; εἷς μεν.., ἕτερος δέ. TUC.; ἓν πρὸς ἕν, *uno contro, in paragone dell' altro.* EROD. PL.; ἓν παρ' ἕν, *uno per l'altro, scambievolmente.* PLUT. — 2) *uno di un certo numero, qualcuno.* TUC. SEN. *ed* A.; εἷς τῶν ἐφόρων e simili. IID.; più spesso εἷς τις OVV. τις εἷς. ATT.; εἷς ὁστισοῦν. DEM. *ed* A.; εἷς ἕκαστος (*unus quisque*), *ciascuno;* καθ' ἓν ἕκαστον, *ognuno.* PB. ATT.; εἷς ὁ πρῶτος, *il primo che viene* o simili. DEM.; εἷς πρῶτος. TB.

εἶς, 1) 2. pers. s. Indic. Pres. di εἰμί, *tu sei.* — 2) 2. pers. s. Indic. Pres. da εἶμι, *tu vai.*

εἷς, Partic. Aor. II. pert. ἵημι.

εἷσα, Aor. pert. ad ἕζομαι. V., Infin. ἕσαι, pt. ἕσσαι, Imprt. εἷσον, Partic. ἕσας. OD. ed εἷσας. EROD., *io posi* o *collocai*, ἐν κλισμοῖς, κατὰ κλισμούς, ἐπὶ θρόνου e simili. OM.; εἰς θρόνον. EROD.; metaf. εἷσέ μ' ἐπὶ βουσί, *mi pose sopra i buoi*, cioè *mi diede la cura de' buoi.* OD.; δῆμον εἷσεν ἐν Σχερίῃ, *collocò, mise a stare quel popolo nella Scheria.* IB.; raro presso gli ATT. (SOF. *E. C.* 712.) — M. εἱσάμην (pt. ἑσσάμην, ἐεσσάμην, solt. in composiz., cfr. ἐφεῖσα), Partic. ἑσάμενος, TUC. III, 58; ἐσσάμενος (forse ἐσάμενος), *io eressi, edificai, fondai (del mio)*, special. *templi ed altari.* EROD. TUC. PLUT.

εἰσαγγελεύς, εως, ὁ (ἀγγέλλω), *annunziatore, introduttore*, officiale nella corte persiana. EROD.

εἰσ-αγγελία, ἡ, *notificazione, annunzio.* Special. come t. t. giudiziario in Atene: *accusa, denunzia*, fatta a) al Consiglio, di un delitto di Stato, principalm. non preveduto dalla legge o di sì straordinarie condizioni che paresse meritare uno straordinario processo. PL. DEM.; b) all' Arconte per mali trattamenti di pupilli, di figlie eredi, di mogli, di genitori. DEM.; c) contro un arbitro per ingiusto favore ad una delle parti. ID.

εἰσ-αγγέλλω, *annunzio*, parlando di un θυρωρός. EROD. PL.; gener. *annunzio, notifico*, τί e τί τινι OVV. πρός τινα. EU. PR. ATT.; b) *denunzio, accuso qualcuno di un delitto di Stato* o *lesa Maestà* (V. εἰσαγγελία) SEN.; τινὰ περί τινος. DEM.; τί e περί τινος, *accenno, addito qualche cosa*, OVV. *a, sopra qualche cosa.* PLUT. [νόμος. DEM.

εἰσαγγελτικός, 3. spettante all' εἰσαγγελία,

εἰσ-αγείρω, *aduno in.. dentro, raduno:* ἐς δ' ἐρέτας ἀγείρομεν (ἐς νῆα). OM. — P. *mi raduno in. dentro.* OD. — M. νέον ἐσαγείρατο θυμόν, *prese nuovo coraggio, si rianimò.* IL.

εἰσ-άγω, *conduco, porto in, dentro, su.., introduco, adduco;* parlando di esseri viventi, εἰς OVV. πρός τι OVV. τινα. OM. *e* POST.; col sempl. Accus. ID. TB.; τινὶ ἰατρόν, *conduco, faccio venire il medico per qualcuno.* SEN. DEM.; *introduco in opere scritte, rappresento*, ἐν τραγῳδίαις Ἥραν ἠλλοιωμένην. PL.; special. come t. t. della vita publica in Atene a) παῖδα εἰς τοὺς φράτορας, *faccio inscrivere nelle fratrie.* DEM.; β) nel linguaggio giudiziario: τινά con e senza εἰς δικαστήριον, εἰς δικαστάς, *chiamo, cito, accuso dinanzi al tribunale.* PL. DEM.; τινά τινος, *qualcuno per che che sia.* PL.; anche col Partic. τινὰ διαφθείροντα τοὺς νέους, *che egli corrompe..* ID.; δίκην, δίκας, *muovo una lite.* ESCH. PL. DEM.; raro parlando del presidente del tribunale: *propongo un' accusa al tribunale*, δίκην OVV. τοὺς ἀμφισβητοῦντας εἰσ., anche assolut. DEM. — M. *conduco a me, ricevo*, τινά. TUC.; special. γυναῖκα, *meno moglie, prendo in moglie.* EROD. (il quale ha anche l'A. V, 40); b) di cose: ποταμὸν ἐς λίμνην, *guido, conduco.* EROD.; special. merci, frumento e simili: *porto dentro.* EROD. PR. ATT.; costumi, usi: *introduco.* EROD. EU. DEM.; *metto sulla scena, rappresento*, δράματα, in senso metaf. PL. *Ap.* 35, b; gener. *apporto, cagiono*, πόνον, φόβον, χάριν ψυχαῖς. TB. — M. *porto dentro per me*, σῖτα. EROD. IS.

εἰσ-αγωγεύς, εως, ὁ, *introduttore;* il presidente del tribunale in Atene, il quale proponeva al tribunale l'oggetto della lite. DEM.; cfr. εἰσάγω a) β).

εἰσ-αγώγιμος, 2. *introducibile;* δίκη, il processo che l'arconte consegna ai giudici insieme colle assunte informazioni per la decisione, e che viene accolto e può essere trattato. DEM.; anche l'oggetto del processo, χρήματα. ID.

Digitized by Google

εἰσαεί Avv. cioè ἐς ἀεί, *per sempre.* ESCH.

εἰσ-αθρέω, *scorgo.* IL.

εἴσαιτο, Ottat. Aor. M. dalla rad. *ἰδ* V. **εἶδον.**

εἰσ-ακοντίζω, *scaglio dardi in.., contro qualche cosa, saetto qualche cosa.* EROD. PR. ATT. — 2) intrans. metaf. αἵματος ἀποροοαὶ ἐς οἶδμ' ἐσηκόντιζον, *sbalzava in mare.* EU.

εἰσ-ακούω, a) *do ascolto a qualche cosa, ascolto, intendo, odo*, assolut. IL.; τί. TR. TUC.; gener. si costruisce come ἀκούω, τοῦδ' ἀνδρός. SOF. EU.; τινός τι. IID.; col Partic. ζῶντα παῖδα, *che il figlio vive.* EU.; col Gen. di cosa, τῶν ἐμῶν λόγων. ID.; b) *do retta, assecondo, obedisco*, assol. TUC. SEN.; τινί, *faccio a modo di qualcuno.* EROD.; ταῦτα, *in ciò.* ID. IX, 60.

εἰσ-άλλομαι, DM. *sbalzo dentro, sbalzo su;* εἰς τὰ τείχη, *prendo per assalto.* SEN. PLUT.; coll'Acc. τεῖχος, πύλας. IL.; metaf. ἐπὶ κρατί μοι πότμος δυσκόμιστος εἰσήλατο. SOF.

εἰσ-αμείβω, *entro, penetro, mi caccio dentro.* ESCH. *Sett.* 539.

εἰσάμην, ep. Aor. M. a) pert. ad εἶμι, V.; b) pert. alla rad. *ἰδ*, εἴδομαι. V. **εἶδον.** OM.

εἰσάμην. V. **εἶσα.**

εἰσ-αναβαίνω, *ascendo, salgo,* Ἴλιον, ὑπερῴον. OM.; ὅτε Ἴλιον εἰσανέβαινον Ἀργεῖοι, *quando salparono per Ilio.* OD. II, 172; εἰς ὑπερῷα. OD.

εἰσ-αναγκάζω, *costringo a qualche cosa,* τινά, ESCH.; coll' Infin. PL.

εἰσ-ανάγω, *introduco, conduco dentro;* εἴρερον, *conduco in servitù.* OD. VIII, 529.

εἰσ-ανεῖδον, *guardò allo'nsù, sollevò lo sguardo,* οὐρανόν, *al cielo.* IL.

εἰσ-άνειμι, *ascendo;* ἥλιος οὐρανὸν εἰσανιών, *il sole montando al cielo.* IL. VII, 423.

εἴσ-αντα, Avv. *all' opposto, rimpetto;* ἰδεῖν OVV. ἰδέσθαι, *guardare in volto, fissar lo sguardo in volto.* OM.

εἰσάπαν, Avv. cioè εἰς ἅπαν, *onninamente, assolutamente.* PLUT.

εἰσάπαξ, Avv. cioè εἰς ἅπαξ, *per una sola volta.* EROD. ATT.; *ad un tratto.* ESCH. *Prom.* 751.

εἰσ-αράσσω, *spingo, scaglio,* τὴν ἵππον, *respingo la cavalleria (del nemico sulla sua fanteria),* così pure τοὺς λοιποὺς ἐς τὰς νέας. EROD.

εἰσαῦθις, Avv. cioè εἰς αὖθις, *un' altra volta, nell' avvenire, di poi.* ATT.

εἰσαύριον, Avv. meglio εἰς αὔριον, *domani, il giorno dopo.* PLUT.

εἰσ-αφίημι, *metto dentro, faccio entrare,* τινά.

εἰσ-αφικάνω = al segu. OD.

εἰσ-αφικνέομαι, *arrivo, pervengo*, assolut. EROD. SEN. *ed* A.; coll' Accus. Ἴλιον, *ad Ilio.* OM.; Ἑλλάδα. EU.; συβώτην, *al porcajo* OD.; εἰς ἐμπόριον. DEM; col Dat. EROD.

εἰσ-βαίνω, 1) intrans. *entro, salgo.* IL.; εἴς OVV. πρός τι. EROD. SOF.; col sempl. Accus. δόμους. EU.; special. *salgo, ascendo una nave, m'imbarco*, con o senza ἐς νῆα, e simili. OD. EROD. EU. TUC. *ed* A.; metaf. κακά, *cado nella sventura.* SOF.: ἄτης πέλαγος. ESCH.; ἐμοὶ οἶκτος εἰσέβη, *mi prese compassione.* SOF. — 2) trans. Aor. I. A. Διόνυσος ἡμᾶς εἰσέβησε, *Bacco a ciò ne spinse, a questo ci condusse.* EU.; τινὰ θάλαμον, *condurre uno nella stanza nuziale.* ID., e così anche. IL. I, 310 (tm.).

εἰσ-βάλλω, 1) trans. *getto, verso dentro,* ἕς τι. EROD. SOF. TUC. *ed* A.; come t. t. milit. στρατιὰν ἐς Μίλητον, *caccio, spingo l'esercito nel territorio di Mileto.* EROD.; così δύο λόγους ἐς τὸ διάκενον. TUC.; βοῦς πόντον, *spingo nel mare.* EU.; metaf. τινὰ εἰς πῆμα. ESCH. — M. τινὰ ἐς νέα, *faccio montare sulla mia nave.* EROD., e senza ἐς νέας. TUC. VIII, 31. — 2) intrans. a) *mi getto dentro, irrompo, invado, faccio un' invasione*, assolut. e con ἐς χῶρην. EROD. TUC. *ed* A.; col sempl. Accus., τὰ Τροίης ὁρίσματα. EU.; εἴς τινα, *assalgo qualcuno.* TUC. *ed* A.; πρὸς πόλιν, *assalgo, investo la città.* ID.; gener. *arrivo dove che sia:* ἔρημον χῶρον εἰσεβάλλομεν, *entrammo in una solitaria campagna.* EU.; anche: *m'imbatto a caso in.., πόλιν.* ID.; parlando di fiume: *mi verso, metto foce*, con ἐς. EROD. TUC. SEN.

εἴσ-βασις, εως, ἡ (-βαίνω), *invasione.* EU. (pl.); special. *l'imbarcarsi, imbarco.* TUC.

εἰσβατός, 3. *accessibile, dove si può entrare,* γῆ. TUC.

εἰσ-βιάζομαι, *penetro a forza, irrompo.* PLUT.; *mi intrudo,* εἰς τὰ πρῶτα γένη, τὴν μεγίστην ἀρχήν. ID.; coll' Infin. DEM.

εἰσ-βιβάζω, *faccio salire, colloco,* γυναῖκα ἐς ἅρμα. EROD.; special. con o senza ἐς τὰς νέας, *imbarco.* ID. PR. ATT.

εἰσ-βλέπω, *guardo dentro, in..,* εἰς ὄμματα. EU.; *guardo, riguardo a..,* ἐς τοιάδε πράγματα ἐσβλέψας, *guardando, avendo riguardo a..* EROD.; anche col sempl. Accus. μητρὸς εἰσβλέψαι τάφον, *affissar la tomba della madre.* EU.

εἰσ-βολή, ἡ (-βάλλω), *invasione, irruzione, assalto.* EROD. EU. PR. ATT.; b) *ingresso, accesso, passo.* IID.: *la foce di un fiume.* EROD.; c) *introduzione, esordio, principio,* λόγων, στεναγμάτων. EU.

εἰσ-γράφω, *inscrivo;* comunem. M. *noto qualche cosa per me.* SOF.; *mi faccio inscrivere,* ἐς τὰς σπονδάς, *mi faccio inscrivere, ricevere nell' alleanza.* TUC.

εἰσ-δανείζω, *do in pegno.* PL. *Rep.* VIII, 555, c.

εἰσ-δέρκομαι, *vedo, scorgo*, coll' Accus. OM. EU.

εἰσ-δέχομαι, DM. *accolgo, lascio entrare*, assolut. ed εἰς οἰκίαν, e simili. PR. ATT.; οἶκον, *nella mia casa.* EU.; τινὰ ἄντροις. ID.; τινὰ γῆς, τειχέων. SOF. EU.; *accetto in una società,* ἐς τὸ ἱρόν. EROD. TUC.; *accetto, approvo:* εὐνομίαν, *mi abituo a..* PL.; λόγους, προφάσεις. ID. — P. εἰσδεχθῆναι. LUC. *Tox.* 3.

εἰσ-δοχή, ἡ, *accoglienza, accoglimento,* δόμων, *nella casa.* EU. *Elet.* 396.

εἰσδρομή, ἡ (εἰστρέχω), *incursione, assalto.*

εἰσ-δύνω. EROD.; comunem. εἰσδύομαι, coll'Aor. II. εἰσέδυν, Prf. εἰσδέδυκα, *entro, penetro.* EROD. SEN. *ed* A.; οὗ γῆς εἰσέδυ, *dov' egli sprofondò e disparve.* EU.; ἡ ψυχὴ ἐς ἄλλο ζῷον ἐσδύεται, *trapassa, trasmigra in..* EROD.; ἀκοντιστὸν εἰσδύσεαι, *ti proverai nel trarre dell' arco.* IL.; metaf. *mi intrudo,* εἰς ἀμφικτυονίαν. DEM.; b) *sopravengo, sopragiungo, mi insinuo:* δεινόν τι εἰσέδυνέ σφισι, *sopravenne loro, s'insinuò in loro..* EROD.; coll' Accus. εἰσέδυ με οἴσρτημα. SOF.

εἰσ-εῖδον. V. εἰσοράω.

εἴσ-ειμι, Infin. εἰσιέναι, 1) *vado dentro, entro*, per lo più di persone, assolut. e con ἐς τι. OD. EU. *ed* A.; col sempl. Accus. δόμους. EU.; μετ' ἀνέρας, *agli uomini, dove sono gli uomini.* OD.; πρός, παρά, ὥς τινα, *ad uno.* PR. ATT.; οὐκ Ἀχιλλῆος ὀφθαλμοὺς εἴσειμι, *non verrò dinanzi agli occhi d' Achille.* IL.; τὰ εἰσιόντα, *cibi e bevande.* SEN.; in particolare a) *mi levo, mi faccio innanzi* (per favellare). TUC.; parlando di attori o istrioni: *mi presento sul palco.* PLUT.; coll' Accus. *rappresento un personaggio, faccio da..,* τοὺς τυράννους. DEM.; come t. t. del-

Digitized by Google

la giurisprudenza att., tanto per indicare le parti, assolut. e con εἰς δικαστάς, δίκην, γραφήν, *mi presento al tribunale*, quanto la causa stessa, *vengo, sono portata, sono agitata dinanzi al tribunale*. DEM.; c) con ἀρχήν OVV. εἰς ἀρχήν, *entro in una carica*. DEM. PLUT., anche assolut. EROD. DEM.; d) ἐς σπονδάς, *entro in una lega, mi aderisco ad* .. TUC. — 2) parlando di sentimenti, passioni e simili significa *entrare* o *cadere nell' animo, venire in mente, insinuarsi*, per lo più coll' Accus. di pers. EROD. ATT.; di rado col Dat. di pers. EU. PL.; seguito da ὅπως. SEN.; seguit. dall' Infin. DEM. [PLUT.

εἰσ-έλασις, εως, ἡ, *irruzione, il dar dentro*.

εἰσ-ελαύνω, pt. εἰσελάων, 1) trans. *conduco dentro; ποιμὴν εἰσελάων, un pastore che conduce dentro (riconduce all' ovile) la greggia*. OD.; *caccio, spingo dentro*, ἵππους. IL.; col complem. ναῦν, *spingo alla riva, approdo* (trans.). OD. — 2) apparentem. intrans. *muovo* (sottint. *l'esercito*), *entro (coll' esercito)*, εἰς τὴν πόλιν. SEN.; special. *meno in trionfo*, διὰ θριάμβου. PLUT.; anche τὸν θρίαμβον, *celebro un trionfo*. ID.

εἰσέπειτα, Avv. cioè εἰς ἔπειτα, *di poi, nel tempo seguente*. SOF. TUC. *ed* A.

εἰσ-ἐργνῦμι, *inchiudo*. EROD.

εἰσ-ερπύζω, *entro strisciando*, εἴς τι. PLUT.

εἰσ-ερύω, *tiro dentro*, νῆα σπέος, *tiro una nave in una grotta*. OD.

εἰσ-ἔρχομαι, 1) *vado* o *vengo dentro, entro, arrivo*, per lo più di persone col semplice Accus. OM. TR.; εἴς τι. PR. ATT.; πρός OVV. παρά τινα, *vengo ad uno*. SEN. PL.; di cose: ἡ νόσος ἐς Πελοπόννησον οὐκ ἐσῆλθε, *la malattia non entrò nel Peloponneso*. TUC.; πείνη δῆμον ἐσέρχεται, *la fame entra, gitta nel popolo*. OD.; special. a) *vengo, comparisco sulla scena*, parlando di un Coro. PL., di un danzatore. SEN.; b) come t. t. della giurisprudenza attica: *apparisco, mi presento dinanzi al tribunale*, parlando così di accusatori come di accusati, ma special. di questi ultimi, εἰς δικαστήριον, δικαστάς, per lo più con δίκην, γραφήν, ἀγῶνα, ed anche assolut. PL. DEM.; anche parlando del processo o della lite che *viene* o *si porta*, o *si tratta* dinanzi al tribunale. ID.; c) εἰς τοὺς ἐφήβους, *entro, sono ammesso tra gli adulti*. SEN.; simil. ἐς σπονδάς, *entro, sono ricevuto in una lega*. TUC. SEN. *ed* A. — 2) metaf. di condizioni o modi di essere e di affetti: μένος ἄνδρας εἰσέρχεται, *l'ardire entra nei prodi*. IL.; ἐσῆλθε τὸν ἀκούσαντα, *a lui, ciò udito, venne in pensiero* .. EROD.; e così comunem. φόβος, πόθος, e simili, εἰσέρχεταί με, più di rado μοι. ID. ATT.; coll' Infin. EROD. PL.

εἰσέτι, Avv. cioè εἰς ἔτι, *fin ora*, cioè *anche ora, anche adesso, tuttora*. PLUT. LUC.

εἰσ-έχω, intrans. *tendo, son volto verso* .., *mi stendo a* .., ἐς θάλασσαν. EROD.; κόλπος ἐκ τῆς βορηΐης θαλάσσης ἐσέχων ἐπὶ Αἰθιοπίης. ID.; κόλποι ἐσέχοντες ἀπὸ τῆς ἔξω θαλάσσης. PLUT.; θάλαμος ἐσέχων ἐς τὸν ἀνδρεῶνα, *che ha un' uscita verso* .., *che riesce nel* .. EROD.; ἐς τὸν οἶκον ἐσέχων ὁ ἥλιος, *penetrando il sole nella casa*. EROD.

ἴσον, Aggett. che trovasi solt. nella forma fem. (ἴσος come antica forma secondaria di ἴσος) *uguale*; così: ἵπποι σταφύλῃ ἐπὶ νῶτον ἔισαι, *a dritto filo di dosso*. IL. II, 765; νῆες ἔισαι, *navi ugualmente fornite di remi*. OM.; ἀσπὶς πάντοσ' ἴσον, *lo scudo in ogni parte uguale*, rispetto alla sua figura rotonda; qu. *perfettamente rotondo*. IL.; metafor. *equo, conveniente, pertinente*; δαὶς ἴσον, *la porzione spettante (a ciascuno)*. IL. I, 468 (*il cibo ugualmente ripartito*. MONTI); *conveniente, ragionevole*, qu. φρένες ἔνδον ἔισαι, *il diritto senno*. OD.

εἰσ-ηγέομαι, DM. propr. *introduco; propongo, raccomando*, τί e περί τινος, coll' Infin., con ὡς. PR. ATT.; con ὅπως. PLUT. — 2) *rappresento*, τινί τι. PL.; λόγον, *racconto*. ID.; τινί, *do ad uno un indirizzo, lo istruisco in che che sia*. IB.

εἰσ-ήγημα, τό, *proposta*. IB.

εἰσ-ήγησις, εως, ἡ, *proposizione*. TUC. PLUT.

εἰσ-ηγητέον, Aggett. verb. da εἰσηγέομαι. TUC. [LUC.

εἰσ-ηγητής, οῦ, ὁ, *introduttore, autore*. TUC.

εἰσ-ηθέω, *schizzo dentro, introduco schizzettando* o *per clistere*. EROD. II, 87.

εἰσ-ήκω, *arrivo, pervengo*, ἡλίου πρὸς ἀνατολάς. ESCH. *Ag.* 1140.

εἶσθα, 2. pers. s. Pres. da εἰμί, ep. inv. di εἰς. OM. [*casa*. ESCH.

εἰσ-θρώσκω, *balzo dentro*. IL.; δόμον, *nella*

εἰσ-ιδρύω, *fabrico, fondo in* .., solt. ἐσίδρυται σφι Ἄρηος ἱερόν. EROD.

εἰσ-ίζομαι, *mi metto dentro, mi apposto*, λόχον, *mi metto in agguato*. IL. XIII, 285.

εἰσ-ίημι, *intrometto, getto dentro, faccio entrare*. EROD. SEN.; parlando di un fiume: τὸ ὕδωρ ἔς τι, *mette foce, sbocca, si getta*. EROD. — M. αὐλιν εἰσιέμεναι, *mentre entrano (credono di entrare) in un luogo di riposo*. OD. XXII, 470.

εἰσίθμη, ἡ (εἴσειμι), *ingresso*. OD. VI, 264.

εἰσ-ικνέομαι, *pervengo in* .., *penetro*. EROD.

εἰσίπταμαι. V. εἰσπέτομαι.

εἰσιτήριος, 2. (εἴσειμι), *appartenente all' ingresso*; τὰ -ια (ἱερά), *sagrificio solenne al principio dell' anno*. DEM.

εἰσ-καλέω, *chiamo dentro, invito*. SEN. DEM. NT.

εἰσ-καταβαίνω, *discendo per entro* .., ὄρχατον, δόμον. OD. OR. *presso* EROD. V, 92.

εἰσ-κεῖμαι, *sono collocato dentro, giaccio dentro*. TUC.

εἰσ-κηρύσσω, neoatt. -ττω, *chiamo, cito per mezzo dell' araldo*, special. *a duello*. SOF.

εἰσ-κομιδή, ἡ, *introduzione, introducimento il portar dentro* (anche pl.). TUC.

εἰσ-κομίζω, *introduco, porto dentro*. ATT. - P. εἰς χωρίον, parlando di persona: *mi rifuggo in una fortezza*. TUC. — M. *conduco, porto dentro, introduco per me*, τὰ ἐκ χώρας. ID.; assolut. *mi procaccio vettovaglie, mi vettovaglio*. ID.

ἴσκω (rad. ἰδ, ϝιδ, qu. propr. ϝίδσκω, ϝεϝίσκω, qu. ἐίσκω, cfr. per la signific. ἐείσασθαι; V anche ἔοικα), solt. Pres. e Imprf. *rendo simile; αὐτὸν ἴσκε δέκτῃ, prese le sembianze di un mendicante*. OD.; b) *trovo simile*, τάδε νυκτὶ ἴσκει. OM.; *paragono*, τινά τινι. ID.; *tengo per, stimo, reputo*: οὔ σε δαήμονι φωτὶ ἴσκω, coll' Accus. e l'Infin. οὔ σε ἴσκομεν ἠπεροπῆα ἔμεν. IB.; assolut. ὡς σὺ ἴσκεις, *come tu presumi*. IB.

εἰσ-λεύσσω, *ho dinanzi, considero*. SOF. *Aj.* 260.

εἰσ-νέω, *entro nôtando, a nuoto*. TUC.

εἰσνοέω, *scorgo, osservo, riconosco*, τινά e τί. OM.

εἴσ-οδος, ἡ, *ingresso, accesso*; anche pl. OD. *e* POST.; b) *l'entrare, l'ingresso*; anche pl. ESCH. EU. SEN. *ed* A.; *ingresso, entrata, facoltà di entrare*, παρὰ βασιλέα. EROD.; τῆς δίκης εἰς τὸ δικαστήριον, *l'introdurre, il cominciare una lite dinanzi al tribunale*. PL.

Digitized by Google

εἰσ-οικειόω, *concilio, rendo amico, τινί*, per mezzo di.. PLUT.; P. SEN.

εἰσοίκησις, εως, ἡ (-οικέω), *ricetto, soggiorno, dimora, recesso.* SOF. *Fil.* 1530.

εἰσ-οικίζω, *conduco, fondo una colonia;* P. e M. *entro come colonia, mi metto ad abitare, ἐς Κρήτην.* EROD.; *χώραν.* PLUT.; *οἶκον, occupo, ne prendo possesso.* ID.; metaf. *mi insinuo, mi annido.* PL.

εἰσ-οικοδομέω, *adopero in una fabrica, consumo fabricando, πλίνθους ἐς τὸ τεῖχος.* TUC.

εἰσ-οιστέος, 3. Agg. verb. pert. ad *εἰσφέρω.* DEM.

εἰσ-οιχνέω, *entro,* coll' Accus. OD. ESCH.

εἰσόκε(ν), cioè *εἰς ὅ κε, fino a che,* per lo più col Congiunt. OVV. coll' Indic. Fut. OM.; coll' Ottat. IL. XV, 70. — 2) *fin tanto che,* col Congiunt. IL. IX, 609. X, 89. [ad *εἶμι.*

εἴσομαι, a) Fut. pert. ad *οἶδα*; b) Fut. ep. pert.

εἶσον, Imprt. pert. ad *εἶσα.* OD.

εἰσόπιν (ὄπις), Avv. *di poi;* col Gen. *χρόνου, nel tempo seguente.* ESCH. *Suppl.* 601.

εἰσ-οπίσω, Avv. *nell' avvenire, in futuro.* SOF. *Fil.* 1106. [EROD.

εἴσ-οπτος, 2. (-οράω), *visibile, che si vede.*

εἰσ-οράω, *rimiro, volgo lo sguardo a..* OM. TR.; raro in prosa. SEN. *Cir.* V, 1, 51; *guardo, rimiro con rispetto, con ammirazione.* OD. XX, 166; *vedo e punisco, non lascio impunito,* parlando degli Dei. SOF. *E. C.* 1370, 1536; b) *miro, agogno a.., πλοῦτον.* EU., *ἔς τι.* EROD.; c) *contemplo, considero, rifletto.* TR.; d) rinforz. *ὁράω.* OM. TR. — M. *rimiro per me;* comunem. per altro = A. OM. TR.

εἰσ-ορμάω, *penetro, irrompo;* così pure P., *θάλαμον, corro alla camera.* SOF. *Trac.* 913.

εἰσ-ορμίζομαι, DM. *entro in un porto, in un seno di mare.* PLUT.

εἰσ-ότε, *fin quando, finchè.* OD.

εἴσ-οψις, εως, ἡ, *guardo, sguardo;* metaf EU. *El.* 1085.

εἰσ-παίω, *caccio dentro;* intrans. *precipito dentro,* col Gen. SOF., coll' Accus. EU.

εἰσ-πέμπω, *mando dentro.* ATT.; *μάντιν εἰσπέμψας, avendo mandato (a me) un indovino.* SOF. *E. T.* 705; *οὔμ' εἰσπέμπεις δόμους, alle cui case mi mandi.* EU. *E. F.* 850.

εἰσ-πέτομαι, Aor. *εἰσεπτάμην*, nei meno ant. p. e. PLUT. anche *εἰσέπτην, volo dentro, τί* ed *ἔς τι.* IL.; anche assolut. PLUT.; metaf. *φήμη, κληδὼν ἐς τὸ στρατόπεδον, si sparse, si diffuse celeremente nell' esercito.* EROD. [*ed* A.

εἰσ-πηδάω, *balzo dentro, εἴς τι.* SEN. DEM.

εἰσ-πίπτω, *cado in.., dentro, ἐς χαράδρας.* TUC. *ed* A.; *ἐς τὴν εἱρκτήν, sono gettato in prigione.* ID.; col sempl. Accus. EU.; metaf. *γῆρας, συμφοράν,* e simili. EU.; *κτύπος κέλευθον εἰσπεσών, rumore che diffondesi lungo la strada.* ID.; b) *invado, faccio un' invasione, ἔς τι.* EROD. ATT.; *δόμοις.* EU.; *ἐπὶ τὰς θύρας.* PLUT.; metaf. *ὁρμὴ ἐσπίπτει τινί, viene a qualcuno subitamente la voglia, cade subitamente in animo ad uno.* TUC.

εἰσ-πίτνω = al preced. EU.

εἰσ-πλέω, *entro per barca, navigando,* assolut. EROD. TUC. *ed* A.; *ἔς τι* e *τι.* ATT.; *οὐδὲν ἐσπλεῖ τινι, nulla arriva ad uno per mare.* TUC.; *ὅπως μηδὲν εἰσπλέοι τῶν ἐπιτηδείων.* SEN.

εἴσ-πλοος, ὁ, contr. *εἴσπλους, l'approdare* o *l'approdarsi delle navi;* anche *il luogo dove le navi approdano.* TUC. SEN. *ed* A.

εἰσ-ποιέω, *introduco, porto dentro, τινὰ εἰς λειτουργίαν, faccio entrare qualcuno in un pubblico officio.* DEM.; *ἑαυτὸν εἰς τήν τινος δύναμιν, mi metto in potere di qualcheduno.* PLUT.; *τι ταῖς αὐτοῦ ἐπωνυμίαις, denomino qualche cosa da me.* ID.; special. *υἱὸν τινά τινι*, OVV. *τινὰ εἰς τὸν οἶκόν τινος, faccio adottare uno da un altro, lo faccio ricevere in una famiglia come figlio.* DEM.; *Ἄμμωνι ἑαυτόν, mi do, mi spaccio per figliuolo di Ammone.* PLUT.; e così al P.: *πρός τινα* OVV. *ἐπὶ τὸ ὄνομά τινος.* DEM.

εἰσ-ποίησις, εως, ἡ, *adozione.* PLUT.

εἰσ-ποιητός, 3. *adottato.* DEM.

εἰσ-πορεύω, *conduco in..* EU. — P. col FM. *entro.* SEN.; *vado dentro, vado fuori.* NT.

εἴσ-πραξις, εως, ἡ, *esazione, riscotimento.* TUC. DEM. PLUT.

εἰσ-πράσσω, neoatt. -ττω, *riscuoto, esigo,* assolut. e *τινά τι, qualche cosa da uno.* IS. DEM. *ed* A. — M. *riscuoto per me.* EU. DEM.; *τι παρά τινος, mi faccio pagare che che sia da uno.* EU. — P. *vengo riscosso, esatto a forza.* ID.

εἰσ-ρέω, *scorro dentro, scorro fra..* EU. PL. *ed* A.; metaf. *τὸ πάθος εἰσερρύη, si insinuò, surse.* PL.; *πόθος εἰρερρύη πάντας, prese, assalì tutti.* PLUT.; *πλοῦτος εἰσερρεῖ τὴν πόλιν.* IS.; *νόμισμα εἰσερρύη εἰς Σπάρτην, s'introdusse la moneta, cominciò la moneta ad aver corso a Sparta.* PLUT.

εἰσ-τελέω, *ascrivo, annovero tra..* PL.

εἰσ-τίθημι, *pongo, porto dentro, ἔς τι.* TUC. — Per lo più M. *pongo, porto dentro,* e simili, *per me.* EROD. EU. SEN. *ed* A.

εἰσ-τοξεύω, *scaglio una freccia in..* EROD.

εἰσ-τρέχω, *corro dentro, invado, irrompo.* TUC. *ed* A.

εἰσ-φέρω, *porto dentro, metto dentro, trasporto in..;* per lo più *τι εἴς τι.* OD. *e* POST.; metaf. *πένθος δόμοις, apporto, adduco lutto ad una casa.* EU.; *introduco* parlandosi di culto di divinità, *δαίμονα, καινὰ δαιμόνια.* EU. SEN. — Special. a) di gravezze: *contribuisco.* PR. ATT.; cfr. *εἰσφορά* ed *ἔρανος*; b) *racconto, spaccio, λόγους καινούς.* EU.; *γνώμην, reco in mezzo, profferisco un' opinione, faccio una proposta.* EROD. PR. ATT.; *νόμον, metto a partito.* DEM.; e assolut. *propongo una legge.* TUC. *ed* A.; gener. *annunzio;* qu. *ἀγγελίας εἰσφ., introduco i messaggi, le ambasciate.* EROD.; c) *δίκην, introduco, avvio una lite.* DEM. — P. *sono trasportato, sono condotto, riesco, ἐς τὴν ὕλην.* TUC. — M. *porto in me: ποταμὸς πολλὰς δρῦς εἰσφέρεται, strascina seco.* IL. — b) *mi porto dentro, porto dentro per me, σῖτον.* TUC.; c) *porto, apporto (del mio),* special. *εἰς τὸν οἶκον, porto (come dote) al marito.* DEM.; *εἰς τὴν οὐσίαν, contribuisco al patrimonio.* ID.; *βότρυος ὑγρὸν πῶμ' εἰσηνέγκατο, introdusse, recò tra gli uomini (come sua invenzione).* EU. [EU.

εἰσ-φοιτάω, *frequento, visito frequentemente.*

εἰσ-φορά, ἡ (-φέρω), *contribuzione, pagamento alla cassa dello Stato,* special. *contribuzione di guerra;* gener. *gravezza straordinaria* imposta ai cittadini ed agl' inquilini, oppos. *φόρος.* PR. ATT.; *εἰσφέρειν εἰσφορᾶς.* TUC. PL. *ed* A.

εἰσ-φορέω = *εἰσφέρω, porto, metto dentro, colloco in..* OD. TUC. *ed* A.

εἰσ-φρέω, Fut. -ήσω, *lascio entrare.* DEM. — M. *lascio entrare a me.* EU. DEM. [*mano.* SOF.

εἰσ-χειρίζω = *ἐγχειρίζω, consegno, do in*

εἰσ-χέω, *verso dentro.* EU. — P. metaf. *mi getto, mi precipito, irrompo, κατὰ πόλας.* IL.; *ἐς τὸ τεῖχος.* EROD.

Digitized by Google

εἴσω, ἔσω, Avv. (di uso promiscuo come εἰς ed ἐς), *dentro*. GM. *e* POST.; dopo i verbi di moto trovasi spesso coll' Accus.: ἔρχεσθαι οὐρανὸν εἴσω. OM.; più raro con un Gen., ὁ δ' εἴσω δώματος ᾖει. ID., frequ. presso gli ATT. — 2) εἴσω ξίφους, *nello spazio a mi si stende la spada*. EU. — Compar. εσωτέρω. EROD. [SEN.

εἰσ-ωθέω, *spingo dentro*; M. *mi spingo dentro*.

εἰσωπός, 2. (ὤψ), *che si trova in faccia, che ha nel cospetto che che sia*; col Gen. εἰσωποὶ δ' ἐγένοντο νεῶν, *ebbero dinanzi a sè, giunsero a veduta delle navi*. IL. XV, 653.

εἶτα, Avv. 1) per indicare successione di tempo o serie: *poi, di poi, quindi, appresso, inoltre*, special. nelle costruzioni: πρῶτον.. εἶτα, πρῶτον μὲν.. εἶτα δέ OVV. semplic. εἶτα. ATT.; inv. di καὶ εἶτα, *e di poi*, trovasi spesso εἶτα solo, special. in proposizioni condizionali ed objettive: εἰ προησόμεθα καὶ τούτους τοὺς ἀνθρώπους, εἶτ' Ὀλυνθον Φίλιππος καταστρέψεται, φρασάτω τις ἐμοί. DEM.; frequ. col Partic. per dinotare che l'azione dal Partic. stesso significata s'è compiuta già da buon tempo, dove poi si insinua spesso l'idea accessoria della conseguenza, oppure (special. nelle espressioni di biasimo o di ammiraz.) vien indicata una antitesi: βάθρων ἐκ τῶνδέ μ' ἐξάραντες εἶτ' ἐλαύνετε, *avendomi allettato a venir qui dai luoghi dov' io stava, ora poi mi scacciate*. SOF. *E. C.* 265; μὴ γνώμας ὑποστήσας σοφὰς εἶτ' αὐτὸς ὑβριστὴς γένῃ, *non farti malvagio tu stesso dopo avere esposte sagge dottrine*. ID.; così frequ. ATT.; con un lieve anacoluto usasi spesso κάτα inv. di εἶτα: ἐὰν ῥητορικὸς γενόμενός τις κάτα ταύτῃ τῇ δυνάμει καὶ τῇ τέχνῃ ἀδικῇ, οὐ τὸν διδάξαντα δεῖ μισεῖν = ἐὰν ῥητ. γένηταί τις ecc. PL. — 2) in interrogaz. per esprimere ammirazione o sdegno; e qu. anche in interrogaz. ironiche: *ed ora? e perciò? così? dunque? davvero!* ATT., special. εἶτα τί τοῦτο; *e che di poi?* PL. *ed* A.

εἶται, 3. pers. s. Prf. P. pert. ad ἵεμαι.

εἴτε.. εἴτε, *sive.. sive, così se.. come se; o che.. o che; vuoi.. vuoi* OM. *e* POST.; εἴτε.. εἴτε καί. OD. EROD. *ed* A.; εἴτε καὶ.. εἴτε καὶ. PR. ATT.; εἴτ' οὖν.. εἴτ' οὖν. ESCH. PL. *ed* A. Come irregolarità si osservi: a) che spesse volte il primo εἴτε manca: σὺ δ' αἰνεῖν εἴτε με ψέγειν θέλεις, ὅμοιον. ESCH. e frequ. negli ATT.; b) che la corrispondenza qualche volta vien formata da un' altra Partic., qu. trovasi: εἴτε.. ἤ. IL. ATT., ἤ.. εἴτε. TR., εἰ.. εἴτε. EROD. ATT.; εἰ μὲν.. εἴτε. SEN. *ed* A.

εἴτε, inv. di εἴητε. OD.

εἴ τις, εἴ τι, 1) *se qualcuno, se qualche cosa*. OM. *e* POST.; spesso trovasi in locuzioni ellittiche: Αἰγινῆται καὶ Ἀθηναῖοι καὶ εἴ τινες ἄλλοι (ναυτικὰ ἐκέκτηντο); βραχέα ἐκέκτηντο. TUC. *ed* A.; qu. εἴ τις diventò un vero Aggett.: τῶν νέων τινὰ αἱρήσει, Θεαίτητον τόνδε ἢ καὶ τῶν ἄλλων εἴ τις σοὶ κατὰ νοῦν. PL.; εἰ καί τις ἄλλος OVV. εἴ τις καὶ ἄλλος, *se qualche altro*. ATT. — 2) *se qualcuno, se qualche cosa*. OM. *e* POST.

εἴῶ, ep. inv. di ἐάω.

εἴω, ep. inv. di ἔω, ὦ, Congiunt. Pres. di εἰμί.

εἰωθα, Prf. II. pert. al sempl. ep. ἔθω. V.

εἰωθότως, Avv. *in modo solito*. SOF. PL.

ἴως, ep. inv. di ἕως. V.

ἐκ, dinanzi ad una vocale ἐξ (lat. *e, ex*), I) Preposiz. col Gen. indicante l'uscire da un luogo chiuso: *da*, oppos. εἰς. — 1) di luogo: *fuori, da*, special. coi verbi di moto e separazione. OM. *e* POST.; trovasi parimenti con nomi di persone e di popoli al plur. i quali stiano inv. del nome del paese: διετράφησαν τοῖς κτήνεσιν ἃ ἐκ Ταόχων ἔλαβον. SEN. *ed* A.; così ancora per significare il partirsi, il levarsi una compagnia: οἴκαδ' ἱκέσθαι ἄψ ἐκ δυσμενέων ἀνδρῶν. IL.; ὡς ἔρις ἔκ τε θεῶν ἔκ τ' ἀνθρώπων ἀπόλοιτο. IB.; β) metaf. μεταστρέψαι ἦτορ ἐκ χολοῦ, *disvolgere il cuore dall' ira*. IL.; παύειν ἐκ κακῶν, σώζειν ἐκ κινδύνων, e simili, presso gli ATT., special. TR.; γ) coi Superlat. e con voci destinate a far spiccare un' idea, esprime la separazione da una specie: ἐκ πάντων μάλιστα, *da* OVV. *innanzi a tutti in massimo grado*. IL.; ἐκ πολέων πίσυρες, *di molti quattro*. IB., e così spesso in EROD. ATT.; δ) per una attrazione col verbo della preposizione qualche volta ἐκ sta inv. di un' altra Preposizione: οὗτοι τόν γ' ἐξ Ἅιδα παγκοίνου λίμνας (τὸν ἐν Ἅιδα λίμνῃ ἐξ αὐτῆς) ἀναστάσεις. SOF.; ὁ ἥλιος ἐκλιπὼν τὴν ἐξ οὐρανοῦ ὁδόν, *la via nel cielo*. EROD.; τὸ ἐξ Ἐπιδαύρου τεῖχος ἐκλιπεῖν, *il castello d' Epidauro (che era in Epidauro)*. TUC., e così molto frequ. ATT.; ε) parimente si trova spesso ἐκ inv. di ἐν ogni volta che ha luogo l'idea di direzione al punto in cui trovasi un altro; qu. frequ. si disse; ἐκ δεξιᾶς, *alla destra*, ἐκ πλαγίου, *di fianco*. ATT.; τὸ ἐκ τοῦ Ἰσθμοῦ τεῖχος οἱ Ἀθηναῖοι ἀπετείχισαν, *il muro dell' Istmo (eretto nell' Istmo)*. TUC *ed* A.; così coi verbi di *annodare, sospendere, appendere*, corrisponde al nostro *a*; ἀνάπτειν, κρεμαννύναι, e simili, ἐκ τινος. OM.; αἰωρεῖσθαι, ἀναρτᾶσθαι, πρίεσθαι, e simili, ἔκ τινος. ATT.; così anche ἐκ τοῦ βραχίονος ἐπέλκειν, *condurre (legato) al braccio che che sia*. EROD.; καθήμεθ' ἄκρων ἐκ πάγων, *stavamo sulla vetta di un colle assisi spiando*. SOF.; b) *fuori, di fuori, fuori da.., ἐκ καπνοῦ, ἄστεος ἐκ σφετέρου; ἐκ βελέων, fuor dal tiro dell' arco*. OM.; ἐκ μέσου κατῆσθαι. EROD., e simili locuz. presso gli ATT. — 2) parlandosi di tempo: *da, fin da, dopo, cominciando da.., ἐκ νεότητος εἰς γῆρας*. OM. *e* POST.; ἐκ παιδός OVV. παίδων OVV. παιδίου, *dalla fanciullezza, fin da fanciullo*. ATT.; ἐκ πολλοῦ χρόνου OVV. semplic. ἐκ πολλοῦ, *da lungo tempo*. TUC. *ed* A.; ἐξ οὗ, *da che*. OM. *e* POST.; ἐκ τοῦ OVV. τοῖο, *da quel momento*. OM.; ἐκ τοῦδε. ATT.; ἐκ τούτου OVV. τούτων, come ἐκ τῶνδε, *per ciò, per conseguente*. ATT.; ἐξ ἀρίστου, *dopo la colezione*. SEN.; ἐξ εἰρήνης πολεμεῖν, *passar dalla pace alla guerra*. TUC.; ἀνάστενάξαι ἐκ πολλῆς ἡσυχίης. EROD.; qu. molte locuzioni, come: δέχεται κακὸν ἐκ κακοῦ, *una sventura dopo l'altra* (V. δέχομαι); φόβον ἐκ φόβου τρέφειν. SOF. e simili, p. e. ἄλλος ἐξ ἄλλου, *uno dopo l'altro*. ATT.; ὑπὸ στέγαισί τε οἴαισι ναίω βασιλικῶν ἐκ δωμάτων, *a qual, tetto da regali palagi, sono venuta*. EU. *Elet.* 306; appartengono a questo luogo anche altre locuz., p. e. γίγνομαι τυφλὸς ἐκ δεδορκότος, *di veggente* (dopo avere avuto la vista) *son fatto cieco*. SOF. *E. R.*; ἐκ πλουσίου πένητα γίγνεσθαι. SEN. e spesso gli ATT.; b) come il lat. *de* trovasi ἐκ in certe frasi dove noi usiamo *in* e *di*: ἐκ νυκτῶν, *nella notte, di notte*; ἐξ ἡμέρας, *nel giorno, di giorno*. OD. TR. SEN. — 3) per indicare il provenire, il trarre origine da che che sia: *da, di, con*; qu. a) per indicare derivazione, provenienza: ἐκ Σιδῶνος εἶναι, OD. *e* POST.; ἔκ τινος εἶναι, γενέσθαι, φῦναι, *provenire, derivare, trarre l'origine da uno*. OM. *e* POST., b) per indicare la materia ond' è fatto qualche cosa: ποιεῖσθαι ἐκ ξύλων, εἶναι ἐξ ἀδάμαντος EROD. ATT.; c) il promotore, l'autore: ὄναρ ἐκ

Digitized by Google

Διός ἐστι, il sogno viene da Giove. OM. ATT.; *θάνατος ἐκ μνηστήρων, morte per mano dei proci; ἐκ θεόφιν πολεμίζειν, per impulso degli Dei.* IL.; *ἐκ Δαρείου, per comando di Dario.* EROD.; *κλύειν, μανθάνειν, λαμβάνειν, δέχεσθαι, ἔχειν ἔκ τινος.* OM. *e* POST.; qu. = ὑπό coi v. passivi: *ἐφίληθεν ἐκ Διός.* IL. e frequ. in OM. EROD. TR., raro e per lo più solt. coi verbi di dare, nella prosa attica; d) la causa, l'occasione, il motivo, il mezzo, *per, a cagione di, in conseguenza di, di,* e simili: *τελευτᾶν ἐκ τοῦ τραύματος, morire per la ferita, della ferita.* EROD.; *νοσεῖν ἐκ θείας τύχης.* SOF.; *ἐκ θυμοῦ φιλεῖν, amare di cuore.* IL.; *δακρυχέων ἐκ φρενός.* ESCH.; *ἐκ παντὸς τοῦ νοῦ, con tutta l'anima.* PL.; *ἐξ ἔριδος μάχεσθαι, per odio.* IL.; *ἐκ τίνος λόγου; per qual motivo? ἐκ τίνος* OVV. *τοῦ; per che? ἐξ ὧν, per questo, che..., ἐκ τούτου, per ciò.* ATT.: *ἐκ τῶν ἰδίων χρημάτων λύειν, pagare del proprio.* DEM.; *πράσσειν ἐκ τέχνης κακῆς, operare con malizia.* SOF.; qu. trovasi spesso inv. del Dat. di stromento: *ἐξ ἰωῆς ἀνέμοιο, pel soffiare del vento.* IL.; *ἐκ βίας = βίᾳ, a forza, per forza.* SOF. e simili; e) affini alla precedente sono quest' altre significazioni: *ὀνομάζειν ἐκ γενεῆς, denominarlo secondo la schiatta; ἐκ τεκμηρίων νομίζειν, giudicare da, secondo indizj.* TUC.; *ἐκ τῶν νόμων, in forza delle leggi.* ESCH.; *ἐκ τῶν παρόντων* OVV. *ὑπαρχόντων, secondo le circostanze,* e simili presso gli ATT.; qu. *ἐκ* unito con Aggett. ntr. serve spesso a formare locuzioni avverbiali: *ἐκ τοῦ ἐμφανέος, publicamente, apertamente; ἐξ ἀέλπτου, insperatamente; ἐκ παρέργου, inoltre,* e simili presso EROD. ATT.; *ἐξ ἁπαντος, per ogni motivo.* SOF., *in ogni maniera.* PLUT. LUC.; anche col fem. *ἐξ ὑστέρης, un' altra volta, di nuovo; ἐκ τῆς ἰθέης, direttamente, appunto; ἐκ τῆς ἐναντίης* OVV. *ἀντίης, dirimpetto.* EROD.; *ἐκ νέης, ἐκ καινῆς, di nuovo.* ID. TUC.; *ἐξ ἑκουσίας, volontariamente* SOF. — II) AVV. *ἐκ δ' ἀργύρεον τελαμῶνα, e ne fece d'argento la soga.* IL. XVIII, 480. — In OM. trovansi spesso fraposte tra *ἐκ* e il suo caso molte parole; V. OD. VI, 167, ed anche *ἐκ* posposto al suo caso. — In composizione significa: a) distanza e separazione, *da, fuori, via;* b) origine; c) compimento.

Ἑκάβη, ἡ, *Ecuba,* moglie di Priamo. IL. *ed* A.

ἑκάεργος, 2. (ἑκάς, rad. ἐργ, V. ἐργάζομαι), *che produce effetto, che colpisce lontano,* sopran. di Apollo, *lungi-saettante.* OM.; come Sostant. IL. I, 147; cfr. ἑκατηβόλος.

ἕκαθεν, AVV. (ἑκάς), *da lungi.* OM. ESCH.; b) = ἑκάς, *lontano.* OD. XVII, 25.

Ἑκάλειος, ὁ, sopran. di Giove la cui festa dicevasi Ἑκαλήσιον. PLUT. *Tes.* 14.

Ἑκάλη, ἡ, comune della tribù att. Leontide; d'onde Ἑκάληθεν, *da Ecale.* DEM.

ἑκάς, AVV. (*Fεκάς,* il lat. *secus,* perciò attenente a *sequor,* ἕπομαι, propr. *susseguente) lungi, da lontano,* spesso col Gen. OM. TR. TUC., in OM. trovasi anche posposto al Gen.; Compar. ἑκαστέρω, con e senza Gen. OD. EROD. EU.; Superl. ἑκαστάτω. IL. EROD. — 2) riferito a tempo; *τοὔργον οὐχ ἑκὰς τάδε.* ESCH., *οὐχ ἑκὰς χρόνου, in tempo non lontano, non molto dopo.* EROD.

ἑκαστάτω. V. il preced.

ἑκασταχόθεν, AVV. *da ciascuna parte, dall'una e l'altra parte.* PR. ATT. [PLUT.

ἑκασταχόθι, AVV. *in ogni parte, da per tutto.*

ἑκασταχοῖ, AVV. *in qualsiasi luogo.* PLUT.

ἑκασταχόσε, AVV. = al preced. PR. ATT.

ἑκασταχοῦ, AVV. *da per tutto.* PR. ATT.

ἑκαστέρω. V. ἑκάς.

ἑκαστόθι, AVV. = ἑκασταχόθι. OD. III, 8.

ἕκαστος, η, ον (*Fεκαστος), *ognuno, qualcuno, ciascuno,* comunem. sing. ma anche plur. OM. *e* POST.; come collettivo accordasi spesso col verbo al plur., e trovasi anche come apposizione dopo un plur: *ἵπποι παρ' ἅρμασιν οἷσιν ἕκαστος ἕστασαν.* OM. *ed* A.; in unione con Sostant. trovasi tanto prima quanto dopo di essi, e i Sostant. con o senza articolo. — Rinforz. εἷς ἕκ., *ognuno.* EROD. ATT.; *ἑκαστός τις* e *τις ἕκ., chi che siasi.* ATT.; *αὐτὸς ἕκ., ciascuno in sè, di per sè.* EROD.; *αὐτὰ ἕκαστα, ogni cosa distintamente.* ID. ESCH.; *καθ' ἕκαστον, ad uno ad uno.* ATT.; *ὡς ἑκαστοι* (propr. ellitticam.), *ciascuno per sè.* TUC. *ed* A.

ἑκαστοτε, AVV. *ogni volta, in ogni occasione.* EROD. PR. ATT.

Ἑκαταῖα, τά, vittime ad Ecate; certi cibi. p. e. ovi, cipolle, e simili che al finir d'ogni mese venivano esposti nei trivj, ed erano mangiati dai poveri. DEM. [*le volte.* SEN.

ἑκατεράκις, AVV. *una volta e l'altra, tutte due*

ἑκάτερθε, dinanzi a voc. εν-, AVV. = ἑκατέρωθεν. OM.

ἑκάτερος, 3. (*Fεκ., cfr. ἕκαστος), *ognuno di due, ciascuno per sè,* special. oppos. ἀμφότεροι. EROD. ATT.; unito con Sostant. per lo più seguito dall' artic.: *καθ' ἑκάτερον τὸν εἴσπλουν.* PR. ATT.; di rado trovasi col duale; anche col plur. trovasi rare volte, e solt. qualora ciascuna od almeno una delle parti si consideri come composta di molti: *τῶν δὲ πλευρῶν ἑκατέρων δύο τῶν πρεσβυτάτων στρατηγὼ ἐπιμελεῖσθον.* SEN. *An.* III, 2, 37 (perchè ciascun fianco è composto di molte file); così pure ἑκατεροι, *ciascuno dei due partiti.* EROD. TUC. *ed* A.; di rado trovasi ἑκάτεροι come il lat. *utrique* applicato a due individualità. SEN. *An.* I, 8, 27: *ὡς ἑκάτεροι* come *ὡς ἕκαστοι.* TUC.; *ἐφ' ἑκάτερα, da ambedue le parti.* ID. DEM.; *καθ' -α, ad ambedue le parti.* SEN. — Come voce collettiva ἑκάτερος ha anche al sing. presso di sè il verbo plur.: *τεῖχος ἑκάτερος τειχίσασθαι ἔφασαν.* SEN.

ἑκατέρωθεν, AVV. *da, in tutte due le parti,* spesso col Gen. PR. ATT.

ἑκατέρωθι, AVV. *in tutte due le parti.* PLUT.

ἑκατέρωσε, AVV. *verso tutte due le parti.* PL.

Ἑκάτη, ἡ, *Ecate,* figliuola di Asteria e del Titano Perse, originariam. dea della luna, più tardi identificata con Diana. ESCH. *ed* A.; cfr. ἕκατος.

ἑκατηβελέτης, ὁ = al segu. IL.

ἑκατη-βόλος, 2. (ἑκάς, βάλλω), *che scaglia* o *ferisce da lontano.* OM.; come Sostant. ὁ ἑκ. IL. XV, 231.

ἑκᾶτι, dor. ed att., ion. ἕκητι (verosimilm. un secondo Dat. affine ad ἑκών), *secondo il volere, per favore,* col Gen. *Διός, δαιμόνων.* OD. ESCH. — 2) = ἕνεκα a) *per cagione, per amore, a motivo di..,* ἔργου, ἀρετῆς. TR.; b) *in quanto, per quel che spetta a..,per quanto è di..,* πλήθους, τόλμης. ESCH. EU.

ἑκατογκέφαλος, 2. (κεφαλή), *di cento teste.* EU. *E. F.* 882.

ἑκατόγ-χειρ, ὁ, ἡ, *centimano.* PLUT.

ἑκατόγχειρος, 2. = al preced. IL. I, 402.

ἑκατό-ζυγος, 2. ep. inv. di ἑκατόνζ. (ζυγόν), *che ha cento remi.* IL. XX, 247.

ἑκατομβαιών, ῶνος, ὁ, *ecatombea,* primo mese attico, corrispondente alla seconda metà di luglio ed alla prima di agosto. PLUT.

Digitized by Google

ἑκατόμβη, ἡ (ἑκατόν, βοῦς), *ecatombe*, propr. sagrificio di 100 buoi; gener. *un grande, un solenne sagrificio*. OM. *ed* A. [*buoi*. IL. PLUT.

ἑκατόμβοιος, 2. (βοῦς), *del valore di cento*

ἑκατόμπεδος (dor.) ed -ποδος, 2. (ποῦς), *lungo cento piedi*. IL. TUC.; ὁ ἑκατόμπεδος Παρθενων, il tempio di Minerva παρθένος nella cittadella (Acropoli) di Atene. PLUT.; ἡ Ἑκατόμπεδος, una piazza in Siracusa. ID.

ἑκατόμ-πολις, *con cento città*, Κρήτη. IL. II, 649. [*E. C.* 718.

ἑκατόμ-πους, ουν, οδος, *di cento piedi*. SOF.

ἑκατόμπυλος, 2. (πύλη), *dalle cento porte*, Θῆβαι. IL. IX, 383.

ἑκατομφόνια, τά, sottint. ἱερά (φόνος), sagrificio che si faceva per avere uccisi cento nemici. PLUT.

ἑκατόν, οἱ, αἱ, τά, indecl. (cfr. *centum*), *cento*. OM. *e* POST.; Ἑκατὸν νῆσοι, un gruppo di isole tra Lesbo e il continente, ora Mosconnesia. EROD.

ἑκατονταετηρίς, ίδος, ἡ, *secolo*. PL.

ἑκατονταέτης, 2. (ἔτος), *di cent' anni, centenario*. NT. [*teste*. ESCH. *Prom.* 355.

ἑκατονταπάρηνος, 2. (κάρηνον), *di cento*

ἑκατονταπλασίων, ον, *centuplo, cento volte tanto*. NT. (cfr. διπλάσιος).

ἑκατοντάρχης, ὁ (ἄρχω), *capo, condottiero di cento* (lat. *centurio*), *centurione*. NT.

ἑκατόντ-αρχος, ὁ = al preced. SEN. NT.

ἑκατοντάς, άδος, ἡ, *centinajo; centuria*. EROD. PL.

ἑκατοντάχειρ = ἑκατόγχειρ. PLUT.

ἕκατος, 2. (ἑκάς), *che colpisce da lontano*, epit. di Apollo. IL.; come Sostant. ὁ Ἕ. IL. I, 385.

ἑκατόστομος, 2. (στόμα), *che ha cento foci*. EU. *Bacc.* 404.

ἑκατοστός, 3. *il centesimo*. EROD. PR. ATT.; ἡ -ή, *la centesima parte, un centesimo di*.. PLUT.

ἑκατοστύς, ύος, ἡ = ἑκατοντάς. SEN. PLUT.

ἐκ-βάζω, *dico apertamente, dichiaro*. ESCH. *Ag.* 476.

ἐκ-βαίνω, 1) intrans. *esco, esco fuori, smonto*, special. *esco di nave*. OM. TUC. *ed* A.; τινός OVV. ἐκ τινος od anche con un Avv. di luogo, come ὅθεν e simili. OM. *e* POST.; *lascio, mi allontano*, (ἐκ) τοῦ σώματος (parlando dell' anima). PL.; metaf. τύχης, *trascuro la sorte*. EU.; διαίτης, *abbandono un tenore di vita*. PL.; τίνος βοὴ πάραυλος ἐξέβη νάπους; *qual grido uscì dal bosco?* SOF.; b) *ascendo*, πρὸς τὸ ὄρθιον, πρὸς τὸ ὄρος. SEN.; qu. gener. *devio, mi volgo ad altro luogo, penso ad altro*, ἄλλοσε, δεῦρο. EU. PL.; metaf. ἐς τοῦτ' ἐκβέβηκ' ἀλγηδόνος. EU.; c) *oltrepasso, varco*, γαίας ὅρια, τὰ τριάκοντα ἔτη. EU. PL.; metaf. τὸν ὅρκον, *violo, trasgredisco*. PL.; qu. *digredisco parlando*: ποῖ ποτ' ἐξέβης λόγῳ; SOF.; ἐπανελθεῖν, ὅθεν εἰς ταῦτα ἐξέβην. DEM.; d) col significa. di *accadere, conseguitare, avvenire, diventare*, così assolut. come col Dat. di persona: ἢν μὴ ταῦτά τοι ταύτῃ ἐκβῇ. EROD. ATT.; qu. τὸ τελευταῖον ἐκβάν, *il risultamento finale*. DEM.; ἐκβαίνει τις κακός, *diventa un malvagio*. EU.; βασανιζόμενος ἀκήρατος ἐκβαίνει τις, *esaminato si trova innocente*. PL. — 2) trans. all' Aor. I, ἔκβησαι = ἐκβιβάσαι, *sbarcai* (trans.), *cavai della barca*. OM.; *trassi a riva*. EU.; ἐκβὰς ἁρμάτων πόδα, *essendo balzato dal cocchio a terra*. ID.

ἐκ-βακχεύω, *riempio del furore* o *della inspirazione di Bacco*. EU. PL.; più spesso al P. *sono invaso da furore di Bacco, sono inspirato, esagitato* così anche M. EU. *Suppl.* 1001.

ἐκ-βάλλω, *getto*, εὐνάς, *l'àncora*. OM.; *getto fuori*, δίφρους, ἵππων, *balzo giù, precipito* (trans.) *dal carro*. IL.; b) *allontano con violenza da un paese, dalle persone attinenti, dalla comunità*; qu. *spingo*. HD.; così *scaccio, bandisco*, τινὰ ἐκ χώρας, πόλεως, ἀρχῆς, τιμῆς, e simili; anche senza alcun complemento. TUC. *e* POST.; ἕδρας Κρόνου, *scaccio, balzo dal trono*. ESCH.; πλούτου, *spoglio del patrimonio*. SOF.; ἐκ τῆς οὐσίας. PL.; τῆς χάριτος, ἐκ τῆς φιλίας ἐκβάλλεσθαι, *cader dal favore, perdere la grazia, l'amicizia*. SOF. SEN.; τέκνον, *discacciare*. EU. DEM.; parlando di un marito: *ripudio la moglie*. ID. LIX, 51; *caccio un attore dal palco*. ID. XIX, 337; *espongo* (in un luogo deserto). SOF. *Fil.* 257 e frequ.; εὐμένειαν, χάριν, *respingo da sè*. ID.; σωφροσύνην, ἐπιστήμας. PL.; μῦθον, λόγον, *rigetto, disprezzo, tengo a niente*. ID.; τοῦπος *(fuori dalla notizia degli uomini) scaccio, rimuovo*. SOF. *E. T.* 849; c) *faccio balzare*, χειρός τινί τι, *dalla mano di uno qualche cosa*; δοῦρα, *faccio cadere*. OD.; πύλας, θύραν, *abbatto*. EU. DEM.; d) *lascio cadere*, ἔγχος con o senza χειρός. IL. EU.; *getto via*, δόρυ, οἰστούς. OD. SEN.; gener. *perdo, rimango privo di qualche cosa (per propria colpa*, lat. *perdere)*, τὰς φρένας, τἀγαθόν, τοὺς ὀδόντας. SOF. EU.; e) ἐς τὴν γῆν, *spingo, caccio a terra* (alla spiaggia). EROD.; ἐς πέτραν. EU.; f) *spingo fuori*, o *lascio uscir fuori dall' interno, dall' occulto*; δάκρυα, *verso*. OD. EU.; ἔπος, λόγον, ῥῆμα, *proferisco*. OM. *e* POST.; *mi sconcio*. PLUT. *Publ.* 21; στάχυν, *porto, produco*. EU. *Bacc.* 750. — 2) intrans. ποταμὸς ἐκβάλλει, *scaturisce*. PL. — M. *sbarco*. EROD.; *getto fuori della nave*. DEM.

ἐκ-βαρβαρόω, *rendo barbaro, selvaggio*. IS.

ἐκβαρβάρωσις, εως, ἡ, *selvatichezza, l'inselvatichire*. PLUT.

ἔκ-βασις, εως, ἡ (ἐκβαίνω), a) *lo sbarco*, στρατοῦ. ESCH.; metaf. *lo scampare da che che sia*, ἄτης. EU.; b) *uscita*. SEN.; ἁλός, *luogo dove sbarcare, dove approdare*. OD.; *esito, riuscita, successo*, lat. *exitus*. NT. [ESCH. *ed* A.

Ἐκβάτανα, τά, *città capitale della Media*.

ἐκβάω, dor. inv. di ἐκβαίνω. TUC. V, 77.

ἐκ-βεβαιόομαι, M. *rinforzo, fortifico*. PLUT.

ἐκ-βιάζομαι, DM. *necessito, costringo, scaccio*. PLUT. — 2) come P. di rado al Pres. PLUT. *Aless.* 60; comunem. l'Aor. ἐκβιασθῆναι. ID. e il Prf., τόξον χειρῶν ἐκβεβιασμένον, *strappato dalle mani*. SOF.; ζωγραφήματα ἐκβεβιασμένα καὶ κατάπονα, *lavorate con fatica e stento*. PLUT.

ἐκ-βιβάζω, *faccio andar fuori* o *smontare; espongo, metto fuori*, special. *da una barca*. PR. ATT.; b) *svolgo, devio*, ποταμὸν ἐκ τοῦ αὐλῶνος χώματι. EROD.; metaf. τῶν δικαίων λόγων τινά. TUC. [1053 (tm.).

ἐκ-βιβρώσκω, *corrodo, divoro*. SOF. *Trac.*

ἐκ-βλαστάνω, *germoglio, pullulo*. PL.

ἐκβλητέον, Aggett. verb. pert. ἐκβάλλω. PL.

ἔκ-βλητος, 2. (ἐκβάλλω), *gettato fuori, spinto fuori (dal mare)*. EU. *Ec.* 699.

ἐκ-βλύζω, *scaturisco, emano*. PLUT.

ἐκ-βοάω, *rompo in un grido, mando un grido* PL. PLUT.; εἰς οἰμωγήν, *rompo in alte querele*. ID.

ἐκ-βοήθεια, ἡ, *sortita (di truppe) per dare ajuto, sortita di assediati*. TUC.

ἐκ-βοηθέω, *esco, muovo per dare ajuto*, ἐς τὸν Ἰσθμόν. EROD.; *faccio una sortita*, TUC. *ed* A.

Digitized by Google

ἐκ-βολή, ἡ (ἐκβάλλω), 1) *getto, jattura*, special. del carico di una nave in mare. DEM. NT.; metaf. ESCH. *Sett.* 750; b) *ripudio, espulsione.* ESCH. PL. *ed* A.; *perdita*, τῆς δόξης. PL. — 2) *la cosa gettata fuori*, p. e. ἐκβολαὶ νεώς, *la nave gettata dalla tempesta sul lido.* EU. *I. T.* 1424; ἐκ. ψήφων, *i voti, i suffragi versati fuori dell' urna.* ESCH.; ἐκ. οὐρεία, *fanciulli esposti in luoghi montuosi.* EU.; ἐκ. δικέλλης *quel che si leva, si getta fuori con una marra (scassamento di marra.* BELLOTTI). — 3) *il prorompere, l'uscir fuori:* περὶ σίτου ἐκβολήν, *allo sbocciar del frumento.* TUC.; ἐκ. δακρύων, *lo spuntare, lo sgorgare delle lagrime.* EU.; ποταμοῦ, *lo sbocco, la foce di un fiume*, anche pl. EROD. TUC. PL. PLUT.; e dicesi anche di strada o di luogo angusto per cui si esce d'onde che sia: ἐκ. τοῦ Κιθαιρῶνος, *lo sbocco del Citerone.* EROD. PLUT. — 4) *digressione*, λόγου. TUC.; cfr. CIC. *ad Att* VII, 1, 6.

ἔκ-βολος, 2. (ἐκβάλλω), *rejetto, oltrone.* EU.; Sostant. -ολον κόρης parlando di un fanciullo esposto. ID.; b) *partorito innanzi tempo.* ID. *(scosso immaturo dal grembo materno.* BELLOTTI.); c) ναὸς ἔκβολα, *avanzi di nave.* ID.; d) ὁ πόντου ἔκβολος, *seno di mare.* ID.

ἐκ-βράσσω ed -άζω, trans. *spingo fuori*, special. detto del mare: *getto sul lido;* al P. EROD. PLUT. [ESCH. *Prom.* 364.

ἐκ-βροντάω, *mando fuori, scaglio tonando.*

ἐκ-βρυχάομαι, DM. *mando gran ruggito, mugghio.* EU.

ἔκβρωμα, τό (-βιβρώσκω), *il corroso;* πρίονος, *la segatura.* SOF. *Tr.* 700 *(ciò che la sega demorde dal legno.* BELLOTTI).

ἐκ-γαμίζω (γάμος), *colloco in matrimonio.* NT.

ἐκ-γαμίσκω = al preced.; solt. P. *sono collocato, mi colloco in matrimonio.* NT.

ἐκ-γαυρόομαι, *esalto colle lodi, magnifico.* EU. *I. A.* 101.

ἐκγέγαα, Prf. pt. pert. ἐκγίγνομαι, d'onde Infin. ἐκγεγάμεν, Partic. ἐκγεγαώς.

ἐκ-γελάω, *rido, mi do a ridere.* OM. SEN.; metaf. κῦμα ἐκγελῶν, *mandando fuori.* PL.; e così ἐκγελᾷ φόνος, *soffia, esce mormorando.* EU.

ἐκ-γενέτης, ου, ὁ, pt. inv. di ἔκγονος. EU.

ἐκγενής, 2. (γένος), *rejetto* OVV. *da rigettare, degenere.* ESCH. *Suppl.* 952 (solt. Congett.); così anche SOF. *E. T.* 1506. Dove per altro il Wunder legge ἐγγενεῖς, e il Bellotti traduce: *congiunte.*

ἐκ-γίγνομαι ed -γίνομαι, *sono generato da.., son nato;* nel Prf. *provengo, traggo origine*, τινός, *da uno.* OM. EROD. EU.; col Dat. *reco la mia origine ad uno.* IL. XIV, 115. — 2) *mi allontano, mi separo da qualche cosa*, τοῦ ζῆν. SEN. — 3) *sono scorso, trascorso*, χρόνου ἐκγεγονότος. EROD. — 4) impers. ἐκγίγνεταί μοι ποιεῖν τι, *mi vien fatto, mi accade, mi succede..* EROD. PL. DEM.; qu. ἐκγενόμενον, Acc. ass. IS. [ῷά, nella forma M. PLUT.

ἐκ-γλύφω, *scavo, incavo.* PL.; *apro col becco,*

ἔκ-γονος, 2. (ἐκγίγνομαι), *generato, procreato, proveniente;* ὁ ἔκ., *il rampollo,* a) *figlio.* OM. *e* POST.; ἔκγονοι ἐκγόνων, *i figli dei figli, i nipoti.* PL.; ἡ ἔκ., *figlia.* OD. TR. *ed* A.; b) gener. *discendente, posteri.* TR. PL. *ed* A.; metaf. οἱ χώρας ἔκγονοι. PL.; τὰ ἔκγονα, *la discendenza, la posterità.* TR. PL.; χθονός, *frutti, produzioni.* SOF.; ποιητῶν, ζωγραφίας. PL.; κινήσεως. ID.; c) parlando di animali: λέοντος, ἵππου. PL.

ἐκ-γράφω, *trascrivo, copio;* M. *faccio trascrivere per me*, τὰς συνθήκας. DEM.

ἐκ-δακρύω, *verso lagrime, rompo in pianto.* TR. PLUT. [più forza. NT.

ἐκ-δαπανάω, lo stesso che δαπανάω ma con

ἔκδεια, ἡ (δέω), *il non dar pienamente quel che si deve*, τῶν φόρων, *il non sodisfar pienamente alle imposte.* TUC. DEM.

ἐκ-δείκνυμι, *mostro, indico.* SOF. EU.

ἐκ-δειματόω, rinforz. δειματόω, *riempie di terrore.* PL.

ἐκ-δέκομαι, ion. inv. di ἐκδέχομαι.

ἔκ-δεξις, εος, ἡ, *il ricevere, il raccogliere*, special. *successione.* EROD.

ἐκ-δέρω, *levo la pelle, scuojo.* EU. SEN. PL. *ed* A.

ἐκ-δέχομαι, ion. ἐκδέκ., *prendo, levo, tolgo*, τί τινι, *ricevo qualche cosa da uno.* IL. ESCH.; τι παρά τινος, *apprendo.* EROD.; ἐν αὐτῷ, *ricevo in me.* PL.; πόλεμον, *suscipere.* ID.; αἰτίαν, *prendo sopra di me.* DEM.; *accolgo come ospite.* NT.; b) *assumo*, τὴν βασιληΐην, *succedo nella signoria.* EROD.; τὸν λόγον. PL.; qu. assolut. *seguo, succedo.* IID.; ἡ Περσικὴ καὶ ἀπὸ ταύτης ἐκδεκομένη Ἀσσυρίη, *l'Assiria che succede, che tien dietro.* EROD. — 2) *incolgo*, τοὺς Σκύθας ἐδέξατο πόνος, *li incolse (li aspettava* e qu. *soffersero;* lat. *manebat).* EROD.; in altro senso: κεῖνον ἐνθάδ' ἐκδέχου, *aspettalo qui.* SOF.; *aspetto, attendo*, τὸ τῆς δίκης τέλος. PLUT.; τὴν τοῦ ὕδατος κίνησιν. NT.; τι τῶν ἐκείνοις πεπραγμένων, *vegliare su ciascuno dei loro passi, su tutto quello che fanno.* DEM.

ἐκ-δέω, *lego a.., τινός, a che che sia.* OD.; δρῦς ἔκδεον ἡμιόνων, *legarono le quercie (atterrate e spaccate) sui muli.* IL. XXIII, 121; σανίδας ἐκδῆσαι ὄπισθεν, *tirar le imposte dietro di sè.* OD.; χέρας βρόχοισιν, *legar con lacci le mani.* EU. — M. *lego* od *appendo a me stesso che che sia:* ἐκδησάμενος αγαλματα, *appendendosi al collo imaginette.* EROD.; col Dat. ἀκταῖς πεισματων ἀρχάς. EU.

ἔκ-δηλος, 2. rinforz. δῆλος, *assai chiaro, manifesto.* DEM. NT.; *molto illustre.* IL.; Avv. ἐκδήλως. PLUT.

ἐκδημέω (ἔκδημος), *vado* o *sono fuori del mio paese, mi parto dal mio paese.* EROD. SOF. *ed* A.; metaf. ἐκ τοῦ σώματος, *muojo.* NT.

ἔκ-δημος, 2. *forestiero*, detto di pers. e di cose. EU. PR. ATT.; col Gen. τῆσδε χθονός. EU.

ἐκ-διαβαίνω, *passo a traverso, varco*, τάφρον. IL.

ἐκ-διαιτάομαι, *devio nel modo di vivere*, τῶν καθεστώτων νομίμων, *dai costumi stabiliti.* TUC.

ἐκ-διαίτησις, εως, ἡ, *deviazione dal solito modo di vivere.* PLUT. [laro. EU. *Jon.* 1419.

ἐκ-δίδαγμα, τό, *saggio di lavoro* di uno sco-

ἐκ-διδάσκω, *imparo pienamente* o *fondatamente*, τί. ESCH. TUC. *ed* A.; con ὡς OVV. coll' Inf. SOF.; δῆ' ἐκδιδαχθεὶς τῶν κατ' οἴκων = πυθόμενος τῶν.. ID. — M. *faccio istruire, procuro che sia istrutto.* EU. *Med.* 295.

ἐκ-διδράσκω, ion. -ήσκω, *scampo, fuggo da..* EROD. TUC. *ed* A.; 1) trans.

ἐκ-δίδωμι, *do fuori, metto fuori*, a) dalla propria casa, special. θυγατέρα, ἀδελφήν, e simili, anche M. *colloco in matrimonio.* EROD. EU. *ed* A.; in modo assol. TUC. PL.; *cedo altrui la propria mia moglie.* DEM. LVII, 41; b) *sciolgo dal mio possesso;* qu. *restituisco, consegno*, Ἑλένην. IL., χώραν, πόλιν. EROD. ATT.; *presto, do in prestito*, ἀργύριον, χρήματα. DEM.; οἰκίαν, αὐλήν, *do a pigione.* EROD.; *consegno, abbandono altrui, do in preda.* SOF. PL. IS. *ed* A.; παῖδα, *consegno, abbandono alla tortura.*

Digitized by Google

DEM. XXIX, 14; c) *allogo ad uno un lavoro per prezzo*, χαλινὸν χαλκεῖ σκευάσαι. PL. DEM. *ed* A.; d) *do fuora, mando alla luce, publico un libro*, o simile. IS. PLUT. — 2) intrans. *sbocco, metto foce*, parlando di fiumi. EROD.

ἐκ-διηγέομαι, rinforz. διηγέομαι. NT.

ἐκ-δικάζω, propr. *decido una lite, una causa;* poi *vendico*. EU. [1153.

ἐκ-δικαστής, οῦ, ὁ, *vendicatore*. EU. *Suppl.*

ἐκδικέω (ἔκδικος), *faccio giustizia*, τινά, *ad uno*; qu. ἐμαυτόν, *mi vendico;* τινὰ ἀπό τινος, *difendo uno contro qualcuno;* b) *castigo, vendico, punisco*, τὸν θάνατόν τινος. PLUT. NT.

ἐκ-δίκησις, εως, ἡ, *punizione, vendetta*, -ιν ποιεῖν τινος, *fare, render giustizia ad uno*, τινί, *vendicare uno*. NT.; *vendetta, pena:* -ιν διδόναι τινι, *punire, castigare uno*. IB.

ἔκδικος, 2. (δίκη), 1) *senza legge, illecito, ingiusto*. TR.; ΑΥΥ. ἐκδίκως. IID. — 2) *vendicatore, punitore*. NT.

ἐκ-διψάω, *ho gran sete*. PLUT.

ἐκ-διώκω, *caccio fuori, espello*. TUC. LUC. NT. — 2 *perseguo incessantemente*. DEM.

ἔκ-δοσις, εως, ἡ, *consegna, restituzione; il dar nelle mani*, ἱκετέων. EROD.; ὁμηρειῶν. PL.; b) *sposalizio, matrimonio*. DEM. *ed* A.; c) *prestito*, special. *prestito marittimo*. DEM.

ἐκ-δοτέον, Aggett. verb. pert. ad ἐκδίδωμι. PLUT.

ἔκδοτος, 2. (ἐκδίδωμι), *consegnato;* -ον ποιεῖν ovv. διδόναι, *consegnare, dare in mano, in balia*. EROD. IS. DEM.; -ον γίγνεσθαι, *essere consegnato*. EROD. EU.

ἐκ-δοχή, ἡ (ἐκδέχομαι), *il ricevere da altri;* qu. *successione, seguito*. ESCH. EU.; b) *aspettazione*. NT.

ἐκδρακοντόω (δράκων), *converto in drago;* solt. al P. *divento drago*. ESCH. *Coef.* 543.

ἐκδρομή, ἡ (ἐκτρέχω), *sortita, scorreria*. TUC. SEN. PLUT.

ἔκ-δρομος, ὁ, propr. *scorridore*. TUC. SEN.

ἔκ-δυσις, εως, ἡ, *lo strisciar fuori;* τὴν ἔκδυσιν ποιεῖσθαι, *uscir fuori strisciando, farsi un' uscita*. EROD. — 2) *scampo*. ID.; *sutterfugio*. PL. — 3) *uscita*, oppos. ἔσοδος. EROD.

ἐκ-δύω, 1) Pres. e Imprf. A., Fut. -ύσω, Aor. ἐξέδυσα, *spoglio, levo di dosso;* χιτῶνα. OD. *e* POST.; τινὰ χλαῖναν, *levo, tolgo di dosso ad uno il mantello*. OD. ESCH. SEN.; τινά, *spoglio uno, gli rubo le vesti*. DEM. — 2) M. ed ἐκδύνω, coll' Aor. ἐξέδυν, e Prf. ἐκδέδυκα, a) *mi spoglio, mi svesto*. SEN. *Ell.* III, 4, 19; b) *mi spoglio, mi svesto*, assolut. o coll'Accus. τεύχεα. IL. ATT.; metaf. τὸ ἄγριον, τὸν φθόνον. PLUT.; *depongo la spoglia terrena*. NT.; c) *esco fuori, scampo*, μεγάροιο, *della casa*. OD.; *sguizzo fuori*, ἐκ τῆς θαλάσσης. PL.; metaf. *scampo*, κακῶν, δίκης. EU.; così pure coll' Accus. ὄλεθρον. IL.; τὸν φθόνον. PLUT.; τὰς λειτουργίας, *evito, mi sottraggo a*.. DEM.

ἐκδωριόομαι, P. *divento affatto Doro*. EROD.

ἐκεῖ, ΑΥΥ. *là, colà*. ATT.; special. *nel mondo di là, nell' altro mondo;* qu. οἱ ἐκεῖ, *i morti*. EU. PL. *ed* A.; b) = ἐκεῖσε, *a quella parte, a quel luogo*. EROD. ATT.; c) = τότε, *allora*. SOF. *Fil.* 391. SEN. *Cir.* III, 3, 22. DEM. XXII, 38. NT.

ἐκεῖθεν, ΑΥΥ. *di là, di colà; da quel punto, da quella parte*. ATT.; con Attrazione: κομίζειν τὰς ἐκεῖθεν ναῦς, *far venire le navi di colà*. TUC., e così spesso i PR. ATT. — 2) parlando di cagione o motivo: *quindi, per ciò:* γιγνώσκειν, εἰδέναι, δῆλον εἶναι. IS. DEM. PLUT.

ἐκεῖθι, ΑΥΥ. = ἐκεῖ, *là*. OD. EROD.; b) = ἐκεῖσε. ESCH. *Sett.* 790.

ἐκείνη, come ΑΥΥ. *in quel luogo, colà, ivi*. EROD. TUC. *ed* A.; b) *in quel modo*. PL.

ἐκεῖνος, ἐκείνη, ἐκεῖνο, Pron. dimostr. (ἐκεῖ), — in OM. ed EROD. promiscuo colla forma κεῖνος, e così anche ne' TR. secondo il bisogno del verso; negli ATT. anche rinforz. ἐκεινοσί — *quello*, per indicare qualche cosa lontana alquanto od assente, oppos. οὗτος. OM. *e* POST.; quando οὗτ. ed ἐκ. si metton tra loro a riscontro, οὗτος appartiene all' oggetto testè nominato, ἐκεῖνος al più lontano, eccetto se chi parla considera come lontano da sè l'oggetto ultimam. nominato. SEN. *Mem.* IV, 3, 10, e spesso PR. ATT.; qu. trovasi qualche volta allato ad αὐτός per maggior efficacia, qualche volta sostituito: ἐὰν αὐτῷ διδῶς ἀργύριον καὶ πείθῃς ἐκεῖνον. PL.; Κῦρος καθορᾷ βασιλέα καὶ τὸ ἀμφ' ἐκεῖνον στῖφος. SEN. e spesso PR. ATT.; b) quando è in unione con un Sostant. può trovarsi prima o dopo di esso, e il Sostant. ha l'articolo; ma presso i poeti l'articolo qualche volta manca, e allora il Pron. sta dinanzi al Sostant.: ἐκείνην ἡμέραν. SOF.; in prosa l'articolo manca di rado, e il Pron. sta dopo il Sostant.: ἡμέρας ἐκείνης, νῆες ἐκεῖναι. TUC.; c) per rinforzo a canto ad altri Pron., a canto ad οὗτος. SOF. EU.; οὗτος ἐκ. τὸν σὺ ζητεῖς, *questi è appunto colui che* ecc. EROD. *ed* A.; τοῦτ ovv. τόδ' ἐκεῖνο, anche ταῦτ' ἐκεῖνα come formola solita, dove ἐκεῖνο accenna a qualcosa già detta, ovv. ad un proverbio, ad una sentenza conosciuta, mentre τοῦτο indica che ora appunto si verifica il contenuto nel proverbio o nella sentenza. EU. PL. *ed* A.; d) dimostrativamente: *quello là:* Ἶρος ἐκ. ἦσται, *quell' Iro là*. OD.; νῆες ἐκεῖναι ἐπιπλέουσι, *vi son navi là che si avanzano*. TUC. *ed* A.; e) come οὗτος, ma molto più raramente, trovasi dopo un Sostant. nella proposiz. stessa per più risalto. SEN. *Cir.* VI, 1, 17 *ed* A.; similm. dopo un Pron. relat. IB. I, 4, 19; f) trovasi frequentem. per annunziare un' idea (Sostant. od Infin.) che si vuole aggiungere per apposizione: παρ' ἐκείνων, οἶμαι, παρὰ τῶν μηδέποτε πολεμίων. SEN.; ἐκεῖνο αἰσχρόν, τὸ μὴ καλῶς λέγειν. PL.; similm. trovasi ἐκεῖνο, ὅτι ovv. ὡς ed ἐκεῖνο, εἰ (*se*). SEN. PL. *ed* A.; g) degli usi di ἐκ. unito con Preposiz. si noti: ἐξ ἐκείνου, *da quel tempo*. SEN.; μετ' ἐκεῖνα, *dopo di ciò*. TUC.; cfr. ἐπέκεινα ed ὑπερέκεινα. — ΑΥΥ. ἐκείνως, *in quel modo*. PR. ATT.

ἐκεῖ-σε, ΑΥΥ. *verso là, colà*. EROD. ATT.; col Gen. ἐκ. τοῦ λόγου ἄνειμι. EROD.; ἀποδημεῖν, *andare a quell' altro mondo*. PL.; δεῦρο κἀκεῖσε, *qua e là*. EU.; anche: ἐκ. καὶ τὸ δεῦρο, τῇδε κἀκεῖσε, ἐκεῖσε κἀκεῖσε. ID.; τὴν ἐνθένδε ἐκ. καὶ δεῦρο πάλιν πορείαν. PL.

ἐκέκαστο, 3. pers. Piucchp. pert. a καίνυμαι

ἐκέκλετο, 3. pers. sing. Aor. pert. a κέλομαι.

ἐκεχειρία, ἡ (ἐχεχειρία; ἔχω e χείρ), *armistizio;* -ρίαν ποιεῖσθαι, *fare, stabilire un armistizio;* ἄγειν, *tenere, osservare*. TUC.; ἔχειν. SEN.; γίγνεται μοι ἐκεχειρία πρός τινα, *conchiudo un armistizio con qualcuno*. ID.

ἐκ-ζέω, 1) intrans. *bulico:* ζῶσα εὐλέων ἐξέζεσεν, *le bulicaron vivente i vermini dalle carni*. EROD. — trans. *faccio bulicar fuori;* metaf. ἐξέζεσαν Οἰδίπου κατεύγματα, *eccitarono, fecero prorompere, scoppiare le imprecazioni di Edipo*. ESCH.; ἐκζέουσ'

Digitized by Google

ὡς καρδίαν ἀλεκτόρων, *aizzando (l'animo de' cittadini) come l'animo dei galli.* ID. *Eumen.* 848 (Congett.). [2) *vendico.* IB.

ἐκ-ζητέω, *cerco diligentemente, indago.* NT. —

ἐκ-ζωπυρέω, *ravvivo il fuoco, stuzzico,* ἄνθρακας. PLUT.; metaf. πόλεμον. ID.; συγγένειαν, *rinovo.* ID.

ἔκηα, Aor. 1. ep. da καίω. OM.

ἑκηβολία, ἡ (ἑκηβόλος), *lo scagliare* o *colpire da lontano; l'arte dell' arco.* IL. solt. pl.

ἑκη-βόλος, 2. (ἑκάς, βάλλω), *che scaglia* o *colpisce da lontano,* epit. di Apollo (Dio del Sole) usato come Aggett. e come Sostant. IL. SOF.; τόξα, σφενδόναι. TR.; Διὸς χέρες. EU.; ἄνδρες. PLUT.

ἕκηλος, 2. (origin. Ϝέκηλος affine con ἑκών), *volonteroso, quieto, contento;* gener. *tranquillo, non turbato.* OM. TR.; Avv. ἕκηλα ἠμερεύσομεν. SOF. *Elet.* 787.

ἕκητι. V. ἕκατι. [*attonito.* NT.

ἐκ-θαμβέομαι, P. *ho gran maraviglia, resto*

ἔκ-θαμβος, 2. *attonito, sbigottito.* NT.

ἐκ-θαμνίζω, *estirpo, svelgo.* ESCH. *Sett.* 72.

ἐκ-θαρρέω, *ho gran fiducia, gran coraggio.* PLUT. [*tendo a..* SOF. *E. T.* 1253.

ἐκ-θεάομαι, DM. *guardo attentamente, at-*

ἐκ-θειάζω, *divinizzo, faccio Dio.* PLUT. LUC.

ἐκ-θεραπεύω, *captivo, guadagno uno a forza di attenzioni; blandisco, adulo,* τινά. PLUT.

ἐκ-θερίζω, *mieto.* DEM.

ἐκ-θερμαίνω, *riscaldo, accendo,* metaf. τὰς ψυχάς. PLUT. [un fanciullo. HEROD. EU. PLUT.

ἐκ-θεσις, εως, ἡ (ἐκτίθημι), *esposizione,* di

ἔκ-θεσμος, 2. *contrario alla legge,* ὄναρ, *spaventevole, orribile.* PLUT. [PLUT.

ἐκ-θετέον, Aggett. verb. pert. ad ἐκτίθημι.

ἔκ-θετος, 2. *esposto,* parlando di fanciulli. EU. NT.

ἐκ-θέω, *corro fuori.* SEN. PLUT.; *faccio una sortita.* SEN.; anche di cose: *volo, scorro,* βελῶν ἐκθεόντων. PLUT.

ἐκ-θηράομαι, DM. *ne meno preso.* PLUT.

ἐκ-θηρεύω = al preced. EROD. PLUT.

ἐκ-θηριόω, *converto, trasformo in un animale selvaggio.* EU. *Bacc.* 1332.

ἐκ-θλίβω, *premo, caccio fuori.* SEN. PLUT.

ἐκ-θνήσκω, *sto morendo, mi muojo.* SOF.; γέλῳ ἔκθανον, *scoppiavano dalle risa.* OD.

ἐκ-θοινάομαι, DP. col FM. *divoro.* ESCH.

ἐκ-θρώσκω, *salto, balzo fuori,* assol. e col Gen. δίφρου, ναός, χθονός. IL. TR.; καρδίη ἔξω στηθέων, *il cuore balza dal petto, mi batte veementemente.* IL.

ἐκ-θυμιάω, *lascio svaporare, svampare.* EU.

ἔκ-θυμος, 2. *pieno di fidanza, esultante.* ESCH. PLUT.; Avv. ἐκθύμως. ID. [*espiatorio.* PLUT.

ἔκθυσις, εως, ἡ (ἐκδύω), *espiazione, sagrificio*

ἐκ-θύω, *sagrifico,* special. *in espiazione.* SOF. EU. — M. *placo, propizio per mezzo di vittime; storno;* gener. *concilio, placo.* EROD. EU.; ὑπέρ τινος, *offro un sagrificio espiatorio per chi che sia.* PLUT.

ἐκ-καθαίρω, *purgo, espurgo,* οὐρούς. IL. PL. *ed* A.; τί τινος, *netto, astergo che che sia da..* ESCH.; metaf. ἑαυτὸν ἀπό τινος. NT.; ὄργανόν τι ψυχῆς. PL.; λόγῳ τὸ μυθῶδες. PLUT.; *levigo,* metaf. ὥσπερ ἀνδριάντα. PL.; b) *spazzo, sarchio, estirpo,* in senso metaf. PL. PLUT. NT.

ἐκ-καθεύδω, *dormo fuori di casa, all' aperto; faccio la guardia di notte.* SEN. [*ed* A.

ἑκκαίδεκα, οἱ, αἱ, τά (ἕξ, δέκα), *sedici.* PL.

ἑκκαιδεκάδωρος, 2. (δῶρον), *di sedici palmi; lungo, alto, largo sedici palmi.* IL.

ἑκκαιδεκά-πηχυς, υ, *di sedici aune.* DEM.

ἑκκαιδεκέτης, ου, ὁ (ἔτος), *di sedici anni* PLUT. [*remi.* PLUT.

ἑκκαιδεκήρης, 2. (ἄρω), *con sedici file di*

ἐκ-καίω, att. ἐκκάω, a) *abbrucio, consumo abbruciando,* φῶς, ὀφρύν. EU., ὀφθαλμούς. PL.; b) *accendo fuochi.* EROD. EU.; metaf. *desto, eccito,* κακόν. PL., πόλεμον, ὀργήν, e simili. PLUT.; τινὰ πρός τινα, *infiammo uno contro un altro.* ID.; ἐκκαίεταί τις τῇ φιλονεικίᾳ, *qualcuno s'accende, s'infiamma di desiderio di vincere.* ID. [*mi stanco.* NT.

ἐκκακέω (κακός), *perdo il coraggio, mi disanimo,*

ἐκ-καλέω, *chiamo.* IL. *e* POST.; τινὰ δόμων. EU.; metaf. *provoco,* δίκα δίκαν ἐξεκάλεσε. EU. — Per lo più M., *chiamo a me.* OD. SOF.; metaf. δάκρυον, *provoco, muovo.* ESCH.; τινά, *eccito, stimolo,* SOF. DEM. PLUT.

ἐκ-καλύπτω, *scopro, discopro, snudo,* propr. e metaf. ATT. — M. *mi scopro, mi svelo.* OD.

ἐκ-κάμνω, *mi stanco,* col Partic. οὐκ ἐξέκαμεν θεραπεύουσα. PLUT.; τὰς ὀλοφύρσεις, *tralascio, interrompo per la stanchezza.* TUC.; metaf. σίδηρος ἐξέκαμε πληγαῖς, *fu rintuzzato dal percuotere.* PLUT.; ὑπὸ γήρως πρὸς τὰ δημόσια ἐκκάμνειν. ID.

ἐκ-καρπίζομαι, solt. ἄτης ἄρουρα θάνατον ἐκκαρπίζεται, *mando fuori, produco qual frutto.* ESCH. *Sett.* 582 (?).

ἐκ-καρπόομαι, M. *colgo frutto* o *vantaggio da..* TUC.; τινά, *smungo.* DEM.; ἄλλης γυναικὸς παῖδας, *procreo figli da un' altra donna.* EU.

ἔκ-καυμα, τό (ἐκκαίω), *mezzo per accendere, esca, fomite;* metaf. τῆς ψυχῆς. PLUT.

ἐκ-καυχάομαι, rinforz. καυχάομαι. EU. *Bacc.* 31.

ἐκκάω. V. ἐκκαίω.

ἔκ-κειμαι, *sono esposto,* special. parlando di bambini. EROD.; di leggi, editti e simili, ἐξέκειτο πολὺν χρόνον ἡ φάσις, *stette lungamente esposta.* DEM. LVIII, 10; metaf. *vengo interpretato, dichiarato.* PLUT.; καλυπτῆς ἐξέκειντο πιμελῆς, *rimasero scoperti dell' adipe.* SOF.

ἐκ-κενόω, *vôto, diserto, spopolo.* ESCH. PL. *ed* A. [NT.

ἐκ-κεντέω, *traforo, passo da banda a banda.*

ἐκκεχυμένως, Avv. del Partic. Prf. P. di ἐκχέω, propr. *versato fuori;* metaf. λέγειν, *parlare diffusamente.* PL.; ζῆν, *effuse vivere.* IB.

ἐκ-κηραίνω, *attuto, estinguo.* ESCH. *Eum.* 131.

ἐκ-κηρύσσω, neoatt. -ύττω, *faccio annunziare da un araldo,* coll' Infin. SOF. — 2) *per mezzo di publico bando esilio, discaccio dalla città* o *da tutto lo Stato.* EROD. SOF. PLUT.

ἐκ-κίνέω, *mando fuori;* ῥῆμα, *proferisco.* SOF.; *scovo, faccio uscire del covo* o *della macchia,* ἔλαφον. ID.; metaf. νόσον. ID.; τινὰ ἀπ' εὐνασθέντος κακοῦ. ID.

ἐκ-κίω, *esco.* OD. XXIV, 492 (tm.).

ἐκ-κλάζω, *faccio risonare.* EU. *Jon.* 1024.

ἐκ-κλάω, *spezzo.* PL. NT.

ἐκ-κλείω, ion. -ηΐω, ant. att. -ῄω, *escludo, serro fuori,* propr. e metaf., assolut. e col Gen., τῆς μετοχῆς, *dalla partecipazione.* EROD. EU. DEM.; ἐκκληϊόμενοι τῇ ὥρῃ, *incalzati, angustiati dal tempo.* EROD.; qu. *impediti,* coll' Infin. DEM.

ἐκ-κλέπτω, *involo, porto via di furto, rapisco.* IL. ATT.; χθονός, *rapisco, trafugo da un paese* EU.; τῆς πόλεως. PLUT.; ἐκ Λήμνου. TUC.; metaf

Digitized by Google

ἐκ δόμων πόδα, *mossi dalla casa il piede, uscii della casa.* EU.; χειρῶν φάσγανα, *faccio sbalzar dalle mani le spade.* ID.; φόνου, *libero d'un modo invisibile dalla morte*, e così pure coll' Infin. μὴ θανεῖν. ID.; τὸν καιρόν, *rapisco, sottraggo ad inganno.* DEM.; λόγον, *nascondo, celo.* SOF.; εἶδος ὅλον τοῦ λόγου. PL.; b) *truffo, frodo.* SOF. *Fil.* 55, 968.

ἐκκληΐω. V. ἐκκλείω.

ἐκκλησία, ἡ (ἔκκλητος), *i cittadini convocati per mezzo dell' araldo, l'adunanza del popolo;* qu. -λαν ποιεῖν, συλλέγειν, συνάγειν, ἀθροίζειν, *disporre, ordinare, raccogliere una adunanza.* PR. ATT.; ἄγειν. PLUT.; ποιεῖσθαι, *tenere un' adunanza.* DEM.; ἀναστῆσαι, διαλύειν, ἀφιέναι, *licenziare, sciogliere un' adunanza.* SEN. PLUT.; ἐν -ίᾳ, raro ἐπ' -ίας, *nell' adunanza.* TUC. *ed* A.; cfr. κύριος, σύγκλητος; b) *adunanza dell' esercito.* EU. SEN. IS. *ed* A.; c) *chiesa.* NT.

ἐκκλησιάζω, Fut. -σω, Imprf. comunem. ἐκκλησίαζον. DEM.; Aor. ἐξεκλησίασα. TUC. VIII, 93. DEM. XXI, 193; *tengo un' adunanza del popolo, vi ho parte; consiglio in una adunanza sopra qualche cosa,* περί τινος. PR. ATT.; ὑπέρ τινος. IS.; τοιαῦτα, *tratto di tali cose nell' adunanza.* TUC.

ἐκκλησιαστής, οῦ, ὁ, *membro dell' adunanza popolare.* PL.

ἐκκλησιαστικός, *appartenente all' -στής;* πίναξ, *elenco dei cittadini ammessi all' adunanza del popolo.* DEM.; ψῆφοι, *i suffragi che si danno nell' adunanza.* PLUT.; τὸ -όν, *paga data a chi interveniva all' adunanza del popolo*, anticam. un obolo, ma dopo l'Olimp. 96a, tre.

ἔκ-κλητος, 2. (ἐκκαλέω), *chiamato, invitato;* pl. οἱ -οι = ἐκκλησία, *adunanza del popolo.* EU. SEN. *Ell.* spesso; così anche ἑ. ὄχλος. EU.

ἐκ-κλίνω 1) trans. *declino,* ὄνομα. PL. — 2) intrans. *scanso, cedo, mi ritiro indietro,* assol. SEN. *ed* A.; ἀπό τινος. TUC. NT.; τινά OVV. τι. PLUT.; κατά τι, *declino verso che che che sia, prendo una svolta verso..* SEN.

ἐκ-κλύζω, *risciacquo, lavo.* PL.

ἐκ-κνάω, *raschio.* EROD.

ἐκ-κολάπτω, *incavo collo scalpello.* TUC. DEM.

ἐκ-κολυμβάω, *esco a nuoto, mi salvo notando.* EU. NT. [EROD.

ἐκ-κομιδή, ἡ, *il portar fuori, il mettere in salvo.*

ἐκ-κομίζω, *porto, conduco via;* di persone anche *sottraggo, salvo.* EROD. EU. PR. ATT. — M. *trasporto, conduco via le cose mie (per salvarle).* EROD. EU. TUC. *ed* A.; b) *porto un defunto al sepolcro, sepelisco.* SEN. PLUT. — 2) *sopporto sino alla fine,* τὸ πεπρωμένον. EU.

ἐκ-κομπάζω, rinforz. κομπάζω. SOF. *El.* 569.

ἐκ-κομψεύομαι, *espongo, parlo ornatamente, argutamente.* EU. *I. A.* 333. [ferita). PLUT.

ἐκ-κοπή, ἡ, *l'estrazione* (di una freccia dalla

ἐκ-κόπτω, *cavo,* ὀφθαλμόν. DEM. PLUT.; *estirpo,* δένδρεα. EROD. TUC. SEN. *ed* A.; *recido, mozzo,* χεῖρα. NT.; metaf. τὴν ἀφορμήν. IS.; *abbatto, rovino,* τὴν οἰκίαν. PLUT. — 2) *stermino, distruggo, uccido,* ἄνδρας. EROD.; λῃστάς. DEM.; *devasto, rovino,* νήσους καὶ πόλεις. PLUT.; ἀνθρώπους τῆς πατρίδος, *scaccio, stermino dalla patria.* ID.; metaf. ἐμοῦ ἡ πρόσθεν θρασύτης ἐξεκέκοπτο. PL.; gener. *pongo fine ad una cosa, faccio finire,* τὰς ἀκροβολίσεις, *le scaramucce.* SEN. — 3) *scaccio a forza,* τοὺς ἐπὶ τῷ λόφῳ. SEN. [*agevolo.* ID.

ἐκ-κουφίζω, *levo in alto, elevo.* PLUT.; *allevio,*

ἐκ-κράζω, *esclamo, grido.* PLUT.

ἐκ-κρέμαμαι, *dipendo da.., sono dato a..;* metaf. τῆς τοῦ ζῆν ἐπιθυμίας. PLUT.; τινός. NT.

ἐκ-κρεμάννυμι, *sospendo, appendo.* — M. *mi appendo, mi attacco,* τινός, *ad uno.* TUC.; τῶν πηδαλίων. LUC.; τοῦ φορείου, *mi tengo presso alla portantina.* PLUT.; *sono dedito a qualcuno:* Ἄρης. EU.

ἐκ-κρήμνημι = al preced.; solt. M. = ἐκκρεμάννυμαι. EU. *Er. F.* 520; = A. ID. *Jon.* 1613.

ἐκ-κρίνω, *discerno, separo.* SEN. *ed* A.; qq. a) *spingo fuori, escludo.* SEN. PLUT.; b) *eleggo, trascelgo.* SOF. TUC.

ἐκ-κριτέον, Aggett. verb. pert. al preced. *bisogna discernere, separare,* τί τινος. PL.

ἔκ-κριτος, 2. *scelto, trascelto;* qu. *segnalato, esimio.* TR. PLUT.; ἔκκριτον come Avv.: πόλεων ἔ. μισουμένη, *odiata sopra tutte le città.* EU.

ἔκ-κρουστος, *battuto fuori.* ESCH.

ἐκ-κρούω, *spingo fuori,* special. in guerra, *incalzo, caccio.* TUC. SEN. *ed* A.; metaf. *confondo, sconcerto.* DEM.; τινὰ ἐλπίδος, *privo uno della speranza.* PL.; τινὰ προαιρέσεως, *distolgo uno dal suo divisamento.* PLUT.; *ribatto, confuto,* τοὺς λόγους. PL.; *differisco, indugio,* assol. e τί, εἰς τὴν ὑστεραίαν. DEM.; καιρόν, *tempus terere.* PLUT.

ἐκ-κυβεύω, *giuoco ai dadi;* al P. *perdo al giuoco dei dadi:* χιλίους ἐκκυβευθεῖσα δαρεικούς. PLUT.

ἐκ-κυβιστάω, *mi getto fuori a capo in giù;* gener. *mi precipito,* ἐς κρᾶτα πρὸς γῆν. EU.; parlando di danzatori, *salto a capo ingiù* o *capovolto.* SEN.

ἐκκύκλημα, τό (ἐκκυκλέω, *muovo in giro*), machina mossa da ruote, per mezzo della quale aprivasi il fondo del palco scenico, e lo spettatore aveva dinanzi l'interno di una casa, di un palazzo, o simili. GR. (la forma ἐγκύκλημα è erronea).

ἐκ-κυλίνδω = al segu. solt. Pres. e Imprf. SOF. *E. T.* 812.

ἐκ-κυλίω, *rotolo, voltolo fuori;* comunem. P. *mi voltolo fuori, precipito,* ἐκ δίφρου. IL.; metaf. *decado, travio,* τέχνης. ESCH. [*nando.* SEN.

ἐκ-κυμαίνω, *struripo; esco della linea cammi-*

ἐκ-κυνηγετέω, *perseguo alla caccia:* gener *perseguo, incalzo.* ESCH. *Eum.* 230 (Congett.). EU.

ἐκ-κωμάζω, *me ne vo lietamente.* EU. *Andr.* 694

ἐκ-κωφέω ed -όω, *introno, assordo,* τὰ ὦτα PL.; metaf. ἐς τὸ κάλλος ἐκκεκώφηται ξίφη, *contro la bellezza diventarono ottuse le spade.* EU.

ἐκ-λαγχάνω, *ho in sorte, mi è destinato,* τί. SOF.

ἐκ-λαλέω, *ciancio, tengo vani discorsi.* DEM. NT

ἐκ-λαμβάνω, *porto via,* βίᾳ τοὺς παῖδας IS.; *scelgo,* ἐξ ἀμφοτέρων τῶν λόγων τὸ δίκαιον. ID. *ed* A.; b) *prendo, ricevo da uno,* τί. SOF.; τι παρά τινος. IS.; metaf. λόγους, *ascolto.* EU.; special. *prendo sopra di me un lavoro pattuito,* ἔργα. EROD.; παρὰ τῆς πόλεως πίνακα γράψαι. PLUT.; c) *congetturo, pronostico da una apparizione.* ID. *Pericl.* 6.

ἐκ-λάμπω, *riluco, rifulgo* ESCH. SEN. *ed* A.; metaf. δικαιοσύνη, χάρις, e simili. PL. PLUT. NT.

ἐκ-λανθάνω, *faccio dimenticare affatto:* Μοῦσαι αὐτὸν ἐκλέλαθον (ep. inv. di ἐξέλαθον) κιθαριστύν, *gli fecero dimenticare affatto l'arte della cetra.* IL. — M., inoltre Aor. ep. ἐκλελαθέσθαι, *dimenticarsi,* col Gen. OM. TR. NT.; coll' Acc. EU., coll' Infin. OD. PLUT. [λίων. ESCH. *Sett.* 437.

ἐκ-λαπάζω = ἐξαλαπάζω, *getto fuori, ediè-*

ἐκ-λεαίνω, *levigo, liscio, pulisco.* PL.

Digitized by Google

ἐκ-λέγω, *scelgo, trascelgo.* PR. ATT.; M. *scelgo, eleggo per me.* EROD. TUC. *ed* A.; *levo, tolgo qualche cosa da uno, esigo, riscuoto,* τι παρά τινος. TUC. DEM.; τι ἔκ τινος. ID.; τὴν δεκάτην τῶν ἐκ τοῦ Πόντου πλοίων. SEN.

ἐκλειπτικός, 3. (ἐκλείπω), *attenente agli eclissi,* σύνοδος, περίοδος. PLUT.

ἐκ-λείπω, 1) trans. *tralascio, ometto, trapasso* (nel parlare), ὅχλον λόγων. ESCH.; πολλὰ ἐξέλιπον λέγων. ID.; εἴ τι ἐξέλιπον. PL. *ed* A.; *lascio in disparte,* Ἄνδρον, cioè *non vado ad..* EROD.; b) *abbandono,* χώρην. EROD. ATT.; τὴν πόλιν ἐς τὰ ἄκρα, *dalla città (lasciando la città) mi ritiro nella rocca.* EROD. EU. SEN.; ἐκλ. ἐς Πελοπόννησον, *mi trasferisco nel Peloponneso* (da un luogo che abbandono). EROD.; τὸν βίον, φάος, *muojo.* EU.; *lascio a mal partito, nell' imbarazzo,* στρατόπεδον, τάξιν. TUC. PLUT.; qu. assolut. *deserto.* SEN.; gener. *abbandono,* τυραννίδα. EROD. TUC. *ed* A.; qu. *smetto,* θρήνους, θήρας μόχθον. EU.; *desisto da..,* γραφάς. DEM.; c) *tralascio qualche cosa, cesso dal..,* τὸ βοηθεῖν. PLUT.; *non mantengo, non osservo,* ὅρκον, συνθήκας, *rompo, violo.* EU. TUC.; assolut. *tralascio.* IS. 4, 31. — 2) intr. a) *cesso, finisco.* EROD. ATT.; col Partic. τιμῶσα οὐδέποτε ἐκλείπει. PL. *Menex.* 249, b; col Gen. τοῦ χορηγεῖν. PLUT.; b) *svengo, muojo.* NT.; c) *mi oscuro* (parlando del sole e della luna). PR. ATT. — P. = 2) a) ESCH. *Eum.* 100.

ἔκ-λειψις, εως, ἡ, 1) trans. *l'abbandono, il lasciare nel pericolo.* EROD. — 2) intr. *mancamento, decadimento,* πολίων. ID.; βασιλέως. PLUT.; spec. ἡλίου, σελήνης, *eclissi del sole o della luna.*

ἐκ-λεκτός, 3. Agg. verb. da ἐκλέγω. PL.

ἐκ-λεκτός, 3. *trascelto.* TUC. PL. NT.; qu. *eccellente.* IB.

ἐκλελαθεῖν, -ἔσθαι. V. ἐκλανθάνω.

ἐκλελυμένως, Avv. dal Partic. Prf. di ἐκλύω, *negligentemente, fiaccamente.* IS. PLUT.

ἔκ-λεξις, εως, ἡ (ἐκλέγω), *scelta, elezione.* PL.

ἔκλεο, 2. pers. s. Imprf. di κλέω, ep. inv. di ἐκλέεο.

ἐκ-λέπω, *sguscio, schiudo* (le uova covate). EROD. PLUT. [*El.* 1312.

ἐκ-λήγω, *cesso, desisto affatto,* χαρᾶς. SOF.

ἐκ-ληθάνω, ep. inv. di ἐκλανθάνω. OD. VII, 220 (tm.).

ἔκ-λησις, εως, ἡ, *oblio, dimenticanza.* OD.

ἐκ-λιμπάνω = ἐκλείπω. EU.; col Partic. οὔποτ' ἐξελίμπανον θρυλοῦσα. ID.

ἐκ-λιπαίνω, *rendo grasso; ingrasso, impinguo,* trans.; al P. *divento grasso, divento pingue* (parlando di terreno). PLUT.

ἐκ-λιπαρέω, *prego istantemente.* PLUT.; b) *impetro; piego, ammollisco pregando;* al P. *mi lascio piegare o ammollire dalle preghiere.* ID.

ἐκλιπής, 2. (ἐκλείπω), *difettivo, mancante:* τοῦ ἡλίου ἐκλιπές τι ἐγένετο, *avvenne un' oscurazione in parte del sole.* TUC.; *pretermesso, non trattato.* ID. I, 97.

ἐκλογή. ἡ (ἐκλέγω), 1) *scelta, elezione.* PL. NT.; κατ' ἐκλογήν, *a, con scelta;* ἡ ἐκλ. come astratto inv. del concreto οἱ ἐκλελεγμένοι. IB. *Rom.* XI, 7. — 2) *il trascelto,* special. da uno scrittore; un breve ma squisito poemetto *egloga;* lat. *ecloga.* V. il Vocab. lat.

ἐκ-λογίζομαι, DM. *io computo, calcolo.* PLUT.; anche P. πλοῦτος ἐκλογισθείς. ID.; b) *esamino, pondero, rifletto.* EROD. EU. PR. ATT.

ἐκ-λογισμός, ὁ, *computo, calcolo, stima.* PLUT.; b) *riflessione, considerazione.* ID.

ἐκ-λοχεύω, *partorisco.* EU.; M. = A. ID.

ἔκ-λυσις, εως, ἡ (ἐκλύω), *scioglimento, liberazione,* ἄθλων, e simili. TR. — 2) *esaurimento, debolezza,* πόλεως ἔ. καὶ μαλακία. EROD.

ἐκ-λυτήριος, 2. *atto a liberare.* SOF.; τὸ -ον, sottint. ἱερόν, *sagrificio espiatorio, espiazione.* EU.

ἔκ-λυτος. 2. *dissoluto; scagliato sprigionato, volante.* EU.; Avv. -ύτως. PLUT.

ἐκ-λύω, *sciolgo, libero,* τινά τινος. TR.; τινὰ ἔκ τινος. PL.; così pure M. OD. TR. SEN. PL. *ed* A. — 2) *slego, apro,* ἀρμούς. EU.; στόμα. SOF.; metaf. a) *rendo languido, indebolisco;* special. P. *divento languido, mi stanco, vengo meno.* SEN. IS. *ed* A.; b) *rimuovo, allontano,* δασμόν, μόχθον. SOF. EU.; φιλονεικίαν, ταραχάς. DEM. PLUT.; δάνειον, *pago* (lat. *solvo*). ID.; anche M. τὰς παρασκευάς, *intermetto i preparativi.* DEM.

ἐκ-λωβάω, *danneggio assai;* solt. P. ἐκλωβηθῆναί τι. SOF. *Fil.* 330. [(tm.).

ἐκ-λωπίζω, *snudo,* πλευράν. SOF. *Trac.* 925

ἐκ-μαγεῖον, τό, *la materia nella quale s'imprime l'imagine di che che sia,* κήρινον. PL.; *impronta, imagine,* propr. e metaf. ID.

ἐκ-μαιεύω, *reco alla luce del giorno.* ESCH. *Pers.* 817 (Congett.)

ἐκ-μαίνω, *metto in veemente passione, rendo furioso,* τέτρωρον ὄχον. EU.; πόθον ἐκμῆναι, *accendere focose brame.* SOF.; τινὰ δωμάτων, *cacciar qualcuno a furore fuori di casa.* EU. — P. inoltre Prf. 2. A. *cado in furiosa passione, infurio,* τοιαῦτα ἔς τινα, *in tal modo, in tal guisa infurio contro qualcuno.* EROD. [*El.* 535.

ἔκμακτρον, τό = ἐκμαγεῖον, *impronta.* EU.

ἐκ-μανθάνω, *imparo (fondatamente, pienamente),* τί. EROD. TR. PL. *ed* A.; τι ἀπό τινος. ESCH.; *intendo, vengo a sapere (pienamente),* τί τινος e τι παρά τινος. TR.; b) *esamino bene, accuratamente.* EROD. VII, 28. EU. SEN.; c) *mi imprimo fermamente nell' animo,* τὴν ἔχθραν. IS.; *imparo a memoria,* τὰ ῥήματα. PL.

ἐκ-μαργόω, *rendo furioso, delirare per la passione,* ἐξεμαργώθης φρένας. EU. *Tro.* 992.

ἐκ-μαρτυρέω, *dico in qualità di testimonio, attesto,* assolut. e τί. ESCH.; b) *rendo testimonianza essendo assente.* DEM.; cfr. il segu.

ἐκ-μαρτυρία, ἡ, *la testimonianza di un assente o ammalato,* ἐκμαρτυρίαν κελεύουσιν οἱ νόμοι εἶναι τῶν ἀδυνάτων καὶ τῶν ὑπερορίων γεγραμμένην ἐν γραμματείῳ. DEM.

ἐκ-μάσσω, neoatt. -ττω, *astergo, detergo,* τί τινι. NT.; *ungo, spalmo (oblino),* τῷ ἑτέρῳ μέρει τὸ φάρμακον, *avveleno l'altra parte.* PLUT.; *astergo, detergo,* κηλῖδας, αἷμα. SOF. EU. — 2) *esprimo, cavo l'impronta, il modello.* PL.; metaf. αὐτὸν ἐκμάττειν τε καὶ ἐνιστάναι εἰς τοὺς τῶν κακιόνων τύπους, *modellarsi e configurarsi a similitudine dei peggiori.* ID. — M. *mi imprimo, conservo impressa nella mente,* τὴν ἰδέαν τοῦ παιδός. PLUT.

ἐκ-μαστεύω, *indago, investigo.* ESCH. *Eum.* 246.

ἐκ-μείρομαι, *partecipo in modo speciale,* solt. ἐξέμμορε τιμῆς. OD. V, 335.

ἐκ-μελετάω, *esercito, tratto, governo diligentemente.* PL. PLUT.; τινά, *istruisco fondatamente.* PL

ἐκμελής, 2. (μέλος), *che stona, discordante;* metaf. *smodato,* φιλοτιμία. PLUT.

ἐκ-μετρέω, *misuro;* metaf. χρόνον, *passo, consumo.* EU. — M. *prendo la misura per me* (di che che

Digitized by Google

sia), ἐκμετρησαμένη τὰ ὅπλα. SEN. *Cir.* VI, 4, 2, ἄστροις τὴν Κορινθίαν χθόνα, *dagli astri argomentando la postura del paese corintio.* SOF. *E. T.* 795 (?). [1137.

ἔκμηνος, 2. (ἐξ, μήν), *di sei mesi.* SOF. *E. T.*

ἐκ-μηνύω, *indico, denunzio.* PLUT.

ἐκ-μηρύομαι, M. *mi svolgo, mi sviluppo,* come il filo di un gomitolo di lana; qu. parlando di soldati: *sfilare.* SEN.; αὐτὸν διὰ στενῆς θυρίδος, *mi caccio, passo per una stretta finestra.* PLUT.

ἐκ-μιμέομαι, DM. *imito esattamente.* EU.; *copio, ritraggo,* τὰ κοῖλα. SEN.

ἐκ-μισέω, *odio assai, odio grandemente.* PLUT.

ἐκ-μολεῖν, Inf. Aor. II. ἐξέμολον, ep. 3. pers. sing. ἔμολε, *uscire.* IL.

ἐκ-μουσόω, *istruisco fondatamente uno in che che sia,* τινά τι. EU. *Bacc.* 825.

ἐκ-μοχθέω, *sopporto con fatica, a stento, lottando,* τί. ESCH. EU.; *guadagno con fatica,* βίον, εὔκλειαν. EU.; Ἑλένην δορί. ID.; πέπλους, *lavoro, tesso di mia mano.* — 2) *evito un pericolo, contrasto alla sorte.* EU.

ἐκ-μυζάω, ion. -έω. *succhio.* IL. LUC.

ἐκ-μυκτηρίζω, rinforz. il sempl. μυκτηρίζω. NT. [PLUT.

ἐκ-ναρκάω, *son preso affatto dallo stupore.*

ἐκ-νέμω, solt. M. οὐκ ἄψορρον ἐκνεμεῖ πόδα; *non porti altrove (fuor della tenda) il piede?* SOF. *Aj.* 369.

ἐκνευρίζω (νεῦρον), *cavo, levo fuori i nervi;* metaf. *svigorisco, snervo.* DEM. PLUT.

ἐκ-νεύω, *mi piego da un lato,* ἐς οὖδας, *precipito al suolo.* EU.; metaf. ἐς θάνατον, *vado incontro alla morte;* gener. *scanso, evito piegandomi.* ID. — 2) ἐκ. τινὰ ἀποστῆναι πρόσω, *accenno a qualcuno di ritrarsi.* EU.

ἐκ-νέω, *esco notando, mi salvo a nuoto.* EU. TUC. PLUT.; gener. *scampo.* EU. NT.

ἐκ-νήφω, *ridivengo sobrio, scuoto da me l'ubbriachezza;* metaf. *mi ridesto, mi riscuoto (da uno stordimento).* NT.; *dall' ebrezza.* PLUT.

ἐκ-νίζω, *lavo;* metaf. *purgo, espio,* φόνῳ φόνον. EU. — M. *lavo, detergo da me, mi purgo da che che sia,* τὰ ἐκεῖ σαυτῷ πεπραγμένα. DEM.

ἐκ-νικάω, *vinco affatto,* τί, *riporto una piena vittoria sopra che che sia.* EU.; coll' Infin. *vinco, conseguo che* .. PLUT. — 2) di cose: *vengo in uso, prepondero.* TUC.: ἐπὶ τὸ μυθῶδες ἐκνενικηκέναι, *essere degenerato in favola.* ID.

ἔκ-νομος, 2. *contrario alla legge, ingiustamente;* Avv. -όμως. ESCH. [lia. PLUT.

Ἔκνομον, τό, monte presso Gela nella Sici-

ἐκ-νοος, 2. contr. ἔκνους, ουν, *demente.* PLUT.

ἑκοντί, Avv. (ἑκών), *volontariamente, di propria volontà.* PLUT.

ἑκούσιος, 2. anche 3. (ἑκών), *volontario,* tanto di pers. come di azioni e modi di essere: *che accade di libera volontà, deliberatamente.* ATT.; ἑκουσίῳ τρόπῳ, *di proprio volere, per propria volontà.* EU.; così anche ἐξ ἑκουσίας. SOF.; καθ' ἑκουσίαν. TUC.; Avv. -ίως. EU. PR. ATT.

ἐκπαγλέομαι (ἔκπαγλος), solt. Partic. pres. *mi maraviglio altamente,* assolut. o con ὡς. EROD.; coll' Accus. *ammiro altamente.* ESCH. EU.

ἔκπαγλος, 2. (forse attenente a πήγνυμι, cfr. πηγυλίς; una volta derivavasi da ἐκπλήσσω per metatesi inv. di ἔκπλαγος *assiderante:* χειμὼν ἔκ. OD.; metaf. *orribile, spaventevole,* di pers. OM., ἔπεα, *parole terribili;* anche ἐνιπή. ID.; κακόν, τέρας, ἄχθη. ESCH. SOF.; così pure: ἔκπαγλον(α) ἐπευχεσθαι, ἀεικίζειν. OM.; e Avverb. -πάγλως. ID., ma anche *straordinariamente, violentemente, assaissimo.* ἔκπαγλα ἐχθαίρειν, φιλεῖν, ἐκπάγλως ὀδύρεσθαι, e simili. OM.; ἔκπαγλα θρώσκειν, *fare immensi salti.* SOF. *E. C.* 716.

ἐκπαθής, 2. (πάθος), *fuori di sè per la passione:* πρός τι, *molto sollecito per che che sia.* PLUT., Avv. -ῶς, *smodatamente* (lat. *immodice*). ESCH. *Coef.* 677 (solt. dub. Cong.; l. ἐμφανῶς).

ἐκ-παίδευμα, τό, *il creato, l'allievo.* EU. *Cicl.* 601 (ὦ μελαίνης Νυκτὸς ἐκπαίδευμ' Ὕπνε, *E tu figliuol dell' atra Notte, o Sonno.* BELLOTTI).

ἐκ-παιδεύω, *nutro, allevo.* EU.; *istruisco, educo.* PL. [*taglia.* IL. V, 803.

ἐκ-παιφάσσω, *balzo con furore nella bat-*

ἐκ-παίω, *getto fuori;* metaf. δόξης μ' ἐξέπαισαν ἐλπίδες, *le speranze mi delusero.* EU. — M. *mi apro un varco,* διὰ τῶν πολεμίων. PLUT.

ἔκπαλαι, Avv. cioè ἐκ πάλαι, *da lungo tempo.* PLUT. [*Lis.* 12 (Congett.

ἐκπαλής, 2. (ἐκπάλλω), *lussato, slogato.* PLUT.

ἐκ-πάλλω, *schizzo, salto fuori;* solt. ἐκπαλτο (3. pers. s. Aor. II. M. con signif. pass.), μυελὸς σφονδυλίων, *schizzarono le midolle dalle vertebre.* IL. XX, 483.

ἐκπαντός, meglio ἐκ παντός, *onninamente.*

ἐκ-πατάσσω, *spingo fuori;* metaf. come ἐκπλήσσω, *rendo attonito, sgomento.* EU.; φρένας ἐκπεπαταγμένος. OD.

ἐκπάτιος, 2. (πάτος), *che devia dall' ordinario cammino, straordinario, enorme,* ἄλγος. ESCH. *Ag.* 50.

ἐκ-παύω, rinf. παύω, *faccio cessare affatto.* EU.; M. *cesso.* TUC.

ἐκ-πείθω, rinf. πείθω. PR. PLUT.

ἐκ-πειράζω = al segu., τινά. NT.

ἐκ-πειράω, solt. M. coll' Aor. P. *provo, faccio la prova.* EU.; τινός, *metto uno alla prova.* EROD.; ἢ ἐκπειρᾷ λέγειν, *forse mi tenti affinchè io parli?* SOF. [478.

ἐκ-πέλει = ἔξεστι, *è permesso, lice.* SOF. *Ant.*

ἐκ-πέμπω, *mando fuori, invio, spedisco, mando via, scaccio,* τινὰ δώματος. OM. TR.; ἐκ τῆς ἀκροπόλεως, e simili. PR. ATT.; κειμήλια ἄνδρας ἐς ἀλλοδάπους. IL.; ἐς τόπον. EROD. *ed* A.; *guido fuori, traggo in salvo,* Πρίαμον νηῶν. IL. EU. *ed* A.; comunem. *invio, mando un esercito, un' ambasciata, una colonia,* e simili. EROD. TUC. SEN. *ed* A.; b) *spingo fuori, spingo innanzi.* ATT.; γυναῖκα, *rimando.* EROD. DEM.; *getto via,* καθάρματα. ESCH.; c) *faccio uscire.* SOF. *Ant.* 19; d) *mando, spedisco da un luogo,* δῶρα. EROD.; σῖτόν τινι. TUC. PLUT. — P. *muojo* SOF. *E. C.* 1664. — M. a) *mando via, allontano da me.* SOF.; b) *chiamo a me da un luogo.* ID. *E. T.* 951; c) = A. OD. XX, 361.

ἐκ-πεμψις, εως, ἡ, *spedizione, invio.* TUC. PLUT. [πίνω. OD.

ἐκπέποται, 3. pers. sing. Prf. P. pert. ad ἐκ-

ἐκπεπταμένως, Avv. dal Partic. Prf. P. pert. ad ἐκπετάννυμι, *distesamente, diffusamente;* metaf. *sfrenatamente.* SEN.

ἐκ-περαίνω, *consumo affatto, reco al termine* βίοτον. EU.; *compio.* SEN.; χρησμὸς περαίνεται, *l'oracolo ha compimento.* EU. [ESCH. *Coef.* 641,

ἐκπέρᾱμα, τό (ἐκπεράω), *uscita, δωμάτων*

ἐκ-περάω, *esco,* δωμάτων. EU.; b) *passo, attraverso, penetro,* parlando di una freccia. OM.; di pers. *tragitto, varco,* μέγα λαῖτμα. OD. EU.; *scorro, viaggio,* χθόνα. ESCH. EU.; τὰ θερμὰ εἰς τὸ πλατὺ

Digitized by Google

τοῦ Δεχαίου. SEN.; κλίμακα ποδί, *ascendo*. EU.; metaf. βίον, κῦμα συμφορᾶς. ID.

ἐκ-πέρθω, *rovino, distruggo*. IL. TR.

ἐκ-περιέρχομαι, *uscendo da un luogo giro intorno, Πόντον*. PLUT.

ἐκ-περιπλέω, *uscendo da un luogo navigo intorno, Σικελίαν*. PLUT.; anche con ταῖς ναυσίν. ID.

ἐκ-πετάννῡμι, *spiego, distendo*, special. parlando di vele. EU. PLUT. NT.; πώγωνα. LUC.; δίκτυον ἐκπεπέτασται. OR. *in* EROD. I, 62.

ἐκ-πεύθομαι, pt. inv. di ἐκπυνθάνομαι, ma con signif. pass.: ἐκπεύθου (*sine omnia ex te quaeri*), *soffri di essere interrogato*. ESCH. *Pers.* 929.

ἐκ-πηδάω, ion. -έω, *balzo fuori*. EROD. SOF. EU. SEN. *ed* A.; ἐς τὴν θάλασσαν. EROD. SEN. *ed* A.; *faccio una sortita*. SEN.; metaf. ἐκ τῶν τεγνῶν εἰς τὴν φιλοσοφίαν, *balzo, passo d'un salto dalle..* PL.

ἐκ-πήδημα, τό, *il salto*. ESCH. *Ag.* 1336.

ἐκ-πιέζω, *spremo, esprimo*. PLUT.

ἐκ-πίμπλημι, *empio, riempio*, τί e τί τινος, *qualche cosa con* OVV. *di che che sia*. EU.; παντάχῃ γὰρ ἄστεως ζητῶν νιν ἐξέπλησα, cioè *ho scorsa a traverso tutta la città cercandolo*. ID.; metaf. *mi sazio* (parlando di malattia). SOF. *Fil.* 759; φιλονεικίαν. TUC.; τὰς γνώμας. SEN.; b) *adempio, νόμον*, e simili. EROD EU.; ἀράς, *mando ad effetto*. EU.; ἁμαρτάδα, *pago, sconto*. EROD.; c) *compisco, reco al giusto numero*, τὸ ἱππικόν. SEN.; *compio*, δρόμους. EU.; metaf. ἐνιαυτόν, βίον. SOF. EU.; *sostengo, sopporto*, κακά, e simili. EU.; *racconto pienamente*, κακῶν πλῆθος. ESCH.

ἐκ-πίνω, *tracanno, vuoto il bicchiere, bevo fino all' ultimo*. OD. ESCH. SEN.; *succhio, smungo*, τινα OVV. τινὸς αἷμα, ὡς ἐχιδνα. SOF.; metaf. *esaurisco*, ὄλβον. EU.

ἐκ-πίπτω, *cado fuori, cado giù, cado da..*, assolut. e con δίφρον. OM. TR.; ἀπό τινος. EU.; ἐκ τινος. PR. ATT.; parlando di alberi, *cado*. SEN.; di fiumi: *mi verso, metto foce*. EU. PL. PLUT.; b) *precipito fuori, faccio una sortita*. SEN.; *esco, vengo fuori*: φωνῇ ἐκπίπτει ἐξ ἅλσους. PLUT.; c) anche *sfuggo da un luogo, mi metto in salvo*, Ἀθήναζε. TUC.; πρὸς τοὺς Λακεδαιμονίους. SEN.; d) *devio*, ἐκ τῆς ὁδοῦ. SEN.; special. detto di barche: *sono trasportato, gettato*, ἐς λιμένα, πρὸς γῆν. PR. ATT.; πρὸς πέτραις. EU.; metaf. *digredisco parlando*, oppos. ἐπανελθεῖν. IS.; e) = ad un P. di ἐκβάλλω, α) *sono spinto fuori, cacciato*, ἐκ τῶν Ἀθηνέων, χθονός, assolut. *sono cacciato dalla patria, sono bandito*. EROD. ATT.; ὑπό τινος, *da uno*. EROD. PR. ATT.; πρός τινος. SOF.; παρά τινος. DEM.; *son privato di.., perdo che che sia*, ἐκ τινος. EROD. IS.; κράτους. ESCH.; φίλας καρδίας, *perdo la vita*. EU.; β) *non piaccio, non sono applaudito*, parlando di un oratore. PL., di un attore. DEM.; γ) *sono gettato alla spiaggia* o *sulla spiaggia*, parlando di cose di naufraghi. SEN.; efr. d). — 2) *riesco, finisco*, εἴ τι, *a che che sia, in che che sia; trapasso in..*, ἡ στάσις ἐς φίλια ἐξεπεπτώκει. TUC.; *degenero*, εἰς ἀλλότριον εἶδος. PL.

ἐκπιτνέω, pt. inv. del preced. ESCH. *Prom.* 916.

ἐκπλεθρος, 2. (πλέθρον), *lungo sei pletri, ἀγών, δρόμος* = στάδιον. EU.

ἐκ-πλεος, 3. att. ἔκπλεως, ων, pt. ἔκπλειος, *pieno, satollo*, βορᾶς. EU.; οἱ Πέρσαι ἱππεῖς ἔκπλεω ἤδη ἦσαν εἰς τοὺς μυρίους, *la cavalleria persiana era già al pieno numero di diecimila*. SEN.; *intiero*, μισθός. ID.; ποινή. PLUT.

ἐκ-πλέω, ion. ἐκπλώω, *salpo, parto per mare*, detto di pers. e di navi assolut. e con ἐκ γῆς. EROD. ATT.; τῆσδε χθονός. SOF.; ἔς OVV. πρός τινα τόπον. EROD. ATT.; coll Accus. ἔξω τὸν Ἑλλήσποντον. EROD.; di pesci: ἐς θάλασσαν, *nuotano (dal fiume) al mare*. ID.; metaf. ἐκ τοῦ νοῦ OVV. τοῦ φρονεῖν, *uscir del senno*. ID.

ἐκπλεως. V. εκπλεος.

ἐκπλήγνῡμι = ἐκπλήσσω. TUC. IV, 125.

ἐκ-πληκτικός, 3. *che rende attonito, che inspira timore* o *ammirazione*. TUC.; ADV. -ῶς, *terribilmente*. PLUT.

ἐκ-πληξις, εως, ἡ (ἐκπλήσσω), propr. *sbalordimento per mezzo di violenta percossa*: qu. *costernazione, spavento*. ATT.: ἀνὴρ εἷς ἔκπληξιν ὑπερφυής, *uomo di maravigliosa grandezza*. PLUT.

ἐκ-πληρόω, *empio, riempio*, τί τινι. EU.; λιμένα πλάτῃ, *scorro navigando*. ID.; special. *compio un numero*: τὸ ναυτικὸν ἐς τὰς ογδώκοντα καὶ τριηκοσίας νέας, *reco, faccio ascendere a 380 navi*. EROD. SEN.; ἐκπληροῦσι τὰς ἴσας μυριάδας, *compiono altretante miriadi*. EROD.; δέκατον ὄχον, *compio i dieci carri, la decina dei carri*. SOF. *Elet.*; b) *supplisco, sopperisco a quello che manca*. SEN.; c) *adempio*, metaf. ὑπόσχεσιν. EROD. NT.

ἐκ-πλήρωσις, εως, ἡ, *riempimento*; metaf. *adempimento*. NT.

ἐκ-πλήσσω, neoatt. -ττω, Aor. II. P. ἐξεπλάγην (OM. ἐκπλήγην in tm.), *caccio fuori a colpi di bastone; discaccio, faccio fuggire per ispavento*. ESCH. TUC.; τινὰ ὁδοῦ. EU.; τινὰ κομπασμάτων, *riscuoto qualcuno dalle sue millanterie, metto fine alle millanterie di qualcuno*. ESCH.; comunem. *rendo attonito, spavento, porto fuori di sè, confondo qualcuno*, come per mezzo di una percossa improvisa. OD. *e* POST. — P. *sono sbalordito, spaventato, fuori di me*, τινί, *per che che sia*. OM. *e* POST.: τινά OVV. τί, *sono spaventato di uno* o *di qualche cosa, mi sbigottisco, temo; ammiro attonito qualcuno* o *qualche cosa*. EROD. ATT.; *sono preso, sono agitato da (qualche) passione*, ἡδονῇ, χαρᾷ, ὑπὸ τῶν ἡδονῶν, e simili. ATT.

ἐκ-πλοος, ὁ, contr. ἔκπλους, *il mettersi in mare, l'uscir navigando, la navigazione*. ESCH. PR ATT.; ἔκπλουν ποιεῖσθαι, *faccio una sortita per nave*. TUC.; ἔκπλουν ἐκπλεῖν. DEM.; anche *luogo d'onde escono le navi*. TUC. SEN. PLUT.

ἐκ-πλύνω, *cancello* o *rendo sbiadito lavando*, trattandosi di figure dipinte sopra vesti di lana. EROD.; *lavo da.., faccio uscire lavando*, βαφήν. PL.

ἐκ-πλυτος, 2. *lavato, imbiancato*. PL.; metaf. *purgato*, μίασμα. ESCH.

ἐκ-πλώω. V. ἐκπλέω.

ἐκ-πνέω, *espiro, mando fuori il fiato*, oppos. ἀναπνέω. PL.; metaf. βίον, *spiro, muojo*. ESCH. EU.; ψυχήν. ID.; anche assolut. ID. PLUT., con ὑπό OVV. πρός τινος. SOF. EU.; *soffio per le narici*, metaf. κεραυνὸς ἐκπνέων φλόγα, *che soffia, che gitta fiamme*. ESCH.; θυμόν, *gitto collera*. ID.; ἀράς τινι, *scaglio imprecazioni, impreco contro uno*. ID. — 2) *soffio da..*, a) *soffio, spiro da un luogo*, ἐκ κόλπου. TUC.; νέφους ἐκπνεύσας χειμών, *scoppiando da poca nube un gran turbine*. SOF.; b) *diminuisco*, detto di vento; qu. metaf. ἴσως ἂν ἐκπνεύσειε (ὁ δῆμος), *esalerebbe forse la sua furia*. EU.

ἐκ-πνοή, ἡ, *espirazione*, oppos. ἀναπνοή. PL. PLUT.; metaf. θανάσιμοι ἐκπνοαί, *aneliti di morte*. EU.

ἐκποδών (ἐκ ποδῶν), ADV. *fuor de' piedi*, oppos. ἐμποδών comunem. coi verbi di moto e quiete e col Gen. o Dat. EROD. ATT.; ἐκ. εἶναι OVV. γί-

Digitized by Google

γνεσθαί τινι. non esser tra piedi, non essere d'inciampo a chi che sia. EU. 18.; ἐκ. ἔχειν ἑαυτόν. tenersi in disparte, tenersi lontano. ESCH. SEN. ed A.; così ἐκ. ἔχειν τινός, tenersi lontano da che che sia. EU.; ἐκ. εἶναι τινος, essere lontano da che che sia. EU. SEN. ed A.; φροντίδ' ἐκ. λέγω, tolgo di mezzo parlando. ESCH.; ἐκ. ποιεῖσθαι, toglier di mezzo, uccidere. SEN. 18. ed A.

ἐκ-ποιέω, propr. (facio ut sit extra) cavo fuori; poi compisco, conduco a termine; special. costruisco, erigo edifizj, e simili. EROD.

ἐκποίησις, εως, η, il mandar fuori, emissione. EROD.

ἐκ-πολεμέω (da un luogo) muovo guerra. TUC.

ἐκ-πολεμόω, eccito uno alla guerra con un altro, avviluppo uno in guerra con un altro, τινά e τινά τινι OVV. προς τινα. EROD. TUC. DEM. — P. sono avvolto in guerra, sono in guerra dichiarata, τινί, con uno. EROD. TUC.; πρός τινα. PLUT.; ἐκπεπολέμωταί μοι πρός τινα, sono in guerra con uno. EROD. [ostilità. PLUT.

ἐκπολέμωσις, εως, ἡ (ἐκπολεμόω), inimicizia,

ἐκ-πολιορκέω, espugno, prendo una città assediata. PR. ATT.; τινά, costringo uno coll' assedio ad arrendersi; τινὰ ἐκ Βυζαντίου, scaccio uno da Bizanzio assediandolo. TUC.

ἐκ-πομπή, ἡ (ἐκπέμπω), spedizione, λῃστῶν -αί, escursioni di ladroni. TUC.

ἐκ-πονέω, lavoro, qu. 1) compio lavorando, appresto, special. lavori d'arte: σῖτα. SEN.; ὅπλα ἐκπεπονημένα εἰς κόσμον. ID.; procuro con arte, το εὐπρεπὲς τοῦ λόγου. TUC. PL.; πέπλοισιν ἐκπονεῖν, adornare di pepli. EU.; eseguisco, mando ad effetto, ταντεταλμένα. EU. SEN. ed A.; τὸ ναυτικόν. TUC. (e così anche M. EU. Med. 241); guadagno, acquisto lavorando, ἄκη. ESCH.; τινά, coll' Infin. reco, costringo qualcuno a far che che sia. EU. — 2) lavoro, riduco in opera d'arte: ταύτην τὴν ὕλην ἐκπονοῦσαι τέχναι. PLUT.; rinvigorisco lavorando, σῶμα. SEN.; ἐκπεπονημένος τοὺς πόδας. ID.; anche in signif. morale: formo coll' istruzione, istruisco. τινά. EU.; sollecitamente promuovo, τὰ πρὸς πόλεμον. SEN.; metaf. βίον, passo la vita faticando. EU.; assolut. lavoro, travaglio. EU. Or. 653. Suppl. 319. SEN. Mem. I, 4, 13. — 3) smaltisco, digerisco lavorando, δίαιταν. SEN.; metaf. sono affaticato, consumato; ἐκπονούμενος ταῖς φροντίσιν. PLUT. — 4) cerco, mi affatico per conoscere, τὴν τεκοῦσαν, τύχας τινός. EU. — 5) mi sforzo di allontanare, θάνατόν τινος. EU.

ἐκ-πορεύω, faccio uscire, chiamo fuori, τινὰ δόμων. EU. — M. coll' Aor. P. esco, diloggio. SEN.; provengo, conseguito, in signif. trasl. παρά τινος. NT.

ἐκ-πορθέω = ἐκπέρθω, distruggo. EU.; devasto, saccheggio. TUC.; metaf. rovino, anniento. SOF. EU. [EU. Suppl. 1222.

ἐκ-πορθήτωρ, ορος, ὁ, distruttore, πόλεως.

ἐκ-πορθμεύω, conduco via per nave; P. mi parto, me ne vado per nave, χθονός. EU. — M. conduco via per me in nave. ID. El. 1517.

ἐκ-πορίζω, invento, trovo; qu. appresto, procaccio, somministro, τί e τί τινι. SOF. SEN. PL. ed A. — M. mi procaccio. TUC. PL. ed A. — 2) commetto, νεῖκος, ἄδικα, φόνον εἴς τινα. EU.

ἐκ-πορνεύω, rinforz. πορνεύω. NT.

ἐκ-ποτέομαι, ion. inv. di ἐκπέτομαι, volo via, discendo a volo, νιφάδες Διὸς ἐκποτέονται. IL. XIX, 357.

ἐκ-πράσσω, neoatt. -ττω, compio, conduco a termine. TR.; τινὰ μάντιν, rendo, faccio indovino. ESCH.; τὸν καλλίνικον κλεινὸν ἐξεπράξατε εἰς γόον, volgeste, faceste finire in lutto. EU. — 2) esigo, riscuoto, χρήματά τινα. TUC.; αἵματος δίκην. EU.; φόνον, vendico l'uccisione. ID.; così anche M. φόνον τινὸς πρός τινος, vendico la morte di uno sopra qualcuno. EROD. — 3) tolgo di mezzo, uccido. SOF. EU.

ἐκ-πρεμνίζω (πρέμνον), sradico, estirpo. DEM.

ἐκ-πρεπής, 2. (ἐκπρέπω), eminente, eccellente, segnalato. IL. TR. PL. PLUT.; in senso di biasimo: eccessivo, smodato. TUC. V, 35; Avv. -ῶς. TUC. PLUT.

ἐκ-πρέπω, mi segnalo, sono illustre, τινί, in o per che che sia. EU. Eracl. 597.

ἔκ-πρησις, εως, η (πίμπρημι), accendimento, accensione, ἀέρος. PLUT.

ἐκπρήσσω, ion. inv. di ἐκπράσσω. V.

ἐκ-πρίω, sego o taglio via. TUC. PLUT.

ἐκ-προθέσμος, 2. che non tiene, non osserva un termine prefisso; metaf. ἐκπρ. τοῦ ἀγῶνος, non più abile alla lotta per l'età avanzata. LUC.

ἐκ-προθυμέομαι, rinforz. il sempl. προθυμ. EU. Fen. 1678.

ἐκ-προίημι, mando fuori, emetto. EU. Jon. 119.

ἐκ-προκαλέομαι, M. chiamo fuori, faccio venir fuori a me, μεγάρων. OD. II, 400.

ἐκ-προκρίνω, trascelgo, eleggo a preferenza, πόλιος. EU. Fen. 214.

ἐκ-προλείπω, lascio uscendo, esco e lascio, λόχον. OD. VII, 515.

ἐκ-προτιμάω, onoro a preferenza, grandemente. SOF. Ant. 913.

ἐκ-πτήσσω, faccio uscire spaventando, οἰκων τινά. EU. Ec. 150.

ἐκ-πτοέω, rinforz. πτοέω; P. mi spavento fortemente, sono preso da forte spavento. EU. Cicl. 185.

ἐκ-πτύω, sputo fuori, στοματος ἅλμην. OD.; metaf. aborrisco, detesto NT.

ἐκ-πυνθάνομαι, interrogo, investigo. IL. (tm.) EU.; τινός. ID.; apprendo, ho notizia di.., τί. SOF. PLUT.; col Partic. δὶ ἀφιγμένον. EU.

ἐκ-πυρόω (ἔκπυρος, πῦρ), abbrucio (trans.), distruggo col fuoco. EU.; accendo, infiammo. PLUT.

ἔκ-πυστος, 2. (ἐκπυνθάνομαι), conosciuto, noto, manifesto; special. -ον γίγνεσθαι. TUC.; τινι OVV. πρός τινα. PLUT.

ἔκ-πωμα, το (ἐκπίνω), bicchiere, tazza. ATT.

ἐκρασθην, Aor. I. P. da κεράννυμι.

ἐκ-ραίνω, faccio schizzar fuori, κόμης μυελόν. SOF. EU.

ἐκ-ρέω, scorro, scolo. OM. (tm.); ἔκ τινος- PL.; metaf. mi perdo a poco a poco, insensibilmente. ID. PLUT.; ἐξερρύησαν οἱ Θεμιστοκλέους λόγοι τῶν Ἑλλήνων, svanirono dalla mente dei Greci. ID.

ἔκ-ρηγμα, τό, frammento, brano; burrone aperto da un fiume, sfogo di un fiume. PLUT.

ἐκ-ρήγνυμι, frango, rompo, dirompo, divelgo, strascino via. IL.; ὕδωρ ἔρρηξεν ὁδοῖο, l'acqua aveva dirotta la strada. IB.; νεφέλη ὄμβρον ἐκρήξει, sprigionerà, lascerà cadere la pioggia. PLUT. — 2) intr. irrompo, μάχη. SOF.; in questa signif. per lo più P. ἔνθεν ἐκραγήσονται ποταμοὶ πυρός, eromperanno. ESCH.; metaf. ἐς τὸ μέσον ἐξεράγη, fu subitamente conosciuto. EROD.; ἐκραγῆναι ἔς τινα, inveire contro qualcuno. ID.

ἐκ-ριζόω, sradico, estirpo. NT.

ἐκ-ρῖπίζω, accendo, infiammo. PLUT.; metaf ridesto, sveglio di nuovo. ID.

ἐκ-ρίπτω, getto, spingo. SOF. PLUT.; ἔκπη, sca-

Digitized by Google

glio. ESCH.; P. *sono gettato*, εἰς τόπους ἁλιμένους. PLUT.

ἐκ-ροή, ἡ = al segu. PL.

ἔκ-ροος, ὁ, contr. ἔκρους, *deflusso, sbocco.* EROD. [EU. *Bacc.* 258.

ἐκ-ρύομαι, M. *sottraggo ad un pericolo, salvo.*

ἐκ-σαόω, ep. inv. di ἐκσῴζω, *salvo.* IL.; θαλάσσης, *dal mare.* OD.

ἐκ-σείω, *scuoto (da me), mi levo d'addosso.* EROD. PLUT.; τὴν ἐσθῆτα, *mi levo la veste.* ID.; metaf. τινά τινος, *distolgo, rimuovo.* ID.

ἐκ-σεύομαι, P. *sono cacciato fuori, esco fuori* (di cose), *erompo*, τινός. OM.; metaf. βλεφάρων ἐξέσσυτο ὕπνος, *svanì, volò via dalle ciglia il sonno.* OD.

ἐκ-σημαίνω, *indico, esprimo.* SOF. *Elet.* 1191.

ἐκ-σκευάζω, *porto via gli utensili, le suppellettili*; ἡ γεωργία ἐξεσκευάσθη, *fu spogliato degli utensili campestri.* DEM.

ἐκ-σμάω, *detergo, forbisco.* EROD.

ἐκ-σπάω, *traggo fuori.* IL.; M. ἔγχεα ἐκσπασαμένω, *quando trassero fuori le aste* (dagli scudi in che le avevan confitte). IL. e frequ. in OM. (tm.); βόλον. EU.

ἐκ-σπένδω, *libo.* EU. *Jon.* 1193.

ἔκσπονδος, 2. (σπονδή), 1) *escluso dalla lega o dalla pace.* TUC. SEN. DEM. PLUT. — 2) *contrario al trattato*, ἔ. πόλεμος. PLUT.

ἔκ-στασις, εως, ἡ (ἐξίστημι), *rimozione dal luogo*; λογισμῶν, *alienazione mentale.* PLUT.; *ardente ammirazione.* NT.; *estasi.* IB.

ἐκ-στατικός, 3. *facilmente rimovibile*; qu. *fuori di sè, estatico.* PLUT.; ADV. -ῶς. ID.

ἐκ-στέλλω, *orno, adorno.* SOF. *E. T.* 1269.

ἐκ-στέφω, *orno di corone.* EU.; ἱκτηρίοις κλάδοισιν ἐξεστεμμένοι, *fregiati, forniti di supplici rami.* SOF. *E. T.* 3 (recando in man supplici rami. BELLOTTI).

ἐκ-στρατεύω, *esco (in campo)*, detto di eserciti e di capitani. TUC. *ed* A. — M. 1) = A. EROD. TUC. *ed* A. — 2) *finisco, conduco a termine la campagna, la spedizione.* TUC. V, 55 (dub.).

ἐκ-στρατοπεδεύομαι, DM. *pongo, pianto il mio campo al di fuori*, ἔξω πῆς πόλεως. TUC. SEN.

ἐκ-στρέφω, *tiro fuori*, δένδρον βόθρου, *strappo dal fosso dov' è piantato*; metaf. *stravolgo, guasto.* NT.

ἐκ-σῡρίσσω, neoatt. -ίττω, *fischio, faccio le fischiate.* DEM. [*E. F.* 53.

ἐκ-σφραγίζω, *escludo, serro fuori*, δόμων. EU.

ἐκ-σῴζω, *salvo, sottraggo da..* SOF. EU. DEM.; ἔκ τινος. PL.; τινός. EU.; εἰς φάος νεκρῶν πάρα, *riconduco uno dai morti alla luce.* ID. — M. *mi salvo*, νῆσον, *sopra un' isola.* ESCH.; b) βίον, *salvo la mia vita.* ID

ἐκ-σωρεύω, *accumulo.* EU.

ἔκτα. V. κτείνω.

ἐκτάδην, ADV. (ἐκτείνω), *distesamente*, κεῖσθαι, parlando di morti. EU. *Fen.* 1692.

ἐκτάδιος, 3. (ἐκτείνω), *disteso*, χλαῖνα, *un ampio mantello.* IL. X, 134.

ἔκτάθεν, ep. inv. di ἐκτάθησαν da κτείνω.

ἔκταμε, ep. inv. di ἐξέταμε. V. ἐκτέμνω.

ἔκταμεν, ep. inv. di ἐκτάνομεν da κτείνω.

ἐκτάμνω, ep. e ion. inv. di ἐκτέμνω.

ἐκ-τανύω, *estendo, distendo*, ἱμάντα βοός. XXIII, 201 (tm.); b) *prosterno*; al P. *cado disteso, cado riverso.* IL. [*umilio.* PLUT.

ἐκ-ταπεινόω, rinforz. ταπεινόω, *abbasso,*

ἐκ-ταράσσω, neoatt. -ττω, *perturbo.* NT.; δῆμον, *sollevo, ribello.* PLUT.; comunem. P. *sono posto, cado in inquietudine, in ispavento.* IS. LUC.

ἔκ-τασις, εως, ἡ (ἐκτείνω), *estensione, distendimento*, στρατιᾶς. PL.; *allungamento di una vocale.* GR.

ἐκ-τάσσω, neoatt. -ττω, *conduco fuori ed ordino*, special. *conduco fuori dall' accampamento e colloco in ordinanza di battaglia*, στρατιάν. PLUT.; al P. *sono posto in ordine di battaglia.* SEN. — M. *mi pongo in ordine di battaglia.* ID.

ἐκτατος, 3. (ἐκτείνω), *esteso, disteso.* PL.

ἐκτέατο, ion. 3. pers. pl. Piucch. da κτάομαι. EROD.

ἐκ-τείνω, *distendo, stendo.* ATT.; τὴν ἀσπίδα ἐκεῖσε κἀκεῖσε, *volgo, protendo quà e là lo scudo.* EU.; ξίφος εἰς ἦπαρ, *infigo.* ID.; τὰς χεῖρας, *stendo.* PL. *ed* A.; τινί, *verso uno.* EU.; ἐπί τινα (in senso ostile). NT.; b) *prosterno*; al P. *mi distendo*, detto di persona che dorme. TR. SEN.; *abbatto* (come nella lotta), ἕν σ' ἐκτενεῖ ἔπος. EU.; ἐκτέταμαι, *sono abbattuto, prostrato.* SOF. — 2) *tendo, stendo*, πάντα κάλων. PL. (V. κάλως); qu. πᾶσαν προθυμίην. EROD.; τὸν ἵππον, *spingo a tutta briglia.* SEN. — 3) *stendo pel lungo, allungo, distendo*, special. di un esercito. ESCH. EU. SEN. *ed* A.; βίον, περιπάτους. EU. SEN.; πολὺς ἐκτέταται χρόνος. SOF.; special. un discorso, *allungo, distendo.* TR. PL.; anche assolutam. μακρὰν ἐ., *parlo diffusamente, prolissamente.* ESCH., il quale talvolta usa questa parola col signif. di *riferire, annunziare*; b) *faccio lunga una vocale breve.* GR.

ἐκ-τειχίζω, τὸ χωρίον, *compio la fortificazione di un luogo.* TUC. SEN.; τεῖχος, *costruisco dal fondamento.* SEN. [*Jon.* 438.

ἐκ-τεκνόομαι, M. *genero figli*, παῖδας. EU.

ἐκ-τελευτάω, *finisco affatto, compisco.* ESCH. SOF.; intrans. ταῦτα -ήσει καλῶς, *compirà felicemente.* ESCH.

ἐκ-τελέω, *finisco affatto, compisco affatto; metto in opera, effettuo, conduco a termine che che sia*; special. *adempio un desiderio, una promessa.* OM. ATT.; ἐπιθυμίην, *sodisfaccio.* EROD.; P. μῆνές τε καὶ ἡμέραι ἐξετελεῦντο, *i mesi e i giorni passarono, compieronsi.* OD.

ἐκτελής, 2. (τέλος), *finito, compiuto, perfetto.* ESCH.; *perfetta, matura*, νεανίας. EU.

ἐκ-τέμνω, ion. ed ep. ἐκτάμνω, *recido, taglio via.* OM. EU. PL. *ed* A.; αἰγειρον, e simili, *taglio, recido, scalfisco.* OM.; τινά, *castro.* EROD. SEN. *ed* A.; metaf. ἀλκὴν τινος. PLUT.

ἐκτένεια, ἡ (ἐκτενής), *distendimento*; metaf. *perseveranza.* NT.; *applicazione, tensione delle forze per servire qualcuno; prontezza, alacrità a compiacere.* CIC.

ἐκτενής, 2. (ἐκτείνω), *disteso; intento, attivo.* ESCH.; *perseverante, costante.* NT.; ADV. -ῶς, Compar. -έστερον. IB.; *con maggior compiacenza* (cfr. ἐκτένεια). CIC. [*ed* A.

ἔκτεον, Aggett. verb. pert. ad ἔχω. SEN. PL.

ἐκ-τεχνάομαι, DM. *lavoro artificiosamente, invento ingegnosamente.* TUC.

ἐκ-τήκω, *struggo fuori*, ὄμματα πυρί, *struggo bruciando.* EU.; τι τῷ σώματι, *faccio uscir sudando.* PLUT.; P. metaf. τόδε μήποτ' ἐκτακείη, *possa questo non mai svanire, non essere mai dimenticato.* ESCH. — 2) *liquefaccio*, metaf. a) τινὰ εἰς δάκρυα, *commuovo fino alle lagrime.* PLUT.; b) *consumo, affrango, esaurisco.* EU. PL.; special. Prf. ἐκτέτηκα con si-

Digitized by Google

gnif. pass. EU.; c) *ammollisco*, unito con ἀποθηλύνω. PLUT.

ἑκτημόριος, 2. (ἕκτος, μόριον), *che monta a una sesta parte;* οἱ -οι, *quelli che devono contribuire la sesta parte della rendita di tutto un paese.* PLUT.

ἐκ-τίθημι, *colloco, pongo fuori,* λέχος OD. XXIII, 179; special. παῖδα, *espongo un fanciullo.* EU. 18. *ed* A.; *sbarco* (trans.), *espongo.* SOF. *Fil.* 5; metaf. *espongo ad un pericolo.* PLUT. — M. λείαν εἰς Βιθύνους, *porto, depongo presso i Bitinj.* PLUT. — 2) *espongo, metto alla publica vista,* νόμον. DEM.; τὸ τῆς μάχης ξύμβολον, *vexillum proponere.* PLUT. — 3) *spiego, racconto, commento.* PLUT.; così anche M. NT.

ἐκ-τίκτω, *metto in luce (partorendo), spongo il portato.* PL.

ἐκ-τίλλω, *svelgo, strappo.* DEM. PLUT.

ἐκ-τιμάω, *pregio, onoro assai.* SOF. *El.* 64.

ἔκ-τιμος, 2. (τιμή), *che non onora.* SOF. *El.* 242.

ἐκ-τινάσσω, *caccio fuori, sganghero,* ὀδόντας. IL. (tm.) PLUT.; τὸν κονιορτὸν τῶν ποδῶν, *scuoto la polvere dai piedi,* ἐπί τινα, *in segno di non volere aver niente a comune con qualcuno.* NT.; così anche M. e collo stesso signific..: τὰ ἱμάτια ἐκτινάξασθαι. IB.

ἐκ-τίνω, *pago, restituisco, sodisfaccio;* special. *pago una multa alla quale fui condannato.* EROD. ATT.; χάριν, *rimerito.* EU. PL.; εὐεργεσίας τινί, *ricambio i beneficj.* EROD.; *pago il fio, espio, purgo,* assolut. e con τι. TR. — M. *vendico, punisco.* TR. (ῑ)

ἔκ-τισις, εως, ἡ, *pagamento, sodisfacimento.* DEM.

ἔκτισμα, τό (ἐκτίνω), *pena, multa pagata.* PL.

ἐκ-τιτρώσκω, intr. *mi sconcio.* EROD.

ἔκτοθεν, Avv. (ἐκτός), pt. inv. di ἔκτοσθεν, *dal di fuori,* col Gen. OD. ESCH.; ἔκτοθεν γαμεῖν, *prender moglie di casa forestiera.* EU.; ἐ. αὐλῆς, *fuori dell' antro.* OD. IX, 239.

ἔκτοθι, Avv. (ἐκτός), *fuori, di fuori,* col Gen. IL.

ἐκ-τολυπεύω, *sgomitolo;* metaf. *disviluppo, conduco a buon fine le difficoltà, il viluppo.* ESCH. *Ag.* 991.

ἐκ-τομή, ἡ (ἐκτέμνω), *il tagliar via; mutilazione.* PLUT.; b) *castratura.* EROD. PL. 18.

ἐκ-τομίας, ου, ὁ, *il castrato.* EROD.

ἐκ-τοξεύω, *scaglio frecce, freccio.* SEN.; b) *consumo scagliando,* βέλη, *scaglio tutte le frecce.* EROD. — 2) intrans. *finisco, mi esaurisco (scagliandomi),* σοῦ τὸ σῶφρον ἐξετόξευσεν φρενός, *la modestia della tua mente si è esaurita.* EU.

ἐκτόπιος, 3. = ἔκτοπος, *fuori del luogo, lontano.* SOF.; ἠνύσατ' ἐκτοπίαν φλόγα πήματος, *allontanaste.* ID.

ἔκ-τοπος, 2. *lontano dal suo luogo, distante.* SOF. EU.; col Gen. ἔ. τῶνδ' ἑδράνων, *lontano da questi luoghi.* ID.; *uno straniero.* ID. *Trac.* 1132. — 2) *straordinario,* e qn. Avv. -όπως, *straordinariamente, molto.* PLUT. LUC.

Ἑκτόρειος, Ἑκτόρεος. V. Ἕκτωρ. [IL.

Ἑκτορίδης, ου, ὁ, *ettoride, figliuolo di Ettore.*

ἕκτος, 3. (ἕξ), *il sesto.* OM. *e* POST.

ἐκτός, Avv. (ἐκ) *fuori, di fuori.* OM. *e* POST.; comunem. col Gen. a cui ora precede ora sussegue a) *al di fuori, lontano da, fuori dal..* OM. *e* POST.; ἐ. δυνάμεώς τινος εἶναι, *esser fuori dalla.., non essere sottoposto alla podestà di qualcuno.* TUC.; σὺ ἐκτὸς εἶ τοῦ μέλλειν ἀποθνήσκειν, *tu sei molto lontano dal..* PL.; qu. *libero da che che sia, senza che che sia:* ἐκτὸς πημάτων. ἄτης, στρατειῶν εἶναι OVV. γίνεσθαι. TR. PL. *ed* A.; ἐ. αἰτίας κυρεῖν, *essere senza colpa, innocente.* TR.; *al di là di.., dopo,* parlando di tempo: ἐ. πέντε ἡμερέων, *dopo, passati cinque giorni.* EROD.; b) *tranne, eccetto* (lat. *praeter*), ἅπαντες ἐ. ὀλίγων. SEN. PL. *ed* A.; δοκημάτων ἐ., *inopinato, fuor dell' espettazione.* EU. — 2) *al di fuori, fuora,* coi verbi di moto come χωρεῖν, ῥίπτειν, e simili. TR. PL. *ed* A.; metaf. ἐ. ἕρχεσθαι, *non mantenere la promessa.* — 3) ἐκτὸς εἰ μή, *eccetto se, tranne che* (lat. *nisi forte*). NT.

ἔκτοσε, Avv. *fuori,* χειρός, *fuor della mano.* OD. XIV, 277.

ἔκτοσθε(ν), Avv. *fuori, di fuori.* SOF.; comunem. col Gen. ἐ. πυλέων, e simili. OM.; cfr. ἔκτοθεν. [PLUT.

ἔκτοτε, Avv. meglio ἐκ τότε, *da quando, da che.*

ἐκ-τραχηλίζω, *scuoto da me, getto abbasso dalla parte della cervice,* parlando di cavalli. SEN.; qu. generalm. *getto giù, precipito.* PLUT.; metaf. *precipito, getto nella sventura.* LUC., e al P. *cado a precipizio in rovina.* DEM.

ἐκ-τραχύνω, *rendo rozzo, arrozzisco;* metaf. (lat. *exaspero*) *irrito, esacerbo,* ἐπί τινα, *contro uno.* PLUT.; al P. *mi adiro,* πρός τινα. ID.

ἐκ-τρέπω, ion. ἐκτράπω, *volgo altrove, disvio,* τινά. SOF.; *rivolgo altrove,* ἀσπίδας θύρσοις, *gli scudi dai tirsi (fuggendo).* EU.; κακὰ γᾶς, *diverto, distorno dal paese.* ESCH.; metaf. *sconsiglio, distolgo.* EU.; b) *disvolgo e guido dove che sia:* τὸ ὕδωρ πρὸς (εἰς) τὴν Μαντινικήν. TUC.; χεῖρα πρὸς ποίμνας. SOF.; metaf. κότον εἴς τινα. ESCH. — P. *mi rivolto da.. a:* ἐκτραπονται ἐπ' Ἀθηνέων, *piegarono, si volsero verso Atene.* EROD. PR. ATT.; ὁδόν τινα, *prendo una via, mi volgo ad una via.* EROD.; metaf. *nel discorso mi volgo, devio a qualche altra cosa.* PL.; τοῦ πρόσθεν λόγου, *devio dal discorso di prima, dico altro da quel di prima.* SOF.; τινά, *cedo la via ad uno.* EROD. DEM.; τῆς ὁδοῦ, *esco della strada.* PLUT.

ἐκ-τρέφω, *tiro su, allevo.* ATT. — M. *allevo per me,* anche come A. TR.; b) parlando di piante: τὸ ἐκτρέφον τὴν ῥίζαν, *ciò che dà nutrimento alla radice.* ESCH.

ἐκ-τρέχω, *corro fuori, accorro.* IL. XVIII, 30 (tm.); special. di soldati: *faccio una sortita,* ἐκ τῆς πόλεως. TUC. *ed* A.; *fare una scorreria.* SEN.; metaf. *trascorro, passo il limite,* θυμὸς ἐκδραμών, *eccessivo sdegno.*

ἐκ-τρίβω, *faccio uscire sfregando,* πῦρ. SEN.; cfr. SOF. *Fil.* 296; b) *sfrego fuori,* Κύκλωπος ὀφθαλμὸν ὥσπερ σφηκίαν. EU.; gener. *estirpo, stermino, anniento.* EROD. EU. PLUT.; κάκιον ἐκτριβήσεται, *consumerà la vita più infelice.* SOF.; c) *sfrego, logoro,* χαλκέοισι νώτοις οὐρανόν = οὐρανῷ νῶτα. EU.; d) ἄμορον ἐκτρῖψαι βίον, *condurre la vita nella miseria sino alla fine.* SOF.

ἐκ-τροπή, ἡ, a) (ἐκτρέπω) *diversione,* ποτα μοῦ. TUC.; metaf. μόχθων. ESCH.; b) (ἐκτρέπεσθαι) *deviazione,* special. di discorso, *digressione.* PL. PLUT.; *il luogo a cui si va per riposarsi divertendo dal cammino, diversorio.* SEN. PLUT.

ἔκ-τροπος, 2. (ἐκτρέπω), *fuor di via, a fianco della strada.* CIC. *ad Att.* XII, 12, 1.

ἐκ-τροφή, ἡ, *allevamento,* τῶν νηπίων. PLUT.

ἐκ-τρυφάω, *cado nella effeminatezza.* PLUT.

ἐκ-τρύχόω, *consumo.* TUC.; ῥάκη ἐκτετρυχωμένα, *cenci sdruciti, logorati* LUC.

ἔκ-τρωμα, τό (ἐκτιτρώσκω), *aborto.* NT.

ἔκτυπε. V. κτυπέω.

Digitized by Google

ἐκ-τυπόω, *esprimo, figuro*, special. in bassorilievo; anche M. PL.

ἐκ-τύπωμα, *impronta*; gener. *ritratto*. PL.

ἐκ-τυφλόω, *rendo affatto cieco, accieco*. EROD. PLUT.; metaf. λαμπτῆρες ἐκτυφλωθέντες σκότῳ, *lumi affatto spenti*. ESCH.

Ἕκτωρ, ορος, ὁ, *Ettore*, figliuolo di Priamo. OM. *ed* A.; d'onde l'Aggett. -όρεος, 3., *ettoreo*. IL.

ἑκυρή, ἡ, *suocera* (in prosa πενθερά). OM. V. il voc. segu. [πενθερός). OM.

ἑκυρός, ὁ (cfr. *socer, socrus*), *suocero* (in prosa

ἐκ-φαγεῖν, Aor. pert. ad ἐξεσθίω, *divoro, consumo*. PLUT. [768.

ἐκ-φαιδρύνω, *rendo nitido, detergo*. EU. *Bacc.*

ἐκ-φαίνω, *mostro al di fuori, metto in mostra, ἄνδρα φόωσδε, traggo in luce*. IL. EU. *ed* A.; *rendo noto* OVV. *chiaro, manifesto*, τί e τινά, anche τί τινι. EROD. ATT.; πόλεμον πρός τινα, *dichiaro apertamente ad uno la guerra*. SEN. PLUT. — P. ὅσσε ἐξεφάανθεν, *gli occhi balenarono*. IL.; comunem. *vengo in luce, divento visibile, mi mostro*. OM. ATT.; Χαρύβδιος ἐξεφάανθη, *si mostrò (uscendo fuori, venendo a galla) da Cariddi*. OD.; qu. *divento chiaro, manifesto*. EU. PL. *ed* A. [*festo*. ATT.

ἐκφανής, 2. (ἐκφαίνω), *visibile, chiaro, mani-*

ἐκφάσθαι, Infin. Pres. M. pert. ἔκφημι. OD.

ἔκ-φασις, εως, ἡ (ἔκφημι), *dichiarazione*. EROD.

ἐκφάτως, Avv. inv. di ἐκφάντως (φαίνω), *apertamente, chiaramente, ad alta voce*. ESCH.

ἐκ-φέρω, 1) trans. *porto fuori*, assolut. OM. *e* POST.; τινός. OM. TR.; ἐκ τινος. ATT.; special. α) *riporto, ne porto*, ἄεθλον. IL.; β) *porto via in segreto, sottraggo*. OD. XV. 479; γ) *porto alla sepoltura* (lat. *effero*). IL. *e* POST.; b) *porto, trasporto da un luogo ad un altro*, ἐπὶ Ταίναρον. EROD.; special. in P., *sono portato dove che sia, dal mare alla spiaggia*. ID.; metaf. ἐξηνέχθην εἰς ἅπερ Πρωταγόρας λέγει, *fu condotto a quel, che dice*.. PL.; special. *mi lascio strascinare, trasportare dalle passioni*, πρός τι. TR. TUC. SEN. *ed* A.; ἐξηνέχθην λέγων, *fui trasportato, mi lasciai trasportare parlando*. PL.; πόλεμον ἐκφ. (lat. *bellum inferre*), *portar guerra*. DEM.; πρός OVV. ἐπί τινα, *ad uno*. SEN.; c) *conduco, porto fino ad un certo punto, ad una meta*: εὖ σ' ἐκφέρει βάσις, *ti conduce bene allo scopo*. SOF.; qu. *conduco a termine, compisco*, al P. DEM.; d) *reco in vista, in luce*; qu. α) parlando della terra: *produco*, καρπόν, e simili. EROD. PL. *ed* A.; di un certo tempo: *reco, adduco, porto meco*, μισθοῦ τέλος, *il fine del servire*. IL.; metaf. κακίας, γενεσ. PLUT.; β) *proferisco, dico*, λόγον, δείγματα, e simili. ATT.; γ) *divulgo*, special. *propalo, tradisco segreti*, τί τινι, anche εἴς OVV. πρός τινα. EROD. ATT.; *faccio publicamente noto*, χρηστήριον. EROD.; special. *al popolo; publico*, προβούλευμα, ψήφισμα. DEM.; τέλος, *publico, mando fuori un editto*. PLUT.; parlando di opere scritte: *do fuori, mando in luce, publico*. PL. PLUT. — 2) intrans. (sottint. ἑαυτόν), *mi lancio, mi spicco fuori* (dello steccato), *trasvolo*. IL.; metaf. *vado alla fine, al termine*. SOF.; *vengo ad effetto, a compimento*, πραγμάτα. ID. — 3) M. *prendo, porto meco*. OD. *e* POST.; b) *proferisco, reco in mezzo, manifesto*, γνώμην. EROD.

ἐκ-φεύγω, *fuggo fuori, fuggo via, sfuggo, scampo*, assolut. e col Gen. del luogo, ἁλός, χειρός. OM.; coll' Accus. della cosa alla quale sfuggiamo, θάνατον, e simili. ID. *e* POST.; coll' Accus. della pers. EROD. ATT.; anche ἀπό τινος. SOF.; τὸ μή, coll' Infin., *sfuggo a questo, che*.. SEN. PL.; anche οὐκ ἐκφεύγει μὴ οὐκ ἐκπονεῖδιστον εἶναι. ID.; ἐκφεύγει μέ τι, *mi sfugge, non mi si lascia comprendere*. SOF. EU. DEM.

ἔκ-φημι, *narro, paleso*, solt. Infin. Pres. M. ἐκφάσθαι = ἐκφάναι. OD. [*Ec.* 669

ἐκ-φθείρομαι, P. *vado affatto in rovina*. EU.

ἐκ-φθίνω, *anniento, distruggo, consumo affatto*, ἐξέφθιτο (3. pers. sing. Piucch. P.) οὐ νηῶν ἐξ. οἶνος, *il vino delle navi non è consumato, resta tuttora del vino delle navi*. OD.; ἐξέφθιντο νᾶες, *erano consumate*. ESCH.; μυριὰς ἀνδρῶν ἐξέφθινται. ID. (ἶν ep., ἴν att.).

ἐκ-φλαυρίζω, *vilipendo, vilifico*. PLUT.

ἐκ-φοβέω, *caccio fuori collo spavento, faccio balzar spaventato*, τινὰ ἐκ δεμνίων, EU.; *spavento vivamente*. ATT. — P. *sono gagliardamente spaventato, mi smarrisco*, τινά, *dinanzi ad uno*. TR.

ἔκ-φοβος, 2. *spaventato, pieno di spavento*. PLUT. NT.

ἐκ-φοινίσσω, rinforz. il sempl. φοινίσσω. EU.

ἐκ-φοιτάω, *esco, m'aggiro*. EU.; b) *esco fuori, mi divulgo*. PLUT.

ἐκ-φορά, ἡ (ἐκφέρω), *il portar fuori, il portar via*; special. *alla sepoltura*. ATT.

ἐκ-φορέω = ἐκφέρω, *porto fuori, conduco fuori*. EROD. DEM. PLUT. LUC.; parlando di morti, *sepelisco*. OD. PLUT. *ed* A. — M. *conduco via per me*, ἄρναις. EU.; *faccio portar via*. DEM. — P. *mi spingo fuori, fo ressa per uscire*, νηῶν. IL.

ἐκφόριον, τό (ἐκφέρω), *produzione, frutto; tassa, decima*, ἐ. τοῦ καρποῦ. EROD.

ἔκ-φορος, 2. (ἐκφέρω), *possibile* o *conveniente a portarsi fuori*; metaf. *conveniente a farsi conoscere*. PL.; πρός τινα. EU. — 2) trans. ἐκφόρος: τῶν δυσσεβούντων δ' ἐκφορωτέρα πέλοις, *sii tu colei che sepelisce gli empj*, cioè *punisci, uccidi gli*.. ESCH. *Eum.* 897. [*dito*. SOF. *Ant.* 1036.

ἐκ-φορτίζομαι, P. *sono mercanteggiato, tra-*

ἐκ-φράζω, *dico, racconto esattamente, descrivo*. ESCH. EU. [EU. TUC.

ἐκ-φροντίζω, *penso, imagino, vado ideando*.

ἔκφρων, ον (φρήν), *fuor di senno, fuori di sè; attonito, confuso, spaventato*. PR. ATT.

ἐκ-φυγγάνω = ἐκφεύγω. ESCH. *Prom.* 527.

ἔκφυγε, ep. inv. di ἐξέφυγε.

ἐκ-φυλάσσω, *custodisco, preservo sollecitamente*. SOF. EU.; ἴχνος ἐκφύλασσ' ὅπου τίθῃς, *guarda dove*.. ID.

ἔκφυλος, 2. (φυλή), *non appartenente alla tribù, straniero*. PLUT.; *eterogeneo, insolito, straordinario, fuor di natura*. ID.

ἐκφύναι. V. ἐκφύω.

ἐκ-φυσάω, *esalo, soffio*; metaf.: ἔνθα ποταμὸς ἐκφυσᾷ μένος. ESCH. *Prom.* 721.

ἐκ-φυσιάω = al preced. ESCH. *Ag.* 1349. [PL.

ἔκ-φυσις, εως, ἡ, *la germinazione, lo spuntare*.

ἐκ-φύω, *faccio spuntare da che che sia*. PLUT. NT; *genero*. TR.; *partorisco*. SOF. *E. C.* 994. EU. *Med.* 1083. — 2) intrans. nel Prf. ἐκπέφυκα, ep. ἐκπέφυα, Aor. II. A. e M. — *sorgo, provengo, germino, spunto da che che sia*: κεφαλαὶ τρεῖς ἑνὸς αὐχένος ἐκπεφυυῖαι. IL. (*tre teste d'una sola cervice eran germoglio*. MONTI); *germoglio*, parlando di sementa. DEM.; πατρὸς μητρὸς ἐκφῦναι. TR.; ὡς ἄλημα δῆλον ἐκπεφυκὼς εἶ, *come si mostri aggiratore fin dalla nascita*. SOF.

ἐκ-φωνέω, *esclamo, grido, bandisco*. PLUT.

ἐκ-φώνησις, εως, ἡ, *proclamazione, bando*. CIC.

Digitized by Google

ἐκ-χαλινόω, *levo il freno.* PLUT.

ἐκ-χαυνόω, *gonfio;* metaf. *rendo orgoglioso.* EU. *Suppl.* 412.

ἐκ-χέω, *verso, spando,* οἶνον, e simili. IL. e POST.; αἷμα πέδῳ. ESCH.; δάκρυα, *spargo.* PL. (ma PLUT. *Alc.* 6: *provoco le lagrime);* metaf. a) di parole: *getto fuori, proferisco.* ESCH. LUC.; anche μολπάς. EU.; b) *dissipo.* TR. PL. LUC.; al P. SEN.; qu. *perdo,* ὄλβον. ESCH. PL.; *rendo vano, svento,* τὸ πᾶν σόφισμα. SOF.; τὴν δόξαν τῶν προβεβιωμένων. PLUT. — P. *mi verso, trabocco, straripo.* OM.; metaf. di uomini e d'animali. ID. PLUT.; *mi stendo, mi allargo.* OD. VIII, 279; b) *mi do, mi abbandono a che che sia* (lat. *effundi),* εἰς ἀκόλαστον βίον. PLUT. NT.; *verso, getto fuori per me, per mio uso,* ὀιστούς. OD. (nel qual signif. PL. *Jon.* 535, b usò l'A.).

ἐκ-χορεύομαι, M. *espello, disgrego dalla comitiva.* EU. *El.* 381.

1. ἐκ-χράω, *basto, sono a sufficienza,* τινί. HEROD.; πῶς ταῦτα βασιλεῖ ἐκχρήσει περιυβρίσθαι; *come potran piacere al re* (come potrà il re tolerare) *tali cose?* ID.

2. ἐκ-χράω, *pronunzio, annunzio a modo di oracolo.* SOF. *E. C.* 87. [*uno.* TUC.

ἐκ-χρηματίζομαι, *estorco denaro,* τινά, *da*

ἐκχύμενος, Partic. Aor. II. M. con signif. pass. OD.

ἐκ-χύνω = ἐκχέω. NT. *Matt.* XXIII, 35.

ἔκ-χυσις, εως, ἡ (ἐκχέω), *spargimento, diffusione.* LUC.; *radiorum.* CIC.

ἔκχυτο, ep. inv. di ἐξέχυτο, 3. pers. sing. Aor. II. M. con signif. pass. OD.

ἐκ-χώννυμι, *alzo, rialzo (il suolo) con terra scavata.* HEROD. II, 137; *fabrico sopra..* ID. II, 138; *copro, riempio di fango.* ID. II, 11.

ἐκ-χωρέω, *vado fuori, vado via, mi parto.* HEROD. EU. *ed* A.; ἔκ τινος. HEROD.; τινί, *far luogo a qualcuno.* SOF.; metaf. assolut. *rinunzio a qualche cosa.* DEM.

ἐκ-ψύχω, *spiro, esalo lo spirito, muojo.* NT.

ἑκών, οῦσα, όν, *volontario, di propria volontà, di proprio moto, volontiero.* OM. e POST.; ἐμοῦ οὐχ ἑκόντος, *contro mia voglia.* SOF.; οὐκ ἐμοῦ γ' ἑκόντος. EU.; spesso in unione con εἶναι: ἑκὼν εἶναι, *in quanto l'uomo è libero, in quanto dipende dalla sua volontà; volontariamente, deliberatamente.* HEROD. ATT.; ma nei buoni ATT. solt. in proposiz. negative; in HEROD. anche in positive, VII, 164, così pure nei meno ant. come LUC.; b) di cose = ἑκούσιος, *volontario.* SOF. *E. T.* 1230.

ἐλά, ἡ, attic. inv. di ἐλαία, *l'ulivo* e il suo frutto, *l'uliva.* TUC. PL. *ed* A.

ἐλάαν, ep. inv. di ἐλᾶν. OM.

ἐλαία, ἡ, ion. ἐλαίη, attic. ἐλάα (lat. *oliva), ulivo.* OM. HEROD. TR.; raro nei PR. ATT. SEN. DEM.; frequ. per altro nei meno ant. PLUT. NT. — 2) *l'uliva.* DEM. PLUT. — II) qual Nom. propr. a) *Elea,* città nell' Eolide. PLUT.; b) Ἐλαίας λιμήν, porto nell' Epiro; qu. Ἐλαιᾶτις, ἡ, *Eleatide,* distretto della Tesprozia. TUC.; c) sorgente in Arcadia. PLUT.

ἐλαιηρός, 3. *oleoso.* PL.

ἐλαΐνεος, 3. = al segu. OD.

ἐλαΐνός, 3. *d'ulivo, di legno d'ulivo.* OM.

ἔλαιον, τό (ἐλαία; *olivum), olio d'uliva.* OM. e POST.; special. come *olio per ungersi.* OM. SEN. *ed* A.

ἐλαιο-πώλης, ου, ὁ (πωλέω), *mercante d'olio.* DEM.

Ἐλαιοῦς, οῦντος, ὁ, *Eleonte,* città nel Chersoneso di Tracia, ora Krilia. HEROD. TUC. *ed* A.; in DEM. anche Ἐλεοῦς; abit. -ούσιος. TUC.

ἐλαιο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta ulivi (ulivifero)* od *olio.* EU. *E. F.* 1178.

ἐλαιοφυής, 2. (φύω), *che produce ulivi.* EU. *Jon.* 1480. [*vi.* ESCH. *Pers.* 872.

ἐλαιό-φυτος, 2. (φύω), *piantato, coperto d'uli-*

ἐλαιών, ῶνος, ὁ, *oliveto;* il monte degli ulivi presso Gerusalemme. NT.

ἔλανδρος, 2. (ἐλεῖν, ἀνήρ), *che prende gli uomini.* ESCH. *Agam.* 666.

ἔλασα ed ἐλάσασκε. V. ἐλαύνω.

ἐλασείω, desiderat. da ἐλαύνω, *io vorrei recarmi dove che sia* LUC.

ἔλασις, εως, ἡ (ἐλαύνω), *il guidare, il condur via, il sottrarre,* βοσκημάτων. PLUT.; qu. *scacciamento, allontanamento,* τῶν ἐναγῶν. TUC. — 2) *carica, evoluzione di cavalleria.* PLUT.; *cavalleria.* ID.; special. *spedizione, marcia militare.* HEROD.; *processione, pompa funerale.* SEN. *Cir.* VIII, 3, 33.

ἐλασσα, ep. inv. di ἤλασα da ἐλαύνω.

ἐλασσόω, neoatt. -ττόω, *rendo più piccolo, diminuisco, pregiudico,* oppos. προστιθέναι. TUC. IS. *ed* A. — P. *divento più piccolo, cado di pregio.* TUC.; *patisco danno* o *svantaggio,* assolut. e con τί, ὑπό τινος, *per uno.* PR. ATT.; τινί, *in qualche cosa.* SEN. *Ell.* VI, 2, 28; *sono inferiore,* τινί, *in qualche cosa.* TUC. SEN. *ed* A.; τῷ πολέμῳ, *ho la peggio in guerra,* TUC.; col Gen. di pers. *sono inferiore, rimango addietro di uno.* SEN. PL. DEM.; *cedo, mi arrendo,* unito con συγχωρεῖν. ID.

ἐλάσσων, ον, neoatt. -ττων, ον (propr. Compar. pert. ad ἐλαχύς, inv. di ἐλαχίων, e nella signific. equivalente a μικρός), *più piccolo, inferiore,* oppos. μείζων. ATT.; ἐλάττων γίγνομαι, *divento inferiore, scado.* DEM.; ἐλάσσων ἔχω, *sono inferiore,* assolut. e τινί, *in qualche cosa.* HEROD. TUC. DEM.; περὶ ἐλάττονος ποιεῖσθαί τί τινος, *stimar qualche cosa meno di qualche altra.* IS.; παρ' ἔλαττον ἡγεῖσθαι. PL.; ἐπ' ἔλαττον εἶναι, *essere inferiore.* ID.; δι' ἐλάττονος, *in minore distanza.* TUC.; b) *minore (in numero* o *quantità),* oppos. πλείων. HEROD. ATT. Avv. ἔλασσον, att. -ττον, *meno.* ATT.; ἔ. ἄποθεν, *meno da lungi, più vicino.* TUC.; ἔτη μὴ ἐλ. (ἢ) ἑξήκοντα γεγονώς. ID.; ἐλάττω = ἐλαττονάκις. PL. *Crit.* 53, a.

ἐλαστρέω, ion. e pt. inv. di ἐλαύνω, *stimolo,* ζεύγεα. IL.; *agito, inseguo,* parlando delle Erinni. EU.; *spingo coi remi una nave.* HEROD.

Ἐλάτεια, ἡ, 1) città nella Focide ora Elefta. HEROD. DEM. PLUT.; Aggett. Ἐλατικός, 3., πεδία. PLUT. — 2) città nell' Epiro. DEM.

ἐλάτη, ἡ (ἐλαύνω, *la alto crescente?), pino (pinus abies.* LINN.). OM. EU. *ed* A. — 2) *remo fatto di pino.* OD.; *nave, barca.* EU.

ἐλατήρ, ῆρος, ὁ (ἐλαύνω), *stimolatore,* special. *guidatore di cavalli.* IL.; ἵππων. ESCH.

ἐλατήριος, 2. *che spinge, che respinge fuori,* ἄταν. ESCH. *Coef.* 962. [*di pino.* OM. EU.

ἐλάτινος, 3. ed εἰλ. (ἐλάτη), *di pino, di legno*

ἐλαττονάκις, Avv. (ἐλάττων) *poche volte, di rado,* oppos. πλεονάκις. PL.

ἐλαττονέω, intrans. *ho meno.* NT.

ἐλαττόω. V. ἐλασσόω.

ἐλάττων. V. ἐλάσσων.

ἐλάττωσις, εως, ἡ (ἐλαττόω), *diminuzione, perdita, svantaggio.* PLUT.

ἐλαύνω, Fut. ἐλάσω, att. ἐλῶ, ἐλᾷς ecc. (per altro ἐλάσω anche SEN. *An.* VII, 7, 55); anche in OM. nella forma ἐλόω, Aor. 1. ἤλασα, pt. ἔλασα, ἔλασσας

Digitized by Google

Prf. ἐλήλακα, Prf. P. ἐλήλαμαι, Aor. P. ἠλάθην (non att. ἐλήλασμαι ed ἠλάσθην) (propr. *Fελ.* cfr. ἐλίσσω; propr. *torco;* poi gener.), *metto in movimento, stimolo.* OM. e POST.; ἐξ ὄσσων δάκρυ, *verso.* EU.; special. parlando di cavalli e carri. OM. EROD. SEN. ed A. — P. *corro a cavallo.* SEN.; νῆα. *muovo coi remi.* OD. PL.; νηῦς ἐλαυνομένη, *la nave veleggiante.* OD.; qu. senza Accus. apparentem. intrans. *viaggio* (in cocchio od in nave). OM. EROD.; parlando del carro stesso. SEN. *An.* I, 8, 10; *cavalco.* EROD. SEN. ed A.; *remigo.* EROD. PR. ATT.; γαλήνην ἐλ. V. γαλ. OD.; così anche τὰ ἕσπερα νῶτα. EU.; c) στρατόν, στρατιήν, *metto in movimento, conduco un esercito.* EROD.; comunem. senza Accus. con apparenza d'intrans. *muovo, marcio, procedo.* EROD. SEN. ed A.; d) metaf. *spingo uno,* εἰς ὀργήν, *all' ira.* EU.; qu. apparentem. intrans. (sottint. ἑαυτόν) *progredisco, mi spingo oltre,* ἐς πᾶσαν κακότητα. EROD.; πρόσω τῆς πλεονεξίας, πόρρω σοφίας. SEN. PL.; ἐγγὺς μανιῶν. EU.; ἔξω τοῦ φρονεῖν, *esco del senno.* ID. — 2) *caccio via, conduco via,* βοῦς, μῆλα. OM. SEN.; special. M. OM. PL.; λείαν. PLUT.; *scaccio, espello,* τινὰ ἐκ δήμου. IL. TR.; τινὰ γῆς. EU.; gener. *allontano, ἄγος, espio.* TUC.; μύσος ἀφ' ἑστίας. ESCH.; μίασμα χώρας. SOF. — 3) *do la stretta ad uno, molesto duramente, do gran travaglio;* τινὰ ἄδην πολέμοιο OVV. κακότητος. OM.; qu. *perseguito, tormento, molesto,* χεὶρ ὀξείης ὀδύνησιν ἐλήλαται. OD.; ἐλαυνεσθαι λύπῃ, ὑπ' ἀνάγκης. TR. PL.; μήτι δαιμόνιον τὰ πράγματα ἐλαύνῃ. DEM.; κακοῖς τινα, *vituperо.* EU. e qu. *maltratto, oltraggio,* καὶ ὑβρίζεσθαι. DEM.; b) *soggiogo,* Ἰωνίαν. ESCH. — 4) *percuoto,* ἐλάτησι πόντον, τινὰ σκήπτρῳ. OM.; κιθάραν πλήκτρῳ. EU.; *colpisco, ferisco,* τινὰ φασγάνῳ. OM.; τινὰ ὤμον, *nel dorso.* ID.; διὰ στήθεσφιν δόρυ, *caccio a traverso;* ὀιστὸς διὰ ζωστῆρος ἐλήλατο, *s'infisse nella cintura.* ID.; οὐλήν με σὺς ἤλασε, *mi fece, m'impresse la ferita ora cicatrizzata.* OD.; τὴν ἠλακάτην διὰ τοῦ σφονδύλου ἠλήλασθαι, *sono spinto a traverso.* PL. — 5) *stimolo,* in senso metaf.; a) parlando del lavorare il bronzo, ἀσπίδα, πτύχας, *faccio, conduco, lavoro a colpi di martello.* IL.; ἐλήλαμένος σίδηρος, *lavorato alla fucina, battuto a martello.* PLUT.; b) *conduco, distendo qualche cosa verso una certa parte,* τάφρον, τεῖχος. OM. EROD.; αἱ κατὰ χέρσον ἐλήλαμέναι πέρι πύργον (πόλεις), *intorno intorno circondate di torri.* ESCH.; b) *eccito, suscito,* κολῳόν. IL. [I, 5, 2.

ἐλάφειος, 2. *cervino, di cervo,* κρέα. SEN. *An.*

ἐλαφηβολία, ἡ (ἐλαφηβόλος), *caccia di cervi,* pl. SOF. *Aj.* 178.

ἐλαφηβολίων, ῶνος, ὁ, nono mese attico, corrispondente alla seconda metà del marzo ed alla prima dell' aprile, denominato così dalle feste elafebolie che in quello si celebravano in onore di Diana. TUC. ed A.

ἐλαφηβόλος, 2. (βάλλω), *che colpisce, ferisce cervi,* Ἄρτεμις. SOF.; ἀνήρ, *cacciatore.* IL.

ἐλαφο-κτόνος, 2. (κτείνω), *che uccide cervi,* Ἄρτεμις, *ucciditrice di cervi.* EU. *I. T.* 1113.

ἔλαφος, ὁ ed ἡ (sempre fem. quando significa la specie; forse affine ad ἐλαφρός, *il saltatore,* ma si cfr. ἔλλός), *cervo.* OM. ATT.; κραδίην ἐλάφοιο ἔχων, *che ha cuor di cervo, pauroso.* IL.

ἐλαφρία, ἡ, *leggerezza (di peso);* metaf. *incostanza, volubilità.* NT.

ἐλαφρός, 3. (= ἐλαχύς con iscambio dell'aspirata), *leggero,* 1) nel movimento: *pronto, destro, snello, agile.* OM. ESCH. SEN. PL. ed A.; -ὰ ἡλικία, *l'età robusta, abile alla milizia.* SEN. — 2) in peso, oppos. βαρύς. IL. PL.; metaf. a) *non grave, non molesto.* IL. EROD. PL.; ἐλαφρὸν παραινεῖν, *è facile, agevole..* ESCH.; ἐν ἐλαφρῷ ποιεῖσθαί τι, *prender che che sia leggermente.* EROD.; b) di pers. *mite, tiní, verso uno,* unito con μέτριος. IS.; c) *lieve, debole,* λύσσα. EU.; Avv. -φρῶς, *leggermente, senza fatica, senza molestia.* OD.; *agilmente,* ὀρχεῖσθαι. SEN.

ἐλάχιστος, 3. (Superl. pert. ἐλαχύς per la significa. riferito a μικρός), *il più piccolo, il più tenue, il più insignificante,* oppos. μέγιστος. EROD. ATT.; τὸ -στον, *al meno, per lo meno.* SEN. PL.; ἐπ' ἐλάχιστον, *quanto meno è possibile.* TUC.; b) di numero: *minimo, assai poco,* oppos. πλεῖστος. PL. PLUT.; c) di tempo: *brevissimo,* βουλή. TUC.; δι' ἐλαχίστου, *in brevissimo tempo.* ID.; Avv. ἐλάχιστα. PR. ATT.; οὐκ ἐλ., *specialissimamente.* PL. — Nei meno ant. trovasi anche un nuovo Compar. ἐλαχιστότερος. NT.

ἐλαχύς, ἐλαχεῖα, ύ (sanscr. *laghu,* cfr. il lat. *levis), leggiero, lieve;* qu. *insignificante, di piccolo momento), esiguo, breve, corto, piccolo,* trovasi solt. fem. negl' inni omerici e negli epici posteriori; il masc. solt. nei GR.

ἐλάω, raro Pres. pt. inv. di ἐλαύνω presso OM. e l'Imprt. ἔλα in EU. *Erc. Fur.* 819; ἀπέλα. SEN. *Cir.* VIII, 3, 32.

Ἐλβώ, οῦς, ἡ, isola presso l'Egitto. EROD.

ἔλδομαι e più spesso ἐέλδομαι, DM. solt. Pr. e Imprf. (cfr. il lat. *vel-le;* perciò rad. *Fελ,* rinforz. *Fελδ*, e poichè *F* trapassa in ε, ἐελδ.), *desidero, agogno, mi struggo di desiderio,* coll' Infin. OM.; τινος e τί, *di qualche cosa;* anche assolut. ID.

ἔλδωρ, solt. nella forma ἐέλδωρ, τό, *desiderio, brama, voto* (solt. Nom. e Accus.). OM.

Ἐλέα, ἡ, la città *Velia* nella Lucania; abit. Ἐλεάτης, ὁ, d'onde l'Aggett. -ατικός, 3. PL.

ἐλεαίρω, pt. inv. di ἐλεέω, *sento compassione,* τινά, *compassiono qualcuno, sento pietà di uno.* OM.

ἐλεγεία, ἡ, ogni poesia composta di distici (ἐν ἐλεγείοις) senza riguardo all' argomento, *elegia.* PLUT.

ἐλεγεῖον, τό, *l'unione di un esametro con un pentametro, un distico,* metro proprio dell' Elegia. TUC. PL.; b) al pl. *più distici ordinati a formare un Tutto;* qu. = ἐλεγεία. PL.; così anche al sing. PLUT. *Tem.* 8; anche = ἔλεγος, *canto di dolore.* LUC.; c) per essere il distico il metro ordinario delle iscrizioni, gener. significa *iscrizione poetica.* DEM. LIX, 98.

ἐλεγκτικός, 3. *atto a convincere* od *a confutare.* PL. [*simo, punizione.* NT.

ἔλεγξις, εως, ἡ (ἐλέγχω), *confutazione, bia-*

ἔλεγος, ὁ, *canzone luttuosa, elegia.* EU. (nome probabilm. fatto per imitare l'esclamaz. ἒ ἒ λέγε che serviva quasi di ritornello nei canti di lutto; e poichè questi canti componevansi ordinariam. di distici, perciò questo nome fu dato col tempo ad ogni poesia di cotal metro).

ἐλεγχεία, ἡ, *rimprovero, ingiuria, scherno.* OM.

ἐλεγχής, 2. *bugiardo, vituperoso,* special. *ignominiosamente codardo;* anche un Superl. ἐλέγχιστος formato da ἔλεγχος. IB.

ἔλεγχος, εος, τό, *rimprovero, biasimo, obbrobrio, ignominia;* special. *ignominiosa codardia.* OM.; come astrat. inv. del concr. κακ' ἐλέγχεα, *vili codardi;* anche semplic. ἐλέγχεα *(opprobria).* IL.

ἔλεγχος, ὁ, 1) *prova, mezzo di prova,* special. per confutare, confondere, svergognare qualcuno.

Digitized by Google

ATT.; qu. *confutazione, convincimento;* εἰς -χον πίπτειν, *essere, trovarsi convinto.* EU.; -χον ἔχειν, *poter essere confutato* o *convinto.* EROD. TUC. AR. — 2) *esame, investigazione,* special. dinanzi a tribunale. ATT.; εἰς -χον ἐξιέναι OVV. ἰέναι, *investigare, esaminare.* SOF. PL.; -χον λαμβάνειν τινός. PL. IS.; εἰς -χον ἐξέρχεσθαι, *essere esaminato.* EU.; εἰς -χον χειρὸς μολεῖν, *venire alla decisione per mezzo di un duello (venire al paragone dell' armi).* SOF.; -χον διδόναι τινός, *far investigare qualche cosa.* PL. DEM. — 3) *registro, catalogo, elenco.*

ἐλέγχω, Fut -ξω, Prf. P. ἐλήλεγμαι, *spregio, tengo a vile,* μῦθον. IL.; τινά, *faccio vergogna a . ., svergogno qualcuno.* OD. — 2) *convinco, confuto* e qu. *confondo, svergogno,* τινά e τί. ATT.; col Partic. ἐλεγχθήσεται γελοῖος ὤν, *che egli . .* SEN.; gener. *provo, dimostro.* EROD. PR. ATT. — 3) *ammonisco, biasimo, rimprovero.* ATT. — 4) *investigo, indago, esamino, interrogo.* ATT. [83 (Congett.).

ἐλέδεμας, cioè ἑλὼν τὸ δέμας. ESCH. *Sett.*

ἐλεεινολογία, ἡ (λέγω), *parlare che eccita compassione, che muove a misericordia.* PL.

ἐλεεινός, 3. att. ἐλεινός (ἔλεος), *degno di compassione, che inspira pietà, luttuoso, lamentevole.* OM. ATT. — 2) *compassionevole.* OD. SOF.; τὸ -όν, *la compassione.* DEM. PL.; AVV. ἐλεεινῶς, *compassionevolmente, lamentevolmente.* SOF. DEM. (in PL. e DEM. trovasi anche la forma ἐλεεινός; ed anche nei meno ant. p. e. NT.).

ἐλεέω (ἔλεος), *compassiono,* τινά, *qualcuno; ho compassione di qualcuno;* anche in modo assoluto. OM. ATT.; *compiango, compassiono a parole qualcuno,* λόγοις τινά. SOF. PL. — P. *conseguo, ottengo compassione,* ὑπό τινος. PLUT. NT.

ἐλεημοσύνη, ἡ, *compassione,* special. verso i poveri; qu. *sostegno, protezione, beneficio, elemosina.* NT.

ἐλεήμων, ον (ἐλεέω), *compassionevole, pietoso.* OD.; Compar. -μονέστερος, Superl. -μονέστατος. IS. [*sione, pietà.* OD. XVII, 451.

ἐλεητύς, υος, ἡ, ion. inv. di ἔλεος, *compas-*

ἐλεῖν. V. εἷλον, αἱρέω.

ἐλεινός. V. ἐλεεινός.

ἐλειοβάτης, ου, ὁ (βαίνω), *che attraversa, che abita paludi.* ESCH. *Pers.* 40. [*lustre.* ATT.

ἔλειος, 2. (ἕλος), *che vive* o *cresce in paludi, pa-*

ἐλεκτο, *egli si pose.* V. 1. λέγω.

ἐλελεῦ, anche ἐλελελεῦ, *alto grido, grido di guerra.* PLUT.; esclamazione di dolore. ESCH.; cfr. ἀλαλά.

1. ἐλελίζω, Fut. -ξω, rad. ἑλίσσω, *torco, raggiro, muovo in giro.* OD.; *faccio tremare, scuoto,* Ὄλυμπον. IL.; γυῖα ἐλελίχθη, *tremarono.* IB. — 2) *volto, converto subitamente,* parlando di un esercito che vien volto contra il nemico. IL.; P. parlando di soldati che dalla fuga si convertono contra il nemico. IB. — M. Aor. 1. ἐλελίξασθαι, *attorcigliarsi,* di un serpente. IL.; Aor. 2. con signif. pass. ἔγχος σειόμενον ἐλέλικτο, *l'asta aggiravasi con oscillante punta.* IB.

2. ἐλελίζω, Fut. -ξω (ἐλελεῦ), *alzo un grido di guerra;* τῷ Ἐνυαλίῳ, *al dio della guerra.* SEN.; *alzo un grido di lamento,* anche M. EU.

ἐλελίχθων, ον (1. ἐλελίζω χθών), *che scuote a terra.* SOF. *Ant.* 154.

ἑλέ-ναυς, ἡ (ἑλεῖν, ναῦς), *che prende navi,* così ESCH. *Ag.* 606 chiama Elena alludendo al suo nome. [di Menelao. OM. *ed* A.

Ἑλένη, ἡ, figliuola di Giove e di Leda, moglie

ἑλεό-θρεπτος, 2. (τρέφω), *nutrito, cresciuto in palude,* σέλινον. IL. II, 776.

ἔλεος, ὁ, *compassione, pietà,* τινός, *di uno.* IL. EU. PR. ATT.; pl. PL. DEM.; ἔλεον ποιεῖσθαι ἐπί τινι, *aver compassione di uno.* DEM.; ἔχειν, *eccito compassione.* PLUT. — 2) *tutto quello che eccita compassione.* EU. *Or.* 833. — Anche τὸ ἔ. NT.

ἑλεός, ὁ, *desco, mensa, tagliere.* OM.

Ἐλεοῦς, οῦντος, ἡ = Ἐλαιοῦς. DEM. XVIII, 92.

ἑλέ-πολις, pt. ἑλέπτολις, εως, ἡ (ἑλεῖν, πόλις), *conquistatrice di città,* epiteto di Ifigenia. EU. e di Elena con allusione ai loro nomi. ESCH.; ἡ ἑ., nome di una machina da guerra inventata da Diomede Poliorcete. PLUT. [IX, 400.

ἑλετός, 3. (ἑλεῖν), *prendibile, espugnabile.* IL.

Ἐλευθεραί, αἱ, *Eleutera,* borgo dell' Attica, ora Myupoli. SEN. PLUT.; di qui -θερίς, ίδος, ἡ πέτρα, rupe presso il Citerone. EU.

ἐλευθερία, ἡ, *libertà,* cioè a) *indipendenza,* nel senso politico così di uomini in particolare come di Stati. ATT., special. in prosa; gener. *libertà da ogni costringimento, da ogni vincolo.* PL. *ed* A.; b) *libertà dello spirito* da passioni, desiderj, pregiudizj e simili, τινός, *da che che sia.* SEN. PL. *ed* A.; c) *licenza,* unito con ἀπολασία. PL.

ἐλευθέρια, ων, τά, sottint. ἱερά, *festa della libertà,* special. quella che celebravasi ogni cinque anni in Platea ricordando la vittoria riportata sopra i Persiani. PLUT.

ἐλευθέριος, 2. 1) *liberalis,* a) di pers. *che pensa, parla* od *opera come un uomo libero; di nobile, di libero sentire,* oppos. δουλοπρεπής. SEN. PL. *ed* A.; *liberale, generoso.* SEN.; metaf. *di nobile aspetto.* ID. PLUT.; b) parlando di stato e di azioni: *degno d'uom libero, nobile, decoroso.* SEN. PL. *ed* A. — 2) Ζεύς, *liberatore, salvatore.* TUC. *ed* A. — AVV. ἐλευθερίως. SEN. PLUT.

ἐλευθεριότης, ητος, ἡ, *la natura, l'essenza di un* ἐλευθέριος; special. *liberalità, generosità.* PL.

ἐλευθεροπρεπής, 2. (πρέπω), *conveniente, dicevole ad uom libero.* PL.; AVV. -ῶς. ID.

ἐλεύθερος, 3. (anche 2. ESCH. EU.) (comun. derivasi, ma con poca probabilità, dalla rad. ἐλυθ, cfr. ἔρχομαι, *chi può andare dove egli vuole*; forse questa voce ha relazione col lat. *liber*, cfr. *libet, lubet*, e perciò vale *chi ha sua volontà), padrone di sè stesso, libero,* contrap. a *schiavo* e *legato.* ATT.; anche πόλις. PL. *ed* A.; ἀπό τινος, *sono indipendente da uno.* SEN. PL.; in OM. solt. -ρον ἦμαρ, *il giorno della libertà;* e κρητὴρ ἐλ., *il nappo messo in onore della libertà;* τὸ -ρον, *la libertà.* EROD. TUC. PL.; anche οἱ ἐλεύθεροι. EU. *Troj.* 302; di cose: ἀγορά (in quanto n' è allontanato tutto ciò ch' è indegno d'uom libero). SEN.; b) *di libero sentire, nobile* = ἐλευθέριος, ὑπόκρισις. EROD.; στόμα, λόγος. TR., φρονήματα. PL. — 2) *libero, liberato da che che sia,* τινός. ATT.; χρήματα -ρα, *netti, liberi da debiti, non ipotecati.* DEM. AVV. -έρως. EROD. ATT. [*mente.* ESCH. EU.

ἐλευθεροστομέω (-στομος), *parlo libera-*

ἐλευθερόστομος, 2. (στόμα), *libero di bocca; aperto, franco (nel parlare).* ESCH. *Suppl.* 911.

ἐλευθερόω (ἐλεύθερος), *rendo libero, libero.* ATT.; τινά τινος. EU. PL. *ed* A.; ἀπό τινος. SEN. PL., πόδα ἐκ δρασμῶν, *libero il piede dalla fuga,* cioè, *cesso di fuggire.* EU.; εἰς ἐμαυτὸν ἐλευθεροῖ στόμα (SOF. *E. R.* 706), *quanto è in sè dice liberamente (senza ritegno) ogni cosa.* — Altri credono che Edipo alluda qui, non a Tiresia, ma a Creonte, o

Digitized by Google

quindi spiegano: *Egli mantiene libera* (cioè *pura*) *la sua lingua da imputazioni* —; *lascio andar libero.* ESCH. PL.; *parlo liberamente.* SEN. — M. = A. ESCH. *Suppl.* 771.

ἐλευθέρωσις, εως, ἡ, *liberazione, manumissione.* TUC. PL. *ed* A. [NT.

ἔλευσις, εως, ἡ (V. ἔρχομαι), *venuta, avvento.*

Ἐλευσίς, ῖνος, ἡ, *Eleusi,* città e comune dell'Attica, illustre pel tempio di Diana e pei misterj eleusini, ora Leosina. HROD. TUC. *ed* A.; Ἐλευσῖνάδε, *ad Eleusi.* SEN.; Aggett. Ἐλευσίνιος, 3. *di Eleusi, eleusino,* Δημήτηρ. EROD., Δηώ. SOF. *Ant.* 1121 (σῖ); ὁ Ἐλ., *abitat. di El.* TUC. *ed* A.; τὸ -σίνιον, *il tempio di Diana eleusina.* TUC. SEN.; τὰ -σίνια, *la festa di Diana El.,* che celebravasi nel sobborgo di Agra lungo l'Ilisso di primavera nel mese Antesterione (feste eleusine minori), ed in Atene e in Eleusi più tardi per nove giorni dopo il 15 Boedromione (feste eleusine maggiori). LUC.

ἐλεφαίρομαι, DM. (forse attenente ad ὀλοφ ώιος, perciò propr. *danneggio*) *inganno, illudo, aggiro, abbindolo.* IL. XXIII, 388; OD. XIX, 565 (dove forma un giuoco di parole con ἐλέφας).

ἐλεφαντάρχης, ὁ (ἄρχω), *comandante degli elefanti nelle battaglie e dei soldati ch'essi portavano.* PLUT.

Ἐλεφαντίνη, ἡ, *Elefantina,* isola del Nilo nella Tebaide con una città dello stesso nome, ora Djesiret el Sag ovv. Dj. Assuan. EROD.

ἐλεφάντινος, 3. *avorio.* PL.; metaf. *bianco come l'avorio, eburneo.* ID.

ἐλε-φαντόδετος, 2. (δέω), *commesso, ornato ad avorio,* δόμοι. EU. *I. A.* 582.

ἐλεφαντομαχία, ἡ (μάχομαι), *lotta di elefanti.* PLUT.

ἐλέφας, αντος, ὁ 1) *elefante.* EROD. *e* POST. — 2) *dente di elefante, avorio.* OM. *e* POST. [IL.

Ἐλεών, ῶνος, ὁ, *Eleone,* città nella Beozia.

ἐλήλακα, ἐλήλαμαι. V. ἐλαύνω.

ἐλήλεγμαι. V. ἐλέγχω.

ἐλήλυθα. V. ἔρχομαι.

ἑλίγδην, Avv. (ἑλίσσω), *in giro, a cerchio.* ESCH. *Prom.* 884.

ἑλιγμός, ὁ (ἑλίσσω), *serpeggiamento,* parlando del movimento dei piedi nel danzare. PLUT.; di sentieri e strade tortuose, *tortuosità,* λαβυρίνθου. EROD. PLUT.; πολλούς τινας ἑλιγμοὺς ἄνω καὶ κάτω πλανώμενοι. SEN.; *vortice, gorgo,* ἑ. ἐν πελάγει. PLUT.

Ἑλίκη, ἡ, *Elice,* città dell' Acaja. IL. EROD.

ἑλικο-δρόμος, 2. (δραμεῖν), *che corre in giro, περιφορά.* EU. *Bacc.* 1067 (Congett.).

ἑλικοειδής. 2. (εἶδος), *a modo di spira.* PLUT.

ἑλικτός, 3. (ἑλίσσω), *serpeggiante, intrecciato, flessuoso,* κίσσος. EU., δράκων. SOF.; ἑλικτὸν πόδα κρούειν, parlando di danzatori. EU.; gener. *piegato, curvato,* κύτος. ID.; metaf. *ingannevole,* ἑλικτὰ φρονοῦντες. ID.

Ἑλικῶν, ῶνος, ὁ, *Elicona,* monte nella Beozia sacro alle Muse, anche adesso Helicon. EU. SEN. *ed* A.; qu. -ωνίδες, αἱ, *le abitatrici dell' Elicona, le Eliconidi, le Muse.* SOF. EU.; Aggett. -ώνιος, 3. qual epiteto di Nettuno. IL. EROD. (secondo altri da Ἑλίκη dove Nettuno aveva un tempio sontuoso).

ἑλικῶπις, ιδος, ἡ, fem. pert. ad ἑλίκωψ. IL.

ἑλίκ-ωψ, ωπος, ὁ, ἡ, comunem. derivasi da ἑλίσσω ed ὤψ e s'interpreta *che muove l'occhio in giro, d'occhio vivace, gajo;* ma par preferibile la derivazione da ἕλιξ ed ὤψ, *con occhio rotondo, convesso,* la quale è più semplice, ed anche prettamente omerica. IL.

Ἐλιμία, ἡ, città e distretto della Macedonia. SEN. PLUT.; abit. -ῶται, οἱ. TUC.

ἐλινύω, Fut. -ύσω, *riposo, sono ozioso.* EROD. PLUT.; *temporeggio, indugio.* ESCH.; col Particip. ID. *Prom.* 530 (ῦ nel Pres.).

ἕλιξ, ικος, ὁ, *intrecciato, tortuoso, folto,* χλόα. EU.; in OM. (anche in SOF. *Aj.* 374) epiteto di giovenchi: *dalle ben ritorte corna.* — 2) come Sostant. ἡ, *spira;* qu. anche *Scitala.* PLUT.; ἕλικες στεροπῆς, *il serpeggiar del baleno.* ESCH.; b) *tortuose armille.* IL.; c) *ramo di ellera.* EU. *Bacc.* 1168.

ἑλίσσω, neoatt. -ττω, Fut. -ξω, pt. e ion. εἷλίσσω, Aor. εἵλιξα, Perf. εἵλιγμαι (ἐλ-ίσσω, cfr. εἴλω), *torco, attorco* 1) *giro, piego intorno,* ἵππους περὶ τέρματα. IL., *spingo, volgo, conduco in giro,* ἑλισσόμενοι περὶ δίνας. IB.; Ἥλιος εἱλίσσων φλόγα. EU.; cfr. ESCH. *Prom* 1088; ἐν κύκλῳ κανοῦν εἵλικτο βωμοῦ, *fu portato in giro intorno all' altare.* EU.; διάσους, *conduco, guido danze in giro, riddo.* ID., e assolut. *danzo.* ID. *Fen.* 235; θεόν, *onoro per mezzo di carole in giro, di ridde.* ID. *Er. F.* 690. *(danzando in belle rote.* BELLOTTI); κόνιν, *sollevo in vortici.* ESCH.; κόρας, βλέφαρα, *volgo, muovo in giro.* EU.; ἑλισσομένη καλαῦροψ, *che vigorosamente spinto rota nell' aria.* IL. — 2) *avvolgo,* τι περί τι ovv. τινι. EROD. EU. PL.; *circondo,* κύκλῳ ὅπλοις. EU.; metaf. καλοῖς κακοὺς λόγους, *intreccio.* ID. — 3) *stendo, volgo quà e là;* πλάταν, *remigo.* SOF.; πόδα, *corro,* e così anche assolutam. EU.; metaf. (come il lat. *animo volvere*) *ripenso,* τοιαῦθ' ἑλίσσω. SOF. — P. e M. *mi rivolgo* (*verso il nemico*). IL. XII, 74.; *mi convolgo* (parlando di serpente). IB.; *mi volgo, mi lancio quà e là,* διὰ βήσσας parlando di un cignale. IB.; περὶ χθόνα, *si avvolge (l'Oceano) intorno alla terra, circonda la terra.* ESCH.; parlando del fumo dell' adipe delle vittime, *alzasi volubile, vorticoso,* περὶ κάπνῳ. IL.; *mi stendo, danzo in giro, in ruota.* EU.; b) *mi muovo rapidamente quà e là.* IL. PL. *Teet.* 194, b; metaf. ἔνθα καὶ ἔνθα ἑλίσσετο, *volgevasi e rivolgevasi,* cioè *pensava or questo or quello, passava di pensiero in pensiero.* OD. XX, 28. — M. = A. IL. XIII, 204.

Ἐλίσυκοι, οἱ, popolo nella Liguria. EROD.

ἑλί-τροχος, 2. (ἑλίσσω, τροχός), *che volge in giro la ruota,* σύριγξ. ESCH. *Sett.* 186.

ἑλκαίνω (ἕλκος), *soffro di una ferita, sono ferito.* ESCH. *Coef.* 829.

ἑλκεσί-πεπλος, 2. (ἕλκω, πέπλος), *che strascina un lungo peplo, avvolto in lungo peplo.* IL.

ἑλκε-χίτων, ονος, ὁ, *con lunga tunica,* epiteto degl' Ionj. IL. XIII, 685.

ἑλκέω, ep. = ἕλκω, *tiro di quà e di là, squarcio.* IL. *strascino prigioniero.* IB. XX, 62; *maltratto,* Ἀτή. OD. [IL. VI, 465.

ἑλκηθμός, ὁ, *chi è condotto via prigioniero.*

ἕλκημα, τό, *il portato via, la preda.* EU. *Er. F.* 568. [*Sett.* 379.

ἑλκοποιός, 2. (ποιέω), *che fa piaga.* ESCH.

ἕλκος, εος, τό, *piaga;* special. *la piaga venuta a suppurazione (ulcus).* IL. ATT.; metaf. *cosa che fa danno, sciagura.* SOLONE presso DEM. XIX, 255. TR.

ἑλκόω, *ferisco, faccio una ferita.* EU.; metaf. φρένας, οἴκους. ID. — P. *vengo a suppurazione,* parlando di membri feriti. PLUT.; ἡλκωμένος, *in piena suppurazione.* NT.

ἑλκτέον, Aggett. verb. pert. ad ἕλκω. PL.

Digitized by Google

ἑλκτικός, 3. *che trae, che tira, πρός τι, verso che che sia.* PL.

ἑλκυστάζω, pt. inv. di ἕλκω, *strascino.* IL.

ἑλκύω, Pres. inus. = ἕλκω al quale fornisce alcuni Tempi.

ἕλκω (propr. ϝέλκω), Imperf. εἷλκον, Fut. ἕλξω, Aor. εἵλκῡσα, Prf. εἕλκῡκα, Prf. P. εἕλκυσμαι, Aor. εἱλκύσθην. Fut. ἑλκυσθήσομαι, *traggo, tiro.* OM. *e* POST.; ἄρουρον νειοῖο, *lungo il campo.* IL.; ξίφος, *traggo fuori, sguaino la spada.* TR. PLUT. NT.; ἱστία, *tiro su, alzo, spiego.* OD.; νευρήν, τόξα, *tendo.* OM. EROD. SEN.; πλίνθους, *distendo.* EROD.; ἑαυτόν, *mi distendo.* PL.; b) *tiro, strascino,* special. τινὰ ποδὸς ovv. ποδῶν, *uno per li piedi.* IL.; τινὰ ἀπὸ τοῦ βήματος, *tiro giù.* SEN.; special. con e senza βίᾳ, *faccio violenza, maltratto.* EROD. EU.; *lacero, dilanio,* ὑπ' ὄρνιθος ἑλκυσθῆναι. EROD.; ὀνύχεσσι παρείαν. EU.; c) *traggo, strascino dietro,* θοιμάτιον. ARCHIPPO presso PLUT. *Alc.* 1; d) *sollevo, alzo* (una bilancia). IL.; *peso* (intr.), *tiro il peso di..* EROD. PL. *ed* A.; e) *tiro a me (bevendo), sorbisco, tracanno a lunghe gorgate, di colpo,* ἄμυστιν. EU.; μαστούς. ID. — 2) metaf. λόγους ἄνω καὶ κάτω, *tiro il discorso su e giù, lo volto da tutte le parti.* PL.; b) *attiro, alletto,* πρός, εἴς, ἐπί τι. SEN. PL. *ed* A.; c) *traggo, ricavo,* ἐντεῦθεν τὸ πρόσφορον ἐπὶ τὴν τέχνην. PL.; d) *tiro in lungo,* τὴν σύστασιν. EROD.; προφάσεις, *mi schermisco lungamente.* ID.; βίοτον, ζωάν, *traggo la vita, strascino i giorni.* EU. — M. ξίφος, *traggo fuori, sguaino la mia spada.* IL.; χαίτας ἐκ κεφαλῆς, *mi strappo i capegli.* IB.; δίφρον πυρὸς ἀσσοτέρω, *accosto vie più la mia sedia al fuoco.* OD. [1359.

ἑλκώδης, 2. (ἕλκος, εἶδος), *impiagato.* EU. *Ipp.*

ἕλκωσις, εως, ἡ (ἑλκόω), *ulcerazione, suppurazione.* TUC.

ἐλ-λάμπω, *risplendo in o sopra che che sia;* M. *mi segnalo, mi rendo illustre,* τινί, *in che che sia.* EROD.

Ἑλλάνιος. V. Ἑλλήνιος.

Ἑλλᾱνίς dor. inv. di Ἑλληνίς. ESCH. *Ag.* 410 (Congett.) e frequ. nei. TR.

Ἑλλᾱνο-δίκαι, οἱ, ion. Ἑλληνοδ., i giudici nei giuochi olimpici, il cui numero dopo l'Olimp. 108 fu stabilm. fissato a dieci. EROD. — 2) i membri del giudizio di guerra nell' esercito della Lega peloponnesiaca; cfr. PLUT. *Lis.* 13.

Ἑλλάς, άδος, ἡ, 1) Agg. = Ἑλληνικός, γῆ, ναῦς, e simili. EROD. TR.; sottint. γυνή, *la Greca.* EU.; ὁ Ἑ. EU. *Fen.* 509 (?). — 2) Sostant. ἡ a) nome di una città della Tessaglia, poi di tutta quella parte della Tessaglia dove abitavano i Mirmidoni, altrim. detta Ftiotide. OM.; più tardi *la Grecia,* anche nel senso più ampio, di *paese abitato dai Greci.* EROD. *e* POST.; ἡ ἀρχαία Ἑ., *l'antica Grecia* in contrap. ad ἡ μεγάλη Ἑ., *la Magna Grecia, l'Italia Inferiore.* PLUT.; come astr. inv. del concr. *i Greci.* EU. TUC. *ed* A.

ἐλλεβορίζω, *purgo coll' elleboro, rimetto in senno, faccio rinsavire.* DEM. PLUT.

ἐλλέβορος ed ἔλλ., ὁ, *elleboro (veratrum album.* LINN.), creduto dagli antichi rimedio speciale contro l'imbecillità e la pazzia; il migliore cresceva presso Anticira ftiotica. PL.

ἐλλεδανός, ὁ (εἴλω, εἰλέω), *manna, manipolo, covone;* pl. IB. XVIII, 553.

ἔλ-λειμμα, τό, *mancanza, difetto; residuo, resto di debito.* DEM. PLUT.

ἐλλειπτικός, 3. (ἐλλείπω), *ellittico.* GR.

ἐλ-λείπω, 1) trans. a) *lascio in.., mi rimane in che che sia.* ἐλπίδα. EU.; a) *ometto, trapasso (parlando).* PL. *ed* A.; *tralascio.* SEN. DEM. *ed* A.; τὰς εἰσφοράς, *tralascio di pagare i tributi.* DEM; οὐδὲν προθυμίας, *non lascio mancar punto di alacrità.* ESCH. SEN. *ed* A.; coll' Infin. SOF.; col Partic. οὐδὲν ἄτης ἐλλείπει ἕρπον. SOF. *Ant.* 585; *psefis.* in DEM. XVIII, 92; ἑαυτῷ πολλά, *rinunzio a molte cose, mi privo di molte cose.* SEN. — 2) intrans. *rimango addietro,* ἐν τῷ ἔργῳ. TUC.; *lascio un residuo di debito, rimango debitore.* DEM.; *rimango addietro,* τινος ἐμπειρίᾳ. PL.; b) *manco.* PL. *ed* A.; τὸ ἐλλεῖπον, *ciò che manca.* SEN. DEM.; τῷ ἐλλείποντι τῆς ἐπιστήμης, *per mancanza o difetto di..* TUC.; impers. ἐλλείπει, *manca,* τινί τινος, *ad uno qualche cosa.* DEM.; c) *manco, non ho,* ἥβης ἀκμαίας, *non sono per anche nell' età fiorente.* ESCH.; ἐπιστήμης. PL.; πολλῷ ἔτι πλέον τούτου, *sono ancora di lunga mano addietro.* TUC.; πολλοῦ γε καὶ τοῦ παντός. ESCH. — P. *sto, resto dopo, dietro,* τινός. PL.; col Partic. εὖ ποιῶν. SEN.; b) *manco,* τινί, *ad uno.* SEN. PL. DEM.

ἔλ-λειψις, εως, ἡ, *mancanza, deficienza,* oppos. ὑπερβολή, ὑπεροχή. PL. — 2) *tralasciamento,* special. *di una parola; ellissi.* GR.

ἔλλεσχος, 2. (ἐν, λέσχη), *nella bocca di tutti, notissimo.* EROD.

Ἕλλην, ηνος, ὁ, figliuolo di Deucalione capostipite degli Elleni. TUC. *ed* A.; pl. οἱ Ἕλληνες, nome degli abit. del distretto di Tessaglia chiamato *Ellade.* IL.; dipoi nome comune a tutti i Greci, spesso per contrap. a βάρβαροι. EROD. *e* POST.; nel NT. = *pagani.* — 2) come Aggett., ἀνήρ, πόλεμος, e simili. TR. TUC. *ed* A.; come fem. φάτις, γῆ, e simili. ESCH. EU.

ἑλληνίζω, Fut. -ιῶ, 1) intr. propr. *mi mostro come un Greco,* special. *parlo greco.* SEN. PL. *ed* A. — 2) trans. *faccio qualche cosa alla greca;* qu. P. ἑλληνισθῆναι τὴν γλῶσσαν ἀπό τινος, *imparar da uno a parlar greco.* TUC.

Ἑλληνικός, 3. *grecamente, ellenicamente.* EROD. ATT.; τὸ -όν, *i Greci.* EROD. TUC.; *l'esercito greco,* contrap. a τὸ βαρβαρικόν. SEN. *An.* I, 4, 13, e frequ.; Compar. -ώτερος, *più grecamente, più alla maniera greca, più culto.* PLUT.; Superl DEM.; Avv. -ῶς. EROD. EU. SEN. *ed* A.

Ἑλληνιος, 3. dor. Ἑλλάνιος = al preced. EROD. EU.; τὸ -ιον, *sacrario dei Greci in Egitto.* EROD.

Ἑλληνίς, ίδος, ἡ = Ἑλληνική. ATT.; ἡ Ἑλλ. *la Greca.* EU.

ἑλληνισμός, ὁ, *ellenismo, proprietà del linguaggio greco.* GR.

ἑλληνιστής, ὁ, *chi si mostra greco, chi imita la lingua e la maniera di vivere greca;* nel NT. chiamansi così gli Ebrei sparsi tra i pagani e parlanti greco. [PLUT. *ed* A.

ἑλληνιστί, Avv. *grecamente, alla greca.* SEN.

Ἑλληνοδίκαι. V. Ἑλλανοδ.

Ἑλληνο-ταμίαι, ῶν, οἱ, *amministratori della Grecia;* così chiamaronsi i tesorieri instituiti dagli Ateniesi, i quali dopo l'anno 4 dell' Olimp. 75 dovevano esigere ed amministrare la contribuzione di guerra che ogni alleato d'Atene era tenuto di versare nella cassa della Lega in Delo (dopo l'Olimp. 78 (?) in Atene).

ἑλλησποντίης, ὁ (-ποντος), *vento che soffia dall' Ellesponto.* EROD.

Ἑλλήσ-ποντος, ὁ, *il mare di Elle, Ellesponto,* ora stretto dei Dardanelli; anche il paese circostante a quel mare. IL. ATT. — di quì -πόντιος 3.

Digitized by Google

dell' Ellesponto. SEN.; ὁ Ἑ. *l'abit. dell' Ellesponto.* EROD. SEN.; -ποντιακός. 3. SEN.

ἐλλιμενικός, 3. (ἐν; λιμήν), *che spetta al porto; τὸ -όν*, sottint. τέλος (lat. *portorium*), *tassa che si paga entrando nel porto.* PL.

ἐλλιμενιστής, ὁ (-νίζω; λιμήν), *esattore della tassa che si paga nel porto.* DEM.

ἐλλιπής, 2. (ἐλλείπω), *manchevole; τὸ -πές, il manchevole, l'imperfetto, τῆς γνώμης.* TUC.; col Gen. *mancante, κάλλους.* PL. *ed* A.; μνήμης -πῆ γίγνεσθαι, *dimenticare.* TUC.; -πῆ εἶναί τινι, *restare addietro in che che sia.* ID. [OD.

ἐλλισάμην, pt. inv. di ἑλισάμην da λίσσομαι.

ἐλλιτάνευε, pt. inv. di ἐλιτάνευε. OM.

ἐλλόβιον, τό (λοβός), *orecchini, pendenti.* PLUT.

ἐλλογέω (λόγος), *metto in conto, imputo.* NT.

ἐλ-λόγιμος, 2. *ciò di che si tien conto*, qu. *memorabile, ragguardevole, famoso.* PL. PLUT.

Ἐλλοπίη, ἡ, μοῖρη, *distretto dell' Eubea.* EROD.

ἐλλός, ὁ, *cerbiatto.* OD.

ἐλλός, 3. SOF. *Aj.* 1297 epit. dei pesci, che lo Scol. interpreta *muto*; se questa dichiarazione è giusta avrebbe dunque relazione con ἐνεός.

ἐλ-λοχάω, *sto in agguato; agguato, apposto, τινά, qualcuno.*

ἐλ-λοχίζω, 1) = al preced. EU. — 2) *τινά, colloco qualcuno in un agguato.* PLUT.

ἐλ-λύχνιον, τό (λύχνος), *lucignolo.* EROD.; presso gli ATT. θρυαλλίς.

ἕλξις, εως, ἡ, *l'attrazione, ἡλέκτρου.* PL.; *lo strascinare, strascinamento, τᾶς Ἕκτορος ἕλκεις.* ID.; *lo strascicare, lo strascico, ἱματίων.* ID.

ἕλος, εος, τό (Ϝέλος), *luogo basso umidiccio, bassura umidiccia, prato, prateria.* OM. EROD. TUC.; qu. *acqua stagnante, palude.* EROD. SEN. PL. *ed* A. — II) qual Nome pr. di due borghi nel Peloponneso, special. di uno nella Laconia. IL. TUC. SEN.; cfr. εἵλως.

ἑλόωσι, ep. 3. pers. pl. Pres. da. ἑλάω. OM.

ἐλπίζω, Fut. -ιῶ, *aspetto*, 1) *spero, τί, τι παρά τινος*, comunem. coll' Accus. e l'Infin. (per lo più Fut., rare volte Pres., anche Aor. con e senza ἄν). EROD. ATT.; con ὅπως od ὡς e l'Indic. Fut. SOF. EU.; con ὅτι e l'Indic. Fut. NT.; anche assolutam., οὔποτε ἐλπίσαντες ἤμησαν καλῶς. ESCH.; τῇ τύχῃ, *spero nella fortuna.* TUC.; εἴς τινα, ἐπί τινα (τι), ἔν τινι, ἐπί τινι. NT. — 2) *son di parere, stimo, credo*, coll' Infin. Pres., di rado l'Aor. EROD. ATT. — 3) *mi sta a cuore, temo*, coll' Accus., coll' Infin. Fut. (anche Aor. Pres.) EROD. ATT.; con μή. EROD.

ἐλπίς, ίδος, ἡ, *espettazione* 1) *speranza.* OD. *e* POST.; col Gen. σωτηρίας, *di salvezza.* TUC. *ed* A.; ἐλπίς ἐστι, ἐλπίδα (-δας) ἔχειν, ἐν ἐλπίδι (-πίσιν) εἶναι ovv. γίγνεσθαι, coll' Infin. Fut. (di rado Pres. ed Aor. con e senza ἄν.) ATT.; ἐς ἐλπίδα ἔρχεσθαι, *venire in isperanza, accogliere speranza.* TUC.; -πίδα λαμβάνειν. SEN.; ἐπ' ἐλπίδος ὀχεῖσθαι PL.; ἐς ἐλπίδας καθιστάναι, ὑπάγειν τινά, *dare, porgere speranza ad uno.* TUC. EU.; τὰς ἐλπίδας ἐπί (ἐν) τινι ἔχειν, *porre, avere speranza in..* EU. SEN. *ed* A.; ἐλπίδα καταλῦσαι, ὑποτέμνειν, ἀποκόπτειν e simili, *andare a vôto, render vana, troncare.* ATT.; αἱ ὑμέτεραι ἐλπίδες, *le speranze sopra voi fondate.* TUC.; παρ' ἐλπίδα (-δας), *contro la speranza.* ATT.; ἐκτὸς ἐλπίδος. SOF.; come astr. inv. del concr., *quello dove, in che si spera, si pongono le speranze:* Ὀρέστης ἐλπὶς οἴχεται δόμων. ESCH. TUC. *ed* A. — 2) *sollecitudine, timore.* ATT.

ἕλπω (Ϝέλπω; di origine affine sembra il lat. *volupe*), *faccio* o *lascio sperare*, τινά. OD.; comunem. M. ἕλπομαι, ep. ἐέλπ., Prf. ἔολπα, Piucch. ἐώλπειν (con signific. del Pres. e Imprf.), *spero; aspetto, stimo, credo;* in cattivo senso: *temo, τί*, comunem. coll' Accus. e l'Infin. o col sempl. Infin. Fut. (anche Pres. ed Aor. con e senza ἄν). OM. EROD.

ἐλπωρή, ἡ = ἐλπίς. OD.

ἕλσαι, ἕλσας. V. εἴλω.

Ἐλυμία, ἡ, città dell' Arcadia. SEN.

Ἔλυμοι, οἱ, popolo della Sicilia. TUC.

ἔλυτρον, τό, *invoglio, τὸ ἔξω ἔ.* PL.; *serbatojo d'acqua, cisterna*, con e senza τῶν ὑδάτων. EROD.

ἑλύω (Ϝελύω), *voltolo, involgo, inviluppo;* di quì Aor. 1. P. ἐλύσθην: ῥυμὸς ἐπὶ γαῖαν ἐλύσθη, parlando della traccia che un timone spezzato va descrivendo nel terreno su cui è strascinato. IL.; προπάροιθε ποδῶν Ἀχιλῆος ἑλυσθείς, *prostrato ai piedi.* IB.; ὑπὸ γαστὲρ' ἑλυσθείς, *tenendomi io stretto, aggrappandomi sotto il ventre*; *avviluppandomi (nella lana del montone).* OD.

ἑλώδης, 2. (ἕλος), *paludoso.* PLUT.

ἕλων, Imprf. da ἑλάω.

ἕλωρ, τό (ἑλεῖν), solt. Nom. e Accus. *furto, preda, bottino*, special. di cadaveri insepolti. OM. SOF.; pl. ἕλωρα. ESCH.; di cose esposte ad esser rapite. OD. XIII, 208. — 2) Πατρόκλοιο ἕλωρα ἀποτίνειν = ἄποινα τοῦ ἑλεῖν Πάτροκλον ἀ., cioè *espiazione, pena dell' avere ucciso Patroclo.* IL.

ἑλώρια, τά, = al preced. come pl. metaplast. inv. di ἕλωρα, da un Nomin. ἑλώριον. IL. I, 4.

Ἕλωρος, ὁ, fiume nella Sicilia, ora Abisso. EROD. — 2) città lungo l'Eloro; d'onde ἡ -ωρινὴ ὁδός. TUC.

ἐμαυτοῦ, ῆς, οῦ, ion. ἐμεωυτοῦ, pl. ἡμῶν αὐτῶν ecc., Pron. rifless. pers. 1. *di me stesso.* ATT. (in OM. solt. diviso, p. e. ἔμ' αὐτόν).

ἐμβαδόν, Avv. (ἐμβαίνω), *a piedi, per terra* (camminare.) IL. XV. 505.

ἐμ-βαίνω, 1) intr. a) *monto, salgo su*, ἵπποις. δίφροις. IL. EU.; special. νηῒ ovv. ἐν νηῒ. OM.; εἰς τὰς ναῦς. PL.; anche assolut. *vado per nave.* IL. EU. DEM.; εἴς τι. ATT.; col Gen. γῆς ὅρων. SOF.; coll' Accus. στέγην, κέλευθον. EU.; metaf. ἐς τόνδ' ἐνέβης σὺν ἀληθείᾳ χρησμόν, *veracissimamente proferisti questa parola.* ESCH.; εἰς δίαιταν, ἁρμονίαν, τύπον ἐμβαίνειν. PL.; εἰς κίνδυνον, *sottoporsi ad un pericolo.* SEN.; ἐμβεβηκὼς τῷ ἐπιτηδεύματι. PL.; ἐμβαίνειν τινὶ δόρυ, *volgere, puntare contro uno la lancia.* OD.; metaf. come il lat. *insultare*, Περσῶν γενεᾷ. ESCH.; nel Prf. *sto, sono collocato:* ἀνὴρ ἀπήνης ἐμβεβώς, *un uomo in cocchio (che sta sul cocchio).* SOF.; *sono attacato fortemente*, κατὰ βοὸς κέρας *a corno bovino.* IL.: metaf. *mi trovo in che che sia*, ἐν τοῖς δεινοῖς. DEM.; b) *cammino, passeggio*, ἀλουργέσιν, *sopra tappeti di porpora.* ESCH. PL. *ed* A.; qu. ἔμβα, *entra! avanti!* EU. e così ἔμβητον. IL.; c) *intramettersi, ingerirsi (impedendo).* IL. XVI, 94. — trans. Aor. 1. A. *introduco.* OD., τινὰ σκάφος ovv. δίφρον, *lascio ascendere, lascio salire.* EU.; metaf. τινὰ ἐς φροντίδα, *metto uno in pensieri (alicui solicitudinem injicio).* EROD.; così pure il Fut. ἐς ἄντλον ἐμβήσει πόδα. EU. *Eracl.* 168.

ἐμ-βάλλω, 1) tr. a) *getto dentro, getto* o *scaglio sopra*, νηῖ κεραυνόν, τινὰ πόντῳ. OM.; assol. *scaglio contro* o *sopra uno.* IL. XII, 383; τινὰ χερσὶ τινος, *faccio cadere nelle mani di qualcuno.* IB. XXI, 47; in prosa assolut. e con εἴς τι. TUC. PL. *ed* A.; πληγάς τινι, *do ad uno un buon numero di bastonate.*

Digitized by Google

SEN.; τάφρον, *scavo un fosso*. PLUT.; εἰς τὸ δεσμωτήριον, *getto in prigione*. DEM.; metaf. εἰς ἀπορίαν, δουλείαν. PL. *ed* A.; εἰς ἔχθραν, *metto in odio, rendo odioso*. DEM.; εἰς γέλωτα, *metto in derisione, rendo ridicolo*. ID.; εἰς λόγον, *metto in un discorso*. PL. — Si notino special. le locuzioni ellittiche: ἐμβ. κώπαις (sottint. χεῖρας), *do di piglio ai remi*. OD.; μόχλον (sottint. τῇ θύρᾳ), *pongo il chiavistello*. SEN.; χιλὸν, χόρτον ἵπποις (sottint. εἰς τὴν φάτνην), *metto innanzi*. ID.; ψῆφον περί τινος (sottint εἰς τὸν ἐχίνον), *do, depongo il mio voto*. ID. cfr. *Dem.* XLV, 17; b) *colloco, pongo, metto dentro, sopra.., τι χερσίν, do che che sia nelle mani, pongo in mano*. OM.; χαλινοὺς γαμφηλῆς, *applico*. IL.; (χεῖρα) δεξιάν, *pongo la destra nella destra di un altro, do la destra, prometto*. SOF. DEM.; *interpongo, interpolo (una parola, una lettera)*. PL.; parlando di piante: *annesto, inserisco*. DEM.; metaf. ἐν φρεσίν, *pongo in mente*. OD.; τινὶ ἵμερον, μένος. ἐπιθυμίαν, φιλοπραγμοσύνην, *inspiro, infondo*. OM. SEN. *ed* A.; ἄταν, νόσον τινί, *mando, destino*, TR.; λόγον περί τινος, *introduco, avvio un discorso sopra che che sia*. SEN. PL. PLUT.; βουλὴν εἰς τὸ στράτευμα περί τινος, *faccio deliberare sopra che che sia, propongo da deliberare*. SEN.; *propongo, informo*. ID. *Cir.* V, 5, 43. — 2) intr. *cado dentro* a) *invado, faccio un' invasione*, assolut. e con εἰς τὴν χώραν. SEN.; *assalgo*, assolut. OVV. col Dat. τοῖς πολεμίοις. TUC. *ed* A. (cfr. ἐμβολή), *mi scaglio addosso ad uno*: κατὰ τὰς ὁδοὺς τῷ ἀεὶ ἀπαντῶντι. PL., *m'imbatto, m'incontro*, PLUT. *Tim.* 26; gener. *mi reco prontamente dove che sia*, εἰς τὴν ἀγοράν. DEM. PLUT.; c) parlando di fiumi: *mi verso, sbocco, metto foce*, εἴς τι. SEN. PL.; di acqua: *penetro*. DEM. — M. *getto dentro per me*, special. *nella barca; carico*. PLUT. LUC.; μαρτυρίαν sottint. ἐς τὸν ἐχῖνον, *do il voto* DEM., cfr. XL, 65; metaf. *mi lascio cader in mente*. θυμῷ μῆτιν. IL., φύξιν, *mi propongo, volgo nell' animo*. IB.; τοῦτ' ἐς νοῦν. DEM.; b) *mi scaglio contro uno*. SEN. *Cir.* IV, 2, 21.

ἔμ-βαμμα, τό, *salsa, brodo*. SEN.

ἐμ-βαπτίζω = al segu. PLUT.

ἐμ-βάπτω, *attuffo, intingo*, τι ἔν τινι. NT. — *attuffo, intingo qualche cosa per me*. SEN. NT.

ἐμβάς, άδος, ἡ (ἐμβαίνω), calzare da uomo fatto di cuojo senza tallone, come usavanlo le persone volgari. EROD.; soltanto più tardi, per es. in PLUT. trovansi menzionate ἐμβάδες χρυσαῖ.

ἐμ-βασιλεύω, *domino in* OVV. *su.., sono signore*, τινί, *sopra uno*. OM.

ἔμ-βασις, εως, ἡ (ἐμβαίνω), propr. *l'ingresso, l'entrare, il montare;* dipoi *quello sopra di che si cammina* o *si va*, *scarpa*. ESCH.; *ugna, piede*. EU.

ἐμ-βατεύω = ἐμβαίνω, *vado dentro, metto il piede in.., πόλιν*. EU.; col. Gen. πατρίδος. SOF.; parlando di Dei i quali come protettori di un paese, ivi di preferenza si aggirano: *proteggo*. TR.; metaf. ἃ μὴ ἑώρακεν ἐμβατεύων, *passo, trapasso a quello che..* NT.; b) εἴς τι, *entro nel possesso, prendo possesso di una eredità*, εἰς τὴν κληρονομίαν, εἰς τὴν οὐσίαν. DEM.

ἐμ-βατήριος, 2. propr. *pertinente all' entrare;* poi *opportuno, utile al camminare*, παιάν. PLUT.; ῥυθμός, *il ritmo della musica (marcia) col quale si regola e si anima il passo delle truppe camminando*. ID. Chio. TUC.

Ἔμβατον, τό, stretto di mare tra Eritrea e Chio. TUC.

ἐμβάφιος, 2. (ἐμβάπτω), *per intingere;* τὸ -ον, *vaso, piatto per salse* (lat. *acetabulum*), in EROD. II, 62, *vaso che serve di lucerna*.

ἐμβέβαα, ep. Prf. pert. ad ἐμβαίνω, solt. nelle forme ἐμβεβαώς, -βαυῖα. IL.; ma ἐμβέβασαν = ἐμβεβήκεσαν. IL. II, 720. [ἐμβαίνω.

ἔμβη, ep. inv. di ἐνέβη, ἐμβήῃ, inv. di ἐμβῇ da

ἐμ-βιβάζω, *porto dentro*, εἰς ὄχημα. PL.; τὰς δυνάμεις εἰς Μακεδονίαν. PLUT.; special. *porto dentro una barca, imbarco*, con o senza εἰς πλοῖον e simili. PR. ATT.; metaf. τινὰ εἰς τὸ λῷστον ἴχνος, *guido sulla migliore strada*. EU. PL.; τινὰ εἰς τοὺς λόγους, *guido, dirigo qualcuno nell' arte del dire*. DEM. — M. = A. τινὰ ἐς τὰς ναῦς. SEN.

ἐμ-βιόω, *vivo in un luogo, in un tempo*, e simili; πέντε ἡγεμονιαις, *sotto cinque governi*. PLUT.

ἐμ-βλέπω, *vedo, guardo uno in volto*, assolut. e τινί OVV. εἴς τινα (τι). SEN. PL. *ed* A.; anche coll'Accus. τί. NT.; δεινόν, *guardo terribilmente, volgo uno sguardo spaventevole*. PL. PLUT.; metaf. ποῖ ἐμβλέψασα ὁπλίζει.. *a che miri?* OVV. *a che miri tu, che..?* SOF.

ἔμβλημα, τὸ (ἐμβάλλω), *tutto ciò che è inserito, cacciato dentro;* τὸ εἰς τὸν σίδηρον ἔ. τοῦ ξύλου, *un pezzo dell' asta* (hastile) *che entrava nel vano del ferro*. PLUT.

ἐμ-βλητέον, Aggett. verb. da ἐμβάλλω PL.

ἐμ-βοάω, *acclamo*. TUC. PLUT.; μέγα, καὶ θαρραλέον ἐμβ. ID.; τινί, *acclamo, applaudisco ad uno per accenderlo, inanimirlo*. ID.

ἐμ-βολή, ἡ (ἐμβάλλω), *il versar dentro, interponimento, interpolazione (di caratteri)*. PL.; *la freccia scagliata*. EU. PLUT. — 2) *invasione (in paese nemico)*, εἰς τοὺς Καρδούχους. SEN. *ed* A.; *incursione, assalto*. EU. SEN. *ed* A.; special. *l'urto di una nave nel fianco di un' altra col rostro*, cfr. προσβολή. ESCH. TUC. *ed* A.; gener. *l'impeto, l'urto*, πνευμάτων. PLUT. — 3) *il luogo dove si fa impeto, passo*. PLUT.; b) di fiumi, *la foce, la bocca*. EROD. PLUT. — 4) *trave dell' ariete* (machina da guerra) *colla quale si percotevano le mura*. TUC, II, 76.

ἐμβόλιμος, 2. (ἐμβολή), *interposto, intercalato*, μήν, *mese intercalare*. EROD. PLUT.

ἐμβόλιον, τό (ἐμβολή), *inserimento;* in un discorso, *episodio*. CIC.

ἔμβολον, τό, e -ος, ὁ (mascolino per lo più nella seconda delle significaz. seguenti), (ἐμβάλλω), *tutto quello che viene introdotto, intromesso, piuolo, bietta, cuneo;* qu. *tratto di terra cuneato* o *cuneiforme tra due fiumi*. EROD.; b) *il rostro di bronzo delle navi da guerra*, col quale si perforavano e si mandavano a fondo le navi nemiche. EROD. TUC. PLUT.; c) *un' ordinanza di battaglia cuneiforme, cuneo*, lat. *cuneus* OVV. *acies cuneata*. SEN. PLUT.; d) *sbarra, stanga per affortificare una porta*. EU. *Fen.* 115; e) *l'architrave*. EU. *Bacc.* 591.

ἐμ-βραχυ, Avv. *in breve, per dir brevemente, sommariamente*. PL. [ἰσοτίω. IL. XV, 627.

ἐμ-βρέμομαι, DM. *fremo dentro*, ἀήτης

ἐμβρῖθης, 2. (βρίθω) = al lat. *gravis*, propr. *grave, pesante*. PL. PLUT.; *compatto*, ἑ. καὶ ὁμιλῶδης ἀναθυμίασις. PLUT.; *fermo, durevole*. EROD. — 2) metaf. *molesto, gravoso*, κακόν. ESCH.; b) *difficile*, ὄνομα, πρᾶγμα. PL. IS.; c) *grave e costante*. PL. *Teet.* 144, b; d) *serio, grave, dignitoso; costante, perseverante*. PLUT. Avv. -ῶς, *costantemente*. PL.

ἐμ-βριμάομαι (il sempl. = βριμόομαι), *sbuffo in..*, parlando di cavalli. ESCH.; metaf. *esprimo collera* o *mala contentezza in* o *per che che sia*, τινί. NT.; general. di ogni vivo movimento dell' animo: ἐνε-

Digitized by Google

βρομήσατο τῷ πνεύματι (ἐν ἑαυτῷ), *egli si corruccio dentro di sè.* EB.

ἐμ-βροντάω, *colpisco col fulmine, rendo attonito con un colpo di fulmine, spavento.* SEN.; metaf. *rendo attonito.* DEM.

ἐμβρόντητος, 2. (ἐμβροντάω), *colpito dal fulmine; -ον ποιεῖν τινα, spaventare qualcuno con un terribile temporale.* SEN.; metaf. (come il lat. *attonitus*), *insensato, imbecille.* PL. DEM.

ἔμβρυον, τό, propr. ntr. di ἔμβρυος, 2. (βρύω; tutto quello ch'è inchiuso in un altro corpo e vi cresce dentro?), *embrione, feto.* ESCH. *ed* A. — 2) *l'agnello appena nato.* OD.

ἐμέθεν, pt. inv. di ἐμοῦ.

ἐμεῖο, ep. inv. di ἐμοῦ.

ἐμέμηκον. V. μηκάομαι.

ἔμεν ed ἔμεναι, ep. Inf. da εἰμί inv. di εἶναι.

ἔμεν ed ἔμεναι, pt. Inf. Aor. II. da ἵημι inv. di εἶναι.

ἐμετικός, 3. *proclive al vomito; uno che provoca spesso il vomito per mangiare e bever di nuovo, un crapulone,* ἐ. ἐκ πεινατικοῦ γενόμενος. PLUT.; ἡ -κή (*emetica*) *il vomito.* CIC.

ἔμετος, ὁ (*vomitus*; ἐμέω), *vomito.* EROD. (pl.).

ἐμεῖ, ep. e ion. inv. di ἐμοῦ.

ἐμέω, Fut. -έσω ed -οῦμαι, Aor. ἤμεσα, Prf. ἐμήμεκα (lat. *vomo*), *vomito, rigetto,* αἷμα, ἰόν. IL. ESCH. *ed* A.; assolut. *vomito.* SEN. PL.

ἔμμαθε, ep. inv. di ἔμαθε.

ἐμ-μαίνομαι, *infurio in* o *per che che sia; τινί, contro uno.* NT. [*nato.* TR. PL. PLUT.

ἐμμανής, 2. (μανία), *furioso, furente, forsen-*

ἐμμαπέως, Avv. (cfr. μάρπτω; cfr. anche il lat. *prompte*), propr. *nell' afferrare;* qu. *tosto, subito, prontamente.* OM.

ἐμ-μάχομαι, *combatto in..* EROD.

ἐμμέλεια, ἡ (-λής), *giusto accordo nel canto.* PLUT.; qu. *conveniente modulazione della voce parlando.* ID.; metaf. *concordanza, corrispondenza, convenienza.* ID. — 2) specie di danza detta *emmelia:* -αν αὐλῆσαι, *sonare sul flauto l'emmelia.* EROD.

ἐμ-μελετάω, *esercito qualcuno in qualche cosa,* τινά τινι. PLUT.; *mi esercito in che che sia.* PL.

ἐμμελής, 2. (μέλος), *consonante, armonico.* PLUT.; metaf. *bene ordinato,* πολιτεία. ID.; gener. *adattato, conveniente.* PL.; πρός τι. PLUT.; di persone: *idoneo, abile.* PL.; πρός τι. PLUT.; *moderato.* ID.; *garbato, gentile, ingegnoso.* IID. Avv. -ῶς. PL., pt. -έως. SIMONIDE presso PL. *Prot.* 339, c; Compar. -λεστέρως. PL., Superl. -έστατα. ID.

ἐμ-μέμαα, solt. Partic. ἐμμεμαώς, υῖα, ός, *dando dentro, assalendo con grande impeto.* OM.

ἐμ-μέμονα, *sono alterato, perdo la ragione.* SOF. *Trach.* 982. [(cor.).

ἔμμεν, ep. inv. di ἔμεν, εἶναι. OM. SOF. *Ant.* 624

ἔμμεναι, ep. inv. di εἶναι. OM.

ἐμμενής, 2. (-μένω), *persistente, perseverante in che che sia, costante;* -ές, come Avv. sempre con αἰεί, *costantemente.* OM.

ἐμ-μένω, *rimango in..,* assolut. e con ἐν τοῖς πολίσμασιν. PR. ATT.; metaf. di persone: *rimango, persevero in che che sia, resto fedele ad una causa,* assolut. e con τινί. EROD. ATT.; ἔν τινι. TUC. PL. NT.; b) di cose: *duro, permango in..;* assolut. *persisto, duro.* EROD. ATT.

ἐμ-μεστόω, *riempio.* SOF. *Ant.* 420; *El.* 713 (tm.).

ἐμμετρία, ἡ (μέτρος), *commisura, uguaglianza di misura,* oppos. ἀμετρία. PL.

ἔμμετρος, 2. (μέτρον), *nella* o *secondo la misura; conveniente, misurato.* PL.; b) *secondo la misura del verso* o *delle sillabe; metrico.* PL.; ποιηταί, parlando di poeti epici e tragici. DEM. Avv. ἐμμέτρως, *in giusta misura, misuratamente.* PL.; Superl. -ότατα. ID.; *in versi.* PLUT.

ἔμμηνος, 2. (μήν), *mensuale, d'ogni mese.* SOF. PLUT.; ἐμμηνοι δίκαι, *processi mensuali,* risguardanti affari di commercio, ἔρανος, doti e miniere: tenevansi ne' sei mesi invernali, e nessun processo poteva durar più di un mese. DEM.

ἐμ-μίγνυμι, *mescolo, frammischio;* intr. *vengo alle mani.* SOF. *E. C.* 1057.

ἐμ-μισθος, 2. *mercenario,* di persone. TUC. DEM.; di cose: *per mercede, a prezzo.* PLUT.; *che riceve mercede.* ID., *che riceve sussidio, pensione.* ID.

ἐμμονή, ἡ (ἐμμένω), *il restare, il perseverare; perseveranza,* τοῦ κακοῦ, *nel male.* PL.

ἔμμονος, 2. (ἐμμένω), *che rimane in.., che dura; continuo, costante.* SEN. PL. *ed* A.; Avv. -όνως, PLUT.

ἔμμορα. V. μείρομαι.

ἐμ-μορος, 2. *partecipe,* τινός. OD. VIII, 480.

ἐμμορφος, 2. (μορφή), *dotato di figura, corporeo.* PLUT.

ἔμμοτος, 2. (μότος, ὁ V. μίτος, *panno lino sfilacciato, filaccia), coperto di filaccia;* τὸ -ον (φάρμακον), *unguento applicato colla filaccia;* metaf. ἔμμοτον ἄκος. ESCH. *Coef.* 465 (dub.).

ἐμ-μοχθος, 2. *laborioso, faticoso,* βίος. EU. *Suppl.* 1007.

ἐμός, 3. Pron. poss. 1. pers. *mio (meus).* OM. *e* POST.; coll' Artic. in Crasi οὐμός, τοὐμόν. ATT. (già anche in Omero); a) sempre coll' Artic. in unione con Sostant. qualora questi anche senza il Pron. dovessero avere l'Articolo, p. e. ὁ ἐμὸς μαθητής ovv. ὁ μα. ὁ ἐμός, *il mio scolaro;* ma ἐμὸς μα. ovv. μα. ἐμός, *un mio scolaro.* ATT.; anche con Sostant. usati come Agg. ὁμογενὴς ἐμός. EU.; al ntr. τῷ ἐμῷ διαπρεπεῖ. TUC.; b) talvolta vi è anche una specificata relazione in caso Gen. δαὴρ ἐμὸς ἔσκε κυνώπιδος. OM. SOF. EU.; così anche ἐμὸς αὐτοῦ inv. di ἐμαυτοῦ. OM. TR.; in prosa parimente: εἶδον τὴν σὴν (ἐμός e σός costruisconsi allo stesso modo) ἀνδρίαν καὶ μεγαλοφροσύνην ἀναβαίνοντος ἐπὶ τὸν ὁκρίβαντα μετὰ τῶν ὑποκριτῶν. PL.; c) anche l'oggetto di caso genitivo esprimesi qualche volta col Pron. possess.: ἐμὴ ἀγγελίη, *notizia di me.* IL., ἡ ἐμὴ αἰδώς, *a cagione di me.* ESCH., αἱ ἐμαὶ διαβολαί, *contro di me.* TUC. e frequ. negli ATT.; d) οἱ ἐμοί, *i miei.* SEN. *ed* A.; cfr. IL. XX, 205; τὸ ἐμόν, comunem. pl. *il mio,* ma anche = οἱ ἐμοί. SOF. PL.; ἐμόν, *la mia parola, il mio assenso.* IL. I, 526; τὸ ἐμόν, *tutto quello che mi risguarda, i miei affari, il mio interesse,* e simili; parimente τὰ ἐμά. ATT.; qu. spesso una semplice circonlocuz. inv. di ἐγώ frequ. negli. ATT.; τὸ μὲν ἐμόν e τό γ' ἐμόν, al principio di una Proposiz. τὸ δ' ἐμόν, assol.; *per quel che spetta a me, in quanto a me.* EROD. EU. PL.; ἐμόν ἐστι, coll' Infin. *meum est.* EU. PLUT.; e) ἡ ἐμή sottint. γνώμη, δόξα, *la mia opinione, la mia maniera di vedere.* PL.

ἔμπα. V. ἔμπας. [*ed* A.

ἐμπάζομαι, dep. *mi accuoro per che che sia; mi curo, mi do pensiero di qualche cosa,* col Gen. OM.; coll' Accus. OD. XVI, 422.

ἐμπαθής, 2. (πάθος), *appassionato,* πρός τι. PLUT. Avv. -ῶς, anche Compar. -έστερον. ID.

ἐμπαιγμονή, ἡ (ἐμπαιγμός), *illusione, seduzione.* NT.

Digitized by Google

ἐμπαιγμός, ὁ (ἐμπαίζω), *ludibrio, scherno.* NT.

ἐμ-παιδοτροφέω, *allevo in..* DEM.

ἐμ-παίζω, *scherzo, giuoco in* ovv. *su che che sia:* ὡς νεβρὸς χλοεραῖς λείμακος ἡδοναῖς. EU.; b) *schernisco, dileggio, gabbo, illudo,* assolut. e con τινί. EROD. SOF. NT. [NT.

ἐμ-παίκτης, ου, ὁ, *beffeggiatore, ingannatore.*

1. ἔμπαιος, 2. *perito, esperto,* col Gen. OD. (αι breve OD. XX. 379).

2. ἔμπαιος, 2 (ἐμπαίω), *che colpisce, che assale improviso,* τυχαι. ESCH. *Ag.* 174.

ἐμ-παίω, *scolpisco, stampo;* intr. *mi appresento, mi stampo,* ψυχῇ, *nell' anima.* SOF. *El.* 902.

ἐμ-πακτόω, *intaso, otturo, ristoppo.* EROD. II, 96 (tm.).

ἐμπάλαγμα, τό (ἐμπαλάσσω), *intrecciamento, abbracciamento.* ESCH. *Suppl.* 281 (Congett.)

ἐμ-παλάσσω, *intreccio, implico;* P. *sono implicato,* ἐν ἕρκεσιν. EROD.; assolut. TUC.

ἔμ-παλιν, Avv. spesso coll' Artic., τὸ ἔμπ., comunem. in Crasi τοὔμπ., parimente τὰ ἔμπ. = τἄμπ., *a ritroso, indietro.* SOF. EU. *ed* A.; εἰς τοὔμπ. ovv. τοὔμπ. ἐρχεσθαι, πορευεσθαι, e simili, *andare a ritroso* o *indietro.* SEN. *ed* A.; τὰ ἔμπ. ἀπαλλασσεσθαι. EROD. — 2) *al contrario, all' incontro;* qu. τὸ ovv. τὰ ἔμπ., *il contrario, l'opposto,* σπεύδειν, κραίνειν. ESCH. *ed* A.; τὸ ἔμπ. ἰέναι, *in direzione opposta.* SEN.; ἐκ τοὔμπ., *dalla parte opposta.* TUC.; οἱ ἔμπ. ὑποδούμενοι, *quelli che si calzano la scarpa destra al piede sinistro* o *viceversa.* PL.; τὰ ἔμπ. πεφυκέναι τῶν ἄλλων ποταμῶν, *natura opposta a quella degli altri.* EROD.; τοὔμπ. πεσεῖν φρενῶν, *perdere l'intelletto.* EU.; seguito da ἤ: τὰ ἔμπ. ἰέναι, ἤ Λακεδαιμόνιοι. EROD.; ἐγὼ γνώμην ἔχω τὰ ἔμπ. ἤ οὗτοι, *ho contraria opinione, sento diversamente da costoro.* ID. [*sopra..* PLUT.

ἐμ-πανηγυρίζω, *celebro publiche feste, per,*

ἐμ-παρέχω, *porgo, stendo, abbandono.* PLUT.; *concedo, lascio avvenire, che..;* coll' Infin. TUC.

ἐμ-παροινέω, propr. *mi comporto come un ubbriaco;* assolut. *bevo oltre misura.* LUC.

ἔμπᾶς, ion. ed. ep. ἔμπης, ἐμπᾶ. SOF. *Aj.* 563. (ἐν πᾶσι), Avv. *dopo tutto ciò, nondimeno, per altro.* OM. TR.; frequ. special. ἀλλ' ἔμπ., rinforz. ἀλλὰ καὶ ἔμπ., *ma (anche) per altro,* e così pure δ' ἔμπ., di rado ἔμπης δέ; talvolta viene esplicitamente soggiunta una Proposizione colla quale si concede, si ammette qualche cosa; così: τροφῆς ἄσκνον ἔμπα, κεἰ τανῦν τηλωπὸς οἰχνεῖ. SOF. *Aj.* 563; δύστηνον ἔμπας, καίπερ ὄντα δυσμενῆ. ib. 122; trovasi spesso special. con πέρ col Partic., dove non è da unire con πέρ ma (come accade di ὅμως accompagnato da Partic.) appartiene a quel che precede, e si traduce: *quantunque, benchè, con tutto che,* e simili: Νέστορα δ' οὐκ ἔλαθεν ἰαχή, πίνοντά περ ἔμπης, *a Nestore non isfuggì quel rumore benchè bevesse.* IL. e così spesso in OM.; altri passi vengono in prova ed a sostegno di questa costruzione: ἄλγεα δ' ἔμπης ἐν θυμῷ κατακεῖσθαι ἐάσομεν. ἀγνύμενοί περ. IL. XXIV, 522; cfr. XVII, 229; OD. XI, 351.

ἐμ-πάσσω, *inspergo,* τῆς τέφρας, *cenere.* PL.; metaf. *intesso.* IL. [ESCH. *Ag.* 1396.

ἐμ-πατέω, *entro,* coll' Accus. μέλαθρον.

ἐμ-πεδάω, ion. -έω = πέδαις ἐνδέω, *incateno, lego.* EROD IV, 69 (dub.).

ἐμπεδορκέω (ὅρκος), *sto al mio giuramento, lo mantengo.* EROD.

ἔμπεδος, 2. (πέδον), *fermo al suo posto, stabile, inconcusso, inalterato, illeso.* OM. EU.; b) di tempo: *costante, durevole,* φυλακή, πόνος, e simili. OM. SOF.; raro di persone. IL. XX, 183. — Il ntr. -δον, usato avverb. rinforz. con αἰεί, ἀσφαλέως, ἀσφαλὲς αἰεί. OM. — Avv. ἐμπέδως. ESCH SOF.

ἐμπεδόω (ἔμπεδος), Imprf. ἠμπέδουν. SEN., propr. *pianto, conficco fermamente nel suolo;* qu. in gener. *fortifico, convalido,* ὅρκους, ὑποσχέσεις, e simili: *mantengo, adempio.* SEN. PL. PLUT.

ἐμπειρία, ἡ (ἔμπειρος), *esperienza.* EU. *Fen.* 529 *ed* A.; qu. *cognizione, perspicacia, destrezza* (τινός, *in che che sia*) *acquistata per mezzo dell' esperienza,* di rado περί τι. PR. ATT.; b) *la semplice esperienza,* oppos. alla teoria od alla cognizione scientifica, τέχνη, ἐπιστήμη. PL. *ed* A. — Talvolta pl. IS. DEM.

ἐμπειρο-πόλεμος, 2. *esperto in guerra.* PLUT.

ἔμπειρος, 2. (πεῖρα), *che conosce qualche cosa per prova, per esperienza, pratico, perito,* τινός. EROD. ATT.; περί τι ovv. τινος. PL.; assolut. *pratico, perspicace, destro.* SOF. SEN. *ed* A.; νῆες, *navi sperimentate.* TUC.; τὸ ἐμπειρότερον, *la maggiore esperienza.* ID. — Avv. ἐμπείρως. PL. DEM. *ed* A.; ἔχειν τινός, *conoscere per esperienza, per uso.* SEN.

ἐμ-πελάζω, 1) trans. *avvicino;* al P. *mi avvicino,* τινός. SOF. — 2) intr. *mi avvicino, vado vicino,* τινί. ID. *Trach.* 748 (ἐμπελάζει?).

ἐμ-περιέχω, *contengo in me, comprendo, abbraccio.* PLUT. [*me.* PLUT.

ἐμ-περιλαμβάνω, *comprendo, contengo in*

ἐμ-περιπατέω, *passeggio in..,* ἔν τισιν, *tra alcuni.* NT. [14, 4.

ἐμ-περπερεύομαι = al sempl. CIC. *Att.* I,

ἔμπεσον, pt. inv. di ἐνέπεσον da ἐμπίπτω. OM.

ἐμ-πετάννυμι, *estendo, distendo in..* o *davanti.* SEN.

ἐμ-πήγνυμι, *conficco.* IL. V, 40 (tm.); al P. compreso il Prf. e Piucch. II. *sono conficcato, sto appiccato.* PLUT.

ἔμ-πηρος, 2. *mutilato, difettoso.* EROD.

ἔμπης. V. ἔμπας. [*con uno.* EROD.

ἐμ-πικραίνομαι, P. *sono esacerbato,* τινί,

ἐμ-πίνω, *imbevo, assorbisco,* special. *bevo frettolosamente* (cfr. ἐμφαγεῖν); ma talvolta senza notabile differenza da πίνω. EU. SEN.; τοῦ αἵματος. EROD.

ἐμ-πίπλημι, Imprf. ἐνεπίμπλην ecc., *riempio,* τί τινος, *qualche cosa con che che sia.* OM. *e* POST.; metaf. θυμὸν ὀδυνάων. OD.; τὴν πόλιν κακῶν. PL.; ἁπάντων τὴν γνώμην, *riempio l'animo di tutti di speranze e promesse.* SEN.; anche coll'Accus. di persona: τινὰ ἐλπίδος, e simili. PL. *ed* A.; τὰ ὦτα Λύσιδος ἐμπέπληκε, *ci empì gli orecchi di Liside, ci parlò continuamente di Liside.* PL.; b) *riempio, sazio.* OD. XVII, 503; τινὰ τοῦ πολεμεῖν, *rendo sazio di guerra.* IS., *appago,* τινά. PLUT. — M. *riempio per me* ovv. *il mio,* νηδύν. OD. *e* POST.; metaf. μένεος θυμόν. IL.; *mi sazio.* OD. VII, 221. — P. *sono riempiuto, divento pieno; mi riempio,* col Gen. OM. *e* POST.; col Dat. καρπῷ. EROD.; assolut. *mi rimpinzo.* ID. SEN.; *mi sazio,* σαρκῶν, πάντων τῶν ἡδέων. EU. SEN. *ed* A.; metaf. υἱος ὀφθαλμοῖσιν, *mi sazio della vista del figlio.* OD.; τοῦ θεάματος. PL. *ed* A.; anche: *sono sazio, attediato,* τῶν χαλεπῶν. IS.; col Partic. μισῶν οὐποτ' ἐμπλησθήσομαι, *non sarò mai sazio dell' odio, non odierò mai abbastanza.* EU. e spesso gli ATT.

Digitized by Google

ἐμ-πιπράω = al segu. SEN. PLUT.

ἐμ-πίπρημι, Imprf. ἐνεπίμπρην ecc., *accendo, incendio.* EROD. ATT.

ἐμ-πίπτω, *cado dentro, cado sopra, τινί.* OM. e POST.; εἴς τι. SEN.; ἔν τινι. IL. XI, 155; b) *m'imbatto*, εἰς τὰ δίκτυα OVV. τοῖς θηρατροις; anche assolut. *m'irretisco, m'inpiglio.* SEN.; εἰς τὸ δεσμωτήριον, anche assolut. *vengo in prigione, son posto in prigione.* DEM.; τινί OVV. εἴς τινα, *urto, m'imbatto in uno.* SEN. *ed* A.; metaf. λόγος ἐμπέπτωκέ μοι, *mi venne all' orecchio.* SOF.; parimente φήμη φύλαξιν ἐμπέπτωκεν; special. *cado in uno stato, in un modo di essere;* εἰς ἄτας, ἔριν, e simili. ATT.; ἐπὶ συμφορῆν. EROD.; ἐν ἀπορίᾳ ἐμπεπτωκέναι. PL.; *vengo (parlando) a che che sia*, εἰς τὰ πεπραγμένα τοῖς προγόνοις. DEM.; εἰς φαῦλον σκέμμα. ID.; dicesi anche del discorso stesso: λόγου ἐμπεσόντος, ὅτι .. PL. PLUT.; *cadere nel pensiero, venire in mente*: καί μοι ἔπος ἔμπεσε θυμῷ. OD.; ἐπειδάν τι τῶν πρὸς Φίλιππον ἐμπέσῃ, *se cade una parola sopra Filippo, se punto si fa menzione di lui.* DEM.; c) *do dentro, irrompo*, προμάχοις, στρατῷ. IL. EU. SEN.; εἴς τινα. SEN.; anche assolut. IL. EROD.; αὐχένι ἔμπεσεν ἰός, *penetrò nella cervice.* IL.; così del vento: *soffio impetuosamente;* dell' acqua: ἐμπεσεῖται εἰς τὸ χωρίον, *irrompe.* DEM.; κῦμα ἐν νηῒ πέσεν. IL.; metaf. *mi getto dentro alla cieca.* EROD. III, 81; d) *sopravengo, soprarrivo, incolgo subitaneamente:* κακὸν ἔμπεσεν οἴκῳ. OD.; νόσος ἐνέπεσεν εἰς τὴν πόλιν. TUC.; χόλος ἔμπεσε θυμῷ. IL.; φόβος, οἶκτος e simili, ἐμπίπτει τινί. EROD. ATT.; φόβος ἐνέπεσε ἐς τὸ στρατόπεδον. EROD.; coll' Accus. SOF. *E. C.* 942. EU. *J. A.* 809; assolut. οἶστρος, στάσις ἐμπίπτει. SOF. PL. *ed* A. [PLUT.

ἐμ-πιστεύω, *affido, commetto*, τινὶ τὸ σῶμα.

ἐμπίτνω = ἐμπίπτω. ESCH. SOF.

ἐμ-πλάζομαι, P. *erro, vado vagando in .., per entro.* PLUT. [ἐν σμύρνῃ. EROD.

ἐμ-πλάσσω, *spalmo, intonaco di .., involgo in,*

ἐμ-πλειος, 3. ep. inv. di ἔμπλεος. OD.

ἐμ-πλέκω, *intreccio, intratesso*, p. e. *fiori in una ghirlanda;* metaf. αἰνίγματα. ESCH.; χεῖρα, *intreccio le braccia con quelle di un altro, avvinghio uno colle braccia.* EU.; b) *intreccio in che che sia*, εἴς τι e τινί. ATT.; εἰς δίκτυον ἄτης. ESCH. EU.; metaf. ἐν τοσούτοις κακοῖς. IS.; ἐμπλέκεσθαί τινι, *immischiarsi, ingerirsi in che che sia.* NT.; ὄνομά τινι, *applico un nome a che che sia.* PL.

ἐμ-πλεξις, εως, ἡ, *intrecciamento, intessimento*, τοῦ στήμονος. PL.

ἔμ-πλεος, 3., Att. ἔμπλεως, ων, *riempiuto, pieno affatto*, col Gen. EROD. PL. *ed* A; cfr. ἔμπλειος, ἐνίπλεος.

ἐμ-πλέω, *navigo in .. su*, πλοίοις. EROD.; assolut. οἱ ἐμπλέοντες, *la ciurma di una nave, i marinaj.* TUC. [*mente*, opp. πινυτός. OD.

ἐμπλήγδην, Avv. (ἐμπλήσσω), *sconsideratamente.*

ἐμπληκτικός, 3. *facile da sbalordire, da gettar nello stupore, nello spavento;* al Superl. PLUT. *Sill.* 34.

ἔμπληκτος, 2. (ἐμπλήσσω), *colpito, spaventato;* qu. *stupido, insensato.* PLUT.; b) *volubile, incostante.* SOF. EU. PL. *ed* A.; Avv. -ήκτως, *sconsideratamente.* IS.; τὸ ἐ. ὀξύ, *fretta sconsiderata.* TUC.

ἐμπλήμενος, Part. Aor. M. da ἐμπίπλημι, con significaz. pass. OM. [da ἐμπίπλημι. V.

ἐμπλήμην, Ottat. Aor. M. con significaz. pass.

ἔμπλην, Avv. (ἐμπελάζω), *vicino, da presso, a fianco*, τινός. IL. II, 526.

ἐμπληξία, ἡ (-πλήσσω), *sconsideratezza, stoltezza.* PLUT.

ἐμ-πλήσσω, ep. anche ἐνιπλ. intr. *cado sopra, dentro .., precipito in ..* ἔρκεϊ, τάφρῳ. OM.

ἐμπληστέος, 3. Aggett. verb. pert. ad ἐμπίπλημι. PL. [special. *dei capelli.* NT.

ἐμ-πλοκή, ἡ (ἐμπλέκω), *intrecciamento, nodo,*

ἐμ-πλόκιον, τό, *ornamento dei capelli delle donne.* PLUT.

ἐμ-πνέω, ep. ἐμπνείω, 1) intr. *soffio dentro, sopra ..*, parlando del vento, τινί. EU.; di cavalli: ἐμπνείοντε μεταφρένῳ, *fiatavano alle spalle, facevan sentire l'anelito alle spalle* (di chi li precedeva correndo). IL. — 2) *inspiro, infondo*, μένος τινί. OM. PL.; τινὶ φρεσὶ φάρος ὑφαίνειν, *mettere in mente, inspirare di tessere una tela.* OD.; qu. ἐμπνεῖσθαι, *essere amato*, presso i Lacedemoni; cfr. εἰσπνήλας. PLUT. — 3) *spiro, vivo.* TR. PL. PLUT. — 4) metaf. ἐμπνεῖν ἀπειλῆς καὶ φόνου, *soffio, sbuffo minacce e morte.* NT.

ἔμπνοος, 2. contr. ἔμπνους, ουν (πνοή), *che fiata, che respira*, qu. *vivente;* special. *spirante*, cioè vicino a morire, sicchè appena appena respira; donde spesso trovasi con ἔτι. EROD. EU. PR. ATT.

ἐμ-ποδιζομένως, Avv. del Partic. Pres. P. *con impedimento, malagevolmente.* PL.

ἐμποδίζω, Imprf. ἐνεπόδιζον (ἐν. πούς), propr. *sono tra' piedi*, qu. *impedisco, impaccio*, τινά OVV. τί. ATT.; τινὰ τοῦ ἰέναι, *nell' andare.* PL.; τινὰ πρός τι, *impedisco qualcuno rispetto a .., in .., da che che sia.* IS.; coll' Infin. e μή. PL. — 2) come t. t. della palestra: *atterro, faccio cadere uno*, dandogli il gambetto o attraversando una mia gamba tra le sue; metaf. SOF. *Fil.* 432. — 3) *incateno, lego.* EROD.

ἐμπόδιος, 2. (πούς), *che sta tra i piedi, che è d'impedimento;* comun. -ον γίγνεσθαι, Avv. εἶναί τινος OVV. τινι. EROD. EU. PR. ATT.; coll' Infin. TUC.

ἐμποδών, Avv. = ἐν ποσὶν ὤν, *tra i piedi;* qu. 1) *per modo d'impedire, come impedimento*, τινί. ATT.; ἵστασθαι OVV. στῆναί τινι, *essere d'impedimento a qualcuno.* ESCH. TUC.; εἶναί OVV. γίγνεσθαί τινι, *essere o diventare d'impedimento*, τινός, *in cheche sia;* coll' Infin. *a far che che sia*, OVV. con μή e l'Infin. o con μὴ οὐ e l'Infin., anche con τὸ μὴ εἶναι OVV. τοῦ μὴ εἶναι. PR. ATT.; ἐ. ἔρχεσθαί τινος, *impedire.* EU.; τὸ ἐμπ., *l'impedimento.* EROD. TUC. *ed* A. — 2) *ciò che ad uno cade tra' piedi, che gli si attraversa.* EROD.; qu. τὰ ἐμπ., *le cose che più stringono.* EU.; οἱ ἐμπ. ἄθλοι. PLUT.

ἐμ-ποιέω, *faccio in ..*, πύλας ἐν πύργοις, *faccio porte nelle torri.* IL.; gener. *metto dentro*, ἐς τα Μουσαίου χρησμόν, *intrudo.* EROD.; *produco, cagiono in* OVV. *ad uno, in* OVV. *a che che sia*, φθόρον, στάσεις, e simili. PR. ATT; special. *inspiro, instillo in qualcuno una data disposizione d'animo*, τινὶ ἐπιθυμίαν, αἰδῶ, e simili. IID.; ψυχῇ ἐπιστήμην, *apporto, insinuo.* SEN.; τινί, ὡς πειστέον εἴη, *insinuo, instillo ad uno la persuasione, che ..* ID.

ἐμ-ποικίλλω, *ricamo o intesso* (a vario colore), ταινία ἔχουσα στεφάνους καὶ νίκας ἐμποικιλμένας. PLUT.

ἐμπολάω, Imprf. ἠμπόλων, Prf. ἐμπεπόληκα (cfr. ἐμπολή). *compero, mercanteggio;* qu. *profitto mercatando, acquisto, guadagno.* SOF. LUC.; κέρδος, *reco, apporto.* SOF.; ἠμπολήκοτα τὰ πλεῖστ' ἄμεινον, *dopo che egli ha compiuta a suo pro la maggior parte delle cose.* ESCH. *Eum.* 621; metaf. τὴν

Digitized by Google

φρένα τινός, *mi compero, mi guadagno la mente di qualcuno.* SOF.; anche: *ricavo, ritraggo dalla vendita di che che sia, οὐ πλεῖον.* SEN.; qu. *vendo,* metaf. *tradisco.* SOF. *Aj.* 978. — M. *mi compero, faccio acquisto di,* βίοτον πολύν. OD. XV, 456.

ἐμ-πολεμέω, *porto, faccio guerra in..* PLUT.

ἐμ-πολέμιος, 2. (πόλεμος), *spettante alla guerra, consueto a farsi in tempo di guerra.* EROD.

ἐμπολή, ἡ (derivasi comunem. da πέλω, πολέω, meglio per altro da περάω, πέρνημι; cfr. ἔμπορος 2.) *compera.* SEN. *Cir.* VI, 2, 39: *vendita a prezzo, baratto.* EU. — 2) *la cosa comperata, mercanteggiata; oggetto di commercio, merci, mercatanzia.* SEN.

ἐμπόλημα, τό (ἐμπολάω), *profitto di commercio, guadagno;* metaf. τῆς ἐμῆς φρενός, *premio della mia (fedele, buona) mente, della mia bontà.* SOF. *Trach.* 538; b) *merci.* EU. *Cicl.* 137. [417.

ἐμπολητός, 3. (ἐμπολάω), *venduto.* SOF. *Fil.*

ἐμ-πολις, εως, ὁ, ἡ, *concittadino.* SOF. *E. C.* 1156.

ἐμ-πολιτεύω, *son cittadino di una città.* TUC.; così anche M. coll' Aor. P. οἱ -τευθέντες. IS. CIC.

ἐμπολόωντο, ep. 3. pers. pl. Imprf. M. da ἐμπολάω. OD.

ἐμ-πορεύομαι, M. *vado in, ad un luogo; a,* OVV. *da uno,* ἐπί τι, πρός τινα. SOF. PLUT. — 2) (ἔμπορος V.) *sono un* ἔμπορος, *esercito la mercatura, traffico.* PR. ATT. b) *tratto, opero mercantilmente; defraudo, inganno,* τινά. NT. [*commercio.* PL.

ἐμ-πορευτικός, 3. *mercantile, appartenente al*

ἐμπορία, ἡ (ἔμπορος), *commercio, mercatura,* special. *mercatura in grosso, commercio di mare.* EROD. PR. ATT.; gener. *mestiere, professione.* NT. — 2) *mercatanzie, merci.* DEM. PLUT.

ἐμπορικός, 3. (ἔμπορος), *mercantile,* χρήματα, *che si acquistano per mezzo del commercio, mercatanzie.* PLUT. (φόρτος. ID.), ma anche: *denaro per esercitare il commercio.* DEM.; νόμοι, *leggi del commercio.* ID.; δίκαι, *processo dinanzi a un tribunale mercantile;* cfr. ἔμμηνος. ID.; ἡ -κή con o senza τέχνη, *scienza del commercio.* PL.

ἐμπόριος, 3. = al preced. τὸ -ον, *emporio.* EROD. ATT.; προστάται τοῦ ἐμπορίου, *presidenti del commercio (consoli).* EROD.; οἱ τοῦ ἐμπορίου ἐπιμεληταί, i dieci presidenti dell' Ἀττικὸν ἐμπ. o della gran dogana che serviva di emporio al commercio marittimo, i quali solevansi eleggere a sorte. DEM.

ἔμ-πορος, ὁ (fem. in EU.) *chi viaggia sopra una nave straniera come semplice passeggiere.* OD.; figurat. ESCH. *Coef.* 647; b) *ogni viandante* o *passeggiere.* SOF. EU. — 2) *mercatante in grosso, che esercita commercio marittimo* o *con paesi stranieri* (lat. *mercator*). oppos. a κάπηλος (*caupo*), (se pure questa significaz. non deve ritrarsi piuttosto a περάω, πέρνημι, cfr. ἐμπολή). PR. ATT.; ἄνθρωπος ἔ. NT.; metaf. κακὴ ἔμπ. βίου, *che getta, che sacrifica per troppo vil prezzo la vita.* EU.

ἐμ-πορπάω, ion. -πέω, *fermo, assicuro con una fibbia;* M. *mi affibbio l'abito* εἵματα *sul dorso.* EROD.; διπλῆν φοινικίδα. PLUT.

Ἔμπουσα, ἡ, *spettro mandato fuori da Ecate sotto diverse figure;* usato special. come spauracchio dei bambini. DEM.

ἔμ-πρακτος, 2. (πράσσω), *efficace, attivo;* come AVV. -άκτως. PLUT.

ἐμπρεπής, 2. *splendido, esimio, insigne.* ἰηλέμοισιν. ESCH. *Suppl.* 102.

ἐμ-πρέπω, 1) *risplendo tra..,* assolut. EROD. ESCH.; metaf. ἄλγεσιν, detto con dolorosa ironia, di uno i cui patimenti sono manifesti. SOF. *El.* 1187. — 2) *convengo, sono adattato,* τινί. PLUT.

1. ἐμ-πρήθω, solt. IL. I, 481: ἐν δ' ἄνεμος πρῆσεν μέσον ἱστίον, *urtò nel mezzo della vela, come se volesse squarciarla:* cfr. 1. πρήθω ed ἀνα-πρήθω.

2. ἐμ-πρήθω (eccetto che nell' IL. IX, 589, sempre nella forma ep. ἐνιπρήθω), *incendio, appicco fuoco,* ἄστυ, νῆας, anche freqn. con πυρί OVV. πυρὸς αἰθομένοιο. IL.

ἔμ-πρησις, εως, ἡ, *accendimento, incendio, arsione.* EROD. PL. *ed* A.

ἐμπρησμός, ὁ = al preced. PLUT.

ἐμ-προσθεν ed anche ἔμπροσθε, AVV., ma freqn. anche col Gen. 1) di luogo: *dinanzi, anteriormente, nella parte anteriore,* assolut. e col Gen. EROD. PR. ATT.; εἰς τοὔμπροσθεν, *dinanzi, dinanzi al volto.* EU.; εἰς τοὔμπ. τινος ἰέναι, *andar oltre, al di là di qualche cosa.* PL.; ἐκ τοῦ ἔμπ. στῆναι, *mettersi dirimpetto.* SEN.; metaf. ἔμπ. τῶν πραγμάτων εἶναι, *prevenire gli avvenimenti.* DEM.; ἔμπ. εἶναι τοῦ δικαίου, *prevalere, preponderare al giusto.* ID. — 2) di tempo: *prima, dianzi, anteriormente,* ὀλίγον, σμικρὸν ἔμπ., *poco prima, poco dianzi.* PL. *ed* A., πολλαῖς ἡλικίαις. PLUT.; ἐν τῷ ἔμπ., *nel precedente.* PL.; οἱ ἔμπ., *gli antenati, i predecessori.* ID.; con Gen. ἑτέρη γνώμη ἠρίστευσε ἔμπ. ταύτης, *una opinione prima di questa aveva prevalso.* EROD.

ἐμ-πρόσθιος, 2. *anteriore,* πούς. PLUT.

ἐμ-πτύω, *sputo in.., addosso.., contro,* εἴς τι, τινί. NT.

ἔμπυος, 2. (πῦον), *che ha un' interna postema.* DEM. IS.; βάσις, *piede ulceroso.* SOF.

ἐμ-πυριβήτης, ου, ὁ (βαίνω), *che ascende sul fuoco, che sta sul fuoco (igni impositus),* τρίπους. IL. XXIII, 702.

ἔμπυρος, 2. (πῦρ), *in fuoco e fiamma,* νεκρός, *colpito dal fulmine.* EU.; ὀρθοστάται. *ardenti.* ID.; special. τὰ ἔμπυρα, *olocausto,* massime quelli dai quali gl' indovini presagivano il futuro. TR.; φλόξ, *la fiamma di un (tal) sagrificio.* EU.; τέχνη, *l'arte di presagir il futuro dai sagrificj.* ID.; b) *tutto quello che si fa al* o *col fuoco,* oppos. ἄπυρος. PL.; qu. τέχνη, *la pirotecnia.* ID.; metaf. parlando di persone: *focoso,* ἔμπυρος καὶ ἀκμάζων βασιλεύς. PLUT.

ἐμ-φαγεῖν, Infin. Aor. II. *mangiare;* special. *trangugiare, mangiare in gran fretta,* parlando di soldati che divorano il pasto innanzi mettersi in cammino. SEN. PLUT.; cfr. ἐμπίνω.

ἐμ-φαίνω, *lascio vedere,* OVV. *mostro in che che sia,* ἔν τινι. PL. — P. *apparisco in che che sia.* ID. AR.; τινί, *mi mostro ad uno in che che sia, mi rendo notevole.* SEN. PLUT. — 2) *mostro, metto innanzi, rappresento,* τὴν ἰδέαν τοῦ σώματος. PLUT.; gener. *mostro, faccio apparire,* τὴν εὐσέβειαν. ID.; *addito, indico,* τί. ID.

ἐμφανής, 2. (-φαίνω), 1) att. *che mostra in sè, che serve di specchio, che riflette le imagini,* parlando di oggetti lucidi. PL. — P. *che si mostra, visibile, manifesto;* anche metaf. *manifesto, chiaro, evidente.* EROD. *e* POST.; τὰ ἐμφανῆ κτήματα, *sui quali non cade alcun dubbio, alcuna contesa di possesso* (parlando di beni che vengon restituiti ai esuli ritornati). SEN. *Ell.* V, 2, 10; ἐμφανὲς OVV. εἰς τὸ ἐμφανὲς καταστῆσαί τι, *mostro, presento che che sia;* ἐμ-

Digitized by Google

φανῶν κατάστασις, *la presentazione di documenti per costituire una prova.* DEM.; εἰς τοὐμφανὲς ἰέναι, *diventare visibile.* SEN.; ἐν τῷ ἐμφανεῖ, *dinanzi agli occhi di tutti.* TUC. SEN.; ἐκ τοῦ ἐμφανέος (-οῦς), *manifestamente, apertamente.* EROD. SEN.; b) *noto, insigne.* EU. *Bacc.* 22. PLUT.; Avv. -ῶς, ion. -έως, *visibilmente, manifestamente.* EROD. ATT.

ἐμφανίζω (ἐμφανής), *rendo visibile, indico, τὰς ὥρας.* SEN.; per lo più metaf. *rendo manifesto, evidente; dimostro.* SEN. PL. *ed* A.; τινὶ κατά τινος, *faccio una denunzia ad uno contro chi che sia, denunzio.* NT. — P. *divento visibile, apparisco.* IB.

ἐμφανιστέον, Aggett. verb. dal preced. PL.

ἐμφαντικός, 3. (ἐμφαίνω), *significativo;* Avv. -ῶς. PLUT.

ἔμ-φασις, εως, ἡ (ἐμφαίνω), *indicazione, dimostrazione, dichiarazione.* PLUT. — 2) *indicazione forte, efficace;* qu. *forza, efficacia del parlare sicchè viene a significarsi più che non si dice.* ID.

ἐμφατικός, 3. = ἐμφαντικός; Avv. -ῶς, al Compar. -ώτερον. CIC.

ἐμφέρεια, ἡ (ἐμφερής), *somiglianza, πρός τι, in qualche cosa.* PLUT.

ἐμφερής, 2. (φέρομαι), *che va del pari, somigliante, τινί τι, ad una cosa* o *ad uno in che che sia.* EROD. TR. PLUT.

ἐμ-φέρω, propr. *porto dentro;* qu. *metto dinanzi, rinfaccio, τινί τι.* SOF. *E. C.* 989.

ἐμ-φιλοκαλέω, *cerco onore* o *gloria in che che sia, τινί.* PLUT.

ἐμ-φιλοσοφέω, *una philosophari, τινί.* CIC.

ἔμ-φοβος, 2. 1) *in timore, timido.* NT. — 2) *terribile.* SOF.

ἐμ-φορέω, *porto in* o *sopra qualche cosa;* qu. P. κύμασιν ἐμφορέοντο, *venner portati sull' onde.* OD. 2) *introduco; πληγάς τινι, applico, apposto busse ad uno.* PLUT. — M. coll' Aor. P. *prendo per me eccessivamente, ἀκράτου.* PLUT.; metaf. ἀνοίας, ὕβρεως. IS. PLUT.; τοῦ μαντηίου, *interrogo assai spesso l'Oracolo.* EROD.; ἐξουσίας, *faccio cattivo uso.* PLUT.

ἔμ-φραγμα, τό, *otturamento, obice;* metaf. *impedimento, τῶν ἁμαρτημάτων.* IS.

ἐμ-φράσσω, neoatt. -ττω, *otturo, serro.* TUC. SEN. DEM. PLUT. — M. = A. τὸ κεχηνός. LUC.

ἐμ-φρουρέω, *faccio la guardia in.., sto come presidio in..* TUC.

ἔμ-φρουρος, 2. 1) *appartenente alla guardia* od *al presidio.* SEN. — 2) *guardato, custodito; πόλις, fornita di presidio, presidiata.* DEM. (Decr. 18, 180) PLUT.

ἔμφρων, ον (φρήν), *di sana mente.* TR. PLUT.; b) *dotato d'intendimento,* oppos. ἄφρων. SEN.; qu. *intelligente, prudente, assennato,* parlando di persone. ATT.; anche ἡ. σωφροσύνη, βίος, παιδιά, e simili. TUC. PL. *ed* A.; Avv. -όνως. PL. PLUT.; Superl. -έστατα. ID.

ἐμφύλιος, 2. (φῦλον), *nella stessa stirpe;* qu. *congiunto di stirpe, consanguineo, d'un medesimo sangue.* SOF PL.; αἷμα, *sangue cittadino, civile.* PL.; anche per: *consanguineo.* SOF.; Ἄρης, *guerra civile.* ESCH.; πόλεμος, στάσις. PLUT.; γῆ, *patria.* SOF.

ἔμφυλος, 2. = al preced., ἀνήρ. OD.; αἷμα, *uccisione di un consanguineo.* SOF.; στάσις. SOLONE presso DEM. XIX, 255.

ἐμ-φύσάω, *soffio in.* NT.

ἐμ-φυτεύω, *pianto, pongo in..;* metaf. parlando dell' anima, σώματι. PL.

ἔμ-φυτος, 2. *insito, innato.* EROD. PL. DEM. *ed* A.; *infuso, ereditario,* πατρὸς ἄλαστον αἷμα SOF.

ἐμ-φύω, *pianto in.., ingenero:* θεός μοι ἐν φρεσὶν οἶμας παντοίας ἐνέφυσεν. OD.; ἔρωτά τινι. SEN. — Comunem. intr. al M. coll' Aor. II. ἐνέφῦν e il Prf. ἐμπέφῦκα, ep. ἐμπέφῦα, *nasco, cresco in, sul,* e simili: τρίχες κρανίῳ ἐμπεφύασιν. IL.; ἐμπεφύκασιν ἐν αὐτῇ φοίνικες, *vi nascono palme.* EROD.; qu. *sono ingenerato, sono innato,* τινί OVV. ἐν τινι. EROD. ATT.; b) *mi attengo, mi aggrappo fortemente a qualche cosa,* ἔχετο ἐμπεφυυῖα, *stette attaccata, abbracciò strettamente.* IL.; special. ἐν τ' ἄρα οἱ φῦ χειρί, *lo prese fortemente per mano.* OM.; ἐμφὺς καρποῖς χειρῶν. EU. PLUT.; χεῖρες ἐμπεφυκυῖαι ἦσαν τοῖσι ἐπισπαστῆρσι. EROD.; τινί, *abbraccio uno fortemente.* SOF. PLUT.; assolut. *mi attacco addentando.* EROD. III, 109; spesso metaf. *mi attengo costantemente,* δόγμασι. PLUT.; τοῖς πολεμίοις ἐμφὺς καὶ προσκείμενος. ID.; e similm. ἐμφῦναι τοῖς Μακεδόνων πράγμασιν. ID.

ἔμψυχος, 2. (ψυχή), *animato, vivente.* EROD ATT. metaf. *vivace.* PLUT.

ἐν, pt anche ἐνί, εἰν ed εἰνί (le quali forme negli ep. e lir. si avvicendano secondo il bisogno del verso; la forma ἐνί nei TR. è dubbiosa, e i passi d' EU. *Eracl.* 993. *I. T.* 1109 sono probabilmente corrotti; così è sospetto anche εἰν nel trim. SOF. *Ant.* 1241 (cfr. εἰν) più sicuro all' incontro εἰν in passi lirici presso EU. — 1) Preposiz. col Dat. per significare *l'essere, lo starsi nel circuito, nella giurisdizione, nel dominio* e simili *di un altro;* 1) di luogo: a) *in, sopra,* tanto per quello che si risguarda come posto nell' interno dello spazio, quanto per quello che si suppone alla superficie; qu. ἐν γῇ, *nella* ovv. *sulla terra,* e simili. OM. *e* POST.; di qui poi le locuzioni: ἐν ἐσθῆτι, *in un abito,* in quanto esso circonda il corpo, per dire *vestito con un abito;* ἐν ὅπλοις, ἐν πέλταις, ἐν τόξοις, e simili. EROD. ATT.; qu. ἐν μεγάλοις φορτίοις βαδίζειν, *caricare di gravi pesi.* SEN.; così già prima οὐρανὸς ἐν αἰθέρι καὶ νεφέλῃσι. IL. — Ellitticamente (come εἰς) trovasi εἰν col Gen. dove è da sottint. δόμῳ, οἴκῳ, e simili: ἐν Ἀίδαο. OM., ἐν Πυθίου. TUC., anche ἐν ἀφνειοῦ πατρός. IL., ἐν κιθαριστοῦ. PL. *ed* A.; ἐν ἡμετέρου. EROD., e così metaf. οὐκ ἐν αὐτοῦ ἦν, *non era in sè stesso.* PL.; b) *a, presso, fra,* per significare lo starsi in immediata vicinanza con un oggetto: ἐν ὀυμῷ, *al timone,* e simili. OM.; ἐν πέτροισι πέτρον ἐκτρίβων. SOF.; in EROD. e PR. ATT. special. con nomi di luoghi, giacchè i Greci comprendevan sempre con esso nome anche i dintorni o la dipendenza di un luogo, p. e. πόλιν οἰκουμένην ἐν Εὐξείνῳ Πόντῳ, *posta lungo il Ponto Eusino.* SEN.; c) con idee personali la plur.: *tra,* per significare *l'essere in una moltitudine:* ἐν Τρώεσσι. OM. *e* POST.; ἄρχειν, ἀνάσσειν ἔν τισι, *dominare tra, sopra un popolo.* OM.; εἶναι ovv. ἀριθμεῖσθαι ἔν τισι (anche con idee non personali), *appartenere ad.., essere annoverato tra..* EROD. ATT.; qu. *dinanzi, in presenza,* special. con verbi significanti parlare, discorrere. OM. *e* POST.; ἐν πᾶσιν ὑποτίθεσθαι. OD.; ἐν θεοῖσι τὴν δίκην δώσειν. SOF.; ἐν μάρτυσιν. PL. *ed* A.; è da riferirsi qui anche la formola rinforzativa del Superlat. ἐν τοῖς, *anzi tutto, di gran lunga,* p. e. τοῦτό μοι ἐν τοῖσι θειότατον φαίνεται γενέσθαι, propr. ἐν τοῖσι γενομένοισι. EROD.; di poi come Avv. col fem ἐν τοῖς πρώτη ἡ στάσις ἐγένετο. TUC.; d) coi verbi di moto trovasi apparentemente ἐν invece di εἰς, in

Digitized by Google

quanto si pensa alla meta raggiunta con quel movimento: τιθέναι ἐν νηΐ, βαλεῖν ἐν χερσί. OM.; δῆσαι ἐνὶ δεσμῷ. IL. EROD. PL.; ἐν ποίμναις πίτνειν. SOF., e così frequ. nei poeti; nei PR. ATT. coi verbi τιθέναι, ἱστάναι e simili trovasi più spesso ἐν che εἰς, soltanto per altro in unione col Perf. e Piucch.: ἐν τῷ Ἡραίῳ καταπεφευγέναι. TUC.; οἴζεσθαι ἐν ὀχυροῖς. SEN.; nei posteriori come NT., trovasi ἐν assolutamente per εἰς. — 2) di tempo per significare *l'intervallo nel quale accade o dura che che sia: in, nel, mentre, durante:* ὥρῃ ἐν εἰαρινῇ. OM. e POST.; ἐν τούτῳ ovv. τούτοις, *in quel mentre, frattanto.* EROD. ATT.; ἐν ᾧ, οἷς, ὅσῳ, *durante quel tempo, nel qual volger di tempo.* ID.; ἐν χρόνῳ, *col tempo.* SOF. — 3) metaf. a) per significare *il trovarsi in una condizione, in un modo di essere:* ἐν πολέμῳ, πένθει, ὀργῇ, φόβῳ εἶναι, e simili. OM. e POST.; qu. ἔν τινι εἶναι ovv. γίγνεσθαι, *occuparsi di qualche cosa*, come ἐν ποιήσει, τέχνῃ, e simili. EROD. ATT.; οἱ ἐν τέλει, *i magistrati*, οἱ ἐν πράγμασιν, *gli uomini di Stato*, e simili. ATT.; qu. anche come circonlocuz. di Avv. ἐν τάχει, *snellamente*, ἐν τῷ φανερῷ = φανερῶς, e simili presso gli ATT.; presso i TR. con più ardite maniere: τὰ πολλὰ πράσσειν οὐκ ἐν ἀσφαλεῖ βίου. SOF.; ἐν εὐμαρεῖ ὁρᾶν τε καὶ μὴ ὁρᾶν καλῶς. EU.; b) per significare *dipendenza da qualche cosa*, come: νίκης πείρατ' ἔχονται ἐν θεοῖς *(nelle mani degli Dei)*: ταῦτα θεῶν ἐν γουνασι κεῖται. OM.; qu. ἔν τινι εἶναι ovv. γίγνεσθαι, *essere in potere, nelle mani di qualcuno, dipendere da uno* o *da qualche cosa.* EROD. ATT.; εἰ γὰρ ἐν τούτῳ εἴη, *se la cosa consistesse in questo.* SEN. PL.; ἐν σοὶ πάσ' ἔγωγε σῴζομαι, *da te dipende tutta la mia salvezza.* SOF.; c) per significare *l'oggetto di una azione* od *attività:* κινδυνεύματα κινδυνεύειν ἐν ἐχθροῖς. SEN.; ἔν τινι πεῖραν λαβεῖν. SEN. PL.; anche con Aggett. φθονερὸς ἐν αὐτῷ εὑρίσκεται ἐών. EROD.; χρηστὸς ἐν τοῖς οἰκείοις. SOF.; ἄλκιμος ἐν γυναιξίν. EU. e frequ. in EROD. ATT.; d) per significare *una causa* od *un mezzo*, in quanto esso contiene la forza di operare o produrre che che sia: ἐν μιᾷ πληγῇ καταφθείρειν ὄλβον, *con un colpo solo.* ESCH.; ἐν ὀφθαλμοῖς ὁρᾶν. OM. SOF. EU.; ἐν τοῖς δικασταῖς κοὐκ ἐμοὶ τόδ' ἐσφάλη, *per colpa dei giudici.* SOF.; ἐν νομοθέταις θέσθαι τὸν νόμον. DEM.; così special. spesso ἔν τινι ἐπιδείκνυσθαι, δηλοῦν, e simili negli ATT.; e) per significare *convenienza, corrispondenza*: κακὸν τὸ λῆμα κοὐκ ἐν ἀνδράσιν, *non si addice, non si affà ad uomini.* EU.; ἐν μέτρῳ, *secondo la misura.* TUC.; ἐν νόμοις βασιλεύειν. PL. — II) Avverbio, special. nella formola ἐν δέ, *ed ivi, dentro, tra.* OM. EROD. TR.; qu. anche *parimente, così pure.* SOF. — NB. Bisogna guardarsi dal confondere l'ἐν Avv. coll' ἐν in tmesi. — III) Per ciò che risguarda la posizione, l'ἐν in OM. e nei TR. sta qualche volta dopo il suo Sostant., massime se tien dietro un Aggett.: αἴσῃ ἐν ἀργαλέῃ. IL.; χθονὶ ἐν τῇδε. SOF.; molto frequ. in OM. la forma ἐνί (in anastrofe ἔνι) trovasi posposta. Talvolta viene anche separata dal suo Sostant. OD. IX, 535. XI, 115. EROD. VI, 69. — IV) In composizione a) con Verbi: *in, ivi, dentro, sopra*, e simili; qualche volta dinota anche *l'esternarsi di un' azione in un oggetto* ovv. *l'aderirsi di un modo di essere in un soggetto*, p. e. ἐγγελᾶν, ἐνορᾶν, e simili; b) con Aggett. dinota un avvicinamento all'idea dell' Aggett. semplice, p. e. ἐμπικρος, *alquanto amaro, amaretto;* c) con Sostant., dove si forma un Aggett., esprime *l'essere dotato* o *fornito, l'avere in sè*, p. e. ἔναιμος, ἔνδικος, e simili. — Nella composiz. il ν dinanzi a labiali mutasi in μ, dinanzi a guturali in γ, dinanzi a λ si assimila con quello (ἐλλείπω), dinanzi a ρ resta immutabile.

ἐναγής, 2. (ἅγος), *carico di colpe, di imprecazioni, esecrato.* EROD. TUC. *ed* A.; col Gen. τῆς θεοῦ, *che si è reso colpevole verso una divinità, che ne ha provocata sopra di sè la maledizione.* TUC.; ὁ ἐν. φίλος, *che ha invocata sopra di sè la maledizione della divinità.* SOF. — 2) *sacro, tetro.* ESCH.

ἐν-αγίζω, *offro un sagrificio;* solt. di sagrificj offerti ad un morto o ad un eroe. EROD. PLUT.; coll'Accus., *offerire in sagrificio a morti* o *come sagrificio per morti*, κριόν, ἄρνα. ID.

ἐν-αγισμός, ὁ, *l'offerta di un sagrificio per morti.* PLUT.

ἐν-αγκαλίζομαι, M. *prendo tra le braccia, abbraccio.* PLUT. NT.

ἐναγκυλάω, *fornisco dell' ἀγκύλη* (V.) *un giavellotto, un' arma da getto.* SEN.

ἐν-αγρόμενος. V. ἐνεγείρω.

ἔναγχος, Avv. (ἄγχι), *novamente, recentemente, da poco tempo*, oppos. πάλαι. SEN. PL. *ed* A.

ἐν-άγω, *introduco.* PLUT. — 2) *induco, instigo, muovo a..*, assolut. e con τινά. EROD. TUC.; τινὰ εἴς τι. PLUT.; anche τινὰ ποιεῖν τι e τινὰ ὥστε.. EROD.; ἔξοδον, πόλεμον, *promuovo, consiglio.* TUC. PLUT.

ἐν-αγωνίζομαι, *contendo in* ovv. *sopra che che sia.* TUC. PLUT.; *sono tra i contendenti.* EROD.; τινί, *con qualcuno.* ID.

ἐν-αγώνιος, 2. (ἀγών), *pertinente alla lotta*, κόσμος. PLUT.; *pertinente al combattimento*, ἐσθής, *abito da guerra.* ID.; ἀλαλαγμός, ὁ, *grido di guerra.* ID. [PL.; χρῶμα. ID.; λάφυρα. PLUT.

ἔναιμος, 2. (αἷμα), *che ha sangue in sè.* EROD.

ἐναίρω, Aor. 2. ἤναρον, Aor. 1. M. ἐνηράμην, solt. nella forma ἐνήρατο (secondo la comune derivaz. ἐν-αίρω, propr. *levo, muovo dal luogo*, come il lat. *interimo* = *inter-emo*), *abbatto, uccido*, special. *in battaglia;* anche al M. τινά. OM. TR.; generalm. *mando in rovina, guasto*, χρόα καλόν. OD.; πόλις ἐναίρεται σθένει. SOF.

ἐν-αίσιμος, 2. 1) *conveniente, adattato, equo, giusto.* OM. ESCH.; *a tempo, opportuno;* -ον (avverbialm.) ἐλθεῖν. IL. — 2) *che annunzia il destino, il futuro*, lat. *fatalis.* OM.; Avv. -σίμως, *convenevolmente.* ESCH. EU.

ἐν-αίσιος, 2. = al preced. 1) ἐναισίου συντυχεῖν, *aequam sortem accipere.* SOF. *E. C.* 1483.

ἐν-αιωρέομαι, *pendo in, sopra*, θαλάττῃ, *sono sbalzato qua e là sul mare.* EU. *Cicl.* 700.

ἐνάκις, Avv. (ἐννέα), *nove volte.* PL. (solt. più tardi si scrisse ἐννάκις).

ἐνακόσιοι, 3. (meglio che ἐνναακ.), *novecento.* TUC. *ed* A. [*El.* 81.

ἐν-ακούω, *ascolto, sto in ascolto*, τινός. SOF.

ἐν-αλείφω, *ungo, spargo in* o *sopra che che sia olio* o simili. PL.

ἐν-αλίγκιος, *simile, uguale, paragonabile*, τινί τι, *ad uno in qualche cosa.* OM. PARMENIDE presso PL. *Sofista* 244, e.

ἐν-άλιος, 3. anche 2. (EU. PLUT.) pt. εἰνάλιος (V.), *nel, al, dal mare.* OD. TR. PLUT. NT.

ἐν-αλλαγή, ἡ (ἐναλλάσσω), *invertimento*, special. di lettere dell' alfabeto, di parole. GR.

ἐν-αλλάξ, Avv. *con varia vicenda, alternatamente.* EROD. PL. IS.

ἐν-αλλάσσω, neoatt. -ττω, *cambio, permuto*, φόνον θανάτῳ, *espio.* EU.; ἐνήλλαξεν θεὸς τὴν

Digitized by Google

τοῦδ' ὕβριν πρὸς μῆλα πεσεῖν, *detorse, disviò il costui furore per modo che*.. SOF. — M. τί δ' ἐνήλλακται τῆς ἡμερίας νὺξ ἥδε βάρος; *qual doloroso cambiamento apportò questa notte dallo stato diurno?* SOF. *Aj.* 208. — P. ἐναλλαγῆναί τινι, *aver commercio con uno.* TUC.

ἐν-άλλομαι, *salto sopra, balzo dentro, mi slancio contro*, τινί ed ἔς τι. SOF. PLUT.; assolut. SEN.; come il lat. *insulto; calpesto, maltratto*, ποδοῖν τινι. ESCH.; assolut. DEM.

ἔναλος = ἐνάλιος. EU. PLUT.

ἐν-αμβλύνω, *rintuzzo, spunto in*..; metaf. *disanimo, scorraggisco.* PLUT.

ἐμ-αμέλγω, *mungo in*.., γαυλοῖς. OD. IX, 223.

ἐνάμιλλος, 2. (ἁμιλλα), *che lotta, contendente;* special. *pari nella lotta*, τινί OVV. πρός τι. PL. IS. *ed* A.; anche col Gen. PLUT. Avv. -ίλλως. IS.

ἐν-αμμα, τό (ἐν-άπτω), *ciò che è annodato; nodo*, τῆς ἀγκύλης. PLUT.

ἔν-αντα, Avv. *rimpetto*, col Gen. IL.; assolut. EU.; προσβλέπειν, *vedere dinanzi agli occhi.* SOF.

ἔν-αντι, Avv. *in presenza, nel cospetto*, τινός. NT.

ἐν-αντίβιος, 2. solt. ntr. a modo di Avv. *contrastando, all' incontro*, πολεμίζειν, e simili. OM.

ἐναντιολογέω (λόγος), *contradico*, αὐτῷ. PL.

ἐναντιολογία, ἡ (-λογέω), *il contradire, contradizione.* PL. PLUT.

ἐναντίον. V. ἐναντίος.

ἐν-αντιόομαι, Dep. col FM. e l'Aor. P., Imprf. ἠναντιούμην (ἐναντίος), *sono incontro, mi colloco incontro*, OVV. *mi oppongo, contradico*, assolut. e con τινί. EROD. ATT.; τινί τι OVV. τινος, *ad uno in che che sia.* TUC. SEN. *ed* A.; πρός τινα OVV. τι, *ad uno* OVV. *ad una cosa.* PL. PLUT.; τινὶ ποιεῖν τι, *impedisco ad uno di far che che sia.* PL.; οὐκ ἐναντιώσομαι τὸ μὴ οὐ γεγωνεῖν. ESCH.; μὴ οὐχὶ εἶναι. PL. [*a contradirsi.* PL.

ἐναντιοποιο-λογικός, *conduco l'avversario*

ἐν-αντίος, 3. *che trovasi dirimpetto, incontro, nel cospetto*, col Dat. OM. EU. PR. ATT.; -τίον φαίνεσθαί τινι, *apparire, mostrarsi visibilmente ad uno* OD.; ἐκ τοῦ -τίου, *all' incontro, dirimpetto.* SEN. *ed* A.; così anche ἐξ -τίας. EROD. PR. ATT.; b) *che sta ostilmente all' incontro; opposto. nemico*, στρατόπεδον. PL.; col Gen. IL. SOF.; del resto comunem. col Dat. ATT.; e così anche IL. V, 12; qu. οἱ -τίοι, *i nemici, gli avversarj.* ATT.; così ὁ ἐξ -τίας, *l'avversario.* NT.; κἀκείνοισι ταῦτ' ἐναντία, *anche a loro sono avverse, sono di ostacolo.* SOF. — 2) *contraposto, di opposta natura, opposto*, τινός e τινί. ATT.; τὴν -τίαν (ψῆφον) τίθεσθαί τινι, *dare il voto contro qualcuno.* PL. DEM.; qu. τὸ ἐναντίον, comun. τοὐν., *il contrario; al contrario*, col Gen. e il Dat. PR. ATT.; anche τἀναντία, *nella parte contraria.* TUC. PL. *ed* A.; spesso inv. del Gen. segue ἤ. SEN. PL. *ed* A.; κατὰ τὰ -τία, *in modo opposto.* PL. — In questa significaz. trovasi anche un Comparat. -ώτερος e Superl. -ώτατος nei PR. ATT. — Il ntr. -τίον, anche pl. -τία, come Avv. a) *rimpetto, dinanzi agli occhi.* OD. EROD. EU. PL.; qu. come Preposiz. col Gen., *nel cospetto, in presenza.* ATT.; b) *opposto;* special. *ostile*, col Gen. e Dat. OM. EU. PR. ATT. Avv. -τίως, *oppostamente, contrariamente*, assolut. e col Gen. o Dat. ESCH. EU. PL.; πρός τι. PL. DEM.; con ἤ. PL.

ἐναντιότης, ητος, ἡ (-αντίος), *la qualità contraria, ripugnanza, il contrario, l'opposto.* PL.; πρός τι. ID.

ἐναντίωμα, τό (-αντιόομαι), *ciò che è opposto*, qu. a) *impedimento.* TUC. PL.; πρός τι. PLUT.; b) *contradizione.* PL.

ἐναντίωσις, εως, ἡ (-αντιόομαι), *il contradire, contradizione.* TUC. PL. IS. *ed* A.; anche pl. PL.

ἔναξε. V. νάσσω.

ἐν-απεργάζομαι, *faccio, produco in che che sia*, τινί. PL. IS. [τοῖς Ἕλλησι. EROD.

ἐν-αποδείκνυμαι, P. *mi mostro fra*.., ἐν

ἐν-αποθνήσκω, *muojo in*.., ἐν τῇ νήσῳ, *nell' isola.* TUC.; *muojo per, di, a cagione di*.., ταῖς πληγαῖς, τοῖς τραύμασι. PLUT.

ἐν-αποθραύω, *mi spezzo dentro*, τινί. PLUT. (dub.) [*serbo in*.., τινί. PLUT.

ἐν-απόκειμαι, *giaccio, sono riposto, messo in*

ἐν-αποκινδυνεύω (*in ciò, per ciò*) *corro un pericolo, mi pericolo in una lotta*, τινί. PLUT.

ἐν-αποκλάω, *spezzo dentro.* TUC. IV, 34, 3.

ἐν-απολαμβάνω, *inchiudo, stringo in*.., εἴς τι. PL.

ἐν-απόλλυμι, *guasto, rovino, uccido (in*.., *dove che sia).* P. *muojo (in qualche luogo).* SEN.

ἐν-απονίζομαι, M. *mi lavo, mi detergo* (le mani od altro) *in*.. EROD.

ἐν-αποπνέω, *rendo lo spirito, muojo in*.., ταῖς ἱκεσίαις. PLUT. [τινί. PLUT.

ἐν-αποσημαίνω, *indico, rendo notabile in*..,

ἐν-αποτιμάω, *metto in conto di pagamento*, τί τινι. DEM.

ἐν-αποχράομαι, *abuso in*.., τινί. DEM.

ἐν-άπτω, *annodo, attacco con nodi*, σπάργανά τινι, *avvolgo intorno.* EU. anche τινὰ σειραῖς. PLUT. — M. special. al Perf. *unisco a me;* qu. *mi (mihi) applico, mi avvolgo intorno; mi involgo in*.. EROD. PLUT. LUC.

ἔναρα, τά (ἐναίρω), *l'armatura tolta al nemico ucciso* (lat. *spolia*); gener. *preda di guerra.* IL. SOF.

ἐνάργεια, ἡ (-αργής), *chiarezza, evidenza;* special. *viva rappresentazione.* PL.

ἐναργής, 2. (ἀργός, ἀργής, propr. *in pieno splendore*), qu. *chiaro, manifesto, visibile, vivace.* OM. SOF.; metaf. *evidente, manifesto, luminoso*, ὄνειρον, ὄψις, βάξις, τεκμήριον, e simili. OD. *e* POST. — Avv. -ῶς, ion. -έως. EROD. ATT.; Compar. -έστερον, Superl. -έστατα. PL.

Ἐνάρεες, οἱ, vocabolo scitico corrispondente al greco ἀνδρόγυνοι; cfr. EROD. I, 105. IV, 67.

ἐν-αρηρώς, υῖα, ός, Partic. Perf. II. da ἐναραρίσκω, *commesso, bene adattato.* OD. V, 236.

ἔναρθρος, 2. (ἄρθρον), *composto di membri; φωνή, articolata.* PLUT.

ἐναρίζω, Fut. -ξω (ἔναρα), *levo l'armatura al nemico ucciso, lo spoglio, lo svesto*, τινά e τινὰ ἔντεα. OM.; b) *uccido in battaglia*, gener. *uccido.* IL. ESCH.; P. νὺξ ἐναριζομένα, *spenta dai dardi del sole.* SOL.

ἐν-αριθμέω, *annovero, conto fra*..; *tengo in conto di*.., *stimo;* metaf. ἴσα καὶ τὸ μηδὲν ζώσας. SOF. — M. *metto in conto, tengo conto, mi cale di che che sia.* EU. *Or.* 615.

ἐν-αρίθμιος, 2. *annoverato tra'*.., *che compie il numero.* OD.; b) *tenuto in conto, stimato*, ἐν πολέμῳ. IL.

ἐν-άριθμος, 2. = al preced. *contato tra'*.., τισί. PLUT.; *pregiato.* PL.

ἐν-αρμόζω e -μόττω, 1) tr. *adatto;* qu. *caccio dentro*, ἔγχος σφονδύλοις. EU.; metaf. αὐτόν, *mi rendo gradito, amato.* PLUT. — 2) intr. *sono adattato a*.., metaf. *mi adatto, mi accomodo*, ταῖς χρείαις. PLUT.; col Dat. pers. = ἀρέσκειν. ID.

Digitized by Google

ἐν-αρμόνιος, 2. (ἁρμονία), *conveniente, consonante, armonico, φορά.* PL.

ἐναρμόττω. V. ἐναρμόζω.

ἐν-άρχομαι, *incomincio, principio, do principio a che che sia, τινός.* PLUT. LUC.; anche assolut. PLUT. — 2) coll' Accus. τὸ κανοῦν (τὰ -ᾶ), *comincio il sagrificio,* giacchè cominciavasi traendo il sacro orzo οὐλόχυται dai canestri. EU.; così anche προχύτας χέρνιβάς τε ἐν. ID.

ἑνάς, άδος, ἡ, *unità.* PL.

ἐν-ασκέω, *esercito in* OVV. *dove che sia, αὐτόν.* PLUT. [*nientemente.* PLUT.

ἐν-ασχημονέω, *procedo in che che sia sconve-*

ἐναταῖος, 3. *nel nono giorno.* TUC.; cfr. ἔνατος.

ἔνατος, 3. ep. εἶν., *il nono.* IL. ATT. (La forma ἔννατος non è attica.) [1107

ἐναύλεια, τά (ἔναυλος), *le abitazioni.* EU. *El.*

ἐν-αυλίζομαι, Dep. coll' Aor. M. e P. *mi trattengo, dimoro dove che sia,* parlando di eserciti: *mi attendo,* special. *pernotto.* EROD. PR. ATT. — L'A. nella stessa significazione. SOF. *Fil.* 33.

1. ἔν-αυλος, ὁ (cfr. αὐλών), *concavità, fosso, letto di torrente; torrente* (al pl.). IL. — 2) *burrone, vallea; caverna, grotta.* EU.

2. ἔν-αυλος, 2. *che risuona sul flauto, che si sente sul flauto;* metaf. *che risuona tuttora nelle orecchie, che è tuttora nella memoria.* PL. LUC. — 2) (αὐλή) *che abita dentro* o *che si trova nella caverna.* SOF. EU. [*mento.* PLUT.

ἔναυσις, εως, ἡ (ἐναύω), *accensione, accendi-*

ἔναυσμα, τό (ἐναύμω), *dove* o *con che si accende fuoco;* special. *cenere* o *carbone tuttora acceso;* metaf. *traccia, avanzo, reliquia.* PLUT.

ἐν-αύω, *accendo, τινὶ πῦρ, accendo* o *lascio accendere ad uno il fuoco.* EROD. SEN. — M. *accendo* o *riaccendo il mio fuoco, ἀπό (ἐκ) τινος (prendendolo) da altro fuoco.* PLUT. LUC.

ἐν-αφανίζω, *faccio disparire in . ., cancello, estinguo.* PLUT. [*duco, ἕς τι.* EROD.

ἐν-αφίημι, ion. ἐναπ., *faccio entrare, intro-*

ἔν-δαις, ὁ, ἡ, *con fiaccole.* ESCH. *Eum.* 1024.

ἐν-δάκνω, *mordo, do di morso in . ., a . ., στόμα γναθοῖς, al freno.* EU.; τὸν χαλινόν. PL.

ἔνδακρυς, υ, Gen. υος (δάκρυ), *in lagrime, piangente.* LUC.

ἐν-δακρύω, *verso lagrime.* ESCH. *Ag.* 519.

ἐν-δατέομαι, 1) P. *sono distribuito, assegnato come porzione;* metaf. di arme da getto: *sono scagliato, avventato quà e là.* SOF. *E. T.* 205. — 2) M. *divido, lacero;* qu. *svillaneggio, maledico.* ESCH. SOF. *Trach.* 791; λόγους ὀνειδιστῆρας. EU.

ἐνδεής, 2. (2. ἐνδέω), *mancante, che ha difetto, bisognoso,* coll' Gen. EU. PR. ATT.; οὐδὲν -ὲς ποιεῖσθαι OVV. λιπεῖν, *non lasciar mancare, non tralasciare niente.* SOF. EU.; b) *difettoso, imperfetto,* συνθῆκαι. TUC.; πρός τι, *non bastante a che che sia.* PL.; τὸ -ές (ἐν τῷ σώματι), *difetto, imperfezione del corpo.* SEN.; *angustia, piccolezza di spirito.* TUC.; διαλλαγαί, *cattive.* EU.; τἀνδεᾶ, *il peggiore,* oppos. τὰ κρείσσω. SOF.; c) *rimango, sto addietro,* spesso al Compar., τινός, *di uno,* τινί OVV. τί, *in che che sia.* SOF. EU. PR. ATT.; ταῦτη ἐνδεέστερα φαίνεται εἶναι τὰ ἡμέτερα πρήγματα, *in questo pajono inferiori le cose nostre.* EROD.; τῆς δυνάμεως ἐνδεᾶ πρᾶξαι, *far meno di quello che si potrebbe.* TUC.; Avv. -ῶς, *manchevolmente, insufficientemente.* PL.; ἔχειν τινός, *aver mancanza di qualche cosa.* PLUT.; Compar. -εστέρως. TUC. PL. *ed* A.. -εέστερον. SEN. PLUT.

ἔνδεια, ἡ (ἐνδεής), *mancanza, difetto, bisogno, indigenza,* assolut. e col Gen. PR. ATT.; anche pl PL. *ed* A.

ἔν-δειγμα, τό, *indizio, prova.* PL. DEM. NT.

ἐν-δείκνυμι, *addito, mostro.* ESCH. SOF.; *dimostro,* col Partic. PL.; *insegno,* coll' Infin. ID.; b) come t. t. della giurisprudenza attica: *notifico, denunzio. accuso,* τινὰ πρός τινα OVV. τινί. PL. DEM. — M. a) *mi mostro, mi dichiaro,* Πηλείδῃ, *contro il Pelide.* IL. XIX, 88; τινί, *cerco di rendermi gradito ad uno, di cattivarmelo.* DEM. PLUT.; b) *mi mostro* OVV. *mostro qualche cosa di me, do alla luce, metto in mostra* (spesso coll' idea accessoria di millanteria), col Partic.: πῶς δ' ἂν μᾶλλον ἐνδείξατό τις πόσιν προτιμῶσα. EU. SEN. *ed* A.; con ὅτι. SEN. DEM.; comunem. coll' Acc.: τὸ εὔψυχον, e simili. PR. ATT.; τὴν ἑαυτοῦ γνώμην, *manifesto.* EROD.; gener. *mostro, faccio vedere,* κακά τινι, *apporto, reco del male a qualcuno.* NT.; c) *addito, provo, mostro chiaramente,* τί, con ὅτι, ὡς OVV. in una Interrogaz. indiretta. SEN. PL.

ἔν-δειξις, εως, ἡ, *indicazione, dimostrazione, prova.* NT.; *denunzia.* DEM.

ἕν-δεκα, οἱ, αἱ, τά, indecl. *undici.* OM. *e* POST.; οἱ ἕ.. *gli undici,* una magistratura in Atene composta di undici persone, alla quale apparteneva d'invigilare sulle carceri e sull' adempimento delle sentenze penali. SEN. PL. *ed* A.; b) *gli undici Discepoli* di N. S. dopo il tradimento di Giuda Scariotto. NT.

ἐν-δεκάζω, *festeggio insieme, concorro a festeggiare il decimo giorno.* DEM.

ἐνδεκάκλινος, 2. (κλίνη), *lungo undici letti.* TELECLEIDE *presso* PLUT. *Per.* 3.

ἑνδεκά-πηχυς, υ, *lungo undici cubiti, ἔγχος.* IL. [*cimo giorno.* TUC.

ἑνδεκαταῖος, 3. *di undici giorni, nell' unde-*

ἕν-δεκατος, 3. *l'undecimo.* OM. SEN. *ed* A.

ἐνδέκομαι, ion. inv. di ἐνδέχομαι. EROD.

ἐνδελεχής, 2. *continuo, non interrotto.* IS. PLUT.; Avv. -ῶς. PL. *ed* A.

ἐν-δέμω, *fabbrico, costruisco in . ., sopra . ., chiudo con un edificio.* EROD. [1473.

ἐν-δεξιόομαι, *prendo colla destra.* EU. *I. A.*

ἐν-δέξιος, 3. *alla destra.* EU.; σήματα, *di buon augurio.* IL. (cfr. δεξιός); ἐνδέξια, Avverb. a) *da destra; cominciando, movendosi,* e simili, *da destra; dalla parte destra.* EU.

ἐν-δέχομαι, ion. ἐνδέκ., *assumo, prendo sopra di me,* ταλαιπωρίας, αἰτίαν. EROD. DEM. PLUT.; *odo, apprendo* EU. *And.* 1238; b) *accetto, ricevo come vero, credo; approvo, acconsento,* assolut. e con τί. EROD. EU. PR. ATT.; coll' Accus. e l'Infin. EROD.; *ammetto, concedo.* TUC. PL.; qu. come impers. ἐνδέχεται, *è lecito, è possibile,* τινί, *è permesso a qualcuno,* coll' Infin., spesso assolut. (e l'Infin. si sottint. dal contesto del discorso). PR. ATT.; καθ' ὅσον OVV. εἰς ὅσον OVV. ὡς ἐνδ μάλιστα, *per quanto è possibile.* PL.; τὸ ἐνδεχόμενον, *il possibile.* AR.; ἐκ τῶν ἐνδεχομένων, *in ogni modo possibile.* SEN.

ἐν-δεχόμενος, η, ον, *possibile, permesso.* PLUT.

ἐνδεχομένως, Avv. *possibilmente, in ogni modo possibile.* DEM. *Pref.* XVIII, 165.

1. ἐν-δέω, Fut. -δήσω, *involgo, avvolgo, lego,* τι ἔν τινι. OD. PL.; τι εἴς τι. ID.; metaf. Ζεὺς ἐνέδησέ με ἄτῃ. IL. SOF.; ἀναγκαίῃ. EROD.; special. al P. ὅρκοις ἐνδεδεμένος. ID.; ἐν νόμοις. IS. — M. *lego a me, tengo avvinto,* τὸν πόσιν ὅρκοις. EU.

2. ἐν-δέω, Fut. ἐνδεήσω, *sono mancante, man-*

Digitized by Google

co, ὅπως τῶν σῶν ἐνδεήσει μηδέν, affinchè nulla manchi dalla parte tua. EROD.; b) *sono privo, sono bisognoso di..* EU. PL.; = al M. SEN. PL. *ed* A. — 2) impers. *ἐνδεῖ, manca, τινί τινος, ad uno qualche cosa.* SEN. PL. *ed* A.

ἔν-δηλος, 2. = al sempl. ATT.; Avv. -ήλως, al Superl. -ότατα. TUC. [σώματι. NT.

ἐνδημέω (-δημος), *sono presente;* metaf. *ἐν τῷ*

ἔν-δημος, 2. *nel popolo;* qu. *in casa, nel luogo natio.* ESCH. SEN.; *βοὰ ἔν., sollevazione, tumulto popolare.* ESCH.; Superl. -ότατος, *che sta il maggior tempo* o *sempre in patria.* TUC.; *αἱ -οι ἀρχαί, i magistrati che appartengono alla città, al paese.* ID. V, 47.

ἐνδιάζω (ἔνδιος), *riposo al mezzogiorno; meriggio.* PLUT.

ἐν-διαιτάομαι, ion. -τέομαι, *abito* o *vivo in.., ἐν τῷ ἱρῷ.* EROD. SEN.

ἐν-διασπείρω, *semino, spargo dove che sia;* metaf. *divido, distraggo.* PLUT. [EROD.

ἐν-διατάσσω, *ordino dove che sia l'esercito.*

ἐν-διατρίβω, propr. *χρόνον, consumo dove che sia il tempo, indugio in..* TUC.; comun. senza Accus. *indugio, differisco, mi trattengo in.., temporeggio.* ID. PL. DEM. PLUT.; metaf. *ἐν τοῖς καλοῖς τὴν ὄψιν, tengo fisso lo sguardo nei..* SEN.; *mi occupo assiduamente in che che sia.* PL.; *τῇ περὶ τοὺς βίους ἀναγραφῇ.* PLUT.

ἐνδιδύσκω = ἐνδύω, *metto indosso, indosso, vesto, τινά τι.* NT.; M. *mi indosso, vesto, τί.* ID.

ἐν-δίδωμι, *do in..;* qu. *do nelle mani, consegno, τινί τι.* EU. SEN. *ed* A.; *ἅρμασι κέντρον, do della sferza; flagello.* EU.; gener. *consegno, cedo, trasmetto,* special. *a tradimento;* qu. *tradisco.* ATT. — 2) *somministro, occasiono, cagiono, ἀφορμὰς λόγων, πρόφασιν, ὑποψίαν.* EU. PR. ATT.; *infondo, instillo, ἐλπίδας τινί.* PLUT. — 3) *faccio conoscere, dimostro, provo, δικαιοσύνην, μαλακόν τι.* EROD. EU. — 4) *allento, rilascio, τί.* TUC. PL. *ed* A.; qu. *concedo, permetto: ὅσον ἐνέδωκαν (αἱ μοῖραι).* EROD.; *λόγον, un colloquio.* EU. — 5) intr. *accondiscendo, cedo, mi ritraggo,* assolut. o con *τινί, acconsento a che che sia, mi lascio strascinare da..* TUC. DEM. PLUT.; *πρός τι.* ID.; *πρὸς τὴν εἰρήνην, inclino alla pace.* ID.; b) *divento languido, mi rallento.* PLUT. LUC.; c) *mi verso dentro, metto foce.* parlando di un fiume. EROD.

ἐν-δίημι, *scaccio;* solt. *ἐνδίεσαν,* inv. di *ἐνεδ.* IL. XVIII, 584.

ἔνδικος, 2. (δίκη), *conforme al giusto, giusto, legale, conveniente, γόος, ὁμιλία.* TR.; *τὸ -ον, il giusto, ciò che è giusto e legittimo,* anche pl. *τἔνδικα.* IID.; *τὰ πάντων ἐνδικώτατα ἔχειν, avere altissima ragione, il maggior diritto possibile.* SOF.; *πόλις, dove il giusto e la legge han vigore.* PL.; anche di persone = δίκαιος. TR.; Avv. -ίκως, *giustamente, convenientemente.* TR. PL.; Compar. -ωτέρως ed -ώτερον. EU.; Superl. -ώτατα. ID. PL.

ἔνδινα, τά (ἔνδον), *le parti interne, le interiora, gl'intestini.* IL. XXIII, 806.

ἔνδιος, 2. (ἐνδίϝος, cfr. Ζεύς; *sotto il cielo,* quando il sole trovasi nel punto di mezzo) *di mezzodì, al mezzogiorno.* OM.

ἐν-δίφριος, 2. (δίφρος), *che siede ad una stessa mensa, commensale.* SEN.

ἔνδοθεν, Avv. (ἔνδον), *da entro, dal di dentro.* OD. TR. SEN. *ed* A. — 2) *per entro, internamente* (ma comunem. solt. per assimilazione col verbo della proposizione, p. e.: *διαφορῆσαι τὰ ἔνδοθεν.* DEM.) OD. ATT.; col Gen. *αὐλῆς.* IL.

ἔνδοθι, Avv. *per entro, internamente,* assolut. e col Gen. OM.

ἐν-δοιάζω (δοιή), *sono in dubbio, dubito.* TUC.; coll' Infin. ID.; *τῇ γνώμῃ, vacillo nella mia opinione.* PLUT.; *ὑπέρ τινος.* ID. — P. *sono posto in dubbio.* TUC.

ἐνδοιάσιμος, 2. (-δοιάζω), *dubbioso.* LUC.

ἐνδοιαστός, 3. (ἐνδοιάζω), *incerto, dubbioso, indeciso;* Avv. -ῶς. EROD. TUC.

ἐν-δόμησις, εως, ἡ (ἐνδομέω), *il fabbricato dentro, il pilastro* (?). NT.

ἐνδό-μυχος, 2. *nascosto nel luogo più interno, nell' antro.* SOF. *Fil.* 1457; -ον, *arcanum de re domestica.* CIC.

ἔνδον, Avv. (ἔνδομ, δόμος, δῶ, δῶμα?), *dentro;* special. *nella* ovv. *alla casa; a casa, in patria.* OM. ATT.; *οἱ ἔν., gli abitanti della casa, i servi* (lat. *familia*). PL. *ed* A.; *ἀδελφὴ ἔτ' ἔν. οὖσα, non per anche maritata.* DEM.; frequent. col Gen. *Διός (nell'abitazione di Giove), σκηνῆς,* e simili. IL. SOF. PL.; b) *nell' interno, nel cuore, φρένες ἔν. ἔεσαι.* OM. TR.; *ἔν. γενέσθαι, rientrare in sè.* ESCH.; così pure: *ἔν. φρενῶν εἶναι.* EU.

ἐν-δοξάζω, *glorifico.* NT.

ἔνδοξος, 2 (δόξα), *conforme alla comune opinione, comunemente ammesso.* AR. 33. — 2) *in fama, ragguardevole, famoso, pregiato.* SEN. PL. *ed* A.; *magnifico.* NT.; anche di cose: *ναῦς.* PLUT.; *onorevolissimo, ταφαί.* ID.; Avv. -όξως. PLUT.; al Superl. -ότατα. DEM.

ἐνδόσιμος, 2. (ἐνδίδωμι), *che dà, che somministra,* special. *il tono;* qu. *τὸ -ον (μέλος), il preludio, il principio* o *il segnale per cominciare,* special. in musica e negli esercizj ginnastici; metaf. *cagione, occasione.* PLUT. [*nutre, τόνου.* PLUT.

ἐν-δοσις, εως, ἡ (-δίδωμι), *il rilassare, dimi-*

ἐνδοτέρω, Avv. Compar. da *ἔνδον, più dentro, più internamente: τῆς χρείας προσάγεσθαι, attirarsi qualcuno più da vicino, legarselo più strettamente.* PLUT.; *συντέλλειν ἑαυτόν, limitarsi sempre più.* ID. — Superl. -ότατω, *nella parte più interna.* ID. [*gran tonfo.* OD. XII, 443.

ἐν-δουπέω, *piombo dentro, cado dentro con*

ἔν-δροσος, 2. *irrorato, umido, εὐνή.* ESCH. *Ag.* 12.

ἐνδυκέως, Avv. (ἐνδύω, *istantemente?) premurosamente, sollecitamente, fedelmente, amorevolmente, cordialmente.* OM.; *ἐσθίειν, mangiare di buona voglia.* OD.

ἔνδυμα, τό (ἐνδύω), *ciò che si è indossato, il vestito.* PLUT. NT.; *ἐν. προβάτων, di pelli pecorine.* ID.

ἐν-δυναμόω (δύναμις), *rinforzo, rinvigorisco;* al P. *divento vigoroso.* NT.

ἐν-δυναστεύω, *signoreggio, domino in.., sopra.., ho la superiorità, prevalgo.* PL.; *ἐπείνοις.* ESCH.; con ὥστε e l'Infin., *reco colla mia autorevolezza la cosa a tale, che..* SEN. *Ell.* VII, 1, 12.

ἐν-δύνω = ἐνδύομαι. IL. EROD.

ἐν-δυσις, εως, ἡ (ἐνδύω), *accesso, τῆς λύπης.* PL. [PLUT.

ἐν-δυστυχέω, *sono infelice in..* EU.; *τῇ πόλει.*

ἐν-δυτήρ, ῆρος, ὁ (δύω), *πέπλος, abito che si portava soltanto per ornamento, abito di gala.* SOF. *Trach.* 676; cfr. il vocab. segu.

ἐνδυτός, 2. *indossato, vestito,* special. *come ornamento, ἐσθήματα.* ESCH. EU.; *στέμμασι, fregiato.* EU.; qu. *τὸ -όν* (anche *ἔνδυτον*), *veste, vestito.* EU.; *-ά σαρκός, la pelle, le carni* (in quanto ce prono o vestono le ossa).

Digitized by Google

ἐν-δύω, *avvolgo, indosso, τί.* EROD. SEN.; τινά τι, *ad uno qualche cosa.* SEN. NT. — Comunem. M. coll' Aor. II. e Prf. A.; a) *indossarsi, vestirsi,* χιτῶνα, ὅπλα. OM. *e* POST.; metaf. (ψυχὴ) πίθηκον ἐνδυομένη. PL.; τὸν καινὸν ἄνθρωπον, ἀθανασίαν. NT.; b) *vado dentro, penetro,* εἴς τι. EROD. PL. *ed* A.; τοῖς πράγμασι, *m'intrudo, m'impadronisco del potere.* PLUT.; τρίβος ἐνδεδυκὼς ταῖς τραχύτησι, *sentiero che si perde nelle disuguaglianze (del suolo).* ID.; metaf. οἱ λόγοι ἐνδύονται ταῖς ψυχαῖς τῶν ἀκουόντων. SEN.; c) *mi sobbarco a.., m'incarico di che che sia,* εἰς τὴν ἐπιμέλειαν. SEN.

ἐνέγκαι, ἐνεγκεῖν. V. φέρω.

ἐν-έδρα, ἡ, *il sedere in..;* qu. *agguato, imboscata, insidia,* propr. e metaf., -αν τινὶ ποιεῖσθαι, *porre un agguato ad uno;* anche ποιεῖν, κατασκευάζειν, θέσθαι. PR. ATT.; anche parlando del luogo: οἱ ἐκ τῆς ἐνέδρας, *quelli che stanno in agguato.* TUC.; e dei soldati posti in agguato. SEN. *Ell.* IV, 8, 37 e 38.

ἐνεδρεύω (-έδρα), *sto in agguato, apposto, cerco di prendere con astuzia.* TUC. SEN. *ed* A.; τινά. PLUT. NT.; metaf. *tendo un tranello ad uno,* τινά. DEM. — P. ἐνεδρεύομαι, *mi sono tese insidie, mi vien teso un tranello.* SEN. DEM. — M. = A. SEN. *Ell.* IV, 4, 15.

ἔνεδρος, 2. (ἕδρα), *che risiede in.., abitatore.* SOF. *Fil.* 153.

ἐν-έζομαι, στέγος, *mi metto a stare nel pa-* [*lazzo.* ESCH. *Pers.* 140.

ἐνεῖκα, ion. inv. di ἐνέγκαι. V. φέρω.

ἐν-ειλέω, *implico, avviluppo;* al P. propr. e metaf. τοῖς ὅπλοις, τοῖς πολεμίοις. PLUT.

ἐνειλίσσω, ion. inv. di ἐνελίσσω. EROD.

ἐνείλω = ἐνειλέω, *caccio, spingo dentro,* πηλὸν ἐν ταρσοῖς. TUC. [477.

ἔνειμεν, ep. inv. di ἔνεσμεν da ἔνειμι. IL. V,

ἔν-ειμι, *sono in.., ivi,* di pers. e di cose, assolut. e con τινί, ἔν τινι. OM. *e* POST.; *sono tra..* TUC.; χρόνος ἐνέσται, *vi sarà tempo da ciò.* ID.; b) gener. *sono, mi trovo, ho luogo.* OM. *e* POST.; τῶνδ' ἄρνησις οὐκ ἔνεστί μοι, *non posso negarlo.* SOF.; qu. ἔνεστι OVV. ἔνι impers., *è lecito, è possibile, si può,* coll' Infin. con o senza Dat. di pers. ATT.; coll'Accus. e l'Infin. DEM.; ὡς ἔνι ἥδιστα, *piacevole al possibile, quanto esser può.* SEN. DEM.; τὰ ἐνόντα, *ciò ch' è possibile,* coll' Infin. PL. IS. *ed* A.; ἐκ τῶν ἐνόντων, *secondo la possibilità, possibilmente.* DEM.; ἐνόν come Accus. assolut., *poichè è possibile, poichè si può,* coll' Infin. LUC.

ἐν-είρω, *unisco, congiungo.* EROD.

ἕνεκα ed ἕνεκεν, ep. e ion. εἵνεκα (una volta anche nella prosa Attica, DEM. I, 28) ed εἵνεκεν — Preposiz. col Gen., *per cagione, a motivo di..* (per assegnare una causa ed un motivo, ma anche uno scopo, una intenzione). OM. *e* POST.; talvolta con un' altra Preposiz. p. e. ἀπό: ἀπὸ βοῆς ἕ.; cfr. βοή OVV. χάριν: ἕ. τοῦ τοιούτου πάντες δρῶμεν χάριν. PL.; *rispetto a.., per ciò che spetta a.., in virtù di..,* assai frequ. in formole limitative del discorso precedente, e qu. spesso unito con γέ. EROD. SEN. PL. *ed* A. — Rispetto alla collocazione trovasi ἕ. comunem. dopo il Gen., ma per altro anche dinanzi, e non di rado prima del suo nome, ma diviso da quello per mezzo di una o due parole.

ἐν-ελαύνω, *spingo, scaglio, fulmino contro,* ἔν τινι. OM. (in tm. frequ.).

ἐν-ελίσσω, ion. ἐνειλ., *inviluppo,* εἴς τι. PL. — M. *mi avvolgo,* ἐν ἱματίῳ. EROD.

ἐν-εμέω, *sputo, vomito in..,* ἔς τι. EROD.

ἐνενήκοντα, οἱ, αἱ, τά, indecl. *novanta.* IL. TUC. *ed* A. [2, 1.

ἐνενηκοστός, 3. *il novantesimo.* SEN. *Ell.* I,

ἐνένῖπε ed ἐνένισπε. V. ἐνίσπω.

ἐνένωτο, contr. ion. inv. di ἐνενόητο da νοέω. EROD. [*feste.* PLUT.

ἐν-εορτάζω, *celebro feste, attendo a celebrar*

ἐνεός, 3. (ἄνεως?), *muto, senza favella.* special. *per ispavento e maraviglia.* PL. PLUT.; *stolido, sciocco.* PL.; *sordomuto.* SEN.

ἐν-επισκήπτομαι, M. *pongo il sequestro sopra una sostanza carica di debiti; domando il pagamento, esigo, mi faccio pagare un' ipoteca prestata.* DEM.

ἐνέπω (εἰπεῖν), in OM. in servigio del verso anche ἐννέπω, nei TR. ἐννέπω, ma ἐνέπω solt. nei passi lir. (ἐν e rad. σεπ, ἐπ, *dire;* cfr. ἔσπετε; lat. *insece*, e per la composiz. anche *inquam, indico) dico, annunzio, racconto, nomino,* τινά e τί. OM.; τινὰ δοῦλον, *chiamo, nomino qualcuno servo.* EU.; gener. *parlo, discorro, dico,* assolut. e con τί, τι τινι OVV. πρός τινα. OM. TR.; *ordino, comando,* coll'Accus. e l'Infin., anche col Dat. e l'Infin. SOF. EU.; b) *dico ad uno, volgo ad uno il discorso.* SOF. *Aj.* 764. — Trovasi usato solt. al Pres. e da OM. anche solt. Imprt. Ottat. Partic.; Fut. e Aor. si formano da ἐνίσπω.

ἐν-εργάζομαι, DM. *mi adopero a, in che che sia, promuovo i miei affari;* τῇ οὐσίᾳ τινός, *guadagno, faccio profitto con..* DEM.; per eufemismo: EROD. I, 93. — 2) *faccio, reco ad effetto, effettuo qualche cosa in che che sia,* τινί. SEN. PL. *ed* A. — Aor. P. ἐνειργάσθην. SEN. *Mem.* I, 4, 5.

ἐνέργεια, ἡ (ἐνεργέω), *efficacia, attività; effetto.* NT.; oppos. δύναμις, *(forza) virtualità.* AR.

ἐνεργέω, Aor. ἐνήργησα (ἐνεργός), *sono attivo, opero,* assolut. e con τί. NT.; τινὶ εἴς τι, *sostengo, soccorro uno in che che sia.* ID. — M. = A. assolut. e con τί. ID.

ἐνέργημα, τό (ἐνεργέω), *effetto, operazione.* NT.

ἐνεργής, 2. (ἔργον), *efficace, attivo.* NT.; γῆ -εστέρα, *più ferace.* PLUT.

ἐνεργητικός, 3. (ἐνεργέω), *efficace, attivo;* qu. ῥήματα, *verbi attivi.* GR. — AVV. ἐνεργητικῶς, *attivamente.* IID.

ἐνεργός, 2. = ἐν ἔργῳ ὤν, *in attività, in atto di operare,* a) di persone, *attivo, che lavora,* special. *con diligenza e ponderatezza.* SEN. PL. *ed* A.; -ὸν εἶναι, *attendere a un lavoro, affaticarsi in un lavoro.* EROD. SEN.; di un trafficante: *ho faccende, negozj, affari.* DEM.; *potente, valoroso,* στράτευμα. SEN.; b) di cose: *efficace;* γῆ, πεδίον, *fruttifero, ferace.* SEN. PLUT.; χρήματα, *che portano interesse* o *censo;* AVV. ῶς. SEN.

ἐν-εοείδω, *confisco in..,* μόχλον ὀφθαλμῷ. OD. IX, 385. [*cio,* Compar. CIC.

ἐνερευθής, 2. (ἐρευθός, τό, *rossore), rossic-*

ἔνερθε (ed ἐν dinanzi a Voc.); in OM. e TR. anche νέρθε(ν). — 1) *dal basso, dalla parte inferiore,* oppos. ὑψόθεν, ὕπερθε. OM.; special. *dall'Averno.* TR. — 2) *sotto.* OD. IX, 385; *sotto la terra, sotterra, nell' Averno:* οἱ ἔνερθε θεοί (δαίμονες). OM. ESCH.; οἱ ἔν. νεκροί. SOF. — 3) col Gen. (anche posposto) *al basso, al di sotto.* OM. EROD. TR.; metaf. τῶν ἐχθρῶν ἔν. εἶναι, *soggiacere ai nemici.* SOF.

ἔνεροι, ων, οἱ (cfr. *inferi), quei che stanno di sotto, quei che sono sotto terra, le ombre, i sepolti.* IL. TR.; e con colore poetico. PL. *Rep.* III, 387, b.

Digitized by Google

ἔνερσις, εως, ἡ (ἐνείρω), *l'introdurre, l'intrecciare, l'intromettere qualche cosa in che che sia.* TUC. I, 6.

ἐνέρτερος, 3. Compar. di ἔνερροι, *più sotto, più basso.* IL.; οἱ -ροι = ἔνερροι. ESCH.

ἔνεσαν, ep. inv. di ἐνῆσαν da ἔνειμι. OM.

ἐνετή, ἡ (propr. fem. di ἐνετός, *ficcato dentro* da ἐνίημι), *fibbia, fermaglio.* IL. XIV, 180.

Ἐνετοί, οἱ, popolo paflagonico. IL.; b) popolo sul mare Adriatico, *i Veneti.* HEROD.; πῶλοι Ἐνεται, *puledre Enete.* EU.

ἐν-ευδαιμονέω, *sono felice in che che sia, τινί.* TUC.

ἐν-ευδοκιμέω, *merito lode in che che sia.* [DEM.

ἐν-εύδω, *dormo in.., τινί.* OD.

ἐν-ευλογέω τινί = εὐλογέω ἔν τινι. NT.

ἐν-εύναιος, 2. (εὐνή), *che si trova nel giaciglio, appartenente al giaciglio* o *letto;* qu. τὸ -ον, *il giaciglio, αὐτοῦ, il suo proprio giaciglio.* OD. XIV, 51; χῆτει ἐνευναίων, *per mancanza di coltri e strati.* OD. XVI, 35.

ἐνεχυράζω, Fut. -άσω (ἐνέχυρον), *prendo da uno un pegno per sicurtà, τινός.* DEM.; assol. *pegnoro, sequestro.* ID.; τί, *prendo che che sia in pegno.* ID.

ἐνεχυρασία, ἡ, *pegnoramento.* DEM.

ἐνεχυρασμός, ὁ = al preced. PLUT.

ἐνέχυρον, τό (ἐχυρός), *pegno, arra,* che si dà o si riceve per guarentigia (nei PR. ATT. comunem. al pl.) HEROD. SEN. PL. *ed* A.

ἐν-έχω, 1) tr. *ho* OVV. *tengo fermamente;* metaf. χόλον τινί, *porto, nutro in me contro qualcuno costante rancore.* HEROD. — P. col Fut. ἐνέξομαι, Aor. ἐνεσχέθην ed ἐνεσχόμην, a) propr. *sono tenuto saldo, implicato, legato in* od *a che che sia, τινί.* HEROD. PLUT.; ἔν τινι. PL.; qu. *resto, rimango dove che sia.* ID. *Teet.* 147, d; b) metaf. *sono tenuto, governato, sottoposto, τινί* ed ἔν τινι. HEROD. EU. PL. *ed* A.; οὐ δικαίοις λόγοις, *non sono giusto.* ESCH. *Suppl.* 150; ἐν τῷ ἄγεϊ, *caduto in colpa di sacrilegio, di uccisione,* φόνῳ. HEROD. EU.; νοθεία, *colpito da accusa d'illegittimità.* PLUT.; τοῖς ἐπιτιμίοις, *sono sottoposto.* DEM. — 2) intr. *resto attaccato, confitto,* κατὰ τὸ ἴνιον. PLUT.; metaf. *sono infesto ad uno, lo perseguito, lo molesto.* NT.

ἐν-ζεύγνυμι, *lego insieme.* SOF.; metaf. *avvolgo, avviluppo in.., ἐν πημοναῖσιν.* ESCH.

ἐν-ζώννυμι, *cingo, succingo.* PLUT.

ἔνη, ἡ (attic. meglio che ἕνη; propr. fem. di ἕνος, V.) *il giorno della νουμηνία, del novilunio,* cioè il giorno seguente ad un mese di 29 giorni, che appartiene ugualmente al vecchio ed al nuovo mese ἕνη καὶ νέα. DEM. PLUT. [HEROD.

ἐνηβητήριον, τό (ἐν-ηβάω), *luogo voluttuoso.*

ἐνηείη, ἡ, *benevolenza, benignità, mitezza.* IL.

ἐνηής, 2. *benevolo, benigno, mite,* oppos. ἀπηνής (al qual vocabolo è da riferire anche etimologicamente, propr. ἐνηνής?). OM.

ἐνήλατον, τό (ἐνελαύνω), *gli staggi* di una scala a piuoli, nei quali sono incastrati i piuoli stessi. EU.; b) ἀξόνων -α, *i chiavistelli degli assi.* ID. *Ipp.* 1235.

ἐν-ήλικος, 2. (ἥλιξ), *adulto, pubere.* PLUT.

ἐν-ῆμαι, *seggo in..* OD. IV, 272.

ἐνήνοθα, dif. Perf. ep. con significaz. Pres., nella 3. pers. anche con significaz. d'Aoristo: *egli stette, egli trovossi,* solt. in composiz. come ἐκκατ- παρ- (verosimilm. dalla rad. σεθ, ἑδ, *sedeo*).

ἐνήνοχα, ἐνήνεγμαι. V. φέρω.

ἐνήρατο. V. ἐναίρω.

ἐνήρης, 2. (rad. ἐρ, cfr. ἐρέτης, ἐρέσσω), *fornito di remi,* ναῦς. PLUT.

ἐνθα, Avv. *ivi,* 1) dimostrat. α) di luogo: *là, in quel luogo, quà, quà.* OM. ESCH.; ἔνθα καὶ ἔνθα, *quà e là.* OM. PL.; del resto nella prosa attica soltanto: ἔνθα δή. SEN. PL. *ed* A., ed ἔνθα μέν.. ἔνθα δέ, *quà.. là.* ID.; β) coi verbi di moto: *colà; a quella, a questa volta.* OM. TUC. VI, 45; ἔνθα καὶ ἔνθα, *di quà e di là, quà e là.* OM.; b) di tempo: *allora, in quel tempo, di poi.* OM. *e* POST.; special. ἐ. δή, *allora dunque,* anche nella proposizione dipendente, e quando preceda ἐπεί. SEN. PL. PLUT. — 2) relat. a) di luogo: *dove, nel qual luogo.* OM. ATT.; ἔνθα τε. IL.; ἔνθα περ. OM. *e* POST.; β) con verbi di moto: *dove.* ATT.; anche *d'onde.* SOF. SEN.; b) di tempo: *quando.* SEN.

ἐνθά-δε, Avv. 1) di luogo: *qui, ivi,* special. *quaggiù, sulla terra.* OM. *e* POST.; *in questa posizione, in questo caso.* SEN. *Cir.* II, 4, 17; così ὁ ἐ. ἥκων, *venuto, trovatosi in questa situazione.* SOF.; *in quà, da questa parte.* OM.; di rado gli ATT. — 2) di tempo: *ora, presentemente,* oppos. ὀπίσω. SOF.; ἐ. ἀναστάς, *subito, nel tempo stesso levandosi.* SEN.

ἐν-θάκέω, *siedo in.., sopra,* θρόνοις. SOF.

ἐν-θάκησις, εως, ἡ, *il sedere in.., ἡλίου, al sole, in luogo solatio.* SOF. *Fil.* 18.

ἔνθα-περ, rinforz. ἔνθα. OM. *e* POST.

ἐν-θάπτω, *sepelisco in.., τινί.* PLUT.

ἐν-θεάζω (θεός), *sono pieno di un Dio, sono inspirato.* HEROD.

ἔνθεν, Avv. (cfr. ἔνθα) 1) dimostr. a) di luogo: *di là, di quivi, di colà, di costà.* OM. EU. PLUT.; ἔνθεν ἐμοὶ γένος ὅθεν σοι, *di là traggo l'origine, d'onde tu.* IL.; del resto in HEROD. e negli ATT. trovansi soltanto le locuzioni: ἔ. καὶ (τε καὶ) ἔ., *di quà e di là, d'ambe le parti,* anche col Gen. τοῦ νεκροῦ, e simili; ed anche ἔ. μεν... ἔ. δέ, *da quella.. da questa parte;* b) di tempo: *da quel punto, quindi.* IL.; τὰ (τὸ) ἔνθεν, *quello che resta (da fare, dire* e simili). ESCH. SOF.; per significare motivo, fondamento: *quindi, per ciò.* ESCH. EU. — 2) relativo, di luogo: *di dove, d'onde, dal qual luogo, da quel luogo che.* OM. TR. SEN.; ἔνθεν ἦν γεγώς, *d'onde io traggo l'origine.* SOF.

ἐνθένδε, Avv. 1) di luogo: *quinci, da quì, via, fuori di quà.* OM. ATT.; in SOF. e in EU. spesso coll'Articolo τοὐνθ. e τἀνθ.; ἐ. ποθέν, *quello che viene appresso, ciò ch' è da questo punto innanzi.* PL.; apparentem. inv. di ἐνθάδε per attrazione col verbo della proposizione: τινὰς προσλαβεῖν τῶν ἐνθένδε ἑταίρων. SEN.; così pure: μετοίκησις τῇ ψυχῇ τοῦ τόπου τοῦ ἐ. εἰς ἄλλον τόπον. PL. e frequ. negli ATT.; *di quì, da ciò, γνῶναι.* PL. — 2) di tempo: *da ora, da allora innanzi, dopo di ciò.* EU. TUC.; anche τοὐνθ. SOF. EU.; τἀνθ', *il rimanente, quel che resta di quì in poi.* SOF. EU.

ἔνθεν-περ, Avv. *d'onde, da dove,* rinforz. ἔνθεν. SEN.

ἔν-θεος, 2. *pieno di un Dio, divinamente inspirato.* TR. PL. *ed* A.; Ἄρει, *pieno di spirito guerriero.* ESCH.; τέχνης, *dotato da un Dio dell' arte di prevedere il futuro;* τέχναι, *l'arte di prevedere, indovinare il futuro.* ID.; μαντική. PL.; ἔ. πρὸς ἀρετήν, *pieno di entusiasmo per la virtù.* ID.

ἐν-θερμαίνω, *riscaldo;* al P. πόθῳ, *sono acceso d'amore.* SOF. *Trach.* 368.

ἔν-θεσις, εως, ἡ, *interponimento, interpolazione.* PL. [PLUT.

ἔν-θεσμος, 2. *conforme alla legge, al diritto.*

Digitized by Google

ἐνθεῦτεν, Avv. ion. inv. di ἐντεῦθεν. EROD.

ἔνθηρος, 2. (θήρ), *ricco di belve.* EU.; b) *inseboatichito, rabbuffato,* θρίξ. ESCH.; πούς, *efferatus* (a motivo della sua orribile vista). SOF.

ἐν-θνήσκω, *muojo in..*, assolut. e col Dat. SOF. EU.; metaf. *irrigidisco, intirizzisco* (trans.). SOF. *Ec.* 246.

ἔνθορε, ep. inv. di ἐνέθορε. V. ἐνθρώσκω.

ἐνθουσιάζω = ἐνθουσιάω. PL.

ἐνθουσίασις, εως, ἡ = al segu. PL.

ἐνθουσιασμός, ὁ, *entusiasmo.* PL. PLUT.; πρός τι, *entusiasmo per che che sia.* ID.

ἐνθουσιαστικός, 3. *inspirato, entusiastico.* PL.; τὸ -όν, *l'inspirazione, l'entusiasmo.* PL.; σοφία, *l'arte dell' indovino, la divinazione.* PLUT.; Avv. -ῶς, διατιθέναι, *inspiro.* ID.

ἐνθουσιάω, *sono un* ἔνθεος, *sono inspirato da una Divinità;* gener. *sono inspirato; divento fanatico, deliro, smanio.* EU. PR. ATT.; τινί, *sono fuor di me per che che sia.* EU.; ὑφ' ἡδονῆς. PL.; περί τι, *sono acceso, smanioso di* o *per che che sia.* PLUT.

ἐνθουσιώδης, 2. (εἶδος), *inspirato.* PLUT.

ἔνθρυπτος, 2. (ἐν-θρύπτω), *triturato;* τὸ -ον, *specie di paniccio* o *pastume*, lat. *placenta.*

ἐν-θρώσκω, *balzo dentro.* IL. *salto in mezzo, irrompo in,* ὁμίλῳ. IB.; λὰξ ἔνθορεν ἰσχίῳ, *die' d'un calcio nella coscia dell' altro.* OD.; *salto sopra, salto su..*, τάφῳ. EU.

ἐνθυμέομαι, Fut. -ήσομαι, Aor. ἐνεθυμήθην (ἐνθύμιος), *prendo a cuore, considero, osservo,* col Gen. o l'Accus. ESCH. PR. ATT.; con ὡς, ὅτι. SEN. PL. *ed* A.; col Partic. οὐκ ἐντεθύμηται ἐπαιρόμενος, *che si lasciasse muovere.* TUC. SEN.; seguito da μή, *procuro che,* OVV. *provedo che non..* PL.; περί τινος, *rifletto sopra che che sia.* ID. IS.

ἐνθύμημα, τό (-θυμέομαι), *la cosa pensata, considerata;* qu. *pensiero, idea, considerazione, opinione, concetto dell' animo.* SEN. IS.; b) *fondamento, motivo.* SOF. — 2) *entimema,* sorta di argomentazione. AR. 37, 39. CIC.

ἐνθύμησις, εως, ἡ (-θυμέομαι), *considerazione, riflessione.* TUC.; *pensiero.* NT.

ἐνθύμια, ἡ (-θυμος), *considerazione, riflessione:* ἐς -ίαν προβάλλω, *propongo alla considerazione.* TUC.

ἐνθύμιος, 2. (θυμός), *che sta a cuore,* τινί, *ad uno.* OD.; -ον ποιεῖσθαί τι, *prendersi qualche cosa a cuore, recarsela a coscienza.* TUC.; ἐνθύμιόν οἱ ἐγένετο ἐμπρήσαντι τὸ ἱρόν, *egli si recò a coscienza, gli prese scrupolo, che..* EROD.; qu. *tutto quello che occupa il pensiero, che pesa sull' anima, che eccita timore o sollecitudine.* SOF. EU.

ἐνθυμιστός, 3. = al preced.; -στὸν ποιεῖσθαί τι, *farsi coscienza di qualche cosa.* EROD.

ἐν-θωρᾱκίζω, *fornisco di corazza,* solt. Partic. Perf. ἐντεθωρακισμένος, *fornito di corazza* o *di lorica; loricato.* SEN.

ἐνί, pt. inv. di ἐν.

ἔνι, inv. di ἔνεστι, *egli è in..* IL. ATT.; *è permesso, si può.* ATT.; cfr. ἐνειμι.

ἐνιαύσιος, 2. anche 3. (ἐνιαυτός), 1) *di un anno,* σῦς. OD. PL. DEM. — 2) *annuale,* ἑορτή. EROD. — 3) *che dura un anno, da durare un anno.* EU. TUC. *e* POST.; ἐν. βεβώς, *assente pel volger di un anno.* SOF.

ἐνιαυτός, ὁ (ἔτος?), *l'anno.* OM. *e* POST.; τοῦ -τοῦ, *d'ogni anno.* SEN. PL.; κατ' -τόν. TUC. PL.; ἑκάστου -τοῦ. SEN.; κατ' -τὸν ἕκαστον. PL. *ed* A.; ἀλλ' ὅτε δὴ ἔτος ἦλθε περιπλομένων ἐνιαυτῶν, *quando poi nel giro degli anni* (*volvendo gli anni.* PINDEMONTE.) *venne il tempo* ECC. OD.

ἐν-ιαύω, *dormo in..*, τινί, ἔνθα. OD.

ἐνιαχῆ, Avv. *in alcuni luoghi;* anche col Gen. EROD.

ἐνιαχοῦ, Avv. *in alcuni luoghi,* anche col Gen. PLUT.; *in alcuni casi, talvolta.* PL.

ἐνιδεῖν. V. ἐνοράω.

ἐν-ιδρύω, *colloco in..*; M. *mi fabrico, fabrico per me in..* EROD.

ἐν-ίζω, *siedo in, prendo stanza in..*, τινί. PL.; coll' Accus. μουσεῖα καὶ θάκους. EU.; μυχόν. ESCH. *Coef.* 789 (Congett.).

ἐν-ίημι, *mando, spingo dentro,* τινά. OM.; apparentem. intr., cioè ἑαυτον, *mi precipito, mi scaglio dentro.* SEN. *Cir.* VII, 1, 29; *suborno,* ῥήτορας. TUC.; b) metaf. *metto, pongo in una maniera di essere, in una condizione;* τινα πόνοις, *getto qualcuno in tribulazioni;* ἀγηνορίῃσιν, ὁμοφροσύνῃσιν ἐνιέναι, *rendere più orgoglioso, più concorde.* OM. — 2) coll' Accus. di cosa: *getto dentro, scaglio dentro,* τί τινι. IL. EU. PLUT., ἑς τι. EROD. TUC.; con apparenza d'intr. ἐνήσομεν πόντῳ, sottint. νῆα, *lanceremo in mare.* OD.; metaf. *infondo, inspiro,* μένος, κότον e simili, τινί. OM.; τινὶ θάρσος ἐνὶ στήθεσσιν. IL.; λύσσαν. EU.

Ἐνιῆνες, οἱ = Αἰνιάνες (V. Αἰνία). IL. EROD.

ἐνι-κλάω, pt. inv. di ἐγκλάω, propr. *infrango, schiaccio;* metaf. *guasto, rovino.* IL.

ἑνικός, 3. *semplice,* ἀριθμός, *il numero singolare, il singolare;* Avv. -ῶς, *al numero singolare, al singolare.* GR.

ἔνιοι, 3. (forse ἔνι οἵ, *vi sono alcuni, che;* cfr. ἐστὶν οἵ in attico), *alcuni, taluni.* EROD. SEN. *e* POST.; ἔνιοί τινες. PL.; ἔ. μέν.., ἔ. δέ, *alcuni.., altri.* SEN. *ed* A.; ἔ. μέν.., οἱ δέ. PL.

ἐνίοτε, Avv. (ἔνι ὅτε, cfr. ἐστὶν ὅτε), *qualche volta, alle volte.* EU. PR. ATT.; ἔ. μέν.. ἔ. δέ, *ora.. ora.* PL.; anche ἔ. μέν.. ἔστι δ' ὅτε ed ἔ. μέν.. τότε δέ. ID. [ora Gura. OD. EROD. TUC. *ed* A.

Ἐνῖπεύς, ὁ, *Enipeo,* fiume della Tessaglia,

ἐνῖπή, ἡ (ἐνίπτω), *oltraggio, vituperio, biasimo, minaccia;* spesso unito con Aggett., κρατερή, ἀργαλέη, ἔκπαγλος. OM.; al pl. OD. V, 546.

ἐνίπλεος, ep. inv. di ἔμπλεος. OD.

ἐνιπλήσασθαι, pt. inv. di ἐμπλ. OD.

ἐνιπλήσσω, pt. inv. di ἐμπλ. OM.

ἐν-ιππάζομαι = al segu. PLUT.

ἐν-ιππεύω, *cavalco in..* o *sopra..* EROD.

ἐνιπρήθω, pt. inv. di ἐμπ. IL.

ἐνίπτω (ἵπτομαι; cfr. ἐπιπλήττω), comunem. l'Aor. ἐνένιπε ed ἠνίπαπε, *rimprovero, vitupero, oltraggio,* τινά. OM. ESCH.; spesso con μύθῳ, e più determinatam. con: χαλεποῖσιν ὀνείδεσιν, αἰσχροῖς ἐπέεσσιν, χαλεπῷ OVV. κακῷ μύθῳ. OM.; αἰσχρῶς τινα, *schernisco, tratto con ischerno qualcuno.* OD.

ἐνισπίμπτω, pt. inv. di ἐνσκ. IL.

Ἐνίσπη, ἡ, luogo nell' Arcadia. IL.

ἐνίσπω, forma second. di ἐνέπω V., Fut. ἐνιψω ed ἐνισπήσω, Aor. 1. ἔνισπον (ἔνισ(ε)πον), nelle forme ἔνισπες, ἔνισπε, Congiunt. ἐνίσπω, Ottat. ἐνίσποις, ἐνίσποι, Impert. ἔνισπες ed ἔνισπε, Infin. ἐνισπεῖν, *dico, racconto, annunzio,* assolut. e con τί, τί τινι, τινί. OM. ESCH.; con dopp. Accus. τινά τι, *dico di uno che che sia.* EU.

ἐνίσσω, forma second. di ἐνίπτω, *rimprovero, vitupero,* τινά, più specificatam. ἐπάγλοις OVV.

Digitized by Google

αἰσχροῖς ἐπέεσσιν, ὀνειδείοις. IL. (col Dat. di pers. IL. XV, 198?) per la figura di Zeugma trovasi ἔπεσίν τε κακοῖσιν ἐνίσσομεν ἠδὲ βολῆσιν, *lo accogliemmo con vituperj e percosse.* OD. XXIV, 161; P. assolut. ἐνισσόμενος, *vituperato, oltraggiato, schernito.* OD.

ἐν-ίστημι, *colloco in, dentro, fra, sopra,* τί OVV. τινὰ (τι) ἔς τι. HROD. PL. *ed* A.; metaf. ἑαυτὸν εἰς τοὺς τῶν κακιόνων τόπους, *rendersi simile, trasformarsi pigliando l'aspetto di..* PL. — M. 1) trans. *instituisco, imprendo, comincio..,* πράγματα, ἀγῶνα. DEM., τὴν πρᾶξιν. PLUT. — 2) intr. compreso l'Aor. II. Perf. e Piucch. A. a) *mi colloco dentro;* al Preter. *sto in.., sono collocato,* τινί ed ἔν τινι. HROD. EU.; πύλαι ἐνεστᾶσι = ἔνεισι, *vi sono porte.* HROD.; metaf. ἐς τὴν ἀρχήν, *entro nel, assumo il comando.* ID.; assolut. ἐπεὰν ἄλλος ἐνίστηται βασιλεύς, *è costituito, diventa re.* ID.; b) *sono imminente, comincio;* al Preter. anche *sono presente, sono cominciato.* SEN. DEM. PLUT.; ὁ ἐνεστώς (χρόνος), *il Presente.* GR.; c) *mi colloco contro, mi oppongo,* assolut. e con τινί. TUC. PL. DEM. *ed* A.; πρός τι. PLUT.; τινὶ πρός τι, *ad uno in che che sia.* ID.; come traduz. del lat. *intercedere,* parlando dei Tribuni del popolo. ID.; d) come il lat. *instare, stringo, incalzo, perseguito uno,* τινί. PLUT.

ἐν-ισχυρίζομαι, M. *pongo la mia forza* OVV. *la mia fiducia in che che sia,* τινί. DEM.

ἐν-ισχύω, 1) tr. *conforto, avvaloro,* τινά. NT. *Luc.* XXII, 43. — 2) intr. *divento forte, sono forte in* od *a che che sia.* NT.

ἐν-ίσχω = ἐνέχω; al P. *sono tenuto saldo, rimango attaccato a che che sia,* assolut. e con τινί. HROD. PLUT.; *mi smarrisco* o *piglio vento parlando, mi vien meno la voce,* τὴν φωνήν. ID.

ἐνιτρέφω, pt. inv. di ἐντρ. IL.

ἐνιχρίμπτω, pt. inv. di ἐγχρ. IL.

Ἔννα, ἡ, città della Sicilia, ora Castro Giovanni. PLUT.

ἐν-ναίω, *abito in..,* assolut. e con τινί. SOF.

ἔνατος, 3. maniera di scrivere de' tempi meno ant. inv. di ἔνατος. NT.

ἐννέα, indecl. *nove.* OM. *e* POST.

ἐννεάβοιος, 2. (βοῦς), *del valore di nove buoi.* IL.

ἐννεα-καί-δεκα, indecl. *diciunove.* IL. *ed* A.

ἐννεακαιεικοσικαιεπτακοσιοπλασιάκις, Avv. *settecentoventinove volte.* PL.

ἐννεά-κρουνος, 2. *con nove fonti* o *canne;* ἡ ἐν., fontana in Atene denominata prima Καλλιρρόη. HROD. TUC. IS.

ἐννεάμηνος, 2. (μήν), *di nove mesi.* HROD.

Ἐννέα ὁδοί, *Nove-Vie,* luogo della Tracia, dove più tardi fu Anfipoli. HROD. TUC.

ἐννεά-πηχυς, υ, *lungo undici cubiti.*

ἐννεάχιλοι, 3. (χίλιοι), *nove mila.* IL.

ἐννεηκοντα, maniera di scrivere introdotta tardi inv. di ἐνεν. NT.

ἐννενώκασι, ion. inv. di ἐννενοήκασι. HROD.

ἐννεόργυιος, 2. (ὀργυιά), *lungo nove orgie.* OD. XI, 312 (quadrisillabo; so deve leggersi con Sinizesi).

ἐνε. NT.

ἐννεός, 3. cattiva maniera di scrivere inv. di ἐν-νεοττεύω, *nutro come nel nido, presto ogni cura.* PL.

ἐννέπω. V. ἐνέπω.

ἐννεσία, ἡ, inv. di ἐνεσία (ἐν ἵημι), *insinuazione, consiglio, comando;* comunem. col Dat. pl. κείνῃς ἐννησίῃσιν, *dai consigli, dalle suggestioni di quella.* IL.

ἐν-νεύω, *accenno,* τινί τι. NT.

ἐννέ-ωρος, 2. (ἐννέα, ὥρα), *di nove anni.* OM. ἐ. βασίλευε, *regnò nove anni.* OD. (trisillabo).

ἐννήκοντα, ep. inv. di ἐνενηκοντα. OD.

ἐν-νοέω, e M. -έομαι coll' Aor. P., *ho in mente* 1) *pondero, medito, rifletto,* τί, περί τινος, con ὅτι, ὡς. HROD. ATT.; seguito da μή, *mi do pensiero, temo che..,* SEN. PL. — 2) *osservo, vedo, comprendo,* assolut. e con τι OVV. ὅτι. HROD. ATT.; col Gen. che dipende dalla proposiz. susseguente come da una sola parola: ἐνενόησεν αὐτῶν (*a loro*) ὡς ἐπηρώ τῶν ἀλλήλους. SEN.; ἐννηνόηκα σοῦ λέγοντος, ὅτι.., *ti udii dire, che..* PL.; col Partic. ἐννοοῦμαι φαῦλος οὖσα, *io vedo, mi accorgo di essere stata semplice.* EU. — 3) *imagino, trovo,* ἄλλην ὁδόν. SEN. *ed* A. — 4) *diviso, disegno, mi propongo:* φείδου μηδὲν ὧνπερ ἐννοεῖς, *fa pure tutto ciò che disegni.* SOF. — 5) *credo, stimo.* SEN. PL. — b) *significo:* τί ἄλλο ἐννοεῖ τοῦτο τὸ ῥῆμα; *che altro significa..?* PL.

ἐν-νόησις, εως, ἡ, *il riflettere, il ponderare; riflessione, ponderazione.* PL.

ἔννοια, ἡ (νοῦς), 1) *l'abbracciare colla mente, meditazione, riflessione, considerazione.* SEN. PL. *ed* A.; ἔννοιαν λαμβάνειν τινός, *considero qualche cosa, rifletto sopra qualche cosa.* DEM. — 2) *pensiero, rappresentazione, concetto, idea,* τινός, *di che che sia.* SEN. PL. *ed* A.; ἔννοιάν τινος λαμβάνειν, *farsi un concetto di che che sia.* PL.; *riconosco.* PLUT.; *accolgo il pensiero di che che sia.* EU. *Ipp.* 1027. — 3) *sentimento, disposizione d'animo.* EU. IS.

ἔν-νομος, 2. *nei limiti della legge, determinato dalla legge, conforme alla legge, legale,* oppos. παράνομος. ATT.; anche di pers.: *giusto.* ESCH. PL. — 2) (νέμομαι), *che abita in.., abitante,* γᾶς. ESCH.

ἐν-νοος, 2. contr. ἔννους, ουν, *in buon senno, perspicace, intelligente.* TR. PL. *ed* A.; ἔννουν γίγνεσθαι, *ripigliare il senno, ritornare in sè.* EU. DEM.

Ἐννοσί-γαιος, ὁ, pt. inv. di Ἔνοσ. (ἔνοσις, γῆ), *scotitor della terra, enosigeo,* epit. di Nettuno al quale attribuivansi i terremoti. OM.

ἕννυμι, ion. ed ep. εἵνυμι, Fut. ἕσω, ep. ἕσσω, M. ἕσομαι, Aor. ἕσσα; M. ἐσσάμην, ep. ἐσσσάμην, Prf. P. εἷμαι (in compos. ἕσμαι), 3. pers. Piucch., εἵατο. IL. e dalla forma ἕσωην, 2. sing. ἕσσο, 3. sing. ἕστο ed ἕεστο, 3. dual. ἕσθην (propr. ϝέσνυμι, cfr. il lat. *ves-tio*), *vesto* (trans.), τινά τι, *uno di che che sia.* OM. — M. *mi (mihi) vesto, m'indosso;* qu. Prf. P. *sono vestito, sono abbigliato,* τί, *di* o *con che che sia.* OM.; ξυστὰ κατὰ στόμα εἱμένα χαλκῷ, *muniti nella parte anteriore (nelle teste) di bronzo.* IL. XV, 389; gener. *mi circondo, mi fascio di che che sia,* νεφέλην ἕσσαντο, ἠέρα ἐσσαμένω, εἱμένος ὤμοιιν νεφέλην. IL.; τὸν ἀεὶ κατὰ γᾶς σκότον εἱμένος, *avvolto nell' eterna oscurità dell'Averno.* SOF.; ἤ τέ κεν ἤδη λάινον ἕσσο χιτῶνα, *tu saresti già lapidato (dal popolo).* IL. (*n'andresti D'un guarnello di sassi rivestito.* MONTI). Metaf. φρεσὶν εἱμένος ἀλκήν, *rivestito, pieno di forza.* IL. (il semplice non trovasi usato in prosa).

ἐν-νυχεύω, propr. *pernotto in..; mi pongo nell' oscurità,* qu. *in segreto agguato,* ἔν τινι. SOF. *Ant.* 784.

ἐν-νύχιος, 3. anche 2. SOF. (νύξ), *nella notte, di notte tempo.* OM. TR.; = χθόνιος. SOF. *E. C.* 1559.

ἔννυχος, 2. = al preced. IL. TR.; = χθόνιος, ἔ. αἰδας. SOF.; ἔννυχον, come Avv. *di notte tempo.* NT.

ἐννώσας, ion. inv. di ἐννοήσας da ἐννοέω.

ἐν-ὁδιος, 3. anche 2. (PLUT.) ep. εἰν. (ὁδός)

Digitized by Google

che trovasi nella o *lungo la strada*, σφῆκες, *i cui nidi sono lungo la strada.* IL.; πόλεις, *situate lungo la strada.* PLUT.; σύμβολοι, *che si presentano lungo la via.* ESCH.; qu. Ἑκάτη chiamasi ἐνοδία θέα, *custode, protettrice delle strade.* SOF., anche semplicem. Ἐνοδία. EU.

ἐν-οικέω, *abito in..*, τινί, ἔν τινι. EU. SEN. *ed* A; κατὰ τὴν στέγην. EU.; b) coll' Accus. *abito, πόλιν.* SOF. *E. C.* 1533. TUC. *ed* A.; qu. οἱ -κοῦντες, *gli abitatori.* EROD. PR. ATT.; *inquilini, abitatori di una casa.* EROD. II, 66.

ἐν-οίκησις, εως, ἡ, *l'abitare.* TUC.

ἐν-οικίζω, *pongo ad abitare.* EROD.; M. *mi pongo a stare, prendo stanza.* TUC.

ἐν-οίκιος, 2. (οἶκος), *in* o *di casa;* ὄρνις, *uccello domestico.* ESCH.; qu. τὸ -ον, *la pigione.* DEM.

ἐν-οικοδομέω, *fabrico in* o *sopra.* assolut. OVV. ἔν τινι OVV. τινί. TUC. PLUT. — M. τεῖχος, *mi trinciero.* TUC.

ἔν-οικος ὁ, ἡ, *abitante; abitatore (abitatrice);* assolut. e col Gen. γᾶς. ATT.; col Dat. τούτῳ ἦν ἔνοικος. PL. — P. Παλλάδος ἔνοικα μέλαθρα, *soggiorno di Pallade.* EU.

ἐν-οινοχέω, *mesco vino*, οἶνον. OD. III, 472.

ἐν-ολισθαίνω, *cado giù, precipito.* PLUT.

ἐν-ομιλέω, *uso, converso con..*, τοῖς Πάρθων ἤθεσι, *conosco per pratica i costumi dei Parti.* PLUT.

ἐν-ομόργνυμι, *imprimo, esprimo in..*; metaf. τὰ τῶν πολλῶν πάθη τινί, *imprimo in chi che sia le passioni del volgo.* PLUT.

ἐνοπή, ἡ (ὄψ), *suono, voce.* OD.; parlando di un oracolo, Φοίβου γλώσσης ἐνοπαί. EU.; special. *il suonare a battaglia, grido di guerra.* IL.; *lamento.* IB. XXIV, 160; anche di cose inanimate: *tono, suono, voce*, αὐλῶν. IL., κιθάρας. EU.

Ἐνόπη, ἡ, città nella Messenia. IL.

ἐνόπλιος, 2. (ὅπλον), *in arme, colle armi*, ὄρχησις (lat. *saltatio armata*), *danza colle armi.* PLUT.; ῥυθμός, *il ritmo della danza colle armi.* SEN.; anche solt. ὁ ἔ. PL; b) κατ' ἐνόπλιον, specie di metro (di che V. Hermann *epit. doctr. metr.* §. 330). GR.

ἔνοπλος, 2. (ὅπλον), *in* o *colle armi, armato.* TR. PLUT.

ἔνοπτρον, τό (ὄψομαι), (altrimenti κάτοπτρον), *specchio.* EU.

ἐν-ορᾶω, ion. -ρέω, *guardo in..*, qu. *vedo, osservo qualche cosa in che che sia; scorgo in uno qualche cosa*, τινί OVV. ἔν τινί τι. EROD. PR. ATT.; col Dat. di pers. e il Partic. EROD. VIII, 140; gener. *scorgo, conosco, osservo, vedo in..* EROD. SOF. PR. ATT. — 2) *guardo ad uno, tengo fisso lo sguardo sopra qualcuno*, τινί. SEN., δεινόν τινι. PLUT.; ὁρμῇ. LUC.

ἔν-ορκος, 2. *giurato* 1) di pers.: *che prestò un giuramento e con quello si è obligato*, τινί, *a qualcuno.* SOF.; -ον θέσθαι τινά, *obligare uno per mezzo di un giuramento.* ID.; *compreso in un trattato giurato.* TUC. PLUT. — 2) di cose: *a che uno si è obligato con giuramento, giurato*, παρακαθήκη, φιλία. DEM. PLUT.; θεῶν δίκα, *la fede giurata.* SOF.; ἔνορκον ποιεῖσθαι μὴ κομήσειν, *obligarsi con giuramento di non..* PL.; ἔνορκόν ἐστί τινι, coll'Infin., *è cosa promessa a qualcuno con giuramento.* SEN.

ἐν-όρνυμι, *desto, sveglio, eccito in*, τινί τι, *in uno che che sia.* IL. (frequ tm.). EU. — P. *sono eccitato in.., surgo, mi levo:* ἐνῶρτο (3. sing. Aor. M. con significat. pass.) γέλως θεοῖσιν. OM.

ἐν-ορούω, *salto, balzo dentro* o *sopra; irrompo, invado, mi precipito dentro, assalto*, τινί. IL. (anche tm.).

ἔν-ορχις, ιος, ὁ = al segu. EROD.

ἔνορχος, 2. (ὄρχις), *testiculatus*, ἔνορχα μῆλα, *non castrati.* IL. XXIII, 147.

ἔνος, 3. (attic. meglio di ἔνος; cfr. *sen-ex, senium, semper*), *antico, precedente.* PL. *Crat.* 409, b; ἀρχαί, *magistrati dell' anno precedente.* DEM.

ἔνοσις, εως, ἡ (cfr. ὠθέω), *movimento, scossa.* EU.

Ἐνοσί-χθων, ονος, ὁ, *scotitor della terra*, [epit. di Nettuno. OM.

ἑνότης, ητος, ἡ, *unità;* metaf. *unicità.* NT.

ἐν-ουρέω, *piscio dentro*, ἔς τι. EROD.

ἐν-οφείλομαι, *sono tenuto a che che sia, sono obligato.* DEM.

ἐν-οχλέω, *io molesto, inquieto, sono di peso*, assolut. e τινί, di rado τινά. SEN. *ed* A.; col Partic. λέγων. SEN. (con dopp. Aum. ἠνώχλουν ecc.).

ἔν-οχος, ὁ = ἐνεχόμενος, *legato, tenuto fermamente dove che sia.* PL. *Lis.* 266, b; special. in senso giuridico, *debitore, obligato, tenuto, incolpato*, col Dat. della pena, della legge (per la quale uno è punibile), dell' accusa ed anche del delitto; in quest' ultimo caso anche col Gen., λειποταξίου, δειλίας. SEN. PL. DEM. *ed* A.

ἐν-ράπτω, *cucisco in che che sia*, τινί. EU., εἴς τι. PLUT.; M. τινὰ εἴς τι. EROD.

ἐν-σείω, 1) tr. *spingo, scaglio, getto dentro*, assolut. e con εἴς τι. SOF. PLUT.; metaf. τὴν πόλιν εἰς πόλεμον. PLUT.; con tm. ἐν δ' ἔσεισεν ἀγρίαις ὁδοῖς, *mi spinse a malvage vie di colpe.* SOF.; δι' ὤτων κέλαδον πώλοις, *agitando i sonagli* (un bastone fornito di sonagli) *agli orecchi delle puledre.* ID. — 2) intr. *mi precivito sopra..*, *faccio impeto, irrompo in, assalto*, τινί. PLUT.; κατὰ θάτερον κέρας. ID.

ἐν-σημαίνω, *significo, esprimo in..* PL.; *do a conoscere di me*, τινὶ τὴν ὀργήν, *ad uno la mia collera.* IS.; gener. *faccio conoscere*, τοῦτο ὅτι. SEN.; *imprimo un segno*, σημεῖον, τύπον τινί. PL.; ἀναγιγνώσκειν μηδὲν ἦθος ἐνσημαινόμενον, *leggere senza energia.* IS.

ἐν-σκευάζω, *provedo, fornisco*, τινὰ ἱματίῳ, *qualcuno di abito, lo vesto.* PLUT. — M. *mi armo.* SEN.; *mi vesto.* PL.

ἐν-σκήπτω, 1) tr. *scaglio, avvento in.., sopra..:* ὁ θεὸς ἐνέσκηψε τὸ βέλος. EROD.; metaf. νόσον τινί, *mando, scaglio una malattia.* ID. — 2) intr. *irrompo, mi getto dove che sia*, ἔς τι. EROD.; *percuoto*, parlando del fulmine, εἴς τι. PLUT.

ἐν-σκίμπτω, pt. ἐνισκ., *allaccio, lego saldamente a..*; οὔδει ἐνισκίψαντε καρήατα, *inclinando immobilmente al suolo le teste.* IL.; δόρυ οὔδει ἐνισκίμφθη, *rimase infitta nel suolo.* IB.

ἐν-σπείρω, *semino in..*; metaf. *spargo, diffondo*, λόγον. SEN.

ἔνσπονδος, 2. (σπονδή), *compreso in una lega* o *in un trattato di pace*, oppos. ἔκσπονδος; qu. *collegato, alleato*, τινός e τινί. TUC. PLUT.; gener. *amico*, oppos. πολέμιος, ἐχθρός. TUC. EU.

ἐν-στάζω, *instillo, influisco;* comunem. P. in senso metaf. τινί. OD. EROD. PLUT. [LUC.

ἐν-σταλάζω = al preced., αἷμα ἐς κύλικα.

ἔν-στασις, εως, ἡ (ἐνίσταμαι), *lo star contro;* qu. *tutto ciò che si attraversa; impedimento, ostacolo.* PLUT.; nella Logica, *objezione* (lat. *objectio, instantia*). AR. 41.

ἐνστάτης, ὁ (ἐνίσταμαι), *avversario, oppositore, contradittore.* SOF. *Aj.* 104.

Digitized by Google

ἐν-στέλλω, *vesto, adorno;* στολὴν ἀνεσταλμένος, *vestito di un abito*.. EROD.

ἐν-στηρίζω, *conficco, pianto fortemente in..:* ἐγχείη γαίῃ ἐνεστήρικτο, *si piantò, si fisse nel terreno.* IL.

ἐν-στρατοπεδεύω, *pianto l'accampamento in*.. TUC. PLUT.; ἐν τῇ πόλει. ID. M. = A. EROD.

ἐν-στρέφω, *lancio;* P. μηδὸς ἰσχίῳ ἐνστρέφεται, *si scagliò (percosse) nel*.. IL. — 2) *mi volgo, mi aggiro intorno* (lat. *versari*), σηκοῖς Τροφωνίου. EU.

ἔνταλμα, τό = ἐντολή. NT.

ἐν-τανύω, pt. e ion. inv. di ἐντείνω, *tendo,* τόξον. OD. (anche M.) EROD.; cfr. ἐντείνω.

ἔν-τασις, εως, ἡ (ἐντείνω), *lo inscrivere in..,* τοῦ χωρίου εἰς τὸν κύκλον. PL.

ἐν-τάσσω, neoatt. -ττω, *ordino in* OVV. *dentro, ascrivo:* τῷ σφενδονᾶν ἐντεταγμένῳ ἑθέλοντι, *a chi volontariamente si ascrive tra i frombolieri.* SEN. — 2) *pongo incontro, oppongo,* δόρυ. EU.

ἐνταῦθα, ion. ἐνθαῦτα, Avv. 1) di luogo a) *qui, in questo stesso luogo.* EROD. ATT.; b) coi verbi di moto: *là, colà, a quel luogo, a (che che sia).* IL. EROD. ATT. — 2) di tempo: *allora, ora, adesso,* special. con δή, ἤδη, anche dopo ἐπεί, ὡς. EROD. ATT. — 3) *in quello, in questo punto* o *caso.* ATT. — In tutte queste significazioni trovasi frequentem. col Gen. τῆς ἠπείρου, τῆς ἡλικίας, κακοῦ, e simili. ATT. (La forma originaria è ἐνθαῦτα, d'onde proviene la voce ἔνθα).

ἐνταυθί, Avv. rinforz. ἐνταῦθα. DEM.

ἐνταυθοῖ, Avv. *costà, in cotesto luogo.* OM. PL.; per noi equivale non di rado a *qui* coi verbi di quiete, riferendosi il nostro pensiero ad un moto preceduto: πάρεισι πολλοὶ ἐ. = παρῆλθον π. ἐ. PL. e frequ. negli ATT. (EU. *I. T.* 1010 ἤνπερ μὴ αὐτὸς ἐ. πέσω, dove sta precisam. per *qui*, è lez. sospetta). — 2) *verso questa parte.* PL. *Fil.* 15, a.

ἐνταφιάζω (ἐνταφιος), *apparecchio il morto per la sepoltura; imbalsamo, sepelisco.* NT.

ἐνταφιασμός, ἡ (ταφιάζω), *imbalsamazione, sepoltura di un morto.* NT.

ἐν-τάφιος, 2. (τάφος), *attenente alla sepoltura di un cadavere,* τὸ -ον, *il vestimento, l'abbigliamento di un morto;* metaf. καλὸν ἐ. ἡ τυραννίς. IS.; τὰ -φια, *tutto ciò che appartiene al sepelimento di un morto; sacrificio per i morti.* SOF. EU.; *le spese della sepoltura.* PLUT.

ἔντεα, τά, a) *machine da guerra, arme.* OM.; special. *corazza.* IL. X, 34 e frequ.; b) generalm.: *arnese, stromento, supellettile,* δαιτός, δίφρου. OD. ESCH.

ἐν-τείνω, *caccio dentro, costringo,* βρόχοις τινά. EU.; Perf. P. *appendo a che che sia,* δίφρος ἱμᾶσιν ἐντέταται, *è sospeso sulle cinghie.* IL.; b) τοὺς νόμους εἰς ἔπος, *espongo, traduco in versi.* PLUT., e qu. ἐντείνειν senza complemento: *ridurre in versi,* τοὺς Αἰσώπου λόγους. PL.; ποιήματα εἰς τὰ κιθαρίσματα, *porre in musica.* ID.; *rinchiudo in..,* χωρίον εἰς κύκλον. ID. — 2) *distendo, tendo,* τόξον, e simili. EROD. SEN. PL.; anche M.: *il mio arco.* EU. SEN.; metaf. πολιορκίαν, *promuovo efficacemente.* PLUT.; λόγιον, *rivolgo, intensamente,* εἴς τι, *a che che sia.* ID.; M. *faccio ogni sforzo, mi sforzo,* μᾶλλον ἐντεινάμενος εἶπον, *con energia.* PL.; b) *getto, distendo, costruisco,* γεφύραι ἐντεταμέναι, *ponti gettati, stesi, costrutti.* EROD.; c) *distendo sopra..,* *ricopro che che sia distendendovi..,* θρόνον (ἱμᾶσι τῆς ἀνθρωπήνης). EROD.; κυνέη ἔντοσθεν ἱμᾶσιν ἐντέτατο στερεῶς, *era nell' interno saldamente munito di cinghie.* IL. — 3) πληγήν, *tiro, apposto un colpo,* τινί. SEN. DEM. — 4) intr. *resisto, ripugno. Or.* 698.

ἐν-τειχίζω, *erigo mura* o *fortezze in..,* *fortifico di mura,* φρούρια, e simili. SEN. — M. *circondo con un muro (in servigio, per comodo dell' asse dio).* TUC. PLUT.

ἐν-τεκνόομαι, M. *genero figliuoli da*.. PLUT.

ἐν-τελευτάω, *muojo in..,* *ivi,* τινί. TUC.

ἐντελέχεια, ἡ (τὸ ἐν τέλει ἔχειν), *attività, efficacia, l'essere realmente attivo, realmente in atto,* per contraposto alla semplice potenza (δύναμις) o virtualità. AR. CIC.

ἐντελής, 2. (τέλος), *finito, compiuto;* qu. *cresciuto, adulto.* ESCH.; *intiero;* μισθός, *piena, totale mercede.* TUC. *ed* A., τάγματα, *a numero, completo.* PLUT.; *in buono stato.* TUC. VI, 45; parlando di animali: *senza macchie,* βοῦς. SOF.; Avv. ῶς, Superl. -έστατα. DEM.

ἐν-τέλλομαι, DM. *incarico, ingiungo, comando,* τινί ed anche τινά, coll' Infin. EROD. SEN. PL. *ed* A.; il Prf. comunem. con significaz. pass., τὰ ἐντεταλμένα, *il comando, l'incarico.* EROD. TR. SEN. *ed* A.

ἐντελό-μισθος, 2. *che riceve intiera paga.* DEM.

ἐν-τέμνω, ion. ἐντάμνω, *scolpisco, intaglio,* γράμματα ἐν λίθοις. EROD. — 2) *taglio a pezzi,* special. *scanno, sveno una vittima,* ἥρωι, *in onore di un eroe.* TUC. LUC.; σφάγια Περιφήμῳ. PLUT. — 3) parlando di medico: ὕπνου ἄκος ἐ., *procuro un rimedio contro il sonno.* ESCH. *Ag.* 17.

ἔντερον, τό (specie di Comparat. di ἐν), *intestini,* comunem. pl. IL. ESCH. SEN. *ed* A.; ἐ. οἰός, *minugia, corda di minugia.* OD.

ἐντεσιεργός, 2. (ἔντεα rad. ἔργ. V. ἐργάζομαι), *che lavora (attacato) alle tirelle.* IL. XXIV, 277.

ἐντεταμένως, Avv. del Partic. Perf. P. da ἐντείνω, *intensamente, veementemente.* EROD.

ἐντεῦθεν, ion. ἐνθεῦτεν, Avv. 1) di luogo: *d'indi, di là, di colà.* OD. *e* POST. — 2) di tempo: *da allora, da ora in poi; quindi, dopo di ciò,* spesso coll' Artic. τοὐντ. OVV. τἀντ. EROD. ATT. — 3) *quindi, perciò.* EU. SEN. PL. *ed* A. (cfr. ἐνταῦθα).

ἐν-τευκτικός, 3. *accessibile, affabile.* PLUT.

ἔν-τευξις, εως, ἡ (ἐντυγχάνω), *l'imbattersi, l'incontro con uno,* τινί. PL.; ἐντεύξεις ποιεῖσθαί τινι, *visitare uno, intertenersi con uno.* IS.; πρός τινα. PLUT.; *conversazione.* ID.; *colloquio, preghiera, intercessione.* ID. LUC. NT.

ἔντεχνος, 2. (τέχνη), *conforme all' arte, secondo l'arte, artifiziale.* PL. CIC. — 2) di pers. *perito, valente nell' arte.* ID.

ἐν-τήκω, *liquefaccio, verso dentro liquefatto,* μόλιβδον τῇ κεφαλῇ, θερμὸν χαλκὸν εἰς τὰ ὦτα. PLUT.; metaf. *impronto,* qu. al P. Perf. ἐντέτηκα, *sono impresso, sono incancellabile,* μῖσος ἐντέτηκε μοι. SOF. PL. *ed* A.; ἐνταχῆναι τῷ φιλεῖν, *struggersi d'amore.* SOF.

ἐν-τίθημι, *colloco, pongo, porto dentro,* assol. e τί τινι. OM. *e* POST.; τι εἰς τι. PL. *ed* A.; *inserisco, interpolo* (una lettera). PL.; metaf. πόλει πρόστριμμ' ἄφερτον. ESCH.; ταραγμόν. EU.; *infondo, inspiro,* σύνεσιν, φόβον. ID. SEN. *ed* A.; *pongo, colloco, stendo sopra,* χλαίνας. IL.; κόσμον τάφῳ. EU. — M. *pongo* o *porto dentro il mio,* special. *carico le cose mie sopra una nave.* OD. DEM. *ed* A.; τινὰ λεχέεσσι, *pongo sul mio letto.* IL.; εἰς τὸν κόλπον. DEM.; metaf. κότον, χόλον θυμῷ, *ripongo, chiudo nel cuore.* OM.; ἵλαον θυμόν, *mostro amichevole senti*

Digitized by Google

mento. IL.; μύθον θυμῷ, *mi prendo a cuore, porto nell' animo.* OD.; μή μοι πατέρας ὁμοίῃ ἔνθεο τιμῇ, *non porre i padri in pari onore con me*, cioè *non pareggiarmi ai padri.* IB.

ἐν-τίκτω, *partorisco, genero in..;* comunem. metaf. *produco in.., τί τινι* OVV. ἔν τινι. EU. PL. PLUT.

ἐν-τῑμάω, *computo, metto in conto, in luogo di denaro*, special. trattandosi di dote. DEM.

ἔν-τῑμος, 2 (τιμή), *in onore, in considerazione, onorato, stimato, onorevole, pregevole*, di pers. e di cose, oppos. ἄτιμος, τινί, anche παρά τινι, *presso qualcuno.* SOF. EU. SEN. PL. *ed* A.; τὰ θεῶν ἔντιμα, *ciò che dagli Dei è tenuto in pregio, il diritto divino.* SOF.; Avv. ἐντίμως. PLUT., ἐ. ἔχειν, *essere tenuto in istima.* SEN.; ma anche come ἐ. ἄγειν, *tenere in onore.* PL.

ἔντο, 3. pers. pl. Aor. II. M. da ἵημι. V.

ἐντολή, ἡ (ἐντέλλομαι), *incumbenza, comando.* EROD. ATT.

ἐν-τομή, ἡ, *incisione, intaglio; burrone, gola* [*di monte.* PLUT.

ἔν-τομος, 2. (ἐντέμνω), *tagliato a pezzi, tagliuzzato;* τὰ ἔντομα, a) sottint. σφάγια, vittime sagrificate per placare i venti contrarj; b) sottint. ζῶα, *insetti.* AR.

ἔν-τονος, 2. (ἐντείνω), *steso, teso;* metaf. *veemente, focoso, pronto.* EU. PL. PLUT.; γνῶμαι, *opinioni ostinatamente difese.* EROD.; Avv. -όνως. TUC. *e* POST.

ἐντόπιος, 2. = al segu. *patrio, nativo del luogo, indigeno*, θεοί, *dii indigetes.* PL.

ἔν-τοπος, 2. *che si trova nel luogo, presente;* ὁ ἔν. *abitante, abitatore.* SOF.

ἐντός, Avv. (ἐν; cfr. *in-tus*), *dentro, interiormente, nel mezzo*, oppos. ἐκτός; con verbi di moto: *dentro, nel mezzo* (più raro); assolut. e col Gen. (il quale può trovarsi o prima o dopo). OM. *e* POST.; τὰ ἐ., *le parti interiori del corpo, gl'intestini.* TUC. SEN. *ed* A.; ἡ ἐ. θάλασσα, *il mare al di quà dalle colonne d'Ercole, il Mediterraneo.* PLUT.; ἐ. ἐέργειν, ποιεῖσθαι, ποιεῖν, *inchiudere; portare, prendere in mezzo.* IL. TUC. *ed* A.; ἐ. τοξεύματος, *dentro il trar d'un arco.* EU. SEN. *ed* A.; metaf. ἐ. λογισμῶν εἶναι, *essere in buon senno.* PLUT.; ἐ. ἑωυτοῦ γενέσθαι, *rimanere in sè, mantenersi padrone di sè.* EROD.; b) *al di quà, da questa parte*, ποταμοῦ. EROD. TUC. *ed* A.; metaf. ἐ. ἀνεψιότητος, *al di quà del grado di cugino, parente più stretto.* DEM. — 2) parlando di tempo: *fra, nel volgere, nel corso di..* PR. ATT. — 3) con numeri: *sotto, di sotto:* γυνὴ ἐ. ἑξήκοντα ἐτῶν γεγονυῖα. DEM.

ἔντοσθε, din. a voc. -εν, Avv. = ἐντός, assolut. e col Gen. (anche posposto). OM.

ἐν-τρέπω, *volgo, rivolgo*, τὰ νῶτα (*terga verto*), *volgo le spalle.* EROD.; metaf. *faccio rientrar uno in sè stesso, lo svergogno.* NT. — Più spesso al P.: *mi volgo, mi rivolgo*, στείχωμεν ἤδη μηδ' ἔτ' ἐντρεπώμεθα, *andiamo dunque e non indugiamo più oltre.* SOF.; metaf. οὐδέ νύ σοί περ ἐντρέπεται φίλον ἦτορ; *non ti si commove il cuore?* OM.; col Gen. τινός, *mi volgo ad uno* OVV. *a qualche cosa, mi do pensiero di che che sia, me ne curo.* SOF. SEN. PL. *ed* A.; coll' Accus. τινά, *mi vergogno, son preso da vergogna, da timore per qualcuno.* NT.

ἐν-τρέφω, *nutro, allevo in.., dove che sia*, assolut. e con τινί OVV. ἔν τινι. EU. PL. PLUT. — M. metaf. τὸν ἔρωτα ταῖς παλαίστραις. PLUT.

ἔντρεχής, 2. (-τρέχω), *esperto, destro, esercitato*, ἔν τινι. PL.

ἐν-τρέχω, *corro in.., mi muovo liberamente dentro..:* εἰ ἐντρέχοι ἀγλαὰ γυῖα, *se l'armatura gli si adatta alla persona.* IL. XIX, 385 (*se le armi gli son atte.* MONTI).

ἐντριβής, 2. (-τρίβω), *confricato a che che sia;* metaf. *esercitato, versato in che che sia*, τινί. SOF.; περί τι. IS.

ἐν-τρίβω, *confrico;* qu. *unto, liscio*, τινά. SEN.; metaf. κόνδυλόν τινι, *appoggio, aggiusto a qualcuno una guanciata.* PLUT.

ἔν-τριμμα, τό, *la cosa confricata;* special *unguento, liscio.* PLUT. [*di unguento, di liscio.* SEN.

ἐν-τρῑψις, εως, ἡ, *il confricamento*, special.

ἔν-τρομος, 2. *tremante.* PLUT. NT.

ἐν-τροπαλίζομαι, ep. = ἐντρέπομαι, *mi volgo, mi rivolgo frequentemente, ripetutamente per riguardare indietro*, parlando special. di combattenti che si ritirano lentamente, e pur cedendo si rivoltano ancora verso il nemico; solt. Partic. Pres. IL.

ἐν-τροπή, ἡ (ἐντρέπομαι), *conversione, rivolgimento;* metaf. *il rivolgersi, l'avere rispetto, riguardo*, -ήν τινος ἔχειν. SOF.; *vergogna, rossore.* NT.

ἔν-τροφος, 2. (ἐντρέφω), *nutrito in.., cresciuto, venuto su;* metaf. παλαιᾷ ἔ. ἀμέρᾳ, *annoso.* SOF.; μόχθῳ με τῷδ' ἔθηκας ἔντροφον, *tu mi hai gittato in questa miseria.* ID.; Σαλαμῖνος ἔ., come il lat. *alumnus*, parlando di Ajace. EU.

ἐν-τρυφάω, *gavazzo, lussureggio in che che sia*, ἔν τινι. NT.; assol. *mi sdrajo mollemente sopra molli tappeti.* SEN. *Ell.* IV, 1, 30. — 2) *sfogo sopra uno la mia petulanza, lo beffeggio, lo tratto arrogantemente.* EU. PLUT.; al P. *sono trattato arrogantemente.* ID.

ἐν-τυγχάνω, *do casualmente in uno* od *in qualche cosa, urto, m'imbatto, m'incontro in uno* (come amico o come nemico), assolut. e con. τινί. ATT.; ὁ ἐντυγχάνων, ὁ ἐντυχών, *chi ci viene incontrato per caso, il primo che capita.* PR. ATT.; *conseguo, raggiungo, ottengo*, τῷ ἀρίστῳ. SEN.; τῇ φρονήσει. PL. *ed* A.; col Gen. SOF. *Fil.* 1333. — 2) *vengo ad* (*da*) *uno per parlargli; tengo pratica, tratto, ho commercio con uno.* SEN. PL. *ed* A.; *tratto, vengo a colloquio*, οὐκ ἐπιεικῶς ταῖς πόλεσιν. ID.; *mi volgo supplichevolmente ad uno*, τινί OVV. πρός τινα OVV. ὑπέρ τινος, *a cagione di uno, per uno;* anche τί, *per qualche cosa;* coll' Infin.; anche con ὅπως. PLUT. NT. — 3) parlando di libri: *m'imbatto in un libro, mi viene casualmente alle mani un libro e leggo*, βιβλίῳ, e simili. PL. PLUT.

ἐν-τυλίσσω, *inviluppo, avvolgo in..* NT.

ἐντύνω ed ἐντύω (quest' ultimo solt. all' Imperf. ἤντυον), Aor. ἔντυνα, al Partic. ἐντύνας, Aor. M. ἐντυνάμενος (ἔντεα), *fornisco, apparecchio, dispongo*, ἵππους, *bardo.* IL.; ἅρμασιν. EU. PLUT.; ἀοιδήν, *intuono.* OD.; εὖ ἐντύνασά ἑ. αὐτήν, *dopo essersi bene adornata.* IL. — M. *mi appresto, mi pongo in assetto.* OD.; b) *mi apparecchio, mi preparo, mi provedo di qualche cosa*, ἄριστον, δεῖπνον, δαῖτα. OM.

ἐντυπάς, Avv. (τύπτω, cfr. ἐντυπόω). IL. XXIV, 163, ἐ. ἐν χλαίνῃ κεκαλυμμένος, *chiuso, avviluppato nel manto, per modo che questo informavasi dalla persona.*

ἐν-τυπόω (τύπτω) *imprimo, ritraggo in..,* NT.; gener. *effigio in..*, τὴν αὐτοῦ μορφήν, *rappresento la propria figura, me stesso in..* PLUT.

ἐν-τυραννέομαι, P. *vivo sotto un tiranno* OVV. *sotto una signoria tirannica.* CIC.

Digitized by Google

ἐντύω. V. ἐντύνω.

Ἐνυάλιος, ὁ (Ἐνυώ), secondo gli antichi GR., il guerresco (πολεμιστής) o l'omicida (ἐνύω, ἔνω = φονεύω, dove suol prendersi in considerazione αὐτοέντης), 1) come Aggett., epiteto di Marte. IL. XVII, 211. — 2) come Sost. = Ἄρης. IL.; negli Attici trovasi Enualio come divinità distinta da Marte, special. come il Dio del tumulto delle battaglie. SOF.; qu. Ἐνυαλίῳ ἀλαλάζειν, ἐπαλαλ., ἐλελίζειν, alzare il grido della battaglia in onore di Enualio. SEN. PLUT.; metaf. lotta, combattimento. EU.; b) per interpretaz. etimologica = al Quirinus romano (quiris, curis, nel linguaggio sabino = hasta; qu. agitatore dell' asta, combattente (cfr. Liv. I, 13, 5) la quale interpretazione non è certamente sostenibile). PLUT. — 3) τὸ Ἐνυάλιον, il tempio di En. TUC. PLUT.

ἐν-υβρίζω, tratto petulantemente, oltraggiosamente, maltratto qualcuno, assolut. e con τινί. EU. PLUT.; τινά. NT.; τινά τινι, oltraggio, faccio oltraggio a qualcuno in che che sia. SOF.

ἐνυγροθηρικός, 3. (ἔν-υγρος, 2., θήρα), appartenente alla pescagione. PL.

ἐνυδρίς, ιος, ἡ, lontra. EROD.

ἔνυδρος, 2. (ὕδωρ), acquatico. PL.; τὰ -ρα (ζῷα), animali acquatici. PL. AR.; Νύμφαι -οι λειμωνιάδες, abitatrici di correnti ricche di acqua. SOF. — 2) pieno, ricco di acqua. ESCH. EU.; φρούριον, fornito, proveduto di acqua. SEN.

ἐν-υπάρχω, sono, mi trovo in.. AR. PLUT.

ἐνυπνιαζομαι (-ύπνιος), M. io sogno. PLUT.; come DP. tanto: ho in sogno visioni (di notabile significazione), quanto anche metaf.: ho vane imaginazioni. NT.

ἐνύπνιος, 2. (ὕπνος), 1) nel sonno; così solt. il ntr. -ον, come Avv.: θεός μοι ἐν. ἦλθεν ὄνειρος, nel sonno (dormendo) mi venne un sogno divino (mandato dagli Dei). OM.; τὸ ἐνύπνιον, ciò che apparisce nel sonno; sogno, imagine sognata, visione. EROD. ATT.; ὄψις ἐνυπνίου, apparizione che crediamo vedere sognando. EROD. ESCH. PLUT. — 2) nel sogno, che apparisce in sogno, φαντάσματα. ESCH.

ἐν-υφαίνω, intesso. EROD. PLUT.

Ἐνυώ, όος, contr. οῦς, ἡ, la Dea della guerra, compagna di Marte (Bellona). IL. ESCH.

ἐν-ωθέω, spingo contro (urto), εἴς τι. PLUT.

ἐνωμοτάρχης, ου, ὁ, capo, condottiero di una ἐνωμοτία. TUC. SEN.

ἐνωμοτία, ἡ (-ώμοτος), propr. ogni corpo di soldati giurati; special. presso i Lacedemoni una suddivisione dell' esercito, quattro delle quali costituivano una πεντηκοστύς, e sedici un λόχος, d'onde l'Enomotia dovette esser forte di circa 32 uomini. TUC. SEN. ed A.; da che poi vennero in uso soldati stipendiati, l'Enom. formò la quarta parte del Lochos constando generalmente di 25 uomini. SEN. An. III, 4, 22 e frequ.

ἐνώμοτος, 2. (ὄμνυμι), giurato, obbligato con giuramento. SOF.; θεῶν, che giurò per gli Dei, chiamando testimonj gli Dei. EU.; b) un congiurato. PL.; Avv. -ότως, giuratamente, con giuramento. PLUT.

ἐνωπαδίως (-ωπή), Avv. visibilmente, dinanzi [agli occhi. OD.

ἐν-ωπή, ἡ (ὤψ), faccia, volto; ἐνωπῇ, come Avv. manifestamente, apertamente, scopertamente. IL.

ἐνώπιος, 2. (-ωπή), nel cospetto, dinanzi agli occhi; qu. ἐνώπια, ων, τά, le pareti della casa che s'appresentano a destra ed a sinistra a chi entra per la porta, tanto dal lato loro esterno, quanto dall' interno; queste pareti sono imbiancate, e chiamansi perciò παμφανόωντα. OM.; b) volto, sguardo, σεμνά. ESCH. — ἐνώπιον, col Gen. al cospetto di.., dinanzi a qualcuno. NT.

ἐνῶρσε, 3. pers. sing. Aor. 1. A., ἐνῶρτο. 3. pers. sing. Aor. M. (con signif. pass.) da ἐνόρνυμι.

ἐνωτίζομαι, DM. (οὖς), mi viene all' orecchio, odo. NT.

ἐξ, Preposiz. V. ἐκ.

ἕξ, οἱ, αἱ, τά, indecl. OM. e POST.; in composiz. dinanzi a κ e π cambiasi comunem. in ἐκ; del resto s'interpone spesso un α.

ἐξ-αγγελία, ἡ, il divulgare, il propalare, divulgazione, al pl. SEN. Cir. II, 4, 23.

ἐξ-αγγέλλω, annunzio fuori, faccio sapere quello che accade di dentro. SEN. ed A.; gener. annunzio, faccio noto, notifico, τί τινι e πρός τινα. SOF. EU. SEN. ed A.; anche col Partic., ἐξήγγειλε τῷ Ἀγησιλάῳ προσιὸν τὸ στράτευμα. SEN.; coll'Accus. e l'Infin., τὸν Φαρνάβαζον ἐξηγγέλλετο μάχεσθαι κελεύειν. ID.; b) divulgo, svelo. IL. SEN. ed A. — 2) nomino: πῶς σὺ αὐτὸ ἐξαγγέλλεις; PL. — M. annunzio di me; qu. dichiaro, prometto. SOF. EU.; ma anche = A. EROD.

ἐξ-άγγελος, ὁ, il nunzio, colui che porta fuori la notizia di ciò che è avvenuto dentro; special. in teatro quell' Attore che fa sapere agli spettatori ciò che si finge avvenuto dietro la scena, p. e. SOF. Ant. 1278; gener. annunziatore, messaggio. TUC.

ἐξάγγελτος, 2. (-αγγέλλω), propalato, divul- [gato, svelato. TUC.

ἐξ-αγίζω, consacro, destino (per vittima), πολλῶν δόμων πολλούς, traggo da molte case molti destinati (devoti) per vittime. ESCH. Ag. Ag. 619.

ἐξ-αγῑνέω, ion. inv. di ἐξάγω. EROD.

ἐξάγιστος, 2. (ἐξαγίζω), esecrato, maledetto. DEM.; ἃ -α μηδὲ κινεῖται λόγῳ, quae piaculum est (dicere), nec licet dicere. SOF. (quel che con lingua profanar non lice. BELLOTTI).

ἐξ-άγνυμι, infrango, squarcio. IL. (tm.).

ἐξ-αγοράζω, incetto, compero. PLUT.; M. metaf. τὸν καιρόν, approfitto dell' opportunità. NT., riscatto, redimo, τινὰ ἔκ τινος. IB.

ἐξ-αγορεύω, annunzio, racconto. OD. EROD. PLUT.; divulgo, svelo, propalo. ID.

ἐξ-αγριαίνω, rendo salvatico, feroce; adiro, esaspero. PL. PLUT.

ἐξ-αγριόω, rendo salvatico o selvaggio, devasto; τόπος ἐξηγριωμένος. IS.; ἐξηγριωμένη κεφαλὴν καὶ πρόσωπον, inselvatichito. PLUT.; metaf. irrito, esaspero. EROD. EU. PL.; parlando del mare in tempesta. PLUT.

ἐξ-άγω, conduco, meno fuori, conduco via, τινά. OM. (col Gen. πόλης, μεγάροιο, anche ἐκ μεγάροιο), τινά e τί. EROD. ATT.; τύμβον ἐξαγαγεῖν ἐκ πεδίου, alzare, ergere un tumulo (dalla pianura). IL. VII, 336; τήνδε τὴν ὁδὸν ἐξήγαγ' εἰς τόδ' ἄλσος, mi condusse per questa via allo scopo, cioè a questo bosco. SOF.; τινὰ πρὸ φάος δε, reco qualcuno alla luce del giorno. IL.; special. στρατόν, e simili, faccio uscire dell' alloggiamento; e qu. apparentem. intr. senza Accus. diloggio, muovo, solt. parlando di condottieri di eserciti. PR. ATT.; b) scaccio, gitto fuori, caccio via qualcuno a forza. DEM.; c) levo, traggo fuori da uno stato, da un modo di essere; qu. αὐτὸν (ἐκ τοῦ βίου), ma tolgo di vita. PLUT.; νόσος αὐτοὺς ἐξήγαγεν (li cacciò dal mondo), li fece morire. ID.; d) porto fuori, asporto merci o simili du un paese. TUC. ed A.;

Digitized by Google

e) *diverto*, ὕδωρ εἰς τὴν ὁδόν. DEM.; f) *porto più in là, più oltre*, μείζων ὁ περίβολος πανταχῇ ἐξήχθη. TUC.; ἐξαγαγεῖν ἔξω τὴν αἱμασίαν. DEM. — 2) metaf. *produco, cagiono*, δάκρυ τινί, *traggo a qualcuno le lagrime*. EU.; così anche γέλωτα ἔκ τινος. SEN.; b) *traggo, strascino, stimolo qualcuno oltra i confini*, special. parlando di passioni, τινὰ ἐπί ovv. ἔς τι. EU. (anche al M.) PR. ATT.; c) *rivolgo, applico dove.., sopra.., a che che sia*, τὸ πρόβλημα εἰς ὀργανικὰς κατασκευάς. PLUT.

ἐξ-αγωγή, ἡ, 1) tr. *il cavar fuori, l'estrarre* una nave dalle secche. EROD.; special. *l'asportar merci*. DEM. PLUT.; -ὴν δοῦναι, λαβεῖν, *dare permissione di asportare, valersi di questa permissione*. IS. DEM.; πωλοῦσι τὰ τέκνα ἐπ' ἐξαγωγῇ, *vendono i figliuoli acciocchè siano condotti ad un altro paese*. EROD.; così τὴν ἀδελφὴν ἐπ' ἐξαγωγῇ ἐκδοῦναι. DEM.; b) *scacciamento, espulsione dal possesso*. DEM. — 2) intr. *l'andar fuori, uscita*, special. dalla vita, *la morte*. PLUT. [EU. *Er. Fur.* 155.

ἐξ-αγωνίζομαι, *contrasto, combatto*, τινί.

ἐξ-αγώνιος, 2. (ἀγών), *che non appartiene alla contesa, alla cosa; estraneo a*.. LUC.

ἐξάδ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *capo di sei uomini* (tra i quali era annoverato egli stesso). SEN.

ἐξ-αδυνατέω, rinforz. il sempl. PLUT.

ἐξ-ᾴδω, *intono un canto*. — 2) *decanto, celebro*. EU.

ἐξαείρω, ion. inv. di ἐξαίρω.

ἐξάετες (ἑξαετής), Avv. *che dura sei anni, per sei anni*. OD. III, 115.

ἑξαετής, 2. (ἔτος), *di sei anni*. PLUT.

ἐξ-αθροίζομαι, M. *raccolgo e raccozzo*. EU. *Fen.* 1169.

ἐξ-αθυμέω, rinforz. il sempl. PLUT.

ἐξ-αιάζω, rinforz. αἰάζω. EU. *Troj.* 198.

ἐξ-αιμάσσω, neoatt. -ττω, rinforz. il sempl., *insanguino, faccio sanguinare*, τὸν ἵππον τῷ κέντρῳ. SEN.

ἐξ-αίνυμαι, *ne porto, porto via*, δῶρα. OD.; θυμόν, *tolgo la vita, uccido*. IL. [λίθου. EROD.

ἐξ-αίρεσις, εως, ἡ, *l'estrazione, il cavar fuori*.

ἐξ-αιρετέος, 3. Aggett. verb. da ἐξαιρέω, a) *da scegliere*. SEN. PL.; b) *da cacciar fuori, da estrudere*. SEN. *Cir.* II, 2, 23.

ἐξ-αίρετος, 2. *levato, preso fuori*, a) *eccettuato*. DEM.; -ον ποιεῖσθαί τινα, *eccettuare uno*. TUC.; τί, *lasciare in disparte, dall' un dei lati qualche cosa*. ID. II, 24. DEM.; b) *trascelto, eletto*. OD. EU.; special. parlando di doni, segni d'onore, porzioni di un bottino e simili, col Gen. e assolut. EROD. ATT.; qu. *ciò che spetta* o *perviene solamente* o *specialmente ad uno*: ἃ θεοῖς ἐξαίρεθ' ὑπάρχει μόνοις. DEM.; βασιλεία. IS.; χάρις. PLUT.; come il lat. *eximius, esimio, segnalato, straordinario*, così di pers. come di cose. IL. EU.; ἔρως, *amore veemente, maggiore dell' ordinario*. EU. *ed* A.; στρατηγία, *praetura extraordinaria*. PLUT.; Avv. -ἔτως, PLUT. [EROD.

ἐξ-αιρετός, 2. *agevole a levasi via*, λίθος.

ἐξ-αιρέω, *estraggo* 1) *prendo fuori, estraggo da qualche cosa, levo qualche cosa dal suo luogo*, τί τινος ovv. ἔκ τινος. OM. *e* POST.; special. a) *estraggo, cavo fuori gl'intestini, sviscero*, massimam. *viltime*. EROD. SEN.; b) *scarico merci*. EROD. DEM. — M. *mi* (mihi) *cavo, traggo fuori per me*, φαρέτρης ὀιστόν. IL.; special. *cavo fuori, scarico dalla mia nave*. EROD. PR. ATT. — 2) metaf. *levo via, rimuovo, allontano*, πατρὸς φόβον, *il timore dal padre, dall'animo del padre*. EU.; ἀλλήλων τὴν ἀπιστίαν. SEN. IS. *ed* A.; così anche M., νεῖκος πατρός, *la contesa col padre*. EU.; ὑμῶν τὴν διαβολήν. PL.; b) *estrudo, caccio fuori*, una lettera da una parola. PL.; *tralascio, passo oltre*, τὸ μέσον τούτων. DEM.; τινά, *eccettuo, non prendo in considerazione*. EROD. SEN.; τινὰ λόγου. PL.: *separo, metto da parte*, τὰς ἀντιμοιρίας. DEM. (anche M. τὴν οἰκίαν εἰς ἔκτισιν.. ID.); c) *espello, caccio fuori, estrudo*, special. gli abitanti di un paese. EROD. SEN.; *stermino, estirpo, distruggo*, τοὺς Ἀργείους. TUC. *ed* A.; *uccido*, τοὺς Ἡρακλείους παῖδας. EU.; similm. Λαΐου θέσφατα, *spregio, tengo a vile i responsi dati a Lajo*. SOF.; πόλιν, *devasto*. TUC. *ed* A.; anche *conquisto*. EROD. EU. — M. *levo via, rubo, rapisco per me*, τί τινα, *qualche cosa ad uno*. OM. EU.; τί τινος. OM. PL. *ed* A.; anche τί τινι. OM.; b) *sottraggo, strappo uno dalle mani di chi che sia, libero*, τινά. EROD. ESCH.; τινὰ εἰς ἐλευθερίαν. IS. DEM.; inoltre un Aor. M. ἐξηρησάμην. ESCH. *Ag.* 640 (Congett. molto dub., forse ἐξερύσσατο? ἐξητήσατο?). — P. *vien levato, sottratto a me qualche cosa*: ἐξαιρεθέντες τὸν Δημοκήδεα, *alle cui mani fu sottratto Democede*. DEM.; τὸ ἐπιθυμεῖν τοῦ πλοῦ οὐκ ἐξηρέθησαν, *non si lasciarono toglier dall' animo il desiderio di navigare*. TUC.; ἐξαιρεθέντες ἀδικίαν, *liberati dall' ingiustizia*. PL. — 3) *prendo fuori da una moltitudine, trascelgo*, τινί, *per qualcuno*, special. *per gli Dei*; qu. *consacro*. IL. EROD. EU. PR. ATT. — M. *trascelgo per me*. OM. EROD.; *ricevo qualche cosa come un dono straordinario di onore*, δῶρον πόλεος. SOF.

ἐξ-αίρω, ion. ed ep. ἐξαείρω, propr. *levo fuori*; qu. *sollevo, inalzo*, τινά e τί. EROD. SOF. SEN. *ed* A.; τεῖχος, *erigo, costruisco*. EROD.; ἡδοναῖς βίον, *rilevo tra i piaceri la vita* (come i fiori all' aria aperta). SOF.; b) *alzo e porto altrove, porto via*, τινά e τι ἔκ τινος. SOF. PLUT. — 2) metaf. *inalzo, esalto*, τὴν οἰκίαν, *rendo potente*. EROD.; ἑαυτὸν ὑψηλόν, *sollevo orgogliosamente me stesso*, ἐπί τινι. PL.; τοὺς θριάμβους εἰς σχῆμά τι καὶ ὄγκον τινά. PLUT.; μένος ἐξᾶραι δεινόν = ὀργισθῆναι. SOF.; b) *esalto, celebro*, τινὰ ὑψοῦ. EROD.; c) *eccito, muovo*, τινὰ θανεῖν, φρένα λακεῖν. EU. — M. *prendo e ne porto per me, guadagno*, μισθούς. OD.; πολλὰ Τροίης, *ne porto gran preda da Troja*. IB.; b) *prendo, conduco via*, τινά. PL. *Prot.* 319, c; c) *aumento, esacerbo per mia colpa*, νόσον. SOF. — P. *mi alzo, mi sollevo*, ἐξαιρούμενον νέφος ὀλμωγῆς. EU.; b) *sono eccitato, mosso*, ἐλπίσιν. SOF., e così in gener. dei movimenti dell' animo; ἐξαρθείς ed ἐξηρμένος, assolut. *esaltato, gonfiato*. PLUT.; anche di gioja. EU. *Res.* 109.

ἐξ-αίσιος, 2. e 3. SEN., *fuori del convenevole*; qu. a) *che eccede il decente e il conveniente, ingiusto, contrario all' equità*, parlando di pers. OD.; anche ἀρή, *ingiusta*. IL.; b) *smodato, sconveniente, eccessivo, immenso, insolito*, δεῖμα, χειμών, βρονταί, φυγή. ESCH. SEN. PLUT.

ἐξ-αΐσσω, att. ἐξάττω, *corro fuori, balzo fuori da*.. IL. (tm.); *corro, accorro*, πρὸς πάντα θόρυβον. PLUT. — P. = A. ἐκ δέ μοι ἔγχος ἠίχθη παλάμηφιν, *mi scappò, mi sfuggì dalle mani*. IL.

ἐξ-αϊστόω, *rendo affatto invisibile, anniento*. ESCH. *Prom.* 669.

ἐξ-αιτέω, *domando, esigo, pretendo*, special. *quello a che ci autorizzano le leggi o le convenzioni*, τί. EROD. ATT.; τινά τινος, *domando, chiedo una (tu moglie) ad uno*, p. e. la figlia al padre. SOF. *Trac.*

Digitized by Google

10; τινά, *domando che mi sia consegnato qualcuno, lo ridomando.* EROD. PL. IS. *ed* A.; τοὺς θανόντας τὴν πόλιν, *domando ad una città la consegna dei morti* (in una battaglia). EU.; τινὰ παρά τινος. IS.; special. *schiavi per dar loro la tortura*, τὰς θεραπαίνας τινά. DEM.; coll' Infin. βασανίζειν. ID.; coll' Accus. e l'Infin. *esigo che qualcuno faccia che che sia.* SOF. EU. — M. *domando, esigo per me la consegna di qualcuno.* EROD.; *domando, chiedo un favore da qualcuno*, χάριν τινά. SOF.; τί τινος. EU.; τινά, *domando, prego che sia fatta grazia a qualcuno, che sia lasciato libero.* SEN. DEM. PLUT.; coll' Infin. *cerco, procuro di ottener da qualcuno pregando.* EU. (frequ.); b) *depreco, distorno pregando*, τὰ πρόσθεν σφάλματα, *ne domando istantemente perdono.* EU.

ἐξ-αίτησις, εως, ἡ, a) *domanda, richiesta che ci sia consegnato che che sia.* DEM. XLIX, 55; b) *intercessione.* IL. LIX, 117.

ἔξαιτος, 2. (αἰτέω) = ἐξαίρετος, *trascelto.* OM.

ἐξ-αίφνης, 2. Avv. (ἄφνως), *subitaneamente, inopinatamente.* IL. ATT.; col Partic. *tosto che..*, ἄν τι δόξειεν ἀκούσαντι ἑ. PL.

ἐξ-αιφνίδιος, 3. *subitaneo*, αὔξη. PL.

ἐξ-ακανθίζω (ἄκανθα), *levo gli spini, privo delle spina;* metaf. *investigo sottilmente.* CIC.

ἐξ-ακέομαι, DM. *risano; restauro, racconcio*, ἱμάτια. PL.; metaf. *emendo*, assol. IL.; χόλον, ὀργήν, *calmo, placo.* OM. PLUT.; *rimedio, riparo*, τὰς ἐνδείας τῶν φίλων. SEN.

ἐξάκις, Avv. *sei volte.* PL. *ed* A.; ἑξακισχίλιοι, *sei mila.* TUC.; ἑξακισμύριοι, *sessanta mila.* SEN. PLUT. [τινί. PLUT. NT.

ἐξ-ακολουθέω, *seguito, vado dietro ad uno,*

ἐξ-ακοντίζω, *scaglio frecce;* gener. *scaglio, getto*, ὀσσούς. PLUT.; anche τοῖς δόρασιν. SEN. ed assolut. ἐπί τινα. PLUT.; φάσγανον πρὸς ἧπαρ. EU.; metaf. χεῖρας, *stendo (con affetto, con impeto).* EU.; κῶλον τῆς γῆς, *spingo fuori il piede*, cioè *fuggo rapidamente;* ταῦτα πρὸς τάδε, *rispondo, contrapongo.* ID.; gener. *dico, proferisco, reco innanzi*, τοὺς Ὀδυσσέως πόνους. ID.

ἑξακόσιοι, 3. *seicento.* TUC. *ed* A.

ἐξ-άκουστος, 2. *udito; udibile, percettibile*, οἰμωγή, φωνή. PLUT.

ἐξ-ακούω, *odo, percepisco, intendo*, τινός. SOF. EU. PLUT.; λόγῳ ἑ., *apprendo per fama.* SOF.; σοῦ τάδ' ἐξήκουσ' ὕπο, *queste cose* (questi rimproveri) *ho io uditi da te.* ID.

ἐξ-ακριβόω, *elaboro, rappresento, racconto, investigo che che sia con gran diligenza.* PLUT.; χρόνους, *determino accuratamente.* ID.; λόγον, *dico, affermo assolutamente*, oppos. δόκησιν εἰπεῖν. SOF.

ἐξ-ακρίζω (ἄκρις), *salgo, ascendo un' altura*, αἰθέρα πτεροῖς. EU. *Or.* 275.

ἐξ-ακτέον, Aggett. verb. di ἐξάγω: *si deve trar fuori, condur fuori*, ἐκ τοῦ κόλπου. SEN.

ἐξ-αλαόω, rinforz. ἀλαόω, *accieco affatto*, τινά. OD.; anche ὀφθαλμόν. IB.

ἐξ-αλαπάζω, *vôto, evacuo*, πόλιν, *ne sgombro gli abitanti, la vôto de' suoi abitanti per farvene entrare degli altri.* OD. IV, 176; comunem. *saccheggio*, πόλιν, πολίεθρον. OM. SEN. *An.* VII, 1, 29; *distruggo, rovino*, νῆας, τεῖχος. IL.

ἐξ-αλείφω, *ungo onninamente;* M. *mi ungo, mi dipingo*, τὸ ἥμισυ τοῦ σώματος γύψῳ. EROD.; special. *intonaco, rinfazzo*, τεῖχος. TUC.; *sfrego, scancello*, qualche cosa scritta o dipinta, τί OVV. τινά (cioè *il nome di qualcuno*), ἔκ τινος. SEN. PL. *ed* A.; metaf. *estinguo, spengo, cancello, anniento*, εὐδαιμονίαν, τιμάς, e simili. EROD. ESCH. IS. *ed* A.; πόλιν ἐκ τοῦ Ἑλληνικοῦ. TUC.; più rado di pers. σπέρμα Πελοπιδᾶν. ESCH.; ἐμέ. EU. — M. τι φρενός, *cancello, estirpo che che sia dal mio cuore.* EU.

ἐξ-αλέομαι, *evito affatto, mi schermisco*, assol. IL. XVIII, 586 (tm.).

ἐξ-αλλαγή, ἡ, *cambiamento, mutazione;* anche intr. ἑ. τῶν εἰωθότων νομίμων, *allontanamento da..* PL.

ἐξ-αλλάσσω, neoatt. -ττω, *permuto, scambio, muto*, ἑσθῆτα. EU.; τὴν κατάστασιν. PLUT.; βάσιν, *alterno.* EU.; metaf. ἄχθεα λύπης, *compiango, lamento qualche altra cosa.* EU. *El.* 380 (?); *cambio, pareggio, compenso.* ID. *I. A.* 564; coll'Accus. del luogo, Εὐρώπην, *lascio, abbandono.* ID.; σπάργανα, *lascio indietro.* — M. κακοῖσι ὅστις μηδὲν ἐξαλλάσσεται, *chi non può più sottrarsi ai mali, chi non ha mutazione dai mali.* SOF.; b) *disvolgo, volgo altrove*, τῶν ἐναντίων τὴν ἑαυτοῦ γύμνωσιν, *sottraggo al nemico, volgo altrove il fianco indifeso.* TUC.; ἱστοῖς κερκίδα διενεύουσ' ἐξαλλάξω, *agiterò, farò scorrere la spola da una mano all' altra.* EU. — P. *mi distolgo*, τοῦ πόνου, *mi sottraggo alla fatica, la evito.* EU.; metaf. *mi scosto, sono differente*, τινός. IS.

ἐξ-άλλομαι, *balzo fuori, balzo su*, assolut. SEN. PLUT.; τροχῶν ἐξαλλομένων, *balzate fuori* (s'intende) *dalle sale.* SEN.; τινός, anche πρό τινος. ID.; ἐξάλμενος Τρώων, προμάχων, τῶν ἄλλων, *balzando fuori, balzando dinanzi ai Trojani.* IL.; metaf. ἰὼ δαῖμον, ἵν' ἐξήλλου. SOF.; b) *salto abbasso.* PLUT. *Marc.* 15; c) *salto in alto*, special. dei cavalli: *m'impenno, m'inalbero.* SEN. PLUT.

ἐξ-αλύσκω = ἐξαλέομαι assolut. ESCH. EU.; τινά e τί. EU. e così al M. SOF.

ἐξ-αμαρτάνω, *devio, fuorvio;* metaf. *non conseguo.* ATT.; b) *manco, erro, commetto un errore, incorro in un fallo*, assolut. e coll' Accus. ntr. τί, μηδέν, μέγιστα, e simili. ATT.; anche col Partic. προθυήσκων. EU. SEN. *ed* A.; anche ἔν τινι, *in qualche cosa.* IS.; περὶ τοὺς κάμνοντας, *nel trattamento, nella cura dei malati.* PL.; special. εἴς τινα, *pecco contro qualcuno, l'offendo.* ATT.; περί τινα. PL. IS. *ed* A.; πρός τινα. PLUT. — P. ἡ ἐξαμαρτομένη πρᾶξις, *erronea.* PL. *ed* A. [558.

ἐξ-αμαρτία, ἡ, *errore, trascorso.* SOF. *Ant.*

ἐξ-αμαυρόω, *oscuro (rendo oscuro) affatto;* metaf. *affievolisco.* PLUT.

ἐξ-αμάω, *recido, sego, mieto.* SOF.; θέρος, *raccolgo la messe.* ESCH. EU.; M. τὸ χρυσοῦν θέρος. PLUT.; metaf. *cancello affatto, distruggo*, γένους ῥίζαν ἐξημημένος. SOF.; al M. τὰ σπλάγχνα, *schianto dal corpo.* EU.

ἐξ-αμβλίσκω, come Pres. di rado -βλόω. EU.; *mi sconcio;* metaf. τὰ λοιπά. PL.; b) *riduco all'aborto*, νηδύν. EU. [PLUT.

ἐξ-αμβλύνω, *rendo affatto ottuso, indebolisco.*

ἐξαμβρῦσαι. V. ἐξαναβρύω.

ἐξ-αμείβω, 1) tr. *muto, cambio*, σαρκὸς τρόμον, *faccio cessare* (cambiandolo in uno stato di quiete), *quieto.* EU.; b) trattandosi di luogo: *oltrepasso, supero*, πρῶνα, Δίρκης ὕδωρ. ESCH. EU. — 2) intr. *cambio*, φόνος φόνῳ -ων. EU.; b) *vado via, mi sottraggo allo sguardo*, χωρὶς ὀμμάτων. ID. — M. a) *cosa succede* od *alternasi a cosa*, ἔργον ἔργου ἐξημείβετο. EU.; b) *rimerito, ricompenso*, τινὰ ποιναῖς. ESCH.

ἐξ-αμέλγω, *mungo, succhio*, γάλα. ESCH.; *spremo*, πλήρωμα τυρῶν. EU.

Digitized by Google

ἐξ-αμελέω, rinforz. il sempl., col Gen. EROD. PLUT.; P. ἐξημέλητο τὰ τῶν θεῶν αὐτοῖς. PLUT.

ἑξάμετρος, 2. (ἕξ, μέτρον), *di sei piedi (di verso)*, ἔπη, *esametro*. EROD. *ed* A.

ἑξάμηνος, 2. (μήν), *di sei mesi, semestrale;* qu. ὁ ἑ. sottint. χρόνος, *il semestre*. SEN. PLUT.; anche ἡ ἑ. EROD.

ἐξ-αμηχανέω, *sviluppo il nodo, la difficoltà,* [*trovo un' uscita*. EU.

ἐξ-αμιλλάομαι, *vinco facendo a gara,* τὰς τεθρίππους ἁμίλλας τινί, *riporto la vittoria sopra uno colla quadriga*. EU.; b) *lotto, contendo per discacciare,* τινὰ γῆς. EU.; τινὰ φόβῳ, *angustio*. ID.; ἔστ' ἂν ὄψις ἐξαμιλληθῇ πυρί, *è stato estirpato*. ID. *Cicl.* 628.

Ἐξαμπαῖος, ὁ, *Esampeo,* fontana e territorio adjacente nella Scizia. EROD.

ἐξ-αμυνομαι, *respingo, tengo lontano da me, discaccio,* τὶ e τινά. ESCH. EU.

ἐξ-αμφοτερίζω, τὸν λόγον, *rendo dubbioso,* cioè *pongo una domanda per modo che possano darsi due contrarie risposte*. PL. *Eut.* 300, d.

ἐξ-αναβρύω, *faccio scaturire;* solt. Inf. Aor. ἐξαμβρῦσαι, in senso metaf. ESCH. *Eum.* 912 (Congett.). [*al'a fine*. PLUT.

ἐξ-αναγιγνώσκω, *leggo distesamente, sino*

ἐξ-αναγκάζω, rinforz. il sempl. a) *costringo con violenza, assolutamente; obligo*. EROD. SOF.; coll' Infin. τινὰ ποιεῖν τι, *qualcuno a far che che sia*. SOF. EU.; b) *discaccio, espello a forza,* τὴν ἀργίαν πληγαῖς. SEN.

ἐξ-ανάγω, *conduco fuori, conduco insù,* ᾅδου ἐρεμνῶν τινα. EU. — M. *muovo d'onde che sia allo'nsù*. EROD.; special. di persone: *navigo, sciolgo le vele per l'alto*. ID. ATT. — P. *esco nell' alto*, parlando di navi. EROD.; *diloggio, levo il campo,* parlando di un esercito. ID.

ἐξ-αναδύω, solt. M. -ύομαι ed Aor. II. ἐξανέδυν, *emergo,* ἁλός, κύματος, *dal mare, dall' onda*. OD.; metaf. γενέσεως. PL.; b) *sfuggo,* πάσης μάχης, *evito ogni battaglia*. PLUT.

ἐξ-αναζέω, *faccio dar fuori, faccio che si versi bollendo;* χόλον, *faccio traboccare, prorompere l'ira*. ESCH. *Prom.* 372.

ἐξ-αναιρέω, *traggo fuori, cavo fuori, sollevo;* M. τινὰ γῆθεν. EU. *Jon.* 269.

ἐξ-αναχρούω, *respingo, spingo indietro, remigo addietro; mi ritiro*. EROD.

ἐξ-αναλίσκω, *consumo affatto;* anche *spreco, dissipo,* τι εἴς τι. PLUT.; *esaurisco spendendo*. DEM.; *anniento, spengo intieramente,* γένος. ESCH.

ἐξ-αναλύω, *sciolgo, libero affatto da che che sia,* ἄνδρα θανάτοιο. IL.

ἐξανάλωσις, εως, ἡ (-λίσκω), *totale consumo,* τῆς δυνάμεως, *distruzione*. PLUT.

ἐξ-αναπληρόω. *reintegro, restauro, rimetto nel pristino stato*. DEM. [*riavermi*. PL.

ἐξ-αναπνέω, *respiro, ripiglio il fiato, torno a*

ἐξ-ανάπτω, *sospendo, appendo,* τί τινος. EU.; metaf. al M. *mi attiro infamia*. ID.

ἐξ-αναρπάζω, *traggo altrove, rapisco*. EU.

ἐξ-αναστάω, *svelgo, divelgo;* χθονός, *dal suolo*. EU.

ἐξ-ανάστασις, εως, ἡ, intr. *risurrezione*. NT.

ἐξ-αναστέφω, rinforz. il sempl. EU. *Bacc.* 1055.

ἐξ-αναστρέφω, *precipito, getto a capo in giù,* τινός, *da qualche cosa*, P. ESCH. *Pers.* 814.

ἐξ-ανατέλλω, *faccio uscir fuori, sollevo,* θόρυβον ἐκ κεφαλῆς. TELECLEIDE presso PLUT. *Per.* 3.

ἐξ-αναφανδόν, Avv. *apertamente, chiaramente*. OD. XX, 48.

ἐξ-αναφέρω, *porto fuori, porto su;* intr. *mi alzo,* πρός τι, *prendo animo e forza a che che sia*. PLUT.

ἐξ-αναχωρέω, *recedo, retrocedo*. EROD.; coll'Accus. τὰ εἰρημένα, *cerco sottrarmi alla parola data*. TUC.

ἐξ-ανδραποδίζω, *riduco in servitù, soggiogo;* comunem. M., *riduco (qualcuno) mio schiavo, soggiogo, conquisto*. EROD. SEN. *ed* A.; il P. in IS. *e* DEM.; il FM. ἐξανδραποδιοῦμαι con signific. pass. in EROD. VI, 9.

ἐξ-ανδραπόδισις, εως, ἡ, *il ridurre in servitù*. EROD.

ἐξ-ανδρόομαι, P. a) *divento uomo fatto, raggiungo pienamente l'età virile*. EROD. EU.; b) *sono trasformato in uomo*. EU. *Suppl.* 703.

ἐξ-ανεμόω, *empio di vento;* metaf. μωρία ἐξηνεμώθην. EU.; b) *mando a vôto, faccio andar a vôto,* λέχη. ID. [*Troj.* 748.

ἐξ-ανέρχομαι, *esco fuori di nuovo,* γῆς. EU.

ἐξ-ανευρίσκω, *ritrovo, scopro*. PLUT.; λέγειν, *trovo, invento fole; invento che che sia da dire*. SOF.

ἐξ-ανέχομαι, M. *prendo sopra di me, sostengo, sopporto,* τί. SOF. EU.; col Partic. ἐ. κλύων. SOF.; παῖδας πάσχοντας. EU.; cfr. SOF. *Fil.* 1356; coll' Infin. λέγειν. EU.

ἐξ-ανθέω, 1) intr. *florisco, metto fiori;* metaf. ὡς αἱματηρὸν πέλαγος ἐξανθεῖν ἁλός, *il mare fiorì sanguigno, si colorò di sangue*. EU. (*spumeggiò di sangue*. BELLOTTI); ὕβρις ἐξανθοῦσα. ESCH.; special. parlando di eruzione cutanea, tumori e simili: *erumpo, spunto*. PLUT.; anche πάθος, κακία ἐξανθεῖ. PL. PLUT.; metaf. *sono pieno di che che sia,* σῶμα φλυκταίναις ἐξηνθηκός. TUC.; b) *sfiorisco*. PL.; parlando di colori: *svanisco*. PLUT. — 2) tr. *faccio pullulare:* ἐξήνθησεν ἡ γῆ κύκλῳ πολὺ κώνειον. PLUT.; *produco, mando fuori,* φλόγα. ID.

ἐξ-ανίημι, 1) tr. *mando fuori, faccio* o *lascio uscire*. IL. EU. PLUT.; θύρσους χερῶν, *scaglio*. EU.; ἀράς, *scaglio*. SOF.; *lascio andare impuniti,* βαρβάρους καταγελῶντας. EU.; ἀρετήν, *rinunzio alla virtù*. PLUT. — M. ἐξανήσομαι ἱμάντων στροφίδας, *scioglierò*. EU. — 2) intr. *allento*. SOF.; *rimetto,* ὀργῆς. EU.

ἐξ-ανίστημι, 1) tr. *faccio levar su; ordino ad uno di levarsi e partirsi;* parlando di soldati: *faccio diloggiare*. SEN. PL. *ed* A.; special. *caccio, spavento, discaccio*. TR.; θηρία. SEN.; *gli abitanti da un luogo,* τινός OVV. ἔκ τινος. EROD. ATT.; coll' Accus. πόλιν, Ἰλίου βάθρα, e simili, *vôto di abitatori e distruggo*. EROD. EU.; Ἑλλάδα, *desolo, devasto*. ID.; così anche al P. ἐξανεστάθη βάθρα, *fu distrutto*. ID.; anche l'Aor. II. trovasi passivam. in EROD. II, 171: ἐξαναστήσας πάσης Πελοποννήσου ὑπὸ Δωριέων, *tutto il Peloponneso desolato e i suoi abitanti scacciati;* b) *alzo, sollevo, adergo,* πρόσωπον, δέμας. EU. — 2) intr. M. e Aor. II, Prf. e Piucch. *mi levo, mi alzo,* τινός, *da un luogo*. ATT.; εἴς τι, *mi levo e vado* OVV. *levatomi vado ad un luogo:* δεῦρο ἐξαναστῶμεν εἰς τὴν αὐλήν. PL. *ed* A.; *mi levo e parto, mi scosto,* τῶνδ' ἀνακτόρων. EU.; parlando di eserciti: *levo gli alloggiamenti, diloggio*. TUC.; *emigro,* ἐκ τῆς γῆς. EROD. PL.; *balzo fuori,* da un agguato. TUC.; λόχου. EU.

ἐξάντης, 2. (ἄντα, ἄντην), *non esposto;* qu. *fuori di pericolo, illeso;* metaf. come il lat. *integer, puro*. PL.

Digitized by Google

ἐξ-αντλέω, *esaurisco, esaurisco scialacquando.* LUC.; metaf. *tolero, sopporto,* πόνον, γόους, δαίμονα. EU.

ἐξ-ανύτω = al segu. EU. SEN.

ἐξ-ανύω, a) *adempio, conduco a termine, reco ad effetto,* τί. IL. SOF. EU.; assol. εἰ μὴ αὐτὸς ἐξανύτοι. SEN.; coll' Infin. *faccio sì, che..* EU. — Così pure al M. κακῶν μῆχος, τέκνοις τάφον. EU.; τι παρὰ ματέρος, *consegno, ottengo per me dalla madre.* ID.; b) *consumo, finisco,* βίοτον, ἀμέραν. SOF. EU.; special. *finisco un cammino,* δρόμον, πόρον. EU.; qu. apparentem. intr. ἐς ovv. ἐπί τινα τόπον, *giungo, pervengo.* EROD.; c) *do ad uno l'ultimo colpo; spaccio, uccido, finisco* (lat. *conficio*), τινά. IL.; λέοντας. EU. [EROD.

ἑξ-απάλαιστος, 2. (παλαιστή), *di sei palmi.*

ἐξ-απαλλάσσω, neoatt. -ττω, *libero da..,* τινά τινος. EU. — P. *mi libero da che che sia, scampo,* τινός. EROD. SOF. TUC. *ed* A.

ἑξ-απατάω, *inganno pienamente, illudo, metto in mezzo,* τινά. OM. EU. PR. ATT.; anche coll' Accus. ταῦτά τινα, *inganno uno in che che sia.* SEN.; τοῦτό τινα ὡς, *persuado a qualcuno ingannevolmente, che...* ID. PL. — M. = A. PL.; il FM. con significa. pass. SEN. *An.* VII, 3, 3.

ἑξ-απάτη, ἡ, rinforz. ἀπάτη. SEN. DEM.

ἐξ-απατητέον, Agg. verb. da ἐξαπατάω. PL.

ἐξ-απαφίσκω, Aor. II. ἐξήπαφον e inoltre 3. pers. sing. Ottat. Aor. II. M. ἐξαπάφοιτο, *inganno, illudo,* τινά. IL. EU. *Jon.* 750.

ἑξάπεδος, 2. (ποῦς), *di sei piedi.* EROD.

ἐξ-απεῖδον, Aor. pert. all' inusit. ἐξαφοράω, *vedo da lontano.* SOF. *E. C.* 1648.

ἑξά-πηχυς, υ, *di sei cubiti.* EROD. SEN. [NT.

ἑξάπινα, forma meno ant. inv. di ἐξαπίνης.

ἐξαπιναῖος, 2. *subitaneo, repentino.* SEN.; Avv. -αίως. TUC. SEN.

ἐξαπίνης, Avv. *subitaneamente, repentinamente, inopinatamente.* OM. EROD. PR. ATT. (affine con ἐξαίφνης).

ἑξαπλάσιος, 3. ion. -πλήσιος. EROD.; *sestuplo, sei volte tanto.* PLUT.

ἑξάπλευρος, 2. (πλευρά), *di sei lati.* PLUT.

ἑξαπλήσιος. V. ἑξαπλάσιος. [306.

ἐξ-αποβαίνω, *smonto da..,* νηός. OD. XII,

ἐξ-αποδίομαι, *caccio fuori,* μάχης. IL. V, 763 (altri: μάχης ἔξ ἀποδίωμαι).

ἐξ-αποδύνω, *svesto, mi levo di dosso,* εἱμάτια. OD. V, 372.

Ἑξά-πολις, εως, ἡ, *Esapoli (con sei città),* nome antico della Doride nell' Asia Minore. EROD.

ἐξ-απόλλυμι, *cancello, anniento affatto.* TR. — M. col Prf. II. -όλωλα, intr. *vado in rovina, dispajo,* col Gen. Ἰλίου, e simili. OM. ESCH.; assolut. *perisco onninamente.* EROD.

ἐξ-απονέομαι, *torno indietro da..,* *ritorno da..* IL. (altri: μάχης ἔξ ἀπ.).

ἐξ-απονίζω, *lavo,* πόδας. OD. XIX, 387.

ἐξ-αποξύνω, *rendo aguzzo.* EU. *Cicl.* 456.

ἐξ-απορέω, *sono in gran bisogno, in grande incertezza;* così anche M. coll' Aor. P.: οἱ τελῶναι ἐξηπορήθησαν. PLUT.; τινός, *a cagione di che che sia.* NT.

ἐξ-αποστέλλω, *mando fuori, spedisco,* πλοῖα. DEM.; *spedisco fuori.* NT.; κενόν τινα, *rimando, lascio partir uno vôto.* IB.

ἐξ-αποτίνω, *pago pienamente il fio.* IL. XXI.

ἑξά-πους, ὁ, ἡ, πουν, τό, Gen. -ποδος, *lungo sei piedi.* PLUT.

ἑξ-αποφθείρω, rinforz. il sempl. ESCH. SOF.

1. ἐξ-άπτω, I) *annodo, attacco, appendo,* τί τινος. OM. EU. PLUT.; ἐκ τινος. EROD. *ed* A.; ἐκ τοῦ νηοῦ σχοινίον ἐς τὸ τεῖχος, *legando una fune dal tempio alle mura.* EROD.; metaf. λιτὰς στόματος, *mando fuori della bocca, proferisco.* EU.; b) *applico, metto intorno,* νεβρίδα χροός; anche τί τινι ovv. ἀμφί τινι. EU.; c) metaf. *rendo dipendente da..,* τὴν πόλιν τῆς Ἀθηναίων δυνάμεως. PLUT.; P. *dipendo, sono pendente da che che sia.* ID. — M. a) *mi attacco, mi appendo a che che sia.* IL.; b) *mi appendo intorno, mi metto intorno,* πέπλους χροός. EU.; κώδωνας. DEM.; c) metaf. *prendo, afferro uno,* special. in senso ostile: πολεμίων. PLUT.; *mi occupo di qualche cosa.* ID. [metaf. *infiammo.* PL. PLUT.

2. ἐξ-άπτω, *accendo, appicco il fuoco;* anche

ἐξ-απωθέω, *caccio fuori, caccio innanzi.* EU.

ἐξαραιρημένος, ἐξαραίρηται, ion. Partic. e 3. pers. sing. Prf. P. da ἐξαιρέω. EROD.

ἐξ-αράομαι ἀράς, *scaglio imprecazioni,* τινί, *contro uno.* SOF. *Ant.* 427 (tm.).

ἐξ-αράσσω, *caccio fuori,* ἐκ δέ οἱ ἱστὸν ἄραξε, *schiantò e abbattè.* OD. XII, 422.

ἐξ-αργέω, propr. *sono al tutto inerte;* qu. *governo negligentemente, differisco, ritardo;* solt. P. ἔργα δρώμεν', οὐκέτ' ἐξαργούμενα. SOF. *Fil.* 556.

ἐξ-αργυρίζω = al segu. TUC. DEM. PLUT.

ἐξ-αργυρόω, *converto in denaro.* EROD.

ἐξ-αρέσκομαι, *mi rendo caro* o *amato ad uno* (τινά), *mi acquisto il favore di qualcuno.* DEM.; τινὰ δώροις, *cattivo uno con doni.* ID.

ἐξ-αριθμέω, a) *pago,* χρήματα. DEM.; b) *enumero, novero, conto.* EROD. PL.; c) *computo.* IB.

ἐξ-αρκέω, *sono abbastanza, basto,* a) di cose: τινί, *ad uno.* ATT.; πρός τι, *a che che sia.* SEN. PL.; εἴς τι. SEN.; ὁ βίος οὐκ ἐξαρκεῖ τῷ μήκει τοῦ λόγου, *non basta alla lunghezza del discorso.* PL.; coll' Infin. ID.; b) di pers. *basto, valgo a..,* *ho potere bastevole per..;* assolut.: ἐξαρκέσας ἦν Ζεὺς ὁ τιμωρούμενος. *Giove ci ha bastantemente puniti.* EU.; τινί. PL. *ed* A.; πᾶσιν, *basto per tutti (contro tutti).* EU.; col Partic. τὸν νοῦν διδάσκαλον ἔχουσα ἐξήρκουν ἐμοί, *mi bastava (ero contenta) di avere..* ID.; special. *presto, somministro il bisognevole;* gener. *presto servigi,* τι πρό τινος, *qualche cosa per qualcuno.* SEN. — 2) impers. ἐξαρκεῖ, *basta,* col Dat. di pers. e l'Infin. *mi basta, mi contento di..;* anche *tolero.* EROD. PL. *ed* A.; special. οὐκ ἐ. μοι, *non sono contento, sodisfatto di ciò.* IB. DEM.; anche col Partic. ταῦτα ἔχουσιν οὐκ ἐξήρκεσεν αὐτοῖς. DEM.

ἐξαρκής, 2. (-αρκέω), *sufficiente, bastante,* πλοῦτος. ESCH.; τἄνδον -κῆ τιθέναι, *apprestare quello che occorre.* SOF.

ἐξαρκούντως, Avv. dal Partic. Pres. di ἐξαρκέω, *sufficientemente, bastevolmente.* PL. IB.

ἔξ-αρμα, τό (ἐξαίρω), *altezza,* special. *dei corpi celesti;* πόλου, *l'altezza del Polo.* PLUT.

ἐξ-αρνέομαι, rinforz. il sempl., τί. EROD. ATT.; coll' Infin. e μή. DEM.; *nego, contradico.* PL. EROD. PL. *ed* A.; di rado senza μή. PL. *Ipp.* VII, 288, c. [*negazione, contradizione.* PL.

ἐξ-άρνησις, εως, ἡ, *il negare, il contradire,*

ἔξαρνος, 2. (ἀρνέομαι), *che nega, negativo;* solt. ἔξαρνον εἶναι ovv. γίγνεσθαι, *negare,* τί. PL. DEM. *ed* A.; περί τινος. DEM.; coll' Infin. e μή. EROD. PL. *ed* A.; di rado senza μή. PL. *Ipp.* VII, 288, c.

ἐξ-αρπάζω, *rapisco fuori, strappo fuori,* τινὰ νεώς, *dalla nave.* OD.; τι ἐκ χερῶν. EU.; δέλτον παρά

Digitized by Google

τινος. HROD.; special. *cavo da un pericolo*, τινά. IL.; τινά τινος, *salvo uno dalle mani di chi che sia.* PLUT.; τινὰ τῆς πολιορκίας, *libero.* ID. — P. ἐξαρπάζομαί τι, *mi viene involato, mi vien tolto che che sia.* PL. — M. οἱ ἐξηρπασμένοι, *i rapitori.* SOF. *E. C.* 1016.

ἐξ-αρτάω, *sospendo, appendo dove che sia;* metaf. *annetto a.., faccio dipendere da..*, τὴν δόξαν ἀλλοτρίων ἐπαίνων, αὐτοὺς ὄχλων. PLUT.—P. special. nel Prf. *sono legato a che che sia, pendo*, ἔκ τινος. PLUT.; *sono contiguo*, parlando di luogo. TUC.; τινός, *ad un altro luogo.* PLUT.; *sono collegato con uno, mi aderisco a qualcuno, sono suo seguace.* PLUT.; *dipendo, sono dipendente da uno* o *da qualche cosa, mi fondo sopra..*, τινός. EU. PLUT. — M. *mi attacco, mi aggrappo dove che sia*, τινός e περί τι. EU.; τῆς ἰσχύος, *mi stringo, sto unito col grosso dell' esercito.* SEN.; b) *lego, annodo per me.* EU. *Troj.* 129; c) *mi attacco, mi appendo qualche cosa;* qu. ἐξηρτημένος, *che s'è messo intorno, che ha appeso a sè stesso qualche cosa*, παιδίον τοῦ τραχήλου. PLUT.; *che si è fornito, proveduto di che che sia*, τόξοις. ESCH.; metaf. τοιοῦτον ἐξηρτῆσθαι στρατόπεδον, *strascinare con sè..* DEM.

ἐξ-αρτίζω, *compisco*, τὰς ἡμέρας, *passo, consumo.* HT.; al P. *sono preparato, sono idoneo*, πρός τι. IB.

ἐξ-αρτύω, *fornisco, munisco, apparecchio*, τί. EU. TUC. PL. *ed* A.; special. al P. τινί, *sono armato, proveduto di che che sia.* HROD. TUC. *ed* A.; πώλοι, *cavalli bardati.* EU. — M. *mi apparecchio*, γάμον γαμεῖν. ESCH.; πρός τι. TUC.; b) *provedo, apparecchio qualche cosa per me, mi fornisco di che che sia.* EU. TUC. PLUT.

ἐξαρχῆς, inv. di ἐξ ἀρχῆς. V. ἀρχή.

ἔξαρχος, 2. (ἄρχω), *che dà principio, che incomincia*, θρήνων. IL.; comunem. Sost. ὁ ἔ., *il primo della fila.* EU. *Bacc.* 141; *capo del coro.* DEM.; gener. *il primo*, ἱερέων. PLUT.

ἐξ-άρχω, *do principio, comincio*, τινός. OM. SEN. *ed* A.; δόγματος, *propongo (auctor sum).* PLUT.; coll'Accus. παιᾶνα, *intuono.* SEN. (παιάνος. PLUT.); gener. *sono il primo, precedo qualcuno con che che sia;* βουλὰς ἀγαθάς, *do per il primo un buon consiglio.* IL.; con doppio Accus. λόγους τινά, *comincio a parlare ad uno.* SOF.; μολπὰν θεούς, *intuono un inno di lode agli Dei.* EU. — M. *sono il primo, comincio*, κακῆς βουλῆς τινί, *a dare ad uno un cattivo consiglio.* OD.; κανά, *nel principio, principiando il sagrificio consacro i canestri.* EU. *(tu da' canestri inizia il rito.* BELLOTTI.)

ἕξας, ἄδος, ἡ (ἕξ), *il numero sei.* PLUT.

ἐξ-ασθενέω, *sono affatto privo di forze, sono debolissimo.* PLUT.

ἐξ-ασκέω, 1) *esercito*, a) parlando di persone: *esercito convenevolmente*, special. di soldati. PLUT.; al P. ἐξησκημένος περί τι, *ben esercitato in che che sia.* ID.; parlando di cose: *esercito, pratico, imparo*, τί. ID. — 2) *fornisco, adorno, fregio*, τί e τινά τινι. EU. PLUT.

ἐξ-αστράπτω, *rifulgo.* NT.

ἐξ-ατιμάζω, ἀτιμάζω con qualche maggior forza. SOF. *E. C.* 1378.

ἐξάττω, contr. neoatt. inv. di ἐξαΐσσω.

ἐξ-αυαίνω, *disecco, rasciugo* (trans.); al P. *vengo inaridito, vengo diseccato, mi inaridisco.* HROD. SEN.

ἐξαυγής, 2. (αὐγή), *splendente.* EU. *Res.* 304.

ἐξ-αυδάω, *parlo apertamente, francamente.* IL. EU.; gener. = αὐδάω. SOF. EU. — Come DM. παιᾶνα, *faccio risonare, ἄτας.* ESCH.

ἐξ-αυλίζομαι, *diloggio, passo dal campo* o *dalle stanze* εἰς κώμας. SEN.

ἐξαυτῆς, Avv. inv. di ἐξ αὐτῆς sottint. τῆς ὥρας, *da quell' ora, subito (extemplo).* NT.

ἐξ-αῦτις, Avv. *novamente, un' altra volta, di nuovo.* OM.; b) riferito a luogo: *indietro.* IL. XVI, 653 (dove per altro riferendosi al v. 394 può esser preso anche nel primo significato).

ἐξ-αυτομολέω, *trapasso, deserto d'onde che sia ad uno*, πρός τινα. PLUT.

ἐξ-αυχέω, *mi vanto, mi pavoneggio*, col Partic. ESCH., coll' Infin. EU.; gener. *dico, esprimo con fiducia come mia opinione, credo*, coll' Infin. SOF.

ἐξ-αύω, *grido, esclamo.* SOF. *Trac.* 565 (tm.).

ἐξ-αφαιρέω, *levo via;* M. (nell' Aor.) ψυχήν τινος, *rapisco la vita ad uno.* OD.; τί. SOF.

ἐξ-αφανίζω, ἀφανίζω con qualche maggior forza, al P. in PL. *Pol.* 270, e.

ἐξ-αφίημι, *lascio andare, libero*, τινός, *da che che sia.* SOF. *Trac.* 72.

ἐξ-αφίστημι, *mando fuori, colloco altrove.* — M. *esco del mio luogo;* metaf. *desisto, mi astengo*, τινός, *da che che sia.* SOF.; τῶν παλαιῶν ἐξαφίσταμαι λόγων. EU. *(da quanto dissi pria mi ritraggo.* BELLOTTI.)

ἐξ-αφρίζω, *schiumo, levo la schiuma;* al M. metaf. μένος, *lascio svampare il mio sdegno.* ESCH. *Ag.* 1026.

ἐξαφύω (ἀφύσσω), *esaurisco, bevo fino all' ultima goccia, bevo ad oltraggio*, οἶνον. OD. XIV, 95.

ἑξά-χειρ, ειρος, ὁ, ἡ, *che ha sei mani.* LUC.

ἑξαχῇ, Avv. *sei volte, in sei modi.* PL.

ἑξά-χοος, 2. contr. -ους, ουν, *che contiene sei misure*, ὑδρία. PLUT.

ἔξαψις, εως, ἡ (ἐξάπτω), *accensione.* PLUT.

ἐξέβαν, ep. inv. di ἐξέβησαν. OM.

ἐξ-εγγυάω, *libero facendomi mallevadore*, τινά, *qualcuno.* DEM. — M. *mallevo, faccio sicurtà.* ID.

ἐξ-εγγύησις, εως, ἡ, *malleveria, l'entrar mallevadore*, special. *per liberare uno.* DEM.

ἐξ-εγείρω, *sveglio, risveglio, suscito*, propr. e metaf. SOF. EU. SEN. *ed* A. — P. *sono risvegliato, sono suscitato.* ESCH. EU.; comunem. *mi desto, mi sveglio*, coll' Aor. M. sinc. ἐξηγερόμην, e Prf. ἐξεγρήγορα. ATT. [*dormire.* PLUT.

ἐξ-έγερσις, εως, ἡ, *il destarsi, il levarsi da*

ἐξ-έδρα, ἡ, propr. *sedia al di fuori, sedile esteriore:* dipoi a) *una sala* (non coperta) *nei portici del peristilo dei Ginnasj*, dove solevano conversare i filosofi, gli oratori e simili; qu. gener. *portico*, come PLUT. *Brut.* 14 disse parlando del portico presso il teatro di Pompeo, dove si radunò il Senato; b) come parte di una casa greca privata trovasi questa voce solt. in EU. *Or.* 1450, ed ivi pure la significaz. è dubbia; secondo il parlar comune dei Romani deve intendersi: *una stanza per conversare con sedili di pietra.*

ἔξεδρος, 2. (ἕδρα), *fuori della sua sede, lontano dalla sua dimora*, oppos. ἔντοπος. SOF.; col Gen. χθονός. EU.; metaf. λόγοι φρενῶν ἔξεδροι, *parlare irragionevole, traviante dal retto senno.* ID.

ἐξέδομαι. V. ἐξεσθίω.

ἐξέθορε. V. ἐκθρώσκω.

ἐξ-εῖδον, Inf. ἐξιδεῖν, Aor. pert. ad ἐξοράω, *rimiro; μέγ' ἔξιδεν ὀφθαλμοῖσιν, vide, rimirò attonito, con maraviglia.* IL. XX, 342.

ἐξείης, Avv. ep. inv. di ἑξῆς. V.

Digitized by Google

ἐξ-εικάζω, *rendo affatto simile;* P. *sono simile, somiglio;* special. Partic. Perf. att. ἐξηκασμένος, *somigliante.* ESCH. EU. SEN.; metaf. κλύειν οὐδὲν ἐξηκασμένα, *non fatto a somiglianza,* e perciò *vero, genuino.* ESCH. [γασίας. DEM.

ἐξείλλω (εἰλέω), *spingo fuori, scaccio,* τινὰ ἐρ-
ἐξεῖλον, ἐξειλόμην. V. ἐξαιρέω.

ἔξ-ειμι, Inf. ἐξιέναι, *esco, vado fuori,* a) parlando di esseri viventi special. *esco della casa.* OM. *ed* A.; λαμπρὰς ἐξόδους ἐξιέναι, *uscire, andare in volta splendidamente.* DEM. PLUT.; col Gen. del luogo. OD. TR.; ἐκ γῆς, ἔξω χώρας. PL.; coll' Acc. θάλαμον. EU.; ὑστάτην ὁδόν, *fare l'ultima strada.* EU.; special. di truppe che *escono in campo, che muovono alla battaglia.* TUC. SEN. *ed* A.; ἐπὶ λείαν, τὰ ἐπιτήδεια, *a far bottino, a foraggiare.* SEN.; ἐκδήμους στρατείας ἐξιέναι, *uscire a spedizioni militari in paese straniero.* TUC.; πολλοὺς ἀγῶνας ἐξ. SOF.; οἱ ἐξιόντες, *condottieri, magistrati mandati fuori del proprio paese.* TUC.; metaf. εἰς ἔλεγχον ἐξιέναι, *fare esperienza.* SOF.; b) detto di cose: *esco, sgorgo,* πνεῦμα. PL.; metaf. φαίνεταί μοι ἡ δόξα ἐξιέναι ἐκ διανοίας. ID.; *passare, scorrere, finire,* parlando del tempo. EROD.

ἔξ-ειμι (εἰμί), solt. impers. ἔξεστι, *è permesso, concesso, è lecito, si può,* comunem. coll' Infin. e il Dat. di pers.: ἔξεστί μοι λέγειν. EROD. ATT.; qualora siavi anche un predicato sta esso gener. in Dat., p. e. ἔξεστί σοι ἀνδρὶ γενέσθαι. SEN. *ed* A.; di rado in Accus.; ἔξεστι ὑμῖν φίλους γενέσθαι. TUC. SEN. *ed* A.; anche in Accus. coll' Infin. ἔξεστι βασιλέα ἄρχειν. PL. *ed* A. — Il Partic. ἐξόν, ion. ἐξέον come Accus. assol. *poichè è* od *era permesso, poichè è* od *era possibile* ecc. EROD. ATT.

ἔξειν. V. ἔχω.

ἔξεινα, Infin. Pres. pert. ad ἔξεστι.

ἐξ-εῖπον, Infin. ἐξειπεῖν, Aor. dif., *dire apertamente.* OM. (spesso tm. nella formola ἔκ τοι ἐρέω); qu. *annunzio,* special. *scopro, paleso,* τί τινι. OD. TR. TUC. *ed* A.; πρός τινα. PLUT.; anche = εἰπεῖν, τινά τι, *dir che che sia di qualcuno.* SOF.; special. *sparlare di uno, vituperarlo.* SOF. EU. DEM.

ἐξειργασμένως, Avv. del Partic. Prf. P. di ἐξεργάζομαι, *esattamente, compiutamente.* PLUT.

ἐξ-είργω, ion. ἐξέργω, *escludo, tengo lontano;* anche *caccio fuori, discaccio uno,* τινά, e τινά τινος, *uno da qualche cosa* o *da un luogo.* EROD. PR. ATT.; ἐκ τῆς χώρας. PL.; b) *impedisco, proibisco.* EU. PL. *ed* A.; al P. *sono impedito, vengo trattenuto,* τινί OVV. ὑπό τινος. TUC. PL. *ed* A.; il P. presso EROD. ha le signific. di *sono stretto da estrinseche necessità, sono necessitato a che che sia,* ὑπὸ νόμου. IX, 111; unito con ἀναγκαίῃ: ἐς ἱστορίης λόγον, γνώμην ἀποδέξασθαι. VIII, 96 e 139.

ἐξείρομαι, pt. inv. di ἐξέρομαι. OM.

ἐξειρύω, ion. inv. di ἐξερύω. EROD.

ἐξ-είρω (lat. *exsero*), *traggo fuori,* τὴν χεῖρα. EROD.

ἐξ-έλασις, εως, ἡ, *espulsione, cacciata.* EROD. PLUT.; b) *l'uscire a cavallo* o *in cocchio, l'uscire;* qu. *diloggiamento, partenza.* EROD. PLUT.; *processione solenne.* SEN.; *assalto, carica di cavalleria.* PLUT. *Art.* 16.

ἐξ-ελαύνω, pt. ἐξελάων, Inf. ἐξελάαν. OM.; a) *caccio fuori, espello, caccio via.* OM. *e* POST. (poetic. per lo più col Gen. di luogo, altrimenti ἔκ τινος τόπου); anche parlando di un pastore: *mando fuori, caccio fuori,* μῆλα ἄντρου. OD.; special. *caccio fuori del paese, bandisco, esiglio* con e senza γαίης, ἐκ γαίης, e simili. EROD. ATT.; anche M. ἐκ τῆς γῆς. TUC.; ἁρμάτων ὄχους, *trassero fuori gran numero di carri.* EU.; qu. apparentem. intrans. omettendo l'Accus. IL. XI, 360.. SEN. *Cir.* I, 3, 3 *ed* A.; *faccio sortite, faccio spedizioni militari.* TUC. VI, I, 27; anche *diloggio, traggo fuori, levo* o *muovo* (sottint. στρατόν, στρατιήν, cfr. EROD. VII, 38). EROD. SEN.; ἐς Βοιωτοὺς, *muovo contro i Beozii.* EROD.; διὰ τῆς Λυκαονίας, *muovo* (lat. *duco*) *a traverso alla Licaonia.* SEN.; *faccio una solenne cavalcata,* ἐκ τῶν βασιλείων. ID.; b) *schianto,* ὀδόντας γναθμῶν. OD.; c) parlando di metalli: *distendo, formo, batto.* EROD.

ἐξελάω. V. il voc. preced.

ἐξ-ελέγχω, *convinco, confuto,* τινά. ATT.; col Partic. ἐξελέγχεται κάκιστος ὤν. EU. SEN. *e* POST.; *istruisco qualcuno confutandolo.* PL.; con due Accus. ἃ ἄν ἄλλον ἐξελέγχω, *quelle cose nelle quali io altri confuto ed istruisco.* ID.; b) τί, *metto in luce, dimostro:* ἃ ἡ φύσις ἀεὶ ἐβούλετο, ἐξηλέγχθη ἐς τὸ ἀληθές. TUC. — 2) *provo, tento, esamino,* τινά e τί. DEM. PLUT. — 3) *adonto, svergogno uno;* qu. οὐ δὴ τοῦτο γ' ἐξελέγχομαι, *di questo non mi vien onta.* EU. *El.* 36; *tengo giudizio sopra qualcuno,* τινὰ περί τινος.

ἐξελεῖν, ἐξελέσθαι. V. ἐξαιρέω. [NT.

ἐξ-ελευθερικός, ὁ, *figlio* o *discendente di un servo fatto libero (libertinus).* PLUT.; come Aggett. κάθαρμα -όν, *la feccia dei liberti.* ID.

ἐξ-ελευθεροστομέω, il semplice ἐλευθερ- con maggior forza. SOF. *Ag.* 1258.

ἐξελεύσομαι, Fut. pert. ad ἐξέρχομαι.

ἐξελθεῖν, Infin. Aor. pert. ad ἐξέρχομαι.

ἐξ-ελίσσω, neoatt. -ττω, *sciolgo, sviluppo, dispiego,* περιβολὰς σφραγισμάτων. EU.; metaf. *espongo, interpreto,* θεοῦ θεσπίσματα. ID.; λόγον, *racconto.* ID.; special. come t. t. milit. *faccio una evoluzione,* per la quale o si mutano le ali, o si muta la fronte insieme colle ali, giacchè tutta la linea retrocede e la retroguardia sottentra alla fronte. SEN. PLUT.; τὸ σύνταγμα καθ' ὑπαγωγήν, *indietreggio (nel modo già detto).* PLUT. — 2) *muovo in cerchio,* ἴχνος ποδός, *l'orma del piede.* EU. (*aggirando a danza van la bellissim' orma.* BELLOTTI); coll' Accus. τὴν τάφρον, *mi aggiro intorno alla fossa.* PLUT.; παῖδα κίονος κύκλῳ, *inseguo il figlio intorno alla colonna.* EU.

ἐξ-έλκω, *traggo fuori, estraggo.* OM.; θαλάμης, *fuori dal nascondiglio.* OD.; φάσγανον κολεοῦ. EU.; πόδα, *strascino.* SOF.; εἰς τὸ φῶς. PL.; metaf. ἐξελκόμενος ὑπὸ τῆς ἰδίας ἐπιθυμίας, *tratto, adescato dal suo proprio desiderio.* NT.

ἐξ-ελληνίζω, *rendo greco,* τοὔνομα. PLUT.

ἐξέμεν, ep. inv. di ἐξεῖναι, Infin. Aor. II di ἐξίημι.

ἐξέμεν, ep. inv. di ἔξειν da ἔχω.

ἐξ-εμέω, *sputo fuori, rigetto,* parlando di Cariddi. OD.; *esco, faccio eruzione,* τὸ νόσημα. PL.

ἐξέμμορε, 3. pers. sing. Prf. II. pert. ad ἐκμείρομαι. V.

ἐξ-εμπεδόω, rinforz. il sempl. *mantengo fermamente e fedelmente,* συνθήκας. SEN.

ἐξ-εμπολάω, ion. -έω, *vendo, spaccio affatto.* EROD.; metaf. ἐξημπόλημαι, *io sono tradito, venduto.* SOF.; b) *guadagno trafficando, traffico con lucro.* ID.

ἐξ-εναρίζω, rinforz. il sempl. *spoglio l'ucciso in battaglia,* τινά. IL.; τεύχεα, *tolgo le armi.* ID.; comunem. *abbatto, uccido.* OM.

ἐξ-επάδω, *ammanso per mezzo di canti.* PL. — P. *mi lascio ammansare.* SOF.

Digitized by Google

ἐξ-επεύχομαι, rinforz. ἐπεύχ., *mi vanto, mi glorio di che che sia;* coll' Infin. SOF. *Fil.* 668.

ἐξ-επίσταμαι, rinforz. ἐπίστ., a) *scorgo, conosco, comprendo chiaramente.* EROD. ATT.; col Partic. SOF.: unito con εὖ. EROD. ESCH.; con καλῶς. SOF.; b) *so a memoria.* PL. *Fedr.* 228, c.

ἐξ-επίτηδες, Avv. = ἐπίτηδες, *a bello studio, deliberatamente.* PL. DEM.

ἐξέρᾶμα, τό (-ερᾱω), *il vomitato, ciò che fu ri-* [*gettato.* NT.

ἐξ-ερᾱω, *rigetto, vomito;* anche: *verso fuori,* τὸ ὕδωρ (della clessidra). DEM.

ἐξ-εργάζομαι, DM. Prf. ἐξειργάσμαι, ion. -ἐργασμαι, attiv. e pass.; Aor. P. -εἰργάσθην, ion. -εργάσθην, 1) *lavoro sino al termine dell' opera,* cioè a) *eseguisco, mando ad effetto,* special. ἔργον τι, *una cattiva azione, una sceleraggine.* EROD. ATT.; φόνον, *commetto un omicidio.* EU.; αἷμα, *un' opera di sangue, un' uccisione.* ID.; κακά τινα, *faccio qualcosa di male ad uno.* EROD.; b) *compisco, conduco a termine.* EROD.; qu. anche *reco ad un certo compimento, ad una certa perfezione,* τέχναι ἐξειργασμέναι, *coltivate, perfezionate.* SEN.; οὐδὲ ὑμεῖς μελετῶντες αὐτὸ (τὸ ναυτικόν).. ἐξείργασθέ που, *voi pure, benchè esercitiate la marineria, non per questo l'avete condotta alla perfezione.* TUC.; c) *cagiono, produco,* τί. EU. SEN. PL. *ed* A.; coll' Infin. πεμφθῆναι, *conduco, riduco a tale, che..* PLUT.; παρά τινος δεδέσθαι, *ottengo da uno, che..* LUC.; d) *esercito, coltivo,* τέχνην. PL. — 2) *lavoro,* ἀγρόν, γῆν, χώραν, *coltivo.* EROD. PR. ATT. — 3) *guasto, rovino, distruggo* (lat. *conficio*), τινά. EROD. EU. PLUT.

ἐξ-εργαστικός, 3. *atto a lavorare, a condurre ad effetto,* e simili, col Gen. SEN.

ἐξ-ἔργω, ion. inv. di ἐξείργω. EROD.

ἐξ-ερεείνω, *investigo, interrogo,* assolut. IL.; τινά. OD.; *investigo interrogando,* τί. OD.; *ricerco, esploro,* πόρους. IB. — M. = A. τινά. IL. X, 81.

ἐξ-ερεθίζω, rinforz. il sempl. PLUT.

ἐξ-ερείπω, *getto a terra;* intr. Aor. II. ἐξήριπον, *cado a terra, stramazzo.* IL.; χαίτη ζεύγλης ἐξεριποῦσα, *la quale diffondevasi giù pel giogo.* IB.

ἐξερέομαι, M. = ἐξέρομαι. OD.

ἐξ-ερεύγω, *sputo fuori;* P. *erumpo;* parlando di fiumi: *sbocco, mi verso.* EROD.

ἐξ-ερευνάω, *investigo, indago, esploro.* SOF. EU. PLUT. NT.

1. ἐξ-ερέω, Fut. pert. ad ἐξεῖπον da non con- [fondere col segu.

2. ἐξ-ερέω, *investigo interrogando, domando per sapere.* OD.; *esploro;* di luoghi: *cerco, frugo.* IB. — Nell' IL. solt. ἐξερέομαι ed ἐξέρομαι.

ἐξ-ερημόω, *rendo affatto vôto* o *deserto, desolo,* δόμους, οἶκον. EU. DEM. PLUT.; γένος. SOF.; οἶκος ἐξερημούμενος, *casa estinta, spenta.* DEM.; γένυν δράκοντος, *privo, spoglio di denti.* EU.; οἴκους, *lascio vôte,* cioè *abbandono.*

ἐξ-ερίζω, *persisto nella contesa.* PLUT.

ἐξεριστής, οῦ, ὁ (-ερίζω), *litigioso, mettitor di liti, ostinato contenditore,* τῶν λόγων. EU. *Suppl.* 894.

ἐξ-ἔρομαι, ep. ἐξείρ., Fut. ἐξερησομαι, *interrogo,* τινά. IL.; *domando di che che sia, investigo,* τί. OM.; seguito da proposiz. interrogat. ἐξήρου μ' ὅπου. SOF.; col Gen. di pers. φωτός, *domando di un uomo, m'informo di..* ID.

ἐξ-ἔρπω, *mi strascino fuori.* SOF.; = ἐξέρχομαι in bocca di un Lacedemone (pel quale ἕρπειν equivaleva ad ἰέναι). SEN. *An.* VII, 1, 8.

ἐξ-ἔρρω, *fuggo, scampo,* γαίης. EU. *Ipp.* 973.

ἐξ-ερύκω, *tengo lontano, ditungo.* SOF. *Fil.* 423.

ἐξ-ερύω, ion. ἐξειρ. *estraggo, traggo fuori.* IL.; ἰχθύας ἕκτοσθε θαλάσσης δικτύῳ. OD.; πλῆθος πολλὸν τῶν ἰχθύων. EROD.; γλῶσσαν. ID.; ποδός τινα, *afferro, strascino uno per un piede.* IL.; *svelgo, strappo,* τί. OD.

ἐξ-ἔρχομαι, *esco, vado fuori, vengo fuori,* 1) di esseri animati, col Gen. di luogo. OM. TR.; in prosa: ἔκ τινος; anche ἔξω τινός. EU.; di rado coll'Accus. χώραν, *lascio, abbandono un paese.* EROD. VII, 29; ἔς τινα τόπον, *esco (andando) ad un luogo.* EROD. SEN. *ed* A.; metaf. ἐς χεροῖν ἄμιλλάν τινι, *vengo alle mani con uno.* EU.; εἰς τόδ' ἀνόσιον στόμα, *esco in quest' empio discorso.* SOF.; εἰς ἔλεγχον, *vengo alla prova.* EU.; εἰς τοὺς ἐφήβους, *esco dalla classe dei fanciulli entrando in quella degli adulti.* SEN.; ἐπί τι, *esco a.., per che sia;* ἐπὶ φορβῆς νόστον. SOF.; ἐπὶ φόνον. EU.; ἐπὶ θήραν. SEN. PL. *ed* A., e così il sempl. Accus. ἄεθλ' ἀγῶνων, *esco, scendo in campo alle fatiche dei certami.* SOF.; ἐπὶ πλεῖστον ἐξέρχομαι, *progredisco quanto più è possibile,* oppos. ἀναπίπτειν. TUC. I, 70. — In particolare α) *esco di casa;* anche *esco del paese.* ATT.; β) *esco degli alloggiamenti.* IL. PR. ATT.; ἐπί τινα, *vado contro uno.* EROD.; στρατείαν, *intervengo, concorro ad una spedizione di guerra.* DEM.; γ) *esco della lotta (come vincitore).* SOF. TUC. V, 31; b) di cose: τὸ λοιπὸν τοῦ ποδός, πνεῦμα. EROD. PL. *ed* A.; di merci: *sono condotto fuori.* PL. — 2) *riesco vero, mi adempio,* parlando di sogni o di oracoli. EROD. SOF.; κατ' ὀρθόν, *vengo, riesco a buon fine.* SOF. — 3) di tempo: *passo, volo, mi consumo.* EROD. SOF SEN. *ed* A.

ἐξερῶ. V. ἐξεῖπον.

ἐξ-ερωέω, *esco della carreggiata, vado a traverso,* parlando di cavalli. IL. XXIII, 468.

ἐξ-ερωτάω, *interrogo.* EU.

ἐξ-ἔσθω = ἐξεσθίω, *corrodo, consumo.* ESCH. *Coef.* 278.

ἐξεσίη, ἡ (ἐξίημι), *legazione, ambasciata;* ἐξεσίην ἐλθεῖν (*legationem obire*), *andare in ambasciata, come ambasciatore.* OM.

ἔξ-εσις, εως, ἡ = al preced.: *il mandar fuori, il mandar via,* γυναικός, *divorzio.* EROD.

ἐξέσυτο. V. ἐκσεύω.

ἐξ-ετάζω, Fut. άσω. PL.; att. ἐξετῶ. IS.; Aor. ἐξήτασα, Prf. ἐξήτακα, *investigo, esamino, esploro,* τινά e τί. SOF. *e* POST.; seguito da proposiz. interrogat. TUC. PL. DEM.; τινά τι, *domando, interrogo uno di qualche cosa.* SEN. PL. *ed* A.; ὑπέρ τινος, *investigo, indago.* PLUT.; τινὰ (τί) παρά τινα (τι), *giudico in confronto con uno* o *con qualche cosa,* qu. *paragono, confronto.* IS. DEM.; anche πρός τινα (τι). DEM. PLUT. — Special. a) di milizie: *rassegno.* EU. TUC. SEN. *ed* A.; *conto,* τοὺς ἐν Κορίνθῳ φυγόντας. DEM.; b) *esamino uno.* DEM.; al P. *mi presento all' esame, dinanzi ad uno,* πρός τινα. ID. — 2) *riconosco, trovo* come risultamento dell' esame o della investigazione τοὺς χρησίμους. DEM.; special. al P. *sono trovato, sono riconosciuto . . .; mi mostro, apparisco . . .,* φίλος, ἐχθρός, e simili. EU. DEM. *ed* A.; frequent. col Partic., λέγων καὶ γράφων ἐξηταζόμην τὰ δέοντα, *io mi mostrava come uno, che..,* cioè *appariva che io..* DEM.; col Partic. Gen. τῶν ἐχθρῶν, *sono riconosciuto come nemico di uno.* DEM.; qu. μετά τινων, ἔν τισι, *sono annoverato tra..* ID. PLUT.; gener. *mi mostro, mi trovo, sono,* così di pers. come di cose. IS. DEM. *ed* A.; μετὰ τοῦ Καίσαρος, *sono del partito di Cesare.* PLUT.

ἐξέτασις, εως, ἡ (-ετάζω), *investigazione, esa-*

Digitized by Google

me, ricerca, di pers. e di cose; anche *esame scientifico*. PL. *ed* A.; special. *rassegna* di milizie. TUC. DEM. *ed* A.; ἐξέτασιν ποιεῖσθαι, ποιεῖν ovv. λαμβάνειν τινός, *ordinare, disporre un' investigazione (una rassegna)*. PR. ATT.; τῶν βίων (περὶ τοὺς βίους), *censura*, in Roma. PLUT.

ἐξεταστός, ὁ = al preced. DEM.

ἐξεταστέον, Aggt. verb. da ἐξετάζω. PL.

ἐξεταστής, οῦ, ὁ (-ετάζω), *investigatore, indagatore*. PLUT.

ἐξ-εταστικός, 3. *atto, perito all' esame, all' investigazione*, τινός, *di che che sia*. SEN.; τὸ -όν (ἀργύριον), la paga che riceveva un giudice per una investigazione giudiziaria. DEM.; Avv. -ῶς, *considerataméente, accuratamente*. ID.

ἑξέτης, 2. (ἔτος), *di sei anni*. IL.

ἐξ-έτι come Prepos. col Gen. *da quel tempo fino adesso, d'allora in poi*, ἐ. τοῦ ὅτε... *da quel punto, che, da quando*.. IL.; ἐ. πατρῶν, *dagli antenati, dal tempo degli antenati*. OD.

ἐξ-ευλαβέομαι, *mi guardo, mi premunisco accuratamente*, assolut. e con τί, *da che che sia*. PL. PLUT.; seguito da μή. EU.

ἐξ-ευμαρίζω, a) *rendo leggiero, alleggerisco*, συμφορᾶς. EU.; *agevolo, facilito*, πόρον σωτηρίας. ID.

ἐξ-ευμενίζομαι, M. *mi rendo qualcuno proclive* o *favorevole*, τινά. PLUT. [*venzione*. EROD.

ἐξ-εύρεσις, εως, ἡ (ἐξευρίσκω), *scoperta, in-*

ἐξ-ευρετέον, Aggett. verb. pert. ad ἐξευρίσκω. PL. [TR. PLUT.

ἐξ-εύρημα, τό, *il trovato, l'invenzione*. EROD.

ἐξ-ευρίσκω, *trovo, ritrovo, scopro*, τινά e τί. IL. *e* POST.; *trascelgo, scelgo cercando*, τὰ κάλλιστα. EROD.; qu. a) *ritrovo, imagino, ideo*, τί e τί τινι. EROD. TR. SEN. *ed* A.; con ὡς ovv. coll' Infin. (con e senza ὥστε). PL. IS. *ed* A.; b) *procaccio, provedo*, γαστρὶ φορβάν. SOF.; εἴκοσι μνᾶς. DEM.; metaf. *cagiono, apporto*, ἄλγος. SOF.; ἓν πόλλ' ἂν ἐξεύροι μαθεῖν, *anche un solo (delitto) potrebbe render possibile che*.. ID.; c) *trovo, scopro*, τινὰ ἐχθίω Φρυγῶν. SOF.

ἐξ-ευτελίζω, rinforz. il sempl., *vilipendo affatto, tengo a niente, dispregio*. PLUT.

ἐξ-ευτρεπίζω, rinforz. il sempl. EU.

ἐξ-εύχομαι, a) *mi vanto altamente di che che sia, racconto ad uno qualche cosa con pompose parole, con jattanza*, τί. ESCH. EU.; b) *desidero vivamente, prego*. ESCH. *Coef.* 211. EU. *Med.* 930.

ἐξ-εφίεμαι, M. = ἐφίεμαι, *comando, ingiungo*, coll' Infin. SOF. EU.

ἐξ-έχω, intr. *sporgo, sporto in fuori*. PL. PLUT.; parlando del sole: *spunto, surgo*. DEM.

ἔξηβος, 2. (ἥβη), *che ha passata la pubertà*, ESCH. *Sett.* 11.

ἐξ-έψω, *cuoco affatto*. EROD.

ἐξ-ηγέομαι, DM. propr. *conduco fuori*; special. *guido, sono guida*, τινός. IL.; metaf. *conduco, dirigo*, ἐπί ovv. εἴς τινα τόπον. EROD. SEN.; *precedo ad uno, servo di guida, mostro la via*, τινί. SOF.; qu. χῶρον ἐξ., *mostro, additò un luogo a qualcuno precedendolo*. ID.: metaf. τινὶ τῆς πράξεως, *precedo col proprio esempio*. SEN.; τὸν νόμον τινί (lat. *verba praeire*), *recito una formola che altri deve ripetere*. DEM.; b) *conduco, dirigo, reggo*, assolut. o coll' Accus., anche col Dat. TUC. — 2) *espongo parlando*. TUC.; qu. gener. *spiego, descrivo, dichiaro, racconto*, τί τινι. EROD. ATT.; περί τινος. SEN. PL. *ed* A.; special. di indovini e sacerdoti: *annunzio, presagisco il futuro, faccio noto, dichiaro*; anche: *consiglio, comando, prescrivo*, assolut. e τί, τί τινι ovv. coll' Infin. ATT.; parlando degli Dei stessi: τινὶ περί τι. PL.; gener. *esorto*. SOF. *E. C.* 1284; *comando*, τί. EROD. V, 23; ἡ ὁ νόμος ἐξηγεῖται. PL. [*dichiarazione*. PLUT.

ἐξ-ήγησις, εως, ἡ, *interpretazione, esposizione*,

ἐξ-ηγητής, οῦ, ὁ, *chi dirige ad uno scopo, il maestro* πραγμάτων ἀγαθῶν. EROD.; *autore, fondatore*. DEM.; *espositore, chiosatore*. ὁσίων καὶ ἱερῶν. PLUT.; τῶν νομίμων, *juris interpres*. ID.; *interprete di prodigi, di augurj*. EROD I, 78; special. uomini in Atene ai quali era dato l'incarico d'istruire nelle cerimonie sacre, di purificare i macchiati da qualche colpa, di vegliare sulla sepoltura dei morti, come anche di comporre le liti *di diritto divino*; originariamente tenevano questa carica gli Eupatridi; più tardi tre uomini deputati dall' Oracolo di Delfo. PL. DEM. *ed* A.

ἐξηγητικός, 3. (-ηγητής), *espositivo, esegetico*; τὰ -κά, *libri sulla interpretazione degli augurj*. PLUT.

ἑξήκοντα, οἱ, αἱ, τά, indecl. (ἕξ) *sessanta*. OM. *ed* A. [*sessant' anni*. PLUT.

ἑξηκονταετία, ἡ (ἔτος), *il volgere, il tempo di*

ἑξηκοντάταλαντία, ἡ (τάλαντον), *un certo numero d'uomini, i quali unitamente pagavano la somma di sessanta talenti*. DEM. XIV, 19.

ἑξηκοστός, 3. *il sessantesimo*. EROD. TUC. *ed* A.

ἐξ-ήκω, a) *sono pervenuto fino alla fine* o *ad un termine*; ὁδόν, *ho percorsa, ho compiuta*. SOF.; *sono arrivato là, colà, a quello*.., οἷ πάντα δεῖ ἐξήκειν. PL.; ἅλις ἵν' ἐξήκεις δακρύων, cioè *tu hai pianto abbastanza*. SOF. — 2) *ho avuto il mio esito*, parlando di oracoli e di sogni. EROD. SOF. — 3) *son venuto al termine, cesso*: ὅταν τὸ κακὸν ἐξήκῃ τόδε. SOF.; special. di tempo: *sono trascorso, sono passato*. EROD. ATT.; qu. ἡ προθεσμία ἥκει, *il giorno prefisso è trascorso*. DEM.

ἐξήλασα, Aor. pert. ad ἐξελαύνω.

ἐξήλατος, 2. (ἐξελαύνω), *lavorato a martello, condotto a martello*, ἀσπίς. IL. XII, 295.

ἐξήλθον, Aor. pert. ad ἐξέρχομαι.

ἐξ-ήλυσις, εως, ἡ, *esito, uscita*. EROD.

ἑξ-ήμαρ, Avv. *per sei giorni, sei giorni*.

ἐξ-ημερόω, rinforz. il sempl., *tolgo la selvatichezza*; special. parlando di terreno: *disbosco*. EROD. γαῖαν, *purgo da mostri*. EU. *Erc. Fur.* 20, 582; metaf. *libero da mali*, νῆσον. PLUT.; *rendo umano, mansuefaccio*, αὐτὸν διὰ παιδείας καὶ φιλοσοφίας. ID.

ἐξ-ημέρωσις, εως, ἡ, *il mansuefare*, ἀνθρώπων. PLUT.; *il disboscare* o *dissodare*, γῆς. ID.

ἐξημοιβός, 2. (ἐξαμείβω), *cambiato; da cambiare*, εἵματα, χιτῶνες. OD.

ἐξήνεγκα ed ἐξήνεγκον, Aor. pert. ad ἐκφέρω.

ἐξήπαφον, Aor. pert. ad ἐξαπαφίσκω.

ἐξήραμμαι, ἐξηράνθη. V. ξηραίνω.

ἐξήρατο, 3. pers. sing. Aor. M. da ἐξαίρω. OD.

ἐξήρης, 2. (rad. ἐρ, V. ἐρέσσω), *di sei remi, con sei file di remi*. ναῦς. PLUT.

ἐξῆς, ep. comunem. ἐξεῆς, Avv. (ἔχω), 1) di luogo: *per ordine, per turno, l'uno appresso* o *dietro* o *dopo l'altro*; qu. *prossimamente, accosto, vicino*. OD. EU. PR. ATT.; col Gen. ἑξῆς τινος. EU. *ed* A.; ἐ. τούτων, *in conseguenza di ciò, per ciò*. PL.; anche col Dat. ἑξῆς τινι. PL. *ed* A.; ἐ. εἶναι ovv. γίγνεσθαί τινι ovv. τινος, *seguitare, venire appresso*. PL. coll' Art. ὁ, ἡ, τὸ ἑξῆς, *il seguente*, col Gen. e Dat.

Digitized by Google

PL. ed A.; τὰ ἑξῆς anche: *ciò che consegue da che che sia.* PL.; b) di tempo: *subito appresso, immantinente.* PL. ed A.; τῇ ἑξῆς, *nel giorno seguente.* NT.

ἐξ-ηττάομαι, rinforz. il sempl. PLUT.

ἐξ-ηχέω, *faccio risonare;* qu. P. *ho risonato, sono conosciuto.* NT.

ἐξ-ιάομαι, *risano, guarisco* (trans.) *affatto,* τινά e τί. HEROD. EU.; metaf. πείνην ἢ δίψαν, *calmo, estinguo.* PL.; πόλεως ἄλωσιν, *allontano, impedisco.* EU.

ἐξ-ιδιόομαι, *mi approprio, mi arrogo.* SEN. IS.

ἐξ-ιδρύω, *pongo a sedere.* SOF. *E. C.* 11.

ἐξ-ίημι, *mando fuori, spedisco, licenzio,* τινά e τί. IL. HEROD. EU.; τι ἔκ τινος, *verso fuori, faccio uscire.* HEROD.; ἀφρόν, *gitto spuma.* EU.; κάλως ἐξ. V. κάλως. ID.; ἐπὰν γόου ἐξ ἔρον εἴην. V. il M. IL. — 2) intr. di fiumi e laghi: *mi verso, sbocco,* ἐς θάλασσαν. HEROD. TUC. — M. a) *mando fuori di me;* in OM. solt. πόσιος καὶ ἐδητύος ἐξ ἔρον ἕντο, cfr. ἔρος; b) *mando via, allontano da me,* γυναῖκα, *la ripudio.* HEROD. [δόρυ νήιον. IL. XV, 410.

ἐξ-ιθύνω, *riduco a squadra, pareggio,* στάθμῃ

ἐξ-ικετεύω, rinforz. il sempl. SOF. *E. T.* 760.

ἐξ-ικμάζω, 1) *tramando un' umidità;* metaf. *piango, deploro.* EU. *And.* 398 (guasto). — 2) *privo dell' umidità;* qu. al P. *inaridisco.* PL.

ἐξ-ικνέομαι (in OM. solt. Aor. ἐξικόμην), 1) *pervengo d'onde che sia ad un luogo, raggiungo un luogo, arrivo,* coll' Accus. del luogo. OM. TR.; ἐς OVV. πρός τι. HEROD. ESCH.; τινά, *arrivo ad uno, vengo ad uno,* special. *come supplice;* parlando di armi da getto: *colgo, colpisco.* HEROD. SEN. ed A.; τινός. SEN. ed A.; ὀφθαλμοὶ οἱ δοκοῦντες ἐπὶ πλεῖστον ἐξικνεῖσθαι, *i quali pare che arrivino (che vedano) lontanissimo.* SEN.; gener. *raggiungo, arrivo fino..,* εἰς (πρός, ἐπί) τι. PLUT.; ἐπ' ὅσον (o semplicem. ὅσον) μακρότατον ἱστορεῦντα ἣν ἐξικέσθαι ἀκοῇ, *quanto io per udita potei andar oltre (indagando), potei conoscere.* HEROD.; φρονήσει ἐπ' ἀμφότερα ἐξ. PL.; λογισμῷ πρός τι. PLUT.; *raggiungo, conseguo,* τινός. EU.; in locus. affatto speciale: ἔργῳ τάναγκαῖα, *arrivo coll' opera fin dove è necessario,* cioè *la compisco.* TUC. I, 70. — 2) *basto, sono sufficiente,* ἂν ἐξίκηται τὰ χρήματα. PL.; πρὸς τὸν ἄεθλον, *sono atto alla lotta.* HEROD.; ἐπί τι. PLUT.

ἐξ-ιλάσκομαι, *mi guadagno, mi cattivo qualcuno; placo, rendo benigno,* τινά. OR. in HEROD. VII, 141. SEN. PLUT. [ἔξειμι. OD.

ἐξίμεναι, pt. inv. di ἐξιέναι, Infin. Pres. di

ἐξ-ιππάζομαι, *cavalco da.., parto a cavallo.*

ἐξ-ιππεύω = al preced. PLUT [PLUT.

ἐξ-ίπταμαι = ἐκπέταμαι; inoltre l'Aor. I. Med. ἐξέπτατο. EU. *El.* 944.

ἕξις, εως, ἡ (ἔχω), 1) = τὸ ἔχειν, *l'avere, il possesso,* ἐπιστήμης, νοῦ, e simili. PL. — 2) *il modo di essere;* qu. *qualità, stato, condizione,* così del corpo (cioè *costituzione, stato di salute),* come dello spirito. PR. ATT.; b) *capacità, potere, forza.* PL.; c) *la capacità diventata prontezza* o *abitudine, l'abilità.* NT.; cfr. ἑκτικός.

ἐξίσης, ἐξίσον. V. ἴσος.

ἐξ-ισόω, *adeguo, pareggio,* τί, τινά τι. SOF. IS. PLUT.; τι πρός τι. PLUT.; μήτηρ καλεῖται, μητρὶ δ' οὐδὲν ἐξισοῖ = οὐκ ἴσα πράττει μητρί, *non si comporta da madre, non somiglia ad una madre.* SOF.; e così assolut. ἐξισώσαντες τοῖς ἄλλοις = ἴσα πράξαντες τ. ἄ. TUC. VI, 87. — In prosa comunem. P. *sono uguale,* τινί. HEROD. SOF. PR. ATT.; πρός τινα. PLUT.

ἐξ-ίστημι, 1) tr. *colloco fuori, porto fuori;* metaf. col Gen. λογισμῶν, *rimuovo.* PLUT.; τινὰ φρενῶν OVV. τοῦ φρονεῖν, *traggo qualcuno del senno.* EU. SEN.; ἀνθρώπους ἑαυτῶν, *porto fuori di sè; confondo, levo di senno.* DEM.; senza complemento, τινά. PLUT. NT.; *infatuo.* EU.; τὸν λογισμόν, τὴν διάνοιαν. PLUT.; gener. *riduco, trasporto in un' altra* (special. *peggiore) condizione,* τὴν ψυχήν, τὴν ἀρετὴν πρὸς τοὐναντίον. PLUT.; τὴν πολιτείαν, *cambio, getto sossopra.* ID. *Cic.* 10. — 2) intr. al M. compresi i tempi intr. dell' A.: *esco da che che sia,* e precisam. a) propr. *parto, vado via,* ἔκ τινος τόπου. EU. SEN. ed A.; assolut. *mi allontano, mi sottraggo,* φεύγετ', ἐξίστασθε. EU.; νοῦς ἐξίσταται, *la mente, il proposito si muta,* oppos. μένει. SOF.; special. ὁδοῦ, *esco della strada,* τινί con e senza ὁδοῦ, *cedo la via, faccio luogo ad alcuno.* HEROD. PR. ATT.; qu. *cedo, sto addietro a qualcuno.* SOF. DEM.; τί, *cedo, evito, fuggo, mi vergogno di* o *per che che sia,* φρονοῦντά τινα. SOF.; κίνδυνον. DEM.; b) *cedo, rinunzio a che che sia, resto privo di..,* τινός, di rado ἔκ τινος. PR. ATT.; τῶν ἑαυτοῦ, τῶν ὄντων, *fallisco.* DEM.; τῶν πεπραγμένων, *nego.* ID.; μαθημάτων, *dimentico l'imparato.* SEN.; τινί τινος, *cedo per qualcuno ad una cosa.* PLUT.; c) *esco d'uno stato ed entro in un altro:* ἐγὼ μὲν ὁ αὐτός εἰμι καὶ οὐκ ἐξίσταμαι. TUC.; καρδίας ἐξίσταμαι τὸ δρᾶν, *esco del mio proposito, mi lascio indurre ad operare.* SOF.; special. *mi guasto:* οἶνος ἐξεστηκώς, *vino guasto, che ha dato la volta.* DEM.; ἐξεστηκότα πρόσωπα, *visi sfigurati.* DEM. Special. τοῦ φρονεῖν, φρενῶν, γνώμης, *perdere l'intelletto, il senno.* EU. IS. PLUT.; τῶν λογισμῶν, *perdere il discorso della ragione.* PLUT.; ἑαυτοῦ, *uscire di sè stesso.* IS. e così anche assolut. PLUT. NT.; πρός τι, *racapricciarsi per qualche cosa.* PLUT.; parlando di cavalli: *spaventarsi, esser presi da spavento.* ID.

ἐξ-ιστορέω, *domando, interrogo,* τινά τι. HEROD. EU.; *indago, investigo domandando,* τί. ESCH. EU. [*tere, sono in istato di..* NT.

ἐξ-ισχύω, *sono vigoroso;* qu. coll' Infin. *ho po-*

ἐξ-ίσχω = ἐξέχω, trans. *sporgo fuori, sporgo in alto,* τί τινος. OD. XII, 94. [PLUT.

ἐξίσωσις, εως, ἡ (ἐξισόω), *pareggiamento.*

ἐξισωτέον, Aggett. verb. pert. ad ἐξισόω. SOF. *E. T.* 408.

ἐξ-ίτηλος, 2. (ἐξιέναι), *facile a svanire, che svanisce facilmente,* propr. di colori; qu. *che prontamente dispare,* σπέρμα, *che perde la propria natura e forza.* PL.; *labile, caduco.* PLUT.; b) *cancellato, sparito, dimenticato,* συμφοραί. IS.; special. -ον γενέσθαι, *spegnersi, estinguersi.* HEROD. PL. IS. ed A.

ἐξ-ιτητέον, Aggett. verb. pert. ad ἐξιέναι. SEN.

ἐξ-ιχνεύω, *ormo, spio,* τινά e τί. TR. PLUT.

ἐξ-ιχνοσκοπέω = al preced. ἵππους. SOF.; M. = A. ID. *Aj.* 997.

ἐξ-ογκόω, *sollevo, gonfio;* metaf. μητέρα τάφῳ, *alzo un tumulo alla madre.* EU. — P. col FM. (EU.) *divento gonfio,* τραπέζαις, *mi rimpinzo di cibi.* EU.; nel Preter. *sono gonfiato, sono rimpinzo.* HEROD.; metaf. *mi gonfio, m'ingrosso,* assolut. e con τινί. HEROD. EU.; τὰ ἐξωγκωμένα, *la prospera fortuna* (presa la locus. dalla figura di una vela in cui soffj un vento favorevole). EU. *I. A.* 921.

ἐξ-όγκωμα, τό, *la cosa sollevata; tumulo.* EU. *Er. Fur.* 1332.

ἐξ-οδάω, *alieno, vendo,* τί τινι. EU. *Cicl.* 267.

ἐξ-οδεύω, *mi parto, mi muovo da..* PLUT.

Digitized by Google

ἐξοδία, ἡ (ἔξοδος), *partita, uscita; spedizione militare.* HEROD.

ἐξόδιον, τό (ἔξοδος), *esito, fine;* special. a) *l'esito di un dramma, è. τραγικὸν δράματος.* PLUT.; b) *farsa dopo una tragedia,* θεατρικόν. ID.

ἐξ-οδοιπορέω, *esco fuori,* στέγης. SOP. *El.* 20.

ἔξ-οδος, ἡ, 1) *uscita,* 1) *il luogo dove si esce, uscita.* ATT.; πυλῶν, θυρῶνος, *l'uscita delle porte,* e simili; qu. *porta, uscio.* TR.; *foce,* di un fiume. HEROD. VII, 130; metaf. *esito, riuscita,* il modo di uscire da che che sia, p. e. da una investigazione, e di arrivare ad una conclusione. PL. *Rep.* V, 453, e; b) *termine, fine:* ἐπ' ἐξόδῳ εἶναι, *essere al fine.* TUC.; ἐπ' ἐξόδῳ τῆς ἀρχῆς. SEN.; metaf. *il risultamento di una investigazione.* PL.; *la morte.* NT. — 2) *l'uscire, il partirsi, uscita, partita,* special. dalla casa, dalla patria. ATT.; ἐξόδους ἕρπειν κενάς, *far vane uscite (uscire inutilmente).* SOP.; metaf. *l'andar via, il disparire,* λήθη μνήμης ἔξ. PL. Special. a) *uscita, spedizione, marcia,* per andare ad una battaglia OVV. per cominciare una campagna. HEROD. PR. ATT.; anche *partenza, ritirata di un esercito.* SEN.; *sortita.* TUC.; ἔξοδον ποιεῖσθαι, *intraprendere una spedizione militare, fare una sortita,* e simili. PR. ATT.; b) *processione.* HEROD.; special. *uscita pomposa di donne con corteggio,* λαμπρὰς ἐξιοῦσα ἐξόδους. DEM. PLUT.; c) *il ritirarsi del Coro nelle Tragedie,* qu. *quella parte di una tragedia che si stende dall' ultimo canto del coro sino alla fine.* AR.

ἐξ-οδυνάω, rinforz. il sempl.; al P. EU. *Cicl.* 661.

ἔξ-οιδα, Prf. pert. ad ἐξοράω, Infin. ἐξειδέναι, *so bene, esattamente, perfettamente, τί,* e col Partic. SOP.; anche col Gen.., ὧν ἂν ἐξειδὼς κυρῶ. ID.

ἐξ-οιδέω, *gonfio, rigonfio* (intr.). EU. *Cicl.* 227.

ἐξ-οικέω, *esco di casa* o *della patria, emigro.* DEM. — 2) *uso per.., converto in luoghi di dimora;* al P. TUC. II, 17.

ἐξ-οικήσιμος, 2. *abitabile.* SOP. *E. C.* 27.

ἐξ-οικίζω, *allontano dall' abitazione, dal luogo di dimora; conduco via, caccio via, τινά.* EU. TUC.; εἴς τινα τόπον, *trasferisco in un' altra dimora.* PLUT.; metaf. χρυσὸν τῆς Σπάρτης. ID. — M. *emigro, mi tramuto:* πόλεμος ἐξ Ἑλλάδος ἐξῳκισμένος, *che ha lasciata l'Ellade* (sua dimora fino adesso). PLUT. — 2) *spopolo,* Λῆμνον ἀρσένων. EU.; *desolo, deserto,* al M. Μεσσήνην. PLUT.

ἐξ-οικοδομέω, *compio di fabbricare;* gener. *fabbrico.* HEROD.; b) *apro un luogo murato;* qu. *abbatto, dirocco,* τὸ περιτείχισμα. PLUT.

ἐξ-οιμώζω, *prorompo in lamenti,* γόοισιν. SOP.; οἰμωγὰς λυγράς. ID.

ἐξ-οινόω (ἔξ, οἶνος, 2. *ubbriaco*), *inebrio;* al P. EU. *Bacc.* 812. [EU. PL.

ἐξ-οιστέος, 3. Aggett. verb. pert. ad ἐκφέρω.

ἐξοίσω, Fut. pert. ad ἐκφέρω.

ἐξ-οιχνέω = al segu. IL. IX, 384. [SOP.

ἐξ-οίχομαι, DM. *esco, vado fuori, parto.* IL.

ἐξ-οιωνίζομαι, DM. *evito che che sia, come cosa di cattivo augurio, sento ribrezzo, vergogna di..,* τὸν ἴδιον δαίμονα. PLUT.

ἐξ-οκέλλω, 1) tr. *spingo fuori, getto fuori,* special. *getto una barca in un basso fondo,* o *sugli scogli;* metaf. τινὰ ἐς ἄταν, *precipito qualcuno nell' infelicità.* — 2) intr. *devio dalla giusta strada;* qu. *arreno, naufrago,* πρὸς χθόνα. ESCH.; ἐς τὰς ἐσβολὰς τοῦ Πηνειοῦ. HEROD.; metaf. *devio, travio, cado in che che sia,* εἰς τραχύτερα πράγματα. IB.; εἰς φθόνον, εἰς ἄτοπον παρακοπήν, e simili. PLUT.; εἰς λόγου μῆκος, *m'avvolgo, mi confondo in un lungo discorso.* IB. — P. δεῦρο ἐξοκέλλεται.

ἐξολέσαι, Infin. Aor. pert. ad ἐξόλλυμι.

ἐξ-ολισθαίνω, att. -άνω, *sdrucciolo fuori, mi riverso strucciolando fuori.* IL. (tm.); τῆς χειρός, *dalla mano.* PLUT.; *striscio, scorro strisciando* (sopra che che sia): ὅπως σίδηρος ἐξολισθάνοι μάτην, *affinchè il ferro strisci indarno sugli scudi.* EU.

ἐξ-όλλυμι, *anniento affatto, distruggo,* τινά. OD. EU. PL. *ed* A.; b) al M. e Prf. II. ἐξόλωλα, *sono affatto in rovina.* SOP. EU. PL.

ἐξομήρευσις, εως, ἡ, *l'assicurarsi dell' altrui fedeltà per mezzo di ostaggi.* PLUT.

ἐξ-ομηρεύω (-ομηρεύω), *mi assicuro dell' altrui fedeltà per mezzo di ostaggi;* M. *ricevo come ostaggi,* τοὺς παῖδας. PLUT.

ἐξ-ομιλέω, a) *uso, converso con uno.* PLUT.; metaf. στεφάνων οὐ μία χροιὰ περὶ σὸν κρᾶτα τάχ' ἐξομιλήσει, *si avvolgerà intorno.* EU. — 2) tr. *am manso uno con persuasioni e carezze; reco a che che sia,* τινά ed anche assolut. PLUT. — M. *mi trovo lontano da' miei pari in una gran moltitudine,* ἐν ὄχλῳ στρατοῦ. EU. *I. A.* 735.

ἐξ-όμιλος, 2. *fuori dell' abituale commercio, straordinario, peregrino.* SOP. *Trach.* 735.

ἐξ-ομματόω, *apro gli occhj, rendo occulato, veggente;* metaf. σήματα, *rendo evidenti.* ESCH. *Prom.* 501.

ἐξ-όμνυμι ed -νύω (DEM.), *nego giurando:* ἢ 'ξομεῖ τὸ μὴ εἰδέναι. SOP.; *discolpo, scuso uno giurando:* ἐξώμοσεν ἀρρωστεῖν τουτονί, *egli lo scusò giurando ch' era ammalato.* DEM. XIX, 124. — Comunem. M. a) come t. t. della giurispr. att.: *assicuro con giuramento di non avere contezza di che che sia,* assolut. e con τί. DEM.; οὐκ ἐξ. μὴ οὐκ εἰδέναι. ID.; b) *mi sciolgo da che che sia con un giuramento,* special. *da una carica, affermo con giuramento di non poterla assumere, rinunzio con giuramento,* τὴν ὑπατείαν, e simili. PLUT.; assolut. DEM. PLUT.; gener. *ricuso, scanso,* τὴν ἀρχήν. PLUT.

ἐξ-ομοιόω, *rendo affatto simile;* ed al P. *divento affatto simile, somiglio affatto,* τινί. HEROD. TR. PL. *ed* A.; πρός τινα. PLUT.

ἐξ-ομολογέομαι, DM. *confesso, riconosco,* τὴν ἀλήθειαν. PLUT. NT.; *riconosco apertamente, lodo, rendo grazie,* τινί. NT. — L'A., *prometto.* IB. *Luc.* XXII, b.

ἐξ-ομολόγησις, εως, ἡ, *confessione, dichiarazione di consentire.* PLUT.

ἐξ-ομόργνυμι, 1) *astergo.* EU. *Or.* 219 (tm.). — M. *astergo da me che che sia, mi netto da che che sia,* αἷμα πέπλοις. EU.; b) *infetto, ammorbo uno di che che sia,* τινὶ μωρίαν. ID. — 2) *esprimo,* εἴς τι, al M. PL. [PL.

ἐξόμορξις, εως, ἡ (-ομοργνυμι), *impressione.*

ἐξόν. V. ἔξεστι.

ἐξ-ονειδίζω, *schernisco, rimprovero,* πικρῶς. SOP.; τινά. PLUT.; τοιάδε κακά, *scaglio, avvento tali ingiurie.* SOP.; καλὸν τοὔνειδος. EU.; P. τοιαῦτ' ἐξονειδισθεὶς κακά, *coperto, aggravato da tali imprecazioni.* SOP.

ἐξ-ονομάζω, *dico, proferisco, nomino* in OM. solt. in tm. nella formola: ἔπος τ' ἔφατ' ἔκ τ' ὀνόμαζεν, *egli proferì la parola e disse* (cfr. *il parlai e dissi* di Dante, e simili); *annunzio.* EU. *I. A.* 1066; b) *denomino.* PLUT.

ἐξ-ονομαίνω, *chiamo a nome,* ἄνδρα. IL.; αἴδετο γάμον ἐξονομῆναι, *vergognavasi di nominare (per pudore astenevasi dal nominare) le nozze.* OD.

Digitized by Google

ἐξονομα-κλήδην, Avv. (καλέω) *nominatamente*, ὀνομάζειν, anche καλεῖν. OM.

ἐξ-όπιθεν, anche ἐξόπιθε, ep. inv. di ἐξόπισθεν. OM.

ἐξόπιν = al segu. ESCH. *Ag.* 112.

ἐξ-όπισθεν, ep. ἐξόπιθεν (-θε), Avv. *indietro, là dietro, a tergo.* SEN. PL. PLUT.; come Preposiz. col Gen., *dietro.* IL.

ἐξ-οπίσω, Avv. *indietro.* IL.; col Gen. *all' indietro.* IB.; parlando di tempo: *in futuro, in avvenire.* OD.

ἐξ-οπλίζω, *armo, fornisco di armi.* EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; *faccio prender l'armi ai soldati.* SEN. — M. *mi armo, mi fornisco,* τινί, *di che che sia.* EU. SEN. PL. *ed* A.; *mi metto in arme ed esco (degli alloggiamenti).* SEN.

ἐξοπλισία, ἡ (-οπλίζω), *il mettersi in arme,* per andare o ad una battaglia o alla rassegna. SEN.

ἐξ-όπλισις, εως, ἡ, *l'armarsi, il mettersi pienamente in arme.* SEN.

ἐξ-οπτάω, *abbrustolisco, σάρκας πυρί.* EU.; *ardo* (consumo col fuoco), τὴν κάμινον, τοὺς ἀμφορέας. EROD.

ἐξ-ορᾶω, *vedo da lontano,* al P. EU.; b) metaf. *penso, imagino;* al M. ἐξιδοῦ οπα πράξεις. SOF.

ἐξ-οργίζω, *eccito ad ira, aizzo,* τινὰ πρός τινι. SEN.

ἐξ-ορθιάζω = ὀρθῇ φωνῇ λέγειν, *parlo, chiamo ad alta voce.* ESCH. *Coef.* 268.

ἐξ-ορθόω, *erigo;* metaf. *ristauro, migliorio,* τί. SOF. PL.; e così pure M. EU.

ἐξ-ορίζω, *porto, mando oltre i confini, esilio* (lat. *extermino*), τινά. EU. PL. *ed* A.; τινὰ γᾶθεν. EU.; βρέφος πτανοῖς θοίναν, *espongo.* ID.; metaf. *allontano, sbandisco,* ἀγριότητα. PL. DEM. — M. τινός, *esco, provengo da uno.* EU.

ἐξ-ορίνω, rinforz. il sempl. ESCH. *Ag.* 1600.

ἐξ-όριστος, 2. (ἐξορίζω), *portato, mandato oltre i confini, esiliato.* DEM.

ἐξ-ορκίζω, *obligo qualcuno a giurare,* τινά. DEM.; *scongiuro.* NT.

ἐξ-ορκιστής, οῦ, ὁ, *scongiuratore, esorcista.* [NT.

ἐξ-ορκόω, *faccio giurare, obligo al giuramento,* τινά. EROD. TUC. DEM.; anche τὸ Στυγὸς ὕδωρ, *per le acque dello Stige.* EROD.

ἐξόρκωσις, εως, ἡ (-ορκόω), *l'obligo, la religione del giuramento.* EROD.

ἐξ-ορμάω, 1) tr. *spingo fuori, mando fuori.* ESCH. EU.; πάλιν ἐξ., *rimando indietro.* EU.; εἰς Εὔβοιαν, *mando nell' Eubea.* PLUT.; gener. *pongo in movimento,* τὴν ναῦν, *faccio salpare.* TUC.; qu. *eccito,* (propr. e metaf.), *inanimisco,* τινά. PR. ATT.; τινὰ ἐπί τι ovv. coll' Infin. SEN. PLUT.; φόβος ἐξορμᾷ, *il timore mi caccia fuori.* EU. — P. *sono condotto, cacciato, spinto fuori,* τινός, *da che che sia.* ESCH. EU.; κεῖσε, ἐνθάδε, *ire e redire frettolosamente.* SOF. EU.; πρὸς ἔργον. ID.; *mi parto a gran fretta,* ἀπ' οἴκων. SOF. EU.; *esco in campo, levo gli alloggiamenti.* EROD. SEN. — 2) intr. = P. col Gen. OD. EU. SEN.; metaf. ἐξώρμηκεν (νόσος), *irrompe, assale.* SOF.

ἐξ-ορμή, ἡ, *mossa, uscita,* ἐπὶ στρατείαν. PL.

ἐξ-ορμίζω, *traggo dal porto nell' alto mare,* ναῦν, *la nave* DEM.; ἐς πόντον, *getto nel mare.* EU.; metaf. *spingo innanzi,* al M. πόδα. ID.

ἔξ-ορμος, *che fa vela, che scioglie dal porto.* EU. *Ipp.* 156.

ἐξ-ορούω, *esco fuori.* OM. (tm.).

ἐξορύσσω, neoatt. -ττω, *scavo,* τὰς ἐλαίας. DEM.; τοὺς νεκροὺς ἐκ τῆς χώρης. EROD.; τοὺς ὀφθαλμούς, *cavo.* ID. NT.

ἐξ-ορχέομαι, *me ne vado danzando.* DEM.; b) *rappresento, imito con gesti e atteggiamenti del corpo;* qu. τινά, *contrafaccio qualcuno* per renderlo ridicolo. PLUT.

ἐξ-οσιόω, *sacro, consacro.* PLUT. — M. = ἀφοσιοῦσθαι. ID. *Arat.* 53. [EROD. PL. PLUT

ἐξ-οστρακίζω, *esilio per mezzo dell' ostracismo.*

ἐξ-οστρακισμός, ὁ, *ostracismo.* PLUT.; -ὸν ποιεῖσθαι κατά τινος, *esilio uno per mezzo dell'ostracismo.* ID. [ATT.

ἐξότου, Avv. meglio ἐξ ὅτου, *da che, da quando.*

ἐξ-οτρύνω, rinforz. il sempl. ATT.

ἐξ-ουδενόω, *tengo a niente.* NT.

ἐξουθενέω, = al preced. NT.

ἐξούλης δίκη, ἡ, 1) *actio unde vi,* querela contro chi aveva cacciato violentemente un altro dal possesso di una cosa sua, o lo aveva impedito dal prender possesso di una cosa che gli appartenesse, o generalm. dal godere di qualsiasi diritto compreso sotto la parola: *possesso.* DEM. — 2) *actio judicati,* querela contro colui che non sodisfece ad una pena giudizialmente imposta, ovv. che riteneva un possesso attribuito all'attore. DEM. (dalla rad. Ϝελ, cfr. ἐξειλέω, qu. originariam. = ἐξείληψις; cfr. il lat. *exilium, exul*).

ἐξ-ουσία, ἡ (ἔξεστι), *potestà, facoltà;* qu. a) *libertà, arbitrio,* col Gen. ATT., anche col sempl. Infin. in certe locuz. come: ἐξουσία πάρεστί μοι, *ho facoltà, mi lice;* ἐξουσίαν ἔχειν, *aver libertà, potere, avere licenza.* SOF. SEN.; -ίαν διδόναι, παρέχειν, ποιεῖν, *dare la libertà o la permissione.* PR. ATT.; ἐπ' ἐξουσίας (ἐστί), *è libero, secondo che pare e piace, a piacimento.* DEM. LUC.; in cattivo senso: *impudenza, sfrenatezza.* DEM. PLUT.; b) *potenza, potere, forza.* TUC. DEM. *ed* A.; special. *di magistrati.* PL.; qu. *magistratura, carica publica,* ἡ ὑπατικὴ ἐξ. PLUT.; meton. come il lat. *magistratus, chi è investito di potere.* ID. NT.; anche *il dominio, il territorio.* NT. *Luc.* XXIII, 7; *l'insegna del potere.* IB. 1 *Cor.* XI, 10; c) = περιουσία. TUC. VI, 31; *magnificenza.* PLUT. *Em. P.* 34.

ἐξουσιάζω (-ουσία), *ho potere, diritto,* τινός, *a* ovv. *sopra uno.* NT. — P. *mi lascio superare, dominare.* IB.

ἐξ-οφέλλω, *ingrandisco assai,* ἔεδνα, *offerisco sempre maggiori doni.* OD. XV, 18.

ἐξ-όφθαλμος, 2. *con occhj sporgenti,* oppos. κοιλοφθαλμος. PL.

ἔξοχα. V. ἔξοχος.

ἐξοχή, ἡ (ἐξέχω), *eminenza;* metaf. *eccellenza.* CIC.; οἱ κατ' ἐξοχὴν ὄντες, *i primarj, i più ragguardevoli personaggi.* NT.; κατ' ἐξοχήν, *eminentemente, per eccellenza.* GR.

ἔξοχος, 2. (ἐξέχω), propr. *eminente;* metaf. *eccellente, segnalato,* di pers. e di cose. OM. TR. PLUT.; con Partic. genit. ἄλλων, πάντων, *tra gli altri, sopra tutti;* anche ἔν τισι. OM. PLUT.; più precisam. determinato con un Accus. o Dat., κεφαλήν, εἶδος. IL. EU.; μέγεθει. PLUT.; un Superl. hanno ESCH. EU. — Al ntr. ἔξοχον (-α), avverbial.: *eminentemente, segnalatamente,* spesso coi Gen. ἄλλων, πάντων. OM.; ἐμοὶ ἔδοσαν ἔξοχα, *diedero a me sopra gli altri.* OD. IX, 551; anche con Aggett., ἔξοχα λυγρά, *eminentemente funesto, funestissimo.* OD. e spesso col Superl. ἔξοχ' ἄριστοι, *di gran lunga i migliori.* OM.; Avv. ἐξόχως. EU.

ἐξ-οχυρόω, rinforz. il sempl. PLUT.

Digitized by Google

ἐξ-υβρίζω, a) *prorompo in insolenza, petulanza, sfacciataggine, sceleraggine.* TUC. SEN. *ed* A.; οὐκ ἂν ἐς τόδε ἐξύβρισαν, *non sarebbero andati tant' oltre nella loro insolenza.* TUC.; ἄλλα παντοῖα, *faccio ingiurie d'ogni specie.* EROD.; τάδ' ἐξυβρίζει, *queste ingiurie essa scaglia.* SOF. (*così latra ella.* BELLOTTI); assolut. οἱ Μινύαι ἐξύβρισαν, *si ribellarono.* EROD.; b) *sfogo la mia arroganza contro uno*, εἰς τοὺς ἀγαθούς. PLUT.

ἐξ-υλακτέω, *latro, abbajo;* metaf. *mi lascio trasportare dall' ira parlando.* PLUT.

ἐξ-υπανίστημι, σμῶδιξ μεταφρένου ἐξυπανέστη, *alzossi sul dorso* (sotto i colpi dello scettro) *un' enfiatura.* IL. II, 267. [*Bacc.* 1266.

ἐξ-υπειπεῖν, *consiglio*, τινὶ ποεῖν τι. EU.

ἐξ-ύπερθε, Avv. *di sopra, quassù.* SOF. *Fil.* 29.

ἐξ-υπηρετέω, rinforz. il sempl. SOF. *Trach.* 1156.

ἐξ-υπνίζω, *desto dal sonno.* NT.; al P. PLUT.

ἔξ-υπνος, 2. *destato dal sonno.* NT.

ἐξ-υπτιάζω, tr. *ripiego indietro*, ὄμμα, *rivolgo indietro.* ESCH. *Sett.* 558.

ἐξ-υφαίνω, *tesso, finisco di tessere*, φᾶρος. EROD.; ἱστόν. PLUT.

ἐξ-ύφασμα, τό, *il tessuto.* SOF. *El.* 539 (*l'opra della spola.* BELLOTTI).

ἐξ-υφηγέομαι, *precedo.* SOF. *E. C.* 1025.

ἔξω, Avv. (ἐξ), 1) *fuori, di fuori; all' aperto, in paese straniero*, assol. o col Gen., anche pleonast. in parole comp. con ἐκ, p. e. ἐξίσχω, ἐκφέρω, e simili. OM. *e* POST.; metaf. ἔξω βλέπειν, *guardare al di fuori, dirigere lo sguardo alle cose esteriori.* DEM. — 2) *fuori, fuora, di fuori; all' aperto, in paese straniero.* OD. ATT.; qu. col Gen. a) di luogo: *fuori, al di fuori.* EROD. ATT.: ἡ ἔξω στηλέων θάλασσα, *il mare fuori delle colonne, al di là dalle colonne (d' Ercole).* EROD.; anche semplicem. ἡ ἔξω. PLUT.; metaf. πημάτων ἔξω πόδα ἔχειν, *esser libero da patimenti.* ESCH. e frequ. anche in altri special. TR.; ἔξω αὐτοῦ εἶναι (γίγνεσθαι), *essere fuori di sè.* PL. DEM.; così anche ἔξω γνώμης. EU. DEM.; οὐδὲν ὁρᾶν ἔξω τοῦ φυτεύσαντος, *non fai cosa indegna di tuo padre.* SOF.; = χωρίς: οὐκ ἐγὼ τῶν ἄλλων ἔξω. DEM. LIV, 4; b) di tempo: *oltre, al di là, passato*, μέσου ἡμέρας. SEN. DEM.; πέντ' ἐτῶν. DEM. — 3) *eccetto, tranne, in fuori*, col Gen. EROD. TUC.; con ἤ, *eccetto, tranne che.* EROD.

ἔξω. Fut. pert. ad ἔχω.

ἔξωθεν, Avv. *dal di fuori, dal paese straniero.* ESCH. PR. ATT. — 2) = ἔξω, *fuori, di fuori*, assolut. e col Gen. EROD. ATT.; οἱ ἔ., *gli stranieri.* IS. *ed* A.; metaf. οἱ ἔ. λόγοι, *estranei alla causa.* DEM.

ἐξ-ωθέω, *spingo, caccio fuori*, τί. IL. (tm.). PL. *ed* A.; metaf. γλῶσσας ὀδύναν. SOF.; τινὰ γῆς, πατρίδος, anche semplic. τινά, *scaccio qualcuno dal paese.* EROD. ATT.; τινὰ ἔς τινα τόπον, *caccio uno da un luogo dove che sia.* PR. ATT.; τὴν πόλιν εἰς χαλεπόν, *riduco, getto la città in difficile condizione.* PLUT.; special. *spingo al lido, alla spiaggia*, τινὰ ναῦς πρὸς (εἰς) τὴν γῆν. TUC. *ed* A.; metaf. coll' Infin. *distolgo, trattengo dal..* DEM.; ἐξωσθῆναι ἐς χειμῶνα, *esser ritenuto, impedito fino al verno.* TUC.; τινά, *respingo, disprezzo.* SOF. *Aj.* 1248; νόμον, *derogo, abolisco.* PLUT.

ἐξώλεια, ἡ (-ωλης), *esizio, rovina totale.* DEM.; κατ' ἐξωλείας ὀμόσαι, *giurare imprecando a noi stessi l'estrema rovina se mancheremo al giuramento.* ID.; per altro: κατ' ἐξ. ἐπιορκεῖν, *rompere un giuramento col quale imprecammo a noi stessi.* ID.

ἐξώλης, 2. (ἐξόλλυμι), *rovinato affatto.* EROD. DEM.; metaf. *moralmente guasto, corrotto, di perduti costumi* (lat. *perditus*). ESCH. DEM. LVIII, 63. PLUT.

ἐξωμιδοποιία, ἡ (ποιέω), *il lavorare, il fare una* ἐξωμίς. SEN.

ἐξωμίς, ίδος, ἡ (ὦμος), *tunica con una sola manica*, sicchè lasciava affatto libero l'altro braccio colla spalla e una parte del petto; qualche volta vi era unito anche una specie di veste (περίβλημα); portavanla comunem. gli schiavi e gli operaj. SEN. PLUT.; b) *tunica senza maniche.* PLUT. *Cat. M.* 3.

ἐξωμοσία, ἡ (ἐξόμνυμι), *negativa giurata, il giurare di no;* special. *il protestare con giuramento, il giurare di non aver notizia di qualche cosa.* DEM.

ἐξ-ωνέομαι, *compero (tra più cose una).* EROD.; *redimo*, col Gen. del prezzo PLUT.; gener. *acquisto comperando:* χρήμασι τὴν φιλοτιμίαν παρά τινος, *compero a denari l'ambizione di qualcuno*, cioè *ritraggo con denari qualcuno da..* ID.

ἐξώπιος, 2. (ωψ), *fuor della vista;* qu. *di fuori, lontano*, δόμων. EU. [ESCH. *Prom.* 17.

ἐξωριάζω (ὥρα), *non guardo, negligento*, τί.

ἔξωρος, 2. (ὥρα), *fuori di tempo, intempestivo.* SOF.; special. *dopo il tempo della fioritura, sfiorito.* PLUT.

ἐξ-ώστης, ου, ὁ (ἐξωθέω), *che spinge fuori, espulsore;* ἄνεμοι, *venti che sviano dal diritto cammino.* EROD.; metaf. Ἄρης, *violento.* EU.

ἐξωτερικός, 3. *esteriore*, special. parlando di quegli scritti d' Aristotele che espongono il sistema filosofico non con rigore scientifico ma popolarmente, oppos. ἐσωτερικός (V.) AR. CIC.

ἐξώτερος, 3. Compar. di ἔξω, *esteriore.* NT.; Avv. -έρω, *esteriormente*, col Gen. ESCH.

ἕο, ep. inv. di οὗ, *di sè;* ἕο αὐτοῦ, ep. inv. di ἑαυτοῦ. OM. [τῷ. OM.

ἑοῖ, ep. inv. di οἷ, *a lui;* ἑοὶ αὐτῷ, inv. di ἑαυ-

ἔοι, 3. pers. Ottat. Pres. da εἰμί, ep. inv. di εἴη. OM. [V. ἔοικα.

ἔοιγμεν, 1. pers. pl. Perf. II. inv. di ἐοίκαμεν.

ἔοικα, Perf. II. pert. a 1. εἴκω, con signif. Pres., Partic. ἐοικώς (forma ep. prol. εἰοικυῖα. IL.) ed εἰκώς (nella prosa att. soltanto colla signific. di *naturale, verosimile, giusto*), ion. οἰκώς; Infin. ἐοικέναι (εἰκέναι. EU.); Piucch. ἐώκειν (3. prs. pl. ἐοίκεσαν. IL.); ep. 3. prs. dual. Prf. ἔικτον, 3. d. Piucch. ἐίκτην. OM. e nella forma pass. 2. sing. Prf. ἤιξαι (προσήιξαι. EU. *Alc.* 1063.), 3. sing. Piucch. ἠικτο ed ἔικτο. OM.; oltracciò ancora presso gli ATT. ἔοιγμεν pt. inv. di ἐοίκαμεν. SOF. EU.: 3. prs. sing. affatto irregol. εἴξασι accanto ad ἐοίκασι. EU. PL. — 1) *sono simile, somiglio*, τινί. OM. *e* POST.; τινί τι, *ad uno in che che sia.* OM.; col Partic. ἐπιβησομένοισιν ἔικτην, *somigliavano a chi vuole balzar su*, cioè *pareva che volessero balzar su.* IL.; ἔοικας τὴν εὐδαιμονίαν οἰομένῳ τρυφὴν εἶναι, *tu mostri di credere, che..* SEN. PL. *ed* A. — 2) *ho l'aspetto, sembro*, coll' Infin., di rado col Partic. ATT.; spesso personale come il lat. *videor* che noi traduciamo con: *pare, sembra*, e talvolta anche con: *stimo, penso, credo:* ἔοικα θεσπιῳδήσειν τάχα. ESCH. *ed* A.; ἔ. καταβήσεσθαι, *io penso ora di smontare.* LUC; così: ἔ. δέ τοι παραείδειν ὥστε θεῷ, *io credo cantare dinanzi a te come dinanzi ad un Dio.* OD.; assai spesso trovasi ἔοικε impersonal. *egli pare*, special. in risposte: *può darsi, bene, giusto.* SEN. PL. *ed* A; ὡς ἔοικε, *come pare, come si dice; manifestamente, naturalmente.* EU. PR.

Digitized by Google

ATT. — 3) *s'addice, si conviene, si confà*, solt. come impers. ἔοικέ τινι, *s'addice, si conviene ad uno.* OM.; raro nella prosa Att.: SEN. *An.* VI, 3, 17; coll' Infin. anche coll' Accus. e l'Infin. OM.; assolut. ἐπεὶ οὐδὲ ἔοικεν. ID.; anche ὡς ἔοικε. ATT.; Partic. ἐοικώς, *conveniente, adattato*, μῦθοι. OD.; ὄλεθρος, *sventura meritata.* IB.; εἰκνῖα ἄκοιτις, *adattata, confacente.* IL.; presso gli ATT. in questo signif. solt. εἰκώς. [εἴης.

ἔοις, 2. pers. sing. Ottat. da εἰμί, ep. inv. di

ἔολπα, Prf., ἐώλπειν, Piucch. pert. ad ἔλπω. V.

ἔον, 1. sing. Imprf. da εἰμί inv. di ἦν. IL.; ma ἐόν ion. inv. di ὄν.

ἔοργα. V. ἔρδω.

Ἐορδοί, οἱ, *Eordi*, popolo nel nord-ovest della Macedonia. EROD. TUC.; Ἐορδία, ἡ, la provincia abitata dagli Eordi. TUC.

ἑορτάζω, Fut. -σω, Imprf. ἑώρταζον, ion. ὁρτάζω, *celebro una festa.* EROD. EU. TUC. *ed* A.; coll'Accus. *festeggio, celebro, solennizzo*, νίκην, ἡμέρας. PLUT.; τινί, *celebro una festa in onore di qualcuno.* IS. LUC.

ἑορτή, ἡ, ion. ὁρτή, *festa, festività, giorno festivo.* OD. *e* POST.; ἑορτὴν (-ὰς) ἄγειν, *festeggiare una festa.* ATT.; πορσύνειν. EU.; ποιεῖν τινι, *celebrare per qualcuno una festa.* PL.; metaf. *divertimento, piacere.* ESCH. TUC. PL.; proverbio: κατόπιν ἑορτῆς ἥκειν, *arrivare dopo la festa*, cioè *troppo tardi.* PL.

ἑός, 3. ep. e dor. inv. di ὅς, *suo*, fem. *di lei.* OM. (il passo in EU. *El.* 1206 è guasto); rinforz. ἑῷ αὐτοῦ θυμῷ, ἑοὶ αὐτοῦ θῆτες. OM.

ἐπ-αγάλλομαι, *sono superbo per che che sia*, τινί. IL. XVI, 91. [*sia.* PLUT.

ἐπ-αγανακτέω, *mi adiro, mi sdegno di che che*

ἐπ-αγγελία, ἡ, *annunzio, notificazione; promessa (volontaria).* PLUT.; *promessa divina.* NT.; b) come t. t. della giurispr. att., *querela contra un oratore il quale pel suo modo di vivere aveva perduto il diritto di aringare publicamente, e nondimeno se lo arrogava;* senza ellissi: ἐπ. δοκιμασίας. DEM.

ἐπ-αγγέλλω, *annunzio, notifico, faccio sapere.* OD. EROD.; special. di cose pertinenti allo Stato o publiche. TUC. *ed* A.; b) *ordino publicamente;* in gener. *impongo, comando*, coll' Infin. e l'Accus. o Dat. di pers. EROD. PR. ATT.; στρατιαν τινι OVV. ἕς τινα, *imperare alicui exercitum.* TUC. SEN.; anche κατὰ πόλεις τεσσαράκοντα νεῶν πλῆθος. TUC.; qu. *domando, desidero.* TUC. DEM., τινί, *mi rivolgo ad uno (per notificargli il mio bisogno, il mio desiderio)*; c) *prometto, faccio voto*, τοῖς θεοῖς εὐχάς. ESCH.; d) come t. t. della giurispr. att. *faccio una denunzia ad uno*, πρός τινα. DEM.; assolut. *esigo che l'accusato si faccia stabilire dal giudice un nuovo termine.* ID. LVIII, 43. — M. *annunzio di me stesso, dichiaro.* IS. DEM. *ed* A.; special. a) *dichiaro di potere* o *volere prestar qualsiasi opera*, coll' Infin. SEN. *ed* A.; τί (*aliquid profiteri*), *far professione di* .., *dichiararsi atto, disposto a fare* .., τὴν ἀρετήν. ID. PL. *ed* A.; *mostro, do a vedere*, θεοσέβειαν. NT.; b) *mi offerisco a che che sia, prometto (volontariamente;* oppos. ὑπισχνεῖσθαι), τινί τι OVV. coll' Infin. EROD. EU. PR. ATT.; c) *domando, desidero, impongo, comando*, τί, τινί τι, τινὶ ὅκως OVV. coll' Infin. EROD. ATT.

ἐπ-άγγελμα, τό, *annunzio; promessa (volontaria)* unito con ὑπόσχεσις. IS. DEM.; *professione, arte professata da qualcuno.* PL. [PLUT.

ἐπ-αγγελτικός, 3. *facile e largo a promettere.*

ἐπ-αγείρω, *raduno insieme, accumulo.* IL., P. *mi raduno.* OD. (tm.).

ἐπ-άγερσις, εως, ἡ, *l'adunamento, la ragunata*, στρατοῦ. EROD.

ἐπάγην. V. πήγνυμι.

ἐπαγίνεω, ion. inv. di ἐπάγω. EROD.

ἐπ-αγλαΐζομαι, M. *sono superbo di che che sia, esulto di*.. IL. XVIII, 133.

ἐπ-αγρυπνέω, *invigilo.* PLUT.

ἐπάγω, *adduco, apporto* (così di esseri animati, come di cose e di condizioni). OM. *e* POST.; special. a) *conduco contro*, τινί OVV. ἐπί τινα, στρατιήν, Ἀργείους δώμασιν *e* simili. EROD. ATT.; intr. (senza στρατόν, o simili), *vado contro, assalto.* PLUT., e così già nell' OD. XIX, 45; ὡς ἐπάγοντες ἐπῆσαν, *quando appressavansi per assalire*; b) *produco, cagiono, occasiono*, ἄταν, ἄτην τινί. ESCH. SOF., νοσους. PL. *ed* A.; αἰτίαν ψευδῆ τινι, *appongo, attribuisco.* DEM.; δίκην τινί, *muovo ad uno una lite, involgo uno in una lite.* ID. (ma anche: *stabilisco una pena contro uno.* ID. XVIII, 150); ψῆφόν τινι, *faccio che uno dia il suffragio.* TUC.; κατά τινος. DEM.; οὔπω ψῆφος αὐτῷ ἐπῆκτο, *non erasi ancora venuto ai voti sopra di lui*, qu. *non era stato per anche giudicato.* SEN.; c) *accosto, applico a che che sia*, κέντρον ἵπποις, *punzecchio, flagello.* EU.; πληγήν τινι, *aggiusto, apposto una percossa; percuoto.* PLUT.; d) metaf. *muovo, eccito a* .., τί. OD. *e* POST.; coll' Infin. EU.; ἐπί τι. DEM.; e) *allego, mi valgo dell' Induzione* (cfr. ἐπαγωγή). AR.; f) *apporto inoltre, aggiungo*, τῷ λόγῳ τὸ ἔργον. PLUT.; special. *interpungo, intercalo (giorni, mesi).* EROD.; αἱ ἐπαγόμεναι (ἡμέραι), *i (giorni) intercalati.* PLUT. — M. a) *tiro a me, mi procaccio* (special. *per sostegno* o *assistenza*), τινί, *contro uno.* TUC. *ed* A.; μάρτυρα, *adduco per me.* PL.; Ἡσίοδον (come mallevadore), *cito, adduco.* ID.; Ἅιδα φύσιν οὐκ ἐπάξεται, *non si procaccerà, non avrà scampo.* SOF.; b) *mi metto addosso, mi attiro*, πράγματα μείζονα. DEM.; ἀυτῷ δουλείαν. ID.; c) *alletto, captivo*, τὸ πλῆθος. TUC. PLUT.; τινὰ εἰς τὴν ὁμιλίαν. IS.

ἐπ-αγωγή, ἡ, *l'apportare, il radunare; radunamento, provigione*, τῶν ἐπιτηδείων. TUC.; *la chiamata (in ajuto)*, τῆς συμμαχίας. ID.; special. *evocazione di divinità infernali ad altrui rovina;* al pl. *parole magiche, scongiuri*, al fine anzidetto. PL.; b) come t. t. filosofico: *Induzione*, cioè il provare citando esempi e casi simili. AR. CIC. — 2) *l'invasione*, τῶν Ἀθηναίων. TUC.

ἐπ-αγώγιμος, 2. *importato, introdotto;* qu. *straniero*, κῆρες. PLUT.

ἐπ-αγωγός, 2. *che produce, che eccita*, τινός, *qualche cosa.* PL. PLUT.; *attraente, seducente.* EROD. PR. ATT.; anche col Gen. προκλήσεις ἐπαγωγοὶ ὄχλου. PLUT.

ἐπ-αγωνίζομαι, *lotto per che che sia*, τινί. NT.; metaf. τεκμηρίοις, *lotto, contendo con prove.* PLUT. — 2) *combatto altresì, di nuovo*, ταῖς νίκαις, *aggiungo alle vittorie ancora una battaglia.* PLUT.; *combatto per la seconda volta*, Ἀννίβᾳ, *con Annibale.* ID.

ἐπ-ᾄδω, contr. inv. di ἐπαείδω, *canto sopra.* EROD. EU. — 2) *canto a* .., *in presenza di qualcuno*, τινί τι. PL.; special. *per allettarlo:* ἃ αἱ Σειρῆνες ἐπῆδον τῷ Ὀδυσσεῖ. SEN.; gener. *concilio, cattivo, acquieto.* special. *per mezzo di canti magici*, assolut. e con τινί. PL.; αἷμα τίς ἂν πάλιν ἀγκαλέσαιτ' ἐπαείδων; (*per mezzo di incantesimo*). ESCH.

ἐπ-αείρω, ion. e pt. inv. di ἐπ-αίρω, *alzo,*

Digitized by Google

sollevo, κεφαλήν. IL.; *δέρην.* EU.; *τινά τινος, colpisco uno sopra che che sia.* IL.; b) metaf. *incorraggisco, eccito.* HEROD. [XIV, 65 (tm.).

ἐπ-αέξω, *aumento, promuovo, prospero.* OD.

ἔπ-αθλον, τό, *premio della lotta.* EU.; πολέμου, πόνων. PLUT. [NT.

ἐπ-αθροίζομαι, P. *mi raduno insieme.* PLUT.

ἐπ-αιγίζω (αἰγίς), *spiro, traggo, soffio,* parlando di venti. OM.

ἐπ-αιδέομαι (Fut. -δεσθήσομαι. EU.), *mi vergogno di..*; coll' Infin. EU.; con εἰ. SOF.

ἐπ-αίνεσις, εως, ἡ, *lode, encomio,* pl. EU. *Troj.* 418. [PL. PLUT.

ἐπαινετέον, Aggett. verb. pert. ad ἐπαινέω.

ἐπ-αινέτης, ου, ὁ, *lodatore, encomiatore.* PR. ATT. — 2) *il rapsodo.* PL. *Ion.* 536, d.

ἐπ-αινετός, 3. *lodato; da lodarsi, lodevole, egregio.* PL.

ἐπ-αινέω, Fut. -έσομαι (raro -έσω), Fut. ep. -ήσω, *approvo, conferma, acconsento, applaudo,* assolut. e con τί. OM., raro nella prosa attica; τινί, *assento.* IL. XVIII, 312; b) *lodo, esalto,* τινά e τί. HEROD. ATT.; τινὰ εἴς OVV. πρός τι, ἐπί τινι. SEN. PL. *ed* A.; con due Accus. πάντ' ἔχω σ' ἐπαινέσαι λόγοισι. SOF. PL.; τί τινος, *lodo qualche cosa in qualcuno* o *in che che sia.* PL.; c) *sono obligato per qualche cosa, ringrazio* (cortese maniera di ricusare), τὴν σὴν πρόνοιαν. SEN. — 2) = παραινέω, *persuado, esorto,* coll' Infin. e il Dat. o l'Accus. di persona. TR. — 3) *declamo, recito,* parlando di Rapsodi. PL. *Ion.* 536, d. e più volte in quel Dialogo.

ἐπ-αινή, ἡ. V. ἐπαινός.

ἐπαίνημι, col. inv. di ἐπαινέω. SIMONIDE. presso PL. *Prot.* 346, d.

ἔπ-αινος, ὁ, *assentimento, applauso; lode, encomio, elogio, rendimento di grazie;* pl. *encomj;* τινός, *lode di qualcheduno, elogio di qualcuno* o *di qualche cosa.* ATT. anche εἴς τινα, ἐπί τινι, κατά OVV. περί τινος. PL. DEM. *ed* A.

ἐπαινός, 3. solt. fem. ἐπαινή, come epit. di Proserpina quando vien nominata insieme coll'Orco: verosimilmente = ἐπαινετή, *la lodata, pregiata,* come fu detta anche ἀγανή. OM. (altri fanno ἐπαινός = αἰνή, e trad. *orribile, spietata).*

ἐπ-αίρω, *rizzo, alzo, sollevo,* coll' Accus. TR. SEN. *ed.* A.; ἱστία, *alzo, spiego.* PLUT.; metaf. φωνήν, *alzo.* FEM.; θυμόν τινι, *sollevo l'animo, mi sdegno contro uno.* EU.; τινά *(a parole, parlando), inalzo, esalto.* DEM.; τὸν πατρῷον οἶκον, *sollevo a potenza, a splendore, rendo più illustre.* SEN.; τὴν τράπεζαν, *levo la tavola.* PLUT. — 2) *eccito, stimolo, induco,* τινά, anche coll' Infin. ATT.; τινὰ ὥστε.. EU. (il passo di EU. *Or.* 286: ὅστις μ' ἐπάρας ἔργον ἀνοσιώτατον è guasto). — 3) intrans. *mi alzo.* HEROD. II, 162. — M. ὅπλα τινί, *alzo, levo le armi contro qualcuno.* EU. PLUT.; πόλεμόν τινι, *muovo guerra ad uno.* PLUT.; metaf. στάσιν γλώσσης, θρασεῖς λόγους. SOF. DEM. — P. a) *mi lascio eccitare, stimolare, muovere* o *indurre,* τινί, anche ὑπό τινος. HEROD. ATT.; coll' Infin. PL. IS.; b) *mi esalto, m'insuperbisco,* assolut. o con τινί, *di* OVV. *per che che sia.* HEROD. ATT.; ἐπί τινι. SEN.; πρός τι. TUC.; cfr. ἐπαείρω.

ἐπ-αισθάνομαι, DM. *sento;* special. *odo, apprendo,* e simili, col Gen. SOF. DEM.; coll' Accus. ESCH. SOF.; col Partic. ἡσθέντα δ' αὐτὸν ὡς ἐπησθόμην ἐγώ, *quando lo vidi (conobbi) ch' egli...* EU.; ἐπήσθετ' ἐκ θεοῦ καλούμενος. SOF.

ἐπ-αΐσσω, att. ἐπάσσω, ἐπαττω, 1) intrans. *irrompo, faccio impeto, erumpo,* assolut. OM. PL. *Teet.* 190, a; εἰς δόμους, *entro a furia.* SOF.; parlando del vento: ἐπαΐξας ἐκ νεφελάων, *erumpendo, disserrandosi dalle nubi.* IL.; col Gen. ἵππων, νεῶν, *contro i cavalli, contro le navi faccio impeto, mi scaglio.* IL.; col Dat. *mi scaglio addosso a..* OD. (da non scambiarsi col Dat. di stromento δουρί, e simili. IL.); coll' Accus., Ἕκτορα, τεῖχος, *assalto.* IL. — 2) transit. πᾶ πόδ' ἐπάξας σαρκῶν ἐμπλησθῶ; *dove affrettando il piede mi satollerò di carni?* EU. — M. *mi muovo agilmente verso..,* χεῖρες ὤμων. IL.; coll' Acc. ἄεθλον, *mi avventa sul premio.* IB.

ἐπάιστος, 2. (ἐπαΐω), propr. *udito;* qu. *palese, conosciuto.* HEROD.; anche col Partic., ἐ. ἐγένετο τοῦτο εἰργασμένος. ID.

ἐπ-αισχύνομαι, Fut. -υνθήσομαι, *mi vergogno,* assolut. e con τινί, *di* o *per che che sia.* HEROD. PL.; anche τί. PL. NT.; ἐπί τινι. IB.; col Partic. ὁρῶν, λέγων. SOF.; coll' Infin. *mi vergogno, mi reco a coscienza di fare, dire,* e simili. ESCH. PL. NT.; τινά, *mi vergogno di qualcuno.* SEN. NT.

ἐπ-αιτέω, *esigo, domando inoltre,* ἄλλο μεῖζον, IL.; *ripetutamente, istantemente prego.* SOF.; βίον, *mendico la vita, sostengo la vita mendicando.* EU.; con due Accus. ἄλλους τὸν καθ' ἡμέραν βίον. SOF. — M. *ottengo pregando per me,* τί. SOF.

ἐπ-αιτιάομαι, DM. *do ad uno la colpa di che che sia, incolpo qualcuno di che che sia,* τινά τινος. TUC. DEM. *ed* A.; ἐ. τοῦδε βουλεῦσαι τάφου. SOF.; τινά τινι, come τινὰ συμφορᾶς. ESCH.; μεῖζονα ἐ., *appongo, imputo a qualcuno maggiori delitti.* HEROD. SEN.; coll' Accus. e l'Infin. ATT.; anche τινὰ ὅτι HEROD. TUC.; spesso semplicem. τινά, *faccio rimproveri ad uno.* HEROD. ATT.; coll' Accus. τὰς αἰτίας, *adduco reo in mezzo.* PL.; τὴν ξυμφορὰν τῆς φυγῆς, *incolpo, accagiono.* TUC.

ἐπ-αίτιος, 2. 1) *reo, colpevole,* assolut. IL.; τινός, *di qualche cosa.* ESCH. EU.; *accusato.* TUC.; ἐπαίτιόν τινα ποιεῖν πρὸς τοὺς πολίτας, *attirare i rimproveri dei cittadini a qualcuno.* PLUT. — 2) *apposto a rimprovero,* ἀναχώρησις. TUC. — 3) τὰ ἐπαίτια, *le pene stabilite dai tribunali.* LEGGE in DEM. XXIV, 105.

ἐπ-αΐω, contr. ἐπάω. EU.; *odo, sento,* τῆς φωνῆς. PLUT., *sto in ascolto sopra uno* o *sopra qualche cosa, veglio su..,* τῶν ἀδίκων. EU. τῶν θεῶν οὐδέν. ESCH.; τὴν βάρβαρον γλῶσσαν. SOF.; gener. *osservo, comprendo.* HEROD.; σιδηρίων, *sento (ricevo ferite dal ferro).* ID. — 2) *intendo,* οὐδὲν τῆς τέχνης. PL.; comunem. περί τινος. ID., OVV. τι περί τινος. ID. (un Aor. ἐπαΐσας. ESCH. *Coef.* 813 per Congett.?).

ἐπ-αιωρέομαι, P. *pendo, sto librato* (minacciando) *sopra uno* o *sopra qualche cosa,* qu. *sovrasto, minaccio,* anche parlando d'uomini, τινί. PLUT.; b) *sto in sospeso, temporeggio,* τῷ πολέμῳ ἐπ., *conduco la guerra temporeggiando.* ID.

ἐπ-ακμάζω, propr. *vengo in fiore;* metaf. *cresco, salgo in potere e in riputazione;* gener. *cresco.* PLUT.

ἐπ-ακολουθέω, *vo dietro ad uno, lo seguo,* assolut. e τινί. SEN. PL. *ed* A.; *tengo dietro, inseguo.* assolut. e τινί. TUC. SEN. *ed* A.; anche di cose inanimate: ἡ χεὶρ τοῦ νεκροῦ ἐπηκολούθησεν, *la (recisa) mano del morto lo seguitò;* b) metaf. *seguito, aderisco,* τινί. PL.; *mi regolo, mi governo secondo..,* τινί. ID. IS.; assol. SEN.; *assecondo, mi abbandono,* τοῖς πάθεσι. DEM.; παντὶ ἔργῳ ἀγαθῷ, *aspiro, anelo.* NT.; *seguo colla mente, comprendo.* PL.

Digitized by Google

ἐπ-ακολούθημα, τό, *ciò che consegue da.., la conseguenza.* PLUT. [λουθέω. DEM.

ἐπακολουθητέον, Aggett. verb. da ἐπακο-

ἐπ-ακούω, *ascolto, odo,* assolut. e con *τί.* OM. EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; col Gen. IL. II, 143, EROD. *e* POST.; *τί τινος, ascolto qualche cosa da uno.* OD. PL.; *τινὸς μή, da uno, se forse non..* EU.; *τινος, ascolto uno.* SOF. PL.; ma anche *porgo orecchio, attenzione a qualche cosa, sto in ascolto, presto attenzione a che che sia.* EROD. SOF. PL.; σαφῶς ἐ., *intendo.* PLUT. — 2) *do ascolto sopra che che sia,* qu. a) *accondiscendo,* assolut. ESCH., τῶν εὐχῶν. LUC., *τινός, ad uno.* NT.; b) *obedisco, τοῖς κελεύσμασι.* EROD.; *τινί, ad uno.* PL.

ἐπ-ακοίζω (ἀκρίς) = ἐπ' ἄκρον ἐλθεῖν, solt. πολλῶν αἱμάτων ἐπήκρισεν, *pervenne al sommo, toccò la cima dei delitti di sangue.* ESCH. *Coef.* 920.

ἐπ-ακροάομαι, DM. = ἐπακούω, *τινός.* NT.

ἐπακτήρ, ῆρος, ὁ (ἐπάγω), *colui che esce alla presa, il cacciatore.* OD.; ἄνδρες ἐπακτῆρες. IL.

ἐπ-άκτιος, 3. (ἀκτή), *alla, sulla, lungo la riva.* SOF. EU.

ἐπ-ακτός, 3. (ἐπάγω), *suscitato, surto, venuto,* ἐξ ἄλλης χθονός. EU.; πόλεμος ἐ. ὑπό τινος γίγνεται, *la guerra viene suscitata da uno.* PLUT.; *volontariamente suscitato, attiratosi,* νόσος, ἄτη. TR.; ὅρκος, *giuramento imposto all' avversario.* IS.: special. στράτευμα, στρατός, *condotto, chiamato dal di fuori, da paese straniero.* ESCH. SOF.; δύναμις. IS.; πατήρ, *di origine straniera.* EU.; ἀνήρ, *uno straniero* (con dispregio al paragone del nativo). SOF.; σῖτος, *portato dentro.* TUC.; gener. *avveniticcio,* oppos. σύντροφος, ἀρετή. EROD.; μανία, δίκαιον. PL.

ἐπακτρίς, ίδος, ἡ, (ἄγω?), *picciola barca, barchetta.* SEN.

ἐπ-αλαλάζω, *mando, alzo il grido della battaglia.* ESCH. PLUT., τῷ Ἐνυαλίῳ. SEN.

ἐπαλαλκεῖν. V. ἐπαλέξω.

ἐπ-αλάομαι, Dep. coll' Aor. P. *vado errando, vado ramingo,* coll' Accus. OD.

ἐπ-αλαστέω, *mi sdegno di che che sia.* OD. I, 252.

ἐπ-αλγέω, *sento dolore, mi dolgo, τινός, per che che sia.* EU. *Suppl.* 58.

ἐπ-αλείφω, *spalmo, incero.* OD. (tm.); *faccio penetrare fregando, ungo.* PL.

ἐπ-αλέξω, *assisto, soccorro, τινί.* IL. — 2) *τινί τι, allontano, tengo lontano da uno che che sia.* IB.

ἐπαληθείς, Partic. Aor. pert. ad ἐπαλάομαι.

ἐπ-αληθεύω, *autentico, confermo, τί.* TUC.

ἐπαλκής, 2. (ἀλκή), *che ha forza, robusto, rinvigorito;* ὅταν ἐπαλκὲς ἦτορ θαρσῇ, *se l'animo mio armasi di coraggio.* ESCH. *Coef.* 410.

ἐπ-αλλαγή, ἡ = ἐπάλλαξις; γάμων = ἐπιγαμία. EROD.

ἐπάλλαξις, εως, ἡ, *il trapasso da uno ad un altro,* qu. *incrocicchiamento, reciproco legame.* PL.

ἐπ-αλλάσσω, neoatt. -ττω, *alterno, intreccio:* ἔριδος κρατερῆς καὶ ὁμοίου πολέμοιο πείραρ ἐπαλλάξαντες ἐπ' ἀμφοτέροισι τάνυσσαν, *essi avevano intrecciata alternamente la fune della discordia e della contesa, e così (come qualcosa insolubile) sui due popoli contendenti distesa.* IL. XIII, 359 (*Agli uni e agli altri iniqua D'aspre discordie ordiro una catena, Che nè spezzare si potea nè sciorre.* MONTI.); al P. ποὺς ἐπαλλαχθεὶς ποδί, *piede a piede contraponendo.* EU.; ἐπηλλαγμέναις δι' ἀλλήλων ταῖς χερσίν, *colle braccia incrocicchiate.* PLUT.; metaf. φυλαττόμενοι μή πῃ ὁ λόγος ἐπαλλαχθῇ, *che non venga travolto falsamente interpretato.* SEN. [PLUT.

ἐπάλληλος, 2. (ἀλλήλων), *l'uno dopo l'altro.*

ἐπάλμενος. V. ἐφάλλομαι.

ἐπαλξις, εως, ἡ (ἐπαλέξω), *difesa, parapetto,* special. *merlo di muro.* IL. *e* POST.; anche ἐπάλξεις οἰκιῶν. TUC.; metaf. *riparo, difesa, ajuto.* ESCH. EU.

ἐπαλτο. V. ἐφάλλομαι.

ἐπ-αμαξεύω, ion. inv. di ἐφαμ. *carreggio.* SOF. *Ant.* 251.

ἐπ-αμάομαι, *accumulo, ammontico,* εὐνήν. OD.; γῆν, special. per farne un tumulo. EROD.

ἐπ-αμβατήρ, ῆρος, ὁ, pt. inv. di (ἐπαναβάτης (ἐπαναβαίνω), *colui che sale;* metaf. σαρκῶν ἐπαμβατῆρας ἀγρίαις γνάθοις λειχῆνας.

ἐπ-αμείβω, *cambio, permuto,* τεύχεα ἀλλήλοις. IL. — M. *vado, mi volgo alternando quà e là,* coll' Accus. νίκη ἐπαμείβεται ἄνδρας, *la vittoria si volge or agli uni or agli altri.* IB. [EROD.

ἐπαμμένος, ion. Partic. Perf. M. da ἐφάπτω.

ἐπαμμένω, pt. inv. di ἐπαναμένω. ESCH.

ἐπ-αμοιβαδίς, Avv. (ἐπαμείβω), *alternamente;* ἀλλήλοισιν ἔφυν ἐ., *crebbero mutuamente intrecciati.* OD. V, 481.

ἐπ-αμπέχω, *distendo intorno,* γῆν τινι, *stendo terra sopra uno, lo sepelisco.* EU.; metaf. ὕβρει καὶ κόμπῳ τι, φύσιν λογισμῷ, *copro.* PLUT.

ἐπ-αμύντωρ, ορος, ὁ, *soccorritore.* OD. XVI, 261.

ἐπ-αμύνω, *allontano, distorno qualche cosa da uno;* qu. *ajuto, soccorro,* assolut. e *τινί.* IL. EROD. PR. ATT.; *rimedio, riparo,* ταῖς συμφοραῖς. IS.

ἐπ-αμφοτερίζω (ἀμφότερος), *inclino da due parti;* qu. *titubo, sono indeciso.* PL.; *tengo ora da una ora da un' altra fazione.* TUC.; anche: *sono neutrale.* IS. PLUT.

ἐπαν, formato da ἐπεὶ ἄν, nella prosa Att. cominciando con SEN. promiscuam. con ἐπήν; in OM. solt. ἐπήν; in EROD. ἐπεάν = ἐπειδάν. V.

ἐπ-αναβαίνω, *ascendo.* SEN.; special. dal mare all' interno del paese. TUC.; ἐπί τι. PL.; assolut.: *monto a cavallo.* EROD.; metaf. εἰς τὰς τῶν ταξιάρχων χώρας, *ascendo al grado di..* SEN.

ἐπ-αναβάλλομαι, M. *differisco, ritardo;* τὴν Σαρδίων ἅλωσιν, *l'espugnazione di Sardi.* EROD.

ἐπ-αναβασμός, ὁ, (ἐπαναβαίνω), *gradino.* PL.

ἐπ-αναβιβάζω, *faccio salire.* TUC.

ἐπ-αναβλήδόν, Avv. (ἐπαναβάλλω), *gettato al di sopra,* parlando di abiti. EROD.

ἐπ-αναγκάζω, *necessito, costringo a..,* assolut. o coll' Accus. e l'Infin. EROD. ESCH. PR. ATT.

ἐπάναγκες, ntr. di un Aggett. inus. ἐπαναγκής, adoperato anche come Avv. (ἀνάγκη), *necessariamente, per necessità,* τὰ χρήματα ἐντίθεσθαι. DEM.; ἐ. κομῶντες, *necessariamente (per necessità imposta dall' usanza) chiomati.* EROD.; ἐπαναγκές ἐστι, *è necessario,* coll' Infin., col Dat. o Accus. PL. DEM. *ed* A.; ἐ. οὐδέν ἐστι, *non ha luogo alcuna violenza.* PL.; τὰ ἐπ.. *cose necessarie, inevitabili.* NT.

ἐπ-αν-άγω, I) tr. *conduco in..,* special. *navi in alto mare;* qu. al P. *esco in alto mare, veleggio contra il nemico,* assolut. o con *τινί,* EROD. TUC. SEN. *ed* A.; metaf. θυμόν, *eccito.* EROD. — 2) *conduco, porto indietro.* TUC.; metaf. τὸν λόγον ἐπὶ τὴν ὑπόθεσιν. SEN.; *riconduco ad un certo stato, in una certa condizione,* τὰ πράγματα εἰς ἐλευθε-

Digitized by Google

φίαν. DEM. — II) intr. 1) *esco fuori, esco in mare.* SEN. NT. — 2) *mi ritiro, ritorno indietro.* SEN. NT. — P. *sono gettato, trasportato dove che sia.* EROD. IV, 105 (?).

ἐπ-αναγωγή, ἡ, a) *il condure a, il ricondurre.* PL.; b) *uscita in mare contro il nemico.* TUC.

ἐπ-αναδιπλάζω (διπλάζω), *raddoppio; ripeto la domanda.* ESCH. *Prom.* 818.

ἐπ-αναδίπλωσις, εως, ἡ (διπλόω), *raddoppiamento;* come figura rettor., *ripetizione.* GR.

ἐπ-αναθεάομαι, DM. *riconsidero, prendo di nuovo in considerazione.* SEN.

ἐπ-αναιρέομαι, M. a) *prendo per me, ottengo, conseguo,* φιλίαν. PL.; b) *prendo sopra di me,* πόλεμον. PLUT.; c) *ritiro,* τὸν νόμον, *una legge* (solt. proposta). PLUT.

ἐπ-αναίρομαι, M., τὴν βακτηρίαν τινί, *alzo il bastone contro qualcuno.* TUC., δόρυ. SOF.

ἐπ-ανάκειμαι, *sono imposto,* come pena. SEN. [*avvolgo.* PL.

ἐπ-ανακυκλέομαι, M. *mi muovo in giro, mi*

ἐπ-αναλαμβάνω, *riassumo, ripeto.* PL.; -άνων ἐκέλευε, *comandò ripetutamente.* ID.

ἐπ-ανάληψις, εως, ἡ = ἐπαναδίπλωσις. GR.

ἐπ-αναλίσκω, *applico, consumo inoltre,* χρόνον. DEM.

ἐπ-αναμένω, *aspetto, indugio più a lungo.* EROD.; τινά, *aspetto uno, gli sovrasto:* ὅ τι μ' ἐπαμμένει παθεῖν. ESCH.; anche τινί. ID.

ἐπ-αναμιμνήσκω, *richiamo alla memoria, faccio risovvenire,* τινά. DEM.

ἐπ-αναν-εόομαι. DM. *rinovo, ripeto.* PL.

ἐπ-αναπαύομαι, M. *riposo sopra che che sia;* metaf. *mi appoggio, mi fondo sopra qualche cosa* (τινί), *riposo sopra qualcuno* (ἐπί τινα). NT.

ἐπ-αναπλέω, ion. -πλώω, *esco in alto mare, salpo,* ἐπί τινα, *contro uno.* EROD.; *navigo verso, alla volta di..* ID.; ἐπί τι, *a, per qualche scopo;* ἐπ' ἀργυρολογίαν. SEN. — 2) *rinavigo, ritorno navigando in qualche luogo.* SEN.; δεῦρο. DEM. — 3) *emergo, galleggio;* metaf. ἐπαναπλώει ὑμῖν ἔπεα κακά, *vi traboccano parole malvage contro* (ἐπί) *gli altri.* EROD. [τι τῷ λόγῳ. PL.

ἐπ-αναπολέω, *considero, pondero di nuovo,*

ἐπ-αναρρήγνυμι, *lacero di nuovo,* τραῦμα. PLUT.

ἐπανάσεισις, εως, ἡ (ἐπ-ανασείω), ὅπλων, *il sollevare e vibrar minacciando le armi contro uno.* TUC. [*sidero* o *pondero di nuovo.* PL.

ἐπ-ανασκοπέω, Fut. ἐπανασκέψομαι, *con-*

ἐπ-ανάστασις, εως, ἡ, 1) tr. *sovvertimento,* θρόνων. SOF. — 2) intr. *il sollevarsi, sollevazione, sommossa, ribellione.* EROD. PR. ATT.

ἐπ-αναστρέφω, intr. *mi volgo di nuovo contro.* TUC. SEN.

ἐπ-αναστροφή, ἡ, *ripetizione di una parola la quale chiuda una proposizione, nel principio della seguente.* GR.

ἐπ-ανατείνω, *sollevo verso uno;* gener. *stendo,* τὸν τράχηλον. SEN.; metaf. μείζονας ἐλπίδας τινί, *porgo, pongo nel cospetto a qualcuno ancora maggiori speranze.* ID.; b) *allargo, distendo (fino ad un dato punto),* τὰ κέρατα, *le corna* o *le ali di un esercito.* ID.

ἐπ-ανατέλλω, pt. ἐπαντέλλω, *faccio sorgere,* qu. ποδὸς ἴχνος, *alzo, sollevo il passo.* EU. — 2) intr. *sorgo, mi alzo, esco fuori,* ἐκ τοῦ χάρακος. PLUT.; σύνῃς, *mi levo dal letto.* ESCH.; gener. *mi mostro.* ID. EU.; *sorgo, spunto,* parlando del sole. EROD.

ἐπ-αναφέρω, *riconduco, riporto,* εἴς τι OVV. τινα. PL.; τὸν ἀριθμὸν τῶν χρημάτων εἴς τινα, *trasferisco, rivolgo sopra qualcuno.* DEM.; τι εἰς δεινότητα, *mi attribuisco qualche cosa (come effetto della mia prudenza).* ID.; τι ὡς τινα. *rimetto che che sia in qualcuno, propongo che che sia alla sua decisione.* PLUT.; τί, *metto in conto qualche cosa.* DEM. XLI, 20. — M. τι εἰς τὰς Ἀθήνας, *annunzio, riferisco qualche cosa in Atene.* SEN. — 2) intr. *ritorno indietro.* PL. *Lis.* 219, c.

ἐπ-αναφορά, ἡ, figura rettor., di cominciare molte proposizioni con una stessa parola. GR.

ἐπ-αναχωρέω, *ritorno, mi riconduco dove che sia.* TUC. SEN.

ἐπ-αναχώρησις, εως, ἡ, *retrocedimento.* TUC.

ἐπ-αν-διπλοΐζω, contr. -πλοῖζω, *ripeto, vo ripetendo.* ESCH. *Eum.* 996 (Congett.).

ἐπ-άνειμι, *salgo, ascendo a che che sia,* κάτωθεν. PL.; gener. *ascendo,* οἴκοθεν εἰς τὸ ἱερόν. ID. — 2) *torno di nuovo indietro.* SOF. PR. ATT.; metaf. *torno indietro (ritorno col discorso a qualche cosa già detta).* EROD. SEN. PL.; assolut. *ripeto.* SEN.; *vengo ripetutamente a che che sia,* τί e περί τινος. PL.

ἐπ-ανειπεῖν, *prometto inoltre,* τί τινι. TUC.

ἐπ-ανείρομαι, ion. inv. di ἐπανέρομαι. EROD.

ἐπ-ανέρομαι, ion. ἐπανείρ. in Att. solt. Aor. ἐπανηρόμην, *interrogo di nuovo,* gener. *interrogo, domando,* τινά. EROD. ESCH. PL. *ed* A.; τινά τι, *interrogo uno di qualche cosa.* PL.

ἐπ-ανέρχομαι, propr. *vado allo'nsu, ascendo,* ἐς τὰ ὄρη. SEN.; gener. *vengo, passo dove che sia,* εἰς Ἑλλάδα. EROD. — communem. 2) *ritorno dove che sia,* εἴς τι. PR. ATT.; metaf. *ritorno indietro* (ritorno col discorso a qualche cosa già detta), εἴς OVV. ἐπί τι. EU. SEN. *ed* A.; qu. *ripeto; parlo, conferisco ripetutamente,* assolut. e τί. PL. DEM.

ἐπ-ανερωτάω, *domando di nuovo, ripetutamente,* τινά e τί. SEN. PL.

ἐπ-ανέχω, 1) tr. *sopporto altresì, sostengo inoltre:* τὰ οἰκεῖα πάθη τοῖς δημοσίοις, *oltre i publici.* PLUT. — 2) intr. *mi attengo a..,* *mi fondo sopra che che sia,* ἐπί τινι. DEM. [PLUT.

ἐπ-ανήκω, *torno di nuovo indietro.* EU. DEM.

ἐπ-ανθέω, *fiorisco;* metaf. di tutto quello che viene, che mostrasi alla superficie di un corpo; ἅλμη ἐπανθέουσα, *che si attacca, che fiorisce su..* EROD.

ἐπ-ανθίζω, *orno di fiori;* metaf. *alterno, rendo vario,* παιᾶνα κωκυτοῖς, *alterno il peana con grida di dolore.* ESCH.; πόνοισι γενεάν, *getto in vary travagli.* ID. — M. αἷμα, *mi spruzzo, mi bagno di sangue.* ID.

ἐπ-ανίημι, 1) tr. *rimetto, condono,* τινί τι. PLUT.; b) *tralascio, abandono, rinunzio,* τί. DEM. — 2) intr. *mi rallento.* PL.; ὁ σῖτος ἐπανῆκεν, *scadde di prezzo.* DEM.

ἐπ-ανισόω, *agguaglio, rendo eguale,* τί. PL. PLUT.; τινὰ πρός τινα OVV. τινί. TUC. PLUT.

ἐπ-ανίστημι, 1) tr. *faccio levar incontro.* PLUT. — 2) intr. M. compreso l'Aor. II. Prf. e Piucch. A. a) *sorgo, mi alzo incontro, mi ribello,* assolut. o con τινί. EROD. PR. ATT.; b) *mi levo dopo uno;* gener. *mi rizzo, mi levo in piedi, mi alzo (da sedere),* special. *per parlare.* IL. DEM.; c) *mi colloco sopra, sto sopra che che sia,* ἐπὶ τοῦ καταστρώματος. SEN.

ἐπανιτέον, Agg. verb. pert. ad ἐπάνειμι. PL.

ἐπ-άνοδος, ἡ, *la strada allo' nsù.* PL. — 2)

Digitized by Google

ritorno. PLUT.; metaf. *ricapitolazione.* PL. *Fedr.* 267, d.

ἐπ-ανορθόω, *raddirizzo di nuovo;* metaf. *ristauro, migliorо, emendo di nuovo,* τὴν δύναμιν τῆς πόλεως, e simili. TUC. *e* POST.; τινά, *do ajuto ad uno, lo metto sul diritto cammino.* SEN. PL. *ed* A. — M. *ristauro, migliorо il mio,* anche = all' A. PL. IS. *ed* A.; τὰς ἀπορίας τοῦ δήμου, *soccorro alla povertà del popolo.* PLUT.

ἐπανόρθωμα, τό, *raddirizzamento, emendazione, miglioramento.* PL. DEM. *ed* A.

ἐπ-ανόρθωσις, εως, ἡ, *ristauramento, emendazione.* DEM. PLUT. NT.

ἐπανατέλλω. V. ἐπανατέλλω.

ἐπάντης, 2. *ripido, erto,* λόφος. TUC.

ἐπ-αντλέω, *attingo per adacquare, adacquo.* PL. LUC.; P. in senso metaf. *sono riempiuto.* PL.

ἐπ-άνω, Avv. *sopra, al di sopra,* assolut. o col Gen. EROD. PL. *ed* A.; parlando di parentado: πατέρες καὶ τούτων οἱ ἐ., *gli antenati.* DEM.; τὰ ἐ., *le cose precedenti:* ἐν τοῖς ἐ. εἴρηται, *nei libri precedenti* SEN.; b) *più che.., sopra..,* ἠδύνατο τὸ μυρον προθῆναι ἐ. τριακοσίων δηναρίων. NT.

ἐπ-άνωθεν, *dall' alto,* col Gen. PL.; *dalle parti interiori, dall' interno di un paese.* TUC.

ἐπ-άξιος, 2. anche 3. *degno, meritevole,* assolut. o col Gen. e anche coll' Infin. EROD. TR. PL.; γάμος, *nozze degne, convenienti.* SOF.; Avv. -ξίως. ID.

ἐπ-αξιόω, *stimo degno, reputo meritevole,* ὧδέ μοι φανῆναι. SOF.; *tengo per giusto,* χάριν παρασχεῖν. ID.; qu. δρᾶν τι, *credo di dover fare qualche cosa.* ID.; gener. *credo.* ID. *El.* 658.

ἐπ-αοιδή, ἡ, ion. e pt. inv. di ἐπῳδή, *incantesimo.* OD. EROD. ESCH.

ἐπ-απειλέω, *minaccio ad alcuno qualche cosa,* τινί τι (ἀπειλάς). OM. EROD. SOF.; assolut. *minaccio inoltre, altresì.* SOF. SEN.

ἐπ-αποδύομαι, M. *mi succingo contro un altro* (propr. di lottatori); qu. *mi armo contro uno,* τινί. PLUT.

ἐπ-αποθνήσκω, *muojo dopo qualcuno,* τινί. PL.; assol. *muojo dopo.* PLUT.

ἐπ-άπτω, ion. inv. di ἐφάπτω. EROD.

ἐπ-αρά, ἡ, *imprecazione, maledizione.* IL. IX, 456.

ἐπ-αράομαι, *desidero, domando.* SOF. EU. DEM. XVIII, 142; special. *impreco male ad uno,* τί τινι. EROD. DEM. PLUT.; coll' Infin. ἑαυτῷ ἐκπεσεῖν τῆς πόλεως. PLUT.; τῶν ἐμπρησθέντων ἱερῶν εἴ τινες κινήσειαν, *intimo la maledizione nel caso che..* IS.

ἐπ-αραρίσκω, solt. nell' Aor. ἐπῆρσα, *fermo, fortifico,* θύρας σταθμοῖς. IL.; ed al Piucch. (con signif. intr. κλῆϊς ἐπαρήρει, *vi era infisso.* IB.

ἐπ-αράσσω, neoatt. -ττω, *spingo, chiudo con veemenza,* τὴν θύραν. PL. PLUT.

ἐπ-αρᾶτος, 2. (ἐπαράομαι), *imprecato, maledetto.* TUC. *ed* A.; ὃ -ον ἦν μὴ οἰκεῖν, *gli era vietato da una maledizione di..* TUC.

ἐπ-άργεμος, 2. propr. *chi ha il difetto chiamato* ἄργεμα, τό (1. ἀργός), *la cataratta, chi è cieco;* metaf. *oscuro, inintelligibile.* ESCH.

ἐπ-άργυρος, 2. *coperto d'argento,* κλίνη. EROD. [ψυχήν. LUC.

ἐπ-αρδω, *irrigo, adacquo;* metaf. ἀρεταῖς τὴν

ἐπ-αρήγω, *ajuto, assisto, vengo in soccorso,* τινί; anche assolut. OM. TR. SEN.

ἐπάρην. V. πείρω.

ἐπαρήρει. V. ἐπαραρίσκω.

ἐπ-αρίστερος, 2. *sinistro;* metaf. *incapace, inetto.* PLUT.

Ἐπάριτοι, οἱ; così chiamavasi un corpo di 5000 uomini composto, dopo l'unione delle città d'Arcadia in una grande comunità, dai contingenti delle singole città. SEN.

ἐπ-άρκεσις, εως, ἡ, *ajuto, soccorso.* SOF. EU.

ἐπ-αρκέω, a) *ajuto, soccorro,* assol. OVV. τινί. EROD. TR. SEN. *ed* A.; τινά. EU. *Or.* 803; *soccorro con* OVV. *di che che sia,* πέπλοις. EU.; b) *allontano, rimuovo,* τινί τι, *qualche cosa da qualcuno.* IL. τί, *rimuovo, impedisco qualche cosa.* OD. SOF. *Aj.* 360; con μὴ οὐ. ESCH.; c) *mallevo, porgo, procaccio,* τινί. SEN. *e* POST.; anche semplic. τί. ESCH.; di rado τινί τινος, *partecipo, comunico ad uno qualche cosa.* SEN. *Mem.* 1, 2, 60. — 2) intr. *basto.* SOLONE in PLUT. *Sol.* 18; *(pel tempo successivo) ho vigore, duro.* SOF. *Ant.* 612. [τινί, *a che che sia.* PLUT.

ἐπαρκής (-αρκέω), 2. *bastevole, sufficiente,*

ἐπαρκούντως, Avv. Part. Pres. di ἐπαρκέω, *bastevolmente.* SOF. *El.* 354.

ἐπάρουρος, 2. (ἄρουρα), *che vive alla campagna, contadino, bifolco.* OD. XI, 489.

ἐπ-αρτάω, *pendo sopra;* metaf. φόβος ἐπήρτηται, *sovrasto.* DEM.

ἐπ-αρτύω, *adatto,* πῶμα. OD. VIII, 447.

ἐπαρχία, ἡ, *carica* o *dignità* dell' ἔπαρχος; comunem. *provincia.* PLUT. NT.

ἐπ-αρχικός, 3. *risguardante la* ἐπαρχία; οἱ -οί, *provinciales.* PLUT.

ἔπ-αρχος, ὁ (ἀρχή), *che ha signoria, preposto, comandante,* νεῶν, e simili. ESCH. PLUT.; special. *in una provincia;* qu. *luogotenente, proconsole, propretore.* PLUT. NT.

ἐπ-άρχω, *ho il comando, il dominio,* special. di un paese conquistato, col Gen. PL. IS. PLUT.; ὁ ἐπάρχων, *console.* PLUT. *Sill.* 8; b) *comando altresì;* qu. *stendo la mia signoria anche sopra..,* τινός. SEN. *Cir.* 1, 1, 4. — M. solt. in OM. nella formola ἐπάρξασθαι δεπάεσσιν, *comincio a versar nei bicchieri, verso per ordine nei bicchieri.*

ἐπ-αρωγός, ὁ, *ajutante, assistente.* OD. EU.

ἐπ-ασκέω, propr. *lavoro diligentemente, fornisco diligentemente di che che sia,* αὐλὴ ἐπήσκηται τοίχῳ. OD. — 2) *esercito,* τέχνην. EROD.; *mi esercito in qualche cosa,* παγκράτιον. ID.; μνήμην, *procuro di conservare la ricordanza (che resti memoria) delle cose.* ID.

ἐπασσύτερος, 3. (ἄσσον. V.), *accumulato, coacervato,* comunem. al. pl. OM. (propr. *più vicino, più numeroso del solito).*

ἐπασσυτεροτριβής, 2. (τρίβω), ὀρέγματα χερὸς -βῆ, *incessanti colpi del disteso braccio.* ESCH. *Coef.* 421.

ἐπάττω, att. inv. di ἐπαΐσσω. V. [*Fil.* 396.

ἐπ-αυδάομαι, M. *chiamo, invoco,* τινά. SOF.

ἐπ-αυλέω, *accompagno col flauto;* μέλος ἐπαυλεῖται, *viene accompagnata a suon di flauto una canzone.* EU. *Erc. F.* 895.

ἐπ-αυλίζομαι, Dep. col FM. e l'Aor. M. e P. *sto a campo, accampato (dove che sia).* TUC. PLUT.; τῇ πόλει, *presso alla città.* ID.

ἐπ-αύλιον = al segu., *poderetto.* PLUT.

ἐπ-αυλις, εως, ἡ, *villa, podere.* PLUT. — 2) *accampamento,* τὴν -ιν ποιεῖσθαι, *piantare il proprio accampamento.* PL.; *abitazione, appartamento.* NT.

ἔπαυλος, ἡ (αὐλή), *stalla, pecorile da pernottarvi la greggia.* OD.; pl. ἔπαυλα, τά, SOF. *E. T.* 1138 e colla signific. di *abitazione, dimora.* ESCH. SOF.

Digitized by Google

ἐπ-αυξάνω ed ἐπαύξω, *aumento, aggiungo ancor più, ingrandisco, inalzo.* TUC. DEM.; con anticipato predicato, μεγάλην εὐπρέπειαν τῷ σώματι. ID. — P. *aumento, cresco, prospero* (intr.). PL. DEM.

ἐπ-αύξησις, εως, ἡ, *ingrandimento*, τῶν μέτρων. PLUT.

ἐπ-αύξω. V. ἐπαυξάνω.

ἐπαύρεσις, εως, ἡ (ἐπαυρίσκω), *l'effetto, il frutto* (*vantaggio* o *danno*) *di che che sia.* pl. EROD. TUC.

ἐπ-αύριον, Avv. (forse meglio ἐπ' αὔριον); ἡ ἔ. (ἡμέρα), *il giorno seguente.* NT.

ἐπαυρίσκω, solt. nelle forme dell' Aor. ἐπαύρῃ (2. pers. sing. Congiunt.) e Infin. ἐπαυρεῖν, ἐπαυρέμεν. OM.; comun. DM. ἐπαυρίσκομαι, Fut. ἐπαυρήσομαι (IL.), Aor. ἐπηυρόμην (EU.), Congiunt. 2. pers. sing. ἐπαύρηαι ed ἐπαύρῃ, 3. pers. pl. ἐπαύρωνται (IL.), Ottat. ἐπαύροιτο (EROD.), Infin. ἐπαυρέσθαι (EU.); un Aor. ἐπηυράμην in ESCH. *Prom.* 28 (ἐπηύρω) dub. (cfr. ἀπαυράω). — *assaggio, gusto.* IL. XVIII, 302. OD. XVII, 81 (dove si vuol sottint. κτεάτων, πατρωΐων); metaf. *lambisco, sfioro, tocco leggiermente,* parlando di arme da getto: χρόα. IL.; assol. IL. XI, 391; λίθου, *rasento un sasso.* IB. — M. a) in buon senso: *ritraggo da che che sia godimento, profitto,* τινός, *da qualcuno.* IL. XIII, 733; τοιαῦτ' ἐπηύρω τοῦ φιλανθρώπου τρόπου, *tal gratitudine cogliesti tu dal tuo amore degli uomini.* ESCH.; *sono partecipe di.., conseguo che che sia,* τινός. EU.; b) in cattivo senso: *ricevo danno, pregiudizio da che che sia,* κακορραφίης. IL.; βασιλῆος, *assaggio, imparo a conoscere il cattivo re.* IB.; τάχα δ' ἄν τι καὶ τοῦ ὀνόματος ἐπαύροιτο, *forse anche il nome gli procurò, gli fu cagione (d'essere ucciso).* EROD.; αἰτίας τινός. EU.; assol. ὀίω μιν -ρήσεσθαι, *egli sentirà ben tosto, cred' io.* IL.; in modo speciale coll' Accus. κακὸν καὶ μείζοι, *provo un dolore ancora più grande.* OD.

ἐπ-αυχέω, *mi vanto di che che sia,* con τινί o coll' Infin. SOF.

ἐπ-αφάω, *tocco, tasto.* ESCH. PL.

ἐπ-αφή, ἡ *contatto, toccamento.* ESCH. PL.; *tatto; senso, sentimento del tatto.* PL.; metaf. *riprensione, biasimo,* τῆς ἐκμελοῦς φιλοτιμίας. PLUT.

ἐπ-αφίημι, *mando all' incontro,* παλτά, *scaglio contro.* SEN.; κεραμίδα τινί. PLUT.

Ἔπαφος, ὁ, figliuolo di Giove e di Io. EROD. ESCH. *ed* A.

ἐπ-αφρίζω, *spumeggio.* NT.

ἐπαφρόδιτος, 2. (Ἀφροδίτη), *grazioso, amabile, piacevole,* di pers. e di cose. EROD. IS. Silla chiamavasi così in greco, *favorito da Afrodite* (lat. *felix*). PLUT.

ἐπ-αφύσσω, *verso sopra.* OD. XIX, 388.

ἐπαχθής, 2. (ἄχθος), *grave, opprimente, spiacevole,* di pers. e cose, τινί ed ἐς τινα. PR. ATT.; τὸ -ές τινος, *la parte odiosa di una cosa.* PL.

ἐπ-άχθομαι, *mi addoloro, mi rattristo per che che sia,* τινί. EU. *Ipp.* 1260.

ἐπεάν. V. ἐπάν.

ἐπ-εγγελάω, *derido, irrido, beffeggio,* τινί e κατά τινος. SOF. SEN. PLUT.

ἐπ-εγείρω, *sveglio, desto di nuovo*; gener. *sveglio, desto,* τινά. OD. SEN. PL. *ed* A. — P. coll' Aor. sincop. ἐπηγρόμην, *mi sveglio, mi desto di nuovo;* gener. *mi desto.* OM. EU. PL. *ed* A.; inoltre Partic. Prf. II. ἐπεγρηγορώς = βραχύυπνος, *di breve sonno, che dorme poco.* PLUT. *Brut.* 36; b) metaf. *eccito, suscito di nuovo,* στάσιν ἔμφυλον πόλεμον θ' εὕδοντ' ἐπεγείρει. SOLONE in DEM. XIX, 255, τὸ πάλαι κείμενον κακόν. SOF.; μῆνιν. EROD.; *incomincio, introduco, lógon.* PL.; *eccito a qualche cosa,* τινὰ εἴς τι. ID.; τὴν φύσιν βαρεῖαν οὖσαν ταῖς πρακτικαῖς ὁρμαῖς. PLUT.

ἐπ-εγκελεύω, *esorto a..* EU. *Cicl.* 468.

ἐπ-εγκεράννυμαι, M. *mischio qualche cosa con me, ricevo in me.* PL.

ἐπ-εγχέω, *mesco inoltre; bicchiere sopra bicchiere,* ἄλλην ἐπ' ἄλλῃ (κύλικα). EU. *Cicl.* 423.

ἐπ-έδρη, ἡ, ion. inv. di ἐφέδρα, *assedio.* EROD.

ἐπέην, ep. inv. di ἐπῆν da ἔπειμι (εἶμί).

ἐπεί (ἐπί?), Congiunz. lat. *quum:* 1) Particella temporale: *dappoichè, allorchè,* anche *da quando.* OM. *e* POST.; ἐπεὶ τάχιστα, *tosto come.* SEN. *ed* A. — Trovasi a) coll' Indic. Pret. special. volendo significare il succedersi di due azioni, comunem. non col Piucch. ma coll' Aor., e quando si vuol indicare uno stato sopragiunto ed una durevole relazione, coll' Imprf. OM. *e* POST.; b) coll' Ottat. α) in discorsi obliqui, p. e. SEN. *Cir.* I, 4, 21; β) per indicare un' azione ripetuta nel tempo trascorso: *ogni volta che,* p. e. IL. XXIV, 14; γ) con κέ e l'Ottat. potenziale. IL. IX, 304; c) col Congiunt. ed ἄν (att. ἐπάν, ἐπήν) OVV. κέ se il fatto o l'accidente si rappresenta come indeterminato o come tale che si ripeta nel presente e nel futuro. OM.; col sempl. Congiunt. IL. XV, 363; EROD. VIII, 22; SOF.; d) coll' Infin. in discorso obliquo. EROD. PR. ATT. — 2) Particella causale: *giacchè, poichè.* OM. *e* POST. Notisi special. a) dopo una proposizione principale negativa o dubitativa corrisponde spesso al nostro *sebbene, benchè* (sopra tutto unito a γέ) p. e. ἐγὼ δὲ τὰ μακρὰ ταῦτα ἀδύνατος, ἐπεὶ ἐβουλόμην ἄν οἷοσ' εἶναι. PL.; b) dopo una premessa lunga equivale spesso a *giacchè* ponendo noi il motivo come una proposizione indipendente, p. e. αὐτὰρ ἐμοὶ γέρας αὐτίχ' ἑτοιμάσατ', ὄφρα μὴ οἶος Ἀργείων ἀγέραστος ἔω, ἐπεὶ οὐδὲ ἔοικεν. IL. e così molto spesso. Se la Partic. ἐπεί viene adoperata per ordinare una proposiz. ipotetica, manca talvolta la premessa, e l'ἐπεί corrisponde a *giacchè altrimenti,* p. e. ἀλλὰ τόδ ἡμὲν ἐμοὶ πολὺ κέρδιον ἠδὲ οἱ αὐτῷ ἔπλετο, ὅττι πάροιθε νεμεσσηθεὶς ὑπόειξεν χείρας ἐμάς· ἐπεὶ οὔ κεν ἀνιδρωτί γ' ἐτελέσθη (cioè εἰ μὴ ὑπόειξεν). IL. e frequ. in A. Questo ἐπεί semplicemente ordinativo trovasi qu. spesso al principio di una interrogazione o di un comando, e simili. ATT.; c) in Omero manca talvolta dopo ἐπεί la proposizione minore nelle allocuzioni dove si può sottint. *io ti voglio dire;* p. e. IL. III, 59; d) per ciò che risguarda la costruzione, l'ἐπεί causale trovasi coll' Ind. quando la causa viene espressa come osservazione e persuasione propria del soggetto che parla, ovv. coll' Ottat. quando essa rappresentisi come cosa pensata da un altro o come una semplice presunzione di chi parla; presso EROD. e gli ATT. trovasi coll' Infin. in discorsi obl., non altrimenti che l' ἐπεί temporale. — In unione con altre Particelle: a) con ἄρα (ἄρ ῥά), *quando dunque, tosto chè.* OM.; ἐπεὶ ἄρ δή. OD.; b) con γάρ (se questa gli tien dietro immediatamente), *poichè, giacchè.* EROD. ATT.; ἐπεί γε δή, *posciachè dunque* EROD. SOF. *ed* A.; d) ἐπεὶ ἤ, *poichè veramente, poichè senza dubbio.* OM.; cfr. per altro ἐπειή; e) ἐπεὶ οὖν, *dopochè dunque, poichè dunque.* OM. *e* POST.; f) ἐπείπερ (in OM. sempre con una parola fraposta), *giacchè, poichè per altro.*

Digitized by Google

ATT.; g) ἐπεί τε, alcune volte IL. frequ. EROD.; cfr. τέ; h) ἐπεί τοι, *poichè veramente, giacchè per certo.* IL. ATT.; ἐπεί τοί γε, *giacchè per certo almeno; ἐπεί τοι καί, poichè certamente per altro.* ATT. — Nei poeti trovasi talvolta ἐπεί non già al principio della proposizione, ma soltanto dopo alcune parole accentuate, p. e. ὃν φίλον υἱὸν ἐπεὶ κύσε. IL.; ἐπεὶ οὐ, uniti insieme per Sunizesi. OD. SOF. *ed* A.

ἐπείγω (ἐπί e rad. *Fιγ*, Sanscr. *ig' premo, spingo*) Fut. -εἴξω, *premo, molesto, perseguito,* assolut. e con τινά. OM. SOF. PLUT.; τῶν ἀρχαιρεσίων ἐπειγόντων, *quum comitia instarent.* PLUT.; τὰ ἐπείγοντα, *l'urgente, il necessario.* ID.; *opprimo,* ὀλίγον μιν ἄχθος ἐπείγει. IL.; b) *spingo, spingo innanzi,* parlando del vento. OD. SOF.; metaf. *pongo in rapido movimento,* ἐρετμὰ χερσίν. OD.; τινά, *affretto, sollecito uno.* SOF.; *stimolo, caccio, invio,* ὤνον. OD.; τὸν οἴκαδε στόλον. SOF. — 2) intr. *mi affretto.* SOF. EU. — M. *sollecito per me,* γάμον. OD.; τὸν πλοῦν, *affretto.* TUC. — P. *sono incalzato, son posto in movimento; mi affretto,* special. Partic. ἐπειγόμενος. OM. ed anche frequ. EROD. ATT.; δρόμῳ ἐ., *mi affretto correndo verso.* EROD.; coll. Infin. *mi affretto a far che che sia.* OM. ATT.; anche col Partic. ἢν μὴ ἐπειγθῇς ναυμαχίην ποιεύμενος. EROD.; metaf. *tendo, aspiro vivamente a che che sia, desidero ardentemente,* al Partic. ἐπειγόμενος, coll' Infin. ἡέλιον δῦναι. OD.; col. Gen. ὁδοῖο, *agognando alla partenza.* IB.; Ἄρηος. IL.; περὶ νίκης, *aspirando, agognando alla vittoria.* IB.; ἐπί τι. EU. in PL. *Gorg.* 481, e.

ἐπειδάν (ἐπειδὴ ἄν), Congiunz. *dopochè, se, tosto chè,* a) col Congiunt. IL. XIII, 285. ATT.; b) coll' Ottat. in discorso obl. SEN. *ed* A.; nei meno ant. p. e. Luc. non di rado coll' Ottat. dove si aspetterebbe il Congiunt. — ἐπ. τάχιστα, *tosto che, subito dopo che.* SEN. PL.; così anche ἐπ. θᾶττον. DEM.

ἐπειδή (ἐπεὶ δή), un ἐπεί rinforz. 1) Particella temporale: *dopochè pertanto, or quanto, da che dunque,* comunem. coll' Indic. Pret. (come ἐπεί. V.) OM. *e* POST.; b) coll' Ottat. non altrimenti che ἐπεί. V. ATT.; c) col Congiunt. IL. XI, 478 (come ἐπειδάν); d) coll' Infin. (come ἐπεί). PL. DEM. — ἐπ. τάχιστα, *si tosto che.* SEN. PL., così anche ἐπ. θᾶττον. DEM. — 2) Particella causale: *da chè, poichè.* OM. ATT.; ἐπειδή γε. TUC. PL. *ed* A. (ε talvolta lungo in OM. in principio di verso per l'Arsis).

ἐπειδή-περ, *poichè già, da che per altro già.* ATT.

ἐπεὶδον ed ἐπειδόμην, Aor. A. e M. pert. ad [ἐφοράω. V.

ἐπειή = ἐπεί coll' η suffisso come in ἐγώνη, τύνη, τίη, ὁτίη (ει sempre breve). OM. (A torto fu rigettata in questi ultimi tempi questa forma scrivendo in cambio ἐπεὶ ἤ).

ἐπ-εικάζω, *presumo.* TR.; ὡς (ὧδ') ἐπεικάζειν (-άσαι), *per quanto può congetturarsi.* EROD. ESCH. SOF.

1. ἔπ-ειμι, Infin. ἐπεῖναι, 1) *sono ivi, dentro, su, sopra,* assolut. o col Dat., anche ἐπί τινι e τινος, di rado ἔν τινι. OM. *e* POST.; metaf. a) *sono, vado unito,* τέρψις ἐπέσται. SOF. SEN. *ed* A.; *sono proposto,* parlando di premj e di punizioni. SEN. DEM.; b) *sono preposto, presiedo,* τινί, ed anche assolut. EROD. ESCH. — 2) *sopravivo, rimango.* OD. IV, 756; qu. *ne conseguo* o *ne vengo di conseguenza,* ποινὰ ἐπέσται. ESCH. — 3) *sono inoltre, altresì,* χιλιάδες ἔπεισι ἐπὶ ταύτῃσι ἑπτά. EROD.

2. ἔπ-ειμι, Infin. ἐπιέναι, 1) in relazione locale: *vengo vicino,* e propr. a) di esseri viventi: *vado da.., mi accosto a..,* τινά e τί, *uno* od *una cosa.* OM. EU. TUC. PLUT.; ὁ ἐπιών, *chi che sia.* SOF.; *mi levo, mi appresento,* parlando di un oratore; special. *muovo ostilm. contro uno, lo assalgo,* τινά (τί), τινί, πρός τινα (τι). OM. *e* POST.; di cose e modi di essere: *sopravengo, incolgo,* special. parlando di malattie e condizioni dell'animo: *invado, assalgo, prendo uno,* assolut. e τινά o τινί. OM. *e* POST.; τὰ ἐπιόντα, *quello in che uno s'imbatte per via.* PL.; ἔπεισί μοί τι, *mi viene in mente qualche cosa.* SEN. *ed* A.; ἀνὰ ἔπεισί μοι, coll' Infin. PL. *ed* A. — 2) di tempo: *mi accosto, sono imminente.* ESCH. SEN. *ed* A.; τοῦ ἐπιόντος χρόνου, ἐν τῷ ἐπιόντι χρόνῳ, *nell'avvenire.* SEN. PL. *ed* A.; ἡμέρῃ τῇ ἐπιούσῃ, *nel giorno susseguente.* EROD. SEN. *ed* A.; anche τῆς ἐπιούσης ἡμέρας. PL.; anche semplicem. ἡ ἐπιοῦσα. TUC.; ὁ ἐπιών, *il successore.* SOF. *E. C.* 1532; parlando di mali: *sovrasto, minaccio,* κίνδυνος, συμφορά. SEN. DEM.; ἔκ τινος, *seguo, provengo da che che sia.* PL. (Indic. Pr. comunem. con signif. Fut.; come effettivo Pres. EU. *Bacch.* 602. PL. *Rep.* IV, 427, a; un FM. ἐπείσομαι, e Partic. Aor. M. ἐπεισαμένη in OM.; cfr. per altro le due voci).

ἐπείνῡμι, ion. inv. di ἐφέννυμι. EROD.

ἔπειξις, εως, ἡ (ἐπείγω), *affrettamento, accelerazione.* PLUT.

Ἐπειοί, οἱ, *popolo nell'Elide.* IL.

ἐπείπερ. V. ἐπεί. in f.

ἐπ-εῖπον, Infin. ἐπειπεῖν, *dico inoltre, soggiungo.* EROD. TUC. PL. *ed* A.; ψόγον τινί, *dico oltraggi ad uno, lo ingiurio.* ESCH.

ἐπείρομαι, ion. inv. di ἐπέρομαι. EROD.

ἐπειρύω, ion. inv. di ἐπερύω; al M. EROD.

ἐπειρωτάω, -τέω, ion. inv. di ἐπερωτάω. EROD. [di ἐπερώτ

ἐπειρώτημα, τό ed ἐπειρώτησις, ἡ, ion. inv.

ἐπ-εισάγω, *apporto inoltre, arreco altresì;* metaf. τῇ περιουσίᾳ τῆς σχολῆς τὰς ἡδονάς. PLUT.; gener. *introduco, cagiono,* στάσιν τῇ Ῥώμῃ. ID. — M. *introduco per me* o *presso di me.* PL. PLUT.

ἐπ-εισαγωγή, ἡ (lat. *superinductio*), *l'introdurre oltre, sopra, da altra parte.* NT.; -αὶ τῶν πολεμίων, *luoghi nei quali si può lasciar entrare i nemici.* TUC.

ἐπ-εισαγώγιμος, 2. *importato dal di fuori;* τὰ -α, *merci importate.* PL.

ἐπείσακτος, 2. (ἐπεισάγω), *importato, introdotto per sopra più, dal di fuori,* σῖτος, ἀγορά. DEM. PLUT.; qu. *straniero, forestiero,* oppos. οἰκεῖος, βάρβαρος. EU. PL. *ed* A.

ἐπ-εισβαίνω, *entro inoltre* od *all'incontro.* ID.; *fino ad un certo punto,* τῷ ἵππῳ εἰς τὴν θάλατταν. SEN.

ἐπ-εισβάλλω, *infondo, verso dentro,* τί τινι. EU. — 2) intr. *faccio inoltre, faccio irruzione ancora una volta.* TUC.

ἐπεισβάτης, ου, ὁ (ἐπεισβαίνω), *colui che ascende, che monta per sopra più, il soprannumerario,* ἐπιβάτης. EU. *El.* 1566. [PL.

ἐπ-εἴσειμι, *sottentro, vengo altresì.* EROD.

ἐπ-εισέρχομαι, *vengo, soprarrivo, entro altresì.* EROD. PL. *ed* A.; τινί, *ad uno.* TUC. PLUT.; πόλιν, *nella città.* EU.; δόμοις. ID. *Jon.* 851; εἰς τὸ χωρίον. DEM.; ἡ ἐπεσελθοῦσα, *la moglie venuta dopo un' altra, la matrigna.* EROD.; parlando di cose: *sono introdotto dove che sia dal di fuori.* TUC.; b) metaf. *vengo in mente, cado nel pensiero.* PLUT.

Digitized by Google

ἐπ-εισκωμάζω, *soprarrivo danzando e cantando, m'introduco petulantemente*, al propr. e metaf. PL.

ἐπ-εισόδιος, 2. (εἴσοδος), *quello che viene dal di fuori, ab extrinseco*, qu. *non pertinente alla cosa*. PLUT.; Sostant. τὸ -ον, *intermezzo*, breve azione intrecciata ai canti del Coro, il quale anticam. costituiva la parte principale delle tragedie; dipoi ogni azione secondaria in una epopea od in un dramma, *Episodio*. AR.

ἐπ-είσοδος, ἡ, *il soprarrivare, la venuta (inaspettata)*. SOF. *E. C.* 730. [*cuno*. SEN. DEM.

ἐπ-εισπηδάω, *balzo, salto dentro contro qual-*

ἐπ-εισπίπτω, *piombo sopra, penetro dentro*. SOF. EU. SEN. *ed* A.; ναυστάθμοις e πόλιν. EU.; *inoltre, altresì, soprarrivo, sorprendo*, τινί. SEN. PLUT. LUC.; *scaglio*, βρονταί τινι *(contro qualcuno)*, ἐπεσπίπτουσι. EROD.

ἐπ-εισπλέω, *oltracciò, altresì navigo in.., verso*.. TUC. SEN.; *all' assalto*. TUC. IV, 13.

ἐπ-εισρέω, *scorro inoltre dentro*; metaf. PLUT. *Num*. 20.

ἐπ-εισφέρω, *porto dentro, introduco altresì, oltracciò*, τέκνον δώμασι. ESCH.; metaf. κακόν. ID.; *sopracarico, accumulo*, λόγων ἀφορμάς. EU.; *introduco altresì*, τὸν περὶ ταῦτα κόσμον. PLUT. — P. τὸ ἐπεσφερόμενον πρῆγμα, *il caso che soprarriva, quello che accade*. EROD. — M. *adduco per me*, μαρτύρια. TUC.

ἐπ-εισφρέω, *ammetto, lascio entrare*, τινά ovv. τί τινι, *a, in che che sia*. EU. frequ.

ἔπειτα (ἐπί, εἶτα), Avv. per indicare una serie di tempi o di cose: *dipoi, appresso, dopo, quindi, perciò*, special. in enumerazioni: πρῶτον μέν.., ἔπειτα δέ ovv. ancora più spesso semplicem. ἔπειτα. OM. *e* POST.; κἄπειτα, *e dipoi*, dove talvolta, sopra tutto in proposizioni condizionali ed obbjettive, si trova il semplice ἔπειτα. V. εἶτα. ATT.; coll' Artic. ὁ, ἡ, τὸ ἔ., *il seguente, il posteriore*. ATT.; ὁ ἔ. χρόνος, *il tempo seguente*. EU. SEN. *ed* A.; τὸ ἔ., *il prossimo avvenire*, quello che segue immediatamente al presente, oppos. τὸ μέλλον. SOF.; οἱ ἔ. (come οἱ ἔ. ἐσόμενοι), *i successori, i posteri*. ESCH. TUC. *ed* A. — Trovasi special. ἔ., a) col Partic. come εἶτα. V.; μειδήσασα δ' ἔ. ἑῷ ἐγκάτθετο κόλπῳ, *sorrise, e quindi*.. IL.; assai frequ. negli ATT. special. quando il Partic. ha significazione concessiva, nel qual caso ἔπειτα può tradursi con *per altro, con tutto ciò*: ὅστις ἀνθρώπου φύσιν βλαστὼν ἔ. μὴ κατ' ἄνθρωπον φρονεῖ, *chi, sebbene dotato di natura umana, non pensa per altro da uomo*. SOF.; nella stessa significazione trovasi ἔ. frequentem. dopo proposizioni indipendenti d'indole concessiva, p. e. πολλάκις μὲν ὥρμα ἀντιλαμβάνεσθαι τοῦ λόγου, ἔ. ὑπὸ τῶν παρακαθημένων διεκωλύετο (come πολλάκις ὁρμῶν ecc.) PL.; b) nella proposizione dipendente, per darle rilievo α) dopo proposizioni temporali, introdotte per mezzo di ἐπεί, ἐπειδή, ὁπότε, ὡς, e simili: *poi, di poi*: rinforzasi con δή, δὴ τότε, καὶ τότε. OM.; β) dopo proposizioni ipotetiche: εἰ δ' ἐτεὸν δὴ ἀγορεύεις, ἐξ ἄρα δή τοι ἔ. θεοὶ φρένας ὤλεσαν, *poi hanno* ecc. OM. e talvolta negli ATT.; qu. trovasi in OM. anche dopo il relat. ipotet.: ὅ μέν κ' ἐπιειπὲς ἀκουέμεν, οὔτις ἔ. τόγ' εἴσεται, cioè ἐὰν μέν κ' ἐπιειπὲς ᾖ ecc. IL. La dipendente da siffatta proposis. ipotet. può trovarsi anche sotto la forma interrogativa: εἰ μὲν δὴ ἔταρόν γε κελεύετε μ' αὐτὸς ἑλέσθαι, πῶς ἂν ἔ. Ὀδυσῆος ἐγὼ λαθοίμην; *come potrei io poi* ecc. IL.; b) per esprimere una conclusione: *per conseguente, dunque*: ἐπεὶ ἆρ δὴ ἔ. πόλινδ' ἰέναι μαινεαίνεις, *se tu dunque*. OM. cfr. SOF. *El.* 345; qu. negli ATT. al principio di una domanda, come εἶτα. V.

ἐπείτε ovv. ἐπεί τε. V. ἐπεί in f.

ἔπειτεν, ion. inv. di ἔπειτα, in EROD. (il quale usa tutte due le forme).

ἐπείτοι ed ἐπεί τοι. V. ἐπεί in f. [γῆν. TUC.

ἐπ-εκβαίνω, *sbarco, smonto altresì, ἐς τὴν*

ἐπ-εκβοηθέω, *accorro fuori in ajuto*. TUC.

ἐπ-εκδιδάσκω, *insegno altresì* ovv. *più oltre, più largamente*. PL. PLUT. [*ulteriormente*. PL.

ἐπ-εκδιηγέομαι, DM. *dichiaro, spiego altresì,*

ἐπ-εκδρομή, ἡ, *sortita, spedizione (militare) contro qualcuno*. TUC.

ἐπέκεινα, Avv. inv. di ἐπ' ἐκεῖνα, *al di là, dall' altra parte, oltre*.., frequ. τὸ (τὰ) ἔ., con o senza Gen. EROD. ATT.; οἱ ἐκ τοῦ ἔ., *i popoli abitanti dall' altra parte*. SEN.; ἐν τῷ ἔ. (τινος), *nella parte di là*. TUC.; metaf. τῶν νόθων (ἡδονῶν) εἰς τὸ ἔ. ὑπερβάς. PL.; b) parlando di tempo: οἱ ἔ. χρόνοι, *i tempi precedenti* (quasi *al di là di un dato punto*). IS.; τοὺς περὶ τὰ Τρωϊκὰ καὶ ἔ. γενόμενα, cioè *prima*. ID. [SEN. *ed* A.

ἐπ-εκθέω, *faccio una sortita contro uno*. TUC.

ἐπ-εκπίνω, *bevo largamente, tracanno*. EU. *Cicl.* 327.

ἐπ-έκπλοος, contr. ἐπέκπλους, ὁ, *l'uscir di una flotta in mare contra il nemico*. TUC.

ἐπ-εκτείνω, propr. *estendo inoltre*. — P. *mi stendo a qualche cosa*, τινί. NT. [SEN. PLUT.

ἐπ-εκτρέχω = ἐπεκθέω, assol. e con τινί.

ἐπ-εκφέρω, *produco altresì, inoltre*. PLUT.

ἐπ-εκχωρέω, *esco dopo* o *dietro, vengo alla lotta*. ESCH. *Pers.* 396. [*l'assalto*. PLUT.

ἐπ-έλασις, εως, ἡ, *il farsi addosso al nemico,*

ἐπ-ελαύνω, *spingo a.. contro; conduco vicino, contro*, τινά τινι. EU.; στρατιήν. EROD.; qu. (senza ἵππον, στρατόν, e simili) apparentem. intr. *cavalco alla volta, mi scaglio contro uno a cavallo*, assolut. e con τινί. EROD. SEN. *ed* A.; *mi avanzo, mi accosto*. EROD.; b) *distendo*, solt. πολὺς ἐπελήλατο χαλκός. IL.; c) ὅρκον τινί, *faccio giurare uno*, e così *lo rendo obbligato*. EROD.

ἐπελήλατο. V. ἐπελαύνω.

ἐπέλησε. V. ἐπιλανθάνω.

ἐπέλκω, ion. inv. di ἐφέλκω. EROD.

ἐπ-ελπίζω, 1) tr. *faccio sperare, do speranze ad uno che*, τινὰ ὡς.. TUC. — 2) intr. *spero inoltre*, gener. *spero*. EU. LUC. [992.

ἐπ-έλπομαι, *spero inoltre, altresì*. ESCH. *Ag.*

ἐπ-εμβαίνω, *vengo inoltre a*.., gener. *vengo a*, col Gen. οὐδοῦ ἐμβεβαώς. IL.; χθόνος. SOF.; col Dat. πύργοις. ESCH.; coll' Accus. ῥάχιν, ὄχθον. EU.; assol. *ascendo, monto inoltre (nella nave)*. DEM.; *salgo, mi porto nell' alto (del mare)*. LUC.; b) metaf. *calpesto uno, lo maltratto*, lat. *insulto*, τινί. SOF. EU. PLUT.; κατά τινος. SOF.; τῷ καιρῷ τινος, *approfitto dell' occasione a danno di qualcuno*. DEM.; τῇ τύχῃ τινός. PLUT. — 2) con forza causativa al M. εἰς πάτραν ὅτι πόδ' ἐπεμβάσει, *poichè riporrai il piede sul patrio suolo*. EU. *I. T.* 649 (Congett.).

ἐπ-εμβάλλω, *getto, avvento altresì dentro* o *sopra*. EU. PLUT.; τινί τι, *getto sopra uno qualche cosa*, p. e. αἱματηρὰ στόμια, parlando delle sanguinose bocche dei draghi avventate dalle Furie sopra Oreste. EU. *I. T.* 935; *aggiungo ancora, intercalo*, γράμματα. PL.; γοίνικας ὑπὲρ τὸ μέτρον τέσ-

Digitized by Google

σαρας. LUC.; metaf. τῆσδε γῆς σωτῆρα σαυτὸν τῷδ' ἐπεμβάλλεις λόγῳ, *nel tuo parlare ti prometti salvatore del paese.* SOF. — 2) intr. *metto foce, sbocco altresì*, parlando di fiume. SEN. *Ell.* IV, 2, 11.

ἐπ-εμβάτης, ου, ὁ, *chi monta cavalli, cocchj, ἁρμάτων, ἵππων.* EU.; assolut. *il cavalcatore.* ID.

ἐπ-εμβλητέον, Agg. verb. pert. ad ἐμβάλλω. PL.

ἐπ-εμπίπτω, *piombo inoltre sopra, βάσιν ποίμναις* (come πέσημα π.), *mi precipito addosso agli armenti.* SOF. *Aj.* 42.

ἐπ-εναρίζω, *percuoto, uccido altresì.* SOF. *Ε. C.* 1733. (Congett.). [*cossa.* ESCH. *Ag.* 1346.

ἐπ-ενδίδωμι, *do inoltre, τρίτην, la terza per-*

ἐπ-ένδυμα, τό, *sopraveste.* PLUT.

ἐπενδύνω = ἐπενδύομαι. EROD.

ἐπενδύτης, ου, ὁ = ἐπένδυμα. NT.

ἐπ-ενδύομαι, M. *mi indosso, mi vesto, mi metto sopra* (una veste ad un' altra). PLUT.

ἐπενείκαι, ion. Inf. Aor. pert. ad ἐπιφέρω. IL.

ἐπ-ενήνοθε, ἐ, ovv. *si trova in* .. IL.; coll'Accus. parlando dell' ambrosia *οἷα θεοὺς -εν αἰὲν ἐόντας, quale suol aderirsi agli Dei, fluire intorno agli Dei.* OD.

ἐπ-ενθρώσκω, *salto, balzo inoltre, dietro*, e simili. SOF.; gener. *balzo* o *salto sopra*, σέλμασι ναῶν. ESCH.; ἐπί τινα, *mi scaglio contro uno* .. SOF.

ἐπ-εντανύω = al segu. *avvolgo fortemente.* OD. XXII, 467.

ἐπ-εντείνω, *protendo;* P. ἐπενταθείς (cioè τῷ ξίφει), *proteso sul brando.* SOF. *Ant.* 1235.

ἐπ-εντέλλω, *comando, impongo inoltre.* SOF. *Ant.* 218.

ἐπ-εντύω (IL. VIII, 374) ed ἐπ-εντύνω, *apparecchio, metto in assetto, armo*, ἵππους, *bardo, armo di barda.* IL.; χεῖρα ἐπί τινι, *stendo la mano contro uno*, cioè *voglio usar della forza contro di lui.* SOF. *Aj.* 451 (?; V. ἐπευθύνω). — M. ἄεθλα, *mi armo ai (per aspirare ai) premj.* OD.

ἐπ-εξάγω, *conduco fuori, conduco in campo all' incontro.* TUC. PLUT.; b) *conduco fino a che che sia*, τῷ πλῷ πρὸς τὴν γῆν. TUC.; qu. intr. *distendo, allargo la fronte contro il nemico.* TUC. VI, 71.

ἐπ-εξαγωγή, ἡ, *distendimento ulteriore*, τοῦ κέρως. TUC.

ἐπ-εξαμαρτητέον, Aggett. verb. da ἐξαμαρτάνω, *manco, pecco altresì.* DEM.

ἐπ-εξειμι, *esco contro uno;* special. *esco della città;* gener. *muovo, mi avanzo contro il nemico*, assolut. e con τινί. EROD. PR. ATT.; coll' Accus. τι ἔργῳ, *combatto, oppugno coi fatti.* TUC. I, 84; b) *assalgo, accuso uno giudiziariamente*, assolut. e con τινί, τινί τινος, anche τινά τινος, *uno a cagione di che che sia.* PL. DEM. — 2) *percorro per ordine* (parlando), ἄστεα. EROD.; qu. *esamino accuratamente, chiarisco*, τί. PL. IS.; τὰς τιμωρίας, *ordinatamente* (contra i miei avversarj politici) *applico.* TUC. III, 82. [SEN.

ἐπ-εξελαύνω, *faccio uscir fuori*, τοὺς ἱππέας.

ἐπ-εξέλεγχος, ὁ, *confutazione accessoria* dell' ἔλεγχος, t. t. rett.; cfr. PL. *Fedr.* 267, a.

ἐπ-εξεργάζομαι, a) *faccio inoltre, altresì.* DEM.; b) *uccido da capo, ancor una volta*, τὸν ὁλωλότ' ἄνδρα. SOF.

ἐπ-εξέρχομαι, *esco contro uno, levo il campo, faccio una sortita, una spedizione contro*, assol. e con τινί. EROD. PR. ATT.; ἀπαπειλοῦντα θρασέα ἐ., *eso minacciare, son tanto ardito da venire innanzi con minacce.* SOF.; metaf. τῷ ῥήματι, *assalgo.* PL.; special. *assalgo giudizialmente, chiamo in giudizio, accuso*, τινί e τινί τινος, *uno di o per che che sia.* ID. DEM.; gener. *procedo contro uno, mi vendico, punisco*, assol. e con τὴν πόλιν. EU.; τινά. PLUT.; τινί. TUC.; *punisco, vendico*, ἀδίκημα, φόνον. PLUT. — 2) *procedo, vado oltre*, εἰς τέλος τουτων τῷ λόγῳ. PL. — 3) coll' Accus. *vado da un capo all' altro, dal principio al fine*, τὸ πᾶν διεξήμενον. EROD.; χώραν. SEN.: metaf. a) *compisco, conduco a termine, effettuo qualche cosa*, ἔργω τι; πᾶν ἐπεξελθεῖν, *tentare ogni cosa.* ID.; b) *esamino, spiego a parole*, τί. ESCH. PR. ATT.; c) *esamino, considero in ispirito, mentalmente*, τί. PL.; περί τινος. TUC.

ἐπ-εξέτασις, εως, ἡ, *ripetuta rassegna.* TUC.

ἐπ-εξηγέομαι, DM. *racconto inoltre, più estesamente.* PLUT.

ἐπεξῆς, ion. inv. di ἐφεξῆς. EROD.

ἐπ-εξ-ιακχάζω, *acclamo, applaudisco.* ESCH. *Sett.* 616.

ἐπ-εξόδιος, 2. *pertinente alla marcia contro il nemico;* τὰ -α (ἱερά), *vittime per un' andata contro il nemico* (secondo altri: *vittime pel felice esito di una impresa*). SEN. *An.* VI, 5, 2 (dove Dindorf ora ἐπ' ἐξοδείᾳ = ἐπ' ἐξόδῳ). [TUC.

ἐπ-έξοδος, ἡ, *uscita, marcia contro il nemico.*

ἐπ-έοικα, *pajo accettabile, piacerio.* IL. IX, 392; comunem. impers. ἐπέοικε, *piace, va bene, s'addice, è adattato*, assol. e coll' Infin. e il Dat. o l'Accus. OM.; ellitticam. OD. VI, 193 (dove è da sottint. μὴ δεηθῆναι); ὡς ἐπέοικε, *come si conviene.* OM.; Partic. ἐπεικώς, *convenientemente*, τινί. ESCH.

ἐπ-ἐπιθμεν, 1. pers. pl. Piucch. da πείθω inv. di ἐπεπίθειμεν. IL. [OD.

ἐπ-ἔπλως, 2. pers. sing. Aor. pert. ad ἐπιπλώω.

ἐπ-ἔπταρε. V. ἐπιπταίρω.

ἐπ-ἔπτατο. V. ἐπιπέτομαι.

ἐπ-ἔπω, ion. inv. di ἐφίπω. EROD.

ἐπ-ἐραστος, 2. *amato, amabile*, κόρη. LUC.

ἐπ-εργασία, ἡ (ἐπ-εργάζομαι), *la coltivazione illecita di un campo sacro (consacrato ad una divinità).* TUC. — 2) il reciproco diritto dei cittadini di due Stati confinanti di possedere e coltivar terreni in tutti e due. SEN.

ἐπ-ερεθίζω, *eccito, stimolo.* PLUT.

ἐπ-ερείδω, *conficco, infigo, pianto in, dentro che che sia*, ἔγχος ἐς κενεῶνα, *conficco nel ventre.* IL.; τινὶ τὴν φάλαγγα, *colloco incontro* PLUT.; ἵν' ἀπέλεθρον, *applico, adopero un' immensa forza.* OM. — 2) intr. *mi pianto contro*, τινί. PLUT. — M. *mi appoggio a* ovv. *sopra*, τινί. EU.

ἐπ-ερέφω, *erigo, fabbrico.* IL. I, 39 (tm.).

ἐπ-ἐρομαι (inusit.), ion. ἐπείρομαι, presso gli ATT. solt. Fut. ἐπερήσομαι, Aor. ἐπηρόμην, Inf. ἐπερέσθαι, *domando di nuovo, all' incontro.* SEN.; gener. *domando, interrogo*, τινά, special. *lo richiedo della sua opinione*, τινά τι, ovv. con πότερα, εἰ, e simili. EROD. SOF. PR. ATT.; special. *interrogo un Oracolo.* EROD. TUC. *ed* A.; b) *interrogo il popolo della sua opinione, gli faccio dare i suffragi, i voti sopra che che sia* (τί). DEM.

ἐπ-ερύω, *tiro dietro*, θύρην κορώνῃ. OD. (*la porta si trasse dietro per l'anel d'argento.* PIEDEMONTE); ἐπὶ στήλην ἐρύσαντες, *avendo eretta sopra una colonna.* IB. — M. *mi tiro addosso, stendo sopra di me*, λεοντῆν. EROD.

ἐπ-ἔρχομαι, *vengo a.., mi avvicino*, a) di esseri viventi. OM. *e* POST.; col Dat. di pers. *salgo ad uno, vengo ad (da) uno.* IL. EROD. TUC. *ed* A.; anche coll' Accus. di pers. EU.; coll' Accus. del luogo:

Digitized by Google

ἀγρόν, *visito il paese*. OD. TR.; *ναοὺς χοροῖς*, *vado ai templi danzando*. SOF.; con *εἰς*. OD. SOF. *ed* A.; metaf. *εἰς λόγον στάσιν*, *vengo a disputa di parole*. SOF.; *ἐς πόλεμον*. TUC. Special. a) *vengo (dove che sia) per parlare ad uno*, *m'appresento*, *mi levo*, *ἐπὶ τὸν δῆμον*, e simili, *innanzi al popolo*.., anche assolut. EROD. EU. TUC. *ed* A.; β) *mi presento ostilmente*, *assalgo*, *invado*, assol. o con *τινί*. OM. ATT.; coll'Accus. *τὴν τῶν πέλας*, *invado il paese vicino*. TUC. PLUT.; qu. metaf. parlando di armi: *τμήδην αὐχέν' ἐπῆλθε (la lancia) lambì il collo*. IL.; *punisco*, *τὴν παρανομίαν*. PLUT.; *biasimo*, *ταῦτά σ' ἐπῆλθον*. EU.; b) di cose: *κῦμα*, *θάλασσα*. TUC. PL.; metaf. *λοιγός*, *φάτις*. TR.; special. di modi d'essere, inclinazioni: *prendo*, *invado*, *assalgo*: *ἐπήλυθέ μιν* (anche: *τοῖσιν*) *ὕπνος*. OD. EROD. ATT.; coll' Infin. *πταρεῖν*, *χαίρειν*. EROD. SOF.; *vengo in mente*, *cado nel pensiero*: *ἐπέρχεται ἐμοὶ τοιαῦτα πρὸς σὲ λέγειν*. PL. *ed* A.; *αὐτόν με νῦν τοιοῦτόν τι λέγειν ἐπέρχεται*. PL.; assol. *ὅτι ἂν ἐπέλθῃ*, *λέγειν*. IS.; di tempo: *vengo*, *m'avvicino*, *soprarrivo*. OM. EROD. PR. ATT.; *ἐπήλυθον ὧραι*, *ritornarono* (cioè *l'anno ricominciò*). OD.; qu. *sono imminente*: *τὸ ἐπερχόμενον πάθος*, oppos. *τὸ παρόν*. ESCH.; *ὁ ἐπελθὼν* (*λόγος*), oppos. *προκείμενος*. PL. — 2) *scorro*, *viaggio*, *ἄγκεα*. IL.; *πολλὴν γαῖαν*. EROD. SEN. *ed* A.; di fiumi o del mare: *straripo*, *inondo*. EROD. ATT.; qu. metaf. a) *finisco*, *conduco a termine*, *τοσάδε ἐπῆλθον πολέμῳ*. TUC.; *τίνα Μοῦσαν ἐπέλθω*; *qual canto debbo io intonare?* EU.; b) *spiego*, *interpreto*, *τὰς ξυνωμοσίας ἁπάσας*. TUC.; *percorro*, *πάντα διὰ βραχέων*. PL.

ἐπ-ερωτάω, ion. ἐπειρ., *interrogo*, *domando*, *τινά*, special. un Oracolo. EROD. PR. ATT.; *τί*, *domando di che che sia*, *m'informo di che che sia*. EROD. PL. *ed* A.; *περί τινος*. EROD. DEM.; *τινά*, coll' Infin. *prego*, *impetro da uno*, *che*.. NT.

ἐπ-ερώτημα, τό, ion. ἐπειρ., *il domandare*; *domanda*. EROD. TUC.; *promessa*, *assicurazione*. NT.

ἐπ-ερώτησις, εως, ἡ, ion. ἐπειρ. = al preced. EROD. TUC.

ἔπεσα, ἐπεσάμην. V. πίπτω.

ἔπεσαν, ep. inv. di ἐπῆσαν, da ἔπειμι. OD.

ἐπεσβολία, ἡ (ἐπεσβόλος), solt. ἐπεσβολίας *ἀναφαίνειν*, *audace cicalio*, *farsi arditamente a parlare*. OD. IV, 159.

ἐπεσ-βόλος, 2. (ἔπος, βάλλω), *parlatore smodato*, *maledico*. IL. II, 275. [*τινι*. SEN.

ἐπ-εσθίω, *mangio inoltre*, *mangio insieme*, *τί*

ἐπ-έτειος, 2. anche 3., ion. ἐπέτεος, 3. *annuale*, *d'ogni anno*. EROD. ESCH. PL. *ed* A.; *che dura un anno*, *che vale per un anno*, *ἐγγύαι*, *ψηφίσματα*. DEM.

ἐπέτεος, 3. V. il voc. preced.

ἐπ-έτλην, *perseverò in che che sia*, *τινί*, *pazientemente*, solt. nella forma imperat. ἐπιτλήτω. IL. XIX, 220.

ἐπ-ευθύνω, *dirigo*, *rivolgo a*, *verso*, *χεῖρα*. SOF. *Aj*. 451; metaf. *guido*, *governo*, *πράξεις*. PLUT.; *νομίσματα*, *amministro*. ESCH.

ἐπ-ευφημέω, *applaudisco*. IL. PLUT.; coll'Infin. *applaudendo* OVV. *coll' applauso dichiaro*, *comando*, e simili. IL. — 2) *dico*, *intuono parole di buon augurio*, *ὕμνους*, *παιᾶνά τινι*, *intuono un canto pel buon successo*. ESCH. EU.; *παιᾶνα Ἄρτεμιν*, *intuono un peana in onore di Diana*. ID.

ἐπ-εύχομαι, DM. *supplico*, *prego*, assol. o *τινί*. OM. TR. PL. *ed* A.; *τάσδε λιτάς*. SOF.; *τάδε* OVV. *τοιαῦτα θεοῖς*. ESCH. EU.; b) *placo pregando*, *θανάτου μοῖραν*. ESCH.; coll' Infin. TR.; c) *prometto in voto*, *θήσειν τρόπαια*. ESCH.; *τῷ θεῷ τὸ κεχαρισμένον αὐτῷ θῦμα ἑλεῖν*. PL.; d) *impreco ad uno del male*. TR. PL.; di rado: *desidero*, *auguro del bene*, *εὐτυχίαν τινί*. PLUT. — 2) *mi glorio*, *mi gonfio*, *mi pavoneggio di* o *per che che sia*, *τινί*, OVV. coll'Infin. OM. TR. PL.; col Partic. ESCH. *Eum*. 60; coll'Accus. *Ἄργος*, *μέγα θράσος*. EU.

ἐπ-ευωνίζω, *vendo buon mercato*, *a vil prezzo*, *τὴν ἀγοράν*, *le vettovaglie*, *τινί*, *ad uno*. PLUT.; *do a buon mercato*, *-νίζοντες πωλοῦσι*, *essi vendono a vil prezzo*. DEM.

ἔπεφνον, dif. Aor. pert. alla rad. φεν (θεν, cfr. θείνω, lat. *fen(d)* in *defendo*, *offendo*, *infensus*, *infestus*), *percuoto*; più spesso senza aumento: *πέφνον* (*πέ-φε-νον*), *io percossi*, *uccisi*, *τινά*. OM. SOF. *E. T.* 1497. EU. *Andr.* 655 (?); oltracciò in OM. Imperat. *πέφνε*, Infin. *πεφνέμεν*, Cong. *πέφνῃ*, Partic. (accentuato secondo i GR.) *πέφνων*; inoltre dalla rad. φα, Prf. P. *πέφαμαι*, 3. sing. *πέφαται*, 3. pl. *πέφανται*, Infin. *πεφάσθαι*; oltracciò Fut. Pass. *πεφήσομαι*, *πεφήσεαι*. OM.

ἐπέφραδον. V. φράζω.

ἐπέχθην. V. πέκω.

ἐπ-έχω, Fut. ἐφέξω ed ἐπισχήσω, Aor. ἐπέσχον, Aor. pt. ἐπέσχεθον, I) tr. 1) *ho*, *tengo*, *poso sopra*, *θρήνυϊ πόδας*. OM.; *presento*, *porgo*, *οἶνον*, *κοτύλην*. OM.; *μαζόν τινι*. IL. EU.; *γάλακτι οὐδὲ μαστῷ τροφεῖα ματρός*, *porgo*, *somministro*. EU.; b) *volgo contro*, *dirigo*, *scaglio*, *τόξα*, *ξίφη τινί*. EU. PLUT.; metaf. *τὴν γνώμην τῷ πολέμῳ*. ID. — 2) *ritengo*, *tengo indietro*, *impedisco*, *ῥέεθρα*. IL.; *χεῖρα*, *ἡνίαν*. SOF.; *τινά*. ATT.; metaf. *ὀργάς*, *στόμα*. EU.; *χρησμούς*, *passo sotto silenzio*, *sopprimo*. ID.; M. *τὴν φωνήν*. PLUT.; *τινά τινος*, *trattengo uno da che che sia*, *lo impedisco in* o *da che che sia*. EU. SEN. *e* POST.; *τινὰ ὥστε*. TUC.; coll' Infin. e *μή*. SOF.; *differisco*, *τί*. ATT. — 3) *posseggo*, *occupo*, *mi stendo*, *ingombro*, *ἑπτὰ πέλεθρα*. IL.; *ὁπόσσον πῦρ ἐπέσχε*, *quanto allargossi*, *si stese il fuoco*. IB.; *τοσήνδε χώρην*. EROD. TUC. *ed* A.; *τὰ ὦτα ταῖς χερσίν*, *chiudo*. PLUT.; e così anche M. *τὰ ὦτα*, *turo*, *mi turo*. PL.; *presidio*, *tengo presidiato*, *τί*. EROD. TUC.; *τοὺς Κορινθίους ἐπέσχον*, *avevano i Corintj dirimpetto*. EROD.; b) metaf. *occupo*, *affaccendo*, *ἐπ' ὀκτὼ μῆνας Κυρηναίους*. EROD.; *ho in mio potere*, *signoreggio*, *τὴν πόλιν ἐπεῖχε κλαυθμοῖς*. PLUT.; qu. *soprasto*, *predomino*, *τύχη*. DEM.; *ἀνεμὸς λαμπρὸς ἐπέχει*, *domina un vento gagliardo*. EROD.; *νὺξ ἐπέχει*, *cade*, *sopraviene la notte*. PLUT.; *σεισμοὶ ἐπέσχον ἐπὶ πλεῖστον μέρος γῆς*, *infuriarono su una gran parte della terra*. TUC. — 4) *tengo fermo*, *mantengo*, *λόγον ζωῆς*. NT. — II) intr. 1) *mi getto*, *mi scaglio sopra*.., *τί μοι ὧδ' ἐπέχεις*; *perchè così mi assali?* OD.; *πώλοις*. EU.; *mi avvento col cavallo a*.., *Πύρρῳ*. PLUT.; assol. *irrompo*, *penetro*, *ὄχλος πᾶς ἐπεῖχε βακχῶν*. EU.; *ἐπί τινα*, *mi dirigo contro qualcuno*. EROD.; *ἐπί τινι*, parlando di navi: *dirigo*, *volgo il corso contro uno*. TUC.; *πρός τινα τόπον*. PLUT.; b) metaf. *rivolgo*, *indirizzo i miei pensieri sopra che che sia*; *ho in mente*, *in pensiero*, coll' Infin. EROD. TUC.; *τινί*, *pongo mente*, *attendo a che che sia*. NT. — 2) *tengo in me*, qu. *ho pazienza*, *aspetto*. EROD. ATT.; *indugio*, *sto sospeso*. OD. SOF. *El.* 1369; coll' Infin. SEN.; special. *τινός*, *mi ritraggo da che che sia*, *me ne astengo*, *desisto*. PR. ATT.; *περί τινος*, *rispetto a qualche cosa persevero*. TUC.; col Partic. *τάσσων ἐπέσχον*. EU.; *indugio dove che sia*, *χρόνον εἰς τὴν Ἀσίαν*. NT.; b) metaf. *tengo in me*, *occulto*, *tacio*

Digitized by Google

la mia opinione. EROD. I, 32. VII, 139. TUC. VI, 33. — M. (oltre le significazioni già date) *mi dirigo a che che sia, mi propongo che che sia a scopo.* OD.; b) *prendo in me, per me,* special. *porto nella mia bocca,* δέπας. PL.; c) *titubo, indugio,* coll' Infin. TUC.

ἐπηβάω, ion. inv. di ἐφηβάω. EROD.

ἐπήβολος, 2. (inv. di ἐπιήβολος, da ἐπί e βάλλω), *che dà nel segno, che consegue qualche cosa, partecipe,* col Gen. OD. *e* POST.; νόσου, *travagliato da malattia.* ESCH.; coll' Infin. *atto, destro a...* PLUT.

ἐπηγκενίδες, αἱ, *travi orizzontalmente distese lungo le coste (della nave) per tenerle fortemente connesse* OD. V, 253.

ἐπηγορεύω (ἀγορεύω), *parlo contro uno, gli rinfaccio qualche cosa,* τινί τι. EROD.

ἐπητανός, 3. (ἐπ' ἀεί), *per sempre, perpetuo;* qu. *copioso, abondante.* OD.; il ntr. usasi avverbialm. IB.

ἐπῆκαν, ion. inv. di ἐφῆκαν da ἐφίημι. EROD.

ἐπήκοος, 2. (ἐπακούω), *che ode,* assol. e τινός, *che esaudisce qualche cosa,* τινός e τινί. PL. — 2) di luogo: *dove* o *donde è possibile udire* od *essere udito,* solt. al ntr. εἰς τὸ ἐπήκοον προσελθεῖν, στῆναι, e simili; special. di pratiche col nemico nelle quali sogliono le parti accostarsi fino al punto da potersi sentire parlando. SEN.; ἐξ ἐπηκόου. LUC.

ἐπ-ηλυγάζω (ἠλύγη = σκιά, σκότος), *ombreggio, ricopro.* — Comunem. M. a) *ricopro me* o *il mio;* metaf. τῷ κοινῷ φόβῳ τὸ σφέτερον. TUC.; b) *mi nascondo là dietro,* τινά, *dietro uno.* PL.

ἐπ-ῆλυξ, υγος, ὁ, ἡ (ἠλυξ = σκιά, σκότος), *ombreggiante, che nasconde,* πέτρα. EU. *Cicl.* 680.

ἔπηλυς, υδος, ὁ, ἡ (ἐπέρχομαι, cfr. ἐπήλυθον), *avveniticcio, forestiero.* EROD. ATT.; anche unito con ntr. ἐπήλυδα ἔθνεα. EROD. VIII, 73.

ἐπηλύτης, ου, ὁ = al preced. TUC.

ἐπημοιβός, 2. (ἀμείβω), *alterno,* χιτῶνες, *abiti da cambiare.* OD.; ὀχῆες, *due sbarre* o *chiavistelli che sulle due imposte di una porta si attraversano.* IL.

ἐπήν. V. ἐπάν (in OM. solt. ἐπήν anche coll'Ottat. in discorso obl., OVV. in relas. con un Ottat. precedente, p. e. IL. XXIV, 227, od anche per indicare il caso di una ripetizione nel tempo già scorso. OD. IV, 222; dei TR. solt. EU. *Er. Fur.* 1364; presso i PR. ATT. comunem. ἐπήν, per altro cominciando con SEN. promiscuam. anche ἐπάν).

ἐπ-ηπύω, *applaudisco,* τινί. IL. XVIII, 502.

ἐπήρατος, 2. (ἐράω), *amato, amabile, gradevole,* di cose. OM.; di persone. ESCH.

ἐπηρεάζω, *tratto ingiuriosamente, altieramente; cerco di pregiudicare, oltraggiare, calunniare,* τινί. SEN. DEM. PLUT.; μικρά τινι. DEM.; coll' Accus. τινά OVV. τί. NT.; b) *minaccio cose vituperose.* EROD. VI, 9.

ἐπήρεια, ἡ, *alterigia insultante, brama di ledere, di oltraggiare qualcuno; oltraggio, insulto, offesa.* TUC. DEM.

ἐπήρετμος, 2. (ἐρετμός), *remigante, ἑταῖροι.* OD. — 2) *fornito di remi,* νῆες. IB.

ἐπηρεφής, 2. (ἐρέφω), *che copre al di sopra;* πέτραι, *sovrastanti, imminenti.* OD.; κρημνοί, *prominenti.* IL.

ἐπήρσε. V. ἐπαραρίσκω. [*bile.* OD.

ἐπητής, οῦ, ὁ (ἤπιος?), *amico, benevolo, affa-*

ἐπήτριμος, 2. (secondo la comune, ma pur dubbiosa derivazione da ἤτριον: *intessuto, fittamente intessuto) contiguo, aderente l'uno all' altro.* IL.; parlando di tempo: λίην πολλοὶ καὶ -οι πίπτουσι, *perocchè moltissimi l'un dietro l'altro (in brevissimo tempo) cadono.* IB. [306.

ἐπητύς, ύος, ἡ (ἐπητής), *affabilità.* OD. XXI,

ἐπ-ηχέω, *risuono incontro, rimbombo, echeggio,* ἄντρον. EU. PL.; πᾶς ἐπήχησε στρατός, *tutto il campo alzò un grido.* EU.

ἐπί, Preposiz. col Gen. Dat. Accus. — Significato fondamentale: *sopra.*

A) Col Gen. I) locale: 1) coi verbi di riposo, a) *sopra.* OM. *e* POST.; anche *in* special. trattandosi di paesi: ἐπὶ ξένης γῆς, ἐπὶ ξενίας, ἐπ' ἀλλοτρίας πόλεως, e simili. ATT.; ἐπὶ τομίων κάπρου ὀμνύναι, *giurare sopra..* (cioè *mettendo la mano sopra..*). DEM.; ὁρμεῖν ἐπ' ἀγκυρέων, parlando di navi, *star sull' àncore, star ancorate.* EROD.; b) di vicinanza immediata: *a, presso:* ἐπὶ τῶν πηγῶν πλυνοὶ ἔασιν. OM. *e* POST.; αἱ ἐπὶ Λήμνου ἐπικείμεναι νῆσοι, *le isole presso Lemno, vicino di Lemno.* EROD.; τὰ ἐπὶ Θρᾴκης, *il paese presso, al confine della Tracia.* TUC.; ἐπὶ ποταμοῦ, *lungo un fiume.* SEN. DEM.; ἐπὶ τῶν θυρέων, *alla porta, sulla porta.* EROD. PLUT., qu. c) col Gen. di pers. *dinanzi, al cospetto,* ἐπὶ μαρτύρων. SEN. PL. *ed* A. — 2) coi verbi di moto; *ad un luogo (in quanto si pensa al riposo che ivi si avrà):* ἐρύειν νῆα ἐπ' ἠπείροιο, cioè *tirare al lido la nave e lasciarvela.* OM.; e così ἀφικνεῖσθαι ἐπὶ Θρᾴκης, ἐπὶ τῆς γῆς καταπίπτειν, e simili in prosa; per altro già in OM. dispare questa idea accessoria, e trovasi ἐπί col Gen. ed ἐπί coll' Accus. con questa sola avvertenza, che colla prima construz. viene indicato lo scopo raggiunto o da raggiungere, come: γεγωνεῖν ἐπ' Αἴαντος κλισίης. OM., e così special. in EROD. *e* PR. ATT. coi verbi: *andare, viaggiare in cocchio, in barca,* e simili; così anche: ἡ ἐπὶ Βαβυλῶνος ὁδός, e simili; SEN. *ed* A. — 3) metaf. α) coi verbi: *essere collocato* od *esser posto sopra che che sia,* cioè *alla esecuzione dell'oggetto sopra il quale uno è posto o collocato:* ἐπί τινος τετάχθαι. EROD.; αἱ ἐπὶ τούτων ἐφεστηκυῖαι ἀρχαί. PL. *ed* A.; οἱ ἐπὶ τῶν πραγμάτων, *i Magistrati publici.* DEM.; β) per indicare uno stato, un modo di essere nel quale uno si trova, o la cosa della quale uno si occupa: ἐπ' ἐξουσίας καὶ πλούτου, *in potere e ricchezza.* DEM. *ed* A.; ἐπὶ ταύτης τῆς ὑπερηφανίας εἶναι. ID.; ἐπὶ τοῦ πολεμεῖν εἶναι, *essere occupato nel condurre la guerra.* TUC.; qu. per indicare circostanze concomitanti: ἐπὶ ὅρκου, *con giuramento;* ἐπὶ μαρτύρων, *sopra testimonj,* cioè *citando, adducendo testimonj.* EROD. *ed* A. Molte di queste locuzioni servono talvolta solt. a circoscrivere un Avv., come: ἐφ' ἡσυχίας, *quietamente.* PL. DEM. LUC.; ἐπ' ἀδείας, *sicuramente.* PLUT.; ἐπὶ σπουδῆς, *diligentemente.* PL. *ed* A.; γ) per indicare una cagione, special. coi verbi *apprendere, riconoscere, giudicare,* poi anche per indicare una relazione, special. coi verbi *dire, dimostrare,* p. e. αἰσθάνεσθαι, ὁρᾶν ἐπί τινος, *osservare, vedere in che che sia.* SEN. PL. *ed* A.; κρίνειν τι ἐπί τινος, *giudicare qualche cosa da qualche altra.* PL. DEM.; ἐπ αὐτῆς τῆς ἀληθείας οὕτω δείκνυσθαι, *mostrarsi così secondo la pura verità.* DEM. *ed* A.; λέγειν ἐπί τινος, *parlare di* OVV. *sopra qualcuno.* PL.; ἐπαίνους ποιεῖσθαι ἐπί τινος, *tenere un discorso di lode sopra qualcuno.* DEM. *ed* A. Qu. αα) gener. *a modo di.., secondo, conformemente a* (come κατά coll' Accus.): ἐπ' ἴσης (μοίρας) *con ugual proporzione, parimente.* SOF.; ἐπὶ τῶν παλαιῶν νόμων, *secondo le antiche leggi.* PL.; ἐπὶ τῶν καιρῶν, *secondo le circostanze.* DEM.; ed in alcune

Digitized by Google

formole quasi avverbiali, come: ἐπ' ἀληθείας, *in verità, realmente;* ἐπὶ κεφαλαίων, *summatim*, e simili. DEM. *ed* A. Così spiegasi anche: καλεῖσθαι, ὄνομα OVV. ἐπωνυμίαν ἔχειν, ἐπώνυμον γενέσθαι, e simili, ἐπί τινος, *essere nominato* o *denominato da uno*, e simili. EROD. SEN. *ed* A.; ββ) *a fine* (come ἐπί col Dat.), per altro di rado: αἱ ἐπὶ τοῦ ἀλύπως ζῆν πράξεις, *che hanno per oggetto, che fannosi a fine di vivere quietamente*. PL. *Prot.* 358, c; δ) con Pronomi personali e riflessivi per indicare che una persona si tiene affatto appartata dagli altri: εὔχεσθε Διὶ σιγῇ ἐφ' ὑμείων, *supplicate in silenzio da voi, di per voi*. IL.; ἐφ' ἑαυτοῦ, *di per sè*. EROD. ATT.; ἐπ' ἑαυτῶν διαλέγονται, *parlano la propria, la speciale loro lingua*. EROD.; αὐτὸν ἐφ' ἑαυτοῦ χωρεῖν, *andare affatto di per sè*. SEN. (per lo contrario: ἐπὶ προσκόλου μιᾶς, *in compagnia di una sola ancella*. SOF.); ἐφ' ἑαυτοῦ εἶναι, οἰκεῖν anche parlando di Stati per indicarne la politica indipendenza. EROD. PR. ATT.; ε) con Nomi numerali per indicare una suddivisione, una delle parti nelle quali il tutto sia diviso e distribuito, special. trattandosi di ordini militari, come: ἐπὶ τεσσάρων, *a quattro, di quattro uomini*. SEN.; ἐπὶ τεσσάρων τάσσεσθαι τὰς ναῦς, *ordinare, schierare le navi a quattro a quattro*. TUC.; anche parlando dello estendersi della fronte: ἐγένοντο τὸ μέτωπον ἐπὶ τριακοσίων, τὸ βάθος ἐφ' ἑκατόν, *la lunghezza della fronte era di 300 uomini, la profondità di 100*. SEN.; qu. gener. per indicare un' ordinanza militare: ἐπὶ κέρως (φάλαγγος), *in colonne (in linea di fronte)* e simili. SEN. *ed* A.; di rado in locuzioni non militari: ὁ τοῖχος ἦν ἐπὶ ὀκτὼ πλίνθων τὸ εὖρος, *il muro aveva la grossezza di otto mattoni*. SEN. *An.* VII, 8, 14. — II) di tempo: *mentre, al tempo di..*, ἐπὶ προτέρων ἀνθρώπων. OM. *e* POST.; ἐπ' ἐμοῦ, *al mio tempo*. EROD. TUC. *ed* A.; ἐπ' ἄρχοντος, ἐπὶ βασιλεύοντος, *sotto la condotta, la direzione, il governo di*... EROD. PR. ATT.; e così ἐπὶ κινδύνου, *durante il pericolo;* ἐπὶ στρατείας, *in una spedizione militare*. TUC. PL. *ed* A.; ἐπὶ τῆς τραπέζης, ἐπὶ τοῦ ποτηρίου, *durante il banchetto, nel bere*. PLUT. LUC.

B) Col Dat. I) di luogo 1) con verbi di quiete: *su, sopra*. OM. *e* POST. (non così frequ. per altro come ἐπί col Gen.); anche: *in;* ἐπὶ χθονί. OM. SOF.; ἐπὶ δώμασιν. EU.; ἐπὶ τῇ χώρᾳ. EROD.; ἐπὶ τῇ ψυχῇ δάκνεσθαι. SOF.; b) *a, lungo, presso:* ἐπὶ Ἑλλησπόντῳ. OM. *e* POST.; ἐπὶ θύρῃσι, πύλῃσι, *alla porta, dinanzi alla porta*. IL. EROD. ATT.; ἐπὶ ταῖς βασιλέως θύραις, *alla corte del Re*. SEN.; anche di persone: οὐ τάπι Λυδοῖς οὐδ' ἐπ' Ὀμφάλῃ λατρεύματα. SOF. *ed* A.; qu. c) *dinanzi, in presenza, al cospetto:* ἐπὶ τοῖς δικασταῖς. DEM. — 2) con verbi di moto, indicando propr. il punto di riposo: *sopra, in:* κρηνὴς ἐπὶ γαίῃ κάππεσεν. OM.; ἐπὶ γᾷ πέσεν, ἐπὶ νώτῳ πίπτει, e simili. TR.; gener. per indicare una direzione: νηυσὶν ἔπι γλαφυρῇσιν ἐλαυνέμεν, *guidare il carro verso le navi*. IL., ma special. in senso ostile: *contro, sopra*, ἔχειν ἵππους, ἶναι βέλος, ὁρμᾶσθαι ἐπί τινι. OM. TR.; anche in prosa: συνιστάναι τοὺς Ἀρκάδας ἐπὶ Σπάρτῃ, *sollevare gli Arcadi contro Sparta*. EROD.; νῆες ἐφ' ἡμῖν τεταχται. TUC.; μηχανᾶσθαί τι ἐπί τινι, e simili in OM. ATT. — 3) metaf. a) per indicare una relazione di dipendenza α) ἐπί τινι ἔστι τι, *qualche cosa si fonda sopra qualcuno, dipende da lui, sta in suo potere;* anche coll' Infin. EROD. ATT.; con ὥστε. PL.; qu. τὸ ἐπ' ἐμοί, ὅσον ἐπ' ἐμοί, τό γε ἐπ' ἐκείνῳ εἶναι, *per quanto sta in me, in lui, per quanto dipende da me, da lui*. PR. ATT.; ἐπί τινι εἶναι OVV. γίγνεσθαι, *essere (venire) in potere di qualcuno*; anche: ποιεῖν, καθιστάναι, ποιεῖσθαι, τίθεσθαί τι (τινα) ἐπί τινι, *ridurre in potere di qualcuno*. ID.; β) per assegnare, addurre un fondamento, un motivo, una cagione: *per, a cagione di, dal* o *dalla..;* special. coi verbi che esprimono un affetto, come: ἀλγεῖν, αἰδεῖσθαι, ἐκπλήττεσθαι, θαυμάζειν, χαίρειν, e simili: ὡς ἐπὶ σοὶ μάλα πολλὰ πάθον καὶ πόλλ' ἐμόγησα. OM. *e* POST.; ma anche con altri verbi, come: ἐπαινεῖν, ὑμνεῖν, τιμᾶν, e simili. ATT.; ἐπὶ μιῇ αἰτίῃ, *per una colpa*. EROD.; ἐπὶ κακουργίᾳ, εὐνοίᾳ, e simili. TUC. *e* POST.; qu. γ) per indicare una condizione: *sotto, sotto la condizione che..:* τὴν θυγατέρα ἔχειν ἐπὶ τῇ τυραννίδι. EROD. *ed* A.; special. ἐπὶ τούτοις, ἐφ' οἷς, *sotto queste (quali) condizioni*. ATT.; ἐπὶ τοῖς εἰρημένοις, ἐπὶ ῥητοῖς, *sotto determinate condizioni*. EU. PL.; ἐφ' ᾧ OVV. ἐφ' ᾧτε, *sotto la condizione, che..*, coll' Infin. o Indic. Fut. EROD. ATT.; ἐπὶ τούτῳ ἐπ' ᾧ τε. EROD. PL.; ἐπὶ λόγῳ τοιῷδε ἐπ' ᾧ. EROD.; qu. anche la signific. *per* e simili con cui s'indica un prezzo: δώρῳ ἔπι μεγάλῳ, *per un grosso dono;* ἐπὶ μισθῷ, *per mercede*. OM.; ἐπ' ἀργύρῳ, ἐπ' ἀργυρίῳ, *per denaro*. SOF. DEM.; ἐπὶ κόσῳ χρήματι, *per qual prezzo*. EROD.; semplicem. ἐπὶ πόσῳ. SEN. PL. *ed* A.; ἐπὶ πολλῷ, *a gran prezzo*. EROD.; similm. ἐπὶ μεγάλοις τόκοις δανείζεσθαι, *prestare a grande usura*. DEM.; ἐπ' ἑννέα ὀβολοῖς τοκοφορεῖν, *pagare il 18 per cento d'interesse;* anche per indicare l'ipoteca: ἐπ' ἐνεχύρῳ δοῦναι, *prestare sopra un pegno*. ID.; inoltre δ) per indicare una destinazione, uno scopo, una meta: ἐπὶ χάρμῃ, *per la battaglia*. OM.; ἐπὶ δηλήσει, *per far male, per nuocere*. EROD.; ἐπ' ἀγαθῷ, ἐπὶ κακῷ, *a vantaggio, a danno;* ἐπὶ τῷ κέρδει, ἐπὶ βλάβῃ, e simili. ATT.; special. frequ. con Infin. coll' artic.: ἐπὶ τῷ ὑβρίζεσθαι, *per trovarsi oltraggiato*. TUC.; anche ἐπὶ τούτῳ ὁ πως.., ἐφ' ᾧ, coll' Infin. SEN. DEM. *ed* A.; anche per indicare una conseguenza, un effetto: ἐπὶ δορὶ καὶ φόνῳ καὶ ἐμῶν μελάθρων λώβῃ, cioè *per modo che ne provenne guerra, uccisione* ecc. EU.; ε) per indicare una relazione: *rispetto a.., intorno a.., sopra:* ἐχρηστηριάζοντο ἐπὶ τῇ Ἀρκάδων χώρᾳ. EROD.; ἐπ' Ἀργείοις εὐχὰς λέγειν, *per gli Argivi*. ESCH.; εἰπεῖν ἐπί τινι, *tenere un discorso di lode sopra, intorno a qualcuno (morto)*. TUC. PL. (come ἐπὶ τοῖς τετελευτηκόσι. DEM.); ma anche: *parlare rispetto ad uno*. SOF. *ed* A.; νόμον τιθέναι, γράφειν ἐπί τινι, *fare una legge sopra uno*, cioè *pro* o *contro uno*. EU. PR. ATT.; similmente già prima: δικαιότερον εἶναι ἐπ' ἄλλῳ, *verso un altro, rispetto ad un altro*. IL.; ἄθλα, ἀγῶνα τιθέναι, ποιεῖν, *in onore di uno*. OM. *ed* A.; qu. ὄνομα καλεῖν ἐπί τινι, ὀνόματι χρῆσθαι ἐπί τινι, *applicare un nome ad una cosa*. SEN. PL. *ed* A. (presso i meno ant. p. e. PLUT. LUC.; come ἐπί τινος, *denominare da qualcuno* o *da qualche cosa*); ζ) *conformemente, secondo:* ἐπὶ προφάσει θηρός. SOF.; δίκαι γενόμεναι ἐπὶ τοῖς νόμοις, *secondo le leggi, conformemente alle leggi*. DEM.; b) per citare l'oggetto *intorno o presso al quale siamo occupati;* propr. in locuz. come: οὖρον κατέλειπον ἐπὶ κτεάτεσσιν ἐμοῖσιν, *come custode sopra i miei tesori;* ὅς μ' ἐπὶ βουσὶν εἷσεν, *che mi fece guardiano de' buoi, che mi pose alla cura de' buoi*. OM.; di poi: ἄρχων ἐπὶ τούτοις ἦν. SEN.; ὁ ἐπὶ μηχαναῖς, *qui sunt machinis praefecti*. ID.; οἱ ἐπὶ πράγμασι, *i Magistrati, gli uomini di Stato*. DEM. *ed* A., frequ. nei PR. ATT. — Qu. per indicare uno stato in che ci

Digitized by Google

troviamo, od una attività che ci occupa: ἐπ' εὐπραξίᾳ, *nella prosperità*. SOF.; ἐπὶ τούτῳ πρήγματι, *in tale occasione*. EROD.; ἐπὶ τῷ παρόντι. TUC.; talvolta anche per circoscrivere un Avv. ἐπ' εὐτυχίᾳ = εὐτυχῶς. EU.; ἐπ' ἔργῳ, *in (attendendo ad) un' opera*; ἐπ' ἔργοις πᾶσι. SOF.; ἐπὶ τῇ ἐξόδῳ, ἐπὶ τῇ διαβάσει. SEN. *ed* A.; e così ἐπὶ τῷ δείπνῳ, ἐπὶ τῇ κύλικι, *a cena, nel cenare; nel bere*. SEN. PL. *ed* A.; anche ἐπὶ δακρύοις, *tra le lagrime, nel pianto*. EU. e simili locuz. nei TR.; c) per indicare un accumulamento, un sopravenire di cose: ὄγκνη ἐπ' ὄγκνῃ γηράσκει, μῆλον δ' ἐπὶ μῆλῳ, *una pera matura sull'altra, un pomo sull' altro*. OD.; ἄτη ἑτέρα ἐπ' ἄτῃ. ESCH.; πήματα ἐπὶ πήμασιν πίπτοντα. SOF.; ἄλλα δὲ πολλ' ἐπὶ τοῖς πάθομεν κακά, *oltre a questi, oltracciò*. OD.; ἀδελφὴν δώσειν καὶ χρήματα ἐπ' αὐτῇ. TUC. *ed* A.; special. ἐπὶ τούτῳ (τούτοις), *di sopra più, oltracciò*. EROD. ATT.; anche ἐπὶ δέ usato Avverbialm. *inoltre*. EROD.; con nomi numerali per fare un' Addizione: τρίτος ἐπὶ δέκα. ESCH., e special. nei meno ant., come τριακόσιοι ἐπὶ χιλίοις, *mille e trecento*. PLUT., e con numeri ordinali: ἕκτῃ ἐπὶ δεκάτῃ, *nel (giorno) decimosesto*. DEM. *ed* A.; qu. parlando di una successione immediata nello spazio e nel tempo: τάττεσθαι, ἕπεσθαι ἐπί τινι, *essere collocato, venire dietro, dopo, appresso un altro*. SEN. *ed* A.; οἱ ἐπὶ πᾶσιν, *quelli collocati dopo tutti gli altri, la retroguardia*. SEN.; ἀνίστασθαι, ἀγορεύειν ἐπί τινι, *alzarsi, presentarsi, parlare dopo qualcuno*. IL. EU. SEN. *ed* A.; τῇ ἐπὶ ταύτῃσι, *nel giorno seguente*. EROD.; ἐπὶ τούτοις, *sopra di ciò, su queste cose*. EROD. ATT.; τἀπὶ τούτοις, *il rimanente, l'avvenire*. IID. — II) di tempo: *durante, nel volgere, nel tempo di..*, solt. in OM. e nella prosa ion. e dei tempi posteriori: ἐπ' ἤματι, *in un giorno*. OM.; αἰεὶ ἐπ' ἤματι, *ogni giorno*. OD. SOF.; ἐπὶ νυκτί, *nella* o *durante la notte*. IL.; ἐπ' ἡμέρῃ ἑκάστῃ. EROD.; ἐπὶ χρόνῳ. PLUT.; ἐπὶ συντελείᾳ τῶν αἰώνων. NT. — Cfr. anche 3, c) in fine.

C) Coll' Accus. I) locale 1) propr. per indicare direzione allo 'nsù: *su, sopra*; ἐπὶ πύργον βαίνειν. OM.; ἀναβαίνειν ἐπὶ τὸ ὄρος, προελθεῖν ἐπὶ τὸ βῆμα. EROD. TUC. *e* POST.; poi gener.: direzione verso un punto, uno scopo, tanto se trattisi di persone quanto di cose. OM. *e* POST.; talvolta anche come εἰς 1) c); con verbi di riposo: παρεῖναι ἐπὶ τὸν τάφον. TUC.; εἶναι ἐπὶ καράδραν. SEN. *ed* A.; frequentem. anche per esprimere una direzione qualunque: *a, verso*: ἐπὶ δεξιά, ἀριστερά, *a destra, a sinistra*. OM. *e* POST.; ἐπὶ θάτερα, ἐπέκεινα (V.). PR. ATT.; ἐπὶ τάδε, *al di quà*. IS. LUC.; cfr. ESCH. *Suppl.* 246; così anche come t. t. milit.: ἐπ' ἀσπίδα, ἐπὶ δόρυ, *a sinistra, a destra*. SEN. *ed* A.; ἐπί τινα λέγειν, *parlare ad uno*. EROD. e frequ. in altri; b) special. in relazione ostile: ἔθυσαν ἐπὶ τεῖχος. IL.; ἰέναι ἐπὶ τὰς νέας. IB.; ἰέναι ἐπί τινα. TUC.; πολεμεῖν ἐπί τινα. SEN.; στρατεύειν ἐπί τινα. EROD. TUC.; προσβάλλειν ἐπὶ πόλισμα. ID., e così παρασκευή, ἐπιτείχισμα ἐπί τινα. TUC. DEM.; e simili in EROD. ATT.; c) per esprimere un distendersi, un allargarsi: φεύγειν ἐπ' εὐρέα νῶτα θαλάσσης, πλεῖν ἐπὶ οἶνοπα πόντον, *su per..* OM.; anche con verbi di quiete: ἐπὶ ἐννέα κεῖτο πέλεθρα, *stendevasi (giaceva disteso) sopra nove jugeri di terreno*. OD.; παρετέτατο ἡ τάφρος ἐπὶ δώδεκα παρασάγγας. SEN.; δράκων ἐπὶ νῶτα δαφοινός, *un drago macchiato di sangue sul tergo, lungo il tergo*, od anche semplicem. *il tergo*. IL.; κλέος εἴη (οἱ) πάντας ἐπ' ἀνθρώπους, *presso tutti gli uomini, in tutto il mondo*. OM.; ἐπὶ πᾶσαν Εὐρώπην ἐλλόγιμοι ἦσαν. PL. *ed* A.; δάσασθαι ἐφ' ἡμέας, *fra di noi*. OD.; ἐπὶ πάντας νεῖμαι. PL. — 2) metaf. a) τρέπεσθαι, ἰέναι ἐπὶ ἔργα, ἐπὶ τὸ πρᾶγμα, *volgersi, andare al lavoro, alle faccende*, e simili. OM. SEN. PL. *ed* A.; b) per indicare la meta, lo scopo: *sopra, a, verso*, special. coi verbi *andare, spedire*, e simili, dove lo scopo è di *raggiungere, prendere*, e simili: ἴτω ἐπὶ βοῦν, *ad un toro per prenderlo*. OD.; πέμπειν ἐπὶ ὕδωρ. EROD.; τριήρη ἀποστέλλειν ἐς ἱππέας. TUC., e così frequentem. EROD. ATT.; per altro anche generalm., benchè in rado, come ἐπί col Dat.: ἐξιέναι ἐπὶ θήραν, ἐπὶ μάχην ἰέναι. EROD. SEN. *ed* A.; anche con Aggett.: ἄριστοι πᾶσαν ἐπ' ἰθύν. IL.; χρήσιμος ἐπί τι. DEM.; anche: ὄργανον ἐπί τι, ὁδὸς (*mezzo*) ἐπί τι. SEN.; c) per indicare una relazione: *in riguardo, rispetto a*, special. nella locuzione: τὸ ἐπί (τουπί) τινα, *per ciò che risguarda qualcuno*. ATT.; d) per indicare corrispondenza, conformità: ἐπὶ στάθμην, *a squadra*. OD.; e) per esprimere il confine, il limite nelle indicazioni di numeri e di misure: *fino a, fino alla somma di..*: ἐπὶ διηκόσια ἀποδιδόναι. EROD. *e* POST.; qu. come t. t. milit. (ma assai più raro di ἐπὶ col Gen.): ἐπ' ἀσπίδας πέντε καὶ εἴκοσιν ἐτάξαντο, *ordinaronsi in colonne di 25 uomini*. TUC. *ed* A.; special. ἐφ' ὅσον, *in quanto, per quanto*; ἐπὶ τόσον, τοσοῦτον, *per quanto, quant' unque*. ATT.; in OM. ὅσον τ' ἔπι, τόσσον ἔπι, e simili; e così pure in molte locuzioni avverbiali: ὡς τῶν μὲν ἐπὶ ἴσα μάχη τέτατο πτόλεμός τε, *equilibrata, indecisa*. IL.; ἐπὶ πολύ, πλέον, πλεῖστον, *per un grande, ampio spazio, fino ad uno spazio maggiore, più grande, fino al massimo spazio*; qu. *molto più, più oltre, in più alto grado, nel maggior numero dei casi, quanto mai è possibile*, e simili; così pure: ἐπὶ βραχύ, σμικρόν, ὀλίγον, πάντα, e simili. ATT. — II) di tempo: per indicare lo stendersi o il durare fino ad un certo punto di tempo: *fino a; per, durante* un certo tempo, *pel volgere di* un certo tempo: ἐπ' ἠῶ καὶ μέσον ἦμαρ, *fin al mattino, fin al mezzogiorno*. OD.; μείνατ' ἐπὶ χρόνον, *per un certo tempo*. OM. EROD.; ἐπὶ πολὺν χρόνον, *per lungo tempo*. PL. *ed* A.; ἐπὶ δέκα ἔτη, *per dieci anni*. TUC.; ἐπὶ δύω ἡμέρας, *nel volgere di due giorni*. DEM. e così spesso EROD. ATT.; ἐπὶ πολύ, *lungamente*. TUC. *ed* A.; anche con Avv. di tempo: ἐπὶ δηρόν, *per lungo tempo*. IL.

D) Come Avv. presso OM. in tutte le significaz. fin quì indicate (non deve per altro confondersi con ἐπί in tm.); nella prosa, special. ἐπὶ δέ, V. 3) c). EROD.; b) ἔπι = ἔπεστι propr. *vi è*, qu. *ha luogo*. OM.; σοὶ δ' ἔπι, *ti è concesso*. OD.; anche coll' Infin. οὐ γὰρ ἔπ' ἀνὴρ ἀπὸ οἴκου ἀμῦναι, *perciocchè quì non v'è alcuno per..* IB.

E) Collocazione: a) trovasi spesso dopo il suo caso e retrotrae l'accento: γαῖαν ἔπι. OM. TR.; b) se regge due Sostant. trovasi talvolta nei poeti soltanto col secondo: ἢ ἁλὸς ἢ ἐπὶ γῆς. OD.; cfr. SOF. *E, T.* 761.

F) In composizione a) con significazione di luogo, tanto coll' idea di quiete: ἐπαρτάω, ἐπικεῖσθαι, ἐπιβώμιος, ἐπεῖναι, ἐπιθαλάσσιος; quanto coll' idea di moto: ἐπιβάλλω, ἐπιβαίνω; di direzione: ἐφοράω anche in senso ostile: ἐπιστρατεύω; per indicare uno scopo: ἐπιτελέω, ἐπιθυμέω; gener. avvicinamento ad uno stato, ad una condizione: ἐπιείκελος, ἐπίξανθος; b) con significazione di un accostarsi od entrare nello spazio e nel tempo: ἐπαγείρω, ἐπιδίδωμι; ἐπισύρω, ἐπα-

Digitized by Google

κολουθέω; anche: *di nuovo:* ἐπέρομαι, ἐπαγωνίζομαι; special. dell' accostarsi od aggiungersi di una parte al Tutto: ἐπίτριτος, ἐπίπεμπτος, 1½, 1¼; c) per indicare, *superiorità, sovrastanza:* ἐπιστάτης, ἔπαρχος; d) di motivo, occasione, *per ciò, sopra ciò:* ἐπαγάλλομαι, ἐπιγελάω, ἐπιζήμιος; e) conformità, opportunità: ἐπίκαιρος; f) per indicare la relazione del verbo coll' oggetto: ἐπισφραγίζω, *suggello, appongo il suggello,* anche *suggello di nuovo;* ἐπήρετμος, *fornito di remi.* Spesse volte non può tradursi, come in ἐπικαίω, ἐπικείρω ed altri.

ἔπι. V. ἐπί D) b) ed E).

ἐπ-ιάλλω, *invio, mando,* οὖρον, κῆρᾶς τινι OD.; χεῖρᾶς τινι *(manus alicui immittere), metter le mani addosso a qualcuno.* IB.; δεσμόν, *applico, avvolgo.* IB.; οὗτος ἐπίηλεν τάδε ἔργα, *compio, faccio, cagiono.* OD. XXII, 49 (in questo luogo solo dell' OD. non è in tm.).

ἐπιάλμενος, Partic. Aor. M. da ἐπιάλλομαι ep. = ἐφάλλομαι. OM.

ἐπιανδάνω, ep. inv. di ἐφανδάνω. OM.

ἐπ-ιάχω, *acclamo, applaudisco.* IL.; gener. *grido altamente, rompo in un grido.* IB.

ἐπί-βαθρα, ἡ, propr. *scala portatile* da potersi applicare a mura, navi ed altro per ascendervi o discenderne; gener. *adito, accesso.* PLUT.

ἐπί-βαθρον, τό, *naulo,* quanto paga un ἐπιβάτης, un passeggiero sopra una nave. OD. XV, 449.

ἐπι-βαίνω, 1) intr. Fut. -βήσομαι, Aor. -ἔβην e dell' Aor. M. 3. sing. ἐπεβήσετο e Imprt. ἐπιβήσεο, *ascendo, levo il piede per andare,* assolut. OM.; *vado oltre.* SOF.; comunem. *salgo, ascendo su qualche cosa,* col Gen. ἵππων, δίφρου, νεῶν, πύργων, e simili. OM. *e* POST.; *entro, arrivo in un paese,* γαίης, πεδίων, anche πόλιος, e simili. ID. *e* POST.; con intenzione ostile: *invado,* χώρας, Αἰγύπτου. SEN. PL. *ed* A.; di rado coll' Accus. Πιερίην. OM.; γῆν καὶ ἔθνος. EROD.; τὸν λειμῶνα. SOF.; συζυγίαν πώλων. EU.; col Dat. νηυσὶν ἐπ' ὠκυπόροισιν ἔβαινον. IL.; ταῖς ἀλλήλων ναυσί. TUC. e spesso nei meno ant. come PLUT. LUC.; anche ἐπὶ νηός. EROD.; ἐπὶ τὴν νῆα. ID. TUC. *ed* A.; ἐπὶ τὴν ἱερὰν χώραν. DEM.; εἰς τὸν Ὠκεανόν, *navigo per, verso l'alto mare.* PLUT. MT.; anche assolut. nella significaz. di *montare una nave.* IL. XV, 387. SOF. TUC.; b) *m'avvicino ad uno,* per lo più in senso ostile: *mi scaglio contro uno, lo assalgo,* assolut. IL. PLUT.; comunem. τινί. SEN. *ed* A.; anche τινός. PLUT.; anche parlando di malattie: *invado, colpisco, assalgo,* πρός τινα. SOF.; σὲ δ' ὅταν πληγὴ Διὸς ἐπιβῇ. ID.; c) metaf. *vengo in un dato modo di essere, divento partecipe, conseguo,* ἀναιδείης, cioè *sono sfrontato.* OD.; εὐσεβίας = εὐσεβεῖν. SOF.; εὐφροσύνης. OD.; δόξης. SOF. — II) tr. al Fut. ἐπιβήσω, Aor. ἐπέβησα, 1) *faccio entrare, salire sopra qualche cosa,* τινὰ ἵππων. IL; *colloco sopra qualche cosa,* πολλοὺς πυρῆς. IB.; *porto, conduco in..,* τινὰ πάτρης. OD.; φαμάθων Αὐλίδος. EU.; b) metaf. *faccio pervenire a qualche cosa, rendo partecipe,* τινὰ εὐκλείης, σαοφροσύνης. OM. — 2) ἐπιβῆναι πόδα τινί, *porre il piede su che che sia.* LUC. *Tox.* 48.

ἐπι-βάλλω, 1) tr. *getto, pongo, colloco sopra,* τί τινι. OM. *e* POST.; τι ἐπί τι. PR. ATT.; ἑωυτὸν ἐς τὸ πῦρ, *mi getto nel fuoco.* EROD.; ἱμάσθην (ἵπποις), *do della sferza (ai cavalli).* OD.; τὸν δακτύλιον, *imprimo, imprimo su..* EROD.; χαρακτῆρά τινι. IB.; χεῖρά τινι OVV. ἐπί τινι, *metto le mani addosso ad uno.* MT.; ἐπίβλημα ἐπὶ ἱματίῳ παλαιῷ, *sovrapongo, cucisco sopra.* IB.; metaf. φόρον (τινί), *impongo, ingiungo.* EROD. PLUT.; ζημίην. EROD. PL. *ed* A.; λύπην τινί. EU. — 2) intr. *mi muovo verso.., sopra..:* ἡ δὲ Φεὰς ἐπέβαλλε, *la nave veleggiò verso Fea.* OD.; *mi getto sopra uno, lo assalgo* (τινί). PL.; τὰ κύματα ἐπέβαλλον εἰς τὸ πλοῖον, *si gettarono, si slanciarono nella nave.* NT.; metaf. τοῖς κοινοῖς πράγμασι, *mi do, mi applico ai publici affari.* PLUT.; ἐπιβάλλω, assolut. (come τῇ διανοίᾳ ἐπί τι), *rivolgo la mia attenzione a che che sia;* ἐπιβαλὼν ἔκλαιε, *quando gli venne in pensiero questa cosa, pianse.* NT.; b) *vengo dopo qualcuno,* τινί. PLUT.; c) ἐπιβάλλει μοί τι, *mi spetta, mi tocca, mi appartiene.* EROD. PR. ATT.; coll' Accus. e l'Infin. EROD.; τὸ ἐπιβάλλον (μέρος), *la parte spettante, la porzione.* ID. DEM. NT. — M. a) *mi volgo a qualche cosa, mi getto sopra qualche cosa,* ἐναφῶν, *bado, mi getto al bottino.* IL.; qu. metaf. *aspiro, tendo a.., mi sforzo di..,* τοὺς ὅρκους λύειν. DEM.; *mi metto a qualche cosa, pongo mano a.., intraprendo che che sia,* ναυπηγίᾳ. PLUT.; anche coll' Accus. ἔργον. PL.; b) *mi adatto, mi acconcio qualche cosa,* χαίταισιν πλόκον, *m'intreccio nei capegli.* EU.; metaf. *mi metto intorno* (come un giogo), αὐθαίρετον δουλείαν, *mi sottopongo a volontaria servitù.* TUC.; c) *getto* o *pongo il mio sopra che che sia,* τοξόται ἐπιβεβλημένοι (cioè τὰ τοξεύματα ἐπὶ ταῖς νευραῖς), *già in punto di.., già presti a scagliare.* SEN.

ἐπι-βαρέω, *carico, aggravo,* τινά. NT.

ἐπί-βασις, εως, ἡ (ἐπιβαίνω), *il montare insù, ascendimento, avvicinamento, accesso a che che sia.* PL.; metaf. διὰ πρῆγμα τοιόνδε ἐπίβασιν ἐς αὐτὸν ποιεύμενος, *cercando nel modo seguente di avervi accesso.* EROD.

ἐπι-βάσκω, pt. inv. di ἐπιβαίνω, tr. κακῶν ἐπιβασκέμεν υἷας Ἀχαιῶν, *condurre gli Achei nella sventura.* IL. II, 234.

ἐπι-βαστάζω, *sollevo su..,* χερσῖν, *libro nelle mani.* EU. *Cicl.* 379.

ἐπι-βατεύω, *monto, salgo,* βασιλείων τοῦ Διός. LUC.; special. *una nave;* qu. *sono un* ἐπιβάτης assolut. e con ἐπὶ νεῶν. EROD.; ἐπὶ νηῒ. PL. — 2) *invado, irrompo,* Συρίας, *nella Siria.* PLUT.; metaf. *mi fondo, mi appoggio sopra..* EROD.; τινός, *faccio fondamento sopra qualcuno.* ID.

ἐπιβάτης, ου, ὁ (ἐπιβαίνω), *colui che ascende, che monta,* special. *in una nave,* tanto il marinajo quanto il passegiere. EROD. ATT.; *chi siede sopra un carro,* tranne l'auriga. PL.

ἐπι-βατός, 2. anche 3. PLUT.; *salito, asceso, salibile.* EROD. PLUT.; ἐξ ἧς -ὸν ἐπὶ τὰς ἄλλας νήσους ἐγίγνετο, *d'onde eravi un adito alle altre isole.* PL.

ἐπι-βεβαιόω, *confermo, convalido.*

ἐπιβείομεν, ep. inv. di ἐπιβῶμεν da ἐπιβαίνω. OD.

ἐπιβήμεναι, ep. inv. di ἐπιβῆναι. OM.

ἐπιβήτωρ, ορος, ὁ (ἐπιβαίνω), *colui che monta; che sale sopra;* ἵππων, *cavalcatore, cavaliere.* OD.; *il saltatore* (parlando di un cinghiale). IB

ἐπι-βιβάζω, *faccio ascendere, faccio montare,* τινὰ ἐπὶ ναῦς, εἰς πλοῖον. TUC. PL.; *pongo su* (su una bestia da soma). NT.; τινὰ ἐπὶ τὸ ἴδιον κτῆνος. IB.

ἐπι-βιόω, *vivo per, durante un certo tempo,* διὰ παντὸς τοῦ πολέμου. TUC.; *vivo al di là di un certo tempo.* ID. DEM. PLUT.; τινί, *sopravivo ad uno.* PLUT.

ἐπι-βλέπω, *guardo, rimiro, considero,* propr.

Digitized by Google

e metaf. τί. IS. PLUT.; ἐπί τι. NT.; εἴς τινα. PL.; ζήλῳ ταῖς τύχαις, *guardo con invidia, invidio.* SOF.

ἐπίβλεψις, εως, ἡ (-βέπω), *il riguardare a.., la considerazione.* PLUT.

ἐπί-βλημα, τό (ἐπιβάλλω), *ciò che vien gettato sopra*, a) *tapeto.* PLUT.; b) *la toppa*, sovraposta o cucita sopra che che sia. NT.

ἐπιβλής, ῆτος, ὁ (ἐπιβάλλω), *sbarra che attraversa le imposte di una porta* OVV. *catenaccio.* IL. XXIV, 453.

ἐπι-βοάω, *grido, τινὶ ὅτι* OVV. coll' Infin. TUC. NT.; b) *divulgo, diffamo;* al P. *vengo in cattiva fama.* TUC. — M. *chiamo, invoco, appello in ajuto* od *in testimonio, τινά.* OM. EROD. EU. TUC. *ed* A.; *τί.* TUC.; coll' Infin. *grido che si debba far che che sia.* ID.

ἐπι-βοήθεια, ἡ, *il venire in soccorso, il soccorso.* TUC. SEN.

ἐπι-βοηθέω, ion. -βωθέω, *vengo in soccorso, soccorro,* assolut. e con *τινί.* EROD. PR. ATT.

ἐπι-βόημα, τό (ἐπιβοάω), *chiamata.* TUC.

ἐπι-βόησις, εως, ἡ, *il gridare ad uno, il dar cenno ad uno gridando.* PLUT.

ἐπι-βόητος, 2. *divulgato, diffamato, famigerato.* TUC.

ἐπι-βολή, ἡ (ἐπιβάλλω), *l'atto di gettar sopra, il gettar sopra, τῶν σιδηρῶν χειρῶν, il gettare* o *lasciar cadere sulle navi nemiche la trave armata di uncini di ferro (corvo) per tenerle ferme e così andare all' abbordo.* TUC.; metaf. parlando della direzione dello spirito a che che sia; qu. *impresa, divisamento, disegno, proposta.* TUC. PLUT. — 2) *ciò che è gettato sopra, πλίνθων -αί, gli strati di mattoni.* TUC.; *l'avvolgersi, il coprirsi, ἱματίων.* ID.; *σημείων, sigilli apposti.* LUC.; metaf. *imposta, gravezza.* PLUT.; *pena*, special. *multa ingiunta, ἐπιβολὰς ἐπιβάλλειν.* SEN. DEM. — 3) *impeto, assalto.* TUC. PLUT.; *αἱ -αὶ τῆς θαλάσσης, il premere gli urti del mare.* ID.

ἐπι-βουκόλος, ὁ = βουκόλος, *pastore di buoi, armentario.* OD. XXII, 292 (ἐπι- si riferisce ad ἐπιστασία).

ἐπι-βούλευμα, τό, *ogni segreto divisamento* o *disegno,* special. *ostile; insidia.* TUC. PLUT. [726.

ἐπι-βουλευτής, οῦ, ὁ, *insidiatore.* SOF. *Aj.*

ἐπι-βουλεύω, *ho in mente, disegno, mi propongo qualche cosa,* special. *apparecchio, machino segretamente, insidiosamente, τί* OVV. *τινί τι, qualche cosa contro uno.* EROD. TUC. *ed* A.; col Dat. di pers. *insidio, tendo insidie ad uno, lo vado spiando.* ATT.; anche: *τῇ πόλει, πολιτείᾳ.* ESCH. DEM.; anche assolut. EROD. SOF. TUC. *ed* A.; al P. *ἐπιβουλεύομαι, mi vengono tese insidie, sono insidiato.* PR. ATT.; col Dat. di cosa, o coll' Infin. *penso a che che sia, mi propongo che che sia, tendo, aspiro a che che sia.* EROD. ATT.; anche al P. *ἐπιβουλεύεται παρασκευή.* TUC. IS. *ed* A. — M. = A. TUC. III, 82.

ἐπι-βουλή, ἡ, *divisamento, disegno, proposta, insidia.* EROD. PR. ATT.; *ἐξ ἐπιβουλῆς, a bello studio, astutamente.* TUC. SEN. PL. *ed* A.

ἐπί-βουλος, 2. (βουλή), *insidioso, malizioso,* comunem. di pers. *τινί.* SEN. *ed* A.; coll' Infin. PLUT.; anche di cose: *Ἥρας νόσοι.* ESCH.; Avv. -ούλως. PLUT.

ἐπι-βραδύνω, *indugio ancor più.* LUC.

ἐπίβραχυ, meglio *ἐπὶ βραχύ.* V. βραχύς.

ἐπι-βρέμω, *faccio mormorio, romoreggio; τὸ (πῦρ) ἐπιβρέμει ἰς ἀνέμοιο, eccita, accende.* IL.; *grido, faccio sonare un grido, ἐπ' εὐάσμασι τοιάδ' ἐπιβρέμει.* EU.

ἐπιβριθής, 2. (-βρίθω), *premente col peso, ἐπιβριθεῖς ἐνδίκοις ὁμιλίας, accumula sulla giusta vita degli uomini ricchi doni della fortuna.* ESCH. *Eum.* 950 (cfr. PIND. *Pit.* III, 190.

ἐπι-βρίθω, *peso gravemente sopra, gravito sopra, mi getto sopra con tutto il peso, con tutto l'impeto,* parlando di pioggia: *ὅτ' ἐπιβρίσῃ Διὸς ὄμβρος, quando precipita con grande impeto.* IL.; metaf. *μὴ πότ' ἐπιβρίσῃ πόλεμος.* ID.; anche parlando di pers. *premo, mi spingo, ἀμφί τινα.* ID.; *ὁππότε Διὸς ὥραι ἐπιβρίσειαν ὕπερθεν, quando le ore di Giove premono dall' alto.* OD.

ἐπι-βροντάω, *tuono inoltre, altresì.* PLUT.

ἐπιβρόντητος, 2. = ἐμβρόντητος. SOF. *Aj.* 1386. [*chie.* LUC.

ἐπι-βύω, *otturo;* M. *τὰ ὦτα, mi otturo le orec-*

ἐπιβωθέω, ion. inv. di ἐπιβοηθέω. EROD.

ἐπι-βώμιος, 2. (βωμός), *all' OVV. sull' altare, appartenente all' altare, πῦρ.* EU. *Andr.* 1025.

ἐπιβωμιοστατέω, *sto all' altare (come supplice).* EU. *Eracl.* 44.

ἐπιβώσομαι, ion. inv. di ἐπιβοήσομαι. OM.

ἐπι-βώτωρ, ορος, ὁ, *pastore.* OD. XIII, 222; cfr. ἐπιβουκόλος.

ἐπί-γαιος, 2. (γαῖα), *sulla terra.*

ἐπι-γαμβρεύω, *mi imparento; γυναῖκα, sposo come parente (secondo il diritto della parentela).* NT.

ἐπι-γαμέω, *sposo inoltre, di poi; πόσιν πόσει, sopraggiungo marito a marito.* EU.; *sposo dopo, appresso, ἡ ἐπιγαμηθεῖσα, la seconda moglie.* PLUT.; b) *con nuove nozze sovrapongo, παισὶ μητρυιάν.* EU. PLUT.

ἐπιγαμία, ἡ (-γαμέω), *il patto fra due Stati in forza del quale i sudditi dell' uno possono contrar matrimonio coi sudditi dell' altro a vicenda.* SEN.; *-ίαν ποιεῖσθαι* OVV. *διδόναι, dare, concedere questo diritto.* ID. DEM.; *il contrar nozze da una condizione, da una famiglia in un' altra.* EROD. PR. ATT.

ἐπί-γαμος, 2. *nubile, atto al matrimonio.* EROD. PL. PLUT.

ἐπι-γαυρόω, *rendo superbo, lieto;* al P. *sono superbo* o *lieto, mi rallegro, τινί, di qualche cosa.* SEN. PLUT. [(tm.).

ἐπιγδουπέω, ep. = ἐπιδουπέω. IL. XI, 45

ἐπίγειος, 2. (γέα, γῆ), *che trovasi sulla terra, vivente.* PL. NT.; metaf. *terrestre.* ID.

ἐπι-γελάω, *rido inoltre, rido per, sopra di ciò.* SEN. PL. PLUT.

ἐπιγεννηματικός, 3. *appartenente ad un* ἐπιγέννημα (ἐπι-γεννάω), *ciò che proviene da che che sia, conseguenza, successo.* CIC.

ἐπι-γεραίρω, *onoro, ricompenso, τινά.* SEN. *Cir.* VIII, 6, 11.

ἐπι-γίγνομαι e -γίνομαι, a) *nasco dopo, di poi,* assolut. o con *τινί.* EROD. PR. ATT.; *οἱ ἐπιγενόμενοι, i posteri.* TUC. e POST.; *τὰ ἐπιγενόμενα, le cose recenti.* ID.; *τοῦ ἐπιγενομένου θέρους, nell'estate seguente;* b) *sopraarrivo, sopravengo: ἔαρος ἐπιγίγνεται ὥρη, si avvicina.* OD.; *νὺξ ἐπεγένετο, sopravenne la notte.* EROD. TUC. *ed* A.; special. parlando di bufere e simili: *scoppio, sopravengo, incolgo;* anche gener. di cose spiacevoli: *accado, incolgo, τινί.* EROD. PR. ATT.; *ἐπί τινι.* PL.; anche *assalto, sorprendo, piombo addosso,* assolut. e con *ἀφυλάκτοις, αὐτοῖς κατὰ κῶτον.* TUC.; c) *sopraarrivo altresì, inoltre.* TUC. VIII, 96; d) *spetto, appartengo: αἱ ἐπιγενόμεναι μισθώσεις, le pigioni spettanti ad uno,* cioè *le pigioni scadute.* DEM. XXXVI, 9.

ἐπι-γιγνώσκω e -γινώσκω, *imparo a conoscere, vedo.* OD. XVIII, 30; *apprendo, osservo, rico-*

Digitized by Google

nosco, mi accorgo. ATT.; τινά τινι, *riconosco uno a (da) che che sia.* SOF.; col Partic. ID. SEN. PL.; b) *conosco di nuovo, raffiguro.* OD. XXIV, 217; c) *conchiudo altresì*, τί τινι. TUC. II, 65; qu. ἀνδρῶν ἀγαθῶν πέρι ἄπρεπές τι, *vengo a qualche conchiusione sconveniente a nobili personaggi.* ID.; *penso, stabilisco nuove regole.* ID. I, 70; d) *riconosco, apprezzo.* NT. *Cor.* I, 16, 18.

ἐπιγλωσσάομαι, neoatt. -ττάομαι, DM. (γλῶσσα), *scaglio vituperj ed oltraggi*, κακά. ESCH.; *vitupero, oltraggio, proferisco oltraggiosamente che che sia contro uno*, ταῦτα Διός. ID.

ἐπι-γνάμπτω, *incurvo.* IL.; metaf. Ἥρη λισσομένη ἐπέγναμψεν ἅπαντας, *Giunone supplicando li piegò tutti.* IL.; φίλον κῆρ, *affreno, reprimo.* IB.; νόον ἐσθλῶν, *guido.* IB. [OD.

ἐπιγνοίη, 3. Ottat. Aor. pert. ad ἐπιγιγνώσκω.

ἐπι-γνώμων, ονος, ὁ, ἡ (γνώμη), *che riconosce;* qu. ὁ ἔ., *il giudice, l'arbitro.* PL. PLUT.; τινός, *sopra che che sia.* DEM.

ἐπί-γνωσις, εως, ἡ (-γιγνώσκω), *il riconoscere, ricognizione.* NT.; οὐ κατ' ἐπίγνωσιν, *incomprensibilmente.* IB.

ἐπιγνώωσι, ep. inv. di ἐπιγνῶσι, 3. prs. pl. Cong. Aor. II. pert. ad ἐπιγιγνώσκω. OD.

ἐπι-γονή, ἡ, *discendenza, progenie; i nati*, special. di animali domestici. PLUT.; metaf. μείζονος κακίας. LUC.

ἐπί-γονος, 2. (ἐπιγίγνομαι), *nato di poi;* comunem. οἱ -οι, *i posteri.* ESCH.; qu. οἱ Ἐπίγονοι, *i figli* degli eroi morti nella prima guerra tebana, *gli Epigoni.* HROD. EU.

ἐπιγονυίς, ίδος, ἡ (γόνυ), *la parte al di sopra del ginocchio; coscia, lombo:* καί κεν.. μεγάλην ἐπιγονυίδα θεῖτο, cioè *potrebbe acquistarsi viril vigoria.* OD.; οἵην ἐπιγονυίδα φαίνει, *qual lombo egli ostenta*, cioè *qual forza si può presumere ch'egli abbia.* IB.

ἐπιγράβδην, Avv. (ἐπιγράφω), *rasente, in modo da sfiorare che che sia.* IL. XXI, 166.

ἐπί-γραμμα, τό (ἐπιγράφω), *ciò che è scritto sopra, inscrizione*, special. su un sepolcro, sopra un' opera d'arte qualsiasi *dedicata* o *consacrata a qualcuno, fatta in onore di qualcuno*, massimam. una inscrizione in versi (qu. gener. *epigramma*). EU. PR. ATT.; b) *titolo di uno scritto.* PLUT. — 2) come t. t. del linguaggio giudiziario attico: *indicazione scritta di una multa proposta dall' attore.* DEM.

ἐπι-γραμμάτιον, τό, dimin. del preced. PLUT.

ἐπι-γραφεύς, έως, ὁ, così chiamavasi in Atene un publico officiale deputato a determinare a) la tassa di guerra ed altre; b) il tributo degli Stati soggetti. LEX.

ἐπι-γραφή, ἡ, *descrizione, censo*, τῶν χρημάτων, *descrizione della sostanza.* PLUT.; in Atene la tassa di guerra straordinaria computata secondo l'indicazione della sostanza; gener. speciali contribuzioni ai carichi dello Stato computate colla norma ancidetta. IS.

ἐπι-γράφω, 1) *scalfisco, sfioro una superficie*, χρόα φωτός. IL.; τινὰ ταρσόν, *graffio ad uno un piede.* IB.; κλῆρον, *munisco di un segno.* IB. — 2) *scrivo sopra*, special. *una inscrizione, una dedica*, e simili, τί. TUC. *ed* A.; τι εἴς τι. DEM.; ἐπίγραμμα Ὁ Μίδᾳ φασὶν ἐπιγεγράφθαι, *che dicono sia stato scritto sopra Mida.* PL.; anche M. ἐπί τι. TUC.; metaf. τὴν προσηγορίαν τινός, *incarico uno della trattazione di una causa.* PLUT. *Timol.* 36; *faccio scrivere me* od *il mio nome su qualche cosa, mi approprio qualche cosa;* ἀλλοτρίαις γνώμαις, *mi accomodo, aderisco.* DEM.; *m'attribuisco*, προσωνυμίαν. PLUT.; *mi scrivo, mi dipingo qualche cosa sopra*, ῥόπαλα, *clave sopra gli scudi.* SEN. — 3) *inscrivo*, a) *una multa*, e propr. parlando di un attore, *determino nell' atto di accusa il valore della lite, la somma che l'accusato deve pagare*, anche parlando di un giudice; qu. τὰ ἐπιγεγραμμένα, *la somma determinata come valor della lite, come pena dovuta dall' accusato.* IS. DEM.; b) *la stima della sostanza*, cioè *la somma che uno deve pagare corrispondentemente alla stima della sua sostanza, il censo.* IS.; gener. *ingiungo, comando*, δήμοις στρατιωτῶν καταλόγους. PLUT. — M. *faccio inscrivere*, τινὰ μάρτυρα, κλητῆρα, *cito, produco come testimonio nell' accusa.* DEM.; τινὰ πολίτην, *inscrivo come cittadino, do ad uno la cittadinanza.* TUC.; τινὰ κύριον, προστάτην, *scelgo uno a mio procuratore.* DEM.; b) *mi lascio imporre una tassa.* IS.

ἐπι-γρῦπος, 2. *alquanto adunco*, special. *col naso adunco.* PL.; πρόσωπον, *ricurvo, adunco*, parlando del becco dell' Ibis. HROD.

ἐπι-δακρύω, *piango sopra.., a cagione di..;* assolut. e con τινί PLUT.

Ἐπίδαμνος, ἡ, città dell' Illiria, più tardi *Dyrrhachium*, ora Durazzo. TUC. PLUT.; abit. -άμνιος, ὁ. TUC. [*T.* 494.

ἐπίδαμος, 2. dor. inv. di ἐπίδημος. SOF. *E.*

ἐπι-δανείζω, *presto una seconda volta sulla stessa cosa*, OVV. *sopra la seconda ipoteca.* DEM. — M. *ricevo in prestito per la seconda volta sopra che che sia, prendo di nuovo in prestito*, ἐπὶ τοῖς ἐμοῖς χρήμασι. ID.; gener. *prendo in prestito;* metaf. παρὰ τῆς τύχης χρόνον. PLUT.

Ἐπίδαυρος, ἡ, 1) città nell' Argolide, ora Nea-Epidauros. IL. HROD. *ed* A. — 2) ἡ Λιμηρά, città nella Laconia, ora Paleo-Monembosia. HROD. TUC. *ed* A.; Aggett. -αύριος, 3. ed ὁ Ἐ., *l'Epidauro.* EU. HROD. *ed* A.; ἡ Ἐπιδαυρία, *il territorio d'E.* TUC.

ἐπι-δαψιλεύομαι, DM. *do inoltre, do ancor più largamente*, con magnanimità o per procurare abondanza, τινί τι. HROD.; τινός τινι. SEN.

ἐπιδέδρομε, Prf. pert. ad ἐπιτρέχω. OD.

ἐπιδεής, 2. (ἐπιδέομαι), *bisognoso, mancante*, τινός. HROD. SEN. PL. *ed* A.

ἐπί-δειγμα, τό, *la cosa mostrata, messa innanzi, la prova*, τινός, *di che che sia.* SEN. PL. *ed* A.

ἐπι-δείκνῦμι e -νύω, *produco, metto innanzi;* gener. *mostro, faccio vedere*, τί OVV. τινά τινι. HROD. ATT.; τινὰ τοῖς στρατιώταις, *presento.* SEN.; così pure ἑαυτόν τινι. HROD. PL.; τὸ στράτευμα, *metto in mostra, passo alla rassegna.* SEN. (M. *il mio esercito.* HROD.); special. *mostro, metto in vista*, τί, *qualche cosa come prova.* PL. *ed* A.; comunem. M. *metto in mostra qualche cosa di me, mi metto in vista con che sia*, τί. PL. ATT.; b) *mostro, provo, faccio conoscere*, τινὶ τὴν αἰτίαν. PL.; comunem. con ὅτι, ὡς. PL. *ed* A.; con Partic. θανόντα τινά, *che uno è morto.* SOF. e frequ. presso gli ATT.; di rado coll'Infin. SEN. *Mem.* III, 2, 19; anche M. SEN. PL.

ἐπι-δεικτέον, Agg. verb. pert. al segu. SEN. IS.

ἐπι-δεικτικός, 3. *dimostrativo;* λόγος, *pomposo.* DEM. PLUT.; οἱ -οί, *parlatori a pompa, per ostentazione.* PLUT.; ἡ -κή (*ostentatio*), *ostentazione.* PL.; τὸ -κόν, *demonstrativum dicendi genus.* CIC. *Or.* II, 61; cfr. *Quintil.* III, 5, 13; Avv. -κῶς, *pomposamente, ad ostentazione.* IS. PLUT.

Digitized by Google

ἐπιδεῖν. V. ἐπείδον.

ἐπί-δειξις, εως, ἡ, ion. ἐπίδεξις, *il mostrare, il far vedere, il porre in veduta.* SEN.; ἀνδρῶν καὶ ὅπλων, *mostra, rassegna.* ID.; ἐς ἐπίδειξιν ἀνθρώπων ἀπικέσθαι, *venire a notizia degli uomini.* EROD.; qu. b) *prova, saggio, dimostrazione,* τινός, *di che che sia.* PL. DEM.; ἐπίδειξιν λαμβάνειν, *levare un saggio, assaggiare.* PLUT.; ποιεῖσθαι, *dare un saggio,* τινός, *di che che sia.* PL. DEM.; ἐπιδείκνυσθαι πρός τινα. LUC.; παρέχειν. PLUT.; c) *il discorso di chi parla per ostentazione;* qu. ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι, *tenere un discorso per far mostra d'ingegno.* PL. IS. *ed* A.; d) come t. t. militare. *dar un assalto apparente, far le viste di voler assalire.* TUC. II, 16.

ἐπι-δέκατος, 2. *per la decima parte;* τὸ -ον, *la decima parte.* SEN. DEM.

ἐπιδέμνιος, 2. (δέμνιον), *sul letto;* -ον πίπτειν, *coricarsi sul letto.* EU. *Ecub.* 927.

ἐπίδεξ, εχος, ὁ, ἡ (δέχομαι), *ricevimento posteriore; ricevuto dopo.* ESCH. *Ag.* 1575 (dub. Congett.).

ἐπι-δέξιος, 2. 1) *alla destra, dalla destra,* solt. ntr. pl. ἐπιδέξια, Avverb. = ἐπὶ δεξιά: ὄρνυσθ' ἑξείης ἐπιδέξια, *alzatevi per ordine dalla destra, dalla destra del coppiere il quale siede alla destra del cratere.* OD. PL.; e poichè questa avevasi per direzione di buon augurio, perciò trovasi nell' IL. II, 353; ἀστράπτων ἐπιδέξι' ἐναίσιμα σήματα φαίνων. — 2) *destro, abile, fino, manieroso.* PLUT.

ἐπίδεξις, ἡ, ion. inv. di ἐπίδειξις. EROD.

ἐπιδέομαι. V. 2. ἐπιδέω.

ἐπι-δεσπόζω, *signoreggio, domino sopra,* στρατοῦ. ESCH. *Pers.* 240.

ἐπιδευής, 2. ep. inv. di ἐπιδεής, *bisognoso, mancante,* τινός. OM.; λώβης καὶ αἰσχεος οὐκ ἐπιδευεὶς, *non siete bisognosi, avete già abbastanza di..* IL.; *manchevole, insufficiente:* ἵνα μήτι δίκης ἐπιδευὲς ἔχῃσθα, *affinchè nulla ti manchi del tuo diritto.* IL.; c) *inferiore,* βίης, *di forza.* OD.; βίης ἐπιδευέες Ὀδυσῆος, *minore di forza ad Ulisse.* IB.; assol. πολλὸν δ' ἐπιδευέες ἦμεν, *noi eravamo molto più deboli.* IB.

ἐπιδεύομαι, ep. inv. di ἐπιδέομαι, a) *abbisogno ancora, manco, sono privo,* τινός. OM.; *sono inferiore in qualche cosa* OVV. *sono minore, men forte,* μάχης, *nel combattere.* IL.; ἀνδρῶν, *sono inferiore ai prodi.* IB.; μαχης Ἀχαιῶν, *agli Achei nel combattere, cedo di valore agli Achei.* IB.

ἐπι-δέχομαι, DM. *ricevo, accolgo, ammetto,* τινά. EROD. NT.; b) *concedo, permetto,* τί. DEM.

1. ἐπι-δέω, *lego al di sopra;* M. *mi lego che che sia sopra..,* ἐπὶ τὰ κράνεα λόφους, *le creste sugli elmi.* EROD.; *abbendo,* χεῖρα, ἀντικνήμιον. SEN. PLUT.; τὰ τραύματα. SEN.

2. ἐπι-δέω, *ho bisogno altresì;* qu. *non ho, sono mancante di..,* τετρακοσίας μυριάδας ἐπιδεούσας ἑπτὰ χιλιάδων, *mancanti, difficienti di sette mila.* EROD.; comunem. M. *ho necessità, ho bisogno,* τινός. SEN. PL. *ed* A.

ἐπί-δηλος, *chiaro, chiaro da vedere, visibile, manifesto.* EROD. PLUT.; θέλων μὴ ἐ. εἶναι τοῖς Ἕλλησι, *non volendo che fosse manifesto ai Greci, volendo che il suo disegno non fosse conosciuto dai Greci.* EROD.; ADV. -ήλως. PLUT.

ἐπι-δημεύω, *dimoro tra il popolo.* OD. XVI, 28.

ἐπιδημέω (ἐπίδημος), *sono tra il mio popolo, nel mio paese, in patria.* PR. ATT.; μυστηρίοις, *sono presente, intervengo* DEM.; *ritorno a casa,* ἐκ τῆς ἀποδημίας. SEN. PL. *ed* A. — 2) *vengo dove che sia come forestiero,* δεῦρο ἐκ Κλαζομενῶν. PL. DEM.; *dimoro, mi trattengo come forestiero,* ἐν Λακεδαίμονι. SEN. PL. *ed* A.

ἐπιδημία, ἡ (-δήμιος), *soggiorno, dimora in un luogo,* così *in patria* come *in paese straniero.* SEN. PL. DEM.

ἐπι-δήμιος, 2. (δῆμος), *che vive, che sta tra il popolo.* IL.; πόλεμος, *guerra civile.* IB.; δὴ γάρ μιν ἔφαντ' ἐπιδήμιον εἶναι, *ch'egli sia a casa.* IB.; *che arriva, che si trattiene come forestiero,* τινὶ ἐπ. εἶναι. EROD.; c) *diffuso nel popolo,* special. parlando di morbi, *male epidemico, contagioso;* cfr. CIC. *ad Att.* XII, 10.

ἐπι-δημουργοί, ῶν, οἱ, *i Magistrati* che le città doriche mandavano ogni anno nelle loro colonie. TUC. I, 56 (dove ἐπι- si riferisce ad ἐπιστασία). [*altro.* EROD. SEN.; τάφρον. TUC.

ἐπι-διαβαίνω, *passo, valico, tragitto dopo un*

ἐπι-διαγιγνώσκω e -γινώσκω, *ripiglio in esame, considero* od *esamino di nuovo.* EROD.

ἐπι-διαιρέομαι, M. *divido con altri.* EROD.

ἐπι-διακρίνω, *decido sopra di ciò, dopo di ciò.* PL. [NT.

ἐπι-διατάσσομαι, *ordino, comando inoltre.*

ἐπι-διατίθεμαι, M. *depongo come pegno presso qualcuno,* ἀργύριον. DEM.

ἐπι-διαφέρω, *trasporto di poi, più tardi.* TUC.

ἐπι-διδάσκω, *ammaestro inoltre, altresì,* τινά. SEN.

ἐπι-δίδωμι, 1) tr. *do inoltre, altresì,* τινί τι. IL. EU.; special. *do come dote.* IL. SEN. *ed* A.; *do volontariamente una somma oltre alla contribuzione prefissa.* PR. ATT.; b) *consegno,* ἐπιστολήν τινι. PLUT.; ψῆφον τοῖς πολίταις, *per votare, per rendere il suffragio;* qu. *faccio rendere il suffragio.* ID.; ἐμαυτόν, *mi do, mi rivolgo,* πρός τι. PL.; coll'Infin. σφαγιάσασθαι. PLUT. — 2) intr. *cresco, ingrandisco, prospero, faccio progressi,* detto di pers. e di cose, tanto assolut. quanto con πολύ, τοσοῦτον, e simili, εἰς, ἐπί, πρός τι. EROD. PR. ATT. — M. ἀλλ' ἄγε θεοὺς ἐπιδώμεθα, *or diamo reciprocamente a testimonj e mallevadori gli Dei.* IL. XXII, 254.

ἐπι-δίζημαι, *investigo, ricerco ancor più.* EROD.; *desidero, bramo di più.* ID. V, 106.

ἐπι-δικάζω, *aggiudico,* κλῆρόν τινι. DEM. — M. *mi faccio aggiudicare qualche cosa.* DEM.; b) *muovo giuridicamente pretensioni sopra qualche cosa,* τινός. IS. DEM. (in tutte due le significaz. dicesi special. di eredità, o della mano di una erede).

ἐπι-δικασία, ἡ, *lite, processo per l'aggiudicazione di una eredità.* DEM.

ἐπι-δικάσιμος, 2. *colui che può difendere la causa altrui dinanzi ai tribunali,* τινί; qu. gener. *chi può prestar ajuto ad un altro.* LUC.

ἐπίδικος, 2. (δίκη), *quello di che si può muover pretensioni dinanzi a' tribunali,* special. trattandosi di eredità o della mano di una erede. DEM.; qu. ἡ ἐ., *una erede per la cui mano i prossimi parenti hanno lite dinanzi a' tribunali, chi di loro vi abbia maggior diritto.* ID.; b) gener. *quello sopra di che si litiga,* πρός τινα. PLUT.; qu. *conteso, contrastato, vinta.* ID.

ἐπι-δῖνέω, *roto,* special. *scagliando.* OM.; P. *mi muovo in giro, mi muovo roteando,* detto di uccelli. OD. — M. metaf. ἐμοὶ τόδε θυμὸς πόλλ' ἐπιδινεῖται, *questo variamente mi muove, mi agita.* OD.

ἐπι-διορθόομαι, M. *correggo, ammendo di poi, tardi.* NT.

Digitized by Google

ἐπιδιφριάς, ἄδος, ἡ (δίφρος), *la parte posteriore, l'estremo di un cocchio* = ἄντυξ. IL. X, 475.

ἐπι-δίφριος, 2. (δίφρος), *che sta sul sedile del cocchio, sul cocchio;* δῶρα -ια τιθέναι, *porre i doni nel cocchio.* OD. [*seguito* EROD. PR. ATT.

ἐπι-διώκω, *perseguito più oltre;* gener. *per-*

ἐπίδοξος, 2. (δόξα), *di chi si pensa, si aspetta, si teme qualche cosa;* qu. *imminente, che desta espettazione* o *timore,* coll' Infin. Fut. od Aor. EROD. PR. ATT.; col Partic. ἐ. ποιήσων. PLUT.; parlando di cose: *da aspettarsi, verisimile.* EROD.

ἐπιδορατίς, ίδος, ἡ (δόρυ), *la punta, la cima della lancia* (oppos. σαυρωτήρ). PLUT.

ἐπί-δοσις, εως, ἡ (-δίδωμι), 1) *aggiunta;* special. *dono volontario allo Stato.* DEM. — 2) *accrescimento, incremento.* SEN. *e* POST.; τῆς λίμνης, *straripamento.* PLUT.

ἐπι-δουπέω, *rumoreggio, faccio strepito, tumulto,* τινί, *con che che sia.* PLUT.

ἐπι-δοχή, ἡ (ἐπιδέχομαι), *ricevimento, accettazione successiva.* TUC.

ἐπι-δράσσομαι, neoatt. -ττομαι, *prendo, afferro, ghermisco,* τινός. PLUT.; in senso metafor. ID. *Ot.* 2.

ἐπιδρομή, ἡ (ἐπιδραμεῖν -τρέχω), *invasione, attacco, assalto improviso.* PR. ATT.; σημαίνειν -ήν, *sonare all' attacco.* PLUT.; ἐξ ἐπιδρομῆς, *con subito impeto* o *assalto,* in gener. *inaspettatamente.* EROD. PL. *ed* A.; anche: *senza riflettere;* qu. λέγειν, *parlare all' improviso.* PLUT.; *entrata, accesso,* Λιβύης -αί. EU.

ἐπί-δρομος, 2. (ἐπιδραμεῖν), *accessibile, agevole a salirvi,* τεῖχος, *che si può facilmente superare.* IL.: τὰ -α καὶ πεδινά, oppos. ὑπώρεια ἄφιππος. PLUT. — 2) attiv. *che accorre, accorrente, che si avvicina,* τέλεα. ESCH. *Suppl.* 109 (Congett.). — 3) ὁ ἐ., *la corda che passa entro le maglie della rete maestra e la sorregge;* simil. δι' ὀργάνων ἐπιδρόμων κατήγοντο, *furono calati per mezzo di funi legate al di sopra.* PLUT.

ἐπι-δύομαι, Aor. ἐπέδυν, *vado sotto, tramonto:* πρὶν ἐπ' ἠέλιον δῦναι. IL.; con ugual signific. ἐπιδύω, ἐπί τινι. NT.

ἐπιδώμεθα. V. ἐπιδίδωμι in fine.

ἐπιείκεια, ἡ (ἐπιεικής), *decoro, dicevolezza, modestia, equità, mitezza; modo di trattare, di accogliere decoroso, equo.* PR. ATT.; al pl. IS.

ἐπι-είκελος = εἴκελος, *simile, somigliante;* special. ἐ. ἀθανάτοισιν e θεοῖς ἐ. OM.

ἐπιεικής, 2. (εἰκός, ἔοικα), *appropriato, conveniente, opportuno,* τύμβον οὐ μάλα πολλόν, ἀλλ' ἐπιεικέα τοῖον, *tomba non molto grande, ma decente, modesta.* IL.; ἀμοιβή, *pena adattata, commisurata.* OD.; *commisurato, giusto ed equo, ragionevole,* πρόφασις, λόγος. TUC. PL. *ed* A.; *appariscente, (speciosus)* ὁδός *(interpretazione, opinione, sentenza).* EROD.; per lo contrario: ὁδὸς ἐ., *strada che ha buona apparenza.* PLUT. *Crass.* 22; ὡς ἐπιεικές, *come s'addice* o *si conviene.* OM.; coll' Infin., ὅν κ' ἐπιεικὲς ἀκούειν, *ciò che conviene sia udito.* IL.; οἳ' ἐπιεικὲς ἔργ' ἔμεν ἀθανάτων. IB. — 2) di persone: *sì fatto, di tal fatta, qual si conviene;* qu. *abile, idoneo:* τὰ μὲν ἄλλα ἐπιεικής, ἄφωνος δέ. EROD.; *valente, bravo.* PL. *ed* A.; τοὺς ἐπιεικεστάτους τῶν τριηράρχων. SEN.; special. *che pensa giustamente, equo, modesto, mite.* PR. ATT.; πρός τινα, *verso uno.* PLUT.; περί τι. DEM.; τὸ ἐπ. (τοὐπ. SOP.), *diritto ed equità.* ATT.; τὰ ἐπιεικέστερα. EROD. — Avv. -ῶς, ion. -έως, a) *convenevolmente, giustamente, accomodatamente.* SEN. PL. *ed* A.; *sufficientemente, bastevolmente.* EROD. SEN. *ed* A.; *abilmente, assai.* SEN. PL. *ed* A.; b) *moderatamente, con moderazione;* qu. *mitemente, pieghevolmente, indulgentemente.* IS. PLUT. *ed* A.; c) *circa, quasi; per lo più, ordinariamente.* PLUT.; *naturalmente, certamente.* PL. DEM.

Ἐπιεικία, ἡ, città nel Arcadia. SEN.

ἐπιεικτός, 3. (εἴκω), *pieghevole, cedevole, arrendevole,* sempre accompagnato da Negazione. OM.; ἔργα οὐκ -τά, *opere alle quali non si può acconsentire, non sopportabili.* OD.

ἐπιειμένος, 3. ion. inv. di ἐφειμένος, Partic. Prf. Pass. pert. ad ἐπιέννυμι, ἐφέννυμι. OM.

ἐπιεισάμενος, 3. ion. Partic. Aor. M. pert. ad ἐπιέναι, *accostandosi, facendosi appresso* o *facendosi addosso, assalendo.* IL.

ἐπιείσομαι, ion. Fut. pert. ad ἐπιέναι. OM. (V. il vocab. preced.).

ἐπι ἐλπομαι, *spero sopra qualche cosa,* coll'Infin. IL.; gener. *spero,* νευρὴν ἐντανύσειν. OD.

ἐπι-ἐννῡμι, ion. ἐφέννυμι, *distendo sopra,* χλαῖναν ἐπιέσσαμεν, *stendemmo sopra lui una clamide.* OD.; del resto in OM. solt. il Part. Prf. P. ion. ἐπιειμένος (metaf.) ἀλκήν, ἀναιδείην, *armato, vestito di forza, d'inverecondia,* cioè *forte, inverecondo in sommo grado;* χαλκὸν ἐπίεσται, *è coperto di bronzo.* OR. *in* EROD. I, 47. — M. *mi tiro addosso,* χλαίνας. EROD.; e con colore poetico: γῆν ἐπιέσασθαι, *essere sotterrato.* SEN. *Cir.* VI, 4, 6. [νυμι. OD.

ἐπιέσσαμεν, 1. prs. pl. Aor. pert. ad ἐπιέν-

ἐπιζαρέω = ἐπιβαρέω, solt. nella forma ἐπεζάρει interpretato da Esioco per ἐπεβάρει, ἐπέκειτο, ἐπεκράτει. EU. *Fen.* 55. *Res.* 411 (Congett.); cfr. *Eust. ad Il.* 288, 871 che lo dichiara vocabolo arcade. AHRENS *Diall.* I, 232. BENFEY *Voc. gr.* II, 291. POTT *E. F.* II, 36.

ἐπιζάφελος, 2. (ἐπι-ζά-φελ-ος; cfr. ὀφέλλω, *assai gonfio;* cfr. il nostro *gonfio d'ira*), *veemente, impetuoso,* χόλος. IL. — Avv. ἐπιζαφελῶς (V. ἐπιζαφελής = al preced.), *vivamente, molto,* χαλεπαίνειν, μενεαίνειν. OM.

ἐπι-ζάω, ion. -ζώω, *sopravivo, rimango in vita,* propr. e metaf. EROD. PLUT.

ἐπι-ζεύγνῡμι ed -γνύω, *aggiogo, attacco,* πώλοις ὄχον. ESCH.; metaf. μὴ ἐπιζευχθῆς στόμα φήμαις πονηραῖς. ID.; *lego insieme.* EROD.; *commetto, unisco.* PLUT.

ἐπι-ζέω, 1) intr. *bollisco, spumeggio, bollisco a scroscio,* in senso propr. parlando del sangue di Nesso che, esposto alla luce, ribolliva. SOP. *Trach.* 840; comunem. metaf. ἀκούσαντί μοι ἡ νεότης ἐπέζεσε, *ribollì in me la giovinezza.* EROD.; δεινή τις ὀργὴ δαιμόνων ἐπέζεσεν, *si accese, arse.* EU.; δεινόν τι πῆμα Πριαμίδαις ἐπέζεσεν, *arse, si accese contro i Priamidi.* ID. — 2) tr. *riscaldo, infuoco,* λέβητα. EU. [*eccellente.* ESCH. *Ag.* 906.

ἐπί-ζηλος, 2. *invidiato; invidiabile, fortunato,*

ἐπιζήμιος, 2. (ζημία), a) *nocivo, dannoso,* assolutam. e τινί. TUC. SEN. IS. [δρα. SEN.

ἐπι-ζημιόω, *punisco,* στατῆρι κατὰ τὸν ἄν-

ἐπι-ζητέω, *investigo, rintraccio.* SEN. DEM.; *suscito una investigazione,* περί τινος NT.; *manco di qualche cosa; domando, desidero che che sia.* EROD. PLUT. NT.

ἐπι-ζώννῡμι, *cingo, succingo;* P. ἐπεζωσμένοι, *succinti,* cioè *coll' abito cinto sotto il petto ignudo.* EROD.; ἐπεζωσμένος ἐγχειρίδιον, *ricinto, accinto con..* PLUT.

ἐπιζώω. V. ἐπιζάω.

Digitized by Google

ἐπίηλε, Aor. da ἐπιάλλω. OD.

ἐπίημι, ion. inv. di ἐφίημι. EROD.

ἐπιήνδανε, ep. inv. di ἐφήνδανε da ἐφαδάνω. OD.

ἐπί-ηρα, τά, propr. ntr. da ἐπίηρος, *piacevole, gradito*, solt. nella formola: ἐπίηρα φέρειν τινί, *offerire a qualcuno alcun che di gradito*, cioè *mostrarglisi compiacente, dargli prove d'amore, di ossequio*. IL. I, 572, 578. SOF. *E. T.* 1095 (più correttamente per altro si scrive ἐπὶ ἦρα (V. questa v.) φέρειν, come hanno anche parecchie edizioni).

ἐπι-ήρανος, 2. *piacevole, gradevole, gradito*, τινί. OD. XIX, 343.

ἐπιθαλασσίδιος, 2. neoatt. ἐπιθαλατ- = al segu. TUC.

ἐπι-θαλάσσιος, 2. neoatt. ἐπιθαλάττιος, *posto sul o lungo il mare, marittimo*. EROD. TUC. *ed* A.; τὰ -ια (χωρία). EROD. TUC.

ἐπιθανάτιος, 2. (θάνατος), *condannato a morte*. NT.

ἐπι-θάνατος, 2. *vicino a morte, ammalato mortalmente*. DEM.

ἐπι-θαρρέω, *confido su che che sia, mi fondo su.., τινί*. PLUT.

ἐπιθαρρύνω = al segu. PLUT.

ἐπι-θαρσύνω, *incoraggio, inanimo*. IL. PLUT.

ἐπι-θαυμάζω, *ammiro*. PLUT.

ἐπι-θεάζω = al segu. *invoco e scongiuro gli Dei*. ESCH. *Coef.* 842. EU. *Med.* 1409 (Congett.); *invoco l'ira degli Dei contro uno*, assolut. PL.

ἐπι-θειάζω, *invoco e scongiuro gli Dei*, τοσαῦτα, *con queste parole*. TUC. PLUT.; μὴ κατάγειν, *scongiuro gli Dei, che..* TUC. — 2) *do un aspetto, un' apparenza divina*, τῷ λόγῳ. PLUT.

ἐπι-θειασμός, ὁ, *invocazione, scongiuro; l'invocare giurando la Divinità*. TUC. [IL.

ἐπιθεῖτε, ep. inv. di ἐπιθείητε da ἐπιτίθημι.

ἐπι-θεραπεύω, *servo, mi mostro condiscendente*. TUC.; b) *volgo il pensiero anche a che che sia; procuro, predispongo*, τὴν κάθοδον. ID.

ἐπί-θεσις, εως, ἡ, 1) (ἐπιτίθημι) *il porre, il collocare sopra; l'imposizione*, τινός. PLUT. NT. — 2) (ἐπιτίθεμαι) *l'accostare;* qu. *impeto, irruzione, invasione*, τινί, *sopra qualcuno*. SEN. PLUT.; b) *proponimento, disegno, congiura*, anche gener. *impresa*. PLUT. [*cino sul tripode*. EROD.

ἐπι-θεσπίζω, τῷ τρίποδι, *oracoleggio, vati-*

ἐπι-θετέον, Agg. verb. pert. ad ἐπιτίθημι. PL. *ed* A.

ἐπι-θετικός, 3. 1) (ἐπιτίθεμαι), *che assale facilmente, animosamente*, τινί. SEN.; στρατηγός, *ardito, animoso*. ID. — 2) (ἐπιτίθημι) *soggiunto;* qu. presso i GR. *aggiuntivo;* e τὸ -όν, *l'Aggiuntivo*.

ἐπί-θετος, 2. (ἐπιτίθημι), *soggiunto; posticcio*, contraposto a *nativo, naturale;* qu. *estraneo, straniero*, ἑορταί, ἀγωνίσματα. IS. PLUT.; *innaturale, artifiziato*, κόσμοι. PLUT.; b) *usurpato*, ἐξουσία. ID. — 2) τὸ -ον, *sopranome*. PLUT.; *epiteto, aggiuntivo*. GR.

ἐπι-θέω, *accorro, mi accosto rapidamente*. PLUT.; *mi avvento contro uno per ucciderlo*. EROD.

ἐπι-θεωρέω, propr. *considero altresì; risguardo, considero, tengo conto*, τί. PLUT.

ἐπί-θημα, το (ἐπιτίθημι), *ciò ch'è sopraposto;* qu. a) *coperchio*, φωριαμοῦ. IL. EROD.; b) *monumento, statua che si erige sopra un sepolcro*. PLUT.

ἐπιθηματουργία, ἡ (rad. ἔργ, V. ἐργάζομαι), *costruzione di coperchj, porte*, e simili. PL.

ἐπι-θιγγάνω, *tocco, tasto*, τῆς κεφαλῆς. PLUT.

ἐπι-θορυβέω, *levo mormorio, applaudisco o disapprovo rumorosamente*. SEN. [IL.

ἐπι-θορέξας, Partic. Aor. pert. ad ἐπιτρέχω.

ἐπι-θρύπτω = διαθρύπτω, *ammollisco*. PLUT.

ἐπι-θρώσκω, *balzo sopra*, νηός. IL. EU.; col Dat. τύμβῳ (lat. *insulto*) coll' idea accessoria del disprezzo e dell' oltraggio. IL.; b) *varco uno spazio d'un salto*, τόσσον ἐπιθρώσκουσι, *tanto (spazio) varcano d'un salto*. IL.

ἐπι-θυμέω (θυμός), *volgo il mio desiderio a qualche cosa*, cioè *desidero, bramo, ho voglia, aspiro, tendo a..*, τινός o coll' Infin. ATT.; riferito a persona, special. con amor sensuale. SEN. NT.; τὸ ἐπιθυμοῦν τοῦ πλοῦ, *il desiderio della spedizione marittima*. TUC. [*siderio*. PLUT.

ἐπιθύμημα, τό (-θυμέω), *voglia, brama, de-*

ἐπιθυμητής, οῦ, ὁ (-θυμέω), *colui che desidera, che brama; amatore, fautore*, τινός. EROD. SEN. *ed* A.

ἐπιθυμητικός, 3. (-θυμητής), *desideroso*, τινός, *che aspira a che che sia*. PL.; τὸ -κόν, *la facoltà di desiderare, stimolo, vaghezza*, τινός. ID.; Avv. -ῶς ἔχειν = ἐπιθυμεῖν. ID. IS.

ἐπιθυμία, ἡ (ἐπιθυμέω), a) *desiderio, brama, voglia, amore di qualche cosa*, τινός, περί τι OVV. τινα. PR. ATT.; ἐπιθυμίαν ἔχειν, *aver voglia, bramare*, coll' Infin. ἀκούειν. SEN. *ed* A.; anche: ἐν ἐπιθυμίᾳ τινὸς εἶναι OVV. γίγνεσθαι. PL.; εἰς ἐπιθυμίαν τινὸς ἀφικέσθαι, ἔρχεσθαι, ἰέναι, *venire, entrare in desiderio di..* ID.; special. *desiderj sensuali, voluttà, diletti (malvagi)*. SEN. PL. *ed* A.; b) *ciò che uno desidera o vuole, quello a che tende, il suo disegno*. EU.

ἐπι-θυμιάμα, τό, *suffumigio*. SOF. *E. T.* 913.

ἐπι-θυμιάω, *suffumico, ardo un suffumigio*. PLUT. [1059.

ἐπι-θύνω = ἐπευθύνω χέρι (τόξον). SOF. *Fil.*

ἐπ-ιθύω, *mi avvento, mi scaglio, faccio impeto su o verso qualche cosa*: ὡς ἂν ἐπιθύσαντες ἕλοιμεθα, *acciocchè possiamo prontamente afferrarle (le armi)*. OD. XVI, 297; metaf. *tendo, aspiro a qualche cosa*. IL. XVIII, 175; corrispondente al μένομεν che tien dietro (ὔ, ma nell' es. dell' IL. ῦ).

ἐπι-θύω, *sagrifico dopo, inoltre*, τέλεον νεαροῖς. ESCH.; ἐπὶ δ' ἔθυσε μητέρα, *indi* (dopo sagrificato Egisto) *sagrificai la madre*. EU. — M. Νέρωνι Γάλβαν. PLUT.; assolut. τὸ δεύτερον ἐπιθυσάμενος. ID.

ἐπιθωράκιδιον, τό (θώραξ), *veste sopra la corazza*. PLUT. [*corazza*. SEN.

ἐπι-θωρᾱκίζομαι, *mi cingo, mi allaccio la*

ἐπι-θωῦσσω, *chiamo, eccito*, assolut. e τί τινι. ESCH.; κώπαις, *canto a battuta di remi, secondo colla voce il batter de' remi*. EU.

ἐπι-ίστωρ, ορος, ὁ, ἡ, *colui che insieme od oltre un altro sa qualche cosa; consapevole, complice*, μεγάλων ἐπίστορα ἔργων, *complice del gran misfatto*. OD. XXI, 26.

ἐπι-κάθημαι, *siedo in.., a..;* ὁ ἐπικαθήμενος con e senza ἐπὶ τῆς τραπέζης, *il banchiere*. DEM.; qu. b) *io assedio*. TUC. PLUT.

ἐπι-καθίζω, 1) trans. *colloco sopra, sopraponго, trovo* ἐπάνω τινός. NT.; M. φυλακήν, *metto* (dove che sia) *una guardia*. TUC. — 2) intrans. *mi colloco sopra, mi sovrapongo*.

ἐπι-καινόω, νόμους, *innovo le leggi*. ESCH. *Eum.* 688 (Congett.).

ἐπι-καίριος, 2. (καιρός), *nel luogo, nel tempo opportuno;* qu. *opportuno, di rilievo, importante;*

Digitized by Google

οἱ ἐπικαίριοι, *i principali, le persone di maggior momento;* special. nell' esercito: *gli officiali.* SEN.; frequ.; τοὺς ἐπικαιριωτάτους ξυνελάμβανον, *presero quelli che più importava (di prendere).* ID.; coll'Infin. θεραπεύεσθαι, *in chi è ben collocata la cura, chi ha bisogno ch'altri gli presti cura.* ID.

ἐπί-καιρος, 2. *in tempo, in luogo opportuno;* special. detto di luoghi: *vantaggioso, favorevole, opportunamente situato,* χωρίον, τόποι, φρούριον. TUC. DEM. PLUT.; τὰ ἐπίκαιρα, *terreno favorevole.* SEN.; νῆσος ἐν ἐπικαιροτάτῳ γενομένη. IS.; gener. *utile, usabile, adattato.* SOF. TUC. *ed* A.; col Gen. λουτρῶν ὀσίων. SOF.

ἐπι-καίω, att. -κάω, *accendo, ardo,* μηρία, τινί, *ad uno,* cioè *in* OVV. *ad onore di..* OM. (tm.).

ἐπι-καλαμάομαι, *rispigolo* (metaf.). LUC.

ἐπι-καλέω, 1) *chiamo, invoco;* qu. *do un sopranome.* SEN. PL. *ed* A.; gener. *denomino, nomino.* EROD. PL.; al P. *son chiamato, son nominato.* NT.; b) *rinfaccio ad uno qualche cosa, lo incolpo di qualche cosa,* τινί τι, τινὶ ὡς .. OVV. coll' Infin. PR. ATT.; semplic. τινί, *faccio rimproveri ad uno.* PL. DEM.; τὰ ἐπικαλούμενα, *accusa, imputazione.* IS. — 2) *invito.* OD. VII, 189; special. *invoco un Dio,* τινί, *in favore* o *contro di uno.* EROD. PR. ATT.; θεόν, *invoco.* EROD. SEN. PL. *ed* A.; b) *chiamo a me.* EROD. V, 39; c) *mi richiamo, mi appello (di che che sia) ad uno,* τινά. PLUT. NT.; d) *provoco a combattimento, disfido.* EROD. V, 1.

ἐπι-κάλυμμα, τό, *coperchio, coprimento;* metaf. *pretesto, manto, colore.* NT.

ἐπι-καλύπτω, *copro, ricopro.* PLUT.; *inviluppo, nascondo,* propr. e metaf. EU. PL. *ed* A.

ἐπι-καμπή, ἡ (ἐπικάμπτω), *curvatura.* EROD.; come t. t. militare, *il piegarsi delle ali in arco per circondar il nemico (forceps, forfex).* SEN.

ἐπικαμπής, 2. (καμπή), *piegato in arco, piegato,* ξύλον. PLUT.

ἐπι-κάμπτω, *ripiego, incurvo;* special. nelle ordinanze di battaglia, *il ripiegarsi* o *curvarsi in arco delle ali,* ὡς εἰς κύκλωσιν. SEN.

ἐπι-καρπία, ἡ (καρπός), *fruttificazione;* qu. *provento, rendita;* propr. dei frutti della campagna; poi anche di altre cose: *entrata, rendita.* IS.; di un capitale: *interesse.* DEM.

ἐπικάρσιος, 3. (ἐπὶ κάρ. IL. XVI, 392), *precipite, a capo in giù;* νῆες ἐφέροντ' ἐπικάρσιαι, *le navi se n'andavano colle poppe alzate* e qu. *piegate innanzi.* OD.; b) = ἐγκάρσιος, *traverso, obliquo,* oppos. ἰθύς, ὄρθιος. EROD.; col Gen. τοῦ Πόντου, *(navi) trasversali al Ponto.* ID.

ἐπι-καταβαίνω, *discendo, calo, smonto sopra un luogo,* assolut. e con ἐς OVV. πρός τι. EROD. TUC. PLUT.; *sbarco, smonto sulla spiaggia.* TUC.

ἐπι-κατάγομαι, P. *dopo (chi* o *che che sia) approdo, entro in porto,* venendo dall' alto del mare. TUC. [*durante che che sia.* TUC. PL.

ἐπι-καταδαρθάνω, *mi addormento dopo* o

ἐπι-καταίρω, *discendo con furia, piombo sopra..,* νεκροῖς ὥσπερ ὄρνιν. PLUT. *Pomp.* 31.

ἐπι-κατακλύζω, *inondo altresì, oltracciò.* EROD. I, 107. [EROD. IV, 172.

ἐπι-κατακοιμάομαι, DP. *dormo ivi sopra.*

ἐπι-καταλαμβάνω, *tengo dietro ad uno* OVV. *a che che sia* (τινά e τί) *e lo raggiungo.* TUC. PL.

ἐπι-καταμένω, *indugio, soprastedo ancor più.* SEN.

ἐπι-κατακπίπτω, *mi getto addosso.* LUC.

ἐπι-κατάρατος, 2. *esecrato, maledetto.* NT.

ἐπι-καταρρέω, *scolo, scorro, fluisco dal di sopra;* metaf. *cado sopra,* πολλοῖς νεκροῖς. PLUT.

ἐπι-καταρρήγνυμαι, P. *mi scaglio, irrompo, mi precipito sopra* qualche cosa, ὑετοὶ μάχαις. PLUT.

ἐπι-καταρρίπτέω, *precipito, getto altresì, oltre il resto dall' alto.* SEN. *An.* IV, 7, 13.

ἐπι-κατασφάζω, *scanno, uccido, sagrifico inoltre, sopra,* τινὰ τῷ νεκρῷ, τῷ τύμβῳ. EROD. PLUT.

ἐπι-κατατέμνω, *nella miniera oltrepasso lavorando il confine.* DEM. XXXVII, 36.

ἐπι-καταψεύδομαι, *mentisco inoltre, aggiungo menzogne a danno di qualcuno;* gener. *aggiungo menzogne.* EROD. TUC.

ἐπι-κάτειμι, Infin. -ιέναι, *discendo dall' alto,* di una malattia: ἐς τὴν κοιλίαν, *mi getto sull' infimo ventre.* TUC. [ἀκοντια. EROD.

ἐπί-καυτος, 2. (ἐπικαίω), *adusto in cima,*

ἐπικάω. V. ἐπικαίω.

ἐπί-κειμαι, DM. 1) in senso propr. a) *giaccio sopra;* figuratam. ἐπικείσετ' ἀνάγκη, *la necessità starà sopra, costringerà.* IL. NT.; b) *giaccio vicino, aderente,* θύραι δ' ἐπέκειντο φαειναί, *la porta era chiusa, le imposte si combaciavano.* OD.; parlando di luoghi: *giaccio in vicinanza,* τινί. EROD. TUC. *ed* A.; anche ἐπί τινι e τινος. EROD. — 2) metaf. a) di cose: *sono imposto, sono prescritto, inflitto* (trattandosi di pene), τινί. EROD. TUC. *ed* A.; *sovrasto:* τηλικούτων ἐπικειμένων τῷ μοιχεύοντι κακῶν. SEN. NT.; *vengo aggiunto, attribuito:* ὄνομα ἐπίκειταί τινι. PL.; b) di persone: *sollecito, stringo con preghiere.* EROD. V, 104; special. in senso ostile: *incalzo, perseguito.* EROD. EU. PR. ATT. — 3) P. *ho sopra (di me);* ἐπικείμενον κάρα κυνέας, *con un elmo sul capo.* EU.; μυρρίνης στέφανον ἐπικείμενος. PLUT.; ἀγγέλου πρόσωπον ἐπικείμενος. ID.

ἐπι-κείρω, a) *dirado, taglio:* πρώτας ἐπέκερσε φάλαγγας, *ruppe le prime schiere.* IL.; metaf. ἐπὶ μήδεα κείρειν, *impedire, render vano, mandar a vôto.* ID.

ἐπι-κελαδέω, *acclamo;* special. *alzo un grido di applauso,* ἐπὶ δὲ Τρῶες κελάδησαν. IL.

ἐπι-κέλευσις, εως, ἡ, *acclamazione, eccitamento.* TUC.

ἐπι-κελεύω, *comando ripetutamente, eccito, incoraggisco,* assolut. e τινί. EU. SEN. PL. *ed* A.; τινά. TUC. III. 82. — M. τινί. TUC., assol. PLUT.

ἐπι-κέλλω, *spingo a..,* solt. νῆας, *spingo al lido, faccio approdare.* OD.; b) intrans. detto della nave stessa: ἠπείρῳ ἐπέκελσε. IB.

ἐπι-κέλομαι, solt. Aor. II. ἐπεκεκλόμην, *invocò,* coll' Accus. στυγερὰς ἐριν̃ύς. IL. ESCH.

ἐπι-κεράννυμι, *mesco di nuovo, ancora.* OD. VII, 164 (dov' ὁ ἐπικῆρσαι, Infin. Aor. 1. inv. di ἐπικεράσαι).

ἐπι-κερδαίνω, *guadagno altresì,* ἐνιαυτὸν τῇ ἀρχῇ. PLUT. *Tit.* 3. [*merci vendute.* EROD.

ἐπικέρδια, τά (κέρδος), *guadagno, profitto di*

ἐπι-κερτομέω, *ingiurio, oltraggio, schernisco,* coll' Acc. OM. (solt. Partic.), πολλά τινα. PLUT.; in senso più mite: *celio, scherzo.* IL. XXIV, 649. EROD. VIII, 92. [θον. OD.

ἐπι-κεύθω, *occulto, nascondo.* OM. ESCH.; μῦ-

ἐπικεφάλιος, 2. (κεφαλή), *appartenente alla testa;* τὸ -ιον, *il testatico.* CIC.

ἐπι-κήδειος, 2. (κῆδος), *appartenente al cadavere; funerale, funebre,* ᾠδή, *canto funereo.* EU. τὸ -ον, *epicedio.* PLUT.

Digitized by Google

ἐπίκηρος, 2. (κήρ), *esposto al fato, alla morte, mortale* gener. *caduco, debole;* Avv. -ήρως. IB.

ἐπι-κηρύκεια, ἡ, *legazione, invio di araldo* o *ambasciadore al nemico*, per trattar di pace o d'altro. DEM.

ἐπι-κήρυκευμα, τό, *trattato (per mezzo di un araldo)*, pl. EU. *Med.* 738.

ἐπι-κηρύκευομαι, DM. *spedisco un araldo* od *un ambasciadore a qualcuno* per trattare con lui di pace o conchiudere una lega; gener. *per mezzo di un araldo* o *di un messo faccio trattare, notificare, annunziare*, per lo più di Stati, raro di persone private, τινί e τινί τι. EROD. PR. ATT.; πρός τινα. EROD.; ὥς τινα. TUC.; τινί. coll' Infin. ID.; πρός τινα ὥστε .. ID.

ἐπι-κηρύσσω, neoatt. -ύττω, *per mezzo di un araldo faccio gridare, proclamare:* ἐπικηρυχθεὶς χθονί, *gridato, annunziato* (come signore). ESCH.; special. *faccio intimare publicamente una pena;* qu. *minaccio come pena,* θάνατον τὴν ζημίαν. SEN.; τοῖς ἀπειθήσασι τῶν στρατηγῶν ζημίαν. PLUT.; ἀργύριον τινι OVV. ἐπί τινι, διακόσια τάλαντά τινι. PLUT.; b) *offerisco publicamente, vendo.* PLUT. *Cam.* 8.

ἐπι-κίδνημι, *spargo, stendo sopra;* θυμὸν κακοῖς, *sollevo l'animo sopra la sventura.* OR. presso EROD. VII, 140. — P. *mi spando, mi diffondo sopra qualche cosa,* ὕδωρ ἐπικίδναται αἶαν, *si spande sopra la terra.* IL.; ὅσον ἐπικίδναται ἠώς, *ovunque si spande la luce del mattino.* IB.

ἐπι-κινδυνεύομαι, P., ἐπικινδυνεύεται τῷ δανείσαντι τὰ χρήματα, *il carico viaggia a pericolo di chi sopra quello ha prestato denaro.* DEM.

ἐπι-κίνδυνος, 2. *pericoloso; esposto a pericolo, in pericolo.* EROD. PR. ATT.; ἐπικίνδυνόν ἐστί τινι. SEN. *ed* A.; ἐπικίνδυνον ἦν μὴ λαμφθείη. EROD.; ἐκείνῳ ἐν ἐπικινδύνῳ ἡ ἀποκομιδὴ ἐγίνετο, cioè *non senza pericolo*, oppos. ἐν τῷ ἀσφαλεῖ. TUC.; Avv. -ύνως. ATT.

ἐπικίρνημι, ion. inv. di ἐπικεράννυμι. EROD.

ἐπι-κίρχημι, *presto, somministro per un dato fine,* δύο (τάγματα) τινὶ πρὸς τὸν πόλεμον. PLUT.

ἐπι-κλάω, *irrompo, rompo;* ὁ ἦχος τοῦ ὕδατος ἐπικλωμένου, *dell' acqua che si frange.* LUC.; per lo più metaf. τινά, *piego, muto l'animo di qualcuno.* PLUT.; special. P. *sono commosso, piegato.* TUC. PLUT. *ed* A.; così ἐπικλασθῆναι τῇ γνώμῃ. TUC. III, 59 (ma IV, 37, *perdo il coraggio*).

ἐπι-κλείομαι, M. = A. *chiudo inoltre, di poi,* τὰς θύρας. LUC.

ἐπι-κλείω, *celebro, lodo.* OD. I, 351.

ἐπίκλημα, τό (ἐπικαλέω), *rimprovero, accusa, imputazione.* ATT.

ἐπίκλην, Accus. di un inusit. ἐπίκλη (cfr. ὁμοκλή) = ἐπίκλησις: ἄστρα ἐπίκλην ἔχοντα πλανῆται. PL. *Tim.* 38, c; con λέγεσθαι, καλεῖσθαι (come ὄνομα καλεῖσθαι), lat. *cognomine, per nome* OVV. *per sopranome.*

ἐπί-κληρος, ὁ, ἡ, *erede del patrimonio;* comun. ἡ ἐπ., *la figlia a cui, per mancanza di maschi, ricade tutta la sostanza paterna.* DEM.; *la erede,* οὐσίας μεγάλης. PLUT.

ἐπι-κληρόω, *sortisco, attribuisco per mezzo della sorte,* τί e τί τινι. DEM. — P. *sono sortito, vengo attribuito a sorte.* ID.

ἐπί-κλησις, εως, ἡ (ἐπικαλέω), *cognome, sopranome;* gener. *denominazione.* TUC. PL. PLUT.; special. spesso Accus. ἐπίκλησιν, assol. *col sopranome, per nome.* OM. EROD. PLUT.; b) *invocazione, chiamata* (in soccorso). PLUT.; *richiamo, appello ad uno,* τινός. ID.

ἐπί-κλητος, 2. (ἐπικαλέω), *convocato, congregato;* special. *chiamato ad un consiglio.* EROD.; b) *chiamato in ajuto.* ID. V, 75. TUC.

ἐπικλινής, 2. (ἐπικλίνω), *che si piega da una parte, declive,* χωρίον. TUC.; λόφος. PLUT.

ἐπι-κλίνω, 1) trans. *appoggio,* κεραῖαι ἐπικεκλιμέναι, *pertiche appoggiate al* o *sul muro.* TUC.; σανίδες -μέναι, *imposte di (porta) chiuse.* IL. — 2) intrans. *mi appoggio sopra che che sia, mi inclino, mi volgo,* πρός τι. DEM. — Così pure P. Σαλαμῖνος τᾶς ἐπικεκλιμένας ὄχθοις ἱεροῖς, *che s'appoggia a..* EU.

ἐπί-κλοπος, 2. (κλοπή), *furtivo, ingannevole, astuto, simulato, scaltro.* OD. ESCH.; col Gen. μύθων, *scaltro parlatore, valente a parole.* IL. XXII, 281.

ἐπι-κλύζω, *inondo, allago,* τινά. LUC. *Tim.* 18; metaf. ἔνοσις ἐπικλύζει πόλιν. EU.; *cagiono una inondazione.* TUC. III, 89. [zione. TUC.

ἐπί-κλυσις, εως, ἡ, *straripamento, inonda-*

ἐπι-κλυτός, 2. *famoso,* τινί, *presso uno.* ESCH. *Coef.* 618 (Congett.).

ἐπι-κλώθω, *filo, attendo a filare;* solt. metaf. ed anche solt. delle Parche: Μοῖρας ἐπικλωθούσας ἑκάστῳ τὸν ἄρακτον. LUC.; poi gener. di tutte le divinità che impartono all' uomo felicità o infelicità, qu. *imparto, destino, presto,* τινί τι. OD. TR. PL.; τὰ ἐπικλωσθέντα, *il destinato.* PL. — Così anche M. τινί τι OVV. τινί coll' Infin. OM.

ἐπικνέομαι, ion. inv. di ἐφικνέομαι. EROD.

ἐπι-κοιμάομαι, DP. *ne indormo.* PL.

ἐπί-κοινος, 2. *comune, promiscuo.* EROD.; col Gen. *partecipe di che che sia.* EU.; ἐπίκοινα χράεσθαι, *usare promiscuamente, far uso in comune.* EROD.; b) nomi, special. di animali, che hanno grammaticalm. un genere solo ma si usano pel maschio e per la femina, *epicoena.* GR.

ἐπι-κοινόω, *partecipo;* comunem. M. *mi consiglio con uno sopra che che sia,* τινὶ περί τινος. PL.

ἐπι-κοινωνέω, *ho qualche cosa a comune con un altro, partecipo di che che sia con uno,* τινί, τινι τινος. PL. DEM. [munione. PL.

ἐπι-κοινωνία, ἡ, *mutua partecipazione, co-*

ἐπι-κομπάζω, *mi vanto di che che sia, mi vanto altresì.* EU.; τινί τι. PLUT.

ἐπι-κομπέω = al preced., τί. TUC.

ἐπι-κόπτω, *percuoto dall' alto,* βοῦν, *uccido con un colpo sulla nucca.* OD.; metaf. *sferzo, trafigo a parole.* PLUT. — M. *mi affligo, piango,* νεκρόν. EU. *Tro.* 627. [menti, magnifico. SEN. PLUT.

ἐπι-κοσμέω, *adorno inoltre, aggiungo orna-*

ἐπί-κοτος, 2. *irritato, invelenito,* τινί, *contro uno.* ESCH.; Avv. -ότως. ID.

Ἐπικούρειος, 2. V. Ἐπίκουρος.

ἐπικουρέω (ἐπίκουρος), *assisto, vengo in ajuto,* assolut. e τινί. IL. V, 614. EROD. EU. PR. ATT.; ταῖς νόσοις, *curo da.., guarisco.* SEN.; τινί τι, *ajuto, difendo uno contro che che sia.* ID. — 2) *servo ad uno come stipendiato.* IB.

ἐπικούρημα, τό (ἐπικουρέω), *ajuto, rimedio, riparo,* χιόνος, *contro la neve.* SEN. *An.* IV, 5, 13.

ἐπικούρησις, εως, ἡ (ἐπικουρέω), *ajuto, rimedio, riparo contro che che sia,* τινός. EU. *Andr.* 28.

ἐπικουρία, ἡ (ἐπικουρέω), *ajuto, assistenza, protezione, sostegno.* EROD. ATT.; -ίαν ποιεῖσθαι = ἐπικουρεῖν. TUC.; special. *esercito ausiliare, milizie ausiliari.* EROD. ESCH. PR. ATT.

ἐπικουρικός, 3. (ἐπίκουρος), *ausiliare, assi-*

Digitized by Google

stente. PL.; τὸ -κόν, *l'esercito ausiliare, gli ausiliari.* TUC.

ἐπί-κουρος, 2. *che ajuta, che assiste, assistente,* τινί. EU. TUC. *ed* A.; τινος, *che assiste contro qualche cosa, che difende, protegge da..* EU. SEN.; b) più spesso come Sost. ὁ ἐ., *il soccorritore, il protettore.* OM. *e* POST.; al fem. IL. XXI, 431; οἱ -οι, *gli ausiliari.* IL. EROD. ATT.; *stipendiarj*, anche parlando della guardia del corpo di tiranni. EROD. TUC.; *il vendicatore.* SOF. *E. T.* 496. EU. *El.* 138.

Ἐπίκουρος, ὁ, n. pr. special. il noto filosofo (320 av. Cr.) fondatore della scuola epicurea. PLUT.; qu. Aggett. -κούρειος. CIC.; οἱ -κούρειοι, *gli Epicurei.* ID. NT.

ἐπι-κουφίζω, *allevio, rendo leggiero,* τὴν νῆα. EROD.; metaf. πόνους, συμφοράς. SEN. DEM.; τινά. *inanimisco qualcuno, gli do animo a sentire men gravemente le afflizioni, le traversie.* SEN.; τινός, *alleviare (il peso) di che che sia (ad uno).* EU.; b) *sorreggo, sostento,* πατρὸς πλευράς. SOF.

ἐπι-κράζω, *grido, accenno, invoco gridando,* τινί. LUC.

ἐπι-κραιαίνω = al segu. οὔ σφιν ἐπεκραίαινε, *non l'accordò loro.* IL.; νῦν μοι τόδ' ἐπικρήηνον ἐέλδωρ. IB.

ἐπι-κραίνω, *finisco, compio, faccio venire a compimento.* IL. ESCH. SOF.

ἐπί-κρανον, τό, *tutto quello che si trova sul capo,* κεφαλῆς, *la benda della testa.* EU.; b) *capitello di colonna.* ID.

ἐπικράτεια, ἡ (-τής), *signoria, dominazione.* PLUT.; *dominio, giurisdizione,* κρήνη ὑπὸ τῇ -εί*α (dentro i confini, nel territorio soggetto)* τοῦ χωρίου. SEN. PLUT.

ἐπι-κρατέω, *sovrasto, domino,* col Dat. OM., anche assolut. OD. XVII, 320. XIV, 60; col Gen. *signoreggio, regno.* EROD. PLUT.; *ricevo in mio potere, m'impadronisco.* EROD. TUC. SEN. *ed* A.; b) *riporto vittoria, sono vittorioso, vinco.* IL. XIV, 98; EROD. PR. ATT.; τινος, *supero, domo, sottometto, divento padrone, m'impadronisco di che che sia.* EROD. PR. ATT.; raro coll' Accus.: τὰς τῆς φύσεως ἁμαρτίας. IS. I, 52; coll' Infin. *vinco il partito, che.., ottengo, che..* TUC.; metaf. *prevalgo, vinco della mano, divento dominante,* λόγος ἐπικρατεῖ. PLUT.; *tengo il primo posto, il primato.* LUC. *Sonn.* 2.

ἐπικρατής, 2. (κράτος), *prevalente* o *vittorioso sopra un altro;* -τέστεροι τῇ μάχῃ ἐγένοντο, *prevalsero, rimasero superiori nella battaglia.* TUC.; ADV. -τέως, *con forza, violentemente, impetuosamente.*

ἐπι-κράτησις, εως, ἡ (-κρατέω), *la prevalenza, la vittoria,* τινός, *sopra uno.* TUC.

ἐπι-κρεμάννῡμι, *sospendo, appendo sopra.., a..;* comunem. P. compreso l'intr. ἐπικρέμαμαι, *sono imminente, sovrasto,* οἶκος ἐπικρεμάμενος τῇ ἀγορᾷ. PLUT.; metaf. *sto sopra, minaccio,* assolut. e τινί. TUC. PLUT.

ἐπικρήηνον. V. ἐπικραιαίνω.

ἐπικρήνειε. V. ἐπικραίνω.

ἐπι-κρίνω, *aggiudico, confermo per mezzo di giudizio definitivo, accordo, decido.* PL. DEM. PLUT.

ἐπ-ίκριον, τό, *antenna.* OD. [NT.

ἐπι-κροτέω, *percoto con romore in* o *sopra..,* τῷ χείρε, *batto l'una mano coll' altra;* qu. senza complemento: τινί, *applaudisco ad uno.* PLUT. LUC.

ἐπι-κρούω, *percoto in.., sopra..,* τινί τι. ESCH. PLUT.

ἐπι-κρύπτω, *nascondo, occulto, celo,* τί. ESCH. PL. — Special. M. *nascondo, celo ciò che mi appartiene,* ma anche = A. PR. ATT.; τινὰ ὡς.., *nascondo ad uno, che..* PL.; τι πρός τινα, *qualche cosa ad uno.* ID. PLUT.; come riflessivo: *mi nascondo,* ἐσθῆτι, *sotto la veste.* ID.

ἐπίκρυφος, 2. (κρύπτω), *nascosto, occulto, segreto,* πρᾶξις. PLUT.

ἐπίκρυψις, εως, ἡ (κρύπτω), *occultazione, nascondimento.* PLUT.

ἐπι-κτάομαι, *mi acquisto inoltre, mi procaccio altresì.* ATT.; *accolgo, aggiungo altresì,* ἄλλον οὐδένα νόμον ἐπικτέωνται, *non accolgono, non aggiungono altra legge.* EROD.; ἀρχήν, *amplio.* TUC.

ἐπι-κτείνω, *uccido inoltre, altresì.* PLUT.; θανόντα, *uccido un morto.* SOF.

ἐπί-κτησις, εως, ἡ (ἐπικτάομαι), *guadagno soprapiù* o *per soprapiù; guadagno, profitto aggiunto (ad altri).* SOF. *Fil.* 1344.

ἐπί-κτητος, 2. (ἐπικτάομαι), *acquistato, aggiunto inoltre* o *più tardi,* γῆ. EROD. PLUT.; *sopraquistato, avventizio,* γυνή. EROD.; b) metaf. *aggiunto, straniero, non naturale,* oppos. ἔμφυτος. PL. CIC. PLUT.

ἐπικῡδής, 2. (κῦδος), *glorioso, insigne,* solt. al Compar.: πολὺ -δέστεροι ἐγένοντο οἱ Λακεδαιμόνιοι. SEN.; -έστερα τὰ πράγματα τούτων ἐποίησε, *procurò alle cose loro la preponderanza.* IS.

ἐπι-κυΐσκομαι, *ingravido* (intr.) *innanzichè il primo feto sia venuto alla luce.* EROD.

ἐπι-κυλινδέω, *rotolo sopra, faccio cader rotoloni addosso,* ἐπί τινα πέτρους. SEN.; *l'uno sopra l'altro,* ἐπάλληλα τὰ ὄρη. LUC.

ἐπι-κῡμαίνω, *ondeggio sopra; mi stendo sopra* o *dentro ondeggiando;* metaf. ὥστε τοῖς ἵππεῦσι ἐπικυμαίνειν *(muovere contro a guisa di onda)* τὴν φάλαγγα. PLUT.

ἐπι-κύπτω, *mi piego, m'incurvo verso qualche cosa,* ἐπί τι. SEN.; gener. *mi piego;* qu. ἐπικεκῡφώς, *piegato, incurvato.* LUC.

ἐπι-κυρέω, a) *m'imbatto, m'incontro in..:* μεγάλῳ ἐπὶ σώματι κυρσας. IL.; b) *divento partecipe, conseguo.* ESCH.

ἐπι-κῡρόω, *confermo, approvo; conchiudo.* SOF. PR. ATT.; *stabilisco, determino,* ἡμᾶς θανεῖν. EU.

ἐπι-κωκύω, *mi lagno, mi lamento inoltre,* τινα e τί. SOF. (*v* lungo dinanzi a Conson.).

ἐπι-κωλύω, *impedisco.* TUC.; τάδε τινά, *impedisco ad uno che che sia.* SOF. (*v* lungo dinanzi a Conson.).

ἐπι-κωμάζω, *vengo, traggo al* κῶμος, *tra canti e danze,* μεθύων, ὥσπερ ἐκ μέθης. PLUT.; gener. *vengo, irrompo impetuosamente;* qu. P. *sono trattato ignominiosamente.* ID.

ἐπί-κωμος, 2. *che viene al, che frequenta il* κῶμος; *in pompa ed in festa, gozzoviglianie.* PLUT.

ἐπι-κωμῳδέω, *motteggio sopra che che sia, derido.* PL. *Ap.* 31, d. [*nave a remi.* CIC.

ἐπίκωπος, 2. (κώπη), *fornito di remi;* -ον,

ἐπι-λαβή, ἡ (ἐπιλαμβάνω), *il prendere, l'afferrare,* πέπλων, pl. ESCH. *Suppl.* 416.

ἐπι-λαγχάνω, *traggo di poi a sorte, conseguo per sorte* o *per destino,* ἐπιλέλογχε γῆρας (τὸν ἄνθρωπον), *vecchiezza è all' ultimo il più certo destino dell' uomo.* SOF.; *sono scelto dopo a sorte,* οὔτε λαχὼν οὔτ' ἐπιλαχών. DEM.

ἐπι-λάζυμαι, *afferro; tengo fermo,* στόμα, cioè *tacio.* EU. *Andr.* 249 (*chiuso ho il labro.* BELLOTTI).

ἐπι-λαμβάνω, *prendo inoltre,* μικρόν τι οἰ-

Digitized by Google

νάριον, *prendo altresì un poco di vino.* PLUT.; *occupo, ingombro uno spazio,* metaf. ἡ χρηστότης τῆς δικαιοσύνης πλατύτερον τόπον ἐπιλάμβανει. PLUT.; ὁπόσους ἐπελάμβανε τὸ κέρας, *quanti ne abbracciava l'esercito, lungo quanti si stendeva l'esercito.* SEN.; b) *prendo, assalgo, attacco;* α) special. di malattie: *colgo, assalgo,* τινά. EROD. SOF. TUC.; ἐπιληφθεὶς τὴν αἴσθησιν (lat. *sensibus captus*), *privato dei sensi.* PLUT.; parlando di avvenimenti: *sopravengo, soprarrivo, sorprendo:* μὴ χειμὼν τὴν φυλακὴν ἐπιλάβοι. TUC.; qu. νυκτὸς ἐπιλαβούσης τὸ ἔργον, *quando la notte (sopravenendo) interruppe..* ID.; β) *raggiungo, arrivo ad un' età,* e simili, coll' Accus. TUC. PLUT.; γ) *tengo indietro, arresto, impedisco,* τὸ ὕδωρ, *la clessidra.* DEM.; τινός, *impedisco, trattengo da che che sia,* τῆς ὀπίσω ὁδοῦ. EROD. — M. *mi attengo, mi tengo fortemente a che che sia;* gener. *prendo, abbranco, afferro,* τινός. EROD. PR. ATT.; μὴ ἐπιλαμβάνου, *non trattenermi (lasciami andare).* EU.; metaf. προφάσιος. EROD.; τῶν ὀρῶν, *mi tengo ai monti.* SEN.; b) metaf. *mi accingo a qualche cosa, intraprendo che che sia,* πράξεων μεγάλων. PLUT.; β) *colpisco, urto sopra* OVV. *in che che sia, m'imbatto,* μεγάλου βασιλέως, λείου. PL.; special. *vengo a che che sia parlando, tocco nel discorso qualche cosa,* τινός. ID.; γ) *raggiungo, conseguo, ottengo qualche cosa,* προστατέω. EROD.; ἐξουσίας, ἀτελείας. PL. DEM. *ed* A.; τῶν ἁμαξῶν, *m'impadronisco dei carri.* PLUT.; τινὸς τῷ λογισμῷ, *abbraccio, comprendo.* PL.; δ) *assalto a parole;* qu. *objetto, oppongo;* anche *biasimo, rimprovero,* col Gen. di pers. o di cosa. SEN. PL. *ed* A.: con ὅτι, *biasimo, che..* PL.; ε) *pretendo, domando qualche cosa come mia proprietà,* frequ. in DEM. NT. *Ebr.* II, 16.

ἐπι-λαμπρύνω, *rendo splendido, abbellisco, adorno,* οἶκον, τράπεζαν. PLUT.

ἐπίλαμπτος, 2. ion. inv. di ἐπίληπτος. V.

ἐπι-λάμπω, *riluco, risplendo sopra..,* τινί. PLUT.; b) *riapparisco, apparisco di nuovo,* ἥλιος ἐπέλαμψε. IL.; πρὶν ἐπιλάμψαι νέαν σελήνην. PLUT.; c) *risplendo sopra che che sia,* ὁ ἥλιος αὐτοῖς ἐπέλαμπε τῷ ἔργῳ. PLUT.; ὡς σφι ἡμέρη ἐπέλαμψε, *allo spuntare del giorno.* EROD., e così anche: ἔαρος ἐπελάμψαντος, *al sorgere della primavera.* ID.

ἐπι-λανθάνομαι ed ἐπιλήθομαι (OM. EROD. EU., dor. -λαθόμαι. SOF. EU.); *dimentico qualche cosa per che che sia,* Ἰθάκης. OD.; gener. *dimentico,* τινός. OM. *e* POST.; anche τί. EROD. EU. PL. *ed* A.; coll' Infin. PL. *ed* A.; col Partic. EU.; anche: *dimentico a bello studio;* qu. *passo sotto silenzio.* EROD.; Prf. II. ἐπιλέληθα, *ho dimenticato.* EROD.; ἐπιλελησμένον ἐστίν ha la significaz. pass. *è dimenticato, è negligentato.* NT. *Luc.* XII, 6. — Cfr. ἐπιλήθω.

ἐπι-λεαίνω, *liscio, levigo;* metaf. τὴν Ξέρξεω γνώμην, *rendo accettabile, appiano, mitigo.* EROD. VII, 9.

ἐπι-λέγω, *dico inoltre, soggiungo,* assolut. e con τί o con una proposiz. dipendente. EROD. PR. ATT.; col Dat. di pers. *dico inoltre ad uno.* SEN.; b) *cognomino.* NT. — 2) *trascelgo.* EROD. SEN. IS. *ed* A. — M. *leggo, leggo distesamente,* βιβλίον, γράμματα. EROD.; b) *penso da me a me, rifletto.* EROD.; *mi affligo, mi do pensiero per qualche cosa.* ID. VII, 236; qu. *temo,* coll' Infin. Fut. OVV. con μή. ID.; c) *menziono, nomino.* ESCH.; d) *scelgo per me, trascelgo per me.* EROD. TUC. *ed* A. [III, 341.

ἐπι-λείβω, *verso sopra;* special. *libo.* OD.

ἐπι-λείπω, *manco, vengo meno.* EROD. PR. ATT.; parlando di fiumi e fonti: *disecco, inaridisco.* EROD. DEM.; (Σκάμανδρος) ἐπέλιπε τὸ ῥέεθρον. EROD. (cfr. ἀντέχω); coll' Accus. *cesso, manco, vengo meno.* EROD. PR. ATT.; τῶν ὄμβρων ἐπιλιπόντων τοὺς ποταμούς, *venendo meno, mancando le piogge ai fiumi.* EROD.; nei meno ant. anche col Dat.: ταῖς φύσεσιν ἐπιλείπει τὸ θαρρεῖν. PLUT. — 2) *ometto, tralascio:* ἄλλα μυρία ἐπιλείπω λέγων. PL.; τῶν ἐμῶν ἐ. οὐδέν, *da mia parte non tralascio cosa alcuna.* ID. — P. *rimango indietro.* SEN. *An.* I, 8, 18.

ἐπί-λειψις, εως, ἡ, *mancanza.* TUC.

ἐπιλεκτάρχης, ου, ὁ (ἄρχω), *il comandante di una schiera scelta.* PLUT. *Arat.* 32.

ἐπί-λεκτος, 2. (ἐπιλέγω), *scelto, trascelto;* special. οἱ -οι, *soldati scelti, milizie scelte.* SEN. PLUT.

ἐπι-λεύσσω, *vedo, arrivo collo sguardo;* τόσσον τίς τ' ἐπιλεύσσει, *quanto uno vede, quanto uno stende lo sguardo.* IL. III, 12.

ἐπί-ληθος, 2. (λήθη), *che fa dimenticare, che rende immemore, oblioso,* κακῶν ἁπάντων. OD. IV, 221.

ἐπι-λήθω, *faccio dimenticare, rendo immemore,* col Gen.: ὕπνος ἐπέλησεν ἁπάντων. OD. XX, 85.

ἐπι-λῆις, ῖδος, ἡ (ληΐζω), *predato, guadagnato per diritto di guerra, conquistato,* πόλεις. SEN. *Ell.* III, 2, 17.

ἐπι-ληκέω (*sonitum excito ad..*), *applaudo.* OD. VIII, 379. [-κά, *epilessia.* ID.

ἐπι-ληπτικός, 3. = al segu. b). PLUT.; τὰ

ἐπί-ληπτος, 2. ion. ἐπίλαμπτος (-λαμβάνω), *sorpreso.* SOF.; ἀφάσσουσα, *colta nel (in atto di) toccare.* EROD. III, 69; b) *epilettico.* DEM.

ἐπιλήπτωρ, ορος, ὁ (-ληπτος), *riprenditore, biasimatore.* TIMONE FLIASIO in PLUT. *Pericl.* 4.

ἐπιλησμονή, ἡ (-λήσμων), *dimenticanza, oblio, oblivione.* NT. [*vole, oblioso.* PL.

ἐπι-λήσμων, ον, *che dimentica, dimenticheἐπιληψία, ἡ* = al segu.; *attacco, assalto di una malattia;* special. *accesso epilettico, epilessia.* PLUT.

ἐπί-ληψις, εως, ἡ (ἐπιλαμβάνω), *attacco, accesso, assalto;* metaf. *biasimo, rimprovero.* IS. PLUT.

ἐπι-λίγδην, Avv. *leggermente toccando, superficialmente, strisciando, a fior di pelle,* e simili. IL. XVII, 599.

ἐπι-λιμνάζομαι, P. *sono inondato, sono convertito in un lago.* PLUT. *Ces.* 25.

ἐπι-λιπαίνω, *rendo untuoso.* PLUT. *Al.* 57.

ἐπιλιπής, 2. = ἐπίλοιπος. PLUT. *Sill.* 7.

ἐπ-ιλλίζω (ἰλλίζω da ἴλλος, ὁ, cfr. ἴλλω, *guercio, che ha gli occhi torti*), *ammicco, accenno con gli occhi.* OD. XVIII, 11.

ἐπι-λογίζομαι, DM. (anche coll' Aor. P. ἐπελογίσθην. EROD.) *computo, considero, rifletto,* con ὅτι. EROD. DEM.; col Gen. οὐδὲν τούτων ἐ., *non bado a.., non mi curo di..* SEN.

ἐπί-λογος, ὁ, *riflessione, conclusione.* EROD.; b) *epilogo.* AR. CIC.

ἐπίλογχος, 2. (λόγχη), *che ha la punta di ferro, fornito di punta di ferro,* βέλος. EU. *Ipp.* 221.

ἐπί-λοιπος, 2. *restante, rimanente.* EROD. ATT.; parlando di tempo anche *futuro,* χρόνος. IS.

ἐπι-λυπέω, *molesto, affligo ancor più,* τινά. EROD.

ἐπί-λυσις, εως, ἡ, *liberazione da che che sia,* φόβων. ESCH.; b) *spiegazione, schiarimento, esposizione.* NT.

Digitized by Google

ἐπι-λύω, *sciolgo, libero;* al M. οὐδὲν αὐτοὺς ἐπιλύεται ἡ ἡλικία τὸ μὴ οὐχὶ ἀγανακτεῖν. PL.; metaf. *dichiaro, decido.* NT. (circa l' ὕ V. λύω).

ἐπι-λωβεύω, *motteggio, scocco motti sopra..* OD. II, 323.

ἐπι-μαίνομαι, Aor. ἐπεμηνάμην (IL.) ed ἐπεμάνην, *mi adiro, infurio sopra* o *per che che sia.* ESCH.; *desidero veementemente, furentemente qualche cosa.* IL.; col Dat. di pers. *porto furente amore a qualcuno, sono furentemente innamorato di qualcuno.* PLUT.

ἐπι-μαίομαι, Fut. -μάσσομαι, Aor. ἐπεμασάμην, comunem. -εμασσάμην, *tasto, palpeggio, δίων νῶτα.* OD.; ἕλκος, *esamino.* IL.; μάστιγι ἵππους, *tocco, percuoto.* IB.; ῥάβδῳ τινά. OD.; assolut. *prendo, χερί, colla mano.* OD.; *impugno, ξίφεος κώπην.* IB. — 2) *mi stendo a.., verso che che sia per prenderlo;* metaf. *aspiro, τινός.* OM.

ἐπιμανής, 2. (ἐπιμαίνομαι), *furente, furioso.* PLUT.

ἐπι-μανθάνω, *imparo inoltre, altresì.* TUC.

ἐπι-μαρτυρέω, *attesto sopra che che sia, τινί;* coll' Infin. PL.; τι πρός τινα. PLUT.; assolut. ID. NT. — M. τινὶ μὴ ποιεῖν τι, *scongiuro qualcuno che non faccia..* HEROD.

ἐπι-μαρτυρία, ἡ, *l'invocare in testimonio qualcuno, θεῶν (l'invocazione degli Dei a testimonj).* TUC.

ἐπι-μαρτύρομαι, DM. *invoco, chiamo uno in testimonio,* special. θεούς, *gli Dei come testimonj di un trattato,* o *di un oltraggio sofferto;* anche con ὡς ovv. coll' Acc. e l'Infin. SEN. *ed* A.; anche trattandosi di uomini: *prendo uno per testimonio.* DEM.; τί, *adduco che che sia come prova.* PL.; b) *depongo dinanzi a testimonj.* DEM. XXXIV, 28. — 2) *scongiuro, supplico.* HEROD. TUC.

ἐπι-μάρτυρος, ὁ, *testimonio sopra* o *di che che sia,* parlando di Giove e degli Dei. OM.

ἐπιμάσσομαι. V. ἐπιμαίομαι.

ἐπιμαστίδιος, 2. (μαστός), *che poppa al seno materno, lattante.* ESCH. EU. LUC.

ἐπίμαστος, 2. (ἐπιμαίομαι), *cercato, procacciato;* οἷον μέν τινα τοῦτον ἔχεις ἐπίμαστον ἀλήτην, cioè, *il quale tu stesso ti sei procurato, mentre dovevi esser lieto s'egli non s'introduceva da sè.* OD. XX, 377. Il Passow e il Pape recano di questo vocabolo due spiegazioni; l'una attiva: *Mendico che si procaccia il suo sostentamento;* l'altra passiva: *Mendico tolto dalla strada per recarlosi in casa.*

ἐπιμαχέω (μάχομαι), *assisto ad uno nella battaglia; τῇ ἀλλήλων ἐπιμαχεῖν, difendere vicendevolmente il paese l'uno dell' altro.* TUC.

ἐπιμαχία, ἡ (-μαχέω), *patto di difesa, alleanza difensiva.* TUC. SEN.

ἐπίμαχος, 2. (μάχομαι), *facile da assaltare, da prendere,* parlando di luoghi, anche Superl. HEROD. TUC. SEN.; κατὰ τὸ ἐπιμαχώτατον, *dalla parte più facilmente espugnabile.* SEN.

ἐπι-μειδάω, *sorrido a, per che che sia;* solt. τὸν δ' ἐπιμειδήσας προσέφη. OM.

ἐπι-μειδιάω = al preced. SEN. PLUT.

ἐπιμελεία, ἡ (ἐπιμελής), *cura, sollecitudine, attenzione, τινός, di, per uno; di, per qualche cosa.* FR. ATT.; περί τινα (τι). PL. IS.; πρὸς τοὺς θεούς, *venerazione degli Dei.* DEM.; *onore che si rende ad un morto.* SEN. *Mem.* IV, 8, 10; anche frequ. pl. in SEN. *e* POST.; frequ. special. nella locuzione: -λειάν τινος ποιεῖσθαι, *prendersi cura di uno* o *di qualche cosa.* HEROD. PL. *ed* A.; περί τινος. TUC. DEM.; così anche -λείαν ἔχειν τινός. TUC.; περί τι (τινος). PL. IS.; b) *cura diligente, sollecitudine di una cosa, attività;* anche *occupazione scientifica.* SEN. PL. *ed* A.; *cura, amministrazione,* τῶν κοινῶν. IS.; οἰκείων καὶ πολιτικῶν. TUC.; *direzione, reggimento, governo.* IS.

ἐπιμελέομαι (EU. PR. ATT.) ed ἐπι-μέλομαι, DP. (HEROD. TUC. VI, 54 e frequ. in SEN.; Infin. ἐπιμέλεσθαι, inusit.), Fut. -μελήσομαι (raro -μεληθήσομαι), Aor. ἐπεμελήθην, Prf. -μεμέλημαι, dep. *curo, mi do cura, volgo la mia attenzione ad una persona* o *ad una cosa,* oppos. ἀμελεῖν, τινός. HEROD. PR. ATT.; anche περί τινος e τινα. SEN. PL. *ed* A.; πᾶσαν ἐπιμέλειαν ἐπ., *rivolgo tutta la cura.* PL.; e qu. τὰ τοιαῦτα πάντα, *tutte le cure, le attenzioni siffatte.* SEN.; in una proposiz. assoluta tien dietro ordinariam. ὅπως coll' Indic. Fut., anche col Congiunt. od Ottat., ovv ὡς col Congiunt. o l'Ottat. molto frequent. con una Anticipazione: τῶν βαρβάρων ἐπεμελεῖτο ὡς ἱκανοὶ εἴησαν. SEN. *ed* A.; b) *curo, amministro qualche cosa, presiedo ad una cosa, ho la soprantendenza,* τινός. HEROD. EU. PR. ATT.; *do opera a che che sia, esercito,* ἀρετῆς, μαντικῆς, e simili. SEN. PL. *ed* A.

ἐπιμελής, 2. (μέλει), 1) att. *colui che prende cura di uno* o *di qualche cosa,* τινός. SEN. *ed* A.; assol. *accurato, sollecito, zelante.* SEN. *ed* A. — 2) pass. *di che si ha cura, che sta a cuore ad uno;* τὸ ἐπιμελὲς τοῦ δρωμένου, *la cura di quello che deve accadere.* TUC.; special. -λές ἐστί (γίγνεται) τινι, α) *sta a cuore ad uno, egli si prende a cuore che che sia,* τινός o coll' Infin. HEROD. PR. ATT.; anche -λὲς πεποίημαι εἰδέναι. PL.; ἀλλ' οἱ τοῦτ' ἦν ἐπιμελές. HEROD.; β) *che eccita, desta l'attenzione di qualcuno, lo fa insospettire:* Κύρῳ -λὲς ἐγένετο τὰ Κροῖσος εἶπεν. HEROD. I, 89 *e frequ.;* Avv. -ῶς. SEN. *ed* A.; Compar. -έστερον. SEN.; Superl. -έστατα. PL.

ἐπι-μελητέον, Agg. verb. pert. ad ἐπιμελέομαι. SEN. PL.

ἐπιμελητής, οῦ, ὁ (-μελέομαι), *procuratore, curatore, amministratore, ispettore,* assolut. e con τινός. SEN. PL. *ed* A.; special. in Atene: Nome di magistrati deputati a compiere un determinato affare (mentre i magistrati ordinarj chiamavansi ἀρχαί), quali erano α) -ταὶ τῶν φυλῶν, *i capi delle tribù.* DEM.; β) τῶν μυστηρίων, Διονυσίων, *curatore, soprantendente delle feste religiose.* ID.; γ) τῶν νεωρίων, *ispettore dei cantieri.* ID.

ἐπιμελητικός, 3. (-μελήτης), *atto a curare;* ἡ -κή (τέχνη), *cura, governo.* PL.

ἐπιμέλομαι. V. ἐπιμελέομαι.

ἐπι-μέλπω, *canto inoltre, canto al suono di..,* παιᾶνα. ESCH. *Sett.* 846.

ἐπι-μέμονα, *aspiro a qualche cosa;* ἔνθαπερ ἐπιμένομεν (sottint. πορεύεσθαι). SOF. *Fil.* 515 *(come in suo cuor sospira.* BELLOTTI).

ἐπι-μέμφομαι, DM. *mi lamento, mi grevo, sono malcontento di qualche cosa,* τινός od ἕνεκά τινος. IL.; τί. HEROD.; col Dat. di pers. *mi richiamo, mi dolgo di uno.* OD. XVI, 151; τινί τι, *rimprovero ad uno qualche cosa.* HEROD.; τινά τινος. SOF. — 2) *mi lagno di poi, appresso.* HEROD. II, 129.

ἐπι-μένω, *rimango ancora* OVV. *indugio, aspetto.* OD. SEN.; col Congiunt. ἐπίμεινον τεύχεα δύω, *aspetta finchè io..* IL.; coll' Infin. *aspetto che..* SOF. TUC.; metaf. *rimango ancora in un certo stato, non mi cambio.* PL. — 2) *rimango, duro, persisto in...* o *sopra che che sia,* τινί, ἐπί τινι (τινος). SEN

Digitized by Google

PL. *ed* A. — 3) coll' Accus. *aspetto, è imminente.* EU. PL.

ἐπί-μεσος, 2. *medio; ῥῆμα, verbo medio.* GR.

ἐπι-μεταπέμπομαι, *faccio appressare, faccio venire inoltre.* TUC.

ἐπι-μετρέω, *misuro, assegno a..* EROD. — 2) *aggiungo, do, distribuisco inoltre.* PLUT.; *Καίσαρι ἄλλην πενταετίαν ἐπιμετρηθῆναι τῆς στρατηγίας, che a Cesare dovesse accordarsi, prolungarsi ancora per cinque anni il comando.* ID.

ἐπι-μήδομαι, *penso, medito qualche cosa contro uno, δόλον πατρί.* OD. IV, 437.

ἐπιμήνιος, 2. (μήν), *mensuale, per un mese, σῖτος.* PLUT.; *τὰ -ια* (ἱερά), *i sagrifizj mensuali.* OD.

ἐπι-μηνίω, *mi adiro contra uno.* IL. XIII, 460.

ἐπι-μηχανάομαι, DM. *penso, machino inoltre, ἀεὶ καινά.* SEN.; *mi studio, m'ingegno di poi di..* EROD.

ἐπιμήχανος, 2. (μηχανή), *machinatore,* col Gen. *κακῶν ἔργων.* OR. *in* EROD. VI, 19.

ἐπι-μίγνῡμι, 1) trans. *mischio, frammischio, τινί.* PL. — 2) intr. *mi frammischio, ho commercio con uno, τινί.* TUC.; *πρός τινα.* SEN. — M. *mi mischio, ἄλλῳ.* PL.; ma comunem. = A. 2), *τινί* OVV. *παρά τινα.* TUC. SEN. DEM.; col Dat. della cosa: *mi immischio, m'intrometto in che che sia: ταῖς πράξεσιν.* PLUT.

ἐπι-μιμνήσκομαι, Fut. ἐπιμνήσομαι, di rado ἐπιμνησθήσομαι, Aor. ἐπεμνήσθην, raro ἐπεμνησάμην, Prf. ἐπιμέμνημαι, *mi ricordo di che che sia, ci penso; faccio menzione, rimemoro, τινός.* OM. (solt. Aor. M. e P.) EROD. ATT.; *περί τινος.* EROD. SEN. PL.; anche *τί* frequ. in EROD.; anche con *ὅτι.* SEN. [OD.

ἐπι-μίμνω = ἐπιμένω, *rimango, persevero.*

ἐπι-μίξ, Avv. (ἐπιμίγνυμι) *mescolatamente, indistintamente, alla rinfusa.* OM.

ἐπιμιξία, ἡ (-μίγνυμι), *meschianza;* comunem. *(reciproco) commercio, πρός* OVV. *παρά τινα,* anche *τινί.* EROD. TUC. SEN. *ed* A.

ἐπι-μίσγω = ἐπιμίγνυμι, 2) *ho commercio, παρ' ἀλλήλους.* TUC. — Comunem. M. *mi mischio;* qu. *ho commercio, comunanza con uno.* OD. EROD. TUC.; qu. *vengo ad uno* OVV. *ad un luogo, Φαιήκεσσι.* OD.; anche *mi affronto, vengo alle mani con uno.* IL.

ἐπι-μνηστέον, Agg. verb. pert. ad ἐπιμιμνήσκομαι. PL.

ἐπι-μολεῖν, *assalire, invadere.* SOF. *Trac.* 855.

ἐπίμολος, 2. (-μολεῖν), *irrompente, assalitore, invasore, γῆς.* ESCH. *Sett.* 610.

ἐπίμομφος, 2. (ἐπιμέμφομαι), *biasimevole, biasimato;* qu. *di che non siamo contenti, che ci addolora.* ESCH. *Ag.* 531. — 2) att. *che biasima, biasimatore, αὐδά.* ID. *Coef.* 816; *ἐπίμομφον εἶναί τινι* = ἐπιμέμφεσθαι. EU.

ἐπι-μονή, ἡ (-μένω), *il restare in.., perseveranza, persistenza in che che sia.* PL. PLUT.; *indugio, dimora.* TUC.

ἐπί-μονος, 2. (ἐπιμένω), *che resta in..; perseverante, insistente, ἐν τῷ κολάζειν.* PLUT.

ἐπι-μύζω, Fut. -ξω, *mormoro sopra che che sia, mormorando faccio manifesta la mia mala contentezza.* IL.

ἐπίνειον, τό (ναῦς), *luogo da star ancorate le navi, porto.* EROD. — 2) *città marittima con porto, Κυλλήνη, τὸ Ἠλείων ἐ.* TUC. PLUT.

ἐπι-νέμησις, εως, ἡ, *distribuzione; πυρός, l'ampliarsi, il dilatarsi del fuoco.* PLUT.

ἐπι-νέμω, *distribuisco, σῖτον τραπέζῃ.* IL.; *σῖτον σφ' ἐπένειμε, distribuì tra loro.* OD.; *ἑφ' ἑκατέρῳ τὸ μέρος ἑκάτερον.* PL. — 2) *pascolo, faccio pascolare* (special. su un terreno altrui), *τῶν γειτόνων ἐπινεμόντων.* DEM. — Comunem. M. *mi pascolo dove* o *di che che sia,* propr. di bestiame; poi metaf. *mi diffondo guastando* o *distruggendo sopra qualche cosa,* parlando di fuoco e di malattie, assolut. e coll' Accus., *ἄστυ, Ἀθήνας.* EROD. TUC. PLUT.; parlando di nemici: *τὴν Γαλατίαν, sulle Gallie.* PLUT.; gener. *mi diffondo, mi allargo.* ID. parlando di *fama, notizia,* e simili. ESCH.

ἐπι-νεύω, *tentenno, ondeggio, κόρυθι φαεινῇ.* IL.; *accenno, annuisco, τινί,* special. per significare conferma, concessione, oppos. *ἀνανεύω* (V.). IL. SEN. PL.; qu. *prometto, concedo, assento, confermo,* assolut. e *τί.* EU. PL. DEM.; *τινί τι.* EU.; *τι πρός τινα.* PL.

ἐπινέφελος, 2. (νεφέλη), *nuvoloso; ἐπινεφέλων ὄντων, essendo il cielo nuvoloso* o *coperto di nubi.* EROD. [*reni,* δημός. IL. XXI, 204.

ἐπι-νεφρίδιος, 2. (νεφρός), *sopra* od *alle*

1. ἐπι-νέω OVV. -νήθω, *io filo a* OVV. *per qualcuno;* solt. parlando delle Parche = ἐπικλώθω, *τινί,* coll' Infin. IL. (solt. l'Aor. ἐπένησα).

2. ἐπι-νέω = ἐνινηνέω, *accumulo, sovrapongo, sopracarico, τινός, di che che sia.* EROD.

ἐπινηνέω = al preced., *νεκροὺς κυρκαϊῆς ἐπενήνεον, accumulavano i cadaveri sui roghi.* IL. VII, 428, 431. [*C.* 1088.

ἐπινίκειος, 2. = al segu. *vittorioso.* SOF. *E.*

ἐπινίκιος, 2. (νίκη), *appartenente alla vittoria* od *alla festa della vittoria; di vittoria, vittoriale, παιάν.* PLUT.; *Ζῆνα ἐπινίκια κλάζειν, festeggiare con canti di vittoria.* ESCH.; *ἑορτή, ἡμέρα.* PLUT.; *πομπή, ordinata in onore del vincitore.* ID.; *ναὸν ἐπινίκιον ἱδρύσασθαι τῷ θεῷ.* ID.; special. *τὰ ἐπινίκια,* a) *sagrificio per una vittoria col banchetto che vi andava unito, festa per una vittoria, θύειν, ἑστιᾶν.* PL. DEM. *ed* A.; b) *premio di vittoria* = νικητήρια. SOF.

ἐπι-νίσσομαι, *vado, cammino sopra, πεδίων; scorro,* parlando del Cefiso. SOF. *E. C.* 689.

ἐπι-νοέω, *penso, volgo in mente, τί.* PR. ATT.; coll' Infin. Pr. o Aor. EROD. EU. SEN. *ed* A.; coll' Infin. Fut. EROD. III, 134; *comprendo, conosco,* col Partic. *ὡς νικηθὲν αὐτὸ ἐπενόησε.* PL. PLUT.; b) *imagino, invento.* EROD. TUC. *ed* A. — L'Aor. P. ἐπενοήθην trovasi con signific. att. in EROD. III, 122. VI, 115.

ἐπίνοια, ἡ (νοῦς), *il pensare sopra qualche cosa; pensiero sopra qualche cosa, τινός, ἐς ἐπίνοιαν ἰέναι, venir sul pensiero, entrar nel pensiero.* TUC.; *proponimento, divisamento.* EU. PLUT.; b) *idea, fantasia, invenzione.* SEN. PL. PLUT. — 2) *il pensiero, il proposito che tien dietro, che viene più tardi (di un altro).* SOF.

ἐπι-νομή, ἡ (-νέμω), *dilatamento; lo spandersi, il dilatarsi (del fuoco).* PLUT.

ἐπινομία, ἡ (ἐπινέμω), *mutuo diritto di pascolo* che due Stati vicini concedonsi. SEN.

ἐπι-νυμφίδιος, 2. *nuziale, ὕμνος.* SOF. *Ant.* 819. [*dopo il mangiare.* PLUT.

ἐπι-νυστάζω, *dormo dopo, sopra, τοῖς σιτίοις,*

ἐπι-νωμάω, *distribuisco, attribuisco, τί.* ESCH.; *τι ἐπί τινι.* SOF.; metaf. *vedo, contemplo, τάδε σώματα αὐγαῖς.* EU. — 2) intr. *mi accosto, mi avvicino, τινί.* SOF. *Filot.* 168.

ἐπι-νωτίζω, *prendo sulle spalle, appendo alle spalle.* EU. *Er. Fur.* 962.

Digitized by Google

ἐπι-ξενόομαι, P. *sono accolto e trattato ospitalmente, da uno*, τινί; qu. *sono in amichevole relazione con uno.* DEM. PLUT. — 2) *sto come ospite; esigo, ricevo che che sia*, τί, *come trattamento* o *come dono ospitale.* ESCH.

ἐπίξηνον, τό (ξηνός, ὁ da ξέω, *ceppo*), *ceppo* su cui tagliare che che sia; special. *il ceppo del boja.* ESCH. *Ag.* 1236.

ἐπί-ξυνος, 2. = ἐπίκοινος, *comune; ἄρουρα, podere comune.* IL. XII, 422.

ἐπι-ξύω, *rado, raschio.* PL.

Ἔπιον, τό, città nella Trifilia. EROD.

ἐπιορκέω, Fut. -ήσω, Prf. -ώρκηκα (ἐπίορκος), *giuro falsamente, spergiuro*, πρὸς δαίμονος, *per una divinità.* IL.; comunem. assolut. o coll' Accus. τοὺς θεούς, *per gli Dei.* SEN. PL. *ed* A.; τὰς βασιληΐας ἱστίας. EROD.; πολλοὺς ὅρκους πόλεσιν. DEM.

ἐπιορκία, ἡ (-ορκος) *falso giuramento, spergiuro, violazione del giuramento.* SEN. PL. *ed* A.

ἐπί-ορκος, 2. *contra il giuramento;* qu. *falsamente giurato:* εἰ δέ τι τῶνδ' ἐπίορκον. IL.; comun. al ntr. ἐπίορκον ὀμνύναι, *giurare falsamente, proferire un falso giuramento.* IB.; ma IL. X, 332; ἐπίορκον ἐπώμοσε, *proferì un giuramento inefficace,* cioè al quale gli Dei non assentirono; b) di pers. *spergiuro, violatore del giuramento.* EU. PLUT.

ἐπι-όσσομαι, *volgo lo sguardo a che che sia, contemplo con interesse.* IL. 381.

ἐπί-ουρος, ὁ, *custode, guardiano, ispettore sopra qualche cosa,* col Gen. νῶν. OD.; col Dat. Κρήτῃ, *Signore, dominatore di Creta.* IL. (circa ἐπί V. ἐπιβουκόλος).

ἐπ-ιοῦσα, ἡ, sottint. ἡμέρα, *il giorno seguente;* cfr. 2. ἔπειμι 2).

ἐπιούσιος, 2. (ἐπιοῦσα), *al giorno seguente;* qu. *che arriva, che dura da un giorno all' altro, giornaliero, quotidiano,* ἄρτος. NT.

ἐπι-παιάνίζω, *canto sopra che che sia un peana, celebro che che sia con un peana.* PLUT.

ἐπι-πάλλω, *vibro contro,* βέλη. ESCH. *Coef.* 157.

ἐπίπαν, Avv. (ἐπὶ πᾶν), propr. *in relazione al tutto;* qu. *universalmente, generalmente.* EROD. PR. ATT.; ὡς τὸ ἐπίπαν, *per lo più, il più delle volte.* EROD.

ἐπι-παρανέω, *accumulo ancor più.* TUC.

ἐπι-παρασκευάζομαι, M. *mi procaccio inoltre.* SEN.

1. ἐπι-πάρειμι (εἰμί), *ci sono, sono presente (adsum).* SEN.; *ci sono inoltre, sono inoltre presente, soprarrivo.* TUC. SEN.

2. ἐπι-πάρειμι (εἶμι), *ascendo, monto in alto (sopra un' altura).* SEN.; *mi reco, mi porto,* special. *nella fronte dell' esercito,* assolut. e con τὸ στρατόπεδον. TUC.; b) *mi accosto, vengo a..* TUC.; col Dat. τῷ δεξιῷ, *muovo contro l' ala destra.* ID.

ἐπι-πάσσω, neoatt. -ττω, *spargo sopra,* φάρμακα. IL. (tm.), ἄλφιτα. PL.; τι ἐπί τι. EROD.

ἐπίπεδος, 2. (πέδον), *sul* od *al suolo, al pian terreno;* qu. *piano, piatto, spianato.* SEN.; τὸ -ον, *il piano, la pianura.* ID. PL. PLUT.; nella geometria opp. στερεός, τὰ -α, *i piani.* PL. AR. — Compar. -δέστερος, 3., ἐν -δεστέρῳ χωρίῳ. SEN.

ἐπι-πείθομαι, P. *sono persuaso a che che sia, mi lascio persuadere a..,* ἡμῖν ἐπεπείθετο θυμός. OD.; qu. *porgo orecchie, ascolto,* τινί. OM. SOF.; *sono persuaso, credo,* μαρτυρίοισι. ESCH. [(tm.).

ἐπι-πελάζω, intr. *mi avvicino.* EU. *I. T.* 881

ἐπι-πέλομαι, *mi muovo verso, m'avvicino, sopravengo,* nel Partic. sincop., ἀλλ' ὅτε δὴ ὄγδοόν μοι ἐπιπλόμενον ἔτος ἦλθεν. OD.; σκότου νέφος ἐπιπλόμενον ἄφατον. SOF.; b) *arrivo, mi stendo fino* = ἐπιγίγνεσθαι: ὅσσον τ' ἐπὶ οὖρα πέλονται. IL.

ἐπι-πέμπω, *spedisco, invio altrest.* TUC. — 2) *mando, invio,* ἀγγελίας, βοηθείας τινί. EROD. PLUT.; special. parlando di ciò che gli Dei inviano a qualcuno. EROD. EU. SEN. PL. *ed* A.

ἐπί-πεμψις, εως, ἡ, *l'invio, la spedizione,* ἐπὶ πολλά, *a molti luoghi.* TUC.

ἐπι-πέτομαι, Fut. -πτήσομαι, Aor. ἐπεπτόμην ed -άμην, DM. *volo a.., alla volta di..* OM. SEN. *ed* A.; ἐπί τι. PL.; καθ' ὁμιλον (parlando di un dardo). IL.; coll' Accus. *sorvolo, volo a traverso,* πεδία. EU.

ἐπι-πηδάω, Fut. -ήσομαι (PL.), *balzo sopra,* assolut. e con τινί. PL. LUC.; qu. *assalgo uno,* metaf. *inveisco contro uno,* τινί. PL.

ἐπι-πίλναμαι, DM. (solt. Pres.) *mi avvicino,* χιὼν ἐπιπίλναται. OD. IV, 44.

ἐπι-πίνω, *bevo inoltre, bevo sopra (il cibo),* οἶνον. PL.; *bevo dopo, sopra.* SEN.; ἐπὶ τὸ δεῖπνον. PLUT.

ἐπι-πίπτω, *cado sopra,* ἐπὶ τὸν τράχηλόν τινος, *mi getto al collo di qualcuno, lo abbraccio.* NT.; metaf. ἐπιπίπτει τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐπί τινα (τινι), *viene, discende sopra qualcuno.* IB.; *cado in mente,* ἐπιπίπτειν τοιούτους λογισμοὺς τοῖς στρατιώταις. PLUT.; b) in senso ostile: *piombo addosso, sorprendo; assalgo, attacco,* τινί. EROD. PR. ATT.; ἔς τινα. EROD.; special. anche di *temporali, bufere.* ID. PL.; ὁμίχλης βαθείας ἐπιπεσούσης, *quando sopravenne..* PLUT.; e qu. anche parlando di malattie, patimenti, e simili: *incolgo, colgo, colpisco.* EU. PR. ATT.

ἐπι-πίστωσις, εως, ἡ, t. t. rettorico, *riconferma, conferma che si aggiunge* alla πίστωσις. PL. *Fedr.* 266, e.

ἔπιπλα, τά (in EROD. I, 94: ἐπίπλοα), gli antichi interpretano: τὰ ἐπιπολῆς ὄντα τῶν κτημάτων, ἡ κούφη κτῆσις, quindi: *beni mobili, masserizie* in contraposto ai beni immobili. EROD. PR. ATT.

ἐπι-πλάζω, *aggiro, spingo sopra.., quà e là;* qu. al P. πόντον, *vado errando sul mare.* OD. VIII, 14.

ἐπιπλεῖστον; meglio scrivesi diviso: ἐπὶ πλεῖστον.

ἐπι-πλέκω (*implico*), *intreccio.* LUC.

ἐπίπλεον; meglio scrivesi diviso: ἐπὶ πλέον.

ἐπί-πλεος, 3. att. ἐπίπλεως, ων. PLUT.; *pieno, affatto pieno,* col Gen. EROD.

ἐπί-πλευσις, εως, ἡ, *navigazione alla volta di.., assalto per mare.* TUC.

ἐπι-πλέω, *navigo su, sopra,* ἐπὶ τῆς νεώς. DEM.; qu. *mi trovo sopra una nave, navigo (con altri) sopra una nave* (special. come *capitano, soprantendente*). EROD. TUC. *ed* A.; b) coll' Accus. *navigo, corro navigando,* ὑγρὰ κέλευθα, ἁλμυρὸν ὕδωρ. OM.; e così disse PLUT. *Lis.* 11: τοὺς κυβερνήτας ἐ., *accostandosi loro colla sua nave (navigando or a questo or a quello).* — 2) *navigo alla volta, sopra,* τινί, special. in senso ostile. EROD. TUC. *ed* A.; anche riferendosi alle navi: *navigo, veleggio, mi spingo all' assalto.* TUC.

ἐπίπλεως. V. ἐπίπλεος.

ἐπί-πληξις, εως, ἡ (-πλήσσω), *punizione; biasimo, rimprovero.* DEM. PLUT.

ἐπι-πληρόω, *riempio;* M. τὰς ναῦς, *fornisco d'uomini le navi.* TUC.

ἐπι-πλήσσω, neoatt. -ττω, *batto, percuoto.*

Digitized by Google

τόξῳ. IL.; metaf. *rimprovero, rabbuffo, rampogno, biasimo, τινί, uno* o *qualche cosa.* IL. PL. *ed* A.; *τινά.* IL. PL.; *τινί τι, rinfaccio ad uno qualche cosa.* EROD. ESCH. PL.; *τί τόδ' ἐπέπληξας; perchè (mi) fai tu questo rimprovero?* SOF.; assolut. ID. PL.

ἐπίπλοα. V. ἔπιπλα.

ἐπι-πλοκή, ἡ (-πλέκω), *annodamento, avviluppamento.* LUC.; metaf. *unione,* special. *matrimoniale.* PLUT.

1. ἐπίπλοος, ὁ (V. ἐπιπολῆς), *omento.* EROD.

2. ἐπί-πλοος, ὁ, contr. ἐπίπλους, *navigazione verso, contro.., assalto dato con una flotta.* SEN.; anche pl. TUC.; *-πλουν ποιεῖσθαι, fare un assalto per mare; τῇ Μιλήτῳ, ἐπὶ τὴν Σάμον, τοῖς Ἀθηναίοις.* TUC.; *ἐπίπλουν θέσθαι.* PLUT.; *τῇ Πελοποννήσῳ ἑκατὸν νεῶν ἐπίπλουν ἐξαρτύειν, allestire cento navi per uno sbarco nel Peloponneso.* TUC.; b) *la flotta che naviga verso, contro..* TUC.

ἐπιπλώω, ion. ed ep. = ἐπιπλέω. OM. EROD.

ἐπιπνείω, ep. inv. di ἐπιπνέω. OM.

ἐπι-πνέω, ep. ἐπιπνείω, *soffio, spiro verso, contro, alla volta di..* OD. PLUT.; metaf. *sbuffo, anelo: μαινόμενος ἐπέπνει Ἄρης.* ESCH. SOF. *Ant.* 136 (*soffj anelava.* BELLOTTI); *soffio addosso, sopra, νηῖ.* OD. — 2) *inspiro, spiro in, dentro..: ἡμῖν τοῦτο τὸ γέρας.* PL. *Fedr.* 262, d. — 3) *accendo, infiammo, τινά τινι, uno contro qualcuno.* EU.

ἐπι-πνίγω, *soffoco.* NT.

ἐπί-πνοια, ἡ (πνέω), *lo insoffiare* o *insufflare, il soffiar dentro, insufflazione,* propr. e metaf. ESCH. PL. *ed* A.; *inspirazione.* PL. PLUT.

ἐπί-πνοος, 2. contr. -πνους, ουν (-πνέω), *a chi fu soffiato addosso;* metaf. *inspirato.* PL. PLUT.

ἐπιπόδιος, 3. (ποῦς), *ai piedi, πέδαι, vincoli, legami dei piedi.* SOF. *E. T.* 1350.

ἐπι-ποθέω, *desidero sopra tutto.., aspiro a.., τινά* e *τί.* EROD. PL. PLUT. [NT.

ἐπι-πόθησις, εως, ἡ, *desiderio, brama intensa.*

ἐπι-πόθητος, 2. *bramato, desiderato intensamente.* NT.

ἐπιποθία, ἡ = ἐπιπόθησις. NT.

ἐπι-ποιμήν, ένος, ἡ, *pastora.* OD. XII, 131 (circa ἐπι- V. ἐπιβουκόλος).

ἐπιπολάζω (ἐπιπολή), *mi trovo alla superficie, galleggio;* special. metaf. *acquisto* od *ho il vantaggio, vinco della mano.* IS. DEM.; b) *accado, avvengo, prevalgo, sono consueto frequente ad uno, τινί,* parlando di costumi, usi, vizj, e simili. PLUT. LUC.

Ἐπιπολαί, αἱ, una parte della città di Siracusa. TUC. PLUT.

ἐπιπόλαιος, 2. (-πολῆς), *ciò che trovasi alla superficie;* metaf. *superficiale, παιδεία,* oppos. *ἀπηκριβωμένη.* IS.; *ἡδοναί, usuali, consueti, comuni.* DEM.

ἐπιπολῆς (verosimilm. ἐπὶ πολῆς diviso, dove l'innsit. πολή dovrebbe ricondursi a πάλμη, πέλλα *[pellis], pelle), alla* o *sulla superficie, sopra, al di sopra,* col Gen. EROD. PR. ATT.; b) metaf. *chiaro, evidente, manifesto.* DEM.

ἐπι-πόλιος, 2. *vicino alla canizie, all' incanutire.* DEM. LIV, 34.

ἐπίπολος, 2. = πρόσπολος. SOF. *E. T* 1322.

ἐπιπολύ, meglio: ἐπὶ πολύ.

ἐπι-πομπεύω, *trionfo di* o *sopra che che sia, ταῖς πατρίδος συμφοραῖς.* PLUT. *Ces.* 56.

ἐπι-πονέω, *mi adopero, mi sforzo inoltre, altresì,* qu. *straordinariamente.* SEN.

ἐπί-πονος, 2. 1) *esige sforzo, fatica; faticoso, assai faticoso.* ATT.; *οἰωνός, che accenna a.., che presagisce fatica e lavoro.* SEN.; *ἐπίπονον τὴν δύσκλειαν ἀφανίσαι, è faticoso il..* TUC. — 2) parlando di pers. *che sostiene fatica, faticante.* PL.; Avv. *-όνως, faticosamente.* TUC. SEN. *ed* A.; Superl. *-ώτατα.* SEN.

ἐπι-πορεύομαι, *vado a.., arrivo a.., πρός τινα.* NT.; *viaggio per.., entro, passo in..,* assolut. e coll' Accus. *τὴν Βοιωτίαν, τὰς τάξεις.* PLUT.

ἐπι-πόρπωμα, τό (anche ἐπιπόρπημα ed ἐπιπόρπαμα), *clamide con fermaglio.* PLUT.

ἐπι-ποτάομαι, *volo sopra, al di sopra;* comunem. Prf. ἐπιπεπότημαι. dor. -ταμαι, con signif. metaf.: *Στυγία γὰρ τις ἐπ' ἀχλὺς πεπόταται, ci si spande intorno, ne circonda.* ESCH. *Pers.* 669; cfr. *Eum.* 370 (tm.).

ἐπι-πρέπω, *sporgo, mi mostro: οὐδέ τι τοι δούλειον ἐπιπρέπει εἰσοράασθαι εἶδος καὶ μέγεθος, niente di servile si mostra in te nè nel volto* ecc. OD.; *ὦ γε φύσει τὸ γενναῖον ἐπιπρέπει ἐκ πατέρων.* PLUT.; qu. *τῇ εὐδαιμονίᾳ τὴν καλίαν ἐπιπρέπειν, addirsi, star bene.* SEN.

ἐπι-πρεσβεύομαι, M. *mando un' ambasciata,* assolut. e con *τινί.* PLUT.

ἐπι-προβάλλω, *getto sopra, contro, ὅπλα.* SIMYLOS in PLUT. *Rom.* 17.

ἐπι-προϊάλλω, *colloco, pongo dove che sia, σφωΐν ἐπιπροΐηλε τράπεξαν.* IL. XI, 627.

ἐπι-προίημι, *mando, spedisco a.., τὸν μὲν νηυσὶν ἐπιπροέηκα Ἴλιον εἴσω, lo spedii sulle navi ad Ilio.* IL.; ma *κεῖνον νηυσὶν ἐπιπροέηκα ἑλθεῖν εἰς Ἀχιλῆα, l'ho spedito alle navi ad Achille.* IB.; *Μενελάῳ ἐπιπροέμεν* (ep. inv. di ἐπιπροεῖναι) *ἰόν, scagliare a Menelao uno strale.* IB.; apparentem. intr. *νήσοισιν ἐπιπροέηκε,* sottint. *ναῦν, navigò alle isole.* OD.

ἐπί-προσθεν (di rado -σθε. EU.), Avv. *innanzi, davanti,* assolut. e col Gen. EU. PL. *ed* A.; *ἐ. ποιεῖσθαί τινα, mandarsi innanzi, mettersi davanti uno per nascondersi dietro a lui.* SEN.; *κώμας καὶ γεωλόφους, mettersi innanzi* (cioè *collocarsi dietro a..*). ID.; metaf. α) *davanti, a preferenza.* EU.; *ἐ. θεῖναί τί τινος, preferire.* ID.; anche: *ἐ. ποιεῖσθαί τί τινος.* PLUT.; β) *ἐ. εἶναι* ovv. *γίγνεσθαι, star dinanzi ad uno, impedirlo, essergli d'impedimento, τινί.* PL.

ἐπι-πταίρω, *starnuto a..: υἱός μοι ἐπέπταρε πᾶσιν ἔπεσσιν, starnutò a tutte le mie parole* (il che s'aveva per buon augurio). OD. XVII, 545.

ἐπι-πτυχή, ἡ, *ripiegatura sopra..;* qu. *giuntura, τοῦ θώρακος.* PLUT. *Pomp.* 35.

ἐπι-πωλέομαι, *scorro, passo a rassegna, ἐπεπωλεῖτο στίχας ἀνδρῶν, trascorrea le file dei prodi (rassegnandole).* IL.; ma IL. XI, 264 e 540 significa *sguardare le file dei nemici cercando il punto dove assalirle.*

ἐπι-πώλησις, εως, ἡ, *l'andare attorno;* special. *il rassegnare un esercito;* e perciò: nome dato alla seconda metà della quarta rapsodia dell' Iliade. PLUT. [*ἐπί τινι.* NT.

ἐπιρ-ράπτω, *unisco insieme, sovrapongo, τι*

ἐπιρ-ράσσω, neoatt. -ττω, att. inv. di ἐπιρρήσσω, *strascino sopra, verso.., rotolo sopra, verso, dove che sia, λίθον.* PLUT. — 2) intr. *irrompo; scoppio, mi disserro contro: ὄμβρία χάλαζ ἐπιρράξασα.* SOF.

ἐπιρ-ρέζω, *sagrifico su, a..* OD. XVII, 211.

ἐπιρ-ρέπω, 1) intr. *propendo, mi inclino, ἡμῖν ὄλεθρος ἐπιρρέπει, dalla nostra parte, sopra di noi si volge la rovina.* IL.; *tocco in sorte, tocco in parte:*

Digitized by Google

ὀμέναιον ὃς τότ' ἐπέρρεπε γαμβροῖσιν ἀείδειν. ESCH.; *sto sopra, aggravo*, ἀνάγκη τῇδε ἐπιρρέπει τύχης. ID. — 2) trans., propr. τάλαντον, *faccio tracollare la bilancia da una parte;* qu. *peso (come sua parte) ad uno, destino, ingiungo.* ESCH. *Ag.* 235. *Eum.* 875.

ἐπιρ-ρέω, *scorro sopra, a galla.* IL. — 2) *inondo*, propr. e metaf. EU. PL. *ed* A.; special. parlando di grandi moltitudini di persone. IL. EROD. PR. ATT.; οὐπιρρέων χρόνος, *il tempo sopravegnente, il futuro.* ESCH.

ἐπίρ-ρημα, τό, *il detto appresso, in aggiunta;* questo nome davasi nella comedia antica a quello che il capo-coro soleva soggiungere in tetrametri trocaici dopo cantata la strofa della parabasi. GR. — 2) (*Avverbio.* GR.

ἐπιρ-ρήσσω, *applico, spingo innanzi (il catenaccio)*, κληῖδα θυράων. IL.; πύλας, *riserro con impeto.* SOF. — 2) *straccio*, πέπλον. ESCH.

ἐπιρ-ρῖπτέω, solt. Pres. e Imprf. = al segu. SEN.

ἐπιρ-ρίπτω, *getto, scaglio sopra, contro uno*, τί τινι. OD. PLUT.; metaf. τῇδε θεὸς τάσδε ἐπέρριψεν πλάνας, *impose, ingiunse.* ESCH.

ἐπιρ-ροή, ἡ, *affluenza;* metaf. κακῶν; *aumento.* ESCH. *Eum.* 689 (?); *il traboccare.* LUC.; ὁμόσπορι-αἱ αἱμάτων, *fiumi di sangue cognato.* ESCH.

ἐπιρ-ροθέω, *mando strepito; fremo, rumoreggio sopra..* ESCH.; special. *applaudisco.* EU.; πολλὰ λόγοις ἐπί τινα, *scaglio ingiurie, ingiuriose parole contro uno.* SOF.

1. ἐπίρροθος, 2. (forse contr. da ἐπιτάρροθος Y.), *soccorrevole, che accorre in ajuto;* ὁ, ἡ, *soccorritore, soccorritrice*, τινί. IL.; col Gen. ἀλγέων, *contra i dolori.* ESCH.

2. ἐπίρ-ροθος, 2. *che rumoreggia incontro; nakú, che scaglia rimbrotti.* SOF. *Ant.* 413.

ἐπιρροίβδην, Avv. (ῥοιβδέω) *abbajando, squittendo.* EU. *Erc. Fur.* 860.

ἐπιρ-ροιζέω, *strido, acclamo, grido a..*, τινὶ φυγάς, *caccio qualcuno in fuga veementemente gridando.* ESCH. *Eum.* 416.

ἐπιρ-ροφέω, *sorbisco*, τοῦ ὕδατος. PLUT.

ἐπιρ-ρύομαι, *salvo, libero.* ESCH. *Sett.* 150.

ἐπίρ-ρυτος, 2. *influente, influito.* PL.; b) *affluente, traboccante, copioso.* ESCH. — 2) *che ha influsso di umori*, σῶμα, oppos. ἀπόρρυτον; qu. *irrigato*, πεδίον. SEN.

ἐπιρ-ρώννυμι, *rinvigorisco, rendo forte;* special. *incoraggisco.* EROD. PR. ATT. — P. *sono incoraggito, mi faccio animo.* TUC. SEN. PLUT. LUC.; κείνοις δεῖν' ἐπερρώσθη λέγειν, *osarono dire..* SOF.

ἐπιρ-ρώομαι, *mi muovo rattamente a* o *sopra qualche cosa*, χαῖται ἐπερρώσαντο ἄνακτος κρατὸς ἀπ' ἀθανάτοιο, *ondeggiarono sul capo, si mossero ondeggiando dal capo..* IL.; b) *impiego, adopero in che che sia le mie forze*, μύλαις δώδεκα πᾶσαι ἐπερρώοντο γυναῖκες, *lavoravano con tutte le forze al macinare, giravano assiduamente la mola.* OD.

ἐπί-σαγμα, τό, *fardello, carico, peso;* metaf. τοῦ νοσήματος. SOF. *Fil.* 775.

ἐπι-σάσσω, neoatt. -ττω, *impongo come fardello* o *carico*, τι ἐπί τι. EROD.; *carico, sello*, ἵππον. SEN.

ἐπι-σείω, *scuoto, vibro contro* (special. per incutere spavento), τί e τί τινι. IL. PLUT.; metaf. οὐ Δαρεῖον οὐδὲ Πέρσας ἐπισείων, *non già mettendo in vista come uno spauracchio..* PLUT.; b) τινά τινι, *muovo, irrito, aizzo contro uno.* EU. — 2) *scuoto*

inoltre, altresì, κόμαν (come segno di assentimento). EU. *I. T.* 1276 (tm.).

ἐπι-σεύω, ep. ἐπισσεύω, *metto in rapido movimento contro uno, stimolo, spingo*, τινί τι ovv. τινα. OD.; metaf. κακά μοι ἐπέσσευε δαίμων, *spinse, versò sopra di me.* ID.; così anche κακὰ ὀνείρατα. ID. — Più frequ. P. (special. il Prf. ἐπέσσυμαι con signif. Pres. e l'Aor. M. ἐπεσύμην, ep. ἐπεσσυμην con signif. pass.), *accorro, mi affretto verso..*, assolut. o con τινί, *ad uno.* OM.; ἔς τινα. IL.; col sempl. Accus., νῆα, *alla nave.* OD.; col Gen. πεδίοιο, *corro furiosamente per la pianura.* OM.; coll' Infin. ὁ δ' ἐπέσσυτο διώκειν, *s'affrettava d'inseguire.* IL.; metaf. ἐπεσσυταί τοι θυμός, *il cuore ti muove, ti sprona.* ID.; b) special. *mi avvento, mi scaglio (come nemico)*, assolut. ovv. τινί, *ad* o *contro uno.* OM.; coll' Accus. τεῖχος, *al, contro il muro.* IL.; πέδον ἐπισύμενος, *mi getto sul..* ESCH.; τείχεα ἐπέσυτο φλόξ. EU.; ἐπέσυτο τάνδε γᾶν ἄτα. ID.

ἐπί-σημα, τό = ἐπίσημον, β). EU.

ἐπι-σημαίνω, 1) trans. *insignisco.* EU. *Jon.* 1593; special. della divinità: *per mezzo di un segnale do a conoscere la mia volontà, indico*, propr. τινί τι, ma anche semplic. τί, τινί, e assolut. PLUT.; col l'Infin. SEN. — M. *contrasegno, munisco di un mio contrasegno che che sia.* PL.; τὰς εὐθύνας, *appongo il sigillo, contrasegno*, cioè *riconosco valido, genuino*, e simili. DEM.; *contrasegno qualche cosa.* PLUT.; b) *manifesto, do a conoscere con un segnale la mia approvazione.* IS. — 2) intr. *mi mostro, mi rendo visibile*, special. parlando di indizj di malattie. TUC.

ἐπισημασία, ἡ, *contrasegno, indizio*, special. *segnali, indizj di temporale; populi* ἐπισημασίαν *scribito* (CIC. *ad Attic.* XIV, 3) *scrivimi come si mostri il popolo*, cioè *qual animo, qual volontà mostri di avere;* b) *approvazione, applauso.* IB. I, 16, 11.

ἐπίσημον, τό. V. il voc. segu. 2).

ἐπίσημος, 2. (σῆμα), *munito di un segnale, contrasegnato;* qu. *improntato, coniato*, χρυσός, ἀργύριον, opp. ἄσημος. EROD. TUC. SEN.; ἀναθήματα οὐκ ἐπίσημα, *senza inscrizione;* qu. b) *facile a conoscersi, appariscente, spiccante; insigne, famoso*, così di cose come di persone. EROD. ATT.; anche in cattivo senso: *infame, insigne per mal nome.* EU. PLUT. — 2) ἐπίσημον, τό, *ogni contrasegno*, special. α) *emblema*, τῆς νεώς. EROD. PLUT.; β) (*l'arma, lo stemma*) *sopra uno scudo.* EROD. ESCH. PLUT.; γ) anche in un bastone. EROD.; δ) *il conio* in una moneta. PLUT. [ἴσης. V. ἴσος.

ἐπίσης, Avv. che meglio si scrive diviso ἐπ'

ἐπι-σιμόω, *curvo, incurvo:* ἐπισιμώσας πρὸς τὴν πόλιν ἦγε, *dopo aver fatto prendere all' esercito la forma di una linea curva.* SEN. *Ell.* V, 4, 50.

ἐπι-σιτίζομαι, M. *mi provedo di vettovaglie, di foraggio; mi vettovaglio.* EROD. PR. ATT.; ἐκ τῆς ἀγορᾶς τὸ ἄριστον, *mi procaccio vettovaglie dal mercato.* TUC.

ἐπισίτιος (σῖτος), *che lavora pel vitto, che riceve il vitto in luogo di mercede.* PL.

ἐπι-σιτισμός, ὁ (-σιτίζομαι), *il vettovagliare, il prendere* o *procacciarsi vettovaglie, mezzi di vivere.* SEN. PL. — 2) *condotta di vettovaglie, di foraggio.* SEN. DEM. *ed* A.; *alimento, cibo.* NT. [PLUT.

ἐπι-σκεδάννυμι, *getto, rovescio addosso.* PL.

ἐπι-σκεπτέος, 3. Aggett. verb. pert. ad ἐπισκέπτομαι. TUC. *e* POST.

ἐπι-σκέπτομαι, DM. *miro, guardo a qualcuno* od *a qualche cosa*, τινά, τί. SOF. EU.; qu. *rimiro, osservo, considero, medito, investigo, esamino.*

Digitized by Google

EROD. SEN. *ed* A.; *visito, faccio una visita da medico,* in senso ironico: τοῖς ταλαιπώροις Ὠρείταις ἐπισκεψομένους ἔφη τοὺς στρατιώτας πεπομφέναι κατ' εὔνοιαν. DEM.; gener. *visito uno,* τινά. NT.

ἐπι-σκευάζω, *ristauro, ristabilisco, risarcisco.* PR. ATT.; *mantengo in buon essere,* τὸν ναόν. SEN. — 2) *provedo, corredo, fornisco del necessario.* TUC. *ed* A.; ἵπποι ἐπεσκευασμένοι, *bardati, proveduti dei loro fornimenti.* SEN. — M. *mi armo, mi apparecchio.* TUC. — 3) *carico,* τὰ χρήματα ἐφ' ἁμαξῶν, *metto merci (che che sia) sui carri;* al M. ὑποζύγια, *carico bestie da soma.* SEN.

ἐπισκευαστής, οῦ, ὁ (-σκευάζω), *il restauratore,* τῶν πομπείων. DEM.

ἐπι-σκευαστός, 3. *restaurato.* PL.

ἐπι-σκευή, ἡ, *rifacimento, restaurazione.* EROD. TUC. *ed* A. — 2) *apparecchio, armamento;* pl. anche: *masserizie, strumenti.* DEM.

ἐπί-σκεψις, εως, ἡ, *osservazione, considerazione, investigazione.* SEN. PL. *ed* A.

ἐπί-σκηνος, 2. (σκηνή), *presso* o *dinanzi alla tenda.* SOF.; *nella tenda, nell' alloggiamento;* qu. οἱ -οι, *soldati di presidio, di guernigione.* PLUT.

ἐπι-σκηνόω, *vado, mi metto a stare in una tenda;* metaf. ἐπί τινα. NT.

ἐπι-σκήπτω, 1) tr. *appoggio sopra, getto sopra;* metaf. τελευτὴν θεσφάτων ἐς τινα, *faccio cadere sopra qualcuno.* ESCH.; qu. *impongo, ingiungo ad uno, stimolo qualcuno a che che sia,* τινί, coll' Infin. EROD. ATT.; τινί τι. EU.; special. parlando di desiderj o disposizioni di moribondi. DEM.; coll'Acc. e l'Infin. EU. *Alc.* 376; *scongiuro, supplico.* SOF. *Trac.* 1221; τινά τι, *uno per* o *di che che sia.* EU.; περί τινος. ID.; quasi per antonomasia: τὰ ἐπέσκηψε Πέρσησι μὴ πειρεομένοισι.., *quello che imprecò ai Persiani, qualora non..* EROD. III, 73; b) come il M. *accuso, incolpo,* τινί. PL.; qu. P. *sono accusato, incolpato.* SOF. *Ant.* 1313. — M. come t. t. della giurisprud. att.: *intento, promuovo querela* (propr. *mi levo contra uno*) *di falso testimonio:* τῇ μαρτυρίᾳ, τοῖς μαρτυροῦσιν, τινὶ τὴν ψευδομαρτυριῶν. DEM.; *per volontaria offesa:* τινὶ φόνον. PL. — 2) intr.: ἐπεὶ δὲ πρᾶγμα δεῦρ' ἐπέσκηψεν τόδε, *poichè la cosa venne a tal punto.* ESCH.; νόσος ἐπέσκηψε πολλή, *irruppe.* PLUT.

ἐπί-σκηψις, εως, ἡ, *ingiunzione, incombenza.* PLUT. — 2) *querela* di falsa timonianza o di uccisione. DEM.

ἐπι-σκιάζω, *ombreggio, getto ombra, adombro,* τινά e τινί. NT.; *copro,* τῇ πτέρυγι τὴν Ἀσίην. EROD.; *nascondo:* λαθραῖον ὄμμ' ἐπεσκιασμένη, *dopo avere nascosto gli occhj nell' oscuro.* ESCH. *Trach.* 914 (*io con furtivo sguardo la seguiva fra l'ombre.* BELLOTTI); metaf. ἡ ἄγνοια καὶ ἡ ἀπάτη ἐπισκιάζουσιν αὐτούς. LUC.

ἐπίσκιος, 2. (σκιά), *ombreggiato, ombroso, oscuro.* PL. PLUT. — 2) tr. *ombreggiante, che ricopre,* col Gen. ὀμμάτων. SOF.

ἐπι-σκιρτάω, *salto sopra;* metaf. νεκρῷ, *insulto.* PLUT.

ἐπι-σκοπέω, *rimiro, considero; esamino, osservo,* coll' Accus. o con proposizioni indirettam. interrogative. ATT.; τὴν πολιτείαν, *dirigo, presiedo.* PL.; τάξεις, *passo a rassegna.* SEN.; parlando di divinità: *riguardo a che che sia benignamente e come protettore.* EU. *I. T.* 1414; *visito,* Θηβαΐας ἀγυιάς. SOF.; special. *ammalati.* SEN. IS. *ed* A.; εὐνὴν ὀνείροις οὐκ ἐπισκοπουμένην, *letto non visitato da sogni.* ESCH.; b) *considero mentalmente, medito, investigo,* τί OVV. con proposiz. di indiretta interrogaz. SEN. PL. *ed* A. — M. = A. PL.

ἐπι-σκοπή, ἡ, *inspezione; la carica vescovile.* NT.; b) *la visita del Signore* a punizione od a soccorso. IB.

1. ἐπί-σκοπος, ὁ, ἡ (ἐπισκέπτομαι), *chi ha inspezione su qualche cosa;* qu. a) *inspettore, soprastante, dominatore, proteggitore (-trice).* OM. ATT.; special. *gl'inspettori* che gli Ateniesi mandavano a dirigere gli affari interni degli Stati a loro soggetti. LESS.; *vescovo.* NT.; b) *osservatore, esploratore, spia.* IL.; σῆς ἔδρης. SOF.

2. ἐπί-σκοπος, 2. *che colpisce nel segno;* metaf. νίκης, *che ottiene la vittoria.* ESCH. *Eum.* 890 (dove Hermann scrive a torto νείκης); ἄτης τῇδε ἐπίσκοπον μέλος, *confacente a questa sventura.* SOF.; ἐπίσκοπα (Avverb.) τοξεύειν, *saettare destramente, coglier nel segno.* EROD.

ἐπι-σκοτέω, *ottenebro, velo,* οἰκια πᾶσιν -εῖ, *toglie la vista.* DEM.; τινὶ τῆς θέας, *impedisco ad uno la vista.* PL.; metaf. -εῖ τινι τὸ κατορθοῦν, *la felicità fa velo, non lascia ben vedere.* DEM. PLUT.; *nuoco, impedisco,* τινί. IS. PLUT.

ἐπισκότησις, εως, ἡ (σκοτέω), *oscuramento, ecclisse.* PLUT.

ἐπι-σκύζομαι, *mi adiro, mi sdegno per che che sia.* OM.

ἐπι-σκυθίζω, *mesco alla scitica,* cioè, dopo il pasto do da bere vin puro (modo di dire lacedemone). EROD. VI, 84.

ἐπι-σκύνιον, τό (cfr. σκῦτος), *la pelle al di sopra delle ciglia,* la quale nelle alterazioni dell'animo che si manifestano nel volto, suol moversi; qu. parlando di un leone irritato: πᾶν δέ τ' ἐπισκύνιον κάτω ἕλκεται, *abbassa tutta la pelle della fronte.* IL. XVII, 136.

ἐπι-σκώπτω, *motteggio, scherzo sopra..,* ἔφη ἐπισκώπτων, *disse scherzando.* SEN.; τινά, *beffo qualcuno, mi prendo giuoco di lui.* ID. PL. PLUT.; anche τί ed εἴς τι. SEN. PLUT.; con ὡς, *osservo ironicamente, beffando, che..* SEN.

ἐπί-σκωψις, εως, ἡ, *scherzo, beffa.* PLUT.

ἐπι-σμυγερός, 3. solt. ADV. -ῶς, *obbrobriosamente, dolorosamente, orribilmente,* ἐ. ἀπέτισεν. OD.; ἐ. ναυτίλλεται, *naviga continuamente fra miserie e pericoli.* IB.

ἐπισπαστήρ, ῆρος, ὁ (-σπάω), *l'anello della porta,* col quale tiravansi le imposte dal di fuori. EROD.

ἐπίσπαστος, 2. (σπάω), a) *attratto, attirato sopra;* metaf. κακόν, *sventura attiratasi addosso, malanno tiratosi sopra la testa.* OD.; b) *stretto,* βρόχοι. EU. *Ipp.* 783 (dov' è accentuato ἐπισπαστός).

ἐπι-σπάω, *tiro, traggo, strascino,* τινὰ κόμης. EU. PL. PLUT.; *tiro, afferro con violenza,* τῇ χειρί. TUC.; P. θάλασσα ἐπισπωμένη βιαιότερον, *più impetuosamente incalzando.* ID.; metaf. *cagiono, occasiono,* πλῆθος πημάτων. ESCH.; *attraggo, tiro a me,* τὴν ψυχήν. PL.; coll' Infin. *strascino a..* DEM.; come il M. κλέος, *mi procaccio.* DEM.; b) *stringo, serro, chiudo,* ἐπισπασθέντος τοῦ βρόχου. DEM.; τὴν θύραν. SEN.; c) *tiro.* EROD. II, 121. — M. *tiro a me, attiro,* τινά. SEN.; τὴν θύραν. PLUT.; b) metaf. α) *mi attiro, mi procaccio, acquisto,* κέρδος. EROD.; β) *tiro contro* o *sopra di me,* special. τοὺς πολεμίους ἐφ' ἑαυτόν. PLUT.; τοὺς πολεμίους εἰς τόπον, *li attiro, li traggo in un certo luogo.* ID.; γ) *traggo con me,* qu. *muovo, induco, strascino,* assol. e coll' Infin. TUC. SEN. PLUT.

ἐπισπεῖν. V. ἐφέπω.

Digitized by Google

ἐπίσπεισις, εως, ἡ (-σπένδω), *il versar sopra; libagione*, τοῦ οἴνου in un sagrificio. HEROD.

ἐπι-σπένδω, *verso sopra*, special. *libo, οἶνον κατὰ τοῦ ἱερείου, verso libando del vino sulla vittima.* HEROD.; *γάλα τοῖς ἱεροῖς.* PLUT.; *ἐπ' εὐχαῖς χοάς.* ESCH.; senza Accus. *τοῖσι ἱεροῖσι.* HEROD.; *νεκρῷ.* ESCH.; assolut. *faccio una libagione.* HEROD. — M. *rinovo l'alleanza, faccio un' altra volta alleanza.* TUC.

ἐπισπερχής, 2. (-σπέρχω), *frettoloso, precipitoso, veemente;* in Avv. -ῶς. SEN.

ἐπι-σπέρχω, 1) tr. *accelero, affretto, incalzo.* OD.; *τῷ κέντρῳ (τοὺς ἵππους).* IL.; *τινά.* TUC. LUC.; *τὸ πρᾶγμα κἀρτ' ἐπισπέρχει θεός.* ESCH. — 2) intr. *assalgo, incalzo impetuosamente.* OD. V, 304.

ἐπισπέσθαι. V. ἐφέπω.

ἐπι-σπεύδω, 1) tr. *sollecito, affretto, promuovo, τί.* HEROD. SOF. SEN. PL. *ed* A. — 2) intr. *mi affretto.* EU.

ἐπι-σπονδή, ἡ (ἐπισπένδομαι), *lega, armistizio conchiuso più tardi, di poi.* TUC. V, 32.

ἐπί-σπορος, 2. (ἐπισπείρω), *seminato dopo;* of -οι, *i posteri.* ESCH. *Eum.* 665.

ἐπίσπω, ἐπίσποιμι, ἐπισπών. V. ἐφέπω.

ἐπισσείω, ἐπισσεύω, ep. inv. di ἐπισείω, ἐπισεύω. V.

ἐπίσσυτος, 2. (ἐπισεύω), *urgente, affluente, κλαυμάτων πηγαί, δύαι.* ESCH.; *φάμα.* EU.; *copioso, βίον τύχαι.* ESCH.

ἐπίσ-σωτρον, τό, ep. inv. di ἐπί-σωτρον (σόομαι?), *cerchio;* il cerchio di ferro intorno alle ruote dei cocchj. IL.

ἐπίστᾳ, pt. inv. di ἐπίστασαι. ESCH. *Eum.* 89.

ἐπισταδόν, Avv. (ἐφίσταμαι), *immantinente.* OD.; *δόρπον ἐ. ὡπλίζοντο, si accinsero (all' opera) e apparecchiarono il banchetto.* IB.

ἐπι-σταθμάομαι, *bilancio, pondero, rifletto da me a me, πάντα.* ESCH. *Ag.* 153.

ἐπι-σταθμεύω, intr. *vado, mi metto ad alloggiare presso qualcuno,* special. di soldati: *prendo alloggio presso uno, τινί.* PLUT. — 2) tr. *occupo per* o *come quartiere;* P. *sono occupato come quartiere, sono scelto per servire di alloggio.* ID.

ἐπισταθμία, ἡ (-σταθμος). *l'andar ad alloggiare, il mettersi ad alloggio dove che sia,* special. parlando di un publico officiale. CIC. PLUT.

ἐπί-σταθμος, 2. *presidente ad un quartiere, quartiermastro;* generalm. *preposto.* IB.; *ὁ Καρίας ἐ.* = σατράπης. IB.

ἐπίσταμαι, Imprf. ἠπιστάμην, ep. ἐπιστ., Fut. ἐπιστήσομαι, Aor. ἠπιστήθην., DP. col FM. (ἐπί e rad. στα, ἵστημι, *sono in ispirito presso a qualche cosa, sono spiritalmente presente*) *m'intendo di che che sia, conosco, sono informato, destro, abile a che che sia,* di capacità così *della mente* come *del corpo,* coll' Infin. o l'Accus. OM. *e* POST.; con Avv. *Συριστὶ ἐ., che intende il Siriaco.* SEN.; parlando di animali: *ἵπποι ἐπιστάμενοι διωκέμεν.* IL.; b) *ho facoltà, posso, sono in istato;* anche: *vinco, guadagno sopra di me.* OM. TR. — 2) *ho cognizione di che che sia, ho perspicacia in, per che che sia, conosco, intendo, so: ἐπιστάμεναι σάφα θυμῷ.* OD. IV, 730. HEROD. ATT.; comunem. *οἶδ', ἔφη τινος* con ὅτι, ὡς ovv. con interrogaz. indirette, coll' Accus. e l'Infin., anche con Partic.; b) *so, acquisto notizia, ho sperimentato, ἐπίσω,* ovv. *ἐπίσταισο, sappi.* TR.; *σ' οἶδα κἀγώ, πάντ' ἐπιστήσει κλύων.* SOF.; c) *so a memoria, tengo nella memoria, ᾄσμα.* PL. *ed* A.; d) *τινά, conosco uno di vista.* EU. PLUT. LUC.; e) *sono di opinione, m'è avviso, credo, stimo,* con ὅτι, ὡς, anche coll' Accus. e l'Infin. o il Partic. frequente in Erodoto; con doppio Accus.: *ἑαυτοὺς Φαυστύλον ἐπιστάμεθα παῖδας, noi ci credevamo figliuoli di F.* PLUT. *Rom.* 7. — Il Partic. ἐπιστάμενος, 3. *istrutto, esperto, perspicace,* assolut. e col Gen. OM. *e* POST.; *ἐ. ἄκοντι,* detto brevem. inv. di *ἐ. ἄ. μάχεσθαι.* IL. XV, 282; inoltre Avv. -ένως. OM. SEN.

ἐπιστασία, ἡ = ἐπίστασις, *presidenza, soprantendenza, direzione, παίδων.* PLUT.; *signoria.* ID.

ἐπιστάσιος, ὁ (-στασις), Ζεύς, lat. *Jupiter Stator, che fa ristare (Giove Statore).* PLUT. *Rom.* 18.

ἐπί-στασις, εως, ἡ, 1) (ἐφίστημι), *il fermare, il ritenere; impedimento: πολλὰς ἔσχον φροντιδῶν ἐπιστάσεις,* cioè: *i pensieri che venivo facendo mi trattennero frequentemente.* SOF. — 2) (ἐφίσταμαι) *il soprastare;* qu. *presidenza, soprantendenza, ἔργων.* SEN.; c) *fermata, il fermarsi.* ID.

ἐπιστατέω, 1) *sono un ἐπιστάτης, presidente, preposto,* in Atene special. *sono presidente del Pritaneo.* TUC. *ed* A.; generalm. *ho l'inspezione, la direzione; soprantendo a.., dirigo, prendo cura di.. τινί.* ATT.; *τινός.* HEROD. SEN. *ed* A.; *τοῦ οἴους δεῖ εἶναι, bisogna aver cura che..* SEN. — 2) *assisto, τοῖς μανθάνουσιν.* PLUT.

ἐπιστάτης, ου, ὁ (ἐφίσταμαι, cfr. ἐπίσταμαι), 1) *chi si avvicina, ὁδὸς ἐ., colui che ti si accosta (con una preghiera), il supplicante.* OD. XVII, 455. — 2) *chi nell' ordinanza di battaglia vien collocato dietro ad un altro.* SEN. — 3) *chi sta sopra* o *su qualche cosa; ἁρμάτων, che combatte d'insù il carro; guerriero sopra il carro.* SOF. EU. — 4) *chi presiede a qualche cosa; presidente, soprantendente, inspettore, direttore.* ATT.; anche: *principe, reggente.* SEN.; *inspettore della gioventù, maestro.* ID. PLUT. In Atene special. a) il presidente dei Pritani tratto a sorte di giorno in giorno, il quale aveva le chiavi del tesoro e dell' archivio, custodiva il sigillo dello Stato, e originariam. presiedeva anche al Consiglio ed all' assemblea del popolo. SEN. PL. *ed* A.; b) gl' inspettori sopra certi rami dell' amministrazione dello Stato e del Comune, p. e. *τῶν (δημοσίων) ἔργων, delle fabriche dello Stato, τῶν κοπρώνων,* e simili. DEM. — Nel NT. equivale all' ebr. *Rabbi,* cioè *Maestro.* — In PL. *Prot.* 312, d, trapassa alla significaz. di ἐπιστήμων.

ἐπιστατητέον, Aggett. verb. di ἐπιστατέω, *τινί.* PL.

ἐπι-στατικός, 3. (-στάτης), *appartenente all'inspezione* od *all' inspettore; ἡ -κή (τέχνη), l'arte di soprantendere, di dominare.* PL.

ἐπιστέαται, ion. inv. di ἐπίστανται. HEROD.

ἐπι-στείβω, *metto il piede su* o *dove che sia, premo, calco, τόπον.* SOF. *E. C.* 56.

ἐπι-στείχω, *vado, scorro sopra; ἀήματα ἐπιστείχει χθόνα, traggono, soffiano sul, a traverso al paese.* ESCH. *Eum.* 893.

ἐπι-στέλλω, *invio, mando,* special. *lettere.* HEROD. PLUT.; qu. *annunzio per mezzo di un messaggiero* o *di una lettera; indico, commetto; riferisco, scrivo, τινί* ovv. *πρός τινα, τί* ovv. con ὡς, ὅτι o l'Infin. HEROD. EU. PR. ATT.; qu. *τὰ ἐπεσταλμένα, la lettera.* PLUT.; b) generalm. *commetto, comando, ordino,* assolut. o con *τινί τι* e l'Infin. HEROD. ATT.; *τινὶ περί τινος.* SEN. PL.; parlando dell' ultima volontà. IID.; *τὰ ἐπεσταλμένα, la cosa commessa, comandata; incombenza, comando.* ATT.

ἐπι-στεναίζω = ἐπιστένω, assolut. e con *τινί* ESCH. EU. PLUT.

Digitized by Google

ἐπι-στενάχω = ἐπιστένω, assolut. e con τινί. ESCH. SOF.; M. IL. IV. 154 e frequ. in tm.

ἐπι-στένω, *sospiro, gemo sopra.., τινί, sopra qualcuno.* EU. PLUT.; assolut. ID.

ἐπιστεφής, 2. (-στέφω), *pieno fino all' orlo, κρητῆρας ἐπιστεφίας οἴνοιο.* IL.

ἐπι-στέφω, *riempio fino all' orlo;* al M. κρητῆρας ποτοῖο. OM.; b) χοὰς ἐπιστέφειν τινί, *profondere libagioni o doni sul tumulo.* SOF.

ἐπιστέωνται, ion. inv. di ἐπίστωνται.

ἐπιστήμη, ἡ, 1) (ἐπίσταμαι) *il sapere, l'intendere; cognizione, perspicacia, scienza, attitudine, abilità, τινός.* SOF. PR. ATT.; περί τι. PL. — 2) *l'insistere collo spirito su qualche cosa, studio.* IS. I, 18.

ἐπίστημι, ion. inv. di ἐφίστ. V.

ἐπιστημονικός, 3. (ἐπιστήμων), *attenente alla scienza, scientifico.* AR.

ἐπιστήμων, ον, Gen. ονος (ἐπίσταμαι), *intelligente, perspicace, esperto, istrutto,* assolut. e con τινός. OD. EU. PR. ATT.; coll' Accus. τὰ προσήκοντα τῇ ἑαυτῶν ὁπλίσει. SEN. PL.; περί τινος e τι. PL.; Avv. -όνως. SEN. PL.; Superl. -έστατα. ID.

ἐπι-στηρίζω, *fortifico, appoggio sopra..,* in senso metaf. NT.

ἐπιστητός, 3. (ἐπίσταμαι), *che può sapersi, possibile a sapersi.* PL.; τὸ -όν, *l'oggetto della cognizione,* oppos. τὸ δυξαστόν. AR.

ἐπι-στίλβω, *risplendo sopra..* PLUT.

ἐπίστιος, 2. (ἑστία), ion. inv. di ἐφέστιος, *sul* od *al focolare;* qu. *che prega per soccorso, per ajuto, supplicante.* HEROD. I, 35; Ζεὺς ἐ. = ξένιος, *Giove ospitale.* ID. — τὸ -ον, a) *luogo coperto, riparo* (per le barche tratte sul lido). OD. VI, 265; b) *ciò che appartiene ad un focolare; casato, famiglia.* HEROD.

ἐπιστολεύς, έως, ὁ (-στέλλω), *sotto o vice-ammiraglio,* presso i Lacedemoni. SEN. PLUT.

ἐπιστολή, ἡ (-στέλλω), a) *lettera, epistola.* PR. ATT.; anche al pl., parlando di una lettera sola. EU. TUC. *ed A.*; ὁ ἐπὶ τῶν ἐπιστολῶν γενόμενος τοῦ Ὀδυσσέως (lat. *ab epistolis*), *segretario.* PLUT.; b) *incarico, incombenza, comando,* per lo più al pl. HEROD. TR. PL. [SEN. *Ell.* VI, 2, 25.

ἐπιστολιᾶ-φόρος, ὁ (φέρω) = ἐπιστολεύς.

ἐπιστολιμαῖος, 2. (ἐπιστολή), *che sta nella lettera, scritto: δυνάμεις, esercito promesso per lettere ma non mai spedito, un esercito che si trova sol sulla carta.* DEM. [PLUT.

ἐπιστόλιον, τό, dim. di ἐπιστολή, *letterina.*

ἐπι-στομίζω, *chiudo la bocca.* PLUT. *Alc.* 2.; per lo più metaf. *riduco uno a tacere, gli chiudo la bocca.* IL. DEM. PLUT. NT.

ἐπι-στοναχέω = ἐπιστένω, *rumoreggio,* parlando del mare. IL.

ἐπι-στρατεία, ἡ, ion. -τηΐη, ἡ. HEROD., la spedizione militare contro (τινός) qualcuno. TUC. SEN. [III, 4.

ἐπι-στράτευσις, ιος, ἡ = al preced. HEROD.

ἐπι-στρατεύω, *traggo, esco in campo contro uno, gli muovo guerra,* assolut. SOF. TUC. *ed A.*; coll' Accus. πατρίδα, πόλιν. SOF. EU.; τινά. EU. TUC.; col Dat. di person. IID. *ed A.*; ἐπὶ τὴν χώραν. PL. DEM. — Così pure M. assolut. HEROD.; πατρίδα EU.; χώρα. SEN.; ἐπὶ τὴν χώρην. HEROD.; col Dat. di pers. EU.

ἐπιστρατηΐη, ἡ. V. ἐπιστρατεία.

ἐπί-στρεπτος, 2. (ἐπιστρέφω), *che attira gli sguardi;* qu. bello, fortunato, αἰών, ὥρα. ESCH.

ἐπιστρεφής, 2. (στρέφω), 1) *che rivolge la sua attenzione su che che sia, accurato, acuto, perspicace, scaltro,* ῥήτωρ. SEN. — 2) *concitato, ansioso, intento;* Avv. -ῶς, ion. -έως, in senso metaf.: εἰ ῥετο, *domandò ansiosamente (con ansiosa aspettazione).* HEROD.

ἐπι-στρέφω, 1) tr. *volto, strascino verso..* IL. III, 379; *piego, δεῦρο κάρα.* EU.; *volgo, dirigo verso..,* ἵππον ἐναντίαν, τοὺς ἱππεῖς εἰς τινα. PLUT.; τὴν φάλαγγα, *faccio avvicinare.* ID.; τινά, *attiro gli sguardi di qualcuno, eccito l'attenzione di qualcuno.* LUC.; ὡς πρὸς τί πίστιν τήνδ' ἄγαν ἐπιστρέφεις; *perchè rivolgi sopra (di me) con sì gran cura questo pegno?* cioè: *Perchè richiedi tanto sollecitamente (da me) pegno?* SOF. *Tr.* 1182; b) *volgo, volto, rivolto,* νῶτον (-α). OD. in HEROD. VII, 141; τὰς κεφάς, *volgo indietro.* TUC.; *respingo.* SEN. *Ell.* VI, 4, 9; τὴν ἵππον εἰς φυγήν. PLUT.; metaf. *richiamo sulla diritta strada, induco, muovo* ad un cambiamento di sentimenti. ID. NT. — 2) intr. *mi volgo, mi rivolgo,* πρός τινα, *mi volgo ad uno parlando.* PLUT.; trattandosi di paesi: Κελτικὴ πρὸς ἥλιον ἀνίσχοντα ἐπιστρέφουσα, *vergens ad solem orientem.* ID.; b) *mi volgo indietro, torno indietro.* SOF.; *mi rivolto tornando addietro per una strada,* ἐντεῦθεν, ἐκεῖθεν, *quindi, di là mi rivolto indietro.* HEROD. TUC. SEN.; gener. *torno indietro,* così al propr. come al metaf.: εἰς τὸν οἶκον, εἰς τὸν θεόν. NT. — M. (coll' Aor. P.) a) *mi volgo dove che sia,* κατ' ἄλσος. ESCH. coll' Accus. πέδον. EU.; metaf. δόξα τῇδ' ἐκεστρόφη, *il pensiero a ciò si è volto (con venuto in questo pensiero).* SOF.; θεοῦ νιν κέλευσμα ἐ., *si volse su lui.* EU.; b) *rivolgo il mio spirito a che che sia, osservo, mi prendo cura di che che sia,* assolut. e con τινος. SOF. EU. SEN. DEM. PLUT.; c) *ritorno indietro.* EU. *Alc.* 188.; *mi rivolgo indietro, guardo indietro.* HEROD. SEN. *ed A.*; metaf. *mi rivolgo, mi converto,* πρὸς ὀργ. ἐς τὸν θεόν. NT. — Part. Prf. P. ἐπεστραμμένος, 3. *concitato, aspro, severo, energico,* -ένα λέγειν. HEROD.

ἐπι,στροφάδην (-στρέφω), Avv. *rivolto qua e là,* cioè *da tutte le parti,* κτείνειν, τύπτειν. OM.

ἐπι-στροφή, ἡ, 1) (ἐπιστρέφω), *rivolgimento,* τῶν σχοινίων. PLUT.; *conversione.* NT. — 2) (ἐπιστρέφομαι), a) *il volgersi dove che sia,* qu. *l'alloggiare, l'alloggio:* ξενοτίμοις δωμάτων -αί. ESCH.; metaf. *considerazione, risguardo.* SEN.; -ὴν θέσθαι πρό τινος, *darsi cura di qualche cosa.* SOF.; ὥν ἐπιστροφή τις ἦν. EU.; -ὴν ποιεῖσθαι, *tor di mira, prendersi a cuore;* qu. *biasimo, punizione,* lat. *animadversio.* TUC. III, 71; b) *il volgersi intorno, l'avvolgersi,* τῆς τοῦ τρόκτου δίνης. PL.; τρόχου. PLUT.; metaf. *l'aggirarsi, il trattenersi dove che sia, dimora.* ESCH. EU.; c) *il rivolgersi, il voltarsi,* special. di combattenti: *evoluzione, rivolgimento, movimento per fianco.* SOF. TUC. PLUT.; ἐξ-ῆς ἐπελάσεις, *assalto di cavalleria dopo un caracollo.* PLUT.; qu. μυρίαι κακῶν-αί, *incessante avvicendarsi di mali.* SOF.

ἐπίστροφος, 2. (-στρέφω), 1) *che muove in giro, che muove;* metaf. *che incolpa, che punisce di che che sia,* τινός. ESCH. *Ag.* 380. — 2) *che si aggira, che conversa,* ἀνθρώπων, *con uomini.* OD. I, 177.

ἐπι-στρωφάω, pt. = ἐπιστρέφω; qu. M. *mi aggiro dove che sia;* coll' Accus. *mi volgo dove che sia; cerco, visito un luogo,* γῆς πέδον. EU.; δῶμα, *ritorno, torno alla patria.* ESCH. — Così anche A.: θεοὶ ἐπιστρωφῶσι πόλιας. OD. XVII, 486.

ἐπιστύλιον, τό (στῦλος), *la trave che posa immediatamente sulle colonne, l'architrave.* PLUT.

ἐπι-συκοφαντέω, *calunnio, accuso inoltre, altresì.* PLUT.

ἐπι-συμμαχία, ἡ = ἐπιμαχία. DEM. XII, 7.

Digitized by Google

ἐπι-συνάγω, *raduno inoltre, altresì*; generalm. *raduno*. NT.

ἐπι-συναγωγή, ἡ, *adunamento, adunanza; riunione, con uno*, ἐπί τινα. NT.

ἐπι-συνάπτω, *congiungo, connetto inoltre*; metaf. πόλεμον, *occasiono*. PLUT.

ἐπι-συνδίδωμι, *sgorgo*. PLUT. *Em. P.* 14.

ἐπι-συντρέχω, *concorro verso*. NT.

ἐπι-σύρω, *tiro, stendo sopra*; metaf. *faccio, tratto che che sia leggiermente, superficialmente*: ἐπισύροντες ἐροῦσι, *ne toccheranno alla sfuggita*. DEM.

ἐπι-σύστασις, εως, ἡ, *l'unirsi insieme, l'adunarsi tumultuariamente, congiura, sollevazione*. NT.; ἡ ἐπισύστασίς μου, *il concorrere a me*. IB.

ἐπι-σφάζω ed -σφάττω, *immolo, sagrifico*, τινὰ τάφῳ. EU. PLUT.; special. *offro come sagrificio martuario*, τί τινι. SEN.; αἷμα μηλείου φόνου πυρᾷ. EU.; generalm. *uccido allato o sopra qualcuno*. SEN.; *abbatto, uccido inoltre, altresì*, τινά. EU. PLUT.; τινά τινι. ID.; τρίτον θῦμα δυοῖν, *immolo eziandio una terza vittima*; c) *abbatto pienamente* OVV. *uccido qualcuno*, τινά. PLUT.

ἐπισφαλής, 2. (ἐπι-σφάλλω), *inclinato a cadere, vacillante, mal sicuro*. PL. DEM. *ed* A.; Avv. -ῶς, PLUT.; ἐ. διακεῖται ἡ πόλις, *è in pericolosa condizione*. ID.: Superl. -έστατα. ID.

ἐπισφάττω. V. ἐπισφάζω.

ἐπι-σφοδρύνω, *rendo austero, forte, potente*, τὴν ἀρχήν. PLUT. *Cleom.* 10.

ἐπι-σφραγίζομαι, M. *sigillo*; gener. *imprimo un segno*: οἷς ἐσφραγιζόμεθα τοῦτο ὃ ἔστι, *che noi contrasegniamo con Essere*. PL.; τῇ πολιτικῇ ἰδέᾳ μίαν ἑ. IB. — Anche P. ἐπισφραγισθέντα τῷ τοῦ μάλλον καὶ ἐναντίου γένει. ID. *Fileb.* 26, d.

ἐπισφύρια, τά (σφυρόν), *fermagli, fibbie*, che uniscono le due parti onde constano gli schinieri. IL.

ἐπισχέθοι, pt. inv. di ἐπισχοίη da ἐπέχω.

ἐπισχεῖν, Infin. Aor. pert. ad ἐπέχω.

ἐπισχερώ, Avv. IL. XI, 668 e frequ., che comunem. s'interpreta: *in una schiera, uno dopo l'altro*, come ἐφεξῆς, dove manifestamente si ha di mira una derivazione da ἐπισχεῖν, la quale per altro non può sostenersi. Tra le recenti spiegazioni non manca di verosimiglianza quella del Döderlein = ἐπὶ σχερῷ (cfr. χέρσος, e rispetto alla formazione ἐπίκαρ, ἐκποδών), *alla spiaggia, rimpetto all' angusta lista di terra lungo il mare*, alla ἀκτή (*costa*); perciò nell' IL. XVIII, 68; XXIII, 125 starebbe ἐπὶ σχερῷ, pel frequente scambiarsi della relazione del riposo in un luogo con quella del moto verso di esso. [XXI, 71.

ἐπισχεσία, ἡ (ἐπέχω), *scusa, pretesto*. OD.

ἐπί-σχεσις, εως, ἡ (ἐπέχω), *il ritenere, tenere indietro*; φωνῆς, *il reprimento della voce*. PLUT.; κακῶν, *cessazione, sospensione*. ID.; b) *dimora, indugio, ritardo*. TUC.; c) *ritegno; il contenersi*. OD. XVII, 451. [*tenere in sè, bisogna tacere*. PL.

ἐπισχετέον, Aggett. verb. da ἐπέχω, *bisogna*

ἐπ-ισχύω, intr. *divento forte; insisto, insto*. NT.

ἐπ-ίσχω = ἐπέχω, 1) tr. *reggo, guido, l'ippous*. IL.; b) *ritengo, disvolgo, tengo indietro*, τί OVV. τινά τινος. OD. PL. *ed* A.; qu. *impedisco*. EU. TUC. *ed* A. — 2) intr. *mi astengo, mi ritengo*, τινός. PL.; *tengo in me, tacio*. EU. — M. *reprimo*: ἐπισχόμενος ἐξέπιε, *bevve d'un fiato (tenendo il fiato)*. PL.; b) *mi chiudo*, τὰ ὦτα ταῖς χερσίν. PLUT.

ἐπι-σωρεύω, *accumulo, ammonticchio*, τοὺς νεκρούς. PLUT.

ἐπι-ταγή, ἡ (-τάσσω), *incombenza, comando*. NT.; κατ' -ην, *secondo il comando*. IB.; μετὰ πάσης ἐπιταγῆς, *con tutto il potere*. IB.

ἐπί-ταγμα, τό (-τάσσω), *incombenza, comando*. PL.; ἐξ ἐπιτάγματος, *secondo, giusta il comando*. DEM.; *esigenza, richiesta*. ID. — 2) una parte dell'esercito collocata dietro il restante; *retroguardo*. PLUT. [*parte*, oppos. ἐπέκεινα. PL. *ed* A.

ἐπιτάδε, Avv., meglio ἐπὶ τάδε, *da questa*

ἐπιτακτήρ, ῆρος, ὁ (-τάσσω), *il comandante; l'eccitatore*. SEN. *Cir.* II, 3, 4.

ἐπι-τακτικός, 3. *attenente al comando, comandativo*. PL.; τέχνη. ID.

ἐπί-τακτος, 2. *collocato dietro altri*; qu. οἱ ἐπίτακτοι, *il retroguardo*. TUC.; ἐ. σπεῖρα, *coorte di retroguardo*. PLUT.

ἐπι-ταλαιπωρέω, *mi affligo, mi cruccio per che che sia*, τινί. PL. — 2) *mi do pensiero, mi do pena altresì (di che che sia)*. TUC.

Ἐπιτάλιον, τό, città nell' Elide. SEN.; abit. -λιεῖς, οἱ. ID.

ἐπιτάμνω, ion. inv. di ἐπιτέμνω. EROD.

ἐπι-τανύω = ἐπιτείνω, solt. in tm. *distendo al di sopra di..*, νύκτα ὑσμίνῃ, *diffondo*. IL.; κληῖδα, *faccio scorrere* (a traverso le imposte) *il chiavistello*. OD.; *tendo*, τόξα. ARCHIL. presso PLUT. *Tes.* 5.

ἐπί-ταξις, εως, ἡ (ἐπιτάσσω), *ordine, incarico, comando*. PL.; τοῦ φόρου, *lo stabilimento, l'imposizione del tributo*. EROD.

ἐπι-τάραξις, εως, ἡ, *confusione*. PL.

ἐπι-ταράσσω, neoatt. -ττω, *confondo inoltre, altresì*; di poi gener. *confondo, inquieto, angustio, fastidisco*, τινά. EROD. PLUT.

ἐπιτάρροθος, ὁ, ἡ, *che accorre in ajuto*; ὁ, *soccorritore, ausiliare*, assolut. o con τινί, μάχης. OM.; ma in un OR. *presso* EROD. I, 67, *vincitore*, Τεγέης.

ἐπί-τασις, εως, ἡ, *distendimento, lo stendere*, oppos. ἄνεσις, τῶν χορδῶν. PL.; metaf. *aumento, rinvigorimento*, τῆς πολιτείας, *più severa amministrazione*. PLUT.

ἐπι-τάσσω, neoatt. -ττω, *ordino, colloco sopra..*; metaf. *incarico, comando, ordino, impongo*, τινί τι OVV. coll' Infin. EROD. ATT.; P. ὁ στρατὸς ὁ ἑκάστοισι ἐπιταχθείς, *imposto, comandato a ciascuno*. EROD. TUC. *ed* A.; anche person.: ἐπιτάττομαι, *sono incaricato*. PL., τί, *di che che sia*. TUC.; M. *mi lascio comandare*. EU. *Suppl.* 521; b) *sono aggiunto*: ἐπετετάχατο ἐς τοὺς Πέρσας. EROD.; ἐπετέτακτο Ἀριστοκράτει Περικλῆς. SEN.; anche M. ἐπὶ τῷ δεξιῷ. TUC.; c) *ordino* o *colloco di dietro, pongo per retroguardo*. EROD. TUC. *ed* A.; anche unito con ὄπισθεν (τινός). EROD. PL. OVV. con κατόπιν. PLUT.; anche M. ἐπιτάξασθαι τῇ φάλαγγι λόγους φύλακας. SEN.

ἐπι-τάφιος, 2. (τάφος), *appartenente alla sepoltura, al sepolcro; funebre, funereo, sepolcrale*; ὁ ἐ. (ἀγών). PLUT.; ἐπιτάφιον ἀγωνίζεσθαι. ID.; special. ὁ ἐ. (λόγος), *publico discorso funerale*, quale soleva tenersi in Atene ogni anno in tempo di guerra, onorando i guerrieri morti per la patria. PL. DEM. *ed* A.

ἐπι-ταχύνω, *affretto, sollecito*, τινά. TUC. PLUT.; τὴν πορείαν, τὴν μάχην. PLUT.

ἐπι-τείνω, 1) tr. *stendo, distendo sopra*, τι ἐπί τι, ὑπέρ τινος. EROD.; metaf. ἐπὶ νὺξ τέταται βροτοῖσιν. OD.; ἐπὶ πόλεμος τέτατό σφιν. IL.; b) *tendo, stiro*, oppos. ἀνιέναι, χορδάς. PL.; assolut.

Digitized by Google

in senso metaf. ἐπέτεινεν ἔτι μᾶλλον, *tendeva ancor più*. DEM. PLUT.; c) *stimolo, eccito*: ἐπέτεινεν ἑαυτὸν ἐν ταῖς στρατείαις κακοπαθῶν. PLUT.; *aumento, accresco*. PL. DEM. *ed* A. — P. *sono stimolato, eccitato*, ὑπὸ νόσων. PL.; qu. ἐπιταθῆναι εἰς ἀνδραγαθίαν, *tendere zelantemente, agognare a*.. SEN. — 2) intr. *aumento, cresco*. PLUT.

ἐπι-τειχίζω, *alzo una trincea, un baluardo contro uno*. TUC.; φρούριόν τινι, (*contro uno*). SEN.; Τρίκρανον Δεκέλειαν, *fortifico*. SEN. PLUT.; metaf. τύραννον ἐπαντικρὺ τῆς Ἀττικῆς ἐπιτειχίσας, *mentre egli costituiva un tiranno come baluardo contro l'Attica*. DEM.; cfr. νομίσας τὴν Αἰολίδα ἐπιτειχίσθαι τῇ ἑαυτοῦ οἰκήσει Φρυγίᾳ. SEN. *Ell.* III, 2, 1; ἐπιτειχίσας τῇ συνωμοσίᾳ βαρὺν καὶ δύσμαχον πολέμιον. PLUT.

ἐπι-τείχισις, εως, ἡ, *la fondazione di un baluardo contro.., trinceramento, fortificazione*. TUC.

ἐπι-τείχισμα, τό, *trincera, baluardo, castello, fortezza, antemurale* (ogni difesa in somma), *eretta contro*.. TUC. SEN.; χώρας OVV. ἐπὶ χώραν, *contra un paese*. DEM.; ἐ. κατασκευάζοντος ὑμῖν (*contro di voi*) Εὔβοιαν. ID.

ἐπι-τειχισμός, ὁ = ἐπιτειχισις, τῇ χώρᾳ, *contro il paese*. TUC. SEN.; metaf. *offesa, assalto*, κατὰ τῆς πόλεως DEM.

ἐπι-τελειόω, *compisco*, θυσίαν. PLUT.

ἐπι-τελείωσις, εως, ἡ, *compimento*. PLUT.; il più alto grado o la più alta dignità nello Stato. ID. [IS.

ἐπιτελεστέον, Aggett. verb. da ἐπιτελέω.

ἐπι-τελέω, *compisco, termino, adempio; reco a termine, a compimento*. EROD. PR. ATT.; τέχνας, *promuovo*. EROD. DEM.; special. *quello a che uno è tenuto*: εὐχωλάς, νόμιμα, anche φήμην, χρηστήριον, e simili, *adempio*. EROD. SEN. *ed* A.; βασιλεῖ ἃ ὑπέσχετο. TUC.; qu. ἀποφορήν, ἐπιμηνία, e simili, *offro, pago, sodisfaccio*. EROD. *ed* A.; θυσίας, ἑορτάς τινι, *offro vittime ad una divinità, celebro una festa*. ID. *ed* A.; anche assolut. *sacrifico*. IS. — M. anche *prendo, ricevo sopra di me*, τὰ τοῦ γήρως, *i pesi della vecchiaja*. SEN.; κρίσιν, *mi sottopongo al giudizio*. PL.; assolut. *compisco*, oppos. ἐνάρχεσθαι. NT.

ἐπιτελής, 2. (τέλος), *compiuto*; qu. -ὲς ποιεῖν τι. *effettuare, adempiere qualche cosa*. EROD.; γίγνεσθαι, *venire ad effetto, adempirsi*. ID. TUC. PLUT.

ἐπι-τέλλω, 1) *impongo*: κρατερὸν δ' ἐπὶ μῦθον ἔτελλεν, *gl'impose quell' acerbo parlare, come un peso*. OM.; qu. metaf. *ingiungo, comando*, τινί τι. ID., anche semplicem. τί, τινὶ ὧδε OVV. τινί, anche solt. coll' Infin. ID.; ὁ δὲ σημαίνων ἐπέτελλε. OD. — Così pure al M. τινὶ χαλεπούς ἀέθλους, *impongo*. OD.; *destino, invio*, νόστον ὃν ἐπετείλατο Παλλάς. IB.; *commetto ad uno che che sia, incarico uno di*.., τινί τι, anche solt. coll' Infin. OM. — P. τῷ δ' ἐπὶ πάντ' ἐτέταλτο ἀνασσέμεν Αἰτωλοῖσι, *gli era commesso il comando su gli Etoli*. IL.; ἐμοὶ δ' ἐπὶ πάντ' ἐτέταλτο. OD. — 2) intr. *mi levo, surgo* (parlando di stelle); qu. *divento visibile, mi mostro*. ESCH. *Prom.* 100.

ἐπι-τέμνω, ion. -τάμνω, *taglio al di sopra, alla superficie, incido che che sia*, τί. EROD. DEM.; M. βραχίονας, *scalfisco, incido alla cute*. EROD.; b) *ritaglio, raccorcio*; qu. *abbrevio, compendio* (*in una rappresentazione scritta*.) PLUT.

ἐπίτεξ, εκος, ἡ (τίκτω), *vicina al parto* (una donna). EROD.

ἐπιτερπής, 2. (-τέρπω), *dilettevole, piacevole*. PL. PLUT. — 2) *dato ai piaceri*. PLUT. *Alc.* 23; ADV. -ῶς. PLUT.

ἐπι-τέρπω, *diletto per questo mezzo, con ciò*; P. *mi diletto*, τινί, *in che che sia*. OD. XIV, 228.

ἐπιτετράφαται, ion. 3. pl. Prf. P. da ἐπιτρέπω. IL.

ἐπί-τευγμα, τό (-τυγχάνω), *fortunato successo*. CIC.

ἐπι-τεχνάομαι, *imagino, invento ad un certo fine*.., τί. EROD. PLUT.

ἐπιτέχνησις, εως, ἡ (-τεχνάομαι), *astuzia, arte, industria pensata od usata ad un certo fine*. TUC.

ἐπιτήδειος, 3. e 2. ion. -ήδεος (ἐπιτηδές), *idoneo, abile, atto, capace*, ἔς OVV. πρός τι. EROD. PR. ATT.; col Dat. μάθημα τοῖς μειρακίοις ἐ. PL.; ὀλιγαρχία ἐ. τοῖς Λακεδαιμονίοις. TUC.; coll' Infin. χῶρος ἐνστρατοπεδεύεσθαι, *acconcio, favorevole per*.. EROD. EU. *ed* A. — Qu. special. a) di persone: *che si adatta, che si accomoda ad uno*, παῖς ἐ. τῷ πατρί, *che si accomoda al padre, al volere del padre*. EROD.; qu. *inclinato, volonteroso; dedito, affezionato, devoto*. TUC. *ed* A.; β) *degno, meritevole* coll'Infin. τοῦτο παθεῖν, ἄτιμον εἶναι. DEM.; b) di cose: *accettabile, propizio, vantaggioso*, χωρίον, *terreno favorevole*. TUC. e POST.; β) *occorrente, necessario* ἔς OVV. πρός τι, τινί. PL. *ed* A.; qu. τὰ ἐπιτήδεια, *il bisognevole*, special. *il bisognevole per vivere, i mezzi di sussistenza, provigione*. EROD. TUC. e POST.; ἐπιτήδειόν ἐστι, *è conveniente, giovevole, opportuno, necessario*. EROD. PR. ATT. — 2) ὁ ἐ. (lat. *necessarius*), *attenente, congiunto, amico, partigiano, seguace, scolaro*, e simili. PR. ATT.; ADV. -δείως, ion. -δέως. EROD. TUC. *ed* A.

ἐπιτηδειότης, ητος, ἡ (ἐπιτήδειος), *opportunità, utilità, abilità*, πρός τι. PLUT.

ἐπιτηδές, ADV. (secondo la derivazione comune ma incerta da ἐπὶ τάδε, *conformemente al bisogno, allo scopo*, e simili), *conveniente, sufficiente, bastante*, ἐς δ' ἐρέτας ἐ. ἀγείρομεν, *in numero conveniente*. IL.; μνηστήρων σ' ἐ. ἀριστῆες λοχόωσιν, *in sufficiente numero*. OD.; dopo OM.; ἐπίτηδες (così accentuato), *appunto a tal fine, appunto per ciò*, con ἵνα, ὅπως. EROD. SEN. PL.; con ὅτι (*perchè*). EROD.; qu. assolut. *a bello studio*. EROD. TUC. *ed* A.; anche: *fintamente, composto ad arte*. EU. *I. A.* 476.

ἐπιτήδευμα, τό (ἐπιτηδεύω), *quello che si promuove con zelo* o *con cura, affare, traffico, studio*. PR. ATT.; b) *l'occupazione in che che sia*, τινός. PL. *ed* A.; qu. *modo di vivere, modo di operare; instituzione, costume, uso*; special. pl. TUC. PL. *ed* A.; πρός τινα, *modo di condursi, condotta*. TUC.

ἐπιτήδευσις, εως, ἡ (ἐπιτηδεύω), *diligente, zelante occupazione in che che sia; il promovimento, lo studio di una cosa*, τινός. PL. *ed* A.; assolut. *diligenza, sforzo, cura*. TUC. PL.; ἐπιτηδεύσεις βιότου, *cure, affanni della vita*. EU.; b) = ἐπιτήδευμα, *faccenda, affare*. PL. [PL.

ἐπιτηδευτέον, Aggett. verb. da ἐπιτηδεύω.

ἐπιτηδεύω, Fut. -εύσω, Imprf. ἐπετήδευον, Prf. ἐπιτετήδευκα (ἐπίτηδες), *faccio accuratamente, con diligenza, con zelo; esercito, eseguisco, promuovo, mi do cura di*.., *mi prendo a cuore qualche cosa*, ἐπιτήδευμα, τέχνην, ἀρετήν, e simili, anche κακα. EROD. SOF. PR. ATT.; εὐπαθείας, *sono dato al vivere voluttuoso*. EROD. SEN.; con ὅπως. EROD.; coll' Infin. *mi adopero, mi sforzo*. PLUT.; anche: *ho per costume, ho per uso, soglio*. EROD. PL.; *faccio che che sia con arte, con abilità*. EROD. I, 98; *ammaestro*, πόνες

Digitized by Google

ἐπιτετηδευμέναι πρὸς τὸ αἱρεῖν. SEN.; *penso, trovo un' astuzia.* HEROD. VI, 125.

ἐπί-τηκτος, 2. *ciò che facilmente si liquefà; fuggevole, caduco.* CIC.

ἐπι-τήκω, *liquefaccio sopra.., verso sopra qualche cosa liquefatta,* τι ἐπί τι. HEROD., τί τινι. PLUT.

ἐπι-τηρέω, *aspetto, attendo,* καιρόν. PLUT.; gener. *sto osservando, volgo la mia attenzione sopra che che sia,* τοὺς Ἀθηναίους οἱ κατασχήσουσιν, αὐτοὺς ἀπιόντας. TUC.; ἄλλοσε τὸν νοῦν ἔχοντας. PL.; ἐπ. ὁπότε μέλλοιεν ὁμολογήσειν. SEN.

ἐπι-τίθημι, *metto, pongo, colloco sopra,* τί τινι. OM. e POST.; τι ἐπί τινος. HEROD. TUC. *ed* A.; τι ἐπί τι. SEN.; anche τινὰ λεχέων. IL.; special. parlando di vittime: *pongo sull' altare;* qu. μῆρα Ποσειδάωνι, *sagrifico.* OD.; ἱερὰ τοῖς θεοῖς, *offro.* PLUT.; εἴδατα, *imbandisco.* OD.; gener. *erigo,* στήλην. HEROD.; φάκελον ξύλων, *accatasto.* EU.; b) metaf. a) μύθῳ τέλος (*finem imponere*), *pongo fine al racconto.* IL. PL. IS. *ed* A.; κολοφῶνα τῇ σοφίᾳ, *metto il colmo.* PL. DEM.; πίστιν, *faccio un giuramento sopra.., confermo giurando.* DEM.; ὄνομα, *impongo.* HEROD. PL.; qu. *accordo, presto,* κράτος, κῦδός τινι. IL.; *impongo,* τινὶ ἄλγεα, κακὸν μόρον, ἄτην. OM.; τινὶ θωὴν, ἄποινα, ζημίαν e simili. OD. HEROD. ATT.; πληγάς τινι, *imprimo una ferita.* NT.; β) *commetto, affido, consegno da curare, invio dove che sia,* τι ἐς Αἴγυπτον. HEROD.; ἐπιστολήν τινι. DEM.; γ) φρένα τινί, *rivolgo i miei pensieri a qualche cosa, considero che che sia.* IL. X, 46. — 2) *pongo, colloco dinanzi,* τί τινι. OM.; θύρας, *chiudo.* ID.; qu. ἡμὲν ἀνακλίναι κέφος ἠδ' ἐπιθεῖναι, *spingere indietro e inanzi..,* cioè *serrare e disserrare il cielo.* IL.; cfr. OD. XI, 525. — 3) *pongo inoltre, aggiungo,* τινί τι. OM. PLUT.; τι πρός τι. NT. — M. 1) *mi impongo,* κυνέην κρατί. IL. EU.; *faccio imbandire, sitor ἐπὶ τὴν αὐτοῦ τράπεζαν.* SEN.; *pongo il mio .. su che che sia,* χεῖρας στήθεσσιν ἑταίρου. IL. EU.; metaf. *mi impongo, θανάτου ζημίαν.* TUC.; *chiamo, provoco sopra di me,* ἀράς. ESCH.: anche = all' A., ὀνόματα. OD., φόβον. SEN.; *ingiungo, comando,* come l'A. 1) β) τί τινι. HEROD.; b) *mi pongo dinanzi,* πύλας μεγάλας τοῖς ὠσί. PL. — 2) *mi do, mi volgo a qualche cosa,* cioè a) *intraprendo, promuovo,* τινί. HEROD. PR. ATT.; coll' Infin., ἐλέγχειν τὸν λόγον ἐπιθησόμεθα. PL. IS. *ed* A.; *tendo, agogno a qualche cosa,* τῇ Πελοποννησίων ἀρχῇ. PLUT.; in senso ostile: *assalto, stringo, sorprendo, tendo insidie,* τινί. HEROD. PR. ATT.; τοὺς ἀρίστους ἐπεθήκατο τοῖσι Θεσσαλοῖσι, *i più prodi fece piombar sopra i Tessali.* HEROD.

ἐπι-τίκτω, *partorisco, produco dopo, tardi,* τινά τινι. PLUT.

ἐπι-τιμάω, *onoro, tengo in onore di poi,* un morto. HEROD.; b) *alzo il prezzo;* qu. P. *salgo in prezzo, in maggior prezzo.* DEM.; c) *faccio rimproveri, biasimo, rabbuffo,* assolut. e τινί. PR. ATT.; τινί τι, *rimprovero, appongo a biasimo ad uno che che sia.* HD.; τινὶ ὅτι, ὡς, PL. *ed* A.; τινὶ εἰ. PLUT.; P. τὸ κοινῇ τοῖς φιλοσόφοις ἐπιτιμώμενον, *ciò che suole rimproverarsi ai filosofi.* SEN.; anche personalm. *sono biasimato.* SEN. *ed* A.; d) *attribuisco per sentenza, aggiudico,* τὴν ἀρχαίην δίκην. HEROD. (cfr. ἐπιτίμιον).

ἐπι-τίμησις, εως, ἡ, *rimprovero, biasimo, accusa.* TUC. PLUT.

ἐπι-τιμητής, οῦ, ὁ, *biasimatore, punitore,* τινος. ESCH. EU. PL.

ἐπιτιμήτωρ, ορος, ὁ, (-τιμάω), *vendicatore, difensore.* OD. IX, 270 (l'ἐπί sta qui come in ἐπιβουκόλος).

ἐπιτιμία, ἡ (-τίμιος), *punizione.* NT. — 2) *lo stato di un* ἐπίτιμος, oppos. ἀτιμία. DEM.

ἐπι-τίμιος, 2. (τιμή), *ciò che uno riceve a titolo di onore;* qu. τὸ -ιον OVV. τὰ -ια, *degna mercede.* ESCH. *Sett.* 1005; SOF. *El.* 915; b) τὸ ἐπιτίμιον, *la pena legale* o *determinata dai giudici.* HEROD. DEM. PLUT.; gener. *pena, ricompensa, mercede.* TR. SEN.

ἐπί-τιμος, 2. (τιμή), *onorato;* in Atene special. parlandosi di quelli che godevano tutti i diritti e le libertà di un cittadino, oppos. ἄτιμος. PR. ATT.; χρήματα ἐπίτιμα, *il patrimonio intatto di un cittadino fuggito a cagione di una uccisione fortuita.* LEX *in* DEM. XXIII, 41.

ἐπιτλῆναι ed ἐπιτλήτω. V. ἐπέτλην.

ἐπιτολή, ἡ (-τέλλω), *nascimento; il sorgere,* special. delle stelle. EU. TUC.

ἐπι-τολμάω, *prendo coraggio, mi faccio animo,* coll' Infin. OD.; assolut. *resto fermo, resisto.* ID. XVII, 238; col Dat. *prendo animo a che che sia, mi v' arrischio.* PLUT.

ἐπι-τομή, ἡ (-τέμνω), *il ritagliare; accorciamento, compendio, epitome di uno scritto.* CIC. GR.

ἐπί-τονος, 2. (ἐπιτείνω), *teso;* ὁ ἐ. (ἱμάς), a) la gomena con la quale si ferma l'antenna all'albero maestro. OD.; b) *muscoli* delle braccia e degli omeri. PL.

ἐπι-τοξάζομαι, *saetto contro uno.* IL. III, 79.

ἐπιτοπολύ, ἐπιτοπλέον, ἐπιτοπλεῖστον, ἐπιτοπλῆθος, erronea maniera di scrivere inv. di ἐπὶ τὸ πολύ ecc.: *generalmente, universalmente; nella maggior parte, nella massima parte.*

ἐπιτραγία, ἡ, *epitragia,* epiteto di Venere per una capra tramutatasi in becco (τράγος) mentre Teseo sagrificava a quella Dea. PLUT. *Tes.* 18.

ἐπι-τραγῳδέω, *aggiungo, esagero al modo della tragedie,* τινί. PLUT.; μηδὲν παρ' ἐμαυτοῦ. LUC.

ἐπιτραπέω, ep. inv. di ἐπιτρέπω, donde ἐπι-[τραπέουσι. IL. X, 421.

ἐπιτράπω, ion. inv. di ἐπιτρέπω. HEROD., donde Aor. 1. ἐπέτραψε, FM. ἐπιτράψονται, Aor. P. ἐπιτραφθέντες. [PL.; plur. οἴκ -έα. HEROD.

ἐπι-τρεπτέον, Aggett. verb. pert. al segu.

ἐπι-τρέπω, 1) *volgo, rivolgo a..,* τάξιν ἐπὶ τὸ δεξιὸν ἐπέτρεψεν ἐφέπεσθαι, *fece rivolgere all' ala destra, ordinò che le andasse dietro.* SEN. *An.* VI, 5, 11. — 2) *assegno, attribuisco,* παισὶν κτήματ' ἐνὶ μεγάροισιν, *lascio, tramando.* OD. VII, 149; b) *abbandono, consegno, affido, rimetto,* τινί τι. OM. HEROD. PR. ATT.; coll' Infin. σοὶ δ' ἐπέτρεψεν πονέεσθαι. IL. SEN. PL. — P. ᾧ λαοὶ ἐπιτετράφαται. IL. HEROD.; anche person. παρὰ τούτων Ἡρακλεῖδαι ἐπιτραφθέντες ἔσχον τὴν ἀρχήν, *ai quali (la signoria) era stata affidata.* HEROD. TUC.; c) special. *rimetto ad uno il giudizio, la decisione,* τινί τι OVV. τινὶ περί τινος. TUC. PL. *ed* A. — M. *mi volgo dove che sia;* metaf. *inclino a che che sia,* σοὶ θυμὸς ἐτετράπετο εἴρεσθαι. OD.; b) *affido me* o *la cosa mia,* τινί. HEROD. SEN. — 3) *lascio, cedo, νίκην* τινί. IL.; *concedo, accordo, acconsento,* assol. o τινί τι OVV. τινί coll' Infin. PR. ATT.; anche coll' Accus. e l'Infin. SEN. PL.; con una negazione: *non concedo; vieto, impedisco.* PR. ATT. — 4) apparentem. intrans. (solt. ἑαυτόν): τοῖσιν γὰρ ἐπετράπομέν γε μάλιστα. *di costoro ci fidiamo massimamente.* IL.; τῇ ὀλιγαρχίᾳ, *mi affido, mi commetto.* HEROD.; γήραϊ, *cedo alla vecchiezza.* IL.

ἐπι-τρέφω, *nutro, allevo, tiro su;* P. ἐπ τον

Digitized by Google

τέων σφι ἐπετράφη νεότης, da cotestoro era cresciuta loro (agli Sciti) *una giovine generazione.* EROD.; *οἱ ὕστερον ἐπιτραφέντες βασιλέες, i re successivi.* ID.; *cresco, vengo crescendo: Κῦρον ὁρέων ἐπιτρεφόμενον.* ID. — 2) *nutrisco, mantengo, alimento.* EROD. VIII, 142.

ἐπι-τρέχω, *corro sopra, alla volta, a..* special. con intenzione ostile; qu. *piombo addosso, assalgo.* OM. PR. ATT.; *ἐπί τινι, irrompo, faccio impeto sopra qualcuno.* TUC.; *χώρην, κώμας, corro, devasto, saccheggio.* TUC. PLUT.; *ἐπὶ τὰ ἔξω.* TUC. — 2) *corro dietro: ἅρματα ἵπποις ἐπέτρεχον, scorrevano, rivolgevansi dietro ai cavalli.* IL.; qu. b) metaf. *mi volgo, aspiro, agogno a.., οὕτι ἐπιδραμὼν πάντα τὰ διδόμενα ἐδέκετο, non accolse ansiosamente tutte le offerte.* EROD. DEM. — 3) *corro veloce,* parlando di cavalli. IL.; *corro volando, raggiungo, trapasso correndo.* IL.; *delibo sfioro sorvolando: ἀσπὶς ἐπιθρέξαντος ἄυσεν ἔγχεος.* IB.; qu. special. a) *mi spando sopra, λευκὴ ἐπιδέδρομεν αἴγλη.* OD.; *ὅταν ἔρεβος ὕφαλον ἐπιδράμῃ, se l'oscurità sottomarina si diffondesse (sulla superficie del mare).* SOF.; *Ῥώμην ἐπέδραμε λόγος, si diffuse per Roma.* PLUT.; gener. *mi mostro in che che sia, vengo in veduta: σημεῖά τινα τῷ νεκρῷ πληγῶν καὶ βίας ἐπιδραμεῖν ἔδοξεν.* PLUT.; b) *tocco brevemente parlando, μικρὰ περί τινος.* DEM.

ἐπι-τρίβω, *frego, raschio; sfrego, indebolisco, tolgo di mezzo, anniento, uccido* EROD. SEN. DEM. *ed* A.; parlando di un attore: *Οἰνόμαον, guasto.* DEM.

ἐπι-τριηραρχέω, *duro trierarca oltre il tempo legale.* DEM.; P. *ἐπιτετριηραρχημένων ἤδη μοι δυοῖν μηνοῖν, poichè sono già scorsi due mesi oltre il tempo legale della mia trierarchia.* ID.

ἐπι-τριήραρχημα, τό, *l'amministrazione della trierarchia oltre il tempo legale, e le spese da quella cagionate.* DEM.

ἐπί-τριπτος, 2. (ἐπιτρίβω), *stropicciato;* metaf. *scaltrito, astuto, sagace* (sempre coll' idea accessoria di disistima). SOF.; Superl. LUC. *Tim.* 46.

ἐπί-τριτος, 2. *contenenente* 1⅓ PL.; ὁ ἐ., piede di verso composto di uno spondeo e di un giambo o trocheo, nelle forme: ⏑ – – –, – ⏑ – –, – – ⏑ –, – – – ⏑ (così denominato perchè lo spondeo corrisponde ad un giambo o trocheo intiero con una terza parte di più). GR.

ἐπι-τροπαῖος, 3. (-τροπή), *attenente al tutore od alla tutela; ἀρχὴ βασιληΐη, reggenza, governo sostenuto come tutore.* EROD. IV, 147; *amministrazione.* ID. III, 142.

ἐπίτροπεία, ἡ (-τροπή), *tutela sopra uno, tu-* [νός. PL.

ἐπιτρόπευσις, εως, ἡ (-τροπεύω) = al preced. (pl.). PL. *Rep.* VIII, 554, c.

ἐπιτροπεύω, *sono un ἐπίτροπος, un soprantendente, un amministratore, un luogotenente, un tutore;* col Gen. *soprantendo, amministro, tutelo, dirigo, guido.* EROD. PR. ATT.; anche *τὴν πατρίδα, πόλιν, κτῆσιν.* EROD. PL. *ed* A.; *τινά.* TUC. I, 132. PL. — P. *ἐπετροπεύθη ὑπὸ Περικλέους.* IS. DEM.

ἐπι-τροπή, ἡ (-τρέπω), *l'attribuire, il rimettere, l'affidare,* special. *alla decisione di qualcuno.* TUC. DEM.; *la decisione* stessa. DEM.; b) *podestà, incarico.* NT.; *la inspezione* o *l'amministrazione affidata; tutela.* PL. PLUT.; *ἐπιτροπῆς δίκη, querela a cagion di tutela.* DEM.

ἐπί-τροπος, ὁ (ἐπιτρέπω), *inspettore, amministratore.* EROD. SEN. *ed* A.; *Καίσαρος, procurator Caesaris.* PLUT.; *procuratore, agente.* DEM.; special. *il tutore, τινός.* EROD. PR. ATT.; *luogotenente, τῆς Μέμφιος.* EROD. [*mente, ἀγορεύειν.* OM.

ἐπι-τροχάδην, Avv. (ἐπιτρέχω), *speditamente.*

ἐπι-τυγχάνω, *colgo in che che sia,* propr. *colpisco con che che sia un segno, un bersaglio;* qu. metaf. *λέγουσα ἐπετύγχανε, dava nel segno parlando.* EROD.; gener. *raggiungo, conseguo, ottengo, sono fortunato in qualche cosa, τινός.* PR. ATT.; *τοῦ ἀγῶνος, guadagno la lite.* IS. DEM.; *τἄλλα, nel rimanente.* SEN.; *ὁ μὴ ἐπιτυχών, chi non conseguì, a chi (qualche cosa) non riuscì.* TUC.; b) *urto, m'incontro* (in uno o in qualche cosa), *trovo, τινί.* EROD. PR. ATT.; di rado coll' Accus. *incontro, trovo, τὰς ἐπιθυμίας.* PL.; qu. *ὁ ἐπιτυχών, colui che s'incontra a caso, il primo che s'incontra;* qu. *comune, solito.* EROD. EU. PR. ATT. [*Coef.* 338.

ἐπι-τυμβίδιος, 2. = al segu. θρῆνοι. ESCH.

ἐπι-τύμβιος, 2. *sulla* od *alla tomba, appartenente alla tomba, sepolcrale, funebre, αἶνος, θρῆνος.* ESCH.; *χοαί.* SOF.

ἐπι-τύφω, *converto in vapore e in fumo, ardo: Τυφῶνος μᾶλλον ἐντεθυμμένος, ancor più infiammato* OVV. *gettando fiamme ancor più di Tifone* (con allusione all' etimologia di questo nome). PL. *Fedr.* 230, a.

ἐπιτυχής, 2. (ἐπιτυγχάνω), *che colpisce nel segno;* gener. *ἐ. τῶν καιρῶν δόξα, che colpisce nel giusto.* IS.; qu. *che consegue* od *ha conseguito il suo scopo, il suo desiderio: ἐπλευσαν ὧδ' ἐπιτυχεῖ κότῳ.* ESCH.; Avv. -ῶς, *precisamente, per appunto.* PL. PLUT.; *con successo,* OVV. *con fortuna, διαλέγεσθαι.* IS.

ἐπι-φαίνω, *mostro* o *faccio vedere sopra..; presento, metto innanzi, metto in mostra: πολὺ τὸ γαῦρον καὶ ἀγέρωχον ἐπιφαίνωντ' ἐν τοῖς ἀγῶσι.* PLUT.; gener. *mostro, faccio conoscere, πᾶσα πρᾶξις ἐν οἰκίᾳ ἐπιφαίνει τὴν τοῦ ἀνδρὸς ἡγεμονίαν.* ID. — Più frequentem. al P. a) *mi mostro, apparisco sopra* od *in che che sia* (*τινί*): *ἐπεφαίνετο τὰ πόλλα σημεῖα τῇ μορφῇ.* PLUT.; b) gener. *mi mostro, divento visibile, vengo in veduta, apparisco,* special. coll' idea accessoria dell' improviso o inaspettato, assolut. OVV. *τινί, ad uno.* EROD. PR. ATT.; *ὅταν ἐπιφανῶσι ἐς Νάξον, qualora apparissero in Nasso.* EROD. — 2) intr. = al P. NT.

ἐπιφάνεια, ἡ (-φανής), 1) *il mostrarsi* o *l'apparire dall'alto* o *dal di fuori,* qu. a) *superficie, esteriorità.* PLUT.; metaf. *apparenza esteriore, splendore, gloria, onore.* PL. PLUT.; *ἐπιφάνειαι καὶ λαμπρότητες.* IS. — 2) *l'apparire, apparimento, apparizione;* special. parlando di apparizioni di divinità portanti soccorso, o del potere e della providenza divina resasi manifesta in istraordinarj avvenimenti. PLUT.; nel NT. parlando dell' apparizione del Signore in forma umana nel giorno del Giudizio.

ἐπιφανής, 2. (ἐπιφαίνομαι) a) *apparente, visibile; osservabile, cospicuo.* EROD. PR. ATT.; b) *risplendente, segnalato, famoso, ragguardevole,* così di pers. come di cose. EROD. PR. ATT.; Avv. -ῶς. TUC. PLUT.; Superl. -έστατα. TUC.

ἐπιφανία, τά (ἱερά) (-φανές), *l'epifania.* SCR. ECCL. [*vivente.* SOF. *Ant.* 841.

ἐπίφαντος, 2. (ἐπιφαίνομαι), *visibile, tuttora*

ἐπιφαύω = ἐπιφώσκω. NT.

ἐπι-φέρω, *arreco, apporto, conduco a..,* *conduco.* PL.; *τί τινι.* PLUT.; *attribuisco, appongo, ascrivo, τινί τι.* PL. PLUT.; *ὄνομα, impongo.* ID.; *offerisco, ἐπὶ ἤρα φέρειν.* OM.; *doni, voti agli Dei* o *libagioni ai morti.* TUC. IS. *ed* A.; *do (ad uno) per sua parte, rivol-*

Digitized by Google

go, τινὶ ὀργάς, *ad uno l'inclinazione*, *l'animo*. TUC.; b) special. in senso ostile: χειρός τινι, *pongo le mani addosso ad uno*, *lo assalgo*, *mi accapiglio con lui*. OM.; τινὶ Ἄρηα, *bellum alicui inferre*. IL.; πόλεμόν τινι. HEROD. SEN. *ed* A; così pure ὅπλα τινί. TUC. SEN. DEM., e poeticam. δόρυ, πολέμιον παντευχίαν. ESCH. EU.; qu. *rimprovero*, *ascrivo*, *appongo*, *incolpo*, τινὶ αἰτίην, ἔγκλημα, μωρίην, e simili. HEROD. EU. SEN. *ed* A.; ψόγον τινί, *biasimo uno*. TUC.; c) *apporto*, *occasiono*, ἐλευθερίαν, δουλείαν τινί. TUC.; ὑπερβολήν τινος, *rincaro che che sia*. ID. — 2) *porto*, *colloco sopra*, τῷ νεκρῷ στέφανον, *metto la corona al cadavere*. PLUT.; ὄστρεον, *pongo*, *distendo*, *induco*, parlando di pittore. PL. — 3) *protendo*, *distendo*, δόρυ ἐπὶ τῇ ἐκφορᾷ. DEM. — P. 1) *accorro*, *mi affretto*, *mi precipito*, *mi spingo a.. verso*.. HEROD. PR. ATT.; τινί, *afferro*, *assalgo uno*. TUC. SEN.; anche *mi levo*, *mi alzo contro uno*. HEROD. VIII, 61; τὰ ἐπιφερόμενα, *ciò che minaccia pericoli*; senza alcuna significaz. ostile: τὴν θύρην ἀπίει ἐπιφέρεσθαι, *ut secundo flumine deferatur*. ID. II, 96. — *conduco*, *porto con me* o *presso di me*, πέντε ἡμερῶν σιτία. PLUT.; special. con e senza προῖκα, *porto meco una dote*. DEM. PLUT.

ἐπι-φημίζω, 1) *proferisco parole di (cattivo) significato*; così al M. HEROD. III, 124. — 2) *denomino secondo* OVV. *con un certo augurio* (φήμης ἕνεκα ἐπονομάζειν. PL. *de Leg.* IX, 878, a): τὸ ἀγαθὸν λυσιτελοῦν. PL.; anche *nomino*, *deputo a che che sia*, coll'Infin. ID.; special. *nomino la divinità come cagione* od *origine di qualche cosa*, *gliela attribuisco*: ὅσα τις πράττει τοὺς θεοὺς ἐπιφημίσαι. DEM.; ἅπασι τοῖς μεγάλοις τὸ δαιμόνιον ἐπιφημίζειν, *citare la divinità come origine di tutte le cose grandi*. PLUT.; coll'Accus e l'Infin. *mostro*, *manifesto* (di qualche cosa divina), πολλὰ τῶν ἀδήλων τὴν ἔλαφον ἐπεφήμιζεν αὐτῷ δηλοῦν. PLUT.; anche senza questa significaz. accessoria. EU. *I. A.* 130 (Congett.); b) *consacro*, *dedico qualche cosa ad una divinità*: ὄχημα τῷ πατρὶ τῶν θεῶν ἐπιφημισμένον. PLUT.

ἐπιφήμισμα, τό (-φημίζω), *esclamazione*, che contiene in sè un augurio. TUC. VII, 75.

ἐπι-φθέγγομαι, DM. *esclamo*, *invoco*. ESCH.; *faccio risonare*, *faccio sentire*, *proferisco*, μόριον τῆς αὐτοῦ φωνῆς, φωνάς. PL. PLUT.

ἐπι-φθονέω, *invidio*, *rifiuto* o *contrasto invidiosamente*: ᾧ δέ κ' ἐπιφθονέοις, cioè αἵματος ἄσσον ἵμεν. OD.; *odio*, *porto odio*, τινί. HEROD.

ἐπί-φθονος, 2. 1) pass. *esposto all' invidia*, *alla malevolenza*, *invidiato*, *malveduto da uno*, τινί. ESCH. TUC. *ed* A.; τὸ ἐπίφθονον λαμβάνειν, *attirarsi l'invidia*. TUC.; *odiato*, *odioso*, *veduto*, *udito*; *fatto malvolentieri*. HEROD. ATT.; πρὸς θεῶν, *odiato dagli Dei*. HEROD.; ἐπίφθονον (ἐστίν), coll' Infin. EU. — 2) attiv. *invidioso*, *malevolo*; qu. *che odia*, *avverso*, οἷκῳ ἐπίφθονος Ἄρτεμις. ESCH. EU.; Avv. -όνως, διακεῖσθαί τινι, *essere in odio ad uno*. TUC.; ἐ. διαπράξασθαί τι, *attirarsi l'odio* o *l'invidia per che che sia*; ποιεῖν τι. SEN.; anche attiv. ἔχειν πρὸς ἀλλήλους, *invidiarsi l'un l'altro*. ID.

ἐπι-φλέγω, *accendo*, *abbrucio*, *consumo*, parlando del fuoco. IL.; *metto in fiamme*, *devasto coll'incendio*: πάντα ἐπέφλεγον καὶ ἔκειρον. HEROD. TUC. PLUT.; metaf. *infiammo*, *accendo*, σάλπιγξ αὐτῇ πάντ' ἐπέφλεγεν. ESCH. PLUT. — 2) intr. *ardo*, *divampo*, parlando della vampa del sole.

ἐπι-φοβέομαι, P. *sono spaventato*, *sono posto in ispavento per*.., δεινῶς ἐπεφόβηντο. SEN. *Ell.* VI, 2, 26.

ἐπί-φοβος, 2. *spaventevole*, *terribile*. ESCH. PLUT.

ἐπι-φοινίσσω, intr. *porporeggio*, *tiro al color della porpora*. PLUT.

ἐπι-φοιτάω, ion. -έω, *vado*, *vengo ripetutamente* o *frequentemente dove che sia*; *frequento*, *visito*, τινά e τινί. HEROD. PLUT.; ἐς τὴν ἄλλην Πελοπόννησον. TUC.; generalm. *arrivo di mano in mano*, *soprarrivo*. HEROD. PLUT.; anche in senso ostile: *vengo sopra*, *assalgo*. TUC. I, 81. — 2) *concorro*, *vengo di poi*, *più tardi*. HEROD.

ἐπι-φορά, ἡ (ἐπιφέρω), *aggiunta*, *aggiungimento*. PL.; b) *aumento*, *accrescimento di paga*. TUC. — 2) *offerta* (*per un morto*). PLUT.; b) *l'impeto*, ῥευμάτων. ID.; *l'urgenza*, πράξεων. ID.; *la scesa*, d'umidità ad una parte del corpo. CIC.

ἐπι-φορέω, *apporto*, *aggiungo*. HEROD. SEN. PLUT. [pl. HEROD.

ἐπι-φόρημα, τό, *il portato dopo*, *pospasto*,

ἐπί-φορος, 2. (ἐπιφέρω), 1) attiv. *che spinge*, *che incalza*; qu. πνεῦμα, *favorevole*. PLUT.; metaf. παῖς ὁ Μαίας ἐπιφορώτατος. ESCH. — 2) pass. *rivolto dove che sia*: ἄνεμος ἐπίφορος ἐς πόλιν, *che soffia*, *che trae verso la città*. TUC.; *declive*, *erto*, τόποι. PLUT.; metaf. *inclinato a che che sia*, εἴς OVV. πρός τι. ID.

ἐπι-φράζομαι, M. coll' Aor. M. e Aor. P. (ἐπεφράσθην). a) *penso da me a me*, *rifletto*. IL. HEROD.; b) *medito*, *machino*, ὄλεθρόν τινι. OD.; τοιάδε. HEROD.; *mi lascio cadere in mente*: οἷον δὴ τὸν μῦθον ἐπεφράσθης ἀγορεῦσαι. OD.; *osservo*, *apprendo*, *scorgo*, *riconosco*, *indovino*. OM. HEROD.

ἐπι-φρονέω (ἐπίφρων), *sono prudente*, *accorto*, ἐπιφρονέουσα = ἐπίφρων. OD. XIX, 385; come interpretazione prosaica della voce omerica ἐπικλείουσιν. OD. I, 351; *presto attenzione*, *stimo*, *pregio*, τί. PL. *Rep.* IV, 424, b.

ἐπιφροσύνη, ἡ (ἐπίφρων), *assennatezza*, *intelligenza*, *prontezza di mente*, *presenza di spirito*. OD. V, 437; -ύνας ἀνελέσθαι, *ricevere in sè*. ID. XIX, 22.

ἐπί-φρουρος, 2. (φρουρά), *vigilante sopra*.., *soprastante a*.., τινί. EU. *Or.* 1575.

ἐπίφρων, ον, Gen. ονος (φρήν), *intelligente*, *prudente*, *considerato*, di pers. OD.; βουλὴν ἐ., *prudente di consiglio*. ID.; βουλή, μῆτις. ID.

ἐπιφύλιος, 2. (φυλή, χθών, *diviso*, *distribuito in tribù*. EU. *Jon.* 1577 (?).

ἐπι-φύω, *lascio crescere in* o *sopra*; qu. P. oltre Prf. e Aor. II. A. *cresco in* o *sopra*, τινί. HEROD.; metaf. *mi attengo fermamente a qualche cosa*, *perseguo*, *sto attorno* o *addosso*: νέους τοῖς ἀδικοῦσιν ἐπιφυομένους ὥσπερ θηρίοις σκύλακας. PLUT.; *mi arrampico*, *mi aggrappo*, τοῖς κρημνοῖς. ID.; special. *incalzo*, *stringo uno*, *lo afferro*, *lo accuso*. ID.; τοῖς πράγμασιν, *biasimo*. ID.; ταῖς αἰτίαις, *afferro*, *metto a profitto*. ID. — 2) *lascio crescere dopo*, *appresso*; P. *nasco*, *cresco dopo*: ἐπιφύντα νέον ἄνδρα, *un giovine cresciuto dopo*, *venuto su orora*. PLUT. *Cleom.* 16.

ἐπι-φωνέω, *esclamo*, τινί. PLUT. NT.; b) *invoco*, θήκην ἱερὰν, *mando un grido*, *alzo una preghiera in vicinanza della sacra tomba* (di Edipo). SOF. *E. C.* 1762; c) *grido*, *esclamo*, τινί, anche εἴς τι per indicare movimento o relazione verso qualcuno. PLUT.

ἐπι-φώνημα, τό, *esclamazione*. PLUT.; *cenno* (*di lode*), *applauso*. CIC.; *proposizione aggiunta in fine di un discorso*; qu. come figura rettor., *sentenza*

Digitized by Google

notabile con la quale si pon fine al parlare; epifonema. QUINTIL. [*zione.* PLUT.

ἐπι-φώνησις, εως, ἡ, *esclamazione, invocazione*, special. *del danno, della sventura di qualcuno, τινί.* SOF. DEM.; τινὶ τεθνηκότι, *per la morte di qualcuno.* PLUT.; coll' Accus. σὲ μὲν εὖ πράσσοντ' ἐ., la qual costruz. inv. di σοῦ εὖ πράσσοντος *(se tu sei felice)* è determinata dal restante della proposizione. SOF. *Aj.* 136.

ἐπι-φωσκω, *riluco, apparisco.* NT.

ἐπι-χαίνω, *abbocco, acchiappo;* metaf. *aspiro, tendo avidamente a.., τινί.* LUC.

ἐπι-χαίρω, *mi rallegro, godo di, per che che sia*, special. *del danno, della sventura di qualcuno, τινί.* SOF. DEM.; τινὶ τεθνηκότι, *per la morte di qualcuno.* PLUT.; coll' Accus. σὲ μὲν εὖ πράσσοντ' ἐ., la qual costruz. inv. di σοῦ εὖ πράσσοντος *(se tu sei felice)* è determinata dal restante della proposizione. SOF. *Aj.* 136.

ἐπι-χαλαζάω, *tempesto, τινά.* LUC. *Tim.* 58.

ἐπι-χαλάω, intr. *cedo, τινί.* ESCH. *Prom.* 180.

ἐπί-χαλκος, 2. *coperto di ferro* o *di rame; di bronzo*, ασπίς. EROD.

ἐπι-χαράσσω, neoatt. -ττω, *incavo, incido sopra.., impronto*, νομίσματα βοῦν. PLUT.

ἐπιχαρής, 2. (ἐπιχαίρω), *che reca letizia; piacevole.* ESCH. *Prom.* 160.

ἐπί-χαρις, ι, Gen. ιτος, *ameno, aggradevole, piacevole, grazioso.* ESCH. SEN. *ed* A.; τὸ ἐπίχαρι, *piacevolezza di modi, avvenenza, grazia.* SEN. PL.; Avv. -ίτως. IS. (inoltre un Compar. come da ἐπιχάριτο-ς: ἐπιχαριτώτερος. SEN.).

ἐπί-χαρμα, τό (ἐπιχαίρω), *oggetto di gioja* (special. gioja per danno altrui). EU.; b) *compiacenza dell' altrui danno*, pl. EU.

Ἐπίχαρμος, ὁ, poeta comico siciliano circa 470 av. Cr. SEN.; Aggett. -εῖος, 3. CIC.

ἐπί-χαρτος, 2. (ἐπιχαίρω), *di che si gode, rallegrante, gradito.* ESCH. SOF.; special. *a cagione di che si ha una maligna compiacenza.* TUC. DEM. PLUT.; ἐχθροῖς -α πέπονθα, *soffro patimenti di che gioiscono i miei nemici.* ESCH.

ἐπι-χειμάζω, *sverno dove che sia.* TUC.

ἐπίχειρα, τά (χείρ), propr. *arra, caparra;* qu. *mercede; ricompensa*, ἀρετῆς. PL.; *castigo*, ὑψηγόρου γλώσσης. ESCH.; ῥαθυμίας. LUC.; ξιφέων ἐ. λαχοῦσα, *avendo in sorte, ricevendo la mercede che dà la spada*, cioè *morte violenta.* SOF. *Ant.* 920.

ἐπιχειρέω (χείρ), *metto la mano sopra..; stendo la mano*, δεῖπνω, σίτῳ. OD.; metaf. τυραννίδι, *cerco di occupare, di trarre a me.* EROD.; b) *prendo a fare, imprendo, comincio, tento*, τινί. EROD. EU. PL. DEM. *ed* A.; più di rado τί. EU. PL.; coll' Infin. EROD. PR. ATT.; τὸ ἐπιχειρούμενον, *l'impresa.* TUC.; anche *mi applico, do opera a qualche cosa, la promuovo*, τέχνῃ. PL.; *ho in pensiero, mi propongo, son deliberato*, coll' Infin. ID.; c) *assalgo, piombo addosso*, in senso ostile, τινί. EROD. TUC. *ed* A.; πρός τινα. TUC.; ἐπί τινα. PL.

ἐπιχείρημα, τό (-χειρέω), *l'imprendere, il cominciare.* SEN. IS. *ed* A.; anche: *impresa guerresca.* TUC.; *il promuovere una cosa.* PL.; b) *conclusione:* ἐπιχείρημα συλλογισμὸς διαλεκτικός. AR. 33 (mentre presentemente *epicherema* significa un fine, una chiusa, dove brevemente si accennano i fondamenti delle premesse); cfr. AUCT. AD HER. II, 2, 2, e QUINTIL. V, 10.

ἐπιχείρησις, εως, ἡ (χειρέω), *impresa, cominciamento, tentativo.* EROD. TUC. *ed* A.; special. *impresa ostile, assalto, insidia, congiura.* EROD. TUC. PLUT.; *motivo, occasione*, διδόναι εἴς τι. PLUT.

ἐπιχειρητέον, Aggett. verb. pert. ad ἐπιχειρέω. PR. ATT. [TUC. PL.

ἐπιχειρητής, οῦ, ὁ (-χειρέω), *imprenditore.*

ἐπι-χειροτονέω, *conchiudo, confermo rendendo il suffragio (coll' alzar della mano);* comunem. detto del popolo. DEM. PLUT.; anche: ἐπεχειροτόνησεν ἡ βουλὴ καὶ ὁ δῆμος. DEM.; generalm. *confermo, acconsento.* PLUT.; *faccio rendere il suffragio.* LEX *in* DEM. XXIV, 39.

ἐπι-χειροτονία, ἡ, *l'atto di rendere il suffragio (del popolo).* DEM.; -ίαν διδόναι OVV. ποιεῖν, *faccio rendere il suffragio.* LEX *in* DEM. XXIV, 50.

ἐπιχεῦαι, ep. inv. di ἐπιχέαι, Infin. Aor. pert. ad ἐπιχέω.

ἐπι-χέω, *verso, spando sopra*, χερσὶν ὕδωρ, χέρνιβα προχόω. OM.; χυτὴν γαῖαν. IL.; metaf. μνηστήρεσσιν ὕπνον. OD.; *mescolo (versando), οἶνῳ ὕδωρ.* SEN.; assolut. PL. — P. *scorro, mi verso sopra;* metaf. di uomini: *corro impetuosamente, in folla a.., dietro..*, Δαναοὶ δ' ἐπέχυντο νῆας ἀνὰ γλαφυράς. IL. PLUT.; di sorci: *mi spargo sopra.* EROD.; *irrompo, mi diffondo:* κακῶν ἐπιχεομένων. PLUT.; λόγος ἐπικεχυμένος, *un discorso che si diffonde ampiamente sopra che che sia.* PL.; οὔπω τότε τοῖς Ἑλληνικοῖς ὀνόμασι τῶν Ἰταλικῶν ἐπικεχυμένων, *non essendo per anche confusi i nomi italici coi greci.* PLUT. — M. *mi (mihi) verso, mi tiro sopra*, ὕλην, χύσιν φύλλων. OD.

ἐπι-χθόνιος, 2. (χθών), *sopra la terra, terrestre*, ἄνθρωποι, ἄνδρες, βροτοί. OM.

ἐπι-χλευάζω, *beffo, schernisco, dileggio, τί,* PLUT.; assolut. LUC.

ἐπί-χολος, 2. (χολή), propr. *bilioso, iracondo;* per altro anche attiv.: *che promuove, che aumenta la bile*, ποίη. EROD.

ἐπι-χορηγέω, *ordino, dispongo altresì (per aggiunta) qualche cosa a mie spese; somministro inoltre, altresì, τινί τι.* NT.; qu. *unisco, collego una cosa con un' altra.* IB.

ἐπι-χορηγία, ἡ, *l'aggiungere guarentigia, sicurezza;* generalm. *prestazione di ajuto, di soccorso.* NT.

ἐπι-χράομαι, *uso altresì, ripetutamente; mi valgo ripetutamente dell' opera di qualcheduno.* TUC.; *converso, uso famigliarmente con uno.* EROD.; χθονί, *vi ho stanza.* EU.

ἐπι-χράω, *assalgo, investo, τινί.* IL.; μητέρι μοι μνηστῆρες ἐπέχραον, *i proci* (colle loro sollecitazioni) *mi assediano la madre.* OD. (usato solt. all' Imprf.).

ἐπί-χριστος, 2. *unto al di sopra, impiastricciato; imbellettato, falso*, εὐμορφία. LUC.

ἐπι-χρίω, *ungo, impiastrico al di sopra.* NT.; *ungo, spalmo*, τόξον ἀλοιφῇ. OD.; παρειάς, *liscio, imbelletto.* IB. — M. *mi liscio, m'imbelletto.* OD.

ἐπι-χρόνιος, 3. (χρόνος), *che dura gran tempo, di lunga durata.* CIC. *ad Att.* VI, 9. [SEN.

ἐπί-χρυσος, *indorato, ricoperto d'oro.* EROD.

ἐπι-χρωματίζω, *ricopro di un colore;* χρώματά τινι, *induco colori; colorisco.* PL. *Rep.* X, 601, a.

ἐπί-χυσις, εως, ἡ (ἐπιχέομαι), 1) dal P. *l'effondersi, lo scorrere sopra..* PL. — 2) dal M. *il brindare* o *far brindisi, il portarsi la salute bevendo;* -ίν τινος λαμβάνειν, *bevere alla salute di uno* o *di qualche cosa.* PLUT.

ἐπι-χώννυμι, *spargo sopra, accumulo, τινί τι.* PLUT.; b) *erigo, fondo. Arg. del Filot. di* SOF.

ἐπι-χωρεω, *concedo, accordo, τινί* e *τινί τι.* SOF. PLUT.; οἷς ἡ πλείων σχολὴ πρός τι ἐπιχωρεῖ, *ai quali un maggior ozio permette (che che sia).* ID. — 2) *vado, muovo verso.., alla volta di..* TUC.; *assalgo.* SEN.

Digitized by Google

ἐπι-χωριάζω, *mi trovo nel paese; m'intertengo, soggiorno in qualche luogo;* metaf. τοῖς ἄνω πράγμασιν, *mi ingerisco.* LUC.; più spesso: *vengo in qualche luogo, Ἀθήναζε.* PL.; b) *sono consueto, sono di costume, sono di usanza in un luogo, in un paese,* τοῖς Ἕλλησιν, *appo i Greci.* PLUT.

ἐπιχώριος, 2. anche 3. (χώρα), *nel paese, domestico, patrio, natio del paese,* oppos. ξένος. HROD. ATT.; ὁ ἐ., *l'indigeno.* HD.; anche ὁ ἐ. χθονός. SOF.; ἐπιχώριόν ἐστιν ἡμῖν, *è consueto a noi.* TUC. *ed* A.; generalm. *proprio:* τοῦτο τῆς ἡμετέρας μούσης ἐπιχώριον. PL.

ἐπι-ψαύω, *tocco, striscio sulla superficie;* qu. *leggiermente; sfioro,* τάφου, κώπης. SOF. PLUT.; metaf. *tocco leggiermente parlando, menziono brevemente,* τινός. HROD.; *sento:* ὅστ' ὀλίγον περ ἐπιψαύῃ πραπίδεσσιν, *chiunque abbia fiore di sentimento nel cuore.* OD. VIII, 547.

ἐπι-ψεύδομαι, DM. *mentisco in che che sia,* τί. PLUT.; τί τινι, *mentisco qualche cosa ad uno.* LUC. [PL.

ἐπι-ψηλαφάω, *prendo, do di piglio,* τί e τινός.

ἐπι-ψηφίζω, *faccio rendere i suffragi,* assolut. PR. ATT.; τί, *sopra qualche cosa.* SEN. DEM.; coll'Infin. TUC.; τινά, *faccio che uno renda il suffragio.* PL.; τι ἐς τὴν ἐκκλησίαν. TUC.; τῇ ἐκκλησίᾳ. LUC.; τινί, *a favore di qualcuno.* HROD. VIII, 61 (?). — M. *confermo, acconsento per mezzo di suffragi.* PLUT.

ἐπί-ψογος, 2. *esposto al biasimo, biasimato, biasimevole.* ESCH. PLUT.; Avv. -όγως. ID.

ἐπι-ψύχω, 2. *rinfresco, refrigero.* PLUT.

ἐπ-ιωγαί, ῶν, αἱ, *luoghi dove l'impeto del vento si frange sì che le navi possono starvi ancorate sicuramente; cale, seni di mare.* OD. V, 404.

ἐπλάγχθην. V. πλάζω.

ἔπλασα, pt. ἔπλασσα. V. πλάσσω.

ἔπλε, ἔπλεο, ἔπλεν, ἔπλετο. V. πέλω.

ἔπληντο. V. πελάζω.

ἐπ-όγδοος, 2. *che contiene l'intiero e un' ottava parte,* qu. $\frac{9}{8}$. PL.; τόκος, *interesse equivalente ad* $\frac{1}{8}$ *del capitale,* qu. *il* 12½ *per cento.* DEM.

ἐπόδια, τά, ion. inv. di ἐφόδια. HROD.

ἐποδιάζω, ion. inv. di ἐφοδιάζω. HROD.

ἐπ-οικέω, *vado come colono in qualche luogo, mi metto a stare, abito,* Κυκλάδας νησαίας πόλεις. EU.; b) *occupo, tengo presidiato un luogo per potere da quello uscir a combattere il paese circostante.* TUC. VII, 27; qu. πόλει ἐπ., *star sul collo ad uno con una città.* ID. VI, 86.

ἐπ-οικοδομέω, *fabrico sopra,* ἐπί τινι. SEN.; τινί. NT.; assolut. LUC. NT.; τεῖχος ὑψηλότερον, *fabrico un muro più alto.* TUC.; b) *ristauro,* τειχίον παλαιόν. DEM.

ἔπ-οικος, ὁ, *chi viene in qualche luogo per accasarvisi, colono.* PR. ATT.; generalm. *straniero.* SOF. *El.* 189 (fem.); b) *il vicino,* generalm. *chi si trova vicino.* SOF. *E. C.* 506; qu. come Aggett. *vicino, confinante,* Ἀσίας ἕδος. ESCH.

ἐπ-οικτείρω, *compassiono, ho compassione, mi duole.* TR. [1296.

ἐπ-οικτίζω, *muovo a compassione.* SOF. *E. T.*

ἐπ-οίκτιστος, 2. *lamentabile, deplorabile.* ESCH. *Ag.* 1180.

ἔπ-οικτος, 2. = al preced. ESCH. *Ag.* 1582.

ἐπ-οιμώζω, *gemo a* o *per che che sia* (τινί). ESCH. *Coef.* 541.

ἐποίσω, Fut. pert. ad ἐπιφέρω.

ἐπ-οίχομαι, *vado* o *vengo a, verso... mi avvicino a..,* assolut. e con πάντοσε, πάντη ἀνὰ στρατόν. OM.; τινά, *mi accosto ad uno.* OD.; special. *scorro, discorro,* πάντῃ, στίχας ἀνδρῶν, πάντας, *passando a rassegna,* parlando di un condottiero di esercito. IL.; πάσας ἐπῴχετο, *s'accostò a tutte, le esaminò tutte* (le foche). OD.; b) metaf. *mi do, mi accingo ad un' opera,* assolut. e coll' Accus. ἔργον. OM.; special. ἱστόν, *vado al telajo, tesso.* ID.; δόρπον, *vado alla cena.* OD.; c) *assalgo, invado ostilmente,* coll' Accus. IL. ESCH.; ἴκρια νηῶν, *balzo, mi lancio sulle sponde, sui bordi delle navi.* IL.

ἐπ-οκέλλω, νέας, πλοῖα, *caccio, faccio arrenare, faccio rompere al lido, a uno scoglio.* HROD. TUC. NT. — 2) intr. *arreno, rompo, faccio naufragio.* TUC. VIII, 102.

ἐπ-ολολύζω, *grido, applaudo con giubilo per, sopra..,* τί. ESCH.; *acclamo con giubilo, con lode,* τινί. ID. — M. assolut. ID.

ἔπομαι. V. ἕπω.

ἐπομβρία, ἡ (ὄμβρος), *acquazzone, gran pioggia.* DEM.; *inondazione, allagamento.* PLUT.

ἑπομένως, Avv. del Partic. Pres. di ἕπομαι, *conseguentemente,* col Dat. PL.

ἐπ-όμνυμι, anche -νύω, *giuro, confermo giurando.* assolut. e coll' Infin. (Pres. e Fut.). OD. EU. PR. ATT.; *appresso, inoltre giuro,* special. ἐπομόσας εἶπε, *disse giurando (aggiungendo al dire un giuramento).* HROD. SEN.; coll' Accus. ὅρκον. IL. PL.; τόδε. OD.; cfr. ἐπίορκος; coll' Accus. dell' oggetto pel quale si giura, ἥλιον, e simili. HROD. EU. PR. ATT. — 2) *giuro altresì, inoltre,* con ὅτι *(che).* PLUT. *Pers.* 30; ὅρκον τινί, *giuro ad uno* ID. *Cic.* 33. — M. = A. test. *in* DEM. XVIII, 137.

ἐπ-ομφάλιος, 2. (ὀμφαλός), *sull', nell' ombilico:* βάλεν σάκος μέσον -ον, *colpì lo scudo nell' ombilico (nel centro).* IL. VII, 267.

ἐπ-ονείδιστος, 2. (ἐπ-ονειδίζω), *vituperevole, vituperoso, riprovevole.* EU. SEN. *ed* A.; Compar. IS.; παρά τινι, *esecrato, imprecato da qualcuno.* DEM.; Avv. -ίστως. PL. IS.; Compar. -διστότερον ζῆν. IS.

ἐπ-ονομάζω, *cognomino.* PR. ATT.; ἀπό τινος, *da che che sia,* ὅθεν. PL.; τινός. SOF. EU.; τῇ ἐπωνυμίᾳ τινός. PL.; con εἶναι per noi pleonastico. ID. *Parm.* 133, d; τινί τι, *do ad uno un nome* o *soprannome.* PL.; τι ὄνομα, *denomino che che sia con un nome.* ID.; b) τὸ ὄνομά τινος, *nomino, invoco il nome di qualcuno.* HROD.; τινὰ πατρόθεν, *nomino uno dal nome del padre.* TUC. PL. [146.

ἐπ-οπίζομαι, *rispetto, temo, pavento.* OD. V,

ἐποποιΐα, ἡ (-ποιός), *la composizione di un poema epico.* HROD.; *poema epico, epopea.* AR.

ἐποποιός, ὁ (ποιέω), *poeta epico.* HROD.

ἐπ-οπτάω, *arrostisco, abbrostisco.* OD. XII, 363.

ἐποπτεία, ἡ (-οπτεύω), *il più alto grado della iniziazione nei misterj Eleusini.* PLUT.

ἐπ-οπτεύω, *guardo a.., rivolgo lo sguardo a..; considero, osservo, soprantendo a che che sia.* OD. ESCH. PLUT. NT. — 2) *conseguo l'ultimo e supremo grado della iniziazione nei misterj Eleusini, pervengo alla contemplazione.* PLUT.; coll' Accus. *contemplo come iniziato,* τί. PL.

ἐποπτήρ, ῆρος, ὁ = al segu.; λιτῶν, *che prende cura dei.., a chi stanno a cura i supplicanti.* ESCH. *Sett.* 621.

ἐπόπτης, ου, ὁ (V. ἐφοράω), *spettatore; ispettore, osservatore, contemplatore,* ESCH. DEM.; *testimonio oculare.* NT. — 2) *epopto* o *contemplatore,* chi è arrivato al sommo grado della iniziazione ne' misterj Eleusini. PLUT.

Digitized by Google

ἐπ οπτικός, 3. *risguardante la* ἐποπτεία; τὰ -κά, i sommi gradi ne' misterj Eleusini, *la contemplazione.* PLUT.; cfr. PL. *Simp.* 209, e; metaf. *segrete arcane,* διδασκαλίαι. PLUT.

ἐπορά ω, ion. inv. di ἐφοράω. EROD.

ἐπ-ορέγομαι, *mi stendo verso . . per afferrare.* IL.; b) *per conseguire che che sia;* qu. *bramo inoltre, altresì.* EROD.; generalm. *aspiro, agogno a..,* τινός. PL.; c) *mi stendo per presentare, offerire,* oppos. ἀφαιρεῖν. SOL. in PLUT. *Sol.* 18.

ἐπορέω, ion. inv. di ἐφοράω. EROD.

ἐπ-ορθιάζω, propr. *rizzo, ergo;* metaf. *levo altamente, inalzo la voce:* ὀλολυγμὸν τῇδε λαμπάδι, *alzo un grido di gioja a (alla vista di) quella face.* ESCH.; assolut. ID. *Ag.* 1079; γόοις, *alzo le strida fra i lamenti.* ID.

ἐπ-ορθο-βοάω, *grido ad alta voce verso. . ., γόους πατρί, alzo al padre i lamenti.* EU. *El.* 142.

ἐπορμέω, ion. inv. di ἐφορμέω. EROD.

ἐπ-όρνυμι ed -νύω, *eccito, suscito, desto,* μένος τινί. IL.; qu. ὕπνον τινί, *invio.* OD.; special. *invio ostilmente,* σῦν, θνέλλάν τινι. OM.; anche ὀιζύν, μόρσιμον ἡμαρ. ID.; b) τινά τινι, *aizzo uno contra un altro, eccito al combattere.* OM. EU.; coll'Infin. οἷον ἐπόρσειαν πολεμίζειν Ἕκτορι. IL. — P. *sono mosso, vengo spinto contro uno:* τόνδ' ἐπόρνυται στόλον. ESCH.; special. *mi getto contro, piombo sopra,* τινί. OM.

ἐπόρομαι. OD. XIV, 104 (tm.), rad. Ϝορ (cfr. ὁράω, 3. οὖρος), lo stesso che *sto attento, veglio a qualche cosa;* vi si riferisce anche l'Imprf. ἐπόρουτο. OD. III, 471 (tm.), e verosimilm. il Piucchp. ἐπορώρει. IL. XXIII, 112 (tm.). — Altri riferiscono senza verisimiglianza tutte queste forme ad ὄρνυμι.

ἔπορον, Aor. dif. (πείρω, περάω, πόρος, cfr. πορίζω, πορσύνω), *mandò ad effetto, compiè, effettuò;* qu. *procacciò, prestò, impartì, diede,* così di cose come di modi di essere, e qualità: τί τινί τι. OM. TR.; anche τινά τινι πορεῖν, *dare ad uno (una schiava) in dono.* IL. IX, 667; ἀνδρὶ παράκοιτιν, υἱάσι θυγατέρας π.. *dare in matrimonio.* OM.; πόρεν δὲ οἱ υἱόν, *generò da lei un figliuolo.* IL. XVI, 185; πῶς ἂν εἴ τις ἔντοπος δεῦρο Θησέα πόροι, *qualcuno che qui conducesse Teseo.* SOF.; seguito dall'Infin., θυγατέρας πόρεν υἱάσιν εἶναι ἀκοίτις. OD. SOF.; cfr. IL. VI, 228 (dove bisogna sottint. κτείνειν); coll' Accus. e l'Infin. IL. IX, 513. — Spetta qui il Prf. P. 3. sing. πέπρωται formato per metatesi dalla rad. πορ: *è assegnato, determinato, disposto dal destino,* coll' Accus. e l'Infin. IL. EU.; πέπρωται Ζηνὶ ἀεὶ κρατεῖν. ESCH.; inoltre il Partic. πεπρωμένος, 3., *stabilito, disposto,* θανάτοιο τέλος, συμφορά, ἔρις, e simili. IL. TR. SEN.; ὁμῇ πεπρωμένος αἴσῃ, *nato con ugual destino.* IL.; ἡ πεπρωμένη con e senza μοῖρα OVV. αἶσα, *la sorte o il destino prestabilito.* EROD. ESCH. EU. IS. DEM.; anche: τὸ πεπρωμένον. ESCH. EU. PLUT.; πεπρωμένον ἐστίν, coll' Infin. = πέπρωται. SEN. — Come Prf. M. πέπρωται = all' A. *ha destinato.* ESCH. *Prom.* 514 (dove l'Hermann lo considera come P. *è destinato,* e qu. nel verso 362 delle *Coef.* di ESCH. da lui giudicato imperfetto, inserisce πέπρωσο).

ἐπ-ορούω, *mi muovo, mi scaglio con impeto* (in senso ostile), assolut. o τινί. OM.; *accorro ad uno,* τινί. IL. V, 793; metaf. ὅτε οἱ γλυκὺς ὕπνος ἐπόρουσε, *quando gli sopravenne . .* OD.; coll' Accus. ὁρμα, *balzo sul cocchio.* IL.

ἔπορσον, Imprt. Aor. pert. ad ἐπόρνυμι. IL.

ἐπ-ορχέομαι, *danzo ivi, ivi presso.* DEM.; ἐπορχ. τινί, *danzo intorno a . ., in onore di che che sia.* PLUT.

ἔπος, εος, τό (propr. Ϝέπος, cfr. εἴπεῖν ἐν ὄψ, ὀπός), *il detto, il parlato,* special. *la parola.* OM. EROD. TR. e i meno ant. p. e. LUC. (presso i buoni ATT. solt. nella locuzione alta e quasi poetica: λόγοι ἐπεσι κοσμηθέντες. TUC. III, 67); collettivam. ἔπους σμικροῦ χάριν, *per cagione di poche parole.* SOF. *E. C.* 441 (*per lo negato Lieve favor di poche lor parole.* BELLOTTI); *discorso, racconto.* OM. SOF.; *fama, grido, tradizione.* SOF. *E. T.* 290. — Special. α) *parola* come contrap. a *fatto,* ἔργον. OM. EROD. ESCH. TUC. *ed* A.; oppos. βία, χεῖρ. IL.; qu. spesso coll' idea accessoria della vanità, della nullità: ἔπε' ἀκράαντα. OD. XIX, 565. EU. *Erc. Fur.* 111; β) ἔπος πρὸς ἔπος, *parola per parola.* PL.; cfr. ἔπος ἀμείβον πρὸς ἔπος ἐν μέρει τιθείς. ESCH.; γ) ὡς ἔπος εἰπεῖν, *per così dire, quasi.* EU. PL. *ed* A.; ma anche: *per dir la cosa appunto* o *per dir breve.* ESCH. EU. PL. *ed* A.; b) *la parola data, promessa.* IL. VIII, 8. XIV, 44. ESCH. *Prom.* 1037; c) *consiglio, comando.* IL. IX, 100; d) *detto, sentenza, avviso* di un indovino. OD. XII, 266; qu. *oracolo, responso di Dei* (non senza riguardo alla forma epica nella quale si dava). EROD. TR. TUC.; e) *canto, canzone.* OD. VIII, 91. XVII, 519. — 2) *il contenuto di un discorso,* quasi come πρᾶγμα, *cosa,* e spesso può tradursi col Pron. *lo.* IL. XI, 652 e frequ.; SOF. *E. T.* 1144; qu. πρὸς ἔπος, *attenente, pertinente alla cosa.* PL.; οὐδὲν πρὸς ἔπος, *non attenente alla cosa.* LUC. — 3) *il poema,* special. *poema eroico.* EROD. PR. ATT.; anche *poema* in generale. SEN.; *verso,* special. *il verso esametro epico.* ID.; *riga, linea* (scritta). IS. XII, 136.

ἐπ-οτοτύζω, *gemo, lamento sopra che che sia; aggiungo ululo ad ululo, lamento a lamento,* ἰήιον μέλος. EU. *Fen.* 1038.

ἐπ-οτρυνω, *eccito, spingo;* qu. a) parlando d'uomini: *inanimisco, stimolo, infervoro,* τινά, coll'Infin., anche coll'Accus. e l'Infin., di rado col Dat. e l'Infin. OM. EROD. SOF.; *eccito, accendo,* τινά, τινὰ ἐς τὸ πρόσω, *spingo innanzi.* EROD.; τινὰ ἐπί τι OVV. ἐς τι TUC. PLUT. LUC.; *irrito, esacerbo:* ἐπώτρυνας δὲ μ' εἰπών. OD. VIII, 185; b) parlando di cose: *suscito, promuovo,* πόλεμόν τινι, *suscito guerra contro uno.* OD. TUC.; πομπήν, *appresto una scorta.* OD.; ἀγγελίας πολίεσσιν, *spedisco, spaccio ambasciate alle città.* IB.; σαλπιγκταὶ ξύνοδον ἐπώτρυνον τοῖς ὁπλίταις, *diedero agli opliti il segnale dell' assalto.* TUC. — M. (subbiett. M.) πομπήν, *affretto.* OD. VIII, 31. — 2) (diretto M.) *mi affretto, mi accelero che che sia.* ESCH. *Sett.* 698.

ἐπ-ουράνιος, 2. *al* o *nel cielo, celeste.* OM. (solt. θεός, θεοί). PL. NT.; τὰ -ια, *apparizioni nel cielo (fenomeni celesti).* PL.; *doni celesti.* NT.

ἐπ-ουρίζω, *soffio a seconda, sospingo,* parlando di un vento propizio al navigare; metaf. ἀλλ' οὔτι ταύτῃ σὸν φρόνημ' ἐπούρισας, *a questo non indirizzasti tu per altro il tuo animo.* EU.; αἱματηρὸν πνεῦμ' ἐπουρίσασα τῷδε, *soffiando sopra di lui sanguinario fiato.* ESCH. — 2) intr. *navigo con vento propizio,* ὅθεν περ μὴ πρότερον ἐπουρίσῃ τὸ τῆς ψυχῆς. PL. *Alc.* II, 147, a.

ἐπ-ουρος, *che soffia a seconda, favorevole,* αὔρα. SOF. *Trach.* 950. [*devo ancora,* τί. TUC.

ἐπ-οφείλω, *sono, rimango ancora debitore,*

ἐποφθαλμέω (ὀφθαλμός), *volgo avidamente lo sguardo a che che sia,* τινί. PLUT. [PLUT.

ἐπ-οφθαλμιάω = al preced. τινί, πρός τι

ἐπ-οχέομαι, P. con FM. *sono portato dove che*

Digitized by Google

sia; qu. *sono portato da cavalli, da* o *sopra un cocchio, τινι.* IL. X, 330; assolut. SEN.

ἐπ-οχετεύω, *guido quà o là,* comunem. parlando di acqua per mezzo di canali. PL.; gener. *spargo, verso, νάματα.* PL. — M. *accolgo, ricevo in me, ἰμερον.*

ἐπ-οχή, ἡ (ἐπέχω), *sospensione, ritenzione, il tener sospeso, il tenere indietro;* special. come t. t. degli Scettici: *sospensione dell' assenso* o *di ogni definitiva decisione, assensionis retentio.* CIC. — 2) ἀστέρων -αί, *il concorso di pianeti, le costellazioni* (nell'Astrologia). PLUT. — 3) *punto fisso, determinato nella cronologia, epoca* (non trovasi questa voce con questa significaz. negli scrittori greci).

ἔπ-οχος, 2. *portato sopra che che sia; sedendo, cavalcando, in cocchio, τινός* e *τινί.* ESCH.; metaf. λόγος μανίας ἔ., *discorso guidato, inspirato da mania, vane fole.* EU.; b) *fermo, fermamente seduto,* special. *a cavallo, fermo in sella.* SEN.; ἱππασίαις, *esercitato al cavalcare.* PLUT.; c) *navigabile,* ποταμὸς ναυσὶ μεγάλαις ἔ. ID.

ἔποψ, οπος, ὁ, *upupa.* PL. [PLUT.

ἐπ-οψάομαι, *mangio per companatico, ζωμόν.*

ἐπόψιμος, 2. (V. ἐφοράω), *da vedersi, da risguardarsi.* SOF. *E. T.* 1312.

ἐπόψιος, 2. (V. ἐφοράω), *che cade sotto gli occhi, visibile (conspicuus);* τόπος, *che si vede da per tutto, elevato.* SOF. — 2) attiv. *che vede tutto, onniveggente,* epit. degli Dei. SOF.

ἐπ-οψις, εως, ἡ (V. ἐφοράω), *aspetto, vista.* EROD. TUC. *ed* A.; ἐκτὸς εἶναι τῆς ἐπόψεως, *esser fuori della vista.* PL.; καταστῆναι εἰς ἔποψιν τῶν πολεμίων, *trovarsi nel cospetto dei nemici, aver nel cospetto i nemici.* PLUT.

ἐπόψομαι, Fut. pert. ad ἐφοράω. V.

ἔπραθον. V. πέρθω.

ἑπτά, οἱ, αἱ, τά, indecl. *(septem) sette.* OM. *e* POST. [*poste,* lo scudo d'Ajace. IL.

ἑπτα-βόειος, 2. *formato di sette cuoja sovra-*

ἑπτάβοιος, 2. = al preced. SOF. *Aj.* 576.

ἑπταετής, 2. anche ἑπταέτης, 2. (ἔτος), *di sette anni, settennale.* PL. PLUT.; ntr. ἑπτάετες come Avv. *per sette anni.* OD.

ἑπταετία, ἡ (-ετής), *il volgere di sette anni.* OVV. *età di sette anni.* PLUT. [EROD. *ed* A,

ἑπτα-καί-δεκα, οἱ, αἱ, τά, indecl. *diciasette.*

ἑπτακαιδεκά-πους, ὁ, ἡ, Gen. ποδος, *lungo diciasette piedi.* PL. [*ed* A.

ἑπτακαι-δέκατος, 3. *il diciasettesimo.* TUC.

ἑπτακαι-εικοσαπλάσιος, 3. *ventisette volte tanto.* PL.

ἑπτάκις, anche ἑπτάκι, Avv. *sette volte.*

ἑπτακισ-μύριοι, 3. *settantamila.* EROD. PLUT.

ἑπτακισ-χίλιοι, 3. *settemila.* EROD. NT.

ἑπτακόσιοι, 3. *settecento.* EROD. *ed* A.

ἑπταλόγχος, 2. (λόγχη), *composto di sette lance o di sette squadre,* στόλος. SOF. *E. C.* 1305.

ἑπτά-λοφος, 2. *che ha sette colli,* parlando di Roma. CIC.

ἑπτα-μηνιαῖος, 3. = al segu. CIC.

ἑπτάμηνος, 2. (μήν), *di sette mesi, dell' età di sette mesi;* τὸ ἑπτάμηνον, *il fanciullo nato di sette mesi.* EROD.

ἑπτα-μόριον, τό, *la settima parte,* come Trad. dell'lat. *septempagium.* PLUT. *Rom.* 25.

ἑπτά-πηχυς, υ, *lungo sette cubiti.* EROD. PL.

ἑπταπλάσιος, 3. *settemplice.* PL.

ἑπτα-πόδης, ου, ὁ (πούς), *lungo sette piedi.* IL.

ἑπτά-πορος, 2. *che ha sette strade,* come epit. delle Plejadi. EU. *(di settemplice luce.* BELLOTTI). — 2) come nom. pr. di un fiume presso Troja, *Eptàporo.* IL.

ἑπτάπυλος, 2. (πύλη), *con* o *dalle sette porte,* epit. di Tebe beozia. OM. TR.

ἑπτά-πυργος, 2. *con sette torri,* epit. di Tebe beozia. EU. frequ.

ἑπταρον. V. πταίρω.

ἑπτάστομος, 2. (στόμα), *che ha sette bocche, sette foci, sette porte,* epit. di Tebe beozia. EU.; πύλαι. ID.

ἑπτατειχής, 2. (τεῖχος), *con sette torri,* ἔξοδοι, di Tebe beozia. ESCH. *Sett.* 267.

ἑπτά-τονος, 2. *di sette toni,* χέλυς, λύρα. EU.

ἑπτά-φθογγος, 2. *di sette toni,* κιθάρα. EU. *Jon.* 881.

ἑπτάχα, Avv. *in sette, in sette parti.* OD. XIV, 434.

Ἑπτάχαλκον, τό, *Ettacalco,* luogo nelle mura d'Atene. PLUT. [ἑδος, ἡ. LUC.

ἑπτέτης, 2. = ἑπταετής. PL.; fem. ἑπτέτις,

ἔπυδρος, 2. ion. inv. di ἔφυδρος. EROD.

ἕπω, Imprf. εἷπον, pt. anche ἔπον, Aor. ἕσπον, Infin. σπεῖν, Partic. σπών; M. ἕπομαι, Imprf. εἱπόμην, pt. anche ἑπόμην, Fut. ἕψομαι, Aor. ἑσπόμην, originar. σεσ(ε)πόμην; qu. in OM. Congiunt. ἕσπωμαι, Ottat. ἑσποίμην, Imprt ἑσπέσθω, Partic. ἑσπόμενος, Infin. ἑσπέσθαι; più tardi l' ε acquistò il valore di un Aumento; qu. già in OM. e generalm. in tutti gli scrittori sussegu. Infin. σπέσθαι, Imprt. σποῦ, ion. σπέο, ep. σπεῦο, Partic. σπόμενος come nell' A. — I) A. ἕπω, *attendo a qualche cosa, sono occupato in qualche cosa,* solt. τὸν δ' εὗρ' ἐν θαλάμῳ περικαλλέα τεύχε' ἕποντα, *lo trovò intento ad assettare, mentre assettava diligentemente le sue armi.* IL. VI, 321 (dove per altro OM. usa questa parola con una Preposiz., deve considerarsi come in tm., cfr. ἀμφιέπειν, μεθέπειν, περιέπειν). — II) M. ἕπομαι (cfr. *sequ-or, sec-undus*), *seguo,* tanto *vado dietro ad uno che conduce,* quanto generalm. *vado con uno, lo accompagno,* assolut. e τινί. OM. *e* POST.; anche ἅμα τινί. OM. TR. PL.; μετά τινι. IL. XVIII, 234; μετά τινος. TUC. PL. *ed* A.; σύν τινι. OD. SOF. SEN.; ἐπί τινος. OD.; ἐπί τινι. EU. SEN.; μετά τινα, *vado dietro, seguo a tergo.* IL.; οἱ ἑπόμενοι, *gli accompagnatori, il seguito.* SEN.; special. parlando delle schiere che seguitano un condottiero in guerra. OM. *e* POST.; qu. talvolta deve tradursi: *faccio insieme una spedizione militare.* SEN.; b) *seguo* (in tempo o in ordine), οἱ πρόσθεν παρέδοσαν ἡμῖν τοῖς ἑπομένοις ἐκείνοις, *a noi loro successori.* PL.; c) metaf. parlando di cose: τοῖς δ' ἅμα τεσσαράκοντα μέλαιναι νῆες ἕποντο. IL.; di doni maritali: ὅσσα ἔοικε φίλης ἐπὶ παιδὸς ἕπεσθαι. OD.; τρυφάλεια ἕσπετο χειρί, *la mano che lo aveva afferrato.* IL.; così pure ἕπαλξις ἕσπετο. IB.; generalm. *seguito a.., sono unito, congiunto con..,* κῦδος, τιμή, ἄτη ἕπεταί τινι. OM. ESCH.; ἔκ τινος: ἐκ Διὸς οὐχ ἕπετ' ἀλκή, *da Giove non ci è dato, da parte di Giove non ci segue favore* o *vittoria.* IL.; qu. *ne seguo, ne provengo (da che che sia),* τῇ ἀχαριστίᾳ ἢ ἀναισχυντίᾳ. SEN. *ed* A.; al Partic. col Gen. ἀλλ' ὅσα τῆς τοιαύτης ἐστὶ κατακοσμήσεως ἑπόμενα. PL.; anche parlando di conseguenza logica: καὶ τοῦτο τοῖς ἐμπροσθεν (*dal premesso*) ἕπεται, ὅτι.. ID.; β) *sono adatto, corrispondo, convengo a che che sia.* PL.; τὰ τούτοις ἑπόμενα, *il simile, il somigliante.* ID.; γ) *vado dietro, acconsento, obedisco al volere, all' opinione di qualcuno.* EROD. ATT.; κακοῖς, *mi uniformo ai mali, tolero i mali.* SOF. — 2) *vado dietro*

Digitized by Google

per raggiungere uno. SEN.; qu. *persegno*, *incalzo*. IL. SEN. *ed* A.; metaf. καιροῖς, *cerco di cogliere il momento favorevole, il buon destro*. PLUT. — 3) *posso tener dietro ad uno, vado di pari passo con uno*. OM.; metaf. *posso seguire colla mente, abbracciare, comprendere*, τῷ λόγῳ. PL. — 4) l'idea del moto trovasi nell' Imprt. ἕπεο: ἀλλ' ἕπεο προτέρω, *vieni più vicino*. IL. XVIII, 387; cfr. OD. V, 91.

ἐπωβελία, ἡ (ὀβολός), *lo sborso di un obolo*, cioè della sesta parte di una dramma; qu. la multa che l'Attore in una lite privata doveva pagare qualora egli rimanesse perdente senza ottenere la quinta parte dei voti; la qual multa doveva ascendere alla sesta parte della somma da lui pretesa. DEM.

ἐπ-ῳδή, ἡ, *canto* o *canzone sopra.., per.., a..*; qu. *incantesimo, incantagione, scongiuro* (lat. *incantatio*). TR. SEN. PL.; anche: *qualsivoglia discorso mitigativo*. TR.

ἐπ-ῳδός, 2. (ἐπᾴδω), *che canta sopra.., per.., a..*; special. *che distorna qualche male per mezzo di un canto magico; che ajuta contro qualche cosa, che scongiura qualche cosa*, τινός. ESCH.; ὁ ἐ., *l'incantatore, il mago*. SU.; generalm. *soccorritore*. PL.: b) *denominato da.. o secondo qualche cosa*: τύμβῳ ὄνομα κεκλήσεται μορφῆς ἐπῳδόν. EU. — 2) ἡ ἐ., *sopracanto*, la terza parte di una poesia lirica, la quale cantavasi dopo la strofe e l'antistrofe come conclusione. GR.

ἐπ-ωθέω, *sospingo, caccio*. PLUT.

ἐπωμίς, ίδος, η (ὦμος), *la parte superiore delle spalle, ómero*. SEN. PLUT.; *spalla, braccio*. EU.

ἐπώμοτος, 2. (ἐπόμνυμι), *giurato, con giurata asseveranza*, λέγων. SOF. — 2) *per chi si giura, invocato ne' giuramenti*, Ζεύς = Ζ. ὅρκος. ID.

ἐπωνυμία, ἡ (ἐπώνυμος), *cognome, sopranome* (τινός, ἀπό τινος, ἐπί τινος), generalm. *nome, denominazione*. EROD. ATT.; Accus. ἐπωνυμίαν, *col sopranome di.., per sopranome..* EROD. — 2) *l'oggetto denominato da una data cosa*. PL. *Fedr*. 250, e.

ἐπωνύμιον, τό = al preced. PLUT.; propr. ntr. del segu.

ἐπωνύμιος, 3. = al segu. EROD.

ἐπώνυμος, 2. (ὄνυμα, ὄνομα), *cognominato, col sopranome..*, special. per una data causa e con particolare significazione (cfr. OD. XIX, 406; EU. *Fen*. 1493) col Gen. di quello donde si toglie la denominazione. OM. EROD. ATT.; ἐπί τινος. EROD.; ἔνθεν ἐπ. ESCH.; τὸ ἐπώνυμον = ἐπωνυμία. PLUT. — 2) *che dà il proprio nome ad un altro*, special. οἱ ἐπώνυμοι (τῆς πόλεως), in Atene, gli eroi dai quali denominaronsi le dieci tribù istituite da Clistene. IS. DEM.; πρόσθεν τῶν ἐπωνύμων ἐκθεῖναι νόμον, perchè le statue di questi eroi trovavansi sulla piazza dove si radunavano i 500. DEM.; ἄρχων ἐ. chiamavasi in Atene *il primo arconte* poichè l'anno prendeva il nome da lui. GR.

ἐπωπάω = ἐποπτεύω, *guardo a.., considero*, τί. ESCH.; γλῶσσάν τινι, *guido, dirigo*. ID.

ἐπ-ωπή, ἡ, *luogo dove si può vedere ampiamente intorno*. ESCH. *Suppl*. 523.

ἐπ-ωτίδες, αἱ (οὖς), due travi nelle navi da guerra sporgenti come orecchie dai due lati della parte anteriore per impedire l'urto dei rostri delle navi nemiche e per urtare con più forza contro di quelle. TUC.; usaronsi anche per sospendervi e legarvi le áncore calate in mare. EU. *I. T*. 1350. (*le gruc*. BELLOTTI).

ἐπ-ωφελέω, (*inoltre, altresì*), *ajuto, giovo, assisto*, assolut. e con τινί OVV. τινά. SOF. EU. ἐδεξάμην δῶρον ὃ μήποτ' ἐγὼ ἐπωφέλησα πόλεος ἐξελέσθαι, dove dopo ἐπωφέλησα deve sottintendersi πόλιν, traendolo da πόλεος ἐξελέσθαι, *ottenni tal dono, quale io dalla città* (da Tebe) *pel mio ajuto non avrei meritato*. SOF. *E. C*. 541.

ἐπ-ωφέλημα, τό, *ajuto, soccorso*, βορᾶς, *d'un poco di cibo*. SOF. *Filot*. 275.

ἐπώχατο, ion. 3. pl. Piucchp. P. da ἐπέχω, solt. IL. XII, 340 πᾶσαι (πύλαι) γὰρ ἐπώχατο, *le porte erano tutte chiuse*.

ἔραζε, Avv. (forse da porsi con ἄρ-ουρα, *arvum*), *sulla terra, in terra*. OM.

Ἔραί, αἱ, città nell' isola Teos. TUC.

ἔραμαι, pt. Dep. pert. ad ἐράω. V. OM. TR.

ἐρανίζω (ἔρανος), *raccolgo contribuzioni*, special. *in denaro*, τινί, *per uno*; qu. generalm. *sono favorevole, soccorrevole ad uno, gli presto favore, soccorso*. DEM.

ἐρανν ός, 3. (ἐράω), *amabile, piacevole, ameno*, parlando di città ben collocate. OM.

ἔρανος, ὁ (cfr. ἦρα; propr. *gradevole compagnia*), un banchetto consueto al quale ciascuno contribuiva qualche cosa, senza veruna solennità, qu. oppos. γάμος, εἰλαπίνη. OD.; generalm. *banchetto, convito*. EU. — 2) certe società private in Atene, parte per banchettare a spese comuni in certi tempi determinati, parte per soccorrersi mutuamente nel bisogno, talvolta anche per fini politici; qu. ogni tassa, ogni contribuzione pei motivi anzidetti, special. per soccorso de' bisognosi. PL. DEM.; ἔ. δημόσιος, *publico soccorso*. PLUT.; ἔρανον φέρειν, εἰσφέρειν τινί. PL. DEM.; συλλέγειν. ID.; ἐράνους λείπειν, *non contribuire tutto il dovuto, lasciar qualche residuo da pagare*. ID.; generalm. *soccorso, officio, servigio*, massimam. coll' idea accessoria di ricompensa, ricambio; *grazie, mercede*. PR. ATT.; ironicam. τινὶ τὸν αὐτὸν ἔρανον ἀποδοῦναι, *pagar uno della stessa moneta, render pan per focaccia*. DEM.; special. del doveroso soccorso dei figli ai loro parenti. EU. DEM.

Ἐρασῖνος, ὁ, fiume nell' Argolide, ora Kephalari. EROD. ESCH.

ἐρασιχρήματος, 2. (χρήματα), *cupido di denaro, avaro*. SEN.

ἐράσμιος, 2. (ἐράω), *amabile, piacevole, gradevole*. SEN. PL. (Superl.) PLUT.; τινί, *desiderato, sospirato da uno*. ESCH.

ἐραστής, οῦ, ὁ (ἐράω), *amante, innamorato*; anche nel senso più nobile di *veneratore, amico, seguace*. EU. SEN. PL. PLUT.; generalm. *chi si piace di che che sia, chi agogna a che che sia*, τινός, περί τινι, ἐπί τινι. EROD. EU. PR. ATT.

ἐραστός, 3. *amato; amabile, gradevole, dilettevole*. PL.

ἐρατεινός, 3. *amabile, piacevole, ameno*, parlando di città, paesi, fiumi in bella posizione, ed anche di altri oggetti: ἀμβροσίη, φιλότης, e simili, raram. di persone, e in una allusione poetica all' IL. II, 607, presso PLUT. *Arat*. 45; ἑτάροισι φανεὶς ἐ., *da loro desiderato, amabile*. OD.

ἐρατίζω = ἐράω, solt. nella locus. χρειῶν ἐρατίζων, *avido, famelico di carne*. IL.

ἐρατός, 3. = ἐραστός, *amato; amabile, gradevole, piacevole*. IL. TR. e in PL. *Crat*. 404, b per derivarne la voce Ἥρα.

ἐρᾶτύω, dor. inv. di ἐρητύω. SOF. *E. C*. 164.

Ἐρατώ, οῦς, ἡ, *Erato*, musa della poesia erotica e della mimica. PL.

1. ἐράω, solt. Pres. e Imprf., inoltre il pt. ἔραμαι (V.), Imprf. ἠράμην, Fut. ἐρασθήσομαι, Aor.

Digitized by Google

ἠράσθην (in OM. anche ἠρασάμην, d'onde ἠράσατο ed ἠράσσατο); da un inusit. ἐράομαι, 2. pl. Imprf. ἐράασθε. IL. XVI, 207 —*amo, ho caro* (special. di amor sensuale coll' idea accessoria della tenerezza e della passione), τινός. OM. (solt. nella forma ἔραμαι). EROD. ATT.; assolut. *sono innamorato*. SEN.; ὁ ἐρώμενος, *l'amato*. ID. PL.; ἡ -μένη, *l'amata*. PLUT.; ἔρωτα ἐρᾶν. EU. PL. *ed* A.; anche di amore non sensuale, γῆς. ESCH., πατρίδος, μητρός. EU.; b) generalm. *ho voglia, piacere di qualche cosa; aspiro, agogno a che che sia*, τινός. OM. EROD. ATT.; anche coll' Infin. ESCH. SOF. SEN. *ed* A.

2. ἐράω (ῥαίνω V.?), *verso, getto fuori, vuoto*, solt. in composiz. come ἐξεράω, συνεράω.

ἐργάδεις, οἱ = ἐργάται. V. Ἀργαδεῖς.

ἐργάζομαι, DM., Imprf. εἰργαζόμην, Fut. -άσομαι, Aor. εἰργασάμην, Prf. εἴργασμαι, ion. ἔργασμαι (il Prf. si trova nel Partic. frequentem. con significaz. pass.), rad. ἐργ, Ϝεργ; cfr. ἔργον, *opera, io opero*, e V. ἔρδω. — 1) assolut. *lavoro, sono attivo*, oppos. ἀργεῖν. EROD. ATT.; special. *coltivo la terra*. TUC. SEN. *ed* A. — 2) coll' Accus. *lavoro*, χρυσόν. OD.; λίθοι εἰργασμένοι, *pietre tagliate, digrossate*. TUC.; γῆν, ἀγρούς, *coltivo*. SEN. PL. *ed* A.; τὴν θάλασσαν, *vado (come marinajo) sul mare*. NT.; *coltivo, esercito*, τέχνην, e simili. SEN. PL. *ed* A.; come ἀσκεῖν: ἀρετήν. IS. NT.; *compio, faccio*, κλυτὰ ἔργα. OD.; οἰκοδόμημα, εἰκόνας. TUC. PL. *ed* A.; ἐκ πέτρας εἰργασμένος, *generato, nato da una pietra*. ESCH.; d) generalm. *faccio, eseguisco*, ἔργα. πρᾶγμα. IL. SOF. PL. *ed* A.; φίλα, κακά, e simili. OD. ATT.; τὰ πρόσθεν ἐργασμένα, *le cose, le geste precedenti*. EROD.; μητρῶον αἷμα, *compio, eseguisco il matricidio; verso il sangue materno*. EU.; con dopp. Accus. τινά τι, *faccio ad uno qualche cosa*, comunem. *qualche male*, di rado in buon senso. EROD. ATT.; un modo isolato è: ὦ τλῆμον, ὥς σοι δύσφορ' εἴργασται κακά, *oh! misero; quanti mali si sono in te compiuti*. EU. *Ec.* 1085. (*Un grave Peso di mali a sopportar t' è dato*. BELLOTTI); *effettuo, produco*, τὰ δεινὰ κέρδη πημονὰς ἐργάζεται. SOF.; con dopp. Accus. = ἀπεργάζεσθαι: τινὰ εὔνουν. LUC. — 3) *guadagno lavorando, acquisto, merito*, χρήματα, ἐπιτήδεια, e simili. EROD. SEN. PL. *ed* A.; col Dat. *guadagno con che che sia, faccio mercato di*.. DEM.; ἀπό τινος. PLUT.; generalm. *negozio, traffico*: ἐν τοῖς ἔργοις, ἐν τῇ ἀγορᾷ, ἐν ἐμπορίῳ, κατὰ θάλασσαν, e simili. DEM.; οἱ ἐργαζόμενοι, *i mercatanti*. ID.

ἐργάθω, ἐεργάθω, forma second. di εἴργω, *separo divido*. IL. (V. ἀμυνάθω.) [EROD. PR. ATT.

ἐργαλεῖον, τό, ion. -λήιον (ἔργον), *strumento*.

ἐργάνη, ἡ = ἐργασία. ESCH. *Prom.* 462 (ma forse nel v. preced. deve scriversi σύνθεσιν, e qu. considerare come sostant. ἐργάνη, ἡ, *operatrice, produttrice*). [SOF.

ἐργασείω, desider. di ἐργάζομαι, *voglio fare*.

ἐργασία, ἡ (ἐργάζομαι), *lavoro, travaglio, attività, sforzo*, oppos. ἀργιά. SEN.; *fatto, opera*. PL.; *efficacia*, τῆς ἡδονῆς. ID.; b) *occupazione, professione, mestiere, traffico*. SEN. PL. *ed* A. — 2) *lavorio, sudiñoro*, χαλκοῦ. EROD. PL. *ed* A.; *il cavare, il cavamento*, τῶν χρυσείων μετάλλων. TUC. PLUT.; γῆς, χώρας. SEN. IS.; b) *esercizio*, τῶν τεχνῶν. PL.; τῆς τραπέζης, *professione del cambiatore o del banchiere*. DEM. — 3) *lavoro, fattura, σκευῶν*. PL. *ed* A.; τῶν τειχῶν αἱ ἐργασίαι, *fabrica, costruzione*. TUC.; anche: *lavorio, opera*, ἡ τετράγωνος ἐ., parlando delle erme. ID. — 4) *acquisto, merito, guadagno*. EROD. SEN. *ed* A. — 5) ἐργασίαν διδόναι, nel NT. pare una traduz. letterale del lat. *operam dare*.

ἐργάσιμος, 2. (ἐργάζομαι), *da lavorarsi, che può essere lavorato*; special. del terreno: *coltivabile*; τὰ ἐργάσιμα, *terre coltive*. SEN. [μαι. TR.

ἐργαστέος, 3. Aggett. verb. pert. ad ἐργάζο-

ἐργαστήριον, τό, *officina, fabrica*. IS.; *officina di fabbro*. DEM.; *bottega di barbiere*. PLUT.; *taverna*. DEM.; metaf. πόλις πολέμου ἐργ. SEN. — *la moltitudine, la turba*, συκοφαντῶν, μοχθηρῶν ἀνθρώπων. DEM.

ἐργαστικός, 3. *che lavora, operoso, attivo*. SEN.; ἡ -κή, *l'arte di fare, di eseguire che che sia*, τινος. PL.

ἐργάτης, ου, ὁ, *colui che fa qualche cosa, autore, esecutore*. SOF.; *che eseguisce, che adempie, che esercita*, τῶν καλῶν, τῶν ἐν πολέμῳ. SEN.; ἀδικίας. NT.; special. *lavoratore, operajo*. comunem. detto di schiavi. EU. SEN. *ed* A.; *lavoratore, coltivatore*, γῆς. EROD. PLUT.; *contadino*. SOF. SEN.; λίθων, *scarpellino*. LUC. — 2) come Aggett. *operoso, sollecito*, oppos. ἀργός. SEN. PL. *ed* A.; ἐργάτης ἀνήρ, *uom contadino*; βοῦς, *bue aratore*. SOF. [PLUT.

ἐργατήσιος, 3. *che rende, che frutta*, χώρα.

ἐργατικός, 3. *atto a lavorare, operoso*, special. in opere manuali. PL. PLUT.; γυνή, *di aspetto mecanico*. LUC.; generalm. *attivo, efficace*. PL.; ποταμός, parlando del Nilo a cagione della sua efficacia sulla fecondità dell' Egitto. EROD.; Avv. -ῶς, *acconciamente, opportunamente*, πρός τι. PLUT.

ἐργάτις, ιδος, ἡ, fem. pert. ad ἐργάτης, *operosa, efficace, di molta forza*, χείρ. SOF.; γυναῖκες. EROD.

Ἐργίσκη, ἡ, città della Tracia. DEM.

ἔργμα, τό (ἔρδω), pt. = ἔργον, *opera, fatto, azione*. SOF. in PLUT. *Sol.* 25; EPIGR. in EROD. V, 77. ESCH. EU.

ἐργο-δότης, ου, ὁ (δίδωμι), *chi dà da lavorare, chi tiene lavoratori a prezzo sotto di sè* (lat. *locator operis*). SEN.

ἐργολάβεια, ἡ = ἐργολαβία. PLUT.

ἐργολαβέω (ἐργολάβος), *prendo sopra di me, imprendo qualche cosa per mercede*. SEN. PLUT.; generalm. *imprendo qualche cosa per amor di guadagno*. DEM.; τινί, *presto ajuto ad uno per mercede*. ID.

ἐργολαβία, ἡ (-λάβος), *imprendimento di che che sia, il pigliare impresa di fare*.. *per mercede, per amor di guadagno*. PLUT.; qu. πρὸς -ίαν, *per guadagno*. IS.

ἐργολάβος, 2. (λαμβάνω), *che prende a far un lavoro per mercede, intraprenditore di lavori per mercede*. PL. PLUT.

ἔργον, τό (V. ἐργάζομαι, ἔρδω), *opera, tutto ciò che qualcuno suole lavorare o fare, o ciò che a lui tocca di fare; faccenda, mestiere, occupazione, amministrazione*. OM. *e* POST.; ἔργον ποιεῖσθαί τι, *proporsi che che sia per sua occupazione, per suo officio* od *incarico*. PL. PLUT.; ἔργα θαλάσσια, *navigazione, pesca*. OM — Special. a) di lavori campestri, ἔργα ἀνδρῶν, οὔτε βοῶν οὔτε ἀνδρῶν ἔργα, e simili. OM.; anche assolut. ἔργον, *agricoltura*. OD. SEN. DEM.; ἔργα, *i campi coltivati*. OM. EROD. SEN. *ed* A.; b) di lavori di mano feminili, special. di tessitura. OM.; c) *opera guerresca, combattimento, battaglia*. IL. EU. PR. ATT.; di scavo di miniere; qu. τὰ ἔργα, *miniere*. DEM. — 2) *fatto, azione, opera* (in buono, e più spesso in cattivo senso), oppos. ἔπος, λόγος, μῦθος, ῥῆμα, βουλή, βούλευμα, ὄνο-

Digitized by Google

μα. OM. e POST.; ἔργα θεῶν, *l'opera, la mano, il volere degli Dei.* OM.; ἔργῳ, *nel fatto, in verità, in realtà,* oppos. λόγῳ, special. nelle frasi: ἔργῳ καὶ λόγῳ, λόγῳ καὶ ἔργῳ. PR. ATT.; τῷ μὲν ἀκούσαι, τῷ δ' ἔργῳ. DEM.; ἀκοῇ μὲν.. ἔργῳ δέ. TUC.; φιλοτήσια ἔργα, *opere amorose, abbracciamenti.* OD.; e così ἔργον. SOL. *in* PLUT. *Sol.* 31; anche per semplice circonlocuzione: ἔργα δαιτός, *banchetto.* IL.; ἔργα θήρας. SEN. — Special. a) *esecuzione:* τὸ μὲν ἐνθύμημα χαρίεν ἐδόκει εἶναι, τὸ δὲ ἔργον ἀδύνατον. SEN. *e frequ. negli* ATT.; *successo, effetto:* ἐκ τῶν ἔργων ἐστὶ γιγνώσκειν. SEN. *e frequ. nei* PR. ATT. — Locuzioni speciali a) ἔργον ἔχω σκοπεῖν, *a me spetta, è mio officio di..* SEN.; ἔργον ἔχειν δεόμενον, *pregare istantemente.* ID.; β) ἔργον ἐστί τινι OVV. τινος, *è cosa, è officio di qualcuno; spetta, appartiene, è ingiunto a lui.* ATT.; coll' Infin. θαρρύνειν. SEN.; così pure ἐμὸν, σὸν, e simili ἔργον ἐστί. ATT.; γ) ἔργον ἐστί, *fa bisogno, è necessario, ha luogo,* col Gen. ἐν μάχῃ προθυμίας μᾶλλον ἢ τέχνης ἔργον ἐστίν. SEN. *e frequ. negli* ATT.; con una negaz. *non è necessario, non giova,* σιωπῆς οὐδὲν ἔργον ἐν κακοῖς. EU.; anche coll' Infin. SOF. *e frequ. negli* ATT.; ἐπέδρης μὴ εἶναι ἔργον τῇ στρατιᾷ, *non giovava che l'esercito stesse ad assedio.* EROD.; οὐδὲν ἦν ἔργον αὐτοῦ κατατείναντος, *non giovò punto ch' egli si sforzasse, non valse alcun suo sforzo.* PLUT.; δ) ma ἔργον ἐστί significa anche: *dà briga, è difficile;* e οὐδὲν ἔργον, *non è difficile,* coll' Infin. SEN. DEM. *ed* A.; ε) ἔργον (ἔργα) παρέχειν τινί, *dar briga ad uno.* PL. *ed* A. — 3) la cosa prodotta col lavoro: *opera, lavorio,* ἔργα Ἡφαίστοιο, ἀθανάτων, γυναικῶν (parlando di opere di tessitura). OM. ESCH.; di una statua. SEN.; νεκρός, τῆσδε δεξιᾶς χερὸς ἔ. ESCH.; κτεινόμενος ὑμέτερον ἔργον εἰμί. PLUT.; b) ciò che si è conseguito combattendo: *la vittoria.* SEN. *Cir.* I, 4, 24; c) ciò che si è guadagnato per mezzo di un capitale: *frutto, interesse,* τό τ' ἀρχαῖον καὶ τὸ ἔργον. DEM. — 4) in significaz. attenuata, *cosa:* πᾶν ἔργον ὑπείκειν, *obedire in ogni cosa, ad ogni cenno.* IL. I, 294; ὅπως ἔσται τάδε ἔργα, *come queste cose andranno, a che riusciranno.* OM.; ἄκουε τοὔργον. SOF.; τοῦτ' ἐστὶν ἤδη τοὔργον εἰς ἐμὲ ῥέπον. ID.; *pezzo, mole,* e simili, come χρῆμα: μέγα ἔργον, parlando di un sasso di gran mole. IL.

ἔργω. V. εἴργω.

ἐργώδης, 2. (εἶδος), *faticoso, difficile, gravoso.* SEN. (anche Superl.) PLUT.

ἔρδω, anche ἕρδω in EROD., SIM. *in* PL. *Prot.* 345, d. (cfr. PL. *Eutifr.* 12, a), Fut. ἕρξω, Aor. ἔρξα, Prf. ἔοργα, Piucchp. ἐόργειν (non altro che forma di dialetto da ἔργω, V. ἐργάζομαι), *faccio, eseguisco, compio.* OM. EROD. TR.; τινί τι, *faccio che che sia ad uno;* φίλα, *dimostro amore, tratto con amore.* OM.; più spesso con due Accus. τινά τι. IL. EROD. ESCH.; anche εὖ, κακῶς τινα. IL. EROD. EU.; b) *offro, sagrifico,* cfr. il lat. *facere,* ἑκατόμβας, θυσίας θεοῖς. EROD.

ἐρεβεννός, 3. (Ἔρεβος), *oscuro, tenebroso.* IL.

ἐρέβινθος, ὁ (*ervum;* V. ὄροβος), *cece;* tanto il frutto. IL., quanto la pianta PL.

ἐρεβόθεν, *dall' oscurità, dalle tenebre del mondo sotterraneo.* EU.

Ἔρεβος, τό, gen. Gen. Ἐρέβευς ed Ἐρέβεσφιν (ἐρέφω), *l'Erebo, la cupa oscurità di sotterra, la sede dell' Orco.* OM. SOF. EU.; generalm. *tenebrosità, oscurità.* SOF. *Ant.* 689.

Ἐρεβόσδε, *nell' Erebo.* OD. XI, 356.

ἔρεείνω = ἔρομαι, *domando, interrogo,* τινά; *domando di qualche cosa, mi informo,* τί. OM.; τινα τι, *domando, interrogo uno di qualche cosa.* OD.; ἀμφί τινι, *domando di uno.* IB. — M. = A. *domando.* IB. XVII, 305.

ἐρεθίζω (ἐρέθω), *eccito, stuzzico, irrito.* OM. EROD. TR. PL. *ed* A.; *eccito alla curiosità.* OD. XIX, 45; *sollecito, stimolo,* in buon senso. NT.; *incito,* χορούς. EU.; metaf. αἰθὴρ ἐρεθίζεται βροντῇ, *si rimescola, si sconvolge.* ESCH.; πνεῦμα ἠρεθισμένον, *l'unsare, il respiro breve e affannoso (d'uomo che corre).* EU.

ἐρεθιστέον, Aggett. verb. pert. al preced. PL.

ἐρέθω (ἔρις; cfr. *irrito,* inv. di *in-rito*), pt. forma second. di ἐρεθίζω, *eccito, instigo; inquieto, molesto.* OM.

ἐρείδω, Fut. -είσω, Prf. P. ἐρήρεισμαι (3. pl. ἐρηρέδαται, e Piucchp. ἐρηρέδατο in OM.), (cfr. il lat. *ridica), pongo, appoggio, affigo, pianto,* τι πρός τι. OM. EU. PL. *ed* A.; ἐπί τινι. IL.; ἐπί τινος. PL.; εἰς OVV. ἐπί τι. EU. PL.; τι κατά τινος. PLUT.; πλευραῖς μέσσον ἔγχος, *conficco, figo in mezzo al petto.* SOF.; qu. ἀνταίαν πλαγάν, *apporto, apro una ferita.* EU.; metaf. ὄμμα εἰς γῆν, *affigo lo sguardo a terra.* EU. — P. ἐρεισθεὶς ἐπὶ μελίης, *appoggiato alla lancia.* IL.; γούνασιν, *piantato sulle ginocchia.* EROD. ESCH.; ἔγχος διὰ θώρηκος ἠρήρειστο, *l'asta cacciossi, penetrò a traverso la corazza.* IL.; οὔδει ἐρείσθη, *fu gettato a terra.* IB.; οὔδει χαῖται ἐρηρέδαται, *le chiome erano diffuse al suolo, discendevano ondeggiando sul suolo.* IB.; θρόνοι περὶ τοῖχον ἐρηρέδατο, *erano affissi sedili intorno al muro.* OD.; λᾶε ἐρηρέδαται δύο. IL.; metaf. Δίκας ἐρείδεται πυθμήν, *sta salda, sta immota la base della giustizia.* ESCH.; b) *spingo, serro, urto:* ἀσπὶς ἀρ' ἀσπίδ' ἔρειδε, *scudo si strinse, si oppose a scudo.* IL.; *molesto, tempesto,* βέλεεσσιν. IL. — 2) intr. ἀλλήλῃσιν ἐρείδουσαι, *appoggiandosi, ajutandosi.* OD. XXII, 450. (ἀλλήλοισιν?); b) *calo, precipito, ingombro,* νέφους ἐπὶ τὴν γῆν ἐρείσαντος, *essendo una nube calata sulla terra, avendo una nube ingombrata la terra.* PLUT.; metaf. νόσος γείτων ὁμότοιχος ἐρείδει. ESCH. — M. *mi appoggio, mi fondo sopra qualche cosa,* τινί. OM.; βάκτρῳ ἐρείδου περιφερῆ στίβον, *appoggiato al bastone.* EU.; anche col Gen. χειρὶ γαίης, *appoggiandosi, puntellandosi sulla terra.* IL.; assolut. *mi appoggio, mi pianto.* IB. PLUT.; b) *mi serro, mi stringo contro un altro (lottando).* IL. XXIII, 735.

ἐρείκη, ἡ (*erica herbacea.* LINN.) *erica.* ESCH.

ἐρείκω, Aor. ἤρειξα, Prf. P. ἐρήριγμαι (ῥήγνυμι; V. ἐρέχθω), *spezzo, squarcio, fendo.* ESCH. PL. *Crat.* 426, e; ἐρεικόμενος περὶ δουρί, *fesso, forato dall' asta.* IL. — 2) intr. all' Aor. ἤρικον, *si spezzò.* IL. XVII, 295.

ἔρειο, ep. Imprt. da ἔρομαι, inv. di ἔρεο, ἐρσῦ. V.

ἐρείομεν, ep. inv. di ἐρέωμεν, da 2. ἐρέω. V.

ἐρείπια, τά, *rovine, avanzi,* δόμων. EU.; assolut. PLUT.; ναυτικά, anche assolut. *avanzi di naufragio.* ESCH. EU.; πέπλων, *cenci.* EU.; metaf. *cadavere, resti di uccisi,* νεκρῶν ἔ. SOF.

ἐρείπω, Fut. -ψω (ῥίπτω), 1) tr. nell' A. *rovescio, abbatto,* τί. IL. EROD. SOF. SEN. PLUT.; metaf. ἐρείπει θεῶν τις (sottint. γενεάν). SOF. — P. col Prf. ἐρήριμμα, ep. ἐρερ., *sono rovesciato, abbattuto,* ἐρέριπτο τεῖχος. IL.; b) *cado, precipito.* OM.; ἐν ἐρειπίοις νεκρῶν ἐρειφθείς, *prostrato in mezzo a tronche membra.* SOF.; ἐρείπεται κτύπος διόβολος, *precipita fulmine fragoroso.* ID.; metaf. ἐρείπεσθαι εἴς τινα, *gettarsi sopra qualcuno.* PLUT.

Digitized by Google

– 2) intr. solt. Aor. II. ἤριπον = P. b) om.; γνὸξ ἐριπεῖν, *cadere sulle ginocchia*. id.

ἔρεισμα, τό (ἐρείδω), *sostegno*. eu.; ἀμφὶ βάκτροις ἐ. δέμενος = βάκτροις ἐρειδόμενος. id.; *fondamento, fermezza*, Ἀθηνῶν. sor. *E. C.* 58; metaf. ἔρεισμα τῶν Ἀθηναίων. luc.; b) *tutto quello che serve a sostenere, a sostentare*, ἀμμάτων ἐρείσματα. eu.

ἐρείψιμος, 2. *caduto, precipitato*. eu. *I. T.* 58.

ἐρειφ-ί-τοιχος, *che rovina pareti o muri*, δωμάτων. escm. *Sett.* 859.

Ἐρεμβοί, οἱ, verosimilm. un popolo etiope sulla costa della Fenicia. od.

ἐρεμνός, 3. (inv. di ἐρεφ-νός da ἐρέφω; perciò propr. *coperto, oscuro*, come il lat. *obscurus*) *nero, oscuro, tenebroso*, γαῖα. od.; αἷμα. escm. sor.; frequ. coll' idea accessoria del terrore e dello spavento, νύξ, αὐγίς, λαίλαψ. om.; ὕδωρ μυχοί. eu.; metaf. φάτις, *oscuro parlare*. sor.

ἐρέπτομαι, DM. solt. Partic. Pres. (cfr. ἀρπάζω, *rapio*), *strappo*, parlando di animali che strappano e l'erba dal suolo o il fieno dalla greppia per mangiare. om.; generalm. *mangio, divoro, δηλέω*, parlando di pesci. il.; anche di uomini: *lettò*. od.

ἐρέφετο. V. ἐρείπω.

Ἔρεσος, ἡ, città nell' isola di Lesbo. tuc. dem.; abit. Ἐρέσιοι, οἱ. tuc.

ἐρέσσω (rad. ἐρ, cfr. ἐνήρης, τριήρης, e simili; di qui ἐρέτης, *rematore* ed ἐρέσσω, *remigo*; cfr. anche il lat. *remus*, lat. ant. *resmus*, con ἐρετμός), 1) tr. *remigo, spingo remigando*, ναῦς ἐρέσσειν. escm. plut.; metaf. πτερύγων ἐρετμοῖσι ἐρεσσόμενοι, *remigando coi remi delle ali; col remeggio delle ali*. escm.; πόδα, *affretto, spingo innanzi*. eu.; ἀμφὶ κρατὶ χεροῖν πίτυλον, *percuotersi colle mani il capo sì che rendano il suono del batter dei remi*. escm.; Ἰὼ οἴστρῳ ἐρεσσομένα, *esagitata, incitata dall' assillo*. id.; ἀπειλάς, *proferisco, scaglio minacce*. sor.; μῆτιν ἐ. = ἐν ἑαυτῷ κινεῖν, στρέφειν. id.; anche parlando di un arco: *lo tendo, ne faccio uso*. id. *Filot.* 1135. — 2) intr. *remigo*. om. plut.; κώπαις. sor.; metaf. πτεροῖς. eu.; e così κώπνος ἐρέσσει πρὸς θυμέλας. id.; parlando di persone che si lamentano: *percuoto il petto*. escm.

ἐρεσχελέω, secondo alcuni Mss. e Gr. piuttosto ἐρεσχηλέω (ἐρέθω, ἐρεθσκω, ἐρεσχω), 1) intr. *celio, scherzo*. pl. — 2) tr. *beffo*, τινά. id.

ἐρέτης, ου, ὁ (ἐρέσσω), *rematore*. om. (solt. pl.) e post. [*i remiganti*. plut.

ἐρετικός, 3. *attenente al remare*; πληράματα,

ἐρετμόν, τό (ἐρέσσω), *remo*. om (communem. pl.) eu.; metaf. πτερύγων ἐρετμοῖσιν ἐρεσσόμενοι. escm. [*applico al remo*. eu. *Med.* 4.

ἐρετμόω, *fornisco di remi*; qu. χεῖρας, *metto*,

Ἐρέτρια, ἡ, pt. Εἰρέτρια, ἡ, città nell' isola Eubea ora Porto Bufalo. om. erod. tuc.; ἡ -ιαία, *il territorio di Eretria*. tuc.; -ιεύς, έως, ὁ, *l'Eretriese*. erod. tuc.; Aggett. -ικός, 3. *eretriese, d'Eretria*. erod. pl.

1. ἐρεύγομαι, DM. (cfr. ἐρυγγάνω, ὀρυγάνω; lat. *ructo, eructo*), *vomito*. od.; φόνον αἵματος, *rutando sangue (del cervo divorato)*. il.; metaf. parlando del mare: ἐρευγομένης ἁλὸς ἔξω, *quando il mare erutta la spuma, getta sul lido la spuma*. il.; κῦμα ποτὶ ξερὸν ἠπείροιο δεινὸν -γόμενον, *l'onda che fortemente va a percuotere (viene eruttata) sul lido*. od.

2. ἐρεύγομαι, Fut. ἐρεύξομαι (cfr. ὠρυγή, ὠρύω; lat. *rugio*), *urlo, rugghio, grido altamente, annunzio ad alta voce*, κεκρυμμένα. ar.; inoltre Aor. ἤρυγον, Imin. ἐρυγεῖν, Partic. ἐρυγών, *muggito*, parlando di un toro. il.

ἐρευθ-έδανον, τό (*rubia tinctoria*. linn.), *robbia*. erod. [γαῖαν αἵματι. il.

ἐρεύθω (cfr. ἐρυθρός), *arrosso, tingo in rosso*,

ἔρευνα, ης, ἡ, *indagine, investigazione*. sor. eu.

ἐρευνάω (attenente a ῥίς) (*per mezzo dell' odorato*) *scopro, indago; fiuto*, ἴχνια. od.; μετ' ἀνέρος ἴχνια, *fiutando (per trovare) le orme del cacciatore*. il.; *rintraccio*, τεύχεα. od.; *esamino*, ἅπαντα τοὶ χῶν. eu.; οἰκίας, *visito, frugo*. plut.; metaf. γραμματεῖον, *esamino*. dem.; τινά. sen. *ed a.*; *m'informo, domando per avere notizia di qualche cosa*, τί. tr.; anche assolut.: *investigo*. sor. eu. pl. — M. = A. pl.

ἐρέφω, *copro, coperchio; copro con un tetto, impongo il tetto*; qu. *compisco, finisco di edificare*. om. dem.; metaf. *corono*, (κρατήρων) κρᾶτα καὶ λαβάς. sor.; qu. M. *mi corono*. eu.

Ἐρεχθεύς, έως ed έος, ep. ῆος, ὁ, a) sopran. di Nettuno, *lo scuotitore* (?); b) uno, e secondo i meno ant., due degli eroi primitivi dell' Attica, *Eretteo*. om. erod. tuc. *ed a.* — di qui: οἱ -ίδαι, *gli Ateniesi*. tr.; anche al sing. sor., e nella forma -ίδαι, eu. *Med.* 824 (?); b) -θηΐς, ίδος, ἡ θάλασσα, *fontana di tal nome nell' Acropoli*, cfr. erod. viii, 55: *una tribù attica*, d'onde: -ίδαι, οἱ, abit. di essa tribù.

ἐρέχθω (ἐρείκω), *lacero, squarcio*; metaf. δάκρυσι καὶ στοναχῆσι καὶ ἄλγεσι θυμόν. od. — P. *sono straziato, gettato quà e là*, parlando di una nave in balìa della bufera. il.

ἐρέψιμος, 2. *attenente, idoneo al coprire, al servire di tetto*; δένδρα, *albori da farnetravature*. pl.

ἔρεψις, εως, ἡ (ἐρέφω), *copertura; coperchio, tetto*. plut.

1. ἐρέω, ion. ed ep. Fut. pert. ad εἴρειν.

2. ἐρέω, ep. = εἴρομαι, *domando, interrogo, cerco*. om.

ἐρημία, ἡ (ἐρῆμος), *solitudine, deserto; abbandono, penuria, ritiratezza*. att.; -ίαν ἔχειν ovv. ἄγειν, anche -ίας τυγχάνειν, *sono abbandonato, solitario*. eu.; *scarsezza, mancanza*, ἀνδρῶν, φίλων. pk. att.; *liberazione*, κακῶν, *da' mali*. eu.; *assenza*. dem. [*tria*. eu. *Tr.* 594.

ἐρημό-πολις, ι, pt. -πτολις, *privato della pa-*

ἐρῆμος (om. erod.) ed ἔρημος (att.), 3. e 2. (3. in om. e qualche volta negli att.; 2. in erod. e quasi sempre negli att.) (V. 2. ἐράω, propr. *votato, reso deserto*), *solitario*, qu. a) parlando di luogo: *abbandonato, ermo, deserto, incolto*. om. e post.; τὰ ἐρῆμα, *solitudini, luoghi deserti*. erod. tuc. *ed a.*; ἡ ἐρῆμος, *il deserto*. erod.; b) di uomini ed animali: *solingo, abbandonato, derelitto*. om. att.; metaf. πλάνος, πότμος. sor.; c) in amendue le significazioni frequentem. col Gen. *abbandonato, spogliato, mancante di*. erod. att. — 2) ἐρήμη, anche ἔρημος, ἡ, con e senza δίκη ovv. δίαιτα, il giudizio in contumacia proferito quando una delle parti, senza valida giustificazione, mancava di presentarsi nel tempo determinato, qu. ἐρήμην τὴν δίαιταν καταγιγνώσκειν τινός, ovv. ἐρήμην (δίκην) καταδιαιτᾶν τινος, *condannare uno in contumacia*. dem.; anche καταγιγνώσκειν τινός. plut.; ἐρήμῃ δίκῃ θάνατον καταγιγνώσκειν τινος. tuc.; così pure τὴν ἔρημον δοῦναι. dem.; ἐρήμην αἱρεῖν, *guadagno la lite in forza di una sentenza in con-*

Digitized by Google

tumacia. ID.; ἔρημον ὤφλε δίκην, δίαιταν, *fu condannato in contumacia.* DEM. PLUT.; ἐρήμην κατηγορεῖν, *accusare, chiamare in giudizio un assente.* PL.

ἐρημόω, *rendo solitario* o *deserto; deserto, devasto,* ἱερὰ θεῶν. TUC. *ed* A.; special. *privo degli abitanti un paese* od *una città,* assolut. e col Gen. EROD.; ἐρετμὰ τῶν ναυβατῶν ἐ. EU.; ἑαυτόν, *spoglio, privo me stesso.* PLUT.; *allontano dalla publicità,* τούσδε ἐρημώσας ἔχε, *li tenne nella solitudine.* EU.; b) *libero,* Διὸς ἄλσος λέοντος. EU.; τὴν Ἀσίαν Περσικῶν ὅπλων. PLUT. — 2) *lascio solo, abbandono, deserto,* ὄχον, τάξιν. ESCH.; πέδον γᾶς. EU.; Συρακούσας. TUC. — P. τινός, *sono lasciato solo, sono abbandonato, deserto da uno.* EROD. ATT.

ἐρήμωσις, εως, ἡ, *devastazione.* NT.

ἐρηρέδαται. V. ἐρείδω.

ἐρήριμμαι. V. ἐρείπω.

ἐρήσομαι. V. ἠρόμην.

ἐρητύω (ἐρύω, ἐρύκω), *tengo indietro, trattengo, impedisco.* OM.; τινά τινος, *trattengo uno da che che sia.* EU.; assolut. *sono d'impedimento.* SOF. *E. C.* 162. — P. *sono tenuto indietro, mi tengo indietro, rimango.* OM. — 2) metaf. *tengo in freno, mitigo, ammanso,* θυμόν. OM. — M. = A. IL. XV, 725 (Pres. e Imprf. ῡ; qu. in OM. lungo se tien dietro una sillaba lunga, inoltre nel Fut., Aor. ed Aor. P. ἐρήτῡθεν inv. di ἐρητύθησαν).

ἐρι-, Particella inseparabile la quale, come ἀρι- preposta ad una parola ne rinforza l'idea: *assai* (per lo più solt. nei poeti epici e lirici).

ἐρι-αύχην, ενος, ὁ, ἡ, *con alta cervice, di altera cervice,* epit. di cavalli. IL.

ἐριβρεμέτης, ου, ὁ (βρέμω), *altitonante,* epit. di Giove. IL. XIII, 624.

ἐρι-βῶλαξ, ακος, ὁ, ἡ = al segu. OM.

ἐρί-βωλος, 2. *di grandi zolle,* epit. dato al terreno pingue, che arato si rompe in zolle grandi e tenaci. OM.

ἐρί-γδουπος, 2. *che romoreggia, che tuona altamente.* OM.; πόδες ἵππων, *sonanti piedi dei..* IL.

ἐριδαίνω, inoltre Aor. M. ἐριδήσασθαι (ἔρις), *faccio a gara, gareggio,* εἵνεκα τῆς ἀρετῆς, cioè εἵ. ταύτης (di Penelope) ἀρετῆς. OD.; ποσσὶν ἐριδήσασθαι Ἀχαιοῖς, *gareggiar con gli Achei nella velocità dei piedi.* IL.; b) *contendo, alterco, riotto,* ἀντία τινός, μετά τινι, comunem. detto di contese di parole, ἕνεκα ovv. περί τινος. OM.; metaf. parlando di venti ἀλλήλοιιν. IL. [XVI, 260.

ἐριδμαίνω = ἐρεθίζω, *irrito,* σφῆκας. IL.

ἐρίδμᾱτος, 2. dor. inv. di ἐρίδμητος (δαμάω), *che lega fortemente,* ἐ. ἀνδρὸς οἰζύς. ESCH. *Ag.* 1421.

ἐρί-δουπος, *romorosissimo, assai fragoroso, rimbombante* (solt. di oggetti inanimati). OM.; cfr. ἐρίγδουπος.

ἐρίζω (ἔρις), *gareggio, contendo,* assolut. ovv. τινί, *con uno.* OM. EROD. SEN. PLUT.; πρός τινα. PLUT.; τινὶ περί τινος. OM. SEN.; πρός τινα περί τινος. PLUT.; τινί τι, *per* od *in che che sia.* OM.; anche: τινὶ δρηστοσύνῃ. IL.; coll' Infin. χερσὶ μαχήσασθαι. OD.; b) *litigare, altercare, rissare,* assolut. ovv. τινί, *con uno.* OM. SOF. TUC. PL. *ed* A.; ἀντιβίην τινί. IL.; πρός τινα. PL.; περί τινος, *sopra che che sia.* IL. PL. PLUT.; coll' Infin. *contendo sopra che che sia, persisto.* PLUT. — M. = A. OM.

ἐρίηρος, 2. (ἦρα, cfr. ἐπιήρανος), sempre con pl. metapl. ἐρίηρες, Accus. ἐρίηρας, *amabile,* ἑταῖρος, ἀοιδός. OM.

ἐρί-θαλλος, 2. (θάλλω), *florido, lussureggiante.* SIMONIDE *in* PLUT. *Tes.* 17.

ἐρῑθεία, ἡ (ἐριθεύω, ἔρις), *contesa, litigio, riotta;* οἱ ἐξ-θείας, *persone litigiose.* NT.

ἐριθηλής, 2. (θάλλω), *molto in fiore, che molto cresce, lussureggiante.* IL.

ἔρῑθος, ο, ἡ, *mercenario, giornaliere,* special. *lavoratore della campagna.* IL.; *lavoratrice di lana, tessitrice.* DEM.

ἐρικῡδής, 2. (κῦδος), *famoso, glorioso, illustre, magnifico,* detto degli Dei e dei loro doni. OM.; anche ἥβη, δαίς. ID.; ἄστυ. OD. *in* EROD. VII, 220.

ἐρικύμων, ον (κύω), *fecondissimo.* ESCH. *Ag.* 115.

ἐρίμῡκος, 2. (μέμυκα), *mugghiante,* βοῦς. IL.

ἐρῑνεός, ὁ, *il fico selvatico, caprifico (ficus sylvestris.* LINN.). OM. PLUT. — II) come nome pr. a) città nella Doride presso il Parnaso. EROD. TUC.; b) città maritima nell' Acaja. TUC.; c) distretto lungo il Cefiso presso Eleusi. PL.; d) fiume nella Sicilia. TUC.

Ἐρῑνύς, ύος, ἡ, comunem. pl. Ἐρινύες, contr. -νῦς, *Erinni,* le Dee della maledizione e della vendetta; in OM. tanto al sing. quanto al pl.; presso i meno ant. senza determinato numero, dopo Euripide in numero di tre, mentre i noti nomi Ἀληκτώ, Μέγαιρα e Τισιφόνη appariscono soltanto nel tempo alessandrino; b) come appellat.: *vendetta, castigo.* SOF. EU.; μητρός, *imprecazioni scagliate dalla madre.* IL.; così pure πατρός. ESCH.; *maledizione e rovina.* SOF.; Λαΐου, *che agita Lajo, l' Erinni di Lajo.* EROD.; φρενῶν ἐ., *furiosa insania, delirio.* SOF.; anche: *il colpito da maledizione: διδύμα ἐ.,* parlando di Egisto e Clitennestra. ID.; in prosa solt. ne' meno ant. p. e. in PLUT. (ῡ nei casi trisillabi, ῠ in quelli di quattro sillabe; Ἐρινύων talv. pronunziasi come trisillabo).

ἔριον, τό, ion. ed ep. εἴριον (propr. dimin. di ἔρος, εἶρος), frequ. pl., *lana.* OM. EROD. SEN. PL. *ed* A.; εἴρια τὰ ἀπὸ ξύλων, *il cotone.* EROD.

ἐριόστεπτος, 2. (στέφω), *coronato di lana, κλάδοι.* ESCH. *Suppl.* 22 (Congett.).

ἐριούνης, ὁ = al segu. OM.

ἐριούνιος, ὁ (ἐρι ed ὀνίνημι. V.), *apportatore di utilità, dator di beni, benefico.* IL.

ἐρίπνα, ἡ (ἐρείπω), *monte scosceso, rupe erta, scoscesa; ogni ripida altezza,* -αι οὐρεῖαι. EU.; ἐπάλξεων -αι, *gli erti merli.* ID.

ἔρις, ιδος, ἡ, Accus. ἔριν (in OM. comunem. ἔριδα), *gara,* ἔργοιο, *nel lavoro,* ἔριδα προφέρειν, προφέρεσθαι, *proporre una gara;* ἐξ ἔριδος, *a gara.* OM.; ἔ. τινός, *per che che sia.* OD. TR.; ἀμφί τινι. EROD.; κατ' ἔριν τῶν Ἀθηναίων, *per gara con gli Ateniesi.* ID.; ἔριν (ἔριδας) ἐμβάλλειν τινὶ πρός τινα. SEN.; ἔριν λόγων διδόναι, *venire a una disputa, disputare.* EU.; Διὸς βροντᾶιαν ἐς ἔριν κτυπεῖν, *a gara con..* ID.; b) *contesa, alterco, litigio, dissensione.* OM. *e* POST.; ἔριδες (anche: ἔρεις. NT.), *alterchi, litigi.* IL. PL.; δι' ἐρίδων εἶναί τινι, *essere in litigio con uno.* PLUT.; special. α) *contesa di parole disputando.* PL. PLUT.; ἡ περὶ τὰς ἔριδας φιλοσοφία. IS.; β) *contesa di fatti, lotta, guerra,* qu. spesso con πόλεμος, μάχη, ἀντή. IL. TR. — II) come nom. propr. *Erinni,* sorella e compagna di Marte, Dea della discordia, della contesa. IL.; ἡ Διὸς Ἔρις, *la collera, l'ira di Giove.* ESCH. *Sett.* 410 (?). [*sino,* epit. di Giove. OM.

ἐρισθενής, 2. (σθένος), *fortissimo* o *potentis-*

ἔρισμα, τό (ἐρίζω), *contesa, dissidio.* IL. IV, 38.

ἐρισμάραγος, 2. (σμαραγή), *che tuona, che scoppia fortemente,* ἀστραπή. LUC.

Digitized by Google

ἐριστάφυλος, 2. (σταφυλή), *di grosse uve*, οἶνος. OD.

ἐριστικός, 3. (ἐρίζω), *inclinato al rissare, al contendere; rissoso, litigioso.* PL.; ἡ -κὴ τέχνη, σοφία, *l'arte di contendere, di disputare*, anche τὸ -κόν. ID.; λόγος, *discorso capzioso, sofistico.* ID. IS.; Avv. -κῶς. PL.

ἐριστός, 3. *da contendere;* τὰ δὲ τοῖς δυνατοῖς οὐκ ἐριστὰ πλάθειν, *non vuolsi sollevar coi potenti tal contesa che ci porti a lottar con loro.* SOF. *El.* 220. (*Il far periglio Di cozzar co' potenti è mal consiglio.* BELLOTTI.)

ἐρί-τῖμος, 2. (τιμή), *assai pregiato, altamente onorato, prezioso*, χρυσός, αἰγίς. IL.

ἐρίφειος, 2. (ἔριφος), *caprino, di capretto.* SEN.

ἐρίφιον, τό, dim. di ἔριφος. NT.

ἔριφος, ὁ (dim. di ἔρση, 2.), *giovin becco, giovine capra.* OM. NT.

ἑρκεῖος, attic. ἕρκειος, 2. anche 3. (ESCH. *Coef.* 639), *attenente al dintorno della casa, all' anticorte, alla casa.* TR.; special. Ζεὺς ἑ., *come protettore della casa, della corte, del focolare*, poichè il suo altare stava nell' anticorte (ἕρκος). OD. EROD. TR. PL.

ἑρκίον, τό, propr. dim. di ἕρκος, *siepe, cinta, muro.* OM. [*colle reti.* PL.

ἑρκοθηρικός, 3. (θήρα), *attenente alla caccia*

ἕρκος, εος, τό (εἴργω, ἔργω), *chiusura, siepe, vallo.* OM. EROD. SOF. PL.; ἱερὸν ἕ., *siepe intorno all'altare.* SOF.; *la cinta dell' anticorte;* qu. *anticorte, corte.* OD.; figur. ἕ. ὀδόντων, *lo steccato dei denti.* OM. (*la chiostra dei denti.* MONTI); σφραγῖδος ἕ. perifr. inv. di: *specchio.* SOF.; metaf. così di pers. come di cose: *difesa, baluardo, riparo.* IL. EROD. PLUT.; b) *cappio, cappio corsajo, lacciuolo.* OD. EROD. SOF.; metaf. ESCH. EU.; χρυσοδέτοις ἕρκεσι γυναικῶν, parlando della seduzione della moglie di Anfiarao per mezzo di una collana d'oro (χρυσοῦς ὅρμος). SOF. *El.* 837.

ἑρκτή, ion. inv. di εἱρκτή. EROD.

1. **ἕρμα**, τό (ἐρείδω), *sostegno, puntello;* special. quelli che sottopongonsi alle navi tirate sul lido. IL.; metaf. ἕ. πόλης. OM.; *punto d'appoggio;* metaf. μελαινέων ἕρμ' ὀδυνάων, parlando di una freccia la quale colla sua ferita diventa quasi punto a cui s'appoggiano tutti gli altri dolori. IL.; b) *zavorra* di una nave. PLUT.; metaf. ἕρμα δῖον λαβοῦσα, *ingravidata da un Dio.* ESCH.; c) generalm. *fondamento;* qu.: *scogli* e *banchi di sabbia* ove rompe od arrena una nave. EROD. TR. TUC. PL.; e in gener. *colle:* ἕ. τυμβόχωστον. SOF. *Ant.* 849. ESCH. *Coef.* 149 (Congett.).

2. ἕρμα, τό (1. εἴρω), solt. pl. *orecchini, pendenti* (composti di molti pezzi legati insieme, probabilm. di perle). OM.; cfr. ὅρμος.

Ἕρμαδιον, τό, dim. di Ἑρμῆς nel parlar famigliare: *Mercurietto.* LUC.

Ἑρμαθήνη, ἡ, statua di Minerva che finiva in un' erma. CIC.

Ἑρμαία, τά, *festa di Mercurio.* PL.

ἕρμαιον, τό (propr. ntr. di Ἑρμαῖος), *cosa trovata per istrada*, la quale consideravasi come un dono di Mercurio; metaf. *vantaggio, guadagno inopinato.* ESCH. SOF. [TUC.

Ἑρμαῖον, τό, nome di un luogo della Beozia.

Ἑρμαῖος, 3. *appartenente a Mercurio, che proviene da Mercurio*, δόσις. ESCH. — 2) *denominato da Mercurio*, λόφος, colle in Itaca. OD.; λέπας, ὄρος, promontorio in Lemno. ESCH. SOF. [Ἑρμῆς.

Ἑρμέας, ὁ. IL. EROD. ed Ἑρμείας, ὁ. OM. =

ἑρμηνεία, ἡ (-νεύω), *facoltà di manifestare i proprj pensieri colla parola, lingua.* SEN. — 2) *interpretazione, dichiarazione.* PL. NT.

ἑρμήνευμα, τό, *esposizione, dichiarazione.* EU.

ἑρμηνεύς, εως, ὁ, *espositore, dichiaratore.* ESCH. EU. PL.; *interprete.* EROD. SEN. PL. *ed* A.; *araldo.* EU.

ἑρμηνευτής, ὁ = al preced. PL.

ἑρμηνευτικός, 3. *attenente all' esporre, all'interpretare; interpretativo;* ἡ -κή, *l'arte d'interpretare.* PL.

ἑρμηνεύω (2. εἴρω; cfr. *sermo*), *esprimo i miei pensieri colle parole; spiego, rappresento.* TUC. PL.; *espongo, chiarisco.* PL. PLUT.; *traduco, interpreto.* SEN.; *annunzio, addito.* SOF.

Ἑρμηρακλῆς, ὁ, *Ercole in forma di erma;* cfr. Ἑρμαθήνη. CIC.

Ἑρμῆς, οῦ, ὁ, *Mercurio*, figliuolo di Giove e di Maja, il messaggiero degli Dei; qu. generalm. il Dio del commercio, il condottiero delle anime dei morti all' Averno; il Dio che apporta salute, benedizione, fortuna, conosciuto special. per la sua astuzia e sagacità. OM. *e* POST. — 2) nel linguaggio dell' arte chiamasi *Erma* una testa umana sopra un pilastro in vece di corpo; siffatte Erme erano frequenti in Atene sulle publiche piazze o dinanzi alle case. TUC. *ed* A.

Ἑρμιόνη, ἡ, 1) *Ermione*, figliuola di Menelao. OD. TR. — 2) città marittima nell' Argolide, ora Kastri. IL.; anche -ιών, -ὀνος. EU. *Erc. Fur.* 615; abit. -νεύς, ὁ. EROD. TUC. *ed* A.; Aggett. fem. -νίς, -ίδος. TUC.; ἡ -νίς, *il territorio di Ermione.* ID.

ἑρμίς ovv. -ίν, -ῖνος, ὁ (ἕρμα), *lettiera.* OD.

ἑρμο-γλυφεῖον, τό, *officina* o *studio di uno statuario.* PL.

ἑρμο-γλυφεύς, έως, ὁ, propr. *scultore di Erme;* gener. *statuario, scultore.* LUC.

ἑρμογλυφικός, 3. (-γλύφος), *attenente allo statuario;* ἡ -κή, *la statuaria, la scultura.* LUC.

ἑρμογλύφος, ὁ = ἑρμογλυφεύς. LUC.

ἑρμοκοπίδης, ου, ὁ (κόπτω), *mutilatore delle statue di Mercurio.* PLUT.

Ἑρμόπολις, ἡ (Ἑρμέω πόλις. EROD.), *Ermopoli*, nome di molte città nell' Egitto. PLUT.

Ἕρμος, ὁ, fiume della Misia. IL. EROD.

Ἕρμος, εος, τό, comune della tribù acamantica. PLUT.

Ἑρμοτύβιες, οἱ, e Καλασίριες, οἱ, così chiamavansi in Egitto le persone appartenenti alla casta dei guerrieri. EROD.

ἕρνος, εος, τό, *pollone, messa, rampollo.* OM. EU.; metaf. *discendente, figlio.* TR.

ἑρξίης, ὁ, come traduz. del nome Dario (Darjawush) in EROD. VI, 98; forse da ἔργω, lat. *coercitor.*

ἕρξω. V. ἔρδω.

ἔρομαι (ep. e ion. εἴρομαι V.), il Pres. non è usato, e desumesi unicamente dall' Infin. ἔρεσθαι (inv. di ἐρέσθαι) e dall' Imp. ἔρου (inv. di ἐροῦ); ma siffatta accentuazione è ora generalm. abbandonata. V. qu. ἠρόμην.

ἔρος, ὁ, pt. inv. di ἔρως, *amore*, θεᾶς, *amore di.., per una Dea.* IL. SOF. (cor.) EU.; οἷον ἠράσθης ἔρον. EU.; πόσιος καὶ ἐδητύος ἐξ ἔρον ἕντο, *spensero il desiderio del mangiare e del bere.* OM.; così pure ἐπὴν γόον ἐξ ἔρον εἶην. IL. (questa voce trovasi solo al Nomin., Dat. e Accus.).

ἔροτις, ἡ, eol. inv. di ἑορτή. EU. *El.* 625.

ἑρπετόν, τό (ἕρπω; cfr. *serpens, entis*), *rettile,*

Digitized by Google

animale strisciante. NT.; gener. *ciò che cammina sopra la terra, animale.* OD. EU. SEN.

ἑρπύζω (ἕρπω), *mi strascino*, parlando di vecchj. OM.

ἕρπω, Imprf. εἷρπον (comun. solt. Pres. e Impr.); cfr. *serpo, repo; vado lentamente, pian piano, mi strascino.* OD. ESCH. SOF.; parlando di fanciulli. ESCH. *Sett.* 17; metaf. πρὸς τὸν ἔχονθ' ὁ φθόνος ἕρπει, *l'invidia s'attacca a chi ha, assale i più prestanti.* SOF.; εἰδότι οὐδὲν ἕρπει ἄτα. ID. — 2) gener. *cammino, vado* = ἔρχεσθαι. OM. TR.; κέλευθον ἕ. SOF.; metaf. ἄτα ἕρπει ἐπί τινα. ID.; εἰς ποῖον ἕρπεις μῦθον; *che cosa vuoi tu dire?* EU.; πρὸς ᾠδὰς εἷρπε, *cominciò a cantare.* ID.; ἕρπει συμφορὰ πρὸς τἀγαθά, *si volge in fortuna.* ID.; assolut. ἕρπει παραλλὰξ ταῦτα, *così va egli cambiando.* SOF.; ἤβη ἕρπει πρόσω, *procede innanzi.* ID.

ἑρρά δαται. V. ῥαίνω.

ἐρρήθην, Aor. 1. P. da ἐρέω pert. ad εἰπεῖν.

ἔρριγα. V. ῥιγέω.

ἔρρω, Fut. ἐρρήσω, Aor. ἤρρησα (cfr. *erro*), *erro, vado errando, mi aggiro mestamente, senza consiglio.* OD.; *cammino stentatamente, con passo incerto, vacillante*, parlando di Vulcano zoppo. IL. XVIII, 421; special. *vado* o *vengo dove che sia per mia sventura*, ἔνθαδε ἔρρων. IL.; σκήπτρα τάδ' ἐρρέτω ἐπὶ γᾶν, *possa precipitare al suolo.* EU.; *vado, me ne vado alla mia rovina.* IL. TR. PL.; ἔρρε, lat. *abi in malam rem, vanne alla tua malora.* OM. TR.; qu. b) *vado in rovina, vado a male, rovino;* il Pres. spesso con signif. del Prf. *sono perduto, sono spacciato.* ATT.; ἔρρει τὰ ἐμά, *per me è finita.* SEN.; frequ. nelle imprecazioni: ἐρρέτω Ἴλιον, πρόπας δόμος. SOF. EU.

ἔρρωγα. V. ῥήγνυμι.

ἐρρωμένος, 3. Part. Prf. P. pert. a ῥώννυμι usato come Aggett. *forte, vigoroso, capace, violento.* PL. *ed* A.; special. Compar. -νέστερος. EROD. PL. *ed* A.; Superl. -έστατος. SEN. PL. *ed* A.; Avv. -ένως. ESCH. SEN. *ed* A.; Compar. -έστερον. PL. *ed* A.; -έρως. IS.; Superl. -έστατα. PL.

ἔρρωσο. V. ῥώννυμι.

ἔρση, ἡ (sanscr. *varsha, pioggia;* qu. ep. ἐέρση), *rugiada.* OM. (solt. nella forma ep.); pl. *goccie di rugiada.* IL. — 2) ἕρσαι nell' OD. IX, 222 sono: *agnelli di fresco nati, porchetti;* cfr. δρόσος.

ἐρσήεις, εσσα, εν, anche ἑερσ., *rugiadoso, lutto.* IL.; metaf. parlando di un cadavere: *rorido, rugiadoso, fresco.* ID. [EROD.

ἕρσην, ενος, ὁ, ion. inv. di ἄρσην, ἄρρην.

ἐρυγγάνω, att. = 1. ἐρεύγομαι, *traggo rutti, rutto; è. αὐτὸν οἶνον ἡδέως, rutto piacevolmente il vino.* EU. *Cicl.* 523.

ἐρυγεῖν. V. 2. ἐρεύγομαι.

ἐρύγμηλος, 3. (ἐρυγεῖν), *rugghiante*, ταῦροι. IL. XVIII, 580.

ἐρυθαίνω (ἐρεύθω) = ἐρυθραίνω, *tingo in rosso;* al P. *arrosso, divento rosso.* IL.

ἐρύθημα, τό, *rossore;* special. del volto. EU. PLUT.; *infiammazione*, τῶν ὀφθαλμῶν. TUC.

Ἐρυθῖνοι, οἱ, due scogli lungo la costa della Paflagonia. IL.

Ἐρυθρὰ βῶλος, ἡ, città dell' Egitto. EROD.

Ἐρυθραί, αἱ, città della Beozia sul Citerone. IL. EROD. TUC. *ed* A. (nell' IL. II, 499, e in TUC. III, 24, sulla autorità dei migliori Mss. scrivesi ora Ἐρύθρας); b) nell' Ionia, colonia della preced. EROD. TUC.; di qui l'Aggett. -αῖος, 3. HD.; ἡ -αία, il territorio di E. TUC.

ἐρυθραίνω (ἐρυθρός), *tingo in rosso;* P. *divento rosso, arrossisco per vergogna.* SEN.

ἐρυθριάω, *arrossisco, divento rosso per vergogna.* PL. DEM. PLUT.

ἐρυθρός, 3. (cfr. *rut-ilus*). *rosso*, special. *rosso cupo.* OM. *e* POST.; parlando del colore del minio. EROD.; Compar. -ότερος. PL.; -ὰ θάλασσα, il mare ora detto arabo-persiano tra l'Arabia, l'India e l'Africa; gener. coi due grandi seni, il persico e l'arabico. EROD. *ed* A.; in istretto senso: *il golfo arabico.* NT.

ἐρύκακον, Aor. II. pert. ad ἐρύκω. V. ἠρύκακον. [OD.

ἐρῡκανάω = ἐρύκω, *tengo indietro, ritengo.*

ἐρῡκάνω = al preced. OD.

ἐρύκω, Fut. -ύξω, Aor. ἤρυξα, ep. ἔρυξα, Aor. II. ἠρύκακον. IL.; anche ἐρύκακον, Infin. ἐρυκακέειν. OM. (ἐρύω), *tengo indietro, trattengo, distolgo.* OM.; special. *ritengo un ospite, non lo lascio partire.* ID.; *arresto*, ἵππους ἐπὶ τάφῳ. IL.; *faccio sostare i fuggitivi.* ID.; μένος, *ritengo, impedisco l'impeto dell' assalto.* ID.; θυμόν, *tengo in freno il mio animo, raffreno il mio desiderio.* OD.; special. *tengo lontano, sostengo, respingo un nemico.* OM. EROD.; τινὰ μάχης, *distolgo dalla battaglia.* IL.; τινὰ Ἅιδα δόμων, *tengo lontano da..* SOF.; τινὰ ἔνν. τι ἀπό τινος. EROD. SEN.; τινί τι, *rimuovo qualche cosa da uno*, λιμόν, κακόν. OM.; coll' Infin. ESCH. EU.; b) *separo, disgiungo*, ὀλίγος δ' ἔτι χῶρος ἐρύκει, *li disgiunge.* IL. — M. = A. IL. XII, 285. — P. *sono tenuto indietro, rimango indietro, indugio.* OD.; *temporeggio, ritardo.* IL. XXIII, 443; b) ἀνάθημα ὅδε χῶρος ἐρύκεσκε, *vi è negligentemente impedito*, cioè *vi è libero questo luogo (sgombro è ora a voi d'ogni paura il loco.* BELLOTTI). SOF.

ἔρυμα, τό (ἐρύω, ῥύομαι), *sostegno, difesa, riparo*, è. χροός, parlando di cintura, *difesa della persona.* IL.; θώρακες ἐρύματα σωμάτων. SEN.; special. *fortificazione, luogo forte, fortezza; trincea, baluardo.* EROD. ATT.; gener. *luogo da ripararvisi:* ἐρύματα ἔχοντες ἔνθεν μὲν τὸν Τίγρητα ποταμὸν ἔνθεν δὲ τὴν διώρυχα. SEN.; metaf. *sostegno, riparo*, χώρας, parlando dell' Areopago. ESCH.; παῖδες ἔ. δώμασιν. EU.; ὄχημα ἔ. πολεμίας χερός, *difesa contro mano nemica.* ID.

Ἐρύμανθος, ὁ, *Erimanto*, monte dell' Arcadia ora Olonos. OD.; d'onde l'Aggett. -ανθίος, 3. SOF.

ἐρυμνός, 3. (Part. Prf. P. inv. di ἐρυμάνω), *difeso; saldo, valido*, δώματα. EU.; πόλις. PLUT.; χωρίον, *luogo forte per natura* o *per arte.* TUC. *ed* A.; così pure τὰ ἐρυμνά. SEN. [SEN.

ἐρυμνότης, ητος, ἡ, *la fortezza di un luogo.*

Ἔρυξ, υκος, ὁ, *Erice*, città della Sicilia, ora Castel san Giuliano. TUC.; Aggett. -ῖνος, 3. EROD.

ἐρύομαι. V. ἐρύω.

ἐρυσάρματος, 2. (ἐρύω, ἅρμα), *che strascina il carro*, epit. dei cavalli, solt. ἐρυσάρματες ed -ατας. IL. [nel grano. PL.

ἐρυσίβη, ἡ (ἐρυθρός, *robigo*), *rugine*, special.

ἐρυσί-πολις, ὁ, ἡ, *proteggitrice, salvatrice di città*, epit. di Minerva. IL.

ἐρυστός, 3. *tratto (fuori dalla vagina), sguainato*, ξίφη. SOF. *Aj.* 729.

ἐρύω, ep. e ion. εἰρύω, anche SOF. *Trach.* 1032 (cor.), Fut. ἐρύσω, ep. ἐρύσσω (ἐρύω come Fut. IL. XI, 454. XV, 351. XXII, 67 è dub.); Aor. ἔρῡσα, ep. ἔρυσσα, εἴρῡσα; Prf. P. εἰρυμαι, 3. pl. εἰρύαται (ῡ) ed εἰρύατ'. IL., 3. pl. Piucchp. εἰρύατο. ID. —

Digitized by Google

M. ἐρύομαι, Fut. ἐρύσομαι, ep. ἐρύσσομαι, Aor. εἰρυσάμην ovv. ἐρυσσάμην; 3. sing. Piucchp. εἴρυτο. od. xxii, 90; oltre queste forme comuni, anche da una rad. ἐρῦ per analog. coi verbi in μι trovansi: 3. pl. Pres. εἰρύαται (ῦ); 2. s. Imprf. ἔρυσο, 3. s. εἴρυτο, ἔρυτο, 3. pl. εἴρυντο, εἰρύατο, Infin. ἔρυσθαι ed εἰρύσθαι (le quali forme per altro usaronsi colla significaz. di *salvare, proteggere, custodire*). om.; ἔρυτο anche sof. *E. T.* 1351 (propr. *Ferύω*, cfr. ῥύομαι dove in fine s'è anche notato ciò che spetta più da vicino all' ordine dei significati). — I) A. *tiro, traggo*, con specificata relaz. πάλιν τινά, *tiro indietro uno*; τι ἐκ τινος, τι εἴς τι, ἐπί τινος ovv. τινι ovv. τι, ἀνά τι, *tiro fuori, dentro, in qua, in alto*. om.; τινὰ ὑπὸ ζυγά, *tiro, lego sotto i banchi*. od.; νῆες ὁδὸν εἰρύαται, *vengono tirate sulla strada*. ib.; τινὰ χλαίνης, *tiro pel mantello*. il.; ἔγχος, *traggo, sguaino la spada*. sof.; νευρὴν ἐπί τινι, *tendo (l'arco) contro uno*. il.; τόξον. erod.; πλίνθους, *distendo, faccio, formo*. erod.; b) *tiro con veemenza*; qu. a) *strascino, rapisco, strappo*, ἔγχος ἐκ χειρός, ῥινὸν ἀπ' ὀστεόφιν. om.; κρόσσας πύργων, προκρόσσας, *svelgo*. il.; special. νεκρόν, *sottraggo ai nemici*, per proteggerlo da insulti; ma anche: *lo tiro a me*, per ispogliarlo. il.; β) *strascino*, τινὰ ποδὸς διὰ δώματα. od.; περὶ σῆμα (parlando del cadavere di Ettore). il.; dei cani ed uccelli di rapina che dilaniano e strascinano quà e là i cadaveri. ib. — II) M. a) *traggo il mio*, φάσγανον, ξίφος, δόρυ ἐξ ὠτειλῆς. om.; νῆας, *traggo in mare per me*. il.; *si traggono su (fanno ascendere)*, ἵππον (il cavallo trojano) ἐς ἀκρόπολιν. od.; τινὰ ἄσσον, *mi tiro più vicino qualcuno*; τόξον, *tiro a me* (per tenderlo). ib.; ἐρύσαντο πάντα, *traggono giù dagli spiedi tutta la carne per sè*; om.; b) *tiro a me con violenza*, τινὰ μάχης, *strascino via qualcuno dalla battaglia*. il.; νεκρόν (come nell' A.), *traggo a me*, special. con e senza χάρμης, *strascino fuori del tumulto, della mischia*, così per ispogliarlo, come per recarlo in luogo sicuro. il.; νεκρὸν τινι, *rapisco ad uno*. ib.; qu. a) *traggo fuori, salvo*. om.; qu. anche unito con σώσαι. il. xxii, 372; β) *proteggo, difendo*, οἷος ἐρύετο Ἴλιον Ἕκτωρ. il.; anche parlando di cose: ζωστὴρ εἰρύσατο. ib. e frequ. in om.; γ) *veglio, custodisco, difendo*, νῆα, θύρας, ἄκοιτιν. od.; φρεσίν, *custodisco nel cuore*. id.; θέμιστας, *mantengo in vigore*. il.; δ) *seguo, osservo*, βουλὰς Κρονίωνος, ἔπος. il.; ε) *insidio*, τινά. od.; δήνεα, *spio, indago*. ib.; c) *traggo via da me*; qu. *disvio, tengo lontano*: ἡ δ' (ἀσπὶς) οὐκ ἔγχος ἔρυτο. il.; κῆρα μέλαιναν. ib.; gener. *trattengo, impedisco*, Διὸς νόον. il.; χόλον, *ammanso*. ib — 2) *tiro su, sollevo, bilancio*: οὐδ' εἰ κέν σ' αὐτὸν χρυσῷ ἐρύσασθαι ἀνώγοι, *nè anche se egli (il peso del tuo corpo) contrabilanciare volesse con oro*. il. xxii, 351 (*nè se A peso d'oro il corpo tuo redima*. monti); cfr. ῥύομαι.

ἔρχαται ed ἔρχατο, 3. pl. Prf. e Piucchp. pert. ad εἴργω, ἔργω. om.

ἐρχατάω, *inchiudo, assiepo*; al P. σύες ἐρχατόωντο. od. xiv, 15 (ἔρχατος, ὁ, da εἴργω, *siepe*).

ἔρχομαι, solt. Pres., Imprf. ἠρχόμην solt. in composiz.; gli altri Modi del Pres. gli att. li tolgono da εἶμι; Fut. ἐλεύσομαι (dalla rad. ἐλυθ). om. erod. tr. e post. come plut., mentre i pr. att. si valgono di εἶμι; Aor. ἦλθον. om. e post.; nato da ἤλυθον che trovasi anche in om. e nei tr. (nei Cori; in eu. per altro anche in trim.); Prf. ἐλήλυθα, ep. εἰλήλουθα (1. pl. εἰλήλουθμεν. om.), *vengo*, 1) parlando di esseri viventi: *vado, vengo*: assolut. *cammino*. il.; πρός, παρά, ἐπί τινα ovv. τι, εἴς τι, ὥς τινα, *vado da uno* ovv. *ad un luogo*. om. e post.; poeticam. anche col sempl. Accus. del luogo: κλισίην, πόλιν, e simili. il. tr.; frequentem. come t. t. milit., *mi avvicino, muovo alla volta di.., assalto*: ἐπί, πρός, εἴς τινα. tuc. sen.; metaf. *vengo a parlare sopra che che sia*, ἐπί τι. pl.; ἀπό ovv. παρά τινος, *vengo da uno* ovv. *sono mandato da uno*. id. sen.; ἐκ Πύλου. om. e post. Poeticam. anche col semplice Gen. γῆς ὁποίας ἦλθον. sof.; ἐξ ἁλός, *emergo, esco del mare*. om. ed a.; metaf. δεῖ ἡμᾶς ἐκ τῶν παρόντων ἄνδρας ἀγαθοὺς ἐλθεῖν, *dobbiamo uscire dei presenti pericoli da uomini valorosi*. sen. (V. τελέθω), ἔρχεσθαι ὁδόν, κέλευθον, *correre, fare una strada*. om. att.; νόστιμον πόδα, *ritorno; riporto il piede* (al luogo donde partii). eu.; qu. anche ἐξεσίην, ἀγγελίην ἐλθεῖν, cfr. queste vv. om.; ὁ ἥλιος ἔρχεται τῆς Λιβύης τὰ ἄνω, *visita, scorre*. erod.; col Gen. del luogo: πεδίοιο, *vengo, mi avanzo pel campo*. ib.; col Dat. τινί, *per uno, in ajuto di uno*; ma anche *a danno di uno, per punirlo*, e simili. att.; b) *vado, vado via, me ne vado*. om. e post.; *ritorno, mi riconduco*.., πρὸς οἶκον, οἴκαδε. att.; anche col sempl. Accus. οἶκον. od.; anche assolut. ib. sen.; frequ. special. con αὖτις, attic. αὖθις, ἄψ, πάλιν. om. att. — Si noti particolarm. altresì: a) ἔρχ. col Partic. Fut. per significare, αα) *lo scopo, il motivo di una gita*: ἔρχ. οἰσόμενος ἔγχος, *vengo per prendere (a provedermi di) un' asta*. om. att.; anche con ὡς e un Particip. ἐλθόντων Περσῶν ὡς ἀφανιούντων τὰς Ἀθήνας. sen. pl.; ββ) *un volere, un cominciare in generale*: *sono in procinto di.., ho in animo di*.. erod. e di rado nei pr. att., p. e. in plut.; b) il Particip. ἐλθών trovasi spesse volte nei poeti con apparenza di pleonasmo, ma è necessario alla compiuta rappresentazione epica: οὐ δύναμαι μάχεσθαι ἐλθὼν δυσμενέεσσιν. il. e frequ. nei tr.; c) parlando di altri moti trovasi usato ἔρχ., p. e. ἐπὶ πόντον ἔ., *entro in alto mare*. od.; del volo degli uccelli. om.; del volare delle api l'una dietro all' altra. il. — 2) parlando di oggetti inanimati: del viaggiare delle navi; della punta di una lancia la quale va o si spinge dentro; del versarsi di un torrente dove che sia; del soprarrivare di una tempesta; del correre delle nuvole; dell' avvicinarsi della notte; dell' avvicendarsi del tempo o delle stagioni (ἔτος ἦλθε); di destini, avvenimenti, condizioni d'animo e simili. om. e post.; di vociferazioni, notizie. erod. tr.; qu. assolut. τοῖς Ἀθηναίοις ὡς ἦλθε τὰ περὶ τὴν Εὔβοιαν γεγενημένα, *furono annunziate le cose*.. tuc. dem.; coll' Accus. pers. τὸν δ' αἶψα περὶ φρένας ἦλυθ' ἰωή, *giunse al senso, all' orecchio, ferì l'orecchio, penetrò nel cuore*. il.; Κύκλωπα περὶ φρένας ἦλυθεν οἶνος, *ingombrò, annebbiò i suoi sensi*. od.; σὲ δ' ἐλήλυθεν πᾶν κράτος, *in te si trasmise*. sof.; col Gen. del luogo: ἀκροβόλων ἐπάλξεων λιθὰς ἔρχεται, *si precipita, piove una pioggia di pietre*. esch.; b) *vado via, mi diparto, disparisco*: ὅτι μοι γέρας ἔρχεται ἄλλῃ. il.; ἢ κέ μοι αἶνὸν ἀπὸ πραπίδων ἄχος ἔλθοι. ib. — Come modi speciali di dire (dopo Omero) si notino: a) εἰς λόγους τινὶ ἔρχ., *venire a colloquio con uno, trattare con lui*. erod. sof. sen. ed a.; εἰς μάχην τινί ovv. πρός τινα, *venire a lotta, a combattimento con uno*. erod. eu.; anche εἰς χεῖράς τινι, *venir alle mani, alle prese con uno*. tr.; εἰς ἐπιθυμίαν τινός, *venire in desiderio di uno*. pl.; εἰς ὀργάς τινος, *cadere nell' ira*

Digitized by Google

di qualcuno, qu. *irritarlo contro di noi.* ID.; εἰς τοσοῦτό τινος ἐλθεῖν ὥστε, *procedere tant' oltre in qualche cosa, da* .. ID.; ἕρχεταί τι ἐς ἀσθενές, *riesce a cosa da nulla.* EROD.; b) ἐπὶ πᾶν ἐλθεῖν, *tentare ogni cosa possibile.* SEN.; ἐπὶ ἀδικίαν, *declinare, cadere nell' ingiustizia* PL.; (νόσος) ἐπὶ μεῖζον ἕρχεται, *si aggrava.* SOF., c) διὰ μάχης τινί, *venire a battaglia con uno* = μάχεσθαι. EROD. EU. TUC.; e così διὰ φιλίας τινὶ ἔρχ., δι' ἀπεχθείας τινί, e simili; cfr. διά I) 1); d) παρὰ μικρὸν ἐλθεῖν, coll' Infin. *esser vicino a.., per poco non..* LUC.; παρ' ὀλίγον (οὐδὲν) ἦλθε, coll' Infin. *poco (niente) mancò, che..* PLUT.

ἕρψις, εως, ἡ (ἕρπω), *strisciamento, lo strisciare, serpeggiare.* PL. *Crat.* 419, d.

ἐρῶ, ion. ed ep. ἐρέω, Fut. pert. al Pres. εἴρω usato solt. dagli Epici (rad. *Ϝερ*, cfr. *verbum*) invece del quale in Attico trovansi λέγω, φημί, ἀγορεύω; inoltre Prf. εἴρηκα, P. εἴρημαι; Aor. ἐρρήθην (ἐρρέθην nei PR. ATT. è molto dubbioso e appartiene solt. ai meno ant.), ion. εἰρέθην. EROD.; Infin. ῥηθῆναι, Fut. εἰρήσομαι, presso gli ATT. al Partic. e Infin. più frequentem. ῥηθήσομαι; Aggett. verb. ῥητός e ῥητέος — *io parlerò, dirò.* OM. e POST.; *annunzierò, riferirò*, ἔπος, ἀγγελίην. OM.; Ζηνὶ φόως ἐρέουσα (parlando di Iride). IL.; *prometterò.* EROD.; *determinerò, stabilirò, comanderò.* SEN. PL. *ed* A.; μισθὸς εἰρημένος, *mercede pattuita.* EROD. — 2) come Pres. trovasi la forma ep. ἐρέω, al Cong. ἐρείομεν, Ottat. ἐρέοιμεν, anche Partic. ἐρέων; anche un M. ἐρέεσθαι, Cong. ἐρέωμαι, e nell'Imprf. ἐρέοντο = εἴρομαι, *io domando, investigo.* OM.

ἐρωδιός, ὁ, *airone* (*ardea major.* LINN.) IL.

ἐρωέω, *scorro, scaturisco:* αἷμα ἐρωήσει περὶ δουρί. OM.; b) generalm. di ogni celere movimento: αἱ δ' ἠρώησαν ὀπίσσω, *le cavalle corsero dietro, rimasero da tergo.* IL. — Comunem. 2) parlando di un movimento all' indietro, retrorso; qu. *vado indietro, indietreggio, cedo*, τινός, *desisto da che cosa*, πολέμοιο, χάρμης. IL.; μηδέ τ' ἐρώει, *e non cessare, non desistere* (sottint. τοῦ ἔργου). IB. II, 179; (νέφος) οὔποτ' ἐρωεῖ (sottint. σκόπελον), *non si stacca da quello, non lo abbandona.* OD. — 2) tr. *rimango addietro, respingo.* ἐσσύμενον ἀπὸ νηῶν. IL. XIII, 57 (non è chiaro il nesso tra la prima significaz. di questo vocabolo [*scorro, scaturisco*, ῥέω?] e le altre).

ἐρωή, ἡ (ῥώομαι), ogni *movimento impetuoso;* δουρός, *tiro, tratto. colpo;* così anche βελέων. IL.; metaf. λικμητῆρος, *lo scagliare che fa il ventilabro.* IB.; ὄφελλει ἀνδρὸς ἐρωήν, *aumenta la forza dell'uomo*, cioè *il peso del suo colpo.* IB.; ὁ δ' οὐχ ὑπέμεινεν ἐρωὴν Πηνελέωο, *l'impeto, l'assalto di..* IB. — 2) *il respingere, la resistenza*, πολέμοιο, *cessazione, riposo dalla guerra.* IB.

ἔρως, ωτος, ὁ (ἔραμαι), ogni *desiderio focoso, appassionato;* qu. special. detto dell' amor sensuale. OM. (solt. Nomin.) *e* POST.; τινός, *amore di qualcuno.* EU. SEN.; anche parlando di amor puro, παίδων. EU.; πατρῴας γῆς. ESCH.; b) generalm. *brama, inclinazione, desiderio*, assolut. e con τινός. ATT.; ἔρως μ' ἔχει, coll' Infin. *desidero ardentemente.* ESCH.; ἔ. ἐμπίπτει τινί, coll' Infin. ID. TUC.; ἔρωτα ἔχειν, coll' Infin. *desiderare, bramare di..* EROD.; special. anche di gioja appassionata, ἔφριξ' ἔρωτι, *un brivido di piacere mi scorre per l'ossa.* SOF. (*fremo di gioja.* BELLOTTI). — 2) *l'oggetto dell' amore.* LUC. *Tim.* 14. — II) come nome pr. del Dio dell'amore, *Amore.* ATT.

ἐρωτάω, ion. εἰρωτέω, ep. εἰρωτάω (cfr. ἠρόμην), *domando, interrogo uno*, τινά. OM. ATT.; τί, *domando qualche cosa, o di qualche cosa, investigo qualche cosa, m'informo di qualche cosa.* OD. ATT.; anche ἐ. ἐρώτημα. PL.; τινά τι, *interrogo uno di o sopra che che sia.* OD. ATT.; qu. al P. τι ὑπό τινος, *sono interrogato da uno intorno a che che sia.* SEN. PL.; τὸ ἐρωτηθέν, *la cosa domandata, la domanda.* TUC. *ed* A. — 2) *prego, supplico*, τινα. NT.

ἐρώτημα, τό, *la cosa domandata, l'interrogazione proposta, il quesito.* PR. ATT.

ἐρώτησις, εως, ἡ, *il domandare, domanda, interrogazione.* PR. ATT.; col Gen. della cosa della quale si domanda, πηλοῦ. PL.

ἐρωτικός, 3. (ἔρως), *appartenente all' amore, risguardante l'amore, erotico*, ὀργή, λύπη, λόγοι. TUC. PL. *ed* A.; τὰ -κά, *le cose d'amore.* PL.; anche: *inclinazioni, desiderj.* ID.; b) parlando di pers., *innamorato, dedito all' amore, inclinato ad amare.* SEN. PL. *ed* A.; ἀνὴρ ἐ., *uomo esperto nelle cose d'amore.* IID.; τοῦτο ἥκιστα -ὸν εἴρηκας, *non punto conveniente ad un innamorato.* LUC.; generalm. *bramo, appetisco che che sia, agogno a che che sia*, πρός τι, τινός. PLUT.; Avv. -ῶς, *innamoratamente*, περιαλγεῖν, *come un innamorato.* TUC.; ἐ. ἔχειν τινός, *amare qualcuno.* PL.; πρός τινα. PLUT.; anche: *aver voglia di.., inclinazione a qualche cosa.* SEN.; così anche: ἐ. διακεῖσθαί τινος. PL.

Ἔρυχος, ἡ, città della Focide. EROD.

ἐς, ion. e att. ant. inv. di εἰς (V.); le voci composte con ἐς qui non registrate son da cercare sotto εἰσ-.

ἕς. V. ἵημι.

ἐσάλτο, 3. sing. ep. Aor. M. pert. ad εἰσάλλομαι. IL.

ἔσαν, ep. e ion. inv. di ἦσαν da εἰμί.

ἔσαντα = εἴσαντα. OM.

ἐσάπην. V. σήπω.

ἐσαπικνέομαι, ion. inv. di εἰσαφικνέομαι. EROD.

ἔσβη. V. σβέννυμι.

ἐσδέκομαι, ion. inv. di ἐσδέχομαι. EROD.

ἐσδίδωμι, ion. inv. di εἰσδίδωμι, *do dentro*, intr. *cado dentro, metto foce*, ἔς τι, parlando di fiumi. EROD.

ἐσελεύσομαι, Fut. pert. ad ἐσέρχομαι, εἰσέρχ. V.

ἐσεμάσσατο, ep. Aor. pert. ad un inusit. ἐσμαίομαι, *tocco;* metaf. μάλα με ἐ. θυμόν, *mi ha toccato fortemente il cuore.* IL.

ἐσέπτατο, Aor. pert. ad ἐσίπταμαι, εἰσίπτ. V.

ἐσεσάχατο. V. σάττω.

ἔσευα. V. σεύω.

ἐσέχυντο, Aor. M. con significaz. pass. pert. ad ἐσχέω, εἰσχέω.

ἐσήλατο. V. ἐσάλλομαι, εἰσαλλ.

ἕσθαι. V. ἵημι.

ἐσθέω (ἐσθής), *vesto;* solt. al Prf. P. e comunem. al Partic. ἠσθημένος (ion. ἐσθ.), *vestito, rivestito*, ῥάκεσιν, πέπλοισιν. EROD. EU.; anche coll'Accus. ἐσθῆτα Μηδικήν. EROD.

ἔσθημα, τό, *vestimento, abito.* TR. TUC.

ἐσθής, ῆτος, ἡ (propr. *Ϝεσθής*, *vestis*, da ἕννυμι), *vestimento, abito.* OM. *e* POST.; anche *mantello* (come parte principale del vestimento). OM. *ed* A.; parlando di *coltre* o *stramazzo.* OD. XXIII, 290; al pl. di rado e propr. parlando degli abiti di più persone. ESCH. SEN. *ed* A.; di quelli di una persona sola. EU. *El.* 421; b) collettivam. come il lat. *vestis, vesti* per *provigione di abiti.* OD.; ὅσα κτήνη, χρυσόν, ἐσθῆτα. SEN. *ed* A.

Digitized by Google

ἔσθησις, εως, ἡ, *veste, vestimento.* NT.

ἐσθίω, solt. Pres. e Imprf. ἤσθιον (le altre forme da ἔδω e dalla rad. φαγ. V. ἔφαγον), *mangio, consumo*, comunem. parlando d'uomini, raram. di animali, *mangio, divoro*, assolut. o con τί. OM. e POST.; anche col Genit. partit. SEN. NT.; οἶκος ἐσθίεται, *la casa, la sostanza vien consumata.* OD.; metaf. πάντας πῦρ ἐσθίει, *consuma tutti.* IL. NT.

ἐσθλός, 3. (dor. ἐσλός. SIMONIDE in PL. *Prot.* 339, d) come ἀγαθός, *buono, idoneo, valente, eccellente nella sua specie*, oppos. κακός. OM. TR. SEN. *Cir.* I, 5, 9. PLUT.; ἐ. ἔν τινι, *valente in qualche cosa.* IL.; special. *valoroso, prode.* IL. ESCH.; *fedele, leale, prode, nobile.* OD. TR.; ἐ. εἴς τινα, *fedele verso uno.* SOF.; c) *nobile, di nobile origine*, special. coll' idea accessoria: *dotato di nobil sentire, di elevati sentimenti.* OM. TR.; qu. οἱ ἐσθλοί, *i nobili, le persone eminenti.* HD.; ἀπ' ἐσθλῶν δωμάτων, *di nobile casato;* anche parlando di *nobili cavalli.* IL.; b) di modi di essere e di cose: *buono, eccellente, giovevole*, qu. *salutare*, anche: *propizio, di buon augurio.* OM. TR.; Sost. ἐσθλόν (-ά), *bene, fortuna, felicità, salute.* HD.; anche: *beni.* OD.; ἐσθλόν (ἐστί), coll' Infin. *è buono, giova.* IL.

ἐσθορεῖν. V. εἰσθρώσκω.

ἔσθος, εος, τό = ἐσθής. IL.

ἐσθ' ὅτε, inv. di ἐστὶν ὅτε = ἐνίοτε, *v' è un tempo, che..*, cioè *talvolta;* qu. ἔσθ' ὅτε .. ὅτε, *ora.. ora.* SOF. *Aj.* 56.

ἔσθω, solt. Pres. e Imprf., pt. = ἐσθίω, *mangio, consumo.* OM. ESCH.; parlando di animali: *divoro.* OD.; metaf. κειμήλια, *consumo, mando a male.* ID.

ἐσία, ἡ, secondo PL. *Crat.* 401, d, in alcuni dialetti ed anche nell' attico antico = οὐσία (v. l. ἐσσία). [μι. OD. XX, 470.

ἐσιέμεναι, fem. del Partic. Pres. M. di εἰσίη-

ἕσις, εως, ἡ (ἵημι), *lo sforzo, l'impulso, il desiderio*, voce formata da PL. *Crat.* 411, d, 420.

ἐσκεμμένως, Avv. Partic. Prf. di σκέπτομαι, *consideratamente, ponderatamente*, πράττειν. DEM.

ἔσκληκα. V. σκέλλω.

ἔσκον, -κε, 1. e 3. sing. ep. e ion., Imprf. di εἰμί inv. di ἦν, ἦ. OM. EROD.; anche ESCH. *Pers.* 658.

ἑσμός, ὁ (ἕζομαι, la qual derivaz. secondo il signific. è la più verisimile; gli ant. GRAM. notano anche espressamente lo spirito aspro; ma in parecchie ediz. per altro leggesi ἐσμός) — *sciame d'insetti*, special. *sciame d'api;* poi *ogni moltitudine animata, vivace*, πελειάδων, Αἰγυπτογενής. ESCH.; φίλων, θηρίων. PLUT.; metaf. νούσων. ESCH.; λόγων. PL.; ἐσμοὶ γάλακτος, *torrenti di latte.* EU. — 2) *il calarsi, il posarsi dove che sia a modo di sciame*, parlando di api: ἐσμὸν λαμβάνειν, *posarsi in sciame.* PLUT. *Dion.* 24. [*chio.* NT.

ἔσοπτρον, τό, propr. εἰσ. (V. εἰσορᾶω), *spec-*

ἐσορέω, ion. inv. di εἰσοράω. EROD.

ἐσοῦμαι, dor. inv. di ἔσομαι, *io sarò.* TUC. V, 77, 79 (nella formola di un trattato); 3. sing. ἐσσεῖται. IL.

ἑσπέρα, ἡ (*vespera*), *vespro, sera.* EU PR. ATT.; ἑσπέρας, *alla sera, nella sera.* PL.; ἀφ' ἑσπέρας εὐθύς, *sul far della sera, al cominciar della sera.* TUC.; εἰς ἑσπέραν, *fino alla sera.* PL.; πρὸς ἑσπέραν, *alla sera, di sera.* ID. — 2) *paese, regione occidentale:* πρὸς ἑσπέραν, *verso occidente.* EU. TUC. SEN. *ed* A. (propr. fem. pert. ad ἕσπερος. V.)

ἑσπέριος, 3. (anche 2. EU.) *della sera, vespertino*, a) parlando di una parte del giorno, *verso sera, di sera:* ἑ. κάτειμι, ἦλθεν, *verso sera, nell' ora della sera discenderò*, e simili. OD.; b) parlandosi di plaga celeste: *situato verso occidente, da occidente*, oppos. ἠοῖος, ἑῷος. OD. EU.; τὰ ἑσπέρια, *i paesi occidentali* od *esperii.* TUC. PLUT.

Ἑσπερῖται, οἱ (verosimilm. nato per una falsa spiegazione del nome orientale *Sper*, una valle nell' Armenia, altrimenti denominata dai Greci Σάσπειρες, Συσπιρῖτις, Ἴσπ. ora *Ispir*), *esperiti*, abit. di una parte dell' Armenia. SEN. *An.* VII, 8, 25.

ἕσπερος, 2. *della sera, vespertino*, a) una parte del giorno: λαμπτῆρες. SOF.; ἀστήρ, *stella vespertina.* IL.; qu. Sostant. ὁ ἕ., *il vespro, la sera.* OD.; *la stella della sera; espero.* EU.; τὰ ἕσπερα, *le ore della sera, la sera;* ποτὶ ἕσπερα, *alla sera.* OD.; b) *situato all' occidente, occidentale*, τοποι, ἀγκῶνες. TR.; ἕ. θεός, *l'orco*, perchè la sua abitazione consideravasi come posta al confine occidentale della terra. SOF.

ἔσπετε, ep. Impert. pert. alla rad. σεπ, qu. inv. di σε-σπ-ετε, *dite*, solt. nella locuz. ἔσπετε νῦν μοι Μοῦσαι. IL. (cfr. ἔννεπε, ἐνισπεῖν).

ἐσπόμην. V. ἕπω.

ἔσρος, ὁ, voce scherzevolm. formata da PL. *Crat.* 420, a e b per derivar ἔρως da ἐσρέω.

ἔσσα, ἐσσάμην. V. ἔννυμι.

ἐσσί, ep. 2. sing. Pres. da εἰμί, inv. di εἶ. OM.

ἔσσο. V. ἔννυμι.

ἔσσομαι, ep. inv. di ἔσομαι. OM.

ἐσσόομαι, ion. inv. di ἡττάομαι. EROD.

ἔσσυμαι. V. σεύω.

ἐσσύμενος, 3. Part. Perf. P. pert. a σεύω. V.; Avv. -ένως, *frettolosamente, subitamente.* OM.

ἔσσυο, ἔσσυτο. V. σεύω.

ἔσσων, ον, ion. inv. di ἥσσων. EROD.

ἑστάμεν, ἑστάμεναι. V. ἵστημι.

ἔστην, ep. inv. di ἔστησαν. OM.

ἔστασαν, ep. inv. di ἑστήκεσαν. OM.; ma ἔστασαν, ep. inv. di ἔστησαν (Aor. 1). ID.

ἕστε (ἑς), *fino*, 1) Avv. *fino a..*, con una Preposiz. βόθροι ἐγένοντο ἕστε ἐπὶ τὸ δάπεδον. SEN. *An.* IV, 5, b. — II) Congiunz. a) *fino che*, α) coll' Indic. quando viene assegnato un tempo speciale determinato per una singola azione. ATT.; β) col Congiunt. ed ἄν quando il verificarsi di un' azione o di un avvenimento vien posto come sotto condizione o come non ancora deciso, qu. special. parlando di azioni ed avvenimenti futuri. EROD. ATT.; senza ἄν. SOF. *Aj.* 1183; γ) coll' Ottat. in discorsi indiretti: ὡς εὔχοιτο τοσοῦτον χρόνον ζῆν, ἕστε νικῴη.. SEN.; ovv. di azione ripetuta: ἀνέμενεν αὐτούς, ἕστε ἐμφάγοιέν τι, *aspettava ogni volta finchè avessero mangiato qualche cosa.* ID.; b) *fintantochè*, coll' Indic. Congiunt. e Ottat. colla differenza assegnata sotto a). ATT.; ἔστ' ἂν ἔκδημος χθονὸς Θησεύς sottint. ἦ. EU. *Ipp.* 659.

ἑστήξω. V. ἵστημι.

ἑστηώς, υῖα, ός, ep. Partic. Prf. da ἵστημι.

ἑστία, ἡ, ion. ἱστίη. OM. EROD. (Ϝεστία; forse attenente al sanscr. *vastja, abitazione;* cfr. ἄστυ), *il focolare della casa;* special. in quanto esso era sacro e come un altare domestico e un inviolabile asilo per tutti quelli che domandavano protezione. OD. (solt. nella formola di giuramento: ἴστω νῦν Ζεὺς ξενίη τε τράπεζα ἑστίη τ' Ὀδυσῆος) e POST.; b) metaf. a) come il nostro *focolare* = *propria abitazione, sede della famiglia, domicilio.* EROD. ATT.; πατρῴα, πατρός, *casa paterna.* TR. PL. PLUT.; β) *fa-*

Digitized by Google

miglia. EROD. I, 77; γ) *altare, sacrario*. TR.; δ) poichè il focolare stava nel mezzo della casa, *il mezzo, punto di mezzo, centro;* qu. il prov. ἀφ' ἑστίας, *proprio dal focolare*, cioè *cominciare dalla cosa* o *dalla persona principale*. PL. — II) Nom. pr. Ἑστία, ion. Ἱστίη, ἡ, *Vesta*, figliuola di Saturno e di Rea, dea del focolare domestico; qu. protettrice della concordia, della pace, della felicità domestica, la dea dei supplichevoli e custode del giuramento. HEROD. e POST. (ῑ in OM., ᾰ ne' TR.

Ἑστίαια, ἡ, ion. Ἱστιαίη, ep. Ἱστίαια, città dell' Eubea, più tardi Ὠρεός. THUC. ed A.; abit. -ιαιεύς. THUC.; Ἱστιαιεύς. HEROD.; b) Ἑστίαια ed Ἱστ. comune attico; abit. -ιαιεύς. THUC. VII, 57; Avv. Ἱστιαιόθεν, *da Istiea*. DEM.

Ἑστιαιῶτις, ιδος, ἡ, ion. Ἱστ., a) *territorio di Istiea (Istieotide)* nell' isola Eubea. HEROD. VII, 175; b) provincia nord-ovest nella Tessaglia. ID. I, 56.

ἑστίαμα, τό (ἑστιάω), *convito, banchetto*, pl. θεοῖσιν -άματα, *imbanditi agli Dei*. EU.

ἑστιάς, άδος, ἡ, comunem. pl. *la Vestale*. PLUT.

ἑστίασις, εως, ἡ (ἑστιάω), *il convitare, il trattare altrui; banchetto, convito*. PH. ATT.; metaf. ἡ τῶν λόγων ἑ. PL.; in Atene: *banchetto di persone d'una medesima stirpe*, una delle Liturgie; cfr. ἑστιάτωρ.

ἑστιάτωρ, ορος, ὁ, *convitante, convitatore, che dà convito, albergatore*. PL.; special. in Atene: *colui che appresta il banchetto prescritto per le persone d'una medesima stirpe*. DEM.

ἑστιάω, Fut. -άσω, Imprf. εἱστίων (ἑστία), *accolgo al focolare;* qu. *accolgo ospitalmente*. HEROD.; *convito, banchetto uno, do da mangiare*. SEM. PL. ed A.; ἰχθύσιν, *con pesci;* anche parlando del servitore incaricato di servire a tavola. EU. *Alc.* 765; τὴν φυλήν, trattandosi del banchetto dato alle persone d'una medesima stirpe. DEM. (cfr. ἑστίασις, ἑστιάτωρ); special. γάμον o γάμους ἑστιᾶν, *disporre, apprestare il banchetto di nozze*. EU. PLUT.; δεκάτην (V.). DEM.; τὰ νικητήρια, *festeggio con un banchetto*. SEN.; così pure τὰ ἐκνίκια. DEM.; metaf. τινὰ τῶν λόγων, *tratto, banchetto qualcuno con discorsi, invito a un banchetto di discorsi*. PL. — P. col FM. *sono convitato, trattato;* qu. *mangio, banchetto*, assolut. e con τί. HEROD. PL. ed A.; metaf. *mi pascolo, mi diletto, mi sazio di che che sia*, τί. PL.

ἑστιοῦχος, 2. (ἔχω), *che ha un focolare;* qu. αὐλή, *dove è la dimora, l'abitazione*. EU.; γαῖα, *il patrio suolo*. ESCH.; πόλις, *che contiene altari, sacra*. SOF. *Ant.* 1083 (?): b) *che protegge il focolare, la casa*, special. parlando di divinità protettrici della casa e del paese: Δήμητερ ἑστιοῦχ' Ἐλευσῖνος χθονός. EU.

ἑστιόω (ἑστία), *fondo un focolare* od *una casa; δῶμα ἑστιοῦται, si fonda, si consolida per mezzo di figli*. EU. *Jon.* 1464.

ἑστιῶτις, ιδος, ἡ, *al focolare, in casa*. SOF. *Trach.* 994 (da unirsi con γένοιτο).

ἕστο. V. ἕννυμι. OM.

ἕστρωτο. V. στορέννυμι, στρώννυμι.

ἕστωρ, ορος, ὁ, *la caviglia del timone* a cui s'appende il κρίκος. V. IL. XXIV, 272. PLUT. *Aless.* 18.

ἑσχάρα, ἡ, ion. -ρη, *il focolare della casa*, propr. *la sede del fuoco sulla terra;* anche talvolta nella significaz. avuta da ἑστία, qu. *luogo di franchigia pei supplici*. OD.; ὅσσαι μὲν Τρώων πυρὸς ἐσχάραι, *quanti focolari di Trojani vi sono*, cioè *quanti sono i Trojani* (ὅσσοι Τρώων ἐφέστιοι ἔασιν). IL. II, 125; b) *ara* (diversa dal βωμός, *altare*, perchè questo era sempre fornito di gradini o di una ἀναβασις mentre la ἐσχάρα non era altro che una base piantata nel suolo; qu. anche βώμοι ἐσχάραι. EU. *Fen.* 274). TR. DEM. LIX, 116; c) *caldano, braciere*. SEN.

ἐσχαρίς, ίδος, ἡ, *braciere*. PLUT.

ἐσχατιά, ἡ (ἔσχατος), *l'estrema, la più lontana parte, l'estremo lembo, l'estremo confine di un luogo*, Φθίης, νήσου, e simili. OM. HEROD. ATT.; πολέμοιο, *l'estremità delle ali di un esercito in battaglia*. ID.; b) *terreno, possedimento lontano dalla città lungo il mare* od *i monti*. OD. DEM. LUC.

ἐσχατο-γήρως, ων, *nell' estrema vecchiezza, assai vecchio*. PLUT.

ἔσχατος, 3. (da ἐξ, forse inv. di ἔξατος, ἔσχατος per trasposizione o metatesi, ἔσχατος), *l'estremo, l'ultimo, il più discosto*. OM. e POST.; ἔσχατοι ἀνδρῶν, parlando degli Etiopi creduti abitare nell'estremo confine della terra. OD.; ἔσχατον νῆς ἀρχῆς ἦσαν, *abitavano nell' estremo confine del regno*. THUC.; τὰ ἔσχατα, *le estremità, i confini*. THUC. ed A.; ἐξ ἐσχάτων ἐς ἔσχατα, *da un termine all' altro*. HEROD.; πυρά, *la parte più elevata, la cima della pira*. SOF.; σάρκες, *la parte più interna*. ID.; b) metaf. *l'estremo, l'ultimo, il più alto, il più grande*. TR. PL. ed A.; ἔσχατ' ἐσχάτων κακά, *i massimi mali, i maggiori di tutti i mali*. SOF.; τὸ ἔσχατον, anche τὰ -α πάσχειν, πονεῖν, *patire l'estremo, il più grave, la morte*. SEN. PL.; ἐπ' ἔσχατα βαίνειν, *in extremis versari*. SOF.; ἐς τὸ ἔσχατόν τινος ἀπικέσθαι, *pervenire al.., raggiungere il più alto grado, l'estremo di che che sia*. HEROD.; e così ἐπ' OVV. εἰς ἔσχατόν τινος ἥκειν, ἐλθεῖν, προβῆναι, e simili, anche senza Θεμ. DEM.; c) *l'ultimo, l'infimo, il meno importante di tutti*. NT.; d) parlando del tempo: *l'ultimo, l'estremo*. PLUT.; ἔσχαται ἡμέραι, ἔ. χρόνος, ἔσχαται ὧραι, *il tempo del nuovo patto*. NT.; ἐσχάτη ἡμέρα, *l'ultimo giorno, il novissimo giorno;* ἐν καιρῷ ἐσχάτῳ, ἐν τῇ ἐσχάτῃ σάλπιγγι, *nell' ultimo giorno, all' ultimo suon della tromba*. ID. (cfr. *il suon dell' angelica tromba*. DANTE *Inf.* VI, 95); avverbial. ἔσχατον, *ultimamente*. SOF., ed ἐς τὸ ἔσχατον, *all' ultimo*. PL.; διεκαρτέρει ἐς τὸ ἔσχατον, *fino all' estremo;* Avv. -άτως, *estremamente, sommamente*, φιλεστόλεμος. SEN.; ἥττων ἀργυρίου. PLUT.; ἐ. ἔχειν, *trovarsi nell' estrema miseria*. NT.

ἐσχατόων, όουσα, ον, propr. Particip. di un inusitato ἐσχατάω od -όω, *che si trova, che sta all' estremo confine: Ἀνθηδὼν ἐσχατόουσα, che sta, situata all' estremo confine*. IL.; εἴ τινά που δηίων ἕλοι ἐσχατόωντα, *se per caso potesse acchiappare qualcuno (de' nemici) che s'aggirasse nell' estremo del campo*. ID.

ἔσχεθον. V. ἔχω.

ἔσχον, ἐσχόμην. V. ἔχω.

ἔσω, Avv. v. εἴσω.

ἔσωθεν (ε). V. εἴσωθεν.

ἐσωτάτω ed -έρω, -ερος. V. εἴσω.

ἐσωτερικός, 3. *interiore*, opp. ἐξωτερικός; comunem. parlando degli scritti di filosofi, special. di Aristotele, i quali trattavano il suo sistema filosofico in forma rigorosamente scientifica. LUC.

ἐτάζω (ἐτεός), *vedo, cerco se qualche cosa è vera, esamino, provo*, usato da PL. *Crat.* 410, d, solt. per sussidio etimologico; comunem. compos. ἐξετάζω. V.

ἑταίρα, ἡ, fem. pert. ad ἑταῖρος, ion. ed ep. ἑταίρη, anche ἑτάρη. IL., *compagna, amica*. IL. PL.

Digitized by Google

ed A.; metaf. φύζα φόβου ἑ. IL.; φόρμιγξ δαιτὶ ἑ. OD.; cfr. PL. *Rep.* x, 603, b; b) in cattivo senso: *innamorata, druda, meretrice.* PR. ATT.

ἑταιρεία, ἡ, ion. -ρηΐη (ἑταιρεύω = ἑταιρέω; V. ἑταιρεύομαι), *amicizia, amistà, società, consorteria*, cfr. ἑταιρία (tra i Mss. degli autori citati a questa voce alcuni danno quasi costantemente la lezione ἑταιρεία, mentre anche nelle diverse edizioni si alternano tutte due le forme; l'osservazione degli antichi GR. i quali volevano limitare la forma ἑταιρεία al significato di *società, consorteria*, ed ἑταιρία a quello di *amicizia* non si può quindi sostenere); b) *società, unione*, special. per fini politici, *società segreta, fazione.* EROD. PR. ATT. (parimente colla variante ἑταιρία).

ἑταιρεῖος, 3. ion. -ήιος (ἑταῖρος), *risguardante i compagni* o *la società*; Ζεὺς ἑ., *presidente e protettore delle società.* EROD.

ἑταιρεύομαι, M. *sono meretrice.* PLUT.

ἑταιρέω, *esercito il meretricio*; generalm. *vivo impudicamente.* DEM. PLUT.

ἑταιρηΐη ed ἑταιρήιος. V. ἑταιρεία, -εῖος.

ἑταίρησις, εως, ἡ, *il meretricio, l'impudicizia.* DEM.

ἑταιρία, ἡ (ἑταῖρος), *amicizia, amistà.* TR. TUC. DEM. PLUT.; cfr. ἑταιρεία; b) *consorteria, collegaza*, special. *per fini politici* (cfr. ἑταιρεία, la qual forma, in questa significaz., pare la più probabile; cfr. l'ion. ἑταρηΐη).

ἑταιρίζω, *sono* ἑταῖρος, *sono compagno, mi faccio compagno, soccorritore a qualcuno*, τινί. IL. — M. *mi prendo uno a compagno, me lo faccio compagno* o *collega*, τινά, nella forma ep. ἑταρίσσατο inv. di ἑταιρ. IL.

ἑταιρικός, 3. = ἑταιρεῖος; τὸ -κόν = οἱ ἑταῖροι, *compagno di parte, partigiano.* TUC. III, 82, 5; τὰ -κά, *colleganze* o *fazioni politiche.* PLUT.; τὸ -κόν, *i congiurati.* TUC. PLUT.; b) *meretricio* e così Avv. -ῶς, *a modo di una* ἑταίρα. PLUT.

ἑταιρίστρια, ἡ, *donna impudica.* PL.

ἑταῖρος, ὁ, ep. e ion. ἕταρος (la qual forma s'incontra anche ne' TR. ed è l'originaria) (ἕτης), *compagno, socio, cameraia, amico.* OM. *e* POST.; in OM. special. detto di *commilitoni* o *compagni di guerra, compagni di nave*; col Dat. Ἕκτορι δ' ἦεν ἑταῖρος. IL. SEN.; metaf. ἐσθλὸς ἑ., *un valoroso compagno*, parlando del vento che spira propizio al navigare. OD.; generalm. *amico, amante*, δόξης, πολιτείας. PL. *ed* A. — Socrate dava tal nome a' suoi scolari. SEN. *Mem.* II, 8, 1 e frequ. — Trovasi questa voce usata come maniera comune di chiamarsi l'un l'altro: *Buon uomo, Galantuomo*, e simili. PL. *ed* A. — La parola è propr. Aggett. ἑ. ἀνήρ. OD.; ἑταῖρον come ntr. τὸ ἐπιθυμητικὸν ἡδονῶν ἑ. PL.; Superl. -ότατος. ID.

ἑτάλασσα. V. ἕτλην.

ἑταρίζομαι, ep. inv. di ἑταιρίζομαι. V.

ἐτεθήπεα. V. τέθηπα. OD.

ἐτεινος, 3. (ἔτος), *annuale, di un anno.* ESCH. EU.

Ἐτεο-βουτάδαι, ῶν, οἱ, propr. i legitimi discendenti di Βούτης, schiatta sacerdotale in Atene. DEM.

Ἐτεοκλῆς, έους, ὁ, *Eteocle*, nome pr. gr., special. il figliuolo di Edipo. TR.; donde l'Aggett. Ἐτεοκλήειος. IL.

Ἐτεό-κρητες, οἱ, *natii Cretesi*, primitivi abitanti di C. OD.

ἐτεός, 3. usato solt. al ntr., *vero, reale, veramente* πολλ' ἐτεά. IL.; del resto solt. ἐτεόν, Avverb. *in vero, in realtà.* OM.; εἰ ἐτεόν γε, *se e pur vero.* IL.; anche: *conformemente alla verità*: μαντεύεσθαι, ἐτεόν τε καὶ ἀτρεκέως ἀγορεύειν. IL.

ἑτεραλκής, 2. (ἀλκή), *che inclina la forza* o *la prevalenza ad una delle due parti*: Δαναοῖσι μάχης -έα νίκην δοῦναι, *recare ai Danai (far inclinare ai Danai) la dubbiosa vittoria del combattimento.* IL.; qu. νίκη ἑ., *una vittoria decisiva.* OM.; μάχη. EROD. — 2) attiv. *che pone da una delle due parti forza e prevalenza*: δῆμος, *il quale dà forza e vittoria alla parte contraria finora rimasta inferiore.* IL.; Ἄρης. ESCH.; Avv. -έως ἀγωνίζεσθαι, *combattere con mutabile, con alterna fortuna.* EROD.

ἑτερήμερος, 2. (ἡμέρα), *un giorno sì e l'altro no*: ζώουσ' ἑτερήμεροι, *vivono alternamente, un dì l'uno, un dì l'altro* (Castore e Polluce). OD. XI, 303.

ἑτερόγλωσσος, 2. (γλῶσσα), *d'altra lingua, che parla un' altra (straniera) lingua.* NT.

ἑτεροδιδασκαλέω (διδάσκαλος), *insegno altrimenti, diversamente.* NT.

ἑτεροδοξέω (-δοξος), *sono di altra* o *diversa opinione.* PL.

ἑτεροδοξία (-δοξος), ἡ, *altra, diversa opinione.* PL. [nione. LUC.

ἑτερόδοξος, 2. (δόξα), *d'altra, di diversa opi-*

ἑτερο-ζυγέω (ζυγόν), *che tira dall' altra parte del giogo*; metaf. μὴ -εῖτε τοῖς ἀπίστοις, *non mettetevi ad un medesimo giogo con gl' infedeli.* NT.

ἑτερόζυξ, υγος, ὁ, ἡ (ζεύγνυμι), *tirato da un solo cavallo, dove manca un cavallo della muta*; metaf. πόλις, *una città che va del pari (con un' altra), che le tiene equilibrio.* IONE *in* PLUT. *Cim.* 16.

ἑτεροῖος, 3. (ἕτερος), *di altra specie* o *qualità, diverso, altro.* EROD. PL.

ἑτεροιότης, ητος, ἡ, *diversità, differenza.* PL.

ἑτεροίω, *faccio altrimenti, cambio*; al P. *mi cambio, mi trasformo.* EROD.

ἑτερόκλιτος, 2. (κλίνω), *di diversa Declinazione* o *Conjugazione*, quando i Casi o Tempi susseguenti fan presupporre un altro Nomin., un altro Pres., p. e. Ζεύς, Gen. Διός; φέρω, Fut. οἴσω. GR.

ἑτερομήκης, 2. (μῆκος), *di diversa lunghezza, non equilatero, oblungo.* AR.; ἀριθμός, prodotto da due fattori disuguali. PL.

ἑτερό-πλοος, 2. contr. -ους, ουν (πλέω) ἀρ γύριον, *naulo per l'andata navigando.* DEM.; anche Sostant. τὰ -οα. ID.

ἑτεροῤῥεπής, 2. (ῥέπω), Ζεύς che inclina le bilance or da questa parte or dall' altra, dando così il suo a ciascuno. ESCH. *Suppl.* 389.

ἕτερος, 3. talvolta Sost. talvolta Aggett. 1) *l'altro*, lat. *alter* (contraposto ad un oggetto già nominato o che si presuppone conosciuto). OM.; negli ATT. sempre coll'Artic. frequentem. trovansi contraposti ὁ ἕτ.. ὁ ἕτ., *l'uno.. l'altro.* IL.; ἕτ. μέν.. ὁ δὲ ἕτ. IB.; ὁ ἕτ.. ἕτ. δέ. OD. e simili, frequ. nei posteriori; anche ὁ μέν.. ὁ δὲ ἕτ. IL.; ἕτ. μέν.. ἄλλος δέ. IB.; ὁ ἕτ.. ὁ λοιπός. SEN.; ἕτ.. ὁ δέ. OD. e simili in altri scrittori; talvolta manca il primo ἕτ. IL. VII, 420 e frequ. — In enumerazioni: *il secondo* come in lat. *alter.* OM. SEN. *ed* A.; τῇ ἑτέρᾳ (ἡμέρᾳ), *nel giorno seguente.* EU. SEN.; οἱ ἕτεροι, *gli altri, i rimanenti.* OD. SEN.; anche: *la parte contraria, i nemici.* TUC. *ed* A.; κατὰ θάτερα, *nell' altra parte.* PLUT.; ἐπὶ θάτερα, *all' altra parte* od *alla parte opposta.* PL.; anche: *sull' altra parte.* EROD.; ἐς τἀπὶ θάτερα, *dall' altra* o *sull' altra parte.* TUC. *ed* A.; ἐκ τοῦ ἐπὶ θάτερα, *dall' altra, opposta parte.* TUC. SEN.; ἐκ μὲν τοῦ ἐπὶ θατερα.. ἐκ δὲ τοῦ ἑ. θ., *da una parte.. dall' altra.* PL.; τῇδε χἀτέρᾳ, *a que*

Digitized by Google

sta od a quella parte, così o così. SOF. — ἡ ἑτέρα con e senza χείρ, *la (mano) sinistra.* OM. PLUT. (della mano destra si trova soltanto in espressa antitesi: σκαιῇ ἔγχος ἔχων, ἑτέρηφι δὲ λάζετο πέτρον. IL.); qu. proverb. τῇ ἑτέρᾳ λαβεῖν τι, *conseguir che che sia con lieve fatica.* PL. SOF. 226, a; θάτερον κέρας, *il corno sinistro, l'ala sinistra.* PLUT. — 2) *l'uno dei due*, lat. *alteruter, l'uno o l'altro* (qual che siasi indifferentemente), oppos. ἀμφότεροι. OM., negli ATT. sempre coll' Artic.: δυοῖν ἀγαθοῖν τοῦ ἑτέρου τεύξεσθαι ἢ.. ἤ. TUC. PL.; ἢ τῷ ἑτέρῳ τούτοιν ἢ ἀμφοτέροις. PL. *ed* A.; con una Negaz. οὐδέτερος, μηδέτερος e con più forza οὐδ' OVV. μηδ' ἕτερος. ATT. — Nei meno ant. p. e. PLUT. e LUC. trovasi frequentem. coi significati 1) e 2) unito al Gen.: τῶν ὄψεων τὴν ἑτέραν. PLUT.; di rado nei buoni ATT.: ὁ ἑτ. τῶν στρατηγῶν. TUC. IV, 43. — 3) *un altro*, lat. *alius* = ἄλλος, sempre senza artic. OM. *e* POST.; qu. anche contraposto ad ἄλλος, come: ἄλλος.. ἄλλος: ἄλλῳ (Ζεὺς ἔδωκεν) ὀργηστύν, ἑτέρῳ κίθαριν καὶ ἀοιδήν. IL. *e* POST.; anche: ἔστι τις ἑτέρας ἄλλη καθαρωτέρα ἐπιστήμης ἐπιστήμη. PL.; trovasi come pleonasmo ἕτ. ἄλλος. EU. DEM. — ἑτέρα sottint. ὁδός: ἑτέραν ἐκτρέπεσθαι, *mettersi per un' altra via.* LUC.; qu. ἑτέρᾳ, *verso un' altra parte*, ἄλλοσε.. ἑτέρᾳ, *da quì a.. da là a..* SOF.; καθ' ἕτερα, *su altri punti.* TUC. — Special. ἕτ. τοιοῦτος, τοιόσδε, *un altro dello stesso genere, un simile.* EROD. ATT.; ἕτερα τοιαῦτα, *lo stesso, il somigliante.* IID. (ἑτερα τοιαῦτα anche come Avv.: *parimente, così pure.* PL.); anche: τοιοῦτος ἕτ. EROD.; τοιοῦτος τόπος ἕτ. PL.; ἑτέρου τοσούτου χρόνου, *in altretanto tempo.* IS.; e con nomi numerali δεύτερος ἕτ., *un altro secondo.* DEM.; b) un altro in relazione ad esseri e proprietà di altro genere, di altra qualità: *disuguale, dissimile, diverso:* ἕτερον καὶ ἀνόμοιον. PL.; ἕτ. ἤδη ἦν καὶ οὐχ ὁ αὐτός. DEM.; qu. col Gen. ἕτερόν ἐστι σωφροσύνης σοφία, *altra cosa è la.. dalla..* PL.; con παρά e l'Accus.: παρὰ πάντα ταῦτα ἕτερόν τι. ID.; con ἤ: πῶς δ' ἂν ἄλιον ἕτερον ἢ ταῦν ἴδοι; SOF.; ἕτερον ὄνομα, ῥῆμα, *una locuzione impropria.* PL.; ἕτερον γίγνεσθαι, *diventare d' altra opinione;* in locuzioni, come: Πλαταιῆς δὲ φιλοὶ καὶ ἕτεροι περίπολοι, può tradursi con: *dall' altra parte, oltracciò.* TUC. SEN. *ed* A.; cfr. ἄλλος 1) b) β); c) ciò che è altro da quello che dovrebbe essere, qu. per eufemismo inv. di κακός, *cattivo, calamitoso, infelice, malvagio:* ἀγαθὰ ἢ θάτερα, ἵνα μηδὲν εἴπω φλαῦρον. DEM.; σπευδομένα θυσίαν ἑτέραν ἄνομόν τιν' ἄδαιτον. ESCH. EU. PL. DEM. *ed* A. — Avv. ἑτέρως, *per altro modo, altramente.* OD. I, 234. PL. *ed* A.; ἕτ. τε καὶ ἕτ. λέγειν, *nell' uno o nell' altro modo.* PL.; ὡς ἑτέρως, special. come eufem. per: *malamente, infelicemente.* ID. DEM.; ἑτέρως oppos. ἀμφοτέρως, *nell' uno o nell' altro modo.* PL.; col Gen. ἕτ. πως τῶν εἰωθότων γενόμενα, *altrimenti dal solito.* ID. (per Crasi si fonde questo vocabolo coll' Artic.: ὁ ἕτ. = ἅτερος (ᾱ), ion. οὔτερος, τὸ ἕτερον = θάτερον, ion. τούτερον, Gen. τοῦ ἑτέρου = θατέρου ecc.; cfr. special. θάτερον).

ἑτερότης, ητος, ἡ, *differenza;* metaf. *disunione* accompagnato con διαφορά. PLUT.

ἑτερ-όφθαλμος, 2. *che ha soltanto un occhio sano, privo di un occhio, monocolo.* DEM. PLUT.

ἑτερόφωνος, 2. (φωνή), *di lingua diversa, straniera; d'altra lingua.* ESCH. *Sett.* 154.

ἑτέρωθεν, Avv. *da altra parte, d'altronde.* OM.: apparentem. inv. di ἑτέρωθι, giacchè vi predomina sempre l'idea di una direzione da luogo a luogo. IL. III, 230 e spesso.

ἑτέρωθι, Avv. *nell' altra parte, in altra parte:* ἔνθεν μέν.. ἕτ. δέ. OD.; *dirimpetto.* PLUT.; *altrove.* OM. EROD. PL. *ed* A.; b) *un' altra volta:* τότε μέν.. ἕτ. δέ. EROD. III, 35.

ἑτέρωσε, *verso l'altra parte.* IL.; ἔνθεν μέν.. ἕτ. δέ, *quinci.. quindi.* PL.; *da una parte, sopra una parte,* καρη βάλεν, ἐκλίνθη. OM.; *da un' altra parte, in altra parte.* OM. PL. *ed* A.

ἑτέταλτο. V. τέλλω.

ἑτετευχατο, ἐτέτυκτο. V. τεύχω.

ἕτετμον. V. τέμνω. [Scarfe. IL.

Ἑτεωνός, ἡ, *città della Beozia,* più tardi detta

ἔτης, ου, ὁ (Ϝέτης), *l'attenente,* sempre distinto dai prossimi congiunti, *l'aderente o amico intimo di una casa.* OM. (solt. pl.); b) *della stessa schiatta, concittadino.* ESCH., e nel trattato spartano in TUC. V, 79 (cfr. ἑταῖρος, ὦ τᾶν).

ἐτησίαι, -ίων, οἱ (ἔτος), sottint. ἄνεμοι (EROD. VI, 140); *etesie,* venti che soffiano regolarmente in certa stagione dell' anno. DEM.; special. vento che soffia dal Nord o Nord-ovest sul Mare Egeo e sul Mediterraneo nei giorni della canicola. EROD. DEM. — propr. fem. del segu.

ἐτήσιος, 2. (ἔτος), *annuale,* a) *che dura un anno,* πένθος, προστασία. EU. TUC.; b) *che ritorna, che si rinovella ogni anno,* καρποί. PLUT.

ἐτήτυμος, 2. (formato da ἔτυμος con un Raddopp.), *vero, verace,* ἄγγελος, μῦθος, e simili. OM. TR.; *legittimo, verace,* Διὸς κόρα. ESCH.; παῖς. SOF.; *certo, sicuro,* νόστος. OD.; ἐτήτυμον, Avverb. *in verità, realmente.* OM.; Avv. -ύμως. TR.

ἔτι, Avv. *ancora,* 1) di tempo: a) col Pres. OM. *e* POST.; νῦν ἔτι, *tuttora, tuttavia.* ESCH. *ed* A.; ἔτι καὶ νῦν, *anche adesso.* OM. *e* POST.; anche καὶ νῦν ἔτι. SEN.; b) col Pret. EROD. SOF. SEN. *ed* A.; ἔτι μὲν ἐνεχείρησα εὐθὺς παρὰ σὲ ἰέναι, ἔπειτά μοι λίαν πόρρω ἔδοξε τῶν νυκτῶν εἶναι, *ancora per qualche tempo ebbi intenzione di.. ma dipoi..* PL.; c) col Fut. *ancora, ulteriormente, in futuro.* OM. ATT.; ἢ μὴν ἔτι Ζεὺς ἔσται ταπεινός, *un giorno, quando che sia.* ESCH. e frequ. nei TR.; μέγαν ἔτι ἔσεσθαι αὐτόν. SEN. — Con una Negaz. οὐκ ἔτι, μηδ' ἔτι ecc., *non più.* OM. *e* POST.; di rado ἐτ' οὐκ = οὐκ ἔτι. SOF. DEM.; ἐτ' οὐδέν εἰμι. SOF. — 2) *ancora, inoltre, oltracciò.* OM. ATT.; πρῶτον μέν.. πρὸς δ' ἔτι OVV. ἔτι δέ. SEN. PL.; πρὸς τοῖσδ' ἔτι. SOF.; ἔτι δὲ καί. ID. TUC. *ed* A.; qu. spesso con Compar. ἔτι μᾶλλον, e simili. OM. *e* POST.; anche: ἔτι πρόσθεν, *ancor prima.* PL.; ἔτι ἄνω, *ancora più addentro nell' interno del paese.* SEN. (poichè in ἔτι vi è qualche cosa di comparativo); così pure ἀνέκαθεν ἔτι. EROD.; τῶν ἀνωθεν ἔτι προγόνων. PL. (ῑ in Arsi IL. VI, 139).

ἔτλην, Aor. II. pert. alla rad. τλα, ταλ (cfr. il lat. *tuli, latum,* inv. di *tlatum, tollo, tolero),* ep. τλῆν, dor. ἔτλᾶν. SOF. EU., ep. 3. pl. ἔτλαν, inv. di ἔτλησαν. IL.; Imprt. τλῆθι, Congiunt. τλῶ, Ottat. τλαίην, Infin. τλῆναι, Partic. τλάς, τλᾶσα, τλάν; inoltre Fut. τλήσομαι, dor. τλάσ. ESCH. Prf. con signif. Pres. τέτληκα, 1. pl. τέτλαμεν, Imprt. τέτλαθι, Ottat. τετλαίην, Infin. τετλάναι (in Om. τετλάμεν e -τλάμεναι), ep. Partic. τετληώς, υῖα, ός, Gen. ηότος; oltracciò, come da un ταλάω, Aor. ἐτάλασα, ep. ἐτάλασσα, Congiunt. ταλάσσω, *portò, sopportò, tolerò, sofferse, resistette, persistette* (parlando del tolerare fatiche, dolori, pericoli e simili non mai per altro del corpo), assolut. e coll' Ac-

Digitized by Google

cus. OM. ESCH.; b) coll' Infin. *mi induco, mi risolvo, oso, ardisco, mi arrischio.* OM. TR. SEN. *Cir.* III, 1, 2. PLUT.; anche col Partic. παῖδα φασὶν Ἀλκμήνης πραθέντα τλῆναι. ESCH. *Ag.* 999. *Sett.* 737. SOF. *El.* 943.

ἔτμαγεν, inv. di ἐτμάγησαν. V. τέμνω.

ἔτνος, ὁ (ἑδω?), *poltiglia, polenta*, special. di legumi.

ἑτοιμάζω, *preparo, apparecchio, tengo preparato, appresto.* IL. *e* POST.; metaf. ἔγκλημα, *appongo.* SOF.; δάκρυα, *cagiono.* EU. — M. *mi (mihi) apparecchio, tengo apparecchiato per me.* EROD. TUC. *ed* A.; *mi (me) apparecchio, mi armo.* TUC.; c) = A. OM.

ἕτοιμος, 3. ep. e ion. e secondo i GR. ant. anche att. ant. ἑτοῖμος; in OM. TUC. e posteriori anche 2. (ἐτέος), *quello che vi è*, cioè a) *reale, in effetto:* ταῦτα ἑτοῖμα τετεύχαται, *questo è realmente avvenuto.* IL.; ἡ δ' ἄρ' ἑτοῖμα τέτυκτο, *ma così è realmente.* OD.; μῆτις, *che si adempie, che si effettua* o *s'è effettuato.* IL.; b) *preparato, in pronto, presto.* OM. *e* POST.; ἐν ἑτοίμῳ ἔχειν, *avere in pronto.* PLUT.; qu. ciò che non offre difficoltà: ἑτοιμόν ἐστι, *è facile, è agevole.* PL. PLUT.; anche: *è chiaro.* PL.: ἀπορία, *non difficile.* PLUT.; β) parlando di persone: *preparato, armato, presto, in punto; deliberato, inclinato, disposto, volonteroso,* ἐς e πρός τι ovv. coll'Infin. EROD. ATT.; τὸ ἑτοῖμον, *la risolutezza.* EU. — ἐξ ἑτοίμου, *subito, immantinente,* ἀκοντίζειν. SEN.; ἐξ -τάτου διώκειν, *inseguire colla maggior possibile celerità.* ID.; anche: ἐξ. ἑτ. ἐστίν, *è libero, è permesso.* IS.; ὑπακούειν, *obedire volonterosamente, prontamente.* SEN. — Avv. ἑτοίμως, *prontamente, volonterosamente.* ATT.; ἥκειν, *venire frettolosamente.* SEN.; γιγνώσκειν, *riconoscere facilmente.* PL.; ἑ. καὶ ῥᾳδίως. DEM.; παρορᾶν, *trascurare manifestamente.* PL.

ἑτοιμότης, ητος, ἡ, *prontezza,* πρός τι. DEM.; *inclinazione, propensione,* unito con βούλησις. PLUT.

ἔτος, εος, τό (propr. Ϝέτος; sanscr. *vatsa*, cfr. *vetus*), *l'anno.* OM. *e* POST.; ἑκάστου ἔτους, *di ciascun anno, annuale.* SEN. PL. *ed* A.; ἔτος εἰς ἔτος, *di anno in anno.* SOF.; ἀπηγγέλθη Φίλιππος τρίτον ἢ τέταρτον ἔτος τουτὶ πολιορκῶν, *è questo il terzo o quarto anno che ci fu annunziato.* DEM.

ἐτός, Avv. ἑ(Ϝε)-τός (sanscr. *svatas, da sè stesso*), solt. nella locuz. οὐκ ἐτός, *non da sè, non senza fondamento, non invano.* PL.

ἐτυμο-λογία, ἡ, derivazione di una parola dalla sua radice, e dimostrazione del suo vero significato in corrispondenza colla cosa da essa indicata, *etimologia* (secondo Cic. *cum ex vi nominis argumentum elicitur*). CIC. GR.

ἐτυμο-λόγος, 2. (λέγω), *che coltiva l'etimologia;* ὁ ἐ., *etimologista.* GR.

ἔτυμος, 2. anche 3. SOF. (ἐτέος), *vero, verace.* OM. (solt. ntr.) un TR. *in* PL. *Fedr.* 260, e; ἔτυμον come ἐτέον usato avverb. *in verità, realmente.* OM.; b) τὸ ἔτυμον, *la vera significaz. di una parola per mezzo della sua derivazione, il dedurre una parola dalla sua radice.* CIC.; Avv. ἐτύμως. ESCH. EU.; ὡς ἐτ. ESCH.

ἐτώσιος, 2. (propr. Ϝετώσιος. V. ἐτός), *inutile, infruttuoso, senza conseguenza, vano,* special. parlando di freccia scagliata invano. OM.; qu. *inutile,* ἄχθος ἀρούρης. IL.

εὖ, ep., dinanzi a doppia conson. anche ἐύ, Avv. (propr. ntr. di ἐύς, V.) *bene, rettamente, valentemente, abilmente; come si conviene, convenientemente, equamente,* oppos. κακῶς. OM. *e* POST.; εὖ ἔρδειν = εὐεργετεῖν. IL.; εὖ δρᾶν. TR.; cfr. ποιέω, πάσχω, πράττω, ἔχω, e simili verbi. — τὸ εὖ, *il buono.* ESCH.; *il bene.* SOF. *Filot.* 1140 (?). — Rinforz. εὖ τε καὶ καλῶς, εὖ καὶ γενναίως, e simili. PL. *ed* A.; καλῶς τε καὶ εὖ. EROD. PL.; b) *felice, sano e salvo.* IL. I, 19. II, 253. OD. III, 188, 190; ζώειν, *vivere piacevolmente, giocondamente.* OD. XIX, 79. XVII, 423. — 2) con Aggett. e Avv. serve frequ. a rinforzare: εὖ πάντες, *tutti quanti, tutti insieme;* εὖ μάλα, *assaissimo.* OM.; εὖ καὶ μάλα, μάλ' εὖ. PL.; πάνυ εὖ. ID.; κάρτα εὖ. EROD.; e così εὖ σαφῶς e σαφῶς εὖ, e simili frequ. negli Att. — Nel discorso εὖ viene spesso disgiunto dalla parola alla quale appartiene, e collocato per maggior energia alla fine della proposizione: ταφῆναί οἱ τὸν πάππον δημοσίῃ ὑπὸ Σαμίων εὖ. EROD. *ed* A. (In composizione con un nome gli comunica tutte le significaz. già indicate, ma serve special. a dinotare benessere, progresso, ingrandimento, agevolezza. Presso gli Epici, quando sta in composiz. dinanzi a doppia consonante diventa bisillabo, e l'υ è lungo.)

εὖ, ep. e ion. inv. di οὗ. V.

εὔα, ἡ, come traduz. greca del lat. *ovatio* (εὐάζω, *ovo*). PLUT.

εὐαγγελίζω (εὐάγγελος). NT.; comunem. M. -ίζομαι, *porto buona ambasciata, buona novella, annunzio alcun che di lieto,* τινί τι. DEM. NT., coll' Accus e l'Infin. PLUT.; *annunzio l'Evangelio, evangelizzo,* τινί e τινά. NT.; qu. il P. anche in costruz. person. πτωχοὶ εὐαγγελίζονται, *ai poveri viene annunziato l'Evangelio.* IB.

εὐαγγέλιον, τό (εὐάγγελος), *buon annunzio, buona novella;* qu. *Evangelio.* NT. — 2) *mercede per una buona novella.* OD. PLUT.; εὐαγγέλια, *reddere.* CIC.; στεφανοῦν ἐπ' εὐαγγελίοις, *incoronare in segno di buone novelle.* PLUT.; εὐαγγέλια θύειν, *ordinare un sagrificio per una buona notizia ricevuta.* SEN. IS. PLUT.; ἑορτάζειν, *celebrare una festa di ringraziamento per una buona novella.* PLUT.

εὐαγγελιστής, ὁ (εὐαγγελίζω), *annunziatore di buona notizia, evangelista.* NT.

εὐ-άγγελος, 2. *che porta* o *che annunzia una lieta novella.* TR.

εὐαγέω, *sono puro, innocente; vivo puramente, innocentemente.* EU. *Bacc.* 1009.

εὐαγής, 2. (ἁγός), *puro, santo, pio.* SOF.; coll'Infin. PLUT.; λύσις, *purificatrice; purificazione;* b) trasferito ad oggetti corporali: *puro, chiaro, sereno,* ἀέρος τὸ -έστατον. PL.; χίονος -εῖς βολαί = λαμπραί β. EU.; πύργος, *la quale si leva alto nel puro aere, d'ampio sguardo all' intorno.* ID.; ἕδραν γὰρ εἶχε παντὸς εὐαγῆ στρατοῦ, *perciocchè aveva un seggio d'onde vedeva tutto il campo.* ESCH. *Pers.* 466. (In tutti i passi per altro nei quali ha la significaz. b) deve scriversi: εὐαυγής, 2. (αὐγή): a) *risplendente, lucicante,* χιόνος βολαί. EU. PL.; b) *di bello, di ampio sguardo.* ESCH. EU.

εὐ-άγκαλος, 2. (ἀγκάλη), *facile a prendersi* ovv. *a portarsi sulle braccia,* ἄχθος. ESCH. *Prom* 352.

εὐᾱγορέω, dor. inv. di εὐηγορέω.

εὔαγρος, 2. (ἄγρα), *fortunato alla caccia, che prende assai,* oppos. δυσαγρής. SOF. *E. C.* 1088.

εὐ-άγωγος, 2. (ἀγωγή), *facile a guidarsi, docile, condiscendente,* εἰς ovv. ἐπί τι. PL. IS. *ed* A. — 2) *comodo pel comercio,* Νεῖλος. IS.; Avv. -ώγως, *in modo facile* o *comodo; agevolmente comodamente.* CIC.

Digitized by Google

εὔαδε (ἐϝαδε), Aor. II. eol. ed ep. pert. ad ἀνδάνω. OM. [qu. *debole*. LUC.

εὐαδίκητος, 2. (ἀδικέω), *facile da offendere*,

εὐάζω, *grido* εὔα, *evoè* nella festa di Bacco. EU.; metaf. ἀβρότων ἐπέων εὐαζόντων, *tra il suono di sacre canzoni* SOP. — 2) coll' Accus. *festeggio*, τινά; nella forma M. EU.

εὐάής, 2. (ἄημι), *che soffia a seconda*, πνεῦμα. EROD.; ἀνέμων πνοιαί. EU.; metaf. *mite, placido, dolce spirante*: ὕπνε, εὐαὴς ἡμῖν ἔλθοις. SOF.

εὐ-αίρετος, 2. (αἱρέω), *agevole a conquistarsi*. EROD.; *facile a scegliersi* od *a riconoscersi*. SEN.

εὐαισθησία, ἡ, *vigoria di sensi; buoni, sani sensi*. PL.

εὐ-αίσθητος, 2. *che ha buoni, sani sensi, fornito di*.. PL. PLUT. (anche Compar.); Avv. -ήτως, Compar. -ητοτέρως ἔχειν περί τι, *avere esatta cognizione di qualche cosa*. ID.

εὐ-αίων, ωνος, ὁ, ἡ, *beato, di felice vita*; metaf. *fortunato*. TR.; ὦ Παίαν, εὐαίων εἶης, *sii felice, ti volga prospera la sorte*, in invocazioni. EU.; b) *lungo, durevole*, ὕπνος. SOF.

εὐ-άλωτος, 2. (ἁλίσκομαι), *agevole a prendersi* od *a conquistarsi*. PL.; ὑφ' ἡδονῆς, ὑπὸ δέους. PLUT.

εὐάν, *evoè*, il grido delle Baccanti. EU. *Tr*. 325.

εὐ-ανάκλητος, 2. (ἀνακαλέω), *facile a revocarsi*; metaf. *facile a ritrattarsi*. PLUT.

εὐανά-τρεπτος, 2. (ἀνατρέπω), *agevole da abbattere, da rovesciare*. CIC.

εὐανδρέω (εὔανδρος), *abondo di buoni, di valorosi uomini*, parlando di città. PLUT. — 2) *sono abile, valoroso*. ID. *Cim*. 6.

εὐ-ανδρία, ἡ, 1) *abondanza d'uomini valorosi*, parlando degli abit. di una città. SEN. PLUT. — 2) *virilità, prodezza*. EU.; -ίαι πληρωμάτων, *valore di remiganti; valorosi remiganti*. PLUT.

εὔανδρος, 2. (ἀνήρ), *ricco, copioso di buoni, valenti uomini*, γᾶ. EU. — 2) attiv. *fausto, propizio*. συμφοραί. ESCH.

εὐάνεμος, 2. dor. inv. di εὐήνεμος. V.

εὐανθής, 2. (ἄνθος), *fiorente, che spunta*, λάχνη. OD.; metaf. *bello, screziato*, χρῶμα. PL.

εὐάνορία, ἡ, dor. inv. di εὐην- (ἀνήρ), *virilità, prodezza*. EU. *Erc. Fur*. 406 (cor.).

εὐαπάτητος, 2. (ἀπατάω), *facile da ingannare*. PL. (Compar.) PLUT.

εὐαπηγητος, 2. ion. inv. di εὐαφήγητος (ἀφηγέομαι), *facile a raccontarsi, a descriversi*. EROD.

εὐαπό-βατος, 2. (ἀποβαίνω), *comodo per approdarvi*, νῆσος -βατωτέρα. TUC.

εὐαπολόγητος, 2. (ἀπολογέω), *facile a giustificare, a difendere*, ἀδίκημα. PLUT.

εὐαποτείχιστος, 2. (ἀποτειχίζω), *agevole a chiudersi con un muro, con un baluardo*. TUC. SEN.

εὐαρεστέω (-άρεστος), *piaccio, gradisco*, τινι. NT. — 2) *trovo piacere in*.., *mi diletto di*..; comunem. P. = A. NT.

εὐ-άρεστος, 2. (ἀρέσκω), *piacente, gradito*. NT.; Avv. -έστως. IB.; Compar. -εστοτέρως διακεῖσθαί τινι, *mi comporto compiacentemente, cortesemente verso qualcuno*. SEN.

εὐαρκτος, 2. (ἄρχω), *agevole a dominarsi, obediente*. ESCH. *Pers*. 192.

εὐάρματος, 2. (ἅρμα), *che ha bei cocchj, da' bei cocchj, ricco di cocchj*, Θῆβαι. SOF. *Ant*. 875.

εὐαρμοστία, ἡ, *buona disposizione, convenienza, acconcezza*. PL. PLUT.; τῶν τρόπων, *pieghevolezza, condiscendenza, concinnità di costumi*. DEM.; μὴ μόνον τοῖς λεγομένοις ἀλλὰ καὶ ταῖς τούτων εὐαρμοστίαις συμπείθειν τοὺς ἀκούοντας, *non solo rispetto al contenuto, ma si anche rispetto all' acconcia esposizione*. IS.; εὐ. πρὸς ἔντευξιν, *affabilità*. PLUT.

εὐ-άρμοστος, 2. (ἁρμόζω), *ben composto, armonizzato*, κάλαμοι. EU.; metaf. *armonico, sonoro*, μέλος, ὄνομα. PL.; *bene adattato, accomodato*, πρός τι. PL. IS. PLUT. (anche Compar. e Superl.); ἑαυτὸν ἐν πᾶσι -ον παρέχειν, *accomodarsi a tutto*. PL.; Avv. -όστως, ἔχειν πρός τι. IS.

εὔασμα, τό = al segu. EU. [*giubilo*. PLUT.

εὐασμός, ὁ (εὐάζω), *il gridare evoè; grido di*

εὐαυγής, 2. V. εὐαγής in fine.

εὐάχητος, 2. dor. inv. di εὐήχητος (ἠχέω), *risonante*. EU.

εὐβάστακτος, 2. (βαστάζω), *facile a portarsi*. EROD.; *facile a tolerarsi*. PLUT.

εὔ-βατος, 2. (βαίνω), *agevole a varcarsi*, parlando di fiumi. ESCH.; di monti. SEN. (Compar.)

Εὔβοια, ἡ, l'isola *Eubea*, ora Negroponte. OM. *ed* A.; abit. Εὐβοεύς, έως, ὁ. EROD. TUC. *ed* A.; Aggett. Εὐβοϊκός. EROD. (anche -οεικός). TUC. *ed* A.; contratto: Εὐβοικός. TR.; speciale fem. Εὐβοῖς. EROD. ed -βοιής, ίδος (per contraz. -οῖδος). TR.; b) città nella Sicilia. EROD.

εὔβοτος, 2. (βόσκω), *ricco di bei pascoli*. OD.; τοῖς ζώοις. PL.; εὔ. θρέμμασι χώρα. PLUT.

εὔ-βοτρυς, υ, Gen. υος, *ricco di grappoli*. SOF. *Filot*. 548.

εὐβουλία, ἡ (εὔβουλος), *buon consiglio; giudiziosa riflessione, prudenza, perspicacia*. ATT.

εὔβουλος, 2. (βουλή), *ben consigliante*; qu. *prudente, perspicacissimo, assennato*. EROD. SOF. PR. ATT.

εὐγαθής, 2. dor. inv. di εὐγηθής (γηθέω), *giocondo, piacevole, festivo*, κέλαδος. EU. *Erc. Fur*. 792 (cor.). [ced. θῦμα. EU. *I. T*. 212 (cor.).

εὐγάθητος, 2. dor. inv. di εὐγήθ. = al pre-

εὔγε ovv εὖ γε, *bene, assai bene!* anche ironicam., frequ. εὖγε λέγεις. PL. [*ferace*. PLUT.

εὔγειος, 2. (γῆ), *con* ovv. *di terreno, buono*,

εὐγένεια, ἡ, *buona origine, nobile prosapia*. ATT.; anche al Pl. PL. IS.; b) *nobiltà di sentire, nobiltà d'animo; portamento nobile, dignitoso*. PLUT.

εὐγενής, 2. ep. εὐηγενής, V. (γένος), *di buona, di nobile schiatta, di nobile discendenza*. ATT.; parlando di animali: *di nobile razza*, ἵππος εὐ. SOF.; χώρα, *fecondo, ferace*. PLUT.; metaf. *di nobile indole; di nobile, di alto sentire*. TR. PL. *ed* A.; β) λόγος. EU.; εὐγενὴς παρθένος εἶδος, *di nobile aspetto*. EU.; δέρη, παρηίς. ID.; λέων. ESCH.; τὸ ἐστίχθαι εὐγενὲς κέκριται. EROD. — Compar. -έστερος. EU.; Superl. -έστατος. TR. SEN. *ed* A.; Avv. -ῶς. EU. DEM.

εὐγενία, ἡ = εὐγένεια. EU. *Erc. Fur*. 636.

εὔγεως, ων, att. inv. di εὔγειος, βουνός. PLUT.

εὔγλωσσος, 2. (γλῶσσα), *pronto di lingua*; qu. *facondo, eloquente*, φρήν. ESCH. *Suppl*. 445.

εὔγμα, τό (εὔχομαι), *millanteria*. OD. — 2) *supplica, preghiera, desiderio*. ESCH. SOF. (solt. pl.).

εὔ-γναμπτος, 2. ep. ἐύγν. (γνάμπτω), *be ricurvo*, κληῖδες. OD. XVIII, 294.

εὐγνωμονέω, *opero o penso* come un εὐγνώμων, qu. *bene, equamente*, oppos. ἀγνωμονέω. PLUT.; πρός τινα. ID.

εὐγνωμοσύνη, ἡ, il modo di sentire e di operare di un εὐγνώμων, *equità, bontà*; generalm. *prudenza, perspicacia*. PLUT.

Digitized by Google

εὐγνώμων, ον (γνώμη), *di buono, di nobile sentimento; benevolo, equo; mite, benigno.* SEN. PLUT.; b) *intelligente, prudente.* PLUT.; Avv. -όνως. ID.

εὔ-γνωστος, 2. (γιγνώσκω), *ben noto.* EU.; *agevole a riconoscersi.* SOF. PL.

εὔ-γομφος, 2. *bene acconcio ed unito*, πύλαι. EU. *I. T.* 1286 (*le ben ferrate imposte.* BELLOTTI).

εὐγονία, ἡ (γονή). *feracità, fecondità; procreazione di buoni e bei figli.* PL.; θρεμμάτων. PLUT.

εὐγώνιος, 2. (γωνία), *di angoli retti, rettangolo.* EU. *Jon.* 1137.

εὐδαιμονέω, *sono un* εὐδαίμων, *sono felice, fortunato.* EROD. EU. PR. ATT.; εὐδαιμονοίης, *così tu sii felice, così ti riesca la cosa in bene.* EU.; εὐδ. τι. *in qualche cosa* o *rispetto a qualche cosa.* EROD. TR.

εὐδαιμονία, ἡ (-δαίμων), *felicità, felice stato.* SOF. EPOST.; anche pl. EU. PL.; b) *benessere, agiatezza.* EROD. TUC. *ed* A.

εὐ-δαιμονίζω, *stimo felice*, τινά. EU. SEN. PL. *ed* A.; τινά τινος, *uno a cagione di qualche cosa.* SOF. SEN. PL.; ὑπέρ τινος. SEN. *An.* I, 7, 3 (?); ἐπί τινι. DEM.

εὐ-δαιμονικός, 3. *pertinente alla felicità;* τὰ -κά, *quello dove consiste la felicità.* SEN.; b) *che felicita, che beatifica*, τελετή. PL.; ἔργον. PLUT.; Avv. -ῶς, *felicemente*, διάγειν. SEN.

εὐδαιμονισμός, ὁ (-δαιμονίζω), *il credere, lo stimare felice; riputazione di felicità.* PLUT.; *fortuna, felicità.* ID. *Pelop.* 34 e frequ.

εὐ-δαίμων, ον, Gen. ονος, *che ha un buon genio*, qu. *felice, fortunato, beato*, parlando di Dei, di uomini, di modi di essere, anche di animali. EROD. ATT.; col Gen. εὐδ. ὁ ἀνὴρ ἐφαίνετο τοῦ τρόπου, *rispetto a.., a cagione di..* PL.; τὸ εὐδαιμον, *la fortuna.* TUC.; b) special. con riguardo ai beni estrinseci: *benestante, agiato de' beni di fortuna (beatus).* EROD. PR. ATT.; parlando di campagne e luoghi: *dovizioso, fruttifero.* EROD. EU. SEN. *ed* A.; τὰ εὐδαίμονα, *la ricchezza.* EROD. III, 14. — Compar. -μονέστερος, Superl. -έστατος. SEN. *ed* A. — Avv. -όνως, Compar. -μονέστερον, Superl. -έστατα. ATT.

εὐδάπανος, 2. (δαπάνη), *che fa grande spesa,* [*sontuoso.* PLUT.

εὐδείελος, 2. (δέελος, δῆλος), *facile a vedersi, visibilissimo, cospicuo, che si riconosce da lungi*, epit. di isole, special. d'Itaca, in quanto per l'altezza delle rupi che ne formavan le sponde apparivano ai naviganti visibilissime a grande distanza. OD.

εὔ-δειπνος, 2. (δεῖπνον), *bene, lautamente pasciuto;* special. *onorato con lauto banchetto mortuario.* ESCH. — 2) δαίς, *solenne, copioso banchetto.* EU. [*alberi*, χόρτοι. EU. *I. T.* 134.

εὔδενδρος, 2. (δένδρον), *arboroso, ricco di*

εὔ-δηλος, 2. *evidente, visibilissimo, che vien bene allo sguardo.* ESCH. SEN. *ed* A.; con ὅτι, ὡς. PL.; Avv. -ήλως. PL.

εὐδία, ἡ (εὔδιος), *tempo tranquillo, sereno.* SEN. NT.; frequ. metaf. *sicurezza; l'esser fuori d'ogni pericolo*, πόλις ἐν εὐδίᾳ. ESCH.; ὁρῶ ὑμᾶς ἐν εὐδίᾳ. SEN.

εὐ-διά-βατος, 2. (διαβαίνω), *facile da valicare, valicabile*, parlando di fiumi. SEN. PLUT.

εὐ-διάβολος, 2. (διαβάλλω), *facile a calunniarsi, a interpretarsi sinistramente.* PL.

εὐδιάλλακτος, 2. (διαλλάσσω), *placabile.* PLUT.; Avv. -άκτως. ID.

εὐ-διά-λυτος, 2. (διαλύω), *agevole a sciogliersi, a dividersi.* PLUT. [*tare.* IS.

εὐδιήγητος, 2. (διηγέομαι), *facile da raccon-*

εὐδικία, ἡ (δίκη), *giustizia;* -ίας ἀνέχειν, *mantenere, tener in osservanza il diritto, la giustizia.* OD.

εὔδιος, 2. (Ζεύς, Διός; propr. *che ha bel cielo*), *tranquillo, quieto, sereno*, parlando di tempo e di cielo, di aria e di vento. SEN. (Compar. εὐδιαίτερος) *ed* A.

εὔδμητος, 2. ep. ἐύδμ. (δέμω), *ben costrutto.* OM. (solt. OD. XX, 302 nella forma comune).

εὐ-δοκέω (δόκος = δοκώ), Aor. ηὐδόκησα, *mi contento, mi compiaccio di qualche cosa*, τινί, *di qualcuno*, anche ἔν τινι, εἴς τινα. NT.; τί, *in qualche cosa.* IB.; coll' Infin. *voglio, sono deliberato.* IB.

εὐδοκία, ἡ (V. il voc. preced.), *la compiacenza; volere, proponimento.* NT.; b) *buona intenzione, benevolenza.* IB.

εὐδοκιμέω (εὐδόκιμος), *sono in buona fama, in onore, in pregio, trovo applauso, mi segnalo* o *rendo illustre*, ἔν τινι OVV. ἐπί τινι. EROD. PR. ATT.; διά τι. SEN.; περί τι. PL. PLUT.; τινί, *per mezzo di che che sia.* SEN.; ἔκ τινος. PLUT.; παρά τινι, *presso uno.* EROD. SEN. *ed* A.; ἐν ἅπασι τοῖς Ἕλλησιν ἐπὶ σοφίᾳ, *era in pregio appo tutti i Greci a motivo della sua saggezza.* PL. — P. = A. ἀκρόαμα εὐδοκιμουμενον, *musico assai celebre, avuto in gran pregio.* PLUT.

εὐδοκίμησις, εως, ἡ (εὐδοκιμέω), *il venire in onore; onoranza, gloria*, al pl. PL. [PL.

εὐδοκιμία, ὁ (εὐδόκιμος), *lode, onore, gloria*

εὐ-δόκιμος, 2. *lodato, approvato, tenuto in pregio, onorato, famoso*, così di persone come di cose; anche Compar. e Superl. ATT.

εὐδοξέω (εὔδοξος), *sono in buona fama, in onore, in pregio; mi segnalo, mi rendo illustre.* EU. SEN. DEM.

εὐδοξία, ἡ (εὔδοξος), *buona fama, gloria, stima.* EU. PR. ATT. — 2) *giusta opinione*, oppos. ἐπιστήμη. PL. — 3) *approvazione, lode*, πλήθους. PL.

εὔδοξος, (δοξα), *che è in buona fama, famoso, onorato, glorioso*, di persone e di cose. ATT.; νῆες -ότατοι, *che son tenute le migliori*, *che sono in fama di essere le migliori.* EROD.; Avv. εὐδόξως, *gloriosamente, eccellentemente.* PL.

εὐδρακής (δέρκομαι), *di acuta vista, che tutto vede.* SOF. *Fil.* 844. [PLUT.

εὐδρομέω (δραμεῖν), *corro bene, celeremente.*

εὔ-δροσος, 2. *bene irrorato, copioso d'acqua.* EU. *I. A.* 1517.

εὕδω, Fut. εὐδήσω, Imprf. εὕδον ed ηὕδον. PL. — *dormo, riposo.* OM. *e* POST. (per altro in prosa comunem. καθεύδω); γλυκὺν ὕπνον. OD. EU.; ὕπνῳ εὕδειν. SOF.; anche parlando del sonno della morte. IL. SOF.; metaf. ὄφρ' εὕδῃσι μένος Βοφάω. IL.; εὕδοντα πόλεμον ἐπεγείρει. SOL. in DEM. XIX, 255, e frequ. nei TR. PLUT.; Τισίαν ἐάσομεν εὕδειν, *lasciamo dormir Tisia.* PL.

εὔεδρος, 2. (ἕδρα), *fornito di bel seggio, che ha bel trono*, parlando di Dei. ESCH. *Sett.* 94.

εὐειδής, 2. (εἶδος), *ben formato, formoso*, di donne. IL. EROD. SEN. PL.; di uomini. EROD. TR. SEN.; τέκνα. EROD. PLUT.; χρωτὸς φύσις. EU.

εὐείμων, ον (εἷμα), *bene* o *bellamente vestito, ben adorno.* ESCH. *Pers.* 180.

εὐ-έλεγκτος, 2. (ἐλέγχω), *facile da contradire* o *da persuadere.* PL.; *facile a riconoscersi (se sia vero o no).* ID. *App.* 33, C.

εὐ-ελπις, ι, Gen. ιδος, *pieno di buona speranza, che nutre buona speranza.* PR. ATT.; περί τινος e πρός τι. PL.; εὐελπίς εἰμι, coll' Infin. TUC. PL.

Digitized by Google

coll' Accus. e l'Infin. ESCH.; b) *che dà* o *suscita buona speranza*. PLUT.

εὐ-εξ-άλειπτος, 2. (ἀλείφω), *facile a lavarsi, a cancellarsi*. SEN. (Compar.).

εὐεξαπάτητος, 2. (ἐξαπατάω), *facile da ingannare*. PL.

εὐεξ-έλεγκτος, 2. rinforz. εὐέλεγκτος. PL.

εὐεξία, ἡ (ἕξις), *la buona qualità, buona costituzione;* special. *benessere del corpo*. PL. *ed* A.; anche pl. IS.; *destrezza, agilità della persona;* anche parlando di un mulo. PLUT. *Mar.* 13.

εὐ-έξοδος, 2. *che ha buona uscita, d'onde si può facilmente uscire*. ESCH. *Pers.* 689.

εὐέπεια, ἡ (εὐεπής), *eloquenza*. PL. — 2) = εὐφημία, *felice augurio*. SOF.

εὐεπής, 2. (ἔπος), *ben parlante, di bel suono, gradevole*, λόγος. EROD.

εὐ-επιβούλευτος, 2. (ἐπιβουλεύω), *esposto alle insidie*. SEN.

εὐ-επίθετος, 2. (ἐπιτίθημι), *facile da assalire*. TUC. SEN.

εὐεργεσία, ἡ (εὐεργέτης), *il bene operare, il benfare*. OD. SEN. *ed* A. — 2) *beneficio*. OD. EROD. PR. ATT. — 3) *il titolo di benefattore*, special. di chi siasi reso *benemerito dello Stato;* qu. ψηφίζεσθαί τινι -ίαν, *decretare ad uno titolo di* εὐεργέτης. DEM.; cfr. I, 129.

εὐεργετέω, Imprf. εὐεργέτουν ed εὐηργ. (εὐεργέτης), *io benefico*, τινά, *uno, impartisco benefizj*, τινά, *ad uno*. ATT.; μεγάλα τινά, *impartisco ad uno grandi benefizj*. SEN. *ed* A. (anche μεγάλως, *benefico grandemente*. ID.); qu. ὅτι ἂν ἡμᾶς εὐεργετήσῃς. PL. — P. εὐεργετοῦμαι, *sono beneficato, ricevo benefizj*, εἰς χρήματα, *rispetto a denaro*. SEN. PL. *ed* A.; ἄλλην εὐεργεσίαν τις εὐεργετηθείς. PL.; μείζονα εὐεργετημένος. SEN.

εὐεργέτημα, τό (εὐεργετέω), *benefizio*. SEN.

εὐεργέτης, ου, ὁ (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *benefattore, chi si rende benemerito di qualcuno*, anche unito con ἀνήρ. EROD. ATT.; anche qual titolo di onore agli uomini benemeriti dello Stato. EROD. NT. [SEN.

εὐεργετητέον, Aggett. verb. da εὐεργετέω.

εὐεργέτις, ιδος, ἡ, fem. pert. ad εὐεργέτης. *benefattrice*. EU. PL.

εὐεργής, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *bene* e *leggiadramente lavorato*. OM.; χρυσός, *ben lavorato*. OD.; b) *ben fatto*, qu. εὐεργέα, *benefizj*. OD.

εὐεργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι, ἔρδω), *che opera bene, che fa bene*. OD. — 2) pass. *agevole a lavorarsi*, ὕελος. EROD.

εὐερκής, 2. (ἕρκος), *ben ricinto, bene assiepato;* qu. *ben custodito*. OM. ESCH. PL. PLUT. (anche Superl.). [φνη. EU. *I. T.* 1100.

εὐερνής, 2. (ἔρνος), *ben cresciuto, florido*, δά-

εὔερος, 2. (ἔριον), *ricco di lana, lanoso*, πόκος. SOF. *Trach.* 675 e per Cong. *Aj.* 297.

Εὐεσπερίδες, αἱ, città nell' Africa, ora Bengasi. EROD.; abit. -ρῖται, οἱ. ID. TUC.

εὐ-εστώ, οῦς, ἡ (εἰμί), *buono stato, benessere, felicità*. EROD. ESCH.

εὐετηρία, ἡ (ἔτος), *fecondità dell' anno, anno ferace, copioso*. SEN. PL. DEM. [*ad assalirsi*. SEN.

εὐ-έφοδος, 2. *facilmente accessibile, agevole*

εὐζηλία, ἡ (ζῆλος), *studio, cura, sollecitudine; destrezza, abilità acquistata collo studio* ecc., ἐν λόγοις. PLUT.

εὔ-ζυγος, 2. ep. ἐύζ. (ζυγόν), *bene aggiogato;* parlando di nave: *con bei banchi di rematori, ben fornita di rematori*. OD. (solt. nella forma ep.).

εὔζωνος, 2. ep. ἐύζ. (ζώνη), *bene e bellamente cinto*, epit. di donne. IL.; d'uomini: *succinto*, per potersi muovere più agevolmente; qu. *spedito, vigoroso*. EROD. TUC. PLUT.; qu. *non grave, sopportabile*, πενία (unito con κούφη). PLUT.

εὔ-ζωρος, 2. *affatto puro, non mescolato*, parlando di vino. EU.; κύλιξ, pur pt. in PLUT. *Tes.* 22.

εὐηγενής, 2. ep. inv. di εὐγενής, *di nobile origine*. IL. [*lice, benefica*. OD. XIX, 114.

εὐ-ηγεσίη, ἡ (ἡγέομαι), *governo, signoria fe-*

εὐήθεια, ἡ (εὐήθης), *bontà d'animo, schiettezza, semplicità*. EROD. PL. DEM.; comunem. in cattivo senso: *scempiaggine, stolidità*. EROD. PR. ATT.

εὐήθης, 2. (ἦθος), *buono, schietto, semplice*. PL. *ed* A.; τὸ εὐηθές, *la probità*. TUC.; comunem. in cattivo senso: *scempio, stolto*, di persone. PR. ATT.; anche: εὐηθέστατον πρᾆγμα. EROD.; λόγος PL. DEM.; εὔηθές ἐστιν, coll' Infin. EU. SEN. *ed* A.; Avv. εὐηθῶς. PL.; Compar. -θέστερα; Superl. -θέστατα. EU. PL. [εὐηθίη.

εὐηθία, ἡ = εὐήθεια. ESCH. EU.; in EROD.

εὐηθίζομαι, *sono buono, d'animo buono; sono semplice, schietto*. PL.

εὐ-ηθικός, 3. *proprio dell' εὐήθης*, qu. *buono, semplice, schietto*. PL.; Avv. -ῶς, *semplicemente, schiettamente*. PL. [319.

εὐήκης, 2. (ἀκή), *molto acuto*, αἰχμή. IL. XXII,

εὐήλατος, 2. (ἐλαύνω), *agevole a cavalcarvi;* τὰ -α, *libere, aperte pianure*. SEN.

εὐ-ήλιος, 2., dor. εὐαλ., *aprico, solatio*. EU., πῦρ, *il fuoco del sole*. ID.; Avv. -ίως. ESCH.

εὐημερέω (εὐήμερος), *sono sereno, quieto*, parlando del tempo; metaf. καὶ ταῖσι Θήβαις εἰ ταυτὸν εὐημεροῖ πρὸς σέ, *se Tebe presentemente è in pace con te*. SOF. — 2) *godo un giorno buono, felice;* qu. *sono felice*. SOF. *El.* 653. [*toria*. CIC.

εὐήμερημα, τό (εὐημερέω), *buona riuscita, vit-*

εὐημερία, ἡ, dor. εὐαμ. (εὐήμερος), *giorno buono, bello, sereno:* μάλ' εὐημερίας οὔσης. SEN. — 2) *giorno fortunato*, qu. *fortunato successo*, special. *fortuna in guerra, vittoria*. EU. CIC.

1. εὐήμερος, 2. (ἡμέρα), *di* o *con un giorno bello, sereno;* φάος, *luce di un giorno felice*. SOF. *Aj.* 709. [PL.

2. εὐ-ήμερος, 2. *domestichissimo, assai mite*.

εὐήνεμος, 2., dor. εὐάν. (ἄνεμος), *con buono, con propizio vento; percosso dal soffio di propizio, di acuto vento*, βᾶσσαι. SOF.; λιμήν, *dove trae un mite vento, tranquillo*. EU.

εὐήνιος, 2. (ἡνία), *facile a imbrigliare* o *guidare*, ὄχημα. PL.; anche Superl. ID.; metaf. *docile, arrendevole, volonteroso, mite*. ID.; Avv. -ίως. ID.

εὐηνορία, ἡ, dor. εὐανορία. V.

εὐήνωρ, ορος, ὁ, ἡ, dor. εὐάν. (ἀνήρ), *virile;* comunem. attiv. *che opera virilmente; che rinvigorisce, che agguerrisce gli uomini*, epit. del vino e del ferro. OD.

εὐήρετμος, 2. (ἐρετμόν), *che voga bene*, κώπη. ESCH. — 2) *con buoni remi, ben fornito di remi*, πλᾶτα, ναῦς. SOF. EU.

εὐήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *ben commesso, adattato;* qu. *agevole ad alzare, maneggevole*, ἐρετμόν. OD.; καὶ νεὼς πίτυλος εὐ. πάρα, *e già pronto è il dar de' remi in acqua*. EU.; *ben connessa, ben fabricata* σκάφη. PLUT. [*suto*. PL.

εὐήτριος, 2. (ἧτριον), *di bel filo, finamente tes-*

εὐήχητος, 2., dor. εὐάχητος. V.

εὐθάλασσος, 2. (θάλασσα), δῶρον, *il dono della signoria del mare*. SOF. *E. C.* 711.

Digitized by Google

εὐθᾱλής, 2., dor. inv. di εὐθηλής (θάλλω), *rigoglioso, fiorente*, εὐκάρπεια. EU. *Troj.* 207. — Altri derivano questa voce da θηλή, con significaz. *di bene allattato, ben nutrito.* [CIC.

εὐθανασία, ἡ (θάνατος), *facile, bella morte.*

εὐθαρσής, 2. (θάρσος), *imperterrito, confidente, coraggioso.* ESCH. EU. SEN. PLUT.; Avv. -ῶς. ESCH. PLUT.

εὐ-θεράπευτος, 2. *facile a curarsi; facile a guadagnarsi con servigi e con cortesie.* SEN.

εὐθενέω. V. εὐθηνέω.

εὔ-θετος, 2. (τίθημι), *ben posto, ben collocato, maneggevole*, λέβητες, σάκος. ESCH.; qu. *accomodato, acconcio, adattato a qualche cosa*, εἴς τι. NT.; *utile*, τινί. IB.

εὐ-θεώρητος, 2. (θεωρέω), *agevole a riconoscersi, a ravvisarsi, a scorgersi*; διαφορά. PLUT.

εὐθέως, Avv. pert. ad εὐθύς, *subitamente, tosto, istantaneamente.* SOF. SEN. *ed* A.; εὐθ. παραχρῆμα, *su' due piedi.* DEM. [πόρις, βοῦς. EU.

εὔθηλος, 2. (θηλή), *con buona, piena poppa,*

εὐθημοσύνη, ἡ (-θήμων), *ordine nel vivere e nell' operare; amore dell' ordine, ordinata disposizione.* SEN.

εὐ-θήμων, ον, Gen. ονος (τίθημι), *ordinatore; γυναῖκες δωμάτων εὐθήμονες, ordinatrici della casa.* ESCH. *Coef.* 74 (quando per altro εὐθ. non debba considerarsi come assoluto).

εὐθηνέω, propr. forma att.: εὐθενέω, ma cominciando da AR. anche εὐθηνέω, *sono in fiore, in vigore, in florida condizione, prospero*, parlando di animali: μῆλα εὐθενοῦντα ἄγαν. ESCH.; di piante. ID., e metaf. di pers., di paesi e popoli, *fiorisco, mi trovo in buono stato, sono felice.* EROD. ESCH. DEM.; b) *ho soprabondanza, ridondanza di che che sia*: προβατείαις καὶ κτηνοτροφίαις. PLUT. — M. coll' Aor. P. = A. EROD. DEM.

εὐ-θήρᾱτος, 2. (θηράω), *facile da cacciare* o *da prendere cacciando*; metaf. Διὸς ἵμερος οὐκ εὐθ. ἐτύχθη, *non è possibile esplorare il desiderio di Giove.* ESCH. *Suppl.* 79. [*Bacc.* 253.

εὐθηρος, 2. (θήρα), *fortunato alla caccia.* EU.

εὐθνήσιμος, 2. (θνήσκω), *che muore facilmente*; αἱμάτων -σίμων ἀπορρυέντων, *sgorgando il sangue in tranquilla morte.* ESCH. *Ag.* 1252.

εὔθοινος, 2. (θοίνη), *che mangia fortemente, vorace.* PLUT.; γέρας, *dimostrazione di onore per mezzo di un ricco banchetto.* ESCH.

εὐθορύβητος, 2. (θορυβέω), *agevole a spaventare, a mettere in ispavento*, πρός τινα, *per qualcuno.* PLUT.

εὔ-θραυστος, 2. (θραύω), *facile a rompersi, fragile.* PLUT. [*El.* 70.

εὔ-θριγκος, *ben fornito di merli*, ἕδραι. EU.

εὐ-θριξ, τριχος, ὁ, ἡ, *di gran chioma, fornito di bella chioma*, ἵπποι. IL.

εὔ-θρονος, ep. ἐύθρ., *che ha bel seggio, bel trono*, epit. dell' Aurora. OM. [PLUT.

εὔθρυπτος, 2. (θρύπτω), *friabile, γῆ, soffice.*

εὐθύ, Avv. (propr. ntr. di εὐθύς), *direttamente*, con verbi di moto e comunem. col Gen. del luogo o della persona a chi direttamente si va. PR. ATT.; πρὸς τὰ λέχη. SOF.; ἐπὶ Βαβυλῶνος. SEN.; b) *direttamente all' incontro*, qu. metaf. *contro, a dispetto*, τοῦ δαιμονίου. PL. *Teag.* 129, a.

εὐθυβολία, ἡ (βάλλω), *il gettare diritto, il colpire* o *dar nel segno scagliando.* PLUT.

εὐθυ-δίκαιος, 2. *secondo il preciso diritto, severamente giusto.* ESCH. *Eum.* 309 (Congett.).

εὐθυδικία, ἡ (εὐθύδικος), *la continuazione del processo* non interrotto da veruna protesta contro la sua ammissibilità; -ίαν ed -ίᾳ εἶσιέναι, parlando del reo convenuto che non oppone alcuna protesta. DEM.

εὐθύδικος, 2. (δίκη), *che giudica rettamente*: generalm. *giusto.* ESCH. *Ag.* 731.

εὐθυδρομέω (δραμεῖν), *corro direttamente, vado direttamente dove che sia.* NT.

εὐθυ-θάνατος, *che uccide subitamente*, πληγή. PLUT. [PLUT.

εὐθυμαχία, ἡ (μάχομαι), *battaglia aperta.*

εὐθῡμέω (εὔθυμος), 1) intr. *sono di buono, di sereno animo.* EU. — 2) trans. *faccio buon animo, rallegro.* ESCH. *in* PL. *Rep.* II, 383, b. — M. = A. 1) *mi rallegro*, ἐπί τινι. SEN. [SEN. PLUT.

εὐθῡμία, ἡ (-θυμος), *buon animo, ilarità, gioja.*

εὔ-θῡμος, 2. *bene intenzionato, benevolo.* OD. — 2) *di buon animo, sereno, ilare.* SEN. (Compar.); τὸ εὔθυμον, *l'ilarità.* PLUT.; εὔθυμόν ἐστι, *è piacevole, gradevole*, coll' Infin. ESCH.; Avv. εὐθύμως. ESCH. SEN. *ed* A.

εὐθῡνα, ἡ, propr. forma att. (la forma εὐθύνη sicuram. solt. nei meno ant.) (εὐθύνω), *ogni processo giudiziario*, e *la multa in quel processo stabilita*; generalm. *pena, castigo, ammonizione.* PL. *Prot.* 326, e. — Special. 2) *processo giudiziario per rendimento de' conti dei publici officiali*, al pl. DEM.; qu. εὐθύνας δικάζειν, *decidere un processo per rendimento di conti.* ID.; ὑπέχειν, *sottoporsi ad un processo per* ecc. (anche = δίκην ὑπέχειν). ID.; b) *il rendimento de' conti, giustificazione*: εὐθύνας διδόναι, *presentare il rendimento de' conti, render conto*, ὑπέχειν, *sottoporsi a rendimento di conti.* DEM.; ἀπαιτεῖν τινα, *esigere da uno il rendimento de' conti.* ID. PLUT.; λαμβάνειν, *ricever da uno il rendimento* ecc.; κατηγορεῖν, *citar uno al rendimento dei conti.* DEM.

εὔθῡνος, ὁ (εὐθύνω), *l'investigatore, il giudice.* ESCH.; οἱ εὔθυνοι, una magistratura in Atene di 10 uomini (uno di ogni tribù con due assistenti πάρεδροι) deputata a ricevere il rendimento de' conti dai publici officiali quando cessavano dal loro officio. PL. *ed* A.

εὐθυντηρία, ἡ (εὐθυντήρ, ῆρος, ὁ = ἰθυντήρ. V.), *quella parte della nave a cui si lega* o *dove s'impernia il timone.* EU. *I. T.* 1356; propr. fem. del segu. [σκῆπτρον. ESCH. *Pers.* 765.

εὐθυντήριος, 3. *che raddirizza, che guida,*

εὐθύνω, ion. ed anche pt. ἰθύνω (εὐθύς), *raddirizzo, drizzo*, ξύλον διαστρεφόμενον. PL.; *dirigo, guido*, οἰωνὸν γνώμῃ στομίων ἄτερ. ESCH.; λαὸν δορί. EU.; parlando del timone o governaglio della nave. EU.; ἅρματα. IL.; *guido, conduco*, χερσὶν παῖδα. SOF.; ἢ ἂν ἀγέλας εὐθύνωσιν οἱ νομεῖς. SEN.; *reggo*, μοναρχίαν, λαόν, πόλιν. SOF. EU.; b) *rettifico, correggo*, δίκας σκολιάς. SOL. *in* DEM. XIX, 255; qu. *ammonisco, castigo.* PL. PLUT.; *biasimo*, τὴν Φιλίστου διάλεκτον. PLUT. — 2) *chiamo, obligo al rendimento dei conti*; generalm. *chiamo, cito dinanzi al tribunale*, τοὺς ἄρξαντας. PL.; τινὰ κλοπῆς. PLUT.; e così al P. τῶν ἀδικημάτων εὐθύνθη. TUC.

εὐθυπλοκία, ἡ (πλοκή), *retta tessitura.* PL.

εὐθυπορέω (πορεύομαι), *cammino, procedo per via retta.* ESCH. *Ag.* 971.

εὐθυρρημονέω (-ρήμων), *parlo liberamente, senza circonlocuzione.* CIC. *ad div.* IX, 22, 5 (Congett.); b) *parlo improviso.* PLUT.

εὐθυρ-ρήμων, ον (ῥῆμα), *che parla franca-*

Digitized by Google

mente, liberamente, che dà alle cose il proprio loro nome. CIC. (Compar.). [*Bacc.* 1158.

εὔ-θυρσος, 2., νάρθηξ, *che ha bel tirso.* EU.

εὐθύς, εῖα, ύ, ion. ed ep. ἰθύς (V.), *diritto,* oppos. στρογγύλος, καμπύλος. PR. ATT.; εὐθεῖα ὁδός, *la strada diritta.* EU.; anche solt. ἡ εὐθεῖα; qu. τὴν εὐθεῖαν, *direttamente, senz' altro.* EU. PLUT.; ἀπ' εὐθείας, *in via retta, per diritta via.* PLUT.; ἡ εὐθεῖα sottint. πτῶσις, *il Nominativo (casus rectus).* GR.; b) metaf. *direttamente, apertamente, schiettamente, senza ambagi.* EU. PL. *ed* A.; ἀπὸ ΟΥΥ. ἐκ τοῦ εὐθέος, *senza ritegno, senza riguardo.* TUC.; *giusto, δίκη.* ESCH.; ῥήτραι. TIRTEO *in* PLUT. *Lic.* 6.

εὐθύς, Avv. 1) di luogo = al solito εὐθύ, assai raro nei buoni ATT.: εὐθὺς ἐπὶ τὴν γέφυραν. TUC.; εὐθὺς πρὸς τὰ βασίλεια. SEN.; χωρίον ὑπὲρ τῆς πόλεως, *subito oltre la città,* κειμένον. TUC.; col Gen. *direttamente a.., dove che sia.* EU. *Ipp.* 1197. TUC. VIII, 96. — 2) di tempo: *subito, immantinente, senz' altro, senza ambagi.* ATT.; εὐθὺς παραχρῆμα. DEM.; frequ. col Partic. εὐθὺς νέοι ὄντες, *fin da giovani.* TUC. SEN. *ed* A.; εὐθὺς ὡς, *tosto che, subito che.* ESCH. SOF.; b) per addurre un motivo od un esempio. PL. *Men.* 100, a. SEN. *Mem.* II, 6, 32.

εὐθύτης, ητος, ὁ (εὐθύς), *dirittezza, linea retta.* NT.

εὐθωρία, ἡ, *la direzione diritta.* PL.

εὐθύωρος, 2. solt. il ntr. -ον, ἄγειν, *direttamente fuori..* SEN. *An.* II, 2, 16.

εὐιάζω = εὐάζω. EU. *Cicl.* 493.

εὔιος, 2. dal grido εὐοῖ solito alzarsi nelle feste di Bacco: *bacchico, πῦρ, τελετή,* e simili. SOF. EU.; special. come epit. di Bacco: *gridante evoè.* SOF. (*l'Evio Bacco.* BELLOTTI); θεός. EU.; ed anche ὁ εὔιος. PLUT.

εὔ-ιππος, 2. *con buoni cavalli, che ha buoni cavalli.* SOF. EU.; δῶρον -ον, *dono, dote, pregio di (produrre) bei cavalli.* SOF.; b) *ben fornito di cavalli.* SEN. (Superl.).

εὐ-καθ-αίρετος, 2. (καθαιρέω), *agevole a prendersi, ad abbattersi, a superarsi.* TUC. (Compar.).

εὐ-κάθ-εκτος, 2. (κατέχω), *facile a tenersi in freno, agevole da reggere.* SEN. (Superl).

εὐκαιρέω (-καιρος), *ho buon tempo, ho ozio,* coll' Infin. NT.; εἴς τι, *spendo, impiego il mio ozio, il mio tempo in che che sia.* IB.

εὐκαιρία, ἡ (-καιρος), *il tempo opportuno,* oppos. ἀκαιρία. PL. IB. NT.

εὔ-καιρος, 2. *a tempo opportuno, adattato, conveniente.* SOF. NT.; Compar. CIC. — Più spesso nella forma Avverb. εὐκαίρως. PLUT. NT.; Compar. -ότερον. PL. [*tica.* EU. *Bacc.* 66.

εὐ-κάμ-ατος, 2. (κάματος), *dolce, comoda fa-*

εὐκαμπής, 2. (κάμπτω), *bene, leggiadramente piegato, ricurvo,* δρέπανον, κληῖς. OD.; b) *pieghevole, agile a rivoltare:* κατασκευάζειν τὸ κέρας εὐκαμπές. PLUT.

εὐκάρδιος, 2. (καρδία), *di gran cuore, coraggioso, animoso.* SOF. EU.; Avv. -ίως. EU.

εὐ-κάρπεια, ἡ, *ricchezza di frutti, feracità, fecondità.* EU. *Troj.* 217 (Congett.). [EU. PL.

εὔ-καρπος, 2. *fertile, copioso di frutti.* SOF.

εὐ-κατ-λυτος, 2. (καταλύω), *facile a sciogliere, a distruggere.* SEN. *Ell.* III, 5, 14 (Compar.).

εὐκαταφρόνητος, 2. (καταφρονέω), *spregevole, di nessun conto.* SEN. DEM. AR. PLUT.; Avv. -ήτως. PLUT.

εὐκατέργαστος, 2. (κατεργάζομαι), *facile a concuocersi* od *a digerirsi.* SEN.; b) *agevole ad effettuarsi, a compiersi,* -στότερόν ἐστι, coll' Infin. SEN.; c) *facile da superare, da sottomettere.* PLUT.

εὐκατηγόρητος, 2. (κατηγορέω), *facile da accusare, da incolpare o biasimare.* TUC. PLUT.

εὐκέατος, 2. (κεάζω), *agevole a fendere,* κέδρος. OD. V, 60. [*Bacc.* 100.

εὐ-κέλαδος, 2. *di bello, di amabile suono.* EU.

εὐκέρως, ων (κέρας), *che ha belle corna, cornuto.* SOF. *Aj.* 64 e 297 (?).

εὔκηλος, 2. eol. inv. di ἔκηλος, *quieto, tranquillo,* φράζεσθαι. IL.; βλέπειν. EU.; *non frastornato, non impedito,* πολεμίζειν, εὕδειν. OM.; ξυναίειν. SOF.; *senza cure, ozioso.* OD. III, 263.

εὐ-κίνητος, 2. *che si muove agevolmente, veloce, agile.* PL. (anche Superl.); b) *che si lascia muovere facilmente,* πρός τι. PLUT.; πρὸς ὀργήν, *agevole da muovere all' ira.* ID. [*Jon.* 185.

εὐ-κίων, ον, Gen. ονος, *con belle colonne.* EU.

εὐκλεής, 2., ep. ἐυκλ. (κλέος), *che ha buona fama, glorioso, famoso.* OM. ATT.; οὐ μὰν ἡμῖν ἐυκλεές, *non è glorioso per noi.* IL.; Avv. -ῶς. ESCH. EU. SEN.; ion. εὐκλειῶς. IL. (Nei passi lirici dei TR. tralasciasi anche l'ε precedente alla desinenza, come εὐκλέα inv. di εὐκλεέα. SOF. *E. T.* 161; oltracciò negli ep. trovasi εε contr. in ει, come εὐκλείας inv. di εὐκλεέας. OM.)

εὔκλεια, ἡ, att. ant. εὐκλειᾶ, ep. ἐυκλείη, *buona fama, gloria.* OM. TR. SEN. PL. *ed* A.

Εὔκλεια, ἡ, *la gloriosa;* sopran. di Diana in Corinto (anche in Tebe). PLUT.; la sua festa chiamavasi Εὔκλεια, τά. SEN.

εὐκλειῶς. V. εὐκλεής.

εὐ-κλήϊς, ιδος, ἡ, ep. ἐυκλ.. solt. ἐυκλήϊς ἀραρυῖα (θύρη), *porta ben chiusa a chiave, ben serrata.* IL. XXIV, 318 (?).

εὐ-κνήμῖς, ιδος, ὁ, ἡ, ep. ἐυκν., *ben fornito a gambiere, a schinieri,* Ἀχαιοί. OM.; ἑταῖροι. OD. (solt. Nom. e Accus. pl.).

εὐ-κοινό-μητις, ὁ, ἡ, *curante, sollecito del bene comune,* αρχά. ESCH. *Suppl.* 670.

εὐκολία, ἡ (εὔκολος), *natura o modo di comportarsi di un* εὔκολος: *contentezza, serenità, affabilità, officiosità.* PL. PLUT.; *frugalità,* ἡ περὶ τὴν δίαιταν. PLUT.; *facilità,* πρὸς τὴν ποίησιν. PLUT.

εὔκολος, 2. (propr. inv. di εὐκολος, V. δίσκολος), *che trovasi bene, contento, ilare, di buon animo, compagnevole.* PL. PLUT.; πρός τινα. ID.; *frugale,* ταῖς διαίταις. ID.; τὸ εὔκολον τῆς διαίτης, *frugalità.* ID.; parlando di cose: *facile ad effettuarsi, agevole.* PL. (anche Compar.) LUC.; Avv. εὐκόλως. SEN. PL. PLUT. [*coltivato,* νομαί. HEOD. (Superl.).

εὐκομιδής, 2. (κομιδή), *tenuto con cura, ben*

εὔ-κομπος, 2. *di forte suono, altisonante.* EU.

εὔ-κοπος, 2. *agevole, senza fatica.* NT. (Compar.).

εὐκοσμία, ἡ, *ordine, decenza; buon regolamento, buona costituzione.* EU. SEN. *ed* A.

εὔ-κοσμος, 2. *bene ordinato.* SOL. *in* DEM. XIX, 255; φυγή. ESCH.; -ότερος, *più agevole ad ordinare.* TUC.; τὸ -ον = εὐκοσμία. TUC.; b) *ornato, adorno.* EU.; Avv. εὐκόσμως, *ordinatamente.* OD.; *con bell'ordine, con dignità,* τῷ δήμῳ διαλέγεσθαι. PLUT.; *ornatamente,* ως -ότατα καὶ λαμπρότατα. SEN.

εὐκρᾶής, 2. (κεράννυμι), *ben mescolato, temperato,* κρήνη. PL. *Crit.* 112, d (dove altri ammettono la forma εὐκράς, ᾶτος).

εὔκραιρος, 2. (κραῖρα), *che ha belle corna, ben fornito di corna,* βοῦς. ESCH. *Suppl.* 285.

Digitized by Google

εὐκρᾱσία, ἡ (εὔκρατος), *buona, conveniente meschianza, temperatura, τῶν ὡρῶν.* PL.

εὔκρᾱτος, 2. (κεράννυμι), *ben meschiato, temperato.* PLUT. *Ell.* IV, [2, 6.

εὐκρινέω (εὐκρινής), *sono in buon ordine.* SEN.

εὐκρινής, 2. (κρίνω), *ben distinto, separato;* qu. a) *bene ordinato, in bell' ordine.* EROD.; b) *evidente, intelligibile, chiaro,* Avv. -ῶς. PL., Compar. *ἑστερον, ἰδεῖν τι.* ID.

εὔ-κριτος, 2. (κρίνω), *agevole a decidersi, κρίμα.* ESCH.; *facile da separare,* qu. *evidente, chiaro.* PL. [*malleato.* SOF. EU.

εὐ-κρότητος, 2. (κροτέω), *ben battuto, ben*

εὐ-κρυπτος, 2. (κρύπτω), *agevole a nascondere.* ESCH. *Ag.* 601.

εὐκταῖος, 3. (εὔχομαι), *desiderato, pregato supplichevolmente.* ESCH.; *imprecato, maledetto, πατρόθεν -αία φάτις, la maledizione del padre;* b) *destinato, consacrato, νύμφα.* EU.; *εὐκταία, preghiera, desiderio, voto.* ESCH. SOF. — 2) *invocato, supplicato,* parlando di Dei. ESCH. EU.; *τινί, da uno.* EU.

1. εὐκτέανος, 2. (κτέανον), *benestante, ricco.* ESCH.

2. εὐκτέανος, 2. (κτείς, κτηδών), *con fibre per lo lungo;* qu. *agevolmente fendibile, δρῦς.* PLUT. *Marc.* 8 (Congett.). [*l'Ottativo.* GR.

εὐκτικός, 3. (εὐκτός), *desiderante; ἡ -κή,*

εὐκτίμενος, 3. (κτίζω), *ben costrutto,* parlando di una casa o di una città. OM.; *bene ordinato, ben coltivato,* parlando di isole e di contrade. ID.

εὔκτιτος, 2. = al preced. IL. II, 592.

εὐκτός, 3. (εὔχομαι), *desiderato, secondo il desiderio.* IL. — 2) *desiderabile.* EU. SEN. IS. *ed* A.

εὔ-κυκλος, 2. *rotondo, ἀσπίς.* IL. ESCH.; *ὄχοι.* ID.; *ἀντίπηξ.* EU.; *σφαῖρη.* PARMENIDE *in* PL. *Sof.* 244, c; *εὔκυκλον ποιεῖν.* PL.; *con belle ruote, ἀπήνη.* OD. VI, 58, 70 (secondo altri *con bene arrotondato sedile*).

εὐλάβεια, ἡ, *la natura* e *il modo di comportarsi di un εὐλαβής; riflessione, ponderatezza, circospezione, previdenza, τινός, in* o *per che che sia.* SOF. EU. PL. DEM. *ed* A.; *-ειαν ἔχειν μή.., stare avvertito che non..* PL.; *μία εὐλ. αὕτη τὸ μὴ γενέσθαι, che non assaggino.* ID.; b) *peritanza, timore di qualche cosa,* unito con φόβος. DEM.; special. *περὶ* OVV. *πρὸς τὸ θεῖον,* ed anche assolut. *timor di Dio.* PLUT. NT.; c) *irresoluzione.* PLUT. *Fabr.* 1; *timidità.* NT.

εὐλαβέομαι, Fut. -ήσομαι, Aor. εὐλαβήθην, *opero come un εὐλαβής, sto avvertito, sono circospetto.* ATT.; *περί τι, in rispetto a qualche cosa.* PL.; *τινά* e *τί, sto avvertito, sto in timore, in riguardo per qualcuno* o *per qualche cosa.* EU. SEN. PL. *ed* A.; assolut. *son timorato di Dio.* NT.; con *μή* o coll' Infin. accompagnato o no da *μή: mi guardo, che non...* ATT.: b) *attendo, καιρόν, colgo.* EU.; assolut. *penso, rifletto attentamente.* SOF. *E. T.* 47.

εὐλαβής, 2. (λαβεῖν), *che prende bene* o *sicuramente;* special. *che prende pensatamente;* qu. *previdente, circospetto.* PL. DEM. *ed* A.; *περί* OVV. *πρός τι, in qualche cosa.* PLUT.; *coscienzioso, ἤθη.* PL.; *τὸ -βές, circospezione, peritanza, l'essere coscienzioso.* PL. PLUT.; *timorato di Dio.* NT.; *ansio, timoroso, καὶ δυσέλπιστος.* PLUT. — 2) *agevole a prendersi.* LUC. *Tim.* 29; Avv. -ῶς, *cautamente, coscienziosamente.* PL. DEM PLUT.; *ἔχειν* = *εὐλαβεῖσθαι.* PLUT.; Compar. -εστέρως. EU. [μαι. PL.

εὐλαβητέον, Aggett. verb. pert. ad εὐλαβέο-

εὐλάζω, Fut. -ξω, *aro.* V. la voce segu.

εὐλάκα, ἡ, solt. ἀργυρέᾳ εὐλάκᾳ εὐλάξειν (parole lacon.). OR. *in* TUC. V, 16: *arerà con vomere d'argento;* cioè *vi sarà gran carestia* (εὐλάκα inv. di Ϝελάκα, V. ἕλκω, αὐλαξ).

εὔλειμος, 2. = al segu. EU. *Bacc.* 1082.

εὐ-λείμων, ον, Gen. ονος, *con bei pascoli, ricco di pascoli.* OD. IV. 607.

εὔλεκτρος, 2. (λέκτρον), *con bel letto nuziale, νύμφα, a chi tocca in sorte un nobile marito.* SOF.; *Κύπρις, donatrice di bel letto nuziale, che dona belle spose.* ID.

εὐλή, ἡ (εἰλέω), *verme,* special. quel che si genera nella carne putrefatta e la divora, comunem. pl. IL. EROD. PLUT.; *αἱ ὀλαὶ εὐλαί, brulicanti, lubrici vermi.* IL.

εὐ-ληπτος, 2. (λαμβάνω), *buono* o *facile a prendersi: ἐνδιδόναι τι εὐληπτότατα, porgere qualche cosa in tal modo che si possa prenderla affatto comodamente.* SEN.; b) *facile a conseguirsi, ad ottenersi.* PLUT.; *agevole ad occuparsi, a sottomettersi.* TUC. [481.

εὔληρα, τά (εἰλέω), *redini, freno.* IL. XXIII,

εὐλίμενος, 2. (λιμήν), *con bel porto, portuoso, ἀκταί.* EU. *El.* 1463.

εὐλογέω (εὔλογος), *parlo bene di uno* o *di qualche cosa,* qu. *lodo, esalto, τινά* e *τί.* TR. IS. PLUT. NT.; b) *benedico, ringrazio.* NT.

εὐλογητός, 2. (εὐλογέω), *lodato, esaltato,* parlando di Dio. NT.

εὐλογία, ἡ (εὔλογος), *lode, elogio.* TUC.; *ὑμνῆσαι δι' εὐλογίας, celebrare cantando.* EU.; b) *il benedire, la benedizione.* NT. — 2) *bella espressione (dei pensieri).* PL.; pl. *belle locuzioni* o *maniere di dire.* NT. — 3) *ciò che ragionevolmente può dirsi; verosimiglianza.* CIC.

εὐλογιστέω (εὐλογέω), *opero con ragione, con riflessione, πρός τι.* PLUT.

εὐλόγιστος, 2. (λογίζομαι), *che pondera, che riflette, prudente;* Avv. -ίστως. PLUT.

εὔλογος, 2. *ragionevole.* ESCH. TUC. PL. *ed* A.; *οὐκ εὐλόγῳ ἔοικε, non par ragionevole.* PL.; *εὔλογον (ἐστίν),* coll' Accus. e l'Infin. *è ragionevole, è verosimile che..* ID.; *τὸ εὔλογον, ciò che ha fondamento di ragione, il ragionevole, il verosimile.* PLUT.; Superl. -ώτατος. CIC. PLUT.; Avv. εὐλόγως. ESCH. TUC. *ed* A.; *ἔχειν, essere ragionevole, verosimile.* PL. *ed* A.; εὐλογωτέρως. IS.; *εὐλόγως φέρειν τι, sopportare qualche cosa con ragionevolezza.* EU.

εὔ-λογχος, 2. (λέλογχα), *che ha felice sorte, fortunato.* PLUT. [1286.

εὔ-λοφος, 2. *con bel cimiero, κυνῆ.* SOF. *Aj.*

εὔ-λοχος, 2. *propizia, soccorrevole nel parto, Ἄρτεμις,* EU. *Ipp.* 166.

εὐλύρης, ου, ὁ, dor. εὐλύρας (λύρα), *che ha buona lira, che suona bene la lira.* EU. *Alc.* 570.

εὔ-λυτος, 2. (λύω), *facile da sciogliere, facilmente solubile;* metaf. parlando della fedeltà. SEN.; *στέργηθρα φρενῶν.* EU.

εὐμάθεια ed -θία, ἡ, *la facilità d'imparare, di comprendere.* PL. (tutte due le forme).

εὐμαθής, 2. (μαθεῖν), 1) *che impara facilmente; che intende, che comprende agevolmente.* PL.; Compar. -έστερος. ID.; Superl. -έστατος. SEN.; *σῆμα -ὲς σφραγῖδος ἕρκει, facile a riconoscersi.* SOF. (?)

εὐμαθία. V. εὐμάθεια.

εὐμάοεια ἡ. ion. εὐμαρίη. EROD. (secondo

Digitized by Google

altri: -είη), *facilità*, qu. a) *abilità, destrezza*, χεροῖν. EU.; b) *agevolezza, comodità*, -εία χρῆσθαι, *avere facilità, agevolezza di*.. SOF.; εὐμ. ἡμῖν ἔστι, coll'Infin. *facilmente avviene, che*.. PL.; πολλὴ εὐμ. τοῦ ἀνιᾶσθαι, *frequente motivo di*.. SOF.; c) *facilitazione, mezzo di agevolare*. SOF. *Filot.* 704; d) eufemismo per dinotare *lo scaricarsi il ventre* e *il luogo da ciò*. EROD.

εὐμαρής, 2. (secondo i GR. da μάρη, per altro inusit. = χείρ, e perciò = εὐχερής?) *facile, comodo, senza fatica*. ESCH. EU.; εὐμαρές ἐστιν, *è cosa facile, senza difficoltà*, coll' Infin. EU; così pure ἐν εὐμαρεῖ ἐστι. ID. — 2) *che conduce facilmente a termine: χρόνος εὐμ. θεός, il tempo è un Dio che tutto facilmente conduce a termine, onnipotente*. SOF.; Avv. -ῶς. PL. PLUT.

εὐμάριος, ιδος, ἡ (voce forestiera), calzatura orientale per gli uomini. ESCH. EU.

εὐμεγέθης, 2. (μέγεθος), *di ragguardevole grandezza, ragguardevole*. SEN. PLUT.; metaf. μαρτυρία, *importante*. DEM.

εὐμένεια, ἡ (anche in EROD. II, 45, dove altri -είη), *la natura dell' εὐμενής*; parlando di uomini: *benevolenza, benignità, bontà;* di Dei: *favore, grazia*. EROD. ATT.; ἐπ' -εία θύειν τινί, *sagrificare ad una divinità per renderla propizia*. LUC.

εὐμενής, 2. (μένος), *bene intenzionato verso*.., *benevolo, benigno, cortese, favorevole, grazioso*, così di Dei come di uomini, assolut. e τινί. ATT.; πρὸς φιλοσοφίαν, *amico, partigiano della filosofia*. PLUT.; coll' Infin. γῆ εὐμ. ἐναγωνίσασθαι. TUC. PLUT.; τὸ -νές = εὐμένεια. PL. DEM.; b) di cose che esercitano un benefico influsso: *salutare, giovevole; ὁδός, comoda*. SEN. *An.* IV, 6, 12. — Compar. -έστερος e Superl. -έστατος. ATT.; Avv. -ῶς. ATT.; ἔχειν, *sono benevolo, in benigna disposizione d'animo*. DEM.; Compar. -έστερον. EU.; -εστέρως. IS.

Εὐμενίδες, ων, αἱ (εὐμενίζω), *le graziose, le benevole;* eufemismo inv. di *Erinni*. TR. *ed* A.

εὐμενίζω (εὐμενής), *rendo benevolo;* M. *mi rendo benevolo* od *amico qualcuno*. SEN.

εὐ-μετάβολος, 2. (μεταβάλλω), *facilmente mutabile*. SEN. PL.

εὐμετάδοτος, 2. (μεταδίδωμι), *che volentieri fa parte (del suo) ad altri, liberale*. NT.

εὐ-μετά-θετος, 2. (μετατίθημι), *facile a tramutarsi;* metaf. *facile a cambiare di opinione, incostante*. PLUT.

εὐμεταχείριστος, 2. (μεταχειρίζω), *maneggevole;* special. di persone: *trattabile: con chi è agevole trovarsi* o *trattare*. PL.; qu. *benigno*. SEN.; b) *facile da superare, da sottomettere*, ἰσχύς. TUC.; ἀνταγωνιστής. PLUT.; ὁρᾶτε ὅπως μὴ οὐκέτι εὐμεταχείριστα ἐκεῖνα ἔσται ὑμῖν. SEN.

εὔμετρος, 2. (μέτρον), *di giusta misura;* σφενδόνης ἀπ' εὐμέτρου, *da ben misurata balestra* o *fromba, con ben calcolato getto*. ESCH. *Ag.* 975.

εὐμήκης, 2. (μῆκος), *di ragguardevole lunghezza;* parlando d'uomini: *di ragguardevole statura*. PL.; metaf. τύχαι, *grande fortuna*. EU.

εὔμηλος, 2. (μῆλον), *con belle pecore, copioso di pecore*. OD. XV, 406.

εὐμηχανία, ἡ, *attitudine, abilità ad effettuare che che sia, inventiva*. PLUT.

εὐμήχανος, 2. (μηχανή), *abile a pensar mezzi e vie per*.. OVV. *a compiere che che sia, ingegnoso, inventivo*. ESCH. PL. *ed* A.; col Gen. λόγου. PL.; Avv. -άνως. PLUT.

εὐ-μίμητος, 2. *facilmente imitabile*. PL.

εὐ-μίσητος, 2. *assai odiato*. SEN. (Superl.)

εὔ-μιτος, 2. *di buoni, di fini fili*, πλοκαί. EU. *I. T.* 817.

εὐμμελίης, ὁ (μελία), ep. Gen. -λίω, inv. di -λίεω, *munito d'un' asta di frassino, esperto nell'asta*. IL.

εὐ-μνημόνευτος, 2. (μνημονεύω), *facile da tenere a mente*. DEM. — 2) *che è bene menzionare, degno di menzione*. PL.

εὔμνηστος, (μιμνήσκομαι), *memore, ricordevole*, col Gen. SOF. *Trac.* 108.

εὔμοιρος, 2. (μοῖρα), *partecipe*, oppos. ἄμοι- [ρος. PL.

Εὐμολπίδαι, οἱ, *Eumolpidi*, schiatta sacerdotale in Atene; propr. discendenti d'Eumolpo re di Tracia e cantore, il quale secondo la tradizione introdusse nell' Attica i Misterj Eleusini. SOF. TUC. *ed* A.

εὐμορφία, ἡ (εὔμορφος), *formosità, bellezza*. [ESCH. EU. SEN.; λόγων. EU.

εὔμορφος, 2. (μορφή), *ben formato, bello*. ESCH. PLUT.; κράτος, *bella vittoria*. ESCH. *Coef.* 494 (forse secondo Meineke: θεόμοιρον, forma dor. inv. di θεόμοιρον, *divinamente ordinato*, qu. *fortunato. beato.*).

εὐμουσία, ἡ (εὔμουσος), *la qualità di un* εὔμουσος, *cultura*, special. *cognizione dell' arte delle Muse*. EU. *in* PL. *Gorg.* 486.

εὔμουσος, 2. (Μοῦσα), formato alle arti delle Muse; qu. *grazioso, piacevole*, μολπά. EU. *I. T.* 145.

εὐνάζω (εὐνή), *accampo; colloco in agguato*. OD. IV, 408; *metto in riposo, a letto*, τινά. EU.; *addormento, reco nel sonno di morte*. SOF.; metaf. *ammanso, acquieto*, πόθον. ID. — P. *mi accampo, mi pongo a giacere* od *a dormire, dormo*. OD. EU.; παρά τινι. OD.; τινί. EU.; Φοίβῳ κρυπτόμενον λέχος (Accus.) εὐνάσθην. ID.; parlando di animali: ἔνθα ὄρνιθες εὐνάζοντο, *dove gli uccelli stavano a riposo*. OD.; metaf. σὺ γὰρ μ' ἀπ' εὐνασθέντος ἐκκινεῖς κακοῦ. SOF.

εὐ-ναιετάων, ουσα, ον (ναιετάω), *comodo ad abitarsi, ben fabricato*, πόλις, δόμοι, μέγαρα. OM.

εὐ-ναιόμενος, 3. (ναίω), *popoloso*, πόλις, πολίεθρον. OM.

εὐναῖος, 3. (εὐνή), *spettante al letto;* special. *al letto matrimoniale, al matrimonio*. TR.; ἡ εὐναία, *la moglie*. EU.; b) *che si adagia*, κατὰ πρύμναν εὐναίων πηδαλίων, *il timone che* (colla sua estremità superiore) *si appoggia alla poppa*. EU. *I. T.* 432 (?). [TR. pl. = sing. SOF.

εὐναστήριον, τό, *camera, letto matrimoniale*.

εὐνάτηρ, εὐνάτειρα. V. εὐνήτηρ, -ήτειρα.

εὐνάτωρ. V. εὐνήτωρ.

εὐνάω (εὐνή), *accampo; colloco in agguato*. OD.; *addormento*, metaf. *acquieto, assopisco*, γόον. IB. — P. *mi pongo a giacere; riposo*. IL. SOF.; τινί, *con, allato ad uno*. IL.; metaf. parlando di burrasca: *mi abbonaccio*. OD. [1393.

εὐνέτης, ὁ, *compagno di letto, marito*. EU. *Or.*

εὐνή, ἡ (forse da εὕδω, *luogo da dormire*) *giaciglio, letto*, anche pl. OM. ATT.; *il campo, le tende dell' esercito*. IL. TR. TUC.; *il covile* di una fiera. OM.; del majale. OD.; *il nido* degli uccelli. SOF.; b) *lettiera*. OD. XVI, 34; *strati, coltri*. IB. XXIII, 179; c) *letto maritale*. OD. TR.; qu. metonim. *matrimonio, nozze*. OM. TR. — 2) generalm. *ogni luogo di riposo*. qu. *il sepolcro*. ESCH. SOF. — 3) εὐναί, pietre che si calavano con corde nel mare in vece di ancore. OM.

εὐνῆθεν, Avv. *dal letto*. OD. XX, 124.

εὔνημα, τό = εὐνή. EU. *Jon.* 304.

Digitized by Google

εὐνήτειρα, ἡ, *moglie.* ESCH.; nella forma dor. εὐνάτ. *Prom.* 897 (Cor.).

εὐνητήρ, ῆρος, ὁ, *marito;* nella forma dor. εὐνάτ. ESCH. *Pers.* 136 (Cor.).

εὔ-νητος, 2., ep. ἐύνν. (νέω), *ben filato, ben tessuto, χιτών, πέπλοι.* OM. [*glie.* SOF. *Trac.* 924.

εὐνήτρια, ἡ, fem. pert. ad. εὐνητήρ, *la mo-*

εὐνήτωρ, ορος, ὁ = εὐνητήρ. EU.; nella forma dor. εὐνάτ. ESCH. EU. (Cor.).

εὐνῆφι (ν), ep. = εὐνῆς, ἐξ εὐνῆφι. OM.

1. εὔνις, ιδος, Accus. εὔνιν, ὁ, ἡ, *spogliato, privato, τινός.* OM. ESCH.; assolut. *vedovato, orbato.* ESCH. *Pers.* 284. [EU.

2. εὔνις, ιδος, ἡ (εὐνή), *moglie, consorte.* SOF.

ἐύνυνητος, 2. ep. inv. di εὔνητος. V.

εὐ-νοέω (εὔνους), *sono bene intenzionato, favorevole, propenso, τινί.* SOF. SEN. *ed* A.

εὔνοια, ἡ, ion. -οίη (εὔνοος), *benevolenza, propensione, favore, affezione, amore.* EROD. ATT.; εὐνοίᾳ, *per benevolenza.* HD.; δι' εὔνοιαν, δι' εὐνοίας. TUC. PL.; κατ' εὔνοιαν. EU. PL.; κατ' εὔνοιαν φρενῶν, *di libera volontà, spontaneamente.* ESCH.; ἡ εὔνοιά τινος, *la benevolenza di qualcuno.* ATT.; anche παρά τινος. DEM. LUC.; ἔκ τινος. SEN.; col Gen. dell' Ogg. ἐπ' εὐνοίᾳ χθονός, *per buon animo verso la patria.* ESCH. *ed* A.; anche: εἴς OVV. πρός τινα. EU. PL.; con Pron. possess. εὔν. ἡ σή, *verso di te.* PL.; col Dat. οὔποτ' ἐκ φρενῶν εὔνοι' ἀπέστη τῶν ἐμῶν Φρυγῶν πόλει. EU.; ἡ παρὰ τῶν θεῶν εὔν. τῇ πόλει. DEM.; εὔνοιαν ἔχειν τινί, *esser benevolo, propenso a qualcuno.* EU. SEN. *ed* A.; εἴς τινα. DEM.; εὔνοιαν παρέχειν τινί. SOF.; pl. *benevoli sentimenti.* ESCH. IS.; b) obbjettivam. *gratificazione, regalo,* anche al pl DEM.

εὐ-νοϊκός, 2. *che è εὔνοος ad uno, propenso, benevolo, dedito.* PLUT. LUC.; Compar. -ώτερος. DEM.; Avv. -ῶς, special. -ῶς ἔχειν τινί, *essere bene intenzionato verso qualcuno.* SEN. PL. *ed* A.; πρός τινα. SEN.; Compar. -κοτέρως. DEM.; Superl. -ώτατα. SEN.

εὐνομέομαι, DM. (εὔνομος), *ho buone leggi, buona costituzione.* EROD. PR. ATT.

εὐνομία, ἡ (-νομος), *buone leggi, costituzione civile,* e *la loro osservanza;* qu. *legalità, conformità alle leggi, giustizia,* oppos. ὕβρις. OD. *e* POST. — II) personif. una figlia di Temi. TUC. DEM.

εὔ-νομος, 2. *con buone leggi, con buona costituzione.* PL. (anche Superl.).

εὔ-νοος, ον. EROD.; contr. att. εὔνους, ουν, Nom. pl. εὔνοι, *di buon sentimento, bene intenzionato, benevolo, propenso, τινί, verso uno.* EROD. ATT.; τὸ εὔνουν = εὔνοια. SOF. TUC.; Compar. -ούστερος (-οέστερος. EROD.); Superl. -ούστατος. SOF. *ed* A.; Avv. εὐνόως ἔχειν πρός τινα. PLUT. (dove i buoni ATT. usano εὐνοϊκῶς).

εὐνουχίζω, *mutilo, castro;* anche in senso metaf. NT.

εὐνοῦχος, ὁ (εὐνή, ἔχω; propr. *custode del letto,* come inspettore e servo delle donne), *l'eunuco.* EROD. SEN. *ed* A

εὐνώμας, ου, ὁ (νωμάω) = εὐκίνητος. V. SOF. *Aj.* 602. Varinnte offerta da' Mss. invece dell'antica lezione εὐνόμα; ora per altro suol preferirsi l'emendazione εὐνῶμαι felicemente proposta dal Bergk.

εὔ-ξενος, 2., ion. anche εὔξεινος. *buono verso lo straniero, ospitale.* ESCH. EU.; special. chiamossi Πόντος εὐξ., il Mar Nero dopochè fu circondato da fiorenti colonie greche, mentre prima per la barbarie degli abitanti chiamavasi ἄξενος, cioè *inospitale.* EROD. ATT.

εὔ-ξεστος, 2., ep. ἐύξ., 3., *ben levigato, pulito;* generalm. *elegantemente lavorato,* parlando di lavori in legno. OM.

εὔξοος, 2., ep. ἐύξ., contr. ἐύξους. IL. X, 373 (ξέω) = al preced. OM.; σκέπαρνον, *ben levigato, lucido.* OD. [εὐσύμβλητος ecc.

εὐξύμβλητος, εὐξύμβολος, εὐξύνετος. V.

εὐοδέω (-οδος), *ho buon cammino, prospero corso,* parlando di acqua: ᾗ μὲν ἂν εὐοδῇ, φέρεται κάτω κατὰ τὴν ὁδόν. DEM.

εὐ-οδος, 2. *praticabile, dove si va bene* o *comodamente,* oppos. ἄνοδος. SEN.

εὐοδόω (-οδος), *conduco per una buona strada;* qu. P. *ho felice riuscita, sono fortunato.* EROD. NT.

εὐοῖ, *evoè.* ATT.

εὐ-ολβος, 2. *assai felice* o *ricco.* EU. *I. T.* 189.

εὐομολόγητος, 2. (ὁμολογέω), *facile a concedersi, evidente.* PL.

εὔοπλος, 2. (ὅπλον), *bene armato.* SEN.

εὐόργητος, 2. (ὀργή), *moderato nell' ira, rimesso;* Avv. -ήτως. TUC.

εὐορκέω (-ορκος) *giuro religiosamente, sinceramente.* IS. DEM.; τί, *per che che sia.* EU.; *mantengo il mio giuramento.* TUC. SEN.

εὐ-ορκος, 2. *che giura religiosamente, sinceramente, che mantiene il giuramento.* EU. SEN. *ed* A.; *conforme al giuramento.* DEM. (anche Compar.); εὔορκόν τί ἐστιν, *può avvenire (qualche cosa) senza pregiudizio del giuramento.* TUC.; Avv. εὐόρκως, καὶ τάδ' εὐόρ. ἔχει. ESCH.

εὐ-όρκωμα, τό, solt. pl. πιστὰ εὐορκώματα, *giuramenti certi, sacri.* ESCH. *Coef.* 879.

εὐ-ορμος, 2. *che ha buoni ancoraggi, che ha luoghi da sbarcarvi comodamente; portuoso.* OM. SOF. EU. [*dai begli occhi.* SEN. (Compar.).

εὐ-όφθαλμος, 2. *con buoni, con begli occhj,*

εὐ-οχθος, 2. (dalla stessa rad. di ὄχθος, ὄχθη), *assai copioso,* βορά. EU. *Jon.* 1169.

εὐπαγής, 2. (πήγνυμι), *ben commesso;* special. di persone, *ben formate.* PLUT.

εὐπάθεια, ἡ, ion. -ίη. EROD. (εὐπαθής), *il godimento del bene,* qu. *giocondità, buon tempo, vivere voluttuoso,* pl. *piaceri, delizie.* EROD. PL. PLUT.

εὐπαθέω (εὐπαθής), *mi do buon tempo.* EROD. PL. PLUT.

εὐπαθής, 2. (πάθος), *che facilmente riceve esterne impressioni; sensitivo, sensibile,* πρός τι. PLUT.; anche in senso morale: *facile a commoversi, a sentir passione.* ID.

εὐπαθίη. V. εὐπάθεια.

εὐπαιδία, ἡ (-παις), *buona figliolanza; fortuna, felicità ne' figli.* ESCH. *in* PL. *Rep.* II, 283, b. EU. IS.

εὐ-παις, παιδος, ὁ, ἡ, *ricco di figli, fortunato ne' figli.* EROD. EU.; βιοτά, *benedetta per eccellenti figli.* EU.; b) γόνος εὐπ., *egregio figlio.*

Εὐπάλιον, τό, città nella Locride. TUC.

εὐ-παράγωγος, 2. (παράγω), *agevole a condursi via;* metaf. *facile a condurre in errore, a deludere,* ἐλπίς. PL.

εὐ-παραίτητος, 2. (παραιτέομαι), *pieghevole a preghiere, placabile* PLUT.

εὐ-παρα-κόμιστος, 2. (παρακομίζω), *agevole a condursi, a portarsi dove che sia;* ὁλκὰς πρὸς τὴν γῆν. PLUT. [NT.

εὐ-πάρεδρος, 2. *assiduo;* τὸ -ον, *l'assiduità.*

εὐ-πάρθενος, 2. *virgineo, vergine; pura, intemerata vergine.* EU. *Bacc.* 520.

Digitized by Google

εὐπαρόξυντος, 2. (παροξύνω), *irritabile.* PLUT.

εὐ-πάρυφος, 2. (παρυφή), *con bel lembo, fregiato di bel lembo*, special. di porpora περιζώματα. PLUT.; b) colui che porta un abito così fregiato, qu. *nobilmente vestito, ricco (praetextatus).* PLUT. LUC.

εὐπατέρεια, ἡ (πατήρ), *figlia di nobil padre*, epit. di nobili donne. OD.; *appartenente ad un nobil padre*, αὐλά. EU.

εὐπατρίδης, ου, ὁ (πατήρ), *che proviene da nobil padre; nobile, di nobile origine.* SOF. EU. IS. *ed* A.; special. -ίδαι, οἱ, in Atene, *il nobile di nascita o di schiatta*, una delle tre classi di cittadini che risalivano a Teseo insieme coi γεωμόροι e coi δημιουργοί. PLUT.; qu. i *patricii* dei Romani. ID.

εὐπατρις, ιδος, ἡ (πατήρ), *di padre buono, nobile, di nobili antenati*, Νηρηΐς. EU.; *di nobil sentire, di sentimenti degni della nobile origine.* SOF.

εὐπάτωρ, ορος, ὁ, ἡ = εὐπατρίδης. ESCH. *Pers.* 943.

εὐπείθεια, ἡ, *ossequio, obedienza.* PLUT.

εὐπειθής, 2. 1) (πείθω) *persuadente, convincente*, δημήγοροι στροφαί, ὀνείρων φάσματα, σήματα. ESCH.; φίλοι -θέστεροι. EU. — 2) (πείθομαι) *facile da persuadere*; qu. *che ascolta volentieri, obediente, ossequioso*, τινί. ESCH. SEN. *ed* A. (anche al Compar. -έστερος, Superl. -έστατος); εὐπ. πρός τι, ed anche εἴς τι, *in che che sia.* PL.; anche parlando di animali, special. di cavalli. SEN. PL. *ed* A.; Avv. -ῶς. PLUT.

εὐπέμπελος, 2. (πέμπω), *agevole a mandarsi via, ad allontanarsi.* ESCH. *Eum.* 468.

εὐ-περίστατος, 2. (περιίστημι), *che circonda, che irretisce facilmente*, ἁμαρτία. NT.

εὐπέτεια, ἡ, *facilità*; special. *facilità di conseguire qualche cosa*, τινός, lo stesso che ἀφθονία. EROD. PL. *ed* A.; τῆς ἀγορᾶς, *facilità dei viveri, di vettovagliarsi.* PLUT.; δι' εὐπετείας, *con facilità, agevolmente.* EU. PLUT.; così pure μετ' εὐπετείας. PL.

εὐπετής, 2. (πίπτω), *che riesce agevolmente*; qu. *agevole, comodo, facile.* EROD. ATT. (anche Compar. -έστερος, Superl. -έστατος); coll' Infin. EROD. SEN. *ed* A.; παντα εὐπετῆ θεοῖς, *tutto è agevole agli Dei.* EU.; *di picciol peso*, θυρεοί. PLUT. — 2) *che torna bene* o *felicemente; propizio*: εὐπετῆ τάδε. ESCH. *Suppl.* 981; Avv. -ῶς, ion. -έως, 1) *facilmente, comodamente.* EROD. ATT.; ἑξακοσίους ἀμφορέας εὐπ. χωρέει τὸ χαλκήιον, *la caldaja contiene facilmente, comodamente* 600 *anfore.* EROD.; Compar. -εστέρως. EROD.; -έστερον. PL. — 2) *felicemente, prosperamente*, εὐπ. ἔχειν. ESCH.

εὐπηγής, 2. ep. = εὐπαγής. OD. XXI, 334.

εὐ-πηκτος, 2. (πήγνυμι), *ben commesso, ben collegato, saldo*, μέγαρον, θάλαμος, κλισίη. OM.

εὐπηνος, 2. (πήνη), *bene, leggiadramente tessuto; di buono, di nobile tessuto.* EU.

εὐπήξ, ῆγος, ὁ, ἡ, dor. εὐπάξ, ᾶγος = εὔπηκτος. EU. *Or.* 1428 (Congett.).

εὐπιθής, 2. = εὐπειθής. ESCH.

εὐπινής, 2. (πίνος), *coperto della ruggine dell'antichità*, che ammorza il bagliore del metallo ed è molto pregiata nelle opere di bronzo; metaf. parlando di stile: *di robustezza antica, inadorno, semplice, senz' artificj, ingenuo.* CIC.; Avv. -ῶς. ID.

εὐ-πιστος, 2. *credibile.* SOF. — 2) *fedelissimo, devoto, dedito.* SEN.

εὐ-πλαστος, 2. (πλάσσω), *buono* o *facile da formare, da figurare.* PL. (Compar.).

ἐὐ-πλειος, 2. *pieno affatto, tutto pieno*, πήρη. OD. XVII, 467. [δίφροι. IL.

εὐπλεκής, 2., ep. ἐυπλ. = al segu. θύσανοι,

εὐ-πλεκτος, 2., ep. ἐύπλ. (πλέκω), *ben intrecciato*; σειραί, *ritorte.* IL.; ἀκρύες. EU.; δίφρος, *ben intrecciato, ben tessuto* (o *bene arrotondato*) *sedile del cocchio* (?). IL.

εὔπλοια, ἡ (εὔπλοος, 2., πλέω, *che naviga bene* o *felicemente*), ion. ed ep. εὐπλοίη, *buona, felice navigazione.* IL. ESCH. SOF.

εὐ-πλοκαμίς, ίδος, ἡ, fem. pert. al voc. segu.; Ἀχαιαί. OD.

εὐ-πλόκαμος, 2., ep. ἐυπλ., *bene, leggiadramente inanellato*, epit. di donne e Dee; anche κόμαι. EU. [*nitido, terso*, φᾶρος. OD.

εὐπλυνής, 2., ep. ἐυπλ. (πλύνω), *ben lavato,*

εὔπνοος, 2., contr. εὔπνους, ουν (πνέω), *buono a respirarsi, respirabile, salubre*, ἀήρ. PLUT. — 2) *arioso*, τὸ εὔπνουν τοῦ τόπου, *la situazione ariosa del luogo.* PL.

εὐ-ποίητος, 2. (ποιέω), *bene, leggiadramente lavorato*, di lavori in metallo, legno o cuojo. OM.; trovasi un fem. Gen. IL. XVI, 636 (εὐποιητάων). e Dat. IL. V, 466 con cambiato accento εὐποιητῆσι.

εὐποιία, ἡ (εὐποιός, 2., ποιέω), *il beneficare; beneficenza.* NT.

εὐ-ποκος, 2., *che ha buona* o *molta lana*, νομεύματα. ESCH. *Ag.* 1377 (εὐτόκοις?).

εὐ-πομπος, 2. (πέμπω), *che guida, che conduce bene, prosperamente*, τύχη. ESCH. SOF.

εὐπορέω, comunem. Imprf. εὐπόρουν (εὔπορος), *ho sufficiente provigione, sufficienti mezzi, facoltà, superfluo di che che sia*, assolut. e col Gen. SEN. PL. *ed* A.; ὅθεν ὁ πόλεμος καὶ τἄλλα εὐποροῦν, *donde la guerra e tutte le altre imprese hanno (ricevono) i mezzi occorrenti.* TUC.; b) *conosco i mezzi e le vie, sono in istato di.., posso*, ὡς ἕκαστοι εὐπόρησαν, *in quanto ciascuno poteva.* TUC.; ὅπῃ προσαγαγοίμην αὐτὸν οὐκ εὐπόρουν. PL.; special. *posso rispondere a che che sia, so quel che ho da dire*, εὐπ. ὅ τι λέγω ID.; περί τινος. ID.; c) *posso, effettuo qualche cosa, faccio che che sia con successo.* PL. — 2) *mi procaccio qualche cosa felicemente, facilmente* o *copiosamente; arrivo ad ottenere*, τινός. SEN. PLUT.; τί. DEM.; anche τινί τι. ID.

εὐπορία, ἡ (εὔπορος), *via facile, comoda.* SEN. *An.* VII, 6, 37; generalm. *via, mezzo facile per.., facilità di conseguire, di effettuare che che sia*, τινός. PL. *ed* A.; εὐπορία ἐστίν, coll' Accus. e l'Infin., *è facile..* TUC. *ed* A.; assolut. *vettovaglia, abondanza di provigioni.* PLUT. NT.; generalm. *sostegno, sovvenimento, favore.* TUC. IS.; b) *condizione, stato di chi è fuor d'ogni angustia*, oppos. ἀπορία. PL.; c) *mezzi, agiatezza, benessere, prosperità.* SEN. DEM. *ed* A.

εὐ-πόριστος, 2. (πορίζω), *facile a procacciarsi, ad aversi.* CIC. PLUT.; τὰ -α (φάρμακα), *alla mano, che si trovano da per tutto.* PLUT.

εὔ-πορος, 1) pass. *buono* o *comodo per andare, facilmente praticabile*, ὁδός. SEN. PL.; εὔπορόν ἐστιν, *è buona strada.* SEN. PL.; πέλαγος, *navigabile, valicabile.* ESCH.; metaf. *facile a conseguirsi, a procacciarsi.* TUC. SEN. DEM. *ed* A.; generalm. *agevole, comodo*, coll' Infin. τὴν Θετταλίαν οὐκ εὔπορον ἦν διιέναι. TUC. — 2) attiv. *che va agevolmente*, πλάται. EU.; qu. di persone a) *che trova facilmente mezzo, modo, via per..; accorto, destro, inventivo, ricco di partiti.* SEN. PL.; πρός τι. PL.; b) *copioso di mezzi, benestante, ricco*; assolut. SEN. DEM. *ed*

Digitized by Google

Α.; πόλις τοῖς πᾶσιν -ωτάτη, *proveduta, fornita di tutto.* TUC.; coll' Accus. τὰ περὶ τὸν βίον, *nelle cose spettanti alla vita.* IS.; anche: πράγματα, *favorevoli, propizie.* DEM.; Avv. εὐπόρως, *facilmente, comodamente* SEN. PL. *ed* A.; Compar. -ώτερον. PL.; εὐπ. ἔχειν πάντα, *avere ogni cosa a ribocco, a bizeffe.* TUC.

εὐποτμέω (εὔποτμος), *sono fortunato.* PLUT.

εὐποτμία, ἡ (-ποτμος), *buona fortuna.* PLUT.

εὔ-ποτμος, 3. *di buona fortuna,* αἰών, *felice.* ESCH. *Ag.* 231.

εὔ-ποτος, 2. (πίνω), *buono, aggradevole a beversi.* ESCH.

εὐπραγέω (εὐπραγής, 2., πρᾶγος, *fortunato*), *sono fortunato ne' miei negozj, nelle mie imprese.* TUC.

εὐπραγία, ἡ (εὐπραγέω), *fortuna nei negozj, nelle imprese; buon successo, prosperità.* PR. ATT.; anche pl. TUC. PL.; αὐλημάτων, *il saper ben valersi del..., il saper ben sonare di flauto.* ID.

εὔ-πρακτος, 2. (πράσσω), *facile a farsi, a compiersi.* SEN. (Compar.).

εὐπραξία, ἡ, ion. εὐπρηξίη = εὐπραγία. EROD. ATT. (anche pl.). — 2) *il ben vivere, l'operar bene moralmente.* SEN. *Mem.* III, 9, 14.

εὔ-πραξις, εως, ἡ = εὐπραξία, *prosperità, benessere.* ESCH. *Ag.* 240.

εὐπρέπεια, ἡ (εὐπραγέω), *decoro, dignità, bellezza.* PR. ATT.; b) *il garbo dato ad una cosa, la buona apparenza esteriore; specioso pretesto,* oppos. ἀλήθεια. PL.; λόγου. TUC.; δι' -αν καλεῖσθαι, *chiamarsi con denominazione decorosa.* PLUT.

εὐπρεπής, 2. (πρέπω), *decoroso, garbato, acconcio, conveniente.* ESCH.; εὐπρεπές ἐστι, coll' Infin. ID. EU.; ἐμοὶ (ὁ λόγος) -έστερος λέγεσθαι. EROD. IS.; b) *sporgente, eminente, ragguardevole, bello.* ATT.; τελευτή, *fine glorioso.* TUC.; c) *che ha bella apparenza esteriore, apparentemente decoroso,* δειλία, ἀπάτη, e simili. TUC. PL. *ed* A.; λόγος. EU.; ἐκ τοῦ εὐπρεποῦς, *sotto l'apparenza del decoro.* TUC.; Avv. -ῶς. ATT.; Compar. -έστερον. EU.; Superl. -έστατα. PL. [692.

εὔπρεπτος, 2. = al preced. b). ESCH. *Suppl.*

εὐπρηξίη. V. εὐπραξία.

εὔπρηστος, 2. (1. πρήθω), *gagliardo, veemente.* ἀντμή. IL. XVIII, 471. [τινί. NT.

εὐ-προσδεκτος, *accetto, gradito,* assol. e

εὐ-προσηγορία, ἡ, *affabilità.* IS.

εὐ-προσήγορος, 2. *a chi è facile parlare;* qu. *accessibile, affabile.* EU. IS. *ed* A.

εὐ-πρόσ-οδος, 2. *facilmente accessibile, di facile accesso,* τὰ -ώτατα (χωρία). SEN.; coll' Infin. προσκομίζεσθαι ἃ δεῖ, *di facile accesso a tutte le cose che occorre di portarvi, dove può agevolmente portarsi quanto bisogna.* ID.; metaf. di pers. *affabile, che si abbassa, degnevole, benigno.* TUC. PLUT.

εὐπρόσ-οιστος, 2. (προσφέρομαι), *accessibile;* ἔκβασις, *una facile uscita, agevole scampo.* EU. *Med.* 279.

εὐπροσωπέω (εὐπρόσωπος), *sono di bell'aspetto,* qu. *piaccio,* ἔν τινι, *per che che sia.* NT.

εὐπροσωπόκοιτος, 3. (κοίτη), *che riposa con aspetto sereno,* τύχη, *favorevole.* ESCH. *Coef.* 963 (Congett.).

εὐπρόσωπος, 2. (πρόσωπον), *con bell' aspetto;* generalm. *ben formato, bello.* SEN. (anche Superl.). PL. *ed* A.; *con aspetto sereno.* SOF.; b) metaf. di discorso, *di bello, di lieto suono;* così in buon senso, come anche ironicamente. EROD. EU. DEM.

εὐπροφάσιστος, 2. (προφασίζομαι), *facile ad addursi per pretesto,* αἰτία. TUC.

εὖ-πρυμνος, 2. (πρύμνα), *con bella, con bene ornata poppa,* νῆες. IL. EU.; πλάται. EU.

εὔπρωρος, 2. (πρῴρα), *con bella prora,* πλάται. EU. *I. A.* 765.

εὔπτερος, 2. (πτερόν), *ben fornito di ali.* SOF.; *ben pennuto,* δέμας, αὐχένες. EU.

εὖ-πυργος, 2. *turrito, che ha molte o belle torri.* IL. LUC.

εὖ-πωλος, 2. *ricco di puledri o di cavalli,* Ἴλιος. OM.; -ον δῶρον, *il dono, il pregio di bei puledri* (cfr. εὔιππος). SOF.

εὑράμην. V. εὑρίσκω.

εὐράξ, Avv. *a lato, di fianco.* IL.

εὐραφής, 2., ep. ἐυρρ. (ῥάπτω), *unito bene, saldamente,* δορί. OD.

εὐρεής, 2., ἐυρρ. (ῥέω), *di bella corrente, che volge belle acque,* solt. nel Gen. ἐυρρεῖος inv. di ἐυρρεέος, ποταμοῖο. IL.

εὐρείτης, ου, ὁ, ep. ἐυρρ., Gen. ᾶο (ῥέω), *di bella corrente.* OM.; nella forma dor. εὐρείτας. EU. *Tr.* 810 (Cor.).

εὕρεσις, εως, ἡ (εὑρίσκω), *il trovare, l'inventare, l'linvenzione.* PL. *ed* A. [TUC.

εὑρετέος, 3. Aggett. verb. pert. ad εὑρίσκω.

εὑρετής, οῦ, ὁ (εὑρίσκω), *trovatore, inventore.* PL. IS. *ed* A. [PL. (anche Compar.).

εὑρετικός, 3., *inventivo,* τινός, *in che che sia.*

εὑρετός, 3. Aggett. verb. pert. ad εὑρίσκω, *da trovarsi, che può trovarsi.* SEN.

εὕρημα, τό (εὑρίσκω), *la cosa trovata, il trovato, guadagno inatteso.* EROD. ATT.; εὕρημά ἐστί τινι, coll' Infin. *egli si reca a felicità di..* TUC.; εὕρ. ποιεῖσθαί τι, *contare che che sia a guadagno.* SEN.; b) *il trovato, l'invenzione.* EU. PL. DEM.; special. εὑρήματα ἰατρῶν, *i trovati dei medici, i rimedj.* DEM.; qu. εὕρ. συμφορᾶς = ἴαμα σ. EU.

εὕρινος, 2. = εὑρίς. SOF. *Aj.* 8.

εὐ-ρίπιστος, 2. (ῥιπίζω), *facile a muoversi, ondeggiante, incerto.* CIC.

εὔρῑπος, ὁ (εὖ, ῥιπή; propr. *che ha gran fluttuare di onde*), originar. nome dello stretto di mare tra l'Eubea e il continente, ora Golfo di Negroponte, famoso per l'impeto delle acque e l'irregolarità del flusso e riflusso. EROD. *ed* A.; dipoi anche di altri stretti di mare, *euripo:* ἐς τὸν εὔριπον τῶν Μυτιληναίων. SEN. [ESCH. *Ag.* 1052

εὔρις, ινος, ὁ, ἡ, *che ha buon naso, sagace.*

εὑρίσκω, Fut. εὑρήσω, Aor. εὗρον, Imprt. εὑρέ, Prf. εὕρηκα; Aor. M. εὑρόμην, anche: εὑράμην. NT.; Prf. P. εὕρημαι, Aor. P. εὑρέθην; l'Aum. ηὑρ trovasi solt. presso i meno ant. — *trovo* e 1) *trovo casualmente, incontro,* parlando di pers. e di cose, coll' Accus. OM. *e* POST.; anche M. *ol τ' αὐτῷ κακὸν εὕρετο, egli si attirò una sventura.* OD.; τιμωρίην. EROD.; αὐτὸς εὑρόμην πόνους. ESCH.; con dopp. Accus. τοὺς θεοὺς κακούς, *trovo ingiusti.* SOF., e special. al P. col Partic. *sono scoperto, sono trovato (riconosciuto),* ἣν εὑρεθῆς ἐς τήνδε μὴ δίκαιος ὤν. SOF. EU.; σὺ τοιοῦτος εὑρέθης. DEM. *ed* A. — 2) *trovo (quello che cerco), ritrovo, rinvengo, scopro.* OM. *e* POST.; τέκμωρ, *trovo un' uscita.* OD. (ma Ἴλιον τέκμωρ, *conseguo la meta, il fine o la distruzione d'Ilio.* IL. VII, 30. IX, 48); *invento, imagino, trovo pensando,* τέχνην. SEN. PL. *ed* A.; anche M. ὄνομ' εὕρεο, *pensa, trova un nome (da dare al fanciullo).* OD.; b) *scorgo, comprendo;*

Digitized by Google

φροντίζων εὕρισκε ταῦτα καιριώτατα εἶναι. EROD. ed A.; comunem. col Partic. Ἰλίου ἅλωσιν εὑρίσκουσι σφίσι δοῦσαν ἀρχήν.. EROD. PR. ATT.; anche con ὅπως OVV. con una proposizione relat. ESCH. SEN. ed A.; c) τινί, trovo qualche cosa per qualcuno, gli procaccio qualche cosa. PL. ed A.; comunem. M. mi procaccio, acquisto, conseguo, τί. OM. e POST. (inv. del M. trovasi qualche volta anche l'A.: κέρδος. SOF., κλέος. EU.); τι παρά τινος, ottengo qualche cosa da qualcuno. EROD. SEN.; ἀπό τινος. TUC.; anche παρά τινος coll' Infin. impetro da qualcuno, che.. EROD. — 3) parlando di oggetti di commercio: trovo un compratore, sono pagato.., col prezzo all' Accus.: εὑροῦσα πολλὸν χρυσίον. EROD.; ἀποδίδοσθαι τοῦ εὑρόντος, vendere a qualsiasi prezzo. SEN.

εὐροέω (εὔροος), scorro bene, riccamente; metaf. ὅταν ὁ δαίμων εὐροῇ, è propizio. ESCH.; οὕτως εὐρόησαν αἱ πράξεις, prosperavano. PLUT.; πρὸς τὴν ὑπόθεσιν, tratto, svolgo felicemente un argomento rettorico. ID.

εὔροια, ἡ (εὔροος), lo scorrere, il fluire facilmente, copiosamente; metaf. il fiume, la vena dell'eloquenza, dei pensieri. PL.; l'andare a seconda, il prospero successo, τῶν πραγμάτων. PLUT.

εὐρο-κλύδων OVV. εὐρυ-κλύδων, ωνος, ὁ, falsa lez. inv. di εὐρακύλων, parola formata a imitazione del lat. euroaquilo (cfr. nel vocab. lat. euronotus) greco, vento nord-est. NT. ATT. XXVII, 14.

εὔ-ροος, 2. contr. εὔρους, ουν, ep. ἐύρροος (ῥέω), di bella corrente, parlando di fiumi. IL. SOF. EU.; ἐπίχυσις, ricca, abondante. PL.

1. εὔρος, ὁ (αὔρα), euro, vento sud-est, lat. eurus, vulturnus. OM. ed A.

2. εὔρος, τό (εὐρύς), ampiezza, larghezza. OD. e POST.; εἰς εὔρος τριῶν πήχεων. EU.; τὸ εὔρος ed εὔρος come Accus. di specificata relaz., p. e. τεῖχος τὸ εὔρος πεντήκοντα ποδῶν, della larghezza di.., largo cinquanta.. SEN. ed A.

ἐύρρεῖος. V. εὐρεής.

εὐρυάγυιος, 3. solt. Nom. fem. εὐρυ-άγυια, ἡ, che ha larghe, ampie strade, πόλις. OM.; metaf. δίκα εὐρ., publica. TERPANDRO in PLUT. Lic. 21.

Εὐρύβατος, ὁ, nom. pr., special. di un uomo considerato come tipo di scaltrezza e di mala fede, Euribato; intorno al quale per altro abbiamo soltanto diversissime e perciò incertissime notizie. PL. DEM.

εὐρυεδής, 2. (ἕδος), che ha larghi, ampi sedili; spazioso, χθών. SIMONIDE in PL. Prot. 345, c.

εὐρυθμία, ἡ (-ρυθμος), la giusta misura o proporzione, battuta nella danza e nella musica: metaf. nel parlare o nello stile (lat. numerus) armonia, del verso o del periodo. IS.; decoroso, nobile abito o modo di comportarsi; contegno. PL.

εὔ-ρυθμος, 2. di giusta proporzione, secondo il ritmo, special. nella danza o nella musica; di maniere decorose, nobili. PL.; parlando di cose: acconcio, proporzionato. SEN. (anche Compar.); Avv. -ρύθμως. EU. IS. ed A.

εὐρυ-κρείων, οντος, ὁ, che domina ampiamente, d'ampio regno, epit. di Agamennone e di Nettuno. IL. XI, 751.

εὐρυ-μέδων, οντος, ὁ = al preced.; qual nom. pr. di pers., Eurimedonte, frequ. in OM. ed A.; anche un fiume nella Panfilia, ora Kapri-su, famoso per una vittoria di Cimone contra i Persiani. TUC. ed A. [epit. di buoi. OM.

εὐρυμέτωπος, 2. (μέτωπον), d'ampia fronte;

εὐρύνω (εὐρύς), dilato, allargo; ἀγῶνα, sgombro l'arringo, affinchè niente sia d'inciampo ai combattenti. OD.; τὸ μέσον, lascio un ampio spazio nel mezzo. EROD.

εὐρύ-νωτος, 2., che ha ampio dorso, late spalle; qu. assai forte. SOF. Aj. 1251.

εὐρυ-όδεια, ἡ (ὁδός), solt. nella frase: χθονὸς -δείης, con ampie strade; epit. della terra, in quanto può essere scorsa per ogni verso. OM. (cfr. εὐρύπορος).

εὐρύοπα, ὁ (rad. ὀπ. V. ὁράω), che vede ampiamente, ampioveggente, al Nom. e Vocat., e sempre in fine di verso: εὐρ. Ζεύς OVV. Ζεῦ; anche Accus. come da un Nom. εὐρύωψ, εὐρ. Ζῆν. OM., Κρονίδης. OR. in EROD. VIII, 77.

εὐρύ-πορος, 2. con ampie, larghe strade, epit. del mare in quanto può essere navigato per ogni verso. OM. ESCH.

εὐρυπυλής, 2. (πύλη), che ha larghe porte, dalle larghe porte, Ἅιδος δῶ. OM.

Εὐρυπωντίδαι, οἱ, Eurupontidi, una delle due schiatte reali di Sparta, detta così da Εὐρυπών (-φῶν in EROD.), uno dei Eraclidi, nipote di Procle. PLUT.

εὐρυρέεθρος, 2. (ῥέεθρον), che scorre per ampio letto, epit. di fiume. IL. XXI, 141. [IL.

εὐρυρέων, ουσα, ον (ῥέω), ampio-corrente.

εὐρύς, εῖα, ion. ἐα, ύ, Accus. εὐρύν (in OM. anche εὐρέα nella locuz.: εὐρέα πόντον OVV. κόλπον), ampio, spazioso, di grande estensione, qu. lato, largo. OM. e POST. (ma dopo OM. raro anzi che no); στρατός, grande, che occupa un gran tratto. OM.; metaf. κλέος, grido, gloria, fama ampiamente diffusa. OM.; Compar. -ύτερος. IL. PL.

εὐρυσάκης, 2. (σάκος), dall' ampio scudo; qual nom. propr. Eurisace, figliuolo di Ajace. SOF. Aj. 575. PL.

εὐρυσθενής, 2. (σθένος), che può, che domina ampiamente; qu. assai forte o potente, epit. di Nettuno. OM. — II) Qual nom. propr. Euristene, eraclide fratello di Procle, d'onde la schiatta dei Re spartani detta degli Euristenidi. PLUT.

Εὐρυτᾶνες, ων, οἱ, popolo etolico. TUC.

Εὐρυτίδης, ου, ὁ, patron. da Εὔρυτος, figlio di Eurito, cioè Ifito. OD.

εὔ-ρυτος, 2. (ῥέω), che scorre bene o riccamente, che volge belle o copiose acque, κρήνη. EU. I. A. 420.

Εὔρυτος, ὁ, re di Ecaglia, padre di Iole e di Ifito. OD.; anche un Aggett. -ύτειος, 3. SOF.

εὐρυφυής, 2. (φύω), che cresce o alligna copiosamente, κρῖ. OD. IV, 601.

εὐρύ-χορος, 2. spazioso OVV. fornito di piazze ampie e capaci di numerosi cori, epit. di città. OM.; anche ἀγυιαί. EU. OR. in DEM. XXI, 52; bisogna ben distinguere quel passo dell' OD. IV, 635: Ἤλιδ' ἐς εὐρύχορον, dove pare che questa voce sia nata per mezzo di un' abbreviazione da εὐρύχωρος: che ha larghi spazj.

εὐρυχωρία, ἡ (-χώρος), spaziosità, qu. luogo, spazio ampio, vasto. EROD. PL. ed A.; special. aperto, libero campo per combattere. SEN.; così anche parlando dell' aperto mare. EROD. TUC.

εὐρύ-χωρος, 2. di ampio spazio o circuito, spazioso. NT.

εὐρώδης, 2. = al segu. in senso metaf. SOF. Aj. 1190 (dove altri lo fanno = εὐρύς; la parola è probabilm. guasta).

εὐρώεις, εσσα, εν, secondo la comune inter

Digitized by Google

pretaz. da εὐρώς, *muffato, mucido;* qu. anche *oscuro, cupo, tenebroso* (in quanto la muffa e il tanfo si generano principalm. nei luoghi cupi e chiusi), epit. dell' Orco in OM.; τάφος, *il cupo sepolcro.* SOF.

Εὐρώπη, ἡ, *Europa,* figlia di Fenice e per opera di Giove madre di Minosse; secondo altri figlia di Agenore. EROD. *ed* A.; poi b) una parte della Terra denominata da lei *Europa* (la qual tradizione ha questo fondamento, che la voce Εὐ. è semitica e significa *occidente).* EROD. *e* POST.; inoltre Aggett. -ῆιος, 3. EROD.; Εὐρώπιος, 3., qu. -ία γῆ, *l' Europa.* EU.

εὐρωπός, 3. secondo alcuni = εὐρύς; ma anche dagli antichi interpretavasi con σκοτεινός, *tenebroso, oscuro.* EU. *I. T.* 626. V. εὐρώεις.

Εὔρωπος, ἡ, città della Macedonia. TUC.; b) nella Caria, altrimenti detta Εὔρωμος; abit. -πεύς, ο. EROD.

εὐρώς, ῶτος, ὁ, *muffa, tanfo, sucidume, rugine,* generalm. tutto quello che s'ingenera e si attacca alle cose state lungamente chiuse in luoghi umidi. EU. PLUT.; ὑπ' εὐρῶτος θερμαινόμενον ὀστοῦν, *dalla carie.*. PL.

εὐρωστία, ἡ (εὔρωστος), *robustezza, forza, sanità.* anche metaf. ψυχῆς. PLUT.

εὔρωστος, 2. (ῥώννυμι), *robusto, forte, sano.* SEN. IS. *ed* A.; τὴν ψυχὴν εὔρ. SEN.; ADV.-ώστως. PLUT.

Εὐρώτας, ου, ὁ, fiume della Laconia, ora Vasilipotamo ed Iri. EU. TUC. *ed* A.

ἐύς, ion. ἠύς (V.), cfr. εὖ, *il buono, nobile, prode;* trovasi solt. al Nom., Accus. ἐύν, oltracciò anche Gen. sing. ἐῆος, inv. di ἐέως. IL. (non, come talvolta fu scritto, ἑῆος, fondandosi sopra una erronea derivazione da un ἑός = ἑός, ὅς, *suus,* accettata dagli antichi GR.); inoltre un Gen. pl. ἐάων (anch' esso talvolta erroneam. scritto ἑάων), *delle cose buone, della felicità.* IL. XXIV, 528; del resto solt. nelle locuz. θεοὶ δωτῆρες ἐάων, e δώτωρ ἐάων. OD.

εὐσέβεια, ἡ, pt. anche -βία. SOF.; *la maniera di pensare e di operare dell' εὐσεβής;* special. *pietà, timore di Dio, rispetto ed amore verso la patria, i superiori, i genitori, i congiunti,* εἴς e πρός τινα. TR. PL. *ed* A.; περί τινα. IS.; anche τινός. SOF.; *la gloria* o *la lode della pietà.* SOF. *El.* 968. *Filot.* 1443 (?).

εὐσεβέω, *sono un εὐσεβής, sono pio, timorato di Dio; adempio i doveri verso Dio, la patria, i superiori, i genitori, i congiunti,* assolut. e con εἴς ovv. περί τινα. ATT. (special. TR.); τὰ πρὸς θεούς. SOF. IS.; τὰ περὶ τοὺς θεούς. IS. — 2) anche tr. τοὺς θεούς, *venero.* ESCH. EU.

εὐσεβής, 2. (σέβω), colui che adempie i suoi doveri verso la divinità, la patria, i superiori e generalm. verso tutti quelli ai quali è tenuto per una certa legge divina; qu. special. *pio, timorato di Dio, probo, grato,* e simili. ATT. (special. TR.); πρός τινα. ESCH.; εἴς τινα. EU.; τὸ εὐσεβές = εὐσέβεια. TR. PL. *ed* A.; ἐν εὐσεβεῖ (= εὐσεβές) ἐστιν. EU.; τὰ ἐν ἀνθρώποις εὐσεβῆ, *ciò che tra gli uomini è tenuto sacro. Epist. Philippi in* DEM. XVIII, 157; ADV. -ῶς. SEN. PL. *ed* A.; Compar. -έστερον, Superl. -έστατα. IS.; ὅπως τὰ πρὸς θεοὺς εὐσ. ἕξει, *affinchè sia puntualmente eseguito ciò che spetta agli Dei.* DEM.; εὐσ. ἔχει τινί, *è dovere per uno, s'addice ad uno di.*. SOF.

εὐσεβία, ἡ. V. εὐσέβεια.

εὐσέληνος, 2. (σελήνη), *chiarore di luna. Argom.* EU. *Res.*

εὔσελμος, 2., ep. ἐύσσ. (σέλμα), *ben fornito di remi,* epit. delle navi. OM. EU. [*T.* 864.

εὐ-σεπτος, 2. (σέβω), *venerabilissimo.* SOF. *E.*

εὔσημος, 2. (σῆμα), *con buon segnale, di propizio augurio,* βοαί. SOF.; φάσμα. EU.; ἐνορᾶν τι τοῖς ἱερείοις εὔσημον. PLUT.; b) *facilmente riconoscibile a certi segni, evidente, cospicuo,* πλοῖον. ESCH. NT.; καπνῷ δ' ἁλοῦσα νῦν ἔτ' εὔσ. πόλις, *soltanto dal fumo si riconosce ora.*. ESCH.

εὐσθενέω (εὐσθενής, 2., σθένος), *ho buone forze, sono forte, son vegeto, gagliardo.* EU. *Cicl.* 2.

εὐ-σκαρθμος, 2., ep. ἐύσκ. (σκαίρω), *che salta bene, facilmente; agile,* ἵπποι. IL. XIII, 31.

εὐ-σκέπαστος, 2. (σκεπάζω), *ben coperto, ben munito;* attiv. *che copre, che difende bene:* εὐσκεπαστότατόν ἐστιν, *è questa la migliore difesa.* TUC.

εὔσκεπτος, 2. (σκέπτομαι), *facile da considerare,* σκέψις, *una ricerca agevole a farsi.* PL.

εὐσκευέω (εὐ-σκευος, 2., *bene armato;* per altro senza fondamento d'autorità), *sono bene armato.* SOF. *Aj.* 823.

εὐσκίαστος, 2. (σκιάζω), *bene ombreggiato, ombroso,* κοίτη. SOF. *E. C.* 1707.

εὐ-σκοπος, 2., ep. ἐύσκ. (σκοπέω), 1) *che vede bene* o *acutamente, che spia,* epit. di Mercurio. OM.; *che prende bene di mira, che colpisce,* Ἄρτεμις. OD.; Ἀπόλλων. OR. *in* EROD. V, 61; τόξα πρόσωθεν εὐσκοπα. ESCH. — 2) pass. *visibile da lungi,* κεραῖαι. PLUT.; qu. parlando di un luogo il quale e sia visibile da lontano ed offra un' ampia veduta: τὰ πρόσθεν εὐσκοπώτατα. SEN.

εὐσπλαγχνία, ἡ (εὐσπλαγχνος), *animosità, coraggio.* PL. *Rep.* 192.

εὔσπλαγχνος, 2. (σπλάγχνα), *con buone* o *sane intestina;* metaf. *animoso; misericordioso.* NT.

ἐύσσελμος. V. εὔσελμος.

εὐστάθεια, ἡ (εὐσταθής), *fermezza, costanza.* PLUT. (frequ.).

εὐσταθής, 2., ep. ἐυστ. (ἵσταμαι), *saldo, saldamente fondato,* μέγαρον, θάλαμος. OM.; metaf. *fermo, costante,* φρόνημα. PLUT.

εὐστάλεια, ἡ (εὐσταλής), *leggiera armatura, speditezza,* καὶ κουφότης τῆς στρατιᾶς. PLUT. *Sert.* 12.

εὐσταλής, 2. (στέλλω), *bene armato, ben proveduto,* στόλος. ESCH.; b) *leggiermente fornito,* τῇ ὁπλίσει. TUC.; εὐσταλῆ καὶ γυμνὰ σώματα. PLUT.; εὐστ. τὸν ὄγκον. ID.; λιτοὶ καὶ εὐσταλεῖς. ID.; *senza ornamenti, semplice; decoroso, gentile,* κόσμιος, καὶ εὐστ. ἀνήρ. PL. LUC.; εὐσταλεῖς ταῖς ἱερουργίαις. PLUT.; γένοιτο πλοῦς οὔριος κεὐσταλής, *fausta e celere.* SOF.

εὐ-στέφανος, 2., ep. ἐύστ., *con bella corona, che porta in capo per ornamento una corona,* Ἄρτεμις, Ἀφροδίτη. OM.; Μυκήνη. OD.; b) parlando di città: *con belle mura intorno, con bella corona di mura, forte,* Θήβη. IL.

εὐ-στολος, 2. = εὐσταλής, *bene armato, ben fornito (delle cose occorrenti),* ναῦς. SOF. *Filot.* 516.

εὐ-στόμαχος, 2. *che ha buono stomaco, che digerisce bene;* ADV. -άχως, metaf. *ferre aliquid.* CIC.

εὐστομέω (εὔστομος), *parlo bene, canto soavemente,* parlando di rosignuoli. SOF.; b) = εὐφημέω. ESCH.

εὐστομία, ἡ, *buona, facile pronunzia.* PL.

εὔστομος, 2. (στόμα), *con buona, bella bocca, che parla bene, che proferisce parole di buon augu-*

Digitized by Google

τιο; qu. = εὔφημος, εὔστομ' ἔχε = σιώπα. SOF.; ταῦτα μοι εὔστομα ἔστω, περὶ τούτων μοι εὔστομα κείσθω, di ciò voglio io tacere. EROD.

εὐστοχία, ἡ (-στοχος), l'abilità, la destrezza di colpire nel segno, τόξων, χερός. EU.

εὔ-στοχος, 2., che colpisce bene nel segno. EU.; Avv. -όχως. SEN.; metaf. εἰπεῖν πρός τι, parlare acconciamente al proposito. PLUT.

εὔ-στρεπτος, 2., ep. ἐύστρ. (στρέφω), bene attorto. βοείᾳ. OD. [λόγοι, ὅπλον. OM.

εὐστρεφής, 2., ep. ἐυστ. = al preced. νευρή.

εὔ-στροφος, 2., ep. ἐύστ. (στρέφω), bene attorto, οἶος ἄωτον. IL. — 2) facile a reggersi, a volgersi; che facilmente si volge, ναῦς. EU. PLUT.; ζῶον, pieghevole, docile. PL. [128.

εὔ-στῦλος, 2. con belle colonne. ναοί. EU. I. T.

εὐσυλλόγιστος, 2. (συλλογίζομαι), agevole a conchiudersi, argomentarsi, indovinarsi, αἰτία. PLUT.

εὐ-σύμ-βλητος, 2. (συμβάλλω), facile a indovinarsi, da interpretarsi, τέρας. EROD.; χρησμῳδία. ESCH. (nella forma attica εὐξυμβλ.).

εὐ-σύμ-βολος, 2., attic. εὐξύμβλ. (συμβολή), facile da indovinare, da chiarire. ESCH. — 2) di buon segno, di buon augurio. PLUT. — 3) buono, propizio al conversare, al commercio, δίκαι. ESCH.; accessibile. SEN.

εὐ-σύνετος, 2., attic. εὐξυν., che vede bene o facilmente, che comprende prontamente; nella forma avverb. Compar. -ετώτερον. TUC. — 2) che ben s'intende, intelligibile. EU.

εὐσυνθετέω (εὐσύνθετος, 2; συντίθεσθαι), osservo fedelmente l'alleanza, mantengo la promessa; generalm. tratto lealmente. PLUT.

εὐ-σύν-οπτος, 2. (συνοράω), che si vede bene o facilmente, πόλις. IS.; metaf. agevole a scorgersi, chiaro. ID.

εὔσφυρος, 2. (σφυρόν), con belle noci, πούς, leggiadro piede. EU. El. 1570. [EU.

εὔσχημος, 2. = εὐσχήμων; come Avv. -ήμως.

εὐσχημοσύνη, ἡ (εὐσχήμων), decoro; abito, modo di contenersi decoroso. PL.; metaf. morigeratezza, verecondia. SEN. ed A.

εὐσχήμων, ον, Compar. -ονέστερος, Superl. -έστατος (σχῆμα), di aspetto decoroso, decoroso a vedersi, di bel garbo, oppos. ἀσχήμων. SEN. PL. ed A.; anche: che ha soltanto l'esterna apparenza, qu. λόγοι, discorsi lisciati. EU.; πρόφασις. PLUT.; εἴς τινα γίγνεσθαι, mostrarsi apparentemente probo verso qualcuno. EU.; b) onorevole, ragguardevole. NT.; Avv. -όνως. SEN.

εὐσωματέω (εὐσώματος, 2; σῶμα), sono vigoroso di corpo, sono forte. EU. Andr. 765.

εὐτακτέω (-τακτος), tengo, osservo ordine, disciplina. TUC. SEN.; faccio il mio dovere, sono obediente. πρὸς ἀρχήν. PLUT.

εὔ-τακτος, 2. (τάσσω), bene ordinato, special. di un esercito, κέρας. ESCH. TUC.; πορεία. ID.; b) che s'attiene all' ordine, obediente. SEN.; secondo l'ordine. confacevole. DEM.; Avv. -ακτως. ESCH. SEN. ed A.; Compar. -ότερον. DEM.

εὐταξία, ἡ, il buon ordine; buona istituzione, buona condizione. SEN.; special. modestia, disciplina in un esercito. TUC. PLUT.; b) l'osservanza del buon ordine, della giusta misura, in tutte le cose. PL.; presso gli Stoici: abilità di dir tutto nel giusto ordine ed a tempo opportuno; cfr. CIC. de Off. I, 40, 142.

εὐ-τάρακτος, 2. (ταράσσω), che facilmente si perturba, si confonde. PLUT.

εὔτε = ὅτε, Particella temporale nel linguaggio ep. e pt.: nel tempo che, quando, allorchè; a) coll'Indic. trattandosi di accennare tempo, e date; la Porposiz. dipendente comincia comunem. presso OM. con ἔνθα, ἔπειτα, τῆμος δή, δὴ τότε δή ῥα, τόφρα δέ od anche semplicem. con δέ; b) col Congiunt. ed ἄν trattandosi di indicare un caso supposto possibile, o già spesse volte ripetuto: qualora, nel caso che, tosto chè; di rado senza ἄν. OD. ESCH.; in ESCH. Ag. 404 l'Hermann propone di compiere la sintassi dicendo: εὖτ' ἂν ἐσθλά τις δοκῶν ὁρᾷν ὁρᾷ; c) coll' Ottat. quando si indichino ripetuti casi di tempo passato: ogni volta che. ESCH. — 2) Particella causale: giacchè, perchè. SOF. E. C. 84. Aj. 715; Avv. di paragone = ἠύτε (che alcuni vogliono anzi sostituire), come, come se, in quel modo che. IL. III, 10. XIX, 386.

εὐτείχεος, 2. (τεῖχος), con buone mura; bene, fortemente murato o fortificato. IL.; inoltre un Accus. metapl. εὐτείχεα. IL. XVI, 57 (fors. εὐτειχέα dal segu.).

εὐτειχής, 2. = al preced. πάγος. EU. Andr. 1010. [EU. Suppl. 75.

εὐτεκνία, ἡ (εὔτεκνος), felicità nei o coi figli.

εὔτεκνος, 2. (τέκνον), felice nei o coi figli. EU.; ξυνωρίς, buona, egregia coppia di figli. ID.; comunem. fecondo di figli. EU. PLUT.; di animali: prolifico. ESCH.; χρησμοί, promettitori di figli. EU.

εὐτέλεια, ἡ, ion. -λέη (εὐτελής), buon mercato, τῶν σιτίων. EROD.; qu. b) piccolo pregio, poca importanza, bassezza, διανοήματος. PLUT.; c) semplicità, frugalità, parsimonia. TUC. PLUT.; ἐς -ειάν τι σωφρονίζειν, ξυντέμνειν, ordinare che che sia assegnatamente. TUC.

εὐτελής, 2. (τέλος), buon mercato, di picciol costo, facile ad aversi; qu. di poco pregio. EROD. PL. ed A.; che porta seco picciola spesa. TUC.; piccolo, comune, σηματουργός. ESCH.; semplice, frugale. SEN. PLUT.; τὸ εὐτελὲς καὶ αὔταρκες. ID.; Avv. -ῶς. SEN. ed A.; Compar. -έστερον. SEN.; Superl. -έστατα. IS. [raggioso. ESCH. Pers. 29.

εὐτλήμων, ον, Gen. ονος, assai costante o co-

εὔ-τμητος, 2., ep. ἐύτμ. (τέμνω), tagliato bene, leggiadramente, τελαμών, ἱμάντες. IL.

εὐτοκέω (εὔτοκος), partorisco bene o facilmente. CIC.

εὐτοκία, ἡ (-τοκος), parto felice, facile. PLUT.

εὔ-τοκος, 2. (τίκτω), che partorisce facilmente, fecondo. ESCH. Ag. 1377 (V. εὔποκος).

εὐτολμία, ἡ (εὔτολμος), fermezza d'animo, intrepidità, coraggio. EU. PLUT.

εὔτολμος, 2. (τόλμα), deliberato, intrepido, coraggioso. ESCH. SEN.; Avv. -όλμως. ESCH.; Compar. -ότερον. PLUT.

εὐτονία, ἡ (εὔτονος), forza, robustezza, costanza. PLUT.

εὔ-τονος, 2. (τείνω), bene, fortemente disteso, κλιμακίδες. PLUT.; βέλος ἀπὸ τόξου, fortemente scoccato. IB.; πληγή, gagliarda, violenta. ID.; metaf. zelante, attivo, χρηματιστής. ID.; Avv. εὐτόνως. PLUT. NT. [EU. Troj. 1197.

εὔ-τορνος, 2. ben tornito, ἵππος περίδρομοι.

εὐτράπεζος, 2. (τράπεζα), con buona tavola o mensa, ἀνδρῶν, disposto per accogliere ospiti, commensali; ospitale. ESCH.; parlando d'uomini, i quali tengono una buona tavola, che convitano altrui. PLUT.

εὐτραπελία, ἡ (-τράπελος), la natura e il modo di contenersi di un εὐτράπελος, destrezza, urbanità, lepidezza, acume. PL. IS. PLUT.

Digitized by Google

εὐ τράπελος, 2. (τρέπω), *che facilmente si volta, agile;* così nell' Avv. -έλως, *agilmente;* metaf. parlando di un uomo che si accomoda alle circostanze, che sa stare con gli altri: *destro, manieroso, urbano, accorto;* spesso con idea accessoria di biasimo. IS. *ed* A.

εὔτραφης, 2. ed -τρεφής, 2. (τρέφω; quest' ultima è forma più pt.), *ben nutrito;* qu. *forte, vigoroso.* OD. EU.; parlando di fanciulli: *ben educato.* EU. — 2) attiv. *nutritivo, γάλα, ὕδωρ.* ESCH.

εὔτρεπής, 2. (τρέπω), propr. *ben disposto, acconcio;* qu. *pronto, preparato.* EU.; ποιεῖσθαί τι εὔτρεπές. ID. DEM.; parlando di persone: *preparato, armato.* ESCH. DEM.; Avv. -ῶς, ἔχειν, *tener pronto, in punto.* DEM. PLUT.

εὐτρεπίζω (εὐτρεπής), *apparecchio, tengo apparecchiato.* ESCH. EU. SEN. DEM.; τὰς πόλεις, *determino, stabilisco le loro costituzioni.* DEM.; τὰς πόλεις τοῖς Ἀθηναίοις, *cerco di conciliarle agli Ateniesi.* SEN. — M. *tengo preparato per me, apparecchio, preparo per me.* TUC. SEN. DEM.; τὰς προσβολάς, *mi armo, mi apparecchio all' assalto.* TUC.; τὰς πόλεις, *guadagno, cattivo per me.* SEN.; τινάς. DEM.

εὐ-τρεπτος, 2. (τρέπω), *facile a voltarsi, mutabile.* ἀήρ. PLUT. [SEN.

Εὐτρήσιοι, οἱ, città o distretto nell' Arcadia.

Εὔτρησις, εως, ἡ, borgo nella Beozia. IL.

εὔ-τρητος, 2., ep. ἐύτρ. (τιτράω), *ben forato,* ἰοβοί. IL. XIV, 182.

εὔτριχος, 2. = εὔθριξ. EU. *Ere. Fur.* 934.

εὐτροφία, ἡ (τρέφω), *buona nutrizione,* σωμάτων e metaf. ψυχῶν. PL.

εὔ-τροχος, 2. ep. ἐύτρ. 1) (τροχός) *con ben lavorate ruote,* ἅρμα, ἅμαξα. OM.; cfr. εὔκυκλος; b) *rotondo, rotondato,* ἀντίπηγος κύκλος. EU. — 2) (τρέχω) *che corre bene o rapidamente, che si muove rapidamente,* κύκλος. PL.; metaf. γλῶσσα, *rapida.* EU. PLUT.

εὐτυκάζομαι (-τυκος), DM. *tengo apparecchiato, tengo pronto per me,* τόξον. ESCH. *Sett.* 134 (Congett.).

εὔ-τυκος, 2. = al segu. *pronto, apparecchiato.* ESCH.; πᾶς τις ἐπειπεῖν ψόγον ἀλλοθρόοις εὔτ. ID.

εὔ-τυκτος, 2. (τεύχω), *ben fatto, leggiadramente lavorato,* κυνέη, ἱμάσθλη, κλισίη, δίφρος. OM.; *ben preparato,* κρέα -α ποιεῖσθαι. EROD.

εὐτυχέω, Imprf. εὐτύχουν, come portano quasi da per tutto i migliori mss. (εὐτυχής), propr. *colpisco bene, do nel segno:* τὰ θύματ' εὐτύχει βαλών, e nella significaz. metaf. frequ. presso i posteriori; qu. b) *sono felice, ho buona fortuna,* oppos. δυστυχεῖν. ATT.; τινί, *in* OVV. *con che che sia.* EU. DEM.; ἐπί τινι. LUC.; εἴ τι, *rispetto a che che sia.* EU. TUC.; anche semplicem. τί. EROD. TR. TUC. *ed* A.; εὐτύχημα, εὐτυχίαν. SEN. PLUT.; ὑφ' οὗπερ εὐτύχουν, *per cui opera fui salvo.* EU.; col Partic. εἰ εὐτυχήσομεν ἑλόντες, *se avremo la buona fortuna di prendere, se prenderemo felicemente.* ID.; εὐτύχει, εὐτυχεῖτε corrispondono nelle lettere al lat. *vale, valete.* DEM.; εὐτυχοίης, *così ben te ne venga, sii felice!* TR.; ma anche ironicam.: *fa d'esser felice.* EU. — 2) parlando di cose e di imprese: *riesco, vengo fatto.* TR. TUC. *ed* A. — P. *sono favorito dalla fortuna, ho buona fortuna;* di cose = A. 2). TUC. PLUT.

εὐτύχημα, τό (εὐτυχέω), *felicità, felice riuscita; caso, avvenimento felice.* EU. PL. *ed* A.

εὐτυχής, 2. (τυχεῖν), *che ha dato nel segno, che ha conseguito il suo desiderio, a chi venne fatto; felice, fortunato,* oppos. δυστυχής. ATT.; εἴ τι OVV. τί, *rispetto a che che sia.* EU.; coll'Infin. στρατηγεῖν. PLUT.; anche parlando di modi di essere e di cose, frequ. presso gli ATT.; τὸ εὐτυχές = ἡ εὐτυχία. TUC.; Avv. -ῶς, ion. -έως. EROD. ATT.; Compar. -έστερον. PL.

εὐτυχία, ἡ (εὐτυχής), *fortuna, caso fortunato, condizione fortunata, felicità.* EROD. ATT. (anche pl.); ἡ κατὰ πόλεμον εὐτ., *felicità nella guerra.* TUC.; ἐπ εὐτυχίᾳ, *per buona fortuna.* EU. PL.

εὔυδρος, 2. (ὕδωρ), *che ha bell' acqua, ricco di acqua.* EROD. (anche Compar.) EU.

εὐφᾱμέω, dor. inv. di εὐφημέω. TR.

εὐφαρέτρης, ὁ, dor. -έτρας (φαρέτρα), *che ha bella faretra, faretrato.* SOF. *Trac.* 212.

εὐφεγγής, 2. (φέγγος), *splendido, rilucente.* ESCH. *Pers.* 382.

εὐφεροσύνη, secondo PL. *Crat.* 419, d, voce originaria di εὐφροσύνη.

εὐφημέω (εὔφημος), *proferisco parole di buon augurio, ed evito quelle di significazione cattiva* (special. ne' sagrificj e nelle altre cerimonie religiose) e qu., come il miglior mezzo per conseguire quel fine: *sto in religioso silenzio.* IL. TR. frequ. sopra tutto nell' Imprt. εὐφήμει, εὐφημεῖτε, come -εῖν χρή. ESCH.; nel linguaggio attico di conversazione: *silenzio! non parlare! Dio ti guardi!* lat. *bona verba quaeso!* SEN. PL. LUC.; qu. c) *mando un grido di gioja,* ἐν κακοῖσιν. EU.; πρῶτον μὲν ἠχῇ κέλαδος Ἑλλήνων πάρα μολπηδὸν εὐφήμησεν, *risonò dal popolo dell' Ellade un grido come amabile canto di giubilo.* ESCH.; εὐ. καὶ κροτεῖν, *salutare con lieta acclamazione.* PLUT.; anche tr. τινά; qu. εὔφημον εἴη τοὔπος εὐφημουμένῃ, *usa buone parole tu che sei accolta con parole amichevoli.* ESCH.

εὐφημία, ἡ (εὔφημος), *il proferire parole buone, di fausto significato,* unito con λόγων. EU.; b) *buona fama, gloria.* PLUT. NT. — 2) nelle cose di religione: *divota preghiera.* EU. PL.; *divoto silenzio;* generalm. *silenzio,* -ίαν νῦν ἔσχε. SOF.

εὐφημισμός, ὁ (εὐφημίζομαι, *uso una parola in buon senso,* OVV. *uso una buona parola per una cosa infausta),* t. t. grammaticale: *indicazione di cosa spiacevole o cattiva con parole che la mitighino; eufemismo,* p. e. Ἐρινύες con Εὐμενίδες. GR.

εὔφημος, 2. (φήμη), 1) *di buon augurio,* ἔπος. ESCH.; -ον ἐπιβᾶν. ID.; come εὔφημα θροεῖν, φωνεῖν, *bene ominata loqui.* SOF. EU.; generalm. *pio, santo, sacro.* δόμοι, πόνοι. EU.; b) ὀνόματα -μότατα, *di mitissima significazione.* PL. *Alc.* II, 140, c; c) *che esalta, lodativo, onorevole.* PLUT. — 2) *che dice parole di buon augurio,* γλῶττα. ESCH.; qu. *pieno di devozione, tacito.* TR.; τὸ τᾶς εὐφήμου στόμα φροντίδος ἴεντες, *mormorando con mute Labra fauste preghiere in muta voce.* SOF. *tr.* BELLOTTI; ὑπ' εὐφήμου βοῆς, *con silenzio.* ID. — 3) *fausto,* ἡμαρ. ESCH.; Avv. -ήμως, *divotamente.* ESCH. PL.

εὔ-φθογγος, 2. *sonoro, dolce sonante.* ESCH. EU.

εὐφιλής, 2. (φιλέω), *molto amante, amantissimo,* τινός. ESCH. — 2) *molto amato.* ESCH. *Ag.* 695

εὐ-φίλητος, 2. (φιλέω), *molto amato, molto caro.* ESCH. *Sett.* 103.

εὐ-φιλό-παις, αιδος, ὁ, ἡ, *assai amato da figli, carissimo ai figli.* ESCH. *Ag.* 695.

εὔφλεκτος, 2. (φλέγω), *facile ad accendersi, ad ardere.* SEN.

εὐ-φορέω (εὔφορος), *sono ferace.* NT.

εὐ-φόρητος, 2. (φορέω), *facile a portarsi.* ESCH. *Coef.* 349.

Digitized by Google

εὐφορία, ἡ (-φορος), *feracità, abondanza, καρπῶν.* PLUT.

εὔ-φορος, 2. (φέρω), *facile a portarsi, ὅπλα.* SEN. — 2) *che porta facilmente, che produce copiosamente, ferace.* PLUT.

εὐ-φραδής, 2. (φράζω), *ben parlante;* solt. nell' Avv. -έως: *ὡς σὺ μάλ' εὐφρ. πεπνυμένα πάντ' ἀγορεύεις, così leggiadramente esprimi tutto quello che hai prudentemente pensato.* OD. XIX, 352.

εὐφραίνω, ep. ἐυφρ., Fut. -ανῶ, Aor. εὐφρᾶνα (εὔφρων, V. φρήν), *rendo ilare, lieto; esilaro, rassereno, ricreo.* OM. (in tutte due le forme). ATT.; *τινά τινι.* IL.; *τινὰ πλείστα.* SEN. — P. col FM. e FP. *sono lieto e sereno, mi diletto, τινί, di che che sia.* OD. EROD. ATT.; col Partic. *οὐδ' ὁρῶσ' εὐφραίνεται.* EU.

Εὐφράτης, ὁ, ion. Εὐφρήτης, *l'Eufrate,* aram. Ephrat, arab. mod. Forat. EROD. *ed* A.

εὐφρονέων, ep. ἐυφρ. (φρονέω), *che riconosce, che intende bene, perspicace,* solt. nella locuzione: *ὅ σφιν ἐυφρονέων ἀγορήσατο καὶ μετέειπεν.* OM. [*creante*). EROD. TR.

εὐφρόνη, ἡ (εὐφραίνω), *la notte* (propr. *la ri-*

εὐφροσύνη, ἡ, ep. ἐυφρ. *letizia, gioja, ilarità,* special. in un convito, anche pl. OD. (in tutte due le forme). TR. SEN. PL. *ed* A.

εὔφρων, ον, ep. ἐύφρ. (φρήν), *di sentimento buono, lieto, ilare, sereno.* OM.; b) *benevolo, benigno, grazioso.* TR.; c) *intelligente, πῶς εὐφρον' εἴπω;* ESCH. — 2) attiv. *che rallegra, che rasserena, piacevole, οἶνον ἐύφρονα καρπὸν ἀρούρης.* IL. TR.; Avv. εὐφρόνως. TR. PLUT.

εὐφυής, 2. (φυή), *ben cresciuto, alto, leggiadro, ben fatto.* IL. EU.; generalm. *bello, nobile, πρόσωπον.* EU.; b) metaf. *di buone qualità naturali, di buon ingegno, abile;* assol. e con εἰς ovv. πρός τι. SEN. PL. *ed* A.; *εὐφ. τὰς ψυχάς, τὴν γνώμην.* PL. IS.; special. *ingegnoso, spiritoso.* IS. DEM. PLUT.; anche di animali: *κύνες.* SEN.; di un luogo: *opportuno, favorevole.* PLUT.; Avv. -ῶς. PL. PLUT.; Compar. -έστερον. DEM.

εὐφυΐα, ἡ, *leggiadria della persona, καὶ ὥρα.* PLUT.; anche: *buona, favorevole postura di un luogo.* ID.; metaf. *buona disposizione naturale, ingegno,* anche pl. AR. PLUT.

εὐφύλακτος, 2. (φυλάσσω), *facile a custodirsi.* ESCH.; *ἐν -ἀκτῳ εἶναι, essere in sicurtà.* EU.; *-ύλακτά ἐστί τινι, uno può stare facilmente in guardia.* TUC.; così anche -ότερα ἐγίγνετο. ID. — 2) *da chi possiamo facilmente guardarci, che si può facilmente schivare.* PLUT. *Rom.* 18. [*I. T.* 1246.

εὔφυλλος, 2. (φύλλον), *frondoso, δάφνη.* EU.

εὐφωνία, ἡ, *buona, bella voce.* SEN.; *bel suono, suono piacevole; eufonia.* GR.

εὔφωνος, 2. (φωνή), *che ha buona, bella voce* o *favella; di bel suono.* ESCH. DEM.

εὐ-χαλκος, 2. *di bel rame, di ben lavorato rame.* OM. ESCH.

εὐ-χαρις, ι, Gen. -ιτος, *gradevole, piacevole, amabile; manieroso, arguto, faceto.* EU. SEN. *ed* A.; *amato.* SEN. *Cir.* VII, 4, 1; *propenso, benigno, Ἀφροδίτη.* EU. (Compar. -ιτώτερος, Superl. -τώτατος).

εὐχαριστέω (εὐχάριστος), *sono grato, rendo grazie. Decr. in* DEM. XVIII, 92. NT.; special. *faccio un' orazione di ringraziamento a Dio, τῷ θεῷ.* IB.

εὐχαριστία, ἡ (εὐχαριστος), *gratitudine. Decr. in* DEM. XVIII, 92; *rendimento di grazie, orazione di ringraziamento.* NT.; negli scrittori ecclesiast.: *la sacra cena, l'eucaristia.*

εὐχάριστος, 2. (χαρίζομαι), *grato, riconoscente.* SEN. (Superl.) PLUT. NT. — 2) *grazioso, manieroso, spiritoso.* SEN. PLUT. (anche Superl.); Avv. -ίστως, *τὸν βίον τελευτᾶν, gradevolmente, felicemente.* EROD. [SOF. *E. C.* 472.

εὐ-χειρ, Gen. ρος, ὁ, *che ha mani abili, industri.*

εὐ-χείρωτος, 2. (χειρόομαι), *facile da superare, da ammansare.* ESCH. SEN. PLUT.

εὐχέρεια, ἡ (εὐχερής), propr. *agilità; prontezza e facilità di una persona* o *di una cosa nel far che che sia.* PLUT.; *mobilità, volubilità* nel conversare e nell' operare, *Λακεδαιμονίων.* PL.; b) *propensione, condiscendenza,* special. in cattivo senso: *inclinazione a che che sia, πονηρίας.* PL.; πρός τι. PLUT.; qu. *leggierezza, negligenza, περί τι.* ID.; *soverchia condiscendenza, περί* ovv. πρός τινα. ID.; *petulanza, protervia.* ESCH. — 2) *facilità, cedevolezza, καὶ κουφότης.* PLUT.

εὐχερής, 2. (χείρ), propr. *veloce;* qu. *agile, destro, attivo.* PL. (anche Superl.); b) *facile, proclive, πρὸς ὀργήν.* PLUT.; c) *leggiero, volubile.* DEM. PLUT. — 2) *facile a trattarsi* od *a farsi;* qu. generalm. *facile.* PLUT.; *ἐν -ρεῖ τι τίθεσθαι, fare picciol conto di che che sia.* SOF.; di persone: *benigno, volonteroso.* ID. — 3) *leggiermente trattato: τὸ -ρὲς τῶν ὀνομάτων, negligenza nella espressione dei concetti.* PL.; Avv. -ῶς. PL. DEM *ed* A.; *φέρειν, sopportare tranquillamente.* PL. DEM.

εὐχετάομαι, ep. = εὔχομαι, Dep. (solt. Pres. e Imprf.), 1) *dico francamente, asserisco, mi glorio.* OD.; *millanto, ἐπέεσσιν, ὑπέρβιον αὔτως.* IL.; *καμένοισιν ἐπ' ἀνδράσιν, menar vampo sopra uomini uccisi.* OD. — 2) *supplico, prego, θεῷ, un Dio.* OM.; anche: *mostro ad uno la mia venerazione, gli rendo grazie.* IL. XI, 761. OD. VIII, 467.

εὐχή, ἡ (cfr. αὐχή), *ogni cosa proferita ad alta voce, con fidanza;* special. a) *voto, preghiera, supplica.* OD. X, 526. ATT.; *εὐχὴ θεῶν, preghiera agli Dei.* TR. PL.; *εὐχὴν εὔχεσθαι* ovv. *ποιεῖσθαι.* EU. TUC. *ed* A.; *ἄνακτι λυτηρίους εὐχὰς ἀνασχεῖν,* avuto riguardo al *χεῖρας ἀνασχεῖν,* solito atteggiamento dei *εὐχόμενοι.* SOF.; b) *desiderio.* IS.; *κατὰ τὴν τῶν παιδῶν εὐχήν, secondo il desiderio dei fanciulli.* PL.; special. *il desiderio vano, senza effetto* contrap. all' eseguibile o già adempiuto, come noi usiamo dire: *un pio desiderio.* PL. IS. *ed* A.; c) *maledizione.* ESCH. *Sett.* 801. EU. *Fen.* 70.

εὔχλοος, 2. (χλόη), *che verdeggia bene; Δημήτηρ,* la Dea delle verdeggianti campagne. SOF. *E. C.* 1600.

εὔχομαι, Fut. εὔξομαι, Aor. ηὐξάμην, Prf. ηὔγμαι (OM. e LIR. non han mai Aumento, il quale anche negli ATT. è raro anzi che no)., DM. (V. εὐχή) *dico, proferisco ad alta voce e fidatamente,* qu. a) *mi vanto, mi glorio,* coll' Infin. comunem. εἶναι: *πατρὸς ἐξ ἀγαθοῦ γένος εὔχ. εἶναι,* cioè: *con un certo sentimento di orgoglio, di contentezza riconosco di essere, . . mi riconosco . .* OM. ESCH. *Suppl.* 520; coll' Accus. e l'Infin. SOF.; senza l'Infin., *ἐκ Κρητάων γένος εὔχομαι.* OD.; *ὁ Διὸς πόρτις εὔχεται βοός.* ESCH.; *assevero, protesto solennemente: ὁ δ' εὔχετο πάντ' ἀποδοῦναι.* IL.; *vanto, millanto.* OM.; coll' Infin. SOF. — 2) *faccio voto,* special. agli Dei, *prometto solennemente,* coll' Infin. Fut. e Aor., di rado Pres. OM. ATT.; anche: *πολλῶν πατησμὸν εἱμάτων.* ESCH.; *θυσίαν.* SEN.; con κατά: *Ἀπόλλωνι καθ' ἑκατόμβης, voto, prometto in voto ad Apollo un' ecatombe.* PLUT. — 3) generalm. *prego, supplico,* assolut. o con τινί, *ad una divinità.* OM. *e*

Digitized by Google

POET.; μέγα OVV. μεγάλα, *prego ad alta voce, istantemente.* OM.; μέτριον ἔπος. ESCH.; coll' Infin. con e senza τινί. SEN. ESCH. PL. *ed* A.; coll' Accus. e l'Infin. εὔχ. τοὺς θεούς μοι δοῦναι. SEN. PLUT.; πρὸς τοὺς θεοὺς τἀγαθὰ διδόναι. ID.; τινί, *prego per uno.* IL. VII, 298; b) tr. τινί τι, *ottengo supplicando qualche cosa*, ὑπέρ τινος, *per qualcuno.* SEN. PLUT. — 4) *desidero*, coll' Infin. special. Aor. EU. PR. ATT.; anche trans. τινί τι, *desidero ad uno qualche cosa.* PL. DEM.; più raro: *impreco ad uno qualche cosa (di male)*, ὅλοιο· καί σοι πολλάκις τόδ' εὐξάμην. SOF. — Il Prf. con significf. pass.: ἐμοὶ μὲν γὰρ μετρίως ἠύκται. PL. *Fedr.* 279, c.

εὖχος, εος, τό (εὔχομαι), *quello di che uno si gloria; gloria, onore*, special. *gloria guerresca, vittoria.* OM.; b) *voto, desiderio* (solt. Nom. e Accus.).

εὐχρήστημα, τό (εὐχρηστέω, *sono utile, sono adoperabile), l'utile, il vantaggio ricevuto*, al pl. CIC.

εὔ-χρηστος, 2. (χράομαι), *buono e facile da adoperare, adoperabile, utile*, πρός τι (anche Compar. e Superl.). PLUT. NT.; Avv. -ήστως. PLUT.

εὐχροής, 2. = al segu. *ben tinto*, δέρμα. OD. XIV, 24.

εὔχροος, 2. ctr. εὔχρους (χρόα), *che ha bei, sani colori; di bello, di sano aspetto.* SEN. (Compar. -οώτερος). [*Filot.* 398.

εὔχρυσος, 2. *ricco d'oro*, Πακτωλός. SOF.

εὐχωλή, ἡ (εὔχομαι), 1) *il gloriarsi, il vantarsi; vanto, burbanza.* IL. VIII, 229; *giubilo, grido di vittoria.* IB. IV, 450. VIII, 64; b) *oggetto di gloria.* IL. II, 160. IV, 173. XXII, 433. — 2) *voto.* IL. I, 65, 93; εὐχωλὰς ἐπιτελεῖν. EROD.; generalm. *preghiera, supplica.* OM. [EROD.

εὐχωλιμαῖος, 3. (εὐχωλή), *obligato per voto.*

εὐψῡχέω (εὔψυχος), *sono di buon animo, valoroso.* NT. [*prodezza, fermezza.* ATT.

εὐψῡχία, ἡ (εὔψυχος), *forza d'animo, coraggio,*

εὐψῡχος, 2. (ψυχή), *coraggioso, prode, risoluto.* ATT.

εὖω (1. αὔω), *abbrustio, abbronzo*, parlando dei porci ai quali si abbruciavano le setole innanzi arrostirli. OM.; anche del palo infocato che abbruciò la palpebra e il ciglio del Ciclope. OD. IX, 389.

εὐώδης, 2. (ὄζω, ὀδωδα), *odoroso, olezzante.* OM. ESCH. SEN. PL. PLUT. (anche Superl. -έστατος).

εὐωδία, ἡ (εὐώδης), *olezzo.* PL. (al pl.). PLUT. NT.; anche in senso metaf. IB.

εὐώλενος, 2. (ὠλένη), *con bei gomiti, con belle braccia.* EU. *Ipp.* 605.

εὔ-ωνος, 2., *buon mercato, di picciol prezzo*, anche in senso metaf. SEN. PL. (al Superl.) DEM.

εὐώνυμος, 2. (ὄνυμα = ὄνομα), *che ha buon nome, che ha un nome di buon augurio.* PL.; qu. spesse volte come eufemismo inv. di ἀριστερός, *sinistro* (V.). EROD. ATT.; τὸ εὐώνυμον (κέρας), *l'ala sinistra (dell' esercito).* TUC. *ed* A.

εὐῶπις, ιδος, ἡ, (ὤψ), *con belli occhj, con bel volto.* OD. SOF.

εὐωπός, 2. (ὤψ), *con belli occhj, di bell' aspetto, bello.* EU.; metaf. -οὶ ὀφθαλμοί. ID.

εὐωχέω (ὀχή, ἡ, da ἔχω, *ciò che mantiene, che nutre; mantenimento, cibo), sazio abondevolmente, tratto lautamente, banchetto*, τινά. EROD. EU. SEN. *ed* A.: parlando di animali: *cibo, alimento abondantemente.* PL. — P. col FM. *sono lautamente trattato*, qu. *mi faccio trattare lautamente, gozzoviglio.* EROD. SEN. PL. *ed* A.; anche coll' Accus. κρέα εὐωχοῦ, *fa che ti piaccia la carne, nutriti di carne;* parlando di animali: *mi satollo.* SEN.; metaf. di godimento di spirito. PL. — P. *mi pasco* o *mi diletto di che che sia*, col Gen. τοῦ λόγου. ID.

εὐωχία, ἡ (εὐωχέω), *banchetto, convito, gozzoviglia.* PL. *ed* A.

εὐ-ώψ, ῶπος, ὁ, ἡ, *con begli occhj, di bell' aspetto, bello*, παρειά. SOF.; metaf. ἀλκά, *di sereno aspetto.* ID. [*sia.* SOF. *Ant.* 247.

ἐφ-αγιστεύω, *compio il sacro rito in che che*

ἐφ-αγνίζω, *consacro, offerisco altresì*, parlando di sagrificj a morti. SOF. *Ant.* 196.

ἔφαγον, dif. Aor. dalla rad. φαγ (cfr. *fames* inv. di *fagmes*) considerato come Aor. di ἐσθίω: *mangiò, divorò, consumò, inghiottì*, parlando d'uomini e di animali. OM. EU. PL. *ed* A.; coll' Accus. κρέα, δημόν. IL. *ed* A.; τόν γε κύνες φάγον. IL.; anche col Partic. Gen. λωτοῖο. OD. ESCH. SEN.; generalm. *consumo, distruggo*, ξεινήια. OD. — Inoltre ne' meno ant. un Fut. φάγομαι. NT.

ἐφ-αιρέομαι, *scelgo inoltre, altresì;* Partic. Prf con significf. pass. ἐφῃρημένος, *scelto inoltre.* TUC.

ἐφ-άλλομαι, *salto in.., balzo, mi scaglio su..*, special. *assalto, invado*, assolut. e τινί. OM.; ἐπί τινα. NT.; b) *salto su*, τῶν ἵππων, *sul cocchio.* IL.; ἐπὶ τὸν οὐδόν. PL. *Jon. p.* 535, b (secondo OM.); c) *mi getto sopra uno.* OD. XXIV, 320 (in OM. solt. nelle forme dell' Aor. M. ἐπάλτο, ἐπιάλμενος).

ἔφαλος, 2. (ἅλς), *al, presso, sul mare*, parlando di città marittime. IL.; κλισίαι. SOF.

ἐφάμερος, dor. inv. di ἐφήμερος. V.

ἐφάμιλλος, 2. (ἅμιλλα), *quello di che si quistiona* o *si gareggia*, ἡ εἰς τὴν πατρίδα εὔνοια. DEM.; ἐφάμιλλόν τι ποιεῖν, *far che che sia oggetto di gara.* ID. — 2) *pari* o *capace di star a fronte gareggiando;* generalm. *pari, paragonabile*, τινί. SEN IS. PLUT.; Avv. -ίλλως. PLUT.

ἐφ-ανδάνω ed ἐπιανδάνω, *piaccio, vo a grado*, nelle forme del Pres. ἐπιανδάνει e dell' Imprf. ἐφήνδανε ed ἐπιήνδανε. OM.

ἐφ-άπαξ, Avv. *per una volta, in una volta.* NT.

1. ἐφ-άπτω, ion. ἐπάπτω, *cucisco; unisco, annodo insieme;* metaf. ἔργον, *intraprendo, faccio*, ed al P. Τρώεσσιν ὀλέθρου πείρατ' OVV. Τρώεσσι κήδε' ἐφῆπται, ἀθανάτοισιν ἔρις καὶ νεῖκος ἐφῆπται, *sovrastano ai Trojani.., agli Dei..* IL.; generalm. *annodo, allaccio, lego, avvinco*, nella locuz. proverbiale: λύουσ' ἢ 'φάπτουσα, *sciogliendo* o *stringendo il nodo* (nel significato di *concorrere in qualsiasi modo a risolvere una difficoltà*). SOF. *Ant.* 40. — M. *tocco, prendo, afferro*, τινός. SOF. EU. PL. *ed* A.; χείρεσσιν ἠπείροιο, *afferro colle mani la terra.* OD.; metaf. a) *tocco, tratto parlando di che che sia*, τινός. PL.; b) *abbraccio*, special. *colla mente*, τινός, special. τινὸς μνήμῃ, ἐπιστήμῃ, e simili. PL.; τοῦ θεοῦ τῇ νοήσει. PLUT.; c) *mi accingo, mi faccio a che che sia, imprendo che che sia, mi occupo in che che sia*, τινός. PL. PLUT.; d) *ho parte in che che sia; ho legame, relazione, corrispondenza con che che sia.* PL. PLUT.; qu. εἴδεος ἐπαμμένος, *dotato di bella figura.* EROD.; e) *ho per mio effetto, mi tiro dietro (come conseguenza):* δῆρις φυσίων ἐφάψεται ESCH.

2. ἐφ-άπτω, *accendo;* al P. *ardo, mi accendo.* ἤδη τόδ', ὥστε πῦρ, ἐφάπτεται ὕβρισμα Βακχῶν EU. *Bacc.* 779. [ESCH.

ἐφάπτωρ, ορος, ὁ (-άπτω), *che tocca, che palpa.*

ἐφ-αρμόζω, 1) tr. *adatto, accomodo, commetto;* generalm. *aggiungo*, λόγων πίστιν. SOF. — 2) intr. *sono adattato, sono comodo a..*, τινί. IL. PLUT.

Digitized by Google

ἐφ-άψις, εως, ἡ (ἐφάπτω), *il tocco, toccamento, contatto.* ESCH. *Suppl.* 44. [*in.., sopra.* PL.

ἐφ-έδρα, ἡ, ion. ἐπέδρη, *assedio.* — 2) *il sedere*

ἐφεδρεία, ἡ (ἐφεδρεύω), *l'assistere seduto,* special. del lottatore che siede aspettando il momento di sottentrare ad un altro; qu. *la riserva,* t. t. milit. PLUT.; b) *lo stare in agguato, l'agguato.* ID.

ἐφεδρεύω (ἔφεδρος), *siedo, sto sopra,* ἄγγος κάρᾳ ἐφεδρεῦον, *un vaso posto (portato) sul capo.* EU. — 2) *assisto, sono presente seduto,* special. del lottatore che aspetta il momento di sottentrare ad uno rimasto vinto; metaf. parlando di eserciti e flotte, e generalm. di nemici: *sto in agguato, insidio, apposto,* assolut. e con τινί. EU. TUC. *ed* A.; τοῖς καιροῖς, *aspetto il tempo, l'occasione, il buon destro.* DEM.; qu. in guerra: *sono, formo la riserva.* PLUT. — 3) *mi fermo, faccio alto.* PLUT. *Foc.* 13 e spesso.

ἔφεδρος, ὁ (ἕδρα), (lat. *insidens alicui*) *che siede sopra,* λεόντων, ἵππου. SOF. EU.; γῆς ἔφ. στρατός, *accampato nel paese.* EU. — 2) *che assiste sedendo, che siede appresso.. con.. tra..,* σκηναῖς. EU.; πηδαλίων, *che siede al governaglio, che lo regge.* PL. Dicesi special. di un lottatore il quale aspetta che un altro sia vinto per sottentrare in sua vece contra il vincitore: καί μοι Αἴας ξύνεστιν ἔφεδρος, *mi attende una nuova lotta con Ajace.* SOF. EU. PLUT.; ἀγῶνος. ID.; ἀμφοῖν, *che aspetta di sottentrare,* o *che può sottentrare all' uno e all' altro dei due contendenti.* ID.; qu. metaf. *un nemico fresco, pericoloso.* ESCH. SEN.; anche: *chi entra nel luogo di un altro,* βασιλεὺς ἔφ., *il successore nel trono.* EROD.; generalm. parlando di nemici: *che sta in agguato, che apposta, che aspetta il momento di dare addosso,* ἐφέδρους ἱππότας ἱππόταις. EU.

ἐφ-έζομαι (solt. Pres. e Imprf.), *mi siedo sopra,* τινί. OM.; coll' Accus. ναῦν. ESCH. — 2) *mi pongo a sedere, siedo,* ἔνθα. OD.; coll' Accus. τὸ σὸν βρέτας. ESCH., Εὐρώταν. EU.

ἐφέηκα, ep. inv. di ἐφῆκα, da ἐφίημι.

ἐφ-εῖσα, Infin. ἐφέσσαι, ep. inv. di ἐφέσαι, *posi, collocai sopra:* τούς μ' ἐκέλευσα Πύλονδε καταστῆσαι καὶ ἐφέσσαι, *di porre a terra, di sbarcare.* OD. — M. ἐφεισάμην, ep. ἐφεσσάμην, *mi misi qualche cosa sopra:* ἐφεσσάμενος ἐμὲ γούνασιν οἷσιν, *prende domi (mettendomi) sulle sue ginocchia.* OD.; ἔφεσσαί με νηός, *prendimi (ponmi) sulla tua nave.* ID.; e in tm. ἐς Λιβύην μ' ἐπὶ νηὸς ἐέσσατο, *mi prese seco sulla sua nave per navigarmi in Libia.* OD. XVI, 295; avvi anche un Infin. ἐφέσσεσθαι. IL. IX, 455.

ἐφείω, ep. inv. di ἐφέω, da ἐφίημι.

ἔφ-εκτος, 2., *che contiene un tutto e una sua sesta parte;* τόκος, *il capitale e una sesta parte altresì.* DEM.

ἐφελκύω, dà i Tempi derivati al segu.

ἐφ-έλκω, ion. ἐπέλκω, Imprf. ἐφεῖλκον, Fut. ἐφελκύσω (ῡ) (di rado ἐφέλξω. EU.) — *tiro, strascino, porto a basso, in quà.* EU. TUC. *ed* A.; ἵππον ἐκ τοῦ βραχίονος, *mi tiro dietro il cavallo legato al braccio.* EROD.; οὐράς, *strascicarsi dietro.* ID.; metaf. ἥλιος ἐφέλκων ἑσπέρου φάος. EU.; b) *attiro, produco,* συμφοράς, δύνασιν ἄδικον. EU.; αἴσθησιν. PL.; *alletto, addomestico,* τινί, *con che che sia.* TUC. — M. *attiro a me, attraggo,* τινά. PL.; *traggo* o *strascino con me,* ἔγχος. IL. EU. PLUT.; τὴν τήβεννον κατὰ τοῦ προσώπου, *tiro sul volto.* PLUT.; b) metaf. *attiro, alletto, adesco,* ἐφέλκεται ἄνδρα σίδηρος. OD.; *traggo a me, mi approprio.* SEN. PL.; *mi arrogo,* συμβούλων ὄνομα καὶ φίλων. PLUT.; c) *conduco con me, tiro dietro a me,* πολλὰ κακὰ ξὺν αὐτῷ. EU.; πολλοὺς κινδύνους. IS. PLUT. — 2) *mi (me) strascino dietro,* πόδες ἐφελκόμενοι, *che si traggono dietro a stento.* IL.; οἱ ἐπελκόμενοι, *quelli che si strascinano dietro.* EROD.

ἐφ-εξῆς, ion. ἐπεξῆς, Avv. *secondo la serie, l'ordine, l'uno dopo* o *dietro l'altro.* EROD. EU. SEN. *ed* A.; τὴν Ἑλλάδα πᾶσαν οὕτωσὶ Φίλιππος ἐφεξῆς ἁρπάζων, cioè *un dopo l'altro tutti gli Stati componenti la Grecia, tutta la Grecia a parte a parte.* DEM.; ἐφ. κεῖσθαί τινι, più di rado τινος. PL.; rare volte parlando di tempo: τρεῖς ἡμέρας ἐπεξῆς, *tre giorni consecutivi.* EROD.

ἐφ-έπω, ion. ἐπέπω, Imprf. ἐφεῖπον, ep. ἔφεπον, Fut. ἐφέψω, Aor. ἔπεσπον, Infin. ἐπισπεῖν, Partic. ἐπισπών, *sono da tergo,* special. *inseguo, perseguito,* come nemico; *stringo, incalzo, molesto,* assolut. o τινά. IL.; ὑσμίνης στόμα. IB.; b) *mi caccio innanzi.* IL.; Πατρόκλῳ ἵππους, *spingo contro Patroclo.* IB.; c) *visito, cerco un luogo,* κορυφὰς ὀρέων. OD.; πεδίον, *trascorro.* IL. — 2) metaf. *esercito con diligenza.., attendo diligentemente ad una cosa,* ἄγρην. OD.; in tm. ἐπὶ ἔργον ἔποιεν. IB.; πολλά, *imprendo, tolgo a fare.* EROD.; *provedo, governo,* πάντα δυσφρόνως. ESCH.; Θήβας, *amministro.* IB.; b) come il lat. *obire,* nelle locuz. πότμον, οἶτον, ὀλέθριον ἡμαρ, θάνατον ἐπισπεῖν. OM. — M. *vado dietro, dopo; seguito, accompagno,* τινί. IL. EROD. EU. PR. ATT.; ποσίν, *inseguo correndo.* IL.; metaf. *seguo colla mente, tengo dietro ai pensieri di qualcuno, intendo.* PL.; b) in senso ostile: *inseguo, perseguito,* assolut. e τινί. EROD. TUC. *ed* A. — 2) metaf. *accompagno:* εἰ μή οἱ τύχη ἐπίσποιτο. EROD.; b) *seguo, assecondo, obedisco,* θεοῦ ὀμφῇ. OD. TR. assolut. TUC.; μένει σφῷ, *mi lascio guidare dalla passione.* OD. [EU

ἐφ-έρπω, Fut. -ψω, *entro strisciando.* ESCH

ἐφέσιμος, 2. *appartenente all' ἔφεσις;* γνῶσις *decisione dalla quale si fa appello ad un altro giudizio.* DEM.

ἔφ-εσις, εως, ἡ (ἐφίημι), *lo scagliare (che che sia) ad un segno;* metaf. *l'agognare a che che sia,* τινός. PLUT. — 2) nel linguaggio della giurispr. *appello,* εἷς ovv. πρός τινα. DEM. PLUT.

Ἔφεσος, ἡ, ion. città nell' Asia Minore celebre pel tempio di Diana. EROD. *ed* A.; Aggett. Ἐφέσιος, 3. NT.; qu. ἡ Ἐφεσία, sopran. di Diana, *efesia.* EROD.; ἡ -σία, *il territorio di Efeso.* SEN.; come Aggett. anche: Ἐφεσῖνος, 3., *di Efeso.* NT.; τὰ Ἐφέσια, *la festa di Diana efesia.* TUC.

ἐφ-έσπερος, 2. (ἑσπέρα), *verso sera, occidentale,* χῶρος. SOF. *E. C.* 1059.

ἐφέσσαι, ἐφέσσαι, ἐφέσσομαι. V. ἐφεῖσα.

ἐφ-έστιος, 2., ion. ἐπίστιος, V. (ἑστία), 1) *ne* od *al focolare,* σέλας. SOF.; φλόξ. EU.; ἐφέστιον πῆξαι σκῆπτρον. SOF.; ἀλαλαγαί, *intorno al focolare, in casa.* ID.; special. parlando di supplichevoli che siedono al focolare. OD. VII, 248; qu. ὁ ἐφεστ. = ἱκέτης. TR.; δόμων, δωμάτων, *chi viene nella casa come supplice.* ESCH. EU.; θεῶν. ESCH.; β) parlando degli Dei in terra, Ζεύς, *Giove protettore della casa, famigliare.* SOF.; b) *al proprio focolare,* qu. *in casa,* ἀπολέσθαι ἐφ., *essere ucciso nella propria casa.* OD.; ἦλθεν ἐφ., *venne, ritornò in patria.* ID. EU.; δόμοι, *la casa paterna.* ESCH.; c) *che è, che alberga nella casa di qualcheduno,* special. come ospite. SOF. PLUT.; metaf. πόνοι δόμων ἐφέστιοι. ESCH.; *attenente, attiguo alla casa,* εὐναί. EU.

Digitized by Google

—2) *sull'* od *all' altare*, θύματα, μίασμα. ESCH.; ἑζόμεσθ' ἐφέστιοι. SOF.

ἐφεστρίς, ίδος, ἡ (-ἔννυμι), propr. *vestimento*, special. *un abito più caldo invernale;* in PLUT. *Luc.* 28, *mantello da soldato.*

ἐφέτης, ου, ὁ (ἐφίημι), *plenipotenziario, duce supremo.* ESCH.; οἱ ἐφέται, una deputazione di giudici criminali in Atene, i quali decidevano su tutti i casi di omicidio. DEM. PLUT.

ἐφετέον, Aggett. verb. pert. ad ἐφίημι. CIC.

ἐφετικός, 3. (ἐφίημι), *desiderante, desideroso, desiderativo;* ῥήματα, *verbi desiderativi.* GR.

ἐφετμή, ἡ (ἐφίημι), *incombenza, mandato, ordine, comando;* anche: *consiglio, esortazione.* OM. ESCH. EU.

ἐφευάζω = ἐπευάζω. PLUT. *Marc.* 22 (?).

ἐφ-ευρετής, οῦ, ὁ, *inventore.* NT.

ἐφ-ευρίσκω, *trovo, colgo, sorprendo in che che sia*, coll' Accus. e spesso col Partic. τινὰ βοόωντα. OM. EROD. TR.; *ritrovo, scopro.* SOF.; metaf. *invento, imagino*, χρόνων διατριβάς. SOF., μηχανήν. EU., ὥστε μὴ θανεῖν. ID. — P. parlando di uomini: *vengo trovato.., mi mostro come..*, μὴ οὕτω ἐπευρεθῇ πρήσσων. EROD. SOF. EU.; ἐφεύρημαι κακός. SOF.

ἐφ-εψιάομαι, *dileggio, schernisco*, τινί. OD.

ἐφ-ηβάω, ion. ἐπηβάω, *cresco, vengo su, divento pubere.* EROD.

ἔφηβος, ὁ, *colui che ha raggiunta l' ἥβη* o l'età della fiorente forza virile; in Atene i giovinetti passavano comunemente a' 18 anni tra gli efebi o nell' età virile; il loro nome scrivevasi nel libro del Comune al quale appartenevano, essi prestavano il giuramento come cittadini dinanzi all'adunanza del popolo, e potevano entrare nella milizia. SEN. DEM. *ed* A.

ἐφ-ηγέομαι, DM. *conduco, guido contro.* IL. II, 687 (tm.). — 2) *conduco ad uno per la diritta via;* qu. come t. t. giudiziario in Atene: *conduco i giudici al luogo dov' è il delinquente per prenderlo*, τοῖς ἄρχουσιν. DEM.

ἐφ-ήγησις, εως, ἡ, in Atene la denunzia di un delinquente e della sua dimora, per prenderlo. LEX.

ἐφ-ήδομαι, P. *mi rallegro di* o *per..*, special. *per l'altrui sventura; mostro una compiacenza maligna verso qualcuno* o *per che che sia*, τινί. SEN. DEM. *ed* A.

ἐφ-ηδύνω, *rendo più dolce, condisco;* metaf. συσσίτιον ὁμιλίᾳ. PLUT.

ἐφ-ήκω, *pervengo, arrivo.* SOF. TUC.

ἐφ-ηλόω, *inchiodo;* figurat. τῶν ἐφήλωται τοῦ γόμφος διαμπάξ, *è irrevocabilmente deciso.* ESCH. *Suppl.* 907.

ἔφ-ημαι, *siedo sopra, presso*, a, *in*, τινί. OD. ESCH. EU.; τινός. SOF.; coll' Accus. βρέτας, *siedo come supplichevole all' imagine di una Divinità.* ESCH.; assol. μήτηρ βωμία ἐφημένη, *sedendo innanzi all'ara.* EU.

ἐφ-ημερία, ἡ, *la volta (il turno) secondo l'ordine del giorno, colui o coloro a cui tocca per turno nel volgere del giorno* (cioè quello tra i 24 gruppi di sacerdoti che successivamente servivano al tempio presso gli Ebrei). NT.; propr. fem. del segu.

ἐφ-ημέριος, 2. (ἡμέρα), *per, in quel giorno*, οὗ κεν ἐφ. γε βάλοι δάκρυ, *per quel giorno, in quel giorno non verserebbe lagrime.* OD.; -ια φρονεῖν, *che si dà pensiero soltanto delle cose del giorno presente, il cui pensiero non si stende oltre il dì d' oggi.* IB.; οἱ ἐφημέριοι, *i viventi un giorno (gli uomini)*, così detti per la breve durata della loro vita. ESCH. (nella forma dor. ἐφᾱμ.).

ἐφημερίς, ίδος, ἡ (ἡμέρα), *efemeride, giornale, diario;* comunem. al pl. *diario storico* o *militare.* PLUT.

ἐφήμερος, 2., dor. ἐφάμ. EU. (ἡμέρα), *di* o *per un giorno;* δαπάνη, *che basta per un giorno.* PLUT. φάρμακον, *che uccide nel volger di un giorno.* ID.; ἐφήμεροι καὶ σατυρικοὶ τοῖς βίοις, *che vivono alla giornata.* IB.; special. οἱ ἐφήμεροι, come οἱ ἐφημέριοι, *gli uomini.* ESCH. EU.; qu. *passeggiero, caduco.* EU. TUC.; τύχαι, *instabile.* EU.

ἐφημοσύνη, ἡ (ἐφίημι) = ἐφετμή. OM. SOF.

ἐφθ-ημιμερής, 2., *di sette metà;* nella metrica: *di tre piedi e mezzo.* GR.

ἕφθος, 3. Aggett. verb. pert. ad ἕψω, *lessato.* EROD. EU. PL.

ἐφ-ίδρωσις, εως, ἡ (ἐφ-ιδρόω), *sudore per tutto il corpo.* PLUT. (pl.).

ἐφ-ιζάνω, *mi siedo con.., allato.. (assideo)*, δείπνῳ, αἰθούσῃσιν. IL.; *mi siedo sopra; mi poso, discendo su..*, ὕπνος ἐπὶ βλεφάροισιν. IB.

ἐφ-ίζω (*insideo*), *mi pongo, siedo sopra..* OD. (all' Imprf. ἐφίζε ed ἐφίζεσκε); metaf. βαρὺς δ' ἐφίζει (Ζεύς), *pesa gravemente, siede tremendo.* ESCH.

ἐφ-ίημι, ion. ἐπίημι, *invio, spedisco*, Ἴριν Πριάμῳ. IL.; *meno, conduco, guido*, ἀγέλας ἐπὶ χωρία. SEN.; *lascio andare, lascio accostare*, ὄνους ταῖς ἵπποις. EROD.; anche: ἀκτῖνα Θήβαις. EU.; τὸ ὕδωρ ἐπὶ τὴν ἔσοδον, *guido, rivolgo.* EROD.; μέλη ἐς λέβητα, *getto dentro.* EU.; special. in senso ostile: βέλος, ἔγχος, e simili, τινί, *getto, scaglio contro uno.* OM.; οἰστὸν, ἐπί τινι. EU.; qu. anche: χεῖράς τινι, *metto le mani addosso ad uno, lo afferro.* IL.; metaf. πάντα μόρον. ESCH.; γλῶτταν εἰς τινα, *sfreno.* EU.; β) *mando contro, faccio avvicinare*, τὴν ἵππον τῷ στρατοπέδῳ, ἐπὶ τοὺς Ἕλληνας. EROD. PLUT.; πεδία ἐς τάδε στρατόν, *faccio entrare, faccio invadere da un esercito.* EU.; *mando, invio, destino qualche cosa ad uno*, πότμον, κήδεα, ma anche νόστον τινί. OM.; b) *lascio in balia, do in preda*, τινὰ ἰχθῦσιν διαφθορᾶν. SOF.; *abbandono, allento*, τὴν ἡνίαν τοῖς λόγοις, *allento le briglie, sciolgo il freno alle parole.* PL.; τινὶ τὴν ἡγεμονίαν. TUC.; τὴν αἵρεσιν. PLUT.; special. δίκην, *commetto la lite alla decisione di un tribunale superiore, mi appello*, δίκας εἰς ὑμᾶς. DEM.; τινὰ εἰς τὸ δικαστήριον, *rimando uno ad un tribunale superiore.* ID.; generalm. *concedo, permetto*, assolut. e τινί, coll' Infin. EROD. SOF. SEN. PL. *ed* A.; più raro coll' Accus. e l'Infin. τοὺς νεωτέρους ἐφίετε διώκειν, *mandate i giovani a inseguire, lasciate inseguire dai..* SEN.; c) τινά, *eccito, stimolo, muovo*, coll' Infin. χαλεπῆναι, e simili. OM. — 2) apparentem. intr. dovendosi sottint. ἑαυτόν: *mi dedico, mi do, mi abbandono*, ὀρφίᾳ, ἡδονῇ. PL. — M. *miro, prendo di mira*, τῶν προσώπων, τῶν ὄψεων. PLUT.; metaf. *tendo, aspiro a.., bramo*, τινός OVV. coll' Infin. ATT.; *desidero*, coll'Accus. e l'Infin. SOF. *Aj.* 112. — 2) *ingiungo, comando*, assolut. OVV. τινί τι, anche coll' Infin. OM. TR.; ἐς Λακεδαίμονα, *mando fuori un comando contro i Lacedemoni.* TUC. — 3) *ammetto, concedo*, coll' Infin. con o senza Dat. di pers. OM. SOF. SEN. *ed* A.; con una Negazione: *proibisco.* ESCH. PLUT. (rispetto alla quantità. V. ἵημι).

ἐφ-ικνέομαι, ion. ἐπίκν., DM. *pervengo, ri-*

Digitized by Google

esso, arrivo, a od *in che che sia*: ἅμα ἀλλήλων ἐφίκοντο, *colpirono nel tempo stesso l'un l'altro.* IL.; b) special. *arrivo, mi estendo*, ἐφ' ὅσον ἀνθρώπων μνήμη ἐφικνεῖται, *fin dove arriva, quanto si stende la memoria degli uomini.* SEN.; ἐφικνεῖται ἐπὶ τοσαύτην γῆν τῷ ἀφ' ἑαυτοῦ φόβῳ, cioè *il timore di lui si stese sopra*.. ID.; φθεγγόμενον ἐφικνεῖσθαι, *arrivar colla voce, essere udito.* PLUT.; qu. *aggiungo, colpisco*, τινός. IS.; εὖ μάλα ἐφικέσθαι τινος, *percuoto.* PL.; ἐγχειριδίος τῶν πολεμίων. PLUT.; coll'Accus. τὸν Ἑλλήσποντον ἐκέλευε τριηκοσίας ἐπικέσθαι μάστιγι πληγάς, *comandò che l'Ellesponto venisse percosso con* 300 *colpi.* EROD.; ἐφίκται πάντων ἡ τούτου κακοπραγμοσύνη, *ha colpiti tutti.* DEM.; β) metaf. *raggiungo, conseguo, acquisto qualche cosa*, ἀρετῆς. IS.; special. *vengo al punto, ho potere, ho mezzo di conseguire qualche cosa*: οἱ ἐφικνούμενοι τοῦ τριηραρχεῖν, *quelli che ponno divenire trierarchi.* DEM. spesso; anche: *raggiungo che che sia colla rappresentazione, rappresento che che sia conformemente alla verità* od *alla dignità della cosa*, col Gen. PL. IS. DEM.; anche coll' Accus.: τὰ ἄλλα λόγων ἐπίκεο ἄριστα καὶ ἀληθέστατα, *le altre cose hai tu nel tuo discorso ottimamente e veracissimamente rappresentate.* EROD.

ἐφικτός, 3. (-ικνέομαι), *dove, a che si può arrivare*, ἔργον, *eseguibile.* PLUT.; εἰς -ὸν πελάσαι, *avvicinarsi per modo da poter essere afferrato.* ID.; ἐν -ῷ εἶναι ovv. γίγνεσθαι, *essere da presso per modo che vi si può arrivare.* ID. [ESCH. SOF.

ἐφ-ίμερος, 2., *bramato, desiderato; gradito.*

ἐφ-ίππιος, 2. ovv. ἐφ-ίππειος (queste forme avvicendansi nei Mss.), *appartenente al cavallo; da stendere sul cavallo*, κασαί. SEN. *Cir.* VIII, 3, 6 (nella forma più probabile -ιος), πίλος. PLUT. *Art.* 11 (nella forma -ειος).

ἔφ-ιππος, 2., *a cavallo, cavalcante*, ἀνδριάς, εἰκών, *statua equestre.* PLUT.; κλύδων = κλ. τῶν ἐφίππων, cioè *il tumulto, la confusione dei cavalli* o *dei carri.* SOF.

ἐφ-ίπταμαι, DM. *volo in, a che che sia.* PLUT.

ἐφ-ιστάνω, forma post. inv. di ἐφίστημι; nella significaz. di: *osservo, rifletto, pondero*, propr. γνώμην, νοῦν; cfr. ἐφίστημι 1) c) PLUT.

ἐφ-ίστημι, ion. ἐπίστ., Fut. ἐπιστήσω, 1) *colloco, pongo sopra*, τί τινι. EU. TUC.; ἐπί τινος. PL.; metaf. *pongo uno come custode, soprintendente*, e simili, *sopra uno* o *sopra qualche cosa*, τινά τινι. ESCH. SEN. *ed* A.; ἐπί τι. DEM.; coll' Infin. ἐπίστησαν τὴν ἐξ' Ἄρειον πάγον βουλὴν ἐπιμελεῖσθαι τῆς εὐκοσμίας. IS. DEM.; *attribuisco, assegno, impongo*, τῷ βίῳ μοῖραν πρέπουσαν. PL.; b) *colloco appresso, stabilisco*, ὄρους ἐπὶ τὴν οἰκίαν. DEM.; μηχανήματα, *erigo, pianto.* ID.; πύκλῳ τὸ σῆμα ἵππέας, *pongo, dispongo in cerchio intorno al sepolcro i cavalieri.* EROD.; ὁπλίτας. PLUT.; c) τινὰ τοῖς πράγμασι, *lascio che uno s'ingerisca nelle faccende.* DEM.; *rivolgo, dirigo*, τὴν γνώμην κατά τι. IS. *ed* A.; τινά, *faccio star sospeso, in pensieri.* PLUT.; d) *dispongo, ordino*, ἀγῶνα, τινί, *in onore di qualcuno.* EROD.; *ritengo, soffermo, faccio far alto*, τὸ στράτευμα. SEN.; τὴν πορείαν, *interrompo, sospendo.* PLUT.; metaf. τὸν λόγον ἐπιστήσας ἐνταῦθά που. ID.; anche assolut. *fermo.* SEN. PLUT. (mentre l'oggetto, p. e. ἵππον, e simili presentasi da sè stesso). — 2) M. compresi i Tempi intr. dell' A. *mi colloco, mi metto, sto su*.. τινί. OM. (solt. in queste forme). EU.; τὸ ἐπιστάμενον τοῦ γάλακτος, *ciò che nuota alla superficie del latte*; metaf. *sono posto sovra che che sia, ho l'ispezione sopra uno* o *sopra qualche cosa*, τινί. EU. SEN. PL.; τινός. EU.; ἐπί τινι ovv. τινός. SEN. PL.; ὁ ἐφεστηκώς, special. pl. ἐφεστῶτες, ion. ἐπεστῶτες, *preposto, soprastante.* EROD. TR. SEN.; *sono imposto, ingiunto*: μόχθοι ἐφεστῶτές τινι. SOF.; b) *sto allato, da presso; mi avvicino*, τινί. OM. ATT.; παρά τινι. IL.; ἐπί τινι. ID. PL.; ἐπί τι. PL.; εἰς τοὺς ὄχλους, *entro nella moltitudine.* IS.; οἱ ἐπεστεῶτες, *i soprastanti.* EROD.; τοῦ με τήνδ' ἐφίστασαι βάσιν; *perchè m'impedisci il passo?* SOF. *Trac.* 339; anche coll' idea accessoria di *ajutare, assistere.* OD. XXIV, 380, e special. coll'idea accessoria del subitaneo, dell' inaspettato, comunem. di apparizioni di numi, sogni e simili. EROD. PL. *ed* A.; di destini e modi di essere: πρίν μοι τύχη τοιάδ' ἐπέστη, *prima che tal caso m'avvenisse.* SOF.; ὡς ἂν ἕκασται αἱ μεταβολαὶ τῶν ξυντυχιῶν ἐφιστῶνται. TUC.; qu. *sono imminente, minaccio*, κῆρες θανάτοιο. IL.; κίνδυνος τῇ πόλει. DEM.; β) in senso ostile: *mi levo, mi presento contro uno.* OM.; ἀλλήλοισιν, *premendosi l'un l'altro.* IL.; ἐπὶ τῇ πόλει, *mi avanzo, mi spingo contro la città.* EROD.; ἐπὶ τὸ βασίλειον. IS.; γ) *mi muovo, mi accingo a che che sia, sono in atto di far che che sia*, τῇ σφαγῇ. EU.; ἐπί τι. DEM. ET.; *vengo, mi levo a parlare sopra che che sia.* IS.; c) *rimango, mi fermo, desisto.* SEN. PL. *ed* A.; col Gen. τοῦ πλοῦ, *mi soffermo.* TUC. — 3) l'Aor. 1. M. = all' A. solt. con relazione al soggetto: φρουρούς, *ordino, dispongo per me.* SEN. — L'Aor. P. ἐπεσταθην = ἐπέστην.

ἐφ-οδεύω, *vado intorno, vado in ronda*, κώδωνι, *colla campana.* PLUT.; special. *per visitare le scolte*, e simili. SEN. PLUT. — 2) *precedo, guido*, τινί. ESCH.

ἐφοδιάζω, ion. ἐποδ. (ἐφόδιον), *fornisco, provedo del bisognevole al viaggio* o *del viatico*, τινά EROD. PLUT.; metaf. *fornisco del necessario, sostengo, ajuto, promuovo*, ἀργίαν, ἀπείθειαν. PLUT.

ἐφόδιον, ion. ἐποδ. (ὁδός), *quello che fa bisogno nel viaggio, il viatico, provigione pel viaggio*; special. *denaro pel viaggio*, anche pl. EROD. PR. ATT.; *il mantenimento di un esercito.* DEM. PLUT.; metaf. *sussidj, mezzi* occorrenti per che che sia. DEM. PLUT.

ἔφ-οδος, 2. *accessibile.* TUC. VI, 66 (Superl.).

ἔφ-οδος, ἡ, *la via a qualche cosa* ovv. *ad uno, accesso.* TUC. SEN. *ed* A.; generalm. *sentiero, via.* EU. *Ion.* 1049; metaf. *strada* o *mezzo a qualche cosa*: γνώμης μᾶλλον ἐφόδῳ ἢ ἰσχύος, *per la via della persuasione piuttostochè della forza.* TUC. — 2) *vado a*.., *mi accosto*, così in senso amichevole come ostile: *assalto, attacco.* ESCH TUC. *ed* A.; metaf. εὐθὺς τὴν πρώτην ἔφοδον οὐ δέξασθαι τοῦ σοῦ λόγου, *non poter sostenere pur il primo assalto del tuo discorso.* PL.; ἐξ ἐφόδου, *al primo assalto*, qu. *subito, incontanente*, προσβάλλειν τῇ πόλει. PLUT.; b) *passaggio, trapasso*, ἀπὸ τῶν καθ' ἕκαστον ἐπὶ τὰ καθόλου. AR.

ἐφοδος, ὁ = ἐφοδευτής, *il visitatore.* SEN. *Cir.* VIII, 6, 16.

ἐφ-όλκαιον, τὸ (ἐφέλκω), verosimilmente *una scala*, appesa esteriormente alla nave, che serviva a caricare e scaricare che che sia, e in caso di bisogno potevasi anche tirar nella nave. OD. XIV, 350.

ἐφ-όλκιον, τό (ἐφέλκω), *schifo, palischermo*, che segue la nave e serve al portar fuori della nave o dentro alla nave. PLUT.; τὸ ἐφ. παραβαλεῖν, *presentare il palischermo.* ID

Digitized by Google

ἐφολκίς, ίδος, ἡ = al preced.; figurat. EU. *Erc. Fur.* 631; *Andr.* 200.

ἐφ-ολκός, 2. (ἐφέλκω), 1) attiv. *che tira a sè* o *dietro di sè;* metaf. *che alletta, attraente* -ὰ λέγειν. TUC. — 2) passiv. *tirato dietro*, come uno schifo dietro la nave; metaf. *che strascina in lungo il discorso, lento al parlare.* ESCH.

ἐφ-ομαρτέω, *vado dietro, con..; seguo.* IL.

ἐφ-οπλίζω, *armo, dispongo, pongo in grado di.., apparecchio, imbandisco.* OM. — M. *mi (mihi) apparecchio, imbandisco per me*, δόρπα. IL.

ἐφ-ορᾶω, ion. ἐποῤ., Fut. ἐπόψομαι, Aor. ἐπεῖδον; in OM. anche Fut. ἐπιόψομαι, nella significaz. di *trascelgo, eleggo — guardo a.. rimiro;* generalm. *vedo, scorgo*, colla stessa costruz. di ὁράω (V). OM. *e* POST.; *tengo gli occhi a..*, προελαυνέτω ἐφορῶν ἡμᾶς. SEN.; special. *vedo, son testimonio di qualche cosa di male*, κακὰ πολλά, *sostengo.* IL.; Ἀγαμέμνονος μόρον. ESCH. *ed* A.; *vedo in mio vivente.* HROD. VI, 52; ἕκαστα ἐπώρα τῶν συγγραμμάτων, cioè *lesse l'uno e l'altro.* HROD.; special. a) *considero, prendo in considerazione;* qu. *curo, ho cura, mi do pensiero di che che sia.* HROD. PR. ATT.; *visito annualati.* SEN.; β) *scelgo, trascelgo*, al Fut. ἐπιόψομαι. OM.; b) *vedo, scorgo da lontano*, τὰ μέλλοντα. SOF. *Trac.* 1276 (?); c) *rimiro indifferentemente, tranquillamente.* SOF. *Trac.* 1269; cfr. *El.* 824; IB. — M. (all'Aor. ἐπειδόμην), *risguardo, rimiro.* EU.; *risguardo, tengo lo sguardo sopra uno*, τινά. ESCH.

ἐφορεύω (ἔφορος), *prendo in cura, amministro*, τί e τινός. ESCH.; b) *sono Eforo.* TUC. SEN. PLUT.

ἐφ-όριος, 3. (ὅρος), *finitimo, al confine;* ἀγορά, *mercato al confine*, dove concorrono persone di provincie confinanti. DEM.

ἐφ-ορμάω, *spingo, eccito, aizzo, suscito contro uno*, πόλεμον, ἀνέμους τινί. OM.; con doppio Accus., ναύτας τὸ πλεῖν, *al navigare.* SOF. — M. coll'Aor. P. a) *faccio impeto, irrompo contro uno.* OM. ESCH.; coll'Accus. ἔθνος ὀρνίθων. IL.; senza significaz. ostile: *corro celeremente, mi affretto verso..* OD.; ἐφορμηθέντας, *dopo che si furon rivolti (a Megara).* TUC. VI, 16 (?); b) coll'Infin., *mi sento spinto, ho voglia, ho inclinazione;* special. θυμὸς ἐφορμᾶται πολεμίζειν. OM. — 2) intr. come M. a) *do addosso, mi slancio impetuosamente contro.., assalto*, τινί. EU. PLUT., πρός τινα. ID. e assolut. ID.; anche senza senso ostile: ναῦς ἐφορμήσασα εἰς τὸ πέλαγος. SEN.

ἐφ-ορμέω, ion. ἐποῤ., *sto colla nave sull'àncora*, comunem. in senso ostile, per *osservare, appostare* o *tener bloccato il nemico.* HROD. PR. ATT.; τῷ λιμένι. TUC.; ἐπὶ τῇ Μιλήτῳ. ID. — P. *sono bloccato.* ID.; generalm. *sto spiando, aspetto*, τοῖς καιροῖς τινος. DEM.; μηδέ με φύλασσ' ἐφορῶν, *guardati dall'insidiarmi già dove trovai riposo.* SOF.

ἐφ-ορμή, ἡ (ἐφορμάω), *il fare impeto, l'assalto.* TUC. — 2) *il luogo dove può farsi impeto, accesso.* OD.

1. **ἐφόρμησις**, εως, ἡ = ἐφορμή, *il luogo acconcio all'assalto.* TUC. II, 89; *luogo donde si può slanciarsi contro il nemico.* ID. VI, 48. [*blocco.* TUC.

2. **ἐφόρμησις**, εως, ἡ (ἐφορμέω), *bloccatura,*

ἐφ-ορμίζω, *faccio entrar la nave nel porto.* M. *approdo, entro in porto*, ἐς λιμένα. TUC.

ἔφ-ορμος, *che sta sull'àncora nella cala*, ναῦς. TUC. III, 76. [TUC.

ἔφορμος, ὁ = ἐφόρμησις, *bloccatura, blocco.*

ἔφορος, 2. (rad. *Φορ* V. 3. οὖρος), *che invigila;* ὁ ἔφ. *ispettore, amministratore, capo*, χώρας, στρατιᾶς, e simili. TR., παίδων. PL.; special. of ἔφοροι, *gli Efori*, magistrato di Sparta e degli altri Stati dorici, incaricato originarism. di provedere all'ordine civile ed alle cose di polizia, ma venuto poi a tanto d'importanza, che non solo controbilanciava il potère dei Re e della Gerusia, ma ben anche lo soverchiava. HROD. TUC. *ed* A.

ἔφοσον, Avv. cioè ἐφ' ὅσον, *in quanto.*

ἐφ-υβρίζω, *mi comporto superbamente verso uno, lo ingiurio, lo schernisco*, assol. IL. PLUT.; τινί, SOF. PLUT.; τὰ δεινὰ τῇδε πόλει. EU.; similm. κελαινόπαν θυμὸν ἐφυβρίζει, *manifesta irridendo la negra sua anima.* SOF.; εἴς τινα. EU.; coll' Accus. πολλὰ τὸν παῖδα. EU. PLUT.; ἐφύβριζον ἄλλα τε καὶ σέ.. cioè ἐφ. ἄλλα τε καὶ ἐφυβρίζοντες ἠφάνων εἰ... TUC. [-ίστως. PLUT.

ἐφ-ύβριστος, 2. *vituperato, ignominioso;* Avv.

ἔφυδρος, 2. ion. ἔπυδ. (ὕδωρ), *bagnato, umido*, ζέφυρος. OD.; *ricco d'acqua, irrigno.* HROD.

ἐφ-υμνέω, *canto inoltre, insieme, a..*, φυγῇ παιᾶνα. ESCH.; τί οὖν μ' ἄνωγας τῇδ' ἐφυμνῆσαι χθονί; *che debbo io pregando impetrare per questo paese?* ID.; *canto lietamente, giubilando*, ὀλολυγμὸν ἀνδρός. ID. — 2) *esclamo inoltre, insieme; preferisco lamenti.* SOF.; *supplico frai lamenti*, Δία. ID.; κακὰς πράξεις τινί, *impreco ad uno sventure.* ID.

ἐφ-ύπερθε(ν), Avv. *dall'alto, dal di sopra.* OM.

Ἔφυρα, ἡ, ion. -ρη, a) *Efira*, antico nome di Corinto. IL.; b) città della Tesprozia lungo il fiume Selleide. OM. TUC. *ed* A. (IL. XV, 531 alcuni intendono una città nell'Elide dove trovavasi pure un fiume Selleide).

Ἔφυροι, οἱ, popolo tessalo, collocato dai meno ant. nella Tessaglia nel distretto di Krannone. IL.

ἐφ-υστερίζω, *vengo dopo, più tardi*, ἐστασίαζέ τε οὖν τὰ τῶν πόλεων καὶ τὰ ἐφυστερίζοντά που, cioè αἱ πόλεις αἱ ὕστερον στασιάζουσαι. TUC.

ἐφ' ᾧ, ἐφ' ᾧτε. V. ἐπί B, 3) β).

ἔχαδον V. χανδάνω.

ἐχ-έγγυος, 2. (ἐχων ἐγγύην), *mallevadore, che presta malleveria;* qu. a) di pers.: *fidato*, ἀπορρήτων, *a chi possono affidarsi segreti.* PLUT.; coll' Infin.: *sono in grado di..* ID.; b) di cose: *sicuro*, νόμοι, ζημία. EU. TUC.; τὴν δόσιν -ον ποιεῖν, *conferme.* EU.; πρός τι, *che guarentisce per qualche cosa.* PLUT. — 2) pass. *ricevuto in fede, sotto fede*, ἱκέτης. SOF. [da un eroe Echedemo. PLUT.

Ἐχεδημία, ἡ, altro nome dato all'Academia,

ἐχέ-θυμος, 2. *fornito d'intendimento;* o piuttosto: *che tiene in freno le sue passioni.* OD. VIII, 329.

Ἐχείδωρος, ὁ, fiume nella Macedonia. HROD.

ἐχεμυθία, ἡ (τὸ ἔχειν τὸν μῦθον), *segretezza, taciturnità.* PLUT.

ἐχενηΐς, ίδος, ἡ (ἔχω, ναῦς), *che ritiene la nave, che impedisce:* ἐχενῆδας (forma contr.) ἀπλοίας. ESCH. *Ag.* 189.

ἐχεπευκής, 2. (rad. πικ, πυκ, propr. *punta*, cfr. il lat. *pu(n)go, im-pi(n)go;* poi generalm. detto di tutto ciò che s'insinua, o stimola con relaz. al senso del gusto: *aspro, amaro*, cfr. πεύκη, πικρός, e metaf. *doloroso*, dove poi deve presupporsi un Sostant. τὸ πεῦκος, *amaritudine, dolore*, dal quale si formano πευκεδανός, περιπευκής, ἐχεπευκής), *che ha in sè amarezza, dolore; doloroso*, βέλος. IL.

ἔχεσκον, ep. Impf. da ἔχω.

ἐχέφρων, ον, Gen. ονος (ἔχω, φρήν) *che ha intendimento;* qu. *intelligente, prudente, perspicace.* OM.

Digitized by Google

ἐχθαίρω, Fut. αρῶ, Aor. ἔχθηρα, dor. ἔχθαρα (ἔχθος), *odio, nimico, molesto, τινά* e *τί*. OM. TR. PLUT.; ἔχθος ἐχθ., *nutro odio, τινά, verso uno*. SOF. — P. col FM. (SOF.) *sono odiato, τινί*. ESCH. SOF.; *ἐκ τινος*. SOF. [SOF.

ἐχθαρτέος, 3. Aggett. verb. pert. al. v. preced.

ἐχθές, Avv. = χθές. SOF. PR. ATT.

ἔχθιστος, 3. Superl. pert. ad ἐχθρός, da ἔχθος, *odiatissimo*; *nimicissimo, τινί*. IL. ATT., τινός. SEN.

ἐχθίων, ον, Compar. pert. ad ἐχθρός, da ἔχθος, *più odiato, più avverso*. ATT.

ἐχθοδοπέω (ἐχθοδοπός), *che tratta* o *parla nimichevolmente verso uno, τινί*. IL.

ἐχθοδοπός, 2. (ἔχθος, e rad. ὀπ. V. ὁράω; ἐχθοδ-οπός; propr. *con guardo di rancore*) *ostile, φῶς*. SOF., *τινί*. ID.

ἔχθος, εος, τό, *nimistà, odio, rancore*. OD. TR. pl. PL.; ἔχθος τινός, *contro uno*. EROD. ESCH. TUC.; πρός τινα. PLUT.; κατ' ἔχθος τινός, *per odio contro uno*. TUC.; ὑπ' ἔχθους. PLUT.; ἐς ἔχθος ἐλθεῖν τινι, *venire in odio ad uno*. EU.

ἔχθρα, ἡ, ion. ἔχθρη, *odio, nimicizia*. EROD. ATT.; τινός, *contro uno*. TUC. *ed* A.; anche: εἰς ovv. πρός τινα. EROD. TUC.; εἰς ἔχθραν βάλλειν τινά, *gettar uno nell' odio, attirar l' odio ad uno*. ESCH.; εἰς ἔχθραν ἐλθεῖν ovv. ἀφικέσθαι τινί, *venire, cadere in nimicizia con uno*. EU. PL.; ἔχθραν ἔχειν πρός τινα, *nutrir odio contro uno*. DEM.; ἔχθραν αἱρεῖσθαι, *attirarsi*. DEM.; κατ' ἔχθραν, *per odio*. ESCH.; pl. EROD. ESCH. PL. *ed* A.

ἐχθραίνω = ἐχθαίρω, *τί*. PLUT.

ἐχθρία, ἡ (ἐχθρός), *nimicizia, θεοῖς, empietà*. DEM. XXII, 59.

ἐχθρο-δαίμων, ον, Gen. ονος, *odiato dagli Dei, in ira ai Numi*, qu. *infelice*. SOF. *E. T.* 816.

ἐχθρό-ξενος, 2. *odiatore degli ospiti, inospitale*. ESCH. EU.

ἐχθρός, 3. (ἔχθος), *odiato, avuto in odio, ripugnante*, così di persone come di cose, *τινί*. OM. TR. SEN. *ed* A. — 2) *che odia, che ha in odio, nemico, di nimichevole sentimento, τινί* ed assolut. EROD. ATT.; ὁ ἐχθρός, *il nemico* (*inimicus* ed *hostis*), τινός. ESCH. TUC. *ed* A.; Avv. -ῶς. SEN. *ed* A.— Compar. ἐχθίων, Superl. ἔχθιστος V.; per altro anche Avv. compar. ἐχθροτέρως. DEM.; Superl. ἐχθρότατος. SOF.

ἔχθω, *io odio*. SOF. EU. (solt. Pres.) — P. *sono odiato, τινί*. OD. ESCH. EU. (Pres. e Impf.).

ἔχιδνα, ἡ (ἔχις), *vipera*. TR. PL.; spesso in senso metaf. ESCH. SOF. — 2) come nome propr. un mostro mezzo donna e mezzo serpente, nato di Crisaore e di Calliroe, o del Tartaro e di Gea. EROD. TR.

Ἔχῖναι, ῶν, αἱ, isole nel mare ionio alla foce dell' Acheloo, più tardi poi dette Ἐχινάδες. IL. EROD. EU. TUC. [Libia. EROD.

ἐχινέες, οἱ, specie di sorci d'irto pelo nella

ἐχῖνος, ὁ (ted. ant. *ik-il*); *riccio, porco spino; θαλάττιος, riccio marino*. PL. — 2) un vaso di terra o di metallo somigliante probabilm. nella forma ad un porco spino, nel quale durante l'ἀνάκρισις o l'istruzione del processo venivano poste le scritture che servivan di prova; compiuta l'ἀνάκρισις sigillavasi il vaso, dentrovi le scritture, ed era tenuto in custodia dalla magistratura processante fino al giorno della sentenza. DEM. — II) nome propr. città nella Tessaglia. DEM.

ἔχις, εως, ὁ (*a(n)guis*), *vipera*. PL.; metaf. συκοφάντης καὶ ἔ. τὴν φύσιν ἄνθρωπος. DEM.

ἔχμα, τό (ἔχω), *ciò che ritiene, impedimento, ἀμάρης δ' ἐξ ἔχματα βάλλειν, sgombrare la macerie da un canale*. IL.; qu. *difesa, riparo*, ἔχματα πύργων, *le torri*. IB.; *ritegno*, ἔχματα νηῶν, parlando delle pietre alle quali appoggiavansi le navi tratte sul lido. IB.; parimente, ἔχματα πέτρης, la terra o i cespugli che sostentano un macigno in un' erta. IB.

ἐχονόη, ἡ = ἕξις, νοῦ, parola composta solo per derivarne τέχνη, in PL. *Crat.* 414, b.

ἐχόντως, Avv. Partic. Pres. di ἔχω solt. ἐχ. νοῦν, inv. di νουνεχόντως. PL.

ἐχυρός, 3. (ἔχω), *che può tenersi, saldo, sicuro*. ESCH. TUC.; τὰ -ά, *punti, luoghi sicuri*. TUC. SEN.; ἀπὸ -οῦ ὁρμᾶσθαι, *da un luogo forte, da un luogo sicuro*. TUC.; ἐν (τῷ) ἐχυρῷ εἶναι, *essere in luogo sicuro, in sicurtà*. ID. SEN.; ἐν ἐχυρωτάτῳ ποιεῖσθαί τι, *portar che che sia nel luogo di maggior sicurezza, custodirlo quanto mai è possibile*. SEN.; metaf. *sicuro, fidato*. TUC. SEN.; -ὰ παρέξεσθαι, *motivi sostenibili*. TUC.; ἔχ. πρός τινα, *sicuro contro qualcuno*. PLUT.; Avv. -ῶς. TUC.; Compar. -ώτερον. ID.

ἔχω (rad. σεχ, sanscr. *sah*), Impf. εἶχον (ἔ-σεχον), ion ed ep. ἔχον, Fut. ἕξω e σχήσω, Prf. ἔσχηκα, Aor. ἔσχον; (σ)ἐσ(ε)χον, cfr. ἕπω; Infin. σχεῖν, ep. σχέμεν, Partic. σχῶν, Cong. σχῷ, Ottat. σχοίην, Impt. σχές. — P. e M. Fut. ἕξομαι e σχήσομαι, Prf. ἔσχημαι, Aor. P. ἐσχέθην, M. ἐσχόμην, 3. sing. ἔσχετο, ep. anche σχέτο. IL. — A) tr. *tengo, ho*, 1) *tengo, tengo saldo*, special. *nelle mani: porto, τι χερσίν, ἐν* ovv. μετὰ χερσίν, διὰ χερῶν. OM. *ed* A.; τι ἀμφ' ὤμοισι ovv. ὤμοισι. IL.; special. parlando di armi e abiti: *porto, ho indosso*. OM. ESCH. SEN. *ed* A.; κάρη ὑψοῦ, *tengo alto, alzato*, κ. ὄπισθεν, *piego, riverso indietro*. IL.; ἐν γαστρὶ ἔχειν, *porto nel seno, son gravida*. EROD.; e così assolut. ἔχειν. ID. V, 41; b) *tengo saldo, prendo, τινά τινος, uno per.., χειρός, per la mano*. IL.; *tengo prigioniero, ritengo, τινά*, EROD. TUC. *ed* A.; *tengo, occupo*, una città (un luogo qualsiasi), *la ho conquistata*. ESCH. TUC. *ed* A.; τεύχε' ἔχονται, *sono rapite, stanno in potere dei nemici*. IL.; ἔντεα μετὰ Τρώεσσιν ἔχονται, *sono in potere dei Trojani*. IB.; metaf. φρεσὶν ἔχειν, *tieni in mente, nota nel tuo animo*. IL.; ἐν νῷ ἔχειν τινά, *avere in mente uno, ricordarsene*. PL.; assolut. εἰ νῷ ἔχεις. ID.; c) *tengo insieme, tengo unito*, σάρκας τε καὶ ὀστέα ἶνες ἔχουσι. OD.; ὅθι φρένες ἦπαρ ἔχουσι, *circondano*. IL.; parlando di modi di essere, di accidenti: *prendo, sopravengo, colpisco, tengo legato*: ὕπνος ἔχει τινά, e simili. OM. EROD. TR.; P. *sono preso da che che sia, mi do a che che sia*: ἄσθματι, ἀχέεσσι, e simili. OM. EROD. ATT.; ὑπό τινος, PL.; ἐν ἀπόρῳ, ἐν ἀπορίᾳ. TUC. PL. — 2) *rivolgo, dirigo*, οἰστόν. IL.; special. ἵππους, νῆας, ἐπί τινι, o con una determinaz. di luogo, anche assolut. poichè l'oggetto si può riconoscere dal contesto: *vado, navigo, guido dove che sia*. OM. EROD. SOF.; *smonto, approdo*. EROD. SOF. TUC. *ed* A.; ὄμμα τινί, *rivolgo l'occhio a che che sia*. SOF.; metaf. νοῦν, γνώμην, νόημα πρός ovv. εἴς τι, ἐπί τινι. EU. TUC. *ed* A. — 3) *ritengo, tengo indietro, tengo lontano, impedisco*, assolut. e con τινά, τινά τινος, *uno da che che sia, lo impedisco in che che sia*. OM. ATT.; coll'Infin. IL., comunem. con μή ovv. τὸ μή. EROD. ESCH. EU.; ὥστε μή. SEN.; anche: ἵππους, χεῖρας, δάκρυον. OM.; ἀράν. SOF., ὀδύνας, *calmo*. IL., κῦμα, *abbonaccio*. OD.; πόδα V. πούς; μῦθον σιγῇ. ID., ἔχειν σιγῇ, *tenere in sè, celatamente*. EROD.; qu. αὐτὸς ἔχε, *tienlo in te*. EU.; θύρην, *chiudo, as-*

Digitized by Google

sicuro. IL., *ritengo*: ὅς οἱ χρήματα εἶχε βίῃ. OD.; ἀργύριον. DEM.; *resisto*, οὐδὲ οἱ ἔσχεν ὀστέον. IL. — *conservo, sostengo*, τινά e τί. IL. XXIV, 730; XXII, 322. — II) *ho, posseggo, ho in mio potere*. OM. e POST.; ὁ ἔχων, *il possessore, benestante, ricco, agiato dei beni di fortuna*. ATT.; special. a) *ho in moglie*, parlando del marito, con o senza γυναῖκα. OM. EROD. PR. ATT.; P. τοῦπερ θυγάτηρ ἔχεθ' Ἕκτορι, *era maritata ad Ettore*. IL.; b) *ho presso di me come ospite, ricevo ad ospizio*. OD. XVII, 515; XX, 377; c) *ho presso di me* OVV. *con me*, frequ. special. nel Partic. ἔχων, corrispondente al nostro *con*: τὰς ναῦς ἀπέστειλαν ἔχοντα Ἀλκίδαν, *spedirono A. con le navi*. TUC. e spesso in EROD. TUC. SEN.; d) *tengo, abito*. OM. *e* POST. (trovasi special. parlando di Dei e di eroi i quali frequentano un luogo come divinità tutelari); *signoreggio*, Θήβας. EU.; οὐδας, *copro*, parlando di un cadavere insepolto. OD., αἴθρῃ ἔχει κορυφήν, *circonda*. IB.; e) *curo, amministro*, πατρώια ἔργα. OD.; πύλας. IL.; ἀγέλας, δίκας. SEN. DEM.; generalm. *attendo a che che sia*, φυλακάς, *faccio guardia*, ἀλαυσκοπίην e σκοπίην. OM. EROD.; ἔρευναν, θήραν τινός, *ricerco, faccio indagine, vado a caccia di qualcuno o di qualche cosa*. SOF.; μάχην, *ho battaglia, combatto*. IL.; ὕβριν, *insolentisco*. OD.; f) *ho in me, con me*, parlando di tutte le condizioni del corpo o dell' animo, κάλλος, γῆρας, κότον, φρένας, e simili. OM.; ἄχεα, πόνον, κακόν, e simili, dove può tradursi con *sostengo, sopporto*. ID. *e* POST.; spesse volte unito con un Sostant. dà per circonlocuzione il significato di un verbo: κότον ἔχειν τινί = κοτεῖσθαι. IL., αἰσχύνην ἔχειν = αἰσχύνεσθαι, ἔγκλημά τινι = ἐγκαλεῖν τινι, e così assai frequ. negli ATT.; parimente con Sostant. ed una Preposiz. ἐν αἰσχύνῃ OVV. δι' αἰσχύνης ἔχειν, διὰ στόματος, ἐν στόματι, ἀνὰ στόμα ἔχειν, e frequ. negli. ATT.; g) *ho per conseguenza, porto con me*, qu. *cagiono, dò origine a*.., πικρὰς ὀδύνας, καναχήν, βοήν. IL.; ἀγανάκτησιν, ὀργήν, ἔλεον. TUC. DEM. PLUT.; ὄψιν, πρόσωψιν, *contemplo*. SEN. SOF.; αἰτίαν, cfr. questa voce; μεγάλους κινδύνους τῇ πόλει. DEM.; τέλος τινί, *cagiono la morte a qualcuno*. EU.; h) parlando di peso: *ascendo a*.. TUC. II, 13. — 2) *posso, ho podestà, sono in istato*, coll' Infin. Pres. e comunem. Aor. OM. *e* POST.; spesso senza l'Infin. che deve sottint. dal contesto del discorso: οἷά κ' ἔχωμεν, *per quanto sia in nostro potere*. OD. e frequ. negli ATT.; con dipendente proposiz. interrogat.: οὐκ ἔχω τί φῶ, *non so quello ch'io debbo dire*. ESCH. e spesso negli ATT.; b) *posseggo, tengo mentalmente, ho compreso, ho inteso, conosco, so* (lat. *teneo*), ἵππων δμῆσιν. IL. EROD. ATT.; οἱ τὰς τέχνας ἔχοντες, *coloro che possiedono le arti, che s'intendono delle arti*. SEN.; πάντ' ἔχεις λόγον, *ora sai tutto*. ESCH.; ἔχετε τὸ πρᾶγμα, *(rem omnem tenetis) vedete come sta la cosa, vedete lo stato mio*. SOF. *Filot*. 789. — B) intr. e assolut. 1) *mi tengo, mi mantengo*: ἔχειν ᾗ ἐσᾶλτο. IL.; ἔχον ὥστε τάλαντα γυνή (ἔχει), *essi tenevansi in bilico*. IB.; ἔξω ὡς ὅτε τις λίθος, *mi comporterò, come s' io fossi di sasso*. OD.; ἔχον ὡς σφιν πρῶτον ἀπήχθετο Ἴλιος, *persistettero nel primitivo loro odio contro Ilio*. IL.; ἔγχος ἔχ' ἀτρέμας, *stette quieto*. IB.; qu. ἔχειν σιγῇ, ἠρέμα, *stare in silenzio, quieto*. EU. *ed* A.; *cesso, desisto*: σχὲς οὕπερ εἶ. SOF., e special. ἔχε, ἔχε δή: *rimanti; cessa; non andar oltre (parlando)*. PL. *ed* A.; b) *mi trovo, dimoro dove che sia*, spesso come il nostro: *sono*, ῥίζαι ἑκὰς εἶχον. OD.; οἱ κατὰ τὴν Ἀσίαν ἔχοντες. SEN.; κατ οἶκον ἔχειν. EROD.; ὅπου συμφορᾶς ἔχεις. EU.; ἔχειν ἀμφί τι *essere intorno a che che sia, essere occupato in*.. ATT.; frequ. special. con AVV.: *mi trovo, mi comporto, sto*: εὖ ἔχει, *è in buono stato*. OD. e più frequ. εὖ, καλῶς ἔχει. EROD. ATT.; οὕτως ἔχει, *così è*, οὕτως ἐχόντων, *in tal condizione di cose*. SEN. PL.; οὕτως ἔσχε περὶ τοῦ πράγματος τούτου, *così va la cosa, tale è lo stato della cosa*. EROD.; οὕτως ἔχειν τινί, πρός τι, *essere di tale* o *tal animo verso uno*. DEM.; ταὐτὸν ἔχει, *è tutt' uno*. EU.; talvolta con un Gen. di specificata relazione: ὡς ποδῶν εἶχον, *quanto lor davano i piedi, quanto potevano correre*. EROD.; ὡς τάχεος εἶχε ἕκαστος, *quanto celeremente ciascuno potè*. ID. TUC.; εὖ φρενῶν, σώματος ἔχειν, *essere in buon senno, in buona salute*. EU. PL., e così frequ. gli ATT.; ὑγιεινῶς ἔχειν ἑαυτοῦ, *esser sano della persona*. PL.; con Accus. di specific. relaz. εὖ OVV. κακῶς ἔχω τὸ σῶμα. PL., OVV. col Dat. οὕτως ἔχειν τῇ φύσει. DEM. (ὁ λόγος) τῇ λέξει κακῶς ἔχει. IB..; notabile special. è la formola: ὡς ὄνν. ὅπως ἔχω, *come io sono, come mi trovo e sto; senz' altro, su' due piedi, subito*. EROD. TUC. *ed* A.; c) *ho luogo, accado*: ὄμβρος ἔχει. OD.; d) = al M. *dipendo da che che sia*: μαντικῆς ἔχον τέχνης. SOF. *E. T.* 709.; *mi astengo*, τοῦ Ἑλληνικοῦ πολέμου. TUC. I, 112. — 2) *ho una direzione, sono diretto, mi stendo*: κίονες ὕψος' ἔχοντες, *le colonne elevate*. OD.; ἔκτοσθε ὁδόντες ἔχον ἔνθα καὶ ἔνθα, *sportavano*. IL.; ἔγχος ἔσχε δι' ὤμου, *s'infisse nell' omero*. IB.; ὁδοὶ ἐπὶ τὸν ποταμὸν ἔχουσαι. EROD.; κῶμαι ὑπὸ τὸ Παρθένιον πόλισμα ἔχουσαι, *appartenenti, dipendenti*. SEN.; metaf. *spetto a*.., τὰ ἐς Ὅμηρον ἔχοντα, *che spettano ad Omero, che risguardano Omero*; ἔχθρης παλαιῆς ἐχούσης ἐς Ἀθηναίους, *rivolta contro gli Ateniesi*. ID.; circa alla significaz. apparentemente intransitiva: *mi reco dove che sia* V. A) 1) 2). — 3) col Partic. dell' Aor., raro del Perf., e più raro del Pres. EU. *Traj*. 317, serve per indicare una azione antecedente e un modo di essere attuale; più spesso per altro serve semplicemente ad un' energica circonlocuzione. EROD. TR., ma nella prosa trovasi assai di rado. — 4) come apparente pleonasmo in certe formole, p. e. τί ληρεῖς ἔχων; *che vai cianciando?* PL. — C) M. 1) *mi (mihi) tengo dinanzi*, ἀσπίδα πρόσθε, *tengo lo scudo dinanzi a me*. IL.: κρήδεμνα ἄντα παρειάων, *tenendosi i veli o le bende dinanzi alle gote*. OD.; σάκος ἀπὸ ἕο, *tengo lontano da me*. IL. — 2) *mi tengo, mi mantengo, mi difendo*, κρατερῶς, ἄντα. OM.; Ἕκτορος μένος, *tengo fronte a*.. IL.: b) *mi tengo fermo, mi attengo*, assol. e πρός τινι. OD.; comunem. col Gen. *a che che sia*. IB. ATT.; metaf. *mi attengo ad uno, sto con lui*. SEN. *An*. VII, 6, 41; *afferro*, προφάσιος, λόγου, e simili. EROD. TUC.; τῆς αὐτῆς γνώμης, *persisto nella stessa opinione*. TUC.; ἀμφοτέρων τῶν ἐπωνυμίων, *ho, mi appartengono amendue i nomi*. EROD.; *promuovo zelantemente*, ἔργον. EROD. TUC.; μάχης, πολέμου. SOF. TUC.; σωτηρίας. SEN.; *seguo, tengo dietro immediatamente a*.., assolut. e τινός; qu. οἱ ἐχόμενοι, *i vicini*. EROD. PR. ATT.; τοῦ ἐχομένου ἔτους, *nell' anno successivo*. TUC.; in EROD. trovasi frequentem. come semplice circonlocuzione: τὰ τῶν ὀνείρων ἐχόμενα = τὰ ὀνείρατα, I, 120 e spesso; b) *dipendo*, ἔκ τινος. OD.; σέο ἕξεται, *dipenderà da te*. IL.; c) *mi ficco, mi pianto*, ἐν ῥινῷ (ἔγχος). IL.; ἔσχετο φωνή, *la voce s'interruppe*. OM. — 3) *mi trattengo, mi astengo*. OM. assolut., σχέο, *astienti*. IL.; ἔχεσθ' ἔχεσθε, *trattenete, trattenete!* EU.; τινός, *da qualche cosa*. OM. EROD. SOF.

Digitized by Google

PLUT.; χεῖρα σχέσθαι Μενέλεω, *astenere le mani da Menelao.* EU. — 4) *mi tengo in me*, qu. *sopporto, tolero:* οὐκ ἂν ἐσχόμην τὸ μὴ ἀποκλεῖσαι. SOF. *E. T.* 1387; cfr. *Ant.* 467 (dove altri: ἠνσχόμην).

ἑψέω = ad ἕψω al quale forma anche i Tempi, usato solt. di rado al Pres. ἑψεῖ. PL. *Eutid.* 301, c, ἑψῇ. ID. *Ipp. maj.* 290, d.

ἕψημα, τό (ἑψέω), *atto a cuocersi, che può esser cotto.* PL.

ἕψησις, εως, ἡ, *il cuocere, la cottura.* HEROD. PLUT., pl. PL.

ἑψητός, 3. *cotto, bollito*, ὄξος. SEN.

ἑψιάομαι, DM. (ἑψία, ion. ἑψίη, *giuoco, scherzo;* inoltre ψιά citato da Esichio col medesimo significato, che suole ritrarsi a στία, στῖον, ted. *stein, pietra*, dove forse dovrebbe venire in considerazione κεσσεύειν), *io giuoco, scherzo.* OD.; qu. τινί, *mi diletto, mi compiaccio in* OVV. *di che che sia.*

ἕψω, Fut. ἑψήσομαι, Aor. ἥψησα (πέσσω?), *cuoco, faccio bollire.* HEROD. SEN. *ed* A. — M. *cuoco per me.* PL.

ἔω, ion. Congiunt. Pres. pert. ad εἰμί.

ἔω, ion. Congiunt. Pres. pert. ad ἵημι.

ἔωθα, ion. Prf. pert. ad ἔθω. V.

ἕωθεν, Avv. (ἕως), *dal mattino, collo spuntar del giorno, al mattino.* SEN. PL. *ed* A.; αὔριον ἕωθεν, *domani di buon mattino.* IID.; b) *domani* PL. *Teet. inf.*

ἑωθινός, 3. (ἕως), *mattutino.* EU., ἐξ -οῦ, *fin dal mattino.* PL.; -ῆς φυλακῆς, *sub quartam vigiliam.* PLUT.; τὸ -όν, *di buon mattino.* HEROD.

ἑωλοκρᾶσία, ἡ (κρᾶσις), secondo i GR. *feccia* o *miscuglio* di vini con cui nelle crapule prolungate da un giorno all' altro i compagnoni più resistenti al vino spruzzavano gli altri addormentati; metaf. ὥσπερ -ίαν τινά μου πονηρίας τῆς ἑαυτοῦ κατασκεδάσας, *versa sopra di me la feccia della sua malvagità.* DEM.

ἕωλος, 2. (ἕως, propr. quel che resta pel di seguente), *reliquia, avanzo*, di cibi e bevande; στέφανος, *appassito.* PLUT.; θρυαλλίς, *mezzo spento.* LUC.; metaf. *vecchio, rifinito, esausto.* DEM. PLUT. LUC.

ἑώλπειν, Piucchp. da ἔλπω.

ἑῶμεν. IL. XIX, 402 quasi generalmente spiegato dagli antichi GR. con ἄδην ἔχωμεν, κορεσθῶμεν, ritraendolo ad ἕω (?).

ἑῶμι, attic. inv. di ἐώιμι, anche OD. XVI, 85.

ἑών, ion. inv. di ὤν da εἰμί.

ἑώνημαι, ἑωνήμην. V. ὠνέομαι.

ἑῷος, 3. anche 2. EU. *Fen.* 169 (ἕως), *mattutino, al mattino.* TR.: ἑῷοι ἐξαναστάντες λέχους. EU.; *situato verso il mattino, orientale;* τὰ ἑῷα, *i paesi orientali.* LUC.

ἑώρα, ἡ, inv. di αἰώρα, *laccio, cappio corsojo per appendersi.* SOF. *E. T.* 1264 (?).

ἑώργειν. V. ἔρδω.

ἕως, ἡ, Gen. e Accus. ἕω, Dat. ἕῳ (propr. forma att., ma trovasi anche in HEROD. come Dat. inv. della corrispondente forma ion. ἠώς. V.), *aurora, lo spuntare del giorno;* personific. *la Dea del Mattino, l' Aurora.* EU.; *la regione orientale, l'oriente.* HEROD. PLUT.

ἕως, ep. anche εἷως, 1) Congiunz. temporale 1) per introdurre un' azione la quale determina il fine di una precedente: *fino, finchè*, τόφρα .. ἕως, *fintanto che.* OD.; a) coll' Indic. trattandosi di annunziare senza veruna limitazione un' azione od un avvenimento; qu. spesso col Preterito nelle narrazioni: θῦνε διὰ προμάχων εἷως φίλον ἔλεσε θυμόν. OM. *e* POST.; l' Indicat. per altro può esser richiesto anche soltanto dalla costruzione precedente; così p. e. nelle proposizioni ipotetiche: οὐκ ἂν ἐπανόμην ἕως ἀπεπειράθην τῆς σοφίας. PL.; b) col Congiunt. comunem. e coll' ἄν ep. κέ dopo Tempi principali, qualora un' azione od un avvenimento si annunzj come dipendente da certe circostanze; qu. più spesso quando si tratti di azioni ed avvenimenti futuri e ripetuti. IL. *e* POST.; senza ἄν. SOF. (spesso); c) coll' Ottat., come ἕως col Congiunt., per altro dopo Tempi storici, massimam. quando trattisi di azioni ripetute. OD. SEN. PL. *ed* A.; oltracciò trovasi ἕως coll' Ottat. in orazione indiretta: τοῦτο (Χρυσάντα) ὁ Κῦρος δοὺς τοὺς ἡγεμόνας τῆς ὁδοῦ, πορεύεσθαι ἐκέλευεν ἕως ἄγγελος ἔλθοι. SEN. *ed* A. Talvolta trovasi l'ἄν coll' Ottat. SOF. *Trac.* 687. PL. *Fed.* 101, d. IS. *Trap.* 15; con κέ. OD. II, 78. — 2) *mentre*, per introdurre la proposiz. principale, e indicare la contemporaneità di due azioni; nella proposiz. dipendente presso OM. trovasi comunem. τέως (τείως), τόφρα, τόφρα δέ, o semplicem. δέ. La costruzione è la stessa come quella citata sotto 1) coll' Indic. OM. *e* POST.; col Congiunt. ed ἄν. ATT.; coll' Ottat. PL. *Teet.* 155, a. In modo ellittico, mancando la proposiz. dipendente, trovasi unito con μέν. IL. XIII, 144. XV, 277. XVII, 727, 730. OD. II, 148. III, 126 (mentre alcuni altri qui lo credono dimostrativo, come ὅς per οὗτος, e spiegano *per un certo tempo*). — II. Congiunz. finale: *affinchè, acciocchè*, solt. coll' Ottat. OD. IV, 800. V, 386. VI, 80. XIX, 367. — III. Avv. *fino*, di luogo e di tempo, α) con Preposiz.: ἕως εἰς. NT.; β) con Avverbj: ἕως ἔσω, κάτω, ὧδε, σήμερον, ἄρτι, e simili. PLUT. NT.; γ) come Preposiz. col Gen.: ἕως τριῶν πλοίων. DEM. e assai spesso nel NT.; ἕως οὗ = ἕως I) 1). HEROD. II, 148. PLUT. NT. ἕως in OM. è spesso monosillabo; in molti luoghi trovasi come trocheo, il che fa forse supporre una forma εἷος, la quale alcuni hanno anche accolta nel testo; in molti luoghi dei TR., che il Wex (SOF. *Ant.* pag. 112 e segu.) ha raccolti, trovasi un ὡς ἄν che manifestamente può avere soltanto la significazione di *fin tanto che* OVV. *fino;* ora non resta quasi più dubbio, che in tutti que' luoghi deve scriversi ἕως ἄν da leggersi poi con Sinizesi come in OM., così in SOF. *Aj.* 417. *Filet.* 1330; *E. C.* 1361.

ἕωσα. V. ὠθέω.

ἑωσ-φόρος, 2. (φέρω), *che apporta il mattino;* ὁ ἑ., *la stella del Mattino.* IL. PL. *ed* A. (in OM. trisillabo per Sinizesi).

ἑωυτοῦ, -ἑων, ion. inv. di ἑαυτοῦ ecc.

Ζ

Ζ, ζ, ζῆτα, τό, indecl., *sesta lettera dell' Alfabeto;* ma come numero ζ' = ἑπτά ed ἕβδομος, *sette* e *settimo*, ζ = 7000. È una doppia consonante, proferita nei tempi classici presso a poco

Digitized by Google

come ds (ζώνη = *dsone*): nel corpo di un vocabolo nasce da δj, p. e. σχίζω = σχιδjω, cfr. σχίδη ovv. γj, p. e. κράζω = κραγjω, ὀλίζων = ὀλιγίων ovv. ὀλιγjων. I pochi casi nei quali ζ par nato da σδ, p. e., Ἀθήναζε inv. di Ἀθήνασδε son da recare ad una erronea analogia (cfr. A. Schleicher, *sprachvergl. Untersuchungen*, Bonna 1848, I, 42 e segu.). In principio di parola è nata da δj, p. e. ζα- = δια-, Ζεύς = Δjεύς. In parecchj casi dove la ζ corrisponde ad un semplice j, p. e. ζυγόν = *jugum*, pare che abbia avuto origine da un δ posto dinanzi. Come doppia consonante rende lunga una sillaba precedente la quale finisca con una vocale breve; dal che fanno eccezione soltanto Ζάκυνθος, Ζέλεια in Omero a cagione del verso.

ζα-(δια-) = δα (V.). Particella inseparabile con signific. rinforzativo, come in ζαής, ζάθεος, e simili.

Ζάγκλη, ἡ, città della Sicilia; più tardi Μεσσήνη, Μεσσάνα, ora Messina. EROD. *ed* A.; abit. -ίος. ID.

ζάγκλον, τό, secondo TUC. VI, 4 voc. sicil. = δρέπανον (ζα- ed ἀγκύλος; propr. *assai curvo?*).

Ζαγρεύς, έως, ὁ, nome dato a Bacco, l'antico, figliuolo di Giove e di Proserpina: sotto questo nome era la prima divinità degli orfici. EU.

ζαής, 2. (ζα-, ἄημι), *spiro, soffio molto, veementemente, tempestosamente*, ἄνεμος. OM.; un Accus. irreg. ζαήν inv. di ζαῆ. OD. XII, 318.

ζα-θεος, 3. anche 2. (EU.), *divinissimo, santissimo, magnifico*, parlando di luoghi frequentati dagli Dei. IL. EU.; più raram. parlando di altre cose: σελᾶναι, κλῇδες, πέταλα. EU.

ζάκορος, ὁ (κόρος, *sagrificatore?* lat. *victimarius?*), *servo del tempio*, special. una classe inferiore di sacerdoti. PLUT. [III, 220.

ζά-κοτος, 2. *assai rigido, assai fastidioso*. IL.

Ζάκυνθος, ἡ, Isola nel mar Ionio ora Zante; anche città di quell' isola. OM. EROD. *ed* A.; abit. Ζακύνθιοι. EROD. PLUT.

ζάλη, ἡ (ζέω; *bollimento?*), *moto veemente*, special. del mare: *tempesta, bufera, fortuna di mare*. ESCH. PLUT.; figuratam. οἷον κῦμα φοινίας ὑπὸ ζάλης κυκλεῖται. SOF.; anche: *tempesta, bufera di terra*, πνευμάτων. PL. PLUT.; *acquazzone violento*, κονιορτὸς καὶ ζάλη, PL.; πύρπνοος ζ., *vampa di fuoco*. ESCH. [EROD. PL.

Ζάλμοξις, ιδος, ὁ, divinità dei Geti o Traci.

ζαμενής, 2. (μένος), *assai vigoroso; sdegnoso, violento* (da unirsi con ἐπιβῇ). SOF. *Aj.* 137.

Ζαπάτας, ὁ, confluente del Tigri, ora detto il gran Zab. SEN.

ζαπληθής, 2. (πλήθω), *molto pieno, folto, fitto*, γενειάς. ESCH. *Pers.* 311.

ζά-πλουτος, 2. *assai ricco*. EROD. EU.

ζάπυρος, 2. (πῦρ), *assai focoso, ardente*. ESCH. *Prom.* 1087.

Ζάρητρα, τά, *castello nell' Eubea*. PLUT.

ζατρεφής, 2. (τρέφω), *ben nutrito, grasso*, parlando di animali domestici e di vitelli marini. OM. [EROD.

Ζαύηκες, οἱ, *Zaveci*, popolo della Libia.

ζαφλεγής. 2. (φλέγω), *ardentissimo*; metaf. *assai vivace, pieno di fuoco e di vita*. IL.

ζαχρής, 2. (χράω), *impetuoso, furiosamente tempestoso*, parlando di venti. IL.; di guerrieri animosi ed avidi di battaglie, μάχη e καθ' ὑσμίνας. ID. (sempre pl.).

ζά-χρυσος, 2. *ricco d'oro*. Θηκαία, δώματα. EU.; πέπλη, *riccamente ornato d'oro*. ID.; ἐμπολή, *vendita che apporta molto oro*. ID.

ζάω, contr. ζῶ, ζῇς, ζῇ, Infin. ζῆν, Imprt. ζῆ, Ottat. ζῴην, Imprf. ἔζων (anche una forma ἔζην. DEM. XXIV, 7), Fut. ζήσω. PL. e ζήσομαι (DEM. NT.), Aor. ἔζησα. PLUT. NT., ma alcuni buoni Att. usarono invece ἐβίωσα; ion. ed epicam. ζόω, talvolta anche nei TR. in passi lirici — *vivo, sono in vita*. OM. *e* POST.; τὸ ζῆν, *il vivere, la vita*. ATT.; οἱ ζῶντες, *i viventi, gli uomini*. OD. *e* POST.; spesso unito con locuzioni sinonime: ζῆν καὶ ὁρᾶν φάος ἠελίοιο. OM.; ζῆν καὶ βλέπειν. SOF.; ζ. καὶ εἶναι. DEM. e locuz. consimili in altri scrittori; ζῆν τινι, *vivere per uno*. EU. DEM. NT.; τινί ed ἔν τινι, *vivere a che che sia, dare opera ad una cosa, consacrarsi intieramente*. NT. — Special. poi α) *vivo, mi nutro*, ἀπό τινος. EROD. IS. *ed* A.; metaf. ἐκ τοῦ δικαίου. DEM.; β) *vivo*, nel più alto e più nobile significato di questa parola, cioè *in istato di vera civiltà, vivo un viver civile*. SEN. *Mem.* III, 3, 11. IS. 4, 5.; *mostro in modo speciale la mia potenza, la mia attività*. NT. — b) *vivo, conduco la vita* così o così: ζῶ σὺν κακοῖς πολλοῖς. SOF. *ed* A.; εὖ, κακῶς, *vivo bene, male*, e simili. ATT.; βίον, ζωήν, per lo più con qualche epiteto che determini la condizione della vita, come: ζώεις ἀγαθὸν βίον. OD. EROD. ATT.; OVV. con un Gen., ἀνδρὸς βίον ζ. LUC.; anche βίῳ ἀβλαβεῖ. SOF.; qu. ἐκ τῶν ἄλλων ὧν ἔζης δῆλον = ἐκ τοῦ ἄλλου σου βίου. DEM.; c) trasportato ad oggetti inanimati, e ad idee astratte: *sussisto, sono in pieno vigore, in piena attività*: ἄτης θύελλαι ζῶσιν. ESCH.; νόμμα ἀεί ποτε ζῇ ταῦτα. SOF., e così spesso nei TR.; ed anche con colore poetico: τὰ ἔργα τινὸς ζῶσιν ἐμφανῆ. SEN. *Cir.* VIII, 7, 23; ὁ λόγος ζῶν καὶ ἔμψυχος. PL. *Fedr.* 276, a; qu. al Partic. *vivo, saldo*, λόγος, ἐλπίς. NT. [EROD.

ζεγέρις, nome libico di una specie di sorci.

ζειά, ἡ, specie di grano che serviva principalm. di cibo alle bestie, *zea, spelta (triticum spelta.* L.). OD. EROD. SEN. *ed* A.; cfr. ὄλυρα.

ζείδωρος, 2. (δωρέομαι), *che dà, che somministra grano, che porge nutrimento*, solt. ζ. ἄρουρα. OM.

ζειρά, ἡ (voce straniera), *larga sopraveste*, lunga fino ai piedi e succinta a mezzo la persona, usata special. dagli Arabi e dai Traci. EROD. SEN.

Ζέλεια, ἡ, città della Licia. IL. DEM.; abit. -είτης. DEM. PLUT.

ζέσις, εως, ἡ (ζέω), *il bollire, il cuocere, bollimento a crescio*. PL.

ζέσσεν, ep. inv. di ἔζεσεν. OM.

ζεστός, 3. Agg. verb. da ζέω, *bollito, cotto*; qu. *assai caldo*. NT.

ζευγηλατέω (ζευγηλάτης), *guido un pajo di buoi aggiogati, un giogo di buoi per arare*. SEN.

ζευγηλάτης, ὁ (ζεῦγος, ἐλαύνω), *bifolco, aratore*. SEN.

ζευγίτης, ὁ (ζεῦγος), *aggiogato*, special. detto di cavalli attaccati l'uno al fianco dell' altro a un medesimo carro; qu. nelle ordinanze di guerra: *il soldato che combatte al fianco di un altro*. PLUT.; b) ζευγῖται, οἱ, propr. *coloro che mantengono un pajo di buoi*; la terza classe nella divisione dei cittadini ateniesi fatta da Solone. PLUT.; il sing. DEM. LIII, 54.

ζεύγλη, ἡ (ζεύγνυμι), *soggolo*; specie di anello pendente dal giogo, pel quale mettevano la testa i buoi, sicchè ogni ζυγόν aveva due ζεῦγλαι. IL.: gener. *giogo*. ESCH.; ὑπὸ τὴν ζεύγλην ὑποδῦ-

Digitized by Google

ναι. EROD.; b) pl. *le corde colle quali allacciavansi i timoni delle navi.* EU. *El.* 1536.

ζεῦγμα, τό, *l'essere aggiogati insieme, l'atto dell'aggiogare insieme;* qu. *il giogo;* metaf. ἀνάγκης. EU.; b) *un ponte* o *mezzo di tragitto formato da molte barche unite insieme.* PLUT. *Marc.* 14, 15; c) *chiusa formata di navi,* τοῦ λιμένος. TUC.; d) *zeugma,* figura grammaticale che unisce sotto un verbo o predicato più soggetti, dei quali esso, rigorosamente parlando, può reggerne uno solo. GR.

ζεύγνῡμι e -νύω, Fut. ζεύξω, Aor. ἔζευξα, Prf. P. ἔζευγμαι, Aor. P. ἐζεύχθην e comunem. ἐζύγην; ζευγνῦμεν nato dall' Infin. Pr. ζευγνύμεναι (coll' ῡ a cagione del metro). IL. XVI, 145. (rad. ζυγ, cfr. ζυγόν; *iu(n)go, iugum;* got. *iuk, giogo*) 1) *aggiogo, attacco,* ἵππους, ἡμιόνους, e simili. OM. *e* POST.; spesso con ὑφ' ἅρμασιν, ὄχεσφιν, e simili. OM. ESCH.; ἐν ζυγοῖσι, ἐν ἅρμασι. ESCH.; ὑφ' ἅρματα. OD. EROD.; ἅρμα, *attacco i cavalli al cocchio.* PL.; ὄχους. EU. — M. *attacco, aggiogo per me.* EROD. EU.; b) figur. *impongo il giogo ad un fiume, ad uno stretto di mare,* e simili, cioè *getto un ponte di barche su..,* ποταμόν, Ἑλλήσποντον, διάβασιν. EROD. ESCH. PLUT. — 2) *aggiogo insieme;* qu. gener. *commetto, unisco:* σανίδες, *ben commesse imposte.* IL.; τὰς παλαιὰς ναῦς, *calafatare* (più espressivo per altro di ἐπισκευάζειν), *intromettere nuova travatura.* TUC.; *allaccio, lego,* τινὰ παρὰ τοὺς βοῦς. TUC.; gener. *bendo, lego insieme, lego, incateno,* τινὰ ἐν δεσμῷ. SOF.; φάρη πόρπαισιν. EU.; metaf. ἀνάγκῃ, ὅρκίοισιν OVV. ἐν ὅρκοις. SOF. EU.; ἐν τῇ αὐτῇ ἀνάγκῃ. PL.; special. *lego per mezzo di matrimonio, marito, congiungo,* τινὰ τινι e πρός τινα, *con uno;* qu. P. *contraggo matrimonio,* frequentem. con. γάμοις OVV. ἐν γάμοις, parlando di un uomo. TR. PLUT.; ἐζευγμένη, *maritata.* SOF.; ζευγνύμεναι γυναῖκες. PLUT.; M. parlando di un uomo: *mi unisco con una donna,* τινά, *prendo in moglie;* anche τινὰ λέχεσιν, κλισίαις. EU.; b) *costruisco, compongo, fabrico unendo più cose insieme;* γέφυραν, *costruisco, congiungo un ponte.* EROD.; γέφυρα ἐζευγμένη πλοίοις. SEN.

ζεῦγος, τό (V. ζεύγνυμι), *un giogo* OVV. *una coppia d'animali da tiro aggiogati,* special. *di buoi.* IL. TUC. *ed* A.; ἵππων. PL.; qu. *ogni veicolo, carro, aratro,* e simile, *tirato da due bestie.* EROD. PR. ATT.; gener. *muta, tiro a due, a tre, a quattro.* PL. *Ap.* 36, d; b) metaf. *ogni pajo;* di pers. ESCH. PLUT.; di cose: παιδέων. EROD.; κατὰ ζ. OVV. ζεύγη, *a due a due.* PLUT.; anche di più che due persone collegate o attinenti fra loro: τρισσὸν ζ. τρισσῶν θεῶν. EU. *Troj.* 924.

ζευγο-τρόφος, 2. (τρέφω), *che nutre, che mantiene un pajo di animali da tiro* OVV. *di cavalli da corsa.* PLUT.

ζευκτήριος, 3. *acconcio* o *appartenente all' aggiogare, al congiungere,* γέφυρα γαῖν δυοῖν -ία, *che congiunge paese con paese.* ESCH.; ἡ -ία, *il legame.* NT.; τὸ -ον, *il giogo.* ESCH.

ζευκτός, 3. *aggiogato, attaccato, bardato.* PLUT.

ζεῦξις, εως, ἡ, *l'atto* o *il modo di aggiogare.* EROD.; b) *la costruzione* del ponte, τοῦ Ἑλλησπόντου, *sull' Ellesponto.* ID.

Ζεύς, ὁ, Gen. Διός, Dat. Διί, Acc. Δία, Voc. Ζεῦ; ed anche Ζηνός, Ζηνί, Ζῆνα. OM. TR., *Giove,* il figlio di Saturno e di Rea, padre degli Dei e degli uomini, marito di Giunone. OM. *e* POST.; anche: *il Cielo;* qu. τὸ ὕδωρ ἐκ τοῦ Διός, *la pioggia.* EROD. PLUT.; Ζ. καταχθόνιος, *Giove sotterraneo, Plutone.* IL. IX, 456 (Sanscr. *diva, Cielo;* personificato come divinità *divás;* qu. Ζεύς; lat. *Ju-piter, Jov-is*).

Ζεφύριος, 3. *attinente al vento occidentale;* qu. ἡ -ίη, sottint. πνοή, *vento occidentale.* OD. VII, 119 (dove ζῑ per l'Arsis).

ζέφυρος, ὁ (ζόφος), *zefiro, vento occidentale* OM. *e* POST.; personificato. IL. XVI, 150; XXIII, 200

ζέω, Fut. ζέσω (ted. ant. jesan, gesan), *frigo scroscio,* parlando di acqua che bolle; qu. *bollisco, sono caldo per modo da bollire.* IL.; anche: λέβης ζεῖ, *bollisce, frige, scroscia bollendo.* IB. EU.; b) metaf. parlando del mare: *ondeggio, spumeggio.* EROD.; λίμνη ζέουσα ὕδατος καὶ πηλοῦ, *ribollente di acqua e di fango.* PL. *Fed.* 113; parlando del tumulto e tempestare delle passioni, così degli affetti in sè stessi come dell' oggetto che ne vien preso: ἔτι ζεῖ δαίμων. ESCH.; θυμὸς ζεῖ. SOF. EU.; (ψυχή) ζεῖ καὶ ἀνακηκίει, e simili. PL.

ζηλήμων, ον, Gen. ονος (ζῆλος), *invilioso, invido, sfavorevole,* parlando di Dei. OD. V, 118.

ζῆλος, ὁ (ζέω; propr. *il bollire), zelo,* τινός, *per uno.* SOF.; ὑπέρ τινος. NT.; assolut. PLUT. *desiderio, brama di che che sia,* τινός e πρός τι. PLUT. NT.; b) *emulazione, imitazione,* ζῆλον καὶ φιλοτιμίαν ἐμποιεῖν. PLUT.; κατὰ ζῆλόν τινος, *secondo l'esempio di qualcuno.* ID.; Ἀσιανὸς ζ. τῶν λόγων, parlando dell' artificiata eloquenza asiatica. ID.; special. *invidiosa ed ostile emulazione.* PL. PLUT.; qu. *gelosia, avversione, invidia.* IID. NT.; cfr. SOF. *E. T.* 1526; *ira,* al. pl. *scoppj, impeti d'ira.* NT.; ζῆλον ἔχειν, *essere invidiato,* senza odiosa idea accessoria. EU.; *ammirazione.* DEM.; ἐν μεγάλῃ τιμῇ καὶ πολλῷ ζήλῳ, *gloria, celebrità.* ID. — 2) *oggetto di ammirazione; d'invidia; invidiabile fortuna.* SOF. *Aj.* 503.

ζηλοτυπέω (-τυπος), *sono geloso di qualcuno, perseguito uno con gelosia* o *con invidia, invidio,* τινά. PL. PLUT. LUC.; τὰς τιμάς τινος. PLUT.; P. ἡ -πουμένη τυραννίς, *oggetto d'invidiose sollecitudini.* ID.

ζηλοτυπία, ἡ (-τυπος), *gelosia, invidia.* PLUT.

ζηλό-τυπος, 2. (ζῆλος, τύπτω), *percosso da gelosia;* qu. *geloso, invidioso.* LUC.

ζηλόω (ζῆλος), *emulo, imito,* τινά. PL. ATT.; τί. EU. TUC. *ed* A.; τὰ ζηλούμενα, *quello a che intendiamo, a che siamo volti.* PLUT.; qu. b) *invidio,* a) in cattivo senso: *porto invidia, astio, gelosia ad uno* OVV. *a qualche cosa,* τινά OVV. τί. NT.; β) in senso più mite: *reputo felice, stimo, pregio, lodo,* τινά e τινά τινος, *uno a cagione di che che sia.* ATT.; anche τοῦτό σε ζηλόω. SOF.; con ὀθούνεκα. ESCH.; col Partic. σὲ ζηλῶ θανόντα. ESCH. EU.; spesso ironicam. ζηλῶ σε τοῦ νοῦ. SOF. *El.* 1027; οὐ ζηλοῦμεν τὸ ἄφρον. TUC.; ζηλῶ σε, cioè, μακάριος εἶ τοιαύτην διάνοιαν ἔχων. EU. *Med.* 60.

ζήλωμα, τό, comunem. pl. *emulazione, contenzione, gara.* DEM. XIX, 260. — 2) *oggetto di emulazione, di ammirazione, d'invidia,* ζηλώματα πατρός, *lo stato invidiato, l'alta fortuna del padre.* EU. *I. T.* 379. [βαρβάρων. TUC.

ζήλωσις, εως, ἡ, *emulazione, imitazione,* τῶν

ζηλωτής, ὁ, *emulo, imitatore;* qu. anche *veneratore, ammiratore, zelante,* col Gen. di pers. e di cosa. PL. IS. PLUT. NT.

ζηλωτός, 3. anche 2. EU. (ζηλόω), *emulato;* qu. *invidiato, ammirato, stimato felice, felice; da invidiare, invidiabile, da stimarsi felice, degno d'essere magnificato,* così di pers. come di cose. ATT.; τινί, *ammirato da uno, invidiabile ad uno*

Digitized by Google

ID.; ὑπό τινος. IS.; col Gen. τινός, *a cagione di che che sia;* anche τινί. PLUT. — Comparat. -ότερος. IS.

ζημία, ἡ (*dam-num*), *danno, svantaggio, perdita.* ATT.; ζημίαν φέρειν τῇ πόλει, *recar danno.* PL.; ζ. λαβεῖν, *ricevere, patire danno.* DEM.; b) ζ. χρημάτων OVV. χρηματική, ed anche assolutam., *pena pecuniaria, multa.* EROD. PR. ATT.; ζημίαν καταβάλλειν, *pagare una multa.* DEM.; ἀποτίνειν, ἐκτίνειν. EROD. SEN. IS.; εἰσφέρειν. PLUT.; ὀφείλειν, *dover pagare, esser tenuto a pagare.* EROD. PLUT.; ὀφλισκάνειν, λαμβάνειν, *incorrere in una multa.* DEM.; gener. *punizione.* ATT., special. θανάτου ζημίαν προτιθέναι, τάττειν, e simili. TUC. *e* POST.; θάνατος ζημίη ἐπικέεται. EROD.

ζημιόω, *cagiono danno* o *perdita ad uno*, τινά, special. τινὰ πλείω, οὐδέν, *cagiono ad uno maggior danno, nessun danno.* SEN. PL. *ed* A.; P. *ricevo danno, svantaggio, perdita;* μεγάλα, πολλά, *soffro gran danno.* TUC. *e* POST.; τὴν ψυχὴν αὐτοῦ, *patir danno nella propria anima.* NT. — 2) *punisco, castigo*, τινά e τινά τινι, *uno con* OVV. *in che sia.* EROD. PR. ATT. — Al P. comunem. col FM. ζημιώσομαι: τοῦ ἑνὸς τῇ ψυχῇ ζημιώσεαι. EROD. TUC. DEM.

ζημιώδης, 2. (εἶδος), *che reca danno* o *svantaggio, dannoso.* SEN. PL.

ζῆτα, τό, indecl., la lettera dell' Alfabeto chiamata *zeta.* PL.

ζητέω (δί-ζη-μαι), *cerco, indago, rintraccio*, coll' Accus. IL. ATT.; *interrogo, domando*, τοὺς ἄρχοντας, τὴν χώραν. SEN.; b) *esamino, investigo, ricerco*, parlando di investigazioni scientifiche e giudiziarie: τὰ θεῖα, τὴν ἀρετὴν ὅ τι ἐστίν. SEN. PL. *ed* A.; περὶ νόμων. PL.; τὸ ζητούμενον, *l'oggetto della ricerca.* ID.; αὐτὸν ἐξεύρομεν ζητοῦντες ἐχθίω Φρυγῶν. SOF.; τὰ ἔθη τινός. DEM.; τὴν γυναῖκα ἥτις ἦν. ID.; περί τινος. ID.; *medito, rifletto*, τί. OVV. con Proposiz. indirettam. interrogat. NT.; c) *agogno a qualche cosa, bramo, desidero, voglio*, τί. SOF. EU. SEN. *ed* A.; spesso coll' Infin. ESCH. *ed* A.; coll' Accus. e l'Infin. PL.; *esigo, richiedo*, σιτία. EROD.; τι παρά τινος. NT.; qu. come il lat. *desidero, manco di qualche cosa* o *di qualcuno.* EROD. PLUT.

ζήτημα, τό, *la cosa cercata, la ricerca:* οὐ ῥᾴδιον ζ., *non facile a rinvenirsi*, parlando del corpo di Penteo fatto in brani. EU. *Bacc.* 1139; *quello di che si cerca* o *domanda.* SOF. — 2) *investigazione.* EU. *Bacc.* 1218; anche: *il mezzo per rinvenire*, ζητήματα μητρός. ID. *Ion.* 1325; c) *domanda, quesito, ricerca.* PL. NT.

ζήτησις, εως, ἡ, *ricerca, investigazione*, τροφῆς. TUC.; κατὰ -ίν τινος πέμπειν, *alla ricerca di qualcheduno.* SOF. PLUT.; ναυστολεῖν. EU.; *il frugare*, τῶν νεῶν. EROD.; special. *ricerca, investigazione*, nel senso dei filosofi e dei giuristi. TUC. PL. *ed* A.; περί τινος OVV. τι. PL.; ζήτησιν ποιεῖσθαί τινος OVV. περί τινος, *instituire, incamminare una indagine* o *investigazione.* ID.; b) nel NT. anche l'oggetto della ricerca: *il problema.*

ζητητέος, 3. Aggett. verb. da ζητέω. SOF. PL. *ed* A.

ζητητής, οῦ, ὁ, *il cercatore, l'investigatore, l'indagatore.* PL.; in Atene chiamavasi οἱ -αί una magistratura straordinaria incaricata d'investigare i delitti contra lo Stato e di riscuotere le multe od altri crediti publici. DEM.

ζητητικός, 3. *abile, inclinato a cercare, ad investigare*, assolut. e con τινός. PL.

ζητητός, 3. Agg. verb. da ζητέω, *cercato; degno d'essere ricercato, desiderabile da qualcuno*, τινί. SOF. *E. C.* 389.

ζιζάνιον, τό, *zizania, loglio.* NT.

ζορκάς, άδος, ἡ = δορκάς. EROD.

ζόρξ, ζορκός, ἡ = δόρξ, δορκάς. PLUT. *Rom.* 27 (?).

ζόφος, ὁ (κνέφας, γνόφος, δνόφος), *tenebrosità, oscurità*, oppos. φάος. OD. PLUT. NT.; special. *l'oscurità dell' Averno.* OD. TR.; qu. *la regione delle tenebre, l'Averno.* OM.; ὁ ζ. τοῦ σκότους, *l'oscurità delle (eterne) tenebre.* NT. — 2) in OM. il quale divide la terra in due parti, della luce e dell' ombra, *la regione dell' ombra, della notte; la sera, l'occidente*, oppos. ἠώς. OD.; πρὸς ζόφον, oppos. πρὸς ἠῶ τ' ἠέλιόν τε. OM.

ζύγαστρον, τό (ζεύγνυμι), *arca, cassa fatta di assi ben commessi.* SOF. SEN.

ζυγη-φόρος, 2. pt. = ζυγοφόρος. EU.

ζύγιος, 3. e 2. (ζυγόν), *appartenente al giogo*, ἵππος, *attaccato al giogo.* EU.; θηρῶν ζύγιοι σατίναι, *cocchj tirati da animali selvaggi.* EU.

ζυγόδεσμον, τό (ζυγόν, δεσμός), *la coreggia con che si lega il giogo al timone.* IL. XXIV, 270 (*giogal gombina.* MONTI.); parlando del nodo gordiano. PLUT. *Ales.* 18.

ζυγομαχέω (μάχομαι), *restio, ritroso (al giogo);* qu. *litigioso* coi compagni, ed anche in gener. πρός τινα; metaf. λιμῷ. ID.; περί τινος. DEM. PLUT.

ζυγόν, τό, di rado ζυγός, ὁ. PLUT. NT. e in PL. nella signific. 2) b); pl. ζυγά (V. ζεύγνυμι.) — 1) *il giogo*, al quale attaccansi insieme due animali da tiro. OM. *e* POST.; ὑπὸ ζυγὸν ἄγειν, *attaccare, aggiogare.* OM.; ἐν ζυγοῖσι ζεῦξαι. ESCH.; frequ. special. come figura della soggezione, della servitù: ζ. ἀμφιβάλλειν αὐχένι πόντου. ESCH.; λόφον ὑπὸ ζυγῷ ἔχειν. SOF.; ζυγὰ ἐπιτιθέναι τινὶ τοῦ μή.., *mettere ad uno il freno, che non..* SEN.; qu. ζ. ἀλκᾶς, ἀνάγκης. ESCH. EU.; δούλειον, δούλιον ζ., ζυγὰ δουλείας, δουλοσύνης, *il giogo servile, della servitù.* EROD. TR. PLUT. NT.; cfr. epigr. in DEM. XVIII, 289. — 2) di altre cose somiglianti ad un giogo; a) *traversa* che unisce le ricurve estremità della φόρμιγξ, lat. *transtillum*, e dove si tendono le corde, altrimenti πῆχυς. IL. IX, 187; b) *giogo della bilancia* o *quella spranga di ferro dalle cui estremità pendono i piattelli.* ESCH. *Suppl.* 790.; qu. *la bilancia.* PL. NT.; comunem. pl. τὰ ζυγά. DEM. PLUT.; ζυγὸν ἱστάναι, *mettere sulla bilancia, pesare.* DEM.; c) *banco di rematori* (che univa i due bordi della nave). SOF.; comunem. al. pl.: *i banchi.* OD. EU.; special. *il banco nel mezzo;* qu. οἱ ἐπὶ ζυγῷ δορός, *que' rematori che siedono sul banco di mezzo.* ESCH.; metaf. *il timone dello Stato, il sommo potere*, πρῶτον πόλεος ζ. EU.; ἐπὶ ζυγοῖς ἀρχῆς καθίζεσθαι. ID.; d) *il legame* in gener. PL. *Rep.* 6, 509, a; e) nelle ordinanze militari: *schiera, fila.* TUC. PLUT.; κατὰ ζυγά, parlando del coro delle tragedie il quale presentavasi in cinque file di tre uomini ciascuna, opp. κατὰ στοίχους. LEX.

ζυγόφιν, come Gen. ep. sing. di ζυγόν. IL. XXIV, 576.

ζυγο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta il giogo.* EU. *E. Fur.* 120 (Congett.).

ζυγωτός, 2. (ζυγόω da ζυγόν, *aggiogo*), *aggiogato;* ἅρματα, *carri tirati da mute aggiogate.* SOF. *El.* 692.

ζύμη, ἡ (ζέω), *lievito:* spesso figuratam. e me-

Digitized by Google

taf. special. parlando della falsa dottrina de' Farisei e Saducei. NT. [SEN.

ζῦμίτης, ου, ὁ, ἄρτος, *pane lievito* o *lievitato*.

ζύμόω, *mescolo con lievito e reco a fermentazione, faccio lievitare*. NT.

ζύμωμα, τό, *il lievito, il fermento*; gener. *ciò che si adopera per far lievitare*. PL.

ζύμωσις, εως, ἡ, *il lievitare, fermentazione*. PL.

ζωάγρια, τά (ζωός, ἀγρεύω), *grazia, ricompensa per avere salvata la vita di qualcuno*. EROD.; ζ. τίνειν, *pagare il debito di gratitudine, render mercede della procurata salvezza*. IL.; sing. ζωάγριον, solt. in un ORAC. presso PLUT. *Ar.* 53.

ζωγραφέω (ζωγράφος), *dipingo dal vivo*, OVV. *esseri viventi*; qu. gener. *dipingo*, assolutam. e con τινά o τί. PL. (cfr. EROD. IV, 88: ζῶα γράφειν).

ζωγράφημα, τό (ζωγραφέω), *pittura, dipinto, imagine*. PL.

ζωγραφία, ἡ (ζωγραφέω), *pittura*, a) *l'arte di dipingere*. SEN. PL.; b) *il dipinto* PL. *Fedr.* 275, d.

ζω-γραφικός, 3. *abile nella pittura, conoscitore dell' arte di dipingere*. PL.

ζωγράφος, ὁ (ζωός, γράφω), *il pittore*; special. *in quanto esso dipinge dal vivo* o *dalla natura*. SEN. PL. *ed* A.

ζωγρέω (ζωός, ἀγρέω), *prendo uno vivo in guerra; lascio in vita, accordo il perdono*, τινά. IL.; gener. *faccio prigioniero*. EROD. PR. ATT.; metaf. *tengo prigioniero*. NT.; *tengo prigioniero vivente*. EROD. III, 52.

ζωγρία, ἡ (ζωγρέω), ion. -ίη, *il far prigione uno vivente*, special. in battaglia, *il concedere perdono*, ζωγρίῃ λαβεῖν, αἱρεῖν. EROD. [PLUT.

ζωδιακός, 3. (ζῴδιον), κύκλος, *Zodiaco*. CIC.

ζῴδιον, τό, dimin. di ζῷον; *figurina*, o *qualsivoglia ornamento minuto in lavori d'arte*. EROD. I, 70.

ζωή, ion. ζόη, la qual forma si trova anche presso i TR. (ζάω), *la vita, il durar della vita, la esistenza*. EROD. ATT.; ζόην καταπλέκειν, *finire la vita*. EROD.; anche ζόης ἐξαπαλλάσσειν. EU.; b) *modo, maniera di vivere*, δικαίη. EROD.; ἀγαθὴ καὶ ἔμφρων. PL.; ζόην τὴν αὐτὴν ἐκείνῃσι ζῆν, *vivere la stessa vita di quelli*. EROD.; c) τὴν ζόην ποιεῖσθαι ἔκ τινος, *procacciarsi, acquistarsi il sostentamento (di che mantenere la vita) da che che sia*. ID.; qu. *avere, sostanza*. OD.

ζῶμα, τό (ζώννυμι), *veste di cuojo* o *di feltro* che discendeva fino ai ginocchi, guernita dinanzi e dai lati con strisce o lame di metallo (πτέρυγες). OM.; per *cinto dei lottatori*. IL. XXIII, 683; più tardi = ζώνη, *il cinto delle donne*. SOF.

ζωμός, ὁ (ζέω; *ius*), *succo*, special. di carne o di pesce lessato; *brodo*. PL. PLUT.; μέλας, *il brodetto nero degli Spartani*. PLUT.

ζώνη, ἡ (ζώννυμι), *cinto, cintura, cintolo, cintola, zona*; a) *il cinto* o *la cintura* delle donne che serviva per ornamento o per tenere aderente al corpo la veste che ne discendeva in grandi e profonde pieghe. OM. EROD. TR. PLUT.; ζώνην λύειν, *sciogliere la zona*. OD. PLUT.; e qu. ζώνη = *matrimonio, nozze*. EU. *I. T.* 204; φέρειν ὑπὸ ζώνης, τρέφειν ἐντὸς ζ., *portare nel seno, nutrire nel seno (nel proprio corpo)*. ESCH. EU.; εἰς ζώνην διδόναι, *dare per l'abbigliamento (che che sia)*; i re persiani ricevevano per provedere a ciascuna parte del loro abbigliamento alcune provincie. SEN.; qu. chiamavasi ζώνη anche una di queste provincie. PL. *Alc.* I, 123, b; b) *cintura* o *cintolo degli uomini*. EROD. SEN. *ed* A.; special. ζώνην λύειν (in un viaggio o in una marcia), *sciogliere la cintura*, cioè *ristar dall' andare, fermarsi, riposarsi*. EROD.; λαβεῖν τῆς ζώνης τινὰ ἐπὶ θανάτῳ, perchè presso i Persiani il *prendere per la cintura qualcuno* era un segnale dell' esser lui condannato alla morte. SEN. *An.* I, 6, 20; *cintura*, dove si portano denari. NT.; c) *cintola*, quella parte della persona dove l'uomo si cinge tra i lombi e le coste. IL. XI, 234; qu. lo stesso che *la persona*, Ἄρει ζώνην ἴκελος, *somigliante a Marte nella persona*. IB. II, 478. — 2) *zona* terrestre o celeste. PLUT. — II) come nome pr., una città della Tracia. EROD.

ζώννυμι e -ύω NT., Fut. ζώσω, Aor. ἔζωσα, Prf. ἔζωκα; FM. ζώσομαι, Aor. ἐζωσάμην; Prf. P. ἔζωσμαι, Aor. P. ἐζώσθην (della stessa rad. con ζεύγνυμι), *succingo*, special. *per la lotta*. OD.; *per viaggiare*, τινά, ἑαυτόν. NT. — M. *mi cingo, mi succingo*; ζῶσαι, *cingiti, succingiti (per lottare)*. OD. XVIII, 30 e spesso IL.; qu. *mi armo*. OD. XXIV, 89; ζωννύσθαι ζωστῆρι, ζώκεσι, *cingersi, fasciarsi di cinta*, e simili. OM.; b) coll' Accus. ζώνην, μίτρην, χαλκόν, *cingersi la cinta* ecc. IL.; χιτῶνα εἰς μηρὸν ἔξωστο. PLUT.

ζωννύσκετο, ep. 3. pers. sing. Impfr. M. da ζώννυμι. IL.

ζωογενής, 2. (γένος), *animale, della natura degli animali*. PL.

ζωογονέω (ζωογόνος 2., rad. γεν. V. γίγνομαι), *genero animali viventi*; P. special. di vermi e insetti che soglion nascere da corpi di animali putrefatti, κάνθαροι ὄνων -οῦνται. PLUT.; b) *mantengo in vita, vivifico*, anche metaf. τὴν ψυχήν. NT.

ζωοθηρία, ἡ (θήρα), *caccia di belve, il prendere animali viventi*. PL.

ζωοθηρικός, 3. (ζωοθηρία), *appartenente alla caccia delle belve*. PL.; ἡ -κή = ζωοθηρία. ID.

ζωόμορφος, 2. (μορφή), che ha forma d'animale, in figura d'animale, εἰκών. PLUT.

ζῷον, τό (ζώιον; ζάω), *essere vivente, animato*, lat. *animal* (πᾶν ὅτι περ ἂν μετάσχῃ τοῦ ζῆν, ζῷον ἂν ἐν δίκῃ λέγοιτο ὀρθότατα. PL.) SEN. *e* POST.; special. *la belva*. IID.; b) ogni imagine rappresentata per mezzo dell' arte plastica, non solo di esseri viventi, ma ben anche di fiori, frutti ed altri ornamenti d'ogni genere (special. al pl.). EROD. PL. *ed* A.; qu. ζῷα γράφειν OVV. ἐγγράφειν ἔς τι, *dipingere sopra che che sia*. EROD.; M. ζῷα γράψασθαι τὴν ζεῦξιν τοῦ Βοσπόρου, *farsi ritrarre in pittura tutta l'unione del Bosforo* (il ponte di barche che univa le due sponde del Bosforo). EROD.; ὁ λόγος ὥσπερ ζῷον (*come un dipinto*) τὴν ἔξωθεν περιγραφὴν ἔοικεν ἱκανῶς ἔχειν. PL.

ζωο-ποιέω (ζωοποιός 2.; ποιέω), *avvivo, sveglio dalla morte*; anche metaf. *desto alla vita spirituale*. NT. —2) intr. *germoglio* parlando di piante. IB.

ζωός, 3. (ζάω), *vivente, vivo, in vita*. OM. EROD. PLUT.; ζωὸν ἕλεῖν τινά, *far prigionero uno vivo*. IL. EROD., λαβεῖν. SEN.; forma secondaria più rara: ζώς. IL. V, 887, Accus. ζών, XVI, 415.

ζωοτροφικός, 3. (τρέφω), *attinente, acconcio a mantenere* o *ad ingrassare animali*. PL.; ἡ -κή (τέχνη). ID.

ζωπυρέω, propr. *riaccendo*; metaf. *eccito, suscito*. ESCH. EU.; b) *mantengo il fuoco*; qu. metaf. τρυφήν, *favorisco, fomento*. PLUT.

ζώπυρον, τό (propr. ntr. di ζώπυρος 2., ζωός, πῦρ), *residuo del fuoco per riaccendere*; metaf. *avanzo, resto*, come si disse talvolta *una favilla*

Digitized by Google

in senso di *alcun poco*: ζ. τοῦ ἀνθρωπίνου σπέρματος. SEN.

ζωρός, 2. (ζέω; propr. *fermentato*), *puro, non mischiato*, parlando di vino; comunem. Sostant. ζωρότερον κέρασε, *versa vin puro, mesci del puro, cioè con poca acqua*. IL.; ζωρότερον πιεῖν, *bevere vino puro*, come indizio di inclinazione all' ebrietà. HROD. LUC.

ζώς. V. ζωός in fine.

ζῶσαι. V. ζώννυμι.

ζωστήρ, ῆρος, ὁ (ζώννυμι), *cinto, cintura*; special. *la cinta* di metallo, di un guerriero, la quale serviva a tenere unite le due parti che formavano la corazza, ed anche a difendere quel che per l'agitarsi dei combattenti sarebbe rimasto scoperto tra la corazza e il grembiale. IL.; *la cinta, il cintolo* che appartiene all' armatura degli nomini. OD. XIV, 72. — II) come n. pr. *Zostere*, borgo e promontorio sulla costa occidentale dell' Attica. HROD. SEN.

ζωστός, 3. (ζώννυμι), *cinto, cintura*. OD. VI, 38.

ζῶστρον, τό, *cinto, cintura, scheggiale*. OD.

ζωτικός, 3. (ζωή), *appartenente alla vita*; 1) *che determina, che produce la vita*, ἐπιθυμία. PL. — 2) *vivente, di lunga vita*; τὸ -ον, *la durata della vita*. PL. — 3) *animato, vivace*; metaf. *pieno di vita*, parlando di statue. SEN.; Avv. -ῶς, ἔχειν.

ζώφυτος, 2. (φύω), *che nutre la vita, vivificante*, αἷμα. ESCH.; *che produce piante; fertile*, γῆ. PLUT.

ζώω, ep. e ion. inv. di ζάω. OM. (solt. in questa forma). HROD. SOF. (*Cor*).

H

H, η, ἦτα, indecl., settima lettera dell' alfabeto greco; come numero ἡ = ὀκτώ ed ὄγδοος, *otto* ed *ottavo*; η = 8000; l' *e lungo*, introdotto soltanto verso il 403 prima dell' E. V., come segno dell' *e lungo*, mentre prima d'allora soleva rappresentarsi esso pure con *E*. — Trovasi usato frequentissimamente dagl' Ionii, mentre i Dori e gli Eolj vi sostituiscono assai spesso un ᾱ, ma gli Attici solt. dopo un ρ od una vocale pura, p. e. πρήσσω, πράσσω; ἰητρός, ἰατρός. Presso gli Attici non di rado ει ed ηι cambiansi in η, p. e. κλεῖθρα, κλῆθρα, Νηρηΐδες, Νηρῆδες. — Trovasi come Prefisso in ἠβαιός, ἤπειρος, dove vogliono identificarlo col sanscrito *â (fino a)* che serve a indicare un limite od una misura.

ἤ, ep. anche ἠέ, Particella I) disgiuntiva per contraporre due o più membri (parole o proposizioni) come il lat. *aut* e *vel*, e il nostro *o, ovvero*. OM. e POST.; con numeri serve a segnare il limite estremo di una quantità indeterminata: σὺν τρίσιν ἢ τέτταρσιν, *con tre o quattro* (cioè o *con quattro ma non più di quattro*). SEN. ed A.; e in questa significazione è raro che si trovi ἤ — ἤ). Quando vengano contraposte proposizioni a proposizioni il secondo membro delle quali cominci con ἤ ed escluda onninamente il primo, in tal caso può l' ἤ tradursi anche con *del resto, altrimenti*: ὡς ἔστ' ἀνάγκη Τροίαν ἁλῶναι πᾶσαν ἢ δίδωσ' ἑκὼν κτείνειν ἑαυτόν. SOF. ed A.; b) quando vuolsi far ispiccare più vivamente il contrasto trovasi ἤ dinanzi a ciascun membro: *o.. o.., vuoi.. vuoi..*: ἐγὼ δέ κεν αὐτὸς ἕλωμαι ἢ τέον ἢ Αἴαντος ἰὼν γέρας. OM. e POST.; spesso in luogo di uno degli ἤ trovasi una altra Particella dello stesso valore, p. e., ἤτοι.. ἤ. ATT.; ἢ.. εἴτε. EU.; anche εἴτε.. ἤ. EU. PL.; εἴτε.. ἠέ. IL.; talvolta trapassa in locuzione copulativa: η.. τε. IL. II, 289. — 2) In Proposiz. interrogat. e propr. in interrogazioni dupliei: ἢ.. ἤ, *se (se forse).. ovvero*. OM. (presso il quale dopo Bekker suole scriversi ἢ.. ἤ, η.. ἠε seguendo i GR. alessandrini; V. l'osserv. più sotto). OR. in HROD. I, 6[illegible]. ESCH.; in HROD. e negli ATT. πότερον (-ρα).. η, πῶς, ποῦ ἄρα.. ἤ, anche εἰ.. ἤ. SOF. SEN.; ἢ.. ἤ. SOF. EU. Il primo membro trovasi anche senza Particella: οὐδέ τι ἴδμεν ζώει ὅγ' ἢ τέθνηκεν. OD. (dopo Bekker ἤ) e frequ. in HROD. ATT.; come Particella interrogat. in interrogaz. semplice indiretta sta spesso ellitticamente, poichè il secondo membro si deve mentalmente supplire: ᾤχετο πευσόμενος μετὰ σὸν κλέος, ἤ που ἔτ' εἶης (suppl. ἠὲ καὶ οὐχί; ἤε?). OD. XIII, 415. XVI, 138. XIX, 325. IL. VIII, 141; b) nel principio di una proposiz. interrogativa la quale serva a determinare più specificatamente la precedente, corrisponde al lat. *an* ed al nostro *forse*: τίπτ' εἰλήλουθας; ἢ ἵνα ὕβριν ἴδῃ Ἀγαμέμνονος; IL. I, 203. V, 466. OD. I, 298. IV, 710. XVII, 376 (dopo Bekker ἤ). TR. PL. ed A.; in prosa special. nella formola ἢ δῆλον ὅτι, ἢ δῆλα δὴ ὅτι. SEN. PL., p. e., τί πόθεν φαίνει; ἢ δῆλα ὅτι ἀπὸ κυνηγεσίου; *d'onde vieni? o forse già s'intende che vieni dalla caccia? (an id quidem dubium non est..)*. PL. — Osserv. Per la maniera di scrivere introdotta da Becker nel testo di Omero: ἢ.. ἤ, ἢ.. ἠε, vien rigettato l'uso dell' ἢ qui sopra accennato; giacchè secondo quella scrittura tutte due le Particelle interrogative sono da prendersi come indipendenti, e da loro non viene indicata disgiunzione. Tanto ἤ quanto ἤ hanno la significazione dell' ἤ affermativo, ma il tono del primo viene attenuato, perchè il primo membro dell' interrogazione, comparativamente al secondo, è il più debole. Ne tratta ampiamente K. Lehrs nelle sue *Quaestiones epicae*, Königsberg 1837 p. 50—62; tuttavolta potrebbe quella maniera di scrivere non avere altro fondamento, che una semplice sottigliezza dei Grammatici. — II) Particella comparativa corrispondente al lat. *quam*, 1) dopo Comparativi o Verbi comparativi, p. e., βούλομαι, ἐθέλω (V.): φθάνειν ἤ, *venire prima, che..* (OM.); dopo concetti di diversità ἄλλος, ἀλλοῖος, ἐναντίος, ἴδιος, ἕτερος, e simili. OM. e POST.; dopo un positivo trovasi in SOF. *Aj.* 966, dove per altro più correttamente si scrive ἢ κείνοις πικρός; dopo un Genit. Comparat. di Pron. dimostr. o relat. ci si presenta come pleonastico ma nel vero per mezzo di una proposizione di natura oppositiva chiarisce vie meglio questo Genitivo: ἡμῖν δ' οὔτις τοῦδε νόος καὶ μῆτις ἀμείμων ἢ αὐτοσχεδίῃ μίξαι χειράς τε μένος τε. IL. ed A. Rari sono del resto i casi nei quali venga tralasciata la Particella ἤ dopo un Comparat. EU. *Alc.* 879. TUC. I, 33; ma più frequ. è questa omissione dinanzi a nomi numerali dopo un Comparat. come ἔλαττον, πλέον, e simili: ἀπέθανον Ἀθηναίων οὐκ ἐλάσσους πεντήκοντα. TUC.; ἔτη γεγονὼς

Digitized by Google

πλείω ἑβδομήκοντα. PL. (cfr. *plus triginta annos natus sum.* PLAUT. *Menaechm.* 3). Qualora dopo un Comparat. si trovi una Negaz., ovvero la forma della proposizione sia per sè medesima negativa, tien dietro talvolta ἤ οὔ, p. e., ἥκει ὁ Πέρσης οὐδέν τι μᾶλλον ἐπ' ἡμέας ἢ οὐ καὶ ὑμέας. HEROD., e così spesso in HEROD. e TUC. — Una particolare Attrazione ha luogo in HEROD. VII, 26: πηγαὶ ἑτέρου ποταμοῦ οὐκ ἐλάσσονος ἢ Μαιάνδρου; cfr. TUC. II, 13 (?); b) tra due Comparat., con che la qualità indicata dal primo vien fatta spiccare come di maggior importanza: πάντες κ' ἀρησαίατ' ἐλαφρότεροι πόδας εἶναι ἢ ἀφνειότεροι, *essi vorrebbero avere velocità di piedi anzichè esser ricchi.* OD. HEROD. PL. *ed* A. — Quando ἤ è seguita da οὐ forma presso i TR. sempre, in OM. per lo più una Crasi.

ἤ, Esclamazione per eccitare l'altrui attenzione: ἦ ἤ τί δρᾶς, ὦ Διὸς παῖ; EU.

ἤ, Avv. 1) come Particella rinforzativa nelle Proposiz. positive: *per verità, veramente, in vero, realmente.* OM. *e* POST.; comunem. in unione con altre Particelle: ἤ ἄρα. OM. SOF.; ἤ.. ἄρα. PL.; ἤ ἄρα δή. IL.; ἤ γάρ, *certamente, certo che sì:* ma anche: *pur troppo! così* o *tal non fosse.* IL. ATT.; ἤ γάρ τοι. OD.; ἤ δή. OM. ESCH.; ἤ δὴ μάν. IL.; ἤ δή που. IB.; ἤ δῆτα. ESCH.; ἤ θήν που. IL.; ἤ κάρτα. TR.; ἤ μάλα ed ἤ μάλα δή. OM.; ἤ μέν ed ἤ μὲν δή. OM.; ἤ μήν. OM. ATT.; *certamente; veramente,* frequ. dopo i verbi *affermo, giuro,* e simili; coll' Infin. Fut. e Pres., di rado coll' Aor.: ἤ νύ τοι. IL.; ἤ που (ἤπου), *ben certo,* anche ironicam. ATT.; ἤ που ἄρα. PL.; ἤ ῥα. IL. SOF.; ἤ ῥα νυ. OD.; ἤ τάχα. OD.; anche ἤ τάχα καί. IB.; ἤ τε. OM.; ἤ τοι SOF. — 2) Particella interrogativa diretta paragonabile al lat. *ne.* OM. *e* POST.; con altre Particelle: ἤ ῥα. OD. SOF.; ἤ ἆρά νυ, ἤ ῥά τι. OM.; ἤ γάρ. ATT. (la qual ultima formola costituisce anche di per sè una proposizione interrogat. come *nonne? non è vero?* lo stesso dicasi di ἤ γὰρ οὐ. PL. *ed* A.); ἤ που. TR. — In tutte due le significazioni la Particle. ἤ sta sempre al principio della proposizione; in OM. SOF. EU. per altro trovasi qualche volta dopo un Vocativo. — Cfr. special. ἤ I) 2) osserv.

ἤ, *disse,* 3. pers. sing. Imprf. da ἠμί. V.

ἦ, 1. pers. sing. Imprf. da εἰμί att. ant. inv. di ἦν, nato dall' ion. ἔα.

ᾗ, propr. Dat. sing. fem. di ὅς; Avv. a) di luogo: *nel qual luogo, dove.* OM. *e* POST.; b) di modo: *come, nella qual maniera.* ATT.; anche: *in quanto.* PL. *ed* A.; frequ. special. con Superl.: ᾗ δυνατὸν μάλιστα, *quanto mai è possibile;* ᾗ ἐδύνατο τάχιστα, e simili. SEN. *e* POST.

ἦα, ep. inv. di ἦν, 1. pers. sing. Imprf. da εἰμί. OD.

1. ἦα, inv. di ἴα, 2. ep. inv. di ἴειν da εἶμι. [OM.

2. ἦα, inv. di ἴα, 1. V.

ἠ-βαιός, 3. (ἠ prefisso e βαιός), *piccolo, esiguo,* comunem. con οὐδέ: οὐ οἱ ἔνι φρένες οὐδ' ἠβαιαί, *non ha punto di senno, nè anche il più piccolo senno.* OM.; il ntr. è spesso usat. avverbialm.: οὐδ' ἠβαιόν, *nè anche un poco, punto punto.* OM.; ἠβαιὸν ἀπὸ σπέους, *un poco in disparte dall' antro.* OD.

ἡβάσκω, incoat. da ἡβάω, *divento adulto, acquisto forza e vigoria virile.* SEN.; metaf. νῦν δ' ἔδ' ἡβάσκει κακόν. EU.

ἡβάω, *sono adulto, sono nel fiore dell' età, possiedo piena forza virile.* OM. ATT.; ἐπὶ διετὲς ἡβᾶν, *avere da due anni raggiunta la ἥβη (la pubertà).* DEM.: anche coll' Accus. εἰ σθένος ἥβων. EU.; metaf. ἡμερὶς ἡβώσασα, *nel fiore, nel meglio del crescere.* OD.; ἀεὶ ἡβᾷ τοῖς γέρουσιν εὐ μαθεῖν, *il desiderio di apprendere riman sempre giovenilmente vivo anche nella vecchiaja.* ESCH.; *son vegeto, forte come un giovane,* γέρων ἡβῶν εὐγλώσσῳ φρενί. ID.; cfr. EU. *Erc. Fur.* 702; ὅταν γὰρ ἡβᾷ δῆμος εἰς ὀργὴν πεσών, *quando il popolo infuria nell' ira, è nel colmo dell' ira.* EU.

ἥβη, ἡ, *virilità; il tempo della virilità, la fiorente età giovanile;* gener. *il fiore dell' età.* OM. ATT.; al pl. τέκνων νεανίδες ἥβαι. EU.; b) = ἡβῶντες, come: *giovinezza;* anche = *giovine milizia.* ESCH. (frequ.).

Ἥβη, ἡ, *Ebe,* figliuola di Giove e di Giunone, moglie di Ercole, coppiera o pincerna degli Dei; propr. *il fiore della giovinezza* personificato. OM. *ed* A.

ἡβηδόν, Avv. *in età giovenile, virile, vigorosa;* πάντες ἡ., *tutti quelli che sono in età fiorente, vigorosa.* HEROD. LUC.

ἡβητήριον, τό, propr. *un luogo dove si radunano giovani,* special. a convito; gener. *luogo di piacere.* PLUT.

ἡβητής, οῦ, ὁ, *il giovine arrivato alla pubertà, pubero;* come Aggett. ἡ. τύπος βραχιόνων. EU. *Eracl.* 658.

ἡβητικός, 3., *appartenente* all' ἡβητής OVV. all' ἥβη, *giovenile,* λόγοι. SEN.

ἡβώοιμι ep. inv. di ἡβῴμι. OM.

ἠγάασθε, ep. inv. di ἠγᾶσθε da ἀγάομαι. OD.

ἠγάθεος, 3., dor. ἀγάθ. (comunem. derivato da ἄγαν, θεῖος) = ζάθεος, *molto divino, sacratissimo, pieno della divinità,* parlando di luoghi sotto speciale protezione divina. OM.

ἡγεμονεία, ἡ, trovasi qualche volta come variante per ἡγεμονία (ma i migliori editori la rigettano a buon diritto).

ἡγεμόνευμα, τό, *condotta, direzione;* nella forma dor. ἀγ. νεκροῖς πολύστονον, *trista condottiera di morti,* parlando di Antigone. EU. *Fen.* 1492.

ἡγεμονεύω (ἡγεμών), *precedo, conduco, guido,* assolut. e con τινί. OM.; τινὶ ὁδόν; anche semplicem. ὁδόν. OD.; ὕδατι ῥόον, *apparecchio un varco all' acqua.* IL.; b) *conduco, guido, dirigo, comando,* τινός. IL. HEROD. SEN. *ed* A.; raro col Dat. IL. II, 816; P. ὑπό τινος. TUC. [PL.

ἡγεμονέω = al preced.: *signoreggio, domino.*

ἡγεμονία, ἡ (ἡγεμών), propr. *il precedere, il condurre; condotta, governo, direzione; direzione suprema, comando supremo, capitananza.* HEROD. PR. ATT.; special. τῆς Ἑλλάδος, *la precedenza di uno Stato nell' unione degli Stati greci; il principato, la capitananza nell' Ellade.* SEN.; anche parlando del comando presso i Romani *(imperium).* PLUT. — 2) *una divisione dell' esercito sotto il suo condottiero.* PLUT. *Cam.* 23.

ἡγεμονικός, 3., *acconcio, atto al precedere;* Compar. *più atto, più capace (col buono esempio) di andare innanzi.* SEN. *Mem.* II, 3, 14. — 2) *appartenente al condottiero, risguardante il condottiero, il signore, il sovrano, spettante a lui.* PLUT. (Compar.); qu. *esercitato a condurre* o *guidare; esperto, destro in questo.* SEN. (anche Superl.) PL. *ed* A.; b) *che conduce, che guida;* metaf. *tentatore, seduttore,* πρὸς τὰ πονηρά. SEN.; special. *pretendente il supremo grado, eminente.* PL.; τὸ -όν, *il principio dirigente delle azioni.* CIC.; Avv. -ῶς, *da capitano.* PLUT.

Digitized by Google

ἡγεμόσυνα, τά (ἱερά), *sagrifizio in rendimento di grazie per una felice capitananza.* SEN.

ἡγεμών, ὄνος, ὁ, ἡ, dor. ἁγ., *condottiero, guida;* special. in un viaggio, *guida, scorta,* OD. EROD. EU. SEN. *ed* A. (anche col complem. τῆς ὁδοῦ); τοῦ πλοῦ, *piloto.* TUC.; metaf. ἀχαριστία ἡ. ἐπὶ τὰ αἰσχρά. SEN. *ed* A.; b) *guida, condottiero, condottiero di esercito.* IL. *e* POST.; *signore, padrone, principe.* SOF. PL: *ed* A. — Si adopera spesso come Aggett.: ναῦς ἡ., *la nave su cui sta l'ammiraglio* o *il comandante della flotta.* ESCH.; ἀνὴρ ἡ. PL.; anche unito con un ntr. μέρεσιν ἡγεμόσι ψυχῆς. ID.

ἡγέομαι, dor. ἁγ., Fut. -ήσομαι, Aor. -ησάμην, Prf. ἥγημαι, DM. (comunem. derivato da ἄγω); altri pongono insieme ἡγ., col lat. *sag-us, sag-ax*, e spiegano: *precedo investigando, spiando, come guida)* — *conduco,* cioè a) *vado dinanzi, guido, mostro la strada,* oppos. ἕπομαι, assol. OM. *e* POST.; più specificatam. ἡγ. πρόσθεν, πάροιθε. IL. EU.; τινί, τινὶ ἐπὶ νῆα, ἐς τεῖχος. OM.; τινὶ ἐπὶ θάνατον. EROD.; anche col semplice Accus. di luogo: ἄστεα, πόλιν, βωμούς. OD. ESCH.; τινὶ τὴν ὁδὸν ἐς.. EROD.; anche semplicem. ὁδόν. OD.; metaf. col Gen. di cosa: θεῖος ἀοιδὸς ἡμῖν ἡγείσθω ὀρχηθμοῖο, *il divino cantore ci sia guida alla danza.* OD. *(c'inviti a gioconda danza.* PINDEMONTE); τινὶ ᾠδῆς. PL.; χοροῦ, *guido alla danza.* SEN. *ed* A.; anche τινὶ κερδοσύνῃ, νηπιέῃσι. OM.; qu. gener. *occasiono, cagiono qualche cosa,* τινός. PL. *ed* A.; b) *conduco, guido,* special. *guido, comando, capitaneggio un esercito* od *un' armata di mare,* col Dat. OM. EU. SEN.; comunem. col Gen. OM. *e* POST.; ὁ ἡγούμενος, *signore, reggitore.* SOF.; coll' Accus. τὰς τύχας. EU.; τὰς πομπάς. DEM.; ὁρῶ βροτοὺς τὴν γλῶσσαν οὐχὶ τἄργα πάνθ' ἡγουμένην, *vedo che la lingua, non le opere, regge ogni cosa tra gli uomini.* SOF. — 2) *opino, credo, m'è avviso,* con dopp. Accus. *tengo qualcuno per.., in conto di.., τινὰ ἐχθρόν, tengo uno per nemico.* EROD. ATT. (in questa significa. trovasi spesso anche il Prf. con significa. di Pres., che del resto è raro); θεούς, *credo negli Dei.* EU. PL. *ed* A.; περὶ πολλοῦ, πλείονος, πλείστου ἡγεῖσθαι, *stimare altamente, più altamente, altissimamente.* EROD. TUC. *ed* A.; πᾶν κέρδος ἡγοῦ ζημιουμένη φυγῇ, *cóntati a gran guadagno d'esser punita coll' esiglio.* EU. — Il Prf. con significa. pass. τὰ ἀγημένα = τὰ νενομισμένα. OR. presso DEM. XLIII, 66.

ἡγερέεσθαι, Inf. Pres. da un ἠγερέομαι che per altro non trovasi usato, forma ep. di ἀγείρομαι. IL. X, 127; per altro cfr. la voc. segu.

ἠγερέθομαι, forma ep. second. di ἀγείρομαι, *mi raduno, mi congrego,* solt. 3. pl. Pres. e Imprf. ἠγερέθονται ed ἠγερέθοντο. OM. ed all' Infin. ἠγερέθεσθαι. IL. X, 127 (dove altri leggono ἠγερέεσθαι. V.). [OM.

ἤγερθεν, ep. inv. di ἠγέρθησαν da ἀγείρω.

ἠγηλάζω (ἡγέομαι), *conduco, guido:* κακὸς κακὸν -λάζει. OD.; κακὸν μόρον, *conduco un tristo destino, una trista vita.* IB.

ἡγητέον, Aggett. verb. da ἡγέομαι. SEN. PL.

ἡγητήρ, ῆρος, ὁ, *condottiero, guida.* SOF. *E. C.* 1521.

ἡγητής, οῦ, ὁ = al preced. ESCH. *Suppl.* 226.

ἡγήτωρ, ορος, ὁ, *condottiero, capitano, condottiero d'esercito.* IL.; ἡγήτορες ἠδὲ μέδοντες, *primi, capi nel campo e nel consiglio.* IB.

ἠδέ, Partic. copul. (s'interpreta ἡ.. μέν, ἡ.. δέ, *o in primo luogo.., o in secondo luogo,* cfr. μέν e δέ in princ.), *e, ed.* OM. TR.; preceduto da τέ. OM. ESCH.; ἡμὲν.. ἠδέ (καί). OM.; nella esposizione di più concetti ἠδέ.. καί.. ἠδέ. ID.; anche: μὲν.. ἠδέ. ID.

ἤδεα, ion. inv. di ᾔδη, ᾔδειν. V. εἶδον.

ἡδέως. V. ἡδύς.

ἤδη, Avv. (da ἡ δή), *già, di già, fin d'ora, subito.* OM. *e* POST.; ἤδη ποτέ, *già prima d'ora, già tempo.* OM. SOF. *ed* A.; nelle descrizioni e narrazioni indica una immediata prossimità: ἀπὸ Ἴστρου αὕτη ἤδη ἀρχαίη Σκυθικὴ ἐστιν, *dall' Istro già comincia* ecc. EROD. EU. TUC.; equivale talvolta al nostro *ben anche, fin anco:* δῆλον δή, ἔφη, τοῦτό γε ἤδη καὶ παιδί, *questo è chiaro fin anco ad un fanciullo.* PL. *ed* A.; b) talvolta serve ad unire fra loro due proposizioni, ἤδη δέ, come il nostro *inoltre, altresì.* EROD. ATT. — Posto ἤδη tra l'Artic. e un Sost. serve a indicare adempimento, effettuazione: τὸ ἤδη κολάζειν, *l'effettiva, l'immediata punizione,* oppos. αἱ ἀπειλαί. SEN.; ἡ ἤδη χάρις, *favore presente.* DEM. — Con Superl. come δή. TUC. VI, 3; cfr. δή.

ᾔδη. V. οἶδα.

ἥδομαι, DP., Fut. ἡσθήσομαι, Aor. ἥσθην (ἡσάμην, solt. OD. IX, 353) (V. ἡδύς), *mi rallegro, mi diletto, mi compiaccio, mi consolo,* assolut. EROD. ATT.; ἡδονὰς τὰς μεγίστας. PL.: βραχέα. TUC.; col Dat. EROD. ATT.; ἐπί τινι. SEN. PL.; coll' Accus. del Partic., ἥσθην εὐλογοῦντά σε. SOF.; col Gen. ID. *Fil.* 715; coll' Infin. ESCH. *Eum.* 309; col Partic. *faccio* o *patisco qualche cosa volentieri,* ἥσατο πίνων. OD. *e* POST.; ἡδομένῳ ἐστί (γίγνεται) μοί τι, *qualche cosa mi è piacevole, trovo piacere in qualche cosa.* EROD. PL.; τὸ ἡδόμενον = ἡδονή. PL.

ἡδομένως, Avv. Partic. Pres. da ἥδομαι, *con piacere, volentieri.* SEN.

ἡδονή, ἡ, dor. ἁδονά (ἥδομαι), *gioja, diletto, piacere, voglia, voluttà.* EROD. *e* POST.; ἀκοῆς, *pascolo degli orecchi, adulazioni.* TUC.; λόγων, *il parlare a grado, lusingando.* ID.; ἐχθροῖς ἡδονὴν πράττειν OVV. ποιεῖν, *preparare, procurare cagioni di compiacenza ai nemici.* ESCH. DEM.; ὑφ' ἡδονῆς, *per maligna compiacenza.* SOF. *Aj.* 382; κότερα ἀληθείᾳ χρήσομαι πρὸς σὲ ἢ ἡδονῇ; *devo io parlarti secondo la verità ovvero per darti diletto (o lusingarti)?* EROD.; ἐν -ῇ ἐστί τί τινι, *qualche cosa fa piacere, va a grado a qualcuno.* EROD. EU.; così: καθ' -ἣν ἐστί τινι, coll' Infin. ESCH. PLUT.; ἐν -ῇ εἶναι, *essere gradito, avuto caro,* parlando di pers. TUC.; ἐν -ῇ ἔχειν τινά, *aver caro qualcuno.* ID.; ἐς τὸ ἑκατέροις -ὴν ἔχον, cioè *a loro grado, a loro genio.* ID. — Con Preposiz. in molte locuzioni di natura avverbiale: δι' ἡδονῆς, *volentieri.* EROD.; καθ' -ήν, *a piacere, lágeiv, parlare a compiacenza.* SOF. TUC. *ed* A.; anche: καθ' -άς. TUC.; πρὸς -ὴν λέγειν, *parlare per rallegrare, per recar piacere,* special. detto di quegli oratori i quali dicono ciò che sanno esser gradito dal popolo. SOF. EU. TUC. DEM.; ὑφ' ἡδονῆς, *per gioja.* SOF. EU. V. sopra. — ἡδονὰς φέρειν, *recar motivo di gioja, portar lieta ambasciata.* SOF. *El.* 873.

ἧδος, εος, τό (ἥδομαι), *gioja, piacere, voglia;* δαιτὸς ἧ., *la gioja del banchetto.* OM.; ἡμέων ἧ., *la nostra gioja.* IL.; ἀλλὰ τί μοι τῶνδ' ἧ.; *che gioja ho io di questo?* IB.; ἐμοὶ τί τόδ' ἧ.; *che giova questo a me?* OD.

ἡδυβόας, ὁ (βοή), *dolce-sonante,* αὐλῶν πνεῦμα. EU. *Bacc.* 127.

ἡδυεπής, 2. (ἔπος), *dolce-parlante, che parla dolcemente, amabilmente, di grazioso parlare,* so-

Digitized by Google

pran. di Nestore. IL.; *di dolce suono, soave*, φάτις (nella forma dor. ἀδ.). SOF. [769.

ἡδύ-θροος, 2. = al preced. *Μοῦσα*. EU. *El.*

Ἡδύλειον, τό, monte della Beozia. DEM.; -ύλιον. PLUT.

ἡδυ-λόγος, 2. (λέγω), *che parla gradevolmente, dolce-parlante; piaggiatore*. EU. *Ec.* 134.

ἡδυντικός, 3. *atto a render gradevole, ad appiacevolire*. τέχνη. PL.

ἡδύνω (ἡδύς), *rendo dolce, gradevole; condisco*, ὄψον. PL.; metaf. al P. ἡδυσμένη Μοῦσα, *dilettevole, amabile*. ID. [SEN.

ἡδύ-οινος, 2. *che porta dolce vino*, ἄμπελοι.

ἡδύοσμος, 2. (ὀσμή), *soave-olente, di dolce olezzo*; τὸ -ον, *menta domestica* (altrimenti μίνθη, *mentha sativa*. LINN.). NT.

ἡδυπάθεια, ἡ (-θής), *giocondità, vivere delizioso, tempone*. SEN. PLUT.

ἡδυπαθέω (-θής), *vivo giocondamente, mi do ai piaceri, faccio buon tempo* o *tempone*. SEN.

ἡδυπαθής, 2. (παθεῖν), *che vive giocondamente, dato ai piaceri, che si dà buon tempo*, ἡ. καὶ ἀκόλαστος βίος. PLUT.

ἡδύπνοος, 2. contr. -πνους (πνοή), *dolce-spirante*, αὔραι. EU. (*molli aure gioconde*. BELLOTTI); ὀνείρατα, *sogni di buon augurio* (nella forma dorica ἀδ.). SOF. [*ai cittadini*. SOF. *E. T.* 510.

ἡδύ-πολις, ὁ, ἡ, *grazioso, gradito alla città*,

ἡδύ-ποτος, 2. (πίνω), *dolce, gradevole a beversi*, οἶνος. OD.

ἡδύς, εῖα, ύ (di due terminaz. OD. XII, 396), dor. ἁδύς (Ϝαδύς, σϝαδύς, cfr. *suavis* (ed ἀνδάνω), Compar. ἡδίων, Superl. ἥδιστος, *dolce, piacevole, amabile*, parlando di sapore e di odore, poi anche di suono. OM. *e* POST.; anche: ἡδὺ ὀρακεῖν. ESCH.; τὸ δι' ἀκοῆς τε καὶ ὄψεως ἡδύ. PL.; gener. di ogni gradevole sensazione, ὕπνος, e simili. OM. *e* POST.; ἡδὺ κνώσσειν, *sonnecchiare dolcemente*. OD.; γελᾶν, *ridere di cuore, lietamente*. IL.; ἡδύ μοί ἐστι OVV. γίγνεται, *mi piace, mi aggrada, mi è caro*. OM. HEROD. *ed* A.; così anche: οὔ μοι ἡδιόν ἐστι λέγειν (dove della significaz. comparat. quasi non si tien conto). HEROD.; in costruz. personale: ἡδύς εἰμι ἀκούσας, *mi è caro di udire*. DEM.; b) parlando d'uomini: *piacevole, caro, stimabile*. SOF.; *gajo, grazioso, lieto*. ID. PLUT.; πρός τι, *inclinato a che che sia*. ID.; ἡδίω τὴν γνώμην πρὸς τὸ μέλλον ἐποίησεν, *raddolcì, rasserenò l'anima con più liete speranze dell'avvenire*. ID.; in PL. trovasi frequentem. con leggiera ironia, ma anche con biasimo: *bonario, semplice*. — Avv. ἡδέως, Compar. ἥδιον, Superl. ἥδιστα, *dolcemente, piacevolmente*. ATT.; ὁρᾶν, *guardare amorevolmente, girare soavemente lo sguardo*. EU.; ἡ. ἂν αὐτοῖς εἴη, *sarebbe a loro piacevole*. DEM.; οὐκ ἐμοῦ γ' ἂν ἡ. ὀρῴης μέτα, *non mi piacerebbe, non mi sarebbe a grado, che tu*.. SOF.; ἡ. ἐσθίειν, *mangiare volentieri, con appetito*. TUC. SEN. *ed* A.; ἔχειν τινί, *essere inclinato, essere affezionato ad uno*. DEM.; πρός τινα. IS. PLUT.; ἡ. γενέσθαι, *essere contento, soddisfatto*. PLUT.; ἔχειν ἐπί τινι, *compiacersi, dilettarsi in* o *di che che sia*. IS.; coll' Accus. e coll'Infin. PLUT.

ἥδυσμα, τό (ἡδύνω), *ciò che addolcisce* o *condisce, condimento*. SEN. PL.; metaf. παιδιὰ τοῦ πόνου ἥ. PLUT.

Ἡδωνοί, οἱ, popolo trace sullo Strimone. HEROD. SOF. *ed* A.; Ἡδωνες OVV. Ἠδῶνες, οἱ; -ικός, 3. TUC.; -νός, 3. EU.; special. fem. -νίς. HEROD. ESCH. PLUT.

1. ἤ, ep. inv. di ἤ, *ovvero*; come forma originaria omerica.

2. ἤ, esclamaz. di dolore, *ahi!* ESCH. (Cor.).

ἤ ε. V. ἤ 1) 2) osserv.

ἦε, ep. 3. pers. sing. Imprf. di εἶμι. OM.

ἤειδε, 3. pers. sing. dell' Imprf. di ἀείδω.

ἠείδειν, forma ep. inv. di ᾔδειν. OM.

ἠείδη, 3. prs. sing. Piucchp. ep. di οἶδα.

ἠέλιος, ep. inv. di ἥλιος (solt. OD. VIII, 271). OM.; dor. ἀέλιος. SOF. EU. (Cor.).

ἦεν, ep. inv. di ἦν da εἰμί. OM.

ἠέπερ, inv. di ἤπερ. IL.

ἠερέθομαι, forma second. ep. di ἀείρομαι, solt. 3. prs. pl. Pres. e Imprf., *mi alzo, mi levo a volo*, ἀκρίδες. IL.; *svolazzo*, θύσανοι. ID.; metaf. ὀπλοτέρων φρένες ἠερέθονται, *sono volubili, incostanti*. ID.

ἠέριος, 3. ion. inv. di ἀέριος (ἀήρ), *che sta, che si muove nell'aria, aereo*; con verbi di moto: *per l'aria*: ἠερίη ἀνέβη οὐρανόν. IL.; così pure: ἠερίη σοι παρέζετο, *venne per l'aria, e*.. ID.; ἠέριαι κακὴν ἔριδα προφέρονται, *dall' aria*, parlando delle gru, mentre i Πυγμαῖοι combattono dalla terra. ID.; ἦλθον ἠέριοι, parlando dei Ciconi che vengono rumoreggiando sui loro carri di guerra. OD.

ἠεροειδής, 2. ion. inv. di ἀερ. (εἶδος), *di oscuro aspetto*, πόντος, *l'oscuro mare*. OM.; anche: σπέος, ἄντρον. OD.; τὸ -ές, *l'oscuro, l'oscurità*: ὅσσον δ' ἠεροειδὲς ἀνὴρ ἴδεν ὀφθαλμοῖσιν ἥμενος ἐν σκοπιῇ λεύσσων ἐπὶ οἴνοπα πόντον, *quanto di cupo azzurro (d'aereo spazio) vede un uomo che da una rupe stende il guardo sul bruno mare*. IL.

ἠερόεις, εσσα, εν, ion. inv. di ἀερ., *oscuro fosco*. OM.

ἠέρος. V. ἀήρ.

ἠεροφοῖτις, ιδος, ἡ, ion. inv. di ἀερ. (φοιτάω), *che cammina nell' oscurità*, Ἐρινύς. IL.

ἠερόφωνος, 2. (φωνή), *che fa rintronar l'aria, che riempie l'aria della sua voce*. IL. XVIII, 505.

Ἠετίδης, ὁ, figliuolo di Eezione. OD. *in* HEROD. V, 92. [porto Pireo. TUC. DEM.

Ἠετιωνεία, ἡ, la punta settentrionale del

ἤην, ep. inv. di ἔην, ἦν da εἰμί.

ἠθάς, άδος, ὁ, ἡ, τό (ἦθος), *abituato, consueto, familiare, confidente*, φίλοι. EU.; col Gen. SOF.; τὰ ἠθάδα, opp. τὰ καινά. EU; parlando di animali: *mansueto, ammansato*; ὄρνιθες, *uccelli da zimbello*. PLUT.

ἠθεῖος, 3. *intimo, caro*, ἠθεία κεφαλή, *amato capo*. IL.; ἠθεῖε trattandosi di un fratello minore che indirizza il discorso al maggiore: *pregiato, venerando*. IL.; ἀλλά μιν ἠθεῖον καλέω, *mio venerando padrone* (cfr. κεδνοῖο ἄνακτος). OD. (Il Pindem. trad.: *maggior fratello*.. *sovente il chiamo*).

ἤθεος. V. ἠίθεος.

ἠθέω (V. ἠθμός), *io feltro*; P. *gocciolo, stillo a traverso*. PL.

ἠθικός, 3. (ἦθος), *che rappresenta il naturale, il carattere* di qualcuno, *distintivo*. CIC. — 2) *morale*; τὰ ἠθικά, *l'etica*; quella parte della filosofia che stabilisce i fondamenti della morale. AR. — Avv. -ῶς, 1) *espressivamente, efficacemente*, μειδιᾶν. PLUT. — 2) *moralmente*. ID.

ἠθμός, ὁ (cfr. σάω, σήθω, *io feltro, crivello*), *arnese per feltrare, colatojo*, figuratam. detto dei *peli delle palpebre*. SEN. *Mem.* I, 4, 6.

Ἠθονόη, ἡ (ἦθος, νοέω), *l'assennata*; nome formato per derivarne quello di Atene. PL. *Crat.* 407, b.

Digitized by Google

ἠθο-ποιέω, *formo caratteri* o *costumi;* gener. *formo, modifico.* PLUT.

ἠθοποιός, 2. (ποιέω), *che forma i costumi* o *il carattere, παίδευσις, τέχνη.* PLUT.

ἦθος, εος, τό (ἔθος), *il luogo abituale di dimora, abitazione: ἤθη ἵππων, stalle.* IL.; di porci, *porcile.* OD.; di leoni. EROD.; di abitaz. d'uomini. ID. ESCH. EU. (solt. pl.). — 2) *costume, istituzione, uso.* EROD. EU. TR.; b) *il modo di parlare e operare, carattere, tudole* (ἤθη, *mores,* ἔθη, *consuetudines*). EROD. ATT. (special. pl.); unito con un Aggett. sing. solt. Accus. sing., come φιλόπολις τὸ ἦθος. TUC. *ed* A.; ma con Aggett. pl. tanto in Accus. pl. come in Accus. sing.: βλοσυροὶ τὰ ἤθη. PL. *ed* A.; anche di animali: ἤθη ἵππικά. EU.

1. ἥια, τά, *grani del frumento, καρφαλέα, tuttora avvolti nella loppa.* OD. V, 368; b) *cibo, nutrimento, λύκων, pasto di lupi.* IL.; special. *viveri, provigioni di viveri per viaggio, viatico.* OD. (ἴ in Arsi, ἴ in Tesi; in fine di verso è bisillabo e qu. scrivesi ἦα).

2. ἥια, contr. att. ἦα, ion. Imprf. da εἶμι inv. di ἤειν. OM.

ἠίθεος, ὁ, contr. att. ἤθεος. SOF. EU.; *il govine adulto ma non ancora ammogliato, garzone.* OM. EROD. TR. PLUT.

ἤικτο, 3. sing. Piucch. pert. ad ἔοικα. OD. V.

ἠιόεις, εσσα, εν (ἠιών), *ricco di sponde;* così è chiamato lo Scamandro. IL. V, 36, a cagione del suo corso assai lungo al confronto con quello degli altri di quella regione. [OM.

ἤιον, ep. 3. pl. Imprf. inv. di ἤεσαν da εἶμι.

Ἠιόνες, ων, αἱ, città nell' Argolide. IL.

ἤιος, ὁ, epit. di Febo, secondo gli antichi da ἵημι, *lungi-saettante.* IL. (secondo altri da ἰήιος, l'invocato col grido ἰή, *il soccorritore*).

ἤισαν, ep. inv. di ἤεσαν. OM.

ἠίχθη, 3. sing. Aor. 1. P. da ἀίσσω. IL.

ἠιών, όνος, ἡ, dor. ἀιών. ESCH.; contr. att. ἰών, *spiaggia di mare, riva del mare.* OM. EROD. EU. SEN. (di rado della riva di fiumi; cfr. ἠιόεις).

Ἠιών, όνος, ἡ, città della Macedonia sullo Strimone. EROD. TUC. PLUT.

ἤκα, Avv. (ἀκήν), *dolcemente, mitemente,* ἀπώσατο ἠκαιέροντα, *scostò dolcemente il vecchio.* IL.; ἤκα μάλα φύξασα, *con lievissimo soffio.* IB.; ἤκα στίλβοντας ἐλαίῳ, *molto gradevolmente risplendenti di olio.* IB. (*soavemente lustro qual bacca di palladia fronda.* MONTI); ἐλαύνειν, *percuotere leggiermente.* OD.; *adagio, lentamente,* ἤκα κιόντες. IB.; *sommessamente,* ἀγορεύειν. IB.; b) *insensibilmente, un poco,* ἤκ' ἐπ' ἀριστερά. IL.; παρακλίνειν κεφαλήν, *piegare alcun poco da un lato.* OD.

ἤκαχε. V. ἄχομαι.

ἤ-κεστος, 3. ep. inv. di ἄκεστος (da ἀ priv. e κεστός), *non punzecchiato,* parlando di buoi che non sentirono ancora il pungiglione: *non domato.* IL.

ἤκιστα. V. ἧσσων.

ἤκιστος, 3. Aggett. Superl. pert. ad ἦκα, *il più lento, il più debole,* coll' Infin. IL.

ἤκου, inv. di ἤκουν. EROD.

ἥκω, Pres. con signif. di Perf., Imprf. ἧκον con signif. di Piucch., più spesso per altro come Aor., la qual significaz. hanno frequentem. anche i Modi del Pres., V. ἥξω, *io sono arrivato, son qui.* OM. (raro) EROD. ATT.; ὁδὸν μακράν. SEN.; εἴς τινα τόπον, πρὸς πόλιν, ἐπὶ δεῖπνον. OD. EROD. SOF. SEN. *ed* A; poeticam. anche col semplice Accus. del luogo. TR.; εἴς e πρός, παρά τινα. EROD. ATT.; col Dat. ἥκουσιν αὐτῷ ἄγγελοι. SEN.; ἐπί τινα, *contro uno.* PL.; ma anche: *per uno, per chiamarlo.* SEN. DEM.; come: μετά τινα. EU.; τινὶ εἰς διαφοράν, *venire in dissensione con uno.* PL. e simili nei PR. ATT.; εἰς ταὐτό, *convenire in che che sia, essere concordi.* EU.; θεοῖς ἔχθιστος ἥκω, *divengo odiosissimo agli Dei.* SOF. *E. T.* 1519, cfr. 1358; col Partic. Fut. *ho in animo, penso di far che che sia, voglio far che che sia.* SOF. EU.; così anche coll' Infin. μανθάνειν. SOF. Come speciali maniere di dire: δι' ὀργῆς ἥ., *venire in isdegno, sdegnarsi.* SOF.; εὖ ἥκειν, *trovarsi in buona condizione;* spesso col Gen. τοῦ βίου, χρημάτων, *vivere felicemente, essere agiato, bene agiato di averi.* EROD.; anche senza Avv.: σὺ δυνάμεως ἥκεις μεγάλης, *tu sei in grande potenza.* ID.; ὁμοίως ἥ. τινός, *trovarsi in pari condizione, avere sortita egual condizione.* ID.; πόρρω ἥ. τινός, *essere progredito molto in qualche cosa.* PL. PLUT.; πῶς ἀγῶνος ἥκομεν; *a che siamo dell'opera?* EU.; ὧδε γένους ἥ. τινός, *essere con uno in un certo grado di parentela.* ID.; b) πάλιν ἥ.. *essere ritornato, esser presente.* TR. SEN.; anche senza πάλιν. SEN. *An.* II, 1, 9. DEM. *ed* A. — 2) parlando di cose: ξένια ἧκε. SEN.; ἐμοὶ ἀγγελίη ἥκει, *mi pervenne annunzio.* EROD.; di tempo e di circostanze: ἥκει ἡμαρ, νύξ, ἐκκλησία. ESCH. EU. DEM. *ed* A.; πημα ἥκει τινί, *ha colpito qualcuno.* ESCH. PL.; anche: εἰς OVV. ἐπί τινα. SEN. DEM.; ἵν' ἥκει τοῦ θεοῦ μαντεύματα, *dove vanno, a che sono riusciti gli oracoli del Dio.* SOF.; metaf. ποῖ λόγος ἥκει; *a che mira il discorso?* EU.; b) *mi riferisco a..,* ὅσα τῆς τῶν Φωκέων σωτηρίας ἐπὶ τὴν κρεσβείαν ἧκε. DEM.; c) *conviene, appartiene, s'addice,* coll' Infin. SOF. *E. C.* 739.

ἠλάκατα, τά, *la lana sul fuso, lana filata.* OD.

ἠλακάτη, ἡ (ἕλκω), *conocchia, rocca.* OM. EU. ἀτράκτου ἠ., *il fusto della rocca.* IL.

ἠλάμην, Aor. 1. M. da ἅλλομαι.

ἤλαα, Aor. 1. pert. ad ἐλαύνω.

ηλασκάζω, forma ep. del voc. segu.: *scorro, discorro intorno.* IL.; *fuggo dinanzi a che che sia, evito,* ἐμὸν μένος. OD.

ἠλάσκω, ep. inv. di ἀλάομαι, *erro, vado errando, m'aggiro,* κατά τι, *per un luogo.* IL.

ἠλᾶτο, 3. sing. Imprf. da ἀλάομαι. OD.

ἠλδανε, 3. sing. Aor. II. da ἀλδαίνω. OD.

Ἠλεῖος. V. Ἦλις.

Ἠλέκτραι, πύλαι, una porta della città di Tebe così chiamata da Ἠλέκτρα, sorella di Cadmo. ESCH. EU.

ἤλεκτρον, τό. EROD. ed ἤλεκτρος, ὁ. SOF. (nell'OD. in SEN., in PL. non può determinarsi il genere) V. ἠλέκτωρ, *ciò che risplende, ciò che scintilla,* a) *elettro, ambra,* mischianza di quattro parti d'oro con una d'argento. OD. SOF.; b) *succino* a cagione del suo vago e lucido colore, ὄρμον χρύσεον ἠλέκτροισιν ἐρμένον, *intrecciato d'ambra.* OD. EROD. SEN. PL.

ἠλεκτροφαής, 2. (φάος), *lucente come ambra.* EU. *Ipp.* 711 (*ambrilucente.* BELLOTTI).

ἠλέκτωρ, ορος, ὁ (ἠ-λέκ-τωρ; per λεκ cfr. la rad. sanscr. *rag, rendo risplendente,* e *rág, risplendo;* si considerino altresì ἀργός, ἄργυρος, ὀρῆγος. V.), *il (raggiante) sole.* IL.; anche come Aggett. Ὑπερίων, *il radioso Iperione.* IB.

ἠλεός, 3. = ἠλός, *stolido,* φρένας ἠλεέ. OD.; causativo: *che rende stolido,* οἶνος. OD.

ἠλεύατο. V. ἀλεύομαι.

ἠλήλατο. V. ἐλαύνω.

ἠλελίμμην. V. ἀλείφω.

Digitized by Google

ἡλιάζομαι, Fut. -άσομαι, *sono giudice in Eliea.* DEM.

ἡλιαία, ἡ (ἁλής, ἁλίζομαι; propr. *luogo di adunanza; la Eliea*, nome del tribunale dei giurati in Atene composto di 6000 giudici, 600 di ciascuna delle 10 tribù, e diviso in 10 Sezioni di 500, sicchè rimanevano sempre 1000 da potersi aggiungere. Anche il numero (500) delle Sezioni aumentavasi o diminuivasi secondo che richiedevano gli affari; più tardi fu assegnato un luogo speciale a ciascuna Sezione. DEM.

ἡλιακός, 3. (ἥλιος), *solare, di sole; ἐνιαυτός, anno solare.* PLUT.; ἡ -κή, sottint. περίοδος, *periodo solare.* ID.

ἡλίασις, εως, ἡ (ἡλιάζομαι), *l'officio di giudice, il seder giudice in Eliea.* V. *il giuramento degli Eliasti* in DEM. XXIV, 150.

ἡλιαστής, ὁ (ἡλιάζομαι), *il giudice nell' ἡλιαία; l'Eliaste.* DEM.

ἡλιαστικός, 3. *spettante, attenente all' ἡλιαστής; ὅρκος, giuramento degli Eliasti.* DEM.

ἡλί-βατος, 2., dor. ἁλ. TR. *erto, scosceso, alto, πέτρη.* OM. ESCH. EU.; πέτραι. SEN. *An.* I, 4, 4; b) *profondo, κευθμῶνες.* EU. (è tuttora incerta la derivaz. di questa voce).

ἤλιθα, Avv. solt. in unione con πολύς rinforzandone il valore; *affatto* OVV. *moltissimo.* OM.

ἠλίθιος, 3. (ἠλός), *vano, inefficace,* βέλος. ESCH. — 2) *stolto, semplice, scempio.* EU. SEN. PL. *ed* A.; Avv. -ίως. PL.; *indarno.* DEM.

ἠλιθιότης, ητος, ἡ, *stolidità, semplicità.* PL.

ἠλιθιόω, *confondo, rendo stolto.*

ἡλικία, ἡ (ἥλιξ), *età*, lat. *aetas.* EROD. ATT.; special. *l'età capace, abile a qualche cosa,* che suole specificarsi col Gen.: ἡλικίαν ἔχειν γάμου. DEM. *ed* A., OVV. coll' Infin., παιδεύεσθαι. PL. *ed* A.; b) *l'età virile* dai 18 ai 50 anni. EROD. ATT.; οἱ ἐν -ίᾳ, *i giovani.* TUC. *ed* A.; αἱ ἐν -ίᾳ γυναῖκες, *le giovani.* PL. PLUT.; ἡλικίαν ἔχειν, *essere uomo fatto,* εἰς ἡλικίαν ἀφικέσθαι, ἐλθεῖν. PL. *ed* A.; c) *la vecchiezza.* IL. XXII, 419. PL. *Lach.* 180, d; d) qual nome collett. *gli uomini di una certa età, i coetanei,* ἑκάστῃ -ίᾳ προστέτακται. SEN.; special. *i giovani, la gioventù nell' età militare,* lat. *juventa.* IL. XVI, 808. TUC. *ed* A. — 2) *il secolo, il tempo,* ταῦτα -ίην ἂν εἴη Λαΐου, *al tempo di Lajo.* EROD.; *età, generazione:* πολλαῖς ἔμπροσθεν -ίαις τοῦ πολέμου, *molte età prima di quella guerra.* PLUT. — 3) *statura.* EROD. III, 16. IV, 111. DEM. PLUT. NT.

ἡλικιώτης, ου, ὁ, *coetaneo.* PL. *ed* A.; fem. -ῶτις, ιδος, ἡ, ἱστορία, *scritta da contemporanei.* PLUT.

ἡλίκος, 3. (ἡ-λίκ-ος, cfr. τη-λίκος, πη-λίκος; lat. *qua-lis, ta-lis;* orig. *somigliante, simile, come uno già menzionato* o *da menzionare*, special. rispetto a grandezza ed età), *quanto grande* o *quanto piccolo di corpo, di statura;* generalm. *quanto grande, forte, gagliardo,* lat. *quantus.* PR. ATT.; θαυμαστὸς ἡ., *mirabile quanto (è) grande!* DEM.; b) *di che età, in quale età:* ὁρᾶς μὲν ἡμᾶς ἡλίκοι προσήμεθα βωμοῖσι, *vedi quali siamo, in quale età.* SOF. IS. *ed* A.

ἥλιξ, ικος, ὁ, ἡ (V. il. voc. prec.), *di pari età,* βόες. OD.; metaf. δαλός, *che ha la stessa età del figlio.* ESCH.; come Sostant. ὁ, ἡ, *il coetaneo;* qu. *compagno, compagnone;* special. *compagno di giovinezza, di giuoco.* EROD. ATT.; proverb. ἥλικα γὰρ καὶ ὁ παλαιὸς λόγος τέρπειν τὸν ἥλικα, *ogni simile ama il suo simile.* PL.

ἡλιό-βλητος, 2. (βάλλω), *percosso dal sole, dai raggi del sole; solatio.* EU. *Bacc.* 14.

ἡλιοειδής, 2. (εἶδος), *simile al sole; chiaro, splendido come il sole.* PL. (anche Superl.).

ἡλιό-κτυπος, 2. (κτυπέω) = ἡλιόβλητος. ESCH. *Suppl.* 137 (Congett.).

ἥλιος, ὁ, dor. ἅλιος. TR., ep. ἠέλιος (V.), dor. ἀέλιος. TR. (ἀϝέλιος, ἀϝσέλιος; rad. sanscr. *ush* o *vas: l'ardente, il rilucente), il sole.* OM. *e* POST.; parlando del sorgere o levarsi del sole si unisce con ἀνιέναι, ἀνίσχειν, ἀναδῦναι, ἀνατέλλειν, di rado ἐπιτέλλειν, in Om. anche ἀνορούειν ed ἀνανεῖσθαι (quindi il Sostant. ἀνατολή); del tramontare: δύεσθαι, δῦναι, καταδῦναι (quindi il Sostant. δύσις, δυσμαί); ἡλίου φῶς (φάος), *la luce del sole.* OM. *ed* A.; ὁρᾶν φάος ἠελίοιο, *vivere.* OM.; ἡλίου φέγγος, σέλας, λαμπτῆρες, λαμπάδες. TR.; ἡλίου κύκλος, *disco solare.* IID.; ὑφ' ἡλίῳ, ὑπὸ τῷ ἡλίῳ, *sotto il sole,* cioè *sulla terra.* EU.; ὑπὸ τὸν ἥλιον. DEM. PLUT. — Questa voce trovasi spesso senza articolo, propriam. in δύντος ἡλίου, πρὶν ἥλιον δῦναι, ἅμα ἡλίῳ σκιδναμένῳ, e simili locuzioni; b) per indicare una regione, una parte del mondo: πρὸς ἠῶ ἠέλιόν τε, *verso il sole nascente, verso oriente,* oppos. πρὸς ζόφον. OM.; οἱ ἀπ' ἡλίου Αἰθίοπες, *gli Etiopi orientali.* EROD.; c) *luce del sole, vampa del sole,* comunem pl. (propr. *raggi del sole).* TUC.; anche sing. ἐν ἡλίῳ κατακεῖσθαι. PLUT. NT.; d) *il corso del sole* (secondo l'opinione degli antichi) e propriam. il corso diurno; qu. *giorno.* EU. (spesso). — II) nom. pr. il figliuolo di Iperione e di Eurifessa, il dio del sole. OM. TR.

ἡλιοστερής, 2. (στερέω), *che priva del sole; che ombreggia,* κυνῆ. SOF. *E. C.* 813.

ἡλιοστιβής, 2. (στείβω), *battuto dal sole, scorso dal sole,* ἀνατολαί. ESCH. *Prom.* 792.

ἡλιοτρόπιον, τό (τρέπω), propr. nome di una pianta la quale tien sempre il fiore e le foglie rivolte al sole, *heliotropium europaeum.* LINN., *Girasole;* poi anche: *orologio a sole* = γνώμων. PLUT.

Ἡλιού-πολις, εως, ἡ, *Eliopoli,* città nell'Egitto Inferiore, l'On della Bibbia. EROD.; abit. -πολῖται οἱ. ID. PLUT.

ἡλιόω (ἥλιος), *soleggio, pongo al sole;* P. *soleggio, sto al sole;* ἡλιωμένος, *arso dal sole,* opp. ἐσκιατραφηκώς. PL.

Ἦλις, ιδος, ἡ, *Elide,* distretto nel Peloponneso occidentale con una città dello stesso nome (ora rovine presso Paleopoli). OM. *e* POST.; Aggett. -εῖος, 3. *dell' Elide;* ὁ Ἦ., *Eléo; uno dell' Elide.* IL. EROD. *ed* A.; Ἠλείη χώρη. EROD., e così semplicem. ἡ Ἠλεία. TUC.

ἤλιτε. V. ἁλιταίνω.

ἡλιτόμηνος, 2. (ἁλιταίνω, μήν), *che ha sbagliato il mese; nato fuori del tempo, anzi tempo.* IL. XIX, 118.

ἡλιῶτις, ιδος, ἡ, fem. pert. a ἡλιώτης (ἥλιος), *che viene dal sole, pertinente al sole,* ἀκτίς, *raggio del sole.* SOF. *Tr.* 797.

ἥλκησε, Aor. 1. da ἑλκέω. OD.

ἧλος, ὁ, *chiodo, chiovo,* in OM. solt. come ornamento di scettro, di elsa, di guaina, di vase: *borchia;* poi come rinforzo, parlando di ferro o di legno. PL. PLUT.

ἠλός, 3. (ἄλη, ἀλαός), *confuso, attonito,* solt. in Voc. φρένας ἠλέ, *stolto, cieco!* IL. XV, 128; PLUT. cfr. ἠλεός.

ἦλυθον, ep. inv. di ἦλθον. V. ἔρχομαι.

ἤλυξα. V. ἀλύσκω.

Digitized by Google

Ἠλυσιον πεδίον, τό, *il campo elisio*, luogo di eterna primavera nell' estremità orientale della terra al di quà dell' Oceano, dove Giove trasferisce i suoi cari senza lasciarli morire. OD. IV, 563.

ἤλυσις, εως, ἡ = ἔλευσις, *l'andare, il passo.* EU.; πυκνή, *frequenti passi.* ID.

ἤλφον. V. ἀλφαίνω.

ἥλω. V. ἁλίσκομαι.

Ἡλώνη, ἡ, città della Tessaglia. IL.

ἧμα, τό (ἵημι), *il trarre, lo scagliare (dardi).* IL. XXIII, 891.

Ἡμαθία, ἡ, antico nome della Macedonia. IL.

ἠμαθόεις, εσσα, εν, ion. inv. di ἀμ. (ἄμαθος), *sabbioso, arenoso*, epiteto della città di Pilo nell'Elide; come di gen. com. OM.

ἧμαι, ἧσαι, ἧσται, 3. pl. ἧνται (in OM. comunem. εἶται ovv. ἕαται), Infin. ἧσθαι, Part. ἥμενος, Imprt. ἧσο, ἥσθω ecc., Imprf. ἧμην, ἧσο, ἧστο, 3. pl. ἧντο (in OM. solt. εἶτο, ἕατο), dalla rad. ἧς, Sanscr. *âs*, *siedo.* OM. HROD. TR. (nella prosa Att. κάθημαι); ἐν ovv. ἐπί τινι, *sopra qualche cosa.* OM. *ed* A; ἐπί τινος. IL. ESCH.; ἀνά τινι. IL.; μετὰ δμωῆσιν, *tra, in mezzo alle ancelle*, come ἐν μνηστῆρσιν. OM.; παρὰ νηυσίν, *presso le navi.* OM. EU.; anche col semplice Dat., Ὀλύμπῳ. HD.; ἐρετμοῖς, *ai remi.* EU.; nell' Accus. σεμνὸν σέλμα, *su eccelso banco di rematori, al governo del mondo.* ESCH., Σιμόεντας κοίτας. EU.; βρέτας, *presso l'imagine divina.* ESCH.; metaf. πρὸς ἐμᾷ ψυχᾷ θράσος ἧσται, coll' Infin. *mi siede nell' animo, ho ferma fiducia che..* EU.; οἱ ἐν ἀρχαῖς ἥμενοι, *i magistrati.* EU.; b) *siedo ozioso, inerte:* ἡμαι παρὰ νηυσὶν ἐτώσιον ἄχθος ἀρούρης. OM.; ἥμεθ' ἀπλοίᾳ χρώμενοι. EU.; special. quindi di uno stato dell'animo o di un affetto: ἧμαι ὀδυρόμενος, θαυμάζων, e simili. OM.; ἥμην ἐκπεπληγμένη φόβῳ. SOF.; qu. c) *mi trovo, sto*, ἐν Τρώων πεδίῳ ἑκὰς πατρίδος αἴης. IL. EU; parlando di eserciti: *campeggio*, special. *per assediare* (lat. *obsidere*), πόλιν ἀμφὶ δύω στρατοὶ εἵατο. IL.; Κάδμου λαὸς ἧστο πρόσθε τειχέων. EU.; d) di edifizj: *giaccio, sto, sono edificato, fondato:* τῇ ἱρὸν ἧσται (ἵδρυται). HROD.

ἦμαρ, τό, dor. ἄμαρ. TR. (cor.), pt. inv. di ἡμέρα, *giorno.* OM. TR.; μέσον, *mezzogiorno.* IL.; δείελον, *sera.* OD.; ἤματα παντα, *tutti i giorni, sempre, eternamente.* OM.; τόδ' ἦμαρ, *il giorno presente, oggi.* TR.; ἐπ' ἤματι, *giorno per giorno, giornalmente.* OD.; αἰὲν ἐπ' ἤματι. SOF.; anche: *in un giorno.* OM.; *della durata d'un giorno.* IL. XIX, 229; ἐπ' ἦμαρ, *per un giorno.* EU.; κατ' ἦμαρ, *giornalmente.* SOF. EU.; *in un giorno:* κατ' ἦμαρ λευκόν. ESCH.; κατ' ἦμαρ τὸ νῦν. SOF.; *oggi, quest' oggi.* ID. *E. C.* 1079; παρ' ἦμαρ, *un giorno dietro l'altro.* SOF. — Spesse volte sta con Aggettivi esprimenti un modo di essere, p. e. μόρσιμον ἦ., *il giorno destinato, il dì della morte;* δούλιον ἦ., *il giorno del servaggio*, cioè nel quale uno diventa servo (V. questi Aggett.). OM.; λευκὸν, κάλλιστον ἦ., *giorno felice, sacro.* ESCH.

ἡμαρτημένως, Avv. del Partic. Prf. P. da ἁμαρτάνω, *falsamente, erroneamente.* PL.

ἡμάτιος, 3. (ἦμαρ), pt. inv. di ἡμερήσιος, *nel giorno, durante il giorno.* OD.; b) *ogni giorno, giornalmente.* IL. IX, 72.

ἡμεδαπός, 3. (ἡμεῖς; rispetto alla terminaz. V. ἀλλοδαπός), propr. *nativo, del paese;* ὁ ἡ. *compatriota.* PL.

ἡμεῖς, pl. pert. ad ἐγώ, *noi*, ep. ἄμμες, anche ἁμές; Gen. ἡμῶν, ion. ἡμέων (in OM. bisillabo), ep. ἡμείων; Dat. ἡμῖν, accorc. ἡμίν. TR. (dor. ἁμῖν ed ἁμίν), ep. ἧμιν ed ἧμὶν (le quali forme da alcuni vengono rigettate, scrivendo ἡμῖν ovv. ἡμίν secondo che il metro richiede), eol. dor. ep. ἄμμι, ἄμμιν (quest' ultima forma vien rigettata da alcuni); Accus. ἡμᾶς, ion. ἡμέας. OM. (anche bisillabo; cfr. IL. XIII, 114), accorc. ἧμας. OD. XVI, 372 (dub.), eol. dor. ep. ἄμμε OM.

ἡμελημένως, Avv. del Partic. Prf. P. di ἀμελέω, *trascuratamente, negligentemente, negligentemente;* ἡμ. ἔχειν, *comportarsi negligentemente.* SEN.

ἤμελλον. V. μέλλω.

ἠμὲν.. ἠδέ (V.) ep. = καὶ.. καί, *così..come, tanto se..o se, talora..* OM.; raro ἠμὲν.. καί. IL.; ἠμὲν.. τε. OD.; in anacoluto: ἠμὲν.. δέ. IL. XII, 428.

ἦμεν, dor. inv. di εἶναι (allato alla forma εἶμεν V.), decr. dei Bizantini in DEM. XVIII, 91.

ἦμεν, att. inv. di ἤειμεν 1. pl. Imprf. da εἶμι.

ἡμέρα, ἡ, ep. e ion. ἡμέρη, dor. ἁμέρα, *giorno;* a) *il giorno* (dal nascere al tramontare del sole), oppos. alla notte. OM. *e* POST.; ἅμ' ἡμέρῃ διαφωσκούσῃ, *allo spuntare del giorno.* HROD.; ἅμα (τῇ) ἡμέρᾳ. EU. TUC. *ed* A.; ἡμέρας, *di giorno*, oppos. νυκτός, νύκτωρ. HROD. PL. *ed* A.; ἐξ ἡμέρας, *di giorno.* SOF.; μεθ' ἡμέρην, *di giorno.* HROD.; καθ' ἡμέραν. ESCH.; γίγνεται πρὸς ἡμέραν, *è verso lo spuntare del giorno* (*lo spuntare del giorno si appressa*). SEN.; b) *il giorno naturale* (di 24 ore.) OM. *e* POST.; ἀπέχει ὁδὸν δέχ' ἡμερῶν, *è distante il viaggio di dieci giorni.* SEN.; τριῶν ἡμερέων, *in tre giorni, nel volgere di tre giorni.* HROD. TUC. *ed* A.; ἄλλης ἡμέρας, *un altro giorno.* SOF. *ed* A.; πέντε (o simili) ἡμέρας, *per cinque giorni.* ATT.; τῇδε τῇ ἡμέρᾳ, *in questo giorno.* HD.; τῇδ' ἐν ἡμέρᾳ. ESCH. e frequ. nei TR.; ἀνὰ πάσην ἡμέρην, *giornalmente, ogni giorno.* PL. HROD. come καθ' (ἑκάστην) ἡμέραν. TUC. PL. *ed* A.; τὸ καθ' ἡμέραν. PL.; ἐφ' ἡμέρης ἑκάστης. HROD.; δι' ἡμέρας, *lungo il giorno.* ATT.; ἐφ' ἡμέρην, *per un giorno.* HROD. TUC.; anche: *giornalmente.* EU.; c) come ἦμαρ con Aggett. dinotanti un modo di essere: ἐπίπονος, *giorno affannoso.* SOF.; λυπρά, ἐχθρά. EU. — 2) come il *dies* lat. e il nostro *giorno* in signific. di *tempo:* αἱ μακραὶ ἀμέραι, *la lunga vita dell' uomo.* SOF.; παλαιὰ ἀμέρα, *la vecchiezza.* ID.; νέος ἡμέρα = νεότης. EU.; assai frequ. nel NT.

ἡμερεύω, *passo, consumo il giorno*, ἐν τόπῳ ἐρήμῳ. SEN. DEM.; col Gen. μακρᾶς κελεύθου ἡ., *faccio un lungo cammino durante il giorno.* ESCH.; ἔκηλα ἡ., *passo tranquillamente i miei giorni, la mia vita.* SOF.

ἡμερήσιος, 3. (ἡμέρα), *attenente al giorno*, φάος, *luce diurna.* ESCH.; b) *che dura un giorno, di un giorno*, ὁδός, *strada, cammino di un giorno.* HROD. PL. *ed* A.; χρόνος, *tempo, spazio di un giorno.* PLUT.; λόγος, *un discorso lungo, prolisso.* IS.

ἡμερινός, 3. *nel giorno, appartenente al giorno*, φῶς, *luce diurna.* PL.; ἄγγελος, *messaggiero diurno*, oppos. νυκτερινός. SEN.; φυλακή. PLUT.

ἡμέριος, 2. dor., ἁμ., *di un giorno, che dura un giorno*, parlando di uomini la cui vita è simile ad un giorno, *caduco, mortale.* SOF. EU.

ἡμερίς, ίδος, ἡ, fem. speciale pert. ad ἥμερος, *domestico;* ἡ ἡ. sottint. ἄμπελος, *vite domestica, culta.* OD. V, 69.

ἡμερο-δρόμος, 2. (δραμεῖν), *che corre tutto il giorno;* ὁ ἡ., *corsore diurno, procaccio.* HROD. PL.

Digitized by Google

ἡμεροθηρικός, 3. (θήρα), solt. ἡ -κή, *l'arte di cacciare animali domestici.* PL.

ἡμερό-κοιτος, 2. (κοίτη), *che dorme o riposa di giorno*, βλαχαὶ (βληχαὶ) τεκέων. EU. *Cicl.* 58.

ἡμερολεγδόν, Avv. (λέγω), *che conta a giorni* od *i singoli giorni.* ESCH. *Pers.* 64. CIC.

ἡμερολογέω (λέγω), *conto, determino da un certo giorno*, τὸν χρόνον. EROD.

ἡμερολόγιον, τό (λέγω), *enumerazione per giorni, calendario.* PLUT.

1. ἥμερος, 2. = ἡμέριος. ESCH. *Prom.* 949. (?)

2. ἥμερος, 2. anche 3. EROD. (ἧσμερος, rad. *ἁs*, cfr. ἥμαι; propr. *di stabil sede*, parlando di animali, che hanno un destinato luogo di dimora, per contrap. allo andare vagando selvaggiamente), *domestico, addomesticato, non più nello stato naturale.* OD. PL. *ed* A.; τὰ ἥμερα, *animali addomesticati, animali domestici.* SEN.; di piante: *domestiche, coltivate.* EROD. PL. *ed* A.; metaf. parlando d'uomini: *dolce, mite, cortese.* ESCH. (anche Compar.) PL. PLUT.; Avv. ἡμέρως, anche Compar. -ρωτέρως. PLUT.

ἡμερο-σκόπος, ὁ (σκοπέω), *guardia diurna.* EROD. SOF. SEN.; figur. πιστὸν -ον ὀφθαλμὸν ἕξω. ESCH. [za, *mitezza, dolcezza.* PL.

ἡμερότης, ητος, ἡ (2. ἥμερος), *domestichez-*

ἡμεροφανής, 2. (φαίνομαι), *che apparisce di giorno, visibile di giorno.* AR.

ἡμεροφαντος, 2. (φαίνω), *che apparisce di giorno*, ὄναρ. ESCH. *Ag.* 82.

ἡμερο-φύλαξ, ακος, ὁ = ἡμεροσκόπος. SEN.

ἡμερόω, 2. (2. ἥμερος), *addomestico:* χθόνα ἀνήμερον τιθέντες ἡμερωμένην, *dissodo, coltivo.* ESCH.; metaf. *nobilito, rendo mite, ammanso.* PL. — M. *mi (mihi) sottometto, soggiogo*, τινά. EROD.; τὴν Κελτικήν. PLUT.; γυναῖκας, *mi cattivo le..* ID.; ἔθνος βασιλέι, *sottopongo al re.* EROD.

ἡμέρωσις, εως, ἡ, *l'ammansare, il mansuefare*, ἀνθρώπων πρὸς εὐσέβειαν. PLUT.

ἡμέτερος, 3. (ἡμεῖς), *nostro, il nostro.* OM. *e* POST.; εἰς ἡμέτερον, sottint. δῶμα, anche ἡμέτερόνδε. OD.; ἐφ' ἡμέτερα (δώματα), *a casa.* OM.; ἐν ἡμετέρου. V. ἐν. EROD.; τὸ -ον = ἡμεῖς. PL.; ἡ -έρα, sottint. γῆ, *il luogo natio, la patria.* TUC. SEN.; b) *chi tiene da noi, chi sta dalla nostra parte.* TUC. *ed* A.; τὰ -ερα φρονεῖν, *parteggiare per noi.* SEN. — 2 = ἐμός. OD.

ἡμέων. V. ἡμεῖς.

ἤμην, 1. sing. Imprt. M. inv. di ἦν da εἰμί. SEN. *Cir.* VI, 1, 9.

ἥμην, Imprf. da ἥμαι.

ἡμί (aio), solt. Imprf. sing. 1. prs. ἦν e 3. prs. ἦ, nelle locuz. ἦν δ' ἐγώ, *dissi io*, ed ἦ δ' ὅς, *disse egli.* SEN. PL.; anche col soggetto soggiunto: ἦ δ' ὅς ὁ Γλαύκων. PL. in OM. solt. 3. sing. Imprf. ἦ, *disse*, sempre dopo la citazione di un discorso, come passaggio ad un' azione che seguiti subito appresso OM. (special. IL.); una volta sola col soggetto. IL. VI, 390.

ἡμι- da ἥμισυ, in composiz. *mezzo*, come il lat. semi-. [*mezzo consumato.* SEN.

ἡμί-βρωτος, 2. (βιβρώσκω), *mezzo mangiato*,

ἡμιγενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *mezzo fatto, incompiuto, di specie imperfetta.* PL.

ἡμί-γυμνος, 2. *seminudo.* PLUT.

ἡμιδαής, 2. (2. δαίω), *mezzo abbruciato, mezzo arso.* IL. XVI, 294.

ἡμι-δαρεικόν, τό, *un mezzo* δαρεικός. SEN.

ἡμιδεής, 2. (δέω), *a chi* ovv. *di che manca la metà; semivôto*, βίκοι οἴνου. SEN.

ἡμί-δουλος, 2. *semiservo.* EU. *Andr.* 948.

ἡμίεκτον, τό, *un mezzo* ἑκτεύς. DEM. PLUT.

ἡμίεργος, 2. (rad. ἐργ. V. ἔρδω), *mezzo fatto, mezzo preparato.* EROD. TUC. [*vivo.* NT.

ἡμιθανής, 2. (θνήσκω), *mezzo morto, semi-*

ἡμί-θεος, ὁ, *semideo.* IL. PL. IS. [TUC.

ἡμιθνής, ῆτος, ὁ, ἡ (θνήσκω), *mezzo morto.*

ἡμι-κύκλιος, 2. (κύκλος), *semicircolare;* τὸ -ον, *semicircolo;* special. parlando dei *sedili semicircolari (semicircoli)* che stavano in certi luoghi publici per riposarvisi o trattenervisi discorrendo. PLUT.

ἡμίλιτρον, τό (λίτρα), *mezzo litro.* PLUT.

ἡμιμάραντος, 2. (μαραίνω), *mezzo appassito.* LUC.

ἡμιμέδιμνον, τό, *mezzo* μέδιμνος. DEM. PLUT.

ἡμιμναῖον, τό, *mezza mina* (μνᾶ). SEN. DEM.; in PLUT. anche nella forma ἡμίμνεον.

ἡμιοβόλιον, τό. V. ἡμιωβόλιον.

ἡμιόλιος, 3. (ὅλος), *sesquialtero (una volta e mezza tanto).* PL.; col Gen. τίμημα ἀργυρικὸν ἡμιόλιον θατέρου, *una volta e mezza più grande* o *maggiore.* EROD. SEN. PL.

ἡμι-όνειος, 3. *attenente al mulo;* ἅμαξα, *tirato da muli.* OM. EROD.; ζυγόν, *giogo per muli.* IL.

ἡμι-όνικος. 3. = al preced. ζεῦγος, *una muta di muli.*

ἡμί-ονος, ἡ, più di rado ὁ. IL. PL.; *mulo.* OM. *e* POST.; ἐφ' ἡμιόνων κείμενος, *sopra carro tirato da muli.* IL.; Aggett. βρέφος ἡμίονον, *feto, portato mulo.* IL. XXIII, 266; βασιλεὺς ἡ., parlando di Ciro, di cui il padre era persiano, ma la madre meda. EROD. 1, 55.

ἡμιπαγής, 2. (πήγνυμι), *mezzo indurito.* PL.

ἡμι-πέλεκκον, τό (πέλεκυς), *scure a un solo taglio, accetta.* IL.

ἡμί-πεπτος, 2. (πέσσω), *mezzo cotto, semimaturo*, καρποί. PLUT. [greci. EROD. SEN.

ἡμί-πλεθρον, τό, *un mezzo jugero*, 50 piedi

ἡμι-πλίνθιον, τό (πλίνθος), *mezzo quadrello.* EROD.

ἥμισυς, fem. ἡμίσεια, ion. ἡμισέα (secondo alcuni anche presso gli ant. ATT., e qu. lo ristabiliscono in PL. *Men.* 83, c, ma se ne dubita assai), ntr. ἥμισυ, Gen. ἡμίσεος (contr. ἡμίσους. PLUT.); Nom. e Accus. pl. masch. ἡμίσεις, ion. -εες ed -εας, Nom. e Accus. pl. ntr. ἡμίσεα (ἡμίση. NT.), cfr. lat. *semis*), *mezzo, per metà.* OM. *e* POST.; anche pl. ἡμίσεες λαοί, *la metà della moltitudine.* OD.; ἡμισεων ἀναλωμάτων. PL. *ed* A.; comunem. οἱ ἡμίσεις sostantivam., come τοὺς ἡμίσεας τοῦ στρατοῦ. EROD. PR. ATT.; più raro al sing. masch. ὁ ἥμισυς λόγου. ESCH. PL. DEM.; ovv. fem. ἡ ἡμίσεια τῆς γῆς. TUC. *ed* A. — Come puro Sostant. a) ἡμίσεια (μοῖρα), *la metà.* TUC. *ed* A.; ἐφ' -είᾳ, *per la metà.* DEM.; β) ἥμισυ, τό (μέρος), *la metà.* OM. EROD. PR. ATT., al pl. τὰ ἡμίσεα. SEN. PL.; spesso con nomi numerali, come il lat. *semis:* μυριάδων ἑπτὰ ἡμίσους, *circa sette miriadi e mezza*, cioè circa 75000. PLUT.; Avv. ἡμισέως, *alla metà.* PL.

ἡμι-τάλαντον, τό, *mezzo talento* χρυσοῦ. IL. (come peso); τρία ἡμιτάλαντα = *un talento e mezzo.* EROD. DEM. *ed* A. (come somma di denaro); ma τρίτον ἡ. = *due talenti e mezzo.* EROD.

ἡμι-τέλεστος, 2. (τελέω), *mezzo compiuto.* TUC.

ἡμιτελής, 2. (τέλος), *mezzo compiuto, mezzo*

Digitized by Google

fatto, fatto per metà; special. -ές τι καταλείπειν, *lasciar qualche cosa a mezzo.* SEN. PLUT.; metaf. ἀνήρ, *non ancora perfetto*, oppos. τελέως ἀγαθός. SEN.; δόμος, *abitata solt. dalla moglie, ma abbandonata dal marito e padrone*, qu. *vedovata.* IL.

ἡμί-τομος, 2. (τέμνω), *dimezzato, tagliato pel mezzo;* τὸ -ον, *la metà.* HEROD.

ἡμίφλεκτος, 2. (φλέγω), *mezzo abbruciato, mezzo arso.* PLUT. [*obolo.* SEN.

ἡμιωβολιαῖος, 3. *della grandezza di un mezzo*

ἡμιωβόλιον, τό, *mezzo obolo.* SEN. *An.* I, 5, 6 (dove ἡμιοβόλιον è miglior lezione).

ἡμιώριον, τό (ὥρα), *mezz' ora.* NT.

ἧμος, ion. ed ep. congiunz. tempor. anche in SOF. EU. (non per altro nel trim.) *mentre, quando*, per lo più coll'Indic., special. Aor. e Imprf., più di rado col Piucch. IL. HEROD. SOF. EU.; la proposiz. dipendente viene quasi sempre contrasegnata come una Particel., p. e., τῆμος δή ovv. ἄρα. OM.; semplicem. τῆμος. SOF.; τηνικαῦτα. HEROD.; δὴ τότε, anche τότ' ἔπειτα, καὶ τότε δή (ῥα). OM. semplicem. τότε. SOF.; ἄρα ovv. ῥά. OD. SOF.

ἡμύω (è chiara la relaz. con μύω; ma l'ἡ resta ancora da spiegarsi), *piego, inclino, mi piego:* ἑτέρωσ' ἤμυσε κάρη, *il capo si chinò da una parte*, parlando di un moriente. IL.; ἤμυσε καρήατι (*il cavallo*) *chinò la testa.* IB.; ἐπί τ' ἡμύει ἀσταχύεσσιν (*il campo di biade, la messe*), *si piega colle spighe.* IB.; metaf. parlando di città: *si piega, cade, precipita cogli eminenti suoi merti.* IB. (ῡ al Pres., ῥῡ al Fut. e Aor.).

ἤμων, Imprf. da ἀμαω.

ἤμων, ονος, ὁ (ἵημι), *fromboliere*, ἤμονες ἄνδρες. IL. XXIII, 886.

1. ἤν. V. ἐάν. [ἰδού. EU. LUC.

2. ἤν, Interj. (lat. *en*) *ve', vedi, ecco;* anche ἦν

ἦν, Accus. sing. fem. di ὅς (Pronom. relat.); b) Accus. sing. fem. di ὅς = ἑός. OM.

ἠναίνετο, Imprf. da ἀναίνομαι.

ἤνεγκα (-ον), ἤνεικα. V. φέρω.

ἠνεμόεις, εσσα, εν, ion. inv. di ἀνεμόεις. V. *ventoso, arioso, battuto dal vento*, parlando di luoghi o di oggetti situati in alto. OM.

ἡνία, τά, *le redini.* OM. V. il segu.

ἡνία, ἡ, *redina alla briglia* (χαλινός) dei cavalli da sella o da tiro, comun. pl. ATT.; ἡνίαν (-ας) χαλᾶν, *allentare le redini.* EU. PL. PLUT.; λύειν. SOF.; anche ἀφιέναι, ἀνιέναι. PLUT.; ἐπισχεῖν, *raccogliere.* SOF.; frequ. metaf. τοῖς λόγοις ἡνίας χαλᾶν. PL. PLUT.; πρὸς ἡνίας μάχεσθαι, *ripugnare alle redini, esser restio.* ESCH.; qu. *la guida, la direzione*, ἡνίας δυοῖν γυναικοῖν ἔχειν. EU.; παραδιδόναι τινὶ τὰς ἡνίας τῆς πόλεως. PL. PLUT.; b) perchè la redina suol tenersi colla mano sinistra, perciò ἐφ' ἡνίαν, *a sinistra.* HEROD.

ἡνίκα, Avv. *in qual tempo (in quale ora del giorno)*; comunem. come Congiunz. *nel tempo che, quando* α) coll' Indic. OD. XXII, 198. ATT.; β) col Congiunt. ed ἄν qualora l'indicazione del tempo sia condizionata, special. trattandosi del futuro o di casi ripetuti, e propr. dopo Tempi principali. ATT.; γ) coll' Ottat. in orazione obliqua. SOF. *Trac.* 163 (dove l'ἄν deve ritenersi); in orazione diretta dopo Tempi Storici, dove dopo Tempi principali starebbe il Congiunt. ATT. (ἡνίκ' ἂν ἡμεῖς μὴ δυναίμεθα. DEM. IV, 31 deve prendersi come un' opinione di Filippo).

ἡνιοποιεῖον, τό (ποιέω), *officina dove si fanno briglie, officina del sellajo.* SEN.

ἡνιο-στροφέω, *guido colle redini*, ἅρμα. EU. *Fen.* 76.

ἡνιο-στρόφος, 2. (στρέφω), *che governa, che regge le redini;* ὁ ἡ., *l'auriga.* ESCH. *Coef.* 1618 (Congett.). SOF.

ἡνιοχεῖα, ἡ (-χεύω), *l'aurigare, il far l'officio dell' auriga, il guidar (cavalli* o *cocchj).* PL.

ἡνιοχεύς, εως, ὁ = ἡνίοχος. IL.

ἡνιοχεύω = al segu. OM.

ἡνιοχέω (ἡνίοχος), *tengo le redini, guido, aurigo;* qu. *vado in cocchio.* SEN. — 2) tr. *guido*, ἵππον. PL.; ἅρματα. HEROD.; col Gen. ξυνωρίδος. PL.

ἡνιόχησις, εως, ἡ, *il guidare, il condurre cavalli o cocchj*, ἡ περὶ ἡμᾶς ἡ. PL.

ἡνιοχικός, 3. *appartenente al guidatore* od *al guidare.* PL.; ἡ -κὴ τέχνη, *l'arte di guidar cavalli.* ID.

ἡνί-οχος, ὁ (ἡνία, ἔχω), *colui che tiene le redini, auriga.* IL. (oppos. παραιβάτης a cui l'ἡ. non istà da tergo, poichè dev' essere considerato come un nobile guerriero); parlando di persone che corrono a gara. SEN. PL.; *cocchiere, carrettiere.* ID. *ed* A.

ἡνίπαπε. V. ἐνίπτω.

ἥνις, ιος, ἡ (ἔνος), *di un anno, dell' età di un anno*, solt. in Accus. sing. e pl. ἥνιν, ἥνῖς. OM.

ἤνον. V. ἄνω.

ἠνορέη, ἡ (ἀνήρ), *virilità, coraggio, forza, vigore.* OM. PLUT.; *bellezza virile.* IL. VI, 156.

ἤνοψ, οπος, ὁ, ἡ (ϝῆνοψ), vocabolo d'incerta etimologia e significazione; i GR. ant. lo spiegano con ἄνοψ, cioè ἀ. priv. ed ὄψ, *quello in che per lo splendore non può fissarsi lo sguardo, fulgido, scintillante;* solt. ἤνοπι χαλκῷ. OM.

ἠνάγεα, ἠνώγει. V. ανωγα.

ἦξα, Aor. pert. ad ἀίσσω, ᾤσσω.

ἤξα, Aor. pert. ad ἄγνυμι.

ἥξις, εος, ἡ (ἥκω), *venuta, arrivo.* EU. *Trac.* 396 (v. l. ἵξις).

ἠοῖος, 3. (ἠώς) = ἠῶος, *mattutino;* ἡ ἠοιη (ὥρα), *l'ora mattutina, il mattino.* OD.; b) *verso mattino, orientale.* IB. HEROD.

ἤομεν, 1. pl. Imprf. da εἶμι. OD.

ἠονή, ἡ, voc. supposto solo per derivare ἠδονή da ὄνησις. PL. *Crat.* 419, c.

ἧπαρ, ατος, τό (cfr. *iec-ur*), *fegato.* OM. TR. PL. *ed* A.; φέρειν ὑφ' ἥπατος, *portar nel grembo.* EU.; spesso metaf. come sede del sentimento e delle passioni, special. dell' amore e dell' ira, dove noi usiamo dir *cuore.* TR.

ἠπεδανός, 3. *debole sui piedi*, oppos. ἀρτίπος. OD.; gener. *debole, lasso.* IL.

ἠπειρογενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato sul continente*, ἔθνος, parlando dei Persiani. ESCH. *Pers.* 43.

ἤπειρος, ἡ (ἡ prefisso e πεῖρας, πέρας, πέραν, *che ha in sè la riva, paese marittimo* generalm.), *terra ferma* contrap. a mare od isola. OM. HEROD. TUC. *ed* A.; ἠπειρόνδε, *alla riva.* OD. V, 56 (dove parlasi di un' isola); in OM. special. detto della terra ferma rimpetto ad Itaca ed alle isole adjacenti, qu. dell'Acarnania, Leucadia ed Epiro; δισσαὶ ἤπειροι, *le due parti del globo* (Europa ed Asia, giacchè la Libia attribuivasi all' Asia). SOF.; τὰ δύο ἠπείρω ESCH.; ἀνὰ τὴν ἤπειρον, parlando dell' Asia. HEROD.; ἤπ. Ἀσίας. ESCH. parlando dell' Asia Minore e della Persia. IB.; ὁ ἐξ ἁπάσης τῆς ἠπείρου στόλος, parlando della flotta persiana. DEM. — II) come nom. pr. Ἤπειρος, ἡ, *l'Epiro.* TUC. *ed* A.

Digitized by Google

ἠπειρόω, *riduco a continente;* P. *divento continente.* TUC.

ἠπειρώτης, ου, ὁ, fem. -ρῶτις, ιδος, ἡ, *del o sul continente*, opp. νησιώτης, EROD.; πόλις. ID.; ξυμμαχία, oppos. ναυτική. TUC.; in istretto senso: *del continente asiatico, asiatico.* EU.; *persiano.* IS.

ἠπειρωτικός, 3. *del continente, continentale,* ἔθνη. SEN.

ἤπερ, pt. ἠέπερ, *quasi come, appunto come, come.* OM. EROD. NT.

ἤπερ, *nello stesso modo come, affatto come.* PL.

ἠπεροπεύς, ὁ (non è inverosimile la dichiaraz. di questo vocabolo dal sanscr. *apara, altrimenti;* cfr. il lat. *perperam, altrimenti da quello che dovrebbe essere,* in greco: πέρπερος; e rad. Ϝεπ, εἶπον, *che altro dice, altro pensa), ingannatore, seduttore.* OD.

ἠπεροπευτής, οῦ, ὁ = al preced. IL.

ἠπεροπεύω, *illudo, inganno, seduco,* special. con discorsi astuti, lusinghieri, τινά. OM.

ἠπητής, οῦ, ὁ (ἠπάομαι, *ruppezzo), rappezzatore, sartore.* SEN. *Cir.* I, 6, 16.

ἠπιόδωρος, 2. (δῶρον), *liberale, amorevole.* IL.

ἤπιος, 3. (anche 2. EU.), *mite, dolce, benigno,* τινί, *verso uno.* OM. SOF. EU. PLUT. NT.; ἤπια εἰδέναι τινί, *esser d'animo amico, giusto verso uno.* OM.; anche parlando di cose: μῦθος. OD.; di modi di essere: ὀργαί. EU.; πνῖγος ἠπιώτερον γέγονεν. PL.; πρὸς τὸ ἠπιώτερον καταστῆσαι, *ridurre a più mite sentire.* TUC. — 2) attiv. *lenitivo, mitigativo, sanativo,* φάρμακα. IL. ESCH. SOF.; Avv. ἠπίως. SOF. PLUT.; Compar. ἠπιωτέρως. DEM.

ἤ-περ, *o che.., sia che.* OM.; cfr. ἤ.

ἦ-περ, *certamente, sicuramente, certamente per altro.* IL. *e* POST. — 2) in interrogaz. *non è vero?* V. ἦ.

ἠπύη, ἡ (ἠπύω), *voce, grido.* ESCH. *Sett.* 132 (nella forma dor. ἀπύα per Congett.).

ἠπύτα, ὁ, ep. inv. di ἠπύτης, come Aggett. *alto-gridante,* κῆρυξ. IL.

ἠπύω, dor. ἀπύω, *grido, grido altamente, chiamo,* τινά. OD. TR.; *faccio risonare, esclamo, annunzio, dico.* TR.; *strido, mugghio,* parlando del vento. IL.; *risuono,* φόρμιγξ. OD.

ἦρ, τό. V. ἔαρ.

ἦρα, Aor. 1. da αἴρω.

ἦρα, un Acc. pl. isolato, solt. ἦρα φέρειν τινί, φέρειν ἐπί τινι ovv. ἐπιφέρειν τινί, *far un piacere ad uno, prestar servigio, andare a' versi, ajutare.* OM.; cfr. ἐπίηρα.

Ἥρα, ion. Ἥρη, ἡ, *Giunone,* figliuola di Saturno e di Rea, sorella e moglie di Giove. OM. *e* POST.; νὴ τὴν Ἥραν, solito giuramento delle donne nell'Attica, del quale per altro valevasi spesso anche Socrate. SEN.

Ἡραία, ἡ, città dell' Arcadia. SEN.; abit. Ἡραιεῖς, οἱ. ID. PLUT.; -ῆς. TUC.

Ἡραῖος, *attenente a Giunone;* Sostant. τὸ -ον, *tempio di Giunone.* EROD. TUC. *ed* A. (secondo altri Ἥραιον); Ἡραίου πόλις, città nella Tracia. EROD.

Ἡρακλέης, ctr. -κλῆς, ὁ, Gen. -κλέους, ep. -κλῆος, -κλέος. EROD.; Dat. -κλέει (EU.), -κλεῖ, ep. -κλῆι, -κλέι. EROD.; Accus. -κλέα (spesso trisillabo), ep. -κλῆα, anche -κλῆ (SOF. *Trac.* 476. PL. *Fedr.* 89, c.); Voc. Ἡράκλεες. EU.; comunem. ctr. Ἡράκλεις, la qual voce al pari di *hercle* e *mehercle* usavasi per esprimere *maraviglia, sdegno, dispregio);* Nom. pl. Ἡρακλέες. PL. *Ercole* figliuolo di Giove e di Alcmena. OM. *e* POST. (l' α negli ATT. è spesse volte lungo).

Ἡράκλεια, ἡ, città della Tessaglia Ftiotide presso le Termopile, detta prima Τραχίς. TUC. SEN.; b) città nella Bitinia. SEN.; c) colonia spartana nella Sicilia. EROD. — Abit. -εώτης, ὁ; fem. -εῶτις, ιδος, ἡ, i dintorni della città. TUC. SEN.; ἡ Ἡράκλεια λίθος, *magnete,* pietra così denominata da Eraclea città della Lidia. PL.

Ἡρακλείδης, ὁ, *Eraclide, figliuolo* o *discendente di Ercole.* IL. *ed* A.

Ἡράκλειος, 3. (anche 2. SOF.) ion. -ήιος, ep. -ήειος, *da Ercole, risguardante Ercole, appartenente ad Ercole,* e simili. OM. EROD. SOF. EU. PL. *ed* A.; στῆλαι, *le colonne d'Ercole,* cioè *Abila* (ora Almira presso Ceuta) *e Calpe* (Gibilterra). EROD.; rispetto ad ἡ Ἡράκλεια λίθος V. Ἡράκλεια; -τὸ -ον, *tempio di Ercole.* SEN. PLUT.; τὰ Ἡράκλεια, *festa di Ercole.* DEM.

Ἡράκλειτος, ὁ, *Eraclito,* celebre filosofo di Efeso. PL.; donde l'Aggett. -κλείτειος, *eracliteo.* ID.

Ἡρακλῆς. V. Ἡρακλέης.

ἤραρε. V. ἀραρίσκω.

ἤρατο, Aor. M. pert. ad αἴρω; ma ἠρᾶτο, Imprf. pert. ad ἀράομαι.

ἠρέμα, e din. a voc. ἠρέμας, Avv. *pianamente, dolcemente, quietamente, a poco a poco, lentamente, tacitamente.* PL.

ἠρεμαῖος, 3. Aggett. pert. ad ἠρέμα. PL.; inoltre, come da ἠρεμής, un Compar. ἠρεμέστερος. SEN.; e Avv. Compar. -εστέρως. ID.

ἠρεμέω, *riposo, sto zitto, sto quieto;* metaf. *sto saldo.* PL.

ἠρεμής. V. ἠρεμαῖος.

ἠρεμία, ἡ, *calma, quiete.* SOF. *Aj.* 208 (Congett.) DEM.

ἤρεμος, 2. Aggett. verb. pert. ad ἠρέμα. NT.

ἠρήρειν. V. ἀραρίσκω.

ἠρι (αὔριον), *per tempo, di buon mattino;* solt. nelle locuzioni: μάλ' ἠρι, ἠρι μάλα, ἠῶθεν μάλ' ἠρι. OM.

ἠριγένεια, ἡ (rad. γεν. V. γίγνομαι), *la nata per tempo* o *di buon mattino, la figlia del mattino;* sopran. dell' Aurora. OM.; anche come Sost. = Ἠώς. OD.

Ἠριδανός, ὁ, *Eridano,* fiume favoloso che dai monti Rifei versavasi nell' Oceano. EROD. III, 115; più tardi: *il Pò.* EU.

ἤρικε. V. ἐρείκω.

ἠρινός. 3. (ἦρ) = ἐαρινός. EU. SEN.

ἠρίον, τό, *tumulo.* IL. DEM. PLUT.

ἤριπε. V. ἐρείπω.

ἠρόμην, Aor. pert. alla rad. ἐρ(ε), cfr. εἴρομαι, Infin. ἐρέσθαι, Impt. ἐροῦ (non ἔρεσθαι, ἔρου come volevano alcuni GR. e come trovasi tuttora in parecchie ediz. V. ἔρομαι), inoltre Fut. ἐρήσομαι — *domando, interrogo,* τινά ovv. τί; anche *domando di uno* o *di qualche cosa, investigo.* OM. *e* POST.; con εἰ, ἤ, ἄρα, e τίς, ὅστις. OD. TUC. SEN. *ed* A.; τινά τι, *domando uno di qualche cosa.* OD. *e* POST.; τινὰ περί ovv. ἀμφί τινος. OD. EROD. SEN. *ed* A.; ἀμφί τι ovv. τινι. OD.

ἤρσα. V. ἀραρίσκω.

ἤρυγε. V. ἐρεύγομαι.

ἠρύκακον. V. ἐρύκω.

Ἡρωδιανοί, οἱ, i partigiani di Erode Antipa. NT.

ἡρωϊκός, 3. *proprio di un eroe, simile ad un eroe, eroico;* φῦλον, *popolo eroico.* PL.; ἄγαλμα. PLUT.; b) *spettante al poema eroico,* μέτρον. AR.

Digitized by Google

ἡ ρῷ ος, 3. = ἡρωϊκός, *eroico; τὸ ἡρῷον, il tempio di un eroe.* HROD. TUC. PLUT.; b) *appartenente al verso eroico, ῥυθμός.* PL.; *τὸ ἡρῷον, l'esametro.* PLUT.

ἥρως, ὁ, Gen. ἥρωος (OD. VI, 303 — ⏑⏑, da leggersi per altro piuttosto con Sinizesi), Dat. ἥρωϊ (anche ἡρῳ. OM. *Or. in* DEM. XLIII, 66), Acc. ἥρωα (ἥρω. PL. DEM. *ed* A., ἥρωον. OM. HROD. I, 167), Nom. pl. ἥρωες, Acc. ἥρωας (ἡρῳς. ESCH.). — (*Fήρως*, sanscr. *vira, il forte, l'eroe,* lat. *vir*), *l'uom vigoroso, prode in guerra,* special. parlando dei principi, figli e compagni di principi, i quali spiccano fra gli altri guerrieri come eccellenti eroi; poi gener. chiunque in qualche speciale abilità sia eminente, un cantore, un araldo, il popolo dei Feaci valente nella navigazione; b) perchè poi l'uomo generalm. considera i tempi antichi come più perfetti e più nobili, perciò questo vocabolo significò anche *semideo* (IL. XII, 23), special. parlando di chi aveva un' origine mezzo umana e mezzo divina, o di chi per suoi meriti ottenne dopo morte dagli uomini venerazione divina; perciò comunem. *divinità inferiori di singoli provincie, città, tribù.* HROD. ATT. (di rado per altro i TR.).

ἦς, 2. s. Imprf. da *εἰμί* inv. dell' usit. ἦσθα. PLUT. *Cic.* 6.

ἧσα, Aor. 1. da ἄδω.

ἧσαν, att. inv. di ἤδεσαν da *οἶδα.* ESCH. — 2) 3 pl. Imprf. pert. ad *εἰμι* inv. di ἤεσαν, ἤισαν, solt. nella composiz. ἐπῆσαν. OD. XIX, 445.

ἥσατο. V. ἥδομαι.

ἦσθα, 2. s. Imprf. da *εἰμί;* oltre di ciò una forma ἦσθας attestata dai GR., e ristabilita per Congett. in EU. *El.* 587 (?).

ἥσθημαι, V. *αἰσθάνομαι.*

ἥσθην. V. ἥδομαι.

ἦσμεν, att. inv. di ἤδειμεν da *οἶδα.* ESCH.

ἥσσα, neoatt. ἡττα, ης, ἡ, *l'esser più debole, il soggiacere, τινός, a che che sia;* special. *l'avere la peggio nella battaglia; la sconfitta.* PR. ATT.; metaf. *vergogna, umiliazione.* SEN. *Cir.* III, 1, 20; *ἡ ὑπὸ τῶν λιπαρούντων ἡ., la cedevolezza verso..* PLUT.

ἡσσάομαι, neoatt. ἡττάομαι, ion. ἐσσόομαι, entr. ἐσσοῦμαι, Fut. ἡσσηθήσομαι, anche ἡττήσομαι. SEN. (ἥσσων), *sono più debole di un altro,* qu. *sono superato, sono vinto, rimango inferiore, soccombo, cedo,* assolut. o con τινός, *ad uno* o *ad una cosa.* HROD. ATT.; anche ὑπό τινος. HROD. TUC. *ed* A.; πρός τινος. HROD.; τοῦ γέροντος χερί. EU.; τινί. NT.; col Dat. della cosa nella quale siamo superati: πολέμῳ, μάχῃ, e simili. HROD. SEN. *ed* A.; ἐσσωμένοι τῷ θυμῷ, *abbattuti d'animo, prostrati di coraggio.* HROD.; ἔν τινι. SEN. IS.; coll' Accus. μάχας, ἥττας. IS. DEM. PLUT.; δίκην. SEN. Special. a) *soccombo in guerra, perdo una battaglia, sono battuto, tocco una sconfitta.* HROD. ATT.; β) nel linguaggio della Giurisprudenza: *perdo la lite, sono condannato.* SOF. SEN. DEM. *ed* A.; γ) *sono innamorato di uno,* παρθένου. PLUT. — Il Pres. ha spesse volte, come νικάω, la significaz. del Prf.: *sono superato,* e simili, special. nel Partic.

ἡσσητέον, Aggett. verb. pert. al preced. solt. pl. -έα. SOF.

Ἥσσοι, οἱ, stipite dei Locri OZOLJ. TUC.

ἥσσων, ἧσσον, Gen. -ονος, neoatt. ἥττων, ion. ἔσσων (ἧκα, ἥκιστος?), *più debole, più piccolo, più inabile, peggiore* (così ripetto al corpo come allo spirito), assolut. o col Gen. della pers. o della cosa alla quale siamo inferiori. OM. *e* POST.; τὸν νοῦν, *debole dell' intelletto.* SOF.; ἅπερ ᾔδει ἑαυτὸν ἥττονα ὄντα. SEN. *ed* A.; col Dat. ῥώμῃ. HROD.; coll' Infin. οὐδενὸς ἥσσων γνῶναι τὰ δέοντα. TUC.; special. *peggiore nella pugna,* qu. *soccombente.* HROD. ATT.; οἱ ἥττονες, *i vinti.* SEN. *ed* A.; metaf. ἥ. Κύπριδος. EU.; special. *preso, dominato da una passione, da un desiderio,* e simili, per modo che manchi la forza di contrastargli, τῶν αἰσχρῶν, e simili. SOF. EU. SEN. *ed* A. — Il ntr. usato Avverb. ἧσσον, *meno, inferiormente.* OD. *e* POST.; anche con un Compar., μοχθηρότερον ἥττον. PL.; ἥσσόν τι, *qualche cosa meno;* οὐχ ἥ., οὐδὲν ἥ., *non meno.* ATT.; anche οὐδενὸς ἥ. PL. IS.; οὐδὲν ἥ. οὐδέ τι μᾶλλον, *niente più, niente meno.* ID. — Oltracciò Superl. ἥκιστος, solt. ἥκιστα usato come Avv. *il meno, nel minor grado, non punto.* ATT.; ὡς ἥ., *poco al possibile, quanto meno si può.* TUC.; οὐχ ἥ., *principalmente, al maggior grado.* ID. *e* POST.; frequ. in risposta: *per nessun modo, assolutamente no.* SOF. EU. PL. *ed* A. [ἥτην. IL.

ἤστην, 3. dual. Imprf. pert. ad *εἰμί* inv. di

ἡσυχάζω (ἥσυχος), *riposo, sono tranquillo, sto quieto.* TUC. SEN. *ed* A.; *mi riposo, dormo.* EU.; metaf. *sono tranquillo, in calma,* parlando di un ammalato. TUC.; ma special. nella vita politica: *vivo in pace, mi tengo neutrale.* ID. *ed* A.; qu. *non intraprendo, non faccio cosa alcuna.* TR.; ἐπὶ πολιορκίας, *persisto quietamente nell' assedio.* PLUT.; *sono quieto, tranquillo nell' animo.* EU.; c) *non faccio strepito.* EU. *Or.* 1350; τὸ ἡσυχάζον τῆς νυκτός, *il silenzio della notte.* TUC.; qu. *tacio, sto zitto.* ESCH. EU. NT. — 2) tr. *reco a quiete, acquieto,* opp. κινεῖν. PL. *Rep.* IX, 572, a.

ἡσυχαῖος, *quieto, lento,* βάσις. SOF.; metaf. ἡσυχαῖα καὶ σωφρονικά. PL.; *di animo quieto, dolce.* EU. — Inoltre Compar. irregol. ἡσυχαίτερος, Superl. Avverb. -αίτατα, che per lo più si adoperano come Compar. e Superl. pert. ad ἥσυχος, mentre ἡσυχώτερος ed -ώτατος, trovansi di rado; cfr. ἥσυχος.

ἡσυχαίτερος. V. il preced.

ἡσυχῇ, Avv. = ἡσύχως, *quietamente, tacitamente;* ἐχ ἡ., *sta zitto.* PL.; *adagio, piano, a bassa voce;* qu. *impercettibilmente.* EU. PL.; *segretamente, sotto mano.* TUC. VIII, 69; PLUT. *Alc.* 24; generalm. *quietamente, lentamente, placidamente.* SEN. PL. *ed* A.; γελᾶν, *sorridere un poco.* PL.; *con quiete, in pace,* φιλοσοφεῖν. ID.

ἡσυχία, ἡ, ion. -ίη, *quiete* oppos. κίνησις. PL. metaf. *tranquillità (dell' animo), imperturbabilità.* OD. XVIII, 22. ATT.; col Gen. *quiete dalla guerra, pace, armistizio, quiete politica.* HROD. SEN. *ed* A.; c) *modo di comportarsi, contegno quieto, tranquillo, tacito; tranquillità d'animo, placidezza, equanimità.* EU. PL. NT. — 2) *silenzio,* contrap. a *tumulto.* HROD EU. SEN.; qu. *un luogo silenzioso, solitario.* SEN.; *il tacere, il silenzio.* HROD. — Notisi special. α) in tutte le mentovate significaz. trovansi le locuzioni avverb.: ἐν -ίᾳ, καθ' ἡσυχίαν. PR. ATT; ἐφ' ἡσυχίας. DEM. PLUT.; δι' -ίας. PLUT.; β) le frasi: -ίαν ἄγειν, *essere in riposo, riposare, star quieto.* HROD. PR. ATT.; *essere di animo quieto.* EU.; *vivere in placevole quiete.* PL.; *star zitto, non far rumore.* HROD.; -ίαν ἔχειν, *essere quieto* o *immobile, star quieto.* SEN.; *comportarsi quietamente, non trascorrere al fare, star a vedere.* HROD. SEN. *ed* A.; anche: *aver*

Digitized by Google

quiete, non essere assalito. SEN. *ed* A.; πολλὴν -ίαν ἔχειν, *tacere onninamente.* IS.; ἔχειν τι ἐν -ίᾳ, *passare che che sia in silenzio.* HEROD.; ἑαυτὸν ἔχειν ἐν -ίᾳ, *starsene in silenzio.* ID. — Coll' Artic. τὴν -ίαν ἄγειν solt. con PLUT. LUC. — Al pl. PL.

ἡσύχιος, 2. = ἥσυχος. IL. HEROD. PR. ATT.; Avv. -ίως. PL.

ἡσυχιότης, ητος, ἡ, *quiete, riflessione.* PL.

ἥσυχος, 2. dor. ᾆσ., Compar. ἡσυχαίτερος (V.) di rado ἡσυχώτερος. SOF., come Superl. ἡσυχώτατος. PL., *quieto, torpido, senza movimento* ATT.; metaf. *quieto, mite, placido, trattabile,* di pers. e di cose. ATT.; *lento, agiato.* EU. SEN. *ed* A.; *riflessivo,* ma anche in cattivo senso: *lento, ozioso, inerte.* EU. PL.; b) pass. *inalterato, non punto inquietato.* EU. PL. *ed* A. — 2) *tacito, senza rumore, senza suono.* EU. SEN.; ἐν ἡσύχῳ φωνεῖν, *nel silenzio.* SOF.; metaf. ἥ. φρενῶν βάσις, *tranquillo fondamento dell' animo.* ESCH.; ἔχ' ἥ., *stii quieto, taci.* HEROD.; Avv. ἡσύχως (più spesso ἡσυχῇ. V.) ATT.; Superl. ἡσυχαίτατα. PL.

ἧτα, τό, indecl. l' *e* lungo dei Greci. PL.

ἤτε OVV. ἤ τε, *o, ovvero, o pure.* IL. XIX, 148; *come.* OD. XVI, 216.

ἤτε OVV. ἤ τε, *certamente, per certo.* OM. V. ἤ.

ἦτε, 2. pl. Imprf. da εἶμι inv. di ἤειτε.

ἤτην, 3. dual. Imprf. da εἶμι attic. inv. di ἠείτην; ma ἤτην da εἰμί.

1. ἤτοι (ἤ e τοί), propr. Particel. asseverativa *(veramente dico a te) per certo, certamente;* spesse volte non si traduce ma si fa sentire proferendo spiccatamente il concetto a cui si riferisce. OM.; b) in una attenuata significazione, come μέν da μήν, serve a introdurre una proposizione che sia contraposta ad un' altra: ἤτοι ὅ γ' ὡς εἰπὼν κατ' ἄρ ἕζετο, τοῖσι δ' ἀνέστη Κάλχας, cioè οὗτος μὲν καθέζετο ecc. IL. e frequ. in OM. — Questo vocabolo sta comunem. al principio della proposizione, talvolta anche nel secondo o terzo posto: οἱ δ' ἤτοι, ἀλλ' ἤτοι, ἔνθ' ἤτοι, ὄφρ' OVV. ὡς ἤτοι, e simili.

2. ἤτοι (ἤ e τοί) = ἤ per rendere più espressiva l'antitesi, comunem. ἤτοι.. ἤ, *o..o.* HEROD. ATT.; di rado ἤ.. ἤτοι. OD. XIX, 599 (altri ἤ τοι) ed anche ἤτοι *(ovvero per altro)* solo. IL.

ἦτορ, τό, *il cuore,* come parte del corpo: ἐν ἐμοὶ αὐτῇ στήθεσι πάλλεται ἦτορ ἀνὰ στόμα, corrispondente al nostro: *il cuore mi balza nel petto.* IL. e frequ.; b) *il cuore,* come sede della vita, qu. *la vita, la forza vitale:* λύτο γούνατα καὶ φίλον ἦτορ. IL. e frequ.; c) *il cuore* come sede dei sentimenti, dei desiderj, delle inclinazioni. OM. HOM.; qu. ἐν δέ τέ οἱ κραδίῃ στένει ἄλκιμον ἦτορ. IL.

ἤτριον, τό (Ϝήτριον, cfr. il lat. *viere, vimen*), *i fili disposti per la tessitura;* qu. generalm. *tessuto.* EU. PL. [PL. DEM.

ἦτρον, τό, *il ventre inferiore, l'addome.* SEN.

ἥττα, ἡττάομαι. V. ἥσσα ecc. [*zio.* IB.

ἥττημα, τό, *sconfitta, perdita.* NT.; *difetto, vi-*

ἤτω, 3. sing. Imprt. da εἶμι inv. di ἔστω. NT.

ἠυγένειος, 2. ep. inv. di εὐγένειος (γένειον), *con bella barba, con bella chioma, λίς, λέων.* OM.

ἠύκομος, 2. ep. inv. di εὔκομος (κόμη), *con bella chioma, dalla bella chioma;* come epit. di Dee e nobili donne. OM.

ἠύς, ntr. ἠύ, ep. inv. di ἐύς, *buono, valente,* del masc. solt. Nomin. e Acc. ἠύν, del ntr. Nomin. e Accus. nella frase μένος ἠύ. OM.

ἠύτε, Particel. ep. = ἐύτε, *come, in quel modo che.* OM.; μελάντερον ἠύτε πίττα, *più nero che realmente non è, come pece.* IL.; nella proposiz. comparativa = ὡς ὅτε seguito da ὥς nella proposiz. consequente, coll' Indic. IL. II, 87; col Congiunt. IB. XVII, 547. [DEM.

Ἡφαιστεῖον, τό, *sacrario di Vulcano.* HEROD.

Ἡφαιστία, ἡ, città in Lemno; abit. -ιεύς, ὁ. HEROD.

Ἡφαιστό-πονος, 2. (πονέω), *lavorato da Vulcano, fatica* o *lavoro di Vulcano,* ὅπλα. EU. *I. A.* 1071.

Ἥφαιστος, ὁ, *Vulcano,* figliuolo di Giove e di Giunone, marito di Venere, Dio del fuoco. OM. *e* POST.; b) metonim. = πῦρ. IL. II, 426. TR.

ἤφι, ep. inv. di ἤ. IL. XXII, 107.

ἠχεῖον, τό (ἦχος), ogni stromento mólto sonoro, special. *timpani di bronzo.* PLUT.

ἠχέω, *suono, risuono, mando gran suono.* HEROD. PL. PLUT. NT. — 2) tr. *faccio risonare, intuono,* γόους, ὕμνους. SOF. EU.; e qu. P. τίς αὖ παρ' ὑμῶν κοινὸς ἠχεῖται κτύπος. SOF.

ἠχή, ἡ, *eco, suono, rimbombo, strepito,* parlando di qualsiasi rumore forte ma inarticolato. OM. TR. PL. PLUT.; σαλπίγγων. EU.; *grido.* ID. *Fen.* 1148; *parlata, chiamata.* PLUT.

ἠχήεις, εσσα, εν, *risonante, echeggiante, fremente,* θάλασσα. IL.; δώματα, *echeggianti,* qu. *alte.* OD. [μασι. EU. *I. A.* 1045 (Congett.).

ἤχημα, τό, *sonito, rimbombo,* μελῳδοῖς ἀχή-

ἤχι (ἦ-χι), ep. inv. di ἤ, Avv. *dove.* OM.

ἦχος, ὁ = ἠχή. PLUT. NT.; *voce, parlare, fama.* NT.

ἠχώ, ἡ, Gen. ἠχοῦς, dor. ἀχώ = ἠχή, *rimbombo, suono, rumore.* TR.; *lamento.* SOF. *El.* 109; b) *eco.* TR. PL.; c) *vociferazione, fama.* HEROD.

ἠχώδης, 2. (εἶδος), *rimbombante, echeggiante,* τὸ ἠχῶδες τῆς νυκτός. PLUT.

ἠῶθεν, Avv. (ἠώς), *fin dal mattino, allo spuntar del giorno, per tempo.* OM.

ἠῶθι, Avv. *di mattino, al mattino,* ἠ. πρό, *innanzi allo spuntare del giorno.* OM.

ἠών. V. ἠιών. [*orientale.* HEROD.

ἠῷος, 3. *mattutino; situato verso il mattino,*

ἠώς, ἡ, Gen. ἠοῦς, Dat. ἠοῖ, Accus. ἠῶ, dor. ἀώς, att. ἕως, V. (dalla stessa rad. che ἥλιος; dor. ἀώς, eol. αὔως, ἀϜώς, ἀϜσώς, cfr. lat. *aurora* inv. di *ausosa*), *l'aurora, il mattino,* come parte del giorno, oppos. μέσον ἦμαρ e δείλη. OM. HEROD. EU.; ἠοῦς, *al mattino (del giorno seguente).* IL. VIII, 470, 525; ἠῶ, *per tutto* o *durante tutto il mattino.* OD.; ἅμα τῇ ἠοῖ, *coll' aurora, allo spuntar dell' a.* PL.; b) perchè i Greci contavano i giorni dall' aurora, perciò p. e. δωδεκάτη ἠώς, *la dodicesima aurora,* significò *il dodicesimo giorno.* OM.; *la luce del giorno,* ὅσον τ' ἐπισκιδνᾶται ἠώς. IL. — 2) *mattino* (come plaga celeste), *oriente.* OM. HEROD. — II) Come nom. pr. Ἠώς, *l'Aurora, la Dea Aurora* o *del mattino.* OM. *ed* A.

Digitized by Google

Θ

Θ, θ, θῆτα, indecl., ottava lettera dell' Alfabeto; come numero θ' = ἐννέα, ἔνατος, *nove, nono;* ma θ = 9000. Appartiene alle lettere aspirate; e la sua vera pronunzia conservasi tuttora presso i Greci moderni, simile al *th* inglese, e tale che allato al suono di un *t* aspirato sentasi anche quello di un *s* tenue. Quindi presso i Dori trovasi frequentem. σ inv. di θ, p. e. σεῖος inv. di θεῖος; similmente presso gl' Ionj βυσσός inv. di βυθός. Oltracciò gli Eolj ed i Dori lo scambiano col φ, come φήρ inv. di θήρ. — Sulle tavolette delle quali facevasi uso nei giudizj criminali la lettera θ come iniziale di θάνατος, significava condanna di morte. [e Imprf. OM.

θάσσω, ep. inv. di θάσσω, *seggo*, solt. Pres.

θαιρός, ὁ, *arpione, cardine.* IL. XII, 459.

θᾶκεύω = al segu. PLUT.

θᾶκέω (θᾶκος), *seggo.* TR.; ἐπί τινος. EU.; ἀγοραῖσι. SOF.; coll' Accus. παγκρατεῖς ἕδρας, *seggo sul trono dei dominatori.* ESCH.

θάκημα, τό, *lo star seduto*, special. dei supplichevoli ad un altare. SOF.; b) *il seggio.* ID. EU.

θάκησις, εως, ἡ, *seggio.* SOF. *E. C.* 9 (Congett.).

θᾶκος, ὁ (τί-θη-μι), *seggio, sedia.* ATT.

Θαλάμαι, αἱ, castello nell' Elide. SEN.

θαλάμευμα, τό, *abitazione*, special. *oscura, ombrosa, Κουρήτων.* EU. *Bacc.* 120.

θαλάμη, ἡ, *covile, nascondiglio, antro, πουλύποδος, δράκοντος.* OD. EU.; Τροφωνίου, *grotta di Trofonio.* EU.

θαλαμη-πόλος, 2. (πέλομαι), *che sta nel talamo, che serve alle donne;* ἡ θ., *fante, ancella.* OD. ESCH.; σύνοψος. PLUT.; b) *che calca, che ascende il letto maritale.* SOF.

θαλάμιος, 3. *attinente al luogo più basso di una nave;* ὁ θ., *il rematore che in una trireme era posto a remare nell' infimo banco;* il quale maneggiava un remo più corto, ed a cagione della minor fatica riceveva una paga minore degli altri. TUC.; ἡ -ίη (ὀπή), *foro* pel quale passava il remo del θαλάμιος. EROD.

θαλαμόνδε, Avv. *nella camera da letto.* OD.

θάλαμος, ὁ (affine con θόλος), *camera situata nella parte interiore della casa;* special. a) *la camera nuziale.* OM. EROD. EU. SEN.; *la camera della sposa.* IL. XVIII, 492. EU. PLUT.; *letto nuziale, matrimonio.* SOF. EU.; β) *la stanza dove abita la padrona della casa.* OM., e gener. *la parte interiore della casa,* dov' erano le stanze delle donne. EROD.; γ) la *camera da letto* del figlio di famiglia non per anche maritato. OD. I, 425. XIX, 48; δ) *guardaroba, stanza dove si tengono abiti, armi, cose preziose, vettovaglie;* comunem. coll' epiteto ὑψόροφος. OM.; b) gener. *soggiorno, dimora, abitazione.* TR.; μέγας θ. Ἀμφιτρίτης, *il mare.* SOF.; Περσεφονείας θάλαμοι, *l'Averno.* EU.; anche parlando di animali (come θαλάμη), ἀρνῶν, *ovile.* ID. — 2) *la parte infima di una nave,* dove stavano i θαλάμιοι. V.

θάλασσα, ἡ, neoatt. θάλαττα (θράσσω, ταράσσω), *il mare.* OM. e POST.; assai comunem. κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλασσαν, *per mare e per terra,* anche κατὰ θάλασσαν καὶ πεζῇ. PL. — In Omero, qualora debba intendersi un mare determinato, s'interpreta del Mediterraneo; così anche ἥδε ἡ θ. EROD.; ἡ παρ' ὑμῖν θ. PL.; metaf. ἄμαχον κῦμα θαλάσσης, parlando di un *esercito che invade, che inonda un paese.* ESCH.; κακῶν δ' ὥσπερ θ. κῦμ' ἄγει. ID.; *acqua marina;* e qu. nome di una fontana salsa nell' Eretteo in una rocca di Atene. EROD.

θαλασσεύω, neoatt. θαλατ., *sono sul mare:* νῆες τοσοῦτον χρόνον ἤδη -εύουσαι. TUC.; τὰ θαλαττεύοντα τῆς νεὼς μέρη, *le parti della nave immerse (che pescano, che si tuffano) nel mare.* PLUT.

θαλάσσιος, 3. (anche 2. EU.), *appartenente al mare, marittimo, marino.* ATT.; ἔργα, *la marinaresca; lavori, studj marinareschi.* IL.; *pesca, pescagione.* OD.; θαλάσσιον ἐκρίπτειν τινά, *gettar uno in mare;* οἱ θαλάσσιοι, oppos. πεζοί, *soldati di mare.* ESCH.; b) *che attende.., intento alle cose del mare.* EROD. TUC.

θαλασσ(ττ)ο-κρατέω, *tengo l'imperio, la signoria del mare.* EROD. TUC. PLUT.

θαλασσ(ττ)οκράτωρ, ορος (κρατέω), *signore, dominatore del mare.* EROD. TUC. SEN.

θαλασσό-πλαγκτος, 2. (πλάζομαι), *aggirato, spinto quà e là sul mare o pel mare.* ESCH. EU.

θαλασσόπληκτος, 2. (πλήσσω), *battuto da mare,* νῆσος. ESCH. *Pers.* 302.

θάλαττα. V. θάλασσα.

θαλέθω, pt. inv. di θάλλω, *fiorisco,* θάμνος ἐλαίης. OD.; metaf. parlando di uomini: ἡίθεοι θαλέθοντες. IB.; σύες -έθοντες ἀλοιφῇ, *fiorenti di pinguedine.* IL.

θάλεια, ἡ (fem. di un Aggett. inusit. θάλειος, 3), solt. δαιτὶ θαλείῃ e δαῖτα θάλειαν, *fiorente, copioso banchetto,* special. parlando di un banchetto in occasione di sagrificio. OM. — 2) Sostant. = θαλία. PL. *Rep.* IX, 573, d.

Θάλεια, ἡ, *Talia,* una delle Nereidi. IL.; b) una delle Muse alla quale fu poi assegnata la Comedia. EROD.; c) una delle Grazie. ID.

θαλερός, 3. (θάλλω), *fiorente, verdeggiante.* PLUT.; metaf. *fresco, vigoroso, giovenile,* αἴζηοί, πόσις, e simili. OM.; νέκυες, ἥβης χρόνος. EU.; γάμος, *nel fiore della giovinezza.* OD.; μηρώ, *robusta anca,* χαίτη, *lussureggiante chioma.* IL.; ἀλοιφή, *fiorente, piena.* OD.; ὕπνος, *profondo sonno.* EU.; φωνή, *voce alta, forte.* OM.; δάκρυ, *copioso.* IL. EU.; γόος. OD.

θαλία, ἡ (θάλλω), *fioritura, il fiorire;* metaf. *fiorente fortuna, prosperità:* ἐν πολλῇ θαλίῃ. IL.; special. pl. *festività, banchetti festivi, tripudj.* OD. EROD. EU. PLUT.; *banchetto, festività mortuarie.* OR. in PLUT. *Orat.* 53.

θαλλός, ὁ (θάλλω), *tallo, ramicello giovine, messa.* OD. SOF.; proverb. θαλλὸν προσείειν, *allettare uno, adescarlo* (come si adesca una capra tenendole dinanzi una fronda). PL.; special. con e senza ἐλαίας, *il ramo d'ulivo,* di che solevano inghirlandarsi nelle solennità, e col quale coronavansi i vincitori, mentre i supplicanti lo portavano in mano. EROD. TR.; in EU. *Suppl.* 10 ἱκτῆρ θ.

θάλλω, Prf. τέθηλα (in OM. solt. Partic. τεθηλώς con signific. Pres., fem. τεθαλυῖα; 3. prs. sing. Piucchp. τεθήλει; un Aor. ἔθαλον. OM. *Inn.* XVIII, 33 assai dubb.; qu. anche il Congiunt. θάλοιεν in ESCH. *Suppl.* 663 assai incerto), *fiorisco, verdeggio,* parlando di piante e di alberi. SOF. PL.; b) *fiorisco, ribocco di che che sia,* ἡμερὶς σταφυλῇσι

Digitized by Google

OD.; συὸς ῥάχις ἀλοιφῇ. IL.; il Partic. Prf. spesso usato assolutam. *lussureggiante, ridondante, copioso*, ἀλωή, ἀλοιφή, e simili. OD.; c) metaf. *sono nel fiore, nel vigor della forza, nel mio miglior momento.* ESCH. SOF., e con colorito poetico anche nei PR. ATT. SEN. PL.; anche parlando di cose cattive: νόσος, πήματα. SOF.; ἔρις. EU.; anche col Dat. τέκνων σπορᾷ. SOF.; παρρησία. EU.

θάλος, εος, τό (θάλλω) = θαλλός; metaf. parlando d'uomini coll' idea accessoria di forza e avvenenza giovenile. OM.; qu. gener. *rampollo.* EU. — 2) pl. = θαλία, *contentezza.* IL. XXII, 504.

θαλπιάω, *sono caldo, mi scaldo;* solt. θαλπιόων. OD.

θάλπος, εος, τό, *calore, ardore*, sing. e pl. ATT.; τῶν τοξευμάτων θ., parlando del dolore ardente cagionato da una ferita di strale, ma in senso metafor. SOF.

θάλπω (affine con θέρω), *rendo caldo, scaldo.* OD. SOF.; φοίνικας ἁλίῳ πέπλους, *asciugo.* EU.; θάλπεται ῥάκη. SOF.; *riscaldo, infuoco;* qu. θάλπεσθαι τοῦ θέρους, *sudare*, oppos. ῥιγοῦν τοῦ χειμῶνος. SEN.; *brucio*, καῦμα. SOF.; ἄτης σπασμός. ID.; metaf. κέαρ ἔρωτι. ESCH.; P. *mi accendo, sono infiammato*, ἱμέρου βέλει. ID.; τῷδ' ἀνηπέστω πυρί. SOF.; μανίαι με θάλπουσι, *mi infiammano.* ESCH.; b) prendendo l'imagine dalla chioccia, la quale covando copre diligentemente le sue uova, e di poi raccoglie i pulcini sotto le ali per riscaldarli, significa metaf. *curo teneramente.* NT.

θαλπωρή, ἡ, *riscaldamento;* metaf. *ristoro, conforto, speranza.* OM.

θαλύσια, ἴων, τά (θάλλω), *offerta delle primizie, sagrificio dopo la messe.* IL.

θαμά, Avv. (cfr. θαμέες), *a mucchj, a schiere.* IL. XV, 470. — 2) parlando di tempo: *frequentemente, ripetutamente, spesso.* OM. ATT.

θαμβέω, *stupisco, mi stupisco, sono spaventato*, assolut. e con τί, *per, sopra, di che che sia.* OM. TR. PLUT. — 2) tr. *spavento, getto nello spavento;* qu. P. *mi spavento, mi atterrisco.* PLUT. NT.

θάμβος, τό (τέθηπα), *lo stupire; stupore, ammirazione, spavento, terrore.* OM. EU. PL. NT.; τινός, *di, per che che sia.* TUC.; *paura.* PLUT. *Per.* 6.

θαμέες, οἱ, αἱ, Dat. θαμέσι, Accus. θαμέας (pl. di un Aggett. θαμύς; cfr. θημών, θωμός), *colmi, copiosi, folti.* OM.

θαμειός, 2. = al preced. IL. (solt. θαμειαί e -άς), θαμειαὶ σφενδόναι. ARCHILOCO *in* PLUT. *Tes.* 5.

θαμίζω (θαμά), *vengo frequentemente, visito spesso, frequento.* OM.; ἐπί τινα. SEN.; τινί. PL.; εἰς τόπους. ID.; *mi trattengo frequentemente dove che sia.* SOF.; οὔτι κομιζόμενος γε θάμιζεν, *non era frequentemente servito, curato.* OD.

θαμινός, 3. = θαμειός, solt. -ά come Avv., *frequentemente, spesso.* SEN.

θάμνος, ὁ (cfr. θαμέες), *macchia, cespuglio*, tanto sing. quanto pl. OM. TR. PL.; anche parlando di un albero solo molto frondoso, ἐλαίης. OD.

θανάσιμος, 2. (θανεῖν, θάνατος), *mortale, letale, mortifero.* SOF. EU. PL. PLUT.; ἑρπετά, *velenosi.* ID.; b) *che importa morte, congiunto colla morte*, αἷμα, *il sangue del moribondo.* ESCH.; τύχαι, *sorti mortali*, γόος, *canto funereo.* ID.; ἀγών, *lotta mortale.* EU.; c) *vicino a morte, sul* o *nel morire.* SOF. *Filot.* 819. PL. *Rep.* III, 408, c; *morto, spento.* SOF.; *mortale.* PL. *Rep.* X, 610, e.

θανατάω, desider. di θανεῖν, *desidero di morire.* PL. PLUT.

θανατη-φόρος, 2. (φέρω), *mortifero, mortale.* TR. PL. PLUT.; *che cagiona uccisioni* od *esecuzioni capitali; rovinoso*, μεταβολαὶ πολιτειῶν. SEN.

θανατικός, 3. *che importa la morte*, δίκη, κρίσις, *processo criminale.* PLUT.

θανατόεις, εσσα, εν, *mortale, mortifero.* SOF.

θάνατος, ὁ (θανεῖν), *morte*, tanto naturale quanto violenta, *uccisione, omicidio.* OM. *e* POST.; b) *esecuzione, supplizio capitale.* EROD. PR. ATT. (le locuzioni, p. e. ἄγειν ἐπὶ θάνατον, V. sotto i verbi corrispondenti; speciale è in EROD. la formola: τὴν ἐπὶ θανάτῳ (ὁδόν), *ut viam ad mortem abduceretur*, mentre altri sottint. un Sostant. traendolo dal Verbo che sta nella locuzione, p. e. κεκοσμημένος τὴν ἐπὶ θ. sottint. τὴν κόσμησιν OVV. στολήν). — 2) pl. quando si tratti di parecchj. TR. PLUT. (anche della morte di un solo, ciò che in parte si prende come *enallage*, in parte come: *morte violenta.* SOF. EU.) ovvero quando la morte si considera come ripetuta: πολλῶν θανάτων ἄξιος. DEM.; b) *specie, maniere di morte.* OD. XII, 341. PL.; *pericoli di morte*, εἰς τραύματα ἢ εἰς θανάτους ἰέναι. PL. NT. — 3) metaf. θάνατος μὲν τάδ' ἀκούειν, *morte è l'udir tali cose.* SOF.; *la morte morale, la morte per effetto del peccato.* NT. — II) *Morte*, nom. propr. del Dio della morte. IL. EU.

θανατο-φόρος, 2. = θανατηφόρος. ESCH. *Ag.* 1135.

θανατόω, *uccido.* ESCH.; special. *condanno alla morte.* EROD. SEN. *e* POST.; metaf. *uccido, faccio morire.* NT.

θανάτωσις, εως, ἡ, *l'uccidere, l'esecuzione di un condannato.* PLUT.

θαπτέον, Aggett. verb. pert. al segu. SOF.

θάπτω, Fut. θάψω, Aor. ἔθαψα; Prf. P. τέθαμμαι (3. pl. τετάφαται. EROD.), Aor. P. ἐτάφην (raro ἐθάφθην. EROD.) (rad. ταφ, cfr. τάφος), *sepelisco, sotterro* (originar. abbruciavasi il cadavere, e se ne riponevano le ossa in un' urna cineraria). OM. *e* POST.

Θαργήλια, τά, una festa di Apollo e Diana nel mese Targelione. TEOFRASTO.

Θαργηλιών, ῶνος, ὁ, l'undecimo mese degli Ateniesi, corrispondente alla seconda metà del Maggio ed alla prima del Giugno. TUC. *ed* A.

θαρραλέος, θαρραλεότης. V. θαρσ. ecc.

θαρρέω, θάρρος. V. θαρσ. ecc.

θαρρύνω. V. θαρσ.

θαρσαλέος, 3. ion. e att. ant., θαρραλέος neoatt. (θάρσος), *coraggioso, animoso, fidente, impavido, imperterrito.* OM. SEN. PL. *ed* A. (anche Compar. e Superl.); coll' Infin. PL.; μᾶλλον θαλπωρὴ καὶ θαρσαλεώτερον ἔσται, *vi sarà maggior ardore e maggior coraggio all' impresa.* IL.; τὸ -έον. *fidanza, ardimento.* PLUT.; qu. ἐν τῷ θαρσαλέῳ εἶναι, *essere in sicurezza.* TUC.; b) *audace, temerario*, unito con ἀναιδής. OD. — 2) *quello a che possiamo fidatamente arrischiarci*, τὰ -έα, oppos. τὰ δεινά. PL.; Avv. -έως, *coraggiosamente* ecc.; ἔχειν πρός τινα e τι. SEN. PL.; -εώτερον ζῆν. IS.; anche *audacemente, temerariamente.* OD.

θαρσαλεότης, ητος, ἡ, neoatt. θαρρ-, *fidanza, intrepidezza.* PLUT.

θαρσέω, neoatt. θαρρέω (θάρσος), *sono coraggioso, impavido, fidente; ho buon coraggio.* OM. *e* POST.; θάρρος ἀνήκεστον, αἰσχρὰ θάρρη. PL.; θαρσῶν, *coraggioso, intrepido, impavido.* ATT. — Questo verbo si trova a) coll' Accus. τί, *imprendo qualche cosa coraggiosamente; vado, mi arrischio coraggiosamente a che che sia.* ἄεθλον. OD.; πάντα. EROD.

Digitized by Google

τὰς μάχας. SEN.; θάνατον. PL. ed A.; *sono senza pensieri, senza apprensione rispetto a che che sia:* θαρσεῖτε, παῖδες, εὖ τὰ τῶν ἐγχωρίων. ESCH. e frequ. nei TR.; qu. τινά, *mi fido in* o *di qualcuno.* DEM.; *ho fiducia in uno.* SEN.; b) col Dat. τινί, *mi affido ad uno, mi fondo sopra di lui.* EROD. TUC. PLUT.; c) con Preposiz. ἕνεκά τινος, *sto di buon animo, sono senza pensieri per chi che sia.* ESCH. PL.; περί τινος, *per* o *sopra qualche cosa.* SOF. PL. IS.; ὑπέρ τινος. SEN. PL.; ἐπί τινι, διά τι. IS.; πρός τι, *sono intrepido rispetto a qualche cosa.* PL.; d) con ὅτι, *ho fiducia che..* TUC. *ed* A.; coll'Infin. *mi confido, mi arrischio.* SEN. *ed* A.; *sono fidentemente persuaso che..* SOF. *Ant.* 668 — τὸ τεθαρσηκός, *coraggio, intrepidezza.* PLUT. *Fab. M.* 26.

θάρσησις, εως, ἡ, *il prender animo, l'aver coraggio, fiducia.* TUC.

θάρσος, τό, neoatt. θάρρος, *coraggio,* special. *coraggio guerriero, intrepidità;* poi generalm. *fiducia, speranza, confidenza.* OM. *e* POST.; anche pl. EU. PL.; θάρσος ἐστί (πάρεστί) τινος, *coraggio per che che sia.* ESCH. SOF.; θ. ἔχειν περί τινος, *rispetto a che che sia.* SOF.; anche coll' Infin. SOF. OVV. con ὡς. EU.; b) *audacia, temerità* EU. IL. XVII, 570. XXI, 395 (cfr. θράσος). — *ciò che dà ardire; cagione, origine di coraggio.* ESCH. *Sett.* 165, 252. — NB. Quantunque cominciando con PL. sia venuta in uso la forma θάρρος, nondimeno trovasi spesso anche in Mss. la forma θάρσος, e presso i meno ant., p. e. PLUT. NT., le forme θάρσος e θάρρος ecc. si incontrano promiscuamente.

θάρσυνος, 2. *coraggioso, impavido;* col Dat. *mi affido, mi fondo sopra che che sia,* οἰωνῷ. IL.

θαρσύνω, neoatt. θαρρύνω, *inanimisco, incoraggisco; rendo animoso, confidente,* anche: *rendo audace.* OM. EROD. ATT. — 2) intr. = θαρσέω, *sono, sto di buon animo.* SOF. *El.* 914.

Θάσος, ου, ἡ, isola nel mare Egeo con città d'ugual nome, ora Tasso. EROD. *ed* A.; abit. Θάσιοι, οἱ. ID. — Aggett. Θάσιος, 3. ID.

θάσσω, solt. Pres. e Imprf. = θάσσω (cfr. θᾶκος), *siedo;* generalm. *mi trattengo,* ἐν τρίποδι, ἐπ' ἀκταῖς ovv. ἀκτάς. EU.; coll' Accus. ἕδρας, θάκους, e così anche θρόνον, τρίποδα. SOF. EU.; *sono nel riposo, nell' inazione.* EU.

θάσσων. V. ταχύς.

θάτερον, att. ntr. inv. di τὸ ἕτερον, pl. θάτερα, Gen. θατέρου, Dat. θατέρῳ, *l'altro.* PL. *ed* A.; θάτερον.. θάτερον, *l'uno..l'altro.* EU. PL.; b) *l'uno di due,* θυοῖν θάτερον ovv. θάτερα. PL.; c) *il diverso, l'opposto.* PL. AR. (oppos. ταὐτόν); qu. per eufemismo inv. di κακόν. PL. *Fedr.* 114, e, e frequ.; cfr. ἕτερος.

θαῦμα, τό, ion. θῶυμα, 1) *maraviglia, cosa maravigliosa, prodigio;* generalm. *tutto quello che desta maraviglia, stupore.* OM. (solt. sing. e special. nella formola: θαῦμα ἰδέσθαι, *maraviglia a vedersi*) *e* POST.; οὐ (οὔτοι) τι θ., οὐδέν, (οὐδέν γε) θ., *non è, non è punto cosa mirabile,* assolut. e coll' Infin. TR. PL. *ed* A.; τί τοῦτο θαῦμα; *qual maraviglia?* EU.; b) metaf. d'uomini: θ. πελώριον, parlando di *Polifemo,* e simili. OD. SOF. EU.; *prestigio* di giocolieri. PL. — 2) *ammirazione, maraviglia, stupore:* θ. ἔχει τινά, *lo prende maraviglia, stupore.* OD. SOF. PL.; θ. ὑπέρχεται, ὑποδύεταί τινα. SOF. PL.; così anche: θ. ἔχω. SOF.; ἐν θαύματι εἶναι. EROD. TUC.; ἐν θαύματι ἔχεσθαι, ἐνέχεσθαι, τινός, *di, sopra che che sia.* EROD.; θῶυμα ποιεῖσθαί τινος, di rado περί τινος, *ammiro uno* o *una cosa;* anche: *mi maraviglio di uno* o *di una cosa.* ID.; ἐν θαύματι ποιεῖσθαι. PLUT.; anche pl. θαυμάτων ἐπαξία. EU.

θαυμάζω, ion. θωυμάζω, Fut. θαυμάσομαι, ep. θαυμάσσομαι, *mi maraviglio, sono preso da maraviglia, da stupore,* assolut. OM. *e* POST.; con una Proposiz. interrogat. o relat. dipend. IL. ATT.; θ. εἰ, *mi maraviglio se.., vorrei sapere se..,* anche = θ. ὅτι. EROD. SEN. PL. *ed* A.; con ὅτι ovv. ὡς. TUC. *ed* A.; coll' Accus. e l'Infin. EU.; col Gen. assol.: θ. σοῦ λέγοντος, *mi maraviglio di te, che..* PL.; anche col Gen. di pers. ed ὅτι. SEN. *ed* A.; col Gen. di pers. e l'Accus. coll' Infin. ESCH.; col semplice Gen. di pers. mentre l'oggetto che lo determina sta solo nel pensiero. TUC. III, 38; col Dat. (del motivo). TUC. IV, 85. VII, 63; θ. περί τινος. PL. — 2) trans. *ammiro, guardo con maraviglia, considero con ammirazione, con istupore,* τινά ovv. τί, *uno* o *qualche cosa.* OM. *e* POST.; frequ. seguito da una proposiz. dipendente: Πρίαμος θαύμαζεν Ἀχιλῆα ὅσσος ἔην. IL.; θαύμαζον Τηλέμαχον ὃ (ὅτι).. OD.; οἷον δὴ θαυμάζομεν Ἕκτορα δῖον, αἰχμητὴν ἔμεναι. IL.; τινὰ ἐπί τινι. SEN. PL. *ed* A.; περί τινος. PL.; τί τινος, *qualche cosa in chi che sia.* TR. PL. *ed* A.; τινά τινος, *qualcuno a cagione di che che sia.* TUC. *ed* A.; anche τινὰ ἀπό τινος. PLUT.; qu. (come il lat. *mirari*) *ammiro, onoro, venero, pregio qualcuno.* EROD. ATT.; τύμβον πατρός, *venero.* EU.; b) *ammiro,* ma coll' idea accessoria del biasimo, della disapprovazione, e simili; *mi maraviglio di che che sia, non posso comprendere..* EROD. ATT.; μὴ παρὼν θαυμάζεται, *fa maraviglia ch'ei non sia quà.* SOF.

θαυμαίνω, Fut. -ανῶ, ep. -ανέω = al preced. OD. VIII. 108.

Θαυμακία, ἡ, città nella Magnesia. IL.

θαυμάσιος, 3., ion. θωυμάσιος, *maraviglioso.* EROD. ATT.; θαυμάσιον ὅσον, *mirabile a dirsi, quanto..* PL., θαυμάσι' ἡλίκα. DEM.; b) con signific. di biasimo: *mirabile, singolare, strano.* PL.; spesso indirizzando a qualcuno il discorso con più o men forte biasimo: ὦ θαυμάσιε. ID.; ὦ θαυμασιώτατε. SEN. — 2) = θαυμαστός, *mirabile, ammirabile, stupendo.* PR. ATT.; anche ironicam. DEM. XIX, 113; Avv. -σίως (in tutti e due i signific.). PR. ATT.; θ. ὡς. PL.

θαυμασμός, ὁ, *ammirazione, materia di ammirazione.* PLUT.

θαυμαστής, ὁ, *ammiratore, veneratore,* τινός. PLUT.

θαυμαστός, 3., ion. θωυμαστός, *mirabile, stupendo;* qu. *notabile, straordinario, incomprensibile.* ATT.; -ὸν ἐστι, *è mirabile, è cosa mirabile;* οὐδὲν θαυμαστόν, *non è da farsi maraviglia; non maravigliarti,* assolut. e coll' Infin. OVV. εἰ. SEN. *ed* A.; θ. ὅσος, *è mirabile, quanto..* ID. *ed* A.; τί θαυμαστόν; *qual maraviglia? che vi è da maravigliare?* PL. *ed* A.; θαυμαστά come Avv. PL.; qu. θαυμαστὰ ὡς, *mirabile, come..;* *è mirabile, come..* EU.; b) in senso di biasimo: *mirabile, strano, singolare.* PL. *ed* A.; anche volgendo altrui il discorso con aspro o amichevole biasimo: ὦ θαυμαστέ. PL.; ὦ θαυμαστότατοι. SEN. — 2) *degno di ammirazione, di stima, di onoranza.* EROD. ATT.; coll' Accus. τί, *in che che sia.* PL.; τινί e τινός, *a cagione di che che sia,* anche πρός τι, *rispetto a che che sia.* PLUT.; Avv. -ῶς (in tutte due le significaz.). PL. *ed* A.; θ. ὡς. PL.

θαυμαστόω, *rendo mirabile;* P. *son guardato con istupore come una maraviglia.* PLUT.

θαυματοποιία, ἡ (-ποιός), *il far cose mirabili;* special. *l'arte del prestigiatore;* anche metaf. PL. IS. *ed* A.

Digitized by Google

θαυματοποιϊκός, 3. (-ποιος), *miracoloso, prodigioso; da prestigiatore;* τὸ -κόν = al preced. PL.; ἡ -κή, *l'arte del prestigiatore.* ID.

θαυματοποιός, 2. (ποιέω), *che opera miracoli, prestigioso, ὄνειροι.* LUC.; ὁ θ., *prestigiatore, taumaturgo, saltimbanco.* PL. DEM. PLUT.

θαυματουργέω (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *faccio miracoli, faccio prestigi,* τὰ τεθαυματουργημένα, *giuochi di mano, giullerie.* PL.

Θάψακος, ἡ, città sull' Eufrate. SEN.

θάψινος, 3. *di color giallo; giallo, fulvo,* χρῶμα. PLUT. (propr. tinto colla θαψία, coll' erba *Thapsia gurganica.* LINN.)

Θάψος, ἡ, città nella Sicilia sopra una penisola dello stesso nome, ora Isola degli Manisi. TUC.; b) nella Libia, ora Demess. PLUT.

θάω, ep. = θηλάζω, solt. Infin. Pres. M. ἐπεητανὸν γάλα θῆσθαι, *munger latte tutto l'anno.* OD., e 3. sing. Aor. 1. M. θήσατο μαζόν, *succhiò il seno (di donna).* IL.

θέ. V. θέν.

θεά, ἡ, fem. di θεός, *Dea.* OM. e POST.; anche qual Aggettivo unito con un Sostant. θ. μήτηρ, θεαὶ Νύμφαι. OM. TR.; σεμναὶ θεαί, *le Eumenidi.* SOF. PLUT.; anche θειναὶ, ἀνώνυμοι θεαί. EU.; μεγάλα θεά (duale), *Cerere e Proserpina.* SOF. (in OM. sempre θεά, ᾶς ecc., ma Dat. pl. anche θεῇς; monosillabo. EU. *Andr.* 978).

θεᾶ, ἡ, ion. θέη, 1) *il guardare, il riguardamento, la contemplazione.* EROD. ATT.; θέης ἄξιος, *degno d'esser veduto.* EROD. SEN. PL.; θέαν λαμβάνειν = θεᾶσθαι. SOF.; ἐπὶ θέαν τινὸς ἔρχεσθαι, ἥκειν, e simili, *per vedere uno o qualche cosa.* SEN. ed A.; διαπρεπὴς τὴν θέαν, *ragguardevole, di nobile aspetto.* EU.; b) *intuizione e considerazione mentale,* τοῦ ὄντος. PL. — 2) *vista, spettacolo.* ATT.; θέαν θεᾶσθαι. PL.; special. *spettacolo, rappresentazione teatrale,* o simili. SEN. PLUT.; b) *il luogo, la sedia nel teatro,* o simili: καταλαμβάνειν θέαν, *prendere, occupare un posto.* DEM.; κατανέμειν τινί, *assegnare ad uno un posto.* ID.; θέαν ἔχειν ἐν θεάτρῳ, *avere un posto nel teatro.* PLUT.

θέαινα, ἡ, pt. inv. di θεά in OM. nella locus. πάντες τε θεαὶ πᾶσαί τε θέαιναι.

θέαμα, τό (θεάομαι), *l'oggetto a cui si guarda, che trae a sè lo sguardo, lo spettacolo.* ATT.; special. *spettacolo, rappresentazione festiva.* PLUT.; *cosa degna d'esser veduta.* IS.

θεάομαι, Fut. -άσομαι, ion. θηέομαι, Fut. θηήσομαι, Aor. ἐθηησάμην (OM. EROD.) (θέα), *guardo, riguardo, considero* (lat. *contemplor*), assolut. o coll' Accus. OM. e POST.; special. *sto a vedere.., assisto ad uno spettacolo;* qu. οἱ θεώμενοι, *gli spettatori.* IS.; πόλεμον θεᾶσθαι, *rimirare la guerra, esser presente alla guerra.* EROD.; στράτευμα, *passare a rassegna.* SEN.; κύκλῳ τὴν πόλιν, *riconoscere.* ID.; gener. *vedo, ravviso, scopro,* τινά, anche col Partic. τινὰ φεύγοντα. EROD. SEN. ed A.; c) *guardo, considero, apprendo (collo spirito).* SEN. PL. DEM.

θεᾱτέον, Aggett. verb. pert. al preced. PL.

θεᾱτής, οῦ, ὁ, ion. θεητής, *spettatore, riguardante.* EROD. EU. PR. ATT.; special. *spettatore in teatro;* qu. non di rado anche: *uditore.* PLUT.

θεᾱτός, 3. *da vedere, visibile; degno d'esser veduto.* SOF. PL. IS.

θεᾱτρίζω, *porto sul teatro, rappresento pubblicamente:* ὀνειδισμοῖς θεατριζόμενοι, *fatti spettacolo di obbrobrii.* NT.

θεᾱτρικός, 3. *appartenente al teatro, acconcio al teatro, teatrico, teatrale;* qu. metaf. *pomposo.* PLUT.; ADV. -ῶς. ID.

θέᾱτρον, τό, ion. θέητρον (θεάομαι), *luogo destinato agli spettacoli;* special. *per rappresentazioni drammatiche, teatro;* ma anche *per giuochi publici, per discorsi panegirici,* ed anche *per adunanze del popolo.* PR. ATT.; εἰσφέρειν εἰς τὸ θ., *mettere, portare sul teatro, sulla scena.* IS.; b) *il luogo dove sedevano gli spettatori.* DEM.; qu. metaf. τὸ θ. = οἱ θεαταί. EROD. PL.; c) = θέαμα, *spettacolo.* NT.

θεᾱτρώνης, ου, ὁ (ὠνέομαι), *impresario di teatro;* un imprenditore o appaltatore a cui in Atene davasi il diritto di esigere un prezzo da chi voleva entrare come spettatore in teatro (θεωρικόν), ed egli obligavasi a mantenere il teatro in buon essere, e doveva pagare altresì un censo allo Stato. LEX.

θέειον, τό. V. θεῖον.

θεειόω. V. θειόω.

θέη, ἡ, ion. inv. di θέα. EROD.

θεήλατος, 2. (ἐλαύνω), *spinto da un Dio,* βοῦς πρὸς βωμόν. ESCH.; *divinamente inspirato,* ᾦδαι, parlando dell' altare di Apollo pizio. EU. *Jon.* 1306; b) *occasionato, mandato, destinato dalla divinità,* πρᾶγμα, νόσος, e simili. TR.; anche φθορή in EROD.; ἐκ τινος θεηλάτου, *per divina destinazione.* EU.

θεητής, θέητρον. V. θεατής ecc.

θειάζω (θεῖος), *profeteggio (divinamente inspirato).* TUC.

θειασμός, ὁ, *divina inspirazione, entusiasmo,* anche in cattivo senso, special. *superstizione.* TUC. PLUT.

θειλό-πεδον, τό, una volta s'interpretava εἶλη, πέδον, supponendo che lo spirito aspro si fosse convertito in θ, il che manca affatto di fondamento; qu. ragionevolmente il Döderlein (OD. VII, 123) cambiò θειλόπεδον in θ' εἰλόπεδον (un luogo solatio nel giardino per asciugare i grappoli) dove μέν τε corrisponde al susseguente δέ.

θεῖμεν, inv. di θείημεν. OD.

θεῖναι, Infin. Aor. II. da τίθημι; b) Infin. Aor. I. da θείνω.

θείνω, Fut. θενῶ, Aor. I. ἔθεινα, inoltre da un inusit. Aor. II. ἔθενον, Imprt. θένε, Congiunt. θένω, Partic. θενών, Infin. θενεῖν (cfr. ἔπεφνον), *batto, percuoto, urto,* τινά. OM. ESCH. EU.; νῆες ἔθεινον, *coi rostri.* ESCH.; θεινόμενος πρὸς οὖδεϊ, *schiacciato al suolo.* OD.; b) *percuoto, colpisco, urto, pungo con l'armi,* qu. anche *ferisco.* OM. EU.; P. *sono o vengo ucciso, spento.* ESCH.; c) metaf. τινὰ ὀνείδεσι *colpisco d'infamia, diffamo.* ESCH. *Sett.* 363 (dove inv. della forma Mss. θείνει scrivesi per Congett. θένει, donde poi si deduce la forma di Pres. θένω, la quale incontrasi bensì anche altrove, ma è nondimeno dubbiosa).

θείομεν, ep. inv. di θῶμεν, da τίθημι. OM.

1. **θεῖον**, τό, ep. θέειον, anche θήιον (θέϝιον, V. θύω), *solfo.* OM. NT.; *vapore sulfureo.* OD. XII, 417

2. **θεῖον**, τό. V. θεῖος, 3.

1. **θεῖος**, 3. (θεός), *divino,* oppos. ἀνθρώπειος, ἀνθρώπινος, qu. a) *appartenente ad una divinità,* πῦρ, πρόνοια. TR.; *dedicato, sacro ad una divinità,* ἀγών, χορός. OM.; b) *proveniente, che trae l'origine da una divinità,* θεῖον γένος. IL.; βασιλῆες. OD.; *che emana, che è prodotto, che è spedito da una divinità,* ὀμφή, τύχη, μοῖρα, ἐπίπνοια. IL. TR. SEN. PL. ed A.; δαιμονία τις καὶ θεία εὐεργεσία. DEM.; ἔμαθον

Digitized by Google

ὡς θεῖον εἴη τὸ πρῆγμα, *che il fatto era divino, emanava dagli Dei.* EROD.; σκῆπτρον, *dato da Giove.* SOF.; c) special. di tutto quello che trascende la natura umana, *sovrumano, magnifico, eccelso*, non solamente parlando di uomini, ma anche di cose metaf. *(divus).* OM. TR. PL. (anche Compar. e Superl.), cfr. special. PL. *Men.* 99, d; in apostrofi adulatorie: ὦ θεία κεφαλή. PL. — Ntr. come Sost. τὸ θεῖον, a) *ciò che risguarda la divinità, che proviene dalla divinità;* qu. *oracolo.* SOF.; special. τὰ θεῖα, *gl'influssi della divinità, ciò che è mandato dalla divinità.* ID.; *le cose divine, sacre, celesti.* EU. SEN. PL.; *venerazione, timore della divinità.* SOF.; τοῦ θείου χάριν, *a cagione del culto religioso.* TUC.; b) *la divinità, l'essere divino, la divina providenza.* EROD. ATT.; Avv. θείως, *divinamente, per disposizione divina.* SEN.; Compar. θειοτέρως, *più per divina disposizione, più miracolosamente.* EROD.; *magnifico, eccellente*, εὖ γε καὶ θ. PL.

2. θεῖος, ὁ, *zio, fratello del padre* o *della madre (patruus* ed *avunculus).* EU. SEN. *ed* A.

θειότης, ητος, ἡ (1. θεῖος), *la Divinità.* NT.; ma in PLUT. *Silla* 6, *la fiducia negli Dei.*

θειόω, ep. θεειόω (1. θεῖον), *insolfo, profumo con solfo*, e così *purifico.* OD. EU. — M. *purifico la mia casa.* OD. [di θέω, θῶ da τίθημι. OM.

θείω, ep. inv. di θέω, *corro.* OM.; b) ep. inv.

θειώδης, 2. (εἶδος), *sulfureo; della natura, del colore del solfo.* NT. [ὕπνου. EU. *Or.* 211.

θέλγητρον, τό, *incanto, sollievo, dolcezza,*

θέλγω, Fut. -ξω, *incanto; prendo, soprafaccio con incantesimi*, parlando della verga di Mercurio con la quale egli addormenta, assonna gli occhi degli uomini. OM.; ὄσσε, *annebbio.* IL. e così spesso nei TR. PL. *ed* A.; qu. b) in cattivo senso: *illudo, istupidisco, accieco, incapestro*, assolut. e τινά, anche τινά τινι, *con che che sia.* OM. TR.; ἔρῳ δ' ἄρα θυμὸν ἔθελχθεν, *furono affascinati dall'amore.* OD.; anche νόον, θυμόν, *istupidisco.* OM.; coll'Infin. ὡς Ἔρως δέ νιν θέλξειεν αἰχμάσαι τάδε, *o sedusse, lo indusse a..* SOF. *Trac.* 355; c) in buon senso: *affascino, incanto, incateno (con un racconto).* OD. XVII, 521; cfr. 514; *col discorso, col canto.* EU. PL.; τίς ἦν ὁ θέλξας ἀθλίαν Ἰώ; *chi procurò sollievo alla misera Io?* ESCH.; μίαν δὲ παίδων ἵμερος θέλξει τὸ μὴ κτεῖναι σύνευνον, *Amore ammanserà una sola delle fanciulle per modo che non uccida il marito.* ID.

θελεμός, 2. (θέλημος. PHOT. *Lex.*). ESCH. *Suppl.* 997, ποταμοὺς δ' οἱ διὰ χώρας θελεμὸν πῶμα χέουσιν, *i fiumi che versano per questo paese onda tranquilla;* giacchè θελεμός dai GR. viene interpretato con ἥσυχος (forse attenente a θέλω, e qu. propriam. *volonteroso, ossequente).*

θέλεος, 2. (θέλω), *che vuole, volonteroso.* ESCH. *Suppl.* 828 (solt. θέλεος ἀθέλεος, *volens nolens).*

θέλημα, τό (θέλω), *voglia, desiderio, domanda, comando, precetto.* NT.

θέλησις, εως, ἡ, *volontà.* NT.

θελκτήριον, τό, *affascinamento, incantesimo, tutto ciò ch'esercita sopra qualcuno una forza magica, che opera sopra qualcuno magicamente*, -ια βροτῶν, θεῶν. OD.; γλώσσης. ESCH.; parlando di offerte agli estinti: ἃ νεκροῖς -ια κεῖται. EU.; qu. *mitigamento, alleviamento, πόνων.* ESCH. — Propr. ntr. del segu.

θελκτήριος, 2. (θέλγω), *che affascina, che alletta, seducente, che ammansa.* TR.; μῦθος γένοιτο μόθου θ., *una parola può farsi mitigatrice d'un'altra.* ESCH.

θέλκτρον, τό = θελκτήριον. SOF. *Trac.* 581.

θέλκτωρ, ορος, ὁ, ἡ = θελκτήριος, Πειθώ. ESCH. *Suppl.* 1011.

θελξίφρων, ον (φρήν), *che ammalia, che muove i cuori*, ἔρωτες. EU. *Bacc.* 402.

θέλω, V. ἐθέλω (se la forma originale sia θέλω od ἐθέλω non può definitivamente stabilirsi non conoscendosi per anche una sicura derivazione di questa parola; ma poichè ἐθέλω trovasi già in OM., perciò l'ε potrebbe appartenere alla rad. anzichè essere un Prefisso).

θέμα, τό (τίθημι), *ciò che vien posto* o *proposto;* special. *test, soggetto, proposizione* trattata nelle scuole dei Retori. RETT.; b) *forma, parola radicale.* GR.

θεματικός, 3. *appartenente al* θέμα; -όν con o senza ῥῆμα, *parola radicale.* GR.

θέμεθλα, τά (τίθημι, θέμα), *fondamento (di un edifizio);* metaf. *il più profondo, il più interno*, ὀφθαλμοῖο, *il cavo dell' occhio.* IL. (*la radice dell'occhio.* MONTI); στομάχοιο, *la radice della gola.* IB. (*l'imo gorgozzule.* MONTI).

θεμείλια, τά, pt. inv. di θεμέλια, *base, fondamento*, θεῖναι, προβαλέσθαι, *porre, gettare i fondamenti.* IL.

θεμέλιον, τό, *base, fondamento*, al sing. ed al pl. NT.; metaf. *i primi elementi, i principj fondamentali di una disciplina.* IB. *Ebr.* VI, 1. propr. ntr. del segu.

θεμέλιος, 2. (θέμα), *appartenente al fondamento;* ὁ θ. λίθος, per lo più al pl. *pietra fondamentale.* TUC. NT.; metaf. *la dottrina fondamentale.* NT.; *il saldo fondamento*, τοῦ θεοῦ. IB. 2. *Tim.* II, 19.

θεμελιόω, *pongo il fondamento, fondo;* metaf. *convalido, fortifico.* NT.

θεμελίωσις, εως, ἡ, *l'atto di gettare i fondamenti, fondazione.* PLUT.

θέμεν, θέμεναι, ep. inv. di θεῖναι da τίθημι.

θεμερῶπις, ιδος, ἡ (θεμερός, 3. da τιθέναι, *posato, modesto, dolce* ed ὤψ), *che ha modesto sguardo, timido*, αἰδώς. ESCH. *Prom.* 134.

θέμις, ἡ, ep. Gen. θέμιστος, Accus. comun. θέμιν, ep. θέμιστα. IL. (τίθημι), *istituto, legge*, in quanto si fondano dalla consuetudine; qu. *costume, uso, diritto.* OM. ATT.; special. θέμις ἐστί, *è giusto, equo, conveniente*, coll' Infin. ξείνια ἅ τε ξείνοις θέμις ἐστί (sottint. παραθεῖναι). IL. e comunem. coll' Infin. e il Dat. di pers.: οὔ μοι θέμις ἐστὶ ξεῖνον ἀτιμῆσαι. OD. TR. PL. IS. *ed* A.; οὔ θέμις γίγνεται, *non è concesso, non è permesso (dal destino)*, coll' Accus. e l'Infin. SOF. *Filot.* 346; θέμις ἐστί è diventato affatto eguale ad ἔξεστι e perciò resta indeclinato: ὥστε θέμις σέ γ' εἶναι κεῖνον ἀντιδρᾶν κακῶς. SOF. *E. C.* 1191; cfr. PL. *Gorg.* 505, c, ed ESCH. *Suppl.* 321. *Ag.* 202; ἡ θέμις ἐστί, *com' è diritto* o *costume, come si conviene.* IL.; anche col Gen. ἡ θ. ἀνθρώπων πέλει, *come è l'uso degli uomini.* OM.; b) *il giudizio, la pena.* ESCH. *Suppl.* 419; qu. *il luogo del tribunale* o *dove si rende ragione.* IL. XI, 807. — 2) pl. αἱ θέμιστες, a) *le leggi, i comandi degli Dei;* Διός, *le deliberazioni di Giove*, le quali si manifestano per mezzo di oracoli. OD.; anche degli uomini: *le leggi stabilite per consuetudine.* OM.; *sentenze* che hanno valore di leggi. IL. XVI, 387; b) *le imposte, le gravezze consuete:* λιπαρὰς τελέουσι θέμιστας. IL. (il V. 206, IL. II, σκῆπτρόν τ' ἠδὲ θέμιστας, dove θέμ. dovrebbe significare *solidità legale*, è spurio). — 3) personif. come Dea Θέμις (Gen. on. Θέμιστος, ion. Θέμιος. HESOD.,

Digitized by Google

tic. Θέμιδος) in OM. la custode dell' ordine consuetudinario, qu. *aralda* e *ordinatrice dei convitti degli Dei* e *delle adunanze popolari;* più tardi *la Dea dell' ordine legale* e *della giustizia; Temide.*

Θεμισκύρα, ἡ, ion. -ρη, città nel Ponto sul Termodonte. EROD. ESCH.

Θέμιστα, τας. V. Θέμις.

Θεμιστεύω, *proferisco sentenza, rendo ragione,* τινί. OD.; τινός, *domino, signoreggio.* IB.; b) *proferisco, imparto oracoli,* τινί. EU.; assolut. PLUT.

Θεμιστός, 3. = Θεμιτός. ESCH. *Sett.* 675; Avv. -ῶς. ID. *Coef.* 633.

Θεμιτεύω = Θεμιστεύω; ὄργια, *celebro secondo le leggi.* EU. *Bacc.* 81 (Congett.).

Θεμιτός, 3. *conforme alla legge, al giusto; permesso, secondo il diritto divino* od *umano;* solt. nella locuz. οὐ Θεμιτόν (ἐστιν), assolut. e coll' Infin. o l'Accus. e l'Infin. EROD. TR. PL. PLUT.

Θεμόω (τίθημι), *pongo* o *porto dove che sia;* solt. κῦμα νῆα θέμωσε χερσὸν ἱκέσθαι, *l'onda ne portò la nave per modo che feri sul lido.* OD. IX, 486, 542.

Θεν, suffisso usato a guisa di caso colla interrogazione *d'onde?* di rado con *dove?* risguardato perciò come rappresentante del Genit. Si unisce alla radice del nome, dove per altro l'ο viene sostituito all' α e serve come vocale di collegamento quando la radice finisca in consonante: οἴκοθεν, πάντοθεν, ὁιζόθεν, e simili; anche: Διόθεν, θεόθεν; i poeti aggiungono anche ἐκ ed ἀπό: ἐξ οὐρανόθεν, ἀπὸ Τροίηθεν. OM. — Per cagione del metro talvolta si perde il ν; in prosa soltanto quando la parola esprima l'idea di una Preposizione.

Θέναρ, τό, *la mano aperta, distesa, la palma della mano.* IL. V, 339 (ha relazione colla rad. τεν compresa in τείνω).

Θένω. V. θείνω.

Θέο, ep. inv. di θοῦ da τίθημι. OD.

Θεοβλαβέω, *offendo gli Dei.* ESCH. *Pers.* 833.

Θεοβλαβής, 2. (βλάπτω), solt. pass. *danneggiato da Dio,* special. *nell' intelletto;* qu. *colpito da Dio di cecità, di demenza;* generalm. *confuso d'intelletto, istupidito, demente.* EROD.

Θεογεννής, 2. (γέννα), *di schiatta divina.* SOF. *Ant.* 834.

Θεογονία, ἡ (-γονος), *nascita, generazione degli Dei, Teogonia,* special. qual nome di un poema. EROD.

Θεό-γονος, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *discendente da Dio, generato da Dio.* EU. *Or.* 346.

Θεο-δίδακτος, 2. (διδάσκω), *insegnato da Dio.* NT.

Θεόδμητος, 2. (δέμω), *fabbricato, fondato da Dio* o *dagli Dei.* IL. SOF. EU.; b) *eretto agli Dei,* βωμός. EU. *Ec.* 23.

Θεοειδής, 2. (εἶδος), *somigliante ad un Dio, divino;* special. parlando di *figura somigliante agli Dei,* di *figure giovanili e vigorose di eroi,* anche di venerabili vecchj. OM.; cfr. PL. *Rep.* VI, 501, b; πρόσωπον. PL.; anche ψυχή. ID.

Θεο-είκελος, 2. *simile ad un Dio,* come Θεοειδής, ma solt. parlando di eroi. OM.; cfr. PL. *Rep.* VI, 501, b.

Θεόθεν, Avv. *da Dio, divinitus.* OD. TR.; τὸ Θ., *il destinato dagli Dei.* EU.

Θεοκλυτέω (-κλυτος), invoco gli Dei in ajuto nella infelicità, ovv. per testimonj e vendicatori di una sofferta ingiustizia, affinchè esaudiscano la mia preghiera o le mie imprecazioni (κλύειν). ESCH. PLUT.; τινά. EU. PLUT.; ταῦτα, *così, per tal modo invoco, chiamo in testimonio gli Dei.* PLUT.

Θεό-κλυτος, 2. (κλύω), *supplicante, che prega di esaudimento gli Dei,* λιταί. ESCH. *Sett.* 129.

Θεόκραντος, 2. (κραίνω), *compiuto, adempiuto da Dio.* ESCH. *Ag.* 1456.

Θεο-λογεῖον, τό, *quella parte del palco scenico attico dove apparivano gli Dei e dalla quale parlavano.* LEX.

Θεολογία, ἡ (-λόγος), *la dottrina* o *cognizione di Dio* e *delle cose divine, teologia.* PL.

Θεο-λόγος (λέγω), *che parla della divinità* o *delle cose divine; dotto in teologia, teologo.* PLUT. NT.

Θεομανής, 2. (μαίνομαι), *reso furioso dalla divinità.* EU.; πότμος, λύσσα, *furore mandato dagli Dei.* ID.; ma Θ. στύγος, *odio furioso degli Dei.* ESCH.

Θεό-μαντις, εως, ὁ, *indovino, fatidico per divina inspirazione, inspirato.* PL.

Θεομαχέω (Θεομάχος), *combatto, quistiono con* o *contro Dio, mi oppongo a Dio.* EU. PLUT. NT.

Θεομαχία, ἡ (-μάχος), *combattimento degli Dei tra di loro.* PL.

Θεομάχος, 2. (μάχομαι), *che combatte con* o *contro Dio.* NT.

Θεο-μήστωρ, ορος, ὁ, *consigliere* od *assistente divino.* ESCH. *Pers.* 657.

Θεομῖσής, 2. (μισέω), *in odio agli Dei e perciò infelice.* PL. PLUT.

Θεομυσής, 2. (μύσος), *aborrito dagli Dei.* ESCH. *Eum.* 41.

Θεονόη, ἡ (νοῦς), *la divina ragione, la ragione di Dio,* derivazione scherzosa del nome Atene in PL. *Crat.* 407, b.

Θεόπνευστος, 2. (πνέω), *inspirato da Dio, dettato da Dio,* γραφή. NT.

Θεο-ποίητος, 2. (ποιέω), *fatto da Dio.* IB.

Θεοπόνητος, 2. (πονέω), *lavorato da Dio, preparato da Dio,* λέχη. EU.

Θεοπρεπής, 2. (πρέπω), *adattato ad un Dio, degno di un Dio;* qu. generalm. *magnifico, divino.* PLUT.

Θεοπροπέω (-πρόπος), *vaticino;* solt. Partic. -έων ἀγορεύεις (*vaticinando cianci*), ἀγόρευες. OM.

Θεοπροπία, ἡ (-προπέω), *profezia, vaticinio, responso divino.* OM.

Θεοπρόπιον, τό (-προπέω), *profezia, annunziazione, oracolo, responso divino.* IL. EROD.; ἐκ -ίου OVV. κατὰ τὸ Θ., *conformemente all'.., ad un oracolo, secondo il responso dell' oracolo.* EROD.

Θεοπρόπος, ὁ (secondo l'antica etimologia da θεός e προεῖπεῖν; e perciò propr. Θεοπρό Fεπος e contr. Θεοπρόπος), *colui che annunzia il volere degli Dei;* qu. *indovino, pronosticatore, profeta.* OM.; come Aggett. 2. *fatidico,* οἰωνιστής. IL.; ἔπος, *profetica parola.* SOF.; b) *un inviato ad un oracolo,* special. per cagioni publiche, a fine di interrogarlo e così rendere publicamente noto il volere della divinità. EROD. ESCH. PLUT.

Θεόπτυστος, 2. (πτύω), *aborrito da Dio, spiacente agli Dei.* ESCH. *Sett.* 585.

Θέορτος, 2. (ὄρνυμι), *provenuto, effettuato da Dio;* γάμος Θ. ἢ βροτείος; *matrimonio con una Dea o con una donna mortale?* ESCH. *Prom.* 766.

Θεός, ὁ (sanscr. *dêva;* lat. *deus;* cfr. Ζεύς), lac. σιός, voc. Θεός, nel NT. anche Θεέ, *Dio,* e propr. considerato come *individuum.* OM. *e* POST.; COME *essere divino, la divinità.* ESCH. *e* POST.; οἱ δώδεκα θεοί, *i dodici Dei maggiori.* SEN. PL.; οἱ ἐν οὐρανῷ OVV. Ὀλύμπιοι θεοί oppos. οἱ κάτω, κάτωθεν, κατὰ χθονός, νέρτεροι, χθόνιοι θεοί. TR. PL.; ὁ θεός, assolutam., parlando di determinate divi-

Digitized by Google

nità con formole determinate: ναὶ (τὼ) σιώ, *pei Dioscuri*. SEN., o qualora dal contesto diasi a conoscere di quale divinità s'intende parlare, p. e., ὁ θεὸς ὕει, cioè *Giove*. EROD., e simili in altri autori. — τὰ τῶν θεῶν (τὰ περὶ ον. πρὸς θεούς. SEN. IS.), *ciò che risguarda gli Dei, ciò che ad essi appartiene*; qu. *disposizione, volontà divina; indizj, presagi pei quali si manifesta la volontà divina*; anche: *ciò che compete agli Dei, il culto religioso*. ATT.; τὰ παρὰ θεῶν, *ciò che viene dagli Dei, oracolo*, e simili. SEN. *ed* A. — Unito con Preposiz., ἄνευ θεοῦ ον. θεῶν, *senza il volere, senza il soccorso di (un) Dio* o *degli Dei*. OD. TR. SEN. *ed* A.; οὐκ ἄνευ θεῶν τινος. EU.; anche οὐκ ἄνευθε θεοῦ. IL.; κατὰ θεόν (τινα), *per volere di (un qualche) Dio, per divina disposizione*. EU. PL. *ed* A.; μετὰ θεῶν = σὺν θεοῖς. SOF.; πρὸς θεῶν, *per gli Dei, per amor degli Dei*. ATT.; πρὸς Διὸς καὶ τῶν θεῶν. DEM.; σὺν (τῷ) θεῷ, θεοῖς, *coll' assistenza, coll' ajuto di Dio; con saputa, col volere di Dio*. ATT.; ὑπὲρ θεόν, *oltre*, cioè *contro il volere di Dio*. IL.; b) anche parlando di eroi e semidei, p. e. Colono. SOF.; nel NT. θεοί sono detti i giudici di Israele come luogotenenti di Dio; cfr. *Salm.* LXXXI, 6; con personificaz. di modi di essere, di affetti, e simili, πενία, τυραννίς, e simili. EU.; c) *effigie, statua di Dei*. PLUT. NT. — II) θεός, ἡ, *Dea*. OM. *e* POST.; τὼ θεώ, *Cerere e Proserpina*. EU. PLUT.; ἡ θ., in Atene special. *Minerva*. DEM.; ἡ νερτέρα, *Proserpina*. SOF.; ἡ ποντία, ἐναλία, θαλασσία, *Teti*. EU. — III) come vero Aggett., αἱ δ' αὖ πρὸς Νότου εἰσὶ θεάτεραι (θύραι), *era l'ingresso divino, di due che ve ne avea*. OD. XIII, 111 (in OM. TR. non di rado monosillabo).

θεοσέβεια, ἡ (-σεβής), *venerazione degli Dei, timore degli Dei*. SEN.

θεοσεβής, 2. (σέβομαι), *che venera, che teme gli Dei, pio*. EROD. EU. SEN. *ed* A. (anche Superl. -έστατος; Avv. -ῶς. SEN.).

θεοσέπτωρ, ορος, ὁ (σέβομαι), *veneratore degli Dei*. EU. *Ippol.* 1364.

θεόσσυτος, 2. anche θεόσυτος (σεύω), *proveniente dagli Dei; che trae origine, che muove dagli Dei*. ESCH.

θεοστυγής, 2. (στυγέω), *odiato dagli Dei, in odio a Dio*. EU. NT. *Rom.* I, 30 (dove per altro meglio si spiega attivam.: *che odia Dio, spregiatore di Dio*). [*Coef.* 625.

θεο-στύγητος, 2. = al preced. ἄχος. ESCH.

θεότης, ητος, ἡ, *divinità* (Dio); *divinità* (qualità). NT.

θεο-τίμητος, 2. (τιμάω), *onorato dagli Dei*. ESCH. *Ag.* 1297. PLUT.

θεό-τρεπτος, 2. (τρέπω), *voltato, mutato dagli Dei*. ESCH. *Pers.* 884.

θεουδής, 2. (θεός e δέος, δϝέος, perciò θεοδϝής; quando si cessò di scrivere il ϝ i Greci allungarono o in ου poichè vi era bisogno di una sillaba lunga; cfr. ἔδδεισα inv. di ἔδϝεισα), *timoroso degli Dei, sommesso agli Dei; che venera con pio rispetto gli Dei, pio*. OD.

θεοφάνια, τά (ἱερά), festa celebrata la primavera in Delfo in onore d'Apollo, significante probabilmente l'apparire (φαίνομαι) o il ritorno di quella gaja divinità. EROD.

θεοφιλής, 2. (φιλέω), *amato da Dio, caro a Dio*. ESCH. PL. IS. *ed* A.; Avv. -ῶς. PL. [OM.

θεόφιν, ep. inv. di θεοῦ, θεῷ, θεῶν, θεοῖς.

θεο-φόρητος, 2. (φορέω), *trasportato dalla divinità, inspirato*. ESCH. *Ag.* 1099.

θεό-φορος, 2. (φέρω), *portato da Dio, mandato da Dio*. ESCH. *Ag.* 1110.

θεράπαινα, ἡ, fem. pert. a θεράπων, *servente, serva, fantesca*. SEN.

θεραπαινίδιον, τό, dimin. pert. a θεραπαινις = al preced. PLUT.

θεραπεία, ἡ, ion. -ηίη, ἡ (θεραπεύω), *cura, assistenza, servitù*, special. dei malati; generalm. *cura, governo, trattamento, di che che sia*, τινός. PL. IS. *ed* A.; b) *servigio, servitù*. EU. SEN.; special. parlando di servigio prestato agli Dei, *culto, adorazione*, θεῶν, περὶ τοὺς θεούς. EU. PL. IS.; ἀγυιάτιδες θεραπεῖαι, *il culto di Apollo ἀγυιεύς*. EU.; c) *ornamento, assetto, abbigliamento* (lat. *cultus*). SEN. *Mem.* III, 11, 4; d) *officiosità, ossequiosità, compiacenza*. SEN.; in cattivo senso: *servilità interessata*. TUC. III, 11; θεραπεύειν πάσῃ θεραπείᾳ τινά, anche θεραπεύεσθαι πᾶσαν θεραπείαν. SEN. PL.; ἐν θεραπείᾳ πολλῇ ἔχειν τινά, *aver grande servitù verso qualcuno, trattarlo ossequiosissimamente, averlo in gran riverenza*. TUC. — 2) *servidorame, serventi, codazzo, accompagnamento, scorta*. EROD. SEN. PLUT. NT.; ἱππική, *scorta a cavallo*. SEN.

θεράπευμα, τό, *assistenza, custodia, cura del corpo*. PL.; b) *servizio prestato, cura*. SEN.

θεραπευτέον, Aggett. verb. da θεραπεύω. SEN. PL.

θεραπευτήρ, ῆρος, ὁ, *servitore, servente*. PLUT.; ὁ περὶ τὸ σῶμα θ., *il servo che ha cura della persona*. SEN.

θεραπευτής, ὁ (θεραπεύω), *servente, assistente*, massime di ammalati; generalm. *chi prende cura di che che sia*. PL.; b) *servitore*. SEN.; anche: *colui che serve ad una divinità, servente*. PL.

θεραπευτικός, 3. *servente, assistente*; ἡ περὶ ταῦτα -κή, *la cura, il governo*. PL.; *che serve, servizievole, compiacente*. SEN. (Compar.); col Gen. *compiacente verso uno, con uno*; anche: *adulatore*. PLUT.; Avv. -ῶς, *ossequiosamente*, γράφειν. PLUT.

θεραπευτός, 3. *da curare, da educare, da formare*. PL.

θεραπεύω (θέραψ), *servo*, assolut. OD. XIII, 265; coll' Accus. della pers. alla quale si serve τοὺς δεσπότας, ἄρχοντας, e simili. SEN. PL. *ed* A.; anche Μούσας, τὸ θεῖον, *venero, faccio loro sagrifizj*. EU. SEN. *ed* A.; τοὺς ναούς, *attendo al servigio del tempio*. EU.; τὰ ἱερά. TUC.; τὰς θύρας τινός, *sto come servo alla porta di qualcheduno, sto a' suoi comandi*. SEN.; τινά, *visito, corteggio uno*. PLUT.; generalm. *sono ossequioso, attento ad uno; lo blandisco, lo adulo, cerco di cattivarlo*. TUC. SEN. *ed* A.; ma anche: *venero, onoro, stimo, pregio*. EROD. EU. PL. *ed* A.; c) *prendo cura di uno* o *di qualche cosa*, τινά e τί. PR. ATT.; anche parlando di cose spettanti allo spirito: τὴν ψυχήν, τὴν διάνοιαν. PL.; θεραπεύεσθαι εἰς ἀρετήν, *essere formato, educato alla virtù*. ID.; qu. *penso, rivolgo i pensieri a.., sono intento a che che sia; sto attento a.., ho dinanzi allo sguardo* (e ne tengo cura), τὸ παρόν, τὸ ξυμφέρον, e simili. SOF. TUC. *ed* A.; anche con ὅτι. *che*.. TUC., e coll' Infin. o l'Accus. e l'Infin. ID. PLUT.; e) *assisto, curo*, τινά. TUC. *ed* A.; *curo come medico*, τοὺς τετρωμένους. SEN. *ed* A.; *guarisco, ristabilisco*. NT.; metaf. ὑποψίαν, *allontano, rimuovo*. PLUT.

θεραπηΐη, ἡ. V. θεραπεία.

θεραπίς, ίδος, ἡ = θεράπαινα. PL.

θεράπνη, ἡ, 1) = θεράπαινα. EU. *Ec.* 462. — 2) *dimora, abitazione*. EU.

Digitized by Google

Θερά πνη, ἡ, anche -αι, αἱ. IS.; città nella Laconia presso Sparta. EROD.

Θεραποντίς, ίδος, ἡ, *di ancella, di servente, φερνή*. ESCH. *Suppl.* 948.

Θεράπων, οντος, ὁ, *servitore, compagno, ajutante;* non = δοῦλος, ma uomo libero, che si sottopone ad un più potente per prestargli onorevoli servigi. OM.; generalm. *servitore*, spesso anche non distinto da δοῦλος. EROD. TUC. SEN. *ed* A.; cfr. Θεραπεύω.

Θέραψ, απος, ὁ = al preced. solt. pl. EU.

Θερεία, ἡ, ion. -ρείη, propr. fem. pert. a Θέρειος, 2. *(attenente all' estate,* Θέρος), cioè ὥρα — *stagione estiva, estate.* EROD.

Θερέω, ep. Congiunt. Aor. P. da Θέρομαι inv. di Θερῷ, OD. XVII, 23.

Θερίζω (Θέρος), *mieto, raccolgo*, assolut. e καρπόν, anche metaf. PL. NT.; δράγματα. SEN.; metaf. *mieto, taglio via, distruggo.* TR. — 2) intr. *passo la state.* SEN. *An.* III, 5, 15.

Θερινός, 3. (Θέρος), *appartenente all' estate, estivo.* PL.; -όν τε καὶ λιγυρὸν ὑπηχεῖ τῷ τῶν τεττίγων χόρῳ. ID.

Θερισμός, ὁ (Θερίζω), *la mietitura, il mietere, la ricolta.* NT.; b) *il tempo, la stagione della mietitura.* IB. — 2) *campo di biade*, cioè *la messe matura.* IB. (spesso anche in senso metafor.).

Θεριστής, οῦ, ὁ, *mietitore.* DEM. NT.

Θερμαίνω, Fut. ανῶ, Aor. ἐθέρμηνα, Prf. τεθέρμαγκα, P. τεθέρμασμαι, Aor. ἐθερμάνθην (Θερμός), *riscaldo, accendo, infuoco.* IL. ESCH. PL.; φρένα, *accendo di gioja.* ESCH. — P. *divento caldo* od *ardente.* OD. PL.; *mi riscaldo.* NT.; metaf. κεναῖς ἐλπίσιν, *ardo di vane speranze*, SOF.; χαρᾷ καρδίαν. EU. [PL. PLUT.

Θερμαντικός, 3. *riscaldante, atto a riscaldare.*

Θερμασία, ἡ, *calore, fomento.* SEN.

Θέρμη, ἡ, *calore, ardore.* NT.; special. *ardor febrile*, pl. TUC.

Θέρμη, ἡ, città della Macedonia detta più tardi Tessalonica. EROD. TUC. *ed* A. — Aggett. Θερμαῖος, 3. κόλπος. EROD.

Θερμο-πύλαι, αἱ, propr. *porte calde, Termopile*, passo angusto dalla Tessaglia nella Locride. EROD. *ed* A.

Θερμός, 3. (Θέρω, cfr. *formus*), *caldo, ardente, infocato.* OM. *e* POST. (anche Compar. e Superl.); τὸ θερμόν, *calore, ardore.* PL.; pl. *ardor febrile.* ID.; τὰ θερμά, *bagni caldi.* SEN.; anche: *sorgenti calde.* ID.; anche: δάκρυα, *calde, infocate lagrime.* OM. SOF.; πολλὰ καὶ θερμὰ μοχθεῖν, *durare, tolerare molte gravi fatiche.* SOF. — 2) metaf. *focoso, ardente, appassionato, sconsiderato.* ESCH. SOF.; Avv. θερμῶς. PL. [pl.).

Θερμότης, ητος, ἡ, *calore, ardore.* PL. (anche

Θερμουργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *ardente, ardito, temerario, sconsiderato.* SEN. LUC.

Θέρμω (Θέρω), *riscaldo, infuoco;* P. *sono riscaldato, infocato.* OM.

Θερμώδων, οντος, ὁ, *Termodonte*, fiume 1) presso Tanagra nella Beozia. EROD. IX, 43. — 2) nel Ponto, ora Termeh. EROD. SEN. PLUT.

Θέρομαι (Fut. Θέρσομαι, Aor. ἐθέρην, Cong. Θερέω. OM.) *(ferveo), divento caldo* o *ardente, mi riscaldo.* OD. PL. *ed* A.; πυρός, *al fuoco.* OD.; *sono abbruciato*, πυρός, *dal fuoco.* IL. — L'A. Θέρω, *mantengo caldo*, trovasi solt. nei meno ant.

Θέρος, εος, τό, *la stagione calda dell' anno, l'estate.* OM. *e* POST.; b) *la messe estiva, i frutti dell'estate.* DEM.; σταχύων. PLUT.; generalm. *ricolta, messe*, γηγενὲς δράκοντος ὄφεος Θ. EU.; metaf. πάγκλαυτον Θ., *messe d'infiniti lamenti.* ESCH.

Θέρω. V. Θέρομαι.

Θέσις, εως, ἡ (τίθημι), *il porre, il collocare, collocazione, ordinamento.* PL.; di un concetto. AR.; *l'imposizione*, τελῶν. ID.; ὀνόματος, *l'imporre, il dare un nome.* PL. DEM.; b) *la posizione* di una città. TUC.; ἡ παρ' ἀλλήλους Θ., *la posizione parallela, l'essere l'uno al fianco dell' altro.* PL.; c) *proposizione esposta, asserto*, περί τινος. PL.; cfr. *Ar.* 53; una tesi proposta solo in astratto *(quaestio infinita, propositum)*, opp. ἄρσις. GR. — 2) *deposito*, special. di che che sia a cagione di pegno; qu. *il dare in pegno.* DEM.

Θέσκελος, 2. (θεοῖς ἴκελος), *simile a Dio, pari a Dio*, qu. *maraviglioso, stupendo*, solt. di cose. OM.; Avverb. ἕκτο δὲ θέσκελον αὐτῷ, *gli somigliava maravigliosamente.* IL.; cfr. θεοείκελος.

Θέσμιος, 2. (θεσμός), *ordinato secondo leggi* (divine od umane) *legale*; θέσμιόν (ἐστιν). ESCH.; qu. θέσμιον, τό = ὁ θεσμός. EROD. TR.

Θεσμοθετέω, *sono un* θεσμοθέτης. DEM.

Θεσμοθέτης, ὁ (τίθημι), *legislatore, tesmoteta;* in Atene si dava questo nome a' sei ultimi Arconti, ai quali spettava principalm. la revisione annuale delle leggi. DEM. PLUT.

Θεσμο-ποιέω, *faccio* o *do leggi.* EU. *Fen.* 1639.

Θεσμός, ὁ (τίθημι), *statuto, legge*, special. in quanto sia stabilita non per arbitrio umano ma per ordinazione divina fin dai tempi primitivi, o generalm. in quanto si mostra come espressione del volere divino. ATT.; qu. θεσμοί contrap. a νόμοι. DEM.; di rado parlando di statuti e leggi umane SOF. *Ant.* 801; generalm. *prescrizione, precetto.* ID.; *Trac.* 682; b) *costume, usanza consacrata dall' antichità dell' origine.* OD. XXIII, 296; c) ogni *istituzione*, ogni *ordinamento*, ma per altro di cose solenni; qu. Θ. πυρός. ESCH.; parlando di canto: *la maniera di cantare solenne.* ID. *Suppl.* 1004.

Θεσμοφόρια, τά, *le Tesmoforie*, la festa di Cerere θεσμοφόρος, celebrata dalle donne in varie parti del Peloponneso ed anche dell' Asia Minore e della Sicilia ed in Tebe, ma special. in Atene dai 9—13 del mese Pianepsione. EROD. *ed* A.

Θεσμοφοριάζω, *celebro le Tesmoforie.* SEN.

Θεσμο-φόρος, 2. (φέρω), *legislatore, tesmoforo;* epit. di Cerere come inventrice dell' agricoltura e del matrimonio e fondatrice per conseguente del consorzio civile. EROD. *ed* A.; anche assolut. ἡ Θ., *Cerere.* LUC.; al pl. parlando di Cerere e Proserpina, giacchè quest' ultima veneravasi nelle Tesmoforie insieme colla madre. PLUT.

Θεσμο-φύλαξ, ακος, ὁ, comunem. pl. -φύλακες, *custodi delle leggi.* TUC.

Θέσπεια. V. Θέσπια.

Θεσπέσιος, 3. anche 2. EU. (inv. di θεσ-εσέσιος; εἴπεῖν), propr. *detto da Dio, tale che soltanto un Dio può proferirlo;* qu. *sovrumano, sublime, magnifico, divino.* OM. ESCH. EU.; θεσπεσίῃ = θείᾳ μοίρᾳ. IL. II, 367; *violento, prodigioso, immenso.* ἀλαλητός, ἰαχή, e simili. OM.; Avv. -ίως, *indicibile, ineffabile.* IL.; ntr. come Avv. -ιον ὡς ovv. οἷον, *indicibilmente molto, bello*, e simili. EROD. PLUT.

Θέσπια, ἡ, città della Beozia. OM.; in EROD. Θέσπεια, più tardi Θεσπιαί, αἱ. PLUT.; abit. οἱ -εῖς. EROD.; Aggett. -ικός, 3. TUC.

Θεσπιδαής, 2. (2. δαίω), *ardentissimo, che abbrucia violentemente*, πῦρ. OM.

Digitized by Google

θεσπιέπεια, ἡ (ἔπος), *che parla divinamente o per divina virtù; profetica*, Δελφὶς πέτρα, parlando dell' oracolo delfico. SOF. *E. T.* 463 (*di Delfo la pendice*. BELLOTTI).

θεσπίζω, Fut. -ιῶ, ion. Infin. Fut. θεσπιέειν, *rendo un oracolo, predico, annunzio*, assolut. e τί τινι. EROD. TR. PLUT.

θέσπις, ιος, ὁ, ἡ = θεσπέσιος, solt. ἀοιδός, ἀοιδή. OD. EU. [EROD. SOF. EU.

θέσπισμα, τό, *responso di oracoli, oracolo.*

θεσπιῳδέω, *sono un* θεσπιῳδός, *rendo oracoli, predico il futuro.* ESCH. EU.

θεσπι-ῳδός, 2. (ᾠδή), *che canta* o *parla divinamente inspirato; presago, indovino.* ESCH. EU.

Θεσπρωτία, ἡ, *Tesprozia*, distretto dell' Epiro; abit. -τοί, οἱ, *Tesprozj.* OD. EROD. TUC.; Aggett. -τός, 3. ESCH. EU., fem. -τίς, -ίδος, γῆ. TUC.

Θεσσαλία, ἡ, neoatt. Θετταλία, *Tessaglia*, provincia della Grecia settentrionale. EROD. *ed* A.

Θεσσαλικός, 3., att. Θετ., *tessalico.* EROD. PLUT.

Θεσσάλιος, 3. = al preced. EU. *Andr.* 1176.

Θεσσαλίς, ίδος, ἡ, fem. special. pert. a Θεσσαλός. SOF. EU.; ἡ Θ., *la (donna) Tessala.* PL.

Θεσσαλιῶτις, ιδος, ἡ, *Tessaliotide*, una parte della Tessaglia presso il Pindo. EROD.

Θεσσαλο-νίκη, ἡ. V. Θέρμη. PLUT.; abit. -ικεύς, ὁ. NT.

Θεσσαλός, ὁ, *il Tessalo.* EROD. ESCH. *ed* A.

Θεσσαλός, 3. neoatt. Θετ., *tessalo, tessalico.* SOF. EU. [ESCH. EU.

Θεστιάς, άδος, ἡ, *Testiade, figliuola di Testi.*

Θέστις, ιος, ἡ, *sorgente nella Libia* EROD.

Θεστόρειος, μάντις, cioè *Calcante.* SOF. *Aj.* 401. V. la voce segu.

Θεστορίδης, ὁ, *figliuolo di Testore* cioè *Calcante* od *Alcmeone.* IL.

θεσφατη-λόγος, 2. (λέγω), *indovino, fatidico.* ESCH. *Ag.* 1404.

θέσ-φατος, 2. (θεός, φημί), *detto, annunziato da Dio;* qu. θέσφατόν ἐστι, *è destinato da Dio*, coll' Infin. OM.; *promesso, prenunziato dall' oracolo.* TR.; τὸ θέσφατον, *oracolo, responso d'oracolo.* OM. TR. — 2) = θεσπέσιος, ἀήρ. OD. VII, 143.

θετέος, 3. Aggett. verb. da τίθημι. SEN. *ed* A.

θέτης, ὁ, *colui che pone*, ὀνομάτων, *che dà i nomi.* PL. [*Andr.* 20.

Θετίδειον, τό, *Tetidéo, sacrario di Teti.* EU.

θετικός, 3. *pertinente al porre, risguardante il proporre da disputare*, -κώτερον (*instituendi genus*), *più dialettico.* CIC.; b) ὁ Θ., *il positivo.* GR.

θετός, 3. Aggett. verb. da τίθημι, *posto, collocato.* EU.; *adottato*, υἱός, παῖς. EROD. EU. PL.; Θ. γενόμενός τινι, *adottato da uno.* PLUT.

θετο-σκοθρωπός, 2. solt. -ὸν ἐντὸς ὀμμάτων γέλων κεύθουσα, *celando negli occhj la gioja sotto una simulata mestizia.* ESCH. *Coef.* 725 (Congett.).

θεύσομαι, Fut. pert. a θέω.

θέω, ep. θείω, Fut. θεύσομαι (θέϝω; rad. θυ, cfr. θύω), *corro*, parlando di uomini e di animali. OM. *e* POST.; ποσί, πόδεσσι. OM.; πεδίοιο, *per la pianura.* IL.; ἐπί τι ovv. τινα, *corro ad uno* od *a qualche cosa.* SEN.; πρός τινα. PL.; εἰς τὰς τάξεις, *corro alle file, al posto.* SEN.; ἐς τοὺς πολεμίους, *corro sui nemici, mi scaglio contro.* ID.; metaf. ἐγγύτατα ὀλέθρου, *sto sull' orlo del precipizio.* PL.; τὸν ἔσχατον κίνδυνον, *corro l'estremo pericolo.* PLUT.; b) *corro a gara*, περὶ τρίποδος, *pel premio di un tripode, per guadagnare un tr.*; metaf. *concorro, gareggio, contendo per che che sia*, περί τινος. IL. EROD.; anche più figuratam. περὶ τοῦ παντὸς δρόμον θεῖν. EROD. — 2) parlando di cose inanimate: *mi muovo rapidamente, corro, volo*, p. e. ruote di vasellieri, dischi. OM.; l'etere che gira intorno all'aria. PL.; barche. OM. ed anche naviganti. SEN. PLUT.; anche parlando di cose che non si muovono ma imaginate in moto: φλὲψ ἀνὰ νῶτα θέουσα διαμπερές, *la vena che scorre attraversando il dorso.* IL.; ἄντυξ ἢ πυμάτη θέεν ἀσπίδος. IB. e frequ.

θεωρέω (θεωρός), *sono spettatore, riguardo, considero*, τινά e τί, ESCH. PR. ATT.; στρατιώτας, *passo a rassegna.* SEN.; special. *riguardo, assisto a giuochi e solennità*, τὰ Ὀλύμπια, ἀγῶνα, e simili. EROD. PR. ATT.; qu. assolut. *sono spettatore di un giuoco solenne, di uno spettacolo.* PL. *ed* A.; con indicazione del luogo o della festa: ἐς τὰ Ἐφέσια, εἰς Ὀλυμπίαν, *vado, mi reco ad E. in O. per essere spettatore.* TUC. LUC.; special. di chi va come ambasciadore per lo Stato; e qu. dell' ordinare e dirigere che fanno gli Stati una solennità per mezzo di ambasciadori: οἱ Ἀθηναῖοι ἐθεώρουν ἐς τὰ Ἰσθμια. TUC.; b) generalm. *vedo, scorgo, osservo.* SEN. *ed* A.; *contemplo, considero, pondero, giudico mentalmente*, assolut. e con τί. PL. *ed.* A.; τί τινι, *deduco.* DEM.; τι πρός τι, *giudico che che sia da che che sia.* ID.; anche: *comprendo, intendo, afferro.* NT.

θεώρημα, τό, *la cosa risguardata, lo spettacolo.* DEM.; special. *cosa mentalmente considerata, esaminata, investigata; teorema;* special. *proposizione, regola d'arte* o *di scienza trovata e stabilita a forza di considerazioni e investigazioni, praeceptum.* AR. *ed* A.

θεώρησις, εως, ἡ, *considerazione.* PL.

θεωρητήριον, τό, *palco* o *luogo d'onde star a vedere spettacoli.* PLUT.

θεωρητικός, 3. *che risguarda, che considera; che sta a risguardare, a considerare;* qu. *teorico, speculativo*, oppos. a *pratico*, φιλόσοφος. PLUT.; τὸ -κόν, *la speculativa, la forza* o *virtù dell' anima di speculare.* ID.; βίος, *vita contemplativa.* ID.

θεωρία, ἡ, *considerazione, contemplazione, osservazione;* special. *il considerare viaggiando i costumi, le usanze*, e simili dei popoli. EROD. TUC. *ed* A.; *lo star a vedere, l'essere spettatore* di giuochi, di feste publiche. SOF. DEM. *ed* A.; b) *spettacolo;* special. *spettacolo solenne, festivo.* ESCH. EU. NT.; special. *processione* o *ambasciata solenne* che soleva inviarsi dagli Stati di Grecia massimam. ai quattro grandi giuochi con sagrifizj e con pompe. Atene mandava anche di sì fatte teorie a Delo ed all' Oracolo Delfico. PR. ATT. — 2) *osservazione, considerazione, contemplazione, investigazione*, τινός. PL. *ed* A.; anche *la cognizione* (*per tal modo acquistata*), *scienza, dottrina, teoria.*

θεωρικός, 3. *appartenente alla*, θεωρία, cioè *allo spettacolo;* qu. τὸ -κόν ovv. τὰ -κά il denaro che dal tempo di Pericle distribuivasi del publico erario in Atene alle classi povere del popolo affinchè potessero partecipare delle feste publiche e intervenire al teatro, cioè due oboli ogni giorno mentre duravano i giuochi; qu. διωβελία (SEN. *Ell.* I, 7, 2 Congett.). DEM. PLUT. LUC.; b) *attenente a sacra pompa*, πεπλώματα, *abito, vestimento quale si conviene a sacra solennità.* EU.

θεωρίς, ίδος, ἡ, con e senza ναῦς, una nave sacra sulla quale navigavano gli ambasciadori (θεωροί) al luogo della loro destinazione, della

Digitized by Google

quale per altro valevasi poi lo Stato anche per altre ambascerie, per esigere denari e simili, *la teori.* EROD.; in Atene s'intendeva special. della *teori* che mandavasi a Delo. PLUT. — 2) *la strada per la quale viaggiavano i* θεωροί, così τὰν ναύστολον μελάγκροκον θεωρίδα parlando del cammino a traverso dell' Acheronte. ESCH. *Sett.* 835.

θεωρός, ὁ (θέα ed ὁράω), *spettatore.* ESCH. PL. *ed* A.; special. chi per incarico dello Stato o di altri, od anche di sua volontà viaggia per assistere ad una cerimonia solenne di culto divino, interrogare un oracolo, fare un sagrifizio, consegnare un voto, e simili. SOF. EU. TUC. DEM.; special. l'ambasciadore che uno Stato greco inviava ad una grande solennità. DEM. PLUT.; nel tempo dei successori d'Alessandro, per adulazione, chiamaronsi *teori* gli ambasciadori ad essi inviati. PLUT.; b) come Aggett. θ. λαμπάς = θεωρῶν λ. EU. *Ion.* 1076. — 2) nome di un magistrato in Mantinea. TUC.

Θηβαγενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι). *originario di Tebe.* EU. *Suppl.* 136.

Θῆβαι, ῶν, αἱ, pt. anche Θήβη, città a) nella Beozia. OM. *e* POST.; b) nel territorio trojano (solt. sing.). IL.; τὸ Θήβης πεδίον, *il piano di Tebe,* tratto di terra intorno al golfo adramitteno. EROD. SEN.; c) nell' Egitto superiore lungo il Nilo, ora Rovine di Karnak, Luxor, Med-Amut, e Kurnah. IL. EROD. [Giove, *il tebano.* EROD.

Θηβαιεύς, έως, ὁ, ion. έος, ὁ, come epit. di

Θηβαϊκός, 3. *appartenente a Tebe* (in Egitto), *tebaico, νομός.* EROD.

Θηβαῖος, 3. *tebano.* OM. *e* POST.

Θηβᾶΐς, ίδος, ἡ, *il territorio di Tebe, tebaide* a) nella Beozia. TUC.; b) nell' Egitto. EROD.

Θήβασδε, *verso Tebe.* IL. XXIII, 679.

Θήβη. V. Θῆβαι.

Θήβησιν, Avv. *a Tebe.* IL. XXII, 479.

θηγάνη, ἡ, *cote.* ESCH. SOF.; metaf. θηγανας σπλάγχνων. ESCH.

θηγάνω = θήγω. ESCH. *Ag.* 1502 (Congett.).

θήγω, Fut. θήξω, *affilo.* IL. ESCH. EU.; metaf. τεθηγμένοι λόγοι, -ένη γλῶσσα. ESCH. SOF.; b) *infervoro, eccito, inanimisco,* λῆμα, ψυχήν. EU. SEN. — M. *mi (per me) affilo,* δόρυ. IL.

θηέομαι. V. θεάομαι.

θηῆς, ep. inv. di θῆς. IL.

θηητήρ, ῆρος, ὁ, ion. inv. di θεατής, *osservatore, esaminatore, soprantendente,* τόξων. OD. XXI, 397.

θήιον, τό. V. θεῖον.

θηκαῖος, 3. *che serve di feretro* o *di sepoltura,* οἴκημα, *camera sepolcrale.* EROD.

θήκη, ἡ (τίθημι), *scrigno, arca, ripostiglio.* EROD. EU. PLUT.; special. *feretro, sepoltura, avello, monumento sepolcrale.* EROD. ATT.

θηκτός, 3. Aggett. verb. pert. a θήγω, *affilato, aguzzo, acuto.* ESCH. EU.

θηλάζω (θηλή), 1) *allatto,* parlando di madre o di balia, ed anche di seno materno. NT. — 2) *succio, poppo,* parlando di bambini o di animali novelli, τὸ θηρίον, *poppo la fiera.* PLUT.; μαστούς, ἡ o *dea seno;* anche assolut. NT. — M. = A. PL.; *lascio poppare.* PLUT.

θηλασμός, ὁ, *il poppare,* τῶν βρεφῶν. PLUT.

θηλέω = θάλλω, *fiorisco, verdeggio;* col Gen. λειμῶνες ἴον ἠδὲ σελίνου θήλεον, *abondavano, eran ricchi di..* OD. V, 73. [pl. EU.

θηλή, ἡ (θάω), *capezzolo, poppa.* PL. PLUT.;

θηλυγενής, 2 (rad. γεν. V. γίγνομαι), *di sesso feminile,* στόλος, ὄχλος, *stuolo, schiera di donne.* ESCH. EU.; στολή, *abito feminile.* EU.

θηλυδρίας, ὁ, ion. -ίης, *uomo effeminato.* EROD. [maticale: *di genere feminile.*

θηλυκός, 3. *feminile, muliebre;* come t. t. gram-

θηλυκρατης, 2. (κρατέω), *che comanda alle donne, dominatore di donne,* ἔρως. ESCH. *Coef.* 593.

θηλυκτόνος, 2. (κτείνω), Ἄρης, *morte per mano di donna.* ESCH. *Prom.* 863.

θηλύμορφος, 2. (μορφή), *di figura feminile,* ξένος. EU. *Bacc.* 353.

θηλύ-νοος, 2. contr. -νους, -νουν, *di sentire, di animo feminile, muliebre.* ESCH. *Prom.* 1007.

θηλύνω (θῆλος), *infeminisco, effemino;* metaf. *ammollisco, frango:* βαφῇ σίδηρος ὡς ἐθηλύνθην στόμα. SOF. *Aj.* 651.

θηλύ-πους, ὁ, ἡ, Accus. -ουν, βάσις, *orma di piede feminile.* EU. *T. A.* 421.

θῆλυς, εια, υ (anche 2. OM. SOF. EU.), ion. fem. θήλεα, θελέης, -έῃ, θέλεαν (θάω, θηλή, propr. *allattante*), *di sesso feminile, feminile,* oppos. ἄρρην. OM. *e* POST.; pleon. θήλειαι γυναῖκες. EU.; anche parlando di animali: ἵππος, *cavalla.* IL. EROD. PL., κάμηλος. EROD. e frequ. in altri scrittori; τὸ θῆλυ, *il sesso feminile.* EU. PL.; ἡ θήλεια, *la femina (di animali).* ESCH. SEN. PLUT.: θήλειαι, *le donne.* EU. *Andr.* 181; b) *proprio delle donne, conveniente alle donne, che proviene dalle donne,* ἀνεή, *voce feminile.* OD.; νοῦσος. EROD.; φύσις. SEN. PL.; φόνος, *uccisione di donne.* EU.; c) *effeminato, femineo, molle, debole.* SOF. EU. PLUT.; d) *che ristora, che feconda,* ἐέρση. OD. V, 467. — Compar. θηλύτερος, per altro solt. θηλύτεραι θεαί ovv. γυναῖκες, *le Dee più tenere, più delicate* (in comparaz. col sesso virile), *il sesso più molle, più gentile.* OM.

θηλύ-σπορος, 2. (σπείρω), *feminile,* γέννα. ESCH. *Prom.* 857.

θηλύτης, ητος, ἡ, *feminezza, condizione feminile; effeminatezza, mollezza, delicatezza.* PLUT.

θηλυφανής, 2. (φαίνομαι), *d'aspetto feminile.* PLUT. [OD. V, 368.

θημών, ῶνος, ὁ (cfr. θαμά), *il cumulo,* ἠίων

θήν (forse affine con δή), Particella enclitica: *per certo;* serve inoltre a proporre con qualche fiducia un' opinione, spesso con ironia. OM. ESCH. *Prom.* 932; οὔ θην, *no per certo,* οὔ θην δή, *no ben di certo.* OM.; rinforz. ἦ θην. ID.

θηοῖο, ep. 2. sing. Ottat. Pres. da θηέομαι inv. di θεῶο. IL.

θήρ, ηρός, ὁ (eol. φήρ, *fera, ferox*), *l'animale in istato selvaggio, fiera,* special. *animali di rapina* e particolarm. *il leone.* OM. EROD. TR. SEN. PL. *ed* A. (raro per altro in prosa, nella quale usasi θηρίον); θὴρ λέων. EU.; Ἐρυμάνθιος, *cignale d'Erimanto.* SOF.; generalm. *mostro, prodigio,* parlando della Sfinge, del Cerbero, e simili. TR.; metaf. detto di uomini: θῆρες ξιφήρεις. EU. *Or.* 1272 (?); anche di animali domestici, buoi e pecore, ἐν ἀφόβοις θησίν. SOF.

θήρα, ἡ, ion. θήρη (θήρ), *il cacciare, la caccia.* OM. EU. SEN. *ed* A.; metaf. *il tendere, l'agognare a qualche cosa,* τινός. SOF. PL. *ed* A.; *il prendere.* NT. — 2) *cacciagione, presa.* OD. TR.

Θηρα, ἡ, ion. Θήρη, una delle isole sporadi ora Santorin. EROD.; abit. οἱ Θηραῖοι. ID.

θηρ-αγρευτης, ὁ (ἀγρεύω), *cacciatore.* EU. *Bacc.* 1020 (Congett.). [*ciando.* EU. PLUT.

θήρᾶμα, τό, *cacciagione, ciò che s'è preso cac-*

Digitized by Google

θηράσιμος, 2. *da cacciare, da prendersi cacciando, degno ch' altri ne vada in caccia (desiderabile)*, γάμοι. ESCH. *Prom.* 860. [SEN.

θηρᾶτέος, 3. Aggett. verb. da θηράω. SOF.

θηρᾱτήρ, ῆρος, ὁ, ion. θηρητήρ, *cacciatore*; anche θ. ἀνήρ. IL.

θηρᾱτής, οῦ = al preced.

θηρᾱτικός, 3. *appartenente, utile alla caccia*; metaf. τὰ -κά, *l' arte di guadagnarsi amici*. SEN.

θήρᾱτρον, τό, *arnese da caccia, rete*; anche metaf. SEN.

θηρᾱτωρ, ορος, ὁ, ion. θηρήτωρ, *cacciatore*, θηρητορες ἄνδρες. IL.

θηράω, Fut. -άσω (θηράω), *vado alla caccia, caccio; prendo cacciando*, θηρία, λαγώς, e simili. SEN.; *colpisco*, ἥμαρτον ἢ θηρῶ τι τοξότης τις ὥς. ESCH.; anche: *do la caccia ad un uomo, lo prendo*. SOF. EU. SEN. *ed* A.; πρὸς ἄτης θηραθείς. ESCH.; πόλιν, *prendo*. ID.; *do la caccia a qualche cosa, agogno avidamente a qualche cosa, cerco d'impadronirmi di qualche cosa*. SOF. SEN. *ed* A.; coll' Infin. θηρᾷ γαμεῖν με. EU. — M. *caccio per me*, comunem. in senso metaf. EROD. TR. IS. *ed* A.; coll' Infin. SOF. EU.

θήρειος, 2. (3. PL. *Fedr.* 248, d), *ferino, appartenente a fiera*; κρέα, *selvaggina*. SEN.; βία, δάκος, parlando dei Centauri. SOF. EU.

θήρευμα, τό = θήραμα; metaf. EU. *I. A.* 1162.

θήρευσις, εως, ἡ, *il cacciare, la caccia*; metaf. PL.

θηρευτής, ὁ = θηρατής. EROD. PL. in OM. come Aggett. unito con ἄνδρες, κύνες. IL.; metaf. νέων καὶ πλουσίων θ. PL.; *colui che agogna soltanto all' esterna apparenza*, unito con μιμητής. ID.

θηρευτικός, 3. = θηρατικός, κύνες. PL. PLUT.; λόγοι, *intorno alla caccia*. SEN.; ἡ -κή (τέχνη), *l' arte della caccia*, anche τὸ -κόν. PL.; metaf. -οί εἰσιν οἱ λογιστικοί. ID.

θηρεύω = θηράω, *vado alla caccia, caccio; prendo cacciando*. SEN. PL. *ed* A. (generalm. in pr. la forma comune); τινά, *tendo insidie ad uno, lo apposto*. ESCH. SEN.; metaf. *do la caccia a qualche cosa, agogno a qualche cosa, tl*. ATT.; τι ἐκ τοῦ στόματός τινος, *prendo, ricevo*. NT. — M. *caccio* o *prendo a caccia per me*, propr. e metaf. PL.; πόλιν, *conquisto*. ID.

θηρητήρ, θηρήτωρ. V. θηρατήρ ecc.

θηρίκλεια, τά (ἐκπώματα), vasi da bere con ampia base, fatti di creta nera o di legno, così denominati da Θηρικλῆς vasajo corintio. PLUT.

θηριομαχέω (μάχομαι), *lotto con animali selvaggi*. NT.

θηρίον, τό (rispetto alla forma, dimin. di θήρ), *animale selvaggio, belva*. OD. EROD. PR. ATT.; special. con o senza ἄγριον, *animale dannoso, violento*. EROD. SEN. IS. *ed* A.; metaf. parlando di uomini: κόλακι δεινῷ θηρίῳ. PL. NT.; b) anche semplicem. *animale*, opp. φυτά. PL.; θ. ὕειον. ID.

θηριώδης, 2. (εἶδος), *animalesco, selvaggio, rozzo*, βίοτος. EU.; ἡδονή. PL.; κυνικὸν καὶ θηριῶδες. SEN. PLUT.; τὸ -ῶδες, *ciò che è animalesco, brutale; brutalità*. EU. PL. *ed* A.; b) *pieno di animali selvaggi*, Λιβύη, οὔρεα. EROD. (anche Superl.), θῖνες. PLUT.; ἐν τῇ θηριώδει (χώρᾳ). EROD.; Avv. -ῶς, *a modo di animali selvaggi*, ζῆν, διακεῖσθαι πρὸς ἀλλήλους. IS.

θηροβολέω (βάλλω), *saetto, ferisco animali selvaggi*. SOF. *Filot.* 164. [EU. *I. A.* 157.

θηροκτόνος, 2. (κτείνω), *uccisore di belve*.

θηρομιγής, 2. (μίγνυμι), *commisto a belve*, ma ὠρυγή, *confuso ululo di belve*. PLUT.

θηρο-τρόφος, 2. (τρέφω), *che nutre belve*, Νῦσα, *altrice di fiere*. EU.; ma θηρότροφος δράκων, *che si nutre di fiere*. ID.

θηρο-φόνος, 2. (φονεύω), *che uccide belve*, κύνες. EU.; come epit. di Diana. ID.

θής, θητός, ὁ, l'uomo libero che non possidente, il quale si obligava con un padrone di terre di ajutarlo a coltivare i suoi campi a patto d'essere da lui mantenuto o di altra ricompensa: *lavoratore mercenario* (OD. EROD.; ἀνὴρ θ. PL.; θῆτες ἐπισίτιοι. ID.; μισθωτοὶ καὶ θῆτες. ID. PLUT. — Nella divisione del popolo Ateniese introdotta da Solone ebbe questo nome l'infima classe le cui terre davano annualmente meno di 150 medimni di produzioni solide e meno di 150 metreti di produzioni fluide; le persone di questa classe erano esenti da imposizioni, ma escluse altresì da tutte le cariche e dignità; in guerra servivano solo ne' casi urgenti come soldati di armatura leggiera, e più tardi anche nella flotta.

θησαίατο, 3. pl. Ottat. Aor. 1. da θεάομαι, ep. inv. di θήσαιντο, θεήσαιντο. OD.

θήσατο, θησάμενος. V. θάω.

θησαυρίζω, *deposito nel* θησαυρός, *raduno, serbo, ripongo*, parlando di tesori ed altre cose. EROD. SEN. PLUT.; *serbo un morto in casa*, τὸν νεκρὸν ἐν οἰκήματι. EROD. — M. *raccolgo, ripongo, tengo in serbo presso di me*, ὑπομνήματα ἑαυτῷ. PL.; τὰς πονηρίας. IS. [*bo; tesoro*. SOF. EU.

θησαύρισμα, τό, *il radunato, il tenuto in ser-*

θησαυροποιός, 2. (ποιέω), *che fa tesori, che tesoreggia*. PL.

θησαυρός, ὁ (comunem. derivato da τίθημι ed αὔρον = *aurum*; secondo altri con qualche maggior verosimiglianza da τίθημι e σαυρός = σωρός), *il depositato, il riposto, il tenuto in serbo, provigione, cumulo*, κακῶν, *una moltitudine di mali*. EU.; qu. con o senza χρημάτων, ἀργυρίων, τιμῶν, e simili, *tesoro*. EROD. PL. *ed* A.; θησαυρὸς χθονός, *un tesoro della o nella terra*. ESCH.; metaf. *tutto quello che è prezioso, pregevole, costoso*. TR. SEN. PL. *ed* A.; οἰωνοῖς γλυκὺς θ., *dolce, gradita esca agli uccelli di rapina*. SOF. — 2) il luogo dove depositare o porre in serbo: *erario, tesoro*. EROD. EU. PL. PLUT.; θ. βελέεσσι, *faretra, turcasso*. ESCH.

Θησεύς, έως, ὁ, *Teseo*, noto eroe ateniese. OM. *e* POST.

Θησείδης, ου, ὁ, *il figlio* o *discendente di Teseo*. EU.; οἱ -εῖδαι, *gli Ateniesi*. SOF. EU.; Aggett. Θησεῖος, 3., qu. τὸ -εῖον, *il sacrario di Teseo in Atene*. TUC. DEM. PLUT.; τὰ -εῖα, *festa di Teseo in Atene*. PLUT.

Θησηΐς, ίδος, ἡ, nome di un' acconciatura dei capelli usata forse per primo da Teseo. PLUT.; *Tes.* 8.

θῆσθαι, Infin. Pres. da θάω.

θῆσσα, ἡ, fem. pert. a θής, *mercenaria, lavoratrice a prezzo*; come Aggett. τράπεζα, *mensa servile*. EU., ἑστία. ID. — 2) il lat. *tensa, carro* o *cocchio sacro*, usato nel culto degli Dei. PLUT. *Cor.* 25.

θῆτα, τό, indecl. *teta*, lettera dell' alfabeto. PL.

θητεία, ἡ (θητεύω), *servigio mercenario*. SOF., pl. IS.; ἐπὶ θητείαν ἰέναι, *mettersi a servire; venire, entrare al servigio di*.. IS.

θήτέρᾳ, Crasi attica inv. di τῇ ἑτέρᾳ.

θητεύω, *sono un* θής; *servo per mercede, a*

Digitized by Google

, *sezzo.* PL., *τινί.* OD. EU., *παρά τινι, presso uno.* EU. PL.; *ἐπὶ μισθῷ παρά τινι.* EROD.

θητικός, 3. *appartenente al θής, al mercenario, ὄχλος, la moltitudine dei mercenarj.* PLUT.; *τὸ -κόν, la tassa dei mercenarj.* LEGGE in DEM. XLIII, 54.

Θήχης, ὁ, montagna presso Trapezunte. SEN.

θι, affisso inseparabile che si aggiunge alla radice di un nome per indicare l'esistere, il trovarsi in un dato luogo, il dove, p. e. *ἀγρόθι, ἄλλοθι, αὐτόθι* frequ. sopra tutto in OM.

θιασεύω, *vado in volta, mi aggiro nel θιασος, menando danze, χοροῖς.* EU. — 2) tr. *inizio uno ad un rito solenne.* EU. *Ion.* 552 (Congett.). — M. *ψυχάν, consacra, inizia la sua anima nei riti di Bacco.* EU. *Bacc.* 75.

θίασος, ὁ (*θύω?*), ogni unione che celebra sagrifizj, danze, processioni, e simili in onore di una Divinità, special. una moltitudine che s'aggira danzando in onore di Bacco e poi gozzoviglia; detto frequ. degli adoratori di Bacco. EROD. EU. DEM.; generalm. *schiera, moltitudine, sciame.* EU. SEN. PL. PLUT. — 2) *processione (bacchica), danza, coro di danzanti.* EU. DEM.; generalm. *festività, tripudio.* PLUT.

θιασώτης, ου, ὁ, *partecipe, compagno in una processione* o *in un tripudio in onore di qualche divinità.* EU. *Bacc.* 548.

θιγγάνω, Fut. *θίξομαι* (EU.), Aor. *ἔθιγον* (cfr. *τεταγ-ών, tango), sfioro, tocco, tasto, τινός, qualche cosa, τινί τινος, qualche cosa con qualche altra.* TR. SEN. *ed* A.; *οὔτ' ἔθιγεν οὔθ' ἥψαθ' ἡμῶν.* EU.; *prendo, afferro, χερός, δεξιᾶς.* TR.; *ὠλέναις τινός, abbraccio.* EU., anche *χερσί* e senza complemento. SOF.; in senso ostile: *ferisco, θηρός.* EU.; *τοῦ σοῦ σώματος, ferisco il tuo corpo, la tua persona.* ID.; metaf. *ψυχῆς, φρενῶν, ferisco, affligo l'anima.* EU.; *πολλὰ θιγγάνει πρὸς ἦπαρ, feriscono il cuore.* ESCH.; *θιγγάνει σέθεν.* EU.; *οὗτος ἔθιγέ πως ὁ λόγος τῆς γυναικός, toccò, commosse la donna.* PLUT.; *ferisco, ἔθιγε δέ τις καὶ Ἀλεξάνδρου διαβολή.* ID.; *afferro qualche cosa, λόγου κακοῦ γλώσσῃ, tocca, muove colla lingua malvagio discorso.* SOF.; *partecipo in qualche cosa, μήδ' ἃ μὴ θιγες ποιοῦ σεαυτῆς.* ID [θαλάσσης. PLUT.

θινώδης, 2. (*θίς, εἶδος*), *sabbioso, τόπος ἐπὶ*

θίς, θῖνός, ὁ. OM., del resto comunem. fem. (*τί-θη-μι*), *il cumulo, πολὺς ὀστέων θίς.* OD.; *θῖνες νεκρῶν.* ESCH. — 2) *cumulo di sabbia,* special. in riva del mare; in OM. collettivo: *duna, riva del mare sabbiosa, spiaggia,* solt. Dat. e Accus. sing., e comunem. unito con *ἁλός* e *θαλάσσης*; nei TR. anche pl. con *θαλάσσης, πόντου*; anche: *riva di sabbia, cumulo di sabbia alla riva,* in sing. e pl., con e senza *ἄμμου, ψάμμου.* PLUT.; *la sabbia nel fondo del mare.* SOF. *Ant.* 590; b) *cumuli di sabbia dentro terra,* special. parlando del deserto di sabbia, con e senza *ψάμμου, ἄμμου γῆς.* EROD. PLUT.; *θῖνες, deserti di sabbia, steppe.* PLUT.

Θίσβη, ἡ, città della Beozia, ora Kokosi. IL.; più tardi *αἱ Θίσβαι.* SEN.

θλάω, Fut. *θλάσω* (affine a *θραύω*; cfr. *suffiamen*), *acciacco, contundo, spezzo, pesto.* OM.

θλίβω, Fut. *θλίψω*, Aor. *ἐθλίφθην*, più tardi *ἐθλίβην* (*τρίβω*), *premo, comprimo, stringo insieme, τὸν τῆς γῆς ὄγκον.* PL.; *restringo, rendo angusto: τεθλιμένη ὁδός*, opp. *πλατεῖα εὐρύχωρος.* NT.; *incalzo, premo, τὰ θλιβόμενα τῆς μάχης.* PLUT.; *opprimo, vesso.* NT., *offendo, irrito.* PLUT. — M. *ὃς πολλῆς φλιῆσι παραστὰς θλίψεται ὤμους, egli si logorerà gli omeri a molte porte* (aspettando appoggiato come mendicante). OD. XVII, 221.

θλῖψις, εως, ἡ, *il premere, la pressione;* metaf. *oppressione, vessazione;* al. pl. *patimenti, dolori.* NT.

Θμοῦις, ἡ, *Tmui,* città nell' Egitto Inferiore. *Θμουίτης νόμος, prefettura tmuite.* EROD.

θνᾰτογενής, 2. V. *θνητ.*

θνήσκω, Fut. *θανοῦμαι* (in pr. *ἀποθανοῦμαι*), Aor. *ἔθανον* (pr. *ἀπέθανον*, ma nel Partic. frequ. *θανών*); Prf. *τέθνηκα*, al pl. *τέθναμεν, τέθνατε, τεθνᾶσι*, al Piucch. *ἐτέθνασαν*, Ottat. *τεθναίην*, Infin. *τεθνάναι*, ep. *τεθνάμεν, τεθνάμεναι*; Partic. *τεθνηκώς* e *τεθνεώς*, Gen. *τεθνεῶτος.* ATT. (*τεθνεῶτι* anche OD. XIX, 331, dove è trisillabo, come *τεθνεώτων.* EU.), ion. *τεθνηώς*, Gen. *-ότος*; fem. *τεθνηκυῖα.* OD., ep. *τεθνηυῖα.* IB. ATT., *τεθνεῶσα.* DEM.; ntr. *τεθνεός.* EROD. (Congiunt. *τεθνήκω.* TUC. VIII, 74); Fut. III. *τεθνήξω (io sarò morto.* ESCH. PL., *τεθνήξομαι* nel meno ant. come PLUT. LUC.; (rad. *θαν*; forse da confrontarsi con *θείνω* V.; qu. mi trovo in istato di prostrazione) — *muojo,* di morte naturale o violenta; assai spesso = ad un P. di *κτείνω, sono ucciso, muojo, cado (in battaglia).* OM. *e* POST.; qu. *ὑπό τινος, sono ucciso da uno, muojo per mano di uno.* ATT.; *ἐκ* OVV. *πρός τινος*, anche *τινί.* SOF. EU.; *περί, ὑπέρ, πρό τινος, muojo per uno.* EU. *ed* A.; anche come locuzione mitigativa per: *sono giustiziato, ἐπί τινι, a cagione di che che sia.* DEM.; specificando con un Dat. a) il modo della morte: *οἰκτίστῳ θανάτῳ.* OD. EU. SEN. *ed* A.; anche: *τύχην* (come *θάνατον*). SOF. *Aj.* 1058; *β*) il mezzo, *δορί*, e simili. ATT.; *ἐξ ἀναγκαίας τύχης.* SOF.; *ὑπὸ χερσίν τινος.* IL.; *ἐκ χεροῖν αὐτοκτόνων.* ESCH. — Il Prf. *τεθνάναι, essere morto,* qu. *οἱ τεθνηκότες, τεθνεῶτες, i morti.* ATT.; pleon. *τεθνηὼς νεκρός, νέκυς.* OM.; così pure il Part. Aor. *ὁ θανών, il morto.* ATT.; trovasi pure il Perf., special. all' Infin con significaz. d'Aor.: *ἢ τὸ πλοῖον ἀφίκται, οὐ δεῖ ἀφικομένου τεθνάναι με.* PL. DEM.; poeticam. trovasi il Pres. anche con significaz. di Prf., p. e. SOF. *E. T.* 118 e spesso; b) metaf. di cosa inanimata: *λόγοι πεδάρσιοι.* ESCH.; *θνήσκει ἡ πίστις, βλαστάνει δ' ἀπιστία.* SOF.

θνητογενής, 2., dor. *θνατ.* EU. (rad. *γεν.* V. *γίγνομαι*), *generato da mortali, di schiatta mortale.* SOF.

θνητός, 3., dor. *θνᾰτός*, 3. (in EU. anche 2.) (*θνήσκω*), *mortale,* oppos. *ἀθάνατος.* OM. *e* POST.; qu. *οἱ θνητοί, i mortali, gli uomini.* OD. ATT. (special. TR.); *τὰ θνητά* = *ζῷα.* EROD.; *τὸ θνητόν, il corpo mortale.* NT.; b) *spettante, appartenente al mortale, conveniente all' uomo, umano.* SOF. EU. PL. PLUT. — 2) *morto.* EU. *Erc. Fur.* 491.

θοάζω, 1) (*θοός*), a) tr. *movo celeremente, πτέρυγας.* EU.; *σὲ τὸν μέλεον, agito.* ID.; *σῖτα γένυσιν, inghiottisco rapidamente.* ID.; *πόνον, prendo alacremente.* ID.; b) intr. *mi muovo celeremente, vivacemente; mi affretto, mi precipito verso..* EU. — 2) = *θαάσσω, θάσσω: τίνας ποθ' ἕδρας τάσδε μοι θοάζετε;* SOF. *E. T.* 2 (altri spiegano poco opportunamente „*quam mihi sessionem festinatis?*" il v. 579 ESCH. *Suppl. ὑπ' ἀρχᾶς* (cod. *ἀρχὰς*) *οὕτινος θοάζων* non può servire di prova, giacchè è molto dubbioso come debba essere interpretato).

θολματίδιον, **θολμάτιον**, Crasi att. inv. di *τὸ ἱματίδιον, τὸ ἱμάτιον.*

Digitized by Google

θοίνα. V. θοίνη.

θοινᾶμα, τό, *banchetto.* EU.

θοινᾶτήρ, ῆρος, ὁ, *il convitante.*

θοινᾶτήριον, τό = θοίναμα. EU. *Res.* 515.

θοινάτωρ, ορος, ὁ, *il gozzovigliante.* EU.

θοινάω, propr. *mangio, consumo pasteggiando che che sia;* ma comunem. tr. *tratto, convito, φίλους.* EU.; τὸ δεῖπνον τό μιν ἐκεῖνος σαρξὶ τοῦ παιδὸς ἐθοίνησε, *il banchetto nel quale lo aveva cibato colla carne del figlio.* EROD.; qu. P. *sono trattato, convitato.* OD.; e M. θοινάομαι, Fut. θοινάσομαι, *banchetto presso.. , sto banchettando presso, παρὰ κλαίουσι φίλοις.* EU. assolut. e con τί. ID.

θοίνη, dor. θοίνα. TR. (Cor.), ἡ (θάω, *nutro*), *banchetto, pasto.* EROD. TR. PLUT. *ed* A.; generalm. *cibo,* special. *gradevole;* anche per animali. EU.; *godimento, giocondità,* con allusione all' ἄριστον che precede. SEN. *Cir.* IV, 2, 39.; b) figur. parlando di materia per disputare o filosofare.

θολερός, 3. *fangoso, melmoso, torbido, sucido, ῥεῦμα, ἀνάπνευσις,* e simili. TUC. PL. (anche Compar.). PLUT.; b) metaf. λόγοι, *discorsi confusi.* ESCH.; θολερὸς χειμών, *fosco turbine* della pazzia. SOF. *Aj.* 206; δῶμα, *schiatta macchiata, torba,* oppos. λαμπρόν. EU.

θολός, ὁ, *sucidume, fango, melma,* special. parlando di acqua torbida. PLUT.

θόλος, ἡ (*volta;* cfr. *for-nix*), *edificio rotondo con tetto a volta (piccola torre a volta),* per riporvi gli arnesi che servivano ai banchetti, il quale costruivasi al muro del cortile. OD.; b) l'edificio rotondo nel quale solevano mangiare i Pritani in Atene. PL. DEM.

θολόω (θολός), *rendo fangoso, intorbido (un' acqua);* metaf. καρδίαν, *conturbo.* EU.

1. θοός, 3. (θέω), *snello, presto, pronto, vigoroso.* IL. SOF. EU.; anche di cose inanimate: νῆες. IL. SOF.; θοὸν εἰρεσίας ζυγόν. SOF.; βάξις. ESCH.; ἄνεμοι. EU.; μάστιξ, *presto, celeremente agitato.* IL.; θοὴν ἀλεγύνετε δαῖτα, *imbandite prestamente la mensa.* OD.; νύξ, *che discende rapidamente.* IL.; Avv. θοῶς, *snello, pronto, vigoroso.* IL. ESCH.

2. θοός, *acuto, puntuto,* νῆσοι, le Echinadi alla foce dell' Acheloo, dette poi Ὀξεῖαι, così denominate dagli acuti loro scogli (se per altro questo nome non si riferisce piuttosto a Θόας, antico nome dell' Acheloo V. STRAB. X, 450). OD. XV, 299.

θοόω, *aguzzo, rendo puntuto.* OD. IX, 327.

θόρε, θορεῖν. V. θρώσκω.

θορή, ἡ (θορεῖν), *il seme virile.* EROD.

Θορικός e Θόρικος, ἡ, TUC. una delle antiche città dell' Attica, poi un comune della tribù acamantica, ora Therico. EROD. *ed* A.; Aggett. -ίκιος, 3. SOF.; ὁ Θ., *l'abitante di..* DEM.

Θόρναξ, ακος, ὁ, un luogo e un monte così detti nella Laconia, ora Monte di Pauleika. EROD.

θορνύομαι (θρώσκω), *mi accoppio,* parlando di serpi. EROD. [cial. dei pesci. EROD.

θορός, ὁ (θορεῖν), *il seme degli animali,* spe-

θορυβέω (θόρυβος), *faccio rumore, strepito,* special. il rumore confuso di una moltitudine adunata. SEN. *ed* A.; *manifesto con rumore, con grida la mia disapprovazione* (massimam. in adunanze popolari). PL. DEM., ἐφ' οἷς ἂν λέγω. PL.; di rado: *manifesto con rumore o grida la mia approvazione.* PL. IS.; τεθορυβημένος ἦν ὁ λόγος, *era stato ricevuto con alto applauso.* IS.; *faccio, levo rumore.* TUC. VI, 61. — 2) tr. *inquieto, confondo a forza di rumore,* τινά. PL.; qu. P. *sono inquietato, sbalordito.* EROD. SOF. SEN. *ed* A.; περί τι, *per che che sia.* TUC.; πρός τι. PLUT.; *getto nel disordine, scompiglio, sbaraglio (una ordinanza di guerra nemica).* TUC. III, 78; ὄχλος θορυβούμενος, *la moltitudine che si accalca confusamente.* NT.; πόλιν, *levo a rumore.* IB.

θορυβο-ποιέω, *eccito rumore, inquietudine, trepidazione.* CIC.

θορυβοποιός, 2. (ποιέω), *che fa rumore, che eccita tumulto; sedizioso.* PLUT.

θόρυβος, ὁ (τύρβη, *turbare*), *rumore, strepito,* special. *il confuso gridare di una gran moltitudine di persone;* come *segno di disapprovazione;* raram. di *approvazione.* EROD. ATT.; anche pl. SOF. PL.; b) *la trepidazione, l'inquietudine, la confusione che ne nasce,* unito con ταραχή. PL.; ἐς θόρυβον καὐτὸς ἦλθον λευσθῆναι, *venni, mi trovai io stesso in pericolo d'essere..* EU.

θορυβώδης, 2. (εἶδος), *tumultuoso, inquieto, confuso,* ἀναζυγή. PLUT.

Θουρία, ἡ, città nella Messenia; abit. -ᾶται, οἱ. TUC. — 2) *territorio, dominio* di Θούριοι. TUC.

Θούριοι, οἱ, città nell' Italia inferiore nel luogo dell' antica Sibari. TUC. *ed* A.; abit. οἱ Θούριοι. TUC.; Aggett. Θούριος, 3. SEN. con un fem. speciale Θουριάς, άδος, ἡ. TUC.

Θούριον, τό, città nell' Acarnania. PLUT.; abit. ιεύς, ὁ. SEN.

θούριος, 3. = θοῦρος. TR.

θοῦρις, ιδος, ἡ, fem. pert. a θοῦρος, *che assale, impetuoso, furioso,* ἀλκή. OM.; ἀσπίς, *forte, terribile.* IL.; αἰγίς, *orrenda, impetuosa Egida.* IB.

θοῦρος, ὁ (θορεῖν, θρώσκω; cfr. *furor, furere*), *impetuoso, furioso,* Ἄρης. IL. EU., Τυφῶν. ESCH.; anche δόρυ. EU.

θόωκος, ὁ, ep. inv. di θῶκος, *seggio.* OD. XII, 318; anche *adunanza.* IB. II, 26.

Θράκη, ἡ, ion. Θρηϊκίη. EROD. e Θρῄκη. OM. TR. *la Tracia.* OM. *e* POST.; ἡ ἐν Ἀσίᾳ Θ., la Tracia di Bitinia lungo il Ponto. SEN. — Aggett. Θρᾴκιος, 3. *trace,* ion. Θρηΐκιος. OM. EROD., Θρῄκιος. TR.; ἡ Θρηϊκίη Σάμος, *Samotracia.* IL.; ὁ -ιος πόντος, *la parte settentrionale del mare Egeo;* τὸ -ιον πέλαγος, *il golfo termaico.* EROD.; αἱ Θρᾴκιαι πύλαι, una porta di Anfipoli così detta. TUC.; ἡ Θρηϊκίη = Θράκη. EROD. — Abit. Θρᾷξ, κός, *Trace.* PR. ATT.; ion. Θρῇξ, ῃκός. OM. TR. e Θρήιξ. OM. EROD.; Θρῆικες οἱ ἐν τῇ Ἀσίῃ, *i Traci di Bitinia.* EROD., come οἱ Θρᾶκες οἱ Βιθυνοί. SEN.; fem. Θρᾷσσα. PL., ion. Θρήισσα,, come Aggett. -αί πνοαί. SOF. EU. — Avv. Θρᾴκηθεν, *dalla Tracia.* IL. e Θρᾴκηνδε, *alla Tracia.* OD.

Θράκιον, τό, un luogo presso Bizanzio così nominato. SEN.

θρᾶνίτης, ὁ (θρᾶνος, *seggio, banco*), *primo rematore,* il quale sedeva nel più alto banco della trireme, vogava col remo più lungo, e come aveva un lavoro più grave, così riceveva anche una paga maggiore dei ζευγῖται e θαλαμῖται. TUC.

θρασέως. V. θρασύς.

θράσος, εος, το, per metat. da θάρσος: *sicurezza, intrepidità, coraggio.* IL. TR.; ma comunem.: *sicurezza temeraria, audacia, temerarietà, sfrontatezza.* EROD. ATT.

Θρᾴσσα. V. Θρᾴκη.

θράσσω, neoatt. θράττω, Fut. θράξω, Infin. Aor. θράξαι, = ταράσσω, *perturbo, disordino,* φρένας τινός. EU., τινά. PL.; *confondo, sas φρένας.* ESCH.

θρασυκάρδιος, 2. (καρδία), *coraggioso.* IL.

Digitized by Google

θρασυμέμνων, ον, Gen. ονος (μένω, μίμνω), *animoso, costante*, Ἡρακλῆς. OM.

θρασύνω, *rendo ardito, incoraggisco*, τινά. ESCH. TUC. — P. *sono ardito, coraggioso; opero arditamente, coraggiosamente*; comunem. in senso di biasimo: *sono sfacciato, arrogante* OVV. *tratto da..* ATT.; *mi confido, mi fido sopra..*, πρὶν ὅρμῳ ναῦν θρασυνθῆναι, *prima che la nave non sia sicura nel porto*. ESCH. *Suppl.* 772; b) *parlo coraggiosamente, liberamente, audacemente*. DEM.; ἐπί τινι, *sopra che che sia*. IS.; collo stesso signific. del M. IS. IV, 12.

θρασύς, εῖα, ύ (inv. di θαρσύς, cfr. θράσος; cfr. anche il lat. *strenuus* inv. di *stresnuus*), *ardito, coraggioso, valoroso, sicuro*. OM. TR.; ἐν τῷ ἔργῳ θ. EROD.; anche di cose: χεῖρες. OD.; πόλεμος, *temeraria guerra*. OM.; οὐκ ἄρ' ἐκείνῳ προσμῖξαι θρασύ; *non è dunque possibile accostarsi a lui con fiducia?* SOF.; b) comunem. in senso di biasimo: *ardito, audace, temerario*. OD. X, 436. ATT.; Avv. θρασέως. SEN. IS.; Compar. -ύτερον. TUC. SEN.

θρασύσπλαγχνος, 2. (σπλάγχνον), *coraggioso, imperterrito*. EU.; Avv. -νως. ESCH.

θρασυστομέω (-στομος), *parlo arditamente, audacemente, sfacciatamente*. TR.

θρασύστομος, 2. (στόμα), *che parla arditamente, audacemente*. ESCH.

θρασύτης, ητος, ἡ (θρασύς), *arditezza, audacia, sfacciataggine*. PR. ATT.; pl. IS.

θραῦσμα, τό (θραύω), *lo spezzato*; qu. *pezzo, frammento*, ἐρειπίων. ESCH. *Pers.* 20.

θραυστός, 3. *spezzato*. EU. *Erc. Fur.* 1096.

Θραῦστος, ἡ, città dell' Elide. SEN.

θραύω, Prf. P. τέθραυσμα, Aor. P. ἐθραύσθην (τείρω), *spezzo, infrango, sminuzzo, riduco in polvere*. EROD. ATT.; σάρκα, *strazio*. EU.; metaf. come il lat. *frango*, τὴν Ἀθηναίων δύναμιν. PLUT.; τόλμης τι. ID.

θρέμμα, τό (τρέφω), *il nutrito, l'allevato; allievo, figliuolo*. TR. PL.; per circonlocuzione: θρέμματα παλλάκων = πάλλακες. PLUT.; come denominazione di scherno: *genia, greggia*. ESCH. *Sett.* 163. SOF. *El.* 622; b) parlando di animali: *parto*, τὰ ἐν ταῖς ἀγέλαις θρέμματα. PL.; anche di belve: θρ. λεοναίας ὕδρας. SOF.; ἄπλατον θρ., parlando di leone. ID.; cfr. PL. *Carm.* 155, d.

θρέξασκον, θρέξομαι. V. τρέχω.

θρέομαι, pt. θρεῦμαι, solt. Pres. *faccio risonare*, special. un grido di lamento, ἀχῆ. ESCH.; *racconto, rappresento*, πάθεα, e simili. ID. EU.

θρέπτειρα, ἡ, fem. pert. a θρεπτήρ. EU. *Traj.* 195.

θρεπτέος, 3. Aggett. verb. da τρέφω, *da nutrire*. PL.

θρεπτήριος, 3. *nutritivo, idoneo a nutrire*, μασθός. ESCH.; τὰ -ια = τροφεῖα, τροφή. SOF.; τὸ -ιον, *la mercede degli educatori*, quello che i parenti pagano alle balie od alle persone che hanno cura dei loro figliuoli; anche per render grazie della gioventù felicemente passata solevasi offerire una ciocca di capelli al dio di un fiume patrio. ESCH. *Coef.* 7; cfr. IL. XXIII, 142.

θρεπτικός, 3. *atto a nutrire, nutritivo*, τινός.

θρέπτρα, τά = τὰ θρεπτήρια, *ricompensa della nutrizione*, mercede retribuita dai figli ai genitori attempati in premio della cura e dell' allevame one da giovinetti. IL.

θρεῦμαι. V. θρέομαι.

θρέψα, pt. inv. di ἔθρεψα da τρέφω.

θρηνέω (θρῆνος), *piango, vagisco, gemo, mi lamento*. OD. ATT.; πρὸς ἑαυτόν *mi lamento meco medesimo*. IS.; ἀοιδήν, *intuono un canto lugubre*. IL.; ὀξυτόνους ᾠδάς, *alzo acute grida di dolore*. SOF. — 2) tr. τινά e τί, *piango, compiango, lamento*. TR. PL. IS. NT.

θρήνημα, τό, *lagno, canto lugubre*. EU.

θρηνητής, ῆρος, ὁ, *il piangente, il lamentoso*. ESCH. *Pers.* 916.

θρηνητής, οῦ, ὁ = al preced. ESCH. *Ag.* 1034.

θρῆνος, ὁ (θρέομαι), *pianto, lamento, gemito (fatto) ad alta voce*, comunem. pl. ATT.; al sing. special. *canto funereo* o *di lamento sui morti*. IL. TR. NT.; θρηνῶν ᾠδαί, *canzone di duolo*. SOF.

θρῆνυς, υος, ὁ (V. θρᾶνος sotto θρανίτης), *sgabello*. OM.; b) *scanno* o *sgabello* nell' interno della nave, più basso del parapetto del bordo, probabilm. a traverso della nave, sul quale il timoniere soleva mettere i piedi. IL. XV, 729.

θρηνώδης, 2. (εἶδος), *flebile, querulo, lamentoso*. PL.

θρηνῳδία, ἡ (θρηνῳδός, ᾠδή), *canto lugubre*.

θρησκεία, ἡ, ion. θρησκηΐη, *uso religioso, culto, rito*. EROD. (anche pl.) NT.

θρησκεύω, *osservo il culto religioso*. EROD.; special coll' idea accessoria della superstizione. PLUT. *Al.* 2.

θρησκηΐη, ἡ. V. θρησκεία.

θρῆσκος, 2. *timorato di Dio*. NT.

Θρῖα, ἡ, comune attico della tribù eneica; Aggett. -άσιος, 3., πεδίον, la pianura tra Teja ed Eleusi. EROD. TUC. PLUT. (il quale usa anche sem plicem. -ιον); -ιαι πύλαι, porta al nord-est di Atene per la quale andavasi alla pianura anzidetta, altrimenti Δίπυλον. PLUT.; Avv. Θριᾶσιν, *a Tria*. SEN.; Θρίωζε (Θριῶζε?), *verso Tria*. TUC.

θριαμβευτικός, 3. *risguardante i trionfatori*, κηδεύματα, *parentela con trionfatori*. PLUT. *Cat. Magg.* 24.

θριαμβεύω, Prf. τεθριάμβευκα (θρίαμβος), *io trionfo, meno un trionfo*, propr. e metaf. PLUT.; ἀπὸ μάχης. PLUT.; ἀπό τινος, *sopra uno*. ID.; κατὰ τῆς πατρίδος. ID.; τινά, *sopra uno* OVV. *di uno*. NT.; anche: *faccio trionfare, faccio che sia vittorioso qualcuno*. IB. *Cor.* II, 14; θρίαμβον θ. PLUT.; b) *conduco, meno uno in trionfo*, βασιλεῖς. PLUT.; qu. P. *sono condotto in trionfo*, ὑπό τινος, *da uno*. ID.

θριαμβικός, 3. *appartenente al trionfo, trionfale*. PLUT.; ἀνήρ, *trionfatore, che ha trionfato*. ID.

θρίαμβος, ὁ, *pompa* o *processione solenne*, special. in onore di Bacco, dove cantavasi un inno detto anch' esso θρ.; qu. fu anche sopranome di Bacco. PLUT.; b) il *triumphus* (anticam. *triumpus*) dei Romani, *trionfo*. PLUT.; -ον ἄγειν, κατάγειν, ἐκ πολέμων κατάγειν, *condurre, celebrare un trionfo*. PLUT.; εἰσάγειν, εἰσελαύνειν. ID.; διὰ θριάμβων εἰσελαύνειν. ID.; θ. κατά τινος, *sopra uno*. ID.

θρίγκος, ὁ, *la parte superiore, i merli di un muro*. OD. EU.; metaf. *l'estremo, il sommo*, θρ. ἀθλίων κακῶν. EU.; *cima, sommità*. PL. *Rep.* VII, 534, e; b) *ogni siepe, ogni ricinto*. EU. *Jon.* 1321.

θριγκόω, *fornisco un muro di corona* o *di merli*. OD. XIV, 10; ἐθρίγκωσεν ἀχέρδῳ (cioè piantò dietro al muro una siepe di spini che altamente cresciuta costituiva quasi la corona o i merli del muro stesso); metaf. ἄτας, *reco al colmo, compisco*. ESCH.; δῶμα κακοῖς, *reco, faccio salire al sommo grado la misura dei mali domestici*. EU. (*onde mia casa incoronai di mali*. BELLOTTI).

θρίγκωμα, τό, *cornice, fregio*, al pl. EU. *I. T.* 74 (Congett.)

Digitized by Google

θρῖδαξ, ακος, ἡ (θρίδαξ?), *lattuga.* EROD. PLUT.

θρίζω, pt. = θερίζω. ESCH. *Ag.* 514.

Θρινακίη, ἡ = Τρινακρία, antico nome della Sicilia. OD.

θρίξ, τριχός, ἡ, Dat. pl. θριξί, *pelo*, così degli uomini come degli animali; qu. τρίχες, *peli*, special. *i capelli.* OM. *e* POST.; anche κεφαλῆς τρ. OD.; *lana delle pecore.* IL.; *setole dei majali.* OM.; οὐραῖαι τρίχες, *crine della coda dei cavalli.* IL.; b) collettiv. ἡ θρίξ come αἱ τρίχες, *la chioma, i capelli.* TR.; θ. ἀνδραποδώδης, *capigliatura da schiavo*, cioè tagliata assai corta. PL.; θ. γενείου, *barba.* ESCH.; τριχὸς πλόκαμος, *riccio della chioma.* ID.; τριχὸς βόστρυχος. ID.; nello stesso senso anche solt. θρίξ. SOF. *Ell.* 151; πωλικῆς ὀινοῦ θρίξ, parlando della pelle villosa di un cavallo. EU.

θρῖον, τό, *foglia di fico.* PLUT.

θροέω (θρόος), *faccio rumore, grido altamente.* SOF.; comunem. b) trans. *faccio risonare, faccio sentire*, νόμον, αὐδάν, e simili.; qu. *proferisco, parlo, dico*, λόγον, ἔπη, e simili. TR.; *racconto, annunzio*, τί. ESCH.; τί τινι. SOF. τι πρός τινα. ESCH.; τινί, *parlo ad uno.* EU.; θροεῖ, *parla!* ESCH.; τί θροεῖς; *che dici? di che ti lamenti?* SOF. EU. — M. = A. ESCH. *Eum.* 503. — 2) *spavento collo strepito;* qu. P. *sono spaventato.* NT.

θρόμβος, ὁ (τρέφω, τέτροφα), *fluido rappreso, grumo.* EROD.; special. con e senza αἵματος, *grumo di sangue rappreso.* ESCH. PL. NT.

θρομβώδης, 2. (εἶδος), *come rappreso, grumoso;* ἀφροί, *schiuma grumosa.* SOF. *Tr.* 703.

θρόνα, τά, dagli ant. interpretato ἄνθη, *ornamenti di fiori intessuti.* IL. XXII, 441.

Θρόνιον, τό, città capitale dei Locri epicnemidj, ora Kynuris. IL. TUC.; Aggett. -ιάς, ιάδος, πόλις. EU.

θρόνος, ὁ (cfr. θρῆνυς e θρᾶνος sotto θρανίτης), propr. *seggio, sedile*, ma sempre *sedile elevato, sedia a bracciuoli, seggiolone.* OM. *e* POST.; metaf. *seggio*, θάρσος ἵζει φρενὸς φίλον θρόνον. ESCH., cfr. *Suppl.* 761; b) un *seggio elevato*, qu. α) *trono, seggio reale*, così di uomini come di Dei. IL. ATT.: in SOF. anche pl.; qu. metaf. per lo più pl. *dignità* o *potere signorile, regno.* TR.; β) il *seggio dell' oracolo* occupato dalla Pitia come rappresentante di Apollo; qu. poeticam. anche *seggio d' Apollo.* ESCH. (pl.) EU. (sing.); γ) *cattedra.* PLUT.

θρόνωσις, εως, ἡ, solt. PL. *Eutid.* 277, d, ἐν τῇ τελετῇ τῶν Κορυβάντων ὅταν τὴν θρόνωσιν ποιῶσι περὶ τοῦτον ὃν ἂν μέλλωσι τελεῖν, qual nome della cerimonia usata in questi misterj, di porre l'iniziato a sedere e poi danzargli intorno.

θρόος, ὁ, ctr. att. θροῦς (θρέομαι), *il gridare, gridio*, special. di una moltitudine. IL.; *subuglio, mormorio* di una moltitudine di persone come segnale di disapprovazione o di applauso. TUC. SEN. PLUT.; b) *fama, voce*, διέρχεται θροῦς τινος. SEN.; διῆλθε θροῦς, ὡς ovv. ὅτι.

θρυαλλίδιον, τό, dimin. del segu. LUC.

θρυαλλίς, ίδος, ἡ, *il lucignolo.* PLUT.

θρῦλέω (θρέομαι), *parlo molto, ciarlo*, anche τί, *dico ripetutamente qualche cosa, racconto, faccio colloquj, parlo molto di che che sia.* EU. SEN. PL. *ed* A.; τὸ θρυλούμενον, *ciò che è divulgato, notissimo.* IS. DEM.

θρῦλίσσω (ovv. -ίζω), Fut. -ίξω (θραύω), *spezzo*, θρυλίχθη μέτωπον, *si sfracellò la fronte.* IL. XXIII, 396.

θρυόεσσα, ἡ, città dell' Elide lungo l'Alfeo. IL., anche Θρύον. IB.

θρύον, τό, *giunco.* IL.

θρυπτικός, 2. *frangibile;* metaf. *pieghevole, tenero.* SEN. (anche Compar.) *ed* A.

θρύπτω, Fut. -ψω (τρύω, τρύχω), propr. *trito, sminuzzo.* PL.; metaf. *svigorisco, ammollisco, corrompo.* PLUT. — Special. P. *sono infeminito, snervato, svigorito.* LUC.; qu.; b) *mi compongo, m'infingo al modo degli uomini effeminati*, special. in una proposta od offerta: *fingo di respingerla.* PL., πρὸς τοὺς δεομένους. PLUT.; c) *faccio le moine*, πρός τινα, *a qualcuno.* PLUT. *Flam.* 18; c) *mi gonfio, mi pavoneggio per che che sia.* PLUT.

θρύψις, εως, ἡ, *triturazione*; metaf. *mollezza, effeminatezza, intemperanza.* SEN. PLUT.

θρώσκω, Fut. θρούμαι, Aor. ἔθορον (rad. θορ), *balzo, saltello.* OM. EU.; anche di cose inanimate, p. e. di una freccia: *balzo, mi sprigiono, volo*, ἀπὸ νευρῆφι. OM.; di fave e piselli: *balzo, volo via*, dal vaglio. IL.; di remo. SOF.; metaf. λόγοι πεδάρσιοι θρώσκουσι. ESCH.; coll' Accus. come ὁδὸν ἰέναι, δόμους, *vengo lestamente per la via, a casa.* SOF., πεδίον. EU.; b) *balzo addosso, mi getto contro, assalgo*, ἐπὶ Τρώεσσι, ἐν βουσί. IL.; *mi precipito*, ἐπί τινος, *contro.* EU.; metaf. θρώσκει διολοῦσ' ἡμᾶς ἀγρία νόσος, SOF. — 2) = θορνύομαι, *fecondo.* ESCH. *Eum.* 651.

θρωσμός, ὁ, *luogo eminente*, θ. πεδίοιο, *elevazione del suolo, poggio; il punto dove il suolo comincia ad elevarsi.* IL. [NT.

Θυάτειρα, τά, città nella Lidia, ora Akhissar.

θυγάτηρ, ἡ, Gen. θυγατέρος (sincop. θυγατρός), Dat. θυγατέρι (θυγατρί), le forme non sincop. solt. nei poeti, Accus. θυγατέρα; le forme θύγατρα, θύγατρες, θυγατρῶν, θύγατρας, solt. in OM.; Dat. pl. θυγατράσι; Voc. sing. θύγατερ — *figlia* (got. *dauhtar*). OM. *e* POST.; nei TR. frequ. ὦ θ. modo usato dalle persone già innanzi negli anni parlando con donne ancor giovani; così anche nel NT. (in OM. ῡ nelle forme di più che tre sillabe anche quando la quarta sillaba venga elisa, come nell' OD. XV, 364).

θυγατριδῆ, ἡ, *figlia di figlia, nipote.* PLUT.

θυγατριδοῦς, οῦ, ὁ, ion. -δεός, *figlio di figlia, nipote.* EROD. PLUT. [PL.

θυγάτριον, τό, dimin. di θυγάτηρ, *figlioletta.*

θύελλα, ἡ (θύω), *procella, turbine, bufera.* OM. TR.; anche ἀνέμοιο, ἀνέμων, e simili. IL.; πυρὸς θύελλαι. *procelle di fuoco*, parlando del vulcanico alzarsi e abbassarsi del flutto in Cariddi. OD.; metaf. ἄτης θύελλαι ζῶσι. ESCH.

Θυέστης, ὁ, *Tieste*, fratello d'Atreo. IL. (anche Θυέστα, ὁ) TR.; patron. -ιάδης, *Egisto.* OD.

θυήεις, εσσα, εν (θύος), *odoroso, che manda fumo di vittime*, βωμός. OM.

θυηλή, ἡ (θύω), al pl. = ἄρματα. IL. IX, 220; metaf. φοινία χεὶρ στάζει θυηλὴς Ἄρεος, *dalla vittima di Marte, dal sangue.* SOF.

θυη-πολέω, *sono un* θυηπόλος, ovv. *un sacerdote, sagrifico*, assolut. e τινί. ESCH. EU. PL.; θυηπολεῖται δ' ἄστυ μάντεων ὕπο, *la città celebra sagrificj.* EU.

θυη-πόλος, 2. (πέλομαι), *sacrificatore*, συν θυηπόλῳ χερί, *colla schiera de' sacerdoti.* ESCH.; ὁ θ., *sacerdote.* EU. PLUT.

θυηφάγος, 2. (φαγεῖν), *profumo; consumante la vittima*, φλόξ. ESCH. *Ag.* 575.

θυιάς, άδος, ἡ (θύω), *baccante, menade.* ESCH.

Digitized by Google

θύινος, 3. *di θυία* (θύω), albero di legno odoroso e prezioso che adoperavasi per costruire ogni sorte di arnesi e di lavorii, lat. *citrus;* forse la *thuia articulata* di Linneo. NT.

θυλάκιον, τό, dimin. del segu. EROD.

θύλακος, ὁ (cfr. θυλλίς, *mantice*, lat. *follis*), *sacco, borsa, otre* (comunem. di pelle). EROD. SEN.; metaf. θ. λόγων, parlando di un uomo. PL.; b) pl. *larghe brache* degli asiatici. EU.

θῦμα, τό (θύω), *la cosa sagrificata, il sagrificio, la vittima.* ATT.; θῦμα λεύσιμον, parlando della uccisione d'Agamennone espiabile soltanto colla lapidazione di Clitennestra. ESCH. *Ag.* 1077; in TUC. I, 126 sotto le parole θύματα ἐπιχώρια devono intendersi le focacce ridotte in forma di certi animali.

θυμαιτάδαι, ῶν, οἱ, comune attico della tribù ippotoontica lungo il Coridallo. PLUT. — abit. -αιτάδης. DEM.

θῦμαλγής, 2. (θυμός, ἀλγέω), *affligente.* OM. EROD. — 2) *pieno di malinconia, di afflizione.* ESCH. *Ag.* 992.

θῦμᾱρής, 2. (θυμός e rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω?), *giocondo*, qu. ἄλοχος, *pregevole, caro*, σκῆπτρον. OM.; cfr. θυμηρής.

Θύμβραρα, τά, città nella Lidia. SEN.

Θύμβρη, ἡ, *Tímbre*, luogo nella Troade. IL.; Aggett. -αῖος. 3. EU.; anche come epit. di Apollo. ID.

Θύμβριον, τό, città nella Frigia. SEN.

Θύμβρις, ιδος, ἡ, *il fiume Tevere.* PLUT.

θυμέλη, ἡ (θύω), *il luogo dove si sagrifica, altare.* ESCH. EU.; qu. nel teatro degli antichi l'altare, rimasto dall'origine in mezzo al teatro stesso, e su' cui gradini stavano i sonatori di flauto e i littori; b) qu. generalm. *teatro.* PLUT.; οἱ ἀπὸ τῆς θυμέλης, *gli scrittori di commedie.* ID. — 2) θυμέλαι Κυκλώπων in EU. *I. A.* 152 s'interpreta: *mura ciclopie.*

θυμελικός, 3. *appartenente alla θυμέλη, al teatro, θέαι, spettacoli teatrali.* PLUT.; ἄνθρωποι, *attori.* ID. [solt. Partic. -έων. OD. VII, 283.

θυμηγερέω (θυμός, ἀγείρω), *ripiglio animo,*

θυμηδής, 2. (θυμός, ἡδός), *che rallegra l'animo, piacevole.* OD. ESCH. (al Superl. -έστατος).

θυμήρης, 2. = θυμαρής; solt. -ῆρες κεράσασα. OD. X, 362.

θυμίαμα, τό, ion. -ίημα (θυμιάω), *il profumo.* EROD. SOF. PL. *ed* A. — 2) *il profumare; suffumicazione.* NT. *Luc.* I, 10 e 11. [EROD. TUC. *ed* A.

θυμιατήριον, τό, ion. -ητήριον, *incensiere.*

θυμιατικός, 3. *buono per profumare.* IL.

θυμιάω, Fut. -άσω (θῦμα), *io profumo, ardo che che sia come profumo, τί.* EROD. PL. NT.

θυμίημα, e simili. V. θυμίαμα ecc.

θυμικός, 3. *passionato, veemente*; Avv. -ῶς, al Compar. -ώτερον. CIC.

θυμο-βόρος, 2. (θυμός, βιβρώσκω), *che rode i cuori, che affige*, ἔρις, λύπη. IL. ESCH.

θυμοδακής, 2. (δάκνω), *mordace, che affige*, μῦθος. OD. VIII, 185.

θυμοειδής, 2. (εἶδος), *passionato, impetuoso, selvaggio*, opp. πρᾶος. PL. *ed* A.; anche: *animoso*, opp. ἄθυμος. ID. *ed* A.; parlando di un cavallo: *focoso, feroce*, oppos. εὐπειθής. SEN. PL. *ed* A.

θυμο-λέων, οντος, ὁ, *cuor di leone.* OM.

θυμό-μαντις, εως, ὁ, ἡ, *presago nell' animo, coll' animo presago.* ESCH. *Pers.* 223.

θυμομαχέω (μάχομαι), *combatto violentemente, con animosità*, πρός τινα. PLUT.; *sono irritato contro qualcuno*, τινί. NT.

θύμον, τό, *timo volgare*, che condito con mele ed aceto serviva ai poveri per vivanda. LUC.

θυμοπληθής, 2. (πλήθω), *collerico, iracondo.* ESCH. *Sett.* 667.

θυμοραϊστής, οῦ, ὁ (ῥαίω), *rovinoso, distruggitore (della vita)*, θάνατος, δῆιοι. IL.

θῦμός, ὁ (θύω. 1.), *fiato;* metaf. *forza vitale, vita*, presso OM. la parte dell' anima nell' attività intellettuale, mentre φρένες ne sono la parte corporea; qu. a) facoltà senziente dell' anima: *animo, cuore, sentimento.* OM., ἐκ θυμοῦ OVV. θυμῷ φιλεῖν, *amare di cuore.* OM.; ἀπὸ θυμοῦ μᾶλλον ἐμοὶ ἔσεαι, *mi uscirai sempre più del cuore, ti disamerò sempre più.* IL.; ἐκ θυμοῦ πίπτειν, *cadere dall' animo, essere odiato.* ID.; *sentimento, maniera di sentire, maniera di pensare, indole, natura:* ἕνα OVV. ἴσον θυμὸν ἔχειν, *avere ugual sentimento, esser di pari sentire.* OM. e frequ. negli ATT.; b) la facoltà appetitiva: *istinto, brama, desiderio, inclinazione, voglia*, θ. ἀνώγει, κελεύει, e simili, cioè *io desidero, bramo*, e simili coll' Infin. OM.; θυμός ἐστι μοι OVV. γίγνεταί μοι, *ho piacere, ho voglia.* EROD. SEN. *ed* A.; κατὰ θυμόν, *a piacere;* οὐ κατὰ θυμόν OVV. οὐκ ἀπὸ θυμοῦ, *non secondo il desiderio o l'inclinazione.* OM.; anche: *appetito, fame.* IL., πλήσασθαι, *saziare l'appetito.* OD.; c) la facoltà di pensare, di giudicare: *pensiero, deliberazione, voglia*, ἕτερος δέ με θ. ἔρυκεν. OD.; ἐδαΐζετο θ. ἐνὶ στήθεσσιν. IL.; *memoria*, dove noi diciamo anche: *animo, cuore*, ἐφράσθη καὶ ἐς θυμὸν ἐβάλετο. EROD.; τοὺς λόγους θυμῷ βάλε. ESCH.; οὐδέ γ' εἰς θυμὸν φέρω, *non mi ricordo.* SOF.; d) anche di isolate condizioni dell' animo: a) *cuore, coraggio, arditezza:* πᾶσι παραὶ ποσὶ κάππεσε θυμός. IL.; θυμὸν λαμβάνειν, *pigliar coraggio.* OD.; ῥώμῃ καὶ θυμῷ, *con forza e coraggio.* SEN. e frequ. ATT.; θυμὸν ἔχειν ἀγαθόν (bono animo esse), *stare di buon animo.* EROD.; β) *veemenza, calore, passione, collera, disdegno.* OM. *e* POST.; anche: θ. ὀξύς. SOF. unito con ὀργή. IS.; per contrap. a λογισμός, λόγος, *precipitazione, impetuosità.* TUC. PL.; pl. anche trattandosi di un solo soggetto. PLUT. — Le addotte significazioni trovansi per la maggior parte in OM. e negli ATT. anche variamente trasferite ad animali.

θῦμό-σοφος, 2. *d'animo sapiente, sapiente da natura;* qu. generalm. *saggio, accorto, docile*, γυνή. PLUT.

θυμοφθορέω, *rodo l'animo, il cuore con cure, con ansie*, e simili. SOF. *Trac.* 142.

θῦμο-φθόρος, 2. (φθείρω), *che strugge la vita;* φάρμακα, *mortiferi.* OD.; γράμματα, cioè *note, cifre contenenti una sentenza di morte per chi le porta.* IL.; b) *affligente*, κάματος, ἄχος. OD.

θῦμόω (θυμός), *provoco a sdegno, irrito.* — P. col FM. *mi sdegno, mi adiro, monto in furore;* al Prf. *sono irritato, sono sdegnato*, talvolta per altro anche Pres. τινί, *con uno* o *contro uno.* ATT.; τινί τινος, *con uno per qualche cosa.* EU.; ἔς τινα. EROD.; *vengo a contesa per ira.* SOF.; τὸ θυμούμενον τῆς γνώμης, *l'ira.* TUC.; anche parlando di animali: *divento selvaggio, furioso.* SOF.; βοῦς πρὸς τὸν ἐλαύνοντα θυμωθείς. PLUT.; εἰς κέρας θυμοῦσθαι, parlando di tori (Virg. *in cornua irasci*), *adunar l'ira in sulle corna, sfogar l'ira colle corna.* EU.

θύμωμα, τό, *ira*, ESCH. *Eum.* 847. [CIC.

θύμωσις, εως, ἡ, *l'adirarsi, l'atto di adirarsi.*

Digitized by Google

θύννος, ὁ (θύνω forse a cagione del rapido suo moversi?), *tonno.* OR. in EROD. I, 62. ESCH.

Θυνοί, οἱ, popolo trace anticamente lungo il Salmidesso, dipoi sulla costa della Bitinia. EROD. SEN.

θύνω. V. θύω a). [*fumi.* EU.

θυοδόκος, 2. (θύος, δέχομαι), *che riceve profumi.* EU.

θυόεις, εσσα, εν (θύος), *odoroso, profumato;* generalm. *vaporante*, νέφος, βωμός. IL. EU.

θύον, τό (*cedro?*), un albero del cui legno facevasi uso per profumare. OD. V, 60 (forse meglio θύος, ἡ; si può confrontare l'albero detto θυία; V. θύινος).

θύος, εος, τό (θύω), lat. *thus, profumo usato nei sagrificj* (di incenso non è menzione in OM.). OM.: qu. generalm. *sagrificio, vittima.* OM. ESCH. (pl.); il sing. τόδ' ἐπέθου θύος, *costui hai tu sagrificato, ucciso.* ESCH. *Ag.* 1378 (secondo altri: *questo furore ti sei tu tirato addosso).*

θυοσ-κοΐνέω, ESCH. *Ag.* 87: περίπεμπτα -εῖς, *mandi vittime da per tutto* ed *ecciti da per tutto sagrificj.*

θυοσκόος, 2. (κοέω, κοϝέω, cfr. *caveo; osservo, noto, riconosco), esperto di sagrificj*, così come Aggett. forse IL. XXIV, 221, Μαινάδες -όοι. EU.: ὁ θ., *sagrificatore, sacerdote sagrificatore* (che sagrifica per persone private). OD. EU.

θύρα, ἡ, ion. θύρη. OM. EROD.; cfr. lat. *fores; la porta,* così di una stanza come di tutta una casa. OM. *e* POST.; il pl. propr. di *imposte*, dipoi anche = sing.; θύραι αὐλῆς ovv. αὔλειαι. OD.; anche θύρα ἕρκεία. ESCH.; ἡ εἰς τὸν κῆπον φέρουσα, *la porta che mette al giardino.* DEM.; di rado parlando di porta di città. PLUT. *Cat. Min.* 65: ἡ εἰς τὸν λιμένα φέρουσα. IB.; τὴν θύραν ἐπιτιθέναι, προστιθέναι, *chiudere*, ἐπισπᾶν ovv. ἐπισπᾶσθαι, ἐφελκύεσθαι, *tirarsi dietro la p.;* κλείειν, ἐγκλείειν, ἐπικλείειν, συγκλείειν, *serrare*, οἰγνύναι, ἀνοιγνύναι, ἀναπετασνύναι, *aprire;* ἀράσσειν, κόπτειν, κρούειν, πατάσσειν, *battere alla porta.* V. questi verbi; τὴν θύραν ἐνδοῦναι, *aprire alcun poco la porta, lasciar la porta socchiusa.* PLUT. — ἐν θύρῃσι στῆναι, *star alla soglia.* OD.; ἵζειν ἔντοσθε θυράων, *sedere sulla soglia.* IB., ἐνδὸν ovv. ἐντὸς θυρῶν, *dentro nella casa, nell' interno della casa.* SOF. PLUT.; πρὸ θυρῶν, *dinanzi alla casa.* SOF. EU.; ἐπὶ θύρῃσιν, *alla porta, dinanzi alla casa.* IL. PL.; anche παρὰ θύρῃσι. IL.; ἐπὶ τὴν θύραν (τὰς θύρας), anche ἐπὶ ταῖς θύραις βαδίζειν, ἥκειν, e simili, *andare da uno, visitar uno.* PL. PLUT.; ἐπὶ ταῖς θύραις εἶναι, *essere presente.* PLUT.; figurat.: Μουσων ἐπὶ ποιητικὰς θύρας ἀφικνεῖσθαι. PL.; τὰς θύρας τινὸς θεραπεύειν. V. θεραπεύω; b) αἱ βασιλέως θύραι, *la corte persiana,* come noi diciamo *la sublime Porta.* SEN. PLUT.; ἐπὶ ταῖς βασιλέως θύραις παιδεύεσθαι, *essere allevato alla corte del Re.* SEN.; ἰέναι, ἥκειν, e simili; ἐπὶ θύρας, *andare, venire, mostrarsi alla corte del Re.* ID.; αἱ ἐπὶ τὰς θύρας φοιτήσεις, *le visite, le cerimonie alla corte.* ID.; αἱ ἐπὶ θύραις βασιλέως, *i cortigiani.* PLUT. — 2) tutto quello che somiglia a porta, qu. a) *l'ingresso di una grotta.* OD. (pl.); b) *gli sportelli del cocchio.* SEN. *Cir.* VI, 4, 9; c) tutto quello che ha figura di porta, che è formato di asse in un quadrilungo, qu.: *asse, tavola.* EROD. TUC. — 3) metaf. ἐπὶ ταῖς θύραις τῆς Ἑλλάδος εἶναι, *essere sulle porte,* cioè *vicinissimo dell' Ellade.* SEN. DEM. PLUT.; *l'adito a che che sia, l'occasione.* NT. (frequ.).

θύραζε, Avv. *per la porta, fuori dalla porta;* per lo più: *fuori, di fuori:* ἐκ μηροῦ δόρυ ὦσε θ. IL.; ἔκβασις ἁλὸς πολιοῖο θ., *uscita, scampo dal mare.* OD. e così spesso in OM.; b) *al di fuori.* SOF. EU.; metaf. θ. τῶν νόμων. EU.

θύραθεν, ep. θύρηθε, *dalla porta, dal di fuori.* SOF. EU.; b) *dinanzi alla porta, al di fuori.* OD.; qu. οἱ θύραθε, *i nemici (dinanzi alle porte di una città assediata).* ESCH.

Θυραῖον, τό, città dell' Arcadia; il territorio, ἡ Θυραία. PLUT.

θυραῖος, 3. anche 2. SOF. EU. PLUT. (θύρα), *dinanzi alla porta, rimpetto alla porta;* qu. *che si trova, che sta fuori.* ESCH. SOF., oppos. ἐναύλιος. SOF.; τὰ -αῖα, *quello che avviene al di fuori.* EU.; θ. οἴχνει, *si affretta ad uscire.* SOF.; metaf. δόξα, *opinione estrinseca.* PLUT.; b) *lontano da casa, assente.* ESCH. EU.; θ. ἔστω πόλεμος, *se ne stia lontano;* c) *estranio, appartenente ad un altro*, opp. ἴδιος. ESCH. EU.; ἄνδρες θ., *altrui mariti.* EU. (*estranei amanti.* BELLOTTI).

θύρασι, Avv. *dinanzi alla porta, di fuori.* EU.; *al di fuori, in paese straniero.* SOF.

θυραυλέω (θύραυλος, αὐλή), *sono dinanzi alla porta, sono fuori della casa; mi trovo a cielo aperto.* PL. IS. PLUT.; parlando di soldati: *sono alla guerra, in campo.* PLUT.

Θυρέα, ἡ, ion. Θυρέη, città e territorio nella Cinuria. EROD. TUC.; anche Θυρέαι. IS.; Aggett. -εάτης, fem. -ᾶτις, γῆ. TUC. PLUT.

1. **θυρεός**, ὁ (cfr. θύρα 2) a) e c), *macigno adoperato invece di porta per chiudere un ingresso.* OD.

2. **θυρεός**, ὁ (vocabolo celtico), *uno scudo (scutum) grande e quadrilungo.* PLUT. NT.

θυρεο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta un θυρεός, uno scudo lungo quadrilatero; soldato di grave armatura.* PLUT.

θύρετρα, τά, *porta.* OM. EU. SEN.

θύρηθε. V. θύραθεν.

θύρηθι; formato da θύρα e dal suffisso φι; *di fuori.* OD.; τὰ θ. κτήματα, oppos. τὰ ἔνδοθι κτήμ. IB. [*ticella.* PLUT.

θύριον, τό, dimin. di θύρα, *porticciuola, por-*

θυρίς, ίδος, ἡ, dimin. di θύρα, *picciola porta, porticella.* PL.; *finestra.* PLUT. NT.

θυρο-κόπος, 2. (κοπέω), *che batte alla porta, mendicante.* ESCH. *Ag.* 1159.

θυρόω (θύρα), *munisco di porte,* τοῖχον. PLUT.; figuratam. *munisco, provedo come di porte,* τὴν ὄψιν βλεφάροις. SEN.

θυρομανής, 2. (μαίνομαι), *che infuria col tirso; invasato, inspirato.* EU. *Fen.* 798.

θύρσος, ὁ (*thyrsus, turio?*), originariam. *stelo, gambo,* special. delle piante ombrellifere; dipoi il bastone attorcigliato d'ellera e di pampani, la cui estremità superiore finiva in un pinocchio, ed era portato da Bacco e da' suoi seguaci. EU. PLUT.

θυρσο-φορέω, *porto il tirso,* θιάσους θ., *danzo col tirso al modo delle baccanti.* EU. *Bacc.* 557 (assai dub.).

θυρσο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta tirso.* EU. (*tirsigero.* BELLOTTI).

θυρώματα, τά (θυρόω), *la porta* (tanto le imposte, quanto gli stipiti e l'architrave o l'arco). TUC. PL. PLUT.; τὰ θυρώματα ἀποσπάσας, *le imposte.* DEM.; διξὰ θ., *porta con doppie imposte* (per chiudere una nicchia). EROD.

θυρών, ῶνος, ὁ, *vestibolo, atrio.* SOF. PLUT.

θυρωρός, ὁ (θύρα, rad. ὀρ (ϝορ), cfr. 3. οὖρος), *guardiano della porta, portiere, portinajo*

Digitized by Google

EROD. SEN. *ed* A.; ἡ θ., *la guardiana della porta, portiera, portinaja.* NT.

θύσανος, ὁ (θύω), *frangia, fiocco*, pendente dall' αἰγίς e dalla ζώνη e quindi ondeggiante nel moversi della persona. IL. EROD.

θυσανωτός, 3. (come formato da θυσανόω), *frangiato, ornato di frangia*, κιθών, αἰγέη. EROD.

θύσθλα, τά (θύω), gli arredi sacri attinenti al culto di Bacco, tirso, faci e simili. IL. V, 134.

θυσία, ἡ (θύω), *sagrificio, l'atto del sagrificare, l'offerta del sagrificio.* EROD. ATT.; -ίαν ποιεῖν, *preparare, disporre;* ποιεῖσθαι, *offerire*, θῦσαι. EU. SEN. PL.; ἐπιτελεῖν. EROD. IS.; ἄγειν. PL.; anche: *la solennità che va unita al sagrificio, sagrificio solenne*, τριταίαν θυσίαν κηρύσσειν. EU. *ed* A.; anche: *il modo di sagrificare, rito, cerimonie;* b) *la vittima.* NT.; πνευματικαὶ θυσίαι, *azioni e sentimenti consacrati a Dio.* IB. [*altare da sagrificio.* NT.

θυσιατήριον, τό (θυσιάζω, *sagrifico*), *ara*,

θύσιμος, 2. (θύω), *atto, idoneo a sagrificio, da sagrificio.* EROD.

θύσις, εως, ἡ, *fervore, effervescenza*, τῆς ψυχῆς. PL. *Crot.* 419, e (voce formata solo per derivarne θυμός).

θυσσανόεις, εσσα, εν, ep. inv. di θυσανόεις (θύσανος), *con fiocchi* o *frange pendenti*, αἰγίς, ἀσπίς. IL.

Θυσσαγέται, οἱ, schiatta scitica. EROD.

Θύσσος, ἡ, città nella Macedonia. EROD. TUC.

θυστάς, άδος, ἡ, Aggett. fem. speciale: *nel sagrificio, al sagrificio, da sagrificio;* βοή, *grido, canto nel*.. ESCH.; λιταί. ID.

θυτέον, Aggett. verb. pert. a θύω. PL.

θυτήρ, ῆρος, ὁ (θύω), *sagrificatore, sacerdote.* ESCH. SOF.

θυτήριον, τό = θῦμα, *sagrificio.* EU. *I. T.* 243.

θύτης, ὁ = θυτήρ. PLUT.

θύω e θύνω, solt. Pres. e Imprf., *alito fortemente* (cfr. θυμός), *sbuffo, soffio*, parlando di vento e di marea. OM.; δάπεδον αἵματι θῦεν, *ondeggiava di sangue;* anche di uomini: *infurio, smanio, imperverso.* OM. — 2) θύω, Fut. θύσω, Aor. ἔθῦσα, Prf. τέθυκα, P. τέθυμαι, Aor. P. ἐτύθην, propr. *mando un forte odore* (cfr. θύμον, *timo volgare* e il lat. *fimus*); dipoi *profumo* (cfr. *fumus*) e qu.: *sagrifico*, assolut. o τί, e originariam. soltanto di *sagrificio con profumo.* OM. *e* POST.; τινί, *sagrificio ad un Dio.* OM. EROD. *e* POST.; col Dat. αὐτῷ ὅτι ἔχοι ἕκαστος, *quel che ciascuno avesse.* EROD.; ὑπέρ τινος, *sagrifico per* od *invece di qualcuno.* SEN.; b) *festeggio con sagrificio* OVV. *con un banchetto in occasione di sagrificio (epulae sagrificales)*, Λύκαια, Ἡράκλεια. SEN. *ed* A.; così pure: γενέθλια, σωτήρια, e simili. V. queste voci; τὰ τεθυμένα, *la carne delle vittime*, così quella da abbruciare come quella da mangiare. SEN. — M. *sagrifico per me, a mio vantaggio*, special. per avere notizia dell' avvenire o dell'esito di una impresa. EROD. PR. ATT.; anche τινί, *per uno.* SEN.; περί OVV. ὑπέρ τινος, *a cagione di* OVV. *sopra che che sia*, anche ἐπί τινι. SEN. *ed* A.; ὑπέρ τινος, *per qualcuno.* ID. *An.* V, 6, 7; con breviloquenza: ἐπὶ Πέρσῃ, ἐπὶ Κρότωνα = ἐπὶ τῷ ἰέναι (περὶ τοῦ ἰέναι) ἐπὶ Πέρσῃ ecc. EROD. SEN.; anche con εἰ: ἐθυόμην εἰ (se) βέλτιον εἴη. SEN. (e così anche AN. VII, 6, 44); b) del sagrificante stesso. EROD. IX, 33. PLUT. *Al.* 75 (ῡ trovasi anche fatto breve. OD. XV, 260. EU. *El.* 1141; assai dubb.).

θυώδης, 2. (εἶδος), *a modo di profumo*, qu. *vaporoso, odoroso*, εἵματα, θάλαμος. OD.; καπνός. EU.

θύωμα, τό, *profumo, aroma.* EROD.

θωή, ἡ (secondo la comune ma assai dubbiosa etimologia da τίθημι, *pena stabilita, determinata; multa* o *castigo in denaro*, ἐπιθεῖναι. OD.; θ. Ἀχαιῶν, *la condanna, lo spregio degli Achei.* IL.

θωκέω = θακέω, *siedo.* EROD.

θῶκος, ὁ, ep. θόωκος = θᾶκος, *seggio.* OM. EROD. PLUT.; b) *lo stare, il sedere in consiglio* o *nell'assemblea del popolo.* OD. EROD.; AVV. θωκόνδε, *a concilio (sedere,* o simili). OD.

θῶμιγξ, ιγγος, ὁ, *cordicella, legame.* EROD.; *la corda, il nervo dell' arco.* ESCH.

θωμός, ὁ (cfr. θημών), *cumulo.* ESCH. *Ag.* 280.

θωπεία, ἡ (θωπεύω), *l'adulare, adulazione.* EU.; pl. *parole adulatorie, lusingherie*, δουλεῖαι καὶ θωπεῖαι. PL. [EU. PL.

θώπευμα, τό, *adulazione, discorso adulatorio.*

θωπεύω, *sono un* θώψ, *adulo.* SOF. LUC.; τινά, *adulo uno; mi porgo compiacente ad uno, lo servo, gli presto omaggio.* SOF. EU. PL. *ed* A.

θώπτω = al preced. τινά. ESCH. *Prom.* 941.

θωρᾶκεῖον, τό, *corazza.* ESCH. *Sett.* 32.

θωρᾱκίζω (θώραξ), *fornisco di corazza;* generalm. *armo*, τινά. TUC. SEN. PLUT.; con doppio Accus. τοὺς ἡνιόχους ἐθωράκισε πάντα. SEN.

θωρᾱκοποιός, ὁ (ποιέω), *corazzajo.* SEN.

θωρακο-φόρος, 2. (φέρω), ion. θωρηκ-, *che porta corazza, corazzato.* EROD. SEN.

θώραξ, ᾱκος, ὁ, ion. ed ep. θώρηξ, ηκος, *torace.* EU. PL.; armatura di rame che copre il torace, *corazza.* IL. EROD. SEN. *ed* A. (anche di lino. IL. EROD. SEN.); metaf. *riparo, difesa.* EROD. I, 181.

θωρηκο-φόρος. V. θωρακοφ.

θωρηκτής, οῦ, ὁ, *corazzato*, solt. pl. IL.; EPIGR. *in* PLUT. *Cim.* 7.

θωρήσσω, Fut. -ξω = θωρακίζω, *armo di corazza;* generalm. *armo.* IL.; τινὰ σὺν τεύχεσιν. IB. — Comunem. M. coll' Aor P. *mi provedo di corazza, mi armo*, assolut.; anche χαλκῷ, τεύχεσι. OM.; ἐς πόλεμον OVV. πόλεμον μέτα. IL.

θώς, θωός, ὁ, Gen. pl. θώων, animale selvaggio carnivoro non ben noto. Le descrizioni che se ne hanno corrispondono principalm. allo Schakal. IL. EROD.

θῶυμα, e simili. V. θαῦμα ecc.

θωύσσω, generalm. *do suono di me, mando suono;* di zanzare: *ronzo.* ESCH.; comunem. di uomini: *chiamo, grido*, τί. ESCH. SOF.; τινά. SOF.; τινί, *acclamo, applaudo;* τινί τι. ESCH.

θώψ, θωπός, ὁ, ἡ, *adulatorio, lusinghiero*, λόγος. PL.; ὁ θώψ, *adulatore.* EROD.

I

I, ι, ἰῶτα, indecl. nona lettera dell' alfabeto, come numero ι' = 10; ͵ι = 10000. L'iota è costantemente vocale, mon mai consonante; solt. presso OM. forma talvolta una sillaba colla vocale segu., p. e. OD. VIII, 560; presso i TR. questa compenetrazione di suoni è molto dubbiosa ed anche nella

Digitized by Google

Preposis. *διά* **inverosimile.** Il dittongo *ει* ebbe assai presto un suono simile all' *ι*, qu. alternano le forme come *εἶλη* ed *ἵλη*, e simili; anche con *ε* scambiasi l' *ἴ* presso gl' Ionj, come *ἑστία* ed *ἱστίη*. Frequentem. serve a render lunga una sillaba originariam. breve, p. e. *εἶν, εἷς, κεινός, διαί, ὑπείρ*, e simili. — Nel linguaggio ordinario degli Attici si aggiunge l' *ι* ai Pron. dimostrat. (*ι δεικτικόν*) per accrescerne la forza, p. e. *οὑτοσί, αὑτηί*, e simili. Questo *ι* è sempre lungo e accentato; può confrontarsi il lat. *-ce*, p. e., *hicce*. La vocale lunga o il dittongo costituenti la desinenza precedente a questo *ι* diventano brevi, p. e. *οὑτοῖί, αὑτῆί*. Anche ad alcuni Avv. dimostrat. aggiungesi questo *ι*, p. e. *ουτωσί, νυνί, ὡδί*, e simili. A queste parole, qualora seguiti una vocale e l' *ι* sia preceduto da un *σ*, aggiungesi un *ν ἐφελκυστικόν*, p. e. *οὑτοσίν, οὑτωσίν*, e simili.

ἰά, ἡ, ion. *ἰή*, *suono, grido, voce.* OR. presso EROD. I, 85. ESCH. EU.

Ἴα. V. *ἴος.*

ἰά, τά, pl. eterocl. pert. ad *ἰός.* IL.

Ἴαες, οἱ = *Ἴανες.* ESCH. *Pers.* 995.

ἰαίνω, Fut. *ἰανῶ*, Aor. *ἴηνα*, Aor. P. *ἰάνθην*, *riscaldo.* OD.; b) *ammollisco col calore, liquefaccio, κηρὸς ἰαίνετο.* OD.; metaf. *θυμόν, ammollisco, intenerisco, muovo a compassione.* IL.; c) metaf. *riscaldo, rinvigorisco, rassereno, rallegro, θυμόν τινι.* OD.; comunem. P.: *ἐν φρεσὶ θυμὸς ἰάνθη*, e simili. OM.; anche *θυμόν, φρένας ἰάνθην.* ID.; *ἰαίνεσθαί τινι, rallegrarsi di che che sia.* OD. (*ἴ*, ma anche lungo pel Raddopp. o pel metro).

ἰαγχάζω, giubilo (nelle feste di Bacco), *φωνήν, mando voce di giubilo.* EROD.

Ἰακχεῖον, τό, tempio di Bacco. PLUT.

ἰακχέω, ἰακχή. V. *ἰαχέω, ἰαχή.*

Ἴακχος, ὁ, il Dionisio eleusinico (Bacco) il cui culto coincideva con quello di Cerere e di Proserpina; *τὸν Ἴακχον ἐξελαύνειν, condurre la processione di Bacco fuori (della città).* PLUT. — 2) canzone od inno di giubilo sopra Bacco *μυστικός.* EROD.; b) = *ἰαχή, grido, νεκρῶν ἴ., lamento sui morti.* EU.

ἴακχος, 2. *bacchico, ᾠδά.* EU.

ἰάλεμος, ὁ. V. *ἰήλεμος.*

ἰάλλω, Fut. *ἰαλῶ*, Aor. *ἴηλα* (originar. *ἰάλλω*, cfr. *ἐφιάλλω*), *scaglio, ὀιστὸν ἀπὸ νευρῆφιν.* IL.; *ἐπ' ὀνείατα χεῖρας, getto, stendo le mani alle vivande.* OM.; *ἐπὶ σίτῳ.* OD.; *ἑτάροις ἐπὶ χεῖρας ἴαλλεν, pose, stese le mani sopra i compagni.* OD.; *περὶ χερσὶ δεσμόν, pongo, getto intorno al collo una catena.* IL. — Fra i TR. solt. in ESCH. *spedisco, invio, τινὰ ἐς Πυθώ, Δίκην σύμμαχον φίλοις*; b) *pongo in movimento;* metaf. *suscito, provoco, τινὰ ἀτιμίησιν.* OD. XIII, 141. [*inviato.* ESCH. *Coef.* 22.

ἰαλτός, 3. Aggett. verb. dal preced. *spedito,*

Ἰάλῡσος. V. *Ἰηλυσός.*

ἴαμα, τό, ion. *ἴημα* (*ἰάομαι*), *medicina, rimedio, farmaco.* EROD. PL. PLUT.; b) *guarigione.* NT.

ἰαμβεῖος, 2. (*ἴαμβος*), *giambico; τὸ -ον, il metro giambico.* AR.; *il verso giambico, il giambo.* PL. PLUT.

ἰαμβειοφάγος, 2. (*φαγεῖν*), *mangia-giambi; che recitando ingoja le sillabe intiere; ὁ ἰ.*, sopranome di scherno ad un recitante. DEM. XVIII, 139 (?).

ἰαμβ-έλεγος, ὁ, verso composto d'un giambo *πενθημιμερής* e di un mezzo verso elegiaco: ⏑ – ⏑ ⏑ – – | – ⏑ ⏑ – ⏑ ⏑ – ⏑. GR.

ἴαμβος, ὁ, 1) *giambo*, piede di verso ⏑ –. PL.; pl. *poesia giambica.* PL. (forse da *ἰάπτω*, propr. *λόγοις, con parole ingiuriose;* dipoi assolutam. e pur collo stesso senso; così si dissero *ἴαμβος* originariam. il motteggio e la beffa usuali nelle feste di Cerere).

Ἴανες, ων, οἱ, gl' Ionj. ESCH. *Pers.* 925.

ἰάομαι, Fut. *ἰάσομαι*, ion. *ἰήσ.*, DM. *curo, risano* una ferita, assolutam. e coll' Accus. OM. e POST.; b) metaf. *κακοῖς κακά.* EROD. TUC. PLUT.; *δύσγνοιαν, ἁμαρτίαν, riparo.* EU. IS. ed A. — P. *sono risanato*, Pres. e Fut. *ἰαθήσομαι.* NT.; Aor. *ἰάθην.* PL. *Simp.* 189, d (*ῑ* di rado *ἴ*. EU. *Ipp.* 597).

Ἴαονες, οἱ = *Ἴωνες.* OM. (qual nome degli abit. dell' Attica e della Megaride); più tardi, nome comune a tutti i Greci. ESCH. — Aggett. *Ἰάονιος*, 3. *ionio, greco.* ESCH.; *ateniese.* OR. presso PLUT. *Sol.* 10.

ἰάπτω, Fut. *ἰάψω* (cfr. *ia-cio*), *getto, χερμάδα, βέλη ἐπί* ovv. *εἴς τινα.* ESCH.; *ὀρχήματα, muovo i piedi alla danza, danzo.* SOF.; *λόγοις, colpisco con parole, schernisco.* IL. — 2) intrans. *mi muovo celeremente, mi affretto.* ESCH. *Suppl.* 531; *σὺν δακρύοις ἰάπτων, prorompendo infra le lagrime.* ID. *Esch.* 1514.

Ἰάπυγες, ων, οἱ, ion. *Ἰήπ.*, *popolo d'Italia.* EROD.; *Ἰαπυγία*, ion. *Ἰαπυγίη, ἡ, Iapigia.* ID.; Aggett. *Ἰαπύγιος*, 3. TUC.

Ἰάρδανος, ὁ, Jàrdano e *Giarduno*, fiume nell'Elide. IL. in Creta. OD. [PLUT

Ἰάς, άδος, ἡ, Aggett. fem. *ionica.* EROD. TUC.

ἰάσιμος, 2. (*ἰάομαι*), *sanabile, soccorribile.* ESCH.; metaf. *ἁμαρτία, riparabile, emendabile.* PL.; *θεός, placabile.* EU.

ἴασις, εως, ἡ, guarigione, propr. e metaf. SOF. PL. NT. [montorio nel Ponto. SEN.

Ἰασόνιος, 3. *risguardante Giasone; ἀκτή*, pro-

Ἴασος, ἡ, città nella Caria. TUC.; di quì l'Aggett. *Ἰασικὸς κόλπος.* ID.; b) come Aggett. *ἀν' Ἴασον Ἄργος, l'Iasio Argo*, ciò che indica tutta la Grecia insieme col Peloponneso. OD. XVIII, 246 (*ῑ*).

ἴασπις, ιδος, ἡ, iaspide, diaspro, pietra preziosa comunem. di color verde. PL. NT.

Ἰαστί, Avv. *ionicamente, in dialetto ionico.* PL.

ἰατήρ, ῆρος, ὁ, ep. *ἰητήρ*, pt. inv. di *ἰατρός, medico, risanatore.* OM. SOF. (*ῑ* in Ottat.).

ἰατορία, ἡ, l'arte medica, la medicina. SOF. *Trac.* 1002.

ἰατρεία, ἡ. la cura, la guarigione. PLUT.

ἰατρεῖον, τό, abitazione del medico, il luogo dov' egli esercita la sua arte. PL.

ἰατρευσις, εως, ἡ, la cura. PL.

ἰατρεύω, sono medico, curo; M. *mi faccio curare.* PL.

ἰατρικός, 3. ion. *ἰητρ.*, *appartenente al medico ed alla sua arte, medico.* PL.; b) *perito nell' arte medica.* PL. (anche Superl.); *ἡ -κή* (*τέχνη*), *l'arte medica, la medicina.* EROD. PL.

ἰατρό-μαντις, εως, ὁ, medico indovino. ESCH., *φρενῶν, medico delle anime.* ID.

ἰατρός, ὁ, ion. *ἰητρός, ὁ* (*ἰάομαι*), *medico, chirurgo.* OM. e POST.; anche: *ἰ. ἀνήρ, φώς.* IL. ESCH.; metaf. *medico, sanatore, ὀργῆς.* ESCH.; *πόλεως βουλευσαμένης.* TUC. ed A.

ἰαύω (raddoppiato dalla rad. *αϝ*, cfr. *ἄεσα*), *riposo, dormo*, anche di animali. OD.; coll' Accus. *νύκτας.* OM.; come *ὕπνον ἰαύειν*, così *ἐννυχίαν τέρψιν ἰ.* SOF.; *κοῖτον, dormire tranquillamente.* EU. (Il passo di EU. *Fen.* 1539 è manco e guasto: *ἢ δεμνίοις δέμας δύστανον ἰαύων* secondo Schöne?)

ἰαχέω, grido, giubilo; ma special. *mando la-*

Digitized by Google

mentl. ESCH. EU. (Cor.); ὕμνον, ὀλολύγματα, *faccio risonare.* ESCH. EU.; anche τινά, *compiango.* EU. (l'α da alcuni riguardasi come breve, da altri anche come lungo; d'onde i primi in que' luoghi dove il metro esige una lunga scrivono ἰαχχέω od ἀχέω).

ἰαχή, ἡ (ἰάχω), *grido,* special. *grido di battaglia.* IL.; *di lamento, di dolore.* OD. ESCH. EU.; *grido di gioja, di festa.* EU. (ᾰ in OM.; ne' TR. che usano questa voce solt. nei pezzi lirici fu da alcuni considerato come lungo; ma altri scrivono in tal caso ἰαχχή od ἀχά; cfr. ἰαχέω).

ἰάχημα, τό, *grido,* μελῳδὰ ἰαχήματα, *canto di giubilo.* EU. (altri: ἀχήματα); ὄφεων, *fischio, sibilo.* ID.

ἰάχω (propr. Ϝιάχω), *io grido,* special. *mando il grido di battaglia.* OM.; anche: *grido per ispavento o dolore,* anche: *sclamo, mando lamento,* parlando di persone in lutto. ID. EU.; b) di cose: *rintrono, mando strepito, fragore; sibilo, strido, rimbombo.* OM.

Ἰάων, ὁ = Ἰων. V. Ἰάονες.

Ἰβηρία, ἡ, la parte orientale della Spagna, così denominata dal f. Ἴβηρ *(Ebro).* EROD.; abit. οἱ Ἴβηρες. ID. *ed* A

ἶβις, Gen. ἴβιος, *l'Ibi,* uccello palustre d'Egitto (in egizio *hippen)* colà divinamente onorato. EROD.

Ἴβυκος, ὁ, poeta lirico di Reggio verso il 528 av. Cr.; di qui l'Aggett. Ἰβύκειος, 3. PL. (ῑ).

ἰγνύα, ἡ, ep. ἰγνύη (γόνυ coll' ἰν del dial. cretense = ἐν), lat. *poples, il poplite.* IL. PLUT.

Ἰδαῖος, 3. *ideo, del monte Ida.* IL. TR. (ῑ).

Ἴδακος, ὁ, luogo del Chersoneso di Tracia. TUC.

ἰδέ, congiunz. = ἠδέ, *e.* OM. SOF. *Ant.* 969 (⏑⏑; in OM. quando l'ultima sillaba non venga elisa diventa lunga in Arsi).

ἰδέ (anche ἴδε), Imprt. Aor. εἶδον.

ἴδε, ep. 3. pers. sing. Aor. εἶδον, inv. di εἶδε.

ἰδέα, ἡ, ion. ἰδέη (ἰδεῖν), *apparenza esterna, figura, aspetto, vista;* gener. *imagine, fenomeno; essenza, proprietà, qualità.* EROD. EU. PR. ATT.; θανάτου, *genere di morte.* TUC.; τῇ αὐτῇ ἰδέᾳ, *nello stesso modo.* ID. *ed* A.; anche: *maniera di pensare* e *di operare: ἐφρόνεον διφασίας ἰδέας, avevano due diverse opinioni.* EROD.; πᾶσαν ἰδέαν πειρᾶσαι, *aver tentato ogni modo.* TUC.; *condizione di vita, circostanze.* IS. III, 44. — 2) in senso filosof. a) *l'idea astratta di un oggetto;* b) la rappresentazione di cose soprasensibili acquistata per mezzo della considerazione mentale, *idea, archetipo.* PL. — 3) in senso rettorico: *specie di stile; forma di dire; maniera di esprimersi;* τροπικαὶ ἰδέαι, *figure del dire.* RETT.

ἴδεσκον, ep. inv. di ἴδον, εἶδον. IL.

ἰδέω, ion. inv. di ἴδω, Cong. Aor. A. εἶδον; b) ep. Cong. Prf. pert. ad οἶδα inv. di εἰδῶ. IL. XIV, 235.

ἴδη, ἡ, *monte selvoso;* gener. *selva, bosco, legna.* EROD. — Qual n. pr. (dor. Ἴδα), *Ida,* monte della Frigia presso Troja. OM. TR. TUC. *ed* A.

ἴδηαι, ep. inv. di ἴδῃ, 2. pers. sing. Cong. Aor. M. εἰδόμην. OM.

Ἴδη-θεν, Avv. *dall' Ida.* IL.

ἰδία. V. ἴδιος.

ἰδιόβουλέω (βουλή), *opero secondo il mio proprio consiglio, la mia propria deliberazione.* EROD. VII, 8 (Congett.).

ἰδιογενής, 2. (γένος), *di propria, speciale schiatta, di qualità speciale.* PL.

ἰδιογονία, ἡ (γονή), *generazione da una schiatta particolare,* oppos. κοινογονία. PL.

ἰδιο-θηρευτικός, 3. *che caccia per sè; η -κη* = al segu. [*prio vantaggio.* PL.

ἰδιοθηρία, ἡ (θήρα), *caccia per sè* o *per pro-*

ἰδιολογέομαι, DM. (λέγω), *parlo in disparte, da solo a solo con uno,* τινί. PL.

ἰδιόμορφος, 2 (μορφή), *di speciale figura* o *forma, idiomorfo.* PLUT.

ἴδιος, 3. anche 2. PL. (propr. Ϝί-διος dalla rad Ϝε, ἑ, cfr. οὐ), *proprio,* e 1) *proprio, mio, che non risguarda un altro* o *non gli appartiene,* νόμοι, γνώμη. ESCH. EU. PL. *ed* A.; ἴ. ἐλευθερίη, *libertà personale.* EROD.; ἴ. τινός, *proprio di uno, appartenente a lui solo:* φίλων οὐδὲν ἴδιον, *fra amici nulla è proprio d'un solo.* EU.; più frequ. τινί. PL. *ed* A.; τὸ ἴδιον, *proprietà, sostanza,* special. spesso εἰς τὸ ἴδιον, *per convertirlo a suo proprio vantaggio.* SEN.; anche: τὰ ἴδια, che significa inoltre *i proprj affari, il proprio interesse.* TUC. SEN. *ed* A.; *il luogo natio:* εἰς τὰ ἴδια, *a casa propria.* NT. — Spesso con Pron. rifless. o possess., p. e. ἴδια αὐτοῦ κτήματα. PL.; τὰ ἐμὰ ἴδια. DEM.; τὰ ἴδια τὰ σφέτερα αὐτῶν. IS.; εἰ δεῖ τοὐμὸν ἴδιον εἰπεῖν, *la mia propria maniera di vedere.* ID.; anche senza un tal Pron. il lat. *suus.* NT.; b) *proprio, di una specie sua propria, distinto dagli altri,* ἔθνος, ὑμέναιοι, οὐσία. EROD. EU. PL. *ed* A.; qu. *speciale, insolito, raro.* PLUT.; seguito da ἤ: ἴδιον ἔπασχε πάθος ἢ οἱ ἄλλοι. PL.; c) *proprio* (cioè, *come deve essere),* ἴ. λόγοι, *il parlar proprio,* cioè *la prosa,* oppos. ποίησις. PL. — 2) contraposto al Comune, allo Stato: *che risguarda il cittadino privato, che spetta* o *appartiene al privato, che proviene da lui; privato,* oppos. δῆμος, δημόσιος, κοινός, πολιτικός. OD. EROD. ATT.; τὰ ἴδια (anche τὸ ἴδιον), *l'avere, la facoltà privata; possedimento, interesse privato.* EROD. TUC. PL. *ed* A.; ἐν ἰδίοις, *tra persone private.* PL. — Compar. ἰδιώτερος. IS.; Superl. -ιώτατος. DEM. — Avv. a) ἰδίᾳ. oppos. δημοσίᾳ ovv. κοινῇ, *privatamente, per sè.* PR. ATT.; *separato, diviso, non con altri.* HD.; anche: *in prosa.* oppos. ὑπὸ ποιητῶν. PL.; b) ἰδίως, *propriamente, specialmente, in modo speciale.* IS.; *singolarmente, straordinariamente.* PLUT.

ἰδιό-στολος, 2. *armato* (da chi che sia) *a proprie spese,* ναῦς. PLUT.; ἴ. ἔπλευσε, *navigò sopra una nave armata a sue spese.* ID.

ἰδιοσυγκρασία, ἡ (κρᾶσις), *speciale meschianza degli umori,* e *condizione del corpo risultante da tale meschianza;* solt. nei meno ant. scrittori. [*proprio modo.* SEN. PL.

ἰδιότης, ητος, ἡ, *proprietà, qualità propria.*

ἰδιο-τρόφος, 2. (τρέφω), *che nutre, che mantiene divisamente, separatamente.* PL.

ἰδιόω (ἴδιος), *rendo proprio;* solt. M. *mi approprio,* τί. PL.

ἰδίω (ἶδος, τό, *sudore;* cfr. lat. *sudo* e *sudor;* sanscr. *svid-yâmi, sudo),* *sudo.* OD. XX, 204 (di *sudor freddo* per paura e simili, ἰδῖον). PLUT.

ἰδίωμα, τό = ἰδιότης, special. *proprietà nel parlare* o *nello scrivere* GR.

ἰδίωσις, εως, ἡ (ἰδιόω), *l'atto di assegnare che che sia ad un solo,* quando qualche cosa spetta non a tutti, ma ad uno solo. PL.

ἰδιωτεία, ἡ, *il vivere del cittadino privato* senza publica autorità, oppos. ἀρχαί. PL. (pl.).

ἰδιωτεύω, *sono uomo privato, vivo come uomo privato,* oppos. δημοσιεύω, τυραννεύω, e simili. PL. IS. *ed* A.; anche di paesi che non hanno veruna

Digitized by Google

importanza politica. SEN.; b) *esercito la mia professione non publicamente ma privatamente*, parlando di un medico senza publica incombenza. PL. — 2) *sono ignorante, ignaro, inetto;* come il nostro *idiota*, τινός, *di che che sia.* PL.

ἰδιώτης, ὁ (ἴδιος), I) Sostant. 1) *l'uomo individuo, la persona privata*, contrap. al Comune, allo Stato. PR. ATT.; anche ἰδιῶται ἄνδρες. EROD.; *l'uomo privato*, oppos. all' *uomo di Stato, statuale, statista, publico officiale, principe.* ID. PR. ATT.; qu. *persona insignificante, comune, di nessun conto.* SEN. PLUT.; anche: *soldato semplice* o *comune*, contrap. a capitano. SEN. — 2) *uomo non pratico, ignorante di qualche cosa; idiota, zotico, guastamestieri*, oppos. ad esperto, intelligente, τινός ovv. κατά τι, *in che che sia.* SEN. PL. *ed* A.; special. *che non s'intende di poesia, prosatore.* PL.; *non esercitato, non addestrato* agli esercizj ginnastici, oppos. ἀσκητής. SEN.; ἰδιώτας χειροτέχναις ἀνταγωνισαμένους, *contraponendosi, inesperti della milizia, a soldati di professione.* TUC. — II) come Aggett. βίος, *vita privata.* PL. PLUT.; ὄχλος, *fattorino, manovale*, oppos. all' *artista.* PLUT.

ἰδιωτικός, 3. *appartenente, proprio, adattato all' uomo privato.* SEN. PL. *ed* A.; b) *conveniente all' uomo ignorante, ignaro; imperito, goffo, scempio.* PL. — Avv. -ῶς, *goffamente, inettamente, ignorantemente.* PL., ἔχειν, *essere ignorante, inesperto, sciocco.* ID.; τὸ σῶμα ἔχειν, *trattare negligentemente (trascurare) il corpo.* SEN.

ἰδιωτισμός, ὁ (-τίζω, *converto nella maniera comune*), *maniera di parlare propria dell' uomo volgare;* gener. *maniera di parlare comune;* anche: *proprietà di parlare; idiotismo.* GR.

ἴδμεν, ion. inv. di ἴσμεν, 1. pers. pl. da οἶδα. OM. — 2) ep. inv. di εἰδέναι, Infin. pert. ad οἶδα. OM. (più frequ. ἴδμεναι).

ἰδνόω, *io curvo;* P. *mi curvo*, nelle forme ἰδνώθη ed ἰδνωθείς. OM.

ἴδοιατο, ion. inv. di ἴδοιντο. OM.

Ἰδομένη, ἡ, distretto montuoso dell' Arcadia. TUC.

ἴδον, ep. inv. di εἶδον. OM.

ἴδοῦ, Imprt. pert. ad εἰδόμην; ma ἰδού come Avv. vale *ecco, vedi, ecco quà.* ATT.; special. a) come il nostro: *odi, ascolta*, per eccitare qualcuno all'attenzione: ἰδοὺ μάλ' αὖ θροεῖ τις. SOF.; b) nel presentare, offerire che che sia: *ecco, eccoti.* EU. *Ec.* 563; c) come espressione di condiscendenza: ἀποκρὸ βᾶτ' ἐκεῖσε· ἰδοὺ πείθομαι, *ecco, obedisco.* EU. *Or.* 143.

Ἰδουμαία, ἡ, *Idumea*, distretto nel mezzogiorno della Palestina. NT.

ἰδρείη, ἡ, *cognizione, notizia, esperienza*, assolut. e con πολέμοιο. IL.

Ἰδριάς, άδος, ἡ, regione della Frigia. EROD.

ἴδρις, ὁ, ἡ (οἶδα, cfr. ἴδμεν 2), *sapiente, informato, pratico*, ἀνήρ. OD.; coll' Infin. IB.; col Gen. ESCH. SOF.; οὐδὲν ἴδρις, *che non sa, che non ha contezza, inconsapevole.* SOF. (comunem. solt. Nom. sing. e pl. [ἴδρες], Accus. ἴδριν).

ἱδρόω (ἱδρώς), *sudo, grondo sudore, sono tutto in sudore.* OM. SEN. *ed* A.; ἱδρῶ ἱ. IL. (il Partic. Pres. in OM. ἱδρώων, -ώουσα, anche -ῶσα).

ἵδρυμα, τό (ἱδρύω), *la cosa posta, edificata, fondata.* PLUT. *Marc.* 20; b) *abitazione, sede*, Λοξίου. ESCH.; c) *imagine di Dei, statua.* ESCH. EU.

ἵδρυσις, εως, ἡ, *fondazione, erezione*, special. di templi. PL.; πόλεως. PLUT.

ἱδρυτέον, Aggett. verb. pert. al segu., *non è da starsi oziosi.* SOF. *Aj.* 809.

ἱδρύω, Fut. -ύσω, Aor. P. ἱδρύθην (anche ἱδρύνθην come da ἱδρύνω. IL. EROD., ma dub. presso gli ATT.) (ἵζω), *faccio sedere; ordino, comando di sedere, di mettersi a sedere.* OM.; εἰς θρόνους. EU.; δεῖ γάρ με εἰς τόνδ' αὖθις δόμον ἱδρύσαι Ἄλκηστιν, *conviene che io riponga Alcesti di nuovo in questa casa.* ID.; special. parlando di eserciti: *faccio accampare.* EROD. TUC. PLUT.; στρατόπεδον, *pongo, pianto l'accampamento.* EROD.; b) *faccio stabilire (uno in un luogo)*, πολλοὺς ἐν πόλει, *trasferisco.* PLUT.; metaf. Ἄρη ἐμφύλιον ἐν ἀστοῖσι, *lascio annidarsi.* ESCH.; c) *fondo, erigo*, special. *altari, santuarj*, V. P. e M. — P. *siedo, riposo*, anche: *me ne sto quieto, inoperante:* τοὶ δ' ἱδρύνθησαν ἅπαντες. IL. EU. *Ipp.* 639; di un esercito: *mi accampo, mi stabilisco;* gener. *mi metto a stare, stabilisco la mia dimora.* TR. TUC. *ed* A.; metaf. τὸ ἐν κεφαλῇ πρῶτον ἱδρυθὲν κακόν. TUC.; *sono fondato, vengo eretto*, parlando di *altari, santuarj, monumenti di vittorie*, e simili. EROD. EU.; anche di luoghi all'Aor. e Perf.: *giaccio, sono situato.* EROD. ESCH. — M. *colloco, stabilisco per me* o *per mio vantaggio*, τινὰ ἄνακτα γῆς. EU.; τινὰ ἐς οἶκον. ID.; *fondo, erigo per me altari, santuarj*, e simili. EROD. EU. PL. (ὕ nell' Imprt. ἵδρυε, καθίδρυε. IL. II, 191. OD. XX, 257).

ἱδρώς, ῶτος, ὁ (inoltre Dat. metaplast. ἱδρῷ IL. XVII, 385, 745; Accus. solt. ἱδρῶ. OM.) (cfr. ἱδίω), *sudore.* OM. *e* POST.; *lo sforzo, la fatica onde nasce il sudore.* ESIOD. *in* PL. *Prot.* 340, d. SEN. PL. LUC. (anche pl.); metaf. *ogni liquido che trapela a guisa del sudore*, σμύρνης. EU.

ἰδυῖα, ep. inv. di εἰδυῖα da οἶδα, comunem. nella frase ἰδυίῃσι πραπίδεσσιν, *con ingegnosi trovati, con egregio artificio.* IL.

ἴδωμι, ep. inv. di ἴδω.

ἴε, ἴεν, ep. 3. pers. sing. Imprf. pert. ad εἶμι.

ἰείη, ep. 3. pers. sing. Ottat. Pres. da εἶμι, inv. di ἴοι.

ἴεμαι, M. pert. ad εἶμι (rad. ἰ), *vado.* OM. (Nelle antiche ediz. in più luoghi trovansi le forme ἵενται. OD. XXII, 304; ἴεσθε. IL. XII, 274; ἱέμενος. IL. II, 154. XIII, 291, 707. XIX, 187. OD. XVII, 187. XX, 356; i moderni o rigettarono affatto questa voce scrivendo da per tutto ἵενται, ἴεσθε ecc. (così anche nell' ediz. del Fäsi), ovvero la conservarono solo in alcuni luoghi speciali (come Dindorf ἴεσθε. IL. XII, 273, del resto ἵενται ecc.; G. Curtius Philologus III, p. 6, vuole ammetterla solt. nei due luoghi, OD. XXII, 304. IL. XII, 274, dove la vocale ἰ è breve).

ἱέμεν, ἱέμεναι, ep. inv. di ἱέναι.

ἴεν, inv. di ἴεσαν, 3. prs. pl. Imprf. da ἵημι. IL.

ἱέραξ, ᾶκος, ὁ, ion. Ἴρηξ, ηκος, *sparviero, falco.* IL. EROD. EU. PL. (verosimilm. da ἱερός rispetto alla sua robusta costituzione).

ἱεράομαι, ion. Ἰράομαι, DM. *sono sacerdote* o *sacerdotessa.* TUC.

Ἱεράπολις, εως, ἡ, città della Frigia Maggiore ora Bambuo-Kalasi. NT.

ἱεράρχης, ὁ (ἄρχω), *capo di sacerdoti, capo in tutte le cose spirituali* od *ecclesiastiche; la carica dell' ἱεράρχης, la* ἱεραρχία, qu. *superiorità spirituale. Scr. Eccl.* [NT.

ἱερᾶτεία, ἡ, *sacerdozio, carica del sacerdote.*

ἱερᾶτευμα, τό = al preced.; come astr. inv. del concr. *governo sacerdotale.* NT.

ἱερᾶτεύω, *sono sacerdote* o *sacerdotessa.* NT.

Digitized by Google

ἱερᾱτικός, 3. *sacerdotale, concernente il sacerdote, ὑπομνήματα.* PLUT.; *ἡ -κή* = *ἱερατεία.* PL.

ἱέρεια, *ἡ*, fem. di *ἱερεύς*, *sacerdotessa.* IL. EU. PR. ATT. (nei TR. anche nella forma *ἱερία*; in EROD. nelle forme *ἱερείη* ed *ἴρεια*).

ἱερεῖον, *τό*, ep. *ἱερήιον*, ion. *ἴρηιον*, *vittima;* gener. *bestia da macello,* special. pl. OM. EROD. TUC. *ed* A. [TUC.

Ἱερεῖς, *οἱ*, attic. *-ρῆς*, popolo della Tessaglia.

ἱερεύς, *εως*, *ὁ*, ion. *ἴρευς*, *ῆος*, *sacerdote, sagrificante.* OM. (tutte due le forme). ATT.; metaf. *ἱερεὺς τις ἄτας.* ESCH.

ἱερεύω (ep. anche *ἴρευω*), *sacro, consacro, dedico*, special. *consacro* o *immolo vittime.* OM.; b) gener. *immolo* (giacchè ogni solenne convito portava con sè un sagrificio). OM.; *ξείνῳ, in onore dell'ospite.* OD.; *δεῖπνον συὼν ὅς τις ἄριστος, immolo per la cena il più grasso dei porci.* IB. — M. *immolo per me.* OD.

ἱερήιον, *τό.* V. *ἱερεῖον.*

ἱερία, *ἡ.* V. *ἱέρεια.* [NT.

Ἱεριχώ, *οῦς*, *ἡ*, *Gerico*, città nella Palestina.

ἱεροδόκος, 2. (*δέχομαι*), *che accetta vittime, ἀπό τινος, da uno.* ESCH. *Suppl.* 348.

ἱερόθυτος, 2. (*θύω*), *sagrificato a Dio; τὸ -ον, vittima.* NT. (?)

ἱερομηνία, *ἡ*, anche *-μήνια*, *τά* (*μήνη*), *la luna sacra* OVV. *il sacro giorno della luna,* qu. *giorno festivo, solenne.* TUC. DEM.

ἱερο-μνήμων, *ονος*, *ὁ*, propr. *colui che conosce, che è esperto dei sagrificj e di altre costumanze sacre;* così chiamaronsi special. in Atene e negli altri Stati appartenenti alla Lega Anfizionica gli ambasciatori che i singoli Stati mandavano, e che risiedevano come stabili impiegati nel luogo della Lega, attendevano al culto divino ed agli affari amministrativi, e apparecchiavano e dirigevano le generali adunanze; cfr. *πυλαγόροι.* DEM.; b) in Bizanzio fu questo il nome del supremo magistrato, perchè a lui apparteneva la cura del culto divino. DEM. XVIII, 90.

ἱερόν, *τό.* V. *ἱερός.*

Ἱερὸν ὄρος, monte vicino al Chersoneso di Tracia. SEN. DEM.

ἱερο-ποιέω, *sono un ἱεροποιός, attendo ai sagrificj, al culto divino.* PL.; *εἰσιτήρια ὑπὲρ τῆς βουλῆς -ῆσαι καὶ θῦσαι.* DEM.

ἱεροποιός, *ὁ*, *ἡ* (*ποιέω*), *che attende ai sagrificj, al culto divino;* special. in Atene *-οί*, dieci uomini tratti a sorte dalle dieci schiatte, i quali avevano l'ispezione dei publici sagrificj, e dovevano principalm. aver cura che gli animali da sagrificare non avessero difetti. Altra cosa erano i *-οὶ τῶν σεμνῶν θεῶν* che attendevano ai sagrificj delle Eumenidi. ID. XXI, 115 e 171.

ἱεροπρεπής, 2. (*πρέπω*), *dicevole, conveniente al luogo sacro, alla funzione* o *persona sacra; sacro venerevole,* di persone e di cose. PL. NT.

ἱερός, 3, ion. ed ep. anche *ἴρός* (di 2 terminaz. OR. *in* EROD. VIII, 77) (sanscr. *ishirás*), *vigoroso, forte*, *ἰχθύς.* IL. XVI, 407; qu. di robustezza fisica, *esimio, splendido, temuto, τέλος φυλάκων.* IL.; *στρατός.* OD.; anche di cose: *δίφρος.* IL.; *sublime, eccelso: ἷς Τηλεμάχοιο, μένος Ἀλκίνοιο.* OD.; b) *divino*, anche di cose, le quali vengono dalla Divinità, *ἦμαρ, κνέφας, ἄλφιτον, ἀλωαί, ἐλαίη.* OM.; così pure di cose appartenenti o consacrate alla Divinità, *sacro: βωμός, δώματα, ἑκατόμβη*, e simili. OM. *e* POST.; anche dei fiumi, del mare, di paesi, provincie, città considerate come soggiorni di una Divinità o come da lei protetti. OM. TR.; *κύκλος*, giacchè il luogo delle adunanze popolari e del tribunale è sacro a Giove ed a Temi. IL. XVIII, 504; *πόλεμος*, *guerra sacra* fatta contro i depredatori del tempio di un Dio. TUC. *ed* A.; *ἱερὰ καὶ ὅσια, divino ed umano.* TUC. PL. *ed* A.; col Gen. della Divinità cui qualche cosa è sacra; *ἄλσος ἱρὸν Ἀθηναίης.* OD. EROD. EU. SEN. *ed* A.; più raro col Dat. EROD. II, 42; *αὕτη γὰρ ἡ ἱερὰ ξυμβουλὴ λεγομένη εἶναι δοκεῖ μοι παρεῖναι, questo è un caso dove il proverbio della divinità del consiglio* (*συμβουλὴ ἱερὸν χρῆμα.* PL. *Teag.* 122 b) *trova la sua applicazione.* SEN. — II) Come Sostant. *τὸ ἱερόν*, a) *sagrificio*, comunem. pl. OM. ATT.; gener. ogni sacra funzione del culto religioso. DEM. NT.; *ἱερὰ ῥέζειν, ἔρδειν, δοῦναι.* OM.; anche: *ciò che si offre in sagrificio*, special. *vittima.* IL. EROD. SOF. TUC. *ed* A.; b) *santuario, tempio*, anche unito con *νεώς.* EROD. ATT.; metaf. *ἔνεστιν ἱερὸν τῆς δίκης ἐμοὶ μέγα ἐν τῇ φύσει.* EU.; c) pl. *gl'intestini della vittima* e *gli augurj che se ne traggono*, mentre *σφάγια* significa *gli augurj dedotti dai movimenti della vittima.* EROD.; *τὰ ἱερὰ καλά ἐστί τινι, sono prosperi, propizj ad uno*, anche semplicem. *τὰ ἱερὰ γίγνεται* (V. questo v.). SEN. — Avv. *ἱερῶς.* PLUT. — III) Come nome pr. *Ἱερὰ νῆσος*, una delle isole Lipari altrimenti detta Termessa. TUC.; *Ἱερόν*, una eminenza alla imboccatura del Ponto nella Bitinia con un tempio di Giove. EROD. DEM. (*ῐ* in *ἱερός*; presso OM. anche lungo in forza dell' Arsi).

Ἱεροσόλυμα, *τά* anche *ἡ*, *Gerusalemme.* NT.; abit. *-μίτης*, *ὁ*, *gerosolomitano.* IB.

ἱεροσῡλέω (*συλάω*), *derubo, saccheggio templi.* PL. NT.; *τὰ ὅπλα, rubo le armi dal tempio.* DEM.

ἱεροσῡλία, *ἡ* (*συλάω*), *sacrilegio, il rubar cose sacre da un tempio;* anche pl. PL. DEM. PLUT.

ἱεροσῡλος, *ὁ* (*συλάω*), *rubatore di templi, un sacrilego.* SEN. PL. *ed* A.

ἱερουργέω (rad. *ἐργ.* V. *ἐργάζομαι*), *eseguisco officj sacri;* coll' Acc. *τὸ εὐαγγέλιον, servo all'evangelio (sanctifico evangelium).* — M. *ἱερουργίας ἀπορρήτους.* PLUT.

ἱερουργία, *ἡ* (*ἱερουργέω*), ion. *ἱρουργίη*, *l'esecuzione del sagrificio, il sagrificio*, spesso pl. EROD. PLUT.

ἱεροφάντης, *ὁ*, ion. *ἱροφ.* (*φαίνω*), *colui che indica* o *insegna gli usi dei sagrificj, le cerimonie, il culto divino; primo sacerdote* (special. quello che inizia nei misteri eleusini). EROD.; come traduz. del *Pontifex maximus* dei Romani. PLUT.

ἱεροφαντία, *ἡ*, *la carica del ἱεροφάντης.* PLUT.

ἱεροφαντικός, 3. *che risguarda il ἱεροφάντης; βίβλοι*, per trad. della denominaz. lat. *libri pontificii.* PLUT. [*τῆς.*

ἱεροφάντις, *ιδος*, *ἡ*, fem. pert. a *ἱεροφάν-*

ἱερόω, *santifico, consacro;* P. *sono consacrato ad un Dio.* TUC.

ἱερωσύνη, *ἡ*, ion. *ἱρ.*, *sacerdozio; carica, dignità sacerdotale.* EROD. DEM. PLUT. NT.; b) *la rendita di un sacerdote, prebenda.* EROD. IV, 161.

ἴεσις, *εως*, *ἡ*, *lo andare*, vocabolo formato da PL. *Crat.* 426, c.

ἱζάνω (*ἵζω*), 1) trans. *pongo a sedere, faccio sedere.* IL. XXIII, 258. — 2) intr. *siedo.* OD.; anche di cose: *ἐπ' ὄμμασι νήδυμος ὕπνος ἱζάνει.* IL.; b) *mi abbasso, mi piego, discendo.* TUC.

ἵζω, solt. Pr. e Imprf. (nato da *ἱ-σ(ε)δ-ω*, cfr.

Digitized by Google

ἕζομαι), 1) trans. *pongo a sedere, faccio sedere, invito a sedere, μή με ἐς θρόνον ἵζε.* IL. *μάντιν ἐν θρόνοις.* ESCH.; anche: *βουλὴν ἵζε.* IL. — 2) intr. *mi colloco, mi stanzio, siedo.* OM; *ἐπί τινος.* IL.; *ἔς τι.* OM. EROD. SOF. PL.; *ἐπί τι.* OD. EROD.; *ἐπί τινι.* EU.; poetic. col sempl. Acc. *βωμόν.* EU.; metaf. *θάρσος ἵζει φρενὸς θρόνον.* ESCH. — M. come A. 2) *mi colloco, mi stanzio.* IL. EROD. ESCH.; *ἐς ἱρόν.* EROD.; *ἐν ἀγνῷ.* ESCH.; anche coll' Acc. *κρήνας, mi adagio in riva ad un fonte.* EU.; parlando di fuggitivi: *mi riparo, ἔς τι* OVV. *ἔν τινι.* EROD.; di guerrieri: *mi colloco in un agguato.* IL. EROD.; *ἐπί τι, ἔς τι* OVV. *ἔν τινι.* EROD.; b) *mi abbasso, cedo, mi avvallo.* PL. *Tim.* 25, d (raro in prosa, comunem. *καθίζω*).

1. *ἱή, ἡ,* ion. inv. di *ἱά.* EROD.

2. *ἱή (io!),* esclamaz. di gioja colla quale invocavasi Apollo *Παιάν* o *sanatore.* V. *ἰήιος.* — 2) esclamazione di dolore. ESCH. (*ἴ*).

ἰήιος, 2. *lamentoso, γόος, grido di lamento, βοά, μέλος.* SOF. EU.; *miserabile, flebile, doloroso, κάματοι.* SOF. — 2) *soccorritore;* sopranome di Apollo che nei bisogni invocavasi coll' esclamazione *ἰή.* ESCH. SOF.

ἴηλα. V. *ἰάλλω.* [(Congett.).

ἰηλεμιστρία, ἡ, piagnona. ESCH. *Coef.* 418

ἰήλεμος, ὁ, dor. *ἰάλεμος (ἰή), lamento, canzone di lamento, lamentazione.* ESCH. EU.

Ἰηλῦσός, ἡ, Jaliso, città nell' isola di Rodi. IL. EROD. TUC.; *Ἰάλυσος.* TIMOCREONTE presso PLUT. *Tem.* 21.

ἵημι, Fut. *ἥσω,* Aor. I. *ἧκα,* ep. *ἕηκα,* inoltre pl. Aor. II. *ἕμεν,* att. *εἶμεν* ecc.; Prf. *εἷκα,* P. *εἷμαι,* Aor. P. *ἕθην,* att. *εἵθην;* Aor. I. M. *ἡκάμην,* comun. Aor. II. *ἑμην,* att. *εἱμην — pongo in rapido movimento;* qu. *spedisco, invio mando, τινά* e *τινά τινι.* OM. e POST.; *ἐν παρηορίῃσι Πηδασον ἵει* (cioè *ἐνίει*), *attaccò, aggiunse Pedaso da un lato.* IL.; *ἑαυτὸν κατά τινος, (mi) calo, discendo: ἧκαν ἑαυτοὺς κατὰ τῆς χιόνος εἰς τὴν γάπην, sdrucciolavano abbasso.* SEN.; anche *τί: οὐρόν τινι, mando a qualcuno vento favorevole.* OM.; *πόδα φυγῇ, muovo facil piede alla fuga.* EU.; spesso metaf. *ὄπα, faccio risonare.* IL.; *φωνήν, φθογγάς.* EROD. EU. PL.; *θρῆνον, κωκυτόν,* e simili. TR.; *μέλος,* PL.: anche: *ἔπεα.* IL.; *γλῶσσαν, parlo una lingua.* EROD. TUC. *ed* A.; proverb. *πᾶσαν γλῶσσαν ἱέναι, dire, gridare incessantemente.* SOF.; b) *spingo fuori, scaglio, getto con veemenza: τὸν δὲ ποταμόνδε ἧκε φέρεσθαι.* IL.; *τινὰ ὑπὸ γῆν ἐς Τάρταρον.* ESCH. *ed* A.; anche assolut. *getto, scaglio, avvento.* OM. SEN. *ed* A.; *οἰστόν τινος, scocco contra uno la freccia.* IL.; e così pure senza Accus.: *τῶν μεγάλων ψυχῶν ἱεὶς οὐκ ἂν ἁμάρτοι.* SOF.; c) *lascio scorrere, faccio fluire, verso, spando, rivolgo, ῥόον ἐς τεῖχος, rivolgo la corrente (di un fiume) contra il muro.* IL. ESCH.; anche senza Accus. con apparenza d' intrans. *scorro, mi devolvo.* OD.; *δάκρυα, verso.* OD. ESCH.; metaf. parlando del fuoco, *νᾶμα πυρός.* EU.; *πύρπνοον λιγνύν.* ESCH.; d) *lascio pender giù, ἄκμονας ἐκ ποδοῖν (appendo ai piedi).* IL.; *lascio devolvere, κὰδ δὲ κάρητος ἧκε κόμας.* OD.; *ἐθείρας ἀμφί λοφον.* IL.; *lascio cadere, ἐκ χειρὸς φάσγανον.* OD.; *πόδας καὶ χεῖρε, abbandono, non mi giovo nè dei piedi nè delle mani.* IB. — P. *mi muovo celeremente, mi affretto, irrompo.* TR. SEN. PL. — M. solt. nella signif. di *son volto, tendo, agogno a..,* col Gen., anche coll' Infin. ed anche *οἴκαδε, πρόσσω, Τροίηνδε,* e simili. OM. (cfr. anche *ἵεμαι*). — La 3. pers. Aor. II. M. in OM. solt. nella frase: *ἐπεὶ πόσιος καὶ ἐδητύος ἐξ ἕρον ἕντο.* V. *ἐξίημι* ed *ἔρος* (*ἴ* in A. OM.; nel Sempl. è lungo, e propriam. per cagione del metro solt. *ἱεῖσαι.* OD. XII. 192, *ἱέμεναι.* IL. XXII, 206; nei Comp. per altro più spesso; presso gli Att. per lo contrario *ῑ,* al M. in Om. è sempre *ῑ;* ma al P. presso i Tr. talvolta breve. ESCH. *Sett.* 291, 474. EU. *Ec.* 338, *I. T.* 298 e frequ. nei dattili. — Rispetto alla derivazione pare che la radice di *ἵημι* sia *ἑ*: questa rad. *ἑ* corrisponde al sanscr. *jâ* il quale non è altro che un' ampliazione della rad. *ἰ* (*εἶμι*); d' onde *ἵημι* formato allo stesso modo di *ἵστημι,* significa propriam. *faccio andare.*

ἴηνα. V. *ἰαίνω.*

Ἰήνυσος, ἡ, città della Siria. EROD.

Ἰήπυγες. V. *Ἰαπ.*

ἴησι, ep. inv. di *ἵη* da *εἶμι.* IL.

ἰήσιμος, ἰητήρ, e simili, ion. inv. di *ἰάσιμος* ecc. [*Ἰησοῦ, Gesù.* NT.

Ἰησοῦς, οῦ, ὁ Dat. *Ἰησοῦ,* Acc. *Ἰησοῦν,* Voc.

ἰθαγενής, 2. ep. *ἰθαιγενής* (la quale è la forma originaria, *ἰθέα γενής*), *nato legitimamente, da legitimo matrimonio* = *γενήσιος,* oppos. *νόθος.* OD.; b) *da sè, da natura.* OD. II, 17; c) *nativo,* come *αὐτόχθων.* EROD. ESCH.

Ἰθάκη, ἡ, Itaca, una delle isole Ioniche ora Theaki. OM.; Avverb. *Ἰθάκηνδε, ad Itaca.* OD.; abit. *-κήσιος, itacense.* OM. EU.; anche *Ἴθακος.* EU.

ἴθεῖαν. V. *ἰθύς.*

ἴθέως, Avv. pert. ad *ἰθύς, subitamente, nel tempo stesso.* EROD.

ἴθι. V. *εἶμι* 3). [*mento,* pl. IL. V, 778.

ἶθμα, τό (*εἶμι*), *andatura, passo;* gener. *movi-*

ἴθύ. V. *ἰθύς.*

ἰθύ-θριξ, τριχος, ὁ, ἡ, che ha i capelli distesi, coi capelli distesi. EROD.

ἰθυμαχίη, ἡ, ion. inv. di *εὐθυμαχία, battaglia aperta, campale.* EROD.

ἰθυντήρ, ῆρος, ὁ, guidatore, rettore; come Aggett. *οἴαξ, il timone guidatore.* ESCH. *Suppl.* 687 (Congett.).

ἰθύνω, ion. ed ep. inv. di *εὐθύνω,* anche nei TR. oltre *εὐθύνω* (*ἰθύς*), *raddirizzo, aggiusto asquadra, τι ἐπὶ στάθμην.* OD.; P. *τώ δ' ἰθυνθήτην, i due (cavalli) si raddrizzarono, si rimisero in piedi al timone.* IL.; metaf. *raddirizzo, correggo;* qu. *castigo, punisco, θανάτῳ.* EROD.; b) *rivolgo appunto a.., dirigo, indirizzo, βέλος, ἅρμα, νῆα.* OM. EROD.; *δόρυ ἐπί τινα.* ESCH.; *βέλος δ' ἴθυνεν ῥῖνα, al naso.* IL.; *δρόμον, κῶλον,* e simili. EU.; anche: *στρατόν.* ESCH.; *ἑορτάς, procuro,* OR. in DEM. XXI, 52. — M. *οἰστόν, dirigo il mio dardo.* OD.; *πηδαλίῳ νῆα.* IB.; ma *ἀλλήλων ἰθυνομένων δεῦρα, mentre si scagliavano contro a vicenda le lancie.* IL.

ἰθυπτίων, ωνος, ὁ ἡ (*πέτομαι*), *che vola diritto.* IL. XXI, 169.

1. *ἰθύς, εῖα, ύ* (fem. ion. anche *ἰθέα*), ion. ed ep. inv. di *εὐθύς, che va diritto, βέλος.* IL.; *ὁδός.* EROD.; metaf. *retto, giusto; ἡ ἰθεῖα* (sottint. *δίκη*), *la giusta sentenza.* IL.; *λόγος.* EROD.; *ἰθὺς καὶ δίκαιος ἀνήρ, un uomo retto e giusto.* ID.; *Διὸς ἰθείῃ, justa voluntate Jovis.* ESCH. *Suppl.* 78 (Congett.); *τέτραπτο πρὸς ἰθύ οἱ, era diretto appunto a lui.* IL.; *καθ' ἰθὺ εἶναι, esser proprio dirimpetto.* EROD.; *τὴν ἰθεῖαν* (*ὁδόν*), *per via retta (recta,* sottint. *via).* ID.; *ἐκ τῆς ἰθείης* (*ὁδοῦ*), *direttamente, senza impedimento;* anche: *ἰθείῃ τέχνῃ.* ID.

2. *ἴθύς, ύος, ἡ,* solt. Accus. *ἰθύν* (*ἰθύω*), *l' andare direttamente addosso, sopra; l' impeto: ἀν' ἰθύν*

Digitized by Google

= ἀνὰ κράτος, *quanto portan le forze.* IL.; anche: *di voglia, gagliardamente.* OD.; *disegno, divisamento, impresa.* OM.; *il desiderare, l'aspirare.* OD.

3. Ἰθύς, Avv. ion. inv. di εὐθύς (dinanzi a conson. anche ἰθύ. EROD.); *direttamente*, βῆναι, e simili. OM.; μάχεσθαι, *combattere a corpo a corpo.* IL.; μένος χειρῶν ἰ. φέρειν, *portare, rivolgere prontamente dove che sia il valor delle mani.* IL.; ἰθὺ μαμαώς, *tendendo diflatamente a..* IL.; molto frequ. col Gen. τινός, *sopra, contra uno.* OM. EROD., e con Preposiz. ἰθ. πρὸς τεῖχος. IL.; ἰθ' ἐπὶ Θεσσαλίας. EROD.; Superl. ἰθύντατα εἰπεῖν, *parlar rettissimo, nel modo più conforme al diritto.* IL.

Ἰθύ-φαλλος, ὁ, sopran. di scherno: *uomo dissoluto, spregevole.* DEM.

Ἰθύω, Aor. ἴθυσα (1. ἰθύς), *vado diflato, mi spingo innanzi, assalgo*, assolut. e con ἐπί τι. IL., πρός τι. EROD.; anche col Gen. νεός, *contro la nave.* IL.; ἰθύει μάχη, *la battaglia continua.* IB.; b) *proccacio, anelo, desidero*, coll' Infin. OD. EROD.

Ἰθώμη, ἡ, a) *Itome*, luogo nella Tessaglia Estiotide. IL.; b) monte della Messenia con una fortezza, ora Vurcano. EROD. *ed* A.; Ἰθωμᾶτας, ὁ, dor. inv. di -ήτης, sopran. di Giove colà adorato. TUC.; ma PLUT. *Ar.* 50 = Ἰθώμη.

Ἱκανός, 3. (ἵκω), propr. *che arriva;* qu. *sufficiente, bastevole, a bastanza.* EROD. EU. PR. ATT.; di pers. *in numero sufficiente, abbastanza.* SEN. *ed* A.; con specificata relazione: εἷς τι, πρός ed ἐπί τι. SEN. PL. OVV. coll' Infin. EU. PL.; b) *con forza, fornito di forza* o *potere sufficiente, che ha potere di.. capace, atto, abile, acconcio*, di pers. e di cose, coll' Infin. TUC. SEN. PL. *ed* A.; anche con ὥστε e l'Infin. PL.; ἱκανὸς Ἀπόλλων, *basta, è sufficiente (a questo) Apollo.* SOF. *E. T.* 377; c) dal contesto si raccoglie a che uno o qualche cosa sia *opportuno, acconcio, sufficiente, eccellente* e qu. riceve queste e consimili spiegazioni. PL. *ed* A.; ἱκανὸν λαμβάνειν, *ricevere, accogliere per sodisfazione.* NT.; ἱκ. τὴν γνώμην, *di egregio consiglio, di raro senno.* EROD.; τὴν ἰατρικὴν τέχνην, *valente nella medicina.* SEN.; ἐμπειρία καὶ ἡλικία. PL.; τῷ φρονεῖν. PLUT. — Avverb. ἐφ' ἱκανόν, *per lungo tempo*, ἐξ ἱκανοῦ, *da lungo tempo.* NT.; Avv. -ῶς. EROD. PR. ATT.; special. ἱκ. ἔχειν, *avere bastantemente, a bastanza.* SEN. IS.; qu. *conoscere bastevolmente qualche cosa, esserne persuaso.* PL.; anche: *essere abbastanza:* ἱκ. ἐχέτω, *basti di ciò.* PL.; anche: *essere a bastanza grande, forte, valoroso*, e simili. TUC. PL. col Gen. τοῦ βάθους, τῆς ἐπιστήμης, *sono a bastanza profondo*, ecc. IL. PLUT.; ἱκ. ἔχειν πρός τινα, *esser atto a far fronte, a stare a petto ad uno.* SEN. *Cir.* VI, 3, 22. — Superl. -ώτατα. PL.

Ἱκανότης, ητος, ἡ, *abilità, idoneità.* PL. NT.

Ἱκάνω (ἵκω), *vengo, arrivo, pervengo*, assolut. e con ἔς ovv. ἐπί τινα τόπον. OM. ESCH. SOF.; anche col sempl. Accus. di luogo. OM. ESCH.; τόδ' ἱκάνει, *egli viene a, per questo* (τόδε Accus. dell' ogg.) OM. frequ. col Partic. φεύγων, θέων, e simili, *io vengo fuggendo, correndo..* OM.; γοῦνά τινος ἱκ., *vengo supplichevole alle ginocchia di qualcuno, abbraccio le ginocchia di qualcuno.* OD.; b) metaf. di modi di essere, di sentimenti e simili che sopravengono ad uno, che lo colpiscono e simili, ἄλγος ἱκάνει τινά, e così assai spesso in OM.. — Anche il M. in tutte le locuzioni = A.

Ἴκαρος, ὁ, *Icaro*, figliuolo di Dedalo; Aggett. -άριος, 3. πόντος, πέλαγος, *mare icario*, la parte sud-est dell' Egeo. IL. EROD. — 2) una delle isole Cicladi così denominata, ora j. Ikarieh. TUC. (ῑ).

Ἴκελος, 3. ion. ed. ep. inv. di εἴκελος, *simile*, τινί. IL. EROD.

Ἱκεσία, ἡ, *il supplicare di un* ἱκέτης, *l'implorar protezione.* EU.; gener. *preghiera umile, fervorosa.* PLUT.

Ἱκέσιος, 3. e 2. SOF. EU. (ἱκέτης), *attinente al supplice;* Ζεὺς ἱκ., *Giove protettore dei supplici.* TR.; anche Θέμις -ία, ESCH.; b) *supplicante, supplice.* SOF. EU.; ἱκεσία (ἱκέσιος) = ἱκέτις. EU. (SOF.)

Ἱκετᾶδόκος, 2. (δέχομαι), *che accoglie i supplici.* ESCH. *Suppl.* 683.

Ἱκετεία, ἡ = ἱκεσία. TUC. PL. *ed* A. (anche pl.)

Ἱκέτευμα, τό, *il supplicare, supplicazione.* TUC. PLUT.

Ἱκετεύω (ἱκέτης), *sono un supplice, supplico.* EROD. PLUT.; *vengo come supplice*, ἔς τινα, *a qualcuno.* IL.; col Gen. πατρός. EU.; comun. coll' Accus., *mi accosto ad uno come supplice;* gener. *supplico, prego supplichevolmente.* OD. *e* POST.; coll' Infin. OD. SOF. SEN. *ed* A.; anche con ὡς *(che).* LUC. — ἱκετεύω, ἱκετεύομεν trovansi non di rado negli ATT. a modo di parentesi.

Ἱκετήριος, 3. (ἱκέτης), cfr. ἱκτήριος, *appartenente al supplice;* solt. come Sost. -ία (sottint. ἐλαία), il ramo d'ulivo circondato di lana che i supplicanti portavano in mano e poi deponevano sull' altare del Dio a cui ricorrevano supplicando. EROD. ESCH. *ed* A.; qu. -ίαν τιθέναι lo stesso che *supplicare*, παρά τινι. DEM.; πέμπειν. PLUT.; qu. figurat. ἱκετηρίαν γόνασιν ἐξάπτω σέθεν τὸ σῶμα τοὐμόν, *supplice avvolgo a' tuoi ginocchi il mio corpo.* EU.; cfr. DEM. XLIII, 83; b) *l'umile preghiera.* NT.

Ἱκέτης, ὁ (ἵκω), *chi viene da uno per domandare protezione* o *soccorso; supplice;* special. domandando di essere purgato da una colpa di sangue. OM. *e* POST.; ἱκέτης τινός, *supplice di uno, chi domanda supplichevolmente la protezione di uno.* EROD. TR. TUC. *ed* A.; anche: τῆς πόλεως. IS.; δόμων, *chi viene come supplice alle mie case.* ESCH.

Ἱκετήσιος, 3. = ἱκέσιος, Ζεύς. OD. XIII, 213.

Ἱκέτις, ιδος, ἡ, fem. pert. ad ἱκέτης, *la supplicante.* EROD. TR. PLUT.

Ἵκηαι, ep. inv. di ἵκῃ, da ἱκνέομαι. OM.

Ἰκμάς, άδος, ἡ, *umidità, umidezza*, special. in quanto essa svapora o trasuda da che che sia. IL. XVII, 392 (detto della pelle di bue, la quale stirata, pel grasso che sempre più l'attraversa, diventa morbida, mentre l'umidità stessa svapora). EROD. PL. NT.

Ἴκμενος, ὁ, sempre con οὖρος, *vento favorevole, vento in poppa.* OM. (la parola è evidentem. un Partic. Aor. di ἱκνέομαι colla signif. 3., cfr. ἱκνούμενος, ἱκανός, qu. *conveniente, idoneo*).

Ἱκνέομαι, Fut. ἕξομαι, Aor. ἱκόμην, Prf. ἵγμαι, DM. (ἵκω), *vengo, arrivo, raggiungo*, così di esseri viventi come di cose inanimate che trovinsi in moto, con εἰς ovv. ἐπί τινα τόπον, e simili, comunem. coll' Accus. del luogo (in Om. anche della pers.). OM. TR.; ἔς τινα, *in casa di qualcuno.* OD.; col Dat. ἐπειγομένοισι δ' ἵκοντο. IL. XII, 374; ὅ τι χεῖρας ἵκοιτο, *ciò che ad uno viene alle mani, qual siasi cosa.* OD.; εἰς χεῖρας ἱκέσθαι, *cadere nelle mani.* IL.; εἰς λόγους τινός, *venir a colloquio, parlare con uno.* SOF.; ἀμφί με ἵκετο φωνή, *sonò, risonò intorno a me.* IL.; μετά τινα, *vado ad uno.* IL.; metaf. μετὰ κλέος, *vado dietro, agogno alla gloria;* ἱκν. ἀπό, ἔκ, παρά τινος, *vengo da uno,*

Digitized by Google

da un luogo. OM. *ed* A.; b) *vado, arrivo fino.., raggiungo qualche cosa, ποσὶν οὐδας.* OD.; *οὐδ' ἵκετο χρόα, non giunse, non arrivò (la punta della lancia) alla pelle.* IL.; metaf. *γῆρας, ἥβην*, e simili. OM.; *τέλος μύθων, condurre a termine il discorso.* IL.; *ὀλέθρου πείρατα, arrivare all' orlo della rovina.* IB.; c) di modi di essere, sentimenti e simili che soprarrivano ad uno, lo toccano, lo colpiscono: *λιμὸς ἱκνεῖταί τινα, πένθος ἵκετο φρένας*, e simili, frequ. in OM. SOF.; d) *torno indietro, ritorno a casa: ὑπότροπον ἱκν., ἐκ πολέμοιο, οἴκαδε, δῶμα.* OM.; anche assolut. OD. XI, 104 (in prosa *ἀφικνέομαι* OVV. *ἐφικν.*). — 2) *vengo ad uno in qualità di supplice, cerco protezione, ajuto presso qualcuno. τινά.* OM. ESCH.; *τὰ σὰ γοῦνα, appresso, abbraccio come supplice le tue ginocchia.* OD.; qu. *ἱκνεῖσθαι* = *ἱκετεύειν, supplicare, pregare vivamente*, solt. al Pres., anche (come *ἱκετεύω*) in parentesi. TR.; col Gen. *ταύτης ἱκνοῦμαί σε*, come *πρὸς ταύτης, prego te di* OVV. *per che che sia.* EU. — 3) *conviene, si addice*, coll' Accus. e l'Inf. EROD.; *ἱκνέεται ἔς τινα*, coll' Infin. *conviene, si addice ad uno..* ID.; special. il Partic. *ἱκνούμενος, conveniente, adattato, opportuno: ἐν χρόνῳ ἱκνευμένῳ, a suo tempo.* EROD.; *ἐν τῷ ἱκν. χρ.* PLUT.; *ἐν -μένᾳ ἡμέρᾳ.* OR. presso DEM. XLIII, 68; *ἀνάλωμα, occorrente, necessario.* THUC.; *τὸ ἱκνούμενον, il debito, il giusto, il fio.* EROD. (*ῖ* per natura; nell' Aor. e Perf. a causa dell'Aum. *ῑ*).

ἱκνευμένως, ion. inv. di *ἱκνουμ.*, Avv. del Partic. Pres. di *ἱκνέομαι, convenientemente, legitimamente.* EROD. [SEN. NT.

Ἰκόνιον, *τό*, città della Licaonia ora Konieh.

ἵκριον, *τό*, comun. pl. *ἵκρια, τά* (cfr. *ἵπτομαι*, lat. *ico*), *le coste della nave*, ricoperte poi di tavole, in quanto sono conficcate nella carina. OD.; b) la coperta da poppa e da prora di una nave, sostenuta dalle coste, e impropriamente denominata *coperta*, giacchè non copriva tutta la nave. OM.

ἱκριόφι, Gen. e Dat. ep. pl. pert. ad *ἵκριον*. OM.

ἴκταρ, Avv. (cfr. *ἵπτομαι*, lat. *ictus;* propr. *di colpo, subitamente;* poi in relazione a luogo: *vicino, da presso*, cfr. nel dizion. lat. *ictus*), *vicino, da presso*, col Gen. ESCH.; Proverb. *οὐδ' ἴ. βάλλει, non batte pur vicino, fallisce il segno;* qu. *non va vicino ad uno* o *ad una cosa.* PL. *Rep.* IX, 575, C.

ἱκτήρ, *ῆρος*, *ὁ* = *ἱκέτης.* EU.; anche = *ἱκέτις.* SOF.; come Aggett. *ξένοι.* EU.; *κλάδοι, θαλλοί.* SOF. EU.; b) *Ζεύς* = *ἱκέσιος.* ESCH.

ἱκτήριος, 3. = *ἱκετήριος, κλάδοι.* SOF.; *θησαυρός.* ID.; b) *chiedenti protezione, ἱκτήριοι* = *ἱκέται.* ID.; *φωτῶν ἀθλίων ἱκτήρια* = *φῶτας ἀθλίους ἱκετηρίους.* ID.

ἱκτῖνος, *ὁ* (cfr. *ἵπτομαι*), *nibbio (milvus).* EROD. PL. [(Congett.).

ἱκτιος, 2., *Ζεύς* = *ἱκέσιος.* ESCH. *Suppl.* 370

ἱκτωρ, *ορος*, *ὁ* = *ἱκέτης.* ESCH. *Suppl.* 629.

ἵκω, Imprf. *ἵκον*, Aor. *ἵξον*, forma rad. pert. ad *ἱκάνω* ed *ἱκνέομαι* (propr. *ϝίκω*), *vengo ad un luogo, arrivo, raggiungo*, di cose animate e inanim. le quali trovinsi in movimento, *ἐς Ῥόδον*; ma comun. coll' Accus. di luogo ed anche di pers. OM.; b) di modi di essere, sentimenti e simili che soprarrivano ad uno, lo toccano, lo colpiscono: *οτε κέν τινα χόλος ἵκοι, se l'ira prende uno, se uno è preso dall' ira.* IL. e spesso in OM.

ἰλαδόν, Avv. (*ἴλη*), *in cumulo, a torme.* IL. HESIOD. presso PL. *Rep.* II, 364, C. [ομαι. ESCH.

ἱλάομαι, ep. inv. di *ἱλάσκομαι.* IL. — Att. *ἱλέ-*

ἵλαος, 2. att. *ἵλεως*, *ων*, ntr. pl. *ἵλεα.* PL. (la forma *ἵλαος* presso i TR. solt. nei passi lirici), *sereno, mite;* qu. a) di Dei: *grazioso, benigno.* IL. ATT.; *τινί, verso uno.* EU.; b) d'uomini: *cortese, propenso, benevolo.* IL. SOF. PL. PLUT.; anche: *sereno, lieto, giocondo.* PL. *Conv.* 206, d, e spesso.

ἵλαρός, 3. (*ἵλαος*) *(hilaris), ilare, sereno, lieto, gajo.* SEN.; *τὸ εὐτυχὲς καὶ ἵλαρόν*, come traduz. del lat. *faustum.* PLUT. *Sill.* 34. — Avv. *-ῶς.* PLUT. (⏑⏑⏑).

ἱλαρότης, *ητος*, *ἡ*, *ilarità.* NT.

ἰλάρχης, *ὁ* (*ἴλη*, *ἀρχω*), *condottiero di un' ἴλη.* PLUT.

ἱλάσκομαι, Fut. *-άσομαι*, ep. *ἱλάσσομαι*, *mi rendo propenso, benigno;* qu. *placo, concilio a me, τινά*, *un Dio.* OM.; anche: *un eroe, un trapassato.* EROD. PLUT. *ed* A.; *τινά τινι, uno per mezzo di* OVV. *con che che sia.* EROD. IS.; col Dat. di pers. PLUT *Popl.* 21; b) anche di uomini: *mi rendo propenso, placo, concilio, τινά.* EROD. PLUT.; *τὴν ὀργήν τινος.* PLUT.; *τὰς ἁμαρτίας, espio.* NT. — Aggiungesi un Aor. P. nella forma Imperat. *ἱλάσθητί μοι, sii benigno a me.* NT. (*ῑ*, ma qualche volta in OM. *ῐ*).

ἱλασμός, *ὁ*, *espiazione.* NT.

ἱλαστήριον, *τό*, propr. ntr. di *-ιος*, *che propizia, propiziatorio; il Propiziatorio, il coperchio dell' Arca dell' Alleanza*, e metaf. *Cristo.* NT.

ἱλέομαι. V. *ἱλάομαι.*

ἵλεως, *ων.* V. *ἵλαος.*

ἴλη, *ἡ* (*εἴλω*), *ogni folla, ogni calca*, special. di esercito. EROD. SOF.; qu. come t. t. militare, *κατ' ἴλας, a schiere, a squadre.* EROD. SEN. PLUT.; b) *compagnia* di gioventù spartana: *κατ' ἴλην καὶ ἀγέλην.* PLUT.; c) *torma* di animali: *λεόντων ἴλα.* EU.

ἴληθι, impert. formato secondo l'analogia dei verbi in *μι*, pert. ad *ἱλήκω* (*ἱλήκησι*), *sii propizio.* OD.

Ἰλήιον πεδίον, *τό*, *il piano d'Ilio.* IL. (*ῑ*).

ἱλήκω, come un Perf. pert. ad *ἱλάσκομαι*, *sono placato, sono propizio*, solt. nel Congiunt. *ἱλήκησι.* OD. XXI, 365.

Ἰλιάδης, *ὁ*, *discendente d'Ilo*, gener. *Trojano;* come Aggett. *-άδαι βασιλεῖς, i re illadi.* EU.

Ἰλιάς, *άδος*, *ἡ*, fem. spec. per *Ἰλιακός*, 3. *iliaco, spettante ad Ilio* od *a Troja.* EROD. TR.; come Sost. *ἡ Ἰλ.* (*χώρα*), *il territorio iliaco* o *trojano.* EROD.; b) (*γυνή*) *la trojana;* c) (*ποίησις*) *l'Iliade*, noto poema; proverb. *Ἰλ. κακῶν*, cioè *una lunga serie di mali.* DEM.

ἰλιγγιάω, *ho le vertigini, sono* o *divento vertiginoso.* PL.; *sono* o *divento confuso, smarrito, ὑπὸ τῆς τοῦ λόγου ἀπορίας.* PL. PLUT.; *πρός τι.* PLUT.; *ἐπί τινι.* LUC.

ἴλιγγος, *ὁ* (*εἴλω*), *contorcimento, vortice;* anche: *vertigine.* PL. (pl.).

Ἴλιος, *ἡ*, *Ilio, Troja*, fondata da Ilo. OM.; più tardi comun. *Ἴλιον*, *τό* (in OM. solt. una volta); come Aggett. 3. = *Ἰλιακός, iliaco, trojano.* EU., anche 2. ID.; Avv. *Ἰλιόθεν, da Ilio.* IL.; *Ἰλιόθι, ad Ilio;* solt. *Ἰλ. πρό, dinanzi ad Ilio.* OM.

Ἴλισσός, *ὁ*, piccolo fiume nell' Attica, detto anche oggidì Ilisso. EROD. PL. *ed* A.

ἰλλάς, *άδος*, *ἡ* (*ἴλλω*), *fune, corda*, pl. IL. XIII, 572.

Ἰλλυρία, *ἡ*, *Illiria*, paese lungo il mare Adriatico; abit. *Ἰλλυριοί, οἱ, gl'Illirj.* EROD.; Aggett. *-ικός*, 3., *τὸ -ικόν, illirico.* EROD., presso i Rom. la prov. detta *Illyricum.* NT.

Digitized by Google

ἵλλω (εἴλω, εἰλέω), *rivolto*: ἱλλομένων ἀρότρων, *rivoltando l'aratro*. SOF. *Ant.* 341. [PLUT. (ῑ, ῠ).

ἰλύς, ύος, ἡ, *melma, fango, limo, sucidume*. IL.

ἱλυσπάομαι (εἵλω, εἰλύω), *mi voltolo, mi contorco*, detto del muoversi dei rettili, *striscio*. PL.

ἱμάντινος, 3. *fatto di strisce di cuojo, di coreggie*. EROD.

ἱμαντώδης, 2. (εἶδος), *a modo di coreggia*. PL.

ἱμάς, άντος, ὁ, *la striscia di cuojo, la coreggia*; special. *le tirelle*, onde i cavalli sono attaccati ai carri. IL. EU. SEN. *ed* A.; *la redina, la briglia*. IL. TR.; *cinghie*, sulle quali posa la cassa del cocchio. IL.; *sferza, flagello*. IB. NT.; *la fune*, colla quale movevasi il chiavistello della porta. OD.; *il coreggiuolo, guinzaglio*, con che allacciavasi l'elmo sotto il mento. IL.; *cesto*, strisce di cuojo che i lottatori avvolgevansi intorno alle mani *(caestus)*. IL. PL. PLUT.; *coreggia delle scarpe*. SEN.; anche: *il cinto di Venere*. IL. XIV, 214 (ῑ, in OM. anche ῐ).

ἱμάσθλη, ἡ (ἱμάσσω), *sferza*. IL.

ἱμάσσω, Aor. ἵμασα (ἱμάς), *sferzo, flagello*, ἵππους, ἡμιόνους, anche con μάστιγι. OM.; πληγαῖς τινα. IL.; metaf. γαῖαν, *flagello la terra coi fulmini*. IL. II, 782. [νος. NT.

ἱματίζω, *vesto*, solt. Partic. Prf. P. ἱματισμέ-

ἱμάτιον, τό, *vestito, parte del vestito*, special. *mantello* (cfr. θολμάτιον, θολμάτια). EROD. SEN. *ed* A.; *la toga* dei Romani. PLUT.; ἐν ἱματίοις, *in abito civile, da semplice cittadino*. ID.; b) gener. un *pezzo di stoffa, panno; colatojo di panno*. EROD. IV, 23 (ῑμ).

ἱματιουργική, ἡ (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι) (τέχνη), *l'arte del sarto*. PL.

ἱματισμός, ὁ (ἱματίζω), *vestimento, vestimenti* o *vestimenta*. PLUT.

Ἴμβρος, ἡ, isola presso la costa della Tracia con una città d'ugual nome ora Embro od Imrus. IL. EROD. *ed* A.

ἱμείρω (ἵμερος), *agogno, desidero*, τινός. OD. ESCH. EU.; γνωτὰ κοὐκ ἄγνωτά μοι. SOF.; coll' Infin. SOLONE in PLUT. *Sol.* 2. ESCH. SOF.; assolut. SOF. e solt. per cagione etimologica. PL. *Crat.* 418, c. — M. coll' Aor. M. e P. τινός. OD. EROD.; coll' Infin. OM. EROD. SOF.

ἴμεν, 1. pers. pl. Pres. di εἶμι; 2) ep. come ἴμεναι, inv. di ἰέναι.

ἱμερόεις, εσσα, εν, *che desta brama* o *desiderio intenso; attraente, amabile, gradevole, soave*. OM.; -όεν κιθαρίζειν, *sonare soavemente di cetra*. IL.; γόος. V. ἵμερος. OD.; Σπάρτης ἱμερόεσσα πόλις. TIRT. *in* PLUT. *Lic.* 6.

ἵμερος, ὁ (ἵεμαι), *voglia, vivo desiderio, brama*, τινός, *di uno* OVV. *di che che sia*. OM. PLUT.; assolut. ESCH. (pl.) PL.; coll' Infin. EROD.; ἵ. γόοιο, *voglia, desiderio di pianto* (perchè l'infelice desidera vivamente di sfogare il suo dolore piangendo), col Gen. altresì dell' oggetto, p. e. πατρός, *vivo desiderio di pianto a cagione del padre*. OM.; b) special. *vivo desiderio amoroso*. IL. TR. PL.

ἱμερτός, 3. (ἱμείρω), *quello che si desidera vivamente, a che siamo vivamente portati*; qu. *attraente, grazioso, ameno*. IL. II, 751.

ἵνα, I) Avv. a) *dove, nel qual luogo*. OM. *e* POST. (nei PR. ATT. per altro solt. molto di raro); col Gen. ἵνα τῆς χώρης, *nel qual punto del paese*. EROD.; οὐχ ὁρᾷς ἵν' εἶ κακοῦ; *non vedi il grado della sventura in che sei?* SOF.; cfr. EROD. I, 213; *dove, quando, nel qual punto*. OD. VI, 27; b) *dove, al qual luogo*: ἵνα μιν κάλεον, *dove lo chiamavano*; ἵν' οὐ πυρὸς ἵξετ' ἀυτμή, *dove non arriverà la vampa del fuoco*. OD.; c) = ἔνθα, dimostr. *ivi, colà, in quel luogo*. IL. X, 127. — II) Congiunz. *affinchè, acciocchè*, e propr. a) col Congiunt. dopo un tempo principale od un Imperat. OM. *e* POST.; anche dopo un tempo storico con passaggio alla rappresentazione diretta, e specialissimam. quando lo scopo da raggiungere viene rappresentato come tuttora durevole. OM. *e* POST.; b) coll' Ottat. dopo un tempo storico, anche dopo un Pres. storico. OM. *e* POST.; anche dopo un tempo princip.: ἄξω τῆλ' Ἰθάκης ἵνα μοι βίοτον πολὺν ἄλφοι. OD. XVII, 250. EROD. II, 93 (i luoghi di PR. ATT. che soglionsi citare spiegansi in parte considerando che in un tempo princip. deve intendersi contenuto un Preterito, p. e. PL. *Rep.* III, 410, c, dove in καθιστᾶσι è contenuto anche un καθίστασαν; oppure l'Infin. del verbo reggente deve risolversi coll' Imprf. e non col Pres., p. e. SEN. *Cir.* IV, 2, 45, dove ἡμᾶς ἀσκεῖν deve chiarirsi con ἡμεῖς ἠσκοῦμεν). — Anche dopo un Ottat. pel quale la proposiz. finale si compenetra affatto nella principale. OD. XIV, 408. SOF. *Fil.* 325; c) se più proposiz. finali dipendono da una proposiz. principale, succedono spesse volte ad un tempo storico alternativam. il Congiuntivo e l'Ottativo. OD. III, 76, e frequ. EROD. ATT.; d) coll' Indic. di tempi storici dopo un Preterito, qualora si enunzj per qual motivo qualche cosa non avvenuta o non sussistente avrebbe dovuto avvenire o sarebbe stato desiderabile che avvenisse: εἰ γὰρ ὤφελον οἷοί τε εἶναι οἱ πολλοὶ τὰ μέγιστα κακὰ ἐξεργάζεσθαι, ἵνα οἷοί τε ἦσαν αὖ καὶ ἀγαθὰ τὰ μέγιστα, *affinchè fossero atti* ecc. PL. e frequ. gli ATT.; talvolta aggiungesi anche ἄν. LUC. *Tox.* 18; e) coll' Indic. Fut., Pr. inv. del Congiunt. col quale anche alterna. NT.; f) in sintassi ellittiche: α) come ὅπως col Congiunt. inv. dell' Imprt. ἵνα ἐλθὼν ἐπιθῇς αὐτῇ τὰς χεῖρας, *va e poni sopra lei le mani*. NT.; β) ἵνα τί; sottint. γένηται ovv. γένοιτο, *a qual fine, per qual motivo, perchè?* DEM.; anche con un verbo: ἵνα τί ταῦτα λέγεις; PL. *ed* A.; g) inv. dell' Infin. dopo ἀξιόω; p. e. πρεσβεῦσαι πρὸς Φίλιππον καὶ ἀξιοῦν ἵνα βοηθήσῃ. *Decr. in* DEM. XVIII, 155; e così spesso dopo i verbi di comando, di ammonizione, di preghiera, desiderio e simili. NT.; spesso anche dove in Att. starebbe un ὅτι. IB. (ἵνα sembra un Accus. plur. nato dalla rad. pronominale ἱ; cfr. *is, idem*, originar. *là*; poi *dove*; metaf. come ἕως (*fin chè, acciocchè*. V. ἕως II) finale: *acciocchè*).

Ἴναχος, ὁ, *Inaco*, eroe argivo, padre di Io. TR.; b) fiume in Argo. ESCH. EU. — Aggett. ἰνάχειος, 3. ESCH.; patronim. -ίδης, pl. -ίδαι, *gli Argivi*. EU.

ἰνδάλλομαι (rad. ϝιδ, cfr. εἶδον), *apparisco, mi mostro*. IL.; ἰνδάλλετο πᾶσι τεύχεσι λαμπόμενος Πηλείωνος, *appariva a tutti folgorante nelle armi d'Achille*. IB. XVII, 213; μοὶ ἀθάνατος ἰνδάλλεται. OD.; ὥς μοι ἰνδάλλεται ἦτορ, *quale mi apparisce alla mente*. IB.; cfr. PL. *Teet.* 189, e; b) *ho l'aspetto, somiglio*, ξένοις. PL. (fuorchè ne' meno ant., solt. Pres. e Imprf.).

Ἰνδία, ἡ, *India*; Aggett. -ικός, 3. *indico*. SOF. SEN. *ed* A.; ἡ -κή con e senza χώρη, *l'India*. EROD. *ed* A.; Ἰνδός, ὁ, *l'Indo, l'Indiano*. EROD. ESCH. *e* POST.

Ἰνδός, ὁ. V. il voc. preced.; b) il fiume *Indo* chiamato dagli indigeni, allora come adesso Sind. EROD.

Digitized by Google

Ἴνησσα, ἡ, luogo della Sicilia detto poi Αἴτνα; Aggett. -ησσαῖος. TUC.

Ἰνίον, τό (ἴς), *nuca*. IL. PLUT. [EU.

Ἴνις, ὁ, *figliuolo, rampollo*. ESCH. EU.; ἡ ἴ., *figlia*.

Ἴνσομβρες, οἱ, *gl'Insubri*, popolo celto. PLUT.

Ἴννικος, ἡ, EROD., ed Ἴννικος. PL., città della Sicilia.

ἴξαλος, 2. (d'ignota derivazione) come epiteto di αἶξ ἄγριος, probabilm. *agile al salto, veloce*. IL. IV, 105.

ἰξία, ἡ, *dilatazione di vena, varice*. PLUT.

Ἰξίων, ονος, ὁ, *Issione*, eroe tessalo. TR.; Aggett. -όνιος, *issionéo*, ἄλοχος. IL.

ἰξός, ὁ, *vischio* (lat. *viscum*); qu. *pania* (lat. *viscus*), per prendere gli uccelli. EU. PLUT.

ἰξύς, ύος, ἡ (ἰσχίον), *l'anca, il fianco*, quella parte sopra le cosce dove l'uomo si cinge: περὶ δὲ ζώνην βάλετ' ἰξυῖ (inv. di ἰξύι), parlando di donne. OD.

ἰξώδης, 2. (ἰξός, εἶδος), *viscoso, tenace*, come la pania da prendere uccelli; metaf. πενία. PLUT.

ἰοδνεφής, 2. (ἴον, δνόφος), *violaceo, di color cupo*, εἶρος. OD.

ἰοειδής, 2. *color di viola, violaceo, fosco*; epit. del mare. OM. [*fosco*, σίδηρος. IL.

ἴοεις, εσσα, εν (ἴον), *color di viola, violaceo*,

Ἰόλαος, ὁ, *Iolao*, figliuolo d'Ificle e compagno di Ercole. EU. *ed* A.; att. -λεως. EU.

ἴομεν, ep. inv. di ἴωμεν da εἶμι. QM. (ῑ, ma in cesura talv. ῐ).

ἰόμωρος, 2. pl. epiteto di biasimo agli Achei. IL. probabilm. formato al modo di ἐγχεσίμωρος (V.) e da derivarsi da ἰά e μωρός, *voi che non colla lancia ma soltanto colla voce infuriate*. IL. XIV, 479 *(forti sol di minacce*. MONTI). Altri spiegano: *voi che avete un fosco destino*.

ἴον, τό (Ϝίον, τό; cfr. *vi-ola*), *viola*, special. *la viola cerulea*. OD. PL. *ed* A.

ἰονθάς, άδος, ἡ (ἰονθός, ὁ, il primo spuntar della barba nell' età virile), *villoso*, come epit. di αἶξ ἄγριος. OD. XIV, 50.

Ἴονιος, 3. κόλπος, *il mar Ionio*, una parte del Mediterraneo lungo la costa della Grecia settentrionale e dell' Illiria. EROD.; πόντος. EU.; anche semplic. ὁ Ἴ. TUC.; secondo ESCH. *Prom.* 841 trasse il nome da Io.

Ἰόππη, ἡ, città marittima nella Palestina, ora Jaffa. NT. [NT.

Ἰορδάνης, ὁ, *il Giordano* nella Palestina.

ἴος, ἴα, ep. inv. di εἷς, μία (propr. Ϝίος, Ϝία, qu. μία), donde solt. il Dat. ἰῷ. IL. ed ἴᾳ, ἰῇς, ἴαν. OM.

1. ἰός, ὁ, pl. anche ἰά (ἵημι, *la cosa inviata?*), *freccia, strale* IL. TR. (ῑ).

2. ἰός, ὁ (Ϝιός), come il lat. *virus* (propr. *visus*), originar. *umore glutinoso*; poi *veleno animale*. SOP. EU., figuratam. *bava velenosa*, la maledizione delle Erinni. ESCH. *Eum.* 470; cfr. 722; δύσφρων ἰὸς καρδίᾳ προσημένος. ESCH.; b) l'umidità corrosiva che si attacca ai metalli, *rugine, verderame*. PL. NT. (ῑ).

ἰο-στέφανος, 2. *coronato di viole*, epit. di Venere. SOLONE *in* PLUT. *Sol.* 26.

ἰότης, ητος, ἡ (ἵεμαι), comunem. Dat.: θεῶν ἰότητι, *per volere* o *deliberazione degli Dei*. OM.; più di rado, d'uomini: μητρὸς ἐμῆς ἰότητι. IL.; κακῆς ἰότητι γυναικός, *per le machinazioni di una malvagia donna*. OD.; ἀλλήλων ἰότητι, *per le machinazioni dell' uno contro l'altro*. IL.; una sola volta in Accus. δι' ἐμὴν ἰότητα. IL. XV, 41; b) *a cagione di.., γάμων ἰότᾶτι*. ESCH. *Prom.* 555.

ἰού, esclamaz. di dolore e di collera. TR. DEM. LUC.; b) di gioja, di giubilo. ESCH. PL. *ed* A.; c) di ammirazione. PL.

Ἰουδαία, ἡ, *Giudea*. NT.; Aggett. -αῖος, 3. *giudeo, giudaico*; qu. ὁ Ἰ., *il giudeo*. NT.; -αϊκός, 3. = Ἰουδαῖος. IB.; Avv. -κῶς, *alla maniera giudaica* o *de' giudei, giudaicamente*. IB.

Ἰουδαΐζω, vivo o *tratto alla maniera de' Giudei, imito i Giudei, giudaizzo*. PLUT. NT.

Ἰουδαϊσμός, ὁ, *il Giudaismo, zelo per la religione giudaica*. NT.

ἴουλος, ὁ, *lanugine*. OD. (pl.) ESCH.

Ἰοχέαιρα, ἡ (χαίρω), secondo l'interpretaz. comune. *amante degli strali, che si compiace dell'arco, delle frecce*, epit. di Diana. IL.; anche come Sost. Ἰοχ. OM.; ma altri spiegano più rettamente *Io-χέ-αιρα, che scaglia, che invia frecce*.

ἱπνοπλάθης, ὁ (πλάσσω), *che forma* o *cuoce qualche cosa nel forno*, come il vasellajo. PL. *Teet.* 147, a (V. l. ἱπνοπλάθων).

ἱπνός, ὁ (lat. *furnus*), *forno*. EROD. — 2) come nome propr. Ἱπνοί, *scogli occulti e cavità del Pelio*, sulla costa della Magnesia, così dette dalla loro forma. EROD. [TUC.

Ἵπνος, ἡ, città de' Locri Ozolj; abit. οἱ -νεῖς.

ἱπόω, *premo, aggravo*: ἱπούμενος ῥίζαισιν Αἰτναίαις ὕπο. ESCH. *Prom.* 367.

ἱππαγρέται, οἱ (ἱππεύς, ἀγείρω), così chiamavansi presso gli Spartani i tre capi dei 300 giovani, i quali sotto il nome di ἱππεῖς servivano come guardia del corpo a piedi ed a cavallo; gl'Ippagreti si eleggevano dal fiore della gioventù spartana ed erano (sotto il nome di ὅμοιοι, *pari*) le persone più vicine al Re. SEN.

ἱππ-αγωγός, 2. (ἄγω), *che conduce, che porta cavalli*, parlando di navi da trasporto. EROD. TUC.; τριήρεις. DEM.

ἱππάζομαι, *reggo cavalli, guido cavalli*, parlando di aurighi. IL.; più tardi: *cavalco*. EROD. (anche con ἐπὶ ἵππου). SEN.; ἵππον. PL.

ἱππάριον, τό, dim. di ἵππος, *giovine cavallo, puledro*. SEN. PLUT.

ἱππ-αρμοστής, ὁ, lacon. inv. di ἱππαρχος, *comandante della cavalleria*. SEN.

ἱππαρχέω, *sono* ἵππαρχος, *comando la cavalleria*; τῆς ἵππου. EROD.; τῶν ἱππέων. DEM.

ἱππάρχης, ὁ = ἱππαρχος. PLUT.

ἱππαρχία, ἡ (-ἀρχης), *una divisione* o *schiera di cavalli*, comandata dall' ἵππαρχος, *un reggimento di cavalleria*. PLUT.

ἵππ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *comandante della cavalleria*. DEM. In Atene erano due; usavasi questo nome anche nella Beozia. PLUT.; presso i Romani dicevasi *magister equitum*. ID.

ἱππάς, άδος, ἡ, propr. un fem. speciale pert. ad ἱππικός, στολή, *abito dei cavalieri*. EROD. — 2) Sost. ἡ ἱ. (τάξις), *classe* o *condizione di cavaliere*; qu. ἱππάδα τελεῖν, *appartenere alla classe dei cavalieri*. PLUT.

ἱππασία, ἡ (ἱππάζομαι), *il cavalcare, cavalcata*. PLUT. (pl.).

ἱππάσιμος, 3. *dove si può cavalcare, comodo alla cavalleria*, special. di terreno dove la cavalleria possa combattere. EROD. SEN.; τὸ ἱππάσιμον, *terreno favorevole alla cavalleria*. SEN. PLUT.; metaf. τοῖς κόλαξιν ἑαυτὸν ἀνεικῶς ἱππάσιμον, *chi si lascia guidare da adulatori*. PLUT.

Digitized by Google

ἱππαστικός, 3. *idoneo alla cavalleria; dato al cavalcare.* PLUT.

ἱππάστριαι καμηλοι, αἱ, *cameli da cavalcare, addestrati.* PLUT.

ἱππεία, ἡ (ἱππεύω), *il cavalcare; l'esercizio, l'abilità nel cavalcare.* EU. SEN.; b) *cavalleria.* SEN. *An.* v, 6, 8.

ἵππειος, 3. (ἵππος), *appartenente al cavallo, di cavallo*, ζυγόν, ὁπλή. OM. ESCH. SOF.; λόφος, *la cresta equina* (dell' elmo). IL.

ἵππευμα, τό, *cavalcata, il correre a cavallo.* EU. *I. T.* 1428 (dov' è da ricordare l' ἁλὸς ἵπποι. OD. IV, 708.

ἱππεύς, έως, ἡ, ion. ῆος, Nom. pl. ἱππεῖς, ant. att. ἱππῆς. TUC. (ἵππος), *soldato a cavallo*, oppos. πεζός, cioè *guidator di cavalli* o *auriga*, ed anche *guerriero che combatte dal cocchio.* OM.; *cavaliero*, cioè in Atene: la seconda classe dei cittadini che raccoglievano dai proprj beni più di 300 mine e potevano mantenere un cavallo da guerra; essi erano obligati al servizio militare a cavallo. TUC. *ed* A.; a Sparta: la guardia del corpo dei Re composta di 300 uomini; cfr. ἱππαγρέται. EROD.

ἱππευτής, οῦ, ὁ, *cavaliero;* come Aggett. *che cavalca, equitante*, στρατός. EU.

ἱππεύω, *sono* ἱππεύς, *cavalco.* EROD. SEN. *ed* A.; special. *milito come cavaliere.* EROD. SEN.; metaf. applicato al vento: *soffio, spiro.* EU. *Fen.* 214; anche d'uomini: πρὸς φόνον τινός. ID. — M. = A. EROD. I, 79.

ἱππηγός, 2. = ἱππαγωγός. PLUT.

ἱππηδόν, Avv. *a modo di cavalli, come cavalli*, ἄγεσθαι, *essere strascinato.* ESCH. [IL.

ἱππηλάσιος, 3. (ἐλαύνω), *carreggiabile*, ὁδός.

ἱππηλάτα, ep. inv. di -λάτης, *guidator di cavalli, soldato a cavallo*, come epit. degli eroi i quali combattono dal cocchio. OM. (solt. Nomin.).

ἱππηλάτης, ου, ὁ (ἐλαύνω) = al preced. EU.; nella forma dor. -άτας λεώς. ESCH.

ἱππημολγοί, οἱ (ἀμέλγω) (lat. *equimulgi*), *mugnitori di cavalli*, popolo nomade della Scizia che beveva il latte cavallino. IL. XIII, 5.

ἱππι-άναξ, κτος, ὁ, *capo, condottiero di cavalleria, di soldati a cavallo.* ESCH. *Pers.* 968.

ἱππικός, 3. (ἵππος), *di cavallo, equestre, pertinente a cavallo*, πνεύμονες, ζυγά, e simili. TR. — 2) pertinente a cocchio coi cavalli attaccati, *cocchio coi cavalli.* SOF.; τὰ ἱππικά, lat. *res equestris.* PL.; λόγοι, *risguardanti l'arte di cavalcare.* SEN.; b) *esercitato nel cavalcare* o *nel condur cocchj*, oppos. ἄφιππος. SEN. PL.; qu. Sost. ἡ -κή (τέχνη), *l'arte del cavalcare, la cavallerizza.* SEN. PL. *ed* A.; τὸ ἱππικόν, *cavalleria.* EU. SEN. *ed* A.; anche: *uno spazio di quattro stadj.* PLUT. *Sol.* 23.

ἵππιος, 3. (ἵππος), *attinente al cavallo*, δίαυλοι. EU. — 2) *risguardante il cavalcare* o *il cavaliere;* ἄνασσα ἱππία, parlando di una regina delle Amazoni. EU.; epit. special. di Nettuno, *equestre.* ESCH. EU.; anche epit. di Minerva. SOF.

ἱππιοχαίτης, ὁ (χαίτη), λόφος, *criniera di cavallo, chioma equina.* IL. VI, 569.

ἱππιοχάρμης, ὁ (χάρμη), *combattente dal cocchio.* OM.; *a cavallo.* ESCH.; anche Aggett. κλόνοι. ID.

ἱππιοβάμων, ον, Gen. ονος (βαίνω), *che s'avanza, che procede a cavallo.* ESCH. SOF.; *che s'avanza come un cavallo*, κάμηλος. ESCH. [27.

ἱππιοβάτης, ὁ (βαίνω), *cavaliere.* ESCH. *Pers.*

ἱππιοβότης, ὁ (βόσκω), *nutritor di cavalli.* EU. In Calcide d'Eubea chiamavansi così i nobili perchè solevano mantenere cavalli. EROD. PLUT.

ἱππόβοτος, 2. (βόσκω), *pascolato da cavalli, che nutre cavalli*, epit. di paesi. OM. EU.

ἱππο-βουκόλος, ὁ, *mandriano di cavalli.* EU *Fen.* 28. [eroi. OM.

ἱππόδαμος, ὁ, *domator di cavalli*, epit. degli

Ἱππόδαμος, ὁ, *Ippodamo*, celebre architetto in Atene al tempo di Pericle; di quì l'Aggett. -άμειος ἀγορά, *fabbricata da Ippodamo.* SEN.; detta anche ἡ Ἱπποδαμία. DEM.

ἱππό-δασυς, εια, υ, solt. κόρυς, κυνέη ἱπποδάσεια, *l'elmo coperto da folta criniera di cavallo.* OM. [*na.* EU. *Ipp.* 1225.

ἱππόδεσμα, τά (δέω), ῥυτήρ, *la briglia, redi-*

ἱπποδέτης, ου, ὁ (δέω), *striscia di cuojo colla quale si lega il cavallo alla greppia.* SOF. *Aj.* 241.

ἱπποδρομία, ἡ (ἱππόδρομος), *corsa di cavalli* o *di cocchj a gara.* TUC. SEN. PL. PLUT.

ἱπποδρόμιος, 2. (-δρομος), *appartenente alla corsa dei cavalli*; μήν, *Ippodromio*, mese beozio, corrispondente all' ecatombeone attico. PLUT.

ἱππο-δρόμος, ὁ (δραμεῖν), *specie di cavalleggero siciliano.* EROD.

ἱππό-δρομος, ὁ, *ippodromo.* IL. PL. DEM. PLUT. [ecc. OD.

ἱππό-θεν, Avv. *dal cavallo* (smonto, balzo

Ἱπποθωντίς, ίδος, contr. inv. di -θοωντίς, tribù attica. DEM.

ἱππο-κέλευθος, 2. *che fa la strada a cavallo* od *in cocchio; cavaliero*, oppos. πεζός, come epit. di Patroclo. IL.

ἱππο-κένταυρος, ὁ, *ippocentauro, centauro, mezzo cavallo e mezzo uomo.* SEN. PL.

ἱπποκόμος, ὁ (κομέω), *ragazzo, staffiere, palafreniere, servo che accompagnava l' ἱππεύς.* EROD TUC. *ed* A.

ἱππόκομος, 2. (κόμη), *con crine di cavallo, con chioma equina;* parlando di un elmo. IL. SOF.

ἱππο-κορυστής, οῦ, ὁ (κορύσσω), *fornito di cavalli da guerra;* solt. ἀνέρες -αί, *uomini che combattono a cavallo, cavalieri.* IL.

ἱππο-κρατέω, *vinco il nemico per mezzo di preponderante cavalleria, prevalgo in cavalleria.* PLUT.; in P. TUC. [*ria.* SEN.

ἱπποκρατία, ἡ (-κρατέω), *vittoria di cavalle-*

ἱππό-κροτος, 2. (κροτέω), *che risuona per lo scalpitar dei cavalli*, γυμνάσια, δάπεδα. EU.

Ἱππόλεω ἄκρη, ἡ, Capo nella Sarmazia. EROD.

ἱππομανής, 2. (μαίνομαι), in SOF. *Aj.* 143 ἱππομανής λειμών, secondo alcuni: *luogo abondante di cavalli;* secondo altri: *luogo amato dai cavalli* OVV. *dove i cavalli scorrono quà e là, esercitato da cavalli.* [SEN. PLUT.

ἱππομαχέω (μάχομαι), *combatto a cavallo.*

ἱππομαχία, ἡ (-μαχέω), *battaglia equestre*, oppos. πεζομαχία. TUC. PL. *ed* A.

ἱππόμορφος, 2. (-μορφή), *che ha forma* o *figura di cavallo.* PL.

ἱππονώμας, ὁ (νωμάω), *agitatore di cavalli* EU.; come Aggett. ἱ. βοτήρ. SOF. *Aj.* 228 (Congett.)

ἱππόπολος, 2. (πολέω), *agitatore di cavalli*, θῆρες. IL.

ἱππο-πόταμος, ὁ, *cavallo fiumatico, del Nilo; ippopotamo*, solt. nei meno ant.; prima scrivevasi diviso ἵππος ποτάμιος. EROD.

ἵππος, ὁ (*equus*), *cavallo, destriero;* ἡ, *cavalla.* OM. *e* POST.; anche con speciale indicaz. del sesso

Digitized by Google

ἄρσενες, θήλεες, θήλειαι. OM.; θήλεα. HROD.; θήλεια. PL.; b) pl. οἱ ἵπποι in OM., *muta, cavalli attaccati al carro di guerra;* qu. *carro, cocchio di guerra,* ξ OVV. ἀφ' ἵππων, *dal cocchio,* ἵππων ἐπιβαινέμεν, *montare in cocchio,* e simili. IL.; anche: *combattenti sul cocchio, cavalieri,* oppos. πεζοί. OD.; qu. unitam. λαός τε καὶ ἵπποι OVV. ἵππους τε καὶ ἀνέρας ἀσπιδιώτας. IL.; dopo Omero: *i cavalieri,* ἵπποι καὶ πεζοί, *cavalieri* OVV. *cavalli e fanti.* SEN. *ed* A. — 2) ἵππος, ἡ, *la cavalleria* (sempre sing.). HROD. *ed* A.; χιλίη, μυρίη ἵ., *mille, diecimila soldati di cavalleria.* ID. ESCH.; διακοσία. TUC. SEN. *ed* A.

ἱππό-στασις, εως, ἡ, *riposo, stazione di cavalli,* Ἀελίου κυεφαία ἵ., *il luogo dove i cavalli del sole riposano all' imbrunirsi del giorno.* EU. *Alc.* 596.

ἱππ-οσύνη, ἡ (ἵππος), *l'arte di guidar cavalli* e *di combatter dal cocchio,* anche pl. OM. EU. — 2) *cavalleria,* oppos. πεζὸς ἐὼν στρατός. OR. *in* HROD. VII, 141.

ἱππ-ότα, ὁ, ep. inv. di ἱππότης. OM.

ἱππ-ότης, ὁ (ἵππος), *il guidator di cavalli, cavaliero* (in OM. solt. ep. ἱππότα); come Aggett. λεώς. TR.; στρατός. PLUT.; b) *cavaliero, soldato a cavallo.* HROD. SEN. [TUC.

ἱππο-τοξότης, ὁ, *arciero a cavallo.* HROD.

ἱππ-οτροφέω (-τρόφος), *alimento, mantengo cavalli,* special. per correre a gara. IS.

ἱππ-οτροφία, ἡ (-τρόφος), *il mantenimento di cavalli,* in Atene special. in servigio dello Stato, o per correre a gara. TUC. PL. (pl.) *ed* A.

ἱππο-τρόφος, 2. (τρέφω), *che nutre, che mantiene cavalli,* special. per correre a gara. DEM. PLUT.

ἵππουρις, ιδος, ἡ (οὐρά), Aggett. fem. *con criniera di cavallo, con chioma equina,* parlando di un elmo. OM. (solt. Nomin. e Accus. ἵππουριν).

ἱππο-φορβία, ἡ = ἱπποτροφία. PL.

ἱππο-φόρβιον, τό, *il luogo dove i cavalli vengono alimentati, la stalla.* EU. PLUT.; b) *mandra di cavalli.* HROD. SEN.

ἱππο-φορβός, 2. (φέρβω), *che alimenta, che mantiene cavalli;* ὁ ἵ., *pastore, mandriano di cavalli.* IL.

ἵππ-ων, ῶνος, ὁ, *stalla da cavalli;* nell' imperio Pers., *stazione di cavalli, posta di cavalli.* SEN.

Ἵππ-ωνιον, τό, città dell' Italia inferiore, *Vibona Valentia.* PLUT.

ἵπταμαι. V. πέτομαι.

ἵπτομαι, Fut. ἴψομαι, DM. (cfr. lat. *i-co*), *percuoto, batto;* metaf. μέγα ἴψαο λαὸν Ἀχαιῶν, *gravemente percuotesti il popolo acheo;* τάχα ἴψεται υἷας Ἀχαιῶν. IB.

ἱρά, τά, ion. ed ep. inv. di ἱερά. OM.

ἱράομαι. V. ἱέρ.

Ἵρασα, τά, città e distretto della Libia. HROD.

ἵρεια. V. ἱέρεια.

ἱρεύς, ion. ed ep. = ἱερεύς. OM.

ἱρεύω, ion. ed ep. = ἱερεύω. OD.

Ἱρή, ἡ, città nella Messenia. IL.

ἱρήν. V. εἰρήν.

ἶρις, ιδος, ἡ, Accus. ἶριν, *arcobaleno, arco celeste, iride.* IL.; per similit. ἴρισιν (Dat. pl. ep.) ἐοικότες, *somiglianti alle iridi,* parlando dei colli pieghevoli e variopinti dei draghi. IL.; vale sempre per uno speciale presagio, massimam. di guerra; cfr. IL. XI, 4 e 27. XVII, 547. — II) Nom. pr. Ἶρις, ιδος, ἡ, Accus. Ἶριν, Voc. Ἶρι, *Iri* od *Iride,* la messaggiera degli Dei, giacchè l'arcobaleno si ha per simbolo dell' unione tra il cielo e la terra, special. ministra di Giove e di Giunone. IL.

Ἴρις, ὁ, Accus. Ἶριν, fiume nella Paflagonia SEN. [OD.

Ἶρος, ὁ, *Iro,* nome di un mendicante d'Itaca.

ἴς, ἡ, Gen. ἰνός, Accus. ἶνα, Nom. pl. ἶνες, Dat. ἰνεσι (originar. Ϝίς, *vis*), *nervo, muscolo, tendine* al pl. OM.; al sing. *nuca.* IL. XVII, 522; b) *forza muscolare, forza del corpo, robustezza.* OM.; qu. come βίη, μένος, σθένος, nelle circonlocuzioni: ἱερὴ ἶς Τηλεμάχοιο, *la sacra forza di Telemaco.* OD.; κρατερὴ ἶς Ὀδυσῆος. OD. — 2) ἶνες, *le fibre.* PL. *Tim.* 82, c, e frequ.

ἰσ-άγγελος, 2. *simile agli angeli.* NT.

ἰσ-άδελφος, 2. *pari a fratello.* EU. *Or.* 1014.

ἰσάζω (ἴσος), *rendo uguale, faccio stare in bilico contrapeso.* IL. — M. *mi uguaglio, mi stimo pari,* τινί IL.; *vado del pari, uguaglio.* PL. (ῑ OM., ῐ ATT.).

ἰσαίτερος, ἰσαίτατος. V. ἴσος.

ἰσάκις, Avv. pert. ad ἴσος, *altrettante volte;* ἴσος ἰσ., *moltiplicato per sè stesso.* PL.

ἴσαν, 1) 3. pers. pl. Imprf. ep. pert. ad εἶμι. OM. — 2) 3. pers. pl. Piucch. ep. pert. ad οἶδα. ID.

ἰσ-άνεμος, 2. *pari al vento, veloce come il vento.* EU. *I. A.* 207. [*Ag.* 926.

ἰσ-άργυρος, 2. *dell' valore dell' argento.* ESCH.

ἰσ-άριθμος, 2. *d'ugual numero,* τινί. PL. PLUT.

ἴσᾶσι, 3. pers. pl. da οἶδα.

ἰσάσκετο, ep. iterat. Aor. 1. M. da ἰσάζω. IL.

ἰσηγορία, ἡ (ἀγορεύω), *ugual libertà* od *ugual diritto di parlare,* special. *di parlare, di dar voto nelle cose dello Stato* o *dei tribunali.* HROD. ATT.; e poichè questo nel tempo della vera democrazia fu diritto di ogni cittadino, perciò il vocabolo si usò anche gener. per ἰσονομία OVV. ἐλευθερία. SEN. DEM. *ed* A.

ἰσημερία, ἡ (ἡμέρα), *equinozio;* ἰσ. φθινοπωρίνη, *equinozio d'autunno.* PLUT.

ἰσήρετμος, 2. (ἐρετμός), *con ugual numero di remi.* EU. *I. A.* 242.

ἰσήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *uguagliato, reso uguale;* qu. *pari,* ψῆφοι. EU. *I. T.* 1472.

ἴσθι, Impert. a) pert. ad εἶμι; b) pert. ad οἶδα.

Ἰσθμιάς, άδος, ἡ, fem. speciale pert. ad Ἴσθμιος, *istmico;* σπονδαί, *duranti i giuochi istmici.* TUC.

ἴσθμιον, τό, *tutto ciò che appartiene al collo* (ἰσθμός), *vezzo, ornamento del collo.* OD.

Ἴσθμιος, 3. e 2. *dell' Istmo, appartenente all' Istmo, istmio.* SOP. EU.; τὰ Ἴσθμια (ἱερά), *i giuochi istmici.* TUC. PLUT.; νικᾶν, *vincere ne' giuochi istmici.* PLUT. [*Tem.* 21.

Ἰσθμοῖ, Avv. *sull' Istmo.* TIMOCR. *in* PLUT.

Ἰσθμός, ὁ (rad. ἰ, εἶμι?), propr. *ogni adito* o *ingresso angusto;* così parlando del *collo.* PL. *Tim.* 69, e; special. *lingua di terra, stretto:* ὁ τῆς Χερσονήσου ἰ., *l'i. del Chersoneso di Tracia.* HROD.; ὁ Κιμμερικός, *del Chersoneso taurico.* ESCH.; ὁ τῆς Παλλήνης. TUC.; ὁ τῶν Λευκαδίων. ID.; ma special. ὁ Κορινθιακός, anche semplic. ὁ Ἰσθμός, *l'istmo di Corinto.* HROD. *ed* A.

ἰσθμώδης, 2. (εἶδος), *a modo d'Istmo.* TUC.

Ἴσις, ἡ, Gen. Ἴσιδος, ion. Ἴσιος (Dat. Ἴσῑ. HROD.), Acc. Ἴσιν, *Iside,* divinità egizia. HROD. *ed* A.

1. ἴσκω (V. ἐίσκω), *rendo uguale* o *simile,* φωνὴν ἀλόχοις = τῇ φωνῇ τῶν ἀλόχων. OD.; ἴσκε ψεύδεα πολλὰ λέγων ἐτύμοισιν ὁμοῖα, cioè *sapeva rappresentare le sue bugie come verità.* IB.; b) *uguaglio, parifico nel mio pensiero;* qu. *tengo per uguale*

Digitized by Google

o simili: ἐμὲ σοὶ ἴσκοντες, cioè *tenendo me per te, credendo di veder te in me.* IL.

2. ἴσκω, solt. nella forma ἴσκεν, propr. ἴ-σ(ε)κεν, cfr. ἐνέπω, ἐνισπεῖν, e rispetto alla forma ἴσχω, solt. OD. XXII, 31 (ma si dubita se il verso sia genuino).

Ἴσμαρος, ἡ, città della Tracia; Aggett. -ρικός, 3. e come fem. speciale -ρίς, ἴδος, λίμνη. EROD.

Ἰσμηνός, ὁ, fiume della Beozia. TR.; Aggett. -νιος, 3. special. qual epit. d'Apollo. EROD. EU.

ἰσο-βασιλεύς, εως, ὁ, ἡ, *pari ad un re.* PLUT.

ἰσογονία, ἡ (γόνος), *nascita uguale.* PL.

ἰσο-δαίμων, ον, Gen. ονος, *pari agli Dei.* ESCH. *Pers.* 636.

ἰσοδίαιτος, 2. (δίαιτα), *dello stesso modo di vivere.* TUC. [τινί. PL.

ἰσο-δρόμος, 2. (δραμεῖν), *che corre del pari,*

ἰσοδυναμέω (-δύναμος, 2.; δύναμις), *ho ugual forza, potenza, valore.* CIC.

ἰσό-θεος, 2. *uguale, simile a Dio,* in OM. come epit. di eroi, e gener. d'uomini segnalati; così anche nei TR. PL. IS. PLUT.; trovasi usato anche rispetto a cose, p. e. τυραννίς, δόξα. EU. IS. (ῑ OM. ESCH. SOF., ῐ EU.).

ἰσο-κίνδυνος, 2. *con* OVV. *in ugual pericolo, -ύνους ἡγούμενοι, stimando che non siano in maggior pericolo di loro.* TUC. VI, 34.

ἰσό-κληρος, 2. *di ugual sorte, che ha ugual porzione* o *retaggio.* PLUT.

ἰσοκράτης, 2. (κράτος), *ugualmente forte* o *potente, τινί, che ha ugual diritto con un altro.* EROD.

ἰσοκρατία, ἡ = ἰσονομία, *uguale partecipazione del popolo nell' amministrazione dello Stato, democrazia.* EROD. [SEN.

ἰσομέτωπος, 2. (μέτωπον), *con ugual fronte.*

ἰσομήκης, 2. (μῆκος), *di ugual lunghezza, ugualmente lungo.* PL.

ἰσομοιρέω (ἰσόμοιρος), *ho ugual parte, τινός, in qualche cosa.* SEN.; τινὸς πρός τινα OVV. *τινί, con uno in qualche cosa.* TUC. SEN. *ed* A.

ἰσομοιρία, ἡ (-μοιρος), *ugual parte* o *partecipazione, τινός, in che che sia.* TUC.

ἰσόμοιρος, 2. (μοῖρα), *che ha ugual parte* o *partecipazione, τινός, in qualche cosa.* SEN.; ἰσομοίρους πάντας ποιεῖν, *render tutti ugualmente partecipi.* ID.; γῆς ἰσόμοιρ' ἀήρ, *l'aere che circonda tutta la terra.* SOF.

ἰσό-μορος, 2. *che ha ugual parte, pari.* IL. XV, 209. [*Prom.* 547.

ἰσ-ονειρος, 2. *simile ad un sogno, vano.* ESCH.

ἰσό-νεκυς, ὁ, ἡ, *ugualmente morti.* EU. *Or.* 200.

ἰσονομέομαι (-νομος), *ho uguali diritti e libertà, vivo in uno Stato popolare.* PL.

ἰσονομία, ἡ (-νομος), *uguaglianza di diritti e di libertà civili,* qual era negli Stati liberi della Grecia. EROD. PR. ATT.; *costituzione democratica.* EROD. V, 37.

ἰσονομικός (-νομος), 3. *appartenente alla ἰσονομία, ἀνήρ, libero cittadino di republica.* PL.

ἰσό-νομος, 2. *che gode uguali diritti e libertà civili.* PLUT. [ESCH. *Ag.* 75.

ἰσό-παις, ὁ, ἡ, *simile ad un fanciullo, ἰσχύς.*

ἰσοπαλής, 2. (πάλη), *pari* OVV. *atto a tener fronte nella lotta,* e gener. *nel combattere.* EROD. — 2) gener. *uguale.* PARMENIDE presso PL. *Sof.* 244, e; PL. *Tim.* 62, e; κίνδυνος. TUC.

ἰσό-πεδον, τό, *pianura.* IL. SEN.; propr. ntr. del voc. segu.

ἰσόπεδος, 2. (πέδον), *di superficie uguale* o *piana; τινί, livellata con che che sia.* EROD. PLUT.

ἰσοπλατής, 2. (πλάτος), *ugualmente largo grosso, τινί.* TUC.

ἰσόπλευρος, 2. (πλευρά), *equilatero.* PL.

ἰσοπληθής, 2. (πλῆθος), *di ugual numero, a ugual quantità, τινί.* TUC.

ἰσο-πολίτεια, ἡ, *ugual diritto civile, uguaglianza dei diritti civili.* PLUT.

ἰσό-πρεσβυς, υ, *simile a un vecchio.* ESCH. *Ag.* 78. [*uguale.* PLUT.

ἰσορροπέω (-ροπος), *sono di ugual peso, sono*

ἰσορροπία (-ροπος), ἡ, *equilibrio.* PL.

ἰσόρροπος, 2. (ῥοπή), *uguale in peso, equiponderante, τινί.* PL. (anche Superl.); metaf. τάλαντα βρίσας οὐκ ἰσορρόπῳ τύχῃ. ESCH.; *uguale di forza, di ugual valore, d'ugual pregio.* EROD. EU. PL. *ed* A.; μάχη, *indecisa.* TUC.; col Gen. οὐκ ἂν πολλοῖς ἰσ. ὁ λόγος τῶν ἔργων φανείη, *non in molti si mostrerebbero le parole uguali ai fatti.* ID.; Avv. -ρόπως. PL. PLUT.

ἴσος, att. ἴσος (ϝίσϝος; eol. γίσγος), *uguale,* principalm. rispetto a misura, a numero; poi *uguale in forza, qualità,* e simili, assolut. e con τινί. OM. *e* POST.; χρήματα κακῶς βεβρώσεται οὐδέ ποτ' ἴσα ἔσσεται, *non vi sarà mai l'equivalente, non potrà mai essere risarcito.* OD.; ἴση con o senza μοῖρα, *ugual parte.* OM. SOF. LUC.; τὸ ἴσον OVV. τὰ ἴσα, *ugual parte, ugual misura, ugual proporzione.* EROD. ATT.; τῶν ἴσων μετέχειν τινί, *essere in ugual posizione di un altro.* SEN. — Inv. del Dat. anche nelle locuz avverb. citate più sotto talvolta con ὅσσσπερ. DEM. OVV. ὡς. OD. EU.; ὥσπερ. SOF., ὥστε. EU., ἅτε. ID. e special. καί (*aeque.. et*). ATT., τέ. SOF. *E. T.* 134; (*aeque .. que*); b) special. della uguaglianza de' diritti civili nello Stato, comunem. con ὅμοιος, δίκαι ἴσαι καὶ ὅμοιαι. TUC.; πολιτεία ἐν OVV. ἐπὶ τοῖς ἴσοις καὶ ὁμοίοις. SEN.; τῆς ἴσης καὶ ὁμοίας (δίκης) μετέχειν. TUC.; συμμάχους ἐπ' ἴσῃ τε καὶ ὁμοίῃ ποιήσασθαι, *con diritti affatto uguali.* EROD.; ἐπὶ τῇ ἴσῃ καὶ ὁμοίᾳ. TUC.; ἀπὸ τοῦ ἴσου ὁμιλεῖν. ID.; ἐξ ἴσου συμμαχεῖν. DEM. — 2) *conveniente, giusto, equo* (*aequus.* SOF. DEM.; προσσυχεῖν τῶν ἴσων. SOF.; τὸ ἴσον, *equità.* TUC.; ἴσον ἐστίν, *aequum est,* coll' Accus. e l'Infin. DEM. — Come speciali maniere di dire e locuz. avverb. si noti α) ἀπὸ τῆς ἴσης, *in simil modo, similmente.* TUC.; ἀπ' ἴσης εἶναι, *esser pari.* DEM.; β) δι' ἴσου, *in uguale distanza.* PL.; γ) εἰς τὸ ἴσον ἀφικέσθαι τινὶ τῇ ἱππικῇ, *essere nell' arte del cavalcare avanzato al pari di qualcuno.* SEN.; εἰς τὸ ἴσον καταβαίνειν OVV. καθίστασθαί τινι (lat. *in aequum descendere*) *mettersi di fronte ad uno in campo aperto.* ID.; δ) ἐν ἴσῳ, *in ugual linea.* SEN.: *parimente, in pari modo;* qu. ἐν ἴσῳ ἐστί τι, *qualche cosa è uguale per tutti.* EU.; ἐν ἴσῳ εἶναί τινι, *essere uguale, del pari con uno.* DEM.; ἐν ἴσῳ ἐστὶ καὶ εἰ μή, *egli è come se non.., è nella stessa condizione come se non..* TUC.; ἐν τῷ ἴσῳ εἶναι, *avere lo stesso vantaggio.* ID.; ε) ἐξ ἴσου, *in ugual modo, ugualmente.* SOF. *ed* A.; ἐξ ἴσου εἶναί τινι, *esser pari ad uno, valere quanto uno.* SOF. PL.; *trovarsi nella stessa posizione.* SEN.; ἐκ τοῦ ἴσου μάχεσθαι OVV. πολεμεῖν, *aequo Marte pugnare.* ID. DEM.; ἐκ τοῦ ἴσου γίγνεσθαί τινι, *non essere superiore ad uno (al nemico).* TUC.; ζ) ἐπ' ἴσης, *parimente, in ugual modo.* EROD. SOF. *ed* A.; ἐπ' ἴσης διαφέρειν τὸν πόλεμον, *con reciproco vantaggio tirar in lungo la guerra.* EROD.; ἐπ' ἴσον. DEM.; ἐπ' ἴσα. IL. V. τείνω; η) κατ' ἴσα. IL. V. τείνω. — Il ntr. ἴσον ed ἴσα

Digitized by Google

(ἴσον, ἴσα) sta spesso come Avverbio: *per ugual modo, del pari, parimente.* OM. EROD. ATT. — Compar. ἰσαίτερος. EU. TUC. SEN. — Avv. ἴσως, *ugualmente, parimente.* SOF.; *conformemente all' uguaglianza, equamente, rettamente.* DEM. — 2) *verosimilmente, forse.* ATT.; anche: ἴσως τάχα, ἴσως που. SOF. EU.; secondo l'attica urbanità trovasi spesso anche dove si proferisce risolutamente la propria opinione, special. coll' Ottat. potenziale, dove talvolta può più efficacemente tradursi con *certamente, assolutamente*, e simili; coi nomi numerali: *circa.* PLUT. (ῑ OM., ῐ ATT.; ma nei TR. nelle voci composte qualche volta in servigio del verso ῑ).

ἰσοσκελής, 2. (σκέλος), *isoscele*, parlando di un triangolo che abbia due lati uguali. PL.; πλευρά. PLUT.; ἀριθμός = ἄρτιος. ID.

ἰσοστάσιος, 2. (στάσις), *che sta del pari, equiponderante, uguale, τινί.* PLUT.

ἰσοτέλεια, ἡ, *stato e diritto di un* ἰσοτελής, uguaglianza di gravezze e carichi publici tra un forestiero ed un cittadino. SEN.

ἰσο-τέλεστος, 2. (τελέω), *uguabnente destinato, comune a tutti.* SOF. *E. C.* 1220.

ἰσοτελής, 2. (τέλος), *soggetto a uguali gravezze dello Stato;* così chiamavansi in Atene que' Metecj che non abbisognavano d'alcun προστάτης, non pagavano μετοίκιον, e potevano possedere terreni; per ciò dovevan portare gli stessi carichi dei cittadini, benchè non godessero della cittadinanza attiva. DEM. *ed* A.

ἰσότης, ητος, ἡ, *uguaglianza.* PL. NT.; special. *uguaglianza di diritti.* EU. IS. *ed* A.

ἰσό-τιμος, 2. (τιμή), *ugualmente onorato, ugualmente pregiato;* special. *di uguale stato* o *condizione nella vita civile.* PLUT.

ἰσοτριβής, 2. (τρίβω), solt. ναυτίλοις δὲ σελμάτων ἰσ. ESCH. *Ag.* 1405; dove ναυτίλοις è una Congett. dell' Hermann ch'egli poi spiega: *nautis vero aeque cum transtris trita;* giusta è la lezione: ναυτίλων δὲ σ. ἰ., *calcando, stando su quel banco di nave su cui sedeva Agamennone.*

ἰσοφαρίζω (propr. ἰσοφερίζω da φέρω), *mi pongo del pari (parem me fero), mi paragono con uno* OVV. *contendo della preferenza, τινί, con uno.* IL.

ἰσο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta del pari (il giogo), ugualmente forte*, parlando di buoi. OD. XVIII, 373.

ἰσοχειλής, 2. (χεῖλος), *che viene alle labbra, all' orlo, galleggiante*, detto dei grani dell' orzo galleggianti nella birra non ancora colata. SEN.

ἰσοψηφία, ἡ (ψῆφος), *ugual diritto di suffragio* o *di voto.* PLUT.

ἰσό-ψηφος, 2. *che ha ugual numero di voti.* ESCH.; b) *che ha ugual diritto di votare.* EU. TUC. PLUT.; *τινί, con uno.* PLUT.

ἰσόψυχος, 2. (ψυχή), *di animo uguale, ugualmente animato, dello stesso sentimento.* ESCH. NT.

ἰσόω, *rendo uguale, appareggio, τί τινι.* SOF. SEN. — P. *sono* o *divento uguale, τινί.* SOF. PL.; e così anche M. all' Aor. OD. [spio. EROD.

Ἰσσηδόνες, οἱ, popolo scitico sul Mar Ca-

Ἰσσός, ἡ, città nella Cilicia; in SEN. *An.* I, 2, 4, οἱ Ἰσσοί.

Ἰσσώριον, τό, monte nella Laconia. PLUT.

ἱστάνω, tarda forma secondaria di ἵστημι.

ἱστάω, forma secondaria di ἵστημι già nell' IL. X, 203 (καθίστα). EROD.; poi presso i meno ant., ma anche già in PL. *Crat.* 437, b, per uso dell' etimologia.

ἱστέον, Aggett. verb. pert. ad οἶδα, *si deve sapere, da sapersi.* PL.

ἵστημι, Fut. ἱστήσω, Aor. I. ἔστησα, II. ἔστην, Prf. ἕστηκα, Piucch. ἑστήκειν ed εἱστήκειν; Prf. P. ἕσταμαι, Aor. P. ἐστάθην, Fut. P. σταθήσομαι, Fut. III. ἑστήξω ed ἑστήξομαι; Fut. M. στήσομαι, Aor. I. M. ἐστησάμην (rad. στα, cfr. *sta-re;* qu. propr. σίστημι, cfr. *sisto, fermo*). — Alcuni Tempi hanno significazione transitiva, altri intransitiva. Alla significaz. transitiva: *colloco:* appartengono il Pres. e l'Imprf., il Fut., l'Aor. I. A., l'Aor. I. P. e M. col signif. di *colloco per me* o *qualche cosa del mio;* alla intransitiva: *mi colloco*, nel Prf. *sto*, Aor. II., Prf. e Piucch. A., Fut. III. *(io starò);* del M. Pres., Imprf., Fut., Aor. e Fut. P. — 1) trans. *colloco, pongo, erigo, inalzo, τί* e *τινά.* OM. *e* POST.; ἱστάναι τινὰ χαλκοῦν, *effigiare uno in bronzo.* DEM. (anche intrans. ἕστηκε λίθινος. EROD.); ὥστε πάντας ὀρθίας στῆσαι τρίχας, *per modo che a tutti rizzaronsi in capo le chiome.* SOF.; b) metaf. *dispongo, ordino, παννυχίδα, χορούς.* EROD. SOF. EU.; κτερίσματα. SOF.; P. ἀγορὴ ἵσταται. EROD.; *costituisco, nomino, τινὰ τύραννον.* SOF.; ὁ ὑπὸ Δαρείου σταθεὶς ὕπαρχος. EROD.; gener. *faccio sorgere, faccio levare, νεφέλας, φυλόπιδα, βοήν*, e simili. OM. TR.; *converto in che che sia, formo:* μὴ στήσητε δύσκηλον χθόνα. ESCH.; c) *faccio stare, faccio fermare, rattengo, ἵππους, λαόν, φάλαγγα.* IL. SEN.; στῆσον κἀξίδρυσόν με. SOF.; νῆας, cioè *faccio approdare, ancoro.* OD.; talvolta con apparenza d'intransit. mentre l'oggetto νῆα da sottint. ricavasi dal contesto. IB. VII, 4. XIX, 188; *colloco nella bilancia, peso.* IL. EROD. SEN. PL. *ed* A. — M. *colloco per me* o *qualche cosa del mio, offro*, special. nell' Aor. OM. EROD. SEN. *ed* A.; b) metaf. *istituisco, ordino*, ἤθεα καὶ νόμους. EROD.; *eccito, suscito, comincio*, μάχην. OD. EU.; πόλεμον. EROD. — II) intrans. *mi colloco, mi pongo a stare, sto.* OM. *e* POST.; ἐς ἀρχήν, *pervengo al comando, al regno.* EROD.; ἐς δίκην, *sto dinanzi al tribunale.* EU.; coll' Accus. del luogo dove si entra, πέτραν, τόνδε τρίβον. EU; ἵστασθαι πρός τινα, *farsi incontro, opporsi ad uno.* TUC.; metaf. ἵστ. πρὸς αἰσχρὰ πράγματα, *darsi a turpi fatti, diventare malvagio.* SOF.; b) *rimango, mi fermo.* OM. SEN. *ed* A.; δοῦρα ἐν γαίῃ ἵσταντο, *conficcaronsi nel suolo.* IL.; metaf. οὐ στήσεται ἀδικῶν = οὐ παύσεται ἀδ. DEM.; c) *mi levo, mi alzo.* OM. EROD. *ed* A.; col Gen. βάθρων. SOF.; ὀρθαὶ τρίχες ἕσταν, *rizzaronsi.* IL. ESCH.; κρημνοὶ ἕστασαν, *si alzavano, ergevansi.* IL.; qu. metaf. *comincio, φύλοπις, νεῖκος.* IL.; nelle determinaz. di tempo: ἑβδομος, εἱστήκει μείς, *era cominciato.* IB.; τοῦ μὲν φθίνοντος μηνός, τοῦ δ' ἱσταμένοιο. OD. — Nel calendario attico i primi dieci giorni del mese chiamavansi μὴν ἱστάμενος, mentre μὴν μεσῶν abbracciava la seconda decade, e μὴν φθίνων la terza. — d) spesso non è altro che εἶναι rinforzato: *sono, sto, mi trovo.* OD. VII, 89; ἵν' ἕσταμεν χρείας. SOF.; ἐν ὡραίῳ ἵσταμαι βίῳ. EU.; τὰ νῦν ἑστῶτ' οἰκτρὰ ἡμῖν. SOF.; ἐνταῦθ' ἕστηκε τὸ πρᾶγμα., *così sta la cosa.* DEM.; πᾶν τὸ χρείας ἱστάμενον, *ogni bisogno che si presenta.* SOF.; οὐ στήσεται τοῦτο ἄνευ μεγάλου τινὸς κακοῦ, *non accadrà, non avrà luogo.* DEM.

Ἱστίαια, ἡ, *Istiea*, città nell' Eubea. IL.; ion. -αίη. EROD.; abit. -αιεύς, ὁ, *istieo.* ID.

ἱστιάω, ἱστίη. V. ἑστιάω ecc.

ἱστίον, τό, propr. dim. di ἱστός, *ogni tessuto, vela.* OM. *e* POST.

Digitized by Google

ἱστοδόκη, ἡ (δέχομαι), *corsia*, luogo dove si adagia l'albero maestro quand' è abbassato. IL.

ἱστο-πέδη, ἡ, *il piede, scarpa dell' albero maestro*, dov' esso si pianta ed è tenuto fermo. OD.

ἱστορέω (ἵστωρ), *so, conosco, τὸ μέλλον*. ESCH. — 2) *pervengo alla cognizione di che che sia, imparo a conoscere, vengo a sapere, τὴν νόσον τινός*. ESCH. e frequ. nei TR.; ἀκοῇ, *vengo a sapere per udita*. EROD.; *di veduta*, special. viaggiando; qu. *viaggio dove che sia per conoscere di veduta, χώραν, πόλιν*. PLUT.; *τινά, visito uno*. NT.; gener. *intendo, osservo*. ID.; b) *domando, indago, τινά, interrogo qualcuno*. EROD. TR.; *τινὰ* ovv. *τί, domando di uno* o *di qualche cosa*. ID.; *τινά τι, domando uno di qualche cosa*. EU. — 3) *rendo noto, racconto a voce* o *in iscritto quello che ho investigato*. PLUT. — M. *domando, investigo*. EROD. I, 121. [PLUT.

ἱστόρημα, τό, *racconto, narrazione, storia*.

ἱστορία, ἡ (ἵστωρ), *sapere, cognizione*. IS.; *scienza*. PL. — 2) *investigazione, indagine; le cose venute a sapere indagando*. EROD.; *il vedere, il contemplare*, special. viaggiando. PLUT. — 3) *la rappresentazione, esposizione scritta* od *a voce di quanto s'è investigato;* anche: *narrazione, storia*. EROD. PLUT.

ἱστορικός, 3. *spettante alla scienza, scientifico*. PL. — 2) *appartenente alla storia, storico, di storia, ζητήσεις, γράμματα*. PLUT.; *pratico, dotto di storia*. CIC. PLUT. (anche Superl.); ὁ ἱστ., *il conoscitore, lo scrittore di storia*. ID. [*ria; istoriografo*.

ἱστοριογράφος, ὁ (γράφω), *scrittore di sto-*

ἱστός, ὁ (ἵστημι), *albero, albero di nave*. OM. e POST. — 2) *telajo da tessere*, perchè anticamente l'ordito pendeva da una specie di palo invece che oggidì giace orizzontale. OM. e POST.; ἱστὸν ἐποίχεσθαι, *attendere al telajo* (lat. *telam obire*), cioè *tessere*. OM.; *tela*. OM. PL. PLUT.; ἱστὸν στήσασθαι, *appendere l'orditura*. OD.

ἱστουργέω (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *lavoro al telajo, tesso tele*. SOF. *E. C.* 340.

ἱστουργία, ἡ, *l'arte di tessere*. PL. [EROD.

Ἰστρίη, ἡ, *Istria*, città alla foce dell' Istro.

Ἴστρος, ὁ, *l'Istro, il Danubio*. EROD. *ed* A.; Aggett. Ἰστριᾶνός, 3., ion. ηνός, *sull' Istro, dell'Istro*, gener. *scitico*. ID.

Ἰστώνη, ἡ, monte nell' isola Corcira. TUC.

ἵστωρ, ορος, ὁ, ἡ (οἶδα, *colui che sa*), in OM. trovasi scritto ἵστωρ, *sapiente, esperto, che ha notizia, conscio, τινός, di qualche cosa*. SOF. EU. PL. *Crat.* 406, b; ὁ ἵστ., *il testimonio, il testimonio di veduta*. IL.; qu. *l'arbitro*. IB. XXIII, 486.

ἴσχαιμος, 2. (ἴσχω, αἷμα), *che stagna, che arresta il sangue*. LUC. [OD.

ἰσχαλέος, 3., pt. = ἰσχνός, *asciutto, inaridito*.

ἰσχανάω, forma secondaria ep. prolung. di ἴσχνω, *tengo, ritengo, impedisco*. OM.; b) *mi tengo, mi ritengo;* qu *temporeggio, indugio*. ID. — 2) intr. *mi attengo a qualche cosa;* qu. *aspiro a.., desidero qualche cosa*, τινός, OM.; coll' Infin. IL.

ἰσχάνω = al preced. OM.

ἰσχίον, τό (cfr. ἰξύς), *ischio;* gener. *anca*. anche pl. OM. EROD. PL.

ἰσχναίνω, *asciugo, inaridisco, assottiglio, dimagro* (trans.). EROD. ESCH. PL.; metaf. *debilito, umilio*. ESCH. EU.

ἰσχνός, 3. *adusto, magro, scarno, estenuato*. PL. PLUT.; b) metaf. di locuzione parlata o scritta: *semplice, inornato*, quel che i Rett. lat. dissero *tenue dicendi genus*.

ἰσχομένως, Avv. del Partic. Pres. P. da ἴσχω, *trattenuto, impedito*. PL. *Crat.* 415, c.

ἰσχόφωνος, 2. (ἴσχω, φωνή), propr. *impedito nella voce, che frastaglia le parole, balbuziente*. EROD.

ἰσχυρίζομαι (ἰσχυρός), DM. *mi fortifico, mi mostro forte, persisto*. TUC. VII, 49; b) *pongo la mia forza, la mia potenza in che che sia, mi appoggio, mi fido, τινί, sopra che che sia*. PL. IS. *ed* A.; ἀπό τινος. TUC.; con ὅτι. ID.; c) *persisto a parole in che che sia, affermo risolutamente, assicuro, τί* ovv. *περί τινος*. PL. DEM.; con ὅτι, ὡς ovv. coll' Accus. e l'Infin. PR. ATT. — P. ἰσχυριζόμενος ὑφ' ἵππων σίδηρος, *ferro a cui accresce forza ed efficacia la forza dei cavalli*. SEN. *Cir.* VI, 4, 18.

ἰσχυρικός, 3. *della specie di un ἰσχυρός*. PL. (Compar.). [ζομαι. PL.

ἰσχυριστέον, Aggett. verb. pert. ad ἰσχυρί-

ἰσχυρός, 3. *forte, vigoroso* di forza del corpo. ATT.; anche di cose: *saldo, duro, forte, durevole*. ESCH. SEN. PL. *ed* A.; τὸ ἰσχυρότατον τῆς χώρης, *il luogo più forte del paese*. EROD.; τὰ ἰσχυρά, *luoghi forti, fortezze*. SEN.; b) metaf. *forte di potenza, potente; fornito di potere, di autorità*. EROD. ATT.; ῥεύματα, *torrenti rapidi, impetuosi*. EROD.; σιτοδείη, *grande*. ID.; τιμωρίαι, *dure*. ID.; γνώμη ἰσχυροτέρη, *l'opinione più forte, decisiva*. ID.; φιλία, διαβολή, e simili. PL. *ed* A.; κατὰ τὸ -όν, *colla forza*. ID.; κατὰ τὸ ἰσχυρόν ἀλλήλων πειρᾶσθαι, *sperimentare a vicenda le proprie forze*. ID.; Avv. -ῶς. EROD. SEN. *ed* A.; anche unito con Aggett.: *assai, molto: ἰσχ. μέγα, ὀρθία*. EROD. SEN. *ed* A.; Compar. -ότερον; Superl. -ότατα. SEN.; ἰσχυροτέρως. EROD.

ἰσχύς, ύος, ἡ, *vigoria, robustezza di corpo*, oppos. ἀσθένεια. ATT.; pl. ἰσχύες καὶ ἀσθένειαι. PL.; gener. *vigore, forza; γῆς, feracità*. SOF.; *la resistenza* di una fortezza. TUC. IV, 35; b) *potere, podestà, autorità di fare*. ATT.; *esercito, forza, forze*. ESCH. EU. SEN. *ed* A.; ἰσχὺς μάχης. TUC.; c) *forza brutale, violenza, κατ' ἰσχύν, a forza, per forza*. ESCH. SOF. TUC. *ed* A. (ῡ nei casi bisillabi, ῠ nei trisillabi).

ἰσχύω, *sono forte, robusto*, di forza del corpo. SOF. SEN. *ed* A.; ἐκ τῆς νόσου, *riacquisto le forze, mi rimetto in forze dopo una malattia*. SEN.; *sono potente, ho autorità di..* ATT.; coll' Infin. *ottengo, vinco che..* PLUT.; τινί, *sono potente di* ovv. *per mezzo di che che sia*. TUC. *ed* A.: παρά τισι, ἔν τισι, *valgo, posso qualche cosa presso alcuni*. DEM.; ἰσχύει τί μοι κατά τινος, *qualche cosa vale (giova) per me contro qualcuno*. ID.

ἴσχω, raddopp. ἔχω, inv. di ἴ-σ(ε)χ-ω, solt. Pres. e Imprf. I) trans. *tengo*. OD. XI, 82, special. *ritengo, rattengo, impedisco*, τινά e τί. OM. EROD. SOF. PL. *ed* A.; col Gen. *trattengo da qualche cosa* o *da qualcuno*. IL. EU. PL. *ed* A.; coll' Infin. e μή. EROD. EU.; τὸ ἴσχον, *impedimento, ostacolo*. SEN.; di stato o modo di essere: *afferro, incateno: τὸν αἰσ' ἄπλατος ἴσχει*. SOF.; P. ἴσχεσθαι φθόῃ. IS.; b) *resisto, sopporto*. EROD. III, 111. — 2) *ho, posseggo*. SOF. TUC. PL. *ed* A.; spesso in circonlocuz. come ἔχω, δέος ἴσχειν = δεδιέναι. SOF. *ed* A. — II) intrans. *mi tengo, mi trattengo;* qu. di barche: *approdo*. TUC.; ἴσχε, *frénati*. ESCH.; b) *mi trovo (così* o *così), πράγματα χαλεπώτερον ἴσχοντα*. TUC.; εὖ ἴσχων τὸ σῶμα. PL. (frequ.). — M. *mi rimango, cesso*. IL. PLUT.; metaf. ἴσχετο ἐν τούτῳ, *restò a questo punto*. SEN.; b) ἴσχεο, *frénati, trattienti!* ἴσχεσθε, *cessate!* OM.; qu. ἴσχεο, *taci!* OD. XI, 251; col Gen. *desisto, mi astengo*. OD.

Digitized by Google

ἴσως. V. ἴσος (ἴσος).

Ἰταλία, ἡ, *Italia*. EROD. *ed* A. (ῑ, ma in SOF. *Ant.* 1120 ῐ).

Ἰταλικός, 3. *italico*. PL. NT.

Ἰταλιώτης, ὁ, *Italo*, special. l'abitat. dell'Italia Inferiore indicata gener. col nome Ἰταλία. TUC.; inoltre il fem. Ἰταλιῶτις, ιδος, ἡ, come Aggett. νῆες. ID.

ἰταμός, 3. (ἰέναι), *che affronta arditamente, impavido, ardito;* comun. *audace, sfrontato*. DEM. PLUT. — Avv. -ῶς. PLUT.; Compar. -ώτερον. DEM.

ἰταμότης, ητος, ἡ, *arditezza, audacia, sfrontatezza*. PL. PLUT.

Ἴτανος, ἡ, città nell' isola di Creta. EROD.

Ἰτέα, ἡ, ion. ἰτέη (ϝιτέα, cfr. il lat. *vitta, vitis, vimen), salice*. OM. EROD. — 2) *lo scudo fatto con vimini di salice intrecciati* (coperto poi di cuojo o di lamina di metallo). EU.

Ἰτέινος, 3. *di salice*. ῥάβδος, *vimine*. EROD.

ἰτέον, Aggett. verb. pert. ad εἶμι. PL.

ἴτης, ὁ (ἰέναι), *che affronta arditamente, impavido, temerario*. PL.

ἴττω, beot. inv. di ἴστω da οἶδα. PL.

Ἰτουραία, ἡ, distretto nella parte orientale della Palestina. NT.

Ἰτύκη, ἡ, *Utica*, città dell' Africa. PLUT.; abit. οἱ -καῖοι. ID.

ἴτυς, υος, ἡ (cfr. ἰτέα; propr *rotondità), mozzo di ruota*. IL.; anche = ἄντυξ (V.). IB. IV, 486; *l'orlo dello scudo*. EROD. SEN.; anche: *lo scudo rotondo*. EU.

ἴτω, 3. pers. Imprt. da εἶμι, *sia, orbene, su* [*via*. SOF. EU.

Ἴτων, ωνος, ἡ, città nella Tessaglia Ftiotica; abit. οἱ Ἰτωνεῖς. TUC. (ῑ).

ἰυγή, ἡ, *grido, strido*. OR. presso EROD. IV, 43. SOF. (ῑ). — V. il voc. segu.

ἰυγμός, ὁ (ἰύζω), *grido. clamore, giubilo*. IL.; *grido di dolore, ululo*, pl. ESCH. EU. (ῑ OM., ῐ ATT.).

ἴυγξ, υγγος, ἡ, lat. *torquilla*, uccelletto di maravigliosa pieghevolezza del collo e della testa, al quale fu attribuita una certa efficacia soprannaturale special. nelle cose d'amore; ed a questo fine legavanlo sopra una ruota di quattro razzi che poi movevano in giro pronunziando certi scongiuri; qu. = *ruota magica, circolo magico;* ἴυγγα ἕλκειν ἐπί τινι, *descrivere il circolo magico intorno ad uno*. SEN.

ἰύζω (ἰά), Aor. ἴυξα, *chiamo a gran voce, grido*. IL.; *sospiro, gemo. ululo*. ESCH. SOF. (ῑ OM. ῐ TR.).

Ἰυρκαι, οἱ, popolo della Scizia.

ἴφθιμος, 3. e 2. (ἰφίτιμος, τιμή?), *altamente onorato, nobile*, ἄλοχος. IL. e frequ. di donne. OD. (solt. in unione con nomi di donne il fem. ἰφθίμη); b) *stimabile per la sua forza, gagliardo, valente*, detto di Eroi; anche applicato al capo, alle spalle. OM.

ἴφι, Avv. (propr. Dat. pt. ant. da ἴς), *forte, gagliardo, con forza, con potenza* (solt. con μάχεσθαι, δαμῆναι, κτάμενος, ἀνάσσειν). OM.

Ἴφικλος, ὁ, figliuolo di Filace. IL. EROD.; inoltre Aggett. Ἰφικλεῖος, ep. -ήιος, 3., βίη. OD.

ἴφιος, 3. (ἴφι), *forte, pingue;* solt. ἴφια μῆλα. OM. [con ἐπιθυμία (?),

ἴχαρ, τό. ESCH. *Suppl.* 816 che lo Scol. spiega

ἰχθύαω, *io pesco*, nell' iterat. Imperf. ἰχθύασκον. OD. [*prende pesci*. ESCH. *Sett.* 123.

ἰχθυ-βόλος, 2. (βάλλω), *che colpisce* o *che*

ἰχθύδιον, τό, dim. di ἰχθύς, *pesciolino*. NT.

ἰχθυοειδής, 2. (εἶδος), *simile a pesce*. EROD.

ἰχθυόεις, εσσα, εν (ἰχθύς), *ricco, abondante di pesci*. OM.

ἰχθυο-τρόφος, 2. (τρέφω), *che nutre, che mantiene pesci*, διαδρομαί. PLUT.

ἰχθυοφάγος, 2. (φαγεῖν), *ittiofago, che mangia pesci*, come denominazione di una popolazione etiopica. EROD.

ἰχθύς, ύος, ὁ, Accus. ἰχθύν, pl. ἰχθῦς, rare volte ἰχθύας, *il pesce*. OM. *e* POST. — II) Come nome pr. di un promontorio nell' Elide, ora Katakolo. TUC. SEN. (ῡ nei casi bisillabi, ῠ nei trisillabi).

ἰχθυώδης, 2. = ἰχθυοειδής, *abondante di pesci*. EROD. [nella Mesopotamia. PLUT.

Ἴκναι, αἱ, città nella Macedonia. EROD.; b)

ἰχνεύμων, ονος, ὁ, *icneumone*, animale quadrupede dell' Egitto che insidia alle uova del cocodrillo; detto comunem. ἰχνευτής. AR.

ἰχνευτής = al preced. EROD.

ἰχνεύω, *ormo, vado dietro* o *su le orme di qualcuno*. EU.; metaf. SOF. PL. *ed* A.

ἴχνιον, τό, per la forma, dim. di ἴχνος, *traccia, orma;* special. *pedata*. OM.; μετ' ἴχνια τινος βαίνειν, *seguir l'orme di qualcuno*. OD.; per una specie di attrazione trovasi unito ἴχνια ποδῶν ἠδὲ κνημάων. IL. XIII, 71.

ἴχνος, εος, τό, *pedata, orma, vestigio, traccia*. OM. *e* POST.; ἴχνος τιθέναι, *andare, camminare*. EU.; b) metaf. κακῶν, λόγων. ESCH.; αἰτίας. SOF. *ed* A.; c) metonim. inv. di πούς. EU. *Bacc.* 1132.

ἰχνο-σκοπέω, *investigo, indago la traccia*. ESCH.

ἰχώρ, ὁ, Accus. ep. ἰχῶ, *icore, sangue degli Dei*, cioè quel fluido etereo somigliante al sangue che scorre nelle vene degli Dei. IL.; b) *la parte acquosa del sangue, siero*. PL.; anche del midollo. PLUT.

ἴψ, ἰπός, ὁ (ἵπτομαι) *tarlo*. OD. XXI, 395 (ῑ).

ἴψαο. V. ἵπτομαι.

ἰώ, esclamaz. di gioja e di dolore che suole anche ripetersi due e tre volte, ἰώ μοί μοι, ἰὼ πάτερ σοῦ τῶν τε τέκνων, ἰώ μοι πόνων. TR.

ἰωγή, ἡ, *riparo, difesa*, Βορέω ὑπ' ἰωγῇ, *sotto il riparo dal vento Boreo*. OD. XIV, 533.

ἰωή, ἡ (ἰά), *il chiamare, grido, voce alta*, di uomini. IL. SOF.; dicesi anche del *suono*, del *risonar della cetra*. OD.; *fischio, stridore, impeto* del vento e del fuoco. IL.

ἰῶκα. V. il voc. segu.

ἰωκή, ἡ (mutilato inv. di δϝιωκή, ἡ, cfr. διώκω), *l'inseguimento, la furia, la tumulto della battaglia*, pl. IL.; anche personif. con Ἔρις ed Ἀλκή. IB.; Accus. metapl. ἰῶκα. IB. XI, 601.

Ἰωλκός, ἡ, città della Tessaglia; ep. Ἰαωλκός. OM. EU.; Aggett. Ἰώλκιος, 3. EU.

Ἴωνες, οἱ, ion. Ἰάονες, *gl' Ionj*, special. poi quelli abitanti nell' Asia Minore. EROD. *ed* A.

Ἰωνία, ἡ, nome dei paesi abitati da Ionj, special. di un distretto nell' Asia Minore. EROD. *ed* A.

Ἰωνικός, 3. *ionico, ionio;* μέτρον, il quale si compone *ionicis a majori* (⏑̄ | ⏑̄ ⏑ ⏑, ⏑̄ ⏑̄ | ⏑̄ ⏑̄) ovv. *minori* (⏑ ⏑ ⏑̄ | ⏑̄). GR.

ἰῶτα, τό, *iota*, indecl., la lettera dell' Alfabeto ι; metaf. *cosa da poco o nulla* (perchè l'ebraico *jod* è la più piccola di tutte le lettere). NT.

ἰωχμός, ὁ = ἰωκή, *tumulto, la calca della battaglia*. IL.

Digitized by Google

K

K, κ, κάππα, indecl., *cappa*, la decima lettera dell' Alfabeto; come numero κ' = 20; ϰ = 20000. Presso gli Att. ant. scambiasi spesso con γ e χ, come κνάπτω inv. di γνάπτω, κνόος, inv. di χνόος; presso gl' Ionj inv. di χ, come δέκομαι, inv. di δέχομαι, κιθών, inv. di χιτών; b) trovasi π inv. dell'originar. κ degl' Ionj, come πόσα per κόσα, e simili.

Κάβαλες, οἱ, popolo della Libia. EROD.

Καβαλίς, ίδος, ἡ, *Cabalia*, paese tra la Licia e la Panfilia così denominato dall' antica sua capitale; abit. Καβάλιοι e Καβηλέες. EROD.

κάββαλε, ep. inv. di κατέβαλε.

Κάβειρα, τά, città nella parte sud-est del Ponto. PLUT.

Κάβειροι, οἱ, divinità di secondo ordine venerate dai Pelasgi; il loro culto nelle emigrazioni dei Pelasgi si spense, e soltanto tardi ricomparve sotto la forma di Misterj, tra i quali furono principalm. celebri quelli di Samotracia. EROD.

Καβησόθεν, Avv. da Κάβησος, città sull'Ellesponto. IL.

Καβύλη, ἡ, città della Tracia. DEM.

κάγ γόνυ, ep. inv. di κατὰ γόνυ. IL. XX, 456.

κάγκανος, 2. solt. -α ξύλα, *legno molto asciutto, arido*. SEN. (cfr. καγκαλέος in Esichio; oltracciò καγκανέος. MANETONE IV, 324; da riferirsi a καίω, cfr. κήλεος).

καγχάζω (cfr. cachinnor, *sghignazzo), rido altamente, do in uno scoppio di ridere;* special. *derido, metto in ludibrio*. SOF. *Aj.* 199 (dove altri scrivono καχάζω secondo l'uso attico comune).

καγχαλάω (cfr. il vocab. preced.), *rido altamente, giubilo*. OM.

κἀγώ per Crasi inv. di καὶ ἐγώ. IL. ATT.

κάδ, ep. inv. di κατά, sempre in κὰδ δέ, solt. per altro, quando κάδ appartiene al Verbo come Avverbio. OM.

κάδδιχος, ὁ, vocab. lac. = κάδος. PLUT.

καδδραθέτην, ep. inv. di κατεδραθέτην, 3. Dual. Aor. II. da καταδαρθάνω. OD.

καδδῦσαι, ep. inv. di καταδῦσαι. IL.

κάδισκος, ὁ, dim. di κάδος, special. *l'urna, il bossolo dei partiti, dei voti*. DEM.

Καδμεία, ἡ, la rocca di Tebe edificata da Cadmo. SEN. IS. *ed* A.

Καδμεῖος, 3., ion. Καδμήιος. EROD. (?) (Καδμέιος. SOF.), *discendente da Cadmo, cadmeo, tebano*. TR.; οἱ -εῖοι, *i Tebani*. OM. EROD. TR.; prov. -είη νίκη, *vittoria dove il vincitore ha ugual danno del vinto*, qual fu la vittoria di Eteocle sopra Polinice. EROD.

Καδμηΐς, ίδος, ἡ, fem. spec. del voc. preced., γῆ = Βοιωτία. TUC.

Καδμογενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *che trae origine da Cadmo, tebano*. TR.

κάδος, ὁ (voce straniera), *vaso*, per acqua e per vino, *secchia, mezzina*. EROD. PL. (dor. κάδδος).

Καδούσιοι, οἱ, popolo sul Mar Caspio. SEN.

Κάδυτις, ιος, ἡ, città della Palestina. EROD.

Κάειρα, ἡ, fem. di Κάρ, *la donna Caria*. IL.; come Aggett. ἐσθής. EROD.

κάε[illegible], sp. inv. di καῆναι. V. καίω.

καθ' ἅ, Avv. inv. di καθ' ἅ, *secondo quello che, in conseguenza di quello che*.. HT.

καθ-αγίζω, ion. καταγ., *consacro, offro come vittima ad una divinità, sagrifico*, τί. PL.; special. *abbrucio in sagrificio*, τί; anche con πυρί ed ἐπὶ πυρῆς; anche τινί τι, *per vittima ad una divinità*. EROD.; spesso dicesi di profumi abbruciati come sagrificio o nei sagrificj. ID. PLUT.; *ardo* (e così *sepelisco) un morto*. PLUT.; gener. *abbrucio*. EROD. I, 102.

καθ-αγνίζω, *purifico, consacro: ὅσων σπαράγματα κύνες καθήγνισαν*, sarcasticam. detto per: *i cui cadaveri i cani profanarono lacerandoli*. SOF.; con ἐπὶ πυρί, *ardo in sagrificio*. EU.; e qu. gener. dell' *abbruciamento di un morto*, μήτηρ πυρὶ καθήγνισται δέμας. ID. [1358.

καθ-αιμακτός, 2. *macchiato di sangue*. EU. *Or.*

καθ-αιμάσσω, *macchio di sangue, insanguino*. EU. PL. PLUT.

καθ-αιματόω = al preced. EU. frequ.

κάθαιμος, 2. (αἷμα), *sanguinoso, pieno di sangue*. EU.

καθ-αίρεσις, εως, ἡ (καθαιρέω), *demolizione, distruzione*, τῶν τειχῶν. SEN. IS. NT.; *diminuzione*, τῶν ὄγκων. PL.; τῶν σωμάτων, *dimagramento*. PLUT.

καθ-αιρετέος, 3. Aggett. verb. da καθαιρέω, *si deve tòr via, distruggere*. TUC.

καθαιρέτης, ὁ (-αιρέω), *il sovvertitore, distruttore*, πολεμίων. TUC.

καθ-αιρέω, ion. καταιρέω, Fut. -ήσω, Aor. καθεῖλον, *abbasso, levo giù, spicco da*.. OM. SEN. *ed* A.; ὄσσε τινί, ὀφθαλμούς, *chiudo gli occhi (ad un moriente)*. OM.; σελήνην, *faccio discendere la luna*, parlando di fattucchiere. PL.; κατά με πέδον γᾶς ἕλοι, *possa inghiottirmi la terra*. EU.; b) *rovescio a forza, atterro, abbatto, vinco, uccido*, τινά. OD. EROD. ATT.; anche di cose: *abbatto, distruggo, sovverto, capovolgo, anniento*. EROD. ATT.; ψήφισμα, *abrogo*. TUC. PLUT.; gener. *diminuisco, scemo* (trans.); qu. τὸ σῶμα λεπταῖς διαίταις, *dimagro* (trans.). PLUT.; c) metaf. *deprimo, umilio*, φῶτ' ἄδικον. ESCH.; τοὺς στένοντας. EU. PLUT.; *condanno, sentenzio*, ἐμὲ πάλος καθαιρεῖ λαβεῖν, *la sorte mi condanna*.. SOF.; τινὲς λόγοι καθεῖλον ἡμᾶς. EU., cfr. PLUT. *Cor.* 20. — 2) *afferro, prendo, abbraccio, porto via*. OD. EROD. SOF. SEN. *ed* A.; metaf. ἀγῶνα, *riporto il premio di una lotta*. PLUT.; μεγάλα πρήγματα κινδύνοις, *conseguo, ottengo*. EROD. — M. *levo giù per me* OVV. *il mio*, τόξα. EROD.; *mi procaccio*, φόνῳ τὰ πράγματα. EU.

καθαίρω, Fut. καθαρῶ, Aor. ἐκάθηρα, Prf. P. κεκάθαρμαι, Aor. P. ἐκαθάρθην (καθαρός), *purgo, netto, astergo, spazzo*, τί. OM. EROD.; χρυσόν, *affino*. PL.; metaf. τί τινος, *libero, netto, purgo qualche cosa da che che sia*, p. e. un paese da mostri, da ladroni, e simili. EROD. SOF. PLUT.; b) in senso religioso: θεείῳ, *purifico con profumi di zolfo*. IL.; qu. *purifico, espio*, parlando di contaminazioni o di colpe, τινά e τί, anche: τινά τινος, *da che che sia*. EROD. PR. ATT. — M. e P. *mi purifico, divento puro*. PL.; καθαρθεὶς τὸν φόνον. EROD. — 2) *tergo, rimuovo, risciacquo, lavo*, λύματα, αἷμα, ῥύπα. OM.; in senso religioso: *espio*, φόνον. ESCH.

καθ-άλλομαι, DM *salto giù, balzo*. ἀπὸ τοῦ ἵππου. SEN.; parlando di un turbine: *piombo, mi scaglio, mi disserro contro*.. IL.

Digitized by Google

κάθ-αμμα, τό (καθάπτω), *il viluppo, il nodo*, **κάθ. λύειν λόγου.** EU. *Ipp.* 676.

καθάπαν, meglio καθ' ἅπαν, *al tutto, generalmente, affatto.*

καθ-άπαξ, Avv. *una volta per sempre; affatto, onninamente.* OD. DEM. PLUT.

καθάπερ cioè καθ' ἅπερ, *come, appunto così come.* SEN. PL. *ed* A.; con Particel., p. e. ὡς, *appunto come se.* PLUT.; καθαπερεί, *come, quasi, pressochè.* PL.

καθ-άπτω, *avvolgo, avvinco, appendo.* EU.; βρόχῳ καθημένη, *avvinta.* SOF.; ὤμοις ἀμφίβληστρον, *avvolgo intorno agli omeri.* ID. — 2) = M. 2) **mi appendo** *a qualche cosa*, τινός. NT. — M. καθάπτομαι, ion. κατάπτ., *mi avvolgo qualche cosa*, σκευῇ σῶμα, *mi avvolgo la persona in un abito, mi vesto.* EU. — 2) ἰσχυρὰς βαφῆς καθάψασθαι, *aver preso un buon colore, essere di buon colore.* PLUT.; per lo più metaf. τινὰ ἐπέεσσι, *mi volgo ad uno colle parole, parlo ad uno*, e particolarm. μαλακοῖσι, μειλιχίοις ἐπέεσσι, *mi volgo ad uno con parole cortesi;* ma: ἀντιβίοις ovv. χαλεποῖς ἐπέεσσι, *assalgo uno con dure parole; inveisco, garrisco, faccio rimproveri.* OM.; anche: ἐπέεσσί τινα. IL. XV, 127; τινά. OD.; ed anche assolut. senza Accus. OM.; anche: *garrisco, rimprovero, accuso*, assolut. e τινός, *uno* o *qualche cosa.* EROD. PR. ATT.; θεῶν καθαπτόμενος, *volgendosi agli Dei come testimonj.* EROD. VI, 68, cfr. VIII, 65; b) *tendo, sono volto a qualche cosa*, τῆς τυραννίδος. SOLONE *in* PLUT. *Sol.* 14.

καθάρειος, 2. = καθάριος. — Avv. -είως, *puramente, nettamente.* SEN.

καθαρεύω (καθαρός), *sono puro*, special. *da colpa* o *contaminazione;* assolutam. e con τινός, *da che che sia.* PL. DEM. PLUT.; ἀπό τινος. PL.

καθαρίζω = καθαίρω; special. τινὰ ἀπό τινος, *libero uno da colpa, purgo da peccati.* NT.

καθάριος, 2. *puro, netto, pulito.* PLUT.

καθαριότης, ητος, ἡ, *pulitezza, nettezza, semplicità*, oppos. τὸ πολυτελές. PLUT.; metaf. parlando di forma o maniera di dire: καθ. καὶ εὐτέλεια. ID. (cfr. καθαρότης).

καθαρισμός, ὁ (καθαρίζω), *purificazione, sagrificio di purificazione.* NT.

κάθαρμα, τό (καθαίρω), *ciò che purgando si getta via, lordura, sucidume.* ESCH. EU.; metaf. *feccia, rifiuto del volgo*, cioè *uomo spregevolissimo.* DEM. PLUT.

καθ-αρμόζω, *adatto, accomodo*, τί τινι ed ἐπί τινι. EU.; πλόκαμον ὑπὸ μίτρᾳ. ID.

καθαρμός, ὁ (καθαίρω), *purificazione*, special. da colpa e contaminazione; *espiazione, sagrificio espiatorio*, sing. e pl. TR. PL. *ed* A.; -ὸν δαίμονος θέσθαι, *propiziare, placare una divinità.* SOF.; -ὸν θύειν. EU.; -ὸν τῆς χώρης ποιεῖσθαί τινα, *immolare uno come vittima d'espiazione pel suo paese.* EROD.; b) con questo nome καθ., *purificazione*, chiamavasi special. l'infimo grado nella iniziazione ai misterj eleusini. PL.

καθαρός, 3. (rad. καδ. V. καινός; originar. *bianco*), *netto*, e propr. 1) *netto, libero da sucidume*, oppos. ὑπαρός, βορβορώδης. OD. EU. PL. *ed* A.; metaf. *libero da malattia, sano, gagliardo*, oppos. ἀσθενής, ἀχρήιος. EROD.; comunem. in signif. morale: *libero da colpa e contaminazione, immacolato, puro, innocente*, di persone e di cose. EROD. ATT.; τινός, *puro* o *libero da che che sia.* SEN. PL. *ed* A.; ἀπό τινος. NT.; θάνατος, *morte onorevole.* OD. XXII, 462. — 2) di oggetti: *libero, vôto*, ἐν καθαρῷ, *in campo libero, vôto.* IL.; ἐν τῷ καθαρῷ. PL.; διὰ καθαροῦ ῥέειν, *scorrere per luogo libero, senza impedimenti.* EROD.; cfr. VII, 183; ἐν καθαρῷ βῆναι τῷ ξενῷ (*de via cedere hospiti*), *lasciar libero il passaggio all' ospite.* SOF. — 3) *puro, libero (da ogni cattiva aggiunta), non mischiato, mero, chiaro.* EROD. ATT.; τῶν Ἀθηναίων ὅπερ ἐστράτευε καθαρὸν ἐξῆλθε, *un esercito puramente di cittadini.* TUC.; cfr. EU. *Jon.* 673; talvolta col Gen. della cosa della quale che che sia è puro o libero, γλῶσσα καθαρὰ τῶν σημηΐων. EROD. *ed* A.; cfr. 1); parlando di sentimenti, *puro, sincero:* καθαρὰν ἀνοῖξαι κλῆδα φρενῶν. EU.; metaf. καθαραὶ ψῆφοι, *conti dove non resta alcun residuo.* DEM.; καθαρὰ ἦν πάντα, *tutto era pronto, ordinato.* SEN. *Cir.* VIII, 3, 9; Avv. -ῶς. PL. *ed* A. *sinceramente:* καθ. καὶ δικαίως. ID. DEM.; *evidentemente, chiaramente.* EU. PL. IS.; Compar. e Superl. -ώτερον, -ώτατα. PL.

καθαρότης, ητος, ἡ, *nettezza.* SEN. PL.; *lo stato di chi è immacolato: incontaminatezza.* NT.

καθ-αρπάζω, *afferro, porto via a forza*, τί τινος ovv. ἐκ τινος. EU.

καθάρσιος, 2. (καθαίρω), *purificante, espiatorio*, τινός, *di che che sia.* TR.; Ζεύς, *espiatore.* EROD.: λοξίας δωμάτων καθ. ESCH.; τὸ -ον (ἱερόν), *sagrificio purificatorio, espiazione.* EROD. PLUT.

κάθαρσις, εως, ἡ (καθαίρω), *purificazione*, propr. e metaf. PL.; *espiazione.* EROD.

καθαρτής, ὁ, *purificatore, espiatore.* SOF. PL.; ποταμῶν. PLUT.

καθαρτικός. 3. *appartenente* ovv. *acconcio al purificare.* PL.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte espiatoria.* ID.

καθ-έδρα, ἡ, propr. *sedia, seggio:* special. la sedia dei professori, *cattedra.* NT. — 2) *lo star a sedere*, special. *l'indugiare, il soprastare.* TUC. PLUT.

καθ-έζομαι, Imprf. ἐκαθεζόμην (καθεζόμην. TR.), Fut. καθεδοῦμαι, *mi metto a sedere, siedo, dimoro.* OM. ATT.; parlando di un esercito: *mi accampo.* TUC.; *mi trattengo, rimango, indugio.* OD. VI, 295 (il Pres. = κάθημαι. OD. X, 378. PLUT. NT.; l'Imprf. spesso con signific. d'Aor. e così anche l'Inf. e Partic. Pres.).

καθείατο, ep. inv. di ἐκάθηντο. IL.

καθ-είμαρμαι, *sono stabilito dal destino, sono destinato;* special. di funeste disposizioni. PLUT.

καθ-είργνυμι (cfr. εἴργνυμι e κατείργω), *chiudo dentro.* EU. SEN. PL. PLUT.

καθεῖς, inv. di καθ' εἷς, *uno dopo l'altro, uomo per uomo, ciascuno da sè;* anche εἷς καθεῖς. NT. (erronea frase formata tardi inv. di καθ' ἕνα, da ἓν καθ' ἕν).

καθ-εῖσα, Aor. dif. *posi a sedere.* OM.; σκοπὸν καθεῖσε, *collocò un esploratore.* OD.; Κρόνον Ζεὺς γαίης νέρθε καθεῖσε, *Giove cacciò, precipitò Saturno sotto terra.* IL.

καθέκαστα, καθεκάστην, meglio καθ' ἕκαστα, ἑκάστην.

καθ-εκτέον, Aggett. verb. pert. a κατέχω. PLUT.

καθ-εκτός, 3. (κατέχω), *ritenuto.* DEM. PLUT.

καθ-ελίσσω, *avvolgo, circondo*, τί τινι. EROD. (κατειλίχατο, ion. inv. di καθειλιγμένοι ἦσαν. ID.).

καθ-έλκω, Aor. καθείλκυσα, *traggo al basso;* special. di nave che dalla terra si fa discendere al mare. EROD. EU. TUC. *ed* A.

κάθ-εξις, εως, ἡ (κατέχω), *ritenzione, impedimento*, τινός. PLUT.; *conservazione, difesa*, τῆς ἀρχῆς. TUC.

κάθετος, 2. (καθίημι), *calato abbasso;* ἡ κ.

Digitized by Google

(γραμμή), *perpendicolo, piombino, l'appiombo,* πρὸς κάθετον, *perpendicolare.* PLUT.

καθευδητέον, Aggett. verb. da καθεύδω. PL.

καθ-εύδω, Imprf. καθεῦδον, attic. καθηῦδον ed ἐκάθευδον, Fut. καθευδήσω, *dormo, riposo.* OM. *e* POST.; metaf. ἐλπίδες οὔπω καθεύδουσιν. EU.; τοὺς νόμους ἐὰν καθεύδειν. PLUT.; di pers.: *sono quieto, riposo, sono ozioso.* ESCH. SEN. *ed* A.

καθ-ευρίσκω, *trovo, sorprendo;* καθευρέθη κοσμοῦσα, *fu sorpresa mentre..* SOF. *Ant.* 383.

καθ-εψιάομαι, *schernisco, insulto (illudo),* τινός. OD. XIX, 372.

καθ-ηγεμών, ονος, ὁ, ἡ, ion. κατηγ., *guida.* EROD. PLUT.; metaf. τῆς ἀρετῆς, *guida alla virtù.* PLUT.

καθ-ηγέομαι, ion. κατηγ., DM. *precedo, guido,* assolut. EROD. TUC. PL. *ed* A.; col Dat. di pers., anche con ὁδόν, *mostro ad uno la via, lo conduco, lo precedo per la via.* EROD.; qu. τὸ ἕρμα σφι κατηγήσατο, *aveva loro mostrato lo scoglio.* ID.; τὸν ποταμόν, *mostro, insegno il passaggio.* PL.; cfr. SEN. *An.* VII, 8, 9; *conduco, guido,* τῆς στρατείας, τοῦ πολιτεύματος. PLUT.; *do istruzioni, indirizzi a che che sia; introduco in che che sia, insegno qualche cosa,* τί. EROD.; τινί, *istruisco uno.* ID.; τοῦ λόγου, *introduco il discorso.* PL.; b) *do principio (col mio esempio), precedo.* SEN. *ed* A.; col Partic. *comincio, sono il primo a fare,* o simili. EROD. VII, 8.

καθ-ηγητής, ὁ = καθηγεμών; *maestro.* PLUT.

καθ-ηδυπαθέω, *vivo voluttuosamente, dissipo, scialacquo.* SEN.; -εῖν καὶ ἀναλίσκειν τὸν χρόνον. PLUT.

καθῆκον, τό. V. καθήκω.

καθηκόντως, Avv. Partic. Pres. del v. segu. *conforme al dovere, dovutamente.* PLUT.

καθ-ήκω, ion. κατήκω, *vengo giù, discendo, alla lotta (in certamen descendo).* ESCH. — 2) *sono venuto, sono arrivato fino.., mi stendo..* (e special. *giù, al mare),* ἐς OVV. ἐπὶ θάλασσαν. EROD. PR. ATT.; πρός τινα τόπον. TUC.; b) *vengo ad uno.* PLUT.; c) parlando di tempo: ὁπότε καθήκοι ὁ χρόνος, *quando venga il tempo.* SEN.; τὰ κατήκοντα, con e senza πρήγματα, *le cose o circostanze presenti.* EROD. — 3) *sono conveniente, sono adattato,* special. καθήκει μοι, *s'addice a me, è mio dovere,* coll'Infin. SEN.; ἐκκλησίαν ποιῆσαι ὅταν ἐκ τῶν νόμων καθήκῃ, *quando sia secondo le leggi.* DEM.; qu. αἱ καθήκουσαι ἡμέραι, *i giorni stabiliti dalla legge.* DEM.; πλείω τοῦ καθήκοντος χρόνου (*justo diutius*), *più lungamente di quel che conviene.* SOF.; τὸ καθῆκον, τὰ καθήκοντα, *il dicevole, il conveniente, il dovere, il debito.* SEN. PLUT.; special. come detto o motto degli Stoici. CIC.

καθ-ηλόω, *attacco con chiodi, inchiodo.* PLUT.

καθ-ήμαι, ion. κάτημαι, Infin. καθῆσθαι, Cong. καθῶμαι, Ottat. καθοίμην, Imprf. ἐκαθήμην, per altro anche senza aumento nelle forme καθῆστο, καθῆσθε, DM. *siedo, sto seduto,* assolut. OVV. con determinazione del luogo. OM. *e* POST.; coll' Accus. ἕδραν. EU.; col Dat. θύρησι, *alla porta.* OD.; θρόνῳ, *sul trono.* EU.; con ἐκ V. ἐκ 1) ε); ma: ἐκ τοῦ μέσου κατῆστο, *si allontanò da loro, si tolse di mezzo a loro.* EROD.; anche: *siedo pro tribunali, tengo ragione,* parlando di giudici. PL. (οἱ καθήμενοι = σύνεδροι. TUC. V, 85) e di quelli che *siedono in una adunanza.* SEN. *ed* A.; b) *siedo tranquillo, risiedo,* ἐν νεφέεσσι. OD.; gener. *dimoro, mi trattengo.* OM. EROD. SEN. *ed* A.; di un esercito: *ho posto il campo, sono accampato, sto, giaccio.* TUC. EU.; di quelli che conducono una vita sedentaria. EROD. II, 86; qu. con un' idea accessoria di rimprovero: *sto inattivo, ozioso.* IL. EROD. DEM. — 3) *sono posto;* parlando di una statua: *sono esposto.* PL. *Simp.* 215, a. [PLUT. NT.

καθ-ημέρινος, 3. *giornaliero, quotidiano.*

καθ-ημέριος, 3. (ἡμέρα), *giornaliero.* EU.; *al giorno d'oggi, oggidì.* SOF.

καθ-ησυχάζω, rinf. ἡσυχάζω, *tacio.* PLUT.

καθ-ιδρύω, *pongo a sedere, faccio sedere.* OD.; *trasporto dove che sia.* μακάρων ἐς αἶαν. EU.; b) *erigo,* al M. βρέτας. EU. — P. *mi metto a stare, mi pongo a stanza, mi stanzio in un luogo.* PL.

καθ-ιερεύω, *sagrifico, immolo,* τινά. PL. PLUT.

καθ-ιερόω, ion. κατιρόω, *dedico, consacro,* special. *ad una divinità,* τί e τινί τι. EROD. ESCH. PLUT.; ἑαυτὸν τῷ δαίμονι ὑπὲρ τῆς πατρίδος, *se Diis devovere.* PLUT. [*sacrazione.* PLUT.

καθιέρωσις, εως, ἡ (ἱερόω), *dedicazione, con-*

καθ-ιζάνω, *siedo, mi pongo a sedere,* θῶκόνδε. OD.; ἐς θρόνους. ESCH.; ἐπί τι. IB.

καθ-ίζω, ion. κατίζω, Imprf. ἐκάθιζον, ep. κάθιζον, Fut. presso gli ATT. καθιῶ, Aor. ἐκάθισα, attic. anche καθῖσα — 1) trans. *pongo a sedere, lascio* o *faccio sedere.* OM. *e* POST.; parlando di un esercito: *faccio accampare, faccio prendere una data posizione.* EU. TUC. *ed* A.; *pongo, colloco,* φυλάκους. EROD. SEN.; ἐνέδραν τινί, *pongo, tendo un agguato.* PLUT.; b) *stabilisco, convoco un' adunanza.* OD. PLUT.; τὸ δικαστήριον. PL. DEM.; τὴν βουλὴν πάντων ἐπίσκοπον, *costituisco soprintendente.* PLUT.; c) *metto in una data condizione,* κλαιοντάς τινας, *faccio piangere.* SEN. PL.; anche coll'Infin. SEN. *Cir.* II, 2, 14. — 2) intr. *mi pongo a sedere, mi stanzio,* assolut. e con ἐν OVV. ἐπί τινι, ἐπί τι. OM. *e* POST.; anche coll' Accus. βωμόν, e simili. EU.; parlando di un esercito: *mi accampo,* ἐπὶ τὴν Μητρόπολιν. TUC.; b) *mi accoscio,* ἐπὶ τὰ ἰσχία. PL. *Fedr.* 254, c. — Così anche M. col Fut. καθιζήσομαι. IL. SEN. *ed* A.

καθ-ίημι, ion. κατίημι, Fut. καθήσω, Aor. 1. καθῆκα, ep. καθέηκα, *mando, spedisco abbasso: calo, getto abbasso.* OM. *e* POST.; οἶνον λευκανίης, *mando giù per la gola.* IL.; ἵππους ἐν δίναις, *getto, sommergo nei flutti.* IB.; τὰ δόρατα, *abbasso la lancia* (assaltando). SEN.; metaf. τινὰ ἐς ὕπνον, *faccio cadere nel sonno, assonno* (trans.). EU.; b) *lascio pendere (agli scalmi), lascio pendente,* τὰς κώπας. TUC.; κόμας, *sciolgo, lascio andar sciolte.* EU.; anche: πώγωνα, al M. PLUT.; c) *faccio scendere,* special. *alla lotta* (per la significaz. di κατά V. καταβαίνω). TUC. IB. PLUT.; d) *edifico (conduco fabricando) giù verso, al..;* τὰ τείχη ἐς θάλασσαν. TUC., cfr. ID. IV, 103. PL. *Criz.* 118, a. — 2) apparentem. intr. (sottint. ἑαυτόν), *mi abbasso,* ἐς γόνυ. PLUT.; di fiumi: *vado allo 'ngiù, discendo,* ἑκατέρωσε μέχρι τοῦ μέσου. PL. — M. *mi muovo verso..* EROD. VII, 138.

καθ-ικετεύω, ion. κατικ-, rinforz. il sempl. ἱκετεύω, assolut. PLUT.; τί τινος. EU.; τινά, coll'Infin. PLUT.; τινί, *supplico uno.* EROD. — M. = A. EU.

καθ-ικνέομαι, DM. propr. *vengo giù; raggiungo, colpisco,* κάρα τινὸς κέντροισι. SOF.; σκύτεσί τινος, e assolut. PLUT.; metaf. πένθος καθίκετό με. OD.; μάλα πώς με καθίκεο θυμὸν ἐνιπῇ, *mi feristi nel cuore colla tua rampogna.* IL.

καθ-ιππάζομαι, ion. κατιππ., M. *cavalco*

Digitized by Google

devasto cavalcando, χώρην. EROD.; metaf.: *calpesto*. ESCH.

καθ-ιππεύω, *faccio un impeto di cavalli, supero con un assalto di cavalli*. EU. *Fen.* 739.

καθ-ιστάνω, forma poster. inv. di καθίστημι. NT.

καθ-ίστημι, ion. κατίστ. 1) tr. (Pres., Imprf., Fut., Aor. I. A.; P. e M.), *pongo, colloco in*.. IL. ed A.; νῆα, *fermo*. OD.; ἑαυτὸν ἐς κρίσιν, *mi presento al tribunale*. TUC.; τινὰ εἰς τοὺς ἀρχικούς, *annovero fra', ascrivo ai*.. SEN.; b) *porto dove che sia*, τινὰ Πύλονδε. OD.; ἐς Δῖον. TUC. *ed* A.; τοὺς Ἕλληνας εἰς Ἰωνίαν πάλιν, *riconduco*. SEN. e senza πάλιν, ἐς φῶς. EU.; c) *costituisco, stabilisco, eleggo, faccio*, ὕπαρχον, e simili. EROD. PR. ATT.; anche τινὰ τύραννον εἶναι. EROD.; τινὰ ἐπὶ τὰς ἀρχάς, *nomino qualcuno alle magistrature*. IS.; generalm. *sono, mostro, faccio conoscere*, ψευδῆ ἑαυτόν. SOF.; *rendo, faccio*, τὴν εὐλογίαν φανερὰν σημείοις. TUC. IS. *ed* A.; d) *stabilisco, fondo, ordino*, νόμους, e simili. EU. PL. *ed* A.; ἡ ὑπ' ἀνθρώπου βαρβάρου κατασταθεῖσα (*stabilita*) δύναμις, oppos. θιαλυθῆναι. IS.; e) *metto in un modo di essere, in una condizione*, ἐς ἀπορίαν, e simili. EU. TUC. *ed* A.; τοὺς φίλους ἐν ἀκινδύνῳ. SEN. PL.; coll' Infin. TUC. II, 84; col Partic. EU. *Andr.* 635. — M. special. nell'Aor. I. *colloco per me in*. ; τὴν ζόην ἀπ' ἔργων ἀνοσιωτάτων, cioè *vivo di*.. EROD.; εὐδαιμονίαν, *conseguo*. IS.; b) *istituisco, eleggo per me (per mio interesse)*. EROD. SEN.; c) *costituisco, ordino per me (per mio interesse)*. EROD. IV, 161 (dov' è da sottint. τὴν συμφορήν). ESCH. PR. ATT.; τὸν λόγον, *preparo* e *tengo un discorso*. PL. IS. — II) intr. (Prf., Piucchp., Aor. II.; poi Pres., Imprf., Fut. M.) *mi colloco, mi fermo*, ἐπί τινα, *dinanzi ad uno*. EROD.; special. *mi presento, mi faccio innanzi* (come oratore). TUC.; b) *arrivo, pervengo (dove che sia)*, ἐς Ῥήγιον; metaf. εἰς τὴν βασιλείαν, *pervengo alla signoria*. SEN. *ed* A.; special. *cado, vengo in uno stato, in una condizione*, ἐς πόλεμον, ἐς δέος, e simili. EU. TUC. *ed* A.; qu. nel Preter. *mi trovo in una data condizione*. EROD. SOF.; generalm. *divento*: ἔμφρων καθίσταται. SOF.; e qu. nel Preter. *sono diventato, son provenuto, sono*. EROD. ATT.; b) *mi colloco fermamente*, qu. *rimango fermo, divento* o *sono quieto*: κατέστη ὁ θόρυβος, *cessò*. EROD.; metaf. λέξον καταστάς, *parla con quiete, pacatamente*. ESCH.; ἡ καθεστηκυῖα ἡλικία, *l'età media, l'età del maggior vigore*. TUC.; c) *sono imposto, sono stabilito, sono consueto*. EROD. EU.; οἱ καθεστῶτες νόμοι, *le leggi stabilite, in vigore*. SOF. IS. *ed* A.; τὰ καθεστῶτα, *la costituzione stabilita*. IS. DEM.; ἀεὶ καθεστῶτος (Gen. assol.), *essendo cosa tradizionale, ereditaria*. TUC.

καθό, Avv. propr. καθ' ὅ, *in quanto*. PLUT. NT.; *come*. NT.; b) *per la qual cosa*. PL.

καθ-οδηγέω, *mostro la via, guido*. PLUT.

κάθ-οδος, ἡ, ion. κάτοδος, propr. *discesa*, special. *ritorno* (di un esule). EROD. EU. TUC. *ed* A.

καθολικός, 3. (καθόλου), *universale*; θεώρημα, *dogma generale*. CIC.; λόγος, *locus communis*. RETT.; ἐκκλησία, *la chiesa catolica*. S. ECCL.; ἐπιστολαί, *le lettere apostoliche*, non indiritte a per sone o comunità determinate. HD.

καθόλου, Avv. inv. di καθ' ὅλον, *in tutto, universalmente, generalmente*. PLUT. NT.

καθ-ομιλέω, *prendo, guadagno, mi concilio col modo di conversare* o *di trattare*, ἤθη. PLUT. *Ces.* 15 (Congett.).

καθ-ομολογέω, *concedo, confesso*. PL.; *accordo, prometto*, Κλαυδίαν ἀνδρί. PLUT.

καθ-οπλίζω, *armo, munisco*. SEN. PLUT. NT. — 2) *abbatto, supero colle armi*. SOF. *El.* 1086.

καθ-όπλισις, εως, ἡ, *l'armarsi, l'atto di armarsi* o *di vestir l'armi*. SEN.

καθ-οράω, ion. κατοράω, 1) intr. *guardo in giù*, ἔκ τινος. IL.; ἀπό τινος. SEN.; al M. ἐπ' αἶαν. IL.; κατιδέσθαι ἐς τὴν κεφαλήν, *guardo (ad uno) in testa*. EROD. — 2) tr. *guardo dall' alto, scorro collo sguardo*; generalm. *contemplo, considero*. EROD. ATT.; così anche M. IL. EROD. EU.; b) *osservo, riconosco, vedo*. ESCH. SOF. PL.; così pure M. SOF.

καθ-ορμίζω, *faccio entrare*, τὸν στόλον εἰς νεώρια. PLUT. — M. coll' Aor. M. e P. *entro nel porto, approdo*. TUC. PLUT.

καθ-οσιόω, *dedico, consacro*; τὴν πόλιν καθαρμοῖς, *purifico*. PLUT. — M. = A. EU.

καθόσον, meglio καθ' ὅσον. V. οσος.

καθότι, meglio καθ' ὅτι, *in qual maniera*. TUC. *ed* A.; b) *in quanto*. NT.; c) *perchè, per questo che*.. IB.

καθ-υβρίζω, ion. κατυβρ., *tratto superbamente, oltraggio, schernisco*, assolut. o con τινός. SOF.; comunem. τινά, τινά τι. SOF. EU. PLUT.; anche τινί. EROD. SOF.

καθύδρος, 2. (ὕδωρ), *ricco d'acqua, pieno d'acqua*. SOF. *E. C.* 158.

καθ-υπάρχω, rinforz. il sempl. PLUT.

καθ-ύπερθεν, pt. e negli ATT. meno ant. -θε, ion. κατύπερθε, Avv. *dal di sopra in giù*. OM. TUC.; col Gen. OD.; b) *sopra, al di sopra*, oppos. ὑπένερθε. OM.; col Gen. EROD.; Φρυγίη κ., *la Frigia al di sopra*. IL.; χώρη η κ. EROD.; κ. Χίου, *al di sopra*, cioè *al settentrione di Chio*. OD. EROD.; metaf. κ. γενέσθαι, *essere superiore, prevalere*, assolut. e col Gen. EROD. SOF. — 2) parlando di tempo: *precedentemente, prima*, col Gen. EROD. V, 28.

καθ-υπέρτερος, 3., ion. κατυπ., Compar. pert. a καθύπερθεν, propr. *che è, che si trova più in alto, al di sopra*; metaf. *superiore*. EROD. ESCH. TUC. SEN. *ed* A.; Superl. καθυπέρτατος, *il più alto*, ἐν τῇ καθυπερτάτῃ τῆς γῆς, *nella più alta parte*. EROD.

καθ-υπνόω, ion. κατυπ., *dormo, dormo profondamente*. EROD. SEN. — Anche M. EROD.

καθ-υποκρίνομαι, M. *inganno, illudo con arte d'istrione, con una finta maschera*, τινά. DEM.

καθ-υστερέω, *vengo dopo affatto* o *più tardi, rimango addietro*. PLUT.

καθ-υφίημι, *lascio andare, rilascio qualche cosa* per modo che pervenga illegalm. in mano straniera, qu. *do in preda, abbandono, tradisco*, τὰ τῆς πόλεως. DEM.; special. come amministratore: *mi comporto così infedelmente da fare il vantaggio dell' avversario*. ID.; anche: τὸν ἀγῶνα, *procuro all' avversario la vincita della lite*. ID.; ma XXI, 181, *rinunzio alla lite*. — M. *cedo, acconsento*, τινί. SEN.; b) *negligento alcun che di mio*, τι τῶν πραγμάτων. DEM.; τὸ τίμημα, *diminuisco la multa*. PLUT.

καθ-ώς, Avv. = καθάπερ, *come, siccome, così come*. NT. — 2) καθὼς δὲ ἤγγιζεν ὁ χρόνος, *avvicinandosi poi il tempo*. IB. *Att.* VII. 17.

καί, *e, anche*. A) Come Congiunz. *e*, lat. *et*, per congiungere o semplici idee o proposizioni. OM. *e* POST.; anche con forza avversativa, *ma*: κεῖνος τα κείνου στεργέτω κἀγὼ τάδε. SOF. *ed* A. Qualche volta trovandosi unite tre o più idee sta la particella καί anche dinanzi alla prima — Notisi spe-

Digitized by Google

cial. a) καί serve spesso ad unire col Tutto una parte per renderla più evidente: θεῶν πάντων ὤετο καὶ Ποσειδῶνος κρατήσειν. ESCH.; così pure talvolta soggiunge alle parti il Tutto: Πάχητι καὶ τοῖς Ἀθηναίοις ἦλθεν ἀγγελία. TUC.; anche è da notar qui il caso in cui il καί serve ad annodare qualche cosa universale con molte particolari, come il nostro: *in breve, in somma, in generale:* τὴν Θεμιστοκλέους καὶ τὴν Κίμωνος καὶ τὴν Ἀριστείδου καὶ Μιλτιάδου καὶ τῶν τότε λαμπρῶν οἰκίαν. DEM. *ed* A.; b) qualora il membro della proposizione aggiunto per mezzo di un καί contenga una più determinata dichiarazione od un rinvigorimento della precedente può tradursi con: *cioè, e propriamente*, e simili: βῆ πρὸς δῶμα Διὸς καὶ μακρὸν Ὄλυμπον. IL.; ἔχων δύο ταῦτα ἔθνεα καὶ ἀμφότερα ἰσχυρά. EROD.; ὡς ἐγώ τινας σχεδὸν καὶ συχνοὺς αἰσθάνομαι. PL. *ed* A.; il καί trovasi spesso fra due Aggett. l'ultimo dei quali serve a meglio determinare il primo, massimam. dopo πολύς (V.). ATT.; qui è da riferirsi anche la formola καὶ ταῦτα, *e veramente, specialmente*, e simili. SEN. *ed* A.; c) se il καί serve a soggiungere una proposizione la quale contenga lo stesso verbo della proposiz. precedente od un suo sinonimo, in tal caso deve tradursi con *ed anche:* πρὸ ἀμφοῖν προβεβλημένος ἀπεχώρει καὶ οἱ ἄλλοι πρὸς τοὺς συντεταγμένους ἀπῆλθον. SEN.; d) καί serve ad unire esortazioni e interrogazioni con quel che precede; queste ultime special. quando il contenuto della proposiz. interrogativa contrasti grandemente con quella che precede: *ed ora, e però:* καί μοι δὸς χεῖρα, *ed ora stendimi la mano.* IL. *ed* A.; καὶ τίς ἀνθρώπων τὸ μὴ ὂν δοξάσει; PL.; anche in orazione semplice: ὁρᾶτέ μ' ὅσπερ ἦν περίβλεπτος βροτοῖς ὀνομαστὰ πράσσων, καὶ μ' ἀφείλεθ' ἡ τύχη, *e però, e nondimeno*.. EU.; e) dopo ὅμοιος, ἴσος, ὁ αὐτός, ὡσαύτως, e simili (lat. *atque, ac), come, quanto, non altrimenti che*.. EROD. ATT.; f) dopo una proposizione temporale trovasi καί al principio della proposizione dipendente per significare che quando una data cosa è accaduta, accadde anche l'altra: ἡμος δ' ἠριγένεια φάνη ῥοδοδάκτυλος ἠώς, καὶ τότ' ἔπειτ' ἀνάγοντο μετὰ στρατὸν εὐρὺν Ἀχαιῶν. IL. e spesso in OM. (così anche dopo un Partic., ὡς φαμένη καὶ κερδοσύνη ἠγήσατ' Ἀθήνη. IL.); così del pari EROD. I, 79, e spesso in TUC.; g) *quando, allorchè:* ἦν δ' ἡμαρ ἤδη δεύτερον πλεοντί μοι κἀγὼ Σίγειον κατηγόμην, *quando io approdai al Sigeo.* SOP.; ἡώς τε δὴ διέφαινε καὶ ἐγένοντο ἐπὶ τῷ οὔρεϊ. EROD. e frequ. in TUC. SEN. *ed* A.; οὔπω δύο ἢ τρεῖς δρόμους περιεληλυθότες ἤστην καὶ εἰσέρχεται Κλεινίας. PL.; parimente trovasi dopo οὐ φθάνω ed ἅμα: οὐκ ἔφθη μοι συμβᾶσα ἡ ἀτυχία καὶ εὐθὺς ἐπεχείρησαν διαφορῆσαι τἀνδοθεν. DEM.; ἅμα δὲ ταῦτα ἔλεγε καὶ ἐπεδείκνυε. EROD. *ed* A.; h) con numeri: ἕνα καὶ δύο, *uno o due.* IL. II, 346; δύο καὶ τρίαβήματα. SEN. *ed* A. — 2) καὶ.. καί, a) *così.. come anche; non solo.. ma anche.* EROD. ATT.; b) come ἤ.. ἤ, lat. *sive.. sive.* PL.; c) talvolta usasi anche dove si aspetterebbe καί περ.. ὅμως: σὺ καὶ δέδορκας κοὐ βλέπεις ἵν' εἶ κακοῦ = καίπερ δεδορκὼς ὅμως οὐ βλέπεις ἵν'.. SOP. — 3) circa τε καί. V. τέ. — B) Come Avv. *anche, altresì*, dopo altre Congiunz. e parole di natura correlativa, in locuzioni come οὐ μόνον.. ἀλλὰ καί. ἢ καί. Notisi special. a) in proposiz. correlative il Greco pone comunem. καί nelle comparazioni così nella dimostrativa come nella relativa: ὅτε δὴ καὶ τόνδε γενέσθαι παῖδ' ἐμόν, ὡς καὶ ἐγώπερ. IL. *e* POST.; ma talvolta anche καί solo nella proposiz. relativa, di rado καί solo nella dimostrativa: ἀνδρεῖός που οὗτος ὂν καὶ σὺ λέγεις, *valoroso è per certo anche colui che tu dici.* PL. *ed* A.; così comunissimam. nelle locuzioni: εἴπερ τις καὶ ἄλλος, ὥς τις καὶ ἄλλος. SEN. *ed* A.; b) spesso il καί si chiarisce integrando un membro della proposizione. p. e., λαβέτω καὶ ἄλλος sottint. ὥσπερ καὶ ἐγὼ ἔλαβον. OD. *ed* A.; εἴπερ κἀγώ τι φρονῶ, *se io pure (non solamente chi è più intelligente di me) posso arrogarmi di*.. SOP. *ed* A.; così special. nelle frasi: καὶ αὐτός, καὶ οὗτος, *parimente, egualmente:* ἐντεῦθεν ἐπορεύοντο.. οἱ δ' ἐπὶ λόφου καὶ αὐτοὶ ὥρμησαν.. SEN.; c) talvolta questo καί risponde al nostro *realmente, effettivamente:* ταῖς βώλοις καὶ ἐτύγχανον θωράκων, *colpivano realmente le corazze* (cioè *non iscagliavano solo, ma si anche..*). SEN. *ed* A.; così comunem. nella formola: ἤν τι καὶ δέῃ OVV. εἴ τι καὶ δέοι *quand' anche fosse necessario.* ID. *ed* A.; così καί dopo ἐπεί, ἐπειδή, ἵνα vale *anzi, per altro:* μὴ πάρα δόξαν ἀποκρίνου. ἵνα καί τι περαίνωμεν. PL.; d) parimente nelle gradazioni α) se l'idea che viene dopo καί è di momento: *anzi, finanche*, e simili, frequ. special. coi nomi numerali, Aggett. e Avv. di grado, Superl. e simili. OM. *e* POST.; con Particip.: *quantunque:* πάρ δύναμιν οὐκ ἔστι καὶ ἐσσύμενον πολεμίζειν. IL. *ed* A.; β) se l'idea che viene dopo καί è di poco valore: *soltanto, anche soltanto, anche già:* ἱέμενος καὶ καπνὸν ἀποθρώσκοντα νοῆσαι. OD. *ed* A.; così nominatam. con εἷς, μόνος, e l'Indef.: ἔστι δικαίου ἀνδρὸς βλάπτειν καὶ ὀντινοῦν ἀνθρώπων. PL. *ed* A.; ed anche con parole interrogative: τί καὶ βούλεσθε ὦ νεώτεροι; *che volete voi dunque?* TUC. *ed* A.; dinanzi agli Avv. di tempo: καὶ πάλαι, καὶ πρίν, καὶ πρότερον, si traduce *già, anche, fin da*, e simili. ATT. — 2) dopo ὡς corrisponde a *così anche.* PLUT. *Num.* 8. — Tra le congiunzioni del καί con altre Particelle si noti a) καὶ γάρ, καὶ.. γάρ, *etenim, namque; nam etiam, nam et.* IL. *e* POST.; καὶ γὰρ οὖν, *e quindi.* SEN.; b) καὶ.. γε, *et quidem*, καὶ λίην γε. IL. ATT.; c) καὶ δέ. OM.; καί.. δέ, coll' interposizione di un' idea accentuata e contraposta ad una precedente. ATT.; *ed anche, ma anche;* d) καὶ δή, καὶ.. δή. V. δή; 4) a) e 3); καὶ δὴ καί, *ed appunto anche*, sopratutto quando in un periodo composto di parecchj membri vuol darsi maggior forza all'ultimo: *come anche specialmente, specialmente poi anche.* EROD. *ed* A.; e) καὶ εἰ, *anche se, quand' anche, fin anche se;* per lo contrario εἰ καί, *se anche, se già.* OM. *e* POST.; f) καὶ μέν, καὶ μέντοι. V. μέν e μέντοι; g) καὶ μήν. V. μήν; h) καὶ οὖν καί, *e quindi anche.* PL. *ed* A.; i) καί που καί, *anzi anche.* PL. *ed* A.; k) καί τε. V. τέ. — Rispetto alla collocazione si osservi che la Particella talvolta non trovasi presso la parola presso la quale si aspetterebbe: così trovasi IL. II, 367, γνώσεαι δ' ἦ καὶ θεσπεσίῃ πόλιν οὐκ ἀλαπάξεις ἢ ἀνδρῶν κακότητι, inv. di γ. δὲ καὶ ἤ, se pure non deve qui piuttosto ravvisarsi la stessa trasposizione del καί notata in B) a) ἢ θ. π. οὐκ ἀλαπάξεις ἢ καὶ ἀ. κ.; i passi di TR. nei quali credevasi di trovare una tale insolita collocazione del καί non possono più citarsi, da che furon ridotti a più corretta interpunzione.

καιάδας, ου, dor. α, ὁ (rad. καϝ, cfr. lat. *cavus*), *burrone* di Sparta dove, come nel βάραθρον

Digitized by Google

in Atene, gittavansi i rei di delitti di Stato o ancor vivi o già privati di vita. TUC. PLUT.

καικίας, ου, ὁ, *vento nord est.* PLUT.

Καικῖνος, ὁ, fiume nell' Italia Inferiore, ora Ancinale. TUC.

Κάϊκος, ὁ, fiume nella Misia, ora Bokhair. EROD. SEN. [Kala Scherkat. SEN.

Καιναί, αἱ, città sul Tigri, ora Rovine di

καινίζω (καινός), *innovo, rinnovo, faccio alcun che di nuovo.* SOF.; *ἐυχὰς θεῶν, invio agli Dei nuova (insolita) preghiera.* EU.; *ζυγόν, pongo un nuovo (insolito) giogo.* ESCH.; ma il passo di ESCH. *Coef.* 486, dove la frase ὡς σ' ἐκαίνισαν viene spiegata dal "Hermann con *imbuerunt, initiarunt*, è guasto e fu già mutato dal Valckenaer in ἐκαινέτην.

καινοπαθής, 2. (παθεῖν), *non prima sofferto, πήματα.* SOF. *Trac.* 1277.

καινοπηγής, 2. (πήγνυμι), *nuovo, fatto di recente*, σάκος. ESCH. *Sett.* 623.

καινο-πήμων, ον (πῆμα), *che soffre qualche cosa di nuovo, d'insolito.* ESCH. *Sett.* 341.

καινο-ποιέω, *rendo nuovo, τί καινοποιηθὲν λέγεις; che annunzj tu di nuovo* (cioè Qual nuova sventura)? SOF. *Trac.* 873.

καινο-ποιητής, οῦ, ὁ, *chi trova cose nuove*, special. *nuovi godimenti.* SEN.

καινός, 3. (rad. καδ., cfr. lat. *ca(n)dere, candidus*, qu. propr. inv. di καδνός, *bianco*, V. καίνυμαι), *nuovo, ciò che è fatto da poco tempo*, o *testè*, oppos. παλαιός. ATT.; ἐκ καινῆς, *di fresco, di recente.* TUC.; τραγῳδῶν καινῶν, anche τραγῳδοῖς καινοῖς, *quando rappresentaronsi le nuove tragedie.* DEM.; anche τραγῳδῶν τῇ καινῇ (εἰσόδῳ). ID.; *insolito, insueto, inaspettato, strano, improviso, singolare, inaudito.* SOF. TUC. *ed* A.; τὸ καινότατον, a modo di parentesi: *ciò ch'è più singolare, più strano.* LUC.; c) *nuovo, cambiato nelle sue maniere*, congiunto con κεκινημένος. PLUT. *Ag.* 19; καινὰ πράγματα, *res novae.* PLUT.; AVV. καινῶς. PL.

καινότης, ητος, ἡ, *novità*, special. coll' idea accessoria dell' insolito, *peregrino.* IS. (anche pl.) PLUT.

καινοτομέω (τέμνω), *taglio di nuovo*, trattandosi di miniere, *apro un nuovo filone;* comun. metaf. *innovo qualche cosa, trasformo, τί.* PLUT.; e assolut. *faccio novità*, περί τι. PL. PLUT. (special. in cattivo senso, come il lat. *novare*).

καινοτομία, ἡ, *innovazione, rinnovamento*, special. *nella costituzione*, anche pl. PLUT.; b) *novità*; pl. *nuove invenzioni.* PLUT.

καινουργέω (-γός), *rendo nuovo*, λόγον, *proferisco un discorso nuovo, da parere strano.* EU.; τί καινουργεῖς; *che hai tu di nuovo?* ID.; περὶ τοὺς μισθοφόρους, *introduco novità.* SEN.

καινουργία, ἡ (καινουργός), *innovazione*, special. nella costituzione dello Stato. IS.

καινουργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *che fa* o *che produce alcun che di nuovo:* ὁ τῶν περίττων κ. ἀρεσμάτων. PLUT.

καινόω (καινός), *rendo nuovo, rinnovo;* al P. τὸ καινοῦσθαι τῆς διανοίας, *il pigliar nuova maniera di pensare, il mutarsi di opinione.* TUC. — 2) *faccio uso per la prima volta di che che sia, comincio ad abitare*, οἴκημα. EROD. II, 100.

καίνυμαι, P., all' Imprf. ἐκαίνυτο. OD. III, 282, del resto nel Prf. κέκασμαι, Piucch. ἐκεκάσμην (rad. καδ, *pulisco, rendo nitido*, lat. *ca(n)deo, castus;* V. καινός e καθαρός), *sono fregiato, ornato, di che che sia*, τινί. IL.; ἐν Δαναοῖσιν, μετὰ δμωῇσιν, *fra i Danai.., mi segnalo per che che sia.* OD. πάντας ἐπ' ἀνθρώπους. IL.; κεκασμένον δόρυ, *un esercito armato di fulgida asta.* ESCH.; τείχη φρουραῖς κέκασται, *le mura sono armate, fornite di..* EU.; b) τινά τινι, *supero uno in che che sia, dove che sia.* OM.; coll' Infin. (inv. del Dat.). OD. II, 158; solt. per mezzo di quest' uso spiegasi l'uso del l'Imprf. ἐκαίνυτο φῦλ' ἀνθρώπων κυβερνῆσαι, *superava tutti gli uomini nel governare navi.* OD.

καίνω, Fut. κανῶ, Aor. ἔκανον, *uccido.* TR. TIMOCR. *in* PLUT. *Per.* 21. SEN. *Cir.* IV, 2, 24, e frequ. nel Comp. καταναίνω.

καί-περ, Congiunz. *benchè, sebbene, quantunque*, col Partic., in OM. (raro nei TR. ESCH. *Ag.* 1162) interpostavi la parola che si vuol far ispiccare: σὲ καὶ ὀρχηστήν περ ἐόντα (indivisa solt. OD. VII, 221); sempre indivisa. EROD. PR. ATT.; di rado con una proposizione indipendente. PL. *Simp.* 219, c, e presso i meno ant.

καίριος, 3. e 2. (SOF.) (καιρός), 1) di luogo: *che avviene nel luogo opportuno, che colpisce nel punto giusto;* special. parlando di parti del corpo dove le ferite sono mortali; qu. καίριον, *parte mortale*, ἐν καιρίῳ, κατὰ καίριον, *in una parte mortale* o *letale.* IL.; b) di ferite: *mortale, pericolosa*, πληγή. ESCH. SEN.; σφαγή. EU.; anche senza πληγή: καιρίῃ τετρύφθαι. EROD. — 2) di tempo: *al tempo opportuno*, qu. *acconcio, adattato, conveniente, opportuno.* EROD. ATT.; τὸ ἀεὶ καίριον, *ciò che viene sempre in tempo opportuno.* SEN.; πρὸς τὸ καίριον πονεῖν, *ad id quod tempus est fieri.* SOF.; di persone: καιρία ἡμῖν στείχει Ἰοκάστη, *viene a tempo opportuno, viene opportuna.* SOF. EU.; AVV. καιρίως, a) *mortalmente*, οὐτασμένος. ESCH.; b) *in tempo opportuno.* ESCH. EU.; Compar. καιριωτέρως. SEN.

καιρός, ὁ, *la giusta misura, la giusta relazione.* ATT.; καιροῦ πέρα, *al di là della misura.* ESCH. EU.; προϊέναι προσωτέρω τοῦ καιροῦ, *justo longius procedere.* SEN. — Special. 1) di luogo: *il sito, il punto giusto, conveniente.* TUC. IV, 54, 90; πρὸ καιροῦ βέλος σκήπτειν, *al di quà del giusto punto*, cioè *per troppo corto tratto.* ESCH.; ἐς καιρὸν τυπείς, *colpito in parte pericolosa (dove le ferite sono mortali).* EU. — 2) di tempo: *il tempo giusto, adattato, il momento propizio, la buona occasione.* ATT.; anche: χρόνου καιρός. SOF.; ἔχει τι καιρόν, *è, accade in tempo opportuno.* TUC.; καιρός ἐστι coll' Infin.: *è tempo, è opportuno di..* EROD. ATT.; locuz. avverb.: ἐν καιρῷ, *a tempo opportuno, opportunamente.* TR. SEN. *ed* A.; così anche: ἐς (εἰς) καιρόν. EROD. EU. SEN. *ed* A.; ἐς αὐτὸν καιρόν, *proprio nel tempo opportuno.* SOF.; κατὰ καιρόν. PLUT.; ὡς οἱ κ. κ. ἦν, *come a lui era opportuno.* EROD.; πρὸς καιρόν, *opportunamente, come è conveniente, giusto.* SOF. PL.; ἐπὶ καιροῦ. DEM. PLUT.; ἐπὶ καιροῦ λέγειν, *ex tempore.* ID.; anche semplicem. καιρῷ. SOF. EU. TUC., e καιρόν. SOF. EU.; ἀπὸ καιροῦ, *fuori di tempo, inopportunamente.* PL.; così anche: παρὰ καιρόν. EU. PL.; ἄνευ καιροῦ. PL.; b) *la congiuntura, l'occasione, la circostanza*, comunem. pl. PL. DEM. *ed* A.; special. *tempi sinistri:* ἐν τοῖς μεγίστοις καιροῖς. SEN. DEM.: ἔσχατος κ., *l'estremo pericolo.* PLUT. — 3) *ciò che giova ad uno, ciò che gli viene in acconcio; utile, vantaggio.* ESCH. SOF. DEM. *ed* A.; ἔστι τι ἐς καιρόν, *è vantaggioso.* EROD.; ἐν καιρῷ γίγνεταί τι. SEN.; anche: ἐπὶ καιροῦ γ. τι. DEM.; μέγιστον ἔχειν καιρόν, *maximum habere momentum.* SEN.

καιροσέων ὀδονέων ἀπολείβεται ὑγρὸν ἔλαιον. OD. VII, 107, dove non può bene determinarsi

Digitized by Google

nè la forma originaria nè la significaz. dell' Aggett. καιροσέων. Secondo la congettura del Pott il quale in καιροσέων trova la voce καῖρος, *liccio*, e la rad. συ (cfr. καοσύω, lat. *suo*) può tradursi: *dagl' intessuti lini stilla pingue olio*, o perchè i fili di un tessuto venissero spruzzati d'olio per dare alla tela un certo splendore (cfr. IL. XVIII, 596) o più verosimilm perchè il poeta si valse di questa iperbolica asserzione invece di dire: *i lini intessuti risplendevano come se da loro stillasse pingue olio;* cfr. IL. XVIII, 596. OD. III, 408.

καιροφυλακέω (φυλακή), *colgo il tempo opportuno;* special. in cattivo senso: πόλιν, *tempora rei publicae observare.* DEM.

Καισάρεια, ἡ, nome di due città nella Palestina, cioè *Caesarea Palestinae* (detta anche semplicem. *Caesarea*) e *Caesarea Philippi.* NT.

καί-τοι, 1) *veramente anche.* IL. XIII, 267. — 2) *e tuttavolta, per altro,* special. quando chi parla riprende in certo modo sè stesso: καίτοι τί φημι; *per altro, che dico io?* ESCH.; καίτοι καὶ τοῦτο, *ma per altro, ancor questo (voglio dire).* DEM. Trovasi assai spesso unito con γέ, il quale se è immediatamente vicino a καίτοι si riferisce a tutta la proposizione, altrimenti serve a rilevare la parola dopo la quale sta. ATT. — 3) *quantunque, sebbene,* comunem. con una proposiz. indipendente. EU. *ed* A.; di rado con Partic. SIMONIDE *in* PL. *Prot.* 339, c. PL. *Rep.* VI, 511, d, e meno ant.

καίω, att. ant. κάω, Fut. καύσω, Aor. ἔκαυσα, ep. ἔκηα ed ἔκεια (ἔκεα. TR.); Aor. I. P. ἐκαύθην. EROD. ATT. (col Fut. P. καυθήσομαι), inoltre Aor. II. P. ἐκάην. OM. EROD. (col Fut. P. καήσομαι. NT.); Prf. κέκαυκα, P. κέκαυμαι. SEN. (rad. καϝ, καυ), *accendo, appicco,* πῦρ, πυρά. OM. SEN. PL. *ed* A.; b) *ardo, abbrucio,* special. νεκρούς, τινὰ πυρᾷ. OM. SOF.; parlando di vittime: μηρία, οστέα. OM. PL.; *metto a fuoco e fiamme,* χώραν, e simili. SEN. *ed* A.; τέμνειν καὶ κάειν, *tagliare e abbruciare,* parlando di chirurghi. ESCH. SEN. *ed* A. — P. *brucio.* OM. EROD. PL. *ed* A.; *sono abbruciato,* νεκρὸς ἑκάη. OD.; metaf. τὰ ἐντὸς ἑκάετο, *ardeva (per calor febrile).* TUC. II, 49. — M. solt. Aor. I, *accendo per me,* πῦρ. OM.

κάκ, ep. inv. di κατά dinanzi a κ.

κἀκ, per Crasi inv. di καὶ ἐκ.

κακαγγελέω (-άγγελος), *porto una cattiva ambasciata. Pt. in* DEM. XVIII, 264.

κακ-άγγελος, 2. (κακὰ ἀγγέλλων), *che annunzia cose cattive, infausto messaggiero.* ESCH. *Ag.* 614.

κακάγγελτος, 2. (ἀγγέλλω), ἄχη, *lutto, afflizione per infausto annunzio.* SOF. *Ant.* 1286.

κακ-ανδρία, ἡ, *viltà, infingardia.* SOF. EU.

κάκη, ἡ (κακός), *cattivezza, cattiva disposizione d'animo,* special. *viltà, timidità.* ESCH. EU. PL.

κακηγορέω (κακήγορος), *sparlo, dico male, di uno,* τινά, *diffamo, calunnio.* PL. (anche al P.).

κακηγορία, ἡ (κακήγορος), *maldicenza, diffamazione, calunnia.* PL. DEM.

κακηγορίου δίκη, *querela per parole ingiuriose.* DEM. [*tore.* PL.

κακήγορος, 2. (ἀγορεύω), *maledico, calunnia-*

κακία, ἡ (κακός), *cattiva qualità, malizia;* special. *pusillanimità, viltà, inettezza; malvagità.* SOF. TUC. *ed* A.; *infamia.* TUC. III, 58; b) *punizione.* NT. *Matt.* VI, 34.

κακίζω (κακός), *biasimo, vitupero, incolpo,* τινά. EROD. PL. DEM. PLUT.; πολλά τινα. PL.; con ὅτι. TUC. — P. *ricevo rimproveri,* ὑπό τινος. TUC.; *son posto in sinistro aspetto,* τύχῃ. ID.; b) *sono vile, mi comporto da vile o codardo.* IL. EU. PL.

κακιστέον. Aggett. verb. pert. al preced. EU. *I. T.* 105. [*Cleom.* 2.

κακκαν ῆν, dor. inv. di κατακανεῖν. PLUT.

κακκείοντες, ep. inv. di κατακείοντες. OD.

κακό-βιος, 2. *che vive male, miseramente.* EROD. SEN. (Superl.) PLUT.

κακοβουλέω (βουλή), *sono male intenzionato:* al P. -ληθεὶς ἔκ τινος, *maltrattato da qualcuno.* EU. *Ion.* 877 (Congett.). [EU. *Bacc.* 399.

κακόβουλος, 2. (βουλή), *mal consigliato, stolto.*

κακό-γαμβρος, 2., γόος, *lamento contra il cognato.* EU. *Res.* 260. [*Filot.* 692.

κακο-γείτων, ον, *compagno di patimento.* SOF.

κακόγλωσσος, 2. (γλῶσσα), *di malvagia lingua;* βοή, *malaugurato.* EU. *Ec.* 661.

κακο-δαιμονάω (κακοδαίμων), *son posseduto da un cattivo demone; infurio.* SEN.

κακοδαιμονέω = al preced. DEM. PLUT.; comunem. nella significaz. di *sono infelice, ho mala fortuna.*

κακοδαιμονία, ἡ (-δαίμων), *l'essere posseduto da un cattivo demone; furore.* SEN. DEM. PLUT.; b) *l'essere infelice; infelicità, miseria.* EU. PL. PLUT. [*infelice, misero.* EU. PL. PLUT.

κακο-δαίμων, ον, *che ha un cattivo genio,* qu.

κακοδοξέω (δόξα), *sono in cattiva fama.* SEN.

κακοδοξία, ἡ (δόξα), *cattiva fama.* PL. PLUT.

κακόδοξος, 2. (δόξα), *che ha cattiva fama;* νίκα μὴ κ., *gloriosa vittoria.* EU. *Andr.* 778.

κακοείμων, ον (εἷμα), *mal vestito, cencioso.* OD. XVIII, 41.

κακοεργίη, ἡ = κακουργία. OD. XXII, 374 (ῖ).

κακοεργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *che opera malvagiamente;* γαστήρ, *cagione di molto male,* cfr. *malesuada fames.* OD. XVIII, 54.

κακό-ζηλος, 2. *che imita male* o *inettamente;* τὸ -λον, *mala affectatio.* QUINT. VIII, 3, 16.

κακοήθεια, ἡ (κακοήθης), *malvagia indole, malignità, malizia,* oppos. εὐήθεια. PL. NT.

κακοήθευμα, τό (κακοηθεύομαι, DM. *sono un* κακοήθης), *azione* o *discorso malvagio.*

κακοήθης, 2. (ἦθος). *di malvagia indole, maligno, malizioso,* oppos. εὐήθης. PL. DEM. *ed* A.; ADV. -ήθως. PLUT.

κακό-θροος, 2. cntr. -θρους, ουν, *di cattivo suono, calunnioso, insultante,* λόγος. SOF. *Aj.* 138.

κακοθυμία, ἡ (θυμός), *mala intenzione, avversione.* PLUT.

Κακο-ΐλιος, ἡ, *infausto Ilio.* OD. (ῖλ).

κακολογέω (-λόγος). *parlo male, sparlo, vitupero, maledico,* τινά e τί. NT.

κακολογία, ἡ (-λόγος), *maldicenza, mormorazione, detrazione, calunnia.* EROD. SEN. PL.

κακο-λόγος, 2. (λέγω), *maldicente, oltraggioso,* unito con βλάσφημος. PLUT.

κακό-μαντις, εως, ὁ, ἡ, *che annunzia* o *presagisce sventure.* ESCH.

κακομέλετος, 2. (μέλος), *che canta di sventure.* ἰά, *grido di gran dolore.* ESCH. *Pers.* 915 (?).

κακομήτης, ου, ὁ (μῆτις), *di pravo consiglio, fraudolento.* EU. *Or.* 1403.

κακομήχανος, 2. (μηχανή), *che medita cose cattive* o *perniciose, funesto.* OM.

κακόνοια, ἡ (κακόνοος), *malevolenza, nimicizia.* SEN. PLUT. [νομος. EROD. (Superl.).

κακό-νομος, 2. *che ha cattive leggi,* oppos. εὐ-

κακό-νοος, 2. ctr. -νους, ουν, *male intenzio*

Digitized by Google

nato, malevolo, avverso, τινι, oppos. σύνους. SEN. DEM. — Superl. -νούστατος. DEM.

κακόνυμφος, 2. (νύμφη), *infelicemente maritato, sposo infelice.* EU. (anche Superl.); *iniquo sposo.* ID. *Med.* 206.

κακό-ξεινος, 2., ion. = κακόξενος, *che ha cattivi ospiti.* OD. XX, 376.

κακο-ξενία, ἡ, *inospitalità.* PLUT.

κακό-ξενος, 2. *inospitale*, δόμοι. EU. *Alc.* 558.

κακο-ξύνετος, 2. *sagace nel male, malizioso.* TUC.

κακοπάθεια, ἡ (-θης; V. il voc. segu.), *patimento, infelicità, vessazione.* IS. PLUT.; anche pl. TUC.

κακοπαθέω (κακοπαθής, 2; παθεῖν), *patisco sventure, soffro vessazioni, sono maltrattato*, ὑπό τινος, τινί. TUC. SEN. *ed* A.

κακοπινής, 2. (πίνος), *sordido;* metaf. *brutto di nequizia.* SOF. *Aj.* 381 (Superl.).

κακο-ποιέω, *opero male, faccio del male.* SEN. ET.; τινά, *maltratto uno.* SEN. PLUT.; τὴν χώραν, *devasto.* SEN.

κακοποιία, ἡ (κακοποιός), *il malfare, l'apportar danno*, pl. IS.

κακοποιός, 2. (ποιέω), *che fa male, malefico;* ὁ κ., *il malfattore.* NT.

κακο-πολιτεία, ἡ, *cattiva costituzione politica, cattiva condizione dello Stato.* PLUT.

κακό-ποτμος, *d'infausto destino, infelice.* ESCH. EU.

κακό-πους, ὁ, ἡ, Gen. ποδος, *con cattivi o deboli piedi.* SEN.

κακοπράγέω (-γης, 2; πρᾶγος), *sono infelice nelle mie imprese;* generalm. *sono sventurato.* TUC.

κακοπραγία, ἡ (V. il vocab. preced.), *infelice impresa;* generalm. *condizione infelice, sventura.* TUC. PLUT.

κακοπραγμονέω (-πράγμων), *opero malvagiamente, maliziosamente.* PLUT.

κακοπραγμοσύνη, ἡ (-πράγμων), *malvagità, malizia.* DEM.

κακοπράγμων, ον (πρᾶγμα, πράσσω), *che opera male; malvagio, maligno.* SEN.

κακορραφίη, ἡ (ῥάπτω), *machinazione, frode, dolo.* OM.

κακορ-ρήμων, ον (ῥῆμα), *che annunzia cose di malaugurio.* ESCH. *Ag.* 1114.

κακορ-ροθέω (ῥόθος), *proferisco malvagi discorsi; oltraggio*, τινα. EU.

κακός, 3., Compar. κακώτερος. OM., comunem. κακίων (ῐ OD., ῑ ATT.); Superl. κάκιστος. OM. *e* POST.; inoltre χείρων, χείριστος, ἧσσων, ἥκιστος. V. — *cattivo, inabile, inetto*, generalm. di tutto quello che manca delle qualità che dovrebbe avere, oppos. ἀγαθός (V.), qu. special. di un soldato: *inabile alla guerra, codardo, disanimato*, oppos. ἐσθλός, ἀγαθός. OM. EROD. SOF. SEN. *ed* A.; ἀλήτης, *che non conosce il suo mestiere.* OD.; ἰατρός. ESCH. *ed* A.; εἶδος, *odiosa figura.* IL.; e simili. Presso OM. significa di preferenza incapacità corporea, ma presso gli altri predomina la significazione: *moralmente cattivo, malvagio, scelerato, empio;* qu. λόγοι, ῥήματα, *oltraggi, rampogne.* SOF.; ὁ κακός, *il malvagio.* ATT.; κακὸς πρός τινα, *male intenzionato, malevolo verso qualcuno.* TUC. — Con specificata relazione per mezzo di un Accus. *cattivo, inetto in* od *a che che sia:* πάντα οὐ κακός εἰμι. OD.; εἰ μὴ ἐγὼ κακὸς γνώμην ἔφυν, *se io non giudico male.* SOF.; così anche per mezzo di un Dat. κακοὶ γνώμαισι, *gl'imprudenti, gli stolti*, anche per mezzo di πρός coll' Accus., κακὸς πρὸς αἰχμήν. ID. ovv. coll' Infin. μανθάνειν κακός, oppos. δειλός. ID. EU. — 2) di cattiva origine o nascita: *abietto, ignobile, comune, povero.* OD. SOF. — 3) di modi di essere, azioni, avvenimenti: *cattivo, malvagio, empio, infelice, rovinoso*, δαίμων, ἔρις, e simili. OM. TR.; special. di presagi o pronostici: *sfavorevole, infausto, cattivo*, ὄναρ, ὄρνις, e simili. OM. SOF. EU. — ntr. τὸ κακόν e τὰ κακά, *malum, mala, il male, la malvagità; sventura, danno*, e simili: κακὸν (-ὰ) ῥέζειν ovv. ἔρδειν τινά, *far del male ad uno.* OM.; presso gli ATT. κακὸν ποιεῖν ovv. ἐργάζεσθαί τινα, anche κ. δρᾶν τινά. TUC.; anche πολλὰ κάκ' ἀνθρώποισιν ἐῴργει. OD. XIV, 289; κακὰ πάσχειν ὑπό τινος, *soffrire del male da uno.* IL. *e* POST.; κακά anche: *oltraggi, villanie:* κακοῖς βάζειν, βάλλειν τινά, e simili. ESCH. SOF.; κακὰ κακῶν, *l'estrema sventura, il massimo dei mali.* SOF.; τὰ κάκιστα, *il peggio, il maggior male.* ATT.; Avv. κακῶς. OM. *e* POST.: κ. γίνεταί τινι, *le cose van male, volgono infauste per qualcuno.* EROD.; κακῶς ἔχειν, *trovarsi male;* κ. πάσχειν, πράττειν, ἀκούειν, ποιεῖν τινα e τι, λέγειν τινά, e simili, sopra di che devonsi considerare le singole voci; cfr. anche εὖ; κακῶς εἰδότες = ἀγνοοῦντες. SEN. IS.: in κ. ὑπερηνορέοντες. OD. II, 266, rinforza il sentimento di disapprovaz. già espresso dall' ὑπέρ; spesso si unisce presso i TR. coll' Aggett., che d'ordinario precede: κακὸν κακῶς νιν ἐκτρῖψαι βίον. SOF. — Compar. κάκιον. SOF. PL.; Superl. κάκιστα. EROD. SOF. PL. — Nella composiz. esprime a) l'idea accessoria del *nocivo, rovinoso, infausto*, come δύς; b) *il difetto*, di una qualità; c) *l'eccesso*, di una qualità.

κακό-σιτος, 2. *senza appetito, inappetente, che mangia poco*, oppos. φιλόσιτος. PL.

κακοσκελής, 2. (σκέλος), *che ha cattive, deboli gambe.* SEN.

κακοσπλάγχνος, 2. (σπλάγχνον), *timido, vile.* ESCH. *Sett.* 220.

κακο-στόμαχος, 2. *di cattivo stomaco.* CIC.

κακοστομέω (-στόμος), *dico male, sparlo di uno, lo oltraggio*, τινά. SOF. *El.* 598.

κακόστομος, 2. (στόμα), *che ha malvagia lingua, mordace.* EU. *I. A.* 1001.

κακο-στρόβος, 2., ποιμήν, *esizialmente turbinoso*, parlando di vento. ESCH. *Ag.* 635 (Cong.).

κακό-στρωτος, 2. (στρώννυμαι), *male preparato (male stratus);* parlando di accampamento, παρήξεις, *senza comodo alloggio.* ESCH. *Ag.* 534.

κακόσχολος, 2. (σχολή), πνοαί, *che cagiona cattivo ozio; ingrato indugio.* ESCH. *Ag.* 180.

κακοτεχνέω (κακότεχνος), *uso male arti, opero astutamente, malvagiamente.* DEM.; περί τι, *intorno a qualche cosa.* ID.; ἐς τινά, *contro qualcuno.* EROD.

κακοτεχνία, ἡ (-τέχνος), *mala arte, malizia, inganno, raggiro*, special. pl.; qu. -ίας ovv. -ῶν δίκη come t. t. della giurisprud. attica, la querela contro quella parte che aveva prodotto testimonj, i quali poi appunto per quella testimonianza erano stati condannati ψευδομαρτυριῶν. DEM.

κακότεχνος, 2. (τέχνη), *che usa male arti, malizioso*, δόλος, *malizia.* IL. XV, 14.

κακότης, ητος, ἡ (κακός), *cattivezza;* qu. a) *inettezza*, special. di guerrieri, *viltà, timidezza.* OM. TUC.; b) *cattivezza morale, malvagità.* IL. EROD. ESCH. — 2) comunem. *sventura, miseria, patimento.* OM. (nell' IL. special. *pericolo, angustia di guerra).* EROD. SOF.

κακοτροπία, ἡ (τρόπος), *cattivo naturale*, special. *maniera maligna, fallace di trattare.* TUC.

κακοτυχέω (-τυχής), *sono infelice*, oppos. εὐτυχέω. TUC.

Digitized by Google

κακοτυχής, 2. (τύχη), *infelice, sventurato.* EU. (anche Superl.); τὸ -ές, *sventura.* ID.

κακουργέω (κακοῦργος), *faccio del male; sono maligno, fallace, tratto da..* EU. PL. *ed* A.; περί τινα. PL.; special. nel disputare: *contendo con capziosi artificj; cavillo*, assolut. o con ἐν τοῖς λόγοις. PL. — 2) coll' Accus. *faccio del male ad uno; tratto male, malignamente qualcuno*, τινά. ESCH. EU. *ed* A.; τοὺς νόμους, *stravolgo, falsifico.* DEM.; τὰ ἀληθῆ καὶ μὴ κακουργούμενα τῶν πραγμάτων. ID.; τὸν λόγον nel disputare V. 1). PL.; *apporto danno, danneggio*, assol. e τινά. SEN. *ed* A.; anche: τοῖς προβάτοις. PL. *Rep.* III, 146, a; χώραν, *desolo, devasto.* TUC. SEN.; anche di cose: *reco danno*, ὁ ἐκ τῆς κεφαλῆς ἱδρὼς κακουργεῖ. SEN.

κακούργημα, τό (κακουργέω), *cattiva azione, azione vituperosa.* DEM. PLUT.; *inganno.* PL.

κακουργία, ἡ (κακουργέω), *natura* e *maniera di trattare* del κακοῦργος; *malvagità, malignità, malizia.* PL. *ed* A.; b) *cattiva azione, misfatto, inganno.* SEN.

κακοῦργος, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *che fa male, che fa danno; che opera male, malvagio, ingannatore, maligno.* EROD. ATT.; anche Superl. -ότατος λόγος. DEM.; ὁ, ἡ κ., *delinquente, malfattore, scelerato*, e simili. TUC. SEN. *ed* A.; nella giurisprudenza attica special. *ladri*, che commettono invasioni, *ladri di vestiti, rapitori d'uomini, assassini*, contro i quali applicavasi la ἀπαγωγή. DEM.; b) *che apporta danno, dannoso*, τινός, *ad uno.* SEN. (al Compar.) PL. *ed* A.; anche di cose: *rovinoso, dannoso.* PL. (anche Superl.). [NT.

κακουχέω (ἔχω), *tratto male, vesso, tormento.*

κακουχία, ἡ (κακουχέω). *cattivo trattamento; cattiva condizione, miseria, infelicità.* ESCH. PL.

κακό-φατις, ιδος, ἡ, *di cattivo suono, di mal augurio*, βοή. ESCH. *Pers.* 915.

κακο-φραδής, 2. (φράζομαι), *che ha mali pensieri, che volge nell' animo cattivi disegni.* IL. XXIII, 483. [*volo.* ESCH. *Ag.* 1133.

κακο-φρονέω, *ho mala intenzione, sono male-*

κακόφρων, ον (φρήν), *malconsigliato, malvagio.* EU.; *malevolo, avverso*, κ. (μέριμνα) τελέθει. ESCH.; b) *sconsigliato, stolto.* SOF. EU.

κακοφυής, 2. (φυή), *di cattiva indole.* PL.

κακοφωνία, ἡ (φωνή), *cattivo suono, cacofonia.* GR.

κακό-χαρις, ιτος, ὁ, ἡ, *disameno, disaggradevole, ripugnante.* ESCH. *Suppl.* 525 (dub. Congett.).

κακόω (κακός), *reco, apporto danno, tratto male, maltratto qualcuno, acconcio male*, generalm. *danneggio, mando in rovina*, τινά e τί. OM. *e* POST.; parlando di paesi: *desolo, devasto.* TUC. SEN. *ed* A. — P. *soggiaccio a male, a danno, sono nella sventura.* SOF.; parlando di eserciti: *sono battuto, sono in cattiva posizione.* EROD. ESCH.; κεκακώσθαι ὑπὸ τῆς πορείας, *spossato, estenuato dal cammino.* SEN.

κάκτανε, ep. inv. di κατέκτανε; ma IL. VI, 164, Imprt. inv. di κατάκτανε. [τακτείνω.

κάκτεινε, ep. inv. di κατέκτεινε, Imprf. da κα-

κακύνομαι, P. (κακός), *divento cattivo*, in senso morale. EU. PL.; *mi mostro cattivo* o *vile, trascuro i miei doveri*, opp. τὸ δέον ποιεῖν. SEN. — 2) = κακοῦμαι, *sono misero.* EU. *Ipp.* 688.

κάκωσις, εως, ἡ (κακόω), *maltrattamento.* TUC. SEN.; generalm. *vessazione, molestia, patimento.* TUC. PLUT.; b) come t. t. della giurisprudenza attica, *maltrattamento*, α) dei genitori da parte dei figli; β) delle mogli dai loro mariti; γ) delle fanciulle (eredi universali); δ) dei minorenni da parte dei loro tutori o di qualunque altra persona. DEM.; ε) in PLUT. (*Ces.* 4) δίκη κακώσεως equivale ad *actio repetundarum.* [PLUT.

Καλαβρία, η, provincia nell' Italia Inferiore.

καλάμη, ἡ, *stelo, gambo*, special. di canna o di frumento (*calamus*). SEN.; b) *stoppia.* NT.; figuratam. ἀλλ' ἔμπης καλάμην γέ σ' οἴομαι εἰσορόωντα γιγνώσκειν, *ma io credo per altro che se tu consideri la stoppia riconoscerai la messe di un tempo*, cioè *da quel ch'io sono al presente potrai argomentare qual forza io m'avessi una volta.* OD.

καλαμη-φόρος, 2. (φέρω), *che porta stelo.* SEN. [*canna, πλοία, οἰκία.* EROD.

καλάμινος, 3. (κάλαμος), *di canna, fatto di*

Καλαμίτης, ὁ, forse un eroe in Atene; ma il testo di DEM. XVIII, 129, è assai dub.

καλαμόεις, εσσα, εν, *di canne*, σύριγγες. EU. *I. A.* 1038.

Κάλαμοι, οἱ. luogo in Samo. EROD.

κάλαμος, ὁ (*calamus*; V. καλάμη), *canna.* EROD. SEN. *ed* A.; special. a) *zufolo, flauto.* EU.; b) *canna (penna) da scrivere, calamo.* NT.; c) *canna da misurare.* IB. *Apoc.* spesso. — 2) = καλάμη, σίτου, *gambo di frumento.* SEN. [PLUT.

καλάνδαι, ῶν, αἱ, le *calendae* dei Romani.

καλάσιρις, ιος, ἡ (vocab. egizio), lunga veste di lino con frangie nella parte inferiore, usata dagli Egizj. EROD. — II) qual nome pr. -ριες, οἱ, una parte della casta guerriera presso gli Egizj. EROD. [polo dell' India. EROD.

Καλατίαι anche Καλαντίαι, Ἰνδοί, οἱ, po-

Καλαυρία, ἡ, isola lungo la costa Trezenia, ora Poros. DEM. PLUT.

καλαῦροψ, οπος, ἡ (καλα-Ϝροψ; V. ῥέπω), bastone da pastore ricurvo nella parte superiore, quale portavano i pastori di buoi. IL. XXIII, 845.

καλέεσκον, ες, ε, iterat. Imperf. da καλέω. IL.; anche M. IB.

καλέω, Fut. καλέσω, attic. καλῶ (ne' meno ant. anche καλέσω), M. καλέσομαι, attic. καλοῦμαι. DEM., in significaz. pass. SOF. EU.; Aor. ἐκάλεσα, ep. κάλεσσα, M. ἐκαλεσάμην, ep. καλεσσάμην, Prf. κέκληκα, P. κέκλημαι, Ottat. κεκλήμην. Aor. P. ἐκλήθην, Fut. P. κεκλήσομαι, comunem, solt. ne' meno ant. κληθήσομαι (V. κέλομαι) — *chiamo*, 1) chiamo per nome, *nomino*, ὃν Βριάρεων καλέουσι θεοί. IL. *e* POST.; τινὰ ὄνομά τι, *chiamar uno con un certo nome.* OD. EU. PL.; e così anche senza ὄνομα: τί νιν καλοῦσα τύχοιμ' ἄν. ESCH.; e così pure al P. ἐκαλέοντο τόπερ ἠνείκαντο οὔνομα. EROD.; anche: ὄνομά τινι ed ἐπί τινι. EU. PL.; con ὡς. SOF. *E. T.* 790. — P. *vengo nominato, sono chiamato.* OM. *e* POST.; οἱ τῶν ὁμοτίμων καλούμενοι, *quelli che sono annoverati fra gli omotimi.* SEN.; ὁ καλούμενος, *il così detto (qui dicitur)*, ἐν τῇ Θεράπνῃ καλουμένῃ. EROD. SEN. PL. *ed* A.; spesso trovasi nei poeti invece di *essere*, per qualche maggior forza o vaghezza; cfr. IL. II, 260. III, 138. IV, 60, e frequ. nei TR. — 2) *chiamo, chiamo dove che sia, convoco*, εἰς ἀγορήν. ἀγορήνδε, e simili. OM. *ed* A.; coll' Accus. solo ὅσοι κεκλήατο βουλήν, *quanti furon chiamati a consiglio.* IL.; εἴς τινα, ἐπί τινι, *chiamo ad uno.* OM. — Special. a) *chiamo, invito a mensa (vocare).* OD. PL.; anche ἐς δοίνην. EU.; ἐπὶ δεῖπνον. SEN.; πρός τινα. DEM.; β) *chiamo al tribunale;* e propr. trattandosi del giudice: *cito.* DEM.; trattandosi dell' attore: *convengo, chiamo*, anche M. ID.; P. καλουμένης τῆς γραφῆς, *quando fu pro-*

Digitized by Google

detta l'accusa. ID.; b) *invoco, supplico,* θεόν, θεούς. TR. PL. DEM.; anche M. ESCH.; c) *cito,* coll' Infin. IL. SOF.; d) *esigo, richiedo, desidero,* ἡμέρα ἐκείνη οὐ μόνον εὔνουν ἄνδρα ἐκάλει. DEM. — M. oltre le significaz. già date a) *chiamo a me, faccio venire da me,* special. Aor. OM.; b) *imprecco,* ἀρᾶς. SOF. — P. *sono chiamato* o *destinato a che che sia.* OD. VI, 244.

Καλὴ ἀκτή, ἡ, città e distretto lungo la costa della Sicilia, *Calacte.* EROD.

καλήμεναι, ep. inv. di καλεῖν. IL.

Κάλης, ηκος, ἡ, fiume nella Bitinia. TUC.

καλήτωρ, ορος, ὁ (καλέω), *gridatore, banditore.* IL. XXIV, 577.

καλιάς, καλιάδος, ἡ (cella, cfr. κρύπτω), originariam. *capanna, abitazione;* poi special. *cappella,* καλιάδες ἱεραί. PLUT.

καλινδέομαι, P. col FM. *mi aggiro,* lat. *versor,* ἐν ταῖς στοαῖς, περὶ τὰ δικαστήρια. EROD. TUC. IS. *ed* A.; col Dat. ῥεύμασι, *guazzo.* PL.; metaf. *mi occupo continuamente in che che sia,* ἐν τῷ πειρᾶσθαι. SEN.; περὶ τὰς ἔριδας. IS.

Καλλάτηβος, ἡ, città nella Lidia. EROD.

καλλείπω, ep. inv. di καταλείπω.

καλλιβλέφαρος, 2. (βλέφαρον), *con belle palpebre.* EU. *Ion.* 189 (Congett.).

καλλι-βόας, ου, ὁ (βοή), *dolce-sonante.* SOF. [*Trac.* 640.

καλλί-βοτρυς, υ, Gen. υος, *che ha bei grappoli, grappoloso.* SOF. *E. C.* 682.

καλλί-βωλος, 2. *di belle zolle, di ferace terreno.* EU. *Or.* 1382.

καλλι-γάληνος, 2. (γαλήνη), *di graziosa serenità.* EU. *Troj.* 837.

καλλιγέφυρος, 2. (γέφυρα), *con bel ponte.* EU. *Res.* 391.

καλλιγραφία, ἡ (γράφω), *il bello scrivere, calligrafia.* PLUT.

καλλιγύναιξ, αικος, ὁ, ἡ (γυνή), *ricco di belle donne,* solt. l'Accus. καλλιγύναικα. OM.

καλλιδίνης, ου, ὁ (δίνη), *di bella corrente, di leggiadro corso,* Πηνειός. EU. *Erc. Fur.* 368 (nella forma dor. -δίνας).

καλλί-διφρος, 2. *con bel cocchio.* EU. *Ec.* 466.

καλλι-δόναξ, ακος, ὁ, ἡ, *con bei giunchi.* EU.

Καλλίδρομον, τό, una diramazione dell'Oeta. PLUT.

καλλι-έλαιος, ὁ (ἔλαιον), *copioso d'ulivi,* oppos. ἀγριέλαιος. NT.

καλλιεπέω (ἔπος), *parlo elegantemente;* qu. λόγοι κεκαλλιεπημένοι, *discorsi elegantemente ornati.* PL. — M. = A. ID.; nella significaz. di *palliare, coprire sotto belle parole.* TUC. VI, 83.

καλλιερέω (ἱερόν), propr. *offro un sagrificio che presagisce fortuna,* cioè *sagrifico con buon augurio, felicemente; ottengo propizj segnali per una impresa,* lat. *litare, perlitare.* SEN. PL. *ed* A.; ἑαυτόν. PLUT.; coll' Infin. οὐ γὰρ ἐκαλλιέρεε διαβαίνειν, *non ebbe sagrificando verun segnale propizio al tragitto.* EROD.; con ὥστε. ID.; τὰ ἱερὰ ἐκαλλιερεῖτο. SEN.; ἐκαλλιερέετό σφι. EROD.; Imprf. καλλιερῆσαι θυομένοισι οὐκ ἐδύνατο, *ai sagrificanti non rispondevano fausti gli augurj.* EROD.; pienam.: καλλιερησάντων τῶν ἱερῶν. ID. — M. = A., colla stessa significaz. secondaria di θύομαι (V). EROD. SEN. IS.

καλλιζυγής, 2. (ζεύγνυμι), *tirato da bei cavalli,* ἅρμα. EU. *Andr.* 277.

καλλίζωνος, 2. (ζώνη), *con bella cintura,* γυναῖκες. OM.

καλλί-θριξ, τριχος, ὁ, ἡ, *con bella chioma,* ἵπποι. OM.; μῆλα, *con bella lana.* OD.

καλλί-καρπος, 2. *con bei frutti, ricco di frutti, fruttifero,* parlando di terreni e di alberi. ESCH. EU. PLUT. (anche Superl.).

Καλλι-κολώνη, ἡ, luogo di tal nome presso Troja. IL.

καλλικόμης, ου, ὁ = al segu. κλόκαμος. EU. *I. A.* 1080 (nella forma dor. -όμας).

καλλίκομος, 2. (κόμη), *con bei capegli, ricciuto,* epit. di donne. OM.

καλλικρήδεμνος, 2. (κρήδεμνον), *con belle bende del capo.* OD. 623.

καλλιλογέομαι, M. (λέγω), *parlo elegantemente* od *acconciamente.* LUC.

καλλίμορφος, 2. (μορφή), *ben formato.* EU.

κάλλιμος, 2. pt. inv. di καλός. OD. freqn.

καλλίναος, 2. (ναύω), *che ha bella corrente.* EU.

καλλί-νικος, 2. (νίκη), *con bella vittoria; che ha conseguita una bella vittoria, glorioso vincitore,* ἄναξ. EU. PLUT.; τινός, *vittorioso sopra uno.* EU. PL.; b) στέφανος, *corona per la vittoria, premio della vittoria* EU.; così anche τὸ καλλίνικον. ID.; καλλίνικος ᾠδή, μοῦσα, *canto di vittoria.* EU.; anche come Sostant. n. ὁ, ἡ, sottint. ὕμνος, ᾠδή. ID.

κάλλιον. V. καλός.

Κάλλιον, τό, tribunale in Atene. GR. — 2) città nell' Etolia; abit. οἱ Καλλιεῖς, att. ant. -ιῆς. TUC.

καλλί-παις, παιδος, ὁ, ἡ, *con bei figliuoli, che ha bella prole.* ESCH.; στέφανος, *corona di bei figliuoli.* EU.; metaf. Φαῖδρος, come padre di bei discorsi. PL. — 2) θεά, *bella fanciulla.* EU.

καλλικάρηνος, 2. (παρειά), *che ha belle gote, dalle belle gote,* epit. di donne. OM.

καλλι-κάρθενος, 2. *con belle vergini,* Νείλου ῥοαί. EU. — 2) δέρη, *il collo di bella vergine.* EU. *I. A.* 1574.

κάλλιπε, ep. inv. di κατέλιπε; καλλιπέειν, ep. [inv. di καταλιπεῖν.

καλλί-πεπλος, 2. *con bel peplo, ben vestito,* Φρυγῶν κόραι. EU. *Troj.* 338.

καλλί-πηχυς, υ, Gen. εως, *con bei gomiti,* βραχίων. EU. *Troj.* 1194.

καλλί-πολις, ἡ, *bella città,* parola formata per ischerzo in PL. *Rep.* VII, 527, c. — II) come nome pr. città nella Sicilia; abit. -λῖται. EROD.

κάλλιπον, ep. inv. di κατέλιπον.

καλλι-πόταμος, 2. *che ha bei fiumi,* ὕδατος νοτίς, *la bella corrente del fiume.* EU. *Fen.* 648.

καλλίπρωρος, 2. (πρῴρα), *con bella prora,* EU.; metaf. di uomini: *con bell' aspetto.* ESCH.

καλλί-πυργος, 2. *con belle torri, ben munito.* EU. [EU. *Bacc.* 19.

καλλι-πυργωτος, 2. (πυργόω), *ben torrito.*

καλλιρέεθρος, 2. (ῥέεθρον), *di bella corrente.* OD. EU.

καλλί-ροος, 2. pt. inv. di καλλίρροος. OD.

Καλλιρ-ρόη, ἡ, *Calliroe,* una sorgente in Atene, più tardi detta Ἐννεάκρουνος. TUC.

καλλίρ-ροος, 2. ctr. -ρους, ουν, *che scorre bellamente, che ha belle acque.* IL. ESCH. ORFEO in PL. *Crat.* 402, b.

καλλι-στάδιος, 2. (στάδιον), *che ha bello stadio,* δρόμοι. EU. *I. T.* 437.

καλλιστεῖον, τό, *premio di bellezza.* EU.; generalm. *premio, premio di vittoria.* SOF.

καλλίστευμα, τό, *privilegio, prerogativa di bellezza.* EU. *Or.* 1639; b) ἐκπροκριθεῖσα, καλλιστεύματα Λοξίᾳ, *trascelta come fior di bellezza per dono ad Apollo.* EU. *Fen.* 5.

καλλιστεύω (κάλλιστος), *sono il più bello,* o *son tenuto il più bello.* EROD. EU. PLUT.; col Gen. *sono il più bello di* o *fra altri.* EROD. — M. con o senza Gen. EU.

Digitized by Google

καλλι-στέφανος, 2. *con bella corona, vagamente coronato, εὐφροσύναι.* EU. *Bacc.* 376.

Καλλίστη, ἡ, una delle isole sporadi, dipoi *Θήρα.* HEROD.

κάλλιστος. V. καλός.

καλλίσφυρος, 2. (σφυρόν), *con leggiadro piede,* epit. di donne. OM.

καλλίτεκνος, 2. (τέκνον), *che ha bei (buoni) figliuoli.* PLUT. (al Superl.).

καλλιτεχνία, ἡ (τέχνη), *il lavorare elegantemente, eleganza di lavoro.* PLUT. [1165.

καλλίτοξος, 2. (τόξον), *con bell' arco.* EU. *Fen.*

κάλλιφ', inv. di κάλλιπε, ep. inv. di κατέλιπε. IL. [*te.* EU.

καλλιφεγγής, 2. (φέγγος), *splendido, radian-*

καλλί-φθογγος, 2. *di bel suono, di fausto suono.* EU. frequ. [*fiamma* EU. *Ion.* 706.

καλλί-φλοξ, γος, ὁ, ἡ, *che manda splendida*

καλλί-χορος, 2. *con bei luoghi aperti,* epit. di città. OD. EU.; b) *δελφῖνες, danzanti, carolanti.* EU.; b) *appartenente al bel danzare, παιάν, στέφανος.* ID.; *ὕδωρ, παγαί,* nome di una sacra sorgente presso Eleusi. ID.

καλλίων. V. καλός.

καλλονή, ἡ, *bellezza.* EROD. EU. PL.

κάλλος, εος, τό (καλός), *bellezza. bellezza corporea,* e veram. in OM. solt. di Dei e di uomini. OM. *e* POST.; metaf. *bellezza, eccellenza, magnificenza.* PL. IS. PLUT.; *εἰς κάλλος, a cagione della bellezza.* EU. *El.* 1073; metaf. *a pompa.* ID. *Troj.* 1201; pl. *μεγέθεσι καὶ κάλλεσι τῶν ἔργων.* PL. — 2) concr. *il bello;* metaf. *κάλλος κακῶν ὕπουλον, estrinsecamente bello, e pieno di coperte magagne nell' interno.* SOF. *E. R.* 1396; comunem. pl. *κάλλη, belle cose.* PL.; *ποικίλα, bei tappeti variegiati.* ESCH.; *κάλλη ἱερῶν* = *καλὰ ἱερά.* DEM., e così *κάλλη δένδρων,* e simili. PLUT.

καλλοσύνη, ἡ = κάλλος, *bellezza.* EU.

κάλλυντρον, τό, *utensile che serve a far bello, a pulire, a spazzare; scopa.* PLUT.

καλλύνω (καλός), *faccio bello, pulisco;* metaf. *abbellisco di parole, ammanto di belle parole.* SOF. — M. *mi abbellisco, mi pavoneggio di che che sia.* PL.

καλλωπίζω (ὤψ), propr. *faccio bello il volto;* qu. generalm. *fregio, adorno, κεκαλλωπισμένη τὸ χρῶμα, lisciata, imbellettata.* SEN.; *ἄσυ κ.* PLUT.; *ὄνομα, abbellisco.* PL. — M. *mi adorno, mi pulisco.* PL.; *περί τι.* PLUT.; b) *mi compiaccio in che che sia; tengo ad ornamento, ad onore che che sia, mi pavoneggio, mi millanto di che che sia, τινί, ἐπί τινι.* SEN. PL. PLUT.; con ὡς e il Partic., *ὡς οὐκ ἀγανακτῶν.* PL.; *ὡς τι εὑρηκότων ἡμῶν καλόν.* ID.; coll'Infin. *ἀπαιτεῖσθαι, mi compiaccio di..* PLUT.; c) *mi comporto con dispregio, πρός τινα.* PL.

καλλώπισμα, τό (καλλωπίζω), *ornamento, fregio.* PL. PLUT.

καλλωπισμός, ὁ (καλλωπίζω), *adornamento, ornatezza.* PL. — 2. = al preced. PL. PLUT.; *εἰς -όν, per l'ornamento. per l'adornarsi.* SEN.

καλλωπιστής, οῦ, ὁ (-πίζω), *adornatore, sollecito dell' ornato, περί τι.* IS.

καλο-διδάσκαλος, ὁ, ἡ, *che insegna il bene.* NT. [Eubea. NT.

Καλοὶ λιμένες, bel porto, porto nell' isola

καλοκἀγαθία, ἡ (καλὸς καὶ ἀγαθός), *la natura, le qualità di un uomo d'onore;* cioè *onoratezza, probità,* congiunta colla cultura esteriore, coll'urbanità. SEN. IS. *ed* A.

καλοκἀγαθικός, 3. *conveniente ad un uomo d'onore, ad un uomo probo;* qu. *onorato, probo, τὸν τρόπον.* PLUT.; Avv. -ῶς congiunto con *γενναίως.* ID.

κᾶλον, τό, *legno,* special. legname asciutto adoperato in lavorii, anche legname per costruir navi; qu. nel linguaggio lacedemone: *nave.* SEN. *Ell.* I, 1, 23 (Congett.).

καλο-ποιέω, *faccio del bene.* NT.

καλό-πους, οδος, ὁ (κᾶλον, πούς), propr. *piede di legno, forma (del piede).* PL. *Simp.* 191, a (v. l. καλάπους).

καλός, ἡ, όν, Compar. καλλίων, Superl. κάλλιστος (formato da κάλλος), *bello,* a) di quello che cade sotto gli occhi, della figura esteriore: *bello, venusto, piacevole,* tanto di esseri animati quanto di cose inanimate. OM. *e* POST.; più specificatamente determinato: *κ. δέμας, di bella figura.* OD.; *κ. εἶδος, τὸ σῶμα.* SEN. PL. *ed* A.; *τὸ καλόν, il bello, bellezza.* EU. SEN.; *τὰ καλά, belle cose,* special. *le attrattive* e *i piaceri della vita.* EROD. SEN. *ed* A. — 2) *buono, opportuno, eccellente, εἰς* OVV. *πρός τι, a* OVV. *per che che sia; λιμήν, un porto eccellente.* OD.; *ἄνεμος.* IB.; *σῖτος,* e simili. SEN. *ed* A.; *σῶμα καλὸν πρὸς δρόμον.* PL.; *εἰς στρατιάς.* SEN. *ed* A.; coll' Infin. *ὁ λόφος κάλλιστος τρέχειν.* SEN.; *ἄργυρος, puro.* oppos. *κίβδηλος.* ID.; special. di vittime e di augurj: *fausto, propizio.* ESCH. SEN.; qu. *τὰ καλά, la fortuna, la buona ventura.* SEN. *Ell.* I, 1, 23 (più correttam. κᾶλα V. κᾶλον); *ἐν καλῷ,* α) di luogo: *in luogo conveniente, opportuno.* SEN.; anche col Gen. *τοῦ κόλπου.* ID.; β) di tempo: *a tempo comodo, opportuno.* EU. PR. ATT.; anche col Gen. *τοῦ βλάπτειν.* SEN.; perciò anche: *ἐς καλον, εἰς κάλλιστον εἰπεῖν, ἥκειν.* SOF. PL.; *καλὸν ἐστιν* OVV. *ἐν καλῷ ἐστιν, è comodo, opportuno, conveniente,* coll' Infin. SOF. SEN.; *è favorevole, vantaggioso.* TUC. — 3) *moralmente bello, nobile, glorioso, lodevole,* così parlando di uomini come del loro modo di pensare e di operare; anche: *decoroso, conveniente, adattato: οὐ καλὸν ἔειπες, καλὰ ἀγορεύειν.* OD.; *κλέος, ἔργον,* e simili. ATT.; *καλόν ἐστι, è bello, onorevole, conveniente,* e simili coll'Infin. OM. *e* POST.; anche: *ἐν καλῷ ἐστι,* coll' Infin. SEN.; *ἐν καλῷ, in condizione onorevolissima.* TUC. V, 46; *τὸ καλόν, ciò che è moralmente bello* od *onorevole, virtù, dignità.* ATT.; *τὰ καλά, tutto ciò che è bello e nobile; gloria, onore, onoranza,* special. come formola nelle istituzioni de' Lacedemoni per significare così i doveri ed i carichi, come i diritti spettanti al pieno cittadino. SEN. frequ.; anche: *nobili, magnifici fatti.* ID.; proverb. *τὸ καλὸν φίλον.* EU. PL. — Frequente come parola di gentilezza nel linguaggio attico di conversazione: *Εὐθύδημος ὁ καλός.* SEN. PL. (frequ.) *ed* A. — Non di rado trovasi usato ironicamente, come: *καλὸν γέρας.* ESCH. e frequ. nei TR., *χάρις, ὕβρις.* DEM. — Frequ. è altresì la locuzione *καλὸς κἀγαθός* (di rado *καλὸς καὶ ἀγαθός*) per significare persona sotto ogni rispetto compiuta, un uomo d'onore che unisce un' indole leale ad una perfetta cultura. SEN. PL. *ed* A.; anche parlando delle qualità e delle azioni di un tal uomo, *ἔργα, καρτερίαι.* SEN. PL.; trattandosi di cose: *ὅτι καλὸν κἀγαθὸν ἔχοι τὸ στράτευμα.* SEN. *Cir.* III, 3, 6; cfr. VII, 2, 12; in Atene e in altri Stati chiamavansi così le persone di buona nascita, *optimates;* cfr. ἀγαθός 2). TUC. SEN. PL. *ed* A. — Avv. *καλῶς, bellamente* in tutte le significaz. dell' Aggett. 1) solt. di rado *καλῶς ἔχειν.* SEN. *Mem.* III, 11, 1. — 2) *bene, conforme-*

Digitized by Google

mente allo scopo, convenevolmente, eccellentemente, favorevolmente, felicemente. ATT.; col Gen. di relazione: καλῶς ἡ νῆσος τοῦ παράπλου κεῖται, *in posizione propizia alla navigazione.* TUC.; καλῶς ἔχειν, *trovarsi bene, convenevolmente.* ATT.; καλῶς ἔχει, coll' Infin. *conviene, è opportuno, è vantaggioso.* SEN. *ed* A.; κ. ἔχει τί τινι OVV. γίγεται τί τινι, *qualche cosa va bene, a seconda, riesce bene ad uno.* SEN.; κ. ἔχει τί τινι, *qualche cosa è vantaggiosa ad uno.* TUC.; nelle risposte corrisponde al nostro: *bene.* EU. DEM.; talvolta rinforza, come πάνυ, la significaz. dell' Aggett.: *molto, assai.* SOF. *E. T.* 1008. — 3) *bene, nobilmente, gloriosamente* in senso morale; anche: *convenevolmente, decorosamente, pertinentemente.* OD. II, 63, *e* POST.; καλῶς πεφυκώς, *nobilmente nato.* SOF.; οὐ κ. ταρβεῖς, *non giustamente, non debitamente,* lat. *immerito.* SOF.; circa εὖ καὶ καλῶς V. εὖ. — In PLUT. *Teet.* 169, e, trovasi un καλλίονως oltre κάλλιον (ᾰ OM., ᾰ ATT.; negli altri poeti ᾱ; nelle voci composte ῐ in OM., ῑ negli ATT.).

κάλος. V. κάλως.

κάλπη, ἡ = κάλπις; special. *vaso cinerario, urna mortuaria.* PLUT. — II) qual nom. pr. Κάλπης λιμήν, porto nella Bitinia, ora Kerpek. SEN.

κάλτιος, ὁ = *calceus.* PLUT.

καλύβη, ἡ (καλύπτω), *ricovero, capanna, tenda.* EROD. TUC.

καλύβιον, τό, dimin. del preced. PLUT.

Καλύδναι, αἱ, νῆσοι, isole presso Rodi lungo la costa di Caria. IL.; abit. Καλύδνιοι, οἱ. EROD. (verosimilm. le due isole Κάλυμνα e Λέρος, ora pure Kalymno e Lero).

Καλυδών, ῶνος, ἡ, città nell' Etolia. IL. *ed* A.; abit. οἱ -δώνιοι. SEN.

κάλυμμα, τό (καλύπτω), *invoglio, velame, coperta.* ESCH. SOF.; b) *copertura del capo delle donne, velo.* IL. EU.; c) metaf. *ciò che impedisce l'intendimento di una cosa.* NT.

Κάλυνδα, ἡ, città nella Caria; abit. οἱ -δεῖς. EROD.; Aggett. -ικός, 3. ID.

κάλυξ, υκος, ἡ (V. κρύπτω), propr. *un invoglio in che qualche cosa sta chiusa;* special. *mallo, guscio, baccello,* e simili. ove stanno richiusi frutti e semi. EROD. PLUT.; κάλυκες ἔγκαρποι χθονός, *i calici nei quali stanno i frutti della terra.* SOF.; κάλυκος λοχεύματα, *lo sbocciare dei frutti, l'uscire dai calici.* ESCH. — 2) *pendenti, orecchini di metallo in forma di calice.* IL. XVIII, 401. [*pato.* SOF. *Ant.* 1011.

καλυπτός, 3. (καλύπτω), *circondato, invilup-*

καλύπτρα, ἡ, ion. -ρη, *invoglio, coperchio;* special. a) φαρετρέων, *coperchj.* EROD.; b) *copertura delle teste per le donne, velo.* OM. ESCH. PL.; c) metaf. δνοφερὰ κ., *la notte.* ESCH.

καλύπτω (inv. di κλύπτω, κρύπτω. V.), *invilupo, copro,* a) τινά OVV. τί τινι, *copro uno* o *qualche cosa con che che sia.* OM. TR.; parlando di sepoltura, τινὰ τάφῳ, γῇ, e simili. TR.; πέτρον χεὶρ ἐκάλυψε, *coperse (circondò) la pietra.* IL.; ἔξω μέ που καλύψατε breviloqu. inv. di ἔξω με ῥίψατε καί που κ. SOF. — P. κεκαλυμμένος ὦμους ἀσπίδι, *coperto gli omeri collo scudo.* OM.; ἐν χλαίνῃ κ. IL.; b) τί τινι, *avvolgo intorno ad uno qualche cosa, stendo che che sia sopra qualcuno.* IL.; τι ἀμφί τινι. IB.; c) figuratam. αὐτὸν τέλος θανάτοιο κάλυψεν, come τὸν δὲ κατ' ὀφθαλμῶν νὺξ ἐκάλυψεν, così pure ἄχεος νεφέλη ἐκάλυψε, e simili. OM., e somiglianti frasi nei TR.; generalm. *oscuro, nascondo, celo.* TR. PLUT. *Nic.* 1. — M. *mi avvolgo* o *mi copro,* assolut. e con τινί, *in* OVV. *con che che sia.* OM.

Καλυψώ, οῦς, ἡ, *Calipso,* ninfa, figliuola di Atlante. OD.

καλχαίνω (καχλαίνω, καχλάζω. V.), *rumoreggio, muovo rumorosamente, tempestosamente* o *veementemente,* come l'omerico πορφύρω (V.), lat. *volvo* OVV. *voluto, volgo,* ἔπος. SOF.; anche assolut. ἀμφὶ τέκνοις, *curo diligentemente.* EU.

καλώδιον, τό, dimin. di κάλως, *sottil corda.* TUC. PLUT.

καλῶς. V. καλός.

κάλως, ὁ, Gen. κάλω, Accus. κάλων; ion. ed ep. κάλος. OM. EROD. — *corda, gomena.* EU. TUC. *ed* A.; ἀπὸ κάλω παραπλεῖν, *far tirare la nave con corde lungo la costa.* TUC.; κάλως ἐξιέναι, *distendere, spiegare le vele.* EU.; proverb. πάντα κάλων ἐξιέναι, *spiegare tutte le vele.* ID.; ἐκτείνειν. PL.; φόνιον ἐξίει κάλων, *spingi all' uccisione.* EU. — 2) generalm. *corda, fune.* EROD.

καλω-στρόφος, 2. (στρέφω), *che attorce corda;* ὁ κ., *il funajuolo, il cordajo.* PLUT.

κάμ, ep. inv. di κατά, dinanzi a μ, p. e. κὰμ μέσον. IL.

κάμαξ, ακος, ἡ, *stanga, palo.* PLUT.; special. *palo da viti.* IL.; b) *astile,* qu. *asta, lancia.* EU.

καμάρα, ἡ (lat. *camara, camera),* tutto ciò ch'è fornito di un tetto a volta: parlando di un carro coperto. EROD. I, 199.

Καμάρινα, ἡ, città nella Sicilia, ora Torre di camerina. EROD.; Aggett. -ναῖος, 3. ID.; abit. ὁ Κ. ID.

καματηρός, 3. *laboriosus, faticoso; aggravato di fatiche, esausto, infievolito.* EROD.

κάματος, ὁ (κάμνω), *lavoro pesante, sforzo, fatica.* OM. EU.; b) *travaglio, patimento, angustia.* EU.; c) *stanchezza, esaurimento.* OM. EU. — 2) *il guadagnato a forza di lavorare,* ἡμέτερον κάματον, *le nostre dure fatiche (il frutto delle nostre fatiche).* OD. XIV, 417.

κάμε, ep. inv. di ἔκαμε.

Κάμειρος, ἡ, città nell' isola di Rodi. IL.

κάμηλος, ὁ, ἡ (voce semit.), *camelo* (più frequ. femin. EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; ἡ κ., anche collettivam. come ἡ ἵππος, parlando di una schiera di cameli in un esercito. EROD. I, 80.

Καμικός, ἡ, città nella Sicilia, ora Camestro. EROD.

Κάμιλλος, ὁ, *Camillo,* nome romano; così chiamavasi un giovinetto che serviva nel tempio di Giove in Roma. PLUT. *Num.* 7; cfr. il vocab. lat. sotto *camillus.*

κάμινος, ἡ (καίω), *stufa, forno, fornace.* EROD. NT.; generalm. *fiamma, bragia.* NT.

καμινός, οῦς, ἡ, γρηῦς, *vecchia intenta alle stufe, al far fuoco,* coll' idea accessoria della garrulità. OD. XVIII, 27.

καμονίη, ἡ, ep. inv. di καταμονή, ἡ, *perseveranza, persistenza nella battaglia,* come frase più modesta inv. di νίκη. IL.

κάμ-μορος, 2. *infelice, misero.* OD. (la prima parte [καμ] di questa voce non è per anche ben chiarita; forse: κακόμορος).

καμ-μύω, probabilm. una forma tolta dal linguaggio popolare inv. di καταμύω. NT.

κάμνω, Fut. καμοῦμαι, Aor. ἔκαμον (ep. κέκαμον, d'onde nel Congiunt. ancora κεκάμω), Aor. M. ἐκαμόμην, Prf. κέκμηκα, inoltre Partic. ep. κεκμηώς, ῶτος, Acc. pl. κεκμηότας; κεκμηῶτας anche TUC. II, 59 (?). — 1) tr. *lavoro, compisco faticando,* ὅπλα, πέπλον, e simili, solt. Aor. OM. — M.

Digitized by Google

solt. Aor. *lavoro per me*, νῆσον, *coltivo*. OD.; *guadagno lavorando*, δουρί τι, *guadagno combattendo*. IL. — 2) intr. *mi affatico, mi adopero con tutte le forze*. IL. ESCH.; coll' Infin. ID.; col Partic. κάμε τεύχων, *affaticavasi a.., faceva con fatica..*, frequ. in OM.; b) *mi stanco, mi affievolisco*, coll' Accus. χεῖρα, *nella mano*, e simili. OM.; κεκμηώς, *stancato*. IL.; frequ. col Partic. κάμνει θέουσα, *si stanca correndo, a forza di correre*, e simili. OM. SEN. e frequ. ATT.; *trovo gravoso, sono attediato, sono sazio*, μὴ κάμῃς λέγων. EU. *ed* A.; c) *soffro travaglio, patisco miseria, sono in pericolo, in pensieri*. SOF. EU. *ed* A.; *sono infermo, soffro, cado infermo* (cfr. *laboro*). SOF. SEN. *ed* A.; anche νόσον. EU. PL.; ἔν τινι. EU.; metaf. ἔν τινι, *sento dolore di che che sia*. EROD.; ἀλλαχῇ λόγου, *mi attristo per..* ESCH.; d) οἱ καμόντες, *quei che han finito di sopportare i mali* o *le fatiche della vita; i morti*. OM.; ma in ESCH. EU. TUC. trovasi οἱ καμόντες ed οἱ κεκμηκότες come il lat. *defuncti*, semplice eufemismo per significare: *i trapassati, i morti*. [abit. -οί, οἱ. PLUT.

Καμπανία, ἡ, provincia dell' Italia inferiore;

καμπή, ἡ (καμπτω), *curvatura, tortuosità*. EROD. — 2) *la svolta*, il luogo ove chi corre a gara svolta girando la meta. PL.; καμπαῖσι δρόμων. EU.; qu. metafor. πάλιν μῦθον ἐς καμπὴν ἄγε, *ritorna a quel che dicesti*. EU.; καμπὰς ποιεῖσθαι, *ritornar addietro col discorso*. PL. — 3) *il girar dei periodi*, lat. *conversio*. CIC.

κάμπιμος, 3. *piegato, tortuoso*, δρόμοι. EU.

καμπτήρ, ῆρος, ὁ, *piegatura, curvatura, angolo*. SEN.

κάμπτω, *curvo, piego, incurvo*, ἴχνη. IL.; special. γόνυ, γούνατα, *per sedermi*; qu. *riposo*. IL. ESCH.; κῶλα. SOF.; anche assolut. *mi siedo, mi pongo a sedere, mi riposo*. SOF. EU.; metaf. κάμπτεσθαι πημοναῖσιν, *essere oppresso (incurvato) dalle sventure*. ESCH. PLUT.; κάμπτεσθαι, *lasciarsi muovere, lasciarsi svolgere da una opinione*. TUC. PL.; *svolto; piego, giro intorno*, special. intorno alla meta correndo a gara, κάμπτοντος ἵππου. SOF., figuratam. ESCH. *Ag.* 329; ἐγγὺς τῶν ἐμῶν κάμπτεις φρενῶν, *ti vieni accostando al mio desiderio, ti pieghi proprio a quel ch'io desidero*. EU.; τί, *navigo, vado, cammino intorno a..* EROD. EU.; metaf. βίον, *finisco la vita*. SOF. EU.; πάλιν εἰς ὄρος κάμψαι, *rivolgersi di nuovo al monte*. EU. [PLUT.

καμπύλος, 3. *curvo, piegato*. OM. ESCH. PL.

καμψίπους, ὁ, ἡ, κουν, Gen. ποδος, *che piega il piede, che cammina velocemente, celere*, come epit. dell' Erinni. EU. *Sett.* 772 (*procellosa*. BELLOTTI).

κἄν, 1) = καὶ ἄν, *e, e anche*. ATT.; special. frequ. κἂν εἰ, *anche se*, nel qual caso καί appartiene alla proposiz. ipotetica, ma ἄν al verbo della proposiz. dipendente, il qual verbo se manca deve supplirsi traendolo dalla proposiz. principale; oltracciò spesse volte κἂν εἰ lascia talmente la sua significaz. speciale, che diventa affatto eguale ad un καὶ εἰ, *etiamsi*. PL. DEM. — 2) = καὶ ἐάν, *e se, anche se, quand' anche*. ATT.; κἂν.. κἄν, *sive.. sive*. DEM.; b) trovasi ellitticam. κἂν colla significaz. di *se anche soltanto*, unito con Aggett., Avv., Sostant., propr.: κἂν.. ἢ ecc.: ἀλλά με πάρες κἂν σμικρὸν εἰπεῖν. SOF.; ἄνδρα πεσεῖν ἂν κἂν ἀπὸ σμικροῦ κακοῦ (κἂν ἀπὸ σ. κ. πέσῃ). ID. (EU. *I. T.* 1126 è interpolato); frequ. nella prosa meno ant.: οἷς οὐδὲ κἂν ὄνος (sottint. ἦ) ὑπῆρξε κώποτε LUC.

κἀν cioè καὶ ἐν.

καναχέω, *faccio rumore, risuono, rimbombo*, parlando delle armi dei guerrieri cadenti. OD.

καναχή, ἡ (cfr. ἐγ-κανάζω), *rumore, strepito, squillo*, di ferro o di armi. IL. SOF.; *calpestio*, di cavalli o simili. OD.; ὀδόντων, *stridore*. IL.; *suono* del flauto. SOF.

καναχής, 2. *rumoreggiante, rimbombante*; δάκρυ, *lagrime miste a gemiti*. ESCH. *Coef.* 145.

καναχίζω = καναχέω, *risuono*, ἀμφὶ δὲ δῶμα σμερδαλέον κανάχιζε, *ne risonò terribilmente intorno la casa*. OD.; *scricchiolo*, detto di travi. IL.

κάνδυς, υος, ὁ (voce straniera), soprabito medo e persiano con maniche pendenti. SEN. PLUT.

κανεῖν. V. καίνω.

κάνειον, τό = κάνεον. OD.

κάνεον, τό, ctr. att. κανοῦν, τό (V. κάνης), *canestro* (lat. *canistrum*) *di canna intrecciata*, dipoi anche: *vaso di metallo* o *di terra* per portar che che sia, special. pane e il sacro orzo usato ne' sagrificj. OM. EU. TUC. DEM. *ed* A.

Κάνης ὄρος, promontorio nell' Eolide. EROD.

κάνης, ητος, ἡ (κάνη, ἡ, *canna*, pl. *intrecciato di canna*), *coperta* o *stuoja di canna intrecciata*. PLUT.

κανηφορία, ἡ (-φόρος), *il portare canestri*. PL.

κανη-φόρος, 2. (κάνη; V. κάνης; e φέρω), *che porta canestri*; -φόροι, vergini che in certe solennità portavano in un cesto sopra il capo gli arredi occorrenti alla sacra cerimonia; gli artisti le rappresentarono frequentemente trovando grazioso a vedersi il loro atteggiamento; cfr. CIC. *Ver.* IV, 3, 5.

κάνθαρος, ὁ, *scarafaggio* di tal nome venerato in Egitto come divino; dipoi un' *escrescenza in forma di scarafaggio* sotto la lingua del bue Apis. EROD. III, 28.

κανθήλιος, ὁ (κάνθων, ωνος, ὁ, *bestia da soma*), ὄνος, *grosso asino da basto*. SEN. PL.

Κάνναι, αἱ, *Canne*, città dell' Apulia. PLUT.

κάνναβις, ιος, ἡ (*canabi*); V. κάνη sotto κάνης; *canape*. EROD.; b) *l'abito fatto di canape*. ID. IV, 74, accentuato κανναβίς, coll' Accus. κανναβίδα.

κάνναθρον, τό (altra forma inv. di κάναθρον, τό; V. κάνη sotto κάνης), *canatro*, propr. *cesta di canna intrecciata sovraposta ad un carro*, ed anche: *carro proveduto di tal cesta*. PLUT. *Ages.* 19 (cfr. SEN. *Ages.* 8, 7).

κανευσάς, ep. inv. di κατανεύσας. OD.

κανονικός, 3. (κανών), *secondo la norma* o *la regola; regolare*. GR.

Κάνωβος, ἡ, città dell' Egitto inferiore. EROD. *ed* A.; Aggett. -βικός, 3. ID.; inoltre uno speciale fem. -βίς, ίδος, ἡ, ἀκτή. SOLONE *in* PLUT. *Sol.* 26.

κανών, όνος, ὁ (V. κάνη sotto κάνης), propr. *canna, bastone di canna; bastone diritto, regolo*, che serve per ridurre che che sia a stare diritto, e simili; special. a) κανόνες, οἱ, *le guigge*, dette anche ὄχανα, per imbracciare lo scudo. IL.; b) *spola*, delle tessitrici. IL. XXIII, 761; c) *regolo, squadra*. EU. PL.; figurat. ἀκτὶς ἡλίου κ. σαφής. EU.; metaf. a) *traccia, regola, prescrizione, norma, modello*. EU. DEM. NT.; β) χρονικοὶ κανόνες, certi punti nel tempo dai quali computavasi il tempo di mezzo, *canoni cronologici, epoche*. PLUT.; γ) l'elenco fatto dai grammatici alessandrini degli scrittori riconosciuti esemplari; δ) presso gli SCRITT. ECCL.: *l'elenco dei sacri libri che la Chiesa*

Digitized by Google

riconosce come norma e regola della fede; κανόνες, le ordinanze ecclesiastiche stabilite dagli Apostoli e dai Sinodi; finalmente: elenco dei martiri e dei santi (donde la voce canonizzare), come anche: elenco dei servi della chiesa, qu. οἱ τοῦ κανόνος, οἱ κανονικοί, i canonici.

κἀξ, ctr. da καὶ ἐξ. [διον κἀκ φάλαρα. IL.

κἄκ, ep. inv. di κατά dinanzi a κ e φ, κἀκ πέ-

κἄπειτα, ctr. da καὶ ἔπειτα.

κάπετος, ἡ (inv. di σκάπετος, σκάπτω), fosso, fossa. IL.; scavamento, fossa. IL. XVIII, 564; tomba, sepolcro. IL. XXIV, 797. SOF.

κάπη, ἡ (κάπτω, abbocco), greppia con fieno o simili pel bestiame, solt. pl. OM.

καπηλεῖον, τό, la casa di un κάπηλος, osteria; special. bettola, taverna. IS.

καπηλεύω (κάπηλος), sono un piccolo mercatante, un merciajuolo, un rivendugliolo. HROD. — 2) tr. rivendo a minuto, traffico di che che sia; metaf. τὰ μαθήματα. PL.; μάχην (bellum cauponari), far bottega della guerra, far guerra per amor di guadagno. ESCH.; e perchè i bottegai falsificano spesse volte le loro merci, perciò: falsifico, τὸν λόγον τοῦ θεοῦ. NT.; μὴ δι' ἀψύχου βορᾶς σίτοις (l. σίτου) καπηλεύε, non far bottega (non cercare di cavar profitto) del tuo cibarti d'erbe. EU.

καπηλικός, 3. appartenente al κάπηλος; ἡ κή, traffico a minuto, merceria. PL.

καπηλίς, ίδος, ἡ, fem. pert. a κάπηλος (lat. copa), ostessa. PLUT.

κάπηλος, ὁ (caupo), mercatante a minuto, merciajo, rivendugliolo, oppos. ἔμπορος. HROD. SEN. ed A.; special. bettoliere, tavernajo. PL. ed A.; b) metaf. per sopranome di scherno a Dario. HROD. III, 89; κ. κονηρίας. DEM.

κἀπί, ctr. da καὶ ἐπί.

καπίθη, ἡ, misura persiana corrispondente a due χοίνικες attici. SEN. [PLUT.

Καπίται, αἱ, città nella Sicilia meridionale.

Καπιτώλιον, τό, il Campidoglio (Capitolium) in Roma. PLUT.

καπνίζω (καπνός), suscito fumo, accendo fuoco. IL.; affumo, molesto col fumo. DEM.

καπνοδόκη, ἡ (δέχομαι), fumajuolo; foro nel tetto pel quale il sole entrando batteva sul pavimento. HROD.

καπνός, ὁ (καπύω), fumo, vapore. OM. e POST.; proverb. καπνοῦ σκιά, parlando di cosa di nessun valore. SOF.; γραμμάτων καπνοί. EU.; καπνὸν καὶ φλυαρίαν ἡγεῖσθαι, veder lucciole per lanterne. PL.

καπνόω, converto in fumo; P. mi risolvo in fumo. EU. [abit. -δόκαι, οἱ. HROD. ed A.

Καππαδοκία, ἡ, provincia dell'Asia Minore;

κάππεσον, ep. inv. di κατέπεσον. OM.

κάπρα, ἡ, lat. e ital. capra. PLUT.

κάπριος, ὁ, con e senza σύς, pt. inv. di κάπρος, cinghiale o cignale. IL. — 2) Aggett. 2. cinghialino, che ha figura di cignale, πρῶραι. HROD.

καπρίφικος, ἡ (caprificus), caprifico. PLUT.

κάπρος, ὁ (καπύω; lat. [c]aper), verro, cinghiale. OM. e POST.; σῦς κάπρος, porco cinghiale. IL.

καπύω, solt. in composiz. ἀποκαπύω (V.), respiro fortemente; alla rad. καπ appartiene il Prf. κεκάφηα, V. κεκαφηώς; cfr. anche καπνός, κάπρος.

1. **κάρ** = κατά dinanzi a ρ, p. e. κὰρ ῥόον. IL.

2. **κάρ**, antica forma secondaria di κάρη, κάρα, solt. in ἐπὶ κάρ (in caput), a capo in giù, precipitando. IL. XVI, 392. V. ἐπικάρσιος.

3. **κάρ**, solt. IL. IX, 378, τίω δέ μιν ἐν καρὸς αἴσῃ, assai dubbioso. Tra le varie interpretazioni di καρός vien preferita quella di Aristarco e Aristofane, ἐν κηρὸς (θανάτου) μοίρᾳ, io lo stimo come la morte, cfr. IB. IX, 312. III, 454, restando sempre notabile l'abbreviazione dell' α. Altri spiega: tengo a vile. (Lo spregio come vil mancipio. MONTI.)

Κάρ, ὁ, Gen. Κᾶρός, pl. Κᾶρες, i Carj. IL. HROD. ed A.; e perchè i Carj servivano frequentemente come soldati mercenarj, perciò proverbialm. ἐν (τῷ) Καρὶ κινδυνεύειν, allontanare da sè un pericolo sagrificando in vece nostra qualche cosa di minor valore, special. la vita di uno stimato meno. EU. PL.

κάρᾱ, τό. TR., κάρη. OM. (solt. Nom. e Accus.), Gen. κάρητος, Dat. κάρητι, anche καρήατος, καρήατι, pl. καρήατα. OM.; Dat. κάρα. TR. (lat. cerebrum), capo, testa, di uomini e di bestie. OM. TR.; nei TR. frequentem. in circonlocuzione: Ἰσμήνης κ., e simili; anche parlando del volto: φαιδρὸν γέλωτι κ. SOF.

καρᾱδοκέω (δοκεύω), colla testa protesa guardo, ascolto, sto in agguato, attendo, aspetto, τί. EU. SEN., τινά. PLUT.; con interrogaz. indiretta. HROD. EU. [tuosa, e simili. NT. (?)

καρᾱδοκία, ἡ, aspettazione sollecita, affet-

καρᾱνιστήρ, ῆρος, ὁ (κάρα; un verbo καρανίζω non si trova), che risguarda, che tocca il capo; capitale, δίκαι, pena della decapitazione, decapitazione. ESCH. Eum. 185.

καρᾱνιστής, οῦ, ὁ = al preced., μόρος, morte per mezzo della decapitazione, decapitazione. EU. Res. 817.

κάρᾱνον. V. κάρηνον.

κάρᾱνος, ὁ (= κάρανον, capo; metaf.), il capo, il superiore. SEN. Eb. I, 4, 3.

καρᾱνόω (κάρανον), finisco, termino. ESCH.; cfr. κεφαλαιόω. [τινά. EU. Res. 586.

καρᾱτομέω (-τόμος), taglio la testa, decapito,

καρᾱ-τόμος, 2. (τέμνω), che taglia la testa, σφαγαί, decapitazione. EU. — 2) pass. καράτομος, 2. decapitato. EU.; ma χλιδαί, ciocche recise dal capo. SOF.

καρβάν, ᾶνος, ὁ, ἡ e κάρβᾱνος, 2. = βάρβαρος, straniero, forestiere. ESCH.

καρβατίνη, ἡ, scarpa da contadino fatta di pelle non concia. SEN.

κάρδαμον, τό, una specie di crescione o nasturzio (nasturtium), cardamone, del quale i Persiani mangiavano l'erba amara e il seme pestato a modo della senape, credendo che avessero proprietà diseccativa. SEN.

Καρδαμύλη, ἡ, città della Messenia. IL. HROD.; b) nell' isola di Chio. TUC.

καρδία, ἡ, ion. -ίη, pt. κραδία. TR.; nei piedi dattilo ed anapesto presso OM. solitamente κραδίη (cfr. cor, cor-dis; got. hairt-o), il cuore, a) come sede del movimento del sangue e della vita. IL. ATT.; b) come sede delle sensazioni, dei desiderj, delle passioni, special. coraggio e viltà, sdegno, amicizia ecc. OM. TR. di rado PR. ATT.; τίνα οἴει τὸν νέον καρδίαν ἴσχειν; qual animo credi che abbia? PL.; ἐξ ὅλης καρδίας, di tutto cuore. NT.; τἀπὸ καρδίας λέγειν, parlar col cuore. EU.; c) come sede del pensiero, della determinazione; spirito, ingegno, intendimento. IL. TR. — 2) l'orifizio superiore dello stomaco, gener. stomaco. TUC. — 3) il mezzo, il centro (di che che sia), τῆς γῆς, il cuore, il centro della terra. NT

Digitized by Google

Καρδία, ἡ, città nel Chersoneso di Tracia. EROD.; abit. -ιανός, ὁ. SEN.; qu. -ανῶν πόλις. DEM.

καρδιο-γνώστης, ὁ (γιγνώσκω), *conoscitore del cuore.* NT.

καρδιόδηκτος, 2. (δάκνω), *che morde, che tormenta il cuore.* ESCH. *Ag.* 1439.

κάρδοπος, ἡ (circa καρ V. κάρφω; rispetto alla seconda parte cfr. δέψω, *farinam depsere*), *madia, conca,* generalm. *recipiente fatto d'un pezzo di legno.* PL.

Καρδοῦχοι, οἱ, popolo nell' Armenia, ora Curdi. SEN.; Aggett. -ούχειος, 3. ID.

καρη-βαρέω (βαρύς), *ho la testa pesante, non posso sollevare la testa, sono attonito.* PLUT.

καρηκομόωντες, οἱ (κομάω), *chiomati, Achei.* OM.

καρῆναι. V. κείρω.

Καρήνη, ἡ, città della Misia. EROD.

κάρηνον, τό (κάρα), *capo, testa,* di uomini e di animali, pl. OM. ESCH. *Coef.* 391 cor. nella forma dor. κάρανα; anche in circonlocuz. ἀνδρῶν, νεκύων, βοῶν κ. per ἄνδρες, νέκυες, βόες. OM. — 2) *cima, vertice* di monte. OM.; c) parlando di città: *la parte più elevata, la cittadella, la rocca.* IL.

Κάρησος, ὁ, fiume nella Troade. IL.

καρήατος, κάρητος. V. κάρα.

Καρία, ἡ, provincia nell' Asia Minore. EROD. *ed* A.; Aggett. -ρικός, 3. ID. *ed* A.

Καρίνη, ἡ, *di Caria.* FANIA *in* PLUT. *Tem.* 1. — 2) città della Misia. EROD. [EROD. *ed* A.

Κάριος, ὁ, sopran. di Giove adorato dai Carj.

καρκαίρω (per Raddopp. dalla rad. καρ. V. κάρος; *mi volgo quà e là), tremo, traballo.* IL. XX, 157.

Καρκινῖτις, ιδος, ἡ, città nel Chersoneso taurico. EROD.

καρκίνος, ὁ *(cancer), cancro, granchio.* PL.; *cancro* (malattia), *ulcere.* DEM.; dalla somiglianza colle branche del granchio: *un legame che grancisce.* EU. [d'India. PLUT.

Καρμανία, ἡ, provincia persiana lungo il Mar

Καρμεντάλια, τά, *Carmentalia,* festa celebrata in Roma agli 11 di gennajo in onore di Carmenta madre di Evandro. PLUT.

Κάρνεια, τά, festa nazionale dorica celebrata special. in Lacedemone ad onore di Apollo Καρνεῖος pel corso di nove giorni cominciando dal 7 del mese Καρνεῖος (corrispondente al Metageitnione degli Attici ed al nostro Agosto-Settembre). EROD. EU. TUC. *ed* A.

Καρνουτῖνοι, οἱ, popolo gallico. PLUT.

καρόομαι, P. (κάρος), *cado in un sonno profondo, tenace; divento affatto attonito.* PLUT.

κάρος, *vertigine* (cfr. lat. *vertigo* da *verto), sbalordimento, sonno profondo, simile a morte,* ὑπνῶδες. PLUT.

Κάρπαθος, ἡ, isola fra Creta e Rodi, ora Scarpanto (Κράπαθος. IL.).

καρπαία, ἡ (V. καρπάλιμος), propr. *movimento in giro, danza,* special. una danza mimica dei Tessali, nella quale un aratore s'abbaruffava con un rubatore di buoi. SEN.

καρπάλιμος, 3. *rapido, veloce, celere.* IL.; Avv. -λίμως. OM. [EU.

καρπίζω (1. καρπός), *rendo fruttifero; fecondo.*

κάρπιμος, 2. (1. καρπός), *fruttifero, fruttuoso.* TR. [l'Istro. EROD.

Κάρπις, ιος, ὁ, fiume che mette foce nel-

καρποποιός, 2. (ποιέω), *frugifero.* EU. *Res.* 984.

1. καρπός, ὁ (V. κάρφω; *frutto maturo;* cfr. *poma matura et cocta.* CIC. *Cat. M.* 19, 71), *frutto* d'alberi e di campo. OM. (solt. sing.) *e* POST.; b) generalm. *produzione:* τοῖς καρποῖς τοῖς γιγνομένοις ἐκ τῶν ἀγελῶν. SEN.; qu. c) come il lat. *fructus, frutto* in buono e cattivo senso, *utile, profitto, effetto,* γλώσσης ματαίας. ESCH. EU. PL. NT.; εἰ καρπὸς ἔσται θεσφάτοις, cioè *se la profezia si verifica.* ESCH.

2. καρπός, ὁ (V. καρπάλιμος, *il punto dove è l'articolaz. della mano), il carpo della mano.* OM., anche con χειρός, χειρῶν. EU.

καρποτελής, 2. (τελέω), *che porta frutto, che produce frutto.* ESCH. *Suppl.* 660.

καρπο-τρόφος, 2. (τρέφω), *che alimenta frutti, che porta frutti.* EU. *Ion.* 475 (1. κουροτρόφοι). [e metaf. NT.

καρπο-φορέω, *porto, produco frutti,* propr.

καρπο-φόρος, 2. (φέρω), *portante frutto, fruttifero.* EU. SEN. PLUT.

καρπόω (καρπός), *porto frutto:* figurat. ὕβρις ἐκάρπωσε στάχυν ἄτης. ESCH. — M. *mi faccio portar frutto;* qu. *ricavo frutto, godo, ho profitto,* τί, *da che che sia, volgo in mio utile, approfitto di che che sia.* ESCH. SEN. PL.; figur. βαθεῖαν ἄλοκα διὰ φρενός, *traggo frutto dalla profondità del senno.* ESCH.; metaf. ἄελπτον ὄμμα φήμης ἀνασχὸν τῆσδε, *rallegrarsi dell' insperato raggio di luce diffuso da questa notizia.* SOF.; ἔθνη, *trar gabelle dalle nazioni.* SEN.; λιμένας, e simili. DEM. *ed* A.; b) *saccheggio, spoglio, smungo,* γῆν, χώραν, e simili. SEN. IS. DEM. — 2) *ne porto come frutto, raccolgo, mi acquisto,* τὰμὰ λέχη. EU.; εὔκλειαν. SEN. *ed* A.; anche in cattivo senso: φρενῶν ἁμαρτίαν. ESCH.; πένθη EU.; ὀνείδη. PL.

κάρπωμα, τό, *frutto.* ESCH. *Suppl.* 971.

κάρπωσις, εως, ἡ, *l'atto di ritrarre utilità, usufrutto.* SEN. [Charron. PLUT.

Κάρραι, αἱ, città della Mesopotamia, ora

καρρέζουσα, ep. inv. di καταρέζ-. IL.

κάρρων, ον, Gen. ονος, Compar. dor. inv. di κρείττων (propr. Compar. pert. a κάρτος, καρτίων, κάρσων, κάρρων). PLUT. *Pirr.* 26 e frequ.

Κάρσος, ὁ, fiume nella Cilicia. SEN.

κάρτα, Avv. (κάρτος), *fortemente, assai.* EROD. TR., raro in prosa. PL. *Tim.* 25, d; καὶ κάρτα, *fortissimamente, assaissimo.* EROD.; καὶ τὸ κ., *nel massimo grado.* IB.; spesso con significaz. asseverativa: *certamente, senza dubbio,* καὶ κ., καὶ κ. γε, ἦ κ. SOF. EU.

καρτερέω (καρτερός), *sono forte, sono costante, persevero, persisto.* ATT.; τινί. EU.; ἔν τινι. PL.; ἐπί τινι. ID. IS.; πρός τι. SEN. PL.; b) τί, *sostengo, sopporto qualche cosa costantemente.* ATT.; con Partic.: ἐκαρτέρουν λακτίζοντες, *lottavano pertinacemente.* EU. PL. — P. κεκαρτέρηται τὰμά, *la mia costanza, la mia forza è esaurita.* EU.

καρτέρημα, τό, *perseveranza, durata,* pl. PL.

καρτέρησις, εως, ἡ, *tolleranza, perseveranza, costanza,* anche pl. PL. [TUC.

Καρτέρια, τά, piccola isola presso Smirne.

καρτερία, ἡ = καρτέρησις. PR. ATT.; pl. PL.

καρτερικός, 3. *appartenente, inclinato, esercitato al sopportare, al perseverare, alla costanza, alla continenza; perseverante, paziente, costante.* SEN. (Superl.) IS. *ed* A.

καρτερό-θυμος, 2. *di forte animo, costante, magnanimo.* OM.

καρτερός, 3. (κάρτος), *forte, potente, animoso*

Digitized by Google

valoroso, prode. OM. TR. LUC.; πρός τι. PL.; col l'Infin. φῶτας ἐναίρειν. IL.; ὑμεῖς καρτεροὶ αἰεί, *voi siate sempre i più potenti, i dominatori.* OD. XV, 534; b) *persistente, costante,* πρὸς πάντα. SEN.; *ostinato,* πρὸς τὸ ἀπιστεῖν. PL. — 2) parlando di cose: *violento, veemente, forte, impetuoso,* ἔργα, ὅρκος, ἕλκος. OM.; μάχη. EROD. TUC.; φρονήματα. ESCH. e così frequ. negli ATT.; κατὰ τὸ -όν, *con violenza, per forza, per forza d'armi.* EROD. ESCH. PL.; τὸ καρτερόν, *violenza, forza estrema, irresistibile.* EU.; b) *forte, saldo, che può resistere,* τεῖχος, χωρίον. EROD. TUC. SEN.; ἀναχώρησις. PLUT.; τὰ -ά, *luoghi forti.* TUC. PLUT.

καρτερούντως, Avv. dal Partic. Pres. di καρτερέω, *coraggiosamente, valorosamente.* PL.

κάρτος, εος, τό, ep. inv. di κράτος (V.), *robustezza, forza, potenza.* OM.

καρτύνομαι. M. ep. inv. di κρατύνομαι, *rinforzo, fortifico qualche cosa per me,* ἐκρατύναντο φάλαγγας, *rinforzarono le loro falangi, le loro file.* IL.

Καρύαι, αἱ, borgo nella Laconia con un tempio di Diana. TUC. SEN. — Καρυάτιδες, αἱ, le sacerdotesse di Diana. PLUT.

Καρύανδα, ἡ, isola lungo la costa di Caria con una città dello stesso nome; abit. -δεύς, ὁ. EROD.

καρυκη, ἡ, *condimento, salsa,* trovata dai Lidj e composta di sangue; generalm. *salsa gustosa, leccornia.* LUC.

καρύκινος, 3. *del colore della salsa* καρύκη, cioè *nero pendente al rosso* SEN.

κάρυον, τό, *noce,* special. l'albero; ma SEN. *An.* V, 4, 29, κάρυα τὰ πλατέα, le castagne allora non per anche ben conosciute dai Greci; più tardi si dissero κ. Εὐβοϊκά, καστανάϊκά.

Καρυστός, ἡ, città nell' Eubea, ora Carysto. IL. EROD. PLUT.; Aggett. -ύστιος, 3. EU.; οἱ -οι, gli abit. di *K.* EROD.

καρφαλέος, 3. (κάρφω), *asciutto, arido,* ἤια, OD.; metaf. parlando di suono: -έον ἀσπὶς ἄυσε, *secco risonò lo scudo.* IL. [SEN.

κάρφη, ἡ = κάρφος, *aride spighe* collettiv.

καρφηρός, 3. *di aride stoppie,* l. dubb. in EU. *Ion.* 173 dove altri seguendo Esichio leggono καρφυράς da καρφυραί, αἱ ἐκ τῶν ξηρῶν ξύλων (*da arido tralcio*) γινόμεναι κοῖται; il passo è certamente guasto, giacchè nè εὐναίας nè καρφηράς può essere Sostantivo.

κάρφος, εος, τό, *ogni corpo asciutto,* special. *sermento arido, paglia arida,* al pl. EROD.

κάρφω, Fut. κάρψω, *rendo asciutto* od *arido, raggrinzo,* χρόα. OD.

καρχαλέος, 3. (κέρχ-νω, *son rauco,* V. κράζω, κρίζω), *ruvido, asciutto,* δίψῃ, *arso di sete, rauco per la sete.* IL. XXI, 541.

καρχαρ-όδους, ὀδοντος, ὁ, ἡ (κάρχαρος, 2; Raddopp. dalla rad. καρ, cfr. χαράσσω; *aspro, acuto), con denti acuti,* κύνες. IL. [PLUT.

Καρχηδονιάζω, *parteggio pei Cartaginesi.*

Καρχηδών, όνος, ἡ, *Cartagine,* città dell'Africa; abit. -δόνιοι, οἱ. EROD. *ed* A.

καρχήσιον, τό, *la parte superiore dell' albero maestro colla gabbia,* al pl. EU. PLUT.

Κασάνδρεια, ἡ, città della Tracia. PLUT.

κασᾶς, ὁ (κάς, secondo Esichio: *la pelle), gualdrappa, covertina.* SEN. [gneti. EROD.

Κασθαναία, ἡ, città nella Tessaglia de' ma-

κασία, ἡ, ion. -ίη (vocabolo forest., *casia (Laurus casia.* LINN.); la corteccia di quest' albero simile al cinnamomo. EROD.

κασιγνήτη, ἡ, *sorella germana.* OM. TR.; propr. fem. del segu.

κασίγνητος, ὁ (κάσις, e rad. γεν. V. γίγνομαι, γεννάω, qu. propr. *generato, nato come fratello), fratello germano* (cfr. γνήσιος). OD. TR. — 2) generalm. *prossimo parente,* special. *fratel cugino, sorella cugina.* IL. — 3) Aggett. 3. κ., *fraterno, di fratello, di sorella,* ἄνδρες, κάρα. TR.

Κάσιον ὄρος, τό, *il Casio,* monte nell' Egitto inferiore. EROD.

κάσις, ὁ, *fratello.* TR. (comunem. solt. Nom. Accus. e Voc. κάσι); ἡ κ., *sorella.* EU.; metaf. λιγυὺς πυρὸς κ., e simili. ESCH.

Κασμένη, ἡ, e -έναι, ῶν, αἱ, città nella Sicilia. EROD. TUC.

Κάσπιος, 3. *caspio,* θάλασσα, *il Mar Caspio.* EROD.; οἱ -οι, quei che abitano lungo il *K.* ID.

Κασσιτέριδες, ων, αἱ, *Cassiteridi, le isole dello stagno nel nord,* in posizione indeterminata. EROD. [EROD.

κασσίτερος, ὁ, attic. κατίτ., *stagno.* IL.

κασσύω, attic. κατύω (inv. di κατα-σύω (?); cfr. il lat. *suo), cucisco insieme, rattoppo.* PL.

Κασταλία, ἡ, fontana presso il Parnaso. EROD. TR.

Καστόρειος, 2. *che viene da Castore,* μέλος, melodia solita sonarsi a Sparta accompagnando l' ἐμβατήριον. PLUT.

Καστωλός, ἡ, città nella Lidia. SEN.; -οῦ πεδίον, *la pianura di Castolo.* ID.

κάστωρ, ορος, ὁ, *castoro.* EROD.

κάσχεθε, ep. inv. di κατέσχεθε, κατέσχε da κατέχω.

κατά, Prepos. col Gen. e Accus. (cfr. κάτω, propr. *a basso),* 1) col Gen. a) per indicare direzione o scopo, dove propriam. o metaforic. ci si rappresenti un moto dall' alto al basso: βῆ δὲ κατ' Οὐλύμποιο καρήνων, *discese dalle vette d'Olimpo,* e simili. OM.; κατὰ κλίμακος καταβαίνειν, *discendere per una scala.* SEN. e così spesso negli ATT.; τὸν δὲ κατ' ὀφθαλμῶν νὺξ ἐκάλυψεν, νέκταρ στάξε κατὰ ὀινῶν, e simili; special. κατ' ἄκρης. V. OM.; Ἄρτεμις εἶσι κατ' οὔρεος, *giù pel monte.* OD.; κόπρος κατὰ σπείους κέχυτο πολλή, *era diffuso per l'antro.* IB.; b) κατὰ χθονὸς ὄμματα πήξας, *cogli occhi fitti al, sul suolo.* IL.; ὕδωρ κατὰ χειρὸς χεῖν, e qu. ὕ. κ. χειρός, *dar l'acqua alle mani da lavarsi.* PLUT.; μῦρον κατὰ τῆς κεφαλῆς καταχεῖν. PL.; κατὰ νώτου ξαίνειν πολλάς (πληγάς). DEM.; κατὰ νώτου, *da tergo, alle spalle (di un esercito),* come t. t. militare. EROD. TUC. PLUT.; c) ψυχὴ κατὰ χθονὸς ὤχετο, *calò sotterra.* IL.; δῦναι κατὰ θαλάσσης, κατὰ γῆς, *discendere, calare sotto..* EROD. ATT.; βάτε κατ' ἀντιθύρων, *appiattatevi dietro le porte.* SOF.; οἱ κατὰ χθονὸς θεοί, *gli Dei di sotterra.* TR.; ὁ κατὰ γῆς, *il sotterrato, il morto.* SEN. — 2) metaf. a) coi verbi di giurare; in quanto chi giura, nel caso ch'ei venga meno al suo giuramento, chiama la vendetta degli Dei sopra la persona o la cosa per la quale ha giurato: κατὰ τῶν παίδων ὀμνύναι, *giurare per la vita dei figli.* DEM.; b) λέγειν κατά τινος, *parlare sopra uno, di uno.* PL.; σκοπεῖν κατ' ἀνθρώπων, *meditare sugli uomini, fare investigazioni intorno agli uomini.* ID.; ἔπαινος, ἐγκώμιον κατά τινος. ID. DEM.; qu. in unione con Aggett. ntr. per circoscrizione dell' Avv., p. e. καθ' ὅλου, κατὰ παντός, *in generale, generalmente.*

Digitized by Google

AR.; anche: *contro*, propr. κακὰ λέγειν κατά τινος, *dir male di uno*. SOF.; poi generalm. λέγειν κατά τινος, *parlare contro uno*. SEN. *ed* A.; ψῆφος κατά τινος. ESCH.; ὕβρις, ἔχθρος κατά τινος. TUC. *ed* A. — II) coll' Accus. 1) per indicazione del luogo, *sul quale* o *pel quale*, o *nel quale* si muove o si trova che che sia: *sopra, per, lungo*, e simili; κατὰ στρατὸν ᾤχετο πάντη, κατὰ μόθον εἶπε ποδοῖιν, e simili. OM. *e* POST.; κατὰ γαῖαν, κατὰ πτόλιν, κατὰ μέσσους, e simili. HD.; special. per indicare il luogo di una ferita, βάλλειν κατὰ στῆθος, οὐτᾶν κατὰ γαστέρα, e simili. OM.; παίειν κατὰ τὸ στέρνον, e simili. ATT.; βέλος κατὰ καίριον ἦλθεν, *giunse ad una parte mortale*. IL.; κατὰ θυμόν, *nel cuore, nell' animo, in mente*, anche: κατὰ φρένα καὶ κατὰ θυμόν. OM., per altro cfr. 2); κατὰ ῥόον, κατὰ τὸν ποταμόν, *a seconda del fiume*, oppos. ἀνὰ ῥόον, *a ritroso del fiume*. IL. EROD. PL. — Di qui sorge la significaz. 2) *in corrispondenza, in conformità, conseguentemente, secondo* o *giusta*: κατὰ θυμόν, καθ' ἡμέτερον νοον, κατ' αἶσαν, κατὰ κόσμον, e simili. OM. *e* POST.; κατὰ Πίνδαρον, *secondo Pindaro*, cioè *come dice Pindaro*. PL.; κατ' ἄνθρωπον φρονεῖν, *come si conviene ad un uomo*. SOF. *ed* A.; frequ. sopratutto ἢ κατά dopo un Compar. quando una qualità di qualche cosa venga considerata comparativamente ad un' altra, lat. *quam pro*: μεῖζον ἢ κατ' ἄνθρωπον νοσεῖς. SOF., e così spesso in EROD. ATT.; anche con un Infin. μείζω ἢ κατ' ἐμὲ καὶ σὲ ἐξευρεῖν, *più di quel che io e tu potessimo trovare*. PL.; b) *rispetto a.., in riguardo a..*: κατὰ τὴν τροφὴν τῶν παίδων τοσαῦτα ἔλεγον. EROD. ATT.; special. κατὰ τί; *in che modo?* καθ' ὅσον, *in quanto*; κατά τι, *sotto certo rispetto*; κατὰ πάντα, *in tutto e per tutto, onninamente*, ecc. SEN. PL. *ed* A.; c) per indicazione di somiglianza, di corrispondenza: κ. λόπον κρομύοιο, *come, a modo di scorza di cipolla*. OD.; κατὰ Μιθριδάτην, *qual è Mitridate*. EROD.; κατ' ἐμαυτόν, *al modo mio*. PL. *ed* A. — Affine a questa è la significaz. 3) di scopo, intenzione: πλεῖν κατὰ πρήξιν, *navigare ad un' impresa*; πλάζεσθαι κατὰ λῃΐδα, *andare in traccia di preda*. OD. EROD.; κατὰ θέαν ἥκειν. TUC. *ed* A. — 4) in determinazioni di tempo: *per un certo tempo; durante, oltre ad un certo tempo*: κατ' ἐκεῖνον τὸν χρόνον. EROD.; κατὰ τοὺς Τρωϊκοὺς χρόνους. TUC. *ed* A.; κατ' ἦμαρ, καθ' ἡμέραν, *durante il giorno, nel giorno*. ATT.; οἱ κατά τινα, *i coetanei di qualcuno*. EROD. SEN. *ed* A. — 5) per indicare una separazione, con verbi riflessivi, *per*: αὐτὸς καθ' αὐτόν, *per sè, per sè solo*; οἱ καθ' αὑτοὺς Ἕλληνες. EROD. ATT.; qu. distributiv. κ. φῦλα, κ. φρήτρας, κατ' ἔθνη, *per tribù, per curie*, ecc. OM. *e* POST.; qu. nelle indicazioni di numeri: καθ' ἕνα, *ad uno ad uno*; καθ' ἓν ἕκαστον, *uno per uno*, e simili. EROD. ATT.; anche in determinazioni di tempo: καθ' ἡμέραν, *giorno per giorno*, κατὰ μῆνα, *mensualmente*, e simili. ATT. — b) per indicare un numero a un di presso, *circa, intorno a..*: κατ' ἑξήκοντα ἔτεα καὶ χίλια, *circa* 1060 *anni*. EROD.; κατ' οὐδέν, *quasi niente*. ID. — 7) finalmente κατά unito con Aggett. e Sostant. compone un gran numero di formole avverbiali: κατὰ μικρόν, *un poco, poco a poco, punto per punto*; καθ' ἡσυχίαν, *quietamente* = ἡσύχως, e simili; cfr. i vocaboli corrispondenti. EROD. ATT. — In OM. e nei TR. il κατά viene spesse volte posposto al suo Sostant. soggiacendo per altro all' anastrofe; oltracciò in OM. e nei TR. sta frequentem. anche in tmesi. — In composiz. significa a) *basso, inferiore allo 'ngiù, sotto, sopra*: καταβαίνω, καταπίπτω, κατάκειμαι; b) *contro, all' opposto*: κατᾴδω, lat. *occino*, καταβοάω; anche in senso ostile: καταγιγνώσκω, καταλέγω, e simili. V.; c) talvolta rinforza l'idea del verbo semplice, p. e. κατακόπτω, κατωφαγεῖν, καταβρέχω, κατακτείνω; anche con Aggett. come κατάδηλος. — In OM. il κατά perde frequentem. per apocope l'alfa finale, donde il τ si assimila colla consonante seguente; così dinanzi a γ formasi καγ, dinanzi a δ καδ, dinanzi a κ κακ, dinanzi a μ καμ, dinanzi a ν καν, dinanzi a π e φ καπ, dinanzi a ρ καρ; nei verbi composti κάββαλε inv. di κατάβαλε, κάτθανε inv. di κατάθανε, κάλλιπε inv. di κατάλιπε, καρρέξουσα inv. di καταρρέξουσα; dinanzi a στ e σχ il τ si perde, p. e. καστορνῦσα, κάσχεθε; qualche caso di tal natura trovasi anche nei TR., come κάππεσε e sempr. κατθανεῖν.

κατά, ion. inv. di καθά. EROD.

κᾶτα, ctr. di καὶ εἶτα, *e dipoi, e appresso*, special. interrogando: *ed ora? e poi?* V. εἶτα.

κατάβα, inv. di κατάβηθι da καταβαίνω.

καταβαίνω, *vado allo 'ngiù, discendo*, oppos. ἀναβαίνω. OM. *e* POST.; κλίμακα, *discendo dalla scala*. OD.; ἐφόλκαιον IB.; ὑπερῴα, cioè *dalla stanza superiore*. IB.; ἔκ τινος, *da che che sia*. OM. *e* POST.; ἀπό τινος. SEN. *ed* A.; col semplice Gen. δίφρου. IL. EU.; per indicare direzione, p. e. κ. ἐς θάλαμον, e simili. OM. *e* POST.; ἐπὶ χθόνα. IL.; col semplice Accus. OD. SOF. EU. — Special. a) *vado dal paese interno verso la costa* o *verso un paese lungo la costa; dall' interno* o *dall' alto della città al porto*, cfr. ἀναβαίνειν. EROD. PL. *ed* A.; b) *discendo nella lizza, nell' arena* per combattere, cfr. *ad certamen discendere*. SOF. SEN. PL.; c) con o senza ἀπὸ τοῦ βήματος, parlando di un oratore, *tribuna, palco, ringhiera*. DEM.; qu. ἀπὸ τοῦ λόγου, *cesso di parlare*. LUC. — 2) metaf. ἀρχόμενος ἀπ' ἀρχῆς διεξῆιε καὶ κατέβαινε ἐς λιτάς, *discese alle preghiere*. EROD.; κ. ἐπὶ τελευτήν, *finisco*, paragonandosi implicitamente il discorso ad una strada che dall' alto declini al basso. PL.; con Partic. κατέβαινε αὖτις παραιτεόμενος, *finiva di bel nuovo pregando*. EROD. frequ. — M. all' Aor. κατεβησάμην, 3. sing. κατεβήσετο e -βήσατο (?), Imprt. καταβήσεο, affatto come l'A. OM.

κατα-βακχιόομαι, *sono inspirato da furor bacchico*, δρυὸς κλάδοισι, *baccheggio incoronato di quercia*. EU. *Bacc.* 109.

κατα-βάλλω, *getto abbasso, riverso, spingo abbasso*, τι ἐς μέσσον. IL. *e* POST.; ἐπ' ἀκτῆς. IL.; τι ἐπὶ νῶτα πέτρας. EU.; τινὰ ἀφ' ἵππου. SEN.; metaf. τινὰ ἀπ' ἐλπίδος. PL.; εἰς γῆν σπέρμα, *spargo la semente nel terreno*. PL.; metaf. φάτιν, *rumores spargere*. EROD.; generalm. *riduco, getto uno in una (cattiva) condizione*, εἰς τὸ μηδέν, oppos. ἐξαίρω ὑψοῦ. EROD.; εἰς συμφορᾶν, εἰς ἀπορίαν. EU. PL.; εἰς δόξαν ὅτι οὐδὲν μᾶλλον καλὸν ἢ αἰσχρόν. PL.; b) *stendo, prostro al suolo*, τινά. IL. EROD. SEN. *ed* A.; special. *immolo una vittima*. EU. IS.; c) *atterro, demolisco, dirocco*, μέλαθρον, τεῖχος, e simili. IL. EROD. SEN.; metaf. πατρίους παραδοχάς, *sovverto, svelgo*. EU. — 2) in più temperata significazione, *depongo, lascio cadere*, τινὰ ἀπὸ ἕο, νεβρὸν πὰρ βωμῷ. IL.; οὔατα, *abbasso*. OD.; τὰς ὀφρῦς, *spiano*. EU.; b) *colloco, pongo giù*, κρεῖον. IL.; *sborso denaro*, cioè *pago*. EROD. PLUT.; qu. ζημίας, *pago la pena*. DEM.; μαρτυρίαν, *depongo*. ID.; *depongo, de-*

Digitized by Google

posito uno scritto, sicchè ciascuno possa leggerlo. PL. *Sof.* 232, d. — 3) *trasporto*, *radunо (alla spiaggia del mare)*, σιτίαι τῇ στρατιῇ. EROD. — 4) *getto via*, *rigetto*. SEN. *Cir.* II, 2, 4; metaf. *disapprovo*, *disprezzo*, unito con καταμελεῖν. IS.; ἑαυτόν, *se abjicere*. PLUT.; καταβεβλημένος, *abjetto*, *volgare*, *comune*. IS.; col significato di *rendere*, *fruttare*. EROD. II, 149. — M. *pongo giù per me*, special. *il fondamento di che che sia*; qu. *fondo*, *comincio*, μέγαν οἶτον. EU., cfr. ID. *Erc. Fur.* 1261; θεμέλιον. NT.

κατα-βαρέω, *opprimo con gravi pesi*; metaf. τινά, *molesto*. NT.

κατά-βασις, εως, ἡ (-βαίνω), *l'andare allo 'ngiù*, *la discesa*. EROD. SEN. IS.; special. dalle regioni mediterranee, dall' interno dell' Asia alla spiaggia del mare, oppos. ἀνάβασις. SEN. — 2) *il luogo dove si discende*. NT.

κατα-βασμός, ὁ (-βαίνω), propr. *il discendere*; poi: *scesa* o *china*; special. un monte tra l'Egitto e la Cirenaica. ESCH. *Prom.*

καταβατέον, Aggett. verb. da καταβαίνω. PL.

καταβάτης, ὁ (-βαίνω), *un combattente in cocchio*, *il quale talvolta ne discende per combattere a piedi*. PL. [PLUT.

κατα-βεβαιόομαι, DM. *affermo*, *asserisco*.

καταβεβλημένως, Avv. Partic. dal Prf. P. di καταβάλλω, *abjettamente*, *trivialmente*, ζῆν. IS.

καταβείομεν, ep. inv. di καταβῶμεν da καταβαίνω. IL.

καταβήσεο. V. καταβαίνω.

κατα-βιάζομαι, 1) DM. *sforzo*, *costringo*, τί. PLUT. — 2) P. *sono necessitato*, *costretto*, ὑπό τινος. ID.

κατα-βιβάζω, *faccio andare a basso*, *faccio discendere*, τινὰ ἀπὸ τῆς πυρῆς. EROD.; τινὰ εἰς τὸ ξηρόν. SEN. *ed* A.; τὴν πόλιν πρὸς τὴν θάλατταν, *trasporto*, *faccio discendere la città al mare*. PLUT.

κατα-βιβρώσκω, *consumo*. EROD. PL.

κατα-βιόω, *vivo*, *passo la vita*, βίον. PL.; anche assolut. *passo la vita in un luogo*, *soggiorno in un luogo*, περί Ῥόδον. PLUT.; ἐν χώρᾳ τινί. ID.

κατα-βίωσις, εως, ἡ, *il vivere*, *il passare* o *consumare la vita*. CIC.

κατα-βλακεύω, *per negligenza*, *per infingardaggine guasto*, *rovino*, τί. SEN.

κατα-βλάπτω, *offendo*, *ledo*, τινά. DEM.

κατα-βλέπω, *guardo allo 'ngiù*, κατέβλεψεν εἰς τοὺς μαχομένους ἄνωθεν, *si mise a guardar giù dall' alto i combattenti*. PLUT.

κατά-βλημα, τό (-βάλλω), *il gettato giù*; *il sipario*, il quale presso gli antichi non si alzava ma *si calava* sotto il palco.

καταβλητέον, Aggett. verb. pert. a καταβάλλω. IL.

κατα-βλώσκω, *vado per..*, *passo per..*, ἄστυ, *la città*. OD. XVI, 466.

κατα-βοάω, *grido contro uno*, *lo sgrido*, *gli faccio rimproveri*, *lo accuso*, τινός. EROD. TUC. PLUT.; πρὸς τὸν δῆμον. PLUT. — 2) *assalgo uno con preghiere*, unito con προσλιπαρεῖν. PLUT.

κατα-βοή, ἡ, *il gridare contro uno*, τινός; *rimprovero*, *accusa*. TUC.

καταβόησις, εως, ἡ = al preced. PLUT.

κατα-βολή, ἡ (-βάλλω), *il gettare abbasso*, *il deporre*; *il porre* o *gettare le fondamenta*; κ. τοῦ κόσμου, *la creazione*. NT.; b) *lo sborsare*, *il pagare*. DEM. — 2) *quello che una cosa qualunque rende* o *frutta*; *tassa*, *gabella*. LEX *in* DEM. XXXVII, 22. — 3) *accesso*, πυρετοῦ. DEM.; ἀσθενείας. PL.; *cataratta* (malattia degli occhi). PLUT.

κατά-βορρος, 2. (βορέας), *difeso*, *protetto dal (contro il) vento nord*, *posto al mezzodì*. IS.

κατα-βόστρυχος, 2. *ricciuto*, νεανίας. EU. *Fen.* 148.

κατα-βραβεύω, *decido*, *sentenzio contro uno come giudice di certami*. DEM.; *come giudice di certami metto in mezzo qualcuno*; qu. *truffo*, *inganno*. NT. [PLUT.

κατα-βρέχω, *inaffio*, *inumidisco fortemente*.

καταβρόξειε, forma isolata di un Ottat. Aor. come da καταβρόχω colla significaz. di *ingojare*. OD. IV, 222.

κατα-βυρσόω, *copro affatto di cuojo*, πρῴρας. TUC.; *cucisco in una pelle*. PLUT.

κατά-γαιος, 2. (γαῖα), 1) *sotto terra*, *sotterraneo*, θησαυροί. EROD. — 2) *terrestre*, στρουθοί (cioè: *non volanti benchè alati*). ID. IV, 175.

καταγγελεύς, έως, ὁ (-αγγέλλω), *annunziatore*. NT. [PLUT.

κατ-αγγελία, ἡ, *annunzio*, *promulgazione*.

κατ-αγγέλλω, *annunzio*, *rivelo*, τί e τινί τι. SEN. NT.; πόλεμον, *intimo*, *dichiaro*. PLUT.

κατάγγελτος, 2. *annunziato*; -ον γίγνεσθαι, *diventar palese*. TUC.

κατάγειος, 2. = κατάγαιος 1). SEN. PL. PLUT.

κατα-γέλαστος, 2. *ridicolo*. EROD. PL. PLUT.; anche Superl. PL. IS.; Avv. -άστως. SEN. PL. PLUT., Superl. -ότατα. PL.

κατα-γελάω, *derido*, *dileggio*, *schernisco*, assol. EU. SEN. *ed* A.; τινός. EROD. SEN. PL.; τινί. EROD.; τινά. EU. — P. *sono deriso*, *schernito*. ESCH. TUC. *ed* A.

κατά-γελως, ωτος, ὁ, *derisione*, *scherno*. ESCH.; ὁ κ. τῆς πράξεως, *il ridicolo (la parte ridicola) della cosa*. PL.

κατα-γέμω, *sono pienissimo*, *sopracarico*, τινός, *di che che sia*. LUC. [OD. EU. PLUT.

κατα-γηράσκω, *invecchio*, *divento vecchio*.

κατα-γηράω = al preced. OD. PL. IS.

κατα-γίγνομαι, *m'intertengo*, *dimoro*, ἐν χρυσοχοείῳ. DEM.

κατα-γιγνώσκω e -γινώσκω, 1) *appunto*, *noto*, *osservo*, τί τινος, *alcun che in uno*, special. qualche cosa pregiudizievole o ridicola. PL. DEM. PLUT.; ταῦτά τινος, *ho di qualcuno questa cattiva opinione*. SEN.; coll' Infin. καταγνοὺς ἑαυτὸν μὴ περιέσεσθαι, *conscio a sè stesso*, *che..* TUC. SEN. PL.; con ὡς, ὅτι. PL. DEM. — 2) *oppongo*, *incolpo*, *accagiono*, τινός τι, *uno di qualche cosa*. PL. IS. *ed* A.; τι κατά τινος. EROD.; anche τινός τινος. DEM. XXV, 67; P. καταγνωσθείς, *incolpato*, *avuto in sospetto*. EROD.; κατεγνωσμένος. NT.; b) *sentenzio*, *condanno*, τινός τι, *uno a che che sia*. TUC. *ed* A.; θανατόν τινος Μηδισμοῦ, *alla morte per..* IS.; P. ἕως ἂν ἐκτίσῃ ὅτι ἂν καταγνωσθῇ αὐτοῦ. DEM.; qu. τὸ καταγνωσθὲν ἐκτίνειν. IS.; c) δίκην, *decido una lite contro uno*. DEM.; anche generalm. *decido una lite*.

καταγίζω, ion. inv. di καθαγίζω. V.

κατ-αγίνέω, *porto* o *conduco a basso*. OD.; *riconduco*. EROD. (parlando di esuli).

κάταγμα, τό (κατάγω), *la lana cardeggiata*, *in acconcio di filare*. PL.; κ. τῆς ὀλός, *una ciocca di lana*. SOP. *Trac.* 605.

κατ-άγνυμι, *spezzo*, *infrango*; P. col Prf. II. κατέαγα, ion. κατέηγα, *sono spezzato*, *infranto*. OM. e POST.; κατεαγέναι τῆς κεφαλῆς, *essere ferito nella*

Digitized by Google

testa, averne portato un foro nella testa. PL.; τοῦ κρανίου. LUC.; coll' Accus. τὸ κρανίον, τὰ ὦτα. EU. PL. *ed* A.; b) metaf. *svigorisco, indebolisco, patrìda.* EU. (l'Aum. dell' Aor. resta, verosimilm. per analogia del Prf. II, anche nei Modi che non portano Aum., come κατεαγῶ. NT., dove trovasi fin anche un Fut. κατεάξει).

κατά-γνωσις, εως, ἡ (καταγιγνώσκω), *disistima, dispregio*, ἀσθενείας σφῶν, *a cagione della loro debolezza.* TUC. — 2) *sentenza, condanna.* TUC. DEM.; θανάτου, *alla morte.* SEN.

κατα-γοητεύω, *ammalio, incanto, truffo.* PLUT.

κατ-αγορεύω, *indico, denunzio*, τί τινι OVV. πρός τινα. TUC. SEN.

κατα-γραφή, ἡ, *descrizione*, special. *rappresentazione in profilo:* οἱ ἐν ταῖς στήλαις καταγραφὴν (*in profilo*) ἐκτετυπωμένοι. PL.

κατα-γράφω, *incido, inscrivo*, νόμους εἰς ἄξονας. PLUT.; *scrivo*, σανίδας. EU.; special. *registro in certe liste.* PLUT. — 2) τοῖς ὄνυξι, *graffio.* EROD. III, 108.

κατ-άγω, *conduco, guido, porto allo 'ngiù* od *a basso*, special. *nell' Averno.* OD. EU. *ed* A.; τὸν Δία, *tiro giù dal cielo a forza di scongiuri.* PLUT.; σαγήνην, *getto, calo.* ID.; special. filando *tiro giù il filo*, qu. *filo.* PL.; anche metaf. λόγον, *conduco giù, faccio discendere.* PL.; b) generalm. *conduco, guido da un luogo alto ad uno inferiormente situato*, ἵππους ἐπὶ νῆας. IL.; σιάλους, *dai pascoli montani nella valle.* OD.; Κρήτηνδε, *(dall' al'o del mare) a Creta.* IB. e così spesso SEN. PL. *ed* A.; β) ναῦν, πλοῖον, *conduco*. *faccio entrare una nave nel porto.* SEN. *ed* A.; ma anche: *costringo una nave ad entrare nel porto*, per pagare il dazio o per vendere le sue mercatanzie. DEM.; *catturo, prendo corseggiando una nave.* SEN.; γ) metaf. ναύτας, *catturo.* SEN. — 2) *riconduco, rimeno, richiamo indietro*, special. parlando di persone scacciate. EROD. EU. TUC. *ed* A.; χρυσὸν ἐκ τοῦ πολέμου, *porto con me dalla guerra e l'introduco in patria.* PLUT.; θρίαμβον ἔκ OVV. ἀπό τινος, *victoriam reportare ab aliquo.* ID.; τυραννίδας ἐς τὰς πόλεις, *ristabilisco nelle città.* EROD.; Φίλιππον ἐπὶ βασιλείᾳ, *ajuto a risalire sul (suo) trono.* TUC. — M. *entro in porto, approdo*, parlando di navi e di marinaj, assolut. e νῆ ἐς λιμένα. OD. SEN. PL.; coll' Accus. Σίγειον. SOF.: collo stesso senso il P. presso EROD.; b) *mi pongo a stare*, παρά τινι, ὡς τινα, εἰς οἰκίαν. SEN. DEM. — 2) *ritorno indietro*, ἐπὶ τὸ στρατόπεδον. SEN.

κατ-αγωγή, ἡ, *il condurre allo 'ngiù* (lat. *deductio*), special. *le navi nel porto; l'entrare in porto, l'approdare.* TUC. — 2) *il luogo per approdare;* generalm. *ogni luogo dove fermarsi, dove mettersi ad alloggiare; albergo.* EROD. PL.; *soggiorno, dimora.* LUC.

κατ-αγώγιον, τό, *luogo dove mettersi a stare; albergo.* TUC. PL.; Μουσῶν, parlando di una biblioteca. PLUT.

κατ-αγωνίζομαι, *vinco, abbatto, supero com-* [*battendo*, τινά. PLUT. NT.

κατα-δαίομαι, *smembro, dilanio* e *divoro*, κατὰ πάντα δάσονται. IL. XXII, 3:4. [PLUT.

κατα-δακρύω, *deploro, compiango.* EU. SEN.

κατα-δαμάζομαι, M. *ammanso affatto, domo.* TUC. [τι εἴς τι. SEN.

κατα-δαπανάω, *consumo, dissipo*, τί. EROD.;

κατα-δάπτω, *straccio, dilanio.* OM.; metaf. καταδάπτεται ἦτορ. OD.

κατα-δαρθάνω, *dormo profondamente, mi addormento, vado a dormire*, Pres. in PL.; Aor. κατέδαρθον in LUC., ep. κατέδραθον. OD. (καδδραθέτην inv. di κατεδραθέτην); Prf. καταδεδάρθηκα. PL.

καταδής, 2. (καταδέω), *manchevole, imperfetto;* comunem. Compar. *più piccolo, più debole*, e simili. IS. DEM.; b) *bisognoso, povero*, oppos. εὔπορος. DEM.; Avv. -ῶς. IS.; Compar. -εέστερον. ID.; -έρως, DEM. [*pavento*, τί. TUC. DEM. PLUT.

κατα-δείδω, solt. Aor. κατέδεισα, *temo assai,*

κατα-δείκνυμι, *mostro, annunzio, faccio noto.* EROD. DEM.; con Partic. κατεδέδεκτο ἐοῦσα οὐδὲν χρηστή, *facevasi manifesto che..* EROD.; b) *introduco, trovo, insegno*, τί. PL. DEM.; coll' Infin. EROD.

κατα-δειλιάω, *sono timidissimo* o *codardo.* PLUT.; τί, *per codardia guasto* o *negligento che che sia*, del pari con καταβλακεύω. SEN.

κατα-δέομαι, DP. col FM. *prego assai*, τινός. PL.

κατα-δέρκομαι, *guardo dall' alto*, τινά, *ad uno, abbasso lo sguardo sopra uno.* OD.; inoltre Aor. P. κατεδέρχθην, *rimirò, guardò dall' alto.* SOF.

κατά-δεσμος, ὁ, *nodo magico, incantesimo operato con un certo nodo.* PL.

κατα-δεύω, *bagno, irrigo*, χιτῶνα οἴνου, *di vino.* IL. EU.

κατα-δέχομαι, DM. *prendo*, special. cibi e bevande. PL.; τι εἰς τὴν ψυχήν. ID. — 2) *accolgo di nuovo (un esule).* DEM. — L'Aor. P. e il FP. con significaz. passiva. LUC.

1. κατα-δέω, Fut. -δήσω, *lego, allaccio*, ἱστόν, ἵππους ἐπὶ κάπῃ, τινὰ ἐν νηῒ, ἐν δεσμῷ. OM.; qu. special. *metto in catene, incateno.* EROD. TUC. PL.; τὴν ἐπὶ θανάτῳ (δέσιν) τινὰ καταδῆσαι. EROD.; metaf. ἐν φόβῳ καταδεθῆναι. EU. PL. — M. *mi (mihi) lego intorno*, ἀγχόνιον βρόχον. EU. — 2) *allaccio, annodo.* EROD. NT.; *chiudo, serro, ἀνέμων κέλευθα.* OD.; metaf. ἐμοὶ κέλευθα, νόστον. IB. — 3) perchè i condannati s'incatenavano = *condanno*, oppos. ἀπολύω. EROD.

2. κατα-δέω, Fut. -δεήσω, *manco, ho bisogno*, ὁδὸς καταδέει πεντεκαίδεκα σταδίων .. cioè *la strada manca di quindici stadj per essere di..* EROD.; καταδέουσαι μιῆς χιλιάδος ἕνδεκα μυριάδες, cioè *undici miriadi meno mille.* ID.

κατά-δηλος, 2. *evidente, manifesto.* EROD. SEN. *ed* A.; col Partic. SOF. PL.; con ὅτι, ὡς. PL.

κατα-δημαγωγέω, *guido, conduco con arti da demagogo.* PLUT. — P. *sono superato con arti da demagogo.* ID.

κατα-δημοβορέω, *consumo popolarmente, in comune (che che sia).* IL. XVIII, 301.

κατα-διαιτάω, *giudico contro uno in qualità di arbitro*, anche: δίκην ed ἐρήμην τινός. DEM. — M. *faccio decidere contro uno*, δίκην τινός. ID.

κατα-διαφθείρω; rinforz. il sempl. LUC.

κατα-δίδωμι, *scomparto, distribuisco:* intr. *mi verso, metto foce.* EROD. PLUT.

κατα-δικάζω, *proferisco una sentenza contro uno, condanno uno per sentenza;* assolut. e τινός. SEN. *ed.* A.; generalm. τινός τι, *uno a qualche cosa*, θάνατόν τινος, e simili. EROD. SEN. DEM. — M. parlando dell' attore: *faccio condannare uno, vinco la lite contro uno*, τινός. SEN. PLUT.; anche: δίκην τινός. TUC. — 2) *dichiaro col mio giudizio.* SEN. *An.* V, 8, 21. [TUC. DEM.

κατα-δίκη, ἡ, *condanna; pena*, special. *multa.*

καταδικος (δίκη), *dichiarato colpevole, condannato.* PLUT.

Digitized by Google

κατα-διώκω, *perseguito.* TUC. SEN. PLUT.

κατα-δοκέω, *penso di uno alcun che di falso, di sfavorevole; sospetto,* coll' Accus. e l'Infin. ovv. col Dat. e l'Infin. EROD.; b) *credo* (falsamente) *qualche cosa, nutro una (cattiva) opinione.* ID.

κατα-δοξάζω, *nutro una sfavorevole, una cattiva opinione contro uno,* coll' Accus. e l'Infin. SEN.

κατα-δουλόω, *rendo schiavo, soggiogo.* EROD. TUC. *ed* A. — M. *mi (mihi) assoggetto.* EROD. EU. SEN. *ed* A.; b) metaf. τὸ λογιστικόν, τὰς ψυχάς. PL. IS.; *prostro, abbatto, umilio, avvilisco.* SEN. *Cir.* III, 1, 23.

κατα-δούλωσις, εως, ἡ, *soggiogamento.* TUC.

Κατάδουπα, τά (δοῦπος), *le Catadupe,* nome di una picciola cataratta del Nilo, la decima ed ultima verso settentrione, ora Schellâl. EROD.

καταδραθεῖν. V. καταδαρθάνω.

κατα-δρέπω, *colgo, rapisco.* EROD.

καταδρομή, ἡ (κατατρέχω), *incursione, scorreria.* TUC. *ed* A.

κατά-δρομος, 2. *corso, percorso;* μέλαθρα πυρὶ -α, *le case devastate* .. EU. *Troj.* 1300.

κατάδρυμμα, τό (κατα-δρύπτω), *graffio, dilaniamento.* EU. *Suppl.* 51.

κατα-δυναστεύω, *uso il mio potere contro uno, lo vinco, l'opprimo,* τινός. NT.

καταδῦνω. V. καταδύω. [PLUT.

κατά-δυσις, εως, ἡ, *il tramonto* degli astri.

κατα-δύω, 1) tr. (nel Pres., Imprf., Fut, Aor. I), *faccio andar sotto, sommergo, affondo,* spec. di una nave: *faccio acqua per modo che affondo.* TUC. SEN. *ed* A.; metaf. τινὰ ἄχει, *sommergo qualcuno nell' afflizione.* SEN. — 2) intr. (Pres. καταδύνω, da καταδύω, Aor. II. κατέδυν, Prf. Piucchp., e M. *vado sotto, tramonto,* del sole. OM. (solt. Aor.); di barche: *affondo, mi sommergo.* EROD. SEN. *ed* A.; νῆσος καταδέδυκε κατὰ τῆς θαλάσσης. EROD.; b) *entro, penetro in..,* εἰς Ἅιδαο δόμους. OD.; coll'Accus. πόλιν, ὅμιλον, μῶλον, Ἄρηος, e simili. OM.; μυῖαι καδδῦσαι κατὰ ὠτειλάς, *introdotte, cacciatesi dentro.* IL.; qu. *mi vesto, m'indosso,* τεύχεα. OM.; καταδύνειν ἐς ὅλην, *mi nascondo.* EROD.; special. spesso coll' idea accessoria della vergogna. SEN. PL. *ed* A.; τινί ed ἐπί τινι, *a cagione di qualche cosa.* DEM.; *penetro, m'insinuo segretamente in che che sia,* εἰς τὸ ἐντὸς τῆς ψυχῆς. PL. *ed* A.

κατ-ᾄδω, *recito cantando,* special. formole magiche: κατῆδε βάρβαρα μέλη μαγεύουσα. EU.; b) *con incantagioni faccio cessare il vento,* τῷ ἀνέμῳ. EROD.

καταείνυον, ep. Imprf. da καταέννυμι. V.

καταείσατο, ep. inv. di κατείσατο, Aor. M. da κάτειμι (ovv. καθίημι?), *andò giù, discese,* δόρυ κ. γαίης, *l'asta si profondò nel terreno.* IL. XI, 358.

κατα-ένυμι, ep. inv. di καθέννυμι, *vesto,* generalm. *copro,* θριξὶ νέκυν καταείνυον. IL.; δόρος καταειμένον ὕλῃ. OD.

κατ-αζαίνω, *faccio asciugare affatto* o *disseccare,* ep. iterat. dell' Aor. καταζήνασκε. OD. XI, 587.

κατα-ζάω, *passo la vita, consumo la vita.* PL. PLUT.; βίον. EU.

κατα-ζεύγνυμι e -γνύω, *attacco i cavalli; aggiogo;* metaf. *collego,* τὴν Ἑλλάδα. PLUT.; b) P. *sono costretto, soggiogato,* ὑπ' ἀναγκαίης κατέζευχθε. EROD.; ἐν τυμβήρει θαλάμῳ κατεζεύχθη. SOF. — 2) *stacco i cavalli;* qu. intr. *riposo, mi accampo.* PLUT.

κατά-ζευξις, εως, ἡ, *il riposarsi, l'accamparsi.* PLUT.

κατα-ζώννυμι, *ricingo;* solt. M. *mi succingo con che che sia.* EU. PLUT.

κατα-θαμβέομαι, *guardo con istupore; ammiro che che sia,* τινά e τί. PLUT.

κατα-θάπτω, *sepelisco.* IL. ESCH. IS.

κατα-θαρσύνω, *inanimisco, conforto,* πρὸς τὸ μέλλον, *a sperar bene dell' avvenire.* PLUT.

κατα-θεάομαι, *guardo allo 'ngiù, da un luogo eminente contemplo* .. SEN. PLUT. — 2) *considero, prendo a considerare.* SEN. *Cir.* VIII, 2, 18.

καταθείομαι, ep. inv. di -θέωμαι, -θῶμαι.

καταθείομεν, ep. inv. di -θέωμεν, -θῶμεν.

κατα-θέλγω, *ammalio, mansuefaccio con malie.* OD.; *ammanso.* PLUT.

κατά-θεμα, τό = κατανάθεμα. NT.

κατα-θεματίζω = καταναθεματίζω. NT.

κατα-θέω, *corro, precipito, volo a basso.* SEN. PLUT.; parlando di barche: *entro,* εἰς Πειραιᾶ. SEN. — 2) *scorro, faccio scorrerie per un paese,* χώραν, anche εἰς τὰς πόλεις. SEN.; b) τινά, *corro addosso ad uno;* metaf. *lo incalzo, lo stringo parlando.* PL. *Teet.* 171, c. [*l'alto ingiù*). PL.

κατα-θεωρέω, *guardo, rimiro, considero (dal-*

κατ-αθλέω, *mi esercito alla lotta,* κατηθλη-κότες, parlando di *soldati sperimentati, avvezzi al combattere.* PLUT.

κατα-θλίβω, *premo, calco.* PLUT.

κατα-θνήσκω, *me ne muojo, sto morendo, muojo.* OM. (special. Partic. Prf. κατατεθνηώτες, *i morti,* anche: νεκροί, νέκυες κ.). TR. (solt. Aor. comunem. Partic. κατθανών, Infin. κατθανεῖν; EU. *Alc.* 148, anche Fut. κατθανοῦμαι).

κατα-θνητός, 3. *mortale.* OM.

κατα-θορυβέω, *strepitando costringo qualcuno a tacere;* al P. -βηθείς. PL.

κατα-θραύω, *frango, trituro.* PL.

κατα-θρηνέω, *lamento, deploro.* EU. *El.* 1320.

κατα-θρώσκω, *salto, balzo giù.* IL. IV, 79 (tm.), ἀπὸ τῶν ἵππων. EROD.

κατ-αθυμέω, *sono affatto disanimato, lascio cader l'animo affatto.* SEN.

καταθύμιος, 3. (θυμός), a) *che sta in mente* o *nel pensiero;* μηδέ τί τοι θάνατος κ. ἔστω, *non pensare alla morte.* OM.; b) *secondo l'intenzione, desiderato, gradito.* OD. EROD.

κατα-θύω, *sagrifico, immolo.* EROD. SEN. PLUT.; b) *consacro come vittima, in sagrificio,* τὴν δεκάτην. SEN.; προσόδους Δηλίους. PLUT. (*v* per lo più lungo).

κατα-θωρᾱκίζω, *munisco di corazza,* al Partic. Prf. P. κατατεθωρακισμένος. SEN.

καταιβάτης, ὁ, pt. inv. di καταβ. (-βαίνω), *discensore,* propr. sopranome di Giove che discende tra lampi e fulmini; qu. per adulazione applicato a Demetrio. PLUT.; anche parlando del *fulmine di Giove.* ESCH. — 2) attiv. *che mena a basso,* Ἀχέρων, *che conduce sotto terra, nell' Averno.* EU.

καταιβατός, 3. pt. inv. di καταβ., *atto al discendere;* θύραι -αὶ ἀνθρώποισι, *porta per la quale entrano (nel porto) gli uomini.* OD. XIII, 110.

κατ-αιγίζω, *assalgo, abbatto furiosamente,* parlando di bufere. ESCH. PLUT.

κατ-αιγίς, ίδος, ἡ, *impeto furioso, rovinoso di vento, turbine, uracano.* PLUT.

καθ-αιδέομαι, *mi vergogno di uno; ho riverenza, rispetto di uno,* τινά. EROD. SOF. EU.; coll'Infin.: *mi vergogno di* ovv. *a fare,* e simili. EU.; *mi vergogno, mi pento,* μὴ γενέσθαι. PLUT.

κατ-αιθαλόω, *abbrucio affatto.* EU. frequ.

Digitized by Google

κατ-αίθω, *abbrucio.* ESCH. EU.

κατ-αικίζω, *maltratto; guasto, deformo maltrattando;* generalm. *guasto, deturpo,* τεύχεα κατῄκισται, *sono (per la rugine e il fumo) deturpate.* OD.

κατ-αίνεσις, εως, ἡ, *promessa, assenso.* PLUT.

κατ-αινέω, *assento, applaudo, approvo.* EROD. ESCH.; ἐπί τινι. EROD.; τινί. TUC.; coll' Accus. ταῦτα. EROD.; coll' Infin. ID.; b) *concedo, acconsento, prometto,* coll' Infin. Fut. SOF.; special. *prometto in matrimonio, fidanzo,* παῖδα. EU. PLUT.

κατ-αιρέω, ion. inv. di καθαιρέω. EROD.

κατ-αίρω, *levo giù.* — 2) intr. *vengo giù, vengo a basso, discendo, volo a basso,* parlando di uccelli. PLUT.; *discendo* (da un luogo elevato ad uno inferiore), *pervengo,* ἐκεῖσε. EU.; εἰς Ἀθήνας. PL. *ed* A.; εἰς τινα, *mi porto da uno per cercare soccorso.* PLUT.; parlando di barche: *approdo,* ἐς Κῦνον. TUC. [*E. T.* 422.

κατ-αισθάνομαι, rinforz. il sempl. SOF.

κατ-αίσιος, 2. = αἴσιος. ESCH. *Ag.* 1566.

κατ-αισχυντήρ, ῆρος, ὁ, *oltraggioso, infame.* ESCH. *Ag.* 1223.

κατ-αισχύνω, *oltraggio, svergogno,* coll' Accus. OD. ATT.; *vilipendo, deturpo,* δαῖτα. OD.; ὑποσχέσεις, *violo le promesse;* b) *copro d'ignominia.* NT. — M. *mi vergogno, ho vergogna di qualcuno,* τινά. SOF., τί. IS. NT.; ἐν τινι, *di* ovv. *per che che sia.* NT.

κατα-ΐσχω, pt. inv. di κατίσχω, κατέχω. OD. IX, 122.

κατ-αιτιάομαι, DM. *incolpo, rimprovero.* EROD.; τί, *appongo a rimprovero che che sia, imputo a colpa.* TUC. DEM. — Nell' Aor. I. P. con significaz. pass. καταιτιαθείς, *accusato, chiamato in colpa.* TUC. SEN.

καταΐτυξ, υγος, ἡ, *barbuta.* IL. X, 258.

κατα-καίνω, Aor. κατέκανον, Prf. κατακέκαυα, = κατακτείνω. SEN.

κατα-καίω, attic. -κάω, *abbrucio,* coll' Accus. OM. (special. dell' ardere vittime e cadaveri) *e* POST.; κατὰ πῦρ ἑκάη, *fu ridotto in bragia.* IL.

κατα-καλέω, *chiamo, cito, faccio venire.* TUC.; nel M. IS. PLUT.; b) *invoco,* τοὺς θεούς. PLUT.

κατα-καλύπτω, *copro affatto, velo, ricopro,* τί τινι, *qualche cosa con che che sia.* IL. SEN. PL. *ed* A.; metaf. ὅσσε κατεκάλυψε θάνατος. EU.; anche tm. IL. XVI, 325. ESCH. *Pers.* 897. — M. *mi imbavaglio (il volto).* EROD.; *mi ricopro affatto.* NT.; *mi nascondo.* PL.

κατα-κάμπτω, *incurvo, piego.* PL.; metaf. ἐλπίδας, *vedo deluse.* EU. *Troj.* 1252 (Congett.).

κατα-κάρφομαι, P. *inaridisco.* ESCH. *Ag.* 80.

κατα-καυχάομαι, DM. *ingalluzzisco verso qualcuno,* τινός, *lo tratto disprezzantemente.* NT.

κατακεῖαι, ep. Infin. Aor. I. A. da κατακαίω. OD.

κατά-κειμαι, DM. solt. Pres., Imprf. e Fut., *giaccio, sto sdrajato.* OM. *e* POST.; *sono nascosto, appiattato,* ἐν λόχμῃ ὑπὸ θάμνῳ. OM.; *me ne sto ozioso.* SEN. *An.* III, 1, 14; *giaccio infermo,* ὀφθαλμιῶντες κατεκέατο. EROD. NT.; b) parlando di cose: *sto, sono tenuto in serbo.* IL. XXIV, 527.

κατα-κείρω, *toso, rado;* metaf. βίοτον, μῆλα, οἶκον, *dissipo, consumo, diserto.* OD.

κατα-κείω, ep. desid. di κατάκειμαι, *voglio pormi a giacere, ho voglia di pormi a giacere.* OD.; frequ. special. al Partic. κακκείοντες, ep. inv. di κατακ. OM.

κατα-κελεύω, rinforz. il sempl. PLUT.

κατα-κεντέω, *trafigo, passo fuor fuora.* PL.

κατα-κέντημα, το, *perforamento, traforo, foro.* PL.

κατα-κερματίζω, *riduco in picciole parti, sminuzzo.* PLUT.; τι εἰς τι. PL.

κατα-κερτομέω, *mordo, biasimo;* assolut., e πολλά τινα. EROD.

κατα-κηλέω, *ammanso con malie; riano, ἄτην.* SOF.; τινά. PL. PLUT.

κατα-κήομεν, ep. inv. di -κήωμεν da κατα-καίω. IL.

κατα-κηρόω, *copro di cera, incero.* EROD.

κατα-κηρύσσω, neoatt. *annunzio per mezzo di araldo;* σιγήν, *intimo silenzio.* SEN. — 2) *faccio attribuire dal banditore in un' asta che che sia ad uno,* τι εἰς τινα. PLUT.

κατα-κλαίω, attic. -κλάω, *deploro;* al M. EU.; b) rinforz. κλαίω. EU. *El.* 113, 128.

1. κατα-κλάω. V. il preced.

2. κατα-κλάω, Fut. -άσω, *spezzo.* IL. EROD. DEM. *ed* A.; metaf. a) *intenerisco, commuovo, tocco,* κατεκλάσθη μοὶ φίλον ἦτορ. OD. PL.; b) *storpio,* δεινῇ νόσῳ κατακλασθῆναι. EU; τὸ θράσος. PLUT.

κατα-κλείς, εῖδος, ἡ, *chiusa, conchiusione, clausula.* CIC. [LUC.

κατά-κλειστος, 2. *chiuso, inchiuso.* PLUT.

κατα-κλείω, att. ant. -κλῄω, *chiudo in..,* τοὺς Ἕλληνας ἐς νῆσον. TUC. SEN.; τινὰς εἴσω τῶν ὅπλων, *prendo in mezzo degli opliti, circondo con gli..* SEN. — M. κατακλεισάμενος, *chi si è chiuso,* ἐν τοῖς βασιλείοις. SEN.; metaf. τῆς πόλεως εἰς κίνδυνον μέγιστον κατακεκλειμένης. DEM.; b) *rinchiudo, tengo chiuso,* τινὰ ἐν φυλακῇ. NT.; *cingo di assedio, assedio una città.* TUC. IS. — 2) *chiudo, serro,* δίφρον. SEN. — 3) *conchiudo, stabilisco per mezzo di una legge,* νόμῳ κ. DEM. [τι. NT.

κατα-κληρονομέω, *ripartisco a sorte,* τινί

κατα-κληρόομαι, M. *mi attribuisco, prendo per mia parte.* PLUT.

κατα-κληρουχέω, *ripartisco a sorte,* special. *un paese conquistato fra i nuovi abitatori.* PLUT.

κατα-κλίνω, *adagio, depongo,* δόρυ ἐπὶ γαίῃ. OD.: *reclino, metto a giacere sopra un letto,* τινά. SEN.; *faccio adagiarsi a mensa.* τοὺς Πέρσας ἐς λειμῶνα. EROD. PL. NT.; τὸ παιδίον ἐπὶ τῇ βασιλικῇ χώρᾳ, *pongo sul trono.* PLUT. — P. coll' Aor. κατεκλίθην e κατεκλίνην, *mi pongo a giacere,* special *mi siedo a mensa.* SEN. PL. *ed* A.; parlando di un ammalato. PLUT.

κατά-κλισις, εως, ἡ, *l'adagiarsi, il porsi a giacere,* special. *a mensa.* PL. PLUT.; τοῦ γάμου, *il sedere a banchetto nuziale.* EROD.

κατα-κλύζω, *inondo, copro coi flutti, affogo.* ATT.; metaf. τί τινι, *affondo,* πόλιν δακάναισιν. EU.; κατακλυσθεῖσαν ὑπὸ ψόγου ἢ ἐπαίνου. PL.; κατακεκλυσμένος χρυσίῳ, *soprafatto, corrotto.* PLUT.

κατακλυσμός, ὁ, *inondazione.* PLUT. (special. parlando del diluvio di Deucalione); *diluvio.* NT.; metaf. τῶν πραγμάτων, *rovina, sovvertimento.* DEM. [γους. IS.

κατα-κνίζω, *tagliuzzo, sminuzzo,* τοὺς λό-

κατα-κοιμάω, *metto a dormire* od *a letto, addormento.* EROD. PL.; metaf. *metto in quiete; riposo,* τοὐμὸν ὄμμα. SOF.; *faccio cadere in dimenticanza,* λάθα κατακοιμάσει νόμους. ID. (*le addormirà l'oblio.* BELLOTTI); *consumo dormendo,* τὴν φυλακήν, *il tempo della vigilia.* EROD. — P. *dormo, mi pongo a dormire, mi addormento.* OM. (sempre Aor. κατακοιμηθῆναι). EROD.

κατα-κοιμίζω, *addormento.* PL. — 2) *consumo dormendo,* τῆς ἡμέρας τὸ χρησιμώτατον. SEN.

Digitized by Google

κατα-κοινωνέω, *partecipo.* DEM.

κατ-ακολουθέω, rinforz. il sempl. PLUT.

κατα-κολπίζω, *entro in un seno di mare, approdo.* TUC.

κατα-κομιδή, ἡ, *il portare a basso, il portar fuori,* oppos. ἀντίληψις, *l'importare.* TUC.

κατα-κομίζω, *porto a basso,* special. *dal paese interno alla spiaggia del mare,* σῖτον τῷ στρατεύματι. TUC.; παῖδας καὶ γυναῖκας ἐκ τῶν ἀγρῶν, *trasporto nella città.* DEM.; ναῦν = κατάγω b) β). DEM. — M. *faccio venire a me.* PL. — 2) *riconduco,* ναῦν Ἀθήναζε. DEM.

κατάκομος, 2. (κόμη), *con lunga pendente capigliatura; folto di peli,* κόρυς. EU. *Bacc.* 1185.

κατακονά, ἡ. EU. *Ippol.* 821 interpretato dallo Scol. e dai Less. con καταφθορά e διαφθορά (?).

κατ-ακοντίζω, *colpisco con freccia (con arma da getto), uccido,* τινά. EROD. DEM. PLUT.

κατά-κοπος, 2. *abbattuto;* metaf. *stanco, spossato.* PLUT.

κατα-κόπτω, *recido, amputo.* EROD. TUC. *ed* A.; b) *imprimo, impronto, conio,* χρυσίον. EROD.; τὸν θρόνον ὄντα χρυσοῦν καὶ ἀργυροῦν, *faccio battere o coniare in monete.* SEN.; c) *divido in pezzi, taglio, straccio.* PL. DEM.; κατακοπείς, *pieno di ferite, tutto lacero di ferite.* EROD. VIII, 92; metaf. πᾶσαν ἀρχὴν ὄσκηρ μέγα σῶμα. PLUT.

κατακορής, 2. (κορέννυμι), 1) att. *assai nutritivo, sazievole;* metaf. *eccessivo, immoderato, che genera nausea, esagerato,* παρρησία, συνουσία. PL. — 2) pass. *nutrito, saziato;* metaf. parlando di colori: *spesso, denso.* ID. *Tim.* 68, c.

κατά-κορος, 2. = al preced. 1) ἱερουργία. PLUT.; Avv. -κόρως, *sufficientemente, a bastanza.* DEM. PLUT.

κατα-κοσμέω, *ordino, dispongo,* ὀιστὸν ἐπὶ νευρῇ, *adatto lo strale sul nervo dell' arco.* IL.; *metto in ordine,* πόλιν, e simili. PL.; τι εἰς τάξιν. ID.; M. δόμον. OD.; b) *reco, riduco in ordine* e *in quiete;* unito con κατέχειν. PLUT.; c) *adorno, pulisco,* ἄγαλμα. PL. — 2) κ. ἑαυτούς, *onorarsi, stimarsi vicendevolmente.* PLUT. *Rom.* 23. — M. *mi conformo,* πρὸς γνώμην τινός. PLUT.

κατα-κόσμησις, εως, ἡ, *l'ordinare; ordinamento; il ridurre nell' ordine conveniente.* PL.

κατ-ακούω, *odo chiaramente, intendo,* assolut. e τί. EU. TUC. PL. *ed* A.; τινός, *uno.* TUC. PL.; *ascolto, obbedisco,* ἀλλήλων. DEM.; b) *ascolto, obedisco uno,* τινός. DEM.; τινί. EROD.

κατα-κρατέω, *signoreggio, domino; vinco della mano, prevalgo,* assolut. EROD. ESCH. *Pers.* 103 (tm.); τινός e τί. PLUT.; ὁ Πηνειὸς τῷ οὐνόματι κατακρατέων τοὺς ἄλλους ποταμοὺς ἀνωνύμους εἶναι ποιέει, *prevalendo col suo nome rende innominati gli altri.* EROD.

κατα-κρεουργέω, *sminuzzo, riduco in piccioli pezzi,* come il cuoco sminuzza la carne. EROD.

κατα-κρημνίζω, *getto, precipito da un' altura scoscesa.* SEN. DEM. PLUT. NT.; ἐκ τῶν τριήρων. SEN.

κατά-κριμα, τό, *condanna;* special. *sentenza di morte.* NT.

κατα-κρίνω, *riconosco, son persuaso contro uno;* così P. κατακρίνεταί μοι θάνατος, *vien proferita sentenza di morte contro di me.* EROD.; κατακεκριμένων οἱ τούτων, *questo essendo sentenziato contro di lui.* ID.; *giudico uno,* special. *condanno,* τινά. NT.; τινὰ θανάτῳ, *uno a morte.* IB.; τινά, coll'Infin. EROD. NT.; col Gen. della pena: θανάτου κατακεκριμένος. EU.; col Gen. della pers. e Accus. della pena. IS. I, 43.

κατά-κρισις, εως, ἡ, *condanna.* NT.

κατα-κρύβω = al segu. PLUT. *Crass.* 23.

κατα-κρύπτω, *nascondo, celo, occulto.* OM. *e* POST.; τι ὑπό τινι. OD.; ὑπό τι; EROD.; ἔς τι. EROD. SEN.; ἐν τινι. PL.; metaf. ἄστυ πένθει. ESCH. — 2) intr. *mi nascondo.* OD. VII, 205; *mi sviso, mi sfiguro.* IB. IV, 247.

κατακρυφή, ἡ (-κρύπτω), *il celare, sutterfugio:* οὐ γὰρ ἔχω -άν, *perciocchè non posso occultarlo.* SOF. *E. C.* 218.

κατακτάμεν e -κτάμεναι, ep. Infin. Aor. II. pert. a κατακτείνω. OM. [PLUT.

κατα-κτάομαι, rinforz. il sempl. SOF. PL. IS.

κατακτάς, κατακτάμενος. V. κατα-κτείνω.

κατα-κτείνω, *uccido, ammazzo.* OM. TR. SEN. PLUT. (il FM. κατακτανέεσθε con significat. pass. IL. XIV, 481).

κατά-κτησις, εως, ἡ (-κτάομαι), *acquisto, acquisizione,* γῆς. PLUT.

κατα-κυκλόομαι, M. *ricingo.*

κατα-κυλίω, *rotolo* (trans.) *in giù, a basso;* P. *rotolo* (intr.) *giù.* EROD.; ἀπὸ τῶν ἵππων. SEN.

κατα-κύπτω, *m'incurvo, mi curvo.* IL.

κατα-κυριεύω, *sono padrone di che che sia, signoreggio, comando sopra..* NT.

κατα-κυρόω, *confermo, aggiudico,* τινί τι. SOF.; ma ψήφῳ θανάτου κατακυρωθείς = κατακριθείς, *condannato a morte.* EU.

κατα-κωλύω, *impedisco,* τί. PLUT.; coll' Infin. DEM.; κατακωλύεσθαι τοῦ πλοῦ, *essere impedito, trovarsi impedito di navigare.* ID.

κατα-κωμάζω, *invado;* parlando di sventura, τινί, *invado, assalgo che che sia.* EU. *Fen.* 353.

κατ-αλαζονεύομαι, DM. *mi vanto contro uno,* πρός τινα. DEM.; περί τινος, *mi vanto di che che sia, racconto pomposamente.* IS.; con ὡς. PLUT.

κατα-λαλέω, *parlo contro uno, lo incolpo, lo calunnio,* τινός. NT.

κατα-λαλία, *mormorazione, imputazione.* NT.

κατά-λαλος, 2. *malédico;* ὁ κ., *il calunniatore.* NT.

κατα-λαμβάνω, *abbraccio, afferro, stringo,* τοῦ κατὰ νῶτα λαβών. OD. ATT.; special. di morte, infermità, e simili. OM. *e* POST.; raram. parlando di cose felici: τοῦτον κατέλαβε εὐτυχίη. EROD.; καταλαμβάνει με, coll' Infin. *mi accade, mi avviene.. mi sento costretto..* ID.; qu. assolut. *accado, sopravengo,* ἡ καταλαβοῦσα συμφορή. ID.; κατέλαβε, *accadde.* assolut. e coll' Infin. ID.; τὰ καταλαβόντα = τὰ συμβάντα. ID.; ἦν ἄλλος ποτὲ πόλεμος καταλάβῃ, *se dovesse sopravenire.* TUC.; b) *occupo, prendo,* ID.; καταλελάβηκε ἐμὲ τοῦτο ἐς ὑμέας ἐκφῆναι, *prendo in possesso, posseggo,* τὴν ἀκρόπολιν. TUC. *ed* A.; στρατόπεδον, *pongo, pianto un accampamento.* ID.; metaf. PL. *Rep.* VIII, 560, b; c) *sottraggo, rubo,* κρατῆρα. EU.; d) *abbraccio, afferro colla mente, intendo.* PL.; e) come t. t. della giurispr. attica, *prendo, condanno un colpevole,* oppos. ἀπολύειν. DEM. — 2) *tengo, ritengo,* τι ἱμᾶσι. PLUT.; τὸν ὀφθαλμὸν χειρί, *comprimo.* PL.; metaf. ὁρκίοισι, *lego, obligo con giuramenti.* EROD. TUC.; τὰ ἐν αὐτῷ τῷ στρατεύματι ἔτι βεβαιότερον κατέλαβον, cioè *stringevano ancor più il legame della loro fazione.* TUC.; εὗρε κατειλημμένας τὰς σπονδάς, *trovò stabilita la..* ID.; b) *freno, raffreno,* δύναμιν, πῦρ. EROD.; ἑαυτόν, *freno, ritengo me stesso.* ID.; ἤ που ὑπὸ φυγῆς καταληφθέν, *tenuto indietro.* PL.; διε-

Digitized by Google

φοράς, compongo; ἐρίζοντας, pacifico. EROD.; ὁ τῶν Περσέων θάνατος οὕτω καταλαμφθεὶς ἐσιγήθη, soppressa cadde nel silenzio. ID. — 3) trovo qualcuno, m'imbatto in uno, lo colgo, τινὰ ἔνδον, περιπατοῦντα. PL. DEM. ed A. — M. prendo per me (per argomento del mio racconto); qu. τὰ δὲ ἄλλοι οὐ κατελάβοντο, quelle cose che gli altri non raccontarono prima, τουτέων μνήμην ποιήσομαι, di quelle farò menzione io. EROD. VI, 55.

κατα-λαμπτέος, 3. Aggett. verb. pert. al prec., ion. inv. di καταληπτέος, da impedire. EROD.

κατα-λάμπω, illumino, τινός. PL.; τινά e τί. PLUT. — P. sono illuminato. EU. SEN. — 2) intr. riluco, sono splendente. EU. [368.

κατ-αλγέω, sento veemente dolore. SOF. Filot.

1. κατα-λέγω (V. 1. λέγω), pongo giù; solt. M. mi sdrajo (a dormire), giaccio, riposo. OM. (nell'Aor. 1. M. κατελεξάμην, più frequ. Aor. II. κατελέγμην, κατέλεκτο, Infin. καταλέχθαι, Partic. καταλέγμενος).

2. κατα-λέγω (V. 2. λέγω), trascelgo, eleggo, τῶν χρησμῶν, dagli oracoli. EROD.; special. levo soldati, arruolo soldati. EROD. TUC. ed A.; coll' Infin. τοὺς πλουσιωτάτους ἱπποτροφεῖν. SEN.; M. levo milizie per me. TUC. SEN. — P. πλουσίους κατειλεγμένους εἰς τὴν σύγκλητον, eletto al Senato. PLUT.; enumero, racconto, spiego. OM. (Fut. e Aor. 1. frequ. con εὖ ed ἀρεκέως, anche con ἀριθμήσας; con ὅπως. OD.). EROD. SEN. PL.; special. enumero secondo la genealogia. EROD.; c) conto inoltre, aggiungo a..; εὐεργεσίαν κατέλεγεν, lo contò tra i beneficj, lo ebbe in conto di beneficio. SEN.

κατα-λείβω, stillo; δέμας, bagno di lagrime. EU. — P. colo giù. IL. EU.; metaf. mi struggo, ἄλγεσι πολλοῖς. EU.

κατα-λείπω, ep. anche καλλείπω 1) abbandono (relinquo), lascio indietro. OM. e POST.; P. sono lasciato indietro, rimango indietro. SEN. ed A.; καταλελειμμένος τοῦ ἄλλου στρατοῦ, rimasto o lasciato indietro dall' esercito. EROD.; b) lascio (morendo) dietro di me. OM. PL. ed A.; abbandono, lascio nell' imbarazzo o nel pericolo (desero), Ἀχαιούς, e simili. IL. SEN. ed A.; τὴν δίαιταν, ometto, manco, tralascio. DEM.; d) abbandono, do in preda, τινὰ οἰωνοῖσιν ἕλωρ καὶ κύρμα γενέσθαι, e simili. OM.; μέλη θηρσὶ βοράν. EU. — 2) lascio avanzare, lascio che restino, ὀκτὼ μόνον. SEN. ed A.; ἀφοδόν τινι, lascio aperta un' uscita. ID.; καταλείπεται μάχη, resta ancora una battaglia. ID.; b) tralascio, finisco, τὸν λόγον. IS.; ometto. τί. SEN. Mem. III, 2, 4. — M. lascio indietro per me, mi (mihi) riserbo, ἑαυτῷ τι. SEN.; b) lascio qualche cosa di me. EROD. PL.; c) lascio rimanere, lascio aperto, διέξοδον. PL. [blici offici, πολλά. DEM.

κατα-λειτουργέω, spendo, consumo nei pu-

κατά-λειψις, εως, ἡ (-λείπω), il lasciare indietro, dopo di sè, συγγραμμάτων. PL.

κατα-λεύω, lapido, copro di pietre, τινά. EROD. TUC. DEM. PLUT.

κατ-αλέω, macino. OD. (tm.) EROD.

κατα-λήγω, cesso affatto, raggiungo il mio fine. ESCH.; τὰ καταλήγοντα, il fine, il confine. PLUT.

καταληκτικός, 3. (-λήγω), cessante; ὁ κ., verso catalettico, mancante in fine di una sillaba o due. GR. [ταλαμβάνω. PLUT.

κατα-ληπτέος, 3. Aggett. verb. pert. a κα-

κατα-ληπτός, 3. Aggett. verb. pert. a καταλαμβάνω, preso; metaf. πένθος θεόθεν -όν, lutto, dolore preso per divino volere. EU. (opra di Numi. BELLOTTI). — 2) da prendere, da raggiungere, πράγματα. TUC.; metaf. da comprendere, da intendere, da afferrare. CIC. Ac. I, 11, 41 (dove trovasi anche κατάληπτον).

κατά-ληψις, εως, ἡ (-λαμβάνω), il prendere; presura, cattura: οὐκέτι ἐν καταλήψει ἐφαίνετο ναῦς, vedevasi non potersi più prender la nave, non esser possibile la cattura della.. TUC.; b) l'occupare; occupazione. χωρίων. PL. IS. ed A.; l'abbracciare, l'afferrare, il comprendere. CIC.

κατα-λιθάζω, lapido. NT.

κατ-αλλαγή, ἡ, permuta, cambio, spec. di denaro; aggio. DEM. — 2) componimento, accordo. ESCH.; riconciliazione. NT.; -ὰς ποιεῖσθαι πρός τινα, conchiudere un accordo con uno. DEM.

κατ-αλλάσσω, neoatt. -ττω, cambio, permuto, special. denaro. PLUT.; b) riduco a concordia, riconcilio, τινά. EROD.; τινά τινι. NT. — M. mi procaccio in cambio, φόβον πρὸς φόβον. PL.; b) τὴν ἔχθρην τινί, depongo l'inimicizia (mi riconcilio) con uno. EROD. — P. mi riconcilio, τινί, con uno. EU. SEN. ed A.; πρός τινα. TUC.; θεοῖς καταλλαχθῆναι χόλου, liberarsi dallo sdegno degli Dei. SOF.

κατ-αλοάω, trituro, sminuzzo. SEN.

κατα-λογάδην, Avv. (λόγος), a modo di discorso, in prosa.

κατα-λογεύς, έως, ὁ (2. λέγω), l'elettore, colui che sceglie; in Atene una magistratura, la quale, dopo la signoria dei Quattrocento, eleggeva 500 cittadini come rappresentanti della Comunità. LISIA. [τί e τινός. EROD.

κατ-αλογέω, tengo in picciol conto, negligento,

κατα-λογίζομαι, DM. computo, metto in conto, πρός τινα τὸ εὐεργέτημα. DEM.; b) annovero tra.., ἐν τοῖς ἀδίκοις τοὺς ἀχαρίστους. SEN.; c) pondero, considero, esamino. ID.

κατά-λογος, ὁ (2. -λέγω), enumerazione; lista, elenco, catalogo. PL. ed A.; qu. κ. νεῶν, titolo posto alla seconda parte del 2. libro dell' Iliade. PLUT.; special. la lista dei cittadini obligati alla milizia in Atene e in altri Stati. TUC. ed A.; κατάλογον ovv. -λόγους ποιεῖσθαι, dispongo un arrolamento. ID. DEM.; προγράφειν στρατιᾶς κ., ordinare una rassegna della milizia. PLUT.; οἱ ἐκ καταλόγου, i cittadini atti alla milizia od ascritti alla milizia. TUC. SEN.; ἐκ -λόγου στρατεύεσθαι, da che s'è raggiunta l'età della milizia. SEN.; οἱ ἔξω τοῦ -λόγου, quelli che non appartengono agli uomini atti alla milizia. SEN.; οἱ ὑπὲρ τὸν κατάλογον, che han passata l'età della milizia. DEM. [manente. PL.

κατά-λοιπος, 2. lasciato di resto, residuo, ri-

κατ-αλοκίζω (ἄλοξ), solco, insolco; M. ὄνυξι, graffio. EU. Suppl. 826 (tm.).

καταλοφάδια, Avv. = κατὰ λόφον, sul collo, in collo. OD. X, 160 (per cagione del metro ⏑ — ⏑⏑ — ⏑).

κατα-λοχίζω, divido in λόχους; generalm. spartisco, distribuisco, εἰς ἀγέλας. PLUT.; εἰς τοὺς ὁπλίτας. ID.

κατα-λοχισμός, ὁ, la divisione o distribuzione in λόχους, arrolamento. PLUT.

κατάλυμα, τό (-λύω), albergo. NT.

κατα-λυσιμος, 2. solubile; metaf. irremediabile. SOF. Kl. 1247.

κατά-λυσις, εως, ἡ (-λύω), soluzione, dissoluzione, στρατιάς, scioglimento dell' esercito. SEN.; distruzione, τριήρους. DEM.; metaf. τῆς ἀρετῆς. SEN.; special. scioglimento, caduta di uno Stato, ἀρχῆς. SEN.; τοῦ δήμου, caduta della Democrazia. ID.;

Digitized by Google

η κ. των τυράννων ἐκ τῆς Ἑλλάδος, *la caduta o la cacciata dei tiranni dall' Ellade.* TUC.; b) *fine, termine,* τοῦ πολέμου, *accordo, pace.* TUC. SEN. *ed* A. — 2) *il mettersi ad ospizio,* οἴκων, *nelle case.* EU.; -λύσεις ποιεῖσθαι, *l'alloggiare,* di soldati, *l'acquartierarsi.* PLUT.; b) *albergo, osteria.* PL. PLUT.

καταλύτης, ὁ (-λύω), *ospite, colui che viene ad ospizio.* PLUT.

κατα-λύω, 1) tr. I) *sciolgo affatto, slego,* ἵππους. OD. IV, 28; *disciolgo,* cioè a) *distruggo,* πολίων κάρηνα. IL.; τείχη. EU. PLUT.; special. *sovverto, abolisco una signoria.* EROD. TUC. *ed* A.; τὸν δῆμον OVV. τὴν δημοκρατίαν. TUC. SEN. DEM.; τύραννον, *abbatto un tiranno.* TUC.; τινὰ τῆς ἀρχῆς, *detronizzo.* SEN.; P. τῆς ἀρχῆς καταλυθῆναι. EROD.; *depongo una carica,* τὴν τριηραρχίαν. IS.; *annullo, abolisco (leggi, istituzioni,* e simili). ID. DEM.; generalm. *anniento, riduco a niente, affrango,* τὴν δύναμιν, τὸ κράτος τινός. IS. PLUT.; b) *licenzio, congedo (persone adunate),* τὸν στόλον. EROD.; τῶν ἄλλων καταλελυμένων στρατηγῶν. ID.; τὴν στρατιάν. SEN.; τὰς ναῦς. PLUT. — 2) *termino, finisco, compio,* πόλεμον. TUC. SEN. PLUT.; anche M. πόλεμον. SEN. PLUT.; τὰς ἔχθρας, *depongo.* EROD.; anche senza πόλεμον, assolut. al M. *mi compongo, mi accordo, faccio pace.* EROD. TUC.; τῷ Πέρσῃ, *coi Persiani.* EROD.; τὸν λόγον ἔν τινι, *finisco il discorso con che che sia.* IS.; βίοτον εἰς Ἅιδαν, *muojo.* EU.; τὴν δόξαν ἐν ἑαυτῷ, *faccio finire la gloria nella mia propria persona.* DEM.; qu. *sospendo,* τὸ πλεῖν. ID.; il FM. con significaz. pass.: καταλύσεταί σοι εὐθὺς ἡ ἀρχή, *la signoria si scioglierà, avrà fine per te.* SEN. *Cir.* I, 6, 9. — II) intr. 1) *faccio alto; riposo.* SEN.; special. *mi trattengo presso qualcuno,* παρά τινα. TUC.; παρά τινι. PL. DEM. NT.; αὐτοῦ Μεγαροῖ. PL. — 2) *mi riconcilio, conchiudo un accordo* o *la pace,* πρός τινα. TUC. SEN. (cfr. I, 3). — 3) *cesso, finisco,* πατρῴα δόξα σοι ὑπάρχει, ἣν αἰσχρόν ἐστιν ἐν σοι καταλῦσαι. DEM. X, 73.

κατα λωφάω, intr. *cesso, mi riposo, ho riposo,* κακῶν, *dai mali.* OD. IX, 460 (tm.).

κατα-μαλάσσω, neoatt. -ττω, *ammollisco, σώματα ἐλαίῳ.* LUC.

κατα-μανθάνω, *studio diligentemente, imparo pienamente, τί.* SEN. PL. *ed* A.; *vengo in cognizione di che che sia, imparo a conoscere, τί.* ATT.; con ὡς od ὅτι. SEN.; col Partic. PL.; *vedo, scorgo, mi accorgo,* τινὰ θέοντα. SEN. *ed* A.; τινὸς ὡς.., *in uno che egli..* ID.; qu. al Prf. *conosco, so, ho notizia* o *cognizione di che che sia,* τί OVV. ὅτι. SEN.; col Partic. τινὰς ἔχοντας. ID.; b) *scorgo, comprendo.* PL.; c) *considero, medito,* τί OVV. ὅτι. SEN.; d) *cerco di acquistar notizia di che che sia,* qu. *investigo, esploro.* EROD. PLUT.; τραῦμα, *esamino.* PLUT.; *considero.* NT.

κατα-μαραίνω, *faccio appassire, inaridire; rendo magro.* LUC. — Al P. *avvizzisco, divento debole,* κατελύθη καὶ κατεμαραίνετο ἡ τοῦ σώματος δύναμις. PLUT.

κατα-μαργέω, *sono furioso, forsennato,* φθόνῳ. EROD.

κατα-μάρπτω, *afferro, ghermisco,* special. *un fuggitivo.* IL.; metaf. γῆρας -μάρπτει τινά. OD.

κατα-μαρτυρέω, *attesto contro uno,* τινός e κατά τινος. DEM. PLUT. NT.; τινός τι, *provo che che sia contro uno per mezzo di testimonj.* DEM. PLUT.; anche τινός seguito dall' Infin. *provo contro uno, che egli..* DEM. — P. -ροῦμαι, *viene attestato contro di me, vengo convinto per mezzo di testimonj,* τἀληθῆ, *della verità.* DEM.

κατα-μάχομαι, *vinco, supero, sottometto,* τινά. PLUT.

1. **κατ-αμάω,** *mieto.* SOF. *Ant.* 601 (tm.).

2. **κατ-αμάω,** *accumulo, ammucchio;* solt. M. κόπρον. IL.

κατ-αμβλύνω, *rintuzzo,* κέαρ. SOF. *E. T.* 688.

κατα-μεθύσκω, *ubbriaco con vin puro,* τινά. EROD. PL.

κατα-μελετάω, *esercito assai,* τὰς αἰσθήσεις ἐμπειρίᾳ. PL.

κατ-αμελέω, *sono assai disattento, sono negligente; negligento, trascuro.* SOF. SEN. PL.; μηδέν. SEN. — 2) *non istimo, disistimo, sprezzo,* al P. IS. PLUT.

κατά-μεμπτος, 2. *biasimato, disistimato,* γῆρας. SOF.; οὗτοι κατάμεμπτ' ἔβητον, *non veniste a tale da dovervene dolere.* ID.

κατα-μέμφομαι, DM. *biasimo, garrisco, accuso,* coll' Accus. PR. ATT.; τινά τινος, *a cagione di..* PLUT.; τινά τινι, *garrisco qualcuno circa..* TUC.; ἐμαυτὸν ὡς οὐκ εἰδώς. PL.

κατά-μεμψις, εως, ἡ, *biasimo, rimprovero, sdegno,* τινός, *contra qualcuno, sopra che che sia.* TUC. PLUT.; -ιν ἔχειν τινί. TUC.

κατα-μένω, *rimango, ἐνταῦθα, αὐτοῦ.* SEN. PL. NT.; *in una situazione,* ἐν τοῖς ὅπλοις. SEN.; b) *duro, sussisto,* τῆς εὐθυίας ἀρχῆς καταμενούσης. ID.

κατα-μερίζω, *spartisco, divido,* τὸν πλοῦτον εἰς πολλά. LUC.; *distribuisco,* τί τινι. SEN.

κατα-μετρέω, *misuro.* PLUT.; b) *misuro,* τι τινι, *assegno ad uno una certa misura di che che sia.* EROD.

κατα-μηνύω, *indico, significo,* coll' Accus. EROD. ESCH. PLUT.; b) *elevo un' accusa contro qualcuno, faccio testimonianza contro uno.* DEM.; καταψευδομένου τινός, *convinco uno di bugia.* SEN.

κατα-μιαίνω, *macchio, imbratto;* al P. *(squalere) sono in squallore* (incerto se per essere vestito a lutto o per avere abiti sucidi). EROD. VI, 58.

κατα-μίγνυμι e -γνύω, *immischio, frammischio,* τὶ OVV. τινὰ εἴς τι (τινας). DEM.; ξῆλον τινί, *mescolo.* PLUT. — M. *mi immischio,* εἴς τι. SEN. PLUT.

καταμικρόν, Avv., meglio κατὰ μικρόν.

κατάμορφος, 2. (μορφή) = κατάμεμπτος; -φα φάσματα, *manifesti segni.* ESCH. *Ag.* 137.

καταμόνας, Avv. meglio κατὰ μόνας, *ad uno ad uno, separatamente, in disparte.* NT. [PLUT.

κατα-μονομαχέω, *vinco in duello,* τινά.

κατ-αμπέχω, *ricopro.* PLUT. [859.

κατ-αμπίσχω = al preced. τινά τινι. EU. *El.*

κατά-μυσις, εως, ἡ (-μύω), *l'ammiccare,* ξοάνων. PLUT.

κατ-αμύσσω, neoatt. -ττω, *scalfisco, sgraffio* — M. *mi scalfisco, mi sgraffio,* χεῖρα, ῥῖνα. IL. EROD.

κατα-μύω (V. καμμύω), *chiudo gli occhi; accenno con gli occhi, ammicco.* SEN. (ῡ).

κατ-αμφικαλύπτω, *circondo,* τί τινι. OD XIV, 349 (tm.). [νός. PLUT.

κατα-μωκάομαι, DM. *derido, beffeggio,* τι-

κατ-αναγκάζω, rinforz. il semplice. TUC. — 2) *costringo;* δεσμοῖς, *incateno.* EU.

κατα-ναίω, *metto ad abitare, colloco in qualità di colono;* così nell' Aor. M. δαίμονας αὐτοῦ κατανασσαμένη. ESCH. — P. all' Aor. ὑπὸ δειράσι Παρνασσοῦ κατενάσθην, *abitai.* EU.

κατ-αναλίσκω, *adopero,* τί e τι εἴς τι. SEN. PL. IS. PLUT.; b) *consumo, dissipo.* NT.

Digitized by Google

κατα-ναρκάω, propr. *faccio stupire; divento importuno, oneroso*, τινός. NT.

κατα-νάσσω, *calco fortemente*, γῆν. EROD.

κατα-ναυμαχέω, *supero in battaglia navale, vinco in mare.* SEN. *ed* A.

κατα-νέμω, *divido, distribuisco*, τοὺς δήμους ἐς τὰς δέκα φυλάς. EROD.; τὸ στρατόπεδον δώδεκα μέρη. SEN. PL. — M. *spartisco che che sia fra me ed altri.* TUC. PL.; b) *attribuisco, assegno*, τινὶ θέαν, *ad uno un posto nel teatro.* DEM. — 2) *pasco*, χώραν βοσκήμασι. DEM. — M. coll' Aor. P. *spoglio, consumo pascendo (depascor)*, χώραν. IS.; metaf. ἀλφοῦ κατανεμηθέντος τὸ σῶμα. PLUT.

κατα-νεύω, Fut. -νεύσομαι. IL. PL.; Aor. I. κατένευσα, Partic. κανεύσας. OD. — *annuisco*, κεφαλῇ, κρατί. OM.; *accenno col capo.* OD. XV, 463; special. *con cenni del capo acconsento, concedo, prometto*, τινί τι, ovv. coll' Infin. Fut. OM. EROD. PL. NT. (κατἄνεύων. OD. IX, 490.).

κατα-νεφόω (νέφος), *annuvolo, ottenebro*, τὰς ἀκρωρείας. PLUT.

κατα-νέω (3. νέω), *ammucchio.* EROD.

Κατάνη, ἡ, città nella Sicilia, ora Catania. TUC. *ed* A.; abit. -ναῖοι, οἱ. ID.

κατ-ανθρακόω, *converto in carbone, incarbonisco, ardo.* SOF. EU.; ὀφθαλμοῦ σέλας. EU.

κατα-νοέω, *scorgo, comprendo.* EROD. PR. ATT.; con ὅτι. PL.; col Partic. TUC. II, 3; *mi procaccio cognizione di che che sia, imparo.* TUC. I, 138; b) *rifletto, medito, pondero*, περί τινος. SEN.

κατα-νόησις, εως, ἡ, *osservazione, considerazione.* PL. PLUT.

κατα-νοητέον, Aggett. verb. pert. a κατανοέω. PL.

κατ-άνομαι, P. solt. πολλὰ κατάνεται, *molto va consumato, disperso.* OD.

κατα-νοτίζω, *inaffio, inumidisco.* EU. *I. T.* 833 (tm.). [IL.

κατ-άντα, Avv. pert. a κατάντης, *all' ingiù.*

κατ-αντάω, *pervengo, arrivo (in un luogo, ad uno)*, εἴς τι, εἴς τινα. NT.; b) *arrivo fino al tempo di..* IB. I. *Cor.* 10, 11; c) *raggiungo, arrivo*, εἴς τι. IB.

κατάντης, 2. (ἄντα), *che va allo 'ngiù, declive.* PLUT.; εἰς τὸ κάταντες, *nel declive.* SEN.; ἐπὶ κ. PL.; ἀπὸ τοῦ κατάντους. SEN.; τὸ στράτευμα ἐν τῷ κατάντει ἦν. ID.; b) metaf. *inclinato, propenso*, πρός τι (cfr. *proclivis*). EU. PLUT.

κατ-αντικρύ, *dirittamente allo 'ngiù*, τέγεος πέσε. OD. (ῡ per l'Arsi). — 2) *proprio rimpetto.* TUC. PL.; εἰς τὸ κ. ἀποχωρεῖν. PL.; ἐν τῷ κ. ID.

κατ-αντίος, 3. solt. ntr. come Avv. -ίον = al preced. 2). SOF.; τινός, anche τινί. EROD.

κατ-αντιπέρας e -ραν = καταντικρύ 2), col Gen. SEN. (nei migliori Ms. scrivesi κατ' ἄντ.; la forma κατ' ἀντιπέραν viene da alcuni a torto posta in dubbio).

κατ-αντλέω, *verso sopra;* metaf. λόγον κατὰ τῶν ὤτων. PL.; φιλοσοφίας γέλωτα, *spargo il ridicolo su.., assalgo coll' ironia la..* PL.

κατάνυξις, εως, ἡ, *il foracchiare;* metaf. *compunzione.* NT.

κατα-νύσσω, neoatt. -ττω, *foracchio;* metaf. al P. κατ-ενύγησαν, *diede loro una ferita nel cuore, furono attristati.* NT.

κατ-ανύτω = al segu. ὁδόν, *compio.* SEN.

κατ-ανύω, *compisco, finisco*, δρόμον, ὁδόν. EROD. SEN.; σταδίους ἑπτακοσίους. PLUT.; b) apparentem. intr. con ὁδόν, sottinteso: *vengo, arrivo dove che sia*, ἐς ovv. ἐπί τι. EROD. SEN.; c) *effettuo. compio*, ὡς λέαινα τάδε κατήνυσεν. EU.; qu. αἷμα γενέθλιον, *verso.* ID.; d) col Gen. φίλης γὰρ προξένου κατήνυσαν. SOF. *El.* 1444 = φ. γ. π. ἔτυχον, *poichè essi abbatteronsi in un ospite amabile*, se per altro la lezione non è guasta; il passo d'EU. *Ipp.* 364, σὰν φιλίαν κατανύσαι φρενῶν, non può chiarirsi giacchè le due prime voci sono affatto corrotte; cfr. per altro BELLOTTI, *note ermen. all' Ippolito v. cit.*

κατα-ξαίνω, *io cardo*, propr. *lana;* πλόκους κόμης, *arruffo, scompiglio.* EU.; b) *pesto, schiaccio, danneggio, consumo*, πέτροις καταξανθῆναι. SOF. EU.; πυρὶ καταξανθείς. EU.; c) metaf. *consumo, esaurisco, distruggo*, τρίβῳ, δακρύοις, πόνοις. ESCH. EU.

κατα-ξενόω, *accolgo ospitalmente;* al Partic. Prf. P. κατεξενωμένος. ESCH. *Coef.* 692.

κατα-ξηραίνω, *asciugo, inaridisco* (trans.); P. *divento asciutto; asciugo, inaridisco* (intr.). PL.

κατ-άξιος, 2. rinforz. ἄξιος, *degnissimo, onninamente degno*, col Gen. SOF. EU.; Avv. -ίως, *condegnamente.* SOF. *E. C.* 911. *El.* 800 (dove per altro alcuni leggono καταξί' (avverb.) ἄν.

κατ-αξιόω, *io degno, stimo degno*, τινά τινος. NT.; coll' Infin. DEM. NT.; al M. προσείπε καὶ κατηξιώσατο, cioè προσειπεῖν κ. ESCH.; b) *conchiudo, determino.* SOF.; *comando*, πολλὰ χαίρειν συμφοραῖς κ. ESCH. [PLUT.

Καταονία, ἡ, provincia dell' Asia Minore.

κατα-πακτή, ἡ, θύρα (inv. di κατα-πηκτή, da -πήγνυμι), *ribalta.* EROD.

κατα-παλαίω, *abbatto lottando;* generalm. *vinco, sottometto.* EU. PL. PLUT. LUC.

κατα-πάλλω, *getto abbasso;* M. nell' Aor. II. κατέπαλτο, *gittossi abbasso, calò di subito.* IL. XIX, 351.

κατα-πατέω, *calpesto, calco.* EROD. TUC. *ed* A.; *conculco, dispregio*, ὅρκια. IL. (tm.); τὰ γράμματα. PL.; τινά. NT. [IL. XVII, 38.

κατάπαυμα, τό (-παύω), *riposo, tregua, yôou.*

κατάπαυσις, εως, ἡ, *il quietare, il rendere tranquillo;* metaf. *il mettere in istato di riposo, la deposizione*, τυράννων, ἤ τινος κ. τῆς βασιλήης. EROD. — 2) *quiete, sollievo.* NT.; τοῦ θεοῦ, *la quiete in o presso Dio.* IB.

κατα-παύω, 1) tr. *faccio cessare, finisco, pólemon.* IL. PLUT.; τὴν ἀρχήν. EROD.; δῆμον, *rovescio la signoria del popolo.* TUC. *ed* A.; b) *accheto, calmo, placo*, χόλον, μηνιθμόν. OM. EU.; Ἥρας νόσους. ESCH.; ironicam. τάχα κέν σε ἔγχος ἐμὸν κατέπαυσε, *t'avria ridotto a quiete*, cioè *t'avrebbe ucciso.* IL.; c) *impaccio, impedisco, tengo in freno*, τινά. OM.; τιμὰς ἀνέρων. EU.; τὴν ναυπηγίην. EROD.; d) τινά τινος, *faccio cessare uno, lo distolgo da che che sia, lo impedisco in che che sia.* OM. SEN. PL.; e) *trasferisco in istato di riposo, dimetto*, τυράννους. EROD.; col Gen. τινὰ τῆς ἀρχῆς, e simili. *depongo da..* EROD. SEN. — P. e M. *cesso, riposo.* PL. DEM. — 2) = A. *faccio cessare*, πόνους (μόχθους?). EU. *El.* 1153. — II) intr. *cesso, riposo*, ἀπό τινος. NT.

κατα-πεδάω, *incateno, lego.* OM.

κατ-απειλέω, *rispondo minacciando*, ἔπη, *proferisco parole di minaccia.* SOF.; τὰ κατηπειλημένα, *la cosa minacciata (i minacciati danni).* ID.

καταπειρητηρία, ἡ (κατα-πειράω), *lo scandaglio*, col quale si cerca e si esamina il fondo del mare. EROD.

καταπέλτης, ὁ (κατα-πάλλω?), *machina da scagliare*, special. *catapulta.* PLUT.

Digitized by Google

καταπελτικός, 3. *appartenente al* καταπέλτης; βέλος. PLUT.

κατα-πέμπω, *mando a basso*, special. dalle parti interne del paese alla costa del mare. SEN. DEM.; εἰρήνην, *le condizioni della pace*. SEN.; b) generalm. *invio, spedisco*, στρατηγούς. IS. PLUT.

κατάπερ, ion. inv. di καθάπερ. EROD.

κατα-πέσσω, neoatt. -πέττω, *concuoco, digerisco;* metaf. χόλον, *ritengo, affreno*. IL. I, 8.

κατα-πετάννῡμι, *stendo sopra*, λῖτα. IL. (tm.); ἱστία. EU. (tm.) PLUT.; *ricopro, avvolgo*, τί τινι. SEN. PL.

κατα-πέτασμα, τό, *tenda, cortina*, special. quella dinanzi al *santassanctorum* nel tempio di Gerusalemme, e qu. spesso in senso metafor. NT.

κατα-πέτομαι, *volo abasso*. EROD.

κατα-πετρόω, *lapido*. SEN.

καταπεφρονηκότως, Avv. Partic. Prf. pert. a καταφρονέω, *spregevolmente, in modo spregevole*. DEM.

κατα-πήγνῡμι, *introduco di forza, conficco*, ἔγχος ἐπὶ χθονί, σκόλοπας. IL. EROD. — P. *sono conficcato, sto saldamente in*.. IL. PLUT.; e così Prf. II. στήλη καταπεπηγυῖα. EROD.

κατα-πηδάω, *salto abasso, balzo giù*, ἀπὸ τοῦ ἵππου. SEN. PLUT.

κατα-πίμπλημι, *riempio*, τινά τινος. PL. — M. *riempio a me* o *le cose mie;* πηλοῦ τὰς σκήνας, *riempio le mie tende di fango*. PLUT.

κατα-πίμπρημι, *abbrucio, ardo*, πλοῖα, πόλιν. PLUT.

κατα-πίνω, *tracanno, trangugio, ingojo*. EROD. EU. PL. *ed* A.; metaf. *accolgo in me*, ἵνα καταποθῇ τὸ θνητὸν ὑπὸ τῆς ζωῆς, e simili. NT.

κατα-πίπτω, *cado a basso, precipito*, assolut., ἐν κονίῃσι, ἐν Λήμνῳ, ἐπὶ γαίῃ, πρηνὴς ἁλί, ἀπό τινος. OM. (solt. nell' Aor. κάππεσον); assolut. ἐς μέσους τοὺς ἄνθρακας, ἐπὶ τῆς γῆς. ESCH. EU. SEN.; b) metaf. *cado in*.., εἰς ἀπιστίαν, ἀπορίαν. PL.; β) *animo concidere*. πᾶσι δὲ παραὶ ποσσὶ κάππεσε θυμός, *a tutti cadde l'animo*. IL.; γ) *decado*, γένος ἄτιμον καὶ καταπεπτωκός. PLUT. — 2) *sono epilettico, patisco d'epilessia*. LUC. *Tox*. 24.

κατα-πισσόω, neoatt. -ττόω, *impecio, impiastro di pece* (per poi ardere), τινά. PLUT.

κατα-πιστεύω, *affido*. PLUT.

κατα-πιστόομαι, M. *mi rendo mallevadore, mallevo*, ὑπὲρ τινος πρός τινα, *per uno ad un altro*. PLUT.

κατα-πίστωσις, εως, ἡ, *malleveria*, pl. PLUT.

κατα-πλάσσω, *impiastriccio, impiastro*, τί τινι. EROD. — M. *mi (mihi) impiastriccio*, τὴν κεφαλὴν πηλῷ. ID.; con due Accus.: τὸ κατασωχόμενον (imus. inv. di τῷ -μένῳ) καταπλάσσονται τὸ σῶμα. ID. IV, 75. [*sma*. EROD. IV, 75.

καταπλαστύς, ύος, ἡ (-πλάσσω), *il catapla-*

κατα-πλέκω, *implico;* metaf. τινὰ προδοσίῃ, *implico qualcuno nel sospetto di tradimento*. EROD. — 2) *intreccio sino alla fine;* metaf. τὴν ῥῆσιν, τὴν ζόην, *finisco il parlare, la vita*. ID.

κατά-πλεος, 2. attic. -πλεως, ων, *pieno affatto*, πολλῶν βελῶν τὸ σῶμα. PLUT.; col signific. di: *tutto imbrattato, tutto lordo di che che sia*, τινός. SEN. PLUT.

κατα-πλέω, ion. -πλώω, *navigo allo 'ngiù, dall'alto del mare verso la costa; approdo, entro in porto*. OD. *e* POST.; εἴς τι, ἐπί τινος. EROD. SEN. *ed* A.; anche parlando delle barche e del loro carico. SEN. DEM.; b) *navigo a seconda*, τὸν Εὐφρήτην. EROD. I, 185.

κατάπλεως. V. κατάπλεος.

κατα-πληκτικός, 3. (-πλήσσω), *spaventevole, atto a spaventare*, πρὸς τοὺς ἀντιτείνοντας. PLUT.; *che desta stupore, ammirazione*, ὄψις. ID.

καταπλήξ, ῆγος, ὁ, ἡ (καταπλησσω), *colpito, sbalordito, attonito*. PLUT.

κατά-πληξις, εως, ἡ, *spavento, stupore, prostrazione*. TUC. PLUT.

κατα-πλήσσω, neoatt. -ττω, propr. *abbatto;* qu. *spavento, incuto timore, stupore*. PR. ATT. — P. *sono atterrito, attonito, maravigliato* (Aor. κατεπλήγην, attic. κατεπλάγην), φίλον ἦτορ, *si turbò nel caro cuore*. IL. PR. ATT.; colla stessa significaz. trovasi il Prf. II. καταπέπληγα ne' meno ant. p. e. PLUT., il quale unisce anche τὸ καταπεπληγός, *la prostrazione*, con τὸ περιδεές.

κατα-πλοκή, ἡ (-πλέκω), *implicamento, intrecciamento*, τοῦ νεύρου. PL.

κατά-πλοος, ὁ, ctr. κατάπλους (-πλέω), *il navigare allo 'ngiù, l'approdare*, τοῖς δὲ ἀφειδὴς ὁ κ. καθεστήκει, cioè *approdarono senza risparmiare il loro naviglio*. TUC.; ὁ Σικελικὸς κ. ἐγίγνετο, *la flotta arrivò dalla S*. DEM. — 2) *il ritorno per mare*, ὁ οἴκαδε κ. SEN. *ed* A.

κατα-πλώω. V. καταπλέω.

κατα-πνέω, pt. anche -πνείω, *soffio, spiro a*.., *per*.., χώραν μετρίας ἀνέμων αὔρας, *faccio scorrere sul paese molle soffio di aure*. EU. (*la contrada affresca e bea di molli aure gioconde*. BELLOTTI); metaf. *inspiro*, θεόθεν μολπάν. ESCH.; b) *spiro (propizio) ad uno*. EU.; c) generalm. *spiro, soffio*, ὅταν ἥδιστον οἱ ἐτησίαι καταπνέωσιν. PLUT.

κατα-ποικίλλω, *varieggio, rendo varieggiato affatto*. PL.

κατα-πολεμέω, *abbatto lottando, supero in guerra*, τινά. PR. ATT.; *muovo guerra contro uno*, τινὰ ἐκλήμασι. TUC.; b) = al sempl. col Dat. PLUT. *Ces*. 26.

κατα-πολιτεύομαι, DM. *supero nella politica, inganno*. DEM. PLUT.; *con accorgimenti politici reco in mio potere*, τὸ στρατιωτικόν. PLUT.; *con accorg. pol. opprimo*, τὴν πλεονεξίαν. ID.

κατα-πονέω, 1) *stanco, indebolisco, opprimo col lavoro*, τινά. NT. — 2) *vinco, supero nel lavoro*. PLUT. [PLUT.

κατά-πονος, 2. (πονέω), *affaticato, affranto*.

κατα-ποντίζω, *calo nel mare; getto, affogo nel mare*, τινά. DEM. PLUT.; ναῦν, *affondo*. PLUT.

καταποντισμός, ὁ, *l'affondare nel mare; sommersione*. IS.

καταποντιστής, οῦ, ὁ (-ποντίζω), *che affonda, che sommerge nel mare*, special. parlando di pirati, frequ. unito con λῃστής. IS. DEM. [*ed* A.

κατα-ποντόω = καταποντίζω. EROD. PL.

κατα-πόρνευσις, εως, ἡ, *lenocinio*. PLUT.

κατα-πορνεύω, *induco, destino all' impudicizia; prostituisco*, θήλεα τέκνα. EROD.; *svergogno*. PLUT.

κατά-ποσις, εως, ἡ (-πίνω), *tracanno, bevo a golate; trangugio, inghiotto;* cibi. PL.

κατα-πράσσω, neoatt. -ττω, *reco pienamente ad effetto, compisco, eseguisco*. SEN. IS. *ed* A.; *raggiungo, conseguo*, ἀρχήν. SEN.; con ὥστε. ID. — M. *reco ad effetto, conseguo per me*. SEN.; generalm. *eseguisco, mando ad effetto*. PLUT.

κατα-πρᾴνω, *ammanso*. PL. PLUT.; τινὰ τῆς

Digitized by Google

ὀργῆς. PLUT.; τοὺς ἀκροατάς, *rendo benevoli verso di me, adulo.* IB. (ῡ)

κατα-πρηνής, 2. *prono, inclinato innanzi; χείρ, la mano aperta e alzata a percuotere.* OM.; *applicato, posto sopra.* OD. XIX, 467.

κατα-πρίω, *sego, taglio con sega.* EROD.

κατα-προδίδωμι, *tradisco, abbandono, lascio nel pericolo.* EROD. TUC. *ed* A.; τινά τινι, *tradisco, do in preda uno a qualcuno.* ID.

καταπροΐξομαι (προίξ), propr. *faccio indarno,* cioè *senza nè premio nè pena,* usasi solt. in cattivo senso, sempre in locuzioni asseverative e accompagnato da una negazione a) assolut. οὐ καταπροΐξεσθαι ἔφη, *disse che non dovevano ciò aver fatto impunemente.* EROD.; b) con Partic. οὐ λωβησάμενος ἐμὲ καταπροΐξεται, *non deve avermi offeso impunemente.* ID.; οὐ καταπροΐξονται ἀποστάντες, *non devono essersi ribellati impunemente.*

καταπτακών. V καταπτήσσω.

κατάπτερος, 2. (πτερόν), *alato.* ESCH. EU.

καταπτήσομαι, Fut. pert. a καταπέτομαι.

κατα-πτήσσω, Fut. -πτήξω, Prf. κατέπτηχα, Aor. II. nel Partic. καταπτακών. ESCH.; ed allato a quello un Aor. κατέπτην nella forma duale κατα-πτήτην. IL. — *mi accovaccio, mi costerno, son preso da tremore per la paura; mi nascondo, mi appiatto,* ὑπὸ θάμνῳ, e simili. OM.; b) generalm. *sono timido, pauroso, spaventato.* DEM. PLUT.; πρός τι. PLUT.; col semplice Accus. τί, *stupisco di che che sia.* ID.

καταπτήτην. V. il voc. preced.

κατ-άπτομαι, ion. inv. di καθάπτ. EROD.

κατάπτυστος, 2. (-πτύω), *da sputacchiarsi;* qu. *degno di essere sputacchiato; detestabile, abominevole,* parlando di persone. ESCH. EU. DEM. *ed* A.

κατα-πτύω, Fut. -πτύσω, *sputo contro uno, lo sputacchio per mostrargli il mio disprezzo;* qu. *detesto, abomino,* τινός. DEM.

κατα-πτώσσω = καταπτήσσω, *mi rannicchio, ho spavento, ho timore.* IL.

κατα-πτωχεύω, *rendo mendico.* PLUT. — P. *divento mendico.* ID. [*trido.* IL.

κατα-πύθομαι, P. *imputridisco, divento pu-*

κατα-πυκνόω, propr. *condenso, consolido.* PLUT.; qu. *riempio,* παραδειγμάτων πλήθει τὴν πόλιν. ID.

κατ-άρα, ἡ, *imprecazione, maledizione.* ESCH. EU. NT.; oppos. εὐχή. PL. [EROD.

καταραιρημένος, ion. inv. di καθῃρημένος.

κατ-αράομαι, DM. *prego, desidero, auguro,* ἄλγεά τινι, *ad uno, qualche male.* OD.; κεφαλῇ πολλά. EROD., senza Dat.: πολλά, *maledico assai.* IL.; comunem. τινί, *maledico ad uno, lo maledico.* EROD. SEN. *ed* A., più tardi anche τινά. PLUT. NT.; assolut. *maledico.* DEM. — P. *sono o venjo maledetto,* al Partic. Perf. κατηραμένος. NT. (ᾱρ OM.; ᾰρ ATT.)

κατ-αράσσω, neoatt. -ττω, *strappo giù, getto giù;* qu. *urto, spingo, incalzo a basso.* EROD. DEM.; *respingo,* τὸ στράτευμα ἐς τὰ τειχίσματα. TUC. PLUT.

κατ-άρᾱτος, 2. (καταράομαι), *imprecato, maledetto.* SOF. (Superl.) EU. DEM. (anche Compar.).

κατ-αργέω, *lascio ozioso, lascio riposare,* χέρα. EU.; b) *rendo inefficace qualche cosa, abolisco, guasto, cancello.* NT.; τινὰ ἀπό τινος, *separo, allontano, sciolgo, libero da che che sia.* ID.

κάτ-αργμα, τό (-ἄρχομαι), *ciò che viene offerto prima del sagrificio, o con che si consacra la vittima* (la *mola salsa* dei Romani). EU. *I. T.* 244; b) plur. *le primizie (di frutti) offerte come sagrificio.* PLUT. *Tes.* 22.

κατ-αργυρόω (κατ-άργυρος, 2. *inargentato*), *inargento.* EROD.; metaf. κατηργυρωμένος, *un uomo corrotto coll' argento (col denaro).* SOF.

κατ-αρδω, *inaffio, irrigo,* parlando di un fiume che scorre per un paese, τὸ χωρίον. PLUT.

κατα-ρέζω. V. καταρρέζω.

κατ-αρέομαι, ion. inv. di καταράομαι. EROD.

κατα-ρῑγηλός, 3. (ῥιγέω), *orrendo, odioso.* OD. XIV, 226.

κατ-αριθμέω, *annovero, conto fra..* EU.; τι ἔν τισι. PL. PLUT. NT.; b) *racconto, espongo,* τί. PL. — M. = A. PL. DEM.; τινὰ εὐδαιμονέστατον, *lo conto, lo tengo per felicissimo.* PL.

κατ-αρκέω, *basto affatto.* EU.; con Partic. EROD. I, 32.

κατ-αρμόζω, ion. inv. di καθαρμ-. EROD.

καθ-αρνέομαι, DP. *nego, niego.* SOF. *Ant.* 442.

καταρ-ραθυμέω, *sono assai negligente e trascurato.* SEN. DEM.; τί, *sbaglio per trascuranza, negligento.* SEN.; qu. P. τὰ κατερραθυμημένα, *le cose negligentate, dissipate sventatamente.* DEM.

καταρ-ρακόω, *lacero.* SOF. *Trac.* 1103.

καταρράκτης, ὁ (καταρ-ράσσω), *chi strascina allo 'ngiù;* comunem. intr. *che va, che precipita allo 'ngiù,* ὁδός, *la strada che scende all' Averno.* SOF. *E. C.* 1586. — Special. *caduta d'acqua, cateratta;* b) *ribalta, saracinesca.* PLUT. — Come nome pr. fiume nella Frigia. EROD. VII, 26; scritto da molti Καταρρήκτης.

καταρ-ρακτός, 3. (καταρ-ράσσω), *precipitoso;* -ἡ θύρα, *ribalta, saracinesca.* PLUT.

καταρ-ράπτω, *cucisco insieme;* τι εἴς τι, *cucisco qualche cosa in che che sia, inserisco.* PLUT.; metaf. *ordisco, apparecchio,* μόρον τινί. ESCH.

καταρ-ρέζω, propr. *accarezzo, ammanso.* OM.; καρρέζουσα, ep. inv di καταρρέζ-. IL.

καταρ-ρέπω, tr. *volgo a basso, deprimo,* oppos. ὀρθόω. SOF. *Ant.* 1158.

καταρ-ρέω, *scorro all' ingiù, mi devolvo a basso.* IL. (frequ. in tm.) SEN. *ed* A.; τοῖς χωρίοις, *affluisco,* parlando di acqua. DEM.; ἐραστὴν διὰ τοῦ τέγους καταρρέοντα, parlando della pioggia d'oro di Danae. LUC.; generalm. *cado giù,* special. di piante inaridite: εἰ γεωργὸς ἐφῃ τὸν καρπὸν ἀσυγκόμιστον πάλιν εἰς τὴν γῆν καταρρεῖν. SEN.; cfr. DEM. II, 10. — 2) *scorro, volgo, devolvo che che sia,* φόνῳ. EU. (*scorron onda di sangue.* BELLOTTI); e così anche P. αἵματι. PLUT.

καταρ-ρήγνῡμι, *abbatto, atterro, rovescio,* μέλαθρα. EU.; τροπὰς κ., *sbaraglio le file e così cagiono la fuga.* SOF.; b) *straccio,* ἱμάτια. DEM., e così M. *mi (mihi) straccio,* τοὺς κιθῶνας. EROD. SEN. — P. col Prf. II. κατέρρωγα, *abbatto con violenza,* ἐπὶ γῆν. EROD.; parlando di pioggia. ID. PLUT.; *erompo, sgorgo subitamente, impetuosamente,* ἐξ ὀμμάτων πηγαὶ κατερρώγασι, parlando di lagrime. EU.; del vento. PLUT.; b) *straccio, fendo,* Αἴγυπτος κατερρηγμένη, *screpolato.* EROD.

Καταρρήκτης. V. Καταρράκτος in fine.

καταρ-ρητορεύω, *convinco uno parlando, lo supero parlando o coll' eloquenza.* LUC.

καταρ-ριζόω, *faccio metter radice,* e P. *metto radice,* anche in senso metaf. PL.

καταρρινέω (ῥινός), solt. βραχίον' εὖ κατερρινημένους. ESCH. *Suppl.* 717; propr. *con braccio coperto di cuojo; con braccio indurito, vigoroso* (dove per altro deve ristabilirsi col Wellauer κατερρι-

Digitized by Google

ρωμένους, poichè anche Esichio cita un καταρρινόω).

κατάρ-ρίπτω, *getto a basso, distruggo, τὰ βασίλεια.* PLUT.; *abolisco, annullo, βουλήν.* ESCH.

κατάρ-ροϊκός, 3. *caturrale, νόσημα.* PL.

κατάρ-ροος, 2. ctr. -ρους, ουν (καταρρέω), *che scorre a basso;* special. Sostant. ὁ κ., *lo scorrere allo 'ngiù, il deflusso.* PL. *Crat.* 440, d; *flusso, catarro.* MED.

καταρ-ροφέω, *sorbisco.* SEN. [1010.

καταρρυής, 2. (καταρρέω), *colante.* SOF. *Ant.*

καταρ-ρυπαίνω, *insozzo, imbratto.* IS.

κατάρ-ρυτος, 2. (καταρρέω), *irrigato, inaffiato.* EU. PLUT. — 2) *scorso giù, portato giù da una corrente,* parlando del Delta d'Egitto. EROD.

κατ-αρρωδέω, ion. inv. di κατ-ορρωδέω, *temo, pavento, τί.* EROD. — 2) assolut. *indugio, esito per la paura.* ID.

κατάρ-ρώξ, ῶγος, ὁ, ἡ (καταρ-ρήγνυμι), *scosceso, dirupato.* SOF. *Filot.* 937.

κάτ-αρσις, εως, ἡ (κατ-αίρω), *luogo dove si può approdare.* TUC. PLUT.

κατ-αρτάω, *appendo* PLUT.; τι ἔκ τινος. ID.

κατ-αρτίζω, propr *rimetto a luogo,* un membro. NT.; qu. *rimetto nell' antica relazione, ristauro, risarcisco.* EROD. PLUT.; *supplisco, integro, riparo.* NT.; generalm. *apparecchio, dispongo per..,* εἴς τι, anche M. IB.; τινὰ πρὸς τὰ συμφέροντα, *dispongo uno a quello che gli si conviene.* PLUT.; anche: *induco qualcuno a mutar sentimento, lo conduco alla perfezione,* e così nel P. κατηρτισμένος, *perfetto.* NT.; χρῆμα κατηρτισμένον, *cosa perfetta.* EROD. III, 80 (Congett.).

κατ-άρτισις, εως, ἡ, *disposizione, ordinamento, direzione.* PLUT.; *perfezionamento, perfezione.* NT.

καταρτισμός, ὁ = al preced. NT.

καταρτιστήρ, ῆρος, ὁ (-αρτίζω), *restauratore; mediatore, arbitro.* EROD.

κατ-αρτυσις, εως, ἡ, *apparecchio;* parlando di cavalli: *lo scozzonare.* PLUT.

κατ-αρτύω, *apparecchio;* special. *dispongo, metto in ordine, ordino.* PL. PLUT.; coll' Infin. *muovo a.., μολεῖν.* SOF.; *domo,* ἵππον χαλινῷ. SOF.; Prf. nel Partic. κατηρτυκώς si dice di cavallo od asino che ha già mutati i denti, che ha già tutti i secondi denti; ma anche di quello che li ha tutti perduti, λιπογνώμων, qu. *vecchio, svigorito,* δρόμοις. ESCH. *Eum.* 465; cfr. EU. *fr. Eol.* 19 (?).

κατ-αρχαιρεσιάζω, *pospongo, faccio restar deluso nel concorso ad una carica.* PLUT.

καταρχάς, meglio κατ' ἀρχάς. V. ἀρχή.

κατ-άρχω, *comincio, faccio primamente,* assolut. PL.; τινός, *comincio qualche cosa, precedo col mio esempio.* TR. SEN. *ed* A.; ὁδοῦ, *precedo e mostro la via.* SOF.; col Partic. SEN.; coll' Accus. λόγον. PL. *Eutid.* 283, e; θάνοντα δεσπότην γόοις καταρξω = γοᾶσθαι αρξομαι. EU. *Andr.* 1199. — M. *comincio, imprendo,* assolut. EU.; τινός. ID. PL. PLUT.; anche τί. EU.; special. b) come t. t. parlando dei riti sacri che servivano di apparecchio al sagrificio: *cominciamento del sagrificio,* assolut. EU. *I. T.* 40; col Gen. EROD. EU. DEM. PLUT.; coll' Accus. χέρνιβά τ' οὐλοχύτας τε, cioè *comincio il sagrificio col lavar delle mani e spargendo il sacro orzo.* OD. III, 445; P. ἡ (θεᾷ) σὸν κατῆρκται σῶμα, *a cui sacra e la tua persona.* EU.; metaf. σκυτάλην λαβὼν οὐ πρᾶως μου κατῆρξατο, *egli mi consacrò;* cfr. anche PLUT. *Cer.* 66.

κατα-σβέννυμι, *estinguo, πῦρ.* IL. EU.; comun. metaf. *esaurisco, asciugo, πηγήν, θάλασσαν.* ESCH.; *opprimo, reprimo, accheto,* βοήν, ἔριν, ταραχήν, e simili. SOF. SEN. *ed* A. — P. compreso l'Aor. II. κατέσβην e il Prf. κατέσβηκα, *mi estinguo;* generalm. *vengo meno, dispajo.* EROD. ESCH. PL. PLUT.

κατα-σείω, *faccio cadere crollando;* generalm. *scuoto, crollo, οἰκοδόμημα.* TUC.; τὰ ἱμάτια. PLUT.; special. χεῖρα, *agito la mano,* per dare con ciò un segnale (special. di tacere), anche: τῇ χειρὶ σιγᾶν, τῇ χειρί τινι. NT., e semplic. κ. τινί, *do ad uno un segnale colla mano.* SEN.

κατα-σεύομαι, *precipito a basso, ritorno indietro (in fretta),* κῦμα κατέσσυτο καλὰ ῥέεθρα, *tornò romorosa nel bel letto.* IL. XXI, 382.

κατα-σημαίνω. PLUT., e comunem. M. *contrasegno.* SEN. PL.

κατα-σήπω, *faccio imputridire.* SEN.; P. *imputridisco, divento putrido.* ID. PL.

κατ-ασθμαίνω, *sbuffo contro che che sia,* χαλινῶν, parlando di cavalli che sbuffano mordendo il freno. ESCH. *Sett.* 374.

κατα-σιγάω, *tacio, passo in silenzio.* PL.

κατα-σιτέομαι, DM. *mangio, divoro.* EROD.

κατα-σιωπάω, 1) intr. *tacio.* IS. PLUT.; πρός τι. DEM. — 2) tr. a) *passo in silenzio,* τί. PLUT.; P. IS.; b) *riduco al silenzio,* τινά. SEN. LUC.; anche M. SEN.

κατα-σκάπτω, *scavo, dirocco, rovino dalle fondamenta,* Τροίαν, πόλιν, e simili. ATT.; γῆν, *desolo, deserto.* EU.; οἰκίαν εἰς ἔδαφος, *abbatto, dirocco fino al suolo.* PLUT.

κατα-σκαφή, ἡ, *il sepelire; la sepoltura,* al P. ESCH. SOF.; b) *diroccamento, distruzione, atterramento,* pl. TR.

κατα-σκεδάννυμι e -ννύω. DEM.; *spargo sopra; diffondo, verso sopra.* DEM.; metaf. φήμην τινός. PL DEM. PLUT.; ὕβριν εἴς τινα. PLUT.

κατα-σκελετεύω, *asciugo affatto;* al P. *divento asciutto* od *arido,* metaf. IS.

κατα-σκέλλω, *asciugo affatto, inaridisco* (trans.) *affatto;* P. ESCH. *Prom.* 482.

κατα-σκέπτομαι, *riguardo attentamente, considero, esploro.* SEN. PLUT.

κατα-σκευάζω, 1) *apparecchio, assetto;* ὄνους, *carico.* EROD.; ναυμαχίαν, *faccio gli apparecchj per una battaglia di mare.* TUC.; χώραν, *coltivo.* SEN.; τὴν Ἄνανδρον, *fortifico.* TUC.; τινὰ ἐπὶ στρατιάν, *armo.* SEN.; τινά, *dirozzo, addestro.* DEM.; coll' Infin. τὸν ἀνεψιὸν ἀμφισβητεῖν, *istruisco.* ID.; generalm. *dispongo, ordino, appresto,* δημοκρατίαν, πόλιν, ἱερά, e simili. SEN. PL. *ed* A.; b) τι τινι, *provedo, fornisco, orno che che sia di..* OVV. *con..,* ἱρὸν θησαυροῖσι. EROD.; τὸ πλοῖον πᾶσιν ἀφ' ὧν ὑπελάμβανε σωθήσεσθαι. DEM.; οἱ ἡ χώρα κατεσκεύασται. TUC.; c) *apparecchio, produco, faccio,* φοβερὸν τὸ αὐτόχειρα γενέσθαι. DEM.; τινὰς ἀγνώμονας, *rendo, faccio diventare.* ID.; qu. *pongo, inalzo, fabrico, fondo,* βωμούς. PL. NT.; d) metaf. *imagino, invento, machino, tramo,* πρόφασιν. SEN. DEM. (il quale unisce questa voce con μηχανᾶσθαι); κατασκευάσας ὡς ἐγώ εἰμι αἴτιος. DEM.; qu. κατεσκευασμένος, *supposto, falso,* δανεισταί, διαθῆκαι. ID. — M. 1) tr. *mi (mihi) apparecchio, mi procaccio; istituisco per me; mi faccio preparare, mi faccio erigere..* SEN. PL. *ed* A.; τοὺς ἵππους χαλκοῖς προβλήμασι, *munisco.* SEN.; τριήρεις ἐπὶ τὸν πόλεμον. PLUT.; *mi fabrico,* περιστερεῶνα. PL.;

Digitized by Google

τείχη. PLUT. — 2) intr. *mi (me) apparecchio, faccio i miei preparativi (prendo le mie misure), ὡς οἰκήσων, come se volessi ivi mettermi a stare.* SEN.; *mi stanzio.* TUC. II, 17. SEN. *Cir.* VII, 5, 37. — II) *scarico;* M. *depongo il mio fardello,* oppos. ἀνασκευάζεσθαι. SEN. *Cir.* VIII, 5, 2.

κατα-σκεύασμα, τό, *ciò che è allestito; opera,* special. *edifizio, lavoro d'arte.* DEM. — 2) *mezzo, trovato,* special. *mezzo, invenzione, astuzia di guerra.* ID.

κατασκευασμός, ὁ = al preced. 2). DEM.

κατασκευαστέον, Aggett. verb. pert. a κατασκευάζω. SEN.

κατα-σκευή, ἡ (κατασκευάζω), *apparecchio, restaurazione,* special. *costruzione, fabrica, λιμένων ἢ νεωρίων.* PL.; b) *fondamento, conferma, prova di una opinione.* CIC. — 2) *struttura, qualità, stato, costituzione,* τοῦ σώματος, βίου, e simili. PL. 18. PLUT.; θεοῦ -ἣν βίῳ δόντος τοιαύτην. EU. — 3) ciò che è apparecchiato, special. ciò che occorre a fornire una casa, *masserizie, suppellettili, arnesi domestici.* EROD. TUC. PL. DEM.; generalm. *provisione.* IS. IV, 26; b) *edifizio.* TUC. I, 10.

κατ-ασκέω, *esercito, uso diligentemente, λίαν ἀκριβὴς καὶ κατησκημένη δίαιτα, squisita e ben regolata maniera di vivere.* PLUT. *Ages.* 33.

κατα-σκηνάω = al segu. SEN.; anche M. PL.

κατα-σκηνόω, *pianto la tenda* o *il campo, mi accampo.* SEN. NT.; εἰς κώμας, *mi acquartiero.* SEN.; metaf. ἐπ' ἐλπίσι, *(requiesco) riposo nella speranza.* NT. [ESCH. *Coef* 979.

κατα-σκήνωμα, τό, *coperta; tenda, cortina.*

κατα-σκήνωσις, εως, ἡ, *l'attendamento, l'atto di piantare le tende.* PLUT. — 2) *covile, nido.* NT.

κατα-σκήπτω, *mi precipito a basso, precipito dall' alto dove* o *sopra che che sia, mi scaglio dove che sia,* parlando del fulmine, del turbine; poi di una malattia, di passioni, del destino e simili, assolut. e con εἴς τι ovv. τινα. EROD. ATT.; τινί. EROD.; τινά, *giungo, colpisco uno.* EU. *Med.* 91; λιταῖς κ., *incalzo, stringo con preghiere.* SOF.

κατα-σκιάζω, *ombreggio, adombro, copro, velo.* EU. PLUT.; τί τινι. PL.; τινὰ κόνει, *sepelisco.* SOF.

κατα-σκιάω = al preced. OD. XII, 436.

κατάσκιος, 2. (σκιά), *ombreggiato, ombroso.* ESCH. SOF. — 2) *ombreggiante,* λόφος, ἔρνη. ESCH. EU.

κατα-σκοπέω, *rimiro, considero, indago, esploro.* EU. NT.; comunem. M. SEN.

κατα-σκοπή, ἡ, *inspezione, indagine, esplorazione,* πέμπειν ἐς -ήν, ἐπὶ -ῇ, *mandar ad esplorare.* SOF. SEN.; μολεῖν ἐς -ήν. EU.; -ὴν ἔχειν, *riconoscere, speculare (un paese).* PLUT.; -αῖς χρῆσθαι. TUC.

κατά-σκοπος, 2. (κατασκοπέω), *che considera, che esplora, che indaga;* special. come Sostant. ὁ κ., *l'esploratore, la spia.* EROD. EU. PR. ATT.

κατα-σκώπτω, *beffo,* τινά. EROD.

κατα-σμύχω, *consumo a lento fuoco,* πυρὶ νῆας. IL. IX, 649 (tm.).

κατα-σοφίζομαι, DM. *supero con sofisticherie* o *con astuzia, abbindolo.* NT. [PLUT.

κατ-ασπάζομαι, DM. *abbraccio e bacio,*

κατα-σπάω, *tiro, traggo, strascino a basso,* special. τὰς νῆας, *traggo in mare le navi; varo una nave.* EROD. PLUT.; τὰ σημεῖα. TUC.; τινὰ ἀπὸ τοῦ ἵππου. SEN.; τὰ ὑπὸ τῶν σχημάτων κατασπώμενα ἐν τοῖς σώμασιν, *gli abbassamenti d'alcune parti del corpo movendosi.* ID.; metaf. ἐς δάκρυα, *muovo alle lagrime.* LUC.

κατα-σπείρω, *spargo semente, semino,* τι εἰς ἄρουραν. PL.; metaf. τέκνα, *genero.* EU.; αὖραν αὐτοῖς κατέσπειρεν ἡ γῆ νότιον, *inviò loro..* PLUT.; ἀνίας τινί, *semino (apparecchio) affanni a qualcuno.* SOF.; *spargo, diffondo,* λόγους χρηστοὺς ὑπέρ τινος. PLUT.; col Gen. κατέσπειρεν ἀφθονα τῶν πυροβόλων τοῦ χάρακος, *sparse gran quantità di materie accese nello steccato.* PLUT.

κατάσπεισις, εως, ἡ (-σπένδω), *consacrazione, sagrificio;* il servizio dei *Soldurii* gallici, i quali si davano per la vita e per la morte al loro condottiero. PLUT. *Sert.* 14.

κατα-σπένδω, *verso, spargo una libagione sopra..,* χοὰς ὑπὲρ τάφου. EU.; b) *spruzzo libando e così consacro pel sagrificio,* πρόβατα κατεσπεισμένα. PLUT.; τινὰ δακρύοις, *spargo di lagrime, deploro per morto.* EU. — 2) = σπένδω, ἑαυτόν τινι, *mi dedico (vivo e morto) a qualcuno.* PLUT. *Sert.* 14.

κατα-σπέρχω, *vesso, inquieto.* TUC. IV, 126.

κατα-σπεύδω, *incalzo vivamente, accelero,* τὸν πόλεμον, τὴν δίωξιν. PLUT. [793.

κατα-σποδέω, *abbatto, prostro.* ESCH. *Sett*

κατα-σπουδάζομαι, DM. *sono intento agli affari, sono affaccendato.* EROD.; Partic. Prf. κατεσπουδασμένος ἀνήρ, *uomo affaccendato, seriamente intento agli affari.* ID.

κατα-στάζω, 1) tr. *stillo, gocciolo (faccio stillare* o *gocciolare) sopra..,* δάκρυα νεκροῦ, *lagrime sopra un morto;* ἀφρὸν κατέσταζε γενειάδος, *stillava schiuma sul mento.* EU. — 2) intr. *stillo, colo,* δάκρυα καταστάζοντα κατὰ τῶν πέπλων. SEN.; ἵν' αἵματος ῥοαὶ τάφον καταστάζωσι, e simili. EU.; ἱδρώς γέ τοί νιν πᾶν καταστάζει δέμας, *gli distilla da tutto il corpo.* SOF.; φόνου καταστάζουσι γένυν EU.; b) col Dat. *spargo,* φάλαρα ἀφρῷ. EU.; νόσῳ καταστάζων πόδα, *che stilla di tabe al piede.* SOF.

κατα-στασιάζω, *supero, opprimo qualcuno per mezzo di una sedizione, di una fazione contraria.* PLUT.; comunem. P. SEN. DEM. PLUT.

κατά-στασις, εως, ἡ, *la collocazione, la disposizione,* χορῶν. ESCH.; *determinazione, volere,* δαιμόνων. EU.; special. *conferimento, collazione di una carica; il mettere, il costituire,* διαστῶν, e simili. PL.; ἐγγυητῶν, *il dare, il prestare mallevadori.* DEM.; b) *introduzione, presentazione di ambasciadori stranieri nell' adunanza del popolo.* EROD. — II) intr. 1) *l'essere, il sussistere, il durare,* νόμου. SOF. — 2) *disposizione, stato, qualità, condizione della cosa.* EROD. EU. PL. *ed* A.; special. a) *costituzione dello Stato,* πραγμάτων, πόλιος. EROD. SEN. *ed* A.; b) *stato dell'aria, stagione,* e simili; qu. in circonlocuz. νυκτὸς ἐν καταστάσει, *di notte tempo.* EU.

κατα-στατέον, Aggett. verb. pert. a καθίστημι, *bisogna costituire,* ταξιάρχους, ἄρχοντα τῆς πόλεως. SEN. PL.

καταστάτης, ὁ (καθίστημι), *il fondatore, il restauratore,* δομων. SOF. *El.* 72.

κατα-στατικός, 3. *appartenente allo stabilire, al fondare;* metaf. *che accheta, che ammansa, che induce a quiete, a concordia.* PLUT. [PL. PLUT.

κατα-στεγάζω, *copro, copro di tetto.* EROD.

κατα-στέγασμα, τό, *copertura, coperto del tetto.* EROD.

κατάστεγος, 2. (στέγη), *coperto, coperto con tetto,* αὐλαί, δρόμος. EROD.

κατα-στείβω, *tocco, calco col piede,* πέδον. SOF. *E. C.* 467.

Digitized by Google

κατα-στέλλω, *abbasso, calo;* metaf. *accheto, ammansо.* EU. *I. A.* 934. NT. — 2) *riordino, racconcio,* πλόκαμον. EU.; generalm. *ordino, dispongo.* PLUT.

κατα-στένω, *mi dolgo, gemo di..,* κακῶν; coll'Accus. SOF. *E.* C. 1440. EU.; ὑπέρ τινος, *mi dolgo, sento pietà per che che sia.* EU. *I. A.* 470.

καταστεφής, 2. (-στέφω), *incoronato.* SOF. EU.

κατα-στέφω, *circondo, attornio,* κλάδος ἐλαίας ἐρίῳ λευκῷ κατεστεμμένος, *un ramo d'ulivo attorniato di bianca lana.* PLUT.; βωμόν, *orno l'altare con siffatti rami.* EU.; τινά, *tocco uno con un (tal) ramo d'ulivo; supplico.* EU.; νεκρόν, *offro un sagrificio mortuario.* ID.

κατάστημα, τό (καθίστημι), *stato, qualità;* τὸ σύνηθες κ., *il modo consueto.* PLUT. *Marc.* 23; *il modo di condursi, di comportarsi; la condotta.* NT.

καταστηματικός, 3. *posato, tranquillo;* unito con πρᾶος. PLUT.

κατά-στικτος, 2. (στίζω), *con minute macchie, distinto di picciole macchie, a più colori,* δοραί. EU.

κατα-στολή, ἡ, *l'atto di abbassare, di lasciar che si abbassi,* περιβολῆς (per modo che il destro braccio rimanga coperto). PLUT. *Per.* 5. — 2) *abito, vestimento.* NT.

κατα-στορέννυμι, *stendo, distendo,* ῥῆγος. OD. XIII, 73 (tm.); b) *prostro, uccido.* EROD. SEN.; c) metaf. *pongo freno a.., faccio cessare,* τὴν ἀνωμαλίαν, τὰ πάθη, τὰς ἀποστάσεις. PLUT. — 2) *stendo sopra, copro,* κάπετον λάεσσι. IL. (comunem. usato solt. all' Aor.; cfr. καταστρώννυμι).

κατα-στόρνυμι, accorc. del preced., solt.: κώεα καστορνῦσα, ep. inv. di καταστορνῦσα. OD. XVII, 32.

κατ-αστράπτω, *fulmino dall' alto.* SOF.; imprs. κατήστραψε, *lampeggiò.* PLUT. — 2) trans. *lampeggio, baleno in faccia;* ὄψεις, *abbaglio, impedisco la vista lampeggiando nel volto.* PLUT.

κατα-στρατηγέω, *sorprendo con uno stratagemma; supero, traggo in inganno in guerra,* τινά. PLUT.

κατα-στρατοπεδεύω, *faccio accampare* o *prendere accampamento,* τινάς. SEN. — 2) intr. *mi accampo,* ἐν ἄστει. PLUT.; così pure M. SEN.

κατα-στρεβλόω, *tormento, martorio assai.* PLUT.

κατα-στρέφω, 1) trans. *rivolto, capovolgo (la terra coll' aratro).* PLUT.; metaf. λόγων τελευτήν. ESCH.; b) *abbatto, sottopongo, soggiogo, conquisto;* solt. al P. *vengo soggiogato, vengo conquistato.* EROD. TUC. SEN.; metaf. ἀκούειν σου κατέστραμμαι τάδε, *tu mi costringesti a seguirti.* ESCH. — M. *mi (mihi) sottometto, sottopongo; conquisto.* EROD. TUC. *ed* A.; coll' Infin. Ἰωνίην κατεστρέψατο δασμοφόρον εἶναι Πέρσῃσι. EROD.; metaf. νόσον, *domo, vinco.* EU. *Ippol.* 477; c) *chiudo, termino,* τὸν βίον, *muojo.* PLUT.; anche assolut. ID.; ὑπό τινος, *vengo ucciso da uno.* ID. — 2) intr. *mi piego, inclino, declino,* ἡ ἡμέρα καταστρέφει εἰς ὥραν δεκάτην. PLUT.; *ho termine, finisco,* ἤδη τῆς ἡμέρας καταστρεφούσης. ID.

κατα-στρηνιάω (στρῆνος), *divento altiero.*

κατα-στροφή, ἡ (-στρέφω), *rivolgimento, il capovolgere,* νῦν καταστροφαὶ νέων θεσμίων, *ora per nuove leggi van sossopra le antiche.* ESCH. *Eum.* 470; *annientamento, rovina;* generalm. *corrompimento.* NT.; b) *assoggettamento, soggiogamento.* EROD.; c) *rivolgimento, riuscita, fine,* τοῦ βίου, *la morte.* SOF.; anche senza τοῦ βίου. TUC.; special. nel Drammi: *conversione dell' azione, catastrofe.* LUC. *scampo, sutterfugio.* ESCH. *Suppl.* 425; cfr. 1037.

κατά-στρωμα, τό, *la coverta della nave.* EROD. TUC. *ed* A.

κατα-στρώννυμι = καταστορέννυμι, *prostro, uccido.* EROD. EU. SEN. NT.

κατα-στυγέω, Aor. κατέστυγον, *sono sbalordito, spaventato.* IL.; τινά ovv. τί, *sono spaventato di uno* o *di qualche cosa; mi ritraggo per lo spavento di..* OD.

κατα-στύφω, rinforz. il sempl. (circa στύφω. V. στρυφνός); τὸ κατεστυμμένον, *acerbità, rigore,* unito con τὸ αὐστηρόν. PLUT.

κατα-σύρω, *tiro giù; tiro con violenza dove che sia,* πρός τινα. NT.; b) *saccheggio, devasto, spoglio* (lat. *diripio*). EROD. [NT.

κατα-σφάζω, *scanno, uccido.* EROD. TR. SEN.

κατα-σφραγίζω, *io suggello.* ESCH.

κατα-σχεθεῖν, pt. inv. di κατα-σχεῖν. V. κατ-έχω. [*possesso.* NT.

κατά-σχεσις, εως, ἡ (κατέχω), *occupazione,*

κατάσχετος, 2. (κατέχω), *nascosto, tenuto ascoso.* SOF.; b) *preso, invaso, inspirato,* τοῖς βακχικοῖς πάθεσιν, e simili. PLUT.

κατα-σχηματίζω, *formo, configuro.* IS.; ἑαυτὸν σχήματι, *mi valgo di una certa foggia di vestire, mi vesto ad un certo modo.* PLUT. — M. πρὸς τὸ καλόν, *mi educo al bello, mi conformo al..* PLUT.

κατα-σχίζω, *fendo, spacco, taglio.* PLUT.; πύλας, θύρας, *abbatto.* SEN. DEM.

κατα-σχολάζω, *consumo il tempo in indugi, oziosamente,* χρόνου τι. SOF. PLUT.

κατα-σώχω (σώχω, ψώχω, ψάω), *trito, schiaccio.* EROD. IV, 75.

κατά-τασις, εως, ἡ (κατα-τείνω), *il tirare a basso, il premer giù; oppressione,* ἡ κ. ἐπὶ γῆν. PL.; *sforzo.* CIC. (?)

κατα-τάσσω, neoatt. -ττω, *dispongo, ordino,* στρατιάν. SEN. — M. τινὶ ὑπέρ τινος, *mi colloco con (in compagnia di) qualcuno sopra..* DEM.

κατατεθαρρηκότως, Avv. dal Partic. Perf. di κατα-θαρρέω, *fidatamente, arditamente.* PLUT.

κατα-τείνω, 1) tr. *tiro a me, raccolgo,* ἡνία. IL.; anche senza ἡνία. PLUT. *Popl.* 13; τὰ ὅπλα, *le gomene.* EROD. PL.; metaf. τὸν δῆμον, *imbriglio.* PLUT.; b) *stendo, tendo* (corde e simili). EROD. I, 189; metaf. δολιχὸν τοῦ λόγου. PL.; *distendo, martorio,* κατατείνεσθαι ὑπὸ τῆς βασάνου. DEM.; c) *contendo, costringo;* qu. *mi sforzo, mi oppongo a qualche cosa, contrasto.* PLUT.; λόγοι κατατεινόμενοι, *discorsi contrari, opposti.* EU. — 2) *prostro, stramazzo,* εἰς γῆν. PL.; ἐπὶ τοὔδαφος. PLUT. — II) intr. 1) *contendo,* special. *parlo caldamente, continuatamente.* EU. PL.; *insto, insisto.* SEN. PL.; qu. *sono focoso, ardente,* parlando di desiderj. PL. — 2) *mi stendo, arrivo fino..,* ἐπί ovv. εἰς τι. EROD. SEN.; ταύτῃ. EROD.

κατα-τέμνω, *taglio, fendo,* γέρρα. SEN.; δέρματα. PLUT.; *sminuzzo, faccio in pezzi, divido.* EROD. PL.; b) *dilanio,* ἑαυτόν. SEN.; c) *atterro, uccido,* τινά. PL.; d) *incido, incavo:* κατετέτμηντο τάφροι ἐπὶ τὴν χώραν, *scavaronsi fossi.* SEN.

κατάτεχνος, 2. (τέχνη), *artifizioso, artifiziato;* nell' Avv. -τέχνως. PLUT.

κατα-τήκω, *fondo insieme, liquefaccio, consumo,* χιόνα. OD.; σάρκας. EROD.; σέρα. PL. — P. *dileguo,* χιών. OD.; τὰ γήινα μέρη. PL.; inoltre Prf. κατατέτηκα, *sono disciolto.* EROD.; b) metaf. *mi*

Digitized by Google

struggo, mi consumo, svanisco (per gran brama, per dolore e simili). OD. SOF.

κατα-τίθημι, *depongo; metto, colloco giù; pongo, metto, colloco dove che sia.* OM. e POST.; τι ἐπί τινος, τινί, ἔς τι. ID.; τινὰ ἐν Λυκίων δήμῳ. IL.; τινὰ εἰς Ἰθάκην, *sbarco, pongo a riva qualcuno in Itaca.* OD.; τινὰ ἐν φίλῃ χωρᾳ. PLUT.; special. a) ἄεθλον, *propongo un premio per una gara,* λέβητα. OM.; *espongo publicamente qualche cosa,* anche con ἐς τὸ μέσον. SEN.; β) metaf. ἐς μέσον καταθεῖναι Πέρσησι τὰ πρήγματα, *collocare in mezzo ai Persiani il potere come cosa comune,* cioè *introdurre la signoria popolare.* EROD.; τὸ αὐτοῦ ἔργον ἅπασι κοινὸν κ., *render comune a tutti.* PL.; *propongo una tesi sulla quale poi disputare,* con εἰς τὸ μέσον OVV. εἰς τὸ κοινόν. PL.; b) *pongo* o *getto in prigione,* τινά. DEM. XXIV, 63; c) *sborso, pago.* PL. DEM.; τινί τι, *ad uno qualche cosa.* EROD.; τί τινος, *qualche cosa per uno* o *per che che sia.* SEN. DEM.; ἃ δ' ὑπέσχεο ποῖ καταθήσεις; *come pagherai tu il tuo debito? come adempirai tu la tua promessa?* SOF. *E. C.* 227 (comunem. sarebbe -θήσει). — M. *depongo da me,* o *qualche cosa di mio,* special. *armi, abiti.* OM.; qu. *depongo una carica,* ἀρχήν, μοναρχίαν, e simili. PLUT.; *sepelisco un morto.* OD. XXIV, 190; b) *pongo da un lato, non considero,* τινά e τί. PL.; c) τινὰ εἰς τόπον, *mi levo uno di dosso e lo pongo dove che sia.* TUC. IS. DEM.; d) πόλεμον, *compongo, finisco.* TUC. SEN. — 2) *deposito per me,* special. *metto in serbo, ripongo,* ἔντεα ἐς θάλαμον. OD.; τι ἐπὶ δόρπω. ID.; τὰ ὅπλα εἰς τὰς ἄκρας. SEN. *ed* A.; τι εἰς τὸ ἴδιον, *metto da banda qualche cosa per farla poi mia.* SEN.; φιλίαν παρὰ θεοῖς, *depongo appo gli Dei, commetto agli Dei l'amicizia,* affinchè veglino sulla sua inviolabilità. ID.; b) τι εἰς βιβλίον, *noto sul mio..* DEM.; metaf. εὐεργεσίαν πρός τινα, *impartisco ad uno un beneficio* (il quale poi costituisce quasi un tesoro depositato). TUC.; ἀποστροφὴν ἑαυτῷ, *mi apparecchio, mi assicuro un rifugio.* SEN.; χάριν OVV. χαριτάς τινι, *gratifico ad uno, faccio cosa che mi acquisti la grazia di qualcuno.* EROD. TUC. SEN. PL. *ed* A.; anche πρός τινα. DEM.; ἔχθραν πρός τινα, *mi attiro l'inimicizia di qualcuno.* PLUT.; qu *mi procaccio, mi acquisto,* κλέος, δόξαν. EROD. TUC. PL. — 3) talvolta la significaz. media è meno evidente a) τι ἐν ἀμελείᾳ, *non mi do pensiero di che che sia.* SEN.; τι εἰς εὐεργεσίας μέρος, *risguardo come un beneficio.* DEM.; b) πολλὰ αἱ μακραὶ ἀμέραι κατέθεντο λύπας ἐγγυτέρω, *i lunghi giorni (il viver lungo) accostano più all' affanno (che alla gioja).* SOF.

κατα-τιτράω, *traforo, trafigo, passo da banda a banda,* comunem. solt. Partic. Prf. P. κατατετρημένος. PL.

κατα-τιτρώσκω, *do ferite sopra ferite, carico di ferite.* SEN. PLUT.

κατα-τομή, ἡ (-τέμνω), *taglio* (parlando della circoncisione). NT. *Fil.* III, 2. [TUC. *ed* A.

κατα-τοξεύω, *colpisco colle frecce.* EROD.

κατα-τραυματίζω, ion. -τρωματίζω, *copro di ferite.* EROD. TUC. PLUT.; parlando di barche: *empio di fessure.* TUC.

κατα-τρέχω, *corro giù,* ἀπὸ τῶν ἄκρων. EROD.; ἐπὶ τὴν θάλατταν. SEN. — 2) *corro contro, assalto.* SEN.; εἰς Παυπλίαν. IB.; ἐπί τινα. NT. — 3) *corro un paese, faccio scorrerie, do il guasto.* TUC. PLUT.

κατα-τρίβω, *sfrego, logoro sfregando,* ἱμάντας, σώματα. SEN. PL.; b) metaf. *lussipo il mio avere.* SEN.; *esaurisco, consumo.* TUC.; e così special. al P. *mi consumo, mi esaurisco. perdo le forze.* SEN. *ed* A.; parlando di tempo: *spendo, consumo, passo,* τὴν ἡμέραν δημηγορῶν. DEM.; P. *spendo, consumo il tempo in che che sia,* ταξιαρχῶν, e simili. SEN. PL.; d) *occupo, richiedo per me:* ἔφη δὲ ταῦτα ἱκανὰ εἶναι ἀνθρώπου βίον κατατρίβειν. SEN. *Mem.* IV, 7, 3.

κατα-τρύχω, *consumo,* λαοὺς δώροις καὶ ἐδωδῇ, *esaurisco, smungo il popolo a forza di tributi.* OM.; μελέτῃ κατατρυχόμενοι τὸν ἅπαντα χρόνον. EU.

κατα-τρύω = al preced., κατατετρῦσθαι ὑπὸ τῆς πορείας, *essere affranto, esausto (di forze).* SEN. *Cir.* V, 4, 4 (dove per altro i migliori Mss. hanno κατατάττεσθαι, forse κατατετάσθαι?).

κατα-τρώγω, *rodo, corrodo,* τέρμινθον. PLUT.

κατα-τυγχάνω, *conseguo, raggiungo,* oppos. ἐξαμαρτάνειν. DEM.; special. *sono fortunato in qualche cosa,* ἔν τινι, anche τινί. PLUT.

κατ-αυγασμός, ὁ (κατ-αυγάζω), *illuminazione,* σελήνης. PLUT. [*Ant.* 86.

κατ-αυδάω, *parlo, manifesto, faccio noto.* SOF.

κατ-αυλέω, *suono di flauto ad uno;* special. *diverto, prendo, ammalio uno sonando di flauto,* τινά e assolut. PL.; anche φόβῳ τινά, *getto nel timore, riempio di timore qualcuno sonando.* EU. — M. *mi faccio sonare (faccio sonare per me) di flauto; mi diverto sentendo sonare di flauto.* PL. — 2) *sono pieno di suon di flauti, risuono in ogni parte di flauti,* νῆσος κατηυλεῖτο. PLUT.

κατ-αυλίζομαι, Dep. nell' Aor. M. e P. *mi accampo, mi pongo a stare.* SOF. EU. SEN. PLUT.

κατ-αυχέω, *mi vanto assai, sono assai superbo di* o *per che che sia,* τινί. ESCH. *Pers.* 347.

κατα-φαγεῖν. V. κατ-εσθίω.

κατα-φαίνω, rinforz. il sempl.; comunem. M. *divento visibile, apparisco:* ὥς γε καταφαίνεται ἐμοί. PL.; ὡς ἐμοὶ καταφαίνεται εἶναι. EROD.; ἓν κατεφάνη αὐτὸν μηνῦον. PL.; τῷ Ὀτάνῃ μᾶλλον κατεφαίνετο τὸ πρῆγμα, *diventò più chiara la cosa.* EROD.

καταφανής, 2. (-φαίνω), *visibile, evidente.* SEN. PL. *ed* A.; ἐν καταφανεῖ, *nel cospetto di tutti, all'aperto.* SEN.; con ὅτι. PL.; col Partic. IS.; Compar. -έστερος, Superl. -έστατος. PL.; Avv. -ῶς. DEM.

κατάφαρκτος, 2. per Metatesi attica inv. di κατάφρακτος, *chiuso affatto, stretto,* ἐν δεσμῷ. SOF. *Ant.* 957.

κατα-φαρμακεύω, propr. *ungo, impiastro con veleno;* qu. *incanto, ammalio;* Pl. *avveleno.* PLUT.

κατα-φαρμάσσω = al preced. EROD. II, 181 (tm.). PLUT. [*zione.* AR.

κατά-φασις, εως, ἡ (κατά-φημι), *affermazione.*

κατα-φατίζω, *protesto, faccio voto.* PLUT.

καταφατικός, 3. (κατάφημι), *che afferma, affermativo.* AR.

κατα-φαυλίζω, *tengo a vile.* PLUT.

καταφερής, 2. (-φέρω), *che va allo 'ngiù,* qu. ἥλιος, *il sole che declina al tramonto.* EROD.; b) *declive,* parlando di un luogo; e qu. come il lat. *proclivis, pronus,* metaf. *inclinato a che che sia, che ha una inclinazione, tendenza, propensione,* προς οἶνον. PLUT.

κατα-φέρω, Fut. κατοίσω, in OM. κατοίσομαι, *porto, reco, conduco giù:* ἀχος με κατοίσεται Ἀιδος εἴσω. IL.; ἀνέκαθεν βαρυπεσῆ ποδὸς ἀκμάν. ESCH.; μέτρημα πυρῶν ἐπὶ τὴν θάλατταν. PLUT.; special. *meno, calo un colpo (un fendente) contro uno,* con un' arma sollevata in alto; βαθείας sottint. πληγάς. LUC.; δίκελλαν, *lascio ca*

Digitized by Google

dere dall' alto sopra uno. ID.; μαχαίρας. PLUT.; b) *depongo (nell' urna)*, ψῆφον. NT. — Molto più freqn. P. *vengo portato giù.* DEM.; *cado, precipito*, parlando di una casa, ἐπί τινας. PLUT.; *cado, tramonto*, parlando della luna. ID.; καταφέρεται ἡμέρα, *declina, tramonta.* ID.; anche: λύχνος κ., *si spegne, va morendo.* ID.; b) di naviganti: *sono portato contro voglia* o *per caso dove che sia;* gener. *cado in che chesia* o *dove che sia.* TUC.; ὕπνῳ βαθεῖ, *cado in profondo sonno.* NT.

κατα-φεύγω, *fuggo a basso, fuggo dentro; mi rifuggo, mi riparo in.., prendo rifugio dove che sia.* EROD. EU.; ἐς OVV. ἐπὶ τόπον τινά. EROD. SEN. *ed* A.; ἐν τόπῳ τινὶ καταπεφευγέναι. SEN. PL.; πρός, ἐπί, παρά τινα. SEN. IS. DEM.; εἴς τι, ἐπί τι, πρός τι. PL. DEM. *ed* A.

κατά-φευξις, εως, ἡ. *rifugio.* TUC.

κατά-φημι, *dico di sì.* AR.; *assento.* SOF.

κατα-φημίζω, *diffondo un grido, una fama.* PLUT. — 2) *destino, dedico, consacro ad uno*, nel Partic. Prf. P. θρόνος τινὶ καταπεφημισμένος, σῶμα θεῷ -ένον. PLUT.

καταφθατοῦμαι (φθάνω). *accorro, vengo celeremente dove che sia.* ESCH. *Eum.* 390.

κατα-φθείρω, rinforz. il sempl. φθείρω. ESCH. SOF. PLUT. NT.

κατα-φθίνω, *vado in rovina, affondo; dispajo, cesso.* SOF. EU.; un Prf. καταφθίνηκα. PLUT. *Cic.* 14 (ῑ EP., ῐ ATT.).

κατα-φθίω, Fut. ίσω (OD.), Aor. -έφθισα (TR.), *mando in rovina, anniento, uccido.* OD. ESCH. SOF. — Comunem. P., Prf. P. κατέφθιμαι, Piucch. κατεφθίμην, dal quale deve distinguersi l'Aor. M. con signif. pass. κατεφθίμην, *vado in rovina, affondo, perisco, dispajo*, special. Aor. Partic. καταφθίμενος, *spento, morto.* OM. TR.; νεκύεσσι καταφθιμένοισιν. OD.; in EU. deve ristabilirsi in più luoghi (p. e. *Res.* 378) la forma καπφθίμενος; metaf. φέγγος κατέφθιτο, *era spento.* ESCH. (non si trovano usati il Pres. e l'Imprf.).

κατα-φθορά, ἡ (-φθείρω), *rovina, distruzione, eccidio, morte.* EU. PLUT.; metaf. φρενῶν, *alienazione mentale, alterazione dello spirito.* ESCH.

κατ-αφίημι, *lascio scorrer giù.* PL.

κατα-φιλέω, *bacio e ribacio, stampo baci.* SEN. PLUT. NT.

κατα-φλέγω, *consumo abbruciando* (trans.). IL.

κατά-φοβος, 2. *preso da timore, spaventato.* PLUT.

κατα-φοιτέω, *discendo; soglio discendere, venire a basso.* EROD.

κατα-φονεύω = al sempl. φονεύω. EROD. EU.

κατα-φορά, ἡ (-φέρω), *il portare, il condurre a basso;* special. *colpo, calato dall' alto al basso, fendente.* PLUT.; τραῦμα ἐκ -ᾶς, cioè *una profonda ferita.* ID. — 2) *il cader giù*, special. nel sonno; qu. *letargo;* κάρος ὑπνώδης καὶ κ. PLUT.

κατα-φορέω = κατα-φέρω, *conduco a basso;* special. di fiumi; *conduco, meno, devolvo coll' onda*, ῥῆγμα χρυσοῦ. EROD.; metaf. *reco, conduco qualche cosa (come un fiume) sopra che che sia.* PL.

κατα-φράζομαι, M. coll' Aor. P. *osservo, noto, avverto, scorgo:* καταφρασθεὶς αὐτὸν τοῦτο ποιοῦντα. EROD.

κατά-φρακτος, 2. *armato di tutto punto;* special. *loricato, corazzato.* PLUT.; πλοῖον, *nave coperta, fornita di palco*, oppos. ἄφρακτος. TUC.; cfr. καταφαρκτος.

κατα-φράσσω, neoatt. -φράττω, *riparo, difendo coprendo;* special. *copro di corazza; corazzo.* PLUT.

κατα-φρονέω, *penso bassamente di uno* o *di qualche cosa, tengo in picciol conto, tengo a vile; dispregio*, τινός. EU. PR. ATT.; τοῦ κινδύνου, *non mi do pensiero del.., non considero il pericolo.* PL. NT.; coll' Accus. EU. TUC.; P. καταφρονεῖσθαι εἴς τι, *essere sotto qualche rispetto spregiato.* SEN.; b) assolut. *tratto sprezzantemente, sono orgoglioso.* TUC. SEN. DEM. — 2) *ho in animo, volgo nell' animo*, τὴν τυραννίδα. EROD.; *stimo, giudico, son d'opinione*, coll' Infin. ID. I, 66. SEN. *Ell.* IV, 5, 12.

κατα-φρόνημα, τό, *dispregio, disistima.* TUC.

καταφρονητής, οῦ, ὁ (-φρονέω), *sprezzatore.* NT.

καταφρονητικός, 3. (-φρονέω), *disprezzativo; proclive al disprezzo, sprezzante;* Avv. -ῶς SEN. DEM. PLUT.

κατα-φυγγάνω = καταφεύγω. EROD.

κατα-φυγή, ἡ, *rifugio, luogo di rifugio.* EU SEN. *ed* A.; *sutterfugio.* DEM.

καταφυλάδον, Avv. = κατὰ φυλάς, *per tribù.* IL.

κατα-φυτεύω, *pianto alberi.* PLUT.

κατά-φυτος, 2. (φυτόν), *tutto arborato, pieno d'alberi* o *di piante.* PLUT.

κατα-φωράω, *colgo sul fatto, sorprendo.* TUC.; *osservo, presento (praesentio).* SEN. PLUT.

καταφωρος, 2. (φώρ), *colto sul fatto, sorpreso;* κατ. τῆς γνώμης γενόμενος, *convinto.* PLUT.

κατα-χαίρω, *mi rallegro contro uno*, cioè *della sventura di uno, godo del male altrui*, assolutam. e con ἐπί τινι. EROD.

κατα-χαλκεύω, *rifondo, fondo di nuovo*, τὸ νόμισμα. PLUT. *Lis.* 17.

κατά-χαλκος, 2. *coperto di bronzo* o *di rame, lità.* EU.; δράκων, *corazzato.* ID. *I. T.* 1246; -ον ἅπαν πεδίον ἀστράπτει, *il campo tutto coperto (d'uomini armati) di bronzo, lampeggia.* ID.

κατα-χαλκόω, *copro di bronzo* o *di rame.* EROD.

κατα-χαρίζομαι, *sono compiacente, gratifico ad uno;* anche: *rimetto, condono, cedo, abbandono che che sia*, τί OVV. τί τινι, *altrui.* PL. DEM.; τινά τινι, *condonare aliquem alicui.* PLUT.; τα δίκαια, *sentenzio a favore.* PL.

κατα-χειροτονέω, *do il voto contro uno alzando le mani* (nell' adunanza del popolo), *condanno* (tutto il popolo condanna), *uno*, τινός. DEM. PLUT.; τινὸς θάνατον, *condanno uno alla morte.* ID.; coll' Infin. προδεδωκέναι τὰς ναῦς, *riconosco (giudico) contro uno, che egli..* ID. — P. καταχειροτονηθὲν αὐτοῦ ἀσεβεῖν, *dopochè fu condannato di empietà.* DEM.

κατα-χειροτονία, ἡ, *condanna pronunziata dal popolo (alzando le mani).* DEM.

κατα-χέω, *verso sopra.., ἔλαιόν τινι χαιτάων, ὕδωρ τινί.* IL.; ὀρόῳ οἴσιν αἷμα. OR. *presso* EROD.; τί τινος. EROD.; τι κατά τινος. PL. NT.; κατὰ δάκρυ χέουσα, *versando lagrime.* OM. EU.; *bagno*, βλέφαρα δάκρυσι καταχυθέντα. EU.; b) gener. *spando, verso, lascio cadere*, special. *in abondanza, a dovizia, largamente*, τί e τί τινι, *sopra che che sia.* OM.; πέπλον κατέχευεν ἐπ' οὔδει, *diffuse il peplo sul pavimento.* IL.; τεῖχος εἰς ἅλα, *sprofondo il muro nel mare.* IB.; ὅπλα εἰς ἄντλον κατέχυντο, *caddero giù nella sentina.* OD.; *verso fuori, diffondo, allargo*, ὀμίχλην, ἀχλύν, anche χάριν, πλοῦτόν τινι. OM.; ἐλεγχείην, αἶσχος, ὀνείδεά τινι, *getto, scaglio obbrobrio, infamia sopra qualcuno.* ID. — M. *lascio cadere, verso del mio,* OVV. *verso che che sia sopra di*

Digitized by Google

me, τὰ ὑπόλοιπα. — 2) consumo; M. liquefaccio. EROD. I, 50.

κατα-χηρεύω, τὸν βίον, consumo vedovo la [vita. DEM.

κατα-χθόνιος, 2., sotterraneo, Ζεύς, θεός, cioè Plutone. IL. — οἱ -οι, quelli che stanno sotterra, i morti. NT.

κατα-χορδεύω, propr. tagliuzzo per fare salsiccia; taglio, ritaglio, τὴν γαστέρα. EROD. VI, 75.

κατα-χορηγέω, spendo come corago o nella carica di corago, per provedere ai cori solenni; spendo liberalmente, τὰ οἰκεῖα, ἄργυρον. PLUT.; assolut. spendo molto, εἰς δεῖπνα καὶ θυσίας. ID.

κατα-χράω, I) A. solt. impers. καταχρᾷ, -ήσει, basta, è a sufficienza. EROD.; ἀντὶ λόφου ἢ λοφιὴ κατέχρα, serviva invece di.. ID. — II) M. 1) rinforz. χράομαι, adopero, uso, τινί e τινὶ εἴς, πρός, ἐπί τι. PL. ed A.; λόγῳ. mi valgo del pretesto, pretendo. DEM., anche senza λόγῳ ID. XLIII, 39 e XLVIII, 44. — 2) adopero, uso onninamente; qu. faccio di che che sia un uso eccessivo, abuso di che che sia, τῇ τῶν προγόνων δόξῃ. PL. — 3) coll' Accus. consumo che che sia usandone; il Prf. con signific. pass., τὰ μέγιστα -κέχρηται. IS.; qu. di esseri viventi: abbatto, spengo, uccido. EROD.; Aor. P. καταχρησθῆναι. ID. — III) (κίχρημι), solt. Aor. M. prendo in prestito. DEM. XLVII, 50; XLIX, 4.

κατά-χρησις, εως, ἡ, l'uso di una parola in una significaz. impropria; catacresi. CIC. RETT.

κατα-χρίω, ungo; imbratto, τὸ πρόσωπον πηλῷ. LUC.

κατά-χρυσος, leggermente indorato. PLUT.

καταχρυσόω (-χρυσος), indoro. EROD.; metaf. τὴν πόλιν. PLUT.

κατα-χρώννυμι, coloro, spargo di colore; lordo, imbratto; κατὰ δ' αἰθάλου κηλὶδ' οἰκτροτάταν κέχρωσαι. EU. Ec. 911.

κατάχυσμα, τό (-χέω), ciò che vien versato sopra; special. pl. noci, fiche, e simili che si versavano in capo ad uno schiavo novamente comperato quando egli entrava in casa, per dargli il benvenuto e per indizio di futura sovrabondanza. DEM.

κατα-χωνεύω, fondo. liquefaccio. DEM.

κατα-χώννυμι, copro, ἐπεὶ ἐγένοντο ἐν τῇ ψάμμῳ, ὁ νότος κατέχωσέ σφεας. EROD. PLUT.; metaf. oscuro, offusco, ὀνόματα. PL.; b) copro di frecce, opprimo colle frecce. EROD.; τοῖς θυρεοῖς. PLUT.; metaf. τινὰ λόγοις. IL.

κατα-χωρίζω, colloco, alluogo, dispongo, special. soldati. SEN.; τὸ στράτευμα κατεχώριζεν, fece far alto all' esercito. ID.; qu. P. mi fermo, mi colloco. ID.

κατα-ψάλλω, suono la cetra, faccio sentire il suono della cetra; al P. ἡ νῆσος κατεψάλλετο, la isola rintronava del suono di cetre. PLUT. V. καταυλέω. [PLUT.

κατα-ψάω, liscio, accarezzo, adulo. EROD. PL.

κατα-ψεκάζω, aspergo, spruzzo, bagno. ESCH. PLUT.

κατα-ψεύδομαι, io mento; invento, affermo falsamente, ὡς ἔστι θεός, ch' egli è Dio. EU.; τί. DEM. PLUT.; special. τί τινος, mento, invento qualche cosa di uno; dico di uno o di che che sia il falso. PL. ed A.; πρός τινα, calunnio qualcuno presso chi che sia. PLUT. — Il Prf. trovasi anche colla signific. pass., come sempre l'Aor. κατεψεύσθην. PLUT.

κατα-ψευδομαρτυρέω, depongo falsa testimonianza contro uno; M. faccio attestare il falso da uno, produco un falso testimonio. DEM. — P. sono oppugnato, oppresso con falsa testimonianza. ID.

καταψευστός, 2. (-ψεύδομαι), inventato, favoloso. EROD. IV, 191 (per Congett. inv. di ἀκατάψευστα).

κατα-ψηφίζομαι, DM. do il voto contro; qu. condanno, τινός τι, a) condanno uno a.., θάνατον, alla morte. SEN.; b) condanno uno per.., κλοπήν, δειλίαν, e simili. PL. ed A. — 2) per mezzo di decisioni del popolo oppugno, opprimo, τινά. PLUT. Ces. 29. — Il Prf. anche con signific. pass., come sempre l'Aor. κατεψηφίσθην. PL. DEM.; ἡ κατεψηφισμένη δίκη, pena pronunziata, sentenziata. TUC.

καταψηφιστέον, Aggett. verb. pert. al preced. SEN. [trito. SOF. PL.

κατα ψήχω, stregghio, striglio, ἵππους. EU.;

κατα-ψύχω, raffreddo. NT.; metaf. κατέψυκται τὸ πρακτικόν, si raffreddò. — 2) asciugo, inaridisco (intrans.), χώρα κατεψυγμένη. PLUT.

κατ-εγγυάω, Aor. κατηγγύησα, costringo uno a dar malleveria, esigo malleveria da uno, τινά. DEM.; τινὰ πρὸς δίκην, faccio dar malleveria da uno per la pena contro lui pronunziata. PLUT. — 2) pongo il sequestro sopra che che sia, sequestro che che sia, τι ὑπέρ τινος. DEM.; fidanzo, prometto, παῖδα. EU. — P. sono costretto a dar malleveria, faccio malleveria. DEM.

κατεγγύη, ἡ, malleveria, sicurtà. DEM.

κατ-έδω = κατ-εσθίω, divoro, parlando di animali. OM.; metaf. κτῆσιν, οἶκον, βίοτον. OD.; ὃν θυμὸν κατέδων, consumando il proprio cuore. IL. (Prf. A. κατέδηδα. IL. XVII, 512 (tm.).

κατ-είβω, pt. inv. di καταλείβω, lascio scorrer giù; δάκρυ, verso. OM. — M. scorro giù. IL.; metaf. αἰὼν κατείβετο, la vita si consumava. OD.

κατεῖδον. V. καθοράω.

κατείδωλος, 2. (εἴδωλον), pieno di idoli. NT.

κατ-εικάζω, propr. paragono; congetturo, presumo (contro uno, a danno di qualcuno). EROD. — P. τινί τι, mi rendo simile ad un altro in qualche cosa. SOF. [servo dentro. EROD. PLUT.

κατ-ειλέω, coarto, stringo insieme, chiudo,

κατ-ειλύω, involgo, copro, τινὰ ψαμάθοις. IL. (tm.); οὖρος ψάμμῳ κατειλυμένον. EROD. (ῡ).

κάτ-ειμι, Infin. κατιέναι, discendo, calo, scendo, ποταμόνδε, al fiume. OD.; δόμον Ἄιδος εἴσω, Ἀιδόσδε, εἰς Ἄιδου δόμους. IL. EU.; e così senza complem. SOF. Ant. 896; vado in.., εἰς ἄστυ, πόλεις. OD. PL.; b) scorro all' ingiù, mi devolvo (parlando di un fiume), πεδίονδε, alla pianura. IL.; c) parlando di una bufera: piombo, scoppio, mi levo. TUC. PLUT.; di naviganti: scendo (alla spiaggia). OD.; metaf. ὀνείδεα κατίοντα τινί, oltraggi che cadono sopra uno, fatti ad uno. EROD. — 2) ritorno, vengo indietro, special. di esuli. OD. EROD. ATT.

κατεῖναι, ion. inv. di καθεῖναι da καθίημι. EROD.

κατ-εῖπον (Aor. 1. κατεῖπα. EROD.), parlo contro uno, special. a danno, a scapito di uno, denunzio, accuso, assolut. e con τινός. EROD. PL. ed A.; τινὸς πρός τινα, presso uno. SEN. PL.; μή μου κατείπῃς σῷ κασιγνήτῳ πόσιν ἥκοντα. EU.; b) gener. dico apertamente, mostro, faccio noto, notifico, τινά. EU.; τί τινι, ID.; seguito da Proposiz. relat. EROD. PL. IS.

κατ-ειργάθω, att. inv. di κατ-είργω, al M. ESCH. Eum. 555 (κατειργάθου, altri -γαθοῦ).

κατ-είργνυμι = al segu. EROD. PLUT.

κατ-είργω, ion. -έργω, coarto, stringo, serro

Digitized by Google

insieme, riduco alle strette, in angustie; opprimo, τοὺς Ἀθηναίους. EROD.; *costringo, necessito.* TUC.; *impedisco, distorno,* τινά, anche coll' Accus. e l'Infin. EU. PLUT.; *limito, circoscrivo,* τὴν φιλαρχίαν. PLUT. — 2) *respingo, ricaccio indietro,* ἐς τὰς νέας. EROD.

κατ-ειρύω, ion. inv. di κατερύω. EROD.

κατ-ειρωνεύομαι, DM. *mi valgo dell' ironia contro qualcuno* per deluderlo e beffarlo, τινός; τί, *rendo ridicolo.* ID. (frequ.).

κατέκταθεν. ep. inv. di κατεκτάθησαν da κατακτείνω.

κατ-ελαύνω, *spingo a basso;* apparentem. intr., sottint. ναῦς, *navigo all' ingiù.* ID.

κατ-ελεέω, rinforz. il semplice ἐλεέω, *ho compassione.* PL. [ἐλίσσω. ecc.

κατ-ελίσσω, κατ-έλκω, ion. inv. di καθ-

κατ-ελπίζω, *spero fondatamente, con molta fiducia,* coll' Infin. Fut. EROD.

κατ-εναίρω, *uccido.* SOF. — M. l'Aor. κατενήρατο χαλκῷ. OD.

κατ-έναντα, Avv. = κατ-εναντίον, col Gen. LYDIAS presso PL. *Carm.* 155, d.

κατ-έναντι, Avv. = al segu., τινός. NT.

κατ-εναντίον, Avv. = *di rimpetto, all' incontro, dinanzi;* semplicem. di luogo, ma anche ostilmente, τινί. IL. [ESCH. SOF.

κατ-εναρίζω, rinforz. il sempl. ἐναρίζω.

κατένωπα (ὤψ), Avv. *proprio rimpetto,* col Gen. IL.

κατ-ενώπιον, Avv. *dinanzi agli occhi, nel cospetto di qualcuno.* NT.; metaf. *secondo il giudizio* o *la testimonianza di qualcuno.* IB.

κατ-εξανίσταμαι, coll' Aor. II. κατεξανέστην, *mi sollevo, mi ribello contro uno,* τινός. PLUT.; metaf. *contrasto, ripugno, aspetto di piè fermo che che sia,* τοῦ πολέμου. ID.

κατ-εξουσιάζω, *adopero la mia potenza, uso del mio potere contro uno,* τινός. NT. [DEM.

κατ-επαγγέλλομαι, M. *prometto,* τινί τι.

κατ-επᾴδω, *diletto, ammalio uno col canto.* PL. PLUT. [a κατ-εφάλλομαι.

κατ-επάλμενος, ep. Partic. Aor. M. pert.

κατ-έπαλτο, 3. pers. sing. Aor. M. pert. a καταπάλλω.

κατ-επείγω, *stringo, premo, incalzo,* assolutam. e τινά. IL. (tm.). EROD. PR. ATT.; οὐδὲν κατεπείγει, coll' Infin. *niente stringe, incalza a ciò.* DEM.; τὰ κατεπείγοντα, *il più urgente, il più necessario.* SEN. IS. PLUT. LUC. — 2) intr. *affretto, mi affretto.* EROD.; coll' Infin. SEN.

κατ-έπεφνον, *io uccisi, abbattei.* IL. SOF.; inoltre un Partic. καταπέφνων, inv. di -ών. IL. XVII, 539.

κατ-επιορκέω, *spergiuro;* M. τὸ πρᾶγμα, *vinco la causa per mezzo di uno spergiuro.* DEM.

κατ-εργάζομαι, DM. *termino, compisco, reco a compimento.* EROD. ATT.; δράκοντος αἷμα, *lo uccido.* EU.; τινί τι, *procuro, procaccio.* ID.; b) *mi acquisto, mi procuro, consegno, raggiungo,* τί. EROD. PL. DEM.; τινά, *mi cattivo, mi rendo propenso qualcuno.* EROD.; τινά, coll' Infin. (anche con ὥστε): *muovo, reco uno a..* ID. SEN. — 2) Διὸς μακέλλῃ κατείργασται πεδίον, *è devastato.* ESCH.; b) *sottometto, soggiogo, supero, vinco.* EROD. SOF. TUC. NT.; c) *uccido.* EU. — Il Prf. e Piucch. così di attiva come di pass. signific.; l'Aor. κακειργάσθην solt. pass.

κατ-έργω, ion. inv. di κατ-είργω.

κατ-ερείκω, *straccio;* M. *mi straccio, mi squarcio gli abiti* (per segno di dolore). EROD. ESCH.

κατ-ερείπω, *abbatto, dirocco, distruggo.* OR. *in* EROD. VII, 149 (tm.). EU. PLUT.; metaf. τινά. *abbatto, rovino.* PLUT. — 2) intr. Aor. II. κατήριπον, e Prf. II. κατερήριπα, *cado in rovina, cado sossopra, precipito.* IL.

κατ-ερέφω, *copro, coperchio.* PLUT.

κατ-ερέω, ion. inv. di κατερῶ.

κατερήριπε. V. κατερείπω.

κατ-ερητύω. *ritengo.* OD.; metaf. *placo, ammanso.* IL.; ὀδόν, *impedisco.* SOF.

κατερῦκάνω = al segu. IL. XXIV, 218.

κατ-ερύκω, *ritengo, rattengo, impedisco.* OM. — P. OD.

κατ-ερύω, ion. κατειρ., *traggo allo 'ngiù, deduco,* special. navi dal lido nel mare. OD.; ἐς Σαλαμῖνα ναυήγια, *porto a basso, porto giù.* EROD.

κατ-έρχομαι, DM. *discendo,* special. nell' Averno, Ἄιδος εἴσω. IL., εἰς Ἅιδου. EU.; *discendo (vado) alla spiaggia,* ἐπὶ νῆα. OD., εἰς Αὐλίδα. PLUT.; e gener. in molte altre determinazioni di luogo nelle quali si senta una direzione allo 'ngiù. OD. PLUT. NT.; b) di oggetti inanimati: *cado giù.* OD.; di un fiume: *scorro giù, mi devolvo.* EROD. — 2) *ritorno, mi riconduco, alla patria,* ἐς πόλιν. OD.; special. *dall' esiglio.* EROD. ATT.

κατερῶ, Fut. pert. a κατεῖπον. V.

κατ-εσθίω, Aor. κατέφαγον, Fut. κατέδομαι ovv. κατεδέσομαι, Prf. κατεδήδοκα. ep. κατέδηδα, Prf. P. κατεδήδεσμαι, Aor. κατηδέσθην = κατέδω, *divoro.* OM. EU. SEN. *ed* A.; ὠμόν τινα, *divoro uno bello e vivo.* SEN.; metaf. *consumo, scialacquo, dissipo,* πάντα. OD. DEM. NT.; λίθοι οὐ κατεδηδεσμένοι οὐδὲ διεφθαρμένοι ὑπὸ σηπεδόνος καὶ ἁλμης. PL.

κατέσκληκα, Prf. pert. a κατασκέλλω.

κατέσσυτο. V. κατασκεύομαι.

κατέσταθεν, ep. inv. di κατεστάθησαν da καθίστημι. [μι.

κατεστεώς, ion. Partic. Prf. pert. a καθίστη-

κάτ-ευγμα, τό (κατ-εύχομαι), *voto, desiderio.* ESCH.; anche: *la cosa votata* o *promessa in voto; sacrificio, offerta.* SOF. — 2) *imprecazione, maledizione.* ESCH. *Sett.* 690. EU.

κατ-ευθύνω, *dirizzo, rendo diritto.* PL.; ὁδόν, *spiano.* NT.; b) *dirigo, guido.* NT.; metaf. τὰ παρόντα πρὸς τὸ κάλλιστον τέλος. PLUT. — 2) intr. τῇ πτήσει ὀρθίον ἐπὶ τοὺς πολεμίους, *volo direttamente contro i nemici,* parlando di un' aquila. PLUT. *Aless.* 33.

κατ-ευνάζω, *pongo, a giacere, a dormire.* EU.; *addormento,* νὺξ κατευνάζει ἅλιον. SOF.; *deprimo, getto nel sonno della morte.* ID. — P. *mi pongo a giacere.* IL.; *mi acquieto, mi calmo,* parlando di passioni. PLUT.

κατ-ευναστής, οῦ, ὁ, *colui che mette a giacere; cameriere, camarlingo (cubicularius).* PLUT.

κατ-εννάω = κατ-ευνάζω. IL.; metaf. *faccio ristagnare, affreno,* αἱμάδα. SOF. *Fil.* 699 (κατευνάσειεν); P. *mi pongo a giacere, m'addormento.* OD.

κατ-ευστοχέω, *tolgo, prendo bene la mira, colgo nel segno.* PLUT. [*chio.* SEN.

κατ-ευτρεπίζω, *acconcio, addatto, apparec-*

κατ-ευτυχέω, rinforz. εὐτυχέω. PLUT.

κατ-ευφημέω, *applaudisco, acclamo,* τινά. PLUT.

κατ-ευχή, ἡ, *desiderio, preghiera.* ESCH. PLUT.

κατ-εύχομαι, DM. 1) *desidero, supplico,*

Digitized by Google

prego, assolut. EROD. TR.; τί. SOF.; coll' Accus. e l'Infin. ESCH. SOF.; τινί τι. EU.; τοῖσι Πέρσησι εὖ γενέσθαι. EROD.; *supplico*, τινί. ESCH. *Coef.* 78; coll' Accus. e l'Infin. ID. 132. — 2) *desidero contro.*., *desidero*, *impreco qualche cosa di male contro uno*, τί e τί τινι. TR.; coll' Accus. e l'Infin. SOF.; πολλὰ καὶ δεινὰ κατά τινος. PLUT.; τινός, *impreco*, *maledico*. PL.

κατ-ευωχέω, *io convito*; P. *gozzoviglio, mangio* [*lautamente*. EROD.

κατ-εφάλλομαι, *balzo*, *scendo d'un salto da*..; nel Partic. Aor. M. κατεπάλμενος. IL. XI, 94.

κατ-εφίστημι, *colloco contro*; nell' Aor. II., κατεφέστην τινί, *mi sollevai*, *mi ribellai contro uno*. NT.

κατ-έχω, Fut. καθέξω e κατασχήσω, Aor. II., κατέσχον, pt. κατέσχεθον. I) 1) *tengo*, τινὰ ἐν χεροῖν. SOF.; b) *ritengo*, *rattengo*, τινά. OM. EROD. TUC. *ed* A.; δάκρυ, γέλωτα. ESCH. SEN. *ed* A.; τὴν ἀπαγωγήν, *differisco*. TUC.; τὴν διάνοιαν, *occulto*. ID.; con ὥστε μή e l'Infin. *impedisco*. SEN.; b) metaf. *tengo nei limiti*, *freno*, τινά OVV. τί. ATT.; c) *sostengo*, *sopporto*, βιοτάν. SOF.; assolut. *sopporto*, *mi contengo*. ID. *E. T.* 782. — P. *sono ritenuto*, *tenuto indietro*, ἠέρι. IL. EROD. SOF.; *dimoro*, *indugio*, περὶ Κρήτην, ἐν τῇ Μήλῳ. TUC.; 2) *occupo*, *ricopro*, νὺξ κάτεχ' οὐρανόν, σελήνη κατείχετο νεφέεσσι. OD.; special. parlando della terra che ricopre i morti. OM.; μέσον ὄμφαλον Φοίβου κατέχει δόμος, *occupa*, *siede su l'ombilico (della terra)*. EU.; qu. *ho in possesso*, *tengo in mio potere*, *signoreggio*, χθόνα, Ὀλύμπου αἴγλαν. TR.; special. detto di Dei protettori: *proteggo*. SEN.; τὸ πλῆθος ἐλευθέρως, *reggo*. TUC.; metaf. di stato o condizione: *lego*, *incateno qualcuno*, comunem. in cattivo senso. OD. SOF. PL. *ed* A.; ἀλαλητῷ πᾶν πεδίον, *riempiono (del grido di guerra) tutto il campo*. IL.; στρατόπεδον δυσφημίαις. SOF.; b) *prendo in possesso*, *occupo*, *m'impadronisco*, τὴν ἀκρόπολιν. EROD. EU. PL. *ed* A.; *presidio*, *guernisco di presidio*, ἐχυρά. SEN., Ἀττικὴν ἁρμοσταῖς. DEM.; metaf. *prendo*, *muovo*, *inspiro*: P. *sono inspirato*, ἐκ θεοῦ. PL.; l'Aor. M. con significat. pass. PL. *Fedr.* 244, e; c) *posseggo*, *intendo*, οὐ σφόδρα κ. τί βουλει φράζειν. PL. (frequ.) — II) intr. *continuo*, *non desisto*. SEN.; col Partic.: οὐ κατέσχε διώκων. PLUT.; b) *tengo in me*, *mi ritengo*. εἶπεν οὖν μὴ κατασχών, *senza ritegno*. PLUT.; c) *mi trattengo*, *dimoro dove che sia*. TUC. IV, 32, 2; VIII, 200, 2. — 2) *prevalgo*, *mi sostengo*, *duro*, *sussisto*, ὁ λόγος κατέχει, *la fama dice*. TUC.; σεισμοὶ κατέχουσι, *sono frequenti i terremoti*. ID.; τὰ κατέχοντα πρήγματα, *le circostanze*, *le cose quali sono*. EROD. — 3) *conduco*, *dirigo a*..; qu. *approdo*, *accosto*. EROD. ATT.; ἐς τὸν αἰγιαλόν. EROD.; col sempl. Accus. EU.; metaf. εἰ μὴ τόδε φάσμα εὖ κατασχήσει, *se questo fantasma non condurrà a buon fine*, *non presagisce felice evento*, e simili. SOF.; gener. *pervengo*, qu. *soggiorno*. EU. *Ion.* 551; così anche M. EROD. VIII, 117. — M. (oltre le significaz. già indicate) a) *mi fermo*, *resto*. OD. III, 284 (cfr. I, 1, P.); b) *tengo per me*, *frodo*, χρήματα. EROD.; c) *mi (a me) copro* πρόσωπα χερσίν. OD.; *mi (me) copro*, ἑαυῷ. IL. III, 419.

κατηγεμών, κατηγέομαι, ion. inv. di καθηγ.

κατηγορέω (ἀγορεύω), *parlo contro uno*; comunem. *accuso uno*, τινός. EROD. PL.; κατά τινος. SEN. NT.; κατά τινος ὡς OVV. ὅτι. SEN.; τινὸς πρός τινα, *accuso uno a qualcuno*. PL.; col Gen. della cosa: *accuso*, *biasimo*, τῆς ῥώμης. IS. *ed* A.; anche coll' Accus. EU. SEN.; τινός τι, *rinfaccio*, *imputo*, *incolpo ad uno qualche cosa*. SOF. EU. PL. *ed* A.; τινὸς περί τινος. TUC. NT.; παρανόμων αὐτοῦ. DEM. XXI, 5. — P. κατηγορεῖταί τινος, *qualcuno è accusato*, μηδίζειν. EROD.; ὡς βαρβαρίζει. SEN.; κ. τινός τι. SOF. PL.; qu. τὰ κατηγορημένα, *accuse*, *imputazioni*. DEM.; anche: κατηγορεῦμαι, *sono accusato*, *incolpato*. SEN. NT. — 2) *accuso*, *paleso*, *denunzio*, coll' Accus. della cosa ovv. con ὡς, ὅτι. EROD. ATT.; εὖ γὰρ φρονοῦντος ὄμμα σοῦ κατηγορεῖ, *il tuo occhio mostra che tu pensi onestamente*. ESCH.; κατηγορεῖ, impers. come δηλοῖ, *si fa manifesto*, *è evidente*. PL. *Fedr.* 73, b (se per altro il soggetto non è ὁ ἄγων ἐπὶ τὰ διαγράμματα). — 3) *asserisco di che che sia*, *affermo*, τί τινος ovv. ἐπί τινος. AR. (cfr. κατηγορητέον, 2.).

κατηγόρημα, τό (κατηγορέω), *punto d'accusa*, *imputazione*, *biasimo*. DEM. — 2) *quello che si afferma di uno*: *il predicato*. AR. CIC.

κατηγορητέον, Aggett. verb. da κατηγορέω, *da accusare*. — 2) *da asserire*, *da affermare*. ὡς. PL.

κατηγορία, ἡ (κατηγορέω), *imputazione*, *accusa*. PR. ATT. — 2) *attributo*, *predicato*. AR.; *categoria*, t. filos. AR.

κατηγορικός, 3. (κατηγορέω), *inclinato all'accusare*, *all' imputare*; ὁ κ., *l'accusatore*. PLUT. — 2) *attenente al predicato*. AR.

κατήγορος, ὁ (κατηγορέω), *accusatore*. EROD. SOF. PL. *ed* A. — 2) *traditore*; ἡ κ., *traditrice*. ESCH.

κατήγωρ, ορος, ὁ = al preced. NT. *Apoc.* XII, 10.

κατήκοος, 2., (κατ-ακούω) *ascolto uno*; qu. *obedisco*, *sono suddito*, τινός e τινί. EROD. SOF. PL. PLUT.; ὁ κ., *colui che origlia*, *spione*. EROD. I, 100.

κατημαι, ion. inv. di κάθημαι.

κατήορος, 2. dor. -ᾱορος (αἴρω), *pendente*, τέκνων πλῆθος δάκρυσει κατάορα στένει, cioè, *i quali si attaccano al braccio della madre*. EU. *Troj.* 1097.

κατ-ηπιάω, *mitigo*, *lenisco*, *quieto*. IL. V, 417.

κατ-ηρεμέω, *ammanso*, *placo*. SEN. *Ann.* VII, 1, 22 (2).

κατ-ηρεμίζω = preced. SEN.

κατηρεφής, 2. (ἐρέφω), *coperto di tetto*, *di volta*, σπέος, σηκοί. OM.; πέτρον. SOF.; τύμβος, στέγη. ID.; πούς, *(da nubi) coperto all' intorno*, *circondato*. ESCH. *Eum.* 291 (?); μέγα κῦμα κ., *un' onda altamente gonfiata*, sicchè quasi *cade dall' alto e ricopre*. OD.; col Dat. *coperto*, *ombreggiato da che che sia*. IB. PL. (EU. *Ipp.* 468 è guasto).

κατήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω). *fornito*, *proveduto*, ὀσμῇ, cioè *odoroso*. EU.; χλανιδίοις, *avvolto*. ID.; πλοῖον, *fornita di tutto*. EROD. (in EU. *I. T.* 1346 deve scriversi ταρσοῦ κατῆρες).

κατήφεια, ἡ, ion. ed ep. -φείη (κατηφής), *l'abbassare gli occhi*; gener. *abbassamento*, *umiliazione*, *vergogna*. IL. PLUT. NT.

κατηφέω, *abbasso gli occhi*, ὄμμα. EU.; qu. *sono abbattuto*, *tristo*; *sono confuso*, *arrosisco*. OM.

κατηφής, 2. (κατηφαής; φάος), *con occhi abbassati*; gener. *abbattuto*, *umiliato*, *coperto di vergogna*. OD. EU. PLUT.; ὄμμα. EU.

κατηφών, ονος, ὁ = κατήφεια; κατηφόνες, l'astratto pel concr., come ἐλέγχεα, *voi svergognati*, *infingardi*. IL. XXIV, 253.

κατ-ηχέω, *risuono incontro*, *intorno*; metaf. τινὰ περί τινος, *informo di che che sia*. NT.; τινά τι, *istruisco*, *ammaestro (a voce) qualcuno in qualche cosa*. IB.

Digitized by Google

κατ-ήχησις, εως, ἡ, *istruzione a voce.* CIC.; special. dei catecumeni. SCR. ECCL.

κατηχητής, οῦ, ὁ (-ηχέω), *istruttore, maestro, catechista.* SCR. ECCL.

κάτθανε, **κατθάψαι**, e simili, ep. inv. di **κατέθανε**, **κατεθάψαι** ecc.

κατ-ιάπτω, rinforz. il sempl. **ἰάπτω**. OD. (tm.).

Κατίαροι, οἱ, popolo della Scizia. EROD.

κατίζω, **κατίημι**, ion. inv. di **καθίζω**, **καθίημι**.

κατικετεύω, ion. inv. di **καθικ.** EROD.

κάτιμεν, ep. inv. di **κατιέναι** da **κάτειμι**.

κατ-ιόω (1. **ἰός**), *copro di rugine;* P. *irrugi-nisco.* NT.

κατιππάζομαι, ion. inv. di **καθιππ.** EROD.

κατιρόω, **κατίστημι**, ion. inv. di **καθιρόω**, **καθίστημι**. EROD.

κατ-ισχναίνω, *rendo magrissimo, esaurisco.* ESCH. PL.; P. col FM. ESCH.

κάτ-ισχνος, 2. *molto* o *affatto magro.* PLUT.

κατ-ισχύω, *prendo vigore, vengo in forza.* SOF.; gener. *cresco, divento più forte.* PLUT. — 2) *ho forza, prevalgo, supero, vinco,* τινός. NT.

κατ-ίσχω, forma secondaria di **κατ-έχω**, *rattengo, raffreno, governo,* τινά. IL.; M. *tengo, posseggo per me.* IB. — 2) *posseggo, occupo,* οὐ πολύνησιν καταΐσχεται, *non è pascolato (il terreno* o piuttosto *ciò che il terreno produce) da greggi.* OD. — 3) *indirizzo, rivolgo,* νῆα ἐς πατρίδα γαῖαν. OD. EROD. — 4) intr. σέλας κατίσχει ἐξ οὐρανοῦ, *discende, si disserra dal cielo.* EROD.

κάτ-οδος, ἡ, ion. inv. di **κάθ-οδος**. EROD.

κάτ-οιδα, *so bene, mi è ben noto.* TR.; col Partic. κάτισθι μὴ τελῶν, *sappi che tu non compirai..* SOF.; *intendo, comprendo,* οὐ κάτοιδ' ὅπως λέγεις. SOF.

κατ-οικέω, *io abito*, coll' Accus. del luogo. EROD. TR. PLUT.; P. *sono abitato.* LUC.; (τὰς Ἀθήνας) ὡς κατῴκηνται καλῶς, *che Atene è bene, saggiamente governata.* SOF. *E. C.* 1001. — 2) intr. *abito.* SOF. EU. SEN. *ed A.*; *mi stanzio, prendo stanza.* EU. TUC.; ἐν μοναρχίᾳ, *vivo.* IS. — M. *mi stanzio, mi metto ad abitare,* qn. Prf. *abito, dimoro.* EROD. TUC.

κατ-οίκησις, εως, ἡ, *l'abitare.* TUC. — 2) *abitazione, luogo di dimora.* PL. PLUT. NT.

κατ-οικητήριον, τό, *luogo di dimora.* NT.

κατ-οικία, ἡ, *abitazione; colonia.* PLUT. NT. — 2) κατοικίαι πόλεων, *colonie (mandate fuori).* PLUT.

κατ-οικίζω, *conduco, colloco, trasporto in una abitazione, in un luogo ad abitare,* τινὰς ἐς Μέμφιν. EROD. PL. PLUT.; ἐν τόπῳ. PL.; χώρᾳ. SOF.; metaf. *porto dove che sia, trasporto,* τινὰ εἰς φῶς ἡλίου. EU., ἐν τάφῳ. SOF.; τυφλὰς ἐν τοῖς θνητοῖς ἐλπίδας. ESCH. — 2) *occupo, popolo di coloni una città, un paese.* EU. TUC. *ed A.*; qu. *edifico, fondo,* πόλιν. ESCH. PL. IS. — 3) *trasporto nuovamente, riconduco da un luogo di nuovo in patria,* parlando di esuli. ESCH. — P. *mi metto ad abitare, mi stanzio dove che sia,* ἐν Αἰγύπτῳ. EROD. EU. PL.; ἐς τόπους. TUC.; così anche M. ἐν Τροιζῆνι, εἰς Αἴγιναν. IS. XIX, 23, 24.

κατ-οίκισις, εως, ἡ, *l'occupare con abitatori,* special. con coloni; *la fondazione di una colonia.* TUC.

κατ-οικισμός, ὁ = al preced. PLUT.

κατ-οικοδομέω, *dissipo il mio denaro fabricando.* PLUT.

κατ-οικονομέω, *amministro, governo,* τὴν περὶ ταῦτα χρείαν. PLUT.

κατ-οικοφθορέω, *mando in rovina ad uno la casa e la famiglia;* metaf. τὴν πόλιν, *esaurisco.* PLUT.

κατ-οικτείρω, *ho compassione, compiango, deploro,* τινά. EROD. TR. SEN. — 2) intr. *sento* ovv. *mostro compassione.* EROD. VII, 46.

κατ-οικτίζω = al preced. TR.; metaf. λακὶς χιτῶνος ἔργον οὐ κατοικτιεῖ, *non risparmierà.* ESCH. — 2) *muovo a compassione.* SOF. *E. C.* 1282. — M. *mi querelo, mi lamento (per guadagnarmi l'altrui compassione).* EROD.; così anche Aor. P. κατῳκτίσθην. EU. *I. A.* 686; b) *compassiono.* ESCH.

κατοίκτισις, εως, ἡ (-οικτίζω), *compassione, commiserazione.* SEN.

κατ-οιμώζω, *compiango.* EU. *Andr.* 1160.

κάτ-οινος, 2. *pieno di vino, vinolento.* EU. *Ion.* 553.

κατ-οίχομαι, *sono andato sotterra;* qu. οἱ [-μενοι, *i morti.* DEM.

κατ-οκνέω, *trascuro, tralascio per infingardaggine* o *viltà,* τί, *qualche cosa.* IS. — 2) rinforz. ὀκνέω, *indugio, esito, mi périto,* assolutam. e col l'Infin. ATT.

κατοκωχή, ἡ = κατ-οχή, *il tener fermo, l'af ferrare;* special. *invasazione, inspirazione divina.* PL.

κατ-ολολύζω, *mando grido di dolore, ululo, accompagno che che sia con ululati,* τινί. ESCH. *Ag.* 1077.

κατ-ολοφύρομαι, DM. *deploro, compiango.* [EU SEN.

κατ-όμνυμι, *giuro,* ὅρκον. EU.; coll' Accus. *giuro per che* o *per chi che sia.* ID. *Or.* 1517; con dopp. Accus. ἁγνὸν ὅρκον σὸν κάρα κατώμοσα. EU. — M. 1) = A. *giuro.* EROD.; coll' Accus. e l'Infin. DEM. — 2) *presto contro uno un giuramento accusatorio,* cioè *lo accuso con giuramento,* τινός. EROD. VI, 65 e 69.

κατ-όνομαι, *dispregio, tengo a vile,* τινά. [EROD.

κατόπιν, Avv. = al segu. SEN.; col Gen. (ora anteposto ora posposto). PL. PLUT. — 2) parlando di tempo: *dopo,* ἑορτῆς. PL.

κατ-όπισθε e **-θεν**, Avv. 1) di luogo: *dietro, di dietro, a tergo,* assolut. e col Gen. OM. LUC.; metaf. ἁ ἀρετὰ κατόπισθε θνατοῖς ἀμελεῖται, *la virtù dai mortali vien lasciata da tergo e negletta.* EU. — 2) di tempo: *di poi, in futuro, in avvenire.* OD.; κ. λιπέσθαι, *esser lasciato addietro.* ID. PL.; ὁ κ. λογισμός. PL.

κατ-οπτεύω, *spio, esploro, osservo, adocchio.* SEN. PLUT. — P. SOF. [36.

κατ-οπτήρ, ῆρος, ὁ, *esploratore.* ESCH. *Sett.*

κατόπτης, ου, ὁ = al preced. EROD. ESCH. EU.; *osservatore,* τῶν πραγμάτων. ESCH.

κάτ-οπτος, 2. (V. **καθ-ορᾶω**), *da vedere, visibile.* ESCH. TUC.

κατοπτρίζω (κάτοπτρον), *mostro nello specchio;* M. propr. *mi vedo, mi guardo nello specchio, mi specchio;* ma nel NT. lo stesso che *guardo nello specchio.*

κατοπτρικός, 3. (κάτοπτρον), *appartenente allo specchio, risguardante lo specchio;* ἡ -κή (τέχνη), *catottrica,* dottrina della rifrazione della luce. PLUT.

κάτοπτρον, τό (V. κάτοπτος), *specchio* (anticam. di metallo levigato). TR. SEN. *ed A.*

κατοράω, ion. inv. di **καθοράω**. EROD.

κατ-οργιάζω, *inizio ai misterj, predispongo ai misterj.* PLUT.

κατ-ορθόω, *dirizzo, ergo, sollevo,* δέμας. EU.; τὰ μέλη, *ordino, dirigo.* PL.; b) metaf. *sollevo,* τινά. SOF.; φρένα, *sono in senno.* ID.; δρᾶν κατώρ-

Digitized by Google

θωσαι φρενί, *tu sei incoraggiato a..* ESCH. — 2) *bene* OVV. *felicemente dispongo, conduco a termine felicemente, sono fortunato in che che sia.* assolut. OVV. τί. EU. PR. ATT.; ἔν τινι. IS.; τινί. PL.; περί τι. PL. IS.; τὸ κατορθοῦν, *l'essere fortunato; fortuna.* DEM. — P. *ho buon successo, sono fortunato, vengo a capo.* EU. TUC. *ed* A.

κατόρθωμα, τό, *la cosa raddrizzata; la cosa felicemente compiuta, fortuna.* NT.; special. come t. t. degli Stoici: *doveri perfetti (recte facta, recta).* CIC.

κατ-ορθωσις, εως, ἡ, *rettificazione;* special. come t. t. degli Stoici: *recta effectio.* CIC.

κατ-ορύσσω, neoatt. -ττω, *sotterro, sepelisco,* τινά e τί. EROD. SEN. *ed* A.

κατ-ορχέομαι, *danzo, salto per dilettare* (LUC.) OVV. *per insultare e schernire qualcuno.* EROD.; qu. *affronto uno, lo insulto,* τινός. PLUT.

κατότι, ion. inv. di καθότι, καθ' ὅ τι. EROD.

κατ-ουρίζω, *spingo verso..,* parlando di vento favorevole; metaf. ἑαυτὸν εἰς πημονάς. ESCH.; *Prom.* 969 (Congett.). — 2) intr. *vado, corro dirittamente a..* SOF. *Trach.* 829.

κατ-οχή, ἡ (κατ-έχω), *detenzione.* EROD. — 2) *lo stato di chi è invasato da una divinità, invasazione di spirito divino.* PLUT.

κάτ-οχος, 2. (κατέχω), 1) att. *che tiene, che ritiene,* special. *nella memoria;* qu. unito con μνημονικός. PLUT. — 2) pass. *tenuto, ritenuto,* γαίᾳ. ESCH.; ὕπνῳ, *domato, affrenato.* SOF.; ὑφ' ἡδονῆς, *preso, dominato.* PLUT.; *posseduto, invaso, inspirato da una divinità,* Ἄρηι. EU., ἐκ θεοῦ. PLUT.

κατόψιος, 2. (ὄψις), *che glace dinanzi agli occhi, dirimpetto,* τινός. EU. *Ipp.* 30.

κάτταδε, dor. inv. di κατὰ τάδε, meglio si scrive κὰτ τάδε. TUC.

κατταάνυσαν ep. inv. di κατετάνυσαν.

κατττίερος, ὁ, neoatt. inv. di κασσίτ.

κατττύω neoatt. inv. di κασσύω.

κατύπερθε, κατυπέρτερος, ion. inv. di καθύπ., ecc. EROD.

κατυπνόω, ion. inv. di καθυπ. EROD.

κάτω, Avv. (κατά) 1) *a basso, in giù, all' ingiù.* OM. *e* POST.; col Gen. πετρῶν κάτω ὤσαι, *giù da una rupe.* EU.; special. *nell' Averno, sottoterra.* ESCH. SOF.; circa ἄνω κάτω, ἄ. καὶ κ. ecc. V. ἄνω. — 2) *sotto, all' ingiù.* EROD. *e* POST.; col Gen. *al di sotto, a basso.* ATT. — In ispecie: α) dell' Averno. TR. PL.; οἱ κ., *i morti.* SOF.; β) della spiaggia o costa in opposiz. al paese interno (più elevato). EROD. PLUT.; οἱ κ., *gli abitanti delle coste.* TUC.; γ) parlando del correre a gara: ἀπὸ τῶν κ., *dalle carceri, dalle mosse,* oppos. ἀπὸ τῶν ἄνω, *dalla meta.* PL.; b) di tempo: *più tardi, di poi,* οἱ κ. χρόνοι. PLUT. — Di quì un Aggett. compar. κατώτερος, 3. *inferiore, più profondo.* NT., ed un Superl. κατώτατος, 3., *infimo, profondissimo.* SEN.; poi Avv. κατωτέρω. PL.; anche col Gen. ID.; ἀπὸ διέτους καὶ κ., *dal fanciullo di due anni in giù.* NT.; Superl. κατώτατα, *nell' imo.* EROD.

κάτωθεν, Avv. 1) di luogo: *dal di sotto,* special. *dall' Averno.* TR. PL. *ed* A.; frequ. inv. di κάτω, poichè in greco vi si unisce l'idea di una direzione a qualche altra cosa. SOF. EU. PL.; τὰ κ., *le parti di sotto, inferiori.* PL. DEM.; ὁ κ. νόμος, *la legge scritta quà sotto, la seguente legge.* DEM. — 2) di tempo: *posteriore, susseguente,* τοὺς εἰς τὸ κ. ἐκόγνους. PL. [410.

κατ-ωθέω, *getto giù, abbatto al suolo.* IL. XVI,

κατ-ωμάδιος, 3. *dall' alto degli omeri,* δίσκος, scagliato alzando la mano e ripiegandola al di sopra dell' omero. IL. XXIII, 431.

κατ-ωμαδόν, Avv. (ὦμος), *alto dall' omero,* ἐλαύνειν, parlando di colpo scagliato con mano alzata al di sopra dell' omero, e per conseguente con forza. IL.

κατωμοσίη, ἡ (κατόμνυμι), *giuramento,* o *testimonianza giurata contro uno, giuramento accusatorio.* EROD.

κατῶρυξ, υχος, ὁ, ἡ (κατορύσσω), *piantato, ficcato nella terra,* λίθοι. OD. (nella forma di Dat. metaplast. κατωρυχέεσσι come da κατωρυχής). — 2) *sotterrato,* κατώρυχες ἔναιον, cioè *in caverne.* ESCH. — 3) come Sostant. ἡ κ., *fossa, antro, caverna.* SOF.; anche κ. στέγη. ID.; χρυσοῦ κατώρυχες, *tesori sotterrati, ascosi sotterra.* EU.

κατώτατος, κατωτάτω, κατώτερος, κατωτέρω. V. κάτω.

Καύκασος, ὁ, *il Caucaso.* EROD. *ed* A.; in EROD. anche τὸ Καυκάσιον ὄρος; e nel Gen. Καυκάσιος (come da Καύκασις) οὔρεος.

Καύκωνες, οἱ, *Cauconi,* popolo della Bitinia, di cui una schiatta abitava nell' Elide. OM. EROD.

καυλός, ὁ (*caulis*) *stelo, gambo,* di piante; per somiglianza di figura α) *l'asta della lancia, il tronco,* special. la parte superiore che entra nel cavo del ferro. IL.; β) *elsa, impugnatura della spada.* IL. XVI, 338; γ) *cannoncello,* πτεροῦ. PL.

Καυλωνία, ἡ, colonia greca nell' Abruzzo presso Monte Caulone; il territorio -νιᾶτις, ιδος, ἡ. TUC.

καῦμα, τό (καίω), *ardore, vampa,* special. *ardore, vampa del sole, della state,* anche pl. IL. ATT.; *calor febbrile.* PL. PLUT.

καυματίζω, *secco, inaridisco, consumo* (trans.) *per mezzo del calore.* NT.; P. *perisco, sono consumato pel calore.* IB.

Καῦνος, ἡ, città della Caria; abit. οἱ Καύνιοι; Aggett. Καυνικός 3. EROD.

καυσία, ἡ, cappello bianco macedonico con larga tesa per riparo dal sole (καῦσις). PLUT.

καύσιμος, 2. (καίω), *accendibile, combustibile.* SEN.

καῦσις, εως, ἡ, *arsione, abbruciamento,* τῶν ἱρῶν. EROD.; special. *arsione,* che fanno i chirurghi *delle parti guaste del corpo.* PL. IS.; b) καύσεις, *ardore, ardente vampa di sole,* oppos. ψῦξις. PL. [*l'arsura.* NT.

καυσόομαι P. *mi liquefaccio, mi struggo per*

καύστειρα, Aggett. fem. solt. nel Genit. *ardente, cocente;* metaf. καυστείρας μάχης, *dell' ardente battaglia, della battaglia che ferve.* IL.

καυστικός, 3. *abbruciante, caustico, adustivo.* PLUT.

Καΰστριος, ὁ, fiume dell' Asia Minore che sbocca in mare presso Efeso. IL. EROD.; τὸ Καΰστριον πεδίον, *pianura lungo il Caustrio* nella Lidia. SEN.; Καΰστρου πεδίον, città nella Frigia. ID.

καύσων, ωνος, ὁ (καίω), *ardore, vampa.* NT.

καυτηριάζω (καυτήρ, ῆρος, ὁ, da καίω, *il ferro rovente per marchiare*), *marchio con ferro rovente;* in senso metaf. NT.

καυτός, 3. (καίω), *acceso, ardente.* EU. *Cicl.* 633 (Congett. comunem. καυστός).

καυχάομαι, DM. (affine con αὐχέω). *parlo di me vantandomi, mi glorio, mi millanto,* coll' Infin. EROD.; ἔν τινι, ὑπέρ τινι, ἐπί τινι, περί τινος,

Digitized by Google

εἴς τι, κατά τι. NT. — 2) trans. *vanto, magnifico, τί, τί τινι.* NT.

καύχημα, τό, *l'oggetto della millanteria, del gloriarsi*; anche: *la cagione, il fondamento del vanto.* NT.; b) *il vanto.* IB.

καυχησις, εως, ἡ, *vanto, millanteria.* NT.; καύχησιν ἔχειν, *aver motivo di vanto.* IB.

Καφηρεύς, ὁ, *Cafareo,* promontorio nella parte meridionale dell' Eubea. EROD.; donde: πέτραι OVV. ἄκραι Καφηρίδες OVV. Καφηρεῖοι. EU.

κακέκτης, ου, ὁ (κακός, ἔχω), *in cattiva condizione di corpo;* metaf. *male intenzionato,* special. rispetto ad opinioni politiche. CIC.

κακεξία, ἡ (κακέκτης), *cattivo stato, cattiva condizione;* special. *cattiva disposizione del corpo, cattiva salute,* oppos. εὐεξία. PL.

κακλάζω (raddopp. χλάζω, rad. χλαδ), *rumoreggio, mormoro,* special. detto del rinfrangersi dei flutti; figur. κῦμα περὶ πτόλιν κακλάζει. ESCH.; anche tr. κῦμα ἀφρὸν πολὺν κακλάζον, *gettando con rumore in alto.* EU. *Ipp.* 1211 (*sbruffando molta spuma d'intorno.* BELLOTTI).

κάκληξ, ηκος, ὁ (*calx*, χάλιξ), propr. *piccola pietra, ciottolo;* special. alla spiaggia; qu. *ghiaja, sabbia.* TUC.

κακρύς, ύος, ἡ (raddopp. κα-χρύ-ς; χρυ, κρυ pert. a κρα, καρ. V. κάρφω), *orzo abbrustolito,* pl. PLUT.

κακ-ύποπτος, 2. *sospettoso, che ha sinistri sospetti.* PL. [240, e.

κακ-υπότοπος, 2. = al preced. PL. *Fedr.*

κάω, att. inv. di καίω. V.

κέ, κέν, dor. anche κά, Particel. enclit. usata solt. dagli Ep. e Lir. sostanzialmente affatto eguale alla Particel. ἄν comunem. usata: soltanto la circostanza, che ἄν ha accento suo proprio mentre κέ per lo contrario è enclitica, autorizza ad ammettere che ἄν abbia sempre maggior peso e più forte espressione di κέ; la qual cosa s'arguisce anche dal vedere che Omero scrive l'una appresso dell' altra tutte due le Particelle ἄν e κέ. — Essa trovasi I) in unione coll' Indic. 1) Pres.; uso molto dubbioso, giacchè se ne recano soltanto due es. cioè IL. XIV, 48 e OD. II, 86; ma nel primo la voce εὔχεται è forse Congiunt. inv. di εὔχηται (Hermann propone di scrivere τῷ καί τέ τις); nel secondo viene presentemente riposto ἐθέλοις. — 2) Coll' Indic. Fut. per indicare un caso possibile ad avvenire: ἀλλ' ἴθ', ἐγὼ δέ κέ τοι Χαρίτων μίαν ὁπλοτεράων δώσω ὁπυιεμέναι, *ti darò.. qualora tal ricompensa ti sodisfaccia.* IL.; καί κέ τις ὧδ' ἐρέει, *qualcuno dirà.* OM., e così frequentem. anche in proposiz. relat.: ἐν δ' ἄνδρες ναίουσι.. οἵ κέ ἑ δωτίνησι θεὸν ὡς τιμήσουσιν. IL.; e nel primo membro di Proposiz. ipotet.: εἴ κ' ἔτι σ' ἀφραίνοντα κιχήσομαι . . . IL.; mentre ἄν coll'Indic. Fut. in Omero trovasi più di raro. — 3) Coll' Imprf. Aor., Piucch., come ἄν nel secondo membro della Proposiz. qualora o veramente vi sia o debbasi sottintendere il primo membro ipotetico: καί νύ κ' ἔτι πλέονας Λυκίων κτάνε δῖος Ὀδυσσεύς, εἰ μὴ ἄρ' ὀξὺ νόησε μέγας κορυθαίολος Ἕκτωρ. IL., ἀλλά κε κεῖνα μάλιστα ἰδὼν (εἴ εἴδες) ὀλοφύρατο θυμῷ. OD.; ἀλλὰ μάλα Τρῶες δειδήμονες· ἦ τέ κεν ἤδη λάινον ἕσσο χιτῶνα, cioè εἰ μὴ Τρῶες ἦσαν δειδήμονες. IL.; ἦ γάρ μιν ζωόν γε κιχήσεαι ἤ κεν Ὀρέστης κτεῖνεν, cioè se la prima supposizione non s'è avverata. OD.; ἔνθα κεν ἀδάκρυτόν γ' ἐνόησας, *tunc cerneres.* ID.: anche in Proposiz. relat.: δμῶας δ' οὐκ εἴας προβλωσκέμεν, αἵ κεν ἔφαινον, cioè εἰ εἴας πρ. ID. — II) col Congiunt. 1) in Proposiz. principali allo stesso modo come coll' Indic. Fut., e Ottat. *potenziale:* εἰ δέ κε μὴ δώωσι, ἐγὼ δέ κεν αὐτὸς ἕλωμαι. IL. e spesso in OM. (di rado colla seconda persona; in pers. prima solt. con κέ); anche in Proposiz. relat.: ἐπιθήσει φάρμαχ', ἃ κεν πάυσῃσι μελαινάων ὀδυνάων. IL. — 2) come gli Attici pongono ἄν, così pone Omero il suo κέ nel primo membro ipotetico, od anche relativo, di Proposizioni temporali o causali di natura non ipotetica; qu. trovasi come l'attico ἐάν, in Omero εἴ κεν ed αἴ κεν (molto più frequ. che ἤν; assai di rado εἰ ἄν, solt. in εἰ δ' ἄν, εἴ περ ἄν); così pure invece dell'attico ὅταν, ὁπόταν, ἐπάν, ἕως ἄν: ὅτε κε, ὁπότε κε, ἐπεί κε, ἕως κε, ὄφρα κε, e simili. — 3) in Proposiz. finali unito con ὡς ed ὄφρα, colla stessa signific. di ἄν. OM. — III) coll' Ottat. 1) nel secondo membro di Proposiz. ipotetiche, come ἄν, qualora vi sia o si debba sottintendere un primo membro ipotetico: εἴ μοί τι πίθοιο, τό κεν πολὺ κέρδιον εἴη. IL.; θωρήξαί ἑ κέλευε Ἀχαιούς· νῦν γάρ κεν ἕλοι πόλιν, cioè, εἰ θωρήξειεν Ἀχαιούς, e così infinite volte, assai più frequ. che ἄν in OM. — 2) in Proposiz. indipendenti, come ἄν; il così detto Ottativo potenziale; καί κε τὸ βουλοίμην, *questo vorrei io.* IL.; ἐμοὶ δέ κε κέρδιον εἴη. IB. e così infinite volte in OM.; anche nel secondo membro di Proposiz. relat.: τεῖχος ἄρειον, ὅ κ' ἀνδράσι λοιγὸν ἀμύναι, *che potesse allontanare..* IL.; nel primo membro ipotetico accanto ad εἰ (come presso gli ATT. εἰ ἄν): εἴ κεν Ἄργος ἱκοίμεθα, γαμβρός κέν μοι ἔοι. IL. e spesso in OM.; anche: ὅτε κε. IL. IX, 525 (quest' uso per altro si spiega con questa considerazione, che in Omero non si trova ancora pienamente svolta la perfetta subordinazione delle Proposizioni, le quali appariscono tuttavia come indipendenti. — 3) isolata nella espressione di un desiderio: ὥς κέ οἱ αὖθι γαῖα χάνοι, *così gli si aprisse (e lo ingojasse) la terra.* IL. VI, 281. — 4) in Proposiz. finali come ἄν, cfr. più sopra II) 3). OM. — IV) coll' Infin. solt. IL. XXII, 108. — Di ripetizione di questa Particella nello stesso membro di Proposiz. trovasi un esempio solo. OD. IV, 733. Più spesso colloca Omero a fianco di ἄν la Particella più debole κέ. V. ἄν in fine. — Circa la collocazione la κέ si unisce al pari dell' ἄν volentieri con altre Particelle, con Avverbj e Pronomi, e si ritrae quanto è possibile dal principio della Proposizione.

κεάζω (2. κείω), *fendo, spacco,* propr. dello spaccar delle legne. OD.; parlando del fulmine: *fracasso, conquasso.* IB.; della lancia: ὀστέα. IL.; κεφαλὴ ἐκεάσθη, *la testa fu spaccata.* IB.

κέαρ, αρος, τό (κεαρδ. V. καρδία), *cuore.* TR.; V. κῆρ.

κέαται, κέατο. V. κεῖμα 1.

Κεβρήν, ῆνος, ὁ, città dell' Eolide. SEN. DEM.

Κεγχρεαί e *Κεγχρέαι*, αἱ, porto di Corinto nel golfo Saronico. SEN. *ed* A.; Tucidide usa anche la forma *Κεγχρειαί* ed al sing. la locuz. ἐν *Κεγχρειᾷ*.

Κεγχρεία, ἡ, ruscello in vicinanza di Lerna nell' Argolide. ESCH. *Prom.* 677.

κεγχρεών, ῶνος, ὁ, *officina dove si purifica il metallo.* DEM.

κέγχρος, ὁ, *panico* (*panicum italicum.* LINN., comunem pl. EROD. SEN. *ed* A.; b) gener. *ogni gra-*

Digitized by Google

no, tutto ciò che ha forma di grano; qu. anche: *ova di pesci.* EROD. II, 93.

κεγχρώματα, τά, *i fori dell' orlo dello scudo,* a traverso ai quali il combattente vedeva il suo avversario. EU. *Fen.* 1386.

κεδάννυμι, ep. inv. di σκεδάννυμι, Aor. ἐκέδασσα, Aor. P. ἐκεδάσθην, *sperpero, sbaratto,* φάλαγγας. OM.; κεδασθείσης ὑσμίνης, *turbata, scomposta l'ordinanza,* sicchè si combatte uno contro uno. IL.; parlando di cose inanimate: *abbatto, rovescio,* γεφύρας. IL. (solt. nei due Aor.).

κεδνός, 3. (κῆδος, κήδομαι), 1) att. *diligente, accurato, sollecito, prudente, fedele,* di persone alle quali spetta di attendere fedelmente ad un affare. OD. ESCH. EU.; anche φροντίς. ESCH.; κέδν' εἰδυῖα, parlando di una ancella pratica e diligente ne' suoi officj. OD. — 2) pass. *quello di che si ha cura, degno di cura;* qu. *stimabile, onorevole, amato e caro,* parlando di persone. OM. ESCH.; anche di cose: *pregevole, idoneo, opportuno, buono,* ἀλκά, ἐφετμαί. ESCH.; λόγοι, *ragionevoli discorsi; la ragione.* EU.; φέρω κεδνοὺς λόγους, *lieta ambasciata.* ID.; κεδνόν τι δρᾶν, πράσσειν, e simili. EU.; οὔκω τι κεδνὸν ἔσχον Ἀργείων πάρα, *dagli Argivi non ebbi più nulla di bene.* SOF.

Κεδρεῖαι, αἱ, città della Caria. SEN.

κεδρία, ἡ, *ragia cedrina, olio cedrino.* EROD.

κέδρινος, 3. *di legno di cedro, di cedro.* IL. EU.

κέδρος, ἡ, *cedro* (albero); spec. *juniperus oxycedrus.* LINN. OD. EROD. *ed* A. — 2) *bara, cassa sepolcrale di legno di cedro.* EU.

κεδρωτός, 3. *fatto di legno di cedro.* EU.

κέεσθαι, κέεται, ion. inv. di κεῖσθαι, κεῖται.

κεῖθεν, ep. e ion. inv. di ἐκεῖθεν. OM. EROD.; anche del tempo: *da indi, di poi.* IL. XV, 234.

κεῖθι, ep. e ion. inv. di ἐκεῖθι. OM. EROD.

κεῖμαι, 3. sing. κεῖται, ion. κέεται; 3. pl. κεῖνται, ion. κέαται, ep. κείαται, anche κέονται; Infin. κεῖσθαι, ion. κέεσθαι; Cong. κέωμαι, (3. sing. κῆται. OM.); Imprf. ἐκείμην (3. pl. ion. κέατο, ep. κείατο; 3. sing. nella forma iterat. κέσκετο. OM.); Fut. κείσομαι (cfr. lat. *qui-esco), giaccio, sono posto,* tanto di cose animate, quanto di inanimate, assolut. ovv. con ἔν, ἐπί, παρά, πρός, ὑπό τινι, ἐπί τινος. OM. *e* POST.; εἰς ἀνάγκην κεῖσθαι, in quanto ivi è da sottint. πεπτωκέναι εἰς ἁ. EU.; speciale è la frase τόπον κεῖσθαι, come ἕδραν ἕζεσθαι. SOF. *Fil.* 144. — In particolare a) di esseri viventi α) *giaccio dormendo, dormo, riposo.* OM. *e* POST.; β) *me ne sto ozioso, riposo, sono neghittoso.* IL. *e* POST.; γ) *giaccio svenuto, sfinito, ammalato.* OM. *ed* A.; metaf. *giaccio, mi trovo nella sventura.* OD. SOF.; anche specificatam.: ἐν κακοῖς. EU.; δ) *giaccio morto, come cadavere.* OM. EROD. SOF. SEN. PLUT.; ε) *giaccio abbandonato, negletto,* special. di morti: *giaccio insepolto.* OM. SOF.; ζ) ἔν τινι κεῖσθαι, *riposare in o sopra uno, far fondamento sopra uno, pendere da uno;* cfr. ἐν 3) b). SOF. — b) di esseri inanimati: α) di paesi, città, e simili: *giaccio, sono posto.* OD. *e* POST.; coll' Accus. θέσιν, *posizione,* come più sopra: τόπον κεῖσθαι. TUC. I, 37; β) di cose: *mi trovo in un luogo, sono, son posto, sono collocato.* OD. EROD. PL. *ed* A.; qu. *sussisto, son tenuto in serbo,* κτήματα, κειμήλιαι κεῖται ἐν δόμοις. OM.; metaf. κεῖταί σοι εὐεργεσία ἐν τῷ ἡμετέρῳ οἴκῳ ἐσαεὶ ἀνάγραπτος. TUC., cfr. PL. *Rep.* I, 345, a; πολλὰ χρήματα ἐπὶ τῇ τούτου τραπέζῃ κεῖται, *è posto.* IS.; πένθος ἐνὶ φρεσὶ κεῖται, κεῖται ἐν ἄλγεσι θυμός. OD.; θεῶν ἐν γούνασι κεῖται. OM.; νεῖκος, *ha luogo.* SOF. Se poi nelle addotte locuzioni il v. κεῖμαι apparisce già frequentem. uguale ad un τίθεμαι, tale si manifesta ancor più nelle locuzioni seguenti: γ) *sono proposto, stabilito,* ἄεθλον. IL. EROD., ἀγών. SOF., ζημία. TUC. *ed* A.; *resto fermo, resto stabilito,* ὡμολογημένον ἡμῖν κεῖται. PL.; special. parlando di leggi: *sono in vigore, sussisto.* EU. PR. ATT.; νόμοι κείμενοι (= τεθειμένοι) ὑπὸ τῶν θεῶν. SEN. *ed* A.; di nomi: ὄνομα κεῖται, *il nome è dato, è;* κεῖται ὄνομά τινι, *qualcuno ha nome, porta il nome.* EROD. SEN. *ed* A.; δ) *mi trovo in una condizione, in uno stato:* εὖ κειμένων τῶν πρηγμάτων. EROD. ESCH. PL.; ε) *sono quieto, sono assopito,* κακόν. SOF.

κειμήλιον, τό, *suppellettile,* oppos. πρόβασις. OD.; special. ogni oggetto costoso o raro che si conserva accuratamente; *preziosità, giojello.* OM. SOF. EU. PLUT.; metaf. parlando di una persona tenuta carissima. EU. *Res.* 654.

κείνη, ion. ed ep. inv. di ἐκείνη. OD.

κεῖνος, κείνη, κεῖνο. V. ἐκεῖνος.

κεινός, 3. ion. e pt. inv. di κενός. V.

Κεῖος. V. Κέως.

κειρία, ἡ (V. καῖρος *sotto* καιροσέων), *fettuccia, benda;* special. *le cinghie* stese a traverso alla lettiera. PLUT.; b) *le bende,* nelle quali avvolgevansi i morti. NT.

Κειριάδης, ὁ, abit. del comune attico Κειριάδαι, ὧν, οἱ, della tribù ipotoontica. DEM.

κείρω, Fut. κερῶ, Infin. ep. κερέειν, Aor. ἔκειρα, ep. ἔκερσα, anche in ESCH. (Cor.); Prf. P. κέκαρμαι, Aor. P. ἐκάρην, *tosò, tondo, recido,* κόμην τινί. IL. EU.; special. M. κόμην, χαίτας, *mi recido i capelli in segno di dolore.* OM. EU.; b) *tosò, tondo,* σφέας καὶ τοὺς ἵππους. EROD.; κεκάρθαι τὰς κεφαλάς. ID.; M. *mi taglio, mi recido i capelli.* IL. EU. (secondo i GR. τὸ καρῆναι ἐπὶ προβάτων τιθέασι καὶ ἐπὶ ἀτίμου κουρᾶς· τὸ δὲ κείρασθαι ἐπὶ ἀνθρώπων, e nel vero poche eccezioni si trovano da questa regola e solt. ne' meno ant. p. e. PLUT. *Lis.* 1.). — 2) *taglio, recido,* δοῦρ' ἐλάτης. IL.; ὕλην. SOF.; τὸ οὔρος, *taglio gli alberi del monte, sgombro d'alberi il monte.* EROD.; ἄωτον, *spicco, sego.* ESCH.; parimente πολύκερων φόνον κ. SOF. *Aj.* 55, poichè ivi le torme degli armenti vengono paragonate a mietuti covoni. — 3) *mangio, rodo, divoro,* λήιον, δημόν. IL.; ἦπαρ. OD.; metaf. κτήματα, βίοτον, *consumo.* OD.; qu. *saccheggio, devasto,* γῆν, τέμενος. EROD. TUC. PL. *ed* A.; anche al M. νυχίαν πλάκα κερσάμενος. ESCH.

κεῖς, inv. di καὶ εἰς.

κεῖσε, ion. e pt. inv. di ἐκεῖσε. OM. EROD. SOF.

1. κείω (inv. di κείσjω), desiderat. pert. a κεῖμαι, *desidero di mettermi a giacere, a dormire, a riposare.* OM.; anche Partic. κέων. OD. VII, 342.

2. κείω = κεάζω. OD. XIV, 245.

κεκαδήσομαι. V. κήδομαι.

κεκαδήσω. V. χάζομαι.

κέκαδμαι. V. καίνυμαι.

κεκάδοντο. V. χάζομαι.

κεκάδων. V. χάζομαι.

κεκάμω. V. κάμνω.

κέκασμαι. V. καίνυμαι.

κεκαφηώς, Partic. Prf. da una rad. καπ, cfr. καπύω, *che respira fortemente, profondamente;* qu. *che respira difficilmente,* solt. Accus. κακῶς κεκαφηότα θυμόν. IL.; μὴ.. ἐξ ὀλιγηπελίης δαμάσῃ κεκαφηότα θυμόν. OD. [EROD.

κεκλέαται, ion. inv. di κεκλῆνται da καλέω.

Digitized by Google

κέκλετο. V. κέλομαι. [λέω. IL.
κεκλήατο, ep. 3. pers. pl. Piucch. P. da κα-
κέκληγα, κεκληγοντες. V. κλάζω.
κεκλίαται, ion. ed ep. inv. di κέκλινται da κλίνω.
κέκλομαι, κεκλόμενος. V. κέλομαι.
κέκλυθι, κέκλυτε. V. κλύω.
κέκμηκα. V. κάμνω. [a κάμνω.
κεκμηώς, ότος ed ῶτος, ep. Partic. Perf. pert.
κεκοπώς, Partic. Perf. A. da κόπτω.
κεκόρημαι, κεκορηώς. V. κορέννυμι.
κεκορυθμένος. V. κορύσσω.
κεκοτηώς. V. κοτέω.
κεκράανται, κεκράαντο. V. κραίνω.
κεκραγμός, ὁ (κράζω), *il grido.* EU. *I. A.* 1357.
κέκρᾱκα. V. κεράννυμι.
κέκραχθι. V. κράζω.
Κέκροψ, οπος, ὁ, *Cecrope*, figliuolo di Ereteo antichissimo re nell' Attica; di quì il patronim. **Κεκροπίδαι**, οἱ, *i discendenti di Cecrope, i Cecropidi, gli Ateniesi.* EROD. EU.; Aggett. **Κεκρόπιος**, 3., πέτρα, *la Cecropia* (anche semplic. ἡ **Κεκροπία** per dire *Atene*), χθών, *l'Attica.* EU.
Κεκρυφάλεια, ἡ, isola nel golfo Saronico, ora Kyra. TUC.
κεκρύφαλος, ὁ (κε-κρύφ-αλος; κρύπτω), *rete del capo*, che le donne portavan non solo di notte, ma, per comodità, anche di giorno *(reticulum).* IL. — 2) *rete da caccia.* PLUT. [κρύπτω.
κεκρύφαται, ion. 3. pers. pl. Perf. P. da
κέκτημαι. V. κτάομαι.
κεκύθωσι. V. κεύθω.
κελαδεινός, 3. (κέλαδος), *rumoreggiante, che fa strepito, sonoro*, Ζέφυρος IL.; Ἄρτεμις, *che gode del rumor delle cacce.* IB.; anche come Sostant. **Κελαδεινή**, ἡ. IB. XXI, 511.
κελαδέω, *rumoreggio, strepito, grido.* IL. ESCH. EU. — 2) trans. *faccio risonare*, φθόγγον, παιᾶνα, βοάν. EU.; b) *annunzio, decanto, lodo altamente*, τινά e τί. EU.
κελάδημα, τό, *il rumoreggiare, susurro (del vento).* EU. *Fen.* 221.
κέλαδος, ὁ (κέλομαι), *rumore, frastuono, strepito, grido.* OM. TR.; *tono*, λύρας. EU.; *canto*, ἄχαριν κέλαδον μουσιζόμενος. ID.
κελάδων, οντος, ὁ, forma secondaria del Partic. **κελαδέων**, *rumoreggiante, sonante*, dell' acqua e del vento. OM. [dia. IL.
Κελάδων, οντος, ὁ, fiume nell' Elide o Arca-
Κελαιναί, αἱ, *Celene*, città nella Frigia, ora Dineir. EROD. SEN.
κελαινεφής, 2. (inv. di κελαινονεφής; νέφος), *dalle nere nubi, circondato da nere nubi*, parlando di Giove che fa risuonare dalle procellose nuvole il tuono. OM.; b) gener. *di oscuro colore, nero*, αἷμα. ID.
κελανό-βρωτος, 2. solt. -ον ἧπαρ ἐκθοινᾶσθαι, *saziarsi col sanguinoso pasto del fegato* (cfr. il **κελαινὸν** αἷμα di Omero). ESCH. *Prom.* 1029.
κελαινός, 3. (sanscr. kâl-a, *nero;* lat. caligo), *nero, oscuro*, αἷμα, νύξ, χθών, e simili. OM. TR.; metaf. ξίφος, λόγχα, *mortifero, micidiale.* SOF. EU.; *spaventevole, orribile*, Ἅιδος μυχὸς γᾶς, Ἐρινύες. ESCH.
κελαινόφρων, ον (φρήν), *di nera anima, maligno.* ESCH. *Eum.* 451.
κελαινό-χρως, ων, *di pelle nera, oscura.* ESCH. *Suppl.* 755 (Congett.).
κελαινόω (κελαινός), *rendo nero, annerisco;* al P. *divento nero;* metaf. σπλάγχνα δέ μοι κελαινοῦται πρὸς ἔπος κλυούσῃ, *l'animo mi si abbuja* ESCH. *Coef.* 408.
κελαινώπας, ὁ, dor. inv. di -ώπης (ὤψ), *nero di aspetto, terribile;* θυμός, *fosca anima.* SOF. *Aj.* 954.
κελαρύζω (κελ-αρός, 3.; κέλομαι), *rumoreggio, mormoro, sprizzo*, parlando di acqua ed anche di sangue. OM.
κελευθοποιός, 2. (ποιέω), *che fa, che apre la strada.* ESCH. *Eum.* 13.
κέλευθος, ἡ (lat. *callis*), *l'andare; viaggio* (per acqua e per terra). OM.; μιμεῖσθαι λύκου κέλευθον. EU.; b) *spedizione militare.* ESCH. — 2) trovasi anche un pl. eteroclito: τὰ κέλευθα, *sentiero, calle, strada, via* (per acqua e per terra). OM. TR.; metaf. βίου κ. ἄθεος. EU.; anche semplicem. τέκνων κέλευθοι. ESCH.; θεῶν ἀπόεικε κελεύθου, cioè *rinunzio all' onore ed alla beatitudine di una Dea.* IL. (*nè calcar più mai Dell' Olimpo le vie.* MONTI).
κέλευμα, τό = κέλευσμα. EROD. PL. (e assai frequ. come variante a fianco a κέλευσμα, benchè poi non siasi restituito sempre nè anche in que' casi nei quali l'autorità dei Mss. l'offriva; anzi in ESCH. *Coef.* 738 non ostanti tutti i Mss. scrivesi tuttavia sempre κέλευσμα). [*mando.* CIC.
κέλευσις, εως, ἡ (κελεύω), *il comandare, co-*
κέλευσμα, τό (κελεύω), *grido.* ESCH. *Coef.* 738; *chiamata*, e qu. *ordine, precetto, comando.* ATT.; ἀπὸ ἑνὸς κελεύσματος, *ad un dato cenno, in un tratto.* TUC.; special. *la battuta* che fa il κελευστής, e secondo la quale si remiga. ESCH. EU.
κελευσμός, ὁ, *chiamata, comando, ordine.* EU. frequ.
κελευσμοσύνη, ἡ = al preced. EROD.
κελευστής, οῦ, ὁ, propr. *banditore;* di poi special. *cómito.* EU. PR. ATT.
κελευστικός, 3. *autorevole, comandativo;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di comandare.* PL.
κελευτιάω, frequent. di κελεύω, solt. Partic. Pres. **κελευτιόων**, *chiamando, eccitando ripetutamente.* IL.
κελεύω, Fut. -εύσω, Prf. P. κεκέλευσμαι e -λευμαι, Aor. P. per lo più ἐκελεύσθην (κέλομαι), *chiamo, grido*, τινί, *ad uno*, per eccitarlo a che che sia. IL.; qu. *comando, impongo*, τινί, coll' Infin. OM., di rado in prosa; τινί τι, *commetto, ingiungo qualche cosa ad uno*, ἀμφιπόλοισιν ἔργα. IL.; b) *eccito, esorto, stimolo, comando*, τινά, *qualcuno* od *a qualcuno*, coll' Infin. OM. e POST.; anche semplic. coll' Accus. di pers. (dove spesso è da sottint. un Infin. derivato dal contesto del discorso). OD. SOF. *ed* A.; μάστιγι ἵππους, *stimolo.* IL.; rare volte con dopp. Accus. di pers. e di cosa: τά με θυμὸς ἐνὶ στήθεσσι κελεύει (dove è da sottint. εἰπεῖν) e frequ. in OM.; c) anche semplicem. coll' Infin. OVV. assolutam. (dove è da sottint. un Infinito). OM. ATT.; κ. μὴ ποιεῖν, *comando di non fare*, cioè *proibisco, vieto di fare.* ATT.; ἐπὶ τὰ ὅπλα, *comando (di prendere) le armi.* SEN. — P. κελεύομαι, *sono chiamato, richiesto, eccitato.* TUC. *ed* A.; τὸ κελευόμενον, τὰ -όμενα, *il comandato, il prescritto.* SEN. PL. *ed* A.; d) spesse volte κελεύω, come il lat. *jubeo*, non ha la forte significaz. *comando*, ma sì bene significaz. più deboli, *approvo, permetto.* TUC. III, 60; *consiglio, propongo.* DEM. IV, 20 e così frequ. — 2) *desidero, prego, supplico.* IL. XXIV, 599. OD. X, 17, 345. TUC. *ed* A.

Digitized by Google

κέλης, ητος, ὁ (κέλλω, *celer*), *cavallo celere, da corsa, da sella*, κ. ἵππος. OD. PLUT.; senza ἵππος. HEROD. PL. CIC. — 2) *saettia, feluca*, piccola nave di rapido corso con un banco di rematori, lat. *celox*. HEROD. TUC. SEN.

κεληήσομαι. V. κέλομαι.

κελητίζω (κέλης), ἵπποισι. IL. XV, 679; *cavalco un cavallo da corsa;* detto di un esercizio speciale, dove facevansi correre di carriera parecchj cavalli, e l'uomo saltava dall' uno all' altro.

κελητιον, τό, dim. di κέλης 2). TUC.

κέλλω, Fut. κέλσω, Aor. ἔκελσα (solt. il Fut. e l'Aor.; lat. *cello, percello, procella;* V. κέλης), *muovo, spingo*, νῆα κέλσαι, *al lido, nel porto*, talvolta con e talv. senza complemento, ἐν ψαμάθοισι. OD.; πλάταν ἐπ' ἀκτάς. ESCH. figuratam.: Ἄργει πόδ' ἁλάταν, *affretto il passo ad Argo, faccio prestamente approdare ad Argo*. EU.; assolutam. senza νῆα, *mi accosto, approdo*, ἐπ' ἀκτάς, ἐπ' Ἄργος, πρὸς γῆν. TR.; anche col sempl. Accus. del luogo. ESCH. EU.; figuratam. πᾷ κέλσω; *a qual parte mi volgerò?* EU.; πᾷ τῶνδε πόνων χρή σε τέρμα κέλσαντ' ἐσιδεῖν; ESCH.; cfr. EU. *Ipp.* 140.

κέλομαι, Fut. κεληήσομαι, Aor. sinc. ἐκεκλόμην (solt. nella 3. pers. sing. ἐκέκλετο e κέκλετο, e nel Partic. κεκλόμενος), (καλ-έω; lat. *calo*, cfr. *calendae*, *calumnia;* ted. ant. *hellan*, *hallen*), *grido, chiamo*, special. *incoraggiando;* comunem. Aor. τινί, *ad uno* e τινί coll' Infin. IL.; qu. *esorto, eccito, comando, stimolo*, τινά coll' Infin., anche semplicem. τινά (dove per altro frequent. deve sottint. un Infinito), ed anche assolutam. OM.; metaf. ἐπεὶ κέλετο μεγάλη ἴς, *poichè gran forza (di sole) scaldava (la cera)*. OD. XII, 175; anche con significaz. più debole: κέλομαι γὰρ ἔγωγε, *questo è il mio consiglio*, e simili. OM. — 2) *chiamo, chiamo a me*, τινά. IL. XVIII, 391. SOF.

Κέλτοι, οἱ (nei meno ant. Κέλται), *Celti*, popolo sparso nella parte occidentale dell' Europa. HEROD. *ed* A.; Aggett. Κελτικός, 3. PLUT. *ed* A.; ἡ -κή, *il paese dei Celti*, special. *le Gallie*. ID.

Κελτίβηρες, οἱ, *i Celtiberi*, popolo della Spagna; il loro paese Κελτιβηρία, ἡ. PLUT.

Κελτοσκύθαι, οἱ, *Celto-Sciti*. PLUT.

κέλωρ, ωρος, ὁ, *figliuolo*. EU. *Andr.* 1033. SOF. *Trach.* 854 (Congett. dubb.).

κεμάς, άδος, ἡ, specie di *capriolo*, o cervo od antilope. IL. X, 361.

κεναγγής, 2. (κενός, ἄγγος), *che vôta i vasi, che consuma la provigione*. ESCH. *Ag.* 175.

κεν-ανδρία, ἡ, *mancanza di maschj* o *di uomini*. ESCH. *Pers.* 731. [*mini*. ESCH. SOF.

κέναν δρος, 2. (ἀνήρ), *vôto di maschj, di uo-*

κενεαγορία, ἡ (ἀγορεύω), *discorso vôto, vano; millanteria*, pl., pt. in PL. *Rep.* X, 607, b.

κενεαυχής 2. (αὐχέω), *millantatore, vantatore borioso*. IL. VIII, 230.

κενεμβατέω (ἐμβάτης), *che cammina pel vôto, che fa un passo falso*. PLUT.

κενεός, 3. ion. inv. di κενός. V.

κενεών, ῶνος, ὁ (κενός), propr. *ogni spazio vôto; il vôto;* special. *il vôto tra le coste e l'anca, il fianco*. OM.

κενοδοξία, ἡ (κενόδοξος), *vanagloria*. PLUT. NT. [*zioni, vanaglorioso*. PLUT. NT.

κενόδοξος, 2. (δόξα), *pieno di vane imagina-*

κενός, 3. in OM. comunem. κενεός (κενός solt. OD. XXI, 249); ion. κεινός. IL. HEROD. EU. *I. T.* 418 (cor. Congett.), *vôto, vacuo*. OM. *e* POST.; κ. τάφος = κενοτάφιον. EU.; b) col Gen. *vôto, nudo, spogliato, abbandonato di che che sia, privo di una cosa*. ATT.; spesso assolut., dove convien supplire un' idea traendola dal contesto: ὑπ' ἀσθματος κενοί, *privi del respiro, trafelati*. ESCH.; κ. λέαινα, *privata dei figli*. SOF.; γῆ, come ἐρμὴ ἀνδρῶν. ID.; c) metaf. α) *colle mani vôte, a cosa incompiuta, indarno*. OM. SOF.; cfr. OD. X, 42. PLUT. *Cam.* 11; β) *vôto, vano, da nulla, senza fondamento*. OD. SIMONIDE in PL. *Prot.* 345, C. ATT.; εἰς κενόν, *inutilmente, invanamente*. NT.; anche di pers. *vano*. SOF. NT. — Compar. κενώτερος, Superl. κενώτατος (secondo i GR. dall' ion. κεινός dovrebbe formarsi κενότερος e κενότατος, mentre PL. *Simpos.* 175, d, DEM. XXVII, 25 i Mss. sono indecisi; per altro cfr. στενός). — AVV. κενῶς, *vanamente, senza fondamento*. AR.

κενόσπουδος, 2. (σπουδή), di cose: *immeritevole di cura, da nulla*. CIC.

κενοταφέω (τάφος), *erigo una vôta tomba, un cenotafio, onoro con un cenotafio*, τινά. EU. *El.* 1060.

κενοτάφιον, τό (τάφος), *tumulo vôto, tomba vôta, cenotafio*. PLUT.

κενότης, ητος, ἡ (κενός), *votezza, vacuità*. PL.; *nullezza, vanità*. CIC. [*nione vana*. PLUT.

κενοφροσύνη, ἡ (-φρων), *mente vôta, opi-*

κενόφρων, ον (φρήν), *con mente vôta, vana*. ESCH. *Prom.* 763. [*cio*. NT.

κενοφωνία, ἡ (φωνή), *discorso vôto, cicalec-*

κενόω (κενός), *io vôto*, oppos. πληρόω. PL. *ed* A.; τί τινος, *vôto, spoglio, libero di che che sia*. ATT.; special. *vôto un luogo di abitatori, lo rendo deserto*. HD.; anche: *mi levo da un luogo, sgombero da un luogo, lo lascio*. EU. — P. anche in senso metaf.: *son ridotto a niente, son reso vano*. NT.

κένσαι. V. κεντέω.

Κενταύρειος, 3. *appartenente a Centauro, centaurico*. EU. *I. A.* 706. [*Centauri*. PLUT.

κενταυρομαχία, ἡ (μάχη), *la battaglia de'*

κενταυροπλήθης, 2. (πλῆθος), πόλεμος, *battaglia contro squadroni di centauri*. EU. *Erc. Fur.* 1273.

Κένταυρος, ὁ (sanscr. *Gandharva*), una rappresentazione simbolica portata dall' India del fuoco del sole o del lampo nascosto nelle nuvole; con che si chiarisce anche la forma di cavallo per la celerità onde queste muovono nelle bufere: questa tradizione prese piede principalm. nella Tessaglia, che venne quindi considerata come il luogo nativo dei Centauri; d'onde poi a poco a poco si volle anche stabilire che quelle mitiche figure fossero un popolo della Tessaglia solito di stare a cavallo. OM. *ed* A.

κεντέω, Fut. -ήσω, ep. Infin. Aor. 1. κένσαι. IL. XXIII, 337, *pungo, stimolo*, spec. *per eccitare*. IL. PL. *ed* A.; *punzecchio*. HEROD. III, 16 (altri κεντροῦν) *per tormentare;* qu. *martorio, strazio*. TUC. SEN.; δόλῳ. SOF. — 2) *trafigo, traforo*, κόρας. EU.; ὄμματα. PLUT.; *trucido*. SOF. EU.

Κεντόριπα, τά, città nella Sicilia, ora Centorbi; abit. οἱ Κεντόριπες. TUC.

κεντρ-ηνεκής, 2. (ἐνεγκεῖν), *stimolato*, ἵπποι. IL. [SEN.

κεντρίζω = κεντρέω, *punzecchio;* metaf.

Κεντρίτης, ὁ, il ramo orientale del Tigri, ora Buhtan-Ischai. SEN.

κεντροδαλῆτις, ιδος, ἡ, dor. inv. di -δηλῆτις (δηλέομαι), *che nuoce pungendo*, ὀδύναι. ESCH. *Suppl.* 547 (Congett.).

Digitized by Google

κέντρον, τό (κεντέω). 1) *pungiglione*, a) di un insetto, di un' ape, di una vespa, anche di uno scorpione. NT.; figuratam. ὥσπερ μέλιττα κέντρον ἐγκαταλιπών, cioè, *dopochè io ho lasciata nel cuore degli uditori una profonda impressione.* PL.; b) *pungolo, sferza* da stimolare cavalli o buoi. IL. SOF. SEN. *ed* A.; proverb. πρὸς κέντρα λακτίζειν. V. λακτίζω. EU. NT.; πρὸς κ. κῶλον ἐκτείνειν. ESCH.; c) *stafile con pungiglioni*, stromento di pena o di martorio. EROD.; d) metaf. α) *attrattiva, allettamento, stimolo* TR. PL. PLUT.; β) *puntura*, per significare *dolore, tormento, pena* veemente. SOF. PL. NT. — 2) *punta* di un *paleo*. PL.; b) di un compasso; qu. *il compasso:* κύκλον κέντρῳ περιγράφειν. PLUT.; c) il luogo dove si pianta una punta del compasso per descrivere coll' altra un circolo: *centro, punto nel mezzo di un circolo, di un globo.* PL. CIC. PLUT.

κεντρόω, *fornisco di pungiglione.* PL. — 2) *pungo, percoto col pungiglione, punzecchio*, cfr. κέντρον 1) c). EROD. III, 16 (Var. l. κεντοῦν).

κέντρων, ωνος, ὁ, *veste di più pezzi* o *ritagli, centone;* metaf. *centone* (lat. *cento*), poesia composta di mezzi versi e versi tolti da un poema, p. e., dall' Iliade.

κέντωρ, ορος, ὁ (κεντέω), *colui che stimola, che punge;* ἵππων, *agitatore di cavalli.* IL.

κένωμα, τό (κενόω), *lo spazio vôto; interstizio.* PLUT.

κένωσις, εως, ἡ, *votamento, votatura, evacuazione*, oppos. πλησμονή. PL.

κέονται. V. κεῖμαι.

κεπφόομαι, P. mi lascio facilmente allettare e prendere come l'uccello κέπφος. CIC. (quest' uccello marino, secondo la tradizione, potevasi facilmente allettare e prendere colla schiuma del mare).

κεραία, ἡ (κέρας), propr. *corno*, tutto quello che sporge a guisa di corno; qu. *antenna.* ESCH. TUC.; similm. parlando di *trave sporgente dal muro.* TUC. II, 76. PLUT. *Marc.* 15; gener. *trave, travicello, corrente.* PLUT.; b) *estremità* degli ancili. PLUT. *Num.* 13; c) *l'accento* sopra una parola, o qualsiasi altro segno usato scrivendo, cfr. *apex.* PLUT. NT. GR.

κεραΐζω (κείρω), *rovino dalle fondamenta, devasto, saccheggio.* OM. EROD. EU.; parlando di navi: *calo a fondo.* EROD.; di esseri viventi: *uccido, spengo.* IL. EROD.

κεραίω, ep. inv. di κεράω, forma second. di κεράννυμι, *mischio.* IL. IX, 203.

κεραμεία, ἡ (-μεύω), *il fare stoviglie, l'arte dello stovigliajo;* proverb. ἐν τῷ πίθῳ τὴν κεραμείαν μανθάνειν, *cominciar la cosa al rovescio, da dove finisce.* PL.

Κεραμεικός, ὁ, *Ceramico* (*mercato delle stoviglie*); nome di due piazze in Atene, l'una delle quali formava il passaggio all' Acropoli, l'altra nell' interno della città serviva di cimiterio ai cittadini morti in guerra. TUC. *ed* A. [PLUT.

κεράμειος, 3. (κέραμος), *di terra, di argilla.*

κεραμεοῦς, ᾶ, οῦν = al preced. PL.

κεραμεύς, έως, ὁ (κέραμος), *stovigliajo.* IL. PL. *ed* A. — 2) come n. pr. Κεραμεῖς, un comune attico della tribù sacamantica. PL.

κεραμεύω, *sono stovigliajo* o *vasajo, fabrico stoviglie.* PL. [κεραμεία. PL.

κεραμικός, 3. = κεράμειος. NT.; ἡ -κή = κεράμιν ος, 3. (κέραμος) = κεραμειος. EROD.

κεραμιον, τό, dimin. di κέραμος, *stovigli* o *stoviglie, vaso di argilla, di terra cotta; boccale, brocca,* e simili. EROD. SEN. *ed* A.

κεράμιος, 3. = κεράμινος. SEN. *An.* III, 4, 7.

κεραμίς, ίδος, ἡ, *tegolo* o *tegola.* TUC. SEN. LUC.; come Aggett. γῆ, *terra da stoviglie, argilla.* PL.

κέραμος, ὁ (κέρ-αμος V. κάφρω; *terra coctilis*, cfr. *lateres, muri-coctiles), terra da stoviglie, argilla.* PL. — 2) tutto quello che si fabrica coll' argilla: *vaso da vino fatto di terra, anfora.* IL.; *pentola, piatto, brocca;* anche sing. con signific. collettiva. EROD. III, 6, 96; *tegolo.* special. sing. (collett.). TUC. NT. — 3) *carcere, prigione.* IL. V, 387.

Κέραμος, ἡ, città della Caria; di quì Κεραμεικὸς κόλπος. EROD.; anche: Κεράμειος e Κεραμικὸς κόλ. SEN. [Uschak. SEN.

Κεραμῶν ἀγορά, ἡ, città della Frigia, ora

κεράννῡμι, Fut. κεράσω, ep. κεράσσω, Aor. ἐκέρασα, M. ἐκερασάμην (in compos. ἐπικερ., anche ἐπικρῆσαι. OD. VII, 164); Prf. κέκρᾶκα, P. κέκρᾶμαι; Aor. P. ἐκράθην ed ἐκράσθην (in Om. solt. Aor. A. ed Aor. M.; oltracciò da una rad. κερα, 3. pl. Pres. M. κέρωνται. IL. e le forme second. κεράω solt. in κερῶντας. OD. e κεραίω in κέραιε. IL.; cfr. anche κιρνάω e κίρνημι), *mischio, frammischio,* special. parlando del vino che i Greci comunem. bevevano soltanto meschiato coll' acqua. OM. (spesso al M.) ATT.; anche metonimic. coll' Accus. del vaso, κρητῆρα. OD. (M.) PL.; πῶς κέκραται σκύφος; EU.; b) gener. *mischio*, τί τινι, τι πρός τι, τι μετά τινος. PL. *ed* A.; special. *tempero, mitigo mischiando,* l'acqua del bagno. OD.; ὥραι μετριώτατα κεκραμέναι, parlando della temperatura dell' aria; c) metaf. *frammischio, unisco, fundo insieme,* ἡδονὴν φθόνῳ, e simili. PL. *ed* A.; τίς ἀχὼ θεόσσυτος, βρότειος ἢ κεκραμένη; ESCH.; φωνὴ μεταξὺ τῆς τε Χαλκιδέων καὶ Δωρίδος ἐκράθη, *è una mescolanza di C. e di D.* TUC.

κεραοξόος, 2. (κέρας, ξέω), *che leviga, che pulisce, che intaglia corni;* τέκτων, *che fa lavorii di corno.* IL. IV, 110.

κεραός, 3. *cornuto*, ἔλαφος, ἄρνες. OM.

κέρας, τό, Gen. κέρατος, ep. κέραος, att. contr. κέρως, ion. κέρεος; Dat. κέρατι, κέραϊ, κέρᾳ, ion. κέρει; Duale κέραε e κεράᾱ, κεράοιν, κερῷν; Nom. pl. κέρατα, κέραα, κεράᾱ, ion. κέρεα; Gen. κεράων, κερῶν, ion. κερέων; Dat. κέρασι, ep. κεράεσσι (*cornu*) — I) *corno, le corna* (di che alcuni animali sono armati). OM. *e* POST.; come simbolo di rigidezza, immobilità. OD. XIX, 211; di forza. NT. — 2) *corno* come materia da lavori; qu. *ogni lavoro in corno, ogni cosa fatta di corno,* special. *arco.* OM.; b) διὰ ξεστῶν κεράων, *le porte (fatte) di corno.* OD. XIX, 566; cfr. PL. *Carm.* 173, a; c) *il corno* attaccato alla lenza per impedire che i pesci le dian di morso. IL. XXIV, 81. OD. XII, 253; d) *corno per bere,* originar. il corno di un bue, più tardi un recipiente di metallo in forma di corno. SEN.; e) *corno* come stromento da fiato. SEN. — 3) *il corno d'un fiume,* lo stesso che *braccio* o *ramo,* Μενδήσιον. TUC. — 4) *corno* (od *ala*) *di un esercito* o *di una flotta.* EROD. ATT.; ἐπὶ κέρας, *a corno, in una lunga serie, in colonna.* EROD.; anche: ἐπὶ κέρως. TUC. SEN.; κατὰ κέρας. SEN.; κατὰ κ. ἐπιθέσθαι, *far impeto nei fianchi, piombare sui fianchi.* SEN.; così anche προσβάλλειν. ID.; συμπίπτειν. TUC. — 5) *ogni cosa che sporge, che spunta fuori,* special. τοῦ ὄρους, *cima, vetta, corno di monte.* SEN.; τοῦ θυσιαστηρίου, *il corno del-*

Digitized by Google

l'altare. NT. — II) Nom. pr. *Κέρατα, τά,* due monti tra Megara e l'Attica, ora Kandili. PLUT. (ᾰ in OM. il quale non usa altre contr. fuorchè κέρᾳ e κέρα con vocale breve a motivo di una vocale seguente; nelle forme att. κέρατος, κέρατι, κέρατα, κέρασι l'α è lungo).

Κερασοῦς, οῦντος, ὁ, Cerasunte, colonia de' Sinopesi sul Mar Nero. SEN.; abit. *οἱ Κερασούντιοι.* ID.

κεράστης, ου, ὁ, *cornuto, ἔλαφος.* SOF.; come Sost. *ὁ κ., il montone.* EU. *Cicl.* 52.

κεράστις, fem. del preced. ESCH. *Prom.* 675.

κερασ-φόρος, 2. (φέρω), *che porta corna, cornuto.* EU. PL.

κεράτινος, 3. *di corno, corneo.* SEN.

κεράτιον, τό, dim. di κέρας, *piccolo corno, cornicino;* pl. *baccello* o *siliqua dei legumi, delle civaje.* NT. LUC. XV, 16 (dove per altro alcuni intendono la *carruba,* ossia il frutto del carrubio di che in oriente si cibano i poveri e gli animali).

κερατών, ῶνος, ὁ, βωμός, *ceratone,* l'altare costruito di corna nell' isola di Delo. PLUT.

Κεραύνια, ὄρη, τά, i monti ceraunj, al confine dell' Illiria fino al Mediterraneo. PLUT.

κεραύνιος, 2. e 3. *fulmineo, di fulmine, attinente al fulmine,* φλόξ, βολαί, πῦρ, λαμπάδες. ESCH. EU. — 2) *fulminato.* TR.

κεραυνοβολέω (-βόλος), *scaglio il fulmine, fulmino, colpisco col fulmine.* PLUT.

κεραυνο-βόλος, 2. (βάλλω), *fulminatore;* ma κεραυνόβολος, 2. *fulminato.* EU. *Bacc.* 598 (la lezione per altro non è sicura).

κεραυνός, ὁ, *saetta, folgore, fulmine* (mentre βροντή significa solt. *il tuono,* e ἀστεροπή solt. *il lampo*). OM. *e* POST.; ὁ κ. πίπτει, κατασκήπτει εἴς τι, *cade sopra,* OVV. *colpisce qualche cosa.* SEN. PLUT.; metaf. *δεινὸν ἐν γλώσσῃ φέρειν.* PLUT. *Per.* 8.

κεραυνοφαής, 2. (φάος), *che splende come il lampo, guizzante,* πῦρ. EU. *Tr.* 1108.

κεραυνο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta il fulmine, armato di fulmini.* PLUT.

κεραυνόω (κεραυνός), *colpisco, uccido col fulmine.* EROD. PL. PLUT.

κεραύνωσις, εως, ἡ, *il fulminare* o *colpire col fulmine,* ἱερῶν τινων. PLUT.

κεράω. V. κεράννυμι.

Κέρβερος, ὁ, Cerbero, il cane dalle molte teste che custodisce l'entrata dell' Averno, primamente in ESIODO e frequ. in altri scrittori.

κερδαίνω, Fut. -δανῶ (κερδήσομαι. EROD.), Aor. ἐκέρδᾱνα (ἐκέρδησα. EROD.), Prf. κεκέρδηκα, e più tardi κεκέρδακα (κέρδος), *guadagno, conseguo profitto* o *guadagno,* assolut. e con *τί.* EROD. ATT.; *τινά, guadagno uno, me lo faccio aderente.* NT.; *τι ἔκ τινος, πρός τινος, ἀπό τινος.* EROD. SOF. SEN.; col Dat. *Μεγάροισι περιεσῶσι, τῇ ἀσφαλείᾳ.* EROD. EU.; con Partic. κερδανῶ λέγων. EU.; b) di rado parlando di cose cattive: *δάκρυα, raccolgo, mieto lagrime.* EU.

κερδαλέος, 3. (κέρδος), *lucroso, proficuo, utile.* OM. *e* POST. — 2) *cupido di guadagno, vantaggioso;* qu. *accorto, astuto, scaltro.* OM. PL.

κερδαλεόφρων, ον (φρήν), *d'animo astuto, d'animo avaro.* IL.

κέρδιστος, 3. Superl. formato da κέρδος, *astutissimo, sagacissimo.* IL. — 2) *utilissimo, convenientissimo:* κέρδιστον (ἐστί), *il meglio si è,* coll' Infin. ESCH.; τὸ κέρδιστον γνώμης. SOF.

κερδίων, ον, Gen. ονος, Comparat. formato da κέρδος, *più utile, più conveniente.* OM.

κέρδος, εος, το, *guadagno, profitto, utile.* OM. *e* POST.; ἐν κέρδεϊ ποιεῖσθαι, coll' Infin. *recarsi a guadagno.* EROD.; νομίζειν τι κ. TUC. IS.; κ. ἡγεῖσθαι ἄν (ἐάν).. SEN.; πᾶν κ. ἡγοῦ ζημιουμένη φυγῇ. EU.; κακὰ κέρδεα βουλεύεσθαι, *meditare, avere in animo sinistri guadagni (dannosi altrui).* OD.; ἐνὶ φρεσὶ κέρδεα νωμᾶν, *essere intento al proprio vantaggio, essere prudente.* IB.

κερδοσύνη, ἡ, *prudenza, scaltrezza;* -ύνῃ, Avverb. *prudentemente, sagacemente, scaltramente.* OM.

Κερδύλιον, τό, luogo della Tracia. TUC.

κερδῷος, 3. (κέρδος), *che porta, che procura guadagno,* Ἑρμῆς. LUC.

κέρεα. V. κέρας.

κερέειν, ion. inv. di κερεῖν da κείρω.

Κερκάσωρος, ἡ, πόλις, Cercasoro, città dell'Egitto. EROD.

κερκίζω, *tesso colla spuola.* PL.

κερκίς, ίδος, ἡ (κρέκω), bastone nell' antico telajo (di forma verticale) al quale attaccavansi pendenti i fili dell' ordito, altrimenti chiamato σπάθη. OM.; dipoi nel telajo orizzontale significò *pettine, spuola.* SOF. EU. PL.; qu. *la tessitura,* κερκίσιν ἐφιστάναι, *intendere alla spola.* EU. — 2) a cagione della somiglianza: *lo stinco,* κερκίδος ὀστέον. PLUT.

κερκιστική, ἡ (κερκίζω), sottint. τέχνη, *l'arte di tessere, tessitura.* PL. *Polit.* 282, b.

κέρκος, ἡ, *la coda di un animale.* PL. PLUT.

Κέρκυρα, ἡ, Corcira (isola), ora Corfù. EROD. *ed* A.; abit. *οἱ Κερκυραῖοι.* ID. *ed* A.; Aggett. -ραικός, 3., τὰ -κά, *le cose, gli affari di Corcira.* TUC.

Κερκώπων ἕδραι, αἱ, nome di un distretto in vicinanza delle Termopile. EROD. (i *Κέρκωπες, οἱ,* sono spiriti folletti, originariam. personaggi nelle novelle dell' Asia Minore, ma più tardi ammessi poi anche nella leggenda greca di Ercole, il quale corre insieme con essi un' avventura nel paese di Trachine).

κέρμα, τό (κείρω), *ogni corpo sminuzzato, tagliuzzato; un pezzetto;* special. *piccola moneta;* comunem. pl. DEM. PLUT. NT.

κερματίζω, *taglio in pezzi, tagliuzzo.* PL.; κατὰ σμικρὰ τὰ σώματα. ID.; metaf. ἀρετήν. ID.

κερμάτιον, τό, dim. di κέρμα. PLUT.

κερματιστής, οῦ, ὁ (-τίζω), *cambiatore.* NT.

κερό-δετος, 2. (1. δέω), *composto di corno,* τόξα. EU. *Res.* 33.

κεροέις, εσσα, εν (κέρας), *cornuto.* EU.

κεροτυπέω (τύπτω), *urto colle corna;* M. *mi urto colle corna,* figurat. parlando di navi che agitate dalla burrasca si urtano insieme colle estremità. ESCH. *Ag.* 633.

κερουλκός, 2. (κέρας, ἕλκω), *che tende l'arco di corno;* ma pass. τόξα κερουλκά, *arco (fatto) di corno.* EU. *Or.* 268.

κερο-φόρος, 2. = κερασφόρος. EU. *Bacc.* 696.

κέρσας. V. κείρω.

κερτομέω (κέρτομος), *schernisco, dileggio, mordo,* assolut. o con τινά. OM. SOF. EU.; ἡμᾶς τόδε. EU. [*Fil.* 1236.

κερτόμησις, εως, ἡ, *scherno, dileggio.* SOF.

κερτομίη, ἡ = al preced.; solt. pl. OM.

κερτόμιος, 2. = al segu. *mordace, oltraggioso.* OM. (solt. nella locuz. κερτομίοις ἐπέεσσι προσαυ-

Digitized by Google

δᾶν, ἐρεθίζειν, περιρηθῆναι, anche semplic. κερτομίοις προσαυδᾶν); ὀργαί, γλῶσσαι. SOF.

κέρτομος, 2. (κέαρ, τέμνω, propr.: *che taglia, che affige il cuore), mordace, oltraggioso.* EROD. EU.; *illusorio, ingannevole,* χαρά. EU.

Κερτωνός, ἡ, colla variante Κερτόνιον, τό, città della Misia. SEN. *An.* VII, 8, 8 (tutti e due questi nomi per altro sono erronei; e il Dindorf dopo l'Hutchinson legge: Κυτώνιον, città al confine della Misia e della Lidia presso Lesbo).

κέρωνται. V. κεράννυμι.

κέσκετο. V. κεῖμαι.

κεστός, 3. (κεντέω), *trapunto,* ἱμάς, parlando del cinto di Venere. IL. XIV, 214.

Κεστρίνη, ἡ, distretto della Tesprozia. TUC.

κευθάνω = κεύθω. IL. III, 453.

κευθμός, ὁ = κευθμών. IL. XIII, 28.

κευθμών, ῶνος, ὁ (κεύθω), *luogo occulto, nascondiglio, antro, grotta.* OD. ESCH. EU. = ἄδυτον, *recesso, santuario,* ἕδρας τε καὶ κευθμῶνας ἐνδίκου χθονός. ESCH.; πυκινοὶ κευθμῶνες, *ben serrati porcili.* OD.

κεῦθος, εος, τό = al preced.; pl. OM. TR.

κεύθω, Fut. κεύσω, Aor. ἔκυθον (ep. κύθον, Cong. con Raddoppiam. κεκύθω. OD.), Prf. κέκευθα (rad. κυθ; cfr. lat. *custos*), *nascondo, celo,* Prf. *tengo nascosto in me.* OM. TR.; ὁπότ' ἄν σε δόμοι κεκύθωσι καὶ αὐλή. cioè *quando tu vi sia giunto, vi ti trovi.* OD.; P. εἰσόκεν ἐγὼν Ἀιδι κεύθωμαι, cioè *mi nascondo nell' Averno, sono morto.* IL.; b) *tengo ascoso, celato nel cuore, porto in silenzio,* comunem. unito con νόῳ, θυμῷ, ἑνὶ φρεσίν, e simili. OM.; οὐκέτι κεύθετε θυμῷ βρωτὸν οὐδὲ ποτῆτα, *non potete nascondere che nel mangiare e nel bere avete passato il segno.* OD.; κ. ἔνδον καρδίας. ESCH.; γέλων. ID.; κρυφῇ, σιγῇ τι. SOF.; τινά τι, *occulto ad uno qualche cosa.* OD. III, 187. — 2) intr. *sono nascosto, sono occulto,* special. nel Prf. TR.

κεφάλαιον, τό (κεφάλαιος, 3., κεφαλή), *ciò che costituisce il capo:* proverb.: δυο ταῦτα ὡσπερεὶ κεφάλαια ἐφ' ἅπασιν ἐπέθηκεν, corrispondente al modo: *porre il colmo, porre la corona a che che sia.* DEM. — 2) metaf. *il sommo, il più importante di che che sia; la cosa, il punto principale.* TUC. PL. *ed* A.; anche parlando di pers.: *la persona principale, il capo.* EUBOLIDE *in* PLUT. *Per.* 3; *la somma, la sostanza della cosa.* IS. DEM.; ἐν κεφαλαίῳ, *secondo la cosa* o *il punto principale, sommariamente, in generale, brevemente.* SEN. PL.; ἐν κεφαλαίοις. PL. IS. DEM.; ἐπὶ κεφαλαίων. DEM.; b) *il capitale (fondo di pecunia fruttifero).* DEM. PLUT. NT.

κεφαλαιόω, *riduco a sommi capi, cito, compendio sommariamente.* TUC. — M. = A. τινά, *accenno in generale le qualità di qualcuno.* — 2) *ferisco nella testa, uccido.* NT.

κεφαλαίωμα, τό, *la somma totale.* EROD.

κεφαλαλγής, 2. (ἄλγος), *che cagiona dolore del capo.* SEN.

κεφαλή, ἡ (cfr. *cap-ut*), *testa, capo* dell' uomo e degli animali. OM. *e* POST.; ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς, *dal capo fino ai piedi.* IL.; ἐπὶ κεφαλαῖς τινα περιφέρειν, *portare uno in palma* o *in palma di mano.* PL.; ἐπὶ κεφαλήν, *a rompicollo.* DEM.; anche: *colla testa ingiù, a capo ingiù,* ὠθεῖν. EROD. PL. LUC.; κατὰ κεφαλήν, *dall' alto in basso.* SEN. — 2) metaf. a) *la testa,* come la parte più nobile, invece di tutta la persona, special. allorchè si volge il discorso a qualcuno: φίλη, ἡθείη κ. OM. EU. PL.; ἡ μιαρὰ καὶ ἀναιδὴς αὕτη κ. DEM.; σοὶ εἰς κεφαλήν, *in caput tuum vertat.* PL.; ἅ σοι καὶ τοῖς σοῖς οἱ θεοὶ τρέψειαν εἰς κεφαλήν, e simili. DEM.; b) *il capo* come sede della vita, qu. anche *la vita:* ἐμῇ κεφαλῇ περιδείδια. IL.; ἀπέτισαν σὺν σφῆσιν κεφαλῆσιν. OM.; παρθέμενοι κεφαλάς. OD.; c) parlando di cose inanimate: *il capo, la parte superiore, l'estremità, la punta:* ἦπαρ κεφαλὴν οὐκ ἔχον. PLUT.; κ. γωνίας. NT.; ἐπὶ τῆς -ῆς τῆς τάφρου, *sull' orlo del fosso.* SEN.; κ. ποταμοῦ, *la sorgente.* EROD.; proverb.: κεφαλὴν ἐπιτιθέναι, *caput, fastigium imponere;* ὥσπερ -ὴν ἀποδοῦναι τοῖς εἰρημένοις, ἵνα ἡμὶν ὁ λόγος -ὴν λάβοι. PL.; d) parlando di pers.: *persona principale, capo.* NT. — II) Nom. pr. Τρεῖς ovv. Δρυὸς κεφαλαί, luogo sul Citerone così nominato. EROD.

κεφαληγερέτης, ου, ὁ (ἀγείρω), *aduna-teste,* parodia del v. νεφεληγερέτης. CRATINO *in* PLUT. *Per.* 3.

κεφαλίς, ίδος, ἡ, dimin. di κεφαλή, βιβλίου, *principio.* NT.

Κεφαλλῆνες, οἱ (sing. SOF.), gli abit. dell'isola Κεφαλληνία nel mare ionio, ora detta Cefalonia. OM. EROD. *ed* A.

κέχανδα. V. χανδάνω.

κεχάρηκα, κεχαρησέμεν, κεχαρήσεται, κεχαρηώς. V. χαίρω.

κεχαρισμένος, 3. Partic. Prf. pert. a χαρίζομαι (V.), *piacevole, attraente, gradito;* AVV. -ένως. PL. IS. *ed* A.

κέω = 1. κείω, solt. il Partic. ὅρσο κέων. OD.

Κέως, ω, ἡ. ion. Κέος, *Ceo,* una delle isole Cicladi, ora Zea, Zia. EROD. *ed* A.; abit. ὁ Κεῖος, ion. Κήιος. EROD.

κῆ, κῇ. V. πῇ, πῇ.

κῆαι, Infin. Aor. I. ep. pert. a καίω.

κηάμενος, Partic. Aor. I. M. ep. pert. a καίω.

Κηδαί, αἱ, comune attico della tribù erettea. DEM.

κηδεία, ἡ (κηδεύω), *cura,* special. di un morto, *sepoltura.* PLUT.; *parentela, affinità.* EU. SEN.

κήδειος, 2. (κῆδος), 1) *degno di attenzione, amabile, caro.* IL. — 2) *attinente al sepelire* od *alla sepoltura,* χοαί, *sagrificj mortuarj.* ESCH. — 3) attiv. *diligente, sollecito,* τροφαὶ τέκνων. EU. — 4) *affine,* anche: *consanguineo, fraterno,* θρίξ. ESCH.; οἶκτοι, *lutto domestico.*

κηδεμονία, ἡ, *cura, attenzione.* PL. PLUT.

κηδεμονικός, 3. *zelante, che si dà cura, che assume la cura,* τινός, *di uno.* PLUT.; κατὰ τὸ -κόν, *con accuratezza.* CIC.

κηδεμών, όνος, ὁ (κήδω), *assistente, curatore, protettore.* SOF. SEN. *ed* A.; anche parlando di *divinità protettrici.* SEN.; b) *sepelitore, deputato al sepelire* od *al ministero delle esequie.* IL. — 2) *l'imparentato;* gener. *il congiunto di affinità, l'affine.* EU.

κήδεος, 2. ep. = κήδειος 1). IL.

κήδεσκον, κηδέσκετο, iterat. dell' Imprf. pert. a κήδω. OD.

κηδεστής, οῦ, ὁ, *ogni congiunto per matrimonio, l'affine.* SEN. PLUT.; special. α) *suocero.* DEM.; β) *cognato,* e propriam. *il fratello della moglie.* EU. DEM.; γ) *genero.* IS.; δ) *patrigno.* DEM. XXXVI, 31.

κηδεστία, ἡ, *affinità.* SEN.

κήδευμα, τό, *parentela per mezzo di matrimonio, affinità.* EU. — 2) *il parente per mezzo di matrimonio, l'affine.* SOF. EU.

κηδεύω (κῆδος), *prendo cura di uno, servo uno,* τινά. SOF. EU.; νόσημα, *curo.* EU.; πόλιν, *governo.* ID.; special. *curo, sepelisco un morto.* SOF. EU. PLUT.; b) *m'imparento con uno, mi congiungo per matrimo-*

Digitized by Google

nio con uno, τινά. EU.; qu. οἱ κηδεύσαντες, *i suoceri*. ID.; P. ἀνομένεια Ἰσμηνὸς ἐκηδεύθη. ID.; *mi approprio*, τοῦτο λέχος, *meno moglie costei*. SOF. *Trach.* 1227. — 2) intr. *m'imparento con uno, sono o divento parente di uno*, τινί. EU. DEM. PLUT.; κ. καθ' ἑαυτόν, *mi marito secondo il mio stato*. ESCH.

κήδιστος, 3. Superl. formato da κῆδος, ma appartenente per la sua significaz. a κήδειος, *amabilissimo, carissimo*. OM.

κῆδος, εος, τό, dor. κᾶδος, *cura, tristezza, afflizione*. OM.; οἰκεῖον κ. PL. *Rep.* X, 605, d; τῶν ἄλλων, *per cagione d'altri*. OD.; κήδεα θυμοῦ, *cordoglio*. IB.; special. *lutto, corruccio per un morto*. IL. HROD.; *esequie, sepoltura di un cadavere*. EU. IB. *ed* A.; b) ciò che apporta *cura, lutto, bisogno, miseria, patimento*, special. pl. OM. ESCH. — 2) *parentele per mezzo di matrimonio, affinità*. TR. TUC. PLUT.

κηδόσυνος, 2. *attento, diligente*. EU. *Or.* 1015.

κηδω, Fut. κηδήσω (κῆδος), *affligo, attristo*, τινά. IL.; spesso eziandio parlando di dolor corporale: *faccio male*, qu. *ferisco, danneggio, mando in rovina*, coll' Accus. OM. — M. col Prf. κέκηδα e Fut. κεκαδήσομαι: *mi prendo cura, afflizione; sono afflitto, accorato*. IL.; τινός, *per qualcuno*. IB.; qu. *mi do briga, mi interesso per uno, provedo per uno*. OM. *e* POST.; περί τινος. SOF.; con μή ovv. ἵνα μή. HROD. PL.; vedasi anche l'Imprt. Aor. I. κήδεσαι. ESCH. *Sett.* 126 (usato in costruz. assol.).

κῆεν, ep. inv. di ἔκηεν. V. καίω.

κηκίς, ἴδος, ἡ, *tutto quello che scaturisce, che sprizza in alto*, φόνου. κ. ESCH.; πορφύρας, *il succo della cocciniglia*. ID.; parlando dell' *unto* (dell' umor crasso) *che posto al fuoco si strugge e sprizza*. SOF. *Ant.* 1008; φλογός, *vapore che scaturisce, che si sprigiona*. ESCH.

κηκίω, *scaturisco, sgorgo abondantemente*, θάλασσα κήκιε πολλὴ ἂν στόμα. OD. SOF. — Così pure P. SOF. *Fil.* 696 (ῐ OD., ῑ SOF.).

κήλειος, 2. ion. inv. di κήλεος. IL. XV, 744.

κήλεος, 2. (καίω), *ardente, fiammeggiante*, solt. nella locuz. πυρὶ κηλέῳ (tranne IL. VIII, 217) alla fine del verso, dove poi κηλέῳ è bisillabo.

κηλέω, *calmo, quieto*; special. *ammalio, affascino, rapisco*, τινά colla musica e col canto. EU. SEN. PL.; *incanto, affascino, lego* con incantesimi. PL. PLUT.; anche parlando di bruti: *ammanso, addomestico*. PL. — 2) in cattivo senso: *abbindolo, seduco, truffo, giunto*. PL. *ed* A.

κηληθμός, ὁ, *rapimento, estasi, piacere* che si manifesta in muta ammirazione. OD.

κήλημα, τό, *ammaliamento, vezzi*. EU. *Troj.* 893.

κήλησις, εως, ἡ, *fascino*. PL.; *rapimento, estasi*. ID. PLUT.; *sorpresa, illusione*, unito con ἀπάτη. PLUT.

κηλητήριος, 2. *che placa*; χοαί, *espiatrici*. EU.; τὸ -ον, *filtro; mezzo (creduto atto) per procacciarsi e conservarsi l'amore di chi che sia*. SOF.

κηλιδόω, *macchio*; metaf. *disonoro, tratto ignominiosamente*. EU. *Erc. Fur.* 1318.

κηλίς, ἴδος, ἡ (κελαινός), *macchia*, βροτοφθόροι κηλῖδες, *macchie della morte*. ESCH.; *macchia di sangue*. SOF.; πλὴν οὔτε κηλὶς ἐξηνθήσε τοῦ σώματος, *in conseguenza di preso veleno*. PLUT.; b) metaf. *nota d'infamia, macchia*. SOF. EU. PLUT.; *rimprovero, biasimo*. SEN.

κῆλον, τό = κᾶλον, *legno*: ogni cosa fatta di legno, special. *astile di freccia* ed anche *freccia*.

Κηλοῦσα, ἡ, monte in Sicione. SEN.

κηλωνήιον, τό, ion. inv. di -λώνειον (propr. ntr. di -λώνειος, 3. da κήλων, ωνος, ὁ = ἄντλημα), *mazzacavallo* (di un pozzo); qu. *tromba*.

Κήναιον, τό, *Ceneo*, capo nell' isola Eubea, ora Capo Caianas. SOF. EU. *ed* A.; Aggett. Κηναῖος, 3. SOF.

κῆνσος, ὁ (la voce lat. *census* grecizzata), propr.: *stima della sostanza dei cittadini*, giusta la quale determinavasi la tassa ch' e' dovevan pagare; poi *tassa, balzello*. NT.

κῆξ, κηκός, ἡ, uccello marino, forse: *folaga* OD. XV, 479.

κήομεν, ep. inv. di κήωμεν da καίω. IL.

κηπεύω, *dispongo a giardino, coltivo a giardino*. PLUT.; metaf. *curo, presto gran cura*. EU.

κῆπος, ὁ (σκάπτω, cfr. κάπ-ετος), *terreno vangato, giardino*; gener. *un campo assiepato, un orto*. OM. *e* POST.; figurat. τοὺς ἐν τοῖς γράμμασι κήπους σπείρειν. PL.; proverb. οἱ Ἀδώνιδος κῆποι, *ogni attrattiva, ogni ornamento o vezzo fuggevole e passeggiero, tutto ciò che è caduco*. ID.

κηπ-ουρός, ὁ (rad. Fορ, V. 3. οὖρος), *custode, guardiano del giardino, giardiniere*. NT.

Κήρ, Κηρος, ἡ, comunem. pl. Κῆρες θανάτοιο, personificaz. delle specie di morte, che l'uomo suole rappresentarsi come reali figure nel momento del morire, così nella morte naturale come nella violenta. OM.; anche parlando della rovina che l'amo porta tra i pesci. IL. XXIV, 82. In Esiodo prima d'ogni altro appariscono le Κῆρες come vendicatrici e punitrici degli umani trascorsi, Κῆρες Ἐρινύες. ESCH. EU.; qu. anche gener. *come dee della sventura, del male*: ἀναρπάξανδρα Κήρ, parlando della Sfinge. ESCH.; cfr. PLUT. *Ant.* 2. — 2) come appellat. *destino (sentenza) di morte, morte*. IL. I, 228. TR. PLUT.; in SOF. *Trach.* 454: κὴρ οὐ καλή, *macchia non bella (disonorevole)*.

κῆρ, τό, contr. di κέαρ V. (TR. LIR. solt. Nom. e Accus.), mentre OM. usa solt. la forma contr. e non solo Nom. e Accus. ma si anche Dat.; *cuore*, a) come sede delle sensazioni e passioni: ἀχνύμενος κῆρ, τότε δὴ πέρι κῆρι ἐχολώθη, πέρι κῆρι φιλεῖν, θαλέων ἐμπλησάμενος κῆρ. OM. TR.; β) come sede del volere e dell' appetire: μετὰ σὸν καὶ ἐμὸν κῆρ. IL.; τοὐμὸν ὦν ἐρᾷ κέαρ. SOF.; κέαρ ἀπαράμυθον. ESCH.; come sede del coraggio, della forza e della costanza. OM. SOF.; anche parlando di leoni. IL. XII, 45; γ) come sede dell' intelletto, della riflessione, della deliberazione: πολλὰ δέ οἱ κῆρ ὤρμαινε. OD.; unito con νόος. IL. XV, 52; ἐς τὸ λῷον σὸν μεθέστηκεν κέαρ. EU.; in OM. comunem. κῆρ ἐνὶ στήθεσσι, ἐν θυμῷ, φρεσίν ῆσιν. — 2) come βίη per circonlocuzione di una persona: λάσιον κῆρ, dove è da interpretare: *villoso petto*. IL. [968.

1. κηραίνω (κήρ), *ledo, guasto*. ESCH. *Suppl.*

2. κηραίνω (κῆρ), *sono in angustia, in pensiero*, assolut. e con τάδε, *per.., sopra ciò*. EU.

κηρεσσι-φόρητος, 2. (φορέω), *sospinto, cacciato dalle Κῆρες*, κύνες. IL. VIII, 527.

Κήρινθος, ἡ, *Cerinto*, città nell' isola Eubea. IL. [ἐκμαγεῖον. PL.

κήρινος, 3. (κηρός), *cereo, di cera, πλάσμα*.

κηρίον, τό (κηρός), *favo, fiale*. HROD. PL. *ed* A.

κηροδέτης, ου, ὁ, dor. -δέτας (1. δέω), *collegato con cera, cerato*, κάλαμος. EU. *I. T.* 1125.

κηροειδής, 2. (εἶδος), *simile a cera*, σῶμα, *bianco al par della cera*. PL.

κηρόθι, Avv. (κῆρ), *nel cuore, cordialmente*, κ. μᾶλλον, *ancor più, tuttavia nel cuore*. OM.

Digitized by Google

κηρο-πλάστης, ου, ὁ (πλάσσω), *plasticatore in cera;* metaf. parlando del Creatore *(il primo plasticatore)* che forma o plastica il corpo umano. PL. *Tim.* 74, d.

κηρό-πλαστος, 2. (πλάσσω), *formato di cera, δόναξ, commesso di cera.* ESCH. *Prom.* 572.

κηρός, ὁ, *cera.* OD. ATT.

κήρυγμα, τό (κηρύσσω), *bando, notificazione, comando publicato per mezzo di un araldo.* SOF. EU. SEN. *ed* A.; κ. ποιεῖσθαι, *publicare un bando.* EROD. TUC. *ed* A.; ἀνείπεῖν. TUC.; θεῖναι τῇ πόλει. SOF.; γίγνεται κ., *vien publicato.* DEM.; qu. *taglia.* SEN.; b) generalm. *annunzio, publicazione, predica.* NT.

κηρῦκεία, ἡ, ion. -κηΐη (-κεύω), *l'officio dell'araldo.* EROD.

κηρύκειον, τό, ion. -κήιον, *caduceo;* verga con due serpenti attorcigliati, con la quale è sempre rappresentato Mercurio. EROD. TUC.

κηρύκευμα, τό, *bando, grido di banditore* o *di araldo, ambasciata.* ESCH.

κηρῦκεύω, propr. *sono un κῆρυξ*; tr. *bandisco, faccio noto,* τινί τι. TR.

κηρῦκικός, 3. *risguardante l'araldo, dell' araldo.* PL.; ἡ -κή, *l'arte* o *l'officio dell' araldo.* ID.

κῆρυξ, ῦκος, ὁ (erroneam. accentuato κήρυξ come dimostra la concorde testimonianza dei GR. ant.) (κράζω, κραυγή; propr. *gridatore), l'araldo, il banditore, il nunzio,* i più ragguardevoli servi dei principi nel tempo eroico, sempre uomini liberi, spesso anche di nobile stirpe. OM.; più tardi: *publico banditore* od *annunziatore.* DEM. *ed* A.; in guerra adoperavansi nei trattati e nelle intimazioni di guerra. EROD. ESCH. TUC. *ed* A.; b) *annunziatore* (della parola di Dio), *predicatore.* NT.

κηρύσσω, neoatt. -ύττω, 1) intr. *sono un araldo, faccio l'officio d'araldo;* κηρύσσων γήρασκε, *era vecchio nell' officio d'araldo.* IL.; b) *grido, bandisco, annunzio in qualità di araldo.* OM. ATT.; κηρύσσει (ὁ κῆρυξ). V. σαλπίζω. SEN. — 2) tr. Ἀχαιοὺς ἀγορήνδε, *chiamo gli Achei all' adunanza,* πόλεμόνδε. OM.; *chiamo, invoco,* τοὺς γῆς ἔνερθε δαίμονας κλύειν ἐμὰς εὐχάς. ESCH.; b) *faccio bandire, annunziare, notificare per mezzo di un araldo,* ἀγῶνας. SOF.; σιγήν. EU.; ἀσφάλειαν. SEN.; coll' Accus. e l'Infin. ID.; ἐκήρυξεν εἰ βούλοιντο τὰ ὅπλα παραδοῦναι, *fece dir loro per mezzo di un araldo, se volevano, consegnassero le armi.* TUC.; *faccio offerire publicam. in vendita dall' araldo.* EROD. PLUT.; τινὰ καθάπερ ἀποδράντα, *faccio gridare, publicare uno per ischiavo fuggitivo.* LUC.; c) generalm. *intimo, comando ad alta voce,* τί τινι. SOF.; *annunzio, partecipo,* seguito da una proposiz. relativa. SOF.; coll'Infin. ESCH.; *lodo, esalto.* EU. SEN.; d) *chiamo, invoco ad alta voce,* θεούς. EU.; *chiamo, invito,* πατρὶ κλύειν. ESCH.; e) *annunzio, bandisco (la parola di Dio), predico, istruisco,* assolut.; e con τινά, *predico di uno, annunzio uno.* NT.

κῆται. V. κείμαι.

Κήτειοι, οἱ, una schiatta di Misj. OD. XI, 521.

κῆτος, εος, τό (rad. καϝ; V. καιάδας, κύτος, κοῖλος, *cav-us), gola, ventre;* b) *ogni mostro marino.* IL. NT.; = φώκη. OD. IV, 446.

κητώειος, ώεσσα, εν, solt. come epit. di Λακεδαίμων, cioè del paese, special. rispetto alla sua parte meridionale dove era la città Λακεδαίμων, *concavo, circondato da balze.* OM.

κηὐ, per Crasi inv. di καὶ εὐ.

κηφήν, ῆνος, ὁ, *fuco;* ape che non fa mele. SEN.; frequ. come simbolo α) della infingardaggine impudente che si appropria ciò che spetta ai più degni. PL.; β) della debolezza, γραῦς κηφήν, *vecchia svigorita.* EU.; cfr. *Bacc.* 1362.

Κηφῆνες, οἱ, antico nome dei Persiani. EROD.

κηφηνώδης, 2. (εἶδος), *a modo di fuco, simile a fuco.* PL.

κηφισία, ἡ, comune della tribù erettea; abit. [-σιεύς, ὁ. PL.

Κηφισὶς λίμνη, *il lago Cefisio,* nel quale mette foce il Cefiso. IL.

Κηφισός, ὁ, fiume a) nella Focide, ora Mavronero. IL. EROD.; b) nell' Attica, ora Kefisso. SOF. *ed* A. [483

κηώδης, 2. *esalante, odoroso,* κόλπος. IL. VI,

κιβδηλεύω, *falsifico,* special. *monete, merci;* metaf. *parlo* o *tratto ingannevolmente, maliziosamente.* EU. *Bacc.* 475.

κίβδηλος, 2. *falsificato, non puro,* χρυσός. EU.; parlando di denaro. SEN.; figuratam. DEM. XX, 167; b) metaf. *illusorio, ingannevole, falso.* EU. PL.; χρησμός, *ambiguo.* EROD.

κιβώτιον, τό, dim. di κιβωτός. SEN. PLUT.

κιβωτός, ἡ, *cassa, arca, armadio di legno.* PLUT. NT.

κιγκλίς, ίδος, ἡ (inv. di κιγ-καλ-ίς, cfr. *cancel-li;* V. καλιά, κρύπτω), *grata, cancello.* PLUT.; in Atene: *cancello ad una porta che metteva nel palazzo del Consiglio* o *del Tribunale.* DEM.; b) *tortura.* PLUT. *Luc.* 20.

κιγχάνω. V. κιχάνω.

κίδναμαι, P. (V. σκίδναμαι), *sono diffuso* o *sparso; mi spando, mi diffondo.* IL. EU.

Κιθαιρών, ῶνος, ὁ, *Citerone,* monte fra l'Attica e la Beozia. EROD. TR. *ed* A.; Aggett. -ώνιος, 3. EU.; un fem. speciale -ωνίς, ίδος, η. EROD.

κιθάρα, ἡ, *cetra, liuto.* EU. PL. *ed* A. V. λύρα.

κιθαρίζω, *suono di cetra* o *la cetra; citareggio.* PL. *Poet. in* PLUT. *Lic.* 21 (κιθαρίσδεν, forma dor.); generalm. *suono un* o *sopra uno strumento di corde,* φόρμιγγι. IL.; P. τὸ κιθαριζόμενον, *ciò che vien sonato sulla cetra.* NT.

κίθαρις, ιος, ἡ, Accus. κίθαριν, forma ant. inv. di κιθάρα. OM. — 2) *suono di cetra.* ID.

κιθάρισις, εως, ἡ (-ρίζω), *suono di cetra.*

κιθάρισμα, τό, *ciò che vien sonato sulla cetra, canzone per la cetra.* PL.

κιθαριστικός, 3. (-ριστής, ὁ, da -ρίζω, *sonatore di cetra), appartenente al sonatore* od *al suono di cetra; idoneo, inclinato al..* PL. (anche Compar.); ἡ -κή, *l'arte del sonatore di cetra.* ID.

κιθαριστύς, ύος, ἡ, *l'arte di sonare la cetra.* IL. II, 600. [PL.

κιθαρῳδέω (-δός), *suono e canto sulla cetra.*

κιθαρῳδία, ἡ (ἀοιδός), *il cantare e suonar sulla cetra.* PL.

κιθαρῳδικός, 3. *appartenente al suonar di cetra per accompagnamento di canto;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di cantare al suon di cetra.* PL.

κιθαρῳδός, ὁ (ἀοιδός), *colui che s'accompagna, cantando, colla cetra.* PL. NT.

κιθών, ῶνος, ὁ, ion. inv. di χιτών.

κίκι, τό, nome egizio del *ricinus communis.* LINN., *ricino,* pianta dal cui frutto si trae un olio purgativo, chiamato anch' esso κίκι. EROD. PL.; cfr. κρότων.

κικλήσκω (κι-κλή-σκω), pt. inv. di καλέω, *chiamo, invito,* special. *a banchetto* o *per ajuto.* OM.; εἰς ἀγορήν. IL.; anche M. IB. X, 300; b) *invoco, supplico.* IL. TR.; c) *indirizzo il discorso ad uno.* IL.

Digitized by Google

XXIII, 221. — 2) *nomino, denomino.* OM. TR.; anche ἐπίκλησιν κ. EU.

Κίκονες, οἱ, Ciconi, popolo trace. OM. EROD.

κίκυς, υος, ἡ, forza. OD. XI, 393.

Κιλικία, ἡ, Cilicia, provincia nella parte sud-est dell' Asia Minore. EROD.; abit. *Κίλικες, οἱ.* IL. *ed* A.; fem. *Κίλισσα.* ESCH. SEN.; Aggett. α) *Κίλιξ, ὁ, ἡ,* anche coi ntr. *ὁρῶν Κιλίκων.* ESCH.; *Κίλισσα ναῦς.* EROD.; β) *Κιλίκιος,* 3. ESCH.

Κίλλα, ἡ, città della Troade. IL. EROD.

Κίμβροι, οἱ, Cimbri, popolo germanico. PLUT.

Κιμμέριοι, οἱ, Cimmerj, popolo favoloso creduto abitare nelle regioni occidentali lungo l'Oceano. OD.; più tardi: un popolo del Chersoneso taurico. EROD.; donde Aggett. α) *Κιμμέριος,* 3. EROD.; *ἡ -ίη, il paese dei Cimmerj;* β) *-ρικός,* 3., *ἰσθμός, l'istmo cimmerio,* l'istmo di Crimea. ESCH.

Κιμμέρια τείχη, città nel Chersoneso taurico. EROD.

Κίμων, ωνος, ὁ, Cimone, figliuolo di Milziade. TUC. *ed* A.; *τὰ Κιμώνεια (μνήματα), il monumento di Cimone* presso Atene. PLUT.

κίναδος, εος, τό (secondo Esichio = *θηρίον*), *volpe;* metaf. *uomo astuto, fallace.* SOF. DEM.

κινάθισμα, τό (κινέω), il movimento di una moltitudine e il rumore che se ne leva. fruscio, olωνῶν. ESCH. *Prom.* 124. [*stumi; cinedo.* PL.

κίναιδος, ὁ, un uomo impudico, di perduti co-

κινάμωμον. V. *κιννάμωμον.*

Κινδύη, ἡ, luogo nella Caria con un tempio di *Ἄρτεμις Κινδυάς;* abit. *-δυεύς, ὁ.* EROD.

κινδύνευμα, τό, pericolo, cosa pericolosa, impresa arrischiata. TR. PL. *ed* A. [EU.

κινδυνευτέον, Aggett. verb. da *κινδυνεύω.*

κινδυνευτής, οῦ, ὁ, arrischievole, arrisicato. TUC.

κινδυνεύω, sono in pericolo, vado pericolando, pericolo, son messo in pericolo; mi espongo ad un pericolo, mi metto in un' impresa pericolosa, in un pericolo (in guerra o dinanzi ad un tribunale), assolut. PR. ATT.; *πρὸς τοὺς πολεμίους.* SEN. DEM.; con più precisa determinazione indicando la cosa la quale sta in pericolo, che si mette a repentaglio, *περί τινος.* EROD. PR. ATT.; *περί τινι.* PL.; *τῇ ψυχῇ.* EROD.; OVV. di quello che si corre pericolo di soffrire, *περὶ ἀνδραποδισμοῦ.* IS.; coll' Infin. EROD. PR. ATT.; coll' Accus. *κίνδυνον.* PL.; *τὴν ψευδομαρτυρίαν, corro pericolo d'essere accusato di falsa testimonianza.* DEM. — 2) trattandosi di cose non pericolose, p. e. *κινδυνεύουσι οἱ ἄνθρωποι οὗτοι γόητες εἶναι,* nel significato di: *è probabile, v'è motivo di credere o di sospettare, che..* EROD.; cfr. SEN. *Mem.* III, 13, 3; *κινδυνεύει ἀναμφιλογώτατον ἀγαθὸν εἶναι τὸ εὐδαιμονεῖν, mostra di essere..* SEN. *ed* A.; frequ. sopra tutto nel parlar attico di conversazione per gentilezza: *κινδυνεύεις παρ' Ὁμήρου μεμαθηκέναι αὐτό, questo puoi avere imparato da Omero,* invece di un' assoluta asserzione. PL. — P. *sono in pericolo, sto in risico, δι' ὧν τὰ μέγιστα κινδυνεύεται τῇ πόλει.* DEM.; *ἐν ἑνὶ ἀνδρὶ πολλῶν ἀρετὰς κινδυνεύεσθαι.* TUC. *ed* A.; *κίνδυνος κινδυνεύεται ἐν ὑέσιν.* PL.

κίνδυνος, ὁ, pericolo, rischio. EROD. ATT.; special. *pericolo in guerra* o *dinanzi ad un tribunale.* IID.; *κίνδυνον ἀναλαβέσθαι, ξυναίρεσθαι, αἵρεσθαι, ἐγχειρίζεσθαι, ὑποδύεσθαι, ποιεῖσθαι, mi espongo ad un pericolo, sostengo un pericolo.* EROD. EU. TUC. *ed* A.; *ἀναρρίπτειν (ῥίπτειν), mettere qualche cosa a ripentaglio.* EU.; *τι κινδύνῳ βαλεῖν, τινὰ ἐς κίνδυνον καταστῆναι, gettare in pericolo.* ESCH. TUC.; *περὶ ὅλης τῆς πόλεως ὁ κ. αὐτοῖς ἐγένετο.* SEN.; *κινδύνῳ περιπίπτειν, ἐς κίνδυνον ἐλθεῖν, ἐμβαίνειν, venire, cadere in pericolo.* TUC. SEN. PL.; *ἐν κινδύνῳ αἰωρεῖσθαι, stare sospeso in pericolo; κίνδυνός ἐστι* coll' Infin. SEN. PL.; seguito da *μή* (col Congiunt. o l'Ottat.), *vi è pericolo di.., bisogna aver cura che non..* SEN. IS.; *κίνδυνος ἔχει τινά,* coll' Infin. EU. — 2) *cosa, impresa pericolosa.* TUC. IV, 10. [*pericolo.* CIC. PLUT.

κινδυνώδης, 2. (*εἶδος*), *pericoloso, pieno di*

κινέω (κίω), pongo in movimento, muovo, λήιον. IL.; *κάρη, scuoto.* OM.; *τὰς θύρας, batto alla porta, do d'urto nella porta.* OD. e frequ. presso gli ATT.; *μῦθον.* EU.; *ὅπλα, do di piglio alle armi.* TUC. DEM.; *δόρυ.* EU. *Andr.* 607; *τινά, scuoto.* PL.; proverb. *τὰ ἀκίνητα κ.* V. *ἀκίνητος.* EROD.; cfr. SOF. *E. C.* 1526; *πᾶν χρῆμα κ., ὅκως..., muovo ogni cosa, per...* EROD.; così anche: *πάντα κάλων κ.* V. *κάλως.* PL.; *πάντα λόγον κινεῖν.* ID.; b) *rimuovo, caccio, discaccio, caccio fuori.* OM. EU. SEN.; *caccio in fuga.* SOF. *Ant.* 109; *στρατόπεδον, castra movere.* SEN.; così pure assolut. *muovo, procedo oltre.* PLUT. *Ces.* 26; cfr. CIC. *Att.* IX, 1, 1; generalm. *smuovo dal luogo, ἀνδρίαντα.* EROD.; *τι ἐκ τοῦ τόπου.* NT.; qu. *τῶν Ὀλυμπίασι χρημάτων, manometto.* TUC.; *τὰ χρήματα ἐς ἄλλο τι, converto in altro uso.* ID. — 2) metaf. a) *disturbo, τινά, distraggo uno dalle sue meditazioni.* PL. *Simpos.* 175, b; *eccito, suscito, muovo, faccio un' impressione, φόβος κινεῖ τινα.* ESCH.; *κ. καρδίαν, ἀνθρώπους.* EU. DEM.; *ἐγερτὶ κ. τινα ἐπιρρόθοις κακοῖσιν.* SOF.; *τινὰ τῶν πρεσβυτέρων.* PL. (frequ.); *eccito, cagiono, occasiono, comincio, κακά, γέλωτα,* e simili. SOF. PL. *ed* A.; b) *scuoto, cambio, altero, immuto, νόμαια πάτρια.* EROD., e simili in SEN. PL. IS. — P. col Fut. P. e M. *entro in moto, mi muovo, mi levo.* IL. SOF. PL. *ed* A.; *mi avanzo.* IL. I, 47, *πρὸς ἄστυ.* SOF., *ἐπί τινα.* SEN., *ἐκ τῆς τάξεως.* IS.; *vengo, cado in inquietudine, in sedizione.* DEM.

κίνημα, τό, movimento; special. *inquietudine, sommossa.* PLUT.; b) presso i GR. *desinenza, inflessione.*

κίνησις, εως, ἡ, movimento. PL. NT.; special. *commovimento, inquietudine, sommossa.* TUC. PLUT.; b) presso i GR. *desinenza, inflessione.*

κινητέος, α, ον, Aggett. verb. da *κινέω,* a) *da muovere;* b) *da mutare;* al ntr. *-έον, si deve mutare.* PL.

κινητήριος, 3. *acconcio, attenente al muovere* od *all' eccitare, allo stimolare; che muove, che eccita, che stimola.* ESCH.

κινητός, 3. e 2. *mobile.* PL.

κιννάμωμον, τό (parola orient.), anche *κινάμ.* PLUT. NT.; *cinnamomo, cannella.* EROD.

κίνυγμα, τό (κινύσσομαι), un corpo mosso, oscillante; αἰθέριον κ., ludibrio dell' aria. ESCH. *Prom.* 157.

κίνυμαι, P. solt. Pres. e Imprf. = *κινέομαι, sono mosso, ἔλαιον κινύμενον, olio agitato.* IL.; *mi muovo, vado.* OM.

κινύρομαι, DM. solt. Pres. e Imprf., propr. *guaisco, grido piangendo;* generalm. di qualsiasi suono di dolore: *κινύρονται φόνον χαλινοί, fremono morte.* ESCH. *Sett.* (*stridono i freni uno stridor di morte.* BELLOTTI). [*gridando.* IL. XVII, 5.

κινῦρός, 3. (cfr. *ἐγ-κανάζω*), *mugulo, piango*

κινύσσομαι, P. *sono mosso;* metaf. *ondeggio dubitando.* ESCH. *Coef.* 192.

Κίνυψ, υπος, ὁ, Cinipe, fiume della Libia ora

Digitized by Google

Cinifo. EROD.; ἡ K., *la Cinipe,* il paese adjacente al Cinipe. ID.

κιόκρανον, τό (κίων, κρανίον), *capitello.* SEN. *Ell.* IV, 4, 5 (Congett.; i Mss. κιονόκρανον).

Κίος, ἡ, città della Bitinia, più tardi Προυσιάς, ora Ghio o Ghemleik. EROD. SEN. PLUT.

Κίρκαιον, τό, *Circeo, Capo Circeo* nel Lazio con una città dello stesso nome, ora S. Felice. PLUT.

κιρκήλατος, 2. (κίκρος, ἐλαύνω), *agitato, cacciato dallo sparviere,* ἀηδών. ESCH. *Suppl.* 58.

κίρκος, ὁ (lat. *circus*), *cerchio, anello, circolo,* cfr. κρίκος, b) specie di sparviere il cui volo è a ruote. IL. ESCH.; come Aggett. ἴρηξ κ., *roteante sparviero.* OD. XIII, 87.

κιρκόω, *circondo con un anello, pongo intorno a che che sia un anello.* ESCH. *Prom.* 74.

κιρνάω e κίρνημι, forma secondaria di κεράννυμι, solt. Pres. e Imprf. ἔκιρνα, κίρνη, Partic. κιρνάς. OD., κιρνᾶ. EROD.

Κίρρα, ἡ, città della Focide; abit. -αῖοι, οἱ; Aggett. -αῖος, 3, χώρα. DEM.

Κισθήνη, ἡ, monte nella Tracia. IS.; è incerta la significazione di Κισθήνης ὄρος in ESCH. *Prom.* 794. [*Teano.* IL.

Κισσηΐς, ίδος, ἡ, patron., figlia di Κισσῆς,

κισσήρης, 2. (κισσός; rad. ἀρ V. ἀραρίσκω), *coperto di edera,* ὄχθαι. SOF. *Ant.* 1132.

Κισσία, ἡ, distretto della Susiana. EROD.; abit. Κίσσιοι, οἱ. ID.; τὸ Κισσίων πόλισμα, cioè Susa. ESCH.; Aggett. Κίσσιος, 3. EROD.

κίσσινος, 3. (κισσός), *ederaceo, di edera,* στέφανος. EU.; *fatto di legno di edera,* ποτήρ, βάκτρον. ID. [*di Susa.* ESCH. *Pers.* 17.

Κίσσινος, 3. = Κίσσιος, ἕρκος, cioè *la rocca*

κισσός, ὁ, neoatt. κιττός, *edera* sacra a Bacco, ad Apollo e alle Muse. TR. PL. *ed* A.

κισσο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta edera, coronato di edera,* Ἰδαῖα νάπη. EU. DEM. XVIII, 260 (nella forma κιττοφόρος).

κισσόω, *incorono di edera.* EU. *Bacc.* 205.

κισσύβιον, τό, propr. *nappo (fatto) di edera;* poi generalm. *nappo di legno.* OD.

κίστη, ἡ, *cesta.* OD. *ed* A.

κιστο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta la cesta* (coi sacri arredi di Bacco e di Cerere e Proserpina) v. l. DEM. XVIII, 260.

κίταρις, εως, ἡ (meglio κίδαρις: voce forestiera), propr. *la benda intorno al turbante acuminato dei Re persiani,* poi = τιάρα ὀρθή. PLUT.

Κίτιον, τό, *Cizio,* città nell' isola di Cipro. TUC. *ed* A.

κιττός, κιττοφόρος. V. κισσός ecc.

κιγάνω, ne' TR. ora κιγχάνω. Fut. κιχήσομαι, Aor. ἔκιχον, ep. anche κίχον, Aor. M. κιχήσατο; poi da un inusit. κίχημι, ep. Imprf. ἐκίχεις, ἐκίχημεν, κιχήτην, Cong. κιχείω, Ottat. κιχείην, Inf. κιχῆναι, Partic. κιχείς, anche M. κιχήμενος (dove si vuol notare che il M. è uguale all' A.), *consegno, raggiungo, ottengo,* τινά, ἵππους, νῆα. OM.; χῶρον. SOF. EU.; anche parlando di cose: βέλος κιχήμενον, *la freccia che dà nel segno.* IL.; metaf. νῦν με μοῖρα κιχάνει, *mi incalza;* τέλος θανάτοιο κιχήμενον, κιχάνει δίψα τε καὶ λιμός. IL.; μὴ μίασμά μ' ἐν δόμοις κίχῃ. EU.; ποσί, *raggiungo correndo;* δουρί, *raggiungo, colpisco colla lancia.* IL.; ἄστυ, *prendo.* IB.; b) *colgo, trovo,* τινὰ παρὰ νηυσί. OM.; col Gen. ἐμψύχου μου καὶ κατορθοῦντος φρένα. SOF. *E. C.* 1487 (altri ravvisano qui un Gen. assol. sottintendendo μέ. — Negli EP. ⏑ – – ; nei TR. molte volte χῑχάνω, dove poi s'è scritto κιγχ, ι in ἔκιχον è sempre breve).

κίχλη, ἡ, *tordo.* OD. PLUT.

κίχρημι, Fut. χρήσω (2. χράω), *presto, do in prestito,* τινί τι. EROD. DEM. *ed* A. — M. κίχραμαι, Fut. χρήσομαι, *prendo in prestito.* PLUT.

κίω, all' Indic. Pres. solt. ESCH. *Coef.* 666 (κίεις), del resto solamente nelle forme κίομεν, ep. inv. di κίωμεν. IL., Ottat. κίοιμι, Partic. κιών. OM. (che altri considerano come forme d'Aor.); lat. *cio, cieo; vado, parto.* OM. ESCH.; anche di navi. IL.

κίων, ονος, ὁ, ion. ἡ, ep. ὁ ed ἡ, *colonna, pilastro.* OD. *e* POST.; nell' OD. comunem. delle colonne che sostenevano il tetto della sala da mangiare.

κλαγγαίνω, forma second. di κλάζω, special. detto dello *squittire* dei cani alla caccia. ESCH. *Eum.* 134.

κλαγγή, ἡ (κλάζω), ogni *suono* o *rumore;* special. *rumore, schiamazzo, strepito, fracasso, frastuono* che nasce dal gridare di una moltitudine radunata insieme, o da combattenti. OM. ESCH.; anche parlando di uccelli. OM. EU. PLUT.; di porci: *grugnito.* OD.; e della corda di un arco: *tintinnio.* IL.; anche di suoni articolati, qu. del *canto.* SOF.; δύσφατος κλ., parlando del non mai creduto gridare fatidico di Cassandra. ESCH. [IL. II, 463.

κλαγγηδόν, Avv. *con rumore, schiamazzando.*

κλάδος, ὁ (κράδη, ἡ, V. κραδαίνω, *il ramo pieghevole), ramo giovine, ramoscello, vermena.* ESCH. NT.; ἱκτῆρες, ἱκτήριοι, ἐριόστεπτοι, parlando dei ramoscelli portati dai supplicanti. ESCH. SOF.; δάφνης. EU.; b) metaf. *rampollo, posteriti.* NT.

Κλαζομεναί, αἱ, città dell' Ionia, ora Kalisman. EROD. *ed* A.; abit. -ένιοι, οἱ. ID.

κλάζω, Fut. κλάγξω, Aor. ἔκλαγξα, Prf. κέκλαγγα, ep. κέκληγα, Partic. κεκληγώς, Gen. (come da κεκλήγων) κεκληγοντος (con signif. Pres.); Aor. II. ἔκλαγον, in composiz. come ἀνέκλαγον (κράζω; *clango),* parlando di ogni rumore o suono: *mando rumore* o *suono, rumoreggio, risuono,* special. *gridio selvaggio, confuso di molti uomini; grido di guerra.* IL. EU.; *lo schiamazzare* di Tersite. IL.; *grido affannoso.* OD.; anche *lo stridere, il gracidare* di uccelli. OM. SOF. PLUT.; *lo squittire* dei cani. OD.; *il rumoreggiare* del vento. OD.; *il tintinnire* delle armi. IL.; *il cigolare, lo stridere* di ruote e di freni. ESCH. EU.; *il sonare* delle trombe. ESCH.; χαλκήλατοι κώδωνες κλάζουσι φόβον, *suonan terrore.* IB.; b) più di rado parlando di suoni articolati: *canto ad alta voce.* EU.; *grido ad alta voce, annunzio, bandisco,* ἄλλο μῆχαρ χείματος. ESCH.; *chiamo, invoco ad alta voce,* Ζῆνα. ID.; γόον, *faccio risonare altamente.* ID.; μέγαν ἐκ θυμοῦ κλάζοντες Ἄρη, *anelando strage dal petto.* ID.

κλαίω, attic. κλάω, ma in SEN. anche κλαίω (inv. di κλάϝjω; rad. κλαυ), Fut. κλαύσομαι (κλαύσω. NT.), più raro κλαιήσω e κλαήσω. DEM., Aor. ἔκλαυσα, Prf. κέκλαυμαι e κέκλαυσμαι; ep. iterat. Imprf. κλαίεσκον — 1) intr. *piango, mi lamento, ululo.* OM. *e* POST.; special. per morti, quando il lamento consiste in parole od è un semplice grido di dolore, ἀμφί τινα. IL.; αὐτὸν κλαίοντα ἀφήσω, *ne lo manderò piangente,* cioè *a forza di busse.* IL.; qu. κλαίω equivale spesso a: *sono battuto:* κλάοις ἂν εἰ ψαύσειας. ESCH. e frequ. ne' TR.; κλαίειν τινὶ λέγειν, *(dire ad uno di piangere) annunziare ad uno che deve accadergli alcun che di male.* EROD.; κλαίοντά τινα καθίζειν, καθιστάναι, *costringo uno*

Digitized by Google

alle lagrime, lo tratto in modo che debba piangere. SEN. — 2) tr. *compiango, lamento,* special. un morto, τινά. OM. TR.; τί. SOF. SEN. PL. PLUT. — M. propr. *piango dentro di me*, poi = A. ESCH. SOF.; qu. Partic. Prf. κεκλαυμένος come δεδακρυμένος, *lagrimato, pianto.* HD.

κλαπείς, κλαπῆναι. V. κλέπτω.

κλᾱρίον, τό, dor. inv. di κληρίον (dim. di κλῆρος, *piccolo possedimento*), al pl. τά κλαρία, *libri, scritture, registri dei debitori.* PLUT. *Agid.* 13.

κλάριος, 2., dor. inv. dell' inusit. κλήριος (κλῆρος), *che distribuisce a sorte,* sopran. di Giove. ESCH. *Suppl.* 345.

Κλάριος, ὁ, fiume in Cipro. PLUT.

Κλάρος, ἡ, città dell' Ionia presso Colofone con un famoso tempio ed oracolo d'Apollo. TUC. *ed* A.; Aggett. Κλάριος, 3., ἱερόν. PLUT.

κλᾶρος, dor. inv. di κλῆρος.

κλασαυχενεύομαι (αὐχήν), vocabolo comico che significa: *cammino col collo torto*, composto per indicare persona effeminata. ARCHIPPO *in* PLUT. *Alc.* 1.

κλάσις, εως, ἡ (1. κλάω), *rottura.* PL. NT.

κλάσμα, τό (1. κλάω), *ciò ch'è rotto, staccato da..; pezzo, frammento.* PLUT. NT. [PLUT.

Κλαστίδιον, τό, città nella Gallia Cisalpina.

κλαυθμός, ὁ (κλαίω), *pianto, lagno, lamento.* OM. ESCH. (pl.) PLUT.

κλαυθμυρίζω, *reco, induco a piangere;* M. *piango, vagisco,* special. di piccoli fanciulli. LUC.

κλαυθμυρισμός, ὁ, *il piangere, il piagnucolare, il rammaricarsi.* PLUT.

κλαῦμα, τό (κλαίω), *il pianto, il piangolare; lamento*, pl. ESCH. SOF.; b) *il castigo* che fa piangere. SEN. (pl.).

κλαῦσε, ep. inv. di ἔκλαυσε. OM.

κλαυσί-γελως, ωτος, ὁ, *riso misto di pianto,* κ. εἶχε πάντας, *tutti piangevano e ridevano confusamente.* SEN.

κλαύσομαι. V. κλαίω. [SOF. *E. C.* 1360.

κλαυστός, 3. *da piangere, da compiangere.*

κλαυτός, 3. = al preced. ESCH. *Sett.* 315.

1. κλάω, Fut. κλάσω, ep. κλάσσω, Aor. ἔκλασα, un Partic. Aor. II. κλάς come da κλῆμι; Prf. P. κέκλασμαι, Aor. I. P. ἐκλάσθην (rad. κλαδ, cfr. κλαδαρός, 3. *fragile*, κραδαίνω; propr. *torco, piego) — rompo, spezzo, tronco.* OM. PLUT. NT.; Part. Prf. P. *piegato, curvato,* φοραί, di un corpo celeste. PLUT.; b) metaf. σῶμα, *uccido.* NT.

2. κλάω, att. inv. di κλαίω. V.

κλεηδών, όνος, ἡ, ion. ed ep. inv. di κληδών.

Κλεῖδες, ion. Κληῖδες, αἱ, due isole presso Cipro in vicinanza di un promontorio dello stesso nome. EROD.

κλεῖθρον, τό, att. ant. κλῆθρον (κλείω), *serratura, catenaccio* per chiudere la porta, lat. *claustrum, clathra.* SEN.

κλεινός, 3., anche 2. OR. *in* EROD. V, 92 (κλέος), *famoso, pregiato, festeggiato*, così di pers. come di cose. TR., raro in prosa. PL. PLUT.; κλεινὰ στρατηγεῖν, *gloriosamente..* EU.

κλείς, ἡ, Gen. κλειδός, Accus. κλεῖδα e κλεῖν, pl. κλεῖδες e κλεῖδας, contr. κλεῖς. PLUT. NT.; att. ant. κλής, κληδός. TR. (senza Accus. in ν e senza contr. al pl.); ion. κληΐς, Gen. κληΐδος. Acc. κληΐδα (sempre così in OM.) (κλεϝίς; dor. κλᾱϝίς, lat. *clavis*) — propr. *tutto quello che serve a chiudere*, qu. a) *chiave.* OM. *e* POST.; come simbolo di soprantendenza, di potere, di forza. NT.; τῆς γνώσεως, *occasione di riconoscere.* IB.; come simbolo del tacere, perchè nella iniziazione a misterj soleva porsi una chiave sulla bocca degl' iniziati per segno del silenzio che dovevano mantenere. SOF. *E. C.* 1051; β) *sbarra*, e propr. *la sbarra della porta*, grosso trave di quercia che soleva porsi a traverso alle imposte della porta. IL.; sbarra minore o chiavistello mosso da una corda, sicchè la stanza chiudevasi dal di dentro. OD. PLUT.; ὑπὸ μόχλοις καὶ κλεισί, *sotto serratura e catenaccio.* LUC. — 2) per somiglianza di figura a) *ardiglione* di fibbia. OD. XVIII, 294; b) *clavicola*, ὅθι κλεῖς ἀποέργει αὐχένα τε στῆθός τε. IL.; pl. IB. XXII, 324. SOF. DEM.; c) κλεῖδες (solt. pl.), *banchi* di rematori, dove i remi giransi in coreggie come una chiave. OM. — 3) metaf. uno stretto il quale formi come la chiave del mare. EU. *Med.* 213.

κλεισιάς, άδος, ἡ. V. κλισιάς.

κλεισίον, τό. V. κλισίον.

κλεῖσις, εως, ἡ, att. ant. κλῆσις (κλείω), *chiudimento, chiusa.* TUC.

κλειστός, 3. att. ant. κλῃστός, ion. κληϊστός (κλείω), *che si può chiudere*, σανίδες. OD.; λιμήν. TUC. [LUC.

κλεῖστρον, τό (*claustrum*), *serratura, sbarra.*

κλειτός, 3. (2. κλείω), *famoso, glorioso*, di pers. OM.; di cose: *magnifico*, ἑκατόμβη. IL.; parlando di una città: *inclita (Panópo).* IL.

Κλείτωρ, ορος, ἡ, città dell' Arcadia con una famosa sorgente, ora Rovine presso Clituras. PLUT.

1. κλείω, Fut. -σω. Prf. κέκλειμαι e κέκλεισμαι, ion. κληΐω, Fut. -ΐσω (ῑ), Prf. P. κεκλήιμαι e κεκλήισμαι. EROD., 3. pers. Piucchp. κεκλέατο. ID., Aor. P. ἐκληΐσθην; att. ant. κλῄω, Fut. κλῄσω, Prf. κέκλῃμαι e κέκλῃσμαι. TR. (V. κλείς; cfr il lat. *claudo); chiudo, serro*, θύρας, πύλας. OD. EROD. EU. SEN. PL.; στόμα. EU.; e così figuratam. τὴν παρρησίαν ὀφλήμασι. DEM. XXV, 28: τὰ σπλάγχνα ἀπό τινος, *chiudo il cuore ad uno.* NT.; *chiudo, precludo*, βόσπορον. ESCH., λιμένας, τοὺς ἔσπλους, ἐμπόρια. TUC. DEM.; c) *ricingo, circondo*, πόλιν πύργων μηχανῇ. ESCH.; *costringo, stringo dentro..*, χρυσῇ δὲ πλάστιγξ αὐχένα ζυγηφόρον πώλων ἔκλῃε. EU.; χέρας βρόχοισι, *incateno.* IB.; metaf. ὅρκοις κεκλῄμεθα. EU.

2. κλείω, pt. inv. di κλέω. V. (κλεϝjω; V. κλέος), *rendo conosciuto* o *famoso; annunzio, esalto, lodo, festeggio, magnifico*, τινά e τί. OD.

Κλειώ, οῦς, ἡ, *Clio*, nome di una Musa, *l'annunziatrice*, considerata poi dopo Esiodo e Pindaro come la Musa dell' Epopea e della Storia.

κλέμμα, τό (κλέπτω), *il rubato, il sottratto.* EU. DEM. NT. — 2) *furto;* generalm. *azione coperta, astuta; inganno.* DEM.; = στρατήγημα; cfr. κλέπτω I, c). TUC.

κλέος, τό, solt. Nom. e Accus. sing. e pl. (κλέϝος, κλύω; lat. *gloria, laudo*, inv. di *claudo, celeber*) *fama, tradizione, grido.* ESCH. *ed* A.; τινός, *di* OVV. *intorno ad uno* od *a qualche cosa.* OM. SOF. TUC.; εὖ κλέος, *notizia di te.* OD.; come oggetto del sapere: ἡμεῖς δὲ κλέος οἶον ἀκούομεν οὐδέ τι ἴδμεν. IL.; b) *buona fama, buon nome, gloria, onore*, anche unite con ἐσθλόν, μέγα, καλόν, e simili. OM. EROD. TR. PL. NT.; κλέος ἄρεσθαι, *portarne gloria, acquistar gloria di che che sia.* OM.; λαβεῖν. SOF.; εὑρέσθαι. EU. e simili nei TR.; κλέος ἔχειν τὰ περὶ τὰς ναῦς, *essere in fama rispetto alle cose di mare.* TUC.; κλέος εἶναί τινι, *ridondare a gloria di qualcuno.* IL.; anche

Digitized by Google

col Gen. di quello onde s'ha onore. TR.; anche κλ. μαντικόν. ESCH.; pl. κλέα ἀνδρῶν ἀείδειν OVV. ἀκούειν, *canto, ascolto le gloriose geste degli eroi.* OM. (cfr. il lat. *gloriae*); c) di rado in cattivo senso: αἰσχρὸν κλέος, *obbrobriosa fama.* EU. [*Filot.* 57.

κλεπτέον, Aggett. verb. pert. a κλέπτω. SOF.

κλέπτης, ου, ὁ (κλέπτω), *ladro.* IL. ESCH. EU. PL.; generalm. *che tratta dolosamente, ingannevolmente.* SOF. *Aj.* 1135; *mariuolo.* NT.

κλεπτικός, 3. *furtivo;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte del rubare.* PL.

κλεπτίστατος, 3. Superl. pert. a κλέπτης, *il più ladro.* SEN. *Mem.* I, 2, 12.

κλεπτοσύνη, ἡ, *l'arte di rubare* o *d'ingannare;* generalm. *astuzia, mariuoleria.* OD. XIX, 396.

κλέπτω, Fut. κλέψω (ἐκκλέψεις. SOF.), comunem. κλέψομαι, Prf. κέκλοφα, P. κέκλεμμαι, Aor. I. P. ἐκλέφθην, Aor. II. ἐκλάπην (*clepo;* forse attinente a καλύπτω), *rubo, porto via, sottraggo, tí.* OM. e POST.; ὅταν παρῇ κλέψαι τε καὶ ἁρπάσαι βίᾳ. SOF.; ἐφ' ἁρπαγῇ κλ. DEM.; κοινά, δημόσια, *defraudo.* SEN. PLUT.; b) *trafugo, sottraggo di nascosto,* σῶμα ἐξ ἐπάλξεων. EU.; *mi approprio, mi procaccio; acquisto, attiro a me,* νίκην. PLUT.; ὄρη, *presidio di nascosto.* SEN.; *faccio, compio, effettuo a inganno, copertamente, segretamente,* κακά. SOF.; μύθους, *spargo, dissemino (malvagi) discorsi.* ID.; σφαγάς, *compio segretamente.* ID. — 2) *deludo, traggo in inganno, truffo, abbindolo* (con modo fino, astuto, contrap. all' inganno comune, ἀπάτη): πάρφασις ἔκλεψε νόον. IL.; φρένας. ESCH. e spesso nei TR.; τὰ τῶν πολεμίων, *deludo e così volgo a nulla.* PL.; assolut. *sono malizioso, tendo a ingannare altrui,* μὴ κλέπτε νόῳ. IL. — P. *mi inganno:* κλαπέντας ἢ βιασθέντας, *ingannandosi,* cioè *inscientemente.* PL.; προβαίνει τὸ πρόσω κλεπτόμενος, cioè *egli si lascia sedurre di procedere più avanti.* EROD.

κλεψύδρα, ἡ (κλέπτω, ὕδωρ), *clessidra, orologio ad acqua,* col quale in Atene misuravasi agli oratori il tempo che potevan parlare. L'acqua usciva per minutissimi forellini. DEM.

κλέω, ep. κλείω (V.), *rendo noto* o *famoso, lodo, esalto.* EU. — P. κλέομαι, *divento noto, famoso,* all'Imprf. *sono famoso.* OM.

Κλεωναί, αἱ, città nell' Argolide, ora Rovine presso Kurtesa. IL. TUC. *ed* A.; b) sull' Atos. EROD. TUC.; c) nella Focide. PLUT. — Abit. οἱ -αῖοι. PLUT. [*nome.* IL. IX, 11.

κλήδην, Avv. (καλέω), *nominatamente, per*

κληδουχέω, att. ant. inv. di κλειδ., *tengo le chiavi, sono soprintendente, sono sacerdote,* τῆς θεᾶς. EU.; P. *sono invigilato, preso di mira,* γλώσσῃς πικροῖς κέντροισι. EU. *Erc. Fur.* 1288 (?) (*ferito dagli acerbi strali delle lingue.* BELLOTTI).

κληδοῦχος, att. ant. inv. di κλειδ. (ἔχω), *che tiene le chiavi;* qu. κλ. ὁ, *soprintendente, sacerdote.* ESCH. EU.; Ἔρωτα τὸν τᾶς Ἀφροδίτας φιλτάτων θαλάμων κληδοῦχον. EU.

κληδών, όνος, ἡ, ion. ed ep. κλεηδών, ep. anche κληηδων. OD. IV, 317 (κλέω); 1) *presagio, augurio,* contenuto in un suono, in una voce o in un discorso, come φήμη. OM. EROD. TR. PLUT.; anche personif. come Dea. PLUT.; b) *chiamata, grido.* ESCH.; *il nominare, il nome.* ID. *Eum.* 410; c) *grido, tradizione, notizia, fama,* κληδὼν πατρός, *notizia del padre.* OD. EROD. TR.: special. con e senza καλή, *buona fama, gloria.* TR.

κλήζω, Fut. κλήσω (κλέω), *grido, faccio noto, annunzio,* φάτις κλήζεται. ESCH.; οἷα κλήζεται, *come è fama.* EU.; con Partic., θανὼν κλήζεται, *è fama che sia morto.* ID.; ὡς προδοὺς κλ. ID.; b) *nomino, denomino,* τινὰ σωτῆρα. SOF.; P. *son detto, vengo nominato:* Φωκὶς ἡ γῆ κλήζεται. SOF. EU.; οἱ Περσεῖδαι ἀπὸ Περσέως κλήζονται, *hanno il loro nome, si denominano da Perseo.* SEN.; c) *vanto, lodo,* τινά. EU. *I. A.* 1522.

κλεηδών. V. κληδών.

κλήθρη, ἡ, *ontano,* lat. *alnus.* OD.

κλήθρον, τό, att. ant. inv. di κλεῖθρον, *chiavistello, serratura,* al pl. TR.

κλῆς, ῆδος, ἡ. V. κλείς.

κλιστός, 3., ion. inv. di κλειστός. OD.

κλῖω. V. κλείω.

κλῆμα, τό (κλάδος), *ogni ramicello pieghevole e tenero, vermena;* special. *tralcio, sermento di vite.* NT.; ἀμπέλου. PL.; i centurioni romani portavano un sermento di vite per bastone e se ne valevano come strumento di castig. PLUT.

κληματίς, ίδος, ἡ, dimin. del preced., al pl. special. *sermento, legno asciutto, arido.* TUC.

κληρονομέω (-νόμος), *ricevo a sorte;* comunem. *ricevo per mia porzione, eredito,* τινός, *qualche cosa.* IS. DEM.; anche metaf.: ὥσπερ τῆς οὐσίας οὕτω καὶ τῆς φιλίας τῆς πατρικῆς. IS.; τῆς αἰσχύνης. DEM.; generalm. *ho una porzione, partecipo di che che sia,* τί. NT.; b) *sono erede di qualcuno,* τὴν μητρυιάν. PLUT.; assolut.: *sono erede.* NT.

κληρονομία, ἡ (-νόμος), *porzione ereditaria, eredità.* IS. DEM.; κλ. κατ' ἀγχιστείαν, *eredità ab intestato.* DEM.; in senso metaf.: *eredità, retaggio.* NT.

κληρο-νόμος, 2. (κλῆρος, νέμομαι), *colui che riceve una porzione di eredità, che eredita;* come Sost. ὁ, ἡ, *l'erede.* PL. *ed* A.; metaf. τῆς εὐνοίας τῆς παρὰ τῶν πολιτῶν. IS. DEM., e spesso. NT.; ἐν πίστει κλ., *erede fiduciario.* PLUT.; κληρονόμον καθιστάναι, *instituire erede.* IS.; ἀπολείπειν, *lasciar erede.* ID. PLUT.; b) generalm. *colui che riceve, che prende qualche cosa da un altro, che sottentra in che che sia ad un altro:* ὁ τοῦ λόγου κλ. PL.; τῆς δίκης, *colui che sottentra in luogo di un attoro come attore in una lite.* DEM.; anche: *colui che diventa partecipe di una cosa.*

κλῆρος, ὁ, ion. κλᾶρος, *sorte, polizza di sorte.* OM. e POST.; circa il trarre a sorte ne' tempi eroici cfr. special. IL. XXIII, 352, e VII, 175 e segu.; ἐπὶ κλήρους βαλέσθαι, *gettar la sorte sopra..* OD.; κλῆρον βάλλεσθαι ὑπὲρ τινος. PLUT.; κλήρῳ λαχεῖν, *ottenere per mezzo della sorte.* IL. EROD. ESCH. *ed* A.; con sorti o polizze fu anche predetto il futuro: κλήρους τέ μοι φύλασσε.. οὓς ἔλαβον, οἰωνίσματ' ὀρνίθων μαθὼν θακοῖσιν ἐν ἱεροῖσιν οὐ μαντεύομαι. EU. *Fen.* 852; cfr. EROD. IV, 67; b) *il trarre a sorte, il sortire:* κλῆρον τίθεσθε. EU.; οὐκ ἐάσαντες κλῆρον γενέσθαι. PLUT.; c) *il sortito, l'impartito a sorte, il toccato in sorte;* special. *la porzione ereditaria, l'eredità.* DEM. NT.; principalm. *terreno, campo, bene stabile ereditato.* OM., e più tardi senza rispetto all' essere ereditario: *bene stabile, campi coltivati, possessioni.* EROD. ATT.; κλ. Ἰόνιος, *il paese posseduto dagl' Ioni, l'Ionia.* ESCH.

κληρουχέω (κληρούχος), *ottengo e posseggo per mezzo della sorte;* special. parlando di coloni: *ottengo e posseggo un tratto di paese assegnato* (perchè il paese vôto d'abitatori o conquistato veniva diviso in tante parti quanti erano i coloni, i quali poi le traevano a sorte fra loro), τῶν Χαλκιδέων τὴν χώρην. EROD. PL.

Digitized by Google

κληρουχία, ἡ (κληροῦχος), *occupazione e possesso del paese distribuito a sorte; il prender possesso per mezzo di una colonia; οἱ ἀπὸ -ιῶν, quelli delle colonie, i coloni.* PLUT.; *i coloni, la colonia.* IS. PLUT.

κληρουχικός, 3. *risguardante la* κληρουχία, *νόμος, lex agraria.* PLUT.; *τὰ -κά* (χρήματα), *la sostanza dei coloni* la quale non poteva aggravarsi da tributi verso lo Stato. DEM. XIV, 16.

κληροῦχος, 2. (κλῆρος, ἔχω), a) *chi riceve in qualità di colono una porzione di territorio tratto a sorte* o *conquistato*, qu. *colono.* EROD. TUC. DEM. PLUT.; b) *chi ricevette a sorte* o *fu per mezzo della sorte fatto partecipe di che che sia: μητέρα πολλῶν ἐτῶν κληροῦχον.* SOF.

κληρόω (κλῆρος), *traggo a sorte, getto la sorte;* special. *lascio decidere dalla sorte; decido, scelgo a sorte, τινά.* DEM. PLUT.; *τὰς ἀρχάς.* IS.; *τινὰ ἐπί τινι.* EROD.; anche: *οὓς ἐκλήρωσεν πάλος.* EU.; al P. *ἐκληρώθην δούλη, fui sortita serva.* EU. DEM.; *sono destinato, chiamato all' eredità.* NT.; b) pt. κλ. ὀμφάν, *(voce sortem edere) rendo oracoli, manifesto la sorte a voce.* EU. — M. *sortisco, traggo la sorte.* ESCH. PLUT.; b) *sortisco per me, ricevo a sorte, τί.* EU. SEN. PLUT.; *τινός.* DEM.

κλήρωσις, εως, ἡ, *il trarre a sorte, lo scegliere a sorte, il sortire.* EU. PL.; *τῶν ἀρχῶν.* IS.

κληρωτός, 3. *conferito a sorte, scelto a sorte, βασιλεῖς.* PL.; *ἀρχαί.* DEM.

κλῆς, κληδός, ἡ, att. ant. inv. di κλείς. V.

κλῆσις, εως, ἡ (καλέω), *grido, chiamata.* SEN. PL.; special. *invito a banchetto, εἰς τὸ πρυτανεῖον.* DEM., *τῶν δείπνων.* PLUT.; *chiamata, vocazione (ad una carica, al regno di Dio* ecc.). NT.; b) *citazione* dinanzi al tribunale; qu. più spesso equivale a *querela presentata, pendente.* SEN. DEM. — 2) *denominazione.* PL. *Polit.* 257, d, e frequ. in quel dialogo.

κλῆσις, κληστός, att. ant. inv. di κλεῖσις, κλειστός. V.

κλητεύω (καλέω, κλητός), *cito al tribunale.* DEM.; special. *uno che ricusa di essere testimonio* e *lo costringo a pagare la multa.* DEM.

κλητήρ, ῆρος, ὁ, *il banditore, l'araldo.* ESCH.; figur. Ἐριννὺς κλ., parlando di Anfiarao. ID.; b) *il testimonio* chiamato per constatare d'avere citato l'avversario regolarmente; il suo nome scrivevasi d'ordinario nell' atto d'accusa; ed era illegale il ricevere una querela contra un assente, la quale mancasse di tale testimonianza; cfr. ἀπροσκλητος. DEM.

κλητικός, 3. *appartenente al chiamare; ἡ -κή* (πτῶσις), *caso vocativo.* GR.

κλητός, 3. *chiamato;* qu. *benvenuto.* OD.; b) *chiamato fuori;* qu. *trascelto.* IL.

κλήτωρ, ορος, ὁ = κλητήρ, b). DEM.

κλίβανος, ὁ (forma att. e propr. κρίβανος; V. καρπός), vase di terra o di ferro, più largo al di sotto che al di sopra, per euocer pane al fuoco o con carboni posti all'intorno. EROD.; *forno.* NT.

κλίμα, τό (κλίνω), *inclinazione;* special. *la inclinazione della Terra dall' equatore ai poli; regione celeste (inclinatio coeli), τῶν ὑπαρκτίων κλιμάτων.* PLUT.; anche: *un paese, un tratto di terra rispetto alla sua posizione geografica.* NT. e *la temperatura che vi fa, il clima* (tuttora senza es. d'aut. gr.).

κλιμάκιον, τό, dimin. di κλῖμαξ, *picciola scala.* PLUT.

κλιμακίς, ίδος, ἡ = al preced. PLUT.

κλιμακτήρ, ῆρος, ὁ, *scalino, gradino* di una scala, *piuolo* di una scala a mano. EU. *El.* 1586.

κλῖμαξ, ακος, ἡ (κλίνω), propr. *ogni cosa appoggiata; scala, scala a piuoli, scala portatile.* OD. ATT.; anche *scala di nave* altrimenti detta ἀποβαθρα. EU.; figur. per *altezza di monte*, o *monte assai alto*, κλίμακες Βραυρώνιαι. EU. *I. T.* 1462. — 2) come t. t. della ginnastica: *una presa, un tratto di destrezza* dei pugilatori e lottatori, forse *il gambetto.* SOF. *Trac.* 521. — 3) come t. t. rettorico: *il venir sempre più inalzando lo stile*, lat. *gradatio.* RETT.

κλινάριον, τό, dim. pert. al segu., *letticciuolo.* NT.

κλίνη, ἡ (κλίνω), *tutto quello dove l'uomo può appoggiarsi, adagiarsi, distendersi;* qu. a) *giacitojo, letto per riposarsi.* EU. PL. *ed* A.; *letto da malati, lettiga.* IS. NT.; b) *letto* sul quale stavano gli antichi mangiando. EROD. SEN. *ed* A.

κλινήρης, 2. (κλίνη, rad. ἀρ V. ἀραρίσκω), *che guarda il letto, infermo.* PLUT.

κλίνθη, ep. inv. di ἐκλίνθη. IL.

κλινίδιον, τό, dimin. pert. a κλίνη, *lettuccio, lettiga.* PLUT.

κλινικός, 3. *che guarda il letto, infermo;* qu. in lat. *clinicus, il medico al letto dell' ammalato, medico clinico;* e lat. *clinice, la scienza del medico al letto dell' ammalato; del medico clinico.* SEN.

κλινοπετής, 2. (πίπτω), *che guarda il letto.*

κλινοποιός, ὁ (ποιέω), *chi fa letti* o *lettighe, fabbricatore di..* PL. DEM. [preced. PLUT.

κλινουργός, ὁ (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι) = al

κλιντήρ, ῆρος, ὁ, *seggiolone.* OD. PLUT.

κλίνω, Fut. κλινῶ, Aor. ἔκλινα, M. ἐκλινάμην, Aor. I. P. ἐκλίνθην, ion. ed ep. ἐκλίνθην, Aor. II. P. ἐκλίνην solt. in composiz. SEN. PL.; Prf. P. κέκλιμαι (cfr. in lat. *inclin-are, clivus*) — 1) tr. *inclino, piego, τάλαντα, faccio traboccare.* IL.; cfr. PL. *Fed.* 109, a; ὅσσε πάλιν, *piego, volgo addietro lo sguardo.* IL.; ἡμέρα κλίνει τ' ἀνάγει πάλιν ἅπαντα τανθρώπεια. SOF.; πόδα, *volgo, dirigo il passo.* ID.; ἐκ πυθμένων κοῖλα κλῆθρα, *traggo fuori, strappo.* ID.; special. μάχην, *aciem inclinare, faccio piegare, volgo in fuga*, Τρῶας, Ἀχαιούς. OM.; κέρας τὸ λαιόν. EU.; cfr. NT. *Ebr.* XI, 34; b) *accosto, appoggio, τί τινι* OVV. πρός τι, *qualche cosa a che che sia.* OM.; τινὰ ἐς εὐνήν, *pongo a giacere.* EU.; assolut. κλίνατέ μ', οὐ σθένω ποσί. ID. — M. *mi appoggio* (τινί) *a qualche cosa.* OD.; c) *infletto, declino* e *conjugo.* GR. — P. *mi piego, mi curvo, mi inchino:* ὁ δ' ἐκλίνθη καὶ ἀλεύατο Κῆρα μέλαιναν. IL.; ἄψ πρὸς κόλπον ἐκλίνθη. ID.; ὑπτία κλίνομαι πρὸς δμωαῖσι, *mi piego supina in braccio alle ancelle.* SOF.: Ἀσία χθὼν ἐπὶ γόνυ κέκλιται, *è piegata sulle ginocchia*, cioè *vinta.* ESCH.; *mi appoggio, mi sostento su qualche cosa*, τινί. OM.; κλισμῷ κεκλιμένη, *appoggiata ad una sedia.* OD.; anche: *mi piego, cado da un lato*, ἑτέρωσε ἐκλίνθη. OD.; τεῖχος ἐκλίνετο. SEN.; b) *mi metto a giacere, mi pongo a letto, mi accampo.* OD. SOF.; ἐς οὐδας. EU.; qu. Prf. *giaccio*, χθονί, *sulla terra.* IL.; φύλλα κεκλιμένα, *foglie cadute.* OD. Special. di luoghi: *sono situato, giaccio, mi stendo*, ἁλί, *lungo il mare, al mare, fino al mare.* OD.; πρὸς ἑσπέραν, *verso occidente*, e simili. PLUT.; raro parlando di uomini: *mi trovo, sto, abito dove che sia*, λίμνῃ Κηφισίδι IL.: δισσαῖσιν ἀπείροις. SOF. — 2) intr. *mi piego, mi volgo:* ἡμέρα κλίνει, *il giorno declina, va al fine.* NT.; metaf. ἐπὶ τὸ χεῖρον, *mi piego al peggio.* SEN.

κλισία, ἡ, ion. -ίη (κλίνω), propr. *un luogo dove l'uomo può porsi a giacere* od *appoggiarsi*, qu. a) *capanna, baracca, tenda*, come luogo di ricovero

Digitized by Google

per soldati in campo, ed anche per pastori. OM. TR.; b) *giacitojo, letto, letto nuziale.* EU.; anche: *letto per sedere a mensa, il luogo occupato sul letto da mensa,* od *a mensa.* PLUT. *Ant.* 59; metaf. *l'ordine nel quale si siede.* NT.; c) *seggiolone.* OD. — 2) *il modo di giacere, la positura:* μετέβαλε τὸ σχῆμα τῆς κλισίας. PLUT. *Sert.* 26.

κλισιάς, άδος, ἡ, solt. pl. (κλίνω, secondo altri deve scriversi κλεισιάδες e derivarsi da κλείω) *imposta di una porta; portone, porta del cortile.* PLUT.; metaf. μεγάλαι κλισιάδες ἀναπεπτέαται ἐς Πελοπόννησον τῷ Πέρσῃ. EROD.; τοῦ γένους μεγάλας αὐτῷ κλεισιάδας ἐπὶ τὴν πολιτείαν ἀνοίγοντος. PLUT.

κλισίηθεν, Avv. (κλισία), *dalla capanna, dalla tenda.* IL. [*tenda.* OM.

κλισίηνδε, Avv. (κλισία), *alla capanna, alla*

κλίσιον, τό (κλισία), *piccola casa, abitazione dei servi,* intorno alla casa del padrone. OD. — 2) presso gli ATT. *casa comune, ordinaria, semplice.* PLUT. *Publ.* 20; *casa cattiva, diffamata.* DEM. (nella seconda significaz. i GR. dichiavano lungo l' ι; trovasi nei Mss. anche la v. l. κλεισίον, e per ciò questa voce suole anche separarsi da κλίσιον, scrivesi κλεισίον e derivasi da κλείω con significaz. di *luogo chiuso, cinto all' intorno).*

κλίσις, εως, ἡ (κλίνω), *piegatura, inclinazione,* τραχήλου. PLUT. — 2) *giaciglio, letto.* EU. — 3) *inflessione* (così Declinaz. come Conjugaz.), anche parlando dell' Aumento. GR.

κλισμός, ὁ (κλίνω), *sedia d'appoggio,* diversa dal θρόνος (V.). OM. EU.

κλίτυς, ύος, ἡ (κλίνω, cfr. *(c)litus), pendice, colle.* OM. SOF. EU. (ῠ, per altro nei casi bisillabi presso OM. ῡ).

κλοιός, ὁ (κλείω), *ciò che chiude intorno, catena, collare di ferro* per uomini. SEN.; χρύσεος, *collana* per ornamento. EU.

κλονέω (κλόνος), *metto in veemente* o *confuso movimento, sospingo, caccio, agito dinanzi a me,* πρὸ ἕθεν φάλαγγας, ἀγέλην, e simili. IL.; νέφεα, φλόγα, parlando del vento. IB.; qu. *metto in confusione, inquieto, scuoto, dibatto.* SOF.; metaf. τόνδε ἄται κλονέουσιν. ID.; assolut. *incalzo, esagito.* IL. — P. *son messo* o *cado in movimento veemente* o *confuso, sono incalzato a vicenda con altri.* IL.; ὑπὸ τινι, *dinanzi ad uno.* IB.; ὡς τις ἀκτὰ κυματόπληξ κλονεῖται, *spiaggia percossa, affaticata dalle onde.* SOF. (comunem. solt. Pres. e Imprf.).

κλόνος, ὁ (κέλλω), *lo spingere; ogni movimento veemente* o *confuso,* special. *la mischia* e *il tumulto nella battaglia.* IL. TR.; ἐγχειάων, *la calca, il rombo delle aste.* IL.; ἀσπίστορας κλόνους λογχίμους. ESCH.

κλοπαῖος, 3. (κλοπή), *furtivo.* ESCH. EU.

κλοπεύς, έως, ὁ (κλέπτω), *ladro.* SOF.; metaf. *colui che fa segretamente alcun che di cattivo, chi fa* o *medita segretamente qualche cosa di reo.* ID. *Ant.* 489.

κλοπή, ἡ (κλέπτω), *furto,* anche pl. ESCH. EU. SEN. *ed* A.: special. parlando di infedeltà circa il denaro publico. DEM.; generalm. *operare segretamente:* ποδοῖν κλοπὰν ἀρέσθαι, *prender segretamente la fuga, sottrarsi celatamente.* SOF.; κλοπῇ ἀφίγμαι διαφυγοῦσα πολεμίους. EU.; parlando dell' impossessarsi celatamente di un luogo. SEN.; qu. generalm. *astuzia, inganno.* SOF. EU.

κλοπικός, 3. *ladronesco.* PL. *Crat.* 408, a.

κλόπιος, 3. *ladronesco, subdolo.* OD. XIII, 295.

κλοτοπεύω, solt. IL. XIX, 149: οὐ γὰρ χρὴ κλοτοπεύειν, dove il contesto richiede che s'interpreti: *ciancio infruttuosamente, perdo il tempo in parole.* Il vocabolo fu probabilm. di figurata significazione; ma non possono determinarsi nè la derivazione nè il valore.

Κλουνία, ἡ, città dell' Iberia. PLUT.

Κλούσιον, τό, città dell' Etruria; abit. *Κλουσῖνοι*, οἱ. PLUT.

κλύδων, ωνος, ὁ (κλύζω), *flutto, fiotto, ondata.* OD. TR. PLUT. NT.; metaf.: *movimento inquieto, tempestoso; impeto, tempesta, tumulto, confusione.* TR. DEM. PLUT.

κλυδωνίζομαι, *ondeggio, fluttuo;* metaf.: παντὶ ἀνέμῳ, *mi lascio muovere ad ogni vento.* NT.

κλυδώνιον, τό, dimin. di κλύδων, *fiotto, ondata,* anche pl. EU. TUC.; metaf. ESCH.

κλύζω, Fut. κλύσω, ep. κλύσσω, Prf. κέκλυκα, propr. *bagno,* lat. *alluo.* IL.; ἐς ὦτα κλύζων. EU.; metaf. κλύζει τοῦδε πήματος πολὺ μεῖζον, *ne risuona.* ESCH. *Ag.* 1182; b) *risciacquo,* ἐκ πωμα. SEN.; c) *lavo, tergo,* θάλασσα κλύζει πάντα τἀνθρώπων κακά. EU. — P. *mi levo in onde, ondeggio.* OM.; parlando di un fiume che straripa. PLUT.

κλῦθι, Impert. Aor. di κλύω.

κλύσμα, τό (κλύζω), *ogni liquido col quale si lavino ferite o parti ammalate; lavanda, lavacro; il clistere.* EROD. — 2) *il luogo dove battono le onde.* PLUT.

κλυστήρ, ῆρος, ὁ, *clistere.* EROD.

Κλυτίδης, ὁ. OM., -τιάδης. EROD., patron. da *Κλυτίος*, nome di parecchj Trojani e special. del figlio d'Alcmeone, capo stipite della schiatta fatidica dei Clitiadi nell' Elide.

κλυτοεργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *famoso per opere* o *per lavori, celebre artefice,* epit. di Vulcano. OD.

κλυτό-πωλος, 2. *famoso per cavalli, guidator di cavalli,* epit. dell' Orco. IL. spesso.

κλυτός, 3. in OM. anche 2. (κλύω, lat. *inclutus),* propr. *di chi si ode* o *s'è udito;* qu. di pers.: *famoso, glorioso, inclito.* OM. ESCH.; di cose: *famoso, magnifico, eccellente.* OM. SOF.

κλυτοτέχνης, ου, ὁ (τέχνη), *illustre artefice,* parlando di Vulcano. OM. spesso.

κλυτότοξος, 2. (τόξον), *famoso, inclito arciero,* epit. di Apollo. OM. spesso.

κλύω (il Pres. non trovasi in OM.), Imprf. ἔκλυον con significaz. d'Aor., Imprt. Pres. κλύε, κλύετε, anche Imprt. Aor. κλῦθι, κλῦτε, ep. anche κέκλυθι, κέκλυτε (*clueo,* rad. sanscr. *çru;* appartengono qui anche: κλέω, *rendo udibile;* καλέω, κελεύω, *faccio udire), odo, apprendo,* assolut. e coll'Accus. di cosa. OM. TR.; col Gen. di pers. ἔκλυον αὐδήσαντος, *lo udii parlare.* OM.; οὐ κλύω τῆς κόρης. ESCH.; anche col Gen. di cosa: αὐδῆς. OD. EU.; b) *vengo a sapere, acquisto notizia,* τί. OM. TR.; τί τινος, *odo qualche cosa di qualcuno.* IL. SOF.; τι πρός τινος. SOF.; anche semplicem. τινός. IL. SOF.; ἔκ τινος. OD.; talvolta col Gen. di cosa. EU.; seguito da ὀθούνεκα. SOF.; da Partic. ESCH.; da Accus. e Infin. SOF.; il Pres. trovasi spesso, come ἀκούω, nella significaz. del Prf. *ho udito, son venuto a sapere, so.* TR.; c) *apprendo per mezzo dei sensi, sento, provo in me.* OD. VI, 185 — 2) *attendo, porgo orecchio ad uno,* cioè a) *ascolto, esaudisco,* τινος, *qualcuno.* OM. TR.; κέκλυτέ μευ μύθων. OD. X, 481; col Dat. di pers. e Gen. di cosa: θεὰ δέ οἱ ἔκλυεν ἀρῆς, *accolse, esaudì la sua preghiera.* OD.; col Dat. di pers. special. coll'Imprt. κλῦθι, κλῦτε, κέκλυτε. OM. (Bekker scrive

Digitized by Google

in molti luoghi κλῦθί μεν, inv. di κλῦθί μοι); b) *obedisco ad uno, gli do retta*, τινός. OM. SOF. — 3) *mi sento nominare, son nominato, son detto, sono in fama di..*, cfr. ἀκούω, tanto con Avv. κακῶς, δικαίως, quanto con Aggett. ἄναλκις, μῶρος, e simili. TR.

κλώδωνες, ων, αἱ, *Clodone*, nome delle Baccanti presso i Macedoni, che le dicevano anche μιμαλλόνες. PLUT.

κλώζω, Fut. κλώξω *(glocio;* κρώζω), *chioccio, crocchio*, propr. della chioccia e della cornacchia; anche il mandar quel suono che si fa con la lingua puntandola contro il palato e poi distaccandonela repentinamente nell' atto che s'apre la bocca: *crocchio con la lingua:* nel qual modo solevano gli astanti manifestare la loro disapprovazione agli attori ed agli oratori; qu. con συρίττειν. DEM.

κλώθω, Fut. κλώσω (cfr. *(g)nodus, nodo), filo,* λίνον. HROD.

κλωμακόεις, εσσα, εν (κλῶμαξ, ακος, ὁ *grūmus, un mucchio di pietre, un luogo dirupato; sassoso), pietroso, alpestre,* Ἰθώμη. IL.

κλών, Gen. κλωνός, ὁ (κλάδος), *ramoscello, vermena.* EU. PL.

κλωπεία, ἡ, *ruberia, il rubare.* IS. PLUT.

κλωπεύω = κλέπτω, *colgo all' improviso, invado, rubo.* SEN.

κλωπικός, 3. (κλώψ), *ladronesco, furtivo.* EU.

κλωστήρ, ῆρος, ὁ (κλώθω), *filo, gomitolo.* ESCH. OR. *in* PLUT. [*Troj.* 537.

κλωστός, 3. (κλώθω), *filato,* κλωστοῦ λίνα. EU.

κλώψ, κλωπός, ὁ (κλέπτω), *ladro, mariuolo, ladrone.* HROD. SEN. PLUT. LUC.; Aggett. κλῶπες ἄνδρες, κλωπὸς φωτός. EU. (tutti i Mss. nell' *An.* IV, 6, 17, e il maggior numero nella *Cir.* II, 4, di SEN. danno κλοπῶν facendo presupporre una forma κλοπός, certamente non disprezzabile).

Κνακιών, ῶνος, ὁ, secondo Aristotele, un fiume presso Sparta; cfr. PLUT. *Lic.* 6.

κναπτω e γνάπτω (la seconda forma è usata solt. dai TR.), *graffio, raschio;* generalm. *straccio, dilanio.* ESCH. SOF. PL.

κναφεῖον, τό, *officina dello scardassiere.* PLUT.

κναφεύς, έως, ὁ (γναφεύς. NT.), *scardassiere, cardatore.* HROD.

κναφευτικός, 3. *appartenente allo scardassiere;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte dello scardassiere.* PL. (nella forma γναφ-).

κναφήιον, τό, ion. inv. di κναφεῖον. HROD.

κνάφος, ὁ (κνάπτω), *scardasso* o *cardo.* HROD.

κνάω, Infin. attic. κνῆν, Fut. κνήσω, Aor. ἔκνησα, *raschio, graffio, grattugio,* αἴγειον κνῆ (Imprf. inv. di ἔκνη) τυρόν. IL.; *grattare,* τὸν κηρόν. HROD. — M. *grattarsi.* PL. PLUT.; b) *stroffino, solletico.* PL. [*Ag.* 126.

κνεφάζω (κνέφας), *oscuro, ottenebro.* ESCH.

κνεφαῖος, 3. *tenebroso, oscuro.* ESCH. EU.

κνέφας, τό, Dat. κνέφᾳ. SEN. (inv. di σκνέφας, cfr. σκνῖφος, τό, *oscurità* in ESICHIO; cfr. anche γνόφος, δνόφος, lat. *crepus-culum), oscurità, tenebrosità,* special. *crepuscolo.* OM. (solt. Nom. e Accus.) ESCH. EU. SEN.; generalm. *il bujo, le tenebre,* τὸ κατὰ γᾶς κν. EU.; *crepuscolo del mattino.* SEN.

κνήθω (κνάω), *io solletico, prurisco;* κνηθόμενοι τὴν ἀκοήν, *ai quali pruriscono gli orecchi.* NT.

κνήμη, ἡ, *stinco, tibia.* OM. HROD. EU. SEN. *ed* A.

κνημιδο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta gambiere.* HROD.

κνημίς, ίδος, ἡ (κνήμη), *gambiere,* piastra di rame o di stagno piegata a foggia di canna tagliata pel lungo la quale difendeva la parte anteriore della gamba, e si allacciava di sotto e di sopra con nastri (cfr. ἐπισφύρια). OM. ESCH. SEN. *ed* A.; βόειαι κνημῖδες, *specie di stivali di cuojo,* o *uosa.* OD. *(schinieri di cuojo.* PINDEMONTE).

κνημός, ὁ, probabilm. un modo figurato per significare le parti superiori di un monte: *altura,* come πούς e πρόπους si usano per indicarne le parti inferiori. IL.; cfr. κνήμη.

κνησιάζω, desider. pert. a κνάω, *ho voglia di grattarmi; sento un prurito.* PL.

κνῆσις, εως, ἡ (κνάω), *lo strofinare, il grattare.* PL.; b) *solletico, prurito.* ID.

κνῆστις, ιος, ἡ (κνάω), *raschiatojo, grattugia* pel formaggio. IL. XI, 640 (dove ion. ctr. Dat. κνηστῖ). [*incavato.* PLUT.

κνηστίς, ίδος, ἡ, κοίλη (κνάω), *specie di spillo*

Κνίδος, ἡ, città della Caria sopra una penisola detta ἡ Κνιδία. HROD. *ed* A.; abit. οἱ Κνίδιοι. ID. *ed* A.

κνίζω (κνάω), *gratto, raschio, solletico;* comunem. metaf. *eccito, stimolo, infiammo; travaglio, cruccio, affligo, irrito, muovo a sdegno.* HROD. SOF. EU. PLUT.

κνῖσα, ης, ἡ, ep. κνίση (così scrivesi ora correttam. inv. di κνίσσα e κνίσση; *nidor), vapore, odore, fumo odoroso di carne grassa abbrustolita,* special. *dell' adipe delle vittime.* OM. LUC. — 2) *il pingue omento* nel quale avvolgevasi e abbrustolivasi la carne dei sagrificj, *il grasso.* OM. ESCH.

κνῖσάω, *suscito, faccio levare fumo odoroso,* βωμοῖσι, *sugli altari.* OR. *in* DEM. XXI, 52. — 2) *riempio di vapore, di odore di vittime abbrustolite,* πόλιν. EU.; ἀγυιάς (V. per altro ἀγυιεύς). DEM.; βωμούς, *riempio di vittime.* EU.

κνῖσήεις, εσσα, εν, *pieno di odori, spirante fragranza di vittime abbrustolite,* δῶμα. OD. X, 10.

κνίσμα, τό (κνίζω), *il raschiato via, il reciso; pezzo, frusto,* κνίσματα καὶ περιτμήματα τῶν λόγων. PL.

κνῖσωτός, 3. (κνισόω = κνισάω), *pieno, copioso di vapore* od *odore di adipe,* ἐμπυρα. ESCH. *Coef.* 479.

κνυζέομαι, M. *ringhio,* parlando di cani, e qu. del Cerbero. SOF. *E. C.* 1571.

κνυζηθμός, ὁ (κνυζάω = al preced.), *il ringhio, l'ululo,* dei cani. OD. XVI, 136.

κνύζημα, τό = al preced., anche *vagito* dei bambini. HROD.

κνυζόω, *oscuro, intorbido;* ὄσσε, *privo del loro splendore.* OD. XIII, 401.

κνώδαλον, τό, *ogni animale selvaggio, pericoloso, velenoso, schifoso;* qu. *mostro.* OD. TR.; di *tori:* κᾶζευξα πρῶτος ἐν ζυγοῖσι κνώδαλα. ESCH.; generalm. *animale,* κνώδαλα πτεροῦντα καὶ πεδοστιβῆ. ID.; metaf.: *orrore, cosa orrenda,* parlando delle Erinni. ID.

κνώδων, οντος, ὁ, comunem. pl. i denti o ganci da amendue i lati della spada là dove l'impugnatura si congiunge colla lama, ξίφους διπλοῦς κνώδοντας. SOF.; anche al sing. *la spada.* ID.

Κνωσός, ἡ, città nell' isola di Creta. OM. *ed* A.; Aggett. Κνώσιος, 3. gener. = *cretense.* SOF. EU.

κνώσσω, *dormo, sonnecchio.* OD. IV, 809.

κοάλεμος, ὁ, *un uomo stolido, uno stupido,* qual sopran. dell' avo di Cimone. PLUT. *Cim.* 4.

κόγχη, ἡ, muscolo così detto dalla sua figura, lat. *concha.* SEN. *ed* A.

κογχυλιάτης, ὁ λίθος, *lumachella.* SEN.

Digitized by Google

κογχύλιον, τό (propr. dimin. di κογχύλη = κόγχη), *conchiglia*. EROD.

κοδράντης, ου, ὁ, lat. *quadrans, la quarta parte dell' asse, quadrante*. NT.

κόθορνος, ὁ, *cotturno*, stivaletto da caccia che saliva fino a mezzo la gamba e s'allacciava dinanzi. EROD.; special. quello usato dagli attori nelle tragedie con alte suole per farsi più grandi; qu. anche per traslato: *tragedia*. LEX.; b) perchè il coturno calzavasi indistintamente dall' uno o dall'altro piede, perciò con significato d'*uomo instabile*, o di *banderuola* diventò sopranome di scherno per Teramene. SEN.

Κοθωκίδαι, οἱ, comune attico della tribù eneica; un cittadino di questa tribù, ὁ -κίδης. DEM. [EROD.

κοίη, ion. inv. di ποία, πῇ; *come? in che modo?*

Κοῖλα, τά, propr. *luoghi bassi, vallee*, a) τῆς Εὐβοίης, *le cele o cave dell' Eubea*, la costa tra il promontorio Cafareo e il promontorio chersoneso. EROD.; b) τῆς Χίης χώρης, *valle in Chio*. ID.

κοιλαίνω, Fut. κοιλανῶ, Aor. ἐκοίληνα, attic. ἐκοίλᾶνα (κοῖλος), *incavo*. EROD.

κοιλάς, άδος, ἡ, *cavità;* special. *valle bassa, profonda*. PLUT.

Κοίλη, ἡ, comune attico della tribù ippotoontica. EROD.; abit. ὁ ἐκ Κοίλης. DEM.

Κοίλη Συρία, ἡ, *Celesiria*, bassa pianura tra il Libano e l'Antilibano. PLUT.

κοιλία, ἡ, ion. κοιλίη (κοῖλος), *cavità*, special. a) *cavità del ventre; ventre, addome*. EROD. TUC. *ed* A.; *stomaco*. NT.; anche metaf.: *desiderj sensuali*. IB.; e generalm. *corpo*. IB.; b) *utero*. NT.

κοιλιακός, 3. *risguardante lo stomaco* o *la digestione;* -ὸν ἀρρώστημα, *debolezza della facoltà digestiva*. PLUT. [*diarrea*. CIC.

κοιλοψία, ἡ (λύω), *scioglimento del ventre*,

κοιλογάστωρ, ορος, ὁ, ἡ (γαστήρ), *di ventre vôto*, qu. *affamato*, λύκοι. ESCH.; κύκλος per significare, rotondo e alcun poco arcuato. ESCH.

κοῖλος, 3. (cfr. il lat. *coelum*), *cavo, incavato* o da natura o per arte. OM. *e* POST.; κοῖλα δέμνια, parlando di una *portantina*. SOF.; ἡ κοίλη ναῦς, *il cavo della nave*. *la nave*. SEN. DEM.; φλέψ, *la vena cava*. EU.; b) ὁδὸς κ., *strada affondata*. IL.; special. di luoghi bassi, avvallati, circondati intorno intorno da monti, κοίλη Λακεδαίμων. OD. e così spesso. IB. SOF. EU. SEN.; ποταμός, *un fiume d'alte sponde;* per lo contrario ποταμοὶ κοῖλοι, *fiumi di basse acque, la cui acqua non empie il letto*. PLUT. *Cam*. 3; τὸ κοῖλον, *la cavità;* τοῦ λιμένος, *cala, seno di mare*. TUC. [*ditá, burrone*. PLUT.

κοιλότης, ητος (κοιλόω, *cavo*), *cavità, profon-*

κοίλωμα, τό (κοιλόω, *cavo*), *cavità, profondità, voragine, baratro*, πετρῶν. PLUT.

κοιμάω, ion. κοιμέω, Fut. -ήσω (κεῖμαι), *faccio addormentare, addormento*, ὄσσε, τινὰ ὕπνῳ. OM.; βλέφαρα ὕπνῳ. ESCH.; τινά, *pongo a letto*. OD. III, 397; νεβρούς ἐν ξυλόχῳ, *depongo*, parlando di una cerva. OD.; per eufemismo inv. di *uccido*. SOF. *El*. 509; metaf. φλόγα, *spengo*. ESCH.; *quieto, calmo, abbonaccio*, ἀνέμους, κύματα. OM.; ὀδύνας, ἕλκος, *mitigo*. SOF.; *freno, domo*, στόμα, μένος, τὸ ἐπιθυμητικόν. ESCH. PL. — M. col Fut. M. e P., Aor. ἐκοιμησάμην ed ἐκοιμήθην. OM., mentre gli ATT. usano solt. l'Aor. P. — *mi metto a dormire, mi addormento*. OM. EROD. EU. SEN. *ed* A.; χάλκεον ὕπνον, *ferreo sonno, il sonno della morte*. IL.; e così οἱ κοιμηθέντες, οἱ κεκοιμημένοι, *gli addormentati, i morti*. NT.; b) *sto, sono appostato a far guardia*. ESCH. SEN.

κοίμημα, τό, *sonno;* κοιμήματά τ' αὐτογέννητ' ἐμῷ πατρὶ δυσμόρῳ μητρός, *gli abbracciamenti della madre coll' infelice mio padre ch'essa medesima partorì*. SOF. [PL. NT.

κοίμησις, εως, ἡ, *il dormire, il sonnecchiare*.

κοιμίζω, Fut. -ίσω, att. -ιῶ, = κοιμάω, *addormento*, ἄγρυπνον ὄμμα. EU.; *getto nel sonno di morte*, τινά. SOF. EU.; qu. *uccido*. ID. *Ec*. 474; metaf. *ammanso, quieto, calmo, domo*, δεινῶν ἄημα πνευμάτων. SOF.; μεγαληγορίαν. EU.; τὸ θηριῶδες. PL.; τοὺς θιάσους. PLUT. — P. *riposo, dormo*. EU.

κοινᾶνέω, dor. inv. di κοινωνέω. TUC. V, 79 (in una formola di trattato).

κοινῇ. V. κοινός in fine.

κοινοβωμία, ἡ (βωμός), *comunanza dell' altare*, cioè venerazione o culto di parecchj Dei sopra un medesimo altare. ESCH. *Suppl*. 209.

κοινογενής, 2. (γένος), *provenuto, generato dal mischiarsi di due diverse specie*, oppos. ἰδιογενής. PL.

κοινογονία, ἡ (γόνος), *generazione comune, promiscua tra due diverse specie*, oppos. ἰδιογονία.

κοινόλεκτρος, ἡ (λέκτρον), *compagna del letto, moglie*. ESCH. [*El*. 97.

κοινολεχής, ὁ (λέχος), *compagno di letto*. SOF.

κοινολογέομαι, Dep. M. e P. (il P. solt. presso i meno ant. p. e. PLUT.) (κοινολόγος, 2; λέγω), *parlo, mi consiglio, mi accordo insieme*, τινί, *con uno*. EROD. SEN. PLUT.; τινὶ ὅπως. SEN.; πρός τινα. TUC. [*consiglio*. PLUT. (pl.)

κοινολογία, ἡ (-λογέομαι), *discorso in comune*,

κοινό-πλοος, 2. ctr. -ους, ουν (πλέω), *compagno di navigazione*, ναὸς κ. ὁμιλία, *compagni di nave, compagni di navigazione comune*. SOF. *Aj*. 872.

κοινό-πους, ὁ, ἡ, -πουν, τό, *di comun piede;* παρουσία, *arrivo (presenza) contemporaneo*, di due o più insieme in un luogo. SOF. *El*. 1104.

κοινοπραγέω (πράσσω), *opero in comune, promuovo che che sia*, τινί, *con uno*. PLUT.

κοινοπραγία, ἡ, *impresa comune, in comune*. PLUT.

κοινός, 3. (anche 2. SOF. *Tr*. 206) (cfr. ξύν, ξυνός, lat. *cum, com-*, p. e. in *com-munis*), 1) di cose: *comune, in comune*, τινί anche τινός, oppos. ἴδιος. ATT., τὸ ἐπὶ πᾶσι κοινόν. PL.; μή μοι θάνης σὺ κοινά (cioè κοινὸν θάνατον). SOF.; b) *che tocca, che risguarda tutti* o *il maggior numero; comune, generale;* qu. ἐς κοινόν τι ἀποφαίνεσθαι, *dire, pronunziare, decretare qualche cosa in generale* (non rispetto a qualcuno particolarmente). DEM.; per lo contrario: ἐς κοινόν τι κατατιθέναι, *proporre una tesi in presenza di molti*. PL. Special. a) *toccante, risguardante il Comune, il popolo, lo Stato; publico, dello Stato, del Comune*, oppos. ἴδιος, p. e. ἀγαθόν, χρήματα, e simili. SEN. *ed* A.; γραμματεῖον, *registro del Comune* = ληξιαρχικόν. DEM.; *conveniente allo Stato:* ἡ μοναρχία κοινοτέρα ἐστί, *è più adattata all' universale*. IS.; ἀπὸ κοινοῦ, *da parte dello Stato, a spese del Comune*, δῶρα δόντες. SEN.; *per deliberazione dello Stato* o *del Comune*. ID. (ἀπὸ τοῦ κοινοῦ. EROD.) — qu. τὸ κοινόν, anche τὰ -ά; αα) *Comune, Comunità, Stato*. EROD. PR. ATT.; *i Magistrati che reggono il Comune, il Governo*. EROD. TUC. SEN.; *la lega*. TUC. IV, 78; ββ) *il tesoro publico* o *dello Stato*. EROD. TUC. *ed* A.; τὰ κοινά, *il denaro publico*. TUC. DEM.; γγ) τὰ κοινά, *le cose, le faccende publiche* o *dello Stato*, διοικεῖν. DEM.; πράττειν. PL.; β) *co-*

Digitized by Google

mune, κοινὴ διάλεκτος, *la lingua che si usa nel viver comune, la lingua volgare* o *del popolo;* anche: *la lingua delle persone educate*, nata dall' attica; qu. οἱ κοινοί, *gli scrittori che fecero uso di questa lingua.* GR.; in senso di biasimo: *volgare, abjetto.* NT. = ἀκάθαρτος, *impuro.* IB.; c) presso i GR. e RETT. συλλαβή, *anceps;* κ. τῷ γένει, *generis communis;* σχῆμα ἀπὸ (ἐκ di rado κατὰ) κοινοῦ, secondo il quale per integrare un concetto si sottintende una parola pigliandola dal contesto precedente; τόπος, *un luogo comune*, cfr. il lat. *locus communis.* CIC. *Or.* III, 27, 36. — II) parlando d'uomini: a) *che prende parte in qualche cosa, partecipe, compagno, consorto, socio.* SOF.; b) *di origine comune, congiunto (di parentela).* SOF. (frequ.); c) metaf. (come *communis) accessibile, popolare, affabile*, τοῖς φίλοις, *verso gli amici.* IS. PLUT.; *uguale con tutte due le parti*, qu. *imparziale, giusto*, parlando di giudice. TUC. — Avv. κοινῶς, a) *comunemente. in comunione,* στρατείαν ποιεῖσθαι. IS.; *a un tempo, insiememente,* τοὐμὸν λέγουσα καὶ τὸ σὸν κοινῶς λέγεις. EU., b) *publicamente:* κ. μᾶλλον ὠφέλησαν ἢ ἐκ τῶν ἰδίων ἔβλαψαν. TUC.; c) *nella vita comune, consuetamente.* PLUT.; τινὰ ἀσπάζεσθαι, cioè *senza rendergli speciale onore.* ID.; d) *popolarmente, civilmente:* κ. καὶ πολιτικῶς βιῶναι. IS; *affabilmente:* κ. καὶ φιλικῶς. PLUT. — Ancor più frequentem. si trova κοινῇ, a) *in comune, insieme.* ATT.; σύν OVV. ἅμα τινί. SEN. PL.; μετά τινος. PL.; κ. γίγνεσθαι, *unirsi, riunirsi.* PLUT.; b) *publicamente,* κοινῇ καὶ ἰδίᾳ. SEN. *ed* A.

κοινότης, ητος, ἡ, *comunità, comunanza.* PL.; αἱ κοινότητες, *le qualità comuni, le somiglianze.* PLUT.; b) presso i GR. = σχῆμα ἀπὸ κοινοῦ. V. κοινός c); = *genus commune;* presso i RETT. κ. λόγου = κοινὸς τόπος.

κοινό-τοκος, 2. (τίκτω), *nato dai medesimi genitori;* ἐλπίδες, *le speranze fondate sopra un fratello per la comune origine.* SOF. *El.* 858.

κοινοτροφικός, 3. (τροφή), *attenente alla comune educazione.* PL.

κοινοφιλής, 2. (φιλέω), *che ama in comune;* διάνοια, *sentimento di reciproco amore.* ESCH. *Eum.* 968 (Congett.).

κοινόφρων, ον (φρήν), *d'ugual sentire, unanime, concorde*, τινί. EU.

κοινόω (κοινός), *faccio comune*, qu. *partecipo ad uno qualche cosa, faccio partecipare qualcuno in che che sia*, τινί τι. TUC.; P. εἷς ἀνὴρ πολλαῖς κοινούμενος, *che appartiene a molte in comune.* EU.; b) *comunico, rendo noto*, τινί τι. ESCH. EU. TUC. *ed* A.; τινὶ περὶ τινος. ESCH.; τι ἔς τινα. EU.; c) *congiungo, unisco;* qu. al P. *sono congiunto, riunito, collegato*, τινί, *con..* PL., anche parlando della *unione matrimoniale.* EU. — 2) *rendo comune;* qu. a) *contamino, profano.* NT.; b) *tengo per comune, impuro.* IB. — M. *ho familiarità, consorteria con uno; converso.* τινί. PL.; b) *partecipo a che che sia, ho* OVV. *faccio a comune qualche cosa, divido qualche cosa con uno*, τινός, anche τινί τινος. EU.; τί. TUC. PL.; c) *comunico reciprocamente con altri*, τί. ESCH. DEM.; special. *comunico ad uno qualche cosa per avere sopra di quella il suo consiglio;* qu. *lo interpello, mi consiglio con lui*, τινί. SEN. PL. *ed* A.; d) *lascio esser partecipe.* SOF. *Ant.* 539.

Κοίνυρα, τά, luogo nell' isola Tasos. EROD.

κοινών, ῶνος, ὁ = κοινωνός, solt. Nom. e Accus. pl. SEN. *Cir.* VII, 5, 35 e spesso.

κοινωνέω, Fut. -ήσω, Prf. κεκοινώνηκα, Prf. P. κεκοινώνημαι (κοινωνός), *ho*, o *faccio qualche cosa in comune, ho* OVV. *prendo parte in qualche cosa* τινός. ATT.; spesso ancora col Dat. di pers. πάντων τούτων πολλοὶ κοινωνοῦμεν ἀλλήλοις. SEN. *ed* A.; ἴσα πάντα τοῖς ἀνδράσι, *sono in tutto uguale agli uomini.* PL.; φόνον τινί, *compio in compagnia di qualcuno.* EU.; κοινωνεῖν ἡγοῦμαι καὶ τοῦτο τοῖς πεπολιτευμένοις, *che questo altresì appartiene a..* DEM.; ἡ θήλεια φύσις τῇ τοῦ ἄρρενος κοινωνεῖ εἰς ἅπαντα, cioè *è ugualmente idonea a tutto.* PL.; b) *sono d'accordo con uno*, unito con ξυνδοκεῖν. PL.; *mi aderisco ad uno*, εἴς τι, ἔν τινι. NT.

κοινώνημα, τό, *comunione;* special. pl. *conversazione, commercio.* PL.

κοινώνησις, εως, ἡ, *l'avere in comune, comunione.* PL. [νέω. PL.

κοινωνητέον, Aggett. verb. pert. a κοινω-

κοινωνία, ἡ (-νωνός), *comunione, partecipanza; società, consorzio degli uomini fra di loro, conversazione*, talvolta anche pl. EU. PL. *ed* A.; τίς θαλάσσης βουκόλοις κ., *che hanno che far col mare i pastori?* EU.; γένους, *consanguineità.* ID.; b) *interesse, compassione;* generalm. *benefizio, contribuzione a profitto dei poveri.* NT.

κοινωνικός, 3. *idoneo* o *inclinato alla società;* qu. *partecipante.* NT.; *liberale*, τῶν ὄντων. LUC

κοινωνός, ὁ anche ἡ (EU.) (V. κοινών), *partecipe, socio, compagno*, assol. o col Gen. ATT.; col Dat. δαιτί, *partecipe del banchetto.* EU.; ἔν τινι, NT.; come Aggett. -ῷ ξίφει. EU.

κοινωφελής, 2. (ὠφελέω), *che giova al publico, che promuove la publica utilità.* PLUT.

κοῖος, 3. ion. inv. di ποῖος. EROD.

κοιρανέω, *sono padrone, padroneggio, comando, sovrasto*, così del comando supremo in guerra, come del supremo poter civile del Re in tempo di pace. OM., ma anche dell' arbitraria padronanza usurpata dai Proci nella casa d'Ulisse. OD. (in OM. assolut. o con κατά e l'Accus., come πόλεμον κάτα, e simili); col Gen. anche col Dat. ESCH.

κοιρανίδης, ου, ὁ = al segu. SOF. *Ant.* 940.

κοίρανος, ὁ (κῦρος), *signore, padrone*, tanto comandante di eserciti in guerra. IL. EU., quanto dominatore e principe legittimo in pace, unito con βασιλεύς. IL. TR.; generalm.: *signore, padrone.* OD. XVIII, 106.

κοιτάζω (κοίτη), *pongo a giacere nel letto;* M. *mi metto a giacere, vado a dormire.* PLUT. [25 (?).

Κοῖται, οἱ, popolo nel Ponto. SEN. *An.* VII, 8,

κοιταῖος, 3., *che sta, che alloggia, acquartierato*, κ. γίγνεσθαι ἐν τῇ χώρᾳ, ἐν ἄστει, *che pernotta alla campagna, nella città.* DEM.; τὸ κοιταῖον, *il covile di una fiera.* PLUT.

κοίτη, ἡ (κεῖμαι), *giacitojo, letto, luogo da dormire.* OD. TR., raro in prosa. SEN. *ed* A.; metaf. εὐτε πόντος ἐν μεσημβριναῖς κοίταις εὕδοι. ESCH.; *il covile di una belva.* EU. *Ion.* 155; special. *letto matrimoniale.* TR.; anche pl. SOF.; e qu. *matrimonio.* NT.; κοίτην ἔχειν ἐκ τινος, *aver ricevuto da qualcuno.* NT. — 2) *lo starsi a giacere. il giacere.* ESCH. EU.; special. *l'andare a dormire.* EROD.; τὴν σκηνὴν εἰς κοίτην διέλυον, *sciolsero il convito per andar a dormire.* SEN. — 3) *cassa, arca*, μυστικαὶ κοῖται. PLUT.

κοῖτος, ὁ (V. κοίτη), *giacitojo. letto.* OM. — 2) *l'andare a letto.* IB.: κοῖτον ποιεῖσθαι, *porsi a letto.* EROD.; παρέσται ἐς κοῖτον. ID.; κοῖτον λαύειν. EU.

κοιτών, ῶνος, ὁ, *camera da dormire;* ὁ ἐπὶ τοῦ -ῶνος τοῦ βασιλέως, *il ciamberlano.* NT.

Digitized by Google

κόκκινος, 3. *chermisino*. PLUT. NT.

κόκκος, ὁ, 1) *il nocciolo* delle frutte, special. delle melagrane. EROD. — 2) *la bacca (coccum)*; special. *chermes*, bacca che tinge in rosso, creduta nascere della *quercus coccifera* di Linneo, detta perciò *Quercia del Kermes*, ma nel vero poi è un insetto che vive su quell' albero. V. il voc. preced.

Κοκυλῖται, οἱ, abit. di una città eolica. SEN.

κολάζω, Fut. -άσομαι (raro -άσω. LUC.) (κόλος), propr. *mutilo, recido;* qu. metaf.: *impedisco, freno, tengo dentro certi limiti*, τὸ πάθος. PLUT.; δίαιτα κεκολασμένη. ID.; b) *punisco, rimprovero, castigo*, τινά e assolut. ATT.; λόγοις, θανάτῳ, ταῖς μεγίσταις τιμωρίαις. SOF. EU. IS.; τὰ σέμν' ἐπη κόλαζ' ἐκείνους, *recati al dovere colle tue gravi parole*. SOF. — M. = A. TUC. SEN. PL.

κολακεία, ἡ (-κεύω), *l'adulare, adulazione, piacenteria*. PL. NT. [*latorio*. PLUT.

κολάκευμα, τό, *parlare adulatorio, atto adu-*

κολακευτικός, 3. *adulatorio;* ἡ -κή (τέχνη). PL.

κολακεύω (κόλαξ), *adulo, prendo* o *inganno con adulazioni*, assolut. e coll' Accus. SEN. PL. *ed* A.

κολακικός, 3., *adulatorio;* ἡ -κή (τέχνη). PL.

κόλαξ, ακος, ὁ, *adulatore, parassito*. DEM.

κολαπτήρ, ῆρος, ὁ, *scalpello*. LUC.

κολάπτω (γράφω, γλάφω), *digrosso, sgrosso scarpellando*. LUC.

κόλασις, εως, ἡ (κολάζω), *riprensione, punizione* a parole o con fatti. PL.

κόλασμα, τό, *riprensione, castigo*. SEN. PLUT.

κολασμός, ὁ = κόλασις. PLUT.

κολαστέος, Aggett. verb. pert. a κολάζω. PL.

κολαστήριον, τό, *mezzo di frenare, impedire, stornare uno da*.. SEN. [*tore*. TR.

κολαστής, οῦ, ὁ, *domatore, riprensore, puni-*

κολαστικός, 3. *attenente* od *acconcio a impedire, riprendere* o *castigare*. PL.

κολαφίζω (κόλαφος, ὁ da κολάπτω? *schiaffo, guanciata), do uno schiaffo, una guanciata ad uno*, τινά. NT.; anche generalm. *maltratto*. IB.

κολεόν, τό, ep. anche κουλεόν, *vagina, fodero della spada*. OM. V. κολεός.

κολεόπτερος, 2. (πτερόν), *con l'ali inguainate;* insetti.con l'ali coperte sotto una specie di vagina; *coleotteri*. AR.

κολεός, ὁ, ion. κουλεός, *vagina, fodero della spada*. TR. SEN.; b) *la vagina* o *copertura delle ali negl' insetti*. V. il voc. preced. AR.

κόλλα, ἡ, *colla, glutine*. EROD.

κολλάω. *incollo;* generalm. *unisco saldamente insieme, congiungo*, τι πρός τ', τι περί τι. PL.; P. *mi attacco, mi stringo a che che sia*, τινί. NT.

κολλήεις, εσσα, εν, *incollato insieme, saldamente congiunto, congiutinato*, ξυστά. IL. XV, 389.

κόλλησις, εως, ἡ, *saldatura*. EROD.

κολλητός, 3. (κολλάω), *incollato insieme, saldato, congiunto*. OM. EU. PL.; *giuntato*. EROD.

κολλούριον, τό, propr. κολλύριον (κόλλα), *ogni materia glutinosa*, special. *unguento per gli occhi, collirio*. NT.

κόλλοψ, οπος, ὁ, *bischero* o *pirolo*, che serve a tendere od allentare le corde della lira. OD. PL.

κολλυβιστής, οῦ, ὁ (κολλυβίζω = κερματίζω), *banchiere; cambiatore, cambiamonete*. NT.

κολλυβος, ὁ (comunem. congiunto con κολοβός, cfr. κέρμα). *moneta spezzata* o *spicciola;* poi special. una moneta che nel cambio s'avvantaggiava; cfr. CIC. *Att.* XII, 6.

Κολλυτός, ὁ, comune attico della tribù egeica; abit. -εύς, έως. SEN. DEM.

κολλώδης, 2. (εἶδος), *a modo di colla, glutinoso*. PL.

κολοβός, 2. (inv. di κολοϝός, V. κολούω), *mutilato*. SEN.

κολοβότης, ητος, ἡ, *mutilazione; impossibilità di trar lungo il fiato, cortezza di fiato*. PLUT. *Dem.* 6.

κολοβόω, *mutilo;* metaf. *abbrevio*, τὰς ἡμέρας. NT.

κολοιός, ὁ (V. κλύω, κέλομαι), *graccio* (così nominato dal suo grido). IL.

κόλος, 2. *mutilato, reciso;* δόρυ, *asta a cui fu recisa la cima*. IL.; special. *senza corna*, γένος βοῶν. EROD.; κόλος μάχη, *la battaglia interrotta*, titolo dell' ottavo libro dell' Iliade (cfr. α -κολος, ὁ, dove ἀ è copulat. V. ἀ).

Κολοσσαί, αἱ, *Colosse*, città della Frigia Maggiore. EROD. *ed* A. (nel NT. anche Κολασσαί.).

κολοσσός, ὁ (propr. *una figura alta e magra*, cfr. κολέκανος, κολόκανος e il. lat. *crac-ens* = *gracilis*); *colosso, statua grandissima* (sopra l'umana misura), generalm. ogni statua assai grande. EROD. ESCH. PLUT.

κολο-συρτός, ὁ (κέλομαι; cfr. κολωός e σύρω), *tumulto, schiamazzo*. IL.

κολουρίς, ίδος, ἡ, fem. pert. a κόλουρος; ἡ κ., *la volpe*. TIMOCREONTE *in* PLUT. *Tem.* 21.

κόλουρος, 2. (οὐρά), *con mutilata* od *accorciata coda;* ὄρνις, *a cui son cadute le penne della coda*. PLUT.

κολούω (κολόϝω, κόλος), Prf. P. κεκόλουμαι e -σμαι, Aor. ἐκολούθην e -σθην, *mutilo, tronco;* comunem. metaf.: τὸ μὲν τελέει, τὸ δὲ καὶ μεσσηγὺ κολούει, cioè *lascia incompiuto, lascia tronco a mezzo*. IL.; ἕο τ' αὐτοῦ πάντα κολοῦει, *egli storpia le sue cose, rovina il suo proprio bene*. OD.; δῶρα, *diminuisco, impicciolisco*. IB.; σθένος ἐκολούσθη. ESCH.; generalm. *digrosso, impedisco, opprimo, non lascio alzarsi*, τινά e τί. EROD. TUC. PL. PLUT.

κολοφών, ῶνος, ὁ (cfr. κορυφή), originar. *punta, cima;* solt. metaf.: κολοφῶνα ἐπιθεῖναι τινι, *dar fine ad una cosa, metter l'ultima pietra*. PL.; προσβιβάζειν. ID.

Κολοφών, ῶνος, ἡ, *Colofone*, città dell' Ionia. EROD. *ed* A.; abit. οἱ -φώνιοι. ID. *ed* A.; -ίων λιμήν, porto in Calcidica non lontano da Torone. TUC. [1028,

κολπίας, ου, ὁ, *sinuoso, πέπλος*. ESCH. *Pers.*

κόλπος, ὁ (cfr. il nostro *golfo*), *seno, grembo*. OM. *e* POST.; ἐπὶ κόλπον ἔχειν, κόλπῳ δέξασθαι, come espressione di tenero amore materno. IL.; ἐν κόλποις τινὸς εἶναι, *essere nell' intimo di qualcuno*. NT.; *seno materno, utero*, al pl. EU. — 2) metaf. a) *seno del vestito* formato dalla cintura. IL. EROD. ESCH. NT.; serviva anche per tasca, cfr. OD. XV, 469; b) ogni profondità in forma di seno: *il grembo, il fondo del mare*. OM.; *seno di mare, cala, baja, golfo*. IL. II, 360. ESCH. NT.; anche in terra ferma: *fondo, fondo di valle*. EU.

κολπώδης, 2. (εἶδος), *sinuoso, pieno di curvature* o *profondità*, πτέρυξ Εὐβοίας. EU. *I. A.* 120.

κόλπωμα, τό (κολπόω, *formo un seno*), *seno artifiziale, artefatto*. PLUT.

κολυμβάω, *mi immergo, nuoto*. TUC.

κολυμβήθρα, ἡ, *luogo da tuffarsi, da nuotare; bagno*. PL. [393.

κολυμβητήρ, ῆρος, ὁ = al segu. ESCH. *Suppl.*

Digitized by Google

κολυμβητής, οῦ, ὁ, *palombaro, nuotatore.* TUC.

κολυμβητικός, 3. *appartenente all' andare sott' acqua, al notare;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte del palombaro.* PL.

Κόλχοι, οἱ, popolo sul Ponto Eusino, lungo il Fasi. EROD. *ed* A.; Aggett. -χικός, 3. EROD. col fem. speciale *Κολχίς*, *ίδος*; Sost. ἡ *Κολχίς*, *la Colchide.* ID.; *donna di Colco.* EU.

κολωάω (κολωός), *grido, schiamazzo.* IL. II, 212.

κολώνη, ἡ (cfr. il lat. *collis, columna, culmen*), *colle.* IL.; *tumulo.* SOF. — II) nome pr. *Κολωναί*, nome di una città nella Troade. SEN. (TUC. la chiama *Κ. αἱ Τρωάδες*).

κολωνία, ἡ (il lat. *colonia*), *colonia.* NT.

κολωνός, ὁ = κολώνη. EROD. — II) n. pr. un comune attico della tribù antiochica. SOF. TUC.; Avv. -νῆθεν, *di o da Colono.* DEM.

κολωός, οῦ, ὁ (κέλομαι, καλέω), *contesa*, special. *con alto gridare, litigio tumultuoso.* IL. I, 575.

Κομανία, ἡ, castello nella Misia. SEN.

κομάω, ion. -έω (κόμη), *lascio crescere i capelli, ho lunghi capelli.* IL. EROD. SEN. *ed* A.; coll'Accus. della parte dove si lasciano crescere i capelli: *τὰ ὀπίσω τῆς κεφαλῆς.* EROD.; parlando di cavalli: *ἐθείρησιν κομέοντες.* IL. — 2) perchè poi la lunga capigliatura era indizio non solo di libertà, ma anche di gioja (donde nel lutto soleva tagliarsi) perciò anche: *sono orgoglioso, superbo, mi vanto, mi pavoneggio, ἐπί τινι.* PLUT. LUC.; κομᾶν ἐπὶ τυραννίδι, *ambisco.* EROD.

1. **κομέω**, ion. inv. di κομάω. V.

2. **κομέω**, *mi prendo cura, curo; governo, τινά.* OD.; anche: *ἵππους, κύνας.* OM. V. κομίζω.

κόμη, ἡ, *capelli, chioma* sing. e pl. OM. *e* POST.; b) metaf.: *la chioma degli alberi*, cioè *le frondi e le foglie.* OD. XXIII, 195.

κομήτης, ου, ὁ (κομάω), *con lunga chioma, chiomato.* PL.; metaf. *ἰὸς κ., dardo piumato.* SOF.; *erboso, ricco d'erbe e di fiori*, λειμών. EU.; θύρσος κισσῷ κ. ID. — 2) ὁ κ. (ἀστήρ), *cometa.* AR.

κομιδή, ἡ, 1) (κομίζω), *il portare, il produrre, l'apportare.* TUC.; *ricolta*, καρπῶν. SEN.; b) *il prendere sopra di sè, l'assumere; l'accogliere come ospite; accoglimento, trattamento, cura, governo*, di un uomo, di un cavallo, di un giardino. OM.; *ἐπεὶ οὐ κ. κατὰ νῆα ἦεν ἐπετανός, poichè non mi fu prestata gran cura nella nave.* OD.; il Dat. -δῇ usato come Avv. *accuratamente, esattamente, intieramente, assolutamente.* PL. DEM.; spesso in una risposta affermativa, asseverativa: *affatto, onninamente, per certo*, κ. μὲν οὖν. PL. — 2) (κομίζεσθαι) a) *la ricuperazione, il riavere*, Ἑλένης. EROD.; b) *trasporto, andata, venuta, ritorno.* EROD. PLUT.

κομίζω, Fut. -ίσω, attic. -ιῶ (2. κομέω), *porto, reco, arreco, apporto.* IL. EROD. *ed* A.; *porto via, ne porto come preda*, χρυσόν, ἵππους. IL.: *ἄκοντα κόμισε χροΐ, ne portò la freccia infissa nel corpo.* IB.; così pure M. ἔγχος ἐνὶ χροΐ κομίσασθαι. IB.; κομίζεις ἂν σεαυτὸν ᾗ θέλεις, *tu puoi andare..* SOF.; anche: *πόδα.* ESCH.; metaf.: *ἔπαινον, ne porto, riporto.* SOF.; φιλοσοφίαν εἰς τοὺς Ἕλληνας, *introduco.* IS.; ξενικὸν νόμισμα. PL.; πάλιν κ., *conduco indietro.* ID.; anche senza πάλιν: τὰν Ἑλέναν ἐκ Πριάμου ἐς γᾶν Ἑλλάδα. EU.; b) *tolgo, porto via*, νεκρόν (per non lasciarlo cadere nelle mani dei nemici). IL.; anche: *lo porto alla sepoltura, o sepelisco.* SOF. EU.; di cose: χλαῖναν, τρυφάλειαν. IL.: c) metaf.: *ricevo, prendo sopra di me, accolgo ospitalmente, amichevolmente, assisto, curo*, τινά. OM. ESCH. TUC.; τινα μέλιτι, *nutriseo.* OD.; parlando di cose: τὰ σαυτῆς ἔργα κόμιζε, *attendi alle tue faccende.* IL.; δῶμα. OD.; κτήματα, *amministro.* IB. — M. *porto via per me, anche con me* od *a me, presso di me.* EROD. SOF. EU. *ed* A.; *ne porto, ricevo, conseguo*, τι παρά τινος. TUC.; τι ἀπό τινος. SEN.; τόκον. PL. *ed* A.; δόξαν. EU.; χάριν, *mi procaccio.* TUC.; ἀλγηδόνας. PL. *ed* A.; τινὰ φίλον, *mi faccio qualcuno amico.* IS.: *mi riprendo, ricupero*, τὴν ἀδελφήν. EU.; τοὺς νεκρούς, *ricevo, ne porto i cadaveri (consegnati).* TUC. *ed* A.; b) *raccolgo e curo*, Σίντιες ἐκομίσαντο πεσόντα. IL.; c) *accolgo ospitalmente, tratto*, τινά. OM. — P. (di rado M. EU. *Troj.* 167), *sono portato, recato;* qu. *mi porto, mi reco, vado* (*per terra in cocchio; per mare in nave*) ecc. EROD. TUC. *ed* A.; special. *ritorno indietro.* ESCH. EROD. TUC. *ed* A.

κομιστέος, 3. Agget. verb. pert. al preced. ESCH. PL. *ed* A.

κομιστήρ, ῆρος, ὁ, *colui che porta, che accompagna, che conduce.* EU. PLUT.

κομιστής, οῦ, ὁ = al preced. EU.; νεκρῶν, *sepelitore.* ID.

κόμιστρον, τό, *prezzo della portatura, mercede del portatore.* — 2) *mercede, ricompensa, rendimento di grazie per la salvezza.* ESCH.

κόμμα, τό (κόπτω), *frammento, segmento; ritaglio; picciolo membro di periodo*, altrimenti detto κῶλον, lat. *comma, incisum.* CIC. RETT.

κόμμι, τό, indecl. *gomma.* EROD.

κομμός, ὁ (κόπτω), *percossa*, special. *lamento e gemito accompagnato da percoter di petto; lutto, lamento mortuario*, κομμὸν κόμπτειν. ESCH. — Nella tragedia chiamasi così un canto elegiaco recitato alternando da un attore e dal coro (cfr. SOF. *El.* 121—250). AR.

κομμωτικός, 3. (κομμόω [da κόμμος V. κόσμος, *ornamento*] *adorno, fregio*), *attenente all' ornare, al fregiare;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di ornarsi, di azzimarsi.* PL.

κομπάζω = κομπέω; metaf. *mi vanto, mi millanto*, assolut. e con ἐπί τινι od anche τί. TR. PLUT.: coll' Infin. TR. con ὡς. PLUT. — P. φόβος κομπάζεται, *viene con terrore millantato* (altri dà a questa frase la significaz. di *eccitar terrore con pompose parole*). ESCH. *Sett.* 500. (Il Bellotti ravvisò nella voce φόβος una personificazione, e tradusse: *Lo spavento Mena già presso alla città gran vampo); vengo esaltato.* EU. — M. *mi esalto.* EU. [pl.)

κόμπασμα, τό, *vanto, millanteria.* ESCH. (solt.

κομπασμός, ὁ, *vanto, millanteria.* PLUT.

κομπαστής, οῦ, ὁ, *vantatore, millantatore.* PLUT.

κομπέω, *risuono, rimbombo;* κομπεῖ χαλκός. IL. — 2) comunem. metaf.: *mi vanto, mi glorio.* EROD. SOF. EU.; τί, *di qualche cosa.* ESCH.; P. TUC. VI, 17.

κόμπος, ὁ (κόπτω), *rumore, strepito, fracasso* (nato dal percuotere di un corpo contro un altro), *il calpestio* (*di persone danzanti*). OD.; *dirugginio de' denti* di un cinghiale. IL. κωδωνοκροτοι κόμποι, *squillo di campanelli* o sonagli. EU. — 2) metaf.: λόγων (νῶτο) *suon di parole.* TUC.; *vanteria, millanteria.* EROD. TR. PLUT.; di rado in buon senso: *il gloriarsi; gloria, lode.* ESCH. SOF.

κομπός, ὁ = κομπαστής. EU. *Fen.* 609.

κομπώδης, 2. (εἶδος), *vantatore, millantatore.* TUC. PLUT.; τὸ κομπῶδες = κόμπασμα. TUC.

Κόμψατος, ὁ, fiume nella Tracia. EROD.

κομψεία, ἡ, *eleganza, lepore, arguzia.* PL.

Digitized by Google

κομψεύω, *rendo ornato, elegante, lepido, arguto; προσαγώγιον κεκομψευμένον, finamente, sapientemente inventato.* PL.; *proferisco argutamente, τὴν δόξαν.* SOF. — M. *penso* o *parlo finamente, elegantemente, argutamente.* EU. *I. A.* 333 (Congett.) PL.

κομψός, 3. (V. κομμωτικός), propr. *ornato, azzimato*; metaf.: *fino, elegante, cortese, τῶν πενήτων οἱ κομψοί.* PLUT.; *destro, astuto,* anche con idea accessoria di biasimo, *scaltro, artificioso, malizioso.* EU. PL. ed A.; *τρίβων τὰ κομψά, valente nelle astuzie.* EU.; Avv. κομψῶς. SEN. ed A.; Compar. κομψοτέρως. IL. (con frase sua speciale disse il NT. κομψότερον ἔχειν, *trovarsi meglio*), Superl. κομψότατα. PL. [*spirito, scaltrezza.* IB. PLUT.

κομψότης, ητος, ἡ, *eleganza, lepore, finezza,*

κονα βέω, *risuono, squillo, rumoreggio, strepito, stridio*, parlando di corpi metallici. IL.; b) *rimbombo, echeggio, νῆες, δῶμα.* OM. [*νάβιζε*). IL.

κοναβίζω = al preced. (solt. *σμερδαλέον κο-*

κόναβος, ὁ (κόμπος), *rumore, strepito, fracasso.* OD. ESCH.

κόνδυλος, ὁ, propr. *l'esteriore prominenza delle giunture*, qu. *giuntura, articolazione*, special. *delle dita;* poi: *la mano serrata per tal modo che le articolazioni delle dita riescano prominenti; pugno*, κονδύλῳ καθικέσθαι τινός. PLUT.; proverb. προχειρότερον τὸν λόγον τοῦ κονδύλου ἔχειν, *avere più pronta la ragione che le pugna.* PLUT.; *una percossa appostata col pugno, un pugno*, special. *nella faccia.* DEM. PLUT. (cfr. κόρρη).

κονία, ἡ, ion. ed ep. *-ίη* (*κνάω*, perciò propr. *il raschiato, la raschiatura*), *polvere*, tanto *la polvere sollevata* come *quella che giace sul suolo;* spesso in pl. OM. ESCH. EU.; b) *sabbia, melma di fiume.* IL. XXI, 271; c) *cenere.* OD. VII, 153, 160 (pl.); d) *polvere di calce*, special. *acqua versata sopra calce* o *cenere ranno.* PL. (ῐ in OM., ma ῑ in Arsi quando questa voce chiuda l'esametro; ῐ TR.).

κονίᾱμα, τό, *intonico.* DEM.

κονιᾱτός, 3. *intonicato.* SEN. [PLUT. NT.

κονιάω (κονία), *io intonico, do l'intonico.* DEM.

Κόνιον, τό, città della Frigia; d'onde l'Aggett. *-νιαῖος*, 3. EROD.

κονιορτός, ὁ (κόνις, rad. ὄρ, V. ὄρνυμαι), *polvere sollevata; vortice, nube di polvere.* EROD. SEN. ed A.; κ. ὕλης κεκαυμένης, *cenere levata in alto.* TUC. — 2) *un uomo sucido, un sucido avaro.* DEM.

κόνις, ιος, attic. -εως e -εος (EU.), ion. Dat. κόνῑ (OM.), ἡ. = κονίη (V.), *polvere.* OM. TR.; raro in prosa. PL. PLUT.; *la polvere dei lottatori*, cioè della quale coprivansi i lottatori. LUC. *An.* 29. — 2) *cenere.* OM. (spesso) (ῐ; solt. ESCH. anche in tre luoghi in κόνις e κόνιν, lungo).

κονίσαλος, ὁ (κόνις e rad. σαλ, σαλεύω, σάλος), *polvere sollevata; nembo, vortice di polvere.* IL.

κονίστρα, ἡ (κονίζω = κονίω), *luogo arenoso*, o *sabbioso, luogo coperto di sabbia* dove i lottatori solevano esercitarsi, *arena;* nel teatro ateniese: *lo spazio tra il cerchio dei sedili e il proscenio*, in mezzo al quale trovavasi la θυμέλη. LEX.

κονίω, Fut. *-ίσω* (κόνις), *impolvero, spargo di polvere*, χαίτας. IL.; κεκόνιτο κάρη ἅπαν. IB.; πεδίον, *riempio di polvere.* IB.; Partic. Prf. *coperto di polvere. polveroso*, special. per indicare un correre in fretta: φεῦγον κεκονιμένοι, *fuggivano a furia, pieni di polvere.* IL.; πανταχόθεν συνθέουσι κεκονιμένοι. LUC. — M. *mi copro, mi empio di polvere*, special. parlando di lottatori, *mi cospergo di polvere* (*olimpica*). LUC. — 2) intr. κονίω, *eccito polverio correndo.* qu. *in polverosa corsa, in polverosa fuga*, parlando di cavalli. IL.; di uomini che corrono a gara. OD.; di un esercito che si avvicina. ESCH.; generalm. *faccio celeremente*, *in fretta*, μὴ μέγας πλοῦτος κονίσας οὐδὰς ἀντρέψῃ ποδὶ ὄλβον, *non forse la grande ricchezza rovesci subitamente in polvere la felicità.* ESCH.

κοννέω, cfr. κοννῶ (*γι-γνώ-σκω*, got. *kunnan*), *conosco.* ESCH. *Suppl.* 145.

Κοντάδεσδος, ὁ, fiume nella Tracia. EROD.

κοντός, οῦ, ὁ (κεντέω), *palo, pertica*, di cui valevansi per far avanzare la nave, o per impedire che desse d'urto in che che sia, od anche per tentare la profondità dell'acqua. OD. EROD. EU. *ed* A.; generalm. *stanga.* PLUT.; b) *pica, lancia.* PLUT. LUC.

κοπάζω (κόπος), *mi stanco;* generalm. *cesso, desisto: ἄνεμος ἐκόπασε, il vento cessò.* EROD. NT.

κόπανον, τό (κόπτω), *tutto quello con che si può percuotere* od *urtare;* qu. = κοπίς. ESCH. *Coef.* 846.

κοπετός, ὁ (κόπτω), *lamento accompagnato da percuoter di petto*, lat. *planctus.* PLUT.; -ὸν ποιεῖσθαι ἐπί τινι, *far lamenti, condolersi per qualcuno.* NT.

κοπεύς, έως, ὁ (κόπτω), *scalpello.* LUC.

κοπή, ἡ, (κόπτω), *colpo, percossa; schermaglia, strage.* NT. [*sposso, mi consumo lavorando.* NT.

κοπιάω (κόπος), *divento stanco, mi stanco; mi*

κόπις, εως, ὁ (κόπτω), *parlatore capzioso, astuto.* EU. *Ec.* 133.

κοπίς, ίδος, ἡ (κόπτω), *coltello* da varj officj, p. e. *da cucina, da sagrificj, da guerra.* EU. PLUT.; κ. μάχαιρα. EU.; b) *pugnale, spada, sciabola* (come arme da ferire dei popoli asiatici). SOF. *Ant.* 601 (Congett.). SEN. PLUT.; metaf.: ἡ τῶν ἐμῶν λόγων κ. PLUT. *Foc.* 5.

κόπος, ὁ (κόπτω), *battitura, percossa*, στέρνων = κοπετός. EU. — 2) *lo stato di chi trovasi come affranto; sfinitezza, spossatezza, languore.* EU. PL. *ed* A. (anche pl.); b) *bisogno, infermità, fatica, sforzo che produce languore, spossatezza* ecc. TR. NT. (sing. e pl.).

κόππα, τό, indecl., lettera dell' antico alfabeto ellenico (ϙ) non conservata dall' alfabeto posteriore; stava originariam. tra *Π* e *P* e corrispondeva al fenicio-ebraico Koph ed al lat. Q; d'onde anche più tardi, usato come numero, significò 90.

κοπρέω, Inf. *-ήσω* (κόπρος), *concimo, letamino.* OD.

κοπρία, ἡ, *letamajo.* NT. [NT.

κόπριον, τό = κόπρος. PLUT. *Pomp.* 48 (pl.).

κόπρος, ἡ, *sterco* di animali e di uomini. OD. EROD. ed A.; come mezzo di concimare: *concime, letame.* IL.; b) generalm. *sucidume, fango.* IL. — 2) *bovile, porcile.* OM. — II) quale nome pr. ὁ κ. comune attico della tribù ipotoontica; abit. οἱ Κόπριοι. DEM. [φινος, *corbello del letame.* SEN.

κοπρο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta sterco*, κό-

κοπρώδης, 2. (εἶδος), *della natura del letame;* generalm. *sucido, impuro.* PL. (anche Compar. -δέστερος). [DEM.

κοπρών, ῶνος, ὁ, *letamajo, sterquilinio, cloaca.*

κόπτω, Fut. κόψω (Partic. Perf. in OM. κεκοπώς; altrimenti Prf. κέκοφα, V. διακόπτω; Aor. P. ἐκόπην, V. κατακόπτω), *urto, percuoto, recido*, τινά e τί. OM. e POST.; anche parlando di un serpente: *mordo* o *morsico.* IL.; τινὰ παρῆιον, *abbatto, getto a terra.* IL.; anche colle armi: *taglio, percuoto, trafigo*; generalm. *ferisco.* OD.; *atterro*, parlando di animali, come buoi, majali e simili che si uccidono percotendo. OM.; generalm. *uccido.* EU. SEN.

Digitized by Google

anche di uomini che vengano uccisi come bestie da macello. ESCH. EU.; b) *recido, tronco*, κεφαλὴν ἀπὸ δειρῆς. OM.; δένδρα, *atterro, abbatto*. SEN. e qu. χώραν (tagliando gli alberi fruttiferi) *devasto*, come τέμνειν. ID. (spesso). PLUT.; c) *taglio, taglio in pezzi, fendo*, γέφρα. SEN.; κυπερος κεκομμένος. EROD.; generalm. *danneggio gravemente*, parlando di navi. TUC. PLUT.; metaf.: φρενῶν κεκομμένος, come βεβλαμμένος. ESCH.; d) *percuoto, batto*, ἵππους τόξῳ, *per eccitarli al corso*. IL.; cfr. IB. XIII, 600; e) *batto col martello; martello, lavoro*, δεσμούς. OM.; *batto* o *conio moneta*, νόμισμα. EROD. PLUT. — M. *faccio battere* o *coniare moneta*. EROD.; f) *batto, busso*, τὴν θύραν (parlando di uno che vuole entrare). SEN. PLUT.; g) *stanco a forza di battere*, parlando di un cavallo che stanca il cavaliero; metaf. *stanco, molesto, vesso qualcuno*. DEM. PLUT.; τινὰ ἐρωτήμασι. PLUT. — P. *languisco, mi stanco*. DEM. — M. *mi* (*mihi*) *percuoto, mi batto* (per mestizia, per dolore), κεφαλήν. IL. EROD.; τὰ μέτωπα μαχαίρῃσι. EROD.; special. assolut. *mi percuoto* (*il petto, il capo, le anche*) *per lutto*; qu. *mi affligo vivamente* (lat. *plango*). ESCH. PL. *ed* A.; κόμμον κόπτειν V. κομμός. ESCH.

κόρακος, ὁ, parola scitica; κόρακοι = φίλοι [δαίμονες. LUC.

κόραξ, ακος, ὁ (κράζω; il lat. *graculus*), *corvo*. EROD. ESCH. *ed* A.

κοράσιον, τό, dimin. di κόρη (vocabolo del parlar volgare), *fanciulla, ragazza*. NT.

κορβᾶν e -βανᾶς, ᾶ, ὁ, parola ebraica grecizzata: *regalo, offerta; tesoro del tempio*. NT.

κορδᾰκισμός, ὁ (κορδακίζω, *danzo la danza* detta κόρδαξ, ᾰκος, ὁ; così chiamavasi una danza appartenente alla commedia, lidia di origine, voluttuosa e indecente), *il danzare il* κόρδαξ; al pl. -οί, generalm. *danza lasciva*. DEM. II, 18.

κορέει, ion. inv. di κορεῖ, 3. sing. Fut. Attic. pert. a κορέννυμι. IL. [*pina*. PLUT. *Dione* 56.

Κόρεια, τά (Κόρη), *la festa di Core* o *Proser-*

κορέννυμι, Fut. κορέσω, ion. κορέω. IL.; Aor. ἐκόρεσα, M. ἐκορεσάμην, Aor. P. ἐκορέσθην, Prf. P. κεκόρεσμαι, ion. κεκόρημαι. OD. EROD.; Partic. Prf. A. con significaz. passiva κεκορηώς, ότος. OD. (κόρος), *sazio, rendo sazio, τινά τινι, uno di che che sia*. IL.; τί τινος. SOF.; metaf. *quieto, contento*, κέαρ. ESCH. — P. e M. *mi sazio, divento sazio*, τινός, *di qualche cosa*. OM. EU.; metaf. *sono sazio* o *nauseato di una cosa, sono ristucco*, τινός. OM. PLUT.; col Partic. κλαίων ἐκορέσθη, *si saziò di piangere*; ἐκορέσσατο χεῖρας τάμνων, *stancò le mani tagliando*. IL.; col Dat. ὕβρῑ κεκορημένος, *gonfio, ripieno di insolenza*. EROD. [*Alc.* 176.

κόρευμα, τό, *la virginità, lo stato virginale*. EU.

κορεύομαι, Fut. -θήσομαι (κόρη), P. *son trattato, son governato nel tempo, nello stato della virginità*. EU. *Alc.* 303.

1. κορέω, Fut. ion. pert. a κορέννυμι. V.

2. κορέω (2. κόρος), *scopo, spazzo, pulisco*, δῶμα. OD.; τὸ παιδαγωγεῖον. DEM.

κόρη, ἡ, ion. κούρη. OM.; presso i TR. nelle parti liriche spesso κούρα e κόρα, fem. pert. a κόρος, κοῦρος (V.), *vergine, fanciulla*. OM. TR. PL.; anche senza riguardo all' età: θηναιαὶ κόραι. ESCH. (parlando delle figlie di Forco); delle Furie. ID.; della Sfinge. SOF.; delle Parche. PL.; κ. Παλλάς. EU. e special. Κόρη nell' Attica, *Proserpina*. EU. SEN.; παῖς κόρη, *figliuola vergine*; b) *recente sposa, giovine donna*. IL. EU.; anche: *la sposa*. OD.; c) *figlia* frequ. col nome pr. al Gen. o con un Aggett. tratto da esso nome pr., p. e. Ἰναχείη. OM. TR. IS. — 2) *bambola* di cera o creta, lat. *pupa*. PL. — 3) *pupilla* (dell' occhio), perchè vi apparisce un' imaginetta, lat. *pupilla*. PL.; qu. generalm. *occhio*. SOF. EU.; ὀμμάτων κόραι. EU. — 4) *le lunghe maniche dei Persiani*, che discendevan fin oltre la mano. SEN. *Ell.* II, 1, 8 (in un passo spurio), cfr. *Cir.* VIII, 3, 10 e 13. — II) qual nome pr. Κόρη V. sopra.

Κορησσός, ὁ, monte presso Efeso. EROD. SEN.

κορθύω (κόρθυς = σωρός; cfr. κορυφή), propr. *accumulo, erigo*; P. κῦμα κορθύεται, *s'inalza, si estolle*. IL. IX, 7.

Κόρινθος, ἡ, *Corinto*, città e territorio. IL. *e* POST.; anche ὁ Κ. OR. *in* EROD. V, 92, così denominata da Κόρινθος, ὁ, figliuolo di Giove; qu. il prov. ὁ Διὸς Κ., *la solita cantafavola, il ridir sempre la stessa cosa*, perchè i Corintj parlavano sempre del loro capo stipite Giove. PL. — Aggett. -ίνθιος, 3. TR. EROD. *ed* A.; abit. ὁ Κ. EROD. *ed* A.; ἡ Κορινθία sottint. γῆ, *quel di Corinto, il territorio corintio*. SEN.; ἡ -ία κόρη, *bagascia*. PL.; anche Aggett. Κορινθιακός, 3. κόλπος, *il golfo corintio* al levante dell' Istmo. SEN.; Avv. -θόθι, *in Corinto*. IL.

Κοριολάνοι, οἱ, abit. della città di Corioli (ἡ -λάνων πόλις) nel Lazio. PLUT.

κορκορυγή, ἡ (onomat.?), *rimbombo cupo, ottuso*; generalm. *strepito, rumore di guerra*. ESCH. *Sett.* 328.

κορμός, ὁ (κείρω), *un pezzo del tronco, un pezzo reciso dal tronco, troncone, ceppo*. OD. EROD. EU.; κορμοὶ ναυτικοί, *remi*. EU.

κοροπλάθος, ὁ (κόρη, πλάσσω), *che fa bambole* o *fantocci; fantocciajo*. IS.

1. κόρος, ὁ, *sazietà; il diventare* od *essere sazio*; qu. *fastidio, nausea*, comunem. in senso metaf.: γόου, φυλόπιδος. OM. ATT.; κόρον ἔχειν, *cagionar nausea*. PL.; ἄχρι κόρου. DEM.; b) *arroganza, protervia, altierezza procedente da sazietà e ridondanza*, πρὸς κόρον, *per altierezza*. ESCH.; anche personificato: Κόρος ὕβριος υἱός. OR. *in* EROD. VII, 77.

2. κόρος, ὁ, *scopa*. PL. *Crat.* 396, b.

3. κόρος, ὁ, ion. κοῦρος. OM.; anche ne' TR. nelle parti liriche, *fanciullo, ragazzo, giovinetto*. OM. TR. PL.; presso OM. special. *i giovani atti alle armi, i giovani guerrieri*, ma anche *i servi nei sacrificj* o *nei banchetti solenni*; b) *figlio*. OD. SOF. EU.; cfr. κόρη 1) c).

4. κόρος, ὁ, la voce *cor* ebraica grecizzata; misura = 6 medimni attici. NT.

κόρρη, ἡ, ion., ep. ed att. ant. κόρση, il lato della testa a) *le tempie*. IL.; b) tutto il lato, cioè *la guancia e la mandibola*, ἐπὶ κόρρης τύπτειν, πατάσσειν, *dare una guanciata, uno schiaffo*. PLUT. DEM. *ed* A.; cfr. κόνδυλος; c) *i capelli che discendono sulle tempie, le ciocche de' capelli*. ESCH. *Coef.* 279.

Κορσιαί, αἱ, città nella Beozia. DEM.

Κορσική, ἡ, l'isola di Corsica. PLUT.

Κορσωτή, ἡ, città deserta nella Mesopotamia. SEN.

Κορύβαντες, οἱ, *Coribanti, i seguaci*, di poi *i sacerdoti di Cibele*, i quali con selvagge danze e rumorosa musica festeggiavano quella dea. EU. *ed* A.

κορυβαντιάω (V. il vocab. preced.), *sono esagitato a modo de' Coribanti, sono fuori di me*. PL. LUC.

κορυδαλλός, ὁ (*alauda cristata*. LINN.), *lodola cappelluta*. PLUT. V. il voc. segu.

κορυδός, ὁ, ἡ (κόρυς). V. il voc. preced. PL.

κορυζάω, propr. *patisco di reuma, di catarro*

Digitized by Google

metaf. *sono ottuso, sono scempio.* PL. (da κόρυζα, ης, ἡ, *infreddatura, scesa, catarro;* metaf. *stolidezza, scempiaggine;* cfr. il lat. *homo emunctae naris*).

κορυθάιξ, ικος, ὁ (ἀίσσω) = al segu. IL.

κορυθαίολος, 2. (κόρυς, αἰόλλω), *agitatore dell' elmo, crollatore dell' elmo (nell' andare).* IL.

κόρυμβος, ὁ (V. κορυφή), anche col pl. eteroel. τὰ κόρυμβα, *la parte superiore, la cima, il vertice di un corpo;* qu. a) οὔρεος, *vetta.* EROD.; ὄχθου. ESCH.; b) ἄκρα κόρυμβα νηῶν, *la superiore estremità del timone*, altrim. ἄφλαστα, lat. *aplustria, gli aplustri.* IL. ESCH. EU.

κορύνη, ἡ, *clava, mazza*, special. σιδηρείη, *la mazza di ferro* o *ferrata.* IL. EROD. EU. PLUT. (ῡ, ma in EU. *Suppl.* 715 ῠ). [*mazza.* IL.

κορυνήτης, ὁ, *portatore di mazza, armato di*

κορυνη-φόρος, 2. (φέρω), *che porta mazza; οἱ -οι, i mazzieri.* EROD. PLUT.

κόρυς, υθος, ἡ, Accus. κόρυθα e κόρυν (cfr. κορυφή, originariam. *punta, cima*), *elmo, morione* di metallo. SOF.; κόρυς ἀπαλόθριξ κατάκομος, parlando della testa. EU. *Bacc.* 1184 (?), — II) nome pr. di un fiume nell' Arabia. EROD.

κορύσσω, Fut. -ξω, Aor. 1. M. ἐκορυσσάμην, Prf. P. κεκόρυθμαι, propr. *fornisco dell' elmo;* qu. generalm. *armo;* P. e M. *mi armo*, χαλκῷ, τεύχεσι, frequ. sopra tutto nel Partic. Prf. κεκορυθμένος χαλκῷ. OM. (special. IL.), ὅπλων κεκορυθμένος ἐνδυτά. EU.; anche di cose: δοῦρε κεκορυθμένος χαλκῷ, *scintillante di ferro, vestito di ferro.* IL.; anche senza χαλκῷ. IB. XVI, 802; qu. generalm. *sono fornito, corredato*, ἅρμα ἐριδι στυγερῇ κεκορυθμένον εὐμορφίας. EU. — 2) *apparecchio, eccito, sollevo, desto*, πόλεμον. IL.; φιλαιμάτους ἀλκάς. EU.; κῦμα. IL.; κῦμα κορύσσεται, *si gonfia, si alza.* IL. e figurat. parlando della contesa. IB. IV, 442.

κορυστής, οῦ, ὁ, *armato d'elmo, armato.* IL.

κορυφαῖος, 3. (κορυφή), *che sta alla cima, nell'alto;* qu. ὁ κ., *il superiore, il primo, il condottiero.* EROD. PL.; special. nel coro, *il corifeo.* DEM. PLUT.; κ. πῖλος, l'*apex* del Flamine romano; un Superl. κορυφαιότατος. ID. [poi anche *Pilo.* TUC. SEN.

Κορυφάσιον, τό, propr. *un Capo presso Pilo,*

κορυφή, ἡ, propr. *sommità del capo, cucuzzolo.* EROD.; κατὰ -ήν, *al zenit.* PLUT.; generalm. *capo.* ESCH. *Suppl.* 83; b) *vertice, cima di monte*, con e senza ὄρεος, Ὀλύμπου, e simili. IL. EROD. ATT.; c) metaf. *cosa principale, il più importante*, e simili. PL. (cfr. κόρυμβος, 2., κορώνη, κόρυς, κολώνη, κυρτός, lat. *corona, curvus*).

κορυφόω, *faccio il capo, la cima a che che sia; metto il colmo, compisco:* τὸ ὀπαῖον ἐπὶ τοῦ ἀνακτόρου, *sovrapongo.* PLUT. — P. *mi alzo formando una punta, mi gonfio;* solt. κῦμα κορυφοῦται. IL.

Κορώνεια, ἡ, città della Beozia. IL. TUC. *ed* A.; abit. οἱ -ναῖοι. EROD. TUC. *ed* A.

1. κορώνη, ἡ (cfr. *cornix, corvus*), *la cornacchia.* OE. (dove accenna la cornacchia marina; qu. anche κορῶναι εἰνάλιαι. IB. V, 66) *ed* A.

2. κορώνη, ἡ (κορυφή), *ogni cosa piegata e curvata;* qu. a) *l'anello della porta principale* per tirarsi dietro le imposte. OD.; b) *l'estremità ricurva dell'arco*, dov' era legato il nervo. OM.

κορωνίς, ίδος, ἡ (V. il vocab. preced.), *curvato, piegato*, in OM. costantem. epit. di nave dalla forma ricurva della sua parte inferiore. — 2) come Sostant. ἡ κ., *ogni cosa ricurva, piegata*, special. a) *quel tratto di penna ritorto o intrecciato che soleva farsi alla fine di un libro o di un capitolo;* qu. generalm. *fine, termine:* εὐπρεπεστάταις στρατηγίαις καὶ πολιτείαις ἀμορφοτάτην ἐπιθεῖναι κορωνίδα. PLUT. (cfr. Marziale: *nimius seraque coronide liber;* e le voci *Rosone* o *Fiorone* nel CARENA *Prontuario*); b) il segno della Crasi uguale allo *spirito lene.* GR.

κοσκινηδόν, Avv. *a modo di staccio.* LUC.

κόσκινον, τό, *staccio, crivello.* PL. PLUT.; proverb. ὕδωρ κοσκίνῳ φέρειν. PL.

κοσμέω (κόσμος), *adorno, fregio, pulisco*, τινα OVV. τί τινι. EROD. ATT.; M. *adorno me* o *il mio.* EROD. EU.; metaf. *esorno*, λόγους. EU. PL. *ed* A.; ἃ τὴν πόλιν ὕμνησα, αἱ τῶνδε ἀρεταὶ ἐκόσμησαν, *quello che io rappresentai come pregevole in questa città, lo inalzarono le virtù di questi uomini al suo splendore.* TUC.; ἐπὶ τὸ μεῖζον, *ingrandisco, esorno.* ID.; *celebro, onoro*, unito con τιμᾶν. SEN. NT. — 2) *ordino, dispongo, metto in ordine;* special. a) *metto in ordinanza, schiero, squadrono*, ἵππους τε καὶ ἀνέρας. IL.; ἐπὶ τάξις πλεύνας. EROD.; στρατόν. EU.; τάξεις. SEN. PL. *ed* A.; διὰ δὲ τρίχα κοσμηθέντες, *ordinati in tre schiere.* OD.; πένταχα κ. IL. — M. πολίτας, *ordino, metto in ordinanza i miei cittadini.* IL.; b) *dirigo, guido, ingiungo*, τινά. SOF.; c) generalm. *dispongo, apparecchio*, δόρπον. OD.; τράπεζαν. SEN.; εἰς τάφον λέβητα, *preparo, dispongo.* SOF.; πρᾶγμα, e simili, *ordinatamente eseguisco.* PL.; τὰ ἄλλα ἐκεκοσμέατό οἱ. EROD.; τὰ κοσμούμενα, *le disposizioni, i comandi.* SOF. *ed* A.; d) *compongo in ordine, in quiete.* EU. *Res.* 138.

κόσμηθεν, eol. inv. di ἐκοσμήθησαν da κοσμέω. IL.

κόσμημα, τό, *ornamento, fregio.* SEN.

κόσμησις, εως, ἡ, *ordinamento; il fregiare, l'adornare.* PL. PLUT. (anche pl.).

κοσμητήρ, ῆρος, ὁ, *ordinatore.* EPIGR. *in* PLUT. *Cim.* 7.

κοσμητής, οῦ, ὁ, *colui che fregia, che abbellisce, che adorna.* SEN. — 2) *ordinatore*, πολέμου καὶ ἡνορέης. EPIGR. *in* PLUT.

κοσμητικός, 3. *appartenente all' abbellire, atto ad abbellire;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di abbellire.* PL.

κοσμητός, 3. (κοσμέω), *ordinato, ben culto*, πρασίαι. OD. VII, 127.

κοσμήτωρ, ορος, ὁ, *ordinatore*, λαῶν. IL.; *signore, dominatore.* OD. XVIII, 152.

κοσμικός, 3. (κόσμος), *appartenente al mondo; del mondo, terreno, sensuale.* NT.

κόσμιον, τό, dimin. di κόσμος, *piccolo ornamento;* generalm. *ornamento, contrasegno.* PLUT.

κόσμιος, 3. (κόσμος), *in condizione ordinata, in buon ordine*, special. in significaz. morale: *che serba la giusta misura, quieto, costumato, onorevole, decoroso, modesto*, e simili. PL. ATT.; πρὸς τοὺς θεούς. PL.; al Superl. κοσμιωτάτη ὁμιλία. SEN.; τὸ κόσμιον, *morigeratezza, costumatezza, decoro.* SOF.; Avv. -κοσμίως. PL. *ed* A.

κοσμιότης, ητος, ἡ, *la qualità* del κόσμιος, *modestia, decenza, decoro.* PL. IB. *ed* A.

κοσμοκράτωρ, ορος, ὁ (κρατέω), *reggitore del mondo, padrone del mondo.* NT.

κόσμος, ὁ (rad. καδ. V. καίνυμαι, propr. κόδμος; cfr. il somigliante andamento nella significaz. del lat. *mundus*), *ornamento, fregio*, special. delle donne. IL. *e* POST. (anche pl.); anche: *adornamento di cavalli.* IL.; metaf. di persone e di cose che tornano ad ornamento: σὺ ἔμοιγε μέγιστος κ. ἔσει. SEN.; τοῖς ποιηταῖς πολλοὶ δέδονται κόσμοι. IB.; e qu. κόσμος, *epitheta ornantia.* RETT.; qu. *ornamento, onore, lode, gloria*, οὐκ ἔφερέ οἱ κόσμον.

Digitized by Google

EROD.; γυναιξὶ κόσμον ἡ σιγὴ φέρει. SOF.; οἷς κόσμος καλῶς τοῦτο δρᾶν. TUC.; ἔστι τινὶ ἐν κόσμῳ καὶ τιμῇ. DEM. — 2) *ordine:* κόσμῳ ἔρχεσθαι, *camminare in ordine;* κ. καθίζειν. OM. e così spesso κόσμῳ, *in ordine, ordinatamente.* OM. e POST.; οὐδενὶ κόσμῳ. EROD. TUC. *ed* A.; οὐδένα κόσμον. EROD.; σὺν κόσμῳ. ID.; ἐν κόσμῳ. PL.; κατ' οὐδένα κόσμον. PLUT.; κατὰ κόσμον, *conformemente all'ordine, come si conviene;* con più forza εὖ κ. κ. IL.; οὐ κ. κ., *non secondo il convenevole, senza decoro, senza pudore,* ἑρίζειν, e simili. OM.; b) *disposizione, apparecchio, costruzione,* ἵππου. OD. VIII, 492; special. *ordinamento civile, costituzione di uno Stato:* κόσμον τόνδε καταστησάμενος. EROD.; μένειν ἐν τῷ ὀλιγαρχικῷ κόσμῳ. TUC. (frequ.); κ. τῆς πολιτείας. IS. — 3) *ordine mondiale, mondo; universo* (come PLUT. *Moralia* p. 886, b, dice: Πυθαγόρας πρῶτος ὠνόμασε τὴν τῶν ὅλων περιοχὴν κόσμον ἐκ τῆς ἐν αὐτῷ τάξεως). PR. ATT.; anche *mondo* contrap. alla terra. SEN. PL.; *il cielo.* IS. IV, 179; *terra, mondo* cioè il mondo sensuale, moralmente imperfetto; *abitatori della terra, genere umano, figli del mondo; il mondo pagano, i pagani.* NT.

κόσος, ion. inv. di πόσος. EROD.

κοταίνω = κοτέω. ESCH. *Sett.* 466.

κότε e κοτέ, ion. inv. di πότε e ποτέ. EROD.

κότερος, ion. inv. di πότερος. EROD.

κοτέω (κότος), *mi sdegno, mi adiro,* assolut. e con τινί, *con uno,* anche τινός, *a cagione di che che sia.* IL.; Partic. Prf. κεκοτηώς, *sdegnato,* comunem. κεκοτηότι θυμῷ, *coll' animo adirato.* OM. — M. = A. τινί. OM.; κοτεσσαμένη τόγε θυμῷ, *coll' animo per questo adirato.* IL.

κοτήεις, εσσα, εν, *sdegnato, adirato.* IL. V, 191.

κότος, ὁ, *sdegno.* IL. ESCH. EU.; κότον ἔχειν ovv. τίθεσθαί τινι, *avere sdegno contro uno.* OM.; ὅ τι κότον ἔνθετο θυμῷ, *concepì sdegno nell' animo contro te.* OD.

κότταβος, ὁ (κόπτω), giuoco molto usitato, del quale possono distinguersi due maniere: 1) eravi una specie di bilancia sotto i cui gusci stavano figure di metallo, e scagliavasi acqua che tenevasi in bocca (o più tardi in un bicchiere) col cavo della mano e col braccio incurvato con tal forza, che i gusci della bilancia colpiti traboccavano, e toccando le figure di metallo mandavano un suono. — 2) in un vase ripieno d'acqua mettevansi piccioli nappi galleggianti, nei quali poi cercavasi di spruzzare del vino per modo che riempiuti affondavano: lo scopo del giuoco era una specie di oracolo d'amore.

κοτύλη, ἡ, *cavità, ogni cosa cava* a) *vase cavo, incavato; tazzetta, piccolo bicchiere.* OM.; b) misura di liquidi e di solidi = ½ ξέστης od alla duodecima parte di un χοῦς. PL.; c) *incavatura sciatica* nella quale entra l'osso scio. IL.

κοτυληδών, όνος, ἡ, *le branche del polipo,* e poi *il polipo* stesso. OD. V, 433.

κοτυλήρυτος, 2. (κοτύλη, ἀρύω), *da attingere co' bicchieri;* qu. αἷμα κ., *che scorre a larghi rivi.* IL. XXIII, 34.

κοτύλων, ωνος, ὁ (κοτύλη), *cotilone, nappo;* sopranome di un gran bevitore, come chi ora dicesse *tino* o *botte.*

Κοτύρτα, ἡ, città nella Laconia. TUC.

Κοτύωρα, τά, città sul Ponto; abit. -ῆται, of. SEN.

κοῦ e κού, ion. inv. di ποῦ e πού. EROD.

κουλεόν, τό, κουλεός, ὁ. V. κολεόν, κολεός.

κουρά, ᾶς, ἡ (κείρω), *tosatura, il tosarsi* o *tagliarsi i capelli,* special. come segno di lutto. EU. PL.; b) *le ciocche de' capelli recise.* ESCH. *Coef.* 223.

κουρεῖον, τό, *barbieria, bottega del barbiere,* dove gli antichi facevansi tagliare la barba, i capelli e le unghie, e consumar il tempo cianciando. DEM. PLUT.

κουρεύς, έως, ὁ (κείρω), *il barbiere* (il quale tagliava la barba, i capelli e le unghie). PL. PLUT.

κουρεύτρια, ἡ, fem. pert. a κουρευτής = κουρεύς. PLUT.

κουρεῶτις, ιδος, ἡ (ἡμέρα), il terzo ed ultimo giorno delle feste Apaturie, nel quale i figli dei cittadini ateniesi (nati in quell' anno) venivan portati nell' adunanza dei φράτορες e scritti nel registro del φρατρίαρχος. PL.

κούρη, ἡ. V. κόρη.

κούρητες, ων, οἱ = κοῦροι, κόροι, *i giovani, la gioventù maschile,* Ἀχαιῶν. IL.

Κουρῆτες, ων, οἱ, antichissimi abit. di Plaurona nell' Etolia. IL. — 2) sacerdoti di Giove in Creta che festeggiavano il Dio con musica rumorosa e danza armata, frequent. scambiati coi Coribanti. STRAB.

κουριάω, desiderat. (κουρά), *voglio tosarmi, ho bisogno di tosarmi;* qu. *ho i capelli lunghi, incolti.* PLUT.

κουρίδιος, 3. (κοῦρος), ἄλοχος, γυνή, *la moglie legittima,* nata libera da genitori di pari nobiltà, contrap. a παλλακή la quale appartiene alla classe servile. OM. EROD.; qu. il marito di cotal moglie si chiama κ. πόσις, ἀνήρ. OM.; anche come Sostant. κουρίδιος φίλος, *il caro (primo) marito.* OD. XV, 22; e κουρίδιος, generalm. *conjugale,* -λέχος, *letto nuziale.* IL.; δῶμα, *casa maritale.* OD.

κουρίζω (κοῦρος), *son giovine, sono nella giovinezza.* OD. XXII, 185.

κουρικός, 3. (κουρά), *appartenente al tosare;* μάχαιραι, *forbice da tosare, rasojo.* PLUT.

κούριμος, 3. (κουρά), *appartenente al tosare,* σίδαρος, *rasojo.* EU. — 2) pass. *tosato; da tosare,* χαίτη. ESCH.; θρίξ. EU.; ἄρασσε κρᾶτα κούριμον, *la testa rasa.* EU.; σχῆμα, *l'aspetto di un tosato.* PLUT.

κουρίξ, Avv. (κουρά), *nel ciuffo* o *pel ciuffo,* ἔρυσάν τε μιν εἴσω κ. OD. XXII, 188.

Κούριον, τό, città nell' isola di Cipro; abit. Κουριεῖς, ion. -ιέες. EROD.

κουρο-βόρος, 2. (κοῦρος, βιβρώσκω), *divoratore di fanciulli, uccisore dei figli.* ESCH. *Ag.* 1480.

κουρότερος, 3. Compar. pert. a κοῦρος, propr. *più giovane, più giovenile;* poi anche: *giovane* e *giovanile.* V. θῆλυς in fine. OM.

κουρο-τόκος, 2. (τίκτω), *che uccide fanciulli, figli.* EU. *Suppl.* 957.

κουρο-τρόφος, 2. (τρέφω), *che nutre, che alleva fanciulli* o *giovinetti,* ἀγαθὴ κ., parlando di Itaca. OD.; Ἑλλάς. EU.; εἰρήνη. ID.

κουστοδία, ἡ, il lat. *custodia.* NT.

κουφίζω (κοῦφος), 1) intr. *sono leggiero.* EU.; metaf. parlando di ammalati: *provo un alleviamento.* SOF. *Filot.* 735. — II) tr. *rendo leggiero, alleggerisco, procaccio a qualcuno alleviamento da che che sia,* τινά. SEN.; τί τινος, *alleggerisco, libero da qualche cosa,* ὄχλου βροτῶν χθόνα. EU.; ὅταν σῶμα κουφισθῇ νόσου. ID.; τόκων τοὺς χρεωφελείτας. PLUT.; b) *allevio, mitigo,* τὰς παρούσας συμφορὰς λόγῳ. DEM.; τὸ πάθος. PLUT.; λόγος κουφίζων, *discorso consolatorio* ID. — 2) *sollevo nell' alto, in-*

Digitized by Google

alzo, sostenio, τᾷδε με πρόσλαβε κουφίσας. SOF.; ὦ (πτερῷ) ψυχὴ κουφίζεται. PL.; ἅλμα, *spicco un salto*. SOF.; πήδημα. EU.; αἰώρημα, *lievemente svolazzo, sto sospeso*. ID.; νεκρόν, *porto a sepellire un morto*. SOF.

κούφισις, εως, ἡ, *alleviamento*. TUC.

κούφισμα, τό, *alleviamento; sostegno*, χειρὸς θυραίας. EU. *Fen.* 860.

κουφολογία, ἡ (-λόγος, λέγω), *discorso leggiero, inconsiderato; cicaleccio*. TUC. PLUT.

κουφό-νοος, 2. ctr. -νους, ουν, *leggiero, volubile, incostante*, εὐηθία. ESCH.; ἔρωτες. SOF.; generalm. *ramingo, volante*, ὄρνιθες. SOF. *Ant.* 343 (Congett.).

κοῦφος, 3. *leggiero*, cioè 1) *non grave*, oppos. βαρύς. PL.; ἐσθῆτες. EROD.; ὅπλα. SEN.; qu. στρατιά, *di leggiera armatura*. PLUT.; κούφα σοι χθὼν ἐπάνωθε πέσοι, *sit tibi terra levis*. EU.: πνεύματα, *non dannosi alle piante, miti, dolci*. SOF.; qu. metaf. a) *non molesto*, ἡ εὔκλεια κουφοτέρα φέρειν. SEN.; βασιλεία, *mite*. IS.; parlando di cibi: *digeribile*. PLUT., ὁδός, *comoda*. ID.; b) *di nessun peso* o *momento, insignificante*, αἰτουμένῳ μοι κοῦφον. ESCH.; γράμματα, *breve lettera*. EU. — 2) *leggiero nel moversi*, qu. *snello, agile, svelto, spedito*. TR.; κουφοτέρα πρὸς τὸν δρόμον. SEN.; κοῦφα ποσὶ προβιβάς, *lievemente* o *rapidamente procedendo*. IL.; metaf. *leggiero, instabile*, ἀφροσύναι. SOF.; b) *instabile, vano*, σκιά. SOF.; ἐλπίς. TUC.; Avv. κούφως, ἐσκευασμένος, *leggiermente fornito*, ὡπλισμένος. SEN.; così pure Comparat. κουφότερον. ID.; b) *facilmente, senza fatica, senza molestia*. ESCH.; κ. φέρειν τι, *sopportar qualche cosa con equanimità*. EU.; κ. καὶ μετρίως φ. τι. PL.; κουφότατα φ. τι. EROD.; κουφότερον, *più mollemente, con animo più mite*. OD. VIII, 201; 2) *snellamente, prestamente*, ὀρούειν, ἅλλεσθαι. ESCH. SEN.

κουφότης, ητος, ἡ (secondo i GR. attic. κουφοτης), *leggierezza*. PL. — 2) *alleviamento*, μόχθων. EU.

κόφινος, ὁ, *corba, cesta*. SEN. NT. LUC.

κόχλος, ὁ (*cochlea*, cfr. κόγχος), *una conchiglia col nicchio convolto, lumaca; il nicchio di una chiocciola marina*, usato in antico per istrumento musicale: κόχλους φυσᾶν, *dar fiato alle conche*. EU. *I. T.* 303.

Κόως, ἡ, ion. inv. di Κῶς, *l'isola di Coo; Κόως*, [ωνδε, *a Coo*. IL.

κράατος, κράατι, κράατα, forma ep. second. inv. di κράτος, κρατί, καρήατα, pert. a κάρη. OM.

κράββατος, ὁ (propr. κράβατος; *grabatus*), *lettuccio, un povero letto; grabato*. NT. (βᾶ?).

κραγγάομαι, DM. *grido altamente*. EROD. I, 111 (Congett.).

κραδαίνω, *brandisco, vibro*, αἰχμήν, ἔγχος, ὀσσούς. IL. EU. PLUT.; *scuoto, crollo*, χθόνα αὐταῖς ῥίζαις. ESCH.; qu. P. *vacillo, tremo*. PL.; τὸ σῶμα, *nella persona*. ID.; metaf. *metto in timore* o *in ansietà*, τὸν Πελοπόννησον, e simili. ID.

κραδάω = al preced. *brandisco, vibro*, ἔγχος, δόρυ. OM.

κραδία, ion. -δίη. V. καρδία.

κράζω, Fut. κεκράξομαι, Aor. ἔκραγον; inv. del Pres. comunem. Prf. con significaz. di Pres. κέκραγα, Imprt. κέκραχθι, Piucchp. ἐκεκράγειν, cfr. κράζω, *crocito*), propr. *esclamo (per dolore)*. ESCH. *Prom.* 744; generalm. *grido ad alta voce, chiamo altamente*, anche unito con βοᾶν. ESCH. SEN. DEM.; κεκραγὼς ὡς δεινὰ ποιῶ, *gridando sostengo che*.. DEM.; κεκραγέναι ὧδ' ὑπέρφρονα, *gridare arrogantemente, spacciar grandi cose*. SOF.; φωνήν. NT. [sul fiume Cratis presso Sibari. EROD.

Κραθίη, ἡ, sopran. di Minerva da un tempio

Κρᾶθις, ιδος e **ιος, ἡ**, fiume nell' Acaja (ora fiume di Akrata) che sgorga da un monte di ugual nome (ora Hagia Varvara). EROD. EU. — 2) fiume presso Sibari. EROD. V, 45 (Congett.).

κραιαίνω, ep. = κραίνω; donde Imprf. ἐκραίαινεν, Aor. Imprt. κρήηνον, κρηήνατε, Infin. κρηῆναι, 3. Prf. P. κεκράανται, Piucchp. κεκράαντο. OM.

κραίνω, ctr. inv. di κραιαίνω V. (cfr. il lat. *cre-are*), Fut. κρανῶ, Infin. Fut. M. κρανέεσθαι, con significaz. pass. IL. IX, 626; Aor. ἔκρᾶνα. EU.; ep. ἔκρηνα, Imprt. κρήνον, Infin. κρῆναι, 3. Prf. P. κέκρανται. ESCH. EU.; Aor. P. ἐκράνθην. TR.; Fut. pass. κρανθήσομαι. ESCH. EU. — propr. *creo, riduco in opera, produco, compisco, effettuo*. OM. TR.; ἔπος, ἐέλδωρ τινί, *adempio, reco ad effetto la parola, il voto di qualcuno*. OM.; P. χρυσῷ δ' ἐπὶ χείλεα, *gli orli son fatti d'oro*, o *dorati*. OD.; *sono compiuto, vengo a compimento*. OM. TR.; ψῆφος κέκρανται, *è conchiuso, è stabilito*. ESCH.; ψῆφος κρανθεῖσα, *la presa determinazione*. EU. — 2) *sono colui che dispone, che regge, che amministra*, δώδεκα κατὰ δῆμον ἀριπρεπέες βασιλῆες ἀρχοὶ κραίνουσι. OD.; qu. *comando, ho il comando, la signoria*, col Gen. στρατοῦ, χώρας, e simili. SOF.; anche coll'Accus. πάντα, *sovrasto a tutto, posso ogni cosa*. ID.; θρόνους καὶ σκῆπτρα, *posseggo*. ID. — 3) intr. *conseguo il compimento, finisco*, ESCH. *Coef.* 1072.

κραιπαλάω, *sono ubriaco, sono ebbro*, special. *ho gravezza* o *dolore di capo per ubriachezza*. NT.

κραιπάλη, ἡ (κραιπνός), *vertigine, capogiro per ubriachezza*; qu. generalm. *ubriachezza*.

κραιπνός, 3. *impetuoso, furioso, turbinoso*, Βορέας, θύελλαι. OD.; *rapido, celere, veloce*. OM. OR. *in* EROD. V, 86. ESCH.; κραιπνὰ διώκειν, προβιβάς. OM.; metaf. κραιπνότερος νόος, *precipitoso*. IL.; Avv. -ῶς. OM. [*mente*. ESCH. *Prom.* 281.

κραιπνόσυτος, 2. (σεύομαι), *che va rapida-*

κραιπνο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta rapidamente*, αὔραι. ESCH. *Prom.* 132.

Κρανάη, ἡ, l'isola *Cranae*. IL. 445; secondo EU. *El.* 1673 la piccola isola *Elena* presso l'Attica; secondo Pausania, un' isola nel Golfo Laconico.

Κρανοί, οἱ, *Cranai*, antico nome degli Ateniesi. EROD. [Itaca. OD.

κρανοός, 3. *duro, rozzo, alpestre*, epit. di

κράνεια, ἡ, ion. -είη (affine a κρανοός), lat. *cornus; corniolo, cornio*. IL. PLUT.; albero il cui frutto usavasi per cibo de' porci. OD.

κρανέινος, 3. *(fatto) di corniolo*, τόξα, παλτόν. EROD. SEN.

Κράνειον, τό, *Craneo*, bosco di cipressi vicin di Corinto con un Ginnasio. SEN. PLUT.

Κράνιοι, οἱ, città nell' isola di Cefalenia. TUC.; abit. οἱ Κράνιοι. ID.

κρᾶνίον, το (dimin. di κρᾶνον, τό, ctr. da κάρανον), *cranio, teschio*. IL. EU. PL.

Κραννών, ῶνος, ἡ, città della Tessaglia; abit. -ώνιοι. EROD. TUC. [PLUT.

κράνος, εος, τό, *elmo*. EROD. ESCH. EU. SEN.

κράντωρ, ορος, ὁ (κραίνω), *dominatore*, χθονός. EU. *Andr.* 508.

κρᾶσις, εως, ἡ (κεράννυμι), *mischianza che porti confusione* (dove le parti mescolate si uniscono in modo da riuscirne qualcosa di nuovo; μίξις per lo contr. significa una semplice mesco-

Digitized by Google

lanza), anche: *la mistura*, κράσεις ἡπίων ἀκεσμάτων, *le meschianze dei*.. ESCH.; κ. ἐκ τινος, anche κρός τι. PL.; anche parlando dell' aria, della temperatura. PL. *Fed.* 111, b; metaf. di sostanze spirituali, di modi di essere, di affetti, κ. ἀπό τε τῆς ἡδονῆς συγκεκραμένη ὁμοῦ καὶ ἀπὸ τῆς λύπης. ID.; κρᾶσιν εἶναι καὶ ἁρμονίαν τούτων τὴν ψυχήν. ID.; presso i GR. il fondersi di due sillabe appartenenti a due differenti parole sicchè ne risulti un suono misto, come τοὔλαιον, inv. di τὸ ἔλαιον, ἀνήρ, inv. di ὁ ἀνήρ.

κράσπεδον, τό, *l'estremità* di una cosa; qu. *orlo*, *lembo*, λαίφους. EU.; special. *orlo di un abito*, anche: *frangie, picciole nappe*. NT.; τὰ -α τῶν ὀρῶν, *il lembo (il piede) del monte*. SEN.; -α στρατοπέδου, *le ali dell' esercito*. EU. SEN.

κρασπεδόω, *cingo, orlo*. EU. *Ion.* 1423.

κρᾶτα. V. κρατός.

κραταί-βολος, 2. (κραταιός, βάλλω), *gettato con forza, scagliato*, χερμάδες. EU. *Bacc.* 1096.

κραταιγύαλος, 2. (κραταιός, γύαλον), *che ha forti* γύαλα; generalm. *solido*, θώρηξ. IL. XIX, 361.

κραταιίς, ἡ (κρατός), propr. fem. pert. a κραταιός, *la vigorosa, la domatrice*, qu. *la Forza, la Possanza* considerata come persona. OD. XI, 597, cfr. 587. — II) n. pr. *Κραταιίς*, madre di Scilla. OD. XII, 124 (*Cratei*. PINDEMONTE).

κραταίλεως, ων, Gen. ω (κραταιος, λεῦς, λᾶς), *sodo, pietroso, alpestre*, χθών, πέδον. ESCH. EU.

κραταιός, 3 (κράτος) = κρατερός, *forte, robusto, vigoroso, potente, violento, focoso*, di pers. OD.; Μοῖρα. IL.; θήρ, parlando di leone. IB.; σθένος, χεῖρες. TR.; anche nella prosa meno ant.: τόξα. PLUT. NT. I. *Petr.* 5, 6; ἐπὶ τὸ κραταιόν, *assai focosamente*. LUC.

κραταιόω, *rendo forte, rinforzo;* P. *divento forte*, ἔν τινι, *in qualche cosa*. NT.

κραταίπεδος, 2. (κραταιός, πέδον), *che ha sodo, duro pavimento*, οὐδας. OD. XXIII, 46.

κρατερ-αύχην, ενος, ὁ, ἡ, *di robusta cervice*. PL. *Fedr.* 253, e.

κρατερός, 3. (κράτος), *forte, robusto, vigoroso*, di pers. talvolta con idea accessoria di biasimo: *violento, crudele*. OM. ESCH. *Eum.* 353; parlando di leone. OD. IV, 335; b) di cose e di modi di essere a) *forte, saldo, durevole*, βέλος, τόξον, δεσμός. OM.; γυιοπέδαι. ESCH.; β) *violento, gagliardo, veemente*, βίη, ὑσμίνη, e simili. OM.; di passioni: ἔρις, πένθος, ἄλγεα, e simili. ID.; anche in cattivo senso: μῦθος, *parola dura, violenta*. IL.; Avv. -ῶς, *fortemente, gagliardamente, violentemente*. OM.; εἰπεῖν, ἀγορεύειν, *parlare con forza, efficacemente*. IL.; ἑστάμεναι, *tener fronte, star saldo*. IB.

κρατερόφρων, ον (φρήν), *di animo forte;* qu. *imperterrito, costante, coraggioso*. OM.; anche θήρ. IL.

κρατερῶνυξ, υχος, ὁ, ἡ (ὄνυξ), *di forte unghia*, ἵπποι, ἡμίονοι. OM.; *di forti unghioni*, λύκοι. OD.

κράτεσφι. V. κρατός.

κρατευταί, ῶν, οἱ (*i tenitori*), *gli alari*, arnese biforcuto in cima per sostenere lo spiedo mentre si gira. IL. IX, 214.

κρατέω (κράτος), 1) assol. *sono forte, potente, violento;* qu. *domino, sovrasto*. OM. *e* POST.; ὁ κρατῶν, *il signore*. TR.; τὸ κρατοῦν, *chi tiene il potere*. EU.; *ho il potere, la prevalenza*, ὅπου ὁ δεῖλος κρατεῖ. SOF. *ed* A.; γνώμῃ, *vinco il partito*. HROD.; qu. *ho il vantaggio*, κρατεῖν τοὺς ἄρρενας. DEM.; anche: *comando, impero*. ESCH. *Ag.* 10; b) parlando di cose: *valgo, vengo in pregio*, νόμισμα ἐκράτησεν. TUC.; special. λόγος, φήμη κρατεῖ, *corre voce* o *fama*. ESCH. SOF. PLUT.; qu. κρατεῖ, impers. *si dice*, coll' Infin. ESCH. EU. — 2) col Dat.: *sono potente, signoreggio, impero tra* o *sopra*.., νεκύεσσιν, ἀνδράσιν. OD.; b) col Gen. *ho, conseguo potere, podestà sopra uno* o *sopra qualche cosa, sono* o *divento signore sopra uno* o *sopra qualche cosa, domino, signoreggio*. OM. *e* POST.; τῶν πραγμάτων, *prevalgo*. DEM.; qu. *vinco, sottometto*. ESCH. SOF. SEN. *ed* A.; *son possessore di una cosa*, δωμάτων, e simili. TR.; *mi impadronisco*, νεκρῶν, e simili. HROD. TUC. *ed* A.; τῆς χειρός, *prendo, afferro*. NT.; anche di cose: ὁ λόγος τοῦ ἔργου ἐκράτει, *superò la realtà*. TUC.; c) coll' Accus. *ho in mio potere, signoreggio*, πᾶσαν αἶαν. ESCH.; *tengo, posseggo*, τὸ σὸν θάκημα καὶ τοὺς σοὺς θρόνους. SOF.; comunem. *vinco, supero*. ATT.: nel P. *sono vinto, sono superato*. HD.; τὸν ἀγῶνα (come νίκην νικᾶν). DEM.; comunem. μάχη, θουρίῳ ἐν Ἄρει, e simili. TR. SEN. *ed* A.; frequ. anche assolut.; qu. ὁ κρατῶν, *il vincitore*, ὁ κρατούμενος, *il vinto*. SEN. *ed* A.; *mi impadronisco, prendo, afferro*, τινά, τί. NT.; *mi attengo ad uno, lo riconosco per*.. IB.: generalm. *tengo, considero*, τι πρὸς ἑαυτόν. IB.; *riservo*, oppos. ἀφιέναι. IB.

κρᾶτήρ, ῆρος, ὁ, ion. ed ep. κρητήρ (κεράννυμι), *cratere*, vase nel quale mischiavasi l'acqua col vino, di che poi s'empiva il bicchiero. OM. ATT.; κρητῆρα κεράσασθαι. OD. e κρατῆρα κερᾶσαι. PL. DEM.; *empire il cratere*, altrimenti: οἶνον καὶ ὕδωρ (ἑνὶ) κρητῆρσι μισγεῖν. OM.; κρητῆρα στήσασθαι, *offerire la coppa, libare*. IL.; κ. ἐλευθερον στ., *festeggiare la liberazione*. IB.; nei conviti i singoli κρατῆρες erano consacrati a determinate divinità, qu. trovansi insieme κρατῆρες καὶ σπονδαί. DEM.; metaf. κ. κακῶν. ESCH.; τὸν κρατῆρα ἐν ᾧ τὴν τοῦ παντὸς ψυχην κεραννὺς ἐμίγνυε. PL. — 2) per somiglianza generalm. a) ogni vase da fluidi che avesse forma di cratere, *brocca*. EU.; b) *luogo affondato, dove gettansi parecchj ruscelli, lebete*. SOF. *E. C.* 159; cfr. 1593 e PL. *Fedr.* 111, d.; *il cratere* de' vulcani. AR.

κρᾶτηρίζω = οἶνον ἀπὸ κρατήρων ἐν τοῖς μυστηρίοις σπένδω, *verso vino dai crateri*, officio dei servi ne' sagrificj. DEM.

κρατιστεύω, *sono il più forte, il migliore, mi do a conoscere pel più*.. parlando di persone. SEN.; ἔν τινι, *in che che sia;* anche τῇ ψυχῇ, *rispetto allo spirito*. ID.; κατ' ὄμμα. SOF.; col Partic. μελετῶν. SEN.; anche di animali: οἱ κρατιστεύοντες ἐλέφαντες. PLUT.; qu. *supero*, τινός τι, *uno in qualche cosa*. SEN.; ἐν τοῖς ἀγῶσι. IB.

κράτιστος, 3., ep. κάρτιστος. Superl. pert. a κρατύς, *il più forte, il più robusto, il più valoroso, il più potente*. OM. (solt. nella forma ep.) *ed* A.; τὸ κράτιστον τῶν πολεμίων, τῆς δυνάμεως, *il forte, il nerbo dei nemici* ecc. SEN.; οἱ κράτιστοι, *optimates*. ID.; anche di cose: μάχη, *la più forte, la più feroce delle battaglie*. PL.; generalm. *il migliore nella sua specie, il più idoneo, il più eccellente*, di pers. e di cose, assolutam. e coll' Accus. di specificata relazione: τὴν ψυχήν, e simili; ἔν τινι, περί τι, εἴς τι (*a qualche cosa*). πρός τι, coll' Infin. ποιεῖν, e simili. ATT.; anche col Partic. κ. τοξεύων, *nel trarre dell' arco*. SEN. (in questa significaz. co-

Digitized by Google

munum. come Superl. pert. ad ἀγαθός), κράτιστόν ἐστιν, *egli è il meglio, il più conveniente*, e simili, coll' Infin. OD. ATT., anche pl., κράτιστα. EU.; Avv. κράτιστα, *nel miglior modo, eccellentissimamente* ecc. SEN. *ed* A.; cfr. κρείσσων.

κράτος, εος, τό, ep. e ion. κάρτος (cfr. κρατύς), *vigoria, forza*, special. *robustezza della persona*. OM.; *gagliardía*, oppos. δόλῳ: ἔπεφνε δόλῳ οὔτι κράτεΐ γε. IL.; metaf. κ. μηχανῆς. ESCH.; in prosa con Preposiz.: ἀνὰ κράτος, *con tutte le forze, quanto danno le forze*, φεύγειν, ἐλαύνειν. SEN. (così pure κατὰ κ. ID., πολιορκεῖν, ἐξελέγχεσθαι. TUC. DEM.); ma anche: *per forza, a viva forza*, come assai più spesso κατὰ κ. SEN. *ed* A.; κατὰ κ. πόλιν ἑλεῖν, *prendere a viva forza, d'assalto*. TUC. IS.; πρὸς ἰσχύος κ., *violentemente, per violenza*, oppos. λόγῳ. SOF.; b) di cose: *durezza, solidità*, σιδήρου. OD. — 2) *potenza, podestà*. IL. TR. (anche pl.), raro in prosa. PL. *Polit.* 273, a; qu. *il supremo potere, la signoria*. OD. I, 359. EROD. TR. (anche pl.), raro in prosa: τὸ τῆς θαλάσσης κ., *signoria del mare*. TUC.; τὸ κ. τῆς στρατιῆς ἔχειν, *il comando supremo*. EROD.; qu. meton. = *plenipotenziario, dominatore, padrone*. ESCH. *Ag.* 108, 597; *Sett.* 120; *Suppl.* 510. — 3) *prevalenza, vittoria*. OM. TR. (anche pl.), raro in prosa, κ. πολέμου καὶ νίκη. DEM. — II) personif. Κράτος καὶ Βίη. ESCH., Κ. καὶ Δίκη. ID.

κρᾶτός, Gen. pert. a κάρη (V.) OM. TR.; inoltre Dat. κρᾶτί. OD. TR.; Accus. (τὸν) κρᾶτα. OD. TR.; anche τὸ κρᾶτα. TR. (una volta fin anco Nom. sing. SOF. *Filot.* 1457): Gen. pl. κράτων. OD.; Dat. κρᾶσίν e κράτεσφι. IL.; Accus. τοὺς κρᾶτας. EU.; anche una volta come fem. ἐμῆς ἀπὸ κρατός. EU. *El.* 140. — *testa, capo;* anche metaf. *vetta, vertice di monte*. IL. XX, 5; ἐπὶ κρατὸς λιμένος, *nella parte elevata del porto*. OD.; κρᾶτα κρατήρων, *orlo*. SOF.; pl. inv. del sing. ὑπὸ κράτεσφι. IL. X, 156.

κρατύνω, ep. καρτύνω. V. (κρατύς), *rendo forte* o *solido*. ὤμους. LUC.; *fortifico*, τὰς Συρακούσας, τείχη, πόλιν. EROD. TUC.; M. *mi (mihi) fortifico*, τὰς οἰκίας, e simili. TUC.; metaf. τινὰ δορυφόροισι, *munisco uno di guardie*. EROD.; al M. πίστεις τῷ θεῷ νόμῳ, *mi lego per religione a certi doveri*. TUC.; τὴν ἀρχήν, *mi (mihi) munisco, mi assicuro*. PLUT.; al P. ἔσχε τὴν βασιλήϊην καὶ ἐκρατύνθη, *fu consolidato, assicurato*. EROD. — 2) = κρατέω, *domino, signoreggio*, assolut. e col Gen.; anche coll' Accus. TR.; generalm. *ho in mio potere, tengo, posseggo*, τινός e τί. TR.

κρατύς, ὁ (originar. καρτύς e qu. forse affine al got. *hardus*, ted. *hart*), *forte, solido, potente*, Ἀργειφόντης. OM. (solt. Nom.).

κραυγάζω = κράζω, *gracchio, grido ad alta voce*. DEM. NT.: κραυγάζουσα κύων, *che latra a gran voce*. POET. *in* PL. *Rep.* X, 607, b.

κραυγή, ἡ (rad. sanscr. *Kraç*, κράζω), *il grido, il gridare*. EU. SEN. *ed* A.; -ὴν στῆσαι, τιθέναι, *alzare, mettere un grido*. EU. SEN. DEM.; ἀπὸ -ῆς βοηθεῖν, *soccorrere ad uno alzando le grida, correre in ajuto di uno gridando altamente*. PLUT. *Cor.* 18.

κραῦρος, 3. (cfr. καρπός), *asciutto, arido, ruvido, crojo, friabile*. PL. (Compar.).

κρεάδιον, τό (dimin. di κρέας), *un pezzetto di carne*. SEN. PLUT.

κρεᾱ-νόμος, τό (νέμω), *distributore delle carni nei sagrificj, trinciatore*. EU. *Cicl.* 243.

κρέας, τό, Gen. κρέως, Nom. e Accus. pl. κρέᾱ, Gen. pl. Attic. κρεῶν (anche OD. EROD.), ep. κρειῶν, Dat. κρέασι. IL. e κρέεσσι. OR. *in* EROD. I, 47 (in OM. al sing. solt. Nom. e Accus.), lat. *caro, carnis; carne*, al pl. comunem. *pezzi di carne*, più tardi anche: *vivanda di carne*. OM. *e* POST.

κρεῖον, τό, *tagliere*, dove si tagliava la carne prima di metterla ad arrostire. IL. IX, 206.

κρείσσων, dor. e ion. κρέσσων, Attic. κρείττων, ον, Compar. pert. a κρατύς, *più forte, più potente, prevalente*, oppos. ἥσσων. OM. *e* POST.; οἱ κρείσσονες, *i migliori*, special. *gli Dei*. EU. PL. PLUT.; τὰ κρείσσω. EU. *Ion.* 973; b) *superiore, vittorioso, signore di che che sia*: ὁπποτέρος δέ κε νικήσῃ κρείσσων τε γένηται. IL.; col Gen. γαστρός, *padrone del suo ventre, de' suoi desiderj, che sa tenerli in freno*. SEN. *ed* A.: χρημάτων, *incorruttibile*. IS.; κρεῖττον λόγου κάλλος, *che supera ogni parola, non descrivibile a parole*. SEN.; κρείσσον' ἢ λέξαι λόγῳ τολμήματα. EU. e frequ. negli ATT.; ἔργα κρείσσον' ἀγχόνης. V. ἀγχόνη. SOF.; coll' Infin. OD. XXI, 345; c) in cattivo senso: *più forte, più molesto, più pericoloso*, μόχθοι, ἀναρχία κ. πυρός. EU.; πράγμα ἐλπίδος κρεῖσσον γεγενημένον, *più molesto che non si credeva dovesse essere*. TUC. — 2) *migliore, più abile, più eccellente, preferibile, più utile*, di pers. e di cose. EROD. ATT. (in questo significa. si considera come Compar. pert. ad ἀγαθός); κρεῖσσόν ἐστι, *è meglio, è più acconcio*, coll' Infin. ATT.; κρείσσων ἡσθα μηκέτ' ὢν ἢ ζῶν τυφλός, cioè *era meglio cessar di vivere, che viver cieco*. SOF.; cfr. ID. *Aj.* 635.

κρείων, οντος, ὁ, fem. κρείουσα, ἡ (κραίνω), *dominatore, imperante, padrone*, parlando di Dei e di Principi. OM.; di un θεράπων di schiatta principesca. OD. IV, 22, e così κρείουσα γυναικῶν parlando di una παλλακή di origine principesca. IL. XXII, 48.

κρεκτός, 3. *percosso* (parlando di strumenti a corde), qu. *sonato*, generalm. *cantato*. ESCH. *Coef.* 809.

κρέκω, *percuoto:* a) *il tessuto*, col κερκίς, *batto*, qu. *tesso*, τοὺς πέπλους. EU.; b) *percuoto col plettro uno strumento a corde, lo suono;* cfr. κρεκτός.

κρέμαμαι. V. la voce segu.

κρεμάννυμι, Fut. κρεμάσω, Att. κρεμῶ, ep. κρεμόω. IL.; Aor. ἐκρέμασα, M. -σάμην, P. ἐκρεμάσθην, Fut. κρεμασθήσομαι, Prf. P. κεκρέμασμαι, solt. nei meno ant. — *appendo, sospendo*. τι πρὸς νηόν, *appendo in voto*. IL.; τὸ δέρμα ἐν ἄντρῳ. SEN.; σειρὴν ἐξ οὐρανοῦ, *al cielo*. IL.; *faccio appendere*. PLUT. (frequ.). — P. *sono appeso*, ἄπο ὑψηλοῦ, *nell' alto*. PL.; parlando di pers. EU. PLUT. — M. comunem. nella forma κρέμαμαι, Cong. κρέμωμαι, Ott. κρεμαίμην, Fut. κρεμήσομαι — *pendo, penzolo*, ὅτε τ' ἐκρέμω ὑψόθεν, *quando tu penzolavi dall' alto*. IL.; ἐφ' ἵππων. SEN.; ἀφ οἵας κρόκης. LUC.; ὄρη ἐκρέμαντο ὑπὲρ τοῦ ποταμοῦ, *super flumen impendebant*. SEN. [*Suppl.* 764.

κρεμάς, άδος, ἡ, *erta, ripida*, πέτρα. ESCH.

κρεμαστός, 3. (κρεμάννυμι), *pendente, pendulo, sospeso*, ἀρτάνη, βρόχος. SOF. EU.; γυνή, *la quale s'è appesa*. SOF.; αὐχένος, *per la gola*. ID.; τεύχη -ὰ παραστάδος. EU.; κλινίδιον. PLUT. — II) nom. pr. Κρεμαστή, luogo presso Abido. SEN.

κρέξ, κρεκός, ἡ, uccello a noi sconosciuto; *crecola*. EROD. II, 76.

κρεο-βόρος, 2. (κρέας, βιβρώσκω), *che divora carne, carnivoro*. ESCH. *Suppl.* 274 (Congett.).

κρεοδαίτης, ου, ὁ (δαίω), *il trinciatore, il trinciacarni, colui che tagliava le carni nei sagrificj* publico officiale presso i Lacedemoni. PLUT.

Digitized by Google

κρεοκοπέω (κόπτω), *recido carne;* qu. *taglio in pezzi, dilanio.* ESCH. EU.

Κρεόντειος, 3. *appartenente a Κρέων; Creontéo, θρόνοι.* SOF. *Ε. Ι.* 400.

κρεουργηδόν, Avv. (κρεουργέω. V. il voc. segu.) *a modo di pezzi di carne; διασπᾶν τινά.* EROD.

κρεουργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *distruttore di carni, ἡμαρ, un lauto banchetto.* ESCH. *Ag.* 1560.

κρεο-φάγος, 2, (φαγεῖν), *mangiatore di carne, che si nutre di carne.* EROD.

κρέσσων, dor. e ion. inv. di κρείσσων. EROD. SOF. (Cor.). [zia. SEN.

Κρεῦσις, ιος, ἡ, città marittima nella Beo-

κρεωδαισία, ἡ (δαίω), *distribuzione di carni.* PLUT.

κρέων, οντος, ὁ = κρείων. ESCH. *Suppl.* 558.

κρήγυος, 2. *buono, utile, proficuo.* IL. I, 106. PL. *Alc.* I, 111, e.

κρήδεμνον, τό (κάρη, δέω), *benda, velo del capo,* che le donne ora avvolgevano intorno alla fronte, ora lasciavan cadere sul volto. OM. EU.; b) dalla somiglianza: α) *Τροίης ἱερὰ κρήδεμνα, i sacri merli delle mura* (quasi *corona della fronte di Troja).* OM.; *πέτρινα κρήδεμνα.* EU.; β) *quel cerchio che serve a tener fermo il coperchio sul vase.* OD. III, 392.

κρηήναι, κρήηνον. V. κραιαινω.

κρήμνημι = κρεμάννυμι; comunem. M. κρήμναμαι, *pendo dall' alto.* ESCH. EU.

κρημνός, ὁ (κρεμάννυμι), *precipizio, dirupo,* di monte, fosso o riva. IL. ATT.

κρημνώδης, 2. (εἶδος), *simile ad un κρημνός, dirupato, erto.* TUC. PLUT.

Κρῆναι, αἱ, luogo dell' Acarnania. TUC.

κρηναῖος, 3. *appartenente a fonte, fontano, fontanino, νύμφαι.* OD.; *γάνος, ποτόν, νασμοί.* ESCH. EU.; *Κρηναῖαι πύλαι, porte crenee,* una delle porte di Tebe. EU.

κρήνη, ἡ, *fonte, fontana.* OM. *e* POST.

κρήνηνδε, Avv. *alla fonte.* OD. XX, 154.

κρηνίς, ἰδος, ἡ, dimin. pert. a κρήνη. EU. *Ipp.* 208.

κρηπίς, ἰδος, ἡ, verosimilm. una specie di mezza scarpa la quale copriva la parte anteriore del piede, e nella parte posteriore legavasi con coreggiuoli, lat. *crepida.* SEN. *ed* A. — 2) *fondamento, zoccolo, base.* EROD. ATT.; metaf. *γένους.* EU.; *ἀρετῆς.* SEN.; *κοὐδέπω κακῶν κ. ὑπεστιν, non ancora s' è al fondo dei mali.* ESCH. — 3) *labbro, sponda* d'un fiume, d'uno stagno, lat. *crepido.* EROD.

Κρής, Κρητός, ὁ, *il Cretense.* OM. *e* POST.

κρήσαι. V. κεράννυμι.

Κρήσιος, 3. = Κρητικός. SOF. EU.

Κρήσσα, ἡ, fem. di Κρής. SOF. EU.

Κρηστών, ῶνος, ἡ, *Crestone,* antica città pelasgica nella Tracia. EROD.; il suo territorio e tutto il paese fra lo Strimone e l'Assio, Κρηστωναία, anche -νική, ἡ. EROD.; abit. οἱ -νῖται. ID.; Aggett. -νικός, 3. TUC. [*ricovero.* EROD.

κρησφύγετον, τό (φεύγω), *rifugio, luogo di*

Κρήτη, ἡ, *l'isola di Creta,* ora Candia. OM. *e* POST.; anche pl. Κρηταῶν εὐρειάων. OD.; Κρήτηθεν, *da Creta.* IL.; Κρήτηνδε, *a Creta.* OD.

κρητήρ, ὁ, ion. ed. ep. inv. di κρατήρ. V.

κρητίζω (Κρής), *tratto, mi comporto come un Cretense,* cioè *mentendo e ingannando;* proverb. πρὸς Κρῆτα κ., *accoccarla ad un furfante.* PLUT.

Κρητικός, 3. *cretense.* EROD. *ed* A.; τὸ -κὸν πέλαγος, una parte dell' Egeo detta *mare di Creta.* TUC.; ὁ -κός, piede di verso (– ⏑ –). GR.

κρητισμός, ὁ (κρητίζω), *la maniera di trattare, di compotarsi di un Cretense,* qu. *bugie e inganni.* PLUT. [*orzo.* IL. (solt. Nom. e Accus.)

κρῖ, τό, forma mutilata inv. di κριθ (κριθή),

κρίζω (rad. κριγ, cfr. κράζω), Aor. ἔκρικον, propr. *mando un suono stridente; cigolo, κρίκε ζυγόν.* IL. XVI, 470.

κριθάω (κριθή), *mangio troppo orzo; κριθῶν πῶλος, cavallo troppo ben pasciuto, restio, indocile.* ESCH. *Ag.* 1610. [κρίνω.

κρίθεν, ep. ed eol. inv. di ἐκρίθησαν, da

κριθή, ἡ, solt. al pl., *orzo.* OD. *e* POST.; sing. NT.; cfr. κρῖ.

κρίθινος, 3. *fatto o preparato di orzo; ἄρτοι, pane d'orzo.* SEN. NT.; οἶνος, *birra.* SEN.

Κριθώτη, ἡ, città dell' Ellesponto, più tardi detta Callipoli. IS. DEM.

κρίκε. V. κρίζω.

κρίκος, ὁ = κίρκος (*circus, circulus; cerchio),* *l'anello che s'appendeva alla caviglia del timone;* cfr. ἕστωρ. IL.; τῶν ἱστίων, *per fermare le vele e il cordame.* EROD.; *braccialetto.* PLUT.

κρῖμα, τό (cfr. *crīmen),* nel NT. accentuato κρίμα — *decisione giudiziaria, sentenza.* ESCH.; tanto frequ. nel NT. dove significa anche: *sentenza; θανάτου, sentenza, condanna di morte;* b) *contesa dinanzi al tribunale, lite K. querela.* IB.; c) *sentenza.* IB.

Κρίμησος, ὁ, fiume nella Sicilia. PLUT.

κρίνον, τό, col pl. eterocl. κρίνεα, *giglio.* EROD. NT.

κρίνω, Fut. κρῖνῶ, Aor. ἔκρινα, Prf. κέκρῖκα, P. κέκρῖμαι, Aor. P. ἐκρίθην, in OM. anche: ἐκρίνθην, per altro solt. al Partic. κρινθείς, 1) *disgiungo, separo, divido,* ἄνδρας κατὰ φῦλα, καρπόν τε καὶ ἄχυρα. IL. *e* POST.; qu. *ordino.* IL. II. 466. — 2) *trascelgo,* ἐκ Λυκίης φῶτας ἀρίστους. IL.; λόχονδε κρίνειν ἄνδ ἀριστῆας, *trascegliere i migliori per porre in agguato.* OD.; τινὰ ἐκ πάντων. EROD.; τῶν ἀστῶν τὰ βέλτιστα. ESCH.; δίδωμί σοι κρίναντι (*a tua scelta*) χρῆσθαι. SOF.; qu. Partic. Prf. P. κεκριμένος, *trascelto, provato.* OM. EROD., così anche: κρινθείς. OM. — M. *mi (mihi) trascelgo, eleggo per me.* — 3) *decido* a) *giudico, proferisco una sentenza,* assol. TUC. PL. *ed* A.; νείκεα, *accomodo, compongo.* OD.; σκολιὰς θέμιστας, *proferisco ingiuste sentenze.* IL.; δίκην, δίκας, e simili. ATT.; κρίσιν, *proferisco un giudizio.* PL. DEM.; τὰς θεάς, *sentenzio fra le Dee come giudice.* EU.; περί τινος. PL. *ed* A.; P. κρίνεσθαι, *mi presento al tribunale.* TUC. VI, 29; special. parlando di una lotta: νεῖκος πολέμου. OD.; ὁπότε μνηστῆρσι καὶ ἡμῖν μένος κρίνηται Ἄρηος, *quando verrà decisa la lotta fra noi e i Proci.* IB.; αἱ μάχαι κρίνονται. SEN. — M. *mi faccio giudicare,* cioè *faccio decidere fra me e il mio avversario, contendo,* con e senza Ἄρηι. IL.; περὶ ἀρετῆς. EROD.; (δίκῃ) κρίνεσθαι, *contendere innanzi al tribunale.* TUC. *ed* A.; ὡς οὐ κρινοῦμαι τῶνδέ σοι τὰ πλείονα, *non contenderò più oltre con te.* EU.: b) τινί τι, *aggiudico qualche cosa ad uno,* κράτος ἀριστείας τινί. SOF.; c) *sentenzio, condanno.* DEM. XIX, 232. NT.; d) *mi risolvo, mi determino per uno o per qualche cosa,* τινά ovv. τί; qu. *aggiudico ad uno il premio; preferisco che che sia.* ESCH. EU. SEN. *ed* A.; τὸν Ἀπόλλω πρὸ Μαρσύου, *preferisco,* e simili. PL.; τὴν ἐλπίδα τῆς τύχης πάρος. SOF.:

Digitized by Google

qu. *approvo.* SEN. *Ell.* I, 7, 34. IS.; generalm. *determino, dichiaro,* κρίνω σε νικᾶν, *ti dichiaro vincitore.* ESCH.; οὖρος κεκριμένος, *un vento spiegato, che ha una determinata direzione;* e) *giudico,* ταῦτα ἄριστα. SEN.; τι πρός τι, *al paragone con..* PL. IS.; *spiego, interpreto,* ἐνύπνιον, ὄψιν, e simili. EROD. ESCH. EU.; anche M. ὀνείρους. IL.; *dichiaro, tengo per..,* Ἑλλήνων ἕνα κριθέντ' ἄριστον. SOF. TUC. *ed* A. — 4) *cito a giustificarsi, cito in giudizio, accuso,* τινά. DEM.; τινὰ θανάτου, *accuso uno di delitto capitale.* TUC. DEM. *ed* A.; περὶ θανάτου. DEM.; τινὰ περὶ προδοσίας. IS.; τινὰ κακώσεως ἐπαρχίας. PLUT. — 5) = ἀνακρίνω, *investigo, esamino, domando.* SOF. (frequ.).

κριοπρόσωπος, 2. (πρόσωπον), *colla faccia di montone.* EROD.

κριός, ὁ, *montone.* OD. EROD. SOF. PLUT. — 2) *l'ariete* (lat. *aries*), machina da guerra. SEN. PLUT.

Κρῖσα, ἡ, città della Focide. IL. SOF.; Aggett. Κρισαῖος, 3. EROD. SOF; κόλπος, *golfo di Crisa* o *crisaico,* il golfo corintio in ampio senso. TUC.

κρίσις, εως, ἡ (κρίνω), propr. *separazione, scioglimento; separazione di matrimonio; giudizio, sentenza.* EROD. ATT.; *condanna.* SEN. *An.* I, 6, 5; b) *il contendere,* qu. *contesa, lite,* περί τινος. EROD.: *lotta, gara,* πρός τινα. SOF.; c) *decisione, esito.* TUC. DEM. PLUT.; d) *giudizio.* SOF. *Filot.* 1050; *esposizione, spiegazione,* κρίσεις ἐνυπνίων. PLUT.; *indagine, investigazione,* special. giudiziaria, ποιεῖν, *intentare, avviare.* SEN.; καθιστάναι ἑαυτὸν ἐς κρίσιν, *costituirsi davanti al tribunale.* TUC.; προκαλεῖν ἐς κρίσιν περί τινός. ID.; generalm. *tribunale,* e per metonim. *i giudici, la giustizia.* NT. — 2) *querela dinanzi al tribunale.*

κριτέον, Aggett. verb. pert. a κρίνω. PL.

κριτήριον, τό (κρίνω), propr. *lo strumento* o *il mezzo di giudicare* o *esaminare;* poi: *un segno decisivo per riconoscere il vero; regolo; pietra di paragone.* PL. (spesso). — 2) *il luogo del tribunale, tribunale, corte di giustizia.* NT.

κριτής, οῦ, ὁ (κρίνω), *decisore, giudice, arbitro.* EROD. TR. PL. *ed* A. (cfr. δικαστής). — 2) *interprete, espositore,* ἐνυπνίων. ESCH.

κριτικός, 3. *acconcio* od *attenente al decidere, al giudicare; critico,* τέχνη, ἐπιστήμη. PL.; λόγος. NT. [*scelto, trascelto.* OM. SOF.

κριτός, Aggett. verb. pert. a κρίνω, *separato,*

Κριώα, ἡ, comune attico della tribù antiochica; abit. ὁ -ενς, έως. DEM.

κροαίνω (κρούω), *batto, calco, calpesto,* parlando di un cavallo. IL.

Κρόβυζοι, οἱ, popolo della Tracia. EROD.

κροκάλη, ἡ (κρόκη), *ciottolo* battuto dai flutti, e così rotondato sulla spiaggia del mare; poi *spiaggia del mare.* EU. *I. A.* 211.

κρόκεος, 2. (κρόκος), *color di zafferano, croceo.* EU. frequ.

κρόκη, ἡ (κρέκω), *la trama* in lavori di tessere. EROD. PL.; generalm. *filo.* SOF.; κ. κλωστή. PLUT. — 2) *ciottolo di selce,* rotondato dal batter delle onde sulla spiaggia del mare; poi *la spiaggia del mare.* V. κροκάλη. [*rano.* ESCH. *Pers.* 662.

κροκό-βαπτος, 2. (βάπτω), *tinto col zaffe-*

κροκοβαφής, 2. = al preced. ESCH. *Ag.* 1080.

κροκόδειλος, ὁ, *il crocodilo.* EROD. *ed* A. (secondo EROD. II, 69 propr. ion. = σαῦρος, σαύρη, cfr. IV, 192). [EROD.

Κροκοδείλων πόλις, ἡ, città nell' Egitto.

κροκόεις, εσσα, εν, *croceo.* EU. *Fen.* 1505.

κροκονητική, ἡ, (τέχνη) (κρόκη, νέω), *l'arte di filare.* PL.

κροκό-πεπλος, 2. *con crocco manto,* epit. dell'aurora. IL. [*cus.* IL. ESCH. SOF.

κρόκος, ὁ (voce forestiera), *zafferano,* lat. *cro-*

Κροκύλεια, τά, isoletta presso Itaca. IL.

Κροκύλιον, τό, città dell' Etolia. TUC.

κροκύς, ύδος, ἡ (κρόκη), *lana, fiocco,* che si stacca dal filo di un panno, o da un vestito di panno. EROD. PLUT.

κροκώδης, 2. (εἶδος), *della natura dello stame, che mostra le qualità del filo intessuto.* PL.

Κρομμυών, ῶνος e -μμύων, ωνος, ὁ, città nel territorio megarese, più tardi nel corintio. TUC. SEN.; Aggett. -ώνιος, 3., σῦς. PLUT.

κρόμυον, τό, più tardi κρόμμυον, *cipolla.* OM. EROD.

Κρόνια, τά (ἱερά), *festa di Cronos* o *di Saturno* celebrata in Atene ai 12 del mese ecatombeone che prima dicevasi μὴν Κρόνιος. DEM. PLUT.; *i Saturnali* dei Romani. PLUT.

Κρονιάς, άδος, ἡ, fem. speciale pert. a Κρόνιος; -άδες ἡμέραι, *i Saturnali.* PLUT.

Κρονίδης, ου, ὁ, patron. da Κρόνος, *figlio di Cronos, Giove;* anche Ζεὺς Κρ. OM. EU.

Κρονικός, 3. = al segu., ἑορτή, *i Saturnali.* PLUT. — 2) *antichissimo, primitivo, semplice, scempio.* PL. *Lis.* 205, c (Compar.). V. Κρόνος 2).

Κρόνιος, 3. *proprio di Cronos, che proviene da Cronos.* ESCH. EU.

Κρονίων, ωνος anche ονος, ὁ, patron. da Κρόνος. V. Κρονίδης. OM. (ῑ nel Nom. e Gen. Κρονίονος, del resto ῐ).

Κρόνος, ὁ, figlio di Urano e di Gea, marito di Rea, padre di Giove; al tempo del suo regno fu il secolo d'oro. OM. *e* POST. — 2) perchè i tempi di Cronos avevansi per le più antiche storielle, perciò gli Ateniesi chiamavano Κρόνος una vecchiaja imbecille e fastidiosa. PL. *Eutid.* 288, d.

κρόσσαι, αἱ, *merli, gradi,* consistenti in pietre sporgenti dal muro. IL. EROD. [EROD.

Κροσσαίη, ἡ, distretto della Macedonia.

κροσσωτός, 3. (κροσσόω, *fornisco di fiocchi, di frangia,* κροσσός, ὁ), *ornato, fornito di frangia.* PLUT.

κροταλίζω, *faccio risonare, rumoreggiare,* ἵπποι κεῖν' ὄχεα κροτάλιζον. IL. — 2) *percuoto i crotali, suono col* κρόταλον. EROD.

κρόταλον, τό (κρότος), *crotalo.* EROD. EU. — 2) metaf. *un garritore, un ciarliere;* anche Aggett.: ἄνδρα κρόταλον. EU.

κρόταφος, ὁ (κροτέω, del visibile battito del polso), *tempia,* comun. al pl. *le tempie.* OM. EROD. EU.; metaf. *vertice di monte.* ESCH.

κροτέω (κρότος), *faccio risonare, rumoreggiare,* κεῖν' ὄχεα κροτέοντες, *strascinando rumorosamente.* IL. — 2) *percuoto, batto,* τί τινι. EU. DEM.: *calco, calpesto,* τὸ ἔδαφος. PLUT.; *percuoto insieme,* τῷ χεῖρε, *batto palma a palma, applaudo con batter di mani.* SEN.; così anche assolut. ID. PL. PLUT.; P. *sono applaudito.* PLUT.

κρότημα, τό = κρότος; metaf. come κρόταλον, *garritore, ciarliere, millantatore.* EU. *Res.* 489.

κροτησμός, ὁ, *il percuotere, il tempestare, lo strepito* (delle aste su gli scudi). ESCH. *Sett.* 542.

κροτητός, 3. Aggett. verb. da κροτέω, *posto in rumoroso movimento, strepitante,* ἅρμα. SOF. — 2) *percosso,* κάρα. ESCH.

κρότος, ὁ (affine di origine con κρούω), ogni

Digitized by Google

rumore, strepito, stridore che nasca da percuotere, battere insieme, pestare: κρότον ἄρασθαι, *far rumore.* PLUT.; ἐνόπλιος κ., *strepito d'armi.* ID.; special. a) ποδῶν, *il batter de' piedi sul suolo, la danza.* EU.; b) χειρῶν, *il fare applauso, il battere delle mani,* anche senza χειρῶν. SEN. DEM.; di rado come espressione di scherno o di beffa, unito con γέλως. PL.

Κρότων, ωνος, ἡ, Crotone, città nell' Italia inferiore. EROD. PLUT.; abit. -νιᾶται, οἱ. TUC. PLUT., ion. -νιῆται. EROD.; territorio -νιᾶτις, ιδος, ἡ. TUC.

κροῦμα, τό (κρούω), *percossa; il percuotere,* special. *percuotere le corde di un istrumento.* PL.

κρουνός, ὁ (κρήνη), *fonte, sorgente.* IL. SOF.; *lo sbocco, il principio di un torrente.* IL. IV, 454; b) generalm. *fiume, torrente,* αἵματος. EU. — II) Nom. pr. *Κρουνοί,* οἱ, sorgente e distretto nell' Elide. OD.

κροῦσις, εως, ἡ (κρούω), *percossa, il percuotere, battere, pestare,* ποδός, ὅπλων. PLUT.; *il percuotere, il sonare uno strumento a corde.* ID.

Κρουσὶς γῆ, ἡ, distretto della Macedonia. TUC.

Κρουστουμήριον, τό, città del Lazio. PLUT.

κρούω (κρόϝω; V. κροαίνω, κρότος), *percuoto, urto, batto,* assolut e coll' Accus. EU. SEN. *ed* A.; special. a) della danza: πόδα, *muovo battendo il suolo,* cioè *danzo.* EU.; χρυσεοσάνδαλον ἴχνος ἐν γᾷ. ID.; b) *batto l'una coll' altra le mani,* χεῖρας, *batto palma a palma, applaudisco.* EU.; ὅπλα πρὸς ἄλληλα. TUC. SEN.; c) *percuoto (suono) uno strumento a corde.* PL. PLUT.; d) τὴν θύραν, *batto alla porta.* PL. NT.; e) κέραμον, *batto, percuoto un vaso di terra* per conoscere dal suono se ha crepature; qu. metaf. *investigo, esamino,* τὸ καλόν. PL.; f) metaf. *ribatto, eludo,* λόγους, λόγοις. PL. *Teet.* 154, e. — M. πρύμναν come t. t. nautico, *remigo a ritroso, muovo lentamente la nave a ritroso.* TUC.

κρύβδα, Avv. (κρύπτω), *segretamente, nascostamente.* ESCH.; col Gen. *Διός, clam Jove.* IL.

κρύβδεν, Avv. = al preced. OD. DEM.

κρυερός, 3. (κρύος), *freddo; che eccita brivido* o *ribrezzo,* sicchè lascia dopo di sè un senso di freddo, φόβος, γόος. OM.; metaf. *terribile, spaventevole,* Ἄρης, POET. *in* PLUT.

κρῦμός, ὁ (κρύος), *freddo di gelo.* EROD.; *gelo.* ID. IV, 8.

κρυόεις, εσσα, εν (κρύος), *gelido; che eccita brivido, ribrezzo,* φόβος. IL.; ἰωκή. IB.

κρύος, εος, τό, *freddo di gelo, brivido.* PLUT.; metaf. *sensazione di gelo, di ribrezzo spiacevolissima; brivido.* ESCH.

κρυπτάδιος, 3. e 2. (ESCH.) (κρύπτω), *segreto, nascosto, furtivo.* IL. ESCH.; -άδια φρονέειν. IL.

κρύπτασκε, ep. iterat. dell' Imprf. di κρύπτω. IL.

κρυπτεία, ἡ (κρυπτεύω), nome di un esercizio guerresco della gioventù presso gli Spartani, il quale tendeva principalm. a invigilare sopra gl' Iloti, ma soltanto nel tempo della guerra peloponnese a poco a poco si trasmutò in una istituzione sanguinaria, che toglieva di mezzo senza altro i più notabili fra gl' Iloti. PLUT. *Lic.* 28. *Cleom.* 28. [*Ant.* 273.

κρυπτέον, Aggett. verb. pert. a κρύπτω. SOF.

κρυπτεύω, *nascondo, occulto.* EU. — 2) *mi occulto, mi pongo in agguato.* SEN.; qu. P. κρυπτευόμαι, *sono insidiato, mi son tese insidie.* EU.

κρυπτή, ἡ, propr. fem. di κρυπτός, *luogo nascosto.* NT.

κρυπτός, 3. Aggett. verb. pert. a κρύπτω, *occulto, nascosto, segreto.* IL. ATT.; ἔπη, *parole coperte, ingannevoli.* SOF.

κρύπτω, Fut. -ψω, Aor. ἔκρυψα, Prf. P. κέκρυμμαι, Aor. I. P. ἐκρύφθην, anche ἐκρύφην. SOF.; per lo contrario ἐκρύβην solt. nei meno ant. (NT.); Fut. P. κρυφθήσομαι, il Prf. P. κρυβήσομαι. EU. *Suppl.* 547 è sospetto (Elmsley scrive κρυφήσονται) (καλύπτω, lat. *clupeus;* cfr. *occulere, celare, clam*) — *nascondo, occulto,* τινά e τί. OD. *e* POST.; τι ὑφ' εἵματος. SOF. EU.; τι εἴς τι. EU.; τι κατὰ γῆς. PLUT.; τινά OVV. τί τινι, *copro, circondo uno o qualche cosa con che che sia.* ESCH. EU.; Partic. Prf. P. κεκρυμμένος, *nascosto, segreto,* φάρμακα. EU.; νάπη, *nascosto, solitario.* SOF. — Special. a) *occulto uno o qualche cosa per proteggerla o coprirla;* qu. *proteggo, copro,* τινὰ σάκει. IL.; πλευρὰ ὑπ' ἀσπίδων πλευραῖς. EU.; κρύφθη ὑπ' ἀσπίδι. IL.; σύ μ' ἐξ ὁδοῦ ποδὰ κρύψον κατ' ἄλσος, cioè *guida il mio piede fuor della strada ed occultami nel bosco.* SOF.; β) *chiudo un cadavere nel sepolcro, sepelisco,* assolut. e con γῇ, χθονί, τάφῳ, κατὰ χθονός. EROD. SOF. EU. TUC. *ed* A. — 2) *occulto, tengo segreto, tacio,* assolut. OD. ATT.; τί τινι. OD.; τι πρός τινα. SOF.; comunem. τινά τι, *celare aliquem aliquid.* ATT. — 3) intr. *mi nascondo, non mi mostro.* SOF. *El.* 826. — M. *nascondo qualche cosa per me,* κάρα καλύμμασι. SOF.; *nascondo in me,* parlando del tempo che nasconde nel suo seno ogni cosa. ID. *Aj.* 647; *tengo celato presso di me,* qu. *tacio,* τἀληθές. ID. — 2) *mi nascondo,* οὐρανῷ. EU.

κρυσταλλίζω, *sono trasparente come un cristallo.* NT.

κρυστάλλινος, 3. (κρύσταλλος), *cristallino, di cristallo,* δελτάρια. PLUT.

κρυσταλλό-πηκτος, 2. (πήγνυμι), *rappigliato in ghiaccio, agghiacciato,* φυσήματα. EU. *Res.* 441. [ρος. ESCH. *Pers.* 496.

κρυσταλλοπήξ, ῆγος, ὁ, ἡ = al preced., πό-

κρύσταλλος, ὁ (κρύος, κρυσταίνω, *faccio gelare), ogni cosa rappresa o congelata trasparente, ghiaccio.* OM. *e* POST. — 2) *il cristallo, cristallo di monte,* generalm. *ogni pietra preziosa trasparente come il ghiaccio* (anche colorata). NT.

κρύφα, Avv. (κρύπτω), *occultamente.* PLUT.; col Gen. τῶν Ἀθηναίων, *occultamente dagli A., senza saputa degli A.* TUC. PLUT.

κρυφαῖος, 3. *nascosto, coperto, occulto.* TR. PL. PLUT.; b) *segreto, arcano, occulto.* ESCH. NT.; Avv. -αίως. ESCH.

κρυφῇ, Avv. (κρύπτω), *segretamente, occultamente, celatamente.* SOF. NT. [δόν. OD.

κρυφηδόν, Avv. = al preced., oppos. ἀμφα

κρύφιος, 3. anche 2. (EU.) (κρύπτω), *nascosto, coperto, occulto.* SOF. EU.; b) *clandestino, segreto, occulto.* HD.

κρυψί-νοος, 2. ctr. -νους, ουν, *dissimulatore, furbo, trafurello.* SEN. [EU. *Bacc.* 935.

κρύψις, εως, ἡ, *il nascondere, il nascondersi.*

Κρωβύλη, ἡ, città nella Tracia, *epist. in* DEM. XII, 3.

κρωβύλος, ὁ, *nodo di capelli sulla fronte* che si fermava con ispilloni d'oro in forma di cicale (τέττιγες). TUC.; b) *ciocca di capelli* che si alzava in forma di tiara dal mezzo dell' elmo. SEN. *An.* V, 4, 13 (dove s'accentua κρώβυλος).

Κρῶμνα, ης, ἡ, città della Paflagonia. IL.

Digitized by Google

Κρῶμνος, ὁ, luogo fortificato nell' Arcadia. SEN. [tica. TUC.

Κρωπεία, ὁ, comune attico della tribù leon-

κρωσσός, ὁ, *brocca, vaso d'acqua, di vino, d'olio.* SOF. EU. PLUT.

Κρῶφι, τό, monte nell' Alto Egitto. EROD.

κτά, κτάμεν, κτάμεναι, κτάμενος, κτάνε. V. κτείνω.

κτάομαι, ion. κτέομαι, Fut. κτήσομαι e κεκτήσομαι, Aor. ἐκτησάμην, Prf. ἔκτημαι, presso gli ATT. comunem. κέκτημαι, Congiunt. κέκτωμαι, Ottat. κεκτήμην, di rado κεκτώμην, Aor. P. ἐκτήθην — I) Pres., Imprf., Fut. ed Aor. M. — 1) *mi acquisto, mi procaccio, tì.* OM. *e* POST.; Λυδῶν λαόν, *mi assoggetto.* ESCH.; φίλους, ἑταίρους, *mi guadagno, mi procaccio.* SOF. *ed* A.; χάριν, *mi merito, mi guadagno;* ἀπό τινος OVV. ἔκ τινος. SOF.; ἡδονάς, *mi preparo.* ID. PL.; σωφροσύνην, τέχνην, *imparo.* IID.; τι πρός (ἔκ, παρά) τινος. EU. SEN. DEM.; παῖδας ἔκ τινος, *genero, procreo.* SOF. EU.; b) *mi cattivo uno, me lo rendo propenso*, τινά. SEN. PLUT.; c) di cose cattive: *mi attiro*, κακά, e simili. ATT.; τινὰ πολέμιον, *mi faccio nemico uno.* SEN. — 2) τινί τι, *acquisto, procaccio qualche cosa ad uno*, οἶκον. OD.; πλοῦτον τέκνοις. ESCH. — II) Prf. e Fut. III. *mi sono guadagnato*, qu. *possedo, ho*, propr. e metaf. OM. *e* POST.; anche di cose cattive: *mi sono attirato, sono travagliato da.*, ἄγος, κακά, φθόνον. TR. PL.; ὁ κεκτημένος, *il possessore, il proprietario, il padrone* (special. rispetto a schiavi). ESCH. SOF. PLUT.; *lo sposo.* EU. — III) in significaz. pass. Aor. ἐκτήθην, *sono acquistato.* EU. TUC.; qualche volta il Prf. κέκτημαι. TUC. II, 62. VII, 70. PL. *Fil.* 59, b.

κτέανον, τό (κτάομαι), *possedimento, proprietà, sostanza.* SOL. *in* DEM. XIX, 254. TR.

κτεάτεσσι, Dat. pl. isolato, quasi formato da κτέαρ, ατος, τό = al preced. OM.

κτεάτειρα, ἡ, fem., quasi formato da un κτεατήρ, *che procaccia; ministra, donatrice.* ESCH. *Ag.* 341. [*caccio.* OM.

κτεατίζω (V. κτεάτεσσι), *mi acquisto, mi pro-*

κτείνω, Fut. κτενῶ, ep. κτενέω, ion. κτανέω (in OM. solt. Partic. κτανέοντα, più spesso per altro in composiz.), Aor. I. ἔκτεινα, Aor. II. ἔκτανον, ep. Aor. ἔκταν, ας, α, 3. pl. ἔκταν (anche in SOF. EU.), Congiunt. κτέω, Infin. κτάμεν, κτάμεναι, Partic. κτάς, Aor. M. con significaz. pass. ἐκτάμην, Infin. κτάσθαι, Partic. κτάμενος; Prf. ἔκτονα (di poi ἑκτόνηκα. PLUT.), Prf. P. ἔκταμαι; Aor. P. pt. ἐκτάθην, donde 3. pl. ἔκταθεν, inv. di ἐκτάθησαν (cfr. καίνω e ἀποκτείνω; cfr. anche θνήσκω), *uccido, prostro, tolgo di vita.* OM. *e* POST. (in prosa comunem. ἀποκτείνω; come usansi anche per Perf. e Aor. P. comunem. τέθνηκα ed ἔθανον da θνήσκω): usasi frequ. anche per dinotare la sola intenzione: *voglio uccidere.* OD. TR.

κτείς, κτενός, ὁ (ξαίνω; *pecten*), *pettine.* PLUT.; figurat. χερῶν ἄκροι κτένες, parlando delle *dita mozzate.* ESCH.

κτενίζω, *pettino, striglio.* EU. — M. τὰς κόμας, *pettinarsi, carminarsi le chiome.* EROD.

κτενισμός, ὁ, *il pettinare, l'opera del pettine.* EU. *El.* 524.

κτέομαι, ion. inv. di κτάομαι. V.

κτέρας, τό = κτέανον, cfr. κτεάτεσσι IL. (solt. Nom. e Accus.).

κτέρεα, τά (il sing. è inusit.) (secondo la comune ma dubbiosa interpretazione originariam. = κτέρας; poi special. detto di quelle cose che si davano ai morti nel sepelirli come loro proprietà), *gli estremi onori, la solennità della sepoltura*, κτέρεα κτερίζειν, *ordinare, disporre una solenne sepoltura.* OM.; κτερέων λαχεῖν, *ottenere, avere in sorte una solenne sepoltura.* OD.

κτερεΐζω, Fut. -ξω, e

κτερίζω, Fut. κτεριῶ, Aor. ἐκτέρισα, τινά, *sepelisco un morto con gli onori a lui pertinenti.* IL.; τινὰ τάφῳ. SOF. EU.; b) coll' Accus. κτέρεα. V. κτέρεα.

κτερίσματα, τά = κτέρεα, quello che soleva porsi nella sepoltura con un morto, *sagrificio funebre.* SOF. EU.; b) *onor funebre, solennità funerale.* EU.

κτέω. V. κτείνω.

κτῆμα, τό (κτάομαι), *acquisto, possesso, proprietà* (mobile od immobile), *sostanza, averi.* OM. (pl.; sing. solt. OD. XV, 19) *e* POST.; b) *podere, possessione.* DEM. PLUT.; c) anche parlando di esseri viventi, special. di schiavi e prigionieri. SOF. EU. SEN. *ed* A.

κτηματικός, 3. *possidente, fornito di beni di fortuna.* PLUT. [EROD.

κτηνηδόν, Avv. *a modo di pecore, bestialmente.*

κτῆνος, εος, τό (κτάομαι) = κτέανον, *possesso, avere*, pl. ESCH.; come poi ne' tempi più antichi la ricchezza consisteva in greggi, perciò κτ. significò *possesso di greggi, di animali da soma*, o *domestici.* EROD. SEN. *ed* A. (comunem. pl. κτήνεα (κτήνη), mentre il sing. significa un capo solo della greggia, p. e. un bue e simili).

κτηνοτροφία, ἡ (τρέφω), *il tenere* o *mantenere pecore.* PLUT. *Publ.* 11 (pl.). [PLUT.

Κτήσιον, τό, *Ctesio*, porto nell' isola di Sciro.

κτήσιος, 3. (κτῆσις), *appartenente alla proprietà, alla sostanza; proprio*, χρήματα. ESCH.; βοτόν, *una pecora del proprio gregge.* SOF.; special. parlando degli Dei donatori e difensori della proprietà, Ζεύς. ESCH. DEM. e il suo altare, βωμὸς κτ. ESCH.

κτῆσις, εως, ἡ (κτάομαι), *l'acquistare, l'acquisto.* SEN. PL. *ed* A.; κτῆσίν τινος ποιεῖσθαι, *cercare di acquistar che che sia, uscire all' acquisto di che che sia.* TUC.; b) *il possedere, il possesso.* ATT.; c) *possedimento, proprietà, sostanza, avere.* OM. SOF. SEN. *ed* A.

κτητέον, Aggett. verb. pert. a κτάομαι. PL.

κτητικός, 3. *appartenente, idoneo all' acquisto, al possesso, perito di acquistare*, -οἱ τῶν οὐκ ὄντων. IS.; ἡ -κὴ τέχνη, *l'arte di acquistarsi qualche cosa.* PL.; -καὶ ἀντωνυμίαι, *i pronomi possessivi.* GR.

κτητός, 3. Aggett. verb. pert. a κτάομαι, *acquistato, ottenuto come proprietà.* IL. EU. — 2) *da acquistare, acquistabile.* EU. PL. [*tario.* NT.

κτήτωρ, ορος, ὁ (κτάομαι), *possessore, proprie-*

κτίδεος, 3. (κτίς, ιδός, ἡ, *donnola, martoro*, inv. di ἰκτίς, ίδος, ἡ, dalla rad. ἰκ, ἰπ, ἵπτω), *di donnola* o *di martoro*; κυνέη, *celata di pelle di donnola.* IL.

κτίζω, Fut. κτίσω, *rendo abitabile; coltivo, fornisco di coloni*, Δαρδανίην, χώρην. IL. EROD. TUC.; Κύρνον. EROD. I, 167 (dove secondo alcuni la risposta dell' oracolo dev' essere interpretata: κτίσαι Κύρνῳ ἠρῴιον ὡς ἥρωι ἐόντι); *fondo, popolo* o *ripopolo per mezzo di coloni una città*, Θήβης ἕδος. OD.; πόλιν. EROD. TUC. *ed* A.: anche: τάφον τινί. SOF. e generalm. *faccio, stabilisco, reco ad effetto*, τινὰ γόνῳ, *genero uno.* ESCH.; χαλινὸν τοῖς ἵπποις, *invento.* SOF. frequ. nel NT.: *creo, produco;* δαῖτα

Digitized by Google

τινι, *apparecchio.* ESCH.; τελευτήν, *cagiono.* IB.; generalm. *faccio essere, rendo:* ἐλεύθερόν σε τῶνδε πημάτων κτίσει. ESCH. EU.

κτίλος, 2. (affine a κτίζω, propr. *che abita coll'uomo, abituato coll' uomo), domestico*, V. κτιλόω. — 2) ὁ κτίλος, *il montone.* IL.

κτιλόω, *addomestico, ammanso;* M. *mi (mihi) addomestico, riduco alle mie voglie,* τινά. EROD.

κτίννῡμι, forma secondaria di κτείνω. V. ἀποκτιννῡμι.

κτίσις, εως, ἡ (κτίζω), *edificazione, fondazione,* τῶν ἀποικιῶν. IB.; Ῥώμης. PLUT.; *produzione, creazione*, anche metonimic., *le cose create*, special. *gli uomini.* NT. [*la creatura.* NT.

κτίσμα, τό, *il fabbricato, l'edifizio; il creato,*

κτίστης, ου, ὁ, *edificatore* o *fondatore di una città* o *colonia.* PLUT.; *restauratore,* σωτὴρ καὶ κτ. ID.; *creatore.* NT. [EROD.

κτιστύς, ύος, ἡ, ion. = κτίσις, Μιλήτου.

κτίστωρ, ορος, ὁ, *popolatore, capo di coloni,* Ἀσιάδος χθονός. EU. *Ion.* 74.

κτίτης, ου, ὁ = al preced., *vicino, abitante,* Ἄργους. EU. *Or.* 1621.

κτυπέω, Fut. -ήσω, Aor. ἔκτυπον (κτύπος), *scoppio, scoppietto;* generalm. *suscito suono, rumore percotendo, scalpitando, urtando*, e simili. IL. SOF. EU.; θάλαττα κτυποῦσα, *il rumoreggiante, il risonante mare.* PL.; Ζεὺς ἔκτυπε, *rumoreggiò, tonò.* OM.; Ζεὺς χθόνιος κτύπησε. SOF.; ἔκτυπεν αἰθήρ. ID.; πολλοῖσι σὺν κώδωσιν ἐκτύπει φόβον, *incuteva terrore.* EU.; κτύπησε κρᾶτα μέλεον πλαγάν, *risuonò sulla testa un gran colpo.* ID.; col Dat. della cosa di che o per mezzo di che si fa suono, p.e. πυκνοῖς δρομήμασι. EU. *Med.* 1180.

κτύπημα, τό, *il rumore cagionato da una percossa; colpo,* κτ. χειρῶν ἐπιτίθεσθαι κάρᾳ. EU. *Andr.* 1212.

κτύπος, ὁ (γδοῦπος, δοῦπος), *ogni rumore, fracasso, strepito cagionato battendo, urtando, scalpitando.* OM. ATT.; del tuono, Διός. IL. ESCH. SOF.; λύρας, *suono.* EU.; παντοδαπὸν κτύπον παρέχεσθαι. PL.; b) *il battere; percossa,* στερνῶν, *nel petto.* EU.; κτύποι χεροῖν, *colle mani.* ID.; ὀξύχειρι σὺν κτύπῳ. ESCH.

κύαθος, ὁ (κύαρ = κύτος), lat. *cyathus*, picciolo vase col quale attingevasi il vino dal cratere e versavasi nel bicchiero, *ciato.* SEN.

κυαμευτός, 3. Aggett. verb. pert. a κυαμεύω, *eletto per suffragi dati colle fave.* SEN. PLUT.

κύαμος, ὁ, *fava* (pianta e frutto), probabilm. *il lupino.* IL. PL.; b) poichè gli Ateniesi valevansi delle fave per dare il suffragio (cfr. PLUT. *Per.* 27), perciò = *suffragio, elezione,* τῷ κυάμῳ λαχεῖν. EROD.; βουλὴ ἀπὸ τοῦ κυάμου ξυνελέγετο. TUC. SEN.

κυανανγης, 2. (αὐγή), *che manda un fulgore ceruleo cupo:* generalm. *fosco.* EU. *Alc.* 261 (dove è da scrivere κυαναυγὲς βλέπων).

Κυάνεαι πέτραι, αἱ, *le Cianee,* le rupi di color ceruleo cupo, o brune all' ingresso del Ponto Eusino, le quali secondo la tradizione continuamente urtavansi e così tutto schiacciavano, finchè dopo il passaggio della nave Argo divennero immobili; si dissero qu. anche Συμπληγάδες, Συνδρομάδες, Πλαγκταί. EROD. SOF. *ed* A.

κυαν-έμβολος, 2. *che ha rostri azzurri,* πρῷραι. EU. *El.* 436.

κυάνεος, 3. ctr. att. -οῦς, ῆ, οῦν (V. κύανος), *ceruleo cupo, azzurro, di colore fosco.* OM. ESCH. EU. PL.; κυάνεον λεύσσων, *con cupo, fosco sguardo.* ESCH.; κάπετος, *oscura, profonda fossa.* IL., cfr. OD. XII, 243; κυάνεαι φάλαγγες, *nereggianti schiere* (per la lontananza di chi le guarda). IL.; κυάνεον Τρώων νέφος. IB.

κυανοειδής, 2. (εἶδος), *turchino, azzurro, nereggiante all' aspetto,* ὕδωρ. EU. *El.* 179.

κυανό-πεζα, ἡ, *con piedi turchini,* τράπεζα, *desco di ceruleo acciajo.* IL. XI, 629.

κυανοπρῴρειος, 2. = al segu. OD. III, 299.

κυανόπρῳρος, 2. (πρῴρα), *con prora di color ceruleo fosco,* epit. di nave. OM.

κυανόπτερος, 2. (πτερόν), *che ha le ali cerulee, dalle ali cerulee,* ὄρνις. EU. *Andr.* 862.

κύανος, ὁ, *acciaro bruno, azzurrigno* usato per ornamento di lavori in metallo. OM. — 2) *lapislazzoli.* PL. *Fed.* 113, b (dov' è accentuato κυανός); ῠ; nei poeti in voci composte quando tengano dietro due brevi diventa ῡ).

κυανοῦς. V. κυάνεος.

κυανοχαίτης, ου, ὁ, Vocat. -χαῖτα, anche Nomin. IL. XIII, 563. XIV, 390 (χαίτη), *che ha nera, fosca chioma,* epiteto di Nettuno, il quale vien anche chiamato Κυανοχ. OM.; ἵππος, *di mantello bruno.* IL.

κυανόχροος, 2. e κυανό-χρως, ωτος, ὁ, ἡ (χρόα, χρώς), *bruno, nereggiante.* EU.

κυανῶπις, ιδος, ἡ (ὤψ), *occhi-ceruleo, dagli occhi cerulei* o *neri,* epit. di Anfitrite. OD.; metaf. ναῦς, *con nereggiante prora.* ESCH.

κυβεία, η (κυβεύω), *il giuoco dei dadi.* SEN. PL.; metaf. ἐν τῇ κυβείᾳ τῶν ἀνθρώπων εἶναι, *essere un ludibrio degli uomini.* NT.

Κυβέλη, ἡ *Cibele*, dea frigia il cui culto si fuse con quello di Rea. EU.

κυβερνάω (κύβη, ἡ, *testa, capo,* metaf. la parte principale della nave: *il governaglio*, e rad. ἐρ V. ἐρέσσω), *guido, governo* (lat. *guberno*), νῆα. OD. TUC. *ed* A.; anche ἅρματα. PL.; metaf. *guido, dirigo, reggo.* SOF. SEN. PL.

κυβερνήσια, τά, festa che si celebrava in Atene in onore dei piloti di Teseo. PLUT.

κυβέρνησις, εως, ἡ, *governo, direzione di una nave;* generalm. *direzione, reggimento.* PL. PLUT. (frequ.) NT.

κυβερνητήρ, ῆρος. ὁ = κυβερνήτης. OD.

κυβερνητήριος, 3. = κυβερνητικός, ἔργον. OR. *in* PLUT. *Sol.* 14.

κυβερνήτης, ου, ὁ, *piloto* (lat. *gubernator*). OM. *e* POST.; metaf. *guidatore, direttore, reggitore.* EU. PL.

κυβερνητικός, 3. *appartenente, atto al governar navi,* generalm. *al dirigere, al guidare, al reggere.* SEN. (Superl) PL. (anche Compar.); βέλτιστος τὰ -κά, *nel* od *al governare.* PL.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte del piloto.* ID. [*mettitore di dadi.* SEN. PLUT.

κυβευτής, οῦ, ὁ (κυβεύω), *giocatore di dadi,*

κυβευτικός, 3. *appartenente, adattato al giuoco dei dadi.* PL.

κυβεύω (κύβος), *giuoco ai dadi.* SEN. *ed* A.; περὶ διπλασίων, *giuoco del doppio.* SEN.; metaf. κυβεύων τὸν πρὸς Ἀργείους Ἄρην, *giocando di battaglie contro gli Argivi.* EU.; *arrischio, metto a repentaglio che che sia,* περὶ φιλτάτοις. PL.

Κυβήβη, ἡ = Κυβέλη. EROD.

κυβικός, 3. *di forma di dado, cubico.* PL.

κυβιστάω (κυβή, ἡ, *testa, capo*). *precipito, cado a capo in giù.* IL.; *faccio un capitombolo.* SEN. PL.

Digitized by Google

κυβίστημα, τό, *capitombolo*. LUC. (pl.).

κυβίστησις, εως, ἡ, *il gettarsi a capo in giù, il fare un capitombolo*. LUC. (pl.).

κυβιστητήρ, ῆρος, ὁ, *chi precipita a capo ingiù, precipitato a capo ingiù*. EU.; b) *chi si leva sulla testa, chi fa un capitombolo; saltatore, giocolatore*. OM.; c) *palombaro*. IL. XVI, 750.

κύβος, ὁ, *ogni corpo quadrangolare, dado, cubo*, special. *il dado per giocare* (segnato in tutte sei le sue facce, a differenza dell' ἀστράγαλος, il quale era segnato soltanto in quattro). EROD. PL. PLUT.; assai frequ. in senso figurato: ἔργον ἐν κύβοις Ἄρης κρινεῖ, *Marte giudicherà nel trar dei dadi*. ESCH.; ψυχὴν προβάλλειν ἐν κύβοισι δαίμονος, *mettere a repentaglio la vita*. EU.; ἀνερρίφθω ὁ κ., *jacta esto alea*. PLUT. *Ces.* 32; ἀναρρίπτειν τὸν περὶ τῶν ὅλων κύβον, *tentare la propria fortuna per l'ultima volta, venire all'ultimo tratto dei dadi*. ID.; b) *un numero cubico*. PL. PLUT.

κυδάζω (κῦδος, ὁ, secondo i GR. voce originariam. siracusana = λοιδορία, propr. *rumore*, cfr. κυδοιμός), *io oltraggio, beffeggio;* al P. τινί, *sono oltraggiato, beffeggiato da qualcuno*. SOF. *Aj.* 722.

Κυδαθηναιεύς, εως, ὁ, abitante di Κυδαθῆναι, comune attico della tribù pandionica. PL.

κυδαίνω, Fut. κυδανῶ, Aor. ἐκύδηνα (κῦδος), *onoro, glorifico, magnifico, illustro, segnalo, τινά*. OM. PLUT.; Αἰνείαν ἀκέοντό τε κυδαινόν τε, *essi lo medicarono e lo glorificarono* (facendo rifiorire la sua bellezza). IL; κυδαινε θυμὸν ἄνακτος, *rallegrò l'animo del re*. OD.

κυδάλιμος, 2. (κῦδος), *glorioso, pregiato*, epit. di eroi e di popoli. IL.; κῆρ, *il nobile cuore*. OM.; anche parlando di leoni. IL. XII, 45.

Κυδαντίδαι, οἱ, comune attico della tribù egeica; abit. ὁ -τίδης. DEM.

κυδάνω = κυδαίνω, τινὰ ὁμῶς θεοῖσιν. IL. — 2) intr. = κυδιάω, *mi glorio, mi pavoneggio, μέγα*. IL.

κυδιάνειρα, ἡ (κυδιάω, ἀνήρ), *che onora, che glorifica gli uomini*, μάχη, ἀγορή. IL.

κυδιάω, ep. 3. pl. κυδιόωσι, Partic. κυδιόων (κῦδος), *mi glorio, mi pavoneggio, vado superbo*. IL.; con ὅτι *(perchè)*. IB.

κύδιστος, 3. Superl. pert. a κυδρός, formato da κῦδος, *gloriosissimo, onorevolissimo*, epit. di Giove, di Minerva e di Agamennone. IL.; κύδιστ' ἀχέων ἐπέκρανεν, *il più decoroso (a sopportare) dei mali o fra i mali*. ESCH. V. il voc. segu.

κύδιων, ον, Compar. pert. a κυδρός formato da κῦδος, *più glorioso;* κύδιον (ἐστί), *è miglior cosa;* coll' Infin. EU. — cfr. il vocab. preced.

Κύδνος, ὁ, fiume nella Cilicia. SEN. *ed* A.

κυδοιμέω, *faccio rumore, tumulto*. IL. XI, 324. — 2) *metto in ispavento, in confusione*. IL. XV, 136.

κυδοιμός, ὁ (κύδος, ὁ, V. κυδάζω), *strepito, tumulto di battaglia*. IL.; *confusione nella battaglia*. IB. XVIII, 218. — II) personificaz.: *il Genio del tumulto delle battaglie*, compagno di Enno e di Ker. IL.

κῦδος, εος, τό, *gloria, onore, magnificenza;* special. *gloria militare*. OM.; parlando a qualcuno: μέγα κῦδος Ἀχαιῶν, *grande ornamento, splendore degli Achei*. OM. — 2) *vigoria di corpo, forza* come sorgente di gloria, κύδει γαίων. IL.; unito con ἀγλαΐη. OD. XV, 78. — 3) *benedizione, prosperità*, perchè questo tra gli uomini reca onore e gloria. OD. III, 57.

Κύδραρα, τά, città della Frigia. EROD.

κῦδρός, 3. (κῦδος), *glorioso, famoso, magnifico*. OM. (sempre fem. come epit. di Dee, anche di donne; cfr. κυδίων e κύδιστος).

Κύδωνες, οἱ, popolo di Creta. OD.

Κυδωνία, ἡ, città sulla costa settentrionale di Creta, ora Canea. EROD. TUC.

κυέω = κύω, V. 1) *divento gravida, concepisco*. PL. — 2) *sono gravida, ingravido* (intr.), assolut. e coll. Accus. υἱόν, *d'un figlio, ho il seno grave d'un figlio, d'un portato*. IL. EROD. DEM. PLUT.; anche metaf. ἡ ψυχή μου ἀεὶ τοῦτο κυοῦσα διῆγεν, *la mia anima fu sempre gravida di tai pensieri*. SEN.: κυεῖν ἐν ταῖς ψυχαῖς. PL.

Κύζικος, ἡ, isola nella Propontide con città dello stesso nome. EROD. *ed* A.; abit. -κηνοί, οἱ, *Ciziceni*. ID.; Aggett. -κηνός, 3. (στατήρ), moneta d'oro del valore di 20 dramme attiche. DEM.

κύημα, τό (κυέω), *feto*. PL.

κύησις, εως, ἡ, *gravidanza*. PL. PLUT.

κύθε. V. κεύθω.

Κυθέρεια, ἡ, *Citerea*, epit. di Venere dall'isola Κύθηρα. OD. ESCH.

Κύθηρα, τά, isola dinanzi alla punta meridionale della Laconia, ora Cerigo. OM. EROD.; con una città d'ugual nome. TUC.; Κυθηρόθεν, *da Citera*. IL. abit. οἱ Κυθήριοι. TUC. SEN.; il territorio Κυθηρία, ἡ, SEN.; Aggett. Κυθήριος, 3. IL. EROD.

Κύθηρος, ὁ, comune attico della tribù pandionica: Κυθηράδε, *a Citera*. DEM.

Κύθνος, ἡ, *Cidno*, una delle isole Cicladi ora Thermia. EROD.; abit. οἱ Κύθνιοι. ID.

κυΐσκω (κύω), *ingravido* (trans.); P. *divento gravida, ingravido* (intr.). EROD. PL.

κυκάω, *mesto, tramesto, mischio, τί* e τί τινι, *con che che sia*. OM.; metaf. *confondo, scompiglio, sconvolgo*, lat. *misceo*. νιφάδι καὶ βροντήμασι πάντα. ESCH.; cfr. PL. *Fed.* 101, e; τὴν θάλατταν. LUC. — P. *mi rabbuffo, mi intorbido, mi rigonfio*, ποταμὸς κυκώμενος, κῦμα. OM.; figurat. κλυδὼν ἔφιππος ἐν μέσῳ κυκώμενος. SOF.; cfr. PL. *Crat.* 439, c; metaf. *cado in confusione, in isbigottimento*. IL. PL.; parlando di cavalli: *mi spavento, son preso da spavento*. IL.

κυκειῶ, V. il vocab. segu.

κυκεών, ῶνος, ὁ, Accus. κυκεῶ. OD. e κυκειῶ. IL. (κυκάω), *bevanda* composta di vino pramnio, dentrovi farina d'orzo e cacio tritato (Circe v'aggiunge anche mele). OM., serviva a rinvigorire gli eroi affaticati; cfr. PL. *Rep.* III, 408, b. [PL.

κύκησις, εως, ἡ (κυκάω), *miscuglio, meschianza*.

κυκλάς, άδος, ἡ, *rotonda, circolare*; ὥρα, *la stagione dell' anno che il girar del tempo riconduce*. EU.; νῆσοι, ed anche semplicem. Κυκλάδες νησαῖαι πόλεις, *le città situate sulle Cicladi*. EU.

κυκλέω (κύκλος), 1) tr. *muovo in giro, conduco in giro*, ὁδοῖς κυκλῶν ἐμαυτὸν εἰς ἀναστροφήν, *volgendomi per tornare addietro*. SOF.; κῦμα ἀμφίδρομον κυκλεῖται. ID.; πρόσωπον. EU.; πόδα, βᾶσιν, *movo in giro il piede*, cioè *vado*. EU. SOF.; τι ἐπί τινι, *muovo in giro sopra uno*. SOF.; metaf. παρ' ἑαυτῷ βούλευμα, *animo volvere*. PLUT. — 2) *porto su carri*. IL. VII, 332. — M. *mi muovo in giro, mi aggiro*. SOF. PL.; b) *mi colloco in circolo*. EROD. VIII, 16. — II) intr. ἄλλων ἐπ' ἄλλοις λόγων φιλοσόφων κυκλούντων, *succedendosi l'una all' altra le opinioni dei filosofi*. PLUT. *Cat. min.* 67.

κύκλησις, εως, ἡ, *movimento circolare, circonvoluzione*. PL.

κύκλιος, 3. e 2. *circolare, rotondo*, ἔνοσις αἰθερία. EU.; εἱλισσόμεναι κύκλια κόραι, *danzavano intrecciando circoli, danzavano in circoli*. ID.

Digitized by Google

κυκλόεις, εσσα, εν, *circolare, rotondo.* SOF. *E. T.* 161.

κυκλόθεν, Avv. *da tutto all' intorno, da tutte le parti;* assolut. e τινός, *intorno a che che sia.* NT.

κύκλος, ὁ (inv. di κυκλ-ος formato dal Raddopp., cfr. κυλλός. κυρτός, *curvus*), anche il pl. eterocl. τὰ κύκλα — *cerchio, annello, circolo;* ἱερός, *il sacro ricinto*, cioè il luogo della publica adunanza. IL.; κ. ἀγορᾶς. EU.; δόλιος, il cerchio formato dai cacciatori intorno alla fiera inseguita. OD.; κύκλον νεῶν ποιεῖν ὡς μέγιστον. TUC. — 2) *ogni corpo circolare*, a) *il cerchio dello scudo.* IL. ESCH. EU. qu. *lo scudo.* ESCH. *Sett.* 572; b) *ruota.* IL. XXIII, 340; pl. τὰ κύκλα. IB. V, 722; XVIII, 375; *la sfera, il disco, ἡλίου, σελήνης, il disco della luna, del sole.* EROD. TR.; d) *la volta del cielo.* EU.; ὁ ἄνω κ., *il cielo.* SOF.; e) *le mura della città, la cerchia.* EROD. PR. ATT.; f) *l'orbita degli occhj, l'occhio* con e senza ὀμμάτων. SOF.; g) *cerchio formato da uomini, corona.* SOF. EU. SEN. — 3) *moto, corso circolare.* PL. PLUT.; *il volger di un anno, il giro dell' anno.* EU. (frequ.); metaf. κ. τῶν ἀνθρωπηΐων πρηγμάτων. EROD. — κύκλῳ, *in cerchio, in giro, all' intorno*, spesse volte più determinato per mezzo di ἁπάντῃ, πάντῃ, πανταχῇ, e simili. OD. e POST.; οἱ κ. βασιλεῖς, *i re circonvicini.* SEN.; κύκλῳ περί τι, *intorno intorno a che che sia.* EROD. SEN. *ed* A., anche τινός. SEN. (il passo di Erod. IV, 72 in fine: κύκλῳ τὸ σῆμα ἐπιστήσαντες ἱππέας, è guasto); così pure trovasi ἐν κύκλῳ. SOF. EU. TUC. [*tutte le parti.* IL.

κυκλόσε, Avv. *in cerchio, intorno intorno, da*

κυκλοτερής, 2. (τείρω), *rotondato, rotondo.* OD. EROD. SEN. PL. PLUT.; -ὲς μέγα τόξον ἔτεινε, *tese l'arco in cerchio, ne fece un cerchio.* IL.

κυκλόω (κύκλος), *riduco in un cerchio, tendo in forma di cerchio* (κλάδος), κυκλοῦτο ὥστε τόξον. EU.; b) τάφρον περὶ τὸ πεδίον, *conduco (scavo) un fosso intorno.* PL.; c) *muovo in giro, in cerchio, πόδα.* EU.; metaf. δίναις κυκλούμενον κέαρ. ESCH.; *succhiello, aggiro.* δαλὸν ἐν Κύκλωπος ὄψει. EU.; d) *chiudo in un cerchio, accerchio,* πόλιν Ἄρει φονίῳ. EU. NT.; special. P. ESCH. TUC. PLUT. — M. 1) = A. d). EROD. TUC. *ed* A.; τινὰς ἐς μέσον, *prendo in mezze, accerchio.* EROD. — 2) *mi colloco in cerchio, formo un' adunanza circolare.* SEN.; *mi colloco in cerchio intorno a che che sia, ricingo,* περί τι. ID.

κύκλωμα, τό, *la cosa mossa in giro*, qu. *ruota,* Ἰξίονος. EU.; βυσσότονον κ., *cembolo.* ID.

Κυκλωπεία, ἡ, titolo del nono libro dell'Odissea. GR.

Κυκλώπειος, 3. e Κυκλώπιος, 3. V. κύκλωψ.

Κυκλώπιον, τό, dimin. di κύκλωψ. EU.

κύκλωσις, εως, ἡ (κυκλόω), *circuizione; l'attorniare.* SEN. PLUT.; come astr. inv. del concr. *le persone deputate ad attorniare.* TUC. IV, 128. [*Sett.* 521.

κυκλωτός, 3. (κυκλόω), *arrotondato.* ESCH.

κύκλωψ, ωπος, ὁ, ἡ (κύκλος, ὤψ), *dall' occhio rotondo:* qual nom. pr. Κύκλωπες, οἱ, 1) secondo Esiodo tre figli di Urano e di Gea, i quali somministravano a Giove il fulmine e il tuono; come garzoni nella fucina di Vulcano appajono soltanto dopo che furono confusi coi Ciclopi di Omero considerati come dimoranti in Sicilia. — 2) nell'Od. una rozza schiatta gigantesca, creduta dimorare nell' Occidente. — 3) secondo la tradizione popolare, sette giganti trasmigrati dalla Licia nell' Argolide, i quali fabricarono le mura di Micene e Tirinto; più tardi si confusero coi ciclopi omerici. — Aggett. -ώπειος, 3. *ciclopio* e *ciclopico,* τείχεα, πόλις, cioè *Micene.* EU.; anche -ώπιος, 3. *risguardante il.., appartenente al ciclope,* χείρες, γνάθος. ID.; *ciclopica,* γῆ, cioè *Argo.* ID. fem. speciale -ωπίς, ίδος, ἡ, ἑστίαι, parlando di Micene. ID. [*cigno.* ESCH. *Prom.* 796.

κυκνόμορφος, 2. (μορφή), *che ha forma di*

κυκνόπτερος, 2. (πτερόν), *con ali di cigno.* EU. *Or.* 1388.

κύκνος, ὁ, *cigno.* OM. *e* POST.; secondo gli antichi, un uccello di gran canto, il quale special. innanzi alla morte cantava in suon di lamento; donde quella locuzione tradizionale: *il canto del cigno.* ESCH. EU. PL.

Κυλάραβις, ἡ, ginnasio in Argo, denominato da Κυλαράβης, figliuolo di Stenelo. PLUT.

κυλινδέω = κυλίνδω. V. ATT.

κυλίνδησις, εως, ἡ, *l'avvolgersi, l'andarsi aggirando.* PLUT. ἡ ἐν τοῖς λόγοις κ., *la destrezza nell'eloquenza.* PL.

κύλινδρος, ὁ, *cilindro.* PLUT.

κυλίνδω, κυλίω (cfr. κυλλός, κύκλος), inoltre da κυλίω, un Fut. κυλίσω, Aor. ἐκύλισα, Aor. P. ἐκυλίσθην (IL. SOF.); la forma secondaria κυλινδέω nella prosa att. dopo SEN. *e* PL., ma nei meno ant. anche la forma κυλίνδω; il Pres. κυλίω solt. NT. LUC. — *voltolo, rotolo, spingo innanzi rotolando.* OD. SEN. *ed* A.; βυσσόθεν θῖνα, *suscito, volgo in su.* SOF.; special. *devolvo all' ingiù, a basso*, anche κάτω κ. SEN.; metaf. πῆμά τινι, *invio volgo addosso ad uno la sventura.* IL. e così al P. νῶιν τόδε πῆμα κυλίνδεται. OM.; ὁ ἐλπίδας ἐξ ἐλπίδων ἀεὶ κυλίνδων. PLUT. — P. *mi voltolo, mi aggiro.* IL.; anche di pers.: κατὰ κόπρον. IB., e così κυλίνδεσθαι solo (sottint. *sul suolo, nella polve*). OM.; *mi devolvo, mi rotolo in giù,* πέδονδε κυλίνδετο λᾶας. OD.; κατὰ τὰς νάπας, *sdrucciolo giù.* SEN.; ἐκ δίφρων κυλισθείς, *balzato fuori.* SOF.; *mi muovo per.., mi aggiro,* ἐν δικαστηρίοις, περὶ τὰ μνήματα. PL.; ἐν ἀγορᾷ, περὶ τὴν Ἡλιαίαν. PLUT.; metaf. come il lat. *versari,* ἐν πάσῃ ἀμαθίᾳ. PL.; generalm. *mi trovo:* κυλινδεῖται πᾶς λόγος παρὰ τοῖς ἐπαΐουσιν. ID.

κύλιξ, ικος, ἡ (lat. *calix*), *bicchiere, calice, pecchero,* un nappo con un piedestallo e due anse. SOF. EU. PL. *ed* A.; ἐπὶ τῇ κύλικι, *nel bere, mentre si sta bevendo.* PL. LUC.; παρὰ τὴν κύλικα. PLUT.

κύλισμα, τό (κυλίω), propr. *il voltolato;* poi = κύλιστρα, *luogo dove voltolarsi,* per i cavalli. NT.

κυλίω V. κυλίνδω.

Κυλλήνη, ἡ, dor. Κυλλάνα. SOF., monte nell'Acaja e nell' Arcadia, ora Liria. IL.; Aggett. -ήνιος, 3. IB. special. epit. di Mercurio. IB. — 2) città marittima nell' Elide, ora Glarentza. TUC. SEN. *ed* A. — 3) città nell' Eolide. SEN. *Cir.* VII, 1, 45.

κύλλησις, ιος, ὁ (voce egizia), pane usato in Egitto e composto di ὀλύρα. EROD.

κυλλοποδίων, ονος, ὁ (κυλλός, πούς), *il zoppicante,* epit. di Vulcano. IL.; Vocat. κυλλοπόδιον. IB. XXI, 331. [*to.* NT.

κυλλός, 3. (κυρτός, lat. *curvus*), *curvo, curva-*

Κυλλύριοι, οἱ, *cillirj*, nome dato agli schiavi in Siracusa. EROD. VII, 155.

Κύλων, ωνος, ὁ, *Cilone,* noto capo di fazione in Atene verso l'anno 600 av. Cr. EROD. TUC. *ed* A.; Aggett. -ώνειος, 3. PLUT.; οἱ -οι, *i fautori di Cilone.* ID.

κῦμα, τό (κύω), propr. *l'ondeggiante, il gonfiato;* qu. *onda, maroso.* OM. *e* POST.; il sing. spesso come collettivo, *onda, acqua ondeggiante:* κ. θαλάσσης. IL.; νεὼς καμούσης ποντίῳ πρὸς κύματι. ESCH.; ὡς τὸ κ. ἔστρωτο. EROD. e così TUC. *ed* A.; *l'on-*

Digitized by Google

deggiamento dell' aria, in conseguenza di un grande strepito, unito con σάλος. PLUT. *Pomp.* 25; b) metaf. α) κ. ἄτης, κακῶν. ESCH.; συμφορᾶς, πόνων. EU.; anche κελαινὸν κ., parlando della collera. ESCH.; β) di una moltitudine che inonda un paese, special. di guerrieri. ESCH. — 2) = κύημα, *il feto;* generalm. *frutto, seme.* ID. *Coef.* 120.

κῦμαίνω, 1) intr. *fluttuo, ondeggio, flagello colle onde.* OM. PL. *ed* A.; metaf. *ondeggio, mi muovo in quà e in là,* parlando di una moltitudine, special. di una moltitudine di popolo: *sono inquieto, agitato;* anche: ἡ πόλις ἐκύμαινεν. PLUT.; κυμαίνοντος πολέμου, *fervendo, agitandosi già la guerra.* ID.; κυμαίνοντα ἔπη, *focose, veementi parole.* ESCH. — 2) tr. *faccio ondeggiare;* così al P. πέλαγος πνεύματι κυμανθέν. PLUT.

κῦματίας, ου, ὁ, ion. -ίης, *fluttuoso, che volge gran flutti,* ποταμός. EROD.; πόρος. ESCH. — 2) Att. *che suscita onde,* ἄνεμος. EROD.

κῦματοάγής, 2. (ἄγνυμι), *che rompe come onde,* ἄται. SOF. *E. C.* 1243.

κῦματοπλήξ, ῆγος, ὁ, ἡ (πλήσσω), *battuto dalle onde,* ἀκτά. SOF. *E. C.* 1241.

κῦματόω, *levo in onde,* νότος ἀναστήσας θῖνα καὶ τὸ πεδίον κυματώσας, *e facendo ondeggiare la sabbia come marosi.* PLUT. *Aless.* 24; P. ἡ θάλασσα κυματωθεῖσα, *levandosi in onde.* TUC.

κῦματωγή, ἡ (ἄγνυμι), *il luogo dove le onde si rompono, la spiaggia.* EROD. LUC.

κῦματώδης, 2. (εἶδος), *a modo di onde; pieno di onde, ondoso,* αἰγιαλός. PLUT.

κύμβαλον, τό (κύμβος, *un vaso concavo,* cfr. *cupa,* κύπελλον), *il cembalo,* lat. *cymbalum,* strumento simile a coppa o bacile concavo, il quale battuto contro un altro siffatto manda un suono echeggiante. NT.

κύμβαχος, 2. (κυβή, cfr. κυβιστάω), *piegato innanzi, prono* (lat. *pronus*). IL. V, 586. — 2) Sostant. ὁ κ., *il cono, la cresta dell' elmo,* che per lo più si piega innanzi (V. τρυφάλεια). IL. XV, 536.

κυμβίον, τό, dimin. di κύμβη = κύμβος, cfr. κύμβαλον, *piccolo vaso da bere.* DEM.

Κύμη, ἡ, città dell' Eolide. EROD. *ed* A.; abit. ὁ Κυμαῖος. ID. — 2) città della Campania, *Cumae.* PLUT.; detta anche *K. Χαλκιδική.* TUC.

κύμινδις, Gen. -ιος e -ιδος (PL.), ὁ (ἡ?). V. χαλκίς. IL. PL.

κύμινον, τό (lat. *cumīnum*), *comino* o *cumino.* NT.

κῦμοδέγμων, ον, Gen. -ονος (κῦμα, δέχομαι), *che accoglie i flutti, battuto dai flutti,* ἀκτή. EU. *Ippol.* 1173.

κυνᾱγέτας, κυνᾱγετέω, e simili, dor. inv. di κυνηγέτας, κυνηγετέω, e simili, dor. inv. di κυνά-μυια, ἡ (originariam. κυνάδμυια, da κυνάς, ἄδος, ἡ, fem. pl. speciale pert. a κύνεος), *tafano;* voce di scherno. IL. XXI, 394, 421.

κυνάριον, τό (dimin. di κύων), *cagnolino.* SEN.

κυνέη, ἡ, ctr. att. κυνῆ (originar. fem. di κύνεος, sottint. δορά), *pelle di cane;* poi ciò che di quella pelle si fa, special. *copertura del capo di pelle di cane,* e generalm. in OM. *celata, morione di pelle di bue* o *di donnola,* ταυρέη, κτιδέη. IL.; κυνέαι ἐκ διφθερέων πεποιημέναι. EROD.; di poi anche: *di cuojo munito di bronzo,* χαλκήρης, χαλκοπάρῃος, εὔχαλκος, εὔτυκτος, χρυσείη (*con aurei ornamenti*), ed anche *tutto di bronzo,* πάγχαλκος = κόρυς. OM.; χαλκέη. EROD.; εὔλοφος. SOF.; b) *berretta,* αἰγείη, *di pelle di capra.* OD.; *berretto, cappello,* Βοιωτία. DEM.; Θεσσαλίς, *cappello di foggia quasi uguale alla* πασσία, quale solevano portare i viaggiatori. SOF.; c) κ. Ἄϊδος (ἡ Ἄϊδος κυνῆ. PL.), *l'elmo di Plutone,* che rendeva invisibile chi lo portava. IL. V, 845

κύνεος, 2. (κύων), *che risguarda il cane, canino;* qu. *impudente, svergognato.* IL.

κυνέω, Fut. κύσω, Aor. ἔκυσα, Fut. ep. κύσσω, Aor. κύσσα, *bacio,* τινά, τί. OM. EU.; κύσσε μιν κεφαλήν. OD.

κυνῆ, V. κυνέη.

κυν-ηγεσία, ἡ (κυνηγέτης), *il cacciare, la caccia.* PLUT.

κυνηγέσιον, τό (-ηγέτης), *compagnia di cacciatori; cacciatori e cani.* EROD.; b) *il cacciare, la caccia,* spesso al pl. EU. PL. *ed* A.; anche metaf. PL. *Prot.* princ. e frequ.

κυνηγετέω (-ηγέτης), dor. κυνᾱγ-. ESCH. EU., *caccio, rintraccio, perseguito,* τινά. ESCH. EU. PLUT.; ἴχνη, *vado in traccia, sulle orme.* SOF.

κυν-ηγέτης, ὁ, dor. κυνᾱγέτας. EU. (κύων, ἡγέομαι), *colui che conduce i cani alla caccia, il cacciatore.* OD. EU. PL. *ed* A.

κυνηγετικός (-ηγέτης), 3. *appartenente al cacciatore* od *alla caccia; atto, inclinato alla . .;* ἵππος, *cavallo da caccia.* PLUT.; come Sostant. ὁ κ., *l'amante della caccia, il cacciatore.* PL. PLUT.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte della caccia* o *della venagione.* PL.

κυνηγέω, forma post. inv. di κυνηγετέω, *caccio, rintraccio, perseguito,* τινά. PLUT.

κυνηγία, ἡ, dor. κυνᾱγ., *caccia.* EU.

κυνήγιον, τό (κυνηγός), *caccia, spedizione di caccia.* PLUT.

κυνηγός, ὁ, nei Tr. solt. nella forma κυνᾱγός = κυνηγέτης, *cacciatore.* TR. PLUT.; ἡ κ., *cacciatrice.* EU.; come epit. di Diana. SOF.

κυνηδόν, Avv. (κύων), *caninamente.* LUC.

Κυνήσιοι, οἱ e Κύνητες, οἱ, popolo iberico. EROD.

Κύνθος, ὁ, monte nell' isola di Delo, luogo nativo di Apollo e di Diana; Aggett. Κύνθιος, 3. EU.

κυνίδιον, τό, dim. di κύων, *cagnolino.* PL. PLUT.

κυνικός, 3. (κύων), *risguardante il cane, canino;* -ὸν καὶ θηριῶδες. SEN.; b) come Sostant. ὁ κ., *il cinico, il filosofo cinico:* τὸ κυνικὸν τῆς παρρησίας, *franchezza veramente cinica.* PLUT.

κυνίσκος, ὁ, *giovin cane, cagnolino;* come sopran. di Zeussidamo. EROD. VI, 71.

κυνοκέφαλος, 2. (κεφαλή), *che ha testa da cane, cinocefalo; una specie di scimie colla testa di cane.* PL. LUC.

κυνοραιστης, ου, ὁ (ῥαίω, propr. *distruttore dei cani*), *zecca*: lat. *acarus ricinus.* OD. XVII, 300.

Κύνος, ἡ, città marittima nella Locride (*Porto di Opunti*). IL.

Κυνὸς κεφαλαί, αἱ, *Cinocefalo,* nome di un colle α) nella Tessaglia; β) nella Beozia. SEN.

Κυνὸς σῆμα, τό, *monumento del cane, cinosema,* la punta orientale del Chersoneso di Tracia, dove credevasi che fosse sepolta Ecuba trasmutata in cagna. EU. TUC.

Κυνόσαργες, τό, luogo fuori di Atene consacrato ad Ercole con un ginnasio dello stesso nome dove si esercitavano i fanciulli illegittimi. EROD. DEM. *ed* A.

Κυνός-ουρα, ἡ, *coda di cane,* nome di un promontorio nella costa orientale dell' Attica. EROD.

κυνοσπάρακτος, 2. (σπαράσσω), *lacerato da' cani,* σῶμα. SOF. *Ant.* 1198.

Κυνουρία, γῆ, ἡ, distretto sul confine tra l'Argolide e la Laconia. TUC. *ed* A.; abit. -ούριοι, οἱ. EROD.

κυνόφρων, ον (φρήν), *che ha sentimenti da ca-*

Digitized by Google

κύντερος, 3. e κύντατος, 3. Compar. e Superl. da κύων, propr. *più canino, canino al sommo;* qu. *inverecondo;* generalm. *temerario, avventato, orribile* (così anche Superl.) OM. (solt. ntr.); κύντατα ἄλγη κακῶν = δεινότατα. EU.

κυνώπης, ου, ὁ (ὤψ), *che ha occhio da cane;* qu. *sfacciato, inverecondo,* nel Vocat. κυνῶπα. IL. — inoltre come fem. il segu.

κυνῶπις, ιδος, ἡ. OM.; παλλακή. CRATINO *in* PLUT. *Per.* 24; come epit. delle Furie perchè guardano senza ribrezzo anche le cose più orribili. EU.

κυπαρίσσινος, 3. neoatt. -ίττινος, *fatto di legno di cipresso.* OD. TUC. SEN. *ed* A.

κυπάρισσος, ἡ, neoatt. κυπάριττος (parola forestiera), *cipresso* (*cupressus sempervirens.* LINN.) OD. EROD. PL. — II) nom. pr. città della Focide. IL.

κύπειρον, τό, *pianta acquatica* o *di prato*, verosimilm. il *cyperus longus.* LINN., *cipero.* OM. V. κύπερος.

κύπελλον, τό (κύπη, *cavità*, cfr. il lat. *cupa, botte*), *vaso cavo e panciuto, tazza, pecchero.* OM.

κύπερος, ὁ (parola forestiera), pianta aromatica usata dagli Sciti per imbalsamare i cadaveri dei loro Re, probabilm. il *cyperus rotundus, esculentus.* LINN.; *cipero.* EROD. V. κύπειρον.

Κύπριος, 3. V. Κύπρος.

Κύπρις, ιδος, ἡ, Accus. Κύπριν e Κύπριδα, fem. speciale pert. al preced., *Ciprigna*, poi = a *Venere*, il cui culto venuto dalla Siria erasi stabilito in Cipro. IL. TR.; b) meton. *amore.* EU.

Κυπρογένεια, ἡ, fem. speciale pert. al segu., *la nativa di Cipro,* epit. di Venere; meton. *l'amore.* PLUT. *Art.* 28.

Κυπρογενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato in Cipro,* epit. di Venere. SOL. *in* PLUT. *Sol.* 31.

Κύπρονδε, Avv. *a Cipro.* IL.

Κύπρος, ἡ, *l'isola di Cipro.* OD. *ed* A.; Aggett. Κύπριος, 3. ESCH. *ed* A.; abit. οἱ Κύπριοι. EROD. SEN. *ed* A.; τὰ Κύπρια, nome di un poema epico attribuito comunem. a Stasino intorno alle cause ed all' andamento della guerra trojana fino a quel punto dove comincia l'Iliade. EROD. II, 117.

κυπτάζω, propr. frequentat. di κύπτω, *mi piego spesso* o *lungamente:* special. *mi piego, mi chino sopra uno* o *sopra qualche cosa per occuparmene* (lat. *incumbo*), περὶ τὸν τεθνεῶτα. PL.

κύπτω (cfr. *cubo, cumbo, incumbo*), *mi piego, mi curvo, mi chino innanzi.* OM. EROD. PR. ATT.; special. *piego, reclino, lascio cadere il capo* per vergogna, timore, tristezza: πεφρικώς καὶ στένων καὶ κύπτων εἰς τὴν γῆν. DEM. PLUT.; ὑπ' αἰσχύνης. PLUT.

κυρβασία, ἡ (voce persiana), *berretto* o *turbante aguzzo,* usato dai Persiani. EROD.

κύρβεις, εων, οἱ = ἄξονες. Per l'identità nel significato di queste due voci stanno Aristotele ed Eratostene; altri (come si raccoglie da PLUT. *Sol.* 25; *Poll.* VIII, 128; SCHOL. *Plat. Polit.* p. 298, d) credono che i κύρβεις fossero tronchi di legno in forma di piramide a tre lati sui quali era scritto il diritto attico sacro e pubblico; mentre gli ἄξονες dovevano essere prismi quadrilateri, e contenere il diritto attico privato.

κυρέω (κύρω), 1) tr. *colgo, incolgo*, a) *casualmente urto, m'imbatto in uno,* τινά. EU.; b) *trovo, colgo quello che cerco*, πολεμίους φεύγοντας. ID.; qu. metaf.: *colgo, indovino che che sia*, γνώμῃ. SOF., e generalm. *colgo, indovino, presumo il giusto,* col Partic. καὶ τόδ' ἂν γένος λέγων ἐξ Ἐπάφου κυρήσαις. ESCH. SOF.; c) *raggiungo, conseguo qualche cosa; divento partecipe, ricevo* pensatamente od a caso, τινός. EROD. TR., rarissimo in prosa. PL. *Alc.* 2, 141, 6; coll' Accus. ESCH. *Coef.* 210; anche parlando di pene e di mali: *mi coglie, mi sono attirato,* τῆς δίκης, ἀτιμίης. EROD.; τῶν ἐπαξίων. ESCH. e frequ. nei TR. — 2) intr. *accado, avvengo, tocco in parte, in sorte:* καλῶς πόλεμος ἐκ θεῶν κυρεῖ, *la guerra, per voler degli Dei, volge prospera.* ESCH.· εἰ τάδ' εὖ κυρεῖ. SOF.; ἕτερα ἀφ' ἑτέρων κακὰ κακῶν κυρεῖ, *un male tien dietro all' altro.* EU.; ἄλλα δ' ἐξ ἄλλων κυρεῖ. ID.; ταῦτ' ἀφ' ὑμῶν βουλήσομαι κυρεῖν ἐμοί. SOF. EU; κακὸν κυρεῖ στρατεύματι, *incoglie.* EU.; b) come τυγχάνω, *sono,* coll' idea accessoria della casualità, e da tradursi con *casualmente*, e simili, special. col Partic. ποῦ ποτ' ὢν κυρεῖς. SOF. EU.; anche assolut. *sono, mi trovo appunto, casualmente:* εἰ κυρεῖ τις πέλας οἰωνοπόλων ἔγγαιος. ESCH. e frequ. nei TR.; al Partic. come τυγχάνων, πλησίον γὰρ ἦν κυρῶν, *trovavasi per caso vicino*, cfr. 544; c) generalm. *sono*, tanto col Partic. σεσωσμένος κυρεῖ. ESCH. e frequ. nei TR.; come anche senza Partic.: ἐκτὸς αἰτίας κυρεῖς. ESCH.; κακῶν ὅστις ἔμπειρος κυρεῖ. ID. e frequ. nei TR.; ἔν τινι κ., *mi trovo nel tale* o *tale stato.* SOF.; ἔνθα πημάτων κυρῶ, *in qual miseria mi trovo.* EU.

Κυρήνη, ἡ, la città di *Cirene*, colonia greca nell' Africa. EROD. *ed* A.; abit. οἱ Κυρηναῖοι. ID. *ed* A.; Aggett. -αῖος, 3., -ναίη χώρη, *territorio di Cirene.* EROD.

κυριακός, 3. (κύριος), *appartenente al Signore, risguardante il ..;* δεῖπνον, *l'eucaristia;* ἡμέρα, *il giorno del Signore.* NT.

κυριεύω (κύριος), *sono signore, padrone, possessore di che che sia;* τινός, *ho uno* o *qualche cosa; possedo, ho in mio potere, domino.* SEN. *ed* A.; *ricevo in mio potere, m'impadronisco*, τινός. PLUT.

Κυρῖνος, ὁ, lat. *Quirinus.* PLUT.; Aggett. -ίνειος, 3. λόφος, *collis quirinalis.* ID.

κύριος, 3. anche 2. (EU. *Eracl.* 144), (κῦρος), *che ha forza, potenza, autorità;* qu. a) di pers.: *dominante, che comanda, che dirige, che ha balía sopra qualche cosa; che deve decidere*, τινός. ATT; coll' Infin. κύριός εἰμι θροεῖν. ESCH. SEN.; b) di cose: *dove* o *sopra cui si fonda una speciale potenza* o *forza* od *efficacia;* qu. *principale, capitale, di gran momento, decisivo, valevole, valido.* ATT.; Compar. ἡ καθόλου κυριωτέρα, *il giudizio comune ha una prevalente importanza.* AR. 6; ἡ -ίη ἡμέρη, *il giorno prefisso, determinato.* EROD. (anche ἡ -ίη τῶν ἡμερέων). EU.; ἡ κυρία τοῦ νόμου, *il giorno stabilito per legge.* DEM.; ἡ κυρία ἐκκλησία, *adunanza ordinaria, stabilita dalla legge,* alla quale perciò non occorre che il popolo venga espressamente invitato; anche semplicem. ἡ κυρία, il che significa anche: *il giorno a ciò destinato.* DEM.; τὸ κύριον, *la decisione:* ὅταν τὸ κ. μόλῃ. ESCH.; κύρι' ἔχοντες τὰ θνατῶν, cioè *signoria sopra i mortali.* ID.; τὰ τῆς γῆς κύρια, *le leggi del paese.* SOF.; c) del parlare: *proprio*, cioè *nella prima e naturale significazione*, contrap. alla *significazione metaforica, figurata*, oppos. τροπικός. AR.; ὄνομα, *nome proprio.* GR. — 2) come Sostant. a) ὁ κ., *il padrone, il proprietario, il possessore.* ATT.; *il capo di casa, il marito.* NT.; *il Signore, Dio.* IB.; per dimostrazione di rispetto volgendo ad uno il discorso: κύριε, *Signore!* IB.; *l'imperatore romano.* IB.; β) *tutore, curatore.* DEM.; b) metaf. ἡ κυρία, *Signora, padrona, donna, padrona di casa*, anche per dimostraz. di rispetto: *Signora!* NT.; Avv. κυρίως, *validamente, legalmente.* DEM.; ἔχειν, *esser valido, avere stabilità*

Digitized by Google

ESCH.; *con tutta giustizia.* SOF. PL.; *fondatamente, accuratamente, εἰ μέλλει κ. διόψεσθαι τὸ ἀληθές.* PL.; c) *come padrone, da padrone, κ. παραλαμβάνειν τὰς πόλεις, ricevere nella sua illimitata padronanza.* IS.

κῦριότης, ητος, ἡ, *potenza, podestà, signoria;* come astr. inv. del concr. *rivestito di potere, di signoria.* NT.

κυρίσσω, att. -ίττω (κυρέω), *colpisco, urto,* special. *urto, lotto colle corna.* PL. PLUT.; metaf. *ἰσχυρὰν χθόνα, urto, rompo ad uno scoglio.* ESCH.

Κυρῖται, οἱ, abit. della città di *Cures* nel paese Sabino (*Κύρεις, αἱ* in PLUT., *ἡ Κυριτῶν πόλις*). PLUT.; anche *Quirites, i Romani;* con un fem. speciale *Κυρῖτις, ιδος, Ἥρα.* ID.

κύρμα, τό (κύρω), *quello in che si urta o si colpisce; scoperta, presa, preda, κυσί, οἰωνοῖς, ἰχθύσι, ἀνδράσι, δυσμενέεσσιν ἕλωρ καὶ κ. γενέσθαι.* OM.

Κύρνος, ἡ, l'isola di Corsica. EROD. *ed A.*; abit. *οἱ Κύρνιοι.* ID. — 2) città nell' Eubea. EROD. — 3) fiume nell' Iberia caucasea, altrim. *Κύρος*, ora Cur. PLUT. *Pomp.* 34 (?).

Κῦρος, ὁ, nome pers., special. *Ciro il vecchio* e *il giovine;* Aggett. *Κύρειος*, 3. *risguardante Ciro, στράτευμα*, l'esercito mercenario greco al servizio di Ciro il Giovine. SEN. IS., anche *οἱ Κύρειοι.*

κῦρος, τό, *la cosa principale, su cui tutto si fonda; forza* o *potenza (per decidere* o *determinare che che sia), autorità, riputazione, stima, κ. ἔχειν ἀμφί τινος.* ESCH.; *πᾶσα ἡ πρᾶξις καὶ τὸ κῦρος αὐταῖς διὰ λόγων ἐστί.* PL. (frequ.); *fondamento, occasione, cagione: ἡ νῦν πολλῶν ὑπάρξει κ. ἡμέρα καλῶν.* SOF.; *decisione: τῶν πρηγμάτων κ. ἔχειν.* EROD. qu. *validità: ἔχει τάδε κ.* = κεκύρωται. SOF.

κῦρόω, *convalido, rendo legale* o *valido, acconsento, τί.* ESCH. PR. ATT.; b) *determino, stabilisco, conchiudo.* EROD. ESCH. EU.; *decido, reco alla decisione, τήνδε δίκην.* ESCH.; *μάχης κεκύρωται τέλος.* ID. — M. *αἱ τῷ λόγῳ πᾶν κυρούμεναι τέχναι, arti le quali soltanto per mezzo del discorso raggiungono il loro fine.* PL. *Gorg.* 451, b e c.

Κύρρος, ἡ, città della Macedonia. TUC.

κυρσότεκνος, 2. (τέκνον), *ὄμματα, il cui sguardo deve incontrare i figli; che devono vedere i..* ESCH. *Sett.* 765 (Congett.).

κύρσω, V. κύρω.

κύρτη, ἡ = κύρτος, *nassa.* EROD.

κύρτος, ὁ, ogni cosa intrecciata di giunco, special. *bertovello* o *nassa.*

κυρτός, 3. (V. κύκλος, κυλλός; lat. *curvus*), *curvo, piegato, arcuato, κῦμα.* OM.; *τροχός.* EU.; *ὤμω κυρτῷ*, cioè *gobbo.* IL.

κυρτόω, *incurvo, piego a volta, κῦμα κυρτωθέν.* OD.; *νῶτα.* EU.: P. *mi piego, mi curvo.* SEN.

κύρω (raro in Pres., comunem. κυρέω), Fut. κύρσω, Aor. ἔκυρσα, 1) tr. *colpisco, m'imbatto, urto in uno* ovv. *in qualche cosa, ἐπί τινι.* IL.; *αἰὲν ἐπ' αὐχένι κῦρε δουρὸς ἀκωκῇ, gli cacciò l'asta nella gola.* IL., anche *τινί, ἅρματι, urtar l'un l'altro col carro.* IB.; metaf. *πήμασι, cado nella miseria.* EU.; col Gen. *ναυβατᾶν.* ESCH.; *σκοποῦ, colpisco.* ID.; qu. b) *raggiungo, ottengo, ricevo, πάλου.* ESCH.; *αἰδοῦς.* SOF.; anche in cattivo senso: *πικροῦ μνηστῆρος.* ESCH.; *μητρὸς κακῆς.* EU.; c) *arrivo, mi stendo, urto, tocco fin., αἰθερίας νεφέλας.* SOF.; coll' Accus. *τέρμονα κύρων οὐρανοῦ.* EU. — 2) intr. *accado, avvengo: τί ποτ' αὐτίκα κύρσει; che cosa accadrà?* SOF.; b) come *τυγχάνω* col Partic., *θύων ἔκυρον, io stava sagrificando.* ID.

κύρωσις, εως, ἡ (κυρόω), *consolidamento, convalidamento; κ. μὲν οὐδεμία ἐγίγνετο, non venne ancora alla conchiusione.* TUC.; b) = κῦρος, *πᾶσα ἡ πρᾶξις καὶ ἡ κ. διὰ λόγων ἐστίν.* GORGIA *in* PL. *Gorg.* 470, b.

κύσσα. V. κυνέω.

κύστις, εως e ιδος, ἡ (κύτος?), *vescica;* special. *vescica urinaria.* IL. PL. [TUC.

Κυτίνιον, τό, città dorica presso il Parnaso.

κύτος, εος, τό (cfr. *cutis, σκῦτος*), *ciò che copre, che circonda; invoglio, pelle, cute.* PL.; *κ. περίπλευρον, la corazza.* EU.; *περίδρομον κ. κοιλογάστορος κύκλου, il rotondo lembo del concavo scudo.* ESCH. — 2) *il circuito, l'ampiezza, la cavità, τρίποδος ἐν κοίλῳ κύτει.* EU.; *λέβητος.* ID.; *τοῦ θώρακος τὸ κύτος.* PL.; qu. b) *ogni corpo concavo, vase panciuto, bicchiere, urna, brocca.* ESCH. SOF.; *πλεκτόν, canestra.* EU.

Κύτωρος, ἡ, città nella Paflagonia. IL.

κύφελλον, τό, *tutto ciò che ricinge, che copre all' intorno;* special. *nebbia, nube che circonda, che avvolge.* ESCH. *Suppl.* 762 (Congett.).

κυφός, 3. (κύπτω), *piegato innanzi, incurvato; γήρᾳ κ., dall' età incurvato.* OD. II, 16.

Κύφος, ἡ, città nella Perrebia. IL.

κύφων, ωνος, ὁ (κυφός), *ogni legno ricurvo;* special. uno strumento di legno col quale legavansi e martoriavansi i delinquenti, *ceppo.* PLUT.

Κυχρεύς, έως, ὁ, antico re di Salamina. PLUT.; Aggett. -χρεῖος, 3., *ἀκταί, le spiagge di Salamina.* ESCH.

Κύψελα, τά, luogo forte nell' Arcadia. TUC.

κυψέλη, ἡ (cfr. *κύπελλον* e l'osserv.), *cassa.* EROD.

Κυψελίδης, ου, ὁ, patron. *Cipselide*, figliuolo o discendente di Cipselo tiranno di Corinto. EROD. [*di uno.* LUC. V. κυέω.

κύω, *sono gravida.* OR. *in* EROD. V, 92; *ἔκ τινος,*

κύων, ὁ, ἡ (gli ATT. per altro quando significa la specie dei cani in generale lo fanno comunem. fem.), Gen. κυνός, Dat. pl. κυσί, ep. κύνεσσι (sanscr. *çvân*, Gen. *çunás; canis*), *cane.* OM. e POST.; *κύνες θηρευταί, cani da caccia.* IL.; *θηρευτικοί.* PL.; *τραπεζῆες, cani che si menavano nei conviti.* OM.; *κ. Ἅιδαο, Πλούτωνος, il Cerbero.* IL. EU.; anche: *τρισώματος.* EU.; *νὴ τὸν κύνα*, nota formola asseverativa di Socrate (che per altro si trova usata anche da altri). PL.; b) metaf. α) come oltraggio (lat. *canis* e ital. *cane*) per indicare *svergognatezza, sfacciataggine*, parlando di donne: *κύον ἀδδεές.* OM.; di uomini comunem. coll' idea accessoria dell' ardire temerario, *κ. λυσσητήρ, cane furente*, parlando di Ettore. IL. VIII, 299 e spesso in OM.; ma anche della codardia inverecondа: *κακαὶ κύνες, voi vili cani*, parlando dei Trojani. IL. XIII, 623; nel NT. frequ. parlando di uomini malvagi, maligni; β) per significare la fedeltà: *custode.* ESCH. *Ag.* 585, 863; *κ. τοῦ δήμου.* DEM. XXV, 40; γ) di animali, anche di esseri favolosi i quali, come il cane all' uomo, servivano ossequiosi agli Dei; così l'aquila e il grifo son chiamati *Διὸς κύων.* ESCH.; le baccanti *Λύσσης κύνες.* EU.; delle Erinni le quali come cani da caccia perseguono il malfattore. TR.; *ἡ ῥαψῳδὸς κύων*, parlando della rapace Sfinge. SOF. *E. R.* 392; *Λέρναις κύων*, parlando del serpente lerneo. EU. *Ero. Fur.* 420; c) *κύων Ὠρίωνος, la costellazione del cane*, comunem. *σείριος* (V.). IL.; *σείριος κ.* ESCH.; anche assolut. come in lat. *canis: ἐπὶ κυνί, nella stagione della canicola.* DEM. — 2) *cane marino.* OD. XII, 96.

Digitized by Google

κώ, ion. inv. di κό. V. EROD.

κῶας, τό, pl. κώεα, Dat. κώεσσι, *pelle, una molle e villosa pelle di pecora, montone.* OM.; parlando del vello d'oro: ἔκλεον ἐπὶ τὸ κ. EROD.

κωβιός, ὁ (*gobius, gobio*), *gobbio* pesce marino. PL.

κώδεια, ἡ, *capo di papavero.* IL. XIV, 499.

κώδιον, τό, dimin. di κῶας, *pelle di pecora,* usata special. come *coperta da letto,* ed anche come *coltrice.* PL. PLUT.

κώδων, ωνος, ὁ ed ἡ, *sonagliuzzo, campanello.* ESCH. EU. DEM. PLUT.; τοῦ κώδωνος παρενεχθέντος, per tener deste le sentinelle portavasi in giro da un posto all' altro un campanello. TUC. IV, 135; più frequ. era l'usanza che una pattuglia facesse la ronda con un campanello al quale ogni guardia doveva rispondere, cfr. PLUT. *Arat.* 7 in fine; proverb. κώδωνας ἐξάψασθαι, *far gran rumore, sonar le campane.* DEM. — 2) *la campana della tromba,* qu. *la tromba,* Τυρσηνική. SOF. (in questa significaz. è fem.).

κωδωνό-κροτος, 2. (κροτέω), κόμποι, *lo squillare* d'armi e di arnesi d'oro. EU. *Reso,* 384.

κώθων, ωνος, ὁ, vaso di terra per bere alto, panciuto e col collo ritorto usato special. da' soldati e marinaj lacedemoni. SEN. PLUT.; περὶ κώθωνα διατρίβειν, *spendere il tempo bevendo; cioncare,* κώθωνι χρήσασθαι καὶ σχολάζειν μετ' ἀλλήλων. PLUT.; qu. b) *beveria, sbevazzamento,* κ. ἐμφανης, καθημερινός. PLUT.

κώκῦμα, τό, *l'ululo, il lamento,* pl. TR.

κωκῦτός, ὁ (κωκύω), *l'ululato, il lamento.* IL. TR.

Κωκῦτός, ὁ, *Cocito,* fiume d'Averno. OD. ESCH. EU.

κωκύω (raddopp. della rad. κυ, sanscr. *ka, risuono sospiro), ululo, gemo, mi lamento,* μέγα, λίγα, ὀξύ. OM. (solt. di donne); nella prosa meno ant. anche di uomini. LUC.; b) tr. *compiango, compassiono,* coll' Accus. ESCH. SOF. (ῡ nel Pres. e Imprf. OM.; nei TR. solt. Fut. e Aor. dove è lungo).

κωλακρέται, ῶν, οἱ (propr. κωλαγρέται, da κωλῆ; κωλέα = κωλήν; ed ἀγείρω), propr. *raccoglitore di cosce di majale,* officiale publico in Atene de' tempi precedenti a Solone, tesoriere o cassiere delle ναυκραρίαι (V. ναύκραρος) e incaricato di provedere al mantenimento di certi magistrati col denaro naucrario, a conto del quale riceveva le cosce degli animali sagrificati in certe occasioni, d'onde prendeva il nome; più tardi dopo l'introduzione di uno stipendio dei giudici, fu incaricato di amministrarlo e distribuirlo. LEX.

κωλήν, ῆνος, ὁ (κῶλον), *l'osso dell' anca colla sua carne; coscia, presciutto.* PLUT.

κώληψ, ηπος, ὁ (κῶλον, κωλήν), lat. *poples, garetto, poplite.* IL. XXIII, 726.

Κωλιάς, άδος, ἡ (sottint. ἄκρα) in EROD. Κ. ἠιών un Capo dell' Attica ora detto Hagios Kosmas con un tempio di Venere detta ἡ Κ. EROD. DEM.

κῶλον, τό (cfr. σκέλος), *ogni membro che abbia giunture* nel corpo dell' uomo o di un animale. TR. PL. NT.; special. detto delle estremità, *mani, piedi,* massimam. di questi ultimi. HD. — 2) metaf. *il membro di una proposizione, di un periodo, di un verso.* CIC. RETT. GR.; b) *parte, lato,* di un edifizio, di una figura, τῆς πυραμίδος, τοῦ τείχεος. EROD.; διαύλου, *metà del corso,* dalle carceri fino alla meta, o viceversa. ESCH.

κώλῦμα, τό (κωλύω), *impedimento, difficoltà.* EU. PR. ATT.; coll' Infin. TUC., anche con μή. ID. LUC.

κωλύμη, ἡ = al preced. TUC.

κώλῦσις, εως, ἡ, *l'atto d'impedire, impedimento, ostacolo.* PL.

κωλῦτής, οῦ, ὁ, *colui che impedisce, che trattiene; impeditore.* TUC. PL. [(Compar.)

κωλῦτικός, 3. *impeditivo; atto a impedire.* SEN.

κωλύω, col Fut. M. di signific. Pass. TUC. I, 142, *impedisco, disvio, trattengo,* assolut. e coll' Accus. ATT.; τινά τινος, *trattengo uno da che che sia, lo impedisco in che che sia.* SEN.; anche τινὰ ἀπό τινος, *impedisco uno da..* ID.; con doppio Accus. ὃς σὲ κωλύσει τὸ δρᾶν. SOF. *Filot.* 1241; frequentem. coll'Infin. (che spesso deve supplirsi dal contesto) OVV. coll' Accus. e l'Infin. ATT.; anche con ὡς e l'Infin. ESCH. *Suppl.* 972; di rado con μή e l'Infin. EU. SEN.; anche con ὥστε μή e l'Infin. TUC. VII, 36; οὐδὲν κωλύει, *nulla impedisce, niente si oppone,* coll'Infin. SEN. *ed* A.; special. come una formola energica di assentimento. PL.: τὸ γ' ἐμὸν οὐδὲν κωλύει, *da parte mia nulla impedisce.* ID.; οὐ κωλύει, *niente impedisce, nulla vieta,* coll' Accus. ἐκεῖνο, τόδε. TUC. I, 144; τί κωλύει; *che cosa impedisce? qual cosa fa ostacolo?* SEN. *ed* A.; τὸ κωλῦον, *l'impedimento.* ID. [μαλακόν. OM.

κῶμα, τό (κοιμάω), *sonno profondo, tenace.*

κωμάζω, Fut. -άσω ed -άσομαι, *scorro il κῶμος; mi aggiro in processione* nelle solennità di Bacco. DEM.; qu. generalm. *celebro una festa,* τὸν καλλίνικον μετὰ θεῶν. EU.; b) *l'andar vagando in lieta comitiva (comissari)* special. parlando di giovani i quali dopo un banchetto cantando e danzando a suon di musica aggiravansi per le strade facendo ogni sorte di impertinenze, poi finalmente fermavansi presso qualche compagnone, ed ivi cioncavan di nuovo. PLUT.; cfr. PL. *Simpos.* 212, c; generalm. *intervengo ad un banchetto festivo, gozzoviglio.* EU. SEN. PLUT.; c) *mi reco dove che sia in solenne processione:* καί τις λόγος ἐχώρει διὰ πάντων ὡς ἡ Ἀφροδίτη κωμάζοι παρὰ τὸν Διόνυσον. PLUT. *Ant.* 26 e frequ.; d) *irrompo,* πρὸς τὴν ἐκκλησίαν. PLUT.

κωμάρχης, ου, ὁ (κώμη, ἄρχω), *capo, prefetto di villaggio; giudice di villaggio.* SEN.

κωμαστής, οῦ, ὁ (κωμάζω), *compagnone,* cfr. κωμάζω b), *uno che va aggirandosi in comitive di notte (comissator).* SEN. PL. *ed* A.

κώμη, ἡ (propr. κοίμη da κεῖμαι, got. *haims, dimora, abitazione),* significa come il lat. *vicus,* a) *villaggio, borgata, luogo aperto,* per contrap. a città cinta di mura. EROD. TUC. *ed* A.; b) nell' interno della città corrisponde a *Quartiere, Sestiere, Rione,* perchè le città originariamente formaronsi unendo insieme più κῶμαι. IS.; c) meton. = κωμῆται. NT.

κωμήτης, ου, ὁ, *abitatore di un villaggio, campagnuolo,* per contrap. a cittadino. SEN. *ed* A.; generalm.: *abitante,* Φεραίας χθονός. EU.

κωμικός, 3. (κῶμος), *risguardante la poesia comica, appartenente al poeta comico* od *alla commedia; comico* e qu. *scherzoso, spiritoso, ridicolo.* PLUT. (anche Compar.); ὁ κ., *il comico, il poeta comico.* ID.

κωμό-πολις, εως, ἡ (κώμη, πόλις), *villaggio* o *borgata grande quanto una città, luogo di mercato.* NT.

κῶμος, ὁ (propr. κοῖμος, da κεῖμαι), *banchetto, convito, gozzoviglia:* πίνειν καὶ κώμῳ χρῆσθαι ἐς ἀλλήλους. EROD. EU. SEN. *ed* A. — 2) *compagnia,*

Digitized by Google

brigata (comissatio) di giovani avvinazzati, i quali dopo un lieto banchetto con musica, canto e danza s'andavano aggirando per le strade commettendo ogni sorte d'impertinenze; comunem. mettevan capo a un qualche lor compagnone affinchè si unisse con loro, o per cioncare di nuovo presso di lui. PL. *ed* A.; la processione solenne in onore di Bacco, κ. *εὐίου θεοῦ*. EU. cfr. DEM. XXI, 10; la pompa solenne dei vincitori nei quattro grandi giuochi di Grecia nel giorno stesso della vittoria o nel giorno anniversario, con banchetto, canti e danze; per tali solennità furono composte in gran parte le odi di Pindaro; b) generalm. *compagnia, sciame, truppa*, parlando delle Furie. ESCH.; *brigata, truppa di cacciatori, di giovanette*. EU.; κ. *ἀσπιδηφόρος, πελειῶν*. ID.

κωμῳδέω (κωμῳδός), *rappresento uno nella comedia e* (come soleva essere il fine di tali rappresentazioni) *lo metto in ridicolo, in canzone*. PL. (frequ.).

κωμῳδία, ἡ, *la Comedia*. PL. *ed* A. nacque dalle canzoni improvisate, che nelle processioni bacchiche (κῶμοι) cantavansi dalla moltitudine seguace, piene sopra tutto di frizzi e motteggi contra i passeggieri; dividevasi in *Comedia antica* (παλαιά), dal 528—404 av. Cr., nella quale sono principali autori Cratino, Eupoli ed Aristofane; in *Comedia mezzana* (μέση), i cui principali rappresentanti sono Antifane ed Alexis; poi nella *Comedia nuova*, nella quale si considerano primi Menandro e Filemone. La *Comedia antica* ebbe un carattere onninamente politico, e per raggiungere il suo scopo non si astenne da verun assalto personale; la *mezzana* conservò lo stesso carattere, ma evitando di assalire le persone flagellò sotto nomi inventati i vizj predominanti in quel tempo; la *nuova* trattò (come suole anche al presente) soltanto soggetti tolti dalla vita privata sotto nomi finti.

κωμῳδικός, 3. *appartenente alla Comedia, a modo di Comedia, comico*, μίμησις. PL.

κωμῳδιοποιός, ὁ, inv. di κωμῳδοποιός, trovasi in molti luoghi di Platone come lezione più accreditata, e restituita perciò nel testo da parecchj editori moderni. [*comedie*. PL.

κωμῳδοποιός, ὁ (ποιέω), *chi fa, chi scrive*

κωμ-ῳδός, ὁ (κῶμος, ᾠδός), *colui che nelle solennità bacchiche canta canzoni satiriche*; poi: *l'attore comico*; finalmente: *lo scrittore di comedie*. PL.

κώνειον, τό (*ci-cu-ta*), propr. *la cicuta (cicuta virosa*. LINN.), di poi: *la bevanda mortifera di succo di cicuta*. SEN. PL. *ed* A. [matico. AR.

κῶνος, ὁ, lat. *cuneus, cono*, come corpo mate-

κώνωψ, ωπος, ὁ (*culex*, V. il vocab. preced.), *zanzara*. EROD. ESCH. NT.

Κῷος, 3. V. Κῶς.

Κῶπαι, ῶν, αἱ, città della Beozia. IL.

κωπεύς, έως, ὁ, *legname preparato per farne remi*, pl. EROD. — cfr. il vocab. segu. a).

κώπη, ἡ (cfr. *cap-io, capulus*), *presa, manubrio, manico*, δαλοῦ κ., *la parte per la quale è da prendere (il tizzone)*. EU.; special. *la parte dove si prende il remo*. OD. EU.; qu. *remo*. ATT.; κώπας ἀναφέρειν, *alzo (per remare), remigo*. TUC.; κ. ἐλαύνειν. PLUT.; κώπης ἄνακτες, *rematori, marinaj*. ESCH. EU.; meton.: *la nave*, ταχύπορος, ἀλιήρης. EU.; κ. χιλιοναύτης, *flotta di mille navi*. ID.; b) *elsa*. OM. PR. (altrim. λαβή); c) *il manubrio, l'anello della chiave*. OD. XXI, 7. [*gnatura*, ξίφος. IL.

κωπήεις, εσσα, εν, *fornito di manico, d'impu-*

κωπηλατέω (ἐλαύνω), *spingo coi remi, remigo*; τρύπανον, *muovo a modi di remo*. EU. *Cicl.* 461.

κωπήρης, 2. (κώπη, rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *fornito, proveduto di remi*, στόλος. ESCH.; σκάφος. EU.; πλοῖον. TUC. PLUT.; τὸ κωπῆρες, *la nave (che va) a remi*. PLUT.; χείρ, *mano armata di remo*. EU. *Troj.* 161.

Κωρύκιος, 3., ἄντρον, *l'antro Coricio* nel monte Parnaso. TR., chiamato perciò da EU. Κωρύκιαι κορυφαί.

Κωρυκίς, ίδος, ἡ, fem. speciale del preced., πέτρα. ESCH. *Eum.* 22.

Κώρυκος, ὁ, *Capo Coricio*, nell' Ionia. TUC.; οἱ -καῖοι, gli abit. del Capo Coricio. CIC.

κῶς, κώς, ion. inv. di πῶς, πώς. EROD.

Κῶς, ἡ, Gen. Κῶ, Dat. Κῷ, Accus. Κῶν. IL. TUC., altrim. Κῶ; in OM. comunem. Κώς, *l'isola Coo*, ora Stanco. OM. TUC. *ed* A.; Avv. Κώνδε, *a Coo*. IL.; Aggett. Κῷος, 3. EROD.; abit. οἱ Κῷοι. ID.

κωτίλλω, *ciarlo, ciancio*, coll' idea accessoria dell' adulazione, dell' ipocrisia; τινά (come κολακεύω), *adulo uno* (in senso ironico). SOF. *Ant.* 756 (?).

κωφός, 3. *spuntato, rintuzzato*, βέλος, *senza forza, inefficace, impotente*, oppos. ὀξύ. IL. — 2) metaf. a) ottuso nei sensi: α) *impedito della lingua, muto*. EROD. SEN. NT.; πρόσωπον, *un personaggio muto sul teatro*. CIC. PLUT.; anche parlando di cose: *senza suono, muto*, κῦμα. IL.; λιμήν. SEN.; γαῖα, *la terra insensibile*. IL.; τὰ μὲν δὴ ἄλλα ἔσκε κωφὰ πρὸς τὰ προσῖσχε, κατὰ δὲ τὰ ὀρυσσόμενα ἠχέσκε ὁ χαλκὸς τῆς ἀσπίδος. EROD.; β) *ottuso nell' udito, sordo*. ESCH. SEN. *ed* A.; b) *ottuso di spirito, sciocco, inesperto, ignorante*, ὁ πάντα κ. SOF.; τὸ τῆς ψυχῆς κωφὸν καὶ δυσμαθές. PL.; c) parlando di cose: *vano, da nulla, inutile*, κωφὰ καὶ παλαί' ἔπη. SOF.

κωφότης, ητος, ἡ, *ottusità*, special. dell' organo dell' udito, *sordezza* o *sordità*, oppos. ἀκοή. PL.; b) *ottusità del senso interno, stupidità*, oppos. ἀκριβὴς αἴσθησις. DEM.

Λ

Λ, *λ*, λάβδα, λαμβδα, indecl., undecima lettera dell' alfabeto greco; come numero λ' = 30, ,λ = 30000. Osservaz. speciali: a) anche nella lingua greca è frequ. lo scambio del *λ* col *ρ*; cfr. ἀλγάλεος ed ἀργάλεος, κεφαλαλγία e κεφαλαργία, ῥάκος e λακίς, κρίβανος e κλίβανος; b) così anche lo scambio del *λ* col *ν*, special. nei dial. dor. ed att.; cfr. ἤλθον ed ἤνθον, νίτρον, πνεύμων e λίτρον, πλεύμων; c) *ν* dinanzi a *λ* cambiasi in *λ*, p. e. συλ-λέγω, ἐλ-λείπω, πάλ-λευκος; d) nel dial. ep. raddoppiasi spesso il *λ*, special. dopo un aumento, come in ἔλλαβε e nelle parole composte la cui seconda parte cominci con *λ*, come in πολύλλιστος, ἀπολλήξεις; e) vien tralasciato il *λ* in εἴβω (λείβω), ἴγδη (λίγδη, λίγδος, *il mortajo*).

Λάα, ἡ, contr. Λᾶ, città della Laconia. IL. TUC

Digitized by Google

λᾶας, ο, att. ctr. λᾶς, Gen. λᾶος, Dat. λᾶι, Accus. λᾶαν; Gen. pl. λάων, Dat. λάεσσι (cfr. λᾶος; propr. λᾶϝας, *lapis?*), *pietra, macigno.* OM. EU. *Fen.* 1157 (nell' IL. parlando di pietre che i combattenti si scaglian tra loro); b) *rupe, scoglio.* OD. XIII, 163.

λάβδα, τό, indecl. = λάμβδα. PL.

Λάβδακος, ὁ, re di Tebe, padre di Lajo. SOF.; di quì l'Aggett. -δάκειος, 3. ID.; patron. -κίδαι, οἱ, *labdacidi.* TR. [cusa. TUC.

Λάβδαλον, τό, castello sull' Epipoli in Sira-

λαβεῖν, V. λαμβάνω.

λάβεσκον, ion. iterat. dell' Aor. ἔλαβον. EROD.

λαβή, ἡ (λαβεῖν), 1) *l'afferrare, il prendere,* ἀργύρου. ESCH. *Suppl.* 915; b) *l'afferrare, l'avviluppare, l'abbracciare,* special. *un avversario lottando,* qu. ἐν λαβαῖς γίγνεσθαι, *venire alle prese.* PLUT. — 2) *il luogo dove prendere, la presa,* parlando della barba. PLUT. *Tes.* 5; qu. b) *manico, ansa.* SOF.; μαχαιρῶν, *impugnatura.* DEM.; c) come t. t. della ginnastica: *la parte scoperta, la parte dove l'avversario può esser preso;* spesso metaf.: ὥσπερ παλαιστὴς τὴν αὐτὴν λαβὴν παρέχει. PL. PLUT.; ὡς δεινὸς ἀθλητὴς λαβὴν ζητῶν. PLUT.; anche: εἰς λαβὰς ἔρχεσθαι, ἥκειν. PL. PLUT.; anche: τὰς ὁμοίας ἀντίδος λαβὰς λαβεῖν. ESCH. *Coef.* 492 (Congett.); qu. generalm. *motivo, occasione,* λαβὴν οὐδεμίαν εἰς ἔλεγχον παραδιδόναι. PLUT.

λάβησι, ep. inv. di λάβῃ da λαμβάνω.

Λαβίνιον, τό, la città *Lavinium* nel Lazio. PLUT.

λαβραγόρης, ου ὁ (λάβρος, ἀγορεύω), *parlatore mordace, sfrontato; maledico.* IL. XXIII, 479.

Λάβρανδα, τά (forse meglio Λάβραυνδα), borgo nella Caria vicino a Milassa, ora Melasso o Mellassa con un sacrario di Giove Stratio. EROD.

λαβρεύομαι, DM. *ciancio sfrontatamente, mordacemente, sconsideratamente.* IL.; μύθοις. IB.

λάβρος, 3. (λαμβάνω, λάπτω), propr. *avido,* special. *nel mangiare, vorace,* δράκοντος γένυς. EU.; metaf.: καθαρπάσας λάβρῳ μαχαίρᾳ σάρκας ἐξώπτα πυρί. ID. e così l'Avv. λάβρως. ESCH.; στόμα, *impudente.* SOF.; gener. *violento, impetuoso,* Ζέφυρος, οὖρος. OM.; πνεῦμα. ESCH.; νότος. PLUT.; κῦμα, ποταμός, κλύδων. IL. EU.; ὄμβρος. EROD.; cfr. IL. XVI, 385; πῦρ. EU.; metaf. ὄμμα, *aspetto ferino.* ID. [*ciancio.* ESCH. *Prom.* 329.

λαβροστομέω (στόμα), *parlo mordacemente,*

λαβρόσυτος, 2. (σεύω), *che entra impetuosamente;* λ. ἦλθον. ESCH. *Prom.* 601.

λαβύρινθος, ὁ (forse attinente alla rad. λαϝ, λᾶας, *lapis*), originariam. *le caverne e cave di metalli che si diramano aprendosi in varie direzioni;* qu. fu così denominato il monte che presentasi presso Gortina nell' isola di Creta colle sue grotte, co' suoi buroni, colle sue gallerie in parte naturali, in parte artefatte; ma il Labirinto egizio era un fabricato regolare, composto a bello studio di intrecciantisi andirivieni, dai quali ricevette il suo nome. EROD. PLUT.; b) metaf. *andirivieni.* PL.

λαγαρός, 3. *lento, floscio, molle.*, κίονες λαγαροί. PLUT.; κατὰ τὸ λαγαρώτατον (parlando di una strada), *dove era più angusta.* ID.

Λάγγων, ωνος, ὁ, città nell' Elide. PLUT.

λάγινος, 3. (λαγώς), *leprino, γένυα.* ESCH. *Ag.* 115. [*lussuria, voluttà.* SEN.

λαγνεία, ἡ (λάγνος, 2. *lussurioso, voluttuoso*),

λαγοδαίτης, ου, ὁ (δαίνυμαι), *divoratore di lepri,* parlando dell' aquila. ESCH. *Ag.* 119 (nella forma dor. -τας).

λαγός, V. λαγώς.

λαγχάνω (rad. λαχ, cfr. λάχος, Fut. ληξομαι, ion. λάξομαι (EROD.), Aor. ἔλαχον, pt. ἔλλαχον; radd. Aor. λέλαχον, solt. nelle forme del Congiunt. λελάχητε, λελάχωσι, cfr. I) 3); Prf. εἴληχα, ion. e pt. λέλογχα; Prf. P. εἴληγμαι. — 1) tr. *conseguo per sorte, per destino,* o *per volere degli Dei, ricevo,* e qu. gener. *prendo, ricevo per mia porzione,* τί. OM. EROD. ATT. (raro per altro nella prosa attica); parlando di Numi i che auctono qualcuno o qualche cosa loro dedicata: Κὴρ λάχε γεινόμενον. IL. EU. PL. *ed* A.; special. nel Prf. parlando di Dei ai quali venne assegnata una provincia, una città per esserne protettori; qu. *ho, posseggo:* θεοῖς, οἱ Περσίδα γῆν λελόγχασι. EROD. PL.; spesso con specificata relazione, κλήρῳ, πάλῳ λαχεῖν. IL. EROD. TR. SEN. *ed* A.; coll' Infin. ἔλαχον πολιὴν ἅλα ναιέμεν. IL. ESCH. EU.; b) special. *ottengo un posto, una carica, un' incombenza per mezzo della sorte; vengo destinato, eletto a sorte,* assolut. OM. EROD. ATT.; anche coll' Infin. ἐλαυμένεν, ἕπεσθαι, πολεμαχέειν. IL. EROD. PL. *ed* A.; OVV. con Nomin. λαχὼν βασιλεύς, ἱερεύς. PL. DEM.; coll' indicazione del posto o del luogo, πρὸς Θυμβρῆς. IL.; ἐπὶ OVV. πρὸς πύλαις. ESCH.; c) λαγχάνειν τινὶ δίκην, come t. t. della giurispr. attica: *cito in giudizio qualcuno* (propr. domando che tra me (accusatore) e l'accusato venga avviata una causa, il che si domandava sol quando il publico officiale, accolta l'accusa, aveva date le necessarie disposizioni per l'ulteriore andamento del processo, dove nel concorso di molte liti decideva spesse volte la sorte con qual ordine dovessero venir trattate). PL. DEM.; πρός OVV. εἴς τινα, *dinanzi a qualcuno.* DEM.; τινός, *per, a cagione di che che sia;* αἰκίας. ID.; anche semplicem. φόνου τινὶ λ. ID. — 2) col Gen. *divento partecipe di una cosa, conseguo qualche cosa,* δώρων ἔκ τινος. OM. SOF. EU. TUC. SEN. *ed* A. — 3) *faccio* o *lascio diventar partecipe uno di una cosa* (solt. nel radd. Cong. Aor. λελάγητε, λελάχωσι), τινά τινος, come τινά πυρος, *faccio partecipare uno all' onore dal rogo.* IL. — 4) assolut. *traggo a sorte,* δημικωτέραν ἐνόμιζον ταύτην εἶναι τὴν κατάστασιν τῆς διὰ τοῦ λαγχάνειν γιγνομένης. IS.; περί τινος. NT. — II) intr. *tocco in sorte,* ἐς ἑκάστην ἐννέα λάγχανον αἶγες, *ad ogni nave toccarono in sorte nove capre.* OD.; αἰῶν δυσαίων ἔλαχεν. EU.

λαγών, όνος, ἡ (λαγαρός), *ogni spazio cavo, vôto;* qu. *caverna, burrone,* τοῦ κρημνοῦ. PLUT.; special. quella parte del corpo che è tra le coste e le anche, *fianco,* comunem. pl. (lat. *ilia*) parlando di uomini. EU.; di rado sing. ID. *Ec.* 559; e di una vacca. ID. *El.* 826 (anche parlando del ventre di un vaso; qu. λάγυνος, ὁ, *fiasco, bottiglia;* cfr. il lat. *lagena, lagoena, lagona*). [in prosa, come in PLUT.

λαγωός, ὁ, ep. = λαγώς. OM.; più tardi anche

λαγώς, ὁ, pt. λαγωός, ion. λαγός, Gen. λαγώ, Acc. λαγών e λαγῶ (ne' Mss. s'accentua anche λαγώ, ma i GR. lo rigettano), *lepre.* OM. e POST.; prov. λαγὼ βίον ζῆν, *condurre una vita infelice.* DEM. LUC.

λάδανον, V. λήδανον.

Λάδη, ἡ, picciola isola nell' Egeo. EROD. TUC.

Λαέρτης, ου, ὁ, *Laerte,* padre di Ulisse. OM. TR.; anche Λαέρτιος. SOF. EU.; Λάρτιος. SOF.; patronim. Λαερτιάδης, *laerziade,* cioè *figliuolo di L.* od *Ulisse.* OM.; Λάρτ. EU.

λάζομαι, Dep., pt. e ion. inv. di λαμβάνω (λαζ si conviene con λαβ come νιζ con νιπ in νίπτω), solt. Pres. e Imprf., *prendo, piglio, afferro,* coll' Accus. OM.; τινὰ ἀγκᾶς, *prendo uno tra le braccia (abbrac-*

Digitized by Google

cio). IL.; ὀδὰξ λαζοίατο γαῖαν, *afferrino coi denti la terra, mordano la terra.* IB.; πάλιν μῦθον, *ritirare una parola (già proferita), verba sua retractare.* OM. — Forma second. λάζυμαι (solt. Pres. e Imprf.). EU. (frequ.).

λαθέμεν, ep. inv. di λαθεῖν.

λαθικηδής, 2. (κῆδος), *sedante, tranquillante; che fa dimenticare* o *che acquieta le cure*, μαζός. IL. XXII, 83.

λαθί-κονος, 2. (λήθη, πόνος), *che dimentica i mali, immemore dei mali.* SOF. — 2) *che fa dimenticare i mali, gli affanni,* ὀδυνᾶν βιότου. IB.

λάθρᾳ, Avv. ion. λάθρῃ (in alcune ediz. contro l'autorità dei Mss. e contro l'analogia trovasi λάθρα, λάθρη), Avv. (λαθεῖν), *segretamente, furtivamente;* col Gen. *segretamente,* OVV. *occultamente da uno, senza sua saputa* (lat. *clam aliquo*). OM. e POST.; λάθρῃ κτείνειν, *uccidere segretamente, a tradimento.* OD.; *inosservatamente, a poco a poco.* IL. XIX, 165.

λαθραῖος, 3. e 2., *segreto, nascosto, occulto, furtivo.* TR.; Avv. -αίως. ESCH. EU. LUC.

λάθρη, V. λάθρα.

λάθυρος, ὁ (*cicercula*), *cicerchia*, pianta che porta bacelli. PLUT.; sopran. di un Tolomeo d'Egitto. ID. (dove altri leggeva λάμυρος, *ciarliero*).

Λαιαῖοι, οἱ, popolo peonico. TUC.

λᾶιγξ, ιγγος, ἡ, dimin. di λᾶας, *pietruzza.* OD.

λαῖλαψ, απος, ἡ (rad. λαβ. V. λαμβάνω forma intensiva), (*che prende violentemente*), *turbine;* qu. κελαινή, ἐρεμνή. OM.; χειμωνότυπος. ESCH.; ὑγρά. PLUT. NT.

λαιμαργία, ἡ (λαιμαργός, 2. da λαιμός, ἀργός, *operoso colla gola, divoratore*), *voracità.* PL. PLUT.

λαιμό-ρυτος, 2. (ῥέω), *che fluisce dalla gola,* σφαγή. EU. *El.* 360.

λαιμός, οῦ ὁ (*lama*), *gola, strozza,* d'uomini e d'animali. IL. EU. PLUT.; λαιμὸν ὀποτμήγειν, *tagliare la gola.* IL.; λαιμοὺς τέμνειν. EU.

λαιμό-τμητος, 2. (τέμνω), *con recisa la gola:* τὸ λαιμότμητον Γοργόνος *la recisa testa della Gorgone.* EU. *Fen.* 455. [*la gola.* PLUT.

λαιμοτομέω, *taglio la gola;* ἑαυτόν, *mi taglio*

λαιμο-τόμος, 2. (τέμνω), *che taglia, che recide la gola.* EU. — 2) pass. λαιμότομος, *che ha la gola recisa, sgozzato.* IB.

λαῖνα, ἡ (cfr. χλαῖνα), il lat. *laena.* PLUT.

λάϊνεος, 3. = al segu. IL. EU.

λάϊνος, 3. (λᾶας), *petrigno, di pietra.* OM. SOF. EU.; λάινον ἕσσο χιτῶνα, *avresti indossato un vestito di petra,* cioè *saresti stato lapidato.* IL.

Λάϊος, ὁ, *Lajo,* il padre di Edipo. SOF.; Aggett. Λάϊειος, 3. ID.

λαιός, 3. (λαιϝός; *laevus*), *sinistro.* EU.; ἡ -ὰ χείρ, *la mano sinistra.* ESCH. EU.

λαῖς, ίδος, ἡ, dor. inv. di ληΐς. ESCH.

λαισήιον, τό, (λάσιος), *scudo col grembiule,* in quanto dall' estremità inferiore dello scudo rotondo pendeva una specie di grembiule destinato a meglio coprir la persona: pare che fosse di pelle di bue non concia; e quindi più leggiero del grande scudo ovale coperto di metallo, ed anche dello scudo circolare che aveva esso pure una piastra di metallo; perciò: λαισήια πτερόεντα. IL. *targa.* cfr. HEROD. VII, 91.

Λαιστρυγόνες, ων, οἱ, *Lestrigoni,* popolo mitico della Sicilia. OD. TUC.: Aggett. -γόνιος, 3. OD.

λαῖτμα, τό (λαιμός), *il profondo;* λ. θαλάσσης, *il profondo del mare.* OD.; ἁλὸς μέγα λ., anche μεγα OVV. τόδε λ. solo. OM. [2) *vela.* TR.

λαίφος, εος, τό, *abito cattivo, cencioso.* OD. —

λαιψηρο-δρόμος, 2. (τρέχω), *di rapido corso, veloce al corso.* EU. *I. A.* 207.

λαιψηρός, 3. (λαῖλαψ?), *snello, veloce, agile.* IL. EU.; -ά πηδᾶν. EU.; *bramoso, avido,* γνάθοι. IB.

λακάζω = λακέω, *chiamo, grido.* ESCH.

Λάκαινα, ἡ, fem. pert. a Λάκων, χώρη. HEROD. (e semplicem. ἡ Λακ., *la Laconia.* SEN.); Ἑλένη, κύων, σκύλακες. TR. PL. *ed* A.

λάκε, V. λάσκω.

Λακεδαίμων, ονος, ἡ, *Lacedemone,* città e provincia di cotal nome. OM. e POST.; come Aggett. Ζεύς. HEROD.; γῆ. EU.; Aggett. -όνιος, 3.; ὁ Λ., *il lacedemone.* HEROD. e POST.

λακεῖν, V. λάσκω.

λακέρυζα, ἡ, fem. solo (λακεῖν), *gridante,* κύων, *latrante.* PL. *Rep.* X, 607, b.

λακῆσαι, V. λάσκω.

Λακιάδαι, οἱ, comune attico della tribù oneidica; abit. -ιάδης, ὁ. DEM. PLUT.

λακίς, ίδος, ἡ (ῥάκος; *lacinia, lacer*), *un pezzo stracciato via, cencio, straccio.* ESCH. — 2) *lo stracciare, il lacerare, laceramento.* ESCH. *Suppl.* 106, 114. *Pers.* 124. [EU. *Troj.* 497.

λάκισμα, τό (λακίζω, *lacero*), *cencio, straccio.*

λακκό-πλουτος, 2., *arricchito-dalla-cisterna, laccopluto,* vocabolo comico formato per beffare Callia e i suoi seguaci. PLUT. *Arist.* 5.

λάκκος, ὁ (*lacus, lacuna*), *ogni profondità, buco, fossa.* HEROD.; special. *serbatojo d'acqua, cisterna.* PLUT.; e qu. somiglianti *serbatoj di vino, di olio.* e simili. SEN. DEM.; *peschiera* dove si conservano uccelli palustri. HEROD. VII, 119; λάκκος Κούρτιος, *lacus Curtius.* PLUT. [*do,* ora MEZZOVO. HEROD.

Λάκμων, ωνος, ὁ, *la parte settentrionale del Pin-*

λακ-πάτητος, 2. (da λακπατέω, formato sull'omerico λᾶξ πατέω), *calpestato.* SOF. *Ant.* 1275.

λακτίζω (λᾶξ), *calcitro, tiro calci, percuoto col calcio* o *col piede;* ποσὶ γαῖαν, *batto calcitrando la terra.* OD.; parlando di cavalli: ὑπὸ ἵππων λακτισθείς. SEN. PLUT.; cfr. PL. *Rep.* IX, 596, a; frequ. sopra tutto nel lottare = *mi metto uno sotto i piedi.* LUC. *Anac.* 3 e 9; *springo, guizzo co' piedi.* OD. XX, 88; b) proverb. πρὸς κέντρα λ., *calcitro contro lo sprone, cozzo col muro,* cioè *contrasto da stolto, inutilmente.* ESCH. EU. NT.; metaf. πρὸς κῦμα, *lotto contro le onde.* EU.; c) anche di cose inanimate: *palpito, batto celeremente,* κραδία φόβῳ φρένα λακτίζει, *il cuore batte per tema.* ESCH. — 2) *calpesto, calco coi piedi,* metaf. *vilipendo, svillaneggio,* τὸν πεσόντα λακτίσαι πλέον. ESCH.; μέγαν Δίκας βωμόν. ID.; χάριν. EU.; πρὸς ἐνίων ἀτίμως λακτιζόμενος. LUC.

λάκτισμα, τό, *urto, percossa col calcio, calcio; profanazione,* δείπνου. ESCH. *Ag.* 1569 (*la conculcata santità del convito.* BELLOTTI).

λακτιστής, οῦ, ὁ, *che spranga col calcio* o *col piede, che calcitra,* ἵππος, *cavallo calcitroso.* SEN.

Λάκων, ωνος, ὁ, *il Lacedemone.* PR. ATT.

λακωνίζω, *imito* (ne' costumi, nel modo di vivere, nell' abito, nella lingua) *i Lacedemoni.* PL. DEM.; τῇ διαίτῃ. PLUT.; τῇ φωνῇ. ID.; b) *tengo dai Lacedemoni, parteggio per loro.* SEN. IS. PLUT.

Λακωνικός, 3. *laconico, appartenente ai Lacedemoni* od *a Lacedemone.* SEN. *ed* A.; δίαιτα, cioè *semplice.* PLUT.; ὄημα, *breve, laconico.* ID.; ἡ -κή (γῆ), *la Laconia.* SEN. *ed* A.; τὸ -κόν, *lo Stato lace-*

Digitized by Google

demone, il popolo lacedemone. EROD.; anche: *natura, indole laced.*, τῆς ὁμιλίας, *modo di trattare conversando.* PLUT.; Avv. -ῶς. ID.

λακωνισμός, ὁ (λακωνίζω), *il parteggiare pei Lacedemoni.* SEN. PLUT. — 2) *costume lacedemone;* specialm. *vigorosa breviloquenza, laconismo.* CIC.

λακωνιστής, οῦ, ὁ, a) *un imitatore dei Lacedemoni, laconista.* PLUT. *Foc.* 10; b) *uno che tiene dai Lacedemoni e parteggia per loro.* SEN.

λαλαγέω (λακεῖν), *ciarlo, ciancio, cicalo;* special. di uccelli, λαλαγεῦσα (forma dor.) ὄρνις, parlando della rondine annunziatrice della primavera. CIC. *ad Att.* IX, 18, 3; cfr. X, 2, 1.

λαλέω, propr. *balbetto, garrisco;* comunem. *ciarlo, ciancio,* special. di discorsi infantili, ma anche del parlar famigliare o del popolo. SEN. *ed* A.; μέγα λαλεῖν, *parlo gagliardamente.* DEM.; oppos. λέγειν come nel verso di Eupoli presso PLUT. *Alc.* 13: λαλεῖν ἄριστος, ἀδυνάτατος λέγειν; τί, *persuado qualche cosa, la propongo con un discorso, parlo di..* SOF. PLUT.; nei meno ant. è affatto uguale a λέγειν; qu. trovasi nel NT. anche col signif. di: *insegno, annunzio, presagisco, ingiungo.*

λάλημα, τό, *il cicaleccio;* come astr. inv. del concr. *ciarliero, ciarliera.* SOF. EU. (pl.)

λαλιά, ᾶς, ἡ, *cicaleccio; colloquio, conversazione famigliare.* PLUT.; nei meno ant. generalm. *discorso, specie* o *modo di parlare,* anche: *dialetto.* NT.

λάλος, 2. (λαλέω), *ciarliero, loquace.* EU. PL. PLUT.; un Superl. λαλίστατος. EU. *Cicl.* 350.

λαμβάνω (rad. λαβ; rad. sanscr. *labh*), Fut. λήψομαι, ion. λάμψομαι (EROD.), Aor. ἔλαβον, ep. ἔλλαβον, ion. ἐλάβεσκον (EROD.), Imprt. λάβε, attic. λαβέ (ora in molte ediz. trovasi scritto anche λάβε), Aor. M. ἐλαβόμην, ep. ἐλλ., un Infin. con Raddopp. λελαβέσθαι. OD.; Prf. εἴληφα, ion. λελάβηκα (EROD.); nel P. εἴλημμαι, ion. λέλαμμαι (EROD.), anche negli ATT. λέλημμαι (ESCH. EU.); Aor. P. ἐλήφθην, ion. ἐλάμφθην (EROD.) — *prendo,* 1) *prendo, piglio, afferro,* τί, τι χείρεσσι, τι ἐν χείρεσσι, τι εἰς χεῖρα. OM. *e* POST.; τινὰ ὑπὸ στέρνοιο. IL.; τινὰ ἐν ἀγκάλαις. ESCH. *ed* A.; τινά OVV. τί τινος, *prendo uno* o *qualche cosa per..* OM. EU. SEN. *ed* A.; anche semplicem. τινός, γενείου, κόρυθος, e simili. OM.; ἀγκὰς λαβέτην ἀλλήλοιν, *afferraronsi l'un l'altro per le braccia.* IL.; λάβε πέτρης, *afferrò la rupe, si aggrappò alla..* OD. — M. *mi appiglio, mi attengo a che che sia, afferro, abbranco che che sia,* τινός. OD. EROD. EU. SEN. *ed* A.; b) *prendo,* in senso ostile, e propr. α) τινά, *prendo, afferro, abbranco.* OM.; πλαγίους τοὺς πολεμίους, *prendo i nemici di fianco.* SEN.; anche: *prendo, faccio prigioniero.* OM. e POST.; ἐν ταῖς χερσί τινα, *ricevo qualcuno in mio potere.* PL.; β) τί, *porto via, depredo, rubo, prendo.* OM. *e* POST.; πόλεις, *occupo.* SEN. DEM.; anche parlando di animali di rapina, *leoni, aquile, delfini.* IL. — M. τινός, *mi attengo ad uno, lo afferro.* OD. PL.; metaf. χαλεπῶς τινος, *tratto uno duramente.* EROD.; anche: *mi impadronisco di una cosa, la raggiungo, la conseguo,* τινός. ATT.; c) *trovo, ho meco,* τὸν βουκόλον μοῦνον. EROD. TR.; special. *colgo, sorprendo*, comunem col Partic. ἀδικοῦντα. EROD. SOF. *ed* A.; τινὰ ἐπ' αἰτιάματι, ἐπ' ἀδικήμασι. ESCH. DEM.; d) *ricevo, accolgo presso di me,* OD. VII, 255; e) *prendo con me, conduco con me,* κήρυκας. SOF. e frequ. negli ATT.; λ. πρὸς ἑαυτόν. SEN.; anche con dopp. Accus. τινὰ ξυμπαραστάτην. SOF.; πάντας ὑπηκόους. IS. *ed* A.; f) ἐσθῆτα. *indosso, porto.* EROD. II, 37; IV 78. — 2) metaf. parlando di stati o condizioni del corpo e dell' animo, di destini: *prendo, colpisco, sorprendo,* ἄλγος, τρόμος, χόλος, e simili, λαμβάνει τινά. OM. *e* POST.; di una divinità; *possedo, invado, inspiro.* EROD. IV, 79; anche di fenomeni naturali, κνέφας λαμβάνει τέμενος, *si diffonde sul..* ESCH.; b) *prendo, mi procaccio, acquisto,* θυμὸν ἐνὶ στήθεσσι. OD.; κλέος. IB.; βάξιν καλήν. SOF.; εὔνοιαν. TUC. *ed* A.; M. *mi faccio partecipe di qualche cosa, la conseguo,* ἐξουσίας. PL.; καιροῦ, *afferro, approfitto.* DEM.; c) per mezzo dei sensi o della mente: *sento, percepisco, apprendo, intendo,* assolut. e con νόῳ, φρενί, τῇ διανοίᾳ, ἐν τῇ ψυχῇ, e simili. EROD. ATT. (special. PL.); λαβεῖν ἐν ταῖς γνώμαις τοῦτο, *imprimersi questa cosa fermamente nell' animo.* SEN.; qu. *ricevo, prendo così o così (in buona* o *in cattiva parte) che che sia,* τι πρὸς ἀτιμίας, *considero come un'onta, mi reputo ad oltraggio.* PLUT.; πρὸς δέος, *accolgo, ricevo con timore.* ID.; πρὸς ὀργήν. ID.; δι' οἴκτου, *con compassione.* EU.; d) riferendosi a luogo: τὴν Ἴδην λαβεῖν ἐς ἀριστερὴν χέρα, *prender l'Ida a sinistra,* cioè *facendo si che l'Ida si trovi alla nostra sinistra.* EROD. VII, 42; e) τινὰ πίστι καὶ ὅρκοισι, *ricevo sotto fede e giuramento.* OD. III, 74; τινὰ ἀραῖον λαβεῖν, *stringere qualcuno cogli scongiuri.* SOF. *E. T.* 276; λαβεῖν τινὰ ἐγγύην (*in fidem recipere*), *ricevere uno nella, sotto la nostra fede.* ID. *E. C.* 284; f) *prendo sopra di me,* ἔργον. SEN. *ed* A.; ἐπιχείρησιν. EROD.; g) λόγον, *domando, esigo conto.* SEN.; h) *determino, stabilisco,* οὕτω τὴν ξυμμέτρησιν τῶν κλιμάκων. TUC. — NB. Il Partic. λαβών trovasi qualche volta in OM. e nei TR. con apparenza di pleonasmo, mentre per altro serve a rappresentare il corso dell' azione con epica larghezza: λαβὼν κύσε χεῖρα, *prese la mano e la baciò.* OD. XXIV, 398; cfr. SOF. *E. T.* 607, 641; *E. C.* 475 *ed* A.; talvolta ha per noi solt. la significaz. di *con*, non altrimenti che ἄγων, ἔχων, p. e.: στρατὸν λαβὼν ἐπακτὸν ἔρχεται πόλιν. SOF. *ed* A. — II) *ricevo, conseguo, ottengo,* τί. OM. *e* POST.; τι παρά τινος. EROD. SOF. SEN. *ed* A.; τι πρός τινος. SOF.; τι ἀπό τινος. SEN. Special. a) τινά con e senza γυναῖκα, *prendo, ricevo in moglie.* EROD. EU. SEN. *ed* A.; λ. γάμους, λέχος, κῆδος, e simili. EU.; β) *ricevo in me* (lat. *concipere*), κῦμα, della terra. ESCH.; γ) *ricevo, riscuoto, incasso* (*come rendita*), οὐδὲν ἐκ τῆς γῆς. SEN.; μισθὸν ἐκ τῆς ἀρχῆς. PL.; b) generalm. *ottengo, ricevo, raggiungo, conseguo;* a) in buon senso: φωνήν, ὄνομα, e simili. ESCH. PL. *ed* A.; τέρψιν, *godo.* SOF.; σχολήν. EU.; ἄδειαν. DEM. *ed* A.; β) in cattivo senso: δίκην, *ricevo, patisco pena, castigo.* EROD. EU. DEM.; τὴν ἀξίην. EROD.; ποινάς, ζημίαν. EU. DEM.; parlando di mali: *provo,* anche per mia colpa; qu.: *mi attiro,* κακά, συμφοράν, e simili ATT.; κακὰ ἀπό τινος. PL.; αἰτίαν, ἀπό τινος, *per mezzo di che che sia.* TUC.; αἰτίαν λαβεῖν περί τινος, *essere incolpato di che che sia.* ID. — III) trovasi non di rado λ. in tutte due le significaz. in circonlocuzioni: αἰδῶ λ. = αἰδεῖσθαι, ὀργὴν λαβεῖν = ὀργισθῆναι, ὕψος λ., *divento alto;* αὔξησιν λ., *ricevo aumento; cresco,* e simili negli ATT.

λάμβδα, τό, indecl., la lettera Lambda. GR.

Λάμια, ἡ (così scrivesi ora meglio che Λαμία), città nella Tessaglia. PLUT.; Aggett. -ακός, 3; πόλεμος, *guerra lamiaca,* cioè la guerra degli Ateniesi contro Antipatro intorno a Lamia. ID.

λαμπαδηδρομία, ἡ (λαμπάς, δρόμος), *corsa colle fiaccole,* con fiaccole di cera (somiglianti a candele); queste fiaccole venivano portate sopra

Digitized by Google

una specie di candeliere, e la bravura consisteva nel correre velocemente conservandole accese. Al tempo di Socrate questa corsa si fece per la prima volta da uomini a cavallo; in Atene celebravasi nelle feste di Vulcano e di Prometeo, nelle panatenaiche, nelle bendidie (in onore di Diana Bendis) e nei giuochi annovali in onore di Pan, Dio del fuoco. PL. *Rep.* I, 328, b.

λαμπαδηφορία, ἡ, *la corsa delle fiaccole; lampadeforia.* EROD. VIII, 98; cfr. il voc. preced.

λαμπαδη-φόρος, 2. (φέρω), *portatore di fiaccole, lampadista, facifero.* ESCH. *Ag.* 297.

λαμπάδιον, τό, dimin. di λαμπάς, *piccola fiaccola, fiaccolina.* PL. PLUT.

λαμπαδοῦχος, 2. (ἔχω), *che ha fiaccole, che porta fiaccole;* ἡμέρα, parlando di un giorno di nozze. EU. *I. A.* 1506 (*sfolgorante giorno.* BELLOTTI).

λαμπάς, άδος, ἡ (λάμπω), *fiaccola.* ATT.; metaf. parlando del sole, λαμπάδος ἱερὸν ὄμμα. SOF.; ἡ ἐπιοῦσα λ., *il giorno seguente.* EU.; dei lampi. pl. anche con: κεραύνιοι. ESCH. EU.; b) *corsa delle fiaccole.* EROD. PL.; cfr. λαμπαδηδρομία; λαμπάδα διαθεῖν. PLUT.; c) *lampada, lampada a oglio.* NT. — 2) come Aggett.: λαμπάδες ἄκραι, *spiagge raggianti di fiaccole.* SOF. *E. C.* 1049.

λάμπεσκε, ion. iterat. dell' Imprf. da λάμπω. EROD. [*luco.* OM.

λαμπετάω, pt. inv. di λάμπω, *lampeggio, ri-*

λάμπη, ἡ = λάπη, *catarro (pituita),* special. ciò che depongono di men puro i fluidi, *posatura, sedimento, schiuma, muffa;* anche la *rugine* sui metalli; qu. quel luogo di ESCH. *Eum.* 379 ἀνηλίῳ λάμπᾳ si interpreta: *in muffa, in fanghiglia, nell' orrore (nell' Averno),* cfr. εὐρώεις; più giustamente per altro l'Hermann considera in questo luogo λάμπη come = λαμπάς, *in una luce priva di sole* (cfr. ESCH. *Pers.* 423. EU. *El.* 518. SIMONIDE *Fr.* 37, 8), cioè *in una oscurità senza sole,* e vuol restituire questa voce anche nelle *Eum.* 1022.

λαμπηδών, ὀνος, ἡ (λάμπω), *il rilucere; lo splendore,* χαλκοῦ. PLUT.

λαμπρός, 3. (λάμπω), *splendente, fulgido, radiante,* a) della luce del sole e delle stelle. IL. TR. SEN.; σελήνη, *splendido chiarore di luna.* TUC.; αἰθήρ. EU.; ὄμμα. SOF. EU.; στεροπή, φλόξ. SOF. SEN. *ed* A.; parlando di metalli: κόρυθες, φάλοι. IL.; λαμπρὸν γανόωντες. IB.; di abiti: *splendido, nitido,* special. *di splendida bianchezza,* χιτών. OD.; anche di uomini: *bene, pomposamente vestito.* SEN.; di acqua: *trasparente, chiara.* ESCH. SEN.; b) metaf. κάλλος, *sfolgorante bellezza.* PL.; e generalm. *rifulgente di corpo e di spirito; segnalato, splendido, famoso, insigne.* EROD. ATT.; ἐν τοῖς πολεμίοις. EROD. EU. DEM.; κατ' ὄμμα. SOF.; εἰς γένος. EU.; τὰ ἀνέκαθεν. EROD.; τὴν ψυχήν. PLUT.; anche: λαμπρόν τι ποιῆσαι. SEN.; παρρησία, *vigorosa, potente.* PLUT.; λαμπρὸς ὄμματι, *con sereno sguardo.* SOF.; cfr. SEN. *Ell.* IV, 5, 10; qu. anche parlando di cose: *in tutta la forza, vigoroso, gagliardo, persistente.* EROD.; πνεῦμα. PLUT.; c) *che vive splendidamente, amante della magnificenza, liberale,* ἐν ταῖς λειτουργίαις. IS. DEM.; πρὸς τὰ χρήματα. PLUT.; d) *chiaro (intellettualmente), evidente, intelligibile, manifesto,* μαρτυρία, ESCH.; λαμπρὰ ταῦτα συμβαίνει. SOF.; γεγενημένης τῆς νίκης λαμπρᾶς, *quando la vittoria fu pienamente decisa.* TUC. — 2) metaf. in relazione all' udito: *sonoro, acuto, chiaro.* PL.; φωνή. DEM.; λαμπρὰ κηρύσσειν. EU.; ταῖς κατηγορίαις λαμπροὶ λαμπρῶς τὰς πόλεις ἀνερρήγνυσαν, *sollevarono altamente le loro accuse.* PLUT.; ADV. -ῶς, *splendidamente, magnificamente.* PL. IS. *ed* A.; Superl. -ότατα. SEN.; *splendidamente, felicemente,* προχωρεῖ τι. PLUT.; *con forza, decisivamente,* ἐπικεῖσθαι. TUC.; ἐμβαλεῖν. PLUT.; *manifestamente, chiaramente, evidentemente,* λ. κοὐδὲν αἰνικτηρίως. ESCH. TUC. *ed* A.

λαμπρότης, ητος, ἡ, *splendore, chiarezza.* NT.; metaf. *splendore, eleganza, magnificenza,* στρατεύματος. SEN. PLUT.; *gloria, splendidezza, onore.* EROD. TUC. IS. PLUT. (anche pl., τιμαὶ καὶ λαμπρότητες. TUC.); αἱ περὶ τὰ στρατιωτικὰ λαμπρότητες, *gli splendidi fatti, le illustri geste.* PLUT.; *splendida liberalità.* DEM. — 2) metaf. rispetto al senso dell' udito: *chiarezza,* φωνῆς, *forza della voce, sonorità.* PLUT.

λαμπροφωνία, ἡ, *voce chiara, sonora.* EROD.

λαμπρόφωνος, 2. (φωνή), *che ha voce chiara, sonora.* DEM. (Superl.).

λαμπρύνω (λαμπρός), *rendo lucente* o *splendente;* metaf. εὖδουσα γὰρ φρὴν ὄμμασιν λαμπρύνεται, *poichè l'anima dormendo vede con chiaro occhio le cose all' intorno.* ESCH.; *rendo evidente,* ἐν ἡμὶν ὁ ψόγος λαμπρύνεται, cioè *noi siamo apertamente biasimati.* EU. — Comunem. M. a) *mi (per me) rendo lucente,* ἀσπίδας, *pulisco.* SEN.; b) *mi mostro, sfolgoreggio in pompa e splendore,* ὅχοις τε καὶ στολῇ. EU.; τι περὶ τι, *faccio gran dispendio in che che sia.* PLUT.; ὅσα λαμπρύνομαι τῇ πόλει χορηγίαις. TUC.

λαμπτήρ, ῆρος, ὁ (λάμπτω), antichissimamente niente altro che un piedestallo o vaso dove si accumulavano legne e faci per illuminare la stanza. OD. SOF.; di poi: *lampada, candelabro.* EU.; *fiaccola, lucerna.* ESCH. SEN. PLUT.; φαεννοὶ ἡλίου λαμπτῆρες, *raggi del sole.* EU.

λαμπτηρουχία, ἡ (ἔχω), *il tenere la lucerna,* astr. inv. del concr.: *colui che tiene la lucerna, guardiano dei fuochi (che servivano di segnale).* ESCH. *Ag.* 857.

Λαμπτραί, αἱ, comune attico della tribù erettea (secondo i GR. due comuni dello stesso nome, l'uno lungo il mare, l'altro dentro terra. Λ. αἱ καθύπερθε, ed ὑπένερθε); abit. -τρεύς, ὁ, DEM.

λάμπω, Fut. λάμψω, Prf. λέλαμπα (cfr. *limpidus*), 1) intr. *riluco, splendo, sfavillo,* parlando del sole, del lampo, del fuoco, special. del metallo. OM. TR., raro in prosa. SEN. *Mem.* IV, 7, 7, e i meno ant. p. e. PLUT. NT.; anche di persone, λάμπε δὲ χαλκῷ. IL. — frequentem. M. parlando di metalli. IL. anche di persone: λαμπόμενος πυρὶ παντόθεν. IB.; σῶμα λάμπονται πυρί, *i corpi divampano nel fuoco.* EU.; τεύχεσι λαμπόμενος. IL. e così frequ. nei TR.; anche in SEN. *An.* III, 1, 11; b) metaf. trattandosi di idee astratte: *splendo, risplendo.* δίκα, ἀρετά. ESCH. EU.; ἥβαι. EU.; κάλλος. PL. *Fedr.* 250, d; c) trasportato al senso dell' udito, cfr. λαμπρός, 2. *risuono chiaramente, altamente.* SOF. *E. T.* 474, 186. — 2) tr. *illumino, irradio, faccio risplendere,* πυρὸς σέλας, e simili. EU. (frequ.).

Λαμπώνιον, τό, città della Troade. EROD.

λαμυρία, ἡ, *audacia, impudenza.* PLUT.

λαμυρός, 3. (λαμός = λαιμός), propr. *profondo;* qu. *avido, vorace;* generalm. *audace, impudente.* PLUT.; ὄνος προσβλέψας τῷ Μαρίῳ λαμυρόν τι καὶ γεγηθός. ID. [βανω. EROD.

λαμφθῆναι, ion. inv. di ληφθῆναι da λαμ-

Λάμψακος, ἡ, città nella Misia, ora Lepseck.

Digitized by Google

EROD. TUC. *ed* A.; Aggett. -κηνός, 3.; οἱ -οι, gli abit. di Lampsaco.

λάμψομαι, ion. Fut. pert. a λαμβάνω. EROD.

λανθάνω (rad. λαθ, cfr. *lat-eo*), Fut. λήσω, Aor. ἔλαθον, ep. λέλαθον, Infin. λαθεῖν, Prf. λέληθα; anche una forma di Pres. λήθω in OM. TR. — M. λανθάνομαι, Fut. λήσομαι, Prf. λέλησμαι, ion. ed ep. λέλασμαι, Aor. ἐλαθόμην, ep. λελαθόμην; anche Fut. III. λελήσομαι. EU. *Alc.* 198. — I) A. *sono nascosto, rimango occulto, inosservato*, assol. SOF. EU TUC. *ed* A.; il Partic. Aor. deve spesse volte tradursi con: *furtivamente, di nascosto*, e simili: ἄλλο λαθών. IL.; λαθὼν εἰσέρχεται. PL. *ed* A.; molto più comunem. b) coll' Accus. della persona alla quale (alla cui vista) siamo nascosti, τινά, *latere aliquem*, λάθεν Ἕκτορα, e simili. OM. *e* POST.; assai frequentem. ha luogo quì un Partic. esprimente ciò che rimane nascosto, nel qual caso λανθ. si traduce con un Avv., e il Partic. con un *verbum finitum*: πάντας ἐλάνθανε δάκρυα λείβων, *versava lagrime occultamente da tutti*. OD. *e* POST. (dove con ἔλαθον comunem. trovasi il Partic. Aor.); ἐλάνθανον αὐτοὺς ἐπὶ τῷ λόφῳ γενόμενοι, *erano, senza saperlo, venuti sul colle*. SEN. PL *ed* A.; talvolta il Partic. deve supplirsi traendolo dal verbo vicino: τῶν πολεμίων τὰ μὲν ἐκ Σικελίας δι' ὀλίγου ποιουμένων, τὰ δ' ἐκ Πελοποννήσου σχολαίτερον, ὅμως δὲ τὰ μὲν λήσουσιν ὑμᾶς, τὰ δὲ φθήσονται TUC.; c) frequentem. trovasi λανθ. anche solo col Partic., nel qual caso si può supplire l'Accus. con relazione al soggetto od all'oggetto: φονέα τοῦ παιδὸς ἐλάνθανε βόσκων (suppl. ἑλ. αὐτόν). EROD.; βάλλοντες ἐλάνθανον (suppl. Τρῶας), *scagliavano senza essere (dai Trojani) veduti*. IL. XIII, 721, e così spesso. EROD. ATT.; d) in luogo del Partic. tien dietro anche ὅτι: λήθεις ὅττι θεῶν τίς σ' ἤγε. IL. XXIV, 563 e spesso in SEN. PL. IS.; OVV. con una proposiz. relativa: ἐδόκεες θεοὺς λήσειν οἷα ἐμηγανῶ. EROD. PL.; e) coll' Infin. ἔλαθεν αὐτὸν σύνθημα δοῦναι τοῖς Ἕλλησιν, cioè *dimenticossi di dare il motto, il segnale*. PLUT. *Arist.* 17. — 2) trans. *faccio dimenticare*, τινά τινος, *uno di qualche cosa*. IL. XV, 60 (al Cong. Aor. A. con raddopp. λελάθῃ). — M. *dimentico*, col Gen. (*mi dimentico di..*). OM. TR.; raro in prosa (dove usasi ἐπιλανθάνομαι, più di rado ἐκλ.). IL. *Fedr.* 252, a; anche seguito da proposizione relativa: λελασμένος ὅσσ' ἐπεπόνθει. OD.; talvolta anche: *tralascio, trascuro a bello studio*. IL. IX, 537. — 2) il FM. nel Partic. con significaz. passiva: οὐδέ ποτε λησόμενον κακόν, *non mai dimenticabile*. SOF. *El.* 1247.

λάξ, Avv. (propr. κλάξ; lat. *calx?*), *col tallone, col piede*, unito coi verbi di moto: λ. στήθεσσιν ἐμβαίνειν, ἐνθορεῖν ἰσχίῳ, προσβῆναι, ποδὶ κινεῖν. OM.; metaf. λ. πατεῖν, *calpesto, vilipendo*. ESCH.; μηδέ νιν ἀθέῳ ποδὶ λὰξ ἀτίσης. ID.

λαξευτός, 3. Aggett. verb. da λαξεύω (λᾶς ctr. inv. di λᾶας e ξέω), *scolpito in pietra*, μνῆμα. NT.

λάξις, εως, ἡ (λαγχάνω), *la cosa, la porzione toccata in sorte*, special. *porzione* o *tratto di terreno*. EROD. IV, 21.

λάξομαι, ion. Fut. pert. a λαγχάνω. EROD.

λᾱοδάμας, αντος, ὁ (δαμάω), *il domatore di popoli*, Ἄρης. ESCH. *Sett.* 326.

Λᾱοδίκεια, ἡ, città nella Frigia Maggiore, ora Eskihissar. NT.; abit. -εύς, ὁ. IB.

Λᾱομέδων, οντος, ὁ, *Laomedonte*, re di Troja. IL. *ed* A.; di quì l'Aggett. -όντιος, 3. EU.; patronim. -τιάδης, οῦ, ὁ. IL.

λᾱο-πόρος, 2. (πορεύω), *che serve di tragitto al popolo*, μηχανή, parlando del ponte di Serse sull' Ellesponto. ESCH. *Pers.* 112.

λᾱός, οῦ, ὁ, attic. λεώς, per altro comunem. solt. Nom. e Accus. sing. e raro in prosa (in EROD. e TR. trovansi tutte due le forme; λαός trovasi anche nei meno ant. p. e. PLUT. NT.), (cfr. il got. *lauths, uomo*) — *il popolo* (nel senso di *gran moltitudine*, non già col significato politico di δῆμος), *moltitudine, schiera*. OM. TR. PLUT. NT.; special. *milizia, soldatesca*, così parlando di un esercito intiero, come di piccole divisioni o parti di esso), anche in circonlocuzione: ἔθνος λαῶν, στρατός, στίχες λαῶν. OM.; special. IL. SOF.; λαοὶ ἀσπισταί. IL.; λεύκασπις. ESCH.; ναυτικός. ID., massimam. *la milizia a piedi, la fanteria*, oppos. ἵπποι, ovv. *esercito* di terra per contraposto ad *armata* di mare. IL.; in generale: *gente, persone*, comunem. al pl. OD.; qu. parlando di *cittadini* pacifici contrap. ai guerrieri. IL.; dei *garzoni* di un conciatore. IB. XVII, 390; λαοὶ ἀγροιῶται, *uomini agresti*. IB.; μέροπες λ., *gli uomini*. ESCH.; ἐγχώριοι, *gli abitanti*. ID.; cfr. OD. VI, 195; ὁ πολὺς λεώς, *la moltitudine, la turba*. PL.; *la plebe*. NT.; c) *popolo, nazione*. NT.; special. parlando del *popolo ebreo*, come *popolo di Dio*, λ. τοῦ θεοῦ, oppos. τὰ ἔθνη, *i gentili*. IB.; *i cristiani, i fedeli* o *credenti*. IB.

λᾱος, ὁ, solt. Gen. λάου = λᾶας. SOF. *E. C.* 196.

Λᾶος, ὁ, città nella Lucania sul fiume dello stesso nome. EROD.

λᾱοσσόος, 2. (σεύω), *eccitatore di popoli (al combattere)*, epit. di divinità guerresche. OM.; anche di Anfiarao capo di esercito. OD.

λᾱο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta il popolo*; ὁδός, κέλευθος, *via, strada publica*. IL. V. λεωφόρος. [(Congett.)

λαπαδνός, 3. = ἀλαπαδνός. ESCH. *Eum.* 351.

λαπάζω. V. λαπάσσω.

λαπάρη, ἡ, la parte molle, cedevole tra le coste e le anche, *fianco*. IL. EROD. (propr. fem. di un Aggett. λαπαρός. 3. *gracile, delicato*).

λαπάσσω, neoatt. -ττω, Fut. -ξω = ἀ-λαπάζω. V. (λαβεῖν, λάπτω, νῶτο), *saccheggio, deserto*, ἄστυ βίᾳ. ESCH. *Sett.* 47, 712; l' Hermann ha ristabilito μοῖρα λαπάξει anche in ESCH. *Ag.* 125.

λαπίζω, interpretato dai GR. con ἀλαζονεύομαι (parola tolta probabilm. dalla figura dei Lapiti), *mi comporto altieramente, mi millanto*. CIC. *ad Att.* IX, 13, 4 (Congett.).

Λαπίθαι, οἱ, *Lapiti*, popolo selvaggio di Tessaglia pieno di forza e di tracotanza rinomato come domatore dei Centauri; più tardi si avvolsero affatto nel mito. OM. *ed* A. (cfr. per altro Κένταυροι). [CIC.

λάπισμα, τό (λαπίζω), *jattanza, millanteria*.

λάπτω, Fut. -ψω (λαβεῖν; cfr. *lambo*), *lambisco, lecco, bevo leccando* o *lambendo* come i cani, i gatti, i lupi. IL. XVI, 161.

Λάρισσα, ἡ, nome di un gran numero di città, special. 1) nell' Asia Minore presso Cuma. IL. EROD. SEN. *ed* A. — 2) nella Tessaglia lungo il Peneo. EROD. TUC. PLUT. — 3) nella Troade. TUC. PLUT. — 4) nell' Assiria, ora Nimrud. SEN. *An.* III, 4, 7.

Λάρισσος, ὁ, fiume che serviva di confine tra l'Elide e l'Acaja. SEN. PLUT.

λάρος, ὁ (cfr. λαμός; λαιμός; λάρυγξ), *laro*,

Digitized by Google

uccello acquatico di rapina, λάρος ὄρνις. OD.; secondo AR. *il gabbiano*, cfr. *H. A.* II, 12, 15 (dove è anche indicata l'origine del nome), *Larus canus* e *marinus;* in LUC. *Tim.* 12, dove per traslato significa *scimunito*, si pensò probabilm. ad un altro uccello, al καταρράκτης, *pelecanus bassanus.*

λᾱρός, 2. (V. λῶ) *desiderabile, gradevole, appetibile, gustoso, dolce,* δεῖπνον, δόρπον. OM.; λαρὸν οἱ αἷμ' ἀνθρώπου. IL.; Superl. λαρώτατος, inv. di λαρότατος (a cagione del metro) οἶνος. OD. II, 350.

λαρυγγίζω, *grido a piena gola.* DEM. PLUT.

λάρυγξ, υγγος, ἡ (λάμος, λαιμός), propr. *il capo della canna dei polmoni, laringe;* poi anche: *il canale per cui passa il cibo, esofago* (secondo la comune opinione degli antichi). EU. NT.

Λάρυμνα, ἡ, città della Beozia. PLUT.

Λασαία, ἡ, città nell' isola di Creta. NT.

λάσθη, ἡ, *contumelia, ludibrio.* EROD.

λασι-αύχην, ενος, *con giubbata cervice,* ἵππος. SOF. *Ant.* 357.

λάσιος, 3. (cfr. λαῖνα, *lana*), *folto di pelo, velloso, lanuto, peloso,* ὄις. OM.; θῆρες. SOF.; κεφαλή. PL.; λάσια στήθεα, λάσιον κῆρ, come indizio di singolar forza virile, di animo duro. IL.; cfr. PL. *Teet.* 194, e; b) metaf. come δασύς; parlando di paese, territorio: *coperto di boscaglie, di alberi, di cespugli,* χωρίον, ἄγκη. SEN. PL.; τὰ λάσια, *contrade selvose.* SEN.

Λασίων, ωνος, ὁ, città dell' Elide. SEN.; abit. Λασιώνιος, ὁ. ID.

λάσκω (rad. λακ, cfr. *loqui*), Aor. 1. ἐλάκησα (anche NT. sopra di che V. in fine), Aor. 2. ἔλακον, Prf. λέλᾱκα, ion. λέληκα IL., per altro anche: λελάκυῖα. OD. (con significa. di Pres.), *io grido, strido,* parlando di falconi. IL. del *latrare* di Scilla. OD. (nel Prf.); b) di uomini a) *faccio risonare,* ὀλολυγμόν. ESCH.; βοάν. EU.; στονόεν λέλακε χώρα, *sospirò, lamentossi.* ESCH.; πρὸς αὐλόν, *canto a suon di flauto.* EU.; β) *parlo ad alta voce;* coll' Accus. *dico ad alta voce, annunzio,* ἔπος, πῆμα, e simili. TR.; περίφρονα ἔλακες. ESCH.; parlando dell' oracolo. SOF. *Trac.* 824; con dopp. Accus. τοιαῦτα λάσκεις τοὺς φίλους; *così oltraggi tu gli amici?* EU.; c) di cose inanimate: *risuono, cigolo, rimbombo,* λάκε χαλκός, ἀσπίς (colpito, s'intende, da una freccia, o altrimenti percosso). IL.; ἔλακον ἀξόνων χνσαι. ESCH.; λάκε δ' ὀστέα, *crepitarono l'ossa,* cioè *s'infransero crepitando.* IL. e così nel NT.; ἐλάκησε μέσος, *crepò per mezzo;* ma pare che qui debba supporsi tutt' altra radice (cfr. λακίς).

Λασόνιοι, οἱ, popolo dell' Asia Minore. EROD.

Λάτιον, τό (*Latium*), *il Lazio;* Aggett. -ῖνος, 3. PLUT.; οἱ Λατῖνοι, *i Latini.* ID.

λᾱτομέω (λᾱς = λᾶας e τέμνω), *taglio pietre;* τί, *taglio qualche cosa da* OVV. *in una pietra.* NT.

λᾱτομία, ἡ (τέμνω), *cava di pietre;* anche pl. PLUT.

λατρεία, ἡ (λατρεύω), *lo stato, la condizione del servo; servitù, servigio.* TR. PLUT.; pl. SOF.; Φοιβεῖαι λατρεῖαι. EU.; τοῦ θεοῦ, θεῶν, *culto divino, venerazione degli Dei.* EU. (pl.).

λάτρευμα, τό, *il servire* o *il servigio,* pl. SOF.; *servigio divino, culto, venerazione.* EU. (pl.) NT. — 2) astr. inv. del concr. = λάτρις. EU. *Troj.* 1106.

λατρεύω, *servo a prezzo, per mercede;* generalm. *sono servo; servo,* τινί. TR. SEN. PLUT.; di rado τινά. EU.; πόλιν. ID.; μόχθοις, *sono sempre più abbandonato a..* SOF.; πόνον, *presto, eseguisco un servigio.* EU. *Ion.* 129; b) special. *servo a Dio, lo venero.* PLUT. NT. (tanto del culto ad un Dio solo, quanto del culto degl' idoli); κάλλει, *presto omaggio.* IS.

λάτρις, ιος, ὁ (*latro*), *servidore a prezzo, operajo mercenario;* generalm. *servidore, servo* (libero o schiavo). SOF. EU.; ἡ λ., *la servente.* EU.

λάτρον, τό, *salario, mercede di lavoro;* generalm. *pagamento,* οἴκειν λάτρων ἄτερθε, *esente da ogni censo, gratuitamente.* ESCH. *Suppl.* 981.

λαυκανίη, ἡ (affine d'origine con λαιμός, λαμός), *gola, gorgozzule.* IL.

λαύρα, ἡ, ep. e ion. λαύρη (λαϝ. V. λᾶας), *via, viuzza, passaggio tra case e case.* OD. EROD.; *passaggio tra rupi, gola.* PLUT.

λαφῡραγωγέω (ἄγω), *prendo, porto via come bottino.* PLUT.

λάφῡρον, τό (λαβεῖν), comunem. pl. *bottino.* TR. SEN. PLUT.

λαφῡρο-πωλέω, *vendo il bottino, la preda.* SEN.

λαφῡρο-πώλης, ου, ὁ (πωλέω), *il venditore del bottino; colui che compera tutto il bottino per rivenderlo poi a minuto.* SEN. PLUT.

λαφύσσω (λαβεῖν, cfr. λάπτω), *divoro avidamente, ingojo, trangugio;* parlando di leoni αἷμα καὶ ἔγκατα. IL.; metaf. *scialacquo, dissipo,* λαφυσσόμενος καὶ ἐξαντλούμενος. LUC.

Λαφύστιος, ὁ, sopran. di Giove da Λαφυστιον, τό, monte nella Beozia. EROD.

λάχανον, τό (λαχαίνω, *scavo*), *erbaggi, ortaggi.* PL. DEM. *ed* A.

λάχε. V. λαγχάνω.

λάχεια, ἡ, νῆσος, ἀκτή. OD. IX, 106. X, 509, verosimilm. = ἐλάχεια (V. ἐλαχύς), *piccolo, basso;* così interpretava già anche Eustazio; e Zenodoto voleva in tutti e due i luoghi sostituire ἐλάχεια. Le due altre derivazioni da λαχαίνω e dalla stessa rad. come λάχνη, sono affatto inverosimili.

Λάχεσις, εως, ion. εος, ἡ (λαχεῖν, λάχος), *Lachesi,* nome di quella fra le tre Parche la quale stabilisce il termine della vita. PL.; b) come appellat. *il Destino.* V. EROD. IX, 43.

λαχή, ἡ (λαγχάνω), *parte, porzione toccata in sorte.* ESCH. *Sett.* 889 (pl.).

λάχνη, ἡ (cfr. χλαῖνα, χλανίς; lat. *la(h)na, la(h)nugo, lana, pelo lanoso, crespo; lanugine.* OD.; *capelli.* IL.; *la peluria* di un vestito di lana. IB. X, 34; *pelo di animali,* special. *lana* delle pecore. SOF.

λαχνήεις, εσσα, εν, *lanuto, peloso,* Φῆρες, στήθεα. IL.; δέρμα συός. IB.; ὄρροφος, *irsuto, villoso.* IB.

λαχνώδης, 2. (εἶδος) = al preced.; metaf. parlando della prima tenera erba di primavera come *lanugine della terra,* λαχνῶδες οὖδας ἀνθηρᾶς χλόης. EU. *Cicl.* 539 (*il suolo è vellutato di tenera erbetta.* BELLOTTI).

λάχος, τό (λαχεῖν), *sorte.* ESCH.; *ciò che tocca in sorte, la porzione toccata in sorte;* generalm. *parte, porzione.* ESCH. SEN.; ἐν τρίτῳ λάχει. ESCH. *Eum.* 5; anche parlando di una parte o divisione di esercito assegnata ad uno. SEN. *An.* VI, 3, 2; c) *il destino toccato* o *dato in sorte ad uno.* ESCH. SOF.; *carica* od *incombenza toccata in sorte.* ESCH. *Eum.* 332, 345.

λάω, *vedo, guardo,* τινά, *rimiro, affisso.* OD. XIX, 229, 230 (affini con λ. sono: γλαύσσω, λευκός, λεύσσω, [ἀμφι]λύκη).

Digitized by Google

λᾱώδης, 2. (εἶδος), *popolare, del popolo.* PLUT. *Crasso.* 3. [ESCH. *ed* A.

λέαινα, ἡ, fem. pert. a λέων, *leonessa.* EROD.

λεαίνω, Fut. λεανῶ, Aor. ἐλέηνα, ep. λειαίνω, Fut. λειανέω, Aor. ἐλείηνα (λεῖος), *liscio, levigo, pulisco,* parlando di lavorii in corno. IL.; τὰς ῥυτίδας. PL. *ed* A.; κέλευθον, χορόν, *spiano, rispiano la strada, il luogo dove danzare.* OM.; b) *sminuzzolo, triturо,* nel mortajo. EROD.; *stritolo, macino,* coi denti. SEN.; qu. *anniento, distruggo.* EROD. IV, 122; c) metaf. *pulisco, liscio, rendo accettevole,* τὸν λόγον τινός. EROD.

Λεβάδεια, ἡ e -ία (PLUT.), città della Beozia, ora Levadia. EROD. SEN. [nia. EROD.

Λεβαίη, ἡ, antica città capitale della Macedo-

Λέβεδος, ἡ, città ionica nella Lidia. EROD. TUC.

λέβης, ητος, ὁ (λαβεῖν OVV. λείβω, *che versa?*), *bacino, caldaja, lebete,* che si mette al fuoco per cuocervi entro che che sia; era probabilm. simile al τρίπους, ma più piccolo, di bronzo o di rame, e trovasi spesso menzionato come dono di onore o premio di lottatori. IL. TR.; *bacile per lavare le mani* (di argento). OD.; anche: *per lavare i piedi.* IB. XIX, 386, 469 (di bronzo); c) *urna cineraria* per raccoglier le ceneri del cadavere abbruciato. ESCH. SOF.; d) specie di *caldaja* che le donne spartane solevan percuotere nei funerali di un Re. EROD. VI, 58.

λεγεών, ῶνος, ὁ, il lat. *legio.* PLUT. NT.

1. λέγω, Pres. semplicem. supposto, pert. alla rad. λεχ, cfr. λέχος, dal quale trovansi nell' A. l'Aor. ἔλεξα, nel M. il Fut. λέξομαι, Aor. ἐλεξάμην ed ἐλέγμην nelle forme λέκτο, Imprt. λέξο e λέξεο, Partic. (κατα) λέγμενος — *corico, adagio, pongo a letto,* λέξον με. IL.; metaf. ἐγὼ μὲν ἔλεξα Διὸς νόον = ἐκοίμησα, *assopii nel sonno la mente di Giove.* IB. — M. *mi adagio, mi pongo a giacere.* OM.; ὕπνῳ λέξασθαι, *giaccio addormentato, dormo.* IL.; εἰς εὐνήν, *mi metto a giacere.* OD.; παρὰ νηυσὶν ἐς λόχον, *mi pongo in agguato.* IL.

2. λέγω, 1) *raccolgo, raduno (lego),* col Fut. λέξω, Aor. ἔλεξα, Prf. εἴλοχα (in OM. solt. Pres. e Imprf.); M. col Fut. λέξομαι, Aor. ἐλεξάμην, anche ἐλέγμην. OD. IX, 335; λέκτο. IB. IV, 451; P. col Prf. εἴλεγμαι, la forma λέλεγμαι. OM. (nel Partic. λελεγμένος). EROD. SEN. e i meno ant.; Aor. ἐλέγην, ἐλέχθην. EROD. — *raccolgo, raduno,* ὀστέα, αἱμασιάς. OM.; M. *raduno per me,* ξύλα. IL.; metaf. *trascelgo,* al P. εἰ λεγοίμεθα πάντες ἄριστοι ἐς λόχον. IL.; comunem. M. *trascelgo per me,* κούρους. IL.; ἄνδρας. OD.; anche: *mi eleggo, scelgo me:* πέμπτος μετὰ τοῖσιν ἐλέγμην, *per quinto scelsi me stesso con loro, mi aggiunsi loro per quinto.* IB.; β) *conto, enumero con o tra..,* ἐν δ' ἡμέας λέγε κήτεσιν, *ci contò, ci annoverò con le o tra le foche.* OD.; al P. μετὰ τοῖσιν ἐλέχθην. IL.; M. λέκτο ἀριθμόν, *egli contò, riscontrò il numero.* OD.; in EROD. e negli ATT. non trovasi il verbo semplice, ma solt. i composti ἐκλέγω, ἐπιλέγω, συλλέγω ecc. — 2) come dalla idea del raccogliere nasce nel Latino quella del leggere (ἀναγιγνώσκω) così nel Greco ne viene quella del parlare; in questa significaz. col Fut. λέξω, Aor. ἔλεξα, Prf. P. λελέγμαι, Aor. ἐλέχθην, Fut. λεχθήσομαι (anche λέξομαι. SOF. EU.), Fut. III. λελέξομαι (un Prf. λέλεχα trovasi solt. ne' meno ant.; i buoni ATT. usano in quella vece εἴρηκα) — 1) *discorro, parlo, dico,* assolut. o con τί. EROD. ATT.; τινί τι, *dico ad uno qualche cosa.* IID.; in OM. una volta sola. IL. II, 222; τι πρός OVV. εἴς τινα. ESCH. SEN. *ed* A.; ἐν τῷ πλήθει, *parlo dinanzi al popolo.* IS.; τι περί τινος, *dico intorno ad uno qualche cosa.* SOF. PR. ATT.; anche ἀμφί τινος. ESCH. EU.; ὑπέρ τινος, *parlo per uno, lo difendo.* SOF. SEN. *ed* A.; oppos. κατά τινος, *parlo contro uno, lo accuso.* IID.; λέγειν ἐπί τινι ἀγαθὰς εὐχάς, *prego per uno.* ESCH.; λέγειν τά τινος, *difendo la causa di qualcuno.* DEM.; τι εἴς τι, *dico qualche cosa rispetto a che che sia.* SEN. *ed* A.; τι πρός τι, *rispondo qualche cosa a qualche cosa.* SOF. SEN. *ed* A. — A λέγω tien dietro comunem. l'Accus. coll' Infin., anche ὡς od ὅτι. EROD. ATT.; col Partic. λέξας Οἰδίπουν ὀλωλότα. SOF.; cfr. ESCH. *Ag.* 650, OVV. con una Proposiz. relat. ὧν δ' ἔβλαστεν οὐκ ἔχω λέγειν. SOF. — P. tanto personale col Nom. e l'Infin.: πατρὸς μὲν δὴ λέγεται Κῦρος γενέσθαι Καμβύσεω. SEN. e frequ. negli ATT.; quanto impersonale coll' Accus. e l'Infin., qualora l'idea principale non sia il soggetto ma il contenuto della proposizione infinitiva: Ξέρξεα λέγεται ἀκούσαντα ταῦτα εἶπαι. EROD. e frequ. negli ATT. — Notinsi come locuzioni speciali: a) εὖ, καλῶς, ὀρθῶς λέγειν, *aver ragione.* SEN. PL. *ed* A.; β) εὖ λέγειν τινά, *parlare con uno benignamente,* oppos. κακῶς λ. τ., *trattare uno aspramente.* SEN. PL. *ed* A.; anche: *parlo bene di uno, lo lodo, lo esalto,* oppos. κακῶς λ. τ., *parlo male di uno, lo biasimo, lo vilipendo.* ATT.; εὖ λέγειν τὴν τύχην, *lodo la sorte.* EU.; anche: λέγειν τινὰ πολλά τε καὶ κακά. EROD.; τὰ ἔσχατα τινά, *dire di uno il maggior male possibile.* SEN.; τὰ ἀπόρρητά τινα, *dire di uno cose che non si possono proferire.* DEM.; γ) λέγειν τι, lat. *aliquid dicere, dire qualche cosa di rilievo, che fa fondamento.* V. SOF. SEN. *ed* A.; λέγω τι; *colpisco io nel segno?* SOF.; oppos. οὐδὲν λέγω, *dico cose che non han fondamento,* qu. *mentisco.* PL. *Ap.* 30, b; δ) οὐ λέγω come formola solenne per divertire un tristo augurio o simili. ESCH. *Ag.* 838 e frequ. nei TR. lat. *indictum volo, così non l'avessi detto;* ε) ὅπερ OVV. ὥσπερ λ., *come s'è detto.* PL.; anche ὥσπερ λέγεται. ID. *ed* A.; ζ) λέγουσι OVV. ὡς λέγουσι sottint. οἱ ἄνθρωποι, *le persone,* cioè *si dice, è fama,* di tutto quello che vien tramandato per tradizione parlata. EROD. ATT.; così anche P. λέγεται. DEM. *ed* A.; η) ὁ (ἡ) λεγόμενος (-ένη), *il così detto (la così detta), qui (quae) dicitur,* ἐὰν μὴ οἱ βασιλεῖς νῦν λεγόμενοι φιλοσοφήσωσιν. PL. SEN. *ed* A.; θ) τὸ λεγόμενον, *come suol dirsi,* οὐκοῦν τὸ λεγόμενον ἀδελφὸς ἀνδρὶ παρείη. PL. *ed* A.; τὸ λεγ. δὴ τοῦτο. ID.; τὸ κατὰ τὴν παροιμίαν λεγόμενον. ID.; ι) trovasi come pleonasmo: ἔφη λέγων, ἔλεγε φάς molto spesso in EROD.; ἤδη τις εἶπέ που λέγων. DEM. (frequ.); ἐντεῦθεν δὴ λέγει· ἐγὼ τοίνυν, ἔφη.. SEN. *ed* A. — 2) Special. a) *racconto, descrivo,* κήδεα πόλλ' Ὀδυσῆος. OD. V, 5; τὴν σοφίαν τινός, e simili. SEN. *ed* A.; special.: *descrivo qualche cosa lodando, magnificando* (lat. *jactare*), τὴν ἑαυτοῦ ῥώμην. SEN.; μέγα λέγεις ἀγαθόν εὐηκέναι, *tu ti vanti..* ID.; b) *nomino, denomino, chiamo a nome,* ἃς (cioè le Erinni) τρέμομεν λέγειν. SOF.; τοὺς ξυνειδότας. SEN. *ed* A.; οὗτοι γυναῖκας ἀλλὰ Γοργόνας λέγω. ESCH.; ἐκεῖνο δὲ τὸ εἰρεό με (sottint. εὐδαίμονα) οὔκω σὲ ἐγὼ λέγω. EROD.; κέρδος λέγω εἰ, *chiamo guadagno, mi reputo a guadagno se..* SOF.; qu. οὐδαμοῦ λ. τινά, *tengo a niente.* ID.; λ. τινὰ ἐν τισι, *annovero, conto uno tra i..,* ἐν ἐχθροῖς, *tra i nemici.* SEN. EU. SEN.; c) *ordino, comando,* coll' Infin. ESCH. SEN. *ed* A.; *incarico.*

Digitized by Google

esorto, consiglio, eccito. SEN. PL. DEM. *ed* A.; d) *faccio dire.* SEN. *An.* I, 3, 8, e altrove; δι' ἑρμηνέως, e simili. SEN. *ed* A.; e) in particolari combinazioni anche: *domando, rispondo.* NT.; f) *recito qualche cosa scritta, leggo ad alta voce,* λαβὲ τὸ βιβλίον καὶ λέγε. PL. DEM.; λέγε καὶ ἀνάγνωθι. DEM.; g) *parlo destramente, abilmente,* λέγειν σὺ δεινός. SOF.; λαλεῖν ἄριστος, ἀδυνάτατος λέγειν. EUBOLO *in* PLUT. *Alc.* 13; οἱ λέγειν προθυμούμενοι δεινοὶ γενέσθαι οὐχ ἵνα εὖ λέγοντες μηδέποτε παύσωνται, τοῦτο μελετῶσιν. SEN.; special. *parlo publicamente, tengo un discorso.* TUC. *ed* A.; οἱ λέγοντες, *gli oratori.* DEM. — 3) *sono d'opinione, intendo,* per altro sempre riferito a manifestazione parlata: εἰπὲ τί λέγεις. SEN. PL.; τῶν μὴ εἰδότων πάντων λέγεις; *intendi tu sotto questo tutti anche quelli che..?* PL.; ἐς τὸν πόλεμον, τὸν πρὸς Αἰγινήτας λέγων. EROD.; οὗτος δ' ὁ μάντις, υἱὸν Οἰκλέους λέγω. ESCH. e così frequ. negli ATT.; non di rado poi l'Oggetto di λέγω viene trattato come Apposizione di quella parola che esso spiega, dove per conseguente λέγω si traduce con *cioè,* Τελαμῶνι δεῖξαι μητρί τ' Ἐριβοίᾳ λέγω. SOF.; questo serve a rendere più spiccata l'espressione, al qual uopo anche in prosa si aggiunse δέ OVV. δή: περὶ τῶνδε, λέγω δὲ Φωκέων. DEM. *ed* A.; trovasi anche, senza alcun legame grammaticale, con Gen. assol. μηδενὸς ὄντος ἐν αὐτῇ πολεμίου λέγω. DEM. — 4) λ. usasi anche ove si tratti di partecipazione per iscritto, la quale tien luogo della partecipazione a parole, p. e. nel principio delle lettere: Ἄμασις Πολυκράτεϊ ὧδε λέγει, e spesso EROD.; in senso metaf. applicasi anche allo scritto: τὰ γράμματα ἔλεγε τάδε, *dicevano, contenevano quanto segue.* EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; ὁ νόμος λέγει. DEM.; ὅτι δὴ ἦν λέγοντα τὰ χρηστήρια, *dicevano, significavano.* EROD.; ἐνύπνια τί λέγοι; PL.; ὥσπερ τοὔνομα λέγει, *come significa il nome.* ID. — M. τί, *conferisco, parlo con uno sopra che che sia.* OM.; anche = A. *racconto.* IL. VIII, 275.

λεηλασία, ἡ, *l'atto di portarsene la preda, il far bottino; saccheggio.* PLUT.

λεηλατέω (λεία, ἐλαύνω), *ne porto preda,* special. *conduco via bestiame predato;* qu. *faccio bottino, saccheggio.* SOF. EU. SEN. PLUT.; πεδίον, πόλιν, χώραν, *depredo, spoglio.* EROD. EU. DEM. PLUT.

λεία, ἡ, ion. λεῖη (verosimilm. da [ἀπο] λαύω V. *conduco via*), *preda,* special. *bestiame predato.* EROD. *e* POST.; anche pl. SEN.; anche *prigionieri di guerra,* ἀγόμεθα λεία σὺν τέκνῳ. EU. PLUT.; τινὰς λείαν θέσθαι OVV. ποιεῖσθαι. EROD. PLUT.; *presa alla caccia, cacciagione.* EU. *Res.* 326; λείαν λαβεῖν, *far preda.* TUC.; ἄγειν, ἐλαύνειν, *condur via, portarne bottino.* SEN. PLUT.; b) *ciò che può essere oggetto di preda, che è dato in preda.* SEN. *Ell.* I, 3, 2. PLUT. *Alc.* 29; proverb. Μυσῶν λ. parlando di un possedimento lasciato indifeso in balia dei ladri. DEM. XVIII, 72. — 2) *il far preda, il saccheggiare,* κατὰ ληΐην ἐκπλῶσαι. EROD.; ἐπὶ λείαν (τινὸς) ἐξιέναι, ἐκπορεύεσθαι. SEN.; ἀπὸ ληΐης ζῆν. EROD. — NB. Non è punto verosimile che λεία significhi *greggia* come l'Hermann afferma sopra la fede di Esichio che interpreta: ἡ τῶν θρεμμάτων ἀγέλη. V. ad ESCH. *Pers.* 292.

λειαίνω, ion. inv. di λεαίνω. V.

λείβω (rad. λιβ; cfr. *liquo, liqueo, libo*), *rendo fluido, ammollisco;* metaf. τήκει καὶ λείβει. PL. *Rep.* III, 411, b; b) *verso* o *faccio colare a goccia a goccia, gocciolo,* δάκρυα, *verso lagrime.* OM. TR.; c) come σπένδω, *verso, spando, libo in onore di una divinità* o vino od altro simile; οἶνον, μέθυ. OM.; col Dat. οἶνον Ἀθήνῃ. IL.; σπονδὰς θεοῖς. EU.; assolut. IL. XXIV, 285, e λείβειν Διί, θεοῖς. OM.; θύειν τε λείβειν τε. ESCH. — P. a) *scorrono, sgorgano a goccia a goccia,* δάκρυα. EU.; τὰ δάκρυα κατὰ τῶν παρειῶν. SEN.; τὸ λειβόμενον ἀπὸ τῶν ὀστέων. PL.; b) *sono, vengo bagnato,* δακρύοις κόρας. EU.

λείηναν. V. λειαίνω.

λεῖμαξ, ακος, ὁ = λειμών. EU. (frequ.).

λεῖμμα, τό (λείπω), *l'avanzo, il resto, le reliquie.* EROD. PLUT.; come astr. inv. del concr. *i lasciati indietro.* NT.

λειμών, ῶνος, ὁ (λείβω, cfr. *limus*), propriam. *ogni luogo umido, ricco d'acqua, di erba;* di poi: *prato, pascolo.* OM. *e* POST.; metaf. di *tutto quello che alletta e rallegra,* πλούτου καὶ νεότητος λειμῶνες. PL.; ἡδονῶν. PLUT.

λειμωνιάς, άδος, ἡ, fem. speciale pert. al segu., Νύμφαι. SOF. *Filot.* 1454.

λειμώνιος, 3. *della pianura* o *del prato, appartenente al prato* od *alla pianura,* δρόσοι. ESCH.; ποία. SOF. *Aj.* 601 (in un passo molto guasto).

λειμονόθεν, Avv. *dalla pianura* o *dal prato.* IL. XXIV. 451. [*berbe.* EROD. V, 20.

λειογένειος, 2. (γένειον), *con liscio mento, im-*

λεῖος, 3. (λέϝιος; cfr. *lēvis*), *liscio, levigato.* IL. PR. ATT.; coll' idea accessoria di *risplendente;* qu. λεῖα καὶ φανά OVV. λαμπρά, uniti insieme. PL.; parlando di paesi e di luoghi: *piano, in pianura,* πεδίον, ὁδός, χωρίον, e simili. OM. EROD. SEN. *ed* A.; col Gen. χῶρος λ. πετράων. OD.; parlando del mare: *piano, tranquillo.* EROD.; b) metaf. del tono di voce e della pronunzia: *molle, dolce.* PL.; di costumi e modi di comportarsi: *culto, fino, piacevole.* ID.; μῦθοι, *parole lusinghiere, seducenti.* ESCH.; parlando della ricchezza la quale sdrucciola via, sguizza come anguilla o serpente. LUC. *Tim.* 29; di modi di essere: πάθημα. PL.; Avv. λείως, solt. metaf. *quietamente, placidamente,* ἔρχεσθαι. PL.; προσάγεσθαι λ. καὶ ἀπταίστως. PLUT.

λειότης, ητος, ἡ, *liscezza,* oppos. τραχύτης. ESCH. PL. PLUT.; anche pl. PL.

λείουσι, ep. Dat. pl. inv. di λέουσι. IL.

λειποθυμέω (λειπόθυμος), *cado in deliquio, svengo.* PLUT.

λειποθυμία, ἡ, *svenimento.* PLUT.

λειπόνεως, ων (ναῦς), *che abbandona la propria nave.* LUC.; *che lascia irregolarmente la sua nave o il servizio di mare.* DEM. (nella forma λιπ-).

λειπο-στρατία, ἡ, ion. -ίη (στρατός), *abbandono, scansamento del servizio militare; diserzione.* EROD. V, 27 (dove λιπ-). TUC.

λειποστράτιον, τό = al preced. TUC. I, 99.

λειποψυχέω (ψυχή) = λειποθυμέω. SEN. *Ell.* V, 4, 58 (dove Dindorf di sua autorità scrisse λιπ-). — 2) metaf. *mi perdo d'animo.* EROD. VII, 229.

λειποψυχία, ἡ = λειποθυμία. PLUT.

λείπω (rad. λιπ, cfr. λιμπάνω, *li[n]quo, reliquus*), Fut. λείψω, Aor. ἔλιπον, M. ἐλιπόμην (in OM. con significaz. pass.), Prf. λέλοιπα, Prf. P. λέλειμμαι, Aor. ἐλείφθην, Fut. λειφθήσομαι, Fut. III. λελείψομαι; il Fut. M. λείψομαι solt. con significaz. pass. EROD. — I) tr. *lascio,* cioè 1) *abbandono,* coll'Accus. *un luogo, una persona.* OM. *e* POST.; φάος ἠελίοιο, *muojo.* IL.; così pure φάος, φῶς, βίοτον. TR.; βίον αὐτόχειρι σφαγῇ, *mi uccido.* EU.; parlando di moribondi: αἰὼν, ψυχή, θυμὸς λείπει τινά. OM.; θυμὸς λείπει ὀστέα. ID.; anche assolut. ψυχὴ λέλοιπεν (αὐτόν). OD. XIV, 134, e νῦν ἤδη

Digitized by Google

πάντα λέλοιπεν (sottint. μέ). IB. 213; anche di cosa inanimata: τὸν (σκόπελον) οὔποτε κύματα λείπει. IL.; χιών νιν οὐδαμὰ λείπει. SOF.; qu. di condizioni o modi di essere: σὲ οὔποτ' ἄλγη πατρῷα λείπει. EU.; b) *lascio indietro*, παῖδα ἐν μεγάροισιν, ἄλοχον, e simili. OM.; μῆλα ἕκτοσθεν αὐλῆς, σκῆπτρον τομὴν ἐν ὄρεσσι. ID.; κλάδους αὐτοῦ. ESCH.; τινί τι, *ad uno qualche cosa*. OD. SOF.; special. di morienti: σκῆπτρον Θυέστῃ. IL.; παῖδα ὀρφανόν. SOF.; metaf. πατέρι γόον καὶ κήδεα. IL. SOF. EU.; εὔκλειαν ἐν δόμοις. ESCH.; c) *lascio avanzare, lascio rimanere, ovδένα*. SEN. — 2) *abbandono, lascio nel pericolo, nell' imbarazzo (desero)*, λαόν. IL.; εὔδοντα. SOF.; special. τάξιν, *abbandono il mio posto*, spesso in senso metaf. PL. *ed* A.; τὴν αὐτοῦ φυσιν, *lasciare la propria natura*. SOF.; μαρτυρίαν, ὅρκον, *non presto*. DEM.; δασμόν, ἔρανον, *non contribuisco*. SEN. DEM.; anche di cosa inanimata: λίπον ἰοὶ ἄνακτα, *le frecce gli vennero meno*. OD. — Di qui formasi la significaz. II) intr. *esco, me ne vado*, οὐ τί πω ἔλιπεν ἐκ τοῦδ' οἴκου αἰκία. SOF.; τὸ κακοτυχὲς οὐ λέλοιπεν ἐκ τέκνων. EU.; οὔποτ' ἔρις λείψει κατ' ἀνθρώπων πόλεις. ID.; *manco*, coll' Infin.: λείπει μὲν οὐδ' ἃ πρόσθεν ἤδεμεν τὸ μὴ οὐ βαρύστον' εἶναι, *nihil abest quin luctuosa sint*. SOF.; col Gen. special. di numeri: μυριάδες οὐ πολὺ τῶν τριάκοντα λείπουσαι, *non molto meno di* 300,000. PLUT. — P. 1) *sono lasciato indietro*, qu. *rimango indietro, resto*. OM. (anche con μετόπισθε e κατόπισθε) *e* POST.; παῖδες κατόπισθε λελειμμένοι, *i figli lasciati morendo*. IL. PL.; *sopravanzo, avanzo*, τριτάτη ἔτι μοῖρα λέλειπται. IL.; ὀλίγων γὰρ σφι ἡμερέων τε πέρι καὶ νόσων, *resta che diciamo dei sogni*.. PL.; λείπεται, coll' Accus. e l'Infin. *rimane che*.. ID.; *rimango ancora in vita*, πολλοὶ δὲ λίποντο. OD. ESCH. SEN. *ed* A.; col Gen. στρατὸς ὁ λελειμμένος δορός, *che la guerra lasciò in vita, avanzo della guerra*. ESCH. — 2) *rimango addietro di uno*, assol. OVV. τινός, a) *nel corso, camminando, nella fuga*. OM. ESCH. TUC. *ed* A.; λείπετο Μενελάου δουρὸς ἐρωήν, *egli rimase indietro da Menelao il trarre d'un arco*. IL.; ἐς δίσκουρα. IB.; metaf. καιροῦ, *vengo troppo tardi*. SEN.; λείπομαι ἐν τῷ μὴ δύνασθαι μήδ' ὁρᾶν, *non posso (andare) per la mia cecità*. SOF.; *rimango addietro*, cioè *sono inferiore, minore*. EROD. ATT.; τινός τι, *in che che sia*. EROD. TUC.; ἐν τινι. EROD.; ἔς τι. ID.; πρός τι. SOF.; κατά τι. PLUT.; comun. τινί. EU. SEN. *ed* A.; anche: τινός, ξίφους, μάχης. EU.; col Partic. οὐδὲν ἐμοῦ λείπει γιγνώσκων. SEN.; special. *soccumbo, resto al di sotto nel combattimento*, μάχῃ. ESCH.; *nel concorrere ad una carica*, ἐν ἀγορανομίᾳ. PLUT. — 3) *sono abbandonato, son lasciato nel pericolo, nell' imbarazzo*, qu. α) τινός, *vengo abbandonato da uno; sono lontano, separato da uno*. SOF. EU.; anche: *sono privo, manco di qualche cosa, γνώμας σοφᾶς*. SOF.; come il v. παύεσθαι, *cesso, desisto*, col Gen. e col Partic. ID. *Trac.* 937; β) *mi tiro indietro, mi ritraggo da uno* o *da qualche cosa; rimango lontano, abbandonato*, ἀπό τινος. IL. EROD.; τινος. EROD.; anche: *rinango lontano da un' impresa, non vi partecipo*. ID. (frequ.); metaf. λόγων, *non intendo*. SOF.; τῶν ἐν Ἕλλησι νόμων, *ignoro le leggi*.. EU. — M. special. nell' Aor. *lascio dietro di me (dopo la mia morte)*, τιμωρούς. EU.; διαδόχους ἑαυτῷ. PLUT.; special. *lascio qualche cosa per ricordo*, μνημόσυνον τόδε e frequ. EROD.

λειριόεις, εσσα, εν (da λειρία, ἡ (?), *tenerezza, finezza*, da λειρός, 3., che probabilm. deve derivarsi da (ἀπο)λαύω interpretato da Esichio con ἰσχνός, *sottile, fino, tenero*), *assai fino* o *molle*, χρώς. IL.; ὀψ, *stridulo*, il canto delle cicale. IB. È affatto improbabile la derivazione di λειριόεις da λείριον, τό, *giglio*. [408.

λειστός, 3. ion. ed ep. inv. di ληϊστός. IL. IX,

λειτούργέω (-γός), *servo allo Stato* od *alla cosa publica*, special. in Atene: *amministro una carica la quale* o *mi tocca in via ordinaria o m'è imposta straordinariamente* (V. λειτουργία). DEM. *ed* A.; τῇ πόλει. SEN.; ὑμῖν. IS.; λειτουργίας. DEM.; b) del servigio sacerdotale dei Leviti. NT. *Ebr.* X, 11; c) generalm. *servo, presto ajuto*, τινὶ ἔν τινι. NT.; special. τῷ κυρίῳ. IB.

λειτούργημα, τό (ιγέω), *servigio prestato allo Stato* od *alla cosa publica in una publica carica*, δημόσιον. PLUT. *Ag.* 36.

λειτουργία, ἡ (-γέω), *ogni servigio reso allo Stato* od *alla cosa publica*. PL. IS. *ed* A.; special. in Atene certi servigi resi allo Stato α) ἐγκύκλιοι ordinarj o per turno, perchè ogni cittadino che possedesse almeno 3 talenti doveva sostenerli alla sua volta (p. e. χορηγία, γυμνασιαρχία, λαμπαδαρχία, ἑστίασις, ἀρχιθεωρία); β) straordinarj, e propr. la τριηραρχία la quale già fin dal tempo di Temistocle veniva amministrata da persone che i capi della milizia traevano dalla classe più ricca; e la εἰσφορά o contribuzione pagata da ogni possidente commisuratamente alla sua sostanza. A tutto questo erano tenuti anche i Meteci. DEM. *ed* A.; parlando del servigio dei sacerdoti ebrei. NT.; qu. *culto divino*. IB.; c) generalm. *servigio, servitù, compiacenza*. IB.

λειτουργικός (-γός), 3. *appartenente al servigio*; πνεύματα, *spiriti serviziarii*. NT.

λειτουργός, ὁ (λεῖτον = λῆιτον. V. e rad. ἐργ, ἐργάζομαι), *servo publico*, parlando del *Littore*. PLUT. *Rom.* 16; generalm. *servo, assistente, custode, curatore*. NT.; *servo di Dio*. IB.; anche dei soldati che al pari dei lavoratori dovevano scavare le trincere. PLUT. *Mar.* 16 (parlando di chi prende sopra di sè una λειτουργία (V.) non trovasi usato questo vocabolo, ma bensì ὁ λειτουργῶν).

λειχήν, ῆνος, ὁ, pianta parasitica la quale cresce nelle foglie e sul tronco di certi alberi, lat. *lichen; lichène*. DIOSCORIDES.

λείχω (rad. λιχ, cfr. *lingo, ligurio*), *lecco, ne porto leccando, lambisco*, τί. ESCH.

λείψανον, τό (λείπω), *rimasuglio, avanzo, resto*. EU. PL.; special. *i resti, le reliquie di un cadavere abbruciato*. SOF. EU. PL. PLUT.

λειψύδριον, τό (ὕδωρ), *paese privo d'acqua; A., Lipsidrio*, distretto ai piedi del Parnes nell' Attica. EROD.

λεκάνιον, τό (dimin. di λεκάνη, λέκος, *catino*; cfr. πλάξ?), *piccolo catino, catinetto*. SEN.

λεκτέος, 3. Aggett. Verb. da λέγω. SEN. *ed* A.

λεκτικός, 3. *acconcio, abile al dire*. SEN. (anche Superl.); ἡ -κή (τέχνη), *l'eloquenza*. PL.

λέκτο. V. 1) e 2) λέγω.

Λεκτόν, τό, *il promontorio Lettéo* nella Troade. IL. EROD. TUC. *ed* A.

λεκτός, 3. (λέγω), 1) *radunato, trascelto*. ESCH. EU. — 2) *che può esser detto, lecito a dirsi*. SOF. EU.

Λεκτός, ὁ, luogo della Troade. PLUT.

λέκτρον, τό (1. λέγω; *lectus*), *letto*, anche pl. OM. TR.; λέκτρονδε, *al letto, a letto*. OD.; λέκτρων εὐναί, κοῖται. ESCH. EU.; κοίτας λ. EU.; b) metaf. α) *matrimonio*. SOF. EU.; anche *concubinato*. EU. *Ec.*

Digitized by Google

123; β) *marito, moglie.* EU.; τἀλλότρια, νόθα, δοῦλα λέκτρα, *concubina.* ID.

λελαβέσθαι. V. λαμβάνω.

λελάθη, λελάθοντο, λελαθέσθαι. V. λανθάνω.

λέλακα, λελάκοντο, λελακυῖα. V. λάσκω.

λέλασμαι. V. λανθάνω.

λελάχητι, λελάχωσι. V. λαγχάνω.

Λέλεγες, οἱ, *Lelegi*, popolo anteriore agli Elleni, forse affine ai Carji. IL. EROD.

λεληθότως, Avv. del Partic. Prf. pert. a λανθάνω, *segretamente, inosservatamente.* CIC. PLUT.

λέληκα. V. λάσκω.

λέλημμαι. V. λαμβάνω.

λέλησμαι. V. λανθάνω.

λελίημαι, Prf. pert. a λιλαίομαι (con perdita di un λ), *aspiro, agogno*, in OM. solt. al Partic. -μένος, *cupido, avido, pieno di desiderio, focoso.*

λελιμμένος. V. λίπτομαι.

λελογισμένως, Avv. del Partic. Prf. P. di λογίζομαι, *consideratamente, dopo matura ponderazione.* EROD. EU. PLUT.

λέλογχα. V. λαγχάνω.

λέμβος, ὁ, *nave piccola e leggiera con la poppa acuta; schiffo, barca peschereccia.* DEM.

λέμμα, τό (λέπω), *corteccia* o *buccia levata; corteccia, buccia;* cfr. PL. *Tim.* 76, a.

λέντιον, τό, il lat. *linteum; pannolino.* NT.

λεξικός, 3. *risguardante una parola* od *un modo di dire;* τὸ -κόν (βιβλίον), *il vocabolario.* GR.

λέξις, εως, ἡ (λέγω), *il parlare, il discorso.* PL.; special. *maniera di parlare, dizione, stile.* ID. IS. *ed* A.; παρὰ λέξιν, *contro la giusta maniera di dire.* CIC.; b) *il discorso*, ciò *che uno dice* od *ha detto*, oppos. πρᾶξις. PL.; *una locuzione* o *maniera di dire*, così trattandosi di una parola, come di una frase. CIC.; κατὰ λέξιν, *ad verbum, parola per parola.* AR. PLUT.

λεοντέη, ἡ, sottint. δορά, ctr. -τῆ, *pelle di leone.* EROD. PL. PLUT. [PLUT.

λεόντειος, 3. (λέων), *di leone, leonino*, ὄνυχες.

Λεοντῖνοι, οἱ, città della Sicilia, ora Leontini. TUC.; abit. οἱ Λεοντῖνοι. EROD. TUC.; ἡ -τίνη, *il territorio di L.* TUC.

Λεοντίς, ίδος, ἡ (anche Λεωντίς), *Leontide*, tribù attica. SEN. DEM. PLUT.; abit. οἱ Λεωντίδαι. DEM. LVIII, 18. [PLUT.

Λεοντοκέφαλος, ἡ, città dell' Asia minore.

λεοντοφύης, 2. (φυή). *di natura leonina*, ἄγρα, *presa* o *preda di leoni.* EU. *Bacc.* 1196.

λεοντώδης, 2. (λέων), *della natura di leone, leonino.* PL. PLUT.; τὸ μεγαλόψυχον καὶ λεοντῶδες ἐν τῇ φύσει. PLUT.

λέπαδνον, τό (λέπω, cfr. λοπός), una larga coreggia di cuojo con la quale il giogo (ζυγόν) veniva fermato sotto il collo dei cavalli o degli altri animali da tiro, e congiungevasi colla pettiera (μασχαλιστήρ); comunem. pl. IL. ESCH.; metaf. ἀνάγκας λ. ESCH.

λεπαῖος, 3. *montuoso, pieno di rupi.* EU. (frequ.).

λέπας, τό (λέπτω), *rupe* o *montagna nuda;* generalm. *rupe, monte.* ESCH. EU.; Ἄκραῖον λ., monte presso Acra nella Sicilia. TUC.

λεπιδωτός, 3. (λεπιδόω, *copro di squame*), *fornito, munito di squame; δέρμα, pelle squamosa.* EROD.; θώρηξ, *corazza a squame.* ID.; come Sostant. ὁ λ., un pesce del Nilo così nominato. ID.

λεπίς, ίδος, ἡ (λέπω), propr. *corteccia, buccia*, καὶ εὐθέως ἀπέπεσον ἀπὸ τῶν ὀφθαλμῶν αὐτοῦ ὡσεὶ λεπίδες. NT.; b) *lamina di metallo, piastra.* EROD. PLUT.

λέπρα, ἡ, ion. -ρη (λεπρός), *lebbra*, così detta perchè rende aspra e squamosa la pelle. EROD. NT.

Λέπρεος, ὁ e Λέπρεον, τό, città nell' Elide ora Strovitzi. EROD. TUC.; abit. -ρεᾶται, οἱ, ion. -ρεῆται. EROD. TUC. SEN.

λεπρός, 3. (λέπος = λεπίς), propr. *squamoso, crostoso;* special. *scabbioso, lebbroso.* NT.

λεπταλέος, 3. (λεπτός), *tenue, sottile*, φωνή. IL. XVIII, 571. [TUC.

λεπτόγεως, ων (γῆ), *con terreno sottile, magro.*

λεπτό-δομος, 2. (δέμω), *sottilmente* o *finamente costrutto*, πείσματα. ESCH. *Pers.* 111.

λεπτό-μιτος, 2. *di tenue filo, finamente tessuto*, φᾶρος. EU. *Andr.* 832.

λεπτόν, τό. V. λεπτός.

λεπτός, 3. (λέπω), propr. *scortecciato, dibucciato;* qu. *sottile, fino*, special. parlando di tessuti e di abiti. OM. EU. TUC.; ῥὶς βοός, χαλκός. IL.; χρώς. EU. *in* CIC. *Div.* XVI, 8; κονίη. IL.; κόνις. SOF.; ῥίμφα τε λέπτ' ἐγένοντο βοῶν ὑπὸ πόσσ' ἐριμύκων, sottint. τὰ τριβόμενα, *il calpestato grano restò subito sgusciato.* IL.; b) *stretto, angusto*, εἰσίθμη. OD.; πορθμός. PLUT.; c) della figura umana, comunem. in biasimo: *sottile, scarna;* più raro: *leggiadra, elegante.* PL.; d) di animali. SEN.; d) di una ordinanza di battaglia: *poco profonda, di poche schiere*, ἐπὶ λεπτὸν τετάχθαι. SEN.; λεπτὸν ἐκτείνειν τὸ κέρας. PLUT.; e) generalm. *piccolo*, πλοῖα, *di piccola mole, minore.* EROD. TUC.; ἄκραι. EROD.; γῆς μόριον. PL.; τὰ λεπτὰ τῶν προβάτων. EROD.; τὸ λεπτότατον τοῦ χαλκοῦ νομίσματος, *la minor moneta di rame.* PLUT.; λεπτόν, τό, *piccola moneta.* NT.; metaf. μῆτις, *poca, piccola prudenza.* IL.; ἀσφάλεια. DEM.; f) *debole, senza vigore*, πνοαί, *mite vento.* EU.; ῥιπή, *leggiero volo.* ESCH. — 2) metaf. *fino*, riferito all' intelletto, cfr. il lat. *lepos, lepidus* proveniente dalla stessa radice, qu. *penetrante, acuto, sottile*, νοῦς, φρήν. EU.; λεπτότεροι μῦθοι. ID. — Avv. λεπτῶς. PL.

λεπτότης, ητος, ἡ, *tenuità, sottigliezza, gracilità, tenerezza.* PL. PLUT.

λεπτουργέω (-γός, 2., rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *faccio fini lavori*, special. parlando di *legnajuolo* e *tornitore.* PLUT.; *divido in piccole parti.* PL.; b) *parlo finamente, argutamente*, ἀλλ' οὐ γὰρ ἐν δέοντι λεπτουργεῖς. EU. *Ipp.* 923.

λεπτο-ψάμαθος, 2., *di* o *con minuta arena.* ESCH. *Suppl.* 3 (Congett.). [IL. I, 236.

λέπω, Fut. λέψω, *scorzo, dibuccio, scorteccio.*

Λέρνα e -νη, ἡ, palude nell' Argolide con una città dello stesso nome. ESCH. EU. PLUT.; Aggett. -ναῖος, 3. e 2., special. ὕδρα. TR.

Λέρος, ἡ, una delle isole Sporadi, tuttora detta Lero. EROD. TUC. *ed* A.

Λέσβος, ἡ, ora Mytilini, isola nel mare Egeo. OM. *e* POST.; Λεσβόθεν, Avv., *da Lesbo.* IL.; Λέσβιος, 3., *lesbio.* EROD. *ed* A., e in oltre come fem. speciale Λεσβίς, ίδος. IL.; abit. οἱ Λέσβιοι. EROD. *ed* A.

λέσχη, ἡ (2. λέγω, *discorso, cicaleccio, colloquio.* EU.; ἀπικέσθαι ἐς λέσχην = ἐς λόγους. EROD.; γενομένης λέσχης ὃς γένοιτο αὐτέων ἄριστος, *quando il discorso venne sopra..* ID.; b) *consiglio, assemblea.* SOF.; *adunanza di giudici; magistrato giudiziario.* ESCH.; *la sentenza decisiva di una assemblea.* SOF. *E. C.* 167. — 2) *luogo dove si conviene per parlare, per conversare; parlatorio; albergo publico sempre aperto ai forestieri.* OD. XVIII, 329; in Isparta erano edifizj comunali dove i mem-

Digitized by Google

bri di singole comunità convenivano o per trattare di certi affari comuni, o per conversare liberamente insieme. PLUT. [presso Pyrgho. SEN.

Λετρῖνοι, *οἱ*, città dell' Elide, ora Aianni

λευγαλέος, 3. (*λυγρός*), *tristo, lamentabile, misero, infelice*, *πτωχός*. OD.; *λευγαλέοι τ' ἐσόμεθα, noi vi avremo la peggio*, riceve la sua spiegazione dal segu. *καὶ οὐ δεδαηκότες ἀλκήν*. IB. II, 61; *θάνατος*, *una trista, lagrimevole morte*, per contrap. alla morte naturale. OM.; *κῆδεα*, *ἄλγεα*. OD.; *πόλεμος*, *δαΐς*, *infausto, calamitoso*. IL.; *ἔπεα*, *parole cattive, dure*. IB.; *φρένες*, *cattivo pensiero, cattiva inspirazione*. IB.; Avv. *-έως*, *λ. νηῶν ἀπὸ κλισιάων Τρῶες ἐχώρησαν ποτὶ Ἴλιον, con la peggio, sconfitti si sarebbero ritratti in Ilio*. IL. XIII, 723.

Λευίτης, *ου*, *ὁ*, *Levita*. NT.; Aggett. *-τικός*, 3. *levitico*. IB.

Λευκαδία e *Λευκάδιοι*. V. *Λευκάς*.

λευκαίνω (*λευκός*), *rendo bianco, imbianco, ὕδωρ ξεστῆς ἐλάτησιν, faccio biancheggiare coi remi, faccio spumeggiare*. OD.; *κώπαις ῥοθία, γλαυκὴν ἅλα ῥοθίοισι*. EU. — 2) intr. *divento bianco, imbianco*, *λευκαίνει τόδε φῶς, biancheggia la luce*. EU. *I. A.* 155 (dove inv. di *λάμπουσ' ἠώς*, certamente guasto, è forse da leggersi *λάμπει δ' ἠώς*).

λευκανθής, 2. (*ἀνθέω*), *di bianchi fiori, che porta bianchi fiori*; metaf. *κάρα*, *capo canuto*. SOF. *E. T.* 752.

λευκανθίζω, *ho bianchi fiori, porto bianchi fiori*; generalm. *biancheggio*. EROD.

Λευκανία, *ἡ*, *Lucania*, provincia nella Bassa Italia; abit. *οἱ Λευκανοί*. IS. PLUT.

λευκάς, *άδος*, *ἡ*, propr. fem. speciale di *λευκός*, *πέτρα*. EU. *Cicl.* 166 (dub. *λισσαδός?*). — II) nom. pr. *Λευκὰς πέτρη*, *Leucade*, rupe alla spiaggia dell' Epiro. OD.; più tardi penisola, poi isola lungo la riva d'Acarnania con una città dello stesso nome. TUC. *ed* A.; abit. *-κάδιοι*, *οἱ*. EROD. TUC. *ed* A.; *-ία*, *ἡ*, territorio della città.

λεύκ-ασπις, *ιδος*, *ὁ*, *ἡ*, *bianco-scudato; con bianco, con liscio scudo*. IL. SEN. PLUT.; nei TR. dicesi special. degli Argivi che avevano per colore nazionale il bianco.

λεύκη, *ἡ* (*λευκός*), *pioppo; τῇ λεύκῃ ἐστεφανωμένος*, *coronato di*.. DEM. — 2) *morfea bianca*. EROD. PL. [EU. *I. A.* 283.

λευκήρετμος, 2. (*ἐρετμός*), *con bianchi remi*.

λευκήρης, 2. (rad. *ἀρ*. V. *αραρίσκω*, propr. *cinto di bianco*; poi con attenuata significaz. di *ἀρ-*), *bianco, θρίξ*. ESCH. *Pers.* 1025. [TUC.

Λευκίμμη, *ἡ*, promont. nell' isola di Corcira.

λεύκ-ιππος, 2. *con bianchi cavalli, che va in cocchio tirato da cavalli bianchi*. SOF.; *κόροι*, *che cavalcano cavalli bianchi*, i Dioscuri. EU.

Λευκοθέα, *ἡ*, *Leucotéa (Dea bianca)*, così secondo la tradizione si chiamò Ino ricevuta fra le divinità del mare. OD. *ed* A. [112.

λευκό-θριξ, *ὁ*, *ἡ*, *con bianchi capelli*. EU. *Bacc.*

λευκο-θώραξ, *ακος*, *ὁ*, *ἡ*, *con corazza bianca (di lino bianco)*. SEN.

λευκοκύμων, *ον* (*κῦμα*), *che muove bianche onde*. EU. *Or.* 993 (*ondisponante*. BELLOTTI).

λευκό-λινον, *τό*, *lino bianco*, usato special. dai Fenicj per far cordame di navi. EU.

λευκολόφας, *ὁ*, dor. = *λευκό-λοφος*, 2. *con bianco cimiero*. EU. *Fen.* 120.

Λευκονόη, *ἡ*, comune attico della tribù leontidica; abit. *-νοεύς*, *ὁ*, DEM. [EU.

λευκό-πηχυς, *υ*, *con bianco gomito* o *braccio*.

λευκό-πους, *ποδος*, *ὁ*, *ἡ*, *con bianco piede*. EU. *Cicl.* 72.

λευκόπτερος, 2. (*πτερόν*), *con bianche ali*; metaf. *νιφάς*. ESCH.; *ἡμέρα*. EU.; *πορθμίς*, *con bianche vele*. ID.

λευκό-πωλος, *che viaggia con bianchi cavalli, ἡμέρα*. ESCH. SOF.; *che cavalca cavalli bianchi*, parlando dei Dioscuri. EU.; *λ. τέθριππον*, *muta a quattro cavalli bianchi*. PLUT.

λευκός, 3. (V. *λάω*, *ἀμφιλύκη*), *chiaro, lucente, splendente, sereno*, *ἠέλιος*, *αἴγλη*. OM.; *ἦμαρ*. ESCH.; *φάος εὐάμερον*. SOF.; *αἰθήρ*. EU.; *λέβης*, *terso*. IL.; *χρυσός*. EROD.; b) *chiaro, puro*, *ὕδωρ*. OM. ESCH.; *νᾶμα*. EU.; *γαλήνη*, *bonaccia chiara, serena, lucente come uno specchio*. OD.; c) proverb. *λευκὴ ἡμέρα*, *giorno felice*; cfr. ESCH. *Pers.* 296; un' altra spiegazione. PLUT. *Per.* 27. — 2) *bianco, biancheggiante* (nelle diverse digradazioni dalla lucicante bianchezza della neve fino al grigio della polvere). OM. *e* POST.; *τὸ λευκόν*, *il (colore) bianco*. PL.; *ἅρμα*, *tirato da cavalli bianchi*. EU. SEN.; special.: *i capelli della vecchiaja, la canizie*. TR. PL.; *γῆρας*, *che imbianca i capelli*. SOF.; generalm. *λευκὰ γήρᾳ σώματα*. EU.; *λευκὰς δὲ κόρσας τῇδ' ἐπαντέλλειν νόσῳ*, s'intende *per mezzo della scabbia* (V. *λεύκη*). ESCH. *Coef.* 279; b) di membri del corpo: *nudo, scoperto*, *πούς*. EU. — II) qual nom. pr. *Λευκὴ ἀκτή*. a) isola nel Ponto Eusino alla foce dell'Istro. EU.; b) borgo nel Chersoneso di Tracia. EROD. DEM.; anche semplicem. *Λευκή*. EPIGR. *in* DEM. VII, 40.

λευκοστεφής, 2. (*στέφω*), *avvolto nel bianco, circondato di bianca lana*, *ἱκετηρία*, *κλάδοι*. ESCH.

λευκό-στικτος, 2. *macchiato, distinto di bianco*.

λευκότης, *ητος*, *ἡ*, *la bianchezza, il bianco, il color bianco*. PL. [*cante*. EU. *I. A.* 1054.

λευκοφαής, 2. (*φάος*), *biancheggiante, luci-*

λεύκ-οφρυς, *υος*, *ὁ*, *ἡ*, *con bianco ciglio*. OR. *in* EROD. III, 57. — II) nom. pr., città lungo il Meandro nella Magnesia. SEN.

λευκόχροος, 2. (*χρόα*), *di color bianco*; inoltre con Accus. eterocl. *λευκόχροα*, *κόμαν*. EU. *Fen.* 322.

λευκόω (*λευκός*), *rendo lucente, chiaro*; M. *τὰ κράνη*, *mi adorno, mi pulisco*. SEN. — 2) *imbianco, γραμματεῖον λελευκωμένον* = *λεύκωμα*. DEM. — M. *mi (mihi) imbianco, ὅπλα*. SEN.

Λεῦκτρα, *τά*, a) borgo nella Beozia luogo della famosa vittoria di Epaminonda, ora presso Parapunghia. SEN. PLUT.; b) città della Laconia, ora Leftro. PLUT.; c) città dell' Arcadia, ora Leondari. TUC.; in SEN. PLUT. *Λεῦκτρον*.

λευκώλενος, 3. (*ὠλένη*), *con bianchi gomiti* o *bianche braccia, dalle bianche braccia*, epit. di donne. OM.

λεύκωμα, *τό* (*λευκόω*), *la cosa tinta di bianco*; special. *una tavola di legno ingessata* sulla quale scrivevansi cose da essere publicam. conosciute, *album*. DEM. [EROD.

Λεύκων, *ωνος*, *ὁ*, un luogo della Cirenaica.

Λευκώνιον, *τό*, città nell' isola di Chio. TUC.

λευρός, 3. (*λεῖος*, *levis*), *liscio, piano*, *χῶρος*. OD. OR. *in* EROD. I, 67; *Σικελίας γύαι*, *οἶμος*, *πέδον*, e simili. ESCH. EU.; *aperto, esteso, ampio*, *ἄλσος*. ESCH.

λεύσιμος, 2. (*λεύω*), *degno di lapidazione*, *θῦμα*. ESCH.; *che importa lapidazione, di lapidazione*, *δίκη*, *καταφθορά*, *ἄτη*, *πέτρωμα*. EU.; *δημορριφεῖς λεύσιμοι ἀραί*, *publica lapidazione imprecata sopra uno con uno scongiuro*. ESCH. *Ag.* 1617.

Digitized by Google

λευσμός, ὁ (λεύω), *lapidazione.* ESCH. *Eum.* 189.

λεύσσω, solt. Pres. e Imprf. (λάω, γλαύσσω), *guardo, rimiro, vedo, scorgo, considero, τί* e *τινά.* OM. TR.; ἐπὶ πόντον, ἐς γαῖαν. OM. SOF. EU.; κυάνεον λ. ὄμμασι δέργμα δράκοντος. ESCH.; δεινὸν λ. κόραις, λεπτὰ λ. κόραις. EU.; εἰ λεύσσει φάος, *se egli vive (se vede ancora la luce).* EU.; qu. ὁ μὴ λεύσσων, *il morto.* SOF.; col Partic. come ὁράω. OD. SOF.; seguito da Preposiz. relativa: ἔλευσσες οἵ' ἔδρασε. SOF.; proverb. ἅμα πρόσσω καὶ ὀπίσσω λεύσσει, *guarda dinanzi e di dietro, è circospetto.* IL.

λευστήρ, ῆρος, ὁ (λεύω), *lapidatore.* EU.; generalm. *uccisore.* EROD. V, 67 (dove altri spiega passivam. ὁ καταλευσθῆναι ἄξιος, ma forse è da preferire il ληστήρ del Casaubono); Aggett. μόρος, *lapidazione.* ESCH.

λευχειμονέω (λευχείμων, ον da λευκός, εἷμα), *sono vestito di bianco, son biancovestito.* PL. PLUT.

Λέχαιον, τό, *Lecéo,* porto di Corinto. SEN. *ed* A.

λεχαῖος, 3. (λέχος), *che sta, che si trova nel nido.* ESCH. *Sett.* 275.

λεχεποίης, ου, ὁ, ἡ, solt. Accus. -ποίην, e Dat. (EROD.) (λέχος, ποία), *adagiato nell' erba,* Ἀσωπός, *che scorre sopra un terreno erboso.* IL. OR. *in* EROD. IX, 43; parlando di una città Πτελεός, *fondata su terreno erboso.* IL.

λεχήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *affisso al letto, che giace nel letto.* EU. *Fen.* 1555.

λέχος, εος, τό (1. λέγω, cfr. λέκτρον), *giaciglio, letto.* OM. TR.; spesso pl., special. quando significa *lettiera.* OM.; *covile* di belve. ESCH. SOF.; b) *letto matrimoniale.* OM. TR.; qu. *matrimonio.* EU.; anche trattandosi di unione illegittima, con εὐνή. OD.; *marito, moglie,* anche pl. EU.; c) *letto mortuario, funereo* (sul quale esponevasi e poi abbruciavasi il cadavere). OM.

λέχοσδε, Avv. *in* od *a letto.* IL. III, 447.

λέχριος, 3. (1. λέγω, *liquis, obliquus), obliquo; appoggiato, posto obliquamente, di traverso.* SOF. EU.; proverb. πάντα γὰρ λέχρια τὰν χεροῖν, *quanto ho alle mani, tutto volge a male.* SOF. *(tutto m'è reo.* BELLOTTI).

λεχώ, ὅος, ctr. οῦς, ἡ (λέχος), *donna di parto, puerpera.* EU.

λέων, οντος, ὁ, Dat. ep. pl. λείουσι, *il leone.* OM. *e* POST.; metaf. di un *uomo valoroso, cuor di leone.* EU. PL. NT.; Ζεύς σε λέοντα γυναιξὶ θῆκε, ironicam. parlando di Diana considerata come autrice delle morti improvise delle donne. IL.

Λεωντίς. V. Λεοντίς.

λεωργός, 2. (d'incerta derivaz.), *temerario, sfacciato, che opera empiamente.* SEN.; ὁ λ., *l'empio.* ESCH.

λεω-σφέτερος, 2. (λεώς, σφέτερος), -ον ἐποιήσαντο Τισαμενόν, *fecero del loro popolo,* cioè *loro cittadino Tisameno.* EROD. IX, 33.

λεω-φόρος, 2. (φέρω), *che porta il popolo;* qu. ὁδός, *strada maestra.* V. λαοφόρος; così pure ἐκτροπαί. EU.; αἱ μάλιστα -οι πύλαι, *la porta più frequentata dal popolo.* EROD.

Λῆγες, οἱ, popolo della Scizia. PLUT.

λήγω, Fut. -ξω, 1) tr. *faccio cessare,* qu. *mitigo, acquieto, depongo,* μένος. IL.; χεῖρας φόνοιο, *trattengo dall' uccisione.* OD. — Comunem. 2) intr. *cesso, desisto, ho* o *ricevo un fine.* OM. (solt. di pers.) *e* POST.; τινός, *desisto, mi astengo da qualche cosa.* OM. ATT.; col Partic. ἐναρίζων, e simili. HD.

λήδανον, τό (secondo EROD. arabicam. λάδανον), *ragia* o *resina raccolta dall' arbusto* λῆδος OVV. λάδα *(cistus ladanifer.* LINN.) sulle cui foglie si forma. EROD.

λῆζω. V. ληΐζω.

λήθη, ἡ, dor. λάθα (λήθω), *il dimenticare, l'oblio.* IL. ATT.; λήθην τινὸς ποιεῖσθαι, *porre qualche cosa in oblio.* EROD.; ἐμποιεῖν. IS.; personif. Λήθη, *Lete,* fiume d'Averno donde le anime bevevano l'oblio di quel ch'erano state nel mondo; trovasi solt. dopo Omero e solo nella locuz. proverb. Λήθης ὕδωρ. LUC.

λήθω, M. λήθομαι, forma secondaria di λανθάνω, λανθάνομαι che trovasi in OM. ed anche in ESCH. e SOF. [Λητώ. PL. *Crat.* 406, a.

Λητώ, οῦς, ἡ, voce accolta solt. per derivarne

ληϊάς, άδος, ἡ (fem. special. pert. a ληΐδιος [ληΐς], *predato, preso in guerra), captivo, preda* o *prigioniero di guerra.* IL. XX, 193.

ληιβότειρα, ἡ, propr. fem. pert. a ληι-βοτήρ, ῆρος, ὁ (λήιον, βόσκω), *che divora le biade,* σῦς. OD. XVIII, 29.

ληΐζομαι, DM. (ληΐς), pt. anche λήζομαι. EU.; *depredo, ne meno come bottino,* uomini e cose. OM. EROD. EU.; il Prf. con significaz. pass. EU.; assolut. *derubo, saccheggio.* EROD. SEN.; τινά, *spoglio, derubo,* Κολχίδα, *saccheggio;* χώραν, *devasto.* SEN. — Trovasi l'A. inv. del M. in TUC. III, 85, 4, 41, cfr. μεταπέμπω, μεταχειρίζω.

ληίη, ἡ, ion. inv. di λεία. EROD.

λήιον, τό (λαῖον, τό, *falce,* della stessa rad. come λεία; e così λήιον, *il da-falciare?), seminato, i frutti che stanno sul campo seminato; messe.* OM. EROD.

ληΐς, ΐδος, ἡ, ion. ed ep. inv. di λεία, *preda, bottino di guerra.* OM. ESCH. (nella forma dor. λαΐς).

ληϊστήρ, ῆρος, ὁ (ληΐζομαι), *predatore, saccheggiatore, ladrone.* OD. frequ.

ληϊστός, 3. (ληΐζομαι), *predato, condotto via come preda.* IL. IX, 406.

ληϊστύς, ύος, ἡ, *il far preda, il predare.* EROD.

ληΐστωρ, ορος, ὁ = ληϊστήρ, ἄνδρες. OD. XV, 427. [IL. (altrim. ἀγελείη).

ληΐτις, ιδος, ἡ, *la predatrice,* epit. di Minerva.

λήιτον, τό (λαός) = δημόσιον, *lo Stato.* PLUT. (il quale per altro dice erroneam. *Rom.* 26: λήιτον τὸν δῆμον ἔτι καὶ νῦν Ἕλληνες ὀνομάζουσι); presso gli Achei: *il pritaneo, la curia.* EROD.

ληκύθιον, τό, dimin. di ληκύθος, *l'ampolletta dell' olio.* DEM.

ληκύθος, ἡ, *l'ampolla dell' olio.* OD. PL. *ed* A.; b) *ampolla, bossolo da riporvi balsami, lisci, colori;* qu. metaf. (come il lat. *ampulla) luoghi comuni, figure, metafore* con le quali gli oratori adornano i loro discorsi. CIC. [cedonia. TUC.

Λήκυθος, ἡ, castello presso Torone nella Ma-

λῆμα, τό (V. λῶ), *volontà, deliberazione;* special. *fortezza d'animo, risolutezza, coraggio.* EROD. TR.; *arroganza,* ὦ λῆμ' ἀναιδές. SOF.; λήματος κάκη, *codardia.* ESCH.; generalm. *maniera di sentire.* EU.

λημάω, *ho gli occhi cisposi, lagrimosi, sono di corta vista, son bircio,* unito con ἀμβλυώττω. LUC.

λήμη, ἡ (propr. γλήμη, cfr. *gramia), umore che scola dagli occhi e si rappiglia nell' angolo lagrimale, cisposità;* metaf. οἷον τὸ τὴν Αἰγιναν ὡς λήμην τοῦ Πειραιῶς ἀφελεῖν κελεῦσαι (giacchè, s'intende, la potenza marittima di Egina pregiudicava al Pireo come la cisposità all' occhio). PLUT. *Per.* 8.

λῆμμα, τό (λαμβάνω), *ciò che si prende* o *riceve, che si ha preso* o *ricevuto,* λῆμμα ἀργυρίου, *denaro*

Digitized by Google

accettato, dono ricevuto. DEM.; λ. κέρδους, *guadagno avuto.* ID.; generalm. *acquisto, guadagno, profitto.* SOF. DEM. PLUT.; b) nella Dialettica: *Una proposizione assunta come certa* (la Premessa o la Maggiore) *dalla quale si deduce una conseguenza; lemma.* AR.; *titolo, argomento, sommario;* negli scolii o commenti: *Le parole del testo trascritte per darne poi la spiegazione.*

Λήμνιος, 3. V. Λῆμνος. [*lana.* PLUT.

λημνίσκος, ὁ (λῆνος), *fascia, benda, infula di*

Λῆμνος, ἡ, *Lenno*, isola nel mare Egeo. OM. *e* POST.; di quì l'Aggett. Λήμνιος, 3. SOF.; proverb. -α ἔργα, *azioni atroci.* EROD.; così pure κακόν, πῆμα. ESCH.

Λήναια, τά, *la festa dei torcoli* che celebravasi in onore di Bacco nel mese Ληναιών con gare drammatiche; Λήναιον, τό, piazza e tempio di Bacco in Atene dove si celebrava la festa anzidetta. PL. DEM.

Ληναιών, ῶνος, ὁ, *il mese della festa torcolare*, più tardi detto *Gamelione*, corrispondente alla seconda metà di Gennajo ed alla prima di Febbrajo. PLUT.

ληνός, ἡ ed ὁ, *un vaso concavo, trogolo;* special. *tino* nel quale gettavansi i grappoli da mettere sotto il torchio, *torchio.* NT. (in senso figur.).

λῆνος, εος, τό (V. λάχνη, lat. *lana*), *lana.* ESCH. *Eum.* 45.

ληξι-αρχικός, 3. *appartenente al* ληξίαρχος; τὸ -κόν (γραμματεῖον), *libro* o *registro publico in ogni Comune attico*, nel quale inscrivevansi tutti i cittadini eleggibili a cariche dello Stato. IS. DEM.

ληξί-αρχος, ὁ (λῆξις, ἄρχω), magistrato in Atene (ve n'erano sei) incaricato d'inscrivere nel publico registro i cittadini eleggibili, d'impedire che s'introducesse nell' adunanze del popolo chi non vi aveva diritto, come anche che nessun cittadino o venisse troppo tardi all' adunanza o ne uscisse anzi tempo. LEX.

1. λῆξις, εως, ἡ (λαγχάνω), *il sortire, il trarre a sorte;* comunem. pass.: *la cosa, la porzione conseguita per mezzo della sorte.* PL. — 2) come t. t. giudiziario λῆξις con e senza δίκης, *l'intentare una querela, il muovere una lite*, cfr. λαγχάνω 1) c). PL. DEM.; λῆξιν ποιεῖσθαι, *presentar al tribunale una querela, muovere una lite.* DEM.; anche: *l'Atto o la Scrittura di accusa.* ID.

2. λῆξις, εως, ἡ (λήγω), *cessazione, termine, fine*, μόχθων. ESCH. *Eum.* 498.

ληπτέος, 3. Aggett. verb. pert. a λαμβάνω. SEN. PL. *ed* A.

ληπτός, 3. Aggett. verb. pert. a λαμβάνω, *da prendere; da capire, da comprendere.* PL.

ληρέω (λῆρος), *opero stoltamente, da stolto;* special. *ciancio stoltamente, inettamente.* SOF. PL. *ed* A.

λήρημα, τό, *cicaleccio stolto, inetto*, pl. PL.

λῆρος, ὁ (λαλέω), *cicaleccio stolto, inetto, baja*, lat. *nugae.* PL.; b) di cose: *inezia, balocco, giocattolo.* SEN. DEM.; c) di persone: *un uomo ciarliero, frivolo.* PL. [*volo.* PL. PLUT.

ληρώδης, 2. (εἶδος), *garrulo, buffonesco, fri-*

λησμοσύνη, ἡ = λήθη, *l'oblio, la dimenticanza.* SOF. *Ant.* 151 (nella forma dor. -να).

λῃστάρχης, ὁ (ἄρχω), *capo di ladroni.* PLUT.

λῃστεία, ἡ, *ladroneccio, il mestiere del ladrone.* TUC. SEN. *ed* A.

λῃστεύω (λῃστής), *sono un ladrone, rubo, saccheggio.* TUC. PLUT.; *faccio una guerra minuta* o *sparsa.* DEM.; b) τινά, *derubo, spoglio.* PLUT.; λῃστευομένης τῆς χώρας. TUC.

λῃστήριον, τό, *banda di ladroni.* SEN. PLUT. — 2) *ladroneccio*, pl. LUC. *Car.* 11.

λῃστής, οῦ, ὁ (λῃΐζομαι), *ladro, ladrone.* EU. SEN. *ed* A.; τῆς τυραννίδος. SOF.; special. *ladrone di mare, pirata.* TUC. PLUT.; λῃσταί, *bande armate*, le quali sottrattesi al loro capo vanno facendo una guerra minuta. DEM. XVIII, 145.

λῃστικός, 3. *appartenente, accomodato al rubare, al saccheggiare; ladronesco, predatorio.* TUC. DEM.; ἡ -κή, *ladroneccio.* PL.; τὸ -κόν, *banda di ladroni.* TUC.; Avv. -ῶς, *ladronescamente;* al Compar. -ώτερον. TUC.

λῆστις, ἡ = λήθη, *oblio, dimenticanza.* EU.; λῆστιν ἔχειν (τινός), *dimenticare qualche cosa.* SOF. *E. C.* 584.

λῃστρικός, 3. = λῃστικός. TUC. PLUT.; τὸ -κόν, *legno da pirati.* PLUT.; Avv. -ῶς, *a modo di pirati;* Compar. -ώτερον. PLUT.

λῃστρίς, ίδος, ἡ, fem. pert. al voc. preced., γυνή, *donna rapace, data al ladroneccio.* PLUT.; ναῦς, τριήρης, *nave, trireme da pirati.* DEM. PLUT.; anche come Sost. ἡ λ. PLUT.

λήσω, λήσομαι. V. λανθάνω.

Λητογένεια, ἡ, dor. Λατ-, fem. speciale pert. al segu.; κούρα, cioè *Diana.* ESCH.

Λητογενής, 2. dor. Λατ- (Λητώ, rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato da Latona.* EU. *Ion.* 465.

Λητώ, οῦς, ἡ, dor. Λατώ, *Latona*, la madre di Apollo e di Diana. OM. *e* POST. [*Diana.* SOF.

Λητῷος, 3. ctr. inv. di Λητώιος, κόρη, cioè

λῆψις, εως, ἡ (λαμβάνω), *il prendere, l'afferrare, il far prigioniero; presa, espugnazione*, πόλεως. TUC.; *accesso di malattia, di febbre.* CIC. — 2) *il prendere, il ricevere*, oppos. ἀπόδοσις. PL., anche pl. ID.; *rendita.* NT., al pl. *rendite, entrate.* PL.

λιάζομαι (λιάζω, propr. *curvo, piego*), coll'Aor. P. ἐλιάσθην — 1) *piego, faccio luogo da un lato, mi allontano*, assolut. e con ἐκ ovv. ἀπό τινος, anche τινός, di pers. OM.; πρός σ' ἐλιάσθην, *venni a te da..* EU.; della sfuggevole visione di un sogno: λιάσθη ἐς ἠνοιὰς ἀνέμων. OD.; delle onde del mare: ἀμφὶ δ' ἄρα σφι λιάζετο κῦμα θαλάσσης, *l'onda si ritraeva da un lato, si apriva.* IL. — 2) *mi curvo, mi piego*, λιασθείς, λιαζόμενος ποτὶ γαίῃ. IL.; πρηνὴς ἐλιάσθη, *cadde boccone.* IB.; πτερὰ λιάσθεν, *le ali (del morente uccello) caddero.* IB.

λίαν, ion. ed ep. λίην (V. λῴ; cfr. λιλαίομαι; propr. *avidamente*), *fortemente, assai, assaissimo*, spesso anche coll' idea del superfluo: *troppo*, come ἄγαν, λίην ἕκας, *troppo lontano;* λ. μέγα, *troppo grande.* OM. TR. SEN. PL. PLUT.; rinforz. καὶ λίην (nel principio di una proposiz. o di un verso). OM.; rare volte si pospone: πρωὶ λίαν. PLUT. NT.; negli ATT. anche tra l'Articolo e il Sostant., come ἡ λ. φιλότης, *l'eccessivo amore.* ESCH.; ἡ λ. ὕβρις. SEN. (ῑ in arsi, ῐ in tesi. OM.; eccetto OD. VIII, 231. XV, 405. XVI, 86, e quando è nella frase καὶ λίην; *l'* ATT.).

λιαρός, 3. (inv. di χλιαρός), *caldo, tiepido*, αἷμα, ὕδωρ. OM.; οὖρος. OD.; metaf. *mite, dolce*, ὕπνος. IL.

λίβανος, ὁ, più rado ἡ (EU.), *l'albero dell' incenso.* EROD.; b) *incenso.* EU. NT.

λιβανωτός, ὁ, *incenso*, la ragia dell' albero λίβανος. EROD.; b) *turibolo.* NT.

λιβανωτο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta, che produce incenso*, δένδρεα. EROD.

Digitized by Google

λιβάς, άδος, ἡ (λείβω), *ogni umidità che sgocciola* o *scorre; goccia, polla d'acqua, flusso.* TR.; un Gen. eterocl. λιβός. ESCH. *Coef.* 289; Accus. λίβα. ID *Eum.* 56 (Congett.).

λίβος, εος, τό = al preced. ESCH. *Coef.* 442.

Λιβύη, ἡ, *Libia*, presso OM.: il paese all' occidente dell' Egitto fino all' Oceano; più tardi: la costa settentrionale dell' Africa tra l'Egitto e le Sirti, ma anche: tutta l'Africa. EROD. *e* POST.; di quì l'Aggett. Λιβυκός, 3. *libico.* EROD. EU. *ed* A.

Λιβυρνοί, οἱ, popolo lungo il Mare Adriatico tra l'Istria e la Dalmazia; Aggett. -νός, 3. e -νικοί, 3. ed inoltre come fem. speciale -νίς, ίδος; come Sostant. -νίδες, αἱ e -νικά, τά, navi leggiere e veloci così nominate. PLUT.

Λίβυς, υος, ὁ, *il Libio.* SOF. TUC. *ed* A.; Aggett. [*libico.* EU.

Λίβυσσα, ἡ, *la Libia, la donna di Libia;* come Aggett. EU. — 2) borgo sulla costa della Bitinia. PLUT.

Λιβυστικός, 3. *libico.* ESCH. EU.

λίγα, Avv. pert. a λιγύς, *sonoramente, ad alta voce,* κωκύειν, ἀείδειν. OM.

λιγαίνω (λιγύς), *grido chiaramente, a gran voce*, parlando del gridare di un banditore IL.; anche del lamentarsi del coro. ESCH.

λίγγω (λιγύς), solt. λίγξε βιός, *fischiò fortemente.* IL. IV, 125.

λιγέως, Avv. pert. a λιγύς. V.

λιγνύς, ύος, ἡ *(ca-līgo, fu-līgo), vapore, fumo, fuligine.* ESCH. SOF.

λιγυπνείων, ουτος (πνέω), *che soffia, che spira sereno, sonoro,* ἀήται. OD. IV, 567.

λιγυρός, 3. *che risuona chiaramente, altamente; che sibila* o *stride.* IL.; anche: *che susurra,* θέρινόν τι καὶ λιγυρὸν ὑπηχεῖ. PL.; *sonante, che scoppietta,* parlando di sferza. IL. SOF.; della voce delle Sirene. OD.; ἄχεα, *alto lamento.* EU.

λιγύς, εῖα, ύ, *che risuona chiaramente, altamente; che fischia, che stride*, del vento. OM.; della cetra. ID.; del flauto. EU.; ἀηδών. ESCH. SOF.; Μοῦσα. OD.; ᾠδή. PL. *Fedr.* 237, a; κακύματα. ESCH.; πάθεα. ID.; λιγὺς ἀγορητής, *chiaro, che s'intende bene.* IL.; Avv. λιγέως φυσᾶν, parlando del vento. IL.; κλαίειν. OM.; ἀγορεύειν. IL.

Λίγυς, υος, ὁ, *il Ligure.* EROD. TUC. *ed* A.; Aggett. -γυστικός, 3. poi come fem. speciale -γυστίς, ίδος, ἡ. EU.

λιγύ-φθογγος, 2. (φθογγή), *che grida chiaramente* o *ad alta voce.* OM.

λιγύφωνος, 2. (φωνή), *con voce chiara, sonora,* ἅρπη. IL. XIX, 350.

Λίδη, ἡ, monte nella Caria. EROD. [NT.

λιθάζω (λίθος), *scaglio pietre, lapido.* PLUT.

λίθαξ, ακος, ὁ, ἡ (λίθος), *pietroso, alpestre, duro, scabro,* πέτρη. OD. V, 415.

λιθάς, άδος, ἡ = λίθος, *pietra.* OD.; b) *pioggia di pietre.* ESCH. *Sett.* 144.

λίθεος, 3. (λίθος), *di pietra, marmoreo.* OM.

λιθίδιον, τό, dimin. di λίθος. PL. PLUT.

λίθινος, 3. *petrigno, di pietra.* EROD. PR. ATT.; ἕστηκε λ., *sta scolpito in marmo, vi è la sua statua.* EROD.

λιθοβολέω (-βόλος), *scaglio pietre, lapido.* NT.

λιθο-βόλος, 2. (βάλλω), *che getta pietre, gettatore di pietre, lapidatore,* γυμνῆτες. PL. — 2) pass. λιθόβολος, *lapidato,* -ον αἷμα δράκοντος, *il sangue del dragone versato a colpi di pietre.* EU.

λιθογλύφος, 2. (γλύφω), *che intaglia pietre, scultore;* ὁ λ., *lo scultore in pietra.* LUC.

λιθο-δόμος, 2. (δέμω), *colui che fabbrica di* o *con pietre, muratore.* SEN.

λιθοειδής, 2. (εἶδος), *di natura* o *di forma di pietra,* περίβολος. PL.

λιθο-κόλλητος, 2. (κολλάω), *saldato con pietre,* special. *fregiato di pietre intarsiate,* στόμιον. SOF. *Trac.* 1260 (ora si legge λυκοκόλλητον), περιτραχήλιον, κόσμος. PLUT. [*pellino.* DEM.

λιθο-κόπος, 2. (κόπτω), *tagliapietre, scar-*

λιθό-λευστος, 2. (λεύω), *lapidato,* Ἄρης, *morte a colpi di pietre, lapidazione.* SOF. *Aj.* 253.

λιθολόγημα (-λογέω), *raccolta* e *riunione di pietre, muro.* SEN.

λιθο-λόγος, 2. (λέγω), *che sceglie* o *raduna e mette insieme pietre da fabbrica; muratore.* TUC. SEN. PL. [*pellino.* LUC.

λιθοξόος, 2. (ξέω), *che liscia le pietre, scar-*

λίθος, ὁ, pt. anche ἡ. OM., negli ATT. solt. parlando di pietre rare, preziose (πλίνθος?), *pietra, sasso.* OM. *e* POST.; λ. ξεστός, *il sasso scagliato, il disco di sasso.* OD. VIII, 290; λίθον τινὰ θεῖναι, ποιεῖν, *cangio in pietra, impietro.* OM. PL.; *uomo insensibile*, significaz. derivata dalle locuzioni: σοὶ κραδίη στερεωτέρη ἐστὶ λίθοιο. OD.; ὥσπερ λίθου βίον ζῆν. PL. *Ipp. magg.* 292, d; b) *pietra rara, nobile, preziosa*, nella qual significaz. dicesi anche ἡ λίθος: σμάραγδος λίθος λάμπων. EROD.; ἡ Ἡράκλεια λ., *la calamita.* PL.; *(la pietra) paragone.* ID. *Gorg.* 486, d; ἡ λ., *la gemma.* NT.; c) in Atene: *la pietra* o *il rialto di pietra* nel mercato, d'onde il banditore soleva parlare publicamente. PLUT.; ὁ ἐν πνυκὶ λ., *il rialto di pietra nel πνύξ (Pnice)* d'onde aringavano gli oratori; presso un' altra pietra, ἐν ἀγορᾷ πρὸς τῷ λίθῳ, giurava ogni tesmoteta. PLUT.

λιθοσπαδής, 2. ἅρμος, *vano, apertura proveniente dall' aver tolto via* (σπάω) *una pietra.* SOF. *Ant.* 1216.

λιθό-στρωτος, 2. (στρώννυμι), *coperto di pietre, lastricato.* SOF.; τὸ -ον, come traduz. dell'ebraico Gebbatha, *altura.* NT.

λιθοτομία, ἡ (τέμνω), *cava di pietre;* comunem. pl. EROD. TUC. SEN. *ed* A.

λιθουργός, 2. (rad. ἔργ. V. ἐργάζομαι), *che taglia pietre;* σίδηρα, *strumenti di ferro per lavorar pietre.* TUC.; ὁ λ., *lo scarpellino.* ID. PLUT.

λιθο-φορέω, *porto pietre.* TUC.

λιθο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta* o *conduce pietre,* ἅμαξα. PLUT. [*trigno.* PL.

λιθώδης, 2. (εἶδος), *di qualità di pietra, pe-*

λικμάω (λικμός = λίκνον), *sventolo, vaglio il grano.* IL.; metaf. *sperpero, anniento, sminuzzolo.* NT. [*tola il grano.* IL. XIII, 590.

λικμητήρ, ῆρος, ὁ, *ventilatore, colui che sven-*

λίκνον, τό (cfr. λικριφίς), *ogni cosa intrecciata;* special. *canestro, ventilabro; un ventilabro di vimini intrecciati*, col quale sventolavasi il grano per liberarlo dalla pula, V. λικμάω; b) canestro (simile al ventilabro) per portare gli utensili occorrenti ad un sagrificio, nel quale special. offerivansi a Bacco le primizie dei frutti campestri, λίκνα μυστικά. PLUT. *(mystica vannus Jacchi.* VIRG.)

λικνο-φόρος, 2. (φέρω), *portante il sacro canestro*, special. *nelle feste e ne' misterj di Bacco.* DEM.

λικριφίς, Avv. (antico pl. istrumentale; cfr. λέχριος e il lat. *obliquus, oblicus*), *obliquamente, da un lato,* ἀίξας. OM.

Λίλαια, ἡ, città nella Focide. IL.

Digitized by Google

λιλαίομαι, *appetisco vivamente, bramo, desidero*, col Gen. o coll' Infin. OM.; φόωσδε, *agogno, aspiro alla luce del giorno.* OD.; metaf. λιλαιομένη χροὸς ἄσαι, *desiderosa (la lancia) di entrar nella carne.* IL. (freqn.) (solt. Pres. e Imprf.).

Λιβύβαιον, τό, *Lilibeo*, il Capo sud-ovest della Sicilia con una città dello stesso nome. PLUT.

λιμαίνω (λιμός), *sono affamato, patisco di fame o d'inedia.* EROD. [Mileto. EROD.

Λιμενήιον, τό, un luogo così detto presso

λιμήν, ένος, ὁ, *baja, porto.* OM. ATT.; freqn. pl. inv. del sing. (riferendosi alle singole parti). OD. SOF. EU. — 2) metaf. a) con ardita imagine parlando dell' alvo materno di Giocasta. SOF. *E. T.* 1208; b) *luogo dove si raduna che che sia*, πλούτου, παντὸς οἰωνοῦ, βοῆς. TR.; Ἅιδου λ., *che accoglie tutti i morti.* SOF.; c) *rifugio, ricetto, ricovero*, κακῶν, ἑταιρίας, βουλευμάτων. TR.

λιμνάζω (λίμνη), parlando di fiumi: *straripo, formo stagni, paludi; impaludo.* PLUT.; τὸ ῥεῦμα τοῦ νάφθα λιμναζοντος διὰ τὸ πλῆθος. ID.

Λίμναι, ῶν, αἱ, nome di luoghi bassi e paludosi, a) distretto al mezzogiorno di Atene con un tempio di Bacco. TUC. DEM.; b) al sing. Λίμνη, *Limna*, luogo destinato al corso in Trezene. EU.

Λιμναία, ἡ, borgo nell' Acarnania settentrionale. TUC.

λιμναῖος, 3. *appartenente a palude, che sta in paludi, presso le paludi*, ὄρνιθες, *uccelli acquatici*, oppos. χερσαῖοι. EROD.

λίμνη, ἡ (λείβω, λειμών), *lago, stagno;* generalm. *acqua ferma*, contrap. ad acqua corrente. OM. e POST.; b) *lago, mare.* IL. SOF. EU.; c) anche: *una profondità scavata ad arte per raccoglierví acqua, lago artefatto.* EROD. I, 185, 186, 191.

λιμνουργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *che lavora in laghi o paludi*, p. e. pescatore. PLUT.

λιμνώδης, 2. (εἶδος), *a modo di uno stagno o palude, paludoso.* TUC. PLUT.

λιμοθνής, ῆτος, ὁ, ἡ (θνήσκω), *che muore, di fame.* ESCH. *Ag.* 1233.

λιμοκτονέω (κτείνω), *uccido colla fame, faccio morir di fame;* al P. *mi consumo di fame, mi lascio morir di fame.* PL. [*rire di fame.*

λιμοκτονία, ἡ, *l'uccidere colla fame, il far mo-*

λῖμος (λίπτομαι, cfr. *libet, lubet*), *desiderio*, special. *desiderio di mangiare, fame.* OM. e POST.; *carestia;* metaf. ἤδη γὰρ εἶδον λιμόν τ' ἐν ἀνδρὸς πλουσίου φρονήματι. EU.

Λίνδιοι, οἱ, luogo della Sicilia, dove più tardi fu Gela. TUC.

Λίνδος, ἡ, città nell' isola di Rodi detta anche adesso Lindo. IL. EROD. TUC.

λίνεος, 3. ctr. λινοῦς, ῆ, οῦν (λίνον, *lineus*), *di lino; fatto di lino.* EROD. PL.; θώραξ, *corazza di lino*, al quale scopo i tigli del lino si lavoravano come feltro. SEN.

λινό-δεσμος, 2. = al segu. ESCH. *Pers.* 69.

λινό-δετος, 2. (δέω), *legato con corde di lino.* EU. *I. T.* 1043. [IL.; V. λίνεος

λινο-θώρηξ, ηκος, ὁ, ἡ, *con corazza di lino.*

λινόκροκος, 2. (κρέκω), *tessuto di lino, fatto di lino*, φᾶρος. EU. *Ec.* 1081.

λίνον, τό (*linum*), *lino (pianta); lino.* EROD. PL. *ed* A.; λίνου σπέρμα, *seme di lino.* TUC. — 2) ogni cosa fatta di lino, a) *filo. refe di lino.* EU.; proverb. οὐ λίνον λίνῳ συναπτεις, cioè *tu non sai combinar bene le cose.* PL. *Eutid.* 298, c; *lenza.* IL. XVI, 408; special. *il filo del destino o della vita*, che le Parche filano agli uomini. OM.; b) *rete da pescatore.* IL. ESCH.; *rete da cacciatore*, λίνα θηρευτικά. PLUT.; c) *il tessuto di lino, tela di lino, pannolino.* OM. EROD. EU.; *abito di lino.* ESCH. NT.; *lucignolo.* NT.

λινο-πόρος, 2. (πορεύομαι), *che passa per le vele;* αὔραι, *aure che soffiano nelle vele, ch'empiono le vele.* EU. *I. T.* 411.

λινόπτερος, 2. (πτερόν), *con ali di lino, nautilos*, ὀχήματα, *con vele di lino.* ESCH. *Pr.* 469.

λινοραφής, 2. (ῥάπτω), *di pannolino cucito insieme; messo insieme* od *unito con corde*, δόμος, parlando di una nave egizia. ESCH. *Suppl.* 116.

Λίνος, ὁ, allegoria del fiorire dell' anno celebrata nella canzone di Lino; più tardi mentovato come figliuolo della musa Urania e come cantore; b) come appellat. λίνος, ὁ, *l'inno*, antica specie melanconica d'inni col ritornello αἴλινον, αἴλινον (V.); esprimeva il dolore per l'immatura morte di Lino, o per la fuggevole primavera; il lamento di Adone in Cipro e nella Fenicia, e quel di Manero in Egitto erano una stessa cosa con questo (cfr. EROD. II, 79); più tardi la canzone sola si conservò tra il popolo, e fu cantata specialmente nelle feste della ricolta e della vendemmia, cfr. IL. XVIII, 570.

λινο-φθόρος, 2. (φθείρω), *che rovina, che lacera pannilini.* ESCH. *Coef.* 27.

λίπα, Avv. (cfr. *lippus*) nelle frasi λίπ' ἐλαίῳ ἀλεῖψαι OVV. χρῖσαι, *ungere con pingue olio; render lucido ungendo.* OM.; ἀλείψασθαι, χρίσασθαι. ID.; anche senza ἐλαίῳ. OD. TUC. PLUT.

λιπαίνω, *io ingrasso, concimo*, γύας. EU.; χώραν ὕδασιν, *fecondo.* ID.

Λίπαξος, ὁ, città della Macedonia, altrimenti Crossea. EROD.

Λιπάρα, ἡ, una delle isole eoliche con una città dello stesso nome, ora Lipari. TUC.

λιπαρέω, *persevero, persisto, perduro.* EROD.; col Dat. *persisto in che che sia.* ID.; anche con Partic., ἱστορέων. ID.; b) special. *insisto a pregare, prego e supplico istantemente.* TR. SEN. *ed* A.; τινά, *prego, supplico uno istantemente.* ESCH. PL.; τοῦ με χείας ὧδε λιπαρεῖς τυχεῖν. SOF.; P. λιπαρούμενοι ὑπ' ἐκείνων. SEN.

λιπαρής, 2. (λίπα), propr. *untuoso*; qu. 1) *viscoso, tenace;* metaf. *costante, tenace del proposito, perseverante;* perciò: *assiduo, diligente, instancabile*, πρός OVV. περί τι. PL. PLUT.; περί τινος. PL.; con Partic. λιπαρεῖς ἦσαν δεόμενοι. PLUT.; special. *insistente nel pregare;* θρίξ, *ciocche di capelli umidmente preganti.* SOF. *El.* 451 (cfr. ἀλιπαρής). — 2) *pingue, fecondo*, parlando di terreno; metaf. *generoso, liberale*, χείρ, *mano generosa nelle offerte.* SOF. *El.* 1378; πρὸς τὸ λιπαρὲς μηκύνειν τὸν λόγον, *ampliare, estendere troppo il discorso.* ID.; Avv. -ῶς, ἔχειν, *insistere su qualche cosa.* PL.; ἀκούειν. ID. (è notabile che in λίπα, λίπαρος l'iota è breve, e nondimeno in λιπαρής e nelle voci che ne derivano è lungo).

λιπαρίη, ἡ, *perseveranza, durata.* EROD.

λιπαρόζωνος, 2. (ζώνη), *che ha splendido cinto*, Λατώ. EU. *Fen.* 175.

λιπαρό-θρονος, 2. *che ha splendido trono*, ἐσχάραι. ESCH. *Eum.* 795.

λιπαροκρήδεμνος, 2. (κρήδεμνον), *che ha splendide bende intorno al capo.* IL. XVIII, 382.

λιπαρο-πλόκαμος, 2. *che ha splendidi, luccicanti capelli.* IL. XIX, 126.

λιπαρος, 3. (λίπα), *pingue, untuoso.* PL. (AR-

Digitized by Google

che Superl.) *ed* A.; special. *unto, profumato*, λιπαροὶ κεφαλὰς καὶ καλὰ πρόσωπα. OD.; oppos. αὐχμηρος. SEN. — 2) metaf. a) del terreno: *pingue, frutifero, che rende;* qu. generalm. *benedetto, fortunato*, λιπαραὶ Ἀθῆναι. EU.; χεύματα, *fecondanti*. ESCH.; λιπαρὰς θέμιστας τελεῖν, *pagare ricchi, ragguardevoli tributi*. IL.; anche: γῆρας, *vecchiezza piacevole, agiata*. OD.; così pure: λιπαρῶς γηράσκειν. IB.; b) *lucente come grasso*, special. parlando di corpi o membri del corpo ben nutriti, vigorosi, πόδες, *leggiadri, gentili*. OM.; θηρία, *animali ben nudriti, grassi*. SEN.; di cose: *sontuoso, magnifico, famoso*, κρήδεμνα, *i merli delle mura*. OD. XIII, 389; *splendente, pomposo*, καλύπτρη, κρήδεμνα. OM.; Avv. -ῶς. OD. V. più sopra a) in fine. [EU. *Or*. 1305.

λιπό-γαμος, 2. *che abbandona il matrimonio*.

λιπομαρτυρίου δίκη, ἡ (μαρτύριον), querela contro colui che manca all' obligo formalmente assunto di servire da testimonio. DEM. XLIX, 19.

λιπό-ναυς, ὁ, ἡ = λειπόνεως. ESCH. *Ag*. 199.

λιπόνεως, ων. V. λειπ-.

λίπος, τό (λίπα), *grasso, pinguedine*, αἵματος λ. ESCH. SOF.

λιποστρατία, ἡ. V. λειπ-.

λιποψυχέω. V. λειπ-.

λίπτομαι, DM. (cfr. *libet, lubet*) *desidero*, solt. nel Partic. Prf. λελιμμένος, *desiderante, desideroso*, μάχης. ESCH. *Sett*. 361 ed IB. 337 (in costruz. molto incerta).

1. λίς, ὁ (così secondo Aristarco meglio che λῖς), ep. inv. di λέων, *il leone*, solt. Nom. IL. e Accus. λῖν (così accentuato per tradizione). IB. XI, 480, *ed* EU. *Bacc*. 1174; dove per altro i più recenti edit. scrivono λίν.

2. λίς, ἡ, antica forma ep. abbreviata inv. di λιτή, solt. λ. πέτρη, *la polita pietra*. OD. XII, 64, 79 (cfr. λισσός).

Λίσαι, αἱ, città della Macedonia. EROD.

λίση. V. λίσσομαι.

λίσπαι, αἱ, (λίσπος, 3. da λέπω, *scortecciato, polito*), in PLUT. *Simpos*. 193, a (secondo lo Scoliaste ad EU. *Med*. 610) erano certi dadi tagliati per mezzo che due amici dividevan tra loro, conservandone ciascuno una parte affinchè in certi casi potesse servire di contrasegno per farsi riconoscere.

λισσάς, άδος, ἡ, fem. speciale pert. a λισσός, *polito, liscio*, πέτρα. ESCH. EU.; come Sostant. *un dirupo*. PLUT.

λίσσομαι (propr. λίττομαι, λίτομαι, cfr. λιτή affine di origine con λίπτομαι, propr, *bramo*), Fut. λίσομαι, Aor. I. ἐλισάμην, ep. ἐλλ., Aor. II. ἐλιτόμην, *prego, supplico*, assolut. OM. TR., raro in prosa. EROD. PL.; b) τινά, *prego, supplico, scongiuro uno*. OM. TR., spesso col Dat. di strumento, εὐχωλῇσι λιτῇσί τε, e simili. OD.; coll' Infin. οὐδέ σ' ἔγωγε λ. μένειν, *io non ti prego di rimanere*. OM. SOF. EU.; coll' Accus. e l'Infin. IL. IX, 511; con ὅπως e il Congiunt. OD.; τί, *prego, supplico per che che sia*. IL. XVI, 47; EU. *Med*. 153; con doppio Accus. τινά τι, *prego uno di qualche cosa*. OD. II, 210; c) ὑπὲρ τοκέων, ψυχῆς, e simili, *prego, supplico (qualcuno) pe' suoi genitori, per la sua vita*, e simili. OM.; πρὸς θεῶν. SOF.; πρὸ κείνων καὶ τέκνων. EU.; col sempl. Gen. Ζηνὸς ἠδὲ Θέμιστος, *per Giove, per Temi*, γούνων, *per le ginocchia*. OM.

λισσός, 3. (2. λίς, λεῖος), *polito*, πέτρη. OD.

Λίσσος, ὁ ed ἡ, città della Dalmazia ora Alessio. PLUT. — 2) fiume nella Tracia. EROD.

λιστός, 3. Aggett. verb. pert. a λίσσομαι, *da ottenere pregando* o *supplicando* — così leggeva PL. inv. di στρεπτοί nell' IL. IX, 497, come apparisce dalla citazione ch' egli fa di quel passo, *Rep*. III, 364, d. [τόν. OD. XXIV, 227.

λιστρεύω, *scavo intorno, zappo intorno*, φυ-

λίστρον, τό (cfr. *lira*), *strumento per volgere la terra, zappa, vanga, scopa*. OD. XXII, 455.

λῖτα e λῖτί, Accus. e Dat. isolati, forse da un Nom. ἡ λίς (rad. λῖτ; *linteum;* cfr. λίνον), *pannolino, lino*. OM.

λιταίνω (λιτή), *prego, supplico*. EU. *El*. 1215.

λιτανεύω (λιτή), *prego, supplico*, special. in qualità di chi domanda protezione; assolut. e τινά, *prego, supplico uno*. OM. PL. PLUT.; πολλὰ λ., *supplico istantemente*. IL. SEN.; γούνων, *supplico alle ginocchia di qualcuno*. OD.; coll' Infin. ἐλθεῖν. IL.

λίτανος, 3. (λιτή), *supplichevole*, μέλη. ESCH. *Suppl*. 778; Sostant. τὰ λίτανα (secondo Hermann λιτανά) — λιταί. ESCH. *Sett*. 98 (Congett.).

λιτή, ἡ (λίσσομαι), *il supplicare, il pregare; preghiera*, solt. pl. OD. EROD. TR.; θεῶν, *agli Dei*. ESCH. EU.; col Gen. *della cosa che pregando si chiede*. SOF. *E. C*. 1310, e della cosa per la quale *(toccando* o *invocando la quale) si prega:* γενείου, *pel mento, carezzando il mento*. EU. *Or*. 290; λιταί fu il titolo del nono lib. dell' Iliade. PL. *Cratil*. 248, b; b) αἱ Λιταί, *le Preghiere*, come Dee personificate. IL. IX, 502 e segu.

λῖτί. V. λῖτα.

λῖτός, 3. (2. λίς), *polito, schietto, semplice;* propr. di *abiti*, χλαμύδιον. PLUT.; poi in senso metaf. λ. ἐν ταῖς ὁμιλίαις, e simili. ID.

λιτότης, ητος, ἡ, *semplicità*, τῶν στεφάνων, *la semplicità delle ghirlande*. PLUT.; *semplice, schietta maniera di vivere*. CIC. PLUT. — 2) come t. t. dei Retori, una figura per la quale si dice meno di quel che si pensa.

λίτρα, ἡ, lat. *libra*, originariam. una moneta d'argento italica e sicula, pari ad un obolo e mezzo attico; b) come peso = 12 *once*, in Roma *aes librale*. NT.

λίτρον, τό, att. inv. di νίτρον (parola forestiera), *nitro*. PL.; anche EROD. II, 86, 87.

λίτυον, τό (il *lituus* dei Rom.), *lituo*. PLUT. *Rom*. 22. [*dito indice*. LUC.

λιχανός, ὁ (λείχω), propr. λ. δάκτυλος, *il*

λιχμάω (λείχω), *lecco, lambisco*. EU. *Bacc*. 698.

λιχνεία, ἡ, *leccornia, ghiottornia, golosità*. PL. (pl.) PLUT. LUC.

λιχνεύω, *lambisco, assaporo;* metaf. *sono avido di.., ho sete di..*, τὴν ἀπὸ τοῦ λόγου δόξαν. PLUT.

λίχνος, 3. e 2. (λείχω), *goloso, ghiotto*, anche Sostant. SEN. PL. *ed* A.; b) metaf. *avido, bramoso*. PL.; *curioso, avido di udire*. EU. *Ipp*. 913.

1. λίψ, λιβός, ὁ, *libeccio*, lat. *Africus, vento sud-ovest*. EROD.; poi anche: *la regione donde esso viene, il sud-ovest*. NT. (secondo alcuni da λείβω perchè porta umidità, o forse da riferirsi a λαῖλαψ?).

2. λίψ, λιβός, ἡ (λείβω), Nomin. inusit. *goccia, fluido*, φιλοσπόνδου λιβός, *liquore di pia libagione*. ESCH. *Coef*. 289; Accus. λίβα. ID. *Eum*. 56 (Congett.).

λιψουρία, ἡ (λίπτομαι, οὐρέω), *bisogno di fare acqua, di orinare*, parlando di un bambino. ESCH. *Coef*. 713.

λοβός, ὁ, *il lobo dell' orecchia*. IL. PLUT.; b) α

Digitized by Google

lobo del fegato, dal cui stato si presagiva il futuro. EU. SEN. PL. PLUT.; e qu. generalm. *il fegato*. ESCH.

λογάδην, Avv. (λογάς), *con iscelltezza*, λ. φέροντες λίθους, *apportando scelte pietre*. TUC.; ἐπεῖς. PLUT.

λογαοιδικός, 3. *logaodico*, nome di un metro nel quale dal dattilo si passa al trocheo, p. e. ⏑ – ⏑ – ⏑ – ⏑ – ⏑ – ⏑ –. GR.; e il nome significa qualche cosa che sta di mezzo tra il poetico (ἀοιδή) e il prosastico (λόγος), poichè passa dal ritmo più forte nel più debole.

λογάριον, τό, dimin. di λόγος, *parolina*. PLUT.; -α δύστηνα, *meschino discorso*. DEM.

λογάς, άδος, ὁ, ἡ, *scelto, trascelto, eletto, νεηνίαι*. EROD. EU.; come Sost. *l'eletto, il trascelto, Ἀργείων*, e simili. HD. TUC. PLUT. (sempre pl.)

λογεῖον, τό (λόγος), propr. *luogo d'onde parlare;* nel teatro ateniese una parte del palco scenico dinanzi al proscenio, dove stavano i personaggi parlando, *pulpitum*. PLUT.

λογία, ἡ (2. λέγω), *raccolta (a sussidio dei poveri), colletta*. NT. [*breve discorso*. PL. IS.

λογίδιον, τό, dimin. di λόγος, *parolina, motto*,

λογίζομαι, Fut. -ίσομαι, att. -ιοῦμαι (λόγος), *conto, computo, calcolo*. EROD. SEN. DEM.; unito con ἀριθμεῖν. PLUT.; χρήματα εἰς ἀργύριον λογισθέντα, *computato a* od *in denaro*. SEN.; τοὺς χρόνους τινί, *conto, enumero*. DEM.; τι πρός τινα. ID.; metaf. *pondero, considero, prendo in considerazione*, τί. ATT.; περί τινος. EROD. SEN.; πρὸς ἑαυτόν, *considero, pondero da me a me*. PL.; τι πρός τινα, *do ad uno qualche cosa da considerare*. DEM.; anche: *conchiudo*, λ. ἔκ τινος ὅτι.. SEN. PL.; coll'Accus. e l'Infin. PL. *ed* A.; generalm. *credo, stimo, son d'opinione*. EROD. SEN. *ed* A.; *mi propongo qualche cosa, mi delibero, stabilisco di*.. EROD. VII, 176. EU. *Or.* 555. — 2) *enumero fra*.., τὸν Πᾶνα τῶν ὀκτὼ θεῶν λογίζοντα εἶναι, *lo enumerano fra gli otto Dei*. EROD.; *conto, computo qualche cosa come* o *per:* τὸν ἕτερον (υἱὸν) οὐκ εἶναί μοι λ. EROD.; con Partic. τινὰ οὐκέτι ὄντα. ID.; τὸν καθ' ἡμέραν βίον λογίζου σόν. EU.; τινὰ ὥς τι ovv. τινα, τι εἴς τι. NT. — 3) *imputo, metto in conto*, τινί τι. DEM. NT.; εἴ τις δύο ἢ καὶ πλέους ἡμέρας λογίζεται, *se qualcuno fa disegno sopra due o più giorni*. SOF.

λογικός, 3. (λόγος), 1) *risguardante il parlare, appartenente al parlare*, μέρη, *gli organi del parlare*. PLUT.; b) *risguardante il discorso* o *la manifestazione dei pensieri parlando*, qu. ἡ -κή, come t. t. degli Stoici. *ea pars Philosophiae, quae est quaerendi ac disserendi*. CIC. *de Fin.* I, 7, 22; cfr. *de Fato*, I, 1, cioè *la Dialettica;* qu. λογικός, 3. *appartenente, acconcio a più fine definizioni ed a prove più concludenti*, sopra di che appunto dà notizia la Dialettica, λογικώτερα. CIC. *ad Att.* XIII. 19, 5. — 2) *risguardante la ragione, ragionevole*. NT.; qu. ἡ -κή, *la scienza del pensare, la Logica*. AR.; qu. λογικός, *risguardante la logica, logico;* ed οἱ λογικοί, *i logici*. ID.; Avv. -ῶς, *ragionevolmente*.

λόγιμος, 3. (λόγος), *degno che se ne parli, notabile;* qu. *ragguardevole, illustre, di gran momento*. EROD.; ἀνὴρ λ. ἐν Σπάρτῃ, παρὰ βασιλεῖ, e simili. ID.

λόγιον, τό (λόγος), *detto, sentenza;* special. *responso di oracolo*. EROD. EU. TUC. PLUT.; parlando delle predizioni dei Profeti. NT. — propr. ntr. del segu.

λόγιος, 3. (λόγος), *perito della parola* o *del discorso, che può parlare*, oppos. ἄφωνος. PLUT. — 2) *erudito, colto, sapiente* (giacchè presso i Greci i progressi della scienza e la formazione della prosa andarono di pari passo). EROD. PLUT. NT.; τῶν λογίων τε χρωμένων τε τῇ πόλει, *versato negli affari dello Stato*. EU. *Ion.* 602; Τυρρηνῶν οἱ λόγοι, *indovini*. PLUT. *Sill.* 7.

λογιότης, ητος, ἡ, *facondia, eloquenza*. PLUT.

λογισμός, ὁ (λογίζομαι), *il conto, il computo, il calcolo*, anche pl. PR. ATT., unito con ἀριθμός. PL.; ἐπὶ λογισμὸν ἐλθεῖν, *venire al rendimento de' conti, convenire insieme per fare i conti*. ID.; λογισμοὺς μανθάνειν, *imparare i conti, il calcolo*. SEN.; qu. λογισμοὶ καὶ ἀστρονομία καὶ γεωμετρία, e simili unitamente. PL.; b) metaf. *il ponderare, il considerare; ponderazione, considerazione*. PR. ATT.; ἐκ λογισμοῦ τι ποιεῖν, *con riflessione, considerataméntе*. PL.; ἄνευ λογισμοῦ τε καὶ νοῦ. ID.; *il concludere, l'inferire; conchiusione, deduzione*. TUC. PL.; *riguardo, rispetto, considerazione*, τοῦ συμφέροντος. TUC. DEM.; qu. *fondamento, motivo*. SEN. *ed* A.; anche: *scopo, intenzione*, ἐποίησε τοιῶδε λογισμῷ ὡς.. ID.; *divisamento, disegno*, in senso ostile. NT. II. *Corint.* 10, 5; β) *la facoltà di meditare; ragione, intelletto*. SEN. *ed* A. — II) personif. LUC. *Tim.* 13.

λογιστέος, Aggett. verb. pert. a λογίζομαι, *da ripensare, da mettere in considerazione*. PL.

λογιστήριον, τό, luogo in Atene dove si radunavano i λογισταί. LISIA *ed* A.

λογιστής, οῦ, ὁ (λογίζομαι), *computista, maestro del conteggiare*. PL.; λογισταί chiamavasi in Atene una magistratura di dieci uomini tratti a sorte (uno da ciascuna delle dieci tribù) a cui i Magistrati che uscivan d'officio dovevano presentare il rendimento de' conti; i λογισταί dovevano poi sottoporre al giudizio degli Eutini il risultamento del loro esame, i quali Eutini costituivano una specie di Suprema Corte dei conti. DEM.; b) metaf. *stimatore, conoscitore, giudice*, δίκαιος λ τῶν παρὰ τῶν θεῶν e spesso. DEM.

λογιστικός, 3. *appartenente al calcolare, idoneo, abile al*.., ἄνθρωπος e assolut. ὁ λ., *computista*. SEN. PL.; qu. ἡ -κή (τέχνη), come οἱ λογισμοί, *l'arte dei conti comune, pratica* (la ἀριθμητική, diversa dalla teorica). PL.; anche: τὸ -κόν. ID. *Carm.* 174, b; b) *appartenente al meditare, al riflettere*, qu. εἶδος (ψυχῆς) λ. ovv. comunem. τὸ -κόν, *la facoltà di pensare*. PL. PLUT.; ὁ λ., *l'uomo abituato al pensare, il pensatore*. SEN. PL.

λογογραφέω (-γράφος), *scrivo discorsi (per altri, a prezzo)*. PLUT.

λογογραφία, ἡ (-γραφέω), *lo scrivere un discorso;* generalm. *scritto di prosa* (per contrap. ad una poesia). PL.

λογο-γραφικός, 3. *appartenente allo scrivere in prosa;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di scrivere discorsi*, o generalm. *di scrivere in prosa*. PL.

λογογράφος, ὁ (γράφω), *colui che scrive in prosa;* con questo nome chiamaronsi special. i più antichi storici greci da Cadmo milesio fino ad Erodoto, i quali attenendosi ai poeti epici esposero in semplice prosa i μῦθοι da quelli tramandati e a poco a poco spianarono la via alla Storia propriamente detta. TUC.; b) *colui che scrive discorsi per altri*, special. *a prezzo*. PL. DEM.: talvolta con idea accessoria di spregio, cfr. DEM. XIX, 246.

λογο-δαίδαλος, ὁ, *artefice di scrivere, perito nell' arte oratoria*. PL. CIC.

λογομαχέω (-μάχος, 2.; μάχη), *contendo parole, alterco*. NT.

Digitized by Google

λογομαχία, ἡ (-μαχέω), *contesa a parole, altereo.* NT.

λογο-ποιέω, *faccio discorsi*, special. *falsi, invento novellette.* PL. PLUT.; *invento novità, favole.* SEN.; τι κατά τινος, *contro qualcuno.* IS.; special. di chi porta o spaccia notizie spettanti alla politica. TUC. DEM. PLUT.

λογοποιικός, 3. *appartenente al* λογοποιός, -κὴ τέχνη, *l'arte di preparar discorsi (per altri).* PL. *Eutid.* 289, c.

λογοποιός, ὁ (ποιέω), *colui che fa parole* o *discorsi*, 1) in buon senso a) come: λογογράφος, parlando di *scrittore storico greco anteriore ad Erodoto.* EROD. IS.; anche: λ. ἀνήρ. EROD.; generalm. per contrap. a ποιητής, parlando di uno *scrittore di storia in prosa.* PL. IS.; b) *colui che appresta discorsi giudiziarj per altri.* PL.; c) *poeta di favole*, come Esopo. EROD. PLUT.; in cattivo senso: *ciarlone, ciarliero*, special. di chi spaccia notizie politiche. DEM. PLUT.

λόγος, ου, ὁ (λέγω), propr. *il raccogliere, il radunare; raccolto, radunato;* trovasi soltanto nelle significaz. metaforiche: A) *del parlare*, 1) *parola*, non per altro nel senso grammatic. come ῥῆμα, ὄνομα, ἔπος, ma come *vox* (contrap. a *vocabulum*), come espressione del pensiero; al pl. *parole, discorso.* OM. (solt. in tre luoghi e sempre pl.) *e* POST.; ἑνὶ λόγῳ, *in una parola*, cioè *brevemente.* PL.; (ὡς) ἁπλῷ λόγῳ. ESCH.; ὡς εἰπεῖν λόγῳ, *per dirla in una parola.* EROD.; οὐ πολλῷ λόγῳ εἰπεῖν, *per non riuscir troppo lungo, per non andare in troppe parole.* ID.; per lo contrario: ὡς εἰπεῖν λόγῳ, *per dir così.* ID. II, 53. — 2) *il discorso* (come attività). EROD. *e* POST.; περὶ οὗ ὁ λ., *di che si parla.* PL. *ed* A.; anche col Gen. dell' Oggetto: θεῶν ὧν νῦν ὁ λ., *dei quali ora si parla.* PL.; ἔργα λόγου μέζω, *maggiori di quel che può dirsi, di quel che può significarsi a parole.* EROD. TUC. *ed* A.; κρείσσον' ἢ λέξαι λόγῳ τολμήματα. EU. *ed* A.; ἄξιος λόγου, *degno che se ne parli;* οὐκ ὖει λόγου ἄξιον οὐδέν, cioè *di nessun momento.* EROD. TUC.; λόγον ποιεῖσθαι, *discorrere, parlare.* SEN.; περί τινος, *sopra qualche cosa;* πρός τινα, *ad uno.* PL. *ed* A.; λόγους λέγειν. SEN.; λόγον ἐμβάλλειν περί τινος, *portare, far cadere il discorso sopra che che sia.* ID. *ed* A.; λόγον προσφέρειν τινί, *indirizzare ad uno il discorso, richiedere uno.* EROD.; περί τινος, *di qualche cosa.* SEN. — 3) *conversazione, colloquio, dialogo*, solt. pl., εἰς λόγους ἐλθεῖν, συνελθεῖν, ἰέναι, ἀφικέσθαι τινί, *venire a colloquio con uno, parlare, conversare, intertenersi con uno.* EROD. EU. PR. ATT.; διὰ λόγων ἰέναι. EU. *ed* A.; ἐν λόγοις εἶναί τινι, *essere in colloquio con uno.* EROD. SEN.; ἐς λόγους ἄγειν, *condurre a colloquio.* SEN.; λόγους ποιεῖσθαι περί τινος, *appiccare discorso sopra che che sia.* DEM. — 4) *detto, sentenza, proverbio*, special. di notabile significato, ἀρχαῖος, παλαιός. PL. NT., *oracolo, responso di oracolo*, δρυὸς λόγοι μαντικοί. PL.; *profezia.* NT.; *la parola decisiva, il supremo potere.* SOF. *E. C.* 66; *la forza, l'onnipotenza di Dio.* NT.; qu. *ordine, comando, precetto.* EROD. ESCH.; b) *parola*, cioè *promessa* per contrap. ad ὅρκος. SOF. *E. C.* 651; c) *accordo, convenzione*, κοινῷ λόγῳ, *di comune accordo*; d) *condizione*, ἐπὶ λόγῳ τοιῷδε, *sotto tal condizione..* EROD. SEN.; δέχεσθαι τὸν λόγον. TUC.; e) *la investigazione scientifica*, anche personific. τί οὖν ἂν φαίη ὁ λόγος; PL.; anche delle investigazioni scritte, τὴν πρώτην ὑπόθεσιν τοῦ πρώτου λόγου ἀναγνῶναι. ID.; f) *il discorso* per contrap. ad ἔργον, ἀλήθεια, e simili, anche senza alcun contraposto: *vane parole, vòti discorsi*, ἔργῳ κοὐ λόγῳ τεκμαίρομαι. ESCH.; ὅταν λόγῳ θανὼν ἔργοισι σώθῶ. SOF.; λόγοις ἐγὼ φιλοῦσαν οὐ στέργω. ID. e così frequ. in EROD. ATT.; cfr. anche ἔργον 2); λόγον ἕνεκα (*dicis causa*) *per così dire.* PL.; qu. può qualche volta tradursi con *pretesto, scusa*, ἐκ σμικροῦ λόγου, *per lieve pretesto.* SOF.; ξένος λόγῳ μέτοικος. ID.; unito con σκῆψις, πρόφασις, e simili. DEM.; g) *parola* nel senso di *diritto* o *licenza di parlare:* αἰτεῖσθαι λόγον, *chiedere di poter parlare* (volgarm. *domandar la parola*). TUC.; λόγον διδόναι τινί. SEN. DEM.; λόγου τυγχάνειν, *avere la libertà, il diritto di parlare* (comunem. *avere la parola*). DEM. — II) quello che le parole contengono: 1) *discorso, ragionamento, tradizione, fama, racconto* (ogni notizia la cui verità non sia nè affermata nè combattuta, per contrap. ad ἱστορία, cioè alla storia creduta vera, ed a μῦθος, pura invenzione). EROD. *e* POST.; ἔστι λ. περί τινος λεγόμενος. EROD.; ἡμῶν λ. τις ἦν παρ' αὐτοῖς, *qualche notizia, qualche sentore del nostro arrivo era diffuso tra loro.* SEN. *Cir.* VI, 3, 10; λόγος ἐστί, coll'Accus. e l'Infin. EROD. TR.; ὡς λόγος, *come è fama.* ESCH. PL.; ἔχει τις λόγον, *uno è in voce di.., si crede che..*, coll' Accus e l'Infin. EROD.; qu. *grido, voce, fama, rinomo*, τῆς σῆς πορείας. ESCH.; λόγος σε ἔχει πρὸς ἀνδρώπων ἀγαθός, *sei in buona fama appo gli uomini.* EROD.; ὅπως λ. σε ἔχῃ μέζων. ID.; ἔν τινι λόγῳ γενέσθαι παρά τινι. PLUT.; unito con δόξα. ID.; b) special. α) oppos. ἱστορία, *racconto allegorico inventato, favola.* EROD.; ἐπτείνας τοὺς τοῦ Αἰσώπου λόγους e spesso. PL.; λόγος τοῦ κυνός. SEN.; β) oppos. μῦθος, *racconto vero, storia*, così trattandosi di singoli racconti, come della rappresentazione ordinata e scritta di avvenimenti fra loro intrecciati: *opera storica, libro di storia.* EROD. TUC. *ed* A.; anche parlando di speciali sezioni di un tal libro: ἐν τῷ πρώτῳ τῶν λόγων, e simili. EROD. SEN.; più tardi, generalm. i libri componenti qual siasi opera scritta. PLUT. — 2) perchè poi la prosa greca si formò al nascere della Storia propriam. detta, perciò λ. ebbe il signific. di *prosa*, oppos. ᾠδαί, ποίησις, e simili. SEN. PL. *ed* A. — 3) *discorso*, considerato come un Tutto con certa arte ordinato, *discorso di politica, giudiziario, oratorio.* SEN. PL. DEM. *ed* A. — 4) *proposizione, opinione, dottrina proferita* od *esposta.* SEN. PL. NT.; anche: *commento, dichiarazione, definizione.* PL.; λόγον τινὸς διδόναι, *dare una definizione di che che sia.* ID. — III) quello di che si parla, a) *cosa, soggetto;* τὸν ἐόντα λόγον λέγειν ovv. φαίνειν, *rappresentare la cosa com' è.* EROD.; ὧδ' ἔχει λ., *così sta la cosa.* ESCH.; τὸν ἥττω λόγον κρείττω ποιεῖν, *far prevalere la causa peggiore.* SEN. PL.; ἐὰν πρὸς λόγον ᾖ, *qualora appartenga al soggetto.* PL.; λόγος ἕτερος οὗτος οὐ πρὸς ἐμέ, *questo è tutt' altro, un altro punto.* DEM.; b) *materia di discorso:* ἱκανὸς αὐτῷ ὁ λ. PL.; μηδένα λόγον ὑπολείπειν τινί, *non lasciare ad uno cosa alcuna da dire.*

B. *del computare*, 1) *conto, computo:* ἐγγράφειν τὸν λόγον. DEM. *ed* A.; λόγον λαμβάνειν ovv. ἀπολαμβάνειν παρά τινος, *ricevo il conto, faccio render conto da uno.* ID.; b) *numero, classe, rango:* ἐν ἀνδραπόδων λόγῳ ποιεῖσθαι, *avere in conto di schiavo, annoverar fra gli schiavi.* EROD.; ἐν συμμάχων λόγῳ εἶναι, *essere annoverato fra gli alleati, esser tenuto in conto di..* ID.; ἐς τούτον λόγον (τοῦ

Digitized by Google

γηραος) οὐ πολλοὶ ἀπικνέονται, *non molti pervengono alla vecchiezza, al grado, all' età della..* ID. III, 99; c) *conto, ragione:* λόγον διδόναι τινός, *dare, render conto di che che sia.* EROD. SEN. *ed* A.; ὑπέχειν, παρέχειν. SEN. PL.; λόγον αἰτεῖν OVV. ἀπαιτεῖν περί τινος, *domandare, esigere conto di che che sia.* PL. DEM.; λ. λαμβάνειν, δέξασθαι, *ricevere il rendimento de' conti.* SEN. PL.; λόγον διδόναι τινί, *rendere risposta ad uno.* EROD.; λ. διδόναι ἑαυτῷ, *parlare da sè a sè, pensare, meditare,* περί τινος. ID. PL. *ed* A.; con ὅτι OVV. ὡς. EROD.; anche pl. λόγους αὐτοῖς δ. ID.; d) *relazione, proporzione,* propr. l'aritmetica, comunem. in senso metaf.: οὐκοῦν περὶ νόσων ὁ αὐτὸς λ. PL. AR.; κατὰ λόγον, *in* od *a proporzione, proporzionalmente.* EROD. SEN.; κατὰ τὸν αὐτὸν λόγον τῷ τείχει. EROD. PL.; ἀνὰ λόγον. PL.; così pure: εἰς τὸν αὐτὸν λόγον. ID.; πρὸς λόγον τοῦ σήματος, *conformemente alla.., seguendo la ragione della impresa.* ESCH. — II) metaf. 1) *riguardo, rispetto, considerazione:* λόγον τινὸς ἔχειν OVV. ποιεῖσθαι, *tener conto, fare stima di che che sia.* EROD. ESCH. *ed* A.; ἐς λόγον τινός, *rispetto a..* TUC. DEM. *ed* A.; τῶν ἦν ἐλάχιστος ἀπολλυμένων λ., *della cui perdita pochissimo si curava.* EROD. (spesso); λόγος μοι μείων τῶν ἄλλων, *degli altri mi do io minor pensiero.* SEN.; qu. b) *stima, credito, pregio,* πλείστου, ἐλαχίστου, οὐδενὸς λόγου εἶναι, *essere assaissimo, pochissimo, non punto pregevole; essere in grandissima.. stima.* EROD.; λόγον οὐδενὸς γίγνεσθαι πρός τινος, *non essere in veruna stima presso qualcuno.* ID.; ἐν οὐδενὶ λόγῳ ποιεῖσθαί τινα, *stimar niente affatto qualcuno* o *qualche cosa.* ID. SEN. *ed* A.; anche: λόγου ποιεῖσθαί τινα οὐδενός. EROD.; σμικροῦ λόγου, *di picciol momento.* SOF.: οὐκ ἂν πριαίμην οὐδενὸς λόγου βροτόν, *per nessun prezzo.* ID. — 2) *considerazione, ponderazione; riflessione, esame* e *la cognizione, il giudizio,* che ne proviene: ἀληθεῖ λόγῳ χρεώμενοι. EROD.; λόγον τινὸς λαμβάνειν, *comprendere, conoscere qualche cosa.* PL.; λόγον τινὸς ἔχειν. ID.; τί τε χρηστὸν καὶ μή. ID.; κατὰ τὸν ὀρθὸν OVV. ἀληθῆ λόγον, *con diritto giudizio, secondo ragione, ragionevolmente.* ID.; comunem. κατὰ λόγον OVV. μετὰ λόγου senz' altro. ID.; b) *opinione, maniera di vedere:* τῷ ἐκείνων λόγῳ, *secondo l'opinione di quelli.* EROD. VIII, 6; *giudizio.* AR.; c) *la voglia, il genio, il piacere di che che sia,* proveniente dalla riflessione: χρᾶται ὅ τί μιν ὁ λ. αἱρέει, *come a lui piace, come gli talenta.* EROD. (spesso); d) *motivo razionale, la ragione di che che sia:* ἐκ τίνος λόγου; *per qual motivo?* ESCH.; ἐξ οὐδενὸς λόγου, *senza verun motivo.* SOF. e frequ. in SEN. PL. *ed* A.; λόγον ἔχειν, *aver motivo, esser ragionevole:* τὸ γὰρ μὴ ἀγανακτεῖν οὐκ ἔχει λόγον. PL. anche con più specificata relazione: ὀρθὸν OVV. ἐοικότα λόγον ἔχειν. ID.; anche di pers.: τάχ' ἂν λόγον ἔχοιεν βοηθοῦντες, *essi avrebbero tosto motivo di..* ID.; qu. e) *l'intima natura* di una cosa: ψυχῆς οὐσίαν καὶ λόγον. PL. — 3) *la facoltà di riflettere* o *di pensare,* generalm. *la ragione:* λόγος καὶ διάνοια, ἐπιστήμη καὶ λ. PL.; ὁ λόγος αἱρέει με, *la ragione mi determina, mi consiglia.* EROD., e assolut. ὁ λόγος αἱρέει, coll'Accus. e l'Infin. *ratio evincit.* ID. PL.; οὐδὲ λόγος αἱρέει, *non è ragionevole.* EROD.

λόγχη, ἡ (λαγχάνω, *quello con che si raggiunge* o *si prende di mira qualche cosa;* affine di origine col lat. *lancea* tolto dal celtico), *la punta dell' asta, della lancia* (tanto la superiore quanto l'inferiore, cfr. SEN. *An.* IV, 7, 16). EROD.; δορός. SOF.; δοράτων. SEN.; b) *lancia, asta, arma da getto.* TR. SEN. *ed* A.; qu. come αἰχμή, *una schiera di astati, soldati armati di asta.* EU. *Fen.* 442.

λογχήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *armato di asta, astato.* EU. *I. A.* 1067.

λόγχιμος, 2. (λόγχη), *di* o *dell' asta,* κλόνοι, *fragore di aste.* ESCH. *Ag.* 387.

λογχο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta lancia* od *asta, astato,* Θρῆκης γένος. EU. ὁ λ., *l'astato.* SEN. PLUT.

λογχωτός, 3. Aggett. verb. pert. a λογχόω, *munito di* λόγχη, qu. *munito di una punta di ferro* o *di bronzo; appuntato,* ἔγχεα. BACHILLIDE *in* PLUT. *Num.* 20, βέλος. EU.

λόε. V. λούω.

λόεον. V. λούω.

λοέσσαι, λοέσσας, λοεσσάμενος, λοέσσομαι. V. λούω.

λοετρόν, τό, λοετροχόος. V. λουτρόν, λουτρο-[χόος.

Λόθρονος, ὁ, nome greco del fiume *Vulturnus.* PLUT.

λοιβεῖον, τό, *vase da libagioni.* PLUT.

λοιβή, ἡ (λείβω), *il versare a goccia a goccia,* comunem. solt. riferendosi a' riti religiosi: *libagione* (lat. *libatio*). OM. TR. PLUT.; unito con κνῖσα, *olocausto.* IL.; οὔτε λοιβῆς οὔτε θυμάτων. SOF.

λοίγιος, 2. *esiziale, mortifero.* IL.; οἴω λοίγ' ἴσεσθαι, *credo che finirà rovinosamente.* IB.

λοιγός, ὁ (di orig. affine con λυγρός, λευγαλέος), propr. *la morte per epidemia* o *contagio.* IL.; poi *morte in battaglia.* IB.; *rovina, distruzione di nave.* IB.; generalm. *calamità, rovina.* ESCH.

λοιδορέω (λοίδορος), *biasimo, riprendo duramente, svillaneggio, bestemmio,* assolut. o coll' Accus. ATT.; coll' Accus. di un Pron. ntr. ὅσα τὸν ἕτερον λελοιδορήκαμεν. PL. — P. *sono biasimato* ecc. SEN. PL. *ed* A. — M. = all' A. comunem. col Dat. person. SEN. PL. *ed* A., di rado coll' Accus. τινά. IS. NT. OVV. εἴς τινα. LUC.; τινὶ εἰς δυσγένειαν, *a cagione della..* PLUT.; inoltre un Aor pass. con significaz. media. DEM. IX, 54, 5.

λοιδορία, ἡ, *il biasimo, la riprensione, villania; rabbuffo, invettiva.* PR. ATT.

λοίδορος, 2. (ὄνειδος. V.), *maledico, svillaneggiatore, ingiurioso,* ἔρις. EU.; ὁ λ., *il bestemmiatore.* NT.

λοιμός, οῦ, ὁ (propr. λοιγμός. V. λοιγός, *lues*), *peste, contagio, ogni male appiccaticcio,* o *che rapidamente e mortiferamente si diffonde.* IL. *e* POST.; unito con λιμός. EROD. VII, 171; b) metaf. (come il lat. *pestis* e l'it. *peste*) *uomo esiziale, universalmente dannoso.* DEM. XXV, 80. NT. *Att. Ap.* 24, 5.

λοιμώδης, 2. (εἶδος), *della specie* o *natura della peste, del contagio;* νόσος, *pestilenziale, contagioso.* TUC. PLUT.

λοιπός, 3. (λείπω), *lasciato indietro,* qu. *restante.* EROD. ATT.; λοιπόν (ἐστι), *resta ancora,* anche coll' Infin. διελέσθαι. PL.; τὸ λοιπόν, *ciò che resta ancora; del resto, per ultimo.* ID.; ὁ λ., *quel che rimane di due,* qu. *l'altro;* τὸ μὲν.. τὸ δὲ λοιπόν. ID.; τὴν λοιπὴν πορεύεσθαι, sottint. ὁδόν, *la parte della via che resta ancora.* SEN.; b) di tempo: τὸ λοιπὸν τῆς ἡμέρας, *il restante del giorno.* SEN.; ὁ λ. χρόνος, *il tempo che resta, il futuro.* SOF. SEN. *ed* A.; πρὸς τὸν λοιπὸν τοῦ χρόνου. DEM.; τοῦ λοιποῦ χρόνου. SOF., e semplic. τοῦ λοιποῦ, *nell' avvenire, da ora innanzi.* EROD. SEN. *ed* A.; ἐκ τοῦ λ. χ. DEM.; così pure: τὸν λοιπὸν χρόνον. SOF., e τὸ λοιπόν. TR. SEN., anche: τὰ λοιπά. IID. *ed* A.; τὸ

Digitized by Google

λοιπόν, *di poi.* PL. *Gorg.* 458, d; così pure: τὰ λοιπά OVV. ἐκ τῶν λοιπῶν. ID.; λοιπόν, *del resto, nel restante.* NT. = ἤδη, *già, di già.* IB. ATT. *Ap.* 27, 20. — Presso i GR. καὶ τὰ λοιπά (κ. τ. λ.) *e quel che segue, eccetera.*

λοισθήιος, 2. ep. inv. del segu., ἄεθλον, *ricompensa, premio dell' ultimo tra' competitori.* IL. XXIII, 785; così pl. λοισθήι' (sottint. ἄεθλα) ἔθηκεν. IB. 16, 751.

λοίσθιος, 3. anche 2. ESCH. = al segu. TR.; metaf. κακόν, *l'estremo, il cattivissimo.* EU. spesso; Avv. λοίσθιον, *all' ultimo.* SOF.

λοῖσθος, ον (λοιπος; propr. inv. di λοίπισθος, come Superl. di λοιπός), *il più indietro, l'estremo, l'ultimo.* IL. SOF.; δόρυ, *l'estremità di un' asta.* EU.

Λοκροί, οἱ, nome di varie popolazioni greche: a) Λ. Ὀπούντιοι, lungo l'Euripo. IL. *ed* A.; b) Λ. Ἐπικνημίδιοι, lungo il monte Κνημίς nel Golfo maleo. PLUT.; c) Λ. Ὀζόλαι, nel Golfo corintio. TUC.; d) Λ. Ἐπιζεφύριοι, colonia degli anzi nominati presso il monte Zefirio nell' Italia Inferiore. PLUT. — Aggett. Λοκρος, 3., inoltre come fem. speciale Λοκρίς, ίδος, ἡ, sottint. γῆ, il paese dei Locrj, il territorio della città Locri in Italia. TUC. SEN. PLUT.

Λοξίας, ου, ὁ, epit. di Apollo d'incerta significaz. La derivazione da λοξός, per essere i responsi dell' oracolo tortuosi ed oscuri, è per lo meno assai disputabile. EROD. TR.

λοξός, 3. (cfr. λικριφίς, λέχριος, λύγος, *luxus, luxatus), obliquo, piegato da una parte,* φάλαγξ. PLUT.; λοξὸν ὀφθαλμοῖς ὁρᾶν, *guardar torvo, sospettoso.* SOLONE *in* PLUT. *Sol.* 16.

λοπάς, άδος, ἡ, *piatto, catino.* LUC.

λοπός, ὁ (λέπω), *scorza, buccia,* κρομύοιο. OD. XIX, 233.

Λουσία, ἡ, comune attico della tribù eneica; Λουσοί, οἱ, città dell' Arcadia; abit. Λουσιεύς, έως e -σιώτης, ὁ. SEN.

λουτρο-δάϊκτος, 2. (δαΐζω), *ucciso nel bagno.* ESCH. *Coef.* 1068.

λουτρόν, τό (in OM. λοετρόν, λοϝετρόν) (λούω), *il bagnare; bagno,* tanto *l'atto di bagnarsi,* come *il luogo del bagno,* ed anche *l'acqua per bagnarsi* o *lavarsi;* comunem. pl. OM. ATT.; λ. νυμφικόν, *il bagno che gli sposi prendevano il giorno innanzi al matrimonio.* TUC. *ed* A.; b) *libagione ad un sepolcro,* come χοή. SOF. *El.* 84, 434; c) *il bagno della rigenerazione spirituale, battesimo.* NT.

λουτρο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta l'acqua del bagno:* παῖς, in Atene, la fanciulla che portava dalla fonte Calliroe agli sposi l'acqua pel bagno o lavacro nuziale (V. λουτρον); qu. λ. χλιδή, *la solennità nuziale.* EU.; sulla tomba di persona non maritata soleva collocarsi la statua di una portatrice d'acqua, come simbolo del celibato. DEM. XLIV, 18, 30.

λουτρο-χόος, 2. in OM. λο(ϝ)ετροχόος (χέω), *che versa acqua da bagnarsi* o *lavarsi;* τρίπους, *un vase sostenuto da tre piedi nel quale scaldavasi l'acqua pel bagno* o *per lavarsi.* OM.; ὁ, ἡ λ., *lo schiavo* o *la schiava che apprestava il bagno.* OD. XX, 297. SEN.

λουτρών, ῶνος, ὁ (λουτρόν), *stanza* o *casa da bagno.* ESCH. PLUT.

λούω (λοϝω, cfr. *luo, lavo*), Fut. λούσω; Imprf. λόεον inv. di λόϝεον, coll' ε intersecato OD. IV, 252, 3. sing. λόε inv. di λόϝε. IB. X, 361; 3. sing. Imprf. ἔλου, 1. pl. ἐλοῦμεν, P. e M. λοῦμαι, λοῦται ecc. per contraz. speciale, mentre il dittongo presso gli ATT. inghiotte la vocale di collegamento; per altro anche: λούνται, ἐλούτο, λοῦσθαι già in OM. e λοῦσθαι nell' OD. VI, 216; Prf. M. e P. λέλουμαι, il Partic. λελουμένος. IL.; oltracciò ancora in OM. un Aor. Infin. λοέσσαι (λοϝέσσαι), Partic. λοέσσας, M. λοέσσατο, λοεσσάμενος, un FM. λοέσσομαι — *bagno, lavo,* parlando d'uomini (solt. IL. XXIII, 282, dei crini di cavalli; cfr. πλύνω); al M. *mi bagno, mi lavo.* OM. *e* POST.; ἐν ποταμῷ. OD.; ἐν βαλανείῳ. PL. *ed* A.; ποταμοῖο ῥοῇσιν. OM.; anche col Gen. ποταμοῖο. IL.; ἀπὸ κρήνης. EROD.; ὕδασι ποταμίοις λευκὸν χρόα λούσασθαι, *lavarsi la persona.* EU.; special. del lavacro dei morti. IL. TR.; τινὰ λουειν ἁγνὸν λουτρον, *lavare nel sacro bagno.* SOF. (*in onda pura.* BELLOTTI); τινὰ ἀπό τινος λούειν, *purgare uno da che che sia,* anche in senso metaf. NT.

λοφιή, ἡ (λόφος), *la cervice* o *la schiena* degli animali che hanno setole o crini; poi anche: *le setole, i crini.* OD. EROD.

λόφος, ὁ, la significaz. fondamentale potè esser quella di *arcuato;* qu. 1) *collo* o *cervice,* special. degli animali da tiro, in quanto che sotto il giogo si curva ed è da quello sfregato: *collo del cavallo.* IL. XXIII, 508; proverb. ὑπὸ ζυγῷ λόφον ἔχειν, *aver il collo sotto il giogo,* cioè *obedire pazientemente.* SOF.; generalm. *collo* dell' uomo. IL. X, 573; b) *la chioma del collo* o *della cervice del cavallo; il cimiero,* che si forma di tal chioma. OM. ESCH. SEN. *ed* A.; generalm. *pennacchio,* ὀκινθινοβαφής. SEN. *Cir.* VI, 4, 2; c) dell' uomo: *ciuffo lasciato crescere isolato sul cucuzzolo,* λόφους κείρεσθαι. EROD. IV, 175. — 2) *rialto di terra, altura, colle.* OD. EROD. SEN. *ed* A.

λοχάγετης, ου, ὁ, dor. inv. di λοχηγ. = λοχαγός. ESCH. EU.

λοχαγέω, dor. inv. di λοχηγέω, *sono un* λοχαγός, *guido un* λόχος. SEN.; col Gen. ἀνδρῶν ἑκατὸν καὶ εἴκοσι. PLUT.

λοχαγία, ἡ, dor. inv. di λοχηγία, *la carica* e *la dignità* di un λοχαγός. SEN.

λοχαγός, ὁ, dor. inv. di λοχηγός (ἡγέομαι) (la forma dor. s'introdusse fra gli Attici insieme colle istituz. militari dei Dori), *capo di una moltitudine armata.* SOF. EU.; special. *capo di un* λόχος, cioè di una compagnia di circa 100 uomini. SEN. *ed* A.; qu. *il centurione (centurio)* dei Romani. PLUT.; nella Ciropedia per altro significa il comandante di una compagnia di 24 uomini nell'esercito persiano. SEN.

λοχάω (λόχος), *sono in agguato,* qu. *apposto, spio;* generalm. *insidio,* assolut. e τινά. OM. EROD. SOF. EU. TUC. PLUT. — M. *mi metto in agguato.* OD.; anche coll' Accus. = A. IB. IV, 670. — 2) coll' Accus. del luogo: *fornisco di un agguato, vi pongo un agguato.* EROD. V, 121.

λοχεία, ἡ (λοχεύω), *il partorire, il parto.* EU. PL. PLUT.; Ἄρτεμις τὴν λοχείαν εἴληχε, *la cura delle partorienti.* PL.

λοχεῖος, 3. e 2. (λόχος, λοχεύω), *appartenente al partorire* od *al parto;* Ἄρτεμις, *protettrice delle parturienti* e *dei parti.* EU.; λοχεῖα κλεινά, τά, sottint. χωρία, *il luogo del parto, della nascita.* ID.

λόχευμα, τό, *il parto, il partorire.* ESCH. EU. — 2) *il parto, il fanciullo.* EU. (freqn.).

λοχεύω (λόχος), *partorisco.* SOF. EU.; M. = A. EU. — 2) parlando della levatrice: *assisto ad una parturiente, raccolgo un parto.* EU.; P. *sono partorito.* ID. PLUT.

λοχηγέω, ion. inv. di λοχαγέω; col Gen. λόχος. EROD.

λοχίζω, 1) = λοχάω, *tendo agguato ad uno;*

Digitized by Google

λοχισθείς, *sorpreso da un agguato.* TUC.; b) *colloco in agguato*, ὁπλίτας ἐς ὁδόν. ID. PLUT. — 2) *divido in coorti* (λόχους) *una moltitudine* e *così la colloco in ordine di battaglia.* EROD. PLUT.

λόχιος, 3. = λοχεῖος, ὠδῖνες, νόσημα, ἀνάγκαι. EU.; θάλαμοι. ID.; Ἄρτεμις λοχία = λοχεία. ID.

λοχισμος, ὁ (λοχίζω), *il porre agguato.* PLUT.

λοχίτης, ου, ὁ, *dello stesso* λόχος, *appartenente alla stessa coorte* o *compagnia di soldati.* SEN. PLUT.; qu. *commilitone.* ESCH. SOF.; e generalm. *guerriero, soldato.* ESCH.

λόχμη, ἡ (λόχος), *covile*, special. *macchia, cespuglio che serva di covile alle fiere.* OD. XIX, 439, 445; generalm. *cespuglio, macchia.* EU. PLUT.

λοχμώδης, 2. (εἶδος), *boscoso, coperto di macchie, di triboli.* TUC.

λόχος, ὁ (1. λέγω), *giaciglio*, originar. come λόχμη, *covo di fiere;* poi *nascondiglio, agguato dove si apposta una schiera di soldati.* OM.; λ. κοῖλος e κυκινός, parlando del cavallo di Troja. OD.; ξεστὸς λ. EU.; ξύλινος λ., parlando di barche nemiche. OR. *in* EROD. I, 57; e generalm. *nascondiglio, agguato.* SOF. *El.* 490; b) *l'atto di stare in agguato; spiamento, insidia.* OM.; λόχονδε ἴέναι, *andare all'agguato.* ID.; λ. θείοιο γέροντος, *il modo di sorprendere il veglio (Proteo).* SOF. IV, 395; cfr. SOF. *E. C.* 1089; c) *le persone componenti l'agguato.* IL. EU.; e qu. d) *ogni schiera armata, compagnia di soldati*, solt. di fanti. OD. XX, 49. TR.; ἱερὸς λ., la *legione sacra* dei Tebani. PLUT.; in EROD. *e* PR. ATT. λ. significa un corpo di soldati a piedi, il cui numero fu diverso secondo le popolazioni e i tempi: presso gli Spartani ognuna delle sei μόραι aveva quattro λόχοι, dei quali per altro solt. il primo e il secondo servivano in campo; il primo consisteva preferibilmente di Spartani in numero di circa 500; il secondo, quando arrolavansi anche i Perieci, era dello stesso numero, altrimenti era molto minore. TUC. VI, 68 *ed* A.; negli eserciti greci stipendiati la forza del λόχος variò da 50 fino a 100 e più uomini; il numero ordinario per altro fu di 100. SEN. (*An.* I, 2, 26. III, 4, 21. IV, 8, 15 e frequ.) *ed* A.; qu. = alla *centuria* dei Romani. PLUT.; nella Cirop. significasi con tal nome una compagnia di 24 uomini nell' esercito persiano. SEN.; anche di *suddivisoni di cittadini.* DEM. XVIII, 106, dove ἐν τοῖς λόχοις significa forse lo stesso che ἐν ταῖς συμμορίαις (a torto si considera il κατάλογος come interpolato); e) generalm. *schiera, moltitudine*, παρθένων, παίδων, γυναικῶν. ESCH. — 2) *l'essere di parto, il partorire;* qu. *parto*, come λοχεία. ESCH. *Ag.* 129. *Suppl.* 651.

λῦγαῖος, 3. (cfr. λυγρός), *oscuro, tenebroso.* EU.

λυγίζω (λύγος), *piego, torco*, ἄρθρον ἢ λυγίζεται, *dove si piega.* SOF.; ἀποστραφῆναι λυγιζόμενος ὥστε μὴ παρέχειν δίκην. PL.; come t. t. della Ginnastica: *lotto.* LUC. *Anarch.* 1.

λυγισμός, ὁ, *piegatura* ecc.; special. come t. t. della Ginnastica: *destri movimenti (della persona) coi quali si cerca di abbattere l'avversario.* LUC. *Anarch.* 24.

Λυγκησταί, οἱ, popoli nella parte sud-ovest della Macedonia. TUC.

1. λύγξ, λυγκός, ὁ (cfr. λεύσσω, λευκός), propr. *colui che vede acutamente, lince (linx).* EU. SEN. *ed* A.

2. λύγξ, λυγγός, ἡ (λύζω, *io singhiozzo*), *il singhiozzo.* TUC. PL.

λύγος, ὁ (forse affine con λικριφίς, λέχριος), *ogni cosa pieghevole*, special. *ogni ramo, bacchetta, vimine da potersi attorcere od intrecciare.* OD.; in Apposizione con un altro Sostant. a modo di Aggettivo: μόσχοισι λύγοισιν, *con pieghevoli vermene.* IL. XI, 105.

λυγρός, 3. (cfr. λευγαλέος, λοιγός; lat. *lugeo, luctus*), *che porta male* o *rovina, rovinoso*, φάρμακα, *rimedj rovinosi, veleni, scelerate malie.* OD.; γαστήρ, *insaziabile, funesto.* IB.; ἔξοχα λύγρ' εἰδυῖα. IB.; cfr. anche IX, 454; b) *funesto, miserabile, lamentevole, tristo*, parlando di condizioni del corpo o dell'animo, di destini o avvenimenti contrarj. OM. TR.; εἵματα, *miserabili, cattivi.* OD.; τὰ λυγρά, *miseria, sventura, disgrazia, rovina.* OM.; λυγροτάταν ὀλέσθαι τὰν ξέναν. SOF.; Avv. -ῶς. IL.

Λύδδα, ἡ, città della Palestina. NT.

Λυδία, ἡ, provincia dell' Asia Minore. EU. SEN. *ed* A.

Λυδίας, ου, ὁ, ion. -ίης, fiume della Macedonia. EROD.

Λύδιος, 3. *lidio, di Lidia.* EROD. TR. SEN. *ed* A.; prov. tolto dalla celerità dei cavalli e dei carri di Lidia: παρὰ Λύδιον ἅρμα πεζὸς οἰχνεύων, cioè *restando molto indietro.* PIND. *in* PLUT. *Nic.* 1.

Λυδιστί, Avv. *alla maniera dei Lidj, in lingua di Lidia.* PL.; ἡ λ. ἁρμονία. IB.

Λυδός, 3. *lidio.* SOF.; ὁ Λ., *il Lidio.* EROD. *ed* A.

λύθρον, τό, ovv. λύθρος, ὁ (amendue le forme usate dai meno ant.) (λῦμα, cfr. *lutum*), *macchia;* special. αἵματι καὶ λύθρῳ, *la polvere della battaglia mista col sangue;* e così anche λύθρῳ solo. OM. (solt. Dat.).

λυκάβας, αντος, ὁ (λύκη, cfr. ἀμφιλύκη e βαίνω, *cammino della luce, del sole), anno.* OD.

Λυκαβηττός, ὁ, monte nell' Attica. SEN. *ed* A.

Λύκαια, τά, sottint. ἱερά, la festa di Ζεὺς Λύκαιος. SEN. PLUT.; b) *le feste Lupercali (Lupercalia)* dei Romani. PLUT.

λύκαινα, ἡ, fem. di λύκος, *lupa.* PLUT.

Λύκαιον ὄρος, τό, *Liceo*, monte dell' Arcadia sacro a Giove. TUC.; Λύκαιος, sopran. di Giove (da derivarsi come il precedente da λύκη, *lux*, cfr. Λύκειος e *Lucetius*). EROD. *ed* A.; Λύκαιον σήκωμα, *il delubro del Liceo.* EU. (*il Liceo delubro.* BELLOTTI).

Λυκαονία, ἡ, provincia dell' Asia Minore. SEN. *ed* A.; Aggett. -νικός, 3; Avv. -νιστί, *alla licaonica.* NT.

Λύκαστος, ἡ, città nella parte meridionale di Creta. IL.

λυκέη, ἡ (ctr. att. λυκῆ), sottint. δορά, *pelle di lupo.* IL. X, 459.

Λύκειον, τό, *Liceo*, un ginnasio fuori d'Atene presso il tempio d'Apollo Λύκειος (dove insegnò Aristotele). SEN. [*Res.* 208.

λύκειος, 2. (λύκος), *lupino, di lupo*, δορά. EU.

Λύκειος, ὁ, sopran. di Apollo derivabile manifestam. da λύκη, *lux, il Dio della luce*, Λ. Ἀπόλλων, ἄναξ. ESCH. SOF.; anche ὁ Λ. ESCH.; siccome il lupo consideravasi qual simbolo della violenta forza del sole, al che dovette contribuire il suono uniforme di λύκη e λύκος, perciò più tardi si disse Ἀπόλλων Λ. per significare *uccisore del lupo, lupicida*, λυκοκτόνος θεός, come protettore delle gregge. SOF. *El.* 6; a questa derivazione allude ESCH. *Sett.* 131: καὶ σύ, Λύκει' ἄναξ, Λύκειος γενοῦ στρατῷ δηίῳ, *e tu, re lupicida, mostrati uccisor di lupi al campo nemico;* perchè poi la Licia e il suo popolo che prima dicevasi Termili, presero il nuovo lor nome dal culto di questa divinità, s'inverti col tempo la storia e si volle derivare dalla Licia il sopran. di Apollo. V. EU. *Res* 224. — 2) come Ag-

Digitized by Google

gett. *Λυκειος*, 2. *spettante ad Apollo Liceo; ἀγορά, piazza in Argo presso il tempio di Apollo Liceo.* SOF.

Λυκηγενής, 2. (rad. *γεν.* V. *γίγνομαι*), *padre della luce.* IL.; secondo gli antichi: *nativo della Lidia*, sopra di che V. il vocab. preced.

Λυκία, *ἡ*, provincia dell' Asia Minore. IL. *ed* A.; *Λυκίηθεν*, *dalla Licia; Λυκίηνδε*, *alla Licia;* abit. *οἱ Λύκιοι.* IL. *ed* A.; Aggett. *Λύκιος*, 3. EROD. *ed* A.

λυκιδεύς, *έως*, *ὁ* (*λύκος*), *lupicino.* PLUT.

λυκιοεργής, 2. (rad. *ἐργ.* V. *ἐργάζομαι*), ctr. att. *λυκιουργής*, *opera licia*, *πρόβολοι.* EROD.; *φιάλαι.* DEM.

λυκο-κόλλητος, 2. (*κολλάω*), *con zanne di lupo; στόμιον (frena lupata), un forte freno.* SOF. (Congett.).

λυκοκτόνος, 2. (*κτείνω*), *uccisore di lupi, lupicida*, sopran. di Apollo; *λ. θεός.* SOF. *El.* 6; cfr. *Λύκειος.* [nell' Attica. PLUT. *Tes.* 1.

Λυκομίδαι, *οἱ*, antica schiatta sacerdotale

λύκος, *ὁ* (*lupus*), *lupo.* OM. *e* POST.; proverb. *λύκον ἰδεῖν*, *vedere un lupo*, cioè *ammutolire*, perchè secondo la credenza popolare chi era veduto da un lupo prima ch'egli quello avesse veduto, perdeva la voce. PL.; *ὡς λύκοι ἄρν' ἀγαπῶσιν*, per significare *l'astuzia.* POET. *in* PL. *Fedr.* 211, d; b) siccome il lupo per essere il maggiore animale di rapina nella Grecia adoperavasi come simbolo dell' avidità e della avventata fierezza (cfr. IL. XVI, 156 e segu., 352 e segu.) perciò *λ.* dinota spesso un *uomo avido e sfacciato* nel NT. — 2) *ogni uncino* o *punta di ferro.* special. un *freno aspro* per cavalli duri di bocca *(lupus, lupata)*; cfr. *λυκοκόλλητος.*

Λύκος, *ὁ*, fiume a) nella Sarmazia europea. EROD.; b) nella Paflagonia. SEN.

λυκόφων, *ονος*, nome di una pianta spinosa, forse la *genista lusitanica.* LINN. alla quale attribuivasi una virtù calorifera. PLUT. *Lic.* 16.

λυκόω, *dilanio a modo di lupo*, solt. *πρόβατα λελυκωμένα*, *pecore dilaniate dal lupo* SEN. *Cir.* VIII, 3, 16.

Λύκτος, *ἡ*, antica città nell' isola di Creta. IL.

Λυκωρεύς, *ὁ*, altrim. *Λυκώρεια*, *ἡ*, città al piede del Parnaso. LUC.

λῦμα, *τό* (cfr. *polluo*, *λύθρον*, *lutum*), *sudiume.* IL.; b) *lavatura* che si getta via. IB. SOF. EU.; c) *macchia morale*, *onta*, *vergogna*, *λ. τῷ γήρᾳ τρέφειν.* SOF. — 2) = *λύμη*, *rovina.* ESCH. *Prom.* 692 (pl.); parlando di un uomo: *λῦμ' Ἀχαιῶν.* EU.

λῦμαίνομαι, Fut. *λυμανοῦμαι*, Aor. *ἐλυμηνάμην*, Prf. *λελύμασμαι* (in significaz. Att. e Pass.), Aor. P. *ἐλυμάνθην*, DM. (*λύμη*) — *tratto uno ignominiosamente; vilipendo; apporto ignominia, vergogna;* special. *con fatti*, assolut. EROD. DEM. *ed* A.; *λ. λύμησι ἀνηκέστοισι.* EROD., *τινά* e *τί.* EROD. EU. DEM.; con doppio Accus., *λύμην λ. τινά.* EU.; *τινί.* EROD.; *λ. τἄλλα πάντα*, *faccio ogni possibile oltraggio.* ID.; b) generalm. *danneggio*, *mando ignominiosamente in rovina*, *annienta*, in senso propr. e metaf.; assolut. e *τινά* OVV. *τί.* EROD. ATT.; *τινί.* EROD. EU. IS. *ed* A.; *τὰ προάστεια*, *desolo, sterminio.* SEN.; *τὴν πολιτείαν*, *metto in pericolo, sovverto.* ID.; *νόμον.* DEM.; *λελυμασμένος τῇ ἑαυτοῦ δόξῃ*, *offeso nel suo onore.* SEN.; *corrompo, seduco.* ID. *Ell.* III, 4, 8; *τὰ λέχη*, *violo.* EU.; *τινί τι*, *danneggio uno in che che sia.* EU. SEN.

λῦμαντήριος, 3. (*λῦμαντήρ*, *ὁ*, *distruttore*), *dannoso, rovinoso*, anche col Gen. ESCH. (frequ.).

λῦμαντήρ, *ῆρος* e *-τής*, *οῦ*, *ὁ*, *il distruttore.* SOF. *Trac.* 793.

λῦμεών, *ῶνος*, *ὁ*, *colui che fa danno, che viola, che distrugge.* SOF. EU. IS. *ed* A.

λύμη, *ἡ* (*λῦμα*), propr. *macchia*, *bruttura;* qu. metaf. *azione ingiuriosa*, special. *maltrattamento.* TE.; *mutilazione.* EROD. EU.; *ἐπὶ λύμῃ*, *ad ingiuria, ingiuriosamente;* b) generalm. *danneggiamento, corrompimento; danneggiare, corrompere, ἐπὶ λύμῃ*, *a rovina, rovinosamente.* ESCH. LUC.

λύμην. V. *λύω.*

λῦπέω, *metto in confusione di spirito (conturbo);* qu. special. *affligo*, *contristo*, *offendo;* assolut. e *τινά.* EROD. ATT.; *τί με λυπεῖ τοῦθ' ὅταν..; che fa, che importa a me se..?* SOF.; *λ. τὰς ἐσχάτας λύπας.* PL.; *ταῦτα ταὐτὰ λυποῦντες ἅπερ ἐγὼ ὑμᾶς ἐλύπουν.* ID.; b) *reco molestia*, *molesto*, *infastidisco*, *τινά.* SOF. SEN. *ed* A.; *τινὰ οὐδέν.* EROD.; *τοὺς μὴ λυποῦντας θώρακας*, *che non premono.* SEN.; *pregiudico, danneggio.* PL. *Crat.* 393, e; qu. c) parlando di truppe nemiche, special. di cavalleria: *infesto, premo, inquieto*, *τινά.* EROD. TUC. SEN. *ed* A. — P. col FM. (EU. SEN.) *sono contristato, afflitto, in lutto.* ATT.; *γνώμῃ.* TUC.; *ὅταν τινὰ ἄλλην λύπην λυπῆται.* PL.; *λυπεῖσθαι πλείω.* SEN. *ed* A.; *τινί*, *sopra che che sia.* PL.; *διά τι.* ID.; *ἐπί τινι.* SEN. PL.; *πρός τι.* TUC.

λύπη, *ἡ*, *esaltazione* e *confusione mentale (conturbatio)*; qu. *afflizione*, *tristezza, affanno, mestizia, dolore, sollecitudine.* ATT.; *ὑπὸ λύπης*, *da dolore, per dolore.* SOF. SEN. *ed* A.; *λύπη περί τινι.* EU.; *ὑπέρ τινος.* DEM.; *λύπην τινὶ βάλλειν*, *procacciar dolore, afflizione ad uno.* SOF.; b) *stato, condizione infelice, dolorosa.* EROD. VII, 152.

λύπημα, *τό* (*λυπέω*), *afflizione, dolore.* SOF. *Trac.* 554 (dub.; forse deve scriversi *λύπης τι*).

λῦπηρός, 3., *contristante, affligente; tristo, doloroso.* ATT.; di pers.: *che cagiona doglia, lutto, τινί.* EU.: *molesto, grave*, anche di pers.: *che cagiona vessazioni.* EU. TUC. *ed* A.; *οἱ λυπηροὶ αὐτοῦ*, *quei che a lui sono molesti.* TUC.; *τὰ λυπηρά*, *ciò che è tristo, grave, spiacevole.* PL. DEM.; AVV. *-ῶς.* SOF. EU. SEN. *ed* A.; *λ. καὶ βαρέως φέρειν*, *aegre ferre.* IS.

λύπρός, 3. (*λύπη*), *contristante*, *affligente; che reca fastidio*, *molestia*, *mestizia*, di pers. e di cose. ESCH. EU.; *luttuoso, doloroso, misero, mesto*, *βίος καὶ ἡμέρα.* EU. PLUT.; special. di terreno: *tristo, povero, infecondo, infruttuoso.* OD. EROD. PLUT.; *κῶμαι.* PLUT.; AVV. *-ῶς*, *ζῆν.* EU.; *πράττειν.* PLUT. (anche *λυπρὰ πρ.* ID. *Cim.* 1); *φέρειν*, *aegre ferre.* EU.

λύρα, *ἡ* (*κλύρα*, *κλύω*, *liuto?*), *lira*, uno strumento che probabilm. fin dall' origine ebbe sette corde, mentre la *κιθάρα* ne contava solam. quattro (benchè poi col tempo questa differenza sia sparita); sonavasi col *πλῆκτρον.* ATT.

λυρικός, 3. *appartenente alla lira* od *al suono della lira; ὁ λ.*, *il sonatore di lira*, anche: *il poeta lirico.* CIC. PLUT. [segu. ESCH. *Pers.* 319.

Λυρναῖος, *ὁ*, *lirneo*, abit. di *Λύρνη* = al

Λυρνησσός, *ἡ*, città della Troade. IL.

λυροποιικός, 3. (*-ποιός*), *attenente* o *idoneo al fabbricar lire; ἡ -κή* (*τέχνη*), *l'arte di costruir lire.* PL.

λυροποιός, *ὁ* (*ποιέω*), *fabbricatore di lire.* PL.

λυρ-ῳδός, *ὁ*, *ἡ*, ctr. inv. di *λυραοιδός*, *che canta sulla lira*, *γυνή.* PLUT.

λῦσιμελής, 2. (*μέλος*), *che scioglie le membra*, parlando del sonno. OD.; della morte. EU.

Digitized by Google

λύσιμος, 2. *solvente, che apporta soluzione, μέλη.* ESCH. *Suppl.* 780.

λύσιος, 3. *solvente; θεοί, che sciolgono dalla maledizione, divinità riconciliatrici.* PL. *Rep.* II, 366, a.

λύσις, εως, ἡ (λύω), *scioglimento, liberazione, τῶν δεσμῶν.* PL.; *separazione, divisione, λ. καὶ χωρισμὸς ψυχῆς ἀπὸ σώματος.* ID.; b) *il liberare, ἀπὸ τῶν δεσμῶν.* ID.; qu. *liberazione, scampo, θανάτου, μόχθων*, e simili. OD. ATT.; *πήματα οὐκ ἔχει λύσιν, non hanno termine.* SOF. PLUT.; *οὐ γὰρ ἦν λ. ἄλλη τῷ στρατῷ πρὸς οἶκον οὐδ' εἰς Ἴλιον, non aveva l'esercito possibilità di liberarsi nè di ritornare alla patria nè di andare ad Ilio.* SOF. *El.* 573; special. α) *liberazione dalla schiavitù; il riscattare, il lasciar libero, νεκροῖο.* IL.; *αἰχμαλώτων.* DEM.; β) di debiti od altri obblighi: *pagamento.* DEM.; γ) *liberazione da un' accusa, τῆς βλασφημίας.* ID.; *da un delitto* o *dalla pena, ἀδικημάτων* unito con καθαρμοί. PL.; c) *divorzio.* NT. — 2) *dissoluzione, annichilamento (dissolutio).* PL. *Fil.* 31, e; special. appo gli Stoici, i quali interpretavano λύπη con λύσις tanto rispetto al senso quanto all' etimologia; cfr. CIC. *Tusc.* III, 25, 61.

Λύστρα, ἡ anche τά, città della Licaonia. NT.

λῦσιτελέω (-τελής), *giovo; sono giovevole, utile, vantaggioso*, assolut. e τινί. SEN. *ed* A.; λυσιτελεῖ, coll' Infin., *giova, è utile, torna bene.* SEN. PL.; col Paritc. πολλοῖς ἐλυσιτέλησεν ἀδικήσασι μεγάλα ἀδικήματα. PL.; λυσιτελεῖ αὐτῷ εἰ.. ἢ ἵνα σκανδαλίσῃ, *egli è il meglio per lui se.. che se..* TH.; τὸ λυσιτελοῦν, *l'utile.* TUC.

λῦσιτελής, 2. (λύω, τέλος; cfr. SOF. *E. T.* 316), propr. *che paga le spese fatte, che risarcisce;* qu. *profittevole, utile, lucroso, vantaggioso.* PL. *ed* A.; τὸ λυσιτελές, *l'utile.* DEM. PLUT.

λῦσιτελοῦντως, Avv. Partic. Pres. da λυσιτελέω, *giovevole, utile.* PL.

λυσι-ῳδός, ὁ, ἡ, specie di pantomimi, così denominati da Lisis loro inventore, i quali a suon di flauto rappresentavano bassi caratteri comici. PLUT. *Sill.* 36.

λύσσα, ἡ, neoatt. λύττα (affine di orig. con λύπη), *furore, rabbia;* in OM. *furore guerriero.* IL.; *focosa passione, ardente desiderio.* ESCH. EU., anche pl. EU.; anche personif. EU. *Erc. Fur.* 822, e segu.; b) *la rabbia (dei cani).* SEN. PLUT.

λυσσαίνω = λυσσάω, *sono adirato, furente contro uno, τινί.* SOF. *Ant.* 633.

λυσσάς, άδος, ἡ, *la furente; μοῖρα, il furore.* EU. *Erc. Fur.* 1024.

λυσσάω, neoatt. λυττάω, *sono furente, furioso; sono agitato da veementi passioni.* SOF. PL.; b) di cani: *sono rabbioso.* PLUT.

λύσσημα, τό, *furore.* EU. *Or.* 270.

λυσσητήρ, ῆρος, ὁ, *il furente, il rabbioso, κύων.* IL. VIII, 299.

λυσσώδης, 2. (εἶδος), *a modo di furente* o *rabbioso*, parlando di Ettore. IL.; b) *rabbioso, furente.* EU.; qu. *λ. νόσος, furore.* SOF.

λυτέον, Aggett. verb. pert. a λύω. PL.

λυτήρ, ῆρος, ὁ (λύω), *scioglitore; νεικέων, che compone, riconcilia..*, parlando della spada. ESCH.; πόνων, *liberatore.* EU.

λυτήριος, 2. *che scioglie; liberatore; ἄκη, μηχανή, che mitiga, che sana.* ESCH; col Gen. κακῶν e simili. SOF.; anche δαίμων. ESCH.; col Gen. τῶνδε. ID.; ἐκ θανάτου. EU.; τὸ λυτήριον, *mezzo di liberazione.* SOF. (V. λύπημα); *mezzo di espiazione, λυτήρια τοῦ φόνου.* ID.

λύτρον, τό (λύω), *mezzo di liberazione, di espiazione, αἵματος.* ESCH.; b) *prezzo di liberazione, di riscatto.* TUC. SEN. *ed* A. al pl., di rado sing. NT.; *espiazione.* IB.

λυτρόω, *sciolgo, libero ricevendo un prezzo di riscatto.* PL. DEM. — M. *riscatto a prezzo, redimo, ricompero.* PLUT. NT. (dove anche l'A. = al M., e il P. nella significaz. *di sono riscattato, sono redento, liberato).* [*scatto.* PLUT. NT.

λύτρωσις, εως, ἡ, *liberazione, redenzione, ri-*

λυτρωτής, ὁ, *ricomperatore, redentore.* NT.

λύττα, λυττάω. V. λύσσα, λυσσάω.

λυχνία, ἡ, *candelabro, candeliere.* PLUT. NT.

λυχνίδιον, τό, dimin. di λύχνος. PLUT. LUC.

λυχνοκαΐα, ἡ (καίω), *l'accensione delle lucerne;* solennità in Sais. EROD. II, 62.

λύχνος, ὁ (cfr. [ἀμφι]λύκη, *lux*, e simili), *lucerna, lampada* portatile di terra cotta o di metallo con una o più aperture *(beccucci)* pel lucignolo; erano picciole, basse, senza piede, perciò si mettevano sul candeliere (λυχνία). OD. EROD. PR. ATT.; λύχνον ἅπτειν, *accendere la lucerna.* TUC.; λύχνον καίειν. NT.; un plur. eterocl. λύχνα. EROD. PLUT.; generalm. *mezzo da far luce, δάια λύχνα, fiaccole.* EU.; b) metaf. parlando di un egregio maestro: *luminare.* NT. [*lucerna.* PLUT.

λυχνο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta lampada* o

λύω, Fut. λύσω, Aor. ἔλυσα, Prf. λέλυκα, P. λέλυμαι, Aor. ἐλύθην; oltracciò in OM. un Aor. M. con significaz. pass. nelle forme λύμην, λύτο (OVV. λῦτο) e λύντο (1. s., 3. s. e 3. pl.), e poi un Ottat. Prf. P. λελύντο inv. di λελύιντο. OD. XVIII, 238 (cfr. *re-luo*) — 1) tr. *allento*, cioè 1) *sciolgo, slaccio, disnodo*, a) cose inanimate, vesti, armi, e simili. OM. TR.; ἱστία, πρυμνήσια, e simili. OD. EU.; ἀσκόν, *slaccio, dislego.* OD. EU.; κλῆθρα, *schiudo, apro.* ESCH. EU.; γράμματα, δέλτον. EU.; ἀρτάνας ἐμῆς δείρης, *sciolgo il laccio dal mio collo.* ESCH.; ἅμμα δέρης. EU.; παρθενίην ζώνην. V. ζώνη; qu. metaf. κορεύματα παρθένεια. EU.; λ. ζυγὸν ἀλκᾶς, *scuoto il giogo..* ESCH.; στόμα, *parlo liberamente.* EU.; βλεφάρων ἕδραν, *sveglio;* ὀφρύν, *dispiego.* ID.; metaf. ἄχος ἀπ' ὀμμάτων, *allontano.* SOF. Circa il prov. λύουσα ἢ ἐφάπτουσα V. ἐφάπτω — M. *mi sciolgo, mi slaccio che che sia*, ἱμάντα. IL.; *slaccio per me (per appropriarmi) che che sia;* τεύχεα ἀπ' ὤμων, *l'armatura (del nemico abbattuto).* IB.; b) di cose animate α) parlando di animali da tiro: *sciolgo, slego, stacco*, ἵππους; spesso coll' aggiunta ἐξ ὀχέων, ὑπὲξ ὀχ., ὑφ' ἅρμασιν, ὑπὸ ζυγοφιν. OM.; ὄνον. NT.; *slego* dalla greppia. SEN. *Cir.* III, 3, 14. — M. ἵππους, *sciolgo, slego i miei cavalli.* IL.; β) di uomini: *slego, libero, sciolgo* da catene, da legami da prigionia ecc., assolutam. ed anche ἐκ δεσμοῖο ἐκ βρόχων, ἐκ δουλείας, e simili. OM. TR. SEN. *ed* A.; ἀπὸ τῶν δεσμῶν. NT.: col sempl. Gen. δεσμῶν. ESCH.; εἱρκτῆς τινα. DEM.; λελύσθαι ὑπ' ἀλλήλων, *essersi fatti indipendenti l'uno dall' altro.* SEN.; λέλυται λαὸς ἐλεύθερα βάζειν, *sicchè può parlare liberamente.* ESCH.; metaf. *libero da un male*, τινὰ κακότητος. OD.; ὄκνου. SOF.; ἐκ πόνων. ESCH.; ἐκ τόκων, *dalle doglie del parto.* EU.; così pure M. Ἰὼ πημονῆς ἐλύσατο. ESCH.; γ) *sciolgo, libero, lascio andar libero (un prigioniero).* OM. PL. *ed* A.; col Gen. del prezzo: ἀποίνων, χρημάτων. IL. EROD.; λυθεὶς ἀνὴρ ἀντ' ἀνδρός, *uomo contro uomo.* — M. *libero uno, lo riscatto.* IL. PL. *ed* A.; d) *cedo che che sia, rinunzio a..*, metaf. οἵαις ἔλυσα συμφοραῖς ἄγνευμα σόν. EU. — M. *redimo il mio*, un pegno e

Digitized by Google

qualche cosa già venduta. SEN. DEM. — 2) *disfaccio* (faccio di un Tutto due o più parti, *sciolgo, lacero* ecc.); ἀγορήν, *levo, sciolgo.* OM.; λῦτο δ' ἀγών. IL.; τὴν στρατιάν, *licenzio.* SEN.; τὴν τάξιν, *sciolgo.* ID.; πάντα λέλυται, *tutto è disciolto, va sottosopra.* DEM.; b) *disfaccio, distruggo, anniento qualche cosa sciogliendola*, ῥαφαὶ λέλυντο ἱμάντων, πολίων κάρηνα λ., Τροίης κρηδέμνα, e simili. OM.; γέφυραν, *abbatto.* SEN.; τὴν ἀπόφραξιν, *abbatto, demolisco.* ID.; ἐλύθησαν αἱ τάξεις τῶν Περσῶν, *furono sbaragliate.* PL.; λ. τοῦ βίου τέλος, *muojo.* EU.; P. λελύσθαι μοι δοκεῖ ἡ ὕβρις, *che sia venuta a fine.* SEN.; spesso metaf. α) γυῖα, γούνατα, ἄψεα, anche: ψυχήν, μένος, τινός ovv. τινί, *sciolgo*, cioè *sposso, affrango*, spesso corrispondente affatto ad *abbatto, uccido.* OM.; σὴ βίη λέλυται, *è flaccata.* IL.; λύεται γυίων δώμη, μέλη, e simili. TR.; così pure λύει κελαινὰ βλέφαρα, *chiuse il ciglio morendo.* SOF.; τὴν ἐν ταῖς τυχαῖς πρὸς μάχην παρασκευήν τινος λύειν. SEN.; b) *derogo, abolisco, νόμους.* EROD. DEM. NT.; θέσφατα, *render vano.* EU.; cfr. SOF. *E. T.* 880; τὴν γραφήν. NT.; τὴν ψῆφον, *annullo.* DEM.; ὅρκους, *rompo.* SEN.; σπονδάς, *violo.* TUC. SEN.; γ) *rinnovo, levo, allontano*, νείκεα, *compongo.* OM. ESCH. EU.; ἔριν, ἔχθραν. EU.; ἀπορίαν, *appiano una difficoltà, sciolgo una quistione difficile.* PL.; di dolori e sollecitudini: *mitigo, curo, assopisco*, μελεδήματα θυμοῦ, μοχθήματα, ἀνάγκας. OM. SOF. EU.; *cancello (un debito), mi libero da una obbligazione*, τέλη λύειν = λυσιτελεῖν. SOF. *E. T.* 316; τὰ τοῦ θεοῦ μαντεῖα, *adempio.* SOF.; qu. λύσων δσ' ἐξήμαρτον, *per cancellare, ammendare il mal fatto.* SOF.; φόνῳ φόνον. ID. EU. — II) intr. *giovo*, dove propr. è da sottint. τέλος: λύει ἄλγος, γάμος. EU.; anche τινί e coll' Infin. (ῡ solt. Pres. e Imprf. in OM. TR., in Arsi talvolta ῡ, in composiz. anche in Tesi. OD. II, 105, 109; anche nell' Aor. M. λῦτο. IL. XXIV, 1).

λῶ (inv. di λασjω; cfr. sanscr. *lâ-las-a, desiderio ardente)*, λῇς, λῇ, λῶμες, λῆτε, λῶντι, Infin. λῆν che trovasi solt. nel dorismo, *io domando, bramo, desidero.* A questa rad. λας appartengono λῆμα, λωτός, λωΐων, λίαν, λιλαίομαι, λιλήμαι, λαρός.

λωβάομαι, Fut. -ήσομαι, Prf. λελώβημαι in significaz. pass., come l'Aor. ἐλωβήθην (λώβη), *tratto ingiuriosamente* (a parole ed a fatti), *maltratto*, special. *mutilo*, τινά. IL. EROD. PL.; εὐνίδας, *svergogno.* EU.; βίον ἀρτάνας, *finisco ignominiosamente.* SOF.; λώβην τινὰ λωβᾶσθαι. IL. EROD. PL.; assolut. *commetto un delitto, delinquo.* IL.; b) generalm. *danneggio, offendo, rovino.* SOF. PL. *ed* A.; τοὺς νέους, *corrompo.* PL.

λωβεύω = al preced.; special. *tratto ingiuriosamente a parole, schernisco; mi beffo, mi prendo giuoco*, τινά, *di uno.* OD. XXIII, 16, 26.

λώβη, ἡ (*lābes*), originar. *macchia, sucidume;* di poi metaf. *trattamento ingiurioso, ignominioso a parole od a fatti; scherno, maltrattamento, oltraggio, onta.* OM. TR. PL.; *mutilazione ignominiosa.* EROD. EU.; anche: *l'oggetto dell' obbrobrio.* IL. III, 42. EU. *El.* 165; b) generalm. *danno, rovina.* EU. PL. (anche pl.); ἐπὶ λώβᾳ, *a danno, a rovina.* SOF.; ἐπὶ ἐμῶν μελάθρων λ. EU.

λωβητήρ, ῆρος, ὁ (λωβάομαι), *l'ingiuriatore, colui che maltratta, che offende.* IL.; *colui che danneggia, che rovina*, come fem. -ῆρες Ἐρινύες. SOF. — 2) pass. *uomo vituperoso, indegno, perverso.* IL. XXIV, 239.

λωβητός, 3. (λωβάομαι), 1) pass. *trattato ingiuriosamente* a parole od a fatti, -ὸν ἔθηκε = ἐλωβήσατο. IL.; -ὸν ἐκβαλεῖν τινα. SOF.; qu. *ignominiosamente maltrattato*, εἶδος. ID.; μόχθῳ λωβατός, *rifinito, consunto.* — 2) att. *ingiurioso, oltraggioso*, ἔπη, *obbrobriose parole.* SOF.; *indegno, ignominioso.* ID. *Trac.* 538.

λωίτερος, 3. V. il voc. segu. in fine.

λωίων, ονος, ὁ, ἡ, ntr. λῴον, ctr. λῴων, λῷον (rad. λω[σ]υ; V. λῶ), propr. *desiderato, bramato;* poi come Comp. pert. ad ἀγαθός: *migliore, più utile, più desiderabile, preferibile.* OM. (solt. ntr. λῴον). ATT.; in prosa comunem. solt. rispetto ad investigazione del futuro: θυμένῳ τῷ ἡγεμόνι Ἡρακλεῖ καὶ κοινουμένῳ πότερα λῷον καὶ ἄμεινον εἴη.. SEN. *ed* A. — Superl. λῷστος, 3. (λώιστος). TR.; ἦν ἀνδρῶν λ. PL. *Fed.* 116, d; del resto in prosa solam. nell' apostrofe: ὦ λῷστε, spesso con colore ironico. SEN. PL. — Allato a λωίων trovasi anche un' altra forma comparativa: λωίτερος, 3., -ον καὶ ἄμεινον. OD.

λῶος, ὁ, nome di un mese macedone corrispondente alla seconda metà dell' ἑκατομβαιών ed alla prima del μεταγειτνιών. EPIST. *in* DEM. PLUT.

λώπη, ἡ (λοπός), propr. *l'invoglio*, poi: *vestimento, mantello.* OD.

λωπίζω, *involgo*, nel comp. ἐκλωπίζω. V.

λωποδυτέω (-δύτης), *cavo gli abiti, svesto*, special. di ladri che di nascosto involavano gli abiti delle persone ne' bagni, od anche di ladri da strada che violentemente rapivano gli abiti ai passeggeri. SEN. PL. *ed* A.; generalm. come il nostro *spogliare* = *derubare, saccheggiare*, ἕκαστον τῶν Ἑλλήνων. DEM.

λωπο-δύτης, ου, ὁ (λῶπος = λώπη e δύω), *rubatore di abiti, colui che sottrae nascostamente gli abiti nei bagni*, o *che li ruba a forza lungo le strade a' viandanti.* PL. IS. DEM.; generalm. *ladro, rubatore.* DEM. LUC.

Λώρυμα, τά, città della Caria. TUC.

λῷστος, 3. V. λωίων.

λωτεῦντα. V. λωτόεις.

λωτίζω (λῶτος), *colgo il fiore;* al M. metaf. *mi (mihi) scelgo il meglio.* ESCH. *Suppl.* 930.

λώτισμα, τό, *il fiore;* metaf. ὦ γῆς Ἑλλάδος λωτίσματα. EU. *El.* 1593.

λωτόεις, εσσα, εν (λωτός), *ricco di loto, coperto di loto*, πεδία λωτεῦντα, ion. inv. di -τόεντα. IL. XII, 283 (dove Bekker seguendo Aristarco scrive λωτοῦντα).

λωτός, ὁ (V. λῶ; *la pianta desiderata?*), *loto*- nome di diversi vegetali: a) erba che cresce selvatica intorno a Sparta ed a Troja e serve di cibo ai cavalli, verosimilm. *il meliloto; trifolium melilotus.* LINN. IL. II, 776. XIV, 348. XXI, 351. OD. IV. 603; b) *il loto cirenaico* (albero), *giuggiolo; rhamnus lotus.* LINN., il frutto uguale ad un' uliva maturando prendeva un color di zafferano o rosso, aveva sapore di dattero e gratissimo odore. OD. EROD.; c) *il loto egizio*, pianta acquatica del genere delle ninfee con due specie: α) *nymphaea lotus.* LINN. con fiori grandi e bianchi; del suo midollo macinato facevasi pane; ed anche la sua radice rotonda e grossa come un pomo somministrava un cibo di sapore assai dolce. EROD. II, 92; β) *nymphaea nelumbo.* LINN. che ora non trovasi più nell' Egitto ma nell' Asia di mezzo e meridionale con fiori color di rosa, portava in un pericarpio a celle (κιβώριον) molte fave (κύαμοι) mangiabili, dette *fave egizie.* ID.; d) un albero nell' Africa settentrionale

Digitized by Google

con foglie dentate che portava fave senza nè odore nè sapore; del suo legno nero e duro facevansi statue e flauti; *celtis australis*. LINN. (?); qu. *il flauto*. EU.; *Λιβύς λ*. ID.

λωτο-τρόφος, 2. (τρέφω), *che nutre loto, meliloto, ricco di..*, λείμαξ. EU. *Fen.* 1571.

λωτο-φάγος, 2. (λώτος b) φαγεῖν), *che mangia loto;* qu. *oἱ Λ—οι*, i *Lotofaghi*, popolo lungo la costa della Cirenaica che viveva del frutto del loto. OD. EROD. SEN.

λωφάω (d'incerta derivaz.), 1) intr. *respiro, riposo*, assolut. IL. PLUT.; τινός, *da che che sia*, κακῶν. OD.; πόνου, ὀδύνης. SOF. PL.; ἀπὸ νόσου. TUC.; b) *allento, rilascio, cesso*. SEN. IS. PLUT.; col Gen. ESCH.; φιλοτιμίας, *depongo*. PL. — 2) trans. *alleggerisco, agevolo, libero*, φρόνημα χόλου, e simili. ESCH.; ὁ λωφήσων. ID.

λώφησις, εως, ἡ, *il rimettere, il diminuire*, τοῦ πολέμου ἀπὸ Πελοποννήσου. TUC. IV, 81.

λῴων, λῷον. V. λωίων.

M

M, μ, μῦ, τό, indecl. dodicesima lettera dell'Alfabeto greco; come segno di numeri: μ′ = 40, μ = 40000. *M* come abbreviatura per μυρίας, ϑ con soprascritto il numero delle miriadi, p. e. *M* = 90000. Notisi special.: a) μ è nato qualche volta da *F*, p. e. μαλλός, *vellus, villus*, μέλδων = Ϝέλδων, ἕλδων. Di quì spiegansi alcune duplici forme, come μόσχος ed ὄσχος (Ϝόσκος), μία ed ἴα (Ϝία); b) dinanzi a λ e ρ mutasi qualche volta in β, come βλώσκω inv. di μλώσκω, rad. μολ, cfr. μόλειν, βροτός inv. di μροτός, μορτός, cfr. μέροψ, *morior;* c) nel dialetto epico raddoppiasi in φιλομμειδής inv. di φιλομειδής, nell' Aumento ἔμμαϑον, ἐμμορα, e nella terminazione dell' Infin. μεναι. I casi come ἄμμορος (ἄνμορος?) ed εὐμμελίης (εὐσμελίης?) non possono citarsi con sicurezza; d) in πίμπλημι, πίμπρημι, τύμπανον e simili rappresenta un nasale. [*Aj.* 191.

μ' apostrofato da μέ; b) da μοί. OM. (frequ.) SOF.

μά, Particel. asseverativa probabilm. affine a μήν, μάν, coll' Accus. del nome della divinità o della cosa per la quale si giura, 1) affermando solt. con ναί ovv. νή, ναὶ μὰ τόδε σκῆπτρον, *si (lo giuro) per questo scettro*. IL.; ναὶ μὰ τὸν Δία. PL. — 2) Molto più spesso negando, coll' aggiunta di οὐ: οὐ μὰ Ζῆνα, *no per Giove!* OM. e POST.; frequentem. la negazione trovasi nella Proposiz. seguente: μὰ τὴν τέλειον τῆς ἐμῆς παιδὸς δίκην.. οὔ μοι φόβον μέλαϑρ' ἂν ἐλπὶς ἐμπατεῖν. ESCH., e così spesso negli ATT.; o deve supplirsi traendola dal contesto del discorso; così in certe risposte, dove bisogna supplirla traendola dalla domanda che precede, p. e. Ἀρ' οὖν καὶ οἱ οἰκέται σου ἄχϑονται πίνοντές τε αὐτὸ καὶ λουομενοι αὐτῷ; Μὰ τὸν Δί', ἔφη (sottint. οὐκ ἄχϑονται)· ἀλλὰ.. SEN. PL. *ed* A.; cfr. SEN. *Mem.* III, 4, 3, dove forse può integrarsi con οὔ σε ὁρῶ ὀρϑῶς λογιζόμενον περὶ τούτου τοῦ πράγματος. — 3) Nel linguaggio attico di conversazione fu spesse volte omesso il nome della divinità per la quale giuravasi, evitando così di aver sempre sulla bocca sì fatti nomi; questa maniera di asseverazione fu usitata massimam. dai Socratici: μὰ τόν, οὐ σύ γε (φῇς), ἐπεὶ.. PL. *Gorg.* 468, c.

μᾶ, forma abbrev. per μᾶτερ, μῆτερ, μᾶ γᾶ. ESCH. *Suppl.* 855, 865.

μάγαδις, ιδος, ἡ, Dat. μαγάδι, Accus. μάγαδιν, *magadis*, strumento a corde somigliante all' arpa, usato in Lidia; aveva 20 corde doppie accordate fra loro a intervallo d'ottava; sonavasi con tutte due le mani: σαλπιγξιν ὠμοβοΐναις ῥυϑμούς τε καὶ οἷον μαγάδι σαλπίζοντες, *soffiavano in trombe fatte di pelle di bue non concia, secondo un certo ritmo, come si fa col magadis*, ciò a intervallo di ottave. SEN. *An.* VII, 3, 32.

μαγγάνευμα, τό, *incantesimo*. PL. PLUT.

μαγγανεύω (μάγγανον, τό, forse da μάσσω, *veleno, affatturamento;* cfr. lat. *mango, mangonium, mangonizo;* o forse dovrebbe riferirsi a μάγος?), *illudo con incantesimi, inganno*, unito con φενακίζω. DEM.

Μάγδολος, ἡ, città del basso Egitto. EROD.

μαγεία, ἡ (μαγεύω), *magia*. PLUT.; pl. *illusioni*. NT.; ἡ Ζωροάστρου, *il culto dei Magi*. PL.

μαγειρικός, 3. *attenente al cuoco* od *al cucinare*, κοπίς. PLUT.; ἡ -κή con o senza τέχνη, *l'arte del cucinare, la cucina*. PL.; ἐμπειρία. ID.; di persone: *abile al cucinare*. ID.

μάγειρος, ὁ (μάσσω, propr. dunque *colui che impasta il pane*), *cuoco*. SEN. *ed* A.; *macellajo*, cfr. PL. *Eutid.* 301, d; così ὁ ϑεοστυγὴς Ἅιδου μ., *il maledetto cuoco d'Averno*, cioè il ciclope. EU.

μάγευμα, τό (μαγεύω), *incantesimo*. EU. *Suppl.* 1110.

μαγευτικός, 3. *che risguarda l'incantatore, il mago;* ἡ -κή, *l'arte magica*. PL.

μαγεύω, *sono un* Μάγος, *sono istrutto nelle arti magiche*. PLUT. NT.; *uso, adopero arti magiche*. ID. *Num.* 15; κατῇδε βάρβαρα μέλη μαγεύουσα, *intonò magiche canzoni in barbariche voci*. EU.

μαγικός, 3. *risguardante il mago, magico;* λόγοι, *sapienza magica*. PLUT.

Μάγνης, ητος, ὁ, 1) abitante di un distretto della Tessaglia detto Magnesia. IL. TUC. *ed* A.; *M.* ἀνήρ. SOF. — 2) Aggett. Μαγνήσιος, 3. ID. ed inoltre uno speciale fem. Μαγνῆτις, ιδος, ἡ λίϑος, *magnete, calamita* (altrim. λίϑος Ἡράκλεια). EU. *in* PL. *Ion.* 533, d.

Μαγνησία, ἡ, 1) distretto della Tessaglia. EROD.; anche -ίη ἤπειρος. ID.; città in quel distretto. DEM. — 2) città dell' Asia Minore nella Caria sul Meandro, ora Inek-bazar. EROD.; ἡ Ἀσιανή. TUC.

Μάγος, ὁ (persian. majidan, magidan, *purificare;* propr. *purificatore* come *sacerdote del fuoco*), schiatta meda la quale, come la schiatta di Levi presso gli Ebrei, costituiva la casta sacerdotale; i Magi possedevano tutta la scienza, quindi erano interpreti de' sogni, medici, negromanti e simili. EROD. SEN. *ed* A.; parlando dei sapienti orientali. NT.: qu. come appellativo di ogni *incantatore, ciurmadore, fattucchiero*. SOF. EU. PL. *ed* A.

μαγοφόνια, τά (φόνος), *uccisione dei Magi, magicidio*, solennità persiana. EROD. III, 79.

Μάδυτος, ἡ, *Madito*, luogo da sbarco nel Chersoneso di Tracia. EROD.

μάζα, ἡ, ovv. come ora si scrive più corret-

Digitized by Google

tam.: μᾶζα (μάσσω), propr. *ciò che è impastato;* qu. *pasta*, lat. *massa*. EROD.; *pane, pane d'orzo* (mentre ἄρτος è *pane di frumento*). SEN. *ed* A.

μαζός, οῦ, ὁ (μαστός), *il capezzolo*, dell' uomo. OM.; cfr. IL. VIII, 121. IV, 528; della donna: *mamella, seno*. OM. EROD. EU.; μαζὸν ἐπέχειν, *porgere, presentare*. IL.; προσέχειν. ESCH.

μαθεῖν. V. μανθάνω.

μάθημα, τό (μαθεῖν), *disciplina, studio, scienza*. ATT.; in un giuoco di parole: τὰ παθήματα ἔόντα ἀχάριτα μαθήματα γέγονέ μοι, *i miei patimenti così ingrati mi diventarono ammaestramenti*. EROD. I, 207; pl. τὰ μαθήματα, special. *Aritmetica* e *Geometria* e le così dette scienze matematiche fondate sopra quelle. IS.

μαθηματικός, 3. *attenente, acconcio all' imparare, che impara*. PL. — 2) *attenente alla Matematica* (sotto il qual nome comprendonsi anche Geometria, Astronomia, Mecanica e simili); qu. ἡ -κή con o senza ἐπιστήμη, *la Matematica*. AR.; ὁ μ—ός, *il matematico*. PLUT.

μαθηματοπωλικός, 3. (μάθημα, πωλέω), *che fa mercato delle scienze*. PL.; ἡ -κή (τέχνη), *commercio, mercato delle scienze*. ID.

μάθησις, εως, ἡ (μαθεῖν), *l'imparare, il riconoscere; apprendimento*. SOF. SEN. *ed* A.; μάθησιν ποιεῖσθαι περί τινος, *prender notizia di che che sia*. TUC. — 2) *ciò che s'è imparato; cognizione, scienza*. SOF. EU. PL. — 3) *l'istruzione, l'insegnamento*. SEN. PL.

μαθήσομαι. V. μανθάνω.

μαθητέον, Aggett. verb. da μανθάνω, *si deve imparare, riconoscere*. EROD. PL.; τι παρά τινος. SEN.

μαθητεύω, *sono scolaro, τινί, di qualcuno*. NT. — 2) trans. *istruisco, ammaestro*, τινά. IB.; P. *sono istruito, imparo*. IB.

μαθητής, οῦ, ὁ (μαθεῖν), *il discente; discepolo, scolaro*. SEN. PL. *ed* A.; anche col Gen. τούτου τοῦ μαθήματος. PL.; nel NT. *i discepoli*, e generalm. *i credenti*.

μαθητικός, 3. (μαθεῖν), *attenente all' imparare*. PL. *Sof.* 219, c. — 2) *ammaestrevole, docile, desideroso di apprendere*. PL.

μαθητός, 3. e 2. (PL.) *da imparare, apprensibile*. SEN. PL.

μαθήτρια, ἡ, fem. pert. a μαθητής, *discepola, scolara:* generalm. *credente*. NT.

μάθος, τό, pt. e ion. inv. di μάθησις, τῷ πάθει μάθος θεὸς κυρίως ἔχειν, *che ha posto come legge che l'apprendere sta nel patire*. ESCH. *Ag.* 164; cfr. EROD. I, 207 sotto μάθημα.

μαθών. V. μανθάνω.

μαῖα, ἡ, *vecchierella;* special. per titolo di onore e di affetto parlando con donne già vecchie: *buona donna*. OD.; *madre*, μαῖα δὴ κάτω βέβακεν. EU.; ἰὼ Γαῖα μαῖα. ESCH.; b) *nutrice*. EU. *Ipp.* 243, 311; *levatrice, ostetrice*. PL.

Μαῖα, ἡ, figlia di Atlante, madre di Mercurio; anche Μαιάς, άδος, ἡ. OD. EU. *ed* A.

Μαίανδρος, ὁ, *Meandro*, fiume nella Caria famoso pel tortuoso suo corso, ora Meinder. IL. EROD. TUC. *ed* A.; τὸ Μαιάνδρου πεδίον, *pianura lungo il Meandro*. EROD. SEN. *ed* A.

Μαῖδοι, οἱ, popolo della Tracia. TUC.

μαιεία, ἡ (μαιεύομαι), *l'arte* o *l'opera della levatrice; l'ostetricia*. PL.

μαίευμα, ἡ (μαιεύομαι), *il parto, il bambino raccolto dalla levatrice*. PL.

μαιεύομαι, DM. (μαῖα b), *allevio del parto* (parlando di levatrice), τινά. PL.; come P. metaf. τὰ ὑπ' ἐμοῦ μαιευθέντα, *le cose tratte in luce da me*.

μαίευσις, εως, ἡ, *il partorire, lo sgravarsi che fa un' incinta*. PL.

μαιευτικός, 3. *attenente, acconcio all' ostetricia;* ἡ -κή con e senza τέχνη, *l'arte della levatrice, l'ostetricia*. PL.

Μαιήτης, -ῆτις, e simili. V. Μαιώτης.

Μαιμακτηριών, ῶνος, ὁ, il quinto mese attico corrispondente alla seconda metà del Novembre ed alla prima del Dicembre. DEM. PLUT.; cfr. il voc. segu.

Μαιμάκτης, ου, ὁ (μαιμάσσω = μαιμάω), epiteto di Giove, *furioso, collerico*, oppos. a Ζεὺς μειλίχιος; la sua festa cadeva nel primo mese d'inverno Μαιμακτηριών quando cominciano le bufere. LEX.

μαιμάω (μάομαι, μέμαα), *desidero vivamente; tendo, aspiro a.., smanio, infurio:* μαίμησε δέ οἱ φίλον ἦτορ. IL.; metaf.: ἐμοὶ περὶ δούρατι χεῖρες ἄαπτοι μαιμῶσιν, *afferrano desiosamente la lancia*. IL.; μαιμώωσιν ἔνερθε πόδες καὶ χεῖρες ὕπερθεν. IB.; αἰχμὴ μαιμώωσα. IB.; anche nei TR.: μαιμᾷ πέλας δίπους ὄφις. ESCH., e col Gen. χεὶρ μαιμῶσα φόνου, *mano desiosa di sangue*. SOF. (ᾱ IL. XX, 491).

μαινάς, άδος, ἡ (μαίνομαι), *forsennata, furibonda*. IL.; special. *invasata da Bacco, menade*. SOF. EU.; parlando delle Erinni. ESCH.

μαινόλις, ιος, ἡ, fem. pert. a μαινόλης, ου, ὁ (μαίνομαι), *furiosa, forsennata, esagitata*, διάνοια. ESCH.; ἀσέβεια. EU.

μαίνομαι (μέμαα, μέμονα), Fut. μανοῦμαι, Prf. μέμηνα con significa. di Pres., Aor. ἐμάνην; Aor. A. ἔμηνα con significa. causativo: *rese furioso*. EU.; *adirò*. SEN. — *sono in esagitazione d'animo, smanio, infurio, tumultuo*. OM. (special. della truce collera degli Dei ed Eroi nella battaglia; solt. Pres. e Imprf.), μαινόμενος ἐπιπνεῖ Ἄρης. ESCH.; generalm. *sono furente, rabbioso, forsennato* di collera o d'altre veementi passioni. IL. *e* POST.; con più determinata significaz. οὐκ ἔτ' ἀνεκτῶς. IL.; come μανίαν così μεμηνότ' οὐ σμικρὰν νόσον. ESCH.; γόοισι, *pel* o *dal dolore*. ID.; τῇ τόλμῃ, *sono stoltamente audace*. SEN.; ὑφ' ἡδονῆς, *sono fuori di me per la gioja*. SOF.; così pure τοῖς εὐρήμασιν, *sono fuori di me, vado matto per sì bella pensata*. EU.; ἐπί τινι, *sono furiosamente innamorato di qualcuno*. ID.; b) *sono preso, inspirato, esagitato da Bacco*. IL. *e dalle sue seguaci*. SOF.; Σάτυροι. EU.; μ. ὑπὸ τοῦ θεοῦ, *sono posseduto, invasato dal Dio (Bacco)*. EROD.; qu. *son preso dal vino, sono ubriaco*. OD. XVIII, 406. XXI, 298; c) metaf. di cose: χεῖρες. IL., δόρυ, ἐγχείη. IB.; parlando del fuoco. IB.; special. Partic. μαινόμενος, *furioso; pazza*, ἐλπίς. EROD.; ἔρις, ὁρμή, e simili. TR.; ἄχη secondo lo Scol. τὰ διὰ τὴν μανίαν συμβεβηκότα. SOF. *Aj.* 954.

μαίομαι (σμάω), origin. *tasto, palpo* (cfr. ἐπιμαίομαι); metaf. *cerco, aspiro a.., studio di..*, assol. OD. ESCH. PL. *Crat.* 421, a (per la derivazione da ὄνομα); τί. OD. e coll' Infin. SOF.

Μαίονες, οἱ, ion. Μηίονες abit. della Μαιονία (V.). EROD.

Μαιονία, ἡ, ep. Μηονίη, ἡ, distretto della Lidia. IL.

μαίωσις, εως, ἡ (μαιόομαι = μαιεύομαι) = μαίευσις. PLUT. *Al.* 3.

Μαιῶται, οἱ, ion. Μαιῆται (EROD.), schiatta scitica sul Mar Mero. SEN.

Digitized by Google

Μαιώτης, ὁ, ion. -ήτης, sing. del preced.; ποταμός, il Tanai o Don. EROD.

Μαιωτικός, 3., αὐλών = al segu. ESCH.

Μαιῶτις, ιδος, ἡ, ion. -ήτις (EROD.), con e senza λίμνη, *Meotide, palude Meotide;* il Mare d'Azof. ESCH. EU.

Μάκαι, οἱ, popolo della Libia. EROD.

μάκαρ, αρος, ὁ, anche ἡ. EU. (visibilm. affine al sanscrito *mahat*, μέγας, *magnus* e originar. = *potente, violento), beato, felice* (nel godimento della sua potenza), epiteto degli Dei contrap. agli uomini mortali. OM.; anche assol. μάκαρες, *i beati*, cioè *gli Dei.* OD. ESCH. EU.; μάκαρες χθόνιοι, *gli Dei sotterranei, d'Averno.* ESCH.; μακάρων μακαρτατε, parlando di Giove. ID.; μ. οὐράνιοι. EU. (in questa significaz. in OM. comunem. pl., e solt. volgendo il discorso a speciali divinità in sing.). — 2) parlando d'uomini: *fortunato, beato:* ὦ μάκαρ Ἀτρείδη. IL. (con ὀλβιόδαιμον). EU.; special. *benestante, fornito di beni, ricco.* OM. — 3) *i morti*, i quali noi per più alte ragioni diciamo *passati a miglior vita*, e *beati*, particolarm. quelli che per la santità della vita credonsi degni dell' eterna beatitudine: ἀπιὼν εἰς μακάρων εὐδαιμονίας. PL.; μακάρων νῆσοι, *le isole dei beati;* paese imaginario ai confini della Terra lungo l'Oceano, dove (secondo Esiodo) abita Cronos coi Titani liberati e cogli eroi celebrati dall' antica epopea; più tardi presso PIND. il vivere in quel paese di maraviglie fu considerato come una ricompensa riservata ai giusti sperimentati con un triplice corso di vita; in questo senso trovansi nominate spesso anche da PL. le μακάρων νῆσοι, p. e. *Gorg.* 523, b: ἦν οὖν ὁ νόμος ὅδε περὶ ἀνθρώπων ἐπὶ Κρόνου, καὶ ἀεὶ καὶ νῦν ἔτι ἔστιν ἐν θεοῖς, τῶν ἀνθρώπων τὸν μὲν δικαίως τὸν βίον διελθόντα καὶ ὁσίως, ἐπειδὰν τελευτήσῃ, ἐς μακάρων νήσους ἀπιόντα οἰκεῖν ἐν πάσῃ εὐδαιμονίᾳ ἐκτὸς κακῶν ecc.; in EROD. III, 26: μακάρων νῆσος serve a tradurre il nome originario di un' Oasi nel deserto di Libia. — Superl. μακάρτατος. OD. TR.

μακαρία, ἡ, *beatitudine, felicità;* βάλλ' ἐς μακαρίαν, eufemismo usato dai comici inv. di β. ἐς κόρακας, *va in malora;* come talvolta sentiamo dire: *Va in paradiso*, per: *Muori, che ti colga la morte.* PL.

μακαρίζω, *stimo beato, τινά* e *τί.* OD. EROD. ATT.; τινά τινος, *uno a cagione di che che sia.* PL. IS. *ed* A.

μακάριος, 3. = μάκαρ, a) parlando d'uomini. EU. PL.; nel NT. anche di Dio. I. *Tim.* I, 11, 6, 15; b) di stati o condizioni e di cose: τύχαι, χείρ, λέχος, βίος, χρῆμα, e simili. IID. PLUT.; spesso nelle apostrofi: *mio caro, mio carissimo.* PL.; talvolta col Gen. ὦ μακάριοι σφῶ τῆς θαυμαστῆς φύσεως, *voi beati pel vostro maraviglioso ingegno.* PL.; e così pure coll' Accus. ὦ μακάριε σύ τε τὰ ἄλλα.. SEN.; c) parlando dei *morti nel Signore, nella grazia di Dio.* NT.; Avv. -ίως. EU.

μακαρισμός, ὁ (μακαρίζω), *il tenere, lo stimare felice* o *beato.* PL. NT.

μακαριστός, 3. *tenuto, stimato felice* o *beato* OVV. *da tenersi, da stimarsi..* PL.; -ὸν ποιεῖν τινά τινι, *far che uno sia stimato felice, fortunato da un altro.* SEN.; anche μ. ὑπό τινος. PL.; Compar. -ότερος. IS., Superl. -ότατος. SEN. IS.

μακαρίτης, ου, ὁ, dor. -ας, *il beato (morto da poco tempo).* ESCH. *Pers.* 636.

μακεδνός, 3. (μακρός), *svelto, eccelso*, αἴγειρος. OD. VII, 106.

Μακεδνὸν ἔθνος, τό, una schiatta dorica, [*nazione Macedna.* EROD.

Μακεδονία, ἡ, *Macedonia.* EROD. *e* POST.; dall' anno 146 av. Cr. prov. rom. che abbracciava quasi tutta l'antica Macedonia, l'Illirico e la Tessaglia. NT.; abit. -δών, όνος, ὁ. IID.; Aggett. -ονικός, 3. EROD. SEN. *ed* A.; anche -όνιος, 3., γῆ, *Macedonia.* EROD.; inoltre uno special. fem. -νίς, ίδος, ἡ, γῆ, *la Macedonia (la terra macedone* o *macedonica).* ID.

μακεδονίζω, *sono di sentire macedone, tengo dai Macedoni.* PLUT.; b) *parlare macedonico.* ID. *An.* 27. [*nicamente.* PLUT.

Μακεδονιστί, Avv. *alla macedone, macedo-*

μάκελλα, ἡ, *zappa, vanga, marra.* IL. XXI, 259; metaf. τῇ δικηφόρου Διὸς μακέλλῃ. ESCH. *Ag.* 504.

μάκελλον, τό, *macello.* NT. (cfr. μάχομαι).

μάκιστήρ, ῆρος, ὁ (μάκος, dor. inv. di μῆκος), *lungo, prolisso*, μῦθος, oppos. σύντομος. ESCH. *Pers.* 699 (meglio μακεστήρ).

μάκιστος, dor. inv. di μήκιστος (V.). SOF.

Μάκιστος, ὁ, città nell' Elide. EROD. SEN. *ed* A.; abit. οἱ Μάκίστιοι. SEN. — 2) un monte, verosimilm. in Eubea. ESCH. *Ag.* 274.

Μακραί, αἱ (πέτραι), *le Macre*, rupi al piede dell' Acropoli in Atene. EU.

μακρ-αίων, ωνος, ὁ, ἡ (μακρός, αἰών), *che vive* o *dura lungamente.* SOF.; αἱ μακραίωνες (Νύμφαι). ID. *E. T.* 1098; anche Μοῖραι. ID.; σχολή, *lungo.* ID.

μακράν, ion. μακρήν, propr. Accus. fem. di μακρός (dove suol sottint. ὁδόν, *lunga, ampia strada);* qu. a) di spazio: *lontano, da lungi, distante:* μ. ἀνωτέρω θακῶν. ESCH.; e gener. ATT.; col Gen. μ. βαρβάρου ναίει χθονός. EU.; οἱ μ. ὄντες, *i lontani, i distanti (da Dio), i pagani.* NT.; b) di tempo: *lungo:* ἐπεὶ τᾶν οὐ μ. ἔζων ἐγώ. SOF. EU.; οὐ μ., *in non lungo tempo, in breve.* EU. PLUT.; comunem. οὐκ ἐς (εἰς) μακράν. EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; c) metaf. di discorso: *lungo, prolisso:* μ. ἐξέτεινας. ESCH. SOF.; μὴ μ. βούλου λέγειν. SOF. EU.

μακρ-αύχην, ενος, ὁ, ἡ, *di lungo collo*, κλίμαξ, *lunga scala.* EU. *Fen.* 1173.

μακρηγορέω (ἀγορεύω), *parlo lungamente* o *prolissamente.* ESCH. EU. TUC.

μακρημερία, ἡ (ἡμέρα), *la stagione dei giorni lunghi.* EROD. IV, 86. [etiope. EROD.

μακρό-βιος, 2. *di lunga vita;* οἱ Μ-οι, popolo

μακρο-βίοτος, 2. = al preced., αἰών. ESCH. *Pers.* 259. [NT.; anche ἀπὸ μ. IB.

μακρόθεν, Avv. *da lungi, da luogo distante.*

μακροθῡμέω (-θυμος), *sono lunganimo, tolerante, paziente*, ἐπί τινι. NT.; εἴς OVV. πρός τινα. IB. [*ranza, pa-*

μακροθῡμία, ἡ (-θυμος), *lunganimità, tolezienza.* PLUT. NT.

μακρό-θῡμος, 2. *lunganimo, tolerante, paziente;* Avverb. -ύμως. NT.

μακρολογέω (-λόγος), *parlo prolisso.* PL.

μακρολογία, ἡ (-λόγος), *prolissità.* PL.

μακρολόγος (λέγω), *di lungo* o *prolisso parlare, che parla lungamente* o *prolissamente.* PL. (Compar.).

μακρόπνοος, 2. (πνέω), contr. -πνους, ουν, *che ha lungo respiro;* ζωά, *lunga vita.* EU. *Fen.* 1535 (dove alcuni senza motivo sostit. μακροπόνον).

μακρός, 3. (sanscr. *mahat*, μέγας, propr. *grande), lungo*, di spazio e di tempo. 1) di spazio: *lungo,*

Digitized by Google

δόρυ, ἔγχος, e simili. OM. *e* POST.; ναῦς, *nave lunga, nave da guerra.* EROD. TUC. *ed* A.; anche πλοῖον. TUC. IS.; della figura umana: *grande, alta*, μακρότερον καὶ πάσσονα θῆκεν ἰδέσθαι. OD.; ἐπὶ τὰ μακρότερα, *per lo lungo*, oppos. ἐπὶ τὰ βραχύτερα. EROD. I, 50; b) *lungo verso l'alto o verso il basso*, cioè *alto, profondo*, οὔρεα, δένδρεα, anche φρείατα. OM.; c) *lungo, che si stende lungamente*, κέλευθος. IL. ESCH. *ed* A.; qu. *lontano, distante*, ἀποικία, στόλος. ESCH. SOF.; πορεύεσθαι μακροτεραν (ὁδόν). SEN. PL.; τὰ μακρότατα, *i luoghi più distanti.* EROD.; così μακρὸν OVV. μακρὰ βιβάς, *avanzandosi, facendosi di gran tratto innanzi.* OM.; μακρὸν ἀϋτεῖν, -ὰ βοᾶν, e simili, *gridare a gran voce.* ID.; μακρότερον σφενδονᾶν. SEN.; μακρότερον οἴσεται τὸ ἀκόντιον, *porterà, trarrà più lontano.* ID.; anche μακροτέραν ἀποσκίδνασθαι. TUC; qu. ἤπειρος, *di lunga estensione, ampio, vasto.* ESCH.; e gener. *grande*, πλοῦτος. SOF.; κύματα, *veementi.* IL.; ἐλπίσαντες μακρότερα *(cose maggiori)* μὲν τῆς δυνάμεως, ἐλάσσω δὲ τῆς βουλήσεως. TUC. — 2) di tempo: *lungo, di lunga durata*, ἤματα, νύξ, βίος, χρόνος. OD. EROD. ATT.; ἡμέρας μακρᾶς πλοῦς, *un lungo giorno di navigazione, navigazione che dura un giorno.* SEN.; τοῖς ἐπὶ μακρὸν πορευομένοις μακραὶ αἱ ἐπιβοήθειαι, *a quei che cammino in lunga fila, i soccorsi vengono da lontano.* SEN. *Cir.* V, 4, 47; ἐέλδωρ, *desiderio antico.* OD. XXIII, 54; μακρά (con e senza συλλαβή), *una sillaba lunga.* GR.; b) metaf. *lungo, prolisso.* SOF. TUC. PL.; μακρὸν ἂν εἴη αὐτὸ οὕτω διελθεῖν, *longum est.., lungo sarebbe..* PL.; βούλομαι δ' ὀλίγω μακρότερα περὶ τοῖν πολέοιν εἰπεῖν, *voglio parlarne un po' più lungamente.* IS.; μακρὰ προσεύχεσθαι. NT. — 3) Speciali locuzioni: a) διὰ μακρού, *da lungi, lontano.* PL.; anche parlando di tempo: *dopo* OVV. *in lungo tempo, molto dopo*, οὐ διὰ μ., *subito dopo.* EU. TUC. PL.; διὰ μακρῶν, *diffusamente.* PL.; διὰ μακροτέρων. ID. IS.; ὅσον ἐπὶ μακρότατον, *quanto più è possibile lontano, ampiamente*, e simili. EROD. TUC.; ἐπ' ὅσον μακρότατον. EROD. e senza Preposiz. ὅσον μακρότατον, *quanto più è possibile.* ID.; ἐπὶ μακρότατον, *ancor più.* TUC.; c) ἐς τὰ μακρότατα, *al possibile*, προθυμεῖσθαι, *darsi la maggior cura possibile.* TUC.; d) μακρῷ (il lat. *longe*), *di lunga mano, di gran lunga* si aggiunge al Compar. ed al Superl. per maggior forza. EROD. ATT.; anche μ. μάλιστα. EROD.; così pure con verbi di significaz. comparativa: τὸ κηδεῦσαι καθ' ἑαυτὸν ἀριστεύει μακρῷ. ESCH. — Compar. μακρότερος. OD. *e* POST.; Superl. μακρότατος. IL. *e* POST.; inoltre un Compar. μάσσων (μᾶκίων), μᾶσσον. OD. ESCH. SEN.; Avv. μασσόνως. ESCH. *Prom.* 630 (Congett.); Superl. μήκιστος, dor. μᾶκιστος V.; Avv. -ῶς.

μακρο-χειρ, ειρος, ὁ, *dalla lunga mano* o *dalle lunghe braccia; lungimano*, sopran. di Artaserse I. PLUT.

μακρο-χρόνιος, 2. (χρόνος), *che dura, che vive lungo tempo.* NT.

μακροψυχία, ἡ (ψυχή), in senso di biasimo: *l'aver l'animo a cose lontane.* CIC. *ad Att.* IX, 11.

Μάκρωνες, οἱ, popolo sul Ponto che trae il nome dal monte Makur. EROD. SEN.

Μακτώριον, τό, città della Sicilia. EROD.

μακών. V. μηκάομαι.,

μάλα, Avv. (evidentem. affine a μέγας, μεγάλα), *fortemente, veemente, assai, assaissimo, affatto, intieramente*, 1) unito con Aggett. Avv. e Verbi serve a rinvigorire il concetto e viene o preposto o posposto alla parola alla quale appartiene, talvolta anche n'è separato per mezzo di qualche altra parola. OM. *e* POST.; a) con Aggett., anche con Particip. μ. πολλοί, *moltissimi.* OM. *e* POST.; μ. πάντες *tutti quanti.* OM. *ed* A.; μ. μυρίοι, *infiniti.* OD.; ἀβλη χρὸς μ. τοῖος, *mitissimo.* IB.; Σαρδάνιον μ. τοῖον, *sardonico affatto.* IB. e così frequ. negli ATT.; anche col Compar. μ. πρότερος, *molto più per tempo.* IL.; b) con Avv. μ. δήν, *assai lungo.* OM. *e* POST.; μάλ' αὐτίκα, *subito, di presente.* OD.; αὐτίκα μ. EROD.; αὐ. δὴ μ. PL.; μάλ' αἰεί, *continuamente.* OM.; εὖ μάλα, *moltissimo, assaissimo.* PL.; μάλ' εὖ. OD. PL. *ed* A.; πάγχυ μ. e μ. π. *affatto, totalmente.* OM.; πάνυ μ. PL.; ἄχρι μ. κνέφαος, *fino alla piena oscurità (fino alla notte).* OD.; μάλ' ὧδε, *affatto* OVV. *appunto così.* IB.; μ. μόγις, *appena appena.* PL.; μάλ' αὖ OVV. αὖθις, *di bel nuovo.* TR.; cfr. special. ESCH. *Coef.* 863; così anche il semplice μάλα. ESCH. *Coef.* 858. SOF. *E. C.* 1463, e μάλα = μάλ' αὖ, reciprocamente. EROD. I, 135 e frequ.; in una negaz. μάλ' οὔ, μάλ' οὔπως. OM. EROD. ESCH. *Suppl.* 952 (Congett.); οὐ μάλα τι, *niente affatto.* SEN. *ed* A.; c) con Verbi: μήτ' ἄρ με μάλ' αἴνεε μήτε τι νείκει. IL.; μ. βούλεσθαι, *desiderare assai.* SEN.; μ. πολιορκεῖσθαι, *essere strettamente assediato.* ID. *ed* A.; μάλα εἶπέ, *di' dunque, di' su.* IL.; così pure: φεῦγε μ., *fuggi dunque, fuggi pure.* IB.; μ. κατεσθίειν, *divorare avidamente.* IL.; presso gli ATT. trovasi frequentem. rinforzato: καὶ μάλα, p. e. ἀνθρώπους καὶ μ. δοκοῦντας φρονίμους εἶναι. SEN. — 2) con significaz. asseverativa: *certamente, veramente, sicuramente*: ὅς κε θεοῖς ἐπιπείθηται, μάλα τ' ἔκλυον αὐτοῦ. IL.; τῷ κε μάλ' ἔμεινε καὶ ἐσσύμενός περ ὁδοῖο. OD.; special. ἦ μάλα ed ἦ μάλα δή, ἦ δή που μ. IL.; μάλα τοι. SOF. *ed* A.; negli Att. special. in risposte: μάλα γε, *assolutamente, certamente.* PL.; καὶ μάλα e καὶ μ. γε. ID.; μάλα τοι. SEN. — 3) unito con εἰ: εἰ μ., εἰ καὶ μ., καὶ εἰ μ., εἰ καὶ μ. περ, coll' Ottat. *se anche.., per quanto*: εἰ μ. μιν χόλος ἵκοι, *quantunque molto sdegnato.* IL. e spesso in OM.; inv. della Proposiz. ipotetica trovasi spesso il Partic. con μάλα περ, καὶ μ. περ e καὶ περ μ. OM. (in OM. la seconda sillaba è qualche volta lunga, special. qualora seguiti una liquida, p. es. IL. III. 214 e altrove).

II) Compar. μᾶλλον (μάλιον), *più, più forte, più veemente*, nelle stesse combinazioni di μάλα, special. col Posit. per circoscrivere il Comparat. OM. *e* POST.; comunem. con ἤ OVV. con Gen. Comparativo, talvolta senza la proposiz. di comparazione, principalm. se può sottint. dal contesto del discorso, p. e. φιλεῖ δέ με κηρόθι μ., *mi amava sempre più di cuore* (sottint. *finchè sua figlia stette con lei*). OD. XV, 370; ἀπήχθετο κηρόθι μ., sottint. *perchè tu possa lasciarti placare.* IL. IX, 300 e altrove; μ. τοῦ δέοντος, *più del conveniente, troppo più del bisogno.* SEN., e così μ. solo, a cui deve sottint. δέοντος. PL. *Fedr.* 63, d e spesso; παντὸς μάλα, *in ogni caso, assolutamente.* PL.; οὐκ ἐσθ' ὅ τι μ. πρέπει οὕτως, ὡς τὸν τοιοῦτον ἄνδρα ἐν πρυτανείῳ σιτεῖσθαι, dove concorrono due costruzioni, ὅτι μ. πρέπει ἢ τὸν τ. ecc. ed ὅ τι πρέπει οὕτως ὡς τὸν τ. ἄ. ecc. PL. *Ap.* 36, d; καὶ μὴν οὐδενὶ μ. ἔπρεπε τηρεῖν χάριν ὡς σοί, cioè οὐδενὶ μ. οὕτως ὡς σοί. PLUT. *Cor.* 36; μᾶλλον μᾶλλον *(magis magisque), più e più, sempre più.* EU. *ed* A.: anche ἐπὶ μ. ERO D. — Special. α) πολὺ μ., *molto più.* IL. ESCH.; ἔτι μ., *ancor più.* IL. PL.; anche μ. ἔτι. OD.; καὶ μ. OM.; καὶ μ. ἔτι. OD.; ἔτι καὶ πολὺ μ. IL.;

Digitized by Google

ma μᾶλλόν τι, *qualche cosa più.* EROD. SEN. *ed.* A.; β) μᾶλλον δέ, *piuttosto, per lo contrario,* quando chi parla corregge il già detto. SEN. PLUT. *ed* A.; μᾶλλον δ' εἰ βούλει, *o se tu vuoi piuttosto, se tu ami meglio.* PL.; così anche il semplice μ.: ὅτι ἐπιμελείας δεόμεθα, μ. μὲν πάντες ἄνθρωποι, ἀτὰρ νώ γε καὶ μάλα σφόδρα, *tutti gli uomini veramente, ma noi due per altro* ecc. PL. *Alc.* 1, 124, d; γ) τί μ.; *perchè così? come dunque?* ATT.; δ) οὐδὲν μ., *punto punto, niente affatto.* PR. ATT.; οὐδέν τι μ. PL.; μηδὲν μ. e μηδέν τι μ. SOF. *ed* A.; οὐδὲν μ. ἢ οὐ, *non tanto.. quanto piuttosto; tanto* o *così.. quanto* o *come:* ἥκει γὰρ ὁ Πέρσης οὐδέν τι μ. ἐπ. ἡμέας ἢ οὐ καὶ ἐπ' ὑμέας. EROD. TUC. DEM.; trovasi ἢ οὐ anche dopo una Proposiz. interrogativa negativa, nella quale sia la voce μᾶλλον: τί δεὶ ἀναμένειν μ. ἢ οὐ ποιήσασθαι. SEN.; ρ generalm. quando la Proposiz. precedente, pel suo concetto, sia negativa, p. e. TUC. III, 36; cfr. οὐ II) e); ε) frequentemente trovasi μᾶλλον col Compar. per far ispiccare di più il paragone: *ancora, ancor più:* ῥηΐτεροι γὰρ μ. Ἀχαιοῖσιν δὴ ἔσεσθε κείνου τεθνηῶτος ἐναιρέμεν. IL. EROD. ATT.; per evidenza trovasi spesso dinanzi ad ἤ riassumendo il Compar. qualora tra questo ed ἤ siavi una Proposiz. intermedia alquanto lunga. SEN. *An.* IV, 6, 11 e altrove; ζ) non può ammettersi l'ellissi di μ. con un Positivo che dovrebbe quindi stare invece di un Compar. giacchè in SOF. *Aj.* 966 inv. di ἤ deve scriversi ᾗ. — 2) *piuttosto, più volentieri.* OM. *e* POST.; apparentem. manca talvolta μ. con βούλομαι, αἱρεῖσθαι, ma questi verbi hanno già per sè stessi una significaz. comparativa. V. i detti VV.

III) Superl. μάλιστα, *sopra tutto, al sommo;* qu. *specialmente, eminentemente.* OM. *e* POST.; col. Gen. μ. πάντων ἀνθρώπων, *sommamente, in grado eminente fra tutti gli uomini.* EROD. TUC. *ed* A.; ἐν τοῖς μ. (dove all' artic. deve sottint. un Aggett. o Partic. traendolo dal contesto del discorso; cfr. PL. *Conv.* 173, b) lat. *inprimis, al sommo, quanto mai esser può:* ἀνὴρ ἐν τοῖς μ. καὶ ἐκ πλείστου ἐναντίος τῷ δήμῳ. TUC. PL. *ed* A.; ἀνὴρ δόκιμος ὁμοῖα τῷ μ., *tanto famoso quanto chi più è,* cfr. il nostro *quant' altri mai.* EROD. (frequ.) TUC. *ed* A.; ἐς τὰ μάλιστα, *al sommo.* EROD.; anche τὰ μ., ID. TUC. *ed* A.: b) col Positivo per circoscrivere il Superl.: τοῦ γὰρ πέσεν ἄγχι μάλιστα. IL. *e* POST.; c) in risposte per affermare con forza: *sì certo, certissimamente,* anche rinforz. con μ. γε. SOF. SEN. *ed* A.; μ. πάντων, *affatto, onninamente.* PL.; καὶ μ., *vel maxime.* ID.; d) dovendosi determinare o numero o tempo o luogo o misura si pone spesso μάλιστα per indicare che l'accennata determinazione non è veramente precisa, ma s' accosta quant' altra mai al vero: *al più, se pure, circa,* e s'accompagna colle Particelle limitative πῇ, πού, πώς: ἀνδρῶν μάλιστά κῃ τρισμυρίων. EROD.; ἔτεϊ ἑκατοστῷ μ. TUC. *ed* A.; ἥμισυ μ., *presso a poco la metà.* TUC.; e) special. α) rinforz. ὡς OVV. ὅτι μ., *quam maxime.* PR. ATT.; ὡς οἷόν τε μ. PL.; β) μ. δέ, *specialmente per altro.* OD.; μ. μὲν.. ἔπειτα δέ, *prima, massimamente... poi anche.* SOF. DEM.; μ. μὲν.. δεύτερον δέ. IS.; μ. μὲν.. εἰ δέ. SOF. PL., e μ. μὲν.. εἰ δὲ μή, *specialmente, realmente, possibilmente, se è possibile... se no, per altro (per lo meno).* EROD. ATT.; γ) τίς μ.; *chi massimamente? chi dunque?* τί μ.; *che, qual cosa dunque? come dunque così?* SOF. PL. *ed* A.; δ) per rinforzo del Superl. ἔχθιστος δ' Ἀχιλῆι μάλιστ' ἦν. IL.; μάλιστά κῃ ἐμφερέστατα. EROD. — 2) μ. inv. di μᾶλλον col Gen. trovasi nell' epilogo interpolato dell' I. A. di EU. V. 1594.

μαλακία, ἡ (-κός), *languore, mollezza, delicatezza.* PR. ATT.; unito con ἀργία, ῥᾳθυμία, ἀνανδρία. PL. DEM.; *paura, abbattimento, timidezza ignavia.* TUC. SEN. *ed* A.; *debolezza, svigorimento corporale.* NT.

μαλακίζω (μαλακός), *rendo molle, rammollisco;* metaf. *rendo languido, infeminisco;* nei buoni scrittori solt. P. o M. a) *sono ammollito; sono reso più pieghevole, più mite,* πρός τι, *verso che che sia.* TUC.; b) *divento* o *mi mostro languido, effeminato, timido, ignavo.* PR. ATT.

μαλακο-γνώμων, ον (γνώμη), *di animo molle, mite.* ESCH. *Prom.* 190.

μαλακός, 3. (μαλάσσω), *ammollito, languido;* qu. a) *pieghevole, morbido,* εὐνή, χιτών, e simili. OM. e POST., oppos. σκληρός. PL.; νειός, *morbido, ben arato maggese.* IL.; λειμών, *molle, erboso.* OD.; γῆ. PL.; πρόβατα, *di molle* o *morbido vello.* DEM. XLVII, 52; ὕδωρ. PL.; metaf. *dolce, benigno, mite,* θάνατος, ὕπνος, κῶμα. OM.; ἔπεα, λόγοι, *dolci, lusinghevoli parole* o *discorsi.* ID.; παρηγορίαι. ESCH.; γνώμη. EU.; ζημίαι, *lievi, miti castighi.* TUC.; ἅλμα, *leggiera convulsione.* PL.; anche di persone: μαλακώτερος ἀμφιφάασθαι Ἕκτωρ, *più morbido a toccarsi.* IL.; ψυχῆς ἦθος. PL.; *indulgente, pieghevole,* περί τινος, *in, circa che che sia.* TUC.; μαλακὸν ἐνδιδόναι οὐδέν, *non rallentare, non ammollirsi punto.* EROD.; b) *languido, molle, tenero, neghittoso, negligente, timido, ignavo,* ἔν τινι OVV. πρός τι, *in che che sia.* EROD. PR. ATT.; τὰ μαλακά, *voluttà, delicatezza.* SEN.; anche parlando di cose: τῶν εἰρημένων τι μαλακώτερον, *più languido, meno energico.* IS.; ἁρμονίαι, *molli.* PL. Avv. -ῶς, εὕδειν, καθεύδειν. OD.; καθίζειν. SEN.; ὑπείκειν. PL.; ξυμμαχεῖν, *languidamente, negligentemente.* TUC.; πολιορκεῖν. PLUT.: φιλεῖν, *mollemente, effeminatamente.* SEN.; ἔχειν, *avere un corpo morbido, tenero.* PLUT.; Compar. -ωτέρως. TUC.; Superl. -ώτατα. SEN.

μαλακότης, ητος, ἡ, *morbidezza,* oppos. σκληρότης. PL. (anche pl.), metaf. *mollezza.* PLUT.

μαλακτήρ, ῆρος, ὁ (μαλάσσω), *che rende molle, che rammollisce;* μαλακτῆρες ἐλέφαντος, *coloro che rammollivano l'avorio,* giacchè gli antichi sapevano rammollire l'avorio per mezzo di un fluido (forse un acido) per poterlo meglio lavorare. PLUT. *Per.* 12 (dove χρυσοῦ deve cambiarsi in χρυσουργοί).

μαλακύνω = μαλακίζω, *rammollisco;* comunem. P. = μαλακίζεσθαι, *sono neghittoso, infingardo.* SEN.

μαλάσσω, neoatt. -ττω (lat. *malaxo, malacia,* e simili), *rammollisco, rendo molle,* σίδηρον, spegnendolo in sostanze untuose dov' esso perde la sua asprezza. PL. (altrimenti PLUT. *Alc.* 6); b) metaf. μαλάσσον, *lasciati ammollire, piegare* (dalle preghiere). SOF.; *mitigo, placo,* ὀργάς, σπλάγχνον. EU.; χρόνος μαλάξει σε, *ti consolerà.* ID.; νόσον μαλαχθῆναι, *essere liberato da una malattia.* SOF.; *infeminisco,* P. *sono infeminito,* τῷ τῆς κόρης ἔρωτι. PLUT.

μαλάχη, ἡ (*malva,* da μαλάσσω, forse a motivo della sua virtù di ammollire gl' intestini), *la malva,* ordinario nutrimento dei poveri. PLUT. LUC.

Μαλέα, ἡ, 1) il promontorio sud-est della Laconia, ora Malio, ion. -έη. EROD. EU. TUC. *ed* A.; ep. Μάλεια. OD. e pl. Μάλειαι. ID, Μαλέαι. EROD.

Digitized by Google

— 2) promontorio nell' isola di Lesbo. TUC. SEN. — 3) borgo dell' Arcadia. PLUT.; i dintorni: ἡ Μαλεᾶτις. SEN.

μαλερός, 3. (μαλάσσω, μέλδω, qu. propr. liquefattivo), distruttivo, πῦρ. IL., πυρὸς μαλερὰ γνάθος. ESCH.; Ἄρης. SOF. E. T. 190 (in relaz. col v. 27, cfr. v. 166 e φλέγει 191); πόθος, che consuma, che esaurisce. ESCH.; b) da questa significaz. pare sia nata quell' altra di igneo, fiammeggiante; così μαλερὰ μέλαθρα πυρὶ κατάδρομα. EU. Troj. 1300; e metaf. μ. λέων come αἴθων λ. (V.) ESCH.

μάλη, ἡ (μασχάλη, ἡ, cfr. axilla, ala), ascella, solt. ὑπὸ μάλης, sotto l'ascella, metaf. di soppiatto, occultamente. SEN. PL. DEM.

Μαλήνη, ἡ, luogo nel territorio di Atarneo nell' Asia Minore. EROD.

μάλθα, ἡ (cfr. μέλδω), molle cera distesa sulle tavolette per iscriverví. DEM.

μαλθακία, ἡ (μαλθακός) = μαλακία, unito con τρυφή. PL.

μαλθακίζω (μαλθακός) = μαλακίζω; P. mi lascio placare o piegare dalle preghiere. ESCH. EU.; divento languido, neghittoso. [PL.

μαλθακιστέον, Aggett. verb. pert. al preced.

μαλθακός, 3. (μέλδω) = μαλακός, a) molle, tenero, χρώς. EU.; τὰ -κὰ γαίας. ID.; χωρίον ἐπιεικῶς μ. PLUT.; μαλθακὸν καὶ οὐ στερεόν. PL.; metaf. dolce, mite, λόγοι. SOF. EU.; ὀμμάτων βέλος. ESCH.; -ὸν τι ἐνδιδόναι, lasciarsi ammollire. EU.; languido, molle, debole, codardo, αἰχμητής. IL.; μαλθακὸν σφ' ἐπόψεται, lo vedrà umile, mansueto. ESCH. Ag. 1612; Avv. -ῶς. ESCH. SOF.; Compar. -ωτέρως. PL.

μαλθάσσω (μέλδω) = μαλάσσω. ESCH. EU.; τινά τινι, ammanso uno parlando, lusingo, illudo parlando. SOF. Ant. 1194.

Μαλιεύς. V. Μηλιεύς.

μαλλός, οῦ, ὁ (vellus, villus), ciocca o fiocco di lana; vello, lana di pecora. ESCH. SOF.; anche d'uomini: μαλλοὶ πλοκάμων. EU. [TUC.

Μαλόεις, εντος, ὁ, sopran. di Apollo in Lesbo.

Μαμερτῖνοι, οἱ, schiatta di Campani in Messina. PLUT.

μάμμα e μάμμη, propr. voce infantile (mamma inv. di madre); qu. = madre, ed anche avola. PLUT. Ag. 4.

μαμωνᾶς, ᾶ, ὁ, vocabolo caldeo grecizzato, ricchezza, mammona; anche personificato, pari al Πλοῦτος dei Greci. NT.

μάν dor. ed ep. inv. di μήν. V.

μανδραγόρας, ου ovv. α, ὁ, mandragora o mandragola, pianta sonnifera. PL. DEM.; prov. καθάπερ ὑπὸ μανδραγόρα καθεύδειν, giacere come in un sonno di morte. LUC.

Μανέρως, ὁ, Manero, canto lugubre degli Egizj paragonato al Lino dei Greci. EROD. II, 79.

μανθάνω (rad. μαθ forse non altro che un allungam. di μα: μα-θ. V. μάομαι. Fut. μαθήσομαι, Aor. ἔμαθον, Prf. μεμάθηκα (in om. solt. tre volte nella forma Aorist.), imparo; qu. nell' Aor. imparai, intendo. OD. e POST.; coll' Infin. μάθον ἔμμεναι ἐσθλός. IL. VI, 444. TR. SEN. ed A.; ἂν ἅπαξ μάθωμεν ἀργοὶ ζῆν, se abbiamo pur imparato, se ci siamo abituati.. SEN.; con ὅτι. SOF. IS. ed A.; τι παρά τινος. TR. PL.; τι πρός τινος. SOF.; τι ἔκ τινος. ID. PL.; τί τινος. SOF. SEN.; οἱ μανθάνοντες, gli allievi, gli scolari. SEN.; b) imparo a conoscere, apprendo, scorgo, osservo; riconosco, vedo, intendo, comprendo, τί. EROD. ATT.; anche τινά. EROD. EU. SEN.; col Partic.: τὴν νῆα ἐμβαλοῦσαν, vedo, osservo la nave che assale, ovv. che la nave assale. EROD. ATT.; διαβεβλημένους ὑπὸ Ἀμάσιος οὐ μανθάνεις, tu non vedi che sei da Amasi ingannato. EROD. ATT.; con εἰ. SOF.; con ὅτι (che). PL.; con περί: ἤδη μ. περὶ τούτων. PL.; spesse volte μανθάνω sta in modo assoluto: intendo (come il lat. audio) quando acconsentiamo a cosa detta da altri; talvolta con ὅτι (perchè) causativo, p. es. PL. Eutifr. III, 6 e frequ. Vuolsi notare anche la forma τί μαθών nel principio di proposizioni interrogative: come ti cadde in mente che.., sempre accompagnato da un certo rimprovero; qu. lo stesso che: come potesti trattare così stortamente? καίτοι εἰ ἦν ἱερῶν ἀτέλειαν ἔχειν ταὐτὸ καὶ λειτουργιῶν, τί τοῦτο μαθὼν προσέγραψεν; DEM. (la differenza da τί παθών sta in questo, che τί μαθών colloca la causa dell' azione in una confusione dell' intelletto, mentre τί παθών la pone in un ostacolo esterno); in proposiz. dipendenti trovasi ὅ τι μαθών, p. e. PL. Ap. 36, b: τί ἄξιος εἶμι παθεῖν ἢ ἀποτῖσαι, ὅ τι μαθὼν ἐν τῷ βίῳ οὐχ ἡσυχίαν ἦγον, propr. che merito io di patire o di sostenere per pena? (V. IB. d. τί οὖν εἶμι ἄξιος παθεῖν τοιοῦτος ὤν; ἀγαθόν τι ecc.), qualche cosa certamente; cioè: per qual motivo mi cadde in pensiero che io nella mia vita non ebbi quiete? qu. che merito io di ecc., perchè mi cadde in pensiero che..; cfr. ID. Eutid. 283, e. 299, a.

μανία, ἡ, ion. -ίη (μαίνομαι), mania, furore, demenza. EROD. ATT.; pl. TR. PL.; μανίη νοῦσος. EROD.; b) esagitazione, inspirazione, Μουσῶν κατακωχή τε καὶ μ. PL., θεία μ. ID.

μανιάκης, ου, ὁ (μάννος, μόννος, monile), un collare (d'oro), usato dai Celti. PLUT. Cim. 9.

μανιάς, άδος, ἡ (μαίνομαι), rabbioso, furente, demente, νόσοι, λύσσα. SOF. EU.; come ntr. μανιάσιν λυσσήμασιν. EU.

μανικός, 3. (μανία), inclinato alla rabbia; rabbioso, frenetico, disennato. SEN. PL. ed A.; esaltato, entusiastico; ὁ μ., l' entusiasta, il visionario. PL.; b) eccessivo, immenso, μανικωτέρα ἡδονή. PL. — 2) che trae fuori di senno, φάρμακα. PLUT.; Avv. -ῶς, διακείμενος. PL.

μανιώδης, 2. (εἶδος), come rabbioso, come furente. EU. SEN.; ὑπόσχεσις, insensato. TUC.

μάννα, τό, indecl. la manna degli Ebrei. NT.; anche in senso simbolico. IB.

μανός, 3. rado, non coerente, non compatto; b) non denso, raro, sofice, σῶμα, σάρκες, ὀστοῦν. PL.; c) tempo: raro, a intervalli; così l'Avv. -ῶς, Compar. μανότερον. SEN. [PL.

μανότης, ητος, ἡ, rarità, σπληνός, ὀστῶν.

μαντεία, ἡ, ion. -τηίη (μαντεύομαι), il vaticinare, il profetizzare, il dono della profezia. SOF. (anche pl.); ἀλλὰ μαντείας ἔδει, richiedevasi, a indovinarlo, un dono speciale di profezia. E. T. 394; τάδε μαντείας ἄξια πολλῆς. EU. Ipp. 236; qu μαντείας δεῖται ὅ τι ποτὲ λέγεις καὶ οὐ μανθάνω, è difficile a indovinarsi. PL.; ὡς ἡ ἐμὴ μαντεία, come io m'indovino o presumo. ID. — 2) vaticinio, profezia, oracolo. SOF. e POST.; anche: il modo col quale si rendevano gli oracoli. EROD. — 3) una sentenza a modo di oracolo oscura. PL. Crat. 384, a.

μαντεῖον, τό, ion. ed ep. μαντήιον, vaticinio, profezia, responso di Dei o di oracoli, comunem. pl. OD. EROD. ATT. — 2) luogo dell' oracolo, sede dell'oracolo o del vate. EROD. ATT.; comunem. sing., ma anche pl. ESCH. Prom. 832. EU. Ion. 66.

Digitized by Google

μαντεῖος, 3. anche 2. (EU *Ion.* 130), *attenente all' oracolo od al vaticinio, profetico, fatidico* = στέφη, σποδός, e simili. TR.

μάντευμα, τό, *l'oracolo reso* o *pronunziato; l'oracolo, il responso.* TR. PLUT.

μαντεύομαι, DM. *vaticino, presagisco, profetizzo, rendo un oracolo*, assolut. OD. ATT.; ἑτεόν. IL.; τινί. OD. EROD.; τί. OM. SOF.; μαντεῖα. ESCH.; τινί τι. IL. EU. PL.; δίζω ἤ σε θεὸν μ. ἢ ἄνθρωπον, *se io profetando ti chiamo uomo.* OR. presso EROD. I, 65; b) *presumo, credo* (contrap. al *riconoscere chiaramente*): τεκμηρίοισιν ἐξ οἰωγμάτων μαντευσόμεσθα τἀνδρὸς ὡς ὀλωλότος. ESCH. *Ag.* 1326. PL. — 2) *mi faccio vaticinare, interrogo un oracolo:* τὰ μαντήια Κροῖσος ἀπέπεμψε μαντευσόμενος. EROD. EU. SEN. *ed* A.; περί τινος. EROD.; ὑπέρ τινος. EU.; τί, *interrogo di che che sia l'oracolo.* EU. PL.

μαντευτέον, Agg. verb. dal preced. EU. PL.

μαντευτός, 3. *vaticinato, annunziato* o *comandato dall' oracolo.* EU. SEN.

μαντηΐη, μαντήιον. V. μαντεία, μαντεῖον.

μαντικός, 3. (μάντις), *appartenente all' indovino* od *all' arte indovina; profetico*, μυχοί, θρόνοι, κλέος, e simili. TR. PL. PLUT.; ἡ -κή con e senza τέχνη, *arte* o *dono della profezia.* EROD. ATT.; Avv. -ῶς, εἰπεῖν, *parlare profeticamente.* PL.

Μαντίνεια, ἡ, ion. ed ep. -νέη, *Mantinea*, città dell' Arcadia, ora Paleopoli. IL. TUC. *ed* A.; abit. οἱ -νεῖς, ion. -νέες. EROD. *ed* A.; Aggett. -ντικός, 3. PL., ἡ -κή, *il territorio di Mantinea.* SEN.

μαντι-πολέω, *presagisco.* ESCH. *Ag.* 945.

μαντι-πόλος, 2. (πολέω), *che attende al vaticinare, presago, inspirato.* EU. *Ec.* 120.

μάντις, εως, ἡ, ion. ed ep. -ιος, ὁ (μαίνομαι, propr. *l'inspirato da una divinità*: cfr. PL. *Tim.* 72, b), *il fatidico, l'indovino, il profeta.* OM. *e* POST.; μ. κακῶν, *profeta di sciagure, che predice soltanto sventure.* IL.; come fem. SOF. *El.* 473, e frequ. in EU.; metaf.: μ. οὐξ ὀνειράτων φόβος. ESCH.; γνώμη δ' ἀρίστη μ. EU.

μαντοσύνη, ἡ, *arte profetica.* OM. (anche pl.). — Propr. fem. del segu.

μαντόσυνος, 3. (μάντις), *che viene dall' oracolo, profetico*, θεοῦ ἀνάγκαι, κέλευσμα. EU.

Μάξυες, οἱ, popolo della Libia. EROD.

μάομαι, contr. μῶμαι (rad. sanscr. *ma(n)*, alla quale appartengono μέμονα, μένος, μῆτις, μέμαα, μαιμάω, μαίνομαι ecc.), *agogno, appetisco, cerco, tì.* SOF.: coll' Infin. ESCH. assolut. ID. (solt. nelle forme del Partic. μώμενος); oltracciò un Inf. μῶσθαι citato da PL. *Crat.* 406, a, per l'etimologia di Μοῦσα, ed un Impt. μώεο. EPICARMO presso SEN. *Mem.* II, 1, 20. Qui è da ricordare anche il Prf. μέμαα con significaz. presente: *agogno*, nelle segu. forme: 2. duale μέματον, 1. pl. μέμαμεν, 2. pl. μέματε, 3. pl. μεμάᾶσι, 3. sing. Impt. μεμάτω, Partic. μεμάὼς (anche μεμᾶώς. IL. XVI, 754), μεμαυῖα, Gen. μεμαῶτος ecc. (per altro μεμᾶότες. IL. II, 818, e μεμᾶότε. IB. XIII, 197). — a) *ho in mira, mi propongo che che sia.* IL. X, 208, 236, 433: b) *agogno, aspiro a.., desidero vivamente*, coll' Infin. ἀλεξέμεναι, πολεμίζειν, e simili. OM.; col Gen. *desidero, anelo a...*, ἀλκῆς, ἀντῆς, ἔριδος. IL.; c) *resisto, tendo verso, contro*, qu. *assalgo, faccio impeto:* πῇ μ. ματον; *dove correte?* IL.; πρόσσω μεμαυῖα, *correndo impetuosamente innanzi.* IB.; ἀντικρὺ, ἰθὺς μεμαώς. IB.; ἐγχείῃσι μεμαῶτες, *facendo impeto colle aste.* IB.; ἐπί τινι, *contro uno.* IB.; special. Particip. unito con altri verbi: *in fretta, frettolosamente, zelantemente:* ἔβη μεμαώς. IB.; μεμαὼς πόλιν ἐξαλαπάξει τήνδ' ἐθέλω, *se mi prende vivo desiderio di..* IB. IV, 40. — Fut. μάσομαι, Aor. ἐμασάμην. V. ἐπιμαίομαι.

μάραγνα, ἡ (propr. σμάραγνα, ἡ da σμαραγέω, *la fischiante*), *sferza, flagello.* ESCH. EU.

Μαράθουσσα, ἡ, isola presso Clazomene. TUC.

Μαραθών, ῶνος, ὁ, comune sulla costa orientale dell' Attica, ora il distretto intorno a Vrana (così nominato dal finocchio μάραθον che vi cresce in abondanza. STRAB. III, p. 160; altrimenti PLUT. *Tes.* 32). OM. *e* POST.; Μαραθῶνι, *in Maratona* o *presso Marat.* DEM.; Μαραθωνάδε, *a Maratona.* DEM.

μαραίνω, Fut. -ανῶ, Aor. ἐμάρᾱνα, Aor. P. ἐμαράνθην, Prf. P. μεμάρασμαι (*mar-ce-o*), *lascio appassire, consumare;* qu. a) *spengo, estinguo qualche cosa che arde:* P. parlando di cosa che arde: *mi spengo, mi estinguo*, φλὸξ ἐμαράνθη. IL.; πυρκαϊή. IB.; πυραί. PLUT.; b) *ne porto, rapisco, consumo, distruggo:* νόσος μαραίνει με, σὰς ὄψεις μαρᾶναι. ESCH. SOF. IS.; con φθείρω. PL.; al P. *svanisco, diminuisco, mi estinguo, alidisco*, di persone, di cose e di condizioni: βρίζει αἷμα καὶ μαραίνεται χερός, *svanisce dalla mia mano.* ESCH.; νόσῳ. EU. e così frequ. in PL., special. in PLUT. NT; πνεῦμα, *cessa, vien meno.* PLUT.; χειμών. ID; parlando di un fiume: *mi inaridisco.* EROD.

Μαρακοί, οἱ, popolo etolo. SEN.

Μαράφιοι, οἱ, popolo persiano. EROD.

μαργαίνω (μάργος), *sono rabbioso, furente, ἐπί τινι, mi getto furiosamente contro uno, mi affronto con pazza audacia con uno.* IL. V, 882.

Μάργανα, τά, città nell' Elide; abit. -νεύς, ὁ. SEN.

μαργαρίτης, ου, ὁ (anche μάργαρον, τό, *margarita*), *perla, margarita.* NT.

μαργάω (μάργος), *sono audace, frenetico, furente.* TR.; χεῖρ. EU.; φόνος μαργών, *la furente uccisione, il furor di uccidere.* ID.; ἵπποι μαργῶσαι τὴν φρένα. ID.; *sono audace, freneticamente desideroso di che che sia;* coll' Infin. EU.

Μαργιανή, ἡ, provincia dell' Asia *a lato* alla Battriana; abit. οἱ -νοί. PLUT.; Aggett. -νός, 3. σίδηρος. ID

μαργίτης, ου, ὁ (μάργος), *Margite*, un uomo [sciocco e semplice. PLUT.

μαργόομαι, P. = μαργαίνω. ESCH. *Suppl.* 728 (μεμαργωμένοι).

μάργος, 3. anche 2. Att. (forse affine di orig. con μωρός. V.), *folle, mentecatto.* OD. XXIII, 11; b) *delirante, frenetico, audace.* OD. ESCH. EU.; τάσδε τὰς μάργους, parlando delle Furie. ESCH.; γαστήρ, *vorace* OD.; τὸ μάργον τῆς γνάθου. EU.; *impudico, voluttuoso*, Ἑλένη. ID.

μαργότης, ητος, ἡ, *pazzia, insania, audacia insana; voracità.* PL.; *voluttà.* EU.

Μάρδοι, οἱ, popolo persiano od affine ai Persiani. EROD. *ed* A.

Μαρδόνιοι, οἱ (persian. Mardhunija, cioè *virili*) = al preced. SEN. *An.* IV, 3, 4.

Μάρεια, ἡ, ion. -έη, città del Basso Egitto, con un lago η Μαρεώτις λίμνη, ora Birket Marut. EROD. TUC. *ed* A. [del Ponto. EROD.

Μᾶρες, οἱ, popolo sulla costa settentrionale

Μαριανδυνοί, οἱ, popolo della Bitinia sulla costa del Ponto Eusino. EROD. *ed* A.; Aggett. -νός θρηνητήρ (i Mariandini solevano cantare a suon di flauto nel loro culto una cupa canzone). ESCH.

Digitized by Google

Μαρικᾶς, ᾶ, ὁ, titolo di una comedia di Eupoli, che probabilm. significava, *un uomo impudico.* PLUT. [Marosch. EROD.

Μάρις, ιος, ὁ, fiume nella Dacia, ora Maros,

μαρμαίρω, *splendo, brillo, scintillo*, parlando del lucicar del metallo. IL. EU. PLUT.; dello scintillar delle stelle. ESCH.; ὄμματα μαρμαίροντα, *i lampeggianti occhi* di Venere. IL. (*il tremulo baleno degli occhi.* MONTI).

μαρμάρεος, 3. *splendente, fiammeggiante, scintillante*, ἄντυξ, αἰγίς. IL.; ἅλς, *il lucido mare.* IB.

μαρμαρόεις, εσσα, εν = al preced.; αἴγλα, SOF. *Ant.* 611.

μάρμαρος, ὁ, *sasso, macigno* (e propr. quello che nella sua superficie sia liscio e qu. rilucente), ὀκριόεις. OM. EU.; b) più tardi *marmo.* NT.

μαρμαρυγή, ἡ (μαρμαρύσσω = μαρμαίρω), *splendore, fulgore.* PL. PLUT. (al pl.); μαρμαρυγαὶ ποδῶν, *gli sfolgorii dei piedi.* OD. VIII, 265.

μαρμαρωπός, 2. (ὤψ), *che ha occhio lampeggiante, dall' occhio..*, Λύσσα. EU. *Erc. Fur.* 881.

μάρναμαι, Inf. μάρνασθαι, Partic. μαρνάμενος, Ottat. μαρνοίμην (OD.), Imprf. ἐμαρνάμην, Aor. ἐμαρνάσθην (IL.), *lotto, combatto, contrasto*, assolut. e τινί, *con uno.* OM.; ἐπί τινι. IL.; πρός τινα. EU.; ἀμφί τινι, *intorno ad uno.* IL.; σύν τινι, *unito con uno.* OD.; frequ. col Dat. di strumento: ἔγχεϊ ecc. OM.; περί τινος, *per, sopra qualche cosa.* IL.; λόγχαις κοινὸν ἐνυάλιον μαρναμένους, *combattendo una battaglia comune.* EU. *Fen.* 1572; b) *contendo di parole, altereo.* IL. I, 257.

μάρπτις, ιος, ὁ, *il rapitore, il violento.* ESCH. *Suppl.* 793.

μάρπτω, Fut. μάρψω, Aor. ἔμαρψα (un Aor. ἔμαπον, solt. nell' Infin. μαπέειν e Ottat. μεμάποιεν in ESIODO dalla rad. μαπ (espunto il ρ), cfr. ἐμμαπέως) *arraffo, prendo, afferro*, τινά. OM. EU.; χεῖρας σκαιῇ. IL.; χέρσιν ἠνίας. EU.; τινὰ ποδός, *al* OVV. *pel piede.* SOF.; τινὰ ποσίν, *raggiungo.* IL.; ἅ κεν μαρπτῆσι κεραυνός, *ciò che il fulmine raggiunge, colpisce.* IB.; μάρψω σε τόξοις, *ti aggiungerò coi dardi.* EU.; *abbraccio*, ἀγκάς τινά. IL.; χθονα ποδοῖν, *tocco la terra co' piedi.* IB.; οὐκ ἄν τις αὖτ' (τὰ ὅπλα) ἔμαρψεν ἄλλος ἀντ' ἐμοῦ, *prende, stringe come premio della vittoria.* SOF.; metaf. τὸν ὕπνος ἔμαρπτε. IL.; εἰ σε μάρψει ψῆφος, cioè *se tu sarai condannato.* ESCH.; ἄσκοποι πλάκες ἔμαρψαν, *inghiottirono.* SOF.

Μαρρουκῖνοι, οἱ, popolo abit. di monti nell'Italia. PLUT. [τίων, *degli abiti.* SEN.

μάρσιπος, ὁ (*marsupium*), *borsa, sacco*, ἱμα-

Μάρσοι, οἱ, popolo dell' Italia di mezzo. PLUT.; Aggett. -σικός 3., πόλεμος. ID.

Μαρσύας, ion. ύης, ου, ὁ, fiume nella Frigia. V. *Καταρρήκτης.* EROD. SEN.

μάρτυρ, υρος, ὁ, ἡ. col inv. di μάρτυς. V.

μαρτυρέω, *sono testimonio, faccio testimonianza*, assolut. e con τινί, *per uno.* EROD. ATT.; μαρτυρεῖ μοι τῇ γνώμῃ, *rende testimonianza alla mia opinione, conferma la mia opinione.* EROD.; κἀγὼ δὲ μαρτυρῶ τούτοις, *rendo testimonianza ad essi, convengo con loro.* SEN.; τινὶ ὅτι.. PL.; τινὶ περί τινος, ID. NT.; ὑπέρ τινος, *faccio testimonianza per uno.* DEM.: con significaz. riposta: *rendo buona testimonianza*, assolut. e τινί, τινὶ ἐπί τινι. NT. — 2) trans. *testimonio, do testimonianza o prova per o di che che sia*, τί. SOF. EU. PL. *ed* A.; τινί τι. EROD. ESCH. PL. *ed* A.; coll' Infin. τίς σοι μαρτυρήσει ταῦτ' ἐμοῦ κλύειν παρών. SOF. EU.; καὶ μαρτυρῶ.. ἥκειν, *io confesso, riconosco, mi accuso..* SOF. *E. C.* 1265. — P. col FM. *si attesta di me.* SEN. PL. *ed* A.; con riposta significaz.: *ottengo una buona testimonianza, sono lodato, celebrato*, ἐπί τινι, διά τινος, anche con ὅτι. NT. — 2) = διαμαρτύρομαι, *scongiuro.* NT. I *Tessal.* 2, 12.

μαρτύρημα, τό, *testimonianza.* EU. *Suppl.* 1204

μαρτυρία, ἡ, *l'atto di attestare*; anche *la testimonianza.* OD. (pl.) PL. *ed* A.; μαρτυρίαν τινὸς παρεχέσθαι, *fare testimonianza di che che sia.* PL.

μαρτύριον, τό, *testimonianza, prova.* EROD. ATT.

μαρτύρομαι, DM. propr. *faccio testificare per me*; qu. *chiamo in testimonio, cito come testimonio*, τινά, special. gli Dei; anche assolut. ATT.: ὑμᾶς δ' ἀκούειν ταῦτ' ἐγὼ μ., *ad udir questo vi chiamo io come testimoni.* ESCH. — 2) *dichiaro vivamente, sostengo.* PL. *Fil.* 47, d. — 3) = μαρτυρέω. NT. *Att. Ap.* XXVI, 22 (dove altri scrivono μαρτυρούμενοι e vogliono dare al M. la significaz. dell' A.).

μάρτυρος, ὁ, forma ep. inv. di μάρτυς. OM. (pl. il sing. solt. OD. XVI, 423).

μάρτυς, ὁ, ἡ, Gen. μάρτυρος ecc., ma Dat. pl. μάρτυσιν; coll' Accus. sing. μάρτυν. PLUT. *Foc.* 10 (rad. sanscr. smṛi *ricordarsi*, donde il lat. *me-mor*, ant. ted. *mâri, leggenda, storiella*, propr. *rammentatore*) *testimonio, testimonia.* EROD. ATT.; μάρτυρα ἐπάγεσθαι, παρασχέσθαι, *addurre un testimonio.* PL. IS.; anche παριστάναι. SEN.; μάρτυρας θεοὺς ποιεῖσθαι. TUC.; ἐν μάρτυσι, *dinanzi a testimoni* PL.; b) nel NT. special. parlando degli Apostoli e dei Discepoli; anche: *martire.*

Μάρων, ωνος, ὁ, *Marone*, figliuolo di Evante sacerdote di Apollo. OD.; ma in EU. figliuolo di Bacco, e qu. metonimic. *il vino.*

Μαρώνεια, ἡ, città della Tracia. EROD. DEM.; abit. -νείτης, ὁ. SEN. DEM. — 2) luogo nell' Attica. DEM. XXXVII, 4.

μασάομαι, DM. (*mando*) *mastico, mangio, divoro*; τὰς γλώσσας, *mi mordo la lingua, le labbra.* NT. *Apoc.* XVI, 10 (dove Lachmann scrisse giustamente ἐμασῶντο inv. di ἐμασσῶντο).

μάσασθαι, ἐπὶ χερσὶ μ. tm. inv. di ἐπιμασ. da ἐπιμαίομαι (V.). OD. XI, 591. [IL.

Μάσης, ητος, ἡ, *Maseta*, città nell' Argolide.

μασθός, ὁ = μαζός. ESCH. SEN. PLUT. V. μαστός.

Μασκάμης, ὁ, nome pr. persiano. EROD.; d'onde οἱ Μασκάμειοι ἐκγονοι, *la posterità di Mascame.* ID.

Μάσκας, α, ὁ, un canale derivato dall' Eufrate; da Senofonte fu creduto un fiume. SEN. *An.* I, 5, 4.

μάσμα, τό (da ματεύω, non da μαίομαι), *ricerca, indagine.* PL. *Cratil.* 421, a.

Μάσπιοι, οἱ, popolo persiano. EROD.

Μασσαγέται, οἱ, popolo scitico. EROD.; fem. -γέτις, ιδος, ἡ. LUC.

Μασσαλία, ἡ, la città di *Massilia, Marsiglia.* EROD. *ed* A.: abit. ὁ -λιώτης. DEM. LUC.; -λιήτης. PLUT.; -ίηθεν, *da Marsiglia.* LUC.

μασσάομαι. V. μασάομαι.

μάσσω, neoatt. μάττω, Fut. μάξω, Prf. μέμαχα; P. μέμαγμαι — *impasto, rimeno la pasta*, ἄλευρα τὰ μὲν πέψαντες, τὰ δὲ μάξαντες. PL. PLUT.; σῖτος μεμαγμένος. TUC. — M. μάξασθαι μάζας. EROD.

μάσσων. V. μακρός.

μάσταξ, ακος, ὁ (μασάομαι, *masticatore*), *la bocca*, ἐπὶ μάσταχα χερσὶ πίξεν, *gli chiuse la bocca*

Digitized by Google

colle mani. OD.; così pure: ἑλεῖν ἐπὶ μάσταχα χερσίν. IB. — 2) *una boccata di cibo, esca,* come suole portarla l'uccello a'suoi piccioli nel becco. IL. IX, 324. — 3) *i peli che crescono sul labbro superiore; basette, baffi, mostacchi,* nella forma dor. μύσταξ. PLUT.

μάστειρα, ἡ, fem. da μαστήρ, μῆνις. ESCH.

Μάστειρα, ἡ, città della Tracia. DEM.

μαστεύω = ματεύω, *cerco, indago,* τινά e τί. ESCH. EU. SEN.; *cerco di ottenere, mi sforzo di..,* *agogno, aspiro a..,* τί. EU.; coll' Infin. ID. SEN.

μαστήρ, ῆρος, ὁ (V. il voc. preced.), *cercatore, investigatore, rintracciatore,* τινός. SOF. EU.; b) una magistratura in Atene deputata alla investigazione dei debitori dello Stato e della sostanza degli esiliati a fine di confiscarla. LEX.

μαστήριος, 3. *destro, abile allo spiare,* Ἑρμῆς. ESCH. *Suppl.* 887.

μαστιγέω = μαστιγόω. EROD. I, 114.

μαστιγίας, ου, ὁ (μάστιξ), *uno scioperato, ozioso, fanullone, con chi bisogna sempre adoperare lo stafile.* PL. DEM. PLUT.

μαστιγο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta stafile;* Αἴας μ., *Ajace flagellifero,* titolo di una tragedia di Sofocle; ὁ μ., publico officiale munito di stafile per mantenere la quiete e l'ordine. TUC. SEN.

μαστιγόω (μάστιξ), *sferzo, flagello;* gener. *percuoto, castigo.* EROD. SEN. *ed* A.

μαστίζω, Fut. -ίξω (μάστιξ), *sferzo, flagello,* ἵππους. PL. PLUT.; τινά. NT.; anche coll' Infin., μάστιξεν δ' ἐλάαν, *sferzò per affrettare.* OM.; assolut. *agito la sferza.* LUC.

μαστίκτωρ, ορος, ὁ, *sferzatore, stafilatore.* ESCH. *Eum.* 182.

μάστιξ, ῖγος, ἡ (μάσθλη inv. di ἱμάσθλη tralasciato l'ἱ), *sferza, flagello, stafile,* special. per istimolare cavalli o fanciulli. OM. (come nom.) SOF.; come strumento di castigo, ὑπὸ μαστίγων, *sotto le sferzate, a colpi di sferza.* EROD. SEN. *ed* A.; b) metaf. come *flagellum; castigo, flagello, punizione,* Διός. PL.; θεία, θεοῦ. ESCH. NT.

μάστις, ιος, ἡ, ep. inv. di μάστιξ, solt. il Dat. μάστι e l'Accus. μάστιν. OM.

μαστίω, ep. = μαστίζω. IL.; M. οὐρῇ πλευράς, *mi percuoto i fianchi colla coda,* parlando del leone. IB.

μαστός, ὁ (μαζος, μασθός), *il petto,* special. *le poppe;* di animali *le tette,* spesso pl. EROD. ATT.; di rado parlando d'uomini SEN. *An.* IV, 3, 6; b) metaf. *tutto ciò che si eleva con forma tondeggiante,* special. *colle.* SEN. *An.* IV, 2, 6.

μαστροπεύω, *arruffiano.* LUC.

μαστροπός, ὁ, ἡ, *ruffiano, -na.* LUC.

μασχάλη, ἡ, *ascella,* concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla. PLUT.; cfr. μάλη.

μασχαλίζω, propr. *appendo alle ascelle;* *tagliuzzo, taglio in minuti pezzi;* secondo l'antica superstizione, che per purgarsi da un omicidio commesso a tradimento bisognasse mozzare all'ucciso le estremità delle mani e dei piedi e portarle appese alle ascelle, rendendogli così in certo modo impossibile il perseguitar l'uccisore. ESCH. SOF.

μασχαλιστήρ, ῆρος, ὁ, propr. *la coreggia che attraversa le spalle del cavallo* e si annoda con quella che pendendo dal giogo circonda il collo, λέπαδνον; gener. *cintura, legame.* EROD. ESCH.

ματάζω, secondo i GR. ματάζω(μάτην), *parlo od opero pazzamente, scioccamente* ESCH. SOF.

ματαιολογία, ἡ (-λόγος), *discorso, ciarlaccio vano, infruttuoso.* NT.

ματαιο-λόγος, 2. (λέγω), *che ciancia stoltamente, vanamente, inutilmente.* NT.

μάταιος, 3. anche 2. ATT. (μάτην), 1) parlando di cose: *vano, nullo, inutile, senza fondamento.* EROD. ATT.; *protervo, audace, temerario, empio.* EROD. TR. — 2) d'uomini: *vano, pazzo, sciocco, sventato.* TR. PL.; *scurrile,* μ. καὶ παιγνήμων. EROD.; *stolto, demente.* ID. III, 65. SOF. *ed* A.; Avv. ματαίως, *senza fondamento, temerariamente.* SOF.

ματαιότης, ητος, ἡ, *vanità, nullità.* NT.; *vanità, stoltezza, leggerezza.* IB.

ματαιόω, *rendo inutile, stolto;* solt. P. *cado in istoltezze, in errori.* NT.

μάτᾶν, dor. inv. di μάτην.

ματάω (μάτην), *sono inerte; indugio, tardo.* IL.; κοὐ ματᾷ τοὐργον τόδε, *e non ritarda questa opera, verrà senza indugio compiuta.* ESCH. — 2) *sono senza effetto, indarno.* ESCH. 145; parlando d'uomini: *mi affatico invano, mi sforzo inutilmente,* μὴ ματᾶν ὁδῷ. ID.

ματεύω, *cerco, rintraccio.* IL.; τινά. TR.; coll'Infin. *cerco di conseguire, agogno a..* SOF.; cfr. μαστεύω.

μάτη, ἡ, = ματίη, *inutile fatica;* qu. *stoltezza, stolta maniera di condursi, difetto, trascorso.* ESCH. (pl.).

μάτην, dor. μάταν (propr. Accus. del preced.), *indarno, inutilmente,* lat. *frustra.* ATT.; μ. ἄλλως. EU.; b) *vanamente, stoltamente, senza fondamento, a torto, sconsideratamente,* lat. *temere,* come μάψ. EROD. ATT.; *senza fondamento, falsamente,* oppos. ἀληθές. SOF. *Fil.* 345. — λόγῳ μάτην θνήσκοντες ID.; μ. νοσεῖν, *sono fuor del senno, deliro.* ID.

ματήρ, ῆρος, ὁ (ματεύω), spiegato da Esichio con ἐπίσκοπος, ἐπιζητῶν, ἐρευνητής, dall' Hermann (ESCH. *Ag.* 1231) stranamente posto inv. di μάτην e tradotto con *vindex.*

ματίη, ἡ (μάτη), *fatica inutile, l'affaticarsi inutilmente;* qu. *stoltezza;* ἡμετέρῃ ματίῃ, *per propria nostra stoltezza.* OD. X, 79.

Ματιανή, ἡ, distretto della Media; οἱ -ανοί, ion. -ηνοί, gli abitanti della Matiana. EROD.; Aggett. -ανός, 3., ion. -ηνός, ορη. ID.

ματρωνάλια, τά (il lat. *matronalia*), nome di una festa celebrata dalle donne il primo dì di Marzo in onore di Giunone. PLUT.

μάττω. V. μάσσω.

Μαυρουσία, ἡ, *Mauritania,* provincia d'Africa. PLUT.; abit. οἱ Μαυρούσιοι. ID.

μαυρόω = ἀμαυρόω (μαυρός = ἀμαυρός), *rendo oscuro, ottenebro;* metaf. *riduco a niente, spezzo,* νέον ἅλμα. ESCH.; P. *sono oscurato.* ID.

μάχαιρα, ἡ (μάχομαι), *coltello* di mezzana grandezza che gli eroi portavano appeso accanto alla spada e del quale valevansi per immolare le vittime. IL. EU. *Suppl.* 1206. PLUT.; come coltello chirurgico per cavar fuori una freccia infissa in un' anca. IL. XI, 844; gener. *coltello per tagliare* o *trinciare la carne.* EROD. DEM.; κοπὶς μ. EU.; b) *forbici,* per tagliare i capelli, μ. κουρική. PLUT.; c) *coltello, falce per potare le viti.* PL.; *falce da mietere,* unito con δρέπανον. PLUT. — 2) come arma, *piccola spada, pugnale, sciabola* (poichè secondo SEN. *de re equ.* 12, 11 si distingue da ξίφος, *stilo*) alquanto adunca per maggior colpo. IL. XVIII, 597 (escluso da Aristarco). EROD. EU. SEN. *ed* A.; in

Digitized by Google

SEN. *Mem.* I, 3, 9, εἰς μαχαίρας κυβιστᾶν, e PL. *Eutid.* 294, e, parlando del pugnale o trafiere di danzatori come quello di che si tratta nell' IL. XVIII, 597 poc' anzi citato.

μαχαίριον, τό, dim. del preced. SEN. PLUT.

μαχαιρίς, ίδος, ἡ, dim. di μάχαιρα. PLUT.

μαχαιροποιεῖον, τό (-ποιός), *officina del coltellinajo.* DEM. [DEM. PLUT.

μαχαιροποιός (-ποιέω), *coltellinajo, spadajo.*

μαχαιροπώλιον, τό (πωλέω), *bottega dello spadajo.* PLUT.

μαχαιρο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta sciabola* o *spada.* EROD. ESCH. TUC. *ed* A.

μαχειόμενος, μαχέομαι, μαχεούμενος. V. μάχομαι. [249, c (V. l. μαχητέον).

μαχετέον, Aggett. verb. da μάχομαι. PL. *Sof.*

μάχη, ἡ (V. μάχομαι), *battaglia, combattimento, pugna.* OM. *e* POST.; ἀγὼν μαχης, μάχη δορός. TR.; περί τινος. PL. *ed* A.; μάχην μάχεσθαι, *combattere una battaglia.* IL. IS.; μάχην τιθεσθαι. IL. PLUT.; τιθέναι. PLUT.; συνάπτειν. ESCH. EU. SEN.; συμβάλλειν. EU.; ποιεῖσθαι. SOF. TUC. *ed* A.; εἰς μάχην ἐλθεῖν OVV. μολεῖν πρός τινα. EU.; ἐπεξιέναι τινὶ ἐς μάχην. TUC.; διὰ μάχης ἐλθεῖν OVV. μολεῖν τινι. EROD. EU.; μάχην νικᾶν, *guadagnare una battaglia.* SEN.; ἡ μάχη ἐγένετο, *fu data la battaglia.* SEN.: ὅτε ἡ μ. ἦν. PL.; b) *duello.* IL.; Αἴαντος, *con Ajace.* IB.; parlando di lotta con belve: ὕδρα ἐλθεῖν εἰς μάχην λέοντί τε. EU.; c) *il modo, l'arte del combattere;* μάχης εὖ εἰδότε πάσης. IL. V, 11 (*mastri di guerra.* MONTI.) EROD. TUC. SEN.; d) gener. *contesa, alterco, litigio di parole.* IL. I, 177 (pl.) PL. NT.; μάχας ἐν λόγοις ποιεῖσθαι. PL.; e) metaf. *sforzo; l'affaticarsi per..* SEN. *Cir.* VII, 5, 38; f) *il luogo della battaglia, il campo di battaglia.* SEN. *An.* II, 2, 6. V, 5, 4. [*delle battaglie.* IL. XII, 247.

μαχήμων, ον, Gen. ονος, *bellicoso, amante*

μαχητέον, Aggett. verb. pert. a μάχομαι. V. μαχετέον. PLUT.

μαχητής, οῦ, ὁ, *guerriero, combattente.* OM.; come Aggett. ἀνὴρ μ. OD. PLUT.

μαχητικός, 3. *attenente* od *acconcio al combattere; guerresco, amante della pugna,* ἵπποι. PL.; ἡ -κή, *l'arte del combattere.* ID.; AVV. -ῶς. ID.

μαχητός, 3. (μάχομαι), *da combattere, da vincere.* OD. XII, 119.

μάχιμος, 3. *bellicoso, guerresco.* EROD. ESCH. TUC. (Superl.) *ed* A.; νῆες, *navi da guerra.* PLUT.; οἱ μάχιμοι, *gli uomini atti alla guerra.* EROD.; *i guerrieri,* parlando della casta Egizia cui spettava la guerra. ID.; τὸ μάχιμον, *la forza militare, l'esercito.* EROD. TUC. *ed* A.

μάχλος, 2. *lascivo, voluttuoso, dissoluto,* parlando di donne; Ἄρης, *furente, imperversante.* ESCH. *Suppl.* 617.

μαχλοσύνη, ἡ, *lascivia, voluttà, amore impudico.* IL. XXIV, 30. EROD.

Μάχλυες, οἱ, popolo della Libia. EROD.; popolo scitico lungo la Meotide. LUC.; il loro paese Μαχλυνή. ID.; Aggett. -λυϊκός. 3. LUC.

μάχομαι, ion. μαχέομαι, DM. (il Pres. μαχέομαι. IL., inoltre Partic. μαχειόμενος e μαχεούμενος. OD.; 3. sing. Imprf. μαχέσκετο. IL.), Fut. μαχέσομαι (ep. anche μαχήσομαι; la forma μαχέσσομαι è abbandonata), e Fut. Att. μαχοῦμαι (così già anche nell' IL. XX, 26), Aor. ἐμαχεσάμην (in OM. anche ἐμαχησάμην; circa la forma ἐμαχεσσάμην V. sopra), Prf. μεμάχημαι; Aggett. verb. μαχητέος e μαχετέος. V. (propr. *trafigo:* cfr. *macto* nella significaz. di *uccido, spengo; mucro*), *combatto, oppugno, contrasto* (special. in battaglia). OM. *e* POST.; μάχην. V. μάχη; τοσαῦτα μ., *combatto tanto.* TUC.; ὑσμῖνι. IL.; ἐκ χειρός, *cominus pugnare.* SEN. *ed* A.; τινί, *con* o *contro qualcuno.* IL. *e* POST.; πρός τινα. IL. ATT.; ἐπί τινι. IL.; ἀντία ed ἐναντίον τινός. IB.; σύν τινι, *sotto la protezione, coll' ajuto di qualcuno.* OD. SEN., μετὰ OVV. ἐν πρώτοισι, *tra i primi.* IL.; μετὰ Βοιωτῶν, *collegato coi Beozj.* IL. ATT.; κατὰ σφέας, *di per sè soli, separati.* IL.; πρό τινος, propr. *dinanzi ad uno, che sta dinanzi ad uno,* e qu. metaf. *che combatte per uno.* IL. SEN.; περί τινος, *per* o *sopra qualche cosa.* OM. EROD. ATT.; περί ed ἀμφί τινι. OM.; εἵνεκά τινος. IL.; ὑπέρ τινος. EU. SEN. *ed* A.; frequent. col Dat. di strum., χερσί, τόξοις, e simili. OM.; b) parlando di duello. IL.; di lotta con belve. IB. XV, 633; di gara, πύξ μ. IL.; qu. *sto a petto, sto a fronte con uno.* IL. I, 172. OD. XVII, 31; c) parlando di combattimento di belve. OM.; d) gener. *contendo, combatto* (senza riferirsi a guerra), ἀνδράσι περὶ δαιτί. OD.; ἀνάγκᾳ δ' οὐδὲ θεοὶ μάχονται. SIMONIDE in PL. *Prot.* 345, d; τῷ λιμῷ καὶ τῷ δίψει, SEN.; πρὸς ἡνίας. ESCH. e simili frequent. negli ATT.; special. parlando di contesa di parole: *contendo, alterco, riotto,* τινί, *con uno,* ἐπέεσσι, *a parole.* IL.; *contrasto, mi oppongo, contradico ad uno.* IB.; parlando di contesa scientifica. PL.

μάψ, AVV. (affine di orig. con μάτην), *indarno, infruttuosamente, invano.* IL.; μ. ὀμόσαι, *giurare al vento.* IB.; οὐ μάψ ἔρχεται. ESCH. *Sett.* 749 (Congett.); b) *stoltamente, vanamente, senza fondamento, senza cagione;* qu. anche: *audacemente, temerariamente, empiamente,* spesso μάψ ἀτὰρ οὐ κατὰ κόσμον. OM.

μαψίδιος, 2. *vano, nullo;* φάτις, *cattiva fama.* EU.; AVV. -ίως = μάψ, *stoltamente, sconsideratamente.* OM.; *senza fondamento.* OD.; *senza disegno* e *scopo; audacemente, empiamente.* IB.

μέ encl. Accus. sing. di ἐγώ.

μέγα. V. μέγας.

μέγαθος, τό, ion. inv. di μέγεθος. EROD.

μεγαίρω (μέγας), propr. *rendo grande, tengo per grande* o *troppo grande,* coll' idea accessoria di dispetto, d'invidia; qu. *sono geloso, invidio,* τινί τι. IL. OR. in EROD. I, 66; *proibisco, rifiuto che che sia per invidia* o *per dispetto.* IL. XV, 473, Δαναοῖσι μεγήρας dove è da sottint. ἰούς; τινί col l'Infin. μηδὲ μεγήρῃς ἡμῖν τελευτῆσαι τάδε ἔργα. OD.; anche coll' Accus. e l'Inf. IB. II, 235; talvolta l'Inf. deve supplirsi traendolo dal contesto. IL. IV, 54 (sottint. τὰς διαπέρσαι σε). IB. VII, 408 (sottint. ὑμᾶς αὐτούς, cioè τοὺς νεκρούς dopo κατακαιέμεν), e OD. VIII, 206 (suppl. τινὰ πειρηθῆναι); col Gen. della cosa: ἀμενήνωσεν δέ οἱ αἰχμὴν κυανοχαῖτα Ποσειδάων βιότοιο μεγήρας, *a lui (ad Adamante;* giacchè οἱ deve riferirsi anche a μεγήρας) *la sua vita invidiando, distruggendo.* IL. XIII, 563; οὐ μ. τοῦδέ σοι δωρήματος. ESCH. *Prom.* 627.

μεγακήτης, 2. (κῆτος), *di gran ventre, di gran gola,* δελφίν. IL.; νηῦς, *vasta, ampia.* IB.; πόντος, *vasto, ampio, esteso.* OD.

μεγάλα. V. μέγας.

μεγαλᾱγορία, ἡ, dor. inv. di μεγαλη γ. EU.

μεγαλ-αυχέω, *millanto; parlo, opero, mi comporto altieramente, superbamente.* ESCH. NT.; comunem. M. PL. IS. PLUT.

μεγαλαυχία, ἡ (-αυχος), *millanteria, alterigia, superbia.* PL. PLUT. (anche pl.).

Digitized by Google

μεγάλαυχος, 2. (αὐχέω), *millantatore, altiero, superbo.* ESCH. PL. (Compar.) PLUT.

μεγαλεῖος, 3. (μέγας), *grande, ragguardevole, magnifico*, κτῆμα. SEN.; μεγαλειότερα δῆματα. ID.; unito con σφοδρός parlando di uomini: *di superbo, di altiero animo.* ID.; τὰ -εῖα τοῦ θεοῦ, *le grandi opere di Dio.* NT.; Avv. -εῖως, *grandemente, violentemente.* SEN.; Compar. -οτέρως. ID.; -ότερον. PL.

μεγαλειότης, ητος, ἡ, *grandezza, elevatezza, magnificenza, pompa.* NT. [*millanto.* SEN. PLUT.

μεγαληγορέω (-ηγόρος), *vanto, magnifico,*

μεγαληγορία, ἡ (-ηγόρος), *magniloquenza, jattanza.* EU. (anche pl.); b) *lode, encomio.* LUC.

μεγαληγόρος, 2. (ἀγορεύω), *magniloquente, vantatore.* ESCH. SEN.

Μεγάλη πόλις, ἡ (solt. tardi Μεγαλόπολις), città nell' Arcadia fondata da Epaminonda ora rovine presso Sinano. SEN. PLUT.; abit. Μεγαλοπολῖται, οἱ. IID.

μεγαλήτωρ, ορος, ὁ, ἡ (ἦτορ), *di gran cuore, animoso, coraggioso*, parlando di singoli eroi, ed anche di popoli intieri. OM., anche μ. θυμός, *l'animo coraggioso, l'animoso cuore.* ID.

μεγαλίζομαι, M. (μέγας), *mi faccio grande;* qu. *opero da superbo, sono superbo.* OM.

μεγαλόδοξος, 2. (δόξα), *assai famoso, chiarissimo.* PLUT.

μεγαλο-δωρεά, ἡ, *liberalità in grandi doni,* anche: *grandi doni.* LUC.

μεγαλόδωρος, 2. (δῶρον), *che fa doni grandi, ricchi; donatore magnanimo.* PLUT. (Superl.); τὸ φιλόδωρον καὶ μεγαλόδωρον. ID.

μεγαλό-θυμος, 2. = μεγάθυμος. PL.

μεγαλομερής, 2. (μέρος), *di grandi parti, composto di grandi parti* o *masse.* PL. (Compar.).

μεγαλό-μητις, ι, *di grande animo, di alto sentire: presuntuoso, temerario.* ESCH. *Ag.* 1387.

μεγαλό-πολις, ι, εως. *che forma, che costituisce una grande città*, Τροία. EU. *Tr.* 1291.

μεγαλοπραγμοσύνη, ἡ (πράγμων), *inclinazione* e *attitudine a grandi fatti.* PLUT.

μεγαλοπράγμων, ον, Gen. ονος (πρᾶγμα), *che fa grandi azioni, che abbraccia grandi disegni.* SEN. PLUT. [EROD. PL. IS.

μεγαλοπρέπεια, ἡ, ion. -πείη, *magnificenza.*

μεγαλοπρεπής, 2. (πρέπω), *conveniente, dicevole ad un grand' uomo, a grande* o *nobile sentire, che opera da grande* o *da nobile*, special. *liberale, che spende largamente; spenditore, splendido.* SEN. *ed* A.; parlando di cose: *signorile, pomposo, magnifico, segnalato*, δωρεή, οἴκησις, e simili. EROD. SEN. PL.; λόγοι. PL.; τὸ -ές = μεγαλοπρέπεια. SEN. IS.; Avv. -ῶς, ion. -έως. EROD. SEN. *ed* A; *animosamente, francamente, ingenuamente*, unito con ἀφόβως. PL.; Compar. -έστερον. SEN.; Superl. -έστατα. ID.; μ. ἄθλα διδόναι (*amplissime dare*), *donare larghissimamente.* ID.

μεγαλόσπλαγχνος, 2. (σπλάγχνον), propr. *con grossi intestini:* metaf. *di grande, di alto sentire, superbo.* EU. *Med.* 109. [*tezza, maestà.* NT.

μεγαλοσύνη, ἡ = μέγεθος, *grandezza, eleva-*

μεγαλό-στονος, 2. (στένω), *assai lamentabile, κτήματα.* ESCH. *Prom.* 413.

μεγαλοσχήμων, ον, Gen. ονος (σχῆμα), *di grande figura* o *persona;* metaf. *sublime, τιμή.* ESCH. *Prom.* 409. [*mente, magnificenza.* PLUT.

μεγαλουργία, ἡ (-ουργός), *l'operar grande-*

μεγαλουργός (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *che fa cose grandi, vago di cose grandi.* PLUT.

μεγαλο-φρονέω, *ho grande* od *alto sentire;* comunem. in senso cattivo: *sono superbo, insuperbisco*, ἐφ' ἑαυτῷ. SEN. IS. PLUT.; M. = all' A. PL.

μεγαλοφροσύνη, ἡ, *grande* od *alto sentire, grandezza d'animo*, unito con ἀνδρεία. PL. IS. DEM.; b) in senso di biasimo: *orgoglio, superbia.*

μεγαλόφρων, ον (φρήν), *di grande* o *di alto sentire, di gran cuore, di grand' animo.* PL. IS. *ed* A.; *coraggioso*, πρὸς τοὺς πολεμίους. SEN. (Compar.); Avv. -φρόνως in significaz. di biasimo: *orgogliosamente, superbamente.* SEN. PL.

μεγαλόφωνος, 2. (φωνή), *di grande* o *forte voce.* PLUT.; unito con ἀναιδής, *gridatore.* DEM.

μεγαλοψῡχία, ἡ, *grandezza d'animo, magnanimità; grande, nobile sentimento.* SEN. IS. DEM. *ed* A. — 2) *indole orgogliosa, boriosa;* quando i pensieri di qualcuno prendono vento, eufemismo invece di ἀφροσύνη. PL. *Alc.* II, 150, c.

μεγαλόψῡχος, 2. (ψυχή), *con* ovv. *di grande, di alto, di nobile animo* o *sentimento.* IS. DEM. (Compar.) PLUT.; τὸ -ον = μεγαλοψυχία. PLUT. — 2) per eufemismo inv. di ἄφρων, *che sale troppo alto co' suoi pensieri, orgoglioso, gonfio.* PL. *Alc.* II, 140, c.

μεγαλύνω (μέγας), *rendo grande, potente; aumento, rinforzo*, τοὺς πολεμίους. TUC. PLUT. NT.; b) *sollevo uno moralmente per modo che sentusi maggiore di sè.* PLUT.; c) *sollevo con parole, lodo, esalto.* EU. PLUT.; τινὰ πρός τινα, *uno in faccia ad un altro.* PLUT.; τὴν ἑαυτοῦ δύναμιν παρά τινι, *vanto, millanto con uno la mia forza.* TUC.; P. μεγαλύνεσθαι ἔκ τινος, *conseguire, procacciarsi gran fama per che che sia.* SEN. — M. *mi millanto, mi pavoneggio,* assolut. o con τινί, *di che che sia.* ESCH. SEN.

μεγαλώνυμος, 2. (ὄνομα), *di gran nome, glorioso*, Νίκα. SOF. *Ant.* 148.

μεγάλως. V. μέγα.

μεγαλωστί, Avv. pert. a μέγας, *in grande spazio*, μέγας μ. OM. — 2) = μεγάλως. EROD.

Μέγαρα, τα, città a) nell' Ellade, ora Megara. EROD. *ed* A.; di quì Μεγαρόθεν, *da Megara.* PL. PLUT.; abit. οἱ -ρεῖς, ἑων. EROD. *ed* A.; b) città nella Sicilia anticam. nominata Ἥβλη; abit. οἱ -ρεῖς. EROD.; per distinguerli dai precedenti, anche οἱ *M.* οἱ Ἡβλαῖοι. TUC. — Aggett. -ρικός, 3. inoltre uno speciale fem. -ρίς, ίδος, νῆες. TUC.; ἡ *M.* (γῆ), *il territorio di M.* nell' Ellade. TUC.

μέγαρον, τό (forma second. μάγαρον [Men. fr. inc. 365 Meineke], sanscr. *mâhâgâra? camera grande), sala;* special. *sala di adunanza, degli uomini.* OM.; b) *stanza delle donne* nel piano superiore della casa. OD. (anche pl.); c) *camera da dormire.* OD. XI, 374; d) generalm. *camera, stanza*, ed al pl. *casa, abitazione*, special. *maggiore delle comuni*, come quelle dei principi; *palazzo.* OM.; ἐν μεγάροις, *a casa, in casa*, colla idea accessoria di pacifica quiete contraposta alla guerra (cfr. *belli domique).* OM.; oppos. ἐπ' ἀγροῦ. OD. XXII, 47. — 2) Nel tempio d'Apollo in Delfo quello spazio sacro dove i consultanti ricevevano la risposta. EROD.; anche parlando di altri templi: *la parte più interna, il penetrale, il sacrario*, altrim. detto ἄδυτον, ἀνάκτορον. ID. PLUT.

μεγαρόνδε, Avv. *nella sala.* OD.

μέγας, μεγάλη, μέγα, Gen. μεγάλου, ης, ου ecc., Accus. μέγαν, μεγάλην, μέγα; dual. μεγάλω, α, ω, pl. μεγάλοι, αι, α (μέγας = μέγατ-ς, sanscr. *mahat*, cfr. lat. *magnus, macto, macte*, got. *magan* = al lat. *valere*, qu. il ted. *Macht;* allato a μέγας anche una forma più estesa μεγάλος che si è conser-

Digitized by Google

vata solt. nel fem. e nei casi obl., ed anche nel Voc. ὦ μεγάλε Ζεῦ. ESCH. *Sett.* 802). — Comparat. μείζων, ntr. μεῖζον, Gen. μείζονος (nato da μέγιων); ion. μέζων. EROD.; dor. μέσδων. PLUT. *Lic.* 19; nei meno ant. trovasi un Compar. μειζότερος. NT.; Superl. μέγιστος, 3. — *grande* 1) di grandezza corporale così d'esseri viventi come di cose inanimate; parlando della grandezza corporale dell' uomo: ἠύς τε μέγας τε, καλός τε μ. τε; anche della donna: καλὴ μεγάλη τε. OM. *e* POST.; νῦν δ' ὅτε δὴ μέγας ἐσσὶ καὶ ἥβης μέτρον ἱκάνεις, *poichè tu sei fatto grande, sei adulto.* OD. XVIII, 216; cfr. II, 314, oppos. νεαρός. ESCH.; οἱ μεγάλοι ἄνδρες, *gli uomini fatti.* SEN.; parlando di animali: σῦς. OD.; μ. πλευρὰ βοῦς. SOF.; anche di cose, come special. in OM. parlando di armi e simili in altri scrittori; b) di ogni distendimento in diverse direzioni: *alto,* οὐρανός, πέτρη, πύργος, e simili. OM.; αἰθήρ. SOF. *ed* A.; *lungo,* ἠιών, ποταμός, τάφρος, e simili. OM.; qu. *ampio, largo, spazioso,* πέλαγος, ὄρχατος, τέμενος, e simili. OM. e così innumerevoli volte in altri; μέγα προθορών, *di gran tratto.* IL.; μ. τῆς ἀληθείας παρεξελθεῖν. PL. — 2) metaf. *grande,* cioè *forte, impetuoso, veemente,* a) di forze della natura: ἄνεμος, λαῖλαψ, ζέφυρος. OM.; χειμών. SOF.; ὁ ποταμὸς μ. ἐρρύη, *gonfio.* DEM.; b) parlando di impressioni sull' udito: *forte, sonoro,* ἰαχή, ἀλαλητός, e simili. OM.; θόρυβος, κωκυτός. ESCH. SOF.: φωνή. PL. *ed* A.; μέγα ἀυτεῖν, βοᾶν, στενάζειν. OM. EU. PL. *ed* A.; μεγάλα κτυπεῖν, εὔχεσθαι. OM.; μεγάλα βοᾶν. EROD.; μεῖζον φθέγγεσθαι. PL.; μέγιστον βοᾶν. ID.; c) parlando di stati o modi di essere: κράτος, ἀλκή, κλέος, e simili. OM.; πλοῦτος, κίνδυνος, ἄχη, e simili. TR. *ed* A.; μέγα κρατεῖν, ἀνάσσειν. OM.; μ. δύνασθαι, σθένειν, πλουτεῖν, e simili. EROD. TR. TUC. *ed* A.; οὐδενὸς μεῖζον σθένει. ESCH.; μέγιστον ἰσχύειν. SOF.; μέγα χαῖρε, *salve, addio di cuore.* OD.; d) *grande, potente,* come epit. degli Dei, special. di Giove. OM. TR.; μεγάλη Μοῖρα. SOF.; μεγάλα θεά, *Cerere* e *Proserpina.* ID. *E. C.* 684; anche parlando d'uomini. OD. EROD. TR.; ἄλλους μεγάλους ποιεῖν. SEN.; μέγας ἤρθη, *diventò potente.* DEM.; ἐπὶ μέγα ἦλθεν ἡ βασιλεία ἰσχύος, *pervenne a grande potenza.* TUC.; μέγας βασιλεύς, *gran Re, il Re di Persia.* V. βασιλεύς; anche μ. χρόνος, *il potente tempo.* SOF.; e) *grande, importante, di gran momento;* di persone: γένει, πλούτῳ, ξυνέσει μ. EU.; generalm. *grande,* μ. φίλος. ID.; μέγιστος φίλος. SOF.; *importante, di gran momento, notabile;* di cose: ὅρκος. OM. ESCH.; ἔργον, *opera di gran momento, difficile.* OD.; τόδε μεῖζον. IB.; ἐγίγνωσκον ὅτι ταῦτα μέγιστα εἴη. SEN.; μέγα ἐστί τι πρός ovv. εἴς τι, *è cosa d'importanza* o *di gran momento per* .. ID.; μέγα ποιεῖσθαι, *stimare altamente, avere in gran pregio.* EROD.; con Partic. μέγα ποιοῦμαι τὸ χωρίον καταλείπων. SEN.; μεγάλα ποιεῖν τὰ τῶν βαρβάρων, *stimare, apprezzare.* IS.; μέγα διαφέρει, *molto importa.* PL.; οὔτε μεῖζον οὔτ' ἐλάσσονα προφαίνειν, cioè *niente affatto.* SOF.; καὶ τὸ μέγιστον, *e quello che più importa, che più è.* TUC.; μέγιστον δέ. ID.; τὸ δὲ μέγιστον. IS.; τὸ μὲν μέγιστον, *ciò è il più, la cosa principale.* SEN. PL.; τὰ μεγάλα, *cose grandi, importanti.* SEN. *ed* A.; μέγιστοι καιροί, *il tempo del maggior pericolo.* DEM.; qu. ἐρώτημα, *difficile, grave.* PL.; λόγος μέγας τε τίς μοι φαίνεται καὶ οὐ ῥᾴδιος διελθεῖν. ID.; f) con idea accessoria di biasimo: *troppo grande, eccessivo, smodato* (nel parlare e nel pensare); qu. *audace, scelerato:* μέγα εἰπεῖν, λίην μ. εἰπεῖν. OD.; μηδὲν μέγ' εἴπῃς ovv. ἀύσῃς. SOF.; μη μέγα λέγε. PL.; μεγάλα λέγειν, oppos. ἀληθέστατα λέγειν. IS.; μεγάλα πνεῖν, *essere orgoglioso.* EU.; μεῖζονα πνεῖν, *sono troppo orgoglioso, ho smodate idee.* ESCH.; μέγα φρονεῖν. ATT.; di rado μεγάλα φρ. PLUT.; cfr. φρονέω. — Avv. μεγάλως, *grandemente, molto, fortemente, veementemente.* OM. EROD. ATT.; così pure in locuz. avverb. μέγα, a) con Aggett. *assai, molto:* μέγα ἔξοχος, νήπιος. OM.; πλούσιος, εὐδαίμων. EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; anche come πολύ con Compar. e Superl., μέγ' ἀμείνων, μέγα φέρτατος. OM.; b) con Avv. μέγ' ἄνευθε, *molto discosto.* IL. — Compar. μειζόνως. — Superl. μέγιστον, avverbialm. μέγιστον ἐχθίστη. EU.; χαῖρ' ὡς μέγιστα. SOF.; ὡς μέγιστα καὶ κάλλιστα. PL.; è locuz. avverb. anche κατὰ μέγα ovv. μεγάλα, oppos. κατὰ σμικρόν ovv. -ά. PL.

μεγασθενής, 2. (σθένος), *di gran forza* o *gagliardia,* parlando degli Dei. ESCH.; anche Λοξίου χρησμὸς μ. ID.

μεγαυχής, 2. (αὐχέω), *gloriosissimo, celebratissimo,* δαίμων. ESCH. *Pers.* 644.

μέγεθος, εος, τό, ion. μέγαθος. EROD. (μέγας), *grandezza,* 1) propr. detto di statura. OM. (il quale unisce questa voce con εἶδος e κάλλος) *e* POST.; μ. λαμβάνειν, *crescere, divenir grande.* SEN.; μ. πόλεως, e simili. EU. *ed* A.; μ. e τὸ μ. come Accus. di relazione: *in grandezza (per ciò che spetta alla grandezza).* EROD. SEN. *ed* A.; anche pl. μεγάθεα. EROD.; talvolta ha apparenza di pleon.: μεγάθεϊ μέγας ovv. μέγιστος perchè la grandezza è un' idea relativa. EROD.; anche μεγάθεϊ σμικρός. IB. — 2) metaf. *grandezza, forza, veemenza, gravezza,* πόνων. EU.; κολάσεως, χειμώνων. PL.; μεγέθεσι κάλλεσί τε ἔργων. ID.; b) *potenza, importanza.* EU. *Bacc.* 273; c) *grandezza d'animo.* PLUT.; d) come t. t. della matematica μεγέθη, *grandezza,* cioè tutto quello a che può applicarsi l'idea della grandezza. PL. *i principali.* NT.

μεγιστᾶνες, οἱ (μέγιστος), *i grandi, i nobili.*

μεγιστο-σωφρόνως, Avv. *prudentissimo, sollecitissimo.* ESCH. *Eum.* 45 (Congett.).

μεγιστό-τιμος, 2. (τιμή), *onoratissimo.* ESCH. *Suppl.* 679.

Μεδεών, ῶνος, ὁ, città a) nella Beozia. IL.; b) nell' Acarnania. TUC.

μεδέων, οντος, ὁ, propr. Partic. di un verbo μεδέω = μέδω, *padrone, dominatore, signore,* parlando di Dei e col Gen. del luogo: Ἰδηθεν μ., Δωδώνης μ., *signore, protettore dell' Ida, di Dodona,* parlando di Giove. IL.; inoltre un fem. μεδέουσα, ἡ, *protettrice, signora,* parlando di Dee; τόξων, parlando di Diana; θαλάσσης, parlando di Elena. EU. *(de' nocchier curatrice.* BELLOTTI); cfr. μέδων.

μέδιμνος, ὁ, anche ἡ, *medimno.* EROD. (V. μέδομαι e cfr. il lat. *modius);* la misura usuale attica del grano pari a 6 ἑκτεῖς, 48 chenice ovv. 192 κοτύλαι. EROD. TUC. *ed* A.; prov. μεδίμνῳ ἀπομετρήσασθαι τἀργύριον, *misurar il denaro collo stajo.* SEN. *Ell.* III, 2, 27.

μέδομαι, Fut. μεδήσομαι (got. *mit-an,* ted. ant. *mezzan, misurare;* lat. *modus, moderor, pongo una misura, dirigo, ordino;* lat. *meditor, misuro collo spirito, ripenso), penso sopra che che sia, ho in pensiero che che sia,* con νόστοιο, πολέμοιο, δείπνοιο, e simili, *ho in pensiero il ritorno, la guerra, il pasto,* cioè *voglio ritornare, far guerra, mangiare.* IL.; ἀλκῆς μ., *penso a una gagliarda difesa.* IB.; b) *ho in animo qualche cosa contro uno,* sempre in cattivo

Digitized by Google

senso, τινί τι, κακὰ Τρώεσσι, *medito danni ai Trojani.* IL.

μέδω (cfr. il voc. preced.), *presiedo, signoreggio, Δηοῦς ἐν κόλπαις.* SOF. *Ant.* 1121.

μέδων, οντος, ὁ, Partic. di μέδω, *presidente, signore, protettore, Ἀργείων*, e simili: ἡγήτορες ἠδὲ μέδοντες, *principi e duci; condottieri e prenci.* OM.; sing. solt. μέδων ἁλός, *signor del mare, re del mare,* Forco. OD. I, 72.

μέζων, ον, ion. inv. di μείζων. EROD.; così pure Avv. μεζόνως, inv. di μειζ. ID.

μεθ-αιρέω, *ricevo, prendo dall' alto,* nell' iterat. μεθέλεσκεν, parlando di una palla che un giocatore getta nell' aria, e l'altro prende d'un salto. OD. VIII, 376.

μεθ-άλομαι, DM. *salto insù, balzo su verso uno* o *verso qualche cosa, assalgo*, con e senza χαλκῷ, δουρί. IL.; b) *raggiungo.* IB. XXIII, 345 (sempre solt. Partic. Aor. M. μετάλμενος).

μεθ-ᾱμέριος, 3. dor. inv. di μεθημέριος. V.

μεθ-αρμόζω, *cambio il tono, cambio*, special. per migliorare; qu. *miglioro, correggo.* SOF. PLUT. — Special. M. *cambio qualche cosa per me*, τρόπους, νέους, *mi formo, mi creo nuovi sentimenti.* ESCH.; μεθηρμόσμεθα βελτίω βίον τοῦ πρόσθεν, *ci guadagnammo un viver migliore di prima.* EU. (*ci trasmutammo a vita miglior di prima.* BELLOTTI); cfr. CIC. *ad Att.* XII, 12, 2.

μεθέηκε, ep. inv. di μεθῆκε. OM.

μεθείω, ep. inv. di μεθῶ. OM.

μεθέλεσκε. V. μεθαιρέω.

μεθέμεν, ep. inv. di μεθεῖναι. IL.

μέθ-εξις, εως, ἡ (μετέχω), *partecipazione, l'aver parte.* PL.

μεθ-έπω, Imprf. μεθεῖπον, ep. μεθέπον, Fut. μεθέψω, Aor. μετέσπον, Infin. μετασπεῖν, μετασπών, Aor. M. μετεσπόμην, *sono dietro, a tergo di uno* o *di qualche cosa;* qu. a) *inseguo*, assolut. OM.; b) *vado ad un luogo, visito un luogo: νέον μεθέπεις? giungi quì nuovo?* OD.; c) *inseguo con gli occhi, rintraccio, cerco con gli occhi, τινά.* IL.; d) con doppio Accus. Τυδείδην μεθέπε κρατερώνυχας ἵππους, *incitava i cavalli dietro al Tidide.* IL. V, 329 (cfr. XVI, 724 e 732). — M. *tener dietro ad uno, inseguirlo: ἀπιόντα μετασπόμενος βάλε δουρί.* IL.; b) *seguo, obedisco, τινί.* SOF. *El.* 1052.

μεθ-ερμηνεύω, *traduco da una lingua in una altra, interpreto.* PLUT. NT.

μεθετέον, Aggett. verb. pert. a μεθίημι, *bisogna cedere, rilasciare.* PL.

μέθη, ἡ (sanscr. *mad, sono ubbriaco*, lat. *matus*), *ubbriachezza, ebrietà.* EROD. SEN. *ed* A.; περιπίπτειν ταῖς μέθαις, *cadere in ubbriachezza, ubbriacarsi.* PL.; διὰ μέθης, μετὰ μέθης, ἐν μέθαις, *nell' ubbriachezza.* PL.; ὑπὸ μέθης, *per ubbriachezza.* ID.; b) *il vino eccessivamente bevuto*, ὑπερπλησθεὶς ovv. βρεχθεὶς μέθῃ. SOF. EU.; πλησθεὶς ἢ σίτων ἢ μέθης. PL.

μεθ-ήκω, *vado dietro ad uno; vado per uno, lo chiamo, τινά.* EU.

μέθ-ημαι, *siedo tra, in mezzo a molti*, μνη-[στῆρσι. OD. I, 118.

μεθ-ημερινός, 3. (ἡμέρα), *diurno, del giorno*, ἠρῶς, *luce, diurna.* PL.; τὸ -ον, oppos. τὸ νυκτερινόν. ID.; b) *giornaliero, quotidiano*, γάμοι. DEM. XVIII, 129.

μεθημέριος, 2. = al preced. a) EU. *Ion.* 1050 (nella forma μεθαμερίων).

μεθημοσύνη, ἡ (-ήμων), *noncuranza, negligenza.* IL. (anche pl.).

μεθ-ήμων, ον, Gen. ονος (μεθίημι), *negligente, trascurato, languido.* OM.

μεθ-ιδρύω, *trasporto*, M. *mi trasporto, ἄλλοθεν ἀλλαχόσε τῆς χώρας μεθιδρυμένος, mentre si trasferiva da un luogo all' altro.* PLUT. (ῡ av. σ).

μεθίεν, ep. inv. di μεθίεσαν. OD. XXI, 377.

μεθ-ίημι, ion. μετίημι. EROD.; *rilascio, rallento*, 1) tr. *allento qualche cosa tesa*, κῶλα, *protendo.* ESCH.; metaf. κῆρ ἄχεος, *mi allevio dall' affanno, mitigo il dolore.* IL.; b) *rilascio, lascio libero*, δεξιάν. EU.; μέθες με χεῖρα. SOF.; μέθες, μέθες με. ID.; χεροῖν τὴν παῖδα, *lasciala (dalle mani).* ID.; κραδίας σταλαγμόν, *lascio cadere dal cuore.* ESCH.; πολλὰ τῶν δακρύων, *lascio scorrere.* EROD.; δυὸ πηγαὶ μεθεῖνται ῥεῖν. PL.; ἀγκυραν ἐν τινι, *getto l'ancora in qualche luogo;* τοὺς δεσμούς, *allento, sciolgo.* PL.; generalm. τινά, *sciolgo, libero un prigioniero, uno legato.* IL. EROD. SOF. PL. *ed* A.; ἐλευθερόν τινα. EU. PL.; *lascio fuggire, lascio che si sottragga al mio potere*, τινά. SOF. *E. C.* 906; οὔ σε μεθήσει, *non ti lascerà partire.* OD. XV, 215: μὴ μεθίει τοὺς ἄνδρας, *non lasciarli andare (trattienli) finchè (s'intende) non ci abbian dato risposta.* PL. *Lach.* 187, b; γυναῖκα, *ripudio.* EROD.; metaf.: εἴ με μεθείη ῥῖγος, *se mi abbandona, se mi lascia la febbre.* OD.; βλαστόν, *faccio pullulare.* EROD.; Περσίδα γλῶσσαν (*dalla bocca*) *lascio uscire, parlo persiano.* ID.; χόλον, *lascio, abbandono, depongo.* OM.; Ἀχιλλῆι χ., *depongo l'ira contro Achille.* IL.; καρδίας χόλον. EU.; ψυχήν, *esalo lo spirito.* ID.; generalm. *abbandono, rinunzio*, τὴν γνώμην, τὸν ἐπ' Ἕλληνας στόλον. EROD.; τὴν ἀρχήν, *depongo.* ID.; *condono, perdono qualche cosa*, τινὶ τὰς ἁμαρτάδας. ID.; *rimetto, condono*, τὸν φόρον. ID.; qu. *negligento, trascuro*, τὰ παρεόντα ἀγαθά. EROD.; τὴν ἐμὴν αἰδῶ. ESCH.; τὰ κόσμιον. SOF. *ed* A.; coll'Infin. τὰ δέοντα πράττειν. SEN.; c) *faccio, metto, colloco, getto qualche cosa in qualche luogo*, τι ἐς ποταμόν. OD. EROD. ATT.; ξίφος εἰς γυναῖκα, *immergo.* EU.; βέλος, παλτά, *sfreno, scaglio.* SOF. SEN.; metaf. λόγον, *proferisco.* SOF. EU.; per altro: αἰχμάς τινι, *depongo, abbasso le lancie innanzi ad uno in segno di rispetto, di soggezione.* EROD. III, 128; metaf. *lascio, cedo, do in balìa*, Ἕκτορι νίκην. IL.; στέμματ' ἀνέμοις. EU.; τὰ ὅπλα τινί. SOF. *ed* A.; col Dat. e l'Infin. εἰ τοῦτον Τρώεσσι μεθήσομεν ἄστυ πότι σφέτερον ῥύσαι, *se lasceremo che i Trojani lo strascinino alla loro città.* IL. XVII, 418; qu. *abbandono, lascio solo nel pericolo, nell' imbarazzo*, τινά. OM.; Τροίαν. EU.; παῖδα. SEN.; anche: *concedo, accordo, permetto*, μοι λέγειν. SOF.; comunem. coll' Accus. e l'Infin.: μέτεις ἐμὲ ἔναι ἐπὶ τὴν θήρην. EROD. SOF. EU. PL. — 2) intr. *mi rallento, rimetto dell' ardore* o simili, *illanguidisco*, assolut. e special. con relaz. al combattere. OM.; generalm. *divento negligente, neghittoso, inerte.* ID.; βίῃ μεθιέναι, *venir meno, mancare di forza.* IL.; col Gen. *cedo, mi ritraggo*, ἀλκῆς, πολέμοιο, e simili. OM.; τοῖς δὲ μεθῆκε βίης, *tre volte la forza lo abbandonò.* ID.; τινὶ χόλου, *allentare dell' ira contro qualcuno.* OD. XXI, 377; coll' Infin. ὅστις ἑκὼν μεθίῃσι μάχεσθαι, *chi di sua voglia si astiene dal combattere, chi schiva la pugna.* IL.; κλαύσας καὶ ὀδυράμενος μεθέηκεν, cioè κλαῦσαι καὶ ὀδύρασθαι. IB. XXIV, 48; col Gen. di pers. *mi ritiro da uno, lo abbandono, lo lascio nell' imbarazzo* IL. XI, 841. — M. *mi sciolgo da uno* o *da qualche cosa;* qu. *lascio andare, abbandono*, assolut. e col Gen. di pers. o di cosa. SOF. EU.; coll' Accus. ESCH.

Digitized by Google

Suppl. 816. SOF. *El.* 1277. EU. *Fen.* 519; metaf. *ὀμμάτων, mi astengo dall' uso degli occhj.* PL.

μεθιστάνω, tarda forma secondaria del voc. segu. NT.

μεθ-ίστημι, Fut. μεταστήσω, 1) tr. *trasporto, πόδα εἰς ἄλλην χθόνα, pongo il piede in un altro paese,* cioè *emigro.* EU.; b) metaf. *permuto, baratto, τινί τι.* OD. IV, 612; *cambio, muto, τὰ νόμιμα.* EROD.; *τοὺς τρόπους, ὄνομα.* EU.; *πολιτείαν, νομους.* SEN. e gener. ATT.; *τὴν δημοκρατίαν ἐφ τοὺς τετρακοσίους, nella signoria dei* 400. SEN.; *τὰ ἐκεῖ πάντα πρὸς τοὺς Λακεδαιμονίους, riduco sotto la signoria dei Lacedemoni.* ID.; *τινὰ νόσου, libero dalla malattia.* SOF.; come *τινὰ πόνων, κακῶν.* EU.; *τινὰ ὕπνου, sveglio dal sonno.* ID. — Nell' Aor. I. M. *allontano, rimuovo da me, τοὺς ἄλλους.* EROD. TUC. *ed* A.; *mando in esiglio, bandisco.* PLUT. — II) intr. al M., Aor. II. A. Prf. e Piucch. Aor. ed Aor. P. *mi trasloco, mi colloco altrove, mi allontano,* assolut. *μετάσταθ', ἀπόβαθι.* SOF.; *ἑτάροισι, entro, mi metto fra gli amici.* IL.; *παλαιὸν εἰς ἴχνος.* ESCH.; *εἰς ἕτερον τόπον.* PL.; *δεῦρο.* EU.; *ἔξω.* DEM.; *τυράννοις ἐμποδών.* EU.; *χωρία τὰ πρὸς Λακεδαιμονίους μεθεστηκότα, i quali erano passati ai (dalla parte dei) Lacedemoni.* SEN.; *ἐκ τῆς τάξιος.* EROD. SOF.; *ἐκ φωτὸς εἰς σκότος.* PL.; anche col solo Gen. *στρατοῦ, θρόνων.* ESCH. EU.; *ἀπό τινος, mi divido da uno (per trasferirmi ad un altro).* TUC.; metaf. *μεθέστηκεν χόλος, è cessato lo sdegno.* EU.; gener. *mi volgo, mi rivolgo a qualche cosa, εἴς τι, εἰς τὸ λῷον σὸν μεθέστηκεν κέαρ, il tuo cuore tornò in meglio, si è volto al meglio.* EU.; *νέος μεθέστηκ' ἐκ γέροντος αὖθις αὖ, di vecchio son diventato giovane.* ID. PL.; assolut. *ἡ τύχη, φρόνημα, πολιτειαι, si cambia, si muta.* EROD. EU. SEN.; col Gen. *βίου, muojo.* EU.; *φρενῶν, esco del senno.* ID.; *κότου, φόβου, depongo.* ESCH. EU.; *κακῶν, λύπης.* EU.; *ἐκ τινος,* anche: *provengo da che che sia, mi formo da che che sia, πολιτεία ἐξ ἧς ἡ ὀλιγαρχία μετέστη.* PL. *Rep.* VIII, 553, e.

μεθό, inv. di μεθ' ὅ. V. μετά coll' Accus.

μεθο-δεία, ἡ (μεθ-οδεύω, *vado dietro, inseguo;* poi *tratto metodicamente, scientificamente, secondo certe regole un soggetto),* come *τέχνη, astuzia, gherminella.* NT.

μέθ-οδος, ἡ, propr. *l'andar dietro per cercare, chiamare, prendere uno;* qu. metaf. a) *ricerca, investigazione, indagine di un oggetto scientifico.* PL.; *-ον ποιεῖσθαι, ordino, istituisco un' investigazione.* ID.; b) *la via* o *il modo dell' investigazione, procedimento ordinato secondo certa arte, secondo certe regole* o *certi principj fondamentali, metodo,* PL.; c) *quello sopra di che, investigando, si fa fondamento; premessa, κατὰ τὴν τοῦ πάντα κινεῖσθαι μέθοδον.* ID. *Teet.* 153, c; d) *il complesso di una serie d'investigazioni, la scienza, ἡ περὶ τὸν πίνακα μ.* PLUT. *Rom.* 12.

μεθ-ομῖλέω, *ho commercio con altri; converso, mi trovo con altri.* IL. I, 269.

μεθ-όριος, 3. (ὅρος), *che si trova su due confini, che costituisce il confine,* col Gen. *ἡ Θυρεᾶτις γῆ μεθορία τῆς Ἀργείας καὶ Λακωνικῆς.* TUC.; Sostant. *τὰ μεθόρια, i confini, la regione di confine.* TUC. SEN. *ed* A.; *ἡ μεθορία (γῆ* ovv. *χώρα).* PLUT.; metaf. *μεθόρια φιλοσόφου καὶ πολιτικοῦ.* PL.

μεθ-ορμάομαι, P. *mi spingo dietro;* nel Partic. *μεθορμηθείς, spingendomi dietro.* OD.; *irrompendo.* IL.

μεθ-ορμίζω, *trasmuto, τὸν στόλον (la flotta), da un seno di mare in un altro, da una baja in una altra.* PLUT. anche con *τον στόλον* sottinteso = al M. SEN. *Ell.* II, 1, 25; metaf. *ἐξ ἕδρας τινά, trasporto da una posizione in un' altra.* EU.; col Gen. = *μεθίστημι.* ID. *Alc.* 798. — M. *navigo (vado per mare) da un luogo ad un altro, ἐκ* ovv. *ἀπό τινος.. ἔς τι.* EROD. TUC.; metaf. *vengo da una posizione in un' altra, τῆσδε συμφορᾶς, mi sciolgo, mi libero da..* EU.; *μόχθων πάρα.* ID.

μέθυ, υος, τό (cfr. *μέθη,* originar. *ogni bevanda inebriante,* sanscr. *madhu,* got. *midus,* ted. ant. *mëtu* Meth), *vino.* OM. TR (solt. Nom. e Accus.; il Gen. *μέθυος* trovasi in PL. *Ep.* 15. *A. P.* IX, 826; il Dat. è solt. menzionato dai GR.

Μεθύδριον, τό, città dell' Arcadia, ora Palatia; abit. -εύς, έων, οἱ. SEN.

μεθύσκω, Fut. -ύσω (μέθυ, V. μέθη), *riempio di vino, ubbriaco;* comunem. P. col Fut. μεθυσθήσομαι, Aor. ἐμεθύσθην, *mi ubbriaco, sono ubbriaco;* gener. *bevo fortemente, cionco.* EROD. EU. SEN. *ed* A.; col Gen. *νέκταρος,* e metaf. *ἀκράτου τῆς ἐλευθερίας.* PL.

μεθυσο-κοτταβος, 2. *che s'ubbriaca giocando al κότταβος, facendo la prova del..* ARISTOF. *in* PLUT. [PLUT. LUC. NT.

μέθυσος, 3. (μέθυ), *avvinazzato, ubbriaco.*

μεθ-ύστερος, 3. *posteriore, più tardo, οἱ -οι, i posteriori.* ESCH. — Il ntr. usato avverbialm. *posteriormente, di poi.* ID. SOF.; *τὸ μ.* SOF.

μεθυστικός, 3. (μεθύω), *attenente* ovv. *inclinato all' ubbriachezza.* PL. PLUT.

μεθύω (μέθυ), solt. Pres. e Imprf. *sono avvinazzato, sono ubbriaco,* oppos. *τήφω.* OD. EU. PL. *ed* A.; metaf. *sono inebbriato, ammaliato, infatuato in* o *di che che sia, ὑπὸ τρυφῆς, ὑπὸ τοῦ λόγου.* PL.; b) *sono pieno di un fluido, sono tutto immollato, inzuppato, βοείῃ μεθύουσα ἀλοιφῇ.* IL. XVII, 390. V. μεθύσκω.

Μεθώνη, ἡ, città a) della Messenia, ora Modon. TUC.; b) nell' isola Metana tra Epidauro e Trezene, ora Methana. ID. IV, 45; c) città della Tessaglia magnesia. ID. VI, 7; d) della Macedonia, ora Eleftherokhori. ID. IV, 129 DEM. *ed* A. — Abit. *οἱ Μεθωναῖοι.* TUC.

μειδάω, *sorrido,* solt. Aor. *μειδῆσαι.* OM.; *σαρδάνιον μ.* V. σαρδάνιος.

μειδίαμα, τό, *il sorriso,* anche pl. PLUT.

μειδιάω, ep. Part. *μειδιόων, μειδιόωσα* = *μειδάω, sorrido.* IL. PL. PLUT.

μειζόνως, μειζότερος, μείζων. V. μέγας.

μείης, voce formata solt. per l'etimologia di μείς. PL. *Crat.* 409, c.

μείλας, ep. inv. di μέλας, solt. IL. XXIV, 79.

μείλια, τά (il sing. solt. ne' meno ant.), propr *il dolce, il caro, il piacevole, il dilettevole* (cfr. μέλι, e lat. *melior*), *ἐγὼ δ' ἐπὶ μείλια δώσω, aggiungerò gradevoli doni,* cioè dote e arredi nuziali. IL. IX, 147, 289.

μείλιγμα, τό (μειλίσσω), *tutto quello che rende caro, piacevole; ciò che diletta, che rallegra; μειλίγματα θυμοῦ, blandimenti, carezze* (dei cani). OD. X, 217; *Χρυσηΐδων μ., la delizia, l'amore delle figlie di Crise.* ESCH. *Ag.* 1401: b) *ciò che serve a mitigare, ad ammansare; blandimento, mitigamento, γλώσσης ἐμῆς μ. καὶ θελκτήριον.* ESCH.: *μ. ὀργῆς.* PLUT.; cfr. CIC. *ad Att.* XIII, 27, 1; special. parlando di pie libagioni. ESCH.

μειλικτήριος, 3. (μειλίσσω), *conciliatore; -ια, τά (ἱερά), offerte propiziatrici.* ESCH. *Pers.* 613.

1. **μείλινος**, 3. pt. inv. di μέλινος. V.

Digitized by Google

2. μείλινος, 2. = μείλιχος. EU. *I. A.* 234.

μειλίσσω (μείλια), *rendo caro, piacevole; diletto, rallegro;* metaf. parlando di fiumi: λιπαροῖς χεύμασι γαίας οὖδας, *(onde) che rallegrano, fecondatrici.* ESCH.; b) *addolcisco, ammanso, concilio,* πυρὸς μελισσέμεν ὤκα, sottint. νέκυας, *ammanso col fuoco, coll' ardere* (perchè il morto insepolto è sdegnato con chi è colpevole di tal noncuranza). IL. VII, 410; ματρὸς ὀργάν, αὔραν. EU. — M. μηδέ τι μ' αἰδόμενος μειλίσσεο μηδ' ἐλεαίρων, *non cercare di rendermi piacevole la cosa, non abbellirla colle parole.* OD. III, 96. IV, 236.

μειλιχίη, ἡ (μείλιχος), *mitezza,* πολέμοιο, *un guerreggiare languido, negligente.* IL. XV, 741.

μειλίχιος, 3. = al segu. *caro, gradevole, dolce,* ποτά. SOF.; metaf. μῦθος, ἔπεα, *amorevole, dolce, mite, piacevole, lusinghevole, conciliante* OM.; anche semplicem. μειλιχίοις προσαυδᾶν. IL.; αἰδώς, *piacevole pudore, soave modestia.* OD.; *conciliante;* qu. ἱερά, *offerte propiziatrici,* le quali abbruciavansi intieramente senza punto mangiarne. PLUT. *Tes.* 12; b) *mite, affabile, benigno,* parlando di Dei, Διόνυσος. PLUT.; special. Ζεύς, *il mite, l'affabile.* V. Μαιμάκτης, ad onore del quale celebravansi le Διάσια. TUC. SEN.

μείλιχος, 2. (μειλίσσω), *caro, gradito;* metaf. ἔπος, *amorevole, dolce.* OD.; anche di pers. IS. PLUT.; τινί, *verso uno.* IL.; ma ἐν δαῖ λυγρῇ, *benigno, mite.* IB. XXIV, 739; cfr. μειλιχίη.

μεῖον, ονος, ntr. pert. a μείων. V.; μεῖον, τό, dicevasi la vittima offerta a Giove Fratrio nel giorno κουρεῶτις cioè nel terzo giorno della festa apaturia, dal padre di un fanciullo che si scriveva nel registro dei φράτορες; e questo nome derivasi da ciò, che l'animale da sagrificarsi doveva avere un peso determinato dalla legge, e i φράτορες mentre si stava pesando solevano per ischerzo gridare: μεῖον, μεῖον, cioè *troppo leggiero;* potrebbe credersi piuttosto che la vittima fosse un animale di piccola mole, una pecora. LEX.

μειονεκτέω (μεῖον, ἔχω), *ho meno* o *troppo poco;* gener. *ho svantaggio.* SEN.; con εἰ. ID.

μειονεξία, ἡ, *l'avere* o *ricevere meno; svantaggio, danno,* oppos. πλεονεξία. SEN. *Cir.* II, 1, 25.

μειόνως, Avv. pert. a μείων. V.

μείουρος, 2. (μεῖον, οὐρά), *di coda corta* o *mozza;* στίχοι, esametri il cui ultimo piede è un pirrichio od un giambo: come tale viene considerato dai prosodisti. IL. XII, 208; per altro V. ὄφις.

μειόω (μείων, minuo), *diminuisco;* metaf. *impicciolisco, abbasso,* τὰ τῶν πολεμίων. SEN.; b) *umilio, mortifico,* τοὺς φίλους. ID. — P. *divento minore, più piccolo; scemo* (intr.), *decresco.* SEN. PL.; metaf. τὴν διάνοιαν, *divento pusillanimo.* SEN.; τινός, *sono inferiore in che che sia.* ID.; τινός τι, *sono inferiore ad uno in che che sia.* ID.

μειρακιεύομαι (μεῖραξ), propr. *sono un giovane; mi comporto da giovane, giovenilmente, petulantemente (adolescentior, -turio).* PLUT.

μειράκιον, τό, dim. di μεῖραξ, *fanciullo, giovane, giovinetto,* comunem. di 14 o 15 anni (in PLUT. trovasi detto per ischerzo anche di Filopemene in età di 30 anni). SEN. PL. *ed* A.; μ. τοῦ ὑπάτου, *il giovin figlio del console.* PLUT.; ἐκ μειρακίου, *fino dalla fanciullezza.* IS. [PL. PLUT.

μειρακίσκος, ὁ, dim. di μεῖραξ, *giovinetto.*

μειρακιώδης, 2. (εἶδος), *conveniente, adattato a fanciullo,* παιδεία, μόρφωμα. PL.; b) in cattivo senso: *fanciullesco, puerile;* qu. *stoltamente, sciocca-*

mente, μ. καὶ ἀνόητος δόξα. PL. IS. PLUT.; Avv. -ῶς. PLUT.

μειρακύλλιον, τό, dim. di μεῖραξ, *fanciulletto, giovinetto.* DEM.

μεῖραξ, ακος, ὁ, ἡ, *fanciullo, giovinetto; fanciulla, giovinetta,* comunem. di 14 o 15 anni; presso gli ATT. solt. fem. PLUT.

μείρομαι (μέρος), M. *mi assegno in parte, mi faccio assegnare per mia parte;* qu. ἥμισυ μείρεο τιμῆς, *ricevi come (la a te spettante) porzione la metà dell' onore.* IL. IX, 616; inoltre: a) Prf. *A.* ἔμμορα, *di una cosa,* special. *son fatto partecipe per mezzo della sorte,* col Gen. OM.; b) Prf. P. εἵμαρμαι, nella 3. sing. εἵμαρται, e 3. sing. Piucch. εἵμαρτο, *è (fu) assegnato in parte per mezzo della sorte,* OVV. *determinato dal destino,* coll' Accus. e l'Infin. OM. PL.; ἡμὲν οὕτως εἵμαρτο πρᾶξαι. DEM.; Partic. εἱμαρμένος, 3. ESCH. SOF. PL.; εἴπερ εἱμαρμένον εἴη ἀνθρώποις στασιάσαι. PL.; ἡ εἱμαρμένη sottint. μοῖρα, *il destino, la sorte.* PL. DEM. PLUT.; Aggett. verb. εἱμαρτός, 3., χρόνος. PLUT. *Aless.* 30; e dal Perf. P. μεμόρημαι che si trova solt. nei meno ant., un Partic. μεμορμένος, 3. e τὸ μεμορμένον = ἡ εἱμαρμένη. PLUT. *Mar.* 39.

μείς, ὁ (inv. di μενς, lat. *mens-is,* cfr. μήν), ion. inv. di μήν, *mese, luna.* IL. PL. *Tim.* 39, c; e *Crat.* 409, c (per l'etimologia di μήν); i casi obl. μηνός ecc. [*zione.* SEN. *An.* V, 8, 1.

μείωμα, τό (μειόω), *impicciolimento, diminu-*

μείων, ον, Gen. ονος, considerato come Compar. irregol. pert. a μικρός (cfr. *minor, minus,* μινύθω; perciò propr. μενίων, μείνων, μείων), *più piccolo;* a) estensivam. *in grandezza, di forma* o *statura,* Αἴας μείων κεφαλῇ Ἀγαμέμνονος. IL. *ed* A.; di misura e di numero: *minore.* SEN. *ed* A.; b) intensivam. συμφορά. EU.; ἔργα, *peggiori fatti.* SOF.; special. *a pregio, valore estrinseco, potenza, mezzi,* e simili: δῶρα. ESCH.; νικᾷ ὁ μ. τὸν μέγαν. EU.; μεῖον ἔχειν, *avere* o *ricevere meno.* SEN.; ma anche: *sono meno ragguardevole, di minor momento.* ID.; nel combattere: *avere la peggio.* ID.; cfr. μειονεκτέω. — Il ntr. usato avverbialm. *meno* tanto estensivam. quanto intensivam. ESCH. SEN. *ed* A.

μελάγγαιος, 2. (γαῖα), *di terra negra, di buon terreno,* χώρη. EROD.

μελάγγειος, 2. = al preced., πεδίον. PLUT.

μελάγκερως, ων (κέρας), *che ha nere corna, dalle nere corna.* ESCH. *Ag.* 1086.

μελάγκροκος, 2. (κρόκη), *con negre vele, negrovelata (nave).* ESCH. *Sett.* 835.

μελαγχαίτης, ον, ὁ (χαίτη), *che ha nera chioma, dalle nere chiome.* SOF. EU.

μαλάγχιμος, 2. pt. inv. di μέλας (rispetto alla formaz. V. δύσχιμος). ESCH. EU.

μελαγ-χίτων, ὁ, ἡ, *con nero abito, nerovestito.* ESCH.; gener. *tristo,* φρήν. ID.

μελάγχλαινοι, οἱ (χλαῖνα), popolo della Scizia. EROD.

Μελαγ-χολάω, *sono itterico, patisco di itterizia, sono melanconico, delirante.* PL. DEM., τοῖς κακοῖς. LUC.

μελαγχολία, ἡ (χολή), *melanconia, ogni malattia che proviene dal versarsi del fiele nel sangue.* CIC. PLUT.

μελαγχολικός, 3. (χολή), *melanconico, inclinato alla melanconia.* PL. PLUT.

μελάγ-χολος, 2. *sparso di fiele:* ἢ μελαγχόλους ἔβαψεν ἰούς, *dove immerse le frecce sparse di fiele.* SOF. *Trac.* 573.

Digitized by Google

μελαγχροιής, 2. (χροιά), *fosco, di color bruno*, parlando del volto di un uom vigoroso vissuto lungamente a cielo aperto. OD. XVI, 175; cfr. μελανόχροος.

μελάγχροος, 2. contr. -χρους, ουν = al preced. PLUT.; inoltre un pl. metapl. μελάγχροες. EROD.

μελάγ-χρως, ωτος, ὁ, ἡ = al preced. EU. PL.

μέλαθρον, τό. *soffitto, palco*, special. *le grosse travi che portano il palco.* OD.; *la cornice, la gronda, la parte sporgente del tetto*, ἐπὶ προὔχοντι μελάθρῳ. IB.; b) gener. *tetto.* OM.; qu. *casa*, sing. e pl. TR.; *dimora*, parlando dell' antro di Filottete. SOF., del Ciclope. EU.; μ. οὐράνιον, *abitazione degli Dei.* EU.

μελαθρόφιν, ep. inv. di μελάθρου. OD.

μελαίνω, Fut. -ανῶ, Aor. P. ἐμελάνθην (μέλας), 1) trans. *rendo nero* o *colorisco;* comunem. P. *mi annerisco, divento nero* od *oscuro*, μελαίνετο δὲ χρόα καλόν, *il bel colore s'anneri* (la pelle fu annerita dal sangue della ferita). IL.; ἡ δὲ (ἄρουρα) μελαίνετ' ὄπισθεν, *il fondo (del campo arato) nereggiava dietro l'aratro.* IB.; μελανθὲν αἷμα, *sangue nereggiante.* SOF.; αἱ λευκαὶ τρίχες μελαίνονται. PL. — 2) intr. come il P. *divento nero*, ὑπό τινος. PL. [so Itone. TUC.

Μελαῖοι, οἱ, popolo nell'Italia inferiore pres-

μελαμβαθής, 2. (βάθος), *di cupa profondità, profondissimo.* ESCH. EU.

μελαμπαγής, 2. (πήγνυμι), *nereggiante*, αἷμα. ESCH.; generalm. *nero*, χαλκός. ID.

μελάμ-πεπλος, *ravvolto in nero peplo.* EU.; anche στόλη, στολμός. ID.

Μελαμποδίδαι, οἱ, i posteri di Melampo, celebre indovino. PL.

μελάμπωγος, 2. (πυγή), *con nere* o *villose natiche*, epit. di Ercole: μ. λίθος, pietra del monte Anopea al confine della Locride, dove secondo la tradizione erano le sedi dei Cercopi. EROD. VII, 216.

μελαμφαής, 2. (φάος), *di nero aspetto*, cioè *oscuro, nero*, ἔρεβος. EU. *El.* 518.

μελάμφυλλος, 2. (φύλλον), *con nere foglie, nereggiante per molte foglie, ombroso*, γῆ. SOF. *E. C.* 482.

μέλαν, τό. V. μέλας.

μελαν-αιγίς, ίδος, ὁ, ἡ, *con* od *in negra procella.* ESCH. *Sett.* 680. [*Ec.* 102.

μελαναυγής, 2. (αὐγή) = μελαμφαής. EU.

μελάν-δετος, 2. *legato, rinforzato di ferro, chiuso nella vagina*, φάσγανα, ξίφος. IL. XV, 713. EU.; σάκος, *coll' orlo di ferro, ferrato.* ESCH.

Μελανδῖται, οἱ, abit. della Μελανδία nella Sitonia. SEN. [PLUT.

μελανείμων, ον (εἶμα), *nero vestito.* ESCH.

μελανθής, 2. (ἄνθος), *fiorito di nero, colorato in nero;* generalm. *nero*, γένος. ESCH. *Suppl.* 136.

μελανία, ἡ (μέλας), *nerezza; macchia nera, nuvola nera.* SEN. *An.* I, 8, 8.

μελανόζυξ, υγος, ὁ, ἡ (ζεύγνυμι), ἄτα, *negra nave*, nave fornita di neri banchi. ESCH. *Suppl.* 514. [*dai neri occhi.* PL.

μελανόμματος, 2. (ὄμμα), *con neri occhi*,

μελανόπτερος, 2. (πτερόν), *che ha negre penne, nero-alato*, φάσμα. EU. *Ec.* 705.

μελανο-πτέρυξ, υγος, ὁ, ἡ = al preced., ὄνειροι. EU. *Ec.* 71.

μελανόχροος, 2. = μελάγχροος. OD.; con pl. metapl. μελανόχροες. IL.

μελανό-χρως, ωτος, ὁ, ἡ = μελάγχρως, πορθμός. EU. *Ec.* 1106.

μελάνυδρος, 2. (ὕδωρ), *con fosca acqua*, κρήνη. OM.

μελάνω, forma second. abbrev. di μελαίνω, solt. intr. *divento nero* o *fosco:* μελαίνει δέ τι πόντος ὑπ' αὐτῆς. IL. VII, 64.

μέλας, μέλαινα, μέλαν, Gen. μέλανος, ep. μείλας. IL. XXIV, 79 (propr. *sucido, macchiato;* sanscr. *mala, macchia*), *oscuro, fosco, nero.* OM. e POST.; οἶνος, αἷμα, *rosso cupo, nereggiante.* OM. TR.; πυρὸς μέλαινα αἴγλα, *cupo splendore.* EU.; φάσγανον, ξίφος, *d'un color cupo ceruleo.* ID.; κῦμα, ὕδωρ, *di color cupo ceruleo*, o *cupo verde.* OM.; πόντος. EU.; ναῦς, *la nave negra, oscura*, come sogliono essere tutte le navi state lungo tempo nell' acqua. OM.; *oscuro, tenebroso, torbido*, ἕσπερος, νύξ, νέφος, e simili. OM. TR.; figuratam. μέλαν νέφος θανάτοιο ed ἄχεος νεφέλη μέλαινα. IL. e qu. metaf. parlando di ogni cosa *trista, terribile, spaventevole, atroce*, e simili: θάνατος, ὀδύναι. OM.; τύχα, ὄναρ, ἀνάγκα. TR.; anche Κήρ, Ἀρά, Ἐριννύς, Ἄρης, Ἅιδης. OM. TR.; del colore fosco, bruno del volto come indizio di virile sanità, μέλανας δὲ ἀνδρικοὺς ἰδεῖν. PL., ἰσχυρός τις ἦν, μέλας.. DEM.; Sost. τὸ μέλαν, *color nero, il nero, nerezza.* PL.; special. *inchiostro.* ID. DEM. NT.; μ. δρυός, *l'oscuro, il cupo (la parte interiore) della quercia.* OD. XIV, 12. — Compar. μελάντερος, 3. IL. LUC.; Superl. μελάντατος.

Μέλας, ανος, ὁ, fiume a) nella Tracia. EROD. VII, 58; b) nella Ftiotide. ID. VII, 198 — 2) *M.* κόλπος, *golfo Melano*, nella parte settentrionale del Chersoneso di Tracia. EROD.

μέλδω (cfr. μαλακός, μαλθακός, μαλερός), *liquefaccio*; così al M. κνίσην. IL. XXI, 363 (come ora si scrive comunem. inv. di κνίσῃ, seguitando Aristarco).

μέλε, ὦ μέλε, Vocat. isolato del parlar familiare attico per chiamarsi l'un l'altro uomini e donne, quasi forma abbreviata di μέλεε, *poverino, meschino!* con significazione per altro di saluto gentile e amichevole; più veramente si riferisce a μείλια, *melior*, significando *mio caro, mio carissimo;* la quale spiegazione si adatta anche molto meglio della precedente a tutti i luoghi nei quali trovasi usato questo vocabolo, con questa sola avvertenza, che in alcuni vuolsi intenderlo ironicamente. PL.

μελεδαίνω (μέλω), *curo, mi do pensiero;* anche tr. *attendo a, prendo cura di..*, μελεδαίνειν νοσέοντας. EROD.

μελέδημα, τό, *cura, sollecitudine, affanno.* OM.; μελεδήματα πατρός, *le cure, i pensieri (a cagione) del padre.* OD.; μ. θεῶν, *le provide cure degli Dei.* EU. *Ipp.* 1103.

μελεδώνη, ἡ, *cura, affanno.* OD. XIX, 517.

μελεδωνός, ὁ, *curatore, che si prende cura, soprantendente;* spesso col Gen. EROD.

μέλει. V. μέλω.

μελεϊστί, Avv. (μελεΐζω, *taglio, sminuzzo*, 1. μέλος), *a membro a membro.* IL.; anche OD. IX, 291. XVIII, 338 scrivesi ora più correttam. διὰ μελεϊστί.

μελεοπαθής, 2. (παθεῖν), *che patisce, che sostiene in sè infelicità.* ESCH. *Sett.* 936.

μελεό-πονος, 2. *infelice per tribolazione.*

μέλεος, 3. anche 2. (EU.) — 1) *vano, nullo, infruttuoso, inerte, ozioso.* OM.; μέλεον ἠνόντισαν. IL.; μέλεον εὖχος, *vittoria da nulla* (in quanto non fu necessario verun combattimento per conseguirla). IB.; b) *stolto:* ὦ μέλεοι. OR. *in* EROD. VII, 140. —

Digitized by Google

2) *infelice, misero,* τινός, *rispetto a che che sia.* TR.; anche parlando di cose e modi di essere: *misero, lamentevole, pessimo.* IID.

μελεόφρων, ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *infelice, d'infelici pensieri.* EU. *I. T.* 851.

μελετάω, *curo di che che sia; prendo cura di.., promuovo sollecitamente; esercito, mi esercito in che che sia,* assolut. e τί. EROD. PR. ATT.; τὰς τάξεις, *mantengo l'ordinanze.* SEN.; τόξῳ, *mi esercito all'arco.* IB.; coll' Infin. *mi do cura, mi sforzo.* SEN. PL. *ed* A.; con ὡς *(che).* SEN.; con ὡς e il Partic. ὡς ἐπιδειξόμενοι τοῦτο μελετᾶτε. ID.; generalm. *esercito, faccio.* SOF. *E. C.* 171; EU. *Bacc.* 892; b) parlando di esercitazioni oratorie e declamatorie: τί. SEN. DEM.; ἀπολογίαν ὑπέρ τινος. DEM.; assolut. PL. PLUT.

μελέτη, ἡ (μέλω), *cura, providenza,* θεῶν μελέτῃ, *per providenza, per volere degli Dei.* SOF.; b) *cura, sollecitudine.* EU. *Med.* 1099; c) *il promuovere, il sollecito promovimento* od *esercizio; esercizio, studio, zelo.* EU. PR. ATT.; ἡ μ. τῶν πολεμικῶν. TUC. *ed* A.; ἡ μ. πρὸς τὴν ἀπόκρισιν. PL. IS.; ἡ μ. παντὸς πέρι μάλλον ἢ περὶ τὰ μείζω. PL.; μελέτην ποιεῖσθαι = μελετᾶν. TUC. SEN. IS.; al pl. *studi, occupazioni.* TUC.; special. *esercizj di eloquenza; declamazione, disputa.* SEN. DEM. PLUT.

μελέτημα, τό (μελετάω), *esercizio, studio.* SEN. — 2) *l'oggetto dell' esercizio* o *dello studio.* PL.

μελετηρός, 3. (μελετάω), *che esercita* o *si esercita volentieri e sollecitamente.* SEN. *An.* IX, 5 (Superl.).

μελετητέον. Aggett. verb. pert. a μελετάω. PL.

μελετητήριον, τό, *luogo di esercizj,* κατάγειον, *stanza sotterranea da esercizj.* PLUT. *Dem.* 7.

μελέτωρ, ορος, ὁ (μέλω), *curatore, chi si prende cura di..* SOF. *El.* 816.

μέλημα, τό (μέλω), *quello di che si ha cura, l'oggetto della cura.* ESCH. *Ag.* 1516. SOF. *Filot.* 150; b) *oggetto di premura, oggetto amato,* ὦ φίλτατον μ. δώμασιν πατρός. ESCH. — 2) *la cura, il dubbio.* ESCH. *Eum.* 436.

μεληθέον, Aggett. Verb. pert. a μέλω. PL.

μέλι, ιτος, τό (lat. *mel, mellis*), *mele.* OM. *e* POST.: μ. ἄγριον, *mele delle api selvatiche;* alcuni per altro intendono un umor dolce deposto da certi insetti sulle foglie di certi cespugli ed alberi e raccolto in forma di vischio. NT.

μελία, ἡ, ion. -ίη, *frassino.* IL.; frequent. *la lancia,* il cui bastone soleva farsi di legno di frassino. OM. [IL. EROD.

Μελίβοια, ἡ, città della Tessaglia sull' Ossa.

μελί-γηρυς, υος, ὁ, ἡ, *dolce-sonante,* ὄψ. OD.; μ. Ἄδραστος (V.). PL. *Fedr.* 269, a.

μελίγλωσσος, 2. (γλῶσσα), *di lingua melliflua, dolce-parlante,* ἐπαοιδαί. ESCH. *Prom.* 173.

μελίζω (2. μέλος), *canto;* tr. *canto, proferisco cantando,* πάθη γοερά. ESCH. *Ag.* 1135.

μελιηδής, 2. (ἡδύς), *dolce come mele,* οἶνος, καρπός. OM.; metaf. *dolce,* θυμός, ὕπνος, νόστος. ID.

μελίκρατος, 2., ion. μελίκρητος (κεράννυμι), *mescolato con mele;* τὸ -ον, bevanda di mele e latte della quale facevasi libagione alle anime dei trapassati. OD.; qu. μελίκρατα γάλακτος. EU.

μελίνη, ἡ (*milium;* forse della stessa origine di μέλι), *panico, panicum miliaceum.* EROD. SEN. *ed* A.; pl. *magazzini, campi di panico.* SEN. DEM.

μέλινος, 3. (μελία), *frassineo, di legno di frassino.* OD.; nell' IL. trovasi nella forma μείλινος.

Μελινοφάγοι, οἱ (φαγεῖν), *mangiatori di panico,* un popolo trace. SEN.

μελίρ-ρυτος, 2. (ῥέω), *che scorre mele.* PL. *Ion.* 534, a.

μέλισσα, ης, ἡ, neoatt. μέλιττα (*la fabricatrice del mele), l'ape.* OM. *e* POST.; anche metonimic. = mele. SOF. *E. C.* 481.

μελίσσιος, 3. cattiva forma inv. di μελίσσειος, *attenente all' ape,* κηρίον, *favo.* NT.

μελισσο-τρόφος, 2. (τρέφω), *che nutre* o *che governa api,* Σαλαμίς. EU. *Troj.* 794.

μελισσουργός, ὁ, neoatt. μελιτ. (rad. ἔργ. V. ἐργάζομαι), *apiajo, che cura le api.* PL.

Μελίτεια. V. Μελιτία. PLUT.

Μελίτη, ἡ, 1) l'isola *Malta.* NT. — 2) comune attico della tribù cecropica; abit. ὁ Μελιτεύς. DEM.

Μελιτία, ἡ (altrim. Μελίταια ovv. Μελίτεια), città della Tessaglia, anticam. detta Πύρρα. TUC.

μελίτιον, τό, bevanda di mele ed acqua; in PLUT. *Cor.* 8. è una bevanda che traevasi dalla quercia.

μελιτόεις, εσσα, εν (μέλι), *della natura, della specie del mele; fatto di mele,* ἡ μελιτόεσσα (μάζα), *focaccia condita di mele.* EROD.

μελιτόω (μέλι), *mescolo con mele,* μήκων μεμελιτωμένη. TUC.

μέλιττα, μελιττουργός. V. μέλισσα ecc.

μελίφρων, ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *ch' empie l'animo di dolcezza,* οἶνος, πυρός, σῖτος, anche ὕπνος. OM. BACCHILL. *in* PLUT. Num. 20.

μελί-χλωρος, 2. *biondo come il mele.* PL.

Μελλαρία, ἡ, città della *Hispania Baetica.* PLUT.

μελλ-είρην, ενος, ὁ, lacon. inv. di μελλέφηβος, *vicino alla virilità, di circa* 17 *o* 18 *anni.* PLUT. *Lic.* 17. [PLUT.

μέλλημα, τό (μέλλω), *indugio, dilazione.* EU.

μέλλησις, εως, ἡ (μέλλω), *indugio, dilazione, ritardo.* TUC. PLUT. — 2) *l'essere per essere, l'essere imminente, il soprastare.* TUC. IV, 126 (§. 4 e 6).

μελλητέον, Aggett. verb. pert. a μέλλω. EU. PL.

μελλητής, οῦ, ὁ (μέλλω), *indugiatore, temporeggiatore.* TUC. [SOF. *Ant.* 628.

μελλό-γαμος, 2. *vicino a contrar nozze,* τᾶλις.

μελλονικιάω (νικάω), *indugio a vincere.* ARISTOF. *in* PLUT. *Nic.* 8, con allusione comica al nome di Nicia.

μελλόνυμφος, 2. (νύμφη), *vicino a promettersi sposo* od *a far nozze;* ἡ μ., *la sposa.* SOF.; δόμος ὁ μ. SOF. *Trac.* 206 vuolsi intendere *le giovani, le nubili persone della casa.*

μέλλω, Fut. μελλήσω, Aor. ἐμέλλησα, Imprf. ed Aor. anche ἤμελλον, ἠμέλλησα, special. nella pros. att. meno ant. (OM. e TR. solt. Pres. e Imprf.), *sto per, sono in sul punto, in procinto di fare* o *patire che che sia;* anche parlando di avvenimenti e simili considerati come imminenti o futuri; comunem. coll' Infin. Fut. anche Pres., di rado Aor. — 1) *sono sul punto di far qualche cosa; voglio far qualche cosa, penso, mi propongo, diviso di fare:* ἔμελλε στρέψεσθαι ἐκ χώρης. μέλλεις ἀφαιρήσεσθαι ἄθλον. OM. *e* POST. — 2) *sto per patire che che sia, devo patire che che sia,* anche di un avvenimento e simili che sia o si consideri come imminente, special. di ciò che per volere della Divinità o del destino si considera come immanchevole: *devo:* ἔμελλον ἔτι ξυνέσεσθαι οἰζυῖ πολλῇ, *io doveva aver tuttora grandi sventure.* OM.; ὅπερ μέλλω παθεῖν. ESCH. *ed* A.: οὐ τελέεσθαι

Digitized by Google

ἔμελλε, *non doveva (per volere del destino) adempirsi.*) OM.; τὰ μέλλοντα ἔσεσθαι πάντα. PL. *ed* A.; raro parlando di cosa destinata da umana volontà: περὶ τρίποδος γὰρ ἔμελλον θεύσεσθαι (οἱ ἵπποι), *secondo la volontà di Neleo.* IL. XI, 700; qu. ὁ μέλλων, ουσα, ον, *imminente, vegnente, futuro*, βίος, πῆμα, πόλεμος, e simili. TR. TUC. *ed* A.; χρόνος. ESCH. PL. *ed* A.; special. ὁ μ., con e senza χρόνος, *il Futuro.* GR.; τὸ μέλλον, *il futuro, l'avvenire;* τὰ μέλλοντα, *le cose soprastanti, future.* ATT.; qu. special. b) parlando di una conseguenza necessaria con particolar rispetto al fatto ond' essa si trae: εἰ δ' οὕτω τοῦτ' ἐστίν, ἐμοὶ μέλλει φίλον εἶναι, *se così è, così mi piace.* IL., OVV. per modo che questa conseguenza debba sottintendersi traendola dal contesto del discorso: ἀλλά νυ μέλλω ἀθανάτους ἀλιτέσθαι, *devo essermi reso colpevole verso gli Dei.* OD.; anche con πού: οὕτω που Διῒ μέλλει ὑπερμενέϊ φίλον εἶναι. OM. SOF. PL. *ed* A.; c) in molti passi trovasi questo μέλλω per significare solt. una possibilità, una verisimiglianza, che noi esprimiamo con un *forse, per avventura*, e simili: τὰ δὲ μέλλετ' ἀκούειν, *queste cose avete per avventura udite, avete potuto udire.* IL.; μέλλει πού τις καὶ φίλτερον ἄλλον ὀλέσσαι, *perde per avventura taluno un più caro, può taluno avere perduto un più caro.* IB. e frequ. in OM. — L'Infin. appartenente a μέλλω suole spesse volte omettersi qualora sia facile arguirlo dal contesto del discorso: βασιλεὺς τὰ μὲν ἔχει, τὰ δὲ μέλλει (ἔχειν). IS.; special. in risposte date in forma di domande: ἤδη· τί δ' οὐκ ἔμελλον; ἐμφανῆ γὰρ ἦν, *come non doveva io?* SOF. SEN.; πῶς δ' οὐ μέλλει; OVV. πῶς γὰρ οὐ μέλλει; *come non dovrebbe?* PL.; ἀλλὰ τί μέλλει OVV. ἀλλὰ τί γὰρ μέλλει; *perchè no?* ID. — 3) *indugio, temporeggio, rifletto, esito*, coll' Infin. Pres., Fut. anche Aor. ATT.; τί μέλλεις; *perchè indugi?* ESCH. *ed* A.: μακρὰ μέλλειν, *indugiar lungamente.* SOF.; P. μέλλεταί τι, *viene alquanto ritardato, patisce qualche indugio.* TUC. SEN. *ed* A.

μελλώ, οῦς, ἡ = μέλλησις. ESCH. *Ag.* 1316.

μελοποιία, ἡ(-ποιός), *la composizione di canti; melopea; il contrappunto.* PL.

μελοποιός, 2. (μέλος, ποιέω), *che fa canzoni, che poeteggia;* ὁ μ., *il poeta lirico.* PL.; μ. ἀηδονὶς μεριμνας, *l'usignuolo.* EU.

1. μέλος, εος, τό (affine di origine con μολεῖν, qu. propr. *piede, gamba?*), *membro*, nel corpo dell'uomo o degli animali. OM. TR. PL. *ed* A. (al pl.; il sing. solt. nei meno ant. p. e. NT.); κατὰ μέλεα, *membro a membro.* EROD.; τὰ μέλη, *le membra*, cioè *il corpo, l'uomo.* NT.; b) metaf. *membro di una società.* NT.

2. μέλος, τό (la qual voce comunem. si fa identica alla preced. e originariam. s'interpreta: *articolato:* il che per altro non può sostenersi), *canto, canzone.* TR. PL.; ἐν μέλεϊ ποιεῖν τι, *cantar che che sia in una poesia lirica.* EROD.; spesso a lato ad ᾠδή ed oppos. ad ἔπη ed a τραγῳδία. PL.; ἐν μέλει ἢ τινι ἄλλῳ μέτρῳ. ID.; γοερὸν μ., *canto funebre*, e così pure μέλος εἰς Τροίαν ἰαχήσω. ID.; b) *melodia.* PL.: ἐν μέλει φθέγγεσθαι, *secondo melodia, melodioso, armonico*, qu. *conveniente.* ID.; παρὰ μέλος, *contro la melodia, sconveniente, disadatto.* ID.

μελοτυπέω (τύπτω), *canto, modulo una canzone.* ESCH. *Ag.* 1112.

μέλπηθρον, τό (μέλπω), *canto e danza*, qu. generalm. *divertimento, passatempo, trastullo:* μέλπηθρα κυνῶν OVV. κυσίν, parlando di cadaveri insepolti. IL.

Μελπομένη, ἡ, propr. *la cantatrice*, come una delle nove Muse. HESIOD. *Teog.* 77; più tardi la Musa della Tragedia.

μέλπω, Fut. -ψω, *canto; celebro uno cantando, canto lodi ad uno, festeggio con danze e canti*, Ἐκάεργον. IL.; γάμον. EU.; τινὰ κατὰ χέλυν, *sulla lira.* ID.; b) *canto una canzone*, παιᾶνα. EU.; generalm. *faccio risonare*, γόον, βοάν, ἰαχάν. ESCH. EU.; anche del canto profetico di una indovina. EU. *Troj.* 427; parlando del tono di strumenti musicali, τᾶς κιθάρας ἐνοπάν. ID. — M. a) intr. *canto.* OD.; φορμίζων, *canto sulla cetra.* IB.; ἐν χορῷ, *canto danzando.* IL.; Ἄρηι, *meno una danza in onore di Marte*, cioè *combatto pedone.* oppos. ἐπάξαι μόθον ἵππων. IB. VII, 241; b) tr. = A. *celebro cantando, festeggio con danze e con canti*, τὸν Διόνυσον. EU.; Ἄρτεμιν χοροῖσι. ID.; *faccio risonare*, ἀχόρους στοναχάς, ἰωτοῦ κατὰ πνεύματα μοῦσαν. ID.

μέλω, Fut. μελήσω, Prf. μεμέληκα (affine a μέρ-ιμνα?). — 1) *sono oggetto di cura* o *di providenza, sto a cuore;* raro nella 1. pers.: πᾶσι δόλοισιν ἀνθρώποισι μέλω, *per astuzie d'ogni maniera sono in pregio agli uomini.* OD. EU. ed al Partic. Ἀργὼ πᾶσι μέλουσα OD.; ἄνθρωποι θεοῖς ἥττον μέλοντες. PLUT.; comunem. nella 3. pers. sing. μηδέ τί οἱ θάνατος μελέτω φρεσίν, *non dartene pensiero.* IL.; οἷς οὔτι μέλει πολεμήια ἔργα, *ai quali non istà a cuore la guerra.* IB., e 3. pers. pl. μελήσουσιν δ' ἐμοὶ ἵπποι. IL.; σοὶ δ' ἔνθαδε πάντα μελόντων. OD. e così frequent. in OM. TR. di rado in prosa. EROD. PL.; inv. del Nomin. trovasi talvolta un Infin.: οὐκ ἔμελέν μοι ταῦτα μεταλλῆσαι καὶ ἐρέσθαι. OD. XVI, 465. TR. TUC. PL., OVV. tien dietro una proposizione con ὅτι. EROD., ὡς, ὅπως, ὥστε. SEN.; una proposiz. interrogativa indiretta. ID. PLUT.; anche μή. SOF. *Filot.* 1121; propr. imperson. trovasi: μέλει μοί τινος: ἐμοὶ δ' ἔλασσον Ζηνὸς ἢ μηδὲν μέλει, *a me cale di Giove men che nulla.* ESCH. e tutti gli ATT., special. in prosa la costruz. comune: πάνυ μοι τυγχάνει μεμεληκὸς τοῦ ᾄσματος, *mi sono casualmente curato assai del..* PL.; anche μέλει μοι περί τινος. EROD. ESCH. SEN. PL.; ἀλλὰ τοῖσδε ἔσται μέλον, *a costoro sarai a cura, costoro avranno cura di te.* SOF.; ἐμοὶ μὲν ἥδ' ὁδὸς ἔσται μέλουσα. ID.; ἔστι μέλον τινός. PL.; μέλον γέ σοι, *poichè ti sta a cuore.* ID.; ὡς μέλον αὐτοῖς ἰσχυρῶς ὅπῃ τὸ μέλλον ἀποβήσοιτο. SEN. — 2) *ho cura di che che sia, mi do pensiero di..*, τινός. ESCH. SOF.; assolut. μέλει κέαρ. ESCH., μελούσῃ καρδία. EU.; coll' Infin. θεοὶ μέλουσι τῶν ὁσίων ἐπάειν. EU. *Er. Fur.* 772. — Il Prf. II. ep. μέμηλα con forza di Pres. a) nella significaz. 1: ὦ τόσσα μέμηλε. IL. II, 25 e spesso in OM.; nella forma congiuntiva μεμήλῃ. IL. IV, 353; anche Piucchp. nella forma μεμήλει. frequ. in OM.; b) nella significaz. 2., per altro solt. nel Partic. μεμηλώς, πλούτοιο, πτολέμοιο μεμηλώς, *sollecito, studioso della ricchezza, della guerra.* IL. — M. μέλομαι, 1) *sono oggetto di cura* o *di providenza:* ἐμοὶ δέ κε ταῦτα μελήσεται ὄφρα.. IL.; μητι τοι ἡγεμόνος γε ποθὴ μελέσθω. OD. e frequ. nei TR.; inoltre un Prf. ep. μέμβλεται (μεμέλεται, μέμ(β)λεται) e Piucchp. μέμβλετο, con significa. di Pres. e d'Imprf. OM. — 2) *curo di uno, mi do pensiero di qualcuno* o *di qualche cosa*, col Gen. TR.; coll' Infin. ESCH. *Suppl.* 352. EU. *Eracl.* 96; anche Aor. P. con significaz. att. τάφου μεληθεὶς τῷδε. SOF. *Aj.* 1184.

Digitized by Google

μελῳδία, ἡ, *il cantare, il canto.* EU.; b) *melodia.* PLUT.

μελῳδός, 2. (ᾠδή), *che canta una canzone;* generalm. *cantante.* EU. — *melodioso.* EU. *I. A.* 1045 (Congett.).

μέμαα. V. μάομαι.

μεμακυῖα. V. μηκάομαι.

μέμαμεν. V. μέμαα.

μέμβλεται, μέμβλετο. V. μέλω.

μέμβλωκα. V. μολεῖν.

μεμβράνα, ἡ (il lat. *membrana*), *pelle, pergamena.* NT.

μεμελημένως, Avv. Partic. Prf. μεμέλημαι (solt. nei meno ant.) da μέλομαι, *sollecitamente, accuratamente.* PL. PLUT.

μεμετιμένος, ion. Partic. Prf. P. pert. a μεθίημι, inv. di μεθειμένος. EROD.

μεμηκώς. V. μηκάομαι.

μέμηλα, μεμηλώς. V. μέλω.

μεμηχανημένως, Avv. Partic. Prf. di μηχανάομαι, *astutamente* EU. *Ion.* 809.

μεμνέωτο. V. μέμνημαι.

Μέμνων, ονος, ὁ, *Memnone,* figliuolo di Titone e dell' Aurora, re dell' Etiopia. OD. *ed* A.; parlando della statua sonora di Memnone in Tebe d'Egitto LUC.; Aggett. Μεμνόνιος, 3. EROD.

μέμονα, pt. ed ion. Prf. con signif. Pres. (cfr. μάομαι, μένος), *tendo a.., desidero, aspiro a.., voglio,* coll' Infin. Pres., Aor. ed anche Fut. OM. EROD.; coll' Accus. μέμονεν δ' ὅγε ἶσα θεοῖσι. IL. ESCH. EU.; assolut. διχθὰ δέ μοι κραδίη μέμονε, *il cuore è agitato da due contrari desiderj, ondeggia tra due opposti pensieri.* IL.; *concorro, faccio massa,* ἵνα δόρατα μέμονε δᾶα. EU. *I. A.* 1495 (δάια).

μεμπτός, 3. (μέμφομαι), *da biasimare, biasimevole.* EROD. ATT.; Compar. TUC. — 2) attiv. *che biasima:* εἴ τι τῷῳ τ' ἀνδρὶ.. μεμπτός εἰμι (dove μεμπτός è fem.), *se io biasimo qualche cosa nel mio marito.* SOF. *Trac.* 446; Avv. -ῶς. PLUT.

μέμῦκα, Prf. pert. a μυκάομαι. IL.; ma anche da μύω. IB. XXIV, 420.

Μέμφις, ιδος, ion. ιος, ἡ, la città principale dell' Egitto di mezzo. EROD. ESCH. *ed* A.; abit. ὁ Μεμφίτης. EROD.; ἡ γῆ Μ. ESCH.

μέμφομαι, Fut. μέμψομαι, Aor. ἐμεμψάμην ed ἐμέμφθην (EROD. EU. TUC.), *biasimo, garrisco, svillaneggio,* τινά. EROD. SOF. PL. *ed* A.; τινί, *faccio rimproveri a qualcuno* (sinon. di ἐπιτιμᾶν, cfr. PL. *Rep.* III. 406, a). TR. SEN. *ed* A.; τί, *biasimo qualche cosa, appongo a biasimo qualche cosa, mi lamento di qualche cosa.* EROD. ATT., anche τινός. EU. *Ec.* 962. *Ippol.* 1402. TUC. VIII, 109; anche κατά τι. EROD. I, 91; τινί τι, *appongo a biasimo ad uno qualche cosa.* EROD. EU. SEN. *ed* A.; τινί τινος, *faccio rimprovero ad uno di (a cagione di) che che sia.* ESCH. SEN.; τινά τινος, *biasimo, rimprovero uno di che che sia.* PLUT.; τινὰ κατά τι. EROD.; τινὰ εἴς τι. SEN.; τί τινος, *biasimo qualche cosa di uno* OVV. *in uno.* TUC.; τινὶ ὅτι. EROD. PL.; τινὶ ὡς. PL.

μεμψιμοιρέω, *mi dolgo del mio destino, sono malcontento;* qu. = μέμφομαι, τινί τι, *rimprovero ad uno qualche cosa.* DEM.

μεμψίμοιρος, 2. (μέμφομαι, μοῖρα), *malcontento del proprio destino:* generalm. *querulo, malcontento, fastidioso, burbero.* IB. NT. LUC.

μέμψις, εως, ἡ (μέμφομαι). *biasimo, rimprovero, querela, lagnanza;* generalm *mala contentezza.* EU. SEN. *ed* A.; μέμψιν ἔχειν, *biasimare,* τινί, εἴς τινα. ESCH. SOF. (μ. ὑπέχειν, *essere biasimato.* EU. *Eracl.* 974).

μέν, Particella, propr. μήν fatto breve. V. (altri distinguono il μέν determinativo dal correlativo, e mentre considerano il primo come attenente a μήν, deducono l'altro da Fέν, ἕν; cfr. δέ?). — I) Partic. determinativa: *veramente, per vero, in vero, certamente,* lat. *vero:* ἀνδρὸς μὲν τόδε σῆμα πάλαι κατατεθνηῶτος. IL. e simili in OM.; trovasi frequentem. sopra tutto dopo un Pronome dimostrativo che serva a ricapitolare, per far sentire l'identità di esso Pronome col Sostantivo precedente, cfr. OD. VI, 13: Ἀλκίνοος δὲ τότ' ἦρχε, θεῶν ἄπο μήδεα εἰδώς· τοῦ μὲν ἔβη πρὸς δῶμα θεὰ γλαυκῶπις Ἀθήνη, *egli fu appunto quegli alla cui casa..;* se anche presso gli ATT. si trovi il μέν uguale a μήν è assai dubbioso, giacchè negli esempi che soglion citarsi il μέν può essere considerato come correlativo sottintendendosi poi mentalmente un contraposto; così pure vollero alcuni trovarlo in certe risposte accompagnate da una specie di energica asseverazione, p. e. SEN. *Mem.* I, 4, 4: πότερα γνώμης ἔργα κρίνεις; πρέπει μὲν τὰ ἐπ' ὠφελείᾳ γιγνόμενα γνώμης ἔργα εἶναι, *conviene per certo, che.., ma* (così pensa dentro di sè) *potrebbe anche essere altrimenti;* ovv. in interrogazioni proferite con persuasione che la risposta sarà affermativa, p. e. PL. *Men.* 82, b: Ἕλλην μέν ἐστι καὶ ἑλληνίζει, *egli è veramente greco e parla greco, benchè forse* (è da supplire mentalm.) *non ha letteraria cultura.* Trovasi per l'opposito frequentemente unito con altre Particelle, sopra di che V. III).

II. Particella correlativa, propr. colla stessa significaz. fondamentale di asseverazione, ma con questo per altro che si confermi una proposizione o parola a petto di un' altra parola o proposizione che le sia realmente contraposta, sicchè il μέν accenna alla proposizione seguente contraposta, e perciò suol anche essere chiamato μέν *preparativo.* In corrispondenza con μέν trovasi il più delle volte (tra le Particel. avversative) δέ, ma per altro anche ἀλλά, ἀλλ' ὅμως, ὅμως δέ, αὐτάρ, ἀτάρ, αὖ, αὖτε, αὖθις, μέντοι, μήν, τοίνυν, εἶτα, ἔπειτα. — Rispetto all' uso si noti: μέν.. δέ ecc. servono: 1) per contraporre proposizioni e parole le quali già sono veramente contraposte le une alle altre dal loro contenuto, e dove per conseguente il δέ introduce una vera antitesi: *bensì.. ma; da una parte.. dall' altra parte,* p. e. φανερῶς μὲν οὖν, κρύφα δέ. TUC. e così infinite volte in tutti gli scrittori. — 2) per contraporre parole e proposizioni, le quali non son contraposte dal loro contenuto; così comunissimamente nelle ripartizioni di luogo, tempo, numero, ordine e persone, ed anche quando ad uno stesso oggetto vengono attribuiti parecchi predicati, o quando parecchie azioni vengono riferite ad un solo oggetto, generalm. nel continuato racconto di parecchi avvenimenti i quali non abbian tra loro verun intimo collegamento; solitamente μέν.. δέ si traduce con: *da una parte.. dall' altra parte; primamente.. secondariamente; parte.. parte;* il μέν spesse volte non si traduce, e il δέ si traduce con *e,* o si preferisce di collocare più oggetti l'uno dopo dell' altro senza legame (per asintesi), p. e.: παῖδες δύω, πρεσβύτερος μὲν Ἀρταξέρξης, νεώτερος δὲ Κῦρος SEN.; πρῶτος μέν, δεύτερος δέ, τρίτος δέ... ὁ μέν.. ὁ δέ..; τοῦτο μέν.. τοῦτο δέ ecc.; ἐγὼ γένος μέν

Digitized by Google

εἰμι τῆς περιρρύτου Σκύρου· πλέω δ' ἐς οἶκον, αὐδῶμαι δὲ παῖς Ἀχιλλέως Νεοπτόλεμος. SOF.; *οἱ ἐσέβαλον μὲν ἐς τὴν Ἀσίην Κιμμερίους ἐσβαλόντες ἐκ τῆς Εὐρώπης, τούτοισι δὲ ἐπισπόμενοι φεύγουσι οὕτω ἐς τὴν Μηδικὴν χώρην ἀπίκοντο.* HROD.; *οἱ δ' ὅτε δὴ λιμένος πολυβενθέος ἐντὸς ἵκοντο, ἱστία μὲν στείλαντο, θέσαν δ' ἐν νηῒ μελαίνῃ, ἱστὸν δ' ἱστοδόκῃ πέλασαν* ecc. IL. e così in tutti gli autori innumerevoli volte; qu. frequentem. anche nella ripetizione (anafora) della stessa parola o di una parola d'ugual significato in due diverse proposizioni o in due membri di una stessa proposizione: *πάντων μὲν κρατέειν ἐθέλει, πάντεσσι δ' ἀνάσσειν.* IL. *e* POST.; special. con *πᾶς, πολύς*, e simili. Appartengono qui le formole: *ἅμα μέν.. ἅμα δέ*; *τοτὲ μέν.. τοτὲ δέ*, e simili; b) invece di subordinare due proposizioni usavano i Greci frequentem. di coordinarle per mezzo di *μέν.. δέ*: *ἦν μὲν σιωπή· φθέγμα δ' ἐξαίφνης τινὸς θώυξεν αὐτόν*, cioè: *mentre regnava il silenzio, gridò..* SOF.; *δεινὸν γὰρ τἂν εἴη, εἰ ἐν θήρᾳ μὲν πολλάκις ἄσιτοι καρτεροῦμεν, ὄλβον δὲ ὅλον πειρώμενοι θηρᾶν ἐμποδὼν τι ποιησαίμεθα γενέσθαι ἡμῖν, che noi, mentre per altro.. dove noi cerchiamo procacciarci la felicità di tutta la vita, ci lasciamo impedire da che che sia.* SEN. e così spesso negli ATT.; c) talvolta *μέν* e *δέ* uniscono due membri di proposizione subordinati tra loro p. e. in modo che *μέν* stia con un Participio, e *δέ* per lo contrario con un verbo finito: *ἐβλασφήμει κατ' ἐμοῦ ταχὺ καὶ πολλά, ὥσπερ καὶ νῦν, μάρτυρα μὲν ὧν κατηγόρησεν οὐδένα παρασχόμενος, παρακελεύετο δὲ τοῖς δημόταις ἀποψηφίζεσθαι.* DEM. *ed* A. — 3) I membri di una proposizione corrispondentisi per mezzo di *μέν* e *δέ* sono spesse volte assai disgiunti l'uno dall'altro, p. e. IL. II, 494 (*μέν*), 511 (*δέ*); SOF. *Trac.* 6 (*μέν*), 36 (*δέ*); TUC. I, 36 (*τοιαῦτα μέν*), 43 (*τοιαῦτα δέ*) e così frequ. — 4) in cambio di *δέ* qualche volta tengono dietro a *μέν* le Particelle copulative *τέ* e *καί*, in forma d'anacoluto, giacchè si passa dalla costruzione disgiuntiva alla copulativa: *κάρτιστοι μὲν ἔσαν καὶ καρτίστοις ἐμάχοντο.* IL.; *ὡς ἐρξάτην πολλὰ μὲν πολίτας ξένων τε πάντων στίχας.* ESCH. e così spesso OM. TR., di rado in prosa, frequ. solt. in TUC. SEN. — 5) qualche volta manca il secondo membro corrispondente, o perch' esso può facilmente venir sottinteso e supplito, o perchè la proposizione per anacoluto procede con altra forma da quella con cui ha cominciato, e qu. rimane il così detto *μέν solitario*: *τὸ μέν σε πρῶτον ἐγὼ εἰρήσομαι αὐτή.* OD.; *τὴν μὲν πρόφασιν ἐποιεῖτο ὡς Πισίδας βουλόμενος ἐκβαλεῖν ἐκ τῆς χώρας.* SEN. *An.* I, 2, 1, dove per contraposto deve pensarsi: *τῇ δ' ἀληθείᾳ ἐπὶ βασιλέα ἦν ὁ στόλος*; così special. *ἐγὼ μέν οὐκ οἶδα, io da mia parte non so (ma altri potrebbe sapere)*; *οἶμαι μέν, δοκῶ μέν, ὡς μέν λέγουσιν*, e simili; *ἀνέστη πρῶτον μὲν Χειρίσοφος.* SEN. *An.* III, 2, 1. dove il contraposto si trova § 4 nella forma: *ἐπὶ τούτῳ Κλεάνωρ ἀνέστη*, e così assai spesso in altri autori; del resto cfr. 1). — b) talvolta si trovano membri di Proposizione, i quali comunem. collegansi per mezzo di *μέν* e *δέ*, uniti soltanto da un *δέ*, il che accade special. nella ripetizione od anafora menzionata sotto il 2) a): *ἐλευθεροῦτε πατρίδ', ἐλευθεροῦτε δὲ παῖδας.* ESCH. *ed* A. — 7) il *μέν* vien ripetuto nella medesima proposizione a) quando abbian luogo parecchie correlazioni: *ὁ μὲν ἀνὴρ τοιαῦτα μὲν πεποίηκε, τοιαῦτα δὲ λέγει, ὑμῶν δὲ σὺ πρῶτος ἀπόφηναι γνώμην.* SEN.; *ἐγὼ μὲν οὖν, ἐστε μὲν αἱ σπονδαὶ ἦσαν, οὔποτε ἐπανόμην ἡμᾶς μὲν οἰκτείρων, βασιλέα δὲ μακαρίζων· ἐπεὶ μέντοι ἐκεῖνοι ἔλυσαν τὰς σπονδάς..* ID. *ed* A.; b) quando si trovi un tal contesto di discorso nel quale due membri siano contraposti l'uno all' altro, e ciascuno di questi membri consti alla sua volta di un membro relativo e di uno dimostrativo che gli succeda; in tal caso ciascun membro precedente si costruisce con *μέν* e ciascun susseguente con *δέ*: *ὅσοι μὲν δὴ νομοῦ τοῦ Θηβαίου εἰσί, οὗτοι μέν νυν πάντες αἶγας θύουσι· ὅσοι δὲ νομοῦ τοῦ Μενδησίου εἰσι, οὗτοι δὲ ὄις θύουσι.* HROD. *ed* A.; più spesso per altro questo parallelismo del secondo membro non apparisce così compiuto: *ὅσα μὲν ψυχήν τε δειλὰ καὶ ἐδώδιμα, ταῦτα μὲν πάντα πολύγονα πεποίηκε, ὅσα δὲ σχέτλια καὶ ἀνιηρά, ὀλιγόγονα* (più regolarm. *ταῦτα δὲ ὁ.*) HROD. — 8) Rispetto alla collocazione, il *μέν* non istà mai al principio di una proposizione, ma bensì vicino a quella parola alla quale si riferisce, donde avvicinasi quanto è possibile al principio della proposizione prendendone se non v' è impedimento il secondo posto; qualche volta precede alla parola alla quale appartiene, p. e. SEN. An. I, 8, 6: *θώραξι μὲν αὐτοί*, dove per corrispondere ad *οἱ δ' ἵπποι*, aspetteremmo piuttosto *αὐτοὶ μὲν θ.* e frequ. negli ATT., special. dopo la Particella comparativa *ὡς*, come: *ὡς μὲν σοὶ δοκεῖ, ὡς μὲν ἐγὼ οἶμαι*, e simili; se un Sostant. od Aggett. trovasi unito coll' Articolo o con una Preposiz., in tal caso il *μέν* si frappone tra l'uno e l'altro: *ὁ μὲν ἀνήρ, τὰ μὲν ἀνθρώπεια, πρὸς μὲν τοὺς φίλους*, e simili; così anche tra un Verbo e un Pronome pers.: *ἐγὼ μὲν ἐσκόπουν, ἔγνων δ' οὐδέν*, e simili. Alla regola qui data circa la collocazione del *μέν* fa eccezione soltanto la voce *μενοῦνγε* nel NT., la quale essendo fortemente asseverativa sta al principio della proposizione: *αὐτὸς δὲ εἶπε· μενοῦνγε μακάριοι.., certissimamente sono beati..* LUC. XI, 28.

III. In unione con altre Particelle si noti: 1) *ἀλλὰ... μέν* o in modo che il *μέν* si riferisca ad un contraposto che viene appresso, nel qual caso ciascuna delle due Particelle sta da sè; ovvero come = ad *ἀλλὰ μήν* (V. in *ἀλλά*). SEN. *An.* I, 7, 6 e frequ. — 2) *μὲν ἄρα*, ep. *μέν ῥα* con forza correlativa, p. e. IL. II, 1 ovv. determinativa: *ἀγωνιστέον μὲν ἄρα ἡμῖν πρὸς τοὺς ἄνδρας.* SEN.; *ἄρα* conserva in tutti e due i casi la sua speciale significazione. — 3) *μὲν γάρ* correlativo, *αἱ μὲν γὰρ πλεῖσται πόλεις... οἱ δὲ Περσικοὶ νόμοι.* SEN. *Cir.* I, 2, 2 e altrove; ovv. determinativo: *poichè per vero* o *certamente*: *οὐ μὲν γάρ τι καταθνητός γ' ἐτέτυκτο.* IL. *ed* A. — 4) *μέν γε*, dove il *μέν* è correlativo, il *γέ* fa spiccare la parola che deve accentuarsi; per altro nell' ep. *γε μέν* il *μέν* è o rinforzativo o avversativo = *μήν*: *πόθεόν γε μὲν ἀρχόν, mancavano veramente (ahi! pur troppo) del condottiero.* IL.; *νόος γε μὲν ἔμπεδος ἦεν, gli durava per altro la conoscenza di sè medesimo.* IB. e spesso in OM.; cfr. *γε μήν*. — 5) in *μὲν δή*, se il *μέν* non è correlativo, equivale a *μήν*, ma il *δή* conserva la sua significazione: *ἀλλὰ μὲν δὴ ἐκ τῶν αἰσθήσεων δεῖ ἐννοῆσαι, ma dai.. si deve per altro certamente..* PL.; *ἦ μὲν δή*, IL.; *οὐ μὲν δή, per vero*, o *certamente no.* SOF. SEN. *ed* A.; quando il *μέν* è correlativo, serve spesso *μὲν δή* per conchiudere e separare le cose premesse, alle quali per mezzo di un *δέ* si rannoda

Digitized by Google

qualche cosa di nuovo: *dunque pertanto:* cfr. p. e. SEN. *An.* 1, 2, 3. — b) ἢ μέν = ἢ μήν. (V.) OM. HROD. — 7) καὶ μέν = καὶ μήν. (V.) OM. — 8) μέν κε negli ATT. μὲν ἄν; in questa locuzione μέν è correlativo, e κέ od ἄν appartengono al Verbo, p. e. IL. III, 208, e altrove; di rado e solt. in OM. il μέν è determinativo, p. e. IL. XVII, 629. — 9) οὐ μέν, μὴ μέν = οὐ μήν, μὴ μήν. (V.) OM. HROD. — 10) μέν νυν ion. inv. di μὲν οὖν. HROD. — 11) in μὲν οὖν (anticam., se al μέν non corrispondeva δέ, scrivevasi anche μενοῦν) il μέν, quando non sia correlativo, è determinativo e serve ad asseverare energicamente: *certissimamente, senza dubbio;* e in tal condizione trovasi special. in risposte affermative o negative: A. τὸ δὲ πρὸς τὰς ἀναμνήσεις τοῦ πάθους ἄγον ἆρ' οὐκ ἀλόγιστον φήσομεν εἶναι; B. Φήσομεν μὲν οὖν. PL.; A. ὡς ἄτοπον τὸ ἐνυπνιον. B. ἐναρὲς μὲν οὖν (*imo* od *imo vero*). ID.; in risposta sono frequenti special. le formole: πάνυ μὲν οὖν, μάλιστα μὲν οὖν, κομιδῇ μὲν οὖν, e simili; con μὲν οὖν si unisce spesso per maggior forza δή, μὲν οὖν δή. SOF. SEN. *ed* A.; quando μὲν οὖν è correlativo presta spesso l'officio attribuito qui sopra a μὲν δή. V. 5) in fine. — 12) in μέν που il μέν ha forza determinativa, e il που esprime una presunzione: *cioè, presumibilmente.* IL. ATT. — 13) μεν ῥα. V. μὲν ἄρα. — 14) μεν τε .. δέ τε, nella qual frase τέ .. τέ esprimono la reciproca relazione dei due membri contraposti tra loro: τοῦ μέν τε σθένος ὤρσεν, ἔπειτα δέ τ' οὐ προσαμύνει. IL. e spesso in OM.; così pure μέν τε... ἀλλά τε. OD.; ma perchè questa relazione non ha bisogno d'essere espressa, tanto è facile sottintenderla, perciò manca spesso τέ nel primo o nel secondo membro; e qu. si corrispondon tra loro: μέν...δέ τε, μέν τε...δέ, μέν τε... ἀλλά, μέν τε...οὐ δέ, μέν τε...αὐτάρ. OM.; in μέν τε senza un corrispondente δέ, il μέν ha forza determinativa. IL. XV, 203 e spesso in OM.; circa la significazione del τέ V. questa voce. — 15) μέντοι, in OM. μέν τοι, a) *certamente, si, si certo.* OM. *ed* A., special. in risposte asseverative. A. καὶ ἄλλα που μυρία τοιαῦτ' ἂν εἴη; B. Μυρία μέντοι. PL. e generalm. ATT.; b) per indicare un contraposto od una opposizione: *per altro, ma pure, ciò non ostante,* corrispondente qualche volta a μέν. HROD. I, 36. ATT.; in domande: ὄμνυμι γάρ σοι τίνα μέν τοι, τίνα θεῶν; PL.; οὐ μέντοι; in interrogazione: *per altro:* οὐκ ἀντιλέγουσι μέντοι; *non contradicono per altro?* ID. (tuttavolta può μέντοι esser qui anche rinforzativo: οὐ σὺ μέντοι Ὁμήρου ἐπαινέτης εἶ; *non sei tu dunque..?* ID. *Prot.* 309, a); c) μέν τοι in Omero deve anche dividersi per modo, che μέν sia correlativo, e τοί conservi la sua significazione. OD. IV, 411, dove μέν serve di contraposto al seguente ἀτάρ. — Locuzioni: a) ἀλλὰ μέντοι, *ma per altro, ma nondimeno.* PR. ATT.; β) in γε μέντοι il γέ è da riferire alla parola alla quale sta innanzi: τούς γε μ. ἀγαθούς, *per altro almeno i valenti.* SEN. *ed* A.; in μέντοι γε il μ. per mezzo del γέ viene fatto spiccare: οὐ μέντοι γε καταφανεῖς ἦσαν, *essi erano almeno certi di non vedere.* SEN. *ed* A.; qualora tra le due Particelle si trovi una parola, il γέ appartiene alla parola alla quale esso tien dietro: οὐ μὲν γένεός γε τοῦ βασιληΐου ἐών. HROD. *ed* A.; γ) in καὶ μέντοι il μέντοι è a) rinforzativo, servendo p. e. a fare spiccare una parola posta tra le due Particelle: καὶ αὐτὸς πρῶτος ἡγεῖτο ταχέως καὶ ὁ Κυαξάρης μέντοι ἐφείπετο καὶ οἱ ἄλλοι δὲ.. SEN.; b) avversativo, qu. κ. μ., *e per altro,* che esprime collegamento e contrasto: καὶ οὐδὲν μέντοι οὐδὲ τοῦτον παθεῖν ἔφασαν. SEN. — 16) μὲν τοίνυν = μὲν οὖν. ATT.

μὲν ἄν, μὲν ἄρα, μὲν γάρ, μέν γε, μὲν δή. V. μέν III) 2) 3) 4) 5) 8). [Calandra. HROD.

Μένδη, ἡ, città nella penisola Pallene, ora

Μένδης, ητος, ἡ, nome egizio di Pane. HROD.; poi nome della città dov' era il sacrario di Pane; Aggett. -δήσιος, 3. νομός, *il territorio di Mendes.* ID.; οἱ -δήσιοι, gli abitanti. ID.; -ον στόμα, *la foce mendesia;* la quinta bocca del Nilo. ID.; anche -ον κέρας. TUC.

μενεαίνω (μένος), *domando istantemente, bramo; aspiro, agogno a..,* assolut. o coll' Infin. Pres. ed Aor., di rado Fut. OM.; assolutam. trovasi IL. XVI, 491: κτεινόμενος μενέαινε, *mortalmente ferito, già in sul morire agognava tuttora alla battaglia, alla vendetta.* — 2) *sono adirato,* assolut. e τινί, *verso, contro, per cagione di uno.* OM.; θυμοβόρῳ ἔριδι μενεήναι, *dividersi in rovinosa discordia.* IL.

μενεδήιος, 2. (μένω), *che tien fronte al nemico.* IL.

Μενέλαος, ὁ, att. Μενέλεως, dor. Μενέλας (EU.), figliuolo di Atreo, fratello di Agamennone. OM. *ed* A.; di qui l'Aggett. -λάιος λιμήν, *porto Menelaio,* nella Cirenaica. HROD.; in PLUT. *Ages.* 40 Μενελάου λιμήν.

μεν-επτόλεμος, 2. (μένω), *costante nella battaglia, coraggioso, bellicoso,* come epit. di singoli eroi. OM.; nell' IL. II, 749 anche epit. di tutto un popolo.

μενετέον, Aggett. verb. pert. a μένω. SEN. PL.

μενετός, 3. (μένω), *che rimane, che aspetta:* τοῦ πολέμου οἱ καιροὶ οὐ μενετοί, *l'occasione propizia non dura.* TUC.

μενεχαρμης, ου, ὁ (χάρμη), *sostengo la battaglia, persevero nella battaglia.* IL.

μενέχαρμος, 2. = al preced. IL. XIV, 376.

Μενιτίδες πύλαι, αἱ, *una porta della città di Siracusa.* PLUT.

μέν κε, V. μέν III) 8).

μέν νυν. V. III) 10.

μενοεικής, 2. (μένος, εἰκός), *che basta alla brama, all' inclinazione, al desiderio; che acquieta il desiderio;* qu. *sufficiente, copioso,* comunem. parlando di cibi e bevande. OM.; τάφος, *lauto banchetto mortuario.* IL.; ὕλη, *bastante legna.* IB.; θήρη, λεῖς, δῶρα, χάρις. OM.; generalm. *gradevole, desiderato, piacevole.* ID.; cfr. PLUT. *Foc.* 2.

μενοινάω (μένος), ep. μενοινάω. IL. XIII, 79 (Congiunt. μενοινήησι. IB. XV, 82), ion. -νέω. IB. XII, 59 = μενεαίνω, *domando istantemente, bramo, voglio;* generalm. *ho in pensiero, mi propongo, rivolgo in mente, ripenso,* τί. OM. SOF.; κακά τινι, *diviso, machino del male a qualcuno.* OD; coll' Infin. Pres. OM., anche Aor. OD. EU.; μενοίνεον εἰ τελέουσιν, *consideravano se potessero compiere quell'impresa.* IL.; Partic. ὧδε μενοινῶν, assolut. *tanto (di battaglia) bramoso.* IB. XV, 293.

μένος, εος, τό (μάομαι, μέμονα), *sforzo, impeto, eccitamento:* ἀνὰ ῥῖνας δέ οἱ ἤδη δριμὺ μένος προὔτυψε, *e già un acre impeto gli solleticava le nari,* cioè *un impeto di pianto.* OD. XXIV, 319; b) *l'energica volontà, il proposito:* ἐμῶν μενέων ἀπερωεύς. IL. VIII, 361; αἰνῶς γάρ μ' αὐτόν γε μένος καὶ θυμὸς ἄνωγεν. IL.; c) *coraggio irrequieto, impetuosità, ferocia;* special. *impeto guerriero, prodezza,* spesso unito con θυμός, θάρσος. OM. SEN.;

Digitized by Google

μένεα πνείοντες, *spirante valore, valorosi, bellicosi.* IL.; d) *iracondia, ira, furore.* OM. ESCH. SOF. — 2) a) *forza vitale:* ἀπὸ γὰρ μένος εἵλετο χαλκός. IL.; unito con ψυχή. IB.; μέλαν μ. del sangue. SOF.; πρὶν αἱματηρὸν ἐξαφρίζεσθαι μ. ESCH.; b) generalm. *vigoria, forza,* d'uomini e di animali. OM. ESCH.; anche di cose inanimate: *forza, potenza. veemenza della lancia.* IL., ἠελίοιο. OD., πυρός. IL., ποταμῶν, κύματος. IL. ESCH., Βορέαο, χειμῶνος. IL. EU., μ. χαλινῶν. ESCH., anche μ. ἄτης. ID., τὸ τοῦ θυμοῦ μένος. PL. *Tim.* 70, b; qu. come βία, ἶς, σθένος, in circonlocuzioni: μ. Ἀτρείδαο, ἱερὸν μ. Αἰκίνοιο, μένεα ἀνδρῶν. OM.

μὲν οὖν, μέν που, μέν ῥα, μέν τε, μέν τοι, μέντοι, μὲν τοίνυν. V. μέν III) 11)—16).

μενοῦνγε. V. μέν II) 8) in fine.

μεντάν, ctr. att. di μέντοι ἄν, *certamente, si certo.* ATT.

μένω, Fut. μενῶ, ion. μενέω, Aor. ἔμεινα, Prf. μεμένηκα e Piucchp. (ἐ)μεμενήκειν. NT. (cfr. μίμνω, lat. *maneo*). — 1) intr. *rimango,* assolut. o con specificata relazione, come αὖθι, αὐτόθι, αὐτοῦ, οἴκοι, ἐν δόμοις, e simili. OM. *e* POST.; μ. ἀπό τινος, *lontano, separato.* IL.; special. b) (nella battaglia) *rimango, persevero, tengo fronte,* opp. φεύγειν. OM. (spesso unito con τλῆναι). ATT.; metaf. *duro, rimango, persisto in che che sia,* ἐν τῷ ἑαυτοῦ ἤθει. PL. IB.; ἐπὶ τῇ φιλοσοφίᾳ. PL.; ἐπὶ τῶν αὐτῶν. DEM.; c) *ritardo, indugio, consumo il tempo,* coll'idea accessoria dell' inazione. IL.; ἐπὶ τούτων, *mi acquieto in che che sia.* DEM.; *indugio, temporeggio, aspetto,* ἐς ἠέλιον, καταδύντα. OD.; coll' Infin. μένον δ' ἐπὶ ἕσπερον ἐλθεῖν, *aspettarono il sopravenir della sera.* IB.; ἢ μένετε Τρῶας σχεδὸν ἐλθέμεν. IL.; μένω δ' ἀκοῦσαι πῶς ἀγὼν κριθήσεται. ESCH.; κοῦ μενῶ πόσιν μολεῖν. EU.; con εἰσόκε. IL.; μ. τοσοῦτον χρόνον εἰς ὅσον.. SOF.; e) di cose o modi di essere: *sto fermo, rimango, duro, sono costante.* IL. *e* POST.; τοῦ σώματος μὴ μένοντος (*se il corpo non è in quiete, non rimane in un medesimo stato*), ἀλλὰ κυρτουμένου.. SEN.; special. parlando di giuramenti, conclusioni, patti, leggi: *rimango in vigore.* EROD. ATT. — II) tr. *aspetto, sto attendendo qualcuno* o *qualche cosa,* coll' Accus. OM. ATT.; special. *aspetto il nemico;* qu. *resisto.* OM. ESCH. SEN.; parlando di una rupe che sfida le bufere. IL.; b) μένει τινά τι, *qualche cosa attende qualcuno,* cioè, *gli deve accadere, gli sovrasta.* TR.; coll' Infin. οἷαν σε μένει πυθέσθαι ἄταν. SOF.

μερίζω (μερίς), *divido, spartisco, ti.* PL. DEM. *ed* A.; κατὰ μέρος μερισθέντες. SEN.; οἱ ἐν τῇ ἀρχῇ τῇ ἐκείνου μεμερισμένοι, cioè *quelli che stanno sotto la sua signoria.* DEM.; τινί τι, *do, assegno per sua porzione.* NT.; τι πᾶσι, *scomparto qualche cosa tra tutti.* IB. — M. a) *mi divido,* metaf. *mi divido in fazioni.* NT.; b) *divido qualche cosa con uno,* τι μετά τινος OVV. πρός τινα. DEM. NT. — P. *sono* o *divento diviso.* NT.

μέριμνα, ἡ (cfr. μάρτυς, propr. *il frequente pensare a qualche cosa*), *cura, sollecitudine, affanno, afflizione.* TR. NT.; τινός, *di* o *per uno* OVV. *di, per qualche cosa.* HD.; b) *pensiero, opinione affannosa.* ESCH. *Pers.* 161. EU. *Or.* 633.

μεριμνάω, *curo, prendo cura, considero che che sia, medito sopra che che sia, scruto, investigo diligentemente,* τί. SOF. SEN. NT.; περί τινος. SEN. NT.; ὑπέρ τινος e τινί. NT.; assolut. in passi di colore poetico. PL. *Rep.* X, 607, c; coll' Infin. τὰ δίκαια λέγειν. DEM.

μεριμνημα, τό, *cura, sollecitudine, affanno* SOF. *Filot.* 186.

μεριμνητής, οῦ, ὁ, *colui che si prende cura, investigatore,* λόγων. EU. *Med.* 1226.

μερίς, ίδος, ἡ (μέρος), *parte, pezzo.* PL.; *porzione,* special. in cose da mangiare. DEM. PLUT. NT.; τίς μ. πιστῶ μετ' ἀπίστου; *che ha che fare il credere col non credere?* NT.; *partecipazione, diritto di compartecipazione (a miniere).* DEM. XLIII, 82; *porzione ereditaria.* IB.; b) *qualità, sorte:* τρεῖς πολιτῶν μερίδες, *tre sorte di cittadini.* EU.; *fazione, parte politica.* DEM. PLUT.; ἐν τῇ τῶν ἐχθρῶν εἶναι μερίδι, *essere dalla parte dei nemici.* DEM. — 2) metaf. come μέρος, *soccorso, ajuto,* εἴς τι, πρός τι. DEM. PLUT.

μερισμός, ὁ (μερίζω), *divisione, scompartimento;* una figura oratoria per la quale la materia di un discorso vien divisa nelle sue parti, e queste poi si espongono estesamente, comunem. detta διαίρεσις. RETT.; b) *distribuzione.* NT.; c) *divisione, separazione.* IB.

μεριστής, οῦ, ὁ (μερίζω), *divisore, spartitore, che divide con altri un' eredità.* NT.

μεριστος, 3. (μερίζω), *diviso; divisibile.* PL.

μερίτης, ου, ὁ (μερίς), *partecipe; che prende, che ha parte.* DEM.

μέρμερος, 2. (raddopp. rad. μερ; cfr. μέριμνα), propr. *pieno di cure;* poi come χαλεπός, *faticosissimo, difficile, gravosissimo, molestissimo.* ἔργα πολέμοιο. IL.; senza πολ. IB.; anche μέρμερα solo. IB.; b) *duro, grave,* κακόν. EU.; c) di pers. in senso metaf. (come il lat. *difficilis*), *burbero, bisbetico.* PL. *Ipp. M.* 290, e.

μερμηρίζω, Fut. -ξω (μέρμηρα, ἡ = μέριμνα), 1) intr. *penso, medito, volgo e rivolgo in mente,* comunem. con φρεσί, κατὰ φρένα, anche κατὰ φρένα καὶ κατὰ θυμόν. OM.; anche δίχα. OD.; διάνδιχα. OM.; qu. *sono indeciso, indugio, ondeggio infra due, differisco,* assolut. e con ὡς (*come*) OVV. ὅπως. OM.; con ἤ.. ἤ, *se.. oppure.* ID.; coll' Infin. Aor. ID.; anche coll' Infin. nel primo membro ed ἤ nel secondo. OD. XXIV, 235; περί τινος. IL. — 2) tr. coll' Accus. *penso, trovo, invento.* OD.; τί τινι, come φόνον μνηστῆρεσσιν. [23.

μέρμις, ῖθος, ἡ (μηρινθος), *funicella.* OD. X,

Μερόη, ἡ, distretto dell' Etiopia con una città capitale dello stesso nome. EROD. *ed* A.

μέρος, εος, τό (μείρομαι), *la parte (di un Tutto):* ἡμέρας μ. βραχύ. SOF. *e* POST.; τῆς Μέμφιδος τὰ δύο μέρη, cioè *due terze parti.* TUC. *e* POST.; μ. con e senza τοῦ σώματος, *parte del corpo, membro.* NT.; κατὰ μέρος OVV. μέρη, *partitamente, a parte a parte.* ATT.; anche ἐκ OVV. ἀπὸ μέρους. NT.; μέρος τι, *in parte, in gran parte.* TUC. IS. *ed* A.; anche τὸ μέρος. EROD. TUC.; κατὰ τὸ πολὺ μ., *per la maggior parte.* PL.; ἐν μέρει, *in parte (separatamente),* oppos. καθόλου. AR.; τὸ κατὰ μ., *lo speciale, il particolare.* ID.; b) *divisione, schiera di soldati.* SEN. — 2) *la parte assegnata ad uno, porzione.* SEN. *ed* A.; qu. *la parte, la sorte assegnata dal destino.* EU. *Alc.* 477; *la vita, il vivere.* NT.; *officio,* ἀγγέλου. ESCH.; *classe, casta.* TUC. II, 37, 1; νέμειν μ. ἑκατέρῳ, *dare a ciascuno la sua parte.* EROD.; ὑμέτερον μ., coll' Infin., *è vostro officio, spetta a voi..* PL.; οὐ καμεῖ τοὐμὸν μ., *da mia parte, per me non mancherà.* SOF.; ὅσον τὸ σὸν μέρος, *in quanto ti risguarda, per quanto sta in te.* ID.; τὸ ἐμόν (σόν, αὐτοῦ, τοὐκείνου ecc.) μ., *da mia parte, per ciò che dipende da me.* ATT.; πρὸς μ., *secondo la sua parte, proporzionalmente.* DEM.; qu. *luogo,*

Digitized by Google

posto, nelle frasi: ἐν μέρει τινός, *nel posto di qualcuno* o *di qualche cosa*; ἐγὼ ἐρῶ ἐν τῷ σῷ μέρει, *nel tuo luogo*. PL.; qu. *in vece, in luogo, come*: τοῦτο ἐν ἀκροβολιστῶν μέρει ἐστίν. SEN. *ed* A.; ἐν ἀρετῆς μέρει τίθεσθαι τὴν ἀδικίαν, *tenere l'ingiustizia in conto di virtù*. PL. *ed* A.; εἰς μ. εὐεργεσίας καταθέσθαι τι. DEM.; ἐν οὐδενὸς μέρει εἶναι, *non essere d'alcun momento*. ID.; b) *partecipazione*: μετέχειν μ. τινός, *prendere* od *aver parte in che che sia*. ESCH. IS. *ed* A.; μ. τινὸς ἔχειν, λαμβάνειν, λαχεῖν. SOF.; κατέχειν. EU.; μέτεστί τινι μ. τινός. ID. — 3) *il tempo destinato, la volta destinata, il turno*: ὅταν ἥκῃ μ. ἔργων, *quando venga il tempo di operare*. ESCH.; ἐπεὶ αὐτῆς μ. ἐγίνετο τῆς ἀπίξιος πρὸς τὸν μάγον, *quando venne la sua volta di andare*.. EROD.; ἐν μέρει, *per ordine, per turno*, anche: *alternativamente*. EROD. ATT.; ἐν τῷ μ., *la* od *alla sua volta*. ATT.; anche κατὰ μ. TUC. *ed* A.; ἀνὰ μ. EU. NT.; παρὰ μ. PLUT. (ma SEN. *An.* VII, 6, 36, ἐν τῷ μέρει καὶ παρὰ μ., *così quando sia la mia volta come quando non sia*).

μέροψ, οπος, ὁ, comunem. pl. μέροπες come epit. degli uomini: μέροπες ἄνθρωποι. OM.: anche μ. βροτοί. IL.; λαοί. ESCH., ed οἱ μ. = ἄνθρωποι. ESCH. EU. Questo vocabolo, seguitando gli antichi o s'interpreta: τὴν ὄπα μερίζοντες, *che dividono la voce, che articolano* e qu. *parlanti*, ovv. *forniti, dotati di voce* e qu. ancora *parlanti*; ma questa interpretazione si fonda probabilmente sulla etimologia μείρομαι, μερίζω ed ὄψ alla quale non si può punto assentire: perciò poi ha grande verosimiglianza la congettura dei moderni, che il fondamento sia quì una rad. μερ = al lat. *mor(ior)* (cfr. βροτός) d'onde μέρ-οψ significherà *mortale*. — II) n. propr. degli ant. abitanti di Cos; qu. *Μεροπίς, ίδος, ἡ* (νῆσος), *Cos*. TUC.

μεσάγκυλον, τό, sottint. ἀκόντιον, *arma da getto fornita di coreggia* (ἀγκύλη V.). EU. PLUT.

μεσαι-πόλιος, 2. (μέσος, πολιός), *mezzo canuto, già alquanto canuto*, parlando di Idomeneo che cominciava a incanutire. IL. XIII, 361.

μεσαίτατος e -τερος, Superl. e Compar. pert. a μέσος. V.

μέσακτος, 2. (μέσος, ἀκτή), *tra due sponde*; come Sostant. ἡ μ. parlando delle isole Lemno ed Icaria ed altre le quali sono in certo modo abbracciate dalla terra ferma. ESCH. *Pers.* 875.

μεσαμβρίη, ἡ, ion. inv. di μεσημβρία. EROD.

μέσαυλος, 2. (μέσος, αὐλή), ep. μέσσ., *nel mezzo della corte*; come Sostant. in OM. ὁ μέσσ. ovv. τὸ μέσσαυλον, solt. Gen. e Accus. *chiuso, stalla, grotta*. IL. OD. X, 435; special. *il cortile del bestiame*. IL. XI, 548; b) ἡ μέσ. θύρα. EU.; anche come Sostant. ἡ μ. PLUT. così chiamavasi in una casa, dove la stanza delle donne e quella degli uomini avevano il loro proprio peristilio, quella porta che le congiungeva servendo al passaggio dall' una αὐλή nell' altra (se per altro nella casa vi era una αὐλή sola, in tal caso la porta per la quale si entrava nella stanza delle donne chiamavasi μέταυλος, perchè stava rimpetto all' αὔλειος θύρα, al di là o nella parte posteriore dell' αὐλή).

μέσδων, ον, dor. inv. di μείζων in PLUT.

μεσ-εγγυάω (ἐγγύη), *depongo per guarentigia un pegno presso una terza persona*; comunem. M. ἀργύριον, *mi faccio promettere denaro e per sicurtà faccio deporre un pegno appo un terzo*. DEM. XXXIX, 3.

μεσεγγύημα, τό (-εγγυάω), *il pegno deposto appo una terza persona per sicurtà*. IS. XII, 13 (Bekker μεσεγγυωμα).

μεσ-εγγυόω = μεσεγγυάω; M. IS. XIII, 5.

μεσεύω (μέσος), *sono nel mezzo, tengo il mezzo*, metaf. *sto neutrale*. SEN.

μέση, ἡ. V. μέσος.

μεσηγυ, ep. μεσσ. dinanzi a vocale e per posizione μεσηγύς, ep. μεσσ. (μέσος ed ἐγυς inv. di ἐγγύς?), Avv. a) parlando di spazio: *nel mezzo, nel bel mezzo*, assol. IL.; col Gen. *nel mezzo di.., mezzo, tra*. OM.; b) di tempo: *intanto, fra tanto, nel fra tempo*. OD. VIII, 195 (ῠ, solt. OD. IV in Arsi ῡ).

μεσήεις, εσσα, εν (μέσος), *mediocre*. IL. XII, 269: ὅς τ' ἔξοχος ὅς τε μ. ὅς τε χερειότερος.

μεσημβρία, ἡ, ion. μεσαμβρίη. EROD. (μέσος, ἡμέρα), *mezzogiorno*, a) come ora del giorno. EROD. ATT.; -ίης e τῇ -ίῃ, *di mezzogiorno, al mezzogiorno*. EROD.; ἐν μεσημβρίᾳ. ESCH. TUC. *ed* A.; ἀποκλιναμένης τῆς -ίης, *dopo il mezzogiorno*. EROD.; cfr. PL. *Fedr.* 242, a; b) come plaga celeste: *il mezzodì, il sud*. EROD. SEN. *ed* A. — II) nom. pr. ion. *Μεσαμβρίη*, città della Tracia a) sul Ponto, colonia di Mileto. EROD.; b) sul mare Egeo rimpetto a Samotracia. ID.

μεσημβριάζω, *io meriggio*. PL. *Fedr.* 259, a.

μεσημβρινός, 3. *meridiano, di mezzogiorno*; al o nel *mezzogiorno*, θάλπη, κοῖται. ESCH.; τὸ -όν, *al mezzogiorno (nell' ora del m.)*. LUC.; b) *posto verso mezzogiorno, meridionale*, κέλευθος. ESCH.; τὰ -νά sottint. χωρία. TUC. (ῑ ATT.; ῐ negli Ep. meno ant.).

μεσήρης, 2. pt. μεσσ. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *che si trova, che sta nel mezzo*. EU.

μεσῖτεύω, *sono nel mezzo*; metaf. *sono mezzano, sono mediatore; concilio*. NT.

μεσίτης, ου, ὁ (μέσος), *colui che è nel mezzo, mediatore, negoziatore*. NT.

μεσο-βασιλεία, ἡ (lat. *interregnum*), *interregno*. PLUT. [*interrege*. PLUT.

μεσο-βασιλεύς, έως, ὁ (lat. *interrex*), *interrè*,

μεσό-γαια, ἡ, *l'interno della terra, dentro terra*. EROD. SEN. PL.

μεσόγεια, ἡ = al preced. TUC.

μεσόγραφος, 2. (γράφω), *scritto, tracciato nel mezzo*; γραμμή, una linea media proporzionale cercata per mezzo del μεσολάβιον (stromento inventato da Eratostene per trovare le due medie linee proporzionali). PLUT. *Marc.* 14.

μεσόδμη, ἡ (δέμω; perciò abbrev. inv. di μεσοδόμη, sottint. δοκός), a) *trave trasversale* in una camera su cui si appoggiano le travi del tetto; in una camera grande o sala dovevan esserne molte, le quali per altro conservavano tutte lo stesso nome; dall' incrocicchiarsi di queste travi il tetto trovavasi diviso in un certo numero di campi; donde già gli antichi interpretavano μεσόδμαι: τὰ μεταξὺ τῶν δοκῶν διαστήματα. OD. XIX, 37. XX, 354 (Aristarco interpretava con μεσόστυλα, lat. *intercolumnia*, cioè *gli sfondi tra pilastro e pilastro d'una parete*); b) trave trasversale di una nave che serviva a tenerne collegati i fianchi, e nel mezzo aveva un incavo nel quale impiantavasi l'albero maestro; qu. κοίλη μ. OD. II, 424. XV, 289.

μεσόθεν, pt. μεσσ., Avv. *dal mezzo*. PARMENIDE *in* PL. *Sof.* 244, e. [*bianco*, χιτών. SEN.

μεσό-λευκος, 2. *bianco nel mezzo, misto di*

μεσ-όμφαλος, 2. *nel mezzo dell' ombilico*; metaf. *nel punto di mezzo*; ἑστία, *nel mezzo della casa*. ESCH.; special. perchè Delfo risguardavasi come

Digitized by Google

situato nel mezzo del globo (V. ὀμφαλός), χρηστήρια, ἴδρυμα, μαντεῖα, e simili, significò: *oracolo Delfico* ecc. TR.

μεσο-νύκτιος, 2. (νύξ), *nel mezzo della notte, di mezzanotte*, μ. ὀλλύμαν. EU. — Sostant. τὸ -ον, *la mezzanotte*. NT.

μεσοπαγής, 2. ep. μεσσ. (πήγνυμι). IL. XXI, 172: μεσσοπαγὲς δ' ἄρ' ἔθηκε κατ' ὀχθης μείλινον ἔγχος, *piantò la lancia ferma fino a mezzo nella riva, fece sì che la lancia entrasse fino al mezzo nella riva.* [*Ion.* 1164.

μεσό-πορος, 2. *scorso pel mezzo*, αἰθήρ. EU.

μεσοπόρφυρος, 2. (πορφύρα), *mezzo di porpora, misto di porpora*. PLUT.

μεσο-ποτάμιος, 3. (ποταμός), *in mezzo a fiumi*; Sostant. ἡ -ία (χώρα), *paese in mezzo a due fiumi*; special. Μεσοποταμία, ἡ, *la Mesopotamia*, tra l'Eufrate e il Tigri. CIC. PLUT. NT.; b) *nel mezzo del fiume*, νῆσος. PLUT.

μέσος, 3. ep. μέσσος (in OM. tutte due le forme; la forma ep. anche in SOF. anche in passi giambici; affine di rad. con μετά; cfr. lat. *medius*, got. *midja*, sanscr. *madhja*), *da trovarsi nel mezzo, mezzo*: 1) propr. a) di spazio: *mezzo*, cioè *fra parecchj oggetti*. OM. *e* POST.; ὁ μ. δάκτυλος, *il dito medio*. PL.; col Gen. *nel mezzo di qualche cosa*: ὥσπερ ἑνὸς καὶ πλήθους τὸ ὀλίγον μέσον. PL. NT.; ἀφ' οὗ μ. στᾶς τοῦ τε πέτρου. SOF. *E. C.* 1595; molto più usitato parlando del mezzo dell'oggetto stesso, *nel mezzo*: βάλεν αὐχένα μέσσον, *ferì la gola nel mezzo*. OM. *e* POST.; unito coll' Artic. μέση ἡ νῆσος, di rado ἡ ν. μέση. ATT.; b) di tempo: μέσον ἦμαρ, *mezzogiorno*. OM.; μέσης ἡμέρας, *a mezzo giorno*. NT.; più frequ. μέσον ἡμέρας, *al mezzogiorno*. EROD. TUC. SEN. NT.; μέσαι νύκτες, *mezza notte*. EROD. SEN. *ed* A. — 2) metaf. a) *nel mezzo tra due fazioni, imparziale, neutrale*; qu. ἐς μέσον ἀμφοτέροις δικάζειν, *giudicare per modo che la sentenza osservi il giusto mezzo tra le due parti, non inclini nè dall'una nè dall' altra parte*; qu. *giudicare imparzialmente*. IL.; ἐκ τοῦ μέσου καθῆσθαι, *star di mezzo, star neutrale*. EROD.; ἐκ τοῦ μέσου ἡμῖν ἔζεσθε, *non v'immischiate nelle cose nostre*. ID.; οἱ διὰ μέσου, *gli imparziali*. SEN.; b) *conciliatore*, δικαστής, *arbitro*. TUC. IV, 83; c) *mediocre, moderato*, ἀνήρ, *di mezzana condizione*. EROD.; πολίτης, *di mediocre facoltà*. TUC.; οἱ μέσοι κατὰ γένος πολῖται. PLUT.; d) appo i GR. μέσαι λέξεις, *parole che possono prendersi in buono o in cattivo significato*; ῥῆμα μέσον, *verbum medium*; χρόνοι μέσοι, *i Tempi del Verbo Medio*; μέση συλλαβή, *syllaba anceps*. METR. — Sostant. a) ἡ μέση sottint. εὐθεῖα, *la linea media proporzionale*. AR. 63; b) τὸ μέσον, *il punto medio, il centro*. OM. *e* POST. (special. dove significa *il centro di un esercito*, come δεξιὸν, εὐώνυμον κέρας spesse volte senza articolo, p. e. SEN. *An.* I, 8, 13); anche al pl. τὰ μέσα τῆς πόλεως, e simili. PL.; *intervallo*, τὸ μέσον τῶν τειχῶν (*tra i muri*). SEN.; qu. metaf. *distanza, differenza*: πολλὸν εἶναι αὐτῶν τὸ μ., *essere gran distanza, gran differenza dalle une alle altre cose*. EROD. EU; τὸ μ., *il numero medio*. TUC. I, 20; come t. t. logico μέσον (lat. *terminus medius*), *la minore*. AR. Special. a) ἐν μέσῳ, ep. ἐν μέσσῳ, anche semplicem. μέσσῳ, *nel mezzo, fra mezzo*, anche col Gen. OM. *ed* A.; ἔνδορε μέσσῳ, *dentro nel mezzo*. IL.; κεῖτο δ' ἄρ ἐν μέσσοισι δύω χρυσοῖο τάλαντα, *stavano in mezzo* (cioè *eran proposti*) *come premio ai giudici due talenti*. IB.; ἐν μέσῳ κεῖται ταῦτα τὰ ἀγαθὰ ἄθλα. SEN.; ma ἐν μέσῳ κεῖσθαι. DEM. VII, 31 *essere esposto a tutti, per modo che ciascuno lo può toccare* od *offendere*; ἐν τῷ μέσῳ ἑαυτὸν παρέχειν, *dar libero accesso a tutti*. SEN. PLUT.; ἐν μέσῳ ἔχειν τι, *aver in pronto, avere alla mano che che sia*. ID. SEN.; ma ἐν μέσῳ εἶναι, *attraversare la via, essere d'inciampo*, τοῦ συμμῖξαι. SEN.; coll' Accus. e l'Infin. DEM.; ἐκ τοῦ μέσου ἵστασθαι, *levarsi di mezzo, non essere d'impedimento*. SEN.; parlando di tempo: μῆκος δ' οὐδὲν ἐν μέσῳ χρόνου, *senza intervallo di tempo*. ESCH.; οἱ ἐν μέσῳ λόγοι, cioè *nel fra tempo*. SOF. EU.: β) ἐς μέσον; ἐς μέσσον τιθέναι τι (lat. *proponere*), *porre in mezzo, proporre che che sia come premio di una gara*. IL.; ἐς τὸ μ. Πέρσησι καταθεῖναι τὰ πρήγματα, *deporre nel mezzo dei Persiani il potere*. EROD.; ἐς μέσον δεικνύναι τινα, *mostrare publicamente*. SOF.; ἐς (τὸ) μέσον φέρειν τι *far noto publicamente, publicare qualche cosa*. EROD. EU. PL.; προφέρειν. PL.; τιθέναι OVV. κατιθέναι. ID.; λέγειν, φθέγγεσθαι. EROD. PL.; εἰς τὸ μέσον πάντων λέγειν, *parlare in presenza di tutti*. SEN.; συμβῆναι, ὁμολογεῖν εἰς (τὸ) μ., *convenire, accordarsi*. PL.; cfr anche 2) a); γ) ἀνὰ μέσον = ἐν τῷ μέσῳ. NT.; δ) διὰ μέσον, *in questo mezzo, frattanto*. TUC.; *nel mezzo, fra mezzo*, col Gen. SEN. PL.; ὁ. μ. γίγνεσθαι, *intravenire, avvenire nel fratempo*. TUC.; δ. μ. ποιεῖσθαι. *prendere* o *collocare nel mezzo*. SEN.; cfr. anche 2) a); ε) ἐκ μέσου, *alla metà*. TUC.; λόγον μεθιέναι ἐκ μέσου, *abbandonare, tralasciare, desistere*. EU.; ἐκ μέσου γίγνεσθαι, *ritrarsi*. PLUT., cfr. α e 2) a); ζ) κατὰ μέσον = ἐν μέσῳ anche col Gen. IL. SEN. *ed* A. — Compar. μεσαίτερος, μεσαίτατος. EROD. PL. *ed* A.; Avv. μέσως metaf. = μετρίως, *moderatamente*. EU. TUC. *ed* A.; in unione con Aggett. οὐ μ., *non poco*: πόλεως οὐ μ. εὐδαίμονος. EU. IS.; come Avverb. trovasi anche il ntr. μέσον = ἐν μέσῳ. OM., = a *fra mezzo*, anche col Gen. EU.

μεσότης, ητος, ἡ, *la metà*. PL. CIC.

μεσοτοιχον, τό (τοῖχος), *muro divisorio*, in senso figurato. NT. [*glio nel mezzo*. PL.

μεσοτομέω (τέμνω), *sego, recido nel mezzo*; *ta-*

μεσουράνημα, τό (μεσουρανέω, *sono nel mezzo del cielo* (οὐρανός), *sono al colmo*, come *il sole di mezzo giorno*), *la situazione del sole nel mezzo del cielo, il meridiano*; ma nel NT. *il mezzo del cielo*

μεσόω (μέσος), *formo, costituisco la metà*; qu. *sono nella metà* o *sono mezzo*. ESCH. EU. PL.; μεσοῦσα ἡμέρη, *mezzogiorno*. EROD.; θέρους μεσοῦντος. TUC. SEN.; col Gen. *sono alla metà di*.. EROD. PL.; col Partic. σφᾶς μεσοῦν δειπνοῦντας. PL.

Μέσπιλα, ἡ, città deserta nell' Assiria, rovine di Ninive. SEN.

μεσσ-, le parole comincianti con questa sillaba e qui non registrate devono cercarsi sotto μεσ-.

Μεσσᾶπία, ἡ, distretto dell' Italia Inferiore, ora terra di Otranto. TUC. *ed* A.; abit. οἱ Μεσσάπιοι. EROD. [Klype. ESCH.

Μεσσάπιον, τό, monte nella Beozia, ora

Μέσση, ἡ, città e porto nella Laconia, ora Messa. IL. [Tessaglia presso Fere. IL.

Μεσσηΐς, ίδος, ἡ, *Messide*, fontana nella

Μεσσήνη, ἡ, *Messene*, un tratto di paese intorno a Fere in quella che più tardi si disse Messenia. OD.; b) il paese detto poi Μεσσηνία nel Peloponneso. SEN. PL. *ed* A.; c) città nella Sicilia, ora Messina. EROD. PLUT. — Aggett. -ήνιος, 3. OM. EROD. *ed* A.; -νιακός. 3. πόλεμος. TUC., special. fem. -νίς, ίδος, ἡ, γῆ. ID. [zato, *l'unto*, Χριστός. NT.

Μεσσίας, ὁ, il vocabolo ebr. *Maschiah* grecis-

Digitized by Google

μεστός, 3. (affine a μέτρον, propr. *misurato), pieno, riempiuto di che che sia*, τινός. SEN.; metaf. ἐλπίδων, ὀργῆς, e simili. ID. PL. *ed* A.; τὸ δ' Ἄργος αὐτοῦ μεστον, *Argo è pieno di lui, egli aggirasi per tutto in Argo.* EU.; b) *sazio, satollo.* SEN. *Cir.* VIII, 4, 21; metaf. μ. ἤδη ὢν τὸν θυμόν, *avendo già saziato lo sdegno.* PLUT.; col Gen. τινός, *ristucco di che che sia.* DEM.; con Partic. μ. ἦν θυμούμενος, *era sazio, stanco di corruccio.* SOF. DEM.

μεστόω, *riempio*, τί τινος. SOF.; metaf. τινὰ ὀργῆς, *riempio.* ID. — P. ἐμεστώθη δρόμος κτύπου. SOF.; γλεύκους μεμεστωμένος. HT.

μέσφα, Avv. (ant. Dat. inv. di μεσοφα(ς) propr. *nel mezzo, fin tanto che;* come Prepos. col Gen. μέσφ' ἠοῦς, *fino all' aurora.* IL. VIII, 508.

μεσφδός, ἡ (μέσος, ᾠδή), *intermezzo*, versi interposti tra una strofe e un' antistrofe che comprendano un canto da sè compiuto, p. e. SOF. *Filot.* 839—842. METR.

μετά, A) Preposiz. (cfr. μέσος), *in mezzo.*

1. col Dat. (solt. pt., special. ep.) *in mezzo, sotto (inter), tra, con* (così di relazione amichevole, come di ostile), comunem. a) di esseri viventi seguiti da pl.: Ἕκτορα, ὃς θεὸς ἔσκε μετ' ἀνδράσι e assai frequ. in OM.; παρθένοισι μέτα. EU.; μετὰ δὲ τριτάτοισιν, cioè *nella terza generazione.* IL.; anche con sing. collettivi: μετὰ στρατῷ. IL.; μετ' ἄλλον λαῷ. ESCH.; μετὰ πρώτῃ ἀγορῇ. OM.; così anche di singole parti di esseri viventi: μετὰ χερσί, *nelle mani.* OM. SOF.; μετὰ γένυσσι, μ. γαμφηλῆσι. L.; μετὰ φρεσί = ἐν φρεσίν, *nello spirito.* IB.; πίπτειν μετὰ ποσσὶ γυναικός, cioè *esser nato da una donna.* IB.; β) di rado parlando di oggetti inanimati: μετὰ νηυσί, e simili. OM.; λιβάσιν μέτα. ESCH.; anche con sing. collettivi: μετὰ στροφάλιγγι κονίης. IL.; μεθ' αἵματι καὶ κονίῃσιν. IB.; metaf. di modi di essere: μετ' ἄλγεσι τέρπεται ἀνήρ, *nei dolori, in mezzo ai dolori.* OD.; b) *con*, quando trattisi di significare l'entrare, l'unirsi con altri in una società: μετὰ τοῖσιν ἐλέχθην. IL.; ἐγὼ πέμπτος μετὰ τοῖσιν ἐλέγμην. OD.; ἀρχὸν δὲ μετ' ἀμφοτέροισιν ὅπασσα. IB.: c) = ἅμα: μετὰ πνοιῆς ἀνέμοιο, *insieme col soffiare del vento.* OM.

II) col Gen. *in mezzo, infra, tra, con*, col pl.: μετ' ἄλλων λέξο ἑταίρων. OD.; μετὰ δμώων πῖνε, *in compagnia dei servi.* IB.; κεῖσθαι μετὰ θηρῶν. SOF. EU. PL. *ed* A.; b) *con, insieme, unitamente* (per significare unione e coesistenza, mentre σύν significa coerenza), μετὰ Βοιωτῶν, *unito coi Beozj.* IL.; μετ' ὀλίγων παραβοηθεῖν. TUC. *e* POST.; μετά τινος εἶναι, *essere* o *stare dalla parte di qualcuno.* TUC. *ed* A.; così pure: στῆναι μετά τινος. EU.; γίγνεσθαι μ. τ., *mettersi dalla parte di qualcheduno, accostarsi, aderirsi.* TUC.; qu. οἱ μ. τινος, *i partigiani, gli aderenti di qualcuno.* SEN. *ed* A.; notisi Δημοσθένης μετὰ τῶν ξυστρατήγων σπένδονται, come Δ. καὶ οἱ ξ. TUC. SEN.; qu. μὴ θεῶν μέτα = θεῶν μὴ βουλομένων. SOF.; μετὰ σοῦ, *col tuo ajuto.* SEN. *ed* A.; c) *con, per mezzo*, per indicare lo strumento, il mezzo: μετὰ τοῦ σώματος μηδὲν καθαρῶς γνῶναι. PL.; μετὰ κηρύγματος ἀθροίζειν, *per bando di araldo.* SEN.; οὐδὲν θέλω κτᾶσθαι μετ' ἀδικίας. ID.; μετὰ δώρων, *a forza di doni.* TUC. *ed* A.; d) *sotto, con (condizione, promessa,* e simili), per indicare una circostanza o relazione concomitante e sotto la quale avviene la cosa di che si tratta: μετὰ κινδύνων, *sotto, con pericoli.* TUC. *ed* A.; ὁμολογεῖν μετ' ἀδείας, *sotto sicurezza di amnistia.* ID.; μετ' οἴκτου. SOF.; μεθ' ἡσυχίας. EU.; μετὰ ῥυθμοῦ βαίνειν, *in cadenza, in misura.* TUC. *ed* A.; λίπα μετὰ τοῦ γυμνάζεσθαι ἠλείφαντο, *nel lottare.* TUC.; qu. per esprimere con circonlocuzione attributi di natura aggettiva od avverbiale: τιμὴ μ. σωφ σύνης τε καὶ αἰδοῦς, *onore ragionevole e mod* PL.; ὁσίως βεβιωκέναι καὶ μετ' ἀληθείας, *pian ed onoratamente.* ID.; e) *secondo, conformemente;* μ. καιροῦ, *a norma delle circostanze.* TUC.; μ. τοῦ λόγου, *conformemente alla ragione.* IS.; μετὰ ἀκραιφνοῦς τῆς ξυμμαχίας, *per la recente alleanza.* TUC. I, 19 *ed* A.

III) coll' Accus. 1) per indicare direzione o movimento nel o verso il mezzo di un numero di persone o di oggetti: *fra mezzo, verso, a*, solt. pt. e comunem. con pl. o con idee collettive: μετ' αὐτοὺς ἦλθε, φεύγειν μετὰ νῆας, ἐλαύνειν μ. στρατόν, e simili. OM.; τινὰ μετ' ἔριδας καὶ νείκεα βάλλειν, *gettare uno in gare e contese.* IL.; di rado col sing. ἐλθεῖν, βῆναι μ. τινα, *andare da uno*, ma anche in senso ostile: *assalirlo.* IL.; ὁρμηθῆναι μ. τ. IB.; b) per esprimere lo scopo di andar a prendere, a domandare: πλεῖν μ. χαλκόν, *navigare per (cercare, andar a prendere) bronzo.* OD.; βῆναι μ. πατρὸς ἀκουήν, *per aver notizie del padre.* IB.; πόλεμον μ. θωρήσσοντο, *armaronsi per guerreggiare.* IL.; anche con un Partic. per significare espressamente il divisamento, l'intenzione: μετὰ γὰρ δόρυ ᾔει οἰσόμενος, *veniva per portarsene un' asta, per prendere un' altra asta.* IB. e così frequ. in OM *ed* EU.; c) qualche volta trovasi μετά coll' Accus. dove crederemmo che dovesse piuttosto aver luogo il Dat. trattandosi di un moto nello spazio: τοῖσι δὲ θυμὸν ἐνὶ στήθεσσιν ὄρινεν πᾶσι μ. πληθύν. *in tutta la moltitudine penetrò la forza del discorso di Agamennone.* IL. II, 143; cfr. IB. IX, 54. OD. IV, 652. XVI, 419; μετὰ χεῖρας ἔχειν, *avere alle mani, essere intento a che che sia.* HROD. TUC. (comun. ἐν χερσὶν ἔχειν). — 2) per indicare il succedersi, la successione a) nello spazio: *dopo, dietro, appresso, a tergo:* μετά τινα ἕπεσθαι, ἕπειν, *andar dietro uno, seguitarlo.* IL.; βῆ δὲ μετ' αὐτούς, *teneva dietro a loro.* IB.; ἔσχατοι μὲν Κύνητας οἰκέουσι. HROD.; b) nel tempo: *dopo, dipoi:* αὐτίκα γάρ τοι ἔπειτα μεθ' Ἕκτορα πότμος ἑτοῖμος. IL. ATT.; μετὰ τοῦτο ovv. ταῦτα, *dopo di ciò, appresso.* ATT.; μ. μικρόν, μετ' οὐ πολὺν χρόνον, μετ' οὐ πολύ, *non molto dopo, subito dopo.* HID.; αἱ μ. τὸν Μῆδον σπονδαί, cioè *dopo la guerra persiana.* TUC. III, 68; πρῶτον μὲν εἰς τὸν θεὸν ἐποίησα (μουσικήν)· μετὰ δὲ τὸν θεὸν.., cioè *dopo che io lodai Dio con un inno.* PL. (frequ. in questa maniera di dire ellittica); μετὰ Πάτροκλον θανόντα *(post Patrochum mortuum), dopo morto Patroclo.* IL. HROD.; μεθ' ἡμέραν, *dopo lo spuntare del giorno*, cioè *nel giorno.* HROD. EU. PL.; μετὰ τρίτην ἡμέραν, *nel terzo giorno.* PL.; c) di pregio, grado, dignità: *dopo, subito dopo, eccetto:* κάλλιστος ἀνὴρ τῶν ἄλλων Δαναῶν μετ' ἀμύνομα Πηλείωνα. IL. e così frequ. OM. Βορυσθένης ἐστὶ μέγιστος μετ' Ἴστρον. HROD.; μέγιστον μεθ' ἑαυτὸν δυνάμενον. TUC. SEN. — 3) metaf. per esprimere conformità, concordanza di sentimenti: *secondo, concordemente:* μετὰ σὸν καὶ ἐμὸν κῆρ. IL. XV, 52.

μετά, si trova frequentem. posposto al Sostant. in tutti tre i casi ch' esso regge; ma allora, se non è apostrofato, soggiace all' anastrofe; bisogna guardarsi dal confondere il μετά soggiaciuto ad anastrofe con μέτα = μέτεστι.

B) Avv. 1) con δέ: *insiememente, inoltre, oltrac-*

Digitized by Google

ciò. IL. — 2) *dietro, dopo*, nello spazio. IL. XXIII, 138; anche nel tempo; *appresso, dipoi.* OM. EROD. Vuolsi per altro distinguer qui μ. in tm. In composizione μ. significa a) unione, collegamento, società, partecipanza, p. e. in μετέχω, μεταδίδωμι; b) l'esser fra mezzo così nello spazio come nel tempo, p. e. μεταπύργιον, μεταδόρπιος; qu. = ἐν, μεταδήμιος; c) successione nello spazio e nel tempo: μέτειμι, μετακλαίω; d) direzione verso un punto, assegnamento sopra che che sia: μετοίχομαι, μεταδιώκω; e) assai frequ. rivolgimento, trapasso da un luogo o da un modo di essere in un altro, p. e. μεταστρέφω, μεταβαίνω, μεταβάλλω, e simili. [OD. EROD. SOF. *ed* A.

μέτα, 1) il μετά in anastrofe. — 2) = μέτεστι.

μετα-βαίνω, 1) intr. *vado da un luogo all' altro, trapasso*, ἐς τὰ χωρία. EROD. PL. *ed* A.; μετὰ δ' ἄστρα βεβήκει, *tramontavano.* OD.; b) metaf. a) *passo da uno stato, da una condizione in un' altra*, ἐκ τῆς τιμαρχίας εἰς τὴν ὀλιγαρχίαν. PL.; ἐπ' ἀρετὴν καὶ κακίαν. ID.; οἱ μεταβαίνοντες ἐκ παίδων, *quelli che dall' adolescenza passano nella virilità.* PLUT.; ᾗ δίκαιον μεταβαίνει, *dove il giusto trascende* (*nel suo contrario*). ESCH.; β) *nel discorso* o *nel canto passo da un argomento ad un altro.* OD. VIII, 492: ὅθεν δεῦρο μετέβημεν. PL.; ἀπὸ τοῦ ψέγειν πρὸς τὸ ἐπαινεῖν. ID.; c) *esco fuori*, ἔκ τινος. PL.; qu. *provengo, ne nasco*, μεταβαίνει τυραννὶς ἐκ τῆς δημοκρατίας. ID. — 2) tr. *porto, conduco al di là*, πτηνὸς ἄνω μεταβὰς βίοτον. EU. *Ippol.* 1292; b) *inverto, cambio*, φαεννὰς ἄστρων μετέβασ' ὁδοὺς Ζεύς. ID. *El.* 727 (Congett.).

μετα-βάλλω, 1) tr. *rivolgo*: μετὰ νῶτα βαλὼν, tm. inv. di μεταβαλών, *volgendo le spalle* (*per fuggire*). IL.; χαλεπῶς δέμας, *agito.* EU.; δρόμημα εἰς ὁδὸν ἄλλαν, *guido, rivolgo ad altra strada.* ID.; b) *cambio, muto*, τὸ οὔνομα. EROD. EU.; τὸ οὖν. ἔς τι. EROD.; τὰς φυλὰς ἐς ἄλλα οὐνόματα. ID.; τὴν μορφήν τινος εἴς τι. EU.; τὴν δίαιταν. TUC. (e collo stesso significato assolut. SEN. *Cir.* VI, 2, 27); τινά, *tramuto uno in altra* (special. *in infelice*) *condizione.* EU.; per altro anche ἑαυτὸν ἐπὶ τὸ βέλτιον. PL. e simili; χώραν ἐκ χώρας, *conduco da un paese nell' altro.* PL.; c) μ. ἄλλους τρόπους, *assumo* (*cambiando*) *altri costumi.* EU.; εἶδος καινὸν μουσικῆς. PL. *ed* A. — 2) intr. *mi rivolgo, mi volgo, mi tramuto.* EROD. EU. IS. *ed* A.; ἐς ὄνν. ἐπί τι. EROD. PL.; ἐξ ὀλιγαρχίας ἐς δημοκρατίαν. PL.; ἐκ τῆς προτέρας ἐπιείκειας. PLUT.; col Gen. τοῦ συνήθους καταστήματος. PLUT. *Marc.* 23; b) *cambio la mia opinione.* EROD. VIII, 109. EU. PLUT.; c) il Partic. μεταβαλὼν può talvolta tradursi solt. con: *in cambio, per lo contrario, in quella vece.* EROD. SEN. PL.; anche μεταβάλλων. PL. — M. 1) *mi rivolgo, mi volto, vacillo.* SEN.; metaf. *mi cambio, mi muto.* EU. PL.; οὐ γὰρ ὅσια ἂν ποιοίμεν μεταβαλλόμενοι, *cambiando alleanza.* TUC. I, 71; μ. ἀπό τινος πρός τινα, *passando, tramutandomi dalla parte di uno a quella di un altro.* PLUT. — 2) *muto, cambio, permuto il mio*, τὰ ἱμάτια. SEN. IS.; τί τινος, *permuto qualche cosa con qualche altra cosa.* SOF. *El.* 1262; special. *spaccio, esito le mie merci; esercito la mercatura, il commercio.* SEN. *Mem.* III, 7, 6. PL. *Sof.* 223, d. — 3) *getto* o *tengo dietro di me, a tergo*, τὰ ὅπλα, oppos. προβάλλεσθαι. SEN.

μετα-βάπτω, *cambio per mezzo di immersioni.* PLUT.; *ritingo, tingo d'altro colore*: μεταβαφέντες ὑπὸ τοῦ δέους, *mutati di colore per timore.* LUC.

μετά-βασις, εως, ἡ (-βαίνω), *transito, passaggio;* special. da una condizione in un' altra: *cambiamento, mutazione.* PL. PLUT.; b) *il passaggio da un oggetto ad un altro parlando*, come figura rettorica. QUINT.

μεταβατικός, 3. (-βαίνω), *appartenente* o *proclive al passaggio*; ῥήματα, *verbi transitivi.* GR.

μετα-βιβάζω, *conduco, porto oltre;* qu. *via, altrove, dove che sia*, τινὰ εἰς ναῦν. SEN. PL.; τὰς ἐπιθυμίας, *cambio.* PL.

μεταβλητέον, Aggett. verb. pert. a μεταβάλλω. PL.

μεταβλητικός, 3. (-βάλλω), *attenente al cambio, alla permuta*; ἡ -κή (τέχνη), *commercio di permutazione* o *di permuta;* anche τὸ -κόν. PL.

μεταβολεύς, έως, ὁ (-βάλλω), *colui che permuta; trafficante a minuto, rivendugliolo.* DEM.

μετα-βολή, ἡ (-βάλλω), *il gettare intorno, il tramutare; la permuta* (delle merci). TUC. VI, 31. — 2) *passaggio* (da uno stato o condizione in un altro), *trasmutamento, trasferimento.* EROD. EU. PR. ATT.; qu. *mutazione, cambiamento*, τῶν ὡρέων, τῶν οἰκητόρων. EROD. TUC.; κακῶν, cioè *allontanamento.* EU.; ἐκ -ῆς (lat. *versa vice*), *viceversa;* d) *mutabilità.* SEN. *Ell.* II, 3, 33 (pl.).

μετα-βουλεύω, *muto consiglio, prendo altra deliberazione*, ἀμφί τινι. OD. — Comunem. M. EROD. EU. DEM.; coll' Infin. e μή. EROD.

μετ-άγγελος, ὁ, ἡ, *internunzio, messaggero, che porta ambasciate da uno ad un altro*, epit. di Iride. IL.

Μεταγειτνιών, ῶνος, ὁ, *Metagitnione*, il secondo mese dell' anno attico, il quale corrispondeva alla seconda metà d'Agosto ed alla prima di Settembre. DEM. PLUT.

μετα-γιγνώσκω e -γινώσκω, *riconosco, ravviso di poi, più tardi*: ἄταν δ' ἀπάτᾳ μεταγνοὺς. ESCH. — 2) *cambio la mia opinione, la mia deliberazione;* spesso coll' idea accessoria del pentimento. EROD. SOF. TUC. *ed* A.; coll' Accus. τὰ πρόσθ' εἰρημένα, *ritratto le cose dette, mi pento del detto.* EU.; τὰ προδεδογμένα. TUC. PL.; coll' Infin. *cambio la mia opinione per modo, che...* TUC.; cfr. ESCH. *Ag.* 208; con ὡς. SEN. [*El.* 581.

μετάγνοια, ἡ = μετάνοια, *pentimento.* SOF.

μετά-γνωσις, εως, ἡ (-γιγνώσκω), *cambiamento di opinione e di deliberazione; pentimento.* EROD. PLUT.

μετα-γράφω, *scrivo di nuovo, diversamente.* EU. TUC. *ed* A.; νόμον, *cambio, falsifico.* PLUT. — 2) *traduco;* M. *mi faccio tradurre.*

μετ-άγω, *conduco, guido da un luogo ad un altro.* NT.; metaf. ἀπὸ τῶν πράξεων τὴν ἄσκησιν ἐπὶ τοὺς λόγους. PLUT.; ὅλως μ. τινὰ τῇ φιλίᾳ πρὸς αὐτόν. ID.; apparentem. intr. giacchè deve sottintendersi στρατιάν, parlandosi di condottieri di eserciti: *muovo alla volta* o *contro.* SEN.

μετα-δαίνυμαι, *mangio insieme, banchetto con..*; col Gen. di cosa: ἱρῶν. IL.; τινί, *con uno.* OM.

μετα-δήμιος, 2. *in mezzo al popolo*; μήτι κακὸν -ον εἴη, *nessun male sia tra il popolo.* OD.; b) parlando di un uomo solo: *che vive tra' suoi, in mezzo alla sua famiglia, in casa.* OD. VIII, 293.

μετα-δίδωμι, *partecipo* (trans.), *faccio partecipare*, τινί τινος, *ad uno di qualche cosa.* EROD. EU. PR. ATT.; anche semplicem. τινός. EU. SEN. *ed* A.; τινί τι (quando deve intendersi non solamente di una parte ma di tutto l'oggetto). SEN.; così pure τινί τινός τι. EROD. [(tm.).

μετα-δίομαι = μεταδιώκω. ESCH. *Suppl.* 787

Digitized by Google

μετα-διωκτέον, Aggett. verb. pert. a μεταδιώκω. PL.

μετα-δίωκτος, 2. *inseguito, raggiunto.* EROD.

μετα-διώκω, *perseguo, inseguo, raggiungo, piglio*, assolut. e τινί. EROD. SEN. PL.; metaf. *vado dietro ad una cosa, studio di conseguirla.* PL. — 2) intr. *seguito, vengo appresso.* SEN. (frequ.).

μετα-δοκέω, *penso diversamente;* comunem. impers. μεταδοκεῖ, μετέδοξέ τινι, *piace a qualcuno altrimenti, gli pare altrimenti, ha mutato consiglio.* EROD.; assolut. PLUT.; *mi pento.* DEM.; μεταδόξαν αὐτῷ μὴ πλεῖν, *avendo mutata opinione e conchiuso di non navigare; poichè, mutata opinione, era deliberato di non..* ID. — P. μεταδεδογμένον μοι μὴ στρατεύεσθαι, *avendo io mutata opinione e deliberato di non far guerra.* EROD.

μετα-δοξάζω, *cambio la mia opinione.* PL.

μεταδόρπιος, 2. (δόρπον), *durante il banchetto.* OD. IV, 194. — 2) *dopo il banchetto;* τὸ -ον, *il pospasto.* PL.

μετά-δοσις, εως, ἡ (-δίδωμι), *partecipazione, sitων.* SEN.; *contribuzione, sovvenzione.* PLUT.

μετα-δοτέον, Aggett. verb. pert. a μεταδίδωμι. SEN. PL.

μεταδρομάδην (-τρέχω), Avv. *correndo dietro, inseguendo.* IL. V, 80.

μεταδρομή, ἡ (-δρομος), *inseguimento, persecuzione*, pl. EU. *I. T.* 941.

μετά-δρομος, 2. (-τρέχω), *persecutore, vindice*, pl. SOF. *El.* 1387.

μετα-ζεύγνυμι, *tramuto da destra a sinistra* o *da sinistra a destra*, ἵππους, *i cavalli attaccati ad un carro.* SEN.

μετά-θεσις, εως, ἡ (-τίθημι), *trasponimento, spostatura*, ῥημάτων. DEM. PLUT. NT.; *trasponimento di lettere, metatesi.* GR.. — 2) *rivolgimento, cambiamento.* TUC. NT.

μετα-θετέον, Aggett. verb. pert. a μετατίθημι. PL.

μετα-θέω, *corro dietro, inseguo, vado sulle orme, rintraccio;* assolut. e coll' Accus.; al propr. e al metafor. SEN. PL. PLUT.

μεταΐζω, pt. inv. di μεθ-ίζω, *mi pongo con* od *a lato ad uno.* OD. XVI, 362.

μετ-αίρω, *levo da un luogo, colloco altrove*, ἄγαλμα ἐκ βάθρων, *porto via dalle basi la statua.* EU.; P. μεταρθείς. PLUT.; metaf. ψήφισμα κινεῖν καὶ μ. — 2) intr. *mi levo via*, ἐκεῖθεν, *me ne vado da quel luogo.* NT.; ἀπό τινος. IB.

μετ-αΐσσω, *balzo dietro, inseguo con impeto, mi avvento.* OM. (solt. Partic. Pres. od Aor. assolut. od unito con un altro verbo).

μετ-αιτέω, *domando, esigo una parte di che che sia*, τῆς βασιληΐης, *esigo, affetto una parte del regno.* EROD.; generalm. *esigo, domando qualche cosa*, τί. ID. assolut. παρά τινος. DEM.

μετ-αίτιος, 2. (anche 3. ESCH. SOF.), *che cagiona insieme; complice*, τινός, p. e. φόνου, πάθους, e simili. EROD. TR. SEN. PL.; coll' Infin. ἤ μοι θανεῖν μ. SOF.; πλείστοις μ. εἰ τοῦ ἀπολωλέναι. SEN.

μεταίχμιος, 2. (αἰχμή), *mezzo tra due eserciti;* τὸ -ον, *l'intervallo, lo spazio tra due eserciti.* EROD.; εἰς μέσον μ., anche pl. EU.; μέσοισιν ἐν μεταιχμίοισι δορός. ID. Figurat. detto dell' Attica costituente quasi un campo vôto tra i due eserciti combattenti. EROD. VIII, 141 (in fine); qu. b) generalm. *nel mezzo.* ESCH.; ἐν μεταιχμίῳ, poet. presso CIC. *ad* ATT. VI, 3; ἐν μ. σκότους. ESCH.

μετα-καλέω, *chiamo via, chiamo altrove;* M. *chiamo a me.* NT.; *richiamo.* TUC. PLUT.

μετά-κειμαι, *son posto, giaccio altrove;* come Perf. pert. a μετατίθημι, *sono trasferito altrove.*

μετα-κιάθω (solt. Imprf.; ovv. Aor.?; μετεκίαθον), *vado dietro, perseguo*, in senso ostile, assolut. e τινά. IL.; *vado, corro dietro a qualche cosa per riaverla, per ricondurla indietro*, ταῦρον. IB.; b) *vado dove che sia per visitare*, τινά, *qualcuno, vado da qualcuno.* OD. — 2) *vado per lo mezzo, attraverso;* πᾶν πεδίον, *attraverso la campagna.* OD.

μετα-κινέω, *tramuto, colloco altrove.* EROD. PLUT.; metaf. πολιτείαν, *cambio, sovverto.* DEM. — P. *mi trasmuto da luogo a luogo.* EROD.; metaf. ἀπό τινος, *sono distratto da che che sia.* NT.

μετα-κίνησις, εως, ἡ, *trasferimento, cambiamento di luogo.* PLUT.

μετα-κινητέος, 3. Aggett. verb. pert. a μετακινέω. LUC.

μετα-κινητός, 3. *da mutare, da cambiare, da abbattere.* TUC.

μετα-κλαίω, *piango (sopra, per qualcuno* o *qualche cosa).* IL. XI, 764. — 2) *compiango, lamento*, al M. τὸν ἐμὸν βίον οὐ μ. EU. *Ec.* 214.

μετα-κλίνω, *inclino, piego:* πολέμοιο μεταπλινθέντος, *qualora la mischia inclini dall' altra parte.* IL. XI, 509.

μετα-κοιμίζω, *porto altrove a dormire, a riposare;* metaf. ESCH. *Coef.* 1073.

μετά-κοινος, 2. *comune, partecipe:* ὁ μ., *socio.* ESCH.

μετα-κομίζω, *trasporto via* od *altrove:* εἰς οἰκίαν ἑτέραν. PLUT.; παρ' ἑτέρου πρὸς ἕτερον. LUC.

μετα-κοσμέω, *riordino, ricompongo, do nuovo ordine, nuova forma.* PLUT.

μετα-κόσμησις, εως, ἡ, *riordinamento, ricomponimento in nuovo ordine, in nuova forma.*

μετα-κόσμιος, 2. (κόσμος), *tra'.., fra mezzo ai corpi celesti;* τὰ -ια, *lo spazio tra i mondi (intermundia).* EPICURO *in* CIC. *De Fin.* II, 23.

μεταπόντιος, 2. (κῦμα), *fra le onde;* metaf. *che si mette tra i.., che contrasta ai flutti (della sventura).* EU. *Alc.* 91.

μετα-λαγχάνω, *ricevo, ottengo, prendo per mezzo della sorte una parte di che che sia*, τύχας Οἰδιπόδα μέρος. EU.; comunem. senza μέρος e col solo Gen. PL. PLUT.

μετα-λαμβάνω, *prendo, ho, ricevo parte* o *porzione*, τινός. EROD. SEN. *ed* A.; καὶ ἔργον σοῦ ἦν μεταλαβεῖν, *costò fatica il poter venire a te, il poter godere della tua presenza.* SEN.; coll' Accus. e il Gen. del Tutto.: τὸ πέμπτον μέρος τῶν ψήφων. PL. DEM. *ed* A.; τὸν καιρόν, *colgo.* NT. — M. *mi approprio qualche cosa*, τούτου τοῦ ὀνόματος. EROD. — 2) *prendo qualche altra cosa*, cioè *cambio, permuto*, ἱμάτια, *vesto, indosso altri abiti.* SEN.; τὰ ἀλλήλων ὄργανα, *cambio reicprocamente.* PL.; τρίτον ἤδη λόγον ἐκ λόγου. ID.; τὰ ἐπιτηδεύματα ἐς τὸ ὅμοιον, *cambio le istituzioni rendendole somiglianti a certe altre.* TUC.; ἡμέραν, *scelgo un altro giorno.* PLUT.; τι ἀντί τινος, *accetto, cambio qualche cosa invece di un' altra.* TUC. PL. IS.; anche coll' Infin. TUC. VI, 87.

μετ-αλγέω, *mi dolgo di poi;* qu. *mi pento*, coll' Infin. ESCH. *Suppl.* 390.

μετα-λήγω, ep. μεταλλήγω, *cesso, desisto da che che sia*, τινός. IL.

μετα-ληπτέον, Aggett. verb. da μεταλαμβάνω.

μετά-ληψις, εως, ἡ (λαμβάνω), *partecipazione in che che sia*, τινός. PL. NT. — 2) *il prendere una cosa invece di un' altra*, qu. *permuta, cambio.* PL.; b) figura del dire per la quale si pone una parola in luogo di un' altra, p. e. Κένταυρος, inv. di Χείρων, Ἥφαιστος inv. di πῦρ. QUINT.

Digitized by Google

μετ-αλλαγή, ἡ (-αλλάσσω), *cambiamento, mutazione, permuta.* EU. SEN. *ed* A.; τῆς ἡμέρης, *trasmutazione del giorno,* parlando di un' eclissi. EROD.; ἀλλ' ἐν μεταλλαγᾷ πολυμηχάνου ἀνδρὸς ἑρέσσει, *tu, cambiato padrone, ti trovi nel possesso dell' uomo machinatore di frodi.* SOF. *Filot.* 1134.

μεταλλακτός, 3. Aggett. verb. pert. al segu. ESCH. *Sett.* 687.

μετ-αλλάσσω, neoatt. -άττω, *permuto;* qu. *muto, cambio, altero,* τὰ θέσμια. EROD. TUC. PL. *ed* A.; χώραν ἑτέραν ἐξ ἑτέρας, *passo, mi trasmuto da un paese in un altro.* PL.; τινὰ εἰς χώραν, *trasporto, trasmuto qualcuno in un altro paese.* ID.; τὸν βίον, *passo da questa ad altra vita;* cioè *muojo.* IS. e così assolut. PLUT. — 2) intr. *mi muto, mi cambio.* EROD. II, 77.

μεταλλάω (per la derivaz. V. μέταλλον), *cerco, investigo, domando.* assolut. OD.; τινά, *interrogo, interpello.* OM.; τι OVV. τινά, *m'informo di qualche cosa* o *di qualcuno.* ID.; τινά τι, *interrogo uno di qualche cosa.* ID.; τι αμφί τινι, *domando notizie, domando che che sia intorno a qualcuno.* OD.

μεταλλεία, ἡ, *l'andare cercando acqua* e special. *metalli nella terra* per mezzo di pozzi, canali e simili. PL. PLUT.

μεταλλήγω. V. μεταλήγω. [δίκαι. DEM.

μεταλλικός, 3. *attenente alle miniere,* νόμος,

μέταλλον, τό (alcuni lo derivano da μετ' ἄλλα, *il ricercare, il frugare;* altri da μετ' ἄλλων perchè il metallo trovasi sempre unito con altri minerali; ma più verosimilmente traesi da ματεύω, *cerco, investigo), cave, gallerie dentro terra,* per cercarvi metalli e minerali; *miniera.* EROD.: χρύσεα, ἀργύρεια, *miniere* o *cave d'oro, d'argento.* ID. TUC. PLUT.; ἁλὸς μ., *miniera di sale.* EROD. — 2) ciò che si è trovato nelle cave, special. *metallo* (lat. *metallum),* solt. nei meno antichi e di rado, p. e. in DIODORO SICULO.

μεταλμενος. V. μεθάλλομαι.

μεταμάζιος, 2. (μαζός), *tra le poppe;* στῆθος, *casso.* IL. V, 19.

μετα-μανθάνω, *imparo una cosa invece di un' altra, disimparo, dimentico* (p. e. una lingua sostituendone un' altra). EROD. ESCH.; assolut. *imparo qualche cosa di meglio.* PL.

μετ-αμείβω, *cambio, permuto.* EU. — M. *cambio per me, mi procuro, aggiungo,* μυριάδας ἀγαθῶν ἑτέρας ἑτέραις. ID.

μεταμέλεια, ἡ (-μέλω), *pentimento, cambiamento di proposito.* TUC. (anche pl.) SEN. *ed* A.

μετάμελος, ὁ (μέλω), *pentimento.* TUC.

μετα-μέλω, μεταμέλει μοί τι, *mi pento di qualche cosa.* EROD. ESCH. *ed* A.; semplicem. μ. μοί. TUC. *ed* A.; propr. impers. col Gen. della cosa: μ. μοί τινος. SEN. *ed* A.; col Partic. μεταμέλησέ οἱ τὸν Ἑλλήσποντον μαστιγώσαντι, *si pentì d'aver flagellato l'Ellesponto.* EROD. PL.; μετεμέλον, come Accus. assol. *rincrescendo, sentendo* o *avendo sentito rincrescimento.* PL. — M. μεταμέλομαι, Fut. -μελήσομαι, Aor. μετεμελήθην, *ho pentimento, cambio il proponimento, i sentimenti,* assolut. SEN. *ed* A.; τινί, *mi pento di qualche cosa.* PLUT.; col Partic. μετεμέλοντο τὰς σπονδὰς οὐ δεξάμενοι. TUC.; τὸ μεταμελησόμενον = μεταμέλεια. SEN.

μετα-μίγνυμι, *frammischio; mescolo, confondo insieme,* τινί τι. OD. XXII, 221.

μετα-μίσγω = al preced. OD. XVIII, 310.

μετα-μορφόω, *trasformo;* P. *mi trasformo,* anche metaforic. NT.

μετ-αμπ-ίσχω, *cambio vestito;* M. *m'indosso un altro abito;* in senso metaf. PL. *Rep.* VIII, 569, c.

μετ-αμφι-έννυμι, *cambio vestito; vesto, indosso un altro abito;* M. *mi vesto diversamente.* PLUT.

μεταμώνιος, 2. (propr. μετανεμώνιος, ἄνεμος), propr. *col vento;* qu. *ventoso, nullo, inutile:* τὰ δὲ πάντα θεοὶ μεταμώνια θεῖεν, *sventino, disperdano gli Dei tutto questo.* IL.; μεταμώνια βάζειν, *ciarlare al vento.* OD.; μή μοι -ια νήματ' ὄληται, *che non mi vada inutilmente perduto lo stame.* ID. (frequ.).

μετ-ανα-γιγνώσκω, *reco qualcuno ad un' altra opinione, faccio cambiare opinione;* al P. θυμόν τ' Ἀτρείδας μεγάλων τε νεικέων, *mutarsi* (cessando) *dallo sdegno contro gli Atridi e desistere dal vivo litigio.* SOF. *Aj.* 717 (dove altri legge θυμοῦ).

μετ-ανά-στασις, εως, ἡ, *trasmutamento,* da un luogo ad un altro, *emigrazione.* TUC. SEN.

μετανάστης, ου, ὁ (ναίω), *chi si trasmuta da un luogo ad un altro, colono, inquilino* (il quale ha minori diritti del nativo; qu. suol dirsi con disprezzo), ἀτίμητος μ. IL. EROD.

μετα-νίσσομαι, *vado di là, dall' altra banda, dall' altra parte:* Ἥλιος μετενίσσετο βουλυτόνδε, cioè *il sole volgevasi alla parte occidentale del cielo.* OM. — 2) *seguito, vado dietro ad uno per raggiungerlo,* τινά. EU. *Troj.* 131.

μετ-αν-ίστημι, *levo uno dalla sua dimora e lo conduco altrove;* generalm. *porto, conduco altrove;* M. coi Tempi intr. dell' A. *vado da un luogo ad un altro, emigro, mi pongo a stare altrove.* SOF. TUC. *ed* A.; ἐς τὸν χῶρον. EROD. παρά τινα, *mi riparo, mi ricovero presso qualcuno.* TUC.

μετα-νοέω, propr. *vedo, riconosco di poi;* qu. *cambio di poi la mia opinione, il mio sentimento, la mia decisione,* con μη e il Congiunt. SEN. NT.; qu. *mi pento.* SEN. PL.; περί τινος OVV. τινί. PLUT.; *mi pento, pago il fio,* ἐκ OVV. ἀπό τινος. NT.

μετάνοια, ἡ (-νοέω), *cambiamento di opinione, di sentimento* (in conseguenza di miglior cognizione acquistata più tardi); qu. *pentimento, fio, castigo.* NT.

μεταξύ, Avv. (μετά, la significaz. della seconda parte è tuttora incerta, forse ξύν?), *nel mezzo, fra mezzo, tra.* 1) assolut. a) di spazio: IL. ESCH. PL. *ed* A.; b) di tempo: *fra tanto.* SEN. *ed* A. — 2) col Gen. *fra,* di tempo: *mentre, durante.* EROD. EU. PR. ATT.; αἱ μ. τῶν λόγων διηγήσεις. PL.; μ. τῶν λόγων, quello che ora comunem. diciamo: *a proposito.* PL. — 3) col. Partic. μ. ὀρύσσων, *in mezzo dello scavare, a mezzo dell' opera.* EROD. PL. *ed* A.; ἐπέχειν λέγοντά τινα μ., *trattener uno a mezzo il discorso* PL.; μ. (λέγοντα) ὑπολαβεῖν, *interrompere.* SEN. — 4) coll' artic. ὁ, ἡ, τὸ μ., *la cosa* (qualunque siasi) *che si trova di mezzo,* così di tempo come di spazio, anche col Gen. SOF. SEN. *ed* A.; ἐν τῷ μ., *nell' intervallo* (di luogo). TUC.; (di tempo), *nel fra tempo, intanto.* NT.

μετα-παιδεύω, *allevo* od *istruisco diversamente che per lo innanzi.* LUC. [XVII, 373.

μετα-παύομαι, *fra tanto cesso* o *riposo.* IL.

μετα-παυσωλή, ἡ, *il cessare fra tanto; riposo, respiro,* πολέμοιο. IL. XIX, 201.

μετα-πείθω, *faccio cambiar di sentimento, persuado altrimenti, di* od *a qualche altra cosa.* PL. IS. *ed* A.; al P. SEN. PL. IS.

μετάπειστος, 2. (-πείθω), *che si lascia persuadere a qualche altra cosa,* o *che si lascia condurre*

Digitized by Google

ad altra opinione, oppos. ἀκίνητος πειθοῖ. PL. *Tim.* 51, c. [ταπέμπω. TUC.

μετα-πεμπτέος, 3. Aggett. Verb. pert. a με-

μετά-πεμπτος, 2. *mandato a chiamare, fatto venire, citato.* EROD. TUC. *ed* A.

μετα-πέμπω, *invio, spedisco.* EU. *Ec.* 504 (tm.). — 2) *mando per uno* o *per qualche cosa, mando a chiamare, faccio venire*, coll' Accus. TUC.; comunem. M. EROD. SEN. *ed* A. — 3) *sono chiamato qud.* PL.; *sono citato.* NT. [*tazione, invito.* PLUT.

μετά-πεμψις, εως, ἡ, *il mandare per uno; ci-*

μετα-πίπτω, *cado altrimenti, cado da un' altra parte, mi volto;* per lo più metaf. *mi cambio*, τὸ εἶδος, *nell' aspetto, cambio d'aspetto.* EROD.; μ. ἄνω κάτω. PL.; εἰς ἄλλο εἶδος γνώσεως. ID.; col. Gen. εἰ αὐτὸ τοῦτο, ἡ γνῶσις, τοῦ γνῶσις εἶναι μὴ μεταπίπτει, *non cessa, non si ritira, non si rimane.* ID.; special. *riesco diversamente dall' aspettazione, tanto in peggio quanto in meglio*, μεταπεσόντος δαίμονος. EU.; τὰ τῶν τετρακοσίων μεταπεσόντα. TUC. *ed* A.; εἰ τρεῖς μόναι μετέπεσον τῶν ψήφων, *fossero altrimenti caduti, fossero stati diversi.* PL.; ὀστράκου μεταπεσόντος V. ὄστρακον. ID.; *cambio la mia opinione, divento d'altro sentimento.* EU. *J. A.* 502.

μεταπλασμός, ὁ (-πλάσσω), *trasformazione;* i GR. dicono che vi ha metaplasmo quando una qualche uscita di caso suppone un Nominat. diverso dall' usitato, p. e. δένδρεσσι (inv. di δένδροις), δένδρος (inv. di δένδρον); generalm. *derivazione delle forme da una inusitata radice*, così nelle declinazioni come nelle conjugazioni.

μετα-πλάσσω, att. -ττω, *trasformo, figuro diversamente.* PL.

μετα-ποιέω, *faccio diversamente, muto, cambio, riformo*, νόμον, θεσμόν. DEM.; τὴν γνώμην παρὰ τὸ βέλτιστον. PLUT. — M. *mi arrogo che che sia, m'impadronisco di che che sia*, τινός. TUC. PL. *ed* A.; τί. EROD.; οἱ ἀρετῆς τι μεταποιούμενοι, *agognanti alla fama di valorosi.* TUC. II, 51.

Μεταπόντιον, τό, città della Lucania. TUC. *ed* A.; abit. οἱ -τῖνοι. EROD.; -πόντιοι. TUC.

μεταπρεπής, 2. (-πρέπω), *segnalato, illustre*, ἀθανάτοισιν, *fra gl' immortali.* IL.

μετα-πρέπω, *mi rendo insigne*, ἡρώεσσιν, *tra gli eroi* e simili. OM.; ἔγχει Τρωσί, *colla lancia fra i Trojani.* IL.; coll' Infin. IL. XVI, 194.

μετά-πτωσις, εως, ἡ, *degenerazione; mutazione, cambiamento*, τῶν καθεστώτων ἐπὶ τὰ ἐναντία. PLUT.

μετα-πύργιον, τό = μεσοπύργιον. TUC.

μεταρ-ρέω, *scorro via* od *altrove;* in PL. *Teet.* 193, c, dovrebbe darsi a questo v. una significaz. trans., ma il passo è guasto, ed è molto probabile la variante proposta da Stallbaum: δεξιᾶς εἰς ἀριστερὰν μεταρρεούσης. [XXV, 90.

μεταρ-ρίπτω, *rovescio, abbatto, sovverto.* DEM.

μεταρ-ρυθμίζω, *riformo, tramuto, trasformo.* EROD. ESCH. PL.

μεταρσιολεσχία, ἡ (λέσχη) = μετεωρολογία, colla significaz. accessoria ironica del cianciare. PLUT. *Per.* 5.

μετάρσιος, 2. anche 3. EROD. EU. (μεταίρω), *levato su, elevato, in alto, nell' aria.* EROD. SOF. EU. IS.; τὰ μετάρσια = τὰ μετέωρα. PLUT.; νῆες μετάρσιαι, *navi in alto mare.* EROD.; metaf. *superbo, altiero*, κόμποι. EU. [EROD. VIII, 65.

μεταρσιόω (μετάρσιος), *levo in alto, elevo.*

μετα-σεύομαι, ep. μετασσ., *vado con* od *a lato, accompagno.* IL. VI, 296. — 2) *vado, mi affretto verso.., assalgo..*, assolut. IB. XXI, 423; anche coll'Accus. ποιμένα λαῶν. IB.

μετα-σκευάζω, *assetto, ordino altrimenti;* generalm. *cambio*, τι εἴς τι. SEN. — 2) *trasporto via, altrove*, special. M. *il mio avere, il mio fardello*, assolut. ἐκ τοῦ πλοίου ἐς καταγωγήν τινα. LUC.

μετα-σκευωρέομαι, *scambio*, τοὔνομα. PL. *Polit.* 276, c. [SOF. *E. C.* 774.

μετα-σπάω, *svolgo, tiro, conduco* (*parlando*).

μετασπών, μετασπόμενος. V. μεθέπω.

μέτασσαι, αἱ (μετά), propr. come μεταγενέστεραι, *i mezzani*, oppos. a πρόγονοι e ad ἔρσαι, parlando dei nati delle pecore. OD. IX, 221.

μετασσεύομαι, ep. inv. di μετασεύομαι.

μετά-στασις, εως, ἡ (μεθίστημι), *trasponimento, traslocazione; allontanamento, bando, esiglio*, unito con φυγή; al pl. PLUT.; b) *trasformazione, cambiamento.* EU. DEM.; special. parlando della costituzione dello Stato e in particolare della trasformazione dalla democrazia in aristocrazia effettuata da Alcibiade l'anno 411 av. Cr. SEN. *ed* A.; μ. ἡλίου, *il volger indietro il corso.* EU.; frequent. del cambiamento di abitazione, di dimora, μ. τῆς χώρας. PL.; qu. *emigrazione.* TUC. PL.; ἄλλ' εἶκε θυμῷ καὶ μετάστασιν δίδου, *lascialo strascinar via, infuriare come torrente.* SOF. *Ant.* 718; presso i GR. *il partirsi del coro nella tragedia.* [στημι. IB.

μετα-στατέον, Aggett. Verb. pert. a μεθί-

μετα-στείχω, *seguo, vado dietro ad uno per raggiungerlo, per chiamarlo*, τινά. EU.

μετα-στέλλομαι, M. *mando dietro ad uno* od *a qualche cosa, mando per uno* o *per qualche cosa.* LUC.

μετα-στένω, *gemo, lamento, mi dolgo sopra.., per..* OD. ESCH. — 2) *compiango, deploro con.. insieme*, al M. σὸν ἄλγος. EU. [*in ordinanza.* IL.

μεταστοιχί, Avv. (στοῖχος), *l'un dietro l'altro*

μετα-στρατοπεδεύω, *trasmuto accampamento, trasporto l'esercito in un altro accampamento*, assolut. *mi accampo altrove.* PLUT. *Arist.* 16. — Così anche M. SEN.

μετα-στρεπτικός, 3. *attenente* od *acconcio al rivolgere, al voltar sossopra.* PL.

μετα-στρέφω, 1) tr. *volgo altrove, distolgo*, νοῦν. IL.; ἡτορ ἐκ χόλου. IB.; τὸ πρόσωπον πρός τι. PL.; τοὺς λόγους ἄνω καὶ κάτω. ID.; assolut. OD. II. 67 (dove è da sottint. τὰ ἔργα ὑμῶν, *contro voi rivolgere, sopra di voi lasciar cadere*); τὰς αἰτίας, *stravolgo.* DEM.; τὸ εὐαγγέλιον, *altero.* NT.; il Partic. Aor. corrisponde talvolta al nostro *per lo contrario, per l'opposto:* οἱ δὲ μεταστρέψαντες χρῶνται. PL. (frequ.); b) *rovescio, anniento*, τὴν δύναμιν. PL.; c) *adopero l'uno per l'altro.* PL. *Crat.* 418, c. — P. e M. *mi rivolgo, mi ritorco contro il nemico*, ed anche *mi disvio, mi volgo a fuggire.* IL.; generalm. *mi volto indietro, guardo indietro.* SEN. *ed* A.; *mi cambio*, τὰμὰ μετεστράφη. EU.; metaf. *mi rivolgo, pongo mente a qualche cosa*, unito con φροντίζω. DEM.; anche col Gen. EU. — 2) intr. *mi cambio, mi muto, cambio parere, prendo altro consiglio.* IL. XV, 203.

μετα-στροφή, ἡ, *cambiamento, mutazione.* PL.

μετά-σχεσις, εως, ἡ (μετέχω), *partecipazione.* PL. *Fed.* 101, c.

μετα-σχηματίζω, *trasfiguro, trasformo, cambio.* PLUT. NT.; τι εἴς τινα, *una cosa in un' altra.* NT.

μετα-τάσσω, neoatt. -ττω, *ordino, dispongo diversamente*, τὸ στρατόπεδον εἰς χώραν. PLUT.; M. *mi metto in diversa ordinanza, cambio l'ordine della*

Digitized by Google

battaglia. SEN.; b) παρ' Ἀθηναίους, *passo agli Ateniesi.* TUC.

μετα-τίθημι, 1) *pongo in mezzo, apporto,* κέλαδον. OD. — 2) *trasporto, trasloco.* SEN. PL. PLUT.; *cambio, muto, tramuto,* τὰς ἐπωνυμίας. EROD. TUC. *ed* A.; τινά, *faccio mutar di parere.* PLUT.; τι ἀντί τινος, *pongo qualche cosa in luogo di qualche altra.* PL. DEM.; μετετέθην εὐβουλίᾳ, *presi miglior consiglio.* EU. — M. 1) *muto, cambio qualche cosa di me,* τὴν γνώμην, *muto consiglio.* EROD.; τὰ εἰρημένα. SEN. *ed* A.; assolut. *muto opinione.* EU. TUC. *ed* A.; καὶ μετατίθεσαι εὐδαιμονεστέρους εἶναι τοὺς κοσμίους τῶν ἀκολάστων, *e, mutata opinione, stabilisci che sono più felici* ... PL. *Gorg.* 493, c, d; ταχὺς μετέθου λύσσαν, cioè *già ritornasti al furore (di sano ch'eri poc' anzi).* EU. *Or.* 254. — 2) = A. ὄνομά τινι, *do a qualcuno un altro nome.* PL. DEM.; νόμους, *abrogo.* SEN.; τὸ κείνων κακὸν τῷδε κέρδος μετατιθέμενος, *convertendo a prò di costui il malvagio operare di quegli altri.* SOF. *Filot.* 512.

μετα-τίκτω, *partorisco dopo* o *più tardi,* metaf. ESCH. *Ag.* 729 (tm.).

μετα-τρέπω, *rivolgo, capovolgo.* — Comunem. M. *mi rivolgo.* IL.; metaf. *mi volgo, volgo il pensiero a, prendo cura di qualche cosa,* τινός. IB.

μετατροπαλίζομαι (τρέπω), *mi rivolto,* special. *a fuggire.* IL. XX, 190. [*biamento.* EU.

μετα-τροπή, ἡ, *rivolgimento, conversione, cam-*

μετά-τροπος, 2. *voltato, rivoltato* o *rivolto; volto addietro.* ESCH.; b) *mutato,* μετάτροποι πνέουσιν αὔραι δόμων. EU.

μετ-αυδάω, *parlo, ragiono, parlamento tra* od *a molti;* ἀθανάτοισι, *tra* od *agl' immortali* e simili. OM. [*appresso, in avvenire.* ESCH.

μετ-αῦθις, Avv., ion. μεταῦτις. EROD., *di poi,*

μετ-αυτίκα, Avv., *subito dopo, immantinenti.* EROD.

μετα-φέρω, *porto via, porto altrove, trasporto,* τι εἴς τι. PL. PLUT.; spesso metaf. ἐπ' ἀνθρώπους μηχανάς, *applico, rivolgo.* SEN.; τὰς τριηραρχίας ἐκ τῶν ἀπόρων εἰς τοὺς εὐπόρους, *trasferisco.* DEM.; τὰ ὀνόματα εἰς τὴν ἑαυτῶν φωνήν. PL.; μετενηνεγμένον εἰς ποίησιν. ID.; πάλιν γνώμην, *muto.* SOF.; χρόνους, *scambio.* DEM. (il luogo di EU. *Fen.* 178 è guasto; Kirchhoff: μεταφρένων inv. di μεταφέρων). — 2) in Rettorica: *trasporto il significato di una parola ad un' altra, adopero una parola in senso traslato.* AR.

μετά-φημι, *parlo tra* od *a molti;* τοῖσι, *tra* od *a loro.* OM. (solt. μετέφη). — 2) τινά, *parlo, rivolgo il discorso ad uno tra molti* (in una adunanza). IL. II, 795.

μετα-φορά, ἡ (-φέρω), *il portar via* od *altrove, trasferimento;* special. del significato di una parola ad un' altra: *metafora,* generalm. *locuzione figurata, impropria.* IS. AR.

μετα-φορέω = μεταφέρω. EROD.

μετα-φράζω, *trasferisco in altre parole, traduco.* PLUT. — M. *tratto, ragiono, prendo (che che sia) in considerazione insieme, in comune con uno.* IL. I, 140.

μετά-φρασις, εως, ἡ, *il trasferimento in altre parole; circonlocuzione.* PLUT. QUINT.

μετάφρενον, τό (φρήν), *il dorso,* special. quella parte del corpo ch'è tra le spalle, poi *il dorso,* tutta la parte posteriore del corpo. OM. (anche pl. XII, 428). PL. PLUT.

μετα-φύομαι, coll' Aor. II e Perf. A., *mi trasformo.* PL. *Tim.* 90, e.

μετα-φωνέω, *parlo fra* od *a molti,* Μυρμιδόνεσσι, *fra* od *ai M.* OM.

μετα-χειρίζω (χείρ). EROD. TUC., inoltre un Aor. P. μετεχειρίσθην. PL. *Fedr.* 277, c; più tardi comunem. DM. SEN. PL. *ed* A., *prendo tra le, nelle mani; maneggio,* ἱστόν. PL. *ed* A.; τὰ περὶ τὰς ναῦς. TUC.; πράγμα, *guido, dirigo.* ID.; τὸν πόλεμον, *bellum administro.* ID. PLUT.; ὁ νοῦς τὸ σῶμα μεταχειρίζεται. SEN.; *amministro,* χρήματα. EROD.; τὰ δημόσια. TUC.; τὰ κοινά. LUC.; ἀρχάς. PL.; *mi applico a* .., *mi occupo in qualche cosa,* ἀστρονομίαν, e simili. PL.; b) τινά, *tratto, curo* (parlando di medici). PL.; *tratto, mi comporto con uno,* τινὰ ὡς ἀδικοῦντα. ID.; τινὰ χαλεπῶς, ὠμῶς. TUC. DEM.; cfr. DEM. XX, 109.

μετα-χωρέω, *vado via* od *altrove.* ESCH. TUC. *ed* A.; *passo,* πρός τινα. PLUT. [1390.

μετα-ψαίρω, *trascorro, sdrucciolo,* τί. EU. *Fen.*

μετέᾶσι, ep. 3. pl. inv. di μέτεισι da 1. μέτειμι. IL.

μετέειπον, ep. inv. di μετεῖπον. OM.

μετέῃσι, ion. inv. di μετῇ da 1. μέτειμι. IL.

1. μέτειμι (εἶμί), *sono* o *mi trovo tra* ..; *ho accesso, commercio,* col Dat. ἀθανάτοισι, e simili. OM.; b) *fra mezzo, nel fra tempo:* οὐ παυσωλὴ μετέσσεται, *non avrà luogo in questo tempo.* IL. — μέτεστί μοί τινος, *io ho parte, mi spetta una porzione, ho diritto in, d', sopra che che sia.* EROD. ATT.; μ. μοι μέρος τινός. EROD. EU. SEN. *ed* A.; οὐδέν σφι μετέον, *senza che vi abbiano alcun diritto.* EROD.; οὐ μετὸν αὐτοῖς Ἐπιδαύρου, *non avendo essi verun diritto sopra Epidauro.* TUC.; coll' Infin. *ho motivo* o *diritto di fare.* SOF. PL.; anche μέτεστί μοί τι. TUC. PL. LUC.

2. μέτειμι (εἶμι), 1) *vado con, tra molti,* solt. Partic. ep. μετεισάμενος. IL. — 2) *vado dietro,* cioè a) *seguo.* IL. SEN.; b) *tengo dietro, seguito,* ἴχνος. PL.; *inseguo, mi vendico, punisco,* τινά. TR. PL. PLUT.; con dopp. Accus. δίκας φῶτα. ESCH. EU. *Bacc.* 346 (Congett.); metaf. *investigo, spiego qualche cosa,* τί e περί τινος. PL.; c) *vado dietro ad uno* od *a qualche cosa per cercare, per cercar di conseguire, per prendere:* τὸν παῖδα εὗρον οἱ μετιόντες. EROD.; τινά, *faccio venire.* SOF.; τὰ ἐπιτήδεια ἐκ Σηστοῦ. SEN.; τὸ σῶμα, *vado a prendere.* PLUT.; *tendo a qualche cosa,* σοφίαν. SEN.; ὑπατείαν, *ambiseo.* PLUT.; ἀστρονομίαν, τέχνην ῥητορικήν, *promuovo.* PL. — 3) *vado, avanzo,* πολεμόνδε, *alla battaglia.* IL.; τινὰ θυσίαις, *placo uno con sacrificj.* EROD.; *assalgo con preghiere, prego,* μὴ ἐπιτρέπειν. TUC.

μετ-εἶπον, ep. -ἔειπον, *parlo fra* od *a molti,* col Dat. pl. τοῖσι, *tra* od *a loro.* OM. (comunem. nella forma μετέειπε); anche assolut. IL.

μετεής, ion. inv. di μεθεής, da μεθίημι. EROD.

μετεισάμενος. V. 2. μέτειμι 1)

μετείω, ep. = μετῶ da 1. μέτειμι. IL. XXIII, 47.

μετ-εκ-βαίνω, *vado fuori, via, altrove,* ἐκ τοῦ ἅρματος ἐς ἁρμάμαξαν. EROD.

μετ-εκ-δίδωμι, *do in matrimonio di poi, di nuovo,* al M. PLUT. *Compar. Lic.* 3.

μετ-εκ-δύομαι, *svesto un abito dopo l'altro;* metaf. τὴν ἑαυτοῦ φύσιν, *cambio.* PLUT. *Num.* 15.

μετ-εμ-βαίνω, *salgo, monto, balzo su.. dentro,* εἰς πεντήρη, e così frequ. PLUT.

μετ-εμ-βιβάζω, *trasporto da una nave in una altra,* ἐς ἄλλην ναῦν. TUC. VIII, 74.

μετέμμεναι, ep. inv. di μετεῖναι. IL. XVIII, 91.

μετ-εν-τίθημι, *trasporto altrove;* M. τί. DEM. LVI, 25.

Digitized by Google

μετ-εξ-αιρέομαι, M. *faccio levar fuori* e *trasportare altrove*. DEM. LVI, 24. [EROD.

μετ-εξ-έτεροι, 3. *alcuni altri* = ἕτεροί τινες.

μετ-έπειτα, Avv. *dipoi, dopo, appresso*. OM. EROD. NT.

μετ-έρχομαι, 1) *vado, entro fra parecchj*, solt. il Partic. μετελθών. IL. V, 461. XIII, 351. — 2) *vado dietro*, a) *inseguo*, ὥσπερ ἴχνος. PL.; cfr. EU. *Jon.* 930; μ. ἄλλων πημάτων κακὰς ὁδούς; τινὰ πωλικοῖς διώγμασιν. EU.; assol. IL. XXI, 422; metaf. τὰ ἐγκλήματα πολέμῳ. TUC.; τίσιες μετῆλθον Ὀροίτεα, *lo inseguirono, lo colsero*. EROD. PL.; qu. *vendico, punisco*, τί. ESCH. EU.; τινά τι, *uno a motivo di che che sia*. EU.; anche λόγον, *proseguo*. PL.; *tratto, esaurisco qualche cosa parlando*. ID.; b) *vado dietro ad uno* od *a qualche cosa*, Πάριν, *per chiamarlo*. IL.; qu. *vado per uno* o *per qualche cosa, mando per uno, chiamo*. SOF. EU. SEN. DEM. *ed* A.; κλέος πατρός, *vado per procurar notizie del padre*. OD.; qu. *tendo, agogno a qualche cosa; cerco di ottenere, di conseguire qualche cosa*, δόμους, τὸ ἀνδρεῖον. EU. TUC.; μέρος γῆς. EU.; ἐλευθερίαν. TUC.; στρατηγίαν, *ambisco*. PLUT.; generalm. *visito, promuovo lavori*, ἔργα. OM. — 3) *vengo inoltre, altresì*. OM.; *vado da.., mi accosto ad uno*, τινί. ID.; talvolta coll' idea accessoria dell' inaspettato, come OD. I, 134; *vado, vengo ad uno* od *a qualche cosa*, τινά e τί. EU.; τινά, *vado per uno*. PLUT.; anche in senso ostile: *vado contro, assalgo*, assolut. e τινί. OM.; τινά (lat. *adire*), *ricorro ad uno, mi volgo ad uno*, λιτῇσί τινα, *colle preghiere, pregando*. EROD.; θεὸν εὐχαῖσιν. EU.; anche τινὰ θυσίῃσι. EROD.; ma anche τινὰ ἐπέεσσι, *assalgo uno con dure parole, lo accolgo male*. ID.

μετ-εύχομαι, *cangio voti, desidero altro da quello di prima*. EU. *Med.* 600.

μετ-έχω, Fut. μεθέξω, *ho parte, sono partecipe di che che sia*; generalm. *possedo, godo insieme*, μοῖραν OVV. μέρος τινός. EROD. ATT.; τῶν ἀγαθῶν τὸ ἴσον μ. SEN.; comunem. coll' oggetto al Gen., χώρας, e simili. ATT.; τινός τινι, *partecipo di che che sia con uno*. ESCH. EU.; τῶν ἴσων ξύν τινι. SOF.; coll' Accus. ἀκερδῆ χάριν. ID.; τοῦτο. TUC. (il passo di TUC. II, 16, τῇ οἰκήσει μετεῖχον è evidentem. guasto). [μι. IL.

μετέω, ep. inv. di μετῶ, Congiunt. da 1. μέτει-

μετεωρίζω (μετέωρος), *sollevo in alto*, ἄνω μ. PL. PLUT.; ἑαυτόν. PL.; τὸ ἔρυμα, *reco ad una certa altezza*. TUC.; metaf. *sollevo, eccito lo spirito di qualcuno*, τινά. DEM. PLUT. — P. *mi alzo, mi sollevo nell' alto*, parlando di fumo. SEN.; *mi porto in alto mare*, ἐν τῷ πελάγει. TUC.; metaf. *sono agitato, son posto in pensieri, in sospensione d'animo*. NT.

μετεωρο-λέσχης, ου, ὁ (λέσχη), *che ciancia di cose alte*; spregevolm. detto inv. di -λόγος. PL.

μετεωρολογέω (-λόγος), *parlo di cose al di sopra della terra*, special. di fenomeni celesti. PL. PLUT.

μετεωρολογία, ἡ (-λογέω), *meteorologia, discorso* o *dottrina delle cose soprastanti alla terra*, special. dei fenomeni celesti. PL. PLUT.

μετεωρο-λογικός, 3. *meteorologico, appartenente al discorso* od *alla investigazione di cose soprastanti alla terra, perito in siffatte cose*. PL.

μετεωρο-λόγος, 2. (λέγω), *che parla delle cose soprastanti alla terra, che considera le..*, special. *i fenomeni celesti*; metaf. *uno che muove cose da nulla, che imbotta nebbia*. PL. [*l'aria*. PL.

μετεωροπορέω (-πορεύομαι), *cammino nel-*

μετέωρος, 2. (ἀήρ), *nell' aria, nell' alto; superiore, soprastante alla terra*, oppos. ὑπόγαιος. EROD.; ἐπὶ γῆς. PL. *ed* A.; μετεώρους ἐκκομίζειν τὰς ἀμάξας, *levar fuori (alzandoli) i..* SEN.; τὰ μετέωρα τῆς πόλεως, *i punti elevati della città*. TUC.; τὰ μετεωρότατα τῶν χωρίων. ID.; ὁδὸς μετεωροτέρα. DEM.; ἀπὸ τοῦ μετεώρου, *dall' alto al basso*. TUC.; b) di navi e di naviganti: *sull' alto mare*, e generalm. *sul mare*. TUC. DEM.; c) τὰ μετέωρα, *le apparizioni nell'aria* o *nel cielo, meteore*. PL. — 2) metaf. a) *sollevato, posto in espettazione, eccitato*. TUC. PLUT.; b) *titubante, incerto, dubbioso*. TUC. IS. DEM. CIC. PLUT.; Avv. μετεώρως ἔχειν, *essere titubante*. PLUT.

μετεωρο-σκόπος, 2. *che considera i fenomeni celesti* = μετεωρολόγος. PL.

μετήορος, 2. ep. inv. di μετέωρος, *pendolo nell' aria, che dondola nell' aria*. IL.; ἅρματα αἴξασκε μετήορα, *alzavansi (correndo) nell' aria*. IB.

μετήσεσθαι, μετίημι, μετίστημι, ion. inv. di μεθήσεσθαι ecc. EROD.

μετ-ίσχω = μετέχω, τινός. EROD.

μετοικεσία, ἡ (-οικέω), *trasferimento da un luogo (di soggiorno) in un altro*; Βαβυλῶνος, *la schiavitù babilonese degli Ebrei*. NT.

μετ-οικέω, *cambio soggiorno, mi trasmuto da un luogo ad un altro*, ἡμᾶς μετοικεῖν τῇδε γῆς = μετοίκους εἶναι. ESCH.; τὸ κατὰ γᾶς κνέφας. EU.; ἐν χώρᾳ. PL. PLUT.; special. *abito come cliente* o *protetto* (μέτοικος), *in un luogo*. IS. DEM.

μετ-οίκησις, εως, η, *il cambiar di dimora, emigrazione*. PL. [*abitazione*. ESCH. SOF.

μετ-οικία, ἡ, 1) = al preced. TUC. — 2) co-

μετ-οικίζω, *trasferisco in un altro luogo*, special. *in qualità di colono*. PLUT. NT. — P. *emigro*. PLUT. LUC.

μετοικικός, 3. *appartenente al* μέτοικος; μ. ἄνθρωπος = μέτοικος. PLUT.

μετ-οίκιον, τό, tassa di 12 dramme che l'inquilino o cliente forestiero (μέτοικος) doveva pagare annualmente in Atene, τελεῖν, κατατιθέναι. DEM. PLUT. — 2) τὰ -ια = συνοίκια. PLUT. *Tes.* 24.

μετ-οικισμός, ὁ (-οικίζομαι), *trasmigrazione*. PLUT.

μετ-οικιστής, οῦ, ὁ (-οικίζω), chi trasporta gli abitanti di un luogo di un altro, πόλεων, chi popola città trasmutandovi abitatori da altri luoghi. PLUT. *Compar. Tes.* 5 (*traslatore di città*. POMPEI). [*trove*. PLUT.

μετ-οικο-δομέω, *fabrico altrimenti* od *al-*

μέτ-οικος, 2. *che muta abitazione, emigrante*; ὁ μ., *il colono, l'inquilino*. EROD. TR.; πρὸς οὓς ἀδ' ἐγὼ μ. ἔρχομαι, *vengo cambiando dimora*. SOF.; col Gen. del luogo dove uno si mette a stare, γῆς. ESCH. SOF.; δόμων. ESCH.; special. in Atene: quel forestiero che pagando una tassa (μετοίκιον) viveva nella città come protetto o cliente senza i diritti di un cittadino nativo. PR. ATT. — 2) *coabitatore*. SOF. *Ant.* 852 (dubb.).

μετ-οίχομαι, 1) *vado insieme*. OD. XIX, 24. — 2) *vado per.., attraverso*, ἀνὰ ἄστυ. OD. VIII, 7. — 3) *vado per.., in cerca di uno*, τινά. OM.; *son presto a qualche cosa*, καθαρμόν. EU.; anche in senso ostile: *tengo dietro, inseguo, assalgo*, assolut. e τινά. IL. [XIII, 281.

μετ-οκλάζω, *mi accascio or quà or là*. IL.

μετ-ονομάζω, *nomino altrimenti*; P. *vengo nominato altrimenti, ricevo un altro nome*. EROD. TUC. PL. *ed* A.

μετόπιν = μετόπισθε. SOF. *Filot.* 1189.

Digitized by Google

μετ-όπισθε-σθεν, Avv. a) di luogo: *dietro, dietro le spalle, a tergo, posteriormente*, anche col Gen. OM.; b) di tempo: *dipoi, dopo, appresso*. OM.; παίδες μ. λελειμμένοι, *rimasti (che sopravivono ad altri)*. IL.

μετ-οπωρινός, 3. *autunnale, νύκτες*. TUC.; ὥρα, *la stagione autunnale, l'autunno*. PLUT.

μετόπωρον, τό, la stagione che tien dietro all' ὀπώρα, *l'autunno*. PR. ATT.

μετ-ουσία, ἡ (1. μέτειμι), *partecipazione; possesso, godimento di che che sia*. SEN. DEM. (anche pl.).

μετ-οχή, ἡ (μετέχω), *partecipazione, il partecipare insieme, comunanza*. EROD. NT. — 2) *il Participio*. GR.

μετ-οχλίζω, *rimuovo, trasporto con leva, con grande sforzo*. OD.; ὀχῆας θυράων, *levo le sbarre dalle porte*. IL.

μέτ-οχος, 2. (μετέχω), *che ha parte, partecipe*, τινός. EROD. EU. PL. *ed* A.; assolut. TUC.; ὁ μ., *socio, consorto* o *consorte* (lat. *consors*). NT.

μετρέω (μέτρον), *misuro, πέλαγος, scorro, navigo*. OD. III, 179; *misuro; τί*. EROD. ATT.; τὸ βάθος τῆς χιόνος, *investigo*. SEN.; δι' ἀριθμῶν. PL.; parlando di tempo: μακροὶ παλαιοί τ' ἂν μετρηθεῖεν χρόνοι. SOF.; col Dat. della misura, τὴν χώρην ὀργυίῃσι, *misurar il paese ad* ovv. *per orgie*. EROD.; metaf. τῇ γαστρὶ τὴν εὐδαιμονίαν, *misurare dal ventre la felicità, porre la felicità nel mangiare e bere*. DEM.; ἑαυτόν, *misurare (stimare secondo il merito) sè stesso*. NT.; anche τι πρός τι, *misurar qualche cosa da (per mezzo di) un' altra*. PL.; b) *imparto, misuro ad uno (una certa quantità di) che che sia*, τινί τι. EU. DEM. — M. *misuro da me a me, ἴχνη, rintraccio, spio*. SOF. — 2) *ricevo per mia misura* (come quello o quel tanto che a me si appartiene), τί. DEM. PLUT.

μέτρημα, τό, *la misura (destinata, assegnata, competente*, e simili) *di che che sia*. EU.; special. *la misura di grano solita darsi ai soldati* (lat. *demensum*), μ. πυρῶν. PLUT. [SEN. PL. *ed* A.

μέτρησις, εως, ἡ, *misuramento, misurazione*.

μετρήτης, ου, ὁ (non μετρητής), *misura;* in Atene l'ordinaria misura dei liquidi = 12 χόες e 144 κοτύλαι. DEM. NT.

μετρητικός, 3. *appartenente al misurare;* ἡ -κή con e senza τέχνη, *l'arte di misurare*. PL.

μετρητός, 3. Aggett. verb. pert. a μετρέω, *misurabile*. EU. PL.

μετριάζω (μέτριος), *sono misurato, opero misuratamente*. SOF. TUC. *ed* A.; πρός τι, *in che che sia*. PL.

μετριοπαθέω, (-θής, 2. παθεῖν), *mi modero, mi tempero nelle mie passioni*, special. *nell' ira;* qu. τινί, *sono arrendevole, sono mite verso qualcuno*. NT.

μέτριος, 3. e 2. PL. *Tim.* 59, d (μέτρον), *misurato, moderato*, cioè 1) che ha ginsta misura, qu. *adeguato, adattato, giusto*. ATT.; ἐσθής, *semplice*. TUC.; τὸ μέτριον, *la giusta misura*. SOF. SEN. *ed* A.; anche τὰ μέτρια. EU.; ἐπὶ μετρίοις ποιεῖν, *sotto moderate condizioni*. TUC. DEM.; τούτοις ἣν εἰρήνη μετρίων τυχοῦσιν. ID.; οἱ τὰ μέτρια διενεχθέντες, opp. οἱ μειζόνως ἐχθροί. ID.; οἷς μὴ μ. αἰών, *che hanno una vita d'immenso patire*. SOF.; b) *sufficiente, bastante*, μισθὸς σώφροσι μ. PL. *ed* A.; μέτριον χρόνον, *un mediocre tratto di tempo*. SEN. PL.; περαιτέρω (πέρα) τοῦ μετρίου, *più del giusto*. IID. — 2) *dentro una certa misura, mediocre*, μ. πῆχυς, *il cubito comune*. EROD. I, 178. — 3) metaf. *l'uomo che in nessuna passione esce della giusta misura*, qu. *moderato, temperante*. EU.; ἐν τῷ σίτῳ, *nel mangiare*. SEN.; μ. ἀνήρ, *l'uomo compiutamente buono*. PL.; *senza arroganza, modesto, affabile*. DEM. LUC.; ἐν μετρίῳ σχήματι. PL.; *equo, giusto*, πρός τινα. TUC. DEM.; Avv. μετρίως, *misuratamente*, χαίρειν, εἰπεῖν, e simili. EU. TUC. *ed* A.; *acconciamente, rettamente*, λέγειν, σκοπεῖσθαι, e simili. PL.; *sufficientemente, bastevolmente*. ID.; *mediocremente, in qualche modo:* καὶ μ. αἰσθανομένῳ, *anche ad un uomo di mediocre ingegno*. SEN. PL. DEM.; qu. οὐ μ., *in alto grado, sopra il comune, assai*. PLUT. NT.: ξυμφορᾶς μ. κατατιθεμένης, *tolerando pazientemente una sventura*. TUC.; metaf. *moderatamente, con moderazione*, φέρειν τι. IS.; μ. καὶ σωφρόνως. PL., *modestamente, affabilmente*. SEN. PL.; *equamente, giustamente*. TUC. *ed* A.; Compar. -ώτερον; Superl. -ώτατα. SEN. PL. *ed* A.

μετριότης, ητος, ἡ, *misuratezza, moderazione, temperanza*, τῶν σίτων, *nel cibo*. SEN. PL.; *il modo di comportarsi* o *di procedere moderato; moderazione, modestia, equità*. TUC. IS. (anche pl.) *ed* A.

μέτρον, τό (sanscr. *mâ-tra, misura;* rad. sanscr. *mâ, misurare;* cfr. il lat. *met-ior*), *la misura*. 1) strumento per misurare a) *pertica, braccio*. IL. XII, 422 (pl.); in più ampio senso b) *misura e peso*. EROD. VI, 127. EU. *Fen.* 544; comunem. *la misura cubica pei liquidi e i solidi, vaso da misurare*, come anche *la cosa misurata*, μέτρα οἴνου, ὕδατος, ἀλφίτου. OM. *e* POST.; spesso metaf. τί μ. κακότητος ἔφυ; SOF. NT.; μ. αὐτῷ οὐχ ἡ ψυχὴ ἀλλ' ὁ νόμος, *regola, norma per lui*.. SEN.; special. *la giusta misura, proporzione;* qu. ἐκ μέτρου = μετρίως. NT. — 2) *la cosa misurata, lo spazio*, ἀπέχει μ. ἑξήκοντα σταδίους. TUC.; ὥστε ἕκαστον εἰδέναι τὴν ἑαυτοῦ χώραν καὶ μέτρῳ (rispetto al circuito) καὶ τόπῳ. SEN.; qu. presso i poeti in circonlocuzione: μέτρα κελεύθου, *la misura*, cioè *la lunghezza della strada*. OD.; μέτρον ἥβης, *la piena misura, il fiore della giovinezza*. OM. EU.; ὅρμου μ., *il fine, il termine; il porto*. OD.; μ. πίστεως, cioè *la perfetta fede*, e simili. NT. — 3) *misura di verso* o *di sillabe, specie di verso:* τὰ ἐν μέτρῳ πεποιημένα ἔπη. SEN. PL. *ed* A.; anche: *verso*. PL.

μετρο-νόμοι, οἱ (νέμω), magistrati in Atene sulle misure, forse 10 nella città e 5 nel Pireo. LEX.

μετωνυμία, ἡ (ὄνομα), *scambio del nome;* special. *la Metonimia*, l'uso di una parola invece di un' altra pel legame delle idee che domina fra loro. CIC. QUINT.

μετωπηδόν, Avv. (μέτωπον), *colla fronte, di fronte; formando una fronte* od *una linea*. EROD. TUC. PLUT.

μετώπιον, τό = μέτωπον. IL.

μέτωπον, τό (ὤψ), *lo spazio tra gli occhi, la fronte*. OM. *e* POST.; anche la fronte del cavallo. IL. TR.; del cinghiale. SEN.; b) metaf. *lato* o *parte anteriore*, κόρυθος. IL.; πυραμίδος. EROD.; special. *la fronte dell' esercito*. ESCH. TUC. *ed* A; εἰς μ. στῆναι, καθίστασθαι, *disporsi, ordinarsi in fronte* od *in linea*. SEN.; ἐπὶ μετώπου, *in fronte*. ID.; ἐν μετώπῳ. PLUT.

μετωπο-σώφρων, ονος, ὁ, *con fronte vereconda, modesta*. ESCH. *Suppl.* 184 (Congett.).

μεῦ, ep. e ion. inv. di μοῦ.

μέχρι, non att. μέχρις (pare affine di origine con ἄχρις, che da prima potè essere ϝαχρις), 1) Avv. *fino:* μ. ἐνταῦθα, *fin qui*. SEN. PL.; μ. δεῦρο col Gen. PL.; μ. ὅποι, *qnousque*. ID.; μ. τότε, *fin là*,

Digitized by Google

fino allora. TUC.; *μ. νῦν, fin adesso.* DEM.; assai spesso con Preposiz., *μ. εἰς, μ. ἐπί, μ. πρός, μ. ὑπό.* SEN. *e* POST. — 2) Preposiz. col Gen. *fino a, fino in; usque ad,* a) di luogo: *μ. θαλάσσης.* OM. *e* POST.; *μ. ὑγιείας, quanto lo richiede la sanità.* PL.; *μ. τοῦ δικαίου, in quanto è lecito.* TUC.; *μ. τοῦ δυνατοῦ, fin dove arriva la forza.* PL. special. frequ. *μ. οὗ* OVV. *ὅσου, ὁπόσου, fin là, fin dove..* EROD. SEN. *ed* A.; *μ. τοῦδε, τούτου, τοσούτου, fin a tal punto.* SEN. PL. *ed* A.; b) di tempo: *τέο μ., fin quando? per quanto tempo?* IL.; *μ. τούτου, τοῦδε, fino a questo tempo, fin là, fin quì.* EROD. *ed* A.; *μ. ἐμεῦ, fino al mio tempo.* TUC.; anche *τὸ μ. ἐμεῦ.* ID.; *μ. τούτου* seguito da *ἕως ἄν, fin tanto che.* PL. *ed* A.; *μ. τοσούτου ἕως ἄν.* TUC.; *μ. οὗ.. μ. τούτου, fino al punto che..* o *nel quale.* PL.; *μ. του, per un certo tempo.* DEM. — In EROD. da *μέχρι οὗ* = *μέχρι* dipende talvolta anche un secondo Gen.: *μ. οὗ ὀκτὼ πύργων,* anche *μ. ὅτεν πληθώρης ἀγορῆς.* ID. II, 173. — 3) Congiunz. *fino, finchè, fin tanto che,* lat. *donec, quamdiu;* ancora più frequ. *μ. οὗ* = *ἕως,* a) coll' Indic. *μ. σκότος ἐγένετο, finchè venne l'oscurità.* SEN. *ed* A.; *μ. μὲν γὰρ ὥρων, fin tanto che vedevano.* EROD.; *μ. περ, fin tanto che.* PL.; b) col Congiunt. ed *ἄν: μ. δ' ἂν ἐγὼ ἥκω, αἱ σπονδαὶ μενόντων.* SEN. *ed* A.; *μ. περ ἄν.* PL.; *μ.* solo col Congiunt. EROD. IV, 119. TUC. spesso; così pure *μ. οὗ.* ID. (il verso di SOF. *Aj.* 571 è evidentem. spurio; qu. inutile anche la correz. proposta di *μέχρις οὗ* OVV. *μέχρις ἄν* OVV. *μέχρις* in *ἔστ' ἄν*); *μ. ἕως* trovasi in PL. *Conv.* 220, d.

μή, Particella congiuntiva: *non, che non,* e come voce interrogativa: *se non;* la differenza principale tra *οὐ* e *μή* si è, che *οὐ* nega, mentre *μή* ricusa, rimuove. Trovasi pertanto:

I) In Proposizioni indipendenti, e propriam. 1) in tali Proposiz. che esprimono una proibizione, un' ammonizione o dissuasione, coll' Impert. Pres. o col Congiunt. Aor.: *μὴ ψεύδεο, μὴ δή με ἕλωρ Δαναοῖσιν ἐάσῃς κεῖσθαι.* OM. *e* POST.; inv. dell'Imprt. o del Congiunt. trovasi ne' poeti coll' Infin. IL. XVI, 89. ESCH. *Prom.* 712; trovasi anche in luogo dell' Imprt. il Fut. usato imperativam., *καὶ τάμα τεύχη μητ' ἀγωνάρχαι τινὲς θήσουσ' Ἀχαιοῖς, non esporranno, non devono esporre.* SOF. *Aj.* 574; *μηδὲν τῶνδ' ἐρεῖς κατὰ πόλιν.* ESCH. *Sett.* 233 (forse *μ. τ. ἐ. κ. πόλιν*;). — Special. a) di rado trovasi *μή* colla 2. pers. dell' Imprt. Aor. *μὴ ἔνθεο.* IL. IV, 410. OD. XXIV, 248 (*μὴ ψεῦσον ὦ Ζεῦ*). ARISTOF. *Th.* 870, che lo scoliaste nota come sofocleo; in alcuni passi di PR. ATT. varia la lezione, come in SEN. *Cir.* I, 7, 17 (ora correttam. *ἐμβάλλετε*) OVV. in DEM. XXI, 160 (dove ora *δῶτε*); spesso per lo contrario trovasi colla 3. pers. Imprt. Aor., *μή τις ἀκουσάτω.* OD.; *μὴ δοκησάτω τινί.* ESCH.; *μηδεὶς προσδοκησάτω.* PL. e frequ. in altri; b) talvolta *μή* sta ellitticam., potendosi sottintendere il verbo ch'esso richiede derivandolo dal precedente, special. in dialoghi. *A. μηδαμῶς σφ' ἕξω κάλει. B. οὐ σίγ' ἀνέξει μηδὲ δειλίαν ἀρεῖ; A. μὴ πρὸς θεῶν* (sottint. *ἕξω κάλει*). SOF.; *μὴ τριβὰς ἔτι* (sottint. *ποιεῖσθε*). ID. *Ant.* 577; *τοῦτο μεν οὐδὲν θαυμαστὸν λέγεις, ἀλλὰ εἰκός.. ἀλλὰ μὴ οὕτως* (sottint. *λέγε*). PL. *ed* A.; trovasi per altro anche *μή* al pari di *οὐ* come semplice risposta: *no;* con questo per altro, che non esprime una semplice negazione, ma un respingere e distornare il discorso precedente. *A. ἀποκρίνου μόνον τὰ ἐρωτώμενα. B. μή, ἀλλὰ σὺ αὐτὸς λέγε, non già, ma tu stesso..* PL.; *A. ἀλλ' ὅπως μη μοι χαλεπανεῖ ἡ διδάσκαλος. B. μηδαμῶς, ἀλλ' εἰπέ.* ID. — 2) in Proposiz. esortative trovasi col Congiunt.: *μή οἱ χρήματ' ἔδωμεν, non dissipiamogli, non lasciamo ch'egli dissipi il suo.* OM. *e* POST. — 3) in Proposiz. desiderative a) coll' Ottat., *μὴ τοῦτο φίλον Διὶ πατρὶ γένοιτο, non piaccia a Giove.* OM. *e* POST.; b) coll' Indic. passato, *μὴ ὄφελες λίσσεσθαι, non avessi tu supplicato!* IL.; *μὴ γὰς ἐπὶ ξένας θανεῖν ἔχρῃζες, non avessi tu voluto morire in paese straniero!* SOF. *ed* A. — 4) in Proposiz. interrogative a) con domande dubitat. cioè tali che il parlante dirige a sè stesso per significare ch'egli è indeciso circa quella tal cosa di cui parla: *πότερον βίαν φῶμεν ἢ μὴ φῶμεν εἶναι, dobbiamo noi dire che..* o *non dobbiamo dirlo?* SEN. *ed* A.; *ἀχθοντές εἰσιν ὥστ' ὑπεικτέον· τί μή;* (sottint. *ὑπείκωμεν*). SOF.; b) in tali domande alle quali aspettiamo una risposta negativa: *ἢ μή πού τινα δυσμενέων φάσθ' ἔμμεναι ἀνδρῶν; credete forse (certamente no) ch'egli sia un nemico?* OD.; *μὴ αὐτὸν οἶει φροντίσαι θανάτου.* PL. e spesso in altri scrittori. — 5) nei giuramenti, comunem. coll' Indic. Fut., *μὴ μὲν τοῖς ἵπποισιν ἀνὴρ ἐπιβήσεται ἄλλος, non salirà..* IL.; coll' Indic. Pres. *μὴ δι' ἐμὴν ἰότητα Ποσειδάων ἐνοσίχθων πημαίνει Τρῶας.* IB.; dopo un verbo di giurare trovasi *μή* coll' Infin. Fut., coll' Infin. Aor. di un' azione che si considera come già avvenuta, ma anche di una che debba tuttora avvenire. (OD. II. 373 e spesso). OM.

II) In Proposiz. dipendenti: 1) in Proposiz. causali o finali dopo *ἵνα, ὅπως, ὡς, ὄφρα.* OM. *e* POST.; ed anche *μή* solo è Particella finale: *che non, affinchè non,* col Congiunt.: *σὺ μὲν νῦν αὔτις ἀπόστιχε μή σε νοήσῃ Ἥρη.* Coll' Ottat.: *Ζεὺς Κῆρας ἄμυνεν παιδὸς ἑοῦ, μὴ νηυσὶν ἐπι πρύμνῃσι δαμείη.* OM. *e* POST. Quindi anche l'uso della Partic. *μή* dopo verbi esprimenti timore o sollecitudine: *δείδω μὴ τὸ χθιζὸν ἀποστήσωνται Ἀχαιοὶ χρεῖος.* IL.; *οὐκέτι ἐπετίθεντο οἱ πολέμιοι δεδοικότες μὴ ἀποτμηθείησαν.* SEN., e così dapertutto; più di rado trovasi *μή* coll' Indic. (nel qual caso deve considerarsi come interrogativo: *se non*) e special. Indic. Fut.: *φοβοῦμαι μή τινος ἡδονὰς εὑρήσομεν ἐναντίας.* PL.; più spesso, qualora il timore si riferisca ad un' azione compiuta, coll'Indic. Perf.: *φοβούμεθα μὴ ἀμφοτέρων ἅμα διημαρτήκαμεν.* TUC. DEM.; OVV. coll' Aor. *δείδω μὴ δὴ πάντα θεὰ νημερτία εἶπεν.* OD.; nella locuz. *δέδοικα μὴ πρῷ λέγοις ἄν.* SOF. *Trac.* 631 il *δέδοικα* non ha veruna efficacia sulla struttura originaria della Proposizione: *λέγοις γὰρ ἄν;* allo stesso modo costruisconsi i verbi che eccitano semplicem. l'idea del timore, come *εὐλαβεῖσθαι, εὐλάβειαν ἔχειν, ὑποπτεύειν, ἐννοεῖσθαι,* e simili. ATT.; special. *ὁρᾶν, essere spettatore,* così già nell'IL. X, 97 (così anche *φράζεσθαι μή.* IB. XXII, 358) spesso coll' Indic. Fut. *ὅρα μὴ δεήσει.* SEN.; Indic. Pres. *ὅρα μὴ οἴεται.* PL.; Imprf. *ὅρα μὴ παίζων ἔλεγεν.* ID.; in EROD. trovasi anche *μή* dopo *ἐλπίζειν, φροντίζειν;* dopo *ἅζεσθαι.* IL.; cfr. IL. X, 25 e segu., *οὐδὲ γὰρ αὐτῷ ὕπνος ἐπὶ βλεφάροισιν ἐφίζανε, μή τι πάθοιεν Ἀργεῖοι* dove l'idea da sottint. (*δεδιότι*) è contenuta nella Proposiz. reggente e nelle parole *ἔχε τρόμος* che immediatamente precedono; cfr. IL. X, 101, dove *οὐδέ τι ἴδμεν* equivale ad un *φοβητέον ἡμῖν ἐστι.* — Ellitticam. trovasi *μή* senza veruna parola che lo preceda e lo introduca: *μή τι ῥέξῃ κακόν, che non ci mandi qualche*

Digitized by Google

sventura, sottint. *guardiamoci*, *abbiamo cura*. IL.; *μή σε, γέρον, κοίλησιν ἐγὼ παρὰ νηυσὶ κιχείω*, *che io non ti colga presso*.., cioè *guardati che io*.. IB. *ed* A. — 2) in tutte le Proposiz. principali di periodi ipotetici; qu. *εἰ μή, ἐὰν μή*. OM. *e* POST.; circa *εἰ* (*ἐὰν*) *οὐ* V. *οὐ*. — 3) in tutte le Proposiz. relative, le quali abbiano un significato ipotetico; qu. costantemente dove trovisi il relativo con *ἄν* ovv. coll' Ottat. (iterativo): *μὴ 'πίτασσ' ἃ μὴ κρατεῖς*. SOF.; *μία κλίνη φέρεται ἐστρωμένη τῶν ἀφανῶν οἷ ἂν μὴ εὑρεθῶσιν εἰς ἀναίρεσιν*. TUC. *ed* A.; oltracciò nelle Proposiz. relative le quali contengano in sè un motivo, uno scopo: *μέθες ἐνταῦθ' ὅπου με μή τις ὄψεται βροτῶν*, *dove nessuno mi vegga*. SOF.; *ψηφίσασθε τοιαῦτα ἐξ ὧν μηδέποτε ὑμῖν μεταμελήσει*, *ea quorum numquam vos poeniteat*. DEM. *ed* A.; finalm. in quelle Proposiz. relat. che servono a determinare precisamente l'idea alla quale si riferiscono: *ἐν τῷ μακρῷ χρόνῳ πολλὰ μέν ἐστι ἰδέειν τὰ μή τις ἐθέλει*, *quae sunt ita comparata ut*.. HROD. *ed* A. — 4) in Proposiz. temporali di significaz. ipotetica, qu. costantemente quando le Congiunzioni si trovano unite con *ἄν*: *οταν*, *ἐπάν*, e simili, ovv. hanno presso di sè l'Ottat. iterativo: *ὅταν μὴ τοὺς ἀδικοῦντας λάβητε, τοὺς ἐντυγχάνοντας κολάζετε*. IS.; *ὁπότε μὴ φαίεν, ἀπάγοντες ἀπέκτειναν*. TUC. — 5) in interrogazioni indirette, dove noi usiamo: *se non* e *se forse*: *ἀλλ' εἰσόμεσθα, μή τι καὶ κατάσχετον κρυφῇ καλύπτει καρδίᾳ θυμουμένη*. SOF.; *τόξον ἐνώμα πειρώμενος μὴ κέρα ἵπες ἔδοιεν*. OD. *ed* A.; cfr. qui sopra 1).

III) Coll' Infin. e col Partic. 1) coll' Infinitivo (oltre il caso già mentovato 1) 5) trovasi *μή* con forza di piena negazione; solt. coi verbi esprimenti un' opinione, una manifestazione dell' animo trovasi d'ordinario l'Infin. con *οὐ*; qualora per altro il verbo reggente sia in una forma (Imperativo) o locuzione (come *εἰ* e simili) la quale richieda per negazione il *μή*, in tal caso anche l'Infinito deve avere *μή* per negazione. Regolarmente trovasi *μή* anche coll' Infin. fatto Sostant. per mezzo dell' Articolo; e regolarmente pure trovasi *μή* con *ὥστε* e l'Infin.: *ἔχει γὰρ οὕτως ὥστε μὴ σιγᾶν πρέπειν*. SOF. *ed* A.; spesse volte il *μή* coll'Infin. dopo parole (special. verbi) le quali contengano già una negazione, quali sono: *nego*, *prohibisco*, *impedisco*, *ricuso*, e simili, riesce per noi pleonastico, p. e.: *πολλά ἐστι τὰ διακωλύοντα ταῦτα μὴ ποιέειν*. HROD.; *ἠρνοῦντο μὴ αὐτόχειρες γενέσθαι*. SEN.; *Ἀστυάγης ἀπηγόρευε μηδένα βάλλειν*. ID.; *εὐλαβεῖσθε ταῦτα μὴ πολλῶν ἐναντίον λέγειν*. PL. *ed* A.; anche dopo Sostant.: *ἀπορία τοῦ μὴ ἡσυχάζειν*. TUC.; *τῇ τοῦ μὴ ξυμπλεῖν ἀπιστίᾳ*. ID. — 2) col Particip. in tutti quei casi nei quali risolvendolo in un verbo finito dovrebbe avervi luogo il *μή*; qu. special. col Particip. ipotetico; così pure trovasi il *μή* col Particip. quando questo sia in una costruzione che richieda il *μή*, p. e. con un Imprt. o con un Infin. che esiga il *μή*; ovv. se trovasi in una Proposiz. ipotetica: *ψηφίσασθε τὸν πόλεμον μὴ φοβηθέντες τὸ αὐτίκα δεινόν*. TUC.; *τί δ' ἔστιν, εἰ χρὴ μὴ κελευσθεῖσαν λέγειν*. EU. Così ancora trovasi il *μή* con Aggett. usati sostantivam. e con altre voci in tal modo usate, qualora debbano prendersi ipoteticamente: *ἐς μὲν ἀκρόασιν ἴσως τὸ μὴ μυθῶδες αὐτῶν* (= *εἰ μὴ μυθώδεις εἰσίν*) *ἀτερπέστερον φανεῖται*. TUC.; *τὰ μήτε ἀγαθὰ μήτε κακὰ οὐ βουλόμεθα* (*εἴ τινα μ. ἀ. μ. κ. ἐστιν*). PL.; *ὁ μὴ ἰατρὸς ὢν ἀνεπιστήμων ὤν ἐ ἰατρὸς ἐπιστήμων* (*εἴ τις μὴ ἰ. ἐστιν*). ID. *ed* A.

IV) Gli scrittori meno ant., come Plutarco, Luciano ed A. non osservarono rigorosamente la differenza tra *μή* ed *οὐ*; però usarono *μή* anche in Proposiz. asseverative con *ὅτι* ed *ὡς*, e in Proposiz. causali con *ὡς* (*giacchè*) ed *ἐπεί*. Essi usarono spesso il *μή* anche con Particip., dove i migliori preferivano l'*οὐ*.

V) Collocazione e ripetizione. — Il *μή* qualche volta si pospone alla parola a cui appartiene: *φράσῃς μοι μὴ πέρα*. SOF. e simili nei TR. — Nelle proibizioni trovasi ripetuto il *μή* per maggior efficacia due ed anche tre volte; cfr. SOF. *Aj.* 191. *E. C.* 210 e altrove.

VI) Presso i poeti formasi una Sinizesi: *μὴ οὐ*. TR.; *μὴ οὔτις*. IL.; *μὴ αὐτός*. EU.; *μὴ εἰδέναι*, *μὴ εἷς*. TR.; *μὴ ἄλλος*. OD.; *μὴ ἀλλά*. ESCH.; Aferesi dell' *ε*, *α*) nell' Aumento: *μὴ 'πόθουν*, *μὴ 'λαβες*. TR.; *β*) nelle Preposizioni: *μὴ 'κδῶς*, *μὴ 'ξ*, *μὴ 'ν*, *μὴ 'πιχωρεῖν*, e simili. TR.; *γ*) quando l'*ε* appartiene alla sillaba radicale: *μὴ 'στι*, *μὴ 'λεγχε*, *μὴ 'λθεῖν*, e simili. TR.

VII) In unione con altre Particelle: 1) *μὴ γάρ*, a) ellitticam. in Proposiz. di domanda e desiderio: *μὴ γὰρ δὴ δίναν γ' Εὐρώτα* sottint. *ἔλθοιμι*. EU.; *τίς οὐχὶ κατέπτυσεν ἂν σοῦ*; *μὴ γὰρ τῆς πόλεώς γε μηδ' ἐμοῦ* (sottint. *μ. γ. εἴπω*), *poichè io mai non direi*, *lo Stato od anche me stesso*. DEM.; b) ellitticamente nella risposta: *no per certo*. *A. ταῦτα μὲν ἄρα μὴ ἀποδεχώμεθα*. *B. μὴ γάρ* (*ἀποδεχώμεθα*). PL. spesso. — 2) *μὴ δή*, *non già*, *no per certo*. OM. e POST.; così pure: *μὴ δῆτα*. TR. spesso. — 3) *μὴ μήν*, dor. ed ep. *μὴ μάν*, ion. *μὴ μέν*. V. *μήν* 3) d), *μέν* III) 9). — 4) *μὴ ὅπως* e *μὴ ὅτι*, con *ἀλλά*, ellitticam. propr.: *non dire*, o *non si dica che*.., qu. *non solo*.. *ma*, *μὴ ὅτι ἰδιώτην τινά*, *ἀλλὰ μέγαν βασιλέα*. PL. *ed* A.; con *ἀλλ' οὐδέ*: *ἐπεὶ ἀνασταίητε ὀρχησόμενοι, μὴ ὅπως ὀρχεῖσθαι ἐν ὀυθμῷ, ἀλλ' οὐδ' ὀρθοῦσθαι ἐδύνασθε*, *poichè vi levaste per danzare*, *non che danzaste a battuta*, *non poteste nè anche star ritti in piedi*. SEN. DEM. *ed* A.; *οὐδὲ*.. *μὴ ὅτι*, *non dico*.. *ma nè anche*: *οὐδὲ πλεῖν μὴ ὅτι ἀναιρεῖσθαι τοὺς ἄνδρας δυνατὸν ἦν*. SEN. *ed* A.; anche *καὶ οὐ* con *ὅτι μή*. PL. — 5) *μὴ οὐ*, *α*) dopo i verbi di timore, come nel lat. *ne non*, ovv. *ut*: *οὐ τοῦτο δέδοικα, μὴ οὐκ ἔχω ὅ τι δῷ ἑκάστῳ τῶν φίλων*, *non temo io già di non aver che dare*..; *ἔφοβεῖτο μὴ οὐ δύναιτο ἐκ τῆς χώρας ἐξελθεῖν*. SEN *ed* A.; cfr. II) 1); anche ellitticam., *μή νύ τοι οὐ χραίσμῃ σκῆπτρον*, *non forse non ti giovi* (*perchè forse ti sarà inutile*) *lo scettro*. IL.; *ἀλλὰ μὴ οὐκ ἦ διδακτὸν ἀρετή*, *ma la virtù non dovrebbe potersi insegnare*. PL.; così pure dopo verbi che suscitano unicam. l'idea del timore, col Congiunt. o l'Ottat., ma anche coll' Indic. qualora (come s'è notato già sopra) debba prendersi per voce interrogativa: *ἄθρει μὴ οὐ τοῦτο ἦ τὸ ἀγαθόν*, *se non*.. PL.; *ὅρα μὴ οὐχ οὕτω ταῦτ' ἔχει*. ID. *ed* A.; inv. di *μὴ οὐ* trovasi *μὴ μή*. TUC. II. 13. SEN. *Mem.* I, 2, 7; b) coll'Infin. *α*) dopo locuzioni negative coll' Infin.: *οὐδεμίαν μηχανὴν ἔφη μὴ οὐ σφι ἐκεῖνον ὑποθέσθαι τι*, *non sarebbe possibile*, *che non*.. HROD.; *οὐχ ὅσιόν σοί ἐστι μὴ οὐ βοηθεῖν δικαιοσύνῃ*, *il non prestare ajuto*. PL. *ed* A.; così anche dopo concetti di natura negativa, come *ἄνοια*, *αἰσχρόν*, *αἰσχύνη*, *αἰσχύνομαι*, *πολλὴ ἄνοια μὴ οὐχ ἕν τε καὶ ταὐτὸν ἡγεῖσθαι τὸ κάλλος*. PL. *ed* A.; anche dopo *δεινόν* = *indignum*. HROD. I, 187; *β*) parimente

Digitized by Google

dopo i verbi di *impedire, proibire, ricusare, negare,* e simili, qualora siano accompagnati da Negazione o siano usati interrogativam.: *οὐδὲν ἐδύναντο ἀντέχειν μὴ οὐ χαρίζεσθαι.* SEN.; *τί ἐμποδὼν μὴ οὐχὶ ἡμᾶς ὑβριζομένους ἀποθανεῖν;* ID.; *τίνα οἶει ἀπαρνήσεσθαι μὴ οὐχὶ καὶ αὐτὸν ἐπίστασθαι τὰ δίκαια.* PL.; spesso trovasi l'Infin. dipendente fatto Sostant. per mezzo dell' Articolo: *μὴ παρῇς τὸ μὴ οὐ φράσαι.* SOF. PL. e spesso; γ) dopo una Proposiz. negat. l'Infin. dipendente da *ὥστε* prende anche un *μὴ οὐ*: *πείσομαι γὰρ οὐ τοσοῦτον οὐδέν, ὥστε μὴ οὐ καλῶς θανεῖν.* SOF.; c) col Partic. il *μὴ οὐ* trovasi unicam. dopo Proposiz. negative: *οὐκ ὦν δίκαιον εἶναι ἱστάναι ἔμπροσθε τῶν ἐκείνου ἀναθημάτων μὴ οὐκ ὑπερβαλλόμενον τοῖσι ἔργοισι.* EROD. SOF. PL. *ed* A.; *δυσάλγητος γὰρ ἂν εἴην τοιάνδε μὴ οὐ κατοικτείρων ἕδραν, io sarei senza sentimento se non provassi pietà..* SOF. DEM. — 6) *μή ποτε* OVV. *μήποτε, non mai;* ma *μή ποτε* (sempre diviso), *affinchè non mai, affinchè giammai* nelle stesse locuzioni come *μή.* OM. *e* POST. — 7) *μή που, se non forse in qualche luogo, in qualche modo, in qualche cosa,* nelle stesse locuzioni come *μή.* OM. *e* POST. — 8) *μήπω*, a) *non ancora.* OM. *e* POST.; coll' Imprt. OM. SOF.; b) seguito da *πρίν, non prima.* IL. SOF. PL. — 9) *μηπώποτε, non mai per anche.* SOF. *ed* A. — 10) *μήπως, che (affinchè) non in qualche luogo (forse),* col Congiunt. IL.; dopo i verbi di temere: *non forse.* IB.; rispetto al passo dell' IL. X, 101 V. sopra II) 1); ellitticam. *μή πως γένησθε, purchè non..; prendete cura soltanto, che non..* IL. — 11) *μή τι*, a) *non forse* in Proposiz. di istanza, di desiderio: *μή τι σὺ ταῦτα διείρεο, non domandare (che tu non domandi) tali cose.* OM.; *ὅλοιντο μή τι πάντες οἱ κακοί.* SOF.; b) dopo i verbi di temere: *che non, non forse, non per avventura: θεῶν ὑποδείσατε μῆνιν, μή τι μεταστρέψωσιν.* OD.; c) nella interrogazione: *forse che non? μή τί σοι ταρβεῖν δοκῶ; forse che non ti pare ch'io tremi?* ESCH.; d) sono ellittiche le frasi: *μή τί γε, μήτι γε δή; οὐκ ἔνι δ' αὐτὸν ἀγοῦντα οὐδὲ τοῖς φίλοις ἐπιτάττειν ὑπὲρ αὐτοῦ τι ποιεῖν, μή τί γε δὴ τοῖς θεοῖς* sottint. *μή τί γε δὴ ὑπολάμβανε ἐξεῖναι τοῖς θεοῖς ἐπιτάττειν ὑπὲρ αὐτοῦ τι ποιεῖν, non che agli Dei..* DEM. II, 23; cfr. ID. XVIII, 27, e simili. — 12) *μή τοι, per altro non, μή τοί με ἀτιμάσητε.* SOF.; *ἀφ' ἧς δηλώσω πατρὶ μή τοι φύσιν γ' ἄσπλαγχνος ἐκ κείνου γεγώς.* ID. *ed* A.

μηδαμά. EROD. TR., -ᾷ, dor. -ᾶ. ATT., *in nessun modo, per nessun conto, assolutamente no.* EROD. ATT.; b) *non mai.* EROD. I, 68 e spesso (*μηδαμά* è ntr., *μηδαμῇ* Dat. fem. pert. a *μηδαμός.* V.),

μηδαμόθεν, Avv. *da nessuna parte.* SEN. PL. DEM.; *μ. ἄλλοθεν.* PL.

μηδαμός, 3. (*μηδὲ ἀμός*), *nessuno, nessuna,* come *μηδείς.* EROD. (solt. pl.). [499, a.

μηδαμόσε, Avv. *in nessun luogo.* PL. *Rep.* VI,

μηδαμοῦ, Avv. *in nessun luogo.* TR. SEN. *ed* A.; *μ. τῶν ὄντων, in nessuna parte del mondo.* PL.; *μ. εἶναί τινι, essere in nessun conto presso qualcuno.* SEN.

μηδαμῶς, Avv. da *μηδαμός, in nessuna maniera, per nessun modo.* EROD. ATT.; frequ. sopratutto nelle risposte. SEN. PL.; cfr. *μή* I) 1) in fine.

μηδέ (*μή, δέ*), diverso da *οὐδέ*, come *μή* differisce da *οὐ*, 1) *ma non, non per altro*, spesso in OM. EROD. (negli ATT. *ἀλλὰ μή*). — 2) *nè anche, neppure: ἐγὼ δ' ἐπὶ καὶ τόδ' ὀμοῦμαι μή ποτ' ἐπὶ Τρώεσσιν ἀλεξήσειν κακὸν ἦμαρ μηδ' ὁπότ' ἂν Τροίη μαλερῷ πυρὶ πᾶσα δάηται δαιομένη.* OM. *e* POST.; talvolta efficacem. ripetuto: *μηδ' ὅν τινα γαστέρι μήτηρ κοῦρον ἐόντα φέροι, μηδ' ὃς φύγοι.* IL. VI, 55. — 3) *nè, nè anche, nè altresì: μή τι σὺ ταῦτα ἕκαστα διείρεο μηδὲ μέταλλα.* OM. *e* POST.; *μηδέ τε*, dopo una Proposiz. affermativa, per significare che vi sia lo stesso fondamento per affermare e per negare: *ἀλλ' ἴθι νῦν κατὰ λαὸν Ἀχαιῶν μηδέ τ' ἐρώει, e non cedere.* IL. — 4) in due membri di Proposiz. succedentisi e che si corrispondan tra loro: *μηδὲ..μηδέ, nè..nè, e nè anche.* IL. *e* POST.; talvolta si corrispondono *μήτε...μηδέ* qualora la maggiore significazione stia nel secondo membro. SEN. *ed* A.; talvolta a *μήτε.. μήτε* tien dietro ancora *μηδέ.* PL. *ed* A.; *μήτε.. μηδὲ.. μήτε* trovasi in PL. *Gorg.* 500, b, dove *μηδέ* si lega col primo *μήτε*, al quale poi fa seguito l'altro *μήτε*; *ἐφίεμαι ἑκόντα μήτ' ἄκοντα μηδὲ τῷ τέχνῃ κείνοις μεθεῖναι ταῦτα*, cioè *ἐφ. μήτε ἑκόντα, μήτ' ἄκοντα* ecc. SOF. *Filot.* 771, *-τε.. μηδέ* trapassando dal valore copulativo all' avversativo. OM. SOF. *E.C.* 368. — cfr. *οὐδέ.*

Μήδεια, ion. *-είη*, ἡ, figliuola di Eeta, re della Colchide. EROD. EU. *ed* A.

Μήδεια. V. *Μηδία.*

μηδείς, μηδεμία, μηδέν (*μηδέ, εἷς*), *non uno,* cioè *nessuno, nessuna, niente.* IL. XVIII, 500 (*μηδὲν ἑλέσθαι* solt. *νὶ* in OM.) *e* POST.; di rado pl. *μηδένες.* SEN.; *μηδενας.* SOF. PL.; *ἐπὶ μηδὲν ἔρχεσθαι, venire al niente, andare in rovina.* SOF.; *ἐς τὸ μηδὲν ἥκειν.* EU.; *ὁ, ἡ μηδέν, il quale o la quale è un nulla. un nonnulla.* SOF. EU.; *ὁ μηδείς.* SOF.; pl. *οἱ μηδένες.* ID.; *τὸ μηδέν, il niente, il nonnulla, l'inutile.* EROD.; *χώρη τοῦ μηδενὸς ἀξίη, di nessun valore.* ID.; *τὸ μηδὲν ἐξειπεῖν, dir cosa che riesce a niente, di nessun momento.* SOF.; *μηδὲν λέγειν.* SEN. PL.; *τὸ μηδὲν εἶναι, essere nulla, perduto, morto.* SOF. EU.; così pure: *ὁ μηδὲν ὤν.* IID.; *μηδὲν ὄντες.* PL. — Il ntr. *μηδέν* sta spesso avverbialm. *per niente, per nessun modo; no, assolutamente no: μηδὲν ἄρα θαυμάζωμεν, μηδὲν διαφέρειν*, e simili; *μ. ἧττον, μ. μᾶλλον, non meno, non più.* ATT. — Diviso *μηδὲ εἷς* (dove l' ε non vien mai eliso), *nè anche uno*, più espressivo di *μηδείς*; talv. è diviso per voci interposte, e in questo caso l'ε si elide: *μηδ' ὑφ' ἑνός, μηδ' ἂν ἕνα.* PL. *ed* A. — La forma *μηθείς, μηθέν* (non mai *μηθεμία*), se crediamo ai Mss. trovasi già in AR.; certamente la usò PLUT., e così i vissuti dopo di lui: ma quando trovasi ne' Mss. degli scrittori migliori viene meritamente rigettata.

μηδέ-ποτε, Avv. *non mai. giammai.* ATT.

μηδέ-πω, Avv. *non ancora, non per anche.* ATT.

μηδ-έτερος, 3. *nè l'uno nè l'altro.* PR. ATT. (anche pl.); talvolta s'interpone una parola: *οἱ μηδὲ μεθ' ἑτέρων, che non sono nè dell' una nè dell'altra parte, i neutrali.* TUC. DEM.

μηδ-ετέρωσε, Avv. *in o da nessuna delle due parti.* TUC.

Μηδία, ἡ, *Media*, ora Aferbeidjan e Ghilan che abbracciano la parte più occidentale del Masenderan e tutto Trak Adjem. EROD. SEN. *ed* A.; *Μηδίας τεῖχος, la muraglia meda* tra il Tigri e l'Eufrate. SEN. (dove i migliori Mss. portano *Μηδείας*, per modo che *Μήδεια* deve considerarsi come forma secondaria di *Μηδία*; cfr. anche. SEN. *Ell.* II, 1, 13, dove Breitenbach scrive appunto *Μηδείας*, benchè il Cod. B. abbia *Μηδίας*; Dindorf

Digitized by Google

ristabilisce da per tutto *Μηδία*. — Abit. *Μῆδος*, ὁ, EROD. *e* POST.; ὁ *M.*, specialmente parlando di Serse; qu. *μετὰ τὸν Μῆδον*, *dopo la seconda guerra persiana*. TUC. *Μηδίς*, *ίδος*, ἡ, *la Meda*. EROD.; Aggett. *-ικός*, 3. EROD. *ed* A.; ἡ *-κή* (γῆ) = *Μηδία*. SEN.; τὰ *-κά*, *la guerra persiana*. EROD. TUC. *ed* A.; *μῆλον -κόν*, *melarancio*, *poma rancia*. PLUT.

μηδίζω, *mi comporto come un Medo; tengo dai Medi (Persiani)*. EROD. TUC. *ed* A.

μηδισμός, ὁ, *la propensione* o *inclinazione ai Medi (Persiani)*. EROD. TUC. *ed* A.

μήδομαι, Fut. *μήσομαι*, DM. (V. *μέδομαι*), *considero dentro di me*, *prendo una deliberazione*, assolut. *αὐτὸς εὖ μήδεο*. IL.; *Ζεὺς δ' οὔ πω μήδετο νόστον*, *non aveva per anche decretato il ritorno*. OD.; comunem. *vado ideando*, *imagino*, *ho nell'animo*, *medito*, *mulino*, per modo che il pensiero corra nel tempo stesso alla susseguente esecuzione, *τί*, *τί τινι*, *per qualcheduno*. OD. ESCH SOF.; *κακά* ovv *πλεθρόν τινι*, *contro qualcuno*. OM.; *μέγα κακόν*, *κακά*. ESCH. EU.; *πήματά τινι*. EU.; anche *ἐπ' ἀνδρὶ στύγος*. ESCH.; *ὅσ' ἐφ' ἡμὶν κάκ' ἐμήσατο*. SOF.; con dopp. Accus. *κακὰ Ἀχαιούς*, *medito qualche cosa di male contro gli A.* IL.; *Ἕκτορα ἀεικέα ἔργα*. IB.; cfr. OD. XXIV, 426.

1. *μῆδος*, *εος*, τό (cfr. il voc. preced. e *μέδομαι*), solt. pl. *conclusione*, *consiglio*, *autorità*. OM. ESCH.; *μήδεα μάχης*, *disegni*, *disposizioni di battaglia*. IL.; *σός τε πόθος σά τε μήδεα*, un *ἐν διὰ δυοῖν*: *il desiderio di te e del tuo consiglio*, cioè *della tua prudenza*. OD. XI, 202.

2. *μῆδος*, *εος*, τό, solt. pl. *μήδεα* (in Esiod. *μέζεα*, siculo e tarentino *μέσα*; *μετά*, *μέσος*), *le parti vergognose dell' uomo*. OM.; *μ. φωτός*. IB. VI, 129.

Μῆδος. V. *Μηδία*.

μηθείς. V. *μηδείς*.

Μήθυμνα, ἡ, città in Lesbo ora Molivo. TUC. *ed* A.; abit. ὁ *-ναῖος*. EROD. TUC. *ed* A.

Μηθώνη, ἡ, ep. inv. di *Μεθώνη*. IL.

Μῆονες, οἱ. V. *Μαίονες*.

μηκάομαι, DM., inoltre le forme ep. Partic. Aor. *μακών*. V. più sotto; Prf. con significaz. di Pres. *μέμηκα*; Partic. *-κώς*, un fem. *μεμᾶκυῖα*. IL.; finalm. un Imprf. formato dal Prf. *ἐμέμηκον*. OD. (suono della voce che mandan fuori la capra e la pecora): *belo*, parlando di pecora. OM.; di cerviatti e di lepri inseguite: *squittisco*. IL.; il Partic. *μακών* presso OM. solt. nella frase: *καὸ' δ' ἔπεσ' ἐν κονίῃσι μ.*, *stramazzò nella polvere*, parlando di un animale. OD. anche di un uomo. IB. XVIII, 98.

μηκάς, *άδος*, ἡ (*μηκάομαι*), *belante*; *μηκάδες αἶγες*. OM.; *ἀρνῶν μηκάδων τροφαί*. EU.

μηκασμός, ὁ (*μηκάζω* = *μηκάομαι*), *il belato*. *τράγου*. PLUT. *Sill.* 27.

μηκ-έτι (formato secondo *οὐκέτι*), Avv. *non più*. *non più lungo*, *non più distante*, e simili. OM. *e* POST.

μήκιστος, 3. Superl. pert. a *μακρός*, formato da *μῆκος*, dor. *μάκιστος* — *il più alto di statura*, *ἀνήρ*. OM.; *il più ampio*, *τίς ὁ πηδήσας μείζονα δαίμων τῶν μακίστων*. SOF. *E. T.* 1302; *οἱ τοὺς ἐχθροὺς μήκιστον ἀπελαύνοντες*. SEN.; metaf. *il più grande*: *τὰ μάκιστ' ἐμῶν κακῶν*. EU.; *ὅ τι δύνα μάκιστον*, *per quanto puoi*. SOF.; Avverb. *τί νύ μοι μήκιστα γένηται*; *che sarà a lungo andare*, *alla fin fine*, *di me?* OD.

μῆκος, *εος*, τό, dor. *μᾶκος* (cfr. *μακρός*), *lunghezza*, a) di spazio. OD. *e* POST.; anche pl. SEN. PL.; di alta statura. OD. XX, 71; b) di tempo: *χρόνου*. TR. PL. *ed* A.; *ἐν μάκει*, *nel volger del tempo*. ESCH.; c) metaf. *lunghezza*, *prolissità*, di discorso, *μ. λόγου*. ESCH. SOF. PL. *ed* A.; *ἐν μήκει λόγων διελθεῖν*. TUC.; così Accus. Avverb. *σὺ δ' εἰπέ μοι μὴ μ. ἀλλὰ συντόμως*. SOF.; d) generalm. *grandezza*, della gioja. SOF. *Ant.* 393.

μήκοτε, ion. inv. di *μήποτε*. EROD.

Μηκύβερνα, ἡ, città marittima in Pallene, ora Molivo. EROD. TUC. *ed* A.; abit. ὁ *-ναῖος*. TUC.

μηκύνω (*μῆκος*), *rendo lungo*, *allungo*, *estendo*, *ὁδόν*, e simili. SEN. PL.; *βίον*, *χρόνον*. EU.; *μηκύνεται ὁ πόλεμος*, *si va prolungando*. TUC.; special. *τὸν λόγον*, *distendo il discorso*. EROD. SOF. PL. PLUT.; *τοὺς λόγους*, *τὸν μῦθον*. PL.; *τὴν ἀπολογίαν*. IS.; *λόγους μακροτέρους*. TUC.; anche semplic. *μ. τι* OVV. assolut. *parlo (o sono) prolisso*. ID. PL.; b) *βοήν*, *grido altamente*. SOF. *E. C.* 489. — P. *mi allungo*, *cresco*, parlando di piante. NT.

μήκων, *ωνος*, ὁ (ted. ant. *magan*), *papavero*, *capo di papavero*. IL. EROD. *ed* A.

μηλέα, ἡ (2. *μῆλον*), *pomo (albero)* OD. (bisill. OD. XXIV, 340).

μήλειος, 2. (1. *μῆλον*), *pecorino*, *di pecora*, *γάλα*. EU.; *αἷμα μηλείου φόνου*. ID.; *μήλεια κρέα*, *carne pecorina*, *d' agnello*. EROD.

Μηλίς, *ίδος*, ἡ, distretto della Tessaglia. EROD.; anche *M. χώρη*. ID.; abit. *-λιεύς*, ὁ. ID. SOF. TUC. *ed* A.; Aggett. *M. κόλπος*. EROD. ESCH. TUC.; anche *Μηλὶς λίμνη*. SOF.; anche *Μηλιακὸς κόλπος*. EROD., *il golfo meliaco*, ora Baja di Zeitun.

μηλο-βοτήρ, *-ῆρος*, ὁ, *pastore di pecore*, *pecorajo*. IL.

μηλοβότης, ὁ = al preced. EU.

μηλόβοτος, 2. (*βόσκω*), *pascolato (depastus) da pecore*, *Φρυγία*. ESCH.; *usato soltanto a pascolo di pecore*; qu. *non coltivato*, *deserto*: *τὴν χώραν ἀνεῖναι μηλόβοτον*. IS. PLUT.

μηλο-θύτης, *ου*, ὁ (*θύω*), *che sagrifica pecore*. EU.; *βωμοί*, *sui quali vengono immolate pecore*. ID.

1. *μῆλον*, τό, comunem pl. *τὰ μῆλα* (cf. *μαλλός*), *pecora* e *capra* (come animale lanuto), *gregge di pecore* e *capre*. OM. TR.; sing. in OM. solt. OD. XII, 103 (*pecora*), XIV, 105 (*capra*).

2. *μῆλον*, τό (*malum*), generalm. *frutto*; special. *pomo*. OM. *e* POST.

μηλονόμης, *ου*, ὁ (*νέμω*), *pastore di pecore* o *di capre*. EU. *Alc.* 576 (nella forma dor. *νόμας*).

μηλο-νόμος, 2.; ὁ *μ.* = al preced. EU. *Cicl.* 660.

Μῆλος, ἡ, una delle isole Cicladi, ora Milo, con una città dello stesso nome. TUC. *ed* A.; abit. *οἱ Μήλιοι*. ID. *ed* A.

μηλό-σπορος, 2. (*σπείρω*), *con alberi fruttiferi*; *ἀκτά*, *pomifera*. EU. *Ipp.* 742.

μηλοσφαγέω (*σφάζω*), *θεοῖσιν ἱερά*, *immolo pecore come vittime agli Dei*. SOF. *El.* 280.

μηλο-τρόφος, 2. (*τρέφω*), *che nutre pecore*, *Ἀσίς*. ESCH. *Pers.* 764.

μηλο-φόνος, 2. (*φονεύω*), *che uccide* o *immola pecore*, *ἄγαι* (?). ESCH. *Ag.* 704.

μηλο-φόρος, 2. (*φέρω*), *pomifero*, *che porta frutto*, *καρπόν*. EU. *Erc. Fur.* 396.

μηλωτή, ἡ (1. *μῆλον*), *pelle di pecora*. NT.

μηλ-ωψ, *οπος*, ὁ, ἡ, *che ha l'aspetto di un pomo*, *del colore di un pomo*, *color di cotogna*; *giallo*; *μ. καρπός*, *il biondo grano*. OD. VII, 104.

μήν, dor. ed ep. ant. *μάν*, in EROD. e una volta in OM. ATT. nella forma abbrev. *μέν*. V. — Parti-

Digitized by Google

cella asseverativa corrispondente al *vero* dei Lat. *veramente, per certo, certamente.* Non trovasi mai al principio di una Proposiz., ma per lo più si appoggia alla parola di maggior momento, segnatam. a Particelle: ὧδε γὰρ ἐξερέω καὶ μὴν τετελεσμένον ἔσται, *e sarà certamente adempiuto.* IL. *ed* A.; spesso a lato all' Impert.: ἄγε μήν, *(age vero) or via.* IL.; ἄγρει μάν. IB.; ἄναγε μάν, ἕπεο μάν (*sequere vero*). ESCH. SOF.; in Interrogaz.: τί μὰν ἀφήσει τέλος; *qual mai sarà il fine?* SOF.; τινὸς μὴν ἕνεκα μανθάνετε τοξεύειν; *perchè imparate voi dunque..* SEN.; τί μήν; *che dunque? perchè dunque?* ESCH. EU. PL.; ποῦ μήν; *come dunque?* SEN. — 2) Particella avversativa, come *per altro, ma* (lat. *vero*), per lo più in unione con altre Particelle: ὅδε μὴν Αἴμων, *ecce vero H. adest.* SOF. PL.; anche contraposto a μήν: καὶ μοὶ δοκεῖ θεὸς μὲν ἀνὴρ οὐδαμῶς εἶναι, θεῖος μήν. PL. — 3) In unione con altre Particelle: a) ἀλλὰ μήν, *ma veramente;* lat. *at vero.* ESCH. *ed* A.; *ma per altro.* PL.; anche *ma altresì*, per costituire il passaggio a qualche cosa di nuovo. SEN.; b) γε μήν, di rado in modo che tutte due le Particelle conservino la loro significazione, comunem. per modo che il γέ faccia meglio spiccare l'avversativo μήν, spesso paragonabile ad un δέ rinforzato, così dopo un μέν, come anche senza. ATT.; c) ἦ μήν, *certamente*, special. giurando. IL. *e* POST.; coll' Infin. ὄμνυσι δ' ἦ μὴν λαπάξειν ἄστυ. ESCH. e frequ. negli ATT., negativam. ἦ μὴν μή. TUC. SEN.; d) καὶ μήν, α) lat. *et vero, et sane, e veramente, e per vero.* IL. SEN. PL.; καὶ μὴν καί (*et vero etiam*), *e per sopra più.* PL.; καὶ μὴν οὐδέ, *ed altresì non..* TUC.; β) *fin anche.* IL. XIX, 45. SEN. *Mem.* I, 4, 12 *ed* A.; γ) talvolta in principio di una Proposiz. che si contraponga a cosa detta precedentemente, lat. *atqui, e nondimeno, ma non pertanto.* A. ἀλλ' ἐδιδάσκει πάνθ' ὁ γηράσκων χρόνος. B. καὶ μὴν σύ γ' οὔπω σωφρονεῖν ἐπίστασαι, *ma nondimeno tu non hai ancora imparato..* ESCH. SEN. PL. *ed* A.; d) come il nostro *altresì, inoltre*, per render notabile qualche cosa che s'introduca di nuovo nel discorso: καὶ μὴν Τάνταλον εἰσεῖδον. OD. XI, 582, 593 e spesso nei TR. per rivolgere l'attenzione ad un nuovo personaggio; e) οὐ μήν e μὴ μήν α) *veramente no, no davvero.* IL. ATT.; οὐδὲ μήν. ESCH. SEN. PL. *ed* A.; β) *per altro non, non per questo:* οὐ μὴν ἔφυγόν γε, *ma per altro non fuggirono.* SEN. *ed* A.; οὐ μὴν ἀλλά. V. ἀλλά; anche separato per una Proposiz. incidente οὐ μὴν... ἀλλά. EU. *I. T.* 617.

μήν, μηνός, ὁ, Dat. pl. μησί (cfr. μείς; sanscr. *mâs, luna;* got. *mêna, misura del tempo, κατ' ἐξοχήν*; rad. sanscr. *mâ, misurare;* cfr. μέτρον), *luna, mese.* OM. *e* POST.; μηνῶν φθινόντων, *quando i mesi finirono.* OD.; ἐκείνου τοῦ μηνός, *in quel mese.* SEN.; τοῦ μηνός, *ogni mese.* ID.; κατὰ μῆνα. ID. PL.; circa μ. ἱστάμενος, μεσῶν, φθίνων V. ἵστημι II) c); μηνὸς Ἀρτεμισίου τετάρτῃ φθίνοντος, *nel quarto giorno innanzi alla fine del mese* (giacchè nella terza decina i giorni contavansi a ritroso dall' ultimo al primo) OVV. *nel settimo giorno della terza decina.* TUC. *ed* A., anche senza μήν: τῇ δεκάτῃ φθίνοντος. PLUT.; πλήθει πολλῶν μηνῶν, *dopo lungo tempo.* SOF.; οἱ δὲ συγγενεῖς μῆνές με μικρὸν καὶ μέγαν διώρισαν, *mesi cresciuti con me, il tempo della mia vita.* SOF. *E. T.* 1083.

μηνάς, άδος, ἡ, *la luna.* EU. *Res.* 534.

μήνη, ἡ (μήν; got. *mêna*), *la luna* (in quanto nell' antico anno lunare determinava il mese). IL. ESCH.

μηνιαῖος, 3. *della durata di un mese, ἐνιαυτος.* PLUT.

μηνιθμός, ὁ (μηνίω), *ira.* IL.

μήνιμα, τό (μηνίω), *cagione o motivo d'ira*, μ. θεῶν, *cagione dell' ira degli Dei.* OM.; *colpa, delitto di sangue*, παλαιῶν ἐκ μηνιμάτων. PL. *Fedr.* 244, d; b) = μῆνις, *ira*, Ἄρεος. EU. *Fen.* 934; μ. δαιμόνιον. PLUT.; λωφᾶν τὸ μ., *iram Deorum.* ID.

μῆνις, ιος, ἡ (μαίνομαι), *furore, ira.* OM. HROD. TR. PL. PLUT.

μηνίω, Fut. -ίσω, dor. μᾶν. EU., *mi sdegno, monto in furore*, assolut. o τινί, *contro uno.* OM. HROD. SOF. EU. PLUT.; τινός, *a cagione di..* IL.; τινί τινος. SOF.; ἔργου ἕκατι τοῦδε. ID.; ἃ μηνίεις = ἣν μῆνιν μ. SOF.; b) *faccio conoscere il mio sdegno.* HROD. V, 84. — M. = A. ὑπέρ τινος. ESCH. *Eum.* 104 (ῑ in Tesi, ῐ in Arsi; sempre ῑ av. σ).

μηνοειδής, 2. (εἶδος), *in forma di mezza luna, di falce*, διῶρυξ. HROD.; τεῖχος, χωρίον. TUC.; ὄχθη. PLUT.; τάξις, φάλαγξ. SEN. PLUT.; -ὲς ποιήσαντες τῶν νεῶν, *disponendo le navi in forma di mezza luna.* HROD.; ἥλιος (in un' eclissi), *in forma di falce.* TUC. SEN.

μήνυμα, τό (μηνύω), *l'indizio.* TUC.

μήνυσις, εως, ἡ, *l'indicazione.* PLUT.

μηνυτήρ, ῆρος, ὁ, ESCH., e μηνυτής, οῦ, ὁ (μηνύω), *indicatore, denunziatore, traditore.* TUC. PL. *ed* A.; μ. χρόνος. EU.

μήνυτρον, τό (μηνύω), *ricompensa dell' indicazione;* comun. pl. *premio proposto alla scoperta di un delitto.* TUC. PLUT.

μηνύω, dor. μᾶν- (cfr. *monstro, moneo;* e la rad. *ma(n)*, cfr. μάομαι), *indico, mostro, faccio noto* o *palese, annunzio*, τί τινι. EU. PL.; τι εἴς τινα. PL.; coll' Infin. o il Partic. ID.; b) *denunzio, tradisco.* HROD. ATT.; τόδ' ἔργον σε μηνύει κακόν, *mostra che tu sei malvagio.* EU.; nei PR. ATT. special. *denunzio un delitto*, τί e τί τινι. TUC. *ed* A.; anche τινά: πρὶν αἰσθέσθαι ὅτι μεμήνυνται. SEN.; πρός τινα, *ad uno.* DEM.; col Partic. τινὰ ἔχοντα.. HROD. (ῡ Fut. e Aor.; negli ATT. anche Pres. e Imprf.; in OM. ῠ purchè non tenga dietro una sillaba lunga).

Μηονίη, ἡ. V. Μαιονία. [6) 7) 8).

μήου, μή ποτε, μή που, μή πως. V. μή VII 5)

μῆρα, τά. V. μηρίον. [XXIII, 854, 869.

μήρινθος, ἡ (μηρύομαι), *filo, cordicella.* IL.

μηρίον, τό, quasi solt. al pl. μηρία e μῆρα (OM.) *il femore* od *osso della coscia* (μηροί), che si recideva nei sagrificj dalla coscia delle vittime; dove per altro non deve intendersi l'osso affatto spogliato di carne, ma insieme con quella, come dimostra abastanza la frase πίονα μῆρα. Questo femore poi avvolto nell' omento, abbruciavasi con altre parti della vittima in onore degli Dei. OM. SOF.

μηρός, οῦ, ὁ, *la parte superiore e carnosa della coscia*, così degli uomini come degli animali, ma comunem. degli uomini. OM. *e* POST.; φάσγανον OVV. ἄορ ἐρύσασθαι OVV. σπάσασθαι παρὰ μηροῦ, *tirare dal fianco (la spada).* OM.; μηρὸν πλήξασθαι, per segno di veemente alterazione dell' animo. IL. PLUT.; μηρὸν παίεσθαι. SEN.; in HROD. III, 103 trovasi usato μηροί a significare le ossa fra due giunture (γόνατα). — 2. μηροί = μηρία. SOF. *Ant.* 1011.

μηρυκάομαι, DM. *rumino, rugiano.* PLUT.

μηρύομαι, DM. (cfr. μήρινθος, μέρμις; forse da εἴρω, rad. ἐρ, ϝερ, σϝερ, cfr. *sero, annodo*), *stringo insieme, contraggo*, ἱστία, *ammaino.* OD.

Digitized by Google

μήστωρ, ορος, ὁ (μήδομαι), *consigliatore, consigliere;* ὕπατος μ., *Giove (supremo senno.* MONT.). IL.; θεόφιν μ. ἀτάλαντος, ogni uomo fornito di straordinario giudizio. IB.; μ. μάχης, ἀυτῆς, *guidatore, arbitro della battaglia, maestro di guerra.* IL.; μ. φόβοιο, *eccitatore, artefice di spavento.* IB.; anche parlando dei cavalli di Enea. IB.

μή-τε, *e non;* comunem. μήτε.. μήτε, *nè.. nè,* differente da οὔτε come μή da οὐ. OM. *e* POST.; μήτε.. μηδέ, quando la maggior importanza del concetto sia nel secondo membro. SEN. *ed* A.; μήτε.. τέ: τῷ νῦν μήτ' ἀπόλυγε κέλευέ τε φωτὶ ἑκάστῳ. IL. *ed* A.; anche diventando Congiunzione avversativa: μήτε.. δέ. SOF. *Trac.* 143 e spesso; μήτε.. μή. EU. (spesso); μή.. μήτε è dubb. SOF. *E. C.* ora scrivesi μηδ'; talvolta il μήτε nel primo membro deve sottintendersi, cfr. SOF. *Filot.* 760; *E. C.* 1561; οὔτε.. μήτε. SOF. *Ant.* 686; cfr. οὔτε e μηδέ.

μήτηρ, ἡ, dor. μᾶτήρ, Gen. μητρός, Dat. μητρί, Accus. μητέρα, ep. anche μητέρος, μητέρι, e nei passi lir. dei TR. ματέρος, ματέρι; μητέρος nel dialogo. EU. *Res.* 393 (μάμμα; lat. *mater,* ted. ant. *muotar), la madre.* OM. *e* POST.; σεμνὴ ΟΥΥ. μεγάλη μ., *Rea.* EU.; anche senza aggiunta, parlando di Cerere. EROD. VIII, 65; al pl. parlando della madre e dell' ava. PLUT. *Agid.* 9; b) anche di animali, come vacche e capre; di un uccello. OM.; c) metaf. μ. μήλων, θηρῶν, parlando di un paese che nutre molte gregge di pecore, ricco di bestiame. IL.; Σικελῶν ὀρέων ματέρα. EU.; special. della Terra, γῆ μ. SOF. EU. e della patria, spesso nei TR. IS. IV, 25. PLUT. NT.; generalm. parlando della origine, o sorgente di una cosa, μητρὸς ἀγρίας ἄπο ποτόν παλαιᾶς ἀμπέλου γάνος ESCH.; πειθαρχία ἐστὶ τῆς εὐπραξίας μ. ID. e così spesso nei TR. PLUT. NT.

μήτι. V. μή V) 11).

μήτί. V. μῆτις.

μητιάω (μῆτις), solt. nella forma ep. 3. pl. Pres. μητιόωσι e Partic. μητιόωσα, μητιόωντι, μητιόωντες, μητιόωσι ecc., 2. pl. Pres. M. μητιάασθε, Infin. μητιάασθαι, Imprf. μητιόωντο, *ho in animo, volgo in mente,* βουλάς. IL.; ἅσσα τε μητιόωσι. IB.; κακά. OM.; assolut. *consulto, delibero.* IL.; νόστον Ὀδυσσῆι, *procuro, procaccio.* OD. — M. *penso da me a me, delibero,* assolut. e coll' Infin. IL.

μητίετα, ὁ, ep inv. di μητιέτης (μῆτις), *dotato di perspicacia: il prudente, il saggio,* epit. di Giove. OM.

μητιόεις, εσσα, εν, *ricco di prudenza; sapientemente inventato,* φάρμακα. OD. IV, 227.

μητίομαι, Fut. μητίσομαι, DM. = μητιάω, *ho in animo, volgo in mente, penso, nutro,* ἔχθεα, μέρμερα, μέγα ἔργον. OM.; θάνατόν τινι. IL.; κακά τινα. OD.; assolut. IB. IX, 262 (in OM. solt. Fut. e Aor. ἐμητισάμην).

μῆτις, εος, ATT. ιδος, ἡ, Dat. ep. μήτῑ inv. di μήτιι, Accus. μῆτιν (rad. *ma(n),* cfr. μάομαι, at. *mens, ment-is), perspicacia, prudenza, intelletto.* OM. ESCH.; b) *prudente consiglio, divisamento.* OM. ESCH.; μῆτιν ὑφαίνειν, *manifestare, esporre.* IL.; μ. ἐρέσσειν, *volgere in mente un disegno.* SOF.

μή-τις, ὁ, ἡ, μήτινος, ntr. μήτι, *che non uno, affinchè nessuno, affinchè niente; nequis, nequid.* OM. *ed* A. (ora comunem. si scrive diviso).

μήτοι. V. μή V) 12).

μήτρα, ἡ (μήτηρ), ion. μήτρη, *l'utero, la matrice,* lat. *matrix.* EROD. PL. NT.

μητραλοίας, ου, ὁ e μητραλῴας. NT. (ἀλοιάω), *che batte la propria madre, matricida.* ESCH. PL.

μήτρη, ἡ, ion. inv. di μήτρα. EROD.

μητρίς, ίδος, ἡ, sottint. γῆ, πόλις, *paese natio, città natia,* voce dei Cretensi. PL. *Rep.* IX, 575, d.

μητρόθεν, dor. μᾶτρ., Avv. (μήτηρ), *dalla madre, da parte della madre.* EROD. TR.

μητρο-κασιγνήτη, ἡ, *sorella della madre.* ESCH. *Eum.* 947 (nella form. dor. ματρ-).

μητροκτονέω (-κτόνος), *uccido la madre, sono un matricida.* ESCH. EU.

μητροκτόνος, 2. (κτείνω), *uccisore della madre,* χεῖρες. ESCH.; μίασμα, κηλίς, αἷμα, *uccisione della madre, matricidio.* ID. EU.; come Sost. ὁ μ., *il matricida.* IID.

μητροπάτωρ, ορος, ὁ (πατήρ), *il padre della madre, l'avo materno.* IL. EROD. PLUT. LUC.

μητρό-πολις, εως, ἡ, dor. μᾶτρ., *metropoli, città madre,* rispetto alle città o colonie ch'essa manda fuori. EROD. ESCH. TUC.; cfr. SOF. *E. C.* 707, dove il coro esalta Atene chiamandola μ. come fondata da autoctoni, alludendo nel tempo stesso alla significaz. c); b) *città capitale.* SEN.; c) *città materna, luogo di nascita, patria.* SOF. — II) Nom. pr., un borgo nell' Acarnania. TUC.

μητρο-φόνος, 2. (φονεύω), *che uccide la madre, matricida.* ESCH.; ὁ μ., *il matricida.* ID. PLUT.

μητροφόντης, ου, ὁ = al preced. EU.

μητρυιά, ᾶς, ἡ, ion. -ιή, dor. μᾶτρ-, *la matrigna.* IL. EROD. EU. (spesso con allusione alla mancanza d'amore e di tenerezza); metaf. PL. *Menex.* 237, b); Σαλμυδησσία γνάθος, μ. νεῶν, *matrigna,* cioè *esiziale alle navi.* ESCH. [XIX, 416.

μητρώιος, 3. pt. inv. di μητρῷος; δῶμα. OD.

μητρῷος, 3. (μήτηρ), *materno.* TR. PL. IS. DEM.; πρὸς θεῶν πατρῴων, μητρῴων. SEN.; b) *appartenente alla madre degli Dei, a Cibele;* qu. τὸ Μητρῷον, *il tempio di Cibele,* in Atene a lato al βουλευτήριον, dove si conservavano le decisioni del popolo, le leggi e i documenti legali, perciò *l'archivio dello Stato.* DEM.

μήτρως, ωος, dor. μάτρως (μήτηρ), *fratello della madre, zio.* IL. EROD. EU.

μηχανάω (μηχανή), *effettuo;* special. *medito, machino,* ἀτάσθαλα. OD. XVIII, 143; τὰ πάντα ἀνθρώποισι μηχανᾶν θεούς. SOF. *Aj.* 1087. Comunem. DM. μηχανάομαι, lat. *machinari, reco ad effetto,* special. *in modo artificioso, sagace;* τείχεα, *fabrico con arte.* IL.; λαγόν, *acconcio industriosamente.* EROD.; τάφον τινί, κόμιστρα, *apparecchio.* ESCH.; ἐσβάσεις, *tento di entrare, mi procaccio l'ingresso.* EU.; generalm. *apparecchio, predispongo, effettuo che che sia.* EROD. ATT.; b) *astutamente* o *segretamente ideo, disegno, ordisco,* comunem parlando di *disegni maligni, astuti,* κακά, ἀτάσθαλα, κακά τινι, *contro uno.* OM.; anche semplicem. μ. ἐπί τινι. OD. IV, 822; τὰ ἔχθιστα ἔς τινα. EROD.; δόλιόν τι εἰς τινα. EU.; τὸ πᾶν ἐπί τινι. EROD. SEN.; οὐδὲν καινὸν ἐπί τινα. SEN.; τὰς μηχανὰς ἃς ἐπὶ τοῖς θηρίοις ἐμηχανῶ. SEN.; ψευδῆ λόγον. IS.; πᾶσαν μηχανὴν μ. ὅπως.. PL. — II Prf. P. spesso con significaz. pass. EROD. SOF. SEN. *ed* A.; μεμηχανημένα ἐξ ἀδίκου, *cose guadagnate illecitamente.* SEN.; λόγου πρὸς τὸ φενακίζειν ὑμᾶς εὖ μεμηχανημένου. DEM.

μηχανάομαι, ion. inv. di μηχανάσμαι. EROD.

μηχανή, ἡ, dor. μᾶχανά (*machina,* μῆχος; verosimilm. rad. *Fαχ,* cfr. ἄχθος, come μοχλός.

Digitized by Google

leva e generalm. *ogni strumento;* secondo altri attinente al got. *magan [posse, valere;* cfr. *μέγας, magnus]* ed al ted. ant. *mahhon [machen], mezzo), strumento,* per effettuare che che sia; *apparato artificiale, machina, ἰχθυβόλος μ.* ESCH.; *λαοπόροι μηχαναί, un ponte.* ID.; *πύργων βαθεῖα μ.* ID. EU.; special. α) *machina di guerra* o *d'assedio.* TUC. SEN. PLUT.: β) *machina da teatro* per mostrar qualche cosa che discende dall' alto o si muove nell' aria: *οἱ τραγῳδοποιοὶ ἐπὶ τὰς μηχανὰς καταφεύγουσι θεοὺς αἴροντες.* PL.; qu. proverbialm. *ὥσπερ ἀπὸ μηχανῆς* per dire: *inopinatamente, improvisamente.* DEM.; *ὥσπερ ἐν τραγῳδίᾳ μηχανὴν ἄρας, facendo intervenire, come nella tragedia, un Dio a sciogliere il nodo.* PLUT. — 2) metaf. *ogni mezzo industrioso* o *di prudenza per effettuare che che sia; invenzione, artifizio, astuzia, malizia, raggiro.* EROD. ATT.; *μ. σωτηρίας, mezzo di salvezza.* ESCH. EU. *ed* A.; *πᾶσαν συνάψας μηχανὴν δυσβουλίας.* ESCH.; *μηχανὰς πλέκειν.* EU. PL.; *πάσας προσφέρειν μηχανάς.* EU.; *πᾶσαν μηχανὴν αἴρειν.* PLUT.; *μηχανὰς εὑρήσομεν ὥστε ἀπαλλάξαι.* ESCH. PL.; *εἰ μ. τις γένοιτο, ὥστε.., se fosse possibile che..* PL.; *τίς ἐστι μ.; qual mezzo, quale possibilità avvi?* coll' Infin. ID.; *οὐδεμίη μ. ἐστι, non vi è possibilità,* con *ὅκως οὐ.* EROD. OVV. *μὴ οὐ* e l'Infin. ID. PL.; *οὐκ ἔστι μ. τὸ μὴ ἐπιβουλεύειν.* EROD. I, 209; *μηδεμιῇ μηχανῇ, per nessun modo.* EROD.; *μήτε τέχνῃ μήτε μηχανῇ μηδεμιᾷ, per nessun modo affatto.* TUC.; *πάσῃ τέχνῃ καὶ μηχανῇ, in ogni modo.* SEN.

μηχάνημα, τό (*μηχανάω*), *ogni cosa artificiosamente composta;* qu. *machina da guerra.* SEN. DEM.; b) comunem. metaf. = *μηχανή* 2). ESCH. SEN. DEM. PLUT.; *λόγου δικαίου ποικίλον μ., apparenza astutamente ordita di un giusto ragionamento.* SOF.

μηχανητέον, Aggett. verb. pert. a *μηχανάομαι, si deve effettuare, trovar modo.* PL.

μηχανικός, 3. (*μηχανή*), *inventivo, industre, destro, ricco di partiti.* SEN.; *astuto, scaltro.* ID.; *ἡ -κή* (*τέχνη*), *l'arte di compor machine mettendo a profitto le forze della natura; la mecanica.* AR.

μηχανόεις, εσσα, εν, industrioso, inventivo; τὸ μηχανόεν τέχνας, atto (da natura o *per istudio) alle invenzioni, ingegnoso.* SOF. *Ant.* 365.

μηχανοποιός, 2. (*ποιέω*), *fabricatore di machine; ὁ μ., il machinista.* PL.; special. *inventore* o *fabricatore di machine da guerra.* SEN. PLUT.

μηχανορραφέω (-*ράφος*), *invento gherminelle.* ESCH. *Coef.* 217.

μηχανορράφος, 2. (*ῥάπτω*), *che inventa gherminelle, tessitor di frodi.* SOF.; con Gen. *κακῶν.* EU.

μηχανο-φόρος, 2. (*φέρω*), *che porta machine, ἅμαξα.* PLUT. [*tempesta.* ID.

μῆχαρ, τό = *μῆχος.* ESCH.; *χείματος, contro la*

μῆχος, τό (forma più sempl. inv. di *μηχανή.* V.), *mezzo, strumento.* OM.; *κακοῦ, contro un male.* IL. EROD. EU.

μία, ἡ, fem. pert. ad *εἷς.* V.

μιαίνω, Fut. *-ανῶ*, Aor. *ἐμίηνα*, ma anche *ἐμίᾱνα*, cfr. EU. *El.* 1000, e così comunem. nei meno ant. p. e. PLUT. NT.; Prf. *μεμίαγκα*; Prf. P. *μεμίασμαι*, Aor. P. *ἐμιάνθην* (*μίνθος, sterco umano*), *macchio, lordo, ἐλέφαντα φοίνικι* (in quanto il colore purpureo macchia l'abbagliante bianchezza dell' avorio); qu. *colorisco.* IL. IV, 141; *imbratto, lordo, κονίῃ, αἵματι.* IL. SOF.; *βορβόρῳ ὕδωρ.* ESCH.; *παρθενοσφάγοισιν ῥεέθροις πατρῴους χέρας.* ID.; *βωμὸν φόνῳ.* EU.; *contamino, violo, profano.* NT.; frequ. metaf. e in senso morale, *εὐσεβειαν, θεούς, πόλιν*, e simili. TR.; *γῆ μεμιασμένη.* TUC.; *τὸ θεῖον.* PL.; *τὴν ψυχὴν οὐ μιανθήσομαι.* ID.; così spesso nei meno ant. p. e. PLUT. NT.

μιαιφονέω (-*φόνος*), *mi macchio di omicidio, uccido.* EU. PL. IS. DEM. PLUT.

μιαιφονία, ἡ (-*φονέω*), *contaminazione per omicidio, omicidio.* DEM.

μιαι-φόνος, 2. (*φονεύω*; comunem. così spiegato e accentato; se pure non deve scriversi *μιαίφονος* = *μεμιασμένος φόνῳ*), *contaminato d'omicidio, micidiale, sanguinario, Ἄρης.* IL. TR. PLUT.; Compar. *-ώτερος*; Superl. *-ώτατος.* EROD. EU.; *ὁ, ἡ μ., omicida.* EU. SEN.

μιαρία, ἡ, natura o *modo di comportarsi del μιαρός; empietà.* SEN. DEM.

μιαρός, 3. (*μιαίνω*), *lordo, macchiato: περὶ δ' αἷμα νένιπται οὐδέ ποθι μ.* (sottint. *di sangue).* IL. XXIV, 420; comunem. b) metaf. *macchiato da delitto di sangue;* qu. generalm. *empio, scelerato, maledetto.* SOF. EU. PL. *ed* A.; *ὦ μιαρέ* si dice per ischerzo volgendo ad uno il discorso: *eh, briccone.* PL.; Compar. *-ώτερος.* DEM.; Superl. *-ώτατος.* SEN.

μίασμα, τό (*μιαίνω*), *lordura, bruttura, macchia,* special. in senso metaf.: *per omicidio* o *per altri delitti.* ESCH. *Suppl.* 252; cfr. SOF. *E. T.* 313; qu. anche la contaminazione di sè medesimo per omicidio o per altri delitti, e il delitto stesso: *azione infame, vituperio, abominio.* TR. PL. DEM. NT.; anche come *piaculum* parlando d'uomini. ESCH. SOF.; proverb. *μ. δρυός* parlando della violenza usata dai Beozj alla sacerdotessa dell' oracolo dodoneo, e in lei all' oracolo stesso. CIC. *ad Att.* XIII, 42, 3 (Congett.).

μιασμός, ὁ = al preced. NT.

μιάστωρ, ορος, ὁ (*μιαίνω*), *colui che macchia;* special. metaf., *colui che contamina sè e gli altri con delitti; delinquente, omicida.* TR.; b) = *ἀλάστωρ, il vendicatore; spirito, demone vendicatore.* ESCH. *Eum.* 177. SOF. *El.* 603. EU. *Med.* 1371.

μιγάζομαι, pt. inv. di *μίγνυμαι, mi mischio, mi unisco.* OD. VIII, 271.

μιγάς, άδος, ὁ, ἡ (*μίγνυμι*), *misto, frammisto, confuso insieme.* EU. IS. PLUT.

μίγδα, Avv. *mescolatamente, unitamente, uno coll' altro.* OD.; col Dat. *μ. θεοῖς, confusamente con gli Dei.* IL. VIII, 437.

μίγμα, τό (*μεῖγμα?*), *miscuglio, mischianza.* NT.

μίγνῡμι e *μιγνύω*, anche *μίσγω* (così sempre al Pres. in OM. EROD.; talvolta anche negli ATT. TUC. PLUT. e frequ. ne' meno ant.), Fut. *μίξω*, Aor. *ἔμιξα*, Inf. *μῖξαι*, Prf. P. *μέμιγμαι*, Aor. *ἐμίχθην* ed *ἐμίγην*, Fut. P. *μιγήσομαι.* IL., del resto Fut. M. *μίξομαι* con significaz. pass. OD. EROD. *e* POST.; Fut. III. P. *μεμίξομαι.* ESCH.; Aor. M. *ἔμικτο.* OD. e *μῖκτο.* IL. (non *μίκτο*) (cfr. lat. *misceo*, ted. ant. *misc-jan) mischio, mescolo, frammischio* così di liquidi come di solidi. OM. *e* POST.; *τοὺς λίθους, mischiare insieme.* PL. *ed* A.; *τί τινι, mischio qualche cosa con qualche altra.* OD. *e* POST.; *τι μετά τινος.* PL.; *τι κατά τινος.* NT.; *τι ἔκ τινος, faccio una meschianza di che che sia, αὐτὰ ἐκ γῆς καὶ πυρὸς μίξαντες.* PL., e metaf. *πολιτεία μεμιγμένη ἐκ κακοῦ τε καὶ ἀγαθοῦ.* ID. IS.; *εἰς ταὐτό, mischio* o *congiungo in uno, βασιλικὴν ἑρμηνευτική.* PL.; *οὐ μ. τῆς ἰδίας εἰς τὰ κοινῇ συμφέροντα οὐδέν.* DEM.; *κἀν ταῖς κακαῖσιν αἱ 'γαθαὶ μεμιγμέναι μισούμεθα, confuse le buone colle tristi..* EU.; qu. *μῖκτο ὁμίλῳ, προμάχοισιν ἐμίχθη, si mischiò colla turba, coi primi com*

Digitized by Google

battenti. OD.; anche *ἐνὶ προμάχοισιν.* OD. XVIII, 379; *χεῖράς τε μένος τε* (lat. *manus conserere*), *menar le mani.* IL.; P. *τῶν ἄμυδις μίχθη μένος.* IB.; *χαλκοβόαν Ἄρη μ.* SOF.; *Ἀργεῖα καὶ Καδμεῖα βέλη.* EU.; *τῶν μισγομένων, quando furon venuti alle mani, quando fu appiccata la mischia.* IL.; *ἐν δαΐ, ἐν παλάμῃσι μιγῆναι.* IB.; *Τρωεσσι μίγη κρατερὸς Διομήδης.* IB. — 2) generalm. *collego, congiungo: δαίμων ἔμιξε τοῖς πλείστοις ἐν τῷ παραυτίκα ἡδονήν.* PL. *ed* A.; metaf. *ανδρας κακότητι καὶ ἄλγεσι, avvolgo gli uomini nella sventura e negli affanni.* OD.; *βροτῶν σὺν κακοῖς μεμιγμένων* = *κ. συμμεμιγμένων.* SOF.; qu. P. a) *vengo al contatto*, parlando di cose: *κάρη κονίῃσιν ἐμίχθη, precipitò nella polve.* OM.; *ἐν κονίῃσι μιγῆναι.* IL.; *οὐκ ἔασε μιχθήμεναι ἔγχος ἔγκασι φωτός, non lasciò che la spada entrasse negli intestini;* b) del conversare tra uomo e uomo. OD. IV, 178; *ὑπὲρ ποταμοῖο, al di là del fiume convengono.* IL.; *ξενίῃ, rivedonsi, convengono insieme come ospiti.* OD.; *ἐς Ἀχαιούς, mi mischio con gli Achei.* IL.; *ἔσω μιγῆναι, entro, mi frammischio con gli altri.* OD.; *κλισίῃσι, νέεσσι μιγῆναι, venire alle tende, alle navi.* IL.; c) parlando di amore sensuale, assolut. e *τινί.* OM. *e* POST.; spesso anche con *φιλότητι* OVV. *ἐν φιλότ.*, assolut. e *τινί, εὐνῇ, φιλότητι καὶ εὐνῇ παρά τινι, ἐν ἀγκοίνησι Διός, φιλότητι καὶ εὐνῇ ἣν ἐμίγης.* OM.; il quale in questa significaz. usa solt. l'Aor. II. *ἐμίγην* (*ἔμικτο.* OD. I, 433) mentre i TR. e special. i PR. usano anche l'Aor. I.

Μίδεα, ἡ, città a) sul lago Copai nella Beozia ep. *Μίδεια.* IL.; b) nell' Argolide. SEN.

Μίδεια, ἡ. V. il voc. preced.

Μίεζα, ἡ, città della Macedonia sullo Strimone. PLUT.

Μίθρας, οῦ, ὁ OVV. *Μίθρης*, *Mitra*, il Dio del Sole appo i Persiani. SEN. PLUT.

Μιθριδάτης, ου, ὁ, nome di parecchj re del Ponto, special. *M. Εὐπάτωρ*, il celebre nemico dei Romani; Aggett. *-δατικός*, 3., *τὰ -κά, la guerra mitridatica.* PLUT.

μίκρ-ασπις, ιδος, ὁ, ἡ, *che ha piccolo scudo.* PL. *Criz.* 119, b (*σμικρ-*).

μικρολογέομαι, DM. (*σμικρ-*), *sono un μικρολόγος*; qu. *do importanza a cose da nulla, contendo per cose da nulla.* SEN.; b) *mi richiamo, mi querelo per cose da nulla, πρός τινα, a qualcuno.* ID. *Aless.* 25.

μικρολογία, ἡ (*σμικρ-*), *la natura, la qualità di un μικρολόγος*; qu. a) *studio, amore di cose da nulla.* PL. (anche pl.). IS.; b) *inclinazione al detrarre, maldicenza.* IS. XV, 2; c) *tenacità, spilorcería*, oppos. *μεγαλοψυχία.* PLUT. (spesso).

μικρο-λόγος, 2. (*λέγω*; *σμικρ-*), propr. *che raccoglie, che raduna cose di picciol momento;* a) *che si affanna per cose da nulla; minuto, minuzioso.* PL.; b) *fastidioso, ritroso, stitico nel conversare*, parlando della vecchiezza. IS. PLUT.; c) *piccolo nelle spese, taccagno, spilorcio.* DEM. PLUT.

μικρόλυπος, 2. (*λύπη*), *che si afflige per ogni picciola cagione.* PLUT. *Foc.* 2.

μικρομερής, 2. (*μέρος*; *σμικρ-*), *formato di picciole parti.* PL. (Compar. e Superl.).

μικρο-πολίτης, ου, ὁ, *cittadino* o *abitante di piccola città.* SEN. PLUT.

μικροπρέπεια, ἡ, *natura* o *modo di comportarsi di un μικροπρεπής.* PLUT.

μικροπρεπής, 2. (*πρέπω*), come *μικρολόγος*: *di piccola levatura, di animo ristretto e sofistico; pedantesco.* PLUT.

μικρός, 3., ion. ed att. ant. *σμικρός*, Compar. *μικρότερος*, Superl. *μικρότατος.* SEN. PL. *ed* A.; oltracciò *ἐλάσσων, ἐλάχιστος, μείων, μειότερος.* V. (verosimilm. riferibile a *σμάω, σμήχω*, rad. *σμι*; qu. propr. *raschiato) piccolo, tenue, esiguo*, 1) di spazio a) della figura esterna, estensione, volume e simili, *δέμας μικρός.* IL.; *λίθος.* OD. e così da per tutto; talvolta anche con dimin. *παιδάρια.* IS.; *ἀνδρίσκος.* PLUT.; *μάλα μικρὸν γήδιον.* SEN.; b) rispetto alla misura: *poco*, oppos. *πολύς, ὀψον.* SEN. *ed* A.; c) rispetto all' intensione: *piccolo, lieve, debole, νόσος, ῥοπή.* ESCH. SOF.; *ἔργον.* PL.; *καὶ σμικρὸν νοῦν ἔχων, che ha piccolo ingegno.* ID. *ed* A.; qu. *di picciol rilievo, frivolo, insignificante, ἔπος, ἔγκλημα.* SOF.; *αἰτία.* EU.; *κίνδυνος.* PL. *ed* A.; *εἰ τοῦτό σοι δοκεῖ μικρὸν εἶναι.* SEN.; *κατὰ σμικρά, in cose di picciol momento.* ID. *ed* A.; *ἀλλ' οὐδὲ μικρόν, nè anche un poco*, come *οὐδὲ γρῦ.* DEM.; qu. *picciolo* di Stato, di potenza, di mezzi, di autorità; *oscuro, povero, inpotente*, oppos. *μέγας*; *μήνες με μικρὸν καὶ μέγαν διώρισαν.* SOF.; *τοὺς μεγάλους μικροὺς ποιεῖν.* SEN.; *σμικρότατος τὴν δύναμιν.* PL. *ed* A.; *οὐ σμικρὸν φρονεῖν* = *μέγα φ.* SOF. — 2) di tempo: *breve, χρόνος.* EU. PL. *ed* A.; *εἰς μικρὸν χρόνον, per breve tempo.* PL.; *ἐν μικρῷ, in breve (tempo), dopo breve tempo, tosto.* SEN. *ed* A. — Sono maniere avverbiali α) *μικροῦ, per poco*, cioè *quasi.* SEN. *ed* A.; β) *μικρῷ, di picciol tratto di poco; un poco: σμ. πλέον.* PL.; *σμικρῷ τινι σοφώτερος.* ID.; *σμ. πρόσθεν.* ID.; γ) *μικρόν, un poco*, di spazio e di tempo; *ὑπολειπόμενοι μ.* SEN. *ed* A.; *μικρὸν δ' ὕπνου λαχών.* ID. *ed* A. — *κατὰ μικρόν* α) *διακλᾶν, in piccioli pezzi.* SEN.; β) *partitamente, a un per uno, κατὰ σμ. ἀποκρίνεσθαι*, oppos. *ξυλλήβδην.* PL.; *κατὰ τὸ σμικρότατον.* ID.; γ) *a poco a poco.* SEN. PL. — *ἐπὶ σμικρόν, poco.* SOF. — *παρὰ μικρόν, per poco, all' incirca, π. μ. ἐλθεῖν*, coll' Infin. *essere vicino; π. μ. ἦλθεν ψυχὴν διακναῖσαι.* EU. IS. PLUT. LUC.; *π. μ. ἐδέησα ἀποθανεῖν.* IS.; *π. μ. ἡγεῖσθαι* OVV. *ποιεῖσθαι, tengo in picciol conto.* ID. DEM. — *μετὰ μικρόν, dopo breve tempo.* PLUT. NT. — *μικρά, un poco*, di spazio e di tempo, *σμ. ἄττα διατρίψαντες.* PL.; *ἐὰν σμ. ἐκβῶσι τῆς διαίτης.* ID.; *σμ. γεωμετρίας ἔμπειροι.* ID. — AVV. *μικρῶς* (*σμικρῶς*). PL. (*ῖ*).

μικρόστομος, 2. (*στόμα*), *che ha piccola bocca, con piccola apertura.* LUC.

μικρότης, ητος, ἡ (*σμικρ-*) (*μικρός*), *piccolezza, pochezza, tenuità.* PL. PLUT.; b) *piccolezza, tenuità* di valore, di pregio: *διὰ μικρότητα διαλαθούσας εὐεργεσίας*, oppos. *διὰ τὸ μέγεθος.* IS.; *bassezza, umiltà* di stima, di potenza. ID. IV, 93.

μικροψυχία, ἡ, *bassezza* o *piccolezza d'animo, basso sentire.* IS. DEM. *ed* A.

μικρόψυχος, 2. (*ψυχή*), *di piccolo, basso animo* o *sentire, pusillanimo.* DEM.; Compar. *-ότερος.* IL.

μικτέον, Aggett. verb. pert. a *μίγνυμι.* PL.

μικτός, 3. (*μίγνυμι*), *misto, mescolato.* PL. IS.

μῖλαξ, ακος, ἡ (*σμίλαξ*), propr. *taxus baccata* LINN.; *tasso;* poi probabilm. per qualche somiglianza di forma, anche altre piante, e special. la *smilace* od *ellera spinosa (smilax aspera).* EU. PL.

Μίλητος, ἡ, città a) nell' isola di Creta. IL.; b) della Caria. IB. II, 860 e segu., città famosa per commercio; abit. *οἱ Μιλήσιοι.* SEN. *ed* A.; Aggett. *Μιλήσιος*, 3. ID. *ed* A.; *-ιακός*, 3. PLUT.

Digitized by Google

μίλιον, τό, *il miglio romano (miliarium)*, 8 stadj, 1000 passi = ⅛ di un miglio tedesco. PLUT. NT.

μιλτηλιφής, 2. (ἀλείφω), *intonacato, tinto di rúbrica*, parlando di navi. EROD. II, 58.

μιλτοπάρηος, 2. (παρειά), *che ha le guance rosse*, epit. delle navi *(di vermiglio pinte)*, i cui lati da prora e da poppa eran tinti di rosso. OM.

μίλτος, ἡ, *rúbrica*. EROD.; il *minio* in IPPOCRATE *ed* A.

μιλτόω, *colorisco, dipingo con rúbrica* o *minio*; M. *mi pingo con rúbrica* o *minio*. EROD.

Μιλτώ, οῦς, ἡ, *la dipinta con minio*, sopran. di Aspasia nella sua giovinezza. PLUT.

Μιλύαι, οἱ, popolo della Licia anticam. detto de' Solimi. EROD.; qu. -λυάς, ἄδος, ἡ, altro nome della Licia (o di una sua parte). ID.

Μιμαλλών, όνος, ἡ, comunem. pl. denominaz. macedone delle Baccanti. PLUT.

Μίμας, άντος, promontorio o scoglio isolato dell' Ionia al mezzodì di Chio. OD. TUC.

μιμέομαι, Prf. μεμίμημαι (μῖμος), *imito, faccio a somiglianza, τί* e *τινά*. EROD. ATT.; *τινὰ* ovv. *τι ἐπὶ τὰ αἰσχίονα, γελοιότερα, imito una persona* od *una cosa per modo da farla parere cattiva o ridicola*. PL.; b) *rappresento (imitando) qualcuno* o *qualche cosa*, tanto parlando di persone rappresentanti, come di arti o di mezzi di rappresentare: *ἄλλου τινὸς τῶν τραγωδοποιῶν μιμουμένου τινὰ τῶν ἡρώων ἐν πένθει ὄντα*. PL.; *ἀμιμεῖται ἡ γραφική, μουσική*. ID. — Il Partic. Prf. anche P. EROD. PL.; Aor. P. ἐμιμήθην e Fut. μιμηθήσομαι sempre P. PL.; anche il Part. Pr. μιμούμενος Φ. PL. *Rep.* X, 604, e.

μιμηλός, 3. *imitato, ritratto di..*, εἰκών. PLUT.

μίμημα, τό, *l'imitato; ritratto, rappresentazione*. EU. PL. *ed* A.

μίμησις, εως, ἡ, *imitazione*. TUC. PL. *ed* A.; b) *rappresentazione per mezzo dell' imitazione, espressione*. PL.

μιμητέος, 3. Aggett. verb. pert. a μιμέομαι. EU. SEN. *ed* A.; -έον τινά τι, *bisogna imitare qualcuno in qualche cosa*. SEN.

μιμητής, οῦ, ὁ, *l'imitatore*. SEN. PL. IS. NT.; b) *colui che rappresenta qualche cosa per mezzo dell'imitazione*. PL.

μιμητικός, 3. *imitativo*, τέχνη, ποίησις. PL.; ζῆλος. PLUT.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte rappresentativa*. PL.; *abile, atto a rappresentare;* generalm. *che rappresenta imitando* o *per mezzo dell' imitazione*. PL.

μιμητός, 3. *imitabile*. SEN.

μιμνάζω = μίμνω, intr. *rimango*.

μιμνήσκω (μι-μνη-σκω; V. μνάομαι, cfr. lat. *me-min-i*), Fut. μνήσω, *rammento, faccio ricordare, τινά*. OD.; *τινά τινος, faccio ricordar uno di che che sia*. OM.; anche *τί*. EU. *Alc.* 578. — M. μιμνήσκομαι (in OM. μνάομαι. V.); Fut. μνήσομαι e μεμνήσομαι. OM. EROD. EU. PL.; μνησθήσομαι. PL.; Aor. ἐμνήσθην; in OM. (anche TR.) ἐμνησάμην; Prf. μέμνημαι con significaz. Pres., 2. p. s. μέμνῃ. inv. di μέμνησαι. OM., Ottat. μεμνήμην. IL. ATT.; di rado μεμνῴμην, inv. dell' ion. μεμνεῴμην, d'onde μεμνέῳτο. IL.; a lato a queste forme anche μεμνοίμην, 2. p. μέμνοιο. SEN. *An.* I, 7, 5 di cui si dubita senza motivo; Congiunt. μέμνωμαι; Imprt. μέμνησο, ion. anche μέμνεο. EROD.; ἐμεμνέατο, ion. 3. pl. Piucchp. inv. di ἐμέμνηντο. EROD. — *penso, mi ricordo, son memore*, col Gen. χάρμης, σίτου, δαιτός, e simili, *penso, mi apparecchio a..*, ἀλκῆς, *mi ricordo della forza e me ne servo*. OM.; anche coll' Accus. OM. ATT.; *ἀμφί τινι*. OD.; *περί*. IB. EROD.; con ὅτι. SEN.; con Partic. μεμνήμεθ' ἐς κίνδυνον ἐλθόντες μέγαν. EU. SEN. *ed* A.; seguito da Proposiz. relat. SOF. PL. *ed* A.: μνησθῆναι πῶς πειρᾷ σαυτοῦ ἐπιμελεῖσθαι. SEN.; assolut. ἀφ' οὗ μέμνηνται, *da che v'è memoria, da che gli uomini si ricordano*, ἐς ὃ ἐμέμνηντο. TUC.; special. il Partic. μεμνημένος assolut. in comandi od ammonizioni. IL.; b) *mi ricordo di una prescrizione, di una proposta, di un dovere; rispetto, osservo una prescrizione* ecc.; μέμνησο δ' εἴκειν, *ricordati di cedere*. ESCH.; μεμνήσθω ἀνὴρ ἀγαθὸς εἶναι. SEN.; col Fut. Infin. μέμνηοντο ἀλεξέμεναι. IL.; seguito da Negazioni: *mi guardo, mi astengo da..*, ὑμεῖς δὲ μέμνησθέ μοι μὴ θορυβεῖν, *guardatevi da..* PL.; μεμνέῳτο δρόμου interpretato già anche dagli antichi con ἐπιμελοῖτο, ἐπισκοποῖ. IL. XXIII, 361. — 2) *ricordo, menziono, faccio menzione a voce* (o *in iscritto*) *di una cosa* o *persona*, col Gen. τῶν νῦν μοι μνῆσαι. OD. SOF. PL. *ed* A.; περί τινος. TUC. *ed* A.; ὑπέρ τινος. DEM.; περί τινός τινι, *faccio menzione con uno* o *dinanzi ad uno, reco innanzi*. PL.; τίς οὖν ἂν ἡμῖν Ἀστυάγει μνησθείη; *chi potrebbe per noi proporre la cosa ad Astiage?* SEN.; περί τινος πρός τινα. ID.; seguito da Proposiz. relat. IL. II, 492; da Accus. e Infin. SEN. *An.* II, 11.

μιμνόντεσσι, Dat. ep. pl. Partic. inv. di μίμνουσι. IL.

μίμνω (μι-μέν-ω; forma intensiva), pt. e ion. inv. di μένω, solt. Pres. e Imprf. 1) intr. *rimango*. OM. TR.; μετόπισθεν μ., *rimango indietro*. IL.; σόα μ., *rimango salvo*. OD.; *rimango immutato; duro, persisto*, μῆνις. ESCH.; οὐδ' αἰδὼς Ἑλλάδι. EU.; b) *rimango costante, persevero*, Αἴας δ' οὐκέτ' ἔμιμνε e spesso. IL.; c) *rimango*, coll' idea accessoria della inazione. IL. II, 296; d) *rimango, aspetto, sovrasto*, col Dat. della pers. ἐμοὶ δὲ μίμνει σχισμὸς ἀμφήκει δορί, *mi aspetta, mi sovrasta*.. ESCH.; coll' Accus. e l'Infin. ID. *Ag.* 1530. — 2) trans. *aspetto, sto aspettando uno* o *qualche cosa*, coll' Accus. OM.; *resisto al nemico, gli tengo fronte*, τινά. IL.; qu. generalm. *sostengo, sopporto:* αἴτ' ἄνεμον μίμνουσι καὶ ὑετόν, parlando di alberi. IL. XII, 133.

μῖμος, ου, ὁ (rad. *mâ, misuro*, qu. *agguaglio*; cfr. μέτρον; qu. μῖ-μος), *l'imitatore*, special. *attore, strione, mimo*. PLUT.; μῖμοι γελοῖων, *buffone, zanni*. DEM.; come fem. μῖμοι γυναῖκες. PLUT. *Sill.* 36. — 2) = μίμησις. EU. *Res.* 556; special. *mimo* o *rappresentazione* dei diversi stati del vivere coi loro costumi e colle loro relazioni improvisate dal popolo di Sicilia nelle festività; queste popolari poesie furono ridotte ad arte e introdotte così nella letteratura da Sofrone siracusano. PLUT.

μῖμωδός, ὁ (ἀοιδός), *mimo cantante*, poi = μῖμος 1). PLUT. *Sill.* 2.

μίν, ion. Accus. sing. del Pron. di 3. pers. per tutti i generi = αὐτόν, αὐτήν, αὐτό. OM. EROD.; μιν αὐτόν, *lui stesso*. OM.; ma αὐτόν μιν, *sè stesso*. OD. IV, 244; per altro αὐτήν μιν = μιν αὐτήν. IL. XI, 117; b) pel riflessivo ἑαυτόν. EROD. (spesso).

Μιντοῦρναι, αἱ, *Minturno*, luogo nel Lazio, ora Trajetta. PLUT.

Μινύαι, ῶν, οἱ, antica schiatta eolica, la cui sede principale fu Orcomeno nella Beozia. EROD. *ed* A.; Aggett. -νύειος, ep. -νυήιος, 3., Ὀρχομενός. IL., ποταμός, *l'Anigro* nell' Elide. IB. XI, 722 (cfr. STRAB. VIII, p. 337, 347. PAUS. VII, 2, 2).

μινύθω (μινύς, ύ solt. nei GR., come autentico citasi in EUST. *Il.* μ. 273, 2; μινυός, 2.; cfr. lat. *min-*

Digitized by Google

or, *min-uo*, got. *minniza;* questo vocab. è manifestam. affine di origine con μικρός), 1) tr. *impicciolisco, diminuisco, indebolisco.* OM. — 2) intr. *impicciolisco* (intr.), *scemo* o *mi scemo, mi dileguo.* OM. ESCH. SOF.; μινύθουσι δὲ οἶκοι ἐν σέλαϊ μεγάλῳ, *rovinano, precipitano.* IL. XVII, 738.

μίννθα, Avv. (originar. μίννθα, μίνν col suffisso θα, cfr. il vocab. preced.) *un pochetto*, a) di luogo: μ. χάζετο δουρός e spesso OM.; b) di tempo: *un momento,* anche con οὔ τι μάλα δήν ovv. οὐ πολλὸν ἐπὶ χρόνον. OM.

μιννυθάδιος, 3. *di breve durata, di breve vita,* parlando di modi di essere, o di persone. OM.; Compar. -ώτερος. IL. XXII, 24.

μιννυρίζω (μιννυρός; *minnario), mi rammarico, mi lamento sotto voce, vagisco.* IL. PL.; generalm. *canto sommessamente, canticchio.* PLUT.

μινύρομαι = al preced. ESCH.; del canto lamentevole dell' usignuolo. SOF.

μιννυρός, 3. (poet. onomatop.?), *che si rammarica, che si lamenta sotto voce;* generalm. di ogni suono leggiero, debole, -ὰ θρεύμεναι. ESCH. *Ag.* 1124.

Μινώα, ἡ, ion. -νώη, città nella Sicilia, più tardi Ἡράκλεια ovv. Ἡ. Μ., ora Bissenza. EROD.; b) isola dinanzi al porto di Megaride. TUC.

Μίνως, ωος, Accus. Μίνωα e Μίνω. OM., in EROD. ATT. Gen. Μίνω, Dat. Μίνῳ, Accus. Μίνων e Μίνω — *Minosse*, noto re e legislatore mitico di Creta. OM. *e* POST.

μιξ-έλληνες, οἱ, *semi-greci.* PLUT.

μῖξις, εως, ἡ (non bene μίξις), *meschianza, mistura.* PL. PLUT. [PL.

μιξο-βάρβαρος, 2. *mezzo barbaro.* EU. SEN.

μιξό-θηρ, ηρος, ὁ, ἡ, *mezzo belva e mezzo uomo.* EU. *Ion.* 1161. [313.

μιξό-θροος, 2. *con confuso gridio.* ESCH. *Sett.*

μιξολυδιστί, Avv. (Λύδιος), *in tono mezzolidio.* PL. [ESCH. *Suppl.* 552.

μιξόμ-βροτος, 2. *semi-mortale, mezzo uomo.*

μιξο-πάρθενος, 2. *mezzo donzella.* EROD. EU.

μῖσαγαθία, ἡ (μισέω, ἀγαθός), *odio contro i buoni* o *contro il buono.* PLUT. *Foc.* 27.

μῖσ-αθήναιος, 2. *che odia gli Ateniesi.* DEM. (Superl.).

μισανθρωπία, ἡ (-άνθρωπος), *odio, aborrimento degli uomini; misantropia.* PL. DEM.

μισ-άνθρωπος, 2. *che odia gli uomini, che fugge gli..; misantropo.* PL. PLUT. LUC.

μισγάγκεια, ἡ (μίσγω, ἄγκος), *burrone* o *voragine dove concorrono e si mischiano tutti i rigagnoli del monte,* ὡς δ' ὅτε .. ἐς μισγάγκειαν συμβάλλετον. IL. IV, 453.

μίσγω. V. μίγνυμι.

μῖσ-έλλην, ηνος, ὁ, ἡ, *odiatore* o *nemico dei Greci.* PLUT.

μῖσέω (μῖσος), *aborrisco, disprezzo, odio, τινά* e *τί.* ATT.; μισηθεὶς ἔσχατον μῖσος ὑπὸ τῶν πολεμίων, *estremamente odiato.* PLUT.; coll' Accus. e l'Infin. μίσησεν δ' ἄρα μιν δηΐων κυσὶ κύρμα γενέσθαι, *non può soffrire, ha in orrore che..* IL. XVII, 272; coll' Infin. EU. *Res.* 333; μισήσομαι come Fut. P. EU. [TR.

μίσημα, τό, *la cosa odiata, l'oggetto dell' odio.*

Μῖσηνόν, τό, *Miseno,* promontorio nella Campania. PLUT.

μῖσητός, 3. (μισέω), *aborrito, odiato.* ESCH. SEN. *ed* A.

μισθαποδοσία, ἡ (-αποδίδωμι), *pagamento della mercede dovuta;* qu. generalm. *ricompensa;* anche: *punizione.* NT.

μισθ-απο-δότης, ου, ὁ (ἀποδίδωμι), *colui che paga la dovuta mercede; il retributore.* NT.

μισθαρνευτικός, 3. = μισθαρνητικός. PL. *Sof.* 222, d (il qual secondo vocabolo sarebbe da restituirsi).

μισθαρνέω (μισθός, ἄρνυμι), *lavoro* ovv. *servo per mercede.* SOF. PL.; τῷ σώματι, *corpore quaestum facere.* IS.

μισθαρνητικός, 3. (-αρνέω), *appartenente al lavorare* o *servire per mercede;* ἡ -κή, *professione di servir per mercede.* PL.

μισθαρνία, ἡ (-αρνέω), *il lavorare* o *servire per mercede; servizio mercenario.* DEM.

μίσθιος, 3. e 2. (μισθός), *mercenario;* ὁ μ., *il mercenario, il lavoratore a prezzo.* PLUT. NT.

μισθοδοσία, ἡ (-δότης), *il dar mercede, il dare stipendio, lo stipendiare, l'assoldare.* TUC. *ed* A.

μισθοδοτέω (-δότης), *do mercede, assoldo, conduco* o *fermo uno al soldo.* SEN. DEM. PLUT.

μισθο-δότης, ου, ὁ (δίδωμι), *chi dà mercede* o *soldo, chi stipendia mercenarj.* SEN. PL. PLUT.

μισθός, οῦ, ὁ (got. *mizdo), mercede,* ricompensa per qualsiasi servigio prestato, spesso pl. OM. *e* POST.; μ. ῥητός, *mercede pattuita.* IL.; εἰρημένος. ESIODO *in* PLUT.; ἐπὶ μισθῷ, *per mercede.* EROD. TUC. *ed* A.; anche μισθοῦ. SOF. SEN. DEM. *ed* A.; col Gen. *mercede, ricompensa di che che sia,* ὁμιλίας. SEN.; μισθὸν λαμβάνειν, δέχεσθαι, *ricevere, mercede.* EU. SEN. *ed* A.; ἄρνυσθαι. PL.; φέρειν ovv. φέρεσθαι, *portarne, ricevere mercede per..* EU. TUC. *ed* A.; διδόναι, τελεῖν, *dare, pagare mercede.* EU. DEM.; ἀποτίνειν. EU.; πράττεσθαι, *esigere, riscuotere.* PL.; b) special. *mercede, salario, stipendio, soldo, paga corrente.* PR. ATT. — 2) *mercede* = *ricompensa, guiderdone,* ἀρετῆς. PL. IS. PLUT. NT.; anche eufemismo per *castigo.* TR.; PLUT. NT.

μισθο-φορά, ἡ, *mercede, ricompensa, soldo, stipendio che uno riceve per che che sia.* PR. ATT.

μισθο-φορέω (-φόρος), 1) *ricevo soldo* o *mercede, stipendio* o *paga per un servigio;* special. *sono soldato mercenario.* TUC. PLUT.; τινί. SEN.; παρά τινι. ID. DEM. [ced. TUC.

μισθοφορητέον, Aggett. verb. pert. al pre-

μισθοφορία, ἡ, *il servigio per mercede;* ma anche = μισθοφορά. PL. *Gorg.* 515, e; DEM. XLIX, 49.

μισθοφορικός, 3. (-φόρος), *risguardante, il* μισθοφόρος; τὸ -κόν, *la milizia mercenaria.* PLUT.

μισθο-φόρος, 2. (φέρω), *che ha, che riceve mercede di che che sia;* qu. *che serve* o *lavora per mercede,* ἀνήρ, ἄνθρωπος, *mercenario, soldato.* PL. DEM.; φρουροί, ξένοι. SEN. DEM.; γάμος. PLUT.; comunem. ὁ μ., *il soldato mercenario.* PR. ATT.

μισθόω (μισθός), *allogo per mercede,* ἑαυτόν. DEM.; special. *allogo la costruzione di un edifizio* (o l'esecuzione di che che sia altro) *a qualcuno per una somma determinata,* τὸν νηὸν τριηκοσίων ταλάντων. EROD.; τὴν τριηραρχίαν. DEM.; qu. P. *sono allogato, condotto per una certa mercede.* EROD. SEN. *ed* A. — M. *prendo, conduco a prezzo, per mercede,* coll' Accus. EROD. PR. ATT.

μίσθωμα, τό, *la cosa data a pigione, l'abitazione appigionata.* NT. — 2) *la mercede pattuita; prezzo, mercede di che che sia.* EROD. IS. LUC.; cfr. DEM. XIX, 125.

μισθώσιμος, 2. *da affittare, da appaltare.* DEM.

μίσθωσις, εως, ἡ (μισθόω), *il dare* o *pren-*

Digitized by Google

dere in affitto; allogagione. PL.; δίκη μισθώσεως οἴκου, *querela contra il tutore che non affittò,* OVV. *affittò per troppo tenue mercede la sostanza del pupillo.* IS. — 2) *fitto, prezzo della locazione,* μίσθωσιν, μισθώσεις φέρειν, ἀποδιδόναι, εἰσπράττειν. IS. DEM.

μισθωτικός, 3. (μισθωτής), *appartenente all' affittatore* od *all' affittare; ἡ* -κή con e senza τέχνη, *il servire per mercede.* PL. *Rep.* I, 346 a e b.

μισθωτός, 3. (μισθόω), *condotto per mercede, mercenario.* PL. IS.; ὁ μ., *il mercenario, il soldato mercenario.* ID. IS. DEM. NT. [PL.

μῖσο-βάρβαρος, 2. *odiatore dello straniero.*

μῖσόγυνος, 2. (γυνή), comunem. μισογύναιος e μισογύνης, *nemico delle donne.* CIC. *Tusc.* IV, 11, 25.

μῖσό-δημος, 2. *nemico del popolo o della libertà popolare.* PL. IS. PLUT.; Superl. SEN.

μῖσό-θεος, 2. *odiatore degli Dei.* ESCH. LUC.

μῖσο-καῖσαρ, αρος, ὁ, *nemico di Cesare.* PLUT. *Brut.* 8. [*delle scienze.* PL.

μῖσολογία, ἡ, *odio delle ricerche scientifiche,*

μῖσό-λογος, 2. *che odia il discorrere, nemico del conversare.* PL.; b) *nemico delle scienze;* καὶ ἄμουσος, oppos. φιλόλογος. ID.

μῖσο-πονέω (πόνος), *sono nemico della fatica, aborro il lavoro.* PL. *Rep.* VII, 353, d.

μῖσο-πονηρία, *odio della malvagità* o *dei malvagi.* PLUT.

μῖσο-πόνηρος, 2. *nemico della malvagità* o *dei malvagi.* DEM. PLUT.; ADV. -ήρως. ID.

μῖσο-ρώμαιος, 2. *odiatore dei Romani.* PLUT. *Ant.* 54.

μῖσος, εος, τό, *odio, aborrimento.* ATT.; pl. PL. DEM.; μ. τινός, *l'odio che qualcuno nutre;* OVV. *l'odio contro qualcuno* (cfr. la frase ital.: *l'odio di qualcuno*). ATT.; anche μ. πρός OVV. ἐπί τινα. PLUT.; μ. τινος ἔχειν, *nutrire odio contro qualcuno.* TUC. — 2) *oggetto di odio, di aborrimento.* TR.

μῖσό-σοφος, 2. *nemico del sapere,* oppos. φιλόσοφος. PL. *Rep.* V, 456, a. [*Sert.* 4.

μῖσο-σύλλας, ου, ὁ, *nemico di Silla.* PLUT.

μισοτεκνία, ἡ (μισότεκνος, 2; τέκνον), *disamore verso i figli.* PLUT. *Demost.* 22.

μῖσο-τύραννος, 2. *odiatore dei tiranni, nemico dei tiranni.* EROD. PLUT.

μῖσό-χρηστος, 2. *odiatore dei buoni.* SEN. *Ell.* II, 3, 47 (Superl.).

μιστύλλω (verosimilm. affine a μινύθω, μικρός; lat. *mutilus?*), *taglio in (piccioli) pezzi,* parlando della carne che dev' essere arrostita. OM.

μίτος, ὁ, *il liccio dell' ordito, l'ordito, la catena (stamen).* IL. XXIII, 762; κατὰ μίτον = κ. λεπτόν. CIC.

μίτρα, ἡ, ep. e ion. μίτρη (affine μίτος), *benda,* special. a) *cinto* di sottil bronzo, naturalm. foderato di qualche morbida stoffa, che serviva a difendere quella parte del corpo che rimaneva scoperta tra lo ζῶμα e il θώρηξ. IL.; cfr. special. IL. IV, 135; b) *benda dei capelli,* α) per le donne *tela* o *panno colorato che avvolgeva* o *in tutto* o *in parte la testa.* EU. PLUT.; β) *mitra, benda* o *copertura a del capo,* presso molti popoli dell' Asia. EROD.

μιτρη-φόρος, 2. (φέρω), *che porta mitra.* EROD.

Μιτυλήνη, ἡ. V. *Μυτ.*

μιτώδης, 2. (εἶδος), βρόχος σινδόνος, *un cappio corsojo formato attorcendo a modo di corda un panno* ecc. SOF. *Ant.* 1222.

μνᾶ, ἡ, ion. μνέα (voce straniera, forse egizia), come peso = 100 dramme; come moneta = 100 dramme, *mina.* SEN. PL. DEM. *ed* A.

μνᾶμα, τό, dor. inv. di μνῆμα. [ecc.

μνᾶμοσύνη, ἡ, μνᾶμων, dor. inv. di μνημ.

μνάομαι (rad. *man, mna,* cfr. μάομαι), 1) *ripenso, mi rammento,* cfr. μιμνήσκω. OM.; φυγάδε μνώοντο, *pensarono alla fuga, attesero a fuggire,* IL. — 2) *ho in mente, mi propongo qualche cosa; tendo, agogno a che che sia,* ἀρχήν, βασιληΐην. EROD.; ὑπατείαν, θρίαμβον, διαλύσεις καὶ φιλίαν. PLUT.; qu. γυναῖκα, μητέρα, *aspiro ad una donna, contendo per..* OD. EROD.; τὴν παῖδα. PLUT.; anche assol. *aspiro, ambisco, brigo.* OD.; anche *cerco di sedurre,* ἄκοιτιν. OD. I, 39.

μναστεύω, dor. inv di μνηστεύω. EU.

μνέα, ion. inv. di μνᾶ. EROD.

μνεία, ἡ (μνάομαι), *ricordanza, memoria,* μνείαν ἔχειν τινός, *aver memoria (ricordarsi) di qualche cosa* o *di uno.* ATT.; περί τινος. NT.; b) *menzione a voce* o *per iscritto,* μνείαν ποιεῖσθαί τινος, *far menzione di una cosa* o *di uno.* PL. IS. NT.; περί τινος πρός τινα. PL.

μνῆμα, τό, dor. μνᾶμα (μνάομαι), *monumento, segno di memoria, ricordo,* μνῆμ' Ἑλένης χειρῶν. OD.; ξείνοιο. IB. ESCH. SOF.; special. *monumento dedicato ad un Dio.* SIMONIDE *Epigr. in* TUC. I, 132; b) *tomba, monumento sepolcrale,* μ. τάφου. IL. EU.; semplicem. μνῆμα OVV. μνήματα. SIMONIDE *Epigr. in* EROD. VII, 228. EU. SEN. PL. *ed* A.; *feretro.* EU. *Or.* 1053; *sepolcro.* NT.

μνημεῖον, τό, ion. -μήιον. EROD. = μνῆμα. EROD. ATT.; τὰ παίδων μαθήματα θαυμαστὸν ἔχει τι μ., *ciò che l'uomo impara da fanciullo rimane maravigliosamente nella memoria.* PL.; b) *monumento, pietra sepolcrale.* EU. PR. ATT.; *sepolcro, tomba.* NT.

μνήμη, ἡ, *il ricordarsi, ricordanza, memoria,* assolut. e con τινός, *di uno* o *di qualche cosa.* ATT.: anche pl. PL.; μνήμης ὕπο, *a memoria (ho* OVV. *non ho).* SOF.; μνήμη γίγνεται τινος, *si fa menzione di qualche cosa.* TUC.; μνήμην ἔχειν τινός, *ricordarsi di uno* o *di qualche cosa.* SOF. EU. PL.; μ. τίθεσθαί τινος. EU.; ποεῖσθαι. TUC. II, 54. NT.; qu. *menzione a voce* o *per iscritto.* ATT.; μνήμης ἄξιος. PL.; μνήμην ποιεῖσθαι, ἔχειν τινός, *far menzione di uno o di qualche cosa.* EROD.; b) *la memoria, la ricordanza in che uno* od *una cosa è* o *rimane presso gli altri* (in senso objettivo); τὸν ἀεὶ χρόνον μνήμης τυγχάνειν, *ottener ricordanza per tutto il tempo.* SEN.; c) *memoria, facoltà di ricordarsi.* EROD. TUC. PL.; τῇ μνήμῃ ἐπέρχεσθαι, *riandare colla memoria, cercare di ricordarsi.* LUC.; ἐν μνήμῃ λαβεῖν, *avere nella memoria, ricordarsi.*

μνημήιον, τό, ion. inv. di μνημεῖον. EROD.

μνημονευτέον, Aggett. verb. pert. al segu. PL. PLUT.

μνημονεύω (μνήμων), *mi ricordo, ho a mente,* comunem. coll' Accus. EROD. ATT.; qu. P. col Fut. P- e M. *sono, sto nella memoria.* EU. TUC. *ed* A.; οὐ τοσοῦτος λοιμὸς ἐμνημονεύετο γενέσθαι, *non v'era memoria, che così gran peste fosse mai stata.* TUC.; col Gen. PL. PLUT. NT.; con ὅτι. PL. NT.; con Proposiz. interrogat. indiretta. NT. — 2) *menziono, rimemoro, richiamo nella memoria,* τί. SEN. PL.; τινός. PLUT.; περί τινος. NT.

μνημονικός, 3. (μνήμων), *appartenente alla ricordanza, risguardante la memoria,* τὸ -κὸν τέχνημα, *l'arte di ricordarsi, la mnemonica.* PL.; anche τὸ -κόν. ID.; τὰ -κά. AUCT. *ad* HER.; -κὸν ἁμάρτημα, *errore di memoria.* CIC. — 2) *che ha una buo-*

Digitized by Google

va memoria, che tien bene a mente, che si ricorda facilmente. SEN. PL. DEM. PLUT. (anche Compar. e Superl.) — Avv. -ῶς. SEN. PL. DEM.

μνημοσύνη, ἡ, dor. μνᾶμ. EU. — *memoria, ricordanza, reminiscenza,* μ. τις πυρὸς γενέσθω, *abbiamo memoria, risovvenghiamoci del fuoco.* IL. VIII, 181. — II) personif. EU. *Erc. Fur.* 679; qual nom. pr. *Mnemosine,* la madre delle Muse. EROD. TUC. NT. — propr. fem. del segu.

μνημόσυνος, 3. (μνήμων), *che mantiene la memoria, che richiama nella memoria,* solt. ntr., sing. e pl., τὸ -ον = μνημεῖον. EROD. TUC. NT.

μνήμων, ὁ, ἡ, ntr. μνῆμον, ονος, dor. μνάμων (μνάομαι), *memore, che si ricorda.* OD. ESCH.; μνήμονες δέλτοι φρενῶν, *la memoria.* ESCH.; col Gen. *che pensa, che ha volto l'animo a qualche cosa,* φόρτου, *che pensa al carico (della nave).* OD.; b) *fornito di buona memoria, che si ricorda facilmente,* Ἐρινύες. ESCH. PL.; anche col Gen. κακῶν μνήμονες, parlando delle Erinni. ESCH.; qual sopran. di un re della Persia, *Mnemone.* PLUT.

μνῆσαι, Imprt. Aor. M. pert. a μιμνήσκω. OM.

μνησαίατο, ion. inv. di μνησαιντο, 3. pl. Ottat. Aor. M. da μιμνήσκω. OM.

μνησάσκετο, iterat. inv. di ἐμνήσατο. IL.

μνησι-δωρέω, dor. μνᾶσ- (δῶρον), *penso a doni; porto, offro doni (per gratitudine).* OR. *in* DEM. XXI, 52; XLIII, 66. [349, e.

μνησί-θεος, 2. *memore di Dio, pio.* PL. *Crat.*

μνησικακέω (μνησίκακος), *son memore del male* o *dell' ingiustizia patita; conservo rancore,* e *quando venga il buon destro mi vendico del..,* special. nelle contese politiche. EROD. PR. ATT.; τινί, *ho rancore con uno per che che sia.* TUC.; πρός τινα. DEM.; περί τινος, *conservo memoria di un' offesa.* IS.; μηδὲν μνησικακεῖν. TUC. PLUT.; τινί τινος, *ho mal animo con uno per che che sia.*

μνησι-κακία, ἡ, *la memoria e il rancore del male sofferto.* PLUT.

μνησί-κακος, 2. (κακόν), *memore del male sofferto* o *dell' offesa ricevuta; che serba rancore, che cerca vendetta del..* PLUT.

μνησι-πήμων, ον (πῆμα), *memore dei sofferti travagli.* ESCH. *Ag.* 167.

μνηστεία, η (-εύω), *l'aspirare a qualche cosa,* ἃ ἔστιν ἔτι ἐν μνηστείᾳ, *a che tuttora si aspira.* PL. *Menex.* 239, c; special. *il brigare, l'ambire le nozze di una donna.* PLUT.

μνήστευμα, τό, *il brigare, il competere,* al pl. EU.; ἄλλης ἐκπόνει -εύματα γυναικός. ID.

μνηστεύω, dor. μναστ-, = μνάομαι, *ambisco, brigo, competo,* χειροτονίαν. IS.; τὸν Μιθριδατικὸν πόλεμον, *ambisco il supremo comando nella guerra mitridatica.* PLUT.; coll' Infin., ἐμνήστευσε τὴν Ἰάσονος γυναῖκα ἀναλαβεῖν, *aspirò a.., brigossi di..* SEN.; special. *aspiro alle nozze di una donna,* γυναῖκα, θύγατρα. OD. EU. IS. *ed* A. — 2) *prometto in moglie, fidanzo,* τινί τινα. EU.; γάμους, *conchiudo.* ID. — M. *aspiro a qualche cosa per me,* ἄρχειν ἑκόντων. PLUT.; *aspiro per me ad una donna, ambisco le nozze di..,* τινά. ID. LUC. — P. *sono ambita; sono chiesta sposa.* EU. IS.; *sono sposata, promessa sposa,* τινί, *ad uno.* NT.

μνηστήρ, ῆρος, ὁ, *l'innamorato, il proco; colui che aspira alle nozze,* anche col Gen. μητρὸς ἐμῆς. OD. ATT.

μνηστηροφονία, ἡ (φονεύω), *uccisione dei proci;* titolo del lib. 22 dell' Od. PLUT.

μνῆσις, ιος, ἡ (μνάομαι, μιμνήσκω), *il pensare, il far menzione di qualche cosa,* δόρπου. OD.; ἴσχε κἀμοῦ μνῆστιν, *pensa anche a me.* SOF.; b) *rimemorazione, menzione.* EROD. VII, 158.

μνηστός, 3. (μναομαι), *richiesta (in moglie), promessa, fidanzata,* ἄλοχος. OM.

μνηστύς, ύος, ἡ = μνηστεία, *l'ambire le.., l'aspirare alle nozze di una donna.* OD.

μνήστωρ, ορος, ὁ, η (μνάομαι), *memore,* ὀργίων. ESCH. *Sett.* 162.

μνήσω. V. μιμνήσκω.

μνωόμενος, ep. inv. di μνώμενος. OD.

μνώοντο, ep. inv. di ἐμνῶντο. OM.

μογερός, 3. (μόγος), *faticoso, affannoso, miserabile, calamitoso.* TR.

μογέω (μόγος), 1) intr. *affatico* (intr.), *soffro patimenti* o *miseria.* IL. ESCH.; come il lat. *laborare, patisco, sono infermo,* τί, *di..* EU. — trans. *soffro, sopporto,* coll' Accus. OM. ESCH.; ἐπί τινι, *per cagione di qualcuno* o *di qualche cosa.* OM.; anche ἀμφί τινι. OD.; ἕνεκά τινος. OM.

μογι-λάλος, 2. (λαλέω), *che parla a stento, balbuziente,* di uno scemo da natura, qu. κωφὸς μ., *un sordomuto.* NT.

μόγις, Avv. (cfr. il vocab. segu.), *con fatica, difficilmente, a stento, appena.* OM. EROD. ESCH. EU. PL. *ed* A.; in OM. EROD. sempre μόγις, negli ATT. μόγις e μόλις promiscuamente, benchè gli editori non siansi attenuti sempre ai migliori Mss. (I IL. XXII, 412 per l'Arsi).

μόγος, ὁ (cfr. il ted. ant. *môjan,* e μόχθος), *fatica, molestia, travaglio, sforzo.* IL.; *tribolazione, miseria, avversità (labor).* SOF. *E. C.* 1743.

μογος-τόκος, 2. (τίκτω), *che genera, che produce gli sforzi (del parto),* epit. di *Ilitia.* IL.

μόδιος, ὁ, lat. *modius,* un sesto del Medimno, un terzo dell' Anfora = 16 *sextarii; moggio.* PLUT. NT.

μόθαξ, ακος, ὁ. V. μόθων.

μόθος, ὁ, *tumulto,* μ. ἵππων, *tumulto dei cocchj nella battaglia.* IL.; *tumulto, strepito della battaglia, battaglia.* ID.

μόθων, ωνος, ὁ, *un οἰκογενὴς δοῦλος (verna),* che solevan essere più arditi e petulanti degli schiavi comperati; i Lacedemoni chiamavano μόθωνες e μόθακες i figli degl' Iloti ammessi alla educazione comune insieme coi liberi e per conseguente anche a tutti i diritti civili; nel vero furono costoro non di rado figliuoli di una Ilota e di uno Spartano. PILARCO in *Aten.* 271, e; PLUT. *Cleom.* 8 (dove leggesi μόθαξ).

Μοθώνη, ἡ. V. Μεθωνή.

μοθωνικός, 3. (μόθων), *temerario, petulante.* ION. *in* PLUT. *Per.* 5.

μοί, Dat. encl. pert. ad ἐγώ.

μοῖρα, ας, ion. ης, ἡ (μείρομαι), 1) *parte,* oppos. *intiero.* OM. EROD. ATT.; special. *parte di paese,* χώρης ὀλίγην ἔτι μ. ἔχοντες. IL.; πατρῴας γῆς. SOF.; ἐς τὴν Περσέων μοῖραν, *territorio, dominio.* EROD.; b) *parte politica (partes).* EROD. V, 69; cfr. EU. *Suppl.* 244; c) *parte (divisione) di esercito,* Πελοποννησίων δύο μοίρας. LUC. *Tim.* 50 (μόρας?), d) metaf. μοῖραν φιλίας οὐδεμίαν παρέχειν, *nessuna particella di amicizia, nulla di amichevole.* PL. — 2) *porzione,* nella preda. OD.; nel banchetto. IB.; nell'eredità: *porzione ereditaria.* DEM.; e altrim. presso altri; μ. βιότοιο, *vitae portio.* IL.; metaf. αἰδοῦς μοῖραν ἔχειν, cioè *avere pudore.* OD.; ἀχέων, ἡδονῆς μ. ἔ. ESCH.; τὸ δ' ἐμπλήκτως ὀξὺ ἀνδρὸς μοῖρα προσετέθη, *fu dichiarato proprietà d'animo vi-*

Digitized by Google

rite. TUC.; *la porzione spettante* (cfr. OD. XX, 293: μοῖραν μὲν δὴ ξεῖνος ἔχει πάλαι ὡς ἐπέοικεν ἴσην), qu. *ciò che appartiene, ciò che si addice:* μοῖραν νέμειν τινί, *tribuere alicui quod fas est.* SOF.; in OM. nella formola: κατὰ μοῖραν εἰπεῖν, *parlare come si deve, con bell' ordine*, anche ἐν μοίρῃ. OM.; παρὰ μ., *parlare sconvenientemente.* OD. XIV, 509. — Special. *ciò che viene impartito ad uno da una potenza superiore; destinato;* qu. *destino, sorte*, così buona come cattiva: ἐπὶ γάρ τοι ἑκάστῳ μοῖραν ἔθηκαν ἀθάνατοι. OD. e spesso in OM. EROD. ATT.; μ. θεοῦ, θεῶν, *il destinato dagli Dei.* OD.; θείᾳ μοῖρᾳ, θ. τινὶ μ., SEN. PL.; μοῖρα, coll' Infin. οὐ γὰρ πώ τοι μ., *non ti è per anche destinato di morire.* IL. EU.; anche coll' Accus. e l'Infin. ID. SOF.; ὅτε μοι μοῖρα (ἐστί), coll' Accus. e l'Infin. IL. XVI, 433; ἐπεὶ γὰρ ἔσχε μοῖρ' Ἀχιλλέα θανεῖν. SOF.; ὑπὲρ μοῖραν, *superiormente al destino*, cioè *contro, non ostante il destino.* IL. XX, 336; pl. μοῖρας παραγαγεῖν, *disviare, distornare il destino.* EROD. I, 91; μ. θανάτου, *il destino di morire.* TUC. TR. PL.; anche θάνατος καὶ μοῖρα. IL. III, 101; così pure φόνος καὶ μ. OD. XXII, 24; qu. anche solo: *il punto destinato alla morte.* OM. ESCH. *Epigr. in* DEM. XVIII, 289; più di rado: *fortuna*, oppos. ἀμμορίη. OD. XX, 76. EU. *El.* 69; cfr. ἀγαθῇ μοῖρα, *con buona fortuna.* ID. *Ion.* 153. — 3) *il grado, il posto che uno raggiunge* o *pel suo destino* o *per la sua operosità*, ἐν τῇ τοῦ ἀγαθοῦ μοίρᾳ ἐκεῖνό ἐστι, *è posto, annoverato tra i beni.* PL.; ἄγειν καὶ φέρειν ἐν πολεμίου μοίρᾳ, *come un nemico.* DEM.; ἐν οὐδεμίῃ μοίρῃ μεγάλῃ ἄγειν τινά, *non istimare uno altamente.* EROD.; τοὺς θεοὺς μοῖραν ποιεῖσθε μηδαμῶς. SOF. *E. C.* 278 (?); μεγάλην μοῖραν καὶ τιμὴν ἔχειν, *essere in alta condizione e onorato.* PL.; ἐν μοίρᾳ εἶναι μείζονι, *essere in maggiore stima.* ID. — II) qual nom. pr. *Μοῖρα, Parca*, sing. (pl. solt. IL. XXIV, 49). OM.; le tre Parche, Cloto, Lachesi, Atropo, figliuole della Notte appariscono primam. in ESIODO *Teog.* 218; in OM. *M.* è spesso *la Dea della sventura, della morte*, per lo più con più specificata indicazione: δυσώνυμος, κακή, κραταιή, ὀλοή, *M.* ὀλοὴ θανάτοιο, anche θάνατος καὶ *M.* κραταιή, θεὸς καὶ *M.* κρ.

μοιράδιος, 3. = μοιρίδιος (da μοιράς = μοῖρα). SOF. *E. C.* 229 (dubb.).

μοιράω (μοῖρα), *divido;* M. *divido, spartisco con altri, τί.* ESCH. *Sett.* 881.

μοιρηγενής, 3. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato a buona fortuna.* IL. III, 182.

μοιρίδιος, 3. (μοιρίς = μοῖρα), *assegnato dal destino, destinato, fatale.* SOF.; cfr. μοιράδιος.

Μοῖρις, ιος, ὁ, *Meris*, un re dell' Egitto. EROD.; da lui si disse ἡ Μοίριος λίμνη, *il lago merio*, ora Birket el Keroun. ID.

μοιρόκραντος, 2. (κραίνω), *stabilito, compiuto dal destino.* ESCH.

μοιχάγρια, τά (ἄγρα), *la pena dell' adultero colto sul fatto.* OD. VIII, 332 *(la multa dell' adulterio.* PINDEM.).

μοιχαλίς, ίδος, ἡ, com. Aggett. *adultera*, metaf. *fedifraga, γενεά.* NT.; come Sostant. ἡ μ. α) *l'adultera.* ID.; β) *l'adulterio.* IB. II. *Petr.* 2, 14.

μοιχάω (μοιχός), *seduco all' adulterio;* metaf. τὴν θάλατταν, *reco astutamente in mio potere*, motto di Callicratide in SEN. *Ellen.* I, 6, 15 (cfr. PLUT. *Mor.* 1100, a). — M. *faccio adulterio*, così di uomo come di donna. NT.

μοιχεία, η (-χεύω), *adulterio, amoreggiamento vizioso*, d'uomo e di donna. IS. NT.; pl. PLUT.

μοιχεύτρια, ἡ, *l'adultera.* PL.

μοιχεύω (μοιχός), *faccio adulterio;* generalm. *amoreggio lascivamente*, assolut. e τινά, *con una donna.* SEN. PL. *ed* A.; in senso metaf. *rompo il patto (con Dio)*, μετά τινος. NT.

μοιχίδιος, 3. *adulterino, nato da adulterio.* EROD. [PL. *ed* A.

μοιχός, οῦ, ὁ (*moechus*), *adultero, drudo.* SEN.

μολεῖν, Inf. dell' Aor. ἔμολον, dal Pres. βλώσκω (V.), Fut. μολοῦμαι. TR.; Prf. μέμβλωκα. OD. XVII, 190. EU. *Res.* 629 (cfr. παραμέμβλωκα), *vado, vengo*, di esseri viventi; improp. anche di esseri inanimati; con più specificata relaz., πρὸς μέγαρα, ἐπ' Εὐρίπου ῥόας, εἰς οἴκους, e simili. OM. TR.; anche col sempl. Accus. τὴν πόλιν, e simili. TR.; εἰς Ἅιδου, *vado all' Orco*, cioè *muojo.* IID.; πνοαὶ ἀπὸ Στρύμονος μολοῦσαι, *dallo Strimone.* ESCH. SOF.; ἐκ τινος, *esco.* ESCH.; ὑπὲρ πελαγέων. SOF.; διὰ πύλας. EU.; διὰ σάρκα ἐμὰν ἕλεος ἔμολε ματρός, *penetrò.* ID.; il Partic. con una certa ridondanza epica frequ. nei TR. dove a noi non è necessario, p. es. SOF. *Aj.* 854: ὦ Θάνατε, νῦν μ' ἐπίσκεψαι μολών e spesso. — 2) *ritorno.* EU. *El.* 48, 526. — 3) in parecchie locuzioni; εἰς ἔλεγχον χειρὸς μολών. SOF.; διὰ λεπτοτέρων μύθων ἔμολον. EU., διὰ μάχης μολεῖν τινι, δι' ἔχθρας τινὶ μολεῖν. ID., e simili. — Il vocabolo è poetico; nella prosa att. solt. in SEN. *An.* VII, 1, 33 (ed ivi pure probabilm. tolto dalla prosa laconica nella quale si usava). [XI, 237.

μόλιβος, ὁ, pt. inv. di μόλυβδος, *piombo.* IL.

μόλις, Avv. (μόγις, inv. di *moh-lis*) — μόγις V.; οὐ μόγις, *intieramente; assai.* ESCH. EU. — Spesso con altri Avv., μ. ποτέ, *finalmente.* TUC. PL. *ed* A.; ὀψέ ποτε καὶ μ. LUC.; μ. καὶ βραδέως. PLUT.; μ. καὶ γλίσχρως τι πορίζειν, *soltanto a stento.* ID. e simili.

Μολίονε, τώ, patron. Ἀκτορίωνε *M.*, i figli gemelli di Nettuno e di *Μολίονη* il cui marito era Ἄκτωρ. IL. XI, 709, 750.

μολοβρός, ὁ, sopranome di scherno. OD. XVII, 219. XVIII, 26; comunem. derivasi da μολὼν ἐπὶ βοράν e si traduce con: *ghiottone, pezzente famelico;* ma poichè μολόβριον significa *un porcelletto selvatico appena nato* (EL. *Stor. degli An.* VII, 47) e in μολοβρός l'ultima sillaba accenna manifestamente alla rad. βορ, βορά, βιβρώσκω, perciò non è inverisimile, che nella prima parte μολο contengasi il sanscr. *mala (sordes, lutum)*, cfr. μολύνω, μέλας; donde il vocabolo significherebbe *divoratore di sterco*, e usato in origine solt. de' porci sarebbesi poi trasferito agli uomini con significaz. di *vorace.*

Μολόεις, εντος, ὁ, fiume della Beozia presso Platea. EROD. [PLUT.

Μόλος, ὁ, fiume della Beozia presso Cheronea.

Μολοσσία, ἡ, att. -ττία, provincia dell' Epiro; abit. -σσοί ovv. -ττοί. EROD. EU. TUC. *ed* A.; Aggett. -σσ(ττ)ικός, 3. con un fem. spec. -ττίς, ίδος, ἡ (γῆ) = *Μολοττία.* PLUT.; anche -σσός, 2. ESCH.; πούς, piede di verso detto *molosso* — — —. METR.

μολοῦμαι. V. μολεῖν.

μολπή, ἡ (μέλπω), *canto*, unito con ὀρχηθμός, ὀρχηστύς. OM. TR.; *il suono di uno strumento*, σύριγγος, χέλυος. SOF. EU.; b) *canto e danza insieme, coro che danza cantando*, tanto in onore di una divinità.

Digitized by Google

quanto per proprio diletto. IL. I, 478. VIII, 606; anche: *giuoco con danza e canto.* OD. V, 101; anche *danza* senz' altro; con ἰυγμός. IL. XVIII, 572.

μολπηδόν, Avv. *con canto, a modo di canto.* ESCH. *Pers.* 384.

μολύβδαινα, ἡ (μόλυβδος), piombo attaccato all' amo per farlo discendere nell' acqua. IL. XXIV, 80 (*ghianda di piombo.* MONTI).

μολυβδίς, ίδος, ἡ = al preced.; special. *palla di piombo* attaccata alle reti. PL.; *palla da scagliare.* SEN. PLUT.; *palla di piombo* tenuta in mano dai saltatori per maggior sicurezza ne' movimenti della persona. LUC. *Anarch.* 27.

μόλυβδος, ὁ (μόλιβος; μ[ο]λυβ[δ]ος, *plumbum), piombo.* EROD. EU. TUC. *ed* A.

Μολυκρειον, τό, città marittima dell' Etolia. TUC.; dalla quale il vicino Capo Antirrione denominasi anche Ῥίον τὸ Μολυκρικόν. ID.

μολῦνω, Fut. -υνῶ (sanscr. *mala flutum, sordes]*; cfr. μέλας), *insudicio, macchio,* propr. e metaf. τι. NT. — P. *mi insucido, m'imbratto,* ὥσπερ θηρίον ὕειον ἐν ἀμαθίᾳ. PL.; ὄχλῳ, *mi abbasso, mi avvilisco conversando col volgo.* IS.; μετά τινος, *ho a fare con una donna.* NT.

μολυσμός, ὁ, *insucidamento, contaminazione.* [NT.

μομφή, ἡ (μέμφομαι), *biasimo, rimprovero, aggravio, accusa,* sing. e pl. TR. NT.; μομφὰν ἔχειν τινός, *lamentarsi di che che sia.* SOF.; μομφὰς ἔχειν τινί = μέμφεσθαί τινι. EU.; ἔν σοι μομφὴν ἔχω. ID.

μονάμπυκος, 2. = al segu.; δέρη, *il collo del cavallo da sella.* EU. *El.* 1567.

μον-άμπυξ, υκος, ὁ, ἡ, *che ha una benda alla fronte,* epit. di cavallo sciolto πῶλος (non attaccato ad un cocchio). EU.; anche senza πῶλος, ὁ μ. ID.

μοναρχέω, ion. μουν. (μονάρχης, ἄρχω), *domino solo, sono un monarca.* EROD. PL.; P. πόλις, *ho un solo signore, sono governata da un solo.* PLUT.; στράτευμα. ID.

μοναρχία, ἡ, ion. μουναρχίη (ἄρχω), *signoria d'un solo, monarchia.* EROD. ATT.: *signoria illimitata,* anche di popolo. EU. *Suppl.* 352; *comando supremo.* SEN.

μον-αρχικός, 3. *monarchico, appartenente alla signoria d'un solo;* ἀνήρ, *uomo che ha imperio, che comanda, imperioso,* unito con ὑβριστής. PLUT.; Avv. -ῶς, *imperiosamente;* Compar. -ώτερον unito con τραχύτερον. ID.

μόν-αρχος, 2. (ἄρχω), *che regna solo;* ὁ μ., ion. μουν-, *chi comanda solo, monarca.* EROD. ESCH. TUC.; *comandante supremo* di un esercito. EU.

μονάς, άδος, ἡ (μόνος), 1) Sost., *l'unità.* PL.; *il semplice;* e come non composto di parti, *l'indivisibile:* τοῦτο *(il fuoco centrale)* Ἑστίαν καλοῦσι (οἱ Πυθαγορικοὶ) καὶ μονάδα. PLUT. — 2) Aggett. ὁ, ἡ, *solitario, solo, abbandonato* = μόνος. ESCH. EU.

μον-αυλέω, *io suono di* μόν-αυλος (flauto egizio). PLUT. *Ces.* 52.

μοναχῇ, Avv. *solamente, unicamente,* ἧπερ μ. (*quo uno loco*) εἶη πορεία. SEN. *An.* IV, 4, 18 (dove i Mss. hanno -χῇ).

μοναχοῦ, Avv. *soltanto.* PL.

μονή, ἡ (μένω), *il restare, il trattenersi; dimora, indugio.* EU. PL.; μονὴν ποιεῖσθαι, *differire.* TUC.; b) *soggiorno, domicilio, abitazione.* EROD. SEN. NT.

μονήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω, con questo per altro che la significazione svanisce del tutto; perciò = μόνος), *solo, δίαιτα, solitario.* LUC.

μόνιμος, 2. (μένω), *che rimane, durevole, costante;* qu. a) *fermo, forte, che rimane al suo posto,* parlando di combattenti: *che tien fronte.* SEN. (Superl.) PLUT.; b) di modi di essere ed anche di cose: *durevole, stabile,* ὄλβος. EU. TUC. PL. *ed* A.; anche di uomini: *perseverante, costante, fermo, fedele.* SOF.; ἔν τινι. *in che che sia.* PL.

μόν-ιππος, 2. *con un solo cavallo;* ὁ μ., *il cavallo sciolto* (non attaccato a cocchio), *cavallo da corsa, da cavalcare* o *da sella,* oppos. οἱ ὑπὸ τοῖς ἅρμασιν ἵπποι. SEN. *Cir.* VI, 4, 1.

μονογενής, 2. ion. μουν- (rad. γεν. V. γίγνομαι), *unico, solo nato* o *generato.* EROD. ESCH. PL. NT.; in EU. *El.* 1685 inv. di μονογενοῦς deve leggersi ὁμογενοῦς (-νεῖς?).

μονόγραμμος, 2. (γραμμή), *formato solo di linee o contorni.* EPICURO *in* CIC. *de N. D.* II, 23.

μονοδέρκτης, ου, ὁ (δέρκομαι), *monocolo, Κύκλωψ.* EU. *Cicl.* 78 (nella form. dor. -τας).

μον-όδους, οντος, ὁ, ἡ, *con un dente solo.* ESCH. *Prom.* 797. [*specie, semplice.* PL.

μονοειδής, 2. (εἶδος), *uniforme, di una sola*

μονόζυξ, υγος, ὁ, ἡ (ζεύγνυμι), *con un cavallo solo;* metaf. *(moglie) solinga, abbandonata dal marito.* ESCH. *Pers.* 138. [PLUT.

μονόκερως, ων (κέρας), *unicornuto,* κριός.

μονό-κλαυτος, 2. (κλαίω), θρῆνος. *il piangere e lamentarsi di un solo.* ESCH. *Sett.* 1050.

μονό-κροτος, 2. (κροτέω), *mosso da un solo batter di remi, che ha un ordine solo di remi,* ναῦς. SEN.

μονόκωλος, 2., ion. μουν. (κῶλον), *di un solo membro,* περίοδος. AR.; οἴκημα, verosimilm. *casa di una sola camera.* EROD. I, 179.

μονόκωπος, 2. (κώπη), *che remiga solo.* EU. *El.* 1128.

μονό-λιθος, 2., ion. μουν-, *fatto di una pietra sola, consistente in una p. s.* οἴκημα, στέγη. EROD.

μονό-λυκος, ὁ, *un lupo solo; un lupo unico nella sua specie.* PLUT. *Dem.* 23.

μονομαχέω, ion. μουν. (-μάχος), *combatto solo, a corpo a corpo.* EU. PLUT. LUC.; τινί, *con uno.* EROD. PL.; μοῦνοι Ἑλλήνων μουνομαχήσαντες τῷ Πέρσῃ, *avendo combattuto soli dei Greci contra il Persiano.* EROD. IX, 27.

μονομαχία, ἡ, ion. μουνομαχίη (-μάχος), *combattimento a corpo a corpo, duello.* EROD. PLUT.

μονομάχος, 2. (μάχομαι), *che combatte solo, a corpo a corpo; duellante,* προστάται. ESCH.; ἀσπίς, δόρυ. EU.; metaf. φρήν. ID.; ὁ μ., *il gladiatore.* PLUT.

μονόμετρος, 2. (μέτρον), *consistente in un verso* o *in una sola misura di sillabe.* METR.

μονομήτωρ, ορος, ὁ, ἡ (μήτηρ), *disgiunto dalla madre; privo, orbo di madre.* EU. *Fen.* 1517 (nella form. dor. -μάτωρ).

μόνον, Avv. v. μόνος.

μονονουχί, Avv. v. μόνος.

μονόξυλος, 2. (ξύλον), *fatto di un legno, d'un solo tronco,* πλοῖα. SEN. [EU. *Alc.* 906.

μονό-παις, αιδος, ὁ, ἡ, κόρος, *il figlio unico.*

μονό-πεπλος, 2. *coperto con un solo peplo.* EU. *Ec.* 933.

μονό-πωλος, 2. *con un cavallo solo, tirato da un solo cavallo.* EU. *Or.* 1004.

μονόρ-ρυθμος, 2., δόμοι. ESCH. *Suppl.* 928 s'interpreta comunem. *aedes quae unam tantum familiam capiunt,* ma la parola è manifestam. guasta.

μόνος, 3., ion. μοῦνος. OM. (per altro μονόω

Digitized by Google

a lato a μουνόω). EROD. SOF., cfr. ESCH. *Prom.* 805 μούνωψ- (ἓν, ϝεν, μεν, *unico, solo, semplice.* OM. *e* POST.; θεῶν μόνους, μόνη θεῶν. EROD. ESCH. *ed* A.; talvolta col signific. di εἷς: τάδ' ἐκ δυοῖν ἔρωγεν οὐ μόνου κακά. SOF. *E. T.* 1280; unito con εἷς: ἀμφίπολος μία μούνη. OD. EROD.; con αὐτός: αὐτὼ μόνω ἑστιᾶσθον. PL.; αὐτοὶ καθ' αὑτοὺς μόνοι. ID.; κατὰ μόνας, come Avv. *solamente.* TUC. SEN. PL.; b) *solingo, abbandonato.* OM. *e* POST.; unito con ἐρῆμος. SOF.; rinforz. μ. ἄνευθ' ἄλλων. OD.; ἀπ' ἄλλων. SOF.; col Gen. *abbandonato* o *diviso da..* SOF.; μόνοις τῶν ἄλλων ὑμῖν. DEM. — È da notarsi, non altrimenti che in ἄλλος, la frequ. Paronomasia: ξυμπεσὼν μόνος μόνοις. SOF.; ἐμοὶ μόνος μόνῳ μάχην συνάψας. EU. ed anche frequ. nella prosa in SEN. PL. DEM.; Avv. μόνως. PR. ATT.; comunem. μόνον. EROD. ATT.; frequ. coll' Imprt. come in ital. dicesi talvolta *solo, solamente:* μ. φύλαξαι, *solo, solamente custodisci.* ESCH. EU. SEN. *ed* A.; anche posposto: μὴ 'μὲ καταπίῃς μ. EU.; anche coll' Ottat.: μ. κράτος συγγένοιτό μοι. ESCH.; οὐ μόνον.. ἀλλὰ καί ovv. semplicem. ἀλλά; in οὐ μόνον.. οὐδὲ.. ἀλλὰ καί, serve οὐδὲ per continuazione di οὐ μόνον; cfr. DEM. XVIII, 2 e frequ.; talvolta manca dove a noi pare necessario, p. e. Κύπρις οὐκ ἄρ' ἦν θεός, ἀλλ' εἴ τι ecc., *Ciprigna non solamente è Dea, ma..* EU. *Ipp.* 359 e spesso; ὅτι οὐ ποταμὸς διαβατὸς γένοιτο πεζῇ ἀλλὰ πλοίοις, *ma semplicemente con barche.* SEN. *An.* I, 4, 18 e spesso; μόνον οὐ, lat. *tantum non,* così *quasi, per poco non:* ὥστε μόνον οὐκ ἐπὶ ταῖς κεφαλαῖς περιφέρουσιν αὐτοὺς οἱ ἑταῖροι. IS. DEM. PL.; μόνον οὐχί, ὁ παρὼν καιρὸς μ. οὐχὶ λέγει φωνὴν ἀφιείς, *solleva quasi, per poco non solleva la voce e..* DEM. LUC.

μονο-σῖτέω, *mangio una volta al giorno.* SEN.

μονόσκηπτρος, 2. (σκῆπτρον), *che tien solo lo scettro, che domina solo.* ESCH. *Suppl.* 359.

μονοστιβής, 2. (στείβω), *che va solo, solingo.* ESCH. *Coef.* 757. [PLUT.

μονό-στιχος, 2. *consistente in un verso solo.*

μονό-στολος, 2. (στέλλω), *manduto solo,* o *che viene solo;* poi con significaz. oscura anzi che no di -στολος = μόνος, δόρυ, *lancia sola.* EU.; *solo, abbandonato,* μ. ματρός. ID. [*fa.* GR.

μονό-στροφος, 2. (στροφή), *di una sola stro-*

μονοσύλλαβος, 2. (συλλαβή), *monosillabo.* GR. [EU. *Erc. Fur.* 1021.

μονότεκνος, 2. (τέκνον), *che ha un solo figlio.*

μονοτράπεζος, 2. (τράπεζα), ξένια -ά μοι παρέσχον, *imbandivano a me in disparte, m'imbandivano divisamente dagli altri.* EU. *I. T.* 919.

μονό-τροπος, *di una sola specie;* poi = μόνος, *solitario,* νεανίας. EU.; βίος. PLUT.

μονοτροφία, ἡ (τρέφω), *il nutrire, l'alimentare separatamente,* oppos. κοινὴ ἐπιμέλεια. PL. *Polit.* 261, d. [EROD. NT.

μον-όφθαλμος, 2., ion. μουν., *monocolo.*

μονό-φρουρος, 2. (φρουρά), *che fa guardia solo.*

μονόφρων, ον, Gen. ονος (φρήν), *che ha un avviso suo proprio, che pensa da sè diversamente degli altri.* ESCH. *Ag.* 727.

μονοφυής, 2., ion. μουν- (φυή), *di una stessa natura;* generalm. *semplice, di un solo pezzo,* ὀδόντες. EROD.

μονόχηλος, 2. (χηλή) *che ha l'unghia unita, non fessa.* EU. *I. A.* 225 (nella form. dor. μονόχᾱλος).

μονο-χίτων, ωνος, ὁ, ἡ, *colla tunica sola.* PLUT.

μονό-ψηφος, 2. *con voto decisivo; che decide, che è legge,* νεύματα. ESCH. *Suppl.* 358.

μονόω, ion. μουνόω (μόνος), *rendo unico* o *solo,* γενεήν, *unica propago* (in modo che sussista sempre un solo figlio). OD. XVI, 117. — Comunem. P. *son lasciato solo, abbandonato.* OM. *e* POST.; col Gen. *sono diviso da qualche cosa* o *da qualcuno, sono abbandonato.* EROD. EU. PL.; anche ἀπό τινος. EU. (OM. nell' *Od.* usa la forma ion., nell' *Il.* la forma comun.).

μόνωσις, εως, ἡ, *l'esser solo; solitudine, abbandono.* PL. PLUT.; ἀπό τινος, *separazione da uno.* PLUT.

μον-ώψ, ῶπος, ὁ, ἡ, *monocolo.* EU.; in ESCH. *Prom.* 805 nella form. ion. μουνωψ.

μόρα, ἡ (μείρομαι) = μοῖρα, *divisione, parte,* special. *di un esercito;* così chiamavasi (μόρα) ciascuna delle sei parti nelle quali era diviso l'esercito spartano; essa comprendeva 4 λόχοι. V. questa voce. SEN. *ed* A.

Μοργαντίνη, ἡ, città della Sicilia. TUC.

μορία, ἡ, il sacro ulivo sulla cittadella di Atene; pullulato (secondo la tradizione) dalla terra per opera di Minerva allorchè contese con Nettuno del possesso di quella regione, e del quale consideravasi come propagine un altro nell' Academia. LUC.

μόριμος, 2. pt. inv. di μόρσιμος. IL. ESCH.

μόριον, τό, propr. dimin. di μόρος, *particella, pezzetto;* poi generalm. *parte.* EROD. EU. TUC. *ed* A.; *divisione (parte) di un esercito.* TUC.; μ. αἰδὼς δέους. PL.; parlando di tempo: ἐν βραχεῖ μορίῳ ἡμέρας TUC.; b) presso i GR. vale *Particella,* special. *Particella inseparabile,* come δέ in Ἰλιόνδε.

Μόριος, ὁ, epit. di Giove come protettore del sacro ulivo (μορίαι). SOF. *E. C.* 705.

μορμολύκειον, τό (secondo i GR. -κεῖον), *spauracchio, fantasma.* PL. LUC.

μορμολύττομαι, DM. *spavento* col Μορμώ generalm. *spavento, atterrisco.* PL.

μορμύρω (radd. da μύρω), *scorro con forza, fluttuo, faccio vortici, mormoro.* IL.

Μορμώ, οος, ctr. οῦς, ἡ, anche Μορμών, Gen. ῶνος, ἡ, *spauracchio, fantasma, fantoccio imaginario* in figura di donna, col quale solevansi atterrire e ridurre al silenzio i fanciulli. SEN.

μορόεις, εσσα, εν, solt. ἕρματα. IL. XIV, 183 e OD. XVIII, 298: gli ant. fondandosi sulla insussistente derivazione da μόρος, interpretavano: πεπονημένα τῇ κατασκευῇ, μετὰ πολλοῦ μόρου καὶ κακοπαθείας γινόμενα. Tra le moderne spiegazioni la più verosimile è quella di Vossen e Riemer, che la parola sia da collocare con μαρμαρόεντα, μαρμαίροντα, e significhi *rilucente, fulgido, scintillante.*

μόρος, ὁ (μείρομαι) = μοῖρα, *ciò che dal destino* o *dalla divinità viene assegnato all' uomo; sorte, destino.* IL. XIX, 421; ὑπὲρ μόρον, *contra il destino.* OM.; cfr. ὑπέρμορον; special. *sorte infelice, rovina, morte,* unito con αἰνός, κακός. OM.; θανατός τε μόρος τε, come θάνατος καὶ μοῖρα. OD.; frequ. in EROD. TR.; solt. per altro di morte violenta; nei TR. anche pl.; anche: *rovina, sterminio,* ναῶν αἳ πεφεύγασι μόρον. ESCH. *Pers.* 473; b) *specie di morte.* SOF. *Ant.* 56. *E. C.* 1656; cfr. ESCH. *Pers.* 441.

μόρσιμος, 2. lat. *fatalis; fatale, stabilito dal Fato.* OD. TR.; οὔ τοι μόρσιμός εἰμι, *non ti sono destinato in vittima, non m'è fatale di morir per tua mano.* IL. XXII, 13; τὸ μόρσιμον, *il destinato, il de-*

Digitized by Google

stino; μόρσιμόν ἐστι, coll' Infin. *è destinato.* IL. EROD. ESCH.; *μόρσιμον ἡμαρ*, *giorno destinato alla morte.* OM.

μορύσσω, Fut. -ξω (ἀμαυρός; μέλας, μολύνω), *contamino, insudicio.* OD. XIII, 435.

Μόρυχος, ὁ, cattivo poeta tragico; Aggett. -ύχιος, 3. PL.

μορφή, ἡ, *figura, corporatura.* OD. e POST.; special. *bella figura, bellezza corporale*, διαφθορὰ μορφῆς. ESCH. EU. PL.; in circonlocuz. col significato di *persona.* SOF. *El.* 1139; δεινὰν δεινῶς προφυτεύσαντες μορφάν, *imagine orribile (il cadavere orribilmente mutilato di Agamennone).* ID. *El.* 199; anche di cose. SOF. *Trac.* 699; βιότου. EU.; anche della natura di una persona. NT.; *forma*, oppos. a materia (ὕλη). AR.; b) metaf. *μ. ἐπέων, la bellezza, la leggiadria delle parole.* OD. XI, 367.

μόρφνος, 2. epit. dell' aquila. IL. XXIV, 316; la più verosimile spiegaz. è quella data già dagli antichi, dove μόρφνος sta inv. di (ϝ)ορφνος (cfr. ὀρφνός sotto ὄρφνη) e significa *oscuro, di colore oscuro, nero.*

μορφόω (μορφή), *formo, figuro;* P. *ricevo, prendo una forma.* NT. [PL. *Gorg.* 485, e.

μόρφωμα, τό, *imagine, figura.* ESCH. EU., cfr.

μόρφωσις, εως, ἡ, *configurazione, forma, imagine.* NT. [*trice (Circe).* EU. *Troj.* 437.

μορφώτρια, ἡ, *la formatrice, la trasforma-*

μόσσυν (μόσυν), ῡνος, ὁ (voce forestiera), *casa* o *torre di legno*, col Dat. pl. eterocl. μοσσύνοις. SEN.

Μοσσύνοικοι OVV. *Μοσσ.* (οἰκέω), popolo abitante in case di legno a foggia di torri sul confine della Colchide. EROD. SEN.

μόσχειος, 2. (μόσχος), *di vitello*, κρέα, *carne vitellina* o *di vitello.* SEN. [*pagino.* DEM.

μοσχεύω (μόσχος), *faccio una propagine; pro-*

μόσχιος, 3. = μόσχειος, θρίξ, *pelo di vitello (della vittima).* EU. *El.* 811.

Μόσχοι, οἱ, popolo dell' Asia alle sorgenti del Fasi nel Caucaso. EROD.; Aggett. -ικός, 3. ὄρη, una parte del Caucaso. PLUT.

μοσχο-ποιέω, *faccio, fabrico un vitello.* NT.

μόσχος, ὁ (propr. (ϝ)ὅσχος, cfr. ὄζος, attinente alla rad. *vah*, got. *vahsjan, crescere*, cfr. αὔξω), *rampollo, pollone, ramo giovine pieghevole, verghetta.* IL. — 2) metaf. di giovani animali, special. *vitello, giovenca.* EU. PL. NT.; anche *vacca giovine, di poca età*, μόσχους ἀμέλξας. EU.; anche *bue giovane* non ancor posto al giogo, qu. anche *l'Apis* egizio. EROD.; anche un *giovine leone.* EU. *Bacc.* 1183; metaf. *una fanciulla:* σκίρτημα μόσχου σῆς, e simili. EU.; e di *un giovinetto.* EU. *I. A.* 1623.

Μοτύη, ἡ, città marittima nella Sicilia presso Erice. TUC.

μουνάξ, ion. Avv. (μοῦνος), *unico, solo.* OD.; *μ. κτείνειν, in singolar certame*, oppos. ἐν ὑσμῖνι. IB. [μουν- V. sotto μον-.

μουναρχέω, e le altre voci comincianti con

Μοῦνδα, ἡ, città della Spagna, ora Pedro de Muñoz. PLUT.

Μουνυχία, *Munichia*, penisola fortificata e luogo da sbarco in Atene. EROD. TUC. *ed* A.; Avv. -χίασι, *in M.* TUC.; b) sopran. di Diana che in M. aveva un tempio. SEN.

μουνυχιών, ῶνος, ὁ, il decimo mese ateniese, corrispondente alla seconda metà d'aprile ed alla prima di maggio. PLUT.

Μοῦσα, ης, ἡ, dor. *Μῶσα* (rad. *ma(n)*, propr. μάουσα, *colui che aspira, che ha il pensiero volto a..*, cfr. PL. *Cratil.* 406, a), *la Musa, la Dea del canto, della poesia, della danza, della drammatica,* come generalm. *d'ogni arte che nobilita ed abbellisce la vita;* e *della inspirazione* o *attitudine per le dette arti.* OM. e POST.; in OM. sing. e pl.; il numero di nove trovasi per la prima volta nell' OD. XXIV, 60, e il nome di ciascuna Musa primam. in ESIODO *Teog.* 77. — 2) come appell.: *canto, canzone.* TR.; *suono, clangore*, πολλὴ μ. συρίγγων καὶ αὐλῶν. PLUT.; generalm. *musica, poesia, cultura scientifica,* special. *filosofia.* PL. PLUT.; ἐν μούσαις εἶναι, *attendere alla poesia, vivere fra le Muse.* EU.

Μουσεῖον, τό, *sede, tempio delle Muse:* τὸ Νυμφῶν νᾶμά τε καὶ μ. PL.; τὰν ἐναυλείοις ὑπὸ δενδροκόμοις μουσεῖα καὶ θάκους ἐνίζουσαν (ἀηδόνα), *tempio del canto.* EU. (μουσεῖα. EU. *El.* 173 è guasto); μουσεῖα λόγων, titolo di uno scritto di Polo. PL. — II) qual nom. pr. significò un colle rimpetto all' Acropoli di quasi uguale altezza e disgiunto da quella a mezzodì da una valle. PLUT.; un sacrario delle Muse presso il borgo Petracos nella Beozia. PLUT.

μούσειος, 2. (*Μοῦσα*), *spettante alle Muse,* ἕδρα, *seggio delle Muse.* EU. *Bacc.* 404.

μουσίζω (*Μοῦσα* 2.), *suono uno strumento;* M. κέλαδον, *faccio risonare, intuono.* EU. *Cicl.* 489.

μουσικός, 3. (*Μοῦσα* 2)), *appartenente alle arti delle Muse, spettante alle..*, special. al canto, alla musica, θέαι -αί, *rappresentazioni musicali.* PLUT.; τὰ -κά, *musica, composizione musicale.* SEN.; b) *armonico*, φωνή. PL.; c) di persone esperte nella musica, οἱ μουσικοί, *musici, intendenti di musica* SEN. PL. NT.; κύκνος καὶ ἄλλα ζῶα μουσικά. PL.; anche Superl. PLUT.; di un poeta lirico: ἄτε μ. ὤν, parlando di Stesicoro. PL. *Fedr.* 343, a (in oppos. ad Omero poeta epico; d) generalm. *educato nelle arti e nelle scienze*, oppos. ἄμουσος. PL. spesso; coll' Infin. *educato, atto,* -ώτερος λέγειν. EU.; τὰ -κά, *le cose spettanti alla cultura elevata.* PL. *Rep.* III, 403, c. — ἡ -κή (τέχνη), *arte delle Muse*, special. *musica, canto.* EROD. PL. *ed* A.; generalm. *elevata cultura nelle arti e nelle scienze,* special. parlando della Filosofia. PL. spesso; εὑρὼν ἀκριβῆ -ἣν ἐν ἀσπίδι. EU.; Avv. -ῶς, *musicalmente.* PL.; qu. *armonicamente*, e in gener. *opportunamente, convenientemente, in modo decoroso, elegante; squisitamente,* e simili. ID. IB.

μουσό-ληπτος, 2. (λαμβάνω), *invasato, inspirato dalle Muse.* PLUT. *Mar.* 17.

μουσομήτωρ, ορος, ὁ (μήτηρ), *madre delle Muse;* μνήμης ἁπάντων μουσομήτορ' ἐργάνην, (il collegamento delle lettere, cioè la scrittura), che conserva la memoria di ogni cosa e perciò è *madre delle arti.* ESCH. *Prom.* 462.

μουσοπάτακτος, 2. (πατάσσω), *preso, inspirato dalle Muse.* CIC.

μουσοποιός, 2. (ποιέω), *che compone canti, canzoni*, μέριμνα. EU., ὁ, ἡ μ., *poeta, poetessa,* special. parlando di lirici. EROD. EU.

μουσο-πόλος, 2. (πολέω), *che serve alle Muse:* ὁ μ., *il poeta.* EU.; στοναχή. ID.

μουσουργός, 2. (μουσοεργός, rad. ἐργ. V ἔρδω), *che professa l'arte delle Muse*, special. *la Musica;* ἡ μ., *cultrice dell' arte delle Muse, canta trice.* SEN. PLUT.

μουσόω (*Μοῦσα*), *istruisco nelle belle arti, im parto un' elevata cultura;* τὸ ὑγρὸν καὶ μεμουσω-

Digitized by Google

μένον Κίμωνος, *il modo di trattare piacevole e urbano di Cimone.* ION. *in* PLUT. *Per.* 5.

Μουτίνη, ἡ, città dell' Italia superiore, lat. *Mutina*, ora Modena. PLUT.

μοχθέω (μόχθος), *mi affligo, mi angoscio, κήδεσι.* IL.; πόνοις. EU.; πολλοῖσι δ' ὄμβροις ἠλίου τε καύμασιν μοχθοῦσα, *soffrendo, tolerando.* SOF. assolut. EU. TUC. *ed* A., ἐπί τινι, *per amor di qualcuno.* EU.; b) τί, *soffro, sopporto, tolero qualche cosa*, μόχθον. EU.; τάδε, πολλά, e simili. ID. SEN.; τούσδε πόνους. EU.; πολλὰ περὶ τὴν στρατιάν, *mi do molta cura dell' esercito.* SEN.; anche: *faccio, compio che che sia con fatica, con isforzo*, πολλὰ καὶ θερμά. SOF.; μαθήματα, *apprendo con fatica, affatico per apprendere.* EU.; θεραπεύμασι μοχθεῖν = θεραπεύειν. ID.; τέκνα ἃ τίκτον, ἃ 'μόχθησα, *che io faticando allevai.* ID.

μόχθημα, τό, *sforzo, travaglio*, pl. TR.

μοχθηρία, ἡ, *cattivo stato, cattiva qualità di una cosa*, σώματος, τῶν σίτων. PL.; ναυτῶν, *incapacità.* ID.; comunem. *malvagità, improbità, nefandità.* PL. DEM. *ed* A.

μοχθηρός, 3 (μόχθος), *misero, travagliato, afflitto, infelice*, parlando di modi di essere, e di persone. EROD. ESCH. SOF. SEN. *ed* A. — 2) *di misera, cattiva condizione, di cattiva qualità*, ἱμάτια. PL.; πράγματα, *cattivi affari.* DEM.; per lo più, *moralmente cattivo, malvagio, perduto (di costumi).* PR. ATT.; Avv. -ῶς, ζῆν, διακεῖσθαι. PL.; μ. πλέουσαι νῆες. PLUT.; μ. πολεμεῖν, *male bellum gerere.* ID.; Compar. μοχθηροτέρως. PL.; -ότερον. SEN.

μοχθητέον, Aggett. verb. pert. a μοχθέω, *bisogna sopportare.* EU. [IL. II, 723.

μοχθίζω = μοχθέω, ἕλκεῖ, *soffro d'una piaga.*

μόχθος, ου, ὁ (cfr. μόγος; verosimilm. deve ritrarsi alla rad. *vah*, lat. *vehere;* qu. originariam. ϝοχθος, come ἄχθος colla significaz. fondamentale di *peso;* cfr. anche μόλις, *moles*), *fatica, sforzo; angustia, stretta, miseria.* TR. NT.

μοχλεύω = al segu., *muovo, traggo innanzi colla leva.* EROD. EU. PLUT.; θύρετρα, *infrango, abbatto.* EU.

μοχλέω (μοχλος), *muovo colla leva;* στήλας ἐμόχλεον, *rovesciarono colle leve.* IL. XII, 259.

μοχλίον, τό, dimin. del segu. LUC.

μοχλός, ὁ (rad. *vah*, lat. *vehere;* dunque propr. ϝοχλος, cfr. ὀχεύς e μηχανή), *leva.* OD. EU.; b) ogni *stanga forte*, simile ad una leva. OD. IX, 332 e segu., cfr. EU. *Cicl.* 633; c) *stanga, sbarra*, per chiudere una porta. ATT. [*araneus.* EROD.

μῦγαλῆ, ῆς, ἡ (μῦς, γαλῆ), *toporagno, mus*

Μυγδονία, ἡ, distretto della Macedonia nord ovest = Ἡμαθία. EROD. PLUT.

μυγμός, ὁ (μύζω), quel suono che si produce spingendo con forza il fiato mentre si tengono chiuse le labbra, *gemito.* PLUT.; cfr ESCH. *Eum.* 120.

μῦδαλέος, 3. *umido, bagnato.* SOF.; αἵματι, *grondante di sangue.* IL.

μυδάω (μύδος, ὁ, propr. *fango*, poi *melma, belletta*), *sono bagnato, stillo.* SOF.; μηκὶς μυδῶσα, *colante.* ID.; b) *corrompo, putrefaccio*, μυδῶν σῶμα. SOF.

μυδρο-κτυπέω, *martello (batto col martello) il ferro.* ESCH. *Prom.* 368.

μυδρο-κτύπος, 2. (κτυπέω), *che martella il ferro rovente.* EU. *Erc. Fur.* 992.

μύδρος, ὁ (μυδάω), *metallo liquativo, rovente;* μύδρους αἴρειν χεροῖν, *prendere colle mani ferro rovente*, uno dei così detti giudizj di Dio. SOF.; b) *massa di metallo* (senza l'idea accessoria dei l'esser rovente), σιδήρεος. EROD.

Μυεκφορίτης, ὁ, νομός, una prefettura egizia detta *Miecforite.* EROD. [OD. IX, 293.

μυελόεις, εσσα, εν, *pieno di midolla*, ὀστέα.

μυελός, ὁ (*medulla?*); *midolla.* IL. PL. NT.; *cervello.* SOF.; metaf. di cibo nutritivo, corroborante, ἄλφιτα μ. ἀνδρῶν. OD.; νεαρὸς μ. στέρνων ἐντὸς ἀνάσσων, *vigoria giovanile.* ESCH.; πρὸς ἄκρον μυελὸν ψυχᾶς, *fin nell' intimo midollo dell' anima.* EU. (ῠ OM., ῡ ATT.).

μυέω (μύω, con riguardo a certe usanze e cerimonie simboliche ne' misterj), *inizio, ammaestro* ne' misterj. DEM.; comunem. P. τὰ Καβείρων ὄργια μεμύηται, *è iniziato ne' misteri dei C.* EROD.; τὰ μεγάλα (μυστήρια) μεμυῆσθαι. PL.; οἱ μεμυημένοι, *gl' iniziati.* PL. IS.; b) *istruisco, ammaestro uno in..*, τινὰ ἔν τινι. NT.

μύζω, Fut. μύξω, Aor. ἔμυσα (μύω), 1) *spingo il fiato con forza pel naso tenendo chiusa la bocca; gemo, sospiro*, οἰκτισμὸν πολύν. ESCH.; μύσας τῷ λογισμῷ, *sospirando nel pensare, sospirando in gran pensiero.* PLUT.; special. *manifesto* (per tal modo) *collera, mal umore: sbuffo.* ESCH. — 2) col Fut. μυξήσω (secondo altri proviene da diverso stipite), *succhio colle labbra chiuse.* SEN. *An.* IV, 5, 27 (dove una volta erroneam. leggevasi ἀμύξειν).

μύησις, εως, ἡ (μυέω), *iniziazione ne' misterj.* PLUT.

μυθέομαι, DM. (μῦθος), 1) intr. *discorro, parlo, dico.* OM.; coll' Accus. e l'Infin. IL. XXI, 462; *comando*, coll' Infin. ESCH. *Prom.* 665. — 2) trans. *dico, annunzio, racconto, nomino*, coll' Accus. OM. ESCH. SOF.; τί τινι. OM.; μῦθον, *tengo un discorso.* OD. III, 140; πόλιν πολύχρυσον, *dico, nomino ricca di molt' oro.* IL.; anche: *conferisco, delibero, consulto sopra una cosa.* OD. XIII, 191; μ. ὃν ποτὶ θυμόν. OM. (Speciali forme trovansi in OM.; oltre l'Imprf. ion. μυθέσκοντο, 2. pers. sing. Pres. μυθεῖαι (inv. di μυθέεαι) e rigettando un ε, μυθέαι). — L'A. μυθέω in EU. *I. A.* 790 nella forma dor. μυθεῦσαι inv. di μυθέουσαι, μυθοῦσαι.

μύθευμα, τό, *racconto.* PLUT. [EU

μυθεύω = μυθέω, μυθέομαι, *dico, racconto.*

μυθέω. V. μυθέομαι in fine.

μυθικός, 3. *appartenente alla tradizione* o *storia favolosa, alla mitologia; mitico*, ὕμνος. PL.

μυθογράφος, 2. (γράφω), *che scrive* o *compone favole;* ὁ μ., *poeta di favole.* PLUT.

μυθολογεύω = al segu. *racconto a di lungo, compiutamente una storia.* OD.

μυθολογέω (μυθολόγος), *racconto una storia* o *tradizione di tempi antichi oscuri.* IS. PL.; οἷαι -οῦνται παλαιαὶ γενέσθαι φύσεις, *quali, secondo la tradizione, dovrebbero essere state.* PL.; μεμυθολόγηται, *è tradizionale.* DEM. — 2) *invento favole;* πολιτείαν, *imagino, fingo.* PL. IS. — 3) *parlo estesamente sopra che che sia; ciancio, m'intertengo*, περὶ τινος. PL. (cfr. il lat. *confabulari*).

μυθολόγημα, τό, *narrazione favolosa.* PL. PLUT. [PL.

μυθολογητέον, Aggett. verb. da μυθολογέω.

μυθολογία, ἡ (-λογέω), *mitologia.* PL.

μυθο-λογικός, 3. *perito nel raccontar favole;* ὁ μ., *poeta di favole.* PL.

μυθο-λόγος, 2. (λέγω), *che racconta* o *inventa tradizioni favolose* o *favole;* ὁ μ., *il mitologo.* PL.

μυθοποιός, 2. (ποιέω), *che fa, che inventa favole*, ὁ μ. = μυθολόγος. PL.

Digitized by Google

μῦθος, ὁ, *il parlato*, qu. 1) *discorso, parola*, sing. e pl. OM. TR., raro in prosa. PL.; *μῦθον τελεῖν*, *adempiere, recare ad effetto una parola*. OD.; *οὐκ ἐμὸς ὁ μ.*, *non è mio detto*, con allusione ad un verso di EU. PL. *Simp.* 177, a; cfr. ID. *Alc.* I, 24, c; *sentenza, motto*. ESCH. *Coef.* 311. — In specificata relaz. a) *discorso publico*. OD. I, 358 (in EROD. *μ. δημόσιος*); b) *narrazione*. OD. ESCH.; *μ. παιδός*, *racconto del figlio*. OD.; *grido, voce, fama*. SOF. *Aj.* 226; *ambasciata, annunzio*. SOF. EU.; c) *colloquio, conversazione*, comunem. pl. OD. SOF. *E. C.* 1164; d) *consiglio, comando, incarico*, frequ. IL.; e) *l'oggetto del discorso* o *del colloquio, la cosa della quale si parla*. OD.; *τὸν ὄντα εἴσῃ μῦθον*. EU.; qu. *deliberazione, disegno, volere*. IL. I, 543. OD. III, 104. IV, 676; *condotta* o *modo di condursi*. OD. XXI, 71. — 2) *narrazione tratta da un tempo antico oscuro e mancante di storia*, oppos. *λόγος*, *narrazione che ha fondamento storico, tradizione*, special. *di Dei e di eroi*. EROD. EU. PLUT.; *storiella, favola*. PL.; *μύθους λέγειν*, *dir favole, dir cose non vere*. DEM.

μυθώδης, 2. (εἶδος), *simile a favola, favoloso*. TUC. PL. IS. (anche Superl.), oppos. *ἀληθινός*. PL.; *τὸ μυθῶδες*. PLUT. [25 e 31.

μυῖα, ἡ, *mosca*. IL. SEN.; b) *moscone*. IL. XIX.

Μυκάλη, ἡ, monte e promontorio nella costa dell' Asia Minore, ora Capo Santa Maria. IL. EROD. *ed* A.

Μυκαλησσός, ἡ, città della Beozia. IL. TUC. *ed* A.; abit. ὁ -λήσσιος. TUC.

μυκάομαι, DM., ep. Aor. ἐμύκον, Prf. μέμυκα (anche ESCH.), il suono che mandano naturalm. i buoi; lat. *mugio; mugghio*. OM. ESCH. EU. PL.: di uomini: *mugghio come un toro*. EU.; cfr. βρυχάομαι, anche di cose inanimate: *mugghio, ruggisco, cigolo*: πύλαι μύκον, ἀμφὶ σάκος μύκε δουρὸς ἀκωκή. IL.; del rumoreggiare di un torrente: μεμυκὼς ἠΰτε ταῦρος. IB.; τὸ στόμιον (*il baratro, l'abisso*) ἐμυκᾶτο. PL.

μυκηθμός, ὁ, *il muggito*, special. de' buoi. OM.

μύκημα, τό, *il ruggito*, μυκήματα βοῶν. EU.; βροντῆς. ESCH.

Μυκήνη, ἡ. OM. EU. e *Μυκῆναι*, αἱ, antica città dell' Argolide. IL. TR. TUC. *ed* A.; Aggett. -ναῖος, 3. IL. EROD. *ed* A.; fem. speciale -νίς, ίδος, ἡ. EU.; Avv. *Μυκήνηθεν*, *(venendo) da Micene*. IL.

μύκης, ητος, ὁ (ου, ὁ), *fungo*; poi forse per somiglianza di forma: *puntale*, del fodero della spada, ὁ μ. τοῦ κουλεοῦ. EROD. III, 64.

Μύκοι, οἱ, *Mici*, popolo persiano. EROD.

Μύκονος, ἡ, una delle isole cicladi, ora Mykoni. EROD. ESCH. EU. *ed* A.; abit. οἱ *Μυκόνιοι*. TUC. *ed* A

μυκτήρ, ῆρος, ὁ (cfr. μύκης, μῦκος; ἀπομύσσω, lat. *mucus, mungo, emungo*), *il naso* degli uomini.; pl. *le narici*. PL.; anche *le narici* del cavallo. EU.

μυκτηρίζω, *torco il naso, beffeggio*; P. θεὸς οὐ -ρίζεται, *non si lascia beffeggiare*. NT.

μυκτηρό-κομπος, 2. -κόμποις πνεύμασιν πληρούμενοι, *colle narici spumeggianti*. ESCH. *Sett.* 445.

Μυλαί, αἱ, città con porto sulla costa settentrionale della Sicilia. TUC.

μύλαξ, ακος, ὁ (V. μύλη), *mola, macine*; generalm. ogni *pietra grossa e rotonda*. IL. XII, 161.

Μύλασα, τά (PLUT. *Μύλασσα*), città della Caria. EROD.

μύλη, ἡ (cfr. *mola* e *molere*), *mulino, macine*. OD. (dove trattasi di mole mosse a mano da fanciulle).

Μυλητίδαι, οἱ, una fazione trasmigrata da Mile a Siracusa, e poi quinci scacciata. TUC.

μυλήφατος, 2. (rad. φεν, πέφαμαι, *infranto, schiacciato colla mola*, ἄλφιτον. OD. II, 355.

μυλίας, ου, ὁ, λίθος, *mola, macine*. PL.

μυλικός, 3. *appartenente alla mola*, λίθος, *mola, macine*. NT. [EROD.

Μύλιττα, ἡ, *Militta*, la Venere degli Assiri.

μυλοειδής, 2. (εἶδος), *simile a mola* od *a macine*, πέτρος. IL. VII, 270. [IB.

μύλος, ὁ = μύλη, *mulino*. NT.; b) *mola, macine*.

μυλωθρός, ὁ (μύλη), *mulinaro, padrone di mulino*, che tiene schiavi per far macinare. DEM.

μυλών, ῶνος, ὁ, *il luogo dov' è la mola, mulino*. TUC. DEM. NT. LUC.; καταβάλλειν εἰς μυλῶνα, *condannare a rigirar la mola*. EU.

Μύνδος, ἡ, città della Caria ora Mendes; abit. ὁ *Μύνδιος*. EROD.

μύνη, ἡ (ἀμύνω; cfr. *munio, moenia*), *il pretendere* (lat. *causari*); *il pretesto, il sutterfugio*; μὴ μύνησι παρέλκετε, *non tirate la cosa in lungo con sutterfugi*. OD. XXI, 111.

μυξωτήρ, ῆρος, ὁ (μύξα, ἡ, *muco*, special. *del naso*; cfr. μυκτήρ), *naso*; pl. *narici*. EROD. II, 86.

μυομαχία, ἡ (μάχη), *guerra co' topi*. PLUT.

Μυονία, ἡ, città de' Locri ozolj; abit. οἱ *Μυονεῖς*. TUC.

Μυόννησος, ἡ, *Mionneso*, promontorio dell'Ionia con una città dello stesso nome, ora Hypsilo bounos. TUC.

μυο-πάρων, ωνος, ὁ (παρών, ῶνος, ὁ, *barca leggiera*), *barca leggiera da pirati*. PLUT.; λῃστρικός μ. ID.

Μυοῦς, οῦντος, ἡ, *Mionte*, città ionica nella Caria. EROD. PLUT.

Μύρα, τά, città marittima della Licia. NT.

μύραινα, ἡ, *la murena*, pesce di mare. ESCH.

μυρεψός, ὁ (μύρον, ἕψω), *unguentiere*. PLUT.

μυριάδ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *comandante di una miriade*, di 10000 uomini. ESCH. *Pers.* 965 (Congett.).

μυριάκις, Avv. *dieci mila volte, infinite volte*. PL.

Μυρίανδος, città marittima della Siria nel Golfo Isseo. SEN.; il golfo chiamasi da questa città κόλπος -δικός. EROD. IV, 38 (erroneam. si legge -δρικός V. la voce segu.).

μυριάνδρος, 2. (ἀνήρ), *di* ovv. *con dieci mila maschj, uomini, abitanti*, πόλις. IS. PLUT.; *μ. φυλακὴ βαρβάρων*. PLUT. — II) nom. pr. di una città nella Siria, propriam. detta *Μυρίανδος*, il qual nome più tardi fu interpretato grecamente: questa forma per altro si trova solt. nei meno ant.

μυριάρχης, ὁ = al segu. EROD.

μυρί-αρχος, ὁ (ἄρχω), *comandante di dieci mila uomini*. SEN.

μυριάς, άδος, ἡ (il Gen. pl. secondo Arcadio in Attico μυριαδῶν), *miriade, di dieci mila*. EROD. ATT.; b) *moltitudine innumerevole; infinità*. EU. PL. NT. — Qualche volta dopo *μυριάς* deve, secondo il contesto, sottintendersi μεδίμνων ovv. δραχμῶν; cfr. EROD. III, 91. DEM. XX, 32. — 2) come Aggett.: *innumerevole*. ESCH. EU.

μυριετής, ού, ὁ (ἔτος), *di dieci mila anni, infinitamente vecchio*; χρόνος, *infinitamente lungo*. ESCH. *Prom.* 94.

μυρίζω (μυρον), *mirro, spargo di mirra* o *d'un-*

Digitized by Google

guento odoroso. NT.; M. *mi spargo, mi ungo d'unguento odoroso.* EROD.

μυρίκη, ἡ (lat. *myrica*), *tamarisco.* IL. EROD. (ῑ IL., ma IB. XXI, 350 ῐ).

μυρίκινος, 3. *di tamarisco,* ὄζος. IL. VI, 39.

Μύρινα, ἡ, a) città dell' Eolia. EROD. SEN.; b) città in Lemno; abit. οἱ -ναῖοι. EROD.

μυριό-καρπος, 2. *d'infiniti frutti.* SOF. *E. C.* 676.

μυριόκρᾶνος, 2. (κρᾶνον), *di infinite teste,* [κνῶν. EU. *Erc. Fur.* 419.

μυριό-λεκτος, 2. (λέγω), *detto dieci mila volte* OVV. *infinite volte.* SEN. *Ell.* V. 2, 17.

μυριό-νεκρος, 2. *con infinite morti,* μάχη. PLUT. [309.

μυριόντ-αρχος, ὁ = μυρίαρχος. ESCH. *Pers.*

μυριοπληθής, 2. (πλῆθος), *innumerevole.* EU. *I. A.* 571.

μυρίος, 3. *moltissimo, innumerevole,* propr. di cose numerabili, comunem. pl. OM. *e* POST.; anche sing. IL. ESCH. EU.; rinforz. μάλα μυρίοι. OD.; πολλάκις μ. PL.; b) *assai* od *infinitamente grande, immenso, infinito,* ὤνος. OD.; metaf. πένθος, ἄχος, πενία, e simili. OM. EROD. TR. PL. PLUT.; ὄψις, *illimitato prospetto.* EROD.; c) di tempo: *assai* od *infinitamente lungo,* χρόνος. SOF.; d) μυρίον διαφέρειν τινός, *differire infinitamente da..* PL.; μυρίῳ κάλλιον, *infinitamente più bello,* e simili. ID. — 2) qual nome numerale: μύριοι, 3. *dieci mila,* comunem. pl. EROD. ATT.; al sing. colle voci collettive ἵππος μυρίη. EROD.; ἀσπὶς μ. SEN. (La differenza di accentazione nei due significati è una gratuita invenzione dei Gramm., giacchè il sistema numerale dei Greci arrivava solt. al 1000, e μυρίοι significa un numero infinitam. grande, il più grande tra quelli pei quali essi hanno un proprio vocabolo.)

μυριοστός, 3. *il diecimillesimo.*

μυριοστύς, ύος, ἡ, *un numero, una moltitudine di diecimila.* SEN.

μυριοτευχής, 2. (τεῦχος, *con dieci mila* o *con innumerevoli armature,* cioè *con infiniti armati.* EU. *I. T.* 139.

μυριο-φόρος, 2. (φέρω), *che conduce dieci mila, ναῦς.* TUC. VII, 25 (dove Lobeck suppone che debba leggersi μυριάμφορος (ἀμφορεύς), *che contiene dieci mila anfore).* [ESCH. *Prom.* 566.

μυριωπός, 2. (ὤψ), *con innumerevoli occhj.*

Μύρκινος, ἡ, città sullo Strimone. EROD. TUC.; Aggett. -κίνιος, 3. TUC.

μύρμηξ, ηκος, ὁ, *formica.* ESCH. PL. *ed* A. — 2) la tradizione (EROD. III, 102) di formiche grosse come cani potè nascer da questo, che nelle lingua dell' Indostan *tschiuntà* significa una specie di formiche nere assai grosse, e *tschita* una una specie piccola di leopardi. — II) qual nom. pr. uno scoglio poco discosto dalla spiaggia tra Schiato e Magnesia. EROD.

Μυρμιδόνες, *Mirmidoni,* popolo ftiotico. OM. *ed* A. [*guento;* metaf. CIC.

μυροθήκιον, τό (θήκη), *alberello dell' un-*

μύρον, τό (voce orient.), in origine fu probabilm. = μύρρα, *l'albero della mirra;* di poi *la gomma* o *resina che ne gocciola,* e *l'unguento che se ne fa; la mirra;* e generalm. ogni *unguento* od *olio odoroso artefatto.* EU. PL. *ed* A.; proverb. τὸ ἐπὶ τῇ φακῇ μ., *sparger la mirra sulle lenti;* cioè *dissipare alcun che di prezioso per cosa di nessun valore.* CIC.

μυροπωλεῖον, τό (πωλέω), *luogo, bottega dove si vendono unguenti odorosi.*

μυροπώλιον, τό = al preced. DEM.

μυρρίνη, ἡ, *mirto; ramo, corona di mirto.* PL. PLUT.

Μυρρινοῦς, οῦντος, ὁ, comune attico della tribù pandionica; abit. ὁ -νούσιος. PL.

μυρσίνη, ἡ = μυρρίνη. EROD. EU. PLUT.

μύρσινος, 3. *mirtino, mirteo, di mirto,* πτόρθοι. EU. *Alc.* 170.

μύρτον, τό, *il frutto del mirto,* μύρτος, *coccola di mirto,* comunem. pl. PL. PLUT.

μύρω (cfr. μορμύρω), *scorro;* comunem. *lascio scorrere,* sottint. *lagrime;* qu. *piango, mi lagno.* OM.; ἀμφί τινα. IL.

μῦς, ὁ, Gen. μυός, Accus. μῦν, Voc. μῦ (lat. *mus,* ted. ant. *mûs,* sanscr. *mûsch*), *sorcio, topo.* ATT.; ἀρουραῖος, *sorcio campestre.* EROD.; proverb. μῦς πίττης γεύεται, *il topo è nella pece,* per dire che uno si trova in pericolosa condizione. DEM.

μύσαγμα, τό (μυσάττω, *contamino,* V. μυσάττομαι), *contaminazione, tutto ciò che contamina, che macchia (maldicenza).* ESCH. *Suppl.* 964.

μυσαρός, 3. (μυσός), *impuro, sucido;* qu. *nauseante, abominevole, sordido, orrido.* EROD. EU.

μυσάττομαι, DP. (μύσος, origin. *sono macchiato, mi macchio, mi contamino) sento ribrezzo, orrore per qualche cosa d'impuro, sento nausea;* generalm. *abbomino,* τί. EU. SEN. LUC.

Μυσία, ἡ, *Misia,* provincia dell' Asia Minore. EROD. *ed* A.; Aggett. Μύσιος, 3. TR.; οἱ Μυσοί, *i Misj.* IL. EROD. *ed* A. — 2) *la Mesia* nell' Illiria. PLUT.

μύσος, τό (affine con μύδος, μυδάω), *bruttura, insudiciamento;* metaf. *azione* o *parlare sordido, abbominevole.* TR.

μύσσω, neoatt. μύττω, originar. *frego, netto;* di poi: *soffio* o *mi soffio il naso;* solt. in Compos. ἀπομύσσω, cfr. il lat. *e-mu(n)go, munus.*

μυσταγωγία (-αγωγός), ἡ, *iniziazione nei misterj.* PLUT.

μυστ-αγωγός, ὁ (μύστης, ἄγω), *iniziatore, colui che inizia ne' misterj.* PLUT.

μύσταξ, ακος, ὁ, dor. inv. di μάσταξ 3). V.

μυστήριον, τό, *il segreto, cosa segreta.* PL. NT.; τὰ -ια, *i Misterj,* dottrine segrete religioso-politiche avvolte in molte cerimonie e solennità; dei Misterj di Samotracia. EROD.; special. degli Eleusini, dei quali τὰ μικρά celebravansi nel mese Antesterione, τὰ μεγάλα nel Boedromione. EU. TUC. *ed* A.; *misterj* (della religione cristiana). NT. — 2) *ogni cosa inviolabilmente sacra,* σεμνὰ στεμμάτων μυστήρια. EU. *Suppl.* 470.

μύστης, ου, ὁ (μυέω), *l'iniziato (nei Misterj).* EU. SEN.

μυστικός, 2. *avvolto nel segreto; misterioso, mistico,* special. *risguardante gl'iniziati* o *i misterj.* EROD.; τὰ μυστικά = τὰ μυστήρια. TUC.; Compar. CIC.; Avv. -ῶς, al Compar. -ώτερον. ID.

μυσώδης, 2. (εἶδος), *di aspetto abbominevole; di specie abbominevole.* PLUT.

Μυτιλήνη, ἡ (men rettamente Μιτυλήνη), città nell' isola di Lesbo. EROD. TUC. *ed* A.: Aggett. -ληναῖος, 3.; abit. οἱ -ναῖοι. TUC. *ed* A.

μυττωτός, ὁ (μύσσω), specie di polta o intriso con aglio ed altri ingredienti; *intingolo;* lat. *alliatum, intrita, moretum.* LUC.

μυχθισμός, ὁ (μυχθίζω, *il fiatare pel naso,* cfr. μυκτήρ), *rantolo.* EU. *Res.* 789 (*gemire.* BELLOTTI).

μύχιος, 3. (μυχός), *interiore, interno,* lat. *intimus.* ESCH. *Pers.* 868.

Digitized by Google

μυχμός, ὁ (μύζω) = μυγμος, *gemito, urlo.* OD. XXIV, 416.

μυχόθεν, Avv. *nell' interno.* OD. XXII, 270.

μυχός, ὁ (sanscr. *mukha*, ted. *Mund*, metaf.), *il luogo o lo spazio interno, l'angolo più riposto.* OM. TR. PLUT. LUC.; λιμένων, *seno, cala;* ὀρέων, *burrone.* SEN.; seno di mare lungo e stretto che s'interna assai nel continente, *recessus.* HEROD.; μαντικοί, *adito, penetrale.* ESCH.; metaf. διὰ μυχῶν βλέπουσα ψυχή, *la quale a guisa di belva insidiosa sta sempre spiando in agguato.* SOF. *Filot.* 1013.

μυχώδης, 2. (εἶδος), *che ha segreti angoli* o *recessi.* EU. *Ion.* 494 (Congett.).

μύω, Fut. μύσω, Aor. ἔμυσα, Prf. μέμυκα, *mi chiudo,* parlando degli occhj, anche dei labbri. IL. SOF. EU. PL.; σὺν δ' ἕλκεα πάντα μέμυκεν, *tutte le ferite eransi chiuse.* IL.; metaf. ἀνατέτροφας ὅ τι καὶ μύσῃ, cioè *il dolore già cessato, già sopito.* SOF. *Trac.* 1003 (ῡ nel Pres. Fut. e Aor. IL. SOF. EU.; solt. nei meno ant. anche ῠ).

μῦών, ῶνος, ὁ (μῦς, *muscolo*), *la parte del corpo dove concorrono molti muscoli, ἔνθα πάχιστος μ. πέλεται, dov' è la maggiore abondanza dei muscoli in tutto il corpo.* IL. XVI, 315, 324.

μυωπάζω (μύωψ, ωπος, ὁ, ἡ [μύω], *colui che per vedere deve socchiudere gli occhj*), *sono di corta vista, sono miope.* NT.

μύωψ, ωπος, ὁ, *tafano.* ESCH.; qu. *pungiglione, sprone.* PL.; metaf. *stimolo, eccitamento.* PLUT. LUC.

μῶλος, ὁ, *lotta, combattimento,* spesso con Ἄρης. IL.; ARCHILOCO *in* PLUT. *Tes.* 4; ξείνου καὶ Ἴρου μ., *combattimento tra lo straniero ed Iro, lotta.* OD. XVIII, 233.

μῶλυ, υος, τό, erba prodigiosa imaginaria con radice nera e fiore bianco di latte, chiamata *Moli* nel linguaggio degli Dei. OD. X, 305. (Teofrasto descrive per μῶλυ una specie d'aglio *[allium nigrum?]* che cresce in Feneo e in Cillene, e soggiunge: φασὶ δ' εἶναι καὶ ὅμοιον ᾧ Ὅμηρος εἴρηκε, χρῆσθαι δὲ αὐτῷ πρός τε τὰ ἀλεξιφάρμακα καὶ τὰς μαγείας (*H.* p. 9, 15, 7) e in ciò consente Dioscoride III, 54; in Ippocrate μώλυζα significa una specie d'aglio proposto come utile contro l'ubriachezza.)

μώλωψ, ωπος, ὁ, *lividura, tumore, enfiato.* NT. LUC.

μωμάομαι, ion. -έομαι, DM. (μῶμος), *biasimo, vitupero, beffeggio,* τινά e τί. IL. ESCH. SIMONIDE *in* PL. *Prot.* 346, c.

Μώμεμφις, εως, ἡ, città dell' Egitto Inferiore. HEROD.

μωμεύω = μωμάομαι. OD. VI, 274.

μωμητός, 3. (μωμάομαι), *da biasimare, biasimevole.* ESCH. *Sett.* 489.

μῶμος, ὁ (affine di origine con μέμφομαι), *biasimo, scherno, beffa,* μῶμον ἀνάψαι, *improntar (ad uno) una macchia.* OD. — 2) come astr. inv. del concr. *macchia, ignominia,* parlando d'uomini. NT. — II) personif. il Dio del biasimo e della beffa. PL.

μῶν, Particella interrogativa diretta, nata da μὴ οὖν, dor. ὦν, *per altro no?* comunem. deve tradursi con: *forse?* ATT.; ma poichè l'uso del parlare cancellò quest' origine, perciò trovansi anche μῶν οὐ, *forse non?* ESCH. SOF. PL.; μῶν μή, *per altro forse no?* PL.; μῶν οὖν, *dunque forse?* ESCH. EU. PL.

μῶνυξ, υχος, ὁ, ἡ (inv. di μονῶνυξ? ὄνυξ), *che ha l'unghia unita, non fessa,* comunem. epit. del cavallo. OM. SOLON. *in* PL. *Lis.* 212, e. EU.; anche ntr. γένει τῷ μώνυχι. PL.

μώνυχος, 2. = al preced., ἅρματα, *tirati da cavalli.* EU. *I. A.* 250.

μωραίνω, Fut. -ανῶ, Aor. ἐμώρανα, *sono stolto, semplice, scipito; parlo, opero da stolto* ecc. EU. SEN. *ed* A.; πεῖραν (come μωρίαν), *faccio una stolta prova.* ESCH. — 2) *rendo stolto,* σοφίαν, *converto in stoltezza.* NT.; b) *rendo insipido,* τὸ ἅλας. IB.

μωρία, ἡ (μωρός), *stoltezza, sciocchezza, semplicità, pazzia.* HEROD. ATT.

μωρολογία, ἡ (λέγω), *il parlare semplice, stolto.* NT.

μωρός, 3. att. μῶρος (sanscr. *mûra*, cfr. lat. *mōrus*, *mōrio*), *semplice, sciocco, stolto, forsennato, pazzo,* di pers. ed anche di cose e modi di essere. ATT.; τὸ μῶρον = μωρία. EU.; Superl. SEN.; Avv. -ῶς. SEN.

Μῶφι, monte dell' Egitto di cotal nome. HEROD.

N

N, ν, νῦ, το, indecl. decimaterza lettera dell'alfabeto greco; usata come numero ν' = 50; ν = 50000. Il ν greco si considera o come dentale (ν puro) o come gutturale (ν *adulterinum*) che trovasi solt. dinanzi a suoni gutturali e cambiasi in γ, p. e. ἄγγελος, ἀγκάς, συγχέω, φόρμιγξ. — Mutazioni: a) il ν resta immutabile dinanzi a dentali mute; diventa ν gutturale dinanzi a lettere gutturali; cambiasi in μ dinanzi a labiali; si assimila colle consonanti liquide alle quali preceda; vien tralasciato (nè altrimenti sostituito) dinanzi a σ e ζ, p. e. συντίθημι, συγκαλέω, ἔμπειρος, ἐλλείπω, ἔμμετρος, συρρέω, συσπάω, σύζυγος. Eccezioni: il ν della Preposiz. ἐν si mantiene nelle voci composte dinanzi a σ e ζ, come pure talvolta il ν in πᾶν, p. e. πάνσοφος, ma talvolta viene assimilato, p. e. πάσσοφος e sempre παλίσσυτος, e così il ν in σύν dinanzi a σ semplice, come: σύσσιτος; il ν della Preposiz. ἐν rimane anche immutabile dinanzi a ρ nelle voci composte: ἔνρυθμος; b) anche col ν come col ρ, λ, μ può aver luogo la Metatesi, p. e. rad. θαν, Prf. τέθνηκα; c) il ν s'intromette nel Pres. di un verbo per rinforzarne la forma radicale semplice, p. e. τί-ν-ω, λα-γ-χάνω. — Rispetto al così detto ν ἐφελκυστικόν V. CURTIUS, *Gramm.* §. 68.

Ναβαταῖοι, οἱ, popolo arabo. PLUT.

Ναζαρηνός, ὁ, *il Nazareno,* colui che proviene da Ναζαρέτ, città della Galilea. NT.

Ναζωραῖος, ὁ = al preced. NT.; gli abit. di Nazaret, per essere Galilei e per la poca antichità di quel paese, erano disprezzati. IB. *Matt.* II, 23; cfr. *Iesaia* XI, 1. *Zacaria* III, 8, 9, 19; pl. οἱ -αῖοι, *i Cristiani* come seguaci di G. C. Nazareno. IB.

Νάθω, prefettura nell' Egitto. HEROD.

ναί (νή, *nae*), Particella rinforzativa: 1) nelle asseverazioni unita con altre Particelle, come δή, μήν, μέν, μέντοι *(si certamente, si per certo).* IL.; anche senza tali Particelle. ESCH. SOF. NT.; b) nei giuramenti, comunem. con μά, ναὶ μὰ τόδε σκῆ-

Digitized by Google

πτρον, *si certamente per questo scettro.* IL. ATT.; di rado senza μά. EU. *Bacc.* 534. SEN. *Ell.* IV, 4, 10. — 2) in risposte: *sì.* ATT.; ναὶ ναί, *sì, sì.* SOF. NT.; più spesso, special. con un γέ limitativo, per significare un' affermazione momentanea, alla quale tien dietro con un ἀλλά un contraposto: *sia, ammetto, concedo, ma..* PL. DEM. NT. — 3) in una preghiera per esprimere la piena persuasione che sarà esaudita: ναί, πρὸς γενείου σ' ἀντόμεσθα, *sì, noi supplichiamo..* EU. NT. — 4) Sostant. τὸ ναί, *il sì.* NT.; Χριστὸς οὐκ ἐγένετο ναὶ καὶ οὔ, *Cristo non fu sì e no.* ID.

ναιετάω (ναίω), 1) intr. a) *abito, dimoro*, comunem. ἐν ovv. ἐπί col Dat., anche col semplice Dat. OM.; b) parlando di paesi, isole, città, case: *divento* o *sono abitato; sono posto, situato; giaccio.* OM. — 2) tr. *abito* coll' Accus. OM. (solt. Pres. e Imprf.).

ναίος, 3. dor. inv. di νήιος. TR.

Νᾶΐς, ίδος, ἡ (νάω), *la Najade, ninfa di fiume* o *di acqua*, νύμφα *N.* EU.

ναίχι (erroneam. ναιχί), rinforz. ναί in risposta: *sì certo, assolutamente.* SOF. *E. T.* 684.

1. ναίω, 1) intr. *abito*, parlando di Dei e di uomini, assolut. e più spesso con ἐν, ἐπί, ὑπό, μετά e il Dat., con κατά, περί, πρός ed ἀνά coll'Accus., con παρά e il Dat. o l'Accus. OM. EU.; πρὸς πηγαῖς. ESCH.; ἐπ' ὀρέων. SOF.; col semplice Dat. αἰθέρι, e simili. OM. SOF.; μετά τινος, *abito con uno, vivo e converso con uno.* SOF.; metaf. τὴν σὴν ὁμοῦ ναίουσαν (ὀργήν). ID. *E. T.* 338; b) di paesi, isole, città: *divento* o *sono abitato, sono posto, giaccio.* IL. II, 626. SOF. *Aj.* 597. — 2) trans. *abito* coll' Accus. δῶμα, οἶκον, e simili. OM. TR.; b) *rendo abitabile*, all' Aor. ἔνασσα: καί κε οἱ Ἀργεῖ νάσσα πόλιν, *gli avrei data una città per soggiorno.* OD. IV, 174; c) *faccio abitare, colloco (dove che sia) come colono*, τινά; qu. un Aor. P. πατὴρ ἐμὸς Ἀργεῖ νάσθη, *si mise a stare, pose sua stanza in A.* IL. XIV, 119 (oltre ἔνασσα ed ἐνάσθην solt. Pres. e Imprf.; un Aor. M. ἐνασσάμην in Esiodo, Fut. M. νάσσομαι, Prf. νένασμαι nei poeti meno ant.).

2. ναίω, ion. inv. di νάω, solt. ὀρῷ ναῖον ἄγγεα, *i vasi traboccavano, erano pieni affatto di siero.* OD. IX, 222.

νάκη, ἡ, *ogni pelle lanosa, vello*, special. di capra. OD. XIV, 530.

νάκος, τό = al preced.. EROD. II, 42.

νακτός, 3. (νάσσω), *fitto, denso.* PLUT.

νᾶμα, τό (νάω), *ciò che fluisce; sorgente, rio, lago.* TR. PL.; di lagrime, δακρύων νάματα. SOF.; ὄσσων. EU.; metaf. τὸ λόγων ν. PL.

νᾱμέρτεια, dor. inv. di νημέρτεια. V.

νᾱμερτής, 2. dor. inv. di νημερτής. ESCH. *Pers.* 245 (Congett.).

Νάξος, ἡ, la maggiore delle isole Cicladi, detta ancora Naxia. EROD. *ed* A.; abit. οἱ Νάξιοι. TUC. *ed* A. — 2) città nella Sicilia. EROD.; abit. οἱ Νάξιοι. TUC.

νᾱός, ὁ, ion. νηός, att. νεώς (ναίω), propr. *ogni abitazione*, special. *abitazione terrestre di un Dio, tempio;* cfr. il nostro *duomo.* OM. EROD. ATT. (e veram. νηός. OM. EROD.; ESCH. non mai ναός; SOF. EU. non mai νεώς; TUC. solt. νεώς; SEN. PL. ναός e νεώς). — 2) *lo spazio interno di un tempio, nave* o *navata;* anche: *il luogo dove sta l'imagine del Dio*, altrim. detto σηκός. EROD. — 3) special. *il tempio di Gerusalemme*, ed anche diverse sue parti, p. e. *santuario* o *sancta sanctorum, cortile*, e simili. NT.; metaf. *la comunità cristiana*, in quanto vi abita lo Spirito Santo. IB. [*I. T.* 1284.

νᾱυ-φύλαξ, ακος, ὁ, *custode del tempio.* EU.

ναπαῖος, 3. (νάπη), *boscoso; con valli selvose.* SOF. EU. [schisch. EROD.

Νάπαρις, ὁ, confluente dell' Istro, ora Ard-

νάπη, ἡ, *valle selvosa;* generalm. *monte selvoso.* IL. EROD. SOF. EU. SEN. *ed* A.

νάπος, τό = al preced. SOF. EU. SEN.

Ναρβών, ῶνος, ὁ, fiume e città nella Gallia, ora Narbona. PLUT.

νάρδος, ἡ (voce orientale), *il nardo; Andropogon nardus.* LINN.; b) *l'olio di nardo.* NT.

Ναρθάκιον, τό, monte nella Ftiotide. SEN. PLUT.

ναρθηκοπλήρωτος, 2. (πληρόω), πυρὸς πηγή, la favilla che riempì il cavo stelo del νάρθηξ, cioè la favilla del fuoco rapito al sole che Prometeo portò di nascosto agli uomini nel midollo del νάρθηξ. ESCH. *Prom.* 109.

ναρθηκο-φόρος, 2. (φέρω), *portante un bastone di νάρθηξ*; ὁ ν., *che porta sferza* o *bacchetta;* proverb. εἰσὶ ναρθηκοφόροι μὲν πολλοί, βάκχοι δέ τε παῦροι, cioè *molti portano bensì gli esterni segnali dell' inspirazione, ma veramente inspirati son pochi.* PL. *Fed.* 69, c.

νάρθηξ, ηκος, ὁ, pianta ombrellifera d'alto fusto il cui stelo distinto da nodi in parecchj internodj è pieno di midollo; lo stelo del νάρθηξ special. usato come bastone, portato dalle baccanti nei baccanali. EU.; *cestello* o *vasello* fatto di νάρθηξ per tenervi in serbo medicamenti; e generalm. *cestello, canestro;* in un νάρθηξ di gran valore Alessandro portava seco un esemplare dei poemi di Omero corretto da Aristotele, detto poi ἐκ τοῦ νάρθηκος. PLUT. *Aless.* 8.

ναρκάω, *intorpidisco, divento rigido, irrigidisco, divento attrappato*, νάρκησε δὲ χεὶρ ἐπὶ καρπῷ. IL.; τὴν ψυχὴν καὶ τὸ στόμα ναρκῷ e frequ. PL.

νάρκη, ἡ (propr. quel sonno profondo che si manifesta col russare), *torpore, irrigidimento, intirizzimento;* special. per freddo eccessivo, svenimento, spavento. — 2) *la torpedine* (lat. *Torpedo*, ora *Raja torpedo*), pesce il quale dà una scossa elettrica che intorpidisce la mano e il braccio di chi lo tocca, ἡ ν. ἡ θαλαττία. PL.

νάρκισσος, ὁ, fiore così denominato dal suo odore soporifero (νάρκη), di diverse specie alle quali appartenne forse anche il nostro *narciso*, καλλίβοτρυς. SOF. *E. C.* 684.

ναρκῶδες, 2. (εἶδος), *a modo di irrigidimento, di stupore*, ἄλγημα. PLUT.

Νάρνεια, ἡ, città dell' Umbria, *Narnia.* PLUT.

Νασαμῶνες, οἱ, popolo della Libia presso la Sirti Maggiore. EROD.

νάσθη. V. 1. ναίω.

νασμός, ὁ (νάω), *corrente, rivo, fonte.* EU.

νάσσω (affine di orig. con 2. νέω; cfr. lat. *nacca; nacta, natta), premo, calco ammucchiando, accumulando*, ἀμφὶ δὲ γαῖαν ἔναξε. OD. XXI, 122.

ναυᾱγέω, ion. ναυηγ. (ναυαγός), *faccio naufragio, naufrago.* EROD. SEN. DEM. NT.; metaf. περὶ τὴν πίστιν, *perdo la fede.* NT.

ναυᾱγία, ἡ, ion. ναυηγίη (-αγός), *naufragio.* EROD. EU. TUC. *ed* A.; -ίᾳ περιπεσεῖν, *far naufragio.* LUC.

ναυάγιον, τό (-αγός), ion. ναυήγ., *avanzo, reliquie di nave naufragata*, comunem. pl. EROD.

Digitized by Google

ATT.; sing. PLUT. *Pomp.* 23; metaf. *-ια ἱππικά, reliquie, frantumi di cocchj.* SOF. *El.* 730; cfr. 732 ἀνακωχεύει e 733 κλύδωνα. — 2) *naufragio.* PLUT. *Cam.* 31: metaf. πολιτευόμενος τὰ -ια τῆς πόλεως. ID.

ναυᾶγός, 2., ion. -ναυηγ. (ἄγνυμι), lat. *naufragus; naufrago.* EU. SEN.

ναυαρχέω, *sono un ναύαρχος, comando una o più navi.* EROD. SEN.; τῶν πλοίων. IS. DEM. PLUT.

ναυαρχία, ἡ (-αρχος), *il comando sopra una o più navi.* TUC. SEN.

ναυαρχίς, ίδος, ἡ (-αρχος), *la nave del ναύαρχος, la nave capitana.* PLUT.

ναύ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *comandante di navi, ammiraglio.* EROD. ATT.

ναυβάτης, ου, ὁ (βαίνω), *colui ch'è montato sopra una nave,* ἀνήρ. ESCH.; λεώς. EU.; στρατός. ESCH.; ξένοι, *milizie di mare mercenarie.* TUC.; anche: *appartenente alla marina,* ὁπλισμοί, στόλος. ESCH. SOF.; ὁ ν., *nocchiero.* EROD. ATT.

ναύδετον, τό (δέω), *gomena.* EU. *Troj.* 811.

ναυηγέω ecc., ion. inv. di ναυαγέω.

ναυκληρέω (ναύκληρος), *possedo una nave e la do a nolo,* ναῦν. DEM.; φορτηγοῦ. PLUT.; b) metaf. *governo, guido come una nave,* πόλιν. ESCH. SOF.

ναυκληρία, ἡ, *la vita e le occupazioni del ναύκληρος.* SEN.; b) *il navigare, la navigazione.* EU.; c) *la nave del ναύκληρος.* ID.

ναυ-κλήριον, τό, *la nave del ναύκληρος.* DEM.; pl. *navi, flotta.* EU. *Res.* 233.

ναύ-κληρος, ὁ, *il possessore di una nave; padrone di nave.* EROD. ATT.; metaf. *conduttore.* EU.

ναύκρᾰρος, ὁ (originariam. lo stesso che ναύκληρος, cioè *possessore, padrone di nave),* così chiamaronsi i capi delle corporazioni primitive e precedenti a Solone in Atene, denominate ναυκραρίαι, in numero di 48, sicchè a ciascuna delle 12 fratrie ne appartenevano 4, ovv. 12 a ciascuna delle 4 tribù: essi dovevano provedere alle spese della guerra, cioè ogni ναυκραρία doveva somministrare due soldati a cavallo (tutte insieme dunque 96) ed una trireme (tutte insieme 48); questa nave doveva essere allestita o da un solo ricco, o col soccorso degli altri, e questi era allora il padrone della nave (ναύκραρος), e la compagnia della quale egli era naturalmente capo, la ναυκραρία. Quando poi Clistene divise i cittadini in 10 φυλαί, sottentrarono ai ναύκραροι i δήμαρχοι, in quanto che presero sopra di sè l'esazione delle imposte per lo Stato; rimasero per altro insieme con loro anche i ναύκραροι alzati al numero di 50 (cioè 5 in ciascuna φυλή), e dovettero somministrare 100 soldati a cavallo con 50 triremi. EROD. VII, 51. LEX. (spesso).

ναυ-κρατέω, *prevalgo colle navi in mare, vinco in una battaglia di mare.* TUC.; P. SEN.

ναυκράτης, εως, ὁ, ἡ (κρατέω), *chi è potente di navi,* θαλάσσης, *chi ha l'imperio del mare.* EROD.

Ναύκρατις, ιος, ἡ, città nel Delta egizio. EROD.; Aggett. -τῖτικός, 3. DEM.

ναυκράτωρ, ορος, ὁ, ἡ = ναυκράτης. EROD. TUC. — 2) *padrone o proprietario di una nave.* SOF.

ναῦλον, τό (ναῦς), *naulo,* denaro che si paga per passare sopra una nave. SEN. DEM. — 2) *il carico della nave.* DEM. XXXII, 2.

ναυλοχέω (-λοχος), 1) intr. *sto in porto o in qualche altro luogo sicuro sull' ancora* od *in agguato.* EROD. EU. — tr. *sto ancorato in un luogo sicuro spiando qualcuno,* τινά. TUC. VII, 4.

ναύ-λοχος, 2. *acconcio allo stanziar delle navi, allo stare ancorati;* λιμένες. OD.; ἕδραι. SOF.; περιπτυχαί. EU.; ναύλοχα καὶ πετραῖα θερμὰ λουτρά, le calde sorgenti che dalle rupi dell' Oeta stendendosi fino al mare formavano una specie di porto. SOF. *Trac.* 633. — 2) Sostant. τὸ ναύλοχον, *luogo da gettarvi l'ancora,* dove le navi possono ancorarsi con sicurezza. PLUT.

ναυμαχέω (ναυμάχος, μαχόμαι, *combattente per nave o in mare), combatto per nave o in mare, do una battaglia di mare,* assolut. e τινί OVV. πρός τινα. EROD. PR. ATT.; τριήρεις αἱ πρὸς Ξέρξην ἐναυμάχησαν. PLUT.

ναυμαχησείω desiderat. di ναυμαχέω, *desidero di dar una battaglia di mare.* TUC. VIII, 79.

ναυμαχία, ἡ, *battaglia di mare.* EROD. PR. ATT.; -χίαν νικᾶν. SEN.; -χία. ID. DEM.; -χίαν ἀπεωσάμεθα τοὺς Κορινθίους, in quanto queste ultime parole equivalgono ad ἐνικήσαμεν τ. Κ. TUC. 32.

ναύμαχος, 2. (μάχη), *che appartiene o che serve al combattimento navale;* ξυστά. IL.; δόρατα. EROD. PLUT.

Ναύπακτος, ἡ, città sul Golfo Corintio, ora Lepanto. TUC. *ed* A.; Aggett. -πάκτιος, 3. ESCH.

ναυπηγέω (ναυπηγός), *lavoro, fabrico navi.* SEN. PL. — M. *mi fabrico navi.* EROD. SEN. *ed* A.; anche: *faccio fabricar navi.* SEN. *Ell.* II, 1, 17.

ναυπηγήσιμος, 2. (-πηγός), *appartenente* od *utile alla fabrica di navi.* EROD. TUC. *ed* A.

ναυπηγία, ἡ (-πηγός), *fabrica di navi.* EROD. EU. TUC. *ed* A.

ναυ-πηγός, 2. (πήγνυμι), *che mette insieme navi;* ὁ ν., *il fabricatore di navi.* TUC. PL.

Ναυπλία, ἡ, città maritima nel Golfo Argolico, ora Napoli di Romania. EROD. EU. *ed* A.; Aggett. Ναύπλιος, 3. e Ναυπλίειος. EU.

ναυ-πόρος, 2. = ναυσιπόρος. EU. — 2) ναύπορος = ναυσίπορος. ESCH.

ναῦς, ἡ, ion. ed ep. νῆυς, dor. νᾶς, Gen. νεώς, ep. e ion. νηός e νεός; dor. νᾶος, anche nel Trimetro nei TR.; Dat. νηΐ, dor. νᾶΐ, Accus. ναῦν, ep. e ion. νῆα e νέα (OD. IX, 283 da leggersi come monosillabo); Gen. Dual. νεοῖν. TUC. II, 8; pl. νῆες, ion. νέες. EROD., una volta anche in OM., dor. νᾶες, νᾶυς ne' meno ant. come PLUT.; Gen. νεῶν, ep. νηῶν, per altro anche νεῶν, dor. νᾶῶν, Dat. ναυσί, ep. e ion. νηυσί, ep. anche νήεσσι e νέεσσι, anche ναῦφι(ν), Accus. ναῦς, ep. νῆας, per altro anche, come ion., νέας- (νέω, *il notante),* sanscr. *nâus* (cfr. *navis), la nave.* OM. *e* POST.; *la trireme.* EROD. *ed* A.; μακρά, *nave da guerra;* μεγάλη, *nave da carico.* TUC. *ed* A.; κατὰ μίαν ναῦν τεταγμένοι, cioè *per modo che una nave era posta dietro l'altra.* TUC. II, 84.

ναυσθλόω = ναυστολέω, *spedisco o porto o conduco via in una nave.* EU. — M. a) = A. EU. *I. T* 1487; b) *viaggio in nave, navigo.* ID.

ναυσί-κλειτος, *famoso, inclito, prode in mare.* OD. VI, 22.

ναυσι-κλυτός, 2. = al preced. OD.

ναυσι-πέρητος, 2. ion. inv. di -περᾶτος (περάω), *valicabile.* EROD.

ναυσί-πομπος, 2. (πέμπω), *che accompagna navi;* αὔρα, *vento favorevole.* EU. *Fen.* 1712.

ναυσι-πόρος, 2. (πορεύομαι), *che viaggia in nave, navigante.* EU. — 2) ναυσίπορος, *navigabile,* ποταμός. SEN.

ναύσταθμον, τό (σταθμός), *luogo dove possono stare* od *ancorarsi le navi; porto, rada.* EU. TUC. *ed* A.

Digitized by Google

ναύσταθμος, ὁ = al preced. PLUT. (spesso.)

ναυστολέω (-στολος), *spedisco una nave*; *reggo una nave*; metafor. *governo*, πόλιν. EU. — 2) *spedisco* o *porto* o *conduco per nave*. EU.; metaf. τὰς ξυμφορὰς, *porto con me*. ID. — 3) intr. *viaggio per nave*, *navigo*. SOF. EU.; generalm. *vado*, *viaggio*. — P. *conduco per nave*, *navigo*. EU.; coll' Accus. γῆς ὄρους, *navigo dove che sia*. ID. *Ec.* 1260 (dove trovasi il FM. ναυστολήσῃ).

ναυστόλημα, τό = al segu. EU. *Suppl.* 209 (pl.).

ναυστολία, ἡ (-στολος), *navigazione*. EU. *Andr.* 797.

ναύ-στολος, 2. (στέλλω), *navigante*, *veleggiante*. θεωρίς. ESCH. *Sett.* 835.

ναύτης, ὁ, dor. ναύτας (cfr. *navita*, *nauta*), *il navigante*, *il nocchiero*, *il marinajo*. OM. e POST., special. *soldato di mare*. TUC. *ed* A.; come Aggett. ναύτας ὅμιλος. EU.

ναυτία, ἡ (ion. ναυσία, cfr. *nausea*, *nautia*), *travaglio dello stomaco prodotto dal mareggio*; generalm. *nausea*, *vomito*. PLUT.

ναυτιάω, *mareggio*, cioè *ho il travaglio dello stomaco prodotto dal mareggio*; *ho nausea*, *vomito*. PL. PLUT.

ναυτικός, 3. (ναῦς, ναύτης), *appartenente a nave*, *a nocchiero*, *a marineria*. EROD. ATT.; ἡ ναυτικὴ (τέχνη), *la marineria*. EROD.; τὸ ναυτικόν, a) *la marineria*, sing. e pl. TUC. *ed* A.; b) *armata navale*, *flotta*, anche pl. EROD. TUC. *ed* A.; c) *denaro preso* o *dato a prestito marittimo*. DEM. — 2) *esperto nella marineria*. TUC.; οἱ ναυτικοί, *marinai*. ID.

ναυτιλία, ἡ, *navigazione*. OD. EROD. SEN. *ed* A.; anche pl. spesso. EROD.

ναυτίλλομαι, Dep. (solt. Pres. e Imprf.), *vado per nave*, *navigo*. OD. EROD. SOF. LUC.; πονηρὰν τὴν ναυτιλίαν. PL.

ναυτίλος, ὁ = ναύτης, *navigante*, *nocchiero*. EROD. TR.; come Aggett. = ναυτικός. TR.

ναυτιώδης, 2. (εἶδος), *nauseoso*. PLUT.

ναυτοδίκαι (δίκη), giudici in Atene per le liti risguardanti marineria e navigazione, od anche querele di non legittima cittadinanza, ξενίας γραφαί. LISIA, XVII, 5 *e* LEX.

ναύ-φθορος, 2. (φθείρω), *naufrago*. EU.

ναῦφι(ν). V. ναῦς.

ναύ-φρακτος, 2. (φράσσω); *circondato*, *ricinto*, *difeso da navi*. ESCH. EU. [PLUT.

ναφθας, ὁ (parola straniera), *nafta*, *petrolio*.

νάφω, dor. inv. di νήφω. EPICARMO *in* CIC. *ad Att.* I, 19, 8.

νάω (solt. Pres. e Imprf.) (cfr. νέω), *scorro*. OM. EPIGR. *in* PL. *Fedr.* 264, d. (ᾰ nel Pres., ᾱ nel Imprf.).

νεα. V. ναῦς.

νεάγγελτος, 2. (ἀγγέλλω), *annunziato recentemente* od *orora*. ESCH. *Coef.* 723.

νεᾱγενής, 2. dor. inv. di νεηγ. EU. *I. A.* 1623.

νεάζω, intr. *son giovane*, *vengo su (adolesco)*. ESCH. SOF.; metaf. νεάζουσα ὕβρις. ESCH. cfr. ID. *Suppl.* 94; *ho forze giovanili*. EU. *Fen.* 1613; μῶν νεάζων οὐχ ὁρᾷς; *nel tuo ardor giovanile*. ID. 720.

νε-αίρετος, 2. (αἱρέω), *preso* o *conquistato recentemente*, *orora*. ESCH. *Ag.* 1022, 1024.

νεακόνητος, 2. (ἀκονάω), *recentemente appuntato*. SOF. *El.* 1395.

νεαλής, 2. (per la seconda parte inv. di ϝαλ cfr. il lat. *val-idus*) *di nuove forze*, *di vigor giovanile*. SOF. *El.* 475 (Congett.). SEN. DEM. *ed* A.; Compar. PL. [abit. οἱ -δεῖς. SEN.

Νεάνδρεια, ἡ, piccola città della Troade;

νεᾱνίας, ου, ὁ, ion. νεηνίης (νεάν, ᾱνος, ὁ solt. nei GR. = νέος), *giovane*, *giovanile*, ἀνήρ, παῖς. OD. EROD. EU. SEN.; ὦμοι, βραχίων. EU.; πόνος, cioè π. νεανιῶν. ID.; come Sostant. *un giovine*, *uom giovine*. EROD. TR. SEN. *ed* A.; b) *giovenilmente forte*. SEN. *Cir.* I, 3, 6; *di sentimento giovanile*, *operoso*. DEM. XVIII, 313; *precipitoso*, *protervo*. EU. PL.; λόγοι. EU.

νεᾱνιεύομαι (νεανίας), DM. *sono un giovinetto*; *sono di sentimento giovanile*; qu. *mi comporto*, *tratto*, *parlo precipitosamente*, *leggermente*, *protervamente*, assolut. PL. DEM. PLUT.; εἴς τινα. IS.; ἔν τινι, *in qualche cosa*. PL.; τοιοῦτον οὐδέν. DEM.; coll' Infin. *giovenilmente imprendo di*.. PLUT.; P. τὰ νεανιευόμενα, -θέντα, *tratto*, *colpo giovanile*, *discorso sventato*. DEM. PLUT.

νεᾱνίζω = al preced. PLUT. *Flam.* 20.

νεᾱνικός, 3. (νέος, νεάν), *giovanile*; qu. *vigoroso*, *fresco*, *coraggioso*, *ardente*, *prode*, *segnalato*; e in cattivo senso: *precipitoso*, *protervo*, *sventato*, *albagioso*. EU. PL. *ed* A.; Superl. PL.; Avv. -ῶς. PL. PLUT.

νεᾱνις, ιδος, ἡ, ion. νεῆνις (νεάν, νέος), fem. pert. a νεανίας, *giovine*, *giovanile*, *virgineo*. OD.; ἥβαι, *gioventù fiorente*; come Sost. *vergine*, *fanciulla*. IL. TR.

νεανισκεύομαι = νεανιεύομαι; ma in SEN. *Cir.* I, 2, 15, *passo*, *consumo gli anni giovanili*.

νεᾱνίσκος, ion. νεην. *giovine*, *uom giovane* (forse fino ai 40 anni; cfr. il lat. *juvenis*). EROD. SEN. *ed* A.

Νεάπολις, εως, ἡ (in EROD. e TUC. diviso Νέη (-α) πόλις), propr. *nuova città*, a) città sulla penisola Pallene. EROD.; b) dell' Egitto. ID. II, 91; c) della Zeugitana. TUC.; d) dell' Italia Inferiore, presentem. Napoli. PLUT.; e) nel territorio di Agrigento. ID.; f) una parte della città di Siracusa. ID.; g) della Macedonia nel Golfo Strimonico. NT.; abit. οἱ Νεαπολῖται. PLUT.

νεαρός, 3. (νέος), *giovane*, *giovanile*, παῖδες. IL. EU. PLUT.; ὁ ν., *fanciullo*, *giovinetto*. ESCH.; di cose: μυελός. ID.; b) *fresco*, *gajo*, τὸ νεαρόν, *la freschezza giovanile*. SEN.; Avv. -ῶς, al Compar. -ωτέρως. IS.

νέας. V. ναῦς.

νεάτη, ἡ, sottint. χορδή, *la corda più bassa*; per noi *la più alta*. PL. — propr. fem. del segu.

νέατος, 3. ep. νείατος (Superl. pert. a νεος, cfr. μέσατος, μέσος), *l'ultimo*, *l'estremo*, *il più basso* (*novissimus*), sempre con relazione locale. OM., ὑπαὶ πόδα νείατον Ἴδης, *l'estrema (settentrionale) radice dell' Ida*. IL.; col Gen. ν. ἄλλων. OM.; πόλις νεάτη Πύλου, *l'estremità*, *il confine di Pilo*. IL.; cfr. IB. IX, 153 e 295; di tempo = ὕστατος, *l'ultimo* (*novissimus*). SOF. EU.

νεβρίζω, *porto*, *indosso la pelle di un cerviatto*. DEM. XVIII, 259.

νεβρίς, ίδος, ἡ, *pelle di cerviatto*, special. come vestimento di Bacco e delle baccanti. EU.

νεβρός, ὁ (νεϝρός, νέος; secondo altri deve farsi risalire alla rad. βορ, V. βιβρώσκω: *che non può per anche mangiare*, lat. *nefrens*), *cerviatto*. OM. TR. PL.; ἡ ν. EU. PLUT.; πέδιλα νεβρῶν, *scarpe (fatte) di pelli di cerviatto*. EROD.

νεες, νεεοι. V. ναῦς.

νέη, ἡ (ἡμέρα). V. νέος.

Digitized by Google

νεηγενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato recentemente* od *orora*. OD. V. νεᾱγενής.

νεηθάλής, 2. = νεοθάλής, *pullulato, rinverdito di fresco*. ED. *Ion*. 112.

νεηκής, 2. (ἀκή; ἀκίς), *recentemente appuntato, affilato*. IL. [*Aj*. 820.

νεηκονής, 2. (ἀκόνη), *aguzzato poc' anzi*. SOF.

νεήλατος, 2., secondo i GR. = νεωστὶ ἀληλεσμένος; νεήλατα, *focacce di farina recentemente macinata*. DEM. XVIII, 260.

νέηλυς, υδος, ὁ, ἡ (V. ἦλυθον), *arrivato recentemente* o *testè*. IL. EROD.

νεηνίης, ὁ, ion. inv. di νεανίας.

νεῆνις, ιδος, ἡ, ion. inv. di νεᾱνις.

νεηνίσκος, ὁ, ion. inv. di νεανίσκος.

νείαιρα, ἡ (ep. fem. pert. a νεαρός), *l'ultimo, l'inferiore; v. γαστήρ, la parte inferiore del ventre, addomine*. IL.

νείατος, 3., ep. inv. di νέατος.

νεικείω, ep. inv. di νεικέω.

νεικέω, ep. anche νεικείω, Fut. νεικέσω (νεῖκος), 1) intr. *risso, contendo*, ἕνεκά τινος. IL.; τινί, *con uno*. OM.; νείκεα ἀλληλοισιν. IL. — 2) tr. *bravo, do un rabbuffo, biasimo, ingiurio*, τινά, anche con μύθῳ, χολωτοῖσιν, στερεοῖς, αἰσχροῖς ἐπέεσσιν. OM.; *biasimo* e con ciò *affligo*. IL. XXIV, 29 (non accettato da Aristarco); *incolpo*, assolut. e τινά. EROD.

νείκη, ἡ = νεῖκος. ESCH. *Ag*. 1338.

νεῖκος, τό, *rissa, contesa*, special. *a parole, contesa di parole, oltraggio di parole*. OM. EROD. TR. PL. SOF. 243, a; anche *lite* dinanzi a tribunale. IL. XVIII, 497. OD. XII, 440; b) *contesa di fatti, lotta, combattimento*. OM., anche *v. πολέμοιο, φυλόπιδος, ἔριδος*. ID. EROD.; c) *motivo, occasione di contesa, v. ἐγκαλεῖν, incolpare qualcuno della cagione di una contesa*. SOF. *E. T.* 702.

Νεῖλος, ὁ, *il Nilo*. EROD. *ed* A.

Νειλῶτις, ιδος, fem. pert. a Νειλώτης, ὁ, *che sta, che si trova lungo il Nilo*, χθών. ESCH.

νειόθεν, Avv. ion. inv. di νεόθεν, *dal basso, dal fondo; v. ἐκ κραδίης, dal profondo del cuore*. IL. X, 10.

νειόθι, Avv. ion. inv. di νεόθι, *nel fondo, profondamente, nella parte più interna*, col Gen. *v. λίμνης*. IL. XXI, 317.

νειός, ἡ, propr. fem. ion. di νέος, sottint. γῆ, *maggese; campo lasciato incolto per qualche tempo, e poi lavorato di nuovo*, lat. *novale*. OM.

νεῖρα, ἡ (νείαιρα), *la parte inferiore del ventre, ventre infimo, addomine*. EU. *Res*. 793 (Congett.).

νεῖρος, τό = al preced. ESCH. *Ag*. 1447.

νεκάς, άδος, ἡ (νέκυς), *mucchio di uccisi, di cadaveri*. IL. V, 886.

νεκραγωγέω (ἄγω), *conduco, guido morti*. LUC.

νεκροδέγμων, ον, Gen. ονος (δέχομαι), *che accoglie i morti*, Ἅιδης. ESCH. *Prom*. 153. [LUC.

νεκρο-δοχεῖον, τό (δέχομαι), *ricetto di morti*.

νεκρο-μαντεῖον, τό = νεκυομαντεῖον. CIC.

νεκρο-πομπός, 2. (πέμπω), *guida, condottiero dei morti*. EU. *Alc*. 443.

νεκρός, ὁ (V. νέκυς), 1) Sostant. *corpo morto, cadavere*. OM. *e* POST.; ἀνθρώπου, γυναικός. EROD.; νεκροὶ ἀνδρῶν Ἀχαιῶν, e simili. TR.; νεκροὶ τεθνηῶτες e κατατεθνηῶτες. IL.; κλύω μυχθισμὸν νεκρῶν, *il rantolo de' morenti*. EU. *Res*. 789: b) *il morto, l'estinto, il trapassato*, oppos. a *vivente*. OM. SOF. — 2) Aggett. 3. *morto, estinto, trapassato*. OD. XII, 10; dove altri proferiscono la significaz. 1). SOF. NT.; anche metaf. τινί, *morto a che che sia, cioè inefficace, inutile per che che sia*. NT.

νεκροστολέω (στέλλω), *tragitto morti*. LUC.

νεκροσυλία, ἡ (συλάω), *spogliatura di morti; lo spogliare* o *derubare i morti*. PL.

νεκρο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta i morti alla sepoltura, sepelitore*. PLUT.

νεκρόω (νεκρός), *uccido*; metaf. *rintuzzo, spunto, rendo inutile*. NT. [PLUT.

νεκρώδης, 2. (εἶδος), *cadaverico, χρῶμα*.

νέκρωσις, εως, ἡ (νεκρόω), 1) att. *uccisione*. NT. — 2) pass. *il morire, la morte*. IB.

νέκταρ, αρος, τό (νεκ cfr. νέκυς, *nex* e rad. ταρ, cfr. ἐπιτάρροθος, perciò propr.: *che diverte, distorna la morte*, e qu. lo stesso che ἀμβροσία?), *nettare*; la bevanda degli Dei nella forma di un prezioso vino di color rosso (donde anche un vino prezioso chiamasi νέκταρος ἀπορρώξ. OD. IX, 359). OM. EU. PL.; μελισσᾶν *v.*, *il mele*. EU.

νεκτάρεος, 3. *nettareo*; generalm. = ἀμβρόσιος, ἑανόν, χιτών. IL.

νέκυια, ἡ (νέκυς), *sagrificio mortuario*, col quale evocavansi le anime dei trapassati a fine di interrogarle; come titolo del libro XI dell' Odissea. PLUT.; spesso anche con coperta allusione. CIC.

νεκυο-μαντεῖον, τό, ion. -τήιον, *oracolo, dove s'interrogano morti, presagio di morti*. EROD. PLUT.

νέκυς, υος, ὁ (cfr. *nex, neco*), = νεκρός, 1) Sostant. *corpo morto, cadavere*. OM. SOF. EU.; *v.* ἀνδρός. EROD.; δάμαρτος. EU.; anche *v.* τεθνηώς, νέκυες κατατεθνηῶτες, κτάμενοι, καταφθίμενοι. OM.; b) *l'estinto, il morto*, considerato come abitante dei luoghi sotterranei, pl. OM. SOF.; ὁ κατθανών *v.* SOF. — 2) come Aggett. *morto, spento, esanime*. IL. XVII, 240; dove forse deve prendersi nel signific. 1. (Dat. pl. νεκύεσσι. OM.; più raro νέκυσσι. OD.; Accus. pl. νέκῡς, inv. di νέκυας. OD.; ῡ nel Nom. e Accus. sing. in OM., ῠ negli ATT.).

Νεμέα, ἡ, selva con un borgo dello stesso nome tra Argo e Corinto dove celebravansi i giuochi detti Nemei. TUC. *ed* A.; Aggett. *Νέμειος*, 3. EU. TUC.; Ζεὺς ὁ *N*. DEM.; τὰ *Νέμεια* (ἱερά), *la sacra solennità de' giuochi nemei*. PLUT.

νεμέθω = νέμω; M. νεμέθοντο inv. di ἐνέμοντο, *andavan pascendo, beccavano* (o *parevan beccare*; trattasi di colombi scolpiti su un vaso). IL. XI, 635. [TUC. V. *Νέμειος*.

Νέμειον, τό, *il tempio di Giove nemeo in Locri*.

Νέμειος, 3. V. *Νεμέα*.

νεμεσάω, ep. anche νεμεσσάω (νέμεσις), *provo giusto sdegno contro uno, mi adiro con uno*, τινι OM. DEM.; τινί τι, *rimprovero ad uno qualche cosa, ho a male che che sia*. OD.; *invidio ad uno una felicità porto invidia ad uno*, τινὶ κατορθώματος, *ad uno per*... PLUT.; generalm. *non concedo che che sia a qualcuno, mi sdegno, prendo a male, mi adiro, mi stizzisco*, assolut. μὴ νεμέσα. OM.; τινί, coll' Infin IL. IV, 413. — M. Fut. -ήσομαι 1) coll'Aor. P. ἐνεμεσήθην, ep. νεμεσσήθην, *ho sdegno con me medesimo, disapprovo in me stesso*, ἐνὶ θυμῷ ἐπεσβολίας ἀναφαίνειν. IV, 158; special. *stimo sconveniente a me qualche cosa*, qu. *mi vergogno, ho peritanza, rifuggo dal*.. OM. — 2) coll' Aor. M. ἐνεμεσησάμην, ep. νεμεσσησάμην = A. *mi adiro*, τινί. OM.; coll'Infin. ovv. coll' Accus. e l'Infin. OD.; col Partic. IB. I, 228; coll' Accus. della cosa: κακὰ ἔργα, *mi reco a male, puniscо le malvagie opere*. OD. XIV, 284.

νεμέσεια, τά, *la festa di Νέμεσις*, considera-

Digitized by Google

ta come *Distributrice*, anche come divinità creatrice, e confusa perciò con Afrodite; laonde quella festa risguardava la nascita e la morte, e celebravasi special. in onore di trapassati. DEM.

νεμεσητός, 3., ep. anche νεμεσσ., 1) *meritevole dello sdegno, dell' ira* (special.) *degli Dei*; qu. *sconveniente, biasimevole, punibile*, -ὸν δέ κεν εἴη, assolut. e coll' Infin. OM.; οὔ τοι -όν. SOF.; cfr. PL.; *Eutid.* 282, b; πρᾶγμα. PLUT. — 2) *ciò che viene dallo sdegno* o *dalla collera degli Dei*, -ὰ παθεῖν, *soffrire divina punizione, essere colpito dalla Nemesi.* PLUT.; -ὸν πάθος ὑπὸ φιλοτιμίας ἔπαθεν. ID. — 3) *colui del quale si teme lo sdegno, per cui altri sta peritoso;* unito con αἰδοῖος. IL. XI, 649.

νεμεσίζομαι, DM. (solt. Pres. e Imprf.) 1) *mi sdegno, mi irrito*, τινί τι. OM.; τινί τι, *mi reco a male alcun che da uno.* IL.; coll' Accus. e l'Infin. ID. — 2) *mi vergogno, provo dispiacere.* IL. XVII, 254. OD. 138. — 3) *ho riverenza, ho timore di uno*, θεούς. OD. I, 263.

νέμεσις, εως, ἡ, ep. anche νέμεσσις (νέμω), *la distribuzione, l'impartire quel che si addice; il sentimento del giusto ch' è fondamento di questa distribuzione*, e qu. 1) *il giusto sdegno ch' uom prende per cosa sconveniente, ingiusta; ira, collera, disapprovazione, biasimo.* OM.; special. *indignazione, collera, vendetta degli Dei.* SOF. EU. PLUT.; anche = φθόνος, parlando di uomini: *invidia, malevolenza.* TR. PLUT. — 2) *l'oggetto di un giusto sdegno*, costantem. οὐ ν., *non v' è giusta cagione di sdegno*, cioè *non è cosa da aversi a male, da doverla riprovare*, coll'Infin. o coll' Accus. e l'Infin. OM.; qu. ν. γάρ, *è colpa (non lice).* SOF. *E. C.* 1753; cfr. *El.* 1467. — 3) subbiettivam. *giusto sdegno di una propria ingiustizia; pudore di un' azione colpevole*, unito con αἰδώς. IL. III, 122 (dove altri vede uno zeugma: *date luogo nel vostro cuore al pudore e considerate il biasimo altrui che vi colpirà).* — II) personificato: ἡ *N., la Distributrice*, la Dea che impartisce agli uomini il destino, fortuna o sventura, secondo che loro si addice ed a norma del loro merito; essa è perciò affine alle Parche. Nell' età meno ant., special. presso i TR., si trova come la Dea deputata a punire ogni inalzamento dell' uomo sopra i confini a lui assegnati, riconducendolo al riconoscimento della propria impotenza coll' infligere patimenti ai troppo felici. Anticamente pare sia stata confusa con Afrodite, come la divinità che distribuisce, crea, genera ogni cosa; cfr. νεμέσεια.

νεμεσσάω, νεμεσσητός, νέμεσσις. V. νεμεσάω. ecc.

νεμέτωρ, ορος, ὁ (νέμω), *il distributore*, special. *della pena conveniente, il vendicatore.* ESCH. *Sett.* 466.

νέμησις, εως, ἡ (νέμω), *il distribuire, la distribuzione.* PLUT.

νέμος, εος, τό (νέμω, *nemus*), *pasolo.* IL. SOF.

νέμω, Fut. νεμῶ, M. νεμοῦμαι (νεμήσομαι, come FP. in PLUT. spesso); Aor. ἔνειμα, M. ἐνειμάμην; Prf. P. νενέμηκα, νενέμημαι; Aor. P. ἐνεμήθην ed ἐνεμέθην (DEM. XXXVI, 38); in OM. oltre Pres. e Imprf. A. e M. solt. Aor. ἔνειμα — *prendo* (cfr. got. *niman;* verosimilm. lat. *emo* (*nemo*), cfr. *adimo, demo*), 1) *tengo, possedo, abito*, πόλιν, χωρίον. ESCH. TUC. *ed* A.; γῆς κράτη τε καὶ θρόνους, e simili. SOF.; ἃ τὸν Πακτωλὸν νέμεις, *che tu abiti lungo il Pattolo.* ID.; τάδε πάντα ὑπὸ βαρβάρων νέμεται. EROD.; anche intr. *abito.* ID. IV, 188; τιμάς. *godo.* ESCH.; *signoreggio, reggo, amministro*, πόλιν. EROD.; ὁ πάντα νέμων Ζεύς. ESCH.; ἀστραπὰν κράτη νέμων. SOF.; anche: *maneggio, conduco*, πραπίδων οἴακα. ESCH.; ἀσπίδα. ID.; P. ὡς πόλις εὖ νέμοιτο. ID. — Più frequ. M., *tengo come mia proprietà, posseggo*; spesso coll' idea accessoria del *trarre profitto*, dell' *avere in usufrutto*, ἔργα, τεμένη, πατρῴα πάντα. OM.; τὰ μέταλλα, τὰ ἐμπόρια. EROD. TUC.; *occupo, abito*, ἄλσεα, Ἰθάκην, e simili. OM.; γῆν, πολιν, e simili. EROD. ESCH. EU.; assolut.: *abito.* EROD. IV, 14, 9; *guido, amministro*, τί. ID. IV, 165. — 2) *prendo, tengo per.., stimo*, νομίζω, τινὰ θεόν. SOF. *El.* 150, 597; *E. T.* 1080; *E. C.* 879; *Aj.* 1331; *Trac.* 483; οὐδέ μοι ἐμμελέως (sottint. εἰρημένον) τὸ Πιττάκειον νέμεται, *da me non viene stimato altrimenti che..* SIMONIDE *in* PL. *Protag.* 339, c; *accetto* o *scelgo per..* od *a..*, τινὰ προστάτην. — 3) *prendo per dare*, qu. *distribuisco, dispenso*, μοίρας, κρέα, e simili. OM. *e* POST.; τινί τι, *attribuisco, do per sua porzione, faccio pervenire qualche cosa ad uno.* IID.; μοῖράν τινι, *ad uno la parte che gli spetta.* ESCH. SOF.; τοῖς φίλοις τιμάς. SOF.; μητρὸς τιμὰς νέμειν. ESCH.; χάριν τινί, *rendo, tributo.* ID.; αἰτίαν τινί, *appongo ad uno la colpa.* ID.; ὥραν τινός, *prendo cura di uno.* ID.; τὸ ἀπ' ἡμέων οὕτω ἀκίβδηλον ἐὸν νέμεται ἐπὶ τοὺς Ἕλληνας, *così apertamente e lealmente ci diportiamo noi verso i Greci.* EROD.; special. τινὶ μεῖζον ovv. πλεῖον con e senza μέρος, *faccio molta* o *troppa stima di uno, attribuisco troppa importanza ad una persona* o *ad una cosa.* EU. TUC.; πλεῖστον μ. τινί. PL.; πλεῖστόν τινι. IS.; *concedo, permetto*, coll' Infin. SOF. *Aj.* 1201; b) generalm. *divido in parti, spartisco*, κρέα νενεμημένα. SEN.; πλεῖστα μέρη ἡ οὐσία νεμέμηται, e simili. PL. — M. *divido, spartisco che che sia con altri*, τί. DEM. PLUT. — 4) dalla significaz. 1) *tenere, possedere, godere come cosa propria*, sorge (se pur quì non è da pensare ad un' altra radice) la significaz. *pascere* (lat. *depascere*), ὄρος. SEN.; metaf. πυρὶ χώρας νέμειν, cioè *desolare, devastare.* EROD.; πυρὶ χθὼν νέμεται. IL.; πυρὶ νέμεσθαι πολλῷ τὴν φάλαγγα, *che la falange fosse consumata da un gran fuoco.* PLUT. *Aless.* 18; *pascolo, conduco al pascolo (la greggia)*, parlando di un pastore. OD. IX, 233. PL.; οἱ νέμοντες, *i pastori.* SEN.; ποίμνια, ἀγέλην. EU.; καθάπερ ποιμένες κτήνη πληγῇ νέμοντες, *che guidano al pascolo.* PL.; metaf. = τρέφω, ἰσχὺν ἰσόπαιδα. ESCH.; τὸν ὑπεραλγῆ χόλον. SOF. — M. a) *pasco* (lat. *depasco*), *divoro*, ἄνθεα ποίης. OD. EU.; col. Gen. *mangio di che che sia, mi nutro di che che sia.* SOF.; b) *pascolo, vado al pascolo, mangio l'erba (del prato)*, parlando di bestiame. OM. EROD. PLUT.; ἄφετον νέμεσθαι, *andar liberamente pascolando*, parlando di greggi, che liberi da ogni lavoro pascolano sul sacro terreno; generalm. *sono senza legame, son libero affatto.* PL.; c) metaf. *mi pasco;* qu. *mi dilato, divoro intorno*, parlando del fuoco. IL. EROD.; di mali cancerosi come il lat. *pasci* e *depasci.* EROD. III, 133.

νένασμαι, Prf. P. da 1. ναίω e νάσσω.

νένιπται. V. νίζω.

νένωμαι, ion. inv. di νενόημαι. EROD.

νεο-άλωτος, 2. (ἁλίσκομαι), *fatto prigioniero recentemente* o *testè.* EROD. IX, 120.

νεοαρδής, 2. (ἄρδω), *bagnato recentemente* o *di fresco*, ἀλωή. IL. XXI, 346.

νεό-γαμος, 2. (γαμέω), *maritato recentemente* o *da poco tempo*; *marito* o *moglie da picciol tempo.* EROD. ESCH. EU. OM.

νεογενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato recentemente; surto, provenuto orora.* ESCH. PL.

Digitized by Google

νεογιλός, 3. (verosimilm. inv. di νεογενός; γίνομαι), *nato recentemente*, *giovine*, σκύλαξ. OD. XII, 86.

νεογνός, 2. ctr. inv. di νεόγονος, *nato recentemente*. EROD. TR. PLUT.

νεό-γονος, 2. = al preced. EU. (spesso).

νεο-δᾱμώδης, 2. (δῆμος), *libero da poco tempo*, o *recentemente ascritto fra' cittadini*, cfr. TUC. VII, 58: δύναται δὲ τὸ νεοδαμῶδες ἐλεύθερον ἤδη εἶναι; νεοδαμώδεις, *nuovi cittadini*, chiamaronsi a Sparta gl' Iloti ai quali lo Stato in ricompensa di servigi militari avesse donata la libertà; costoro non godevano punto dei diritti politici. EROD. TUC. ed A. [*detratto*, δέρμα. OD. SEN.

νεό-δαρτος, 2. (δείρω), *recentemente* o *testè*

νεο-δίδακτος, 2. (διδάσκω), *istruito di fresco*; διθύραμβος, *imparato da poco tempo*. LUC.

νεοδμής, ῆτος, ὁ, ἡ = al segu.; -ῆτες γάμοι, *il vincolo delle nozze*. EU. *Med.* 1366.

νεό-δμητος, 2. (δαμάω), *domato di fresco*; νεκρός, *recentemente ucciso*. EU.; metaf. *recentemente maritata*, κόρη. ID.

νεό-δρεπτος (δρέπω), *raccolto di fresco*. ESCH. *Suppl.* 319.

νεοζυγής (ζεύγνυμι), *aggiogato*, *sottoposto al giogo da poco*. ESCH. *Prom.* 1013.

νεό-ζυγος, 2. = al preced.; νύμφη, *recentemente maritata*. EU. *Med.* 804.

νεοθᾱλής, 2. dor. inv. di νεοθηλής. EU.

νεόθεν, Avv. = νεωστί, *da poco*, *poc' anzi*. SOF. *E. C.* 1447.

νεοθηλής, 2., dor. νεοθᾱλής (θάλλω), *pullulato di fresco*, *verdeggiante*, ποίη. IL.; φοινίσσουσα παρῇδ' ἐμὰν αἰσχύνα νεοθαλεῖ, *imporporando le guancie pel pudore che vi spunta improviso come una rosa*. EU. *I. A.* 188.

νεόθηλος, 2. (θηλή, θηλάζω), *succiante*, *poppante di fresco* o *testè*. ESCH. *Eum.* 442.

νεοίη, ἡ = νεότης, *calore*, *impeto giovanile*. IL. XXIII, 604.

νεοκατά-στατος, 2. (καθίστημι), *posto di recente ad abitare*, ἄνθρωποι. TUC. III, 93.

νεό-κοτος, 2. (V. ἀλλόκοτος) = νέος, *nuovo*, *di nuova qualità*. ESCH.

νεοκράς, ᾱτος, ὁ, ἡ (κεράννυμι), *mescolato di fresco*; metaf. *riunito di fresco*. ESCH. *Coef.* 340.

νεό-κτιστος, 2. (κτίζω), *recentemente fondato* o *fabricato*, πόλις. EROD. TUC.

νεολαία, ἡ (νέος, λαός), *la gioventù*. ESCH. LUC.; nel v. 103 dell' *Alc.* d'EU., per altro assai dubbio, s'interpreta come Aggett.: *giovane*.

νέομαι, Dep. solt. Pres. e Imprf. (ctr. νεῦμαι. IL.; 2. e 3. sing. νεῖαι, νεῖται. OD.; Infin. νεῖσθαι. OD. XV, 88. SOF. EU.) *vado*, *vengo*; special. *mi parto*, *vado via*, *vado indietro*, *ritorno*. OM. SOF. EU.; οὗτοι ἐφ' ἵππων νέονται, *se ne vanno*. SEN. *Cir.* IV, 1, 11; πάλιν ν. OM.; più specificato con εἰς, πρός, ἐπί, ὑπό, coll' Accus., ἐπί col Dat., anche col semplice Accus., πατρίδα γαῖαν. OM.; εἰς ἀγόρους. EU.; anche parlando di un fiume: *rivolgo indietro le onde*, *rifluisco*. IL. XII, 32. (Il Pres. nella maggior parte dei casi ha, come εἶμι, significaz. di Fut.; solt. l'Infin. deve prendersi come Pres.).

νεομηνία, ἡ, comunem. ctr. νουμηνία, ἡ. V. Νέον τεῖχος, τό, città dell' Etolia. EROD.; b) della Tracia. SEN. [*Eum.* 506.

νεοπαθής, 2. (πάθος), *in recente patire*. ESCH.

νεοπενθής, 2. (πένθος), *fresco patire*, *recente lutto*. OD. XI, 39.

νεό-πλουτος, 2. *testè arricchito*; qu. (secondo il costume di cotal gente) *che fa pompa della sua ricchezza*. DEM. PLUT. LUC.; *proprio di un arricchito da poco*, *al modo di un..*, θεραπεία, δεῖπνα. PLUT. LUC. [*lavato orora*. OD. EROD.

νεό-πλυτος, 2. (πλύνω), *recentemente lavato*,

νεο-ποιέω, *rendo nuovo*, τοὺς τροφούς, *ringiovenisco*. *Argom.* EU. *Med.* [475.

νεό-ποκος, 2. (πέκω), *tosato orora*. SOF. *E. C.*

νεοπρεπής, 2. (πρέπω), *conveniente ai giovani*; *giovanile*; *di aspetto*, *di sentir giovanile*. PLUT.

νεό-πριστος, 2. (πρίω), *recentemente reciso*, *segato*. OD. VIII, 404.

νεό-πτολις, ἡ, pt. inv. di νεόπολις, πόλις, *la nuova città*. ESCH. *Eum.* 682.

νεόρ-ραντος, 2. (ῥαίνω), *recentemente spruzzato* o *bagnato*. SOF.

1. **νεόρ-ρυτος**, 2. (ῥέω), *che scorre di fresco*, *che fluisce da poco*. SOF. *El.* 894.

2. **νεόρ-ρῡτος**, 2. (ῥύω), *recentemente tratto fuori*; ξίφος, *testè squainato*. ESCH. *Ag.* 1311.

νέορτος, 2. (ορνυμι), *recentemente eccitato*, *surto testè*. SOF.; generalm. *nuovo*, νύμφα, *la nuova sposa*. ID. *Trac.* 894 (ora per altro scrivesi ἀνέορτος, *la sposa introdotta nella casa senza solennità*); *giovane*, ἡ ν. SOF. *in* PLUT. *parag. Lic. e Num.* 3.

νέος, νέα (ion. ed ep. νέη), νέον (propr. νέϝος, *novus*, sanscr. *navas*), originar. *ciò che è dietro che che sia* (V. sanscr. *anu* [post] perciò *posterior*), cfr. νέατος, *novissimus*; qu. *nuovo*, *fresco*, di persone, di cose e di modi di essere recenti, spesso oppos. παλαιός, ἄλγος, *nuovo*, *recente dolore*. IL.; θάλαμος, *costrutto di fresco*. IB., e così assai spesso negli ATT.; τὰ νεώτερα κακά, *i mali soprarrivati*. EU.; τί νεώτερον γέγονεν; *che avvenne di nuovo?* PL.; Superl. ἀοιδῇ ἥτις ἀκουόντεσσι νεωτάτη ἀμφιπέληται. OD.; ἐκ νέης, *di nuovo*. EROD.; ἔνη καὶ νέα. V. ἔνη, qu. b) comunem. parlando dell' uomo rispetto all' età: *giovane*, *giovanile* (secondo SEN. *Mem.* I, 2, 25; cfr. per altro νεανίσκος), spesso oppos. γέρων. OM. *e* POST.; qu. *di minore età*, *pupillo*. TUC. I, 107 (anche Compar. III, 26); Sostant. ὁ ν., *il giovine*, special. pl. OM. *e* POST.; τὸ νέον, *la giovinezza*. SOF.; ἐκ νέου ovv. νέων, *fin dalla giovinezza*. PL.; ὄρεγε γεραιὰν νέᾳ χεῖρα. EU.; νεώτερος, *minor natu*. OM. *e* POST.; ν. γενεῇφι. IL.; νεώτεροι (ἄνδρες), *giovani (persone)*. OM.; οἱ ν., *la gioventù*. TUC.; anche *il più giovine (minore)*, nel grado o rango; opp. μείζων. NT.; νεώτατος, *minimus natu*, anche con γενεῇ. OM. EU. PL.; anche parlando di piante: ὄρπηκες, ἔρνος. OM.; β) *proprio*, *conveniente alla giovinezza*, φροντίς. EU.; θάρσος. ESCH.; *giovenilmente inesperto*, *sconsiderato*, unito con ἄφρων. EU. PL.; νεώτεροι τοῦ δέοντος. PL.; τὸ νέον, *inesperienza giovanile*. EU.; c) *insolito*, *inaspettato*, *inaudito*, *strano*; special. Compar. EROD. ATT.; ἐδόκει τι νέον ἔσεσθαι, *appariva che ne verrebbe qualche disordine*. TUC. V, 50; νεώτερόν τι, *una sventura*. EROD. PL.; νεώτερόν τι ποιεῖν περί ovv. ἔς τινα, *procedere severamente contro qualcuno*. EROD. TUC.; νεώτερα βουλεύειν περί τινος, *meditar novità contro qualcuno*. EROD.; special. parlando di turbolenze politiche, νεώτερόν τι ποιεῖν, *res novas moliri*. ID.; νεωτέρων πραγμάτων ἐπιθυμητής ovv. ἐπιθυμέω. ID. SEN. TR.: Avv. νέον, *novamente*, *recentemente*, *di fresco*, *da poco*. OM. ESCH. SOF.; τὸ νέον oppos. τὸ παλαιόν. EROD.; νεώτατα, *ultimamente*, *in questi ultimi tempi*. TUC. (nei poeti qualche volta deve leggersi monosillabo).

Digitized by Google

νεός. V. ναῦς. [PLUT.

νεόσμηκτος, 2. (σμήχω), *pulito di fresco.* IL.

νεοσπαδής, 2. = νεοσπάς, ξίφος, *recentemente impugnato.* ESCH. *Eum.* 43.

νεοσπάς, άδος, ὁ, ἡ (σπάω), *appena divelto, θαλλός.* SOF. *Ant.* 1201.

νεό-σπορος, 2. (σπείρω), *orora seminato; κῦμα, feto testè generato.* ESCH. *Eum.* 650.

νεοσσία, ἡ, ion. -ίη, neoatt. νεοττία, *nido di uccelli.* EROD. SEN. PL. *ed* A.

νεοσσός, ὁ, neoatt. νεοττός (νέος), *l'animale testè nato,* comunem. detto di uccelli. IL. TR. PLUT.; anche ἵππον ν. ESCH.; b) metaf. di uomini: *bambino.* EROD. ESCH. EU.

νεό-στροφος, 2. (στρέφω), *recentemente attorto* o *intrecciato, νευρή.* IL. XV, 469.

νεο-σύλλεκτος, 2. (συλλέγω), *radunato recentemente; τάγμα, legione raccolta, levata di fresco.* PLUT.

νεοσφαγής, 2. (σφάζω), *testè ucciso.* SOF. EU.; κεφαλή, *capo orora mozzato.* PLUT.

νεοτελής, 2. (τέλος), *testè iniziato.* PL.

νεό-τευκτος, 2. (τεύχω), *fatto* o *lavorato testè, κασσίτερος.* IL. XXI, 592.

νεοτευχής, 2. = al preced. *δίφροι.* IL. V, 194.

νεότης, ητος, ἡ, dor. νεότᾶς (νέος), *giovinezza, età giovanile,* oppos. γῆρας. IL. EU. PR. ATT.; b) collettiv. *i giovani, la gioventù.* EROD. TUC.; c) metaf. *leggerezza, arroganza giovanile.* PL. PLUT.

νεό-τμητος, 2. (τέμνω), *tagliato* o *reciso di fresco.* PL. [EU. PLUT.

νεο-τόκος, 2. (τίκτω), *che ha partorito testè.*

νεό-τομος, 2. (τέμνω) = νεοτμητος. ESCH. EU. PLUT.; πλήγματα, *ferite recenti* o *testè impresse.* SOF. [*nato,* κόροι. EU. *Eracl.* 93.

νεοτρεφής, 2. (τρέφω), *testè nudrito, testè*

νεό-τροφος, 2. = al preced., τέκνον. ESCH. *Ag.* 678.

νεοττεύω (νεοττός), *nidifico, faccio nido.* PLUT.

νεοττία, νεοττός. V. νεοσσία ecc.

νεουργής, 2. = al segu. PLUT.

νεουργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *recentemente* o *testè fatto* o *lavorato.* PL. [IL.

νεούτατος, 2. (οὐτάω), *ferito testè, di fresco.*

νεό-φονος, 2. (φονεύω), *ucciso recentemente* o *testè; αἵματα, recentemente versati.* EU. *El.* 1172.

νεό-φυτος, 2. (φύω), *testè pullulato;* metaf. *testè convertito (al Cristianesimo); neofito.* NT.

νεο-χάρακτος, 2. (χαράσσω), *impresso di fresco, ἴχνη.* SOF. *Aj.* 6.

νεοχμός, 2. (νεώσσω = νεόω), *rinovato,* qu. *nuovo.* TR.; νεοχμόν τι ποιεῖν, *res novas moliri.* EROD. [*vità nello Stato.* EROD. TUC.

νεοχμύω, *rinovo;* special. *imprendo, muovo no-*

νεόω (νέος), *rinovo, αἶνον.* ESCH. *Suppl.* 518.

νέποδες, ων, οἱ. OD. IV, 104 come epit. delle foche, verosimilm. = νηξίποδες, da νέω e πούς, *con piedi atti al nuoto.*

νέρθε e νέρθεν, Avv. = ἔνερθε, *da basso, dal di sotto;* comunem. *abbasso, sotto.* OM. EU. *Bacc.* 752; *dall' Averno.* TR.; anche col Gen. *sotto.* OM. ESCH. EU.

Νερούιοι, οἱ, *Nervj,* popolo delle Gallie. PLUT.

νέρτερος, 3. (anche 2. EU. *Fen.* 1020) = ἐνέρτερος, *l'inferiore,* di rado come Compar. ESCH.; comunem. Positivo: *sotterraneo.* TR.; οἱ νέρτεροι, *quei di sotterra, i morti,* lat. *inferi.* IID.

Νέρων, ωνος, ὁ, *Nerone,* imperat. romano; di quì Νερωνιανός, 3. *neroniano,* χαρακτήρ. PLUT.

Νέστος, ὁ (anche Νέσσος), fiume nella Tracia, ora Nesto. EROD. TUC. *ed* A.

Νέστωρ, ορος, ὁ, *Nestore,* re di Pilo. OM. *ed* A.; Agg. Νεστόρεος, 3. *nestoreo.* IL.

νεῦμα, τό (νεύω; *numen*), *il cenno, l'accennare* col capo o cogli occhi; special. come segno di plauso, di incoraggiamento, di comando. ESCH. TUC. SEN. LUC.

νεῦμαι. V. νέομαι.

νευρά, ἡ, ion. νευρή (cfr. νεῦρον), *il nervo dell'arco.* OM. SOF. EU. SEN.

νεύρινος, 3. (νεῦρον), *fatto di nervi* o *di fibre di piante.* PL. PLUT.

Νευροί, οἱ, *Neuri,* popolo scitico. EROD.; ἡ Νευρίς, ίδος, *la Neuride, territorio dei Neuri.* ID.

νεῦρον, τό (affine al lat. *nervus*), *nervo, tendine;* 1) *nervo* nel corpo dell' uomo o degli animali, *muscolo, tendine.* IL. XVI, 316 (pl.); delle fibre che nelle piante rappresentano i nervi dei corpi animali. PL. *Polit.* 280, c); b) metaf. come anche in ital. chiamasi *nervo* e special. *nerbo la forza, la vigoria,* tutto ciò che dà robustezza od energia a qualche cosa. PL. DEM. — 2) *corda, legame,* fatto di nervi d'animale. IL. IV, 151; *coreggia,* per iscagliare. SEN.; *nervo dell' arco.* IL. IV, 122. — 3) *i nervi,* come organi del sentire, solt. dopo AR.

νευροραφέω, *cucisco insieme con nervi,* ὑποδήματα, *racconcio scarpe.* SEN.; anche assolut. PL.

νευρορράφος, 2. (ῥάπτω), *che cucisce* o *racconcia con nervi* (special.) *scarpe; ὁ. ν., il ciabattino.* PL.

νευροσπαδής, 2. (σπάω), ἄτρακτος, *la freccia tirata (a sè) col nervo dell' arco.* SOF. *Filot.* 299.

νευρόσπαστος, 2. (σπάω), *mosso da (per mezzo di) nervi,* ἀγάλματα, *fantocci mobili per mezzo di nervi* o *cordicelle.* EROD. II, 48.

νευρώδης, 2. (εἶδος), *della natura di nervo; pieno di nervi, nerveo, nervoso.* PL.

νεύσομαι e νευσοῦμαι (?), Fut. pert. a νέω.

νευστάζω (νεύω), *crollo, faccio ondeggiare;* ἔβη -άζων κόρυθι, *s'avanzò crollando il cimiero.* IL.; κεφαλῇ, *piego quà e là il capo, lo lascio cadere,* indizio di debolezza o di scoraggimento. OD.; ὀφρύσι, *accenno con gli occhi.* IB.

νευστέον, Aggett. verb. pert. a νέω. PL.

νευστικός, 3. (νευστός, 1. νέω), *ciò che può nôtare, natante.* TR.

νεύω (lat. *nuo* in *abnuo, adnuo,* e simili; *nuto, nutus*), *piego quà e là, mi inchino, mi piego,* φάλοισι. IL. EROD.; parlando di cimiero ondeggiante. IL. spesso; κεφαλάς, *lascio pendere, tentennare il capo,* parlando di persone umiliate. OD.; ἐς πέδον κάρα, come segno di timore o di vergogna. SOF.; anche semplic. νευευκώς, *a capo chino.* (EU.) *I. A.* 1581; κάτω ν., *mi inchino, mi piego.* EU.; *sono inclinato, sono rivolto,* ἔς τι, *a che che sia.* TUC.; b) *accenno,* assolut. OD.; τινί, *accennando do un segnale a qualcuno.* IL. PL.; τινὶ κεφαλῇ. OD.; *accenno,* come dimostrazione di consenso, *annuisco.* IL. SOF.; coll'Accus. e l'Infin. IL. VIII, 246; qu. τί, *accordo, acconsento a qualche cosa.* SOF. EU.; anche come significaz. di comando, νεανίαις ἔνευσε παρθένον λαβεῖν. EU.; di esortazione, coll' Infin. NT.

νεφέλη, ἡ (νέφος; cfr. *nebula*), *nube, nuvola, nebbia.* OM. TR. SEN.; b) metaf. *l'oscurità, il bujo della morte.* IL. XX, 417; ἄχεος ν., *nube di duolo.* OM. cfr. SOF. *Ant.* 528; φονία ν., *la veste mortifera, esiziale,* che a guisa di nube involge Ercole. ID. *Trac.* 831.

Digitized by Google

νεφεληγερέτα, ὁ (ἀγείρω), *adunatore di nubi;* epit. di Giove (solt. Nom. e Gen. -ρέταο); Voc. LUC. *Tim.* 1. (ᾱ per posizione).

νέφος, εος, τό (sanscr. *nâbhas;* lat. *nubes:* cfr. **νεφέλη**), *nube, nuvola.* OM. *e* POST.; metaf. a) **θανάτου μέλαν ν.** OM.; **σκότου ν.**, *la cecità.* SOF.; **ἄχεος.** IL.; **οἰμωγῆς, στεφανῶν.** EU.; **στυγνὸν ὀφρύων ν.**, *la nube, il bujo discende sulle ciglia.* ID.; b) di una grande moltitudine affollata, **Τρώων, φαρῶν**, *un nugolo di..* IL.; **ἀνθρώπων, ἀσπίδων**, e simili. EROD. EU.; anche **πολέμοιο ν.** IL.

νεφρίτης, ου, ὁ, *spettante ai lombi;* fem. **-ῖτις, ιδος**, *malattia dei lombi; nefritide.* TUC.

νεφρός, ὁ, comunem. pl. NT. affine all' ant. ted. *niero, niuro(?)* — *rene, lombo,* metaf. *sentimento, disposizione d'animo.*

1. **νέω**, Fut. **νεύσομαι** (**νευσοῦμαι.** SEN. *An.* IV, 3, 12?), Aor. **ἔνευσα** (in OM. solt. Pres. e Imprf. **ἔννευον** (**νέϝω**; cfr. **νάω, νάϝω**; lat. *no, nato*), *nuoto.* OM. EROD. PR. ATT.

2. **νέω**, Fut. **νήσω** (cfr. lat. *nere;* ted. ant. *nâhan*), *filo.* OD. (solt. Aor. M. **ἅσσα οἱ νήσαντο Κατακλῶθες, filarono, destinarono);** **τὰ νηθέντα.** PL.

3. **νέω**, Fut. **νήσω**, Prf. P. **νένημαι, νένησμαι** (affine a **νάσσω**), *ammasso, accumulo.* EU. TUC. *ed* A. (insieme anche la forma ion. **νηέω.** OM. EROD.; anche la forma intensiva **νηνέω** in composiz. OM.).

νεω-κορέω, *sono un* **νεωκόρος**, *scopo il tempio;* ironicam. **ἱερόν τι, scopo, spazzo (metto a ruba) un tempio.** PL. *Rep.* IX, 574, d.

νεω-κόρος, 2. (κορέω), *che scopa, che spazza il tempio;* **ὁ ν.**, *l'inspettore del tempio.* SEN. PLUT.; **ὃς οὐ γινώσκει τὴν Ἐφεσίων πόλιν -ὄρον οὖσαν τῆς μεγάλης Ἀρτέμιδος.** NT.

νεωλκέω (ἕλκω), *tiro la nave all' asciutto,* il che si faceva per mezzo di rulli (**φάλαγγες**). PLUT. LUC.

Νέων, ωνος, ἡ, antica città della Focide presso il Parnaso, più tardi Titorea. EROD. anche pl. **ἐν Νέωσιν.** DEM. [PLUT.

νε-ώνητος, 2. (ὠνέομαι), *testè comperato.*

νεώρης, 2. (rad. ὀρ. V. **ὄρνυμι**) = **νέορτος**, *nuovo, recente,* **φόβος.** SOF.; **ν. βόστρυχος τετμημένος**, *ciocca di capelli testè recisa.* ID.

νεώριον, τό (rad. **ϝορ**, V. **ὁράω**), comunem. pl., propriam. *il luogo dove nel verno si custodiscono le navi;* poi generalm. *arsenale, cantiere.* EU. PR. ATT. [*ed* A.

νεώς, ὁ, attic. inv. di **ναός**, *tempio.* ESCH. SEN.

νεώσ-οικοι, οἱ, *le stazioni, i posti,* delle singole navi nel **νεώριον**, dove poi le navi custodivansi nell' inverno o si restauravano od anche si fabricavan di nuovo. EROD. PR. ATT.

νεωστί, Avv. pert. a **νέος** (cfr. **μεγαλωστί**), *recentemente, da pochissimo.* EROD. ATT.; **νῦν ν.**, *ora ora appunto.* PL.; come il lat. *nuper; poco fa,* trattandosi di tempo non così breve. PL. *Gorg.* 503, c.

νέωτα, Avv. (**νέος**; propr. eol inv. di **νέωσε, νέωτε**, cfr. **ἑτερῶτα**, inv. di **ἑτέρωσε**), comunem. **εἰς ν.**, *nell' anno venturo.* SEN.

νεωτερίζω (**νεώτερος, νέος**), *innovo, faccio o imprendo innovazioni,* **περὶ γυμναστικήν.** PL.; **αἱ νύκτες ἐς ἀσθένειαν ἐνεωτέριζον**, *cagionavano nuove malattie.* TUC.; special. *imprendo novità nello Stato;* qu. anche *eccito turbolenze,* assolut. e con **τί** ovv. **οὐδέν.** TUC. SEN. *ed* A.; **τι ἔς** ovv. **πρός τινα**, *perndo nuove misure, nuovi partiti contro uno.* TUC. DEM. — 2) intr. TUC. IV, 76 (dove per altro deve ristabilirsi il P. **νεωτεριζοιτο**).

νεωτερικός, 3. *ciò che si addice ad un* **νεώτερος**, *a persona giovane; giovanile.* PLUT. NT.; Avv. **-ῶς.** PLUT.

νεωτερισμός, ὁ (**-ρίζω**), *innovazione, cambiamento,* special. nello Stato e in cattivo senso: *rivolgimento politico.* PL. DEM. PLUT.

νεωτεριστής, οῦ, ὁ, *innovatore, perturbatore.* PLUT. [*di innovare, di far novità.* TUC.

νεωτεροποιΐα, ἡ (**-ποιός**), *l'atto, il tentativo*

νεωτεροποιός, 2. (**ποιέω**), *innovatore, fazioso.* TUC.

νη- (cfr. *ne, non*), Prefisso negativo adoperato a formare Aggettivi, ma per lo più solo dai poeti.

νή (cfr. **ναί**), Particella asseverativa frequ. presso gli Attici nelle Proposiz. affermative, spesso coll' Accus. dell' Oggetto pel quale si giura: **νὴ Δία**, ovv. **νὴ τὸν Δία**, *si per Giove, certissimamente* (assai frequ. nel rispondere ad una interrogaz.). SEN. PL. *ed* A.; trovasi spesso anche **νὴ Δία, ἀλλὰ νὴ Δία**, anche **νὴ Δι' ἀλλά**, *nelle objezioni.* SEN. DEM. *ed* A.; talvolta serve per dare al discorso un colore ironico, p. e. DEM. XVIII, 101 e spesso.

νηγάτεος, 3. (inv. di **νεηγάτεος** da **νέος** e rad. **γα(ν)**, cfr. **γέγαα**), *generato* o *fatto di fresco,* **χιτών, κρήδεμνον.** IL.

νήγρετος, 2. (**νη-, ἐγείρω**), *non desto* o *non destabile;* **νήγρετον εὕδειν**, *dormire senza essere svegliato, tranquillamente.* OD.; **ὕπνος**, *sonno profondo, ineccitabile,* d'onde l'uomo non si sveglia se non quando è svanito affatto il bisogno di dormire. ID.

νηδύια, ων, τά (**νηδύς**), *gl' intestini.* IL. XVII, 524.

νηδυμος, 2. in OM. come epit. di **ὕπνος**; la derivaz. e la significaz. sono incerte, e la spiegazione più verosimile è ancora quella di Aristarco da **νη-** e **δύω**, cfr. **ἀμφιδυμος**, *un sonno dal quale non si può uscire,* e perciò quasi equivalente a **νηγρετος** con cui trovasi anche unito. OD. XIII, 72.

νηδύς, ύος, ἡ = **κοιλία**, ogni cavità nelle parti carnose del corpo; qu. a) *cavità del ventre, ventre.* IL. XIII, 290. ESCH. *Eum.* 142; **ἐξελεῖν τὴν νηδύν**, *estrarre dal ventre, sventrare.* EROD.; b) *lo stomaco.* OD. TR., c) *l'utero.* IL. XXIV, 496. TR. (ῠ nei casi trisillabi; ῡ nei bisillabi, raram. ῠ in EU.).

νηέω, Fut. **νηήσω** (cfr. 3. **νέω**), *accumulo, ammucchio, accatasto,* **ὕλην, σώματα**, e simili. OM.; **πυρήν.** EROD.; **ἄποινα**, *accumulo i doni destinati al riscatto.* IL. — 2) *carico, ricolmo,* **νῆας.** IL. — M. **νῆα ἅλις χρυσοῦ**, *mi carico, mi ricolmo d'oro la nave.* IL.

νήθω = 2. **νέω**, *filo.* PL. NT.

Νηϊάς, **άδος**, ἡ, ion. inv. di **Ναϊάς** = **Νηΐς**, pl. **Νηιάδες.** OD.

Νηίθ, ἡ, nome egizio di Minerva. PL.

Νήιον, τό, promontorio selvoso in Itaca. OD.

νήιος, 3. anche 2. ESCH., dor. **νάϊος** (**ναῦς**), *appartenente alla nave, navale.* TR.; special. **δόρυ νήιον**, anche semplic. **νήιον**, *trave, legname da costruir navi.* OM. [**νύμφη νηΐς.** IB.

Νηΐς, ίδος, ἡ, ion. inv. di **Ναΐς**, *Najade.* IL.;

νῆις, ιδος, ὁ, ἡ (**νη-, εἰδέναι**), *ignaro, inesperto,* assol. IL.; col Gen. OD.

Νήιστος, 3., **πύλαι**, una porta di Tebe così detta. ESCH. EU. (**Νήιτται**? cfr. GEEL com. d'EU. *Fen.* 1112).

νηΐτης, ου, ὁ = **νήιος, ναυτικός, στρατός**, *armata navale.* TUC. [*inutile.* OM.

νηκερδής, 2. (**νη-, κέρδος**), *senza guadagno,*

Digitized by Google

νηκουστέω (*νη-, ἀκουω, non odo, non obedisco*, col Gen. *θεᾶς*. IL. XX, 14.

νηλεής, 2. (*νη-, ἔλεος*), *senza compassione, spietato*, di pers. OM.; *ἦτορ*, e simili. ID.; *ἦμαρ, il giorno della morte*. ID. — 2) pass. *non compassionato*. SOF. *Ant.* 1197; Avv. *-ῶς*. ESCH.; cfr. *νηλής*.

Νηλείδης, *ὁ*. V. *Νηλεύς*.

νηλειτής, 2., così trovasi dopo Bekker OD. XVI, 317; XIX, 498; XXII, 418, la qual voce derivasi da *νη-* ed *ἀλείτης* = *ἀλήτης*, e s'interpreta: *qui ab officio non aberrat, fedele al proprio dovere*. Altri mantengono l'antica lezione *νηλιτεὶς* da *νηλῖτης*, 2. (*νη-, ἀλιτεῖν*), *senza menda, incolpabile*.

Νηλεύς, *ὁ*, *Neleo*, padre di Nestore. OD.; Aggett. *Νηλήιος*, 3. IL.; patron. *Νηλείδης*, *ὁ* e *Νηληιάδης*. OM.; *οἱ Νηλεῖδαι, i discendenti di Nestore, Neleidi*. EROD.

νηλής, 2. abbrev. inv. di *νηλεής*. OM. (Nomin. solt. IL. IX, 632; frequ. Dat. e Accus. *νηλέι*, *νηλέα*) ESCH. EU. — 2) anche pass. *a chi non è portata compassione, γένεθλα*. SOF. *E. T.* 180.

νηλί-πους, *ὁ*, *ἡ* (*νη-*, rad. *Fελ*, cfr. *εἴλω*, *ἑλύω* cfr. *ἠλιψ*, dor. *la scarpa*] e *πούς*), *scalzo, col piè scalzo*. SOF. *E. C.* 349.

νηλῖτής, 2. V. *νηλειτής*.

νῆμα, *τό* (2. *νέω*), *il filato; filo*, special. *per tessere*. OD. PL. LUC.; *tessuto, ordito*, pl. EU.

νημέρτεια, *ἡ*, *veracità, verità*. SOF. *Trac.* 173 (nella forma dor. *νᾶμ.*).

νημερτής, 2. (*νη-ἀμαρτάνω*), dor. *νᾶμ. senza menda, non ingannevole, verace, vero*, di pers. OD.; *νόος*. IB.; *βουλή, che immanchevolmente si adempirà*. IB.; *ἔπος, parola sicura, attendibile*. IL.; *λόγος*. ESCH.; *νημερτὲς ἐνίσπειν, -τέα εἰπεῖν, μυθήσασθαι, parlare secondo la verità, veracemente*. OM.; *-τὲς ὑπόσχεο*. IL.; Avv. *-τέως*. OD.

νηνεμία, *ἡ*, ion. *-ίη*, *cessazione del vento, bonaccia*. EROD. PL. PLUT.; *v. ἀνέμων* POET. *in* PL. *Simp.* 197, c; *νηνεμίης, durante la bonaccia*. IL.; pl. *-ίας καὶ γαλήνας*. PL.; OD. V, 392; XII, 169 trovasi *v.* come Apposizione a *γαλήνη*.

νήνεμος, 2. (*νη-, ἄνεμος*), *senza vento, in calma, in bonaccia*. IL. ESCH. EU.; metaf.: *νήνεμον δ' ἔστησ' ὄχλον*. EU.

νηνέω. V. 2. *νέω*.

1. *νηός*, *ὁ*, ion. inv. di *ναός*, *tempio, θεῶν*. OM.

2. *νηός*, ion. Gen. di *ναῦς*. V.

νηπενθής, 2. (*νη-, πένθος*), *senza patire* o *tristezza; che mitiga il patimento* o *l'affanno*. OD. IV, 221.

νηπιάας. V. *νηπίη*.

νηπιάζω = *νηπιαχεύω*. NT.

νηπιαχεύω, *sono puerile, bamboleggio*. IL.

νηπίαχος, 2. = *νήπιος*, *innocente*. IL.

νηπίη, *ἡ* (solt. nelle forme ep. del Dat. sing. e pl. *νηπιέῃ*, *νηπιέῃσι*, e Accus. pl. *νηπιάας*; fem. di *νήπιος* usato come Sostant.), *puerizia, fanciullezza*; special. *fanciullaggine, puerilità, stoltezza*. OM.

νήπιος, 3. (*νη-, εἰπεῖν, ἔπος*), *infante, di età infantile*; generalm. parlando dell' età tenera, giovanile. OM. EU.; *νήπια τέκνα*, anche *νήπια* di *giovani animali*. IL. spesso; anche *φυτά*. LUC.; b) metaf. *βία νηπίη, la debile forza di un fanciullo*. IL.; special. rispetto all' intendimento: *puerile, inesperto, semplice, stolto*. OM. TR.

νηποινεί. Avv. pert. al segu. DEM.

νήποινος, 2. (*νη-, ποινή*), *impunito, invendicato*, di pers. OD.; *νήποινον*. Avverb. ID.

νηπύθιος, 3. (*νη-, ἀπύω*), *fanciullo*. IL.; b) metaf. *di sentir puerile, di poco intendimento, stolto*. IB.

Νηρεῖς, ion. ed ep., anche att. *Νηρηΐς*, *ίδος*, *ἡ*, *la Nereide;* comunem. pl., Ninfe abitanti nel profondo del mare, 50 in numero. OM.; contr. *Νηρῇδες*. TR. [OD. TUC.

Νήρικος, *ἡ*, città nella penisola Leucadia.

Νήριτον, *τό*, promontorio in Itaca. OM.

νησαῖος, 3. (*νῆσος*), *isolano, dell' isola, appartenente all' isola*. EU. — II) *Νησαῖος*. V. *Νισαῖον*.

νησιάρχης, *ὁ* (*ἄρχω*), *signore di isole*. PLUT.

νησίδιον, *τό*, dim. di *νῆσος*, *isoletta*. TUC. PLUT.

νησίον, *τό* = al preced. NT.

νῆσις, *εως*, *ἡ* (2. *νέω*), *il filare, filatura*. PL.

νησίς, *ίδος*, *ἡ*, dim. pert. a *νῆσος*, *isoletta*. EROD. PLUT.

νησιώτης, *ου*, *ὁ* (*νῆσος*), *isolano, abitatore di isola*. EROD. TUC. *ed* A.; come Aggett. *v. βίος*. EU.

νησιωτικός, 3. *appartenente all' abitatore di isola*, od *all' isola, risguardante l'abitatore* . . EU. PLUT.

νησιῶτις, *ιδος*, *ἡ*, fem. pert. a *νησιώτης*, *πέτρα*, *ἑστία*. ESCH. SOF.

νῆσος, *ἡ*, dor. *νᾶσος* (1. *νέω*, *νήχω*), *terreno galleggiante, isola*. OM. *e* POST.; *μεγάλα Δωρίδι νάσῳ*, parlando del Peloponneso. SOF. *E. C.* 696.

νηστεία, *ἡ*, *il digiuno; l'esser digiuno;* in Atene chiamavasi così special. il terzo giorno delle Tosmoforie.

νηστεύω (*νῆστις*), *io digiuno*. NT.

νηστικός, 3. (2. *νέω*), *appartenente al filare; ἡ -κή* (*τέχνη*), *l'arte di filare*. PL.

νῆστις, *ιος*, att. *ιδος*, pl. *νήστιες*, att. *νήστιδες* (*νη-, ἔδω*, *ἐσθίω*), *che non mangia, che digiuna, sobrio*. IL. ESCH. NT.; *v. βορᾶς*. EU. — 2) attiv. *che eccita l'appetito, λιμός, νόσος*, e simili. ESCH.

νησύδριον, *τό*, dim. di *νῆσος*, *isoletta*. SEN. IS.

νητός, 3. (3. *νέω*), *accumulato*. OD. II, 338.

νηῦς, *ἡ*, ion. ed ep. inv. di *ναῦς*. V.

νηφάλιος, 3. (*νήφω*), *sobrio*, special. *astinente dal vino*. NT.; parlando di libagioni senza vino, ma d'olio e mele, come facevansi alle Eumenidi. ESCH.; *νηφάλια θύειν*. PLUT.

νηφαντικός, 3. (*νηφαίνω* [?] = *νήφω*), *che rende* o *conserva sobrio*. PL.

νήφω, Fut. *νήψω*, *sono* o *vivo sobrio*, special. *non bevo vino, ὑμῖν ἀντέκυρσα νήφων ἀοίνοις*. SOF. *E. C.* 100 (cfr. *νηφάλιος*), oppos. *μεθύειν*. IS.; b) metaf. *sono sobrio, assennato, prudente*. NT.; cfr. *νάφω*; *νήφουσα ἡγεμονία*. PLUT. [*νήξομαι*. IB.

νήχω = 1. *νέω*, *nuoto*. OD.; comunem. DM. Fut.

νίζω = *νίπτω*, d'onde prende anche il Fut. *νίψω* e gli altri tempi, Prf. P. *νένιμμαι* (affine di origine con 1. *νέω*), *bagno, lavo*. OD.; *lavo, purifico, σπόγγοισι τραπέζας*. OD.; *δέπας ῥοῇσιν*. IL.; *βοῦς ἐναλίᾳ δρόσῳ*. EU.; special. nelle espiazioni, *καθαρμοῖς τινα* OVV. *τὴν στέγην*. SOF.; b) *detergo, ὕδρῳ τινι ἀπὸ χρωτός*. IL.; *αἷμα ἀπό τινος*. IB.; anche: *φόνον, σφαγάς*. EU. — M. *χεῖρας, mi lavo le mani*, anche semplicem. *νίψασθαι*. OD.; *χρόα, mi lavo il corpo, mi bagno*. IB.: *νίψασθαι ἁλός, nel* e *per mezzo dell' acqua marina*. OD.; *ἐκ ποταμοῦ*. IB.; b) *mi lavo di che che sia, νίψαντο αἷμα, lavaronsi del sangue*. EU.

Νίκαια, *ἡ*, 1) città della Bitinia. PLUT. — 2) Fortezza nella Locride presso le Termopile. DEM.

νικάω, Fut. *-ήσω*, *vinco, resto vincitore, riporto la vittoria*. OM. *e* POST.; nelle gare: *guadagno il primo premio*. EROD. TUC. IS.; *τινά*, *vinco, supero uno*. OM.

Digitized by Google

e POST.; specificatam. πυγμῇ, *al pugilato.* IL.; ἵππῳ. HEROD. PL.; μάχῃ. OM. EU. *ed* A.; νίκην νικᾶν, *riportar una vittoria*, così pure μάχην, ναυμαχίαν, e simili, *vincer una battaglia, una battaglia di mare.* EU. PR. ATT.; anche πάντα ν., *vinco in tutte le prove, guadagno tutte le battaglie.* IL.; πυγμὴν καὶ πάλην. EU. PL.; τὰ Ὀλύμπια, τὰ Πύθια. TUC. PL. DEM.; ν. τὴν μάχην τοὺς Λακεδαιμονίους, *vinco i Lacedemoni in battaglia.* IS.; P. ἔστιν ἃ ἐνικήθη, *fu superato in alcune lotte.* SEN.; b) generalm. *sono superiore, serbo la preferenza, la prevalenza*, μύθοισιν, ἔγχεϊ, κάλλεϊ, e simili. OM.; χειρί. ESCH. *ed* A.; γνώμῃ, *vinco coll' opinione.* HEROD.; anche: γνώμην. ID. TUC.; ἡ γνώμη νικᾷ, *la proposta prevalse.* TUC.; ἣν ἡ ἐμὴ (γνώμη) νικᾷ. PL.; ἡ νικῶσα sottint. γνώμη. SEN.; νικᾷ coll' Infin. *vince, è deciso.* SOF. PLUT.; ἐνίκησε τὸν λοιμὸν εἰρῆσθαι, *prevalse la dichiarazione, che..* TUC. II, 54; così anche già in OM. βουλὴ κακὴ νίκησεν, e simili; qu. *sono migliore o preferibile*, coll' Infin. EU. PL.; ἡ νικῶσα βουλή, *la miglior decisione.* EU.; τινά, *guadagno la prevalenza sopra uno, lo supero*, ἀγορῇ υἱὰς Ἀχαιῶν. OM.; ἀρετῇ τινα. EU.; τινὰ ἐν λόγοις. PL. *ed* A.; τοὺς φίλους εὖ ποιῶν. SEN.; per la forza comparativa inerente a questo vocabolo si chiarisce quella costruzione: νικᾷ ἀρετή με τῆς ἔχθρας πολύ = πολύ μοι κρείττων ἐστίν. SOF. *Aj.* 1357; di affezioni dell' animo: *supero, domo.* IL. XXIII, 604; φόβος, πόνος νικᾷ, e simili. ESCH. SOF.; c) come t. t. della giurisprudenza: *sono assolto, vinco la lite:* εἵνεκα τήν μιν ἐγὼ νίκησα δικαζόμενος. OD. XI, 545, δίκην ν. EU.; τοῦ κλήρου sottint. δίκην. DEM.; anche semplicem. νικᾶν. ESCH. EU. DEM. — P. *sono vinto* o *superato, resto soggiacente*, ὑπό τινος OVV. τινί. OM. (solt. Partic. νικηθείς) *e* POST.; di modi di essere: ὕπνῳ, e simili, *sono preso, soggiaccio.* TR.; λόγοισι νικᾶσθαι, *essere persuaso, mosso, determinato.* ESCH. TUC.; col Gen. *sono più debole, soggiaccio, sono oppresso* = ἥττων εἰμὶ ἡμέρου, τύχης, e simili. ESCH. EU.; τῶν φίλων, *cedo agli amici.* — Osserv. Il Pres. ha spesso la significaz. del Prf. *ho vinto, sono vincitore.* ESCH. TUC. *ed* A.; qu. il Pres. si trova spesso anche in Proposiz. ipotetiche e temporali inv. del Fut. exact. p. e. SEN. *An.* I, 8, 13: κἂν τοῦτο νικῶμεν, πάνθ' ἡμῖν πεποίηται, e così spesso.

νίκη, ἡ (Prefisso *ni [deorsum]* e rad. *vic*, cfr. *vinco?*), *la vittoria*, special. nella lotta e nella battaglia. OM. *e* POST.; b) *vittoria* dinanzi ad un tribunale. OD. XI, 545. DEM. — II) Νίκη, personif. come *la Dea della vittoria.* SOF. PLUT.; b) soprannome di Minerva sotto il quale veniva adorata in Atene. SOF. EU.

νίκημα, τό, *la cosa guadagnata vincendo, il premio della vittoria, la vincita.* PLUT.

νικητέον, Aggett. verb. pert. a νικάω. EU.

νικητήριος, 3. *vittorioso; attinente alla vittoria;* τὸ -ιον, comunem. pl. *premio della vittoria.* EU. SEN. *ed* A.; τὰ -ρια sottint. ἱερά, *feste per la vittoria, v.* ἑστιᾶν, *festeggiar la vittoria con un banchetto.* SEN. PLUT.

νικητικός, 3. *appartenente al vincitore* od *alla vittoria, che conduce alla vittoria.* SEN.; τὸ -ώτατον, *il miglior mezzo per vincere.* PLUT.

νικη-φορέω, *per mezzo della vittoria, come frutto della vittoria riporto* δάκρυα. EU. *Bacc.* 1147.

νικη-φόρος, 2. (φέρω), 1) *che apporta, che dà la vittoria*, Δίκη. ESCH.; μαντεύματα. PLUT. — 2) *che riporta vittoria, vincente, vittorioso.* ATT.; τινός, *in che che sia.* SEN.

Νικίας, ὁ, *Nicia*, noto capitano nella guerra peloponnese. TUC. *ed* A.; Aggett. Νικίειος, 2. PLUT.

Νικομήδεια, ἡ, città della Bitinia. PLUT.

Νικό-πολις, εως, ἡ, città dell' Acarnania. PLUT.; b) della Tracia (?). NT. [NT.

νῖκος, εος, τό, forma meno ant. inv. di νίκη.

νίν, dor. ed att. encl. Accus. = αὐτόν, αὐτήν, di rado αὐτό, αὐτούς, αὐτάς, αὐτά. TR.

Νίνος, ἡ, *Ninive*, antica città capitale dell' Assiria. HEROD. *ed* A.; abit. οἱ Νίνιοι, ἱ Niniviti. HEROD.; nel NT. Νινευί, ἡ, e gli abit. Νινευῖται, οἱ.

νιπτήρ, ῆρος, ὁ (νίπτω), propr. *il lavatore, il lavandajo;* di poi: *bacino per lavarsi.* NT.

νίπτρον, τό, *acqua per lavarsi*, pl. EU.; anche: titolo dell' ultima parte del 19mo libro dell' Odissea. [νίζω; anche M. NT.

νίπτω, forma posteriore di tempo Pres. inv. di

Νῖσα, ἡ, città della Beozia. IL.

Νῖσαία, ἡ (meglio Νίσαια), città marittima nella Megaride. HEROD. TUC. *ed* A.

Νῖσαῖον πεδίον (ovv. Νίσαιον π.), *il piano Niseo* nel distretto Ragiane della Media, d'onde prendevano il nome i famosi νισαῖοι ἵπποι. HEROD. (alcuni Ms. hanno Νησαῖον; come in PLUT. *Pirr.* 11 scrivesi tuttora Νησαῖος ἵππος).

Νίσιβις, ιδος e ιος, ἡ, città assai forte nella Mesopotamia, ora Nisibin. PLUT.

Νῖσος, ὁ, Re di Megara. TR.; ἡ Νίσου πόλις, *Megara.* EU.; b) il colle a' cui piedi era fabricata Megara. TUC.

νίσσομαι, Fut. νίσομαι (di origine affine a νέομαι), *vado, me ne vado, ritorno*, ἐκ πεδίου, οἴκαδε, e simili. OM.; col sempl. Accus. di luogo: χθόνα. EU.; parlando di uccelli: *volo, traggo verso..;* il Pres. anche con significaz. di Fut. IL. XIII, 186. XV, 577.

Νίσυρος, ἡ, isoletta appartenente alle Sporadi tuttora detta Nisyro. IL.; abit. οἱ Νισύριοι EROD.

νιφάς, άδος, ἡ (νίφω), *fiocchi di neve;* comunem. *turbine di neve, nevazzo.* IL. EROD.; anche: νιφάδες χιόνος. IL.; sing. ESCH.; b) metaf. per gragnuola: νιφάδος ὀλοᾶς νιφομένας βρόμος. ESCH.; cfr. EU. *Andr.* 1129. — 2) come fem. speciale di νιφόεις, πέτρα, *coperto di neve, nevoso.* SOF. *E. C.* 1060. [nia. PLUT.

Νιφάτης, ου, ὁ, catena di monti nell' Arme-

νιφετός, ὁ (νίφω), *il nevicare, tempo nevoso, neve caduta.* OM. EROD.

νιφετώδης, 2. (εἶδος), *nevoso, pieno di neve.* PLUT. [PLUT.

νιφό-βολος, 2. (βάλλω), *coperto di neve.* EU.

νιφόεις, εσσα, εν, *nevoso, pieno di neve.* OM. SOF.

νιφοστιβής, 2. (στείβω), *dove si cammina nella neve;* secondo altri: *folto di neve* SOF. *Aj.* 670 (*nevicoso.* BELLOTTI).

νίφω, Fut. -ψω (νίφα, Accus. isolato in Esiodo OP. 533; cfr. *nix, niv-is, ningo;* got. *snaivs), nevicare.* IL. — P. 1) νιφάδος ὀλοᾶς νιφομένας, propr. *quando nevica, v.* νιφάς. ESCH. — 2) *son coperto di neve.* EROD. SEN. PLUT. (ῖ in tutti i Tempi, ma ἴ in tutte le forme derivate). [PLUT.

νίψις, εως, ἡ (νίζω), *il lavamento, πόδων.*

νόα, inv. di νοῦν, Accus. irreg. di νόος, νοῦς. NT. dove trovasi anche Gen. νόος, Dat. νοΐ, Nom. pl. νόες.

Digitized by Google

νοέω, Fut. -ήσω, Aor. ἐνόησα, Prf. P. νενόημαι, ion. νένωμαι. EROD. (νόος) *sento, conosco intendo*, lat. *animadverto*, qu. spesso con ἰδεῖν ed anche con ἀθρεῖν, e con ὀφθαλμοῖς ovv. ἐν ὀφθ. (come mezzo dell' attività dello spirito), coll'Accus. OM.; anche col Partic. ὡς ἐνόησεν ἔμ' ἥμενον. OD. X, 375 e spesso; qu. anche: *scorgo, riconosco, comprendo*, coll' Accus. OM. *e* POST.; col Partic. νοέω κακὸν ἐρχόμενον. OD. XX, 367 e spesso; con ὡς. IB.; con Proposizione indirettam. interrogativa: ὅππως κέρδος ἔῃ. IL. — 2) *penso, pondero*. OM. *e* POST.; νόον, *abbraccio un pensiero*. IL. IX, 104 (*nè verun penserà miglior pensiero*. MONTI); πεπνυμένα, e simili. OM.; ἐπ' ἀμφότερα, *pondero la cosa dall' una e dall' altra parte*. EROD.; anche unito con (ἐν, μετὰ) φρεσί, κατὰ φρένα καὶ κατὰ θυμόν. OM.; il Partic. νοῶν, νοήσας, *sagace, prudente*. ID.; b) *stimo, credo*, ὀρθὰ ν. EROD.; ἄλλα ν., *sono d'altro parere*. ID.; τόδε νοῶ κράτιστον, *questo reputo il meglio*. SOF. *Filot.* 1176, cfr. 415; c) *penso, imagino*. ἄλλα. OD.; τινὶ νόστον. EU.; coll' Infin. *penso a.., ho in mente.., diviso di..* OM. SOF. PL.; οὐ ν., coll' Infin. *non penso a... trascuro, tralascio*. OM.; τί νοῶν; *con quale intenzione?* PL.; ταῦτα ν., *questo ho in mente, questo mi propongo*. ID.; κακὸν ν. SEN.; κακά τινι, *medito, voglio male ad uno*. EROD. — 3) di parole, proposizioni, e simili: *significo*, τί καὶ νοεῖ τὸ ὄνομα; PL. spesso. — M. *penso dentro di me, considero*. EROD. SOF.; b) *mi propongo, volgo in mente di..* IL. *Erod.* I, 77.

νόημα, τό, *pensamento, pensiero*. OM. ATT.; b) *sentimento, modo di sentire*. OM. NT. — 2) *consiglio, divisamento, deliberazione*. OM. (per lo più pl.) PL. NT. — 3) *intelletto*. OM. PL.

νοήμων, ον, Gen. ονος, *prudente, riflessivo, intelligente, perspicace*. OD. EROD.

Νόης, ὁ, fiume della Tracia. EROD.

νόησις, εως, ἡ (νοέω), *percezione; l'intendere, il comprendere, il pensare*. PL.; b) *la facoltà di pensare, l'intelletto*. ID. *Rep.* VII, 529, b.

νοητός, 3. (νοέω), *ciò che si percepisce soltanto colla mente, intellettuale*. PL. PLUT.

νοθαγενής, 2., dor. inv. di νοθηγενής (rad. γεν. V. γίγνομαι), *illegittimo, spurio*. EU.

νοθεία, ἡ, *la illegittimità, nascita illegittima, stato di un figlio spurio*. PLUT.

νόθειος, 3. *risguardante l'illegittimo; χρήματα*, la porzione del figlio illegittimo nei beni paterni, non mai maggiore di 1000 dramme. GR.

νόθος, 3. anche 2. PL. 1) *illegittimo, spurio, nato fuori di matrimonio*, oppos. γνήσιος. IL. EROD. ATT.; presso gli Ateniesi consideravasi come spurio ν. chi era nato da madre straniera; qu. ν. πρὸς μητρός, *quegli la cui madre non è cittadina*. PLUT. — 2) metaf. *non puro, falsificato, falso, artefatto*, λογισμός, e simili. PL.

νόμαιος, 3. (νόμος), *consueto, ereditario*; τὰ νόμαια = τὰ νόμιμα. EROD.; anche sing. II, 29.

νομαν-ανδρία, ἡ, ovv. νομανδρία, lezione scorretta in CIC. *ad Att.* V, 11, 7, alla quale Schütz suppone debba sostituirsi: νομαρχίας, *praefecturas*.

Νομαντία, ἡ, *Numanzia*, città della Spagna. PLUT.; abit. οἱ -τῖνοι. ID.

νομάρχης, ὁ (αρχω), *capo, prefetto di una prefettura* o *provincia* presso gli Egizj e gli Sciti. EROD.

νομας, άδος, ὁ, ἡ (νέμω), *pascolante, errante pei prati*, ἵπποι. SOF.; metaf. κρῆναι. ID.; πέδη, *divorante, rosicchiante*. ID. *E. T.* 1350 (?); b) *che va errando con armenti senza stabil dimora*, Σκύθαι. EROD. ESCH.; qu. οἱ νομάδες, *nomadi, popoli pastori erranti con gli armenti*. EROD. EU. SEN. — II) come nom. pr. *i Numidi*. PLUT.; il loro paese Νομαδία, ἡ; Aggett. -δικός, 3., ἡ -κή (χώρα), *la Numidia*. ID.

νόμευμα, τό (νομεύω), *il pascolato*, cioè *greggia, bestiame*, μήλων. ESCH. *Ag.* 1377.

νομεύς, έως, ὁ (νέμω), *il pastore*. OM. SEN. *ed* A.; ν. ἀνήρ. IL. PL.; special. *il pastore di bestiame minuto, di greggia*, qu. βουκόλοι νομεῖς τε. PL. — 2) οἱ νομέες, *le coste delle navi*. EROD. (cfr. il lat. *numella*). [PL.

νομευτικός, 3. *appartenente al pastore*, τέχνη.

νομεύω, *pascolo, custodisco*, μῆλα, ἀγέλην. OD. PL. — M. *pascolo* (intrans.), parlando della greggia *che si pasce*. PL.

νομή, ἡ (νέμω), I) *divisione, distribuzione*. EROD. PL.; special. *porzione ereditaria*. DEM. — II) 1) *pascolo, luogo dove pascolare*. EROD. SOF. SEN. *ed* A.; b) *pastura*, anche metaf. *nutrimento*. PL.; c) *greggia pascolante*. SEN. *An.* (spesso). — 2) *il pascere;* metaf. *il dilatarsi, il diffondersi*, πυρός. PLUT.; di ulceri: νομὴν ἔχειν, *rodere, corrodere*. NT.

νομίζω, Fut. -ίσω, Att. -ιῶ (νόμος), *riconosco come costume, come consuetudine: ho per uso abituale, uso abitualmente*, γλῶσσαν, ἀσπίδα, e simili. EROD.; βίον ἀργυροστερῆ, *conduco*. ESCH.; τί, ταῦτα. EU. SEN.; qu. coll' Infin. *sono abituato, soglio*. EROD. EU.; special. θεὸν ν. *onoro una Divinità secondo i costumi e le leggi dello Stato*. EROD. ESCH. SEN. PL.; P. δίκην, νόμον, *riconosco come diritto, come legge*, ovv. *riconosco il diritto, la legge*. EU. PL.; qu. P. *sono di costume, sono di uso*. EROD. ATT.; νομίζεται coll' Accus. e l'Infin. EROD.; il Partic. νομιζόμενος, *ereditario, tradizionale, consuetudinario, solito*, εὐχαί, παιάν. TUC. SEN. *ed* A.; τὰ νομιζόμενα. EROD. SEN. PL. *ed* A.; τὰ νομισθέντα. EU.; τὰ θεοῖς νομιζόμενα, *quello che secondo il costume appartiene agli Dei*. SEN.; τὰ ν. παρά σοι, *ciò che ha forza di costume presso di te, ch'è d'uso presso*.. ID.; special. degli ultimi onori soliti rendersi ad un morto (*justa*), τῶν νομιζομένων τυχεῖν. DEM.; b) *accolgo, introduco un uso, un costume*. EROD.; τι ἀπό ovv. παρά τινος. ID.; coll' Accus. e l'Infin. SEN. *Cir.* VIII, 5, 3; c) generalm. *riconosco, tengo per.., in conto di..*, con dopp. Accus. ATT.; τὰς ἄλλας πόλιας νομίζεσθαι κατάπερ εἰ δῆμοι εἶεν, *dovevano considerarsi come se*.. EROD.; νομίζεσθαί τινος, *esser tenuto come proprietà di qualcuno*. SOF.; Ἕλληνες ἤρξαντο νομισθῆναι, *cominciarono ad esser tenuti Elleni*. EROD.; *tengo per.., stimo, credo*, coll'Infin. (anche Aor. TUC. II, 3 e spesso). ATT.; col Partic. SEN. *An.* VI, 6, 24. — 2) col Dat. per analogia con χρῆσθαι: νομίζουσι Αἰγύπτιοι οὐδ' ἥρωσι οὐδέν, *non sono abituati al culto di nessun Eroe*. EROD.: *sono abituato a far uso di.., faccio un lungo, un continuo uso di che che sia*, τινί. EROD. TUC.

νομικός, 3. (νόμος), *risguardante la legge, legale; giuridico, giudiziario*, μάχαι. NT.; τά -κά, *le cose spettanti alla legge*. PL. — 2) *versato, pratico, dotto nelle leggi;* ὁ ν., *lo Scriba, il Dottore della Legge*. NT.

νόμιμος, 3. e 2. (νόμος), *conforme all' usanza* od *alla consuetudine, al costume, alla legge;* qu. *usitato, consuetudinario, in uso*. EROD. EU. SEN. *ed* A.; νόμιμόν ἐστι, coll' Infin. SEN.; b) *legale, giuridico; secondo la legge* o *il diritto*. PL.; anche di pers.: *quali la legge* o *il costume richiede che siano: giusto, onesto, dabbene*. SEN. PL.; c) τὸ νόμιμον, comu-

Digitized by Google

nom. τὰ νόμιμα, *consuetudine, costume, legge.* ATT.; τὰ εἰωθότα ν. PL.; τὰ περὶ τοὺς θεοὺς ν. SEN.; τὰ πρὸς τοὺς πολεμίους ν. ID.; νόμιμα ποιεῖν, *justa facere.* DEM.; cfr. νομίζω 1) a) in fine. — Avv. -ίμως. TUC. SEN. *ed* A.; Compar. -ώτερον. SEN. PL.

νόμιος, 3. (νομός), *appartenente al pascolo* od *al pastore, risguardante il pastore;* θεός, *protettore dei pastori,* e qu. epit. di Apollo. CIC. *de Nat. Deor.* III, 23, 57 che a torto vuol derivarlo da νόμος.

νόμισις, εως, ἡ (νομίζω), *l'uso consuetudinario;* ἡ ἀνθρωπεία ἐς τὸ θεῖον ν., *l'uso umano (conforme alla legge) rispetto alla divinità.* TUC. V, 105.

νόμισμα, τό (νομίζω), *tutto quello che si riceve per consuetudine ereditaria* o *per costume; ciò che è riconosciuto; uso, costume, istituzione.* ESCH. SOF.; ν. ἐστι, coll' Accus. e l'Inf. EU.; b) *il denaro che corre in uno Stato, moneta* (cfr. *nomisma, numus).* EU. SEN. *ed* A.

νομισματοπωλικός, 3. *appartenente alla professione del-πώλης* (πωλέω), *di chi traffica di denaro,* cioè *appartenente al cambiatore;* ἡ -κή (τέχνη). PL. [*ed* A.

νομιστέον, Aggett. verb. pert. a νομίζω. PL.

Νομίστρων, ωνος, ἡ, città della Lucania, *Numistro.* PLUT.

νομογράφος, 2. (γράφω), *che scrive leggi;* ὁ ν., *che dà leggi scritte.* PL.

νομοδείκτης, ὁ (δείκνυμι), *che spiega, che interpreta le leggi; espositore delle leggi.* PLUT.

νομοδιδάκτης, ὁ (διδάσκω), *che insegna la legge.* PLUT.

νομο-διδάσκαλος, ὁ = al preced.; special. parlando degli Scribi. NT.

νομοθεσία, ἡ (τίθημι), *legislazione;* anche collett.: *le leggi, le istituzioni.* NT.

νομοθετέω (-θέτης), *do leggi,* assolut. e τινί. PL. IS.; P. *mi è data una legge.* PL. NT. LUC.; M. *mi do le leggi,* parlando di una cittadinanza. PL. IS. DEM. — 2) *ordino, comando per mezzo di leggi,* τί. PL. DEM. — 2) *consacro colla forza della legge (sancio)* in P. NT. [*comando.* PL.

νομοθέτημα, τό (-θετέω), *legge data, ordine,*

νομο-θέτης, ου, ὁ (τίθημι), *legislatore.* PR. ATT.; in Atene furono i -θεται una Commissione legislativa, i cui membri, diversi di numero secondo il bisogno (in DEM. XXIV, 27 ascendono a 1001; il minor numero che si trova menzionato è di 500) traevansi dai Giurati di quell' anno: a questa Commissione apparteneva il decidere qualora nella prima adunanza del popolo, nella quale ogni anno doveva farsi la revisione delle leggi, venisse espresso il desiderio di abrogarne o mutarne qualcuna. DEM. [μοθετέω. PL.

νομοθετητέος, 3. Aggett. verb. pert. a νο-

νομο-θετικός, 3. *appartenente al legislatore* od *alla legislazione, risguardante il..;* ἡ -κή con o senza τέχνη. PL.

νομόνδε, Avv. *al pascolo.* OM.

νομός, ὁ (νέμω), *pascolo, luogo dove pascolare.* OM. SOF. EU.; ν. ὕλης, *pascolo della foresta.* OD. — 2) *luogo di dimora, abitazione, soggiorno assegnato ad uno.* EROD.; special. νομοί, *prefetture,* certi scompartimenti del territorio in Egitto limitati per lo più da canali. EROD. II, 166; anche le *provincie* o *satrapie* dell' imperio babilonese e persiano; e le provincie di Scizia. ID.; cfr. EU. *Res.* 477. — 3) metaf. ἐπέων δὲ πολὺς νομὸς ἔνθα καὶ ἔνθα. IL. XX, 249 s'interpreta: *un ricco pascolo delle parole, dove queste possono uscire e saziarsi* (altri: *il dominio delle parole si stende ampiamente da ogni parte.* Altri segu. gli Scol. fanno ν. = νέμησις e spiegano: *ricco è lo scambio delle parole a vicenda, di quà e di là;* e vogliono spiegare allo stesso modo ἐν χειρῶν νόμῳ (νομῷ), *in versatione manuum, nel menar delle mani, nella mischia).*

νόμος, ὁ (νέμω), *l'accettato, il riconosciuto;* qu. a) *usanza, uso, costume, consuetudine.* EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; κατὰ νόμον, *secondo il costume.* EROD.; κατὰ νόμους ἀφικτόρων. ESCH.; *il costume, le maniere (di un uomo).* SOF. *Aj.* 548; *principio, massima.* EROD. SOF. PL.; ἐν χερῶν νόμῳ, *nel diritto delle mani, dove le mani esercitano il loro diritto,* cioè *nel menar delle mani, nella mischia.* EROD.; ἐς χερῶν νόμον ἀπικέσθαι, *venire al menar delle mani.* ID. (cfr. per altro νομός in fine); *legge,* così quella stabilita dalla consuetudine, come quella fondata da qualsiasi potere legislativo. EROD. ATT.; νόμῳ, *per mezzo di una legge, conformemente ad una legge.* SEN. PL.; κατὰ νόμον, *secondo la legge.* PL.; παρὰ νόμον, *contro la legge.* ESCH. PL. *ed* A.; νόμοι. in Atene special. *le leggi di Solone,* come θεσμοί dicevansi quelle di Dracone; nel NT. special. *la legge Mosaica,* ed anche *la legge data da Cristo; regola, prescrizione.* SOF. *Trac.* 617; c) come t. t. della musica (*modus musicus*), *modo, tono, cantilena, melodia, canto.* ESCH. SEN. PL.

νομο-φύλαξ, ακος, ὁ, *custode della legge,* magistratura delle republiche greche deputata a vegliare sulle leggi e sulla loro osservanza: in Atene componevasi di 7 persone; fu instituita al tempo di Efialte e doveva insieme coi πρόεδροι esaminare le proposte da farsi all' adunanza del popolo. DEM. CIC.

νόννα, αἱ, le *nonae* dei Latini. PLUT.

νόος, ὁ, ctr. νοῦς (nei meno ant. anche νοός, νοΐ, νόα, νόες V. νόα); la forma ctr. trovasi presso OM. solt. nell' *Od.* X, 240, in EROD. non mai; la forma semplice tra gli ATT. solt. SOF. *Filot.* 1209 Cor. ESCH. *Coef.* 729 nel trim. (rad. γνω V. γιγνώσκω), *la facoltà (interiore o dello spirito) di percepire;* qu. 1) *intelletto, facoltà di pensare; ragione, spirito.* OM. e POST.; νοῦν προσέχειν τινί, πρός τινι, πρός τινα OVV. τι, anche τὸν νοῦν ἔχειν πρός τινι, πρός τινα OVV. τι, *rivolgere l'intelletto, lo spirito a che che sia, por mente a che che sia.* PR. ATT.; ἐν νῷ ἔχειν, *avere a mente, tenere nella memoria.* PL.; τινά, *ricordarsi di uno.* ID.; νόῳ λαβεῖν τι OVV. con ὡς, *considerare, riflettere.* EROD.; b) *intelletto, perspicacia, considerazione, prudenza.* OM. e POST.; νοῳ, *con riflessione, consideratamente.* OD.; σὺν νόῳ. EROD.; οὐδενὶ ξὺν νῷ. PL.; παρὲκ νόον, *senza ragionevole motivo.* IL.; νοῦν ἔχειν, *avere intendimento; essere intelligente, prudente.* SOF. EU. SEN. *ed* A.; coll' Infin. *aver tanto intendimento da..;* anche con ὥστε e l'Infin. SOF.; νοῦν οὐκ ἔχει, impers. *è assurdo, è cosa sconsigliata,* coll' Infin. ID.; c) *pensiero, deliberazione, divisamento.* OM.: νοον νοεῖν, βουλεύειν. ID.; τρέπειν ἐπὶ νόον τινί, come ποιεῖν τινι ἐπὶ νόον, coll' Infin. *mettere in mente, far cadere nel pensiero.* EROD.; ἐν νόῳ (νῷ) ἔχειν, *avere in mente, proporsi,* comunem. coll' Infin., ma anche con τί. ID. PR. ATT.; ἐν νόῳ γίγνεταί τινι, coll' Infin. EROD. — 2) *maniera di pensare, di sentire; sentimento,* ἀνθρώπων, ν. ἐναίσιμος, θεοῦδής, ἀπηνής, e simili. OM. TR.; b) *volontà, desiderio, inclinazione,* νόον τελεῖν τινί, e simili. OM.; ταύτῃ ὁ νόος φέρει, *a questo lo porta il suo desiderio.* EROD.;

Digitized by Google

special. κατὰ νοῦν τινι, *secondo il desiderio o la volontà di qualcuno.* EROD. ATT.; c) *animo, cuore, anima*, χαῖρε νόῳ, κεῦθε νόῳ. OM.; χόλος νόον οἰδάνει. IL.; ἐκ παντὸς νόου, *di tutto cuore, assai volontieri.* EROD.

νοσερός, 3. *infermo, infermiccio.* EU. PLUT.

νοσέω (νόσος), *sono infermo, sono infermiccio.* EROD. ATT.; νόσον ν. EROD. SOF.; ἀπαιδίαν. EU.; μεγάλα ν. PL.; νόσῳ ν. ESCH. SOF.; ὀφθαλμούς, *patisco d'occhj.* PL.; τὸ νοσοῦν = νόσος. SOF. PL.; b) metaf. di malattia dello spirito: *sono mentecatto, furioso.* ESCH. *Prom.* 982. SOF. *Aj.* 337; di tutti i vizj e le passioni, odio, amore, ansia, timore, e simili. ATT.; ν. πονηρίᾳ. SEN.; parlando di violente scosse di uno Stato, special. per dissensioni e fazioni interne: ἡ Μίλητος νοσήσασα στάσι. EROD. EU. PR. ATT.; τὰ τῶν θεῶν νοσεῖ, *il culto degli Dei decade.* EU.

νοσηλεία, ἡ, *stato d'infermità, cura.* PLUT. — 2) (da νοσηλεύομαι), *infermità.* SOF.

νοσηλεύω (νοσηλός = νοσερός), *custodisco o curo un infermo*, τινά. IS. — 2) *ammalo* (trans.), *faccio ammalare;* e qu. P. *sono ammalato.* V. il vocab. preced.

νόσημα, τό (νοσέω), *l'essere ammalato: infermità, malattia.* ATT.; b) metaf. di malattia dello spirito: *demenza, furore.* ESCH. SOF.; *condizione malaticcia*, special. della condizione publica o di uno Stato; generalm. *male, vizio, imperfezione.* TR. PL. PLUT.

νοσηρός, 3. *insalubre*, parlando di paesi. SEN.

νόσος, ἡ, ion. νοῦσος (dalla stessa orig. di νέκυς, cfr. lat. *nex, nec-is, nocere*), *malattia, infermità, contagio.* OM. *e* POST.; ἡ ἱερὰ ν., *l'epilessia.* EROD.; νοσον νοσεῖν V. νοσέω; ἀσθενεῖν νόσον, *esser malaticcio di..* IS.; b) metaf. di malattia dello spirito, qu. α) di *demenza.* SOF.; β) di passioni come l'amore, l'odio e simili. SOF. EU.; γ) *stoltezza, sconsideratezza*, generalm. *difetto, vizio.* TR. SEN. *ed* A.; δ) di Stati: *disordine interno per contrarie fazioni.* PL.; c) generalm. *tormento, vessazione, patimento, miseria, infelicità.* TR.; θεία νόσος, *tormento, flagello inviato da Dio*, parlando di una tempesta. SOF. *Ant.* 421; anche attiv. θαλασσία ν. τρίαινα, *il tridente terrore del mare.* ESCH.; di persone: τὸν μὴ δυνάμενον αἰδοῦς μετέχειν κτείνειν ὡς νόσον πόλεως (*ut pestem rei publicae*). PL.

νοσοτροφία, ἡ (τρέφω), *la cura dei ammalati.* PL.; σώματος, *cura del corpo infermo.* ID.

νοσσιά, ἡ, ctr. inv. di νεοσσιά; *una covata di uccelli.* NT.

νοσσίον, τό, ctr. inv. di νεοσσίον, dimin. di [νεοσσός, *pulcino.* NT.

νοστέω (νόστος), *ritorno a casa, indietro*, ἐς πατρίδα γαῖαν, οἴκαδε, e simili. OM. EROD. EU.; col semplice Accus. del luogo. SOF. EU.; ὀπίσω ν. EROD.; b) *esco da una pericolosa impresa.* IL. — 2) generalm. *vado, vengo, viaggio, δεῦρο.* EU.

νόστιμος, 2. *appartenente al ritorno*, ἦμαρ, *dì del ritorno.* OD.; φάος. ESCH.; σωτηρία ν., *felice ritorno.* ESCH.; b) *ritornante, chi può ritornare, chi vive ancora*, qu. *sano e salvo.* OD. ESCH. EU.

νόστος, ὁ (affine di orig. con νέομαι, νίσσομαι), *il ritorno a casa, nella patria.* OM. TR.; ν. γαίης (Φαιήκων), *ritorno al paese (dei Feaci).* OD. EU.; νεας ἐπι. OM.; εἰς δόμους. SOF. — 2) generalm. *andata, passaggio, navigazione, viaggio*, πρὸς Ἴλιον, πύργους ἐπι. EU.; ἐπὶ φορβῆς νόστον ἐξελθεῖν, *andare per vettovaglie.* SOF. — 2) Νόστοι è il titolo comune di molte poesie epiche antiche intorno alla navigazione degli Eroi greci ritornando da Troja, come l'Odissea è intorno al νόστος d'Ulisse.

νόσφι, dinanzi a vocale o per produrre posizione, νόσφιν; l'ι trovasi anche eliso. IL. XX, 7 (la prima parte νος è manifestamente affine con νέομαι, νόστος, ma non se ne sa dare finora una spiegazione sicura), 1) Avv. *lungi, lontano, separatamente, divisamente*, di luogo. OM.; *di fianco, di traverso.* OD. XVII, 304; *da parte*, e qu. *celatamente*, νόσφιν ἀειράσας ὡς μὴ Πρίαμος ἴδοι υἱόν. IL. XXIV, 582; cfr. XVII, 408; b) *solo, senza;* special. *abbandonato da..* OM.; νόσφιν ἠγητῶν. ESCH. *Suppl.* 226; c) *tranne, eccetto.* IL. XX, 7. OD. I, 20.

νοσφίζω, Fut. -ίσω, att. -ιῶ, *allontano, disgiungo*, ἐκ δόμων τινά, βρέφος μητρὸς ἀποπρό. EU.; βίον τινά, *levo uno di vita, lo uccido.* SOF. EU.; anche assolut. *metto da parte, levo d'insù la via.* ESCH.; b) τινά τινος, *privo uno di una cosa.* ESCH. EU. — M. 1) *mi allontano, mi diparto*, assolut. e τινός, *da uno.* OD.; τινά, *abbandono uno.* OD. SOF.; anche δῶμα, ὄρεα. OD.; metaf. νοσφιζοίμεθα μᾶλλον, *noi ci divideremmo (nelle opinioni) ancor più.* IL.; anche coll' Aor. P. al Partic. νοσφισθείς. OD. XI, 73. — 2) *metto in disparte per me, mi approprio, defraudo*, special. il denaro publico, χρήματα. SEN. PLUT.; ἀπό τινος, *alcun che da che che sia.* NT.; anche assolut. IB. — 3) attiv. *spoglio uno di qualche cosa.* EU. *Suppl.* 153.

νοσώδης, 2. (εἶδος), *infermo, malaticcio.* PL. PLUT. — 2) attiv. *che ammala.* PL.; special. di paese: *insalubre.* IS. PLUT.; generalm. *dannoso, rovinoso, pericoloso.* ESCH. EU.

νοτερός, 3. (νότος), *bagnato, umido;* anche: *che bagna, che inumidisce.* EU. TUC. PL.; τὸ -όν, *l'umidità.* PL.

νοτίζω, *inaffio, umetto.* PL.

νοτίη, ἡ (νότιος), *umidezza, umidità*, νοτίαι εἰαρινάι, *piogge di primavera.* IL. VIII, 307.

Νότιον, τό, città marittima nell' Eolia. EROD. TUC. *ed* A.

νότιος, 3. anche 2., ESCH. (νότος), 1) *bagnato, umido, come pioggia, copioso*, ἱδρώς. IL.; παγαί (parlando di lagrime). ESCH.; ἅλμη. EU.; τεῖχος. PLUT.; ὑψοῦ δ' ἐν νοτίῳ ναῦν ὥρμισαν, *alto nel mare (sull' acqua vicino alla riva).* OD. — 2) *meridionale, australe.* EROD.

νοτίς, ίδος, ἡ (1. νέω; cfr. *no, nato*), *umidità, bagnato.* EU. PL. PLUT.

νότος, ὁ, propr. = al preced.; poi *austro, vento di mezzodì*, che in Grecia suol portare nebbia e pioggia. OD. *e* POST. — 2) *il mezzodì, il sud.* EROD. TUC. *ed* A.

Νοῦδιον, τό, città dell' Elide. EROD.

νουθεσία, ἡ = νουθέτησις. PL. NT.

νουθετέω (νοῦς, τίθημι), *pongo nel cuore*, qu. *avverto, ammonisco, indirizzo*, τινά. TR. SEN. PL. *ed* A.; τινά τι, *insinuo ad uno che che sia.* SOF. EU. LUC.; τινὰ ἐπωδαῖς, *ammanso.* SOF.; b) *castigo, punisco*, unito con κολάζω. PL. *ed* A.

νουθέτημα, τό, *ammonizione, castigo.* TR. PL. PLUT. [*sione, castigo.* EU. PL.

νουθέτησις, εως, ἡ, *ammonizione, riprendi-*

νουθετητέος, 3. Aggett. verb. pert. a νουθετέω. EU. [ἡ -κή (τέχνη). PL.

νουθετητικός, 3. *che ammonisce; esortativo;*

Digitized by Google

νου-θετικός, 3. = al preced. λόγοι. SEN.

νουμηνία, ἡ, ctr. att. inv. di νεομ. (μήν), *luna nuova, novilunio.* TUC. *ed* A.; *v.* κατὰ σελήνην. TUC.; anche pl. PLUT.; b) *il primo giorno di ciascun mese* (giacchè col novilunio cominciava sempre un nuovo mese). SEN. PLUT.

νοῦμμος, ὁ, lat. *nummus* = νόμισμα b); special. appo i Dori nella Sicilia e nella Magna Grecia: *una moneta di 3 oboli;* ma anche = *sestertius.* PLUT. *Sill.* 1.

νουνεχής, 2. (ἔχω), *che ha intelletto; intelligente, prudente, circospetto;* Avv. -ῶς. PLUT. NT.

νοῦς, ὁ. V. νόος.

νοῦσος, ἡ, ion. inv. di νόσος. OM. EROD.; anche ESCH. *Suppl.* 656 (Cor.). [Norcia). PLUT.

Νοῦσσα, τά, città nel Sabino, *Nursia* (ora

νύ. V. νῦν.

νυγμή, ἡ, e νυγμός, ὁ (νύσσω), *il pungere, la puntura.* PLUT.; metaf. νυγμοὶ καὶ γαργαλισμοὶ τῆς αἰσθήσεως. ID.

νυκτεγερσία, ἡ (νυκτεγερτέω), *il vegliare la notte, l'imprendere che che sia di notte.* EU. *Arg. Res.;* anche titolo del X libro dell' Iliade.

νυκτεγερτέω (ἐγείρω), *veglio di notte, imprendo qualche cosa di notte.* PLUT.

νυκτερευτικός, 3. (νυκτερεύω), *atto, abile alle faccende notturne,* special. *alla caccia in tempo di notte,* κύνες. SEN.

νυκτερεύω (νύκτερος), *veglio durante la notte.*

νυκτερινός, 3. (νύξ), *notturno,* ἀναχώρησις, e simili. PR. ATT.

νυκτερίς, ίδος, ἡ (νύξ), *uccello notturno,* special. *pipistrello.* OM. EROD. PL.

νυκτερος, 2. (νύξ), *notturno.* TR.; *v.* Αἴας ἀπελωβήθη, *nella notte, di notte tempo.* SOF.

νυκτερωπός, 2. (ὤψ), *di aspetto notturno* od *oscuro,* δοκημα. EU. *Erc. Fur.* 111.

νυκτηγορέω (ἀγορά), *raduno, convoco; annunzio di notte;* al P. ESCH. — 2) intr. = P. EU. *Res.* 89. [*turno.* EU. *Res.* 20.

νυκτηγορία, ἡ (νυκτηγορέω), *annunzio not-*

νυκτηρεφής, 2. (ἐρέφω), *coperto dalla notte, oscuro;* metaf. ESCH. *Ag.* 439.

νυκτί-βρομος, 2. (βρέμω), *risonante di notte.* EU. *Res.* 552 (Congett.).

νυκτί-πλαγκτος, 2. (πλάζω), *errante, vagante di notte.* ESCH.; τὸ -ον, *l'andar vagando di notte, l'errore notturno.* ID.; εὐνή, *sul quale uno si agita e passa male la notte.* ID.

νυκτι-πόλος, 2. *nottivago, che erra di notte tempo.* EU.; ἔφοδοι, *vie notturne.* ID.

νυκτί-σεμνος, 2. δεῖπνα, *sacro banchetto notturno.* ESCH. *Eu.* 111.

νυκτίφαντος, 2. (φαίνομαι), *che apparisce di notte, notturno.* EU. *El.* 570.

νυκτί-φοιτος, 2. (φοιτάω), *che viene di notte,* ὀνείρατα. ESCH. *Prom.* 658.

νυκτι-φρούρητος, 2. (φρουρέω), *vegliante di notte.* ESCH. *Prom.* 658. [PLUT.

νυκτογραφία, ἡ (γράφω), *lo scrivere di notte.*

νυκτοθήρας, ου, ὁ (θηράω), *cacciatore notturno.* SEN.

νυκτομαχέω (μάχη), *combatto* o *do una battaglia di notte.* PLUT.; πρός τινα. ID.

νυκτομαχία, ἡ, *scontro* o *battaglia di notte.* EROD. TUC. PLUT. [*notte.* SEN.

νυκτοπορέω (πορεύομαι), *vado, cammino di*

νυκτοπορία, ἡ (πορεύομαι), *andata, marcia di notte.* PLUT.

νυκτοφυλακέω (-φύλαξ), *di notte tempo sto in guardia, faccio guardia di notte (vigilius ago).* SEN.

νυκτο-φύλαξ, ακος, ὁ, *che fa la guardia di notte:* pl. *sentinelle notturne.* SEN. [1279.

νυκτωπός, 2. (ὤψ = νυκτερωπός). EU. *I. T.*

νύκτωρ, Avv. (νύξ, ὥρα), *di notte, di notte tempo (noctu).* ATT.; *v.* καὶ μεθ' ἡμέραν, *di giorno e di notte.* LUC. [νύμφᾰ φίλη. OM.

νύμφᾰ, ἡ, poet. inv. di νύμφη, solt. Vocat.

νυμφαγωγέω (-αγωγός), *sono un paraninfo, conduco la sposa dalla casa de' suoi parenti a quella dello sposo;* dicesi anche dello sposo stesso; qu γάμους *v.*, *meno moglie.* PLUT.

νυμφ-αγωγός, 2. (ἄγω), *che conduce la sposa;* ὁ *v.*, *il paraninfo;* ἡ *v.*, *la paraninfa.* EU. PLUT.

νυμφαῖον, τό (anche νυμφαιον), *sacrario delle Ninfe (tempio* o *bosco).* PLUT.; propr. ntr. del segu.

νυμφαῖος, 3. *spettante alle Ninfe, sacro alle Ninfe,* σκοπιαί. EU. *El.* 447.

νυμφεῖος, 3. anche 2. EU. (νύμφη), *appartenente a sposa* od *a giovane donna; nuziale, matrimoniale,* εὐναί. EU.; τὸ νυμφεῖον (sottint. δῶμα), *la stanza nuziale.* SOF.; τὰ νυμφεῖα (sottint. ἱερά), *feste matrimoniali, nozze.* SOF.; metonim. *la sposa.* ID. *Ant.* 564.

νυμφευμα, τό (νυμφεύω), 1) *fidanzata, giovin donna.* EU. — 2) pl. *sposalizio, matrimonio.* SOF. EU.

νυμφευτήριος, 3. (νυμφευτήρ = νυμφευτής), *appartenente agli sposi, al matrimonio,* λέκτρων σκοτιὰ -τήρια, *occulte gioje d'amore.* EU. *Troj.* 252.

νυμφευτής, ὁ (νυμφεύω), *lo sposo, il marito.* EU. *Ion.* 913; b) *colui che cerca (per altri) una donna in moglie; paraninfo.* PL.

νυμφεύτρια, ἡ, *la pronuba, la paraninfa; colei che orna la sposa e la conduce allo sposo.* PLUT.

νυμφεύω, *fidanzo la figlia, la prometto in moglie,* o *la do in moglie ad uno,* τινί. EU. PLUT. — qu. P. *sono data in moglie, sono ammogliata.* EU.; *v.* νυμφεύματα. ID.; κρυφαῖα νυμφευθεῖσα, *segretamente sposata.* ID.; anche col FM. ID. *Tro.* 1139. — 2) *mi sposo, mi marito,* parlando di fanciulle, τινί come il lat. *nubere.* SOF. EU. — 3) di uomo: *mi sposo con una fanciulla; sposo,* τινά. EU. IS. — M. 1) *prendo in moglie,* τινά. EU. — 2) *destino in moglie.* EU. *Ippol.* 561.

νύμφη, ἡ, V. νύμφα (*nubo*), *la sposa,* che soleva condursi velata dalla casa de' suoi parenti a quella dello sposo. OM. *e* POST.; b) *sposa, maritata da poco tempo.* TR. NT.; νεόγαμος *v.* ESCH.; qu. *la nuora.* IL. III, 130 contrap. a πενθερά. NT.; generalm. *figlia,* in apostrofe familiare. OD. IV, 743; c) *fanciulla in età da marito.* IL. IX, 560; γυνὴ *v.* PLUT. — 2) qual nom. pr. *Ninfa,* divinità feminile di grado inferiore; anche θεαὶ Νύμφαι, κοῦραι *N.* OM. ESCH. PL. *ed* A.; secondochè abitavano in *fontane, monti, pianure* chiamaronsi Νύμφη Νηΐς, Νύμφαι ὀρεστιάδες (ὀρεάδες), ἀγρονόμοι, e simili; cfr. queste voci.

νυμφίδιος, 3. *risguardante sposa* o *giovine donna; sponsale, maritale.* EU.

νυμφικός, 3. = al preced. TR. [*A.* 741.

νύμφιος, 2. = al preced., παρθένος. EU. *I.*

νυμφίος, ὁ, *sposo.* TR. SEN. *ed* A.; b) *il giovin marito.* OM. SOF. NT.

νυμφό-κλαυτος, 2. (κλαίω), *compianto dalle spose* o *dalle giovani donne.* ESCH. *Ag.* 721.

νυμφο-κομέω, *adorno la sposa;* intr. *mi adorno da sposa.* EU. *Med.* 985.

Digitized by Google

νυμφοκόμος, 2. (κομέω), *che apparecchia, che adorna la sposa.* EU. *I. A.* 1087 (dove è da leggere νυμφοκόμῳ).

νυμφό-ληπτος, 2. (λαμβάνω), *esagitato dalle Ninfe* (secondo Festo: *vulgo memoriae proditum est, quicumque speciem quandam e fonte, i. e. effigiem Nymphae viderint, furendi non fecisse finem, quos Graeci νυμφολήπτους vocant, Latini lymphaticos appellant*), qu. *ossesso, esagitato.* PL. PLUT.

νυμφό-τιμος, 2. (τιμάω), *che onora, che festeggia la sposa,* μέλος. ESCH. *Ag.* 680.

νυμφών, ῶνος, ὁ (νύμφη), *stanza nuziale, talamo;* οἱ τοῦ νυμφῶνος, cioè *gli accompagnatori dello sposo,* i quali andavano sul carro con lui a prendere la sposa. NT.

νῦν, Avv. (lat. *nunc, etiam-num;* verosimilm. della stessa orig. di νέος; cfr. νέον oppos. πάλαι. IL. IX, 527), *ora, adesso,* per indicare un tempo risguardato da chi parla come presente; qu. a) di tempo presente immediato. OM. *e* POST.; οἱ νῦν ἄνθρωποι, *gli uomini di questo tempo, la generazione presente;* anche: οἱ νῦν. ATT.; η νῦν ἡμέρα, *il giorno d'oggi.* SOF.; τὸ νῦν, *il tempo che corre;* μέχρι τοῦ νῦν, *fino al presente.* ATT.; solt. presso i meno ant. anche ἄχρι OVV. μέχρι νῦν. PLUT.; τὸ (τὰ) νῦν (erroneam. scritto τονῦν, τανῦν; come Accus. assol. di tempo), *ora, adesso, in questo momento.* ATT.; τὰ νῦν τάδε. EROD. EU.; b) *or ora, testè:* νῦν Μενέλαος ἐνίκησεν. OM. ATT.; c) *or ora, tra poco:* νῦν αὖτ' ἐγχείῃ πειρήσομαι. OM. ATT. — In unione con altre Partic. α) νῦν γε, *ora appunto, adesso adesso.* PL.; τὰ νῦν γε. SOF.; β) νῦν δε, *ma ora, ora poi, in queste circostanze per altro.* ATT.; anche ellitticam. IL. XVIII, 88, e simili; γ) δὴ νῦν, *adesso, ora appunto.* SOF.; così anche νῦν δή. PL.; anche col Partic. *in questo momento.* SEN. PL.; col Fut. καὶ νῦν δὴ τοῦτον ἰδιώτην θήσομεν. PL.; νῦν ἤδη, *già adesso, fin d'ora.* SOF. PL.; δ) καὶ νῦν, *anche adesso;* καὶ νῦν ἔτι, *tuttora.* ATT.; καὶ νῦν, *anche presentemente, anche nelle circostanze presenti, anche così.* SEN. *An.* VII, 4, 24. VII, 7, 17; ε) νῦν ὅτε = νῦν ἐστιν ὅτε. ESCH. *Suppl.* 614. *Sett.* 686 (secondo l'interpretaz. dell'Hermann il quale così spiega anche nell' IL. XVIII, 88 νῦν δ' ἵνα, mentre queste locuz., tranne il luogo delle *Suppl.* 614 che sembra guasto, possono facilmente spiegarsi per mezzo dell' ellissi). — 2) (siccome νέος originariam. significa *ciò che è dietro a che che sia,* così si spiega la seguente significaz. di νῦν) *ora, dunque, quindi:* μὴ νῦν μοι νεμεσήσετε. IL. e simili. OM.; perciò trovasi frequ. in OM. e sempre in EROD. *ed* ATT. (così almeno viene ora ristabilito nella maggior parte delle edizioni) la forma enclit. νύν attenuata rispetto all' accento (anche colla vocale breve νὺν); special. negli Att. coll' Imprt.: φέρε νυν, ἄγε νυν (*agedum*), χώρει νυν, e simili: δεῦρό νυν. IL.; puram. epica è la forma enclit. attenuata νύ: ἧκε δ' ἐπ' Ἀργείοισι κακὸν βέλος· οἱ δέ νυ λαοὶ θνῆσκον.., *e il popolo (naturalmente, come può naturalm. pensarsi) ne moriva.* IL. e spesso OM.; τί νύ σ' ἔτρεφον; *ora, perchè t'ho io allevato?* cioè: dopo quello ch'io veggo avvenirti vorrei sapere, OVV., non so ben dire, perchè io t'abbia allevato. IL. e spesso.

νύν. V. νῦν 2). [OM.

νῦνί att., νῦν rinforz. coll' ι dimostrativo: *appunto adesso, adesso adesso,* α) di tempo presente immediato: ὁρᾶτε γὰρ ν. SEN. *ed* A.; EU. *Suppl.* 306 è guasto; b) di tempo immediatamente passato: *or ora, testè:* ἃ τε γὰρ ν. διειλέγμεθα. PL. *ed* A.; c) raro di tempo futuro: *or ora, fra poco,* ν. γενήσεται. IB. DEM. — ν. δέ, *ma ora; in queste circostanze* OVV. *così per altro.* NT.

νῦν ὅτε. V. νῦν 1) ε).

νύξ, νυκτός, ἡ (cfr. *nox*), *notte.* OM. *e* POST.; νυκτός, *di notte.* OD. *e* POST.; τῆς νυκτός, *nella (prefissa) notte.* SEN.; νυκτί, *di notte tempo.* OD.; τῇ αὐτῇ νυκτί. SEN.; νύκτα, *durante la notte.* OM. EROD. SEN.; colla Preposiz. ἀνὰ νύκτα, *di notte.* IL.; διὰ ν., *nel corso della notte.* OD. *ed* A.; εἰς ν., *verso notte.* SEN.; anche: *fino alla notte.* EU.; ὑπὸ ν., *sub noctem.* EROD. TUC. *ed* A.; διὰ νυκτός, *pel volgere della notte.* PL.; ἐκ ν., *al cominciar della notte.* SEN. *ed* A.; ἐκ νυκτῶν. ESCH. EU. SEN.; ἐν νυκτί, *nella notte.* IL. — Spesso unito con ἡμέρα: οὔτε νύκτ' οὐθ' ἡμέραν, *nè di giorno nè di notte.* EU.; νύκτας τε καὶ ἡμαρ. IL.; νυκτας τε καὶ ἡμέρας. PL.; ἡμέρας.. νυκτός, *di giorno.. di notte.* PL.; in SEN. sempre ν.. ἡμέρας; b) pl. *le ore della notte, le guardie notturne,* qu. μέσαι νύκτες (senza Articolo), *mezza notte.* TUC. *ed* A.; πόρρω τῶν νυκτῶν, *a notte inoltrata, a notte alta.* PL. (I Greci dividevano la notte in tre parti; cfr. IL. X, 253; qu. τρίχα νυκτὸς ἔην, *era la (ultima) terza parte della notte,* cioè *verso l'aurora.* OD.; soltanto più tardi per comodo delle guardie notturne si divise in quattro parti). — 2) metaf. *oscurità, tenebrosità,* νυκτὶ καλύπτειν, *avvolgere nella notte* o *nell' oscurità.* IL.; b) *notte, oscurità di morte,* ἐρεβεννή. OM.; εἰ γὰρ θανόντι νὺξ ἐφ' ὀφθαλμοῖς πέσοι. ESCH.; πλησίον Ἅιδας, σκοτία δ' ἐπ' ὄσσοισι νὺξ ἐφέρπει. EU.; *oscurità del dolore, del patimento,* come ἄχους νεφέλη. SOF. *E. C.* 1084; cfr. EU. *El.* 862; c) figurat. parlando di Apollo: ὁ δ' ἦιε νυκτὶ ἐοικώς, *veniva simile alla notte,* perchè sul suo volto stava l'oscurità dello sdegno. IL. I, 47; cfr. OD. XI, 686.

νυός, ἡ (cfr. il lat. *nurus;* ted. ant. *snur,* sanscr. *snurha*), *la nuora.* OM. PLUT. in senso più largo: ν. ἀνδρῶν αἰχμητάων, *donna imparentata con uomini bellicosi.* IL. III, 49.

Νῦσα, ἡ, dor. Νύσᾱ, nome di parecchj monti dove fu venerato Bacco nell' India, nell' Arabia. EU.; b) città nell' Etiopia. EROD.; c) castello su un monte nell' India. PLUT.; Aggett. Νυσαῖος, 3., ὄρεα, monte *Niseo* nell' Eubea. SOF.; Νύσιος, 3., ὀρχήματα, danza in onore di Bacco che si faceva sui monti di Nisa nell' Eubea. ID.; Νυσήιος, 3. ὄρος, monte nella Tracia. IL.

νύσσα, ἡ, *meta,* colonna nello stadio detta anche στήλη, a) all' estremità dello stadio ove dovevasi svoltare correndo. IL. XXIII, 332, 344; il cavallo sinistro doveva quanto più fosse possibile rasentare la meta, qu. ἐν νύσσῃ ἐγχριμφθῆναι. IB. XXIII, 338; b) il luogo donde prender le mosse contrasegnato per mezzo di una colonna: *le mosse, le carceri* (lat. *carceres*). OM.

νύσσω, neoatt. νύττω, *urto, pungo, perforo,* con e senza δουρί, ξίφεσι, ἔγχεσι, e simili. OM. PLUT. NT.; ἀγκῶνί τινα, *urto uno col gomito,* per isvegliarlo o per richiamare la sua attenzione a che che sia. OD. PLUT.

νυστάζω (νεύω, *nuto*), *dondolo il capo,* special. *dormendo,* qu. *dormo.* SEN. PL. PLUT. NT.; b) metaf. *sono sbadato, sonnecchioso; non presto attenzione* (lat. *dormito*). PL.; *indugio, bado.* NT.

νύχευμα, τό, *la vigilia, il vegliare di notte.* EU. *Suppl.* 1135. [181 (Congett.).

νυχεύω (νύξ), *veglio la notte.* EU. *Res.* 520; [illegible]

νυχθήμερος, 2. (νύξ, ἡμέρα), *che dura un*

Digitized by Google

giorno e una notte; τὸ -ον, *la durata di un giorno e una notte, lo spazio di* 24 *ore*. NT.

νύχιος, 3., anche 2. EU. (νύξ) *notturno; che avviene*, o *che fa (che che sia) di notte*. TR.; ἐκτέταται ν., *giace in notturno* (cioè *in profondo*) *sonno*. SOF. *Filot.* 857. [νῶι. OM. ATT.

νώ, Nom. e Accus. Dual. pert. ad ἐγώ inv. di

νώδυνος, 2. (νη-, ὀδύνη), *senza dolore*; attiv. *che allevia il dolore*. SOF. *Filot.* 44.

νῶε, di rado = νῶι. V.

νώθεια, ἡ, *pigrizia, infingardia*. PLUT.; metaf. parlando dell' anima. PL.

νωθής, 2. (forse da νή-, ὄθεσθαι, perciò propriam. *non curante, indifferente, stanco*), *lento, pigro, infingardo*, ὄνος. IL.; κώλον. EU.; ἵππος. PL.; φύσει ν. ὤν. PLUT.; b) metaf. dell' intelletto: *tardo, ottuso*. EROD. ESCH. PL. (anche Compar. e Superl.).

νωθρός = al preced. ed affine con esso di origine. PLUT.; anche metaf. PL. PLUT. NT. — Avv. ῶς. PLUT.

νωθρότης, ητος, ἡ = νώθεια, ἡ. PLUT.

νῶι, Nom. e Accus. Dual. pert. ad ἐγώ, *noi due*. OM. EROD.; attic. νώ, per altro anche già in OM. (IL. V, 219. OD. XV, 475); Gen. e Dat. Dual. νῶιν, *di* od *a noi due*. OM. EROD.; attic. νῷν.

νωίτερος, 3. *di noi due, appartenente a noi due, proveniente da noi due*. OM.

Νῶλα, ἡ, *Nola*, città della Campania. PLUT.; abit. οἱ -λᾶνοί. ID.

νωλεμής, 2. solt. nel ntr. -ές usato come Avv., *non intermesso, incessante, continuo*, comunem. unito con αἰεί. OM.; inoltre anche l'Avv. -μέως. OM.; ν. κτείνοντο, *furono un dopo l'altro uccisi*. OM.

νωμάω (νέμω), 1) *prendo*, μετὰ χερσὶν ἔνωμα (ἄλειστον), *lo prese colle mani*. OD. XXII, 10; b) *impugno*, parlando di armi: *impugno, maneggio destramente, gagliardamente*, ἔγχος, τόξον, δόρυ, e simili. OM. TR.; anche di altri strumenti ed utensili il cui maneggio richieda forza e destrezza: *conduco, guido, dirigo* il governaglio. OD.; figuratam. οἴακα πόλεως. ESCH.; σκῆπτρον. IL.; c) parlando delle membra del corpo umano: *uso, muovo abilmente, agilmente*, πόδας καὶ γούνατ'. IL.; φύγα πόδα. SOF.; ὀφρύν, *muovo, aggiro la pupilla*. ESCH.; d) metaf. *afferro colla mente*, ὄρνιθας ἐν ὠσὶ καὶ φρεσίν. ESCH.; cfr. SOF. E. T. 300; *apprendo*. EROD. IV, 128; *considero*. EU. *Fen.* 1256; cfr. PL. *Cratil.* 411, d, τὸ γὰρ νωμᾶν καὶ τὸ σκοπεῖν ταὐτόν; κέρδεα ν. con e senza ἐνὶ φρεσί, *volgo nell' animo, agito in mente*. OD.; ἐν στήθεσσι νόον πολυκερδέα. IB.; *guido, conduco* (Δίκα) πᾶν ἐπὶ τέρμα νωμᾶ, *guida, conduce ogni cosa al suo fine*. ESCH. *Ag.* 718. — 2) *distribuisco, dispenso*, special. cibo e bevanda nei conviti. OM.

νώμησις, εως, ἡ, *osservazione, considerazione*. PL. *Cratil.* 411, d (unito con σκέψις ed usato solt. in servigio dell' etimologia).

νῷν. V. νῶι. [OM.

νώνυμνος, 2. ep. forma second. pert. al segu.

νώνυμος, 2. (νη-, ὄνυμα, ὄνομα), *senza nome*, qu. *inglorioso, senza celebrità*. OD. ESCH. SOF.

Νῶρα, ἡ, fortezza al confine della Cappadocia. PLUT. [οἱ -κοί. PLUT.

Νωρικόν, τό, *il Norico*, nella Germania; abit.

νῶροψ, οπος, ὁ, ἡ, solt. nella locuz. νώροπι χαλκῷ, νώροπα χαλκόν. OM. La significaz. di questa parola è pienam. enimmatica, e la spiegazione degli antichi con λαμπρός si fonda unicam. sulla inverosimile derivazione da νη- ed ὁρᾶν (altri: παρὰ τὸ νῶ τὸ στερητικὸν καὶ τὸ ὄψ πλεονασμῷ τοῦ ρ). [ἄρθρα. EU.; μυελός, φλέβες. PL.

νωτιαῖος, 3. (νῶτος), *appartenente al tergo*,

νωτίζω (νῶτος), *volto le spalle*, πρὸς φυγήν = *fuggo*. EU.; παλίσσυτον δράμημα ν. = π. δ. δραμεῖν, giacchè ν. ripiglia una seconda volta l'idea contenuta in π. SOF. *E. T.* 193. — 2) *copro nel* o *sul tergo*, τινά. EU.; πόντον, *copro il dorso del mare*. ESCH. *Ag.* 271.

νῶτος, ὁ, e νῶτον, τό (forse affine di orig. con νεύω: *chi si piega*), *il dorso*, degli uomini e degli animali. OM. e POST. (OM. usa al sing. il mascol., al pl. il ntr., e spesso nella significaz. del sing., come anche SOF.; gli ATT. usano al sing. per lo più, ed al pl. sempre il ntr.); τὸ νῶτον ἐπιστρέψαι, *volgere il dorso*. OR. *in* EROD. VII, 141; τὰ νῶτα ἐντρέπειν, *fuggire*. ID.; δεῖξαι. PLUT.; ἀμφὶ νῶτα, *da tergo, di dietro*. SOF.; κατὰ νώτου γίγνεσθαι, ἐπιφαίνεσθαι, e simili, *a tergo* o *dietro le spalle*.. EROD. TUC. *ed* A.; b) metaf. *ogni superficie estesa*, εὐρέα νῶτα θαλάσσης. IL., πόντου, ποντίας ἁλός. EU.; χθονός, γᾶς. ID.; οὐρανοῦ. PL.; ἕσπερα νῶτα, *la parte occidentale del cielo*. EU.; *le spalle, il dosso di un monte*. EU. EPIGR. *in* PLUT. *Flam.* 9; τύμβου, ἅρματος. EU.

νωτο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta sul dorso, sulle spalle*; τὸ -ον, *bestia da soma*. SEN.

νωχελής, 2. (νῶκαρ, τό, *sonno, sonnolenza*, cfr. κνώσσω), *sonnecchioso, neghittoso, languido*. EU.

νωχελίη, ἡ, forma ep. inv. di νωχέλεια, *lentezza, ignavia, neghittosità*. IL. XIX, 411.

Ξ

Ξ, ξ, ξῖ, τό, indecl. quattordicesima lettera dell' alfabeto greco; come numero ξ' = 60, ξ = 60000. È una doppia consonante nata da γσ, κσ, χσ, come dimostra chiaramente il dialetto dor. ed eol., dove questi gruppi di suoni appariscono nella loro originaria unione σκ, σχ, mentre nell'ionico e nell' attico s'introdusse un traslocamento delle consonanti, p. e. ξίφος dor. σκίφος, ξένος eol. σκένος ecc. — Nel dialetto ion. trovasi inv. di σσ, p. e. δισσός (διχ-ιος) ion. διξός, così pure τριξός inv. di τρισσός (τριχιος), e così parimente nel dialetto dorico ed anche nell' epico, p. e. πολεμίζω, Fut. πολεμίξω (inv. di -μίσσω), κομίξω (da κομίζω), anche ἐγέλαξα (da γελάω), e simili.

ξαίνω, Fut. ξανῶ, Aor. ἔξηνα, Aor. P. ἐξάνθην, Prf. P. ἔξασμαι ed ἔξαμαι (ξέω), *stropiccio*, special. *cardo la lana*, εἴρια. OD.; assol. PL.; *filo, tesso*, στέμματα. EU.; b) metaf. *sodo, batto*, ῥάβδοις τὰ σώματα. PLUT.; ξαίνει κατὰ τοῦ νώτου πολλάς (πληγάς), *dà molte busse*. DEM.

Ξάνθιον πεδίον, τό, pianura nella Licia lungo il fiume Zanto. EROD.

ξανθός, 3., *giallo*, in varie gradazioni: a) parlando di capelli: *aureo, biondo*. OM. EU. PL.; anche

Digitized by Google

di persone: *con aurea*, o *con bionda chioma*. OM. EU. PLUT.; b) di cavalli: *falbo*. IL. SOF.; c) di cose: ἐλαία, *pallido*. ESCH.; χῶμα, *color d'oro*. PL. *Tim.* 59, b; cfr. 68, b; Compar. PL.

Ξάνθος, ὁ, nome di un cavallo d'Achille. IL.; b) fiume α) nella Troade = Σκάμανδρος, ora Mendere Su. IL.; β) nella Licia, ora Esenide. IL. II, 877; ἡ Ξ., città sul fiume di questo nome; abit. οἱ Ξάνθιοι. EROD.

ξάντης, ου, ὁ (ξαίνω), *cardatore*. PL.

ξαντικός, 3. *appartenente al cardare*; τὸ -όν, *il cardare, cardatura*. PL.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte del cardatore*. ID.

ξειν-, tutte le voci comincianti con questa sillaba son da cercare sotto ξεν-.

ξεινήιον, τό, ion. inv. di ξένιον. V. ξένιος.

ξεναγέω (-αγός), *conduco in volta, accompagno forestieri*, per mostrar loro le cose notabili del paese, τινά. LUC.; ξεναγουμένῳ τινὶ καὶ οὐκ ἐπι χωρίῳ ἔοικας. PL.; ἄριστά σοι ἐξεναγηται, *fosti una ottima guida*. ID. — 2) *guido soldati stranieri* o *mercenarj*, ξενικοῦ. SEN.; assol. DEM.

ξεναγός (ξένος, ἡγέομαι), *che guida, accompagna forestieri*; ma comunem.: *condottiero di un esercito* o *di una parte di esercito mercenario*. TUC. SEN. PLUT. (circa alla forma dor. nella prosa attica V. λοχαγός).

ξεναπάτης, ου, ὁ, ion. ξειν-. EU. *Med.* 1392 (ἀπατάω), *ingannatore di ospiti* o *di amici*. EU.

ξένη, ἡ, a) (sottint. γυνή), *la (donna) straniera*. ESCH. *ed* A.; b) (sott. χώρα, γῆ), *il paese forestiero*. SOF. EU.

ξενηλασία, ἡ (ἐλαύνω), *espulsione de' forestieri*, special. pl. TUC. PL. *ed* A.; -ίας ποιεῖν, ποιεῖσθαι, *cacciar gli stranieri*. TUC. PL.; metaf. τῶν ἀχρήστων καὶ περισσῶν ἐποιεῖτο τεχνῶν -ίαν. PLUT.

ξενία, ἡ, ep. ξενίη. OD.; ion. ξεινίη. EROD. (propr. fem. di ξένιος), *ospitalità, diritto di ospitalità*. OM. *e* POST.; ξεινίην συντίθεσθαί τινι, *contrarre ospitalità con uno*, EROD.; ξ. τινός, *ospitalità con uno*. ID.; anche: *accoglienza, trattamento ospitale*. NT.; ἐπὶ ξενίαν καλεῖν, δέχεσθαι. SEN. (ma alcuni Mss. in SEN. e in DEM. offrono la variante ξένια). — 2) (sottint. γῆ), *il paese straniero*. PL. *Crat.* 429, e. — 3) *la qualità, la condizione di forestiero*; ξενίας γραφή, *accusa di usurpata cittadinanza*. DEM.; γράφεσθαί τινα ξενίας. ID.; ξ. ἁλίσκεσθαι. ID.

ξενίζω, ion. ξειν-. OM. EROD. (ξένος), 1) tr. 1) *accolgo un forestiero, un ospite; ricevo, accolgo, trattengo ospitalmente*, τινά. OM. *e* POST.; τινὰ ἀγαθοῖς, *regalo ospitalmente*. SEN.; ὃν φοίνιος Ἄρης οὐκ ἐξένισεν, *cui non regalò*, cioè *non tolse di mezzo l'omicida Marte* (perchè i doni ospitali di Marte sono ferite e morti). SOF. *El.* 96. — P. *sono accolto, sono trattato come ospite, sto come ospite, ad ospizio presso qualcuno*, ὑπό τινος. EROD. PL.; παρά τινι. SEN. NT. — 2) *reco maraviglia, stupore*, τὸ ξενίζον, *cosa che reca stupore; mirabile*. NT.; qu. al P. *mi maraviglio, sono stupito*, τινί, *di che che sia*. IB. — II) intr. *sono uno straniero*. DEM. — 2) *sono, pajo straniero, insolito*, e simili: ὡς μὴ μόνος ἐν ὑμῖν ξενίζοιμι τῷ σχήματι. LUC.

ξενικός, 3. anche 2. EU. *Ion.* 721, ion. ξειν- (ξένος), *risguardante il forestiero, proprio del forestiero*, μίασμα, εἰσβολή, e simili. ESCH. EU.; τὰ -κά, *la tassa dei forestieri in Atene*. DEM.; qu. *forestiero, straniero*, ἱρά. EROD.; τοὔνομα. PL.; ὁδός, *via publica*. PLUT.; τὸ -κόν, *milizie mercenarie*. TUC. SEN. *ed* A.; τὰ -κά. SEN.; ξενικὸν ἐπικουρικόν, *milizia ausiliare mercenaria*. TUC.; ξ. στράτευμα, νῆες. ID. IS.; AVV. -ῶς, *secondo costume straniero*. PL.

ξένιον, τό. V. il voc. segu.

ξένιος, 3., ion. ξείν-. OM. (per altro nell' Od. anche ξέν-). EROD. 1) *ospitale, risguardante l'ospite* o *l'ospitalità*; τινί, *legato di ospitalità con uno*. EROD.; Ζεύς, *ospitale, protettore degli ospiti* e generalm. *dei forestieri*. OM. ESCH. SEN. *ed* A.; θεός. PL.; τράπεζα, *la mensa ospitale*. OD. ESCH.; b) τὸ ξένιον, ion. ξείνιον, ep. ξεινήιον (δῶρον), *il dono ospitale; accoglienza, trattamento ospitale*, comunem. pl. OM. *e* POST.; θάνατος ξένιά σοι γενήσεται. EU. *El.* 480; τὰ τῶν λόγων ξ. PL.; ἐπὶ ξένια καλεῖν, *invitare ospitalmente*; τινὰ παραλαβεῖν ἐπὶ ξ. ID.; cfr. ξενία 1).

ξένισις, εως, ἡ (ξενίζω), *l'alloggiare (hospitio excipere), il trattare uno straniero, un ospite*, ξενίσεις ποιεῖσθαί τινος, *prestare l'ospitalità ad uno*. TUC. VI, 46. [PLUT.

ξενισμός, ὁ = al preced. PL. PLUT.; anche pl.

ξενιτεύω (ξένος), *sono in paese straniero*; comunem. DM. *servo come soldato in paese straniero, sono soldato mercenario*. IS.

ξενο-δαϊκτής, ὁ (δαΐζω), *uccisore dell' ospite* o *dello straniero*. EU. *Erc. Fur.* 391 (nella forma dor. -τάς).

ξενοδαίτης, ὁ (δαίω, δαΐς), *divoratore degli ospiti* o *degli stranieri*. EU. *Cicl.* 658.

ξενοδοκέω (δόκος), ion. ξειν-, *accolgo, tratto ospiti* od *amici, albergo*, τινά. EROD., assolut. EU. PLUT.

ξενοδόκος, 2., ion. ξειν- (δέχομαι), *che accoglie, che tratta uno straniero* od *un ospite*, ὁ ξ., *l'ospite*. OM.; ἀνὴρ ξ. OD.

ξενοδοχέω, forma poster. inv. di -δοκέω. NT.

ξενόεις, εσσα, εν (ξένος), *pieno di forestieri* o *di ospiti, frequentato da forestieri* o *da ospiti*. EU. *I. T.* 1282.

ξενοκτονέω, ion. ξειν- (-κτόνος), *che uccide stranieri* od *ospiti*. EROD. EU.

ξενοκτονία, ἡ (-κτόνος), *uccisione di stranieri* o *di ospiti*. EROD.

ξενοκτόνος, 2. (κτείνω), *uccisore di stranieri* o *di ospiti*. EU. PLUT.

ξενολογέω (-λόγος), *arruolo forestieri, arruolo soldati mercenarj*. IS. DEM. PLUT.

ξενο-λόγος, 2. (λέγω), *che arruola stranieri* o *soldati mercenarj*; ὁ ξ., *colui che arruola* o *assolda*. PLUT.

ξενόομαι, ion. ξειν- (ξένος), 1) P. (l'A. trovasi solt. assai tardi colla significaz. di *spoglio, privo*, 1) *sono portato, vado in paese straniero*. SOF. *Trac.* 65. EU. *Ion.* 820; *Ipp.* 1085. — 2) *sono accolto ospitalmente*. ESCH. EU., anche FM. SOF. *Filot.* 303; τινί, *da uno*. SEN.; παρά τινι, *vado da uno come ospite, mi metto a stare presso uno come ospite*. ID.; b) τινί, *mi lego di ospitalità con uno, contraggo ospitalità con uno*. EROD. SEN.; qu. οἱ ἐξενωμένοι = οἱ ξένοι. SEN. — II) M. *accolgo uno come ospite presso di me*. ESCH. *Suppl.* 894.

ξενοπαθέω (παθεῖν), *ho una sensazione strana, insolita; sono sgradevolmente affetto*, qu. *imbizzarrisco*. PLUT.

ξένος, 3. anche 2. EU. *Suppl.* 94 (?); ion. ξεῖνος, sempre in OM. EROD., anche nei TR. financo nel Trimetro.: 1) Aggett. *straniero, forestiero*, ἄνθρωποι, ἄνδρες. OM.; χθών, γαῖα, *il paese stra-*

Digitized by Google

stero. SOF. EU.; ἐν ξέναισι χερσί, *in mani straniere.* SOF.; δόμοι, πόλις. EU.; ξένον πόδα θεῖναι, *mettere il piede sul terreno straniero.* EU.; *straniero, inconsapevole di che che sia,* τοῦ λόγου. SOF. NT.; c) *che desta maraviglia, insolito, inudito,* λόγοι. ESCH.; πρᾶγμα. LUC.; διδαχαί. NT.; ὡς ξένου ὑμῖν συμβαίνοντος. IB.; τὸ ξένον καὶ περισσόν. PLUT. — Avv. ξένως ἔχειν τινός, *essere ignaro di che che sia.* PL. — II) Sostant. ὁ ξ. 1) *lo straniero, il pellegrino*, il quale come protetto da Giove deve trovare da per tutto ospitale accoglienza (cfr. OD. VI, 207 πρὸς γὰρ Διός εἰσιν ἅπαντες ξεῖνοι). OM.; qu. *il forestiero*, per contrap. al cittadino indigeno oppos. ἀστός, πολίτης, ἐπιχώριος. ATT., unito con μέτοικος. TUC. SEN.; qu. ξένοι = μέτοικοι. DEM.; b) rivolgendo il discorso ad uno del quale non si conosca o non si debba dire il nome: ὦ ξεῖνε, *amico, buon uomo.* OM. TR., cfr. SOF. *E. T.* 813; c) *lo straniero che per mercede si acconcia in una casa, il mercenario,* ξεῖνοι = θῆτες. OD. XIV, 102; special. colui che serve in paese straniero per una causa straniera come soldato, *soldato mercenario*, pl. *milizie mercenarie.* PR. ATT.; d) *il forestiere, l'uomo d'un altro paese, non greco*, presso i Laconi. EROD. IX, 11. PLUT. *Arist.* 10. — 2) *l'ospite*, cioè chi per mezzo di religiose costumanze e di doni pattuì con altri per sè e pe' suoi discendenti reciproca accoglienza ospitale, così chi sta come chi tiene ad ospizio. OM. *e* POST.; col Gen. τινός. OM. SEN. *ed* A.; anche col Dat. OM. EROD. TUC. *ed* A.

ξενό-στασις, εως, ἡ, *luogo per accogliere i forestieri; ospizio, albergo.* SOF. *E. C.* 90.

ξενοσύνη, ἡ, ion. ξειν-, *ospitalità, diritto di ospitalità.* OD. XXI, 35.

ξενό-τιμος, 2. (τιμάω), *che onora lo straniero o l'ospite.* ESCH. *Eum.* 536.

ξενοτροφέω (τρέφω), *mantengo forestieri*, special. *soldati mercenarj.* TUC. IS. *ed* A.

ξενοφονέω (-φόνος), *uccido stranieri* od *ospiti.* EU. *I. T.* 1021.

ξενοφονία, ἡ = ξενοκτονία. IS. XI, 36 (pl.).

ξενο-φόνος, 2. (φονεύω), *uccisore di stranieri* o *di ospiti.* EU. *I. T.* 776.

ξενών, ῶνος, ὁ, *camera, quartiere per gli ospiti.* EU. *Alc.* 543, 547; b) *ospizio, albergo.* PL.

ξένωσις, εως, ἡ (ξένοω, V. ξενόομαι), *mutazione, alienazione, passaggio ad un modo di essere nuovo, estranio.* EU. *Erc. Fur.* 965.

ξερός, 3. (V. ξηρός; σκέλλω?), *asciutto*, ποτὶ ξερὸν ἠπείροιο, *verso* o *contro l'arido continente.* OD. V, 402.

ξέσσε. V. ξέω.

ξέστης, ὁ (verosimilm. dal lat. *sextarius*), misura di liquidi (corrispondente ad un sesto del *congius* romano) ed anche di solidi; vaso contenente questa misura, *sestario, sestiere.* NT.

ξεστός, 3. (ξέω), *raschiato, lisciato, sgrossato,* parlando di lavori in legno ed in pietra. OM. EROD. EU. SEN. *ed* A.; αἴθουσαι, *portici di pietre lisciate.* IL.; ἀγυιαί. EU.; ξεστὸν μνῆμα λίθων Θασίων. PLUT.; anche di lavori di corno. OD. XIX, 566.

ξέω, Fut. ξέσω, Aor. ἔξεσσα, ep. ξέσσα (propr. ξέϝω. V. ξύω), *raschio*, special. *levigo, pulisco,* raschiando, arrotando, piallando, limando, *intaglio, scolpisco* in legno od in pietra. OD.; οἱ ξέοντες. PL.; λίθους ξ. LUC.

ξηρά, ἡ. V. ξηρός.

ξηραίνω, Fut. -ανῶ, Aor. ἐξήρᾱνα, ion. ἐξήρηνα, Aor. P. ἐξηράνθην, Prf. P. ἐξήρασμαι. EROD.; ἐξήραμμαι. NT. (ξηρός), *asciugo, dissecco, inaridisco* (trans.); al P. *divento arido, secco, asciutto.* OM. *e* POST.; χεὶρ ἐξηραμμένη, *mano inaridita.* NT.; *consunto, disseccato,* di tutta la persona. IB.

ξηραλοιφέω (ξηρός, ἀλείφω), t. t. della ginnastica, propr. *ungo asciuttamente*, cioè ungo il corpo con olio puro senza meschianza di acqua, come usavasi prima di cominciare gli esercizj ginnastici per render pieghevoli le membra. PLUT.

ξηροβατικός, 3. (βαίνω), *atto a camminar nell' asciutto, che cammina nell' asciutto*, opp. ἐνυδρος. PL. *Polit.* 264, d.

ξηρός, 3. (V. ξερός), *asciutto, arido,* γαῖα, πέδον, ὕλη. EU. PL. *ed* A.; ξηροῖς, ἀκλαύστοις ὄμμασι. ESCH.; *inaridito,* parlando di un fiume EROD.; τὸ ξηρὸν τοῦ ποταμοῦ, *un luogo, un guado asciutto nel fiume.* SEN.; ἡ ξηρά (γῆ), *terra ferma.* NT.; ἐξέωσαν ἐς τὸ ξηρὸν τὰς ναῦς. TUC.; ξηροὶ ἱδρῶτες: οἱ μὴ ὑπὸ λουτρῶν ἀλλ' ὑπὸ γυμνασίων καὶ πόνων γιγνόμενοι. PL.; b) *asciutto, magro, estenuato,* δέμας. EU., χείρ. NT., γυνή. LUC.; δεινὸν δὲ λεύσσεις ὀμμάτων ξηραῖς κόραις, *con occhj affossati.* EU.; Comparat. -ότερος. PL.

ξηρότης, ητος, ἡ, *asciuttezza, aridità.* PL.; τῶν νεῶν, *l'inaridimento delle navi.* TUC.

ξηροτροφικός, 3. (τρέφω), *che vive all' asciutto.* PL. *Polit.* 264, d, e.

ξιφήρης, 2. (rad. αρ. V. ἀραρίσκω), *fornito di pugnale* o *di spada, armato.* EU. PLUT.

ξιφη-φόρος, 2. (φέρω), *che porta pugnale* o *spada.* EU.; ἀγῶνες, *lotta colla spada.* ESCH.

ξιφίδιον, τό, dimin. di ξίφος, *picciola spada, pugnale.* TUC. SEN. *ed* A.

ξιφιστήρ, ῆρος, ὁ (ξιφίζω, originar. *porto spada*), *cintura della spada.* PLUT.

ξιφοδήλητος, 2. (δηλέω), *ucciso colla spada,* θάνατος, *morte per mezzo della spada.* ESCH.; ἀγῶνες, *combattimenti di spade mortali, omicidi.* ESCH.

ξιφοκτόνος, 2. (κτείνω), *che uccide colla spada.* SOF. EU.

ξίφος, εος, τό, *spada, pugnale*, a due tagli, puntuto e pendente da una cintura (τελαμών) portata ad armacollo. OM. *e* POST.; anche pl. inv. del sing. SOF. Aj. 231 (propriam. questa voce significa la spada diritta a differenza dalla sciabola ricurva, μάχαιρα).

ξιφουλκία, ἡ (ξιφουλκός), *lo sguainare la spada, il trar fuori la spada.* PLUT.

ξιφουλκός, 2. (ἕλκω), *che sguaina la spada.* ESCH. *Eum.* 582.

ξόανον, τό (ξέω), *opera d'intaglio, imagine intagliata in legno* od *in pietra;* special. imagini di Dei per templi. EU. SEN.; anche χρυσᾶ ξόανα. EU.

ξουθόπτερος, 2. (πτερόν), *che ha fulve ali,* μέλισσα. EU. *Erc. Fur.* 487.

ξουθός, 3. (V. ξανθός), *giallo*, in diverse digradazioni; special. come epitet. dell' usignuolo e dell' ape. ESCH. EU.

ξῦήλη, ἡ (ξύω), 1) *ascia, raspa.* SEN. — 2) *falce lacedemone.* ID. *An.* frequ.

ξυλαγέω (ξυλαγός, 2., ἄγω), *conduco* o *porto legne.* DEM. XIX, 104.

ξυλίζομαι, DM. (ξύλον), *vado per legna, raccolgo, raduno legna.* SEN. PLUT.

ξύλινος, 3. (ξύλον), *di legno, ligneo.* EROD. SEN. *ed* A.; καρποί, *frutti d'albero.* PL.

ξυλο-κόπος, 2. (κόπτω), *che taglia il legno,* πέλεκυς, *bipenne da tagliar legne.* SEN.

Digitized by Google

ξύλον, το (ξύω), *legname tagliato dal suo ceppo*, così per ardere come per costruzione di case, di navi e simili; comunem. pl. OM. *e* POST.; sing. *un pezzo di legno, scheggia*. IL. EROD. *ed* A.; ξύλα ναυπηγήσιμα, *legname da costruir navi*. TUC.; ξ. τετράγωνα, *travi*. EROD.; b) ogni cosa fatta di legno; α) *bastone*. EROD. NT.; *mazza, clava*. PLUT.; β) strumento adoperato per ritenere o castigare gli schiavi tenendone legati i piedi: *ceppo*. EROD. DEM. PLUT. NT.; anche i pazzi e i frenetici legavansi a tale strumento; cfr. EROD. VI, 75; γ) *tavola, banco*, special. *del banchiere*. DEM. XLV, 33; δ) *la croce*. NT. — 2) parlando di legno ancor vivo: *l'albero*. NT.; τὸ ξύλον τῆς ζωῆς, *l'albero della vita*. IB.; τὸ ξύλον τῆς ἀμπέλου, *la vite*. EU.; εἴρια ἀπὸ ξύλου, *cotone*. EROD.; così pure: εἵματα ἀπὸ ξύλων πεποιημένα. ID.

ξυλουργέω (-γός 2. rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *lavoro il legname*. EROD. III, 113.

ξυλουργία, ἡ (-γός), *il lavorare il legname*. ESCH. *Prom.* 452.

ξυλουργικός, 3. (-γός), *risguardante il lavorare il legname, appartenente al..*; ἡ -κή (τέχνη). PL. *Fil.* 56, b.

ξύλ-οχος, ἡ, *luogo boscoso, boscaglia, macchia*, special. come dimora di animali selvatici. OM.; ἐν ξυλόχῳ λέοντος, *nel covile di un leone*. OD.

ξύλωσις, εως, ἡ (ξυλόω, *faccio* o *fabrico di legno*), *il legname di un edifizio*. TUC. II, 14.

ξύν (cfr. *cum*) att. ant. inv. di σύν. V.; così pure le parole composte con ξύν si cerchino sotto συν-.

ξυνεείκοσι, ep. inv. di ξυνείκοσι, συν-, *venti nello stesso tempo, venti uniti*. OD. XIV, 98.

ξῦνῇ (propr. Dat. fem. di ξυνός), Avv. = κοινῇ. ESCH. *Suppl.* 352.

ξῦνήιος, 3. ep. inv. dell' inusit. ξύνειος = ξυνός; ξυνήια, *proprietà comune, bene comune*. IL.

ξυνίει, Imprf. Pres. di ξυνίημι. OD.

ξύνιον, ep. inv. di ξυνίεσαν da ξυνίημι. IL.

ξῦνός, 3., ion. e pt. = κοινός; *comune, publico, che risguarda tutti del pari* o *che appartiene a tutti in comune*. IL. EROD. ESCH. SOF.; ξυνὸς ἐνυάλιος (cfr. OD. XI, 537: ἐπιμὶξ δέ τε μαίνεται Ἄρης). IL.; col Gen. γαῖα ξυνὴ πάντων. IB. EROD.; ξυνὸν δόρυ, *lancia allestita*. SOF.

Ξυπέτη e -πετή, comune attico della tribù cecropica; abit. -ταιών, ῶνος. DEM. e Ξυπέτιος. PLUT.

ξυράω. V. il vocab. segu.

ξυρέω, solt. ne' meno ant. p. e. NT., ξυράω (ξυρόν), *toso, taglio i capelli, rado la barba, rado* τὴν κεφαλήν. EROD.; con doppio Accus. τινὰ τὰς τρίχας. ID.; proverb. ξυρεῖ ἐν χρῷ parlando di un dolore che minaccia la vita, di un pericolo urgente. SOF.; λέοντα ξυρεῖν, parlando di un' impresa pericolosissima. PL. — M. ξυροῦμαι, anche ξυρῶμαι. PLUT. NT.; *mi faccio tosare* o *radere*. EROD.; b) *toso per me*, τὰς ὀφρύας, e simili. ID

ξυρήκης, 2. (ἀκή, ἀκίς), *raso affatto*. EU.

ξύρομαι, M., Aor. ἐξυράμην = ξυροῦμαι, *mi toso* o *mi faccio tosare*. PLUT.

ξυρόν, τό (ξύω). 2. *rasojo*. EU. PLUT.; proverb. ἐπὶ ξυροῦ ἵστατεῖ ἀκμῆς, *sta sul taglio di un rasojo*, dicesi di cosa ridotta al momento decisivo. IL.; così pure: ἐπὶ ξυροῦ ἀκμῆς ἔχεται ἡμῖν πρήγματα. EROD.; ἔοικε νῦν αὐτῆς ἐπὶ ξυροῦ πέλας αὐχὴν τεσεεῖσθαι. ESCH.; βεβῶς ἐπὶ ξυροῦ τύχης. SOF.; ὧδ' ἔβητ' ἐπὶ ξυροῦ. EU.

ξυστίς, ίδος, ἡ (ξύω; cfr. IL. XIV, 179), *abito pomposo*. IL. PLUT.

ξυστόν, τό (ξύω), *l'astile, il legno lungo e pulito dell' asta* o *della lancia*; generalm. *asta* o *lancia*. IL. EROD. EU. SEN. *ed* A.

1. **ξυστός**, ὁ (ξύω), *colonnato coperto, portico* ne' ginnasj dove facevansi nell' inverno gli esercizj del corpo, e dove anche si passeggiava, così denominato dal pavimento di legno levigato. SEN. PLUT.

2. **ξυστός**, 2. (ξύω), *raso, pulito; ἀκόντια, aste pulite*. EROD.

ξυστο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta lancia, astato*; ὁ ξ. (lat. *hastifer*), *colui che porta la lancia*. SEN.

ξύω, Fut. ξύσω (V. ξέω), *rado, raschio, λίστροισιν δάπεδον, pulisco, netto*. OD.; ἑανόν, *tosato, cimato*, giacchè anticamente la tela di lino somigliava comunemente al tessuto peloso di lana, e soltanto i nobili la portavano cimata e liscia. IL. XIV, 179. — M. *mi (mihi) pulisco qualche cosa, mi brunisco*, παλτόν. SEN.

O

O, o, ὂ μικρόν, *l'o piccolo* cioè *breve*, contrap. ad ὂ μέγα, *o grande*, cioè *lungo* ovv. *o* duplicato (ω), la quindicesima lettera dell' alfabeto greco; usato come numero: ο' = 70, ,ο = 70000. Nel dialetto eolico si scambia con ὕ, p. es. ὄνομα, eol. ὄννυμα; στόμα, eol. στύμα. — Frequentemente un ὁ costituisce la prima sillaba di una parola senza che possa determinarsi con sicurezza se esso sia una pura apposizione, od un prefisso mutilato. Così corrisponde all' ἀ copul. in ὄαρ, ὀβελός, ὀδάξ, ὀλέτης, ὄθριξ, ὀκλάζω, ὀμίχλη, e simili; V. queste voci e cfr. α; all' ἀ int. in ὀδύρομαι, ὀδύσσομαι, e simili; pura apposizione (ὁ euf. = ἀ euf.) pare che sia in ὀφρύς, ὄνομα, e simili; un ἀνά mutilato in ὀκέλλω (V.) ecc.

ὁ, ἡ, τό (originar. rad. το, qu. ancora in OM. le forme del Nom. pl. τοί, ταί, inv. di οἱ, αἱ usate poi anche dai TR. a imitazione di OM. nei passi lir., in anapesti. SOF. *Aj.* 1404, anche in trim. ESCH. *Pers* 419, mentre poi più tardi il τ passò in σ [cfr. l'ant. lat. *sum, sam, sos*, inv. di *tum, τόν* ecc. = *eum* ecc.] ed al σ sottentrò lo spirito aspro) originariam. Pronome dimostrativo od anche Pronome relativo, e solt. tardi disceso ad esser semplice Articolo — Forme di dialetto: a) τοί, ταί. V. sopra; cfr. anche più sotto II); b) Gen. τοῖο inv. di τοῦ. OM.; Gen. e Dat. duale: τοῖιν. OD.; Gen. pl. fem. τάων OM.; c) Dat. pl. τοῖσι, τῇς, τῇσι. OM. EROD.; τοῖσ anche nei TR. e (sebbene assai raro) nella prosa attica; d) dor. al fem. da per tutto ᾱ, ἁ, τᾶς, τᾷ, τάν TR. (cor.); Gen. pl. τᾶν. SOF. (cor.). — Osservazioni: 1) inv. della forma duale τά gli ATT. usano quasi sempre τώ, assai comunem. anche τοῖν inv. di ταῖν. — 2) le forme τού, τῷ inv. di τινός, τινί, come τοῦ, τῷ inv. di τίνος, τίνι colle loro forme secondarie di dialetto, non han punto che fare coll' Ar-

Digitized by Google

ticolo, ma devono risguardarsi come mutilazioni delle forme originarie; cfr. τίς.

1) Pron. dimostrativo: ὡς ἔφατ' εὐχόμενος, τοῦ δ' ἔκλυε Φοῖβος Ἀπόλλων, e lo esaudì; ἡμιόνων· αἵ γάρ τε βοῶν προφερέστεραί εἰσι, perocchè questi sono..; τοῖον Ζεὺς ἤματι τῷ ἐτάνυσσε κακὸν πόνον, nel (in questo) giorno; πόλιν ἑξαλαπάξαι τὴν ὅδε τοι φίλοι ἀνέρες ἐγγεγάασιν, la città dove..; τὰ φρονέεις ἅσσ' ἐγώ περ, quello che.., οὺς σκεύδοντας ἴδοι τοὺς μάλα θαρσύνεσκεν, e simili assai frequentem. OM.; οὐδ' ἐδύναντο οὐδ' ὁ τὸν ἐξελάσαι οὐδ' ὁ τὸν ἆψ ὤσασθαι, non valeva per altro a rimuoverlo.. IL. e spesso OM.; circa ὁ μέν.. ὁ δέ (anche αὐτὰρ ὁ), e circa ὁ δέ (αὐτὰρ ὁ) senza il precedente ὁ μέν V. l'uso nella prosa attica 2); circa τοῦ, τῇ, τῷ, τό V. 2) in fine α) β) γ) δ). Per ugual modo trovasi ὁ dopo γάρ dimostrativo nei TR.; anche το γάρ. EU. *Alc.* 472; circa καὶ τοῖς, e simili V. 2) c); di rado e solt. nelle forme cominciantì con τ appariscono nei TR. ὁ, ἡ, τό dimostrat. senza appoggiarsi ad altra parola come δέ ovv. γάρ, p. es.: ἀστέρας ὅταν φθίνωσιν ἀντολάς τε τῶν. ESCH. *Ag.* 7 (?) e simili; isolatamente: ἢ τοῖσιν ἢ τοῖς. ESCH. *Suppl.* 422. — 2) nella prosa attica trovasi ὁ, ἡ, τό qual Pron. dimostr. a) nella formola: ὁ μέν.. ὁ δέ, *questo.. quello, l'uno.. l'altro*, dove comunem. ὁ μέν si riferisce al Sostant. nominato pel primo, ὁ δέ all' ultimo nominato; così pure frequentem. in OM. ἔνθα μὲν ἠίθεοι καὶ παρθένοι ὠρχεῦντο· τῶν δ' αἱ μὲν λεπτὰς ὀθόνας ἔχον, αἱ δὲ χιτῶνας εἵατο. IL.; περὶ πλείονος ποιοῦ δόξαν καλὴν ἢ πλοῦτον μέγαν τοῖς παισὶ καταλιπεῖν· ὁ μὲν γὰρ θνητός, ἡ δὲ ἀθάνατος. IS.; dopo un Sostantivo che preceda trovasi aggiunto a modo di apposizione, ovv. in unione col Gen. partitivo, anche indeterminatamente: *uno.. un altro, l'uno.. l'altro*, anche: *una parte.. un' altra parte, parte.. parte*: ἐν τούτῳ οἱ φίλοι τῷ Κύρῳ προσῆγον οἱ μὲν Καδουσίους, οἱ δὲ Τρκανίους. SEN.; λέγεται ψυχὴ ἡ μὲν νοῦν ἔχειν, ἡ δὲ ἄνοιαν. PL.; τῶν πόλεων αἱ μὲν τυραννοῦνται, αἱ δέ δημοκρατοῦνται. ID; ἡ ἄλλη στρατιὰ μὲν πρὸς τὴν πόλιν ἐχώρουν, ἡ δὲ πρὸς τὴν πυλίδα. TUC.; ἐπεὶ ἴδον νῆε Δάρητος τὸν μὲν ἀλευόμενον, τὸν δὲ κτάμενον παρ' ὄχεσφιν. IL. V, 25 e spesso in OM.; anche fatto Sostantivo: *uno.. un altro, l'uno.. l'altro*: οἱ μὲν εὖ πράσσουσι, τοῖς δὲ συμφοραὶ πάρεισιν. EU. *ed* A.; in questo caso trovasi frequentem. aggiunto τίς: ἔλεγον τοῦ Κύρου ὁ μέν τις σοφίαν, ὁ δὲ τὴν καρτερίαν, ὁ δὲ τὴν πραότητα, ὁ δέ τις καὶ τὸ κάλλος καὶ τὸ μέγεθος. SEN. *ed* A.; raro (e non mai con τίς) in OM.: θεὸς δὲ τὸ μὲν δώσει, τὸ δ' ἐάσει ὅττι κεν ᾧ θυμῷ ἐθέλῃ. OD. XIV, 141. — Osservazioni speciali: a) inv. di ὁ δέ può trovarsi anche espresso il Soggetto corrispondente: οἱ μὲν ἄρ' ἐσκίδναντο (Ἀχαιοί) Μυρμιδόνας δ' οὐκ εἴα ἀποσκίδνασθαι Ἀχιλλεύς. IL.; ἐπολέμεον Μυτιληναῖοί τε καὶ Ἀθηναῖοι, οἱ μὲν ἀπαιτέοντες τὴν χώρην, Ἀθηναῖοι δὲ.. EROD., anche negli ATT., cfr. TUC. I, 84; PL. *Carm.* p. 161, a, e frequ.; trovasi anche inv. di ὁ con μέν e δέ un altro vocabolo, special. un sinonimo: γεωργὸς μὲν εἷς, ὁ δὲ οἰκοδόμος, ἄλλος δέ τις ὑφάντης. PL.; ἀλλ' ἄγ' ὁ μὲν πεδίονδ' ἴτω, εἷς δ' ἐπὶ νῆα, εἷς δ' αὖ Λαέρκεα κελέσθω, οἱ δ' ἄλλοι μένετ'. OD. III, 421 e segu.; così corrispondonsi spesse volte οἱ μὲν.. ἔνιοι δέ, τινὲς δὲ.. ἄλλοι δέ, ἕτεροι δέ, e simili; β) talvolta uno dei due membri dev' essere supplito: παραδραμέτην φεύγων, ὁ δ' ὄπισθε διωκων. IL.; κοντοῖς δὲ πρῴραν εἶχον, οἱ δ' ἐπωτίδων ἄγκυραν ἐξανῆπτον. EU. *ed* A.; γ) ad ὁ μέν ed ὁ δέ può anche venire aggiunto a modo di apposizione il Soggetto, nel primo caso per altro inv. di ὁ δέ trovasi comunem. il Soggetto stesso: ὁ μὲν οὕτασ' Ἀτύμνιον ὀξέι δουρί, Ἀντίλοχος, Μάρις δὲ.. IL.; ξυνέβαινε τὸν μὲν πολεμιώτατον αὐτοῖς εἶναι, Δημοσθένην, τὸν δὲ ἐπιτηδειότατον. TUC. *ed* A.; δ) se la divisione o distinzione non si riferisce ad un Sostant. ma ad un Aggett., ad un Verbo o ad una intiera proposizione, in tal caso τὸ μὲν.. τὸ δέ e frequ. τὰ μὲν.. τὰ δέ hanno forza avverbiale: *parte.. parte, talvolta.. tal altra*: νόμοισι δὲ τὰ μὲν Κρητικοῖσι, τὰ δὲ Καρικοῖσι χρέωνται. EROD. ATT.; anche τὰ μέν τι.. τὰ δέ. SEN.; τὰ μὲν.. τὸ δὲ πλέον. TUC.; ὄντες μὲν.. τὸ δέ τι. ID.; anche τὸ δέ (τι), τὰ δέ (τι) senza τὸ μέν e τὰ μέν. ID. *ed* A.; b) senza che preceda ὁ μέν trovasi ὁ δέ, ἡ δέ, τὸ δέ per introdurre nel discorso un Soggetto contraposto al premesso, e perciò comunem. Nomin. ovv. in orazione obliqua Accus.: τοὺς ξυμμάχους οὐ μελλήσομεν τιμωρεῖν· οἱ δ' οὐκέτι μέλλουσι κακῶς πάσχειν. TUC. *e* POST.; di rado τάχ' ἄν τις θαρσοίη ὅτι τοῖς ὅπλοις αὐτῶν καὶ τῷ πλήθει ὑπερφέρομεν· τοῖς δ' ἄλλη γῆ ἐστι πολλὴ ἧς ἄρχουσι. TUC. I, 81 e una qualche altra volta; rarissimo trovasi ὁ δέ riferito ad un Soggetto che già preceda. TUC. I, 87. SEN. *An.* IV, 2, 6; non raro per lo contrario è in OM. e in EROD. ὁ δέ dopo μέν, riferito al Soggetto della proposizione precedente: τοῦ μὲν ᾤμωξθ', ὁ δὲ Λεῦκον βεβλήκει. IL.; τὰ μὲν πρότερον Κᾶρες ἐβουλεύοντο μετῆκαν, οἱ δὲ αὖτις πολεμεῖν ἐξ ἀρχῆς ἐβουλεύοντο. EROD. — Quando ὁ δέ in OM. introduce un nuovo Soggetto, questo viene frequentem. aggiunto a modo di apposizione ad ὁ δέ dopo una o più parole, special. dopo il verbo, p. es.: ἐκ δόρυ σπάσεν αὖτις (Τυδείδης), ὁ δ' ἔβραχε χάλκεος Ἄρης. IL.; anche nei TR.: ὁ δ' εἶπ' Ὀδυσσεύς. SOF. *Fil.* 371; cfr. ID. *E. T.* 1171. EU. *El.* 786; c) ὁ ed ἡ hanno valore dimostrativo anche in καὶ τόν, καὶ τήν (mentre nel Nom. usavasi καὶ ὅς, καὶ ἥ V. ὅς), καὶ τὸν κελεῦσαι δοῦναι (λέγεται). SEN. PL.; così trovansi dopo καί le forme cominciantì con τ generalm. nei TR., p. es. καὶ τοῖσι. ESCH. *Prom.* 236; anche in EROD. καὶ τῷ. II, 162, καὶ τοῖσι, καὶ τούς. I, 24; d) τὸν καὶ τόν, *questo e quello*, τὸ καὶ τό, τὰ καὶ τά, quando non si nomina determinatamente una cosa, perchè il nome secondo le circostanze può essere diverso, ὁμόσαντες ἢ μὴν ἀδυνατεῖν τὸν καὶ τὸν βελτίω ποιεῖν. PL.; ἔδει τὸ καὶ τὸ ποιῆσαι καὶ τὸ μὴ ποιῆσαι. DEM. — Alcuni riferiscono quì, ma erroneamente, i due seguenti casi: α) quando l'Articolo posto dinanzi ad una proposiz. relativa la converte in un Sostantivo: τὴν ἐπωνυμίαν τὴν τοῦ ὃ ἐστιν, cioè τοῦ ὄντος. PL.; δεῖ μισεῖν τοὺς οἱόσπερ οὗτος, cioè τοὺς τούτῳ ὁμοίους. DEM. (da non confondersi coll' omerico: ἄλλων τῶν, ὅσσοι. IL. XVII, 171, e simili); β) la formola ἐν τοῖς con Superl. la quale verosimilm. naque da una ellissi: ἐν τοῖς μάλιστα ὁμολογῶ = ἐν τοῖς μ. ὁμολογοῦσιν ὁμ., ma è diventata poi affatto avverbiale per modo che si conservò immutabile anche quando si trovò unita con un feminile (ἐν τοῖς πλεῖσται νῆες). EROD. TUC. PL. *ed* A. — In particolare osservisi altresì quanto segue: a) τοῦ, *per questo, per ciò*. OD. XXIV, 425; πρὸ τοῦ, *prima di ciò, altrevolte*. EROD. ESCH. TUC. *ed* A.; ἐκ τοῦ (τοῦ), *da allora, dopo d'allora*. IL.; β) τῇ

Digitized by Google

trattando di luogo: *ivi, là, quà.* IL.; *τῇ καὶ τῇ τῆς ὁδοῦ, da ambo i lati della strada.* EROD.; *τῇ μὲν γὰρ ἄνοδον, τῇ δὲ εὔοδον εὑρήσομεν τὸ ὄρος.* SEN.; con una idea di movimento: *colà, a quella volta, τῇ ἵππους ἔχε*, e simili. IL.; metaf. *in questo modo.* OD. VIII, 510; *τῇ μὲν.. τῇ δέ, da una parte.. dall'altra parte.* EU. PL.; rispetto all' uso relativo *τῇ, dove* V. II) in fine; γ) *τῷ, per ciò, quindi.* OM. frequ.; anche nei TR.; molto raro in prosa. PL. *Teet.* 179, d; *τῷ νυ* = *τοίνυν*, anche diviso: *τῷ οὖ νύ τι.* IL.; anche: *allora, in tal caso,* dopo una proposiz. condizionale: *εἰ μετὰ οἷς ἑτάροισι δάμη Τρώων ἑνὶ δήμῳ, τῷ κέν οἱ τύμβον μὲν ἐποίησαν Παναχαιοί.* OD. I, 239 e spesso in OM.; δ) *τό* (Accus.), *per ciò, per la qual cosa.* OM. SOF. *Fil.* 142; non di rado trovasi in PL. *τὸ δέ* per introdurre nel discorso un' opinione opposta alla precedente, come: *τὸ δ' ἀληθές: οἴονταί με σοφὸν εἶναι· τὸ δὲ κινδυνεύει τῷ ὄντι ὁ θεὸς σοφὸς εἶναι. Ap.* 23, a. — Seguendo l'esempio dei GR. antichi anche i moderni hanno proposto di segnare coll' Accento acuto i casi privi d'Accento *ὁ, ἡ, οἱ. αἱ* quando stanno per pronomi dimostrativi; ma la proposta fu accolta solo in pochissime edizioni; anche le ediz. omeriche del Dindorf e del Fäsi hanno *ὁ, ἡ, οἱ, αἱ*; e se nell' ultima ediz. del Dindorf, IL. X, 224 leggesi: *καί τε πρὸ ὃ τοῦ ἐνόησεν* inv. di *πρὸ ὁ τοῦ*, gli è solo per seguire l'antica maniera di scrivere del Wolf, il quale in questo unico luogo in servigio della chiarezza ammise quell' accentazione.

II) Come Pronome relativo s'accenta *ὅ, ἥ, τό, qui, quae, quod, il quale, la quale, la qualcosa;* e veram. in OM. anche Nom. sing. masc. *ὁ*; del resto, come in EROD. e nei TR. solt. nelle forme cominciantì con *τ* (per altro *τοί* trovasi solt. IL. XVII, 394. OD. I, 23); *τῇ, dove, nel qual luogo*, anche *τῇπερ.* OM. Rispetto allo svolgersi della significaz. relativa, e così anche rispetto ad *ὅ τε, τά τε.* V. *ὅς* II) nel principio.

III) Come Articolo; dalla significaz. dimostrativa provenne a poco a poco l'uso delle voci *ὁ, ἡ, τό* come Articolo; il qual uso apparisce primamente perfetto nella prosa attica. Per la dottrina cfr. CURTIUS *Gram.* §. 368—391. KÜHNER *Gram. per le Scuole* §. 244—247. ID. *Gram. Elem.* §. 148. KRÜGER *Gram. gr. per le Scuole* I, 2, §. 50, 2—12. Qui deve solo notarsi quanto è necessario circa all' uso dell'Articolo in OM., in EROD. e nei TR.

In OM. trovasi nel momento del suo trapasso da Pron. ad Artic., uscendo allora appunto per la prima volta dal significato dimostrativo; qu. in molti luoghi è difficile determinare se alla forma che ci sta dinanzi debbasi attribuire il valor di Pronome o quello di Articolo. Ma in OM. non è mai necessario di porre l'Articolo, tranne alcuni casi isolati, per formare un Sostantivo. L'Articolo s'incontra in OM.:

1) Come *Articolo individuante* di rado anzi che no, p. es. *ἅψ δ' ὁ πάις πρὸς κόλπον εὐζώνοιο τιθήνης ἐκλίνθη.* IL. VI, 467; *οἱ δ' ἐπεὶ εἰσῆλθον κλυτὰ δώματα, τὴν δὲ γυναῖκα εὗρον.* OD. X, 112; *σοὶ τὸ γέρας πολὺ μεῖζον, il dono, il premio (che tu ogni volta ricevi).* IL. I, 167; *ἐγκοσμεῖτε τὰ τεύχεα νηῖ μελαίνῃ, l'armamento (pertinente alla nave).* OD. XV, 218; *κὰδ' δὲ πρόσθ' ἵππων Διομήδεος ἧκε χάμᾶζε· δεινὴ δὲ φλὸξ ὤρτο θεείου καιομένοιο· τὼ δ' ἵππω.* IL. VIII, 134 e segu.; anche con nomi proprj: *τὸν Χρύσην, quel (celebre) Crise.* IL. I, 11; anche inv. del nostro Pron. possess. (CURTIUS §. 373), *καί μοι δὸς τὴν χεῖρα, la (tua) mano.* IL. XXIII, 75 (per altro di rado, comunem. trovasi il solo Sostant. ovv. trovasi lo stesso Pron. possessivo); anche con nomi numerali (CURTIUS §. 374) *ᾤχονθ' οἱ τρεῖς, τὸν δὲ τέταρτον.* OD. XIV, 25 e segu.; *τοὺς μὲν τέσσαρας.. τὼ δὲ δύ'.* IL. V, 271 segu.; *οἱ πλέονες κακίους.* OD. II, 77; *ἀλλὰ τὸ μὲν πλεῖον πολυάικος πολέμοιο χεῖρες ἐμαὶ διέπουσι.* IL. I, 165 segu.; *οἱ δ' ἄλλοι ἀκὴν ἔσαν.* IL. IV, 429. — 2) come Articolo generico, di rado: *κάτθαν' ὁμῶς ὅ τ' ἄεργος ἀνὴρ ὅ τε πολλὰ ἐοργώς.* IL. X, 320. — L'Articolo con forza sostantivante è frequ. anzi che no in OM.; con Aggett. *τὸν δύστηνον, τὸ κρήγυον, τοῖς ἀγαθοῖσιν*, e simili; col Partic. *τὸν προύχοντα, τῷ νικήσαντι*; con Avv. *τὸ πάρος, τὸ πρίν*, e simili. — Osservazioni speciali: a) l'Articolo della prosa attica, qualora un Sostantivo accompagnato da un Aggettivo attributivo abbia l'Articolo (CURTIUS §. 384) trovasi già in OM.; *οἱ φίλτατοι ἄνδρες, τὰ μακρότατ' ἔγχεα*, special. *τὸν ἄλλον λαόν, τοῖς ἄλλοισι θεοῖς*, e simili; così anche l'uso del Sost. dinanzi ad un Aggett. accompagnato dall' Artic., qualora l'Aggett. venga soggiunto a modo di Apposizione (CURTIUS §. 385, a): *ἀνὴρ ὥριστος, ἄνακτες οἱ νέοι, ἤματι τῷ προτέρῳ, ἄντυγες αἱ περὶ δίφρον*, e simili; b) i Pronomi possess. trovansi non di rado in OM. coll' Artic. (CURTIUS §. 388): *τὸν ἐμὸν γάμον, ὁ ὑμέτερος θυμός*, e simili; assai raro *πατὴρ ὑμός.* IL. VIII, 360; c) *ὁ αὐτός* (CURTIUS §. 389) trovasi del pari anche in OM.: *αὐτὸς ἀνὴρ ἐδωκεν* e frequ.; d) rarissimi sono in OM. *ὅδε* ed *οὗτος* coll'Artic. (CURTIUS §. 389), *αἱ κύνες αἵδε.* OD. XIX, 372, *τοῦτον τὸν ἄναλτον.* IB. XVIII, 114 (dove per altro *αἵδε* e *τοῦτον* stanno dimostrativam. come *quà, là*); e) trovasi pure già fino in OM. anche l'Artic. unito con *πᾶς, ἅπας, σύμπας* (cfr. CURTIUS §. 390): *ἐνέτευξε τὰ τείρεα παντα — τὸν ἔξοχα τῖες ἁπάντων τῶν αλλων ἑτάρων — κακὰ πόλλ' ἔρεξεν, ὅσ' οὐ συμπάντες οἱ ἄλλοι*, e simili. V. KRÜGER *Gram. per le Scuole* II, 2, §. 50, 3—10; cfr. F. THIERSCH *Gram. Gr.* special. del dialetto Omerico §. 284, 19—27.

L'uso dell' Articolo in EROD. è lo stesso come nell' antica Prosa attica. Una sola volta trovasi in lui *λόγον τόνδε* I, 9; *ἐκ νόμου τούτου* II, 169, e simili, mentre sono frequenti *τὸν λόγον τόνδε, ἐκ τοῦ νομοῦ τούτου.*

Anche i TR. nel trimetro adoperano l'Articolo il più delle volte come i prosatori; ma nei passi lirici manca assai spesso, e non di rado anche nel trimetro, special. qualora il Sostant. sia unito con un Pron. o con un Aggett., ed anche senza di ciò con certi Sostant. come *ἀνήρ, ἄνθρωπος, βίος, γένος, γῆ, γλῶσσα, γυνή*, e simili (cfr. LEX. SOPHOCL. II, p. 231 e segu.).

ὁά, Interj. *oi, ahi!* ESCH.

ὅαρ, αρος, ἡ (ὁ = ἁ e rad. ἀρ. V. **ἀραρίσκω**; cfr. σύζυξ, *conjunx), compagna*, special. *compagna di matrimonio, moglie.* IL. IX, 327; nella forma contr. **ὥρεσσι** inv. di **ὁάρεσσι.** IL. V, 486.

ὁαρίζω (ὅαρος. V. il voc. preced. *consorteria, relazione intima). converso, mi trattengo alla famigliare, τινί, con uno.* IL.

ὁαριστής, οῦ, ὁ, *con chi si conversa alla famigliare, confidente.* OD. XIX, 179, cfr. PLUT. *Dem.* 42; *σεμνηγορίης ὁ., che sciorina pomposo discorso.* TIMONE *in* PLUT. *Num.* 8.

ὁαριστύς, ύος, ἡ, *parlare amorevole, lusinghe.*

Digitized by Google

IL. XIV, 216; b) metaf. trasportato con una certa ironia allo *scontro di nemici in battaglia: ἡ γὰρ πολέμου ὀ., questo è il commercio (questo è quello di che si tratta) nella guerra* (cioè combattere a tutto transito). IL. XVII, 228; cfr. XVI, 13, 291, πρόσσω ἱεμένοιο μετὰ προμάχων ὀαριστύν.

ὀβελίζω, cfr. ὀβελός c); *marchio con un ὀβελός*, qu. *segno come non puro, non genuino.* CIC. *ad div.* IX, 10, 1.

ὀβελίσκος, ὁ, dim. del segu.: *picciolo spiedo.* SEN. PLUT.; b) *piccola moneta* di ferro o di rame su cui era improntato uno spiedo. PLUT.; originariam.: *piccioli bastoncini di ferro* (probabilm. forniti di un marchio) che in Lacedemone furono moneta, e sei de' quali facevano una ὁραχμή, *(manata).* ID. *Lis.* 17.

ὀβελός, ὁ (ὁ = ἀ e βέλος), *chi è proveduto di uno spiedo*, qu. *spiedo.* OM. EROD. EU.; b) *obelisco.* EROD.; c) lineetta orizzontale come segno che un verso od una parola giudicavasi spuria. GR.

ὀβολός, ὁ (ὀβελός, cfr. ὀβελίσκος b); originariam. un bastoncino di metallo, special. di rame o di ferro, probabilm. fornito di un marchio, usato come piccola moneta. PLUT. *Lis.* 17; b) in Atene una moneta d'argento = 8 χαλκοῦς, la sesta parte di una dramma, circa 3¾ kreuzer. SEN. *ed* A. (il marchio dell' obolo era O).

ὀβρίκαλα, τά, *i parti degli animali* (forma originar. ὄβρια, τά). ESCH. *Ag.* 135.

ὀβριμοεργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἔρδω), *che fa opere di gran forza*, special. in cattivo senso: *che fa cose scelerate (contro gli Dei); empio.* IL.

ὀβριμοπάτρη, ἡ, *che ha un forte padre, figlia di forte padre*, epit. di Minerva. OM.

ὄβριμος, 2. anche 3. EU. *Or.* 1454 (cfr. βρι- βριαρός; ὀ int.), *bene in forze, gagliardo*, di pers. IL. ESCH. EU.; di cose inanimate: *impetuoso.* OM.; metaf. μέσος, *grave.* ESCH.

ὀγδοαῖος, 3. *di otto giorni, nell' ottavo giorno.* PLUT.

ὀγδοάς, άδος, ἡ (ὀκτώ), *il numero otto, l'otto.* PLUT.

ὀγδόατος, 3. pt. inv. di ὄγδοος. OM.

ὀγδοηκοστός, 3. (ὀγδοήκοντα), *l'ottantesimo, -ma.* TUC. *ed* A.

ὄγδοος, 3. (ὀκτώ), *l'otto.* OM. *e* POST.

ὀγδώκοντα, οἱ, αἱ, τά, indecl. ctr. inv. di ὀγδοήκοντα. IL. EROD.

ὀγδωκονταέτης, 2. ctr. ὀγδωηκ-, *di ottanta anni, ottuagenario.* SOLONE *in* PLUT. *Compar. Sol. e Popl.* 1.

ὅγε, ἥγε, τόγε, il Pron. dimostr. ὁ, ἡ, τό, rinforz. per mezzo della Particel. γέ, che meglio si scrive ὅ γε ecc. — Quando in Omero trovansi l'una a fianco dell' altra due forme del Pronome, e nel secondo luogo sta un Nomin., gli tien sempre dietro il γέ, p. e. τὸν τώγε, τῆς ὅγε, e simili. — Propriam. anche in OM. viene ὅ γε riferito al Soggetto precedente anche dove non sarebbe necessario di ripeterlo, p. e.: Θέτις δ' οὐ λήθετ' ἐφετμέων παιδὸς ἑοῦ, ἀλλ' ἥ γε ἀνεδύσετο κῦμα θαλάσσης. IL. I, 495 e segu.

Ὄγκαι, ἡ, epit. di Minerva in Tebe, da un borgo Ὄγκαι, αἱ, dov' essa aveva un sacrario; da lei una porta di Tebe chiamavasi Ὀγκαῖαι πύλαι. ESCH.

ὀγκηρός, 3. (2. ὄγκος), *di gran mole, di gran circuito;* metaf. *fastoso*, in senso di biasimo: -ότερον τῆς βασιλείας διάγειν, *vivere con più fasto.* SEN.

ὄγκιον, τό (1. ὄγκος), propr. *la cesta degli uncini*, cesta nella quale tenevansi frecce uncinate ed altri utensili di ferro. OD. XXI, 61.

1. ὄγκος, ὁ = ἄγκος, ἀγκών *(uncus), piegatura, curvatura*, special. *l'uncino alla punta della freccia.* IL.

2. ὄγκος, ὁ (V. ἤνεγκον), *fascio, carica; φρυγάνων, fascio di sermenti.* EROD.; *peso*, γαστρός. EU.; ὁ μικρότατος. SEN.; metaf. βραχὺς μῦθος οὐκ ὄγκου *(molestia) πλέων.* SOF. *E. C.* 1162; cfr. 1341; *carico.* NT.; *peso, massa, volume* di un corpo. SOF. EU. PL. *ed* A. — 2) metaf. *importanza: ἔχει τίν' ὄγκον Ἄργος Ἑλλήνων πάρα.* EU. *(Argo ha pur qualche pondo in fra gli Achei.* BELLOTTI.); *dignità esterna, splendore, maestà.* PLUT.; b) *superbia, orgoglio: ὄγκος μητρῷος ὀνόματος, orgoglio per la dignità della madre, della quale porta il nome.* SOF.; comunem. in senso di biasimo: *alterigia, arroganza*, SOF. EU. IS. PLUT.; c) parlando di stile: *gravità, sublimità*, ma anche: *gonfiezza, tumore.* PLUT.

ὀγκόω, *accresco di volume, alzo, amplio* ecc.; metaf. *rendo ragguardevole, onoro*, ὡς ὀγκωθῇ τάφῳ, *affinchè sia onorato di sepolcro.* EU.; οὐ δοκήσει δωμάτων ὠγκωμένος, *non elevato da splendore di avi.* ID.; *gonfio; rendo orgoglioso, altiero*, Ἄργος, βίοτον. EU. — P. *mi gonfio, divento orgoglioso, altiero*, ἐπί τινι, *per che che sia.* SEN.

ὀγκώδης, 2. (2. ὄγκος), *di gran volume, grosso*, ὀγκώδεις καὶ πολύτροφοι ἕξεις. PLUT.; metaf. *gonfio*, ὁ. καὶ ἐπαχθής. PL.; Compar. -δέστερος. IS.

ὀγμεύω, parlando di agricoltori: *faccio un solco;* di un mietitore: *falcio*; figur. στίβον ὀγμ., *mi strascino a passo a passo.* SOF. *Filot.* 163; τὸ πλῆθος τῶν πεξῶν ὤγμευον αὐτῷ, *si accostarono a lui in lunga linea.* SEN. *Cir.* II, 4, 20.

ὄγμος, ὁ (ἄγνυμι), propr. *il solco scavato, aperto (nel campo).* IL.; e poichè questo va in linea diritta, perciò anche: *la falce nel mietere.* ID.; generalm. *tutto quello che si avanza in una schiera o linea.* V. ὀγμεύω.

Ὀγχηστός, ἡ, città della Beozia. IL.

ὀγχνη, ἡ (anche ὄχνη, cfr. ἀχ-ράς), *pero; pera.* OD.

ὁδᾱγός, ὁ, dor. inv. di ὁδηγός, ma anche negli [ATT.

ὁδαῖος, 3. (ὁδός), *appartenente alla strada; τὰ ὁδαῖα, merci che si portano a casa ritornando dal mercato.* OD.

ὀδάξ, Avv. (ὀ = ἀ, δάκνω), *co' denti, tenacemente* (lat. *mordicus*), special. ὀδὰξ λάζεσθαι γαῖαν, ἕλειν οὐδας, parlando di morienti (cfr. il nostro *mordere la polvere*). IL.; ὀδὰξ ἕλειν γαῖαν. EU.; ὀδὰξ ἐν χείλεσι φύντες, *mordendosi le labbra* come indizio di sdegno represso. OD.

ὁδάω (ὁδός), *conduco fuori, alla vendita:* generalm. *vendo, alieno*, τινά e τί, τινί τι. EU.

ὅδε, ἥδε, τόδε, Pron. dimostr. *questo, questa*, formato dal Pron. dimostr. ὁ, ἡ, τό e dall' enclit. δέ (V.), in tanto differente da οὗτος, in quanto ὅδε ecc. è propriam. dimostrativo, mentre οὗτος è piuttosto rammentativo, e suppone un oggetto od una persona la cui rappresentazione vien richiamata nella memoria. Rinforzasi questo pronome col Suffisso ι (ι δεικτικόν), ὁδί, ἡδί, τοδί ecc.; special. nel parlar famigliare; qu. frequent. negli oratori. — Sono forme di dialetti: a) τοῖσδεσσι(ν), τοῖσδεσι. OM. V. δέ; b) τοισίδε (propr. τοῖσίδε; l'accentaz., come τοσόσδε, τοιόσδε). EROD. TR.; c) nei TR. nei passi lirici trovansi le forme dor. ἅδε, τᾶσδε, τᾶδε, e simili. — In particolare si noti: 1) ὧδε, ἧδε, τόδε trovasi con forza dimostrativa

Digitized by Google

così di luogo, indicando un oggetto che sia vicino a chi parla, come anche di tempo trattandosi di cosa che avviene nel momento nel quale si parla od avvenne da pochissimo; unito con un Sostant. in prosa sempre coll' Articolo (cfr. ὁ, ἡ, τό in fine, ed οὗτος in princip.), ποῖον ἔργον ὡς πραχθὲν ὄντως ὑπὸ τῆσδε τῆς πόλεως διηγεῖτο; PL., eccetto α) quando accennasi a persone o cose presenti, nel qual caso il Nome è propriam. predicato, cfr. b): ἐγώ τε καὶ Μελησίας ὅδε νῦν ἐροῦμεν. PL.; καὶ τῶν ἁρμάτων τοῖς ἡγεμόσιν (δὸς) ἄλλους τούσδε χιτῶνας. SEN.; ovv. β) quando il Nome è predicato; nel qual caso ὅδε comunem. si concorda con lui in Genere e in Numero, p. e. ἥδε ἡ ἡμέρα τοῖς Ἕλλησι μεγάλων κακῶν ἄρξει. TUC.; Ἕκτορος ἥδε γυνή, questa è la moglie di Ettore. IL.; ἆρ' οὖν οὐχ ἥδε ἀρχῆς ὁμολογίας ἐρέσθαι.. PL. (V. più ampiam. in οὗτος nel princ.); serve principalm. per citare discorsi, enumerazioni e simili: questo, questa ovv. il seguente, la seguente: μέμνημαι τόδε ἔργον ἐγὼ πάλαι, οὔτι νέον γε, ὡς ἦν· ἐν δ' ὑμῖν ἐρέω πάντεσσι φίλοισιν· Κούρητες ἐμάχοντο.. IL.; Κλέαρχος δὲ πρὸς ταῦτα εἶπεν· ἀλλὰ ταῦτα μὲν δὴ σὺ λέγεις· παρ' ἡμῶν δὲ ἀπάγγελλε τάδε ὅτι.. SEN.; Λακεδαιμονίων μὲν οἵδε σύμμαχοι· Πελοποννήσιοι, ἔξω δὲ Πελοποννήσου Μεγαρῆς, Φωκῆς ecc. TUC.; talvolta è seguito da una Proposiz. relativa che lo spiega: νήσου τῆσδ' ἐφ' ἧς ναίει τὰ νῦν. SOF. PL.; b) quando ὅδε trovasi con un Nome il quale propriam. costituisca il predicato deve frequentem. tradursi con qui, ivi: ἀνδρὶ ὅστις ὅδε κρατέει, che quì comanda; νηῦς δέ μοι ἥδ' ἕστηκεν ἐπ' ἀγροῦ νόσφι πόληος, la nave è là (verso questa parte). OM. e POST.; ὅδ' ἐγώ, ἡμεῖς οἵδε, io qual tu mi vedi, noi che quì siamo, io stesso, noi stessi, e simili. OD.; δῶρα δ' ἐγὼν ὅδε πάντα παρασχεῖν, io son quì per consegnarti.. IL.; ὅδ' εἰμί. ESCH.; ὅδ' εἰμ' Ὀρέστης. EU.; anche ἔνδον μὲν δὴ ὅδ' αὐτὸς ἐγώ. OD.; c) con parole interrogative: τίς ὅδε Ναυσικάᾳ ἕπεται; chi è colui che segue N.? OD.; τί κακὸν τόδε πάσχετε, cioè: τί κακόν ἐστι τόδε ὃ πάσχετε. IB.; ὄφρ' εἰδῇς οἷόν τι ποτὸν τόδε νηῦς ἐκεκεύθει ἡμετέρη, cioè οἷόν τι τὸ ποτὸν τόδε ἐστὶν ὃ.. IB. e così infinite volte: d) nel dialogo attico ὅδε (ὁ) ἀνήρ, ἥδε (ἡ) γυνή, accennano frequentem. alla persona che parla, e stanno dunque invece di ἐγώ con qualche maggiore efficacia: φίλου μετ' ἀνδρὸς τοῦδε τῆσδ' ἔκπλει χθονός. SOF. e spesso nei TR.; e) nelle determinazioni di luogo e di tempo può tradursi con appunto: αὐτοῦ τῷδ' ἐνὶ δήμῳ, appunto quì nel popolo. OD.; τὰ νῦν τάδε, appunto adesso. EROD.; τοῦδ' αὐτοῦ λυκάβαντος, appunto nello stesso anno. OD.; f) τάδε trovasi talvolta dinanzi ad un oggetto determinato, special. nella formola: οὐ τάδ' ἐστί (εἰσί): οὐκ ἔρανος τάδε γ' ἐστίν. OD.; ἆρ' οὐχ ὕβρις τάδε; τάδ' ἐστὶ Πελοπόννησος, οὐκ Ἰωνία. PLUT.; anche di pers.: Ἀπόλλων τάδ' ἦν. SOF. EU.; anche in prosa: οὐκ Ἴωνες τάδε εἰσίν. TUC.; g) ἀπὸ τοῦδε, τἀπὸ τοῦδε, subito, immantinente. SOF.; ἐκ τοῦδε (τῶνδε), subito, appresso. ID. — 2) di rado trovasi riferito ad un oggetto precedentemente menzionato. EROD. I, 32, 137. TUC. I, 2 e spesso in tutti e due questi scrittori, ma del resto rarissimo in prosa, considerandosi l'oggetto già prima nominato come cosa tuttora presente al pensiero; più spesso trovasi nei TR. anche là dove in prosa starebbe οὗτος, p. e. nell' Anafora: ἀναρχίας μεῖζον οὐκ ἔστιν κακόν· αὕτη πόλεις ὄλλυσιν, ἥδ' ἀναστάτους οἴκους τίθησιν. SOF.; ovv. nella Epanalessi: ὃν πόλις στήσειε, τοῦδε χρὴ κλύειν. SOF.; EU.; con ἐκεῖνος, egli è quello appunto. SOF. EU.; τόδ' ἐκεῖνο, ecco appunto. EU. Med. 98. — 3) uso di alcuni casi assoluti: a) di luogo, τῇδε, quà. OM.; in questo caso. PL. Cratil. 437, e; di modo, maniera: così. IL. ESCH. PL.; b) τόδε, riferito a luogo: da questa parte. OM., anche: δεῦρο τόδε. ID.; anche: perciò. OD. XX, 217; XXIII, 213; c) τάδε, quà. EU. Cicl. 49; perciò. IL. IX, 77; d) τοισίδε, con queste (seguenti) parole. EROD. I, 120.

ὁδεύω (ὁδός), vado, cammino, viaggio, ἐπὶ νῆας. IL. SEN. PLUT. NT.; ὁδόν. PLUT.; τὴν ἔρημον, attraverso. ID.

ὁδηγέω, conduco uno per la via, lo metto sulla via, mostro la via, τινά. ESCH. EU. NT.; metaf. istruisco, ammaestro uno, τινὰ εἴς τι. NT.

ὁδηγός, ὁ (ἡγέομαι), condottiero, guida. PLUT.; τινί. NT.; metaf. istruttore, maestro, τινός. IB.

ὁδί, ἡδί. V. ὅδε nel princ.

ὅδιος, 2. (ὁδός), appartenente alla strada od al viaggio; ὅδιον κράτος αἴσιον ἀνδρῶν, la forza di una spedizione cominciata con fausti augurj. ESCH. Ag. 104; cfr. anche 146.

ὅδισμα, τό (quasi formato da un ὁδίζω), πολύγομφον ὅδ., strada molto collegata (di molte parti congiunte), cioè il ponte di barche, fatto costruire da Serse. ESCH. Pers. 72.

ὁδίτης, ου, ὁ (ὁδός), il viandante, il viaggiatore. OD. SOF.; anche ἄνθρωπος ὁ. IL.

ὀδμή, ἡ (ὄζω), odore, tanto buono, cioè profumo, fragranza, κέρδου, ῥόδων. OD. EROD. ESCH. EU. ed A.; quanto cattivo o puzzo, fetore, φωκάων, θειείου. OM.

ὁδοιπορέω, sono un ὁδοιπόρος, viaggio, cammino, vado. EROD. ATT.; ὁδόν. EROD.; τόπους. SOF.; metaf. ἐπ' ἄκρων (sottint. δακτύλων) ὁ., vado pettoruto, m'ingalluzzo. ID. Aj. 1230.

ὁδοιπορία, ἡ (-κόρος), viaggio, special. viaggio per terra. EROD. SEN. ed A. (anche pl.).

ὁδοπορικός, 3. (-κόρος), rivguardante il viaggio o la strada; Avv. -ῶς ἐσταλμένος, vestito da viaggiatore. PLUT.

ὁδοιπόριος, 2. = al preced.; τὸ -ον, la ricompensa di un viaggio. OD. XV, 506.

ὁδοι-πόρος, 2. (πορεύομαι), che viaggia; ὁ ὁ., il viaggiatore, il compagno di viaggio. IL. TR. PLUT. Ὁδόμαντοι, οἱ, popolo trace. EROD. TUC.

ὀδοντοφυέω, metto i denti. PL.

ὀδοντοφυής, 2. (φύω), che mette i denti; in signific. pass.: nato da denti. EU. Fen. 828.

ὁδο-ποιέω (-ός), faccio od apro la strada, τινι SEN.; τὸ ὕδωρ ὡδοποίει, l'acqua si aperse la strada. DEM.; ὁδόν, costruisco una strada. SEN.; ἐξόδους, rendo praticabile. ID. — M. mi apro la strada, εἴς τινα. PL. [PLUT.

ὁδοποιία, ἡ (-ποιέω), il costruire strade. SEN.

ὁδοποιός, 2. (ποιέω), che fa o costruisce strade. SEN.

ὁδός, ἡ (ion. οὐδός. OD. XVII, 196), cammino; 1) come luogo: sentiero, strada. OM. e POST.; ἱππηλασίη, λαοφόρος, strada maestra. IL.; anche βασιλική. PLUT.; il cammino, la via di chi naviga. IL. VI, 292; τοῦ ποταμοῦ, il letto del fiume. SEN.; πρὸ ὁδοῦ γενέσθαι, progredire, andar oltre per la strada. IL. — 2) come azione: cammino, andata, marcia, navigazione, viaggio. OM. e POST.; ὁδῷ, per cammino di terra, per terra. TUC.; καθ' ὁδόν, per istrada. ESCH. PL.; κατὰ τὴν ὁδόν. PL. ed A.; ἐν τῇ ὁδῷ.

Digitized by Google

NT.; ὁδὸν στείχειν, ἥκειν, βαδίζειν, e simili, *fare (andare per) una strada.* ESCH. SOF. SEN. *ed* A.; ὁδῷ βαδίζειν, *andare per la retta via*, cioè *conseguire l'intento.* PLUT.; τὶ εἰς ὁδὸν καταστῆναι, *avvio, do avviamento a che che sia.* DEM.; più specificatam. ὁδὸς ἐς.., ἐπί.. OD. ATT.; anche col Gen. Ἄργους. EU.; τὰ πρῶτα κρατύνων οἰωνῶν ὁδοῖς, *il primo nello spiare la via (il volo) degli uccelli.* SOF.; *scorreria.* IL. I, 151. — 3) metaf. *mezzo* o *via di effettuare che che sia; maniera, modo, guisa con che si fa qualche cosa; modo tenuto nel far che che sia.* EROD. TR. TUC. *ed* A.; ὁδῷ e καθ' ὁδόν, *secondo un certo determinato modo, metodicamente.* PL.

ὁ δός, ὁ, att. inv. dell' ion. οὐδός. I. V.

ὁ δ-ουρός, 2. anche ὁδ-οῦρος (rad. ϝουρ. V. ὁράω), *che custodisce la strada; ἡ ὁ., compagna, accompagnatrice.* EU. *Ion.* 1617.

ὁ δούς, ὀδόντος, ὁ (rad. *ad*, ἐδ. V. ἔδω; sanscr. [*a*]*danta*, eol. ἔδοντες, lat. *dens, il mangiatore), dente*, di uomini e d'animali. OM. *e* POST.; οἱ πρόσθεν ὀδόντες, oppos. γομφίοι, *i denti anteriori.* SEN.; parlando di cinghiale: *le sanne.* IL. SEN.

ὁ δο-φύλαξ, ακος, ὁ, *custode, guardia della via.* EROD.

ὁ δόω (ὁδός), *mostro la via; conduco, guido sulla giusta strada*, τινὰ ἐς χθόνα. ESCH.; *introduco, ammaestro*, τινὰ εἰς τέχνην. ID.; coll' Infin. τινὰ φρονεῖν. ID.; *guido allo scopo*, τί. EU. — P. *procedo bene, riesco a bene*, χρηστῶς. EROD. [*ed* A.

Ὀδρύσαι, οἱ, *Odrisj*, popolo trace. EROD. TUC.

ὀδυνάω, *addoloro, affligo*, τινά. EU. — P. *sento dolore, mi affligo, sono angosciato.* SOF. PL.

ὀδύνη, ἡ (eol. ἐδύνη, rad. *ad*, ἐδ. V. ἔδω, *dolore che rode, che consuma*), *dolore*, a) *dolor corporale.* OM. (pl.) TR. PL.; b) *dolore dell' animo, afflizione, tristezza.* OD. (pl.); ὀ. Ἡρακλῆος, *dolore per Ercole.* IL.; anche ne' TR. PL. *ed* A.; τοῖς νενικημένοις ὀ., *vae victis!* PLUT.

ὀδυνηρός, 3. *doloroso.* PL. PLUT.; *affligente.* EU.

ὀδυνήματος, 2. (πέφαμαι), *che estingue, che acquieta il dolore.* IL.

ὀδυρμα, τό, *lamento, gemito.* TR.

ὀδυρμός, ὁ, *lamento, gemito*, anche pl. TR. PL. IS. NT.; τῆς τύχης, *sopra il destino.* PLUT.

ὀδύρομαι, DM., Fut. ὀδυροῦμαι. DEM. (ὁ int. (?) e δύρομαι V.) 1) intr. *mi lamento, mi dolgo, gemo*, assolut. OM. TR. PL.; τινός, *per uno.* OM.; ἀμφί τινα. OD.; ὑπέρ τινος. PL.; τινί, *mi lagno di uno.* OD.; ἀλλήλοισι, *mi lamento reciprocamente.* IL. — 2) trans. *compiango, compassiono*, τινά. OM. TR. DEM.; τινά τινος, *uno per che che sia.* SEN.; πατρίδα γαῖαν, *sospiro la patria.* OD.; νόστον. IB.; χειμῶνα, *lamento, mi lamento del..* ESCH. PL. IS. *ed* A.; τί ταῦτα θρηνῶ καὶ μάτην ὀ.; EU. (in OM. oltre il Pres. e Imprf. solt. Partic. Aor. ὀδυράμενος. IL.).

ὀδύσσομαι, DM. (ὁ int. (?) e rad. δυσ, δϝυς, cfr. *in-(d)visus*); il Pres. inusit., ma solt. Aor. I. M. ὠδυσάμην e Prf. P. 3. sing. ὀδώδυσται, *odio, sono adirato, ho rancore*, τινί, *con uno.* OM.; οἶδα γὰρ ὥς μοι ὀδώδυσται ἐννοσίγαιος, *che Nettuno m'ha in odio.* OD.

ὄδωδα, ὀδώδει. V. ὄζω.

ὀδώδυσται. V. ὀδύσσομαι.

ὁδών, ὄντος, ὁ, ion. inv. di ὀδούς. EROD.

ὁδωτός, 3. (ὁδόω), *praticabile;* metaf. *eseguibile.* SOF. *E. C.* 495.

ὅεσσι. V. ὅις.

ὄζος, ου, ὁ (V. μόσχος), *rimessiticcio, ramo, sarmento.* OM. EU.; χρυσοῦ ὀ. ἀδάμας. PL.; b) metaf. di uomini: *progenie, rampollo, alunno;* ὄζος Ἄρηος, come epit. di illustri guerrieri. IL. EU.

ὄζω, Fut. ὀζήσω, Aor. ὤζησα, Prf. con signific. Pres. ὄδωδα (rad. ὀδ cfr. il lat. *odor, olere*), *olezzo, mando odore;* ma anche: *puzzo;* 1) pers. ὀδμὴ ὄδωδε, *la fragranza si diffondeva.* OD. PL. *ed* A.; col Gen. *odorare, spargere odore*, θυμάτων. ESCH., μύρου. PL. — 2) impers. ὄζειν ἀπ' αὐτῆς ὡς εἰ ἴων, *spira da essa come un odor di viole.* EROD. III, 23 [ma sottintendendosi da quel che precede λευομένους, può questo luogo ridursi alla significaz. 1)].

ὅθεν (ὅς), Avv. *da dove, d'onde, da qual luogo.* OM. *e* POST.; anche riferito a pers.: ἐξ Ἐνετῶν ὅθεν ἡμιόνων γένος. IL.; τὰ τῶν ξυμμάχων ὅθεν ἰσχύομεν. TUC. e spesso; per Attrazione apparente inv. di ὅπου: τηλόθεν ἐξ Λιβύης ὅθεν ἀργύρου ἐστὶ γενέθλη. IL.; ἐκ δὲ γῆς ὅθεν προὔκειτ' ἀναζέουσι θρομβώδεις ἀφροί. SOF. e spesso; per Attrazione inversa, βῆναι κεῖθεν ὅθενπερ ἥκει. SOF. e spesso; molto frequentem. trovasi ὅθεν solo inv. di ἐκεῖσε ὅθεν: μὴ ἡμᾶς ἀγάγῃ ὅθεν οὐχ οἷόν τε ἔσται ἐξελθεῖν. SEN. *ed* A. — 2) *per ciò, per questo.* EU. PL. — Anche rinforz. ὅθεν περ, ὅθεν δή, ὅθεν οὖν (anche ὀθενδή, ὀδενοῦν). ATT.; ὅθεν τε. OD. IV, 358.

ὅθι (ὅς), Avv. *dove, ove.* OM. TR., comunem. ne' passi lir., di rado in prosa, ὅθι περ. PL. *Fedon.* 108, b; col Gen. ὅθι αὐλῆς, *dove nella corte, in quella parte della corte, dove..* OD. (l' ι viene frequentem. eliso).

ὀθνεῖος, 3. anche 2. EU.; *forestiero, straniero* EU. PL. *ed* A.

ὄθομαι, D. solt. Pres. e Imprf. (affine con ὠθέω, *mi commovo*), *mi do cura* o *sollecitudine, mi périto*, sempre con negaz., assolut. IL.; coll' Infin. IB.; anche col Partic. οὔκ ὄθετ' αἴσυλα ῥέζων, *non si vergogna di commettere sceleraggini.* IB.; col Gen. οὐκ ἀλεγίζω οὐδ' ὄθομαι κοτέοντος, *non mi curo dell' adirato; dell' ira di chi che sia.* IB.

ὀθόνη, ἡ, *fina tela di lino.* OD. NT.; *velo* ed anche *leggiera sottoveste da donna*, fatta di cotal tela. IL.; b) generalm. *tela di lino; tela da vele; vela.* LUC.

ὀθόνιον, τό, dimin. del preced.: *picciol pezzo di tela di lino fina*; *le bende*, nelle quali gli Ebrei solevano avvolgere i cadaveri. NT.

ὁθ-ούνεκα, inv. di ὅτου ἕνεκα, 1) *perchè.* SOF. spesso; 2) = ὅτι, *che.* TR. (V. οὕνεκα).

ὄ-θριξ, ὄτριχος, ὁ, ἡ (ὁ = ἀ), *d' uno stesso pelo* o *mantello.* IL. II, 765.

Ὄθρυς, ύος, ὁ, *Otri*, catena di monti nella Tessaglia. EROD. EU. *ed* A.; ora Waribovo. EROD. EU. *ed* A.

οἴ, Interjez. di dolore, di afflizione, di compassione, *ahi! ah! oh!* TR.; anche raddopp. οἰοῖ. ESCH., οἰοὶ οἰοῖ. ID.; per lo più οἴμοι. V.

1. οἱ, Dat. sing. del Pron. pers. di 3. pers. (propr. ϝοί, cfr. *si-bi*); raro anzi che no nella pr. att. V. οὐ. — A motivo del Digamma dicesi anche οὔ οἱ (non οὔχ οἱ), λέγουσί οἱ (non λέγουσίν οἱ) e nel verso fa Posizione quand'anche preceda una sola consonante; d'onde γάρ οἱ, μέν οἱ in OM. sono spondei.

2. οἱ (antico locativo da ὅς, cfr. *quo*), Avv. *dove, al qual luogo, al qual termine.* ATT.; col Gen. οἱ μ' ἀτιμίας ἄγεις, *fino a qual punto di disonore..* SOF. PL.; οἱ φθίνει τύχα, *come, dove finisce..* EU.; rinforz. οἵπερ. SOF. PL.

οἷα. V. οἷος.

Digitized by Google

οἰᾱκίζω, ion. οἰη. (οἴαξ), *sono al governaglio;* generalm. *reggo, maneggio*, τελαμῶσι σκυτίνοισι τὰς ἀσπίδας. EROD.

οἰᾱκο-νόμος (2. νέμω), *che regge il governaglio;* ὁ οἰ. *il piloto*; metaf. *potentato*. ESCH. *Prom.* 149.

οἰᾱκο-στροφέω, *volgo* o *reggo il timone, timoneggio;* metaf. ESCH. *Pers.* 777.

οἰακο-στρόφος, 2. (στρέφω), *timoniere, piloto;* generalm. *guidatore*. ESCH. EU.; metaf. οἱ. ἀνάγκης. ESCH. [-θεύς, ὁ. TUC.

Οἰάνθεια, ἡ, città de' Locrj ozolj; abit.

οἴαξ, ᾱκος, ὁ, ion. οἴηξ, *il manubrio del governaglio*. ATT.; in senso figur. ESCH. EU. PLUT. — 2) οἴηκες, nell' IL. XXIV, 269 sono (secondo gli Scol.) anelli piantati nel giogo: κρίνοι, δι' ὧν ἐνειρόμεναι αἱ ἡνίαι τοὺς ἵππους οἰακίζουσιν, pei quali anelli passavano le redine.

Οἰᾱτις, ιδος, νομός, *un terreno da pascolo* (*campo Eatide*) *nel comune attico* Οἴη. SOF. *E. C.* 1061 (?).

οἴγνῡμι e οἴγω, Fut. οἴξω, Aor. ᾤξα (ep. comunem. ὤιξα, anche Imprf. P. ὠίγνυντο) (rad. Ϝοιγ), *apro*, θύρας, πύλας, e simili. OM. EU.; στόμα. ESCH.; assolut. ᾤξε γέροντι, *aperse al vecchio*. IL. XXIV, 457; οἶνον ὤιξε, *aperse il vino, il fiasco del*.. OD. — V. ἀνοίγω, ἀνοίγνυμι.

οἶδα. V. εἶδον.

οἰδάνω (V. οἰδέω), *gonfio, faccio diventar gonfio*, metaf. χόλος νόον οἰδάνει. IL.; P. χόλῳ οἰδάνεται κραδίη. IB. [PLUT.

οἴδας, inv. del comune οἶσθα. OD. EU. SEN.

οἰδάω ed -έω (οἶδος, τό, *tumore*), intr. a) *gonfio, mi gonfio*, χροὰ πάντα, *in tutto il corpo*. OD.; ᾤδησεν ὁ τοῦ πτεροῦ καυλός. PL.; b) metaf. α) parlando degli effetti delle passioni, special. dell'ira e delle agitazioni e disordini ch'essa cagiona, πρήγματα οἰδέοντα, *res tumentes; bollore, fermento di cose*, negli Stati. EROD.; οἰδεῖ καὶ ὑπουλός ἐστιν ἡ πόλις. PL. PLUT.; β) discorsi o scritti *gonfj, ampollosi;* ed anche *scrittore ampolloso*. PLUT.

οἴδημα, τό, *enfiato, gonfiamento, tumore*; metaf. del gonfiarsi delle passioni. PLUT.

οἴδησις, εως, ἡ, *il gonfiarsi*, τῶν θυμουμένων. PL. *Tim.* 70, c.

Οἰδιπόδας ed -ης, ου, ὁ, ion. Gen. -δεω, ep. -δαο, dor. -δᾶ (per la forma, patron.) = Οἰδίπους. OM. EROD. ESCH.

Οἰδιπόδειος, 2., *risguardante Edipo, spettante ad E.*: κρήνη. PLUT.

Οἰδίπους, οδος, Acc. -ποδα e -πουν, Voc. -πους, raro -πον, *Edipo*, figliuolo di Lajo re di Tebe. TR.; inoltre Gen. Οἰδίπου formato da Οἴδιπος. IID.

οἶδμα, τό (V. οἰδάω), *gonfiamento del mare, bufera, fortuna*. IL. SOF. OR. *in* PLUT. *Tes.* 24; ποντίας ἁλὸς οἶδμα. SOF.; di un fiume gonfiatosi. IL. XXI, 234, ποταμοῦ παρ' οἶδμα. EU.; *mare*, Τύριον, Αἰγαῖον. EU. [*pari età, coetaneo*. IL. II, 765.

οἰέτης, 2., ep. inv. di ὀέτης; (ἔτος; ὁ = ᾱ), *di*

οἰζῡρός, 3., *pieno di calamità, lamentevole, misero*, βροτοί. OM.; di cose: πόλεμος, γόος. ID.; νύκτες, *tristi notti*. OD.; διαίτη. EROD.; Compar. e Superl. irregol. οἰζυρώτερος e -ώτατος. OM.; per altro cfr. οἰζύος, οἰζύω.

οἰζύς, ύος, ἡ, att. οἰζύς (οἴ, cfr. δυσοίζω, αἰάζω), *lamento, miseria, dolore, infelicità, bisogno*. OM. ESCH. EU.; Dat. οἰζυΐ inv. di οἰζύι. OD. VII, 270.

οἰζύω, att. οἰζύω, *mi lamento, mi dolgo*, περί τινος, *per uno*. — 2) *tolero dolore* o *miseria*, κακὰ πολλά. IL.; qu. *sono misero, soffro*. OD. (ῠ al Pres.; al Fut. ecc. ῡ).

Οἴη, ἡ, a) borgo nel mezzo di Egina. EROD.; b) comune attico della tribù eneica: Οἴηθεν, *da*.. PLUT.

οἰήιον, τό = οἴαξ, *timone, governaglio*, anche pl. OM.

οἰηκίζω. V. οἰακ.

οἴηξ. V. οἴαξ.

οἴησις, εως, ἡ (οἴομαι), *opinione*. PL.

οἴκα. V. ἔοικα.

οἴκαδε, Avv. = οἰκόνδε, *a casa, in patria, verso casa*. OM. e POST.; οἴκ. παρασκευάζεσθαι, *apparecchiarsi al ritorno*. SEN.; apparentem. inv. di οἶκοι: ἵνα ἧσσον τὰ οἴκαδε ποθοίη, attratto in ποθοίη. SEN. *Cir.* I, 3, 4.

οἰκειοπραγία, ἡ (πράσσω), *l'attendere alle cose proprie, il badare a' fatti suoi*. PL. *Rep.* IV, 344, c.

οἰκεῖος, 3. e 2., ion. οἰκήιος, 3. (οἶκος), *domestico, appartenente alla casa;* qu. *appartenente alla famiglia, congiunto di parentela, attinente;* anche: *confidente, fidato*. EROD. ATT.; τινί. EROD. TUC. *ed* A.; *affine di origine*. TUC. IV, 64; οἱ ἑαυτοῦ οἰκηϊώτατοι, *i prossimi congiunti*. EROD.; οἰκειότατοι καὶ ἑταιρότατοι, *gli amici più fidati*. PL.; κατὰ τὸ οἰκεῖον, *per parentadi*. TUC.; οἰκεῖοι τοῦ θεοῦ, *i membri della Chiesa cristiana*. NT.; οἰκ. τῆς πίστεως, *compagno nella Fede, nella religione*. IB.; b) *risguardante la casa* o *la famiglia, privato, proprio* = ἴδιος, opp. δημόσιος, κοινός. EROD. SOF. PL. *ed* A.; ξύνεσις, *ingegno naturale*. TUC.; τὰ οἰκεῖα, *le circostanze private*, oppos. τὰ κοινά, τὰ πολιτικά, τὰ τῆς πόλεως. TUC. PL. *ed* A.; c) *proprio di qualcuno*, τέκνα, χείρ. SOF.; ἅπαντα οἰκεῖα τῶν καλῶς βασιλευόντων ἐστίν. IS.; οὐδενὶ οἰκειότερα τὰ τούτου ἢ σοί, *a nessuno s'appartiene, s'addice più che a te*. SEN.; τὸ οἰκεῖον, *la propria abitazione*. ID.; γῆ, χθών, *il proprio paese, la patria, il luogo natio*. SOF.; qu. οἰκεῖος = *domestico, patrio*, σταθμά, σῖτος. ESCH. TUC. *ed* A.; πόλεμοι, *guerre domestiche*. TUC. PL. DEM.; νομίσῃ μηδεὶς ἀλλοτρίας γῆς πέρι οἰκεῖον κίνδυνον ἕξειν, *nessuno creda che egli per amore di un paese straniero voglia attirar un pericolo sul proprio*. TUC. III, 13. — 2) generalm. *sono inclinato, atto, adattato a*.., τὸ οἰκήιον = τὸ πρέπον, τὸ καθῆκον. EROD.; col Dat. PL. DEM.; col. Gen. πολιτικῆς ἡγεμονίας. PLUT.; Avv. -είως, ἔχειν πρός τινα ovv. τινί, *essere con uno in relazione d'amicizia*. TUC. IS. PLUT.; οἰκ. τινὶ χρῆσθαι. SEN.; διαλεγεσθαι. TUC.; οἰκ. φράζειν, *vantaggiosamente*. TUC.; λέγεσθαι, *convenevolmente*. PL.; οἰκ. ἔχειν πρὸς μεταβολήν, *essere acconcio, appropriato a*.. PLUT.; Compar. -ότερον, τινὶ ἔχειν. SEN.; Superl. -ότατα, *famigliarissimamente*. ID. PL.

οἰκειότης, ητος, ἡ, ion. οἰκηϊότης, *parentela*, in senso propr. e metaf. EROD. TUC. SEN. *ed* A.; *famigliarità, domestichezza, confidenza, amicizia*. TUC. PL. *ed* A.; parlando della *unione matrimoniale*. IS. X, 42; b) *proprietà di voci, di locuzioni*. PLUT. *Cic.* 40.

οἰκειόω, ion. οἰκηϊόω, *rendo* οἰκεῖος ovv. οἰκεῖον; qu. a) *faccio (diventare) parente, confidente, amico;* P. *divento confidente con uno, mi aderisco ad uno* (τινί), anche metaf. PL. — M. τινά, *mi rendo amico* o *propenso uno; lo guadagno, lo captivo per me*. EROD. PLUT.; b) *faccio diventar proprio, approprio*, oppos. ἀλλοτριοῦν. TUC. — M. *mi approprio*, τί e τινά. EROD. PL. PLUT.

οἰκείωσις, εως, ἡ, *appropriazione; -ίν*

Digitized by Google

τινος ποιεῖσθαι, *appropriarsi qualche cosa.* TUC. IV, 128.

οἰκειωτικός, 3. *che appropria*, τέχνη. PL.

οἰκετεύω, *abito*, οἶκον. EU. *Alc.* 439.

οἰκέτης, ου, ὁ (οἰκέω), *abitante di una casa, inquilino.* ESCH. SOF.; οἱ -έται, *gli attinenti, moglie e figli.* EROD. SEN.; b) *lo schiavo di casa, servo, domestico;* pl. *i serventi.* EROD. ATT.

οἰκετικός, 3. *risguardante i serventi, appartenente ai serventi di casa;* ὀνόματα, *nomi di schiavi.* PL.; τὸ -όν, *la servitù, i serventi, i domestici.* PLUT.

οἰκέτις, ιδος, ἡ, fem. pert. ad οἰκέτης, γυνή, *schiava, serva.* EU. *El.* 104.

οἰκεύς, έος, ὁ, ion. ῆος, ὁ = οἰκέτης, *inquilino.* IL. OD. XVII, 533; b) *schiavo di casa, servo, servidore, domestico.* OD. SOF.

οἰκέω (οἶκος), 1) intr. *dimoro, abito,* così di uomini e famiglie, come di popoli intieri, ἐν Πλευρῶνι, e simili. OM. *e* POST.; ναοῖσι EU.; παρὰ Κύνθιον ὄχθον. EU.; μετά τινος. SOF. NT.; metaf. ἔξω τῶν κακῶν οἰκεῖν γλυκύ. SOF. e spesso NT.; νομὸς οἰκέει ἐν νήσῳ, *sta, si trova in un' isola.* EROD. II, 166; cfr. SEN. *Ell.* VII, 1, 3; b) ἡ πόλις (= οἱ πολῖται) οἰκεῖ καλῶς, κακῶς, e simili, *è bene, male costituita; è in buono, in cattivo stato.* SEN. PL. *ed* A.; πῶς οἰκήσει (ἡ πολιτεία); PL.; καὶ ὄνομα μὲν διὰ τὸ μὴ ἐς ὀλίγους ἀλλ' ἐς πλείονας οἰκεῖν δημοκρατία κέκληται, *e la nostra costituzione porta il nome di democrazia perchè non istà (non è amministrata) in pochi ma nel maggior numero.* TUC. — 2) trans. *abito,* ὑπωρείας. IL.; P. οἰκέοιτο πόλις. IB. e assai frequ. in EROD. ATT.; ἡ οἰκουμένη (γῆ), *la terra abitata dagli uomini; l'abitato; paese coltivato.* EROD. SEN.; παρ' ὃν Τίγριν Νῖνος πόλις οἴκητο, *era situata.* EROD. SEN.; special. *la terra abitata dai Greci,* contrap. ai paesi dei barbari. DEM. XVIII, 48 e spesso; il così detto *orbis romanus.* NT.; tutto *il globo terrestre,* anche *i suoi abitanti.* IB.; anche *il mondo avvenire.* IB.; b) *amministro,* οἶκον, πόλιν, e simili. SOF. EU. TUC. *ed* A.; οἷς οἰκεῖται σκηνὴ καλῶς στρατιωτική, *dove trovasi acconciamente collocata una tenda militare.* SEN.; c) P. come οἰκίζομαι, *mi metto ad abitare, prendo stanza,* τρίχθα ὤκηθεν καταφυλαδόν. IL. II, 668. — In EROD. trovasi il Medio subiettivo (dinamico) al Prf. οἴκημαι con significaz. promiscua intrans. e trans.; cfr. κατοικέω.

οἰκήιος, 3. ion. inv. di οἰκεῖος. V.

οἴκημα, τό (οἰκέω), *ogni luogo abitato, dimora;* qu. *abitazione, casa;* anche: *camera, stanza.* EROD. ATT. Special. α) *tempio, capella.* EROD. VIII, 144; β) *prigione.* TUC. DEM. PLUT. *ed* A.; γ) *bordello, postribolo.* EROD. PL. *ed* A.; δ) *officina.* PL. *Prot.* 321, e; ε) *il fondo* di una machina. SEN. *Cir.* VI, 1, 52 e 53; ζ) *gabbia,* ogni luogo dove si chiudono e si conservano animali. EROD. VII, 119.

οἴκησις, εως, ἡ (οἰκέω), *l'abitare, il popolare.* TUC. — 2) *domicilio, abitazione, casa.* EROD. ESCH. SOF. SEN. *ed* A.; b) *casa (res familiares), le cose domestiche.* PL. *Simp.* 209, a.

οἰκητήρ, ῆρος, ὁ (οἰκέω), *l'abitatore.* SOF. *E. C.* 627.

οἰκητήριον, τό (propr. ntr. da -τήριος, 3., *risguardante l'abitatore*), *domicilio, abitazione.* EU. PLUT. NT.

οἰκητής, ὁ = οἰκητήρ. SOF. PL.

οἰκητός, 3. (οἰκέω), *abitato.* SOF.

οἰκήτωρ, ορος, ὁ = οἰκητήρ, *abitatore.* EROD. ATT.; b) *colono.* TUC. PLUT.

οἰκία, ἡ, ion. οἰκίη (οἶκος), *abitazione, casa.* EROD. PR. ATT.; b) *le cose domestiche, lo stato della famiglia,* οἰκίαν καλῶς οἰκεῖν. SEN. PL.; c) *famiglia, servi di casa.* SEN. PL.; d) *casa, casato, schiatta, famiglia,* οἰκίης ἀγαθῆς, *di buona famiglia, di buona casa.* EROD. PR. ATT. (Nel diritto attico οἶκος significava tutto il patrimonio, mentre οἰκία indicava soltanto *la casa, l'abitazione).*

οἰκιακός, 3. *appartenente alla casa;* οἱ -κοί, *gl'inquilini.* NT.; b) *domestico.* PLUT. *Cic.* 20 (dove Sintenis congettura οἰκείων).

οἰκίδιον, τό, dim. di οἶκος, *casetta,* spesso con idea access. di spregio, *casuccia, casupola.* DEM. PLUT.

οἰκίζω, Fut. -ιῶ (οἶκος), *fabrico, fondo,* πόλιν. EROD. SEN. *ed* A.; b) *popolo un paese, un luogo; fermo stanza in un luogo, vi pianto una colonia,* χώρην, νῆσον, e simili. EROD. TUC. *ed* A.; c) *pongo uno (in un luogo) come colono; faccio popolare* o *coltivare una regione, una campagna.* SOF. EU.; generalm. *colloco, trasferisco dove che sia,* ἵν' Ἅιδης ὤκισται, *dove abita l'Orco.* EU.; δι' ἃ χωρὶς ὠκίσθη. PL. *Tim.* 72, d. — M. a) *fondo per me,* πύργον. EU.; b) *mi pongo a stare, mi stanzio come colono dove che sia.* PL. PLUT.

οἰκίον, τό (si adopera come equivalente di οἶκος benchè, per la forma, dovrebbe esserne dimin.), *casa, abitazione, domicilio, residenza,* pl. OM. EROD. (in quest' ultimo comunem. vale *palazzo* di principi); anche *vespajo* e *nido* di aquile. IL.

οἴκισις, εως, ἡ (οἰκίζω), *il piantare una colonia, la fondazione di una colonia.* TUC. V, 11.

οἰκίσκος, ὁ, dim. di οἶκος, *casetta, picciola casa* o *camera.* DEM. PLUT.

οἰκισμός, ὁ = οἴκισις. SOLON. *in* PLUT. *Sol.* 26

οἰκιστήρ, ῆρος, ὁ (οἰκίζω), *il fondatore di una colonia.* OR. *in* EROD. IV, 155; b) *abitante.* ESCH. *Sett.* 19.

οἰκιστής, ὁ = al preced. TUC. PL. *ed* A.

οἰκογενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato in casa;* special. di schiavo, contrap. al comperato; lat. *verna.* PL.

οἰκο-δεσποτέω, *son padrone di casa; amministro le cose domestiche.* NT.

οἰκο-δεσπότης, ὁ, *padrone di casa, padre di famiglia.* NT.

οἰκο-δεσποτικός, 3. *appartenente, conveniente al padrone di casa.* CIC.

οἰκο-δομέω (-δόμος), *fabrico, fondo una casa.* SEN. *ed* A.; anche οἰκίας, νηόν, τείχη, e simili. EROD. TUC. *ed* A. — M. *mi fabrico* o *mi faccio fabricare una casa,* οἴκημα, e simili. EROD. TUC. *ed* A.; b) metaf. *faccio fondamento, fabrico sopra che che sia,* τι ἐπί τι. SEN. *Cir.* VIII, 7, 15. NT.; τι ἐπί τινος. IB.; generalm. *fondo, pianto; rifabrico, restauro.* IB.; *edifico* nel senso morale. IB.

οἰκο-δομή, ἡ, a) *edificazione,* οἰκοδομαὶ πολυτελεῖς, *suntuosi edifizj.* PLUT.; *edificazione* in senso morale. NT.; b) *edifizio, casa, abitazione,* anche metaf. NT.

οἰκοδόμημα, τό (-δομέω), *la casa fabricata, edifizio.* EROD. TUC. *ed* A.

οἰκο-δόμησις, εως, ἡ (-δομέω), *la fabrica, la costruzione di una casa, di un edifizio.* TUC.; ναῶν, τειχῶν. PL. — 2) *l'edifizio.* PL. *Criz.* 117, a.

οἰκοδομητέον, Aggett. verb. pert. ad οἰκοδομέω. PL.

οἰκοδομητικός, 3. (-δομέω), *risguardante la fabrica della casa;* ἡ -κή (τέχνη), *l'architettura.* LUC.

Digitized by Google

οἰκοδομία, ἡ = οἰκοδόμησις 1). PR. ATT.; *edificazione* in senso morale. NT.

οἰκοδομικός, 3. (-δόμος), *esercitato, abile nel fabricare.* PL.; ἡ -κή con e senza τέχνη, *l'architettura.* ID.

οἰκο-δόμος, 2. (δέμω), *che fabrica una casa;* ὁ οἰκ., *fabricatore, architetto.* EROD. SEN. *ed* A.

οἴκοθεν, Avv. (οἶκος), *da casa; dall' abitazione, dalla propria casa.* IL. PL.; *del proprio (avere), con mezzi proprj.* IL.; b) *dal luogo nativo, dalla patria.* SOF. TUC. *ed* A.; c) *fin da casa = fin dal principio, fin dalla nascita,* τὸν νοῦν διδάσκαλον οἴκ. ἔχουσαν χρηστόν. EU.; d) *di proprio impulso, da sè stesso.* EU. *Med.* 239. DEM.; e) proverb. οἴκ. τὸν πολέμιον ἔχειν, parlando di un male che non ci viene dal di fuori ma nasce dentro di noi. PL. *Sof.* 252, c; f) apparentem. inv. di οἴκοι per Attrazione: στρατηγοὺς εἵλοντο ἐκ τῶν οἴκ. SEN. *ed* A.; nei TR. spesso in modo da equivalere affatto ad un οἴκοι, come συμφορὰς τὰς τῶν πέλας ἢ τύχας τὰς οἴκ.

οἴκοθι, Avv. (οἶκος) = al segu. OM. (l'ι vien anche eliso).

οἴκοι (locativo pert. ad οἶκος, *domi*), *a casa, in casa, nel luogo nativo.* OM. *e* POST.; τὰ οἴκοι. PL.

οἰκόνδε = οἴκαδε, *a (verso) casa, al (verso il) luogo nativo.* OM.; οἴκ. ἄγειν, *condurre a casa come moglie.* OD. VI, 159.

οἰκονομέω (-νόμος), *amministro la casa, le cose domestiche.* NT.; generalm. *amministro, guido, ordino, stabilisco,* θαλάμους. SOF.; τὸν οἶκον. SEN.; τὸν βίον. IS.

οἰκονομία, ἡ, *l'amministrazione della casa, delle cose domestiche.* IL. PLUT. NT.; generalm. *amministrazione, ordine, istituzione,* ἡ περὶ τὸ φρούριον οἰκ. SEN. PLUT.; *l'ordine, la disposizione di uno scritto, di una lettera.* CIC.; nel senso eccles.: *l'ordine posto da Dio per la salvezza del genere umano.* NT.

οἰκονομικός, 3. *risguardante l'amministrazione della casa, degli affari domestici; esercitato* OVV. *abile nell' amministrazione..* SEN. PL.; τὰ -κά, *l'amministrazione dell' avere.* SEN.; ἡ -κή (τέχνη), *l'economica.* PL.

οἰκο-νόμος, 2. (νέμω), *che amministra la casa* o *gli affari domestici;* ὁ οἰκ., *l'amministratore della casa, l'economo.* SEN. PL. *ed* A.; τῆς πόλεως, *publico amministratore* o *tesoriere.* NT.; metaf. -νόμοι θεοῦ, μυστηρίων θεοῦ, parlando degli Apostoli. IB.; οἰκ. δολία, μνάμων μῆνις. ESCH. *Ag.* 144.

οἰκό-πεδον, τό, *l'area di una casa.* PLUT. *Ant.* 70; pl. *rovine di un edifizio caduto.* TUC. PLUT.

οἰκοποιός, 2. (ποιέω), *che fa* o *costituisce una casa, un' abitazione,* τρυφή, *che converte l'antro in abitazione umana.* SOF. *Filot.* 32 (dove il Dindorf scrive ἔστ' ἐπιστροφή, *soggiorno abitabile;* e il Wunder ἐστί τις τροφή).

οἶκος, ὁ (ἵκω, *quello dove si entra;* propr. *Foικος*, cfr. *vicus*, got. *veihs*, sanscr. *veça*), *casa, abitazione.* OM. *e* POST.; generalm. *dimora,* qu. *la tenda* di Achille, e di altri. IL. SOF.; dell' *antro* dei ciclopi, di Filottete. OD. SOF.; delle *capanne* di contadini. OD.; κατ' οἴκους, *a casa.* EROD.; κατ' οἶκον, *nella casa.* SOF.; οἱ κατ' οἶκον, *i famigliari, quei della stessa casa.* ID.; αἱ κατ' οἶκον κακοπραγίαι, *incomodi domestici.* TUC.; *stanza, camera.* OD.; qu. pl. οἴκοι come il lat. *aedes* parlando di *una casa* in quanto essa comprende più camere. IB. TR.; c) *casa di Dio, tempio.* EROD. EU. PL. NT. — 2) *casa, famiglia, azienda, andamento domestico.* OM.; qu. anche *sostanza, avere.* EROD. PL. DEM.; cfr. οἰκία in fine; *lo stato domestico, famiglia.* OD. VI, 151, spesso negli ATT. — 3) *casa, stirpe, casato:* ὁ βασιλῆος οἶκος. EROD. SOF. TUC. *ed* A. — 4) *luogo nativo, patria,* anche pl. EROD. TR. TUC. *ed* A.

οἰκός, ion. ἐοικός. V. ἔοικα.

οἰκό-σιτος, 2. (σιτέω), *che cena in casa, che resta in casa.* LUC.; πεζοί, *indigeni, nativi del paese.* PLUT.

οἰκότριψ, ιβος, ὁ (τρίβω), *schiavo nato in casa,* lat. *verna;* per contrap. al comperato. DEM.

οἰκουμένη, ἡ. V. οἰκέω.

οἰκουρέω (-ρός), *custodisco la casa;* generalm. *custodisco, proteggo, πόλιν.* ESCH.; cfr. SOF. *Filot.* 1328; b) *guardo la casa, sto rinchiuso,* κατ' οἶκον οἰκουροῦσιν ὥστε παρθένοι. SOF.; qu. *vivo solingo, appartato.* PL. DEM. PLUT.; anche: *sono ozioso, inerte,* ἕβδομον οἰκουροῦν μῆνα πολιορκοῦντες, *consumavano infruttuosamente il settimo mese assediando.* PLUT.

οἰκούρημα, τό, *custodia della casa.* EU.; generalm. *protezione,* ξένων. SOF.; *padrona, donna della casa.* EU. *Or.* 926. *Ippol.* 787.

οἰκουρία, ἡ, *la guardia* o *difesa della casa.* EU.; *il guardare la casa,* qu. *vita domestica, ritirata;* anche in senso di biasimo: *inoperosità, oziosità.* PLUT.

οἰκούριος, 2. *appartenente al difendere la casa;* τὰ -ια, *mercede per la custodia* o *per la diligente amministrazione della casa.* SOF. *Trac.* 842.

οἰκ-ουρός, 2. (rad. *Foρ.* V. ὁράω; 3. οὖρος), *che custodisce la casa;* ὁ οἰκ., *il custode della casa;* coll' idea accessoria di *codardo.* ESCH. *Ag.* 1183; b) *che rimane a casa, casalingo.* NT. *Tit.* II, 5 (οἰκουργούς, *che lavora in casa, diligente?);* special. ἡ οἰκ., *la madre di famiglia, la padrona di casa.* ESCH. EU.; anche: *ozioso, inerte,* δίαιτα οἰκ. καὶ ἀργή. PLUT.

οἰκοφθορέω (-φθόρος, 2., φθείρω), *mando in rovina la casa* o *l'avere;* comunem. P. *perdo il mio avere;* generalm. *sono danneggiato, ridotto a mal partito.* EROD.

οἰκοφθορία, ἡ (-φθορέω), *distruzione* o *perdita dell' avere.* PL.

οἰκο-φύλαξ, ὁ, *custode, difensore della casa,* Ζεύς. ESCH. *Suppl.* 26.

οἰκτείρω, Fut. -τερῶ, Aor. ᾤκτειρα (anche Fut. οἰκτειρήσω. NT.) (οἶκτος), *lamento, compiango,* τινά e τί. IL. ATT.; τινά τινος, *uno a cagione di..* TR. SEN. PLUT.; τινὰ ἐπί τινι. LUC.; coll' Accus. e l'Infin. SOF.; con εἰ: ᾤκτειρον εἰ ἁλώσοιντο, *nel caso che..* SEN.; *ho pietà di uno,* τινά. NT.

οἰκτίζω, Fut. -ιῶ (οἶκτος) = al preced., *compiango, compassiono.* ESCH. SOF. (nell' Aor.). — M. = A. τινά. ESCH. EU. TUC.; τινὰ πρός τινα, *compiango uno presso un altro.* EU.; οἶκτον OVV. οἴκτους, *lamento, mando lamenti.* ESCH. EU.

οἰκτιρμός, ὁ (οἰκτείρω), *compassione, pietà, misericordia,* anche pl. NT.

οἰκτίρμων, ον, Gen. ονος, *compassionevole, misericordioso.* NT. [159.

οἴκτισμα, τό (οἰκτίζομαι), *lamento.* EU. *Eracl.*

οἰκτισμός, ὁ (οἰκτίζομαι), *il lamentare, il gemere, il sospirare.* ESCH. *Eu.* 188.

οἴκτιστος, 3. Superl. pert. ad οἰκτρός, *degnissimo (-ma) di compassione, di compianto.* OM.; Avverb. οἴκτιστα θανεῖν. OD.

οἶκτος, ὁ (οἴ, ὀιζύς), *il compiangere, il sospirare, il lamentare.* TR.; b) *compassione, pietà.* OD.

Digitized by Google

TR. IB.; anche pl. PL.; c) *ciò che eccita compassione, o pietà.* PLUT. *Mar.* 41.

οἰκτρό-γοος, 2. *che si lamenta miserabilmente.* PL. *Fedr.* 267, c.

οἰκτρός, 3. (οἶκτος), *compassionevole, lamentevole, deplorabile.* IL. ATT.; τῆς μεταβολῆς, *a cagione del..* PLUT.; οἰκτρ' ὀλοφυρομένη, e simili. OD. — 2) *che si lamenta, che geme altamente.* OD. SOF. EU. PL. — Compar. -ρότερος. OD. EROD.; -ρότατος. OD. EU. DEM.; anche οἰκτιστος V.; Avv. -ῶς. TR. PLUT.

οἰκ-ωφελίη, ἡ (2. ὀφέλλω), *la cura della casa, masserizia.* OD. XIV, 222.

Ὀϊλεύς, έως, ion. -ῆος, ὁ, *Oileo*, padre di Ajace, principe dei Locresi. IL. attic. Οἰλεύς. EU.; patron. Ὀιλιάδης, ὁ. IL.

οἶμα, τό (οἴχομαι?), *impeto, assalto*, special. di animali di rapina. IL.; pl. IB.

οἶμαι. V. οἴομαι.

οἰμάω (οἶμα), *mi disserro, mi scaglio*, special. *all' assalto.* OM. OR. *in* EROD. I, 62; μετὰ πέλειαν, *mi scaglio addosso ad una colomba.* IL.

οἴμη, ἡ = οἶμος, *via, strada;* metaf. *andamento, corso* di un racconto; qu. *tradizione, narrazione, poema.* OD.

οἴμοι, propr. οἴμοι, *ohimè, oimè*, esclamaz. di dolore, spavento, avversione, ed anche di compassione. TR.; comunem. assolut. OVV. col Nom. o Vocat., anche col Gen. οἴμοι πανοίμοι δεσπότου τελουμένου. ESCH. e così spesso. SOF. EU.; anche οἴμοι μοι. SOF. (l'ultima sillaba può anche elidersi, ma solt. dinanzi ad ὡς. SOF.).

οἶμος, ὁ, negli ATT. anche ἡ (οἴχομαι?), *via, strada, sentiero.* ESCH. EU. PL.; b) metaf. α) *lista, striscia* di metallo sull' usbergo. IL.; β) *tratto di paese.* ESCH. *Prom.* 2.

οἰμωγή, ἡ (οἰμώζω), *lamento, gemito.* OM. TR. TUC. *ed* A. [ESCH. EU.

οἴμωγμα, τό, esclamaz. di dolore, anche pl.

οἰμώζω, Fut. οἰμώξομαι (οἴμοι. V. οἶκτος), *grido per dolore, ululo.* OM. (sempre l'Aor.) TR.; come conseguenza inv. della cagione: *sono battuto*, e generalm. *soggiaccio a qualche cosa di cattivo, di male*, εἶπεν ὁ Σάτυρος ὅτι οἰμώξοιτο, εἰ μὴ σιωπήσειεν, *che mal per lui se..* SEN. PLUT. LUC. — 2) tr. *compiango, compassiono, tινά.* SOF.; P. οἰμωγμένον (κάρα). EU. *Bacc.* 1285.

οἰν-άνθη, ἡ (οἴνη, ἄνθη), *il primo germoglio, la gemma della vite;* generalm. *le foglie e i fiori della vite;* anche *tralcio.* EU.

οἰνάριον, τό, dim. di οἶνος, *vino cattivo, debole.* DEM. XXIV, 32.

Οἰνεύς, έως, ep. ῆος, re di Calidione nell' Etolia, padre di Tideo. IL. *ed* A.; qu. patron. -είδης, ὁ, cioè Tideo. IL.

οἰνεών, ῶνος, ὁ, attic. οἰνών (οἶνος), *cantina, volta*, stanza dove si tiene il vino. SEN. — II) nom. pr. di un porto nella Locride. TUC.

οἴνη, ἡ, *il tralcio.* EU.

Οἴνηίς, ίδος, ἡ, tribù attica. PLUT.

οἰνηρός, 3. (οἶνος), *appartenente al vino, che contiene vino*, κεράμιον. EROD.; τεύχη. EU.; λοιβαί, *libagioni di vino.* ID. [PLUT.

Οἰνιάδαι, οἱ, città dell' Acarnania. SOF. TUC.

οἰνίζομαι (οἶνος), M. *mi procaccio vino, vado per vino.* IL.; χαλκῷ, *compero vino con bronzo, permutandolo con bronzo.* IB.

οἰνιστήρια, τά, sottint. ἱερά, il sagrificio consistente in una misura di vino, solito farsi ad Ercole prima che i figli dei cittadini ateniesi fossero ricevuti ed inscritti tra gli ἔφηβοι, nella quale occasione tagliavasi loro il ciuffo de' capelli. LEX.

οἰνοβαρείων (-βαρής), ion. Partic. da οἰνοβαρέω, *carico di vino, vinolento.* OD.

οἰνοβαρής, 3. (βάρος; ὃς οἶνον ἔχει βάρος), *grave di vino, ubriaco*, lat. *vino gravis.* IL. I, 225.

οἰνο-δότης, ου, ὁ (δίδωμι), *donatore di vino.* EU. *Erc. Fur.* 682 (nella forma dor. -τας).

Οἰνόη, ἡ, comune attico della tribù ippotoontica. EROD. TUC. *ed* A.; b) città de' Corintj sul golfo. SEN.

οἰνό-πεδον, τό, *campo con viti, vigna.* IL. IX, 579 — propr. ntr. del segu.

οἰνόπεδος, 2. (πέδον), *vinifero, ferace di vino, ἀλωή.* OD. [*vino.* EU. *Res.* 363.

οἰνο-πλάνητος, 2. (πλανάω), *confuso dal*

οἰνοπληθής, 2. (πληθω), *pieno di vino, ricco di vino.* OD. XV, 406.

οἰνοποτάζω = οἰνοποτέω, *bevo vino.* OM.

οἰνο-ποτήρ, ῆρος, ὁ = al segu. OD. VIII, 456.

οἰνο-πότης, ου, ὁ, *bevitore di vino, beone.* NT.

οἶνος, ὁ (propr. Foῖνος, *vinum;* cfr. *vitis*, SANSCR. *vena*), *vino, umore dei grappoli spremuto.* OM. *e* POST.; pl. lat. *vina, vino in parecchj vasi, varie qualità di vino.* SEN. *ed* A.; παρ' οἴνῳ, *nel bere, bevendo.* SOF.; b) parlando di bevande simili al vino: οἶνος ἐκ κριθῶν, οἶνος κρίθινος, una specie di birra. EROD. SEN.; anche: *vino di palma, vino di loto.* EROD. SEN. (in EROD. II, 60 il vino propriam. detto di vite οἶνος ἀμπέλινος vien contraposto a queste bevande); c) nel NT. spesso in senso metaf. οἶνος τῆς πορνείας, e simili. [Chio. EROD. TUC.

Οἰνοῦσσαι, αἱ, *le Enusse*, tre isole presso

οἰνοφλυγία, ἡ (οἰνόφλυξ, φλύω, *riboccante di vino, avvinazzato), vinolenza, ubriachezza.* PLUT. NT. [zia così detto. TUC. PL.

Οἰνόφυτα, τά (propr. *vigna*), luogo nella Beo-

οἰνοχοεύω = al segu. OM. (solt. Prf.).

οἰνοχοέω (-χόος), *verso vino, mesco*, τινί, *ad uno.* OM. (solt. 3. sing. Imprf. ὠνοχόει ed ἐῳνοχόει, e Infin. Aor. οἰνοχοῆσαι). SEN. *ed* A.; νέκταρ. IL.; figur. ἄκρατον τοῖς πολίταις ἐλευθερίαν. PLUT. *Per.* 7; cfr PL. *Rep.* 8, 562, d.

οἰνο-χόη, ἡ, vaso col quale attingevasi il vino dal κρατήρ per versarlo nel bicchiere: *nappo, boccale.* EU. TUC.

οἰνοχόημα, τό (-χέω), *la distribuzione del vino;* una solennità nella quale distribuivasi vino. PLUT. *Foc.* 6.

οἰνο-χόος, 2. (χέω), *che versa il vino; coppiere, pincerna;* comunem. ὁ οἰ., *il versare il vino, il mescere.* OM. EU. SEN. *ed* A.

οἰνό-χυτος, 2. (-χέω), πόμα, *bicchiere, nappo riempiuto di vino.* SOF. *Filot.* 714.

οἴνοψ, οπος, ὁ (rad. ὀπ. V. ὁράω, *che ha aspetto di vino, color di vino, di color rosso oscuro;* parlando del mare inquieto, ondeggiante, πόντος. OM.; anche sopran. di tori. ID.

οἰνόω (οἶνος), *ubriaco, rendo ebbro di vino;* P. *divento ubriaco.* OD. TR.; πλεύνως οἰνωμένοι, *ubriachi affatto.* EROD. (Il Prf. οἴνωμαι più frequ. di ὤνωμαι. ESCH. *Suppl.* 394.

Οἰνώη, ἡ (comunem. Οἰνόη), città dell' Argolide; donde Οἰνωᾶτις Ἄρτεμις. EU. *Erc. Fur.* 379.

οἰνών, ῶνος, ὁ. V. οἰνεών.

Οἰνώνη, ἡ, antico nome di Egina. EROD.

οἰνωπός, 3. e 2. (ὤψ) = οἴνοψ, *rosso oscuro.* EU. PLUT. [l'Italia. EROD.

Οἰνωτρία, ἡ, *Enotria*, la parte sud-ovest del-

Digitized by Google

οἰνώψ, **οἰνῶπος**, ὁ, ἡ (ὤψ) = οἶνοψ, κισσός. SOF.; Βάκχος. ID.

οἴξασα. V. οἴγνυμι.

οἷο, ep. inv. di οὗ, Gen. Pron. possess. ὅς, *suo.* OM. (ma ep. Gen. Pron. di 3. pers. εἷο).

οἰο-βουκόλος, 2. *che pascola, che custodisce un sol bue.* ESCH. *Suppl.* 289.

οἰοβώτας, ὁ (βόσκω), *che pascola solo, appartato dagli altri*; φρενός, *che si pasce di solitarj pensieri*, parlando di Ajace il quale assecondando la sua mania non ascoltava le persuasioni degli amici. SOF. *Aj.* 614.

οἰόζωνος, 2. (ζώνη), *che si cinge solo, che viaggia solo.* SOF. *E. T.* 846.

οἰόθεν, Avv. (οἶος), *da un lato solo;* unito con οἶος dà il grado Superlativo al concetto: *affatto solo.* IL. (cfr. αἰνόθεν).

οἴομαι ed **οἶμαι** Dep., 2. s. οἴει, Imprf. ᾠόμην ed ᾤμην, Fut. οἰήσομαι, Aor. ᾠήθην, Infin. οἰηθῆναι (donde in OM. solt. οἰοιτο. OD.; del resto Pres. A. οἴω, comunem. οἴω, M. οἴομαι, Imprf. 3. s. ᾠίετο, Aor. ᾠίσθην, Partic. οἰσθείς; comunem. Aor. M. 3. s. οἴσατο, Partic. οἰσάμενος), *opino, credo*, come contrap. a *so*; vi è per altro frequentem. contenuta l'idea della piena persuasione quando questa voce sia usata o per modestia o per ironia. Special. riferendosi a qualche cosa futura a) *presento, presagisco, presumo;* e secondochè si tratta di bene o di male: *spero, sospetto, temo*; b) *ho in mente, mi propongo, voglio.* OM. e POST. — Rispetto alla costruzione si noti quanto segue: 1) trovasi assolutam. αἰεὶ οἴεαι, *tu sempre sospetti.* IL.; τῷ ἑπόμην ἐπὶ νηὸς οἰόμενός περ ἀνάγκῃ, *quantunque io..*; special. Aor. M. θυμὸς οἴσατό μοι, *il cuore mi presagisce;* οἴσατο κατὰ θυμόν, *presentiva nel suo cuore.* IB.; trovasi anche impersonalm. οἴεταί μοι ἀνὰ θυμόν, *il cuore mi dice, mi va per la mente.* OD. XIX, 312. — Trovasi spesso special. la 1. pers. s. a modo d'inciso, come in lat. *credo, puto, opinor* e in ital. *parmi, credo, penso*, e simili: ἐν πρώτοισιν, οἴω, κείσεται. OM.; e propr. in tal modo trovasi in OM. comunem. οἴω, e solt. OD. XXII, 140 οἴομαι, ma negli ATT. comun. οἶμαι, ᾤμην; trovasi altresì come espressione di cortesia e modestia proferendo per modo di semplice opinione o supposizione qualche cosa certa; spesso dà anche alla Proposiz. un colore ironico, p. e. οὐ γάρ, οἶμαι, Σάκας αὐτῷ οἰνοχοεῖ. SEN. *Cir.* I, 3, 11; talvolta corrisponde al nostro: *se ben mi ricordo.* PL. *Prot.* 336, d, e spesso; rispondendo ad una Interrogaz. negativa serve a convalidare energicam. la negazione: *così mi pare per certo, s'intende da sè, così penso io*, frequ. con ἔγωγε, e per lo più nel principio della Proposizione, p. e. PL. *Criz.* 47, d, e spesso; così trovasi dopo un' interrogazione: οἴεσθαι δεῖ ovv. χρή, *può facilmente pensarsi, imaginarsi*, special. οἴεσθαί γε χρή, anche ἴσως οἴεσθαί γε χρή. PL. spesso; così pure trovasi per rialzare il concetto: πῶς οἴει; πῶς οἴεσθε; *credi tu* o *credete voi veramente?* anche οἴει solo: *non credi tu? che ne pensi tu?* p. e. ἀπόνητα δὴ πονῶν οὐκ, οἴει, ἀναγκασθήσεται τελευτῶν αὐτὸν μισεῖν. PL. *Rep.* VI, 486, c, e spesso. — 2) coll'Accus. e l'Infin. comunem. coll' Infin. Fut. OM. e POST.; ma anche coll' Infin. Pres., quand' anche si tratti di cosa futura, p. e. IL. I, 204 e altrove; coll'Infin. Aor. trattandosi di cosa passata, p. e. IL. X, 551 e altrove, ma anche di cosa futura quando sia aspettata con una certa fiducia, come in PL. *Prot.* 316, c; EU. *I. A.* 462 (dove ora inv. di ἱκετεῦσαι: ἱκετεύσειν); anche col semplice Infin. (qualora il Verbo reggente e l'Infinito abbiano un Soggetto medesimo), οὐ γὰρ οἴω πολεμίζειν, *non ho intenzione di..* OM. e POST.; ἐν πρώτοισιν οἴω ἔμμεναι, *mi imagino di essere tra i primi.* OD. I casi nei quali il Soggetto dell' Infin. deve supplirsi traendolo dal contesto non appartengono a questo luogo; tali sono: νηὸς ἔφεσσαί με, μή με κατακτείνωσι, διωκέμεναι γάρ οἴω, *poichè io temo che essa..* OD. XV, 278 e spesso; οἴομαι δεῖν, *tengo per necessario, mi ho proposto, voglio*, λέγειν οἴεται δεῖν ποιεῖν δεινούς, *vuol renderli abili oratori.* PL. DEM. PLUT.; anche coll' Infin. da sottintendere. SOF. *E. C.* 28 (dov. è da supplire μολεῖν ἐμέ ποι). — 3) trans. coll' Accus. *stimo, credo*, ἀλλὰ τάγ' οὐκ οἴω. OD.; *presento, presagisco, m'imagino*, Κῆρας. IL.; γόον δ' ᾠίετο θυμός, *l'anima presagiva lutto.* OD.; *aspetto, spero.* IB. II, 351; diversi sono i casi nei quali dovrebbe trovarsi l'Accus. coll' Infin. e deve inv. supplirsi l'Infin. traendolo dal contesto, come: ἀλλὰ τά γ' οὐ κατὰ κόσμον οἴομαι, suppl. εἰπέμεναί σε. OD.; ἔστι δὲ καὶ ἄλλος (τρόπος), ὃν ἐγὼ αὖ οἶμαι suppl. εἶναι. PL. e altrove (l' ι nelle forme οἴω, οἴομαι ecc. è lungo; solt. οἴω ha l' ῐ nel mezzo dell' esametro, ma per altro OD. XVIII, 259 a cagione della vocale che segue si scande ⏑ — ⏑).

οἶον. V. οἶος.

Οἴον, τό, castello nell' Arcadia. SEN.

οἰονοϊστική, ἡ, parola formata solt. per derivare scherzando οἰωνιστική da οἴησις, νοῦς ed ἱστορία. PL. *Fedr.* 244, c.

οἰόνους, ὁ, parola formata per derivare οἶνος da οἴομαι, νοῦς. PL. *Cratil.* 406, c.

οἰοπελέω (πέλομαι), *sono* o *vivo solo* o *solitario.* EU. *Cicl.* 74.

οἰο-πόλος, 2. (πέλομαι), *che è solo;* gene ralm. *solingo, solitario*, parlando di regioni. OM.

οἰόρ, voce scitica = ἀνήρ. HROD.; così pure οἰόρκατα = ἀνδροκτόνοι. ID.

οἶος, **οἴη**, **οἷον** (οἴϝος), *solo, solingo, abbandonato;* spesso da tradursi con un Avv., *solamente, semplicemente, soltanto.* OM. e di rado TR.; più specificatam. οἶος ἄνευθ' ἄλλων, οἶος μηδέ τις ἄλλος ἅμα ἴτω, negativam. οὐκ οἶος ἅμα τώγε.. OM.; οἶος ἐν ovv. μετά col Dat. *solo tra questi.* ID. rinforz. εἷς οἶος, μία οἴη, *uno solo, soltanto una*, δύω οἴω, δύο οἷοι, δύο οἷαι. ID.; οἰόθεν οἶος. V. οἰόθεν; b) col Gen. τῶν οἶος, *abbandonato da questi*, anche οἶος ἀπ' ἄλλων, e simili. OM.; οἶος Ἀτρειδῶν δίχα. SOF.; c) *unico nella sua specie*, cioè *illustre, segnalato.* IL.; d) Avverb. come μόνον, *sol che, purchè..* ESCH. *Ag.* 126; nel significato di: *solo una volta, una volta sola.* IL. IX, 355.

οἷος, οἵα, ion. οἵη, οἷον (ὅς, ἥ, ὅ), propr. *di quale specie, quale (qualis);* si riferisce all' interrogativo ποῖος, all' indeterminato ποιός, al dimostr. τοῖος ovv. τοσοῦτος. OM. e POST.; anche *come, in quel modo che:* οἷος Ἄρης πολεμόνδε μετεισιν, *come, in quel modo che Marte s'avanza nella..* IL. XIII, 298 e altrove; coll' Accus. della relaz.: οἷος ἀρετήν, *qual uomo rispetto al valore, di che valore uomo (egli è).* IL. XIII, 275. — Special. 1) in Proposiz. indipend. in una esclamazione di ammirazione o di sdegno: οἷον μέν τινα τοῦτον ἔχεις ἐπίμαστον ἀλήτην. OD.; οἷον δὴ θαυμάζομεν Ἕκτορα δῖον αἰχμητὴν τ' ἔμεναι.., *perchè ammiriamo noi soltanto il divino Ettore per modo che..* IL. e spesso

Digitized by Google

negli ATT.; in questi ultimi trovasi spesso ripetuto οἷος nella stessa Proposiz.: ἱερῶν οἷαν οἵων ἐπί μοι μελέῳ χάριν ἤνυσας. SOF. *Trac.* 994 e spesso. Questa esclamaz. incontrasi spesso anche in una Proposiz. dipend. per dichiarare o fondar meglio la Proposiz. principale, dove l'οἷος viene da noi considerato come ὅτι τοιοῦτος, p. e. οὐ νεμεσίζῃ Ἄρει τάδε ἔργα ὁσσάτιον καὶ οἷον ἀπώλεσε λαόν cioè *che egli tanti e tali uomini uccida.* IL.; ἐμακάριζον τὴν μητέρα οἵων τέκνων ἐκύρησε, dove οἵων τ. ἐ. propr. dà a conoscere quel che significa il v. ἐμακάριζον; noi diciamo: *che avesse tai figli.* EROD.; τὴν ἐμαυτοῦ τύχην (ἀπέκλαιον) οἷου ἀνδρὸς ἑταίρου ἐστερημένος εἴην. PL.; αἰσχύνεσθαί μοι δοκῶ οἵους ἡμῖν γνώσεσθε τοὺς ἐν τῇ χώρᾳ ὄντας ἀνθρώπους. SEN.; αἴ γάρ πως αὐτόν με μένος καὶ θυμὸς ἀνείη, ὤμ' ἀποταμνόμενον κρέα ἔδμεναι, οἷά μ' ἔοργας, *quello che tu mi facesti; poichè tal cosa mi facesti.* IL. XXII, 346 (*per l'immensa offesa che mi facesti.* MONTI.); ὠκύμορος δή μοι ἔσσεαι, οἷ' ἀγορεύεις, *mentre o poichè tu tali cose dici.* IB. e spesso in OM.; οἷος ἐκείνου θυμὸς ὑπέρβιος οὔ σε μεθήσει, *come il suo animo è indomabile* (cioè *poichè il suo animo è indomabile*).. OD. XV, 212; cfr. IL. XVIII, 262; VI, 451. — Così pure s'incontra οἷος in domande indirette: οἶσθα οἷος ἐκεῖνος ἀνήρ. IL. e spesso in OM.; σκέψαι οἷός σε χειμὼν ἔπεισι. ESCH.; ὁρᾶτε δὴ ἐν οἵῳ ἐστέ, *in quale (pericolosa) situazione siete.* SEN. *ed* A.; σκέψαι δὲ οἵῳ ὄντι μοι περὶ σὲ οἷος ὢν περὶ ἐμὲ ἔπειτά μοι μέμφῃ, *confronta il mio modo di trattare verso di te col tuo verso di me, e pensa che tu nondimeno mi muovi rimproveri.* SEN. *ed* A. — 2) in correlazione con τοῖος, τοιοῦτος, τοιόσδε: οὐ γάρ πω τοίους ἴδον ἀνέρας οἷον Πειρίθοον, εἰ τοιόσδ' εἴη οἷόν μιν κατέλιπεν Ὀδυσσεύς, e simili. OM. *e* POST.; la correlazione viene più fortemente indicata per mezzo di οἷος δή, *come appunto*, οἷός περ, *appunto di quella specie* o *come.* OM. ATT.; οἷός τις, anche οἷος δήποτε, οἷος οὖν esprimono il soggetto più indeterminatamente o più generalmente, lat. *qualiscumque*, *qualsiasi*, *di qualunque specie* o *modo sia.* OM. *e* POST.; οἷός που. OD. XX, 35. — Frequentem. manca nella correlazione il Pronome dimostr., e di quì si chiariscono molte proprietà nell' uso di οἷος le quali devono accennarsi più sotto; quì basta far menzione della formola: οὐδὲν (τοιοῦτόν ἐστιν) οἷον, *niente e così, come.., niente è tanto buono, quanto..*; οὐδὲν οἷον τὸ αὐτὸν ἐρωτᾶν. PL.; coll'Infin. οὐδὲν οἷον ἀκοῦσαι τοῦ νόμου. DEM. *ed* A.; b) la correlazione in OM. viene frequentem. indicata per mezzo di τέ: οὐ γάρ τοι σέ γε τοῖον ἐγείνατο πότνια μήτηρ, οἷόν τε ῥυτῆρα βιοῦ τ' ἔμεναι καὶ ὀιστῶν, *come cioè essa ti doveva partorire per essere*, o *acciocchè fossi*.. OD.; di quì si spiega: οἷός τε εἰμί, coll' Infin. per significare possibilità o capacità: *io sono tale quale debbo essere per.., sono in grado, sono adattato, abile..*, ἤδη γὰρ ἀνὴρ οἷός τε μάλιστα οἶκον κήδεσθαι. OD. EROD. ATT.; più raro οἷός εἰμι coll' Infin.; εἰ δή τοι σοῦ πατρὸς ἐνέστακται μένος ἠύ (sottint. τοιοῦτον εἶναι), οἷος ἐκεῖνος ἦην τελέσαι ἔργον τε ἔπος τε. OD.; οὐ γὰρ ἦν ὥρα οἷα τὸ πεδίον ἄρδειν. SEN. PL. *ed* A.; τὸ πρᾶγμα μέγα εἶναι καὶ μὴ οἷον νεωτέρῳ βουλεύσασθαι, *la cosa non è tale che si convenga ad un giovane il deliberarne.* TUC.; anche con un Dimostrativo precedente, p. e. PL. *Rep.* III, 415, e; ed anche nell' Assimilazione, p. e. SEN. *Memor.* I, 4, 12. — Così pure ntr. sing. e pl. οἷόν τε OVV. οἷά τέ ἐστι OVV. γίγνεται, *è possibile.* EROD ATT.; ὅταν ᾖ πρῶτον οἷόν τε, *alla prima occasione* DEM.; col Superl. per maggior forza: ὡς οἷόν τε μάλιστα, *quanto mai è possibile*, πεφυλαγμένως, e simili. SEN. PL. *ed* A.— Così trovasi anche οἷος non di rado per rinvigorire un Superl.: χωρίον οἷον χαλεπώτατον. SEN.; ὄντος πάγου οἷου δεινοτάτου. PL. *ed* A. (V. il segu.); c) οἷος, si assimila presso gli ATT. spesse volte con un caso obliquo al quale si riferisca, invece di presentarsi come Predicato con εἶναι (Nomin. od Accus.), p. e. ἀνθρώπῳ τοιούτῳ οἵῳ ἐγώ inv. di οἷος ἐγώ εἰμι. PL.; talvolta anche in questa Assimilazione (che alcune grammatiche chiamano Attrazione) al τοιοῦτος che deve supplirsi viene aggiunto anche l'Articolo: οὐκ ἔφασαν δὲ τῶν οἵων περ αὐτὸς ὄντων εἶναι καινῶν δεῖσθαι πραγμάτων. SEN.; ancor più comunem. presentasi quì il Soggetto appartenente ad οἷος nel caso stesso di questo: ἔλεγε πρὸς ἄνδρας τολμηροὺς οἵους καὶ Ἀθηναίους. TUC. *ed* A.; locuz. singolare è: ἀφόρητος οἷος. EROD. IV, 28 (da confrontarsi con θαυμαστὸς ὅσος); AVV. οἵως: οἷος ὢν οἵως ἔχεις. SOF. *Aj.* 906, comunem. usasi come AVV. οἷον, anche οἷα (OM. EROD. TR., raro nella prosa attica), α) *come*, con Aggett. οἷον ἑρσήεις, *come fresco.* IL.; οἷα ἀτάσθαλα. OD.; νῦν δ' ἄλλῳ δήμῳ νεμεσίζομαι, οἷον ἅπαντες ἧσθ' ἄνεω, *come voi tutti sedeste tranquilli*, cioè *che voi tutti*.. OD. II, 239; di quì spiegasi οἷον ed anche οἷα. EROD. TUC.; οἷά τε. EROD. con Partic. per designare un motivo objettivo, come ἅτε *(quippe).* PL. *ed* A.; anche semplicem. οἷα δὴ ναῦται. TUC. VIII, 84; b) per introdurre una comparazione: *come, a quel modo che*, οἷον ed οἷα. OM.; οἷά τε. OD.; οἷα. EROD.; οἷόν τε, *come quando.* OD.; *come, come se, per esempio*, frequ. ATT.; spesso dinanzi a τίς: οἷον τί λέγεις; *che cosa, per esempio, pensi tu?* PL. DEM.; di numeri: *quasi, circa* = ὅσον: οἷον δέκα σταδίους. TUC. (la prima sillaba trovasi qualche volta breve in OM., p. e. IL. XIII, 275 e spesso ne' TR. p. e. SOF. *E. C.* 262 e frequ.).

οἷος. οἱός.. V. ὅς.

οἰόφρων, ωνος, ὁ, ἡ (φρήν), *di proprio sentimento; solitario*, πέτρα. ESCH. *Suppl.* 764 (?).

οἰο-χίτων, ωνος, ὁ, ἡ, *che ha una sola tunica;* qu. leggiermente vestito. OD. XIV, 489.

οἰόω (οἷος), *faccio che uno sia solo; lascio solo, lascio nell' imbarazzo;* P. οἰώθη. IL.

ὅις, attic. οἷς, ὁ ed ἡ, Gen. ὄιος, attic. οἰός (anche in OM.), Dat. οἰί, Accus. ὄιν, attic. οἶν, Nom. pl. ὄιες, attic. οἷες ed οἷς, Gen. ὀίων, attic. οἰῶν (anche OD.), Dat. οἴεσι. OD.; del resto in OM. comunem. ὀίεσσι, ovv. ὄεσσι, attic. οἰσί, Accus. ὄιας (ctr. ὅις. OM.), attic. οἰας ed οἷς (la forma οἴες in SEN. *An.* IV, 5, 25 deve cambiarsi in οἷες) (propr. ὄϝις, *ovis*, sanscr. *avis*), *la pecora*, maschio e femina, ma più spesso dicesi della femina. OM. *e* POST.; dove importi d'indicare il sesso si aggiunge ἄρσην, θῆλυς. OM.

ὀίσατο, ὀισάμενος. V. ὀίομαι.

οἶσε, οἰσέτω, οἴσετε, οἰσέμεν, οἰσέμεναι. V [φέρω.

οἶσθα. V. οἶδα. [IX, 453.

ὀισθείς, Partic. Aor. P. pert. ad ὀίομαι. IL.

οἶσις, ἡ (V. φέρω), *il portare.* PL. *Crat.* 420, b.

οἴσπη, ἡ, ctr. inv. di οἰσύπη, *la lana non purgata.* EROD. IV, 187.

οἰστέος, 3. Aggett. verb. pert a φέρω, *da portare;* al ntr. *si deve portare* o *sopportare.* TR.; τιν φόρον οἰστέον, *si deve pagare*.. IB.

Digitized by Google

οἰστεύω (οἰστός), *freccio, scaglio frecce.* OM.; τοξῶ. OD.; τινός, *contro uno.* IL.

οἰστοδέγμων, ον, Gen. ονος (δέχομαι), *che accoglie frecce; faretra.* ESCH. *Pers.* 990.

οἰστός, 3. (V. φέρω), *da portare, sopportabile.* TUC.

οἰστός, ὁ, attic. οἰστός, *la freccia.* OM. *e* POST.; metaf. *strale d'amore,* ἱμέρῳ χρίσασ' ἄφυκτον οἰστόν. EU.

οἰστράω (οἶστρος), propr. del tafano o assillo: *inquieto, rendo furioso col pungiglione;* metaf. *punzecchio, stimolo, metto in furore:* Ἄρης οἰστρηθείς. SOF. EU.; τινὰ ἐκ δόμων μανίαις, *stimolo, esagito sicchè per furore escano delle loro case.* EU. — 2) intr. propr. di animali: *divento inquieto, furioso pel pungolo* o *pel ronzio delle vespe*; metaf. *cado in furiosa passione, farnetico, infurio.* ESCH. EU. PL. (οἴστρησα. EU. *Bacc.* 32; verosimilm. dunque senza Aumento).

οἰστρήλατος, 2. (ἐλαύνω), propr. *esagitato dall' assillo;* metaf. *gettato in furore* od *in veemente passione.* ESCH. *Prom.* 579.

οἴστρημα, τό (οἰστράω), *ciò che rende furioso, che eccita il furore; lo stimolo.* SOF. *E. T.* 1318.

οἰστρο-δίνητος, 2. (δινέω), *esagitato dall'assillo,* e metaf. *dal furore* o *dalla passione.* ESCH. *Prom.* 589.

οἰστροδόνητος, 2. = al preced. ESCH. *Suppl.* 557. [*Suppl.* 16.

οἰστρόδονος, 2. (δονέω) = al preced. ESCH.

οἰστροπλήξ, ῆγος, ὁ, ἡ (πλήσσω), *punto dall'assillo;* qu. *furioso.* TR.

οἶστρος, ὁ (*oestrus*), *il tafano, l'assillo,* che perseguita il bestiame tormentandolo col ronzio e col pungiglione. OD. ESCH.; b) generalm.: *puntura, stimolo;* metaf. οἶστροι Ἐρινύων. EU.; *ogni stimolo veemente; furore, mania,* special. *furore amoroso.* EROD. SOF. EU. PL.

οἰστρώδης, 2. (εἶδος), *come esagitato dall' assillo*; qu. *a modo di furioso, di delirante.* PL.

οἰσύινος, 3. (οἰσύα, ἡ, nato da ἰτέα: *vinco, vetrice*) *fatto, intrecciato di vinchi, di vetrici,* ῥῖπες. OD., ἀσπίδες. TUC., ὅπλα. SEN.

Οἰσύμη, ἡ, città della Macedonia. TUC.

οἴσω. V. φέρω.

Οἴτη, ἡ, *Oeta,* monte della Tessaglia, ora Kumaita. SOF.; abit. -ταῖοι, οἱ. TUC. *ed* A.; Aggett. -ταῖος, 3. SOF.

οἶτος, ὁ, *sorte, destino.* special. *destino infelice, sventura, morte,* spesso unito con κακός. OM.; κακὸν οἶτον ὀλέσθαι, *morire di morte infelice.* IL.; τὸν ἀνήνυστον οἶτον ἔχουσα κακῶν. SOF. EU.

Οἰτόσυρος, ὁ, nome dato dagli Sciti ad Apollo. EROD.

Οἰτυλος, ἡ, città della Laconia. IL.

οἴφω (ὀπυίω), *vivo come marito con..,* τινά. PLUT. *Dirr.* 28.

Οἰχαλία, ἡ, città a) nella Tessaglia Estiotide. IL.; b) nella Messenia al confine dall' Arcadia presso Ἀνδανία. IB.; c) nell' isola Eubea. SOF. EU.; d) nell' Etolia. PLUT.; abit. -λιεύς, ὁ. IL. PLUT.; Avv. -ίηθεν, *dall' Oeta.* IL.

οἰχέω = οἰχνέω; οἴχεε, *va.* PLUT. *Pir.* 28.

οἰχνεύω = οἰχνέω. PIND. *in* PLUT. *Nic.* 1.

οἰχνέω = al segu.: ἀγγελίης οἴχνεσκε. IL.; di uccelli: *volo.* OD.; τὰ νῦν τηλωπὸς οἰχνεῖ, *è andato.* SOF.; θυραῖος οἰχνῶ, *esco.* ID.; ἀνύμφευτος οἰχνῶ, *vado non maritata (solinga e derelitta).* ID.

οἴχομαι, DM., Imprf. ᾠχόμην (ion. οἰχ. EROD.), Fut. οἰχήσομαι, Prf. ᾤχημαι (ion. οἴχ. EROD.), anche οἴχωκα. ESCH. SOF.; Partic. οἰχωκώς. EROD.; 3. s. Piucchp. οἰχώκεε con significaz. d'Imprf. ID.: anche ᾤχηκα in παρῳχηκα. V. IL.; del resto OM. solt. Pres. e Imprf. (da diversi ritrarre alla rad. Ϝαχ, *veho* [V. ὀχέω], qu. propr. Ϝοιχ), *vado, me ne vado:* ἀνὰ στρατὸν ᾤχετο κῆλα θεοῖο. IL., e così spesso parlando di armi da getto, di bufere. OM. — 2) *procedo, vado via, me ne vado,* di cose animate. frequ. special. con un Partic., οἴχεται φεύγων, *se ne va fuggendo, se ne fugge,* ᾤχετ' ἀποπτάμενος, *se ne fuggì.* OM.; οἴχεται πλέων, *viene per nave.* EROD.; e così spesso ATT.; νηῒ, *si parte per nave, salpa.* OD.; coll' Accus. ὁδόν. IB. IV, 393; trovasi il più delle volte con significaz. di Perfetto; e l'Imprf. con significaz. di Piucchp. e d'Aor.: ἤδη μὲν γάρ τοι γαιήοχος ἐννοσίγαιος οἴχεται εἰς ἅλα. IL. XV, 222 e segu. (mentre già nel 219 trovasi δῦνε δὲ πόντον ἰών) e così spesso negli ATT.; anche per eufem. (come noi diremmo *andarsene*) per *morire;* anche più specificatam. εἰς Ἀίδαο, κατὰ χθονός, e simili. IL. PL.; οἰχόμενος = θανών. TR.; *esser ito, essere spacciato, rovinato:* τὸ Περσῶν ἄνθος οἴχεται πεσόν, *è caduto.* ESCH.: ἢ σεσώσμεθα κείνου βίον σώσαντος ἢ οἰχόμεσθ' ἅμα. SOF. SEN.; οἴχωκα anche οἴχομαι, *son perduto, son morto* (lat. *perii*). SOF.; b) anche di cose: *vado perduto, dispajo, son distrutto:* πῇ σοι μένος οἴχεται; *dove se n'è ito il tuo coraggio? dov' è il tuo coraggio?* IL.; οἴχεται πάντα ταῦτ' ἐρριμμένα. SOF.; οἰχομένας πόλεως. EU.

οἴω ed οἴω. V. οἴομαι.

οἰωνίζομαι (οἰωνός), DM. (senza Aum.), *osservo il volo* o *il canto degli uccelli per trarne presagi,* lat. *augurium capere.* SEN. PLUT.; b) generalm. *risguardo come presagio, presento.* SEN. *Ell.* I, 4, 12. PLUT.; c) metaf. parlando di un uomo: ὁ φαρμακός, ὁ λοιμός, ὃν οἰωνίσαιτ' ἄν τις μᾶλλον ἰδὼν ἢ προσειπεῖν βούλοιτο, *che l'uomo vorrebbe piuttosto schivare come spettacolo di mal augurio, che..* DEM.

οἰώνισμα, τό, *augurio.* EU. *Fen.* 839.

οἰωνισμός, ὁ, *presagio per segni d'uccelli; presagio, augurio.* PLUT. [πος οἰ. IB.

οἰωνιστής, ὁ, *augure (avi-gur).* IL.; θεοπρό-

οἰωνιστικός, 3. *risguardante gli augurj;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte dell' augure.* PL.

οἰωνο-θέτης, ὁ (τίθημι), *che determina la significazione dei segni degli uccelli, augure.* SOF. *E. T.* 484.

οἰωνο-θρόος, 2. (γόος), *lamento di uccelli che suona intorno.* ESCH. *Ag.* 56. [ESCH. *Ag.* 541.

οἰωνοκτόνος, 2. (κτείνω), *che uccide uccelli.*

οἰωνό-μαντις, εως, ὁ = οἰωνιστής. EU. *Fen.* 767.

οἰωνο-πόλος, 2. (πέλομαι), *colui che si occupa di augurj, che presagisce il futuro dal volo* o *dal canto degli uccelli;* ὁ οἰ. = οἰωνιστής. IL. ESCH.

οἰωνός, ὁ (ὀϝιωνός; della stessa origine di ἀετός V.; la derivaz. da οἶος, *uccello solitario, che vola solingo* manca di fondamento), *uccello di rapina, avoltojo, aquila,* e simili. OM. TR.; e poichè special. sì fatti uccelli solevan essere considerati dagli augurî, perciò b) *uccello da augurj.* OM. TR. SEN.; il volo a destra (verso oriente) significava prosperità, quello a sinistra (verso occidente), disgrazia; cfr. IL. XII, 239 e 210; c) *segnale di uccelli,* e generalm. *indizio, presagio.* OM. EU. TUC. *ed* A.; τὸν οἰωνὸν δέκομαι, *accipio omen.* EROD. PLUT. οἰωνὸν τίθεμαί τι OVV. τινα, *ricevo qualche cosa o*

Digitized by Google

qualcuno come buon augurio. EU. PL.; εἰς οἰωνὸν τίθεμαι χρηστόν. PLUT.; ὁ ἐπ' οἰωνοῖς ἱερεύς, *augure.* PLUT.

οἰωνο-σκοπέω, *considero il volo e il canto degli uccelli per trarne presagi.* EU.

οἰωνο-σκόπος, 2. (σκοπέω), *che spia, che considera gli uccelli; ὁ οἰ.* = οἰωνιστής. EU. *Suppl.* 500.

οἴως. V. οἶος.

ὀκέλλω (il Prefisso ὀ e κέλλω; ἀνακέλλω?), Aor. ὤκειλα, 1) tr. *spingo a..; ναῦν πρὸς γῆν, spingo la nave a terra.* EU.; *accosto al lido, faccio approdare,* τὰς νῆας. EROD. TUC. — 2) intr. *do in secco, naufrago.* TUC. SEN.

ὄκη, ion. ὅπη. EROD.

ὀκλάζω (ὀ = ἀ e l. κλάω), *ripiego, incurvo;* intr. *mi ripiego, piegando le ginocchia mi siedo sui calcagni, mi accoscio, mi metto coccoloni.* SEN. (cfr. μετοκλάζω); ἐπ' ἄκρου λάου ὀκλάσαι, *piegarsi, adagiarsi sulla pietra.* SOF.

ὀκνείω, ep. inv. di ὀκνέω. IL. V, 255.

ὀκνέω (ὄκνος). *indugio, temporeggio, titubo;* special. per inerzia o timore; qu. *sono inerte, temo, mi vergogno*, coll' Infin. OM. ATT.; con μή. SEN. PL. DEM.; assolut. EROD. SOF. TUC.; τί, *mi vergogno di che che sia, sto in pensieri, in sollecitudine per che che sia.* SOF. SEN. DEM.; περί τινος, *sono in ansia per uno.* SEN.

ὀκνηρός, 3. (ὄκνος), *sono neghittoso, pauroso, titubante.* TUC. DEM.; ἐς τὰ πολεμικά. TUC. — 2) *che desta titubanza* od *ansia.* SOF. *E. T.* 831; Avv. -ῶς. SEN. DEM. PLUT.; Compar. -ότερον. SEN.

ὀκνητέον, Aggett. verb. pert. ad ὀκνέω. IS.

ὄκνος, ὁ (propr. ϝόκνος), *l'indugio, il ritardo, il temporeggiamento*, così per estenuatezza corporale, come per ignavia o timore; qu. anche: *ignavia, ambascia, titubanza.* IL. ATT.; *timore* spesso nei TR.; coll' Infin. ὄκνος ἦν ἀνίστασθαι. SEN. PL. *ed* A.; con μή e l'Infin. TUC.; pl. DEM.

ὀκόθεν, ὁκοῖος, ὁκόσος, ὁκότε, ὁκότερος, ὅκου, ion. inv. di ὁπόθεν ecc. EROD.

ὀκριάω (V. ὀκριόεις), *aguzzo, faccio la punta a che che sia;* P. *divento acuto; monto in ira:* πανθυμαδὸν ὀκριώωντο, *scoppiarono in piena ira l'un contro l'altro.* OD. XVIII, 33.

ὀκρίβας, αντος, ὁ (ὄκρις, V. il vocab. segu. e βαίνω), ogni *rialto*, special. quel rialto sul palco scenico dal quale talvolta nella tragedia parlavano i personaggi = τὸ λογεῖον. PL.

ὀκριόεις, εσσα, εν (ὄκρις, rad. ἀκ, cfr. ἄκρις, *che ha molte punte* o *molti angoli; scabro, angoloso,* parlando di pietre. OM. ESCH.; χθών, *terreno scabro,* parlando del Caucaso. ESCH.

ὀκριόωντο, ep. inv. di ὠκριῶντο. V. ὀκριάω.

ὀκρίς, ίδος, ἡ (V. ὀκριόεις), *rude, scabra,* φάραγξ. ESCH. *Prom.* 1029.

ὀκρυόεις, εσσα, εν (Prefiss. ὀ e κρύος), *ricco di gelo;* metaf. *che desta ribrezzo* o *raccapriccio, che fa rabbrividire, spaventevole,* πόλεμος. IL.; κύων, *da chi l'uomo torce per ribrezzo lo sguardo* (parlando di Elena). IB.

ὀκταήμερος, 2. (ἡμέρα), *di otto giorni.* NT.

ὀκτάκις, Avv. (ὀκτώ), *otto volte.* PLUT.

ὀκτακισ-χίλιοι, αι, α, *otto mila.* SEN. PL. *ed* A.; con nomi collettivi anche sing. -λίη ἵππος. EROD. [IL. V, 723.

ὀκτάκνημος, 2. (κνήμη), *che ha otto raggi.*

ὀκτακόσιοι, 3. *ottocento (in numero di).* TUC. *ed* A.

ὀκταπλάσιος, 3. *ottuplo.* PL.

ὀκτάπλεθρος, 2. (πλέθρον), *di otto pletri.* PLUT.

ὀκτάρ-ρυμος, 2. *con otto timoni,* ἅρμα. SEN.

ὀκτήρης, 2. (ἐρέσσω, ἐρέτης), *da otto remi, che ha otto ordini di remi.* PLUT.

ὀκτώ, οἱ, αἱ, τά, indecl. *otto.* OM. *e* POST.

Ὀκτώβριος, ὁ, il mese rom. *October, Ottobre.* PLUT. [EROD. SEN. *ed* A.

ὀκτω-καί-δεκα, οἱ, αἱ, τά, indecl. *diciotto.*

ὀκτω-και-δεκάδραχμος, 2. (δραχμή), *del valore* o *del peso di diciotto dramme.* DEM.

ὀκτω-και-δεκαέτις, ιδος, ἡ, fem. pert. a -έτης, ὁ (ἔτος), *di diciotto anni.* LUC.

ὀκτω-και-δέκατος, 3. *diciottesimo;* -κάτη (ἡμέρα), *nel diciottesimo giorno.* OD. [DEM.

ὀκτω-και-δεκέτης, ὁ (ἔτος), *di diciotto anni.*

ὀκτώ-πους, ὁ, ἡ, -πουν, τό, Gen. -ποδος, *lungo otto piedi.* PL.

ὅκως, ion. inv. di ὅπως. EROD.

Ὀλβία, ἡ, città sull'Ipani, ora Kudak nel Gov. di Kiew. EROD. [*felice.* TR.

ὀλβίζω, Fut. -ίσω (ὄλβος), *felicito.* EU.; *stimo*

ὀλβιο-δαίμων, ονος, ὁ, ἡ, *fausto.* IL. III, 182.

ὀλβιόδωρος, 2. (δῶρον), *che imparte felicità,* χθών. EU. *Ippol.* 750 (?).

ὄλβιος, 3, (ὄλβος), *fortunato, ricco, a cui nulla manca per godersi la vita; felice, beato.* OM. (sempre rispetto ai beni di fortuna). EROD. ESCH. EU.; anche di cose: οἶκοι. OD.; δώματα. EU.; πάντα ἐόντα μεγάλα τε καὶ ὄλβια. EROD.; raro nella prosa attica. PL. *Prot.* 337, d (dove parla Ippia); ὄλβια ζῶειν, *vivere felicemente.* OD.; ταῦτα τὰ ὀλβιώτατά σφι νενόμισται, *questo da loro è tenuto per la maggiore fortuna.* EROD. (Compar. -ώτερος. EROD.; Superl. -ώτατος. ID. PL.); Avv. ὀλβίως. SOF.

ὀλβο-δώτειρα, ἡ, fem. pert. al segu., *datrice, dispensiera di felicità.* EU. *Bacc.* 419.

ὀλβο-δώτης, ὁ (δίδωμι), *datore, dispensatore di felicità.* EU. *Bacc.* 572.

ὄλβος, ὁ (forse da ἀλφαίνω, perciò propr. *acquisto*), *benessere, ricchezza, avere*; generalm. *tutto ciò che appartiene al pieno godimento della vita, felicità della vita, felicità, beatitudine.* OM. EROD. ESCH. EU. SEN. PLUT.

ὀλβο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta fortuna* o *ricchezza,* θεοί. EU. *I. A.* 596.

ὀλέεσθαι, ion. inv. di ὀλεῖσθαι. IL.

ὀλέεσκε. V. ὄλλυμι.

ὀλεθρίος, 2. anche 3. EROD. TR.; *rovinoso, esiziale, mortifero,* ἦμαρ, *giorno letale.* IL. EROD. TR. PL. PLUT. — In SOF. *Aj.* 403, e *Trac.* 875 alcuni interpretano questa voce passivam., *infelice;* ma nel primo di questi luoghi ὀλέθριον è Accus. dell' Oggetto interno, e il secondo luogo molto verosimilm. è guasto.

ὄλεθρος, ὁ (ὄλλυμι), *guasto, sventura, rovina, morte*, così attiv. come passiv. OM. (solt. pass.) ATT.: οὐκ εἰς ὄλεθρον; *(abi in malam rem).* SOF. *(non corri al tuo malanno?* BELLOTTI); εἰς τὸν ὄλ. ἀποστέλλειν. PLUT.; χρημάτων ὄλ., *perdita di denaro.* TUC. — 2) come il lat. *pernicies, pestis; un uomo rovinoso, un malvagio; una peste, una rovina.* EROD.; unito con Sostant. a modo di Aggett. ὄλ. Μακεδών, e simili. DEM. PLUT. frequ.

ὀλέκω = ὄλλυμι, solt. Pres. e Imprf. *guasto, rovino, anniento, uccido.* OM. SOF. — M. = ὄλλυμαι, *rovino* (intr.), *perisco, muojo* (special. di morte violenta). IL. ESCH. SOF. (in OM. sempre senza Aum.).

Digitized by Google

ὀλεσί-θηρ, ηρος, ὁ, ἡ, *distruttore, uccisore di animali.* EU. *Fen.* 664.

ὀλέσσαι, ὀλέσσει, ὀλέσω. V. ὄλλυμι.

ὀλετήρ, ῆρος, ὁ (ὄλλυμι), *distruttore, uccisore.* IL. XVIII, 114. [*ed* A.

ὀλιγάκις, Avv. *poche volte, di rado.* EU. TUC.

ὀλιγανδρέω (ἀνήρ), *ho mancanza di maschj* o *di uomini.* TUC. PLUT.

ὀλιγ-ανδρία, ἡ, *mancanza di maschj* o *d'uomini; ἐλευθέρων, mancanza d'uomini liberi.* PLUT.

ὀλιγανθρωπία, ἡ = al preced. TUC. SEN.

ὀλιγ-άνθρωπος, 2. *mancante di uomini* o *di maschj.* PLUT.

ὀλιγᾶριστία, ἡ (ἄριστον), *la tenuità della colezione, la colezione tenue.* PLUT.

ὀλιγαρκής, 2. (ἀρκέω), *che si contenta di poco.* LUC.; τὸ -κές, *il contentarsi di poco.*

ὀλιγαρχέομαι (ἄρχω), P. *sono dominato da pochi, ho un governo oligarchico.* TUC. PL. IS.

ὀλιγαρχία, ἡ (ἄρχω), *oligarchia, costituzione di uno Stato dove comandano alcune poche persone* o *famiglie.* EROD. TUC. *ed* A.

ὀλιγ-αρχικός, 3. *risguardante l'oligarchia* o *gli oligarchi, appartenente alla..; oligarchico.* TUC. PLUT.; di uomini: *inclinato all' oligarchia.* PL. IS.; Avv. -ῶς. PL. DEM.

ὀλιγαχόθεν, Avv. *(venendo) da pochi luoghi, da poche contrade,* col Gen. Λιβύης. EROD.

ὀλιγαχοῦ, Avv. *in pochi luoghi.* PL.

ὀλιγηπελέω (πέλομαι), *sono debole* o *spossato;* solt. Partic. -λέων, -λέουσα. OM.

ὀλιγηπελίη, ἡ (-πελέω), *debolezza, spossatezza.* OD. V, 468.

ὀλίγιστος, 3. Superl. di ὀλίγος. V.

ὀλιγογονία, ἡ (γονός), *scarsa generazione, poca fecondità.* PL. [*poco fecondo.* EROD.

ὀλιγό-γονος, 2. (γονή), *di poca fecondità,*

ὀλιγοδρανέω (δραίνω), *posso far poco, sono debole* o *spossato;* solt. Partic. -νέων. IL.

ὀλιγοδρανία, ἡ (-δρανέω), *impotenza, imbecillità.* ESCH. *Prom.* 546. [*nezza.* SEN.

ὀλιγοετία, ἡ (ἔτος), *età di pochi anni, gioviò-*

ὀλιγό-πιστος, 2. (πίστις), *di poca fede.* NT.

ὀλίγος, 3. *piccolo, poco,* a) di grandezza corporale, oppos. μέγας. OM.; di spazio. IL. EROD. SEN.; b) di tempo: *breve.* IL. TUC. SEN. *ed* A.; c) di numero e quantità: *poco,* oppos. πολύς. OM. *e* POST.; ἀριθμός, *picciol numero.* EU.; οἱ ὀλίγοι, nelle oligarchie *i pochi dominanti.* TUC. PL. *ed* A.; coll' Infin. *troppo pochi a..* EROD. TUC.; d) *piccolo. di picciol momento,* ἄχθος, δόσις. OM.; ὀλίγῃ ὀπί, *con picciola* o *debole voce.* OD.; ὀλίγον οὐδέν, *niente di picciolo,* e simili, spesso. TUC. — Il ntr. ὀλίγον trovasi avverbialm. *un poco, poco, pochissimo,* con Compar. OM. EROD. SEN. PL.; del resto anche in prosa è più frequentem. usato ὀλίγῳ. — Come locuzioni speciali si noti; α) ὀλίγου, *per poco non.., quasi, a un di presso.* OD. ATT.: anche ὀλίγον δέω. V. δέω; ὀλίγον ἐς χιλίους, *quasi circa mille.* TUC. IV, 124; ἐς ὀλίγον ἀφίκετο νικηθῆναι. ID.; β) δι' ὀλίγον, *per breve tempo, in picciolo spazio di tempo, subito dopo.* ESCH. EU. TUC. *ed* A.; così pure δι' ὀλίγον. EU., ma anche: *brevemente, colla maggior brevità.* PL.; γ) ἐν ὀλίγῳ, *in breve.* PL.; *in uno spazio limitato.* TUC.; *in succinto.* DEM.; *quasi, presso a poco.* NT.; ποταμὸς ἐν ὀλίγοισι μέγας, *grande come pochi (sono grandi).* EROD. PLUT. LUC.; δ) ἐξ ὀλίγου, *da picciol tempo, celeremente, subitamente.* TUC. spesso; ε) ἐπ' ὀλίγον, *per breve tempo.* PLUT.; ζ) κατ' ὀλίγον, *a poco a poco.* TUC. *ed* A.; κατ' ὀλίγον, *per, in picciola parte.* ID. IV, 10; circa κατ' ὀλίγους, -γας V. κατά; η) παρ' ὀλίγον ποιεῖσθαι, *tenere a vile.* SEN. — Compar. ὀλίζων V. ὑπολίζω; Superl. ὀλίγιστος, 3. (solt. di numero e quantità). IL. PL. *ed* A.; τὸ ὀλίγιστον, *al meno, per lo meno.* PL. — Anche i Compar. μείων, ἐλάσσων, come i Superl. ἐλάχιστος ed ἥκιστος vengono generalm. riferiti ad ὀλίγος; Avv. ὀλίγως. NT. [*galità.* PLUT.

ὀλιγοσιτία, ἡ (σῖτος), *il mangiar poco, la fru-*

ὀλιγοστός, 3. (ὀλίγος), *uno di* o *con pochi, in compagnia di pochi,* oppos. πολλοστός. PLUT. — 2) ὀ. χρόνος, *un picciol tempo, una picciola parte della vita.* SOF. *Ant.* 625. [πλῆθος. PL.

ὀλιγότης, ητος, ἡ, *pochezza, scarsità,* oppos.

ὀλιγο-χρόνιος, 2. *di poco tempo, di breve tempo* o *durae.* EROD. SEN.; Compar. PL.

ὀλιγοψῡχέω (-ψυχος), *sono di picciol animo, son pusillanimo.* IS.

ὀλιγό-ψῡχος, 2. (ψυχή), *pusillanimo.* NT.

Ὀλίγυρτος, ὁ, monte e castello nell' Arcadia. PLUT.

ὀλιγωρέω, *considero poco, tengo in picciol pregio, trascuro,* assol. TUC.; τινός. SEN. PL. *ed* A.

ὀλιγωρητέον, Aggett. verb. pert. al preced. IS. [EROD. TUC. DEM. *ed* A.; pl. IS.

ὀλιγωρία, ἡ, *disistima, incuria, negligenza.*

ὀλίγωρος, 2. (ὥρα), *disattento, negligente, sprezzante.* EROD. DEM. *ed* A.; εἰρήνη -ρότερα τῶν Ἑλλήνων, *che troppo trascura gli Elleni.* IL.; Avv. -ώρως. IS.; ἔχειν, *essere negligente, comportarsi negligentemente.* SEN.; *stimar poco.* PL.; ὀλ. καὶ ῥᾳθύμως φέρειν. DEM.; ὀλ. διακεῖσθαι πρός τι. PL. IS.

ὀλίζων, ον, Compar. pert. ad ὀλίγος. V.

Ὀλιζών, ῶνος, ἡ, città della Tessaglia. IL. PLUT.

ὀλισθάνω (solt. tardi, come in LUC. -αίνω), Fut. ὀλισθήσω, Aor. ὤλισθον (ὄλισθος), *sdrucciolo.* IL. (solt. ὄλισθε inv. di ὤλ.). SOF. SEN.; metaf. ὀλισθάνει μάλιστα ἐν τῷ λάβδα ἡ γλῶττα. PL.; cfr. PLUT. *Popl.* 16.

ὀλίσθημα, τό, *lo sdrucciolare, il mettere un piede in falso, caduta.* PL.; figuratam. τὰ καθ' ἕκαστον ὀλισθήματα καὶ πάθη. PLUT. — 2) *luogo da sdrucciolare, luogo lubrico.* PLUT. *Mar.* 23.

ὀλισθηρός, 3. *sdrucciolevole, lubrico, liscio.* SEN. PLUT.; metaf. *difficile da tener fermo.* LUC.

ὄλισθος, ὁ, *lubricità, sdrucciolevolezza.* LUC.

ὁλκάς, άδος, ἡ (ἕλκω), *nave tirata,* comunem. *nave pesante, nave da carico,* la quale soleva essere tirata. EROD. EU. PR. ATT.

ὁλκή, ἡ (ἕλκω), *il tirare, lo strascinare; forza che trae.* ESCH. PL. — 2) *il tirare che fa il guscio più pesante della bilancia,* qu. *peso, gravità,* λίθος δεκατάλαντος ὁλκήν. PLUT.

ὅλκιον, τό (ἕλκω), *vase panciuto.* PLUT.

ὁλκός, ὁ (ἕλκω; lat. *sulcus*), *il tirare, il tratto;* comunem. pass. *il tirato, lo strascinato,* τμητοὶ ὁλκοί parlando di τμητοὶ ἱμάντες, *strascinato sopra la terra.* SOF. *El.* 862; ὁλκοὶ δάφνας, *le scope di alloro sfregate sul suolo spazzando.* EU. *Ion.* 145. — 2) ὁλκοὶ τῶν νεῶν, *machina per tirare le navi dall' acqua all' asciutto,* o forse *i canali pei quali si traggono.* TUC.; b) *i luoghi dove stanno le navi tirate in secco.* EROD. EU.

ὁλκός, 3. (ἕλκω), *che trae, attraente.* PL.

ὄλλῡμι, Fut. ὀλῶ, ep. ὀλέσω ovv. ὀλέσσω, Aor. ὠλεσα, ep. ὄλεσα ed ὄλεσσα, Prf. ὀλώλεκα; M. ὄλλυμαι, Fut. ὀλοῦμαι, Aor. ὠλόμην e un Prf.

Digitized by Google

II. ὄλωλα qui pertinente per la significazione; cfr. οὐλόμενος (in OM. Pres. A. e M., ma solt. Partic.; Fut. ὀλέσω ed ὀλέσσω; frequ. Aor. A. nelle forme prive d'Aum., per lo più col σ raddopp., il che non ha mai luogo coll' Aumento; frequ. sopra tutto Aor. M., spesso senza Aum., più di rado Fut. M. e Prf. II.; affatto speciale è la forma iterativa dell'Imprf. ὀλέεσκε. IL. XIX, 135, dove Bekker giustamente scrive ὀλέκεσκε) (propr. ὄλ-νυμι, lat. *volnus?*), *annienta, guasta, cancella, distruggo, mando in rovina;* parlando di esseri animati: *uccido, privo di vita.* OM. TR. — 2) *perdo, θυμόν, ψυχήν*, e simili. OM.; πόνον, ἄγραν. ESCH. — M. 1) *decado, vo in rovina;* parlando di esseri animati: *muojo.* OM. TR.; ὀλοίμαν, ὄλοιο, ὄλοιτο, e simili, come formole imprecative. TR. — 2) *vado perduto.* OM. — Il Prf. II. ὄλωλα, *son rovinato, son perduto.* IL.; οἱ ὀλωλότες, *i morti.* TR.; b) *io rovino* (intr.), *sono perduto, muojo.* OD. IV, 319. SOF. — In prosa solt. ἀπόλλυμι. [λύω. EROD. VI, 138.

ὀλλύω = al preced., nel Compos. προσαπολ-

ὄλμος, ὁ (εἴλω, ἑλίσσω), *pietra rotonda, senza angoli; ciottolo.* IL. XI, 147; *rullo, ogni corpo di forma rotonda*, qu. *mortajo.* EROD. [SOF. *Trac.* 521.

ὀλόεις, εσσα, εν = ὀλοός, *rovinoso, esiziale.*

ὀλοθρευτής, ὁ, *corruttore, distruttore.* NT.

ὀλοθρεύω (ὄλλυμι, ὄλεθρος), *guasto, distruggo.* NT.

ὀλοιός, 3. ep. inv. di ὀλοός. IL. I, 312. XXII, 5.

ὀλοί-τροχος, ὁ, ion. ὀλ., ep. ὀλοοίτροχος. IL. XIII, 137. OR. *in* EROD. V, 92 (εἴλω, ἑλίσσω), *cilindro, pietra molare; macigno*, quali sogliansi far rotolare dall' alto sui nemici. EROD. SEN.

ὁλοκαυτέω (ὁλόκαυτος, 2. da ὅλος e καίω, *affatto abbruciato), faccio un olocausto, offro che che sia in olocausto.* SEN.

ὁλοκαυτόω = al preced. SEN.

ὁλοκαύτωμα, τό (ὁλοκαυτόω), *l'offerto olocausto.* NT.

ὁλοκληρία, ἡ (-κληρος), *intierezza, integrità;* stato di ciò ch'è illeso in tutte le sue parti. NT.

ὁλό-κληρος, 2. *intiero ed illeso in tutte le sue parti;* anche metaf. *perfetto.* PL. PLUT. NT.

Ὄλοχρος, ὁ, monte nella Pieria presso Pidna. PLUT.

ὀλολυγή, ἡ (ὀλολύζω). *alto grido;* special. del gridare di donne invocando una divinità (cfr. EROD. IV, 189). IL. EU.; *lamento, ululato*, special. di donne; anche: *grido di giubilo.* TUC. PLUT.

ὀλόλυγμα, τό, *alto grido; grido di giubilo.* EU. *Eracl.* 782.

ὀλολυγμός, ὁ, *il gridare altamente*, special. di donne, così invocando divinità, come per dolore e per gioja. ESCH. EU.

ὀλολύζω, Fut. -ξομαι (cfr. *ululo*), *grido ad alta voce*, special. *invoco gli Dei*, parlando di donne. OD.; generalm. *mando un alto grido*, così di dolore: *gemo altamente.* NT.; come anche di gioja: *giubilo, esulto.* ESCH. EU.; del semplice *gridare:* μὴ γὰρ οἴεσθ' αὐτὸν φθέγγεσθαι μὲν οὕτω μέγα, ὀλολύζειν δὲ οὐχ ὑπέρλαμπρον. DEM.

ὀλοοίτροχος, ὁ. V. ὀλοίτροχος.

ὀλοός, 3. (ὄλλυμι), *esiziale, distruttivo; che porta rovina* o *morte*, di persone e di cose. OM. ESCH. EU.; ὀλοὰ φρονεῖν, *meditare rovina.* IL.; Compar. -ώτερος. IL.; Superl. -ώτατος, notabile come Aggett. di due terminaz., ὀδμή. OD. IV, 442. — 2) pass. *guasto, andato in rovina.* ESCH. *Pers.* 936 (ὀλοαῖς?).

Ὀλοοσσών, όνος, ἡ, città della Tessaglia. IL.

ὀλοόφρων, ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *che medita* o *volge in mente rovinosi consigli; di sentimenti rovinosi, ostili, feroci.* OM. [*pureo.* SEN.

ὀλο-πόρφυρος, 2. (πορφύρα), *affatto pur-*

ὅλος, 3., ion. ed ep. οὖλος (propr. σόλ-ος, cfr. *sollus [solliferreum] solidus, salvus*), *intiero, indiviso, illeso, compiuto.* ATT.; ὅπαρχος ἄλλων, οὐχ ὅλων (dal Nom. ὅλα) στρατηγός. SOF. *Aj.* 1105; quando è unito con un Sostant. questo manca di articolo in que' casi ne' quali ne mancherebbe anche se ὅλος non vi fosse: ὅλη ἡ πόλις OVV. ἡ πόλις ὅλη per contrap. ad un' altra idea, per es. contado: ἡ ὅλη πόλις, *l'intiera città*, per contrap. alle sue parti; non deve per altro confondersi col caso in cui venga inserita un' altra parola dopo l'articolo: μαρτυρεῖ ἡ Περικλέους ὅλη οἰκία inv. di ἡ οἰκία ὅλη Π. PL. *ed* A.; τὸ ὅλον, *l'intiero.* PL.; anche pl. τὰ ὅλα, il che significa anche *lo Stato, l'Universo.* SEN. PL. PLUT.; περὶ τῶν ὅλων κινδυνεύειν, *metter tutto a rischio, correr l'estremo pericolo.* DEM. PLUT.; ὅλον ἁμάρτημα, *tutto erroneo, tutto sbagliato.* SEN.: πλάσμα ὅλον, *tutto invenzione.* DEM.; καθαρὸς ὅλος, *affatto puro*, e simili. NT. spesso. — Come Avv. ὅλον e τὸ ὅλον, *in tutto, generalmente.* SEN. PL.; così pure εἰς τὸ ὅλον, καθ' ὅλον. PL.; anche κατὰ ὅλου. PL. AR. (nel secondo frequ. καθόλου); δι' ὅλου ὑφανιός, *tutto intessuto.* NT.; ὅλῳ τινί, *in tutto.* PL.: ὅλῳ καὶ παντί, *in tutto e per tutto.* ID.; anche τῷ ὅλῳ κ. π. ID. PLUT.; Avv. ὅλως, *intieramente, in tutto.* PL. IS. DEM.; anche: *brevemente, per dir breve, in somma:* διψῆν καὶ πεινῆν καὶ ὅλως τὰς ἐπιθυμίας. PL. *Rep.* IV, 437, b, e spesso.

ὁλο-σίδηρος, 2., *tutto di ferro, saldo.* PLUT.

ὁλοσχερής, 2. (σχερός), *tutto commesso, compiuto, con tutte le sue parti, intiero;* all' Avv. -ῶς, διακεῖσθαι πρός τι, *essere tutto intento a..* IS. V, 135 (dove ora leggesi ἀπλήστως).

ὁλό-σχιστος, 2. (σχίζω), *tutto separato.* PL.

ὁλοτελής, 2. (τέλος), *intieramente compiuto* o *perfetto.* NT.

Ὄλουρος, ὁ, piccola città dell' Acaja. SEN.

ὀλοφυδνός, 3. (ὀλοφύρομαι), *lugubre, lamentevole.* OM.

Ὀλόφυξος, ἡ, città della Tracia presso l'Atos. EROD. TUC.; abit. οἱ -φύξιοι. EROD.

ὀλοφυρμός, ὁ, *il mandar lamenti, il rammaricarsi; grido di lamento, lugno.* TUC. *ed* A.

ὀλοφυρομαι, Fut. -ροῦμαι, 1) intr. *lamento, mando lamenti, gemo.* OM. (special. Partic.) PLUT.; *supplico con lamenti e con lagrime.* IL. XXIII, 75; coll'Infin. πῶς ὀλοφύρεαι ἄλκιμος εἶναι; *come ti duole di mostrarti valoroso?* OD. XXII, 282; b) *mi lamento, mi attristo per l'altrui sventura;* qu. *ho compassione,* ὀλοφυρεται ἤτορ. IL.; θυμῷ ὀλ. OD.; τινός, *ho compassione di qualcuno.* IL. — 2) trans. τινά, *compiango, compatisco.* OD. SOF. EU. TUC. *ed* A.; b) *compassiono*, τινά. OM.

ὀλόφυρσις, εως, ἡ = ὀλοφυρμός, τινός, *per* o *sopra qualche cosa.* TUC.

ὀλοφωιος, 2. (ὄλλυμι), *rovinoso, che apporta rovina e morte.* OM. [TUC.

Ὄλπη, ἡ ed Ὄλπαι, αἱ, fortezza nell' Epiro.

Ὀλυμπηνή, ἡ, distretto nella Misia intorno all' Olimpo; abit. Οὐλυμπιηνοί, οἱ. EROD.

Ὀλυμπία, ἡ, ion. Οὐλ. EROD. un luogo con tempio nell' Elide. EROD. *ed* A.; Ὀλυμπίαζε, *(andando) ad Olimpia.* TUC.

Ὀλύμπια, τά, *i giuochi olimpici*, che i Greci radunati in Olimpia celebravano ogni quarto anno

Digitized by Google

ad onore di Giove, cominciando il giorno 11 del mese Ecatombeo. EROD. *ed* A. [PLUT.

Ὀλυμπιακός, 3. = Ὀλυμπικός. TUC. SEN.

Ὀλυμπιάς, άδος, ἡ, fem. speciale pert. ad Ὀλυμπιος. IL. II, 491. — 2) Sostant. *le lotte* o *i sacri giuochi d'Olimpia.* EROD.; anche: *la vittoria in Olimpia;* qu. -άδα ἀνελέσθαι OVV. νικᾶν, *riportar la vittoria ne' giuochi olimpici.* EROD.; b) *l'Olimpiade,* uno spazio di quattro anni da una solennità olimpica all' altra, prima maniera comune di contare il tempo fra i Greci, cominciata l'anno 776 av. G. C. ed abolita dopo 293 Olimpiadi nel 394 dell' E. V.

Ὀλυμπιεῖον, τό, tempio di Giove Olimpico in Atene. PLUT.; b) piccola città nella Sicilia presso Siracusa, con un tempio di Giove. TUC. PLUT.

Ὀλυμπικός, 3., *olimpico, d'Olimpia.* EROD.

ὀλυμπιονίκης, ου, ὁ (νικάω), *olimpionico, vincitore ne' giuochi olimpici.* EROD. SEN. PL.

Ὀλύμπιος, 2., *olimpico, d'Olimpo, abitante dell'Olimpo.* OM. TUC. PLUT.

Ὄλυμπος, ὁ, ion. ed ep. Οὔλυμπος, il ramo sud-est della catena di monti costituenti il confine tra la Macedonia e la Tessaglia tuttora detto Elimbo, sede degli Dei secondo l'antica credenza popolare. OM. EROD. *ed* A.; b) monte nella Misia, ora Keschisch Dagh. EROD. *ed* A.; AVV. Οὔλυμπόνδε, *(andando) all' Olimpo, sull'* o *nell' O.* OM.; c) Ὄλ. ἡ, città della Licia. PLUT.

ὄλυνθος, ὁ, specie di *fico* che cresce nel verno dietro le foglie e di rado matura. EROD. NT.

Ὄλυνθος, ἡ, *Olinto,* città della Calcide. EROD. TUC. *ed.* A.; abit. οἱ Ὀλύνθιοι. TUC. *ed* A.

ὄλυρα, ἡ, comunem. pl. specie di *grano* (secondo EROD. II, 36 lo stesso che ζειά, e così dicono anche i Lessici; ma Teofrasto, Dioscoride e Plinio li fanno al tutto diversi), forse *spelta;* il *triticum monococcum.* LINN.

ὁμαδέω, *faccio rumore, tumulto,* del confuso discorrere di molte persone insieme. OD.

ὅμαδος, ὁ (ὁμός), *turba, moltitudine.* IL.; generalm. *moltitudine, gran numero,* βίβλων. PL.; b) *rumore, tumulto* prodotto da una moltitudine di persone, special. dal confuso parlare di molti insieme. IL. OD. X, 556; *mormorio, il mugghiare* della bufera. IL. XIII, 797; ἄλυρος ὅ., *suono lugubre, qual non manda la lira.* EU.

ὅμαιμος, 2. (αἷμα), *d'uno stesso sangue, consanguineo.* ESCH.; αἷμα. ID.; φόνος, *uccisione di consanguinei.* ID.; come Sostant. *fratello, sorella,* pl. *fratelli* e *sorelle, consanguinei.* EROD. TR. PLUT.

ὁμαίμων, ον, Gen. ονος = al preced. EROD. TR.; Compar. -μονέστερος. SOF.

ὁμαιχμία, ἡ, *società di guerra, alleanza.* EROD. TUC.

ὅμαιχμος, 2. (αἰχμή), *che combatte in compagnia con uno, alleato.* TUC.

ὁμαλής, 2. = ὁμαλός, *uguale, piano,* parlando di terreno. SEN. PL.; ὁμαλὲς ἰέναι, *andare per luoghi piani.* SEN.; metaf. *uguale, simile, della stessa specie,* ὁμαλεῖς καὶ ἰσόκληροι τοῖς βίοις γενόμενοι. PLUT.

ὁμαλίζω, *rendo eguale* o *piano, rispiano;* metaf. *riduco a concordia, accheto, miligo.* IS.

ὁμαλός, 3. (ὁμός), *uguale, piano, liscio.* OD. TUC. *ed* A.; ἐν τῷ ὁμαλῷ, *nella pianura.* TUC. SEN.; b) metaf. *eguale, equabile.* PL.; γάμος, *matrimonio pari* o *tra persone di ugual condizione.* ESCH. *Prom.* 903; AVV. -ῶς, βαίνειν, *andare passo innanzi passo, gradatamente.* TUC.; προιέναι, *procedere in ordinanza pari, distesa.* SEN.; βιῶναι, *vivere in civile uguaglianza.* IS.; πάντα ὅ., *tutto del pari; tutte le cose* OVV. *tutti ad un modo.* PLUT.

ὁμαλότης, ητος, ἡ, *pianezza, pianura, liscezza,* propr. e metaf. PL.

ὁμαλύνω = ὁμαλίζω. PL.

ὁμαρτέω (rad. αρ. V. ἀφαρίσκω), *mi aderisco* o *mi stringo ad uno, vado insieme,* βῆσαν ὁμαρτήσαντες, *se ne andarono a un tempo.* OD.; cfr. IL. XXIV, 438; qu. *vado al fianco, accompagno, seguo,* τινί. ESCH. EU.; anche assolut. TR.; anche di cose: parlando dei doni mortuarj *che seguono il defunto nella tomba.* ESCH. *Sett.* 1006; *andare del pari.* OD. XIII, 87; b) *fare che che sia insieme* od *in pari tempo.* IL. XII, 408 (amendue lo colpirono a un tempo, l'uno colla freccia, l'altro coll' asta) (in OM. sempre senza Aum.).

ὁμαρτῇ, AVV. *insiememente.* EU. spesso (in OM. scrivesi ora ἁμαρτῇ OVV. ἁμαρτῇ secondo Aristarco).

ὁμαρτήδην, AVV. = al preced. IL. XIII, 584 (Bekker seguendo Aristarco inv. di ὁμαρτήτην).

ὁμαυλία, ἡ (αὐλή), *coabitazione, l'abitare insieme, la convivenza matrimoniale.* ESCH. *Cuef.* 592.

ὅμ-αυλος, 2., *consonante.* SOF. *E. T.* 187.

Ὀμβρικοί, οἱ, *gli Ombrj.* EROD. PLUT.; Ὀμβρική, ἡ, *l'Ombria.* PLUT.

ὀμβριμοπάτρη, ἡ = ὀβριμοπάτρη (ὄμβριμος, 2. = ὄβριμος). SOLONE *in* DEM. XIX, 255.

ὄμβριος, 3. (ὄμβρος), *pluviale, appartenente a pioggia,* ὕδωρ, *acqua piovana;* χάλαζα, *acquazzone, nembo di grandine.* SOF.

ὀμβρο-κτύπος, 2. (κτυπέω), ζάλη, *acquazzone, rovescio di grugnuola.* ESCH. *Ag.* 634.

ὄμβρος, ὁ (imber), *pioggia; rovescio di pioggia, acquazzone.* OM. *e* POST.; ὄ. χαλάζης αἱμάτων, *pioggia di sangue.* SOF.; b) generalm. *ciò che è fluido* SOF. *E. T.* 1428. [ESCH. *Suppl.* 35.

ὀμβρο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta pioggia.*

ὀρείρομαι, solt. NT. 1. *Tess.* 2, 8. Esichio lo spiega con ἐπιθυμέω, altri Scol. con ἀγαπάω καὶ ἀντέχομαι. La Vulgata: *desiderantes.*

ὁμ-ευνέτης, ὁ (εὐνή), *compagno di letto, marito.* EU. [*Aj.* 501.

ὁμ-ευνέτις, ιδος, ἡ, fem. pert. al preced. SOF.

ὁμηγερής, 2. (ἀγείρω), *radunato insieme, raccolto.* OM. [εἰς ἀγορήν. OD. XVI, 376.

ὁμηγυρίζομαι, DM. *raduno, convoco,* Ἀχαιοὺς

ὁμήγυρις, εως, ἡ (ἄγυρις), *adunanza; (radunata) moltitudine.* IL. ESCH. EU.; ἄστρων. ESCH.

ὁμ-ηλικία, ἡ, ion. -ίη, *l'eguale età, l'uguaglianza dell' età,* special. *la stessa giovinezza;* comunem. come collett. *gli uomini della stessa età,* special. *le persone ugualmente giovani, coetanei, compagni di trastulli.* OM.; anche di individui: ὁμ. δέ μοί ἐσσι, *tu sei di pari età con me,* e perciò = ὁμῆλιξ. OD. spesso.

ὁμ-ῆλιξ, ικος, ὁ, ἡ, *di pari età, coetaneo,* special. *di ugual giovinezza.* OD. EU.; ὁ. τινός, *di uguale età con qualcuno.* HD.

ὁμηρεία, ἡ (ὁμηρεύω), *il dare in ostaggio, il servire di ostaggio* o *di pegno, di sicurtà.* TUC. PL.

Ὁμήρειος, 2., *omerico.* PL.

ὁμήρευμα, τό, *ostaggio, pegno.* PLUT.

ὁμηρεύω (ὅμηρος), *sono collegato, sono unito,* special. *servo come pegno* o *guarentigia di unione, sono ostaggio,* τινί. EU. — 2) tr. *ricevo, prendo come ostaggio* o *pegno,* τινά. ID.

Digitized by Google

ὁμηρέω (ὅμηρος), *m'incontro, m'imbatto*, τινί, *con uno*. OD. XVI, 468.

Ὁμηρίδης, ὁ, patr. *discendente d'Omero*; pl. parlando di una famiglia di Rapsodi in Chio. IS.; poi generalm. dei *Rapsodi* e *imitatori di Omero*. PL.

Ὁμηρικός, 3., *omerico*. PL.; Avv. -κῶς. CIC.

ὅμηρον, τό, *pegno*. EU. *Alc.* 870.

Ὅμηρος, ὁ, *Omero*, il noto poeta epico. PL.

ὅμηρος, 2. (rad. ἁρ. V. ἀραρίσκω), *collegato, unito;* solt. come Sostant. ὁ ὅμ., *guarentigia per la conservazione della concordia, pegno, sicurtà;* e quando consista in persone: *ostaggio*. EROD. EU. PR. ATT.

ὁμιλαδόν, Avv. (ὅμιλος), *in folla, a schiere, a torme*. IL.

ὁμιλέω (ὅμιλος), *sono insieme, converso con uno, ho famigliarità*, τινί. OM. ESCH. EU. SEN. *ed* A.; anche: μετὰ Τρώεσσι. IL.; ἐνὶ πρώτοισιν. IB.; παρὰ ναύροισιν. OD.; μετὰ θηρίων. PL.; τινὶ OVV. πρός τινα ἀπὸ τοῦ ἴσου, *tratto uno del pari*. TUC.; οὕτω πρός τινα, *così, in tal modo mi comporto verso uno*. SEN. PL. IS.; *tratto, conduco, pratico: ταῦτα ἡ ἐμὴ νεότης ὡμίλησε, queste cose praticò (condusse questo trattato) la mia giovinezza*. TUC.; anche: *converso con uno come scolaro, sono (di lui) uditore*. SEN. *ed* A.; b) *radunarsi, convenire*. OD.; περὶ νεκρὸν ὁμίλεον, *raccoglievansi intorno al morto (per combattere)*. OM. — 2) in senso ostile: *mi scontro, vengo alle mani*, τινί. OM.; σὺν Λαπίθαισι. EU.; assolut. εὖτ' ἂν πρῶτον ὁμιλήσωσι φάλαγγες, *tostochè son venute alle mani, al cozzo*. IL. XIX, 158. — 3) di comunione matrimoniale o altrimenti sensuale τινί. SEN.; σύν τινι. SOF. — 4) di luogo: *sto, mi trattengo, dimoro dove che sia*, τῇ Φρυγίῃ. EROD.; βαρεῖα χώρᾳ τῇδ' ὁμιλήσω, *castigherò gravemente questo paese*. ESCH.; di stato o modo di essere, parlando di cose od affari ai quali comunem. si dia opera, si attenda, τοῖς κακοῖς. ESCH.; εὐτυχίᾳ. EU.; πολέμῳ. TUC.; φιλοσοφίᾳ. PL. *ed* A.; cfr. SOF. *Aj.* 1201, dove ad ὁμιλεῖν bisogna supplire τῇ τέρψει; cfr. IB. 640.

ὁμιλητής, ὁ, *compagno*, special. *scolaro, uditore*. SEN. LUC.

ὁμιλητικός, 3. *affabile, conversevole*, πρός τινα. IS.

ὁμίλητος, 3., *con chi si può conversare, con chi si può trattare; οὐχ -τὸν θράσος, non è sopportabile l'orgoglio*. ESCH. *Sett.* 171.

ὁμιλία, ἡ, *l'essere insieme; società, conversazione, commercio*, sing e pl. ATT.; πρός τινα. SOF. PL.; special. *il viver socievole di cittadini nello Stato*. TUC. I, 68; *colloquio, conferenza*, δι' ὁμιλίας πεῖσαί OVV. προσάγεσθαί τινα. DEM. PLUT.; *istruzione*. SEN. — 2) come il lat. *consuetudo*, nel significato di *consuetudine, commercio sensuale*. EROD. EU. SEN. — 3) *adunanza, congresso*, come ὅμιλος. EROD. TR.

ὅμιλος, ὁ (ἴλη), 1) *ogni moltitudine d'uomini adunati; turba, caterva, adunanza*. OM. EROD. TR.; ὁ πολλὸς ὅμ., *la gran turba*. EROD.; b) special. *moltitudine di combattenti*, tanto in chiusa ordinanza, quanto nel disordine di una mischia. OM. EROD. IX, 59. TUC.; ναύφρακτος ὅμ., *flotta, moltitudine di navi*. ESCH. (solt. al sing.).

ὁμίχλη, ἡ, ion. ed ep. ὀμ., *nebbia, nuvolo, fitta aria nebbiosa*. IL. SEN. PL.; ὀμ. δακρύων, *nube di lagrime*. ESCH.

ὁμιχλώδης, 2. (εἶδος), *nebbioso*, ἀναθυμίασις. PLUT.

ὄμμα, τό (propr. ὄπμα; rad. ὀπ. V. ὁράω), *l'occhio;* generalm. *volto, aspetto*. OM. (solt. pl.) TR. SEN. *ed* A.; b) metaf. νυκτὸς ὄμμα, *la luna*. ESCH. EU.; ἔστρεψεν ἱερὸν ὄμμ' αὐγᾶς ἅλιος. EU.; λαμπάδος ἱρὸν ὄμμα. SOF., e così dice di una lieta notizia ἄελπτον ὄμμ' ἐμοὶ φήμης ἀνασχών *Trac.* 203 (*un insperato lampo di fausto annunzio*. BELLOTTI); ψυχῆς ὄμμα. PL.; e poichè l'occhio è tenuto per la parte più preziosa del corpo umano, perciò: *la più pregiata, la più cara cosa*, πάσης χθονός, δόμων. ESCH.; anche per circoscrivere persone, special. in apostrofi amorevoli: ὦ τερπνὸν ὄμμα. ESCH. e spesso nei TR. — 2) *quello che si vede, volto, aspetto, spettacolo*. TR. PL. *Fedr.* 253, e.

ὀμματοστερής, 2. (στερέω), 1) pass. *privo degli occhi*. SOF. EU. — 2) att. *che priva degli occhi, che accieca*. ESCH.

ὀμματόω (ὄμμα), *fornito di occhj;* metaf. φρὴν ὠμματωμένη, *mente occulata, intelligente*. ESCH.; τί, *rendo intelligibile, chiarisco qualche cosa*. ID.

ὄμνυμι, Fut. ὀμοῦμαι (ὀμόσω, anche ὀμόσομαι. PLUT. NT.), Aor. ὤμοσα (ep. ὄμοσα, ὤμοσσα, ὄμμοσσα), Prf. ὀμώμοκα, Prf. P. ὀμώμοσμαι (3. sing. comunem. ὀμώμοται negli Att.), Aor. P. ὠμόσθην ed ὠμόθην, Fut. P. ὀμοσθήσομαι — *giuro*, assolut. OM. *e* POST.; ὅρκον, *giuro un giuramento*, anche ἐπίορκον. IID.; τινί, *giuro ad uno*. OM. PL.; πρός τινα. OD. — 2) *confermo con giuramento che che sia; giurando faccio voto, prometto, assicuro, convalido*, τί. OM. ATT.; coll' Infin. comunem. Fut. IL. *e* POST.; τινί con ὅτι. NT. — 3) *invoco uno* o *qualche cosa come testimonio di un giuramento, invoco giurando, giuro per uno* o *per qualche cosa*, coll' Accus. OM. ATT.; κατά τινος. DEM. NT.; εἷς τινα OVV. τι. PLUT. NT.; ἔν τινι. NT.

ὀμνύω = ὄμνυμι, in OM. solt. Imprt. ὀμνυέτω, e Imprf. ὤμνυε; anche assolut. in SEN. *ed* A.

ὁμο-βώμιος, *avente altare comune*. TUC.

ὁμογάλαξ, ακτος, ὁ (γάλα), *allattato col medesimo latte;* οἱ ὁμογάλακτες, chiamaronsi nell'Attica le persone d'una stessa γένη o consanguinee. LEX.; cfr. ὀργεῶνες.

ὁμό-γαμος, 2. (γαμέω), *marito, moglie*. EU. *Fen.* 137; *compagno di matrimonio*, parlando di Anfitrione la cui moglie fu anche moglie di Giove. ID. *Erc. Fur.* 339.

ὁμογάστριος, 2. (γαστήρ, *nello o dallo stesso ventre, fratello (sorella) nato d'una stessa madre, d'un medesimo alvo*. IL.

ὁμο-γενέτωρ, ορος, ὁ, *fratello, nato dalla stessa madre*. EU. *Fen.* 165.

ὁμογενής, 2. (γένος), 1) *della stessa schiatta, consanguineo, congiunto*, assolut. o con τινί. EU. PL.; *attinente ad un consanguineo, che lo risguarda*, ψυχή, μιάσματα, e simili. EU. — 2) *che genera nel tempo stesso, insieme*. SOF. *E. T.* 1361, dove per altro Meineke meritamente ristabilì ὁμολεχής (λέχος), *compagno di letto, marito*.

ὁμόγλωσσος, 2. att. -γλωττος (γλῶσσα), *che parla la stessa lingua*, τινί, e assolut. EROD. SEN.

ὁμόγνιος, 2. ctr. inv. di ὁμογένιος (γένος), *della stessa schiatta* o *stirpe, consanguineo;* ma θεοί, *gli Dei protettori di una schiatta, Dei famigliari*, lat. *Dii gentilicii*. SOF., Ζεύς. EU.

ὁμογνωμονέω (-γνώμων), *sono d'ugual sentimento, acconsento*, τινί, *ad uno*, τί, *in che che sia*. TUC. SEN. *ed* A.

ὁμο-γνώμων, ον, Gen. ονος (γνώμη), *di ugual sentimento, concorde*, τινί e assolut. TUC. *ed* A.; Avv. -μόνως. IS.

ὁμό-γονος, 2. (γονή) = ὁμογενής. PL.

ὁμοδέμνιος, 2. (δέμνιον), *compagno di letto, marito*. ESCH. *Ag.* 1067.

Digitized by Google

ὁμοδοξέω (δόξα), *sono della stessa opinione, τινί.* PL.

ὁμοδοξία, ἡ, *uguaglianza di opinione, concordia, consenso,* anche pl. PL.

ὁμό-οὐλος, 2. *conservo, -va, che serve insieme.* EU. PL.; *τινί.* SEN.

ὁμοεθνής, 2. (ἔθνος), *dello stesso popolo, dello stesso stipite.* EROD.

ὁμοειδής, 2. (εἶδος), *della stessa specie.* CIC. PLUT.

ὁμόζυξ, υγος, ὁ, ἡ (ζεύγνυμι), *aggiogato insieme, attaccato a uno stesso carro.* PL.

ὁμοήθης, 2. (ἦθος), *che ha gli stessi costumi, del medesimo sentimento.* PL.

ὁμόθεν, Avv. (ὁμός), *dello* o *dallo stesso luogo, θάμνοι ἐξ ὁμ. πεφυῶτες, surti dalla stessa radice.* OD.; comunem. *della medesima origine.* SOF. EU. SEN.; *ὁ ὁμ., il congiunto, il parente.* EU. — 2) *da vicino (cominus).* SEN.

ὁμοθυμαδόν, Avv. (ὁμό-θυμος), *unanimemente.* SEN. DEM. NT.

ὁμοθυμέω (θυμός), *sono unanime.* SEN. *Cir.* IV, 2, 47 (dove altri leggono ὁμονοοῦμεν).

ὁμοιάζω (ὅμοιος), *sono simile, somiglio.* NT.

ὁμοιειδής, 2. = ὁμοειδής. IS.

ὁμοίιος, 2. ep. inv. di ὁμοῖος. OM. (l'ι è breve, ma diventa lungo quando è lunga l'ultima sillaba: ὁμοιίου = ⏑ – – –).

ὁμοιολογία, ἡ (λόγος), *uguaglianza, uniformità di discorso.* QUINTIL.

ὁμοιοπαθής, 2. (πάθος), *che si trova in uguale* o *simile stato dell' animo, che ha simpatia, τινί.* PL. NT.

ὁμοιοπρεπής, 2. (πτῶσις), *di uguale apparenza, esteriormente simile, τινί.* ESCH. *Ag.* 758.

ὁμοιόπτωτος, 2. (πτῶσις), *in ugual caso;* special. *colla stessa desinenza (grammat.).* PLUT.

ὅμοιος, 3., ion. e att. ant. ὁμοῖος, η, ον (differenza per altro nè universalmente accettata nè sempre seguita nelle edizioni), ep. ὁμοίιος, ον, V. (fem. solt. ὁμοίη) (ὁμός), *della stessa maniera, conforme, simile, uguale,* di persone e cose. OM. *e* POST.; proverb. ἀεὶ τὸν ὁμοῖον ἄγει θεὸς ὡς τὸν ὁμοῖον, *simile con simile s'accompagna.* OD.; ὡς ὅμοιον ὁμοίῳ ἀεὶ πελάζει. PL.; ὁ ὁμ. τῷ ὁμοίῳ (φίλος). ID. *Gorg.* 510, b; cfr. *Lis.* 214, b; τὸ ὁμοῖον ἀνταποδιδόναι, *rendere la pariglia.* EROD.; τὴν ὁμοίην διδόναι ovv. ἀποδιδόναι τινί. ID.; τὴν ὁμοίην φέρεσθαι παρά τινος, *mi faccio ricambiare del pari, mi faccio render pari a pari.* ID.; ἐν ὁμοίῳ ποιεῖσθαί τι, *stimar ugualmente che che sia, aver che che sia nella stessa stima* (nella quale altri la tiene). ID.; ὁμοῖον ἡμῖν ἔσται, *sarà lo stesso per noi, sarà tutt' uno.* ID. ESCH.; ἐν τῷ ὁμοίῳ καθεστήκει. TUC.; ἐκ τοῦ ὁμοίου, ἐκ τῶν ὁμοίων, ἐν τῷ ὁμοίῳ, *del pari, per ugual modo, parimente.* ESCH. TUC. *ed* A.; spesso è unito con ἴσος. EROD. EU. DEM.; b) *lo stesso,* per significare pienissima corrispondenza = ὁ αὐτός. IL. XVIII, 329. OD. XVI, 184; ἓν καὶ ὅμοιον, *tutt' uno (unum et idem).* PL.; ἀεὶ ὁμ. εἶ, *tu sei sempre uguale.* ID. TUC. II, 89 (in fine dov' è da sottint. καὶ πρὸ τῆς ἥσσης); c) *spettante a tutti ugualmente,* qu. *comune,* γῆρας, θάνατος, μοῖρα. OM.; νεῖκος, *a cui tutte due le parti concorrono ugualmente.* IL.; πόλεμος, *nella quale ambedue le parti ugualmente vengono implicate.* ID. spesso; d) *corrispondente, consenziente.* PL. *Rep.* VIII, 549, d; e) *uguale di forze, che può stare a petto di uno* (lat. *par*). IL. XXIII, 632. EROD. IX, 96; f) *oi ὅμοιοι* chiamaronsi a Sparta tutti quelli che erano veri cittadini, più tardi per altro (introdottasi la disuguaglianza delle sostanze, e quando l'essere allevati e il mangiar in comune richiesto dalle leggi di Licurgo alla piena cittadinanza diventaron possibili soltanto ai benestanti) questo nome coi diritti ch'esso portava seco rimase ai soli ricchi, ai quali si contrapposero i meno agiati e proveduti di minori diritti, col nome di ὑπομείονες. SEN. *Ell.* III, 3, 5. *An.* IV, 6, 14. — Costruzione: α) assolut. OM. *e* POST.; β) τινί. OM. *e* POST.; spesso con una speciale abbreviazione: κόμαι Χαρίτεσσιν ὁμοῖαι, cioè ταῖς τῶν Χαρίτων κόμαις ὅμ. IL.; cfr. ESCH. *Suppl.* 461. SEN. *Cir.* V, 1, 4 e frequ.; γ) τινός: gli es. che si addacono di tal costruz. sono mal sicuri, giacchè in EROD. III, 37 alcuni Mss. (per verità non pregevoli) hanno ὁμοῖα τοῖσι τοῦ Ἥφ.; in SEN. *An.* IV, 1, 17 i Mss. migliori hanno φυγῇ (non φυγῆς); δ) quello in che due persone o due cose sono somiglianti od uguali sta in Accus.: δέμας ἀθανάτοισιν ὁμ. OD. ATT.; ovv. con ἐν: ἐν πολέμῳ. IL.; ovv. coll'Infin.: θείειν ἀνέμοισιν ὁμ. ID.; ma: ὅμοιοι ἦσαν θαυμάζειν = ἐῴκεσαν θ., *parevano.* SEN. *An.* III, 5, 13 (?); talvolta tien dietro anche οἷος ovv. οἷοσπερ. SEN.; ὥσπερ. ESCH.; ὥστε. EU.; καί. EROD. PL. DEM.; τε καί. SEN. — Intr. ὅμοιον e ὅμοια usansi come Avv.: *parimente, per ugual modo* EROD. ATT.; ὅμ. ὥστε, *parimente come.* SOF. EU.; propr. Avv. ὁμοίως assolut. e col Dat. EROD. ATT.; con ὡς ovv. ὥσπερ. EROD. SEN. PL.; καί e τε.. καί. SEN. NT.; ὁμ. μέν.. ὁμ. δέ, *appunto così.. come.* PL.

ὁμοιότης, ητος, ἡ, *somiglianza, uguaglianza, τινί, con uno* o *con che che sia.* PL. IS. NT.; anche pl. PL. IS. PLUT.

ὁμοιό-τροπος, 2. *della stessa maniera, di ugual costume, di uguale indole, τινί.* TUC. PL.; Avv -τρόπως. TUC.

ὁμοιόω (ὅμοιος), *rendo simile* od *uguale; rappresento* o *formo somigliante.* EU. PL.; πρός τι, *adeguo.* TUC.; comunem. P. *mi metto del pari, divento simile* od *uguale.* OM. ATT.; il M. = A. EROD. I, 123. — 2) *paragono, τί τινι.* NT.

ὁμοίωμα, τό, *ritratto, copia.* PL. NT.

ὁμοίωσις, εως, ἡ, *il render simile* od *uguale.* PL.; b) *il diventar simile, θεῷ.* ID. — 2) *la somiglianza:* καθ' ὁμοίωσιν θεοῦ, *ad imagine di Dio.* NT.

ὁμο-κέλευθος, 2. *che viaggia insieme.* PL. *Crat.* 405, d (per la derivaz. di ἀκόλουθος).

ὁμοκλάω = ὁμοκλέω, *chiamo, τινί,* solt. 3. s. Imprf. ὁμόκλᾳ. IL.

ὁμοκλέω, *grido* o *tumultuo insieme.* OD. XXI, 300. — 2) *chiamo, grido,* tanto incoraggiando, quanto garrendo e minacciando, assolut. o τινί. OM. SOF.; anche con μύθῳ, ἐπέεσσι. OM.; coll' Infin. *comando con un grido, alzo un grido di comando.* IL. (in OM. senza Aum.).

ὁμοκλή, ἡ (κέλομαι), *il gridare insieme, il tumulto di molti in comune.* IL. XVI, 147. — 2) *alto grido, chiamata ad alta voce,* così per inanimire, come per garrire o minacciare. OM.

ὁμο-κλητήρ, ῆρος, ὁ (ὁμοκλέω), *colui che grida, che incoraggia, che garrisce.* IL.

ὁμόκλινος, 2. (κλίνη), *che sta sdrajato, che giace insieme.* EROD.

ὁμόκοιτις, ἡ = ἄκοιτος. PL. *Crat.* 405, d.

ὁμόλεκτρος, 2. (λέκτρον), *che sta nel medesimo letto, γυνή, moglie.* EU.

Ὁμόλη, ἡ, dor. Ὁμόλᾳ, monte della Tessaglia.

ὁμολογέω (ὁμόλογος, 2.: λέγω), *tengo lo stesso*

Digitized by Google

discorso, assento, sono d'accordo, assolut. e τινί. EROD. PL. ed A.; τί, *in che che sia*. BROD. SEN.; περί τι, ἐπί τινι. EROD.; μισθῷ, *sopra, circa la mercede*. ID. II, 86 (μισθοῦ?); τὸν μιμητὴν ὡμολογήκαμεν, *circa l'imitatore siamo d'accordo*. PL.; qu. b) *concedo, permetto, acconsento*, assolut. e τί ovv. τί τινι. ATT.; coll' Infin. PL. ed A.; con ὅτι. PL.; ὁμολογίαν τινί, *faccio ad uno una concessione*. ID.; *riconosco, confesso, attesto, depongo una testimonianza*. NT. — P. ἡ ὑπὸ πάντων ὁμολογουμένη ἄριστον εἶναι εἰρήνη, *la pace che da tutti si confessa essere la miglior cosa*. TUC. SEN. ed A.; τὰ ὁμολογούμενα, *cose ammesse, convenute; verità indubitabili, riconosciute*. PL. — M. *convengo, sono d'accordo con.., τί, sopra che che sia*. PL. ed A.; ἐπειδὴ ὡμολογήσαιτο τὸ ἔργάτην εἶναι ὠφέλιμον καὶ ἀγαθὸν εἶναι, *quando fosse riconosciuto, che l'essere..* SEN.; c) *prometto, τί τινι*. PL.; coll' Infin. Fut., anche Aor. PL. DEM. ed A.; special. in guerra: *mi do al nemico a patti, gli accordo ciò ch'egli domanda*. EROD. TUC.; ἐπί τινι, *sotto una certa condizione*. EROD. — 2) anche in altre cose: *convengo con uno, gli sono attinente*. EROD.; κατ' οἰκειότητά τινι οὐδὲν ὁμολογεῖν, *non essergli attinente, non aver che fare con lui rispetto a consanguineità*. ID.

ὁμολόγημα, τό, *l'accomsentito, il convenuto*; anche: *il promesso*. PL.

ὁμολογία, ἡ, *consenso*. PL.; *concessione*. ID.; τινός. IS.; *approvazione*, qu. *confessione, professione (di fede)*. NT.; *convenzione, trattato*, special. a voce. IS. ed A.; qu. in guerra: *dedizione, arresa al nemico sotto certe condizioni; capitolazione, accordo*. EROD. PR. ATT.

ὁμολογουμένως, Avv. Partic. Pres. da ὁμολογέω: *senza contrasto, di pieno consenso, indubitatamente*. PR. ATT.

ὁμο-μήτριος, 3. (μήτηρ), *della stessa madre, fratello (sorella) uterino*. EROD. SEN. ed A.

ὁμο-νοέω (ὁμόνοος), *ho ugual sentimento* od *uguali pensieri, convengo, sono concorde*, assolut. e τινί. TUC. ed A.; τί, *in che che sia*. IS.; περί τινος. ID.; περί τι. PL.; con ὅτι. PL.

ὁμο-νοητικός, 3. *appartenente all' uguaglianza del sentire, alla concordia; che risguarda* o *promuove la concordia*. PL.; Avv. -ῶς. ID.

ὁμόνοια, ὁ, *uguaglianza di sentimenti* o *di pensieri, concordia, unanimità*. PR. ATT.

ὁμό-νοος, 2. ctr. -νους, ουν, *concorde, unanime*; all' Avv. -νόως. SEN.

ὁμοπαθέω (-παθής), *compatisco, consento, sono d'ugual sentimento*, τινί, *con uno*. PLUT.

ὁμοπαθής, 2. (παθεῖν), *che soffre* o *che sente del pari, ugualmente sensibile*, τινός, *per che che sia*. PL.

ὁμο-πάτριος, 2. (πατήρ), *(nato) dello stesso padre*. ESCH. SEN. PL.; anche 3. DEM. XXV, 53.

ὁμοπάτωρ, ορος, ὁ, ἡ = al preced. DEM.

ὁμόπλοια, ἡ (ὁμόπλοος, 2.; πλέω), *il navigare insieme; navigazione comune, uguale*. CIC.

ὁμο-πολέω, *muovo insieme* o *del pari*. PL. *Cret.* 405, d. 406, a.

ὁμόπτερος, 2. (πτερόν), *di uguali penne, ugualmente alati*. ESCH. PL.; parlando di capelli: βόστρυχοι. EU.; cfr. ESCH. *Coef.* 168; ὁμ. ἀπήνα, *l'uguale coppia, la pariglia*, parlando di due fratelli. EU. *Fen.* 329 (dubbioso è il passo di ESCH. *Pers.* 554).

ὁμό-πτολις, ιος, ὁ, ἡ, pt. inv. di ὁμό πολις, *della stessa città*; Θήβης ὁμ. λέως, *il popolo congregato di Tebe*. SOF. *Ant.* 733.

ὁμόργνῦμι, Fut. ὁμόρξω (ἀμέργω; ἀμέλγω), *astergo, ἀπ' ἰχῶ χειρὸς ὁμόργνυ*. IL. — Comunem. M. δάκρυα, *mi astergo, mi tergo*. OD.; παρειάων, *dalle guance*. OM.

ὁμορέω, *confino, sono confinante*. PLUT.

ὅμ-ορος, 2. (ὅρος), *confinante*; ὁ ὅμ., *il confinante*, assol. o τινί e τινός. PR. ATT.; τὸ ὅμορον, *la vicinanza*. TUC.

ὁμορροθέω, *remigo insieme*; metaf. *sono d'accordo, assento*. SOF.; τινί. EU.

ὁμός, 3. (ἅμα; sanscr. *samas*), *simile, uguale, lo stesso*. IL. — 2) *comune, sociale*, σορός, λέχος, νεῖκος. IL.; οἴζυς. OD.

ὁμόσε, Avv. (ὁμό-σε), *al, nel medesimo luogo, ivi*. IL.; ὁμόσ' ἦλθε μάχη, cioè *tutte due le parti vennero alle mani*. IL.; qu. ὁμ. ἰέναι, ἔρχεσθαι, χωρεῖν, e simili: *venire alle prese, azzuffarsi*, τινί, *con uno*, propr. e metaf. EU. PR. ATT.; πορεύεσθαι, *andare incontro*. DEM.

ὁμο-σιτέω, *mangio insieme* o *nello stesso tempo*; τινί, *mangio con uno*. EROD.

ὁμό-σιτος, 2. *che mangia insieme* o *nello stesso tempo, commensale*, μετά τινος. EROD.

ὁμό-σκευος, 2. (σκευή), *ugualmente armato* o *vestito*. TUC. LUC.

ὁμοσκηνία, ἡ (ὁμόσκηνος, 2.; σκηνή), *lo stare nella medesima tenda*. SEN.

ὁμο-σκηνόω, *abito in una medesima tenda*.

ὁμόσπλαγχνος, 2. (σπλάγχνον) = ὁμογάστριος, *congiunto, parente*. ESCH.; ὁ ὅμ., *il consanguineo*. SOF.

ὁμόσπονδος, 2. (σπονδή), *compagno di libagione*; qu. a) *partecipe di una lega, di un trattato di pace*. DEM.; b) *commensale*. EROD.

ὁμό-σπορος, 2. (σπείρω), 1) *seminato, generato insieme; consanguineo*. TR.; b) *seminato insieme*, qu. γυνή, *una moglie stata già moglie d'altri*. SOF. *E. T.* 260. — 2) attiv. ὁμοσπόρος, *che semina insieme*, qu. *che possiede una donna insieme con un altro* (τινός). ID. *ib.* 460.

ὁμόσσαι, ὁμόσσας, ep. inv. di ὁμόσαι, ὁμόσας.

ὁμό-στιχάω (στείχω), *vado insieme*, τινί, *con uno*. IL. XV, 635.

ὁμό-στολος, 2. 1) (στέλλω) *spedito nello stesso tempo* o *insieme*; τινός, *compagno di viaggio di qualcuno*. SOF. — 2) (στολή) *ugualmente vestito*; μορφῆς δ' οὐχ ὁμ. φύσις, *la nostra figura è straniera*. ESCH.

ὁμότεχνος, 2. (τέχνη), *che esercita la stessa arte, d'una stessa professione*. EROD.; τινός ovv. τινί. PL. DEM. ed A.

ὁμό-τιμος, 2. (τιμή), *ugualmente stimato* od *onorato*. IL.; τινός. PLUT.; οἱ -μοι, *i nobili (persiani)*. SEN.; *i senatori (romani)*. PLUT.

ὁμό-τοιχος, 2. *contiguo, a muro a muro (che sta, che abita a..)*; metaf. ESCH. *Ag.* 970.

ὁμό-τονος, 2. (τείνω), *egualmente teso, dello stesso tono*. PL.; *ugualmente accentato*. GR.

ὁμοτράπεζος, 2. (τράπεζα), *della stessa mensa, commensale*, τινί. EROD. SEN. PL.; presso i Persiani significò le persone di maggior nobiltà costituenti il séguito immediato del Re. SEN.

ὁμό-τροπος, 2. *dello stesso modo, dello stesso modo di vivere, degli stessi costumi, delle stesse qualità*. EROD. PL.; τινί. EROD.

ὁμό-τροφος, 2. (τρέφω), *allevato* o *cresciuto*

Digitized by Google

insieme, metaf. PL.; -φα τοῖσι ἀνθρώποισι θηρία, *gli animali domestici*. EROD.

ὁμοῦ (propr. Gen. di ὁμός), Avv. 1) *insieme, in una, nel medesimo luogo*. IL. ATT.; spesso serve ad unire via più due Sostant. già collegati per mezzo di καί (τε καί): ὁμοῦ πόλεμός τε δαμᾷ καὶ λοιμὸς Ἀχαιούς. IL. ATT.; cioè *a un tempo stesso, ad una*; ὁμοῦ μὲν.. ὁμοῦ δέ. SOF.; ὁμοῦ καὶ ἄνδρας ὁμοῦ καὶ ἵππους ἐφόνευον. SEN. — 2) *insieme* o *nello stesso tempo con..*, col Dat. OM. ESCH. SOF. — 3) *vicino* (coi verbi di moto). SOF. SEN. *ed* A.; *accosto*. SEN. PL. *ed* A.; col Gen. νεὼς ὁμοῦ (ἦν ἄν). SOF. *Filot.* 1218. — 3) *per poco, quasi;* con nomi numerali: *circa, presso a poco*. DEM. XXV, 51. PLUT. spesso.

ὁμουρέω, ion. inv. di ὁμορέω, *confino, sono confinante*, τινί. EROD. [τινί. EROD.

ὅμουρος, 2. ion. inv. di ὅμορος, *confinante*,

ὁμο-φρονέω, *ho ugual sentimento* od *ugual pensare, penso lo stesso*. OD. PLUT.; νοήμασιν ὁμ. OD.; qu. *convengo, sono d'accordo*, assolut. e τινί. EROD.; parlando di congiurati: *cospiro*. SEN.; πόλεμος -νέων, *guerra intrapresa di comune consenso del popolo*. EROD. [*concordia*, anche pl. OD.

ὁμοφροσύνη, ἡ, *uguaglianza di sentimento*,

ὁμόφρων, ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *che ha gli stessi sentimenti, concorde, unanime*. IL. NT.

ὁμοφυής, 2. (φυή), *di uguale statura;* generalm. *di ugual natura*, assolut. e τινί. PL.

ὁμόφυλος, 2. (φῦλον), *di uguale* o *simile stirpe, affine di origine*. EU. SEN. *ed* A.; τὸ -ον OVV. θυμόφυλον, *affinità di origine*. EU. PL. *ed* A.; della stessa specie ὄρνιθες. SEN. PLUT.

ὁμο-φωνέω, *ho, parlo una stessa lingua*, τινί, *con qualcuno*. ATT.

ὁμόφωνος, 2. (φωνή), *uguale di voce* o *di lingua, parlante la stessa lingua*, τινί, *con uno*. EROD. TUC. *ed* A.; metaf. *concorde, corrispondente*, τινί. ESCH.; Avv. -φώνως. PLUT. [EROD.

ὁμο-χροίη, ἡ (ὁμόχροος, 2.; χρόα), *la cute*.

ὁμό-ψηφος, 2. *che dà lo stesso suffragio, lo stesso voto; che ha lo stesso* o *l'ugual diritto di dar suffragio, di votare (che ha altri)*, τινί OVV. μετά τινος. EROD.

ὁμόω (ὁμός), *unisco, riunisco;* solt. P. ὁμωθῆναι φιλότητι, *ricomporre in amore*. IL. XIV, 209.

ὄμπνιον, τό (propr. ntr. pert. ad ὄμπνιος da ὄμπνη, ἡ, lat. *ops, ricchezza, abondanza*, special. *i frutti della terra;* qu. *nutrimento*, pl. τὰ ὄμπνια, *cibi*. ESCH. *Coef.* 657 (Congett.).

ὀμφαλητομία, ἡ (τέμνω), *il taglio del bellico*, *conchio*, o *cordone umbilicale;* qu. *l'arte della levatrice*. PL. *Teet.*

ὀμφαλόεις, εσσα, εν, *umbilicato, con rialto nel mezzo in forma di umbilico*. OM.; ζυγόν, *avente nel mezzo un bottone per fermarvi la coreggia*. IL. XXIV, 269; cfr. 273.

ὀμφαλός, ὁ, *umbilico*. IL. EROD. EU. PL. *ed* A. — 2) ogni rialto in forma d'umbilico nel mezzo di una superficie piana: α) *la parte rialzata nel mezzo dello scudo, l'umbilico dello scudo*. IL.; β) *umbilico del giogo* o bottone a cui attaccavasi la coreggia. IL. XXIV, 273. — 3) metaf. *il punto di mezzo*, θαλάσσης, parlando dell'isola Ogigia. OD.; γ) una pietra bianca nel sacrario d'Apollo in Delfo, considerato come il centro (l'umbilico) della terra; qu. *Delfo*. TR. PL. [*sto*. OD. ESCH.

ὄμφαξ, ακος, ἡ, *grappolo, uva immatura, agre-*

ὀμφή, ἡ (rad. Ϝεπ, εἰπεῖν), *la voce*, θείη, θεοῦ, θεῶν, *voce degli Dei, annunzio divino, oracolo*. OM.; κατ' ὀμφὰς τοῦ Ἀπόλλωνος. SOF.; cfr. EU. *Ion.* 908. PLUT. *Sill.* 17. — 2) generalm. *voce, discorso*. TR.

ὁμώνυμος, 2. (ὄνυμα, ὄνομα), *dello stesso nome, che ha lo stesso nome*, assolut. e τινί OVV. τινός. IL. ESCH. SEN. *ed* A.; di parole che hanno ugual suono e diversa significazione. AR.; Avv. -νύμως. AR. [*tetto, nella stessa casa*. DEM.

ὁμωροφιος, 2. (ὀροφή), *che vive sotto lo stesso*

ὁμῶς, Avv. da ὁμός, come ὁμοίως, 1) *ugualmente, parimente, del pari*. OM. TR.; πάντες ὁμῶς, *tutti del pari, l'uno al pari dell' altro*. OM.; frequ. serve a indicar meglio l'ugual relazione di due Sostantivi con un Verbo, i quali siano già collegati fra loro per mezzo di καί (τε καί), p. e. ἠλθον ὁμῶς αὐτοί τε καὶ μώνυχες ἵπποι. IL. e così spesso OM. TR. — 2) col Dat.: *come, egualmente che..*: ἐχθρὸς ὁμῶς Ἀΐδαο πύλῃσι, *come alle porte dell' orco*, cioè *alla morte*. IL. e spesso in OM.

ὅμως, Avv. (ὁμός), *tuttavia, per altro, ciò non di meno, ciò non ostante*, per contraporre una seconda Proposizione non aspettata ad una precedente; e dicesi tanto ὅμως δέ, ἀλλ' ὅμως, quanto anche ὅμως solo. OM. *e* POST.; νῦν δὲ ὅμως θαρρῶ. PL.; anche con altre Particelle: ὅμως μήν. PL.; ὅμως μέντοι. ID. *ed* A.; qualche volta viene anche posposto: λέξον καταστὰς κεἰ στένεις κακοῖς ὅμως. ESCH. e spesso nei TR.; special. col Partic. concessivo, πείθου γυναιξὶν καίπερ οὐ στέργων ὅμως. ESCH.; κλυθί μου νοσῶν ὅμως. SOF. *ed* A.; può trovarsi per altro anche dinanzi al Partic.: οἱ δὲ ἐν Σαλαμῖνι ὅμως ταῦτα πυνθάνομενοι ἀρρώδεον. EROD. *ed* A.; πέμπουσι ἐξελῶντα Πισιστρατίδας ὅμως καὶ ξεινίους σφι ἐόντας τὰ μάλιστα. EROD. V, 63.

ὁμωχέτης, ὁ (ὁμο-εχέτης), voc. beoz.: *coabitatore*, parlando di Dei venerati in un medesimo tempio. TUC. IV, 97; cfr. ὁμοβώμιος.

ὄναρ, τό, solt. Nom. e Accus. (sing.) *il sogno*, opp. ὕπαρ. OD. TR. SEN. *ed* A.; figurat. ὄναρ ἡμερόφαντον parlando di un vecchio. ESCH.; ὄναρ ἐλευθερίας, *sogno (ombra) di libertà*. PLUT.; cfr. PL. *Simpos.* 175, e. — All' Accus. ὄναρ, *in sogno, nel sonno, dormendo*. TR. PL. *ed* A.; οὐδ' ὄναρ, *nè anche in sogno*. EU. PL.; ὄναρ μοι ὕπαρ, ὕπαρ τε καὶ ὄναρ, *dormendo e vegliando*, cioè *continuamente*. PL.; οὔτε ὄναρ οὐδ' ὕπαρ οὐδεὶς δοκεῖ χαίρειν, cioè *assolutamente no*. ID.; κατ' ὄναρ. NT.

ὀνάριον, τό, dimin. di ὄνος, *asinello*. NT.

Ὀνεᾶται, οἱ, *gli Oneati*, tribù de' Siciouj. EROD.

ὄνειαρ, τό, Gen. ὀνείατος (ὀνίνημι), *tutto quello ch'è utile* o *giova; utile, ajuto, soccorso*. IL.; *rinforzo, cibo, refezione*. OD.; pl. (come ἀγαθά), parlando di alimenti, di cibi. OM.; *tesoro, cose preziose*. IL. XXIV, 367. [*lioso*, ἔπεα, μῦθος. OM.

ὀνείδειος, 2. (ὄνειδος), *ingiurioso, contume-*

ὀνειδίζω, Fut. -ιῶ (ὄνειδος), *schernisco, ingiurio, oltraggio*, νείκει, ἔπεσιν. IL.; τινί, *faccio rimproveri ad uno*. EU. PL.; τί, *appongo che che sia a rimprovero*. SOF. EU.; τινί τι, *appongo a rimprovero ad uno che che sia*. OM. EROD. ATT.; τινί τινος, *faccio rimproveri ad uno a cagione di..* EROD. I, 90; τινὶ περί τινος. EROD.; anche τί τινος. NT.; ἔς τι, *biasimo per che che sia, alzo querele contro.. per..* ID.; τινὶ εἴς τι. EU.; τινὶ ὅτι OVV. ὡς. IL. SEN. PL.; ὄνειδος εἴς τινα. SOF.; coll' Infin. εἴ τίς τῳ ὀνειδίζει φιλοκερδεῖ εἶναι. PL.; coll' Accus. pers. PL. NT.; τινὰ τυφλόν, *dar del cieco ad uno, chiamar cieco uno per ischerno*. SOF.; τινὰ τοιαῦτα. ID.; τινὰ

Digitized by Google

ὅτι ovv. διότι. NT. LUC — P. *sono ingiuriato, schernito, biasimato.* EU. PL. *ed* A.; col FM. SOF. *E. T.* 500.

ὀ ν ε ί δ ι σ μ α, τό, *rimprovero, biasimo.* EROD.

ὀ ν ε ι δ ι σ μ ὸ ς, ὁ, *scherno, oltraggio, rimprovero.* PLUT.

ὀ ν ε ι δ ι σ τ ή ρ, ῆρος, ὁ, *l'ingiuriatore;* come Aggett. λόγοι, *rampogne.* EU. *Erc. Fur.* 218.

ὀ ν ε ι δ ι σ τ ι κ ὸ ς, 3. *appartenente, inclinato allo schernire, all' oltraggiare.* LUC.; τὸ -κόν, *mordacità.* ID.

ὄ ν ε ι δ ο ς, τό (Prefisso ὁ e rad. νιδ; cfr. got. *neths*, ted. *Neid*), *scherno, oltraggio, affronto*, special. *oltraggio a parole, rabbuffo.* OM. *e* POST.; ὁ. καλόν ovv. κάλλιστον quando un rimprovero s'interpreta a gloria; ὄν. οὐ καλόν, *un affronto che non si può rimediare.* SOF.; καλόν γέ μοι τοὔνειδος ἐξωνείδισας, *il tuo rimprovero mi torna ad onore.* EU. (V. GEEL ad EU. *Fen.* 285). — 2) *Oggetto di scherno* o *di onta*, parlando di pers. o di cosa che fa onta a sè o ad altri. IL. SOF. DEM.; ὀνείδη, *azione infame.* DEM. [τὰ Ὄνεια (ὄρη). PLUT.

Ὄ ν ε ι ο ν, τό, monte presso Corinto. TUC.; anche

ὄ ν ε ι ρ α ρ, τό = ὄναρ; inus. al Nom. e Accus.; usati sono il Gen. ὀνείρατος. PL., Dat. ὀνείρατι. ESCH. e il pl. ὀνείρατα ecc. OD. EROD. TR. SEN. *ed* A.

ὀ ν ε ί ρ ε ο ς, 3. (ὄνειρος), *dal sogno, appartenente al sogno, ἐν ὀνειρέησι πύλησι, alle porte dei sogni.* OD. IV, 809.

ὀ ν ε ι ρ ο - κ ρ ι τ ι κ ό ς, 3. (κρίτης, κρίνω), *appartenente* od *acconcio all' interpretare i sogni, interpretativo di sogni.* PLUT.

ὀ ν ε ι ρ ό - μ α ν τ ι ς, εως, ὁ, ἡ, *interprete di sogni.* ESCH. *Coef.* 32. [EROD. TR.

ὄ ν ε ι ρ ο ν, τό, forma second. di ὄνειρος. OD.

ὀ ν ε ι ρ ο - π ο λ έ ω, *mi occupo di sogni; sogno;* generalm. *sono trasognato.* PL.; τί, *sogno di qualche cosa*, anche metaf. parlando di stolte imaginazioni. PL. DEM. PLUT.

ὀ ν ε ι ρ ο - π ό λ ο ς, 2. (πέλομαι), *che si occupa di sogni;* ὁ ὁ., *interprete di sogni.* IL.

ὄ ν ε ι ρ ο ς, ὁ, *sogno, visione in sogno.* OM. TR. PLUT.; τοῦ ποτε μεμνήσεσθαι οἴομαι ἔν περ ὀνείρῳ, cioè (se anche fosse possibile che me ne dimenticassi vegliando) *credo che dovrei ricordarmene in sogno.* OD. XIX, 581; figurat. di ogni cosa da nulla e fuggevole. OD. XI, 207, 222; b) qual nom. pr. *il Sogno, il Dio dei Sogni.* IL.

ὀ ν ε ι ρ ό φ α ν τ ο ς, 2. (φαίνομαι), *che apparisce in sogno.* ESCH. *Ag.* 402.

ὀ ν ε ι ρ ό φ ρ ω ν, ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *che intende, che che spieya i sogni.* EU. *Ec.* 709.

ὀ ν ε ί ρ ω ξ ι ς, εως, ἡ, *il sognare, il sogno.* PL.

ὀ ν ε ι ρ ώ σ σ ω, neoatt., -ττω, *io sogno.* PL.; τί, *che che sia.* PLUT.

ὀ ν ε ύ ω (ὄνος, 2.), *tiro con argano.* TUC.

ὀ ν η λ ά τ η ς, ὁ (ἐλαύνω), *asinajo.* DEM.

ὀ ν ή μ ε ν ο ς. V. ὀνίνημι.

ὀ ν ή σ ι μ ο ς, 2. (ὀνίνημι), *utile, favorevole, fruttuoso.* ESCH. SOF.

ὀ ν η σ ί - π ο λ ι ς, ὁ, ἡ, *giovevole, proficuo allo Stato*, δίκα. SIMONIDE *in* PL. *Prot.* 346, c (Congett.).

ὄ ν η σ ι ς, εως, ἡ, dor. ὄνᾶσις (ὀνίνημι), *utile, profitto, godimento, fortuna.* OD. TR. PL. DEM.

ὄ ν θ ο ς, ὁ, *fimo, sterco, escremento (di animali).* IL.

ὀ ν θ υ λ εύ ω, parlando del cucinare un certo manicaretto forse corrispondente al *ripieno, allo ammorsellato* moderno, παχὺς ὠνθυλευμένος στέατι. PL. *Nic.* 1.

ὀ ν ι κ ὸ ς, 3. (ὄνος, 3.), μύλος, *la mola superiore.* NT.

ὀ ν ί ν η μ ι (raddopp. dalla rad. ὀνα), Infin. ὀνινάναι, Fut. ὀνήσω; M. ὀνίναμαι, Imprf. ὠνινάμην, Fut. ὀνήσομαι; Aor. II. ὠνήμην, Imprt. ὄνησο, Partic. ὀνήμενος, ma Ottat. ὀναίμην, Infin. ὄνασθαι donde i meno ant. come Luc. hanno anche un Indic. ὠνάμην, cfr. LUC. *Car.* 24); Aor. P. ὠνήθην, Imprf. A. inus. e in sua vece ὠφέλουν — *sono utile, ajuto, giovo; apporto profitto, gioja, godimento*, assolut. IL. EU.; σμικρά, *giovo poco*, e simili. PL. *ed* A.; special. τινά ovv. τί. IL. EROD. EU. *ed* A.; τινὰ μέγα, πολλά, πλεῖστα, e simili. OM. EU. SEN. *ed* A.; τινὰ ἢ ἔπει ἢ ἔργῳ. IL.; κραδίην τινὸς ἢ ἔπει ἠὲ καὶ ἔργῳ, *portar letizia al cuore di qualcuno*.. IB.; col Partic. αὐτὸν ὠνήσατε οὐχ ἑλόμενοι, *lo rallegraste, meritaste bene di lui non eleggendolo.* SEN. PL. *ed* A.; anche con ὅτι: ὡς ὤνησας ὅτι μόγις ἀπεκρίνω. PL. — M. *ho utile o vantaggio; trovo ajuto, sostegno; ho gioja* o *godimento.* OM. EU. PL.; ἐσθλός μοι δοκεῖ εἶναι, ὀνήμενος, *benedetto, favorito dagli Dei.* OD. II, 33; col Partic. ὠνίναντο κολαζόμενοι, *n'ebbero il vantaggio, che*.. PL. *ed* A.; ὀνήσεσθε ἀκούοντες, *non vi rincrescerà di udire.* ID.; col Gen. *aver profitto, gioja, godere di qualche cosa* o *di uno.* OM. EU.; τί, *avere qualche utilità.* SEN.; τί τινος. SOF.; τι ἀπό τινος. PL.; τι διά τινα. LUC.; qu. all' Ottat. ὀναίμην ecc. nelle locuzioni congratulatorie: ὄναισθε μύθων καὶ γένοισθ' εὐδαίμονες, *ben vi venga per* o *della vostra parola.* EU.; ὄναιο τοῦ γενναίου χάριν, *ben ti venga in grazia della tua generosità.* SOF.; μή νυν ὀναίμην, ἀλλ' ὀλοίμην..., *possa io non esser felice, se*.. ID.

ὄ ν ο μ α, ατος, τό, ion. e pt. οὔνομα, eol. e dor. ὄνυμα (rad. γνω, γιγνώσκω; lat. *nomen*, propr. *gnomen*, cfr. *cognomen, ignominia;* ὁ = ᾱ euf.?), *nome* imposto ad una persona o ad una cosa, *denominazione.* OM. (special. nella forma comune) *e* POST.; ὄν. come Accus. di relazione: *per nome, di nome*, πόλις, ὄν. Καιναί. SEN. *ed* A.; più di rado ὀνόματι. SEN. *An.* I, 4, 11; *Ell.* I, 6, 29. NT.; ὄν. θεῖναί τινι, comunem. M. ὄν. τίθεσθαί τινι, *imporre ad uno un nome.* OD. DEM.; ὄν. φέρειν, *portare un nome.* SOF.; ὄν. ἔχειν ἀπό τινος, *da che che sia.* PL.; ὄν. καλεῖν τινα ovv. τινι. V. καλέω; ὄν. ὀνομάζειν τινά. SOF. EU.; ἐμοὶ δ' ὄν. κλυτὸν Αἰθων. OD.; ὄν. τῇ κολάσει εὐθυνναι. PL. — 2) *il nome, la riputazione, la gloria.* OD. SOF. EU. TUC. *ed* A.; in cattivo senso solt. con specificata relazione: ἐν ἀτίμῳ ὀνόματι. SEN. *ed* A.; così anche ὄνομα καὶ αἰτίαν ὡς... PL. *Ap.* 38, c. — 3) il semplice nome per contrap. alla persona od alla cosa stessa, ἵνα μηδ' ὄνομ' αὐτοῦ ἐν ἀνθρώποισι λίπηται. OD., oppos. ἔργον. EU.; ἐκ τῶν ὀνομάτων μᾶλλον ἢ τῶν πραγμάτων σκέπτεσθαι. DEM.; qu. anche: *falso nome, pretesto* unito con πρόσχημα. PL.; μετ' ὀνομάτων καλῶν, *sotto buon pretesto.* TUC.; ὀνόματι, *in nome, giusta il pretesto*, anche τῷ ὄν. ID. spesso. — 4) τῷ ὀνόματι, διὰ τοῦ ὀνόματος, ἐν (ἐπὶ) τῷ ὀνόματί τινος, *in nome, per incarico, per comando di qualcuno, con pien potere di qualcuno.* NT. (frequ.). — 5) *parola* = λέξις. PL. IS. *ed* A. — 6) *il Nome*, per contrap. a ῥῆμα, *Verbo.* AR. GR.; anche *nome proprio.* GR. — 7) come semplice circonlocuzione trovasi τῆς εὐγενείας ὄν. inv. di ἡ εὐγενεία. EU. *Ec.* 381. *I. T.* 905. *Or.* 1046, 1082. *Fen.* 1702 (per altro è incerto se in alcuni di questi passi non debba preferirsi ὄμμα).

ὀ ν ο μ ά ζ ω, *chiamo per nome, nomino.* OM. *e* POST

Digitized by Google

δῶρα, *do soll. in parole*, oppos. φέρειν, qu. *prometto, prometto in voto.* IL. XVIII, 449; *proferisco, dico*, λόγοισι βραχέσι. SOF. EU. DEM. — 2) *do il nome di.., nomino, denomino, chiamo.* EROD. ATT.; freqn. con εἶναι: δύο κούρας τὰς οὐνομάζουσι εἶναι.. EROD. PL. *ed* A.; τι ἐπί τινος, *da (prendendo il nome da) che che sia.* PL. IS.; ἔκ τινος. SEN. NT.; ἀπὸ τούτου μὲν τοῦτο οὐνομάζεται, *di quà ha il suo significato (di quà nasce) quel detto..* EROD.; M. παῖδά τινα ὀνομάζεσθαι, *chiamar figlio qualcuno.* SOF. *E. T.* 1021. — 3) ὄνομα τοῦ Χριστοῦ, *riconosco, confesso.* NT.

ὄνομαι, 2., pt. ὄνοσαι, 3. pl. ὄνονται, 3. Ottat. ὄνοιτο, Fut. ὀνόσομαι, ep. ὀνόσσομαι, Aor. ὠνόσθην (EROD.) ed ὠνοσάμην. OM.; oltracciò dalla rad. ὀν in OM. un Aor. ὠνάμην, 3. sing. ὤνατο — *rimprovero*, qu. *ripudio, rigetto, disprezzo, tengo a vile*, τινά e τί. OM. EROD.; ἦ ὀνόσασθ' ὅτι μοι Ζεὺς ἄλγε' ἔδωκεν, *avete voi questo a niente, che..* IL.; οὐδ' ὡς σε ἔολπα ὀνόσσεσθαι κακότητος, *e così pure, io spero, non sarai tu dolente della tua sventura*, cioè, *vi troverai di che contentarti.* OD.

ὀνομαίνω (ὄνομα), pt. forma secondaria di ὀνομάζω, ion. Fut. οὐνομανέω. EROD., *nomino* o *chiamo a nome qualcuno*, τινά. OM.; *nomino, espongo una dopo l'altra (più cose).* ID. EROD.; ὄρχους δώσειν, *prometto di dare (nominando* o *mostrando per ordine)*... OD.; b) *nomino, eleggo*, τινὰ θεράποντα, *a donzello.* IL.; c) ἴσχεο μηδ' ὀνομήνῃς, *tieni (questo) in te e non parlarne.* IB. (in OM. solt. Aor.; in EROD. solt. Fut.; il Pres. solt. nell' *Inno Om. a Ven.* 291).

ὀνομα-κλήδην, Avv. (καλέω), *nominatamente, per nome.* OD. IV, 278.

ὀνομά-κλυτος, 2., *che ha famoso nome; famoso.* IL. XXII, 51.

ὀνομασία, ἡ (ὀνομάζω), *nominazione, denominazione.* PL.

ὀνομαστί, Avv. *per nome, di nome..* PR. ATT.

ὀνομαστικός, 3., *appartenente al nominare; abile, esperto nel denominare.* PL.; ἡ -κή, con e senza τέχνη, *l'arte di denominare.* ID.; ἡ -κή, con e senza πτῶσις, *il caso Nominativo, il Nominativo.* GR.

ὀνομαστός, 3., ion. οὐν. (ὀνομάζω), *da nominare, nominabile*; οὐκ ὀν., lat. *infandus, da non nominarsi* (per timore o ripugnanza). OD. — 2) *nominato, famoso.* EROD. EU. PR. ATT. (anche Compar. e Superl.).

ὀνοματο-θέτης, ὁ (τίθημι), *che impone nomi.*

ὀνοματο-λόγος, 2. (λέγω), *che raccoglie nomi*; ὁ ὀν. come traduzione del lat. *nomenclator*, lo schiavo incaricato di rammentare al padrone il nome di ciascun cittadino, special. quando trattavasi di concorrere a magistrature. PLUT.

ὀνοματουργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *che fa* o *che inventa nomi* o *parole.* PL.

ὄνος, ὁ ed ἡ (forse ὄσνος, *asinus*), *asino, asina.* OM. e POST.; prov. περὶ ὄνου σκιᾶς, *per l'ombra dell' asino*, cioè *per cosa da nulla.* PL. *Fedr.* 260, c (dove per altro la voce σκιᾶς è da cancellarsi). — Perchè poi l'asino era la bestia da soma più adoperata, perciò 2) *argano, naspo*, e simili. EROD. VII, 36. — 3) *la mola* o *macine superiore*, detta anche ὄν. ἀλέτης. SEN.

ὀνοσσάμενος, ὀνόσσεσθαι. V. ὄνομαι.

ὀνοτάζω = ὄνομαι; M. *vitupero*, τί. ESCH. *Suppl.* 10.

Ὄνουφις, ἡ, città dell' Egitto Inferiore; di

ὀνοφορβός, 2. (φέρβω), *che pascola asini*; ὁ ὀν., *guardiano d'asini.* EROD.

Ὀνόχωνος, ὁ, fiume nella Tessaglia. EROD.

ὄντα, τά, pl. Partic. Pres. ntr. da εἰμί, *ciò che realmente è, ente*; anche *ciò che uno ha, l'avere, la sostanza.* ATT.

ὄντως, Avv. del Partic. Pres. di εἰμί, *realmente, effettivamente.* EU. SEN. *ed* A.

ὄνυξ, υχος, ὁ (cfr. lat. *unguis, ungula*), *unghia, artiglio* (dell' aquila). OM. PLUT.; gli *unghioni* della Sfinge. EU.; le *unghie* di cavalli. SEN.; di uomini. EROD. TR. PL. *ed* A.; ὄνυχας ἐπ' ἄκρους στῆναι, *levarsi sull' estrema punta dei piedi.* EU.; b) *onice*, pietra preziosa detta così dalla sua figura; cfr. il segu.

ὀνύχινος, 3., *fatto di onice*, δελτάρια. PLUT.

ὀξίνης, ὁ, con e senza οἶνος, *vino acido.* PLUT.

ὄξος, τό (ὀξύς), *vino acido, aceto.* ESCH. NT.; ὄξος ἑψητὸν ἀπὸ τῶν φοινίκων, *aceto di dattili* o *di frutti di palma.* SEN.

ὀξυβελής, 2. (βέλος), *acuto*, ὀιστός. IL. IV, 126.

ὀξυ-βόης, ὁ, dor. -βόας (βοάω), *che grida, che risuona acutamente, chiaramente*, γόος. ESCH. *Ag.* 57.

ὀξύ-γαλα, ακτος, τό, *latte acido.* PLUT.

ὀξύ-γοος, 2., *acutamente* od *altamente lamentevole*, λιταί. ESCH. *Sett.* 301

ὀξυδερκής, 2. (δέρκομαι), *di acuta vista.* LUC.; Superl. -κέστατος. EROD. TUC.

ὀξύη, ἡ (forse da ὀξύς a cagione della foglia puntuta), *il faggio*; anche *asta di faggio.* EU. *Eracl.* 727.

ὀξυήκοος, 2. (ἀκοή), *di udito acuto* o *fino*; generalm. *di acuto ingegno, perspicace.* PL.

ὀξύ-θηκτος, 2. (θήγω), *acutamente affilato, con acuta punta, acutissimo.* EU. In SOF. *Ant.* 1301 riceve comunem. la spiegazione di *ardentemente, passionatamente eccitato*, ma deve scriversi: ἠὸ ὀξυθήκτου βωμία περὶ ξίφει.

ὀξυθυμέω (-θυμος), *sono iracondo, son preso da subita ira.* EU. *Andr.* 690.

ὀξυθυμία, ἡ (-θυμος), *l'iracondia, l'ira subitanea.* EU. *Andr.* 729.

ὀξύ-θυμος, 2. *pronto all' ira, iracondo.* ESCH.

ὀξυκάρδιος, 2. (καρδία) = al preced. ESCH. *Sett.* 881.

ὀξυ-κώκυτος, 2. (κωκύω), *altamente lamentato* o *compianto.* SOF. *Ant.* 1316.

ὀξυλαβέω (-βής, 2; λαβεῖν), *prendo, afferro prontamente*, special. *l'occasione.* SEN.

ὀξυμήνιτος, 2. (μηνίω), *(nato, provenuto) da impeto d'ira*, φόνος. ESCH. *Eum.* 464.

ὀξύμολπος, 2. (μολπή), *in tono acuto* o *sonoro.* ESCH. *Sett.* 1007.

ὀξύ-μωρος, 2. propr. *acuto-ottuso*; τὸ -ον, *un motto arguto, spiritoso che al primo udirlo paja scempio*, special. *arguta unione di due idee apparentemente contrarie fra loro.* GR.

ὀξύνω (ὀξύς), *rendo affilato, acuto*; comunem. metaf. *instigo, aizzo, inasprisco.* EROD. SOF. — 2) = ὀξυτονέω, lat. *acuo, segno coll' accento acuto.* GR.

ὀξυόεις, εσσα, εν = ὀξύς, con qualche maggior forza: *assai acuto, ben affilato*, ἔγχος, δόρυ. OM.

ὀξύπεινος, 2. (πεῖνα), *affamato, famelico*; metaf. ὀ., *in curiosità.* CIC.

ὀξυπευκής, 2. (πεύκη), *acuto-amaro; assai doloroso; appuntato, acuto*, ξίφος. ESCH. *Coef.* 630 (il quale foggiò questo vocabolo a imitazione degli omerici ἐχεπευκής, περιπευκής ecc. interpretandoli: *avente in sè dell' amaro, assai amaro*).

Digitized by Google

ὀξύ-πους, Gen. ποδος, ὁ, ἡ, *piè-veloci*, Accus. -πουν. EU. *Or.* 1550.

ὀξύπρωρος, 2. (πρῴρα), *colla parte anteriore appuntata; αἰχμή, con punta acuta.* ESCH. *Prom.* 424.

ὀξύρροπος, 2. (ῥέπω, ῥοπή), propr. parlando del guscio d'una bilancia, *che trabocca prontamente;* metaf. *facile a moversi, eccitabile, focoso.* θυμός. PL.; πρός τι. ID. PLUT.

ὀξύς, εῖα, ύ, Compar. ὀξύτερος, Superl. ὀξύτατος (rad. ἀκ, cfr. ἀκίς e il lat. *acer*, il quale anche nella significaz. corrisponde esattamente ad ὀξύς; cfr. anche *occa, occare*), *affilato, acuto, tagliente*, parlando di armi ed altri strumenti. OM. EU.; λᾶας. IL.; κορυφή, πάγοι. OD.; λίθος. EROD.; b) qu. di tutto quello che ferisce o punge il senso, che è sensibile α) del tatto: *che ferisce;* metaf. *doloroso*, ἄχος, ὀδυναι, μελεδῶναι. OM.; β) della vista: *abbagliante, splendente*, αὐγὴ ἡελίοιο. IL.; πορφύρα, *assai rossa.* PLUT.; γ) dell' udito: *acuto, sonoro, rimbombante*, ἀυτή. IL.; νόμος. ESCH.; φθόγγος, κωκύματα. SOF.; φθόγγος, *tono alto, acuto*, oppos. βαρύς. PL.; ὀξυτάτη χορδή. ID.; ὀξὺ βοᾶν, ὀξέα κεκληγώς, e simili. IL. SOF. *ed* A.; δ) del gusto: *acre, amaro, acido.* SEN. PL. *ed* A.; c) della *attività* dei sensi: ὀξὺ προιδεῖν. OD.; βλέπειν. PL.; ὀξύτατον δέρκεσθαι. IL.; -τα ὁρᾶν. PL.; ὀξὺ ἀκούειν. IL. EU.; ὀξεῖαν ἀκοὴν τοῖς λόγοις διδόναι. SOF.; trasferito al senso interno: *arguto, sagace, perspicace, penetrante:* ὀξὺ νοεῖν. OM. PL.; εἰς πάντα τὰ μαθήματα. PL.; coll' Infin. ὀξὺς ἐπινοῆσαι. TUC.; ὀξύτατοι γιγνῶναι τὰ ῥηθέντα. DEM.; ma anche: *sensibile, eccitabile, irritabile*, Ἄρης. IL. EU.; θυμός. SOF.; νέος καὶ ὀξύς. PL.; qu. d) *snello, rapido, veloce*, propriam. di moto. EROD. ATT.; metaf. *che viene prontamente al fatto, energico, risoluto*, ma anche *audace, precipitoso.* TUC. PL. *ed* A.; e) ἡ ὀξεῖα, sottint. προσῳδία, *il tono* o *accento acuto.* GR.; Avv. ὀξέως. PR. ATT.

ὀξύστομος, 2. (στόμα), *con bocca* o *con becco acuto.* ESCH.; μάχαιρα, *affilata.* EU.

ὀξύτης, ητος, ἡ (ὀξύς), *acutezza, punta, γωνιῶν.* PL.; metaf. τῆς ψυχῆς, *acume, perspicacia*, ID.; b) *l'altezza del tono*, oppos. βαρύτης. PL.; c) *veemenza, ardore.* PLUT.; *velocità, rapidità.* PL. *ed* A.; d) ταῖς ὀξύτησι καὶ τοῖς τοῦ πολέμου καιροῖς ἀκολουθεῖν, cioè *cogliere il tempo opportuno, il giusto momento della guerra.* DEM.; ὀξ. τοῦ καιροῦ. PLUT.

ὀξυτονέω (-τονος), *segno (scrivendo)* OVV. *faccio sentire* (parlando) *l'accento acuto sull' ultima sillaba.* GR.

ὀξύ-τονος, 2. *che penetra acutamente.* SOF.; πνεύματα, *sibilanti, che fischiano acutamente.* ID. — 2) *segnato* o *proferito coll' accento acuto sull' ultima sillaba.* GR. [*accorto.* EU. *Med.* 644.

ὀξύφρων, ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *di mente arguta,*

ὀξύφωνος, 2. (φωνή), *che ha voce acuta, sonora*, ἀηδών. SOF. *Trac.* 963.

ὀξύ-χειρ, ὁ, ἡ, κτύπος, *gagliardo batter di mano.* ESCH. *Coef.* 23. [*Ag.* 955.

ὀξύ-χολος, 2. (χολή), *irritabile, collerico.* SOF.

ὄον, τό, *frutto del sorbo (sorbus domestica.* LINN.) che i Greci mangiavano confettato in fine del desinare. PL. *Simp.* 190. d (Congett.).

ὅου, ep. Gen. di ὅς inv. di οὗ.

ὅπα, dor. inv. di ὅπῃ.

ὁπᾶδέω, ep. e ion. ὀπηδέω, *vado insieme, seguo, accompagno*, τινί. IL.; μετά τινι. OD.; b) metaf., parlando di cose: τόξα μοι ὀπηδεῖ, *sono i miei compagni.* IL.; ἀρετήν, ἥ σοι ὀπηδεῖ, *indivisibile da me.* OD.; ἐκ Διὸς τιμὴ καὶ κῦδος ὀπ. (ὑμῖν), *da Giove vi viene onore e splendore.* IL.

ὀπᾶδός, 2. ep. e ion. ὀπηδός (ὁ cop. e rad. pad, cfr. πέδον), *che va insieme, che segue;* come Sost. *accompagnatore, (-trice), compagno (-gna)*, assolut. o col Dat. e Gen. TR. PL., *servo, serva.* SOF. EU.; ἐλάφων, *persecutrice.* SOF.; *ergo erimus* ὀπαδοί *qui tagoi esse noluimus.* CIC.

ὀπάζω (cfr. il vocab. preced.), 1) *faccio andare insieme* o *seguire, do per accompagnatore, per compagno*, τινά τινι, anche ἅμα τινί, μετά τινι. OM.; al M. *mi faccio seguitare da uno, lo prendo per mio accompagnatore.* ID.; b) metaf. di cose: *faccio andar dietro ad uno che che sia, consegno ad uno qualche cosa;* generalm. *do, concedo, presto, dono.* OM. ESCH. EU; ἔργον πρὸς ἀσπίδι, *faccio, scolpisco sullo scudo un lavoro d'arte.* ESCH.; γυναικῶν οἷον ὥπασας γένος, *qual compagna ci desti, la donna.* ID.; coll' Infin. ὀπ. φέρεσθαι. IL. — *vado insieme, seguo; inseguo, perseguito, premo, incalzo*, τινά. IL.; φόνια λέχεα ἀπὸ γᾶς, *discaccio, allontano.* EU.; χειμάρρους ὀπαζόμενος Διὸς ὄμβρῳ, *rigonfiato.* IL.; assolut. *mi faccio addosso, assalgo con impeto.* IL.

ὀπαῖος, 3. (ὄπῃ), *che ha un' apertura, un foro;* τὸ ὀπαῖον, *la parte del tetto dov' era il foro del fumo;* cfr. ἀνοπαία; ma in un tempio: *cupola, lanterna.* PLUT.

ὄπατρος, 2. (ὁ cop. πατήρ), *dello stesso padre;* κασίγνητος καὶ ὄπ., *fratello germano*, nato da un medesimo padre. IL.

ὀπάων, ονος, ὁ, ion. ὀπέων. EROD. = ὀπαδός, *accompagnatore, compagno*, special. in guerra: *compagno d'arme, scudiere, donzello.* IL. EROD. TR.; *servo.* SOF. EU.

ὀπέων, ὁ. V. il voc. preced.

ὀπή, ἡ (rad. ὀπ. V. ὁράω), *lacuna;* generalm. *apertura, foro.* NT.

οπῃ (così più correttam. che ὅπῃ). Avv. correlat. pert. a πῇ, ep. anche ὅππῃ, dor. ὅπᾳ, ion. ὅκῃ, 1) di luogo: a) *dove, in qual parte*, indicando insieme col movimento verso un luogo anche il riposo e la dimora, e perciò diverso da ὅποι (col quale a torto fu spesse volte cambiato). OM. *e* POST.; col Gen. ὅπῃ γῆς πεπλάνημαι, *in qual parte della terra son venuta, mi trovo.* ESCH. EU. *ed* A.; b) *dove, nel qual luogo.* IL. XXII, 321. OD. IX, 457. SEN. *ed* A.: anche col Gen. EU. PL. *ed* A. — 2) di modo: *come.* OM. ATT.; spesso unito con ὅπως. ESCH. SEN. *ed* A. — Con qualche maggior forza usansi ὀπῃοῦν. PL.; ὀπῃτιοῦν. ID.; ὅπῃπερ. ID.

ὀπηδέω, ὀπηδός, ion. inv. di ὀπαδέω ecc.

ὀπηνίκα, correl. pert. a πηνίκα, Avv. 1) *quando, al qual tempo*, relat. e interrogat. indir. SOF. PR. ATT.; col Gen. ὀπ. τῆς χώρας. SEN. — 2) come ὁπότε, *mentre, quando, nell' atto di..* DEM. XXI, 42.

ὀπίας, ὁ, τυρός, *formaggio* di latte fatto coagulare col caglio (ὀπός). EU. *Cicl.* 136.

ὀπίζομαι, DM. (ὄπις) *tengo conto di.., ho riguardo a..*, coll' idea accessoria talvolta di quel pudore che nasce dalla venerazione, qu. *stimo, onoro, tengo in onore*, talvolta di quel timore che incutono i più potenti, qu. *temo, pavento*, coll' Accus. OM.

ὄπιθε e -θεν, pt. inv. di ὄπισθε, -σθεν. V.

Ὀπικοί, οἱ, popolo dell' Italia Inferiore, *Opicj* detti anche *Osci.* TUC.; ἡ Ὀπικία, *il paese degli Opicj.* ID.

ὀπικτεύω (nato per Raddopp. dalla rad. ὀπτ.

Digitized by Google

ϑ. ὁραω), *guardo frequentem. a che che sia,* special. *guardo curiosamente, fissamente; guardo intorno, τί.* L.; γυναῖκας, *adocchio, occhieggio.* OD.; assolut. *agguato, spio.* IL. VII, 243.

ὄπις, ιδος, ἡ, Accus. ὄπιν (anche ὄπιδα. OD.) (rad. ὀπ. V. ὁράω), *considerazione,* a) *(di azioni malvage) riprensione, castigo,* ὄπις θεῶν, *la punizione* o *vendetta degli Dei.* OM.; anche senza θεῶν. OD. XIV, 82, 88. — 2) *rispetto, venerazione;* θεῶν ὄπιν ἔχειν, *rispettare con sentimento di venerazione gli Dei.* EROD.

ὄπισθεν, in OM. EU. anche ὄπισθε dinanzi a conson., anche nella prosa ion. EROD. e i meno ant. come LUC.; pt. ὄπιθεν. OM. ESCH. *Pers.* 972, di rado ὄπιθε. IL. XVI, 791 (V. ὀπίσω), Avv. 1) di luogo: *da tergo, posteriormente, dietro,* oppos. πρόσθεν. OM. *e* POST.; ὄπ. ποιεῖσθαι τὸν ποταμόν, *lasciarsi a tergo il fiume, far sì che il fiume ci resti alle spalle.* SEN.; οἱ ὄπ., *i restati addietro.* OD.; anche: *quei che vengono dietro.* SEN. PL.; οἱ ὄπ. λόγοι, *i libri seguenti.* EROD.; metaf. τοὺς ὄπ. εἰς τὸ πρόσθεν ἄγειν, *collocare dinanzi quei che sono di dietro.* SOF.; τὰ ὄπ., *le parti posteriori.* IL. SEN.; εἰς τοὔπισθεν, *di dietro, da tergo.* EU. SEN. *ed* A.; ἐν τῷ ὄπ., *a tergo.* PL.; ἐκ τοῦ ὄπ., *da tergo.* SEN.; b) come Preposiz. col Gen. *dietro, di dietro,* talvolta anche posposto. IL. EROD. PL.; metaf. γνώμης πατρῴας πάντ' ὄπισθεν ἑστάναι, *tutto deve posporsi..* SOF. — 2) di tempo: *di poi, appresso.* OM.

ὀπισθίδιος, 3. = al segu., σκέλη. PLUT.

ὀπίσθιος, 2. (οπισθεν), *dietro, che è nella parte posteriore,* σκέλεα, *le gambe posteriori.* EROD.

ὀπισθό-δομος, ὁ, *la parte posteriore della casa;* in Atene *il portico posteriore del Partenone* che serviva anche per tesoreria. DEM. PLUT. LUC.

ὀπισθο-νόμος, 2. (νέμω), *che pascola andando a retrorso,* βόες. EROD.

ὀπισθό-πους, ὁ, ἡ, Accus. -πουν, *che va dietro, che segue, servo.* ESCH. EU.

ὀπισθό-τονος, 2. (τείνω), *teso indietro;* come Sostant. ὁ ὄπ., una malattia nella quale diventano tesi e rigidi tutti i nervi della parte posteriore del corpo. PL.

ὀπισθοφυλακέω (-φύλαξ), *copro il retro-* [*guardo.* SEN. PLUT.

ὀπισθοφυλακία, ἡ (-φύλαξ), *retroguardo, retroguardia.* SEN.

ὀπισθο-φύλαξ, ὁ, *il custode da tergo;* special. in un esercito: *la retroguardia.* SEN.

ὀπίσσω, ep. inv. di ὀπίσω.

ὀπίσσατος, 3. (cfr. ὄπισθε), *postremo, ultimo (-ma).* IL.

ὀπίσω, ep. ὀπίσσω, Avv. 1) di luogo: *dietro, a tergo, da tergo.* OM. EROD. EU. PL. *ed* A.; πάλιν ὄπ. OD.; οἱ ὄπ. λόγοι, *i libri seguenti.* EROD.; τὸ ὄπ. φεύγειν, *il fuggire indietro.* ID.; εἰς τοὐπίσω. PL.; proverb. ἅμα πρόσσω καὶ ὀπίσσω λεύσσειν, ὁρᾶν, νοεῖν, *vedere, guardare dinanzi e di dietro,* come indizio di accortezza o riflessione. OM.; b) col Gen. come Preposiz. *di dietro.* NT. — 2) di tempo: *di poi, appresso, in avvenire.* OM. EU.; oppos. νῦν, προπάροιθε. OM.; ἐνθάδε. SOF.; ἐς περ ὀπίσσω. OD. — 3) *di nuovo, novamente, di bel nuovo* (in quanto ogni movimento all' indietro è una ripetizione di un moto precedente avanzandosi). EROD. (in OM. la forma ep. più frequ. della comune, e questa solt. nella significaz. 1).

ὁπλάριον, τό, dim. di ὅπλον. PLUT.

ὁπλέω = ὁπλίζω, *apparecchio, armo,* ἅμαξαν, *fornisco dell' occorrente.* OD. VI, 73.

ὁπλή, ἡ, *unghia* di cavallo e di asino. IL. SEN. *ed* A.

Ὅπλητες, οἱ, una delle quattro antiche stirpi attiche, denominata così secondo la tradizione da un figlio di Ione, Ὅπλης; ητος, ma nel vero poi = ὁπλῖται, *soldati di grave armatura.* EROD. EU.

ὁπλίζω (ὅπλον), *apparecchio, appresto,* a) di cibi e bevande. OM. EU.; M. *mi (mihi) apparecchio,* δόρπον, δεῖπνον. OM.; come M. subjettivo θυσίας θεοῖς ὡπλίζετο, *si diede ad apparecchiare..* EU.; b) di carri e di cavalli: *allestisco, aggiogo.* IL. SEN.; di barche: *fornisco, armo.* OD.; M. *mi (mihi) attacco, aggiogo,* ἵππους. IL.; c) generalm. *pongo in essere, apparecchio, armo.* ESCH. EU.; M. τί, *mi fornisco, mi armo di che che sia.* NT.; d) *armo, fornisco di arme per la lotta,* χέρα. EU.; M. χέρα, *la mia mano.* ID.; φασγάνῳ χέρας. ID.; θράσος, *mi armo di coraggio* SOF.; e) τινά, *armo uno, fornisco uno di armi,* special. *di grave armatura.* EROD. EU. TUC. *ed* A.; τοὺς ἐπιβάτας, *esercito, addestro.* EROD.; M. e P. *mi armo, mi addestro a che che sia,* assolut. OD. EU.; coll' Infin. IL. EU.; special. *mi apparecchio alla lotta, mi armo.* OM. SOF. EU. SEN. *ed* A.; al M. anche tr. *armo* o *faccio armare per me,* τοὺς πεζούς. SEN.

ὁπλισις, εως, ἡ, *allestimento, apprestamento;* special. *armamento.* PR. ATT.

ὅπλισμα, τό, *l'armatura, le armi.* EU. PL. — 2) *esercito* (e così *armata* o *flotta*) *armato di tutto punto, in ordinanza.* EU. *I. A.* 253.

ὁπλῖτ-αγωγός, 2. (ἄγω), *che conduce, che porta soldati di grave armatura,* πλοῖα. TUC.

ὁπλιτεύω, *sono un soldato di grave armatura, servo come soldato di..* TUC. SEN.

ὁπλίτης, ὁ (ὅπλον), *armato gravemente,* ἀνήρ. ESCH. EU.; στρατός. EU. PLUT.; κόσμος, *armatura.* EU.; comunem. Sostant. ὁ ὁ., *il soldato di grave armatura (a piedi),* che portava un' asta pesante (δόρυ) e un grande scudo (ὅπλον). EROD. EU. PR. ATT.

Ὁπλίτης, fiume presso Aliarto. PLUT.

ὁπλῖτικός, 3. (ὁπλίτης), *appartenente al soldato di grave armatura, risguardante il..* SEN. *ed* A.; τὰ -κά ἐπιτηδεύειν, *prestare il servigio di un soldato di grave armatura.* PL.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di adoperare armi pesanti.* ID.; τὸ -κόν = οἱ ὁπλῖται. TUC. SEN.

ὁπλο-θήκη, ἡ, *armamentario, armeria.* PLUT.

ὁπλομαι, M. = ὁπλίζομαι, δεῖπνον, *apparecchio, imbandisco per me.* IL.

ὁπλομαχέω (-μάχης), *combatto con armi pesanti, come soldato di grave armatura.* IS. PLUT.

ὁπλομάχης, ὁ (μάχομαι), *che combatte gravemente armato.* PLUT.

ὁπλομαχία, ἡ (μάχομαι), *il combattere con armi pesanti; l'arte di combattere gravemente armato.* SEN.

ὅπλον, τό (ἕπω), *arnese, utensile, attrezzo,* a) special. *attrezzi di una nave.* OD.; anche: *cordame, corde da nave, corde.* IB. (anche sing.); generalm. *corda, fune.* EROD.; b) *strumento,* parlando degli *strumenti di un fabro.* IL.; cfr. ὅπλα χαλκήια. OD. III, 433; c) special. *gli attrezzi per la guerra, armamento, arme (arme* o *insegna)* (in EROD. e ATT. *le armi pesanti, scudo* o *corazza).* IL. EROD. ATT.; τίθεσθαι τὰ ὅπλα, *far alto, fermarsi, accamparsi* (perchè il soldato di grave armatura piantava il suo scudo dinanzi a sè sopra una specie di cavalletto). EROD. TUC. SEN. *ed* A.; ἀντία τὰ ὅπλα, *far fronte.* SEN. *ed* A. (altre locuzioni si cerchino sotto

Digitized by Google

i Verbi in esse predominanti); β) τὰ ὅπλα = οἱ ὁπλῖται, *la milizia di grave armatura.* TUC. *ed* A.; ἐξέτασιν ὅπλων ποιεῖσθαι, *far la rassegna dei soldati di grave armatura.* TUC.; γ) *luogo delle armi, armeria* (giacchè le armi radunavansi in un luogo a ciò assegnato nella parte anteriore del campo). TUC. SEN. *ed* A.; anche *il luogo di guardia:* λαβόντες τῶν φρουρῶν τὰ ὅπλα ἔρημα. SEN. (perchè anche i soldati di guardia piantavano lo scudo nei loro posti); δ) metaf. ὅπλα ἀδικίας, τοῦ φωτ'ς, e simili. NT.

ὁ π λ ο π ο ι ί α, ἡ (ποιέω), *fabricazione di armi;* titolo del libro 18 dell' Iliade. GR.

ὁ π λ ο π ο ι ι κ ή (-ποιία), ἡ (τέχνη), *l'arte di fabricar armi.* PL.

ὁ π λ ό τ ε ρ ο ς, 3. verosimilm. inv. di ἁπαλότερος, *più succoso, più giovenile, più vigoroso;* generalm. *più giovane,* anche Superl. ὁπλότατος, *il più giovane,* anche con γενεῇ. OM. (che usa il Superlat. solt. nell' OD.).

ὁ π λ ο - φ ο ρ έ ω, *porto armi;* special. *armi pesanti; sono un soldato di grave armatura.* SEN. PLUT. LUC. — 2) = δορυφορέω: al P. *sono accompagnato da guardie del corpo:* μυριάσι πεζῶν -ρούμενοι βασιλεῖς, *circondati da..* PLUT.

ὁ π λ ο - φ ό ρ ο ς, 2. (φέρω), *che porta armi; armigero, scudiero.* EU. SEN. *ed* A.

ὁ π ο δ α π ό ς, 3. correl. pert. a ποδαπός, *quale; di qual paese.* EROD. PL.

Ὁ π ό ε ι ς, εντος, ἡ, *Opunto,* città capitale dei Locresi Opunzj. IL.; ctr. pros. Ὀποῦς, οὔντος. TUC. *ed* A.; abit. Ὀπούντιοι, οἱ. EROD. TUC. *ed* A.

ὁ π ό θ ε ν, ep. ὁππόθεν, correlat. pert. a πόθεν, Avv. *d'onde, da dove,* special. *da qual patria.* OD. EU. PR. ATT.; inv. di ἐκεῖσε ὁπ.: ὁπόθεν τὰ ἐπιτήδεια ῥᾴδιον ἦν λαβεῖν οὐκ ἦγον. SEN.; ὁποθενοῦν, *d'onde che sia.* PL.

ὁ π ό θ ι, ep. ὁππόθι, Avv. *dove, nel qual luogo,* pt. inv. di ὅπου. OM. ESCH. (ι anche eliso cfr. OD. III, 89).

ὅ π ο ι, correl. pert. a ποῖ, Avv. *dove, nel qual luogo.* ATT. (cfr. ὅπῃ), ὅποι ποτέ, *dovunque, a qualsiasi parte..* SOF. SEN.; ὅποι προσωτάτω, *lontano quanto più è possibile.* EU. SEN.

ὁ π ο ῖ ο ς, 3. ep. ὁπποῖος, *quale, di quale specie, come fatto.* correl. pert. a ποῖος. OD. *e* POST.; in Proposiz. dipendenti talvolta trovasi inv. di ποῖος. SEN. *Mem.* IV, 4, 13 e spesso; corrispondendo a τοῖος. OM.; ὁποῖός τις, *chi che mai siasi.* SEN. *ed* A.; ὁπποῖ' ἄσσα, inv. di ὁποῖά τινα. OD.; ὁποῖ' ἄττα. PL.; ὁποιοσοῦν, *di qualsiasi specie.* PL.; ὁποιόσπερ. ESCH.; ὁποῖός τις οὖν, *qual che siasi, comunque siasi.* SEN.

ὀ π ό ς, ὁ (cfr. ted. ant. *saf,* lat. *sucus, sugo), succo,* special. delle piante; comunem. l'acre succo del fico che serviva di coagulo (πιτύα, dor. τάμισος) per far rapprendere prontamente il latte onde farne formagio. IL. V, 905. PL. PLUT.

ὁ π ο σ ά κ ι ς, Avv. (ὁπόσος), *quante volte, ogni volta che..* SEN. PL.

ὁ π ό σ ε, ep. ὁππόσε, Avv. pt. inv. di ὅποι, *dove che sia, dovunque (vada).* OD. XIV, 139.

ὁ π ό σ ο ς, 3. ep. anche ὁππόσος, ὁπόσσος, 1) di numero: *quanto in numero; quanto, quante volte..,* comunem. pl. OM. e POST. — 2) di spazio: *quanto grande* o *lontano, così grande* o *lontano come..* IL. ESCH. SEN. *ed* A.; ὁποσοσοῦν, *per quanto molto* o *per quanto grande.* TUC. SEN.; ὁποσοσῶν. EROD.; ὁποσοσδήποτε. DEM.

ὁ π ό σ σ ο ς, 3. ep. inv. di ὁπόσος. OM.

ὁ π ό σ τ ο ς, 3. *quanto, quale (nella serie),* lat *quotus.* PL.; ὁποστοσοῦν, *quanto, quale si sia (nella serie).* DEM.

ὁ π ό τ α ν, in OM. sempre diviso: ὁπότ' ἄν OVV. ὁππότ' ἄν: *qualora, nel caso che,* in Proposiz. secondarie di significaz. ipotetica, quando parlisi di qualche cosa in relazione ad un caso possibile e presumibile dopo Proposiz. principali il cui Verbo sia di Tempo principale, col Congiunt. OM. (nel quale trovasi spesso anche ὁππότε κεν) e POST.; coll' Ottat. se il Verbo della Proposiz. principale è di Tempo storico. SEN. *ed* A.

ὁ π ό τ ε, ep. ὁππότε, ion. ὁκότε, 1) Avv. di tempo: *quando, qualora, poichè,* correlat. pert. a πότε, a) coll' Indic. quando parlasi di che che sia come di cosa di fatto. OM. *e* POST.; b) coll' Ottat. in orazione indiretta dopo un Tempo storico, o qualora un' azione debba essere indicata come trascorsa o spettante al passato. OM. *e* POST.; c) col Congiunt. trattandosi di un caso possibile e presumibile, od anche di un caso semplicemente supposto, qu. frequ. in Comparazioni. OM. — 2) come Particella causale: *giacchè, poichè, perchè.* EROD. SOF. SEN. *ed* A.

ὁ π ό τ ε ρ ο ς, 3. ep. ὁππότερος, correlat. pert. a πότερος, *quale di due (uter).* OM. *e* POST.; *quale di noi due.* IL. III, 71; *quale di voi due.* IB. III, 92. OD. XVIII, 46; talvolta Prf. qualora in ciascuna delle due parti si trovi un pl. IL. spesso. TUC. IV, 20; inv. di πότερος in interrogaz. diretta non ha mai luogo, giacchè in passi come quello di PL. *Eutid.* 271, a: ὁπότερον καὶ ἐρωτᾷς; deve mentalmente supplirsi la Proposiz. principale: *piacerebbemi di sapere;* ὁποτεροσοῦν e ὁπ. δήποτε, *qualunque siasi di due.* PR. ATT.; ὁπότερον ed -ρα come Avv. *in quale di due maniere.* SEN. *ed* A.; = *se,* quando si propone all' interrogato la scelta fra due cose, seguito da ἤ OVV. εἴτε, *utrum-an.* SEN. *ed* A. — 2) *uno di due, l'uno o l'altro (alteruter).* PL. *ed* A.; Avv. ὁποτέρως, *in quale di due maniere.* TUC. *ed* A.

ὁ π ο τ έ ρ ω θ ε ν, ep. ὁππ., Avv. *da qual (di due) lato, da qual (di due) parte.* IL. XIV, 59.

ὁ π ο τ έ ρ ω ς, Avv. pert. ad ὁπότερος. V.

ὁ π ο τ έ ρ ω σ ε, Avv. *su quale,* od *a quale di due lati.* TUC. PL.

ὅ π ο υ, ion. ὅκου, Avv. *dove, nel qual luogo.* OD. *e* POST.; con Gen. τῆς πόλιος ὅκου. EROD. *ed* A.; ὁπουοῦν, *dove che sia.* SEN. PL.; ὁπουπερ. IID.; anche: *in quali circostanze, quando.* ESCH. SEN. *ed* A.; *nel caso che, in quanto.* SOF.; ἔστ' ὅπου, *in alcuni casi, qualche volta.* ESCH. EU.; οὐκ ἔστ' ὅπου, *in nessun caso, non mai.* SOF.; ὅπου μὲν.. ὅπου δέ, *in qualche caso.. in altri casi..* PLUT.; b) apparentemente inv. di ὅποι con verbi di moto, in quanto si considera il riposo in cui il movimento finisce: ὅκου ἐτράπετο οὐκέτι εἶχον εἶπαι. EROD. *ed* A. — 2) come Particella causale: *in quanto, giacchè,* special. con γέ. EROD. TUC. *ed* A.

Ὀ π ο ῦ ς, Ὀπούντιοι. V. Ὀποεις.

ὅ π π η, ep. inv. di ὅπῃ.

ὁ π π ό θ ε ν, ὁππόθι, ὁπποῖος, ὁππόσε, ὁππόσος, ὁπποταν, ὁππότε, ὁππότερος, ὁπποτέρωθεν, ὅππως, ep. inv. di ὅποθεν ecc.

ὀ π τ α λ έ ο ς, 3. (V. ὀπτάω), *arrostito, abbrustolito.* OM. [PLUT.

ὀ π τ α ν ε ῖ ο ν, τό, *luogo dove arrostire, cucina.*

ὀ π τ ά ν ω (rad. ὀπτ. V. ὁράω), *vedo;* P. *mi faccio vedere,* τινί, *da uno.* NT.

Digitized by Google

ὀπτασία, ἡ (ὀπτάζω = ὀπτάνω), *visione, apparizione.* NT.

ὀπτάω (di una stessa orig. con ἕψω), *arrostisco, abbrustolisco*, assolut. IL.; κρέα, κρεῶν. OD. XV, 98. PLUT.; σπλάγχνα. OD.; ὗς. EROD.; τὰ κρέα ἕψειν καὶ ὀπτᾶν. SEN. PL.; parlando di pane: *cuoco.* EROD. SEN.; così anche parlando di stoviglie che si cuocono nella fornace. PL.

ὀπτήρ, ῆρος, ὁ (rad. ὄπ. V. ὁρᾶν), *spia, esploratore.* OD. ESCH. SOF. SEN.

ὀπτήρια, τά, suppl. δῶρα, *doni che si davano nel vedere o per vedere una persona*; così anche parlando del sagrificio ordinato dal padre in onore del figlio ritrovato. EU. *Ion.* 1127.

ὀπτικός, 3. (rad. ὀπτ. V. ὁράω), *appartenente al vedere, che spetta al vedere; ἡ -κή (τέχνη* ovv. θεωρία), *la scienza della vista, l'ottica.* AR.

Ὀπτιλέτις, ιδος, η, *la veggente*, epit. di Minerva. PLUT. *Lic.* 11. [dorica. PLUT.

ὀπτίλος, ὁ (rad. ὀπτ. V. ὁράω), *l'occhio*, voce

ὀπτίων, ονος, ὁ (il lat. *optio*), *il luogotenente di un condottiero di esercito.* PLUT.

ὀπτός, 3. (cfr. ὀπτάω), *arrostito, abbrustolito*, κρέας. OD. ESCH. PL. *ed* A.; ἄρτος, *cotto.* EROD.; πλίνθοι, *cotti (alla fornace).* ID. SEN.: *temperato*, σίδηρος. SOF.

ὀπυίω, att. ὀπύω, Fut. -ύσω (cfr. οἶφω) *sposo; prendo* od *ho in moglie*, parlando di un uomo, coll'Accus. OM.; assolut. ὀπυίοντες, *uomini ammogliati.* OD. VI, 63. — M. e P. parlando di donne: *mi marito, divento moglie.* IL. PLUT.

ὄπωπα. V. ὁράω.

ὀπωπή, ἡ (rad. ὀπ. V. ὄπωπα), 1) *lo sguardo; il vedere co' proprj occhi.* OD. — 2) *la vista, la forza visiva.* IB. IX, 512.

ὀπώρα, ἡ, ion. -ρη (forse dalla rad. ἔπ cfr. ἕψω ed ὥρα, *il tempo del maturare*), quella parte dell' anno che va dal sorgere della canicola fino al sorgere di Arturo, la stagione nella quale maturano i frutti delle piante e dei campi, accompagnata per altro nelle diverse parti della Grecia e dell' Asia Minore da differenti alterazioni dell'aria, come a dire venti, piogge delle quali trovasi fatta menzione in OM. EROD. SEN. *ed* A. — 2) Perchè poi in quella stagione maturano tutti i frutti, perciò questa voce significa anche: *frutti, frutti d'estate*, special. *frutti di alberi, pomi, uva.* SOF. SEN. *ed* A.; metaf. *il fiore, il vigore della giovinezza;* special. *il tempo della virilità appena raggiunta.* ESCH.; ἡ ὀπ. τῆς ἐπιθυμίας τῆς ψυχῆς σου. NT.

ὀπωρίζω, *raccolgo i frutti dell' ὀπώρα*, assolut. PLUT.; *colgo frutti*, φοίνικας. EROD.

ὀπωρινός, 3. *nel o del tempo dell' ὀπώρα*, ἀστήρ, *la canicola* col cui nascimento comincia la ὀπωρα. IL. (ῑ in OM.).

ὀπωρώνης, ου, ὁ (ὠνέομαι), *compratore* o *venditore di frutti.* DEM.

ὅπως, ep. anche ὅππως, ion. ὅκως, correlat. pert. a πῶς: 1) Avv. *come*, a) in Interrogaz. indirette, e propr. coll' Indicat. qualora sia preceduto da un Tempo principale, ma anche coll' Ottat. s'è preceduto da un Tempo storico. OM *e* POST.; come presso gli ATT. l'Indic. o l'Ottat. coll' ἄν di Interrogaz. diretta rimane inalterato anche passando a Interrogaz. indiretta, così resta pure inalterato presso OM. anche il Congiunt. potenziale con κέ o il Fut. con κέ: qu. φράζεσθαι ὅππως κε μνηστῆρας κτείνῃς. OD.; φράζεο νῦν ὅππως κε πόλιν σαώσεις. IL.; di rado trovasi in OM. l'Ottat. con κέ in Proposiz. interrogat. indiretta: φράζεσθαι ἄνωγεν ὅππως κεν νῆας σόῳς. IL. IX, 681; qualora l'Interrogaz. sia dubitativa, il Congiunt. rimane inalterato dopo un Tempo principale, ma dopo un Tempo storico può passare all' Ottat. OM. *e* POST.; circa ὅπως ἔχω. V. ἔχω B) 1) b): οὐ γαρ οἶδα παιδείας ὅπως ἔχει, *poichè non so quanto egli sia dotto* PL.; b) in locuzioni relative, parte in correlaz. espressa con οὕτως, ὥς, ὧδε, parte di tal sorte, che la correlazione debba essere mentalmente sottintesa, con tutte le costruzioni delle quali sono capaci le voci di natura relativa: ὅπως φρεσὶ σῇσι μενοινᾷς, ὥς τοι Ζεὺς τελέσειεν. OD.; οὕτως ὅπως δύνανται. EROD. SOF. TUC. *ed* A.; Ζεὺς ἀρετὴν ἄνδρεσσιν ὀφέλλει ὅππως κεν ἐθέλῃσιν. IL.; οὕτω ὅπως ἂν δυνώμεθα. EROD.; ἐξεῖη αὐτοῖς χρῆσθαι ὅπως βούλοιντο. SEN., e simili; quest' uso per altro non è molto esteso nella prosa attica; σοῦσθ' ἐπὶ βᾶριν ὅπως ποδῶν (sottint. ἔχετε; cfr. ἔχω B) 1.); b) *tosto come potete.* ESCH. *Suppl.* 805; c) specialmente notabile è la formola: οὐκ ἔσθ' ὅπως, propr. *non vi è modo di..* poi: *per nessun modo, assolutamente no, non mai:* οὐκ ἔσθ' ὅπως ὄψει σὺ δεῦρ' ἐλθόντα με, *non mi vedrai più ritornare.* SOF. e generalm. ATT.; οὐκ ἔσθ' ὅπως οὐ, *non v'è alcun modo di non...* cioè *in ogni modo, assolutamente, in ogni caso:* οὐκ ἔσθ' ὅπως οὐ πιστὸν ἐξ ὑμῶν πτερὸν ἐξήγαγέ με, *(non altro che) il fidato vostro auspicio mi condusse.* SOF. e generalm. ATT.; così trovasi anche: οὐκ ἂν γένοιτο τοῦδ' ὅπως ἐγὼ οὐ φανῶ τουμὸν γένος, *non potrà essere ch'io non iscopra, io scoprirò senza fallo..* SOF. *E. T.* 1058; e così parimente senza alterare la costruzione propria: οὐ γὰρ γένοιτ' ἂν ταῦθ' ὅπως οὐχ ὧδ' ἔχειν = οὐκ ἂν γένοιτο οὐδαμῶς ταῦτα οὐχ ὧδε ἔχειν. ID. *Aj.* 378; cfr. SEN. *Ell.* VI, 2, 32; nei TR. trovasi non di rado con questa forma il semplice Ottat. dove aspetteremmo l'Ottat. coll' ἄν, p. e. οὐκ ἔσθ' ὅπως λέξαιμι τὰ ψευδῆ καλά. ESCH. *Ag.* 598 e spesso; τὸ οὐδ' ὅπως, *nullo prorsus modo.* PL. *Teet.* 183, b; ἔσθ' ὅπως, nell' interrogaz. *in qualche maniera?* PL. (l'ὅπως trapassa qui già in parte nella significaz. indicata più sotto al II) 2.); d) nei TR. trovasi anche ὅπως = all' ὡς comparativo, talvolta anche posposto come l'ὡς in OM.; γῆτης ὅπως, ὅπως δρῦν ὑλοτόμοι, e simili; e) = ὅτι trovasi nei TR. anche ὅπως per rinforzare il Superl.: ὅπως τάχιστα, ἄριστα, e simili. — II) Congiunz. 1) accostandosi strettamente all' uso dei relativi trovasi ὅπως coll' Indic. Fut. dopo *agognare, provedere a.., darsi cura di..* e simili: δεῖ τῶν ἀρχομένων ἐπιμελεῖσθαι ὅπως, *(che, affinchè)* ὡς βέλτιστοι ἔσονται. SEN. e generalm. ATT.; che ὅπως qui sia ancora propriam. relativo *(tanto bene quanto è possibile)* raccogliesi anche da questo, che l'ὅπως dopo i Verbi anzidetti trovasi coll' Ottat. ed ἄν, e nell' orazione obliqua dopo Tempi storici col semplice Ottat. Fut.: κελεύεις με ἐπιμελεῖσθαι ὅπως ἂν μὴ πένης γένοιο. SEN.: ὅπως ὡς βέλτιστοι ἔσοιντο, οὐκέτι τούτου τὴν ἐπιμέλειαν ἄλλοις προσέτατταν. ID. *ed* A.; più di rado trovasi ὅπως dopo questi Verbi col Congiunt. e l'Ottat. [come b)] e per lo più solt. in SEN.; talvolta trovasi anche ὅπως ed ὅπως μή coll' Indic. Fut. in esortazioni, senza collegarsi con una intiera Proposizione: ὅπως οὖν ἔσεσθε ἄνδρες ἄξιοι τῆς ἐλευθερίας, *mostratevi uomini.* SEN. *ed* A.; ὅπως οὖν μὴ ἀπολῇ μαστιγούμενος, *che tu non sia battuto a morte* (come espressione di forte apprensione). ID. *ed* A.; b) in

Digitized by Google

Proposiz. finali: *affinchè, acciocchè*, col Congiunt. dopo un Tempo principale, per lo più coll' Ottat. dopo un Tempo storico: αὐτοὶ δὲ φραζώμεθ', ὅπως ὄχ' ἄριστα γένηται. OD.; ὤρμηνεν ἀνὰ θυμόν, ὅπως παύσειε πόνοιο. IL. e così da per tutto; talvolta all' ὅπως col Congiunt. dopo un Tempo principale si unisce anche ἄν (ep. κέ, κέν) per rappresentare lo scopo del discorso come dipendente da una condizione: πείρα, ὅπως κεν δὴ σὴν πατρίδα γαῖαν ἵκηαι, cioè *se è possibile*. OD. e spesso in altri; questo ἄν qualche volta rimane ancorchè il Tempo principale da cui è preceduto sia un Tempo storico, e il Congiunt. della Proposiz. finale trapassi in Ottat.: τὰς πρῴρας κατεβύρσωσαν ὅπως ἄν ἀπολισθάνοι ἡ χεὶρ ἐπιβαλλομένη (cfr. τ. π. καταβυρσοῦσιν ὅπως ἂν ἀπολισθάνῃ ἡ χ. ἐ.) TUC. VII, 65 *ed* A.; se ad un Tempo principale tien dietro ὅπως coll' Ottat., è questa un' eccezione soltanto apparente, giacchè il Tempo principale dev' esser preso propriam. come Tempo storico, p. e. SEN. *Cir.* I, 6, 28, dove οὐκ οἶσθα μανθάνοντας ὑμᾶς = οὐκ οἶσθα ὅτι ὑμεῖς ἐμανθάνετε; β) frequentem. trovasi ὅπως in Proposiz. finali anche coll' Indic. Fut.: δύστηνον αἰμυλίοισι λόγοισι θέλγει ὅπως Ἰθάκης ἐπιλήσεται. OD. *ed* A.; γ) coll' Indic. di un Tempo storico trovasi ὅπως per indicare che la Proposiz. non si effettuerà o non fu effettuata: τί δῆτ' οὐκ ἔρριψ' ἐμαυτὴν τῆσδ' ἀπὸ στυφλοῦ πέτρας, ὅπως πέδῳ σκήψασα τῶν πάντων πόνων ἀπηλλάγην; *perchè non mi sono io già precipitata da questo erto dirupo, affinchè infranta nel fondo mi liberassi da tutti i miei patimenti?* ESCH. SOF. PL.; δ) dopo idee di timore trovasi anche ὅπως μή, comunem. per altro solt. coll' Indic. Fut.: ἡδέως ἂν θρέψαιμι τὸν ἄνδρα, εἰ μὴ φοβοίμην, ὅπως μὴ ἐπ' αὐτόν με τράποιτο. SEN.; ἀνδρὸς δὲ θυγατρὶ μὴ φοβοῦ ὡς ἀπορήσεις ἀξίου ταύτης. ID. *ed* A.; ε) talvolta ὅπως μὴ col Congiunt. trovasi anche indipendente e non punto collegato con una intiera Proposiz., per esprimere una forte sollecitudine: ὅπως μὴ ὁ σοφιστὴς ἐξαπατήσῃ ἡμᾶς. PL. *ed* A. — 2. ὅπως = ὅτι *(che)*: λόγῳ δυνάμεισον ὅκως μοι ἀμείνω ἐστὶ ταῦτα οὕτω ποιεύμενα. HEROD. I, 37 e spesso in HEROD. TR.; raro per altro nella prosa att., per lo più in οὐχ ὅπως, propr. οὐκ ἐρῶ ὅπως *(non voglio dire che..)*, dipoi con ἀλλὰ καί OVV. ἀλλ' οὐδέ, *non solamente non... ma fin anche; non solamente non.. ma nè anche*. TUC. *ed* A.; μὴ ὅπως (μὴ λέγε ὅπως). SEN. *Cir.* I, 3, 10; più di rado presentasi questo οὐχ ὅπως nel secondo membro di una Antitesi: „*non che.. ben lungi dal..*": πεπαύμεθ' ἡμεῖς, οὐχ ὅπως σε παύσομεν. SOF. LUC.; con forza dichiarativa trovasi nell' OD. IV, 109: ἐμοὶ δ' ἄχος κείνου ὅπως δὴ δηρὸν ἀποίχεται, *per lui, poichè egli*.. — 3) Trovasi ὅπως qual Particella temporale, come il lat. *ut* e il nostro *come, quando, tosto chè*. OM. HEROD. ESCH. SOF. — Rinforzasi ὅπως con δή, δήποτε, *come che sia, in qualunque modo*. PL. DEM.; ὁπωσοῦν, *come che sia, in qualche maniera;* οὐδ' ὁπωσοῦν, *in nessuna maniera*. TUC. *ed* A.; ancora rinforz. ὁπωστιοῦν, solt. nella frase καὶ OVV. οὐδ' ὁπ. TUC. PL. *ed* A.; ὁπωσπερ, *appunto come*. HEROD. SOF.

ὅραι = ὥραι. PL. *Crat.* 410, e.

ὅρᾱμα, τό (ὁράω), *la cosa veduta; vista, spettacolo*. PLUT.; *apparizione*. NT. [PLUT.

ὁρᾱτής, ὁ (ὁράω), *colui che vede, lo spettatore*.

ὁρᾱτός, 3. Aggett. verb. pert. al segu., *da vedere, visibile*. SEN. *ed* A.

ὁράω (rad. *Fορ*, origin. *osservo*, cfr. τιμωρός; poi *difendo;* ugual trapasso di significaz. nel lat. *tueor*), ion. ὁρέω. HEROD.; Imprf. ἑώρων (in OM. senza Aum. ὁρᾱ), Prf. ἑώρᾱκα (attic. anche ἑόρακα? ἑώρακαν alessandrino inv. di ἑωράκασι. NT.); P. ed anche M. (in OM.) ὁράομαι, Imprf. ἑωρώμην ([προ]ὡρώμην. NT.; in OM. senza Aum. ὁρᾶτο, ὁρῶντο. OD. XIV, 343 trovasi una p. 2. sing. Pres. ὅρηαι come da un ὅρημαι), Prf. ἑώρᾱμαι ed Aor. ἑωράθην solt. nei meno ant.; poi dalla rad. ὀπτ (propr. ὀκτ, ὀκκ, cfr. ὀκταλλος, ὄκκος, *oculus* e il nostro *occhio*), Fut. ὄψομαι (nella significaz. attiva, 2. p. sing. ὄψει; oltracciò da un Aor. ὠψάμην, 3. pl. Ottat. ὄψαιντο. SOF. *E. T.* 1271 (Congett.), e Congiunt. ὀψησθε. NT.; inoltre Fut. P. ὀφθήσομαι, Aor. P. ὤφθην, Prf. P. ὦμμαι, 3. s. ὤπται. ESCH. *Prom.* 1002; dallo stipite ὀπ inv. di ὀππ, Prf. II. ὄπωπα, solt. tr. OM. HEROD. TR.; finalm. dalla rad. *Fιδ (video;* cfr. εἶδον), Aor. εἶδον; Aor. M. εἰδόμην; Prf. οἶδα (V. εἶδον). — 1) assolut. *vedo, sono veggente; guardo, miro,* εἴς τι OVV. τινα, *guardo, volgo lo sguardo a qualche cosa* od *a qualcuno;* anche metaf. *volgo l'attenzione a.., aspiro a.., desidero*. OM. *e* POST.; πρός τι. SOF.; τὸ ἄκρωτήριον τὸ πρὸς Μέγαρα ὁρῶν, *spectans*. TUC.; κατ' αὐτοὺς αἰὲν ὅρα, *guardava sempre dall' alto sopra di loro;* κατὰ Τροίην, *abbassava lo sguardo su Troja*. IL.; ἐπὶ πόντον, *sul mare*. IB.; b) *faccio prova di.., mi do cura di.., con* ὅπως. TUC.; *mi premunisco, mi guardo da..*, special. Imprt. ὅρα εἰ.., *pon mente, pensa bene se..* ATT.; ὅρα μή, *pon mente, guarda bene che non..* HD.; c) ὁρᾷς, lat. *viden? vedi?* frequent. in parentesi senza veruna efficacia sulla costruzione. ATT. — 2) tr. *scorgo, adocchio, vedo qualche cosa* o *qualcuno*. OM. (anche M.) *e* POST.; μὴ δῆτα ἴδοιμι ταύτην ἡμέραν, *ne viderim diem..* SOF.; τινά, *mi guardo intorno (cercando) di uno*. DEM. XLV, 64; *ho sempre l'occhio a.., τέρμα*. IL.; τὸν δράσιμον. ESCH.; φίλως χ' ὁρόωτε εἰ μαχοίατο, *e vedreste volentieri che combattessero*. IB.; τινί τι, *procaccio che che sia per qualcuno*. SOF.; anche di cose inanimate. SOF. *El.* 1497 e spesso. Dove noi comunem. dopo il Verbo vedere usiamo l'Infin., i Greci usarono il Partic. p. e. κακνὸν ὁρῶμεν ἀίσσοντα. OD. *e* POST.; anche: ὁρῶ ἐξαμαρτάνων = ὅτι ἐξαμαρτάνω. EU. *ed* A.; φωνῇ γὰρ ὁρῶ, *veggo (riconosco) alla voce*. SOF. *E. C.* 136 (dove a torto alcuni vogliono scrivere φωνήν). — Presso gli ATT. il P. non ha solamente la significaz. di: *essere veduto*, ma anche di: *diventar visibile, apparire:* τὰ ὁρώμενα, *le cose visibili, lo spettacolo*. PL.

Ὄρβελος, ὁ, catena di monti nella Macedonia. HEROD.

ὀργάζω (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *lavoro (che che sia)*, κηρόν, *ammollisco*. PL.; *macero, concio*. HEROD.

ὀργαίνω, Fut. -ανῶ (ὀργή), 1) tr. *irrito, muovo a sdegno*. SOF. *E. T.* 335. — 2) intr. *mi adiro; mi muovo, trascorro all' ira*. ID.; τινί. EU.; anche ESCH. *Sett.* 375 (Congett.). [1015.

ὀργάνη, ἡ = ἐργάνη; come Aggett. EU. *Andr.*

ὀργανικός, 3. *strumentale, organico*. PLUT.; ἥκει τὸν -κὸν εἰς τὰ πλήθη λόγον, *valevasi dell'eloquenza come di strumento per divenire efficace sulla moltitudine*. ID.

ὄργανον, τό (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *strumento, utensile, arnese*. SOF. EU. SEN. *ed* A.; *strumento musicale*, special. a corde. PL.; πολεμικὰ ὅπλα

Digitized by Google

καὶ ὄργανα, *machine da guerra*. ID.; anche: *strumento dei sensi, organo*. ID.; metaf. ἁπάντων κακῶν ὄργ., *autore, fabro*, parlando di Ulisse. SOF. *Aj* 380.

ὀ ρ γ α ν ο π ο ι ί α, ἡ (ποιέω), *fabrica, costruzione di strumenti*. PL.

ὀ ρ γ ά ς, ά δ ο ς, ἡ, sottint. γῆ, *ogni terreno copioso d'acqua, fertile, ubertoso; prateria*. EU.; special. ἱερὰ ὀργάς ovv. semplicem. ὀργάς tratto di terra sacro a Cerere e Proserpina sul confine del Megarese. DEM. PLUT.

ὀ ρ γ ά ω, *son gonfio, ribocco di umidità, di umori*, special. di terreno: *sono lussureggiante, fecondo per copiosa irrigazione;* di piante: *cresco rigoglioso*, anche del maturare dei frutti: τὰ παραθαλάσσια τῶν καρπῶν ὀργᾷ ἀμᾶσθαι, *i frutti si gonfiano a segno da poterli raccogliere*. EROD.; metaf. di fanciulle: *son matura al matrimonio, son da marito*. PLUT.; b) *sono intimamente agitato*, qu. *agogno, aspiro a.., πρός τι*. PLUT.; coll' Infin. ESCH.; generalm. *sono in istato di concitazione, ho l'animo concitato*. TUC. PLUT.; anche M. coll' Infin. TUC. II, 21.

ὀ ρ γ ε ῶ ν ε ς, οἱ (cfr. ὄργια), nome dato nell' Attica ai membri di una stessa γένη in quanto essi per comunione di sagrificj e di santuarj le appartenevano. LEX.; cfr. ὁμογάλακτες.

ὀ ρ γ ή, ἡ (Ϝοργή, cfr. ὀργάω), *gonfiamento, eccitamento;* special. metaf. nell' interno dell' uomo *ogni movimento dello spirito, affezione dell' animo; agitazione, movimento dell' animo, tendenza;* generalm. *indole, ingegno, animo, modo di sentire*, anche pl. EROD. TR. TUC.; ὀργὰς ἐπιφέρειν τινί, *rivolgere l'animo* o *l'inclinazione ad uno*. TUC.; ὀργὴν ἄκρος, *d'indole violenta, collerico all' estremo*. EROD. — 2) *moto violento dell' animo, passione, affetto*, special. *ira*, talvolta anche pl. ATT.; τινός, *per che che sia*. SOF. DEM. *ed* A.; ὀργὴν ποιεῖσθαι, *adirarsi, τινί, con uno*. EROD. TUC. *ed* A.; con εἰ. TUC.; ἐν ὀργῇ ποιεῖσθαί τινα, anche δι' ὀργῆς ἔχειν. TUC. PLUT.; anche *riprensione*, unito con τιμωρία. DEM. NT.; ὀργῇ, *nell' ira*. EROD. ATT.; δι' ὀργῆς. SOF. TUC.; δι' ὀργήν. ID.; ἐν ὀργῇ ἔχειν τινά, anche: δι' ὀργήν. ESCH. PL.; κατ' ὀργήν. SOF.; ὑπ' ὀργῆς. ID. EU. PL.; μετ' ὀργῆς. PL. NT.; ἐξ' ὀργῆς. SOF.; πρὸς ὀργήν. ID. TUC.

ὄ ρ γ ι α, τά (secondo alcuni dalla rad. Ϝεργ. V. ἔρδω; ma la derivaz. da ὀργάω, ὀργή sembra più verisimile), *orgie; culto religioso*, special. in quanto le cerimonie ad esso attinenti si compiono in uno stato di esaltazione e di convulsione; parlando del culto dei Cabiri e di Cerere Acaica. EROD.; più tardi special. del culto di Bacco. EU. PLUT. (perchè poi a quel culto andavano unite alcune cerimonie misteriose, perciò la parola diventò equivalente a μυστήρια quantunque un tal significato non vi stia originariam. compreso); b) generalm. *servigio sacro, culto divino, sagrificio*. ESCH. SOF.

ὀ ρ γ ι ά ζ ω, *celebro orgie*. EU.; τελετην, *celebro, compio (al modo delle orgie) una consacrazione*. PL.; θυσίας ὀργ. PLUT.; anche P. ID.; τινὰ τιμᾶν καὶ ὀργιάζειν, *festeggiare*. PL.; θεὸν ἱεροῖς ἀρρήτοις. PLUT.

ὀ ρ γ ι α σ μ ό ς, ὁ, *il celebrar orgie*, special. οἱ περὶ τὸν Διόνυσον -μοί. PLUT.

ὀ ρ γ ι α σ τ ή ς, ὁ, *colui che celebra orgie, μυστηρίων, colui che celebra misterj*. PLUT.

ὀ ρ γ ί ζ ω, Fut. -ιῶ (ὀργή), *adiro, muovo ad ira, τινά*. PL. — Comunem. P. col FM. ὀργιοῦμαι, *mi adiro, divento adirato*, assolut. e τινί, *con uno* o *per che che sia*. SOF. EU. PR. ATT.; διά τι. SEN.; ἐπί τινος. DEM.; ἐπί τινι. IS. NT.; ὑπέρ τινος. IS.; περί τι. TUC.

ὀ ρ γ ί λ ο ς, 3. (ὀργή), *inclinato alla collera, collerico, iracondo*. PL. NT.; ἔα τὰ ὀργίλα ταῦτα. LUC.; Avv. ὀργίλως ἔχειν τινί = ὀργίζεσθαι. DEM.

ὀ ρ γ υ ι ά, ἡ, ep. ὄργυια (ὀρέγω), *orgia*, lo spazio misurato da chi stende le braccia con le mani aperte. OM.; cfr. SEN. *Mem.* II, 3, 19; b) come misura determinata, *quattro πήχεις*, ovv. *sei piedi*. EROD. SEN. *ed* A.

Ὀ ρ δ η σ σ ό ς, ὁ, fiume nella Scizia. EROD.

ὄ ρ ε γ μ α, τό (ὀρέγω), *il tendere, lo stendere, il distendere*, χερός. ESCH.; dei piedi, qu.: *passo*. EU.; βημάτων ὄρεγμα. ESCH.; b) *il porgere*, παρηΐδων. EU.

ὀ ρ έ γ ν ῡ μ ι = ὀρέγω, solt. χεῖρας ὀρεγνύς. IL.

ὀ ρ έ γ ω, Fut. -ξω (Prefis. o e rad. ῥεγ, cfr. *rego*), *tendo, stendo, distendo*, χεῖρα εἰς οὐρανόν. OM.; χ. πρός τινα. SOF. EU. PLUT.; χ. τινι, *stendo ad uno supplicando le mani*. OD. PLUT.; b) *porgo*, κῦδος (e simili) τινι, *do, concedo*. OM. SOF.; τὸ κέρας, parlando di un coppiere. SEN. PL.; πιεῖν. IL.; χεῖρας, *stendo le mani*. IB. XXIV, 743; *restituisco*. IB. *ib*. 102. — M. coll' Aor. M. ὠρεξάμην e più frequ. Aor. P. ὠρέχθην, 1) *mi stendo, mi distendo*. OD.; χερσί, *mi stendo colle mani a.. IL.*; ἔγχεϊ, *prendo di mira l'avversario colla lancia prostesa*. IB.; ποσσὶν ὀρωρέχαται (3. pl. Prf.) πολεμίζειν, *si stendono a correre nella battaglia* (parlando di cavalli). IL.; ὀρέξατ' ἰών, *allungava il passo andando*. IB.; ὀρωρέχατο ποτὶ δειρήν, *stendevansi, ergevansi sul collo*. IB.; b) col Gen. *mi stendo verso.., aspiro a.. IL.* EU. TUC. *ed* A.; coll' Infin. τοιοῦτος γενέσθαι. PL.; c) coll' Accus. *giungo, colpisco, raggiungo*, special. *colpisco colle armi, ferisco*. OM.; *mi (mihi) porgo, prendo per me*, σῖτον. EU. — 2) *porgo, stendo (qualche cosa di mio)*, ἀνδρὸς παιδοφόνοιο ποτὶ στόμα χεῖρ' ὀρέγεσθαι, *stendo la (mia) mano alla bocca dell' uccisor de' miei figli*, intendi per supplicarlo molcendogli il mento. Secondo altri: *accosto alla (mia) bocca la mano dell' uccisor de' miei figli*. IL. XXIV, 506.

ὀ ρ ε ι - β α τ έ ω, *ascendo monti*. PLUT.

ὀ ρ ε ι β ά τ η ς, ὁ (βαίνω), *che ascende monti, che va per monti*. SOF. EU.

ὀ ρ ε ι - δ ρ ό μ ο ς, 2. (δραμεῖν), lat. *montivagus, che vaga per monti; montano*. EU. *Bacc.* 966 (?). EU. *I. A.* 1593.

ὀ ρ ε ι - ν ό μ ο ς, 2. (νέμω), *che pascola su monti, che dimora su monti*. EU. *Erc. Fur.* 364.

ὀ ρ ε ι ν ό ς, 2. (ὄρος), *montano, montuoso*. EROD. SEN. *ed* A.; ἡ -νή (χώρα). LUC.; b) *che vive sui* o *nei monti; montano*. TUC. SEN.; *silvestre, alpestre, rozzo;* cfr. PL. *Crat.* 394, e.

ὄ ρ ε ι ο ς, 3. e 2. = al preced. TR. PLUT. [PL.

ὀ ρ ε ι χ ά λ κ ι ν ο ς (-χαλκος), 2. *(fatto) di ottone*.

ὀ ρ ε ί - χ α λ κ ο ς, ὁ, cfr. lat. *orichalcum* ed *aurichalcum* propr. *metallo di miniera*, poi *una meschianza naturale di ottone e bronzo (oricalco)*, o l'*ottone* che se ne trae. PL.

ὀ ρ ε κ τ ό ς, 3. (ὀρέγω), *steso, proteso; μελίαι, le protese lancie*. IL. II, 543.

Ὀ ρ ε ξ ά ρ τ η ς, ὁ, fiume nella Scizia, altrim. Iassarte. PLUT.

ὄ ρ ε ξ ι ς, εως, ἡ, *l'aspirare, l'agognare a..; brama*. NT.

ὀ ρ ε ο κ ό μ ο ς, 2. (κομέω), *che ha cura dei muli;*

Digitized by Google

ὁ ὄ., *il mulattiere.* PL. *Lis.* 208, b (dove Bekker scrive ὀρεωκόμος. V.).

ὀρέομαι = ὄρνυμαι, *mi affretto* o *mi muovo.* IL.

Ὀρέστειον, *Orestione,* città dell' Arcadia. TUC.; anche Ὀρέστειον. EROD. EU. PLUT.

Ὀρεσθίς, ίδος, ἡ, *il territorio di Orestione.* TUC.

ὀρεσί-τροφος, 2. (τρέφω), *nutrito, cresciuto* [*sui* o *nei monti,* λέων. OM.

ὀρέσκοος, 2. = al segu. ESCH. EU.

ὀρεσκῷος, 2. (comunem. accompagnato da κεῖμαι), *che ha il suo covile nei monti, che dimora nei monti; silvestre.* OM.

ὀρεσσιβάτης, ὁ = ορειβάτης. SOF.

Ὀρέσται, ῶν, οἱ, popolo molosso. TUC.

Ὀρέστεια, ἡ, titolo di una trilogia di Eschilo, cioè l'Agamennone, le Coefore e le Eumenidi. AR.

Ὀρέστειον. V. Ὀρέσθειον.

Ὀρέστειος, 3. *risguardante Oreste.* SOF. EU.; Ὀρέστειον, *tempio di Oreste.* LUC.

ὀρέστερος, 3. = ὀρεινος. OM. SOF. EU.

ὀρεστιάς, άδος, ἡ, fem. speciale pert. al preced.; νύμφαι, *le orejadi.* IL. VI, 420. [IL.

ὄρεσφι(ν), Gen. e Dat. sing. e pl. ep. di ὄρος.

ὀρεύς, έως, ὁ (forse attinente ad ὄρος, qu. *belva montana), mulo.* IL.

ὀρεχθέω (verosimilm. attinente a ῥόχθος V.), *mugghio,* trattandosi di buoi. IL. XXIII, 30.

ὀρέω. V. ὁράω.

ὀρεωκόμος, 2. = ὀρεοκόμος. V. SEN.

ὄρηαι. V. ὁράω. [IL. VIII, 474.

ὄρθαι, Inf. Aor. M. dalla rad. ὀρ. V. ὄρνυμι.

ὀρθεύω = ὀρθόω, *sostento.* EU. *Or.* 405.

Ὄρθη, ἡ, città della Tessaglia. IL.

ὀρθήν. V. ὀρθος.

Ὀρθία, ἡ, sopran. di Diana presso i Lacedemoni e gli Arcadi; al suo altare solevansi flagellare i fanciulli. PLUT.

ὀρθιάζω, *parlo ad alta voce, grido; γόοις, grido con alti lamenti.* ESCH. *Pers.* 688.

ὄρθιος, 3., presso gli ATT. anche 2. (ὀρθός), *allo 'nsù, erto, montuoso,* ὁδός. SEN.; *eretto, alzato.* EROD. TR. SEN. *ed* A.; b) parlando di voce: *alta, sonora.* TR.; ὄρθια ἤνσε, *mandò un alto grido.* IL. ESCH. EU.; νόμος ὄρθιος, *un tono acuto assai alto.* EROD.; c) come ὀρθός, *diritto, in linea retta:* τὰ ὄρθια τὰ ἐς τὴν μεσόγαιαν φέροντα, *che portano dirittamente dentro terra.* EROD.; metaf. ἤθη ὄρθια, *retti costumi.* PLUT.; λόγος ὄρ. καὶ τραχύς, *che va diritto al suo scopo, senza riguardi.* ID.; d) come t. t. del linguaggio militare: ὄρθιοι λόχοι, *colonne; compagnie, centurie in colonne* (con sedici schiere di sei uomini ciascheduna). SEN.; ὀρθίους τοὺς λόχους ἄγειν, *condurre i soldati in colonne di compagnie.* ID.; ὀρθίᾳ τῇ φάλαγγι ἄγειν πρὸς τὸ τεῖχος. PLUT.

ὀρθόβουλος, 2. (βουλή), *che consiglia rettamente, che ha diritto senno.* ESCH. *Prom.* 18.

ὀρθογραφία, ἡ (γράφω), *retta scrittura, ortografia.* GR. [AR. PLUT.

ὀρθογώνιος, 2. (γωνία), *che ha angoli retti.*

ὀρθοδαής, 2. (δαῆναι), *che intende, che sa fondatamente,* coll' Infin. ESCH. *Ag.* 984.

ὀρθο-δίκαιος, 2. *secondo il rigoroso diritto, rigorosamente giusto.* ESCH. *Eum.* 976.

ὀρθοεπεια, ἡ (εἰπεῖν), *retto parlare, retta pronunzia; ortoepia.* PL. *Fedr.* 267, c; cfr. QUINTIL. I, 6, 17.

ὀρθό-θριξ, τριχος, ὁ, ἡ, *che ha i capelli irti,* φοῖτος. ESCH. *Coef.* 31.

ὀρθόκραιρος, 3. (κραῖρα, da κάρα, *testa, cima), d'alte corna,* parlando di buoi. OM.; parlando di navi: *d'alto rostro, eccelse.* IL. (solt. Gen. pl fem. -ράων).

ὀρθόκρᾶνος, 2. (κρᾶνον), *che ha la testa elevata;* τύμβος, *eminente.* SOF. *Ant.* 1203.

ὀρθο-μαντεία, ἡ, *presagio veritiero.* ESCH *Ag.* 1174. [ESCH. *Eum.* 948

ὀρθο-νόμος, 2. (νέμω), *giusto distributore*

ὀρθό-παγος, 2. (πήγνυμι), *eretto;* τὸ Ὀ. nome di un colle nella Beozia. PLUT.

ὀρθοποδέω (-πους), *vado con diritti piedi, per via diritta;* metaf. *opero rettamente.* NT.

ὀρθό-πους, ὁ, ἡ, πουν, τό, Gen. ποδος, *che ha diritti piedi; πάγος, erto, ripido.* SOF. *Ant.* 985.

ὀρθός, 3. (ὀρθϝός; sanscr. *ûrdhvâ,* cfr. *arduus), diritto in alto, ritto, eretto,* στῆ δ' ὀρθός. OM. e POST.; ἐξ' ὀμμάτων ὀρθῶν, *con diritti occhj, con fermo sguardo,* ὀρθοῖς ὄμμασι. SOF. SEN.; ὀρθαῖς κόραις. EU.; εἴτε τίθησιν ὀρθὸν ἢ κατερεφῆ πόδα, *sia che venga apertamente* o *copertamente.* ESCH.; parlando di edifizj, città e simili, *sussistente, in piedi:* νομίζοντες ἀδικεῖσθαι τοῦ Πανάκτου τῇ καθαιρέσει ὃ ἔδει ὀρθὸν παραδοῦναι. TUC.; spesso metaf. στάντες τ' ἐς ὀρθὸν καὶ πεσόντες ὕστερον. SOF.; cfr. ID. *El.* 959. EU. *Suppl.* 1230. PL. *Lach.* 181, b; τὰ δύσφορ' εἰ τύχοι κατ' ὀρθὸν ἐξελθόντα, *se riesce propizio.* SOF.; cfr. ID. *E. C.* 1424; b) metaf. *con franco animo, coraggioso:* ἡ δύναμις ὀρθὴ καὶ θραστήριος ἦν. PLUT.; *sollevato, eccitato, in grande aspettazione.* IS. PLUT. — 2) *diritto, in direzione* o *linea retta,* oppos. *curvo, sghembo.* SOF. EU. PL. *ed* A.; δι' ὀρθῆς (ὁδοῦ) ναυκληρεῖν πόλιν, *guidare per la diritta via (governare felicemente) la città.* SOF.; ὀρθὴ γωνία, *angolo retto.* PL.; con γωνία sottint. AR.; b) metaf. *retto, giusto, vero, vera,* λόγος, ἔπος, μάρτυρες, e simili. EROD. ESCH. SOF. PL. *ed* A.; κατ' ὀρθόν, *retto, giusto.* PL.; anche: *il giusto, la giustizia,* κατὰ τὸ ὀρθὸν δικάζειν. EROD.; ἐμμένοντες ὀρθῷ νόμῳ. SOF. — 3) ἡ ὀρθὴ (πτῶσις) *casus rectus, il Nominativo, caso retto.* GR.; Avv. ὀρθῶς, *rettamente, giustamente, veramente,* λέγειν, φρονεῖν, e simili. TR., anche PL., frequ. sopra tutto in risposte, p. e. *Rep.* VII, 539, e; ὀρθῶς ἔχει, coll' Infin.: *è giusto..* ID. IS.; con Sostant.: ὁ ὀρθὸς κυβερνήτης, *il vero piloto.* PL.

ὀρθο-στάδην, Avv. (ἵστημι), *stando in piedi, senza piegar ginocchio.* ESCH. LUC.

ὀρθοστάτης, ὁ (ἵστημι), *che sta diritto, eretto, pilastro, colonna.* EU.; *gli staggi,* κλιμάκων. ID. — 2) *una specie di focaccia* usata ne' sagrifizj mortuarj. EU. *El.* 547.

ὀρθότης, ητος, ἡ (ὀρθός), *dirittezza; retta, diritta direzione.* SEN.; b) metaf. *dirittura, rettitudine, verità.* PL. PLUT.

ὀρθοτομέω (τέμνω), propr. *taglio, divido dirittamente;* metaf. *tratto rettamente,* τὸν λόγον τῆς ἀληθείας. NT. (Vulg. *recte tractare).*

ὀρθοτονέω, *accentuo con precisione scrivendo* o *parlando.* GR. [*sto accento.* GR.

ὀρθό-τονος, 2. *scritto* o *pronunziato con giu-*

ὀρθόω (ὀρθός), *erigo, rialzo (un caduto).* IL.; κάρα, πρόσωπον. EU.; qu. P. *mi alzo, mi elevo, sto ritto.* IL. ESCH. SOF. SEN.; ὀρθωθεὶς ἐπ' ἀγκῶνος, *appoggiato sul gomito.* IL.; b) *erigo, costruisco,* ἔρυμα. TUC. SEN.; *ergo, inalzo,* βρέτας. EU.; metaf. *sollevo, rialzo;* special. *riduco in miglior condizione; reco a felicità, onore, potenza,* τινά. ESCH. SOF.; Τροίαν πεσοῦσαν. EU.; τὰ Ῥωμαίων πράγματα.

Digitized by Google

PLUT.; *mantengo in prosperità, in onore*, τινα. EROD.; *οἶκον, πόλεις*. EU. PL.; *βίον*. SOP.; *ἡγεμονίαν*. PLUT.; *τῷ γὰρ σέβοντι συμφορὰς ὀρθώσομεν, guideremo a prosperità chi ti venera*. ESCH.; *τι ὀρθοῦν φρενί, far che che sia con buon senno*. ID.; P. *procedo felicemente, prospero, riesco bene: ἢν ἡ διάβασις μὴ ὀρθωθῇ, se il passaggio non riuscisse felicemente*. EROD.; *πόλις ὀρθουμένη, in buono stato*. TUC.; *λόγος ὀρθοῦται, viene ad effetto*. ESCH.; *ὁ στρατηγὸς πλεῖστ' ἂν ὀρθοῖτο*. TUC.; *τὸ ὀρθούμενον, felice successo*. ID.; *ἢν τόδ' ὀρθωθῇ βέλος, se questo dardo coglierà diritto*. SOP.; anche: *suscito, eccito*, τινὶ ξιφηφόρους ἀγώνας. ESCH. — 2) *rendo diritto, dirizzo* qualche cosa curva o torta: *τοῦ σώματος τοτὲ μὲν κυρτουμένου, τοτὲ δὲ ὀρθουμένου*. SEN.; metaf.: *νῦν δ' ὤρθωσας στόματος γνώμην*. ESCH.; metaf. *reggo, son vero: οὕτω ὀρθοῖτ' ἂν ὁ λόγος, così reggerebbe, sarebbe vero il discorso*. EROD.

ὀρθρεύομαι, DM. *son desto di buon mattino; generalm. son vigile, sono insonne*. EU.; metaf.: *ὀρθρεύου σὰν ψυχάν, sii desto di spirito, fatti animo*. ID.

ὀρθρίζω (ὄρθρος), *mi levo e faccio che che sia di buon mattino; πρός τινα, vado per tempo da qualcuno*. NT. (vulg. *manicabat ad eam*).

ὄρθρινος, 3. = al segu. NT. (?).

ὄρθριος, 3. e 2. *di buon mattino*. TUC. PL. NT.

ὄρθρος, ὁ (rad. ὀρ. V. ὄρνυμαι; cfr. *ortus*), *il levar del sole, il mattino; il far del giorno*. SEN. *ed* A.; *ἔτι βαθέος ὄρθρου*. PL. NT.; *ὄρθρου, di buon mattino*. PL.; *ἅμα ὄρθρῳ, col far del giorno*. EROD. TUC. SEN.; *δι' ὀρθρων, durante il mattino*. EU.; *περὶ ὄρθρον, sul far del giorno* o *verso il mattino*. TUC.; *πρὸς ὄρθρον*. SEN.

ὀρθώνυμος, 2. (ὄνομα), *che ha giusto* o *vero nome*. ESCH. *Ag.* 675.

Ὀρθία, ἡ, sopran. di Diana. EROD.; cfr. [Ὀρθία.

ὀριγνάομαι, DM., forma second. pt. di ὀρέγομαι, τινός, *inseguo, saetto, θηρῶν*. EU. *Bacc.* 1255.

ὁρίζω, ion. οὐρ. EROD. (ὅρος), 1) tr. *termino, pongo termini*, χώρην, τὴν ἀρχήν. EROD. TUC. *ed* A.; *determino*, τέμενος. EROD.; cfr. SOP. *Trac.* 733; special. *separo, disgiungo per mezzo di un confine: ποταμὸς οὐρίζει τήν τε Σκυθικὴν καὶ τὴν Νευρίδα γῆν*. EROD. SEN.; *τί* OVV. τινά τινος, *da che che sia*. EROD. SOP.; anche *ἀπό τινος*. EU. PL.; *Εὔβοια ὅροις ὑγροῖς ὡρισμένη*. EU.; qu. b) generalm. *divido, πόρον κυματίαν, taglio per mezzo, fendo*. ESCH.; *διδύμους πόντου πέτρας, varco, attraverso con nave*. EU.; *allontano, rimuovo*, generalm. *trasporto dove che sia*. ID. spesso; c) *determino, stabilisco* (segnando confini), *μόρον, νόμον, σωτηρίαν τινί*, e simili. TR. SEN. *ed* A.; *μέχρι τοῦδε ὡρίσθω ὑμῶν ἡ βραδυτής, vado (mi stendo) fino a*.. TUC.; con Proposiz. interrogat. indiretta: *ὁρίσατέ μοι μέχρι πόσων ἐτῶν* ecc. SEN.; coll' Accus. e l'Infin. EU.; *determino, definisco un concetto: ὁ τὰ περὶ τοὺς θεοὺς νόμιμα εἰδὼς ὀρθῶς ἂν εὐσεβὴς ὡρισμένος εἴη*. SEN. — 2) intr. *confino, son confinante, πρὸς τὴν Ἀσίην, coll' Asia*. EROD. IV, 42. — M. *pongo come confini per me*, στήλας. SEN.; *ὅρον, stabilisco*. PL.; *disgiungo per me, mi approprio come mio dominio*, χθόνα. ESCH.; *ἱερόν*. EU.; ma anche come soggett. M. *βωμοὺς τέλη τ' ἔγκαρπα*. SOP. PLUT.; b) *stabilisco, determino, dispongo per me*, μῆχαρ. ESCH.; *εἰρήνην*. DEM.; c) *stabilisco, dichiaro che che sia come mia volontà, mia decisione*, coll' Accus. e l'Infin. DEM.; special. *determino, chiarisco, definisco un concetto*, *τὴν ἡδονὴν ἀγαθόν*. PL. AR.; *ταὐτὸν τὸ σῶμα καὶ οὐσίαν, dichiaro essere una stessa cosa*. PL.; seguito da Proposiz. interrogat. indiretta: *ὁρ. ποῖα ταῦτα ἐστιν*. ID.; coll' Accus. e l'Infin.: *οἱ πλεῖστοι ὁρίζονται τοὺς εὐεργέτας αὐτῶν ἄνδρας ἀγαθοὺς εἶναι*. SEN. PL.; *τί τινι, determino, chiarisco qualche cosa per mezzo di..: τὸ καλὸν ἡδονῇ τε καὶ ἀγαθῷ*. PL.; d) nel linguaggio della giurisprudenza attica: *διχιλίων ὡρισμένος τὴν οἰκίαν* chi ha dichiarato per mezzo di una tavola appesa che il suo possedimento è aggravato da un debito di 2000 dramme. DEM.; cfr. ὅρος.

ὁρίζων, οντος, ὁ, con e senza κύκλος, *l'orizzonte*, l'estremo confine (per la nostra vista) dell'atmosfera sulla superficie della terra. AR.

ὁρικός, 3. (ὀρεύς), *mulare; ζεῦγος, carro, giogo, coppia mulare*. PL. PLUT.

ὀρίνω (V. ὄρνυμαι), *suscito, sommuovo, πόντον*, parlando di bufera. OM.; metaf. *θυμόν, muovo a timore, sdegno, collera, tristezza, ansia*, special. *compassione*. ID.; κῆρ, ἦτορ. OD.; *γόον, ὀρυμαγδόν, eccito*. IL. — P. cado nelle alterazioni d'animo poc' anzi indicate, *son preso da timore, sdegno* ecc. special. *sgomento* o *confusione*. IL.; *ὀρινθέντες, sgomentati*. OD.; *Ἴρῳ κακῶς ὠρίνετο θυμός, Iro sentivasi irritato, ad Iro non andava a genio*. IB.

ὅριον, τό (ὅρος), *confine*. EU. PR. ATT. (quasi sempre pl.).

ὅριος, 2. (ὅρος), *risguardante i confini*, Ζεύς, *custode dei confini*. DEM.; θεός, *Dio termine* (Τέρμων). PLUT.

ὅρισμα, τό, ion. οὔρ. EROD. (ὁρίζω), *confine*. EU. (comunem. pl.); anche (come *fines*), *regione, territorio, dominio*. ID. *Andr.* 968.

ὁρισμός, ὁ, *circoscrizione;* metaf. a) *determinazione, accordo, trattato*, unito con συνθήκη. PLUT.; b) *definizione*. AR. PLUT.

ὁριστής, ὁ, *il limitatore, colui che stabilisce i confini*. PLUT.; generalm. *colui che determina, che stabilisce qualche cosa*. DEM.

ὁριστικός, 3. *appartenente al limitare, destinare, definire*. AR.; ἡ -κή (ἔγκλισις), *modo indicativo*. GR.

ὁρκάνη, ἡ (ἕρκος), *(luogo) chiuso, ricinto, carcere*. ESCH. EU.

ὁρκιατομέω = ὅρκια τέμνω, *conchiudo una lega giurando*, Μήδοισι, *coi Medi*. TIMOCR. *in* PLUT. *Temist.* 21.

ὁρκίζω (ὅρκος), *faccio giurare uno*, τινά. DEM. PLUT.; b) *scongiuro*, τινὰ τὸν θεόν, *scongiuro uno per Dio*. NT.

ὅρκιον, τό (ὅρκος), 1) *pegno* o *guarentigia del giuramento* o *di un patto giurato: ὅρκια πιστὰ θεῶν, i patti, i giuramenti posti sotto la protezione degli Dei (patti, giuramenti sacri)*, ciò che serviva per consacrare un patto, *le sacre ostie, le vittime*, immolando le quali chiamavansi in testimonio gli Dei, pl. IL. III, 245, 262. — 2) *il giuramento*. IL. EROD.; pl. TR.; ὅρκ. ὀμόσαι. TUC.; *ποιεῖσθαι, giurare*. EROD.; τινί OVV. πρός τινα. ID.; περὶ συμμαχίης. ID.; ὅρκ. δοῦναί τινι, *prestare giuramento ad uno, giurare*. OD. EU.; b) *trattato, lega solenne, giurata*, pl. OM. *e* POST.; unito con συνθεσίαι. IL.; ὁμολογίαι. PLUT.; di rado sing. κατὰ τὸ ὅρκ. EROD. I, 77; *ὡς οὐκ ἔστι λέουσι καὶ ἀνδράσιν ὅρκια πιστά, nessun patto sacro, nessuna fedele amicizia*. IL.; ὅρκια Διός in quanto i trattati sono sotto la sua protezione. IL.; *ὅρκια πιστὰ τέμνειν*, cioè ὅρκια στομάχους ἀρνῶν ἀποταμόντας ποιεῖσθαι, cfr. *foedus ferire* = *foedus ferienda hostia facere*. IL. EROD. (cfr. IL. III, 292); qu. φιλότητα καὶ ὅρκια πιστὰ ταμεῖν. IL.

Digitized by Google

ὅρκια τελεῖν. IB.; θάνατόν νύ τοι ὅρκι' ἔταμνον = θάνατον ὠρκιατόμουν (come il lat. paciscì). IL.; ὅρκια ed ὑπὲρ ὅρκια θηλήσασθαι, ὑπὲρ ὅρκια πημῆναι, trasandare empiamente il patto, violarlo, peccare contra il patto. IL.; κατὰ δ' ὅρκια πιστὰ πάτησαν, calpestarono. IB.; ὅρκια ψεύσασθαι, συγχέαι oppos. φυλάσσειν. IB.; ὅρκιον μένει κατὰ χώρην, il giuramento dura finchè dura (in tale stato) la terra. EROD.; ὅρκιά ἐστί τινι, coll' Infin. egli è obligato a qualcuno con giuramento. TUC.

ὅ ρ κ ι ο ς, 2. appartenente al giuramento; qu. a) giurato, legato od obligato per giuramento, φόνων δικαστὰς ὁρκίους αἱρουμένη, eleggendo giurati giudici di morte. ESCH.; εὖ τοῦτ' ἐπίστασ', ὅρκιος δέ σοι λέγω, e con giuramento ti confermo il mio detto. SOF.; cfr. ID. E. C. 1637; b) per chi o per che si giura: Ζεύς, custode, testimonio dei giuramenti. SOF. EU. LUC.; θεοί. EU. TUC. ed A.; Θέμις. EU.; anche ξίφος, sul quale o pel quale si giura. ID.

ὅ ρ κ ο ς, ὁ (propr. = ἕρκος; cfr. ὅρκμος, ὁ = εἱργμός. ESCH.; ὁρκάνη. V.; cancello, serra che frena), 1) l'oggetto pel quale si giura, il testimonio del giuramento, quali erano per gli Dei Urano, Gea, e l'acqua dello Stige. IL. — 2) il giuramento. OM. e POST.; θεῶν, giurato per gli Dei. OD. SOF. EU. SEN. ed A.; μακάρων. OD.; ἐκ θεῶν. ESCH.; σὺν ὅρκῳ, giuratamente. OD. SEN.; ὅρκοις. ESCH.; κατὰ τοὺς ὅρκους, secondo i (a norma dei) giuramenti, oppos. παρὰ τοὺς ὅρκους. SEN. PL.; ὅρκον ὀμνύναι, giurare un giuramento, prestare un.. OM. ATT.; ὁ. ὀμνύναι τινί, giurare ad uno. OD.; ὅρκους θέσθαι τῷ δαίμονι, giurare per la Divinità, per gli Dei. ESCH.; ὅρκον λαμβάνειν, ricevere un giuramento. EU. DEM.; anche: ὁ. ἀπολαμβάνειν. DEM.; ἑλέσθαι τινός OVV. τινί, ricevere da uno un g.. OM.; δέχεσθαι. ESCH. SEN. (può per altro significare anche: prestare un g.. DEM., come προσδέχεσθαι. IS.); ὁ. διδόναι τινί, prestare un g.. ad uno. ESCH. EU. SEN. ed A.; ἀποδοῦναι. DEM. (ma il primo significa anche: proporre ad uno un g.. DEM.); ὅρκους ἐπελαύνειν, προσάγειν τινί, imporre ad uno un g.., obligarlo ad un g.. EROD.; ὅρκοις τινά καταλαμβάνειν, legar uno con un g.. TUC.; ὅρκῳ ἐμμένειν, stare al g.., oppos. ὅρκον παραβαίνειν, ἐκβαίνειν, ἐκλείπειν, συγχεῖν, λύειν. ATT.; frequentem. ad ὅρκος nelle diverse sue combinazioni seguita un Infin. Fut. ma anche Pres. od Aor. OD. e POST. — 3) personificato. OR. in EROD. VI, 86; Διὸς Ὅ., ministro di Giove. SOF. E. C. 1767.

ὁ ρ κ ό ω, faccio giurare uno, obligo a giurare, τινά. SEN. DEM. ed A.; τινὰς τοὺς μεγίστους ὅρκους. TUC.; τινὰ πίστεσι μεγάλαις, coll' Infin. Fut. ID.; τινὰς εἰς Γάλβαν, faccio giurare alcuni a Galba (di riconoscerlo Imperatore). PLUT.

ὅ ρ κ ω μ α, τό, giuramento, pl. ESCH. Eum. 479, 760.

ὁ ρ κ ω μ ο σ ί α, ἡ (-οτέω), giuramento. NT.

ὁ ρ κ ω μ ό σ ι α, τά, come ὅρκια, 1) i pegni o le guarentigie di un giuramento, di un patto giurato, parlando delle vittime immolate. PL. Criz. 120, b. — 2) assicurazioni, proteste giurate. ID. Fedr. 241, a. — II) nom. pr. di un luogo in Atene presso il tempio di Teseo dove credevasi che fosse stata conchiusa la pace colle Amazoni. PLUT. Tes. 27.

ὁ ρ κ ω μ ο τέ ω (ὅρκος, ὄμνυμι), giuro un giuramento, τινά, per, chiamando in testimonio.. ESCH.; ἐπί τινι. LUC.; κατὰ σφαγίων. PLUT.; θεούς τι, giuro che che sia per gli Dei. SOF.; ὑπέρ τινος, per qualche cosa. EU.; τινί, giuro ad uno. ESCH. PLUT.

ὁ ρ κ ω τ ή ς, ὁ (ὁρκόω), colui che fa giurare. SEN.

ὁ ρ μ α θ ό ς, ὁ (ὅρμος), serie di più cose attinenti fra loro. OD. PL.; ἐνθουσιαζόντων. PL.; πολλοὺς -θοὺς ἁμαξῶν ποιεῖσθαι, formare parecchie file di carri. SEN.

ὁ ρ μ ᾶ θ ῶ, ὁρμᾶθῆ, Congiunt. Aor. I. P. da ὁρμάω.

ὁ ρ μ α ί ν ω = ὁρμάω, 1) tr. metto in movimento burascoso, violento; comunem. metaf. τι κατὰ φρένα καὶ κατὰ θυμόν, ἐνὶ φρεσί, φρεσί, ἀνὰ θυμόν, volgo nell' animo un pensiero, un disegno, lo medito, lo pondero, lat. animo volvere, OVV. agitare. OM.: senza Accus. con ὅπως, come. IL.; ἦ.. ἦ, se..o se.. OM.; εἰ.. ἦ. OD.; anche semplicem. τί, medito, pondero, diviso, ho in animo. OM.; anche assolut. ὡς ὥρμαινε, dunque volse e rivolse nell' animo, ruminò col pensiero. IL. — 2) intr. divento irrequieto, parlando di un cavallo da battaglie. ESCH. Sett. 375 (cfr. ὀργαίνω in fine).

ὁ ρ μ ά ω (ὁρμή), 1) tr. metto in movimento procelloso, violento; spingo, eccito, τινὰ εἰς πόλεμον. IL.; ἐπὶ βοῦς. SOF.; στράτευμα ἐπὶ τὰς Ἀθήνας. EROD. PL. ed A.; P. ὁρμηθεὶς θεοῦ, procedente, suscitato dalla Divinità (dalla Musa). OD.; ὡρμημένος πρός OVV. ὑπό τινος. SOF. PL.; b) τί, πόλεμον. OD.; μέριμναν ἐπί τι, rivolgo sopra.. EU.; coll' Accus. e l'Infin. PL. Fedr. 255, c; P. ὡρμάθη πλαγά, fu alzato, fu menato un colpo. SOF. — 2) intr. irrompo, mi precipito, mi scaglio: ἴρηξ ὃς ὁρμήσῃ διώκειν ὄρνεον ἄλλο, che si scaglia per.. IL.; ὁσσάκι δ' ὁρμήσειε στῆναι ἐναντίβιον, ogni volta che egli apprestavasi a far resistenza. IB.; νίκην ὁρμῶν ἀλαλάξαι. SOF.; πρὶν ἐξελαύνειν ὁρμῆσαι τὸν στρατόν. EROD. PL. ed A.; qu. generalm. mi appresto, comincio, imprendo: ὥσπερ ὁρμησαμεν, ἴωμεν. PL. ed A.; b) irrompo, farcio impeto, assalgo furiosamente, τινός. IL. IV, 335; ἐπί τινα. EROD. SEN.; εἰς OVV. κατά τινα. SEN.; ἐπὶ πύργωμα. EU.; ἐς μάχην, irrompo, mi scaglio nella mischia. ESCH. EU.; mi volgo sollecito dove che sia, ἐς δόμους. EU. SEN.; εἰς τὸ διώκειν, mi volgo celeremente a inseguire. SEN.; εἰς φυγήν, mi do celeremente alla fuga. ID. EU. TUC.; θείαν ὁρμὴν ὁρμᾶν ἐπὶ τοὺς λόγους. PL.; come ὁδὸν ἰέναι così ὁρμᾶν τὴν ἄνω ὁδόν, ὁ. στρατείαν. SEN. — M. coll' Aor. M. e P. mi scaglio, mi precipito, special. per assaltare, spesso con ἔγχεϊ, ξυστοῖς, ξίφεσι. OM. TR.; generalm. di ogni movimento rapido, veemente: τὸ φέγγος ὁρμάσθω πυρός. ESCH., cfr. SOF. Aj. 198; ὁ λόγος (φάτις) ὥρμηται, si è diffuso, talvolta ancora con λέγεσθαι. EROD.; e così spesso in SEN. PL. ed A.; b) con indicazione della direzione: dove, verso dove; τινός, mi scaglio contro uno. IL.; anche ἐπί τινι. OD.; ἐπί τινα. SOF. SEN. ed A.; εἴς τινας. SEN.; ἐπὶ τὸ ἱρόν, affrettarsi verso il sacrario. EROD.; ἐς ἐπάλξεις, irrompo, mi scaglio contro.. ESCH. e spesso nei TR.; πρὸς δόμους. EU.; col semplice Accus. SOF. E. C. 1576; πρός τισιν, alla vendetta. SOF.; ἔστιν ἐπ' ἀλήθειαν ὁρμωμένης ψυχῆς.., che va, che agogna alla verità. PL.; c) con indicaz. della direzione: d'onde, da qual luogo: ἐκ θαλάμοιο. IL.; ἐξ οὔρεος. EROD.; ἀπ' οἴκων. SOF.; special. come t. t. militare: esco, muovo, ἐξ Ἄνδρου. EROD. SEN.; ἀπὸ Σάρδεων. SEN.; anche: faccio base delle operazioni (un luogo qualsiasi): ἐπολέμει ἐκ Χερρονήσου ὁρμώμενος (dal Chersoneso, ch'era il suo ὁρμητήριον, sedes belli) τοῖς Θρᾳξί. SEN.; οὐκ ἀπὸ τοσῶνδε ὁρμώμενος, con non molti mezzi. TUC.; generalm. ἐκ OVV. ἀπό τινος ὁρμᾶσθαι, uscire, sprintare, sorgere da.. PL.; d) coll' Infin.: μὴ φεύγειν

Digitized by Google

ὁρμήσωνται, *che non si muovano a fuggire.* IL.; *mi apparecchio, mi accingo:* αὖθις ὡρμᾶτο ἰέναι. PL.; λόγον ὥρμητο λέγειν, *cominciò a..* EROD.; anche: *sono voglioso di.., agogno a..; bramo:* ἤτορ ὡρμᾶτο πολεμίζειν. IL. EROD. TUC.

Ὀρμένιον, τό, città della Tessaglia. IL.

ὄρμενος. V. ὄρνυμι.

ὁρμέω (2. ὅρμος), *sto sull' ancore, sono ancorato (quietamente in un seno di mare sicuro)*, parlando di nave, πρὸς γῆν. EROD.; ἐν Ἐλαιοῦντι. ID. TUC.; κατὰ τὴν σκηνήν. SEN. e così spesso in EU. PR. ATT.; anche di naviganti: Μενέλεως ἀκταῖσιν ὁρμεῖ, *alla spiaggia.* EU.; ἐν λιμένι. TUC.; M. ὁρμέονται ἐς τὸν πόντον. EROD.; proverb. ἐπὶ δυοῖν ἀγκύραιν ὁρμεῖν, *avere la scelta fra due cose.* DEM.; οὐκ ἐπὶ τῆς αὐτῆς (sottint. ἀγκύρας) ὁρμεῖ τοῖς πολλοῖς, *non istà su una stessa ancora col popolo.* ID.; figur. ἐπὶ δυσὶ βουλαῖς ὥσπερ ἀγκύραις ὁρμεῖν τὴν πόλιν. PLUT.; οὐκ ἐπὶ σμικροῖς μέγας ὥρμουν. SOF. *E. C.* 148 (dove ora secondo i migliori Mss. si scrive: ὥρμων, *nè io vigoroso uomo camminerei appoggiato a debole bastone).*

ὁρμή, ἡ (la derivaz. da rad. ὀρ, ὄρνυμι manca di fondamento), *ogni movimento tempestoso, violento:* qu. 1) *impeto, attacco, assalto*, special. di un *lottatore.* IL. SOF.; dell' *assalto* ostile in guerra. EROD. TUC. *ed* A.: dell' *impeto* di un animale selvaggio. IL. XI, 119; ἐγχεος ὁ., *la violenza, il colpo* di un' asta scagliata. IL.; πυρός. IB. EU.; κύματος, *l'urto, l'impeto.* OD.; σύντεινε ποδὸς ὁρμάν, *affretta, studia il passo.* EU.; b) generalm. *studio, zelo, inclinazione, desiderio; l'agognare, lo sforzarsi.., δαιμονίη.* OD. EROD. SOF. PR. ATT.; ἡ ὁρμὴ ἡ ἐπὶ τοὺς λόγους. PL.; καθ' ὁρμήν, *con zelo.* SOF.; μιᾷ ὁρμῇ (lat. *uno impetu), tutti d'accordo.* SEN. PL.; ἀπὸ μιᾶς ὁρμῆς. TUC.; presso gli Stoici: *l'istinto*, contrap. al libero volere frenato dalla ragione. CIC. PLUT. — 2) il primo accingersi ad una impresa; *principio, cominciamento di..* OM. PL.; ὁρμὴν ἔχειν, coll' Infin. *mi dispongo a..* PLUT.; b) *partenza* (da un luogo), *il mettersi in cammino;* qu. *marcia, spedizione.* SEN. spesso.

ὅρμημα, τό (ὁρμάω), *assalto.* NT.; b) Ἑλένης ὁρμήματά τε στοναχαί τε. IL. II, 56, 590 è una specie di ἓν διὰ δυοῖν, *il contendere per Elena congiunto con sospiri (a fine di riacquistarla per Menelao)*, in quanto la guerra procacciava molti affanni ai Greci.

ὁρμητήριον, τό (ὁρμάω), *eccitamento, provocazione (alla guerra).* IS. IV, 162; b) come t. t. della milizia: *base di operazione*, cioè il luogo d'onde un comandante di eserciti comincia i suoi movimenti, ed al quale egli in caso di necessità può ritirarsi. DEM. PLUT.

ὁρμιά, ἡ (1. ὅρμος), *lenza.* EU. PLUT.

ὁρμίζω (2. ὅρμος), *reco in luogo sicuro da starvi ancorato, in porto, getto l'ancora.* OD. EROD. TUC. *ed* A.; ἀσκούς, *fermo otri a modo di navi colle ancore.* SEN.; ὕψι ovv. ὑψοῦ ἐν νοτίῳ, *ancoro una nave in alto mare.* OM.; οἴκαδε πλάτην, *ancoro la nave nel porto patrio.* EU.; figur. ἐν σπαργάνοισι παιδὸς ὁρμίσαι δίκην, *ridurre in sicura quiete.* ESCH. *Coef.* 523. — M. e P. *entro nel luogo dove ancorarsi, nel porto, nel seno di mare, mi ancoro*, così di navi come di naviganti: ἐν Ναυπλίᾳ, ἐπὶ τῷ Ῥίῳ, εἰς Ἁρμήνην, e simili. EROD. ATT.; πρὸς ταὐτὸν πέδον. SOF. SEN.; περὶ τὸν Θύμβριν ποταμόν. PLUT.; figur. ἐκ τύχης ὁρμίζεσθαι, *dipendere dalla fortuna* (come la nave dall' ancora alla quale è legata). EU.

1. ὅρμος, ὁ (1. εἴρω; 2. ἕρμα), *ciò che è ordinatamente disposto insieme, catena*, special. *monile, collare* (come ornamento). OM. ESCH. EU. PL. *ed* A.

2. ὅρμος, ὁ (forse attinente ad ὁρμή, ὁρμητήριον, come il luogo che costituisce il punto di partenza di un movimento), *luogo dove ancorare, spiaggia, seno, porto; statio navalis.* OM. TR. TUC. PLUT.; ὅρμον ποιεῖσθαι, *ancorarsi.* EROD.

Ὀρνεαί, αἱ, ep. Ὀρνειαί. IL. città dell' Argolide. TUC.; abit. ὁ Ὀρνεάτης. ID., ion. -ειήτης. EROD.

ὄρνεον, τό = ὄρνις, *uccello.* IL. TUC. *ed* A.

ὀρνίθειος, 2. (ὄρνις), *di uccello, appartenente ad uccello, κρέα, carne d'uccello, di gallina:* lat. *gallinaceus.* SEN.

ὀρνιθευτικός, 3. *risguardante la caccia degli uccelli.* SEN.; ἡ -κή, τέχνη, *l'uccellagione.* PL.

ὀρνιθεύω (ὄρνις), *uccello, vado a caccia di uccelli, prendo uccelli.* SEN. [μικρόν. PLUT.

ὀρνίθιον, τό, dimin. di ὄρνις, *uccelletto.* EROD.;

ὀρνιθό-γονος, 2. (γονή), *generato* o *nato da uccello,* Ἑλένη. EU. *Or.* 1387.

ὀρνιθοθήρας, ου, ὁ (θηράω), *che prende uccelli, uccellatore.* PLUT.

ὀρνιθο-σκόπος, 2. (σκοπέω), *considero, interpreto gli uccelli, il loro volo* o *la loro voce;* θᾶκος, *sedia augurale.* SOF. *Ant.* 999. [o *polli.* PLUT.

ὀρνιθοτροφία, ἡ (τρέφω), *il nutrire uccelli*

ὄρνις, ὁ ed ἡ, Gen. ὄρνιθος, Accus. ὄρνιθα ed ὄρνιν (non in OM.); pl. ὄρνιθες, negli ATT. anche ὄρνεις, Accus. ὄρνεις, anche ὄρνῖς. SOF. EU. (posto in dubbio da alcuni; così anche il Gen. ὄρνεων) (forse dalla rad. ὀρ, ὄρνυμι, *chi si inalza?) l'uccello.* OM. *e* POST.; b) come οἰωνός, *l'uccello da cui si trae un augurio.* OM. TR. SEN. *ed* A.; qu. c) *l'augurio.* IL. XXIV, 219. EU. *I. A.* 988. — 2) *gallo;* ἡ ὄ., *gallina*, come il lat. *avis.* ESCH. SEN. NT. — 3) pl. *mercato di uccelli.* DEM. XIX, 245 (ι in ὄρνις ≃ OM.; nei TR. breve, solt. EU. *Bacc.* 1364 lungo).

ὄρνυμι ed ὀρνύω, Fut. ὄρσω, Aor. ὦρσα, 3. s. ὄρσασκε. IL. XVII, 423; ma anche Aor. II. ὤρορον. OM.; M. ὄρνυμαι, Fut. ὀροῦμαι, Aor. ὠρόμην, 3. s. ὤρετο, sincop. ὤρτο, 3. pl. ὄροντο. OD.; Congiunt. ὄρηται. ID.; Infin. ὄρθαι, Partic. ὄρμενος. IL. SOF.; inoltre Impert. da un inusit. ὠρσάμην: ὄρσο ed ὄρσεο, ctr. ὄρσευ. IL.; da una forma secondaria ὀρέομαι: 3. pl. Imprf. ὀρέοντο. IL.; inoltre anche Prf. ὄρωρα usato solt. intransit., 3. s. ὄρωρε; Congiunt. ὀρώρῃ, Piucchp. ορώρει, anche ὠρώρει. IL. ESCH. SOF.; equivalente ad ὄρωρε è il Prf. P. ὀρώρεται. OD.; Congiunt. ὀρώρηται. IL. (cfr. il lat. *or-ior, ortus sum), faccio che qualcuno* o *qualche cosa si levi, si ponga in movimento; faccio andare* o *andar via, sospingo*, τινά, τινὰ ἐπί τινι, *sopra* o *contro..*, anche τινὰ ἀντία τινός, τινά τινι. OM.; coll' Infin. *spingo a far che che sia*, Ζεὺς ὤρσε μάχεσθαι. e simili. ID. SOF.; Ἠριγένειαν ἀπ' Ὠκεανοῦ ὤρσεν (Ἀθήνη), *eccitò a levarsi.* OD.; qu. *risveglio, suscito (dal dormire).* IL. X, 518; di animali: *scovo, snido, levo.* OD.; ἐξ εὐνῆς. IL.; di cose inanimate: *eccito, occasiono, cagiono*, special. di stati o di fenomeni nella natura: ἀήτας, θύελλαν, κύματα, νοῦσον. OM.; χειμῶνα. ESCH.; b) metaf. di affezioni dell'animo e modi di essere nella vita: *occasiono, cagiono, suscito:* ἵμερον, σθένος, χόλον, φόβον, πόλεμον, e simili. OM.; λώβαν. EU. — M. *mi alzo, sorgo, balzo su*, ἐκ λεχέων, ἐξ εὐνῆς, ἀπὸ γθονός, ἐκ θρόνου. OM.; *mi muovo, entro in movimento:* κίνησέ μοι φίλα γούνατ' ὀρώρῃ, *finchè mi si muovono (mi*

Digitized by Google

sorreggono) le ginocchia, e spesso. OM.; special all'Imprt. Pres. ed Aor., ὄρνυσθε, ὄρσεο, ὄρσο: *muoviti! su!* come un ἄγε, ἴθι. ID.; ἐς χαίτας ἀβρόπλουτον ἔριν ὄρνυσθαι, *venire a gara dell' ornamento del capo.* EU. *I. T.* 1150; *mi getto, mi scaglio*, ἐπί τινα, *sopra uno.* IL.; ὁ λεύκασπις ὄρνυται λαος. ESCH. SOF.; coll' Infin. *mi levo, mi metto in movimento, mi accingo per* od *a far che che sia*, ἴμεν, πέτεσθαι, εὕδειν *(ad andar a dormire).* OM.; col Partic. κέων, *sorgi e va a dormire.* OD.; qu. *comincio, principio*, coll' Infin. IL. XII, 272. OD. VIII, 539; di cose inanimate: δοῦρα ὄρμενα πρόσσω, *scagliandosi innanzi, sforzandosi d'andar oltre.* IL.; di fenomeni naturali: *mi alzo, mi sollevo, surgo*, νότος, καῦμα, χειμών, πῦρ. OM.; κῦμα. ESCH.; b) metaf. ἄτη ὀρνυμένα πόλει, *che irrompe contro la città.* SOF.; di affezioni dell' animo e modi di essere nella vita: *mi levo, surgo, nasco (orior)*, κλέος, μένος, ἔρις, πόλεμος, βοή, e simili. OM.; κακόν. ESCH.; βοή. SOF.

ὀρνύω. V. ὄρνυμι.

Ὀρόβιαι, αἱ, città della Beozia. TUC.

ὄροβος, ὁ (cfr. ἐρέβινθος; lat. *ervum*), *cece.* DEM.

ὁροθεσία, ἡ (ὁροθετέω; τίθημι), *il porre i confini; confine stabilito, segnato.* NT.

ὁροθύνω = ὄρνυμι, *faccio che qualcuno o qualche cosa si alzi, pongo in movimento, sospingo*, τινά. IL.; di cose inanimate: ἐναύλους, ἀέλλας, *suscito, occasiono, apporto.* OM. — M. metaf. στάσις ἐν ἀλληλοισιν ὠροθύνετο, *si levò, si destò, surse.* ESCH.

Ὀρομάζης, ὁ, *Oromaze, Oromasde*, il Dio buono dei Persiani. PLUT.

ὄρομαι. V. ἐπόρομαι.

ὄρος, εος, τό, ion. οὔρος, ep. οὖρος ed ὅρος (rad. ὀρ: ὄρνυμι, propr. *elevazione*), *monte, colle, altura.* OM. *e* POST.; proverb. μεθιστάνειν ὄρη, *compiere, effettuare cosa difficilissima.* NT.

ὀρός, ὁ *(ser-um), il siero*, la parte acquea del latte rappreso. OD.; anche la parte acquea di qualsiasi fluido denso, αἵματος, φλέγματος. PL.

ὄρος, ὁ, ion. ed ep. οὖρος (propr. *la parte estrema, l'estremo;* cfr. οὐρά), *confine.* IL. *e* POST.; *termine (pietra).* IL. XXI, 405. EROD. I, 93; figur. *distinzione, separazione.* EU. *Erc. Fur.* 669; b) metaf. *misura, limite*, τὸν ὅρον ὑπερβαίνειν. PL.; *fine, scopo.* EU. DEM.; *norma, regola.* DEM. PLUT.; c) *determinazione di un' idea, definizione.* PL. AR.; d) *ragione, proporzione*, ἁρμονίας, διαστημάτων. PL. — 2) come t. t. della giurisprudenza attica: una pietra che per lo più si collocava dinanzi ai beni stabili dati in ipoteca, e sulla quale scolpivasi il nome dell' arconte Eponimo sotto il quale era stata data l'ipoteca, il nome di colui a chi quel fondo era ipotecato, e la somma per la quale era dato in ipoteca. DEM.

ὀρο-τύπος, 2. (τύπτω), *che percuote il monte, che strascina con sè parti di monte*, ὕδωρ. ESCH. *Sett.* 85.

ὀρούω = ὄρνυμαι, perciò solt. intr., *mi levo celeremente, mi muovo rapidamente*, ἐς δίφρον, *balzo sul carro.* IL.; ἐς βύσσον, *mi precipito.* IB.; μόσχους εἰς μέσας. EU.; εἴς τινα, *mi scaglio sopra qualcuno.* PLUT.; πρός τι. IL. PLUT.; ἄλλοσε. EU.; ἀπό ovv. ἔκ τινος, *d'onde che sia.* IL. ESCH. EU.; αὐτόθεν. PLUT.; πήδημ' ὀρούειν, come π. πηδᾶν. ESCH.; b) metaf. ὕβρις ὤρουσεν εἰς ἀνάγκαν. SOF.; ὀρ. πρὸς δίκης ἀγῶνα. ID. (in OM. sempre solt. Aor. ὄρουσα).

ὀροφή, ἡ (ἐρέφω), *copertura; soffitta* di una camera. OD. PL. *ed* A.; b) *tetto* di una casa; *travatura.* TUC. PLUT.

ὄροφος, ὁ (ἐρέφω), *quello con che si copre;* special. *quella specie di giunco di che si coprivano le case.* IL.; qu. *tetto, copertura di una camera* o *casa.* ESCH. EU. TUC. *ed* A.; proverb. ὑπὸ τὸν αὐτὸν ὄροφον ἰέναι, *vivere sotto un medesimo tetto.* PL.

ὀρόω, ep. inv. di ὁράω. OM.

ὄρπηξ, ηκος, ὁ, attic. ὄρπηξ, dor. ὄρπαξ, ᾱκος (rad. ὀρ, ὄρνυμι, propr. *ciò che spunta*), *rampollo, nuovo ramo.* IL.; *asta, dardo.* EU. *Ipp.* 221 (nella forma dor.).

ὀρρωδέω, ion. ἀρρωδέω. EROD.; *temo, paventò, ho paura*, assolut. EROD. DEM.; τινά e τί. EROD. EU. PR. ATT.; περί τινι. TUC.; coll' Infin. EU.; con μή. EROD. PL.; con ὅτι. EROD. VIII, 70.

ὀρρωδία, ἡ, ion. -ίη. EROD.; *timore, timidità, ansia.* EROD. EU. TUC. *ed* A.; ἐν ὀρρωδίᾳ ἔχειν τι, *temer qualche cosa.* TUC.; ἐς ἀρρωδίαν ἀπικέσθαι μή.. EROD.; ὀρρ. ἐστί τινι μή.. EU.

ὄρσας, ὄρσασκε, ὄρσεο, ὄρσευ, ὄρσο. V. ὄρνυμι.

ὀρσο-θύρη, ἡ (rad. ὀρ. V. ὄρνυμι), *porta in una parete per servire di scampo in caso di bisogno* alla quale non s'arrivava senza una scala a mano. OD. XX, 126, 132 (più giustamente per altro interpreta il Döderlein derivando ὀρσοθύρη da ὄρρος, ὄρσος (cfr. οὐρά), *deretano*, qu. *porta posteriore*, lat. *posticum*).

ὀρσολοπέω (ὀρσολόπος, 2. da ὀρ, ὄρνυμι e rad. *lup* [sanscr. *lumpâmi*, lat. *rumpo*, cfr. λύπη], *eccitante confusione*), *eccito confusione, metto in confusione*, θυμὸς -πεῖται. ESCH. *Pers.* 10.

ὄρσω. V. ὄρνυμι.

ὀρτάζω, ion. inv. di ἑορτάζω. EROD.

ὀρτάλιχος, ὁ (ὀρταλίς, ίδος, ἡ; cfr. ὄρτυξ), *giovine uccello, uccellino.* ESCH. *Ag.* 54.

ὀρτή, ἡ, ion. inv. di ἑορτή. EROD.

Ὀρτυγία, ἡ, ep. -ίη, picciola isola presso Siracusa. OD. — 2) Sopranome di Diana sotto il quale era venerata nell' Etolia sul monte Calcide. SOF.

ὀρτυγο-θήρας, ὁ (θηράω), *cacciatore di quaglie.* PL.

ὀρτυγι-τρόφος, 2. (τρέφω), *che alimenta, che mantiene quaglie.* PL.

ὄρτυξ, υγος, ἡ (Ϝόρτυξ), *quaglia (coturnix).* EROD. SEN. *ed* A.; ὄρτυγες μάχιμοι, *quaglie* o *starne battagliere.* PLUT.

ὀρυγάνω (ἐρεύγομαι), *sputo fuori*, θυμόν (cfr. VIRG. *En.* IX, 349: *purpuream vomit ille animam*). ESCH. *Ag.* 1348 (Congett.).

ὄρυγμα, τό (ὀρύσσω), *lo scavato; cavità, fossa.* EROD. TUC. *ed* A.; ὄ. τύμβον, *sepolcro.* EU.; *strada sotterranea, cuniculo, mina.* EROD. SEN.

ὀρυκτός, 3. (ὀρύσσω), *scavato*, τάφρος. IL. SEN.; εἴσοδος. SEN.; τάφος. EU.

ὀρυμαγδός, ὁ (forma originar. ὀρυγμαδός, cfr. ὠρύω, ὠρυγή), *ruggito, grido.* OM.; *calpestio* di cavalli; *latrato* di cani. IL.; *strepito* di un torrente. ID. XXI, 256; *fragore* di pietre e di legni che si urtano insieme. IB *ib.* 313; *fracasso, rumore* di un fascio di legna gettato in terra. OD. IX, 235; ὁ. ὀρυτόμων ἀνδρῶν. IL.

ὄρυξις, εως, ἡ (ὀρύσσω), *il fosso.* PLUT.

ὄρυες, οἱ, animale della Libia di specie non conosciuta; forse = ὄρυγες, οἱ, specie di gazelle, antilopi. EROD.

ὀρύσσω, neoatt. -ττω, Fut. ὀρύξω, Prf. ὀρώρυχα, Prf. P. ὀρώρυγμαι, *scavo*, τάφρον, βόθρον. OM.; χοῦν. EROD.; θήκην. SEN. *ed* A.; ὑπονομήν.

Digitized by Google

ἐκ τῆς πόλεως. TUC.; τὴν γῆν, scavo. PL.; b) strappo dal suolo, μῶλυ. OD.; M. mi (per me) scavo, o faccio scavare, λίθους. EROD.; c) cavo, attraverso con un fosso, ἰσθμόν. EROD.; d) profondo, sotterro, ἔγχος. SOP.

ὀ ρ φ ά ν ε υ μ α, τό, orfanezza, lo stato di chi è orfano. EU. Ere. Fur. 546.

ὀ ρ φ α ν ε ύ ω (ὀρφανός), curo od allevo orfani. EU.; P. sono orfano. ID. [ed A.

ὀ ρ φ α ν ί α, ἡ (ὀρφανός), orfanezza. PL. DEM.

ὀ ρ φ α ν ί ζ ω (ὀρφανός), rendo orfano, ἐμὸν βίον. EU. — P. ἐκ δυοῖν ἅμα, πατρός τ' ἐκείνης τ', ὠρφανισμένος βίον, una vita orfana d'ambo i lati, del padre e della madre. SOP. Trac. 942.

ὀ ρ φ α ν ι κ ό ς. 3. orfano, senza parenti, παῖς. IL.; ἦμαρ, il giorno dell' orfanezza, l'orfanezza. IB.; b) risguardante l'orfano, appartenente all' orfano, χρήματα, denari, sostanze di pupilli. DEM.

ὀ ρ φ α ν ι σ τ ή ς, ὁ (ὀρφανίζω = ὀρφανεύω), tutore. SOP. Aj. 507.

ὀ ρ φ α ν ό ς, 3. anche 2. EU. Ec. 150 (orb-us), privato di che che sia, vuoto di che che sia, col Gen. νεοσσῶν -ὸν λέχος. SOP.; τῶν φιλτάτων. PL.; ἐπιστήμης. ID. Alc. II, 147, a; παιδός. EU.; special. πατρός; anche οἶκος ὄρ. πατρός. ID.; qu. b) orfano, privo dei genitori; orbo, orbato; special. privo, orbo del padre. SOP. EU. PL. ed A.; ὀρφαναί, figlie orfane. OD.; οἶκος, δόμος. EU.

Ὀ ρ φ ε ύ ς, εως, ὁ, Orfeo. ESCH. ed A.; di quì l'Aggett. Ὀρφεῖος, 3. EU.; Ὀρφικός, 3. orfico. EROD.

ὀ ρ φ ν α ῖ ο ς, 3. oscuro, tenebroso, nero, parlando della notte. OM. EU.; qu. πῦρ, fuoco notturno. ESCH.

ὄ ρ φ ν η, ἡ (ὀρφνός da ἐρέφω, perciò propr. Fορφνός [ορφνος?], cfr. μόρφνος e furvus, propr. coperto, qu. oscuro, tenebroso, nero), oscurità, tenebra, ἐνέρων. EU.; special. oscurità notturna, notte. ID.

ὄ ρ φ ν ι ν ο ς, 3. = ὀρφνός V. ὄρφνη; χρῶμα, colore formato di porpora e di nero abbruciato. PL.; specie di color purpureo oscuro. SEN.

ὀ ρ χ α μ ο ς, ὁ (ἄρχ-ομαι), guida, condottiero, λαῶν, ἀνδρῶν. OM.; στρατοῦ. ESCH.; ὄρχ. ἀνδρῶν, soprantendente, anche parlando di pastori di porci o di buoi, in quanto essi hanno sotto di sè parecchi servi. OD. XIV, 22. XX, 185.

ὄ ρ χ α τ ο ς, ὁ (ὄρχος), fila o filare di piante, giardino piantato a filari. OD.; φυτῶν ὄρχ. IL.

ὀ ρ χ έ ο μ α ι, Fut. -ήσομαι, DM. danzo, saltello, balzo. OM. e POST.; πρὸς αὖλον, a suon di flauto. SEN.; coll' Accus. Λακωνικὰ σχήματα. EROD.; τὸ Περσικόν, τὴν καρπαίαν, τὴν πυρρίχην. SEN. PLUT.; τοιαῦτα, danzo sì fatte danze. DEM.; metaf. καρδία ὀρχεῖται φόβῳ, il cuore balza per tema. ESCH. — L'A. ὀρχέω = πάλλω, κινέω. PL. Crat. 407, a (e così trovasi in un verso di Ione in ATENEO 21, a).

ὀ ρ χ η δ ό ν, Avv. (ὄρχος), secondo l'ordine, per ciascheduno, viritim. EROD. VII, 144.

ὀ ρ χ η θ μ ό ς, ὁ, ion. inv. dell' attico ὀρχησμός (ὀρχέομαι), il danzare o saltellare, la danza. OM.

ὄ ρ χ η μ α, τό, danza. pl. SOP. Aj. 684.

ὄ ρ χ η σ ι ς, εως, ἡ, il danzare, l'arte della danza. SEN. PL. ed A.; ἡ ἐν τοῖς ὅπλοις ὄ., danza armata. PL.; ἡ ἐνόπλιος ὄ. PLUT.; pantomima, il danzare del pantomimo. ID.

ὀ ρ χ η σ μ ό ς, ὁ = ὀρχηθμός. pl. ESCH. Eum 369.

ὀ ρ χ η σ τ ή ρ, ῆρος, ὁ = ὀρχηστής; κοῦροι -τῆρες. IL. XVIII, 494. [ed A.

ὀ ρ χ η σ τ ή ς, ὁ (ὀρχέομαι), danzatore. IL. PL.

ὀ ρ χ η σ τ ι κ ό ς, 3. appartenente alla danza; ἡ -κη τέχνη, l'arte della danza, la danza. PL.

ὀ ρ χ ή σ τ ρ α, ἡ, luogo destinato alla danza; nel teatro att. = κονίστρα, lo spazio tra il luogo degli spettatori e il palco scenico, coperto solt. di sabbia, sul quale poi si stendeva un assito quando doveva servire a cori ditirambici; per le rappresentazioni teatrali poi costruivasi un palco di tavole dal palco scenico, al cui livello quasi si alzava, fino alla Timele; su questo il coro eseguiva le sue danze, e chiamavasi anch' esso ὀρχ. PL. ed A.; generalm. palco scenico, teatro, spettacolo. PL. Ap. 26, e. — 2) generalm. palestra, luogo dove combattere: Ἐπαμεινώνδας τὸ Βοιώτιον πεδίον Ἄρεως ὀρχήστραν προσεῖπε (cfr. IL. VII, 241). PLUT. Marc. 21.

ὀ ρ χ η σ τ ρ ί ς, ίδος, ἡ, danzatrice. SEN. ed A.

ὀ ρ χ η σ τ ύ ς, ύος, ἡ = ὄρχησις, il danzare, la danza. OM. EU. LUC.; ctr. Dat. -στυΐ. OD. (ῡ al Nom. e Accus., del resto ῠ).

ὄ ρ χ ι ς, εως, ὁ, ion. -ιος, testicolo. EROD. ed A.

Ὀ ρ χ ο μ ε ν ό ς, ὁ, di rado ἡ. TUC.; città a) della Beozia, Μινύειος ora rovine presso il villaggio Skripu. OM. SEN. ed A.; b) dell' Arcadia ora rovine presso Kalpake. IL. TUC. SEN. ed A.; abit. οἱ Ὀρχομένιοι. PLUT. [liera. OD.

ὄ ρ χ ο ς, ὁ, fila; special. di alberi: filare, spal-

ὄ ρ ω ρ ε, ὀρώρει, ὀρώρεται, ὀρώρηται. V. ὄρνυμι.

ὀ ρ ω ρ έ κ α τ α ι, -κατο. V. ὀρέγω.

ὀ ρ ώ ρ υ χ α. V. ὀρυσσω.

ὅ ς, ἥ, ὅ, Gen. οὗ, ἧς, οὗ, ep. anche ὅου. OM.; fem. ἕης. IL. XVI, 208; Dat. pl. οἷς. αἷς, anche inv. di οἷς: οἷσι. OM. EROD. TR., fem. in OM. sempre ἧς ed ἧσι (in nessuna relaz. con ὁ, ἡ, τό), 1) originariam. Pronome dimostr. questo, questa, il, la, talvolta da tradursi col Pron. Pers. egli, ella, esso, essa, 1) in OM. molto usato, mentre il Pron. Relat. appo lui è tuttora nel nascere, talchè spesse volte è difficile determinare quando si debba ammettere la vera significaz. relativa; cfr. II) nel princ.; ὃς γὰρ δεύτατος ἦλθεν, ὃ γὰρ γέρας ἐστὶ θανόντων, μηδ' ὄντινα γαστέρι μήτηρ κοῦρον ἐόντα φέροι, μηδ' ὃς φύγοι, e simili. OM. — 2) Nel grecc meno antico solt. in certe locuzioni diventate immutabili: a) καὶ ὅς, καὶ ἥ, καὶ οἵ, e questo ecc. EROD. SEN. PL.; b) ἡ δ' ὅς, ἡ δ ἥ, disse egli, disse essa. SEN. PL.; c) nelle partizioni o distribuz.: ὃς μὲν.. ὃς δέ, l'uno.. l'altro; πόλεις ἃς μὲν.. εἰς ἃς δέ. DEM. (anche ἃς μὲν.. τινὰς δέ. ID.) e così spesso nei meno ant., p. e. PLUT.: ὃ μὲν.. ὃ δὲ.. ὁ δέ, l'uno.., l'altro.., il terzo. NT.; d) ὃς καὶ ὅς, questo e quello, il tale e il tale. EROD. IV, 68.

II) Pron. Relat. Dalla significaz. dimostrativa venne a poco a poco formandosi la relativa. La Proposiz. che contiene il Pron. dimostrat. si considera come dipendente dalla Proposiz. precedente a cui il dimostrativo si riferisce, e questa dipendenza si rende anche evidente inserendo la Proposiz. Relat. nella Proposiz. principale e conformando il Modo della Proposiz. accessoria a quello della principale. Di questa maniera chiarisconsi anche le due seguenti locuzioni, a) l'uso di ὅς τε, dove τέ serve semplicem. ad ordinare una dopo l'altra due Proposiz., sicchè la vera significaz. relativa di ὅς non è ancora ben manifesta. p. e. ἐπεὶ οὔ ποθ' ὁμοίης ἔμμορε τιμῆς σχηπτοῦχος βασιλεὺς ὥ τε Ζεὺς κῦδος ἔδωκεν, propr. ed a questi Giove diede gloria. IL. I, 279; οἷός τε πελώ-

Digitized by Google

ριος ἔρχεται Ἄρης ὅς τ' εἶσιν πόλεμόνδε μετ' ἀνέρας οὓς τε Κρονίων ξυνέηκε μάχεσθαι, ed egli muove alla guerra tra gli uomini, e questi Giove ha sospinti (cui Giove sospinge) a combattersi. IL. VII, 209 e molto spesso principalm. dove ὅς si riferisce ad un Sostantivo che abbia in sè una determinazione attributiva. Nei TR. trovasi quest' uso appunto come imitazione del linguaggio omerico e solt. nei passi lirici; una volta nel Trimetro. ESCH. *Pers.* 292. (Non è da confondere con questo ὅς τε quell' altro dove l'ὅς è propr. relativo, e il τέ corrisponde ad un altro τέ, p. e. γνώσῃ ἔπειθ' ὅς θ' ἡγεμόνων κακὸς ὅς τέ νυ λαῶν. IL. II, 365 e spesso; cfr. SOF. *E. T.* 694, dove all' ὅς τε per anacoluto corrisponde τὰ νῦν δέ inv. di τά τε νῦν); b) il passaggio da copula relativa a copula dimostrativa, qualora due Proposizioni relat. si riferiscano ad un medesimo Sostantivo, e il Relativo debba trovarsi in casi diversi, giacchè la Proposiz. relativa deve considerarsi anche come espressa dimostrativam., p. e. ἦ γὰρ οἴομαι ἄνδρα χολωσέμεν ὃς μέγα πάντων Ἀργείων κρατέει καὶ οἷ πείθονται Ἀχαιοί. IL.; ἀντίθεον Πολύφημον ὅου κράτος ἐστὶ μέγιστον πᾶσιν Κυκλώπεσσι Θόωσα δέ μιν τέκε νύμφη. OD.; e così frequ. in OM. ed anche non di rado nella prosa attica, p. e: ἐν ᾗ οἱ πατέρες ὑμῶν Μήδων ἐκράτησαν καὶ παρέσχετε αὐτὴν εὐμενῆ ἐναγωνίσασθαι τοῖς Ἕλλησιν. TUC.; Κῦρον μεταπέμπεται ἀπὸ τῆς ἀρχῆς ἧς αὐτὸν σατράπην ἐποίησε καὶ στρατηγὸν δὲ αὐτὸν ἀπέδειξε.. SEN.; ὃς συνεθήρα ἡμῖν καὶ σὺ μάλα ἐδόκεις θαυμάζειν αὐτόν. ID. ed A. — Notisi special. quanto segue: 1) il Relat. si concorda in genere e numero col Nome e Pron. al quale si riferisce; con queste eccezioni: α) nei poeti il Relat. si concorda col genere dell' idea significata dal Nome, p. e. φίλον θάλος ὃν τέκον αὐτή. IL. e spesso OM. TR.; β) dopo locuzioni collettive segue il Relat. al pl., dove può trovar luogo anche l'eccez. menzionata sotto α): λεῖπε δὲ λαὸν Τρωϊκόν, οὓς ἀέκοντας ὀρυκτὴ τάφρος ἔρυκεν. IL.; Σκύθης ὅμιλος οἳ γᾶς ἔσχατον τόπον ἔχουσιν. ESCH.; πλήθει οἷπερ δικάσουσιν. PL. e generalm.; γ) il Relat. trovasi al pl. benchè si riferisca ad un precedente Sostant. sing., qualora debba indicarsi non tanto quel dato individuo, quanto l'intiera sua specie: ἡ μάλα τις θεὸς ἔνδον οἳ οὐρανὸν εὐρὺν ἔχουσιν. OD.; αὐχμηρός τις ὤν, θησαυροποιὸς ἀνήρ, οὓς δὴ καὶ ἐπαινεῖ τὸ πλῆθος. PL. ed altrove special. nei poeti; δ) per lo contrario trovasi il Relativo al sing. benchè si riferisca ad un pl. precedente, qualora dalla moltitudine debba essere tratto fuori un individuo privilegiato, special. ὅς ἄν, ὅς κε, cfr. IL. XVI, 621. HROD. VII, 36 e spesso TUC. PL. (molto più raro per altro che nell' uso precedente); ε) poichè il ntr. come κοινόν ammette anche un masch. o fem. precedente, perciò possono spiegarsi locuzioni come: ἐπὶ τὴν Μακεδονίαν ἐφ' ὅπερ.. TUC.; εὐεργετῶν ἀνθρώπους καρποῦμαι ἀσφάλειαν καὶ εὔκλειαν ἃ οὐ κατασήπεται. SEN. ed A.; ζ) frequentem. il Relativo non si concorda in genere e numero col Sostant. al quale si riferisce, ma col seguente che gli è aggiunto con forza di predicato, p. e. Περσικὸν ξίφος τὸν ἀκινάκην καλέουσι. HROD.; ἡ πηγὴ ὃν ἵμερον ὠνόμασε Ζεύς. PL. ed A. — II) Rispetto al caso il Relativo si concorda col verbo della Proposiz. nella quale si trova. Eccezioni: α) se la Proposiz. relativa è strettamente dipendente dalla parola alla quale si riferisce e la determina essenzialmente, il Relativo entra nel caso del nome che immediatam. precede (Attrazione); se il Relativo si riferisce ad un Pronome dimostrat. precedente, in tal caso il dimostrativo viene eliminato, e il Relativo entra nella sua costruzione; rare volte al Relativo così attratto si fa succedere il Pron. dimostrat. (Epanalessi), p. e. DEM. VIII, 23; con questa Attrazione va spesso congiunta anche l'abbreviazione mentovata sotto β): ἦλθον ξὺν ᾧπερ εἶχον οἰκετῶν πιστῷ μόνῳ. SOF.; ὧν οἱ θεοί σοι ἔδωκαν ἀγαθῶν ἄξιος. SEN. ed A. L'Attrazione comunem. ha luogo soltanto quando il Relativo originariam. si trova all' Accus. e la parola alla quale si riferisce sia un Gen. od un Dat.; di rado s'incontra essa colà dove il Relativo originariam. sia un Nomin. o Dat.: οὐδέν κω εἰδότες τῶν ἦν περὶ Σάρδις (cioè τούτων ἃ). HROD.; cfr. TUC. VII, 67. PL. *Fed.* 69, a: ἤγετο δὲ ὧν ἠπίστει πολλούς (cioè π. τούτων οἷς). SEN.; cfr. PL. *Gorg.* 509, a. Rispetto all' Attraz. V. CURTIUS, *Schulgr.* §. 597–601. KRÜGER, *griech. Sprachl. f. Schulen* §. 51, 10; la così detta Attrazione per converso consiste in ciò, che il Nome o Pronome a cui il Relativo si riferisce entra nel caso del Relativo stesso; di che si trovano es. già fino in OM. IL. X, 416. XVIII, 192. HROD. II, 106, e talv. nella prosa attica; cfr. CURTIUS §. 602. KRÜGER §. 51, 10, 9 e 2 Parte 51, 9, 2; β) il Nome a cui il Relativo si riferisce viene attratto nella Proposiz. relat., dove perdendo l'Articolo assume il caso del Relativo, dal quale per altro dev' essere sempre disgiunto per mezzo di una o più parole: μετὰ δ' ἔσσεται, ἣν τότ' ἀπηύρων κούρην Βρισῆος. IL.; ἃς ἔχεις ὀργὰς ἄφες. ESCH.; εἴ τινα ὁρᾷς κατασκευάζοντα τῆς ἄρχοι χώρας. SEN. ed A. — III) Rispetto ai Modi nella Proposiz. relativa si noti: a) Quando il concetto deve esporsi come reale usasi l'Indicativo; e così anche nella Proposiz. indipendente; usasi anche l'Indic. di tempo storico coll' ἄν qualora egli dovesse trovarsi in una Proposiz. indipendente. Speciale è l'uso dell' Indic. Fut. in Proposiz. relative per esprimere un divisamento od anche solo una possibilità, sopra di che cfr. CURTIUS §. 500. KRÜGER §. 53, 7, 7 e 8; b) il Congiuntivo (quando non sia Congiunt. di esortazione, di dubbio o di proibizione con μή) nei PR. ATT. trovasi regolarm. dopo il Pron. relat. con ἄν, ed allora la Proposiz. relativa esprime qualche cosa semplicemente pensata, sicchè ciò che nella Proposiz. principale si afferma ha valore soltanto nel caso che si avveri quanto è contenuto nella Proposiz. relativa. V. CURTIUS, §. 554. KRÜGER, §. 54, 17. In OM. molto più frequentem. che ὅς ἄν trovasi ὅς κε, molto frequentem. anche ὅς solo col Congiunt., come anche nei TR., isolato in HROD. IV, 41 e nella prosa attica, sopra tutto in TUC., cfr. III, 43. IV, 17 e 18. VII, 77. In quanto alla collocaz. di ἄν, esso comunem. tien dietro al Pron. relat., di rado ne è disgiunto per mezzo di una parola di minor significazione; c) l'Ottativo quando esso dovrebbe trovarsi nella Proposiz. indipendente; qu. nel caso di desiderio, qualora nella Proposiz. indipend. dovesse trovarsi l'Ottat. coll' ἄν (come Ottat. potenziale); inoltre in quelle Proposiz. relative dopo un tempo storico, nelle quali dopo un tempo principale dovrebbe trovarsi ὅς ἄν col Congiunt., dove l'Ottat. può avere anche significaz. iterativa; finalm. nelle Proposiz. secondarie le quali dipendono da una Proposiz. all' Ottat.

Digitized by Google

ogni volta che la Proposiz. relativa sia onninamente subordinata all' idea della Proposiz. principale; cfr. CURTIUS, §. 555. KRÜGER, §. 54, 14 e 15. Speciale è l'uso dell' Ottat. (senza ἄν) in Proposiz. relative esprimenti qualche cosa di indeterminato, p. e., ἄνδρα ὠφελεῖν ἀφ' ὧν ἔχοι καὶ δύναιτο, *con quello che uno può avere, od a che possiede attitudine.* SOF. SEN. PL. *ed* A.; d) coll' Infin. soltanto nell'orazione obliqua, se la Proposiz. relativa è special. coordinata colla Proposiz. principale che abbia il verbo all' Infin., e perciò contenga propriam. una continuazione del racconto o dell' opinione che si vuole esporre, p. e., ἡγουμένης ἀληθείας οὐκ ἄν ποτε φαῖμεν αὐτῇ χορὸν κακῶν ἀκολουθῆσαι, ἀλλ' ὑγιές τε καὶ μέτριον ἦθος, ᾧ καὶ σωφροσύνην ἕπεσθαι (τούτῳ δὲ καὶ..). PL. — IV. La Proposiz. relativa usasi in greco non altrimenti che in latino per altre forme di Proposiz. e propr. a) in vece di una Proposiz. esprimente un' intenzione, comunem. coll' Indic. Fut. V. sopra III) c); anche ὅς κε col Congiunt. IL. IX, 169, dopo un tempo storico ὅς coll' Ottat. OD. XV, 458; ma οἵπερ col Congiunt. (dopo tempi storici) in TUC. VII, 25 è sospetto; b) invece di una Proposiz. esprimente una conseguenza, special. dopo ὧδε, οὕτω, τοιοῦτος dove si aspetterebbe ὥστε: οὐκ ἔστιν οὕτω μωρός, ὅς θανεῖν ἐρᾷ. SOF. e spesso in EROD. ATT.; cfr. KRÜGER, §. 51, 13, 10 (13); c) inv. di una Proposiz. objettiva con ὅτι: θαυμαστὸν ποιεῖς ὃς ἡμῖν οὐδὲν δίδως. SEN. PL. *ed* A. (cfr. IL. II, 275. OD. XVIII, 221); ovv. di una Proposiz. causale: ἡμᾶς τ' ἀπείργειν, οἵ γε σοῦ καθύβρισαν (*qui quidem..*). SOF.; ἄτοπα λέγεις, ὅς γε κελεύεις ἐμὲ νεώτερον ὄντα καθηγεῖσθαι. SEN. *ed* A.; d) assai frequentem. inv. di una Proposiz. condizionale, special. ὅς ἄν (poeticam. anche solt. ὅς) col Congiunt.: βέλτερον ὃς φεύγων προφύγῃ κακὸν ἢ ἁλῴη. IL. EU. TUC. *ed* A. (usasi sopra tutto frequentem. così ὅστις = εἴ τις; cfr. KRÜGER, §. 51, 13, 11). — V. Usansi in modo assoluto a) il Gen. V. οὗ; b) il Dat. V. ᾗ; c) ὅ = ὅτι (*che*). OM.; ma anche *per la qual cosa*, nella locuz. ὃ καί, *per la qualcosa anche.* EU.; ἃ δή = ἅτε (οἷα). SOF. *Aj.* 1043. — NB. ὅσπερ, ὅστις. V.

2. ὅς, ἥ, ὅν, Pron. Possess. = ἑός V., *suo, sua, suo (sua) proprio.* OM. EROD. TR. — 2) dalla significaz. *suo proprio* nasce quella di *proprio.* OD. IX, 34 (il verso OD. XIII, 320, dove bisogna considerare ὅς = ἐμός è spurio; nel verso OD, I, 402 ora inv. di σοῖσιν si restituisce οἷσιν secondo l'emendazione del Bekker).

ὁσάκις, ep. ὁσσάκι, Avv. (ὅσος), *quante volte, quanto spesso, ogni volta che..* OM. SEN. PL.

ὁσαχῇ, Avv. (ὅσος), *in quante maniere, in tante maniere che..* DEM. XXIII, 184.

ὁσημέραι, propr. abbreviaz. inv. di ὅσαι ἡμέραι, poi come Avv. *tanti giorni quanti sono. giornalmente, giorno per giorno*, lat. *quotidie (quot dies).* TUC. DEM. *ed* A.

ὁσία, ἡ, ion. -ίη, propr. fem. di ὅσιος, *il diritto divino o naturale*, τὸ τῆς ὁσίας. DEM.; special. οὐχ ὁσία (-ίη) (ἐστίν), coll' Infin. *non è permesso secondo il divino* o *il naturale diritto.* OD. EROD. EU.; anche ὁσίη ἐστίν, *è permesso secondo il diritto divino* o *naturale.* EROD.; b) *il culto sacro, l'uso sacro.* EU. *I. T.* 1161, 1461. — II) pers. ἡ Ὁσία. EU. *Bacc.* 370.

ὅσιος, 3. anche 2. NT. 1) *santificato per legge* o *per diritto divino; comandato, destinato, permesso,* qu. *santo, pio, accetto a Dio, timorato di Dio.* EROD. ATT.; οὐχ ὁ., *non permesso, scelerato, empio,* ὕβρις, ἔρωτες, θυσίαι. EU.; ὅσιον (ἐστίν), coll' Infin. *è giusto* o *permesso.* EU. TUC. *ed* A.; per lo contrario οὐχ ὅσιον, coll' Infin. *non è permesso, è peccato.* SOF. DEM.; οὐκ ὅσιον ποιοῦμαι OVV. ἡγοῦμαι, coll' Infin. *tengo per vietato, per peccato.* EROD. DEM.; unito con νόμιμος OVV. δίκαιος si riferisce a *ciò che è comandato dal diritto divino*, mentre ν. e δ. indicano *ciò che è giusto e permesso umanamente:* εἰ οὖν ἐγὼ μὴ γιγνώσκω μήτε τὰ ὅσια μήτε τὰ δίκαια. SEN. PL. PLUT.; ὅσιά τε καὶ νόμιμα. PL.; unito con ἱερός dinota cose umane bensì ma consacrate dalla legge naturale o da un consenso universale, mentre ἱ. si usa parlando di cose consacrate da sacerdoti: ἐς ὀλιγωρίαν ἐτράποντο καὶ ἱερῶν καὶ ὁσίων ὁμοίως. TUC. e spesso nei PR. ATT. — 2) di pers. *pio, timorato di Dio, religioso.* ATT.; ὅσιαι χεῖρες, *mani pure, monde.* ESCH. SOF. NT. — Compar. e Superl. SEN. PL. *ed* A.; Avv. ὁσίως. EU. PL. *ed* A.; ὁ. ἔχει τινί, *si addice ad uno secondo il diritto divino od umano.* SEN.; Compar. -ώτερον. EU. TUC. IS.; Superl. -ώτατα. PL.

ὁσιότης, ητος, ἡ, *pietà, timor di Dio, diligente osservanza di ciò che s'appartiene agli Dei,* anche rispetto al sentimento: *religiosità.* SEN. PL. PLUT. NT.

ὁσιόω (ὅσιος), *rendo sacro, consacro;* special. *purifico per mezzo di un sagrificio da una colpa.* EU. DEM. PLUT.

Ὄσιρις, ιδος, ὁ, *Osiride*, divinità egizia dai Greci identificata con Bacco. EROD. PLUT.

Ὄσκιος, ὁ, fiume nella Tessaglia. TUC.

ὀσμή, ἡ = ὁδμή V., *odore* (così buono come cattivo odore o puzza). ATT. (anche pl.) = *odorato.* SEN. *Cir.* I, 6, 40.

ὀσονῶν, meglio ὅσον ὤν, ion. = ὅσον οὖν.

ὅσος, ὅση, ὅσον, ep. ὅσσος (anche ESCH. *Pers.* 862 Cor.; *tanto grande come, quanto grande* e si dice di spazio, di tempo, di numero, di intensione nello sforzo o nella forza, di voce e simili, lat. *quantus.* OM. *e* POST.; anche più specificato per mezzo di un Accus.: μέγεθος, *in grandezza.* EROD. PL.; unito con τίς: *di qual grandezza presso a poco:* ὅσσος τις χρυσὸς ἀσκῷ ἔνεστιν. OD. EROD. *ed* A.; spesso unito con οἷος, cfr. *qualis et quantus*, ὅσσος ἦην οἷός τε. IL.; ὅσσοι τε καὶ οἵτινες. OD.; spesso con un corrispondente Dimostrativo τόσος (τόσσος), τοσόσδε, τοσοῦτος, dove ὅσος comunem. può tradursi solamente con *quanto:* τόσσον ἔνερθ' Ἀΐδεω ὅσον οὐρανός ἐστ' ἀπὸ γαίης. IL. *e* POST.; ἴσον.. ὅσον, *tanto appunto.. quanto.* DEM.; anche senza correlativo: τῆς ἤτοι φωνὴ μέν, ὅση σκύλακος νεογιλῆς. OD. *ed* A.; pl. ὅσοι, ecc., *quanti, tutti quanti..* OM. *e* POST.; ὅσοι μῆνες, *ogni mese, mensualmente.* DEM. (cfr. ὁσημέραι); con Gen. Partic. κατὰ μὲν Τρώων θάνον ὅσσοι ἄριστοι. IL.; πένθεος ὅσσον ὄρωρε κατὰ στρατόν. IB.; b) ὅ. trovasi anche come οἷος in una Proposiz. indipendente, in una esclamaz. di maraviglia o di sdegno; ὦ πλοῦτε καὶ τυραννί, ὅσος παρ' ὑμῖν ὁ φθόνος φυλάσσεται. SOF.; οἷά μοι δοκοῦμεν καὶ ὅσα, ὦ ἄνδρες, ἀγαθὰ ἀφεῖναι. SEN. *ed* A.; di quì si chiarisce il passo dell' OD. IV, 75: ὅσσα τάδ' ἄσπετα πολλά, *come queste cose sono inesprimibilmente molte! (oh! gl' infiniti oggetti!* PINDEMONTE); così pure si chiarisce (V. οἷος) quell' altro di EU. *El.* 74: θεοί σ' ὅσον μίμημ' ἔχεις Ἑλένης ἀποπτύσαιεν, *(tanto) abbianti in odio gli Dei quanto..* (cfr. PL. *Rep.* I, 329, b. — c) per mezzo della così detta Attrazione per converso ὅρος ὃ

unisce con Aggettivi ad un' idea che vi è collegata e che si declina: χρήματα ἔλαβε θαυμαστὰ ὅσα, οἷοὶ θαυμαστόν ἐστιν ὅσα.. PL.; ἀμηχάνῳ δὴ ὅσῳ πλεῖον νικήσει.. ID.; anche già in EROD. IV, 194: πίθηκοι ἄφθονοι ὅσοι ἐν τοῖσι οὔρεσι γίγνονται (cfr. il lat. *mirum quantum, immane q.)*; d) ὅ. trovasi frequentem., come il lat. *quantus* susseguito da δύνασθαι e simili dinanzi ad un Superlat. per rinforzarlo: ὅσας ἂν πλείστας δύναιντο καταστρέφεσθαι τῶν πολίων, *quante più potesse*. EROD. PR. ATT.; e) ὅσος si unisce con un Infin. di scopo o d'intenzione: τίς γάρ, τίς ἀνὴρ πλέον τᾶς εὐδαιμονίας φέρει ἢ τοσοῦτον ὅσον δοκεῖν (εὐδαιμονεῖν); *tanto che basti* (propr. *quanto basta) per sentirsi felice?* SOF. *ed* A.; anche senza Pron. dimostrat. precedente ἐλείπετο τῆς νυκτὸς ὅσον σκοταίους διελθεῖν τὸ πεδίον. SEN. *ed* A.; non devono scambiarsi questi es. con quelli dove ὅσον od ὅσα trovasi, come un ὡς, con un Infinito indipendente (CURTIUS, §. 564. KRÜGER, §. 55, 1, 3): ὁσόν γέ μ' εἰδέναι. PL.; ὅσα ἤδη δοκεῖν αὐτῷ. TUC.; f) ὅσον ὅσον tolto dal linguaggio famigliare corrisponde al nostro *un pochetto*: ἔτι γὰρ μικρὸν ὅ. ὅ. *(adhuc enim modicum aliquantulum)*. NT.; g) il ntr. ὅσον ed ὅσα trovasi spesso come Avv. OM. *e* POST.; talvolta con forza limitativa: ἀλλ' ὅσον ἐς Σκαιάς τε πύλας καὶ φηγὸν ἵκανεν, *s'avanzò tanto quanto è fino alle*.., cioè *soltanto fino alle*.. IL.; cfr. EROD. IV, 45. PL. *Gorg.* 485, e; allo stesso modo è usato ὅσον μόνον in TUC. PL. ed εἰ μὴ ὅσον *(se non soltanto)*. EROD.; qu. anche ὅσον coll' Accus. di spazio, ed in indicazioni di numeri: *circa, a un di presso*: ὅσον τ' ὄργυιαν, ὅσον τε πυγούσιον. OD.; ὅσον τ' ἐπὶ ἥμισυ. IB.; ὅ. τε ἑκατὸν σταδίους. EROD. SEN. *ed* A.; β) ὅσον con Compar. *quanto più*: καί μοι ὑποστήτω ὅσσον βασιλεύτερός εἰμι. IL.; anche con Superl. ὅσον εἰμὶ θεῶν καρτιστος ἁπάντων. IB.; con Superl. di Avv. ὅσον τάχιστα, *celeremente quanto è possibile*. TR.; ὅ. μάλιστα. ESCH.; γ) ὅσον unito con Negaz. ὅσον οὐ *(tantum non), per poco non, quasi*. TUC.; οὐχ ὅσον οὐ (οὐ μόνον οὐ). TUC. IV, 62; ὅσον οὔπω, *in tempo non punto lungo, tosto*. EU. TUC. PLUT.; ὅσον μή, *per quanto, in quanto* con verbo finito o con Partic. SOF. PL. (anche ὅσα μή. TUC.); δ) ὅσῳ, *in quanto*, con Compar. e Superl. anche ὅσῳ.. τοσούτῳ OVV. viceversa τοσούτῳ.. ὅσῳ, con Compar. *quanto più*.. *tanto più*. EROD. ATT.; se con ὅσῳ manca il Comparat., in tal caso dopo un τοσούτῳ può tradursi con *quanto*, p. e. EROD. VIII, 13 e altrove; anche ὅσῳ.. τοσούτῳ col Superl.: ὅσῳ μάλιστα καὶ ἐλεύθεροι ἦσαν, τοσούτῳ καὶ θρασύτατα προσπεσόντες τὸν μισθὸν ἀπήτουν. TUC.; anche senza un precedente τοσούτῳ, dove serve a introdurre una Proposiz. causale, e può tradursi con *giacchè, poichè*. EROD. SOF.; così pure trovasi τοσούτῳ.. ὅσῳ senza Compar. o Superl.; cfr. TUC. VI, 92. SEN. *Ân.* III, 1, 45 e spesso.

ὁσοσδή, ὁσοσδήποτε, più correttam. ὅσος δή, ὅσος δή ποτε. *(molto, grande* ecc.). EROD. ATT.

ὅσοσ-περ, ὅσηπερ, ὅσονπερ, *quanto egli è*

ὅσ-περ, ἥπερ, ὅπερ (lat. *qui quidem), il* o *la quale a dir vero, per altro*, e simili. OM. *e* POST.; ἅ περ τε, *appunto come*. ESCH.

ὅσπριον, τό, comunem. pl. *legume*, special. *fava*. EROD. SEN. *ed* A.

ὄσσα, ἡ (inv. di Ϝοκ*ja*, V. ὄψ, cfr. il sanscr. *vâkya), grido, voce, fama*; special. *una fama di oscura origine*; qu. ὄ. ἐκ Διός. OD.; pers. Ὄσσα, Διὸς ἄγγελος. OM.

Ὄσσα, ἡ, monte della Tessaglia, ora Kissove. OD. *ed* A.

ὀσσάκι, ep. inv. di ὁσάκις. V.

ὀσσάτιος, 3. = ὅσος. IL. V, 758.

ὄσσε, τώ, Duale ntr. (inv. di ὀκ*je* V. ὁράω), *gli occhi*, Nom. e Accus. OM. (anche coll' Aggett. pl., e come ntr., col Verbo sing.). ESCH. EU.; inoltre Gen. ὄσσων. ESCH. EU.; Dat. ὄσσοις. SOF. EU.

ὄσσομαι, DM. solt. Pres. e Imprf. senza Aum. (ὀκ*jo*μαι, V. il voc. preced.) *vedo, guardo, miro (con gli occhi)*; cfr. προτιόσσομαι; κακὰ ὀσσόμενος, *guardando biecamente, a modo di minaccia*. IL. I, 105; cfr. XXIV, 172, ed ὄσσοντο ὄλεθρον. OD. II, 152; special. *vedo* o *rimiro in ispirito, presento, prevedo*, τι θυμῷ. OM.; *mi rappresento nell' animo*, πατέρα, Ὀδυσῆα, anche con ἐνὶ φρεσίν. OD.; per mezzo di personif. trasportato a cose inanimate: ὡς δ' ὅτε πορφύρῃ πέλαγος μέγα κύματι κωφῷ ὀσσόμενον *(presentendo)* λιγέων ἀνέμων λαιψηρὰ κέλευθα. IL. XIV, 17.

ὅσσος, ep. inv. di ὅσος. V.

ὀστέινος, 3. *osseo*. EROD. PL.

ὀστέον, τό, ctr. ὀστοῦν (sanscr. *asthi;* lat. *os, ossis*, dove il *t* per assimilaz. è diventato *s*), *osso* s. e pl. OM. *e* POST.; λευκὰ ὀστέα, *le ossa dei morti spogliate della carne*. OM.

ὀστεόφιν, ep. inv. di ὀστέων. OD.

ὅσ-τις, ἥτις, ὅτι (ep. anche ὅττι, apostr. OD. XV, 317, Gen. οὔτινος, ἥστινος, οὔτινος ecc.; inv. di ἅτινα in OM. EROD. ἄσσα, negli ATT. anche ἅττα a fianco ad ἅτινα; oltracciò trovasi anche una forma ὅτις (che deve ricondursi all' Artic. adoperato come Pron. relat.). OM.; di questa forma trovasi il Gen. ὅτευ. OD. EROD.; ep. ὅττεο ed ὅττευ. OD.; il Dat. ὅτεῳ. OD. EROD. (anche bisillabo. IL.); l'Accus. ὅτινα. OD.; il Gen. pl. ὅτεων; il Dat. ὁτέοισι. IL. EROD.; fem. ὁτέῃσιν. EROD.; l'Accus. ὅτινας, ntr. pl. ὅτινα. IL. XXII, 450; negli ATT. il Gen. ὅτου; il Dat. ὅτῳ. ATT. (special. TR., i quali usano altresì solt. le forme ἥστινος. ESCH. *Ag.* 1318, ed ὥτινι. EU. *Ipp.* 903); il Gen. pl. ὅτων. SOF. SEN.; il Dat. ὅτοισι. SOF.; ὥτινε inv. di ἅτινε (come τώ, τώδε inv. di τά, τάδε). SOF. *E. C.* 1674 (Congett.). — *chiunque, qualunque* (lat. *quicunque)*, giacchè il τίς rialza la forza determinativa dell' ὅς e rende più generale la relativa; qu. si adopera dove non si vuol indicare un individuo determinato, ma dove anzi si vuol escludere ogni pensiero di qualsivoglia speciale persona. OM. *e* POST.; talvolta preceduto da πᾶς: ἅπας δὲ τραχύς, ὅστις ἂν νέον κρατῇ. ESCH. TUC. *ed* A.; come collettivo trovasi concordato con un pl. p. e. SOF. *Ant.* 707 e spesso; οὐδεὶς ὅστις οὐ, lat. *nemo non, ognuno (nessuno escluso)*; οὐδὲν ὅ τι οὐ, *tutto assolutamente, tutto affatto*, dove ὅστις si concorda di caso con οὐδείς, ma talvolta anche ha luogo l'opposta costruzione. EROD. ATT. (cfr. CURTIUS, §. 502. KRÜGER. §. 51, 10, 11); per mezzo di una Attrazione ed Ellissi riceve anche ὁστισοῦν la significaz. *chi che si sia*, come ὅστις βούλει, *(quivis) qualsivoglia*, cfr. CURTIUS §. 600. Rispetto al Modo di una Proposiz. introdotta per mezzo di ὅστις ed all' uso di una tale Proposiz. relativa inv. di altre, vale quel medesimo che fu già notato intorno ad ὅς (V.); quando si riferisce ad un oggetto determinato corrisponde al nostro: *un uomo, che; di tal natura* OVV. *in tal condizione, che*.. EROD. ATT.; in OM. (p. e. IL. XXIII, 43) trovasi esempio di ὅς quasi non punto diversamente usato da ὅστις. In EROD. TR. e nella prosa attica un tale

Digitized by Google

scambio potrebbe aver luogo soltanto di rado e con grande cautela (cfr. KRÜGER, §. 51, 8, 3. — 2) ὅστις è anche il Pron. interrogativo di una Interrogaz. indiretta, εἴπ' ἄγε μοι καὶ τόνδε, ὅστις ὅδ' ἔστιν. OM. e POST.; ὅτι, *perchè, per qual cagione.* IL. EROD. IS.; apparentemente si trova in Interrogaz. diretta, dove o l'interrogato ripete l'interrogazione, e dove per ciò bisogna mentalmente sottintendere il verbo dell' interrogante, p. e. PL. *Eutifr.* 2, 6: τίνα γραφήν σε γέγραπται; ἥντινα; (cioè ἥν. γραφήν με γέγραπται ἐρωτᾷς;) OVV. qualora possa facilm. essere supplito col pensiero un Verbo da cui l'Interrogazione potrebbe dipendere, p. e. IL. X, 142: ὅτι δὴ χρειὼ τόσον ἵκει (dove potrebbe pensarsi un εἴπετέ μοι). PL. *Men.* 74, b (dove innanzi ad ὅ τι ἔστι τοῦτο può doversi supplire un εἴποις ἄν), e così spesso in PL. — Qualche volta ὅστις viene diviso con una parola interposta: ὦ μή τινι καὶ αὐτὸς ἔργῳ παρῆν. TUC. IV, 14 (? τίς). — Del resto cfr. ὅτι, special. 3).

ὀστοῦν, τό. V. ὀστέον.

ὀστρακίζω (ὄστρακον), *determino* o *sentenzio col coccio*, special. *per mezzo dell' ostracismo bandisco dalla città;* giacchè nelle Republiche solevansi allontanare le persone diventate pericolose per la loro autorità presso il popolo, scrivendone il nome in un coccio (tavoletta di terra): questo allontanamento, chiamato ὀστρακισμός, aveva luogo in Atene quando 6000 cittadini avessero scritto così il nome di qualcheduno. TUC.

ὀστράκινος, 3. (ὄστρακον), *fittile, di terra, d'argilla.* NT.

ὀστρακισμός, ὁ. V. ὀστρακίζω.

ὄστρακον, τό, *terra cotta, ogni cosa fatta di terra cotta; coccio, vaso di terra cotta* (lat. *testa*), ὀστράκου περιστροφή, *il giuoco dei cocci*, detto perciò anche ὀστρακίνδα παιδία, nel quale gittavasi un coccio nero da una parte e bianco dall' altra, e secondochè, fermandosi il coccio, restava al di sopra l'una o l'altra di queste parti, uno dei giocatori doveva fuggire e l'altro inseguirlo; proverbialm. in PL. *Rep.* VII, 521, c; cfr. *Fedr.* 241, b, dove ὀστράκου μεταπεσόντος è detto come il nostro prov.: *voltando carta* o *voltandosi la carta;* b) special. *il coccio* o *la tavoletta di terra* dove scrivevasi il nome di colui che volevasi allontanare dalla città. V. ὀστρακίζω. PLUT.; qu. = ὀστρακισμός, τὸ ὄστρακον ἐπιφέρειν τινί, *dare il voto pel bando di qualcheduno*, εἰς φυγὴν καὶ τοὔστρακον ἐκπεσεῖν. ID. [cio. PLUT.

ὀστρακοφορία, ἡ (φέρω), *il dar voto col coc-*

ὀστρέινος, 3. (ὄστρεον), *appartenente al nicchio, che vive nel nicchio.* PL. *Fil.* 21, c.

ὀστρειογραφής, 2. (γράφω), *dipinto di porpora.* POET. *in* PLUT. *Tim.* 31.

ὄστρειον, τό (= ὄστρακον che significa anche il *nicchio* degli animali testacei), *ostrica, nicchio;* poi un *colore di porpora* come materia per colorire, verosimilm. una specie di lacca, *ostrum.* PL.

ὄστρεον, τό = al preced. *ostrica, nicchio.* PL.; anche *un color di porpora.* ID. *Crat.* 424, d.

ὀσφραίνομαι, Fut. ὀσφρήσομαι, Aor ὠσφρόμην, più raro ὠσφράμην. EROD. DM. (la derivaz. da ὄζω manca d'ogni fondamento), *fiuto, annaso; cerco, ormo fiutando*, assolut. PL. *ed* A.; coll'Accus. EU.; comunem. col Gen. EROD. SEN., e metaf. τοῦ χρυσίου. LUC. [ced.

ὄσφραντο, ion. inv. di ὤσφρ. V. il voc. pre-

ὄσφρησις, εως, ἡ (ὀσφραίνομαι), *l'odorato il senso dell' odorato.* PL.; anche pl. ID.

ὀσφύς, ύος, ἡ (secondo Arcad. ὀσφῦς), *lombo, anca, coscia,* d'uomini e d'animali. EROD. ESCH. NT. LUC.; ἐξεληλυθέναι ἐκ τῆς ὀσφύος τινός, *essere uscito dai lombi di qualcheduno, procedere da..* NT. (ῡ nei casi bisillabi).

ὄσχος, ὁ (V. μόσχος), *ramo giovine, rampollo;* special. *tralcio con grappoli.* PLUT.

ὀσχοφόρια, τά (φέρω), un giorno della festa ateniese detta Σκίρα, nel quale i figli dei cittadini in abito feminile e portando tralci di vite con grappoli (ὄσχους) andavano dal tempio di Bacco a quello di Ἀθηνᾶ Σκιράς. PLUT.

ὅταν, in OM. è scritto diviso ὅτ' ἄν, Congiunz. a) col Congiunt. *qualora, nel caso che.., se,* quando una Proposiz. temporale annunzia che qualche cosa sia per avvenire soltanto sotto certe condizioni, regolarm. per altro sol quando il verbo nella Proposiz. principale sia in uno dei Tempi principali. OM. *e* POST.; frequ. special. nelle comparazioni: ὡς ὅτ' ἄν, *come se, come quando.* OM.; ὅταν τάχιστα OVV. πρῶτον, *tosto come.* SEN. PLUT.; di rado dopo un Tempo storico nella Proposiz. principale dove propr. aspetterebbesi ὅτε coll' Ottat., mentre conservasi la forma del discorso diretto: ἦν ἡ γνώμη ὅταν Ἀθηναῖοι ἐπὶ σφᾶς χωρῶσιν, ἐν μέσῳ ποιεῖν αὐτῶν τοὺς πολεμίους. TUC. *ed* A.; b) coll' Ottat. perchè, conservando l' ὅταν coll' Ottat. che prende il luogo del Congiunt., si richiama alla mente la forma diretta del discorso. ESCH. *Pers.* 445 (ma Elmsley: ὅτ' ἐκ). PL. *Rep.* III, 412, d (dove Hermann cancella ὅταν μάλιστα). — ὅταν περ OVV. ὅταν περ, *purchè, qualora.* SOF. SEN. *ed* A

ὅτε, Congiunz. temporale: *quando, qualora;* anche con significaz. vicina a *se* ed a *poichè*, correlat. a πότε, spesso corrispondente ad un τότε, τηνικαῦτα, ἔνθα, ἔπειτα, αὐτίκα, e simili. OM. e POST.; ἔσθ' ὅτε OVV. ἔστιν ὅτε = ἐνίοτε, *talvolta, di quando in quando.* SOF. SEN. *ed* A.; οὐκ ἔστι ὅτε οὔ, *ogni volta, sempre.* EROD. — Rispetto alla costruzione si noti: a) ὅτε trovasi coll' Indic. Pres. *quando;* anche: *se* (ὅτε γε) Fut., *qualora, se.* IL. I, 518 e altrove in OM.; anche Preter. *come quando*, più raro *qualora.* OM. *e* POST.; di rado col Piucchp. IL. V, 392 OVV. Prf. IB. XXI, 156 *(da che, da quando);* dopo verbi come μεμνῆσθαι, εἰδέναι, ἀκούειν, λανθάνειν, equivale per noi a *che:* ἢ οὐκ μέμνῃ ὅτε τ' ἐκρέμω ὑψόθεν; IL.; οὐδ' ἔλαθ' Αἴαντα Ζεύς, ὅτε δὴ Τρώεσσι δίδου νίκην. IB. *ed* A.; b) coll' Ottat., *qualora, se,* α) dopo un Tempo storico nella Proposiz. principale, qualora dopo un Tempo principale nella Proposiz. temporale dovesse trovarsi ὅταν col Congiunt., special. per indicare ripetizione di una stessa azione in un tempo trascorso: ἔνθα πάρος κοιμᾶθ', ὅτε μιν γλυκὺς ὕπνος ἱκάνει. IL. *e* POST.; β) quando si tratti di cosa semplicem. pensata o supposta: σὸν δὲ πλεῖον δέπας αἰεὶ ἕστηχ', ὥσπερ ἐμοί, πιέειν ὅτε θυμὸς ἀνώγοι. IB. *ed* A.; così trovasi ὅτε μή, *se non, eccetto che,* αἰπὺ οἱ ἐσσεῖται νῆας ἐνιπρῆσαι, ὅτε μὴ αὐτός γε Κρονίων ἐμβάλοι αἰθόμενον δαλόν. IL. e spesso in OM.; anche ellitticam. IL. XVI, 227 dove si vuol sottintendere σπένδοι; c) col Congiunt. dove gli ATT. usano ὅταν (V.). OM. *e* LIR. (ma in OM. trovasi anche ὅτε κεν ed ὅτ' ἄν); frequ. sopra tutto ὡς ὅτε (ὡς δ' ὅτε) nelle comparazioni, p. e. IL. II, 147, anche in modo che dopo ὡς ὅτε il verbo debba supplirsi traendolo dalla Proposizione pre-

Digitized by Google

cedente, p. e. Ἀργεῖοι δὲ μέγ' ἴαχον ὡς ὅτε κῦμα (sottint. μέγ' ἰάχῃ). IL.; in tali Proposizioni per altro s'incontra anche ὡς ὅτε coll' Indic. IL. XVI, 364. XXI, 12; può inoltre con ὡς ὅτε ogni Particella essere indipendente, qualora ad ὡς debbasi aggiungere un verbo sottinteso, p. e. IL. II, 319, μάλα μέν κεν ἐγὼν ἐθέλοιμι καὶ αὐτὸς ὥς ἔμεν ὡς (sottint. ἔον) ὅτε δῖον Ἐρευθαλίωνα κατέκταν. — 2) con significaz. molto vicina alla causale (poichè) trovasi ὅτε unito coll' Indic. Pres. o con un Perf. di significaz. Pres., p. e. ὦ μοι ἐγών, ὅτε μοι Σαρπηδόνα φίλτατον ἀνδρῶν μοῖρ' ὑπὸ Πατρόκλοιο δαμῆναι. IL. e spesso negli ATT.; anche rinforz. ὅτε γε. EROD. PL. ed A. — 3) Come speciali locuzioni son da notare altresì: a) ὅτε τε V. τέ. OM.; b) ὅτε περ. IL.; ὅτε περ καί. LUC.; c) πρίν γ' ὅτε (δή), innanzi, cioè innanzi a quel punto di tempo, quando.., qu. fin tanto che, p. e. IL. XII, 437 e spesso; πρίν γ' ὅτ' ἄν, col Congiunt. Aor. OD.; d) εἰς ὅτε κεν, pel tempo in cui.., pel caso che.. OD.

ὁτέ, Avv. qualche volta, di quando in quando; comunem. ὁτὲ μὲν.. ὁτὲ δέ, quando.. quando, ora.. ora. PLUT.; ὁτὲ μὲν (τε).. ἄλλοτε δέ (δ' αὖ). OM.; ἄλλοτε μὲν.. ὁτὲ δέ. IL.; anche in modo che ὁτὲ μέν debba venir supplito. IB. XVII, 177.

ὁτέοισι, ὁτέῃσι, ὅτευ, ὅτεῳ, ὅτεων. V. ὅστις.

ὅτι, ep. anche ὅττι, propr. ntr. di ὅστις (V.) diventato Congiunz. come il lat. quod, 1) che in Proposiz. enunciative dipendenti, e propr. dopo un tempo principale nella Proposiz. reggente coll' Indic., dopo un tempo storico anche coll' Ottat.; laonde in una Proposiz. enunciativa di parecchj membri possono i due Modi alternarsi (p. e. SEN. Ar. II, 1, 3). OM. (solt. coll' Indic.) e POST.; ancora in una Proposiz. enunciativa di più membri la costruzione suol alternare ὅτι coll' Accus. seguito dall' Infin., p. e. SEN. Cir. I, 3, 13. IV, 2, 6, e spesso. — In particolare si noti: a) ὅτι si ripete quando il discorso viene interrotto da una Proposiz. incidente per modo che apparisca necessario di riassumere la Particella, p. e. SEN. An. V, 6, 19 e spesso; b) talvolta ὅτι serve (come le nostre virgolette) per citare o introdurre direttamente nel nostro discorso parole altrui: τέλος δὲ δή σφι λόγον τόνδε ἐκφαίνει ὁ Πρωτεύς, λέγων ὅτι ἐγὼ εἰ μὴ περὶ πολλοῦ ecc. EROD. e spesso nella prosa attica; c) talvolta la Proposiz. enunciativa comincia da sè senza essere introdotta nel discorso da un ὅτι, special. dopo δοκεῖ μοι, οἶμαι, εὖ ἴσθι, e simili, p. e. δοκεῖ δέ μοι, οὐδὲ τοὔνομα τοῦτο ξύμπασά πω εἶχεν (ἡ Ἑλλάς). TUC. ed A.; d) ellitticam. trovasi ὅτι nelle locuzioni: (εὖ) οἶδ' ὅτι, (εὖ) ἴσθ' ὅτι, δῆλον ὅτι, dove è sempre da sottintendere il verbo della Proposiz.: πάρειμι δ' ἄκων οὐχ ἑκοῦσιν, οἶδ' ὅτι (πάρειμι). SOF. e spesso negli ATT.; anche altrimenti, p. e. TUC. VII, 12 (dove è da sottint. διανοοῦνται πειρᾶν); e) in forza d'anacoluto ad ὅτι seguita l'Infin., facendosi così una meschianza di due costruzioni: εἰδώς, ὅτι, ὅσῳ ἂν πλείους συλλεγῶσιν ἐς τὸ ἄστυ, ἥττον τῶν ἐπιτηδείων ἔνδειαν ἔσεσθαι. SEN. ed A.; simile è l'uso di una Particella dopo ὅτι: Γνοὺς δὲ ὁ Κλέων καὶ Δημοσθένης ὅτι, εἰ καὶ ὁποσονοῦν μᾶλλον ἐνδώσουσι, διαφθαρησομένους αὐτοὺς ὑπὸ τῆς σφετέρας στρατιᾶς, ἐπαυσαν.. TUC. ed A.; f) la Proposiz. introdotta per mezzo di un ὅτι può riferirsi anche ad un concetto che debba essere sottinteso, qualora come Proposiz. dipendente tenga dietro una esortazione: ὅτι τοίνυν ταῦτ' ἀληθῆ λέγω, λέγε τὰ ψηφίσματα.., affinchè vediate che ecc. DEM. XVIII, 105 e spesso; g) qualora nella Proposiz. enunciativa trovisi una parola fortemente accentata, prende essa talvolta il primo luogo: ἔλεγον πάντα τὰ γεγενημένα καὶ νῦν ὅτι πολιορκοῦντα. SEN. ed A; h) circa οὐχ ὅτι e μὴ ὅτι V. οὐ III) 7) e μή VII) 4) — 2) causale: per questo che, perchè, dove ὅτι è puramente objettivo (ma ὡς è subjettivo). OM. (solt. coll' Indic.) e POST.; spesse volte ὅτι significa: a giudicare da questo, che.., p. e. IL. XVI, 35. OD. V, 340 e spesso in OM.; ellitticam. trovasi ὅτι τι; dove è da suppl. ἐστίν, propr.: poichè che è? per qual motivo? αἰνίγματι γάρ τινι ἔοικεν. Ὅτι δή τί γε; ἔφη. Ὅτι οὔ δή που, ἦν δ' ἐγώ, ᾗ τὰ ῥήματα ἐφθέγξατο, ταύτῃ καὶ ἐνόει ὁ λέγων σωφροσύνην εἶναι τὸ τὰ αὑτοῦ πράττειν. PL. DEM. LUC. — 3) nei due casi qui appresso citati scriverebbesi più correttamente ὅ τι, che ὅτι, cioè: a) ὅ τι μή dopo una Proposiz. negativa, dove il verbo deve supplirsi traendolo dalla Proposiz. principale: eccetto, talvolta alternato coll' equivalente ma più frequentem. usato εἰ μή (cfr. PL. Criz. 52, b): τοῖσι Μιλησίοισι οὐδαμοὶ Ἰώνων τὸν πόλεμον τοῦτον συνεπελάφρυνον ὅτι μὴ Χῖοι μοῦνοι, eccetto.., se non solamente quei di Chio. EROD. TUC. ed A.; dopo una Proposiz. interrogat. dove sia un οὐ, ed unito con un verbo speciale, ha la significaz. di: in quanto non. PL. Rep. 18, 581, d, e spesso; b) con un Superlat. di Aggett. od Avv., dove noi diciamo: quanto più è possibile: ὅττι τάχιστα, quanto più celeremente è possibile. IL. e POST. (l'ι viene talvolta eliso in OM., benchè altri [p. e. Nägelsbach Osserv. IL. I, 241] lo neghino e poco verosimilm. vogliano prendere da pertutto ὅτ' per ὅτε; meglio sarebbe scrivere ὅ τ' (ὅ τε) e spiegarlo secondo quello che si dice in ὅς V) c); negli ATT. l'ι non vien mai eliso).

ὁτιή = ὅτι, poichè, perciò che.. EU. Ciel. 613 (V. ἐπειή).

ὅτινα, ὅτινας, ὅτις. V. ὅστις.

ὄτλος, ὁ (Prefisso ὁ e rad. ταλ, τλα, cfr. ἔτλην), il sopportare, il tolerare; qu. patimento, molestia, miseria. ESCH. Sett. 18. SOF. Trac. 7 (?).

ὁτοβέω, strepito, tumultuo; coll' Accus. ὁτοβεῖ δόναξ νόμον, manda un suono. ESCH. Prom. 572.

ὄτοβος, ὁ (Prefisso ὁ), strepito, tumulto, fracasso; anche: suono. ESCH. SOF.

ὁτοτοῖ, esclamaz. di dolore e tristezza, ahì! ahimè! anche raddopp. e in forme allungate ὁτοτοτοῖ, ὁτοτοῖ τοτοῖ, ὁτοτοτοτοτοῖ. TR. LUC.

ὁτοτύζω ὁτοτοῖ, mando ὁτοτοῖ, esclamo, gemo; P. sono compianto. ESCH. Coef. 323. [OM.

ὁτραλέος, 3. = al segu.; come Avv. -λέως.

ὁτρηρός, 3. (τρέω), che si muove celeremente; leggiero, mobile, snello. OM.; Avv. -ῶς. OD.

Ὀτρύνη, ἡ, comune attico; abit. -νεύς, ὁ. DEM.

ὁτρυντύς, ὕος, ἡ, stimolo, eccitamento. IL.

ὁτρύνω, Fut. -ὕνῶ, ion. ed ep. -υνέω, Aor. ὤτρυνα, ep. Imprf. ὁτρύνεσκον (V. ὁτρηρός), metto in rapido movimento, stimolo, οὐρῆας, ἵππους, κύνας. IL.; di persone: mando, spedisco dove che sia, ἐς νῆσον, ἐπὶ νῆας, προτὶ Ἴλιον, πόλινδε, πόλε μόνδε, e simili. OM.; τινὰ Τρώεσσιν ἐπίσκοπον. IL. EU.; metaf. eccito, sprono, incoraggisco, τινά, anche coll' Infin. πολεμίζειν, ἰέναι, e simili. OM. TR.; anche con ὡς (che). OD.; b) promuovo, accelero, affretto, πομπήν, μάχην. τινὶ ὁδόν. OM. — M. mi metto in rapido movimento, mi affretto, coll' Infin. OM.

Digitized by Google

ὅττεω, ὅττι, ὅτῳ. V. ὅστις.

ὅττι. V. ὅτι.

οὐ, dinanzi a vocale di spirito lene οὐκ, dinanzi a voc. di spir. aspro οὐχ (ma nella prosa ionica οὐκ anche in questo caso); a lato a questa altresì la forma più forte οὐχί (anche IL.), presso gl'Ionj οὐκί, anche in OM. nelle locuz. καὶ οὐκί, ed ἠὲ καὶ οὐκί. Vuolsi notare per altro che in OM. dinanzi ad ἕθεν, ἕο, οἱ sta οὐ, non οὐχ, p. e. IL. I, 114. XIV, 141. — Particella negativa: *non*, diverso da μή (V.) perchè οὐ nega, mentre μή ricusa, οὐ è propriam. negat., μή è proibitivo. — Conformemente a ciò trovasi οὐ 1) in tutte le Proposiz. enunciative dirette, come anche in tutte quelle Proposiz. dipendenti le quali non esprimono un concetto od una condizione negativa, qu. in Proposiz. affermative indipendenti, in Proposiz. causali, finalmente in Proposiz. relative e temporali, qualora non debbano prendersi come Proposiz. finali od ipotetiche; l'οὐ trovasi special. nella Proposiz. relativa dopo una Proposiz. principale negativa nelle locuzioni οὐκ ἔστιν ὅστις οὐ, οὐδεὶς ὅστις οὐ (V. ὅστις) od anche dopo un' interrogazione, μῶν τι ἔστιν ὃ οὐκ αἰσχρὸν φανήσεται; PL. *ed* A. — 2) Nelle Interrogaz. dirette, alle quali aspettiamo una risposta affermativa; special. coll' Indic. Fut. che fa le veci di un energico Imperativo: οὐκ ἀφήσεις; *non la lascerai?* cioè *lasciala*. SOF. *E. C.* 834 *ed* A.; per lo contrario coll' Ottat. ed ἄν quando sta in luogo di un Imperativo assai temperato: οὐκ ἂν δὴ τόνδ' ἄνδρα μάχῃς ἐρύσαιο; *non vorresti tu sottrarre quest' uomo?* cioè: *sottraggilo*. IL. e così spesso OM. SOF. In Proposiz. interrogative indirette trovasi con εἰ tanto οὐ quanto μή. — 3) In Proposiz. consecutive, dopo ὡς od ὥστε trovasi la Negaz. οὐ qualora a queste Congiunzioni segua l'Indic. (anche con ἄν) ovv. l'Ottat. con ἄν; qualora per lo contrario seguiti un Congiuntivo od un Infin., la Negaz. sarà μή: οὕτως εὐτελὴς ἦν ὁ Σωκράτης, ὥστ' οὐκ οἶδ', εἴ τις οὕτως ἂν ὀλίγα ἐργάζοιτο, ὥστε μὴ λαμβάνειν τὰ Σωκράτει ἀρκοῦντα. SEN.; οὗτός ἐστιν ὁ συκοφαντῶν, ὥστ' οὐδὲν ἂν δικαίως αὐτοῦ λέγοντος ἀποδέχοισθε. IS. — 4) In Proposiz. ipotetiche la Negaz. è μή; l'οὐ trovasi soltanto qualora esso debba negare una parola sola della Proposiz., p. e.: εἰ οὐ κείνου (ἄλλου) γ' ἐσὶ γόνος. OD.; εἰ ἂν ἐμοὶ τιμὴν τίνειν οὐκ ἐθέλωσιν (ἀρνῶνται), μαχήσομαι. IL.; εἰ τοὺς θανόντας οὐκ ἐᾷς (κωλύεις) θάπτειν. SOF. e spesso in OM. HROD. ATT.; ovv. quando εἰ equivale ad un ὅτι, p. e. HROD. VII, 9. TUC. I, 121 e spesso; ovv. quando in una Proposiz. ipotetica bimembre, l'εἰ come Particella ipotetica, rigorosamente presa, si riferisca soltanto al secondo membro, e il primo membro contenga un fatto determinato, rispetto al quale l'εἰ equivalga piuttosto ad un ἐπεί (*mentre, quando, dopo chè*), p. e. SEN. *An.* VII, 1, 29; ovv. finalmente quando chi parla trapassa alla forma della orazione diretta, p. e. TUC. III, 42. — 5) coll'Infin. può l'οὐ trovarsi unito ai verbi che esprimono un *opinare subjettivo*, come οἴομαι, νομίζω, ἡγοῦμαι, e simili; e dopo quei verbi che significano *dire, asserire, sostenere*, special. φημί, λέγω; finalm. poi trovasi d'ordinario presso gli ATT. nella continuazione di orazioni oblique, p. e. TUC. IV, 78: ἔλεγε δὲ καὶ αὐτὸς ὁ Βρασίδας τῇ Θεσσαλῶν γῇ καὶ αὐτοῖς φίλος ἂν ἰέναι, καὶ Ἀθηναίοις πολεμίοις οὖσι καὶ οὐκ ἐκείνοις ὅπλα ἐπιφέρειν, Θεσσαλοῖς τε οὐκ εἰδέναι καὶ Λακεδαιμονίοις ἐχθραν οὖσαν, ὥστε τῇ ἀλλήλων γῇ μὴ χρῆσθαι, νῦν τε ἀκόντων ἐκείνων οὐκ ἂν προελθεῖν, οὐδὲ γὰρ ἂν δύνασθαι, οὐ μέντοι ἀξιοῦν γε εἴργεσθαι. 6) Col Participio usasi οὐ, tranne il caso ch'esso abbia una significaz. ipotetica, o si trovi in una di quelle costruzioni che richiedono il μή. V. μή III) 2). — 7) Dovendo negare concetti isolati il Greco usa l'οὐ; così con verbi: οὔ φημι, *nego*, οὐκ ἐάω, *vieto* ecc. OM. HROD. ATT., cfr. 4); con Aggettivi e Avverbj: ἀνὴρ οὐ σοφός. EU. e qualche cosa di simile negli ATT.: οὐ πάμπαν, οὐκέτι πάγχυ. OM.; οὐ πάνυ ovv. οὐ μάλα, *niente affatto*, οὐχ ἧσσον, *non meno*, talv. anche: *più*; οὐχ ἥκιστα, *non minimamente*, talv. anche: *al più, massimamente*. TUC. PL. *ed* A.; anche con Sostant.: γάμος οὐ γάμος. EU.; ἡ τῶν γεφυρῶν οὐ διάλυσις. TUC. e simili frequ. in EU. TUC. (per lo contrario dove la significaz. sia ipotetica trovasi μή. V. μή III) 2). — 8) L'οὐ trovasi coll' Accus. in enunciazioni negative: οὐ τὰν Διὸς ἀστραπάν. SOF. spesso; special. frequ. οὐ μά. V. μά. — 9) L'οὐ trovasi usato ellitticam. in risposte negative, dove noi usiamo un *no* proferito con enfasi, quasi: *no per certo*, soltanto per altro qualora questa negazione o sia limitata per mezzo di una Proposiz. ipotet. ad un certo caso, o venga fatta spiccare per mezzo di una antitesi: ἔοικεν, ἦν δ' ἐγώ, ὦ Σώκρατες. οὔκ, ἂν γ' ἐμοὶ πείθῃ. PL.; ἆρα μὴ ἄλλο τι θάνατος ἢ τοῦτο; οὔκ, ἀλλὰ τοῦτο. ID. e generalm. negli ATT.; così pure trovasi οὐ ellitticam. nelle antitesi tanto avversative quanto disgiuntive, p. e. διδοὺς ἐκεῖ σε μόνον πλέουσιν ἀσφάλειαν, ἄλλοθι δ' οὔ. SEN.; σκόπει, εἰ ἔτι μένει ἡμῖν ἢ οὔ; PL. *ed* A. — II) 1) Collocazione della Particella οὐ. — Questa Particella, quando si riferisce a tutta intiera la Proposizione, sta regolarmente dinanzi al verbo, ma quando si riferisce ad una sola parola, sta dinanzi a questa; ma può anche esserle posposta qualora siavi qualche altra parola che a motivo della sua speciale importanza debba precedere; special. nelle antitesi con μέν e δέ: τὸ Πέρσας μὲν αὐτοὺς λέληθεν, ἡμέας μέντοι οὔ. HROD.; βούλονται μέν, δύνανται δ' οὔ. PL. e simili negli ATT. — 2) Ripetizione della Particella οὐ — a) οὐ può ripetersi nella stessa Proposizione o per rinovare efficacemente la Negazione, p. e. οὐ γὰρ οἴω οὔ σε θεῶν ἀέκητι γενέσθαι. OD.; θεοῖς τέθνηκεν, οὐ κείνοισιν, οὔ. SOF. *ed* A.; ovv. perchè sia richiesta da una Proposizione incidente, in servigio della chiarezza: ὃς οὐκ, ἐπειδὴ τῷδ' ἐβούλευσας μόρον, δρᾶσαι τόδ' ἔργον οὐκ ἔτλην αὐτοκτόνως. ESCH.; così pure trovasi οὐδέ dopo un οὐ: οὐ μὲν οἴομαι οὐδὲ πεπύσθαι λυγρῆς ἀγγελίης. IL. *ed* A.; b) quando venga negata un' intiera Proposizione negansi altresì i Pronomi od Avverbj infiniti in quella compresi, d'onde la regola: se ad una Negazione succede una Negazione composta, o se ad una Negazione composta ne succede un' altra parimente composta, non si cancella la Negazione, p. e. σμικρὰ φύσις οὐδὲν μέγα οὐδέποτε οὐδένα οὐδὲ ἰδιώτην οὔτε πόλιν δρᾷ. PL.; οὐκ ἂν λάβοις μου μᾶλλον οὐδέν' εὐσεβῆ. SOF. *ed* A.; ma se una Negazione semplice succede ad una composta, in tal caso si estingue la Negazione: qu. οὐδεὶς οὐ, *nemo non, ognuno*. ATT.; se ad una Proposiz. negativa viene accoppiata una Proposiz. condizionale, e questa contenga il caso in cui potrebbe avverarsi ciò che è contenuto nella Proposiz. prin

Digitized by Google

cipale, la Negazione si colloca dinanzi a questa Proposiz. condizionale e si ripete altresì nella Proposiz. principale: *οὐδ' εἰ* (la Negaz. in *οὐδέ* appartiene alla Proposiz. principale, e il *καί* in essa contenuto, giacchè *οὐδέ* è un *καί* negato, appartiene alla Proposiz. condizionale) *πάντες ἔλθοιεν Πέρσαι, πλήθει γε οὐχ ὑπερβαλοίμεθ' ἂν τοὺς πολεμίους.* SEN. *ed* A.; c) Negazioni che si riferiscano a diversi concetti, quand' anche siano in una stessa Proposizione, hanno tutte la loro speciale significaz., p. e. *οὐ δι' ἀπειρίαν γε οὐ φήσεις ἔχειν ὅ τι εἴπῃς.* DEM.; d) dopo Verbi di concetto negativo p. e. *revoco in dubio, nego, proibisco, impedisco*, e simili la Negazione suole ripetersi nella Proposiz. oggettiva che ne dipende, p. e. *ἐὰν ἀμφισβητῇ, ὡς οὐκ ἀληθῆ λέγομεν.* PL.; *ὁ μὲν ἔξαρνος γενόμενος, ὡς οὐκ ἀπείληφε τὸ χρυσίον, νῦν τὰ ἐναντία μαρτυρεῖ.* SEN.; e) qualora con *μᾶλλον* trovisi una Negazione o sia contenuta nella Proposizione, in vece del semplice *ἤ* può tener dietro anche *ἤ οὐ*, p. e. *ἥκει γὰρ ὁ Πέρσης οὐδὲν μᾶλλον ἐπ' ἡμέας ἢ οὐ καὶ ἐπ' ὑμέας, non fiet ut nos Persa aggredi malit, quam vos non aggredi.* EROD. TUC. *ed* A.; (cfr. *μᾶλλον* sotto *μάλα* 1) *δ*). — 3) Accentazione: la Particella *οὐ* si accenta quando trovasi in fine della Proposiz. od anche di un membro di Proposiz. diviso dal restante per mezzo di una forte interpunzione; ovv. quando l'*οὐ*, posto solo, serve soltanto a rinovar con più energia una Negazione precedente, p. e. *οὐ μοι δοκεῖ, ὦ Ἱππία, οὐκ, εἰ..* PL., cfr. 2) a); finalmente quando è usato ellitticamente come risposta negativa: *No.;* cfr. I) 9). — III) Rispetto all' unione di *οὐ* con altre Particelle si noti: 1) *οὐ γάρ, poichè non*, anche interrogativam. *dunque non?* anche come Proposiz. Interrogat. compiuta: *non è vero? non è così?* PL.; in risposte: *certamente (assolutamente) no.* PL. *ed* A.; circa *οὐ γὰρ ἀλλά* V. *ἀλλά* III) 4). — 2) *οὐ μέν, veramente no, sicuramente no.* OM. EROD. V. *μέν* III) 9); *οὐ μὲν οὖν.* PL. — 3) *οὐ μέντοι, sicuramente no, certamente no.* IL. SEN. *ed* A.; anche: *per altro no.* EROD. TUC. *ed* A.; in Interrogaz. alle quali si aspetti con certezza una risposta affermativa: *οὐκ ἔλεγες μέντοι σύ, ὅτι..; an vero tu non dicebas..?* SEN. *ed* A. — 4) *οὐ μή*, locuzione ellittica dove ad *οὐ* si deve intendere che segua una parola significante timore o sollecitudine, d'onde quel frequ. *οὐ δεινόν* (*ἐστί*), *μή..* EROD. PL. OVV. *οὐ φόβος* (*ἐστί*), *μή.* SEN. *Mem.* II, 1, 25; qu. trovasi un *οὐ μὴ γένηται* = *οὐ φόβος μὴ γένηται, non è da temersi (da aspettarsi) che questo avvenga;* dunque: *non avverrà* (per lo stesso modo anche *κινδυνεύω* (V.) passò alla semplice significaz. di *parere, sembrare*). Questa formola serve altresì ad esprimere una moderata asserzione e trovasi tanto in Proposizioni indipendenti quanto in dipendenti: a) in Proposiz. indipendenti, col Congiunt. Aor.: *οὐ μή τις ἡμῖν ἄλλος στρατὸς ἀντιστῇ.* EROD.; *οὐ μὴ πίθηται.* SOF. e frequ. negli ATT.; anche col Congiunt. Pres. SOF. SEN. *ed* A.; a lato a queste costruzioni trovasi anche *οὐ μή* coll' Indic. Fut. avendo riguardo al senso più che al nesso grammaticale: *οὐ μή τί τοι ἔκ γε ἐκείνου νεώτερον ἀναβλαστήσει.* EROD. SOF. PL.; questa locuzione trovasi anche colla significaz. di un Imperativo temperato: *οὐ μὴ δυαμενὴς ἔσει φίλοις, non farti avverso, acerbo..* EU. *Med.* 1151. *Andr.* 757. *Ippol.* 213. SOF. *Trac.* 978 (i quali passi per altro sono forse da risguardare come interrogativi; cfr. 1) 2), e come tali scrivonsi ora generalm. nelle edizioni più recenti); b) in Proposiz. dipendenti e propriam. per indicare l'Oggetto dopo *ὅτι* ed *ὡς* *εὖ ἐπίστασθε, ὅτι οὐ μὴ λάθωμαι.* SEN.; *ἐθέσπισεν καὶ τάπὶ Τροίᾳ πέργαμ' ὡς οὐ μήποτε πέρσοιεν.* SOF.; dopo *ὥστε.* PL. *Fedr.* 217, d; anche coll'Infin. EU. *Fen.* 1590. — 5) *οὐ μήν, veramente no, certamente no; οὐ μὴν ἀλλά.* V. *ἀλλά* 4). — 6) *οὐχ ὅπως.* V. *ὅπως* 2). — 7) *οὐχ ὅτι* è ellittico come *οὐχ ὅπως*, propr. *οὐκ ἐρῶ ὅτι (non voglio dire che..)* poi seguito da *ἀλλὰ καί, non solamente ma ben anche* seguito da *ἀλλ' οὐδέ, non solamente, ma ben anche non, ma nè anche.., καὶ οὐχ ὅτι ὁ Κρίτων ἐν ἡσυχίᾳ ἦν ἀλλὰ καὶ οἱ φίλοι αὐτοῦ.* SEN. PL.; *ταύτῃ ἀδύνατα ἀξοσιοῦσθαι οὐχ ὅτι τὰ ἐν τῇ Εὐρώπῃ ἀλλ' οὐδ' ἐν τῇ Ἀσίᾳ, non solamente in Europa, ma nè anche nell' Asia.* TUC.; *οὐχ ὅτι* significa altresì: *non faccio punto menzione, che.., non voglio punto dire, che..;* qu. *già s'intende da sè, che..* PL. *Prot.* 336, d, e spesso.

1. *οὗ*, propr. Gen. del Pron. relat. *ὅς, ἥ, ὅ*, come Avv. di luogo: *dove.* ATT.; *ἔστιν οὗ, in alcuni luoghi, quà e là.* EU.; col Gen. *οὗ γῆς.* EU. *I. A.* 1583; *οὗ κακῶν ἦν.* LUC.; secondo il noto scambio del moto verso un luogo col riposo nel luogo stesso: *ἀπιὼν ἐκ τῆς πόλεως οὗ κατέφυγε, dov' egli, dopo esservi rifuggito, si trattenne.* SEN. *ed* A.; nei meno ant. p. e. NT. *οὗ* è al tutto uguale ad *οἷ*, p. e. LUC. X, 1 e spesso.

2. *οὗ*, Gen. sing. del Pron. di 3. prs., Dat. *οἷ*, Accus. *ἕ, di sè, di lui, di lei.* Nel dialetto ep. e ion. trovansi invece di *οὗ* le seguenti forme: *ἕο.* OM.; *εὗ.* IL. EROD. III, 135; *ἕθεν.* OM. ESCH. *Suppl.* 62. In OM. trovansi *οὗ, οἷ, ἕ* non solam. = *αὐτοῦ, αὐτῇς* ecc. ma anche = *αὐτοῦ, αὐτῆς* e perciò tanto riflessivo quanto dimostrativo; nel secondo caso tutte queste forme sono enclitiche, fuorchè quando abbiano una significaz. di antitesi, giacchè allora sono accentate, e così pure ogni volta che hanno significaz. riflessiva. Il Dat. *οἷ* trovasi in OM. ed EROD. con significaz. dimostrativa anche riferito a cose, e così anche l'Accus. *ἕ* in OM.; nei TR. trovasi *οἷ* riflessivo e dimostrativo (in questa ultima signific. per lo più enclitico), *οὗ* riflessivo. SOF. *E. T.* 1257, come *ἕθεν.* ESCH. *Suppl.* 62; *εὗ* rifless. EROD. III, 135 (ma encl.); nella prosa attica trovansi *οὗ* ed *ἕ* soltanto riflessivi (accentati) ed anche solt. in alcuni passi di Platone in parte poetici; più spesso *οἷ* (solt. rifless. e tanto accentato quanto enclit.). SEN. PL. *ed* A.

οὐά, Interjez. lat. *vah* come espressione di ribrezzo, *uh!* NT.

οὐαί, Interjez. (lat. *vae*). *guaj! ahi!* esclamaz. di dolore ed anche di sdegno; col Dat. *οὐαί μοί, guaj a me! ahimè* ecc. NT.; *οὐαί μοί ἐστιν, son degno di castigo.* IB.; *ἡ οὐαί, il dolore.* IB.

οὖας, ατος, τό, ep. inv. di *οὖς.* V., *orecchio.* OM. (nel Gen. sing., Nom. Dat. e Accus. pl.); *αἴ γὰρ δή μοι ἀπ' οὔατος ὧδε γένοιτο*, cioè *che io non debba udire siffatte cose!* IL.; b) *ansa, manico.* IL. XI, 633. XVIII, 378.

οὐδαμά od anche *οὐδαμῇ*, dor. *οὐδαμᾷ* (*οὐδαμός*), Avv. 1) di luogo: *in nessun luogo.* EROD. ESCH. PL.; col Gen. *οὐδ' Αἰγύπτου.* EROD.; *a niuna parte, (vado* o simili). EROD. (nella form. *οὐδαμῇ*). — 2) *in nessun caso, per nessun modo, assolutamente no, non mai.* EROD. (nella forma *οὐδαμά*). TR. (in tutte due le forme). SEN. PL. *ed* A. (*οὐδαμῇ*); *οὐδαῶς.* PL.

Digitized by Google

οὐδαμόθεν, Avv. *da nessun luogo, da nessuna parte.* SEN. PL.

οὐδαμόθι, Avv. ion. inv. di οὐδαμοῦ. EROD.; ἑτέρωθι οὐδ. ID.; col Gen. οὐδαμόθι τῆς Εὐρώπης. ID.

οὐδαμοῖ, Avv. *a nessun luogo.* SEN.; οὐδ. τῆς Θρᾴκης DEM.

οὐδαμός, 3. (οὐδὲ ἁμός) = οὐδείς. EROD. (pl.); anche come οὐδείς, *nullo, di nessun pregio.* ID. IX, 58 (cfr. οὐδένες sotto οὐδείς).

οὐδαμόσε, Avv. *a nessun luogo, a nessuna parte.* TUC. PL. DEM.

οὐδαμοῦ, Avv. *in nessun luogo.* EROD. ATT.; col Gen. γῆς. EROD. EU. PL.; metaf. οὐδ. νομίζειν, λέγειν τινά, *tenere a niente*, lat. *nullo loco (numero) habere.* ESCH. SOF.; οὐδ. φαίνεσθαι, *non essere in alcuna stima (nullo loco numerari).* SEN. *ed* A. — 2) con verbi di moto: *a nessun luogo.* SEN. *An.* VI, 3, 16. *Ell.* V, 2, 8 (Dindorf legge in tutti due i passi οὐδαμοῖ).

οὐδαμῶς, Avv. da οὐδαμός, *in nessun modo.* EROD. TR. SEN. *ed* A. (V. οὐδαμῇ).

οὖδας, τό, Gen. οὔδεος, Dat. οὔδεϊ ed οὔδει, *suolo, terreno.* OM. TR.; οὖδας ὀδὰξ ἕλειν, *afferrare il suolo coi denti*, parlando di persone mortalmente ferite. OM.; οὐδάσδε, *al suolo, a terra.* OM.; b) *pavimento.* OM.; ἐν Διὸς οὔδει, cioè *sul pavimento dell'abitazione di Giove.* IL.

οὐδέ (οὐ-δέ), 1) come Particella copulativa di Proposizioni a) *ma non* frequ. in OM., perciò negli ATT. ἀλλ' οὐ: ἔνθ' ἄλλοις μὲν πᾶσιν ἐήνδανεν οὐδὲ πόθ' Ἥρῃ. IL.; b) *e non*, in OM. EROD. TR. dopo membri di Proposiz. positivi o negativi indistintam., ma nella prosa attica comunem. soltanto dopo negativi, giacchè dopo i positivi sta καὶ οὐ. Qualora οὐδέ non sia preceduto da Negazione e si trovi fraposto a due concetti, esso nega anche il primo come se fosse οὔτε.. οὔτε: ἐκ δὲ οἱ ταύτης τῆς γυναικὸς οὐδ' ἐξ ἄλλης παῖδες ἐγίνοντο. EROD. TUC. *ed* A. — 2) come Avv. *anche non, nè anche:* οὗ οἱ ἔνι φρένες οὐδ' ἠβαιαί. IL. XIV, 141; ἀλλ' οὐδ' ὡς, *ma nè così pure.* IB.; e così da per tutto; οὐδὲ εἷς, *neppur uno.* ATT.; ἓν οὐδὲ ἕν, *nè anche uno solo.* TUC.; καὶ οὐδέ, κοὐδέ, *ed anche non, e neppure.* SOF. TUC. *ed* A.; οὐδέ τε. IL.; come καί [cfr. καί B) α)]; così trovasi anche οὐδέ in Proposiz. correlative in comparazioni, tanto nella Proposiz. dimostrat. quanto nella relativa: ὥσπερ οὐδὲ γεωργοῦ ἀργοῦ οὐδὲν ὄφελος, οὕτως οὐδὲ στρατηγοῦ ἀργοῦ οὐδὲν ὄφελος εἶναι. SEN. PL. — 3) con una Proposiz. la quale contenga l'Avv. οὐδέ *(anche non)* se ne collega spesso un' altra coll' οὐδέ *copulativo (nè anche):* οὐδ' ὄπιθεν κακὸς ἔσσεαι οὐδ' ἀνοήμων. OD.; οὐδ' ἡ ἐπιτείχισις οὐδὲ τὸ ναυτικὸν αὐτῶν ἄξιον φοβηθῆναι. TUC. *ed* A. — 4) talv. si trova in una Proposiz. un duplice οὐδέ in quanto che la Negaz. vien ripetuta dinanzi alla parola principale della Proposiz.: ἢν οὐδὲ πυθέσθαι ῥᾴδιον ἦν οὐδ' ἀφ' ἑτέρων. TUC.; in OM. οὐδὲ μὲν οὐδέ, οὐδὲ γὰρ οὐδέ; e quest' ultimo anche in SEN. *Cir.* VII, 2, 20. PL. *Fedr.* 278, e; οὐδὲ ὧν οὐδέ. EROD. — 5) se due Proposiz. o due membri di Proposiz. sono collegati per mezzo di οὔτε.. οὐδέ, in tal caso deve spiegarsi per mezzo di una specie d'Anacoluto, in quanto dal collegamento copulativo si passa repentinamente all' avversativo; per sì fatto coordinamento il secondo membro viene elevato ad una speciale efficacia: οὔτε γὰρ αὐτὸς χρώμενος ἀνήλωκας αὐτόν, οὐδὲ μὴν φίλοις οὐδὲ ξένοις ἑκὼν εἶναι γέλωτα παρέχεις. SEN. *ed* A.; τε.. οὐδέ. EU. *I. T.* 697.

οὐδείς, οὐδεμία, οὐδέν, Gen. οὐδενός, οὐδεμιᾶς, οὐδενός ecc. (οὐδὲ εἷς), *nessuno, nessuna, nessuna cosa, niente* (cfr. *nullus* per *ne ullus* e l'ital. ant. *neuno*, poi *niuno*) tanto solo, quanto con Sostant. OM. (solt. solo, al masc. e ntr. οὐδενί) e POST.; anche pl. EROD. ATT.; per la sua natura collettiva trovasi anche riferito a plur.: οὐδεὶς ἐκοιμήθη τοὺς ἀπολωλότας πενθοῦντες. SEN. *ed* A.; οὐδεὶς ὅστις οὐ, *(nemo non) ognuno, tutti.* EROD. ATT. (V. ὅστις); ἤ τις ἢ οὐδείς, cioè *appena uno o due, pochissimi.* EROD. SEN. *ed* A.; b) *chi è niente* o *vale niente*, o *non è d'alcun valore:* οὐδένες ἐόντες ἐν οὐδαμοῖσι ἐοῦσι Ἕλλησι ἀπεδεικνύατο. EROD.; βαρβάρους τοὺς οὐδένας. EU.; così special. οὐδέν εἰμι, *io sono un nulla.* SOF.; οὐδέν ἐστι πύργος οὔτε ναῦς. ID.; πρὸς τὸν οὐδέν. EU.; δειλοὶ δ' εἰσὶν οὐδὲν οὐδαμοῦ. ID. SEN. *ed* A.; παρ' οὐδὲν εἶναι, ἄγειν, τίθεσθαι, *valere niente, stimar niente, avere a niente.* SOF. EU.; così pure δι' οὐδενὸς ποιεῖσθαι. SOF.; ἐν οὐδενὸς εἶναι μέρει. DEM.; c) il ntr. οὐδέν trovasi spesso come il lat. *nihil* a modo di Negazione rinforzata, *nulla affatto:* οὐδέν σε ῥέζω καλά. IL.; οὐδέν τι, *assolutamente no.* SEN.; οὐδέν τι πάντως. EROD.; οὐδὲν μᾶλλον, *niente più* (V. μάλα). SEN. *ed* A. — Cfr. del resto οὐθείς.

οὐδέκοτε, ion. inv. di οὐδέποτε. EROD.

οὐδένεια, ἡ (οὐδέν), *la nullità; la mancanza d'ogni utilità* o *pregio.* PL.

οὐδενία, ἡ = al preced. PL. *Teet.* 176, c.

οὐδενόσωρος, 2. (ὦρα), *di niuna stima, spregevole.* IL. VIII, 178.

οὐδέ-ποτε, che si scrive anche diviso e con una parola interposta. IL. VI, 99, ion. οὐδέκοτε, Avv. *non mai, giammai*, unito con un Pret., ed anche col Pres. o Fut. OM.; negli ATT. comunem. col Fut., ma anche col Pret.

οὐδέ-πω, che scrivesi anche diviso, Avv. *assolutamente no.* OM. (comunem. con una o due parole interposte). ATT.

οὐδε-πώποτε, anche diviso, *ancora non mai;* sempre col Pret. ATT.

οὐδ-έτερος, 3. *nè l'uno nè l'altro* (cfr. *neuter* inv. di *ne uter*). EROD. PR. ATT. (anche pl.); οὐδέτερα, *in nessuno dei due.* PL.; τὸ -ον (γένος), *il (genere) neutro.* GR.

οὐδ-ετέρωσε, Avv. *a nessuna delle due parti.* IL. XIV, 18 (Bekker: οὐδ' ἑτέρωσε).

οὐδ-οπωσοῦν e **οὐδ-οπωστιοῦν**, che più ret tam. si scrive diviso.

1. **οὐδός**, ὁ, ion. inv. dell' att. ὀδός (V. οὖδας, *quello su cui si va), soglia*, specialm. *la soglia della porta di una casa.* OM. PLUT.; *la soglia* all' ingresso di una camera, di una corte, alla porta dell' Averno. OM.; χαλκόπους ὁ. SOF.; metaf. ἐπὶ γήραος οὐδῷ, *sulla soglia* (cioè secondo alcuni *nel principio*, secondo altri *nel colmo) della vecchiezza.* OM. EROD. PL.; γήραος οὐδὸν ἵκεσθαι, *pervenire alla soglia della vecchiezza.* OD.

2. **οὐδός**, ἡ, ion. inv. dell' att. ὁδός, *via, strada.* OD. XVII, 196.

οὐδοστιοῦν, che ora scrivesi meglio οὐδ' [ὁστιοῦν.

Οὐελίτρᾶνοι, οἱ, gli abit. di *Velitrae*, città del Lazio. [PLUT.

Οὐενουσία, ἡ, *Venusia.* città dell' Apulia.

Οὐήιοι, οἱ, *Vej*, città dell' Etruria. PLUT.

οὖθαρ, τό, (lat. *uber*, ted. ant. *ûter), poppa*, sing. e pl., di animali. OD. EROD.; *mammella, seno*

Digitized by Google

di donna. ESCH. *Coef.* 526; metaf. *οὐθαρ ἀρούρης, campo ubertoso* (cfr. *uber glebae, divitis uber agri.* VIRG.). IL. [*οὐδέν.* AR. PLUT.

οὐθείς, *οὐθέν*, forma poster. inv. di *οὐδείς*, *Οὐιβών*, *ῶνος, ἡ, Vibona*, città della Lucania. PLUT.

οὐκ. V. *οὐ.*

οὐκ-έτι, che scrivesi anche diviso, Avv. *non più, non più oltre.* OM. *e* POST.; e converso *ἔτ' οὐκ.* SOF. EU.

οὐκί, ion. inv. di *οὐχί* = *οὐκ.* OM.

οὔκουν, Avv. (*οὐκ ουν*), 1) *dunque non (non ergo, non igitur)*: *ἢ οὐχ ὁρᾷς, ὅτι οὗτοι οἱ παρόντες ὑφ' ἡμῶν πάντες ἐπαιρόμενοι πάρεισιν; οὔκουν καλῶς ἂν πράττοιμι, εἰ* ecc. SEN. *ed* A. — 2) in risposte fortemente negative: *assolutamente no, per nessun modo (nullo modo, neutiquam, nequaquam, haudquaquam). Filot. ὀλεῖς με, γιγνώσκω σε τοῖσδε τοῖς λόγοις. Neott. οὔκουν ἔγωγε.* SOF. *ed* A. — 3) *dunque* OVV. *ora non (non igitur)* in domande di molto affetto: *οὔκουν γέλως ἥδιστος εἰς ἐχθροὺς γελᾶν;* SOF. *ed* A.; spesso col Fut. inv. di un forte Imperativo: *οὔκουν μ' ἐάσεις κἀκτὸς εἶ; or non mi lascerai tu..* ecc. SOF. *ed* A. (cfr. il segu.).

οὔκοῦν, Avv. 1) interrogat. *non è vero? (nonne ergo? nonne igitur?)*, in domande alle quali si aspetti una risposta affermativa: *οὐκοῦν τὸ μὲν βούλεσθαι σίτου ἅπτεσθαι, ὅταν ὥρα ἥκῃ ἀμφοτέροις εἰκὸς παραγίγνεσθαι; non è vero? quando venga l'ora mangeremo naturalmente tutti e due.* SEN. *e* ATT. da per tutto; qualche volta *οὐκοῦν* si premette a Proposiz. che poi non si profferiscono interrogando, sicchè perde la sua forza interrogativa, e come il lat. *ergo, igitur*, significa: *dunque, perciò, pertanto: οὐκοῦν, ἔφη, καὶ περὶ πολέμου συμβουλεύειν τήν γε πρώτην ἐπισχήσομεν· ἴσως γὰρ οὔπω ἑξήτακας, pertanto, anche nel consigliare circa la guerra vogliamo* ecc. SEN.; *οὐκοῦν ὅταν δὴ μὴ σθένω, πεπαύσομαι, or bene, se..* SOF.; *οὐκοῦν (dunque) ἤδη πεπαίσθω μετρίως ἡμῖν τὰ περὶ λόγων.* PL. — La differenza quì indicata fra *οὐκοῦν* ed *οὔκουν* e le significazioni quì segnate si appoggia sulla testimonianza dei Grammatici e del maggior numero dei Mss. in quanto essi per un tal caso possono servire di norma: gli editori per altro non osservarono sempre questa regola, d'onde in diverse edizioni questa voce fu accentata con diversi principj, lasciando di dire che talvolta in una stessa ediz. procede senza uniformità; del resto cfr. il III. Excursus del Kühner alla 2. ediz. dei Mem. di Sen. p. 513—523.

οὔκω, ion. inv. di *οὔπω.* EROD.

οὔκωος, ion. inv. di *οὔπως.* EROD.

οὐλαί, *αἱ* (1. *οὖλος*; propr. *οὖλαι κριθαι*, ma usato come Sostant. s'accenta diversam.), *orzo* coi grani intieri che prima del sagrificio spargevasi sulla vittima e sull' altare. OD. EROD. I, 160 *οὐλαὶ κριθῶν.*

οὐλαμός, *ὁ* (V. 2. *οὖλος*), *turma, tumulto;* special. *tumulto di battaglia.* IL.; b) più tardi: *squadrone di cavalleria.* PLUT. (presso gli Spartani composto di 50 uomini e in ordinanza quadrata; cfr. ID. *Lic.* 23).

οὔλε, Imprt. di un Pres. *οὔλω* (*οὐλέω*), il lat. *valeo, sono forte;* qu. = al lat. *vale, sta sano, sta bene.* OD. XXIV, 102. [*trice.* OD. SOF. SEN. *ed* A.

οὐλή, *ἡ* (1. *οὖλος*), *la ferita rimarginata; cica-*

οὔλιος, 3 = 3. *οὖλος* (*ὄλλυμι*), *esiziale, ἀστήρ, l'ardente canicola.* IL.; *πάθος.* SOF.

οὐλό-θριξ, *-τριχος, ὁ, ἡ, colla testa ricciuta.* OD. XIX, 246. [*Orat.* 20.

οὐλοκόμης, *ου, ὁ* (*κόμη*) = *οὐλόθριξ.* PLUT.

οὐλόμενος, 3. Partic. Aor. II. M. da *ὀλλυμι* 1) con significaz. pass. solt. di pers.; lat. *perditus, sventurato, infelice.* OD. XVII, 484. XVIII, 278. — 2) comunem. in significaz. attiva: *rovinoso, mortale; che reca morte, rovina, danno*, così di pers. come di cose. OM. ESCH. *Prom.* 399 (cor.). EU. *Fen.* 1599 (cor.).

οὖλον, *τό, gingiva*, comun. pl. ESCH. PL.

1. **οὖλος**, 3. ep. e ion. inv. di *ὅλος*, *intiero, compiuto, ἄρτος, μην.* OD.

2. **οὖλος**, 3. (*εἴλω*), *crespo, ricciuto, κόμαι.* OD.; *οὖλῃ καὶ πολλῇ τριχὶ κομῶν τὴν κεφαλήν.* PLUT.; *οὐλότατον τρίχωμα, ricciutissima capellatura*, parlando dei capelli degli Etiopi. EROD. VII, 70; anche *λάχνη.* IL.; qu. *lanoso, molle, χλαῖναι, τάπητες.* OM.; metaf. *confuso, οὖλον κεκληγοντες, gridando confusamente tra loro.* IL.; *ὄνειρος, un sogno confuso, che genera confusione.* IB.

3. **οὖλος**, 3. (*ὄλλυμι*), *rovinoso, che apporta rovina* o *morte*, sopranome di Marte e di Achille. IL.

οὐλοχύται, *αἱ*, sottint. *κριθαί* (1. *οὖλος*, *χέω.* V. *οὐλαί*), *i granelli d'orzo sparsi*, giacchè prima del sagrificio propriam. detto solevano spandersi granelli d'orzo sulla vittima e sull' altare. OM.; *-χύτας καταρχεσθαι, cominciare il sagrificio colla sacra cerimonia dello sparger l'orzo.* OD.

Οὐουλθοῦρνος, *ὁ*, il fiume *Vulturnus* nella Campania. PLUT.

οὐ μή. V. *οὐ* III) 4). [VIII, 360).

οὐμός, ctr. inv. di *ὁ ἐμός.* ATT. (anche già IL.

οὖν, ion. e dor. *ὦν*, Avv. coll' idea fondamentale della conferma *onninamente, realmente, certamente*, unito con altre Particelle, come: *μὲν οὖν, δ' οὖν, ἀλλ' οὖν, καὶ οὖν, γὰρ οὖν, ὥσπερ οὖν, οὔτε οὖν.. οὔτε* (anche *οὔτε.. οὔτε οὖν*, come anche *μήτε οὖν* ecc.), *εἴτε οὖν.. εἴτε οὖν*, p. e. *ἀρ' οὐ τόδε ἦν τὸ δένδρον, ἐφ' ὅπερ ἦγες ἡμᾶς; τοῦτο μὲν οὖν αὐτό.* PL.; *ἐλέχθησαν λόγοι ἄπιστοι μὲν ἐνίοισι Ἑλλήνων, ἐλέχθησαν δ' ὦν.* EROD.; *εἰ καὶ σμικρά, ἀλλ' ὦν ἴση γε χάρις ὁμοίως, ὡς..* ID.; *πολλὰ ὑπὲρ ἐμοῦ εἶπε βοηθῶν ἐμοί· καὶ οὖν καὶ ἄρτι ἀπ' ἐκείνου ἔρχομαι.* PL.; *δῆλον γὰρ οὖν ὅτι οὐ ταὐτόν ἐστιν.* ID.; *εἰ ἔστιν, ὥσπερ οὖν ἐστι, θεὸς ἤ τι θεῖον ὁ Ἔρως..* ID.; *οὐ γάρ σφί ἐστι ἔργα οἷά περ ἡμῖν κατεργασμένα, οὔτ' ὦν καινὰ οὔτε παλαιά.* EROD.; *εἴτε οὖν εἴτε μὴ γεννήσεται.* EU.; così trovansi anche già in Omero: *γὰρ οὖν.* OD. II, 123; *οὔτ' οὖν* spesso, *μήτ' οὖν.* IL. XVII, 401. Di quì poi sorge la significaz. corrispondente al lat. *-cunque* coi Pron. relat., come *ὅστις οὖν, ὅσος οὖν, qualsiasi* ecc. EROD. ATT. — 2) da questa significaz. fondamentale si formò quella di una convalidazione di ciò che sia stato detto precedentemente: *dunque, pertanto:* così solo come anche in unione con altre Particelle; frequ. sopra tutto quando vogliasi riassumere cosa già detta, massimam. dopo una parentesi, o dopo una Proposiz. di tal lunghezza che renda necessario di far notare il passaggio ad un' altra: *τῇ δεκάτῃ δ' ἀγορήνδε καλέσσατο λαὸν Ἀχιλλεύς· τῷ γάρ.. οἱ δ' ἐπεὶ οὖν ἤγερθεν..* IL.; *ὁ Πρόξενος ἔτυχε γὰρ ὕστερος προσιών, καὶ τάξις αὐτῷ ἑπομένη τῶν ὁπλιτῶν· εὐθὺς οὖν εἰς τὸ μέσον ἀμφοτέρων ἄγων ἔθετο τὰ ὅπλα.* SEN.; *ἐπεὶ μέντοι ἧκον ἔκ τε Καρυῶν λέγοντες τὴν ἐρημίαν καὶ ὑπισχνούμενοι αὐτοὶ ἡγήσεσθαι — παρῆσαν δέ τινες καὶ τῶν περ-*

Digitized by Google

οἴκων ἐπικαλούμενοι — πάντα οὖν ταῦτα ἀκούοντες καὶ παρὰ πάντων οἱ Θηβαῖοι ἐπείσθησαν. ID. e così da pertutto in EROD. ATT. (in OM. non molto frequ.); in EROD. trovasi anche dopo una Proposiz. non lunga, dove più spesso in un Verbo comp. s'interpone un ὠν tra la Preposizione ed il Verbo: ἐπεὰν τοὺς κλυστῆρας πλήσωνται τοῦ ἀπὸ κέδρου ἀλείφατος γινομένου, ἐν ὧν ἔπλησαν τοῦ νεκροῦ τὴν κοιλίην. EROD.; negli ATT. trovasi frequ. sopra tutto μὲν οὖν qualora vogliasi riassumere le cose già dette e condurle ad una conchiusione, mentre con δέ si aggiunge qualcosa di nuovo. V. μέν III) 11). — 3) come Particella consecutiva serve οὖν ad indicare una conseguenza fondata sulle cose premesse: *per conseguente, per ciò, pertanto:* ἤτοι νόστος ἀπώλετο πατρὸς ἐμεῖο· οὔτ' οὖν ἀγγελίης ἔτι πείθομαι.. OD. e assai frequ. in EROD. ATT.

οὕνεκα = οὗ ἕνεκα, 1) Avv. a) *per la qual cosa.* IL. IX, 505. OD. III, 61; b) *per ciò, per questo, giacchè;* qu. generalm. *perchè; per questo, che..* OM. TR.; in OM. anche οὕνεκ' ἄρα ed οὕνεκα δή. IL.; anche preceduto da τοὕνεκα e τοῦδ' ἕνεκα. ID.; τῷ. OD.; c) dopo εἰδέναι, νοεῖν, ἐρεῖν, νεμεσᾶν, generalm. = ὅτι. OD.; in SOF. dopo εἰδέναι, ὁρᾶν, μανθάνειν, ἐκδιδαχθῆναι (costruito come ὅτι). — II) cancellandosi l'idea della composizione, diventò una semplice Preposiz. col Gen. = ἕνεκα, *a cagione, per amore,* γυναικὸς οὕν. TR.; nella prosa attica. TUC. VI, 56. DEM. 59, 39 (da alcuni posto in dubbio), *in quanto a.., per ciò che s'attiene a.., rispetto a..* SOF. *El.* 387, 605, 787. *Filot.* 775.

οὔνομα, τό, ion. ed ep. inv. di ὄνομα. V.

οὐνομάζω, οὐνομαίνω, οὐνομαστός, ion. inv. di ὀνομ-. EROD.

οὐξ, ctr. inv. di ὁ ἐξ.

οὔπῃ (meglio οὔ πῃ), *in nessun luogo;* anche: *in nessun modo.* OM.

οὔ ποθι, *in nessun luogo.* IL.

οὔποτε (meglio οὔ ποτε), Avv. *non mai, giammai.* OM. *e* POST.; anche diviso: οὐ μὲν σοί ποτε. IL.

οὔπω OVV. οὔ πω, ion. οὔ κω. EROD. *non ancora, non mai per anche.* OM. *e* POST. (spesso diviso per mezzo di una parola, special. οὐ γάρ πω. OM., anche negli ATT., special. οὔ τί πω, *non punto ancora,* ion. οὔ τί κω; comunem. col Pret., per altro anche col Pres.; con πρίν, *non prima che.* EROD.; b) = οὔπως, *in nessun caso, per nessun modo,* anche col Fut. IL. III, 306. XII, 270. OD. V, 358.

οὐπώποτε OVV. οὐ πώ ποτε = al preced. *non mai ancora, non mai per anche,* col Pret., ma anche col Pres. OM. *e* POST. (anche diviso: οὐ γὰρ πώποτε. IL. I, 151 e spesso).

οὔπως OVV. οὔ πως, ion. οὔ κως, *non in alcun modo,* cioè *in nessun modo, assolutamente no, non mai.* OM. *e* POST. (anche diviso: οὐ γάρ πως, οὐ μέν πως. IL. XIV, 63 e spesso).

οὐρά, ἡ, ion. οὐρή, *coda.* OM. EROD. EU. SEN. *ed* A.; b) meton. *parte posteriore;* special. metaf. *retroguardo* di un esercito in cammino. SEN.; κατ' οὐρὰν ἕπεσθαι, *seguire alla coda, alle spalle..* ID.; ὁ κατ' οὐράν, *colui che sta a tergo.* ID.; τοὺς ἡμίσεις μὲν ἔμπροσθεν τοὺς ἡμίσεις δ' ἐπ' οὐρᾷ ἔχων. ID.

οὐρᾱγία, ἡ, propr. *il condurre il retroguardo;* anche *il retroguardo.* PLUT.

οὐρᾱγός, ὁ (ἡγέομαι; V. λοχαγός), *comandante del retroguardo.* SEN.

οὐραῖος, 3. (οὐρά), *appartenente alla coda,* τρίχες, *crini della coda.* IL.; τὸ -αῖον, anche pl.: *l'estremità della coda,* ἄρκτος στρέφουσ' οὐραῖα χρυσήρει πόλῳ. EU.

Οὐρανία, ἡ, *la Celeste; Urania,* una delle Muse. PL.; anche sopran. di Venere oppos. Πάνδημος. EROD. PL.; anche semplicem. Οὐρανίη (= Ἀφροδίτη) confusa colla Dea Ἀλιλάτ degli Arabi. EROD. III, 8.

Οὐρανίδης, ου, ὁ, *figliuolo di Urano;* οἱ οὐρανίδαι, anche con θεοί, *gli Dei celesti, i Celesti.* EU.

οὐράνιος, 3. e 2. (οὐρανός), *celeste.* TR. SEN. *ed* A.; σημεῖα, *fenomeni celesti,* o *dell' aria.* SEN.; θεοὶ -οι, *gli Dei celesti.* ESCH. EU.; πήδημα, *altissimo salto.* EU.; τείχεα, ἐλάτης κλάδος. ID.; ἅταν οὐρανίαν φλέγων, *infiammando l'infausto destino mandato dal cielo;* secondo altri: *facendo che s'alzi in fiamma l'infesto grido.* SOF.; metaf. ἄχη, *altissimo, immenso dolore.* ESCH. SOF.

οὐρανίσκος, ὁ, dim. di οὐρανός, *piccolo cielo;* special. *cielo di una tenda, baldacchino.* PLUT.

Οὐρανίων, ωνος, ὁ, figliuolo di Urano, pl. *i Titani,* schiatta divina che regnò con Crono. IL. V, 898; pt. οἱ οὐρανίωνες, con e senza θεοί, gli Dei abitanti nel cielo, *coelites.* OM.

οὐρανόθεν, *dal cielo* (*in quà* o *ingiù*). OM. NT.; anche ἀπ' οὐ., ἐξ οὐρ. OM.

οὐρανόθι, *in* od *al cielo,* οὐρ. πρό, *dinanzi al cielo* (all' altezza del cielo dove non giunge ala d'uccello). IL. III, 3.

οὐρανομήκης, 2. (μῆκος), *alto quanto il cielo, che s'alza fino al cielo,* ἐλάτη. OD.; δένδρεα. EROD.; λαμπάς. ESCH.; metaf. τὸ κατορθωθὲν -ες ποιεῖν. IS.

οὐρανόνικος, 2. (νικάω), *che vince il cielo* [od *i celesti,* ἄτα. ESCH.

οὐρανός, ὁ (sanscr. *varunas, l'accerchiante), il cielo,* e propr. a) *la volta del cielo* soprastante all' ἀήρ ed all' αἰθήρ, tanto al di sopra della Terra quanto il Tartaro n'è al di sotto; esso è coperto di nubi, e costituisce la strada pel sole, per la luna e per le stelle. OM. SOF. EU.; b) in quanto l'Olimpo si eleva fino a toccare l'οὐρανός vien questo considerato come il soggiorno degli Dei. OM. *e* POST.; οἱ ἐξ ουρανοῦ, *i celesti.* ESCH.; c) lo spazio occupato dall' aria al di sopra della terra. OM. *e* POST.; *l'altezza del cielo* nelle locuzioni: αὐτὴ (κνίσῃ, anche metaf. κλέος, ὕβρις τε βίη τε) οὐρανὸν ἵκει. OM.; cfr. SOF. *E. C.* 381; ὕδωρ ἐξ οὐρανοῦ, *pioggia.* TUC. SEN.; τρέφειν τινὰ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ prov. come il nostro: *vivere d'aria.* DEM.; d) *l'universo.* PL., pl. *i mondi.* NT.; anche: *il cielo invisibile degli spiriti, il regno del cielo;* anche metonim. *gli abitanti del cielo.* ID.

οὐρανοῦχος, 2. (ἔχω), *che tiene in suo potere il cielo, che possiede il..,* ἀρχά. ESCH. *Coef.* 954.

οὔρειος, 3. ion. e pt. inv. di ὄρειος. SOF. EU.

οὐρεσι-βώτης, ου, ὁ, pt. inv. di ὀρ- (βόσκομαι), *che pascola sui monti,* θῆρες. SOF. *Filot.* 1148.

οὐρεσι-δρόμος, 2. = ὀρειδρόμος. EU. *Bacc.* 893.

οὐρεύς, ῆος, ὁ, ion. inv. di ὀρεύς, *mulo.* IL.; ma IL. X, 84 deve, secondo lo Scol. Vict., essere = a 3. οὖρος, il che almeno rispetto alla formazione avrebbe molte ragioni di analogia per sè; cfr. ἄριστοι ed ἀριστῆες, e simili.

οὐρέω (οὖρον), Imprf. ἐούρουν, Fut. -ήσω, *orino, piscio.* EROD. SEN. *ed* A.

οὐρία, ἡ. V. οὔριος.

Digitized by Google

οὔρια, τά, ion. inv. di ὅρια. EROD.

οὐρίαχος, ὁ (οὐρά), *l'estremità posteriore; ἔγχεος οὐρ., l'estremità inferiore.* IL.

οὐριβάτᾱς, ου, ὁ, dor. inv. di -της = ὀρειβάτης. EU. *El.* 170.

1. **οὐρίζω**, ion. inv. di ὁρίζω. V. EROD.

2. **οὐρίζω**, Fut. -ιῶ (1. οὖρος), *reco sotto vento propizio*, figur.: ὅς τ' ἐμὰν γᾶν φίλαν ἐν πόνοις ἀλύουσαν κατ' ὀρθὸν οὔρισας. SOF.; assolut. τὸν αὐτὸν ἀεὶ δαίμον' οὐριεῖν τύχης. ESCH.; anche intr. *dirigo la nave, navigo sotto vento propizio*, figurat. ἔκαθεν οὐρίσας. ID. (cfr. κατουρίζω).

οὐρί-θρεπτος, 2. pt. inv. di ὀρι-(τρέφω), *allevato* o *cresciuto sui monti.* EU. *Ec.* 208.

οὔριος, 3. anche 2. SOF. *Filot.* 355 (1. οὖρος), *con vento propizio* o *buono*, πλοῦς, πομπή. SOF. EU.; πλάτη, λαῖφος, *che naviga con buon vento, gonfiata (vela) da vento propizio.* HD.; πνεῦμα, ἄνεμος. TUC. SEN. PLUT.; ἡ οὐρία sottint. πνοή. PL.; ἐξ οὐρίων sottint. πνευμάτων. SOF.; metaf. *che va a seconda*, πρᾶξις, δρόμος, e simili. TR.; Ζεὺς οὔρ., *che invia vento propizio.* ESCH. CIC.

οὐριοστάτᾱς, ου, ὁ, dor. inv. di -της, interpretato dallo Scol. con οὐρίως σταθείς. ESCH. *Coef.* 808 (?).

οὔρισμα, τό, ion. inv. di ὅρισμα, *confine, di-* [*visione.* EROD.

1. **οὔρον**, τό (*Ϝοῦρον*; sanscr. *vâri, acqua;* cfr. lat. *Urīna, Urīnor, urna), orina,* anche pl. EROD.

2. **οὔρον**, τό, pt. forma second. di οὖρος = ὅρος, tre volte in OM. IL. XXIII, 431, ὅσσα δὲ δίσκου οὔρα πέλονται, *i confini di un tiro di disco, un tratto di..;* IL. X, 351 e OD. VIII, 124, i quali passi reciprocamente si spiegano: ὅσσον τ' ἐπὶ οὖρα πέλονται ἡμιόνων -αί γάρ τε βοῶν προφερέστεραί εἰσιν ἑλκέμεναι νειοῖο βαθείης πηκτὸν ἄροτρον — καὶ ὅσσον τ' ἐν νείῳ οὖρον πέλει ἡμιόνοιιν, cioè *dal molto ampio terreno, appunto per la grande sua estensione furono successivamente disgiunti* (segnando confini) *varj pezzi da arare* (secondo lo Scol. Ven. un πλέθρον, cioè circa 40 piedi).

1. **οὖρος**, ὁ (αὔρα, ἄημι), *vento, vento di mare.* ἀπήμων, ἵκμενος, anche con ὄπισθεν, πρύμνηθεν. OM. EU.; ma anche: *la bufera.* IL. XIV, 19. OD. IV, 520: contrap. alla nojosa bonaccia vale comunem. *vento favorevole al navigare.* OM. TR.; anche pl. OD.; qu. κατ' οὖρον, *con vento propizio.* ESCH. EU.; figurat. OR. *in* EROD. IV, 163; ἴτω κατ' οὖρον (τὸ πρᾶγμα), *possa (la cosa) procedere prosperamente.* ESCH., cfr. SOF. *Trac.* 468; οὖρος ὀφθαλμῶν ἐμῶν αὐτῇ γένοιτ' ἄπωθεν ἑρπούσῃ, *possa soffiare un vento propizio al suo dilungarsi, possa essa rapidamente allontanarsi.* SOF.; νῦν δ' ἐγένετ' οὖρος ἐκ κακῶν τις, cioè *salvezza.* EU.; οὖρός τοι, τέκνον, οὖρος, cioè καιρός ἐστιν, locuzione tratta dal linguaggio marinaresco. SOF.; raro nella prosa attica: ἐς οὖρον καταστῆναι, *aspettare il vento propizio.* SEN.; μέχρι μὲν κατ' οὖρον ὁ πλοῦς εἴη. LUC.

2. **οὖρος**, ὁ, ion. inv. di ὅρος, *confine.* IL. EROD.

3. **οὖρος**, ὁ (rad. *Ϝορ*, V. ὁράω), *guardiano, custode, protettore, presidio:* οὐ γὰρ οὖρον ἷὼν κατέλειπον ἐπὶ κτεάτεσσι. OD.; οὖρος Ἀχαιῶν, *presidio dei Greci,* parlando di Nestore. OM.

οὔρος, εος, τό, ion. inv. di ὅρος. V. OM. EROD.

οὐρός, ὁ (cfr. lat. *arvum, arva*), propr. *solco,* poi: *fosso, canale* pel quale le navi erano tratte in mare. IL. II, 153

Οὐροτάλ, ὁ, secondo EROD. III, 8, nome arabo di Dioniso: ma il Dietsch nella ediz. del 1850 legge: Ὀροτάλ.

οὖς, ὠτός, τό (rad. οὐτ, ὠτ, Nomin. οὖ(τ)ς, propr. rad. ὀϝσατ, ὀϝατ, cfr. lat. *auris,* inv. di *ausis,* got. *auso*, V. οὐας), Gen. pl. ὤτων, ep. forma second. οὔχας, ατος, τό. OM. (il quale usa solt. l'Accus. sing. οὖς e il Dat. pl. ὠσί, del resto sempre le forme ep.), *orecchio.* OM. *e* POST.; ὀρθὸν τὸ οὖς ἱστάναι, parlando di un cavallo, *che drizza gli orecchi, che porta ritti gli orecchi.* EROD. SOF.; ὀρθίον ἐφιστάναι τὸ οὖς. LUC.; εἰς οὖς πέμπειν μύθους, *susurrare, dire segretamente all' orecchio.* EU.; εἰς ὦτα φέρειν λόγους. SOF.; πρὸς οὖς εἰπεῖν τι. PLUT.; λαλεῖν πρὸς τὸ οὖς. NT.; παρέχειν τὰ ὦτα, *porger gli orecchi.* PL.; τὰ ὦτα ἐπισχέσθαι, *chiudersi gli orecchi.* ID.; τὰ βασιλέως ὦτα, *orecchi del re* chiamavansi alcuni ministri del re di Persia. SEN. *Cir.* VIII, 2. — 2) per una certa somiglianza chiamansi *orecchie* (ὦτα) *le anse, i manichi* di certi vasi. V. οὐας.

οὐσία, ἡ (εἰμί), *ciò che è;* qu. a) *l'avere, la proprietà, le facultà.* EROD. EU. SEN. *ed* A. — 2) *l'essenza, la sustanza, il vero essere.* PL. AR.; *l'esistenza, la realtà,* oppos. τὸ μὴ εἶναι. PL. — 3) pl. *l'esistere, il vivere.* SOF. *Trac.* 911 (?).

οὐτάζω. V. il vocab. seguente.

οὐτάω, Fut. -ήσω ecc.; in OM. anche Aor. II, 3. s. οὔτα, Infin. οὐτάμεναι ed οὐτάμεν, Partic. Aor. II. M. οὐτάμενος con significaz. pass. *(ferito);* forma secondaria οὐτάζω, Fut. οὐτάσω, οὔτασα, Prf. P. οὔτασμαι. OM. ESCH. EU. (rad. *Ϝουτ*, cfr. ted. ant. *wu(n)ta, ferisco, danneggio, percuoto, colpisco,* special. con arma da punta o da taglio. OM. ESCH. EU.; anche del lampo: πυρὶ οὐτάσας. EU.; τινὰ χεῖρα, *ferisco uno nella mano;* anche: τινὰ κατὰ χρόα, anche: κατ' ἀσπίδα, e qu. anche: σάκος, *colpisco, ferisco lo scudo.* OM.; ἕλκος οὐτάν, *fare, imprimere una ferita.* IL.; οὐταμένη ὠτειλή, *la ferita impressa, la piaga.* ID.; διανταίαν (πληγὴν) οὐτᾶν. ESCH.

οὔ-τε, propr. *e non,* e regolarmente corrisponde ad un altro οὔτε: οὔτε.. οὔτε. *nè.. nè.* OM. *e* POST. — 2) quando ad un membro di Proposiz. negativo corrisponde un membro positivo, in tal caso ad οὔτε fa riscontro un τέ, lat. *neque.. et:* οὔτ' αὐτὸς κτενέει ἀπό τ' ἄλλους πάντας ἐρύξει, *non lo ucciderà egli stesso, ed anzi terrà a freno gli altri;* cioè: *nè lo ucciderà egli, nè lascerà ch'altri lo uccida.* IL. *e* POST.; la correlazione οὔτε.. τε trovasi anche quando il secondo membro della Proposiz. è anch' esso negativo, nel caso cioè che questa negazione si riferisca in modo speciale ad una parola della Proposiz.: οὔτε γὰρ τότε λόγοις ἐτέγγεθ' ἥδε νῦν τ' οὐ πείθεται. EU.; cfr. TUC. I, 5, 126; talvolta per altro sembra che questa collocazione provenga più ch'altro da un Anacoluto mentre si fa più indipendente il secondo membro, p. e. ESCH. *Prom.* 173. SOF. *Ant.* 763. EROD. II, 37; infrequente è la correlaz. οὔτε.. καί. EU. *I. T.* 591. — 3) se due Proposiz. o due membri di Proposiz. sono uniti da οὔτε.. οὐδέ, vuolsi considerare come una specie di anacoluto, in quanto cioè dal legame copulativo si trapassa improvisamente all'avversativo; con questo ordinamento vien fatto special. spiccare il secondo membro: οὐδέ ποτέ σφιν οὔτε τι πημανθῆναι ἔπι δέος οὐδ' ἀπολέσθαι. OD., e così spesso gli ATT.; anche: οὔτε.. οὔτε.. οὐδέ. SEN. *Mem.* II, 2, 5 e spesso; e come οὔτε.. τε, così possono corrispondersi anche οὔτε.. δέ: οὔτ' αὐτὸς νέος ἐσσί, γέρων δέ τοι οὔτος ὀπηδεῖ. IL. EROD. SOF. *ed* A.; nei meno ant. οὔτε..

Digitized by Google

ἀλλὰ καί. PLUT. *Tes.* 26. — 4) La dottrina che ad un οὐ possa corrispondere un οὔτε è ora posta in disparte, e gli οὔτε erroneamente scritti furono cambiati in οὐδέ (il qual cambiamento non è punto ardito qualora si consideri il frequ. scambio di tali Particelle che s'incontra nei Mss.; perciò anche in ESCH. *Pers.* 591 dovrà cambiarsi οὔτ' in οὐδ' come il Brunk aveva già proposto); non così son da cambiare quei luoghi di Omero dove οὔτε.. οὔτε tien dietro ad un precedente οὐ ovv. οὐδέ; giacchè οὔτε.. οὔτε non son ivi una continuazione della Negazione precedente, ma stan soltanto in reciproca antitesi fra loro; in tal caso il collegamento si fa qualche volta per mezzo di un ἄρα: οὐ νιφετός, οὔτ' ἄρ χειμὼν πολὺς οὔτε ποτ' ὄμβρος. OD. IV, 566; cfr. IL. I, 115. VI, 450. OD. IX, 136; in quanto ai luoghi: IL. XXII, 265. OD. IX, 146 V. 5); per lo contrario in OM. e TR. non di rado ad un οὔτε seguita per una specie di Anacoluto un οὐ, p. e. τοὺς οὔτε νιφετός, οὐκ ὄμβρος, οὐ καῦμα, οὐ νύξ ἔργει.. EROD.; ἐκεῖ οὔτε του γενῆδος ἦν πλῆγμ' οὐ δικέλλης ἐκβολή. SOF. — 5) talvolta manca nel primo membro l'οὔτε, il quale deve supplirsi traendolo dal secondo membro [cfr. εἴτε a)], come si trova già IL. XXII, 265. OD. IX, 146. ESCH. *Ag.* 510. *Coef.* 291. — 6) οὔτε può trovarsi in corrispondenza anche con μήτε, p. e. ἀναιδὴς οὔτ' εἰμὶ μήτε γενοίμην. DEM. [τούτερον. ID.

οὔτερος, ion. inv. di ὅ ἕτερος. EROD.; ntr. **οὐτήσασκε**, ep. = οὔτησε. V. οὐτάω.

οὔτι. V. οὔτις.

οὐτιδανός, 3. (οὔτις; cfr. lat. *nequam*), *da nulla*, di persone special. nel rispetto del valore; qu. *codardo*. OM.; di cose: *frivolo, futile*. ESCH.

οὔ-τις, ntr. **οὔ-τι** (anche diviso), *niuno, nessuno*, al ntr. *niente;* tanto come Sostant. quanto come Aggett. OM. TR. (nei quali per altro è più usitato οὐδείς, come si dice sempre in prosa); pl. οὔτινες. OD. VI, 279. — **οὔτι** come Avv. *niente affatto, assolutamente no*. OM. EROD. TR. PL. *ed* A.; scrivesi anche diviso o con una parola interposta, special. οὐ γάρ τι, οὐ νύ τι. OM. SOF. *ed* A. (οὔτί. OD. IV, 93, dove Ahrens scrive οὔτοι).

Οὔ-τις, ὁ, Accus. *Οὖτιν*, *Nessuno*, nome finto di Ulisse (*Ὀδυσσεύς*) col quale egli ingannò il Ciclope. OD. EU.

οὔ-τοι (scrivesi anche diviso), Avv. *certamente no, realmente no*. OM. ATT.

οὗτος, αὕτη, τοῦτο, Pron. dimostrat. *questo, questa* (circa la sua propr. significaz. V. ὅδε in princ.), tanto Sostant. quanto Aggett.; in questo secondo caso nella prosa attica il Sostant. attinente ad οὗτος ha sempre l'Articolo, mentre il Pron. talvolta precede talvolta vien dopo il Sostant. accompagnato dall' Articolo secondo che esso è di maggiore o minor momento nel discorso, p. e. οὗτος ὁ ἀνήρ ovv. ὁ ἀνὴρ οὗτος; ma nei TR., special. nei passi lirici, l'Articolo viene frequentem. tralasciato, e in EROD. trovasi in parecchj luoghi οὗτος unito con Sostant. senza Articolo. Presso OM. in sì fatte locuzioni l'Articolo manca regolarmente (giacchè OD. XVIII, 114 deve riferirsi al 4). — Senza Articolo trovasi il Sostant. con οὗτος nella prosa attica: a) quando si accenna a persone e cose presenti, nel qual caso il nome è propriam. Predicato. V. 4): οὗτοσὶ ἀνὴρ οὐ παύσεται φλυαρῶν. PL.; χιτῶνας τουτουσὶ τοῖς τῶν δορυφόρων ἡγεμόσι δός. SEN.; b) quando il nome per mezzo di una Proposiz. relativa sottentrata nel luogo dell' Articolo riceva una più specificata determinazione, p. e. ταύτας ἃς οἱ πατέρες ἡμῖν παρέδοσαν μελέτας. TUC.; c) quando οὗτος sta come Sostant., e il Sostant. che gli è unito forma il Predicato di οὗτος, p. e. αὕτη γὰρ ἦν σοι πρόφασις, *poichè questo era*.. SOF.; Θησεὺς τοὺς Ἀθηναίους ἠνάγκασε μιᾷ πόλει ταύτῃ χρῆσθαι. TUC. — Se l'Articolo che accompagna il Sostant. ha un' altra parola presso di sè, qualche volta l'οὗτος s'interpone tra l'Articolo e il Sostant. p. e. αἱ πρὸς τοὺς τυράννους αὗται λίαν ὁμιλίαι; quando πᾶς ovv. ὁ αὐτός aggiungonsi ad un Sostant. che sia unito con οὗτος, l'Articolo si pone soltanto una volta, p. e. πᾶς οὗτος ὁ χρόνος, ὁ αὐτὸς οὗτος λόγος. — Usato 1) in relazione con ἐκεῖνος (V.) indica un oggetto più vicino, presente, laddove ἐκ. indica un oggetto discosto, assente; qu. nelle antitesi di οὗτος ed ἐκεῖνος il primo si riferisce alla cosa ultimam. nominata, il secondo alla cosa nominata in tempo più lontano; talvolta per altro anche ἐκ. si riferisce alla cosa nominata di fresco, se chi parla la considera come lontana da sè; e così anche οὗτος può riferirsi all' oggetto più lontano qualora essa sia per chi parla la cosa di maggior momento, p. e. δεῖ τὸ βέλτιστον ἀεί, μὴ τὸ ῥᾷστον ἅπαντα λέγειν· ἐπ' ἐκεῖνο μὲν γὰρ φύσις αὐτὴ βαδιεῖται, ἐπὶ τοῦτο δὲ τῷ λογῳ δεῖ προάγεσθαι τὸν ἀγαθὸν πολίτην. DEM.; ἐκεῖνος in unione con οὗτος. V. ἐκεῖνος c). — 2) in relazione con ὅδε dinota presso OM. l'oggetto più lontano, mentre ὅδε accenna al più vicino, p. e. IL. VIII, 109: τοῦτω μὲν (cioè: i cavalli di Nestore, v. 104) θεράποντες κομείτων· τώδε δὲ (cioè: i cavalli di Enea, v. 108) νῶι ἰθύνομεν; negli ATT. οὗτος si riferisce principalm. a qualche cosa precedente, mentre ὅδε accenna a cosa che venga appresso, p. e. Κλέαρχος δὲ πρὸς ταῦτα εἶπεν· ἀλλὰ ταῦτα μὲν δὴ σὺ λέγεις· παρ' ἡμῶν δὲ ἀπάγγελλε τάδε, ὅτι.. SEN.; anche οὗτος per altro può riferirsi a cosa che venga appresso; sopra tutto si trova frequentem. per introdurre un' apposizione la quale sia un Sostant., un Infin., un Partic., ed anche una Proposiz. dipendente con ὅτι, ὡς, ἐάν, ὅταν, ovv. una Proposiz. interrogativa indiretta, p. e. τούτοισιν μὲν ταῦτα μέλει, κίθαρις καὶ ἀοιδή (cioè..). OD.; τὸ εἰδέναι τοῦτ' ἔστι λαβόντα τοῦ ἐπιστήμην ἔχειν καὶ μὴ ἀπολωλεκέναι. PL.; ὅμως τοῦτό γε ὑπὸ τοῦ ἐπιτηδεύματος πάσχοντες, ἄχρηστοι ταῖς πόλεσιν γιγνόμενοι. ID.; τοῦτο γιγνώσκεις ὅτι ὀργῆς εἰσιν ἰατροὶ λόγοι. ESCH.; οὐ τοῦτο μόνον ἐννοοῦνται τί πείσονται. SEN. e simili; ovvero segue anche una Proposiz. indipendente introdotta con δέ ovv. γάρ, cfr. IL. XIII, 377. EU. *I. T.* 351. — 3) come οὗτος contraposto ad ἐκεῖνος indica non solamente la cosa prossimam. nominata, ma generalm. quella cosa che per chi parla è di maggiore importanza, così può anche accennare la cosa come già conosciuta, nel qual caso corrisponde al lat. *ille* ed al nostro *quel*, sottint. *noto, famoso*, e simili, p. e. τούτους τοὺς πολυτελεῖς χιτῶνας. SEN.; οἱ τὰς τελετὰς ἡμῖν οὗτοι καταστήσαντες. PL.; τούτους τοὺς συκοφάντας. ID. — 4) se οὗτος trovasi con un nome il quale propr. costituisca il Predicato, in tal caso deve frequentem. tradursi con: *quì, là, ivi*, p. e. τίς δ' οὗτος κατὰ νῆας ἀνὰ στρατὸν ἔρχεται οἶος; *chi sei tu che vai quà*.. IL.; οὗτός τις ἀπὸ στρατοῦ ἔρχεται ἀνήρ, *viene quì*. IB.; Νέστορ' ἔρειο ὅν τινα τουτον ἄγει βεβλημένον, *chi egli quà conduce*. IB. e da per-

Digitized by Google

tutto; così trovasi con forza di Vocativo nella locuz. οὗτος, ὦ οὗτος, *ehi! tu costà*; οὗτος, τί ποιεῖς; ESCH. e generalm. ATT.; in Dialogo talvolta inv. della 1. e 2. pers. trovasi οὗτος, p. e. οὐχ ἑκὰς οὗτος ἀνήρ, ὃς λαὸν ἤγειρα. OD.; οὗτοσὶ ἀνὴρ οὐ παύσεται φλυαρῶν = σὺ οὐ παύσει φλ. PL. — 5) οὗτος serve altresì per rinvigorire un' idea già enunciata, special. dopo un Particip. con Articolo, p. e. ὁ τὸ σπέρμα παρασχὼν, οὗτος τῶν φύντων αἴτιος. DEM.; così pure trovasi per epanalessi ripetendo dopo una Proposiz. incidente l'idea già premessa, p. e. οὐδὲ γὰρ οὐδὲ Ἀριστέης, τοῦπερ ὀλίγῳ πρότερον τούτων μνήμην ἐποιεύμην, οὐδὲ οὗτος προσωτέρω ἔφησε ἀπικέσθαι. EROD.; Κλέαρχος δὲ Τολμίδην Ἠλεῖον, ὃν ἐτύγχανεν ἔχων παρ' ἑαυτῷ κήρυκα ἄριστον τῶν τότε, τοῦτον ἀνείπεῖν ἐκέλευσε.. SEN.; καὶ οὗτος riassume un' idea premessa p. e. Ἀγίας καὶ Σωκράτης καὶ τούτω ἀπεθανέτην, *anch' essi, anche questi due morirono*. SEN.; serve inoltre καὶ οὗτος per aggiungere ad un nome un' idea che più lo determini, generalmente un Aggettivo, come il lat. *et is, et is quidem, atque is, isque*: οὗτοι μόνοι τῶν Ἰώνων οὐκ ἄγουσιν Ἀπατούρια καὶ οὗτοι κατὰ φόνου τινὰ σκῆψιν. EROD. ATT.; qu. trovasi καὶ ταῦτα, qualora quest' aggiunta si riferisca al Verbo od a tutto il pensiero, lat. *et id, idque*, dove è un' ellissi da potersi integrare con ποιῶ ovv. γίγνομαι; nella maggior parte dei casi segue un Partic., anche un Aggett. dopo il quale è da sottint. ὤν, p. e. ἄνδρα γενναῖον θανεῖν καὶ ταῦτα πρὸς γυναικός, *e questo*, cioè *morire per*.. ESCH.; ὅτι ἤδη ἔπη φθέγγομαι καὶ τ. φέγων, *e questo*, cioè *faccio, biasimando*. PL.; ἥτις τοιαῦτα τὴν τεκοῦσαν ὕβρισε κ. τ. τηλικοῦτος. SOF.; di rado κ. τ. viene posposto: νῦν γοῦν ἐπεχείρησας οὐδὲν ὧν κ. τ. PL. — 6) ἦν ταῦτα nella risposta ad una domanda: *così fu*. EU. *Fen.* 420; parimente: ναὶ τοῦτό γε, *sì certamente, così sarà, così faranno*, come PL. *Rep.* IV, 422, b, dove si può sottintendere δράσουσιν; καὶ ταῦτα μὲν δὴ ταῦτα, lat. *sed haec hactenus, ma tanto basti*, nel por fine ad una lunga investigazione. PL. — 7) Alcuni casi assolutamente usati: a) τοῦτο ovv. ταῦτα come Accus. di relazione: *per ciò, per questo; αὐτὰ ταῦτα, appunto per questo; τοῦθ' ὑπερηφανέοντες Ἐπειοὶ χαλκοχίτωνες ἡμέας ὑβρίζοντες ἀτάσθαλα μηχανόωντο*. IL. ATT.; b) τοῦτο μὲν.. τοῦτο δέ (dove τοῦτο è appunto Accus di relaz.), *in parte*.. *in parte*. EROD. SOF. IS. *ed* A.; anche: τοῦτο μὲν.. δέ. EROD. SOF.; ovv. ἀλλά. DEM.; ovv. μετὰ δέ, ἔπειτα δέ. EROD. SOF.; εἶτα. SOF.; τοῦτ' αὖθις, τοῦτ' ἄλλο. SOF.; c) ταύτῃ. V.; d) ἐκ τούτου (τούτων), *da questo tempo in poi*. SEN.; *dopo di ciò*. ID.; e) ἐν τούτῳ (τούτοις), *in questo tempo, frattanto*; anche: *appresso*. TUC. SEN. *ed* A.

οὐτοσί, αὐτηί, τουτί, pl. οὐτοιί ecc. (οὗτος coll' ῑ δεικτικόν), *questo qui* o *cotesto costà*. PL. DEM. *ed* A.; οὐτοσίν dinanzi a vocale in quelle forme nelle quali all' ῑ precede un σ (in riguardo del metro αὐτῆί, οὐτοῖί, τουτῳί sono – ⏑ –).

οὕτως, negli ATT. dinanzi a cons. comunem. οὕτω, trovasi per altro οὕτως anche in tali casi, e nella prosa attica οὕτω così dinanzi a vocale come dinanzi a consonante: in OM. (dopo Bekker) trovasi anche οὕτως dinanzi a conson. in fine di verso o dinanzi ad una forte interpunzione, e per lo contrario οὕτω dinanzi a vocale quando l'ultima sillaba debba esser breve; negli ATT. s'incontra anche coll' ῑ δεικτικόν: οὐτωσί e dinan. a vocale anche οὐτωσίν — Avv. pert. ad οὗτος, *così, a questo modo, adunque*. OM. *e* POST.; καὶ οὕτως, *anche così*, οὐδὲ οὕτως, *nè così pure (ne sic quidem)*. TUC. SEN. (comunem. καὶ ὥς, οὐδ' ὥς V. ὥς); qualche volta si pospone alla parola alla quale appartiene: καλὸς οὕτω, λίην οὕτω. OM. e spesso ATT.; in corrispondenza con ὡς: οὕτως.. ὡς (ὥσπερ, ὅπως), *così*.. *come*, e la Proposiz. procede anche con ὡς (ὥστε, ὥσπερ). OM. *e* POST.; οὐχ οὕτως.. ἀλλά, *non tanto*.. *quanto*. SEN. PL. *ed* A.; contraposto ad ἐκεῖνος V. οὗτος 1). PL. *ed* A. — In particolare 1) οὕτως ἔσται serve a convalidare e ad affermare: *così sarà* od *avverrà*. OD.; ἢ οὐχ οὕτως; Οὕτω μὲν οὖν. *non è forse così? certamente così è*. PL.; unito all' Imprt. con particolare energia: κεῖσ' οὕτως, *giaci, stattì così*. OM.; così parimenti in espressioni di desiderj ed augurj: οὕτω (*così certamente come io desidero*) κεν τῆς μητρὸς ἐρινύας ἐξαπυτίνοις. IL. e spesso in OM. EU. DEM. (cfr. IL. XIII, 825); per servire d'introduzione, come il nostro *dunque* trovasi in principio di narrazioni nel linguaggio famigliare: ἦν οὕτω δή παῖς. PL.; trovasi ellitticamente: τούτων μὲν οὕτω sottint. ἅλις. ESCH. *Ag.* 917; ταῦτα μὲν οὖν δὴ οὕτως sottint. ἐχέτω. PL. — 2) come οὗτος 2) trovasi adoperato anche οὕτως per introdurre una intiera Proposiz., un Infin. od un Partic. p. e. οὕτως ἐγγύτατα ἐσόμεθα τοῦ εἰδέναι, ἐὰν ὅτι μάλιστα μηδὲν ὁμιλῶμεν τῷ σώματι. PL.; ὑμᾶς ὦ παῖδες οὕτως ἐξ ἀρχῆς ἐπαίδευον, τοὺς μὲν γεραιτέρους προτιμᾶν.. SEN.; παιδίον ᾧ ἔτι προσήκει διαλέγεσθαι οὕτω, ψαλλιζόμενον καὶ παίζον. PL. — 3) come οὗτος 5), così usasi anche οὕτως per ripigliare e rinvigorire un' idea già enunziata; qu. in una serie di proposizioni, ripigliando la Proposiz. premessa costituisce il legame tra questa e la susseguente la qual pure nel tempo medesimo rende più evidente, spesso anche unito con δέ ovv. δή, e propr. dopo Proposiz. temporali o causali, p. e. ἐπειδὴ περιελήλυθε ὁ πόλεμος.., οὕτω δὴ Γέλωνος μνῆστις γέγονε. EROD.; ἐπεὶ δὲ ταῦτα συέδοξε τῷ Κυαξάρει, οὕτω δὴ προῄεσαν. SEN.; dopo Proposiz. condizionali p. e. ἢν δέ τις ἀπειθῇ, οὕτως οἱ πολέμιοι πλεῖστον ἐψευσμένοι ἔσονται. SEN.; parimente si trova: οὕτως, οὕτω δή, ἔπειτα οὕτως dopo Participj, p. e. ἐν κλιβάνῳ πνίξαντες οὕτω τρώγουσι. EROD.; εὐθὺς ἀναστὰς οὕτω δεῦρο ἐπορευόμην. PL.; anche dopo un Gen. assol., p. e. ὥς γ' ἐμοῦ μηδέποτε ἀμελήσοντος τοῦ τὰ ἐπιτήδεια τοῖς στρατιώταις συμμηχανᾶσθαι οὕτως ἔχε τὴν γνώμην. SEN. — 4) pel contesto può οὕτως significare: a) *in sì alto grado, in tal misura, tanto, fin anche*, p. e. καλὸν οὕτω ἐγὼν οὔπω ἴδον. ID.; διὰ τί τοῦτον οὕτω τιμᾷς; SEN.; οὕτως εὐρύτερον, *per tal modo troppo grande, di tanto troppo grande*. LUC.; anche seguito da ὥστε od ὡς, p. e. ἦν χιὼν πολλὴ καὶ ψῦχος οὕτως ὥστε τὸ ὕδωρ ἐπήγνυτο. SEN.; cfr. anche ὅς IV) 6); come noi diciamo famigliarmente: fu prudente e non venne, così anche in Greco trovasi un καί inv. di ὥστε dopo οὕτω: ὅστις μὴ βούλεται τοὺς Ἀθηναίους οὕτω κακῶς φρονῆσαι καὶ (= ὥστε) ὑποχειρίους ἡμῖν γενέσθαι ἐνθάδε ἐλθόντας. TUC. VI, 36; ad οὕτω può anche tener dietro una Proposiz. principale senza veruna Congiunzione, p. e. EROD. III, 12; b) come αὕτως, *così senza più, senz' altro*, lat. *sic*, p. e. μὰψ οὕτω. IL.; οὕτως εἴκῃ (ἐξαίφνης), ἁπλῶς οὕτως. PL.; εἴ τις ἔροιτο νῦν οὕτως ἐν τῷ παρόντι. ID.; ὦ σπέρμ' Ἀχιλλέως, οὐδὲ σοῦ φωνῆς ἔτι γενήσομαι προσφθεγκτός, ἀλλ' οὕτως ἄπει; SOF.; οὐχ οὕτω κυρήσεις, *non così facilmente*.

Digitized by Google

EU.; ὥς γε οὕτωσὶ ἀκοῦσαι, *al primo udire*. PL.; οὕτωσὶ μὲν εἰπεῖν, *se così vuol dirsi*, oppos. ὡς δὲ ἀληθεῖ λόγῳ. LUC.

οὔ τωσί. V. il vocab. preced. in princ.

οὐχί, come οὐκί, *non*. IL. (due volte; del resto in OM. οὐκί). ATT.

ὀφειλέτης, ου, ὁ (ὀφείλω), *il debitore, μυρίων ταλάντων*, *di* 10000 *talenti*. NT.; metaf. χάριτος. PLUT.; ὀφ. εἶναί τινι, *essere debitore a qualcuno*. NT.; ὀφ. εἶναί τινι coll' Infin., *esser debitore ad uno di fare*.. o simili. SOF. NT.

ὀφειλέτις, ιδος, ἡ, fem. pert. al preced., *la debitrice*. EU. *Res*. 965. [*vere*. IB.

ὀφειλή, ἡ = al segu. *debito*. NT.; metaf. *do-*

ὀφείλημα, τό, *quello di che uno è debitore, il debito*. TUC. NT.; *il peccato*. NT.

ὀφείλω, Fut. -λήσω, Aor. ὠφείλησα, Aor. II. ὤφελον, ep. ὄφελον, anche ESCH. *Pers*. 895 (Cor.). EU. *Med*. 1413 (Cor.) solt. nella significaz. 2) (V. l. ὀφέλλω), *sono debitore, devo pagare*, χρεὸς τινι. IL.; τἀργύριον. IS.; τινὶ χρήματα. PL. *ed* A.; molto frequ. metaf. χάριν τινί. ESCH. SOF. SEN. *ed* A.; τὴν ὑποσχεσιν, *sono obligato all' adempimento della promessa*. SEN.; assolut. *sono debitore*. DEM.; τῷ δημοσίῳ, *sono debitore allo Stato*. IS.; ὁ ὀφείλων, *chi trascorre contro qualcuno, chi pecca contro qualcuno* (V. ὀφειλέτης in fin.). NT. — P. χρεὸς ὀφείλεταί τινι. IL.; μισθὸς ὀφ. τινι. SEN. *ed* A.; τὸ -νον, pl. τὰ -να, *il debito, i debiti*. SEN. PL. *ed* A.; τοὐφειλόμενον πράσσουσα Δίκη, *che esige, che riscuote i suoi crediti (quanto le è dovuto)*. ESCH.; metaf. ὀφείλεταί τινι εὐεργεσία. TUC.; τοῖς φίλοις ὠφελεῖαν ὀφείλεσθαι παρὰ τοῦ δικαίου ἀνδρός, *l'uom giusto è obligato di giovare agli amici*. PL.; *ho debito*, cioè *sono obligato, sono tenuto*, coll' Infin., ὀφέλεις με χρηστοῖσι ἀμείβεσθαι. EROD. EU. TUC. *ed* A.; qu. P. ὀφείλεται, *è imposto, è debito, è naturale, si deve*: πᾶσιν ἡμῖν κατθανεῖν ὀφείλεται. EU. e spesso gli ATT.; τὰ ὀφειλόμενα ἀκοῦσαι, *ciò che conviene*. PL.; in questa significaz. trovasi special. l'Aor. ὤφελον, ep. ὄφελον, *avrei dovuto* (cfr. il lat. *debebam, debui, debueram*), ὤφελεν ἀθανάτοισιν εὔχεσθαι. IL.; di quì poi l'Aor. prende la significaz. desiderativa, che cioè qualche cosa la quale non accadde fosse accaduta: τὴν ὄφελ' ἐν νηεσσι κατακτάμεν Ἄρτεμις, *doveva Diana ucciderla*, cioè *l'avesse Diana uccisa*. IL.; comunem. con una Congiunz. nella quale il desiderio viene ancor più espresso, p. e. αἴθ' ὄφελες, ὡς ὄφελον, ὡς δὴ ὄφελον; con una Negaz. μὴ ὄφελες, *se tu non avessi*.., anche ὡς δὴ μὴ ὄφελον. OM.; negli ATT. trovasi tanto ὤφελον ecc. TR. SEN.; quanto εἴθ' ὤφελες. SOF.; εἰ γὰρ ὤφελον. PL.; ὡς ὤφελον. SOF.; con una Negaz. μηδ' ὠφείλομεν. EU.; μήποτ' ὤφελον. SOF. EU. DEM.; ὡς μὴ (μήποτ') ὤφελον. EU. SEN. DEM.; ὤφελε μηδεὶς.. DEM.; nel greco posteriore ὄφελον diventò una semplice Congiunz. equivalente al lat. *utinam*, e così trovasi coll' Indic. Imprf., Aor., Fut. NT.

1. ὀφέλλω, Imprf. ὤφελλον, ep. ὄφελλον = ὀφείλω (propr. ὀφελjω = ὀφέλλω), *sono debitore*, χρεὸς. OD.; P. χρεὸς μοι ὀφέλλεται. IB. — 2) *sono obligato*, coll' Infin.: ὀφέλλετε ταῦτα πένεσθαι, *voi dovreste far questo*. IL.; all' Imprf. come ὤφελον si adopera per esprimere un desiderio, senza alcuna Congiunz., ma ben anche con essa: αἴθ' ὤφελλες, ὡς ὤφελλον, μὴ ὤφελλε, ὡς μὴ ὤφελλε. OM.

2. ὀφέλλω, Aor. ὤφειλα, 3. p. s. Ottat. ὀφέλλειεν per assimilazione dell' ι inv. di ὀφείλειεν. IL. XVI, 651. OD. II, 334, *faccio gonfiare*, qu. *sollevo, ingrandisco, accresco, aumento, rinvigorisco*: ἰς ἀνέμου κύματ' ὀφέλλει, *fa rigonfiare le onde*. IL.; μένος, ἥβην, πόνον, e simili, τινί. OM.; P. ὀφέλλετο μένος ἵππου. IL.; ἀραγμὸς ἐν πύλαις ὀφέλλεται. ESCH.; οἶκον ὀφέλλειν, *prosperare la casa*. OD.; μῦθον, *aggiunger parole a parole, moltiplicar in parole*. IL.; τινὰ τιμῇ, *aliquem honore augere*. IB.; generalm. *ajuto, giovo, sostento*: τὰ τῶν θνραθεν ὡς ἄριστ' ὀφέλλετε (Cod. M. ὀφέλλεται). ESCH.

ὄφελος, τό, solt. Nomin. e Accus. sing., *avanzamento, utile, vantaggio, guadagno*, per lo più come Predicato pari ad un Aggett.: αἴ κ' ὄφελός τι γενώμεθα, cioè *se noi in qualche modo potessimo esser utili* o *giovare*. IL.; ὅς τοι πόλλ' ὄφ. γένετο, *che a te variamente giovò*. IB.; οἳ ἐλθὼν μήτε ὑμῖν μήτε ἐμαυτῷ ἔμελλον μηδὲν ὄφ. εἶναι. PL.; con Gen. τῶν ὄφελος οὐδέν, *utili a nulla*. EROD.; φυγᾶς ὄφ. εἴ τί μοι. ESCH.; ὄφ. οὐδὲν γεωργοῦ ἀργοῦ. SEN. e spesso nella prosa attica; λέγεις δ' Ἀτρείδας ὄφ. ἢ 'π' ἐμοὶ τάδε; *pensi tu in questo al vantaggio degli Atridi od al mio?* SOF.; τί τὸ ὄφελος εἰ.., *che giova, qual pro se*.. NT.

ὀφεώδης, 2. (ὄφις, εἶδος), *simile a serpente*. PL. *Rep*. IX, 590, b.

ὀφθαλμία, ἡ (-μός), *malattia degli occhi; oftalmia*, sing. e pl. SEN. PL. *ed* A.

ὀφθαλμιάω, *sono infermo degli occhi*, special. *ho gli occhi lagrimanti*. EROD. SEN. *ed* A.

ὀφθαλμο-δουλεία, ἡ (δουλεύω), *il servire ostentato, per dare negli occhi*. NT.

ὀφθαλμός, ὁ, *occhio, la pupilla*. OM. *e* POST.; b) *volto, aspetto*, ἐσ -μούς τινος ἐρχεσθαι, *dinanzi agli occhi, al cospetto di qualcuno*. IL.; ἐς -μούς τινος ἐκφαίνειν τινά. SOF.; ἐν -μοῖς ὁρᾶν, e simili, τινα ovv. τι giacchè l'oggetto veduto viene esso medesimo a mettersi in vista. OM. SOF.; τὰ ἐν -μοῖς. PL.; ἔχειν τινὰ ἐν -μοῖς, *non perdere di vista qualcuno*. SEN.; γενέσθαι ἐξ -μῶν τινος, *partirsi dagli occhi di uno*. EROD.; -μοὶ βασιλέως, *occhi del Re*, denominazione orientale di certi ministri del re di Persia (cfr. οὖς). ESCH. SEN. PLUT.; b) metaf. νυκτὸς ὀφθ., *occhio della Notte, la luna*. ESCH.; ὀφθ. parlando della fanciulla che conduceva Tiresia. EU. *Fen*. 835; *la cosa più amata, più preziosa, più cara*, ὀφθ. οἴκων parlando di Oreste. ESCH. *Coef*. 922; *vista gradita, consolazione*; καὶ μὴν μέγας γ' ὀφθ. οἱ πατρὸς τάφοι. SOF.; ὀφθ. βίου. EU.; l'occhio della mente, con e senza τῆς καρδίας (διανοίας). NT.; a modo di Sinecdoche inv. di *uomo*. IB.; l'occhio di Dio, cioè *la Providenza divina*. IB.

ὀφθαλμό-τεγκτος, 2. (τέγγω), *che bagna gli occhj, πλημμυρίς*. EU. *Alc*. 162.

ὀφθαλμώρυχος, 2. (ὀρύσσω), *che strappa gli occhi*. ESCH. *Eum*. 185.

Ὀφιονεῖς, οἱ, popolo dell' Etolia presso il monte Corace. TUC.

ὄφις, εως ed εος (EU.), ion. e dor. ιος, ὁ (verosimilm. inv. di ὄκϝις, cfr. ὁράω e δράκων d'onde potrebbe anche spiegarsi come sia lunga la prima sillaba in OM.), *serpente*. IL. EROD. TR. PL. *ed* A.; πτηνὸς ἀργηστὴς ὄ., *la freccia*. ESCH. *Eum*. 81; parlando di *un uomo falso*. NT. (ὄφιν. ESCH. *Coef*. 916).

ὄφλημα, τό, *debito*, special. *multa meritata in un processo giudiziario*. DEM. LUC.

ὀφλισκάνω, Fut. ὀφλήσω, Prf. ὤφληκα, Aor. II. ὤφλον, Inf. ὀφλεῖν. Part. ὀφλών (nei Mss. e

Digitized by Google

nelle ediz. frequ. ὄφλειν, ὄφλων così accentati, il che suppone un Pres. ὄφλω che pare inventato solt. dai GR.; cfr. EUSTAZ. *ad Odiss.* 1751, 12; (però anche τὸ ὀφείλω συγκοπὲν ὄφλω γέγονε, manca di fondamento), (ὀφείλω, ὄφελος), *sono debitore;* special. in conseguenza di una lite perduta sono debitore di una multa, *devo pagare una multa, son condannato a pagare una multa:* ὤφλε τῆς φυλακῆς τῶν γαυλικῶν χρημάτων τὸ μείωμα εἴκοσι μνᾶς, *fu trovato colpevole d'avere mal custodito il carico delle navi e dovette pagare per la diminuzione la multa di venti mine.* SEN. PL. *ed* A.; qu. generalm. *perdo una lite, vengo condannato;* all'Aor. *sono stato condannato, sono debitore.* TUC. PL. *ed* A.; anche con δίκην. PLUT.; ἑρήμην (δίκην), *fui condannato in contumacia.* ID.; δίκην τῷ δημοσίῳ, *per delitto di Stato.* DEM.; ἁρπαγῆς δίκην, *di furto.* ESCH.; anche semplicem. φόνου, ἀστρατείας. PL. DEM.; anche col Gen. della pena: φόνου δίκην ὀφλεῖν, *mi son meritata la pena di morte (la morte).* PL. — 2) generalm. *mi faccio debitore di una pena, merito una pena,* ζημίαν, βλάβην, e simili. EU. DEM.; *mi attiro qualche cosa (di cattivo),* γέλωτα. EU. PL.; παρά τινι, *da uno.* PL.; αἰσχύνην. PLUT.; qu. κακίαν, δειλίαν, e simili, *mi attiro la taccia, il rimprovero, il sospetto di malvagità, di codardia.* SOF. EU. DEM.; δειλίην πρός τινος, *da parte di qualcuno.* EROD.; μωρίαν τινί, *da uno.* SOF.; ἀμαθίαν ἐς αὐτόν, *tiro (volgo) sopra di me.* EU.

ὄφρα, I) Congiunz. di tempo 1) *fin tanto che, mentre,* a) coll' Indic. quando si asserisce che che sia come cosa di fatto; frequ. nella Proposiz. dipendente tien dietro τόφρα: ὄφρα μὲν ἠὼς ἦν καὶ ἀέξετο ἱερὸν ἦμαρ, τόφρα μάλ' ἀμφοτέρων βέλε' ἤπτετο. IL. e spesso in OM. ESCH. *Coef.* 353 (Cor.); anche τόφρα δέ. IL.; trovasi anche ὄφρα μέν ellittico. IL. XV, 547 dove si può sottint Δαναοὶ οὔπω ἤλυθον traendolo dal v. 549; b) col Congiunt. quando parliamo di cosa semplicem. pensata o da verificarsi solt. sotto certe condizioni, e col Congiunt. si unisce spesso ἄν OVV. κέ, oppure con ἄν si unisce la Partic. di minor forza κέν; nella Propos. dipendente trovasi frequentem. τόφρα, ἔνθα φίλ' ὀπταλέα κρέα ἔδμεναι ὄφρ' ἐθέλητον. IL. IV, 345 e spesso OM. SOF. *El.* 225 (Cor.). — 2) *fino, finchè,* a) coll' Indic. trattandosi di fatti realmente avvenuti: ὡς μὲν Θρήικας ἄνδρας ἐπόχετο Τυδέος υἱός, ὄφρα δυώδεκ' ἔπεφνεν. IL. e spesso in OM.; anche preceduto da τόφρα. OD. IV, 289; b) col Congiunt. per lo più Aor., anche con ἄν e κέ quando trattisi di cosa o solt. aspettata o da avvenire solt. sotto certe condizioni: ἔχει κότον, ὄφρα τελέσσῃ. IL. e spesso OM. ESCH. *Eum.* 336; anche preceduto da τόφρα. IL. I, 509; c) anche coll' Ottat. inv. del Congiunt. dopo un Preterito. OM. — II) come Congiunz. finale (cfr. ἕως II) ed ἵνα in fine) *che, acciocchè, affinchè* a) col Congiunt. a) dopo un Tempo principale od un Imperat., anche ὄφρα ἄν OVV. κε (se lo scopo viene rappresentato come tale che il suo conseguimento dipenda da una condizione). OM.; anche dopo un Tempo storico, special. qualora il soggetto della Proposiz. dipendente si consideri come durevole anche presentemente: ἀχλὺν δ' αὖ τοι ἀπ' ὀφθαλμῶν ἕλον, ὄφρ' εὖ γιγνώσκῃς. IL. e spesso in OM.; b) coll' Ottat. dopo un Tempo storico, anche con ἄν e κέ. OM.; c) coll'Indic. Fut. anche dopo un Tempo storico. IL. XVI, 243; OD. IV, 163.

ὀφρύη, ἡ = ὀφρύς, 2). EROD. EU.

Ὀφρύνειον, τό ed Ὀφρύνιον, città della Troade. EROD. SEN. DEM.

ὀφρυόεις, εσσα, εν (ὀφρύς 2.), *ricco di colli,* Ἴλιος. IL. XXII, 411; Κόρινθος. OR. *in* EROD. V, 92.

ὀφρύς, ύος, ἡ, propr. *ogni estremità, ogni margine rilevato:* a) *ciglio,* pl. *sopraciglio.* OM. *e* POST.; perchè poi il muovere dei sopracigli altera l'aspetto, perciò τὰς ὀφρῦς ἀνασπᾶν, ἀνατείνειν, significa: *mostrarsi in volto superbo, cupo.* DEM. LUC.; per contrap. trovansi στυγνὴν ὀφρὺν λύειν, μεθιέναι ὀφρύν, *spianare le sopraciglia,* cioè *prendere un aspetto sereno, gajo.* EU.; Sined. *l'occhio:* ὁρῶντα λαμπρὸν ἐν σκότῳ νωμῶν τ' ὀφρύν. ESCH.; καταβαλὼν τὰς ὀφρῦς, *lasciando cader le palpebre, dormendo.* EU.; b) ogni estremità elevata, *poggio, vetta di un colle.* IL. XX, 151; ὀφρὺς τοῦ ὄρους. HT. (ῡ Nom. e Accus. sing.; in composiz. ῠ).

ὄχα, Avv. (propr. Ϝόχα da un ant. Ϝοχύς (cfr. ὠκα), forse attinente al Sanscr. *vaha, molto),* usato come πολύ a rinforzare il Superl. solt. nelle locuz. ὄχ' ἄριστος, *di lunga mano il migliore.* OM. (V. ἔξοχος).

ὀχάνη, ἡ = al segu. PLUT. *Cleom.* 11.

ὄχανον, τό (ἔχω), *il tenitore; le guigge* dello scudo; forse *le guigge inferiori,* chiamandosi poi le superiori: πόρπακες. EROD. LUC.

ὀχέεσκον, forma iterat. dell' Imprf. di ὀχέω. OD. XI, 618.

ὄχεσφι(ν), Dat. ep. pl. inv. di ὄχεσι da ὄχος, [τό. OM.

ὀχεῖον, τό (ὀχευω), *animale maschio tenuto per far razza.* PLUT.

ὀχετεύω (ὀχετός), *incanalo; guido. derivo in una doccia, in un canale, in una fossa,* ποταμόν. EROD.; P. ὕδωρ-τευόμενον. ID.; figurat. ὡς πρὸς οἶκον ὀχετεύετο φάτις, *come ruscelli da una sorgente.* ESCH.

ὀχετηγός, 2. (ἄγω) *che guida per doccia* o *per canale,* ἀνήρ. IL. XXI, 257.

ὀχετός, ὁ (V. ὀχέω), *la cosa condotta, tirata;* qu. *doccia, fossa, canale, acquidotto.* EROD. TUC. SEN. *ed* A.; anche *letto di fiume.* EU.; parlando dei *canali* nel corpo umano; *l'intestino.* SEN. I, 4, 6; τῆς ἀρτηρίας -τοί. PL.; metaf. *confine* (che spesse volte era un canale). EU. *Suppl.* 1111.

ὀχεύς, έως, ion. ῆος, ὁ (ἔχω; V. ὄχανον); *il tenitore,* e propr. a) *la coreggia, il guinzaglio sotto il mento per tener fermo l'elmo.* IL. III, 372; b) *le fibbie, i fermagli della cintura.* IB. IV, 132. XX, 414; c) *chiavistello, sbarra, catenaccio che serve a tener chiuse le porte internamente.* OM.

ὀχεύω, propr. = ὀχέομαι, originar. *cavalco;* per lo più metaf. *monto, copro.* EROD. PL.; P. e M. *mi accoppio.* EROD.

ὀχέω, *conduco, porto,* τινὰ δι' ἄστεος. EU. φιάλην. SEN. PL.; νηπιάας (come ἄγειν), *attendo a balocchi.* OD.; *sostengo:* ἄγκυρα δ' ἥ μου τὰς τύχας ὤχει μόνη, *un' àncora sola sostiene il mio destino* EU.; οἰζύν, κακὸν πόρον, ἄτην, *sopporto, sostengo.* OD.; φρουρὰν ἄζηλον. ESCH. — P. col FM. a) *sono portato* o *mi faccio portare,* κύμασιν, πνευσίν. OM. qu. ἐφ' ἵππου, ἵππῳ, καμήλοις, *cavalco (equo vehor).* EROD. SEN. PL. PLUT.; ἐφ' ἁμάξης (ἅρματος), ἐν ἁρμαμάξῃ, (*curru vehor*) *vado, viaggio in cocchio, su un carro.* EROD. SEN. PL.; ἐπὶ τούτου (τοῦ βελτίστου λόγου) ὥσπερ ἐπὶ σχεδίας. PL.; poi anche senza complemento: *cavalco* DEM.; b) *sono condotto, guidato,* ἵπποι ἀλεγεινοὶ ὀχέεσθαι, *difficili a guidarsi.* IL.; c) ἐπ' ἀγκύρας ὀχεῖσθαι, parlando di una nave, e qu. figur. *ap-*

Digitized by Google

poggiarsi, far fondamento sopra qualche cosa, ἐπ' ἀσθενοῦς ῥώμης. EU.

ὄχημα, τό, *il portatore, il sostegno*. EU.; special. *veicolo, ogni istrumento atto a portare; barca, carro*, e simili, con ἱππικόν, ἵππειον, ναύιον, e simili, come anche senza complemento. TR. SEN. PL. LUC.

ὄχησις, εως, ἡ (ὀχέω), *vettura*. PL.; ἵππων ὀχήσεις, *il cavalcare*. ID.

ὀχθέω (attinente ad ἄχθομαι), *mi sdegno, mi infastidisco; sono pieno di angoscia, di affanno*, solt. Aor. 3. pl. ὤχθησαν e Partic. ὀχθήσας, nelle locuzioni: μέγ' ὀχθήσας προσέφη, ὀχθήσας δ' ἄρα εἶπε, ὀχθήσας προσεφώνεε. OM.

ὄχθη, ἡ, *rialto;* special. *rialto di terra*, tanto naturale quanto artefatto; special. *riva elevata di fiume*, comunem. pl. OM. TR. PLUT.; ἁλὸς ὄχθαι, *le spiagge del mare*. OD.; ὄχθαι καπέτοιο, *elevati orli* o *margini del fosso*. IL.; *colle, altura*. SOF. SEN.

ὄχθος, ὁ = al preced. *riva elevata di fiume*, Ἀχεροῦσιοι ὄχθοι. ESCH.; Ἰσμήνιον παρ' ὄχθον. EU.; *colle, altura*. EROD. TR.; τύμβου ὄ., *tumulo*. ESCH.

ὀχλαγωγία, ἡ (-γός 2.; ὄχλος, ἄγω), *radunamento, concorso di gran moltitudine insieme*, πυλαϊκὴ ὀ.. *cicaleccio da mercato*. PLUT. *Pirr.* 29.

1. ὀχλέω = ὀχλίζω, *muovo, rotolo innanzi;* ψηφῖδες ὀχλεῦνται, *vengono rotolati innanzi*. IL. XXI, 261.

2. ὀχλέω (ὄχλος), *incalzo, premo;* generalm. *molesto*, τινά. EROD. ESCH. NT.; assolut. SOF.

ὀχληρός, 3. (ὄχλος), *fastidioso, molesto, grave*, di pers. e di cose. EROD. EU. SEN. *ed* A.; τινί, *incomodo, fastidioso ad uno*. EU. PL.; Comp. DEM.; Superl. IS.

ὀχλίζω (ὀχλεύς, έως, ὁ, *la leva;* cfr. ὀχέω e μοχλός), propr. *rimuovo colla leva; con fatica, a stento rimuovo, porto via*, ἐπ' αμαξαν ἀπ' οὐδεος. OM.

ὀχλικός, 3. (ὄχλος), *appartenente a grande ammasso, a gran moltitudine; popolare, comune*. PLUT.

ὀχλοκρατία, ἡ (κρατέω), *signoria della moltitudine, governo della plebe*. PLUT.

ὀχλο-ποιέω (-ποιός, 2.), *suscito un movimento della moltitudine, sommuovo la*... NT. *Att. Ap.* XVII, 5.

ὄχλος, ὁ (eol. (Ϝ)όλχος, cfr. sanscr. *vôlha, sciane;* lat. *volgus*, ted. ant. *folch*), *ogni moltitudine di persone, quantità di popolo* (special. una massa confusa, affollata). ATT.; ἐν τοῖς ὄχλοις καὶ ἐν ταῖς ἄλλαις ὁμιλίαις, cioè ἐν τοῖς τοῦ δήμου ξυλλόγοις. SEN.; cfr. PL. *Gorg.* 455, a. 454, e; *una mano di soldati che camminano senza ordine*. TUC.; qu. anche degli armati alla leggiera e dei bagagli. ID. SEN. *ed* A.; ὁ ὄχλος τῶν στρατιωτῶν, *i soldati comuni*. SEN.; qu. anche *la moltitudine bassa, comune; la plebe*, oppos. οἱ ὁμότιμοι. TUC. SEN. NT.; anche *assembramento, sommossa*. NT.; b) generalm. *torma, moltitudine, massa*, ἵππων, νεῶν, σαρκῶν. EU. TUC. PL.; τῶν πραχθέντων. IS. — 2) *calca;* metaf. *inquietudine, molestia, briga*. ESCH. EU. DEM.; special. ὄχλον παρέχειν τινί. EROD. EU. SEN. *ed* A.; δι' ὄχλου εἶναι, *essere molesto*. TUC.; δι' ὄ. γίγνεσθαι, *diventar molesto*. PL.

ὀχλώδης, 2. (εἶδος), *simile* o *pari alla moltitudine*; δόξα, *l'opinione della moltitudine*. PLUT.; θρίαμβος, *trionfo ricco di spoglie*. ID.; τὸ ὀχλῶδες τῆς παρασκευῆς. TUC.; b) *fastidioso, molesto*, θηρίον. PL.

ὀχμάζω (ὄχμα, τό = ἕχμα), *tengo, trattengo, freno*. EU.; *confico, lego*, τινὰ πρὸς πέτραις, ἐν φάραγγι. ESCH.; ἵππους, *freno cavalli*. EU.; δαλοῦ κώπην, *tengo, maneggio*. ID. — M. *freno per me*, ἵππον. SOF. *Ant.* 353 (Congett.).

ὄχος, εος, τό, *carro*, sempre pl. (anche di un carro solo). OM.

ὄχος, ὁ (V. ὀχέω), *portatore*, νεῶν ὄχοι, parlando di *porti che sostengono, che custodiscono le navi ancorate*. OD. V, 404; τρόχαλοι ὄχοι, *i rotondi portatori (del carro)*, cioè *le ruote*. — 2) (V. il vocab. preced.), *carro, cocchio, vettura, veicolo*, sing. e pl. (anche di un carro solo). EROD. TR.; anche: ἁρμάτων ὄχοι, *il congegno del carro*, cioè *il carro*. EU.; ὄ. ταχυήρης, *la nave*. ESCH.

ὀχυρός, 3. = ἐχυρός, *solido, fermo, durevole*, ἕρκη, παρθενῶνες, λιθολόγημα. ESCH. EU. SEN.; ζεῦγος Ἀτρειδᾶν, *forte coppia di Atridi*. ESCH.; come t. t. militare χωρίον, ὄρος, *forte (per natura* o *per arte), che si può tenere* o *difendere*. SEN. IS.; τὰ ὀχυρά, *luoghi* o *piazze forti*. SEN.; τὰ -ρώτατα τοῦ Ταύρου. PLUT.; metaf. ἐξήτει ταῖς πολιτικαῖς ἀρχαῖς ὀ. εἶναι πρὸς αὐτόν. ID.; Avv. -ῶς καταγηράσκειν, *sicuramente, in durevole stato*.. EU.

ὀχυρότης, ητος, ἡ, *fortezza di un luogo, capacità d'esser difeso*, τῶν χωρίων. PLUT.; τόποι θαυμαστὰς ὀχυρότητας ἔχοντες. ID.

ὀχυρόω (-ρός), *rendo forte* o *atto ad esser difeso, fortifico;* M. τὰ τείχη φύλαξι, *presidio, guernisco di presidio*. SEN.; τὰς πύλας. PLUT.

ὀχύρωμα, τό, *luogo forte, castello, fortezza*. SEN.; figur. NT.

ὀχυρωτέον, Agg. verb. pert. ad ὀχυρόω, *bisogna fortificare*. PLUT. *Mar.* 19.

ὄψ, ὀπός, ἡ, *suono, grido, voce*. OM. ESCH. EU.; lo *stridore* delle cicale. IL.; il *belato* degni agnelli. IB.; b) *discorso*. IL. SOF. EU. (solt. nei casi obl. del sing.).

ὄψανον, τό = ὄψις, *l'aspetto, la faccia (species*, V. ὄψις, 2) c)). ESCH. *Coef.* 528.

ὀψάριον, τό, dim. di ὄψον, *companatico*, special. *pesci*. NT.

ὀψέ, Avv. (attinente ad ὄπισθε, ὀπίσω; propr. *da tergo), tardi*, anche come il lat. *sero* con signific. riposto, *troppo tardi*. OM. ATT.; anche *in ora tarda del giorno* o *della sera*. IL. XXI, 232. OD. V, 272. TUC. *ed* A.; ἕως ὀψέ, *fino a tarda sera*. TUC.; ἐς ὀψέ. ID. DEM.; anche più specificato: ὀψὲ τῆς ἡμέρας, *di giorno tardi*. TUC. SEN.; ὀψὲ τῆς ὥρας. DEM.; anche: *dopo trascorso un tempo*, ὀψὲ τῶν σαββάτων. NT.; ὀψὲ τῶν βασιλέως χρόνων, *lungo tempo dopo* (il tempo) *del Re*. PLUT. — Compar. ὀψιαίτερον. PL.; Superl. ὀψιαίτατα. SEN. PL. DEM.

ὀψείω, desid. pert. ad ὁράω; *vedrei volentieri, desidero di vedere*, τινός (per analogia coi verbi desiderativi). IL. XIV, 37.

ὄψομαι. V. ὁράω.

ὀψία, ἡ, propr. fem. pert. ad ὄψιος. V. (sottint. ἔργα), *la sera*, cioè presso gli Ebrei dalle 6 ore pomeridiane fino al cominciar della notte; in senso più largo anche: il tempo dopo mezzogiorno dalla 3 ore in sù. NT.

ὀψιαίτερος ed ὀψιαίτατος. V. ὄψιος.

ὀψιγαμίου δίκη, ἡ (γαμέω), *querela legale* presso i Lacedemoni *di ritardato* o *indugiato matrimonio*. PLUT.

ὀψί-γονος, 2. (γίγνομαι), *nato tardi* o *dopo;* ὀ ὀψ., *colui che vive dopo, successore, postero*. IL. ESCH.

ὀψίζω (ὀψέ), *faccio, vado, vengo*, e simili, *tar-*

Digitized by Google

di o troppo tardi. SEN.; anche *faccio, vado, vengo di tardo giorno* o *verso sera*. ID. *Ell.* VI, 5, 21.

ὀψί-κοιτος, 2. *che s'addormenta tardi*, ὄμματα. ESCH. *Ag.* 856.

ὀψιμαθής, 2. (μαθεῖν), *che impara tardi*, anche τινός, *qualche cosa*. SEN. PL. *ed* A.; special. *che si vanta, che va superbo di cosa tardi imparata*, ὀψ. καὶ μειρακιώδης. PLUT., cfr. CIC. *ad div.* IX, 10.

ὄψιμος, 2. = al segu.; τέρας, *tardi adempiuto*. IL.; ὑετός, *pioggia tardiva* (nella Palestina, di Marzo-Aprile). NT.

ὄψιος, 3. (ὀψέ), *tardo*; δείλη ὀψία, *vespro* (V. δείλη). TUC. DEM.; Superl. ὀψιαίτατος. SEN.

ὄψις, εως, ἡ (ὁράω), *lo sguardo*, e propr. 1) *la vista*, εἰς ὄψιν τινὸς ἥκειν, *venire a vista di qualcuno, mostrarsi a*.. ESCH.; τοσόνδε ἀπέφαινόν μοι ἐς ὄψιν. HEROD.; λυπηρὸς τῇ ὄψει, *acerbus visu*. TUC. e spesso negli ATT.; b) *la vista, la forza visiva, l'occhio*. IL. XX, 205. ATT.; metaf. ἡ τῆς διανοίας (τῆς ψυχῆς) ὄψις. PL.; sinedd. *l'aspetto*. PL. IB. *ed* A.; ἐς ὄψιν τινος (τινὶ) μολεῖν, ἐλθεῖν, καλεῖν, e simili, *venire dinanzi agli occhi, nel cospetto di uno*. TR.; b) *vista, spettacolo*, φοβερά, ἡδεῖα, καλή, e simili. TR. SEN. *ed* A.; c) *apparizione, visione*. — 2) *l'apparenza esterna, l'aspetto, la sembianza*. OM. ATT.; ὄψιν παρέχεσθαι ovv. ἔχειν, *offerire, presentare un aspetto*.. SEN. TUC.; special. *visione in sogno*. HEROD. TR. PL. *ed* A.

ὀψι-τέλεστος, 2. (τελέω), *compiuto tardi, che s'adempie tardi*. τέρας. IL. II, 325.

ὄψον, τό (sanscr. *psâ*, *mangiare*; *psâna*, *cibo*; qu., per essere il Prefisso ὀ = ἀ, *ciò che si mangia con che che sia*), *companatico*; al tempo di Omero special. carne, ma in generale tutto quello che serviva a render più gradevole il mangiare od il bere: ὄψον ποτῷ, *la cipolla* (IL. XI, 630). OM. e così anche negli ATT.; ma più tardi nei tempi posteriori ad Omero significò i pesci che costituivano i cibi delicati dei Greci; e generalm. *ghiottornie*, ὄψα καὶ τραγήματα. PL. *ed* A.; metaf. *condimento*, ciò che dà a che che sia una maggiore attrattiva, πόνος ὄψον τοῖς ἀγαθοῖς. SEN.

ὀψο-ποιέω (-ποιός), *apparecchio, condisco manicaretti*; M. *mi (per me) apparecchio* ecc. SEN. DEM.; ὀψοποίαν ὀψ., *esercito l'arte del cuoco*. SEN.

ὀψοποιικός, 3. *pertinente all' apparecchio di manicaretti*. PL.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte del cucinare*. ID.

ὀψοποιός, 2. (ποιέω), *colui che apparecchia manicaretti*; ὁ ὀψ., *il cuoco*. HEROD. SEN. PL. *ed* A.

ὀψόπωλις, ιδος, ἡ, fem. pert. a -πωλης (πωλέω) ἀγορά, *mercato de' pesci*. PLUT. *Tim.* 14.

ὀψο-φάγος, 2. (φαγεῖν), *che mangia solt. companatico* o *ghiottornie; goloso, ghiottone*; Superl. -φαγίστατος. SEN.

ὀψωνέω (ὀψώνης, ὁ; ὠνέομαι), *compero companatico, pesci, ghiottornie*. SEN. PLUT.

ὀψωνία, ἡ (V. il voc. segu.), *la compera di companatico*, special. *di pesci*. PLUT.

ὀψώνιον, τό (ὠνέομαι), propr. *il companatico comperato*; più tardi generalm. *vitto, alimenti*, anche = σιτηρέσιον, *soldo, paga* per un esercito, al pl. NT.; metaf. *mercede, ricompensa*. ID.

Π

Π, π, πῖ, indecl. decimasesta lettera dell' alfabeto greco; come numero π' = 80, ma π = 80,000. Speciali osservazioni: a) π trovasi inv. dell' ion. (originar.) κ nelle voci interrogative, come πῶς, ποῦ, ποῖος, πότε, e simili inv. di κῶς, κοῦ, κοῖος, κότε; cfr. il sanscr. *ka-s*, lat. *qui-s*); il trapasso del κ in π trovasi anche altrove, p. e. πέσσω (rad. πεκ, cfr. ἀρτοκόπος, di poi rad. πεπ, Fut. πέψω), rad. ὀπ, Prf. ὄπωπα, ὀφθαλμός ecc. ed ὄκταλλος, ὁ (*oculus*, got. *augô*, V. ὄσσε) e simili; b) il π si mantiene invece dell' asp. φ presso gli Eolj e Ion., per es. ἀμπί inv. di ἀμφί, πάτνη inv. di φάτνη, ἀπικνεῖσθαι inv. di ἀφικνεῖσθαι; c) non è raro lo scambio tra i gruppi σπ ed στ, p. e. στάδιον dor. σπάδιον, σπολάς e στολάς; d) gli Eolj e gli Ep. raddoppiano spesso il π nelle voci di signific. relativo, come ὅππη, ὁππόσος inv. di ὅπῃ ecc.; e) dopo il π s'introduce frequent. un τ che in certo modo lo sostenti, p. e. πταίω inv. di παίω; questo ha luogo special. negli Ep. (e sul loro esempio anche nei Tr.), come in πτόλις, πτόλεμος inv. di πόλις ecc.

πᾱ, πᾱ dor. inv. di πῇ, πῃ. TR.

Παγασαί, αἱ, porto di Fere nella Tessaglia ora Rovine presso Volo. HEROD. *ed* A.; di qui: Παγασίτης, ὁ κόλπος, *epist. di Fil.* in DEM. XII, 5.

Παγγαῖον ovv. Πάγγαιον, τό, monte nella Macedonia, ora Pirnari. HEROD. ESCH. *ed* A.

παγ-γέλοιος, 2. *ridicolissimo; affatto, onninamente ridicolo*. IL.

πάγεν. V πήγνυμι.

παγετώδης, 2. (παγετός, ὁ = πάγος π., 2., ed εἶδος), *gelido*. SOF. PLUT.

πάγη. V. πήγνυμι.

πάγη, ἡ = παγίς, *laccio*, special. *per prender belve*. HEROD. SEN.: metaf. *lacciuolo, insidia*. ESCH.

παγιδεύω (παγίς), *pongo un' insidia, tiro nell'inganno, irretisco*; metaf. τινὰ ἐν λόγῳ. NT.

πάγιος, 3. (πήγνυμι), *saldo, fermo*; Avv. παγίως, metaf. *sicuramente, certamente*, λέγειν, διισχυρίζεσθαι, *con esattezza, con certezza*. PL.

παγίς, ίδος, ἡ (πήγνυμι), *tutto ciò che tien saldo, che tiene unito*, special. *cappio, laccio*, in senso metaf. NT.

παγκαίνιστος, 2. (καινίζω), *rinovato affatto, sempre nuovo*. ESCH. *Ag.* 927.

πάγ-κακος, 2. *intieramente* od *assolutamente cattivo, dannoso*: τὸ ἔλαιον τοῖς φυτοῖς πάγκακον, *è al tutto nocivo*. PL.; in senso morale, ἀνήρ. PLUT.; così in Superl. παγκάκιστος. SOF. EU.; Avv. -κάκως. ESCH. EU.; δόμοις δὲ τοῖσδε π. ἔχει, *è cosa onninamente infausta a questa casa*. ESCH.

πάγ-καλος, 2. e 3. (PL.) *affatto, assolutamente bello, bellissimo*. PL. PLUT.; Avv. -κάλως. SEN. *ed* A.

πάγ-καρπος, 2. *di o con ogni sorte di frutti, copioso d'ogni specie di frutti*, θήματα. SOF.; b) *copiosissima di frutti*, δάφνη. ID.

παγκευθής, 2. (κεύθω), *che nasconde affatto*. SOF. *Ε. C.* 1563.

πάγκλαυτος, 2. (κλαιω), 1) pass. *assai compianto, molto da compiangere* o *da lamentare*. ESCH. SOF. — 2) att. *che piange, che si lamenta assai*. SOF.

Digitized by Google

(la forma πάγκλαυστος viene ora per buoni motivi abbandonata). [tutto l'avere. EU.

παγκληρία, ἡ (-κληρος), l'intiera eredità,

πάγ-κληρος, 2. erede universale; ma -οι δόμοι in EU. Ion. 1542 significa l'eredità dell' intiera casa, di tutta la sostanza.

πάγ-κοινος, 2. comune a tutti. TR.; ποῖον τοῦτο πάγκοινον λέγεις; che vai tu dicendo di comune a tutti? SOF.

παγκοίτης (κοίτη), che acquieta, che assopisce ogni cosa. SOF.

παγκόνιτος, 2. (κονίω), pieno di polvere, ἄεθλα, tutti aspersi di polve. SOF. Trac. 505.

παγκρατής, 2. (κράτος), di assoluto potere, che può tutto, padrone di tutto. TR.; b) prevalente affatto, vincente. ESCH. Ag. 1618.

παγκρατιάζω, faccio gli esercizj del παγκράτιον o del παγκρατιαστής. PL. IS. ed A.

παγκρατιαστής, ὁ, pancratista, colui che combatte nel παγκράτιον. PL.

παγκρατιαστικός, 3. appartenente al pancratista, τέχνη. PL.

παγκράτιον, τό (παγκρατής), pancrazio, esercizio ginnastico che comprendeva la lotta e il pugilato; le mani nel pancrazio non munivansi di alcun riparo. PL.

παγκρότως, Avv. (κρότος), con molto strepito, strepitosamente, ἐρέσσειν. ESCH. Suppl. 693.

πάγος, ὁ (πήγνυμι), tutto ciò che è diventato fermo e duro; qu. 1) ghiaccio, brina che il freddo e il gelo induriscono; anche pl. ESCH. SOF. PL.; b) gelo, freddo da gelo. PL. — 2) rupe, colle, monte. TR.; punte di rupi, scogli sporgenti. OD. ESCH.; special. Ἄρειος π., ion. Ἀρήιος π., l'Areopago. EROD. IS. DEM. ed A.; anche π. Ἄρεος. ESCH., Ἄρεος π. SOF.; pl. Ἄρειοι πάγοι. EU.

παγ-χάλεπος, 2. affatto o molto difficile; affatto o molto molesto. SEN. PL. PLUT.; Avv. -λέπως. SEN.

παγ-χάλκεος, 2. tutto di bronzo o di rame. OD.; metaf. parlando dell' uomo. IL. XX, 102.

πάγ-χαλκος, 2. = al preced. TR.

πάγ-χρηστος, 2. buono, utile ad ogni cosa, κτῆμα. SEN.

πάγ-χριστος, 2. (χρίω), tutto unto, imbevuto. SOF. Tr. 663 (in un passo guasto dove è da aggiungere πέπλῳ).

παγ-χρύσεος, 2. tutto oro, d'oro schietto. IL.

πάγ-χρυσος, 2. = al preced. SOF.; δέρας, il vello d'oro. EU.

πάγχυ, Avv. (παχύς), sodamente, gagliardamente, fortemente, assai. OM. ESCH. EROD.; rinforz. μάλα π., π. μαλᾳ, π. λίην, ἐπὶ π. OM.; b) anche in cattivo senso: ὄντινα π. μάχης μεθιέντα ἴδοιεν. IL.; Ζεῦ ἦ ῥά νυ καὶ σὺ φιλοψευδὴς ἐτέτυξο π. μάλα. IB. (La derivaz. da πᾶς comunem. accettata manca di fondamento).

παγῶ. V. πήγνυμι.

Παδαῖοι, οἱ, popolo nomade indiano. EROD.

Πάδος, ὁ, il fiume Po. PLUT.

πάθε, παθέειν. V. πάσχω.

πάθη, ἡ = πάθος, quello che accade ad uno; caso, accidente, destino; special. destino avverso, patimento, sventura. EROD. SOF. PL.; τῶν ὀφθαλμῶν, cecità. EROD.; frequ. pl. EROD. PR. ATT.; anche di patimenti dell' animo, tristezza, affanno. SOF. EU.; di malattie. PL.; b) passività; stato, posizione, condizione sofferente. SEN. PL., oppos. ποίημα. PL. — 2) generalm. accidente, avvenimento, οὐράνια πάθηματα e frequ. PL.

πάθημα, τό = πάθος. V.; special. infortunio, patimento, sventura.

παθητικός, 3. (πάσχω, παθεῖν), atto al patire od al sentire; esposto al patire, alle passioni, ἅπαν ἀποφυγοῦσα τὸ θνητὸν καὶ -όν. PLUT.; patetico; pieno di sentimento, di affetto: τὸ -όν, maniera di dire patetica. CIC.; c) sofferente, passivo, qu. τὰ -κά, verba passiva. GR.

παθητός, 3. = al preced. a) PLUT.; -τὴ φύσις, la facoltà di sentire. CIC.; b) paziente, che sostiene patimenti. NT.

πάθος, εος, τό (πάσχω, παθεῖν), ciò che qualcuno soffre, ciò che avviene ad uno senza sua cooperazione; accidente, caso, destino: δίειμι περὶ αὐτῶν τά γ' ἐμὰ πάθη. PL. e frequ., oppos. ποίημα, πρᾶξις. ID.; τοιοῦτόν τί μοι ἐφάνησαν πάθος καὶ οἱ ποιηταὶ πεπονθότες. ID.; μακάριον π. πέπονθας. ID.; b) con e senza specificata relazione per mezzo di Aggett. come φοίνια, βίαια (πάθη). (πάθος) δυσαχές, e simili: patire, patimento, infelicità, sventura. ATT.; τοιάδε συμφορὰ πάθους, parlando della distruzione di un esercito. ESCH.; π. μέγα πεπονθέναι, aver toccata una grave sconfitta. EROD.; πάθη πάσχειν. TR. PL.; special. a) dolor corporale, patire, imperfezione, infermità. EROD ATT.; μετὰ τὸ τῆς θυγατρὸς π., dopo la morte della figliuola. EROD. II, 133; ἀνήκεστον π. ἔρδειν, infligo insopportabile patimento, troppo grave castigo. ID. I, 137; β) dolor dello spirito: passione, affetto, sentimento che mette l'animo in una condizione men libera o di patimento, ed anche la condizione nella quale l'animo si trova in conseguenza di ciò: τὸ ἐρωτικὸν π., τὸ τῶν ἐρώντων π. PL.; ἣν ἐν τούτῳ τῷ πάθει (ἐν τῇ λύπῃ) ἔοχει τὸ σῶμα. ID. e così frequ. in AR. CIC. PLUT. ed A.; διὰ πάθους, per passione. TUC. III, 84 (in un passo guasto). — 2) parlando di accidenti e mutazioni che sopravengono a cose: τὰ ἐν τῷ ἀνθρωπίνῳ βίῳ πάθη τε καὶ εἴδη τῆς ψυχῆς. PL.; τὰ οὐράνια πάθη. ID. — 3) come t. t. a) espressione piena di affetto nella lingua o nel gesto, rappresentazione scritta o parlata della passione. PLUT. RETT.; b) modificazioni alle quali può soggiacere una parola, inflessione, declinazione, conjugazione, generalm. ogni alterazione per aggiungimento od omissione di qualche lettera. GR.

Παιάν, ᾶνος, ὁ, ion. ed ep. Παιήων, ονος, Peane, il medico degli Dei, il quale nell' IL. apparisce come chirurgo; qu. Παιήονος γενέθλη, i medici; b) secondo OM. lo stesso che Apollo. TR. PL. — 2) come appellat. a) salvatore, liberatore, redentore, καί μοι θάνατος παιὰν ἔλθοι. EU.; b) il peana canto solenne a più voci in onore di Apollo così detto dalle parole ἰὴ ἰὴ παιῆον ripetute a modo di ritornello, talvolta invocando il Dio affinchè allontani da noi qualche male, talvolta ringraziandolo d'avercene già liberati. IL. SOF. EU. SEN.; qu. canzone di giubilo, di vittoria, di rendimento di grazie. IL. XXII, 391. ESCH. SEN. PLUT.; ἀλώσιμος, canto per la presa della città. ESCH.; canto di battaglia, prima o dopo la battaglia, ἐξάρχειν παιᾶνα. SEN.; παιᾶνος ἐμβατηρίου. PLUT.; generalm. canto, Ἐρινύων. ESCH.; τοῦ θανόντος, canto funebre. ID.; comicam. il grido di dolore del Ciclope accecato. EU. Cicl. 660.

Παιανία, ἡ, comune attico della tribù pandionica; qu. ὁ Παιανιεύς. EROD. DEM. PLUT.

παιανίζω, intuono o canto un peana, un canto di lode ad Apollo, e generalm. un canto di vittoria o di guerra. ESCH. PLUT.

Digitized by Google

παῖγμα, τό (παίζω), *il giuoco; λωτοῦ, il suono del flauto.* EU. *Bacc.* 160.

παιγνιά, ἡ, (παίζω; erroneam. παιγνία), *giuoco, scherzo, facezia, motteggio.* EROD. SEN. *Cir.* II, 3, 18 (secondo buoni Mss. inv. di παιδιά).

παιγνιήμων, ον, Gen. ονος, *scherzoso, faceto.* EROD.

παίγνιον, τό (παίζω), *giuoco, balocco, giocattolo.* PL. PLUT.; generalm. *tutto quello di che uno si diletta;* qu. = *deliciae* parlando di amanti. PLUT.

παιγνιώδης, 2. (εἶδος), *scherzevole, faceto; τό -ῶδες, festività, umore faceto.* SEN. PLUT.

παιδαγωγεῖον, τό, *la dimora di un παιδαγωγός, scuola.* DEM. PLUT.

παιδαγωγέω, *sono un παιδαγωγός, conduco, guido, allevo, educo fanciulli, figli,* generalm. *giovani, τινά.* PL. PLUT.; *πεπαιδαγωγημένος ἀκροᾶσθαι, allevato per modo, che..* PLUT.; b) *conduco, guido come un fanciullo* od *un figlio.* EU.; c) metaf. *ὁμιλίᾳ τὸν ποτόν, colla sua conversazione moderava il convito.* PLUT.; d) generalm. *accompagno, vado dietro ai passi di qualcuno, τινά.* PL.; cfr. ID. *Alc.* I, 135, d (dove trovasi παιδαγωγήσομαι come Fut. P.).

παιδαγωγία, ἡ (-γός), *cura, direzione, educazione di un figlio, di un giovinetto; pedagogia;* generalm. *direzione, ammaestramento.* PL. PLUT.; *cura, cura di ammalati.* EU.

παιδαγωγικός, 3. *appartenente all' educazione* od *alla istruzione, risguardante la..; pedagogico; ἡ -κή (τέχνη), l'arte dell' educare; la pedagogia;* ma *ἡ -κή τῶν νοσημάτων, la cura degl' infermi.*

παιδ-αγωγός, 2. (παῖς, ἄγω), *che conduce figli* o *fanciulli; ὁ π.*, lo schiavo che doveva condurre alla scuola od al Ginnasio i fanciulli del suo padrone e poi ricondurli a casa. EROD. EU. SEN. *ed* A.; generalm. *inspettore, educatore, maestro di fanciulli* o *giovinetti.* PL. NT.; metaf. *chi guida uno a che che sia, chi insegna che che sia ad uno, βασιλείας, τυραννίδος.* PLUT. NT.; ironicam. chiamasi Fabio Mass. il *π.* di Annibale. PLUT. *Fab.* 5.

παιδάριον, τό, dim. di παῖς, *fanciulletto* (secondo i GR. che comincia a camminare e tenta di parlare). SEN. *ed* A.; *ἐκ παιδαρίου, fin dalla fanciullezza.* PL.; *ἐκ μικροῦ π.* DEM.

παιδαριώδης, 2. (εἶδος), *a modo dei piccoli fanciulli, come si conviene a fanciulli, παιδαριώδη καὶ ὀάδια.* PL.; b) *puerile, stolto, τὸ ἀκόλαστον καὶ -ῶδες.* PLUT.

παιδεία, ἡ (παιδεύω), *educazione, allevamento ed istruzione di un fanciullo* (del corpo e dello spirito). ESCH. SEN. *ed* A.; cfr. special. PL. *Rep.* II, 376, e; pl. *ἐν παιδείαις.* TUC. 18.; *quel corso di scienze nelle quali la gioventù dev' essere istruita: Λακωνικὴ π., quello che si comprende nell' istruzione della gioventù spartana;* c) *la letteratura di un popolo, la scienza e l'arte come oggetto d'istruzione di un popolo: Ἑλληνικὴ π.* PLUT. — 2) ciò che si acquista coll' istruzione, *cultura, erudizione, παιδείας ὅπως ἔχει καὶ δικαιοσύνης.* PL. — 3) metaf. *στερρὰ π., la dura scuola del patire.* EU. *I. T.* 203; b) nel senso crist., *castighi di Dio.* NT.; c) *πλεκτὴ Αἰγύπτου π.*, letteralm. *l'intrecciata arte d'Egitto* (EU. *Troj.* 128); il che secondo alcuni significa le vele, secondo altri le corde delle navi.

παίδειος, 2. (παῖς); secondo i GR. παιδεῖος, *puerile, κρέα.* ESCH.; b) *risguardante figli* o *fanciulli, τροφή, la cura dei figli.* SOF.

παιδεραστέω, *sono un παιδεραστής, amo fanciulli.* PL. PLUT.

παιδ-εραστής, οῦ, ὁ (ἐράω), *amante di fanciulli.* PL.

παιδεραστία, ἡ, *amore de' fanciulli.* PL.

παίδευμα, τό (παιδεύω), *l'allevato, l'istruito;* qu. *allievo, scolaro.* EU. PL.; anche pl. inv. di sing. Ἱππόλυτος, Πιτθέως παιδεύματα. EU.; anche parlando di animali. ID. *Andr.* 1101. — 2) *l'imparato; cognizione, scienza.* SEN. PL. IS. DEM.

παίδευσις, εως, ἡ (παιδεύω), *l'allevare, l'ammaestrare, l'istruire.* SEN. PL. *ed* A.; b) *la cultura (per tal modo) conseguita* o *da conseguire.* PL. — 2) *luogo di educazione.* TUC. II, 41.

παιδευτέος, 3. Aggett. verb. da παιδεύω. PL.

παιδευτής, οῦ, ὁ (παιδεύω), *educatore, maestro.* PL. PLUT. NT.; *correttore.* NT.

παιδευτικός, 3. *attenente all' educazione* od *all' istruzione; ἡ -κή (τέχνη), l'arte di educare.* PL.; *τὸ πολιτικὸν καὶ -κόν.* PLUT. [ἀρετή. PL.

παιδευτός, 3. *ciò che può essere imparato,*

παιδεύω (παῖς), propr. *allevo, tiro su un fanciullo,* ma special. in senso morale: *educo, istruisco* τινά. SOF. EU. PL. *ed* A.; spesso unito con τρέφειν ovv. ἐκτρέφειν che si riferisce al corpo. PL.; *τινὰ κακόν, educar uno alla malvagità.* SOF. EU.; *τινὰ τὴν τῶν παίδων παιδείαν, dare ad uno quella educazione che sogliono ricevere i fanciulli.* SEN.; *τινὰ παιδείαν πονηράν.* DEM.; *ἔν τινι.* SEN. *ed* A.; anche semplicem. *μουσικῇ καὶ γυμναστικῇ.* PL. IS. NT.; cfr. SEN. *Mem.* I, 3, 5: *διαίτῃ τήν τε ψυχὴν ἐπαίδευσε καὶ τὸ σῶμα, aveva educato lo spirito e il corpo a tal modo di vivere, che..; περί τι.* SEN.; *κατά τι.* NT.; *εἰς, ἐπί, πρός τι, a che che sia.* ID. PL. *ed* A.; coll' Infin. *τινὰ στρατηγεῖν, educare al comando degli eserciti, per essere capitano.* SEN. DEM.; con doppio Accus. *τινά τι, istruire uno in che che sia.* SEN. *ed* A.; qu. al P. *μουσικὴν παιδευθείς.* PL.; col solo Accus. della cosa: *insegno che che sia.* PL.; anche con ὡς, ὅπως. SEN.; anche di animali: *ammaestro, addestro: ὄρνιθες ἐπεπαίδευντό σοι ὥστε ὑπηρετεῖν.* SEN.; b) generalm. *formo, istruisco, correggo qualcuno.* SOF. PL. *ed* A.; qu. *πεπαιδευμένος, l'educato, l'istruito, il dotto.* PL. *ed* A.; *μῶρά μοι δοκεῖς φρονεῖν εἰ τοῦμὸν ἦθος ἄρτι παιδεύειν νοεῖς, se credi educare, padroneggiare la mia natura.* SOF.; c) *castigo, punisco.* NT. — 2. = M. *faccio educare, istruire.* PL. (spesso). — M. *faccio educare, istruire.* PL.; spesso = A. ID.

παιδιά, ἡ (παίζω), *giuoco da fanciulli;* generalm. *giuoco, scherzo, celia, passatempo.* EU. SEN. *ed* A.; oppos. σπουδή. PL.; *μετὰ παιδιᾶς, per celia, scherzando.* PL. IS.; *ἐν παιδιᾷ*, anche semplicem. *παιδιᾷ.* PL.; *ἐν παιδιᾷ ποιεῖσθαί τι, prendere che che sia in ischerzo.* LUC.; b) *cosa di poco momento.* ESCH. LUC.

παιδικός, 3. (παῖς), *risguardante il figlio, il fanciullo, la fanciulla, pertinente al..; ἡλικία, età fanciullesca, fanciullezza.* PLUT.; *βούλλα, ἱμάτιον.* ID.; b) *fanciullesco, puerile, ἡδονή.* PL.; *ἔρως.* ID.; *οὐδὲν παιδικὸν ἐρωτᾶν.* PLUT.; in senso peggiorativo: *beffardo.* PL., *φθόνος, abjetta invidia.* ID. — 2) *risguardante il giovinetto amato; λόγος, storia d'amore.* SEN.; *τὰ παιδικά, l'amato* (il pl. comunem. anche trattandosi di una persona sola). EU. TUC. *ed* A.; metaf. *studio favorito, ἡ φιλοσοφία, τὰ ἐμὰ π.* PL.; *prediletto,* parlando di scrittore che preferiamo agli altri. ID. *Parm.* 127, b; Avv. -ῶς, *fanciullescamente, ingenuamente.* PL. PLUT.; *scherzosamente, per celia, per beffa,* oppos. σπουδαίως. PL.

Digitized by Google

παιδιόθεν, Avv. *fin dalla fanciullezza.* NT.

παιδίον, τό, dim. di παῖς, *fanciulletto, figliuoletto*, così maschio come fem. (secondo i GR. *il bambino tuttora lattante).* EROD. PL. *ed* A.; di fanciulli di maggior tempo. PL. DEM.; ἐκ παιδίου, *fin dalla più tenera giovinezza.* SEN.

παιδίσκη, ἡ, dim. di ἡ παῖς, *fanciulletta, figlioletta.* SEN. PLUT.; b) *giovine schiava.* EROD. DEM.; *serva, fantesca.* NT. [*figlioletto.* SEN.

παιδίσκος, ὁ, dim. di ὁ παῖς, *fanciulletto,*

παιδνός, 3. (prop. παιδινός), *di puerile sentimento.* ESCH.; π. ἐών, *tuttora fanciullo, quand' era ancora f.* OD.

παιδο-βόρος, 2. (βορά), *divoratore di fanciulli;* μόχθοι, *sventura che distrugge i figli.* ESCH. *Coef.* 1065 (Congett., forse παιδόβοροι μόχθοι?).

παιδογονία, ἡ (-γόνος), *generazione di figli.* PL. [*procrea figli.* EU. *Suppl.* 629.

παιδο-γόνος, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *che*

παιδοκτονέω (-κτόνος), *uccido i figli.* EU. *Erc. Fur.* 1280.

παιδοκτόνος, 2. (κτείνω), *uccisore de' figli.* SOF. EU. [*figli.* EU. *Med.* 849.

παιδ-ολέτειρα, ἡ (ὄλλυμι), *uccidi tice de'*

παιδολέτωρ, ορος, ὁ, ἡ (ὄλλυμι), *uccisore, -ditrice dei figli.* ESCH. EU.

παιδολῦμάς, ἡ (λύμη), *che rovina, che uccide i figli.* ESCH. *Coef.* 596.

παιδομαθής, 2. (μαθεῖν), *colui che imparò da fanciullo* o *mentre era ancor giovane.* QUINT.

παιδο-νόμος, 2. (νέμω), *che custodisce fanciulli; -νόμοι, prefetti della gioventù,* persone deputate a vegliare sulla istruzione e sui costumi de' giovani, special. in Isparta e in Creta. PL.

παιδο-ποιέω (-ποιός), *genero, procreo figli,* a) da uomo, ἐκ τινος. EU.; b) da donna. SOF. — M. da uomo. EU. SEN. *ed* A.; ἐκ τινος. DEM.; ἐκ γάμων σατραπικῶν. PLUT.

παιδοποιία, ἡ (-ποιός), *la procreazione di figli.* PL. IS. (anche pl.).

παιδοποιός, 2. (ποιέω), *che genera* o *che partorisce figli.* EROD. EU. PLUT.

παιδοσπορέω (σπείρω), *semino,* cioè *genero figli.* PL.

παιδοτριβέω (τρίβω), *sono un* παιδοτρίβης, *esercito i fanciulli nella lotta;* generalm. *istruisco, esercito,* τὸν ἀεὶ βουλόμενον εἶναι πονηρόν. DEM.; τί, *esercito che che sia; ho di mira, tendo a che che sia,* τυραννίδα. PLUT.

παιδοτρίβης, ου, ὁ (τρίβω), *il maestro dei fanciulli nella lotta* e generalm. *nella ginnastica.* PL. *ed* A.; οἱ περὶ τὸ σῶμα -αι καὶ ἰατροί. PL.

παιδοτριβικός, 3. *appartenente al* παιδοτρίβης; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte della lotta.* IS.

παιδοτροφία, ἡ (-τρόφος), *la cura e l'allevamento dei figli.* PLUT.

παιδο-τρόφος, 2. (τρέφω), *che alimenta, che alleva figliuoli;* ἡ π., *la madre.* EU.; ἐλαία, *l'ulivo che ripullula costantemente da sè.* SOF. *E. C.* 701.

παιδό-τρωτος, 2. (τιτρώσκω), *ferito dai figli; πάθεα, sanguinosi colpi per mano de' figli.* ESCH. *Eum.* 489. [δοποιέω. EU. *Ion.* 175.

παιδουργέω (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι) = παι-

παιδουργία, η = παιδοποιία. SOF. *E. T.* 1248.

παιδοφονία, ἡ (-φόνος), *uccisione de' figli.* PLUT.

παιδο-φόνος, 2. (φονεύω), *che uccide i figli* o *i fanciulli.* IL. EROD. EU.; αἷμα, *uccisione de' figli.* EU.

παίζω, Fut. παίξομαι e παιξοῦμαι, Aor. ἔπαισα, Prf. πέπαισμαι; presso i meno ant. Prf. A. πέπαιχα. PLUT. (παῖς) — *mi comporto come un fanciullo; giuoco, scherzo come un fanciullo;* generalm. *giuoco, scherzo, balocco, mi do buon tempo.* OD. SEN. *ed* A.; σφαίρῃ, *giuoco alla palla.* OD.; ἀστραγάλοις. PLUT.; σφαίραν. ID.; διὰ γραμμῆς. PL.; παιδιὰν π. ID.; b) *mi diverto, mi do buon tempo;* special. *colla danza, colla caccia.* OD. SOF. PLUT.; c) *scherzo, giuoco, celio,* oppos. σπουδάζω. SEN. PL. *ed* A.; παίζει λέγων, *dice scherzando* o *per ischerzo.* PL.; πρός τινα, *scherzo con uno.* EU. PL.; τί, *tratto qualche cosa come un giuoco* o *da scherzo; dico* o *faccio che che sia per ischerzo* PL.; ὁ λόγος πέπαισται, *è inventato per ischerzo.* EROD.; ταῦτα πεπαίσθω ὑμῖν. PL.; *scherzo con uno,* παίζειν καὶ ἐρεσχηλεῖν, *celiare.* PL.; εἴς τι OVV. τινα, *beffeggiare, schernire.* ID. PLUT.

Παιήων, ονος, ὁ. V. Παιάν.

Παιονία, ἡ, distretto della Macedonia settentrionale. IL. EROD. *ed* A.; abit. οἱ Παίονες. IL. EROD. *ed* A.; Aggett. Παιονικός, 3. *peonico.* TUC.; ἡ -κή (χώρη), *il territorio peonico.* EROD.; inoltre come fem. speciale Παιονίς, ίδος, ἡ, γυνή. ID.; Παίων, ονος, ὁ, ἡ, Aggett., στρατός. EU.

Παίοπλαι, ῶν, οἱ, *i Peopli,* popolo al nort del Paggeo. EROD.

Παίος, ἡ, città dell' Arcadia. EROD.

παιπαλόεις, εσσα, εν (comunem. si spiega con δύσβατος. Secondo il Benfeys [*Voc. Gr.* II, 99] questa parola proviene da πέλα, ἡ, forma second. di dialetto φέλα, φέλλα, φελλός, ted. ant. *vels, fels,* e significa: *alpestre, sassoso).* ὄρος, σκοπιά, ὁδός, ἀταρπός. OM.; parlando delle isole scogliose Imbro, Chio, Samo, Itaca. ID.

παῖς, παιδός, ὁ, ἡ (Gen. pl. παίδων, Dat. ep. παίδεσσι); ep. comunem. πάις (in OM. in questa forma oltre il Nom. solt. ancora il Voc. παῖ. OD. XXIV, 124, dove ί per effetto dell' Arsi (originariam. fu παϝιδ); 1) avendo riguardo alla derivazione o parentela, ὁ π., *figliuolo,* ἡ π., *figliuola,* e quando non sia determinato il genere, *fanciullo.* OM. *e* POST.; παιδὸς π., *figlio del figlio, nipote.* OD.; παίδων παῖδες, *figli dei figli.* IL. PL. CIC., Ἀγήνορος παῖδες ἐκ παίδων. EU.; ὦ παῖ, maniera di indirizzar il discorso i parenti ai figli ed anche i vecchj ai giovani. TR.; b) anche parlando di animali. ESCH.; metaf. detto di oggetti: πέτρας ὀρείας π. ἀχώ. EU.; c) per circonlocuzione οἱ παῖδες Ἀσκληπιοῦ, *i medici.* PL.; ῥητόρων παῖδες, *gli oratori.* LUC.; così già in EROD. Λυδῶν, Αἰθιόπων παῖδες. EROD. e δυστήνων παῖδες, *infelici.* IL. — 2) con riguardo all' età, ὁ π., *fanciullo, giovinetto,* ἡ π., *fanciulla, giovinetta,* e quando il genere non sia determinato, *fanciullo.* OM. *e* POST.; νέος παῖς, νεαροὶ παῖδες. OM.; παῖδα νέον γεγαῶτα. OD.; ἐκ παίδων εἰς ἥβην ὁρμᾶσθαι. SEN.; proverb. τοῦτο κἂν π. γνοίη, καὶ παιδὶ δῆλον. PL.; ἐκ παιδός, ἐκ παίδων, ἐκ παιδὸς εὐθύς, εὐθὺς ἐκ παίδων, ἐκ μικρῶν παίδων, ἐκ παίδων ἀρξάμενος, *fin dalla giovinezza.* SEN. PL. *ed* A. — 3) *ragazzo; donzello, fattorino, servo.* ESCH. PL. NT.

Παισός, ἡ, città della Troade. IL. EROD.

παιφάσσω (rad. φα, cfr. φαίνω), forma intens., *splendo celeremente e ripetutamente; lampeggio, baleno, corrusco,* παιφάσσουσα διέσσυτο λαὸν Ἀχαιῶν. IL. II, 450.

παίω, Fut. παίσω e παιήσω, Aor. ἔπαισα, Prf. πέπαικα, Aor. P. ἐπαίσθην, *(pavio) percuoto, taglio, urto,* assolut e coll' Accus. TR. SEN. *ed* A.;

Digitized by Google

τινὰ εἰς τὴν γῆν, *abbatto uno al suolo.* EROD.; τινὰ μαστίγι. SOF.; διπλῆν sottint. πληγήν. SOF., ὀλίγας sottint. πληγάς. SEN.; τινὰ ὑφ' ἥπαρ. SOF.; πρὸς ἥπαρ φασγάνῳ. EU.; ξίφος λαιμῶν εἴσω, *punto, caccio il pugnale nella gola.* ID.; βέλει, λόγχῃ, *saetto, colpisco.* ESCH. SEN.; anche assolut. SEN. PLUT.; *demolisco, rovino.* SEN.; b) metaf. ἐν δ' ἐμῷ κάρα θεὸς ἔπαισεν. SOF. *Ant.* 1274. — 2) intr. *percuoto, urto.* SEN. AN. IV, 2, 3 (V. πταίω); metaf. ESCH. *Prom.* 687. — M. *percuoto me* od *il mio*, τὸν μηρόν. SEN.

Παιών, ῶνος, ὁ = Παιάν; come appellat. *il medico.* ESCH. SOF.; b) = παιάν, *peana*, canto solenne. PL. (V. l. παιάν); c) piede di verso di quattro sillabe delle quali tre brevi o una lunga – ⏑⏑⏑, ⏑⏑⏑–, ⏑⏑–⏑ e ⏑⏑⏑–.

παιωνίζω = παιανίζω. EROD. TUC.

παιωνισμός, ὁ, *intonazione del peana.* TUC.

Πακατιανή, ἡ, una parte della Frigia dove era Laodicea. NT.

πακτόω (πακτός, 3., dor. inv. di πηκτός), *serro, chiudo*, δῶμα. SOF.; *otturo*, τὰς ἁρμονίας τῇ βύβλῳ. EROD.

Πάκτυες, οἱ, abit. di Πακτυϊκή. EROD.

Πακτύη, ἡ, città del Chersoneso di Tracia. EROD. [dia. EROD.

Πακτυϊκή, ἡ, distretto sul confine dell' In-

Πακτωλός, ὁ, fiume nella Lidia, ora Sarabat. EROD. SOF. SEN.

παλάθη, ἡ (πάσσω), *pasta asciutta* di frutti insieme compressi; di noci. EROD.; di fichi. LUC.

πάλαι, Avv. *anticamente, altre volte, da lungo;* generalm. per indicare il passato in opposiz. al presente, quand' anche si tratti di pochissimo tempo (cfr. EU. *Ipp.* 1085. PL. *Simp.* 198, a). OM. *e* POST.; spesso coll' Articolo: κακῶν τῶν π. πεπραγμένων, τῶν π. λόγων ἴχνος. TR. *ed* A.; τὸ π., *altre volte, un tempo.* EROD. ATT.

Παλαιγάμβρειον, τό, città dell' Eolide. SEN.

παλαιγενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato da lungo tempo, attempato* = *annoso, vetusto, antico.* OM. ESCH. EU.

Παλαίμων, ονος, ὁ, *Palemone*, nome di Melicerta figliuolo di Atamante, come divinità marina. EU. *I. T.* 271.

παλαιομάτωρ, ορος, ἡ (μήτηρ), *ava; antica madre.* EU. *Suppl.* 628. [VIII, 28.

παλαιό-πλουτος, 2. *di antica ricchezza.* TUC.

παλαιός, 3. (πάλαι), 1) *antico, antico d'anni*, oppos. νέος. OM. *e* POST.; di cose: *vecchio, antico, d'altri tempi*, oppos. νέος, καινός. OM. *e* POST.; ἀμέρα, *vecchia età.* SOF. EU.; c) di uomini: *vissuto in altro tempo, vissuto in antico*, Ἴλος. IL. TUC. PL. *ed* A.; χρόνος, *tempo antico, scorso da gran pezza.* SOF. EU. PL.; *ab antico*, ἦ ὁά νύ μοι ξεῖνος πατρῴιός ἐσσι π. IL.; τὸ παλαιόν = τὸ πάλαι, *altre volte, anticamente.* EROD. ATT.; τ. π. καὶ τὸ νέον. EROD.; ἀπὸ ovv. ἐκ παλαιοῦ, *ab antico.* TUC. SEN. — 2) *invecchiato, vecchio, diventato inutile per troppa età.* SOF. *O. T.* 290 unito con κωφός). — Compar. e Superl. παλαιότερος, παλαιότατος. PL. *ed* A.; anche παλαίτερος, παλαίτατος. EROD. ESCH. EU. TUC. *ed* A.; ἐκ παλαιτέρου, *da tempo antichissimo.* EROD.; ἐκ τοῦ παλαιτάτου. PLUT. (La sillaba di mezzo negli Att. talv. è breve, p. e. EU. *El.* 497 e spesso).

παλαιότης, ητος, ἡ, *l'antichità, la vetustà.* PL. NT.; in EU. *El.* 1056 deve forse scriversi coll' Hartung πάλαισμα.

παλαιόφρων, ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *di antico senno, prudentissimo.* ESCH.

παλαιόω (παλαιός), *invecchio, faccio divenir vecchio;* P. *divento vecchio, invecchio* (intr.). PL. NT.; b) come il lat. *legem antiquare, abolisco.* NT.

Παλαιρός, ἡ, città marittima dell' Acarnania; abit. οἱ Παλαιρεῖς. TUC.

Παλαίσκηψις, εως, ἡ, città della Misia. PLUT.

πάλαισμα, τό (παλαίω), *artificio, destrezza del palaistής*; anche la stessa πάλη, *la palestra*, sing. e pl. EROD. ESCH. PL.; b) metaf. *destrezza, accorgimento, astuzia.* TR. SEN.; παλαίσματα στρατηγικά. PLUT.

παλαισμοσύνη, ἡ = πάλη, *la palestra, la lotta, l'arte di lottare.* OM.

παλαιστή, ἡ = παλάμη, propr. *la palma della mano, la larghezza di quattro dita*, come misura. AR. (trovasi menzionata come forma propr att. παλαστή).

παλαιστής, οῦ, ὁ (παλαίω), *lottatore.* OD.; generalm. *combattente, avversario.* EU.; metaf. SOF. *Filot.* 431.

παλαιστιαῖος, 3. della grandezza di una παλαιστή, cioè *lungo* o *largo quattro dita.* EROD.

Παλαιστίνη, ἡ, paese tra la Fenicia e l'Egitto. EROD. (considerata come una parte della Siria ἡ Π. Συρίη. ID. spesso). PLUT.; abit. οἱ -στινοί. EROD.

παλαίστρα, ἡ (παλαίω), *palestra, luogo* o *scuola di lotta.* EU. PL. PLUT.; b) metaf. *ogni istituto di esercizio e cultura*, special. *dello spirito.* PLUT.

παλαί-φατος, 2. (φημί), *detto* o *annunziato ab antico* o *da lungo tempo*, θέσφατα. OD.; ἀραί, λόγος. ESCH.; τὰ παλαίφατα, *antichi responsi.* SOF.; Δίκη, *rivelato fin dal principio (agli uomini per bocca degli Dei).* ID. *E. C.* 1381; b) *cosa di che si parla, argomento di discorso ab antico*, δρῦς, *di cui suona antica fama.* OD. XIX, 163; *lodato, famoso ab antico*, γένος. ESCH. *Suppl.* 516, πρόνοια. SOF. *Tr.* 823.

παλαί-χθων, ονος, ὁ, ἡ, *che abita nel paese fino da antico*, Ἄρης, *antico presidio del paese.* ESCH. *Sett.* 101.

παλαίω, Fut. -αίσω, Aor. ἐπάλαισα (πάλη), *lotto*, assolut. e τινί, *con uno.* OM. PL. IS. PLUT.; metaf. κακῷ. EU. — 2) *abbatto lottando, vinco nella lotta;* metaf. *supero*, così al P. EU. — Ascrivesi quì un Aor. difet. ἐπαλησα che trovasi in EROD. VIII, 21 nella forma ottat. παλήσειε, mentre si considera come se παλαίω, παλάω sia trapassato in παλέω, e s'interpreta: *se l'armata navale dovesse sostenere una grave battaglia che avesse un fine infelice*, il che veramente dalla parola non può essere significato: probabilm. questo vocabolo si fonda sopra tutt' altra radice: il vocabolo per altro è bastantemente sostenuto dalle glosse di Esioco: ἐπάλησε· διεφθάρη, παλήσειε· διαφθαρείη (così deve leggersi inv. di διαφθείρειε).

παλαμάομαι, DM. *faccio, eseguisco colle mani.* SEN.

παλάμη, ἡ (palma), *la palma* o *il palmo della mano:* generalm. *la mano.* EROD. EU.; b) *la mano* come simbolo di *forza*, di *potenza*; *il pugno.* IL. III, 128 e spesso; cfr. SOF. *Filot.* 177. — 2) metaf. *destrezza, artificio, mezzo opportuno a* .. EROD. ESCH. SOF.

Παλαμήδης, ους, ὁ, *Palamede*, figl. di Nauplio, famoso per le sue invenzioni. EU.; qu. ogni

Digitized by Google

uomo ingegnoso: Ἐλεατικὸς Π., cioè *Zenone*. PL.; *Fedr.* 261, d.

παλαμναῖος (propr. Aggett. 3.), ὁ, *chi colla propria mano* (παλάμη) *tirò sopra di sè una colpa di sangue, l'omicida;* cfr. αὐτόχειρ. ESCH. SOF. PLUT. — 2) *il vendicatore di una colpa di sangue*, π. δαίμων, *spirito, demone vendicatore* = ἀλάστωρ. PLUT.; anche semplicem. παλαμναῖοι. SEN.; μὴ παλαμναῖον λάβω, *che nessun vendicatore di sangue mi colga.* EU. *I. T.* 1218 (dove altri considerano π. come ntr. e gli danno il significato di *piaculum*).

1. **παλάσσω**, Fut. -ξω, Prf. P. πεπάλαγμαι (cfr. παλύνω, πηλός), *imbratto, macchio, insucido, lordo*, αἵματι, ἱδρῷ, e simili. OM.; ἐγκέφαλος πεπάλακτο, s'intende *col sangue che vi si sparse dai vasi tagliati.* IL. — M. παλάσσετο χεῖρας, *s'imbrattò le mani.* IB.

2. **παλάσσω** (πάλλω), *traggo a sorte*, sempre Prf. P. con significaz. att., κλήρῳ πεπάλαχθε, κλήρῳ πεπαλάχθαι. OM.

Παλεῖς, οἱ, ion. -λέες, att. ant. Παλῆς, abit. di Pale in Cefallenia. EROD. TUC.

παλεύω, *uccello, allettо e prendo uccelli*, parlando di zimbellatore; metaf. *seduco, tiro nella rete, abbindolo.* PLUT.

πάλη, ἡ (πάλλω), *lo scuotere, il crollare; lotta, combattimento a gara.* OM. EU. LUC.; b) generalm. *combattimento*, πάλην ἅπτειν τινί. ESCH.; π. δορός, EU.; metaf. NT.

παλιγγενεσία, ἡ (γένεσις), *risurrezione.* NT.; metaf. *status et dignitatis instauratio.* CIC.

παλιγ-καπηλεύω, ὁ, *sono un* παλιγκάπηλος, *rivendo.* DEM. [πονηρίας. DEM.

παλιγ-κάπηλος, ὁ, *il rivenditore;* metaf.

παλίγ-κοτος, 2. *di rinascente rancore* od *ira, che ridiviene infesto* o *adirato;* generalm. *infesto, avverso*, τύχη. ESCH.; κληδών, *infausto.* ID.; ὁ π., *il nemico, l'avversario.* ID.; Avv. -κότως, συνεφέρετο αὐτῷ, *gli riuscirono le cose novamente avverse, gli accaddero sventure sopra sventure.* EROD.

παλιλλογέω (-λόγος, 2; λέγω), *dico di nuovo, ripeto.* EROD.

παλιλ-λόγος, 2. (λέγω), *radunato di nuovo* od *una seconda volta.* IL. I, 126.

παλιμ-βάκχειος, ὁ, piede di verso, *l'Antibacchio* — ⏑ ⏑. METR.

παλιμβλαστής, 2. (βλαστάνω), *che ripullula, che cresce di nuovo*, parlando dell' Idra. EU. *Erc. Fur.* 1274.

παλίμ-βολος, 2. (βάλλω), *che abbatte di nuovo*; metaf. *mutabile, incostante, falso, maligno*, π. καὶ δολερὸς ἀνήρ. PLUT.; ἔργον ἀνελεύθερον καὶ -λον. ID. [νος. ESCH. *Ag.* 183.

παλιμμήκης, 2. (μῆκος), *lungo il doppio*, χρό-

παλιμπετής, 2. (πίπτω), *che cade indietro, retrogrado;* il ntr. avverbialm. = πάλιν. OM.

παλίμ-πλακτος, 2. *errabondo, che ritorna indietro*, δρόμοι. ESCH. *Prom.* 839.

παλίμ-πλαζομαι, P. *sono risospinto indietro*, solt. Partic. Aor. P. παλιμπλαγχθείς, *risospinto indietro.* OM.

παλίμποινος, 2. (ποινή), *che contracambia, che vendica*; τὸ -ον, *contracambio, vendetta*, pl. ESCH. *Coef.* 790.

παλιμ-προδοσία, ἡ (προδίδωμι), *reciproco tradimento, tradimento contro tradimento.* NT.

παλιμπρυμνηδόν (πρύμνα), Avv. ὠθεῖν, *respinto verso il timone.* EU. *I. T.* (dub. Congett.).

παλίμφημος, 2. (φήμη), *che grida all' opposto, che disdice*, ἀοιδά. EU. *Ion.* 1096 (nella forma dor. παλίμφαμος).

πάλιν, Avv. *indietro, all' indietro*, interpretato già dagli antichi con εἰς τοὐπίσω. OM. *e* POST.; π. δοῦναι, *restituisco.* IL.; αὖθις π. δοῦναι. SOF.; πάλιν τράπεθ' υἱος ἑοῖο, *si volse altrove (ripiegò la persona) dal figlio.* IL.; cfr. IB. XX, 439; αὐτοῖο π. χύτο θέσφατος ἀνήρ, *respinse indietro da lui.* OD.; π. λάζεσθαι μῦθον, *ritirare, reprimere la parola nell' atto del proferirla.* OD. XIII, 254; diversamente nell'IL. IV, 357: *ritrattare la parola già proferita*, lat. *verba sua retractare;* π. αὖτις, *di nuovo indietro.* IL.; αὖτε π. OD.; ἂψ π. IL.; π. ὀπίσσω. OD.; b) *indietro*, coll' idea accessoria di opposizione, *contro:* π. ἐρεῖν, *contradire.* IL.; μηδέ τῳ δόξῃ π. ESCH.; πάντα π. στρέφεται, *ogni cosa va sossopra, si volge retrorso.* EU.; π. ποίησε γέροντα, *ex juvene retro mutavit in senem; di giovane fece ritornar vecchio.* OD. XVI, 456; qu. *per l'opposito, dall' altra parte, dalla sua parte.* PL. *Gorg.* 482, d. e spesso NT.; anche π. αὖ OVV. αὖ π. PL.; qu. *inoltre, oltracciò.* NT. (spesso); c) *di nuovo, un' altra volta.* ATT.; anche π. αὖ, π. αὖθις, αὖ π., αὖθις π., αὖθις αὖ π., cfr. αὖ ed αὖθις; π. ἐξ ἀρχῆς, *un' altra volta da capo.* PL.; π. ἐκ δευτέρου, π. δεύτερον. NT.; εἰς τὸ π., *per un' altra volta.* IB.; χρόνου τὸ π., *il volger del tempo.* EU. [*tato.* IL. I, 526.

παλινάγρετος, 2. (ἀγρέω), *rivocato, ritrat-*

παλιν-αίρετος, 2. (αἱρέω), *preso a rovescio;* -α πάντα γεγονότα, *quum omnia fiunt modo contrario.* PL. *Tim.* 28, b.

παλιν-αυτόμολος, 2.; ὁ π., *colui che ritorna alla parte ch'aveva abbandonata passando ad una altra.* SEN. *Ell.* VII, 3. 10.

παλινδικία, ἡ (παλίνδικος, 2.; δίκη), *rinovamento di un processo.* PLUT.

παλινδρομέω (-δρόμος), *corro indietro, ritorno indietro.* PLUT.

παλίν-δρομος, 2. (δραμεῖν), *che corre indietro, che torna indietro*, π. ἄπιθι. LUC.

παλινόρμενος, 3. (ὀρνυμι), *che si volge di subito indietro, che volta faccia.* IL. XI, 326.

παλίνορσος, 2. (ὄρνυμι), *retrogrado, che retrocede.* IL. III, 33. [ESCH. *Ag.* 143.

παλίνορτος, 2. (ὄρνυμι), *ritornato, reduce.*

παλίνσκιος e παλίσκιος, 2. (σκιά), *fittamente ombroso, assai oscuro*, λαγών. PLUT.; ἐν παλισκίῳ, *in luogo molto ombroso.* ID.

παλιν-σκοπία, ἡ, *lo spiare volgendosi addietro, lo spiare quà e là.* EU. *Or.* 1264 (Congett.).

παλινστομέω (στόμα) = παλιλλογέω. ESCH. *Sett.* 241.

παλίντιτος, 2. (τίνω), *retribuito, ricompensato;* ἔργα, *opere fatte per ricompensa.* OD.

παλίν-τονος, 2. (τείνω), τόξα, secondo la giusta interpretaz. già indicata dagli antichi: l'arco, il quale alle estremità aveva due rivolture tra loro opposte, come è l'arco scitico ∽ quale usano i Baschiri anche al presente: *arco con doppia rivoltura.* OM. EROD. ESCH. SOF.

παλιντριβής, 2. (τρίβω), *ripetutamente sfregato; frodolento* SOF. *Filot.* 448.

παλίν-τροπος, 2. (τρέπω), *voltato indietro, che ritorna indietro, che si volge.* SOF. EU.; b) *che ritorce da.., che volge altrove*, ὄψις ὄμματα. ESCH.; c) *che si volge in contrario, che prende un' altra direzione*, γενομένης παλιντρόπου τῆς νίκης. PLUT.

παλιντυχής, 2. (τύχη), *con opposto destino*, τριβὰ βίου oppos. τυχηρός, *infelice.* ESCH. *Ag.* 444.

Digitized by Google

παλινῳδέω (ῳδή), *canto la palinodia, canto in contrario di prima;* generalm. *mi disdico.* PL. (cfr. il voc. segu.).

παλινῳδία, ἡ (-ῳδέω), *ritrattazione, disdicimento del canto di prima.* Di una palinodia di Stesicoro in lode di Elena prima da lui biasimata fa menzione IS. X, 64; generalm. *ritrattazione.* PL. PLUT.

παλιν-ῳδικά, τά, specie di poesia a strofe le quali si corrispondono tra loro così: α' β' β' α'. METR.

παλίουρος, ὁ ed ἡ, *paliuro, marruca (Rhamnus paliurus.* LINN.) EU. *Cicl.* 393.

παλιρ-ρύθιος, 3. (ῥύθος), *refluo.* OD.

παλίρ-ροθος, 2. = al preced. ESCH. *Ag.* 179.

παλίρροια, ἡ (-ροος), *ondeggiamento, fluttuazione*, special. *flusso e riflusso del mare.* HEROD.; metaf. *instabilità*, τῆς ὁρμῆς. PLUT.

παλίρ-ροος, 2. ctr. -ρους, ουν, *che ondeggia all' incontro*, κλύδων. EU.; metaf. *vacillante, instabile*, θεῶν πότμος, δίκα. ID.

παλίρροπος, 2. (ῥοπή), *che si piega indietro, ripiegato*, γόνυ. EU. *El.* 492. [*do.* PLUT. *Flam.* 10.

παλιρ-ρύμη, ἡ, *movimento, impeto retrogra-*

παλίσκιος. V. παλίνσκιος.

παλίσσυτος, 2. (σεύω), *retrogrado, che retrocede celeremente.* SOF. EU.

παλίωξις, εως, ἡ (ἰωκή), *il voltar fronte, il far impeto indietro (contra il nemico che incalza)*, oppos. προΐωξις. IL. (ῑ, perchè propr. è παλιίωξις).

Παλλάδιον, τό, *Palladio, imagine di Pallade.* HEROD. PLUT.; b) un luogo in Atene, dal quale il tribunale degli ἐφέται chiamossi τὸ ἐπὶ Παλλαδίῳ. IS. DEM.

παλλακεύομαι, DM. τινά, *tengo una donna per concubina.* HEROD. = 2) *sono concubina di qualcuno*, τινί, e assolut. PLUT.

παλλακή, ἡ (origin. πάλλαξ, ακος, ἡ, *meretrice), concubina.* HEROD. DEM.

παλλακίς, ίδος, ἡ = al preced. OM. PLUT.

Παλλαντίδαι, οἱ, *i Pallantidi*, celebre famiglia ateniese che traeva l'origine da Pallante figliuolo di Pandione e fratello di Egeo. EU. PLUT.

Παλλάντιον, τό, città dell' Arcadia. SEN. PLUT.; abit., -τιεῖς, οἱ. SEN.

Παλλάς, άδος, ἡ, *Pallade*, sopran. di Minerva, Π. Ἀθήνη ovv. Ἀθηναίη. OM.; dopo Pindaro = Ἀθήνη (questo nome, da πάλλω, significa *lanciatrice*, d'onde le antiche imagini di Pallade erano in atto di scagliar l'asta, simbolo del fulmine).

πάλ-λευκος, 2. (πᾶν, λευκός), *tutto bianco.* ESCH. EU.

Παλλήνη, ἡ, *Pallene*, penisola della Macedonia, ora Kassandhra. HEROD. TUC. *ed* A.; b) comune attico della tribù antiochica. HEROD.; abit. -νεύς, ὁ. ID. DEM., fem. inoltre. -νίς, ίδος, Ἀθηνᾶ. HEROD.

πάλλω, Aor. I. ἔπηλα, ep. Part. Aor. II., πεπαλών (in OM. solt. nella forma ἀμπεπαλών, come anche l'Aor. M. con significaz. pass. in composiz.; πάλτο trovasi nell' IL. XV, 645) (πέλομαι; *pello, palpito, palpebrae*), *scaglio* una lancia e simili. OM. EU.; λίθον. IL.; πόδ' αἰθέριον, parlando di un danzatore. EU.; μελάμπεπλος δὲ Νὺξ ἀσείρωτον ζυγοῖς ὄχημ' ἔπαλλεν. ID.; *palleggio tra le mani un bambino.* IL. VI, 474; τέκν' ἐν χεροῖν. EU.; metaf. φοβερὰν φρένα δείματι πάλλων, *scuoto, agito, premo il cuore sicchè lo prenda timore.* SOF. *E. T.* 153. — M. *mi scaglio, mi muovo rapidamente, veementemente*, ἐν ἄντυγι πάλτο, *inciampò nello scudo.* IL.; *balzo, salto.* HEROD.; special. *per timore* o *per gioja*, στηθεσι πάλλεται ἦτορ ἀνὰ στόμα, iperbol. come il nostro: *mi balza il cuore dal petto.* IL.; παλλομένη κραδίην, *tremandole il cuore, col cuore tremante.* IB.; δείματι πάλλεσθαι, *tremare per timore.* OR. *in* HEROD. VII, 140. ESCH.; *pende* unito con τρέμειν. PLUT.; b) special. κλήρους ἐν κυνέῃ, *agito le sorti nell' elmo, traggo a sorte.* OM.; κλῆρος οὐκ ἐπάλλετο. SOF.; αὐτοὺς οἱ τεταγμένοι βραβῆς κλήροις ἔπηλαν καὶ κατέστησαν δίφρους. ID. *El.* 710 (dove κ. ἔπηλαν, διὰ μέσου = κλήροις πήλαντες, e l'αὐτούς è determinato da δίφρους). — M. πάλλεσθαι, *esser tratto a sorte.* IL. XXIV, 400; ἔλαχον πολιὴν ἅλα παλλομένων, sottint. ἡμῶν. IB.; cfr. HEROD. III, 128 (dove dee sottint. αὐτῶν). — 2) intr. come P. *mi lancio, mi getto; balzo*, δελφίς, ἵππος. EU.

πάλ-λωβητος, 2. (λωβάομαι), *onninamente contrafatto, deforme, brutto.* LUC. *Tox.* 24.

πάλος, ὁ (πάλλω), *la sorte che esce agitando*, generalm. *ciò che tocca in sorte ad uno.* HEROD. TR.; ἀρχὰς πάλῳ ἄρχειν, *ottenere a sorte alte cariche.* HEROD. (EU. *I. A.* 1151 il voc. προσούρισας è guasto, certamente poi πάλος deve intendersi nel significato comune).

πάλτο. V. πάλλω.

παλτόν, τό, *la cosa scagliata; arme da getto.* SEN. PLUT.; propr. ntr. del segu.

παλτός, 3. (πάλλω), *scagliato*, πῦρ, parlando del fulmine. SOF. *Ant.* 131.

Πάλτος, ἡ, città della Siria. CIC. *Fam.* XII, 13, 4.

παλύνω (1. παλάσσω), *cospergo, aspergo, spruzzo*, ἀλφίτου ἄκτῃ. OD.; χιὼν ἐπάλυνεν ἀρούρας. IL.; b) *spargo*, ἄλφιτα. OM.; ἐπὶ χρωτὶ δυφίαν κόνιν. SOF. [ἄλσος.

πάμβοτος, 2. (βόσκω), *che tutto nutre, fecondo,*

Παμβωτάδαι, οἱ, comune attico della tribù erettea, abit. ὁ -άδης. DEM.

καμ-βῶτις, ιδος, ἡ (βόσκω), *che tutto nutre*, γῆ. SOF. *Filot.* 391. [foce nel Peneo. HEROD

Πάμισος, ὁ, fiume della Tessaglia che mette

παμ-μάταιος, 2. *vano affatto, inutile.* ESCH. *Ag.* 371 (?).

παμμαχος, 2. (μάχη), *che combatte da per tutto* o *con tutti*, θράσος, *bramoso di combattimenti.* ESCH.; b) ὁ π. = παγκρατιαστής. PL.

παμ-μέγας, -γάλη, -γα, *grandissimo.* PL.

παμμεγέθης, 2. (μέγεθος) = al preced. SEN. PL. PLUT.; ἀναβοήσας παμμέγεθες. LUC.

παμ-μέλας, -λαινα, -λαν, *nerissimo.* OD.

παμμήκης, 2. (μῆκος), *lunghissimo.* SOF. PL.

πάμμηνος, 2. (μήν), *per tutti i mesi, per tutto il tempo.* SOF. *El.* 851.

παμμήτωρ, ορος, ἡ (μήτηρ), *madre di tutto*, γῆ. ESCH.; b) *vera madre.* SOF.

παμμιγής, 2. (μίγνυμι), *misto di tutto.* ESCH. *Pers.* 264.

πάμ-μικτος, 2. = al preced. ESCH.

πάμ-μορος, 2. *infelicissimo.* SOF. *E. C.* 161.

παμ-πάλαιος, 2. *affatto antico, antichissimo.* PL. PLUT.

πάμπαν, Avv. (πᾶς), *onninamente, intieramente, affatto.* OM. EU. PL. PLUT.; preceduto da negaz. *no affatto, assolutamente no;* ma anche: *non intieramente, non assolutamente.* IL.; τὸ πάμπαν. EU. PL. PLUT.

παμπήδην (formato come πάμπαν col Suffisso avverb. -δην), *affatto affatto, al tutto, intieramente.* ESCH. SOF.

Digitized by Google

παμπησία, ἡ (πάομαι), *intiero possesso, tutto l'avere.* ESCH. EU.

παμπληθεί, Avv. *con tutta la moltitudine.* NT.

παμπληθής, 2. (πλῆθος), *di o con tutta la moltitudine.* SEN. PLUT.; b) = πάμπολυς, *moltissimo.* PL. IS. DEM. PLUT.; παμπληθεῖς Ἀργείων ἀπώλεσεν. IS. — Il ntr. usato come Avv. ma accentato πάμπληθες, *in generale.* DEM.

πάμπληκτος, 2. (πλήσσω), ἄεθλα, *combattimenti nei quali avean luogo tutte le maniere possibili di percuotere; pieni di atroci colpi.* SOF. *Trac.* 504.

παμ-ποίκιλος, 2. anche 3. PL.; a) *variato, varieggiato, di più colori,* parlando di lavorii feminili. OM.; νεβρῶν στολίδες, *intrecciato, trapunto a varii colori.* EU.; b) metaf. *variatissimo.* PL.: *mutabilissimo, δῆμος.* PLUT.

πάμ-πολις, ἐως, ὁ, ἡ, *di ogni città, di ogni Stato.* SOF. *Ant.* 614.

πάμ-πολυς, -πόλλη, -πολυ, *moltissimo, grandissimo.* PL. PLUT; πάμπολυ κρατεῖν, διαφέρειν. PL. [*pessimo.* PL. DEM. LUC.

παμ-πόνηρος, 2. *cattivissimo, malvagissimo,*

παμπορθής, 2. (πορθέω), *annientato affatto.* ESCH. *Ag.* 688 (Congett.).

πάμ-πρεπτος, 2. (πρέπω), *splendidissimo, onoratissimo,* ἕδραι. ESCH. *Ag.* 114.

πάμ-πρωτος, 3. *primo affatto.* IL.; il ntr. πάμπρωτον e -ωτα come Avv. *primissimamente.* OM.

παμ-φάγος, 2. (φαγεῖν), *che divora o consuma tutto*, πῦρ. EU. *Med.* 1187.

παμφαής, 2. (φάος), *lucentissimo, splendidissimo.* TR.

παμ-φαίνω (raddopp. φαίνω), *risplendo chiaramente.* OM.; col Dat. τεύχεσι π. IL.

παμφανόων, Gen. -νόωντος, fem. παμφανόωσα ep. Partic. pert. a παμφαίνω, come da παμφανάω, *risplendente, rilucente.* OM. [*El.* 105.

παμφεγγής, 2. (φέγγος) = παμφαής. SOF.

πάμ-φθαρτος, 2. (φθείρω), *che tutto guasta, che tutto annienta*, μόρος. ESCH. *Coef.* 293.

πάμφλεκτος, 2. (φλέγω), *tutto arso, tutto acceso, infiammato*, πῦρ, βωμοί. SOF.

παμ-φόρος, 2. (φέρω), *che porta tutto, che produce tutto, feracissimo*, χώρη, γαῖα. EROD. ESCH. SEN. PL.; metaf. παμφορώτατον κτῆμα, parlando di un amico. SEN.

Παμφυλία, ἡ, *Panfilia*, provincia dell' Asia Minore. EROD. *ed* A.; abit. Πάμφυλοι, οἱ. ID. ESCH.

Πάμφυλοι, οἱ, 1) *i Panfilj.* V. il vocab preced. — 2) una tribù de' Sicionj. EROD. V, 68.

πάμφυλος, 2. (φυλή, φῦλον), *che consta di tutte le stirpi o schiatte, misto di tutte.., γένος.* PL.

πάμψυχος, 2. (ψυχή), *pienamente animato, con piena vita, con piena coscienza di sè.* SOF. *El.* 831.

Πᾶν, Πᾶνός, ὁ, *Pane*, Dio dei monti e delle valli fra gli Arcadi, Dio dei pastori e dei cacciatori. EROD. *ed* A. [PLUT.

παναγής, 2. (ἅγος), *sacrosanto*, παρθένος.

πάναγρος, 2. (ἄγρα), *che tutto prende*, λίνον, *gran rete da pesci.* IL. V, 487.

Παναθήναια, τά, solennità publica, degli Ateniesi in onore di Minerva πολιάς cioè *protettrice della città.* La istituì Erittonio col nome di Ἀθήναια; il secondo nome le fu dato da Teseo per ricordare la riunione degli Ateniesi in uno Stato. Dopo l'Olimp. 83, 3 si celebrò nel terzo anno di ciascuna Olimp. dai 25 ai 28 del mese Ecatombeo, e chiamossi anche τὰ μεγάλα Π. per distinguerla da quella detta μικρὰ Π. che celebravasi ogni anno. EROD. *ed* A.: Aggett. -ναϊκός, 3. *della festa panatenea*, πομπή. TUC., λόγος, titolo di una oraz. di Isocrate.

παν-άθλιος, 3. *miserrimo, infelicissimo.* TR.

παν-αίθος, 3. (αἴθω). *lucentissimo.* IL. XIV, 372.

Παναῖοι, οἱ, popolo della Tracia. TUC.

παν-αίολος, 2. *lampeggiante, corruscante, varieggiatissimo*, ζωστήρ, θώρηξ, σάκος. IL.; metaf. *assai vario*, βάγματα. ESCH.

παν-αίτιος, 2. *cagione di tutto, che porta tutta la colpa.* ESCH.

Πάνακτον, τό, nome di una fortezza tra l'Attica e la Beozia. TUC. DEM.; in PLUT. Πανακτός, ἡ.

παν-αληθής, 2. *verissimo* o *veracissimo.* ESCH. PL.; Avv. -ῶς. ESCH. [θεοί. *Sett.* 151.

παναλκής, 2. (ἀλκή), *fortissimo, onnipotente,*

παν-άλωτος, 2. (ἁλίσκομαι), *che tutto prende, che tutto sottomette*, ἄτη. ESCH. *Ag.* 346.

παναμέρος, 2. dor. inv. di πανημέρος. V.

παν-άμωμος, 2. *irreprensibile affatto.* SIMONIDE in PL. *Prot.* 345, c.

παν-άπαλος, 2., *tenerissimo, pieghevolissimo*, νέος. OD. XII, 223 (dove a cagione del verso la prima sillaba è lunga).

παν-άποτμος, 2. *affatto infelice.* IL.

παν-άργυρος, 2. *tutto d'argento.* OD.

παν-άρκετος, 3. (ἀρκέω), *sufficientissimo, bastevolissimo*; qu. *gravissimo, esiziale*, νόσος. ESCH.; *Coef.* 61.

παν-αρμόνιος, 3. (ἁρμονία), *acconcissimo, che conviene a tutto*, λόγοι. PL.; b) *di o con tutte le armonie.* ID. *Rep.* III, 401, d.

πάν-αρχος, 2. (ἄρχω), *tutto dominante, signoreggiante*, θρόνοι. SOF. *E. C.* 1293 (?).

παν-αφήλιξ, ικος, ὁ, ἡ. *affatto senza coetanei*, ἡμαρ ὀρφανικὸν παναφήλικα παῖδα τίθησιν, *nel giorno in che resta orfano vivere il fanciullo abbandonato da' suoi compagni.* IL. XXII, 490. [OM.

Παν-αχαιοί, οἱ, *gli Achei (accolti insieme).*

παν-αώριος, 2. *affatto intempestivo*; παῖς, *destinato a morte intempestiva*, cioè *troppo presta.* IL. XXIV, 540.

πανδαισίη, ἡ (δαίς), *banchetto compiuto, lauto*, τελείη π. EROD. V, 20.

πανδακέτης, ου, ὁ (δάκνω), *mordacissimo.*

παν-δάκρυτος, 2. (δακρύω), *compianto, da compiangersi da tutti.* ESCH. EU.; *lagrimoso.* SOF.

παν-δαμάτωρ, ορος, ὁ (δαμάω), *che tutto doma*, parlando del sonno. OM.; π. δαίμων, parlando di Giove. SOF.; π. κεραυνός. LUC.

παν-δαμί, dor. inv. di πανδημί = πανδημεί. ESCH. *Eum.* 1019.

πάν-δεινος, 2., a) *terribilissimo, violentissimo, malvagissimo.* PL. DEM. LUC.; b) *abilissimo.* ID.

πανδερκέτης, ου, ὁ (δέρκομαι), *onniveggente*, Ζεὺς βροτῶν π. EU. *El.* 1177.

πανδεχής, 2. (δέχομαι), *che tutto accoglie, che tutto abbraccia.* PL.

πανδημεί, Avv. pert. a πάνδημος, *con tutto il popolo, popolarmente.* EROD. ESCH. PR. ATT.

πανδημία, ἡ (πάνδημος), *tutto il popolo.* PLUT.; πανδημία = πανδημεί. ESCH.

παν-δήμιος, 2. (δῆμος), *in o da tutto il popolo*; πτωχός, *uno che accatta publicamente.* OD. XVIII, 1.

πάν-δημος, 2. *di tutto il popolo, risguardante tutto il popolo, appartenente a tutto il popolo*; qu. *publico, universale, comune.* SOF. EU. IS. PLUT.; π. στρατός, *l'esercito raccolto*; π. πόλις, *la popola-*

Digitized by Google

zione della città. ID.; b) *comune;* special. come epit. dell' amore sensuale per contrap. al celeste. PL.; Ἔρως π. oppos. οὐράνιος. ID.; π. ἐραστής. ID.

Πάνδια, τά (Παν-δία), sottint. ἱερά, una festa di Giove in Atene, la quale anticam. fu di una schiatta, poi di tutto il popolo. DEM.

πάνδικος, 2. (δίκη), *giustissimo*, λιταί. ESCH. — Avv. -δίκως, *con tutto il diritto, giustissimamente.* TR. (In SOF. *Trac.* 294 πανδίκῳ φρενί s'interpreta *tutto animo, con tutto il cuore*, ma deve scriversi πανδίκως φ.).

πανδοκεῖον, τό (non att. -χεῖον. NT.) (δοχή), *la casa di un oste; osteria, taverna.* PLUT.

πανδοκεύς, έως, ὁ (non att.-χεύς. NT.) (δοχή), *oste;* comunem. *colui che accoglie tutti*, πάσης κακίας π. καὶ τροφεύς. PL.

πανδοκεύω (πάνδοκος), *accolgo tutti;* special. *accolgo come oste.* EROD.

πανδοκέω = al preced., *prendo intieramente sopra di me.* ESCH. *Sett.* 18.

πάνδοκος, 2. (δέχομαι), *che abbraccia, che accoglie tutto in sè*, -ον εἰς ἀφανῆ χέρσον, parlando dell' Averno. ESCH.; special. *che accoglie, che tratta forestieri*, δόμοι. ID.

Πανδοσία, ἡ, città a) nella Tesprozia. DEM.; b) nell' Abruzzo, ora Castel Franco. PLUT.

πανδοχεῖον, πανδοχεύς, V. πανδοκεῖον ecc.

πάνδυρτος, 2. = παν-ὀδυρτος (δύρομαι), *assai lamentato* o *da lamentare.* ESCH. EU. — 2) att. *assai lamentevole*, ἀηδών. SOF.

Παν-έλληνες, οἱ, *i Greci.* IL. EU. PLUT.

Πάνημος, ὁ, un mese dei Dori corrispondente al Giugno, Luglio od Agosto. DEM. PLUT.

πανεργέτης, ου, ὁ (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *colui che tutto fa*, Ζεύς. ESCH. *Ag.* 1444.

πανέστιος, 2. (ἑστία), *con tutta la casa.* PLUT.

παν-ευδαίμων, ον, *felicissimo.* LUC.

πανηγυρίζω (πανήγυρις), *celebro una festa popolare*, πανήγυρις π., *festeggio una festa popolare.* EROD.; ἐς πόλιν, *vado ad una città per assistere ad una festa popolare.* ID.; b) *tengo un discorso solenne*, special. *un panegirico in una solenne adunanza popolare.* IS. PLUT.

πανηγυρικός, 3. (πανήγυρις), *appartenente ad una solenne adunanza popolare* o *ad una festa popolare, festivo, solenne*, ὄχλοι. IS.; θέα, κόσμος. PLUT.; λόγος, *discorso solenne tenuto in un' adunanza popolare*, special. *panegirico.* IS.; b) *che piace* o *che cerca di piacere alla moltitudine*, γυνὴ σοβαρὰ καὶ π. PLUT.; Avv. -ῶς. PLUT.

πανήγυρις, εως, ἡ, dor. πανάγυρις (πᾶς, ἄγυρις = ἀγορά), *adunanza di tutto il popolo*, special. *per una generale solennità*, p. e. pei giuochi olimpici, *adunanza festiva, festa popolare.* EROD. ATT.; b) ogni *adunanza grande, numerosa*, θεῶν, νεοσσῶν, φίλων. ESCH. EU.

πανηγυρισμός, ὁ (πανηγυρίζω), *il celebrare, l'intervenire ad una* πανήγυρις. PLUT.

παν-ημαρ, Avv. *per tutto il giorno.* OD. VIII, 31.

παν-ημερεύω, *per tutto il giorno faccio*, o simili; διάσους, *celebro per tutto quanto il giorno.* EU. *Res.* 360.

παν-ημέριος, 3., dor. πανάμ. (ἡμέρα), *che dura tutto il giorno, che fa che che sia tutto il giorno.* OM.; νῆς, *che viaggia tutto il giorno*; b) *giornalmente.* EU.

πανήμερος, 2. = al preced. a) -ον κλώειν. EROD.; b) *giornaliero, giorno per giorno.* ESCH.; nella forma dor. πανάμ. SOF. *Trac.* 660, dove unito con ξυγκραθείς, s'interpreta *ogni giorno, ogni tempo*, OVV. *per ogni giorno, per ogni tempo* (cfr. la glossa di Esichio πανημαδόν· διὰ βίου); la Congett. πανίμερος non regge.

πάνθηρ, ηρος, ὁ, *pantera.* EROD.

Πανθιαλαῖοι, οἱ, una stirpe persiana che esercitava l'agricoltura. EROD.

πανθῦμαδόν, Avv. (θυμός), *in gran collera, sdegnatissimo.* OD. XVIII, 33.

πάνθυτος, 2. (θύω), *da onorare con ogni maniera di sagrificj*, cioè *venerabilissimo.* SOF. *Aj.* 711

πανικός, 3. (Πάν), *panico, che viene da Pan*, ταραχαί, θόρυβοι, *terrore panico*, spavento entrato senza visibil motivo in una moltitudine di persone e perciò attribuito direttam. a Pan. PLUT. (cfr. EROD. VI, 105); anche semplicem. πανικόν. CIC. [V. πανήμερος.

παν-ίμερος, 2. *amabilissimo, desideratissimo.*

Πανιώνιον, τό, propr. *l'unione degl' Ionj;* special. *il luogo della generale adunanza degl' Ionj*, un sacro bosco al piede del monte Micale non lontano da Efeso dove gl' Ionj univansi ad una festa nazionale di Nettuno chiamata τὰ Πανιώνια (ἱερά). EROD.

Πανονία, ἡ, prov. romana che abbracciava la Carniola, l'Ungheria la Slavonia ed una parte della Croazia e della Bosnia; abit. -όνιοι, οἱ. PLUT.; Aggett. -νικός, 3. *pannonico.* ID.

παν-νύχιος, 3. *durante tutta la notte; che dura* o *che fa qualche cosa tutta la notte.* IL. SOF. EU.; ἄνεμοι, *che soffiano tutta la notte.* IL.; νῆς, *che viaggia tutta la notte.* OD.

παννυχίς, ίδος, ἡ (νύξ), *festa notturna.* EROD. SOF. EU. PL. PLUT.

πάννυχος, 2. = παννύχιος. OM. EROD. TR.; τοῖά μοι πάννυχα καὶ φαέθοντ' ἀνεστέναξες, cioè *giorno e notte.* SOF. [*Coef.* 44.

παν-οιζύς, ύ, *infelicissimo*, ἑστία. ESCH.

πανοικησία, Avv. = πανοικία. TUC.

πανοικί, Avv. = πανοικία. NT.

πανοικία, ion. -ίη, Avv. (οἶκος), propr. Dat. dell' inusit. πανοικία, *con tutta la casa* o *la famiglia.* EROD.

παν-οίμοι, rinforz. οἴμοι. ESCH. *Coef.* 462.

πάν-ολβος, 2. *beatissimo.* ESCH. *Suppl.* 566.

πανομιλεί, Avv. (ὅμιλος), *a torme.* ESCH. *Sett.* 278.

παν-ομφαῖος (o secondo i GR. -όμφαιος) (ὀμφή), *fonte, origine di tutti gli oracoli; che tutto presagisce*, epit. di Giove. IL. VIII, 250.

Πανοπεύς, έως, ion. ῆος, ὁ, 1) nom. pr. d'uomo. OD. XI, 580. — 2) città della Focide. OM. (più tardi Φανοτεύς); abit. -εῖς, οἱ, qu. EROD. VIII, 35 chiama la città ἡ -πέων πόλις; cfr. PLUT. *Sill.* 16; ἡ -πέων χώρα. ID. *Lis.* 29.

πανοπλία, ἡ, *l'intiera armatura di un* ὁπλίτης, *scudo, elmo, corazza, gambieri, spada e lancia; grave armatura.* EROD. PR. ATT.; metaf. π. τοῦ θεοῦ. NT.

πάνοπλος, 2. (ὅπλον), *armato di tutto punto.* ESCH. EU.

πανόπτης, ου, ὁ, dor -τᾶς (rad. ὀπ. V. ὁράω), *l'onn veggente.* ESCH. EU.

πάν-ορμος, 2. *acconcissimo al salpare* od *al l'approdare*, λιμένες. OD. XIII, 195. — II) qual nom. pr., città nella Sicilia, ora Palermo. TUC.; b) nell'Acaja. ID.; c) sulla costa ionica dell' Asia M. ὁ Π. λ μην. EROD. TUC.

πᾶνός, ὁ = φανός, *fiaccola.* ESCH. EU.

πανουργέω (πανοῦργος), propr. *sono in grado*

Digitized by Google

di tutto fare; opero astutamente, maliziosamente; commetto una furfanteria. EU. IS. *ed* A.; πανουργίας π. DEM.; ὅσια π., *commetto un pio delitto.* SOF.

πανούργημα, τό (-ουργέω), *opera scelerata.* SOF. *El.* 1379. [*scaltrezza.* ATT.; pl. SOF.

πανουργία, ἡ (-οῦργος), *astuzia, malizia,*

πανοῦργος, 2. (πᾶν, rad. ἐργάζομαι V. ἔρδω; per l'analogia dovrebbe accentarsi πανουργός; cfr. κακοῦργος), propr. *in grado di tutto fare; abile, destro ad ogni faccenda;* special. in cattivo senso: *scaltro, malizioso, furfante, mariuolo.* ATT.; Avv. -ούργως. PL. PLUT.

πανόψιος, 2. (ὄψις), *dinanzi agli occhi di tutti,* come interpretò già Esichio πάντων ὁρώντων. IL. XXI, 397 (fu anche spiegato: *che dà negli occhi a tutti, splendidissimo,* come *epith. ornans* di ἔγχος).

πανσαγία (σάγη), *in piena armatura.* SOF. *Ant.* 107.

πανσέληνος, 2. (σελήνη), *di luna piena, plenilunare,* κύκλος. EU.; ἡ π. (ὥρα), *il (tempo del) plenilunio.* EROD. SOF.; *la luna piena.* ESCH.

πάν-σεμνος, 3. *onorevolissimo.* LUC.

πάν-σοφος, 2., anche πάσσοφος, *sapientissimo.* EU. PL LUC. [*seme.* PL.

πανσπερμία, ἡ (σπέρμα), *mischianza di ogni*

πανστρατιᾷ, ion. -ιῇ (στρατιά), *con tutto l'esercito, con tutte le forze.* EROD. TUC. PLUT.; anche Gen. -ιᾶς γενομένης. TUC. IV, 94.

πανσυδί (TUC. VIII, 1; così secondo i migliori Mss.; il Bekker secondo un Mss. πασσυδί) e πασσυδί. SEN. = al segu.

πανσυδίῃ (σεύω, σύδην), propr. *con tutto l'impeto, con tutta la forza;* poi perdendosi la significaz. della seconda parte: *tutto insieme, al tutto.* IL.; πανσυδίᾳ. EU.; πασσυδίᾳ. SEN. (propr. Dat. di πανσυδίη, ἡ (del quale nei meno ant. trovasi anche l'Accus.).

πάν-συρτος, 2. (σύρω), *che strascina da tutti i lati, che ne porta;* π. ἀχέων αἰών, *che pari ad un torrente devolve flutti di patimenti.* SOF. *El.* 851 (*pieno d'incessanti guai.* BELLOTTI).

παντᾶ, dor. inv. di πάντη. V.

Παντακύας, ὁ, fiume nella Sicilia, ora Porcari. TUC. [*rimo.* ESCH. EU.

παν-τάλᾶς, αινα, αν, *affatto misero, miser-*

παντάπᾶσι, -σιν, Avv. (πᾶς), a) *affatto, al tutto, assolutamente, intieramente.* SEN. PL. *ed* A.; τὸ π. TUC.; b) in risposta di energica affermaz., *certissimamente, senza dubbio;* π. γε. SEN. PL.; π. μὲν οὖν. PL. [*a tutti.* ESCH. *Pers.* 856.

παντα ρκής, 2. (ἀρκέω), *giovevole, bastevole*

πάντ-αρχος, 2. (ἄρχω), *che tutto domina, che domina su tutti,* θεῶν. SOF. *E. C.* 1085.

παντα χῇ (più correttam. che -χῆ). Avv. (πᾶς) a) *da per tutto, in tutte le parti.* EROD. ATT.; anche col Gen. EROD. EU.; b) con verbi di moto: *in ogni parte.* EU. PL.; c) metaf. *in ogni maniera, sotto ogni rispetto.* EROD. ATT.

παντα χόθεν, Avv. *da tutte le parti, d'onde che sia.* TUC. PL. *ed* A.

παντα χοῖ, Avv. *verso tutte le parti.* DEM.

παντα χοσε, Avv. = al preced. PL. PLUT.

παντα χοῦ, Avv. *da per tutto, in tutti i luoghi.* EROD. ATT.; col Gen. τῆς γῆς. PL. EU. *I. T.* 68 dove tuttora si legge ὅμμα π. στρέφων deve ristabilirsi παντα χῇ. [IS. DEM.

παντα χῶς, Avv. *in ogni lato, da per tutto.* PL.

παντελής, 2. (τέλος), 1) pass. *finito affatto, compiuto, perfetto.* ESCH. SOF. PL. IS. PLUT.; δάμαρ. SOF. *E. T.* 930, con riguardo al v. 928: μήτηρ ἥδε τῶν κείνου τέκνων, *essa è la perfetta (pienamente) moglie di Edipo,* giacchè il di lei γάμος non restò ἀτελής, ma essa partorì anche figli; generalm. *intiero, totale,* ἐσχάραι, *tutte le are.* ID.; εἰς τὸ παντελές = παντελῶς. NT. — 2) attiv. *che tutto finisce che reca a compimento ogni cosa,* Ζεύς, χρόνος ESCH.; Avv. -λῶς, ion. -λέως, *perfettamente, intieramente, assolutamente.* EROD. ATT.; π. εἶχε τὸ οἴκημα, *la casa era compiuta.* EROD.; in risposte di energica asseveraziono: *si certamente,* π. γ., π. μὲν οὖν. PL.

παντευχία, ἡ (τεῦχος) = πανοπλία, *l'intiera armatura.* ESCH. EU.

πάντεχνος, 2. (τέχνη), *usato in tutte le arti, ministro di tutte le arti,* πῦρ. ESCH. *Prom.* 7.

πάντῃ, dor. παντᾶ. TR. (erroneam. πάντῃ e παντᾷ), Avv. (πᾶς), *da per tutto, in ogni lato.* IL. EROD. ATT.; rinforz. π. πάντως. PL.; διὰ τέλους πάντως καὶ π. ID.

Παντικάπαιον, τό, città nel Chersoneso taurico, ora Kertsch. DEM. [pea. EROD.

Παντικάπης, ὁ, fiume nella Sarmazia euro-

Παντίμαθοι, οἱ, popolo soggetto ai Persiani. EROD. [688.

πάν-τῖμος, 2. (τιμή), *onoratissimo.* SOF. *El.*

παν-τλήμων, ον, Gen. ονος = παντάλας. SOF. EU.; nella forma dor. -τλάμων. SOF.

παντογήρως, ων, Gen. ω (γῆρας) ὕπνος. SOF. *Ant.* 602, generalm. s'interpreta *che tutto doma;* secondo un Mss. preferiscono alcuni παντηγήρως, *che non invecchia mai, eternamente giovane;* ma anche questa lez. è guasta.

παντοδαπός, 3. (πᾶς; cfr. ἀλλοδαπός), *di ogni schiatta, di ogni sorte, vario.* EROD. ATT.; παντοδαπὸν γίγνεσθαι, *assumere ogni figura.* PL.; Superl. -ώτατος. IS.; Avv. -ῶς. PL.

παντόθεν, Avv. (πᾶς), *da tutti i luoghi, da tutte le parti, intorno intorno.* OM. *e* POST.

παντοῖος, 3. (πᾶς), *ogni sorte* o *maniera, d'ogni sorte, vario.* OM. *e* POST.; π. γίνεται, propr. *egli prende ogni figura, egli tenta ogni cosa, insta in ogni modo;* παντοῖοι ἐγένοντο δεόμενοι, coll' Infin. *instavano pregando, pregavano in ogni modo che..* EROD.; παντοίῃ ἐγίνετο. ID. III, 124, *tentava tutto il possibile,* cfr. ID. IX, 109; π. γενόμενος ὑπὲρ τοῦ σῶσαι τοὺς ἄνδρας. PLUT.; Avv. -οίως. EROD. PL. [*di tutto, l'Onnipotente.* NT.

παντοκράτωρ, ορος, ὁ (κρατέω), *il padrone*

πάντολμος, 2. (τόλμα), *ardito a tutto, che tutto osa.* ESCH. EU. [635.

παντομῖσής, 2. (μῖσος), *odiatissimo.* ESCH. EU.

παντο-πόρος, 2. *ricco di partiti.* SOF. *Ant.* 360.

παντόπτης, ου, ὁ = πανόπτης. ESCH.; nella form. dor. -τας. SOF.

παντοπώλιον, τό (πωλέω), *un luogo dove si vende d'ogni sorte cose, bottega di rigattiere,* e simil. PL. PLUT.

πάντοσε, Avv. (πᾶς), *in, verso qualunque parte, in ogni direzione.* OM. SEN.

παντό-σεμνος, 2. = πάνσεμνος. ESCH. *Eum.* 628. [NT.

πάντοτε, Avv. (πᾶς), *in ogni tempo.* PLUT.

παντότολμος, 2. = πάντολμος. ESCH.

παντουργός, 2. = πανοῦργος. SOF. *Aj.* 445.

πάν-τροφος, 2. (τρέφος), così legge Hermann in ESCH. *Sett.* 276 e interpreta: *omnino nutriens,* cioè *penitus nutrix;* ma è preferibile certam. la lezione πάν-τρομος (*tutto tremante, timidissimo*).

Digitized by Google

πάν-τροπος, 2. (τρέπω), *affatto rivolto, tutto volto addietro*, φυγά. ESCH. *Sett.* 928.

πάντως, dor. παντῶς, Avv. (πᾶς), *intieramente, affatto, assolutamente; π. οὐ, assolutamente no, per nessun modo.* OM. (sempre seguito da οὐ) *e* POST.; ἄλλως τε π. ESCH. PL.; qu. *generalmente, in ogni caso.* PL.; in risposte di energica affermazione: *certissimamente, senza dubbio.* SEN. PL.; π. δήπου, π. που. PL.

πάνυ, Avv. (πᾶς), *onninamente, affatto*, con Aggett. Avv. e Verbi. ATT.; con Superl. π. πολὺ δοκεῖ σωφρονέστατος εἶναι. PL.; anche separato dall' Aggett., π. παρὰ πολλοῖς, ἐν ὀλίγῳ χρόνῳ π. PL.; π. ὀλίγοι, ὀλίγοι π. SEN.; π. σπουδῇ. DEM.; σπουδῇ π. TUC.; οὐ π., *no affatto, per nessun modo.* SOF. SEN. *ed* A.; ὁ Κῦρος παρελαύνων οὐ π. πρὸς αὐτῷ τῷ στρατεύματι, cioè *a non molta distanza da..* SEN.; spesso si aggiunge anche un τί (Accus. *in qualche cosa*). ID. *ed* A.; μηδέν τι π. διωκόμενοι. ID.; rinforz. καὶ π., *assaissimo.* TUC. SEN. *ed* A.; b) in risposte di forte affermazione: *si per certo, certissimamente, senza dubbio;* comunem. π. γε, καὶ π. γε, π. μὲν οὖν. PL.; c) ὁ πάνυ, *il notissimo, il famosissimo*, οἱ π. στρατηγοί. TUC.; ὁ π. Περικλῆς. SEN.

παν-υπέρτατος, 3. *supremo, più alto*, (νῆσος) -τάτη εἶν ἁλὶ κεῖται, *giace a maggior distanza, più alto (dell' altre) nel mare.* OD. IX, 25.

παν-ύστατος, 3. *estremo, ultimo affatto.* OM. SOF. EU.; Avv. -τατον. SOF. EU. e -τατα. EU.

παν-ωλεθρία, ἡ(-ώλεθρω), *rovina totale, piena distruzione*, comunem. Dat. EROD. TUC. PLUT.

παν-ώλεθρος, 2. (ὄλεθρος), 1) pass. *caduto affatto in rovina, rovinato dai fondamenti.* EROD. TR.; metaf. di corruzione morale; *sceleratissimo (perditus).* SOF. EU. — 2) attiv. *rovinosissimo.* EROD. ESCH.

παν-ώλης, 2. (ὄλλυμι), *affatto guasto, annientato affatto.* ESCH. EU.; anche metaf. *scelerato, corrotto affatto.* SOF. EU. — 2) *funesto*, ξυμφοραί. SOF. *E. C.* 1019.

πάν-ωρος, 2. (ὥρα), *in ogni stagione dell' anno.* [ESCH. *Suppl.* 661.

πάομαι, DM. usato solt. Fut. πάσομαι, Aor. ἐπᾱσάμην, Prf. πέπᾱμαι, Piucchp. ἐπεπάμην (di orig. affine con πένομαι, πονέω), *mi procaccio, mi guadagno lavorando*, qu. in Aor. e Prf. *possedo.* ESCH. EU. SEN. (bisogna ben distinguere da ἐπᾱσάμην, πέπᾱμαι l'Aor. ἐπᾱσάμην, Prf. πέπασμαι derivanti da πατέομαι. V.)

πᾱός, ὁ, dor. inv. di πηός. V.

παπαῖ (secondo altri παπαί), esclamaz. a) di dolore, tanto semplice quanto duplicata. TR.; π. φεῦ, φεῦ π. SOF.; b) di maraviglia come il lat. *papae.* EROD. EU. PLUT. LUC.

παπαιάξ = al preced. come esclamaz. di lieta maraviglia: *ah ah, ah ah.* EU. *Cicl.* 153.

παππάζω (πάππας), *nomino uno papà* o *babbo*, proprio di fanciulli tuttora balbettanti. IL. V, 408.

παππαπαππαπαῖ. SOF. *Filot.* 754 e παπαπαπαππαπαππαπαῖ. IB. 746, rinforz. esclamazione di dolore per indicare un tormento che va aumentando.

πάππας, ου, ὁ (suono che mandano naturalm. i bambini balbettanti, *papà, babbo, padre;* al Vocat. πάππα φίλε. OD. VI, 57.

πάππος, ὁ (cfr. il voc. preced.), *avo*, special. dal lato paterno. PL.; anche in significaz. più estesa: πάππων καὶ προγόνων μυριάδες ἑκάστῳ γεγόνασιν ἀναρίθμητοι. ID. *Teet.* 175, a.

παππῷος, 3. *di* o *da avo, avito.* PL. DEM.

πάπραξ, ακος, ὁ, pesce della palude Prasia nella Tracia. EROD. V, 16.

Πάπρημις, ιος, η, città capitale del -μίτης νομός nell' Egitto Inferiore. EROD.

παπταίνω, Fut. -ανῶ, Aor. ἐπάπτηνα, *guardo intorno*, comunem. coll' idea accessoria di timore, precauzione, cautela. OM. ESCH. PLUT.; ἀμφὶ ἕ. IL.; πρός τι. OD. PLUT.; ἐπὶ θάτερα. PLUT.; ἅμ πεδίον. IL.; κατὰ στίχας, δόμον. OM.; εἴσω τῆσδε πύλης. SOF.; b) *guardo cercando uno* o *una cosa, guardo intorno cercando uno (vado in traccia di uno) del quale manco.* IL. SOF.

πάρ, παρά pt. abbreviato dinanzi a consonante assai frequ. in OM., comunem. dinanzi a δ (special. dinanzi a δέ) anche frequ. dinanzi a ν e π, raro dinanzi a γ, ζ, ξ, σ, τ. IL.; dinanzi a κ, μ. OD.; più raro nei TR. in passi lirici. ESCH. SOF.; anche nel trimetro. ESCH. *Eum.* 228 (?).

παρά, ep. πάρ e παραί V. (cfr. il lat. *prae* e *per* in *perfidus, periurus, pereo*), 1) Avv. *a lato, appresso.* OM. EU. *I. A.* 201. — II) Preposiz. col Gen. Dat. e Accus.; significato fondamentale: *vicino.* A) col Dat.: *appresso*, per significare quello in vicinanza di che o presso a che qualche cosa si trova, anche *a lato, in cospetto, dinanzi.* OM. *e* POST. (in OM. frequ. col Dat. di un concetto impersonale, p. e. παρὰ νηυσίν, παρ' ὄχθησιν, e simili; più di rado in SOF. EU. *ed* A.); οἱ παρ' ἐμοί, *i miei, le persone che mi circondano, che dipendono da me.* SEN.; τὰ παρ' ἐμοί, *le cose che mi circondano, la mia condizione, il mio stato.* ID.; ἡ παρ' ἡμῖν πολιτεία, *la nostra costituzione, le nostre instituzioni politiche.* DEM.; εἰ δ' οὖν ἐστι καὶ παρ' ἐμοί τις ἐμπειρία, *se dunque anch' io ho qualche esperienza.* ID.; γιγνώσκειν παρ' αὑτῷ, *stabilire dentro di sè.* ID.; φύλακες τοῦ παρ' αὐτοῖς δόγματος, *di quello ch'essi hanno in sè medesimi deliberato.* PL.; παρ' ἡμῖν νομίζεται, *presso di noi si stima, prevale l'opinione che..* SEN.; παρ' ἐμοιγε κριτῇ, *dinanzi a me come giudice, dinanzi al mio tribunale.* EROD.; οἱ λόγοι γίγνονται π. δικασταῖς τισιν. TUC. *ed* A.; b) coi verbi di moto avendo riguardo alla quiete che ne dietro al movimento: ἵδρυσεν πάρ τε κασιγνήτῳ, *gli assegnò tal posto, ch'ei venne a sedere presso suo fratello.* OD. III, 37; καταλύειν παρά τινι. DEM. (cfr. TUC. I, 136). — 2) metaf. (provenendo da locuzion. come quella: παρ' ἐμοιγε κριτῇ) παρ' ἐμοί, *a mio giudizio.* EROD.; τοὺς παρά σφισι αὐτοῖσι δοκέοντας ὀλβίους, *a loro giudizio.* ID.; δοκεῖς παρ' ἡμῖν οὐ βεβουλεῦσθαι κακῶς. SOF.; παρ' ἑαυτῷ γενέσθαι, *ritornare in sè.* PLUT. spesso. — B. col Gen. per indicare: *l'allontanamento, il dipartirsi dalla vicinanza d'una persona* (poet. anche di una cosa). OM. *e* POST.; παρά τινος ἐξαγγέλλειν, *annunziare da parte di uno.* SEN.; ὁ παρά τινος ἥκων. SEN.; οἱ π. τῶν Περσῶν ἄγγελοι. EROD.; anche semplic. οἱ παρὰ τοῦ Νικίου, *gl'inviati di Nicia.* TUC. *ed* A. οἱ π. τινος, *le persone, il seguito di qualcuno.* SEN. *i congiunti di qualcuno.* NT.; τὰ παρά τινος ἐλθόντα (ἀπικόμενα) δῶρα. EROD.; τὰ π. τινος, *i doni, le prescrizioni, le incombenze, le proposte* e simili *che vengono da qualcuno.* SEN. *ed* A.; παρ' ἑαυτοῦ διδόναι, *dare del suo (della propria borsa).* EROD. SEN. PLUT. NT.; ὅστις δ' ἀφικνεῖτο τῶν παρὰ βασιλέως πρὸς αὐτόν, cioè ὅ. δ' ἀ. τῶν παρὰ βασιλεῖ παρὰ βασιλέως πρὸς αὐτόν. SEN. *ed* A.; nella frase παρὰ Κυανεᾶν πετρᾶν di SOF. *Ant.* 966, conserva π. la sua significaz.: *fuori delle rupi Cianee, da presso alle..*, cfr. IB. 1123. — 2) per indicare colui che è

Digitized by Google

origine, occasione, causa di cosa che si *riceva, prenda, oda, apprenda* tanto col corpo quanto collo spirito: *da, da parte*.. EROD. ATT.: *π. τοῦ ἰατροῦ φάρμακον πιεῖν*, cioè *la medicina (data da parte del medico)*. PL.; *πλεονεκτεῖν π. θεῶν*, cioè *per opera degli Dei*. IS.; *ἕνα βιβαιώσωμαι ἤδη π. σου, per tuo proprio giudizio (concessione)*, e simili. PL. frequ.; una speciale locuz. si è: *πυνθάνεσθαι π. πυρσῶν, essere informato per mezzo di fuochi (segnali)*. EROD. VII, 182; anche con Sostant.: *οἱ παρ' ἡμῶν λόγοι*. PL. DEM.; *ἡ παρ' ἐκείνου τιμωρία, la pena da quelli inflitta*. SEN. IS.; *ἡ παρ' ἐκείνου εὔνοια, la benevolenza mostrata da sua parte*. DEM.; *ὁ π. τοῦ πλήθους ἔπαινος*. IS.; *ἡ π. τῶν πολλῶν δόξα*. PLUT. e così assai spesso; b) col pass. specialmente di tai verbi che dinotino un dare, un mandar fuori: *σοῦ διδαχθήτω πάρα*. ESCH.; *οἶμαι γάρ με π. σοῦ σοφίας πληρώσεσθαι*. PL.; *Ἁρμοδίῳ καὶ Ἀριστογείτονι μέγιστα δέδονται δωρεαὶ παρ' ὑμῶν*. DEM. e spesso. — C) coll' Accus. 1) di luogo: 1) *a, alla volta di*.. coi verbi di moto, e massimam. con concetti personali: *εἶμι παρ' Ἥφαιστον, vado a (da) Vulcano*. OM. e POST.; anche con concetti non personali: *βῆ ἰέναι παρὰ κλισίας*, e simili; *τῆς παρ' ἐμὲ εἰσόδου σοι οὐ Σάκας ἄρξει*. SEN. — 2) *a lato, lungo, appresso che che sia: βῆ δ' ἀκέων π. θίνα θαλάσσης*. OM. e POST.; anche con verbi di stato in luogo: *κοιμήσαντο π. πρυμνήσια νηός*. OD.; *ἀκτὰν π. βώμιον ἱκτῆρες ἐπιστενάχουσιν*. SOF.; *π. τὰς ναῦς ἀριστοποιεῖσθαι*. TUC. e spesso; dove si comprendono anche *στῆναι, εἶναι, μένειν παρά τινα*. SEN. PL. DEM.; benchè anche qui può considerarsi come efficace sulla costruzione il moto precedente alla quiete; anche *a lato senza toccare, rasente;* così già: *οἱ δὲ π. σκοπιὴν καὶ ἐρινεὸν ἠνεμόεντα τείχεος αἰὲν ὑπὲκ κατ' ἀμαξιτὸν ἐσσεύοντο*. IL.; *π. τὴν Βαβυλῶνα παριέναι*. SEN. ed A.; *π. τοσοῦτον ἡ Μυτιλήνη ἦλθε κινδύνου, tal grado di pericolo sfuggì Mitilene, da tal pericolo scampò M.* TUC. — II) di tempo: *durante, π. τὴν ζόην, τὴν πόσιν (durante il bevere)*. EROD.; *παρὰ πότον*. SEN.; *παρὰ πάντα τὸν βίον*. PL. ed A.; *ἀείσω π. βρόμιον, nel vino, nel bere, fra le tazze*. EU.; *παρὰ τὸν καιρόν, nel giusto momento*. EROD.; *παρ' αὐτὰ τὰ ἀδικήματα, nel tempo stesso dell' offesa, sul fatto*. DEM.; *π. τοὺς κινδύνους*. PLUT. — III) causale e figurativa: 1) dalla significaz. *rasente*, 1) 1) ne proviene quella di *non incontrarsi, non colpire nel segno, non corrispondere*, qu. a) *contro, opposto, contrario; παρ' δύναμιν*. IL.; *π. μοῖραν*. OD.; *παρ' ἐλπίδα, contra l'espettazione*. ESCH. SOF.; *π. γνώμην*. ESCH.; *π. δόξαν*. PL.; *παρὰ ἃ προσεδέχετο, oltre l'espettazione*. TUC.; *π. φύσιν, contro la natura, contro il naturale (di uno)*. EROD. TUC. ed A.; *ἀστρονομίαν μανθάνειν παρὰ ἃ νῦν μανθάνουσιν*, cioè *altrimenti (con altro metodo) da quel che s'impara adesso*. PL.; *π. μέλος φθέγγεσθαι, λέγειν, non cogliere il giusto tono*. ID.; *π. μέλος ᾄδειν, non seguire la giusta melodia*. PLUT.; b) *oltre, al di sopra, fuori*, frequ. sopra tutto dopo *ἄλλος, ἕτερος*: *οὐκ ἔχω παρὰ ταῦτα ἄλλα φάναι, π. ταῦτα πάντα ἕτερόν τι*, e simili. PL.; *οὐ δυνατὸν εἶναι παρ' ἃ βασιλεὺς ἐπέστειλεν αὐτῷ ἄλλα ποιεῖν*. SEN.; *ἢ π. ταῦτ' ἔχομεν ἄλλως πως διανοηθῆναι*. PL.; *π. πάντα ταῦτα, eccetto tutto questo*. DEM.; *παρὰ ἓν πάλαισμα ἔδραμε νικᾶν Ὀλυμπιάδα, tranne soltanto la lotta*. EROD. — 2) dalla significaz. *a lato* 1) 2) ne sorge l'altra: *in paragone con.. a petto a.., ὥστε τὸν Δαρείου στόλον π. τοῦτον μηδὲν φαίνεσθαι*. EROD. PR. ATT.; *κατεφρόνησε τοῦ κινδύνου παρὰ τὸ αἰσχρόν τι ὑπομεῖναι*. PL.; di qui si spiegano le frasi: *παρ' οὐδὲν ἄγειν τι, tener che che sia a niente*. SOF.; *παρ' οὐδεν ἄλγος ἐστί, tengo a niente il*.. ID. EU.; *παρ' ὀλίγον ποιεῖσθαι, tenere in picciol conto*. SEN.; così trovasi *παρά* dopo Comparativi: *ἡλίου ἐκλείψεις πυκνότεραι π. τὰ ἐκ τοῦ πρὶν χρόνου μνημονευόμενα ξυνέβησαν*. TUC. I, 23, 4, 6; ed a questa si unisce la significaz. b) di differenza: *per: Κίμωνα παρὰ τρεῖς ἀφεῖσαν ψήφους τὸ μὴ θανάτῳ ζημιῶσαι, per tre voti, la differenza di tre voti portò che non fosse condannato alla morte*. DEM.; cfr. ID. XXIV, 138. PL. *Ap.* 36, a; *τὴν δ' Ἰόνα π. νύκτα ἐγένετο λαβεῖν, fu cagione la notte che non*.. cioè *sarebbe stata presa se non fosse sopravenuta la notte*. TUC.; di qui si spiegano le locuzioni: *π. μικρόν, βραχύ, παρ' ὀλίγον* col significato di *per poco non, quasi*. ATT.; *π. μικρὸν ἤλθομεν ἀνδραποδισθῆναι, per poco non fummo*.. IS.; *π. τοσοῦτον, in tanto; π. τ. γιγνώσκω, in tanto discordo io nella mia opinione dagli altri; π. τ. ἐγένετο αὐτῷ μὴ περιπεσεῖν τοῖς Ἀθηναίοις*. TUC.; qui si connette l'idea di mutazione special. del tempo: *παρ' ἡμέραν* (pt. *παρ' ἦμαρ*), *un giorno dopo l'altro*. SOF. PLUT.; anche: *giorno per giorno, giornalmente*. DEM.; *παρ' ἐνιαυτόν, un anno si e l'altro no*. PLUT. — 3) dalla significaz. 1) 2) *a lato*, ne sorge quella di: *conformemente, in conseguenza*, propr. trattandosi di due azioni considerate come precedenti parallelamente, e circoscriventisi quindi fra loro: *οὐδεὶς π. τὴν ἑαυτοῦ ἀμέλειαν οἴεται βλάψειν*. TUC. SEN. IS. DEM.; *ὀνομάζειν π. τι, denominare da*.. PL. *Crat.* 399, a. — *παρά* può anche essere posposto, ma in tal caso soggiace ad anastrofe (*πάρα*) purchè non sia apostrofato. — In composiz. *π.* significa a) *appresso, a lato: παρίστημι, παράκειμαι*, e simili; b) indica *un avvicinamento, una direzione a*.., *παραδίδωμι, παρέχω*; c) *un andar oltre, παρέρχομαι, παρατρέχω*; qu. anche *trascorrere, forviare, παραβαίνω, παράγω* coll' idea dell' erroneo, del falso, *παρακούω, παραγιγνώσκω, odo male, giudico falsamente;* anche in buon senso, *παραβάλλω, supero uno;* d) *contro, all' opposto, παρανομέω*, qu. *un negare, παραίσιος*; e) *un cambiamento, παραπλάσσω, παραπείθω* ecc

πάρα, 1) = *παρά* posposto; 2) = *πάρεστι* e *πάρεισι*. IL. TR.; cfr. PL. *Carm.* 165, a.

παρα-βαίνω, 1) intr. 1) *vado a lato, al fianco, Ἕκτορι παραβεβαώς, stando a lato ad Ettore su cocchio*. IL.; cfr. XIII, 708; *παραβεβήκει δέ οἱ ἡνίοχος*. EROD.; *ἔκ τινος παραβῆναι, recedere da*.., *rinunziare a che che sia*. NT. — 2) *mi avanzo, vado innanzi*, cfr. *παράβασις* 2). — II) tr. *passo a lato*, qu. metaf. a) *oltrepasso; trasgredisco, violo, τὰ νόμιμα, δίκην*, e simili. EROD. ATT.; P. *sono o vengo trasgredito, non sono osservato, mantenuto*. TUC. SEN. ed A.; *τινὰ δαιμόνων, pecco per trasgressione di leggi contro uno degli Dei*. EROD.; assolut. *manco, pecco, πέμπει παραβᾶσιν Ἐρινύν*. ESCH.; b) *passo, trapasso (in silenzio a bello studio o inavvertitamente), τὰ θεῶν*. SOF.; *ἔστιν ἃ τῶν ψηφισμάτων παρέρβην*. DEM.; *παραβαίνοντες ἀφ' ὧν ἂν μεγάλους ἐπαίνους κομίσαισθε*. ID.; c) *sfuggo, passo inosservato: οὐδὲ παρέβα με φάσμα*, lat. *non me fugit*. EU.

παράβακτρος, 2. (*βάκτρον*), *a fianco al*.. *appoggiato al bastone, θεραπεύματα*. EU. *Fen.* 1548.

παρά-βακχος, 2. *baccante invasato da Bacco*. PLUT. *Dem.* 9.

Digitized by Google

παρα-βάλλω, 1) tr. 1) *metto innanzi*, cibo ad animali: παρὰ δ' ἀμβρόσιον βάλεν εἶδαρ ἵπποις. IL.; cfr. IB. VIII, 504. OD. IV, 41. X, 242. PL. *Fedr.* 247, e; ὅντινα τοῖς παρ' ἐκείνου μισθαρνοῦσι διασπᾶσασθαι παραβαλεῖτε. DEM.; generalm. *getto via, in disparte.* TUC.; metaf. *negligento, tratto con poca cura, tengo in picciol conto.* EROD. I, 108; anche: *tengo dinanzi, mostro (allettando).* DEM. LVI, 31; al M. PLUT. *Dion.* 4. — 2) *espongo, arrischio, metto per posta*, special. giocando, *metto a repentaglio*, comunem. M. αἰεὶ ἐμὴν ψυχὴν παραβαλλόμενος πολεμίζειν. IL.; παῖδας παραβαλλόμενοι. TUC.; οὐκ ἴσα. SEN.; anche κίνδυνον π., *corro un pericolo.* TUC.; ὡς οὐδὲν πώποτε αὐτὸν παραβάλοιτο, *che non lo abbia mai posto in pericolo.* ID.; *mi metto in un pericolo.* PLUT.; πρός τι, *mi arrischio in* o *contro un pericolo.* ID.; coll' Infin. ID. — 3) *colloco l'uno a fianco dell' altro*, cioè *confronto, metto a fronte*, τινί τι. EROD. IS.; τι πρός τι. SEN. IS.; τι παρά τι. PL.; M. ἐγώ σοι παραβάλλομαι θρῆνους (il Reiske rettamente θρήνους'), *mi colloco al tuo fianco.* EU. *I. T.* 1091; P. ἀπάτα δ' ἀπάταις ἑτέραις ἑτέρα παραβαλλομένα, *frodi contraposte a frodi*, cioè *poste a ricambiate.* SOF. *E. C.* 231. — 4) *getto, tengo, piego, stendo da un lato*, τὼ ὀφθαλμώ, τὴν κεφαλήν, τὰ ὦτα. PL. — 5) *deposito presso uno, affido ad uno*, τινί τι. EROD.; M. τὰ τέκνα, *affidarsi reciprocamente i proprj figli.* ID. TUC V, 113. PLUT. — II) intr. *mi avvicino, mi accosto*, assolut. o τινί. PL. PLUT. NT.; special. *mi accosto per nave, approdo*, νηυσὶ ἰθὺ Σκιάθου. EROD. DEM. PLUT. (in TUC. III, 32 anche trans. ναῦν ἐς Ἰωνίαν, *far passare una nave nell' Ionia*).

παρα-βάπτω, *colorisco insieme, nel medesimo tempo.* PLUT.

παράβασις (-βαίνω), *trasgressione;* metaf. τῶν δικαίων. PLUT.; τοῦ νόμου. NT.; qu. *passo in fallo, trascorso.* IB.; *il procedere, l'andare innanzi.* PLUT. *Filop.* 6.

παρα-βάσκω, ep. inv. di παραβαίνω; ὁ μὲν νόθος ἡνιόχευεν, Ἄντιφος αὐ παρέβασκε, cioè *egli era solitamente il παραβάτης degli altri.* IL. XI, 104.

παραβάτης, ου, ὁ, pt. παραιβ. (come hanno i migliori Mss. anche in SEN. *Cir.* VII, 1, 29) (παραβαίνω), *colui che si mette al fianco di un altro*, special. *quel combattente che monta sul carro accanto all' auriga.* IL. EU. SEN. — 2) in PLUT. *Em. P.* 12 chiamansi παραβάται quei *soldati a piedi che combattono frammisti alla cavalleria;* cfr. ἁμιππόι. — 3) *trasgressore, delinquente.* ESCH. *Eum.* 542 (παραιβάταν per Congett.).

παρα-βατός, 3. (-βαίνω), *da trasgredire, violabile*, κράτος. SOF.; *da ingannare.* ESCH. *Suppl.* 1020 (nella forma pt. παρβατός).

παρα-βιάζομαι, DM. *faccio che che sia con violenza; faccio una violenta interpretazione*, γνώμας διαστρέφειν καὶ π. PLUT.; τινα, *obbligo, necessito uno* = *lo stringo con preghiere.* NT.

παρα-βλαστάνω, *germoglio* o *spunto a lato;* metaf. δειναὶ -ἀνουσιν ἐπιθυμίαι. PL.

παραβλήδην, Avv. (-βάλλω), *gettato da parte, alla ventura* (trattasi di Giove che parla senza volgersi direttamente alle Dee alle quali vanno le sue parole). IL. IV, 6.

παρά-βλημα, τό (-βάλλω), *lo steso innanzi*, special. *riparo che si metteva ai fianchi delle navi*, per salvarle da' colpi dei nemici. SEN. (comun. παράρρυμα).

παραβλητέος, 3. Agg. verb. pert. a -βάλλω, [da paragonare. PLUT.

παρα-βλητός, 3. *da porre a lato, da paragonare.* PLUT.

παραβλώψ, ῶπος, ὁ, ἡ (-βλέπω), *guercio, lo-* [sco, ὀφθαλμώ. IL. IX, 503.

παρα-βοάω, *acclamo.* DEM.

παρα-βοηθέω, *vengo in soccorso, ajuto in qualche cosa*, assolut. e τινί. TUC. PLUT.; b) *a canto*, o *dall' altro lato presto soccorso.* PL. *Rep.* IX, 572, e.

παραβολεύομαι (παράβολος), DM. *mi metto in pericolo*, τῇ ψυχῇ. NT.

παρα-βολή, ἡ (-βάλλω), 1) *il collocare l'uno a canto dell' altro, insieme*, special. *per fare un confronto;* qu. *confronto, paragone.* PL. IS.; b) *similitudine, discorso per similitudini; parabola.* NT. — 2) *incontro, l'incontrarsi.* PL. *Tim.* 40, c. — 3) *sviamento, scostamento dal diritto cammino;* qu. *tortuosità*, δι' ἑλιγμῶν καὶ -ῶν. PLUT.

παρά-βολος (-βάλλω), propr. *che mette a repentaglio, arrisicato, audace;* ma specialm. di cose e di azioni: *rischioso, dubbioso, pericoloso*, ἔργον. EROD. PLUT.; πράγμα. — 2) come t. t. di giurisprudenza: *depositato;* qu. τὸ -ον, *quella somma che pagava chi erasi appellato da una sentenza e rimaneva perdente.* LEX.; Avv. -όλως, *arditamente, audacemente.* PLUT.; Compar. -ώτερον. ID.

παράβυστος, 2. (-βύω), *stivato, addensato;* τὸ παράβυστον sottint. δικαστήριον, un tribunale in Atene situato in una parte poco frequentata della città, dove gli ἕνδεκα tenevano le loro tornate; deve aver ricevuto il suo nome dall' essere angusto per modo che le persone vi si trovavano come stivate. DEM.

παρα-βύω, *infigo*, ἐς τὴν πλευρὰν τὸν ἀκινά- [κην. LUC.

παρ-αγγαρευω = παραγγέλλω. ESCH. *Ag.* 274 (Congett. παρηγγάρευσε inv. di παραγγείλασα).

παρ-αγγελία, ἡ, *annunzio, comando, prescrizione.* NT.; *proibizione.* IB.; special. *bando* ad un esercito. SEN. — 2) *broglio; il suscitare partiti* o *fazioni* per vincere con quelle una lite, o per ottenere una carica *(ambitus).* DEM. PLUT.

παρ-αγγέλλω, propr. *annunzio inoltre* ovv. *da parte;* generalm. *porto dove che sia un' ambasciata, faccio noto, annunzio.* ESCH. PL.; b) *mi accordo con..*, παρηγγείλαμεν ἀλλήλοις ἥκειν. PL. — 2) *comando, ammonisco, ordino*, coll' Infin., anche τινί e l'Infin. EROD. ATT.; con ὅπως. PL.; ὅτι. NT.; coll' Accus. e l'Infin. IB.; *ingiungo*, παρασκευὴν σίτου. EROD. PLUT.; τινί τι. NT.; special. come t. t. militare *il comandare (a voce) degli officiali; comando.* TUC. SEN. *ed* A.; τὸ σύνθημα π., *do, comunico la parola di riconoscimento* (lat. *tessera militaris*). SEN.; εἰς ὅπλα, *chiamo sotto le armi* SEN.; anche: *proibisco distolgo da..* NT. — 3) *invito, convoco* i miei compagni di parte per conseguire col mezzo loro che che sia; special. per cercar di ottenere una carica; *ambisco* una carica, ἀρχήν, εἰς ὑπατείαν PLUT.; assolut. DEM.

παρ-αγγελμα, τό, *annunzio, ambasciata*, φλογός. ESCH.; *comando*, special. il *comando militare.* TUC. PLUT.; *precetto, dottrina.* IB.

παράγγελσις, εως, ἡ (-αγγέλλω), *l'annunzio, il comando*, special. militare. SEN.; ἀπὸ παραγγέλσεως, *in forza di comando dato (a voce) dagli officiali.* ID.

παρα-γεύω, *faccio assaggiare*, τινά τινος, *ad uno qualche cosa;* metaf. φρονήματος παραγεύειν τὸ θῆλυ, cioè *instillare a poco a poco coraggio nel sesso feminile* PLUT.

παρα-γίγνομαι e -γίνομαι, *sono a lato, sono*

Digitized by Google

presente, καί σφιν παρεγίγνετο δαιτί, *assistette sempre con loro alla mensa*. OD.; comunem. solt. τινί. EROD. ATT.; Σοφοκλεῖ ἐρωτωμένῳ, *esser presente quando S. viene interrogato*. PL.; con ἐν: ἐν τῇ μάχῃ, e simili. SEN. PL. IS. — 2) *pervengo, arrivo*. EROD. SEN. *ed* A.; anche con riguardo al movimento preceduto, con εἰς. EROD. SEN.; b) *vengo* o *tocco in sorte*: ἡ εὐτυχία ἡμῖν παραγεγένηται. SEN. PL.

παρα-γώγνισκω e -γινώσκω, *riconosco* o *decido oltrepassando il giusto*; qu. *decido, giudico falsamente, ingiustamente*, περί τινος, ὑπέρ τινος, *intorno, sopra che che sia*. SEN. IS.

παρ-αγκάλισμα, τό (ἀγκαλίζομαι, ἀγκαλίς), *il prendere nelle braccia; abbracciamento, amplesso*. SOF. *Ant.* 650.

παρ-αγκωνίζομαι, DM. (ἀγκωνίζω, ἀγκών), *mi levo da presso, spingo via col gomito*, τινά. NT. LUC.

παρά-γραμμα, τό (-γράφω), *lo scritto appresso, aggiunta*. DEM. XXXIX, 9. — 2) *lo scrivere una lettera in vece di un' altra, scorso di penna*; special. in ischerzo o per beffa, *un bisticcio*. p. e. Κλωπίδαι (κλώψ) inv. di Κρωπίδαι (abitat. del comune att. Κρωπιά). CIC.

παρα-γραφή, ἡ (-γράφω), *lo scritto a lato*, un segno fatto in margine: ἀπὸ τῆς -ῆς ἀνάγνωθι. IS.; b) segno grammaticale di interpunzione, special. segno che la Proposizione è finita, *virgolette*. AR. GR. — 2) come t. t. della giurisprudenza: *eccezione*. IS. DEM.

παράγραφος, ὁ = παραγραφή 1) b). GR.

παρα-γράφω, 1) *scrivo a lato, inoltre; appongo, aggiungo*. DEM. PLUT.; νόμον, *trascrivo*, alludendo all' usanza, che l'attore alla γραφὴ παρανόμων dovesse aggiungere trascritte quelle leggi le quali egli sosteneva essersi violate, le quali poi durante il processo esponevansi publicamente. DEM. spesso; ἀξιόω σε ἢ πατρὸς ἄλλου σαυτὸν παραγράφειν, cioè *che tu ti inscriva sotto altro padre*. ID. — M. 1) *faccio trascrivere*. DEM.; *faccio inscrivere*, τινὰ διαιτητήν, *mi prendo uno per arbitro*. ID. — 2) come t. t. della giurisprudenza, *faccio un' eccezione alla querela giudiziaria dell' avversario, faccio in modo che non possa venire accolta*. IS. DEM. — 3) Δημοσθένει τὴν φραφὴν τοῦ φόνου παραγράψασθαι, *accusare a torto Demostene come origine di quella uccisione*. DEM. XXI, 107.

παρα-γυμνόω, *denudo*; metaf. *faccio palese, chiarisco*, λόγον, ἔπος. EROD.

παρ-άγω, 1) tr. *conduco appresso, al fianco*, τινὰ ἐν τῷ θριάμβῳ, *conduco uno con me in trionfo*. PLUT.; *dirigo da un lato, devio*, πάραγε πτέρυγας, *volgi da un lato il volo*. EU.; τὸ ὕδωρ ὀρύγμασιν εἰς τὸ πεδίον. PLUT.; metaf. μοίρας, *svio, distorno*. EROD.; γράμμα, ὄνομα. PL.; come t. t. militare, *faccio allargare l'ordinanza, faccio venire dalle file nella fronte*, εἰς μέτωπον. SEN.; εἰς τὰ πλάγια, *contro i fianchi (dell' esercito greco)*. ID. *An.* III, 4, 14; c) *conduco oltre a fianco di*.. EROD. IV, 158; qu. generalm. *guido a fianco*, cioè *fuorvio, disvio, travio (uno)*. SOF. TUC. *ed* A.; μισθοῖς, *corrompo*. SOF.; τοὺς νόμους ἐπί τι, *applico tortamente*. PL.; πειθοὶ καὶ λόγῳ τὴν ἀνάγκην, *rendo inavvertita*. PLUT.; d) *tiro in lungo*, τὸν χρόνον, *indugio*. PLUT.; assolut. ID. *Rom.* 23; τινά, *trattengo (ad arte, con lusinghe*, e simili). ID. *Lic.* 3. — 2) *spingo, introduco* (coll' idea accessoria del segreto), εἴσω στέγας. SOF.; εἰς τὸ δικαστήριον. DEM.; ἄνδρας ἔσω. EROD.; *porto sulla scena, faccio venir sul palco*. PLUT. *Nic.* 4; metaf. βροτὸν εἰς ἀρκύστατα. ESCH.; cfr. EU. *I. T.* 478; τινὰ ἐπὶ ἐλπίδας, *conduco uno a sperare*. PLUT. — 3) ἑαυτὸν ἔν τινι, *mi do a.., mi diletto di che che sia*. PLUT. — II) intr. *vado oltre*. NT.; metaf. *trascorro, trapasso, dispajo, cado*. IB.; e collo stesso signific. anche M. IB.

παρ-αγωγή, ἡ, 1) *il condurre a fianco, il condur oltre*; qu. *lo sviare dal retto cammino; seduzione, inganno*. EROD. DEM.; *pretesto*. PLUT.; *persuasione (per mezzo di preghiere)*: ἡ τῶν θεῶν ὑπ' ἀνθρώπων π. PL.; b) *movimento di fianco*, π. τῶν κωπῶν, parlando del batter dei remi nel fianco delle navi. SEN. *Ell.* V, 1, 8; c) *dilazione, indugio*. PLUT. — 2) *deviazione dal comune, diversa inflessione*, parlando di dialetti differenti. EROD. I, 142; *il navigare rasente la costa, il costeggiare*. SEN. *An.* V, 1, 16.

παρα-δαρθάνω, *dormo a lato* o *con uno*, τινί. OD.; π. φιλότητι. IL.

παρά-δειγμα, τό (-δείκνυμι), a) *esempio, esemplare*. EROD. ATT.; *modello, l'innanzi*. PL. *Tim.* 28, c; b) *cosa che serve d'esempio, esempio*. SOF. EU. TUC. *ed* A.; c) *esempio citato, addotto*. AR.

παραδειγματίζω, *pongo* o *propongo uno in esempio*; in cattivo senso: *dileggio, espongo al dileggio*. NT.

παρα-δείκνυμι e -κνύω, a) *mostro a lato, colloco a lato*. IS.; b) *rappresento, faccio manifesto*, παραδεικνύναι τὸν Λύσανδρον οἷος ὢν πολίτης διαλάθοι. PLUT.; generalm. *assegno*, φόρους τινί. SEN.

παράδεισος, ὁ (parola persiana *paradaiza, giardino*), *recinto dove si tengono chiuse le fiere, parco*. SEN. PLUT. — 2) *paradiso* come soggiorno del primo uomo; ma nel NT. il *Paradiso terrestre* coll'albero della vita è frequentem. imagine del paradiso celeste. [EROD.

παραδέκομαι, ion. inv. di παραδέχομαι.

παραδεκτέος, 3. Agg. verb. pert. al segu. PL.

παρα-δέχομαι, ion. -δέκομαι, *accolgo, ricevo*. IL. SEN.; b) *assumo*. ἀρχήν. EROD.; μάχην, *assumo e prosieguo il combattimento cominciato da altri*. ID.; λόγον. PL.; c) *accolgo*, εἰς τὴν πόλιν, εἰς οἰκίαν. PL. DEM.; d) *prendo sopra di me* qualche cosa da fare, coll' Infin. DEM.; e) *apprendo, imparo*, parlando di studiosi. PLUT. [*stesso*. PLUT.

παρα-δηλόω, *manifesto inoltre, nel tempo*

παρα-διαζευκτικός, 3. *che colloca separatamente l'uno a fianco dell' altro*, σύνδεσμος, *conjunctio disjunctiva*. GR.

παρα-διαστολή, ἡ, *il collocare separatamente l'uno a fianco dell' altro*, figura rettor. *qua similia discernuntur*. QUINTIL.

παρα-δίδωμι, *porgo, consegno, trasmetto*, τι e τινί τι. EROD. ATT.; τι ἐκ χεροῖν. EU.; coll' Infin. dello scopo: ἣν μητρὶ παρέδωκε τρέφειν. EU.; b) *lascio, abbandono*, τὴν νίκην τινί. EROD.; λόγον τινί, *lascio che uno parli* (volgarm. *cedo ad uno la parola*). PL. *ed* A.; qu. *ammetto, concedo*: ἐπεὶ ὁ θεὸς τοῦτό γε οὐ παρεδίδου. EROD. SEN. IS. DEM. *ed* A.; coll' Infin. τοὶ θεὸς παρέδωκε κλέος καταθέσθαι μέγιστον. EROD.; assolut. τοῦ θεοῦ παραδιδόντες. EROD. IS.; c) *consegno in potere di qualcuno, metto nell' arbitrio, do in preda*. Σάμον Συλοσῶντι. EROD. EU. TUC. *ed* A.; qu. *tradisco, consegno per tradimento*, φρούριον, λιμένα. SEN.; ἑαυτόν, *mi arrendo*. EROD.; τινὰ εἰς τὸν δῆμον, εἰς τὸ δικαστήριον. SEN. DEM.; εἰς συνέδρια. NT.; *uno schiavo alla tortura*. IS. DEM.; *un condannato al manigoldo*. PLUT.;

Digitized by Google

τινα εἰς θάνατον, εἰς τὸ σταυρωθῆναι. NT.; d) *divulgo, diffondo*, una voce, un' opinione, un racconto, una dottrina. PL. DEM. PLUT. NT.; coll' Infin. dello scopo: παρεδίδουν αὐτοῖς φυλάσσειν τὰ δόγματα. NT.

παραδοξονίκης, ου, ὁ (νικάω), *vincitore contro l'aspettazione, straordinario*, chi in un medesimo giorno vinceva nella πάλη e nel παγκράτιον. PLUT. *Compar. Cim. e Luc.* 2.

παράδοξος, 2. (δόξα), *contro l'ordinaria opinione*; qu. *inaspettato, incredibile, mirabile, singolare*, in buono e in cattivo senso. SEN. PL. *ed* A.; ἐκ τοῦ παραδόξου, *inaspettato, inopinato*. DEM. PLUT.; τὰ παράδοξα, *dottrine, proposizioni degli Stoici contrarie all' opinione comune; paradossi*. CIC.

παρά-δοσις, εως, ἡ (-δίδωμι), *consegna, σκήπτρου*. TUC.; βασιλείας. PLUT.; b) *consegna nel potere di qualcuno*, πόλεως. TUC. IS.; *consegna; il dare uno in mano ad un altro*. PLUT. *Rom.* 8; c) *tradizione a voce* o *scritta* di che che sia; qu. anche *comando, dottrina tradizionale*. NT.

παρα-δοτέον e -τέα, Aggett. verb. pert. a παραδίδωμι, *si deve consegnare, trasmettere*. TUC.

παρα-δοτός, 3. (-δίδωμι), *da trasmettere, da insegnare, insegnabile*. PL.

παρα-δοχή, ἡ (-δέχομαι), *accettazione, accoglienza; il ricevuto, il tramandato*, πάτριοι -χαί, *le credenze tramandate dai padri*. EU. *Bacc.* 201.

παραδραθέειν, ep. inv. di -θεῖν da -δαρθάνω. IL.

παρα-δράω, *servo ad uno, presto servizio*, τινί τι. OD. XV, 234 (-δρώωσι, forma ep. inv. di -δρῶσι).

παραδρομή, ἡ (-τρέχω), *il correre a fianco, il correr oltre; lo scorrere per..*, τῆς Παμφυλίας. PLUT.

παρα-δυναστεύω, *domino a fianco di.., insieme con uno*. TUC. II, 97. [DEM.

παρά-δυσις, εως, ἡ, *l'insinuarsi, l'introdursi*.

παρα-δύω, solt. M. e Aor. II. A. παρέδυν, *mi introduco, mi insinuo*, propr. e metaf. IL. PL. DEM. PLUT.

παρ-αείρω, *sollevo a lato*; P. *sono pendente, penzolo da un lato*, παρηέρθη δὲ κάρη. IL. XVI, 341.

παρα-ζεύγνυμι, *aggiogo a lato*; metaf. *pongo insieme*. EU. *Ion.* 22.

παρα-ζηλόω, *rendo geloso, invidioso, irrito; eccito all' emulazione*. IB. *Rom.* XI, 14.

παρα-ζώννυμι e -νύω, *appendo alla cintola, cingo*, ἀκινάκην. PL. — M. *mi cingo con..*, al Prf. *tengo pendente alla cintola*. PLUT. LUC.

παρα-θαλασσίδιος, 2. = al segu. TUC. VI,

παρα-θαλάσσιος, 3. neoatt. -ττιος (θάλασσα), *situato* o *che si trova lungo il mare*. EROD. TUC. *ed* A.; ἡ -σία, *costa di mare*. SEN.

παρα-θάλπω, *riscaldo, mitigo*; metaf. παραθαλπομένα φρένα μυθοῖς, *consolato*. EU. *Med.* 143.

παρα-θαρσύνω, neoatt., -θαρρύνω, *aggiungo, do fiducia* o *coraggio*. TUC. SEN. *ed* A.; coll'Infin. PLUT. [*Ag.* 71.

παρα-θέλγω, *mitigo, ammanso*, ὀργάς. ESCH.

παρά-θερμος, 2. *assai caldo*; metaf. *troppo ardente, troppo ardito*. PLUT.

παρά-θεσις, εως, ἡ (-τίθημι), *apposizione; l'apporre (cibi); imbandigione*. PLUT. *Cleom.* 13.

παρα-θέω, *corro a fianco*. SEN. PLUT. PL.; τινί, *a lato ad uno*. PLUT.; c) *trapasso, supero nella corsa*. SEN.; qu. metaf. *corro oltre, trascorro*, τὸ ὀρθόν, *oltrepasso la giusta misura*. PL.

παρα-θεωρέω, *considero qualche cosa a lato ad un altra*, τι πρός τι, *una cosa in confronto di una altra*. SEN. — 2) *negligento, disprezzo*. NT.

παρα-θήγω, *affilo, aguzzo*, τὰς ἀκίδας τῶν βελῶν, e simili. PLUT.

παρα-θήκη, ἡ (-τίθημι), *la cosa depositata presso uno, affidata ad..; il pegno*. EROD. NT.; anche di uomini: *l'ostaggio*. EROD. V, 73.

παραί, pt. inv. di παρά. OM.; cfr. παραιβάτης.

παραιβάτης, ου, ὁ, inv. di παραβ. IL. EU. ESCH. (?)

παρ-αίνεσις, εως, ἡ, *esortazione, consiglio, raccomandazione; parenesi*. ATT.

παρ-αινέω, Fut. -έσω ed -έσομαι, *esorto, eccito, incoraggisco; consiglio, ammonisco, istruisco*, assolut. ESCH.; comunem. τινί τι. TR. PL. *ed* A.; τί. SOF. EU. TUC. *ed* A.; coll' Infin. EROD. SEN.; ἅπασί σοι π. χαρίζεσθαι. PL. IS.; seguito da interrogaz. indiretta: ὁποίους τινὰς χρὴ εἶναι. SEN.

παραιπεπίθησι, -θοῦσα, ep. inv. di παραπίθη, παραπιθοῦσα da παραπείθω.

παρ-αίρεσις, εως, ἡ, *il levar via, diminuzione*, προσόδων, τῆς οὐσίας. TUC. PL.

παρ-αιρέω, *levo via qualche cosa, detraggo*, τί τινος. SEN.; ὧν τὴν μίαν παρεῖλες ἐς παῖδα, *di questi (voti) ne pigliasti uno e lo abusasti contro tuo figlio*. EU.; τί, *levo via, rimuovo qualche cosa*, λύπας, τὸ λίαν. ID.; νόμους. SOF. *Ant.* 367 (solt. Congett.); col sempl. Gen. *levo via da qualche cosa*, qu. *diminuisco, impicciolisco*, τοῦ φρουρίου. TUC.; λύπης, φρονήματος. EU. — M. *levo via, detraggo, guasto, anniento*, τὰ ὅπλα τινός. SEN. *ed* A.; τινά τινος, *sottraggo, tolgo ad uno*. EU. *I. T.* 25; *alieno da.., rendo disaffezionato a..* SEN. *Mem.* I, 6, 1.

παραίρημα, τό (-αιρέω), *la cosa levata* o *tagliata via; striscia tagliata* o *stracciata via da abiti*. TUC. IV, 48.

παρ-αισθάνομαι, DM. *scorgo, mi accorgo di..*, τινός. SEN.; b) *mi illudo, mi lascio ingannare dai sensi*. PL.

παρ-αίσιος, 3. *infausto*, σήματα. IL. IV, 381.

παρ-αΐσσω, att. -ᾴσσω, *mi caccio, mi affretto, mi precipito*. IL.

παρ-αιτέομαι, DM. *supplico, prego per che che sia*, τί. EROD. EU.; παραίτησιν. PL.; coll' Infin. EROD. TUC.; τινά, *supplico uno*. EROD.; τινά coll'Infin. ID. ESCH. SEN. *ed* A.; τινά τι, *prego uno di che che sia*. PL.; πατρὸς (*dal padre*) φυγὰς ἀφεῖναι παισί. EU. *Med.* 1154; b) *ottengo da uno pregando; muovo, placo uno colle preghiere*, βασιλέα. EROD. EU.; σὲ παραιτοῦμαι τάδε, *ti prego di questo*. EU.; qu. *mi scolpo*. NT. (dove NT. *Luc.* XIV, 19 ha: ἔχε με παρῃτημένον, la Volgata traduce: *habe me excusatum*). — 2) *allontano, disvio da me pregando*, τί. PL. PLUT. NT.; *scanso, schivo, evito pregando*, πόλεμον, φθόνον. PLUT. NT.; anche τινά. NT. — 3) *ottengo pregando che uno sia libero, libero uno colle preghiere*, τινά. PLUT.; τινα τῆς τιμωρίας, *dalla pena*. ID.; περί τινος, *prego per uno*. SEN.

παρ-αίτησις, εως, ἡ, *preghiera, supplica*. PL.; θεῶν, *il supplicare gli Dei*. PLUT. — 2) *deprecazione, discolpa*. TUC. PLUT.

παρ-αιτητής, οῦ, ὁ, *supplice* (lat. *deprecator*). PLUT. *Sill.* 26.

παρ-αίτιος, 2. anche 3. ESCH., *che è cagione con altri, complice*; in buon senso: *cooperatore*; poi generalm. = αἴτιος. ESCH. PLUT.

Digitized by Google

παραιφάμενος, 3. ep. inv. di παραφ. da παράφημι. IL. XXIV, 771.

παραί-φασις, εως, ἡ, pt. inv. di παράφ. (παράφημι), *esortazione*. IL.

παρ-αιωρέω, *appendo a lato;* comunem. P. *sono appeso, pendo a lato*. EROD. PLUT.

παρακαββαλε, ep. inv. di παρακατέβαλε. IL.

παρα-καθέζομαι, *mi pongo, mi siedo a lato*. PL.; τινί. SEN. [DEM.; τινί. TUC. PLUT.

παρα-κάθημαι, *siedo a lato, appresso*. PL.

παρα-καθίζω, *colloco a lato*. PL. — intr. = M. a) τινί. PLUT.; παρὰ τοὺς πόδας. NT. — Comunem. M. a) *mi colloco, mi siedo a lato*. SEN. PL.; b) *faccio sedere uno presso di me*. DEM.

παρα-καθίημι, *appendo, attacco*, πηδάλια ζεύγλαισι. EU.; τὰς χεῖρας, *lascio cader penzoloni*. PLUT.

παρα-καθίστημι, *colloco a lato, al fianco*, τινὶ φυλακήν. PLUT.; *costituisco*, πολιτείας ἐναντίας. IS. [ΑΥΥ. -καίρως. IS.

παρά-καιρος, 2. *intempestivo, inopportuno;*

παρα-καίω, *abbrucio, ardo a lato, da canto*, λύχνον. EROD.

παρα-καλέω, *chiamo a me, chiamo a..*, τινά. SEN.; εἴσω. ID.; παρακαλεῖ δ' ἐκεῖθεν αὖ λύπη τις ἄλλη. EU.; metaf.; πολλὴν φλόγα, *suscito, accendo*. SEN.; *chiamo*, τινὰ σύμβουλον. SEN.; εἰς συμβουλὴν. PL.; *chiamo in ajuto*, τινά. EROD. ESCH. PL.; *domando soccorso*, generalm. Ἐννάλιον. SEN. PLUT.; Ἀλκίδαι παρακεκλημένοι εὐχαῖς ἐπὶ τὴν βοήθειαν. PLUT.; b) *invito, provoco, eccito, stimolo uno a che che sia*, τινὰ ἐς συμμαχίαν. TUC. PL.; τινὰ ἐπὶ θήραν. SEN.; ἐπὶ τὰς ἡδονάς. IS.; πρὸς τὸ μνημονεύειν. IS.; ἐς δάκρυα, εἰς φόβον. EU.; ἐπὶ τὴν βασιλείαν, *ad assumere il regno*. PLUT.; coll' Infin. ἀλλήλους ἔπεσθαι. SEN. DEM. NT.; τὰ παρακαλούμενα, *le pretensioni*. DEM. — M. *consolo*. PLUT. *Ot.* 16; anche in A. NT.; P. *sono consolato, mi consolo*. IB.

παρα-καλπάζω (κάλπη, ἡ, *il trotto;* cfr. καρπάλιμος, lat. *curro*, ted. ant. *hlaufan, galoppo*), *trotto a lato*, τὸν ἵππον, *a lato al cavallo*. PLUT.

παρα-κάλυμμα, τό, tutto quello che si appende a lato o dinanzi per coprire che che sia; *tenda, copertura*. PLUT.; metaf. *pretesto*. ID. (spesso).

παρα-καλύπτω, *copro, velo* (appendendo qualche cosa dinanzi, τι ἀπό τινος, *occulto qualche cosa da..* NT.; comunem. M. τῇ μέθῃ τὴν διάνοιαν. PLUT.; *mi occulto*. ID.; metaf. *mi infingo*, παρακαλυπτουμένου τοῦ λόγου. PL. PLUT.

παρα-καταβάλλω, *atterro, abbatto*, ὕλην. IL.; ζῶμά τινι, *metto intorno ad uno una cintura*. IB. — 2) come t. t. del linguaggio giudiziario: τινὶ τοῦ κλήρου, *contendo con uno di una eredità*, nel qual caso deponevasi appo il tribunale una certa somma, che, perdendo la lite, non si riaveva.

παρα-καταβολή, ἡ, *la cosa depositata;* special. *una somma depositata, deposito;* nella giurisprud. att. quella somma che l'attore doveva pagare perdendo la lite. IS. DEM.

παρα-κατάθηκη, ἡ, *la cosa depositata presso uno, pegno*. EROD. TUC.; special. *denaro depositato presso uno ed a lui affidato*. SEN. PL. *ed* A.; metaf. μᾶλλον τήρει τὰς τῶν λόγων ἢ τὰς τῶν χρημάτων -θήκας. IS.; special. *il deposito giudiziario*. ID. DEM.

παρα-κατάκειμαι, *siedo a..*, special. *a mensa*, lat. *accumbere*. SEN.

παρα-καταλέγομαι, solt. παρακατέλεκτο, *egli si pose (giacque o dormì) presso, a lato*, τινί. IL.

παρα-καταπήγνυμι, *conficco saldamente*, σταυρούς. TUC. IV, 90.

παρα-κατατίθημι, *depongo qualche cosa presso uno;* solt. M. *depongo qualche cosa per me presso uno; gli consegno, gli do da custodire, gli affido*, τί τινι. EROD. SEN. *e* POST.

παρα-κατέχω, *ritengo presso di me, in me*. TUC. PLUT.

παρα-κατοικίζω, *faccio abitare presso un altro* (τινί), *trasferisco in vicinanza di un altro*, τοὺς Εἵλωτας, anche M. IS.; metaf. φόβον τινί, *incuto, metto timore ad uno*. PLUT.

παρά-κειμαι, pt. πάρκειμαι, *giaccio o sono posto appresso, a lato*, τινί. IL. PL.; ὥς τις Ἀΐδᾳ παρακείμενος, cioè *come un morto*. SOF.; b) *sono, sto apparecchiato dove che sia*. OD. (παρεκέατο. IB. XIV, 521). NT.; ἐν μνήμῃ παρακείμενα. PL.; c) *sto dinanzi, giaccio avanti*, riferito a tempo, così presente come futuro: ἅμα παρακεῖσθαι λύπας τε καὶ ἡδονάς. PL.; ὑμὶν παράκειται ἢ μάχεσθαι ἢ φεύγειν, *a noi sta dinanzi la scelta*.. OD.; d) presso i GR. ὁ παρακείμενος sottint. χρόνος significa *tempus praeteritum*.

παρα-κέλευμα, τό = παρακέλευσμα. PL.

παρα-κελεύομαι, DM. *grido*, τινί, *ad uno* per eccitarlo a che che sia, τοιαῦτα τοῖς Πελοποννησίοις οἱ ἄρχοντες παρεκελεύσαντο. TUC.; qu. *gridando, con un grido incoraggisco, eccito, comando, consiglio uno*, assolut e τινί. EROD. TUC. *ed* A.; τινι τι. EROD. PL. *ed* A.; ἐν ἑαυτοῖς παρακελευσάμενοι, *inanimandosi l'un l'altro*. TUC.; coll' Infin. SEN. IS.; con ὅτι. SEN.; ὅπως. EROD. PL.

παρα-κέλευσις, εως, ἡ, *esortazione, eccitamento*, anche pl. TUC. SEN. *ed* A.; εἴς τι, *a che che sia*. PLUT.; *lo stimolare o incitare un cavallo*, πληγῇ καὶ παρακελεύσει χρώμενος. ID.

παρα-κέλευσμα, τό, *grido, eccitamento*. EU. (spesso). [SEN.

παρα-κελευσμός, ὁ = παρακέλευσις. TUC.

παρα-κελευστικός, 3. *esortativo, esortatorio*, π. ὁ λόγος ἐπ' ἀρετήν. PL.

παρα-κελευστός, 3. *eccitato, convocato*, parlando di fazione politica. TUC. VI, 13.

παρακινδύνευσις, εως, ἡ (-κινδυνεύω), *rischio, impresa rischiosa*. TUC.

παρα-κινδυνευτικός, 3. *rischioso, arrischiato, ardito, pericoloso*, λόγος. PL. DEM.; ΑΥΥ. -ῶς. PL.

παρα-κινδυνεύω, *oso che che sia, imprendo con pericolo*, assolut. PL. PLUT.; coll' Inf. SEN. PLUT.; τοσοῦτον κίνδυνον. (PL.) *Alc.* II, 151, a; b) *mi metto in pericolo*. TUC.; διά τινα. PLUT.; νῆες ἐς Ἰωνίαν βοηθοὶ τολμήσασαι παρακινδυνεῦσαι, *che osarono correre il rischio di..* TUC.; Partic. Prf. παρακεκινδυνευμένος, *arrischiato, ardito, pericoloso*, ἔργον, ἔντευξις. PLUT.

παρα-κίνέω, *muovo male, confondo*. PL. *Rep.* IX, 591, e; *muovo, suscito movimento*, ἐπιτείχισμα πρὸς τὸ μηδ' ὁτιοῦν παρακινεῖν, *ostacolo a qualsiasi movimento*. DEM. XV, 12; *eccito, instigo*, τὰ Γερμανικὰ τάγματα. PLUT.; qu. *faccio uscire del senno*, al P. *argom.* SOF. *Aj.* EU. *I. T.* — 2) intr. *mi commovo, esco del senno*, ἐπί τινι, *per che che sia*. SEN.; πρός τι. PLUT.; *divento scemo o delirante*. PL.; *mi scosto da.., abbandono che che sia*, oppos. ἐμμένειν. ID.

Digitized by Google

παρα-κινητικός, 3. *mentecatto, delirante;* come Avv. -ῶς ἔχειν. PLUT.

παρα-κλείω, ion. -κληΐω, *escludo.* EROD.

παρα-κληΐω. V. il voc. preced.

παρά-κλησις, εως, ἡ (-καλέω), *il chiamare a noi;* special. *il chiamare in ajuto.* TUC. DEM.; b) *ammonizione, esortazione.* IS. NT.; εἴς τι. PLUT.; *esortazione, intimazione,* πρὸς τὸν ὄχλον. TUC.; *consolazione;* anche metaf. *consolatore.* NT.

παρα-κλητέον, Aggett. verb. pert. a παρακαλέω. IS. [PL.

παρα-κλητικός, 3. *esortatorio, confortativo.*

παράκλητος, 2. (-καλέω), *chiamato in ajuto;* ὁ π., *l'avvocato (giudiziario).* DEM.; *intercessore, patrono,* parlando del Salvatore. NT.; special *ajutatore, consolatore,* parlando dello Spirito Santo. ID.

παρακλιδόν (-κλίνω), Avv. *che disvia, che scosta;* metaf. ἄλλα παρὲξ εἰπεῖν π., *dire ogni cosa altrimenti dal vero, deviando dal vero.* OD.

παρα-κλίνω, pt. παρακλίνων, 1) trans. *inclino, piego da un lato,* κεφαλήν. OD.; πύλην, *inclino, ripiego, apro.* EROD.; *muto,* una parola. PL. — 2) intr. *mi inclino da una parte; piego, devio, declino.* IL. XXIII, 424; *mi allontano, mi cambio* (dalla prima apparenza). ESCH. *Ag.* 716.

παρακλίτης, ου, ὁ, *colui che siede appresso, commensale.* SEN.

παρ-ακμάζω, *perdo di bellezza, di forza, sfiorisco,* propr. di piante, poi special. di uomini che abbiano oltrepassato la loro ἀκμή. SEN. PLUT.; anche di passioni: ὅταν παρακμάσῃ *(sia sfogato, sia svampato)* τὸ τῆς ὀργῆς. PLUT.

παρ-ακμή, ἡ, *sfioritura, il disfiorire, il perdere (rimettere) di forza,* νόσου. PLUT.

παρ-ακοή, ἡ, *l'udire a un di presso; l'udir male; il non voler udire, inobedienza.* NT.

παρ-ακοίτης, ου, ὁ (κοίτη), *che dorme a lato, appresso; marito.* IL.

παρ-άκοιτις, ιος, Accus. -ιν, fem. pert. al preced., *moglie.* OM. (Dat. ep. -κοίτῑ. OD. III, 381).

παρ-ακολουθέω, *seguo uno al fianco,* τινί. SEN. PL. *ed* A.; anche figur. ἡ αὐτὴ τύχη ἡμῖν -θεῖ. DEM. IS.; b) metaf. *seguo che che sia coi pensieri; afferro, comprendo che che sia.* DEM. NT.

παρα-κομιδή, ἡ, *il passaggio, il tragitto,* ἡ ἐς τὴν Σικελίαν π. TUC.

παρα-κομίζω, *apporto, conduco a.., dove che sia,* σῖτος παρεκομίσθη. SEN.; τὸ τάριχος παρεκομίζετο. DEM.; h) *conduco in mostra,* ἐν τῇ πομπῇ νῆες παρεκομίσθησαν. PLUT.; c) *conduco, guido.* γέρων γέροντα παρακόμιζε. EU. SEN. — P. a) *vado a.., tragitto in..,* τὴν Ἰταλίαν. TUC.; b) *faccio trasferire.* PLUT. *Ot.* 16. — M. *mi (per me) apporto; conduco per me dove che sia.* SEN.; *porto, raduno dove che sia per me.* PLUT.

παρ-ακονάω, *aguzzo, affilo a..;* metaf. ὁ λόγχην ἀκονῶν ἐκεῖνος καὶ τὴν ψυχήν τι -νᾷ. SEN.

παρα-κοπή, ἡ (κόπτω), *delirio.* ESCH. PLUT.

παράκοπος, 2. *mentecatto, demente.* ESCH. EU.; π. φρενῶν. EU.

παρα-κόπτω, *batto male, falsifico il conio;* metaf. φρένας, *confondo.* EU. *Ippol.* 238.

παρ-ακουσμα, τό, *la cosa udita in disparte, a caso, male;* generalm. *la cosa udita,* qu. *lezione,* pl. PLUT.

παρ-ακούω, *odo per caso che che sia,* τί, EROD.; *odo, vengo a sapere, investigo,* τι παρά τινος. PL. — 2) *odo male, frantendo.* PL. (unito con παρανοεῖν); oppos. ὀρθῶς ἀκούειν. ID.; b) *odo negligentemente, non voglio udire,* τινός, *uno;* qu. *non obedisco.* NT.

παρα-κρεμάννυμι, *appendo appresso* OVV. *faccio pendere,* χεῖρα, *lascio andar penzoloni.* IL. XIII, 597.

παρα-κρίνω, *ordino a lato* OVV. *l'uno presso all' altro,* special. *in ordinanza di battaglia;* P. πεζὸς παρακεκριμένος παρὰ τὸν αἰγιαλόν, *fanteria messa in ordinanza di battaglia lungo il lido.* EROD. PLUT.; πλῆθος ἀνθρώπων ἑκατέρωθεν τῆς ὁδοῦ παρακεκριμένων, *schierati da ambe le parti della strada, lungo la strada da amendue i lati.* PLUT.

παρά-κρουσις, εως, ἡ, *inganno, frode.* DEM.

παρα-κρούω, *batto nel fianco;* metaf. di quei che pesano o misurano e per ingannare danno d'urto nel guscio della bilancia o nella misura; qu. *inganno, mi avvantaggio,* comunem. M. τινά. PL. IS. DEM. *ed* A.; τινά τι, *uno in che che sia.* DEM.; qu. P. τὰ σφάλματα ἃ παρεκέκρουστο. PL.; ὑπὲρ αὐτῶν παρακρουόμενοι, *che per proprio vantaggio cercano d'ingannare.* DEM.; b) *urto in fallo;* metaf. *confondo, rendo confuso.* PL. *Crit.* 47, a. — M. *urto da lato, respingo, rimuovo da me,* τί. PLUT.; αὑτόν, *guasto me stesso, nuoco a me stesso.* PRINICO *in* PLUT. *Alc.* 20.

παρα-κτάομαι, DM. *acquisto altresì;* τοῖσι παρακτωμένοισι ξενικοὺς νόμους, *a quelli che adottano straniere leggi.* EROD. IV, 80.

παρ-άκτιος, 3. (ἀκτή), *lungo la* o *sulla spiaggia, situato* o *che si trova sulla riva.* TR.; παράκτιοι δραμεῖσθε. EU.

παρα-κύπτω, *mi curvo, mi inclino,* special. *per osservar meglio* o *di soppiatto qualche cosa,* εἴς τι, *mi curvo, mi piego sopra che che sia.* NT. LUC.; anche assolut. NT.; *guardar dentro senza entrare;* qu. metaf. ξενικὰ παρακύψαντα ἐπὶ τὸν τῆς πόλεως πόλεμον, *quando appena vi hanno rivolto lo sguardo.* DEM.; *riguardo, guardo per entro.* NT. *Jac.* I, 25.

παρα-λαμβάνω, a) *assumo, prendo,* τὸ βιβλίον, *prendo in mano.* TUC.; *ricevo, ottengo, imprendo, occupo,* α) *una dignità, una carica, una faccenda,* βασιλήϊν. EROD.; ἀρχήν. PLUT.; διακονίαν. NT.; τὴν τριηραρχίαν. DEM.; ἐπεὶ παρέλαβον τὰ πράγματα οἱ πεντακισχίλιοι, *assunsero il governo.* PLUT.; τὰ παραλαβόμενα, *quae suscipiuntur.* EROD.; *un possesso,* σὴν παγκληρίαν. EU.; πότερον ὧν κέκτησαι τὰ πλείω παρέλαβες ἢ ἐπεκτήσω. PL.; πλούτους. IS.; similm. οἷόν περ καὶ (ἐμὲ) παρέλαβες. SEN. *An.* VII, 7, 47; β) *costumi, usanze,* e simili, ὄργια παρὰ Πελασγῶν. EROD.; νόμους παρὰ τῶν προγόνων. IS.; γ) *una risposta, un comando,* ἔπος. EROD.; *ricevo, apprendo per tradizione un racconto, una notizia,* e simili, ἀκοὴ π. ID. TUC. *ed* A.; anche trattandosi di scolari, di persone che apprendono, τὴν σοφίαν παρά τινος. PL. PLUT.; τὸ εὐαγγέλιον, *ricevo.* NT.; b) *ricevo in possesso, reco in mio potere:* οὐδὲν ἐδυνέατο παραλαβεῖν τῆς ἐσόδου, *non poterono impadronirsi di nessuna parte del passaggio.* EROD.; πόλιν, *prendo.* IS.; οὐ δυνάμενοι ἄξιόν τι λόγου παραλαβεῖν, *inetti a guadagnarsi cosa notabile.* TUC.; τινά, *prendo, acchiappo.* EROD. PLUT.; c) *prendo con me, come ausiliare, come alleato,* τινά. EROD. PL.; μάρτυρα, *prendo per testimonio.* DEM.; Βοιωτοὺς καὶ Φωκέας, *tiro a me i Beozj e i Focesi.* TUC.; *prendo per moglie* o *per concubina.* EROD. NT. LUC.; anche: *prendo uno da istruire, da educare, come scolaro.* PL. LUC.; *accolgo,* ἐπὶ ξείνια, *come*

Digitized by Google

ospite. EROD. (cfr. NT. *Giov.* I, 11); qu. *invito, εἰς τὸ συσσίτιον.* PLUT.; *ricevo in me.* EU.

παρα-λανθάνω, *sono, giaccio nascosto, -θάνει τί τινα, qualche cosa resta occulta, sfugge a qualcuno.* PL. IS. DEM.

παρα-λέγω (V. l. λέγω), *colloco vicino, a lato;* solt. M. *mi colloco vicino, a lato ad uno,* comunem. parlando di marito e moglie, special. del marito; raro della moglie: *sono compagna di letto.* OM.; anche con *ἐν φιλότητι.* IL.; di accoppiamento in generale. IL. XX, 221; b) *τὴν Κρήτην, costeggio Creta* (cfr. il lat. *legere oram*). NT. [IS.

παρα-λειπτέον, Aggett. verb. pert. al segu.

παρα-λείπω, *preterisco, lascio inosservato, τι τῶν ἀγαθῶν.* PL.; *τὸ εὐσεβές, trascuro.* EU.; *τινὰ ἐν ταῖς διαθήκαις.* PLUT.; *καιρόν, lascio passare.* DEM.; *ometto, τὴν μήνυσιν.* PLUT.; special. b) *trapasso, preterisco parlando* o *raccontando.* EU. PR. ATT.

παρά-λειψις, εως, ἡ, *la preterizione;* special. come figura rettorica.

παρα-λήγω, *finisco accanto;* ἡ -λήγουσα (συλλαβή), *la penultima sillaba.* GR.

παρα-ληπτέον, Aggett. verb. pert. a παραλαμβάνω. DEM. [PL.

παρα-ληπτός, 3. *ricevuto, che può riceversi.*

παρα-ληρέω, *deliro; parlo, opero stoltamente.* PL. DEM.

παρά-ληψις, εως, ἡ (-λαμβάνω), *l'assunzione, l'assumere, βασιλείας.* PLUT.

Παράλιον, τό, *il sacrario di Paralo,* eroe attico. DEM.

παρ-άλιος, 3. e 2. (ἅλς), *posto lungo il mare, che si trova, che abita..* TR. PLUT. NT.; *τὰ παράλια, la costa, la spiaggia del mare.* PLUT.; ἡ -ία (χώρα), *il paese lungo il mare, maremma.* EROD. IS. PLUT.; special. la costa meridion. e orient. dell' Attica. EROD. TUC.

παρ-αλλαγή, ἡ (-αλλάσσω), *cambio, mutamento.* ESCH. NT.; πυρὸς -γάς per indicare il trasferirsi o propagarsi da luogo a luogo del fuoco usato per segnale. ESCH. *Ag.* 468; διανοίας πρὸς αἴσθησιν. PL. [τῆς ἀνωμαλίας. PLUT.

παρ-άλλαγμα, τό, *avvicendamento, cambio,*

παρ-αλλάξ, Avv. (-αλλάσσω), *alternativamente.* SOF.; b) *quinconce* o *rinterzato a filo, a scacchiere.* TUC. II, 102.

παράλλαξις, εως, ἡ (-αλλάσσω), *cambio, permuta, mutazione.* PLUT.; *deviazione.* PL.; b) *parallasse* nel senso matematico ed astronomico. PLUT.

παρ-αλλάσσω, neoatt. -ττω, 1) tr. *faccio alternare cose tra loro affini,* qu. *cambio, permuto, τὰ σημεῖα.* PL.; metaf. φρένας χρηστάς, *perverto.* SOF.; special. Partic. Prf. παρηλλαγμένος, *stravolto, insolito, singolare, mirabile.* PLUT.; b) *passo davanti, passo oltre, ἐνέδραν.* SEN.; *τινά, dinanzi ad uno.* PLUT.; τὸ ὕδωρ -ει χωρίον. DEM.; ἀλλήλους παρήλλαξαν, *non s'incontrarono.* PLUT.; anche del tempo: *τὴν παιδικὴν ἡλικίαν, esco dell' età fanciullesca, di fanciullo.* PLUT.; metaf. *supero, πάντας τῇ τολμῇ.* PLUT. — 2) intr. *muto, cambio, τοσοῦτον τῆς δόξης παραλλαττούσης.* IS.; b) *devio, τοῦ σκοποῦ.* PL.; metaf. λόγου, *deliro, smarrisco la ragione.* EU., anche assolut. PL. PLUT.; *π. εἰς μοναρχίαν, degenero, trapasso (nel governo) a monarchia.* PLUT.; *sono diverso,* assolut. EROD. PL.; παραλλάττει, *è cosa diversa, altro è,* lat. *refert.* PL.; col Gen. εἶδεν γυναῖκα μηδὲν Ἐρινύος τραγικῆς παραλλάττουσαν. PLUT.

παραλληλ-επίπεδον, τό, *il parallelepipedo.* PLUT. [*lelogramma.*

παραλληλόγραμμον, τό (γράμμα), *paral-*

παράλληλος, 2. (ἀλλήλων), *parallelo; che sta, che va, che corre a fianco sempre equidistante, τάφρος π. τῷ στρατοπέδῳ, parallelo al campo.* PLUT.; ἡ π. (γραμμή), *la (linea) parallela.* ID.; ταῖς ἡλικίαις -οι, *pari di età, coetanei; βίοι, vite parallele, poste a riscontro.* ID.; λαβεῖν ἐκ -λήλου τῶν βίων τὴν ἀποθεώρησιν, *comparativamente, facendo paragone.* ID.

παρα-λογίζομαι, DM. *erro contando.* DEM.; *conto male ad inganno.* IS.; qu. *inganno uno, abbindolo, τινά.* NT. — L'Aor. P. παρελογίσθην con significaz. pass.: *io fui ingannato, deluso.* PLUT.

παρα-λογισμός, ὁ, *paralogismo; falsa, ingannevole conchiusione.* AR.

παρά-λογος, 2. propr. *contra il conto,* qu. *inaspettato, inopinato.* PLUT.; τὸ -ον e τὰ -α, *la cosa inaspettata* o *inopinata; l'inaspettato, l'inopinato.* ID.; Superl. δοκεῖ μοι παραλογώτατον εἶναι. DEM.; Avv. -λόγως. DEM. PLUT.

παρά-λογος, ὁ, come Sostant. = τὸ παράλογον. TUC. (spesso).

πάραλος, 2. (ἅλς), *che sta, è posto, abita lungo il mare.* SOF. EU. TUC.; στρατός s'interpreta comunem.: *flotta, armata navale.* EROD. VII, 161 (ma la voce στρατός dovrebbe forse cancellarsi). — 2) Sostant. a) οἱ Πάραλοι, *gli abit. della Παραλία* nell' Attica. EROD. EU. PLUT.; b) ἡ πάραλος (ναῦς ovv. τριήρης), *la nave Paralos,* una delle due navi dello Stato in Atene adoperate per le Teorie, le Ambascerie, per trasportare persone condannate o publico denaro, e come navi ammiraglie in guerra. TUC. SEN. *ed* A.; i marinari, tutti cittadini liberi, chiamavansi οἱ πάραλοι. TUC.; c) ἡ Πάραλος, città de' Melj nella Tessaglia; abit. οἱ Πάραλοι. TUC. III, 93. [PLUT. *Em.* 6.

παράλπιος, 2. (Ἄλπεις), *che abita alle Alpi.*

παρα-λύπέω, *affligo, contristo, fastidisco, τινά.* PL. PLUT.; assolut. TUC. SEN.; *τι τοὺς πολεμίους, reco danno al nemico.* PLUT.

παρά-λυσις, εως, ἡ (-λύω), *paralisi, paralisia.* CIC. [*ralisi.* NT.

παρα-λυτικός, 3. *paralitico, percosso da pa-*

παρα-λύω, *sciolgo, slego da.., τὰ πηδάλια.* EROD.; τὸν θώρακα. PLUT.; M. *mi (da me, da qualche cosa di mio), sciolgo, slego* ecc. SEN. PLUT.; *sollevo, diverto, rimuovo, πόνους.* EU.; *τινά τινος, sciolgo, divido uno da uno* o *da qualche cosa.* EU.; al P. Σμύρνη παρελύθη σφέων. EROD.; qu. *libero, sciolgo, τοὺς Ἀθηναίους τῆς ὀργῆς.* TUC.; ἑαυτὸν τοῦ ζῆν, *mi tolgo la vita.* PLUT.; *libero, risano, δυστάνου ψυχάν.* EU. *Alc.* 117, anche: *sollevo uno da un obligo, τινὰ τῆς στρατιῆς.* EROD.; *licenzio, depongo uno da una carica, τινὰ τῆς στρατηγίης, τῆς ἀρχῆς.* ID. TUC.; c) *disciolgo, indebolisco, svigorisco, τροφῆς ἀποχῇ τὸ σῶμα.* PLUT.; al P. *vengo meno, illanguidisco.* EROD. PLUT.; γόνατα παραλελυμένα, *ginocchia vacillanti.* NT.; παραλελυμένος, *perduto (di una parte del corpo).* IB.

παρ-αμείβω, *permuto, muto, cambio,* special. di luogo; qu. *vado (comunque sia), passo oltre (camminando a fianco),* στρατόπεδον. PLUT.; comunem. M. πόλιν, e simili. EROD. SOF. EU. SEN. *ed* A.; anche *τινά, ad uno.* OD. VI, 310; parlando di fiumi: *scorro a fianco, oltrepasso scorrendo.* EROD.; b) *vado oltre uno* o *qualche cosa; avanzo, supero,* σοφίᾳ σοφίαν. SOF. *E. T.* 504.

Digitized by Google

παρ-αμελέω, *negligento, trascuro, non tengo conto di.., τινός.* TUC. SEN. PLUT.; assolut. παρημελήκει, *non se ne diede pensiero.* EROD. — P. ESCH. PL. IS. PLUT.

παρα-μέμβλωκα. V. παραμολεῖν.

παραμέμνημαι. V. -μιμνήσκομαι.

παρα-μένω, pt. παρμένω. IL.; *rimango appresso, a lato ad uno, persisto presso uno, τινί.* IL. SEN. PL. *ed* A.; πρός τινα. NT.; ἅμα τινί. PLUT.; πρός τι, *per* od *a qualche cosa.* TUC.; assolut. *persisto, persevero, tengo fronte, rimango.* IL. EROD. IS. NT.; b) *rimango in vita.* EROD. I, 30; di cose inanimate: *duro.* EU. SEN. IS. PLUT.; coll' Infin. παρέμεινε καὶ τοῖς αὐθις γαμοῦσιν αναφωνεῖν τὸν Ταλάσιον, *rimase ed* ecc. PLUT.

παρα-μετρέω, *misuro con che che sia; commisuro, confronto;* M. PL.

παραμηρίδιος, 2. (μηρός), *che si trova ai lati*, special. *alla parte interna della coscia*; qu. τὰ -ια, *i cosciali* per difesa di cavalieri e di cavalli. SEN.

παρα-μίγνῡμι, *mescolo, frammischio,* figuratam. τὴν παρρησίαν τῇ κολακείᾳ. PLUT.; P. PL.

παρα-μιμνήσκομαι, *di passaggio* od *occasionalmente ricordo, faccio menzione*, τινός. EROD. SOF. V. μιμνήσκω.

παρα-μίμνω, pt. inv. di παραμένω. OD.

παρα-μίσγω = παραμίγνυμι, ὕδωρ. EROD. I, 203.

παρα-μόνιμος, 2. (-μένω), *persistente, perseverante, fedele.* SEN. PL. [II, 10, 3.

παρά-μονος, 2. = al preced. SEN. *Mem.*

παράμουσος, 2. (μοῦσα), *contro le Muse (il canto), di pessimo suono;* metaf. ἄτας πλαγά. ESCH.; τινί, donde: Ἄρης Βρομίου π. ἑορταῖς. EU.

παρ-αμπέχω, *involgo, ricopro con un velo, con un mantello;* generalm. *ricopro, nascondo che che sia*, λόγους. EU. *Med.* 285.

παρα-μῡθέομαι, DM. *esorto*, τινί, *consiglio*, coll' Infin. IL.; *esorto, inanimisco, ammonisco*, coll' Infin. θαρσεῖν. SOF.; τινά. ESCH. IS.; assolut. PL.; qu. b) *ammanso, acquieto*, τινά. PL. PLUT.; τὸ δεινὸν φρενῶν. EU.; *consolo*, τινά. TUC.; τινὰ περί τινος. NT.; τινὰ ἐπί τινι. LUC.; con ὅτι, *esorto consolando, che..* SEN. *Ell.* IV, 8, 1; come il lat. *consolari* vale anche *mitigo, allevio un male, un patimento,* e simili, *diminuisco, riparo un danno, una perdita,* τὸν φθόνον, e simili. PLUT.

παραμῡθία, ἡ (-μυθέομαι), *esortazione, incoraggimento;* anche *persuasione, convinzione.* PL.; *consolazione.* PLUT. NT.; *lenimento, mitigazione*, τῶν ἀτυχημάτων, πόνων, τοῦ φθόνου. PLUT.; *ricreazione, sollievo*, oppos. σπουδή. PL.

παραμῡθιον, τό (-μυθέομαι), *ammonizione, esortazione;* metaf. *allettamento*, -ια πλησμονῆς μεταδόρπια τιθέναι. PL.; b) *consolazione, lenimento, alleviamento*, καμάτων. SOF.; ἐλπὶς κινδύνῳ π. οὖσα. TUC. PL. PLUT. NT.; *ricreazione, sollievo.* PLUT. comp. Cim. e Luc. 1.

παρα-μῡκάομαι, *mugghio, rimbombo*, parlando del tuono. ESCH. *Prom.* 1086.

παρ-αναγῑγνώσκω e παραναγίν-. *leggo insieme (con altri).* IS. XII, 17; special. per collazionare scritture. PL.; qu. spesso trattandosi di leggi, contratti e simili letti ad alta voce per riscontrarli. IS. DEM.; παρὰ μαρτυρίας π. τὰς ῥήσεις. DEM.

παρ-αναδύομαι, M. *emergo, esco fuori appresso, a lato.* PLUT. *Aless.* 2.

παρα-ναιετάω, *abito vicino, a lato*, πάγους Οἴτας. SOF. *Tr.* 635.

παρ-ανᾱλίσκω, *spendo, consumo*, special. *in modo disordinato, senza utile, contro la vera intenzione*, πάντα. DEM.; di uomini: *sagrifico indarno.* PLUT.; spesso, τὴν νεολαίαν τῆς πόλεως. LUC.

παρ-ανάλωμα, τό, *la cosa consumata in che che sia inutilmente; inutile dispendio.* PLUT.

παρα-νηνέω, ion. inv. di παρα-νέω, *accumulo insieme, ammonticchio, pongo l'un sovra l'altro*, σῖτον ἐν κανέοισιν. OD.

παρα-νήχομαι, *nuoto a lato, dove che sia.* OD.; τῇ τριήρει, *a lato alla trireme.* PLUT.; παρὰ τὰ πλοῖα. ID.

παρ-ανίστημι, *elevo, erigo a lato;* al M. e nei tempi intr. *sorgo, mi levo a lato.* PLUT.

παρ-ανίσχω, 1) tr. *inalzo a lato, ivi.* TUC. — 2) intr. *emergo, sporgo fuori a lato.* PLUT.

παρα-νοέω, *intendo male.* EU. PL.

παράνοια, ἡ (-νοέω), *demenza, stoltezza, pazzia, delirio.* ESCH. EU. PL.; παρανοίας ἡλωκώς. PLUT. [*poco.* DEM.

παρ-αν-οίγνῡμι, *apro un poco, a poco a*

παρανομέω (παράνομος), *opero contro le leggi, illegalmente*, assolut. TUC. PL. NT.; *contro i costumi, il decoro.* LUC. *Tim.* 45; ἕς τινα, *commetto un delitto contro uno.* EROD. DEM.; περί τινά τι. TUC.; κοινῇ τι. ID.; anche tr. τινά, *tratto uno illegalmente, lo maltratto.* DEM.; εἰς τὸ σῶμα παρανομηθεῖσα. PLUT.; τὰ δημόσια, *mi rendo colpevole contro lo Stato.* TUC. (a fianco delle forme regolari παρενόμουν ecc. trovasi anche παρηνόμησα ecc. come da παρ-ανομέω. TUC. III, 67, e spesso nei meno ant.; in DEM. XVII, 22 fu dal Bekker ristabilito παρενόμουν).

παρανόμημα, τό (-νομέω), *azione contraria alle leggi, maltrattamento.* TUC. PLUT.

παρανομία, ἡ, *illegalità, l'operare contro le leggi*, qu. *iniquità, delitto.* TUC. PL. IS. DEM. *ed* A.; *l'operare contra i costumi*, ἐς τὴν δίαιταν, ἐς τὰ ἐπιτηδεύματα, *una maniera di vivere disordinata, insolita.* TUC. PLUT.; π. καὶ κατάλυσις τῶν ἐθῶν. LUC.

παράνομος, 2. *contro la legge, illegale;* generalm. *illecito, ingiusto, violento, empio*, parlando di azioni. EU. PL. IS. (Superl.) *ed* A.; ἐνοίκησις (contro la sentenza dell' Oracolo). TUC. II, 17; oppos. ἔννομος. PL.; nel linguaggio della giurisprudenza attica: γραφὴ παρανόμων, *querela contra un uomo privato che abbia proposto od anche già vinto una legge, un decreto illegale*, γράφεσθαι, κατηγορεῖν, καταγνῶναι. DEM., ἁλῶναι. PLUT.; b) di uomini: *che opera contro le leggi, che viola le leggi, scelerato.* PL.; δάκος. EU.; -ώτατος τύραννος. PLUT.; Avv. -νόμως, *illegalmente, violentemente.* PL. IS.; *contro il costume* o *l'uso.* TUC.

παράνους, ουν, ctr. inv. di -νοος, οον, *insensato, delirante.* ESCH. *Ag.* 1418 (Congett.).

πάρ-αντα, Avv. *obliquamente, da lato.* IL. XXIII, 116. [*ivi presso.* PLUT.

παρα-νυκτερεύω, *veglio tutta la notte a lato,*

παραξιφίς, ίδος, ἡ (ξίφος), *pugnale* o *coltello* che si portava a canto alla spada. PLUT.

παραξυν-. V. παρασυν-.

παράορος, 2. V. παρήορος.

παρα-παίω, *percuoto a fianco, colpisco male;* intr. *sdrucciolo, travio;* φρενῶν, *esco del senno.* ESCH.; anche assolut. unito con μαίνεσθαι. PL. LUC.

Digitized by Google

παρα-πάλλω, *vibro, agito a lato;* M. *mi muovo, corro a lato.* EU. *I. A.* 225.

παράπαν, Avv. propr. παρὰ πᾶν, *da per tutto, intieramente, assolutamente, generalmente*, sempre coll' Articolo: τὸ παράπαν. EROD. PR. ATT.; colla Negaz. οὐ (οὐδὲ) π., *assolutamente no.* PL. DEM. *ed* A.; con indicazioni di numeri: ἐπὶ διηκόσια τὸ π. ἀποδιδοῖ, *assolutamente* (cioè *almeno*) *duecento volte tanto.* EROD. DEM.

παρ-απατάω, *inganno, giunto.* ESCH. *Eum.* 720.

παρ-απαφίσκω = al preced., *seduco, muovo a che che sia con malizia e con inganno*, coll' Infin. IL.; *inganno*, παρά μ' ἤπαφε δαίμων. OD.

παρα-πείθω, *persuado uno a poco a poco*, coll'Infin. μάχεσθαι. OD. EU.; ἀδελφειοῦ φρένας, *addolcisco, ammanso.* IL. e spesso in OM.; *parlo con intenzione ingannevole;* qu. *con persuasioni, con parlare ingannevole seduco a che che sia, deludo, conduco in errore.* OM. (In Om. frequ. l'Aor. II. raddopp. nelle forme παραιπεπίθησι, παραιπεπιθοῦσα, παρπεπιθών, παρπεπιθόντες.)

παρα-πέμπω, *mando, spingo oltre a lato*: τὴν (cioè la nave Argo) Ἥρη παρέπεμψεν, *Giunone la spinse oltre.* OD.; *conduco, accompagno uno*, τινὰ πρὸς οἰκίαν, τινὰ κρότῳ καὶ βοῇ οἴκαδε. PLUT.; special. *scorto.* SEN. DEM.; b) τινά OVV. τί, *lascio passare, lascio andare;* qu. metaf. *non osservo, non tengo conto di..* DEM. — 2) *invio, mando a..*, special. *spedisco in ajuto*, τὸ ἱππικὸν ἐπ' οὐράν. SEN.; *trasporto, porto a..*, σῖτον ἐξ Ἑλλησπόντου εἰς Λῆμνον. DEM.; *rimando, ripercuoto*, parlando dell'Eco che ripercuote le grida di dolore. SOF. *Filot.* 1459; metaf. ἑαυτὸν πότοις καὶ μουσικῇ, *mi abbandono, mi dò..* PLUT.; τι χάριτι, *faccio che che sia scherzosamente.* ID.

παρα-πέτασμα, τό (-πετάννυμι), *la cosa stesa dinanzi; tenda, copertura.* EROD. PLUT.; metaf. *colore, pretesto.* PL. DEM.

παρά-πηγμα, τό, *ogni cosa conficcata, fermata a lato, in..*; special. una tavola nella quale notavansi: *il corso degli astri, computi cronologici*, e simili; *tavola astronomica, calendario*, π. ἐνιαύσιον. CIC.

παρα-πήγνυμι, *appendo, conficco a lato, ivi, in..*; intr. Prf. II. -πέπηγα, *sono conficcato, aderisco a..*, σάρισσαι -γνῖαι. PLUT.; metaf. αἱ λῦπαι ταῖς ἡδοναῖς -πήγασιν. IS. [PLUT.

παρα-πηδάω, *salto, balzo in quà*, metafor.

παρα-πικραίνω, *esacerbo.* NT.

παρα-πικρασμός, ὁ, *esacerbazione.* NT.

παρ-α-πίπτω, *cado a lato, al fianco.* PLUT.; b) *urto casualmente in che che sia, vado a battere in..* EROD. SEN. *ed* A.; ἡ παραπίπτουσα ἀεὶ ἡδονή, *qualsivoglia piacere.* PL. PLUT.; τὸν νῦν δὴ παραπεσόντα (λόγον) λέγω. PL.; καιρὸς -πεπτωκώς, *occasione offerta dal caso.* DEM.; εἴ ποθεν ἄελπτος παραπέσοι σωτηρία. EU. — 2) *corro innanzi, trascorro;* metaf. *erro, manco*, ἔν τινι, *in che che sia.* SEN.; *devio, apostato (dalla fede).* NT.

παρα-πλάζω, *respingo, disvolgo*, un navigante da un luogo, ἐμὲ Κυθηρῶν. OD. — P. παρεπλάγχθη δέ οἱ ἄλλῃ ἰός, *fu sviato..* IL.; metaf. *traggo in errore, confondo*, νόημα. OD.; -επλάγχθην γνώμας ἀγαθᾶς, *mi sviai, errai sviato dal buon senno.* EU.

παρα-πλεῖος, 3. *quasi pieno*, in PL. *Rep.* III, 390, a, dove si accenna all' OD. IX, 9, nel qual passo per altro i nostri Mss. leggono παρὰ δὲ πλήθωσι.

παραπλευρίδιος, 3. (πλευρά), *a lato* OVV. *nei fianchi* o *nelle coste;* τὰ -ίδια, *i ripari ai fianchi dei cavalli in battaglia.* SEN.

παρα-πλέω, *navigo a lato, passo oltre navigando.* TUC. SEN.; Σειρῆνας, *a lato alle Sirene.* PL. NT.; παρ' αὐτὰς τὰς πρῴρας. SEN. — 2) *navigo lungo, rasente (un luogo), ad un luogo; approdo, entro per nave*, ἐς Σικυῶνα. TUC. SEN. DEM.

παρα-πλήθω, *sono pieno, ridondo di..* OD. IX, 8 (tm.); pare che Platone erroneam. lo interpretasse: *quasi pieno.* V. παραπλεῖος.

παράπληκτος, 2. (-πλήσσω), *demente, delirante.* SOF.

παραπλήξ, ῆγος, ὁ, ἡ (-πλήσσω), ἠιόνες = αἳ πλάζουσι ῥόον, *che respingono, rigettano i flutti.* OD. V, 418, 440. — 2) = παράπληκτος. EROD. DEM.; τὴν διάνοιαν. PLUT.

παρα-πλήσιος, 3. anche 2. (TUC. I, 84), *che s'avvicina a che che sia*, qu. *pressochè uguale, simile*, τινί. EROD. SEN. *ed* A.; unito con ὅμοιος. EROD. TUC. *ed* A.; anche con τοιοῦτος, ἴσος. TUC. DEM. *ed* A.; ἐν τῇ ναυμαχίῃ παραπλήσιοι ἀλλήλοις ἐγένοντο, *furono quasi pari gli uni agli altri*, cioè *nè l'uno nè l'altro riportò la vittoria.* EROD.; ἡλικία -ία, *età quasi uguale.* PL.; π. καθ' ἡλικίαν. PLUT.; ψιλοὶ τοῖς ἱππεῦσι π., *quasi al pari di..* PLUT.; ναυσὶ παραπλησίαις τὸν ἀριθμόν. TUC. SEN.; νήσους Λέσβῳ μεγάθεα -ίας, *quasi grandi come Lesbo.* EROD.; spesso col Dat. di pers. inv. del Dat. della cosa che si trova nella pers., Σκύλης ἔπαθε παραπλήσια τούτῳ cioè τούτοις ἃ οὗτος (ἔπαθε). EROD.; ἔλεξε τοῖς ἐν Ἀκάνθῳ παραπλήσια ὅτι..., *disse quasi lo stesso, che avevan detto quelli di A., cioè che..* TUC.; seguito da καί: ἔδοξεν αὐτοῖς παραπλήσια καὶ ἀντέλεγον, *quel medesimo che..* TUC.; παραπλήσιον e -ια con ὡς OVV. ὥσπερ εἰ, *come se..* EROD. IS.; τοιαῦτα καὶ παραπλήσια τούτοις εἰπών, *queste e simili cose.* TUC.; Avverb. trovasi παραπλήσιον e -ια. EROD. TUC. *ed* A.; Superl. ἐσθῆς τῇ Κορινθίᾳ παραπλησιωτάτῃ. EROD.; Avv. -ίως, *quasi appunto così, all' incirca.* PL.; π. ἀγωνίζεσθαι, *aequo Marte pugnare.* EROD.; col Dat. PL. IS.; con καί. EROD. VII, 119; con ὥσπερ. PL. IS., ὁμοίως καὶ π. DEM.; Compar. -πλησιαίτερον. PL.

παρα-πλήσσω, neoatt. -ττω, *batto a canto;* comunem. P. *sono colpito da paralisia in un fianco* o *in una parte del corpo, rimango perduto in una parte;* metaf. *divento attonito, sbalordido, demente;* al Partic. Prf. -πεπληγμένος, γέλως. EU.; P. τὸν λογισμόν. PLUT.

παρά-πλοος, ὁ, ctr. -πλους (-πλέω), *il navigare dinanzi a..;* special. *navigazione lungo la riva.* TUC. SEN. *ed* A.; τῆς Ἰταλίας καὶ Σικελίας καλῶς ἐφαίνετο ἡ νῆσος ἐν παράπλῳ κεῖσθαι, *pareva situata opportunamente per tragittare all' Italia ed alla Sicilia.* TUC.

παρα-πλώω ep. e ion. inv. di παραπλέω. OD. (παρέπλω, 3. sing. Aor.). ROND.

παρα-πνέω, *soffio a canto, per un' apertura accessoria.* OD. X, 24.

παρα-ποδίζω (πούς), *implico i piedi;* generalm. *implico, avviluppo, impedisco*; al P. PL.

παρ-αποδύομαι, DM. *mi spoglio degli abiti presso* o *dinanzi ad uno (per lottare con lui)*, *mi apparecchio alla lotta contro uno.* PL. *Teet.* 162, b.

παρα-ποιέω, *imito qualche cosa*, special. *per illudere*; M. σφραγῖδα, *mi (per me) faccio contraffare un sigillo.* TUC.; *imito una parola, una scrittura..* *Arg.* ESCH. *Pers.*

Digitized by Google

παρ-απόλλῡμι, *mando in rovina*, *uccido*, *ti-vá*. PLUT.; M. col Prf. II. A. *vado in rovina*, *perisco*. DEM.

παραπολύ, ora più correttam. **παρὰ πολύ**.

παρα-πομπή, ἡ (-πέμπω), *scorta*, special. *a custodia*, τοῦ σίτου. DEM. — 2) *l'apportare*, *il condurre* in un luogo; *la cosa apportata*; *condotta*, *trasporto di che che sia*. SEN.

παρα-πορεύομαι, D. *vado*, *procedo a canto*, περί τινα. PLUT.; generalm. *vado*, *cammino*, *viaggio*, διὰ σπορίμων, διὰ τῆς Γαλιλαίας. NT. — 2) *vado*, *passo oltre*. PLUT. NT.

παρα-ποτάμιος, 3. (ποταμός), *che si trova a canto* o *lungo il fiume*; *che accade a canto* ecc., ῥάχη. PLUT. — II) n. pr. οἱ Π., città della Focide. HEROD.

παρα-πράσσω, neoatt. -ττω, 1) *opero a parte*, *promuovo cose accessori*, *cinutili*. HEROD.; *opero a canto di..*, OVV. *insieme con uno*; qu. *coopero*, *porgo ajuto*. SOF. — 2) *riscuoto denaro illegalmente*. PLUT. *Ag.* 16.

παρα-πρεσβεία, ἡ, *ambasceria infedelmente adempiuta*. DEM.

παρα-πρεσβεύω, *adempio infedelmente*, *malvagiamente un' ambasceria*. DEM.; anche M. IS., εἰς Αἴγυπτον. DEM.

παρ-άπτω, *cucisco*, *unisco a canto*; P. χερσὶ παραπτομένα πλάτα, *che si adattano alle mani*. SOF. *E. C.* 717. — M. *tasto*, *tento nel fianco*. PLUT. *Cleom.* 37.

παρά-πτωμα, τό (-πίπτω), *errore*, *caduta*, [*prevaricazione*. NT.

παράρθρησις, εως, ἡ (παραρθρέω [ἄρθρον], *dislogo*), *dislogamento*. PLUT.

παραρ-ράπτω, *cucisco a che che sia*, *insieme*. HEROD.

παραρ-ρέω, *scorro oltre*, lat. *praeterfluo*. SEN.; παρὰ τὸν νεών. ID.; ὅτῳ μὴ παραρρυείη ἡ χιών, *al cui fianco egli non era caduto*. ID.; metaf. εἴ μοί τι τόξων τῶνδ' ἀπημελημένον παρερρύηκεν, *è caduto*, *è sfuggito di mano*. SOF.; b) *verso*, *spando*, come un vaso forato. NT. — 2) *scorro verso*, *dentro*; metaf. *pervengo di soppiatto dove che sia*, *mi insinuo*, ἕτεροι λόγοι παρερρυήκασι πρὸς ὑμᾶς ψευδεῖς. DEM.

παραρ-ρήγνῡμι, *straccio in una parte*, τι τοῦ πέπλου παρερρωγός, *uno straccio* o *una stracciatura*, *un buco*. PLUT.; παρέρρωγε φλέψ, *è lacerata*. SOF.; metaf. *sbaraglio un' ordinanza di battaglia*. TUC. PLUT.; παραρρήγνυσθαι δι' ὀργήν, *prorompo in ira*, *mi lascio trasportare dall' ira*. PLUT.

παραρ-ρητός, 3. (ῥηθῆναι, εἰπεῖν), 1) *che si lascia persuadere*, *ammansare*. IL. IX, 526. — 2) *cosa detta ad uno*, παραρρητά, *ammonizioni*, *avvisi*. ID. XIII, 726.

παραρ-ρίπτω, *getto da parte*; *rigetto*, *metto a repentaglio*, *arrischio*, τίς παραρρίψει τοιαῦτ' ὀνείδη λαμβάνων; *chi oserà attirarsi tale obbrobrio?* SOF. *E. T.* 1493.

παράρ-ρῡμα, τό (παραρ-ρύομαι), *tutto quello che uno si mette dinanzi od al fianco per riparo*; special. *copertura di cuojo* o *di pelo* che appendevasi al fianco delle navi per loro difesa. SEN.

παράρ-ρῡσις, εως, ἡ = al preced. ESCH. *Suppl.* 685.

παρ-αρτάω, *appendo accosto* od *a lato*, μάχαιρα μεγάλη παρήρτητο, *appese al suo fianco*. PLUT. — 2) nella forma ion. παραρτέομαι, DM. (attinente ad ἀρτίω), *fornisco*, *armo*, *pongo in assetto*. HEROD.; *mi armo*, *mi apparecchio a..* ID. VIII, 91. IX, 29.

παραρτέω. V. il voc. preced.

παρ-αρτύω, *armo*, *fornisco*; M. *mi faccio armare* o *fornire*, ναῦς. PLUT. *Luc.* 7.

παρασάγγης, ου, ὁ (vocab. pers. dall' ant. *parathanha*, propr. *confine*, *marca*, perchè la strada era segnata da pietre miliari dette anche adesso *Farsang* o *Farsakh*), *parasanga*; il miglio persiano, diverso per altro nelle diverse strade, giacchè ne' luoghi montuosi era di un quarto minore che alla pianura; ragguagliatam. corrispondeva ad una mezza ora. HEROD. SEN. *ed* A. [HEROD. VI, 125.

παρα-σάττω, *riempio*, *rimpinzo*, τι παρά τι.

παρασειρος, 2. (σειρά), *che va a lato*, attaccato alle tirelle, ἵππος = σειραφόρος; metaf. *che cammina al fianco (portando ajuto)*. EU. *Or.* 1017.

παρα-σημαίνω, *faccio appresso* o *da un lato un segno*; special. *imprimo un sigillo*; M. τὰ οἰκήματα, *suggello*. PL.; P. τὰς διαθήκας, *contrassegno col sigillo*. DEM.; ἀνοῖξαι τὰ παρασεσημασμένα τῶν οἰκημάτων. ID.

παράσημον, τό, *segnale*, *distintivo (insigne)*, τὰ τῆς ἡγεμονίας παράσημα. PLUT.; propr. ntr. del segu.

παράσημος, 2. (σῆμα), 1) *contrassegnato*, *munito di un contrassegno*. NT.; *segnalato*, αἶνος, *celebrato con lode (dal popolo)*. ESCH. *Ag.* 747; *famoso*, *divulgato*, ὄνομα. PLUT.; *che fa impressione*, *efficace*, special. di parole o frasi in un discorso, ἐπιστόλια. ID.; qu. unito con σολοικός. ID.; con Partic. π. ἐστὶν ἐπιτηδεύων τὴν Λακωνικὴν βραχυλογίαν, *si vede sopra tutto che studiava la breviloquenza dei L..* ID. — 2) *falsamente segnato* o *coniato*, νόμισμα, *moneta falsa* o *cattiva*. DEM.; metaf. *cattivo*, *inutile*, *da nulla*, ῥήτωρ. ID.; δόξα, *perversa fama*. EU.

παρα-σιτέω, *mangio con uno*, τινί. PL.; ἔδοιον δὲ τοῦ Σόλωνος καὶ τὸ περὶ τῆς ἐν δημοσίῳ σιτήσεως, ὅπερ αὐτὸς παρασιτεῖν κέκληκε. PLUT.

παρά-σιτος, 2. *mangio con* od *appo uno*; ὁ π. *il commensale*, special. *il parasito*, *scroccone*. PLUT.

παρα-σιώπησις, εως, ἡ, *il tacere di una cosa*, *il passar che che sia in silenzio*, come fig. rett. *reticentia*. QUINTIL.

παρα-σκευάζω, *appresto*, *apparecchio*, *pongo in assetto*, τί. HEROD. EU. PL. *ed* A.; τὴν ἐπὶ Θρᾴκης στρατείαν, *faccio i preparativi per la spedizione nella Tracia*. TUC.; b) τινί τι, *apparecchio*, *appresto qualche cosa per qualcuno*; *procaccio*, *assicuro ad uno*. TUC. PL. *ed* A.; metaf. εὐκλειάν τινι. EU.; εὐδαιμονίαν τινί, e simili. PL. IS. — 2) *dispongo*, *predispongo a che che sia*, αὐτὸν ὅπως ἔσται βέλτιστος. PL.; αὐτῶν παρεσκεύασε τὰς γνώμας ὡς ὁμόσε ἰτέον εἴη τοῖς πολεμίοις. SEN.; οὕτω δοκοῦμεν παρεσκευάσθαι ὡς ἱκανοὶ εἶναι ὑμᾶς εὖ ποιεῖν. ID. PLUT.; τὸν βίον μηδὲν δεῖσθαι δικαστοῦ, *che non abbisogna punto di..* PL.; anche M. τὴν γνώμην (*preparato nell' animo*, *coll' animo disposto*) ὡς ἀγωνιούμενος. SEN.; impers. τούτῳ ἄριστα παρεσκεύασται ζῆν. ID.; con dopp. Accus. *faccio*, *rendo uno* (*beato* e simili) εὐσεβέστερόν τινα. SEN.; b) *suborno*, *induco uno ad una cattiva azione*, special. *produco falsi testimonj al tribunale*, ῥήτορα ἐπί τινα. DEM.; anche M. μάρτυρας ψευδεῖς. ID.; special *crearsi una fazione colla quale poi procacciarsi la vittoria in una lite*; e generalm. parlando di tutti *i raggiri*, *le cabale*, *per vincere un processo*, assai frequ. in DEM. — M. (oltre il già indicato), 1) *appresto per me*, *pongo in assetto*, τί. HEROD. SEN. *ed* A.; τὰ ὅπλα ἐς γέφυραν. HEROD.; τὰ πολέμια, *le*

Digitized by Google

cose occorrenti alla guerra. TUC.; στρατιάν, *armo.* ID.; metaf. τοῖον παλαιστὴν -άζεται ἐπ' αὐτὸς αὐτῷ. ESCH. — 2) *mi armo, mi (me) apparecchio a che che sia.* PL.; μεγάλως, *imbandisco un gran banchetto.* EROD. IX, 15; οἴκαδε, *mi apparecchio al .., mi armo pel ritorno.* SEN.; ἐς τι, come ἐς ναυμαχίην, μάχην, e simili. EROD. SEN. *ed* A.; πρός τι. TUC.; coll' Infin. δρᾶν. ESCH. EU. TUC.; con ὥστε e l'Infin. EU.; col Partic. Fut. ed ὡς, *mi apparecchio, mi acconcio come se dovesse avvenire qualche cosa.* EROD. SEN.; di rado senza ὡς. TUC. SEN.; con ὅπως e l'Indic. Fut. TUC.; con ὡς e Gen. o Accus. assol.: ὡς μάχης ἐσομένης, ὡς αὐτίκα δεῆσον ἐπιδιώκειν. SEN.

παρασκευαστέον, Aggett. verb. pert. al preced. SEN. PL.

παρασκευαστής, οῦ, ὁ (-σκευάζω), *colui che apparecchia, che ammanisce, π. τῶν ἐπιθυμιῶν.* PL. *Gorg.* 518, c.

παρασκευαστικός, 2. *spettante all' apparecchiare, all' ammanire, atto all' .., τῶν εἰς τὸν πόλεμον.* SEN.

παρα-σκευαστός, 3. *che può essere apparecchiato, ammanito.* PL.

παρα-σκευή, ἡ, *apparecchio, ammanimento, armamento;* generalm. *il radunamento di che che sia.* TUC. PL. *ed* A.; μάχη ἐκ παρασκευῆς, *battaglia regolare*, oppos. ἐνέδραι καὶ καταδρομαί. TUC.; λευκὴν δὲ χρόαν εἰς παρασκευὴν ἔχεις, *per mezzo, per adornamento (onde conseguire il fine).* EU. — 2) *la cosa apparecchiata, ammanita*, cioè *allestimento, apparecchio, armamento.* TUC. PL. IS. *ed* A.; anche *il bagaglio di un condottiero d'esercito.* EROD. IX, 82; ὅλη ἡ τοῦ ζῆν π., *tutta l'instituzione, tutto l'ordinamento della vita.* PL.; generalm. il lat. *apparatus*: δύ' εἶναι τὰς παρασκευὰς ἐπὶ τὸ θεραπεύειν, *due mezzi, due vie.* PL. — 3) *ogni possibile apparecchio*, special. delle parti litiganti per vincere la lite, al qual fine non solevano essere gran fatto scrupolose. DEM.; qu. *cabala, intrico, machinazioni*, special. di fazioni politiche. ID. (assai spesso). — 4) *la preparazione di un oratore ad un discorso (meditatio).* IS. IV, 13. PLUT. — 5) *il giorno precedente al Sabbato*, nel quale gli Ebrei dovevano apparecchiarsi alla festa del Sabbato; anche in senso più ristretto: *il giorno* o *la sera precedente alla Pasqua.* NT. [1, 28.

παρασκηνέω = παρασκηνόω. SEN. *An.* III,

παρασκήνιον, τό, pl. τὰ -ια, *il fabricato a' fianchi della σκηνή*, che serviva agli attori, dove anche si conservavano tutte le cose spettanti al teatro. DEM.

παρα-σκηνόω (σκηνή), *pianto la tenda* o *il campo vicino ad un altro, sono vicino di tenda;* μετά τινος, *ceno, banchetto con uno.* SEN.

παρα-σκήπτω, *scoppio a canto*, parlando del fulmine. LUC.

παρα-σκιρτάω, *salto, balzo altresì*, παρά τινα. PLUT.

παρα-σκοπέω, *vedo da lato;* metaf. *vedo male, travedo, frantendo;* col Gen. χρησμῶν. ESCH. *Ag.* 1211; b) *risguardo, considero da un lato.* PL.

παρα-σκώπτω, *schernisco di nascosto*, τινά. PLUT.; *promuovo uno scherno, una beffa occulta*, τί. ID.; τι εἴς τινα. ID.

παρα-σοβέω, *caccio, suscito;* metaf. *passo superbamente, orgogliosamente dinanzi a che che sia*, παρὰ τὸ δωμάτιον. PLUT.

παρα-σπάω, *tiro da parte.* SOF.; *rimuovo*, τινὰ γνώμης, *da una opinione, faccio mutar parere ad uno.* ID.; δικαίων ἀδίκους φρένας παρασπᾶς, *cambj in ingiuste le menti giuste.* ID. — M. τινά τινος, *tiro qualcuno da un altro a me, lo seduco alla diserzione.* SEN.; τι τῶν ὅλων πραγμάτων, *traggo a me.* DEM.; col sempl. Gen. *levo da che che sia per me.* PL.

παρ-ασπίζω (ἀσπίς), *sto* o *combatto a canto collo scudo;* qu. *assisto nel combattimento.* EU. PLUT.; generalm. *sono assistente, compagno.* ID. *Fen.* 1444; metaf. (τόξα) παρασπίζουτ' ἐμοῖς βραχίοισιν, *uniti colle mie braccia, nelle mie mani.* ID.

παρ-ασπιστής, οῦ, ὁ, *il compagno d'arme*, generalm. *assistente.* EU.

παρασπονδέω (παράσπονδος), *opero contro la lega* o *contra il trattato; sono fedifrago, sleale*, assolut. DEM. — 2) tr. *offendo uno con violazione di patti, rompo i patti a danno di uno*, τινά. PLUT.; qu. P. παρασπονδηθέντες ὑπὸ Βρεττίων. ID.

παρασπόνδημα, τό (-σπονδέω), *azione fedifraga, violazione della lega* o *del trattato.* PLUT.

παράσπονδος, 2. (σπονδή), *che opera contro la lega* o *il trattato, violatore della lega .., fedifrago, infedele.* IS. PLUT.; ἐπιδρομή. TUC.; μηδὲν -ον ποιοῦντες. SEN.

παραστάδόν, Avv. (παρίστημι), *stando a lato, assistendo.* OM. ESCH.

παραστάς, άδος, ἡ (παρίσταμαι), *ciò che sta a canto, dentro, ivi;* qu. *sostegno, pilastro, pilastro incassato nel muro.* EU. *Andr.* 1121; special. *stipite*, Ἀδράστου δ' ἦλθον εἰς παραστάδας, *alla porta di Adrasto.* ID. *Fen.* 426; *vestibolo.* ID. *I. T.* 1159.

παρά-στασις, εως, ἡ (παρίστημι), *lo sture a canto; posizione, luogo a canto ad uno.* SEN. *Cir.* VIII, 4, 5.

παραστατέω (παρίσταμαι), *sto a canto, vicino, al fianco.* ESCH., τινὶ πέλας OVV. πλησίον. SOF. EU.; φόβος ἀνθ' ὕπνου παραστατεῖ. ESCH.; metaf. *assisto, ajuto*, τινί. TR.

παραστάτης, ου, ὁ (παρίσταμαι), *colui che sta a canto, appresso, πυλῶν, custode della porta.* EU.; in ordinanza di battaglia: *il combattente vicino* (cfr. ἐπιστάτης e προστάτης). EROD. ATT.; qu. *ausiliare, ajutatore, protettore.* ESCH. SEN. PLUT.

παρα-στατικός, 3. *che mette dinanzi allo spirito;* qu. *idoneo a rappresentare che che sia, a mettere sotto gli occhi;* qu. *che eccita, che stimola:* κέντρον -ὸν ὁρμῆς. PLUT.

παραστάτις, ιδος, ἡ, fem. pert. a παραστάτης: ἐπεῖδον ὡς δὴ πλησία π. SOF.; *ajutatrice, soccorritrice.* ID. SEN.

παρα-στείχω, *passo a canto, passo oltre*, δόμους. ESCH.; ὄχου (ὄχους?). SOF. *E. T.* 808; b) *mi accosto, entro*, δόμους. SOF.

παρα-στρατηγέω, *sono a canto al generale, sono collega nel comando dell' esercito.* PLUT. *Foc.* 7; b) *m'ingerisco nell' officio del generale*, unito con πολυπραγμονεῖν. ID.

παρα-στρατοπεδεύω, *pianto il campo, mi accampo a lato, appresso*, τοῖς πολεμίοις. PLUT.

παρα-στρέφω, *scontorco;* di parole: *tiro a contrario significato.* PL.

παρασυγγραφέω (συγγραφή), τινά, *inganno qualcuno contra un trattato, non tengo i patti con uno.* DEM.

παρα-συνακτικός, 3. *che unisce insieme*, συνδεσμοί, *le Particelle*, ἐπεί, ἐπειδή. GR.

παρα-σύνθετος, 2. τὰ -α, *parole derivate* o *formate da voci composte.* GR.

παρα-σύρω, *tiro da canto, da lato;* ἔπος, *tiro*

Digitized by Google

una parola a quello a che non appartiene. ESCH. *Prom.* 1069.

παρα-σφάλλω, *spingo da lato, faccio deviare qualche cosa.* IL. VIII, 311.

παρα-σχίζω, *sparo, fendo, παρὰ τὴν λαπάρην.* EROD.

παρά-ταξις, εως, ἡ (-τάσσω), *il collocare a fianco* o *rimpetto*, special. *l'ordinare alla battaglia un esercito;* anche: *ordinanza di battaglia.* PLUT.; *διὰ τὸ μὴ ἐκ παρατάξεως τὴν μάχην γενέσθαι, per non essersi potuto combattere con regolare ordinanza.* TUC.; *ἐκ π. ὑποστάντα τινὰ νικῆσαι, in piena ordinanza di battaglia, in aperta battaglia campale* (oppos. a scontro di poco momento, a scaramuccia). PLUT., cfr. DEM. IX, 49; qu. anche *combattimento, battaglia.* IS. X, 53; b) *mezzi, espedienti usati per vincere una lite* = παρασκευή. DEM. XLIV, 3; *gara*, unito con φιλονεικία. PLUT. *Cim.* 8.

παρά-τασις, εως, ἡ (-τείνω), *estensione;* special. *estensione* o *durata del tempo*, χρόνου παράτασις ovv. χρονικὴ π., *lo spazio di tempo nel quale si compie un' azione; tempus imperfectum.* GR.

παρα-τάσσω, neoatt. -ττω, *colloco in ordine l'uno a fianco dell' altro*, o *l'unc rimpetto all'altro*, special. *dispongo in ordine di battaglia*, τὸ στράτευμα, τὴν δύναμιν. SEN. PLUT.; τὴν στρατιὰν πρὸς τὸ τεῖχος. TUC.; ἅπαντας παρὰ τὸ Λύκειον. SEN.; coll' Infin. τοὺς φρουροὺς παρέταξα φυλάττειν (*per guardare*) τὸ τεῖχος. ID.; b) *colloco a fianco*, τινά τινι, così P. παραταχθεὶς ἐν μάχῃ τῷ πλουσίῳ. PL.; οἱ παρατεταγμένοι, *quei che stanno vicini* (nell' ordinanza di battaglia). TUC.; special. per far confronto qu. *paragono*, τινά τινι. IS. XI, 7. — M. *mi colloco rimpetto* o *di contro*, special. pel combattimento, *mi pongo in ordine di battaglia*, τινί ovv. πρός τινα. *rimpetto, di fronte ad uno.* SEN. IS.; assolut. TUC. SEN. DEM.; special. Partic. παρατεταγμένος, *schierato in battaglia.* TUC. SEN. *ed* A.; metaf. παρατετάχθαι, *essere in assetto per che che sia*, πρὸς τὸ ἀποκρίνεσθαι. PL.; b) *colloco presso a me.* IS. XIX, 38.

παρατατικός, 3. (-τείνω), χρόνος, *l'Imperfetto;* cfr. παράτασις. GR.

παρα-τείνω, 1) tr. *tendo, distendo a lato*, ἱμάτιον, *spiego.* PLUT.; αὐλαίαν. ID.; metaf. τὸν λόγον, *prolungo.* NT.; ὀλίγον τι (τὸ ἔλυτρον) παρατείνουσα ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ, *scavò (il fosso) alcun poco divergente dal fiume.* EROD. I, 185; qu. P. *mi stendo lungo che che sia*, τῇ Αἰγύπτῳ Ἀραβίης ουρος παρατέταται. EROD.; b) *sopratengo, trattengo oltre il dovere, infastidisco uno sopratenendolo.* SEN. *Cir.* I, 3, 11; c) *distendo le membra sopra il cavalletto*, qu. *torturo, martorio, tormento;* P. παρατείνεσθαι λιμῷ, *esser rifinito dalla fame.* PL.; ποθῷ. PLUT.; παρατέταμαι μακρὰν ὁδὸν πορευθείς, *sono spossato per aver fatto un lungo cammino.* SEN. PL.; M. πολιορκίᾳ παρατενεῖσθαι ἐς τοὔσχατον, *resistere fino all' estremo.* TUC. III, 46; d) come t. t. della geometria: *descrivo una figura (che si stenda) secondo una linea retta.* PL. — 2) intr. parlando di luoghi: *mi stendo a.., verso..*, coll' Accus. τὰ πρὸς τὴν ἑσπέρην φέροντα ὁ Καύκασος παρατείνει. EROD. TUC.

παρα-τείχισμα, τό (-τειχίζω), *muro, baluardo, fortificazione lungo qualche luogo.* TUC.

παρα-τεκταίνω, a) *disfaccio* (come legnajuolo); metaf. M. ἔπος, *mi (a mio vantaggio) invento una bugia, una storiella.* OD. XIV, 131; b) *rifaccio, riformo* (come legnajuolo); metaf. M. οὐδέ κεν ἄλλως Ζεὺς παρατεκτήναιτο, *nè Giove stesso potrebbe altrimenti cambiare la cosa.* IL. XIV, 54; c) *costruisco, fabrico accanto*, θέατρον. PLUT.

παρατελευταία, ἡ (τελευταῖος), sottint. συλλαβή, *la penultima.* GR. [ced. GR.

παρατέλευτος, 2. (τελευτή), ἡ π. = al pre-

παρα-τηρέω, *osservo, pongo mente stando da un lato*, τινά, *a qualcuno;* seguito da Interrogaz. indiretta ὁπότερα.. χρήσεται. SEN.; con ὅπως μή, *sto avvertito, che non..* DEM.; τί, *presto attenzione a qualche cosa.* IS.; *custodisco*, τὰς πύλας. NT.; τινά, *tengo l'occhio ad uno.* IB. — M. = A. τινά. IB.; ἡμέρας, *osservo i giorni festivi.* IB.

παρα-τήρησις, εως, ἡ, *osservazione, avvertenza, l'atto di avvertire o di accorgersi di che che sia:* οὐκ ἔρχεται ἡ βασιλεία θεοῦ μετὰ παρατηρήσεως, *il regno di Dio non è avvertito venendo* (non viene per modo che debba essere molto avvertito, giacchè è nell' interno dell' uomo). NT.

παρα-τίθημι, ep. e pt. παρτίθ., *pongo, colloco a canto, dinanzi*, special. cibi, *imbandisco ad uno*, τινί τι. OM.; τραγήματα. PL. *ed* A.; οἱ παρατιθέντες, *quelli che imbandiscono, gl' imbanditori.* SEN.; τὰ παρατιθέμενα, *i cibi imbanditi, l'imbandigione.* ID.; τράπεζαν, δίφρον, *pongo innanzi.* OD.; M. *imbandisco* o *faccio imbandire a me*, δαῖτα. OD.; σῖτον. SEN. *ed* A.; σκύτος. EU.; τράπεζαν. TUC.; δαῖδας, *colloco dinanzi a me.* OD.; generalm. *porgo, stendo*, ξεινήιά τινι. OM.; δυναμίν τινι, *attribuisco* OD.; b) *metto innanzi*, τινὶ ποιήματα ἀναγιγνώσκειν, *affinchè li legga.* PL. cfr. *Teet.* 157, c; metaf. παραβολήν, *espongo.* NT.; anche M. IB.; *spiego, dichiaro*, διῆλθές μοι παρατιθεὶς ἕκαστον. SEN.; *provo*, seguito da ὅτι. NT.; c) *pongo a canto*, special. *a fine di confrontare; confronto, paragono*, τινά τινι. PLUT. — 2) *apporto*, M. PL.; *procaccio a me* od *altrui che che sia:* τῶν ἀναγκαίων ὅσα μὴ πρότερον εἶχον. PLUT. — 3) *depongo qualche cosa presso uno*, special. perchè sia custodita come pegno; *deposito*, al M. τί τινι. EROD.; generalm. *prendo, tengo in serbo per me* PLUT.; qu. *affido, consegno ad uno; metto nel suo potere* o *sotto la sua protezione*, comunem. M. PLUT. NT.; di rado A. NT. *Att. Ap.* XX, 32. — 4) *metto a repentaglio, arrischio qualche cosa*, κεφαλὰς, ψυχὰς παρθέμενοι. OD.

παρά-τολμος, 2. (τόλμη), *audace, temerario.* PLUT.

παρά-τονος, 2. (-τείνω), *proteso, disteso a canto*, χέρες. EU. *Alc.* 400.

παρα-τρέπω, *svio, disvolgo*, ἵππους. IL.; ἐκτὸς ὁδοῦ. IB.; ποταμόν, *devio.* EROD. PLUT.; τὸ ὕδωρ ἄλλῃ. TUC.; *torco, stravolgo*, τὸν λόγον. EROD.; generalm. *cambio, muto.* ID. VII, 16. — M. *mi disvolgo da..;* εἰς Τένεδον, *faccio una diversione verso T.* SEN.

παρα-τρέφω, *nutro, mantengo a canto, insieme.* PLUT; metaf. ἀξιῶν ἐν τῇ πολιτικῇ φιλοσοφίᾳ καὶ μάχιμον εἶναί τι παρατρεφόμενον. ID.; con significato di disprezzo: *pasco, do da mangiare (inutilmente).* DEM. XIX, 200.

παρα-τρέχω, *passo, scorro oltre.* IL.; τῇ. IB.; metaf. *passo leggiermente, rapidamente sopra qualche cosa*, μὴ ταχὺ λίαν παραδραμεῖν. IS.; b) *supero nel corso*, τινὰ πόδεσσιν. IL.; generalm. *supero.* EU. *Erc. Fur.* 1019. — 2) *accorro, mi avvicino correndo, con impeto.* PLUT.

παρα-τρέω, *balzo per ispavento da un lato*, παρέτρεσσαν δέ οἱ ἵπποι. IL. V, 295.

παρα-τρίβω, *confrico, fregò qualche cosa con un' altra*, τί τινι. EROD

Digitized by Google

παρατροπέω = παρατρέπω, intr. *svolto, devio*, solt. Partic. -πέων. OD. IV, 465.

παρα-τροπή, ἡ (-τρέπω), *lo sviare, lo stornare; scampo*, θανάτου. EU. *Ion.* 1290.

παρά-τροπος, 2. (-τρέπω), 1) pass. *distornato, deviato; singolare, insolito*, κίνησις. PLUT. — 2) attiv. *che svia*, μόρον -ον μέλος. EU. *Andr.* 528.

παρα-τρωπάω, *disvio, cambio;* metaf. θεοὺς θυέεσσι, *placo con sagrifizj*. IL. IX, 500.

παρα-τυγχάνω, *sono, mi trovo, arrivo appunto; m'imbatto in uno, in qualche cosa*, assolut. e τινί. IL. HEROD. PL. *ed* A.; ἕως ἂν παρατύχῃ διαφυγὴ ἐπιτηδεία, *finchè si offerse*.. TUC.; λαβόντες ὅτι ἑκάστῳ παρέτυχεν ὅπλον, *qualunque arma venisse alle mani*. PL.; ἐκβοηθεῖ σὺν τοῖς παρατυχοῦσιν ἱππόταις. SEN.; ἐκ τοῦ παρατυχόντος πυνθάνεσθαι, *da chi che sia*. TUC.; πρὸς τὸ παρατυγχάνον, *secondo gli avvenimenti* o *le circostanze*. ID.; anche ἐν τῷ παρατυχόντι. ID; παρατυχόν (come παρόν, ἐξόν, e simili), *accadendo appunto, essendo appunto avvenuto*. ID.

Παραυαῖοι, οἱ, *gli abitanti lungo il fiume* Ἀνός nella Tesprozia. TUC.

παρ-αυδάω, *volgo ad uno il discorso; esorto*, ἀγανοῖς μύθοις, μειλιχίοις ἐπέεσσι. OD.; coll' Infin. χρῶτ' ἀπονίπτεσθαι. IB.; θανάτον τινι, *consolo uno della morte*. IB.

παρ-αυλίζω, *dimoro, abito a canto;* generalm. *son situato a canto*, πέτρα μυχώδεσι Μακραῖς. EU. *Ion.* 493.

πάραυλος, 2. (αὐλή), *abitante a canto; πάραυλόν τινα οἰκίζειν, pongo a stare uno nella vicinanza*. SOF.; τίνος βοὴ π. ἐξέβη νάπους; *di chi risuona quà dal bosco il lamento?* IB.

παραυτά (anche πάραυτα, cfr. HERM. *ad* ESCH. *Ag.* 711), Avv. inv. di παρ' αὐτά, *sul fatto, sul momento, subito appresso;* con piena sintassi παρ' αὐτὰ τὰ πράγματα. ESCH. *Ag.* 711 (?). DEM. XXII, 157.

παρ-αυτίκα, Avv. = al preced. ESCH.; comunem. τὸ π., HEROD. TUC. NT.; con Sostant. come Aggett. *di presente, momentaneamente, immediatamente soprastante; Ἀιδην τὸν π. ἐκφυγεῖν*. EU. e frequ. nei PR. ATT.; ἐν τῷ π. sottint. χρόνῳ. TUC. PL.

παρα-φαίνω, *mostro passando, da lato*, τινὶ τῶν τρωμάτων τι. PLUT.; b) *splendo a canto, davanti*, τινί. ID. — M. *mi mostro a canto, vicino, al fianco; apparisco*. PL. PLUT.

παρα-φέρω, 1) tr. *porto a canto, appresso, dinanzi*, λαμπάδας (nella pompa nuziale). EU.; b) *apporto*, special. *vivande, metto innanzi, imbandisco*. HEROD. SEN.; τοῦ ἀεὶ παραφερομένου ἀπογεύονται. PL.; *consegno*, ξύνθημά τινι. EU.; c) *reco in mezzo, adduco come motivo, cito*. HEROD. IX, 26; *produco*, ἀλόγιστα, λόγους. SOF. EU. — 2) *porto oltre*. SEN. PL.; P. *sono portato oltre*; qu. special. *vado oltre in cocchio, a cavallo, per nave*, generalm. *passo oltre correndo, trascorro*. PLUT. spesso; ἔτι τοῦ πρώτου παραφερομένου (χειμῶνος), figur. *mentre durava tuttora la prima tempesta*. ID. — 3) *conduco, porto, strascino via, innanzi*. PLUT. LUC. NT.; τι ἀπό τινος, *levo qualche cosa da uno*. NT.; metaf. *sono strascinato, sono disvolto dalla via retta, travio*. PL. spesso. — 4) *conduco di fianco, volgo da lato*, εἰ δεξιὸν τὴν χεῖρα, ἀλλὰ μὴ δεξιὸν παρήνεγκα, *se io stendevo la mano a questa* od *a quella parte*. DEM.; τοὺς ὑσσούς, *devio*. PLUT.; metaf. λόγον, *storno, metto in dubbio*. ID. — II) intr. 1) *in che che sia* (τί) *passo oltre;* qu. metaf. *lascio inosservato*, τὸ ῥηθέν. PLUT.; *trascuro, lascio sfuggire*, τὰς ὥρας τῆς θυσίας. DEM. — 2) *vado oltre, supero di poco* o *di molto in che che sia*, qu. *mi segnalo:* αὐτόδεκα ἐτῶν διελθόντων καὶ ἡμερῶν ὀλίγων παρενεγκουσῶν, *e con una differenza di pochi giorni*, cioè *pochi giorni più o meno*. TUC. V, 20, cfr. 26. [99 (-φυγέειν).

παρα-φεύγω, *scampo passando*, τινί. OD. XII,

παρά-φημι, ep. παραίφ. e πάρφημι, *esorto, consiglio*, τινί. IL. 577. — M. τινά, *persuado, acquieto*, coll' idea accessoria dell' astuzia o dell' inganno. OD.; ἐπέεσσι παρφάμενος e παραιφάμενος. OM.

παρα-φθάνω, *prevengo, precorro, sopravanzo*, τινά e τινὰ πόδεσσι. IL. (nelle forme dell' Aor. παραφθαίησι, παραφθάς). — M. τινὰ τάχει παραφθάμενος. IB. XXIII, 515 (φθᾶ in Pres.).

παρα-φθέγγομαι, DM. *aggiungo parlando, intrametto parole*. PL.; qu. *interrompo*. PLUT. — 2) *mi lascio uscir di bocca che che sia, esco a dir quello che non vorrei*. CIC.

παρά-φθεγμα, τό, *replica, intramessa*. PL.

παρα-φορά, ἡ (-φέρω), *alienazione*, special. *dello spirito; insania, delirio*. ESCH. *Eum.* 328.

παρα-φορέω = παραφέρω, *imbandisco*. HEROD. I, 133 (al P.).

παρά-φορος, 2. (-φέρω), *che devia dal retto cammino, traviato*, σκοπόν. PL.; ψυχῆς παραφόρου τῆς ξυνέσεως γενομένης. ID.; b) *errante quà e là, vacillante*, παραφόρῳ ποδί. EU.; c) metaf. *con mente sconvolta, mentecatto, forsennato*. PLUT.; πρός τι, *per che che sia*. ID.; μῦθοι, *stolti, irragionevoli discorsi*. ID.

παραφοράτης, ητος, ἡ (-φορος), *cattivo, malsicuro portamento della persona*. PL. *Tim.* 87.

παρά-φραγμα, τό (-φράσσω), *luogo chiuso da siepe*, o simili; qu. *riparo, baluardo*. TUC. *ricinto*. PL.

παρά-φρασις, εως, ἡ (-φράζω), *circonlocuzione, parafrasi*. QUINTIL. GR.

παρα-φρονέω (παράφρων), *son fuori del senno, disennato; deliro*. HEROD. ATT.; π. φόβῳ λόγου, *sono attonito per questo spaventevole parlare*. ESCH.

παραφρονία, ἡ = παραφροσύνη. NT. *Petr.* II, 2, 16. [*T.* 691.

παρα-φρόνιμος, 2. = παράφρων. SOF. *E.*

παραφροσύνη, ἡ (παράφρων), *demenza, delirio*. PL. PLUT. (pl.).

παράφρων, ον, Gen. -ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *che travia dal retto sentire;* qu. *demente, delirante*. SOF.; π. καὶ παραπλὴξ τὴν διάνοιαν. PLUT.; ἔπος. EU.

παρα-φυλάσσω, neoatt. -ττω, *faccio guardia, custodisco*, συλληφθέντων τούτων καὶ -ττομένων. PLUT.; σπεῖρα -ττουσα, *che stava a guardia*. ID.; b) *presto attenzione, considero qualche cosa*, special. *per guardarmi* o *difendermi*. PL. PLUT.; c) *guardo a.., tengo dinanzi allo sguardo che che sia*, τὸ τῆς νεώς ξυμφέρον. PL.; τὴν μαντικήν. PLUT. — M. *mi guardo, sto sull' avviso da che che sia*. τί. CIC.

παρα-φύω, *faccio crescere accanto;* comunem. M. col Prf. attiv. παραπέφῦκα ed Aor. παρέφῦν, *cresco, pullulo accanto, vicino, in.., παραπέφυκεν* οὐ μεγάλη πλάτανος. PLUT.

παρα-χειμάζω, *sverno, passo l'inverno dove che sia*. DEM. PLUT. NT. [NT.

παρα-χειμασία, ἡ, *svernamento, lo svernare*.

παρα-χέω, *verso sopra, a..*; parlando di cose aride: *spargo*, χοῦν παρά τι HEROD. PLUT.

Digitized by Google

παρα-χορήγημα, τό (-χορηγέω), il presentarsi di un coro secondario accanto al coro solito, come di quello dei προπομποί accanto al coro delle Eumenidi nella tragedia *le Eumenidi* di Eschilo. LEX.

παρα-χράομαι, DM. *uso male; abuso*, τῷ πλούτῳ δι' ἀσωτίαν. PLUT.; *tratto, opero affatto al contrario*, ἔς τινα, *verso qualcuno*. EROD. V, 92. — 2) *adopero come accessorio, faccio picciol conto*, τί OVV. τινός. ID.; anche assolut. di combattenti inaspriti che non si curano punto della vita, dove suole sottint. σωμάτων o ψυχῶν. ID. VII, 223.

παραχρῆμα, Avv. inv. di παρὰ τὸ χρῆμα, *subitamente, in sul fatto, tosto*. EROD. PR. ATT.; ταχὺ π. PL.; εὐθὺς π. DEM.; τὸ π., *la cosa momentanea* o *del momento, la cosa presente*. PL.; τὰ π. oppos. τὰ μέλλοντα. TUC.; con Sostant. usati aggettivam., *momentaneo*, ἡ π. ἀνάγκη, e simili. TUC. PL.; ἐκ τοῦ π. λέγειν, εἰπεῖν, *parlare all' improviso*. PL. DEM.; anche ἐκ τοῦ π. στρατεύεσθαι, cioè *senza alcun preparativo*. SEN.; così pure: ἀπὸ τοῦ π. ID.; αἱ ἐκ τοῦ π. ἡδοναί, *che si procacciano ad un tratto*, cioè *senza fatica* o *lavoro*. ID.; ἐν τῷ π., *al presente*. PL.; ἡ ἐν τῷ π. ῥᾳστώνη. ID.

παρα-χώννυμι, *accumulo accanto, elevo*, χῶμα. EROD. I, 185.

παρα-χωρέω, *vado da un lato, faccio luogo*, assolut. PL.; τινί. SEN.; dell' oratore che si ritrae τοῖς βουλομένοις συμβουλεύειν. IS.; τινὶ τῆς ὁδοῦ, *lascio libera ad uno la strada*. SEN.; b) metaf. α) *rilascio, cedo qualche cosa ad uno*, τοῖς ἐχθροῖς τῆς ἡμετέρας. IS.; τινὶ τῶν ἑαυτοῦ, e simili spesso. SEN.; anche al FM.; qu. *accordo, concedo, permetto*, assolut. PL.; coll' Infin. ID. PLUL.; β) *concedo ad uno la preminenza*, τινί. PL. *Prot.* 336, b.

παρα-χώρησις, εως, ἡ, *cessione, abbandono*, τῆς ἀρχῆς. PLUT.

παρα-ψάλλω, τὰς νευρὰς τῶν τόξων, *percuoto* OVV. *tocco leggiermente, superficialmente i nervi degli archi*. PLUT.

παρα-ψαύω, *tocco da lato, leggiermente, superficialmente*, τινός. PLUT.

παρά-ψογος, ὁ, *biasimo accidentale*, voce usata dal sofista Eveno di Paros e riprovata da PL. *Fedr.* 267, a; cfr. παρέπαινος.

παραψυχή, ἡ (ψύχω), *rinfrescamento, ricreazione, conforto*, anche col Gen. ἀλγέων, φροντίδων. EU.

παρβαίνω, pt. inv. di παραβ. ESCH. *Eum.* 760.

παρβεβαώς, V. παραβαίνω.

παρδαλέη, ἡ (propr. fem. di un Agg. παρδάλεος che del resto non trovasi usato) sottint. δορά, *pelle di pantera*. IL. EROD.

πάρδαλις, εως, ion. ιος, ἡ (πάρδος, sanscr. *pridâkas* OVV. *purdakas, il puzzolente*), *leopardo, pantera* (gli antichi non distinguevano meglio di noi il leopardo dalla pantera) OM. NT.

παρ-εγ-γράφω, *scrivo accanto;* special. in cattivo senso: *scrivo segretamente in aggiunta*, ὑπὸ τὴν ἐπιγραφὴν τὸν στίχον τοῦτον. PLUT.; *scrivo segretamente dentro*.., τοῖς Καίσαρος βιβλίοις οὓς ἐβούλετο. ID.

παρ-εγγυάω, *da lato* OVV. *accanto a me do nelle mani, consegno*, special. in guerra trattandosi della parola di riconoscimento o d'altro comando diffuso a voce di bocca in bocca da uomo ad uomo. SEN.; del *gridar che che sia l'uno all' altro sicchè vada di bocca in bocca:* παρηγγύων κελευσμὸν ἀλλήλοις, θεῖν, ἀντέρειδε, *gridavano l'uno all' altro: ferisci, combatti!* EU. *Suppl.* 710; cfr. SEN. *An.* IV, 7, 24; π. ἀλλήλους μὴ ἀπολείπεσθαι, *incoraggiavansi l'un l'altro gridandosi ad alta voce*.. PLUT.; qu. *esigo, comando*, coll' Infin., coll' Accus. e l'Infin., anche con τινί e l'Infin. SEN.; anche M. PLUT.; *esorto, eccito*, assolut. SEN.; ταῦτα. ID.; coll' Infin. ID. — 2) generalm. *consegno, do in mano*, τὴν ἀρχήν τινι. PLUT.; ξεῖνον τοῖσι φίλοισι, *raccomando*. EROD. — 3) *do come sicurtà, assicuro, prometto*. SOF. *E. C.* 94.

παρ-εγγύη, ἡ, *il comando, la parola di riconoscimento (che si diffonde per l'esercito di fila in fila, di bocca in bocca)*. SEN. *An.* VI, 5, 12.

παρ-εγείρω, *eccito, stimolo*, τὸν ἵππον διὰ τροχιλίας. PLUT.

παρ-εγ-κλίνω, *inclino su un lato, in obliquo, allo 'ngiù*, λοξὸν καὶ παρεγκεκλιμένον πορείας σχῆμα. PLUT. [*declinazione*. PLUT.

παρ-έγ-κλισις, εως, ἡ, *inclinazione da lato,*

παρ-εγχειρέω, *afferro qualche cosa al rovescio, el μὴ βούλοιτό τις παρεγχειρεῖν ὡς.., se già non volesse qualcuno a torto sostenere che*.. PLUT.

παρ-εγχείρησις, εως, ἡ, *il pigliare una cosa al rovescio (?)*. CIC. *ad* ATT. XV, 4, 3.

παρεδρεύω (πάρεδρος), *siedo accanto, appresso*, τινί, *vicino ad uno*. EU. IS. NT. I. *Cor.* 9, 13 (?); *sono assessore*. DEM.

παρεδρία, ἡ, *il sedere accanto* od *appresso; carica* e *dignità del* πάρεδρος. DEM.

πάρεδρος, 2. (ἕδρα), *che siede accanto* od *appresso*, ὅπλοις, *presso alle armi*. EU.; special. ὁ π., *l'assessore, il collega*, in un tribunale od in un' altra carica dello Stato. EROD. PLUT.; metaf. ἵμερος τῶν μεγάλων π. θεσμῶν in quanto oltre alle massime morali anche l'amore è di gran momento sull' operare degli uomini. SOF.; *il commensale*. EROD. V, 18; generalm. *compagno*, τῇ σοφίᾳ πάρεδροι ἔρωτες. EU.

παρ-έζομαι, *mi siedo accanto, accosto ad uno; siedo accanto, accosto ad uno*. OM.

παρειά, ἡ (dor. παράα, eol. παραυά; dunque da παρά ed οὖς. V.; propr. la parte del volto aderente all' orecchio), *guancia*. OM. (pl.) TR. SEN. *ed* A.; parlando di un' aquila. OD. II, 153.

παρείας, ου, ὁ, una specie di serpente descritta da Eliano *H. A.* VII, 12, di color rosso bruno, con occhi lucidi ed ampia bocca, ma innocuo e da potersi domesticare agevolmente. DEM. (il nome provenne forse da ciò, che si portavano tali serpenti a modo di capelli pendenti lungo le guance; a questo accenna anche la forma παρούας; cfr. la voce preced.).

παρ-εῖδον, Aor. pert. a παροράω, 1) *guardo da lato, non pongo mente*, τί. DEM. — 2) *vedo, noto che che sia in qualcuno*, special. *cosa biasimevole*, τινί τι, come δειλίαν τινί, e simili. EROD.

παρείθη, comunem. παρέθη. V. παρίημι. IL.

παρ-εικάζω, *colloco l'uno accanto all' altro, e confronto*, τί τινι. PL.

παρείκαθον, παρεικαθεῖν, Aor. pert. al segu., *piego, vado da una parte*, qu. *cedo, assecondo*. SOF.; impers. ἐὰν ἄρα ἡμῖν πῇ παρεικάθῃ ἀπαλλάττειν, *se ci è lecito*. PL. *Sof.* 254, c (Congett.).

παρ-είκω, *piego, cedo, allento;* metaf. *concedo, accordo, permetto*. PL.; κατὰ τὸ ἀεὶ π. κον τοῦ κρημνώδους, *se pure la ripidezza* l mette. TUC. PLUT.; impers. παρείκει μοι, *mi è lecito, dipende da me*. SOF. TUC.; καθ' ὅσον π., *in quanto è fattibile*. PL.

1. **πάρ-ειμι**, Infin. παρεῖναι, *sono ivi accanto,*

Digitized by Google

special. *sono presente, mi trovo quì (nel luogo di che si parla).* OM. *e* POST.; ὁ παρὼν νῦν χρόνος, *il tempo presente.* SOF.; τὰ παρόντα, *le cose o le circostanze presenti.* EROD. PL.; τὰ παρέοντα πρήγματα. EROD.; τὸ παρόν. EROD. SOF. PL.; ἐν τῷ (τότε) παρόντι, oppos. ἐς τὸ ἔπειτα. TUC. SEN.; ἐν τῷ νῦν παρόντι καὶ ἐν τῷ ἔπειτα. PL.; πρὸς τὸ παρόν (αὐτίκα). TUC. IS.; ἐκ τῶν παρόντων, *come si addice alle cose presenti.* SEN.; anche ἐκ τοῦ παρόντος. PLUT.; b) *sono con o presso ad uno; mi trattengo, dimoro, indugio presso uno,* τινί. OD.; παρά τινι. SOF. PL.; anche: *sono presente, assisto ad una azione,* μάχῃ. OD.; τοῖς πράγμασι. DEM.; ἐν δαίτῃσι. IL.; ἐν ταῖς συνουσίαις. PL.; ἐπὶ πᾶσι. SEN. DEM.; c) special. *sono presente per (dar) ajuto o soccorso; sono al fianco di qualcuno, lo assisto* (lat. *adsum*), τινί. OM. ESCH. EU. DEM.; d) *sono alla mano, sono apparecchiato,* qu. τὰ παρεόντα, *la vettovaglia adunata,* χαριζομένη παρεόντων. OD.; ὅση δύναμίς γε πάρεστι, *per quanto di potere io ho, per quanto posso.* OM.; εἴ μοι δύναμίς γε παρείη. ID.; qu. anche impers. πάρεστί μοι, *sta presso di me, è in mio potere, dipende da me, io posso,* coll' Infin. EROD. ATT.; anche semplicem. πάρεστι, *è libero, si può, è possibile, è a tempo.* ESCH. SOF. *ed* A.; nella stessa significaz. trovasi frequ. πάρα. IL. IX, 227. EROD. VII, 12. TR.; così pure trovasi il Partic. παρόν (παρεόν) come Accus. assol. *poichè è* (od *era*) *libero, poichè è* (od *era*) *possibile,* coll' Infin. EROD. ATT.; e) παρεῖναι εἰς.., *essersi portato ad un luogo, trovarsi in un luogo.* EROD. EU. PR. ATT.; ἐπὶ δεῖπνον, e simili. EROD. SEN. *ed* A.; πρός τινα. SEN.; poeticam. anche col semplice Accus. di luogo, π. Δίρκης νάματα. EU.; qu. π. ἔκ τινος, *son venuto d'onde che sia.* SOF. EU.

2. πάρ-ειμι, Infin. παριέναι, 1) *vado accanto, appresso, oltrepasso, passo accanto.* OD. PL.; coll'Accus. *presso qualche cosa.* EROD. SEN. PL.; παρὰ τὴν φάλαγγα. SEN.; τὸ σύνθημα παρῄει, *andò attorno, passò da uomo ad uomo.* SEN.; metaf. *supero,* τινά. ID. *Cir.* I, 4, 5. — 2) *vado a, su, dentro,* assolut. PL.; ἔσω. EU.; ἐς τὰ βασιλήια, e simili. EROD. EU. SEN. *ed* A.; special. del presentarsi di un oratore nell' adunanza del popolo, assolut. e con ἐπὶ τὸ βῆμα. PL. IS. *ed* A.; οἱ παριόντες, *gli oratori che publicamente si presentano.* DEM.; οἱ ἐνθάδε π. IS.

πάρ-ειπον, *persuado, seduco,* τινά. IL., φρένας. ESCH.; b) τί, *insinuo, consiglio ad uno qualche cosa.* IL.; anche assolut. *persuado, consiglio.* IB.; (παρ- al Partic. παρειπών, παρειποῦσα per Arsi nell' IL. lungo).

πάρεις, 2. sing. da πάρειμι; ma παρείς, a) Partic. Aor. pert. a παρίημι; b) Partic. Aor. P. da πείρω.

πάρ-εισ-άγω, *da lato o segretamente introduco;* anche generalm. *introduco, conduco innanzi,* τινά. IS. PLUT.; τί. NT.

πάρ-εισ-ακτος, 2. *segretamente introdotto, entrato di soppiatto.* NT.

πάρ-εισ-δέχομαι, DM. *accolgo altresì.* SOF. *Trac.* 537. Altri interpreta: *mal per me accolsi.*

πάρ-εισ-δύω, comunem. M. -δύομαι, coll'Aor. -έδυν e il Prf. -δέδυκα, *entro da lato, mi introduco segretamente;* anche metaf. PLUT. NT.

πάρ-εισ-έρχομαι, DM. *entro di soppiatto.* PLUT. NT. — 2) *sopravengo a..* NT.

πάρ-εισ-πίπτω, *irrompo, invado segretamente.* PLUT.

πάρ-εισ-ρέω, *segretamente, inosservatamente m'insinuo,* πρὸς τὰ συσσίτια. PLUT.

πάρ-εισ-φέρω, *porto dentro segretamente;* special. νόμον, *propongo una legge accanto o contro un' altra.* DEM. spesso PLUT. — 2) πᾶσαν σπουδήν, *applico tutto lo zelo a che che sia.* NT.

πάρ-εκ e πάρ-εξ OVV. πάρ-εξ (V. in fin.) (παρά, ἐκ), 1) Prepos. a) col Gen. di luogo: *al di fuori, fuori dinanzi o da fianco; tranne, eccetto* = χωρίς. EROD. PLUT.; b) coll' Accus. *accanto, oltre, al di là.* OM.; metaf. π. Ἀχιλῆα, *dietro le spalle di Achille (senza saputa di..).* IL. XXIV, 434; π. νόον, *oltre, fuori del senno,* dell' intelletto, cioè *contro ragione, stoltamente.* IL. — II) AVV. a) di luogo: *vicino, appresso; al di là, oltre.* OM.; *ivi presso.* IL. XI, 486; b) metaf. *oltre, al di là del giusto, del vero,* qu. *scostandosi dal giusto, dal vero,* π. εἰπεῖν, ἀγορεύειν. OM.; *irragionevolmente, stoltamente.* OD. XXIII, 16; ἀλλὰ π. μεμνώμεθα, *pensiamo ad altre cose.* IB. XIV, 168; qu. *tranne, eccetto,* con ἤ. EROD. I, 130. — Osservazioni speciali: in OM. trovasi παρέκ solt. dinanzi a consonanti, παρέξ dinanzi a vocale, ed anche dinanzi a consonante; in EROD. PLUT. trovasi solt. con diverso accento: πάρεξ; b) come Preposiz. trovasi anche posposto al suo caso. OD XII, 55, o separato da quello per mezzo di una parola. IB. XV, 199.

παρ-εκ-βαίνω, *passo al di là;* qu. *trascendo, offendo:* τὸ πᾶν Διὸς σέβας. ESCH.; μηδὲν τῶν πατρίων. PLUT.

παρ-έκ-βασις, εως, ἡ, *il trasgredire,* τοῦ συνήθους. PLUT.; b) *digressione* nel discorso. ID.

παρεκέσκετο, ion. Imprf. pert. a παράκειμαι. OD.

παρ-εκ-λέγω, *raccolgo segretamente,* τὰ κοινά, *raccolgo di soppiatto il publico denaro e lo adopero per me.* DEM.

παρεκ-προ-φεύγω, *sfuggo,* parlando dei premj di una lotta che sfuggono, non toccano al vinto. IL. XXIII, 314.

παρ-εκτείνω, *distendo accanto,* τινὶ (*accanto ad uno*) σῶμα. PLUT.; special. in mostre od ordinanze militari τῆς στρατοπεδείας παρὰ τὸν ποταμὸν -τεταμένης. ID. [SEN.

παρ-εκτέον, Aggett. verb. pert. a παρέχω.

παρ-εκτός, AVV. *fuori, al di fuori;* τὰ π., *d'altro luogo, d'altro tempo.* NT.; col Gen. *tranne, eccetto.* IB. [τόν. EU. *Suppl.* 1111.

παρ-εκ-τρέπω, *diverto, volgo da un lato,* ὀχε-

παρ-εκ-τρέχω, *corro da fianco; assalgo, percuoto obliquamente.* PLUT.

παρ-ελαύνω, *spingo accanto, oltre,* τον ἵππον, *cavalcando passo accanto, oltre.* SEN. — 2) comunem. con apparenza d'intrans. (mentre deve sottint. ἵππον, ἅρμα, ναῦν, e simili), *vado, muovo accanto, oltre.* IL.; ἐφ' ἅρματος. SEN.; τινά, *passo dinanzi ad uno, oltrepasso.* ID.; τινὰ ἵπποισιν, *oltrepasso uno col carro* e così *lo supero correndo a gara.* IL.; *vado oltre, passo a lato in nave.* OD.

παρ-έλκω e -κύω, *tiro accanto, appresso,* τὸ ἀκόντισμα, *estraggo dalla ferita.* PLUT.; ἑαυτὸν ἐκ τοῦ οἰκήματος, *mi strascino via celatamente.* ID.; b) *tiro da lato,* parlando di cavalli o simili attaccati al carro con tirelle. EROD. III, 102. — 2) *tiro in quà;* M. *tiro a me,* δῶρά τινος. OD. — 3) del tempo: *tiro in lungo, protraggo:* μὴ μύνησι παρέλκετε, *non protraete con pretesti.* OD.

παρ-εμ-βάλλω, *getto dentro; intrometto;* spe-

Digitized by Google

cial. nel discorso: *inserisco*, λόγους. DEM.; παρεμβεβλημένος, trattandosi di versi: *interpolato*. CIC.; special. come t. t. milit. *colloco nelle file di un esercito* o *in una ordinanza di battaglia, assegno un posto nell' accampamento* o *sul campo di battaglia*. PLUT. — 2) intr. *mi pongo in ordine di battaglia*. ID.

παρ-εμ-βλέπω, *sogguardo a che che sia*, ἐς τί. EU. *El.* 1574.

παρ-εμ-βολή, ἡ (-βάλλω), *l'intromessione*, special. *il collocare nelle file di un esercito* od *in una ordinanza di battaglia*; qu. *l'esercito schierato in campo*. NT.; anche: *campo dell' esercito, luogo dove l'esercito ha preso quartiere*. PLUT. NT.

παρέμμεναι, ep. inv. di παρεῖναι. OM.

παρ-εμ-πίπλημι, *riempio segretamente*, τί τινος. PLUT.

παρ-εμ-πίπτω, *cado dentro, entro*, assol. PL.; τῆς ἵππου παρεμπεσούσης εἰς Μακεδόνας. PLUT.

παρ-εμπολάω, *introduco di soppiatto*; γάμους, *aggiungo altre nozze alle già sussistenti*. EU. *Med.* 910.

παρ-εμ-φαίνω, *mostro, faccio vedere accanto, appresso*. PL.

παρενήνεον, Imprf. pert. a παρανηνέω. V.

παρ-έν-θεσις, εως, ἡ (-εντίθημι), *l'interporre, l'intermessione, l'interpolamento*, special. di una proposizione; qu. *una proposiz. interpolata* o *interposta, una parentesi*. GR.

παρ-εν-θήκη, ἡ (-τίθημι), *inserimento, proposizione interposta, parentesi*. EROD.; λόγου, *una (non necessaria) intromessione in un discorso, digressione*. ID.; ἑτέρας τοῦ πολέμου-θήκας ἐποιεῖτο, *andava trovando altre imprese per prolungare la guerra*. PLUT.

παρ-εν-οχλέω, *inquieto, vesso uno nel tempo di.., durante che che sia*, assol. e τινί ovv. τινά. PLUT. NT. — P. παρηνώχλησθε. DEM.

παρ-εν-τείνω, *distendo accanto*; special. trattandosi del tendere le corde di un istrumento musicale; metaf. τὸν Ἀναξαγόραν, *tendeva le corde di Anassagora*, cioè *faceva ad ogni tratto risuonare Anassagora* o *citava spesse volte le massime di Anassagora*. PLUT. *Per.* 8.

παρ-εξ-άγω, *traggo fuori*; metaf. *seduco, inganno*; come tm. suole ascriversi quì παρὲκ νόον ἤγαγεν. IL. X. 391.

παρ-έξ-ειμι, Infin. -ιέναι, *passo davanti* o *appresso e vado oltre, passo oltre*. EROD. EU.; τί, *in che che sia*. EROD. PLUT.; metaf. α) *digredisco* dall'argomento del discorso. PL.; β) *trasgredisco, violo*. ESCH. SOF.

παρ-εξ-ειρεσία, ἡ, *quella parte della nave dove non sono banchi di rematori*; perciò *la prora* e *la poppa*. TUC.

παρ-εξ-ελαύνω, intr. *esco, muovo in cocchio* od *a cavallo*, special. *esco, muovo contro il nemico*. PLUT. — 2) (παρεξ-ελαύνω), *passo oltre dove che sia a cavallo, in cocchio, per nave*, assol. IL. EROD. PLUT.; παρά τι. PLUT.; τινά ovv. τί. OD. PLUT.; ἀλλήλοις. PLUT. *Filop.* 10.

παρ-εξ-έρχομαι, *esco da canto*, metaf. τῆς ἀληθείας, *devio dalla verità*. PL.; c) *trasgredisco, calpesto*, δίκην. SOF. — 2) (παρεξ-έρχομαι) *passo oltre dove che sia*, πεδίοιο, *nella pianura*. IL. EROD. TUC.; τινά, *passo davanti ad uno*. EROD.; παρά τι. PLUT.; ῥεῖα παρεξελθοῦσα, *venendo leggiermente (inosservata)*; metaf. Διὸς νόον, *evito, deludo fuggendo*. IB.

παρ-εξ-ετάζω, τινὰ παρά τινα, *paragono uno coll' altro per esaminare* o *riconoscere*. DEM.

παρ-εξ-ευρίσκω, *cercando ritrovo alcun' altra cosa*. EROD. III, 31.

παρ-εξ-ίημι, *mando oltre*; parlando di tempo: *lascio passare* o *trascorrere*, τεσσέρας ἡμέρας. EROD.

παρ-επιδημέω, *dimoro in luogo straniero per breve tempo*, ovv. *presso altri* o *insieme con altri*. PLUT.

παρ-επί-δημος, 2. *che dimora in luogo straniero per breve tempo, presso* o *con altri*. NT.

παρ-επι-σκοπέω, *considero all' incontro, confronto*. PLUT.

παρ-επι-στροφή, ἡ (-στρέφω), *rivolgimento* [*da un lato*. PLUT.

παρέπλω. V. παραπλέω.

παρ-έπομαι, DM. *seguo a lato, accompagno*; anche metaf. *sono collegato con che che sia*.

παρ-εργάτης, ου, ὁ (πάρεργον), *colui che si occupa di cose accessorie, di cose non attinenti al soggetto*, λόγων=ὅστις ἐν παρέργῳ λόγους λέγει, cioè *che esce in cose non pertinenti all' oggetto (della sua ambasceria)*. EU. *Suppl.* 426.

πάρ-εργον, τό, *opera accessoria, cosa accessoria*, oppos. ἔργον, *la cosa principale*; qu. anche *aggiunta, appendice*. EU. PL. DEM. *ed* A.; π. ποιεῖσθαί τι ovv. τινα, *considerare, tenere, trattare qualche cosa* o *qualcuno come cosa accessoria* o *secondaria*. EU. IS.; ἐν παρέργῳ ποιεῖσθαί τι. TUC.; ἐν παρέργῳ θέσθαι τινά. SOF.; π. ὁδοῦ, proverb. *di ogni cosa fatta occasionalmente, di soprappiù*. PLUT.; ἐκ παρέργου, *per soprappiù, occasionalmente*. TUC.; ἐν παρέργῳ. PL.; anche ἐν παρέργου μέρει. ID.; propr. ntr. del segu.

πάρεργος, 2. (ἔργον), *accessorio, occasionale*, λόγος. PL.; Avv. -έργως, oppos. ἐξεταστικῶς. DEM. PLUT.

παρ-ερύω, *tiro a canto* o *dinanzi*, φραγμόν. EROD. VII, 36.

παρ-έρχομαι, DM. *passo da lato, a canto, oltrepasso*. ESCH. SOF.; anche di uccelli: *volo oltre*; di una nave: *navigo oltre*. OD.; τί, *in che che sia*. IL. EROD. PL. NT.; anche: τινά, *ad uno*. NT.; b) *scorro sopra*. κῦμα. OD.; parlando di tempo: ὁ παρελθὼν ἄροτος. SOF.; παρελθὼν ovv. παρεληλυθὼς χρόνος. IS. PL. DEM. *ed* A.; di azioni e modi di essere: ὁδοί, πόνοι, καῦμα, e simili. SOF. PL. DEM. *ed* A.; c) metaf. α) *sorpasso uno, nel corso*, τινά e τινὰ ποσίν. OM.; qu. *supero*, τινί. EU. PLUT.; ἐν δόλοισι. OD.; τὰ ἔργα τοὺς λόγους παρέρχεται. DEM.; τὰς διαβολάς, *supero*. ID.; ἐπεὶ οὐ παρελεύσεαι, *giacchè tu non mi farai gabbo*. IL. I, 132; β) *lascio inosservato qualche cosa* o *qualcuno, non prendo in considerazione*, τινά, τί. EU. PL.; *passo inosservato a* o *da qualcuno*, senza ch' egli se ne avveda, οὐδέ μ' ὄμματος φρουράν. SOF. PLUT.; τοῦτο αὖ με μικροῦ παρῆλθεν εἰπεῖν, *per poco non dimenticava di dirlo*. DEM.; γ) *supero, scanso*, τὴν πεπρωμένην τύχην. EU.; νόμον. DEM. *ed* A. — 2) *vengo* o *vado verso, in, dentro.., ἔσω*. ESCH. SOF. PL.; ἐς τι. EROD. EU. PLUT. NT.; col sempl. Accus. δόμους. EU.; *penetro, irrompo violentemente*, εἴσω Πυλῶν. DEM. PLUT.; βίᾳ εἰς τὴν πόλιν. SEN.: special. *mi presento ad una adunanza per parlare*. TUC. DEM.; τοῖς Ἀθηναίοις, *dinanzi agli Ateniesi*. TUC.; εἰς τὸν δῆμον. PL. DEM.; b) metaf. *pervengo a qualche cosa*, εἰς τὴν δυναστείαν ovv. τὴν ἀρχήν. DEM. PLUT.

πάρεσαν, ep. inv. di παρῆσαν. IL.

πάρ-εσις, εως, ἡ (-ίημι), *il lasciar partire* o

Digitized by Google

sfuggire. PLUT. — 2) *il condonare*, ἁμαρτημάτων, *la remissione dei peccati.* NT.

παρεσκευάδαται e -άδατο, ion. 3. pl. Prf. e Plucchp. da παρασκευάζω. EROD.

παρεστάμεναι, ep. inv. di παρεστάναι, παρεστηκέναι. OM.

παρέστιος, 2. (ἑστία), *presso al focolare.* SOF. EU.; = ἐφέστιος. SOF. *Ant.* 373.

παρ-ευδοκιμέω, *supero, vinco di gloria, onore, applauso*, τινὰ ἀγαθοὺς ἵππους ἐλαύνων. PLUT.; al P. ID.

παρ-ευθύνω, *rimuovo, distorno dalla via retta*, qu. *costringo a fare a mio modo.* SOF. *Aj.* 1069.

παρ-ευ-κηλέω (εὔκηλος), *quieto, calmo.* EU. *Erc. Fur.* 99.

παρ-ευνάζομαι, *dormo a canto, appresso*, τινί, *con uno.* OD. XXII, 37.

πάρευνος, 2. (εὐνή), *che sta a letto con uno, compagno di letto;* metaf. πῆμα πατρὶ πάρευνον. ESCH. *Sett.* 988 (?).

παρ-εύρεσις, εως, ἡ, *l'invenzione di una scusa*, μηδεμιᾷ -έσει, *sotto nessun pretesto.* DEM.

παρ-ευρίσκω, *trovo, invento astutamente, ad inganno* o simili *che che sia.* EROD.

παρ-ευτρεπίζω, *apparecchio, metto bene in assetto.* EU.; P. ID. *Cicl.* 590 (dove Kirchhoff legge: πάντ' εὐτρέπισται κοὐδὲν ἄλλο..).

παρ-έχω, Imprt. Aor. παράσχες; Fut. παρέξω, più raro παρασχήσω, *tengo dinanzi, vicino;* qu. *porgo, offro;* generalm. *do, regalo, presto*, τί e τινί τι. OM. e POST.; μακρὰς νέας, *presto, somministro.* EROD.; δύναμιν εἰς τὴν στρατιάν. SEN.; ὅιες π. γάλα θῆσθαι, *somministrano latte da mugnere.* OD.; di cose incorporee: *somministro, presto, cagiono*, φάος τινί. OD.; φωνήν. SOF.; σιγήν ID.; ἀρετήν, φιλότητα, e simili. OM.; εὔνοιαν, χάριν, *rendo.* SOF.; ἡσυχίην θεήσασθαι. EROD.; αἴσθησιν, *rendo notabile.* TUC. SEN.; ἱδρῶτα. SEN. e simili freqn. negli ATT.; πράγματα OVV. πόνον OVV. ἔργον τινί, *do che fare ad uno, gli procuro faccende, fatica, imbarazzo.* EROD. PL. IS. *ed* A.; πλεῖστον πόνον ἐχθροῖς. ESCH.; coll' Infin.: *accordo, concedo*, ἀντιφωνῆσαι. SOF. *Trac.* 1114; c) *do, dedico, consacro*, τὴν ψυχὴν θεραπεύειν. PL.; special. con Pronom. rifless. ἑαυτοὺς χρῆσθαι, e simili. SEN. PL. *ed* A.; anche con Partic. ἑαυτὸν δεδησόμενον. LUC. *Tox.* 35; frequ. manca il Pron. rifless. EROD. IX, 17. SOF. *Aj.* 1145 e spesso in SEN. PL.; anche senza Infin. πτῆξας δέμας παρεῖχε. ESCH. *Pers.* 209; d) con Pron. rifless. *mi porgo, mi mostro*, ἑαυτὸν εὐπειθῆ, e simili. SEN. PL. IS.; ἑαυτὸν ἐν μέσῳ, *mi mostro publicamente.* SEN.; con dopp. Accus. *converto in.., faccio diventare*, γῆν ἄσυλον. EU.; τινὰ βέλτιστον. SEN. *ed* A. — 2) impers. παρέχει τινί, *è per uno il buon destro, il tempo opportuno; è agevole, è possibile, è lecito, licet*, coll' Infin. EROD. (assai spesso); EU. *El.* 1080; PLUT.; qu. Partic. παρέχον e παρασχόν come Accus. assol. *poichè si può* o *si poteva, poichè si offre* o *si offerse l'opportunità.* EROD. TUC. PLUT. — M. seguito da παρέξομαι e παρασχήσομαι, a) *offro, presento, somministro del mio, di mio proprio volere.* EROD. ATT.; οἱ Μῆδοι ἄρχοντα παρείχοντο Τιγράνην, *presentavano, avevano per capo Tigrane.* EROD.; μάρτυρας, *produco testimonj.* PL. DEM.; τεκμήρια, *adduco testimonianze.* PL.; *presento.* EROD. VI, 61. VII, 161; b) di cose incorporee: *mostro, dò a conoscere, di me* o *da mia parte*, προθυμίην. EROD.; τὸ πρόθυμον. TUC. *ed* A.; ὠφέλειαν ἢ βλάβην, *cagiono.* PL.; c) *effettuo qualche cosa*, θεὸν εὐμενῆ, *mi rendo propizio.* EU.; τοὺς ἑαυτοῦ ἄνδρας ἀβλαβεῖς. SEN. PL. (OD. XIX, 113 πᾱρ- per l'Arsi).

παρ-ηβάω, *son oltre la giovinezza* o *la virilità più vigorosa, invecchio.* EROD. TUC. LUC.; parlando del tempo. ESCH. *Ag.* 952.

παρηγορέω (παρήγορος), *ammonisco, esorto, incoraggisco*, τινά. EROD. ESCH.; coll' Infin. EROD.; con ὡς *(che).* EU.; anche M. EROD.; b) *consolo*, τινά. ESCH.; cfr. ID. *Eum.* 498; τὴν χωλότητα μετὰ τιμῆς, *consolo uno dell' esser zoppo onorandolo.* PLUT.; c) *ammanso, acquieto*, πόλιν θυμουμένην. EU.; τινά. PLUT. (unito con πραΰνω).

παρηγορία, ἡ, *il persuadere; consolazione, conforto.* PLUT. NT.; metaf. χρίματος ἁγνοῦ μαλακαῖς ἀδόλοισι παρηγορίαις mentre il sacro oglio quasi lusingando persuade alla fiamma di ardere. ESCH.

παρήγορος, 2. dor. παράγ- (ἀγορεύω), *persuasivo, confortante.* SOF. 224.

παρηέρθη. V. παρ-αείρω.

παρήιον, τό, ion. inv. della forma inus. παρεῖον = παρειά, *guancia, ganascia.* OM.; anche parlando della *mascella* di un lupo o di un leone. ID. — 2) π. ἵππων, quella parte della briglia che difendeva la mascella del cavallo. IL. IV, 142.

παρηίς, ίδος, ἡ, pt. = παρειά. ESCH. EU.; ctr. παρῆδα, παρῆδες. EU.

παρ-ήκω, *vengo, mi stendo a canto;* μὴ ἔξω παρήκειν, *ch' egli non esca della tenda venendo a coloro che* ecc. SOF. *Aj.* 742; b) *mi stendo a canto.., giaccio, sto a canto.* EROD.; παρά τι. ID. — 2) *raggiungo.., mi stendo fino a..*, πρός τι. EROD. TUC.; del tempo: εἰς τὸ παρῆκον τοῦ χρόνου, *fino al tempo presente.* PL. *Alc.* II, 148, c.

παρ-ήλιξ, ικος, ὁ, ἡ, *che invecchia, che perde di vigore.* PLUT. [*parelio.* AR.

παρ-ήλιος, 2. *a canto* o *appresso al sole;* ὁ π.,

πάρ-ημαι, *siedo a canto, appresso*, τινί, *presso ad uno* od *a qualche cosa.* OM. EU.; anche: *mi trattengo, dimoro, presso uno.* OD.; *sono quì, sono presente.* IL. XIX, 209; anche coll' idea accessoria di vicinanza incomoda o nemica. IL. IX, 311. OD. XI, 578. XVIII, 231.

παρηνόμουν e παρηνόμησα. V. παρανομέω.

πάρηξις, εως, ἡ (παρήκω), *l'arrivo a..*, special. *alla terra ferma, l'approdare;* σπαρναὶ παρήξεις, *le scarse occasioni di approdare.* ESCH. *Ag.* 534.

παρηορία, ἡ (παρήορος), solt. pl. = αἱ τοῦ παρηόρου ἡνίαι, cioè non solamente la cavezza che legava al giogo il morso d'amendue i cavalli, ma tutto il fornimento e special. la briglia. IL.

παρήορος, 2. dor. παράορος (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω? cfr. συνάορος), *aggiunto da lato;* ὁ π., *il cavallo attaccato a fianco*, non al giogo ma alle tirelle. IL.; *che è steso, che giace accanto.* IL. VII, 156. ESCH. *Prom.* 365 (nella forma dor.). — 2) *disposto a rovescio, demente, stolto.* IL. XXIII, 603.

παρήπαφε. V. παραπαφίσκω.

παρῆς, ῆδος, ἡ. V. παρηίς.

παρθέμενος, ep. inv. di παραθ. OD.

παρθενεία, ἡ (-νεύω), *verginità, stato virginale.* EU.

παρθένειος, 3. (παρθένος), *pertinente alla vergine, virgineo.* ESCH. EU.

παρθένευμα, τό, *stato virginale, l'esser nubile.* EU. *Ion.* 1472; b) *lavoro piacevole, passatempo da fanciulle.* pl. EU.

παρθενεύω (παρθένος), *tengo* o *tratto come*

Digitized by Google

una vergine. EU. LUC.; P. LUC. — 2) M. *vivo come una vergine, meno vita virginale;* qu. *sono, innocente.* HROD. ESCH. EU. PLUT. LUC. [NT.

παρθενία, ἡ = παρθενεία. ESCH. EU. PLUT.

παρθένικος, 3. = παρθένειος, νεηνίς. OD.; χιτών. PLUT.; ἡ -κή (κόρη). OM. EU.

παρθένιον, τό, *matricale (erba).* PLUT. — II) n. pr. di città nella Misia. SEN.; b) con e senza οὔρος, *monte Partenio* nell'Arcadia. HROD. — propr. ntr. del segu.

παρθένιος, 3. nei TR. anche 2. (παρθένος), *della vergine, pertinente alla vergine, virgineo,* ζώνη. OD.; αἷμα. ESCH.; πούς, χλιδά. EU.; π., *figlio di vergine.* IL. XVI, 180, ma π. ἀνήρ, *che ha sposata una vergine.* PLUT. — III) n. pr. ποταμός, *Partenio,* fiume della Paflagonia. IL.; b) della Siria. HROD.

παρθενοπίπης, ου, ὁ (ὀπιπτεύω), *vagheggiatore di fanciulle, vagheggino.* IL. XI, 385.

παρθένος, ἡ (πόρτις?), *vergine, fanciulla.* OM. e POST.; *giovine donna,* parlando di una recentemente maritata. IL. II, 514. SOF. *Trac.* 1219; ἱεραὶ π., *le Vestali.* PLUT.; coll' idea accessoria di *figlia.* SOF. *E. T.* 1462. EU. *El.* 1362. NT.; b) anche di maschio: *celibe,* ὁ π. NT. — 2) come Aggett. *virgineo, giovanile,* κόρη. EU.; θυγάτηρ. SEN.; metaf. πηγή, *puro.* ESCH.

παρθενόσφαγος, 2. (σφάζω), ῥεῖθρα, *torrenti di sangue della vergine sagrificata.* ESCH. *Ag.* 196.

παρθενών, ῶνος, ὁ (παρθένος), pl. *stanza delle vergini.* ESCH. EU. PLUT.; b) il magnifico tempio di Pallade virginale nella cittadella d'Atene, detto *Partenone.* DEM. PLUT. [EU. *El.* 948.

παρθενωπός, 2. (ὤψ), *di aspetto virginale.*

πάρθεσαν, ep. inv. di παρέθεσαν. OD.

Παρθία, ἡ, *il paese dei Parti.* PLUT.

Παρθιστί, Avv. *al modo dei Parti.* PLUT.

Πάρθοι, οἱ, *i Parti.* HROD. *ed* A.; Aggett. -θικός, 3. PLUT.

Παρθυαῖοι, οἱ = Πάρθοι. PLUT.

παρ-ιαύω, *dormo accanto, appresso,* τινί. IL. nell' IL. IX, 470. OD. XIV, 21 considerasi come tm.).

παρ-ίζω, 1) intr. *mi pongo a lato o vicino ad uno,* τινί. OD.; *siedo vicino ad uno.* HROD.; ἐν βουλῇ. ID. — Così pure M. HROD. — 2) tr. τινά τινι, *pongo uno appresso all' altro.* HROD. V, 20.

παρ-ίημι, *calo, lascio cadere intanto, nello stesso tempo;* παρείθη μήριν θος ποτὶ γαῖαν, *cadde a terra la funicella* (intanto che la colomba liberata alzavasi a volo). IL.; b) *allento;* metaf. κέαρ, *intenerisco,* unito con καταμβλύνω. SOF. *E. T.* 688; P. *divento allentato,* special. Prf. ed Aor. *sono allentato, rilasciato, svigorito.* EU. PLUT. NT.; γόον, πόθον, *cesso, tralascio, pongo fine a..* EU. — 2) *cesso; pongo fine al..* EU. — 2) *do il passo, lascio entrare,* τινά, βαρβάρους ἐς τὴν Ἑλλάδα, e simili. HROD. EU. SEN. *ed* A.; μὴ παρίεμεν εἰς τὴν ψυχήν, ὡς.., *non vogliamo noi far luogo al pensiero, che..;* b) di tempo: *lascio passare, lascio scorrere,* ἕνδεκα ἡμέρας, καιρόν. HROD. PR. ATT.; *lascio andare, non badare a.., trascuro, trasando,* τί. HROD. I, 177. ATT.; τινός. SOF. *E. C.* 1213 (?); coll' Infin. PL. PLUT. — 3) *concedo,* κράτος τινί. ESCH.; τινὶ τὴν τυραννίδα. EU. PLUT.; metaf. ἑαυτὸν κυμάτων δρομήμασιν, *mi affido.* EU.; *concedo, abbandono,* assolut. SOF. PL. *ed* A.; τινί τι. SOF. EU.; τινὶ ναυαρχεῖν. HROD. SOF. EU. PL. ATT.; con ὥστε e l'Infin. SOF. *E. C.* 570; μὴ παρῇς τὸ μὴ οὐ φράσαι. ID. — M. 1) *do accesso, lascio venire a me,* οὓς εἰς τὰς ἀποπόλεις παρεῖνται, *i quali essi avevano ricevuti nelle loro città-delle,* cioè *ai quali essi avevano consegnate le..* DEM. — 2) *tiro a me, tiro dalla mia, do buone parole.* SOF. *E. C.* 1666. EU. *Med.* 892; qu. *prego,* τινά τινος, unito con δέομαι. PL. *Ap.* 17, c; οὐδέν σου π., *io non prego da te nulla per me.* ID. *Rep.* I, 341, b.

Παρικάνιοι, οἱ, popolo a) in vicinanza della Colchide. HROD. VII, 68; b) confinante coi Medi. ID. III, 92. [dei Romani. PLUT.

Παρίλια, τά, le feste dette *Parilia, Palilia*

Πάριον, τό, città della Misia, ora Kamares. HROD. SEN.; abit. οἱ -ριηνοί. HROD.

παρ-ιππεύω, *cavalco accanto, passo oltre cavalcando.* TUC. PLUT.; πόντον, *carreggio il mare, cavalco sul mare.* EU.

πάρ-ισος, 2. *quasi uguale, quasi simile;* τὰ πάρισα nella Rettorica, la successione di parecchi membri di periodo uniformemente ordinati. AR. GR.

παρ-ισόω, *rendo quasi uguale, colloco quasi ugualmente;* P. ἀνὴρ ἀρετῇ παρισωμένος, *collocato del pari, che va del pari.* PL.; *mi metto del pari, mi pareggio,* τινί, *con uno.* HROD. [NT.

παριστάνω, forma secondar. poster. del segu.

παρ-ίστημι, 1) tr. *colloco accanto, al fianco, da lato;* τινὰ τῶν οἰκετῶν φυλάττειν, *colloco accanto per guardia.* DEM.; b) *apparecchio, dispongo,* τινά ovv. τί τινι. NT.; *consegno, cedo.* IB.; *do,* ὅπλα. DEM.; metaf. *apporto, instillo, sveglio,* τινὶ θέος, πᾶσι ῥώμην, e simili. DEM. PLUT.; τοῦτο παραστῆσαι τοὺς θεοὺς ὑμῖν, coll' Infin. *che gli Dei vi instillino il pensiero, vi mettano in mente..* DEM.; c) *colloco a lato, confronto,* τί τινι. IS. XII, 40. — 2) *presento, metto dinanzi agli occhi,* τὸ δεινὸν τοῖς ἀκούουσι. DEM. NT.; metaf. *mostro, dimostro, provo,* τί. IB.; qu. anche: *rappresento,* τινί ὡς.., *persuado.* PL. *Rep.* X, 600, b; τινά, coll' Infin. *fornisco occasione ad uno di.., lo muovo, lo reco a..* PLUT. *Tes.* 35; τινὰ ὥστε. HROD. IV, 136. — M. special. Fut. ed Aor. *faccio condurre, faccio collocare presso o dinanzi a me,* δύο ἱερεῖα. SEN.; παιδία. DEM.; special. μάρτυρα, *adduco un testimonio,* e così assolut. τινά. DEM.; τινὰ εἰς κρίσιν, *cito, chiamo in giudizio.* PL.; *reco dalla mia, reco in mio potere, mi (mihi) sottometto, soggiogo,* τινά, πόλιν, e simili; ancora più determinato con: βίᾳ, πολιορκίᾳ, ὁμολογίᾳ. HROD. SOF. PR. ATT. — II) intr. al M. Aor. II., Prf. e Piucchp. A. 1) *mi pongo accanto, mi avvicino, sto presso,* assolut. e con τινί, *ad uno,* parlando di pers. OM. e POST.; δεῦρο παρέστης. IL.; special. dei servi o del seguito che accompagna a titolo di onore un qualche personaggio, ἀμφίπολος δ' ἄρα οἱ κεδνὴ ἑκάτερθε παρέστη. OD. I, 355 e spesso; special. *mi metto o sto al fianco a fine di protezione o ajuto;* qu. *assisto, ajuto.* OM. e POST.; anche con ἀμύνειν, ἐπαρήγειν, βοηθεῖν. IL. OD. DEM.; anche in senso ostile: *mi faccio vicino ad uno per afferrarlo.* IL. XV, 649 e spesso; *mi accosto ad uno per mendicare.* OD. XVII, 450; nell' Aor. II., *mi metto dalla parte di qualcuno,* ἐς γνώμην τινός, *mi accosto all' opinione di qualcuno.* HROD.; τῷ πολέμῳ, *cedo costretto dalla guerra.* DEM.; anche assolut.: *cedo, mi arrendo.* HROD. spesso; b) di cose: *vengo appresso, mi avvicino;* al Prf. e Aor. *sono quì, sono nel luogo* di che si parla: νῆες παρέστασαν. IL.; καί μοι καθ' ὕπνον δόξα τις παρίσταται. EU.; special. di avvenimenti o modi di essere: *sono vicino, sono imminente,* θάνατος, κακὴ Διὸς αἶσα παρέστη, e simili. OM.; Prf. *sono presente.* EU.; special. Partic. παρεστηκώς (-εστώς), θράσος, τύχαι, e simili. SOF. EU.; ξυμφορά. PL.; τὰ παρεστῶτα, *le cose, le circo-*

Digitized by Google

stanze presenti. ESCH. — 2) metaf. *vengo in mente, cado in pensiero, τινί.* TUC. PL. *ed* A.; coll' Infin. DEM.; imprs. *παρίσταταί μοι, mi viene in mente,* coll'Infin. PL. *Fed.* 98, e; *παρεστηκός, poichè venne loro in mente, cadde loro in pensiero,* come Accus. assol. TUC. IV, 133; *τὸ παριστάμενον ἐλευθέρως λέγειν, dire liberamente quello che cade in pensiero.* LUC.; *ἐκ τοῦ παριστάμενου λέγειν, all' improviso.* PLUT.; così pure Aor. P. *δόξα μοι παρεστάθη ἱκέσθαι.* SOF.; b) *vengo in uno stato durevole;* qu. *prendo coraggio, mi ricompongo, ἀνεθάρρουν καὶ παρίσταντο τῷ καιρῷ πρὸς τὴν ἀπολογίαν.* PLUT.

παρ-ιστορέω, *accidentalmente, occasionalmente investigo, domando.* CIC.

παρ-ίσχω, forma second. di παρεχω, *tengo apparecchiato.* IL. IV, 229; *offerisco.* IB. IX, 638.

παρ-ίσωσις, εως, η (παρισόω), *adeguamento,* pl. come t. t. della Rettorica = τὰ πάρισα (V.). IS. XII, 2.

παρ-ιτητέον, Aggett. verb. pert. a πάρειμι; *-έα ἔδοξεν ἐς τοὺς Λακεδαιμονίους, credevano di doversi appresentare ai L.* TUC.

παρκατέλεκτο. V. παρακαταλέγομαι.

πάρκειμαι, παρκλίνω, παρκύπτω, ep. e pt. inv. di παράκειμαι ecc.

Πάρμα, ἡ, *Parma,* città dell' Alta Italia; abit. μίτης, ὁ, *parmense.* PLUT. [βλώσκω.

παρμέμβλωκε, ep. inv. di παραμ. V. παρα-

παρμένω, ep. inv. di παραμ. IL.

παρμόνιμος, πάρμονος, ep. inv. di παραμ.

Παρνᾶσός, ὁ, ion. -νησός solt. ne' meno ant. Παρνασσός, come PLUT. *Sill.* 15 (benchè i Mss. non siano concordi, e qu. anche le stampe alternino; V. sotto), *Parnaso,* monte nel confine tra la Focide e la Locride, anche adesso Parnassos. OM. *ed* A.; Aggett. *-νάσιος,* 3., ion. *-ήσιος.* TR., anche 2. EU. *I. T.* 1244; inoltre un fem. speciale *-νησίς, ίδος, ἡ.* ESCH. *Coef.* 557 (Hermann Παρνησσίδα), e *-νησιάς, άδος, ἡ.* EU. *Ion.* 86.

Πάρνης, ηθος, ἡ, monte dell' Attica sul confine della Beozia, ora Nochea. TUC. *ed* A.

παρό, cioè παρ' ὅ, *per che, per la qual cosa.* PLUT. [ESCH. *Pers.*

παροδικός, 3. *appartenente al πάροδος, arg.*

πάρ-οδος, ἡ, 1) *transito; via, cammino accanto, oltre.* TUC. IS.; b) *l'andare accanto, l'andar oltre.* TUC. NT. — 2) *adito, accesso a..* SEN. IS. *ed* A. — 3) *l'uscir fuori, l'appresentarsi publicamente,* special. *il primo appresentarsi del coro nell' orchestra* in una tragedia; anche: *quello che dice il coro al suo primo mostrarsi.* LEX.

παρ-οίγνυμι, *apro un poco* o *per metà (tengo socchiuso), πύλας.* EU. *I. A.* 857.

πάροιθε, dinanzi a vocale *-θεν,* anche apostrofato πάροιθ' (πάρος), 1) Avv. a) di luogo: *anteriormente; dinanzi, nel lato anteriore.* OM.; οἳ (ἵπποι) δεύτεροι οἵ τε π. IL.; b) di tempo: *prima, precedentemente, prima di questo.* OM. ESCH. SOF.; ἡ π. εὐφρόνη, ἡμέρα. ESCH. EU.; τὸ π. OD.; π. πρίν, *prima che.* SOF. — 2) Prepos. col Gen. a) di luogo: *dinanzi, al cospetto, rimpetto (ante, coram).* OM.; b) di tempo: *prima.* ESCH. SOF.

παρ-οικέω, *abito accanto, sono vicino, τινί.* TUC. PLUT.; coll' Accus. *abito al fianco, τὴν Ἀσίαν.* IS.; b) *abito come forestiero (senza diritto di cittadinanza) in una città.* NT.

παρ-οικία, ἡ (πάροικος), *l'abitare di un forestiero in un luogo senza diritto di cittadinanza;* anche metaf. NT.

παρ-οικίζω, *colloco ad abitare accanto;* P. *mi metto ad abitare accanto, τινί.* EROD.

παρ-οικοδομέω, *fabrico accanto.* TUC.; τι τινι. ID. — 2) *chiudo fabricando, con un edificio.* DEM.

πάρ-οικος, 2. *che abita vicino, vicino, confinante,* parlando di città: *situata accanto.* TUC.; πόλεις πάροικοι Θρῃκίων ἐπαύλων. ESCH.; ὁ π., *il vicino,* Κάδμου. SOF. PLUT.; *il forestiero che abita in una città senza diritti di cittadinanza.* NT.; metaf. παροίκου πολέμου σφι ἐόντος οἰκηΐου. EROD.

παροιμία, ἡ (πάρ-οιμος, 2. *che devia dalla strada comune),* *maniera di dire (figurata) che si scosta dalla comune;* qu. *il proverbio.* ESCH. SOF. PL. PLUT. NT.; τὸ κατὰ τὴν -ίαν λεγόμενον. PL.; b) = παραβολή. NT.

παροιμιάζω, *faccio diventare proverbio;* P. *divento proverbio,* ὁ -ζομενος λόγος. PL. — M. *parlo per proverbj.* ID.

παροιμιακός, 3. (-μία), *proverbiale;* ὁ π. (στίχος), il Dimetro anapestico catalettico, il quale suol chiudere il sistema anapestico od anche interromperlo quà e là nel caso che sia troppo lungo ⏑⏑ – ⏑⏑ – ⏑⏑ – –. GR.

παροινέω (πάροινος), Imprf. ἐπαρῴνουν. DEM.; Aor. ἐπαρῴνησα. SEN.; Aor. P. παρῳνήθην. DEM.; *mi comporto male nel vino, nel bere* o *nell'ubriachezza.* PL. DEM.; *sono* o *vivo spensierato (come un ubriaco).* PLUT. — 2) *nell' ubriachezza tratto uno ingiuriosamente, lo maltratto.* DEM. PLUT.; anche P. IID.

παροινία, ἡ (πάροινος), *cattivo portamento nello stravizzo: spensieratezza, come di un ubriacone; maltrattamento fatto nell' ubriachezza,* generalm. *maltrattamento ingiurioso.* DEM. PLUT.

παροινικός, 3. = al segu. Avv. -κῶς. CIC.

παροίνιος, 2. (οἶνος), *che si usa bevendo* o *nella gozzoviglia; τὰ -ια, canzoni da gozzoviglie (dissolute, sfacciate).* PLUT.

πάρ-οινος, 2. = al preced.; di pers.: *ubriaco; sfacciato* o *ingiurioso nell' ubriachezza.* NT.

παροίτερος, 3. Compar. pert. ad un Avv. παροι (propr. un locativo, cfr. οἴκοι), cfr. πάροιθε, πάρος, di luogo: *il precorrente, quello che corre davanti.* IL. XXIII, 459, 480.

παρ-οίχομαι, DP. *oltrepasso, corro oltre,* anche con significaz. di Prf. *sono passato oltre,* di pers. ed anche di modi di essere o di parti di tempo. IL. EROD. ESCH. SEN. PLUT. NT.; ἐπεὶ τοὔστρακον παροίχεται, *poichè ha passato il pericolo di essere bandito.* CRATINO *in* PLUT. *Per.* 13; τὰ -οιχόμενα, *le cose passate, il passato.* EROD. SEN.; ὁ παρῳχημένος sottint. χρόνος, *tempus praeteritum.* GR.; b) *passo davanti, son passato davanti;* metaf. ὄφελος εἴ τί μοι π. δείματι, *se qualche cosa poteva giovarmi, io nel terrore son passato oltre, non vi posi mente.* ESCH. *Suppl.* 708; ἡ κάρτα νείκους τοῦδ' ἐγὼ π., *scanso questa contesa.* IB. 437 (dove l'Hermann a torto scrive ἡ κάρτ. ἄνοικτος e traspone il v. che dovrebbe stare dopo 434); ὅσον μοίρας παροίχει, *quanto trasvii dal tuo destino.* EU. *Med.* 995.

παρ-ολιγωρέω, *trascuro un poco, sono alquanto negligente* o *trascurato.* SEN.

παρ-ομαρτέω, *vado accanto, accompagno, seguo.* PLUT. LUC. [*quasi simile.* NT.

παρ-ομοιάζω, *sono mezzanamente uguale,*

παρ-όμοιος, 2. e 3. *mezzanamente uguale, quasi simile, τινί.* EROD. PR. ATT.; τινὶ τὸν ἀριθμόν, *quasi uguale a qualcuno in numero.* SEN.

Digitized by Google

παρ-ομοίωσις, εως, ἡ, lat. *assimulatio; somiglianza*, special. dei membri di una proposizione. AR. GR.

παρ-ομολογία, ἡ (ὁμολογέω), *la concessione simulata, apparente*, fig. rettor. QUINTIL.

παρ-ονομασία, ἡ (ὀνομάζω), *alterazione insensibile di un nome* o *di una parola*, special. per darle un significato secondario; qu. *giuoco di parole*, fondato sulla somiglianza di suono tra due parole diverse od anche opposte fra loro in quanto al significato, *allusione ad un nome*, lat. *annominatio*, p. e. *hunc avium dulcedo ducit ad āvium; Tullius, cum esset fur, Tollius dictus*, e simili; cfr. CIC. *Or.* II, 63. AUCT. AD HER. IV, 21. QUINT. VI, 3, 53. IX, 3, 66, 80.

παροξυντικός, 3. *appartenente, idoneo allo spingere, allo stimolare; eccitativo*, εἰς, πρός, ἐπί τι. SEN. DEM. PLUT.; *che irrita, che eccita all' ira*. IS.

παρ-οξύνω, propr. *aguzzo, affilo a..*; qu. *eccito, stimolo*, τινά. SEN.; τινὰ πρός OVV. ἐπί τι. SEN. IS. PLUT.; coll' Infin. SEN. IS.; *irrito, muovo all' ira, inasprisco*, φρένα. EU.; τινά. TUC. PLUT. NT.; τινί τινα, *irrito uno contra un altro*. PLUT. freqn. special. al P. *sono irritato, eccitato all' ira; sono adirato*. TUC. DEM. PLUT.; κατά τινος, *sono sdegnato contra uno*. PLUT. — 2) = παροξυντονέω. GR.

παροξυσμός, ὁ (-οξύνω), *eccitamento*, τινός, *a che che sia*. NT.; *esacerbazione*. DEM. NT.

παρ-οξυτονέω, *metto l'accento acuto sulla penultima sillaba di una parola*. GR.

παρ-οξύτονος, 2. *scritto* o *proferito coll' accento acuto sulla penultima sillaba*. GR.

παρ-οπλίζω, *disarmo*; P. metaf. PLUT.

παρ-οπτέος, 3. Aggett. verb. pert. a παροράω, *da non riguardare, da non curare*. DEM. LUC.

παρ-ὁρᾶσις, εως, ἡ, *il non por mente, la non curanza*, ἡ περὶ ταῦτα συγγνώμη καὶ π. PLUT.

παρ-ορᾶω, *guardo oltre da canto; non abbado, negligento, non curo*, τί e τινά. DEM. — 2) *vedo torto* unito con ἀμβλυώττω. PL. — 3) *guardo di traverso*, εἴς τινα e πρός τι. SEN.; *noto, scorgo*, τινί τι, *qualche cosa in qualcuno*. EROD.

παρ-οργίζω, *eccito uno all' ira per che che sia*, τινὰ ἐπί τινι. NT. — *mi sdegno, mi irrito per..*; πρός τινα, *contro uno*. DEM.

παροργισμός, ὁ (-οργίζω), *l'ira suscitata, l'iracondia*. NT.

παρ-ορμάω, *sospingo, eccito, infiammo a che che sia*, τινὰ εἴς OVV. ἐπί τι. SEN.; πρός τι. PLUT.; coll' Infin. SEN. PLUT.

παρ-ορμέω, *sono ancorato accanto, vicino*. PLUT.

παρ-ὁρμησις, εως, ἡ (-ορμάω), *l'eccitare, l'accendere*, εἴς τι. PLUT.

παρ-ορμητικός, 3. *che eccita, che accende*, πρός τι. PLUT.

πάρ-ορνις, ῖθος, ὁ, ἡ, *inauspicato, senza propizj augurj, con augurj sfavorevoli*. -ιθας πόρους τιθέντες, *ponendo infausti segnali sui sentieri*. ESCH. *Eum.* 762.

παρ-ορύσσω, neoatt. -ττω, *scavo accanto, tàφρων, scavo, apro un fosso a lato*. TUC.

πάρος (cfr. πρό), 1) di luogo: a) *davanti, dinanzi*, σοὶ βαδιστέον π. SOF. 1502; b) col Gen. (al quale frequ. si pospone) = πρό, *avanti*, στεῖχε δωμάτων π. SOF. EU.; anche metaf. π. προτίθεσθαί τί τινος, *preferire, anteporre*. SOF.; τι π. τινὸς νομίζειν. EU.; cfr. ID. *Or.* 345; anche: *per, a vantaggio di..*, ἀδελφῶν π. θανεῖν. ID. *Eracl.* 536. — 2) di tempo: a) *prima, nel tempo precedente, antecedentemente*. OM. (anche τὸ π.). EROD. IX, 2; spesso nei TR. θεοῖς τοῖς π., ἐν τῷ π. χρόνῳ, e simili; τὰ π. SOF.; col Pres. *finora*; τίπτε ἱκάνεις ἡμέτερον δῶ; π. γε μὲν οὔτι θαμίζεις. IL. XVIII, 386 e spesso in OM.; b) *prima, avanti*, coll' Infin. Aor. come πρίν. OM.; di rado coll' Infin. Pres. IL. XVIII, 245; coll'Indic. Fut. π. τινὰ γαῖα καθέξει, *prima (che questo avvenga) la terra abbraccerà, ingojerà molti*. IL. XVI, 629 (cfr. OD. XIII, 427); seguito da πρίν γε, *prima.. che*. OM.; anche: *prima, più presto, piuttosto, più volentieri*. IL. VIII, 166; c) *troppo presto*, τί π. λαβρεύεαι, cioè *senza aver prima veduto*, o *pensato*. IL. XIII, 474; d) anche col Gen. Τυδείδαο π., *prima del Tidide*. IL. VIII, 254; τῆς τύχης π., *prima dell'evento*. SOF. *Trac.* 724.

Πάρος, ἡ, una delle isole Cicladi, ora Paro. EROD. e POST.; abit. οἱ Πάριοι. EROD. TUC. ed A.

παρ-οτρύνω, *eccito, spingo, inanimisco a..*, τινά. NT.; τινὰ πρός τι. LUC.

παρ-ουσία, ἡ (πάρειμι), *presenza, l'esser presente, il trovarsi (dove che sia)*, di pers. e di cose. TR. PL. ed A.; παρουσίαν ἔχειν = παρεῖναι. SOF.; ὅταν π. φράζῃ, *qualora il momento presente, l'occasione favorevole*.. ID. *El.* 1251. — 2) *la venuta, l'arrivo*: τίς φράσειεν ἂν ἡμῶν κοινόπουν παρουσίαν. SOF. EU. TUC. NT.

παρ-οχετεύω, *sottraggo acqua furtivamente deviandola per altri canali*. PLUT.; metaf. τοῦτ' αὖ παρωχέτευσας εὖ. EU.

παρ-οχέω, *conduco accanto, vicino*. — M. intr. *vado (siedo) sul carro accanto ad uno*, τινί. SEN. TUC.

παροχή, ἡ (παρέχω), *prestazione, somministrazione, consegna*, τῶν νεῶν. TUC.

παροψίς, ίδος, ἡ (ὄψον), *piccolo piattello e suvvi un manicaretto gustoso anzichè nutritivo*. SEN. qu. generalm. *piattello su cui si imbandisce*. NT.

παροψώνημα, τό (παρ-οψωνέω, *compero al tresì un cibo delicato*), *manicaretto delicato, gustoso*, metaf. εὐνῆς π. τῆς ἐμῆς χλιδῆς, *aggiunse al mio piacere un manicaretto consistente nel comune letto di morte*. ESCH. *Ag.* 1410.

παρπεπιθών, ep. Partic. Aor. II. da παραπείθω.

Παρρασία, ἡ, città dell' Arcadia. IL.; Aggett. -άσιος, 3. δάπεδον. EU.; Παρράσιοι, οἱ, abitanti della parte sud-ovest dell' Arcadia. TUC. SEN.

παρρησία, ἡ (πᾶν, ῥῆσις), *libero parlare; franchezza, schiettezza, imparzialità di discorso e di giudizio*. EU. PL. ed A.; -ίαν ἔχειν, *facoltà di parlare liberamente*. EU.; -σίᾳ φράζειν. ID.; μετὰ -σίας ποιεῖσθαι τοὺς λόγους. IS. DEM.; -σίαν διδόναι, *concedere facoltà di parlare liberamente*. IS.

παρρησιάζομαι (παρρησία), DM. *parlo* o *giudico liberamente, schiettamente, imparzialmente*, περί τινος. DEM. PLUT. NT.; πολλὰ πρός τινα. SEN. — P. περὶ φιλοσοφίας πεπαρρησιασμένα. IS.

παρστάτη, παρστᾶσα, ep. inv. di παραστ.

παρστήετον, ep. inv. di παραστῆτον. OD.

παρτέμνω, παρταμεῖν, ep. inv. di παρατ.

παρτιθεῖ, ep. inv. di παρατ. OD. I, 192.

παρ-υφαίνω, *intesso in..* od *a lato*; metaf. (come *praetexere*), ὅπλα παρυφασμένα, *le armi protese*. SEN. *Cir.* V, 4, 48.

παρφάμενος, παρφάσθαι, παρφασίη, πάρφασις, παρφέρομαι, παρφυγέειν, ep. inv. di παραφ.

παρῳδέω (παρῳδός), *parodio; imito una canzone*, special. *comicamente*. LUC.

παρ-ῳδή, ἡ, *parodia*, secondo QUINTIL. IX, 2, *quod nomen ductum e canticis ad aliorum simili-*

Digitized by Google

tudinem modulatis, abusive etiam in versificationis ac sermonum imitatione servatur.

παρ-ῳδός, (ᾠδή), *che imita una canzone;* special. *che la parodia, che la contrafà comicamente.* — *Fuori del canto, che non si confà col canto;* generalm. *impertinente, che non si addice, αἰνίγματα.* EU. *I. A.* 1147.

παρ-ωθέω, *spingo da parte,* metaf. τοὺς προσήκοντας ἐκ τῶν διαδοχῶν, *allontano, rimuovo.* PLUT.; *disprezzo, tengo a vile,* τἄνδον λέκτρα, Ἕκτορος κάρα. EU.; *celo, dissimulo,* ἔρωτα. SOF. *Trac.* 358. — M. *caccio da me, allontano,* ξένους. EU.; τινὰ τιμῆς, *rimuovo uno dalla carica che gode, ne lo spoglio.* LUC.; b) *differisco, rimetto ad altro tempo,* τί. PL.

παρωκεάνιος, 2. (ὠκεανός), *abitante o situato lungo l'Oceano.* PLUT.

παρωνυμία, ἡ (παρώνυμος), *derivazione di una parola da un' altra,* lat. *denominatio.* GR.

παρωνύμιος, 2- = al segu.; τὸ -ον, *cognome, sopranome* di persona o di cosa. PL. PLUT.

παρώνυμος, 2. (ὄνομα, ὄνυμα), *derivato da.., formato a norma di un nome, di una parola,* (Φοῖβος) τὸ Φοίβης ὄνομ' ἔχει -ον, *Febo trae il suo nome da Febe.* ESCH.; τὸ -ον, *sopranome, cognome.* PLUT.

Παρωρεῆται, οἱ (παρώρεια, ἡ, da ὄρος, *paese al fianco di un monte*) *Paroreati,* abitanti di un distretto dell' Arcadia al confine dell' Elide. EROD.

πάρωρος, 2. (ὥρα), *fuor della giusta stagione, intempestivo;* πάρωρα πλευστέον, *fuor di stagione.* CIC.

παρωροφίς, ίδος, ἡ (ὀροφή), *l'orlo del coperchio, lo sporto del tetto.* EROD. II, 155.

παρῳχημένος. V. παροίχομαι.

πᾶς, πᾶσα, πᾶν, Gen. παντός, πάσης, παντός, Gen. pl. πάντων, πασῶν (ep. e ion. πασέων, raro ep. πασάων. OD.), πάντων; Dat. pl. masch. e ntr. πᾶσι, ep. anche πάντεσσι, fem. πάσαις — *tutto,* qu. sing. quando v'entri l'idea della pluralità, *ogni* come ἕκαστος, ma dominando l'idea dell' unità, *intiero,* come ὅλος; al pl. *tutti.* — I) *ogni,* σὲ γὰρ αὐτὴν παντὶ εἴσκεις. OM. *e* POST.; in apposizione distributiva: οἱ δ' ἄλκιμον ἦτορ ἔχοντες πρόσσω πᾶς πέτεται. IL. XVI, 264 e spesso; πᾶς τοῦτο Ἑλλήνων θροεῖ. SOF. *ed* A.; dinanzi ad un Partic., più raro dinanzi ad un Aggett. coll'Artic., il quale abbia significaz. generica, serve a rinforzare l'idea *(ognuno)* già compresa in tali locuzioni: πᾶς ὁ κλύων. SOF. e spesso ATT.; unito con τίς, *chi che si sia, ciascuno.* EROD. ATT.; anche col Gen. πᾶς τις αὐτῶν. EROD. SOF.; πᾶς ὅστις, *ognuno il quale.* SOF.; πᾶν ὅσον, *omne quodcumque.* ESCH. SOF. PL.; παντός (ἐστι), *è cosa di ciascuno,* coll' Infin. PL. DEM. — 2) *tutto, intiero,* al pl. *tutti.* OM. *e* POST.; Σαμίων πάντες. TUC. *ed* A.; πάντες ὅσοι, *tutti quanti.* OM. *e* POST.; anche in correlaz. con un collettivo sing. ὅστις ἀφικνεῖτο, πάντας ἀπεπέμπετο. SEN. PL. *ed* A.; trovandosi πᾶς con un Sostant., manca a questo l'Artic. qualora esso Sostant. dovesse già esserne privo quand' anche non vi fosse il πᾶς, p. e. πάντες ἄνθρωποι, *tutti gli uomini (che pensare si possono),* e simili. EROD. ATT.; per lo contrario ha luogo l'Articolo qualora si faccia allusione ad oggetti determinati, p. e. πάντες οἱ ἄνθρωποι OVV. οἱ ἅ. π., *tutti gli (già nominati) uomini, tutti gli uomini presenti,* e spesso. HD. (così già anche in OM., p. e. τὰ ἐλέγχεα πάντα λέλειπται. IL., ma poi naturalmente anche senza Artic. come IL. X, 273 e spesso); ma quando dinanzi a πᾶς siavi l'Artic., in tal caso il tutto o il complesso vien contraposto alle singole sue parti: οἱ πάντες ἄνθρωποι, *gli uomini generalmente presi, l'universale degli uomini,* e simili. ATT.; ὁ πᾶς ἀριθμός, *il numero totale.* ESCH. TUC. *ed* A.; το πᾶν πλῆθος, *tutta la moltitudine.* TUC.; τὸ πᾶν κράτος, *tutto il potere, il potere supremo.* EROD.; non deve scambiarsi questo col caso nel quale πᾶς viene interposto tra l'Articolo e la parola a cui va unito, p. e. τὸ μαντικὸν πᾶν σπέρμα φιλότιμον κακόν, inv. di τὸ μ. σπ. πᾶν.. EU. SEN. *ed* A.; spesse volte per energia si antepone il Sostant., τὰς νέας τὰς πάσας ἐκόμισαν ἐς Ἄβδηρα. EROD.; ἀνθρώποισι τοῖς πᾶσι κοινὸν τοὐξαμαρτάνειν. SOF. TUC. *ed* A.; qu. trovasi spesso con nomi numerali quando si voglia fissar l'attenzione sulla somma totale: Λακεδαιμονίων ἀπέθανον οἱ πάντες *(in tutto)* ἐν τῇ συμβολῇ εἷς καὶ ἐνενήκοντα. TUC. EROD. e spesso negli ATT.; senza Articolo, ἐννέα πάντες, *nove, i nove.* OD. e spesso OM.; ma κτήνεα τὰ θυσιμα πάντα τρισχίλια ἔθυσε, cioè *di ciascuna specie.* EROD. I, 50; cfr. ID. IX, 91. IV, 88 (?); rinforz. ἅμα πάντες, *tutti insieme.* OM. EROD. DEM. (in prosa per altro comunem. ἅπαντες); π. ὁμῶς. OM.; ὁμοῦ. ATT.; π. ὁμοίως. DEM.; μάλα π. OM.; *pieno, compiuto, aperto, schietto,* πᾶσαν ἀλήθειαν κατάλεξον, *la piena semplice verità.* OM.; τοὺς ἵππους χαλκοῖς πᾶσι προβλήμασι κατεσκευάζετο, *con ripari tutti di bronzo, di puro..* SEN. *ed* A. (sempre senza Artic.); ὦ πῦρ σὺ καὶ πᾶν δεῖμα, *qui totus es terror.* SOF.; κεῖνος, ἡ πᾶσα βλάβη, *merum scelus.* ID. — 3) Locuzioni speciali: a) τὸ πᾶν, *il tutto,* special. *l'Universo.* PL.; anche τὰ πάντα. SEN.; anche: *la cosa principale.* ESCH. PL. *ed* A.; come Accus. di relazione: *in generale, nella totalità.* ESCH. SOF. SEN. *ed* A.; anche ἐς τὸ πᾶν. ESCH.; τῷ παντί. SEN.; ἐς τὸ πᾶν con e senza χρόνου, *per sempre.* ESCH.; b) πᾶν, *tutto, tutto il possibile:* πᾶν ποιεῖν = al comune πάντα π. PL.; παντὸς μᾶλλον, *più che tutto, sopra tutto.* PL.; π. γε μ. ID.; π. μὴ οὐ, *assolutamente no.* ID.; col Gen. ἐς πᾶν κακοῦ, *in tutta (la profondità, la pienezza,* e simili), cioè *nel maggior grado della sventura;* ἐν παντὶ ἀθυμίας εἶναι. EROD. PR. ATT.; anche semplicem. ἐν παντὶ εἶναι, *essere nel colmo dello scoraggimento.* PL.; seguito da μή. SEN.; εἰς πᾶν ἀφικνεῖσθαι, *venire nel maggior pericolo.* ID. DEM.; διὰ παντός, *per tutto il tempo, continuamente, sempre;* ma anche: *in ogni modo, assolutamente, generalmente.* EROD. ATT.; raro: διὰ πάντων. PL. *Sof.* 243, b; τὸ κατὰ πάντων πρόσρημα, *nome comune.* PL.; c) πάντα, *ogni (maniera* o *specie) possibile,* δαίδαλα π. OM.; π. γίγνεσθαι, *prendere ogni figura possibile.* OD. IV, 417; π. ποιεῖν, *fare tutto il possibile.* SEN. *ed* A.; π. εἶναί τινι, *essere tutto (tener luogo di ogni cosa) per qualcuno.* EROD. TUC. *ed* A.; πάντα ἦν ἐν τοῖς Βαβυλωνίοισι Ζώπυρος, *Zopiro era tutto ai Babilonesi, i B. consideravano, lodavano Z. sopra ogni cosa.* EROD.; πάντα come Accus. di relazione, *in ogni rispetto, onninamente.* OD. ATT.; anche: τὰ πάντα δόκιμος. EROD.; τὰ πολλὰ π., *per la maggior parte.* ID.; εἰς πάντα. EU.; κατὰ π. TUC.; d) πᾶσι (come Dat. pl. masch.), *dinanzi a tutti,* cioè *nell' opinione di tutti.* IL. II, 285. SOF. spesso (ᾱ, ma nel ntr. di Compos. ᾰ, p. e. ἅπᾰν; per altro negli ATT. anche lungo).

πασάμην. V. πατέομαι.

Πασαργάδαι, οἱ, *Pasargadi,* la più nobile schiatta tra i Persiani. EROD. PLUT. — 2) Π., αἱ, l'antica residenza dei re persiani. PLUT.

πασάων e πασέων. V. πᾶς.

Πασίτιγρις, ιδος, ὁ, il fiume Tigri vicino alla foce dopo essersi unito coll' Eufrate. PLUT.

Digitized by Google

πασσαλεύω, neoatt. παττ., *conficco, inchiodo, cucisco a..* ESCH. EU.

πάσσαλος, ὁ, neoatt. παττ. (rad. παγ. V. πήγνυμι; cfr. *paxillus; pessulus* pare una voce straniera), *piuolo* o *chiodo di legno* piantato nel muro per appendervi che che sia. OM. EU.; anche: *palo per fermare*, od anche *per legarvi che che sia.* HROD.

πασσάμενος, πάσσασθαι, ep. inv. di πασάμ. ecc. V. πατέομαι.

Πασσαρών, ῶνος, ὁ, città dell' Epiro nella regione de' Molossi. PLUT.

πάσσοφος, 2. = πάνσοφος. PL.

πασσυδί, πασσυδία. V. πανσυδί, πανσυδίη.

πάσσω, neoatt. πάττω, Fut. πάσω, Prf. P. πέπασμαι, *spargo, cospergo, spruzzo*, di cose liquide o non liquide. IL. (solt. Pres. e Imprf.). τὴν ψάμμον ἐς τὸ στόμα. LUC.; ἁλός, *aspergo di sale.* IL. IX, 214; τινά, *cospergo.* LUC.; b) metaf. *intreccio, ricamo sopra che che sia*, θρόνα. IL.; ἀέθλους. IB. III, 126.

πάσσων, πάσσον, Gen. ονος, Compar. pert. a παχύς (inv. di παχίων), *più largo, più lato*, parlando delle larghe spalle di un uomo. OD.; della persona fiorente di una donna. IB. XVIII, 195.

παστάς, άδος, ἡ, *atrio.* HROD. EU. SEN.; *atrio, vestibolo con sepolcri.* HROD. II, 169. SOF.; *portico*, special. dinanzi ad un tempio. PLUT. (spesso).

παστήρια, τα, secondo Esichio: σπλάγχνα τὰ ἐντοσθίδια, *gl' intestini.* EU. *El.* 835 (Congett.).

πάσχα, τό, *la Pasqua* degli Ebrei. NT.; b) *l' agnello pasquale* e figur. = *Cristo.* IB.

πάσχω (rad. παθ, cfr. *pat-ior*, dunque propr. παθσκω), Aor. ἔπαθον, e in pari tempo da una rad. πενθ, cfr. πένθος, Prf. πέπονθα, Fut. πείσομαι (πενθσομαι), di rado il Part. Prf. fem. πεπαθυῖα. OD.; 2) pl. πέποσθε, inv. di πεπόνθατε. OM. — *patisco, provo un' efficacia dal di fuori la quale produce in me un' impressione*, piacevole o spiacevole, contraposta alla libera attività, qu. oppos. παθεῖν, ἔρξαι, δρᾶν, ποιεῖν. OD. HROD. ATT. — Special. 1) *provo, soffro, tolero alcun che spiacevole, cattivo*, tanto con κακά, πήματα, e simili, quanto senza tali complementi. OM. *epost.*; πολλὰ παθεῖν. OM. HROD.; εἴ κεν μάλα πολλὰ πάθοι, *per quanto si affatichi, si dia cura.* IL. XXII, 220; ὁτιοῦν π., *tolero, sopporto quanto mai può avvenire.* IS. DEM.; π. τι πρός ovv. ὑπό τινος, *soffro che che sia da uno.* ATT.; δίκαια πρός τινος, *ricevo da qualcuno giusto castigo.* PL.; ταῦτα παθόντες πρὸς Αἰγινητέων, *dopo avere patito tali cose dagli Egineti.* HROD.; anche: π. τι ἐκ τινος. EU.; π. τι, *mi accade, mi avviene qualche cosa* (cioè qualche cosa di cattivo). OM. SEN. *ed* A.; proverb. παθόντα γνῶναι, *conoscere per esperienza, diventar saggio a forza di patire.* PL. *Simp.* 222, b; cfr. SOF. *E. T.* 403. HESIOD. Ἔργα, 216, παθὼν δέ τε νήπιος ἔγνω; b) eufem. εἴ τι πάθοιμι, ἤν τι πάθω, *si quid mihi humani acciderit, se dovesse accadermi qualche cosa*, cioè *se morissi.* HROD. SEN. *ed* A.; εἴ τι πείσεται ἐπάπυργος ἅδε γᾶ, *se questa terra dovesse esser vinta.* EU.; ἤν τι ναῦς πάθῃ, *se la nave naufragasse.* ID.; qu. trattandosi di pena corporale e capitale, nella formola del linguaggio giudiziario attico παθεῖν ἢ ἀποτῖσαι. SEN. PL. *ed* A.; c) con significato immorale oppos. ποιέω. DEM.; d) τί πάθω; τί πείσομαι; *che cosa mi accadrà? che cosa accadrà di me?* OM. HROD. ATT.; talvolta questa locuz. deve tradursi con: *che devo io fare? a qual partito devo appigliarmi?* p. e. EU. *Fen.* 895. PL. *Eutid.* 302, d, ma sempre per altro è da intendersi di azione non volontaria, non ispontanea; e) τί παθών; (sempre coll' idea accessoria di cosa cattiva, dannosa, di costringimento esterno), τί παθόντε λελάσμεθα θούριδος ἀλκῆς; *che ci è dunque accaduto, che.., quale sventura fa sì che noi..* IL. XI, 313 e spesso negli ATT.; f) con più specificata relaz. per mezzo di Avv. α) κακῶς π., *essere, trovarsi in cattivo stato, essere infelice.* OD. HROD. ESCH. *ed* A.; κ. π. ὑπό τινος, *patir danno, onta da uno.* ESCH. TUC. *ed* A.; anche ἔκ τινος. ESCH.; β) εὖ π., *sono, mi trovo in buono stato, sono felice.* ATT.; εὖ π. ὑπό τινος, *sono beneficato da uno.* SEN. PL. *ed* A.; inv. dell' Avv. trovansi anche Aggett., p. e. ἀγαθὰ π. HROD.; ἀ. π. ὑπό τινος. PL.; φιλικὰ ὑπό τινος. SEN.; anche τερπνόν, ὀνήσιμα, χαρτά, e simili. SOF. EU. — 2) anche trattandosi di impressioni non cattive, per altro sempre solt. con uno specificato complemento, p. e. καί τι ἔφη αὐτόθι γελοῖον παθεῖν, *e diceva essergli allora avvenuto alcun che di ridicolo.* PL. *Simp.* 174, e; e spesso in HROD. ATT.; cfr. anche ciò che qui immed. precede. — 3) trovarsi in un certo stato dell' animo, il quale non nasca da sè stesso ma sia determinato da impressione ed efficacia estrinseca: τοιόνδε πεπονθέναι, *essere in tal sentimento, pensare* o *sentire in tal modo.* TUC.; τοιοῦτο πάθος. PL. *ed* A.; π. τι πρός τινα, *mi trovo in un sentimento, in una determinazione verso qualcuno e dipendo da questa.* PL. IS.; qu. πάσχω τι, *mi accade, mi avviene qualche cosa*, in relaz. ad un modo di essere interno: ἀπειρία ἐπιθυμῆσαι τοῦ ἔργου ὅπερ ἂν οἱ πολλοὶ πάθοιεν, *il che potrebbe avvenire, come suol avvenire alla moltitudine.* TUC.; πέπονθα τὸ τῶν πολλῶν πάθος, *mi accadde come al volgo, provai in me lo stesso che..* PL.; τὸ τοῦ Ὁμήρου ἐπεπόνθη, *mi era avvenuto quello che dice Omero.* ID. e così spesso in SEN. PL. [*tuere?*) HROD. IV. 110.

πατά, vocab. scitico = κτείνειν (cfr. lat. *ba-*

παταγέω (πάταγος), *batto le mani, faccio strepito;* anche metaf. *ciancio, alzo un gridio somigliante allo stormire di molti uccelli.* SOF. *Aj.* 168. — 2) tr. *scoppietto, faccio sonare (che che sia);* qu. P. ἡ βροντὴ ἐπαταγεῖτο. LUC.

πάταγος, ὁ (πατάσσω), propr. *ogni rumore che nasce dall' urtare insieme o dallo spezzarsi di corpi duri;* generalm. *rumore, strepito, fracasso.* IL. HROD. TR. LUC.; ὀδόντων, *il battere i denti, il dibattimento dei denti.* IL.; *il frangersi delle onde* contro che che sia, *il tonfo* di un corpo pesante che cade nell' acqua. IL. XXI, 9; ῥεύματος π., *strepito, rumore.* PLUT.

Παταῖκοί, οἱ, idoli fenicj in figura di pigmei considerati come divinità protettrici dei naviganti; *Pataici*, e questa parola deve significare: *Dei protettori.* HROD. [PLUT.

Παταούιον, τό, la città *Patavium*, ora Padova.

Πάταρα, τά, città della Licia. HROD.; abit. οἱ -ρεῖς, qu. la città anche ἡ -ρέων πόλις. PLUT.

πατάσσω, Fut. -άξω, *palpito, batto fortemente*, κραδίη στέρνοισι πατάσσει, *il cuore palpita, batte in petto.* IL.; così pure: Ἕκτορι θυμὸς ἐνὶ στήθεσσι πάτασσεν. IB. — 2) tr. *batto, urto, ferisco*, assolut. PL. DEM.; ἐς ἄκρον πόδα. SOF.; τινα δορί, ἐγχειριδίῳ. EU. PLUT. NT.; κίονα. PLUT.; π. πληγήν, *apposto un colpo.* PL.; πρὸς κίονα νῶτον, *do della schiena contro..* EU.; metaf. ἐπάταξεν αὐτὸν ἄγγελος κυρίου, *come esecutore del castigo stabilito da Dio.* NT.

Digitized by Google

πατέομαι, DM., Aor. ἐπασάμην, Prf. πέπασμαι (rad. *pâ*, cfr. *pa-sc-o)*, *mi nutro*, *mangio*, *assaggio*, col Gen. σίτου, e simili. OM. EROD. SOF.; coll' Accus. σπλάγχνα, e simili. OM. ESCH. (In OM. solt. Aor. col σ raddopp. a cagione del verso, e Prf. IL. XXIV, 642; il Pres. primam. in EROD.; del resto cfr. πάομαι e πάσσω).

πατέω, Fut. -ήσω (πάτος), *calco coi piedi*, *calpesto*. SOF. PL. *ed* A.; metaf. *calco per disprezzo coi piedi*, qu. *tratto con dispregio*, *ignominiosamente*, *violo*, ὅρκια. IL.; τὴν δίκην, τιμὰς τὰς θεῶν. SOF.; cfr. ESCH. *Eum.* 113 e spesso. PLUT. — 2) *entro in.., mi metto* o *vado per.., una strada*, *un paese*, δωμάτων πύλας. ESCH.; χῶρον, λήμνον. SOF.; πορφύρας. ESCH.; generalm. *entro*, *vado*, *cammino dove che sia*, ποὶ δὴ πατεῖς, πρὸς βωμὸν πατεῖν. ESCH.; b) metaf. *logoro*, *consumo col lungo uso;* qu. *esercito spesso che che sia*, *mi occupo frequentem. di..*, τὸν Τισίαν αὐτὸν πεπάτηκας, *ipsam Tisiae artem trivisti*. PL. *Fedr.* 273, a.

πατήρ, ὁ, Gen. πατέρος, Dat. πατέρι, ma già anche in OM. molto più spesso πατρός, πατρί, come sempre gli ATT.; Accus. πατέρα, Voc. πάτερ; pl. πατέρες, πατέρων (πατρῶν. OD. IV, 887. VIII, 245), πατράσι (non si trova in OM.), πατέρας (*pater;* rad. *pâ*, cfr. πατέομαι, propr. *il nutritore*), *il padre*. OM. *e* POST.; π. πατρός, *l'avo*. OM. SEN.; come maniera onorevole di parlare dei giovani ai vecchj, con significaz. di rispetto e di amore. OD. VII, 48 e spesso; b) metaf. *autore*, *inventore*. PL. PLUT. NT.; qu. anche *Capitale:* τοῦ πατρὸς ἐκγόνους τόκους πολλαπλασίους κομιζόμενοι. PL. *Rep.* VIII, 555, e; c) pl. *i padri*, cioè *gli antenati*. OM. EU. TUC. *ed* A.; ἐξ ἔτι πατρῶν, *dal tempo dei padri*. OD.; anche come il lat. *parentes*, *il popolo originario*, *la madre patria* contrap. a *colonia*. EROD.

πατησμός, ὁ (πατέω), *il calpestamento*, εἱμάτων. ESCH. *Ag.* 930. [TUC. NT.

Πάτμος, ἡ, una delle Sporadi, ora Patino.

πάτος, ὁ (cfr. il ted. *Pfad*, ted. ant. *pad*, cfr. anche πόντος, πέδον), *la via battuta*, *il sentiero*. IL. XX, 137. — 2) *passo*, *piede*, π. ἀνθρώπων, *passo*, *piede d'uomini*. OM.

Πάτουμος, ἡ, città dell' Egitto. EROD.

πάτρα, ἡ, ion. ed ep. πάτρη (πατήρ), *la patria*, *il paese natio*, *la città natale*. OM. EROD. TR. — 2) = πατριά (γένος), *schiatta*, *parentado*, *discendenza*. IL. XIII, 354.

πατραδελφεία, ἡ (-άδελφος), *parentela da parte di fratelli o sorelle del padre*, *figli di fratello* o *sorella del padre*. ESCH. *Suppl.* 38 (Congett.).

πατρ-άδελφος, ὁ, *fratello del padre*, *zio*. DEM.

Πάτραι, αἱ, *Patre*, una delle 12 città capitali dell' Acaja. TUC. PLUT.; abit. οἱ -τρέες. EROD. I, 145. PLUT.

πατραλοίας, ου, ὁ (ἀλοιάω), *colui che percuote*, *che uccide il proprio padre*, *parricida*. PL. NT.

πατριά, ἡ, ion. -ιή (πατήρ), 1) *discendenza*, *origine*, special. da parte del padre. EROD. — 2) *schiatta*, *famiglia*. NT.; special. di una *parte di popolo* o *tribù* fondata sopra antichi vincoli di famiglia. EROD. I, 200.

πατριάρχης, ου, ὁ (πατριά, ἀρχή), *il capostipite di una schiatta*; *patriarca*. NT.

πατρίκιος, ὁ, *il patrizio* (*patricius*) *romano*. PLUT.

πατρικός, 3. (πατήρ), *paterno; che proviene del padre*, *dagli antenati*, *appartenente ad essi*. PR. ATT.; ἡ -κή (οὐσία), *la sostanza*, *l'eredità paterna*, EU.; ADV. -ῶς, *paternamente*, *da padre*, unito con πράως. PLUT.

πάτριος, 3. e 2. ATT. (πατήρ), *appartenente agli antenati*, *proveniente*, *trasmesso da loro*. EROD ATT.; τὸ -ιον, *la costituzione tramandata dai padri*. TUC.; τὰ -ια, *i costumi*, *gli usi*, *le istituzioni provenienti dagli antenati*. PR. ATT.; π. ἐστιν αὐτοῖς, *è appo loro ereditario costume*, coll' Infin. TUC. PL. *ed* A.; π. κατέστη αὐτοῖς. PLUT.; Compar. -ωτέρα ἡγεμονία, *proveniente più*, o *più ch'altro*, *dai padri*. IS.

πατρίς, ίδος, ἡ, fem. speciale pert. al preced., *patria* (*della patria*), *domestica*, γαία, αἶα, ἄρουρα. OM. ESCH.; γῆ. SOF. EU.; dipoi con sottint. γαῖα ecc. = πάτρα, *patria*, *luogo natio*. OM. ATT.

πατριώτης, ου, ὁ (πάτρα), *colui che è dello stesso paese*, ἵππος. SEN. *Cir.* II, 2, 46; qu. *compatriotto;* metaf. parlando del monte Citerone considerato come luogo natio di Edipo. SOF. *E. T.* 1090.

πατριῶτις, ιδος, ἡ, fem. pert. al preced., γῆ = πατρίς. EU. *Eracl.* 775.

πατρόθεν, ADV. (πατήρ), *dal padre*, *dalla parte del padre*. ATT.; π. ὀνομάζειν τινά, *nominare uno dal padre*, *col nome del padre*. IL.; ἐπονομάζειν. TUC. PL.; ἀναγραφῆναι π. ἐν στήλῃ, cioè *che fossero inscritti col nome del padre*. EROD.

πατρο-κασίγνητος, ὁ, *fratello del padre*, *zio*. OM.

Πατρόκλεια, ἡ, titolo del libro XVI dell'Iliade che descrive la morte di Patroclo. GR.

Πάτροκλος, ὁ, Gen. ep. -κλῆος, Accus. -κλῆα, Voc. -όκλεις, *Patroclo*, l'amico di Achille. OM. *ed* A.

πατροκτονέω (-κτόνος), *uccido il padre*. ESCH. *Coef.* 897.

πατροκτονία, ἡ (-κτόνος), *parricidio*. PLUT.

πατροκτόνος, 2. (κτείνω), *parricida*. ESCH. SOF. PLUT.; π. ὕφασμα, *la tunica*, *l'invoglio in che fu ucciso il padre*. ESCH.; π. μίασμα, *contaminazione per mezzo di parricidio*. ID.; ma χεὶρ π., *la mano micidiale*, *mortifera del padre*. EU. *I. T.* 1083.

πατρονομέω (-νομος 2., νέμω), *governo paternamente* o *come un padre;* solt. P. *sono governato secondo leggi paterne*, *paternamente*. PLUT.

πατρο-παρά-δοτος, 2. (παραδίδωμι), *tra mandato dal padre*, o *dai padri*, *dagli antenati*. NT.

πατροστερής, 2. (στερέω), *privato del padre*, *senza padre*. ESCH. *Coef.* 250.

πατροῦχος, 2. (ἔχω), παρθένος, *fanciulla erede di tutta la sostanza del padre* = ἐπίκληρος. EROD. VI, 57.

πατρο-φονεύς, έως, ὁ (φονεύω), *uccisore del* (*proprio* od *altrui*) *padre*. OD.

πατρο-φόνος, 2. (φονέω), *che uccide il padre*, μάτηρ. EU.; χείρ. ESCH.

πατροφόντης, ου, ὁ = πατροφονεύς. SOF.; come fem. ἡ π. μήτηρ. ID. *Trac.* 1125.

πατρῴος, 3. V. πατρῷος.

πάτρων, ωνος, ὁ, il lat. *patronus*. PLUT.

πατρωνεία, ἡ, il lat. *patronatus*. PLUT.

πατρωνυμικός, 3. (ὄνομα, ὄνυμα), *formato dal nome* o *secondo il nome del padre*; *patronimico*; τὸ -κόν, con e senza ὄνομα, *un patronimico*, p. e. Πηλείδης, (*Pelide*) *figliuolo di Peleo*, cioè *Achille*. GR.

πατρωνύμιος, 2. (ὄνομα, ὄνυμα), *che porta il nome del padre*, *d'uno stesso nome col padre*. ESCH. *Pers.* 145.

πατρῷος, -ῴα, -ῷον, anche 2. ATT.; pt. e ion. -ώιος, ίη (dor. -ίᾱ), ion. OM. EROD. (πατήρ), *paterno*, *appartenente al padre*, *che proviene dal padre*.

Digitized by Google

OM. e POST.; τὰ πατρῷα (πατρῴα), *la sostanza o eredità paterna.* OD. PL. *ed* A.; γνώμη, *l'opinione del padre.* SOF.; φόνοι, *l'uccisione del padre*, e simili. ID. EU.; b) in più larga significaz.: *posseduto dai padri, proveniente, trasmesso.* OM. e POST.; γαῖα, γῆ, χθών, e simili = πατρίς. OD. TR.; θεοί, *divinità patrie, onorate ab antico da una famiglia, da una gente, da un popolo.* ATT.; γέρεα. EROD.; δόξα. SEN. *ed* A. — Circa la differenza tra π., πάτριος e πατρικός, dice giustamente il Gram. Ammonio (Cap. III), guardando solt. all' uso del linguaggio attico: πατρῷα μὲν τὰ ἐκ πατέρων εἰς υἱοὺς χωροῦντα· πατρικοὶ δὲ ἢ φίλοι ἢ ξένοι· πάτρια δὲ τὰ τῆς πόλεως ἔθη. I TR. usarono talvolta la voce generale πάτριος inv. di πατρῷος; in alcuni casi usaronsi (ξένος, οὐσία) πατρῷος e πατρικός promiscuamente; πατρῷοι θεοί, come fu detto poc' anzi, tutte le divinità di una famiglia, di una gente, ed anche di uno Stato, in quanto lo Stato nel venerarli apparisce come una grande famiglia; πάτριοι θ. sono tutte le divinità legalmente ricevute, cfr. K. F. HERMANN, *Lehrbuch der gottesdienstl. Alterthümer der Griechen* §. 7, 5 (la sillaba di mezzo talvolta breve, special. in Anapesti. EU. *Ec.* 82 e spesso, anche nel Coriambo. ID. *Alc.* 249).

πατρωός, ὁ, *patrigno.* PLUT.

πάτρως, Gen. ωος e ω, Dat. πάτρῳ, Accus. πάτρων e πάτρωα, pl. solt. secondo la 3. Declinaz., *fratello del padre, zio (patruus).* EROD. (nelle forme πάτρως, πάτρῳ, πάτρων).

πατταλεύω, πάτταλος, πάττω. V. πασσ-.

παῦλα, ἡ (παύω), *quiete, riposo, sollievo; cessazione, fine.* SOF. SEN. PL.

παῦρος, 2. (cfr. lat. *paulus; paucus, pauper*), *poco, piccolo*, λαός, *una piccola schiera.* IL.; γένος. EU.; comunem. pl. *pochi* oppos. πολλοί. OM. TR.; anche Compar. -ότερος, -ότεροι. IL.

παυσ-άνεμος, 2. (παύω), *che quieta, che fa cessare il vento*, θυσία. ESCH. *Ag.* 201.

παυσίλυπος, 2. (παύω, λύπη), *che quieta, che seda il dolore*, ἄμπελος. EU. *Bacc.* 771.

παυσί-πονος, 2. (παύω), *che ricrea dalla fatica, che mitiga gli affanni.* EU. *I. T.* 451.

παυστέον, Aggett. verb. pert. a παύω. PL. IS. *ed* A. [*fa finire; risanatore.* SOF.

παυστήρ, ῆρος, ὁ (παύω), *chi fa cessare, chi*

παυστήριος, 2. *pertinente, idoneo a far cessare, a far finire; che risana*, νόσον. SOF. *E. T.* 150.

παυσωλή, ἡ = παῦλα, *riposo, quiete.* IL. II, 386.

παύω (originar. παύσω; propr. *faccio respirare*), Fut. παύσω, M. παύσομαι (nei migliori ATT. πεπαύσομαι); Aor. ἔπαυσα, M. ἐπαυσάμην; Prf. πέπαυκα, P. πέπαυμαι; Aor. P. ἐπαύθην, FP. παυθήσομαι (le forme πέπαυσμαι, ἐπαύσθην, παυσθήσομαι sulla fede dei migliori Mss. sono presentem. lasciate in disparte; sicuro è l'Aggett. verb. παυστέον. V.). — I) tr. *faccio o lascio cessare, fermo, finisco; quieto, calmo, mitigo*, di pers. e di cose. OM. e POST.; τόξον, *lascio riposare.* OD.; τὸν λόγον, *chiudo, conchiudo.* SEN.; τυραννίδα, *abolisco.* DEM.; τῷ κέ μιν ἤδη παύσαμεν ἐν μεγάροισι λιγύν περ ἐοντ' ἀγορητήν, *lo avremmo ridotto al silenzio*, cioè, *ucciso.* OD.; b) τινά τινος, *faccio astenere uno da che che sia, lo distolgo da.., faccio che desista, che respiri.* OM. ATT.; τινὰ τῆς ἀρχῆς, *depongo.* SEN.; col semplice Gen. αἴ κε Ζεὺς παύσῃ ὀιζύος, *se Giove per altro mettesse un termine alla miseria.* OD. IV, 85; cfr. IL. IV, 191; anche: παῦσον ἐκ κακῶν ἐμέ, *liberami dalla miseria.* SOF.; c) col Partic. o l'Infin., e propr. col Partic. quando s'interrompa uno nella sua attività o nel suo modo di essere: γελῶντας ἐχθροὺς παύσομεν. SOF.; παύσω δέ σ' ὄντ' ἄπαιδα. EU. e così spesso. ATT.; coll'Infin. per indicare che qualcuno non solo fu interrotto nella sua attività, ma che gli venne anche tolta la capacità di esercitarla altrimenti, ἐμ' ἔπαυσας ἐπὶ Τρώεσσι μάχεσθαι. IL.; ῥαψῳδοὺς ἔπαυσε ἀγωνίζεσθαι, *fece cessare i certami dei Rapsodi, interdisse ai Rapsodi di..* EROD. TUC. *ed* A.; anche con μή e l'Infin. ESCH. *Prom.* 250. — P. e M., *cesso, tralascio* (determinato da un altro o da me stesso, in conseguenza di una forza contraria o di proprio volere, di libera determinazione), Prf. *ho cessato, cesso*, tanto di pers. quanto di cose. OM. e POST.; *mi placo, mi acquieto.* IL. XIV, 260; *riposo, mi riposo*, ἐν κλισίῃ. IL. EROD.; parlando di un cantante o di un oratore: *cesso di cantare o parlare, tacio.* EROD. SOF. SEN. *ed* A.; *soprasto, metto tempo in mezzo.* EROD. I, 83; αἷμα ἐπαύσατο, *si fermò, cessò di scorrere*; φλὸξ ἐ., *cessò di ardere*; ἰδρὼς ἐ., *rallentò, diminuì.* IL.; ἄνεμος ἐ., *il vento cessò* IL. EROD.; b) col Gen. τινός, *desisto da..* OM. e POST.; νεογνῶν ἐκ τόκων πεπαυμένη. EU.; περί τινος. EROD.; c) col Partic. ὅτε παύσαιτό τε νηπιαχεύων, *quando egli cessò di giuocare.* OM. e POST.; coll' Infin. solt. i meno ant., col Partic. e l'Infin. DEM. XVII, 30. — II) intr. = παύομαι, *cesso, desisto*, Imprt. παῦε, *desisti, cessa, tralascia.* SOF. PL. (se pure non dovrebbe piuttosto tradursi: *fa di cessare*).

Παφλαγονία, ἡ, provincia dell' Asia Minore. SEN. *ed* A.; Aggett. -γονικός, 3. ID.; -γών, ὁ, *il Paflagone*, comunem. pl. -γόνες. OM. EROD. *ed* A.

παφλάζω (forma raddopp. di φλάζω, φλάω), *bollisco, ribollisco*; metaf. si dice del mare in tempesta. IL. XIII, 798.

Πάφος, ἡ, città nell' isola di Cipro famosa pel tempio di Venere, ora Baffa. OD. ESCH. *ed* A.

πάχετος, 2., considerasi comunem. come forma di Aggett. positivo con forza di Compar. al modo di περιμήκετος, e s'interpreta: *massiccio, grosso (più del solito).* OD. VIII, 187. XXIII, 191; ma nel secondo di questi luoghi la voce π. può esser presa anche, come τὸ π., Sostant., al qual modo la voce fu bellamente usata da epici posteriori; sarebbe dunque formato a somiglianza di μέγεθος. Nel primo luogo poi dovrebbe forse col Döderlein scriversi πάχετος, ovv. supporre che oltre il Sostant. τὸ π. vi fosse anche un masch. ὁ π. come si trova τὸ ed ὁ σκότος.

πάχιστος, παχίων. V. παχύς.

πάχνη, ἡ (rad. παγ. V. πήγνυμι), *rugiada agghiacciata, brina.* OD. ESCH. PL. *ed* A.; anche di *sangue rappreso, versato.* ESCH. *Ag.* 1480.

παχνόω, *spargo di brina*; P. *divento duro, gelo*; metaf. ἐν φρεσὶν ἠτορ παχνοῦται, *per terrore.* IL.; πένθεσι, λύπῃ παχνοῦσθαι. ESCH. EU.

πάχος, τό (παχύς), *grossezza, spessezza.* OD. EROD. EU. TUC. *ed* A.

παχύδερμος, 2. (δέρμα), *di grossa pelle*; metaf. *di grosso ingegno, stolido.* LUC.

Πάχυνος, ὁ, *Pachino*, il Capo sud-est della Sicilia, ora Capo Passaro. PLUT.

παχύνω, *rendo grosso, grasso; ingrasso.* PL. — P. *divento grosso, massiccio.* PLUT.; metaf. ὄλβος ἄγαν παχυνθείς, *diventato troppo gonfio, troppo grande, strabocchevole.* ESCH.

παχύς, εῖα, ύ (rad. παγ. V. πήγνυμι), propr

Digitized by Google

diventato solido: grosso, grasso, ingrassato, carnoso, ben nutrito, in Omero sempre in buon senso a significare: *robusta e bella pienezza di membra;* b) di cose inanimate: *di grande circonferenza, grosso,* λᾶας, σκῆπτρον, αὐλὸς αἵματος. OD.; ἱμάτιον. PL.; αἷμα, *aggrumato.* IL. — 2) metaf. οἱ παχέες, *i ben nutriti, i benestanti, i ricchi.* EROD.; *grossolano, rozzo.* V. Avv. — Compar. παχύτερος e παχίων, qu. anche πάσσων. OD.; Superl. παχύτατος e πάχιστος. IL.; Avv. -έως al Compar. -ύτερον e -υτέρως, *grossolanamente, rozzamente anzi che no.* PL.

παχύτης, ητος, ἡ, *grossezza, spessezza.* EROD. PL.

πεδάασκον. V. πεδάω.

πέδα, dor. ed eol. inv. di μετά; nei TR. solt. in composiz. V. i vocab. segu.

πεδαίρω, dor. inv. di μεταίρω. EU.

πεδαίχμιος, 2. dor. inv. di μεταίχμιος. ESCH. *Coef.* 583.

πεδάορος, 2. dor. inv. di μετήορος, μετέωρος. ESCH. *Coef.* 584 (Congett.). [spesso.

πεδάρσιος, 2. dor. inv. di μετάρσιος. ESCH.

πεδάω, ήσω, *incateno, lego, fortifico,* θύρας. OD.; τινά. EROD. ESCH.; metaf. parlando del sonno. OD. SOF. PL.; qu. *irretisco, tengo saldo, impaccio, impedisco.* OM.; anche coll' Infin. Ἕκτορα μεῖναι Μοῖρ' ἐπέδησε, cioè *lo costrinse a rimanersi.* IL.; Μοῖρα θεῶν μιν ἐπέδησε δαμῆναι, *l'avviluppò, la tenne sicchè fu doma.* OD.; ion. Imprf. πεδάασκον. OD. XXIII, 353.

πέδη, ἡ (V. πούς; cfr *compes, impedio, pedica*), *ceppi, catene dei piedi*, comunem. pl. IL. EROD. NT.; spesso nei TR. figur.

πεδιάς, άδος, ἡ, fem. special. pert. a πεδινός, 1) Aggett. *piano, liscio,* ἀμαξιτός. EU.; *che giace al piano,* ὕλη. SOF.; λόγχη: ἐν πεδίῳ βαλλομένη, *lotta nel piano, dove si può combattere in piena ordinanza.* ID.; μάχη π. PLUT. — 2) Sostant. ἡ π. (γῆ), *pianura.* EROD. PLUT.

πεδιεύς, έως, ὁ (πεδίον), *l'abitatore della pianura;* οἱ Πεδιεῖς, a) *gli abitanti della pianura*, da Atene a Megara, costituenti al tempo di Solone una fazione politica nell' Attica. PLUT.; b) abit. di una città nella Focide. EROD.

πεδιήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω; ma la significaz. dispare), *piano, liscio,* κέλευθοι. ESCH. *Pers.* 561.

πέδιλον, τό (V. πούς), *il suolo* che legasi sotto il piede, pl. OM. EU.; ogni sorte di copertura dei piedi: *sandalo, scarpa, stivale, stivaletto, coturno.* EROD. PLUT. [EROD. PLUT. NT.

πεδινός, 3. (πεδίον), *piano, uguale,* χῶρος.

πεδίον, τό (πέδον), *piano, pianura, campagna rasa, campi.* OM. e POST.; πεδία πόντου, *aequora ponti.* EU.; spesso in circonlocuz. τὸ θήβης π., e simili. SOF.; in certi casi forma il nome di una città, p. e. Καΰστρου π. SEN.

πεδίονδε, Avv. *al piano, al campo.* OM.

πεδιο-νόμος, *che abita, che protegge la campagna,* θεοί. ESCH. *Sett.* 260.

πεδοβάμων, ον, Gen. ονος, dor. inv. di -βήμων (βαίνω), *che cammina sul suolo.* ESCH. *Coef.* 585.

πέδοθεν, Avv. (πέδον), *dal suolo, dalla terra.* EU. *Tr.* 98; metaf. οἵ τοι π. φίλοι εἰσίν, *che ti son cari sin dall' infanzia, che ami dal fondo del cuore.* OD. XIII, 295. [*al suolo.* ESCH. spesso.

πέδοι, Avv. (propr. locat., cfr. οἴκοι), *a terra,*

πέδον, τό (rad. *pad, vato.* V. πάτος), *suolo, pavimento*, generalm. *terreno, terra, campagna, campo.* TR.; in circonlocuz. Καδμείων, Θήβης π. SOF.

πέδονδε, Avv. *al suolo, allo 'ngiù.* OM. SOF.

πέδόσε, Avv. = πέδονδε. EU.

πεδοστιβής, 2. (στείβω), *che calpesta il suolo, che cammina sulla terra;* generalm. *sulla terra, terreno.* ESCH. EU.

πέζα, ἡ (V. πούς), *piede* (cfr. ἀργυρόπεζα); metaf. *la parte più bassa* od *estrema di un corpo,* ἐπὶ ῥυμῷ πέζῃ ἐπὶ πρώτῃ, *all' estremo termine del timone.* IL. XXIV, 272.

πέζ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *che guida la fanteria;* ὁ π., *il condottiero della fanteria.* SEN.

πεζ-έταιροι, οἱ, corpo di fanteria scelta nell'esercito macedone che formava la guardia del Re, e così chiamavasi per distinguerlo dalla guardia a cavallo (ἑταῖροι). DEM. PLUT.

πεζεύω (πεζός), *vado a piedi,* qu. comunem. *vado o viaggio per terra* contrap. al navigare. SEN. NT.; πόδα πεζεύειν ἐπὶ γαίας. EU.; πεζεῦσαι διὰ τῆς θαλάσσης, *camminare a piedi sul mare,* parlando di Serse (cfr. *mare ambulare.* CIC. *de Fin.* II, 34, 112). TR.

πεζικός, 3. (πεζός), *a piedi, per terra, pedestre; appartenente a chi va a piedi, consistente in pedoni,* δύναμις, φάλαγξ. SEN. PLUT.; τὸ -όν, *l'esercito a piedi, la fanteria.* SEN.; ἀγαθοὶ τὰ πεζικά, *valenti nella milizia a piedi.* ID.

πεζοθηρία, ἡ (θήρα), *caccia di animali terrestri.* PL. SOF. 223, b (dove questa voce considerasi ora come una glossa).

πεζοθηρικός, 3. (-θηρία), *appartenente alla caccia di animali terrestri.* PL. SOF. 230, a.

πεζομαχέω (-μάχος), *combatto a piedi* o *per terra.* EROD. TUC. PLUT.

πεζομαχία, ἡ, *battaglia a piedi* o *per terra.* EROD. TUC. PLUT.

πεζομάχος, 2. (μάχομαι), *combattente a piedi* o *per terra.* PLUT.

πεζο-νομικός, 3. *appartenente al pascolo* od *al mantenimento di animali terrestri.* PL.; ἡ -κη, con o senza ἐπιστήμη, *l'arte di pascolare.* ID.

πεζο-νόμος, 2. (νέμω), *che pascola il campo; che pascola alla campagna, che vive sulla terra ferma.* ESCH. *Pers.* 77 (dove πεζονόμοις oppos. ἐκ θαλάσσης continua l'imagine ποιμανόριον).

πεζός, 3. (V. πέζα, πούς), *a piedi, che va a piedi, pedone;* ὁ π., *il pedone, il soldato di fanteria.* OM. ESCH. PL. ed A.; εἰκόνες πεζαί, *imagini rappresentanti persone a piedi.* PLUT.; π. στρατός, *milizia a piedi, i pedoni.* EROD.; δύναμις πεζὴ καὶ ἱππική. SEN.; b) *per terra; che va, che viaggia per terra.* OM. ESCH. TUC. ed A.; ὁ π. con e senza στρατός, *esercito di terra.* EROD.; τὸ πεζόν. ID.; π. στρατός. ESCH.; στρατιὰ καὶ ναυτικὴ καὶ πεζή. TUC.; anche ὁ π. senza στρατός. ID.; *che vive, che si trova, che avviene, che si effettua in terra,* θηρία τὰ πεζά, ὀχήματα. PL.; κίνδυνος. IS. ed A.; ἡ πεζὴ θήρα, *caccia di animali terrestri.* PL.; c) metaf. *quello che non si alza dalla terra, che resta sulla terra,* special. π. λόγος. *il discorso che non si eleva per locuzione poetica, la prosa,* lat. *oratio pedestris;* qu. *prosaico.* GR.; cfr. πεζῇ. — Come Avv. πεζῇ, *a piedi, per terra.* EROD. PR. ATT.; πεζῇ λέγειν, *parlare in prosa,* oppos. μετὰ μέτρων. PL. SOF. 237, a.

πειθ-ανάγκη, ἡ, *persuasione obligata* quando una persona alla quale bisogni obedire per necessità si vale apparentemente della esortazione o della preghiera per ottener che che sia. CIC.

Digitized by Google

πειθάνωρ, ορος, ὁ, ἡ (ἀνήρ), *obediente al marito*; generalm. *obediente*. ESCH. *Ag.* 1699.

πειθαρχέω (πείθαρχος), *obediseo al magistrato*; generalm. *obedisco, τινί*. SOF. EU. SEN. *ed* A.; anche assolutam. PLUT.; M. = A. EROD. V, 91.

πειθαρχία, ἡ (-αρχος), *obedienza*. ESCH. SOF. PL. *ed* A.

πειθ-αρχικός, 3. *che obedisce volentieri o volontariamente, arrendevole*. PLUT.

πείθ-αρχος, 2. (ἀρχή), *che obedisce, che è ossequente al magistrato; obediente*. ESCH. *Pers.* 369.

πειθός, 3. (πείθω) = πειθανός, 3. *persuasivo*. NT. 1. *Cor.* 2, 4.

πείθω, Fut. πείσω, Aor. I. ἔπεισα (in OM. solt. πείσεις. OD. XIV, 123), Aor. II. ἔπιθον. TR. (in OM. solt. raddopp. πεπιθεῖν, πεπιθών, πεπίθωμεν, πεπίθοιμεν, πέπιθε), Prf. πέπεικα, FM. πείσομαι, Aor. II. ἐπιθόμην. OM. TR. PL. (in OM. anche raddopp. πεπίθοιτο), Prf. P. πέπεισμαι, Aor. P. ἐπείσθην, Fut. πεισθήσομαι; intr. Prf. II. πέποιθα. OM. EROD. TR.; raro in prosa: TUC. PL. (ion. Piucchp. πεποίθεα. OD.; sinc. 1. pl. ἐπέπιθμεν. IL.); un Imprt. πέπεισθι, *confida*. ESCH. *Eum.* 589; come da un πιθέω, Fut. πιθήσω. OD., Aor. ἐπίθησα. OM. ESCH. ambidue intr.; Fut. πεπιθήσω. IL. XXII, 223 trans. (rad. πιθ, cfr. *fīdo*) — *prego, persuado; con amichevoli esortazioni muovo, guadagno, convinco,* τινά e τί. OM. e POST.; coll' Accus. di pers. e l'Infin. IL. XXII, 223. EROD. ESCH. *ed* A.; anche con ὡς od ὥστε e l'Infin. TUC. SEN. *ed* A.; con ὥστε μή e l'Infin. SOF.; con ὅπως. PLUT.; ἵνα. NT.; π. ἐμαυτόν, *mi persuado, sono convinto*. TUC. PL. *ed* A.; b) τινά τι, *insinuo ad uno qualche cosa; persuado, convinco uno di qualche cosa, induco uno a..* EROD. ATT.; anche col semplice Accus. di cosa: μὴ πείθ' ἃ μὴ δεῖ. SOF. EU.; qu. P. πείθεσθαί τι. EROD. EU. TUC.; c) special. a) *induco, abbindolo, inganno*. OM.; β) *muovo, captivo colle preghiere*. ID.; γ) *intenerisco, ammanso, rendo contento*. IL. SEN. NT.; in cattivo senso: *corrompo*, χρήμασι, μισθῷ, δώροις τινά. EROD. TUC. SEN. *ed* A.; *reco uno dalla mia, me lo concilio*. SEN. NT.; γυναῖκα, *cerco di sedurre*. SEN.; δ) θνέλλας, *eccito, suscito*. IL. — M. e P. *mi lascio muovere da esortazioni amichevoli, mi lascio persuadere* o *convincere, credo, obedisco*. OM. e POST.; coll' Infin. πείθεσθε ἑτοιμάζειν. TUC. PL.; coll' Accus. e l'Infin. ὑδυμίαν δικαιοσύνης ἄμεινον εἶναι. PL.; b) τινί, *obedisco, accondiscendo ad uno*. OM. e POST.; anche τινὶ ἔπεσι OVV. μύθοις. IL.; semplic. μύθῳ. OD.; γήραϊ, *obedisco, mi accomodo a ciò che la vecchiezza richiede*. IL.; στυγερῇ δαιτί, *mi adatto all'usanza del funereo banchetto*. ID.; νυκτί, *accondiscendo alla notte (all' invito ch' essa fa di dormire)*. OM.; ἀδίκοις ἔργμασι, *seguo, vo dietro*. SOLON. *in* DEM. XIX, 255; PLUT.; τινί τι, *obedisco, seguo uno in che che sia*. OM. EROD. SOF. EU.; anche col Gen. di pers. inv. del Dat. EROD. EU. *I. A.* 733. TUC. VII, 73; con ὥστε e l'Infin. TUC.; col sempl. Infin. πείθεσθέ μοι ῥαβδοῦχον ἑλέσθαι, *seguitemi e scegliete*... PL.; c) τινί, *credo, confido, credo in che che sia*. OM. (spesso con μύθῳ) e POST.; anche coll' Accus. OD. XVI, 192; coll' Infin. PL.; con ὅπως. EU.; anche coll' Accus. di cosa: ταῦτ' ἐγώ σοι οὐ π., *questo non credo io già a te*. PL.; πέπεισμαι = *sono convinto, credo*. TR. PL. *ed* A.; π. περὶ ὑμῶν τὰ κρείττονα, *noi crediamo di voi il meglio*. NT.; il Prf. II. πέποιθα = *confido in.., mi fondo sopra che che sia*, τινί. OM. TR. TUC. PL. PLUT. NT.; ἔν τινι, ἐπί τινι. NT.; coll' Infin. ὑμῖν ἔγωγε μαρναμένοισι π. σωσέμεναι νέας ἁμάς, *io confido in voi, che salve rete le navi*. IL. e spesso OM. EROD. TR.; coll' Accus. e l'Infin. ESCH.; assolutam. ὄφρα πεποίθῃς, *affinchè tu prenda fiducia*. OM.

Πειθώ, οῦς, ἡ, personificazione della *Persuasione* venerata come Dea in Sicione e in Atene, *Suada, Suadela*. EROD. ESCH. EU. PLUT. — II) appell. *dono della Persuasione, eloquenza persuasiva; persuasione, convincimento*. ATT.; *motivo di persuasione; mezzo per illudere, pretesto*. EU. *I. A.* 198; b) *obedienza, ossequio*. SEN. *Cir.* 5.

πείκω, ep. inv. di πέκω; εἴρια, *pettino, cardo*. OD. XVIII, 316.

πεῖνα, ἡ, ion. ed ep. πείνη (anche in PL.) (πενία, σπάνις), *mancanza*, special. *penuria di viveri*; qu. *carestia, fame*. OD. PL.; metaf., *desiderio vivo, focoso, brama di che che sia*, μαθημάτων. PL.

πεινᾶτικός, 3. *famelico*. PLUT.

πεινάω, ctr. πεινῶ, ῇς, ῇ, Infin. πεινῆν (ep. πεινήμεναι), Fut. πεινήσω; nei meno ant. le forme non attiche πεινᾷ, πεινᾶν. PLUT. NT.; anche Aor. ἐπείνασα. NT. (πεῖνα), *patisco di fame, sono affamato*. IL. SEN. *ed* A.; *ho fame di che che sia*, σίτον. OD.; *ho mancanza*, ἰδίων ἀγαθῶν. PL.; b) metaf. *desidero vivamente, bramo ardentemente che che sia*, χρημάτων. SEN.; τί: δικαιοσύνην, e simili. NT. (la forma non contratta πεινάων in OM.).

πείνη, ἡ. V. πεῖνα.

πεινήμεναι. V. πεινάω.

πεῖρα, ἡ, ion. πείρη (πείρω; propr. *il penetrare, lo scrutare, il frugare*; cfr. *periculum, experior, peritus*), *una prova instituita, una ricerca ordinata, l'esperienza per tal modo acquistata*. EROD. SOF. TUC. *ed* A.; τοιοῦδε φωτὸς πεῖραν εὖ φυλακτέον, *dove combatte un tal uomo bisogna essere assai cauti*. ESCH.; πεῖραν ἔχειν τινός, *avere esperienza di.., conoscere per esperienza che che sia*. TUC. *ed* A.; πεῖράν τινος λαμβάνειν, *procacciarsi esperienza di che che sia*. PL. *ed* A.; π. λ. ἐν ἑαυτῷ, *in sè*. SEN. anche con εἰ, ὅπως. ID. PL.; π. διδόναι τινός, *adduco una prova*. TUC. *ed* A.; anche π. ποιεῖσθαί τινος. TUC. OVV. con εἰ. ID.; εἰς πεῖράν τινος ἔρχεσθαι, *venire coll' esperienza in cognizione di uno* o *di una cosa, imparar a conoscere meglio uno conversando con lui*. TUC. EU.; ἐν πείρᾳ τινὸς γίγνεσθαι, *aver conoscenza* o *conversare con uno*. SEN.; b) *tentativo di seduzione*. PLUT. — 2) *disegno, proponimento, impresa*. ESCH. *Pers.* 720; SOF. *Aj.* spesso; TUC. III, 20, 21 *ed* A. [*Coef.* 846.

πειρά, ἡ (πείρω), *punta, filo*, κοπάνων. ESCH.

πειράζω, Fut. -άσω = πειράω, *faccio una prova, uno sperimento di che che sia*, τινός. OD. PLUT.; coll' Infin. NT.; assolut. *metto alla prova, tento*. OD. PLUT.; coll' Accus. NT. — P. PLUT.; παραλύσει. CIC.

Πειραιεύς, έως, attic. ῶς, Accus. -αιῶ, ὁ, *il Pireo*, famoso porto di Atene unito colla città per mezzo delle *lunghe mura*, come Comune appartenente alla tribù ippotoontica. TUC. *ed* A.; -αιοῖ, *nel Pireo*. SEN.; abit. ὁ Πειραιεύς. PL.; Aggett. Πειραϊκός, 3. *risguardante il Pireo*; πύλαι, *la porta Pireo* in Atene. PLUT.; ma ἡ -αϊκή (γῆ), un tratto di paese presso Oropo. TUC.

πειραίνω, Fut. -ανῶ, Aor. ἐπείρᾶνα, ep. ἐπείρηνα, 1) (cfr. πεῖραρ, περόνη), *lego, stringo*, σειρὴν ἔκ τινος. OD. — 2) (= περαίνω) *finisco, compisco*, πάντα πεπείρανται. OD. SOF.

Πείραιον, τό, porto nel Golfo Corinzio. SEN.

Πειραιός, ὁ, porto dei Corinzj. TUC.

Digitized by Google

πεῖραρ, ατος, τό, 1) ep. inv. di πέρας, *il fine, l'estremità, l'estremo confine*, solt. pl. πείρατα γαίης, πόντου, e simili. OM.; ἑκάστου πείρατ' ἔειπεν, *egli divisò distintamente ogni cosa*. IL.; χαλκήια, πείρατα τέχνης, *strumenti, attrezzi dell' arte che chiudono in sè quanto l'arte può prestare*. OD. — 2) (cfr. περαίνω 1.), *corda, gomona*. OD. XII, 51 e spesso; molto frequ. in senso figur. IL. XIII, 359 (cfr. ἐπαλλάσσω); Τρώεσσιν ὀλέθρου πείρατ' ἐφῆπται, cioè *sono irremediabilmente volti alla rovina*. IL. VII, 402 e spesso in OM.; ὥς κεν θάσσον ὀλέθρου πείραθ' ἵκηαι, *affinchè più presto precipiti alla morte*. IL. VI, 143. XX, 429; ἐκφυγέειν μέγα πεῖραρ πείραρ ὀιζύος. OD. V, 289; ὕπερθεν νίκης πείρατ' ἔχονται ἐν ἀθανάτοισι θεοῖσι, *li guidano com' essi vogliono*. IL. VII, 102 (*in man de' Numi della vittoria i termini son posti*. MONTI); quì è verisimilm. da riferirsi anche quel passo (IL. XVIII, 501): ἄμφω δ' ἵεσθην ἐπὶ ἵστορι πεῖραρ ἑλέσθαι, locuz. tratta dall' imagine di due persone che tirano una corda, dove poi la forza di uno d'essi decide (cfr. IL. VIII, 18), *ambidue desideravano di cominciare la lite (di piatire) dinanzi ad un uomo perito della legge* (non è necessario di separare affatto le due significaz. ammettendo per la prima un Nomin. πεῖρας).

Πειρασία, ἡ, città della Magnesia; abit. οἱ Πειράσιοι. TUC. [*tazione*. TUC.

πείρασις, εως, ἡ (πειράω), *il tentare; sollecitazione*, *prova*. NT.

πειρασμός, ὁ (πειράζω = al preced.: *tentazione, prova*. NT.

πειρατέον, Aggett. verb. da πειράω. SEN. ed A.

πειρατήριον, τό, 1) (πειρατής) *luogo di dimora dei pirati*. PLUT. — 2) (πειράω), *esperimento, prova, esame*, φοίνια -ια, *giudizio capitale*. EU. *I. T.* 967.

πειρατής, ὁ (πειράω; propr. *colui che cerca la sua fortuna nelle avventure, che va cercando avventure, ladrone*; cfr. INN. OM. *Merc.* 175), *ladrone di mare, pirato*. PLUT.

πειρατικός, 3. *piratico, di* o *da pirato*, δύναμις, νῆες, e simili. PLUT.

πειράω, Fut. -άσω, ion. ed ep. -ήσω, Fut. M. -άσομαι, ion. ed ep. -ήσομαι, Aor. M. ἐπειρασάμην, ion. ed ep. ἐπειρησάμην, inoltre colla stessa significaz.: ἐπειρήθην. OM.; ἐπειράθην. ATT. (così comunem., giacchè ἐπειρασάμην trovasi spesso solt. in TUC., il quale usa anche ἐπειράθην, VI, 54, con significaz. passiva); Prf. M. πεπείραμαι, ion. ed ep. -ρημαι (πεῖρα), *ordino* o *instituisco una prova, uno sperimento*; *tento, imprendo, mi sforzo*, coll'Infin. IL. EROD. SOF. TUC.; con ὡς. OM.; ὅπως. OD.; εἰ. TUC.; b) τινός, *metto uno alla prova*. IL.; μή μεν πειράτω, *non tenti, non faccia prova di persuadermi*. IB.; in senso ostile: *vengo alla prova con uno, accetto la battaglia con uno, ἀλλήλων*. TUC.; *faccio un tentativo sopra che che sia*, λέοντα μήλων πειρήσοντα. OM.; anche πόλιος, *assalgo una città con intenzione di prenderla*. EROD.; χωρίου, *faccio esperimento contro una fortezza*. TUC. (spesso M.); c) τινά, *metto uno alla prova, tento*, τινὰ ἐπὶ Καίσαρα, *aizzo uno contro Cesare*. PLUT.; special. κόρην, γυναῖκα, e simili, *tento, faccio prova di sedurre*. PL. PLUT.; al P. πειραθεὶς ὁ Ἁρμόδιος ὑπὸ Ἱππάρχου. TUC. — Molto più frequ. M., *ordino, dispongo una prova, un tentativo, mi dò cura, mi adopero*, assolut. OM. e POST.; *mi esercito, mi rendo esperto*. IL. XVI, 590; περί τινος, *mi sperimento, mi metto alla prova per che che sia*. IL.; coll'Infin. IL. EROD. ATT.; anche col Partic. (dove il Partic. serve solt. a indicare il modo o il mezzo del tentativo), νέοι θάλποντες ἐπειρῶνεο. OD. EROD. PL.; con εἰ, αἴκε, ἐάν. OM. ESCH. PL.; μή, *se non*. OD.; ὅπως. SEN.; b) τινός, *tento uno, lo metto alla prova, esamino, investigo*. OM. IB. I, 7 ed A.; τινὸς εἰ.. OD.; anche: σθένεος, *sperimento, faccio esperimento della mia forza*. IL.; χειρῶν καὶ σθένεος. OD.; ἥβης. IL.; special. *mi sperimento, vengo a gara in un lavoro, in una lotta* ecc. OM.; *faccio un tentativo, una prova con una cosa per conoscere qual essa sia*, e simili, τόξου, νευρῆς. OD.; talvolta come γεύεσθαι ironicam., οἱστοὶ τῶν τάχ' ἔμελλον πειρήσεσθαι, *che dovevano ben tosto provare (assaggiare)*. OD.; κακῶν. EU.; cfr. TUC. II, 44 ed A., τῶν ἀγεύστων. PLUT.; anche in senso ostile: *mi sperimento con uno, vengo al paragone lottando* (talv. *sperimento la superiorità dell' avversario*). OM. EROD. ESCH.; *faccio un tentativo, un esperimento contro che che sia*, τοῦ τείχους. TUC.; τῆς Πελοποννήσου. EROD.; qu. generalm. *imparo a conoscere per esperienza*, al Prf. *conosco* o *so per esperienza*, Ἑλλήνων. EROD.; SOF. TUC. ed A.; c) τινί, *tento, provo*, ἔπεσι, ἐγχείῃ. IL.; ποσί, cioè *contendo, gareggio di velocità nel correre*. OD.; ἐν ἔντεσι, σὺν τευχεσι πειρηθῆναι, *tentare la propria fortuna nelle armi*. IL.; πεπείρημαι μύθοις, *sono esperto del parlare*. OD.; ma Ἕκτορι. IL. XXI, 225 dipende da ἀντιβίην; d) coll' Accus. ἦ πρῶτ' ἐξερέοιτο ἕκαστά τε πειρήσαιτο, *o s'egli prima interrogasse ed ogni cosa investigasse*. OD. (dove alcuni vogliono supporre: ἕκαστά τε ἐξερεείνων πειρήσαιτο αὐτοῦ).

πείρη, ἡ. V. πεῖρα.

Πειρήνη, ἡ, fontana in Corinto. EROD. EU. CIC.; Aggett. -ναῖος, 3., πῶλος, cioè *il Pegaso*. EU.

πειρητίζω = πειράω, solt. Pres. e Impfr. *tento, provo, esamino*, assolut. o coll' Infin. IL.; b) τινός, *scalzo uno, cavo di bocca ad uno*. OD.; anche: τινὸς εἰ... IB.; col Gen. di cosa: σθένεος καὶ ἀλκῆς, τόξου. OD.; c) coll' Accus., στίχας ἀνδρῶν πειρητίζων, *investigando*, dov' egli (il cinghiale) possa gittarsi a traverso. IL. XII, 47.

πείρινς, ινθος, ἡ, *cesta, arca legata sul carro*, per riporvi le cose occorrenti al viaggio. OM.

Πεῖρος, ὁ, fiume dell' Acaja. EROD.

πείρω, Fut. περῶ, Aor. ἔπειρα, Prf. P. πέπαρμαι, Aor. P. ἐπάρην (πέρας), propr. *penetro da un capo all' altro*, qu. *passo fuor fuora, infilzo, κρέα, infiggo negli spiedi*, anche con ὀβελοῖσιν ovv. ἀμφ' ὀβ. OM.; διὰ δ' αὐτοῦ πεῖρεν ὀδόντων ἔγχεϊ, *gli confisse l'asta tra i denti*. IL.; αἰχμῇ τόν γε φίλης διὰ χειρὸς ἔπειρεν. IB.; ἤλοισι πεπαρμένον, *fornito di nodi* o *nocchj*. IB.; metaf. ὀδύνησι πεπαρμένος, *trafitto da dolori*. IB.; anche: πεπαρμένη περὶ δουρί. IB.; b) κύματα, *fendo le onde, navigo il mare da un capo all' altro*. OM.; κέλευθον, *giungo al fine della via, compio il cammino*. OD.

πεῖσα, ἡ, comunem. derivasi da πείθω, e si considera uguale a πειθώ, *persuasione, tranquillamento*, τῷ δ' ἐν πείσῃ κραδίη μένε, *gli si quetò il cuore*. OD. XX, 23 (altri recano questa voce a πεῖσμα, e spiegano il passo come metafora di una nave tenuta in quiete per mezzo di un' ancora).

Πείσαυρα, ἡ, città lungo il Mare adriatico, *Pisaurum*, ora Pesaro. PLUT.

Πεισιανάκτειος, 3. *appartenente a Peisianatte*, στοά, nome antico della Ποικίλη στοά. PLUT.

πεισί-βροτος, 2. *che persuade i mortali, che*

Digitized by Google

uomini; βάκτρον, *la verga guidatrice del popolo (il bastone del dominatore).* ESCH. *Coef.* 357.

Πεισιστρατίδαι, οἱ, *i Pisistratidi, i figli di Pisistrato.* EROD.

πεῖσμα (rad. πενθ), *gomona, corda,* special. quella con che si lega una nave al lido. OD. ESCH. EU. PL.

πεισμονή, ἡ (πείθω), *persuasione.* NT.

πείσομαι, 1) Fut. M. pert. a πείθω. — 2) Fut. pert. a πάσχω.

πειστέον, Aggett. verb. pert. a πείθω, *si deve obedire.* SOF. EU. SEN. PL.

πειστήριος, 3. *idoneo al persuadere; persuasivo,* λόγοι. EU. *I. T.* 1053.

πειστικός, 3. = al preced. SEN. (Compar.) PL.; ἡ -κή (τέχνη), *l' arte di persuadere.* PL.

πέκω, Fut. -ξω (*pecto, pecten), pettino;* cfr. πείκω; M. χαίτας πεξαμένη, *mentre si pettinava i capelli.* IL. XIV, 176.

πελαγίζω (πέλαγος), *sono come un mare; mi dilato, inondo come un mare:* πελαγίζει ὁ ποταμὸς ἀνὰ τὸ πεδίον. EROD.; π. τὰ πεδία, *sono inondati.* ID.

πελάγιος, 3. anche 2. EU. (πέλαγος), *del.., dal.., sul.., al mare; marino* e *marittimo.* TR. PLUT.; ἔπλευσαν καὶ ἐφάνησαν πελάγιοι, *sull' alto mare.* TUC. SEN. PLUT.; ὃν ἀπόπτολιν εἴχομεν πελάγιον, *oltre il mare, al di là del mare.* SOF. *Trac.* 649.

πέλαγος, τό (πλάζω; propr. *fluctus, qui plangit litora;* cfr. il ted. *platschen), mare,* special. *l' alto mare, il mezzo del mare* (qu. π. μέγα. OM.; π. ἀναπεπταμένον. EROD.; ἐν πελάγει μετὰ κύμασιν. OD.; anche pl. ἁλὸς ἐν πελάγεσσιν. OD.; π. ἅλιον, π. Αἰγαίας ἁλός. EU.; π. τῆς θαλάσσης. NT.). OM. e POST.; spesso equivale a θάλασσα, del resto vi ha relazione come la parte col tutto; b) metaf. *grande quantità, pienezza,* ἄτης ἄβυσσον π., ἀτηρᾶς δύης π., κακῶν π., e simili. ESCH. EU.; cfr. SOF. *E. C.* 1746; ἐπὶ πολὺ π. τοῦ καλοῦ. PL.; μακρὸν τὸ δεῦρο π. οὐδὲ πλώσιμον, parlando di un cammino lungo e pericoloso. SOF.

πελάζω, Fut. -άσω (att. πελῶ. SOF.), Aor. ἐπέλασα, pt. special. ep. ἐπέλασσα e πέλασσα; Aor. M. ἐπελασάμην (Ottat. πελασαίατο tr. IL. XVII, 341); Aor. P. ἐπελάσθην; dalla rad. πλα, Aor. M. πλῆτο, πλήντο, ἔπληντο. IL.; Aor. P. ἐπλάθην. ESCH. EU.; Prf. P. πέπλημαι; Part. -μένος. OD. (πέλας), 1) intr. *mi appresso, mi avvicino, vado a..,* assolut. e τινί. OM. EROD. ATT.; proverb. ὅμοιον ὁμοίῳ ἀεὶ πελάζει, *simile con simile s' accompagna.* PL.; col Gen. νεῶν, e simili. SOF.; coll' Accus. τὸν ἑῳέσπερον (χῶρον). SOF. *E. C.* 1060. SOF. *Filot.* 1149 (?); δῶμα. EU. *Andr.* 1167; con ἐς. EROD. SOF. EU.; μὴ πελάσητ' ὄμματος ἐγγύς. EU. — Così pure M. e P. OM. TR.; πλῆτο χθονί, *cadde a terra.* IL.; di comunione matrimoniale. ESCH. *Prom.* 899. — 2) trans. (solt. nei poeti), *avvicino, porto vicino, porto accanto..,* τινά ovv. τί τινι. OM. EU.; δεσμοῖς π., *metto in catene.* ESCH.; Τρῶας νηυσί, *faccio avvicinare i Trojani alle navi.* IL.; νευρὴν μαζῷ, *accosto il nervo (dell' arco) alla poppa.* IB.; στῆθος θαλάσσῃ, *mi pongo col petto sul mare (per notare).* OD.; τινὰ χθονὶ ovv. οὖδει, *stendo al suolo.* IL.; ἱστὸν ἱστοδόκῃ, *calo l' albero maestro nella corsia.* IB.; metaf. τινὰ ὀδύνησι, *getto in dolori;* l' Accus. talv. deve sottintendersi dal contesto del discorso. IL. XXIII, 719. ESCH. EU.; ἔπος ἐρέω ἀδάμαντι πελάσσας (sottint. αὐτό), *responso saldo come un diamante.* OR. *in* EROD. VII, 141; così mancano anche ambidue i casi. IL. XV. 418. XXI, 93; con ἐς: π. τινὰ νῆσον ἐς Ὠγυγίην, *spingo vicino all' isola Ogigia.* OD.; δεῦρο, οὐδάσδε π. τινά. OM.; con ἐν: κτήματα ἐν σπέεσσι. OD.

πελάθω, forma second. attic. intr. di πελάζω. [EU.

πέλανος, ὁ (origin. *polta* affine a πόλτος, cfr. *puls, pulpa), offerta, libame* che soleva collocarsi ed ardersi sull' altare. ESCH. EU.; b) ogni massa umida più o meno liquida: *libugione.* ESCH. *Coef.* 82; *sangue denso.* ID.; π. αἱματοσφαγής. V. ID.; π. αἱματηρός. EU.; ἀφρώδης π. ID.

πελαργός, ὁ (πελος, πελλός. V. πελιός ed ἀργός; propr. *grigio-bianco), la cicogna.* PL. *ed* A.

πέλας, Avv. *vicino, accosto.* OD. *e* POST.; col Gen. comunem. anteposto. OD. EROD. TR.; col Dat. ESCH. *Suppl.* 194; ὁ π., *il vicino;* generalm. *il prossimo,* comunem. οἱ π. EROD. ATT.; *i prossimi congiunti.* SOF. *El.* 551.

Πελασγοί, οἱ, *Pelasgi,* originarj abit. della Grecia. OM. *e* POST.; -γία, ἡ, il paese dei Pelasgi; originar. tutta la Grecia, anche solt. il Peloponneso e special. Argo. EROD. ESCH. EU.; Aggett. -γικός, 3. *pelasgico.* IL. EU.; τεῖχος, *il muro nort-ovest dell' Acropoli.* EROD.; τὸ Π-κόν, *campo dalla parte nort-ovest della cittadella.* TUC.; anche -γιος, 3. πόλις, cioè *Argo.* ESCH.; fem. speciale -γίς, ίδος. EROD.

πελάτης, ου, ὁ, dor. -τας, *che si avvicina, che viene incontro.* SOF.; col Gen. λέκτρων. ID.; *vicino, che abita vicino,* Τμώλου. ESCH. — 2) come θής, *mercenario;* in Atene i più poveri delle classi dei Demiurgi e dei Geomori che servivano ai benestanti o coltivavano loro le terre ricevendone in ricompensa ⅙ di quel che fruttavano; di qui caddero essi in una specie di dipendenza partecipando della protezione del padrone, al che allude anche il nome. PL.; qu. anche PLUT. lo usa per significare il *cliens* dei Rom. (*Rom.* 13 e spesso), anche il fem. πελάτις, ιδος = *clienta (Cato M.* 24).

πελάτις, ιδος, ἡ. V. il voc. preced. in fine.

πελάω = πελάζω, comunem. intr. e solt. al Pres. ESCH. *Prom.* 283. SOF. *El.* 496.

πέλεθρον, τό = πλέθρον, *jugero, quanto ara in un giorno un giogo di buoi.* OM. [segu.

πέλεια, ἡ, *colomba selvatica.* OM. TR. V. il voc.

πελειάς, άδος, ἡ = al preced., comunem. pl. IL. EROD. TR. AR. *H. A.* V, 11, 2; differente da περιστερά (πελ., *colomba campestre,* περ., *colomba casalinga)* e di colore più oscuro (qu. verosimilm. da πελός, πελλός. V. πελιός). — 2) le sacerdotesse dell' Oracolo di Dodona, propr. πελιαί = πολιαί, γραῖαι, furono poi bisticciando trasmutate in *colombe profetiche,* qu. δισσῶν ἐκ πελειάδων. SOF. *Trac.* 172 (altrim. EROD. II, 55). — II) qual n. pr. Πελειάς = Πελιάς. EU. *Or.* 1005.

πελειοθρέμμων, ον (τρέφω), *che nutre colombe,* νῆσος. ESCH. *Pers.* 304.

πελεκάω (πέλεκυς), *taglio colla scure.* OD. V, 244 (nella forma ep. πελέκκησε).

πελεκίζω (πέλεκυς), *percuoto, decapito colla scure, colla bipenne,* τινά. PLUT. NT.

πελεκκάω. V. πελεκάω.

πέλεκκον, τό (πέλεκυς), *il manico della scure, della bipenne.* IL. XIII, 612.

πέλεκυς, εως, ion. εος, ὁ, Dat. pl. πελέκεσι, ep. πελέκκεσι), *scure, bipenne,* comunem. *scure da spaccar legna.* OM.; *scure da sagrificj.* OM. EU.; *scure da combattenti.* IL. XV, 711. ESCH. PLUT.; ῥάβδοι καὶ πελέκεις, i *fasces* dei littori rom. PLUT.;

Digitized by Google

come figura di un sentir forte e indomabile. IL. III, 60. (L'υ per sè breve fu usata come lunga talv. da Om. al Nom. e Accus. sing. in Arsi; l'Accus. pl. πελέκεας in OM. è sempre trisillabo).

πελεμίζω, Fut. -ίξω, Aor. P. ep. πελεμίχθην (πέλω, πάλλω), *agito, vibro*, generalm. *metto in vivo movimento, scuoto;* P. *mi muovo, mi alzo con impeto.* OM.; χασσάμενος πελεμίχθη, parlando della trepidazione di uno che si ritrae fuggendo. IL.; τόξον π., *cereo con grande sforzo di tender l'arco*, al qual fine bisognava muoverlo gagliardamente. OD.

πελέσκεο, ep. 2. sing. Imprf. di πέλομαι. IL.

πέλεν, ep. inv. di ἔπελον. IL.

Πελιάδες, αἱ, κόραι, le figliuole di Pelia zio di Giasone. EU.

Πέλιγνοι, οἱ, *Peligni*, popolo nell'Italia. PLUT.

πελιός, 3. (anche πελός, πελλός, cfr. lat. *pullus* e παλύνω), propr. *sucido, sporco;* special. *nericcio, livido*, parlando del colore di una parte del corpo dove il sangue sia venuto alla pelle. DEM.

πελιτνός, 3. attic. inv. di πελιδνός = al preced. TUC.

πέλλα, ἡ, ion. πέλλη (*pelvis*), *vaso da mugnere*, lat. *mulctra*. IL. XVI, 642. [EROD. TUC. *ed* A.

Πέλλα, ἡ, città capitale della Macedonia.

Πελλήνη, ἡ, città a) dell' Acaja. IL. EROD. PLUT.; abit. -νεῖς, οἱ. TUC. SEN.; -ναῖοι, οἱ. CIC.; b) dell' Arcadia. PLUT.; abit. -νεῖς, οἱ. ID.; c) della Laconia. SEN.

πέλομαι. V. πέλω.

Πελοπίδαι, οἱ, *Pelopidi, discendenti di Pelope*. ESCH. EU. TUC. *ed* A.

Πελόπιος, 3. *pelopio*. EU. *Ipp.* 374. *Ion.* 1591.

Πελοποννησιακός, 3. *peloponnesiaco, peloponnese*, πόλεμος. PLUT.

Πελοποννήσιος, 3. = al preced.; ὁ, l'abit. del Peloponneso. EROD. TUC. *ed* A.

Πελοπόννησος, ἡ, *il Peloponneso*, ora Morea. EROD. TUC. *ed* A.

πελτάζω (πέλτη), *sono un πελταστής*, cioè *un soldato di armatura leggiera; milito* come πελταστής. SEN.

Πέλται, αἱ, città della Frigia Maggiore. SEN.

πελτάριον, τό, dimin. di πέλτη. PLUT.

πελταστής, οῦ, ὁ (πελτάζω), *peltato, soldato di armatura leggiera*, il quale inv. di uno scudo grande e pesante (ὅπλον) ne portava uno piccolo e leggiero (πέλτη). EU. PR. ATT.

πελταστικός, 3. *appartenente al πελταστής, che riguarda il.., armato di πέλτη, ἀνήρ.* PL.; μάχη. PLUT.; τὸ -κόν, *schiera di soldati leggiermente armati*. SEN.

1. **πέλτη**, ἡ (πάλμη, *parma*), *pelta*, scudo leggiero, verosimilm. di legno coperto di cuojo; in orig. fu arma nazionale dei Traci, ma Ificrate lo introdusse poi universalm. per tutte le milizie leggiere. EU. SEN. *ed* A.; *una schiera di soldati di leggiera armatura*. EU. *Res.* 410.

2. **πέλτη**, ἡ (πάλλω?), *lancia*. SEN. *An.* I, 10, 12 (cfr. SEN. *Cir.* VII, 1, 4 dove inv. di πέλτης trovasi δόρατος).

πελτο-φόρος, 2. (φέρω) = πελταστής. SEN.

πέλω, comunem. M. πέλομαι, dep. usato solt. Pres. e Imprf. (Partic. e Infin. non trovansi in OM.; PARMENIDE in PL. *Sof.* 244, e, ha l'Infin. ion. πελέναι); l'Imprf. quando vi abbia luogo l'aumento, viene sincopato; qu. ἔπ(ε)λεν accanto a πέλεν, nel M. ἔπλεο (ἔπλευ), ἔπλετο. OM.; il Partic. trovasi sincopato solt. in composizione, come: περιπλόμενος; ep. 2. e 3. Imprf. M. πελέσκετο, πελέσκετο. OM.; ep. Imprt. M. πέλευ. IL. — propr. *mi stendo, mi muovo quà e là*, κλαγγὴ πέλει οὐρανόθι πρό, *si alza al cielo*. IL.; τῷ δὲ δεκάτη πέλεν ἠὼς οἰχομένῳ, *avvicinavasi, sorgeva la decima aurora a lui*.. OD.; γῆρας καὶ θάνατος ἐπ' ἀνθρώποισι πέλονται, *si fanno sopra, si muovono contro;* νοῦσος ἐπὶ στυγερὴ πέλεται δειλοῖσι βροτοῖσιν. IB.; appartiene qui anche: τοῦ δ' ἐξ ἀργύρεος ῥυμὸς πέλεν, *sporgeva, scorreva innanzi (vi era)*. IL.; σέο δ' ἐκ τάδε πάντα πέλονται, *da te proviene tutto*. IL.; e di qui anche la significazione di *diventare* che trovasi all'Imprf., ma vuolsi tradurre quasi sempre col Pres.: νῦν δ' ἅμα τ' ὠκύμορος καὶ οἰζυρὸς περὶ πάντων ἔπλευ, *ora diventasti e sei tuttora*.. IL. I, 418 e spesso in OM. — 2) il *muoversi*, preso come segnale di vita: *vivo, esisto, sono*, poi anche affatto equivalente ad εἶναι. OM. TR.; col Partic. di un altro Verbo in circonlocuzione: ἐμεῖο λελασμένος ἔπλευ. IL.

πέλωρ, τό (*belua?*), *mostro*, solt. Nom. e Accus. OM.

πελώριος, 3. (OM. solt. masc. e ntr.), *mostruoso, immensamente grande, gigantesco;* generalm. *violento*, coll' idea accessoria dello spaventevole. OM. ESCH. EU.

Πελωρίς, ίδος, ἡ, *Peloro*, il promontorio nort-est della Sicilia, ora Capo di Faro. TUC.

πέλωρον, τό = πέλωρ. OM.; δεινὰ πέλωρα θεῶν, *terribili, spaventevoli portenti degli Dei*. IL.

πέλωρος, 2. = πελώριος. OM. (solt. masc. e fem.).

πέμμα, τό (πέπτω, πέσσω), origin. *ogni cibo cotto, apparecchiato al fuoco;* ma special. *focacce, confetti, zuccherini*, che si mangiano in fine del pasto. EROD. PL. PLUT.

πεμπάδ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *condottiero di una πεμπάς*, o *di una compagnia di cinque*. SEN.

πεμπάζω (πέμπε inv. di πέντε), propr. *conto sulle cinque dita, a cinque a cinque* (la più antica e più semplice maniera di contare); generalm. *conto*. ESCH. — M. *mi* (per me) *conto a cinque a cinque*. OD.

πεμπάς, άδος, ἡ, eol. inv. di πεντάς, *il numero cinque; un numero di cinque*. SEN. PL.

πεμπαστής, οῦ, ὁ (πεμπάζω), *colui che conta; rassegnatore*. ESCH. *Pers.* 954.

πεμπταῖος, 3. (πέμπτος), *di cinque giorni, nel quinto giorno*. OD. SEN. PLUT.

πεμπτέον, Aggett. verb. pert. a πέμπω. SEN.

πέμπτος, 3. (πέμπε, eol. = πέντε), *il quinto*. OM. *e* POST.; πέμπτος μετὰ τοῖσιν, *il quinto con altri quattro*. OD.; τὸ πέμπτον μέρος τῶν ψήφων, *la quinta parte dei voti*, che secondo la legge l'attore doveva avere, altrimenti perdeva la lite. PL. DEM.

πεμπτός, 3. Aggett. verb. pert. a πέμπω. TUC. SEN.

πέμπω, Fut. -ψω, Aor. ἔπεμψα, Prf. πέπομφα, P. πέπεμμαι, Aor. P. ἐπέμφθην — *invio, mando*, di pers. OM. *e* POST.; εἰς διδασκάλων, *alla scuola*. PL.; τινὰ ἐπ' ὕδωρ, *per (prendere) acqua*. EROD.; ἐπί τινι, *ad un certo fine, per recar che che sia ad effetto;* ἐπὶ πολέμῳ. SEN.; δόμον Ἀΐδος εἴσω, *mando all' Orco, uccido*. OD.; anche: εἰς Ἀΐδαο. IL.; Ἀΐδα. EU.; ἔταρον Ἀΐδόσδε, *lo inviò all' Orco, gli prestò gli estremi officj*. IL. XXIII, 137; τινὰ ὁδόν, *invio uno per una strada*. SOF.; coll' Infin. OM. SOF. *ed* A.; anche assolut. senza Accus. di pers. come usansi anche da noi i verbi *mandare, spedire*. TUC. *ed* A.; *mando a dire, faccio dire (per mezzo di un ambasciatore*. EU. SEN. PL.; b) di cose:

Digitized by Google

invio, spedisco, consegno, εἴματα καὶ σῖτον. OD. e POST.; metaf. κακόν τινι, *invio, destino*. IL. ed A.; φόβον. EU.; ἀρωγάς. ESCH.; μαντείας. SOF., e simili in A.; χοάς, *invio libagioni*. ESCH.; ἰαχάν, *mando fuori*. ESCH.; φθέγμα. SOF.; εἰς οὖς ἀεὶ μύθους. EU.; ὅσα πέμπει βιόδωρος αἶα, *produce*. SOF.; πρὸς αὐλὰν πόδα, *porto il piede, vado*. EU. — 2) *mando via, spedisco via*, special. *mando a casa, rimando al luogo natio*. OM. EROD. SOF. ed A.; di cose: *rimuovo*, special. di arme da getto: *scaglio, lancio, getto*. ESCH. — 3) *conduco via*, special. con accompagnamento solenne, qu. *accompagno, seguo*. OM. e POST.; πομπὴν π., *faccio una processione*; anche: *guido una pompa solenne*. EROD. TUC. ed A.; χρονοὺς π. EU. SEN.; θρίαμβον. PLUT.; P. πέμπεταί τι τινι, *portasi in solenne pompa che che sia ad onore di qualcuno*. EROD. PLUT. — M. 1) τινά = μεταπέμπεσθαι, *mando per uno*. SOF. EU. — 2) *mando uno per me, per mio proprio interesse*. SOF. *E. T.* 556; anche: *invio uno da me*, θυγατέρα, *mia figlia*. EU.; τὴν ἄβραν. LUC.

πεμπώβολον, τό (πέμπε, eol. = πέντε, ὀβολός), *forca armata di cinque punte* per attizzare il fuoco nei sagrificj. OM.

πέμψις, εως, ἡ (πέμπω), *spedizione*. EROD. TUC.

πενέστης, ου, ὁ (πένομαι), propr. *lavoratore, mercenario*; così chiamavasi appo i Tessali il popolo originario oppresso dai dominatori dei quali poi coltivava i campi; la sua condizione era simile a quella degl' Iloti, ma pur meno infelice. SEN. DEM.; generalm. *servo*. EU. *Eracl.* 639.

πένης, ητος, ὁ (V. πενία), *che ha mancanza, che ha bisogno*, χρημάτων. EU.; qu. *povero, indigente* (ὁ μὴ ἱκανὰ ἔχων εἰς ἃ δεῖ τελεῖν. SEN. *Mem.* IV, 2, 37). EROD. ATT.; Superl. πενέστατος. DEM.

πένθεια, ἡ (πένθος), *afflizione, lutto* per infortunio sofferto. ESCH. *Ag.* 411.

πενθείετον, ep. inv. di πενθεῖτον. IL.

πενθερά, ἡ, fem. pert. al segu. *suocera*. DEM. PLUT. NT.

πενθερός, ὁ (rad. πενθ, cfr. πεῖσμα, perciò propr. *congiunto, parente*) *suocero*. OM. SOF. EU. PLUT. NT.; οἱ -ροί, *i genitori della moglie*. EU.; b) *cognato, marito della sorella*. EU.; c) *genero*. ID.

πενθέω (πένθος), 1) tr. *piango, lamento*, τινά e τί (*la perdita di uno o di che che sia*). OM. e POST. — 2) intr. *mi dolgo, sono afflitto*. OD. ESCH. PL. PLUT. NT. (ep. dual. πενθείετον inv. di πενθεῖτον, Inf. πενθήμεναι inv. di πενθέμεναι, πενθεῖν. OM.).

πένθημα, τό, *lutto*. ESCH. *Coef.* 427.

πενθήμερος, 2. (πέντε, ἡμέρα), *di cinque giorni*; κατὰ -ον, *di cinque in cinque giorni*. SEN.

πενθημιμερής, 2. (πέντε, ἡμιμερής), *consistente in cinque metà*, cioè in 2½ *parti*, τομή, sezione di verso dopo la seconda metà del terzo piede, special. nell' esametro e nel Trimetro giambico; τὸ -ές con e senza μέτρον quella parte di verso che consta dei primi due piedi e mezzo. GR.

πενθήμων, ον, Gen. ονος, *affligente, luttuoso*. ESCH. *Ag.* 401. [EU.

πενθήρης, 2. (πένθος), *lugubre, tristissimo*.

πενθητήρ, ῆρος, ὁ, *colui che si duole, che si afflige; l'afflitto, il dolente*. ESCH. [805.

πενθητρια, ἡ, fem. pert. al preced. EU. *Ipp.*

πενθικός, 3. (πένθος), *appartenente al lamento, al lutto; lugubre, luttuoso*; Avv. -ῶς ἔχειν τινός, *essere in tristezza, esser vestito a lutto per uno*. SEN.

πένθιμος, 2. = al preced. ESCH. EU. (spesso).

πένθος, εος, τό (V. πάσχω), *lutto, tristezza, afflizione, affanno*, τινός, *per uno*. OM. e POST. (spesso al pl.); ἐν πένθει εἶναι, *essere in lutto*. SOF. PL. ed A.; anche *l'oggetto del lutto*: φίλοις μέγα π. εὕρηται. SOF.; b) *caso luttuoso, sventura che qualcuno ha patita*, τὸ τοῦ ἑταίρου π. ἄξιον ἦν δακρύων. EROD.

πενία, ἡ, ion. ed ep. -ίη (σπάνις, *penuria*), *mancanza, bisogno, povertà, indigenza*. OD. EROD. ATT.; pl. spesso PL. IS. — II) personif. come Dea. EROD. PL. PLUT.

πενιχρός, 3. = πένης. OD. PL. PLUT. NT.

πένομαι, Dep. solt. Pres. e Imprf. (πένης, πενία), *ho mancanza di che che sia; sono privo, bisognoso di.., ho necessità di..*, τινός. ESCH. EU.; *sono povero, indigente*. ESCH. EU. TUC. PL. ed A. — 2) *lavoro, mi affatico, mi sforzo*: ἀμφίπολοι ἐνὶ μεγάροισι πένοντο. OD.; ἀμφ' αὐτὸν ἑταῖροι ἐσσυμένως ἐπένοντο. IL.; περὶ δεῖπνον, *mi occupo di un banchetto, attendo ad apparecchiarlo*. OD.; anche tr., *lavorando appresto, metto in punto, compio, procuro*, δαῖτα, e simili. OM.; θοίνην. EU. (Hermann suppone anche un Fut. πενοῦμαι). [SEN.

πενταδραχμία, ἡ (δραχμή), *cinque dramme*.

πενταδραχμος, 2. (δραχμή), *del peso o del valore di cinque dramme*. EROD.

πεντάεθλον, τό. V. πένταθλος.

πενταετηρίς, ίδος, ἡ, fem. speciale pert. al segu.; come Sostant. *quinquennio*. DEM.

πενταέτηρος, 2. (ἔτος) = al segu. OM.

πενταετής, 2. (ἔτος), *di cinque anni*. EROD. TUC. PL.; πενταέτες, Avverb. *della durata di cinque anni*. OD.

πενταετία, ἡ = πενταετηρίς. PLUT.

πέντ-αθλον, τό, ion. πεντάεθλον (lat. *quinquertium*), *i cinque giuochi*, δρόμος, (στάδιον), ἅλμα, πάλη, δισκοβολία, ἀκοντισμός o come disse Simonide in un pentametro: ἅλμα, ποδωκείη, δίσκον, ἄκοντα, πάλην. Bisognava superar l'avversario in tutti e cinque ugualmente per essere dichiarato vincitore. EROD. SEN. ed A.

πέντ-αθλος, ὁ, ion. πεντάεθλος, *colui che sostiene il πέντ-αθλον*. PLUT.; π. ἀνήρ, *il vincitore nei cinque giuochi*. EROD.; metaf. *colui che conosce egregiamente tutte le parti, tutta l'ampiezza di una cosa*. PL.; ὥσπερ π. πάντῃ ἐπὶ τὸ πλέον ὑπερβάλλειν ἐπειρᾶτο. SEN.

πεντάκις, Avv. *cinque volte*. ESCH. ed A.

πεντακισ-μύριοι, 3. *cinque volte diecimila*, cioè 50,000. EROD. IS. [ed A.

πεντακισ-χίλιοι, 3. *cinque mila*. IS. DEM.

πεντακοσί-αρχος, ὁ (ἄρχω), *capo di* 500 *uomini*. PLUT.

πεντακόσιοι, 3. *cinquecento*. EROD. ed A.; ἡ βουλὴ οἱ π., *il Consiglio dei* 500 *in Atene*. DEM. PLUT.

πεντακοσιο-μέδιμνος, 2. *che raccoglie ogni anno cinquecento medimni in grano ed altri frutti dal proprio terreno*, ed appartine perciò alla prima classe di cittadini ateniesi secondo la costituzione di Solone. TUC. ed A.

πεντάμετρος, 2. (μέτρον), *di cinque misure o piedi (di verso)*; qu. ὁ π., *il pentametro*.

πεντά-πηχυς, υ, Gen. εως, *di cinque cubiti*. EROD.

πεντάπλάσιος, 3. *cinque volte tanto, quintuplo*. EROD. PLUT. (V. διπλάσιος).

πεντά-πολις, εως, ἡ, *cinque città, unione di cinque città; pentapoli*. EROD.

Digitized by Google

Πεντάπυλα, τά (πύλη), una porta di Siracusa così detta. PLUT. [EROD.

πεντάστομος, 2. (στόμα), *con cinque foci.*

πεντά-τευχος, 2. *composto di cinque libri* (τεῦχος); ἡ π., sottint. βίβλος, *i cinque libri (il Pentateuco) di Mosè.* SCR. ECCL.

πέντα χα, Avv. (πέντε), *in cinque modi; diviso, ordinato in cinque parti, in cinque schiere*, e simili, πένταχα κοσμηθέντες. IL. XII, 87.

πεντα χοῦ, Avv. (πέντε), *in cinque luoghi.* EROD.

πέντε, οἱ, αἱ, τά, eol. πέμπε (*quinque*), indecl. *cinque.* OM. *e* POST. [TUC. PL. *ed* A.

πεντε-καί-δεκα, οἱ, αἱ, τά, indecl., *quindici.*

πεντε-και-δεκαναῦα, ἡ (ναῦς), *numero di dieci navi.* DEM. XIV, 18.

πεντε-και-δεκατάλαντος, 2., οἶκος, *sostanza di quindici talenti.* DEM. [*cesimo.* NT.

πεντε-και-δέκατος, 3. *decimoquinto, quindi-*

πεντε-και-δεκήρης, 2. (ἐρέσσω, ἐρέτης), *con cinque ordini di rematori.* PLUT.

πεντεκαιεικοστός, 3. *ventesimoquinto.* PL.

πεντε-και-πεντηκονταετής, 2. (ἔτος), *di cinquantacinque anni.* [PLUT.

Πεντέλειον, τό, luogo degli Achei così detto.

Πεντελή, ἡ, comune attico della tribù antiochica; -λῆσιν, *in P.* PLUT.

πεντέ-λοιπος, 2. *sopravivente di cinque.* CIC.

πεντετάλαντος, 2. (-τάλαντον), *del valore di cinque talenti*, οἶκος. DEM.

πεντετηρίς, ίδος, ἡ (ἔτος), *quinquennio.* EROD.; delle feste Panatenee celebrate ogni quinto anno. TUC. [OM. *ed* A.

πεντήκοντα, οἱ, αἱ, τά indecl., *cinquanta.*

πεντηκοντάδραχμος, 2. (δραχμή), *del valore* o *del prezzo di cinquanta dramme.* PL.

πεντηκονταετής, 2. (ἔτος), *di cinquant' anni.* PL. PLUT. [ced. TUC.

πεντηκονταέτις, ιδος, ἡ, fem. pert. al pre-

πεντηκοντά-παις, παιδος, ὁ, ἡ, *di* o *con cinquanta figli.* ESCH. [DEM.

πεντηκονταρχέω, *sono un* πεντηκόνταρχος.

πεντηκόντ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *capo di 50 uomini*, special. *il comandante di 50 rematori in una trireme.* DEM.

πεντηκόντερος, ἡ = πεντηκόντορος. EROD.

πεντηκοντήρ, ῆρος, ὁ = πεντηκοστήρ. TUC. SEN. [*jugeri.* IL. IX, 579.

πεντηκοντόγυιος, 2. (γύα), *podere di 50*

πεντηκοντόργυιος, 2. (ὄργυια), *di cinquanta orgie.* EROD.

πεντηκόντορος, ἡ (ἐρέσσω, ἐρέτης), con e senza ναῦς, *nave di 50 rematori.* EU. TUC. *ed* A.

πεντηκοντούτης, ες, ctr. inv. di πεντηκονταέτης. TUC. PL.

πεντηκόσιοι, αι, α, ep. inv. di πεντακόσιοι.

πεντηκοστεύω, *esigo il censo, la tassa detta* πεντηκόστη, *la cinquantesima;* P. *pago la cinquantesima.* DEM.

πεντηκοστήρ, ῆρος, ὁ, *capo di 50 uomini.* SEN.

πεντηκοστο-λόγος, 2. (λέγω), *che raccoglie, che esige la cinquantesima;* ὁ π., *l'esattore della* πεντηκοστή. DEM.

πεντηκοστός, 3. (πεντήκοντα), *il cinquantesimo.* PL.; ἡ -κή, a) sottint. μοῖρα, *la cinquantesima parte*, special. *il dazio del due per cento di entrata e di uscita in Atene.* DEM.; b) sottint. ἡμέρα, *il cinquantesimo giorno* (dopo Pasqua), *la Pentecoste.* NT.

πεντηκοστύς, ύος, ἡ, *cinquanta di numero, un numero di 50 (soldati)*, secondo Tucidide le quarta parte del λόχος. SEN.

πεντήρης, 2. (ἐρέσσω, ἐρέτης), *di cinque remi;* ἡ π. sott. ναῦς, *quinquereme, nave fornita di cinque ordini di remi.* EROD. PLUT.

πεπαθυῖα. V. πάσχω.

πεπαίνω, Fut. -ανῶ (πέπων), *compio, faccio compiutamente;* qu. a) *maturo, faccio maturare*, parlando di frutti; P. *maturo, divento maturo.* EROD.; b) *rendo molle, ammollisco*; metaf. ὀργήν, *ammansso.* SEN.; ἦν πεπανθῇς. EU.

πεπαίτερος, πεπαίτατος. V. πέπων.

πεπαλαγμένος, πεπαλάχθαι, πεπάλακτο. V. παλάσσω.

πεπαλών. V. πάλλω.

πέπᾱμαι. V. πάομαι.

Πεπάρηθος, ἡ, isola dell' Egeo, ora Skopelos. SOF. TUC. *ed* A.; abit. οἱ Πεπαρήθιοι. DEM. PLUT.

πεπαρμένος. V. πείρω.

πεπάσμην. V. πατέομαι.

πέπειρος, 2. e 3. SOF. (πέπων), *maturo*, parlando di frutti; di fanciulle: *da marito.* PLUT.; metaf. *arrendevole, mite*, ὀργή. SOF. (forse originar. eravi solt. πέπειρα. SOF. *Trac.* 728 speciale fem. di πέπων, e il masc. si formò più tardi).

πεπερημένος. V. περάω.

πέπερι, εως, τό (lat. *piper*), *pepe.* PLUT.

πεπιθεῖν, πέπιθμεν, V. πείθω.

πεπινωμένως, Avv. del Partic. Prf. P. di πινόω, *di semplice, di inornata bellezza; naturalmente bello.* CIC.

πεπλανημένως, Avv. del Partic. Prf. P. di πλανάω, *vagabondando, vagando.* IS.

πεπλασμένως, Avv. del Partic. Prf. P. di πλάσσω, *falsamente, ipocritamente*, oppos. ἀληθῶς. PL. [γώς. V. πλήσσω.

πέπληγον, πεπληγέμεν, πεπλήγετο, πεπλη-

πέπλημαι. V, πελάζω.

πεπλογραφία, ἡ (γράφω), *descrizione del peplo:* titolo dato ad uno scritto di Varrone alludendo alla varietà della materia. CIC.

πέπλος, ὁ (πάλλω, perciò propr. *l'avvolto intorno?*), lat. *peplum; peplo*, a) specie di manto più o meno lungo di lana avvolto intorno alla persona e fermato con fibbie od altro al di sopra del braccio che rimaneva ignudo; di donne. OM.; corrispondente nella parte essenziale al χιτών dorico il quale perciò chiamavasi anche πέπλος. ESCH. SOF. PL.; specialmente famoso era il magnifico πέπλος di Minerva che soleva esporsi in Atene nella solennità Panatenea. PL. PLUT.; b) *sopraveste* o *mantello da uomo*, special. *un abito pomposo, di sfarzo.* TR. SEN.; c) *ogni panno che serva a coprire* od *avvolgere; tappeto, strato.* OM.

πέπλωμα, τό (come da πεπλόω, *avvolgo intorno, getto intorno*), *mantello, veste, abito.* TR.

πέπνυμαι. V. πνέω.

πέποιθα. V. πείθω.

πεποίθησις, εως, ἡ, *fiducia, fidanza.* NT.

πέπονθα. V. πάσχω.

πέποσθε, ep. inv. di πεπόνθατε. V. πάσχω.

πεπστήαται, ep. inv. di πεπότηνται. IL.

πέπρωται, πεπρωμένος. V. πορεῖν.

πέπταμαι. V. πετάννυμι.

πεπτεώς e πεπτηώς. V. πίπτω.

πέπτω, forma posteriore inv. di πέσσω. V.

πεπύθοιτο, πέπυσμαι. V. πυνθάνομαι.

πέπων, ον (πέπτω, πέσσω), *cotto, maturo;* par-

Digitized by Google

lando di frutti: *dal sole cotto, maturo, molle.* EROD.; b) metaf. ὅτ' ἤδη πᾶς ὁ μόχθος ἦν π., *quando il dolore ebbe perduta l'asprezza.* SOF. *(quando poi quel dolor disacerbossi.* BELLOTTI); πεπαιτέρα γὰρ μοῖρα τυραννίδος, *giacchè questo destino è più mite della..* ESCH.; ἐχθροῖσι τοῖς σοῖς οὐ γενήσομαι π., *non sarò mite verso i tuoi nemici.* ID.; special. al Vocat. (ὦ) πέπον, ὦ πέπονες, talvolta solo, talvolta con un Sostant.: *compagni, amici.* OM.; anche ironic. IL. II, 235. XIII, 120 (dove altri vogliono intendere: *effeminati, vili).*

πέρ, Particella enclitica, probabilm. un πέρι abbrev. (cfr. περί II) 2)), perciò col significato fondamentale: *assai.* — 1) In questo originario significato trovasi unito ad Aggett., comunem. col Partic. ἐών e con Avv.: ὃς τράφη ἐν δήμῳ Ἰθάκης κραναῆς περ ἐούσης, *della assai sassosa Itaca.* IL.; ἐπεί νύ τοι αἶσα μίνυνθά περ, οὔτι μάλα δήν, *un assai breve, un brevissimo tempo.* IB.; ὑστάτιόν περ, *per l'ultima volta.* IB.; νόον πύκα περ φρονεόντων, *di persone assai prudenti.* IB. e così spesso in OM. — Di qui si spiega quella forza che universalmente scaturisce dal πέρ, il quale aggiunto ad un concetto, qual sinonimo di γέ ma per altro più forte, lo rinvigorisce, o riferito anche a tutta una proposizione, la rialza a petto di un' altra; la qual forza qualche volta si esprime con *appunto, per altro, proprio,* e simili, talvolta non può farsi sentire altrimenti che colla disposizione delle parole scrivendo o coll' accentuazione nel proferirle: σθένος ἀνέρος ἀμφοτέροί περ σχῶμεν, *certamente noi due.* IL.; ἀλλὰ καὶ αὐτοί περ πονεώμεθα, *noi stessi, noi pure.* IB.; προτέρους ἴδον ἀνέρας, οὓς ἐθελόν περ, *quelli appunto che io voleva.* OD.; ἄλλα, Ζεῦ, τόδε πέρ μοι κρήηνον ἐέλδωρ, *in ogni caso (per altro) adempimi questo desiderio.* IL.; οἴκαδέ περ σὺν νηυσὶ νεώμεθα, *ritorniamo senz' altro alla patria.* IB.; εἰ δέ τοι Ἀτρεΐδης μὲν ἀπήχθετο κηρόθι μᾶλλον, σὺ δ' ἄλλους περ Παναχαιοὺς τειρομένους ἐλέαιρε, *abbi almeno pietà..* IB. e così spesso in OM.; se la parola a cui il πέρ si riferisce è accompagnata da una Preposiz., suole in OM. il πέρ trovarsi fraposto, p. e. ἐν περ ὀνείρῳ, e simili spesso. OD.; b) con questo valore rinforzativo trovasi spesso in OM. EROD. ATT. unito con un Pron. relat., Aggett. od Avv.: ὅσπερ (lat. *qui quidem), il quale appunto, il quale veramente;* οἱόσπερ, *appunto come;* ὅσοσπερ, *appunto quanto;* ὅθι περ, *dove appunto;* così anche ὅπουπερ, οὔπερ, ὅθενπερ, ὡσπερ (V.); ὅπως περ. SOF.; anche ἔνθαπερ (V.); anche con Particelle temporali, causali e ipotetiche: ὅτεπερ. OM. *e* POST.; ὅτανπερ. ATT.; ἡμός περ. IL. XI, 86; πρίνπερ. IB. XV, 588; ἕως-περ. SOF.; ἐπείπερ, ἐπειδήπερ. ATT.; διότι περ. EROD. IV, 186; ὅτι περ. TUC. IV, 14; εἴπερ, ἐάν-περ, ἤνπερ. OM. *e* POST.; notabile: ἢν μή περ. EROD. VI, 57; εἴπερ καί, εἴπερ τε. OM.; si trovano come esempi isolati: οὐ περ. IL. XIV, 416; οὐδέ περ. ESCH. EU.; ἀλλά περ. IL. XII, 349, 362; ἤπερ (ἤ περ), rinforzando il valore comparativo. OM. EROD. — 3) Con un Partic. concessivo con e senza καί, il quale sia da tradurre con: *quand' anche, sebbene,* serve a far meglio sentire la contraposizione: λιγύς περ ἐὼν ἀγορητής, *benche tu sia un parlatore di gran voce.* IL.; ἀχνύμενος περ, *comunque sdegnato.* IB. e spesso in OM.; fra i tragici: ESCH. EU. di rado SOF. *Filot.* 1057; anche tralasciando il Partic. ὤν: φράδμων περ ἀνήρ e spesso. IL.; καὶ θεός περ. ESCH. *Ag.* 1162.

πέρᾱ (cfr. πέρα), *da quella parte;* qu. (come *ultra,* cfr. *uls, ulter), al di là;* propr. trattandosi di molto al di là di un dato luogo, *più oltre.* PL. *Fed.* 112, e, col Gen. πέρα φεύγειν ὄρων. EU.; π. ὅρου ἐλαύνειν. DEM.; metaf. μὴ π. προβῇς τῶνδε. EU.; b) di tempo: *al di là di un certo punto di tempo;* qu. *più a lungo:* οὐκέτι π. ἐπολιόρκησαν. SEN.; col Gen. π. μεσούσης ἡμέρας. SEN.; καιροῦ π., π. τοῦ καιροῦ. ESCH. EU. SEN. *ed* A.; c) *al di là di una certa misura;* qu. freqn. metaf. πέρα λέγειν, μαντεύειν, e simili. SOF. EU. PL.; οὔτω δέδοκται; καὶ π. γ' ἴσθ' ἃ λέγω, *e più fermamente che io non posso dire.* SOF.; special. col Gen. φωνεῖν π. τῶν εἰρημένων. SOF.; τοῦ εἰκότος π. ID.; π. τοῦ μετρίου, π. τοῦ δέοντος. PL.; π. δίκης, νόμων. TR. PLUT.; ἐλπίδος π. PLUT.; π. τοῦ μεγίστου φόβου. PL.; δεινὸν καὶ π. δεινοῦ, *cattivo e al di là di cattivo.* DEM.; qu. anche per significare *preponderanza, preferenza,* ὃς τῶν ἐχθρῶν μ' ἔνερθεν ὄντ' ἀνεστήσας π. = τῶν ἐχθρῶν με ὑπερέχειν ἐποίησας. SOF. *Filot.* 666. — π. può stare tanto prima quanto dopo il suo Gen.; più frequ. per altro viene anteposto. — Compar. περαιτέρω (formato da un ant. Dat.), *più oltre, più,* assolut. e col Gen. ATT.

πέρα, ἡ (cfr. παρά nella significaz. *dirimpetto), la parte di là, il paese dalla parte di là.* ESCH. *Suppl.* 249. [ράω. OD.

περάσκε, ion. ed. ep. 3. sing. Imprf. da πε-

πέρᾱθεν, Avv. (πέρα), *dalla parte di là (in quà).* EU. SEN.

Περαιβία, ἡ, il paese de' Perrebj. TUC.

Περαιβοί, οἱ, ep. inv. di Περρ. IL.; anche TUC. IV, 78 (cfr. il voc. preced.).

περαίη, ἡ, V. περαῖος.

περαίνω, Fut. -ανῶ, Aor. ἐπέρᾱνα, Prf. P. πεπέρασμαι (πέρας), 1) tr. *finisco, compio, effettuo, reco a termine, τί.* SOF. EU. TUC. *ed* A.; P. περαινεται χρησμός, *si adempie, viene a compimento.* EU; συμμαχία π., *si stabilisce.* SEN.; b) special. *termino un discorso, finisco di parlare,* generalm. *espongo, racconto.* ATT.; οὐκ ἂν φθάνοις περαίνων, *fa di progredire.* PL. — 2) intr. *finisco dove che sia; mi stendo, arrivo fin dove che sia,* σίβας δι' ὤτων περαίνων, *maestà che penetrava per gli orecchi, che empieva gli orecchi.* ESCH.; ἀτραπὸς π. ἐπὶ τὸ στρατόπεδον. PLUT.; metaf. φάρμακα εἰς φθορὰν περαίνοντα. ID.

περαῖος, 3. (πέραν), *ulteriore, che è da quella parte;* ἡ -αία, ion. -αίη (γῆ ovv. χώρα), *il paese situato al di là;* ἐς τὴν -αίην τῆς Βοιωτίης χώρης, *il paese situato nella opposta spiaggia della Beozia.* EROD. PLUT.

περαιόω, *porto, trasferisco nel paese, sulla spiaggia dall' altra parte, oltre il mare, oltre il fiume* ecc., στρατιάν, δύναμιν. TUC. PLUT. — P. col FM. *mi faccio trasferire, mi faccio portar oltre.* OD. TUC. SEN. PLUT.; coll' Accus. τὸν Ἰόνιον. — 2) come P. *varco,* τὸν Ἑλλήσποντον. TUC. II, 67.

περαιτέρω. V. πέρᾱ.

περαίωσις, εως, ἡ (περαιόω), *tragitto, passaggio.* PLUT.

πέρᾱν, ion. ed ep. πέρην (propr. Accus. pert. a πέρα. V.), 1) *rimpetto,* col Gen. π. ἱερῆς Εὐβοίης. IL. Χαλκίδος π. ESCH.; assolut. EROD. VI, 97; b) *da quella parte,* per lo più coll' idea di acqua fraposta, col Gen. IL. ESCH. SOF. TUC. *ed* A.; assol. *di là; sull' altra, sull' opposta parte.* SOF. EU. SEN.; con ἐς: *al di là in...* EROD. SEN.; anche senza ἐς: ἐκ Θάσου διαβαλόντες π.. cioè ἐς τὴν ἤπειρον. EROD.;

Digitized by Google

διαπλεύσαντες π. TUC.; coll' Artic. τὸ π. τοῦ ποταμοῦ, e simili. SEN.; τὰ π., *le cose della riva opposta; avvenute sulla*.. ID.; ἡ π. γῆ, *il paese situato nella riva opposta*. TUC.; ἡ π. ὄχθη. PLUT.; οἱ π., *le persone (abitanti*, o simili) *al di là*. PLUT. — 2) = πέρα: ὑψικόμων π. βαίνουσ' ἐλατᾶν, *venivano saltando fra gli altochiomati abeti*. EU. *Alc.* 588; cfr. *Ipp.* 1063.

πέρας, ατος, τό (cfr. πέρα), *il posto contra*; qu. *scopo, confine, fine*. ATT.; πολέμου π. ἔχοντος, *avendo fine la guerra*. PLUT.; generalm. *l'ultimo, l'estremo, il più alto*, τοῦ κρατεῖν, δυστυχίας ἀπάσης. ID.; d) Avverb. (come τέλος), *finalmente, all'ultimo*. DEM.

περάσιμος, 2. (περάω), *che o sopra cui si può camminare, che si può tragittare*, ῥεῦμα. PLUT.

πέρασις, εως, ἡ (περάω), *il transito*; metaf. βίου. SOF. *E. C.* 102.

περατοειδής, 2. (εἶδος), *di natura limitata, finita*, oppos. ἄπειρος. PL.

πέρατος, 2. (πέρα, πέρας), *che è nella parte opposta*; comunem. fem. ἡ -ατη (χώρα, γῆ), *paese, regione* (special. *regione celeste*) *posta rimpetto*; massimam. la parte del cielo a levante o quella a ponente, ἐν περάτῃ, *nella parte del cielo a ponente*, oppos. ἠώς. OD. XXIII, 243.

περατός, 3. (περάω) = περάσιμος. EROD. PLUT.

1. περάω, Fut. -άσω, ion. -ήσω, Aor. ἐπέρᾱσα, ion. -ησα (πέρα), 1) tr. *penetro che che sia fino al termine opposto*; qu. (come πείρω), *passo fuor fuora; passo a traverso*, ὀδόντας. IL.; b) *passo, attraverso, passo (in cocchio* o *per nave) uno spazio, una regione*. OM. TR. PLUT.; νόστον, *faccio, corro, compio la strada*. EU.; κίνδυνον, *supero, scampo*. ESCH.; βίον, *passo, trascorro, consumo*. OR. *in* SEN. *Cir.* VII, 2, 20; φυλακάς, *passo (a traverso) le guardie*. EROD.; qu. anche: *oltrepasso, trascendo*, γῆς ὁρίσματα. EU.; τὴν τελευταίαν ἡμέραν. ID.; τέρμα τοῦ βίου. SOF.; assolut. περᾷς γάρ, περᾷς, *vai tropp' oltre*. ID.; *muovo, porto per.. a traverso.. fuori*, ὑπὸ σκηνῆς πόδα (il lat. *proferre pedem*), *esco della tenda*. EU. *Ec.* 53. — 2) intr. *penetro, passo a traverso da un termine all'altro*, parlando di arme, di pioggia. OM.; διὰ κροτάφοιο, ὀστέον εἴσω. IL.; special. *mi muovo, vado (in cocchio* o *per nave), cammino da un capo all'altro di uno spazio; di un paese; attraverso*, δι' Ὠκεανοῖο. OD.; διὰ πόρον. ESCH.; δι' ἀκτάς. EU.; figur. διὰ γήρως. SEN.; ἐπὶ πόντον ed ἐφ' ὑγρήν, *a traverso del mare*. OM.; ἐπ' οἶδμα. EU.; ὑπ' οἴδμασιν. SOF.; εἰς χώραν, εἰς ὄρος. ESCH. EU.; col sempl. Accus. Δελφούς, e simili. EU.; ποῖ περῶ; ID.; ἐκ δόμων, δωμάτων ἔξω. SOF. EU.; col Gen. ὅταν θυμοῦ περάσῃς, *quando sii venuto al fine dell'ira, quando l'ira sia scampata*, come θυμοῦ ἀπαλλαχθῆναι. SOF. *E. T.* 674.

2. περάω (il Pres. non si trova usato; solt. Infin. Fut. περάαν. IL. XXI, 454, da non confondere coll' Infin. Pres. di 1. περάω. OD. V, 174; Aor. ἐπέρασα ovv. ἐπέρασσα; inoltre un Partic. Prf. P. πεπερημένος. IL. XXI, 58; rispetto alla derivaz. V. πρίασθαι, cfr. πέρνημι, πιπράσκω), *vendo*, parlando d'uomini o di schiavi. OM.

Περγαμία, ἡ, città nell' isola di Creta. PLUT.

πέργαμον, τό (V. πύργος), *rocca*, τὸ Πριάμου π. EROD. VII, 43 (dove sta ancora scritto Πέργ.); comunem. pl. ESCH. EU.; special. πέργαμα Τροίας. EU.; τὰπὶ Τροίᾳ π. SOF., e semplicem. π. ID. EU. parlando della rocca di Troja. — II) nom. pr. città della Misia, tuttora Pergamo. PLUT., abit. -μηνοί, οἱ. ID.

Πέργαμος, ἡ (V. il voc. preced.), 1) la rocca di Troja. IL. *ed* A. — 2) città della Misia, V. il voc. preced. II). SEN. — 3) fortezza nella Pieria. EROD. [ἡ π. la femina. SEN.

πέρδιξ, ικος, ὁ, ἡ, *pernice*; ὁ π. il maschio; πέρην. V. πέραν.

πέρθαι. V. il voc. segu.

πέρθω, Fut. πέρσω, Aor. I. ἔπερσα, Aor. II. ἔπραθον, Infin. ep. πραθέειν, Fut. M. πέρσομαι con significaz. pass. IL.; Infin. Aor. M. πέρθαι con significaz. pass. IB.; διεπράθετο. OD. XV, 364; Prf. A. πέπορθα (posteriore ad Omero) — *desolo, distruggo, devasto*, πόλιν. OM. OR. *in* EROD. TR.; parlando di campagne: *devasto*. ESCH. SOF.; generalm. *estirpo, distruggo*, parlando del sacro ulivo. SOF.; δείματα θηρῶν. EU.; γενείου τρίχα, *svelgo*. ESCH.; anche di uomini, *uccido*. TR. — 2) ἐκ πόλεως, *meno preda da una città rovinata*. IL. I, 125 (dove Bekker giustam. scrive ἐξεπράθομεν = ἃ πέρσαντες πόλεις ἐλάβομεν ἐξ αὐτῶν).

περί, 1) Preposiz., *intorno*, identica col lat. *per* che originar. indicò il penetrare e diffondersi in uno spazio: A) col Gen. 1) puramente locale: *intorno, all'intorno*, assai raro: τετάνυστο περὶ σπείους ἠμερίς. OD. V, 69; περὶ τρόπιος βεβαῶτα, *intorno, all'intorno* o *sopra una trave*. IB. V, 130. EU. *Traj.* 817; περὶ οὖ σταθέντες, *intorno a lui, dinanzi a lui*. NT. *Att. Ap.* XXV, 18. — 2) *per, a cagione di*, coi verbi di contendere, combattere, affaticarsi, sforzarsi, in quanto l'oggetto conteso si considera come posto nel mezzo dei contendenti: μάχεσθαι περὶ νηός, περὶ τρίποδος θεῖν, e simili. OM. *e* POST.; qu. anche l'oggetto in cui soccorso si combatte qualora esso venga assalito, suole indicarsi colla locuz. περί τινος: ἀμύνεσθαι περὶ πάτρης, *a sostegno della patria*; ἀ. περὶ τεκνων, μάχεσθαι περὶ πτόλιος. OM.; θνήσκειν π. τοῦ ἀνδρός (*per salvarlo*). EU. — 3) *intorno, circa, di, rispetto a*; special. con verbi di udire, sapere, manifestare: οἶδα γὰρ εὖ π. κείνου. OD.; π. νόστου ἄκουσα. IB.; λέγειν περί τινος. EROD.; ἐρέσθαι π τινος. OD.; κρίνειν π. τινος. SOF. e simili infinite volte; così anche λόγος π. τινος. PL.; μάντεια π. τινος. SOF. e simili; b) con verbi significanti cura, timore: μεριμνίζειν π. Τρώων. IL.; φροντίζειν, δεδιέναι, φοβεῖσθαι π. τινος. EROD. SEN. *ed* A.; κήδεσθαι π. τινος. SOF.; φέρειν πένθος π. τινος. ID.; ἄχος π. τινος. OD.; c) talvolta trovasi al principio di una Proposiz. col suo Sostant. costituendo quasi con esso una Proposiz.: ἀριθμοῦ δὲ περί, μὴ πύθῃ, *rispetto al numero, per ciò che spetta al numero, non*.. EROD. SEN. PL. DEM.; d) trovasi anche dipendente da un Sostant.: αἰτία π. τινος. PL.; dove si avvicina ad un semplice Gen.; serve poi a significare una cosa con tutte le sue circostanze: τὰ περὶ τῆς ἀρετῆς, *tutto quello che si riferisce alla virtù*, la virtù con tutto quello che a lei si riferisce. PL.; τὰ π. τῆς δίκης. ID. *ed* A.; τὰ π τινος, *ciò che risguarda, che spetta ad uno; il suo destino*. SEN.; e) in quanto il motivo di un' azione può apparire come suo scopo trovasi usato περί per assegnare uno scopo, un fine: πέμπειν περὶ συμμαχίας, *per una lega, per conchiudere una lega*. SEN.; περὶ ὧν ἀφικόμην, *per che, al qual fine sono venuto*. PL. *ed* A.; come indicaz. del motivo pare che trovisi nell' IL. VII, 301: ἐμαρνάσθην ἔριδος περὶ θυμοβόροιο, *combatterono mossi da ira roditrice*

Digitized by Google

degli animi. — 2) dalla idea del pieno attraversamento di una cosa sorge quella dell' andar sopra, del soprastare, del superare: τετιμῆσθαι π. πάντων, *essere onorato sopra tutti.* IL.; π. ἄλλων γίγνεσθαι, *soprastare ad altri* (lat. *eminere*). IB.; spesso special. fuso con εἰμί, dove talv. trovasi per anafora περὶ μέν.. περὶ δέ, ma l'εἰμί apparisce solt. nella seconda proposizione: περὶ μὲν βουλὴν Δαναῶν, περὶ δ' ἐστὶ μάχεσθαι. IL.; περὶ μὲν εἶδος, περὶ δ' ἔργα τέτυκτο τῶν ἄλλων Δαναῶν. IB. e spesso in OM.; b) appartengono qui le locuzioni prosastiche: περὶ πολλοῦ ποιεῖσθαι, *collocar sopra molto,* cioè *stimare altamente*; ἡμῖν περὶ πολλοῦ ἐστι, *per noi è sopra molto, noi facciamo gran conto,* περὶ σμικροῦ ποιεῖσθαι, περὶ πλείονος ἡγεῖσθαι, e simili. HROD. PR. ATT. — B) col Dat. 1) di luogo: *intorno, per* (rispondendo alla domanda: dove?). OM. HROD. TR., raro nella prosa attica; πάρδαλις π. δουρὶ πεπαρμένη, *intorno all' asta,* cioè *sull' asta.* IL.; ἀσπαίρειν π. χαλκῷ, *palpitare, springare intorno al ferro (col ferro confitto nel corpo)*, e simili. OM.; πεπτῶτα τῷδε περὶ ξίφει. SOF.; περὶ δ' ἔγχει χεῖρα καμεῖται, *e più di una mano si stuncherà intorno all'asta.* IL.; ἑλισσομένη π. κάπνῳ, *alzandosi commista ai vortici del fumo.* IL. I, 317; δράκων ἑλισσόμενος περὶ χειῇ. IB. XXII, 95; trovasi anche περί col Dat. con verbi di moto, nei casi per altro nei quali pensiamo alla quiete proveniente dal moto: ἔνδυνε περὶ στήθεσσι χιτῶνα. IL.; χεῖρας βάλλειν περὶ φασγάνῳ. OD. e spesso in OM.; περὶ βρέτει πλεχθείς. ESCH.; b) nelle frasi περὶ κῆρι, π. φρεσί, π. θυμῷ dove parlasi di modi di essere che prendono o abbracciano intieramente l'animo di qualcuno: περὶ κῆρι φιλεῖν, *di tutto cuore* (cioè *per modo che l'amore occupa tutto il cuore*). IL.; λύκοι τοῖσίν τε π. φρεσὶν ἄσπετος ἀλκή, *il cui cuore è ricinto d'indicibile forza.* IB.; ἀλύσσοντες περὶ θυμῷ, *nel loro interno.* OD. e simili spesso in OM.; c) da quell' ἑστάτες περὶ Πατρόκλῳ. IL. XVII, 355 (cfr. IB. 133) il quale deve ancora considerarsi come locale, sorge l'uso di περί con verbi significanti combattimento: *per uno, a favore di uno, per difenderlo,* μάχεσθαι π. οἷσι κτεάτεσσι. OD.; πόνος μάχης π. παιδί. IL. e spesso in OM.; anche in prosa: περὶ φιλτάτοις κυβεύειν, *giocarsi le cose più care, mettere a repentaglio le..* PL. *Prot* 314, a; d) coi verbi di temere, darsi pensiero e simili, *per, a cagione di..*: ἔδδεισεν π. ξανθῷ Μενελάῳ. IL. HROD. TUC. PL. *ed* A.; θαρρεῖν περὶ τῇ ἑαυτοῦ ψυχῇ. PL.; simile è: λύπα π. παρθένῳ. EU.; τί νέον περί σοι; ID.; e) per assegnare una cagione coi verbi πταίειν, σφάλλεσθαι: ἣν ἀρρωδίῃ μὴ π. Μαρδονίῳ πταίσῃ ἡ Ἑλλάς, *che per mezzo di M..* HROD. TUC. PLUT.; anche π. σθένει βλεμεαίνειν. IL.; π. τάρβει. ESCH. — C) coll' Accus. 1) di luogo, *intorno, all' intorno,* così rispondendo alla domanda: *in qual luogo,* come alla domanda: *a qual luogo.* OM. HROD. ATT.; ναίειν π. Πήλιον. IL.; περὶ τὴν θάλατταν οἰκεῖν, *al, lungo il mare.* PL.; εἶναι π. Βυζάντιον, *presso, in vicinanza di B.* HROD.; οἱ π. τὴν Ἔφεσον, *le persone del territorio di E.* PL.; anche *in, per*: π. Αἴγυπτον χρονίζειν, *consumare, perdere il tempo in* o *per l'Egitto.* HROD.; π. τὰ ἕλεα οἰκεῖν. ID. TUC. *ed* A.; οἱ π. τὸν Πείσανδρον πρέσβεις, *l'ambasciata in compagnia di P.* TUC.; qu. οἱ π. τινα, *i compagni, il seguito, i dipendenti di qualcuno.* SEN. *ed* A.; οἱ π. Ἡρακλείτου, *gli scolari (la scuola) di E.* PL.; anche comprendendo la persona stessa: οἱ π. τὸν Ἀριαῖον, *Arieo e i suoi.* SEN. *ed* A.; più tardi riferito alla persona sola, qualora per altro debba pensarsi principalmente al complesso delle sue proprietà o qualità: ἀποστέλλει τοὺς περὶ Εὐκλείδην καὶ Τηλέμαχον, ἄνδρας Κορινθίους, εἰς τὴν ἀκρόπολιν καὶ στρατιώτας τετρακοσίους. PLUT.; rinforz. περί τε ἀμφί τε: π. τε ἀ. τε τάφρον, *intorno ai fosso quanto si stende.* IL. XVII, 760; ἀμφὶ περὶ κρήνην, *in cerchio alla fonte.* IB. II, 305 e spesso in OM. — 2) per indicare o tempo o numero a un di presso (come ἀμφί), *circa, intorno, verso*: περὶ τὸν αὐτὸν χρόνον. TUC.; π. ἑβδομήκοντα, *circa* o *presso a* 70. ID. e così spesso nella prosa attica. — 3) dove si tratti di occupazioni *intorno, in, di*: π. δόρπον ποιεῖσθαι, π. δεῖπνον πένεσθαι, π. τεύχεα ἔπειν. OM.; π. τι εἶναι, γίγνεσθαι, σπουδάζειν, διατρίβειν, e simili, *occuparsi di.., intorno a.., in che che sia.* PR. ATT.; οἱ π. τὴν μουσικὴν ὄντες. IB. *ed* A.; e semplic. οἱ π. τὴν θήραν, οἱ π. τοὺς λόγους. PL. IB. *ed* A. — 4) *rispetto a.., verso*, e simili: τὰ π. Μίλητον γενόμενα. HROD.; ἔχειν οὕτως π. τινα. ID.; ἀσεβεῖν π. τινα. SEN.; εὐσεβεῖν π. θεούς. PL.; λέγειν π. τινα. ID.; π. τινα ἁμαρτάνειν. SEN. e così assai spesso in HROD. ATT.; così anche ἄδικος π. τινα. SEN.; αἱ π. τοὺς παῖδας συμφοραί. ID.; ἡ π. τινα ἐπιμέλεια, ἀρετή. ID. IS. *ed* A.; frequ. special. τὰ περί τινα OVV. περί τι, *ciò che risguarda uno* o *qualche cosa, ciò che appartiene ad una cosa*: τὰ π. Κῦρον, *la storia di Ciro.* HROD.; τὰ π. τὰς ναῦς, *la marineria.* TUC.; τὰ π. τὸ σῶμα, *ciò che è corporeo.* PL., e così spesso HROD. PR. ATT.; spesso riesce qu. uguale ad un semplice Gen., p. e. οἱ π. Λυσίαν λόγοι = οἱ Λυσίου λ. PL.; ἡ π. ἡμᾶς ἡνιόχησις = ἡ ἡν. ἡμῶν. ID. spesso.

Trovasi περί frequentem. posposto ad un caso, ma soggiace allora all' Anastrofe: πέρι. — In composiz. viene qualche volta eliso l'ι, p. e. περεβάλοντο, περεσκήνωσεν, cfr. ESCH. *Ag.* 1106. *Eum.* 625; il Partic. περιών inv. di περιιών (indubbiamente nei poeti comici) che si trova spesso nei Mss. di PR. ATT.; cfr. SCHNEIDEWIN *ad Hypperid. p.* 23, 7. PORSON *e* DOBREE *ad Aristoph. Vespae* 1020.

II) Avv. 1) *circa, intorno, all' intorno,* dove pure dovrebbe scriversi πέρι; ma perchè i confini della tmesi non sono abastanza determinati, perciò da alcuni viene considerato come in tmesi, e scrivono περί, p. e. IL. III, 384. OD. XI, 412 e spesso; ἀμφὶ περί, *da tutte due le parti intorno.* IL. XXI, 10. — 2) *da parte a parte, intorno intorno, in giro* [cfr. il lat. *per* in *permagnus*, e simili, inoltre III) 3) e qui sopra B) 2)], qu. *in grado eminente, straordinariamente, assaissimo*: οὕνεκά τοι περὶ δῶκε θεὸς πολεμήια ἔργα. IL.; πέρι δ' ἱρὰ θεοῖσιν ἔδωκε. OD. e così spesso in OM. (alcuni scrivono περί).

III) In composiz. significa 1) *intorno, all' intorno,* περιβάλλω, -βλέπω, e simili; *intorno,* περιέρχομαι, e simili. — 2) *sopra,* περιγίγνομαι, περιεργάζομαι, -τοξεύω, e simili. — 3) rinvigorimento e rialzamento dell' idea fondamentale: *assai,* περικαλλής (*perpulcher*), περιχαρής, e simili.

περι-αγγέλλω, *annunzio intorno, da per tutto, diffondo una notizia.* HROD. TUC. DEM.; coll' Infin. *in tutte le parti (per mezzo di messaggi) faccio publicare il comando di far qualche cosa,* τῷ ναυτικῷ πλεῖν. TUC. SEN.; *richiedo, domando intorno; mando in giro domandando,* σίδηρον κατὰ τοὺς συμμάχους. TUC.

περι-αγειρω, *raccolgo, raduno d'ogni intorno;* M. *raccolgo, raduno per me d'ogni intorno,*

Digitized by Google

special. *denaro, mercede.* PL. — Suol citarsi qui come tmesi anche OD. XI, 388. XXIV, 21.

περι-άγνῡμι, *frango intorno;* P. Ἕκτορος περιάγνυται (ὄψ), *si frange intorno a me, mi rimbomba intorno.* IL. XVI, 78.

περι-άγω, 1) tr. *conduco intorno, avvolgo,* coll'Accus. EROD. EU. PL.; coll' Accus. di luogo: *conduco intorno a qualche cosa:* τινὰ τὴν λίμνην κύκλῳ. EROD. PLUT.; cfr. DEM. XLII, 5 (dov' è da suppl. αὐτούς, τοὺς οἰκείους); b) *conduco intorno con me, ho sempre intorno a me* o *presso di me.* SEN. DEM. NT.; comunem. M. SEN. *ed* A.; c) περιάγειν ἑαυτὸν ἐν τῷ σχολάζειν, *andar vagando quà e là,* lat. *versari in otio.* PLUT. — II) *vago, vado vagando quà e là,* comunem. coll' Accus. di luogo: τὰς πόλεις, e simili. NT.

περι-αγωγή, ἡ, *il volgere intorno, il menare in giro.* PL. PLUT. [*dintorno.* TUC.

περι-αιρετός, 3. *che si leva, che si può levare*

περι-αιρέω, *levo, detraggo, abbatto intorno intorno,* τὰ τείχη. EROD. TUC. DEM. NT.; δέρματα σωμάτων, *detraggo le pelli dai corpi.* PL.; δρυὸς φλοιόν. PLUT.; generalm. *levo via, tolgo, abrogo, estirpo.* SEN. PL. IS. NT.; P. περιῃρημένος (περιαιρεθείς) τινός OVV. τι, *spogliato* od *alleviato.* PL. DEM. — M. *levo via da me qualche cosa, depongo,* τὴν σφρηγῖδα, τὰς ταινίας. EROD. PL.; anche con significaz. che si accosta all' A. PL. *ed* A.; τινὸς τὰ ὅπλα. SEN. DEM.; βιβλίον, *levo il sigillo, dissigillo.* EROD. [*ti.* PLUT.

περι-ακοντίζω, *freccio, saetto da tutte le par-*

περι-ακτέον, Aggett. verb. pert. a περιάγω. PL.

περί-ακτος, 2. (-άγω), 1) *girante;* αἱ περίακτοι (μηχαναί), *machina che serviva ai cambiamenti di scena nel teatro.* PLUT. LEX. — 2) *portato intorno,* qu. *sparso, conosciuto,* ἐκπεφευγὼς τουτὶ τὸ -ον, *notissimum et pervulgatum illud.* PLUT.

περι-αλγέω, *provo cocente dolore, sono molto accorato, afflittissimo,* τινί, *per che che sia.* TUC.

περιαλγής, 2. (ἄλγος), *che soffre gran dolore; molto attristato, accorato, afflitto.* PL. PLUT.

περι-αλείφω, *ungo all' intorno.* PLUT.; πάντα τὸν νεὼν ἀργύρῳ, *ricopro.* PL.

περί-αλλος, 2. *superiore agli altri,* cioè *esimio, eminente, singolare affatto;* come AVV. ὡς περίαλλα = ὡς μάλιστα. SOF. *E. T.* 1218.

περι-αμπ-έχω, *appongo in giro, velo all' intorno,* τὰ ὀστᾶ μετὰ τῶν σαρκῶν καὶ δέρματος. PL. — M. *mi avvolgo in che che sia,* τί, propr. e metaf. ID. [PLUT.

περι-αμύνω, *difendo, riparo intorno intorno.*

περι-αμφι-έννυμι, *vesto* o *velo all' intorno.* PL.

περί-απτος, 2. *appeso intorno;* τὸ -ον, *tutto quello che si appende intorno e così si porta.* PL.

περι-άπτω, *lego, appendo intorno,* τινί τι. PLUT.; b) metaf. *appongo ad uno, apporto,* αἰσχύνην τῇ πόλει, ὄνειδός τινι. PL.; αἰσχρὰν δόξαν πόλει. DEM.; ἀνελευθερίαν (ἑαυτῷ), *mi attiro la taccia di avaro.* SEN.; anche in buon senso: *apporto, procaccio,* τινὶ ἀγαθόν, τινὶ τιμάς. SEN. — M. *mi avvolgo intorno, mi appendo intorno, mi circondo.* PL. PLUT.

περι-αρμόζω, *adatto, accomodo intorno intorno,* τί, τινί τι. PLUT.

περι-αρόω, *aro intorno.* PLUT.

περι-αστράπτω, *lampeggio, baleno intorno:* φῶς -άπτει τινά OVV. περί τινα. NT.

περι-αυτολογία, ἡ (αὐτός, λέγω), *il parlare di sè stesso, vantamento, jattanza.* PLUT.

περι-αυχένιος, 2. (αὐχήν), *che circonda la cervice* o *il collo,* στρεπτός. EROD.

περι-βάδην, AVV., *cavalcioni,* special. *cingendo colle gambe aperte,* come nel cavalcare, oppos. κατὰ πλευράν. PLUT.

περι-βαίνω, *vado intorno, circondo, mi accosto ad uno;* special. *per soccorrerlo, per difenderlo,* τινός OVV. τινί, anche assolut. IL.; cfr. ἀμφιβαίνω; b) *penetro,* parlando di suono, *penetro nell' orecchio,* τινί. SOF.; c) di un cavaliere: *monto, salgo sul cavallo.* PLUT. (in OM. solt. Aor. sempre senza Aum.: περίβη, περίβησαν ecc.).

περι-βάλλω, I) tr. 1) *getto intorno* (del resto in OM. con questa significaz. solt. qualora si consideri come tm. IL. XVIII e spesso); ζευκτήριον Τροίᾳ. ESCH. EU. PL. *ed* A.; χέρας ἀθίκτοις πέπλοις. EU.; πρὸς στέρνα πατρὸς τάμὰ στέρνα. EU.; anche τινά τινι: νεκρὸν χαλκεύματι. ESCH. EU.; τὸν αὐχένα βρόχῳ. EROD.; Ὀρέστην φίλαισι χερσίν. EU.; anche semplicem. τινά: λαβεῖν ἀμφίβληστρον καὶ περιβαλεῖν πλῆθος πολλὸν τῶν ἰχθύων, (*colla rete*) *avviluppo, prendo.* EROD.; κυκλώσασθαι καὶ περιβαλεῖν (*circondare*) κατόπιν τοὺς πολεμίους. PLUT.; τὸ περιβεβλημένον, *il circùito.* EROD.; *vesto,* τινά; anche τινά τι, *indosso ad uno che che sia.* NT.; b) metaf. Μηδέων τέῳ τοῦτο τὸ ἀγαθόν, *attribuisco, assegno.* EROD.; τινὶ τυραννίδα, *rivesto uno della tirannide.* EU.; τινὶ σωτηρίαν, δουλείαν Μυκήναις. ID.; anche: τινὰ κακῷ, *avvolgo nell' infelicità.* EU. SEN. *ed* A.; τινὰ ὄνειδει, *copro, ricolmo d'infamia.* DEM.; c) ναῦν περὶ σταυρὸν ὥσπερ περὶ ἕρμα, *rompere ad un palo come ad uno scoglio.* TUC. VII, 25. — 2) dalla significaz. intr. II) con soggetto materiale: ἤδη με περιβάλλει σκότος, *già mi circonda l'oscurità.* EU.; στεναγμῶν νέφος π. με. ID.; b) *giro, navigo intorno,* τὸν Ἄθων, Σούνιον. EROD. TUC.; *avanzo, sopravanzo;* qu. *supero,* ἅπαντας μνηστῆρας δώροισι. OD. — II) intr. *sono superiore:* ὅσσον ἐμοὶ ἀρετῇ περιβάλλετον ἵπποι. IL. XXIII, 276. — M. 1) *mi (mihi) getto intorno, mi circondo, mi vesto,* τεύχεα. OD. EROD. EU. PL.; στρόφον ἐσθῆσι. ESCH. EU.; special. *mi tiro, mi fabrico intorno qual che cosa per mio riparo,* τείχεα. EROD. TUC. *ed* A. ἐρύματα ταῖς πόλεσιν. SEN.; con dopp. Accus. τεῖχος τὴν πόλιν, *circondo la città con un baluardo.* EROD.; τὴν νῆσον λιθίνῳ τείχει. PL.; metaf. *mi circondo, mi vesto, mi attiro,* δόξαν. SEN.; σεμνότητα τῇ ὄψει καὶ ὄγκον. PLUT.; δύναμιν, ἀρχήν. IS. PLUT.; anche ἑωυτῷ κέρδεα. EROD. III, 77. — 2) *circondo, ricingo, rinchiudo per me,* χωρίον, τινάς. SEN.; qu. *mi rendo padrone di un luogo, prendo in possesso,* πόλιν. EROD. SEN. IS.; anche: *m'impadronisco di una cosa, la rubo,* χρήματα, λείαν. EROD. SEN.; metaf. τῇ διανοίᾳ τι, *circondo col pensiero, considero che che sia.* IS. — 3) *mi circondo, mi trincero, mi nascondo dietro un ammasso di parole, adopero giri di parole.* PL. *Fedr.* 272, d; rinforz. κύκλῳ π. ID. *Simpos.* 222, c. — 4) = A. (Medio subiettivo e dinamico), παρεβάλοντό οἱ πτεροφόρον δέμας, *lo circondarono di un vestimento alato (gli diedero un corpo aligero).* ESCH. *Ag.* 1106; cfr. περὶ I) in fine).

περί-βαρυς, *v, assai grave.* ESCH. *Eum.* 163.

περι-βιόω, *sopravivo.* PLUT.

περί-βλεπτος, 2. *veduto intorno;* metaf. *ragguardevole, insigne, famoso, ammirato.* EU. SEN. IS

Digitized by Google

PLUT.; π. ὑπὸ πάντων ἐπὶ κακίᾳ γενησόμενος, *diffamato.* IS. VI, 95.

περι-βλέπω, *guardo intorno, miro intorno, πάντας, rimiro per ordine.* SEN.; τοὔνδικον, *ho riguardo al giusto.* SOF.; b) *riguardo con ammirazione, ammiro;* P. EU. — M. *mi guardo intorno per che che sia.* PLUT.; *volgo intorno lo sguardo,* anche τινάς, *ad alcuni.* NT.

περίβλεψις, εως, ἡ, *il guardare attorno, la circospezione,* unito con ἐπιμέλεια. PLUT.

περί-βλημα, τό (-βάλλω), *invoglio, velamento, coprimento.* PL.

περιβόητος, 2. (-βοάω), *gridato intorno,* in buon senso: *noto, famoso.* TUC. DEM. PLUT.; in cattivo senso: *di chi si levano i pezzi, diffamato.* PL. DEM.; b) *che eccita alte grida intorno,* Ἄρης. SOF. *E. T.* 192; ADV. -ήτως, *notoriamente.* DEM.

περιβόλαιον, τό (-βάλλω), *invoglio, velo, abito.* EU. NT.; *coperta.* PLUT.; metaf. σαρκὸς περιβόλαι' ἐκτησάμην ἡβῶντα, *acquistai la giovanile vigoria del corpo.* EU.

περι-βολή, ἡ (-βάλλω), 1) *il circondare,* χειρῶν -λὰς λαβεῖν, *abbracciarsi.* EU.; qu. *abbracciamento.* PLUT.; b) *il cerchio, aggiramento, aggirata,* μείζω τὴν -λὴν ποιεῖσθαι. SEN.; qu. *l'agognare a qualche cosa,* τῆς ἀρχῆς. SEN.; *intenzione, scopo.* IS. V, 16. — 2) *ciò che si mette, si pianta* o simili *intorno; ricinto, siepe,* σκηνωμάτων. EU.; *il fodero della spada, la vagina.* ID.; *muro, cinta.* ID. LUC.; c) *il circuito, la circonferenza,* οἰκίης. EROD.; metaf. τοῦ λόγου. IS.; τοῦ χωρίου ὀξεῖαν καὶ γωνιώδη -λὴν ἔχοντος, *avendo il paese la forma di un angolo acuto.* TUC.

περί-βολος, 2. (-βάλλω), *posto intorno,* στέφεα. EU. *I. A.* 1477. — 2) come Sost. ὁ, *ciò che circonda,* qu. *ricinto, siepe, muro.* EU. TUC. *ed* A.

περί-βουνος, 2. *che ha colli all' intorno, circondato da colli.* PLUT.

περιβραχιόνιος, 2. (βραχίων), *che è posto, che sta intorno al braccio,* φόρημα. PLUT.; τὸ -ον, *bracciale.* SEN. [ματα. SOF. *Ant.* 336.

περι-βρύχιος, 3. *agitato all' intorno,* οἴδ-

περι-γίγνομαι e -γίνομαι, *vengo al di sopra;* qu. *sono superiore, supero, sormonto, vinco; mi mantengo in piedi, in istato,* assolut. EROD. TUC.; τινός. EROD. SEN. *ed* A.; τινός τινι. OM. EROD. PR. ATT. — 2) *rimango, resto,* special. *resto in vita, sopravivo.* EROD. PR. ATT.; τούτου τοῦ πάθους, *scampo da questa rotta.* EROD.; ἐκ τῶν μεγίστων (κακῶν). TUC.; ἤν τι περιγίγνηται αὐτοῖς τοῦ πολέμου, *se ad essi, oltre il fine principale della guerra, venisse fatto anche..* ID. VI, 8. — 3) *rimango come effetto di che che sia; provengo, scaturisco, traggo origine da..,* ἐκ τῶν μεγίστων κινδύνων πόλει μέγισται τιμαὶ περιγίγνονται. TUC. DEM.; περιγίγνεται ἡμῖν τοῖς μέλλουσιν ἀλγεινοῖς μὴ προκαμνειν, *ne risulta, ne deriva per noi, che..* TUC. DEM.; περιεγένετο ὥστε καλῶς ἔχειν, *il risultamento, l'effetto fu, che..* SEN.

περιγλαγής, 2. (γλάγος), *pieno di latte.* IL. XVI, 642.

περι-γνάμπτω, *piego intorno, do volta intorno a che che sia, giro col carro, colla nave,* Μάλειαν. OD. IX, 80.

περί-γραμμα, τό (-γράφω), *ciò che è segnato in giro, ciò che è circoscritto, spazio determinato.* LUC.

περι-γραπτέον, Aggett. verb. pert. a περιγράφω. PL. [*limitato.* TUC.

περι-γραπτός, 3. *segnato intorno, circoscritto,*

περι γραφή, ἡ, *circoscrizione, contorno, limitazione,* ἡ ἔξωθεν π. PL.; δύο -φὰ ποδοῖν, *le impronte di due piedi.*

περι-γράφω, *segno attorno, limito intorno.* EROD. PLUT.; *termino, determino.* SEN.; περιεγέγραπτο ὡς ἔοικεν ὑπὸ τοῦ θείου, μέχρις ὅσου ἡ νίκη ἐδίδοτο αὐτοῖς. ID.

περιδεής, 2. (δέος), *timidissimo.* EROD. IS. PLUT.; τινός, *di uno.* TUC.; ADV. -ῶς. TUC. DEM. PLUT.; ἔχειν πρός τινα. IS.

περί-δειπνον, τό, *banchetto funereo (silicernium).* DEM.; cfr. CIC. *de Leg.* II, 25, 63.

περι-δέξιος, 2. = ἀμφιδέξιος, *ambidestro.* IL. XXI, 163 (dov' è usato inv. di ἀμφιδέξιος che l'esametro non comportava).

περιδέραιος, 2. (δέρη), *che va intorno al collo,* κόσμος. PLUT.; τὸ -αιον, *collare.* ID.

περι-δέω, *lego attorno,* τινί τι. NT. — M. *mi lego che che sia attorno.* EROD.

περι-δίδομαι, *metto pegno che che sia, scommetto:* τρίποδος περιδώμεθον ἠὲ λέβητος, *mettiam pegno un tripode od un lebete.* IL.; ἐμέθεν περιδώσομαι αὐτῆς, *metto pegno me stesso.* OD.

περι-δίνέω, *muovo in circolo, a vortice;* τὸ περιδινοῦν, *la forza che muove a vortice.* PLUT.

περι-δίνησις, εως, ἡ, *turbine, vortice.* PLUT.

περι-δράσσομαι, neoatt. -δράττομαι, *afferro col pugno* o *colle mani,* assolut. e τινός. PLUT.

περιδρομή, ἡ (-δραμεῖν), *ciò che gira attorno.* PLUT.; *il volgere, il girare, il giro,* ἑτῶν. EU.

περί-δρομος, 2. (-δραμεῖν), 1) att. *che gira, che va, che erra intorno.* ESCH.; b) *che circonda (circolarmente), che inchiude;* qu. generalm. *rotondo, circolare.* IL. ESCH. EU. — 2) pass. *a chi si va* o *si può andare intorno, isolato,* κολώνη, αὐλή. OM.

περί-δρομος, ὁ, *ciò che gira attorno, orlo.* EU. PL.; *ciò che circonda, portico, ballatojo.* SEN.

περι-δρύπτω, *dilanio, dilacero intorno;* P. ἀγκῶνας περιδρύφθη, *fu lacerato ne' gomiti, lacerossi i..* IL. XXIII, 395.

περι-δύω, *tiro fuori all' intorno, levo affatto,* χιτῶνας. IL. XI, 100.

περιδώμεθον. V. περιδίδωμι.

περιεῖδον. V. περιοράω.

περι-ειλέω, *avvolgo intorno,* σακία περὶ τοὺς πόδας. SEN.

περιειλίσσω. V. περιελίσσω.

1. περί-ειμι (εἶμί), *sono intorno,* τινί, *intorno a che che sia, circondo che che sia.* TUC. — 2) *sono sopra uno,* qu. *sono migliore, preferibile; vinco, supero,* τινός τι OVV. τινι, *uno in qualche cosa.* OM. PL.; semplic. τινός. EROD.; col Dat. di cosa, πλήθει, *supero in numero.* TUC. SEN. *ed* A.; assolut. IID.; ἐκ περιόντος, *con superiorità.* TUC. — 3) *resto, rimango,* special. *in vita, sopravivo,* τινί, *ad uno.* EROD.; καὶ αὐτοί τι περιῆσαν καὶ αἱ νέες αὐτῶν, *rimasero salvi essi e le loro navi.* ID.; unito con ζῆν, *guarisco.* DEM.; τὸ περιὸν τοῦ στρατοῦ, *l'avanzo dell' esercito.* TUC.; τὰ περιόντα χρήματα τῆς διοικήσεως, *il sopravanzo delle spese.* DEM.; τοσοῦτον ὑμῖν περίεστι τοῦ εἰς ἐμὲ μίσους, *tanto vi resta di odio contro di me.* ID. — 4) *rimango, resto come frutto, come effetto di che che sia; risulto da..* DEM. PLUT.; περίεστι τοίνυν ἡμῖν ἀλλήλοις ἐρίζειν, *questo frutto ne abbiamo, che noi ci combattiamo l'un l'altro.* DEM.; τούτοις δὲ τοσοῦτον περίεστιν, ὥστε τοὺς ἠδικημένους προσσυκοφαντοῦσιν, cioè, *sono tanto superbi, che..* ID. LV, 29; cfr. XXI, 17.

2. περί-ειμι (εἶμι), *vado intorno, vado per..,*

Digitized by Google

giro. EROD. SEN. *ed* A.; κατὰ νότον τινί, *circondo uno da tergo.* TUC.; coll' Accus. *vado visitando, φυλακάς, vado visitando le guardie, faccio la ronda.* EROD.; τὴν Ἑλλάδα, *scorro tutta l'Ellade.* SEN. PL. PLUT.; ὁ ἥλιος κύκλῳ περίεισι τὴν σελήνην, *gira intorno alla luna.* PL. — 2) *vado in giro per ordine, ordinatamente, e ritorno allo stesso luogo;* generalm. *pervengo ad uno, ricado ad uno,* ἡ βασιληΐη περιήιε ἐς Ἀλέξανδρον, e simili. EROD. — 3) di tempo: χρόνου περιιόντος, *trascorso il tempo.* EROD.; περιιόντι τῷ θέρει, *nel corso della state (volgendo la state).* TUC. I, 30; περιιόντι τῷ ἐνιαυτῷ. SEN. *Ell.* III, 2, 5 (in ambidue questi passi i Mss. hanno περιοντι; cfr. SCHNEIDEWIN *ad Hyperid. p.* 23, 7).

περι-είργω, *stringo intorno, accerchio.* TUC. SEN.; cfr. περιέργω.

περι-είρω, *conficco intorno,* ξύλα περὶ γόμφους. EROD.

περι-εκτικός, 3. (-έχω), *che abbraccia; ὄνομα, nome collettivo,* come παρθενών, e simili. GR.; b) τὸ -όν = τὸ μέσον, *verbum medium.* GR.

περι-έλασις, εως, ἡ, propr. *lo spingere intorno;* poi: *il girare intorno con carri* o *con navi.* EROD.

περι-ελαύνω, *spingo, conduco, tiro intorno.* PL. PLUT. (in OM. ammettendo la tm. IL. XVIII, 564. OD. VII, 113); *raduno insieme da tutte le parti (come preda).* LUC.; b) *circondo, ricingo,* metaf. περιελαυνόμενος τῇ στάσει. EROD. DEM. — 2) *vado intorno in cocchio, per nave.* EROD. TUC. SEN.; τὸ στρατόπεδον, *cavalco intorno al..* SEN.

περι-ελελίζω, *muovo in giro (a turbine, in vortice).* OD. V, 314 (ammettendo la tm.).

περι-ελίσσω, -ττω, ion. περιειλίσσω. EROD.; περιειλίττονται. PL. *Prot.* 342, c. — *avvolgo intorno,* βιβλίον περὶ τὰς γλωφίδας τοῦ τοξεύματος. EROD.; τί ovv. τινά τινι. PLUT.; διαδρομὰς ἰχθυοφόρους τοῖς οἰκητηρίοις περιελίττειν, *condurre per sinuosità, per avvolgimenti.* ID.; metaf. μηδὲν ὑγιὲς στρέφειν καὶ π. ID. — M. *mi (mihi) avvolgo, avvolgo intorno a me;* anche: *mi (me) avvolgo; mi avvolgo intorno a..* ID. PLUT.

περι-έλκω, *tiro in quà e in là, strascino intorno.* SEN. PL. PLUT. [la tm.)

περι-έννυμι, *ricingo, vesto.* IL. (ammettendo

περι-έπω, *sono intorno, circondo da tutte le parti, prendo cura,* special. *tratto, curo, servo uno diligentemente,* τινὰ ὡς εὐεργέτην. SEN. PLUT. LUC.; εὖ, ὡς κάλλιστά τινα. EROD.; μάλα π. τινα. SEN.; ἀθυμοῦσαν ἐπὶ τῇ μονώσει, *consolo.* PLUT.; ma anche: τρηχέως τινά, *tratto duramente.* EROD.; ἀεικίῃ περιεσπεῖν τινα. ID.; τινὰ ἅτε πολέμιον, ὡς ἀνδράποδα, ὡς δοῦλον. ID. SEN.; anche con un Oggett. mater. τὸ φορεῖον περιέποντες ἠκολούθουν. PLUT. — P. τρηχέως περιέπεσθαι (-εφθῆναι) ὑπό τινος. EROD.; οὐ πάνυ τι καλῶς περιείποντο. SEN.; inoltre FM. περιέψεσθαι ὡς πολεμίους, *sarebbero stati trattati come nemici.* EROD.

περι-εργάζομαι (περίεργος), *promuovo con cura eccessiva qualche cosa che non la meriterebbe, mi affatico inutilmente;* generalm. *mi do pensiero di cose delle quali non dovrei;* qu. *mi ingerisco in cose aliene da me.* EROD. PL. IS. DEM. NT.

περιεργία, ἡ (περίεργος), *cura eccessiva, minuta;* anche: *l'occuparsi di cose che non ci appartengono, curiosità.* PLUT.

περίεργος, 2. (ἔργον), *intento con gran cura ad un lavoro, ad un affare,* special. *che tratta, che parla* ecc. *con cura eccessiva, minuta; eccessivamente occupato; pedante, minuzioso;* qu. *che si occupa anche di cose straniere, le quali non gli appartengono, curioso.* SEN. IS. *ed* A.; di cose: *non necessario, inutile, superfluo.* PL. *ed* A. — Compar. -ότερος. IS.

περι-έργω, antica forma inv. di περιείργω. EROD. TUC.

περι-έρχομαι, *vado intorno, vado quà e là.* EROD. PR. ATT.; τόπον, *intorno ad un luogo.* PL.; τὴν ἀγορὰν κύκλῳ. DEM.; coll' Accus. della strada percorsa: ἀπέραντον ὁδόν. PL.; μακρὰν περίοδον περὶ τὸ ὄρος. PLUT.; ἥλιος περιέρχεται τὸν ἑαυτοῦ κύκλον. PL.; di tempo: *scorro;* all' Aor. *sono trascorso.* SEN. *Cir.* VIII, 6, 19; b) coll' Accus. di pers.: *vado intorno ad uno; circondo, accerchio, rinchiudo,* τοὺς πολεμίους κύκλῳ. PLUT.; metaf. *abbindolo, inganno, truffo qualcuno,* σοφίᾳ τινά. EROD.; δι' ἀπάτης καὶ ὅρκων. PLUT. — 2) *vado in giro; correndo in giro ritorno al punto d'onde partii; capito, vengo (a caso, a vicenda* o simili) *dove che sia:* νῦν ἐπειδὴ περιελήλυθε ὁ πόλεμος καὶ ἀπῖκται ἐς ὑμέας, *ora che la guerra a vicenda è venuta appo voi.* EROD.; ἡ ἡγεμονίη περιῆλθε ἐς τὸ γένος τοῦ Κροίσου. ID. PLUT.; col semplice Accus.: ἡ τίσις περιῆλθε τὸν Παιώνιον, *finalmente la vendetta raggiunse il P.* IID.; ἡ νοῦσος π. ἐς φθίσιν, *si converti in tabe.* EROD. — 3) come περιπίπτω, *cado in qualche cosa, in qualche condizione* o simili (special. cattiva e dove si resti circondati, presi), ἐς τυραννίδας. EROD. I, 96; ἐς ἐρωμένου σχῆμα. PLUT. (Citansi quì anche alcuni passi di Om. considerandoli come tm. IL. X, 141. OD. XVII, 261 ed altri).

περι-έσχατος, 3. *presso a poco* o *quasi l'ultimo.* EROD.

περι-έχω, *abbraccio, circondo, accerchio.* EROD. SEN. *ed* A.; ὁ -έχων (ἀήρ), *l'aria che circonda la terra, l'atmosfera.* PLUT.; b) metaf. *abbraccio, comprendo, contengo in me,* εἰ μηδέν ἐστιν ἀγαθὸν ὃ οὐκ ἐπιστήμη περιέχει. PL. NT. — 2) intr. *sopravanzo,* τῷ κέρᾳ, *col corno* o *coll' ala dell' esercito.* TUC.; qu. *sono superiore, vinco.* ID. — 3) = P. περιέχεται, *è contenuto,* ἐν τῇ γραφῇ, *sta nella scrittura.* NT. 1. *Petr.* 2, 6. — M. *tengo le mie mani sopra qualcuno proteggendolo; proteggo, difendo, prendo la difesa di uno,* τινός. IL. I, 393; coll' Accus. OD. XVIII, 199; b) *mi attengo saldamente a che che sia,* κρημνῶν. PLUT.; *sono affezionato a qualcuno, son legato d'amore,* τινός. EROD. PLUT.; ma anche: *tengo saldamente che che sia, agogno a che che sia,* τῆς ἡγεμονίης, Πελοποννήσου. EROD. PLUT.; coll' Infin. περιείχετο αὐτοῦ μένοντας μὴ ἐκλιπεῖν, *desiderava che rimanendo colà non abbandonassero..* EROD.

περι-ζέω, *bollisco all' intorno.* LUC.

περί-ζυγος, 2. (ζυγόν), *sopra* o *più, che un pajo;* τὰ -γα, *coreggie in serbo.* SEN. *Cir.* VI, 2, 32.

περί-ζωμα, τό, *quello di che uno si cinge, cintura.* PLUT.; *grembiule, grembiule di cuojo.* ID.

περι-ζώννυμι, *cingo;* M. *mi cingo,* τί, *con che che sia.* PLUT.; ἔν τινι. NT. (in significaz. metaf. derivata dal lottare: *mi armo di..*); περιεζωσμένος, *cinto,* qu. *disposto, preparato.* ID.

περι-ηγέομαι, DM. *conduco intorno a che che sia.* τινὶ τὸ οὔρος, *conduco uno intorno al monte.* EROD.; *conduco uno intorno e gli mostro, descrivo ogni cosa.* LUC.

περι-ήγησις, εως, ἡ, *il condurre intorno mostrando ciò che vi è di notabile.* LUC.; ἐντελῆ -ν ποιεῖσθαι, *dare una compiuta descrizione.* ID. — 2) *contorno, disegno (circumcaesura).* EROD.

Digitized by Google

περιῇδη. V. περίοιδα.

περι-ήκω, *vengo in giro, vengo* o *son venuto ad uno per turno*, ἐπεὶ εἰς τὸν φονέα περιήκει ἡ ἀρχή. SEN.; εἰς τοῦτο περιήκων τῶν καιρῶν, *poichè era venuto in tale opportunità*. PLUT.; qu. *pervengo a qualche cosa, conseguo qualche cosa*, τί. EROD. VI, 86. VII, 16. [EROD. PLUT.

περι-ήλυσις, εως, ἡ, *l'andare in giro, il giro*.

περιημεκτέω, *ammalo assai* o *sono assai ammalato;* metaf. *sono assai afflitto, mesto, sdegnato*, τινί, *per qualche cosa*. EROD.; assolut. ID.

περιήνεικα, ion. Aor. pert. a περιφέρω.

περι-ηχέω, *risuono, rumoreggio intorno*. IL. PLUT. [*torno*. PLUT.

περι-ήχησις, εως, ἡ, *il rumoreggiare all' in-*

περιθαμβής, 2. (θάμβος), *maravigliatissimo* o *spaventatissimo*. PLUT.

περιθείωσις, εως, ἡ (-θειόω), *affumicazione; purificazione con zolfo*. PL.

περί-θεσις, εως, ἡ (-τίθημι), *il porre intorno (circumdatio) per ornamento*, χρυσίων. NT.

περι-θέω, *corro intorno, corro in giro*. SEN. PLUT.; περὶ τὴν νῆσον. PL.; τὴν Ἰταλίαν, *scorro intorno all' Italia*. PLUT.; di cose: ἀσπὶς ἀεὶ περιθέουσα, *che si muove sempre in giro*. EROD.; ἔσωθεν τεῖχος περιθεῖ. ID.; e qualora ammettasi la tm. IL. VI, 320. VIII, 495. OD. XXIV, 208.

Περιθοῖδαι, οἱ, comune attico della tribù oeneica; abit. ὁ -θοίδης. DEM. PLUT.

περιθρεκτέον, Aggett. verb. pert. a περιτρέχω. PL. [PLUT. *Ant*. 56.

περι-θρηνέω, *spargo lamenti intorno;* M.

περι-θριγκόω, *circondo con un orlo, con una sponda; assiepo*. PLUT.

περί-θυμος, 2. *assai sdegnoso, veemente*, κατάραι. ESCH.; δεινὸν τετριγυῖαι καὶ περίθυμον. PLUT.; Avv. -θύμως, *sdegnosamente*. ESCH.; ἔχειν, *essere molto sdegnato*. EROD.; ἴσχειν = ὑπερβαλλόντως. PL. [mettendo la tm.)

περι-ιάλλω, *avvolgo intorno*. IL. XV, 19 (am-

περι-ιάχω, *risuono all' intorno, rimbombo*. OD. IX, 19 (ammettendo la tm.).

περιίδμεναι. V. περίοιδα.

περι-ιππεύω, *cavalco intorno;* τὸ κέρας, *giro intorno al..* PLUT.

περι-ίστημι, *colloco intorno, dispongo in giro*, τί τινά. PR. ATT.; τὸ στράτευμα περὶ τὴν πόλιν. SEN. PL.; τι τῷ ζῴῳ. PL. PLUT.; metaf. κακά τινι, κίνδυνόν τινι, φόβον τινι. DEM. PLUT. — 2) *trasferisco, trasmuto*, τὰς αὐτῶν συμφορὰς εἴς τινα, *rivolgo contro qualcuno*. DEM. — M. coi tempi intr. dell' A., *mi colloco intorno; accorro, mi pianto intorno*. OM. EU. PR. ATT.; περί τι. PL.; qu. *circondo, ricingo, accerchio*, coll' Accus. OM. EROD. SEN. *ed* A.; metaf. di modi di essere: *circondo, cingo*, special. parlando di pericoli, sventure e simili: *incalzo, opprimo, minaccio* ecc., φόβος περιέστη τὴν Σπάρτην. TUC. IS. DEM.; più frequ. τινί: τοῖς κυβερνήταις ἐπιβουλὴν περιεστάναι. TUC.; ἀνάγκη περιίστατο καὶ τούτῳ. DEM.; πηλίκα τῇ πόλει περιέστηκε πράγματα. ID. — 2) *mi trasferisco, mi pongo a stare (altrove* o *altrimenti)*, εἰς ἕνα περιστήσεται τὸ κράτος, *si trasferirà in uno*. PLUT.; special. *da uno stato, da un modo di essere cado in un altro (peggiore), decado, degenero*, assolut. ed εἴς τι. TUC. PL. *ed* A.; τοὐναντίον περιέστη αὐτῷ, *il contrario è avvenuto per lui*. TUC. PL. — 3) *vado da lato, esco di via*, qu. *evito, fuggo*, τί. NT. — Il M. trovasi eziandio come causativo: *faccio venire intorno a me*, περιστησάμενος τῶν ξυστοφόρων Περσῶν κύκλον μέγαν, *avendo fatto collocare intorno a sè un gran circolo di..* SEN. *Cir*. VII, 5, 41.

περι-ίσχω = περιέχω, *supero*. TUC. V, 71.

περι-ιτέον, Aggett. verb. pert. a 2. περίειμι. PL.

περικαής, 2. (καίω), *abbruciato intorno*; Avv. -ῶς, metaf. π. ἔχειν τινός, *esser preso d'ardente amore per qualcuno*. PLUT.

περι-καθ-αίρω, *purifico intorno intorno* o *da tutte le parti*. PL. [*co*, τί τινι. PLUT.

περι-καθ-άπτω, *lego intorno, appendo, attac-*

περι-κάθαρμα, τό = κάθαρμα, *lordura, spazzatura, feccia;* metaf. parlando di un uomo. NT.

περι-καθ-έζομαι, *mi siedo, mi pongo all' intorno;* special. *intorno ad una città:* τὸ τεῖχος πολλῇ δυνάμει, *accerchio*. DEM.

περι-κάθ-ημαι, ion. περικάτ., DM., *siedo intorno intorno*. PLUT.; τινά, *intorno ad uno*. EROD.; πόλιν, *assedio*. ID.; κύκλῳ τὸ τεῖχος. DEM.

περι-καίω, *accendo, abbrucio, abbrostisco intorno*. EROD. PLUT. [*mo*. OM. EROD.

περικαλλής, 2. (κάλλος), *tutto bello; bellissi-*

περι-κάλυμμα, τό, *copertura, invoglio*. PL.

περι-καλύπτω, *copro mettendo intorno che che sia; velo, avvolgo*, τί τινι. EROD. NT.; special. *un morto*. PLUT.; ἐν ἱματίῳ. SEN.; generalm. *pongo intorno*, τῇ ψυχῇ τὸ σῶμα, e simili. PL.; *distendo sopra*, τί τινι, *copro*. NT.; b) *avvolgo che che sia intorno ad una cosa*, τοῖσι πράγμασι σκότον, *avvolgo l'oscurità intorno a...*, più comunem. *avvolgo nell' oscurità, in un oscuro velo le..* EU. (anche in OM. qualora si ammetta la tm.).

περι-κάμπτω, *piego intorno, circonfletto;* apparentem. intr. (giacchè deve sottint. ἅρμα, o simile), *giro intorno, piego col carro intorno a..*, πάλιν π., *ritorno addietro;* in t. t. milit. *mi piego* ed anche *piego*. PL.

περι-καταρ-ρήγνυμι, *strappo giù all' intorno;* M. τὸν ἄνωθεν πέπλον. SEN.

περικάτημαι. V. περικάθημαι.

περί-κειμαι, *giaccio intorno intorno*, anche = περιτέθειμαι, *son posto, sono situato intorno*. PL.; τινί, *sono steso sopra uno, lo tengo abbracciato*. IL.; γωρυτὸς τόξῳ περίκειτο, *circondava l'arco*. OD.; τὰ τῆς θεοῦ περικείμενα χρυσία, *l'oro ond' è ornata la statua della Dea*. TUC. II, 13; metaf. κηλὶς αὐτῷ περικειμένη, *macchia, infamia a lui inerente*. PLUT.; οὐδέ τί μοι περίκειται, *non me ne ridonda alcun vantaggio*. IL.; cfr. NT. *Ebr*. XII, 1. — 2) = περιτέθειμαι, *sono circondato*, qu. coll' Accus. *ho intorno a me* od *in me*, τελαμῶνας περὶ τοῖσι αὐχέσι. EROD. PLUT. NT.; metaf. στρατιωτικὴν δύναμιν. PLUT.; τὴν ἀσθένειαν. NT.

περι-κείρω, *recido, tondo intorno*, τὴν κόμην. EROD. PLUT. — M. *mi (mihi) tondo*, τρίχας. EROD.; τοὺς πλοκάμους. LUC.

περικεφαλαία, ἡ (propr. fem. pert. a περικεφάλαιος, 3. *che va intorno al capo, legato intorno..*), *copritura del capo*, special. *elmo;* metaf. π. τοῦ σωτηρίου. NT.

περι-κήδομαι, *mi do gran cura, gran pensiero*, τινός, *di uno*. OD.; anche τινὶ βιότου. IB.

περίκηλος, 2. (κῆλον), *arido, asciutto affatto*. OD. [*lonne*. EU.

περι-κίων, ον, Gen. ονος, *circondato di co-*

περι-κλαίω, *compiango (stando) intorno*, τὸ σῶμα, *al corpo*. PLUT.

περί-κλασις, εως, ἡ, *il dar volta* special. *il*

Digitized by Google

fare una giravolta coll' esercito. PLUT.; *frangimento,* τοῦ αἰθέρος. ID.

περι-κλάω, *rompo, spezzo,* το ξίφος τῷ κράνει, *la spada contro l'elmo.* PLUT.; Τίβεριν ἐπὶ Κίρκαιον, *devio verso C...*

περι-κλείω, ion. -κληΐω, att. ant. -κλῄω. TUC.; *circondo, rinchiudo all' intorno.* EROD. TUC.; anche M. τὰς ναῦς. TUC. VII, 52.

περικληΐω, ion. inv. del preced. EROD.

περικλινής, 2. (κλίνω), *declive all' intorno; erto, scosceso.* PLUT. spesso.

περι-κλύζω, *bagno intorno, inondo.* PLUT.; special. P. TUC. PLUT. spesso.

περίκλυστος, 2. (-κλύζω), anche 3. ESCH., *bagnato intorno, battuto dall' onde, inondato.* ESCH. EU. [*mente famoso, glorioso.* OM.

περι-κλυτός, 3. *udito all' intorno;* qu. *ampia-*

περι-κνημίς, ῖδος, ἡ, *gambiere.* PLUT.

περι-κομίζω, *porto* o *conduco intorno.* TUC. — P. *vado intorno in cocchio.* ID.

περί-κομπος, 2. *molto, altamente pomposo,* -πα βρυάζων, *proferendo millanterie.* ESCH. *Suppl.* 43 (Congett.).

περι-κοπή, ἡ, *recisione all' intorno, mutilazione,* Ἑρμῶν. TUC. PLUT.; τῆς κεφαλῆς, *trapanazione del cranio.* PLUT.; metaf. τῆς πολυτελείας, *diminuzione.* ID.

περι-κόπτω, *digrosso intorno;* qu. *recido, levo via.* PL.; τὰ ἀκρωτήρια τῆς νίκης, *tronco.* DEM.; Ἑρμᾶς, *mutilo.* TUC. DEM. PLUT.; φρουρίον ἀπορρῶγι κρημνῷ περικοπτόμενον, *tagliato intorno da un dirupo a perpendicolo.* PLUT.; b) ἀγορᾶς, *intercetto, impedisco di passare.* PLUT.; τὰ σιτηγά. ID.; περικοπτόμενος τὴν ἀγορὰν, τὸν στόλον. ID.; c) χώραν, *devasto* (tagliando alberi, calpestando messi e simi i). DEM. PLUT.; d) *derubo,* τινά. DEM. PLUT.; περικεκομμέναι χρημάτων, *derubate, spogliate.* PLUT.

περικράνιος, 2. (κρανίον), *che circonda il cranio,* πίλοι. PLUT.

περικρατής, 2. (κράτος), *prevalente,* τινός, *che ha qualche cosa in suo potere, in sua balia.* NT.

περί-κρημνος, 2. *ripido, erto all' intorno,* λόφος PLUT.

περι-κρούω, *batto all' intorno,* special. un vase di terra per accertarmi che non abbia fessure; qu. generalm. *esamino.* PL.; b) *abbatto all' intorno,* περικρουσθεῖσα πέτρας τε καὶ ὀστεα. PL.

περι-κρύπτω, *copro* o *nascondo intorno intorno,* solt. Aor. περιέκρυβεν ἑαυτήν, *si tenne celata.* NT.

περι-κτείνω, *uccido intorno intorno;* al P. IL. IV, 538. XII, 245 (dove alcuni scrivono diviso: περὶ κτείνοντο ecc.).

περικτίονες, οἱ (κτίζω), *quelli che abitano intorno, i circonvicini.* IL. OR. in EROD. VII, 148; come Aggett. con ἐπίκουροι, ἄνθρωποι. OM.; νησιῶται. TUC.

περικτίται, οἱ = al preced. OD. XI, 288.

περικυκλέω = περικυκλόω; al M. EROD. VIII, 78. [munem. M. SEN.

περι-κυκλόω, *circondo, accerchio.* NT.; co-

περι-κύκλωσις, εως, ἡ, *circondamento, accerchiamento.* TUC.

περικύμων, ον, Gen. ονος (κῦμα), *bagnato, battuto dall' onde.* EU. *Troj.* 796.

περι-λαμβάνω, *prendo intorno, ricingo;* qu. *abbraccio,* τινά. SEN. PLUT.; τί τινι. PL.; b) *circondo, rinchiudo, accerchio.* EROD. TUC. PL. *ed* A.; c) *stringo insieme,* ταῖς χερσὶ πέτρας καὶ δρῦς. PL.; ἐν αὐτῷ πάντα σχήματα. ID. IS. *ed* A.; τῷ λόγῳ τὸ ὄν, *circoscrivo, determino.* PL.; τὴν Αἰγυπτίων διάλεκτον, *imparo.* PLUT.

περιλαμπής, 2. (-λάμπω), *risplendente.* PLUT.; -ὲς τὸ δραστήριον ἔχων, *che ha splendida operosità; vivace.* ID.

περι-λάμπω, 1) intr. *splendo tutto all' intorno, da tutte le parti.* PLUT. — 2) tr. *irraggio, illumino, circondo di luce.* ID. NT.

περί-λειμμα, τό, *avanzo, resto.* PL.

περι-λείπομαι, P. *rimango* o *son rimasto superstite, sopravivo.* IL. XIX, 230 (ammettendo la tm.). EU. PL. PLUT. NT.

περι-λέπω, *scortico.* IL. I, 236 (ammettendo la tm.). EROD.

περι-λητπτός, 3. (-λαμβάνω), *da abbracciare, che può abbracciarsi,* ἀριθμῷ, *numerabile.* PLUT.; *da intendere, intelligibile, comprensibile.*

περι-λιμνάζω, *inondo intorno, circondo di acqua stagnante,* πόλιν. TUC.

περι-λιχμάω, *lambisco intorno;* M. *mi (da me) lambisco, mi levo d'intorno leccando,* τί. PLUT.

περί-λοιπος, 2. (-λείπω), *lasciato* o *rimasto superstite.* PLUT. LUC.

περι-λούω, *lavo all' intorno.* PLUT. [NT.

περίλυπος, 2. (λύπη), *assai tristo* o *afflitto.* IS.

περι-μαιμάω, *guardo cupidamente intorno,* σκόπελον. OD. XII, 95.

περιμανής, 2. (μαίνομαι), *rabbioso, furente,* ἐπιθυμία, e simili. PLUT.

περι-μάχητος, 2., *combattuto intorno.* special. *intorno a cui si combatte da tutte le parti per conseguirlo* o *per arrivarvi,* qu. *assai desiderato* o *cercato* o *pregiato.* TUC. PL. *ed* A.; Superl. PLUT.

περι-μάχομαι, *contendo, combatto all' intorno.* SEN. *Cir.* VII, 1, 41.

περι-μένω, *aspetto, rimango.* PL.; ὀλίγον χρόνον. ID.; con ἕως, ἄχρις ἄν. SEN. DEM.; qu. (*in oziosa quiete*) *attendo.* IS.; τί, *in qualsiasi modo indugio.* PL. *Criz.* 46, a; τινά OVV. τί, *aspetto uno* o *qualche cosa.* SOF. TUC. *ed* A.; coll' Infin. PL.; con εἰ. ID. [*pienissimo,* τινός. PLUT.

περί-μεστος, 2. *pieno intorno torno* OVV.

περί-μετρον, τό = ἡ περίμετρος, *cir cito; perimetro.* EROD.

περίμετρος, 2. (μέτρον), *sopra misura, assai grande,* ἱστός. — *circolare;* qu. ἡ π., *la linea che forma la circonferenza; circonferenza, ampiezza.* PLUT.

περιμήκετος, 2. pt. inv. di περιμήκης, *assai lungo, assai alto.* OM. [EROD.

περιμήκης, 2. (μῆκος), *assai lungo* od *alto.*

περι-μηχανάομαι, *volgo in mente un' astuzia; medito, mulino.* OD.

περι-μινύθω, *diminuisco, vengo meno intorno.* OD. XII, 46 (ammettendo la tm.). [PLUT.

περι-μυκάομαι, M. *mugghio intorno,* τινά.

περι-ναιετάω, *abito intorno.* OD.; parlando di città: *giaccio.* IB. IV, 177. [XXIV, 488.

περι-ναιέτης, ὁ, *che abita intorno; vicino.* IL.

περι-ναίομαι, M. *abito intorno intorno,* χεῦμ' Ἐρασίνου. ESCH. *Suppl.* 991 (Congett.).

περι-νέμω, *pascolo intorno;* M. *rodo intorno,* metaf. parlando del fuoco: *consumo,* τὰς οἰκίας. PLUT.

περι-νέω, *accumulo intorno,* ὕλην. EROD.; τὸ ἄλσος ὕλῃ, *circondo di legna accatastata.* ID.

περίνεως, ὁ, Gen. -νεω, Nom. pl. -νεῳ (ναῦς), colui che in una nave non appartiene alle persone

Digitized by Google

che la servono; *passeggiare*, oppos. πρόσωπος. TUC. I, 20.

Πέρινθος, ἡ, città della Tracia, ora Eski Evekli. EROD. *ed* A.; abit. οἱ -θιοι. ID. *ed* A.

περι-νίζω, *lavo intorno intorno*. IL. XXIV, 419 (ammettendo la tm.).

περι-νίσσομαι, DM. *vado intorno, vado errando*. EU. *Alc.* 449.

περι-νοέω, *esamino da tutte le parti, considero, rifletto*. PLUT.; μεγάλα τῇ γνώμῃ, *volgo in mente grandi cose*. ID.; μεγάλα ταῖς ἐλπίσιν, *nutro grandi speranze*. ID.

περίνοια, ἡ, *riflessione, considerazione;* ma TUC. III, 43 *saccenteria*.

περι-νοστέω, *vado attorno, vado in giro*. PL. DEM. PLUT. LUC.

πέρι ξ, 1) Prepos. *intorno intorno:* α) col Gen. EROD. SEN.; β) coll' Accus. EROD. ESCH. EU. (talvolta posposta al suo caso, p. e. τὴν π. EROD.; νῆσον π. ESCH.) — 2) Avv. *intorno intorno*. EROD. ATT.; π. λαβεῖν τινα, *abbracciare uno*. EROD. PL.; τὰ π. ἔθνη. SEN. PL. NT.; πᾶν π. φρονεῖν, *pensar tutto obliquamente, cercare soltanto oblique vie*. EU. *Andr.* 449. [OD. XII, 79.

περι-ξεστός, 3. (-ξέω), *polito all' intorno*.

περι-ξυράω, ion. -έω, *recido colle forbici intorno intorno*, τοὺς κροτάφους. EROD.

περι-οδεύω, *vado attorno, cerco, visito*, coll'Accus. del luogo pel quale si va. PLUT.; cfr. ID. *Foc.* 21.

περί-οδος, ἡ, *la strada intorno*, cioè 1) *il cammino* o *la via intorno a qualche cosa*. EROD.; *circuito, ampiezza, giro*, τοῦ τείχεος, e simili. ID. SEN.; γῆς π., *il circuito della terra*, parlando della figura del globo disegnata, di una carta geografica. EROD. IV, 36; cfr. V, 49. — 2) *giro, aggirata, giravolta* (in guerra). EROD. TUC.; b) *circulazione, rivoluzione, movimento in giro;* qu. anche *cio che si muove in giro e ritorna allo stesso punto d'onde è partito;* così *la rivoluzione degli astri*, πλανητῶν, ἄστρων. SEN. PL.; del tempo, χρόνου, ἐνιαυτῶν, χιλιετής. PL.; qu. π. solo: *un volger di tempo*. PL.; π. πολιτική. PLUT.; ἐν περιόδῳ, *in giro per ordine*. ID.; *periodo della febbre*, o simili, πυρετοῦ, lo spazio di tempo che passa da un accesso all' altro. DEM.; ἐν τῇ καθεστηκυίᾳ περιόδῳ ζῆν, *vivere secondo un ordine prestabilito*. PL.; parlando di cibi: *servito, portata*, περίοδον πρώτην περιφέρειν. SEN. — 2) come t. t. della Rettorica: *periodo*. AR. CIC. *ed* A.; cfr. *Orat.* 61, 204.

περί-οιδα, propr. Prf. pert. all' Aor. περιεῖδον, Piucchp. περιῄδειν, *saper più oltre*, τί τινος, *sapere* o *intendere qualche cosa meglio di un altro, superar uno nella cognizione di che che sia*. OD. III, 244; βουλῇ περιίδμεναι (ep. inv. di περιειδέναι), ἄλλων, *vedere più in là degli altri nel consiglio, superar gli altri di prudenza*. IL. XIII, 728; ἴχνεσι περιῄδη, *era valentissimo a trovar le orme delle fiere*. OD. XVII, 317; coll' Infin. περίοιδε νοῆσαι, *sa egregiamente consigliare*. IL. X, 247.

περι-οικέω, *abito intorno; intorno* o *nella vicinanza*, τινά, *di uno, sono circonvicino ad uno*. EROD. NT. LUC.; τὸν Πόντον. SEN. IS. PLUT.

περιοικίς, ίδος, ἡ, propr. fem. special. pert. a περίοικος, *che abita intorno, che giace* od *è situata intorno*. EROD. SEN. PLUT.; ἡ π. (γῆ ovv. χώρα), *il paese circostante*. TUC.

περι-οικο-δομέω, *fabrico intorno intorno; circondo, assiepo*, χωρίον. DEM.; τὸ περιωκοδομημένον, *spazio murato* o *assiepato*. EROD.; *rinchiudo* (*per mezzo di muro* od *altro*), τινά. TUC. *ed* A.; b) αἱμασίαν, *inalzo intorno una cinta*. DEM.

περί-οικος, 2. *che abita intorno* o *nella vicinanza*. EROD. NT.; ὁ π., *confinante, vicino*. PR. ATT.; οἱ π., chiamaronsi special. gli abitanti liberi delle città laconiche fuori di Sparta, cioè i Lacedemoni propriam. detti, contrap. da una parte agli Spartani, dall' altra agli Iloti. EROD. TUC. *ed* A.

περι-ολισθάνω, *sdrucciolo giù*. PLUT.

περι-ολίσθησις, εως, ἡ, *lo sdrucciolare, sdrucciolamento*. pt. PLUT.

περι-οπτέος, 3. Aggett. verb. pert. a περιοράω, *che si deve trascurare, che si deve lasciare inosservato*. EROD.; -έον, *è da trascurare, vuolsi non curare, spregiare*, coll' Infin. ID. PLUT.; ma TUC. VIII, 48: περιοπτέον σφι = περισκεπτέον, con ὅπως μή.

περί-οπτος, 2. (περιοράω), *visibile all' intorno*. PLUT.; metaf. *ammirato, ammirabile*. ID.; Avv. -όπτως. ID.

περι-οράω, 1) *guardo intorno*, τί, *guardo a che che sia, attendo a..* TUC.; con εἰ (*se*). IS. — 2) *guardo al di sopra, passo oltre collo sguardo*, qu. *non bado, non curo*, assolut. e τινά. EROD. TUC. *ed* A.; frequ. col Partic. μὴ περιίδητε ἡμᾶς διαφθαρέντας, *non istate inerti a vederci rovinare, non lasciateci..* EROD. PR. ATT.; anche coll' Infin. EROD. TUC. spesso. — M. 1) *mi guardo attorno, sto a vedere, considero*. TUC.; ὁποτέρων ἡ νίκη ἔσται. ID.; b) τινός, *mi do cura, mi do pensiero di..* ID. IV, 124. — 2) *lascio inosservato, disprezzo*, τί. ID. II, 43.

περιοργής, 2. (ὀργή), *molto adirato*. TUC.; Avv. -ῶς. ESCH.

περίορθρον, τό (ὄρθρος), *il crepuscolo mattutino, l'alba*. TUC.

περι-ορίζω, *limito, termino intorno intorno*. PLUT. [PLUT.

περι-ορισμός, ὁ, *circoscrizione, limitazione*.

περι-ορμέω, *mi ancoro intorno, in giro*, per bloccare. TUC.

περι-ορμίζω, *getto l'ancora, conduco (la nave) in porto*, ναῦν. DEM.; τὸ ναυτικόν, τὸν στόλον. PLUT. — M. *mi ancoro intorno a che che sia* (τί) TUC.

περι-ορύσσω, neoatt. -ττω, *scavo intorno intorno*, τάφρον κύκλῳ. PL. PLUT.; *scavo d'intorno*, τὰ πλησίον. PLUT.; *scavo intorno intorno*, τοὺς λίθους. ID.

περι-ουσία, ἡ (1. περίειμι), *ciò che avanza, che resta*, π. ἐάν μοι ᾖ τοῦ ὕδατος, *se mi resta ancora un poco di acqua*. DEM.; qu. *il superfluo*, χρημάτων, e simili. TUC. *ed* A.; metaf. σοφίας, πονηρίας. PL. DEM.; qu. b) assolut., *superfluo; ricchezza, avere*. DEM. *ed* A. pl. IS.; περιουσίαν ποιεῖσθαι ἀπὸ παντός, *arricchirsi di tutto*. PL.; εἰς -ίαν ποιεῖσθαι τὰ τῆς πόλεως, *convertir a proprio guadagno le cose del publico*. DEM.; ἀπὸ -ίας χρῆσθαι (τῇ ἐλπίδι), *ad abondanza*. TUC.; ἐπ -ίας, *senza necessità, per non saper che si fare, per ingannare il tempo*. PL. DEM. PLUT.

περιούσιος, 2. (-ουσία), *benestante, ricco; egregio; eletto*, λαός. NT.

περι-οχή, ἡ (-έχω), *l'abbracciare, il circonscrivere;* anche *il Tutto circonscritto*, qu. *la Massa*, π. πυροειδής. PLUT.; b) *passo, brano, squarcio* di scrittura. CIC. *ed* ATT. XIII, 25, 3. NT.

περιόψομαι, Fut. pert. a περιοράω.

περιπαθέω (περιπαθής), *sono in veemente*

Digitized by Google

passione d'animo, sono vivamente commosso. PLUT.; Avv. -ῶς ἔχειν. PLUT. LUC.

περιπαθής, 2. (πάθος), *in veemente passione, in grande commozione d'animo.* PLUT.; Avv. -ῶς, ἔχειν. PLUT. LUC.

περι-πατέω, *vado intorno, passeggio.* SEN. PL. ed A.; b) *meno una vita.., vivo.* NT.

περιπατητικός, 3. (-πατέω), *inclinato all'andare vagando;* ὁ π., *il filosofo peripatetico;* τὰ -κά, *la parte dei Peripatetici.* CIC. *ad* ATT. XIII, 19, 4.

περί-πατος, ὁ (πατέω), *l'andare attorno, il passeggiare.* PL.; -πάτους ποιεῖσθαι κατὰ τὰς ὁδούς. ID.; ἐν περιπάτῳ εἶναι. SEN. — 2) *il luogo dove si passeggia; passeggio.* SEN. PLUT. — 3) *la conversazione fatta passeggiando*, special. *sopra oggetti filosofici.* Aristotele ebbe in costume di tenere le sue lezioni passeggiando su e giù pel giardino del Liceo in Atene, d'onde la sua filosofia e la sua scuola si dissero π. ed οἱ ἀπὸ (ἐκ) τοῦ περιπάτου (φιλόσοφοι), *i Peripatetici.* PLUT.

περι-πείρω, *traforo, passo fuor fuora,* τῷ ἀγκίστρῳ τάριχος. PLUT.; τὴν κεφαλὴν περὶ λόγχην, *infilzo.* ID.; περιπεπαρμένη κεφαλὴ δόρατι. ID.; metaf. ἑαυτὸν ὀδύναις. NT.

περι-πέλομαι, DM., in OM. solt. il Partic. sincop. -πλόμενος, *mi muovo intorno intorno,* a) ἄστυ -μένων δηΐων, *mentre i nemici accerchiano la città.* IL. XVIII, 220; 2) parlando del tempo: -μένου ἐνιαυτοῦ, -μένων ἐνιαυτῶν, *nel giro, nel volgere dell' anno* o *di un anno, nel corso degli anni (del tempo).* OD.; πέντε περιπλομένους ἐνιαυτούς, *pel volgere di cinque anni.* IL. [86.

περί-πεμπτος, 2. *spedito intorno.* ESCH. *Ag.*

περι-πέμπω, *spedisco intorno* o *da per tutto.* EROD. TUC. PLUT.

περι-πέσσω, neoatt. -ττω propr. del pane, *cuoco all' intorno*, per modo che nel cuocere si copre della così detta crosta; metaf. τὸ πρᾶγμα ἐν τοῖς λόγοις, *ricopro, coonesto.* LUC.; ὕλη περιπέττειν δυναμένη, *materia atta a celare.* PLUT.

περι-πετάννυμι, *allargo, distendo intorno,* χέρα. EU. *El.* 634.

περιπέτεια. ἡ (περιπετής), *caduta subitanea, l'improvisa mutazione delle circostanze*, tanto in bene, quanto (comunem.) in male; qu. *inaspettata sventura,* εἰς δεινὰς -τείας καθέστη. PLUT.; b) quella parte del drama dove il nodo o l'intreccio d'improviso si scioglie: *peripezia.* PLUT.

περιπετής, 2. (πίπτω), *che cade in (dentro) qualche cosa per modo da rimanerne circondato,* πέπλοισι, *profondamente avvolto nel velo.* ESCH.; ἔγχος περιπετές, la spada sulla quale Ajace s'è precipitato sì ch'essa rimane tutta circondata dal suo corpo. SOF.; special. *che incorre, che incappa,* τινί. PLUT.; comunem. metaf. πολέμοις, αἰτίᾳ τοῦ φόνου, e simili. ID.; π. τινὶ γίγνεσθαι, *cader nelle mani ad uno.* ID.; ποιεῖν τινὰ π. ἑαυτῷ, *ridurre uno nel proprio potere.* ID.; b) *che cade all' intorno, intorno a che che sia,* ἀμφὶ μέσσῃ π. προκείμενος, *tenendola abbracciata.* SOF.; πόλις αὐτὴ ἑαυτῇ π. γενομένη, *città gittatasi sossopra, tumultuante.* PLUT.; c) *che si cambia*, special. *in peggio,* -τέα πρήγματα, *subitaneo rivolgimento di fortuna.* EROD.; τύχαι. EU.

περιπέττω. V. -πέσσω.

περιπευκής, 2. (cfr. ἐχεπευκής), *amarissimo, dolorosissimo,* βέλος. IL. XI, 485.

περι-πήγνυμι, *conficco intorno intorno,* τινί, *fermo a che che sia;* P. *divento solido, mi rappiglio, congelo.* SEN.

περι-πηδάω, *salto intorno, salto quà e là.* LUC.

περι-πίμπλημι, *riempio affatto;* P. SEN., τινός. PL. [*intorno.* TUC.

περι-πίμπρημι, *abbrucio, appicco il fuoco*

περι-πίπτω, *cado intorno,* τῷ ξίφει, *mi precipito sulla spada.* PLUT.; τινί, *mi scaglio, mi getto contro uno.* SEN.; τινὶ εἰς τὸ στῆθος. PLUT.; ἐπί τινι. ID.; *cado in qualche cosa in modo da rimanerne circondato:* λουτροῖσιν ἁλόχου. EU.; τύχῃσι, δουλοσύνῃ, e simili. EROD. EU. PR. ATT.; ἀδίκοισι γνώμῃσι, *soggiaccio ad ingiuste sentenze.* EROD.; νοσήμασι, *cado in malattia.* SEN.; πληγῇ, τραύμασι, *ricevo, riporto.* PLUT.; anche: ἐπὶ συμφορήν. EROD.; b) *urto, batto, incappo ad* o *sopra uno* o *qualche cosa;* special. *per caso,* τινί. EROD. TUC. *ed* A.; περὶ ἀλλήλας, parlando di navi che tra loro si confondono e s'intrecciano. EROD. VIII, 16; cfr. PLUT. *Tem.* 15; anche del *cadere, piombare addosso, assalirsi l'un l'altro,* ἔν σφισι. TUC.; ἀλλήλοις. SEN. PLUT.; π. ἐν ἑαυτῷ, *cadere sopra sè stesso, esser causa della propria rovina.* EROD. I, 108; c) *mi piego, cado giù.* PLUT.; ἑκατέρωσε, *cado dall' una e dall' altra parte* (di un uomo sparato con un gran fendente). ID.

περιπίτνω = al preced., τινὰ καρδίαν, *piombo sul cuore, ingombro il cuore di qualcuno* (parlando di ribrezzo e simili). ESCH. *Sett.* 814.

περι-πλανάω, *conduco intorno errabondo.* — P. Λιβύην, *vado vagando per la Libia.* EROD.; ταῦτα, *vado per vie tortuose.* SEN.

περι-πλάσσω, neoatt. -ττω, *ungo, spalmo intorno, sopra..,* τι περί τι. PLUT.; *attacco sopra:* περίπλασον αὐτοῖς ἔξωθεν ἑνὸς εἰκόνα. PL.

περι-πλέκω, *avvolgo, attorciglio,* δεσμά τινι. LUC. — P. δίκτυον εὖ μάλα -κόμενον. SEN.; *mi avviticchio intorno a che che sia, circondo abbraccio,* ἱστῷ. OD.; γρηΐ. IB. PLUT.; assolut. PLUT. LUC.; *m'inviluppo in qualche cosa e così son trattenuto.* PLUT. *Publ.* 8; metaf. ἔσται σοι -πεπλεγμένον, *inviluppato, oscuro.* PL.

περίπλεος, 2. V. περίπλεως.

περι-πλευμονία, ἡ (πλεύμων), *infiammazione dei polmoni.*

περίπλευρος, 2. (πλευρά), *che cinge i fianchi,* κύτος. EU. *El.* 472.

περι-πλέω, ion. -πλώω. EROD.; *navigo intorno, su e giù; incrocio.* EROD. TUC. *ed* A.; τὴν Εὔβοιαν, *navigo intorno.* EROD. DEM. *ed* A.

περί-πλεως, ων, ntr. pl. περίπλεα, *pieno assai, pienissimo,* τινός. TUC. PLUT.; ξύλα περίπλεα, *oltre il consueto, oltre il bisogno, di riservo.* SEN.

περιπληθής, 2. (πλῆθος), *pienissimo*, special. *abbondante di abitatori, assai popolato,* νῆσος. OD.; *assai grande, grosso, ridondante,* π. ἐς βάρος. LUC.; π. καὶ βαρεῖα σάρξ. PLUT.; metaf. λόγος, *ripieno, succoso, stringente.* ID.

περι-πλοκή, ἡ (-πλέκω), *avviluppamento, ambage.* EU.; οὐ περιπλοκὰς οὐδὲ παραγωγὰς (λέγειν). PLUT.

1. περί-πλοος, 2., ctr. -ους, ουν (-πλέω), pass.: *navigato intorno, navigabile intorno,* γῆ. TUC. II, 97.

2. περί-πλοος, ὁ, ctr. -ους, Gen. περίπλου, *navigazione intorno,* τοῦ Ἄθω. EROD.; *il navigare su e giù, l'incrociare.* TUC. 18.

περι-πλύνω, *lavo, detergo intorno.* DEM.

περι-πλώω, ion. inv. di -πλέω. EROD.

Digitized by Google

περι-πνευμονία, ἡ (πνεύμων) = περιπλευμονία. LUC. *Car.* 17.

περι-πόθητος, 2. (ποθέω), *assai desiderato* [od *amato*. LUC.

περι-ποιέω, *faccio che uno* o *qualche cosa rimanga; lascio* o *conservo in vita*. EROD.; τὰ ἱρά, τὴν πόλιν. ID. TUC.; τοὺς Ῥωμαίους. PLUT.; anche M. τὰς ψυχάς, *salvo la vita*. SEN.; anche: *salvo per me*, τὸ χωρίον. TUC.; *risparmio, metto in serbo*, ἀπ' ὀλίγων. SEN.; b) generalm. *procaccio, procuro qualche cosa*, τινί τι. DEM. PLUT. LUC.; αἰσχύνην τῇ πόλει, *attiro*. IS.; τὰ πράγματα ἐς ἑαυτούς, *recansi in mano gli affari*. TUC. — M. *mi procaccio, acquisto*. TUC. SEN. *ed* A.; anche τι ἑαυτῷ. SEN. DEM.

περι-ποίησις, εως, ἡ, *l'acquisto, il conseguimento, il guadagno*. NT.; anche pass. *la cosa acquistata, la proprietà*. IB.

περι-πόλ-αρχος, ὁ (ον. -άρχης, ὁ) (περίπολος), *il prefetto delle guardie diurne e notturne*. TUC. VIII, 92.

περι-πολέω, *mi muovo in giro, vado intorno, vado girando, errando*. SOF. EU. PL.; coll' Accus. *m'aggiro in.., per..*, στρατόν, τόπον. EU. PL.; οὐρανόν. PL.; parlando dell' orbita degli astri. ID.; μετά τινος π., *accompagno uno*. IS.

περιπόλιον, τό (*naturalmente fortificata*) *stazione* o *posizione* dei περίπολοι. TUC.

περί-πολος, 2. (πολέω, *vado attorno*, special. *per fare la ronda*), qu. ὁ π., *la guardia*. PLUT. (ον. *per far ricognizioni*), qu. οἱ π., *gli esploratori*. TUC. IV, 67; in Atene dicevansi οἱ π. i giovani cittadini, i quali, compiuto il 18 anno, dovevan servire allo Stato per due anni come esploratori sul confine e far la guardia ai castelli: furono probabilm. opliti cioè gravemente armati. TUC. *ed* A.; σαῖς ἅμα περιπόλοις, *colle tue accompagnatrici*. SOF.

περι-πόρφυρος, 2. (πορφύρα), *circondato di porpora, ornato con una striscia di porpora*, τήβεννα. PLUT.; special. ἡ π. con o senza ἐσθής, la *tunica* o *toga praetexta* dei Romani. ID.; *vestito della porpora*, o *della toga praetexta; pretestato*. PLUT. *Popl.* 13.

περι-ποτάομαι, DM. inv. di -πέτομαι, *volo* [*intorno*. SOF. *E. T.* 482.

περι-πρό, Avv. *assai, specialmente, in modo straordinario*. IL. (forse piuttosto: πέρι πρὸ γὰρ ἔγχεϊ θῦεν, *giacchè egli scagliavasi furiosamente innanzi coll' asta?*).

περι-προ-χέω, *verso intorno* o *sopra;* solt. P. *mi verso sopra*, -χυθείς. IL. XIV, 316.

περι-πταίω, *urto intorno* od *in..*, τινί. PLUT.

περί-πτυγμα, τό (-πτύσσω), *copritura, copertura*. EU. *Ion.* 1391.

περί-πτυξις, εως, ἡ, *abbracciamento*. PLUT.

περι-πτύσσω, *ravvolgo, circondo, copro*, δέμας. EU.; τινὰ τύμβῳ. SOF.; special. *ricingo, abbraccio*, τινά, anche τινὰ ταῖς χερσί. EU. PLUT.; anche χέρας τινί, *getto, avvolgo le braccia intorno ad uno*. EU.; *attornio, accerchio uno*. SEN. PLUT. — M. *mi avvolgo intorno, circondo, abbraccio*. PL.; τινά. PLUT.; anche *attornio, accerchio*. SEN.

περι-πτυχή, ἡ, *ciò che avvolge, circonda, inchiude; cinta*, cerchia, τειχέω, δόμων, ναυλόχων, e simili. EU.; -χαισι χέρας προσαρμόσαι, *abbracciare*. ID.

περιπτυχής, 2. (-πτύσσω), *che circonda; copertura, pallio*. SOF.; κεῖται φασγάνῳ π. parlando di Ajace gittatosi sulla propria spada in modo che la circondò col suo corpo. ID.

περί-πτωμα, τό (-πίπτω), *quello che accade ad uno; sventura*. PL. *Prot.* 345, b.

περιρ-ραίνω, *aspergo intorno;* M. *mi aspergo* (con acqua lustrale), *mi purifico*. PLUT. [PL.

περίρρανσις, εως, ἡ (-ραίνω), *aspersione*.

περιρραντήριον, τό (-ραίνω), *vaso dell' acqua lustrale (vas lustrale), cratere*. EROD. PLUT.

περιρ-ρέω, *scorro intorno*, assolut. ον. coll'Accus. OD. PR. ATT.; metaf. di persone: ἅπαντες περιέρρεον ἡμᾶς κύκλῳ. PL.; b) *scorro giù da tutte le parti*, anche di cose solide, *sdrucciolo, frano, cado da tutte le parti intorno*, parlando di terra. PL.; di catene. SEN.; ἡ ἀσπὶς περιερρύη ἐς τὴν θάλλατταν. TUC.; περιρρυῆναι ἐλέφαντος, *cader giù dall'elefante*. PLUT. — 2) *ribocco, trabocco*, metaf. σοί περιρρείτω βίος, *che tu viva nell' affluenza*. SOF.; οὐδενὸς περιρρέοντος, *non vi essendo alcun che di superfluo*. PLUT. — P. περιρρεόμενος αἵματι, *grondante di sangue*. PLUT.

περιρ-ρήγνυμι e -γνύω. PLUT.; *scoscendo all' intorno*, τὸν γήλοφον κύκλῳ. NT. PL.; τὸν Νεῖλον περὶ τὴν χώραν, *ripartisco*. IS.; special. di abiti. ESCH. DEM. PLUT.; anche M., *mi straccio gli abiti*. PLUT. — P. κατὰ τὸ ὀξὺ τοῦ Δέλτα περιρρήγνυται ὁ Νεῖλος. EROD.; πολλαὶ βρονταὶ περιερρήγνυντο, *scoppiavano intorno*. PLUT.

περιρρηδής, 2. (verosimilm. da περιρρέω), solt. π. δὲ τραπέζῃ κάππεσε δινηθείς, *si piegò barcollando sulla tavola, sicchè sopra quella col petto sdrucciolò*. OD. XXII, 84.

περιρ-ροή, ἡ (-ρέω), *lo scorrere (fluire) intorno; lo sbocco e il concorso di correnti dove che sia*. PL. [PLUT.

περιρ-ρομβέω, *faccio girare a modo di paleo*.

περίρ-ροος, 2., ctr. -ους, ουν (-ρέω), *che è cinto dall' acqua, bagnato in giro*. EROD.

περίρ-ρυτος, 2, anche 3. (ESCH.) = al preced. OD. EROD. ESCH. SOF. TUC. — 2) attiv. *che scorre (fluisce) intorno*, Σικελίας. EU. *Fen.* 209.

περι-σαίνω, ep. περισσ., *mi dimeno, striscio intorno, blandisco*, τινά, anche con οὐρῇσι. OD.

περι-σαλπίζω, *suono intorno colle trombe;* P. *sono circondato da suono di trombe*. PLUT.

περι-σείω, ep. περισσ., *scuoto, agito all' intorno;* P. ἔθειραι περισσείοντο, *svolazzavano, erano agitate intorno*. IL.

περί-σεπτος, 2. (σέβομαι), *assai onorato;* περίσεπτα τυχεῖν, *avere in sorte, godere grandi onori*. ESCH. *Eum.* 1018 (Congett.).

περίσημος, 2. (σῆμα), *segnalato, illustre, famoso*. EU. *Erc. Fur.* 1017 (Superl. -σᾶμότατος nella forma dor.). [*superiore di forze*. OD. XXII, 368.

περισθενέω (περισθενής), *sono prevalente,*

περισθενής, 2. (σθένος), *prevalente, superiore di forze*. PINDARO *in* PLUT.

περισκελής, 2. (σκέλλω), *assai arido; durissimo*, σίδηρος. SOF.; metaf. φρένες, *menti saldissime*. ID.

περι-σκέπτομαι, DM. *mi guardo intorno;* metaf. *considero, rifletto, pondero*, ὅτι. EROD.; cor εἰ. PL.

περίσκεπτος, 2. (-σκέπτομαι), *veduto (che si vede) da tutte le parti, isolato; aperto all' intorno*, χῶρος. OD.

περι-σκηνόω (σκηνή), *distendo in giro un pallio a guisa di tenda*. ESCH. *Eum.* 625 (cfr. περί 1.) in fine.

περι-σκιάζω, *ombreggio intorno*. PL.

περι-σκοπέω, *guardo all' intorno, mi guardo intorno*. SOF. PL. PLUT.; τὸν αἰγιαλόν, *osservo da tutte le parti, accuratamente*. PLUT.; metaf. *consi-*

Digitized by Google

dero, pondero, prendo in considerazione, τὸ αὐτίκα. TUC. PLUT. — M. *τὸ μέλλον.* PLUT.

περισκυλακισμός, ὁ (σκύλαξ), *sagrificio di purificazione*, nel quale portavasi in giro un cane immolato. PLUT.

περι-σπαίρω, *springo (palpitando, morendo) intorno, τινί, a che che sia.* PLUT.; *ὑπὸ πλήθους τραυμάτων.* ID.

περι-σπασμός, ὁ, *il tirare intorno, il tirare dove che sia;* come t. t. del linguaggio militare: *diversione.* PLUT. — 2) *il circonflesso.* GR.

περι-σπάω, *tiro intorno, quà e là; strappo via all' intorno.* IS. LUC.; al M. *τὴν τιάραν, mi strappo giù.* SEN.; metaf. *τὴν δύναμίν τινος, rimuovo da uno.* PLUT.; *tiro, disvolgo.., guido dove che sia, τὴν δύναμιν εἴς τινα, ἐκεῖ τὸν πόλεμον, τοὺς πολεμίους.* PLUT.; special. *rivolgo, occupo altrove (diverto) l'attenzione di qualcuno, τοὺς πολίτας.* ID.; P. *περισπᾶσθαι περί τι.* NT. — 2) *circonfletto, segno coll' accento circonflesso.* PLUT.; special. *l'ultima sillaba;* qu. *τὸ -σπώμενον, parola che ha l'accento circonflesso sull' ultima sillaba.* GR.

περισπεῖν, Infin. Aor. pert. a **περιέπω.** EROD.

περι-σπειράω, *attorciglio, attorco intorno, τί τινι.* PLUT. — P. *mi attorciglio a..*, generalm. *circondo, accerchio.* ID. — M. *faccio circondare: τὰ μέσα τῆς πόλεως τοῖς πολίταις περιεσπειραμένος, avendo fatto circondare la città.*

περισπερχέω (περισπερχής), *sono in gran movimento, mi do grande sollecitudine, τινί, per che che sia.* EROD. VII, 207 (dove trovasi anche scritto per buone ragioni: *περισπερχθέντων τῇ γνώμῃ, sdegnandosi di quella deliberazione;* cfr. *σπέρχω*).

περισπερχής, 2. (σπέρχω), *assai veloce; assai* o *troppo veemente, πάθος.* SOF. *Aj.* 982.

περι-σπούδαστος, 2. (σπουδάζω), *assai zelantemente cercato, desiderato, promosso.* PLUT. LUC.

περισσάκις, neoatt. -περιττ., Avv. pert. a περισσός, *in numero dispari.* PL.

περισσεία, ἡ (-σσεύω), *sovrabondanza, pienezza.* NT.; *εἰς -είαν, copiosamente, riccamente.* IB.

περισσείω. V. περισείω.

περίσσευμα, τό, *sovrabondanza, pienezza.* NT.; *-ματα τῶν κλασμάτων, avanzi, reliquie.* IB.

περισσεύω, neoatt. -ττεύω (περισσός), 1) intr. *sono sovrabondante, sopranumerario.* SOF. *ed* A.; *τὰ περισσεύσαντα κλάσματα, i pezzetti sopravanzati.* NT.; *περιττεύσουσιν ἡμῶν οἱ πολέμιοι, i nemici (col loro numero) ci sopravanzeranno.* SEN.; *τοσοῦτον τῷ Περικλεῖ ἐπερίσσευσε τότε ἀφ' ὧν.., tanto abondavano a Pericle i mezzi, dai quali..* TUC.; qu. generalm.: *ho sovrabondanza, ho che che sia in abondanza, posseggo in gran copia; sono eminente, vinco della mano.* NT. spesso. — 2) tr. *faccio che qualcuno abbia abondanza, τί τινι, ricolmo qualcuno di che che sia, τι (τινὸς) εἴς τινα, verso abondantemente sopra uno.* NT.; qu. P. *περισσευθήσεται, avrà sovrabondanza.* IB.

περισσολογία, ἡ, neoatt. περιττ- (λέγω), *prolissità nel parlare;* anche: *ricercatezza, affettazione nel favellare.* IS. (anche pl.) QUINTIL.

περισσός, 3., neoatt. -ττός (περι-τιος; περί), *superiore alla misura comune*, a) in buon senso: *straordinario, di specie particolare;* di pers.: *segnalato, eccellente, φῶτες, ἀνήρ.* EU.; *π. ἐν ἅπασι.* PLUT.; *κάλλει θαυμαστὸς καὶ π.* ID.; *περισσότερος προφήτου, maggiore di un profeta.* NT.; di cose: *importante, di momento, insolito, λόγος.* SOF.; *ἄγρα.* EU.; *σύνεσις.* PLUT.; b) comunem. con idea accessoria di biasimo: *smoderato, superfluo, troppo grande, eccessivo, sopra la forza* o *la possibilità di qualcuno*, qu. anche *vano, inutile.* EROD. ATT.; *π. πρός* ovv. *περί τι, smodato in che che sia.* SOF. PLUT.; col Gen. *τὰ περιττὰ τῶν ἀρκούντων*, e simili, *più del bisogno.* SEN. *ed* A.; *τὸ περισσὸν τούτων, il di più (ciò che vi è più di queste parole).* NT.; *ἐκ τοῦ περισσοῦ τὸν ναὸν ἐπισκευάζειν, dell' avanzo, con quel che resta.* SEN.; *ἐκ τοῦ περισσοῦ, nell' abondanza;* anche *ad abondanza, esuberantemente.* PL. NT.; *inoltre.* NT.; come t. t. milit. *numero, forza superiore* (a quella dell' avversario). SEN.; special. *π. καὶ φρονῶν μέγα, presuntuoso.* EU.; *τὰ περισσὰ κἀνόνητα σώματα.* SOF.; *πάθος, eccessivo.* EU.; *περισσότερον κρῖμα.* NT.; *περισσότερον τῶν ἄλλων θάψαι τὴν θυγατέρα, in modo più suntuoso.* EROD.; c) *insolito, singolare: οὐδὲν τῶν ἄλλων περιττότερον πραγματεύεσθαι.* PL.; *οὐδὲν περιττότερον καταδεδαρθηκέναι ἢ εἰ, non avere dormito altrimenti che se..* ID. *ed* A.; d) di numeri: *dispari, caffo,* oppos. ἄρτιος. PL.; *τὸ π., il numero caffo.* ID.; *disuguale di numero, in numero disuguale.* ID. *Ipp. Magg.* 302, a; Avv. -ῶς. PLUT.; Compar. -ότερως. IS. NT.; anche ntr. pl. come Avv. *περισσὰ εὐκάρδιος.* EU.

περισσότης, ητος, ἡ, neoatt. *περιττ., superfluo, esuberanza, esagerazione*, pl. IS. X, 7.

περίσσωμα, τό, neoatt. *περίττ., il rimanente*, special. ciò che dopo la digestione viene cacciato fuori del corpo, *escremento, orina.* PLUT.; metaf. *ὥσπερ π. τῆς πόλεως, immondezza, bruttura.* ID.

περισταδόν, Avv. (-ίστημι), *intorno intorno, in cerchio, stando intorno.* IL. EROD. EU. TUC. *ed* A.

περιστάθη, ep. inv. di περιεστ., da *περιίστημι.* OD.

περί-στασις, εως, ἡ (-ίστημι), *lo stare intorno;* anche: *ciò che sta intorno, le circostanze* (di un luogo); metaf. *le circostanze esteriori, il modo di essere in che uno si trova;* special. *sinistro, sventura, pericolo, briga.* PLUT. LUC.; b) *i diversi aspetti sotto i quali può essere trattato un tema.* QUINTIL.

περί-στατος, 2. (-ίστημι), *circondato, attorniato, intorno a chi si fa cerchio per risguardarlo* o *per ammirarlo.* IS.

περι-σταυρόω, *palifico intorno, fortifico di palizzate all' intorno.* SEN.; *τι δένδροις.* TUC. — M. *mi trincero.* SEN.

περι-στείχω, *vado attorno in giro, κοῖλον λόχον, mi aggiro intorno al cavo agguato.* OD. IV, 277.

περι-στέλλω, *vesto, rivesto, χλαμυδίῳ ἑαυτόν.* PLUT.; special. *fornisco un cadavere dell' addobbo occorrente per la sepoltura.* OD. EROD. EU. PL. *ed* A.; generalm. *sepellisco, τὸ σὸν δέμας.* SOF. EU., *τάφον, procuro.* SOF.; generalm. *prendo cura, mi do pensiero di..; servo, mi dedico, sono favorevole, devoto a.., τὸ ἀναρχον.* ESCH.; *τὰ κακά.* SOF.; *τοὺς νόμους, τὰ πάτρια, custodisco, mantengo in vigore.* EROD. DEM.; *difendo, ἓν πόλισμα.* EROD.; *ἀλλήλους.* ID.; b) *velo, copro, occulto, nascondo*, propr. *τριβωνίῳ σκύμνον.* PLUT.; metaf. *γλώσσῃ τἄδικα.* EU.

περι-στενάζω, *sospiro, gemo intorno;* M. PLUT. *Ant.* 56; cfr. περιθρηνέω.

περι-στεναχίζω = al preced.; M. *περὶ δὲ στεναχίζετο δῶμα, sonava, risonava intorno.* OD.; anche senza tm. IB. X, 10. XXIII, 146.

περι-στένω (στενός), *stringo intorno;* P. -στένεται γαστήρ, *il ventre si tende.* IL. XVI, 163.

περιστερά, ἡ (cfr. πέλεια), *colomba.* EROD. PL. *ed* A.

Digitized by Google

περιστερεών, ῶνος, ὁ, *colombaja*. PL.

περι-στεφανόω, *ricingo, circondo, corono*. EROD. PLUT.

περιστεφής, 2. *coronato, inghirlandato, circondato*. EU. PLUT. — 2) attiv. *che inghirlanda, che circonda*, κισσός. EU.

περι-στέφω, *incorono, circondo*, οὐρανὸν νεφέεσσι. OD.; *accerchio*, τὴν νησῖδα ὁπλίταις. PLUT.

περι-στίζω, *segno, distinguo con punti; punteggio*; περιέστιξε τοῖς μαζοῖς τὸ τεῖχος, *punteggiò di mammelle il muro*. EROD. IV, 202; ma ID. IV, 2 la voce περιστίξαντες non è certa, e la lezione περιστήσαντες dei Mss. meno accreditati merita considerazione.

περι-στιχίζω, *colloco intorno intorno*; special. *rete* o simili ἀμφίβληστρον, *getto intorno*. ESCH. *Ag.* 1342.

περι-στοιχίζω = al preced.; M. DEM.

περί-στοιχος, 2., ἐλαῖαι, *che sta intorno in giro*. DEM.

περι-στρατοπεδεύω, *pianto intorno un accampamento*, τοῖς ἕλεσι *mi accampo intorno alle paludi*. PLUT.; τοὺς Ταραντίνους, *assedio*. ID. — M. SEN.

περι-στρέφω, *muovo in giro, roto*. OM.; τὼ χεῖρε. DEM.; τὸν ἵππον ἐναντίον τοῖς πολεμίοις, *rivolto, dirigo*. PLUT.; ἑαυτόν, *mi rivolto, do volta*. ID. — P. *mi volgo in giro*. IL. PL.; *mi rivolgo*. PL.; κινδυνεύει τοῦτο τὸ ῥῆμα εἰς τοὺς πολιτικοὺς περιεστράφθαι, *di esser rivolto* o *ritorto, di venire applicato ai*.. ID.

περι-στροφή, ἡ, *rivolgimento, il volger sottosopra, il capovolgere*, ὀστράκου. PL.; *il volgersi sottosopra, il capovolgersi*. PLUT.

περίστυλον, τό, *colonnato, portico intorno ad un edifizio*. PLUT.; propr. ntr. del segu.

περί-στυλος, 2. *circondato da un colonnato, da un portico*. EROD. EU.

περι-σῦλάω, *derubo intorno* o *onninamente; saccheggio*; P. πᾶσαν τὴν οὐσίαν. PL.

περισφαλής, 2. (σφάλλω), *tutto* o *assai lubrico, sdrucciolevole*, τόποι. PLUT.

περισφύριος, 2. (σφυρόν), *che circonda la noce del piede*; τὸ -ον, *nastro, ornamento intorno alla noce del piede*. EROD.

περισχέμεν, ep. inv. di περισχεῖν, Inf. Aor. pert. a περιέχω. IL. [M. pert. a περιέχω. IL.

περίσχεο, ep. inv. di περίσχου, Imprt. Aor.

περι-σχίζω, *lacero, straccio intorno*, ἐσθῆτα. PLUT.; P. *mi divido (intorno a che che sia)*, parlando di un fiume: τὸν χῶρον, *dividendomi abbraccio, scorro da ambe le parti*. EROD.; di uomini: ἔνθεν καὶ ἔνθεν, *mi divido di quà e di là, inclino da tutte due le parti*. PL.

περι-σχοινίζω, *circondo con una corda; divido, separo per mezzo di una corda tesa intorno* (come facevasi in Atene talvolta nei tribunali per tener diviso il popolo dai giudici); M. *mi separo per mezzo della corda*. DEM.

περι-σῴζω, *conservo, salvo*, special. *conservo in vita*, τινά. SEN. PLUT. LUC.; πόλιν. SEN.

περι-σωρεύω, *accumulo attorno*: σκηνὴ περισωρευθεῖσα λαφύροις, *riempiuta di preda*. PLUT.

περι-ταφρεύω, *circondo con un vallo* o *con un fosso*; P. SEN. PLUT. [EROD. PL. PLUT.

περι-τείνω, *stendo all' intorno*, τι περί τι.

περι-τειχίζω, *muro all' intorno*, special. *circondo un luogo con muro, fortifico*; ma anche: *accerchio, assedio*. TUC. SEN. *ed* A.

περι-τείχισις, εως, ἡ, *muramento, il murare intorno, il circondare con un muro; fortificazione*; ma anche: *accerchiamento, assedio*. TUC.

περι-τείχισμα, τό, *muramento intorno, trincea*; ma anche: *luogo fortificato con muro, luogo trincerato, trinceramento*. TUC. SEN. *ed* A.

περι-τειχισμός, ὁ = περιτείχισις. TUC. PLUT. [spesso (ammettendo la tm.)

περι-τελέω, *compio in giro*. OD. X, 470 e

περι-τέλλομαι, M. *compisco il mio giro*; ἔτεος -τελλομένοιο, *durante il giro di un anno*. OD.; -μένων ἐνιαυτῶν, *compiuto il giro degli anni (un certo giro di anni)*. IL.; cfr. -μέναις ὥραις. SOF. *E. T.* 156.

περι-τέμνω, ion. ed ep. -τάμνω, *taglio intorno; recido all' intorno*, τὰ περιττά. LUC.; *circoncido (il prepuzio)*, τινά. NT. — M. *mi (mihi) recido*, τὰ αἰδοῖα. EROD.; βραχίονας, *taglio, cincischio intorno le braccia*. ID.; *mi (me) faccio circoncidere*; anche metaf. NT. — 2) *intercetto e intercludo*, ἅρματα -τεμνόμενα ἡλίσκετο. SEN.; περιταμνόμενοι γῆν πολλήν, *spropriati di molto territorio (a chi molto territorio fu sottratto)*. EROD. — M. βοῦς, *intercetto per me, per appropriarmeli; li rubo*. OD.

περιτέχνησις, εως, ἡ (τεχνάομαι), *scaltrezza, malizia*. TUC.

περι-τήκω, *liquefaccio intorno*. PL. — 2) κατατιτέρω, *stagno*, cioè *copro di stagno liquefatto tutto all' intorno*, τὸν τείχους πρόδρομον. ID.

περι-τίθημι, *pongo, colloco, metto intorno, vesto, indosso*, κυνέην τινί, πιλίδια περὶ τὴν κεφαλήν. EROD. PL. *ed* A.; metaf. *attribuisco, conferisco, commetto*, κράτος τινί. EROD.; ἐλευθερίην τινί. ID. TUC. *ed* A.; anche τινὶ ἀτιμίαν, *apparecchio*. TUC. — M. *mi avvolgo, mi indosso, mi cingo*, στέφανον. EU.; στρεπτόν. SEN. *ed* A.; δακτύλιον, *mi metto in dito*. PL. — Anche A. e M. in OM. ammettendo la tm., cfr. OD. XVIII, 308. II, 3 e spesso.

περι-τίλλω, *svelgo, sfoglio, dirado intorno intorno*, θρίδακα. EROD.

περι-τιταίνω, *distendo all' intorno*. IL. XIII, 534 (ammettendo la tm.).

περί-τμημα, τό (-τέμνω), *il reciso, frusto*; metaf. λόγων. PL.

περι-τομή, ἡ, *la circoncisione*, anche metaf. NT.; *lo stato del circonciso*, e metonim. *i circoncisi*. IB.

περι-τορνεύω, *tornio, tornisco, lavoro al tornio, ritondo*. PL.; θνητὸν σῶμά τινι, *per uno*. ID.

περιτραχήλιος, 2. (τράχηλος), *posto intorno al collo*; τὸ -ον, *il collare*. PLUT.

περι-τρέπω, 1) tr. *rivolgo, volgo sossopra, stramazzo*, τινά. PLUT.; τὴν ναῦν. LUC.; metaf. τὸν λόγον, *abbatto, confuto*. PL.; b) *stravolgo* τὸ δέον (*la parola*, δέον) τοὐναντίον μηνύειν. ID.; *faccio cadere uno da una condizione nella sua opposta*, τινὰ εἰς μανίαν. NT. — 2) intr. *mi aggiro, mi muovo in cerchio*. IL. XI, 469 (ammettendo la tm.).

περι-τρέφομαι, P. *gelo intorno intorno, mi attacco*, σακέεσσι -τρέφετο κρύσταλλος, *s'appigliava intorno agli scudi, incrostava gliscudi*. OD. XIV, 477; così anche secondo Bekker: μάλα δ' ἅπα περιτρέφεται, *si rappiglia celeremente*. IL. V, 903.

περι-τρέχω, *corro intorno, vado quà e là*. PL.; τινά, *corro d'intorno ad uno*. EROD.; ἐς ταὐτόν, *correndo in cerchio ritorno al punto di prima*. PL.; b) metaf. *in circolazione, circolatorio, comune*. PLUT.; cfr. QUINTIL. II, 21, 7.

περι-τρέω, *corro tremando quà e là; mi dipar to, mi divido temendo*. IL. XI, 676.

Digitized by Google

περί-τριμμα, τό (-τρίβω), *lo stropicciato intorno;* metaf. *π. ἀγορᾶς, colui che sdrucisce il mercato; un cavillatore, un faccendiere.* DEM.

περι-τρομέομαι, M. σάρκες -τρομέοντο μέλεσσιν, *la carne tremava intorno alle ossa.* OD. XVIII, 77.

περιτροπάω, ion ed ep. -έω = περιτρέπω 2., intr. *mi volgo in circolo*, -πέων ἐνιαυτός, *l'anno volventesi in giro.* IL. — 2) = περιτέμνω, *accerchio, cingo.* OD. IX, 465.

περι-τροπή, ἡ (-τρέπω), *rivolgimento, avvolgimento*, ἡ σκυτάλης ἢ ὑπέρου π. PL. *Teet.* 209, d (dove si allude al prov. ὑπέρου π., secondo lo Scol. ἐπὶ τῶν τὰ αὐτὰ ποιούντων πολλάκις καὶ μηδὲν ἀνυόντων); *il volgersi in giro; rivoluzione*, pl. PL.; ἐν -πῇ, *per turno, a vicenda, uno dopo l'altro.* EROD.

περιτρόχαλος, 2. = περίτροχος; -λα κείρονται, *si tondono intorno i capelli.* EROD. III, 8.

περίτροχος, 2. (τρέχω), *corrente in giro*, qu. *rotondo.* IL. XXIII, 455. [LUC.

περι-τρώγω, *rosicchio, rodo intorno*, τὰ ὀστᾶ.

περιττ- si cerchi περισσ-.

περι-τυγχάνω, *casualmente mi avviene, mi vien fatto, m'imbatto*, τινί. PR. ATT.; ἀγνώμονι κριτῇ, *m'imbatto in un giudice ingiusto.* SEN.; anche: ξυμφορά τινι -τυγχάνει, *dà d'urto in qualcuno.* TUC.

περι-υβρίζω, rinforz. il sempl., *maltratto assai, oltraggio, vitupero.* EROD. PLUT.

περι-φαίνομαι, P. *apparisco, sono visibile tutto all' intorno.* IL.; δεινὸς ἐν βραχεῖ πολλαχοῦ περιφανῆναι. PLUT.; ἐν -φαινομένῳ, *in luogo ragguardevole da ogni lato, alto e libero o spedito.* OD.

περιφάνεια, ἡ, *l'apparire chiaro, splendente di un oggetto;* metaf. *evidenza; chiara, precisa cognizione*, πολλὴ π. τῆς χώρης. EROD.; τοῦ πράγματος.. DEM.

περιφανής, 2. (-φαίνομαι), *visibile da tutte le parti, evidente, noto*, νόσος. EROD. TUC. *ed* A.; Compar. -νέστερος. SEN.; Avv. -ῶς, *evidentemente, manifestamente.* SOF. TUC. *ed* A.; *segnalato, illustre, eccellente, magnifico*, π. καλὰ ἔργα ἐργάζεσθαι. PL.; π. ἀγωνίζεσθαι. PLUT.

περίφαντος, 2. = περιφανής; π. ἀνὴρ θανεῖται, *morrà manifestamente* (dinanzi agli occhi di tutti.) SOF.; πᾶσιν π. ἀεί, *sempre altamente famoso appo tutti.* ID. [*rimanga*, τινός. PLUT.

περι-φείδομαι, DM. *risparmio e lascio che*

περιφέρεια, ἡ, *periferia, circonferenza; l'estremo orlo di qualche cosa rotonda.* AR.

περιφερής, 2. *portato intorno, che si muove intorno;* δῶμα -ρὲς θριγκοῖς, *circondata di...* EU.; generalm. *rotondo, circolare.* ID. PL. PLUT. LUC.; metaf. εὐθύτι λέγω καὶ -ρές. PL.

περι-φέρω, *porto intorno*, τι τὸ τεῖχος, *qualche cosa intorno alle mura;* anche κατὰ τὸ τ. EROD.; *portato in giro*, parlando di pietanze. SEN.; παῖδα ἀγκάλαις. EU.; κάτοπτρον πανταχῇ. PL.; τὸ βλέμμα εἰς τοὺς παρόντας, *muovo in giro.* PLUT.; *volgo intorno*, τὴν κεφαλήν. ID.; M. τὰ σκέλη εἰς ὀρθόν, *stendo in alto.* PL.; εἰς ταὐτό, *riconduco al medesimo punto.* PL.; *meno, caccio, spingo intorno*, ἄνω καὶ κάτω. PLUT.; P. *mi rivolto, mi muovo in giro.* PL., parlando degli astri. PLUT.; περιφερομένου ἐνιαυτοῦ, come περιπλομένου. EROD.; εἰς ταὐτόν, *ritorno, mi riconduco al medesimo punto.* PL.; anche metaf.: *torno a bomba.* ID.; di pers.: περιφερόμενος τῷ μεγέθει τῶν τολμημάτων, *agitato nell' animo, coll' animo ondeggiante per la grandezza di quello che ardiva.* PLUT.; b) metaf. *porto intorno, divolgo, dissemino, faccio noto.* P. PL. PLUT.; c) *porto quà e là, da un luogo ad un altro, dove mi piace*, π. τοὺς κακῶς ἔχοντας, ὅπου ἤκουον, ὅτι ἐκεῖ ἐστιν. NT.; τὰς Ἀθήνας εἰς ἑαυτόν, *riduco nella mia soggezione.* PLUT.; πάντα πράγματα εἰς ἑαυτόν, *tiro a me, riduco in mio potere.* ID.; περιφέρει τίς με καὶ μνήμη ἄρτι τῶνδε λεγόντων, *ora appunto per le costoro parole una rimembranza mi riconduce al giusto punto*, cioè *comincio a risovvenirmi.* PL. LACH. 180, e; cfr. EROD. VI, 86; d) con significaz. insolita: *continuo, persevero.* TUC. VII, 28.

περι-φευγω, *me ne fuggo da..*, *mi sottraggo a..*, πόλεμον. IL. XII, 322 (ammettendo la tm.); assolut. PLUT.; special. *scampo da una malattia, guarisco.* DEM.

περι-φθείρομαι, *vado in volta, mi aggiro nella miseria*, ἐν ῥάκεσι. IS.

περιφλεγής, 2. (-φλέγω), *ardentissimo;* special. parlando di sete; Avv. -ῶς διψήσας. PLUT.

περι-φλεύω (φλεύω = φλύω. V.), *abbruciacchio, ardo intorno.* EROD. V, 77.

περί-φοβος, 2. *preso da timore, spaventato.* ESCH. TUC. *ed* A.; col Gen. τοῦ καταφρονηθῆναι. PL.; Avv. -φόβως. PLUT. [*vagando.* PLUT.

περι-φοίτησις, εως, ἡ (-φοιτάω), *lo andare*

περι-φορά, ἡ (-φέρω), *il portare intorno, il porgere in giro; portata, servito (pietanza portata in giro*, ὅπερ δὴ λοιπὸν ἦν τῆς -ρᾶς, *che fu appunto l'ultima portata.* SEN. — 2) di pers. *il muoversi in giro, l'andare quà e là; errore, aggiramento.* SEN. PL.; π. δρόμου, *il giro, l'ampiezza dell' orbita.* EU.; anche: *la cosa che si muove in giro, il globo.* PL.; b, *conversazione, commercio.* PLUT.

περι-φορητός, 3. (περιφορέω = περιφέρω), *che si può portare intorno, portatile*, οἰκήματα. EROD. — Ma 2) περιφόρητος, 2., *portato intorno*, qual sopranome di due uomini chiamati Artemone, dei quali il più antico per effeminatezza, l'altro per essere zoppo facevansi portare attorno in portantina. PLUT. Per. 27. [*cello.* PLUT.

περί-φραγμα, τό (-φράσσω), *chiudenda, can-*

περι-φραδής, 2., *scaltro, sagace.* SOF. *Ant.* 348; Avv. -έως, *avvedutamente, cautamente*, ὁπτᾶν. OM. [τί. OD. I, 76.

περι-φράζομαι, *considero da tutte le parti,*

περί-φρακτος, 2. (-φράσσω), *chiuso, assiepato*; τὸ -ον, *il recinto.* PLUT.

περί-φρασις, εως, ἡ (-φράζω), *perifrasi, circonlocuzione.* RETT.

περι-φράσσω, neoatt. -ττω, *chiudo all' intorno, assiepo;* anche metaf. PL. PLUT. LUC.

περι-φρονέω, *penso al di sopra di che che sia; non mi curo di.., dispregio che che sia*, coll' Accus. TUC.; col Gen. PLUT. NT. [spesso.

περι-φρόνησις, εως, ἡ, *disprezzo.* PLUT.

περι-φρουρέω, *custodisco all' intorno;* τὸ τεῖχος, ᾧ -εφρουροῦντο οἱ Πλαταιῆς, *dal quale erano custoditi, nel quale erano chiusi i Plateesi.* TUC.

περί-φρων, ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *molto accorto, considerato, intelligente, prudente.* OM. (solt. di donne). — 2) *superbo, temerario.* ESCH.

περι-φυγη, ἡ (-φεύγω), *scampo, sutterfugio.* PLUT. *Demetr.* 46.

περι-φυτεύω, *pianto all' intorno.* IL. VI, 419 (ammettendo la tm.).

περι-φύω, *faccio crescere intorno, aderente; faccio che qualche cosa sia come cresciuta intorno, fermata a..*, PL. — M. col Prf. e Aor. II. *A.*, *cresco*

Digitized by Google

intorno, all' intorno. PLUT.; πέτρα περιπέφυκε, *elevasi intorno sopra il colle.* ID.; anche OD. IX, 141, περὶ δ' αἴγειροι πεφύασιν viene considerato come tm.; ἃ γεηρὰ αὐτῇ (τῇ ψυχῇ) περιπέφυκεν, *quello che si è posto in lei di terrestre, quello che a lei s'è appiccicato.* PL.; φήμη τινὶ περιφυομένη, *che si attacca ad uno.* IS.; di pers.: *mi attengo fermamente ad uno, τινί, abbraccio saldamente.* OD.; anche assolut. IB. XVI, 21, 24, 320. XXIV, 236 (dove ἓν πατέρα dipende da κυσσαι). [*Mar.* 20.

περι-φωνέω, *risuono intorno, rimbombo.* PLUT.

περι-χαρακόω, *palifico all' intorno;* generalm. *fortifico.* PLUT.

περιχάρεια, ἡ, *letizia grandissima,* oppos. περιωδυνία. PL.

περιχαρής, 2. (-χαίρω), *lietissimo, sommamente lieto,* oppos. περιώδυνος. EROD. SOP. TUC. *ed* A.; τινί e διά τι, *sopra, per che che sia.* PLUT.; τὸ -ρές = περιχάρεια. TUC.

περι-χέω, *verso, spando intorno* o *sopra*, ἀέρα τινί. OD.; ἅλις χεράδος. IL.; χρυσὸν κέρασι. OM.; metaf. τινὶ χάριν κεφαλῇ. OD. — M. *mi (mihi) verso sopra:* ὅτε τις χρυσὸν περιχεύεται (inv. di περιχεῦται) ἀργύρῳ ἀνήρ, *s'egli sparge oro intorno ad argento, se indora qualche cosa d'argento.* OD. — P. *vengo versato intorno* o *sopra; mi verso, mi spargo sopra.* IL. II, 19 (tm.); di un torrente, del mare. PLUT.; ἀὴρ -χυθεὶς τῷ τῆς γῆς ὄγκῳ. PL.; ὁ ῥέων καὶ πεπυρωμένος χαλκὸς τῷ πεπηγότι καὶ ψυχρῷ -χυθείς. PLUT.; di pers.: Θρᾷκες -κεχυμένοι τῇ Χερρονήσῳ, *diffondendosi come nemici sul..* ID.; πολλῆς τῆς φυγῆς αὐτῷ -χεομένης, *cum omnes circa eum se in effusam fugam darent.* ID.; *mi stringo intorno ad uno* (τινί). PL. PLUT.; anche coll' Accus. αὐτοὺς ὄχλος -εχεῖτο πολύς. SEN.

περι-χορεύω, *danzo* o *mi aggiro festosamente intorno.* EU. *Fen.* 320. [EROD.

περι-χρυσόω, *indoro intorno; circondo di oro.*

περι-χώομαι, DM. *mi adiro vivamente*, περί τινος, *con uno per che che sia.* IL.

περι-χωρέω, *vado intorno*, κύκλῳ τρισὶ στρατοπέδοις. PLUT.; *(per ordine, secondo l'ordine) vengo, scado* o *ricado* (per eredità) *ad uno*, ὡς εἰς Δαρεῖον -χέοι ἡ βασιληΐη. EROD.

περί-χωρος, 2. (χώρα), *intorno al luogo* od *al paese, vicino;* ὁ π., *il vicino, colui che abita intorno.* PLUT.; ἡ π. (χώρα), *il paese circonvicino;* anche metonimicam. *gli abitanti del paese circonvicino.* NT.

περίψημα, τό (περι-ψάω), *ciò che si stacca levando, lordura, immondezza*, metaf. come περικάθαρμα. NT.

περι-ψιλόω, *denudo all' intorno;* P. τὰς σάρκας, *vengo spogliato delle carni.* EROD.

περίψυκτος, 2. (-ψύχω, *rinfresco intorno*), *assai freddo*, π. καὶ πιδακώδεις τόποι. PLUT.

περιωδυνία, ἡ (περιώδυνος), *dolore grande, eccessivo.* PL.

περιώδυνος, 2. (ὀδύνη), *che cagiona gran dolore, assai doloroso.* EROD. ESCH. — 2) *che sente gran dolore.* DEM.

περι-ωθέω, *urto, premo all' intorno;* metaf. *vesso, inquieto, fastidisco.* DEM. PLUT.; ἐκ πάντων, *spingo fuori.* TUC.; b) *abbatto, respingo, ributto.* PL.; *respingo, disprezzo.* TUC. III, 67.

περι-ωπή, ἡ (ὤψ), *vedetta, luogo donde si vede all' intorno.* OM. PL. LUC. — 2) *circospezione, previdenza*, πολλὴν -πὴν ποιεῖσθαί τινος, *mostrare molta circospezione in che che sia.* TUC.

περιώσιος, 2. (verosimilm. forma ion. inv. di περιούσιος da περίειμι), *tragrande, sorvabondante, eccessivo;* qu. -σιον (*moltissimo, più che molto, troppo*) νεικέειν, θαυμάζειν. OM.

περκνός, 3. (affine con πέλιος. V., lat. *spurcus*), *di colore oscuro, nerastro;* come Sostant. ὁ π. nome di una specie di aquile. IL. XXIV, 316.

Περκώτη, ἡ, città della Troade. IL. EROD. SEN. PLUT.; Aggett. -ώσιος. IL.

πέρνημι (2. περάω; πιπράσκω), *vendo, alieno*, πέρνασχ' (inv. di ἐπέρνη) ὅντιν' ἔλεσκε περὴν ἁλὸς ἐς Σάμον. IL.; περνᾶς ἐπὶ νήσων. IB.; τινὶ χρήματα. EU.; P. κτήματα περνάμενα ἵκει ἐς Φρυγίην, *cose venali passarono nella Frigia, molte cose passarono per vendita nella Frigia.* IL.

περονάω, *passo fuor fuora*, δουρί τινα μέσον. IL.; b) *perforo un abito coi rebbj di una fibbia* od altro *per fermarlo sulle spalle;* al M. χλαῖναν, ἑανόν, *mi affibbio.* IL.

περόνη, ἡ (1. περάω), *ogni punta per forare*, special. *i rebbj* o *le punte della fibbia colla quale assicurasi un abito sulle spalle;* qu. anche *fibbia, fermaglio (fibula).* OM. SOP. EU.; *spillo, spillone* per forare o fermare che che sia. EROD. PLUT.

περονίς, ίδος, ἡ = περόνη. SOP. *Trac.* 927.

περπερεύομαι (πέρπερος; cfr. il lat. *perperam, perperus, perperitudo*), *mi gonfio, mi millanto, mi pavoneggio.* NT.

Περραιβία, ἡ, *Perrebia;* la parte nort-est della Tessaglia. TUC. *ed* A.; abit. Περραιβοί. EROD. IS. *ed* A.; ep. Περαιβοί. IL.

Περσεῖδαι, οἱ, i discendenti di Περσεύς. EROD. TUC. *ed* A. [EU. *El.* 1464.

Περσεῖος, 3. *che trae l'origine da Perseo, oltoi.*

Περσεύς, έως, ep. ῆος, ion. έος (EROD.), *Perseo*, figliuolo di Giove e di Danae. IL. EROD. *ed* A.; Περσέος σκοπιή, luogo dell' Egitto così nominato. EROD.

Περσεφόνη, ἡ, *Proserpina*, figliuola di Giove e di Cerere moglie di Plutone. SOP. *ed* A.; ep. Περσεφόνεια. OM., anche EU. *Suppl.* 271, 1022; anche Περσέφασσα. TR.; cfr. anche Φερσέφασσα e Φερρέφατα.

Περσηΐς, ΐδος, ἡ, *che trae l'origine da Perseo*, νύμφα ἁ Π., cioè *Alcmena.* EU. *Erc. Fur.* 801.

Πέρσης, ου, ὁ, *il Persiano.* EROD. *ed* A.; Aggett. Περσικός, 3. *persiano;* ἡ -κή (χώρα), *la Persiade.* EROD.; τὰ -κά, *la guerra persiana.* TUC. PLUT.; τὸ -κόν, specie di danza così detta. SEN.; fem. speciale Περσίς, ίδος, ἡ, χώρη. EROD.; sottint γυνή, *la Persiana.* SEN.

Περσία, ἡ, sopran. di Diana. PLUT.

περσίζω (Πέρσης), *imito i Persiani* nei costumi od altro; special. *parlo persiano.* SEN. PLUT.

περσιστί, Avv. *alla Persiana, in lingua persiana.* PLUT.

περσονομέομαι, P. *sono governato* o *dominato da Persiani.* ESCH. *Pers.* 588.

περσο-νόμος, 2. (νέμω), *che signoreggia, che governa i Persiani*, τιμή. ESCH. *Pers.* 899.

πέρυσι(ν), Avv. (dor. πέρυτι, sanscr. *parut, nell'altro (precedente) anno, l'anno* o *nell' anno passato.* PL. IS.; ἀπὸ π. NT.; ἐσμὲν οἱ αὐτοὶ νῦν τε καὶ π., prov. *siamo quei medesimi di prima.* SEN.

πεσεῖν, ep. πεσέειν. V. πίπτω.

πέσημα, τό, *caduta.* ESCH. EU.; π. δικεῖν, *far posa.* EU. — 2) ciò che è *caduto.* EU. *Andr.* 653.

πεσσεία, ἡ, neoatt. πεττ. (πεσσεύω), *il giuoco al tavoliere.* PL. [*liere.* PL.

πεσσευτής, ὁ, neoatt. πεττ. *giocatore al tavo-*

Digitized by Google

πεσσευτικός, ᾱ. neoatt. πεττ. *appartenente al giuoco al tavoliere, abile nel*.. PL.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte del giuoco al tavoliere*. ID.; anche τὸ -κόν, τὰ -κά. ID. [*voliere*. SEN. PL.

πεσσεύω, neoatt. πεττ- (πεσσός), *giuoco al ta-*

Πεσσινοῦς, οῦντος, ἡ, *Pessinunte*, città della Galazia famosa pel culto di Cibele. PLUT.

πεσσονομέω (νέμω), *reggo i pezzi al giuoco del tavoliere;* metaf. τί, *ordino, guido che che sia*. ESCH. *Suppl*. 12.

πεσσός, ὁ, neoatt. πεττός (pare che questo nome dovrebbe ricondursi a πέντε, giacchè anticamente ciascun giocatore aveva per sè cinque linee del tavoliere e cinque pezzi. Cotal divisione del tavoliere usasi anche presentemente fra gl' Indiani, e così pure il linguaggio usato nell' India per questo giuoco si può riferire al numero cinque), *calculo, pietruzza, pezzo* nel giuoco del tavoliere. HROD. EU. PL.; πεσσοί, *il giuoco del tavoliere* (ve n'eran due specie: della prima e più antica non abbiamo notizie, oltre quel poco quì sopra accennato; l'altra più recente somiglia alla nostra dama). OD.; figur. EU. *Suppl*. 409; anche il luogo dove giocasi al tavoliere. ID. *Med*. 67.

πέσσω, neoatt. πέττω, anche, per lo più ne' meno ant. πέπτω (*coquo, coquina, popina*), Fut. πέψω, Prf. P. πέπεμμαι: *ammollisco, concio*, a) parlando del sole: *maturo, faccio maturare, stagiono*. OD. VII, 119) (cfr. πέπων); b) come arte α) *cuoco, lesso, faccio bollire*, τὰ σιτία. HROD.; β) *impasto, rimeno la pasta, cuoco al forno*. PL.; τὰ πεττόμενα ἐπὶ τράπεζαν, *le paste cotte per la mensa*. SEN.; M. πέμματα, *mi* (*per me*) *cuoco focacce*. HROD.; c) trattando di oggetti organici: *digerisco* (*coquo, concoquo*), κριθάς. PLUT.; metaf. γέρα, *smaltisco*. IL. II, 237 (dove Tersite vuol dire che Agamennone non avrà tempo o possibilità di smaltire le ricchezze accumulate usurpando il frutto delle altrui fatiche); χόλον π., *covo la collera*. IB.; così pure κῆδεα. IB.; βέλος οἰκόθι π., *anche in patria aver da digerire, curare*, e simili. IB.

πεσών. V. πίπτω.

πέταλον, τό, *la foglia di un albero*, comunem. pl. OM. EU. SEN. *ed* A.

πετάννυμι, Fut. πετάσω, Aor. ἐπέτασα, ep. πέτασσα, Prf. P. πέπταμαι (anche (ἐκ)πεπέτασμαι, OR. *in* HROD. I, 62), Aor. ἐπετάσθην (cfr. πίτνημι; cfr. *patēre, passus, patina, pandēre*), propr. *apro, spando, sciolgo, allargo*, λῖτα, εἵματα, ἱστία. OM.; χεῖρε τινί, *apro verso uno per abbracciarlo* o *per supplicarlo*. ID.; πύλαι πεπταμέναι, *imposte aperte, spalancate*. IL.; πετάσθησαν sottint. τὰ θύρετρα. OD.; αἴθρη, αἴγλη Ἠελίου πέπταται, *è diffuso*. OM.; metaf. θυμὸν πετάσαι, *allargare, gonfiare il cuore di vivi desiderj*, e simili. OD.

πετηνός, 3., ep. inv. di πετηνός πτηνός, *ciò che può volare, alato, volante*, epit. degli uccelli. OM.; qu. -νά, *volatili, uccelli*. IL.; b) di giovani uccelli: *pennuti*. OD. XVI, 218.

πετεινός, 3. = πετηνός. HROD. ESCH. EU.; τὸ -όν, *l'uccello*. NT.

Πετηλία, ἡ, città dell' Abruzzo, ora Strongoli. PLUT.; Aggett. -λῖνος, 3., ὄρη, ἄλσος. ID.

πέτομαι, Fut. πετήσομαι. OM.; πτήσομαι. PR. ATT.; Aor. ἐπτόμην; Inf. πτέσθαι; oltracciò un Aor. ἐπτάμην; Infin. πτάσθαι. OM. HROD. EU. SEN. PL. (d'onde Congiunt. πτῆται. IL.); finalmente ancora un Aor. ἔπτην, Infin. πτῆναι, Part. πτάς, dor. ἐπτᾶν, in Compos. TR.; come Prf. trovasi negli ATT. πεπότημαι da ποτάομαι. V.; solt. ne meno ant. un Pres. ἵπταμαι; EU. *I. A*. 1608 ἀφίπτατο è spurio (dalla stessa rad. con πίπτω mentre il moto del cadere serve a indicar il volare; cfr. *penna*, ted. ant. *pesna (petna)* — *volo*, parlando di uccelli. OM. *e* POST.; di ogni celere movimento: α) *di corpi gettati, scagliati*. IL. EU.; β) di uomini o animali che corrano, che si muovano celeremente verso.. OM. PL.; πετόμαν Βάκχαις σὺν λευκόποσιν, *volava danzando dietro*.. EU.; γ) di cose: ἐκ χειρῶν ἔπταντ' ἐρετμά, *se ne volarono dalle mani*, cioè *strucciolarono, caddero*. OD.; καπνὸς πέτεται, *alzavasi vorticoso nell' aria*. EU.; δ) metaf. πέτομαι ἐλπίσιν, *ondeggio, sto sospeso*.. SOP. *E. T*. 486; νῦν γὰρ πέτει, *poichè ora svoli da noi; il tuo animo in gran tempesta*. EU. *Bacc*. 332.

πέτρα, ἡ, ion. ed. ep. πέτρη (cfr. πέτρος), *rupe in mare*, o *scogli alla sponda*, dipoi generalm. *rupe*, tanto una rupe isolata, quanto una serie costituente una catena montuosa. OM. *e* POST.; anche nell' OD. IX, 243, 486 non devono pensarsi pietre isolate ma intiere cime di rupi corrispondenti alla forza gigantesca del Ciclope; ma in SEN. *An*. IV, 3, 20. PLUT. *Tes*. 3 devono intendersi semplicem. grossi pezzi di rupe; δίλοφος π., *il Parnaso*. SOP.; prov. οὐκ ἀπὸ δρυὸς οὐδ' ἀπὸ πέτρης. V. δρῦς; come simbolo della solidità o fermezza: ἑστάθη ἠύτε π. OD.; π. πνευματική, parlando di Cristo. NT.; cfr. IB. *Matt*. XVI, 18; della durezza di cuore: σιδηρόφρων τε κἀκ πέτρας εἰργασμένος. ESCH. EU.; b) *antro, grotta*, πέτρης ἐκ γλαφυρῆς. IL.; δίστομος π. SOP. — II) nom. pr. di molti luoghi a) presso Corinto. HROD.; b) nella Tessaglia. PLUT.; c) città dell' Arabia. ID.; d) presso Reggio, altrim. detto Λευκοπέτρα. TUC.

πετραῖος, 3., *alpestre, pietroso; che veglia* o *che vive presso una rupe*; Σκύλλη, *abitatrice di uno scoglio*. OD.; νύμφαι. EU.; ἀγκάλη, ἄντρα, βλάστα, λίθος, e simili. TR.; πετραῖον ἅλμα δισκευθήσεται, *sarà precipitato nel burrone*. EU.

Πέτραχος, ὁ, rupe nella Beozia. PLUT.

πετρηδόν, Avv. (πέτρα), *a modo di rupe*. LUC.

πετρήεις, εσσα, εν (πέτρα), *pieno di rupi, dirupato, sassoso*. OM. [ESCH. EU.

πετρηρεφής, 2. (ἐρέφω), *sormontato da rupi*.

πετρήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *formato di rupi*, generalm. *alpestre, pietroso*; στέγαι, *soggiorno pietroso, tra rupi*. SOP. *Filot*. 1262.

πέτρινος, 3. (πέτρα), *fatto di rupi; di sasso*. HROD. TR. [*pietre*. SEN.

πετροβολία, ἡ (-βόλος), *il gettare* o *lo scagliar*

πετρο-βόλος, 2. (βάλλω), *che getta* o *scaglia pietre*; ὁ π., *il fromboliere*. SEN.

πετρορριφής, 2. (ῥίπτω), *precipitato da una rupe*. EU. *Ion*. 1222.

πέτρος, ὁ (cfr. πέτρα), *pietra, sasso*. IL. *e* POST.; come simbolo della durezza e insensibilità. SOP. EU.; prov. πάντα κινῆσαι πέτρον, come π. λίθον κ. EU.; *macigno*. SOP. *E. C*. 19, ed anche, quantunque assai raro, = πέτρα, *rupe, grotta*. SOP. *E. C*. 1595. *Filot*. 272.

πετρόω, *lapido*. EU.

πετρώδης, 2. (εἶδος), *alpestre, pietroso, di rupe, di pietra*. SOP. PL. PLUT.; τὸ πετρῶδες, *terreno sassoso*. NT.

πέτρωμα, τό (πετρόω), *lapidazione*. EU. *Or*. 442.

πεττ-. V. πεσσ-.

πέττω. V. πέσσω. [TR.

πεύθομαι, pt. Pres. inv. di πυνθάνομαι. OM.

Digitized by Google

πευθώ, οῦς, ἡ, *annunzio, notizia.* ESCH. *Sett.* 351.

πευκάλιμος, 3. solt. IL. nelle locuz. φρεσὶ πευκαλίμῃσι, probabilm. attinente a πύκα. V., sicchè corrisponda ad un πυκινός, πυκνός. V.

πευκεδανός, 3. (cfr. ἐχεπευκής), *amaro, doloroso, che procaccia dolore,* πτόλεμος. IL. X, 8.

πεύκη, ἡ (cfr. ἐχεπευκής; lat. *picea*, a cagione dell' amara sua resina), *pino.* IL. EU. *ed* A.; b) *ciò che è fatto di resina* o *di legno di pino*, qu. *fiaccola di pino, fiaccola di resina; teda.* SOF. EU.; *tavoletta da scrivere di legno.* EU. *I. A.* 39.

1. **πευκήεις**, εσσα, εν, dor. έεις, propr. *copioso di pini, pinifero;* poi: *fatto di pino,* Ἥφαιστος, *pineus ardor.* SOF.; σκάφος. EU.

2. **πευκήεις**, εσσα, εν (cfr. ἐχεπευκής), *assai amaro* od *assai acerbo,* ὀλολυγμὸς ἀνδρὸς θεινομένου (s'intende: pel moribondo stesso). ESCH. *Coef.* 382 (da ristabilirsi la forma dor. πευκάεις).

πεύκινος, 3. (πεύκη), *fatto di pino* o *di legno di pino.* SOF. EU.; δάκρυ, *la resina che stilla dal pino.* EU.

πεύσομαι. V. πυνθάνομαι.

πευστέον, Aggett. verb. pert. a πυνθάνομαι, *bisogna domandare, investigare.* PL.

πεφάσθαι, πεφάσμενος. V. ἔπεφνον.

1. **πεφασμένος**, 3. Partic. Prf. P. pert. a φημί, *detto, proferito.* IL. XIV, 127.

2. **πεφασμένος**, 3. Partic. Prf. P. pert. a φαίνω, *posto in piena luce,* qu. *manifesto, chiaro, preciso;* Avv. -μένως. PLUT.

πέφηνα. V. φαίνω.

πεφησομαι, 1) Fut. P. pert. a φαίνω. IL. XVII, 155. — 2) Fut. P. pert alla rad. φεν, φα, cfr. ἔπεφνον. OM.

πεφιδέσθαι, πεφιδοίμην, πεφιδήσομαι. V. [φείδομαι.

πεφοβημένως, Avv. 3. Partic. Prf. P. da φοβέω, *timidamente, paurosamente.* SEN.

πέφραδον. V. φράζω.

πέφρικα. V. φρίσσω.

πεφροντισμένως, Avv. 3. Partic. Prf. P. da φροντίζω, *diligentemente, accuratamente.* PLUT.

πεφύασι, ep. 3. pl. Prf. pert. a φύω. OM.

πεφυζότες. V. φεύγω.

πεφυλαγμένως, Avv. dal Partic. Prf. P. di φυλάσσω, *cautamente.* SEN. DEM. PLUT.; ἔχειν πρός τι.

πεφυυῖα, πεφυυῶτες. V. φύω.

πέψις, εως, ἡ (πέσσω), *cottura; digestione.* CIC.

πῇ (più correttam. di πή), Particel. encl., ion. κῇ. EROD., dor. πᾷ, a) di spazio, *a qualche luogo.* OM.; *in qualche luogo.* OD. XXII, 25, 140. SEN. *Ell.* II, 5, 2; b) *in qualche modo.* PR. ATT.; οὐδέ πῇ ἐστι, *non si addice per nessun modo.* IL. PL., οὐδέ τι πῇ δύναμαι. IL.; οὕτω πῇ. PL.; *così presso a poco.* IB.; οὕτω κῇ. EROD.; ὥς πῇ, *come forse, come presso a poco.* TUC.; τῇδέ πῇ. PL.; ἄλλῃ πῇ, *in qualche altra maniera.* SEN. PL.; ταὐτά κῇ, *questo presso a poco.* EROD.; εἴ πῇ, *se in qualche modo, quando* o *se forse.* TUC. SEN. *ed* A.; μή πῇ, *affinchè non forse.* PL.; μάλιστά κῇ, trattandosi di numero: *al più.* EROD.; κεκοινώνηκε δέ πῇ μάλιστα. PL.; cfr. anche πῇ.

πῇ (più correttam. di πῇ), ion. κῇ. EROD.; dor. πᾷ. Particel. interrogat. a) di spazio: *dove, a qual luogo.* OM. *e* POST. (per la differenza da ποῖ V. ὅπῃ); anche come generalm. i Pronomi interrogat. diretti in Proposiz. interrogat. indiretta. EROD. I, 82 e spesso; anche: *dove, in qual luogo,* in quanto bisogni pensare al movimento precedente, πᾷ, πᾷ κεῖται; SOF. EU.; dipoi generalm. anche col Gen πῇ γῆς οἰκημένοι. EROD.; b) *come? in qual modo in qual maniera?* OD. PL. *ed* A.; anche: *perchè? qual fine?* OM.; anche in domande indirette. SEN *Cir.* I, b, 14 e spesso; c) πῇ μὲν.. πῇ δέ, *qui.. là* PLUT.; *parte.. parte.* SEN. *An.* III, 1, 12; cfr. VI, 1, 20; πῇ μὲν.. ἔστι δ' ὅτε, *talvolta.. talvolta.* PLUT *Alc.* b. (Poichè in questa significaz. c) la voce πῇ non è interrogativa, dovrebbe per analogia scriversi πῇ μὲν.. πῇ δέ, come propose già da gran tempo G. HERMANN *ad Vigerum* p. 792, 444).

Πηγαί, αἱ, porto nella Megaride. TUC. PLUT.

πηγαῖος, 3. anche 2. EU. *Alc.* 99 (πηγή), *della.., dalla.., alla fonte.* ESCH. EU. PL. PLUT.

πήγανον, τό (πήγνυμι; forse per le sue foglie carnose), *ruta graveolens.* LINN. *la ruta.* NT.

Πήγασος, ὁ, il noto cavallo alato della favola. PL. *ed* A.

πηγεσί-μαλλος, 2. (per l'interpretaz. bisogna ammettere un πῆγος, τό, formato da πήγνυμι), *peloso, lanoso.* IL. III, 197.

πηγή, ἡ, dor. πᾱγά, *sorgente, fontana.* OM. *e* POST.; metaf. γάλακτος. SOF. EU.; βοτρύων. EU.; δακρύν, κλαυμάτων. ESCH. EU.; αἵματος, *flusso di sangue.* NT.; τῆς ἀκουούσης πηγῆς δι' ὤτων, *la corrente dei suoni che penetra per gli orecchi.* SOF.; b) *origine, cagione,* πυρός. ESCH. PL.; ἡλίου, νυκτός. ESCH.; κακῶν, τῶν καλῶν. ID. SEN. *ed* A.; ἀργύρου π., *cava dell' argento.* ESCH.

πῆγμα, τό, *ogni cosa assodata, convalidata, compaginata;* metaf. ὅρκος, π. γενναίως παγέν, *parola convalidata con nobile, diritto sentimento.* ESCH. *Ag.* 1157; cfr. πήγνυμι 4).

πήγνυμι, raro πηγνύω, Fut. πήξω, Aor. ἔπηξα, Prf. II. πέπηγα (intr.); P. Aor. I. ἐπήχθην, comunem. Aor. II. ἐπάγην, Prf. πέπηγμαι, Fut. παγήσομαι; M. Fut. πήξομαι, Aor. ἐπηξάμην (cfr. lat. *pa(n)go, pac-iscor) assodo,* 1) a) *pianto, fermo, stabilisco fermamente qualche cosa mobile percotendo, urtando, conficcando in che che sia:* ἔνθα οἱ ἔγχος ἔπηξεν, αἰχμὴν ἐν μετώπῳ. IL.; τὸ κέντρον ἔν τινι. PL.; ἐρετμὸν γαίῃ, ἐπὶ τύμβῳ. OD.; σκῆπτρον ἐφέστιον. SOF. — M. *congegno, compagino, assodo per me* ecc., πῆξαι ἴκρια ἐπὶ νηός. OD. — P. oltre Prf. II. πέπηγα: ἐν χροῖ δοῦρα πήγνυτο, *rimase confitta;* δόρυ ἐν κραδίῃ ἐπεπήγει, e simili. IL. EROD. SOF. *ed* A. ὅρος παγήσεται, *verrà piantato.* TUC.; b) *conficco, infilzo,* κεφαλὴν ἀνὰ σκολόπεσσι. IL.; δέμας σκολοψι. EU.; κράτα ἐπ' ἄκρον θύρσον. ID.; ἵκέται πηχθέντες μέλη ἀμφὶ ὀβελοῖσι. ID.; c) *dirigo fermamente* o *immobilmente sopra che che sia,* ὄμματα. IL.; Prf. II., πέπηγα: ὄμματα πέπηγε πρὸς ἀστρονομίαν, *sono fermamente rivolti.* PL.; ἡ σοφία τινὸς πέπηγεν ἀρέσκειν τινί, *è rivolta a piacere a qualcuno.* ID. — 2) *saldo tra loro singole parti* o *singoli pezzi e li collego in un tutto, costruisco.* νῆας. IL.; σκηνὴ πεπηγυῖα. EROD.; M. *mi (mihi) fabrico, mi costruisco,* ἅμαξαν, σκηνάς. EROD.; πάγας, *tendo, spiego, pianto.* SEN. — 3) *rendo solida, dura qualche cosa molle* o *fluida; faccio rappigliare* o *congelare,* πᾶν ῥέεθρον. ESCH. PL.; βορρᾶς πηγνὺς τοὺς ἀνθρώπους, *intirizzisco.* SEN. — P. γοῦνα πήγνυται *diventano rigidi.* IL.; ἅλες πήγνυνται, *il sale s'indurisce, si consolida.* EROD.; ὕδωρ πήγνυται, *gela.* SEN. *ed* A.; così pure Prf. II., ἄρθρα πέπηγέ μου. EU.; πέλαγος πεπηγός. PLUT.; del sangue versato per omicidio il quale si rappiglia e provocando vendetta diventa incancellabile. ESCH. *Coef.* 59. 4) metaf. *fortifico, convalido,* μὴ γὰρ ὡς θεῷ νο-

Digitized by Google

μίζετ' ἐκείνῳ τὰ παρόντα πράγματα πεπηγέναι, poichè non dovete credere che a lui la sua presente potenza come ad un Dio sia per sempre consolidata. DEM.; τοὺς κακῶς παγέντας ὅρκους, giuramenti solennemente fermati ad inganno. EU.

πηγός, 3. (πήγνυμι), propr. grasso, grosso; dipoi: forte, vigoroso, ἵπποι. IL.; κῦμα, onda violenta. OD.

πηγυλίς, ίδος, ἡ (πήγνυμι 3.), gelido, freddo come ghiaccio, νύξ. OD. XIV, 476.

Πήδαιον, τό, luogo nella Troade. IL.

πηδάλιον, τό (πηδόν), timone, governaglio. Ogni nave ne aveva due mossi per altro da un uomo solo per mezzo di un legno che attraversando la nave li univa. OD. EROD. EU. PL. ed A.; ἱππικὰ πηδάλια, i freni. ESCH. — II) nome pr. d'un promontorio nel Chersoneso di Tracia. PLUT.

Πήδασα, τά, città della Caria. EROD.; abit. -σέες. ID.; territorio -σίς, ίδος, ἡ. ID.

Πήδασος, ἡ, città della Troade. IL.; b) della Messenia, più tardi detta Μεθώνη. IB. IX, 152, 294; c) piccola città nella Caria. EROD. V, 121.

πηδάω, ion. -δέω, Fut. πηδήσομαι (rad. pad, cfr. πάτος, πούς), balzo, salto, d'uomini e d'animali. IL. SOF. EU. SEN. ed A.; πήδημα π. EU.; π. λαιψηρά. ID.; πεδία, corro a salti per la campagna. SOF.; metaf. di cose inanimate: di arme da getto: πάλος πήδησεν ἐν κράνους. ESCH.; τροχοὶ ἐπήδων, e simili. EU.; πῦρ. ID.; ἡ καρδία, il cuore batte, balza. PL.

πήδημα, τό, il salto. TR.; del battere del cuore, ὡς τὸ μέλλον καρδία πήδημ' ἔχει. EU.

πήδησις, εως, ἡ, l'atto di saltare, di saltellare, πηδήσεις σατυρικαί. PLUT.; τῆς καρδίας, il battere del cuore. PL.

πηδόν, τό (rad. pad, cfr. πάτος, πέδον), la pala del remo (detta anche πλάτη, mentre la parte dove il remo si prende dicevasi οἴαξ), generalm. remo. OD.

πηκτίς, ίδος, ἡ (propr. fem. pert. al segu.), antico strumento a corde, probabilm. = μάγαδις. V. EROD. PL. Rep. III, 399, c.

πηκτός, 3. (πήγνυμι), fermato, stabilito conficcando; infisso, ἔγχος ἐν χθονὶ πηκτόν. SOF. — 2) composto di molti pezzi, saldamente congiunto, ἄροτρον. OM.; κλίμακες. EU. — 3) reso o diventato solido; γάλα, rappreso. EU.; ὕδατα, gelate.

πῆλε. V. πάλλω.

Πηλείδης, ὁ, Gen. -δαο e -δεω. OM., Accus. -δην e -δη. IL.; anche -λεΐδας. EU.; patron. Pelide, figliuolo di Peleo, Achille. OM. TR. ed A.; ep. anche Πεληϊάδης e Πηλείων, ωνος, ὁ. OM.

Πηλεύς, έως, ion. -ῆος e -έος. OM., Peleo, figliuolo di Eaco, padre di Achille. OM. TR. ed A.; inoltre l'Aggett. Πηλήϊος, 3. IL. [TUC.

Πήλη, ἡ, piccola isola rimpetto a Clazomene.

πήληξ, ηκος, ὁ (d'incerta derivaz.), elmo. OM.

πηλίκος, 3. (ἡλίκος, τηλίκος), quanto grande, γραμμή, χωρίον. PL. NT. (secondo Nicomede Arism. I, 2 parlando di quantità geometriche, come πόσος di quantità aritmetiche); πηλίκοις γράμμασι. NT. (Gal. VI, 11 la Vulg. trad. qualibus literis).

πήλινος, 3. (πηλός), fatto di argilla. DEM. IS. PLUT.

Πήλιον, τό, monte nella Tessaglia, ora Plessidhi o Zagora. OM. EU. ed A.; qu. Aggett. fem. -λιάς, άδος. IL. EU.; -λιῶτις, ιδος, ἡ, situato sul Pelio, Ἰωλκός. EU.

πηλός, ὁ (cfr. πελύνω, palus), melma, fango, limo, pantano, palude. EROD. ESCH. TUC. ed A.; prov. ἔξω κομίζειν ὀλεθρίου πηλοῦ πόδα, esser fuori di pericolo. ESCH. Coef. 682; b) l'argilla, la creta mollificata; fatto di quello dei muratori e degli stovigliaj, lat. lutum. EROD. PL. ed A.; calcina da murare. TUC. I, 93.

Πηλούσιον, τό (città-del-fango, come significano anche il copto Peremûn ed il Sîn dell' AT.), Pelusio, città alla foce più orientale del Nilo presso Damietta, ora Isneh; la foce chiamasi perciò Πηλούσιον στόμα. EROD. PLUT.

πηλόω (πηλός), brutto, imbratto di fango; infango; P. sono infangato, o mi infango. LUC.

πηλώδης, 2. (ειδος), fangoso, melmoso. TUC. PL.

πῆμα, τό (παθεῖν, πάσχω) = πάθος, ciò che accade ad uno, accidente, sempre di cose cattive, κακὸν π., π. κακοῖο, δύης, νόσου, τῆς ἄτης. OD. SOF.; qu. assolut. danno, sventura, rovina. OM. OR. in EROD. I, 67 (cfr. 68). TR.; meton. di pers. OM. SOF.

πημαίνω, Fut. ανῶ, ion. νέω. IL.; FM. con significaz. pass. SOF. Aj. 1155. — nuoco, danneggio, rovino, assolut. ὑπὲρ ὅρκια π., contro i giuramenti commetto male, cioè violo i giuramenti. IL.; comunem. coll' Accus. IL. EROD. SOF.; τινά τι: εἴ τι πημανεῖς ἐμέ. SOF. EU. — P. patisco sventura o danno: τι πημανθῆναι. OD. ESCH. SOF.

πημονή, ἡ (πήμων, ον; πῆμα), pt. = πῆμα. TR., anche TUC. V, 18, 47 (in documenti).

πημοσύνη, ἡ = al preced. ESCH. Prom. 1062.

Πηνειός, ὁ, Peneo, fiume nella Tessaglia ora Salambria. IL. EROD. EU. PLUT.

πήνη, ἡ (cfr. πηνίον), tessuto, tela. EU.

πηνίκα, Avv. come nel tempo? (negli ATT. più ant. comunem. riferendosi ad una parte determinata del giorno, p. e. mattino, mezzodì, sera; mentre πότε significa affatto generalm. quando?). PL. ed A.; b) di poi generalm. quando? in qual tempo? DEM. LUC.

πηνίον, τό (cfr. il got. spannan, ted. ant. spinnan), il filo della trama avvolto sul rocchetto. IL. XXIII, 762 (di ugual signific. con πηνίον è πῆνος, τό, perciò vale come πήνη (V.), tessuto, tela; cfr. il lat. pannus).

πῆξις, εως, ἡ (πήγνυμι), il saldare o fortificare col ficcar dentro, coll' introdurre, τῶν θυρωμάτων. PL.; b) rappigliamento, congelamento. ID.

πηός, ὁ (affine con πόσις, propr. marito della sorella), parente per matrimonio, affine. OM.

πήρα, ἡ, ion. πήρη (πατέομαι? perciò: sacco dei viveri, delle provigioni; sacco da viaggio, bisaccia. OD. NT.

πηρός, 3. storpio di qualche membro, privo di.., mutilato; special. cieco. IL. II, 590.

πηρόω, ledo in qualche membro, mutilo; comunem. P., special. Partic. Prf. πεπηρωμένος τὴν χεῖρα, τὸ σκέλος, mutilato, storpio, zoppo. DEM. PLUT.; metaf. storpio, indebolisco, τὴν ἐρωτικὴν τέχνην. PL.

πήρωσις, εως, ἡ, lesione, mutilazione di un membro, τοῦ σκέλους; ὀφθαλμῶν, cecità. PLUT.

πηχυαῖος, 3. di un cubito, lungo un cubito. EROD. PL. PLUT.

πῆχυς, εως, ὁ, ion. εος. EROD. Gen. pl. πήχεων (SEN. An. IV, 7, 16 πηχῶν e così comunem. nei meno ant.), braccio, special. la parte anteriore dal gomito alla mano (cfr. IL. XXI, 166 e special. SEN. Hipp. 12, 5 τὸν ὦμον καὶ τὸν βραχίονα καὶ τὸν πῆχυν). OM. EU. PL.; b) nell' arco: la curvatura

Digitized by Google

dell' arco tra le due estremità, costituente una specie di presa o impugnatura). IL. XI, 375. XIII, 583. OD. XXI, 419; c) nella lira le due estremità ricurve ed unite dalla traversa (ζυγόν). EROD.; d) *cubito* (misura), cioè la lunghezza dal gomito fino all' estremità del dito medio, π. μέτριος = 2 σπιθαμαί (*spanne*) OVV. 6 παλαισταί (*palmi*) OVV. 24 δάκτυλοι (*dita*) = 1½ πούς. (V.) EROD. EU. SEN. *ed* A.; EROD. I, 178 π. βασιλήιος, *il cubito regio, persiano* = 27 δάκτυλοι, il comune; dipoi (II, 149) nomina *il cubito* egizio e (II, 168) come suo pari il samio, amendue i quali vengono considerati dal Böckh come uguali di fatto al precedente.

πιάζω, dor. e nel linguaggio volgare = πιέζω, *stringo, prendo*, τινὰ χειρός, *uno per la mano*. NT.; τινά, *prendo, afferro, faccio prigioniero*. IB.

πιαίνω, Fut. πιανῶ, Aor. ἐπίανα, Prf. P. πεπίασμαι (πίων), *ingrasso, rendo grasso*, ἡ γῆ ταμὰ πιαίνει βοτά. EU.; P. πιαίνου, *diventa grasso, ingrassati*. ESCH. *Ag.* 1640; *ingrasso, concimo* il terreno, *lo rendo fertile*; qu. *rendo felice*. ID. *Sett.* 568; ἤ σ' ἐπίανέν τις ἄπτερος φάτις, *ti rallegrò, ti rese lieto*. ID. *Ag.* 261.

πῖαρ, τό (πίων), solt. Nom. e Accus. *grasso, sego, strutto*, βοῶν. IL.; γάλακτος. SOLON. *in* PLUT. *Sol.* 16; anche della grassezza del suolo: ἐπεὶ μάλα π. ὑπ' οὖδας, *poichè evvi certamente del pingue nell'interno del suolo*. OD. IX, 135. (Il Dindorf per altro legge tuttavia ὑπ' οὖδας, dove πῖαρ vuolsi considerare come Aggett.: *poichè certamente pingue è il suolo nell' interno*).

πίασμα, τό (πιαίνω), *concime;* parlando dell'Asopo φίλον π. Βοιωτῶν χθονί, *propizio concime alla terra dei Beozj (che impingua le terre dei B. irrigandole)*. ESCH. *Pers.* 808.

πιδακόεις, εσσα, εν (πιδαξ), *ricco di sorgenti, copioso d'acque*, λιβάς. EU. *Andr.* 116.

πιδακώδης, 2. (εἶδος), *ricco di sorgenti, copioso d'acque*, τόποι. PLUT. [EROD. EU.

πῖδαξ, ακος, ἡ (πιδύω), *sorgente, fontana*. IL.

πιδήεις, εσσα, εν, *ricco di sorgenti*, Ἴδη. IL. XI, 183.

πιδύω (lo stesso che πηδάω con una sola differenza di dialetto), *scaturisco*. PLUT.

πιεζέω, ion. forma secondaria pert. al segu.; nell' Imprf. πιέζευν (ion. inv. di ἐπιέζουν). OD., nelle forme πιεζοῦντος, -τες, πιεζούμενος. PLUT. *Tes.* 1. *Alc.* 2 (in EROD. vien ora ristabilita la forma comune πιέζω).

πιέζω, Fut. πιέσω, Aor. P. ἐπιέσθεν, Prf. P. πεπίεσμαι (verosimilm. ἐπι-έζω, *siedo sopra;* cfr. il lat. *instare), premo, calco, schiaccio*, χειρὶ τὸν βραχίονα. IL.; cfr. OD. IV, 419. SEN. *ed* A.; τινὰ ἐν δεσμοῖς, *stringo*. OD.; πεπιεσμένον περὶ τὰς δύσεις τοῦ φωτός, *cum sol ad occasum vergeret*. PLUT.; b) comunem. metaf. *premo, incalzo*, Σκύθας πολέμῳ. EROD. TUC. *ed* A.; *vesso, tormento, molesto, riduco in angustie*, τοὺς ἀπωρφανισμένους νῆστις πιέζει λιμός. ESCH.; πιέζεσθαι ὑπὸ λιμοῦ, σπάνει σίτου. TUC. SEN.; assol. πιέζεσθαι, *essere oppresso dalla fame*. SEN. *Ell.* VII, 2, 1; συμφορὰ ἑτέρους ἑτέρα πιέζει φανεῖσα θνατῶν. EU.; πιέζεσθαι συμφοραῖς. SEN. *ed* A.; *riduco alle strette, confuto*, τινά, *qualcuno*. PL. *Crat.* 400, a; τῷ λόγῳ. PLUT.; b) *insisto sopra qualche cosa*, τί (cfr. il lat. *promere, urgere*).

πιεῖν, Inf. Aor. pert. a πίνω. V.

πίειρα, ἡ, speciale fem. pert. a πίων, *grasso, fruttifero*, ἄρουρα, γαῖα. OM.; γῆ. PL.; πόλεις, *ricca*. IL.; δαίς, *lauto*. IB.; *ragioso, resinoso*, δρῦς (= δένδρον). SOF.

πιέμεν, ep. inv. di πιεῖν. OM.

Πιερία, ἡ, distretto della Macedonia. OM. EROD. EU. *ed* A.; abit. Πίερες, οἱ, EROD. TUC.; Aggett. Πιέριος, 3. TUC., anche Πιερικός, 3. EROD. TUC.; come speciale fem. -ρίς, ίδος. EU.; qu. αἱ -ρίδες Μοῦσαι (giacchè la Pieria era alle falde dell' Olimpo). ID.; anche semplic. αἱ Πιερίδες. TR.

πιθάκνη, ἡ (πίθος), *botte*. DEM.

πιθανολογία, ἡ (-λόγος; λέγω), *il produrre argomenti per render verisimile che che sia*. PL. NT.

πιθανός, 3. (πείθω), 1) attiv. di pers. *che convince* o *persuade facilmente, dotato di persuasiva;* qu. *che trova fede*, assolut. e τινί, ἐν ὄχλῳ, *presso uno, presso la moltitudine* ecc. ESCH. TUC. PL. *ed* A. (anche spesso Superl.); πιθανώτατος λέγειν, *abilissimo nel parlare*. PL. PLUT.; πιθανώτατος περιβαλεῖν αὐτοὺς κακῷ, *attissimo ad avvolgerli nella sventura*. EU.; generalm. *piacevole, interessante*. PLUT.; b) di cose, parole, prove: *credibile, persuasivo, verosimile*. SEN. (Compar.) PL. *ed* A.; di opere rappresentative: *che illude, somigliantissimo, maniato*. SEN. *Mem.* III, 20, 7. — 2) pass. *che si persuade facilmente;* qu. *obediente, arrendevole, volonteroso*. SEN. *Cir.* II, 2, 10; Avv. -ῶς λέγειν. PL.; -ώτερον ἀπολογήσασθαι. ID.

πιθανότης, ότητος, ἡ, *probabilità, verosimiglianza*. PL.

πιθανουργικός, 3. (-νουργός, 2.; rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι, *dotato della facoltà di persuadere, persuasivo, idoneo a persuadere;* ἡ -κη, *l'arte di persuadere*. PL.

πίθηκος, ὁ, *scimia*. PL. *ed* A.; anche come ingiuria: αὐτοτραγικὸς π., *una scimia tragica in tutto e per tutto*, cioè *nella vita publica non meno che sul teatro*. DEM. XVIII, 242.

πιθηκοφαγέω (φαγεῖν), *mangio scimie* o *carne di scimia*.

πῖθι. V. πίνω.

πιθίσκος, ὁ, dimin. di πίθος; οἱ Πιθίσκοι, luogo così detto in Roma presso il tempio di Quirino. PLUT. *Cam.* 20.

πιθοίγια, τά (οἴγνυμι), propr. *l'apertura (lo aprire) delle olle* per assaggiare il nuovo vino; il primo giorno delle feste Ἀνθεστήρια (V.) addì 11 del mese Antesterione. PLUT.

πίθος, ὁ (cfr. il lat. *fidelia*). *olla, olla da vino* (propr. una specie di gran brocca per lo più di terra con larga apertura al di sopra per potervi attignere comodamente, e chiusa poi con coperchio che l'agguantasse perfettamente). OD. EROD.; prov. ἐν πίθῳ ἡ κεραμεία γιγνομένη, cioè *con pessimo principio*. PL. *Lach.* 187, b; cfr. ID. *Gorg.* 514, e.

Πικηνοί, οἱ, *i Piceni*, popolo italico. PLUT.; Πικηνὶς χώρα, *il paese dei Piceni*. ID.

πικραίνω (πικρός), *rendo acerbo, amaro*. NT.; τὴν κοιλίαν, *amareggio lo stomaco*. IB.; b) metaf. *esacerbo, irrito;* comunem. P. *mi esacerbo, mi irrito, mi sdegno*, πρός τινα. NT.

πικρία, ἡ (πικρός), *amarezza;* metaf. *esacerbazione, collera;* anche: *severità, durezza*. DEM. PLUT. NT.

πικρό-γαμος, 2. *che ha amaro matrimonio, a chi sono infauste le nozze*. OD.

πικρόγλωσσος, 2. (γλῶσσα), ἀραί, *proferite con amara lingua, con amarezza*. ESCH. *Sett.* 674.

πικρός, 3., anche 2. (OD. IV, 406) (cfr. ἐγκπευκής), 1) *acuto, puntuto*, ὀιστός, βέλεμνα, γλωχίς

Digitized by Google

OM. SOF.; metaf. γλώσσης πικρὰ κέντρα. EU. — 2) *penetrante, pungente*, a) trasferito al senso del gusto: *acuto, acerbo, amaro*, ῥίζα, ἅλμη, ὄμφαξ, e simili. OM. ESCH. SOF. PL. *ed* A.; τὸ λεγόμενον πικρῷ γλυκὺ μεμιγμένον. PL.; dell' odorato: *penetrante, acuto, che offende*. OD. IV, 406; c) del tatto: *che ferisce, che trafige*, ὠδῖνες. IL. SOF.; d) dell' udito: *penetrante, acuto, rimbombante, che ferisce spiacevolmente, che lacera gli orecchj, stridente*, ἰμωγή, γόοι e spesso SOF. EU.; ma SOF. *Ant.* 424 deve senza dubbio scriversi πικρῶς inv. di πικράς; e) assai spesso metaf. *acerbo, doloroso, penoso, spiacevole*, Αἴγυπτος, Σίγειον. OD. SOF.; δύαι, ἀραί, ὄψεις, e simili. TR.; βάσκανον καὶ πικρὸν καὶ κακόηθες πολίτευμα. DEM. *ed* A.; λόγοι, *acre, amaro, acerbo*. EU. PL. *ed* A.; di uomini: *austero, duro, implacabile;* ma anche *appassionato, veemente, ostile*. TR. IS. *ed* A.; μοναρχία, *dura, severa*. ESCH.; τινί, *acerbo, ostile verso uno, ad uno*. ESCH. EU.; ἐμοὶ πικρὸς τέθνηκεν ᾗ κείνοις γλυκύς, *a me la sua morte è amara più che non è dolce a costoro*. SOF. *Aj.* 966; ὦ πόλλ' ἐγὼ μοχθηρός, ὦ πικρὸς θεοῖς, *odioso agli Dei*. ID. *Filot.* 254. EU. *Fen.* 956; Avv. -ῶς comun. metaf. *acerbamente, duramente, severamente*. TR. IS. DEM. PLUT.; π. ἔχειν τινί, *essere acerbo, comportarsi acerbamente verso qualcuno*. DEM.; π. καὶ χαλεπῶς διακεῖσθαι πρός τινα. IS.; π. φέρειν, *portare di mal animo (odiare)*. EU.; π. φέρειν τι ὑπό τινος, *comportare a mal cuore che che sia da qualcuno*. ID.; Compar. πικρότερον. IS.

πικρότης, ητος, ἡ, *amarezza, l'amaro*, anche pl. PL.; metaf. *acerbità, rozzezza, durezza, severità*. EROD. EU. IS. (anche pl.).

πίλησις, εως, ἡ (πιλέω, cfr. πῖλος, *feltrare*, generalm. *stringere, comprimere insieme), il render sodo, il condensare, condensamento*. PL.

πιλητικός, 3. (cfr. il voc. preced.), *spettante al feltrare;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di feltrare* o *del feltrajuolo*. PL.

πιλητός, 3. (πιλέω, cfr. πίλησις), *feltrato:* κτήματα, *cose fatte di feltro, lavori di feltro*. PL.

πιλίδιον, τό, dimin. di πῖλος, *picciolo capello di feltro (pileolus) usato viaggiando*. PL. DEM. PLUT.

πίλναμαι, ep. forma second. di πελάω, πελάζω, *mi avvicino*, ἅρματα χθονὶ πίλναντο. IL.; ἐπ' οὐδεϊ πίλναται. IB.

πῖλος, ὁ (*pilus*), *feltro, lana* o *pelo compresso insieme*. IL. X, 265 (come *fodera* o *soppanno dell' elmo*); b) *ogni cosa fatta di feltro*, qu. a) *cappello di feltro (pileus)*, usato dai barbari, mentre gli Elleni, fuorchè viaggiando, andavano sempre a capo scoperto (cfr. LUC. *Anac.* 16). EROD.; π. κορυφαῖος, *il cucuzzolo del flamine (apex flaminis)* dei Romani. PLUT.; b) come calzatura: *scarpa di feltro*. PL.; c) *copertura di feltro, tappeto*. EROD. SEN.; π. ἐφίππειος, *gualdrappa*. PLUT.; d) *panciera di feltro*. TUC.

Πίλωρος, ἡ, città della Macedonia. EROD.

πῖμελή, ἡ (πίων, πῖαρ), *il grasso*. EROD. SOF. PLUT. (cfr. AR. *H. A.* III, 13: πιμελὴ δὲ καὶ στέαρ διαφέρουσιν ἀλλήλων· τὸ μὲν γὰρ στέαρ ἐστὶ θραυστὸν πάντῃ, καὶ πήγνυται ψυχόμενον· ἡ δὲ πιμελὴ χυτὸν καὶ ἄπηκτον).

πῖμελής, 2. *grasso, pingue*. LUC.

πῖμελώδης, 2. (εἶδος), *di natura pingue; pingue, grasso*. PLUT.

πιμπλάνω. V. il vocab. segu.

πίμπλημι, Infin. πιμπλάναι, Imprf. ἐπίμπλην, Fut. πλήσω, Aor. ἔπλησα, Prf. πέπληκα (in composiz.); M. e P. πίμπλαμαι, Aor. I. M. ἐπλησάμην, Aor. II. (con significaz. pass.) ἐπλήμην, ep. 3. sing. e pl. πλῆτο, πλῆντο; Aor. P. ἐπλήσθην, ep. 3. pl. πλήσθεν, Fut. P. πλησθήσομαι, Prf. πέπλησμαι (in composiz.); un Pres. πίπλημι, al Partic. πιπλάς. ESCH. *Coef.* 356 (Congett.); inoltre πιμπλάνω, nella 3. pers. Pres. P. πιμπλάνεται. IL. IX, 679) (rad. πλε, cfr. πλήθω, πλέος, lat. *pleo* in *impleo, repleo* ecc.), *riempio, ti tinos:* δέπας οἴνοιο, πήρην σίτου, e simili; anche metaf. τινὰ μένεος, e simili. OM. *e* POST.; P. *divento* o *sono pieno, mi riempio*, τινός, *di che che sia*. HD. — Di rado inv. del Gen. trovasi il Dat. che deve considerarsi come Dat. di mezzo o di motivo: λέκτρα ἀνδρῶν πόθῳ πίμπλαται δακρύμασι, *i letti riempionsi di lagrime (versate dalle mogli) per desiderio dei mariti*. ESCH. *Pers.* 133; cfr. EU. *Or.* 1363. TUC. VII, 75; cfr. SOF. *Filot.* 520 (che quì sotto si spiega); ma IL. XVI, 374 ἰαχῇ τε φόβῳ τε indica una circostanza concomitante: *gridando* ecc.; b) *sazio, appago*, αἵματων πλησθῆναι, *saziarsi di sangue*. SOF.; βορᾶς ἑταίρων. EU.; τῶν περὶ τὸ σῶμα ἡδονῶν. PL. *ed* A.; ma EU. *I. A.* 231 è guasto; ὅταν πλησθῇς τῆς νόσου ξυνουσίᾳ, *quando sii sazio d'avere per compagno quel morbo* (quell' infermo). SOF. *Filot.* 520; c) rispetto al tempo: ἐπλήσθησαν αἱ ἡμέραι τῆς λειτουργίας αὐτοῦ, *erano compiuti, pienamente trascorsi* ecc. NT. spesso; di presagi: *venuto a compimento*. IB. — M. *mi (mihi) riempio*, o *riempio il mio..*, δέπας οἴνοιο, e simili. OM. EROD.; θυμὸν ἐδητύος, *sazio*. OD.; νῆας, *fornisco d'uomini, armo*. IB.; θυμόν, *mi sazio (animum explere)*. IB. XIX, 198; ἦ ματρόθεν λέκτρ' ἐπλήσω; *forse riempisti della propria madre il tuo letto*, cioè *prendesti in moglie la madre?* SOF. *E. C.* 528. [πράω. V.

πιμπράω = πίμπρημι, nel Compos. ἐμπιπίμπρημι, inoltre un Pres. ep. πρήθω (cfr. 2. πρήθω) il quale si trova nel compos. ἐμπρήθω (cfr. 2. ἐμπρήθω), Infin. πιμπραναι, Imprf. ἐπίμπρην, Fut. πρήσω, Aor. ἔπρησα (anche in OM.); P. πίμπραμαι, Prf. πέμπρημαι (πέμπρησμαι, nel compos. ἐμπ. EROD. VIII, 144), Aor. ἐπρήσθην, Fut. III. πεπρήσομαι (nel compos. ἐμπ. EROD. VI, 9), *accendo, appicco il fuoco, incendio*, νεώς, πόλιν, e simili. TR.; τὰ βασίλεια. PLUT. *Alc.* 38; anche: θώρατρα πυρός. IL. II, 415; πυρὶ ναῦς. EU.; γῆν πυρί, *devasto col fuoco*. SOF.; κτεῖνε καὶ πίμπρη, prov.: *uccidi e abbrucia*, cioè *fa il peggio che sai*. EU. *Ion.* 527; b) P. parlando di ferite: *mi infiammo*. NT.

πινακίδιον, τό, dimin. di πίναξ, *tavoletta;* special. *tavoletta da scrivere*. PLUT. NT.

πινάκιον, τό = al preced. *tavoletta;* special. a) *tavoletta da scrivere* o *disegnare*. PLUT.; b) *tavolette per le publiche notificazioni*. PLUT. *Per.* 30; c) *la tavoletta dei giudici in Atene* sulla quale era scritto il nome di chi la riceveva e una lettera indicante la sezione a cui egli apparteneva. DEM.; d) π. τιμητικόν, *tavoletta incerata*, usata dai giudici per dare il voto segnandovi una linea, la quale secondochè era lunga o corta indicava doversi applicare la maggiore o la minore delle pene proposte: fu usata ai tempi di Aristofane, mentre nell' età di Demostene il suffragio si dava con sassolini (V. ψῆφος). LEX.; e) *libello, denunzia*. V. εἰσαγγελία; f) *picciolo quadro*, π. γράφειν. IS.

πινακίς, ίδος, ἡ = al preced.; pl. = δέλτοι, *diplomi (codicilli)*. PLUT.

πίναξ, ακος, ὁ (πλάξ, propr. πνάξ, πίναξ, cfr. πινυτός), *tavola, asse*. OD.; b) *tavola, tavoletta, tessera*, per incidervi che che sia. IL. VI, 169; qu.

Digitized by Google

tavoletta da scrivere. ESCH. PL. *ed* A.; *dipinto, quadro* (perchè si dipingeva sopra tavole di legno). PLUT.; *carta, rappresentazione geografica.* ID. *Tes.* 1; cfr. χαλκοῦς π. EROD. V, 49; ἀγυρτικοί, *tavole magiche* dei giocolieri. PLUT.; *tavole astrologiche.* ID. *Rom.* 12; *tavola descrittiva, indice, registro.* ID. *Sill.* 26; c) *piatto*, che anticamente soleva essere di legno, κρειῶν πίνακες. OD. NT.

πιναρός, 3. (πίνος), *sucido, κόμη.* EU.; π. ὅλος καὶ αὐχμῶν. LUC.

Πίναρος, ὁ, fiume nella Cilicia. PLUT.

Πίνδος, ὁ, catena di monti fra la Tessaglia e l'Epiro (ora senza un nome generale). EROD. — 2) città della Doride distrutta molto anticamente, lungo un fiumicello dello stesso nome. ID. VIII, 43.

πίνος, ὁ (cfr. σπίλος), *sucidume.* TR.; metaf. di una *maniera di parlare antica e senza ornamenti.* CIC.

πινόω, *insucido, rendo sordido.* PLUT.; metaf. *literae* πεπινωμέναι, *una lettera scritta semplicemente* o *senza ornamenti.* CIC.

πινύσκω = al segu., τινὰ εὐλόγοισι νουθετήμασι. ESCH. *Pers.* 832.

πινύσσω (πινυτός), *assenno, rendo prudente; insegno, ammaestro.* IL. XIV, 249.

πινυτή, ἡ, *intendimento, senno, prudenza.* OM.

πινυτός, 3. (propr. πνυτός, πνέω), *assennato, prudente, intelligente.* OD. SOL. *in* DEM. XIX, 255.

πίνω, Fut. πίομαι (Fut. πῖοῦμαι nel compos. καταπ. PLUT.), 2. pers. sing. πίεσαι volg. inv. di πίῃ. NT.; Aor. ἔπιον, Infin. πῖεῖν, Imprt. πῖε e πῖθι; Prf. πέπωκα; Prf. P. πέπομαι, Aor. P. ἐπόθην (rad. πι e πο, cfr. il lat. *bibo* e *po-to, potus), bevo*, di uomini e di animali. OM. *e* POST.; ἢ πῖθι ἢ ἄπιθι, prov. *aut bibat aut abeat.* CIC.; οἶνον, e simili. OM. *e* POST.; δαιτρόν, *bevo la mia parte.* IL.; δῆμα, *bevo del vino comune* o *publico* (alla mensa dei principi). IB.; οἶνοιο, *del vino.* OD.; οἴνοιο κύπελλα, κρητῆρας οἴνοιο, come noi diciamo: *bevere una bottiglia di vino.* IL.; κύλικα. LUC.; πιεῖν ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ, *del fiume.* SEN.; ἀπ' αὐτοῦ (δέπας), *da quella tazza.* IL. XVI, 226; ἐκ κεράμων. IL. SEN. *ed* A.; ἐκ χειρός. EROD.; δέπα, ἔνθεν ἔπινον. IL.; σκύφον ᾧ περ ἔπινεν. OD.; πιεῖν δοῦναι, *dar da bere.* EROD. SEN. *ed* A.; πιεῖν ἐγχεῖν. SEN.; πιεῖν ἑλέσθαι. OD.; b) *cionco, bombo.* SEN. *ed* A.; c) *inghiotto, attraggo*, parlando della terra. EROD. ESCH. SOF.

πινώδης, 2. (εἶδος), *sucido.* EU. *Or.* 225.

πίομαι. V. πίνω.

πῖον, τό. V. πίων. [NT.

πιότης, ητος, ἡ (πίων), *grassezza, pinguedine.*

πιπράσκω, ion. -ήσκω, Prf. πέπρᾱκα, P. πέπρᾱμαι, Fut. III. πεπρᾱ́σομαι (πρᾱθήσομαι si giudicava non attico), Aor. P. ἐπρᾱ́θην, ion. Aor. ἐπρήθην (2. περάω), *vendo*, comunem. solt. P. EROD. TR. SEN. *ed* A.; τινά τινι. SOF.; col Gen. del prezzo. SEN. *ed* A.; metaf. πέπραμαι κἀπόλωλα, *io sono venduto, tradito.* SOF.; πεπρακὼς ἑαυτόν, *che ha venduto sè stesso*, τινί, *ad uno, che si è lasciato corrompere da chi che sia.* DEM.; πρᾶγμά τινι, *tradisco (consegno per tradimento) che che sia a qualcuno.* ID.; πεπραμένος ὑπὸ τὴν ἁμαρτίαν, *dato come schiavo in potere del peccato.* NT.

πίπτω, Fut. πεσοῦμαι, ion. ed ep. πεσέομαι, Aor. ἔπεσον (ἔπεσα. NT.); Prf. πέπτωκα, Partic. -κώς, ep. πεπτεώς, -εῶτος (εω monosillabo), anche πεπτηνία; πεπτώς, ῶτος. TR. (propr. πι-πετ-ω, cfr. il lat. *pet-o), cado, cado giù, precipito.* OM. *e* POST.; ἔν τινι, *sopra qualche cosa* (in quanto si pensa ad un moto provenuto dalla quiete). OM. ESCH.; ἐπί τινι. OD. SOF.; πρὸς πέδῳ. EU.; ἀμφὶ σώμασι. ESCH.; ὑπὸ ἄξοσι, *sotto le ruote.* IL.; πίπτειν μετὰ ποσσὶ γυναικός, *essere partorito, nascere.* IL.; col sempl. Dat. πεδίῳ. IL. TR.; χαμαί. IL. EU.; anche metaf. *vado perduto, sono inutile.* PL. *Eutifr.* 14, d; ἄλλυδις, χαμάδις, ἔραζε. OM.; εἰς OVV. ἐπί τι. ATT.; ἐκ νηός, *precipito dalla nave.* OD. ESCH. *ed* A.; ἀπ' ὤμων ἀσπὶς χαμαὶ πέσε. IL. *ed* A.; b) *(pensatamente) mi precipito* o *mi getto*, ἔν τινι, *dove che sia.* IL. SOF.; ἐκ νηός, *mi precipito giù.* OD.; πρὸς βρέτη θεῶν, *mi getto ginocchioni dinanzi a..* ESCH.; ἀμφὶ γόνυ τινός. EU.; περὶ ξίφει, *mi precipito sulla spada.* SOF.; c) *cado, rimango morto nella lotta, nella battaglia.* OM. *e* POST.; οἱ πεπτωκότες, *i caduti.* SEN. PLUT.; anche con più specificata relazione: θνήσκοντες πίπτουσι, νέκυες πίπτοντες. IL. EU.; π. δορί. EU.; ὑπό τινος, *cado per mano di uno, sono ucciso, rovinato.* EROD. PLUT.; d) *cado, rovino, precipito*, parlando di edifizj; qu. anche: *vengo abbattuto, distrutto*, εἰ ποτ' Ἰλίου τείχη πέσοι. EU.; figur. δόμον κάρτα νῦν πεπτωκέναι. ESCH.; e qu. generalm. *vado in rovina, sono annientato*, ὁ στρατὸς αὐτὸς ὑπ' ἐαυτοῦ ἔπιπτε. EROD.; πέπτωκεν ἀνδρῶν κομπάσματα. ESCH.; πολλὰ στρατόπεδα ἤδη ἔπεσεν ὑπ' ἐλασσόνων. TUC. *ed* A. frequ. negli ATT.; e) *fallo, faccio un passo falso, erro.* PL. *Fed.* 106, e. NT.; f) *incorro, mi trovo (senza saperlo* o *volerlo) in che che sia*, special. in qualche cosa di cattivo: εἰς νόσον, κακόν, ἐς ἀνάγκας, e simili. ATT.; ἐς δάκρυα. EROD.; ἐν ἀρκυστάτοις. SOF. EU.; δυσπραξίαις, αἰσχύνῃ. SOF.; più di rado in qualche cosa buona: εἰς ἔρον τοῦ μαθεῖν. EU.; OVV. in cosa indifferente, εἰς ὕπνον. SOF. EU.; ὕπνῳ. ESCH.; g) ἔκ τινος, *cado fuori da che che sia*; ἐκ θυμοῦ τινί, *cado della grazia di qualcuno, ne perdo l'amore.* IL.; ἐξ ἀρκύων πέπτωκε θήρ, *è scampato.* ESCH.; τοὔμπαλιν πεσεῖν φρενῶν, *uscire del senno.* EU.; h) anche con soggetti reali: α) ἄνεμος πέσε, *il vento cessò.* OD.; β) del cadere dei dadi: ὁ παρά τινα πίπτων κλῆρος. PL.; ἔπεσεν ὁ κλῆρος ἐπί τινα. NT.; τὰ πεπτωκότα, *quello che tocca ad uno, sorte, destino, avvenimento.* PL.; e qu. π. generalm. *accado, succedo, avvengo*: ὅκῃ πεσέεται ἡ μάχη, *a qual fine riuscirà la battaglia.* EROD. EU.; τὰ μὲν εὖ, τὰ δ' οὐ καλῶς πίπτοντα δέρκομαι βροτῶν. EU.

πίρωμις, vocab. egizio, che dovette corrispondere al greco καλὸς κἀγαθός. EROD. II, 143.

Πῖσα, ἡ, città sul confine orientale della pianura olimpica, distrutta dagli Spartani nell'Olimp. 52. EROD. EU. *ed* A.; Aggett. Πισαῖος, 3., inoltre come feminile speciale Πισᾶτις, ιδος, ἡ παρθένος. EU.

Πισιδία, ἡ, provincia dell' Asia Minore sul pendio settentrionale del Tauro. NT.; abit. οἱ Πισίδαι. SEN. PLUT.

πῖσος, εος, τό (πίνω; cfr. πι-πί-σκω, *adacquo), luogo riccamente irrigato; bassura copiosa d'acqua, prateria;* solt. Nom. e Accus. pl. πίσεα. OM.

πίσσα, ἡ, neoatt. πίττα (cfr. πεύκη, lat. πεύκη, lat. *pix, picis), pece.* IL. PR. ATT.; prov. ἄρτι μῦς πίττης γεύεται, cfr. μῦς. DEM.

πισσήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *composto, fatto di pece, resinoso*, κηκίς. ESCH. *Coef.* 265.

πιστευτέον, Aggett. verb. pert. a πιστεύω, *bisogna aver fede, credere, confidare.* PL.; -έα. LUC.

Digitized by Google

πιστευτικός, 3. *appartenente al credere.* PL.; Avv. -ῶς, ἔχειν τινί, *confidare in..* ID.

πιστεύω (πίστις), *credo, confido,* τινί, *in qualcuno* od *in qualche cosa.* EROD. ATT.; P. πιστεύομαι, *io godo fiducia, sono creduto.* SEN.; ὑπό τινος, *da uno.* ID.; παρά τινι, *presso uno.* DEM.; b) *credo,* assolut., e τινί, *ad uno,* τί, *tengo per vera qualche cosa.* SOF. EU. TUC. *ed* A.; coll' Accus. e l'Infin. EU. PR. ATT.; τῷ θεῷ, εἰς τὸν θεόν, ἐπὶ τῷ κυρίῳ, ἐπὶ τὸν κύριον, *in Dio* o *nel Signore.* NT. — P. πιστεύομαι, *mi è prestata fede, mi viene creduto.* SEN. *ed* A.; πιστεύεταί τι ὑπό τινος. PLUT.; c) *affido, commetto,* τινί τι. NT.; ἑαυτόν τινι. IB.; P. πιστεύομαι περί τινος, *mi è affidata la cura di uno* o *di qualche cosa.* PLUT.

πιστικός, 3. *appartenente alla fede* od *alla fedeltà; fedele;* come Avv. φιλικῶς καὶ -κῶς ἔχειν πρός τινα. PLUT.; b) *certo, sicuro,* di cose: *puro, schietto:* πιστικὸς νάρδος, *puro oglio di nardo,* spremuto dalle spighe della pianta. NT.

πίστις, εως, ἡ (πείθω), *fedeltà, fede, confidenza, fiducia,* data da noi ad altri, o da altri a noi. ATT.; πίστιν ἴσχειν OVV. φέρειν τινί, *avere* o *prestare fede* o *confidenza ad uno.* SOF.; πίστι λαβεῖν τινα, *ricever uno in fede, accoglier uno per amico sotto fede e promessa.* EROD.; εἰς πίστιν διδόναι, *dare sulla parola.* DEM.; qu. *il credito.* ID. spesso; b) *sicurtà, malleveria; parola, promessa,* lat. *fides.* EROD. ATT.; ἐμβάλλειν χειρὸς πίστιν, *dar la destra in pegno.* SOF.; πίστιν λαβεῖν, *ricevere un pegno, una malleveria.* SEN.; τινός, *per che che sia.* DEM.; πίστιν δοῦναι καὶ λαβεῖν, *prestarsi vicendevolmente malleveria, promettersi reciprocamente.* SEN. PLUT.; π. διδόναι καὶ δέχεσθαι ἀλλήλοιν. PL.; qu. *giuramento,* θεῶν πίστεις ὀμνύναι. TUC.; πίστιν προστιθέναι OVV. ἐπιτιθέναι τινί, *preporre, offrire.* DEM.; qu. *lega; trattato conchiuso sotto solenni giuramenti,* πίστιν καὶ ὅρκια ποιεῖσθαι, πίστεις ποιέεσθαι. EROD.; πρός τινα. TUC.; ἀλλήλοις, *gli uni gli altri, scambievolmente.* SEN.; πίστεις διδόναι ἀλλήλοις. IS.; πίστι καὶ ὁρκίοισι καταλαμβάνειν τινά, *ricevere uno come amico dopo data malleveria e prestato giuramento.* EROD. — 2) *la fede, il tenere per vero, l'essere convinto,* θεῶν, *negli* o *degli Dei.* EU.; Χριστοῦ, εἰς OVV. πρὸς Χριστόν. NT.; πίστιν ἔχει τι παρ' ἐμοί, *trova fede presso di me.* ID.; πίστιν ἔχειν τινός, *aver fede, credere in che che sia.* DEM.; πίστει χρήσασθαι. PL.; *opinione, supposizione,* oppos. ἐπιστήμη, *il sapere.* ID. *Rep.* X, 601, e; b) *ciò che conduce al credere, al convincimento;* qu. *prova, argomento.* PL.; special. negli oratori: *prova giuridica, l'argomentazione.* IS. DEM. — II) personific. *Fede,* lat. *Fides,* la Dea della lealtà, della fede. PLUT. *Num.* 16.

1. **πιστός**, 3. (πείθω), 1) pass. *sopra di che l'uomo può fidarsi, in che si può aver fede,* a) di pers.: *fedele, fidato, credibile, fededegno.* OM. e POST.; ὦ πιστὰ πιστῶν = πιστότατοι. ESCH.; col Dat. πιστότατος δέ οἱ ἔσκε. IL. EU. SEN. *ed* A.; b) di cose: *fidato, sicuro, certo, degno di fede,* ὅρκια, ῥήματα, e simili. OM. e POST.; *verosimile,* ὑποθέσεις. PL.; πιστὸν ἔχειν τι, *tengo che che sia per vero* o *per compiuto.* SEN.; π. ἔχειν coll' Infin. *spero fermamente, che..* TUC. — τὸ πιστόν e τὰ πιστά come Sostant. = πίστις, *fede,* πιστὸν Ἑλλὰς οἶδεν οὐδέν. EU.; τῷ πιστῷ τῆς ἐλευθερίας, *nella salda fiducia sopra..* TUC. *ed* A.; special. *ciò che dà fede* o *fiducia, pegno, malleveria.* TR. PLUT.; τὰ πιστὰ ποιέεσθαι = πίστιν π. EROD.; πιστὰ θεῶν πεποίησο, *chiama in testimonj gli Dei.* SEN.; πιστὰ ἠξίου γενέσθαι, *domandò il giuramento di fedeltà.* ID.; πιστὰ δοῦναι καὶ λαβεῖν = πίστιν δ. κ. λ. V. ID.; πιστὰ ἔχειν παρά τινος. ID. — 2) attiv. *che crede, che confida; credente, confidente,* τινί, *in qualcuno* o *in qualche cosa.* TR.; *credente, fedele.* NT.; οἱ πιστοί, *i fedeli.* ID.; Avv. πιστῶς, *fedelmente.* DEM. PLUT., Superl. πράσσειν ὡς πιστότατα. TUC.

2. **πιστός**, 3. (πίνω), *bevibile, da bevere,* φάρμακα. ESCH. *Prom.* 481.

πιστότης, ητος, ἡ (1. πιστός), *lealtà, probità, credibilità.* SEN.

πιστόω (1. πιστός), *rendo fedele* o *sicuro qualcuno,* τινὰ ὅρκοις, *obligo qualcuno per mezzo di giuramenti.* TUC. — P. 1) *sono reso sicuro, mi rendo sicuro, credibile;* qu. *presto malleveria per me,* πιστωθῆναι ὅρκῳ τινί, *mi obligo ad uno con giuramento,* coll' Infin. OD.; ἐπεὶ ἐπιστώθησαν. EU.; b) *credo, confido:* πιστωθεὶς ὅτι, *convinto, che..* SOF.; πιστωθῆναι ἐνὶ θυμῷ, *essere persuaso nell' animo.* OD. — 2) *mi viene commesso, mi viene affidato che che sia.* NT. II. *Tim.* 3, 14. — M. 1) *prestarsi vicendevolmente malleveria,* χεῖρας τ' ἀλλήλων λαβέτην καὶ πιστώσαντο. IL. VI, 233; cfr. XXI, 286. — 2) τινά, *mi rendo fedele uno,* οὗτοι σ' ὑφ' ὅρκον πιστώσομαι, *non voglio renderti a me obligato per mezzo di un giuramento.* SOF. — 3) *rendo credibile per me, mi persuado fermamente di che che sia,* τι μάρτυρί τινι, *per la testimonianza di chi che sia.* PLUT.

πίστρα, ἡ (πίνω, πιπίσκω, cfr. πῖσος), *vaso per bere; conca per abbeverare animali.* EU. *Cicl.* 47.

πίστρον, τό = al preced. EU. *Cicl.* 29.

Πίστυρος, ἡ, città della Tracia. EROD.

πίστωμα, τό (πιστόω), *sicurtà, assicurazione, pegno.* ESCH.; *lega, unione matrimoniale.* ID. *Ag.* 845 (Congett.). *Eum.* 213; γηραλέα πιστώματα, *voi antichi pegni* o *mallevadori della fedeltà,* in quanto, cioè, la vostra lealtà guarentisce per quella di tutto il popolo. ID. *Pers.* 170.

πίσυνος, 2. (πείθω), *confidente, che si fida, che si affida* o *abbandona,* τινί, *ad uno* od *a qualche cosa.* IL. EROD. TR. TUC.

πίσυρες, οἱ, αἱ, ntr. πίσυρα, τά, eol. inv. di τέσσαρες, τέσσαρα (*quatuor,* osco: *petur*). OM.

Πιτάνη, ἡ, città della Misia. EROD. PLUT.; b) dor. Πιτάνα, borgo nella Laconia sull' Eurota. EROD.; πόλις Πιτάνας. EU.; qu. ὁ Πιτανήτης (dor. -νάτας) λόχος. EROD. IX, 53; cfr. TUC. I, 20.

πιτνέω. V. πίτνω.

πίτνημι e πιτνάω, ep. form. second. di πετάννυμι, *distendo,* ἠέρα πίτνα inv. di ἐπίτνα. IL.; πιτνὰς εἰς ἐμὲ χεῖρας. OD. — M. θυμέλαι ἐπίτναντο χρυσήλατοι, *si stesero gli atrj dorati,* cioè *sursero, furono eretti.* EU.

πίτνω, solt. Pres. e Impfr. (πίπτω), *cado.* TR.; special. *cado come supplice alle ginocchia,* assolut. e πρὸς βωμῷ, περὶ γούνασι, τῶν σῶν πάρος γονάτων. EU.; *cado, muojo,* ἄταφος ἔπιτνε. SOF.; λόγχαις. EU.; *precipito, rovino,* πίτνοντος οἶκον. ESCH. EU.; θεῶν τιμὰς πιτνούσας ἀνδρῶν ἀνοσίων ὕπο *vengono sovvertite, mandate sossopra.* ID.; c) metaf. ταραγμὸς πίτνει (*cade*) ἐς φρένας. ESCH.; κέλαδος πίτνει (*invade, penetra*) ἐν δόμοις. EU.; εἰς ἔλεγχον, εἰς ἀγῶνα, *cado, incorro,* ἐπὶ τὸν *implicato in..*; d) *accado, avvengo,* κακῶς. SOF. *E. C.* 1740. EU. *Med.* 55. (Nei TR. fu ora ristabilito πίτνω invece del Pres. πιτνέω, Aor. ἔπιτνον; ma poichè l'Aor. è in un gran numero di luoghi richiesto, nè può

Digitized by Google

pensarsi un Aor. ἔπιτνον a lato ad un Pres. πίτνω, perciò questi cambiamenti sono più che dubbiosi).

πίττα, ἡ. V. πίσσα. Così anche i compos. con πίττα si cerchino sotto πίσσα.

Πιττακός, ὁ, *Pittaco*, uno dei sette savj. EROD. PL. *ed* A.; Aggett. Πιττάκειος, 3. SIMONIDE *in* PL. *Prot.* 339, c. [Priapo. IL.

Πιτύεια, ἡ, città della Troade tra Parione e

πίτυλος, ὁ (πίπτω), *ogni movimento di caduta o di abbassamento, νεώς, il batter de' remi.* EU.; metonim. = *nave a remi.* ID. *Troj.* 1123; b) *il percuotersi il petto e le gote* che fan le persone in lutto, ἐρέσσετ' ἀμφὶ κρατὶ πόμπιμον χεροὶν πίτυλον. ESCH. EU.; generalm. *percossa, colpo, ἑνὶ πιτύλῳ, in un colpo, a un tratto.* ESCH.; δυοῖν πιτύλοιν = *due volte.* EU. *Troj.* 817; generalm. *ogni moto violento: π. Ἀργείου δορός, impetuoso.* ID.; metaf. *π. μανίας, μαινόμενος, impeto di furore.* ID.; φόβου. ID. c) πολλῶν δακρύων ἔσται π., *vi sarà un gran versare di lagrime, le lagrime scorreranno in gran copia.* EU.; τοῦ νῦν σκυθρωποῦ μεθορμιεῖ σε πίτυλος ἐμπεσὼν σκύφου, parlando del *brillare del vino versato, il cioncare.* ID.

πιτυοκάμπτης, ὁ (κάμπτω), *pitiocampte*, cioè *che ripiega i pini*, sopran. del ladrone Sinni. PLUT. *Teseo*, 8.

Πιτυοῦσσα, ἡ, così chiamasi in PLUT. *Sert.* 7 la maggiore delle isole dette Πιτυοῦσσαι; altrim. Ἐβυσος ora Iviza. [DEM.

πίτυρον, τό (πτίσσω), *crusca*, lat. *furfur*, pl.

πίτυς, υος, ἡ, Dat. pl. πίτυσσιν. OD. (propr. πίκτυς, πίττυς, cfr. πεύκη), lat. *pinus, pino.* OM. EROD. SEN. *ed* A.; prov. πίτυος δίκην ἐκτρίβεσθαι, *essere punito a modo di un pino*, cioè in modo che non rimanga discendenza della persona punita, credendosi che il pino reciso non ripulluli mai. EROD. VI, 37.

πιφαύσκω, forma raddopp. di φαίνω. V. solt. Pres. e Imprf., *faccio* o *lascio apparire, do un segnale*, τινί. IL.; φάος, *mostro.* ESCH. *Ag.* 23; cfr. *Pers.* 664; b) *indico, annunzio, racconto*, τινί τι. OM.; πιφαύσκων εἶπε. ESCH.; *affermo, dichiaro*, τινί. IL. XXVIII, 200; ἔπεα ἀλλήλοισιν ovv ἔπος πάντεσσι, *rivolgo il parlare, parlo a..* OM.; *invito, esorto*, coll' Accus. e l'Infin. ESCH. EUM. 610. — Come DM. *faccio apparire, rendo visibile, mostro*, τί. IL.; φλόγα, *faccio splendere.* IB.; special. *addito, indico parlando*, ἄλλον φῶτά τινι. OD.; *do avviso, annunzio, notifico, racconto*, τί e τινί τι. OM. (ῑ; solt. nell' A. talvolta IL. X, 478, 502. XVIII, 500 per ragioni di prosod. ῐ).

πίων, ὁ, ἡ, πῖον, τό, Gen. πίονος (propr. πίϝων; cfr. lat. *pinguis*, propr. *pi(n)vis), grasso, pingue, ben nudrito*, di animali. OM. PL. *ed* A.; μῆλα πίονα δημῷ. OD.; di uomini. SEN. *ed* A.; di parti del corpo: μηρία, νῶτα βοός. OM.; δῆμός. ID.; ὀπώρας π. ποτός, del succo dei grappoli. SOF. *Trac.* 703 (*il pingue mosto.* BELLOTTI); ἄρτος. PLUT. *Tes.* 22; διάνημα. PL.; del suolo: *pingue, ferace, che frutta* o *che rende..*, ἀργοί, δῆμος, anche ἔργα. OM.; e qu. *ricco, benestante* (cfr. παχύς) ναός, οἶκος, e simili. OM. OR. *in* EROD. II, 65; qu. πλουσίοιν καὶ πίονοιν. PL.; con allusioni ironiche all' originaria significaz. πίονας πλούτου κνοάς. ESCH. *Ag.* 787. — Compar. πιότερος; Superl. πιότατος. IL.

πλαγιάζω, *colloco di traverso, volgo in isghembo*, special. parlando di una nave: *vado a orza;* qu. metaf. ἢ φωνὴν ἢ πρᾶξιν, *rivolgo, piego il parlare e l'operare*, sottint. *secondo le circostanze.* PLUT.

πλάγιος, 3. e 2. (rad. πλαγ. V. πλάζω; propr. *rimbalzato, retrogrado), obliquo, sghembo, a traverso, volto in isghembo, da lato*, φορὰ πλαγία. PL.; εἰς πλάγια σκολιά. ID.; ἐκ πλαγίου, *da fianco*, oppos. κατ' ἀντικρύ. ID.; πλάγιόν τινα καταβάλλειν, *stramazzare uno sul fianco.* ID.; special. come t. t. di guerra: τὰ πλάγια, *i fianchi.* SEN.; εἰς τὰ πλάγια παράγειν, παραπέμπειν, *far passare, trasferire nei fianchi.* SEN.; ἐκ πλαγίου, ἐκ τῶν πλαγίων, (*venendo*) *di fianco.* SEN. PLUT.; πλαγίους λαβεῖν τοὺς πολεμίους, *prendere i nemici nel fianco* o *di fianco.* SEN.; τὸ πνεῦμα παρεδίδου πλαγίας (τὰς τριήρεις) τοῖς Ἕλλησιν, *il vento presentava ai Greci le navi (dei Persiani) per fianco.* PLUT.; b) metaf. in opposiz. al retto: πλάγια φρονεῖν, *usar sutterfugi, raggiri.* EU. *I. A.* 1322; c) πτώσεις πλάγιοι, *casi obliqui.* GR.

πλαγιότης, ητος, ἡ, *posizione* o *direzione in isghembo;* presso i GR. *discorso indiretto (oratio obliqua).*

πλαγκτός, 3. (πλάζω), 1) attiv. *che percuote;* qu. πέτραι π. ovv. semplicem. Πλαγκταί, *rupi urtanti* (altrim. Συμπληγάδες). OD. — 2) pass. *spinto, trasportato quà e là*, νεφέλα. EU.; δίπλακες, *sospinto quà e là (dal mare).* ESCH.; b) metaf., *colpito, percosso*, qu. *confuso, mentecatto.* OD. XXI, 363. ESCH. *Ag.* 517.

πλαγκτοσύνη, ἡ, *l'andar vagando.* OD. XV, 343.

πλάζω, Fut. πλάγξω, Aor. ἔπλαγξα (rad. πλαγ, affine di origine con πλήσσω, cfr. lat. *pla(n)go), batto*, τοσσάκι μιν μέγα κῦμα διιπετέος ποταμοῖο πλάζ' ὤμους καθύπερθεν. IL. XXI, 269; *respingo, caccio indietro.* IB. XVII, 751; οἵ με μέγα πλάζουσι. IB. II, 132. OD. I, 75; metaf. *travio, confondo.* IB. II, 396. — P. col FM. πλάγξομαι, Aor. ἐπλάγχθην — *sono percosso* o *agitato*, κύματι πηγῷ. OD. V, 389; *sono respinto*, πλάγχθη δ' ἀπὸ χαλκόφι χαλκός, *il ferro fu respinto dal ferro.* IL. XI, 351; *sono aggirato, mi confondo, erro.* OM. (special OD.; IL. solt. X, 91. XIV, 120). EROD. TR. PLUT.; τινός, *mi allontano, devio da..* ESCH. EU.; τίς πλάγχθη πολύμοχθος (κάματος) ἔξω (τοῦ νέου), *quale affanno si aggira fuori della giovinezza*, cioè *quale affanno non si prova nella giovinezza?* SOF. *E. C.* 1231 (?).

πλάθω, sinc. inv. di πελάθω, pt. = πελάζω; solt. intr. *mi avvicino*, τινί. SOF.; coll' Accus. anche assolut. EU. — Così pure Depon. τινί, *inscriz in* PLUT. *Arat.* 14.

πλαίσιον, τό (πλάγιος), *il quadrilungo, ogni corpo di tal forma.* PLUT.; special. come t. t. militare *l'ordinanza di un corpo di soldati in forma quadrata (battaglione quadrato)*, quale solevan formare i soldati di grave armatura circondando così la fanteria leggiera e i bagagli. TUC. SEN. PLUT.

Πλακεντία, ἡ, *Piacenza*, città lungo il Po. PLUT.; abit. οἱ -τῖνοι. ID.

Πλακίη, ἡ, ion. inv. di -ία, città sull' Ellesponto. EROD.; abit. οἱ -κιηνοί. ID.

πλακοῦς, οῦντος, ἡ, contr. di πλακ-όεις (πλάξ), focaccia, a motivo della sua forma, *placenta.* PLUT.

πλανάω, ion. -έω (πλάνη), *conduco in errore, fuorvio*, τινά. EROD. ESCH.; metaf. *travio, seduco, inganno*, τινά. PL. DEM. NT.; assolut. ἡ γνώμη πλανᾷ; *an conjectura fallit?* SOF. — Comunem. P. *sono in errore, vado errando, vado vagando, mi smarrisco.*

Digitized by Google

travio. IL. e POST.; πᾶσαν τὴν χθόνα, *su tutta la terra.* EU.; πολλοὺς ἐλιγμούς. SEN.; metaf. ἐν τῷ λόγῳ. EROD.; λόγοι ἀδύνατοι πλανώμενοι, *che non raggiungono il loro scopo.* SEN.; ἀπὸ τοῦ λόγου, *mi dilungo.* PL.; ὅθεν ἐπλανήθην. IS.; ἡ δόξα τινὸς πλανᾶται περί τι, *vacilla, va errando.* PL.; θαυμαστὸν οὐκ ἔστιν ἐπὶ πράγμασιν οὕτω παλαιοῖς πλανᾶσθαι τὴν ἱστορίαν. PLUT.; *sono incerto, dubbioso; vacillo,* unito con ἀπορεῖν, ταράττεσθαι. PL.; ταῖς διανοίαις, *mi confondo.* IS.; assolut. *erro collo spirito, sono in istato di errore mentale.* ESCH. EU.; *pecco.* NT. [preced.

πλανέομαι, ion. inv. di πλανάομαι. V. il voc.

πλάνη, ἡ (manifestam. attinente a πλάζω; cfr. special. πλάνησις), *il vagare, lo andarsi aggirando,* EROD. TR. PL. *ed* A.; pl. *errores (gli errori* di Ulisse e simili); *il divagare, digressione,* propr. τοῦ λόγου. PL. — 2) metaf. *abbaglio, illusione,* ἡ π. τῆς ὄψεως, *illusione ottica.* PL.; *errore, opinione falsa.* PL. NT.; *depravazione.* NT.

πλάνημα, τό (πλανάω), *l'errare, lo andare errando.* ESCH.; metaf. ψυχῆς. SOF.

πλάνης, ητος, ὁ, *vagante, vagabondo, ramingo, instabile;* come Sost., lat. *erro, il vagabondo.* SOF. EU. IS. PLUT.; νομὰς καὶ π. ἄνθρωπος. LUC.; ἄπορος καὶ π. βίος. PLUT.; ἀστέρες, *stelle erranti, pianeti.*

πλάνησις, εως, ἡ (πλανάω), *lo spingere, il trasportare, il gettare quà e là,* τῶν νεῶν. TUC. VIII, 42.

πλανήτης, ὁ, dor. -νᾶτας. SOF. EU. (πλανάω), *errante, vagante.* SOF. EU. PL. IS.; ἀστέρες πλανῆται, *stelle erranti, pianeti.* AR.; figur. per *eretico.* NT.

πλανητός, 3. (πλανάω), *errante, vagante.* PL.; special. -ά ἄστρα, *pianeti.* ID.

πλάνος, 2. (V. πλάνη), *vagante; vagabondo, cantambanco, ciurmadore.* NT.; anche Aggett. πλάνα πνεύματα, *spiriti ingannatori.* NT.

πλάνος, ὁ (V. πλάνη), *l'andare errando, l'andare vagando,* come πλάνη. SOF. EU. IS., pl. *errores.* EU. IS.; metaf. κερκίδος πλάνοι. EU.; φροντίδος πλάνοι, φρενῶν πλ. SOF. EU.; cfr. anche PL. *Fedr.* 79, d.

πλανοστιβής, 2. (στείβω), χθών, *calcata, calpestata vagando.* ESCH. *Eum.* 79 (?).

πλάξ, ακός, ἡ (πλατύς; cfr. lat. *la(n)x*); *ogni corpo piano, liscio; tavola, piastra;* qu. *pianura, campagna,* ἠπείρου, e simili. TR.; ὀρέων Οἴτης, e simili, *i piani elevati* nei monti. SOF. EU.; ποντία, *la superficie del mare.* EU.; παγκευθὴς κάτω νεκρῶν πλάξ, *dall' Averno,* come νέρτεραι νεκρῶν πλάκες. SOF.; *lastra, tavola di pietra.* LUC. NT.; metaf. ἐν πλαξὶ καρδίας. NT.

πλάσις, εως, ἡ (πλάσσω), *la formazione della voce,* τῆς φωνῆς. PLUT.; metaf. τοῦ ἤθους. ID.

πλάσμα, τό (πλάσσω), *plasma, figura* o *altra cosa plasmata.* PL. NT.; κήρινα πλάσματα. PL.; b) τῆς φωνῆς, *modulazione della voce recitando.* PLUT.; *imitazione della voce di chi che sia.* ID. *Brut.* 34; *il tono, la modulazione della voce* di un oratore, lettore od istrione. PLUT.; special. *modulazione artifiziata, leziosa, ammanierata;* cfr. QUINTIL. I, 9, 2; *rappresentazione rettorica, stile (color).* PLUT. *Demost.* 9. — 2) *la cosa inventata, invenzione.* DEM.; *finzione, simulazione.* PLUT. *Mar.* 43. [*ce.* PLUT.

πλασματίας, ὁ, *fabricatore di finzioni, menda-*

πλασματώδης, 2. (εἶδος), *simile ad una invenzione; inventato, favoloso.* PLUT.

πλάσσω, neoatt., Fut. πλάσω — *plasmo; formo, figuro, modello di terra* o *creta* o *cera* ecc. EU. PL. IS. *ed* A.; καθάπερ ἐκ κηροῦ πόλιν. PL.; τοὺς πηλίνους στρατηγούς. DEM. — M. *formo per me, σχῆμα.* PL.; b) *formo, compongo,* ὄνομα. EU.; θεόν. PL.; τὸ σῶμα ἐμμελῶς, *collivo.* PL.; τὰς ψυχὰς τοῖς μύθοις. ID.; τὸ στόμα, *assetto.* ID.; τὴν ῥῆσιν. PLUT.; special. λόγους, *ordino con arte.* DEM.; anche: *faccio artifiziati discorsi.* PL. — 2) metaf. (cfr. lat. *fingere*) *invento, mentisco, falsifico,* οὐ πεπλασμένος ὁ κόμπος. ESCH.; λόγους ψιθυρούς. SOF. SEN. DEM. PLUT.; πλασθεὶς λόγος, oppos. ἀληθινός. PL.; parlando del *porgere* di un oratore od istrione. PLUT. *Dem.* 7. — M. 1) *mi conformo, mi accomodo,* τῇ ὄψει πρὸς τὴν συμφοράν, *faccio buon viso alla sventura, faccio della necessità virtù.* TUC. — 2) *invento, fingo, asserisco falsamente qualche cosa a mio profitto,* ψευδῆ. SEN. IS. DEM.

πλάστης, ὁ, *il plasmatore* o *plasticatore, il formatore, il modellatore (di creta o cera); lo scultore, l'architetto.* PL. PLUT.; *il parrucchiere.* PLUT. *Dion.* 9.

πλάστιγξ, ιγγος, ἡ = πλάξ (*lanx*) 1), *guscio di bilancia, bilancia.* PL. — 2) *giogo* dei cavalli. EU. *Res.* 303. ESCH. *Coef.* 287 (dove questo vocabolo derivavasi da πλήσσειν e interpretavasi: *sferza*).

πλαστικός, 2. (πλάστης), *appartenente* od *idoneo al plasmare, plastico;* Superl. -κωτάτη γῆ. PL.; ἡ -κή con e senza τέχνη, *la plastica, l'arte di far figure di terra* ecc. ID.

πλαστός, 3. (πλάσσω), *plasticato* o *plasmato, formato, modellato (di terra* o *cera).* PL. PLUT.; πλαστὴ εἰκών, *figura di pietra, statua.* PLUT.; metaf. *inventato, finto, falso, alterato.* SOF. EU. PL. *ed* A.; ma in ESCH. *Eum.* 55 dove οὐ πλαστοῖσι φυσιάσμασιν suole interpretarsi *non fictis flatibus,* deve scriversi con Elmsley οὐ πλᾶτοῖσι, *con non appressabili*.. inv. di πελατοῖσι da πελάω, cfr. πλάθω; Avv. -ῶς oppos. ὄντως. PL.

Πλάταια, ἡ. IL. EROD. TUC., comunem. Πλαταιαί, αἱ. EROD. TUC. *ed* A., città della Beozia; abit. -αιεῖς, οἱ, ion. -αιέες. EROD.; att. ant. -αιῆς. TUC.; Aggett. Πλαταϊκός, 3. IS.; fem. speciale -αιίς, ίδος, γῆ, χώρα, anche semplicem. ἡ Πλ. EROD. TUC.; Πλαταιᾶσι, *a* od *in Platea.* TUC. DEM.

πλατάνιστος, ἡ = al segu. IL. EROD.

πλάτανος, ἡ (πλατύς, perchè distende ampiamente i rami), *platano,* l'acero orientale (*platanus orientalis.* LINN.). SEN. *ed* A.

Πλατέα, ἡ, isola lungo la spiaggia Cirenaica, ora Bomba. EROD.

πλατεῖα, ἡ. V. πλατύς.

πλατειασμός, ὁ (πλατειάζω; πλατύς), *la pronunzia rozza e squarciata,* special. *dei Dori.* QUINTIL.

πλάτη, ἡ, dor. πλάτα (πλατύς), *piastra, superficie piatta,* special. *la pala,* o *l'estremità larga e piatta del remo (palma* ovv. *palmula remi);* qu. metonim. *remo,* ed anche *barca.* TR. PLUT.

πλάτος, τό (πλατύς), *l'estensione* o *la superficie.* SEN. *ed* A.; pl. πλάτη. PL.

πλᾰτός, 3. *accessibile.* V. πλαστός.

πλάττω. V. πλάσσω.

πλατύνω (πλατύς), *rendo esteso, allargo, distendo.* SEN. PLUT. NT.; figur. ἡ καρδία ἡμῶν πεπλάτυνται, cioè, *per abbracciarvi coll' amore.* NT.

πλατύρροος, 2. contr. -ους, ουν (ῥέω), *che scorre ampiamente, di larga corrente,* Νεῖλος. ESCH *Prom.* 854.

πλατύς, εῖα, ύ (cfr. lat. *plautus, plancus, plānus* inv. di *pattus*, ma *latus*), *piatto, piano, largo, ampio.* IL. EROD. ATT.; di uomini: *di gran persona,*

Digitized by Google

forte, congiunto con εὐρύνωτος. SOF. *Aj.* 1250; ἡ πλατεῖα (sottint. ὁδός), *strada, via.* EU. PLUT. NT.; di gregge: *che si distende ampiamente, che si sparpaglia pascendo.* IL. II, 474; ma OD. XIV, 101 e 103 pare che debba unirsi a modo di predicato con βόσκουσι e βόσκονται. — 2) poichè sotto la frase πλατὺ ὕδωρ generalm. intendevasi *il mare*, perciò nella voce πλατύς si considerò principalm. la qualità di salmastro, d'onde πλατὺ ὕδωρ = ἁλμυρὸν ὕδωρ; qu. πλατυτέροισι ἐχρέωντο τοῖσι πόμασι, *usavano di certe bevande salmastre.* EROD. II, 108. — Compar. -ύτερος. EROD. PL. PLUT.; Superl. -ύτατος. PL. [*sezza.* SEN.

πλατύτης, ητος, ἡ, *ampiezza, θηρίων, gros-*

πλέγμα (πλέκω), *cosa intrecciata, canestro.* EU. PL.; *rete.* SEN.; *treccia di capelli.* NT.; *l'intreccio, la disposizione del discorso.* PL. *Sof.* 262, d.

πλέες, οἱ, Accus. πλέας, ep. Compar. pert. a πολύς, *parecchj, più.* V. πλείων in fine.

πλεθριαῖος, 3. *grande un* πλέθρον. SEN. PL.

πλέθρον, τό (πίμπλημι), *jugero*, misura a) di lunghezza, corrispondente a 100 piedi greci o 104 romani, $\frac{1}{6}$ dello stadio. EROD. SEN. *ed* A.; b) di superficie, 1000 piedi quadrati. EU.; presso i Rom., *jugerum*, una misura di terreno di 240 piedi in lunghezza e 120 in ampiezza, qu. 28800 piedi quadrati. PLUT.; generalm. πλέθρα γῆς tanto terreno quanto si lavora con due buoi in un giorno. PL. PLUT.; cfr. πέλεθρον.

Πλειάς, άδος, ἡ, ion. Πληϊάς, *la Plejade.* EU.; anche pl. ESCH. EU. DEM.; ion. Πληϊάδες. OM.

πλεῖν, attic. inv. di πλέον (propr. πλέεν), *più.* V. πλείων in fine.

πλεῖος, 3. ion. ed ep. inv. di πλέος. V. OM.; Compar. πλειότερος, 3. *più pieno.* OD.

Πλεισθενίδαι, οἱ, *i discendenti di* Πλεισθένης, cioè *gli Atridi.* Plistene è considerato da Eschilo come antenato (non già con Esiodo fr. 105 come figliuolo) di Atreo. ESCH. *Ag.* 1536, 1570.

πλειστάκις, Avv. (πλεῖστος), *per la maggior parte, per lo più, assai spesso*, πολλάκις καὶ ἴσως πλ. PL. IS.

πλειστήρης, 2. (πλεῖστος; rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω la cui significaz. per altro si perde), *multiplice, molto variato*, εἰς ἅπαντα πλειστήρη χρόνον, *in ogni tempo, in qualsivoglia tempo.* ESCH. *Eum.* 755.

πλειστηρίζομαι, DM. (da πλειστήρης conservando la significaz. della seconda parte), *mi rivolgo, mi stringo massimamente a..*, καὶ φίλτρα τόλμης τῆσδε π. τὸν Λοξίαν, *e come incitamento a questo delitto indico io principalmente Apollo.* ESCH. *Coef.* 1025.

Πλειστός, ὁ, fiume nella Focide. ESCH.

πλεῖστος, 3. Superl. pert. a πολύς (propr. πλέ-ιστος), *il (o la) più grande, il massimo*, di numero, di grandezza, di estensione, di merito. OM. *e* POST.; πλεῖστον κακόν, *la più grande sventura.* OD.; πόνος. ESCH.; ἔχθος. SOF.; δουλεία. PL. *ed* A.; θόρυβον πλεῖστον γενόμενον, *diventato gravissimo.* PLUT.; ὅσοι πλεῖστοι, *quanti più è possibile.* EROD. SEN. *ed* A.; ὅτι πλεῖστος. TUC. SEN.; ὡς πλείστοισι. ESCH. SEN.; οἱ πλεῖστοι, *la moltitudine.* SEN. PL. *ed* A.; τινὶ ἡ πλείστη γνώμη ἐστί, *opina principalmente che.., ha grandissima inclinazione* .. EROD.; πλεῖστος γνώμῃ OVV. γνώμην εἰμί, *sono specialmente* [illegible] .. τὸ πλεῖστον τοῦ βίου, *la maggior parte* [illegible] ὁ πλεῖστος τοῦ βίου. TUC.; ἡ πλείστη τῆς χώρας. IS.; περὶ πλείστου τι ποιεῖσθαι OVV. ἡγεῖσθαι, *stimare altissimamente qualche cosa, attribuire a che che sia il massimo pregio.* EROD. SEN. *ed* A.; οἱ διὰ πλείστου, *i più lontani.* TUC.; διὰ πλείστου, *nella maggior parte del tempo.* ID..; περὶ πλείστου καὶ διὰ π. ID.; εἰς πλεῖστον, *in massimo grado.* SOF.; ἐπὶ πλεῖστον. TUC.; avverbialm. πλεῖστον e πλεῖστα, *sommamente:* πλεῖστον κεχαρισμένε θυμῷ. IL.; πλεῖστα μῶροι. SOF. e frequ. in altri; anche col Superl. τῆς πλεῖστος ἐχθίστης ἐμοὶ ἐχίδνης. SOF. EU.; τὸ πλεῖστον *e* τὰ πλεῖστα, *il più, la maggior parte.* TUC. SEN. *ed* A.; in relaz. a tempo: *frequentissimamente, il più spesso possibile.* PL.; anche: *al sommo, al più, tutt' al più.* NT.

πλείω, ep. inv. di πλέω. OD.

πλείων, ὁ, ἡ, ntr. πλεῖον e πλέων, ον, Gen. -ονος. V. in fine (cfr. lat. *ple-ores*, ctr. *plûres, pleus*, ctr. *plus*), *più*, di numero, e generalm. di grandezza, estensione, merito. OM. *e* POST.; οἱ πλέονες, *i più, il maggior numero.* OM. EROD. TUC. *ed* A.; αἱ πλεῦνες τῶν γυναικῶν. EROD.; *la moltitudine, la massa, il popolo*, contrap. ai nobili. EROD. VII, 149. TUC. VIII, 73, 89; del tempo: πλείων χρόνος, *più o più lungo tempo.* EROD. SOF. PL.; διὰ πλείονος, *da più lungo tempo.* TUC.; ἐκ πλείονος. ID.; ἐν πλείονι, *in più lungo tempo.* ID.; di estensione: πλοῦς, βίος. TUC. PL. *ed* A.; di grado: τοῦ πλείονος μέρους χρῆζειν, oppos. τοῦ μετρίου. SOF. — Partitivo: πλέων νύξ, *la maggior parte della notte.* IL.; τὸν στρατὸν τὸν πλέω. EROD. TUC. *ed* A. — Il ntr. a) come Sostant.: τὸ πλέον, *il maggior numero, la maggior parte*, τὸ πλεῖον πολυάικος πολέμοιο. IL. EROD. ATT.; τοῦ πλέονος ὀρέγεσθαι. TUC.; τὸ πλέον, *la maggior parte, il più.* EROD. TUC. *ed* A.; τὸ δὲ πλέον, *ma principalmente.* TUC.; *ancor più.* EU. *Suppl.* 158; πλέον ἔχειν, *avere vantaggio.* TUC.; τινός, *sopra uno.* EROD. PL.; πλεῖόν τινος φέρεσθαι. EROD. PLUT.; τὸ π. ἔχειν. SEN.; πλεῖόν τι ποιῆσαι, *effettuare qualche cosa.* PL.; οὐδὲν π. ἐργάζεσθαι, ποιεῖν, πράσσειν, e simili, *fare, compiere nulla.* EU. PL. *ed* A.; τί ἐμοὶ πλέον; *che mi giova?* SEN.; οὐ δὲν ἦν ἐρευνῶσιν πλέον, *le inchieste non giovarono.* SOF. PL.; οὐδὲν ἔτι πλέον ἐγένετο τούτων, *a nulla giovò, non portò alcun vantaggio.* EROD.; ὧν οὐδέν μοι πλέον γέγονε, *di che nulla mi riuscì, mi venne fatto.* IS.; περὶ πλείονος ποιεῖσθαί OVV. ἡγεῖσθαί τι, *tenere qualche cosa in maggior pregio.* ATT.; b) con Preposiz. οὐδὲν ἐς πλέον ποιεῖν, *non effettuar cosa alcuna.* SOF.; ἐπὶ πλέον, *ancor più*; εἰδέναι, *più ampiamente.* EROD.; διηγήσασθαι. TUC.; εἶναι, δύνασθαι. PL. *ed* A.; ἐπὶ πλέον τῶν ἄλλων ἰσχύειν. TUC. — Con concetti numerici trovasi πλέον come il lat. *plus, amplius*, indeclinabile e comunem. susseguito da ἤ: τοῖς στρατιώταις ὠφείλετο μισθὸς πλέον ἢ τριῶν μηνῶν. SEN.; τοῦτον μόνον λέγονται Λοκροὶ θέσθαι τὸν νόμον ἐν πλέον ἢ διακοσίοις ἔτεσιν. DEM. *ed* A.; questa sintassi è anche la più frequente, come anche quella dell' Aggett. πλείων, p. e. οὐ πλείονες ἢ πεντήκοντα, e simili; talvolta manca l' ἤ: ἔτη γεγονὼς πλείω ἑβδομήκοντα. PL.; ovvero la determinazione del numero segue nel caso Gen., κώμας οὐ πλεῖον εἴκοσι σταδίων ἀπεχούσας. SEN. (Omero usa le forme πλείων e πλέων secondo che il verso richiede, ma nel pl. predomina per altro πλείονες; presso gli Attici πλείω trovasi comunem. nelle forme contratte πλεῖω (πλείονα), πλείους (inv. di πλείονες OVV. πλειονας), nel resto comunem. πλέω, [illegible] gli Attici è la forma πλεῖν inv. di πλέεν = πλεον

Digitized by Google

solt. in unione con indicazioni numeriche. DEM.; ep. πλέες, πλέας inv. di πλέονες, πλέονας (non già forme positive, ma forme comparative mutilate: πλεῖσες: e qui appartiene anche quel πλέεν, πλεῖν ricordato poc' anzi). IL.; le forme ctr. πλεῦν, πλεῦνες ecc. sono ioniche. EROD. (il quale per altro usa anche πλέω = πλέονα); originaria è naturalm. la forma πλείων, propr. πλε-ί-ων, tralasciato l'ι: πλέων; cfr. πολύς).

πλεκτανάω, *intreccio, attorcigliò*, solt. πεπλεκτανημέναι. ESCH. *Coef.* 1046.

πλεκτάνη, ἡ (πλέκω), *treccia, attorcigliamento*, ὄφεων -αι, *ciocche di serpi attorcigliate*. ESCH. *Coef.* 476.

πλεκτή, ἡ (πλέκω), *corda intrecciata, fune, gomona*. EU.; *rete da caccia*, metaf. con allusione alla significaz. di attorcigliamento, ἐχίδνης. ESCH. *Coef.* 245.

πλεκτικός, 3. (πλέκω), *che risguarda l'intrecciare, appartenente all'..; ἡ -κή (τέχνη)*. PL.

πλεκτός, 3. (πλέκω), *intrecciato, attorcigliato*. OM. TR.

πλέκω, Fut. -ξω, Prf. πέπλεκα, P. πέπλεγμαι, Aor. P. ἐπλέχθην. ESCH. PL. ed ἐπλάκην. EROD. EU. PL.; Fut. P. πλεχθήσομαι. ESCH. *(plecto, plico), intrecciò, attorcò*, special. capelli, ghirlande, funi ecc. OM. (solt. Aor. M. *mi intreccio..*) e POST.; figur. τῆς ἀταραξίας στέφανον. PLUT.; *lavoro a maglie*, ζώνην. PL.; b) metafor. λόγους, μηχανάς, δόλον, *tesso, ordisco* (lat. *necto, texo*). ESCH. EU. PL. *ed* A.

πλέξις, εως, ἡ, *intrecciamento, tessitura*. PL.

πλέον, a) ntr. pert. a πλέων, b) a πλέος.

πλεονάζω, Fut. -άσω (πλέον), 1) di cose: *sono più*, special. *sono più del bisogno*, qu. *sovrabondo, sono superfluo, sono eccedente, sovrabondante*. IS. NT.; *cresco, aumento* (intr.). NT.; b) di pers. *sono arrogante, mi comporto immoderatamente, sfrenatamente* o *ingiustamente;* generalm. *trascendo nel mio operare la giusta misura*, τῇ εὐτυχίᾳ, *insuperbisco, mi gonfio*. TUC. IS. DEM. *ed* A.; ἐν τοῖς ἐπαίνοις. PLUT. — 2) *rendo maggiore, faccio aumentare*, τινά τινι, *uno in che che sia*. NT.; special. *ingrandisco, esagero* nel parlare o nel rappresentare; al P. TUC. II, 35.

πλεονάκις, Avv. (πλέον), *frequentemente, più volte*. SEN. *ed* A.

πλεονασμός, ὁ (πλεονάζω), *superfluo, sovrabondanza;* special. *ridondanza di una parola* (o sillaba o lettera); *pleonasmo*. GR.

πλεοναχῇ, Avv. (πλέων), *in, da, a molte parti, σκοπεῖν*. PL.

πλεονεκτέω (-νέκτης), *ho di più, ho una parte maggiore, anticipatamente*, τινός, *di* ovv. *in che che sia*. TUC. SEN. *ed* A.; col Gen. di pers. *ho più di un altro, mi avvantaggio sopra un altro*. SEN.; qu. *sono superiore ad uno*, περί ovv. κατά τι, anche τινί, *in qualche cosa*. PL. *ed* A. — 2) tr. *supero uno, lo fraudo, lo inganno*. PLUT. NT.; πλεονεκτεῖσθαι χιλίαις δραχμαῖς, *essere defraudato di mille dramme*. DEM. — 3) *guadagno, ho profitto*, anche FM. PL. *Lach.* 192, c. — 4) *sono un* πλεονέκτης, cioè *sono un uomo vantaggioso, avido di guadagno*. EROD. TUC.

πλεονέκτημα, *vantaggio, guadagno, privilegio*. SEN. *ed* A. — 2) *tutto quello in che ci avvantaggiamo sopra uno* ovv. *in che lo inganniamo*. DEM. L, 38.

πλεονέκτης, ου, ὁ (πλέον, ἔχω), *colui che ha di più, l'uomo vantaggioso, avido di guadagno;* qu. *usurpatore, fraudolento, violento*. TUC. *ed* A.; λόγος. EROD.; τῶν πολεμίων, *che inganna, che s'avvantaggia sopra i..* SEN.; Superl. -κτίστατος. ID.

πλεονεκτητέον, Aggett. verb. pert. a πλεονεκτέω. PL.

πλεον-εκτικός, 3. *appartenente al* -νέκτης, *della natura di un..; inclinato alla* πλεονεξία. IS. DEM.; Avv. -ῶς. PL. DEM.

πλεονεξία, ἡ, ion. -ίη (πλέον, ἔχω), *abondanza, superfluo*, oppos. ἔνδεια. PL.; *guadagno, vantaggio*. IS. DEM.; *superiorità, potenza superiore, prevalenza*. EU. PR. ATT. — 2) *il desiderio di avvantaggiarsi, di arricchire; avidità, frode;* generalm. *cupidigia*. EROD. PR. ATT. (spesso anche pl.).

πλεόνως, Avv. pert. a πλέων, *più, più del giusto;* qu. *troppo*. EROD. III, 34.

πλέος, α, ον, ion. ed ep. πλεῖος (per altro anche πλέον. OD. XX, 355; πλέη, πλέους. EROD. I, 178, 194), attic. πλέως, πλέᾱ, πλέων, ntr. pl. πλέᾱ, Nom. pl. fem. πλέαι. SOF. *El.* 1405 *(ple-nus), pieno, riempiuto, saziato*, assolut. e col Gen. OM. *e* POST.; οἱ πόνου πολλοῦ πλέῳ = οἱ φιλοκίνδυνοι, πολυπραγμονοῦντες, *avventurieri affaccendati*. SOF. *Aj.* 1112 *(faccendieri di guerre*. BELLOTTI); ῥάκη νοσηλείας πλέα, *lordi, grondanti*. SOF.; πλέα (χεὶρ) ἐπὸ βρωμάτων. SEN.

πλέτο. V. πέλομαι.

πλεύμων, ονος, ὁ, inv. di πνεύμων da πνέω, *il polmone*, come organo della respirazione. PL.; anche pl. EU.; πνεύμονες ἱππικοί. ESCH.; in senso più ampio: *il petto, le viscere*. ESCH. SOF. — 2) *il pulmone marino (pulmo marinus)*. PL. *Fil.* 21, c. (In quanto alle forme πλ. e πν. suole ora ristabilirsi in OM. e nei TR. la forma πνεύμων, in PL. la forma πλεύμων: i Mss. di OM. e dei TR. ci lasciano incerti; quelli di PL. sono decisamente per πλεύμων).

πλεῦν, ion. inv. di πλέον, πλεῦνος inv. di πλέονος ecc. EROD.

πλεύνως, ion. inv. di πλεόνως. EROD.

πλευρά, ἡ, comunem. pl. 1) i lati nel corpo dell' uomo e degli animali, *le coste*. OM. *e* POST.; *i lati* di un luogo, χωρίων. PLUT.; κατὰ πλευρὰν ἐπὶ δεξιά. PL.; di un' ordinanza di battaglia, αἱ πλευραί, *i lati* o *i fianchi*, τοῦ πλαισίου. SEN. PLUT. — 2) *i lati* di figure geometriche. PL.

πλευρίτης, ὁ, fem. -ῖτις, ιδος, *appartenente al fianco*, νόσος, *pleuritide*. PLUT.

πλευρόθεν, Avv. *da fianco*. SOF. *Trac.* 940.

πλευροκοπέω (κόπτω), *percuoto, taglio le coste*. SOF. *Aj.* 236.

πλευρόν, τό, comunem. pl. forma second. e meno usata di πλευρά, *fianchi, coste*. IL. EROD. SOF. EU. PLUT.; di luoghi. SOF. *Aj.* 874; τὸ δεξιὸν π. τῆς στρατιᾶς. SEN.

πλεύρωμα, τό, *il fianco, le coste*. ESCH.; metaf. χαλκέου λέβητος πλευρώματα. ID.

Πλευρών, ῶνος, ἡ, *Pleurona*, città dell' Etolia, ora Ghyftokastro. IL. SOF.; Aggett. -ώνιος, 3. *da Pleurona*. IL.

πλέω, Fut. πλεύσομαι, anche πλευσοῦμαι. TUC. DEM. XXIV, 16; Aor. ἔπλευσα, Prf. πέπλευκα, P. πέπλευσμαι, Aor. ἐπλεύσθην (πλεϝω; cfr. lat. *plu-o, flu-o*), propr. *scorro;* poi di ogni movimento scorrente, *navigo, vado* o *viaggio per nave*. OM. *e* POST.; coll' Accus. *navigo, scorro navigando*, ἠγρὰ κέλευθα. OD.; τὴν θάλατταν. SEN. *ed* A.; pass. τὸ πεπλευσμένον πέλαγος. SEN.; πλοῦν, στόλον πλεῖν. SOF. DEM.; b) parlando delle navi stesse. EROD. SEN. *ed* A.; e di cose portate su navi: τὰ σκεῦλα τῶν

Digitized by Google

Ἀθηναίων πλέοντα ἑάλω, *furono prese navigando*, mentre erano condotte via per mare. TUC. — 2) *ἐκεῖνος, νῆσος πλέουσα.* EROD. II, 156 (le forme non contratte in *εε* od *εει* presso gli ATT., come *πλέει, πλέετε, πλέετω.* TUC. IV, 28. SEN. *An.* VII, 6, 37, benchè si trovino anche nei migliori Mss., possono lasciarsi da un lato, come oramai per la maggior parte è avvenuto).

πλέων, πλέον. V. πλείων.

πλέως, πλέᾱ, πλέων. V. πλέος.

πληγή, ἡ, dor. πλᾱγά (πλήσσω; cfr. lat. *plāga*), *percossa, colpo, urto,* qu. *ferita, trafittura.* OM. e POST.; frequentem. vien tralasciato, come ὀλίγας (sottint. πληγάς) παίειν. SEN. *ed* A. (La stessa ellissi ha luogo in quelle nostre locuzioni: *glene diede tante, che.., n'ebbe di quelle.., n'ebbe un carpiccio,* e simili); *bastonata, bastonatura, battaglia di bastoni.* EROD.; del colpire che fa il fulmine Διός. IL.; metaf. *colpo, sventura, abbattimento,* πλαγαῖσι ποντίαισι. ESCH.; πληγαὶ βιότου. ID.; Διὸς πληγή, *mandata da Giove.* ID. SOF.; ἐκ θεοῦ π. ἧκει. SOF.; nella significaz. di *abbattimento* o *sconfitta.* PLUT.; delle *battiture del destino.* NT.

πλῆγμα, τό = al preced. SOF. EU.

πλήγνῡμι, rara forma second. di πλήσσω, solt. nel compos. ἐκπλήγ. V.

πλῆθος, εος, τό (πίμπλημι), *la pienezza, moltitudine, cumulo,* special. *moltitudine di persone, di popolo;* generalm. *numero, quantità* (in relazione alla massa). IL. EROD. ATT.; anche di un numero comparativamente piccolo: μεμφθεὶς κατὰ τὸ πλῆθος τὸ ἑαυτοῦ στράτευμα. EROD. I, 77; cfr. TUC. IV, 10 (11); πλῆθος ovv. πλήθει πολλοί. PL. *ed* A.; ἄπειρα τὸ πλῆθος. SEN. *ed* A.; στρατοῦ πλ. = στρατὸς πολύς. EROD. EU.; δυνάμεως πλ. SEN.; πλήθει παρόντες, *con una moltitudine di soldati.* TUC.; anche come collett. col Verbo al pl.: Ἀθηναίων τὸ πλ. οἴονται. TUC. SEN. NT.; generalm. *quantità*, σίτων. EU.; χρυσοῦ. PL.; πημάτων, κακῶν. ESCH. EU. *ed* A.; σποδοῦ πλ. ὀλίγον. EU.: πλήθει ὄψεως δεινοί, *per la grandezza dello spettacolo (per lo spettacolo di quella gran moltitudine).* TUC.; b) *il maggior numero, la maggior parte.* EROD. TUC. *ed* A.; qu. come οἱ πολλοί, *la moltitudine, il popolo, la plebe,* anche: *il governo del popolo, la democrazia, il popolo nella democrazia.* EROD. SOF. TUC. *ed* A. — 2) anche di spazio: *largo, ampio, vasto;* generalm. *grande:* ὄρος πλήθει μέγιστον, πεδίον πλῆθος ἄπειρον. EROD. SEN. PLUT. — 3) di tempo: *durata (misura assai lunga:* διὰ χρόνου πλῆθος. TUC. SEN. *ed* A.; πλήθει πολλῶν μηνῶν. SOF. — 4) con Preposiz. ἐς πλῆθος, *in quantità, numeroso.* TUC.; ὡς ἐπὶ τὸ πλ., *comunemente, per la maggior parte.* PL.; ὡς πλήθει, *in generale.* ID.

πληθυντικός, 3. *accrescitivo;* ὁ πλ. ἀριθμός, *il Plurale.* GR.

πληθύνω, *riempio, accresco, ingrosso, amplio.* NT.; P. *aumento* (intr.), *cresco, prevalgo.* IB.; ταύτην ἐπαινεῖν πάντοθεν πληθύνομαι, *a questa opinione sono per ogni lato costretto di aderirmi.* ESCH. *Ag.* 1330; cfr. ID. *Suppl.* 588: δήμου κρατοῦσα χεὶρ θ' ὅπῃ πληθύνεται, *a che inclinò la potenza del popolo per maggioranza di suffragi* (Herm. χεὶρ ὅπερ πλ.?). — 2) intr. *divento pieno, aumento,* πληθυνόντων τῶν μαθητῶν, *quando il numero dei discepoli crebbe.* NT.

πληθύς, ύος, ἡ, ion. inv. di πλῆθος, *pienezza, moltitudine,* special. di persone. OM. PLUT. LUC. (*υ* sempre lungo nel Nom. e Accus. sing. in OM., del resto breve; ep. Dat. πληθυῖ).

πληθύω = πληθύνω 2), *sono* o *divento pieno, mi riempio.* PLUT.; ἀγορῆς πληθυούσης. EROD. (V. πλήθω); νεκρῶν πληθύει πέδον. EU.; di fiumi: *cresco, mi gonfio.* EROD.; anche come DM. ID. II, 93 (?); παισὶ πληθύειν, *sono ricco di figli, ho molti figli.* SOF.; generalm. *cresco, prevalgo,* αἵδε πληθύουσι, *il loro numero cresce, diventa maggiore.* ESCH.; νόσων πληθυουσῶν ἐν τῇ πόλει. PL.; ὡς ἐπλήθυον λόγοι, *come andò il grido, come portò la fama.* ESCH.; ὁ πληθύων λόγος. SOF.; ὁ πληθύων χρόνος, *la vecchiaja.* ID.

πλήθω, solt. Pres. e Imprf. (πίμ-πλη-μι), *sono* o *divento pieno,* assolut. e col Gen. IL. ESCH. PLUT.; πλήθουσα σελήνη, *luna piena, plenilunio.* IL.; di fiumi: *mi gonfio, m'ingrosso.* IB.; ἐν τῇ ἀγορᾷ πλήθουσῃ, *nell' ora che il mercato è pieno di gente,* cioè dalle 10 ore della mattina al mezzogiorno. TUC. PL.; ἀμφὶ ἀγορὰν πλήθουσαν. SEN.

πληθώρα, ἡ, ion. -ορη, *pienezza, ridondanza,* ἀγορῆς πλ. = ἀγορὰ πληθύουσα. EROD.; b) *sazietà, appagamento,* εὐπορηξίης. ID.

Πληιάς, ἡ, ion. inv. di Πλειάς. IL.

πλήκτης, ὁ (πλήσσω), *il percussore, gladiatore, combattente,* ἄνδρες. PLUT.; oppos. ἄμαχος. NT.

πληκτίζω, *batto;* comunem. DM. *combatto, vengo alle mani,* τινί, *con uno.* IL. XXI, 499.

πληκτικός, 3. *idoneo al battere;* θήρα, *pescagione colla fiocina.* PL.; ἁλιευτικῆς -όν. ID.; ἡ -κή (τέχνη). ID.

πλῆκτρον, τό, dor. πλᾶκτρον. EU. (πλήσσω), *ogni cosa con che si batte,* special. a) lo strumento col quale percotonsi le corde della cetra, *plectrum, plettro.* EU. PL. PLUT.; b) διόβολον πλ. πυρὸς κεραυνίου, *la folgore.* EU.; ma in EU. *Res.* 766 deve leggersi col Musgrave κλῆθρα; c) *remo* o *palo da regger navi.* EROD. [*so.* PL. IS.

πλημμέλεια, ἡ (-λής), *errore, peccato, trascor-*

πλημμελέω (-λής), *erro, faccio un errore; trascorro, pecco,* τί πλημμελήσας. EU. SEN. *ed* A.; anche assolut. PL. IS. PLUT.; π. εἴς τινα. IS.; col Partic. ταῦτα λέγοντες μῶν τι πλημμελήσομεν; PL. — P. *sono offeso, danneggiato.* PL.; ὑπό τινος. DEM.; τὰ ὑμῖν εἰς ἀλλήλους πλημμεληθέντα, *le offese commesse da voi l'un contro l'altro.* IS. PLUT.

πλημμέλημα, τό = πλημμέλεια. PLUT.; *profitto, guadagno illecito.* IS.

πλημμελής, 2. (πλήν, μέλος, *che stona, che esce di tono,* opp. ἐμμελής; qu. generalm.) *mancante, erroneo; difettoso, cattivo.* EU. PL. *ed* A.; Avv. ῶς. PL.

πλήμμῡρα, ἡ = πλημμυρίς, *marea.*

πλημμῡρέω, *ho marea,* parlando del mare e di fiumi. PLUT.

Πλημμύριον, τό, promontorio presso Siracusa con una città dello stesso nome, ora Punto di Gigante. TUC. PLUT.

πλημμυρίς, ίδος, ἡ (μύρω), *traboccamento, la marea,* ἐκ πόντοιο, *le onde che dall' alto mare vengono a percuotere il lido.* OD.; θαλάσσης. EROD.; metaf. di lagrime: *torrente di lagrime.* EU. (ῡ; OD. IX, 485 per cagione del verso è fatto breve; a torto si volle recentemente scrivere πλημυρίς inv. di πλημμυρίς abbandonando la derivazione da μύρω.

πλήμνη, ἡ (πλήθω; propr. *ciò che viene riempiuto*), *il mozzo della ruota.* IL.

πλήν (da πλέεν, cfr. πλεῖν, qu. originar. *più*

Digitized by Google

che), I) Prepos. *tranne, eccetto*, col Gen. OD. VIII, 207. EROD. ATT. — II) Avv. *tranne, eccetto*, spesso da tradursi con *che*, 1) in unione con singole idee, special. dopo negazioni: *ἀλλ' οὐ κάτοιδα πλὴν ἐπὶ σμικρὸν φράσαι.* SOF.; OVV. dopo domande negative: *τί σοι πέπρακται πρᾶγμα πλὴν τεύχειν κακά.* ESCH. e spesso in EROD. ATT.; dopo *πᾶς, πάντες, ἕκαστος, ἄλλος*: *πάντ' ἐκπορίζει πλὴν τὸ μὴ νοσεῖν ἐμέ.* SOF.; *οἱ δὲ γεραίτεροι (πάρεισιν) ἡνίκ' ἂν ἑκάστω προχωρῇ, πλὴν ἐν ταῖς τεταγμέναις ἡμέραις, ἐν αἷς αὐτοὺς δεῖ παρεῖναι.* SEN.; *τί μ' ἄνωγας ἄλλο πλὴν ψευδῆ λέγειν.* SOF. e spesso EROD. ATT.; dopo un Compar. *ἅπαντα τοῦτ' ἐστὶ κρείσσω πλὴν ὑπ' Ἀργείοις.* EU. DEM. — 2) introducendo un' intiera proposizione: *purchè, eccetto che, se non che (nisi quod)*, frequ. sopra tutto dopo *οὐδείς, πᾶς, ἄλλος*, e simili: *κεῖνος δ' ὅπου βέβηκεν οὐδεὶς οἶδεν πλὴν ἐμοὶ πικρὰς ὠδῖνας αὐτοῦ προσβαλὼν παροίχεται.* SOF. TUC. *ed* A.; β) *soltanto, per altro, intanto*, anche: *del resto.* PLUT. NT. LUC.; *πλήν γε δή.* PLUT.; *πλὴν οὖν.* LUC.; *πλὴν ἀλλά.* PLUT. — 3) in unione con Particelle: α) *πλὴν ἀλλά*, cfr. 2) in fine; β) *πλὴν εἰ, πλὴν ἐάν, tranne se.* SEN. *ed* A.; talvolta il verbo della proposiz. introdotta per mezzo di *πλὴν* deve supplirsi traendolo dalla precedente: *οὐκ ἀπέθανον αὐτῶν πλὴν εἴ τις ἐν τῇ ξυμβολῇ* (sottint. *ἀπέθανεν*). SEN. *ed* A.; come pleonasmo: *πλὴν εἰ μή.* PL. *Pol.* 286, d. DEM. XXIV, 67, spesso. PLUT. LUC.; come *πλὴν ἐάν*: *πλ. ὅταν.* ESCH. SOF.; γ) *πλὴν ἤ*; *eccetto che, eccetto.* EROD. SEN. PL.; δ) *πλὴν ὅσα, se non in quanto.* PL.; ε) *πλὴν ὅτι, tranne che.* EROD. EU. PL. *ed* A.; ζ) con οὐ propr. pleonastico facendo per altro spiccare l'idea negativa: *πλέουσα πανταχόσε πλὴν οὐκ εἰς Ἀθήνας.* DEM.

πλῆντο. V. πελάζω e πίμπλημι.

πλήξ-ιππος, 2. (πλήσσω), *che stimola cavalli, agitatore di cavalli*, epit. di eroi. IL.

πλήρης, 2. (πίμ-πλη-μι), *pieno, riempiuto*, oppos. κενός, assolut. e col Gen. EROD. ATT.; βωμοὶ πλήρεις ὑπ' οἰωνῶν βορᾶς, *pieno, contaminato.* SOF.; col Dat. μιγάσιν Ἕλλησιν βαρβάροις θ' ὁμοῦ πλήρεις πόλεις. EU.; ποταμός, *gonfiato.* EROD.; del plenilunio. ID. VI, 106; νῆες, *fornite di tutto l'occorrente.* TUC. SEN. DEM.; μισθός, *compiuto.* SEN. NT.; parlando di tempo: τέσσερα ἔτεα πλήρεα, *quattro intieri anni.* EROD.; col Partic. πλ. ἐστὶ θηεύμενος, *fu sodifatto, fu sazio.* ID.; πλήρη ἔχοντι θυμὸν ὧν χρῄζεις. SOF.; σῖτος, *copioso, abondante.* NT.

πληρο-φορέω (φέρω), *porto piena misura, somministro piena sicurezza di che che sia, adempio onninamente*, τὴν διακονίαν. NT. — P. *mi adempio.* ID.; *ricevo piena sicurezza;* qu. *sono convinto, sono certo.* IB.

πληροφορία, ἡ (-φόρεω), *adempimento, pienezza; piena convinzione* o *certezza.* NT.

πληρόω (πλήρης), *empio, riempio*, assolut. e τί τινος, τινά τινος, anche in senso metaf. al P. *sono riempiuto, divento pieno.* ATT.; di rado col Dat. ESCH. *Sett.* 445. EU. *Erc. Fur.* 372; πᾶσα φάραγξ πληρωθήσεται, *sarà riempiuta.* NT. — Special. a) ναῦν, τριήρη, *armo di tutto punto.* EROD. TUC. *ed* A.; anche M. τὰς ναῦς πληρώσασθαι. SEN. DEM. PLUT.; π. θωρακεῖα, *guernisco, presidio (di soldati).* ESCH.; b) *riempio di cibi, sazio*, βορᾶς ψυχήν. EU.; metaf. θυμόν, *appago, sodisfaccio, sfogo l'ira.* SOF. EU. PL.; τὰς ἐπιθυμίας. PL.: c) *compio un numero.* [illegible] πεπληρωμένη. EROD. [illegible] *renso numeroso.* ESCH. EU. DEM. PLUT.; *supplisco. compisco*, τὴν χρείαν, *supplisco, riempio la lacuna.* TUC. I, 70; del tempo: *campio*, ἐνιαυτόν. PL.; πεπλήρωται ὁ καιρός. NT. spesso; d) *adempio un dovere, sodisfaccio un debito;* qu. metaf. *adempio, compio*, τροφεῖα γονέι. ESCH.; τὸ χρεών. PLUT.; τὴν διακονίαν, τὸν δρόμον, e simili assai spesso. NT.; τὴν ὑπακοήν, *presto piena obedienza.* IB. — 2) intr. *sono pieno*, ἡ ὁδὸς πληροῖ ἐς τὸν ἀριθμὸν τοῦτον, *la via (nella sua lunghezza) compie questo numero (di stadj).* EROD II, 7.

πλήρωμα, τό, *quello di che qualche cosa si riempie*, κρατήρων πληρώματα. EU.; διαιτός. ID. PL. NT.; φίλων πλ., *una quantità di amici.* EU.; πλ. τῶν ἐθνῶν. NT.; τὸ πλ. τοῦ χρόνου, *la pienezza del tempo.* IB.; πλ. τοῦ θεοῦ, cioè *la grazia, il favore di Dio.* IB.; ὀγδώκοντα ἔτεα ζόης πλ. μακρότατον πρόκειται, *ottanta anni sono la più lunga durata stabilita al vivere.* EROD.; special. *equipaggio di una nave* (tutti coloro che servono sopra una nave); anche: *carico, zavorra.* EROD. PR. ATT.; *supplimento, compimento.* PL. NT. — 2) attiv. *il riempire, il render pieno*, Ζηνὸς κυλίκων πλ. ἔχειν, *avere l'officio di empire i calici a Giove, esser coppiere di Giove.* EU.; πλ. πυρᾶς, *l'accatastare, l'inalzare la pira.* SOF.; *adempimento, eseguimento*, τοῦ νόμου. NT.; ἦλθε τὸ πλ. τοῦ χρόνου. IB. *Gal.* IV, 4.

πλήρωσις, εως, ἡ (πληρόω), *l'empire; empimento, empitura;* comunem. metaf., *adempimento, sodisfacimento, sazietà.* PL. PLUT.; *compimento*, di tempo. EROD.

πληρωτής, οῦ, ὁ, *riempitore, colui che rende compiuto* o *che compie il numero*, di quelli che contribuiscono all' ἔρανος. DEM.

πλησιάζω, Fut. -άσω, (πλησίος), *mi avvicino, vengo vicino, ascendo*, assolut. e τινί. SOF. SEN. *ed* A.; col Gen. τῶν ἄκρων. SEN. *Cir.* III, 2, 8; πρὸς τὴν πολιτείαν, *ad rempublicam accedo.* LUC.; b) *sono vicino, sono costantemente* o *comunemente vicino a qualcuno, sto attorno ad uno, sono amico* o *compagno di qualcuno*, ὁ Δάμων τῷ Προδίκῳ πολλὰ πλησιάζει. PL. IS. *ed* A.; τινί, *aderisco ad uno come scolaro.* PLUT.; φιλοσοφίᾳ, λόγοις. PL. IS.; assolut. οἱ πλησιάζοντες, *gli scolari.* SEN. PLUT.; c) in senso disonesto, γυναικί. DEM. PLUT.; σώματι. IS.; d) metaf. *concorro, m'imbatto con...*, τοῦτο πλησιάζει τῷ γενειάσκειν. PL. *ed* A. — 2) tr. *accosto, porto vicino*; qu. P. *mi avvicino*, τινί. EU. *El.* 634.

πλησιαίτερος e πλησιαίτατος. V. πλησίος

πλησίος, 3. (πέλας; cfr. πλάθω), *vicino*, τινός. OM.; τινί. ID. SOF.; assol. IL. ESCH. SOF.; ὁ. π., *il prossimo, il vicino.* OM. EROD.; oltracciò Superl. -αίτατος, assolut. e τινί. SEN.; Avv. πλησίον, *vicino, da presso*, τινός. OM. TR. PL. NT.; τινί. EU.; assolut. SOF. PL.; coll' artic. come Aggett. ὁ πλ. παράδεισος. SEN. *ed* A.; come Sostant. ὁ πλ., *il prossimo.* SEN. *ed* A.; Compar. πλησιαιτέρω. EROD. e πλησιαίτατον. SEN.

πλησιό-χωρος, 2. (χώρα), *vicino al paese, situato vicino, confinante*, πόλεις. TUC.; di pers. *vicino*, ὁ πλ., *il vicino.* EROD. TUC. *ed* A.

πλησίστιος, 2. (πίμπλημι, ἱστίον), *che empie* o *gonfia le vele*, οὖρος. OD.; πνοαί. EU. — 2) pass. metaf. πλ. ἐπὶ τὸν πόλεμον φερόμενος, *con piene vele.* PLUT.

πλήσμιος, 3. (πίμπλημι), *che riempie facilmente, che sazia, che satolla;* ἐδέσματα, *che saziano presto, di cui presto siam sazi.* PLUT.: τὸ -ον [illegible] *sazietà, tedio.* [illegible] ID.

πλησμονή, ἡ (πίμπλημι), *riempimento, sazie*

Digitized by Google

tà, replezione, propr. *di cibi;* poi anche metaf. τῆς συνουσίας, τῆς τιμῆς. SEN. PL. *ed* A.; anche pl. IS.; ἐς -άς, *fino al fastidio, al tedio.* EU.

πλήσσω, neoatt. -ττω, Fut. -ξω, Aor. I. ἔπληξα (M. ἐπληξάμην), Prf. II. πέπληγα (con significaz. att. SEN. *An.* VI, 1, 5; del resto con signif. pass.), Prf. P. πέπληγμαι, Aor. II. ἐπλήγην (ma nei Compos. ἐπλάγην, p. e. ἐξεπλάγην; per altro IL. III, 31 κατεπλήγην), Fut. P. πληγήσομαι. SEN. DEM. e πεπλήξομαι. EU. PL.; oltracciò ep. Aor. II. πέπληγον ed ἐπέπληγον e M. πεπληγόμην (rad. πληγ: imitazione onomatopeica del suono che fa un urto, *stroscio;* cfr. *plaga, pla(n)go, flag-ellum), scroscio, batto, urto, pesto*, πέπληγον χορὸν ποσίν, *battevano coi piedi la ridda (pedibus plauserunt choream).* OD.; κονίσαλον ἐς οὐρανὸν ἐπέπληγον πόδες ἵππων, *i piedi dei cavalli spingevano al cielo la polvere.* IL.; ἀπὸ εἷο τράπεζαν ὦσε ποδὶ πλήξας. OD.; ἵππους ἐς πόλεμον πεπληγέμεν, *spingere.* IL.; κῦμά μιν αὖθις πλῆξεν, *lo ributtò indietro.* OD.; special. *percuoto, colpisco, ferisco*, τινὰ αὐχένα *(uno nella cervice);* anche κόρυθος φάλον, ὤμω, e simili. OM. EROD. — Negli ATT. trovasi l'A. (tranne ESCH. fr. 290: πλήξει) solt. nel Prf. II. πέπληγα. SEN. *An.* VI, 1, 5 (cfr. Arist. Av. 1350), giacchè EU. *I. A.* 1579 è spurio; bensì trovasi con significaz. pass. nei meno ant. p. e. PLUT. il quale con tal significaz. ha anche il Prf. πέπληγα; l'A. viene dagli ATT. supplito con παίω e πατάσσω; tanto più spesso trovasi al P. nei TR. SEN. *ed* A.: πέπληγμαι καιρίαν πληγήν. ESCH.; EU. *Or.* 497, secondo Kirchhoff deve scriversi: πληγεὶς ἐμῆς θυγατρὸς ἐκ χειρὸς κάρα; special. a) *sono battuto, sono vinto in campo.* EROD. SOF. TUC. PLUT.; στρατὸν γὰρ τοσοῦτον πέπληγμαι, *fui vinto con sì fatto esercito, perdei un tanto esercito.* ESCH.; b) *sono corrotto*, δώροισι. EROD.; ὑπὸ τῆς δωροδοκίας. DEM.; c) *sono colto, colpito, abbattuto*, συμφορῇ, νόσῳ, ἱμέρῳ, ὑπὸ τοῦ λόγου, e simili. EROD. TR. PL. *ed* A.; τὴν καρδίαν πληγείς. PL.; d) Κύπριος χαρακτὴρ ἐν γυναικείοις τύποις εἰκὼς πέπληκται, *è improntato.* ESCH. *Suppl.* 270. — M. μηρώ, *mi batto le anche* (in segno di sdegno o di tristezza). IL.; τὴν κεφαλήν. EROD.

πλῆτο. V. πίμπλημι e πελάζω.

πλινθεύω (πλίνθος), 1) γῆν, *formo* e *cuoco la terra in mattoni.* EROD.; al M. *mi, per me..* p. es. TUC. — 2) *fabrico di mattoni*, τείχη. TUC.

πλινθηδόν, Avv. (πλίνθος), 1) *a modo* od *in forma di un mattone.* EROD.

Πλινθίνη, ἡ, città dell' Egitto Inferiore; d'onde ὁ -θινήτης κόλπος. EROD.

πλίνθινος, 3. (πλίνθος), *di mattoni, fabricato di..*, οἰκία, τεῖχος. EROD. SEN.

πλινθίον, τό, dimin. di πλίνθος, *piccolo mattone, mattoncello.* TUC. SEN. — 2) ogni cosa di forma somigliante a mattone, *un corpo quadrilungo*, figura o superficie quadrilunga; qu. *i campi* o *quadrati* ne' quali l'augure stando a spiare il volo degli uccelli divideva il cielo col lituo secondo le quattro regioni. PLUT.; come t. t. milit. = πλαισίον. ID.

πλίνθος, ὁ (forse affine a πλάξ, originariam. *ogni pietra piana*), special. *mattone* per murare, non per coprir tetti, così quello asciugato al sole, come il cotto nella fornace. SEN. PL. *ed* A.; anche come collett. al sing. = *mattoni.* TUC.; δόμος πλίνθου, *strato di mattoni.* EROD.: il mattone cotto nella fornace si distingue dicendolo π. ὀπτή OVV. κεραμία. SEN.; πλίνθους ἑκλύειν, OVV. ἔρυειν *(ducere lateres), formare mattoni.* EROD. — 2) Tutto quello che ha la figura quadrilunga di un mattone *verghe d'oro* o *d'argento in forma di mattoni.* LUC. *Car.* 12 (cfr. EROD. I, 50), cfr. 24 (?).

πλινθουργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *che fa e cuoce mattoni;* ὁ π., *fabricatore di mattoni, fornaciajo.* PL.

πλινθυφής, 2. (ὑφαίνω), *fabricato di mattoni*, δόμοι. ESCH. *Prom.* 451.

πλίσσομαι, DM. *vado, cammino;* εὖ πλίσσοντο πόδεσσιν, *venivano alternando il passo, trottando.* OD. VI, 318.

πλοιάριον, τό, dimin. di πλοῖον, *picciola barca, barchetta.* SEN. NT.

πλόιμος, 2. V. πλώιμος.

πλοῖον, τό (πλέω), *nave*, special. *nave da carico, da trasporto*, di forma rotonda. EROD. ATT.; μακρὸν πλοῖον, *nave da guerra.* EROD. TUC. PL. IS.; generalm. = ναῦς. SEN. *ed* A.; πλ. ἁλιευτικόν, *nave peschereccia.* ID.

πλοκαμίς, ίδος, ἡ, pt. inv. di πλόκαμος, *treccia, riccio;* coll. *la chioma ricciuta, inanellata.* EU.

πλόκαμος, ὁ (πλέκω), *crine inanellato, treccia, riccio*, spesso pl. IL. EROD. ESCH. EU.; τριχὸς OVV. βοστρύχων πλ. EU.

πλόκανον, τό (πλέκω), *ogni cosa intrecciata.* PL.; b) special. *il ventilabro* o *crivello (vannus)* per mondare il grano. ID. *Tim.* 52, e.

πλοκή, ἡ (πλέκω), *tessitura, tessuto*, ευμιτοι πλοκαί. EU. — 2) *intercciamento, irretimento, lacciuolo, astuzia*, πλοκὰς πλέκειν OVV. ἐμπλέκειν. ID.; *l'intrecciarsi del nodo di una tragedia*, oppos. λύσις. AR.

πλόκος, ὁ (πλέκω) = πλόκαμος, *treccia, riccio.* TR.; πλ. χαίτης, κόμης. EU.; metaf. μυρσίνης, εὐώδης ῥοδέων ἀνθέων. ID.

πλόος, ὁ, attic. ctr. πλοῦς, pl. πλοῖ (πλέω), *navigazione, viaggio per nave* o *per mare.* OD. *e* POST.; prov. ὁ δεύτερος πλ. di coloro che imprendono di bel nuovo una cosa infelicemente riuscita. PL. — 2) *stagione da navigare, tempo opportuno al navigare, vento favorevole al navigare.* SOF. EU. TUC. SEN. *ed* A.

πλου-δοκέω, *aspetto stagione propizia al navigare.* EROD.

πλοῦς, ὁ. V. πλόος.

πλούσιος, 3. (πλοῦτος), *ricco, benestante, fornito di beni;* anche Compar. -ώτερος, Superl. -ώτατος. ATT.; col Gen., *ricco di che che sia*, κακῶν. EU.; χρυσίου, φρονήσεως. PL.; col Dat. τοῖς ἀχρήστοις καὶ περιττοῖς. PLUT.; ἔν τινι. NT.; anche di oggetti reali: γένος, δώματα. SOF. EU.; τράπεζα, *riccamente imbandita.* IID.; *copioso, abondante*, πηγή. PLUT.; Avv. -έως, *riccamente, sontuosamente*, θάπτεσθαι. EU.; ἐπιχορηγεῖν. NT.

πλουτέω (πλοῦτος), *sono ricco, benestante, agiato.* ATT.; col Gen., *sono ricco di..*, φίλων. SEN.; col Dat. ἐμπύροισιν. EU.; πλουτεῖν πλοῦτον ὑπερμεγέθη, *possedere tragrande ricchezza.* LUC.; qu. μέγα πλουτεῖν. SOF.; ταῦτα πλουτεῖν. LUC.

πλουτητέον, Aggett. verb. pert. al verb. preced. LUC.

πλουτίζω, Fut. -ίσω, att. -ιῶ (πλοῦτος), *faccio ricco, arricchisco*, τινί. ATT.; metaf. Ἅιδης στεναγμοῖς, καὶ γόοις πλουτίζεται. SOF.; τὰς γνώμας ἀρετῇ. SEN.

πλουτίνδην, Avv. *secondo la* OVV. *a norma della ricchezza dell' avere*, οὔτε γὰρ ἀριστίνδην οὔτε πλ. ἀπεσείκνυε τοὺς ἄρτοντας. PLUT.

πλουτογαθής, 2 dor. inv. di -γηθής (γη-

Digitized by Google

θέω), *lieto, beato di ricchezza; ricco d'oro*, μυχός. ESCH. *Coef.* 789.

πλουτο-δότης, ὁ, *datore di ricchezze*. LUC.

πλουτοκρατία, ἡ (κρατέω), *dominio della ricchezza o dei ricchi*. SEN. [*ricchezza*. PLUT.

πλουτοποιός, 2. (ποιέω), *che fa, che produce*

πλοῦτος, ὁ (πίμπλημι), *pienezza, ricchezza, avere, benessere, abondanza*. OM. e POST.; pl. *ricchezze, tesori*, per altro anche = al sing. quando si riferisca a più soggetti. PL. PLUT.; col Gen. di cosa: πλ. χρυσοῦ, ἀργύρου. HEROD. EU.; metaf. πλ. γῆς. ESCH.; τῆς σοφίας. PL.; assai frequ. nel NT. — II) personif. *Pluto*, il Dio della ricchezza, figliuolo di Cerere e di Iasio (cfr. HESIOD. *Teog.* 969 e segu.). LUC.

πλουτό-χθων, ονος, ὁ, ἡ, γόνος, *frutto di ricca terra*, la rendita delle miniere d'argento dell'Attica. ESCH. *Eum.* 934.

Πλούτων, ωνος, ὁ, propr. epit. dell' Ἅιδης, *il fornito di abondanza, di ricchezza*, in quanto dall'oscura profondità della terra manda in luce l'aurea benedizione della messe; dipoi adoperato comunem. inv. di Ἅιδης. SOF. EU. PL. *ed* A.

πλοχμός, ὁ (πλέκω) = πλόκαμος, *riccio* (dei capelli), pl. *le anella della chioma*. IL. XVII, 52.

πλυνός, ὁ (πλύνω), *vasca* dove lavavansi le vesti lorde, *lavacro*. OM. — II) Nom. pr. di un porto nella Libia. HEROD.

πλυντήριος, 2. (πλύνω), *appartenente* od *idoneo al lavare ed al purificare;* di quì τὰ Πλυντήρια (ἱερά), festa in onore di Minerva che durava più giorni cominciando col 19 Targelione, e nella quale usavasi di lavare la statua di legno della Dea e i suoi abiti; *le feste Plinterie*. SEN. *Ell.* I, 4, 12; PLUT. *Alc.* 34.

πλυντικός, 3., *appartenente al lavare;* ἡ κή τέχνη), *l'arte del lavare*. PL.

πλύνω, Fut. πλυνῶ, Aor. ἔπλυνα, Prf. πέπλυκα, P. πέπλυμαι, Aor. P. ἐπλύθην ed ἐπλύνθην (πλέω), *lavo, risciacquo, purgo*, special. biancherie ed abiti. OM. PL. NT.; metaf. τινά come il nostro: *dare una lavata ad uno, lavargli il capo*. DEM. [PL.

πλύσις, εως, ἡ, *lavamento, lavanda, il lavare*.

Πλύθεια, ἡ, comune attico della tribù egeica; al it.- θεός. DEM.

πλωΐζω = πλώω, πλέω, *navigo*. TUC. I, 13 (PL. *Rep.* III, 388, a, si vale liberamente di un verso dell' IL. XXIV, 12 e scrive πλωΐζοντ' ἀλύοντ' dove noi abbiamo δινεύεσκ' ἀλύων e deve forse riferirsi a πέλομαι, *mi muovo qua e là*).

πλώιμος, 2. (πλώω), *abile alla navigazione;* a) parlando della nave: *che può navigare, che regge al mare*. TUC. DEM.; b) *navigabile*, parlando di fiumi e simili. PLUT.; c) πλώιμά ἐστι, *è possibile navigare*, πλωϊμωτέρων ὄντων, *quando la navigazione fu resa più agevole*. TUC. I, 7; cfr. 8. (La forma πλώιμος è confermata dai Mss.; nondimeno Bekker e Sintenis nelle ediz. di TUC. DEM. PLUT. hanno scritto da per tutto πλόιμος).

πλώσιμος, 2. = al preced.; b) πέλαγος. SOF. *E. C.* 633.

πλωτήρ, ῆρος, ὁ, *navigatore*. PL.

πλωτικός, 3. *acconcio, abile al navigare;* ὁ πλ., *il navigante*. PLUT.

πλωτός, 3. (πλώω), *galleggiante, notante*, νῆσος. OD. HEROD. — 2) *navigabile*, θαλάσση. HEROD.; ἕλη. PLUT.

πλώω, ep. e ion. = πλέω, *navigo, nuoto*. OM. HEROD. EU. *El.* 540; l'Aor. ep. ἔπλων, Partic. πλώς usati solt. in Compos.

πνείω, ep. inv. di πνέω.

πνεῦμα, τό (πνέω), *il soffio, lo spirare*, πνεύματα ἀνέμων. HEROD. ESCH. EU.; qu. *vento*. ATT.; figur. ὅταν θεός σοι π. μεταβαλὼν τύχῃ. EU.; b) *il fiato, il respiro* (pl. *gli spiriti*). ATT.; μυκτηρόκομπα πνεύματα, *lo sbuffare dei cavalli*. ESCH.; αὐλῶν πν., λωτοῦ πνεύματα, *il fiato (il suono) del flauto*. EU.; *esalazione, vapore*, ὦ θεῖον ὀδμῆς πν. ID.; metaf. λύσσης πν. ESCH.; συμφορᾶς. EU.; c) qu. *vita, sospiro*, θεὶς δὲ πνεῦμ' ἀπώλεσεν. ID.; ἀφῆκε τὸ πν., *esalò lo spirito*. NT.; d) qu. *ingegno, senno (spiritus)*, καὶ πν. ταὐτὸν οὔποτ' ἐν ἀνδράσιν φίλοις βέβηκεν. SOF.; αἰδοίῳ πνεύματι. ESCH.; *coraggio, ardore*, πνεύματος μεστὸς καὶ θυμοῦ. PLUT.; assai spesso nella signific. di *spirito* nel NT., πν. δαιμόνιον πν. ἅγιον, ἁγιωσύνης, anche semplicem. πν., *lo Spirito Santo;* e) nei GR. *lo spirito, il segno dello spirito*.

πνευματικός, 3. propr. *appartenente al soffio, al fiato; ventoso, arioso; vivente, animato; spirituale*. PLUT. NT.; ADV. -ῶς. NT.

πνευματόρ-ροος, 2. ctr. -ρους (ῥέω), *con soffj di vento*. PL. *Crat.* 410, b.

πνευματώδης, 2. (εἶδος), *della natura del vento;* γράμματα, *lettere aspirate*. PL. *Crat.* 427, a.

πνεύμων. V. πλεύμων. [LUC.

πνευστιάω (πνέω), *respiro difficilmente, anso*

πνέω, ep. πνείω, per altro anche πνέω. OD. V, 469; Fut. πνεύσομαι e πνευσοῦμαι; Aor. ἔπνευσα, Aor. P. ἐπνεύσθην; Prf. P. πέπνῦμαι, oltracciò Aor. M. ἐπνύμην, in Compos. ἄμπνῦτο V. ἀναπνέω (rad. πνυ, propr. πνεϝω), *spiro, soffio*, di aria e di vento. OD. OR. *in* HEROD. I, 67. ESCH. SEN. *ed* A.; ὁ πνέων, *il soffiante; il vento*. LUC.; ἡ πνέουσα (αὔρα). NT.; μοῦσαν ἡδύθρουν, *soffio, inspiro una nota di dolce suono*. EU. *El.* 704; b) *olezzo, mando un odore*, ἡδὺ πν. OD. IV, 446; b) di uomini e di animali: *respiro forte, con isforzo; soffio, sbuffo*. IL. ESCH.; μένεα πνέοντες, *spiranti valore, coraggiosi*. OM.; Ἄρη πν., *Martem spirare*. ESCH.; πῦρ πν., *soffio, spiro fuoco*. SOF. EU.; πῦρ καὶ φόνον, *spiro fuoco e sangue*. EU.; οἱ πῦρ πνέοντες, οἱ νενικηκότες Λακεδαιμονίους. SEN.; φόνον. ESCH.; τινὶ κότον, ἀράν, μένος, θυμόν. TR.; μέγα OVV. μεγάλα πν. (*alto spirare*), *l'essere superbo*. EU.; μέγας πνεῖ. ID.; ὡς πολὺς παρ' ὑμῖν ἔπνει καὶ λαμπρὸς ἦν. DEM.; anche: χάριν πν., *amorem spirare*. ESCH. *Ag.* 1165; d) generalm. *tiro il fiato, respiro, vivo*, ὅσσα τε γαῖαν ἐπι πνείει τε καὶ ἕρπει, *vive e si muove*. OM.; πρὸς τῶν πνεόντων μηδενὸς θανεῖν ὕπο. SOF.; qu. πέπνῦμαι, *sono vivace, animato, intelligente, prudente*, d'onde in OM. le forme πέπνυσαι νόῳ. IL.; πέπνυται (*è animato, è vivace*). OD.; Inf. πεπνῦσθαι. OM., 2. sing. Piucchp. con signific. dell' Imprf. πέπνῦσο, ma special. nel Part. πεπνῦμένος, *prudente, intelligente*, come epit. di uomini. OM. PLUT. *Num.* 4; anche μῦθος. OD.; πεπνυμένα μήδεα εἰδώς, πεπνυμένα εἰδέναι, νοῆσαι, ἀγορεύειν, βάζειν. OM. (talv. monosillabo per Sinizesi, come ESCH. *Ag.* 1461.

πνιγηρός, 3. (πνίγω), *soffocante, caldo per modo che soffoca*, ἐν καλύβαις -αῖς ὥρᾳ ἔτους διατᾶσθαι. TUC. II, 52; σκηνώματα. PLUT.

πνῖγος, τό, *soffocamento*, special. *calore soffocante*. TUC. PL. *ed* A.; anche pl. χειμῶσι καὶ πνίγεσιν. PL.

πνίγω, Fut. -ξω, Aor. ἔπνιξα, Prf. πέπνιγμαι;

Digitized by Google

Aor. P. ἐπνίγην; Fut. P. πνιγήσομαι (πνέω), *faccio respirare difficilmente;* qu. *soffoco, strangolo, strozzo.* PL.; metaf. *affanno, do affanno, angustio.* NT. — P. *affogo* (intr.), *mi* SEN. NT. — 2) *faccio soffiare* o *fischiare;* qu. *faccio svaporare, arrostisco.* EROD.

πνιγώδης, 2. (εἶδος), *soffocante, che soffoca,* καῦμα, PLUT.; *caldo a segno da soffocare,* τύποι. ID. [NT.

πνικτός, 3. (πνίγω), *soffocato, strangolato.*

πνοή, ἡ, ep. πνοιή, dor. πνοά. EU. (cor.) (πνέω), *fiato, soffio, vento,* anche con ἀνέμων, Βορέαω, ζεφύρου. OM. TR. PL. *Crat.* 419, d. PLUT. NT.; αμα πνοιῆσι, o semplicem. πνοιῇς ἀνέμοιο, *col soffio del vento, colla celerità del vento.* OM.; κῦμα περὶ πόλιν καχλάζει πνοιαῖς Ἄρεος ὀρόμενον, *colla tempesta della guerra.* ESCH. — 2) *l'alitare, il soffiare, il respirare; il respiro.* IL. XX, 438. ESCH. EU. NT.; θεοῦ πνοιαῖσιν ἐμμανεῖς, *per l'invasazione del Dio.* EU.; πνοαὶ Ἀφροδίτης. ID.; *lo sbuffare* dei cavalli. IL. SOF.; θυμοῦ, *dell' ira.* EU.; πνοιὴ Ἡφαίστοιο, *la vampa del fuoco.* IL.; πυρὸς φοίνικι πνοᾷ. EU.; σποδὸς προπέμπει πίονας πλούτου πνοάς, *pingue vapore della ricchezza.* ESCH.; b) πνοὰ δόνακος, *fiato, suono di canna.* EU. *Or.* 145.

πνύξ, ἡ, Gen. πυκνός, Dat. πυκνί, Accus. πυκνα (solt. nei meno ant. p. e. LUC. *Anac.* 17, πυνυκός ecc.; da πύκα, propr. πυκνς, e per Metatesi: πνύξ), *pnice,* un' altura in Atene elevata anzi che no tra il colle delle Ninfe e il Museo, sulla quale tenevansi le adunanze del popolo (qu. anche: il popolo ivi radunato, *l'adunanza del popolo sulla pnice*). TUC. DEM. PLUT.

πόα, ἡ, ion. ed ep. ποίη, dor. ποία. EU. *Cicl.* 332 (tm.) (πατέομαι), *foraggio, erba da pascer bestie.* OM.; generalm. *erba.* EROD. PL. *ed* A.; b) *luogo erboso, pascolo.* SEN. PLUT.

ποδ-αβρός, 2. *che ha piede tenero, molle.* OR. *in* EROD. I, 55 (πόδαβρος?).

ποδάγός, 2. ant. forma attic. inv. di ποδηγός (ποῦς, ἡγέομαι), *che dirige il piede* od *il passo;* ὁ π., *conduttore, guida.* SOF. EU.

ποδ-άγρα, ἡ, *ceppo, vincolo ai piedi.* SEN.; metaf. *podagra, gotta che occupa i piedi.* PL.

ποδαγράω (-άγρα), *patisco di podagra.* PL.

ποδαγρικός (-άγρα), 3., *podagroso.* PLUT.

ποδα-νιπτήρ, ῆρος, ὁ, *vase da lavarsi i piedi.* EROD. PLUT.

ποδά-νιπτρον, τό (νίπτω), *acqua per lavare i piedi, lavanda de' piedi,* pl. OD., anche π-α ποδῶν. IB.

ποδαπός, 3. (ποῦ; ποδ-από-ς, cfr. ἀλλοδαπός), *d'onde? di dove? da qual luogo? d'onde natìvo? di quale stirpe* o *schiatta?* ATT.; *di quale specie? di che qualità?* DEM. XXV, 40. Presso i meno ant. lo stesso che ποῖος, ὁποῖος, e si scrisse ποταπός. NT.

Πόδ-αργος, ὁ, *Podargo (piè-veloce),* nome di un cavallo. IL.

ποδάρκης, 2. (ἀρκέω), *che basta coi piedi;* qu. *vigoroso di piedi, veloce e resistente al correre,* come epit. di Achille. IL.

ποδ-ένδυτος, 2. (ἐνδύω), *avvolto intorno ai piedi, che circonda i piedi.* ESCH. *Coef.* 978.

ποδέων, ῶνος, ὁ (πούς), *gherone, picciuolo nella pelle di animali detratta* che si forma della pelle dei piedi e della coda: special. *pelliccini* od *orecchj di sacco* od *otre* formato colla pelle di un animale. EROD.; qu. generalm. *striscia, lembo:* π. στεινος, *un angusto lembo di terra.* ID

ποδ-ηνεκής, 2. (cfr. ἤνεγκον), *che va, che discende fino ai piedi.* IL. EROD.

ποδήνεμος, 2. (ἄνεμος), *che ha i piedi del vento, veloce come il vento,* Ἶρις. IL.

ποδήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *che giunge fino ai piedi,* πέπλος, χιτών. EU. SEN. NT.; ἀσπίς. SEN.; τὰ ποδήρη, *i diti dei piedi, i piedi.* ESCH. — 2) στῦλος π., *fermamente piantato.* ESCH.

ποδιαῖος, 3. (πούς), *di un piede; lungo, largo, alto un piede;* generalm. *grande.* PL. LUC.

ποδίζω (πούς; cfr. *impedio), lego, incateno i piedi,* di cavalli. SEN.

ποδιστήρ, ῆρος, ὁ, πέπλος, *che avviluppa i piedi.* ESCH. *Coef.* 980.

ποδοῖιν, ep. inv. di ποδοῖν. V. ποῦς.

ποδο-κάκη, ἡ (κακός), *che maltratta i piedi.*

ceppi (lat. *compedes*) = ξύλον. LEX. *in* DEM. XXIV, 105.

ποδόψηστρον, τό (ψάω), *quello con che si puliscono i piedi, tappeto.* ESCH. *Ag.* 893.

ποδώκεια, ἡ (ποδώκης), *velocità dei piedi.* IL (pl.) EU. PLUT.

ποδώκης, 2. (ὠκύς), *veloce di piedi, piè-veloce;* generalm. *che si muove celeremente, snello.* OM. ATT.; Superl. -κέστατος. PL.

ποδωκία, ἡ = ποδώκεια. ESCH. *Eum.* 38.

ποθεινός, 3., anche 2. EU. *El.* 623 (ποθέω), *bramato, desiderato, sospirato.* SOF. EU. SEN. *ed* A.; δάκρυα, *lagrime di desiderio.* EU. (*lagrimoso desio.* BELLOTTI); -νη δακρύοισι συμφορά, *da compiangere, degna di compianto.* ID.; Compar. -ότερος. TUC. SEN.; Superl. -ότατος. SEN.

πόθεν (ποῦ), Avv. *d'onde? da qual luogo?* parlando di luogo e di origine. OM. *e* POST.; π. ἀνδρῶν. OM.; π. θνητῶν. EU.; π. γῆς; ID.; π. τῶν πόλεων; PL. Talvolta può tradursi in ital. con *dove* senza che perda per questo la forza di *d'onde,* p. e. πόθεν ἂν εὕροις ἄρηξιν, *dove* (cioè *da dove) potrai trovare ajuto?* SOF. *El.* 875 e spesso; b) assai frequ. con significaz. di maraviglia: *d'onde mai ciò? come è possibile questo?* (nelle quali locuzioni è implicita una negazione): πόθεν χοὰς ἔπεμψεν; *perchè mai mandò essa libagioni mortuarie?* cioè: Non è credibile ch' essa.. ESCH.; ιι. ἔχω; *come posso io saper questo? io non lo so.* PL. *ed* A.; anche semplicem. πόθεν; *d'onde? come mai?* = *per nessun modo, no assolutamente;* spesso in PL. DEM.; π. γάρ; LUC.

ποθέν, encl. Avv. *d'onde che sia,* di luogo. OM. *e* POST.; ἐνθένδε OVV. ἐντεῦθεν π., *da qualche luogo.* PL.; ἐκ βιβλίου π. ἀκούσας, *d'onde che sia da un libro,* cioè *da un qualche libro.* IB.

ποθέω, Fut. ποθήσω, anche ποθέσομαι. PL.; Aor. ἐπόθησα. EROD. III, 36. ATT.; ἐπόθεσα. OM EROD. IS.; Prf. πεπόθηκα; P. πεπόθημαι, Aor. P. ἐποθέσθην (in OM. Pres., Imprf. e Aor. ἐπόθεσα; ep. Infin. Pres. ποθήμεναι = ποθεῖν. OD.) (πόθος), propr. *mi trovo in istato di patimento cagionato da vivissimo desiderio, da dolorosa mancanza* di che che sia; qu. *desidero, bramo, rimpiango (qualche cosa assente* o *perduta),* coll' Accus. OM. *e* POST.; metaf. ποθεῖ ἡ ἀπόκρισις ἐρώτησιν τοιάνδε, *desidera.* PL.; coll' Infin. TR. SEN. *ed* A. — M. = *A. ποθουμένα φρενί, con anima bramosa.* SOF. *Trac.* 123 (secondo altri P.: *nell' anima dominata, travagliata dal desiderio* [*nell' afflitto core.* BELLOTTI] la lezione è assai dubbia).

ποθή, ἡ = πόθος, *brama, desiderio,* τινός, *di*

Digitized by Google

che che sia. OM.; σὴ π., *desiderio di te.* IL.; *il sentir desiderio per mancanza, il mancare di..*, ξενίων. OD.

ποθήκω, dor. inv. di προσήκω. OR. *in* DEM. XLIII, 66.

πόθι, Avv. = ποῦ, *dove?* OD. SOF. EU.; πόθι Νύσας. EU. (π. γᾶς. SOF. *Trac.* 97).

ποθί, Avv. = πού, *in qualche luogo.* OD.; εἴ ποθι, *se in qualche luogo.* SOF. — 2) di tempo: *una qualche volta.* IL.; *finalmente una qualche volta, una qualche volta alla fin fine.* OD. I, 379. — 3) *in qualche modo.* OM.

πόθος, ὁ (πάσχω; rad. παθ), *lo stato di patimento per brama vivissima* o *per dolore di cosa che ci manchi*, qu. *desiderio, brama, lutto*, τινός. OM. *e* POST.; pl. SOF. EU.; τὰς ἐν τοῖς θρήνοις καὶ πόθοις ἡδονάς. PL.; σὸς π., *desiderio di te.* OD.; ἐμὸς π. SOF.; special. *desiderio amoroso, amore.* TR. PL.; personific. ESCH. *Suppl.* 1010.

ποί (verisimilm. ant. forma Dat., cfr. ποῦ), Avv. interrog. *dove, a quel luogo?* ATT.; col Gen. ποῖ γῆς. SOF. *ed* A.; metaf. ποῖ καταστρέφεις τὸν λόγον; ESCH.; ποῖ γνώμης πέσω; e simili. SOF. EU.; ποῖ μενεῖς; *dove starai tu aspettando?* SOF. Non trovasi mai usato inv. di ποῦ, e dove par che lo sia deve pensarsi alla quiete che precede il moto, p. e. ποῖ πατὴρ ἄπεστι γῆς; = ποῖ βεβὼς ἄπεστιν; EU. *Erc. Fur.* 74 e spesso.

ποί, encl. Avv. (cfr. πού), *a qualche luogo.* ATT.; ἐπιβαίνειν ποι τῆς χώρας. SEN.; ποι ἄλλοσε, *a qualsiasi altro luogo.* PL. [*E. C.* 158.

ποιάδεις, εσσα, εν, dor. inv. di ποιήεις. SOF.

Ποίας, αντος, ὁ, *Peante*, padre di Filottete, principe nella Tessaglia. SOF. *ed* A.; Aggett. -άντιος, 3., υἱός, cioè *Filottete.* OD. (Ποίαντος ⏑ – ⏑. SOF. V. ποιέω in fine).

ποιέω, *creo, produco, faccio, conduco a compimento*, di ogni attività estrinseca la quale produca qualche cosa che cada sotto i sensi, di artigiani e di artisti: δῶμα *(fabrico)*, τεῖχος, σάκος, e simili. OM. *e* POST.; δαίδαλα πολλὰ ἔν τινι, *faccio, eseguisco in che che sia molti lavori d'arte.* IL.; ποιεῖν τι ἔκ τινος, *fare, formare qualche cosa di che che sia:* πλοῖα ἐκ τῆς ἀκάνθης ποιούμενα. HROD. SEN. *ed* A.; anche τί τινος: ἕρυμα παλαιὸν λίθων πεποιημένον. TUC.; φοίνικος αἱ θύραι πεποιημέναι. SEN.; ἐποίησε βωμὸν ἀπὸ *(del, valendosi del)* τοῦ ἀργυρίου. ID.; τῶν τὰ κέρατα τοῖσι φοίνιξι οἱ πήχεες ποιοῦνται, *delle cui corna si fanno le braccia ai fenici.* HROD. — M. *mi (per me) creo, mi faccio*, e simili (Medium dativum); anche *faccio, creo qualche cosa coi miei mezzi, colle mie forze*, e simili (Medium subject). OM. *e* POST.; *faccio fare, faccio compiere* (Medium causat.). HROD. SEN. *ed* A. — Special. a) *creo, ὁ ποιῶν, il creatore.* PL. e spesso nel NT.; b) *genero, procreo*, παῖδας, rare volte A. PLUT.; comunem. M. SEN. DEM. *ed* A.; anche di donna: παιδίον ποιεῖσθαι ἔκ τινος, *avere un figlio.* PL.; c) del terreno, degli alberi: *produco*, καρπούς, ἐλαίας, e simili, anche κλάδους, *metto. stendo.* NT.; qu. parlando del coltivatore di un campo: *ricavo, raccolgo*, σίτου μεδίμνους χιλίους. DEM.; d) dell'opera di un poeta: θεογονίην Ἑλλησι, *poetare; dare, apportare poetando.* HROD.; μέλη, ἔπη, τραγῳδίαν, τὴν παλινῳδίαν, e simili. HROD. PL. IS. *ed* A.; ἐν ἔπεσι. PL.; assolut. HROD. III, 38, οἱ ποιεῖν δυνάμενοι, oppos. οἱ λέγειν ἐπιστάμενοι *(gli Oratori).* IS.; περὶ θεῶν ποιεῖν καὶ λέγειν. PL.; π. εἴς τινα, *fare un poema sopra qualcuno.* ID.; μύθους, *ridurre in versi.* PL.; *rappresentare e descrivere poeticamente*, ποιησας (s'intende: Omero) τὸν Ἀγαμέμνονα ἀγαθὸν ἄνδρα. PL.; βασιλέας πεποίηκε τοὺς ἐν Ἅιδου τιμωρουμένους. ID.; πεποίηκεν Εὔπολις αὐτὸν ἐρωτῶντα, *finge che domandi, fa ch'egli domandi.* PLUT.; qu. *invento, imagino*, καινοὺς θεούς. PL.; τὸ πεποιημένον, *la cosa artefatta, l'opera d'arte*, oppos. τὸ πεφυκός, τὸ ποιούμενον καὶ γιγνόμενον. PL.; qu. *suppongo, pongo il caso che..*, ποιήσας ἀν' ὀγδώκοντα ἄνδρας ἐνεῖναι. HROD. SEN.; ἐν ἑκάστῃ ψυχῇ ποιήσωμεν περιστερεῶνά τινα. PL.; τὰς τῶν ἄλλων δόξας κυρίας, *accogliere come valide.* ID.; P. πεποιήσθω δὴ..., *sia dunque ammesso..* ID.; e) come t. t. militare: λόχους ποιεῖν, *formare, ordinare.* SEN. — 2) *cagiono, effettuo, occasiono*, τελευτήν, γαλήνην, φόβον, λύπας καὶ ἡδονάς, e simili. OM. ATT.; *ordino, dispongo*, ἐκκλησίαν, πομπάς, e simili. TUC. SEN. *ed* A.; ἱρά. HROD.; Ποσειδῶνι τὴν θυσίην. SEN.; τὰ Πύθια, ἑορτήν. ID. PL. *ed* A.; οὐδὲν ποιεῖν, *recar nulla a compimento.* SEN.; *procaccio*, τινὶ τὰ ἐπιτήδεια, τὰ δέοντα. SEN. *ed* A.; τινὶ ἄδειαν καὶ κάθοδον. TUC. — Molto frequent. trovasi con questa significaz. il M., e non solam. come Med. dat., *effettuo per me, procaccio per me* (p. e. κλέος αὐτῇ, *procaccia gloria a sè stessa.* OD.; τὸν βίον, ἄδειαν, e simili. TUC. *ed* A.), ma anche come Medium subject.: πόλεμον ποιεῖν, *eccitare, suscitare; π.* ποιεῖσθαι, *condurre, fare la guerra.* TUC. SEN. *ed* A.; θήραν ποιεῖν, *ordinare, disporre una caccia;* θήραν ποιεῖσθαι, *fare una caccia, cacciare.* SEN.; ἐκκλησίαν, *ordino, convoco*, nel M. *tengo una adunanza.* TUC. Infinite volte; qu. trovasi spesso il M. in circonlocuzioni: ὁδὸν ποιεῖσθαι = ὁδοιπορεῖν, πορείαν π. = πορεύεσθαι, μάχας π. = μάχεσθαι. HROD. SOF. SEN. *ed* A.; ὀργὴν π. = ὀργίζεσθαι, πρόνοιάν τινος = προνοεῖν. HROD. EU. TUC. IS. *ed* A.; e così molto spesso in consimili locuzioni da cercarsi sotto il loro Sostantivo; anche: δι' ἀγγέλου ποιεῖσθαι = ἀγγέλλειν, διὰ χρηστηρίων = χρηστηριάζειν. HROD.; di rado trovasi così l'A.: ἀθύρματα ποιῆσαι = *giocare.* IL.; κραυγὴν πολλὴν ποιεῖν = πολὺ κράζειν. SEN.; b) *faccio, opero sì che qualche cosa avvenga*, coll'Accus. e l'Infin. θεοί σε ποίησαν ἱκέσθαι ἐς οἶκον, *fecero sì che tu ritornassi alla patria.* OD. SOF. SEN. *ed* A.; anche con ὥστε e l'Accus. coll' Infin. SEN.; con ὅπως e l'Indic. Fut. HROD.; con ὡς ἄν e il Congiunt. SEN.; c) con doppio Accus. *faccio, rendo, faccio diventare* τινὰ ἄφρονα. OD.; δῶρα ὄλβια. IB. SOF. SEN. *ed* A.; τινὰ βασιλῆα, *faccio uno Re.* OD.; τινὰς πολιήτας. HROD.; ἡμᾶς Ζεὺς ἐποίησεν θεούς. EU. e spesso negli ATT.; anche ἐξ ἀχρήστων πλουσίους. PL.; παράδειγμά τινα, *adoperare uno come esempio.* IS. — M. τινὰ ἄκοιτιν, *mi (mihi) faccio moglie, prendo in moglie qualcuna.* IL.; τινὰ υἱόν, *prendo in luogo di figlio, adotto.* IL. DEM.; semplicem. ποιεῖσθαι: ἐπειδὴ οὐκ ἦσαν αὐτῷ παῖδες ἄρρενες, ποιεῖται Λεωκράτη. DEM.; anche θετὸν υἱόν. HROD.; τινὰ θυγατέρα. ID.; τινὰ φίλον μάρτυρα. SEN. PL. *ed* A.; d) τι ἑαυτοῦ, *faccio mio, mi approprio, mi arrogo, usurpo che che sia.* HROD. SOF. PLUT.; e) con Preposiz.: τι ἔν τινι, *insinuo, introduco, metto in..*, νόημα ἐνὶ φρεσίν. OM.; ἐν αἰσχύνῃ τὴν πόλιν, *far vergognare la città.* DEM.; τὰς ναῦς ἐπὶ τοῦ ξηροῦ, *tirar le navi all' asciutto.* TUC.; τινὰ ἐπί (ὑπό) τινι, *recar uno sotto il potere di chi che sia.* OM.; τὰς ἀρχὰς ἐς ὀλίγους, *ridurre le magistrature in pochi.* TUC.; M. πάντα δι' ἑαυτοῦ, *recare in sè, nel proprio potere ogni cosa.* DEM.; τινὰ ἐς φυ-

Digitized by Google

λακήν, *mettere uno sotto custodia.* TUC.; τινὰ ἐς τὸ συμμαχικόν, *accogliere, ammettere uno nella lega.* EROD.; τινὰ ἐν ὀργῇ, *mi sdegno con uno.* DEM.; τινὰ ὑφ' ἑαυτῷ OVV. ἑαυτόν, *mi assoggetto qualcuno.* EROD. SEN. PL. *ed* A.; ὅπιθεν τὸν ποταμόν, *far tali evoluzioni che il fiume ci resti alle spalle.* SEN.; f) il Medium subject. ha luogo anche colla significazione: *tengo per.., ho in conto di.., stimo.., τι* συμφορά*ν, tengo che che sia per una sventura.* EROD.; δεινόν τι ποιεῖσθαι V. δεινός; μέγα OVV. μεγάλα π. τι, con ὅτι OVV. coll' Accus. e l'Infin., *ho in conto di cosa grande, importante.* EROD. SEN.; οὐκ ἀνάσχετον π. TUC.; ἔρμαιόν τι π., *tengo che che sia per un buon trovato.* PL.; coll' Infin. τὸν φιλόσοφον ποιούμεθα νομίζειν.. ID.; con Preposiz.: δι' οὐδενὸς π. τι V. διά; τι ἐν μεγάλῳ, *tengo che che sia in gran conto;* ἐν ἐλαφρῷ, *tengo in lieve conto;* ἐν σμικρῷ μέρει, ἐν ὀλιγωρίᾳ, *tengo in picciol conto, dispregio.* EROD. SOF. TUC. *ed* A.; ἐν νόμῳ τι, *ho qualche cosa per costume.* EROD.; ἐν θαύματι = θαυμάζειν. PLUT.; παρ' ὀλίγου τι, *stimo poco.* SEN.; περὶ πολλοῦ, ὀλίγου τι π., *stimo qualche cosa altamente, bassamente.* EROD. PR. ATT.; πρὸ πολλοῦ coll' Infin., *preferisco di lunga mano.* IS.; l'A. in questa significaz. è assai raro: παρὰ μικρὸν ποιεῖν. IS. IV, 59; oltracciò nelle locuzioni: δεινὰ ποιεῖν V. δεινός; g) di tempo: χρόνον οὐδένα ποιεῖν, *non metter tempo in mezzo, non indugiare.* DEM.; μέσας ποιήσεις νύκτας, *lascerai che sia mezzanotte, aspetterai che sia..* PL.; qu. *indugio, consumo,* χρόνον, μῆνας, νυχθήμερον. NT. — 3) *faccio, opero, sono attivo* (con riguardo all' attività anzichè a quello ch'essa produce) assolut. oppos. πάσχειν. EROD. IS. *ed* A.; qu. con πράττειν: καὶ πρᾶξαι δὲ δυνήσεσθε νῦν, ἐὰν ὀρθῶς ποιῆτε, *e qualche cosa potrete effettuare, purchè vogliate por mano alla cosa come si deve.* DEM.; con AVV. πῶς ποιήσεις; *come farai?* SOF. PL.; πῶς δεῖ ποιεῖν περὶ θυσίας; *come conviene comportarsi, rispetto..* SEN.; πρὸς τοὺς πολεμίους (*contro i nemici*) πῶς ποιήσουσιν; PL.; ὧδε ποίησον. EROD.; εὖ ποιεῖν. SEN.; ὀρθῶς π. PL. *ed* A.; special. καλῶς OVV. εὖ ποιεῖν con Partic.: εὖ ἐποίησας ἀφικόμενος, *ben facesti venendo;* καλῶς ἐποίησας προειπών. EROD. SEN. *ed* A.; anche: εἶπον, ὅτι καὶ αὐτὸς μετὰ Σωκράτους ἤκοιμι. Καλῶς γ', ἔφη, ποιῶν σύ. PL. DEM.; εἰσὶν αὐτοὶ πλούσιοι καὶ καλῶς ποιοῦσι, *e in ciò fan bene.* DEM.; *sono efficace:* ἡ δὲ εὔνοια παρὰ πολὺ ἐποίει τῶν ἀνθρώπων μᾶλλον ἐς τοὺς Λακεδαιμονίους, *rispetto ai L.* TUC.; τὸ φάρμακον ποιήσει, *opererà, sarà efficace.* PL.; b) coll' Accus. κακόν, ἀγαθόν, τὰ δίκαια, τὰ δέοντα, e simili. OM. *e* POST.; Σπαρτιητικὰ ποιεῖν, *comportarsi come uno Spartano, far cose da S.* EROD., τὴν μουσικήν, *esercito, coltivo.* PL.; πᾶν OVV. πάντα π., *fare, tentare ogni cosa.* ID. *ed* A.; con doppio Accus. *faccio ad uno che che sia,* κακὰ, ἀγαθὰ π. τινά. EROD. SOF. SEN. *ed* A.; così pure εὖ OVV. κακῶς ποιεῖν τινά. SEN *ed* A.; anche di cose: ἀργύριον τωὐτὸ τοῦτο ἐποίεε, *fece quel medesimo coll'argento.* EROD.; τὸ ποιοῦν ἐμέ, *ciò che fa impressione sopra di me.* PL.; di rado τινί τι, *fare che che sia per o contro uno.* PL. DEM. — M. φίλα τινὶ π. EROD. V, 37. — In prosa trovasi anche nel secondo membro di una proposizione per evitare la ripetizione dello stesso verbo, come si usa in italiano col verbo *fare:* ἐρώτησον αὐτούς· μᾶλλον δ' ἐγὼ τοῦτ' ὑπὲρ σοῦ ποιήσω, *o piuttosto lo farò io,* cioè *interrogherò io.* DEM.; cfr. EROD. V, 97. TUC. V, 70 e altrove (la prima sillaba dai poeti attici, principalm dai comici, è non di rado usata come breve).

ποίη, ἡ, Ion. ed ep. inv. di πόα. OM. EROD.

ποιήεις, εσσα, εν, *erboso.* OM.; cfr. ποιάεις.

ποίημα, τό (ποιέω), *ogni cosa composta, fatta;* qu. *opera, lavoro, lavorio,* di metallo. EROD.; di pietra. PL. ed anche spesso in PLUT. NT.; μελιχλώρους τοὔνομα π. (*figura*) ἐραστοῦ. PL.; special. *imagine poetica, poesia, poema.* PL. IS.; generalm. *opera scritta, libro.* PLUT. — 2) *fatto, azione,* oppos. πάθημα. PL. [*metto.* PLUT.

ποιημάτιον, τό, dimin. pert. al preced. *poe-*

ποιηρός, 3. = ποιήεις. EU.

ποίησις, εως, ἡ, *il creare, il fare, il comporre.* TUC. PL. (cfr. special. *Simpos.* 205, b); μύρου, *composizione, preparazione.* EROD.; τῇ παρ' ὑμῶν ποιήσει πολίτης, *cittadino per questo, che voi mi ci avete fatto.* DEM.; b) *l'adozione.* PLUT.; c) special. *la creazione del poeta,* τῶν ἐπῶν, τῶν διθυράμβων, e simili. SEN. PL.; qu. *poesia* (arte, facoltà). EROD. PL. *ed* A.; anche: *composizione poetica, poesia.* PL. *ed* A. (contrap. a ποίημα, *poema* di cui le singole parti o canti chiamavansi ποιήματα). [*ed* A.

ποιητέος, 3. Aggett. verb. pert. a ποιέω. SEN.

ποιητής, οῦ, ὁ (ποιέω), *chi crea, fa, compone qualche cosa,* μηχανημάτων, κλίνης. SEN. PL. *ed* A.; *creatore:* π. καὶ πατὴρ τοῦδε τοῦ παντός. PL.; π. θεῶν, *inventore di nuove divinità.* ID.; b) special. *poeta.* EROD. PL. *ed* A. (solt. dopo Pindaro inv. di ἀοιδός quando cominciaronsi a separare la musica e la poesia propr. detta); anche generalm. *oratore* e *scrittore.* PL. — 2) *colui che eseguisce, che adempie,* τοῦ νόμου, λόγου. NT.

ποιητικός, 3. (ποιέω), *appartenente, idoneo al creare, al fare, al produrre.* PL. IS. CIC.; col Gen. *atto o appropriato a produrre che che sia,* τῆς ἀπορίας. AR.; b) *appartenente, idoneo al poeta* od *alla poesia.* ID.; Compar. -ώτερος. PL. IS.; -ώτατος. PL.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte poetica.* ID. *ed* A.; AVV. -ῶς, *poeticamente.* PL.

ποιητός, 3. (ποιέω), *creato, fatto, prodotto, composto,* εὖ OVV. πύκα π. OM.; φρέατα, *scavati.* PLUT.; πολίτης, *cittadino avventiticcio; non nato ma ricevuto nel novero dei cittadini.* DEM.; υἱός, *figlio adottivo.* ID.; τρόπος, *non naturale, ipocrito.* EU.

ποιήτρια, ἡ, fem. pert. a ποιητής, *poetessa.* PLUT. [*vero.* EROD.

ποιηφαγέω (φαγεῖν), *mangio erba; sono erbi*

ποικιλείμων, ον, Gen. ονος (εἷμα), *in veste di più colori;* νύξ, *in manto stellato.* ESCH. *Prom.* 24.

ποικιλία, ἡ (ποικίλος), *l'esser di più colori, l'esser vario,* τῶν χρωμάτων. PL.; ἡ περὶ τὸν οὐρανὸν π., *la varietà.* ID.; ὄψων. ID. PLUT.; *ornamento, fregio.* SEN.; metaf. parlando degli *ornamenti di un discorso:* ποικιλίαις κοσμεῖν λόγον. IS.; anche in senso di biasimo. DEM. XXIX, 1. — 2) *il varieggiare,* special. con ricami; *l'arte del ricamo:* ἡ ζωγραφία καὶ ἡ π., ὑφαντικὴ καὶ π. PL.

ποικίλλω, Fut. -ιλῶ (ποικίλος), *rendo vario colorisco, dipingo, ricamo, intesso.* PL.; πώλους ἐν ἀνθοκρόκοισι πήναις, *rappresento in ricami di vario colore.* EU.; χορόν, *figuro, rappresento in bronzo.* IL.; *adorno,* ὀροφὴ χρυσῷ καὶ ἀργύρῳ πεποικιλμένη. PL.; b) metaf. *rendo vario, mutabile che che sia,* ἀνθρώπων βίον. EU. (*e vario han fatto il tenor della vita.* BELLOTTI); εἴδη δυσκολίας παντοδαπά. PL.; μίξει κακῶν καὶ ἀγαθῶν τὸν βίον. PLUT.; *adorno, fregio,* ὀνόμασι τοὺς λόγους. PL.; β) anche: *cambio in certo modo i colori parlando e operando*

Digitized by Google

parlo o *tratto astutamente, capziosamente:* οὐδὲν ξυνίημ' ὧν σὺ ποικίλλεις πάλαι. SOF. *Trac.* 1121, cfr. 412, μηδὲν πρός τινα, oppos. ἐλευθέρως εἰπεῖν. PL.; Σπάρτη πεποίκιλται τρόπους, *è diversa di costumi.* EU.

ποίκιλμα, τό, *ogni cosa a varj colori*, special. *per ricamo* o *per tessitura;* qu. *tessuto* o *ricamo di varj colori, ingegnoso, magnifico.* OM. ESCH. PL.; generalm. *fregio, ornamento.* PLUT.; così di pitture come di ornamenti architettonici. PL.; τὰ ἐν οὐρανῷ π., *le costellazioni.* ID.; generalm. *varietà;* παντοδαπὰ π., *il vario.* PL.

ποικιλοδέρμων, ον, Gen. ονος (δέρμα), *con pelle varieggiata,* πῶλοι, *pezzati.* EU. *I. A.* 227.

ποικιλό-θριξ, τριχος, ὁ, ἡ, *con vario pelo,* νεβρός. EU. *Alc.* 587.

ποικιλομήτης, ου, ὁ (μῆτις), *pieno di varj, astuti partiti; scaltro.* OM.

ποικιλό-νωτος, 2., *varieggiato nel tergo, che ha il dorso di vario colore,* δράκον, δόρξ. EU.

ποικιλόπτερος, 2. (πτερόν), *con penne* od *ali di vario colore.* EU. *Ipp.* 1270.

ποικίλος, 3. (rad. πικ, cfr. lat. *pi(n)go*), propr. *colorito,* qu. *vario, di vario colore, screziato, picchiettato, pezzato,* παρδαλέη, νεβρίδες. IL. EU.; πιθῶνες, ἐσθήματα. EROD. ESCH.; b) *ornato a varj colori* o *variamente:* α) *dipinto,* ἡ ποικίλη στόα, *il Pecile,* portico in Atene ornato con pitture a fresco di Polignoto. DEM. PLUT.; β) *trapunto, ricamato,* πέπλος, ἱμάς, ἱμάτιον. IL. ESCH.; *abiti artificiosamente ricamati* o *tessuti.* LUC.; di uomini: *picchiettati, punteggiati, screziati (ad arte):* ποικίλοι τὰ νῶτα καὶ τὰ ἔμπροσθεν πάντα ἐστιγμένοι ἀνθέμια. SEN.; γ) *messo a fregi di metallo, screziato,* θώρηξ, τεύχεα, κλισμός, e simili. OM. SEN. — 2) *intricato, avviluppato,* δεσμὸν ἔηλε ποικίλον, *sicchè difficilmente potesse sciogliersi.* OD.; metaf. *difficile a intendersi, ambiguo, oscuro,* parlando di risposte d'oracoli. EROD. VII, 111, νόμος oppos. νοῆσαι ῥᾴδιος. PL.; τέχνη. ID.; generalm. *vario, di varia specie.* PL. IB. *ed* A. — 3) *che muta colori parlando e operando, astuto, sagace, malizioso.* TR. SEN. PL. *ed* A.; ADV. -ίλως. SOF. EU. SEN. *ed* A.

ποικιλόστολος, 2. (στολή), *vestito a più colori;* ναῦς, *dipinta, messa a varj colori.* SOF. *Filot.* 343. [*astuta; scaltro.* EU. *Ec.* 133.

ποικιλόφρων, ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *di mente*

ποικιλτέον, Aggett. verb. pert. a ποικίλλω. PL. [*gia, il ricamatore.* PLUT.

ποικιλτής, οῦ, ὁ (ποικίλλω), *colui che variegg-*

ποικιλ-ῳδός, 2. (ᾠδή), *che ha un canto vario, difficile da intendersi,* Σφίγξ, *che proferisce inestricabili enimmi.* SOF. *E. T.* 130.

ποιμαίνω, Fut. -ανῶ, Aor. ἐποίμανα (ποιμήν), *pascolo; custodisco, guido al pascolo,* μῆλα, e simili. OD. EU. PL. *ed* A.; assolut. *son pastore,* ἐπ' ὄεσσιν. IL. PL.; metaf. *nutro, curo, difendo,* τινά. ESCH. PL. NT.; τὸν λαόν, *guido, signoreggio;* anche della direzione dello spirito. IB. — P. di greggi: *(mi) pascolo.* IL. EU. DEM.; πᾶς πεποίμανται τόπος, *fu scorso.* ESCH [ESCH. *Pers.* 74.

ποιμανόριον, τό, *gregge, sciame d'uomini.*

ποιμάνωρ, ορος, ὁ (ποιμαίνω, ἀνήρ), *che pasce uomini, pastore d'uomini, che guida uomini; condottiero d'uomini.* ESCH. *Pers.* 246.

ποιμενικός, 3. *appartenente al pastore;* ἡ -κή, *la pastorizia.* PL.

ποιμήν, ένος, ὁ (V. πατέομαι propr. *che somministra pascolo, che nutre), pastore,* special. *pecorajo.* OM. SOF. EU. PL. *ed* A.; metaf. *custode, guardiano, condottiere di esercito,* π. λαῶν, *condottiere, capo d'uomini.* OM.; anche ναῶν ποιμένες. ESCH.; λόχων, ὄχων. EU.; di pastori spirituali. NT.; ποιμένος κακοῦ στρόβῳ, parlando della tempesta la quale sparpaglia le navi come un cattivo pastore sparpaglia il gregge. ESCH. *Ag.* 635.

ποίμνη, ἡ (V. ποιμήν), *gregge;* del bestiame al pascolo, special. *gregge di pecore.* OD. EROD. TR. PL. *ed* A.; di un solo animale. EU. *El.* 724; metaf. *gregge, schiera.* ESCH. PL.; *il gregge dei credenti.* NT.

ποιμνήιος, 3. *appartenente al gregge* od *al pastore,* σταθμός. IL. II, 470.

ποίμνιον, τό (ποιμένιον, τό. V. ποιμήν) = ποίμνη. EROD. SOF. EU. PL. *ed* A.; metaf. come ποίμνη. NT.

ποιμνίτης, ου, ὁ = ποιμενικός, ὑμέναιος, *canto pastorale di nozze.* EU. *Alc.* 580.

ποινάτωρ, ορος, ὁ, *punitore, vendicatore, persecutore.* ESCH. EU.

ποινάω, *punisco, vendico;* M. *mi vendico, contro uno,* τινά. EU. *I. T.* 1433.

ποινή, ἡ (*poena*), *penitenza, espiazione; ricambio, vendetta, punizione.* OM. EROD. TR.; raro nella prosa attica. SEN. *Cir.* VI, 1, 11, spesso in PLUT.; ποινὴν δέχεσθαί τινος, *la multa (per un ucciso).* IL.; ἐνείκεον εἵνεκα ποινῆς ἀνδρὸς ἀποφθιμένοιο, *contendevano per la multa di un ucciso.* IB.; ἀτάρ τοι νῦν γε μέγα κράτος ἐγγυαλίξω, τῶν ποινὴν ὅ τοι οὔ τι μάχης ἐκνοστήσαντι δέξεται Ἀνδρομάχη τεύχεα, *per compenso, per indennizzazione, che..* IB.; b) in buon senso: *ricompensa, mercede,* λέξωμεν ἐπ' Ἀργείοις εὐχὰς ἀγαθὰς ἀγαθῶν ποινάς. ESCH. *Suppl.* 610. — II) personif. *la Pena, la Dea della punizione,* un essere affine a Δίκη e ad Ἐρινύς. PLUT.

ποίνιμος, 2. *vendicativo, che vendica, che punisce,* Δίκη, Ἐρινύς. SOF.; πάθεα, *che servono di contracambio; meritati, giusti patimenti.* ID.

ποιο-νόμος, 2. (νέμω), *che mangia erba, erbivoro.* ESCH. — Ma ποιόνομος, 2. (νομή), *ricco di pascoli,* τόποι. ID.

ποῖος, 3., ion. κοῖος (V. ποῦ), *quale? come fatto?* tanto Sostant. quanto Aggett. in interrogaz. diretta ed anche indiretta. OM. *e* POST.; in OM. ha qualche volta la significaz. di una esclamaz. di sdegno, anzichè di una domanda, p. e. ποῖόν σε ἔπος φύγεν ἕρκος ὀδόντων; *qual parola ti sfuggì dalla cerchia dei denti?* IL. IV, 350 e spesso; due volte in una stessa proposizione senza Particella congiuntiva: ποίαν χρὴ ποίῳ ἀνδρὶ συνοῦσαν ὡς ἀρίστους παῖδας τίκτειν; PL.; negli ATT. trovasi frequent. ποῖος accompagnato dall' Articolo con relazione ad una determinazione da darsi: *Neott.* ἀπάταισιν αἰσχραῖς ἄνδρα καὶ δόλοις ἑλών. *Ul.* τὸν ποῖον. SOF.; κοῖα ταῦτα λέγεις; *che cose dici tu? quali cose affermi tu, che..* EROD. SOF. PL. *ed* A.; con τίς per indicare l'indeterminazione di quello di che si domanda: κοιόν μέ τινα νομίζουσι εἶναι; *per qual uomo mi tengon essi? qual uomo stiman essi ch'io sia?* EROD. SOF. PL. *ed* A.; κοίῃ (ὁδῷ); *in qual maniera? per qual cagione?* EROD. I, 30.

ποιός, 3. (V. ποῦ), *fatto d'un certo modo; con certe qualità* o *proprietà;* comunem. ποιός τις. PL.; τὸ -όν, *la qualità, il quale.* AR. [CIC.

ποιότης, ητος, ἡ, *qualità, condizione.* PL. AR.

ποιπνύω (secondo la derivaz. comunem. ricevuta, forma raddopp. di πνέω), *respiro (alito) fortemente, perdo il respiro,* qu. *mi affretto, sono assi-*

Digitized by Google

duo, attivo. OM.; δῶμα κορήσατε ποιπνύσασαι, *spazzate prestamente la casa.* OD. (La derivaz. accennata non è certa, potendo derivarsi altresì da πονέω, *lavoro assai;* ῡ nel Pres. e Imprf. quando sia breve la sillaba che tien dietro; ῡ se la sillaba seguente è lunga; negli altri tempi sempre ῡ).

ποίφυγμα, τό (ποιφύσσω, forma raddopp. dalla rad. φυσσ, φυσ, V. φυσάω, *respiro fortemente), forte sospiro* (nato da angoscia). ESCH. *Sett.* 263.

ποιώδης, 2. (εἶδος), *erboso, ricco d'erba, γῆ.* EROD.

πόκος, ὁ (πέκω), *la lana delle pecore tosata ma non ancora lavorata, vello.* IL.; *un biocculo, un fiocco.* SOF.

πολέες, ep. pl. di πολύς. V.

πολεμάρχειος, 2. *appartenente al πολέμαρχος; τὸ -ον, l'abitazione del π.* SEN.

πολεμαρχέω, *sono un πολέμαρχος.* EROD. SEN. PLUT.

πολέμ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *condottiero nella guerra, condottiero di esercito.* ESCH.; b) presso gli Spartani *il capo di una Mora.* EROD. TUC. *ed* A.; c) in Atene il terzo tra i nove Arconti, originar. condottiero degli eserciti (cfr. EROD. VI, 109), di poi con giurisdizione sopra tutte le relazioni di persona e di famiglia dei μέτοικοι e forestieri. EROD. IS. DEM.

πολεμέω (πόλεμος), *faccio guerra, guerreggio, combatto,* assolut. e τινί, *contro uno.* EROD. PR. ATT.; πρός ed ἐπί τινα. TUC. SEN. *ed* A.; ma σὺν τινι e μετά τινος, *con, in compagnia di uno.* SEN. (nel NT. per altro μετά τινος vale come κατά τινος, *contro uno); πόλεμόν τινα π., guerreggio una guerra.* SEN. PL. *ed* A. — P. *mi è fatta guerra.* TUC. SEN. *ed* A. — Nei meno ant. anche τινά, *guerreggio uno, assalgo uno.* PLUT.; generalm. *contendo, litigo,* di cose: *lotto contro che che sia, mi oppongo a che che sia.* SOF. EU. SEN. DEM.; scherzosamente parlando di controversie private. SEN. *Cir.* I, 3, 11. — Il FM. con significaz. pass. TUC. DEM.

πολεμήιος, 3. (πόλεμος), *guerresco.* OM.

πολεμησείω, desider. pert. a πολεμέω, *desidero la guerra, aspiro alla guerra.* TUC.

πολεμητέον e -έα, Aggett. verb. pert. a πολεμέω. TUC. PL. *ed* A.

πολεμίζω, Fut. -ίσω, dor. -ίξω (anche in OM.), *lotto, combatto, guerreggio, faccio guerra,* assolut. e τινί, ἄντα τινός ed ἐναντίβιόν τινος. OM.; μετά τινος, *in compagnia con uno.* IL.; ἄπρηκτον πόλεμόν. IB.; ῥηΐτεροι πολεμίζειν ἦσαν Ἀχαιοί con passaggio alla costruzione personale inv. di ῥηΐτερον ἦν π. Ἀχαιοῖς. IB.

πολεμικός, 3. (πόλεμος), *appartenente alla guerra, guerresco, di guerra, κινδυνος, ἄσκησις,* e simili. TUC. SEN. *ed* A.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte della guerra.* PL.; τά -κά, *le cose della guerra, la guerra.* TUC. SEN. *ed* A.; anche ἔργα π. SEN.; τό -κόν, *il grido guerresco, ἀνακεκραγέναι.* SEN.; *il segnale della battaglia,* σημαίνειν. ID.; b) di persone: *atto alla guerra, guerresco.* PR. ATT.; c) *ostile,* oppos. φιλικός. SEN.; Compar. -ώτερος; Superl. -ώτατος. ID. *ed* A.; Avv. -ῶς, ἔχειν πρός τινα, *sono in istato di guerra contro uno.* SEN. PLUT.; oppos. εἰρηνικῶς ἔχειν. IS.; -ώτατα ἔχειν πρός τινα. SEN.

πολέμιος, 3. 1) = πολεμικός, a) δόρυ π., parlando di un *prigioniero di guerra.* SOF. *Aj.* 1013; τά -ια, *tutto che appartiene alla guerra, l'arte della guerra.* EROD. TUC. *ed* A. — 2) *ostile, avverso,* così parlando di guerra, come di opinione o sentimento; assolut. e τινί. ATT.; τινός. SEN.; φρουτοὶ π., *che indicano l'avvicinarsi del nemico.* TUC.; special. ὁ π., *il nemico,* comunem. pl. EROD. ATT.; ἡ πολεμία, sottint. γῆ, *il paese del nemico.* SEN.; τό -ον, *l'ostilità, l'inimicizia,* τινός, *contro uno.* TUC.; di cose: *ostile, opposto, contrario, nocivo;* δύο τά μεγιστα ἐόντα τοι πολεμιώτατα. EROD.; τινί. PL.; *nocivo,* τὸ ἔλαιον ταῖς θριξὶ πολεμιώτατον. PL.; Avv -ίως. TUC.

πολεμιστήριος, 3. anche 2. PLUT., *proprio* od *appartenente al guerriero* (πολεμιστήρ = πολεμιστής). EROD. SEN. *ed* A.; τὸ -ον, comunem. pl. *apparecchio di guerra.* SEN. PL.

πολεμιστής, ὁ (-μίζω), *lottatore, combattente, guerriero.* OM.; π. ἀνήρ. PLUT.; ἵππος, *cavallo da guerra.* ID.

πολεμόκραντος, 2. (κραίνω), *che decide, che compie la guerra.* ESCH. *Sett.* 148. [OM.

πόλεμόν-δε, Avv. *nella lotta, nella guerra.*

πολεμο-ποιέω, *suscito guerra.* SEN. PLUT.

πολεμοποιός, 2. (ποιέω), *suscitatore di guerra, di ostilità; perturbatore della quiete.* PLUT.

πόλεμος, ὁ (πάλλω, πάλη, propr. *la lotta),* ep. anche πτόλεμος, *lotta, contesa, combattimento, battaglia, guerra.* OM. *e* POST.; per circonlocuzione: ἔρις, νεῖκος, φύλοπις πολέμοιο. OM.; Ἀχαιῶν, e simili, *contro gli A.* ID.; negli ATT. prevale la significaz. di *guerra;* b) *contesa, litigio.* SOF. *El.* 218. PL. *ed* A.; cfr. πτόλεμος.

πολεμο-φθόρος, 2. (φθείρω), *che distrugge colla guerra.* ἄται. ESCH. *Pers.* 656.

πολεμόω, *inimico, rendo nemico:* M. *mi rendo nemico qualcuno,* τινά. TUC. — P. *divento nemico.* ID.

πολεύω (πέλομαι), *mi aggiro,* κατὰ ἄστυ (lat. *versor), soggiorno.* OD. XXII, 223. — 2) tr. *rivolto, volto sossopra;* γῆν, *aro.* SOF. *Ant.* 342.

πολέω (πόλος, πέλομαι), *mi aggiro, soggiorno dove che sia.* EU.; νῆσον, *abito, sono in..* ESCH. — M. ἐς παρθενῶνας, *mi introduco* e *mi aggiro nella stanza delle vergini.* ID. *Prom.* 646.

πόληες, ion. inv. di πόλεες, πόλεις. OM.

πόλησις, εως, ἡ (πολέω), *rivolgimento.* PL. *Crat.* 405, c.

πολιαίνω (πολιός), *rendo grigio* o *bianco;* P. *divento grigio* o *bianco,* parlando del mare spumeggiante. ESCH. *Pers.* 109. [*città.* EU. *Res.* 381.

πολί-αρχος, ὁ (ἄρχω), *dominatore di una*

πολιάς, ἄδος, ἡ (πόλις), *la protettrice della città,* sopran. special. di Minerva in Atene. EROD. SOF. *ed* A.

πολιεύς, έως, ὁ (πόλις), *protettore della città,* sopran. di *Zeus.* PLUT.; e di *Jupiter* in Roma. ID.

πολίζω (πόλις), *fabrico, fondo una città,* Ἴλιος πεπόλιστο. IL.; τεῖχος, *le mura di una città.* IB.; spesso in EROD.; anche χωρίον, *fondo* una città in una regione. SEN.; τόπον. PLUT.

πολιήτης, ὁ, ion. e pt. inv. di πολίτης. IL. EROD. ESCH. EU.

πολιῆτις, ιδος, ἡ, fem. pert. al preced., ἀκτή, cioè *vicino al sobborgo,* in quanto la Αἴμνα presso Trezene era vicina al sobborgo ed alla costa del mare. EU. *Ipp.* 226.

πόλινδε, Avv. *nella città, alla città.* OM.

πολιο-κρόταφος, 2. *con grige tempie, con capelli grigi sulle tempie.* IL. VIII, 518.

πολιορκέω, Fut. -ήσομαι (εἴργω, cfr. ἕρκος), *ricingo, assedio una città,* assolut. o coll' Accus. del luogo. EROD. PR. ATT. — P. col FM. EROD. TUC. SEN. (per altro anche πολιορκηθήσομαι. SEN.),

Digitized by Google

sono assediato, rinchiuso. EROD. PR. ATT.; *οὐ δυνάμενοι πολιορκεῖσθαι, non atti a resistere all' assedio.* TUC.; di una flotta: *sono intercettata.* ID. IS.; b) metaf. *vesso, angustio, molesto, τινά.* SEN. *ed* A.

πολιορκητέος, 3. Aggett. verb. pert. al preced. SEN.

πολιορκητής, οῦ, ὁ (-ορκέω), *poliorcete, espugnatore di città;* sopran. di Demetrio figliuolo d'Antigono. PLUT.

πολιορκία, ἡ (πολιορκέω), *assedio di una città.* EROD. PR. ATT.; metaf. *vessazione.* PLUT. *Sill.* 25.

πολιός, 3. e 2. OM. EU. (cfr. πελιός), *grigio, bianchiccio,* a) special. dei capelli de' vecchj. OM. SOF. EU.; αἱ πολιαί sottint. τρίχες, *la canizie.* IS.; anche: ματέρες, πατέρες. SOF. EU.; σφόδρα π. PL.; γένυες. EU.; σάρκες. ID.; σώματα. PL.; δάκρυον, *le lagrime di una vecchia.* EU.; γῆρας, *la grigia vecchiaja.* ID.; qu. generalm. *vecchio* (cfr. il nostro: *età canuta*), νόμος, φῆμαι, μάθημα. ESCH. EU. PL.; b) di oggetti di color bianco, λύκος. IL.; σίδηρος. IB. EU.; special. ἅλς, πόντος, *biancheggiante di spuma.* OM. SOF.; πολιὰς πόντου θινός (in quanto π. θ. si fondono in una sola idea *riva-del-mare*). SOF.; c) *biancheggiante, sereno,* αἰθήρ. EU.; πολιὸν αἰθέρος εἴδωλον. ID.

πολιοῦχος, 2. (ἔχω), *che possiede* o *protegge una città,* epit. di divinità tutelari di città. EROD. ESCH. PLUT.

πολί-οχος, 2. = al preced. ὦ π. κράτος. EU. *Res.* 821 (Congett.).

πολό-χρως, ωτος, ὁ, ἡ, *con pelle biancheggiante,* κύκνος. EU. *Bacc.* 1362.

πόλις, ἡ, attic. Gen. πόλεως (nei TR. anche bisillabo, anche πόλεος), ion. πόλιος ecc.; Nom. e Accus. pl. anche ctr. πόλῑς; sono forme ep.: Gen. πόληος (accanto a πόλιος che nell' IL. II, 811. XXI, 567 è bisillabo), Dat. πόληϊ (accanto a πόλει), Nom. pl. πόληες (πόλιες solt. OD. XV, 412), Gen. πολίων, Dat. πολίεσσιν (dor. πολίεσιν, *decret. lac.* TUC. V, 77, 79), Accus. πόληας accanto a πόλιας e πόλεις, — *città.* OM. *e* POST.; in OM. comunem. parlando di Troja, come negli ATT., di Atene; π. ἄκρη od ἀκροτάτη, *la parte più elevata della città, la cittadella* = ἀκρόπολις. IL.; negli ATT. special. la cittadella di Atene (mentre la città dicevasi ἄστυ, cfr. special. TUC. II, 15). TUC. SEN. *ed* A.; anche la cittadella di altre città, cfr. PLUT. *Pelop.* 18. Il nome della città trovasi al Gen., π. Ἰλίου. ESCH. *ed* A.; ἡ π. οἱ Ταρσοί. SEN.; ἡ Μένδη π. TUC. (cfr. *oppidum Antiochia* ed *oppidum Antiochiae*); in quanto un paese od un' isola contengono una città, ricevettero talvolta dai TR. il nome di città. ESCH. *Eum.* 80. EU. *Ion.* 305. — 2) *la comunità* o *l'insieme degli abitanti di una città; la cittadinanza (civitas);* e poichè questa con gli abitanti del territorio circostante alla città, in conseguenza delle speciali istituzioni politiche greche, costituivano lo Stato, perciò anche: *lo Stato.* ATT.; special. *Stato libero, democrazia.* SEN. *Cir.* VIII, 2, 28; cfr. SOF. *Ant.* 737; τὰ τῆς πόλεως con e senza πράγματα, *gli affari, l'amministrazione dello Stato.* SEN. *ed* A. — 3) una specie di Dama o di Scacco dove i quadri o scacchi della tavola chiamansi πόλεις e i pezzi κύνες. V. PLUT. *Rep.* IV, 422, e.

Πόλις, εως, ἡ, borgo degl' Iei in Locri. TUC.

πόλισμα, τό (πολίζω), *la città fondata, fabricata;* generalm. *città.* EROD. ATT.; anche, come πόλις 2), *la cittadinanza.* SOF. *E. C,* 1496.

πολισμάτιον, τό, dimin. pert. al preced. PLUT.

πολισσο-νόμος, 2. (νέμω), *che amministra* o *regge la città,* ἀρχαί. ESCH.; βιοτά, *il vivere nella città, nello Stato.* ID.

πολισσοῦχος, 2. = πολιοῦχος, θεοί. ESCH. λέως, βροτοί, *abitante la città.* ID.

πολιτάρχης, ου, ὁ = πολίαρχος, *praefectus urbis.* NT.

πολιτεία, ἡ, ion. -τηΐη (-τεύω), *lo stato di cittadino e i diritti che porta seco, il diritto di cittadinanza, il vivere come cittadino.* EROD. TUC. *ed* A. — 2) *la partecipazione del cittadino nell' amministrazione dello Stato;* special. *i principj, le massime secondo le quali egli amministra gli affari dello Stato, l'amministrazione dello Stato.* SEN. DEM. — 3) *costituzione dello Stato.* PR. ATT.; special. la Democrazia, oppos. ὀλιγαρχία, μοναρχία. IS. DEM.; qu. *lo Stato:* τὴν πολιτείαν ἄγειν. TUC.; ἐν τεταγμένῃ βιοτείᾳ βεβιωκώς. PL. CIC.

πολίτευμα, τό, *la partecipazione nell' amministrazione dello Stato,* special. *le massime secondo le quali si amministra; amministrazione dello Stato.* IS. DEM.; *costituzione dello Stato,* τὸ καθαρὸν τοῦ πολιτεύματος, *l'originaria purezza della costituzione.* PLUT.; anche: *il vivere come cittadini nello Stato.*

πολιτευτέον, Aggett. verb. pert. al segu. CIC.

πολιτεύω (πολίτης), a) *sono cittadino, vivo come cittadino nello Stato e partecipo nell' amministrazione di esso.* TUC. SEN.; metaf. τῷ θεῷ. NT.; ξυνεσελθόντες ἐπολίτευον, *costituivano una comunità.* TUC.; b) *amministro lo Stato.* TUC. *ed* A.; P. *sono amministrato.* SEN. IS. *ed* A.; τὰ πεπολιτευμένα, *le azioni publiche, politiche.* DEM. — comunem. M. anche coll' Aor. P. a) = A. a) TUC. SEN. *ed* A.; b) *tratto gli affari dello Stato, sono rivestito di un publico officio, amministro lo Stato,* assolut. TUC. IS. *ed* A.: οἱ πολιτευόμενοι, *gli amministratori* e *gli oratori dello Stato.* DEM.; ἃ πεπολίτευμαι, *quello che io feci come publico officiale amministrando lo Stato.* IB.

πολιτηΐη, ἡ, ion. inv. di πολιτεία. EROD.

πολίτης, ὁ (πόλις), *cittadino di una città* o *di uno Stato.* OM. *e* POST.; θεοὶ πολῖται = πολιοῦχοι. ESCH.; b) *concittadino, compatriotto,* τινός. PL. *ed* A.

πολιτικός, 3. *cittadino, cittadinesco,* a) *risguardante il cittadino; appartenente, conveniente al cittadino,* οἶκοι, *case cittadine.* IS. *ed* A.: ἰσονομία, τιμαί. TUC. SEN. *ed* A.; τὸ -κόν, *la cittadinanza.* EROD. TUC.; τὰ -κὰ βλάπτειν, *danneggiare lo Stato.* PL.; στράτευμα, *esercito cittadino,* anche semplic. τὸ -κόν. SEN.; b) *risguardante il cittadino come membro dell' amministrazione dello Stato, appartenente a lui, politico,* πράγματα, πράξεις. PL. *ed* A.; anche semplic. τὰ -κά. SEN. PL. *ed* A.; τὰ -κὰ διδάσκειν, *insegnare le scienze dello Stato.* SEN.; π. ἐπιστήμη ovv. τέχνη ovv. semplic. ἡ -κή, *la scienza dello Stato, la politica.* PL.; di pers. *abile, esperto nell' amministrazione dello Stato,* ἀνήρ. PL.; ὁ π., *il publico officiale, il ministro dello Stato, il politico.* SEN. PL. *ed* A.; c) λόγος, λέξις, *lo stile usitato nella vita civile* o *publica.* RETT.; cfr. IS. IX, 10: τοῖς δὲ περὶ τοὺς λόγους (*ai prosatori*) οὐδὲν ἔξεστι τῶν τοιούτων, ἀλλ' ἀποτόμως καὶ τῶν ὀνομάτων τοῖς πολιτικοῖς μόνον ἀναγκαῖόν ἐστι χρῆσθαι; Avv. -ῶς, *cittadinescamente, come si conviene ad un cittadino.* IS. DEM.; ἔχειν. IS.; *modestamente, pazientemente,* φέρειν τι. PLUT.

Digitized by Google

πολῖτις, ιδος, ἡ, fem. pert. a πολίτης, *cittadina, concittadina.* SOF. EU. DEM.

πολίχνη, ἡ, dimin. di πόλις, *cittadella, cittadetta, piccola città.* TUC. PLUT. — II) Nom. pr. att. Πολίχνα a) piccola città in Creta; abit. οἱ -νῖται. EROD. TUC.; b) in Chio. EROD.; c) nell' Ionia presso Clazomene. TUC.

πολίχνιον, τό, dimin. del preced. PL. IS. *ed* A.

πολλάκις, Avv., ep. anche πολλάκι. OM. (così anche ma di rado TR.) (πολύς), *molte volte*, cioè *più che una volta;* comunem. di tempo: *spesse volte, spesso.* OM. *e* POST.; anche di numero: π. μυρίοι, *un numero assai grande.* PL.; πρὸ τούτου τεθνάναι ἂν π. ἕλοιτο. ID.; b) *forse, per caso*, dopo εἰ, ἐάν, μή, ἵνα μή, come il lat. *si forte, ne forte*, originar.: *come suole spesso avvenire.* TUC. II, 13 e special. PL. assai spesso.

πολλαπλασιάζω, *moltiplico.* PLUT.

πολλαπλάσιος, 3., ion. -ήσιος (cfr. διπλάσιος), *molteplice, molte volte più* o *più grande.* EROD. IS; πολλαπλάσια εὐφραίνεσθαι = -πλασίας εὐφροσύνας εὐφ. SEN.; seguito da ἤ (ἤπερ). EROD. PL.; col Gen. EROD. TUC. SEN. *ed* A.

πολλαπλασιόω, *moltiplico.* PL.

πολλαπλασίων, ον, Gen. ονος = πολλαπλάσιος. PLUT. NT. [*plicazione.* PL.

πολλαπλασίωσις, εως, ἡ (-σιόω), *molti-*

πολλαπλόος, 3. ctr. -οῦς, ἡ, οῦν, *molteplice, vario;* ἀνὴρ διπλοῦς καὶ π., oppos. a *schietto, aperto, retto.* PL.; βίος διπλοῦς καὶ π. ID.

πολλαχῇ, Avv. *molte volte, spesso.* EROD.; oppos. οὐδαμῇ. SEN.; c) *di molte specie, d'ogni sorte.* EROD. ESCH. SOF. TUC. *ed* A.

πολλαχόθεν, Avv. *da molti luoghi, da molte parti.* PL.; metaf. *per molti motivi.* TUC. PL. *ed* A.

πολλαχόθι, Avv. *in molti luoghi.* SEN. PLUT.

πολλαχόσε, Avv. *verso molti luoghi* o *molte parti, in molte regioni.* TUC. PL.; col Gen. τῆς Ἀρκαδίας. SEN.

πολλαχοῦ, Avv. *in molti luoghi.* EU. PL.; b) *molte volte, spesso.* EROD. IS.

πολλαχῶς, Avv. *in molti modi.* IS. *ed* A.

πολλός, 3. V. πολύς.

πολλοστημόριος, 2. (μόριον), *consistente in una tra molte parti;* qu. τὸ -ον, *una minima parte,* τῆς τοῦ Ξέρξου δυνάμεως. PLUT.

πολλοστός, 3. (πολυς; forma Superlat. cfr. *multesimus*), *uno tra moltissimi, uno che ha moltissimi pari,* π. ὢν τῶν Συρακουσίων, cioè *un Siracusano del volgo.* IS.; μόριον ovv. μέρος, *una parte assai piccola*, τινός, *di che che sia.* TUC. SEN. *ed* A.; qu. generalm. *assai piccolo, assai tenue* o *futile,* ἡδοναί. PL.; di tempo: -στῷ χρόνῳ, *dopo lunghissimo tempo.* DEM.

πόλος, ὁ (πέλομαι), *il punto, l'asse intorno a cui qualche cosa si volge;* special. *l'asse della terra, il polo, il polo boreale, il polo artico* e *il polo antartico.* PL. PLUT. LUC.; qu. *il cielo, la volta del cielo,* οὐράνιος. ESCH.; ἄστρων. EU. — 2) strumento astronomico che indica il mutarsi delle stagioni; secondo altri: *un orologio.* EROD. II, 109 (ma il passo è forse guasto).

πολυαίμων, ον, Gen. ονος (αἷμα), *pieno di sangue, assai sanguigno,* π. φόνιος αποκοπὰ κρατός. ESCH. *Suppl.* 808. [*Eracl.* 761.

πολυ-αίνετος, 2. (αἰνέω) = al segu. EU.

πολύ-αινος, 2., *molto lodato, pregiato, famoso,* epiteto di Ulisse. OM.

πολυ-δῖξ, ῖκος, ὁ, (ἄιξ, ικος, ἡ = ἀική), *impetuoso, furioso, rumoroso,* πόλεμος. OM.; κάματος. IL.

πολυανδρέω (πολύανδρος), *ho molti maschj* o *molti uomini, sono assai popolato.* TUC.

πολυάνδριον, τό, *luogo dove convengono molti uomini;* special. *luogo di sepoltura di molti.* PLUT. *Tit.* 7.

πολύανδρος, 2. (ἀνήρ), *che ha molti maschj* o *molti uomini; copioso d'uomini, popoloso.* ESCH. spesso.

πολυανθής, 2. (ἄνθος), *con molti fiori, con folta verdura,* ὕλη. OD. XIV, 353.

πολυανθρωπία, ἡ (-άνθρωπος), *abondanza d'uomini, di popolo* SEN. PLUT.

πολυ-άνθρωπος, 2. *abondante d'uomini, ricco di popolo, popoloso.* TUC. PLUT.; Superl. -ότατος. SEN.

πολυάνωρ, ορος, ἡ = πολίανδρος. EU.; γυνή, *che ha molti mariti.* ESCH.

πολυ-άργυρος, 2. *ricco d'argento,* ἱερόν, οἶκος. PLUT.; Superl. Λυδοὶ -ώτατοι. EROD.

πολυ-ἄρητος, 2. (ἀράομαι), *molto desiderato, assai aspettato.* OD.; in prosa: πολυ-ἄρᾶτος σοφία. PL.

πολυαρκής, 2. (ἀρκέω), *che basta a molti, a molte cose*, Superl. -έστατος ποταμός, *utilissimo, più proficuo di tutti.* EROD.; πόλις, *assai ricca.* PLUT.

πολυάρματος, 2. (ἅρμα), *ricco di carri da guerra.* SOF. *Ant.* 152.

πολυ-αρμόνιος, 2. (ἁρμονία), *che ha molte voci* o *melodie.* PL.

πολύαρνι, Dat. metapl. pert. a πολύαρνος (V. ἀρνός), *che ha molti agnelli* o *molte pecore, ricco d'armenti.* IL. II, 106. [SEN. PLUT.

πολυαρχία, ἡ (ἄρχω), *signoria di molti.* TUC.

πολύαστρος, 2. (ἄστρον), *ricco di astri.* EU. *Ion.* 870.

πολυάχητος, 2. dor. inv. di πολυηχ. (ἠχέω) *molto* od *altamente sonante, rumoroso,* κῶμος. EU. *Alc.* 918.

πολυβαφής, 2. (βάπτω), *molto colorito, copiosamente spruzzato di sangue.* ESCH. *Pers.* 270.

πολυβενθής, 2. (βένθος), *assai profondo.* OM.

πολυ-βόρος, 2. (βορά), *vorace.* PL. Superl

πολυ-βότειρα, ἡ (βόσκω), *che nutre molti* o *molti,* χθών, Ἀχαΐς. OM. (solt. nella forma πουλ.).

πολύβοτος, 2. (βόσκω), *che nutre molti;* metaf. π. αἰὼν βροτῶν. ESCH. *Sett.* 75[illegible]

πολύ-βοτρυς, υος, ὁ, ἡ, *ricco di grappoli,* ἄμπελος. EU. *Bucc.* 650. [illegible]*sai prudente.* OM.

πολύβουλος, 2. (βουλή), *ricco di partiti, as-*

πολυβούτης, ου, ὁ (βοῦς), *ricco di buoi.* IL.

πολύ-βροχος, 2. *che ha molti nodi* o *cappj.* EU. *Erc. Fur.* 1035.

πολυγηθής, 2. (γῆθος), *lietissimo, assai giocondo,* Ὧραι. IL. XXI, 450.

πολύγλωσσος, 2. neoatt. -γλωττος (γλῶσσα), *di molte lingue,* βοή, ἀπειλαί. SOF. PLUT.; δρῦς, *la quercia di Dodona*, perchè gli oracoli si traevano dal vario stormire delle sue foglie. SOF.

πολυ-γνώμων, ον, Gen. ονος (γνώμη), *di molti partiti, ricco di partiti* o *compensi.* PL.

πολύ-γομφος, 2., *unito con molti piuoli* o *chiodi,* ὄδισμα. ESCH. *Pers.* 72.

πολυγονία, ἡ (-γονος), *fecondità.* PL.

πολύ-γονος, 2. (γονή), *che produce molto, fecondo.* EROD. ESCH.

πολυγράμματος, 2. (γράμματα), *ricco di*

Digitized by Google

lettere, gran letterato, Σαμίων ὁ δῆμος. ARISTOF. *in* PLUT. *Per.* 26. [Superl. CIC.

πολυγράφος, 2. (γράφω), *che scrive molto*, al

πολυγύμναστος, 2. (γυμνάζω), solt. attiv., *che tormenta molto* o *lungamente*, κακόν. LUC.

πολυ-δαίδαλος, 2., 1) *lavorato con molta arte, di grande artificio, ornato con grand' arte.* OM. — 2) attiv. *molto industre, molto valente nell' arte.* IL. XXIII, 743.

πολυδάκρυος, 2. (δάκρυον) = al segu. IL. EU.

πολύδακρυς, υος, ὁ, ἡ (δάκρυ), *di* o *con molte lagrime, ricco di lagrime.* IL. ESCH. EU.

πολυ-δάκρυτος, 2. (δακρύω), 1) *molto compianto, degno di molto compianto.* IL. ESCH. EU. — 2) *con molte lagrime*, γόος. OD., Ἅιδης. EU.

πολυδάπανος, 2. (δαπάνη), *assai dispendioso.* EROD. [Ὄλυμπος. IL.

πολυ-δειράς, άδος, ὁ, ἡ, *con molte vette,*

πολυδένδρεος, 2. (δένδρον), *con molti alberi, ricco d'alberi.* OD.

πολύδενδρος, 2. = al preced., inoltre un Dat. eterocl. pl. -δένδρεσσι. EU. *Bacc.* 560.

πολύ-δεσμος, 2., *legato con molte catene*, σχεδίη. OD.

Πολυδεύκης, ους, ὁ, *Polluce*, figliuolo di Giove e di Leda e fratello di Castore. OM. *ed* A.

πολυ-δίψιος, 2. (δίψα), *sitibondo;* qu. *arido, poverissimo d'acque*, Ἄργος. IL. IV, 171.

πολύδονος, 2. (δονέω), *esagitato, travagliato*, πλάνη. ESCH. *Prom.* 789.

πολύ-δρομος, 2. (δραμεῖν), *di lungo corso; che s'aggira ampiamente.* ESCH. *Suppl.* 707.

πολυδωρία, ἡ (-δωρος), *il molto donare, liberalità.* SEN.

πολύδωρος, 2. (δῶρον), *molto regalato; che ha ricca dote, ricco arredo*, ἄλοχος. OM.

πολύεδρος, 2. (ἕδρα), *che ha molti seggi.* PLUT.

πολυειδής, 2. (εἶδος), *vario, di più sorte.* PL. -δῆ φθέγγεσθαι, *gridare insieme.* TUC.

πολυειδία, ἡ, *varietà.* PL.

πολυ-έλικτος, 2. (ἑλίσσω), *tortuoso*, ἀδονά, parlando del muoversi di danzatori. EU. *Fen.* 319.

πολυεπής, 2. (ἔπος), *che parla molto* o *variamente*, τέχναι θεσπιωδοί, *capace di diverse spiegazioni, oscuro.* ESCH. *Ag.* 1093.

πολυετής, 2. (ἔτος), *di molti anni, annoso.* EU.

πολύ-ευκτος, 2. (εὔχομαι), *molto desiderato.* OR. *in* EROD. I, 85. ESCH. SEN.

πολύ-ζηλος, 2., *molto bramato, avuto molto caro*, πόσις. SOF.; βίος, *pieno d'invidia.* ID.

πολυ-ζήλωτος, 2. (ζηλόω), *molto amato, molto venerato.* EU. *Ipp.* 169.

πολύ-ζυγος, 2. (ζυγόν), *che ha molti banchi di rematori*, νηῦς. IL. II, 293.

πολυήκοος, 2. (ἀκούω), *che ode molto, che molto ha udito* o *imparato, di molto sapere.* PL.

πολυήμερος, 2. (ἡμέρα), *di molti giorni.* PLUT.

πολυήρατος, 2. (ἐράω), *molto bramato, agognato, amabile.* OD. OR. *in* EROD. IV, 159. SOL. *in* DEM. XIX, 255, 21.

πολυηχής, 2. (ἦχος), *di molti suoni, variosonante*, φωνή (dell' usignuolo). OD.; *che rumoreggia altamente*, αἰγιαλός (dell' ondeggiare). IL.

πολυθαρσής, 2. (θάρσος), *che ha molta fiducia; assai coraggioso.* OM.

πολυ-θεάμων, ον (θεάομαι), *che ha veduto molto*, al Gen. PL.

πολύ-θεος, 2., *di molti Dei*, ἕδραι (cfr. κοινοβωμία). ESCH. *Suppl.* 409

πολύ-θερμος, 2., *molto caldo, focoso.* PLUT.

πολύθηρος, 2. (θήρ), *copioso di fiere*, anche Superl. EU. [*condo.* ESCH. *Pers.* 34.

πολυθρέμμων, ον (θρέμμα), *che nutre, fe-*

πολύ-θρηνος, 2., *di* o *con molte lagrime.* ESCH.

πολύ-θροος, 2., ctr. -θρους, ουν, *rumoroso.* ESCH. *Suppl.* 788.

πολυθρύλητος, 2. (θρυλέω), *di chi molto è parlato*, qu. *famoso, diffamato.* PL. PLUT.

πολύθυρος, 2. (θύρα), *che ha molte porte:* metaf. δέλτου -οι διαπτυχαί, *che ha molte ripiegature.* EU. *I. T.* 727 (*il compiegato scritto.* BELLOTTI).

πολύθυστος, 2. (cfr. θυστάς) = al segu. EU. *Eracl.* 772 (Congett.).

πολύθυτος, 2. (θύω), *di* o *con molte vittime, ricco di vittime.* SOF. EU.

πολυ-ιδρείη, ἡ, *molto sapere, grande scienza;* generalm. *prudenza, accortezza*, pl. OD.

πολύ-ιδρις, ιος, ὁ, ἡ, *che sa molto, molto accorto, astuto.* OD. [*di cavalli.* IL. XIII, 171.

πολύ-ιππος, 2., *che ha molti cavalli; ricco*

πολυκαγκής, 2. (cfr. κάγκανος), *ardentissimo*, δίψα. IL. XI, 642.

πολυκαισαρίη, ἡ (Καῖσαρ), *pluralità di Cesari* (parodia di πολυκοιρανίη). PLUT. *Ant.* 82.

πολυκανής, 2. (καίνω), *che uccide molti.* ESCH. *Ag.* 1132.

πολύ-καπνος, 2., *che ha molto fumo; fumoso, fuliginoso*, στέγος. EU. *El.* 1139.

πολυ-καρπία, ἡ, *abondanza di frutti.* SEN.

πολύ-καρπος, 2., *ricco di frutti, fruttifero.* OD. EU. PL.; Superl. Φρύγες. EROD.

πολυκερδείη, ἡ, *grande accortezza*, pl. OD. XXIV, 167. [*astuto*, νόος. OD. XIII, 255.

πολυκερδής, 2. (κέρδος), *molto accorto* od

πολύκερως, ωτος, ὁ, ἡ (κέρας), *che ha molte corna*, ἔκειρε πολύκερων φόνον, *fece una grande strage di cornuti.* SOF. *Aj.* 55.

πολύ-κεστος, 2., *trapunto*, ἱμάς. IL. III, 371.

πολυκέφαλος, 2. (κεφαλή), *che ha molte teste.* PL.

πολυκηδής, 2. (κῆδος), *assai luttuoso.* OD.

πολύ-κλαυστος, 2. = al segu. EU. *I. A.* 779 (dove si dovrebbe scrivere πολύκλαυτος se non fosse un passo interpolato).

πολύ-κλαυτος, 2. e 3. ESCH. *Ag.* 1492 (i Mss. per altro hanno πολύκλαυτον), *molto* o *assai compianto, da compiangere, degno d'esser compianto.* ESCH. EU.

πολυ-κλής, ῖδος, ἡ (κλείς), *con molti banchi di rematori*, epit. di nave, solt. Dat. s. e pl. OM.

πολύ-κληρος, 2., *che ha gran retaggio, assai ricco.* OD. XIV, 211.

πολύ-κλητος, 2. (καλέω), *chiamato, convocato da molti luoghi* o *da molte parti.* IL.

πολύκλυστος, 2. (κλύζω), *che percuote molto la spiaggia, ondoso*, πόντος. OD. PLUT.

πολύκμητος, 2. (κάμνω), *fatto* o *apparecchiato con molta fatica* o *cura.* OM.

πολύ-κνημος, 2., *montuoso, ricco di monti e di selve.* IL. II, 497.

πολύ-κοινος, 2. *comune a molti.* SOF. *Aj.* 1193.

πολυ-κοιρανίη, ἡ (κοίρανος), *la signoria di molti.* IL. II, 204. [*Bacc.* 1015

πολύκρᾱνος, 2. (κρᾶνον), *di molte teste.* EU.

πολυκρατής, 2. (κράτος), *assai potente.* ESCH. *Coef.* 401.

πολυκτήμων, ον, Gen. ονος (κτῆμα) *che pos-*

Digitized by Google

siede molto, assai fornito di beni, assai ricco. IL. SOF. EU.

πολύ-κτητος, 2. (κτάομαι), *che molto possiede, ricco, δόμοι.* EU. *Andr.* 785.

πολυκτόνος, 2. (κτείνω), *che uccide molto* o *molti.* ESCH. EU. [EU.

πολύκωπος, 2. (κώπη), *che ha molti remi.* SOF.

πολυλήιος, 2. (λήιον), *che ha molti campi di messi, ricco di messi.* IL. V, 613.

πολύλ-ιστος, 2. (λίσσομαι), *molto supplicato, molto pregato.* OD. V, 445. [NT.

πολυλογία, ἡ, *il parlar molto, loquacità.* SEN.

πολυ-λόγος, 2. (λέγω), *che parla molto, loquace.* Compar. SEN.

πολυ-μαθής, 2. (μαθεῖν), *che ha imparato molto, che sa molto.* SEN. IS. PLUT. [PL.

πολυμαθία, ἡ, *l'imparar molto, l' erudizione.*

πολυμελής, 2. (μέλος), *di molti membri.* PL.

πολυμερής, 2. (μέρος), *di molte parti,* Avv. -ῶς. NT. [OR. *in* EROD. VIII, 20.

πολυ-μηκάς, άδος, ἡ, *che bela molto,* αἴγες.

πολύμηλος, 2. (μῆλον), *che ha molte pecore* o *molte capre, copioso di greggi,* parlando di paese. IL.; Superl. ἑστία -λοτάτα. EU.

πολύ-μητις, ιος, ὁ, ἡ, *di molto acume, di molta accortezza; molto accorto, ricco di partiti.* OM.

πολυμηχανίη, ἡ (-μήχανος), *abondanza di artifizj, di astuzie.* OD. XXIII, 321.

πολυμήχανος, 2. (μηχανή), *ricco di artifizj, di scaltrimenti, di astuzie* o *partiti.* OM. SOF.

πολύ-μιτος, 2. *(tessuto) di molti fili,* πέπλοι, *abiti tessuti a più colori.* ESCH. *Suppl.* 416.

1. **πολύ-μνηστος**, 3. (μνάομαι), solt. fem. ἡστη, *molto* o *da molti bramata.* OD.

2. **πολύμνηστος**, 2., dor. -μναστος (μιμνήσκομαι), *molto ricordevole, memore.* ESCH. *Ag.* 788. — 2) *molto ricordato* o *di chi durerà lunga memoria,* αἷμα. IB. 1427. [ESCH. *Suppl.* 519.

πολυμνήστωρ, ορος, ὁ, ἡ = al preced. 1).

πολύ-μοχθος, 2., *pieno di affanni, di miserie.* SOF. EU.; Compar. EU. — 2) *che cagiona travagli, travaglioso,* Ἄρης. EU. [OM.

πολύ-μῦθος, 2. *che ha molte parole, ciarliero.*

πολυ-ναύτης, ου, ὁ, *che ha molti naviganti* o *molte navi.* ESCH. *Pers.* 84.

Πολυνείκης, ους, ὁ, *Polinice,* figliuolo di Edipo e di Giocasta. IL. IV, 377. TR. [810.

πολυνεικής, 2. (νεῖκος), *litigioso.* ESCH. *Sett.*

πολυνιφής, 2. (νίφω), *coperto di molta neve.* EU. *El.* 1342.

πολύ-ξενος, 2., *che ha molti ospiti, molto ospitale,* οἶκος. EU.; Superl. Ζεύς. ESCH.

πολύ-ξεστος, 2. (ξέω), *molto* o *diligentemente levigato.* SOF. *E. C.* 1570 (?).

πολύ-οινος, 2., *ricco di vino.* Superl. TUC.

πολυόρνιθος, 2. (ὄρνις), *ricco di uccelli.* EU. *I. T.* 434. [*tico, di leccornie.* SEN.

πολυοψία, ἡ (ὄψον), *abondanza di companatico,*

πολυ-παιδία, ἡ (πολύ-παις), *abondanza di fanciulli* o *di figli.* IS.

πολυ-παίπαλος, 2. (παιπάλη, ἡ da πάλλω, raddopp. παιπάλλω, *crollo assai fortemente*), *la farina molto stacciata:* metaf. *un uomo astuto, scaltro.* OD. XV, 419.

πολυπάμων, ον, Gen. ονος (πᾶμα, πάομαι), *che possiede molto, ricco.* IL. IV, 433.

πολυπειρία, ἡ (πεῖρα), *molta* o *grande esperienza.* TUC. PLUT.

πολυπενθής, 2. (πένθος), *molto afflitto, affannoso, pieno di tristezza.* OM. — 2) *luttuoso,* μόρος. ESCH.

Πολυπημονίδης, ου, ὁ, *Polipemonide,* figlio di Πολυπήμων (πῆμα, *ricco di affanni*). OD.

πολύ-πηνος, 2., *riccamente tessuto,* φάρεα. EU. *El.* 190. [Ἴδη. IL.

πολυ-πίδαξ, ακος, ὁ, ἡ, *ricco di sorgenti,*

πολύ-πικρος, 2., *assai amaro;* metaf. *assai doloroso,* -ρα ἀποτίσεαι. OD. XVI, 255.

πολυπινής, 2. (πίνος), *molto sordido.* EU. *Res.* 716.

πολυ-πλάγκτος, 2. (πλάζω), 1) *che disvia molto, che fa ampiamente errare,* ἄνεμος. IL.; ἐλπίς. SOF. — 2) *che va errando molto* od *ampiamente.* OD. ESCH.; ἔτη, *anni che si van devolvendo.* SOF.

πολυ-πλανής, 2. (πλανάομαι), *che molto* od *ampiamente va errando.* EU.; πορεία. PLUT.; metaf. εἶδος. PL. [EU.

πολυ-πλάνητος, 2. = al preced. EROD. ESCH.

πολύ-πλανος, 2. = πολυπλανής. ESCH. EU.

πολυπλασίων, ον = πολλαπλασίων. IS. XV, 177. [EU. *Alc.* 690.

πολύπλεθρος, 2. (πλέθρον), *di molti jugeri.*

πολύ-πλοκος, 2. (πλέκω), *molto, assai intrecciato, implicato,* σπεῖραι. EU.; -πλόκους καὶ κεκλασμένας φορὰς φερόμενον σῶμα. PLUT.; Compar. PL.; metaf. *molto complicato,* πεσσῶν μορφαί. EU. [EU.; *assai vario.* NT.

πολυ-ποίκιλος, 2., *di varj colori,* φάρεα.

πολύ-πονος, 2., *laborioso, faticoso; congiunto con lavoro, fatica, travaglio, miseria.* TR. PL.; Superl. EU.; b) *che cagiona lavoro* o *fatica,* δόρυ. ESCH.; τόξα. SOF.; Avv. -όνως. PLUT. spesso.

πολυ-πόταμος, 2., *con molti fiumi.* EU. *Erc. Fur.* 409. [PLUT.

πολυ-πότης, ου, ὁ, *che beve molto, trincone.*

πολύ-πους, ποδος, ὁ, ἡ, Accus. comunem. -πουν, di rado -ποδα, ep. πουλ., *che ha molti piedi.* SOF.; b) Sostant. ὁ π., *il polipo,* animale acquatico con otto piedi o branche. OD.

πολυπραγμονέω, ion. -πρηγμονέω (πολυπράγμων), *promuovo molte* o *diverse cose insieme, sono molto affaccendato;* special. con significa. di biasimo: *mi ingerisco in molte faccende, in faccende che per nulla mi spettano; sono molto, eccessivamente curioso.* SEN. *ed* A.; ὑπέρ τινος. PL.; περί τινος. IS.; π. τὰ συμμαχικά. PLUT.; b) *diviso novità nello Stato; medito, machino pericolose imprese politiche.* EROD. III, 15 (cfr. πολλὰ πρήσσειν, V, 33). SEN. PLUT.

πολυπραγμοσύνη, ἡ, *la natura e il fare del πολυπράγμων, il darsi, l'attendere a.., l'impacciarsi in molte faccende;* special. *inutile faccenderia, affannoneria.* TUC. PL. *ed* A.

πολυπράγμων, ον, Gen. ονος (πράσσω), *che si dà, che intende, che s'impaccia di molte faccende; faccendiere, affannone,* special. in cattivo senso, e di chi s'impaccia in cose non sue. PL. IS. *ed* A.

πολυπρηγμονέω, ion. inv. di πολυπραγμονέω. EROD.

πολυπρόβατος, 2. (πρόβατον), *ricco di pecore;* generalm. *ricco di greggi;* Superl. EROD.

πολύπτυχος, 2. (πτύξ), *che ha molte pieghe;* metaf. parlando di catene di monti: *con molti burroni, con molte valli.* IL. EU.

πολύπτωτος, 2. (πτῶσις), *con* od *in molti casi (casus);* τὸ -ον, figura rettor. per la quale una stessa parola viene adoperata in diversi casi in una stessa proposizione. QUINTIL. IX, 3, 36.

Digitized by Google

πολυ-πῦρος, 2., *abondante di grano.* OM. ESCH.

πολύρραφος, 2. (ῥάπτω), *unito insieme a più doppj, addoppiato.* SOF. *Aj.* 575.

πολύρρην, ηνος, ὁ, ἡ (cfr. ἀρνός), *che ha molte pecore, ricco di greggi*, ἀνδρες. IL.

πολύρρηνος, 2. = al preced. OD. XI, 257.

πολύρ-ροθος, 2., *strepitante, rumoroso*, φροίμια. ESCH. *Sett.* 7.

πολύρ-ρυτος, 2. (ῥέω), *che scorre fortemente od abondevolmente.* ESCH. SOF.

πολύς, πολλή, πολύ, Gen. πολλοῦ, ῆς, οῦ, Dat. πολλῷ, ῇ, ῷ, Accus. πολύν, πολλήν, πολύ, così nella declinaz. att. come anche in OM.; a lato a questa, ion. πολλός, πολλόν in EROD. (così almeno viene ora generalm. ristabilito) e spesso in OM.; e di quì negli ATT. anche tutto il Plur. Sono forme epiche Gen. sing. masc. πολέος, Nom. pl. masc. πολέες (ctr. πολεῖς), Gen. πολέων (anche bisillabo), Dat. πολέσι, πολέσσι, πολέεσσι, Accus. πολέας (anche bisillabo). OM. Così pure epico è πουλύς (usato anche come femin.) e πουλύ. OM. Isolatamente trovansi forme ion. ed ep. anche nei TR., πολλόν (trim.). SOF., in passi lirici πολέα, πολέων, πολέσιν. ESCH. EU.; anche Dat. sing. πολεῖ. ESCH. *Suppl.* 715 (Congett.) — *molto* I) 1) a) di numero, *molto, numeroso, copioso*, oppos. ὀλίγος. OM. *e* POST.; anche di un' azione spesse volte ripetuta: πολλὸν ἦν τοῦτο τὸ ἔπος, *la parola era frequentemente ripetuta.* EROD.; πολὺς ὑμνεῖτο, *fu spesse volte inneggiato.* ID.; πολλὸς ὑπὸ παντὸς ἀνδρὸς αἰνεόμενος, *molto o spesso lodato.* ID.; πολλὸς ἦν λισσόμενος *(multus erat in precando), pregava istantemente.* ID.; b) di pienezza e forza intensiva: *grande, forte, violento, impetuoso*, πῦρ, νιφετός, κακόν, ὄλβος, ἀλογία, e simili. OM. *e* POST.; κέλαδος. IL.; ὑμέναιος, *celebrato ad alta voce.* IB.; ὕπνος, *alto, profondo.* OD.; σιγή, *profondo.* EROD. SEN. NT.; πολὺς ῥεῖ ὁ ποταμός, *scorre impetuoso*, qu. metaf. Κύπρις γὰρ οὐ φορητόν, ἢν πολλὴ ῥυῇ. EU.; θρασυνομένῳ καὶ πολλῷ ῥέοντι καθ' ὑμῶν. DEM.; anche di pers. μέγας καὶ πολλός, *grande e potente.* EROD. EU.; *violento, impetuoso.* EU. DEM. — 2) di spazio: *grande, ampio, esteso, spazioso*, oppos. μικρός; χώρη, πεδίον, e simili. OM. *e* POST.; πολλὴ ὁδός, κέλευθος. EROD. ESCH. *ed* A.; anche semplicem. πολλὴ εἰς Ἡράκλειαν πάλιν ἀπιέναι, *si è un lungo cammino per ritornare ad Eraclea.* SEN.; di pers. πολὺς ἔκειτο, *giaceva ampiamente disteso.* IL. VII, 157 *(in molta arena giaceami steso al piede.* MONTI); ἵππος, *di grosso o goffo corpo.* PL. *Fedr.* 253, e. — 3) del tempo: *lungo*, χρόνος. OM. *e* POST.; πολλῷ χρόνῳ, *dopo lungo tempo.* SOF. — II) Speciali locuzioni e maniere di dire: in Greco si unisce πολύς con un epiteto o Sostant. per mezzo di καί, τε.. καί: πολέες τε καὶ ἐσθλοί, πολλὰ καὶ ἐσθλά. OM. *e* POST.; di rado per mezzo di τέ solo. ESCH. *Sett.* 320; anche posposto: παλαιά τε πολλά τε. OM.; μεγάλα καὶ πολλά. DEM.; b) οἱ πολλοί, *la moltitudine, il popolo* (negli ATT. special. la moltitudine democratica), *il maggior numero, i più.* ATT. *in* OM. πολλοί senza Artic., p. es. IL. II, 483 e spesso; τὸ πολύ (τὸ πολλόν), *la maggior parte, il maggior numero.* EROD. ATT.; c) più frequ. si trova πολύς unito con Gen. partitivi: πολλοὶ Τρώων, πολλὸν σαρκός, οἱ πολλοὶ τῶν ἀνθρώπων, e simili. OM. *e* POST.; in EROD. frequ. concorda nel genere col Sostant. a cui va unito ed ha comunem. l'Artic., τὸν πολλὸν τοῦ χρόνου, *la maggior parte del tempo.* EROD., τῆς γῆς ἡ πολλή. TUC. *ed* A.; più raro πολλὴ τῆς χώρας. SEN. — 2) a) molto frequent. trovasi con πολύς applicata la παρονομασία: πεσεῖν χρηστήρια θεοῖσι πολλοῖς πολλά. ESCH. *ed* A.; πολλὰ πολλάκις, e simili, spesso; b) il Gen. ntr. πολλοῦ trovasi per indicazione del valore: πολλοῦ ἄξιος. OM. *e* POST.; περὶ πολλοῦ ποιεῖσθαι. V. περί A) 2) b); ἐπὶ πολλῷ, *a gran prezzo.* DEM.; c) πολλάς, sottint. πληγάς: ξαίνει κατὰ τοῦ νώτου πολλάς. DEM.; d) il ntr. πολύ usato avverbialm. con Compar. (come il lat. *multo, multum*), π. γλυκίων, *molto più dolce;* πολλὸν ἀμείνων, e simili. OM. *e* POST.; negli ATT. trovasi talvolta disgiunto dal Compar. per mezzo di una o più parole, p. e. πολὺ ἐν πλείονι; π. σὺν φρονήματι μείζονι. TUC. SEN. *ed* A. (anche πολλῷ. EROD. ATT.); così pure con Avv. e Verb. di significato comparativo, πολὺ πρίν, πολὺ πρό. OM. SEN.; πολὺ φθῆναι, προβαίνειν, διαφέρειν, e simili. OM. TUC. *ed* A.; κατέχειν πολλόν τινα. EROD.; anche col Superl. πολὺ πρῶτος, φέρτατος, *di gran lunga il primo, il migliore*, e simili. OM. *e* POST.; anche separato dal Superl.: πολύ μοι δοκῶ ἐν ἀσφαλεστάτῳ εἶναι. SEN. (anche πολλῷ πλεῖστοι. EROD.); anche con Posit. ὦ πολλὰ τάλαινα, *molto infelici.* ESCH. (Nelle locuz. πολλὰ κελεύω, πολλὰ λίσσεσθαι, e simili, dove è da sottint. l'Accus. dell' oggetto dipendente dal verbo (cioè πολλὰ κελεύσματα κ.; πολλὰς λιτὰς λ.) le voci πολύ e πολλά possono tradursi con un Avverbio); e) τὸ πολύ, come Accus. di relaz., *per la maggior parte.* TUC. PL. *ed* A.; ὡς τὸ πολύ, *comunemente.* SEN. *ed* A.; così pure τὰ πολλά, *per la maggiore o la massima parte*, OVV. ὡς τὰ πολλά. EU. TUC. *ed* A.; τὰ πολλὰ πάντα, *nel maggior numero dei casi.* EROD.; f) il ntr. unito con Preposiz. α) διὰ πολλοῦ, *molto distante, in grande distanza.* TUC.; β) ἐκ πολλοῦ, *da* od *in grande distanza.* TUC. SEN. *ed* A.; ma anche: *da lungo tempo, lungo tempo prima.* TUC. IS. *ed* A.; γ) ἐπὶ πολύ, *per gran tratto.* EROD TUC. *ed* A.; *lungamente, per lungo tempo.* TUC. *ed* A.; ὡς ἐπὶ τὸ πολύ, *per la maggior parte, comunemente, in generale.* EROD. TUC. *ed* A.; ἐπὶ πολλῷ. V. II) 2) b); δ' μετὰ πολύ, *dopo lungo tempo.* LUC.; μετ' οὐ πολύ. *non molto dopo.* NT.; ε) περὶ πολλοῦ. V. II) 2) b).

πολυσαρκία, ἡ (σάρξ), *carnosità, corpulenza.* SEN. LUC. [*Coef.* 441.

πολύ-σινος, 2. (σίνομαι), *molto nocivo.* ESCH.

πολυσιτία, ἡ (σῖτος), *abondanza di frumento, di grano.* SEN. [II, 814.

πολύ-σκαρθμος, 2. (σκαίρω), *agilissimo.* IL.

πολύσπαστος, 2. (σπάω), *tirato molto, da molte parti* OVV. *a molte funi;* τὸ -ον, machina inventata da Archimede così nominata da PLUT. *Marc.* 14.

πολυσπερής, 2. (σπείρω), *ampiamente seminato, ampiamente diffuso; disperso, numeroso*, ἄνθρωποι. IL. [*ricordioso.* NT.

πολύσπλαγχνος, 2. (σπλάγχνον), *assai misericordioso.* NT.

πολύ-σπορος, 2. (σπείρω), *ricco di seme; assai generativo*, qu. *fecondo.* EU. *Troj.* 719.

πολυστάφυλος, 2. (σταφυλή), *ricco di grappoli.* IL. SOF.

πολυστεφής, 2. (στέφω), *che ha molteplice o ricca corona.* ESCH.; π. δάφνης, *riccamente coronato d'alloro.* SOF. [*molto.* ESCH. *Suppl.* 486.

πολυστομέω (πολύστομος, 2., στόμα), *parlo*

πολύ-στονος, 2. (στένω), *che sospira molto o altamente, infelice.* OD. ESCH. — 2) *che cagiona molti sospiri.* IL. ARCHILOCO *in* PLUT. *Tes.* 5. TR.

πολύ-στροφος, 2. (στρέφω), *molto attorto o*

Digitized by Google

da attorcere; qu. *pieghevole, versatile,* θνατῶν γνώμα. PINDARO in PL. *Rep.* I, 331, a.

πολυ-στυλος, 2., *che ha molte colonne.* PLUT.

πολυ-σύνδετος, 2. (συν-δέω), *legato variamente, in più modi;* τὸ -ον, *accumulamento di Congiunzioni in una stessa proposizione.* GR.

πολυσχημάτιστος, 2. (σχηματίζω), *che ha molte figure, di varie figure;* special. di versi che possono scandersi in diverse maniere. GR.

πολύ-σχιστος, 2. (σχίζω), *moltiplicemente diviso* o *spartito,* κέλευθοι. SOF. *E. C.* 1663.

πολυτάλαντος, 2. (τάλαντον), *che possiede molti talenti,* οἶκοι. LUC.

πολύτεκνος, 2. (τέκνον), *che ha* o *che partorisce molti figli.* ESCH. EU.

πολυτέλεια, ion. -λήϊη, ἡ (-τελής), *grande dispendio, suntuosità, magnificenza.* EROD. TUC. SEN. IS. (anche pl.).

πολυτελής, 2. (τέλος), *dispendioso, che vive suntuosamente* o *magnificamente.* PLUT. — 2) *che esige gran dispendio, costoso, magnifico.* PR. ATT.; Avv. -ῶς. SEN.; Compar. -λέστερον. ID. IS.; -λέστατα. EROD. [PL.

πολυτεχνία, ἡ (τέχνη), *abilità in varie arti.*

πολύτεχνος, 2. (τέχνη), *lavorato con molta arte, molto artificioso.* PLUT.

πολυ-τίμητος, 2. (τιμάω), *assai* od *altamente onorato* o *pregiato.* PL. — 2) *alto di valore* o *di prezzo;* qu. *caro, costoso,* χώρα. PLUT.

πολύ-τιμος, 2. (τιμή), *di gran valore, costoso,* σφραγίς. PLUT.

πολύτιτος, 2. (τίω), *altamente onorato.* OR. *in* EROD. 5, 92, 2 (dove l' ι è lungo).

πολύτλας, αντος, ὁ (τλῆναι), *colui che sopporta* od *ha sopportato molto, costante, perseverante,* solt. Nomin. e qual sopran. di Ulisse. OM.; ma π. ἀνήρ in SOF. *Aj.* 966 accenna Ulisse come colui che tutto prende sopra di sè, che osa tutto; cfr. ID. *Filot.* 634.

πολυ-τλήμων, ονος, ὁ, ἡ, *che molto sopporta, costante,* θυμός. IL.; qual ep. di Ulisse = πολύτλας. OD. [*molto.* OD. XI, 38.

πολύ-τλητος, 2. (τλῆναι), *che ha tolerato*

πολυ-τρήρων, ωνος, ὁ, ἡ, *copioso di colombe.* IL.

πολύ-τρητος, 2. (τιτράω), *molto foracchiato, pieno di fori,* σπόγγοι. OD. [*scaltrezza.* EROD.

πολυτροπία, ἡ (-τροπος) ion. -ιη, *destrezza,*

πολύ-τροπος, 2. (τρέπω), *volto assai quà e là, spinto quà e là,* epit. di Ulisse. OD. — 2) metaf. *assai destro, scaltro, astuto.* TUC. PL. PLUT.; Superl. PL. — 3) generalm. *vario, di vario ingegno.* TUC. PLUT.; anche Superl. PLUT.; Avv. -όπως, *variamente.* NT.

πολύ-τροφος, 2. (τρέφω), *nutrito assai* o *fortemente, pingue, grasso.* PLUT.

πολύ-υμνος, 2., *inneggiato, cantato, celebrato,* θεός. EU. *Ion.* 1074.

πολυ-φάρμακος, 2. (φάρμακον), *che ha molti rimedj* o *incantesimi; esperto di medicina* o *di magia.* OM.

πολύφημος, 2. (φήμη), *ricco di canzoni, canoro,* ἀοιδός. OD. — 2) *dove molti suoni* o *molte voci risuonano,* ἀγορή, *rumorosa.* OD.; ἐς πολύφημον ἐκφέρειν, *portare nel discorso della moltitudine (nel moltiloquio dell' assemblea).* OR. *in* EROD. V, 79.

πολυ-φθόρος, 2. (φθείρω), *che guasta molto* o *molti; molto* od *a molti nocivo.* ESCH. — 2) ma pass. πολύφθορος, 2., *guasto, rovinato affatto.* SOF. EU.

πολυ-φιλία, ἡ, *moltiplicità* o *moltitudine di amici,* pl. PLUT. [*amici.* LUC.

πολύ-φιλος, 2., *amico di molti, che ha molti*

πολύ-φλοισβος, 2. *molto, altamente rumoroso,* θάλασσα. OM.

πολύ-φονος, *assai micidiale.* EU.

πολύφορβος, 2. (φορβή), *che nutre molti,* γαῖα. IL.; anche come Aggett. di tre terminaz. IB. IX, 568. [*za, scaltrezza.* EROD.

πολυφροσύνη, ἡ (-φρων), *intelletto, pruden-*

πολύφρων, ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *di molto senno; molto prudente* od *astuto,* parlando di Ulisse. OM.; anche di Vulcano: *ingegnoso, industre.* ID.

πολύ-χαλκος, 2., *ricco di bronzo.* OM.; οὐρανός, perchè gli antichi rappresentavansi il cielo come una volta di bronzo. OM.

πολύ-χειρ, ειρος, ὁ, ἡ, *che ha molte mani.* SOF. (*molteplice di mani.* BELLOTTI); π. καὶ πολυναύτας, *con numeroso esercito e numerosi naviganti.* ESCH.

πολυχειρία, ἡ (-χειρ), *moltitudine di mani, di lavoratori* o *ajuti.* TUC. SEN. PLUT.

πολύχορδος, 2. (χορδή), *che ha molte corde.* EU.; *di molte voci, di molti toni,* ᾠδαί. ID.; ὄργανον. PLUT.; Superl. PL.

πολυ-χρόνιος, 2. (χρόνος), *di lungo tempo, che dura lungamente, vecchio.* EROD. PL.; Superl. SEN. [OM. TR. SEN.; Superl. PLUT.

πολύ-χρυσος, 2., *ricco d'oro* o *di lavorii d'oro.*

πολύ-χυτος, 2. (χέω), *largamente versato* o *sparso;* qu. *molteplice, vario.* PLUT.

πολύ-χωστος, 2. (χωννυμι), *molto* o *altamente arginato, elevato,* τάφος. ESCH. *Coef.* 347.

πολύ-ψαμμος, 2. *molto sabbioso.* ESCH. *Suppl.* 836 (Congett.).

πολυψηφία, η (πολύ-ψηφος, 2.), *moltitudine e diversità dei suffragi.* TUC.

πολυ-ψήφις, ῖδος, ὁ, ἡ, *con molti piccoli ciottoli, ghiajoso.* OR. *in* EROD. I, 55 e PL. *Rep.* VIII, 566, c.

πολυώνυμος, 2. (ὄνυμα = ὄνομα), *che ha molti nomi,* ὕβρις δὲ δὴ πολυώνυμον. PL.; come epit. di divinità: *onorato sotto varj nomi.* SOF.

πολυωπός, 2. (ὀπή), *che ha molte aperture* o *molti buchi, molti vani.* OD. XXII, 386.

πόμα, τό (πίνω), *bibita; bevanda* o *la cosa bevuta.* EROD. NT.

πομπαῖος, 3. (πομπή), *conduttore,* come epit. di Mercurio che conduce sotterra le anime dei trapassati = ψυχοπομπός. TR.; ἐλάτα εἰς Τροίαν πομπαία, *quantità di navi che menano a Troja* (le navi accolte in Aulide per la spedizione di Troja. EU.

πομπεία, ἡ (πομπεύω), *pompa, processione solenne;* b) *beffa, oltraggio,* per mezzo di motti beffardi e oltraggiosi che nelle processioni bacchiche potevansi proferire impunemente. DEM. XVIII, 11; cfr. sotto ἅμαξα il prov. ὥσπερ ἐξ ἁμάξης e πομπεύω 2).

πομπεῖον, τό (πομπή), gli arredi appartenenti a solenni processioni. DEM. PLUT. — 2) pubblico edificio in Atene dove gli arredi anzidetti venivano custoditi. DEM. XXXIV, 39.

πομπεύς, έως, ion. ῆος, ὁ (πέμπω), *guida, accompagnatore, condottiero.* OD.; πομπῆες νηῶν, parlando di venti favorevoli. IB.; b) *colui che concorre, che interviene ad una solenne processione.* TUC.

πομπεύω, *guido, accompagno, conduco,* τινά. OD.; Ἑρμοῦ τέχνην, *sostengo l'officio di araldo.* SOF.; b) *accompagno, guido in pompa* o *processione solenne* (presso i Romani: *in trionfo,* πομπήν. DEM. PLUT.;

Digitized by Google

P. σῶμα δι' ἀγορᾶς πομπευθέν. PLUT.; τὰ λάφυρα πομπευόμενα, *le spoglie condotte in trionfo.* ID. — 2) intr. *vado in processione, in una pompa solenne;* e perchè nelle processioni bacchiche ognuno poteva abbandonarsi impunemente al motteggio (cfr. πομπεία, b)) perciò: *motteggio, ingiurio, svillaneggio:* πομπεύειν ἀντὶ τοῦ κατηγορεῖν. DEM. XVIII, 124.

πομπή, ἡ (πέμπω), *l'inviare, lo spedire,* τοῦ ἐννυπνίου, τῶν σημείων. PL.; *somministrazione,* ξύλων. TUC.; special. *l'inviare sotto scorta, sotto accompagnamento* (coll' idea accessoria del mostrare la via e della protezione). OM. ESCH. PLUT.; οὐρία π., *scorta di vento favorevole.* EU.; oppos. ἀνταία π. ID.; b) *il mandare con accompagnamento, lo scortare,* special. *alla patria, al paese nativo.* OD.; geralm. *scorta, accompagnamento,* πομπῆς ἡγεμών. EU.; πομπὴν μολέω, *faccio una strada, una navigazione.* ESCH. *Sett.* 594 (?); *disposizione, impulso* (special. da parte degli Dei), θείη πομπῇ. EROD. PLUT.; πομπᾷ Διός. ESCH.; Ἀφροδίτας πομπαῖσιν. EU.; Εὐρυσθέως π. ID. — 2) *processione, pompa solenne* (presso i Romani: *trionfo*). PR. ATT.

πομπικός, 3., *appartenente o acconcio a pompa,* μέλος. PLUT.; *magnifico, pomposo,* ὄψις. ID.

πόμπιμος, 2. anche 3. EU. *Ippol.* 758 (πομπή), *che spedisce, che accompagna, che trasporta.* TR.; προσαιθρίζουσα πόμπιμον φλόγα. ESCH. (cfr. il voc. segu. e προσαιθρίζω). — 2) pass. *spedito, inviato,* δῶρον. SOF.; φάτις. EU.

πομπός, 2. (πέμπω), *che accompagna, che guida,* νῆες. PLUT.; πῦρ, *fuoco che serve per segnale,* e così manda un messaggio a luogo distante. ESCH. — 2) come Sostant. *colui che spedisce.* EROD. ESCH.; *accompagnatore, conduttore.* OM. SOF.; ἡ π., *accompagnatrice, conducitrice.* OD. ESCH. — 3) *messo, ambasciatore; inviato, mandato per una persona* o *per una cosa.* SOF. PLUT.

πομφόλυξ, υγος, ἡ (formato raddopp. la rad. φολ σφολ, cfr. lat. *bulla*), *bolla d'acqua.* PL. LUC.

πονέω (πόνος), Fut. πονέσω, Aor. ἐπόνεσα (solt. di dolor corporale), altrim. -ήσω, nella lingua più antica solt. DM. 1) DM. 1) *lavoro, mi sforzo, duro gran fatica,* assol. OM.; λισσόμενος, *attendo sollecitamente a pregare.* IL.; τινί, *mi occupo di che che sia.* OM.; περί τι. IL. EROD. PL.; κατά τι. IL.; κατὰ ὑμίνην, *travagliarsi fortemente nella battaglia.* IL., ed anche πονέεσθαι senza complemento = μάχεσθαι. IB. IV, 374. XIII, 288. — 2) *reco ad effetto, compio, effettuo con fatica e con isforzo,* τί. OM. — II) A. 1) intr. *lavoro, mi sforzo, mi affatico; sopporto, tolero difficoltà, angustie.* ATT.; ἡδέως εἴς τι, *rivolgo volentieri il mio sforzo a qualche cosa.* SEN.; assai frequ. coll' Accus. dell' Oggetto ὅσους πονήσας πόνους. SOF. EU. PL. *ed* A.; μόχθους δ' ἄλλως τῆς εὐσεβίας ἐπόνησα. EU.; πολλὰ πονεῖν = πολλοὺς πόνους π. ID. SEN. *ed* A.; P.; οὐκ ἄλλως αὐτοῖς πεπόνηται, *non vi siete affaticati invano.* PL.; b) *sono in angustia, sono oppresso,* ᾔσθετο τὸ εὐώνυμον σφῶν πονοῦν. TUC. *ed* A.; τίνα πόλις πονεῖ πόνον; *in quale angustia è la città?* ESCH.; *patisco* sete, caldo e simili (lat. *laboro*), δίψῃ πονοῦντες. ESCH.; di cose: ἐπισκευάζειν τὰς ναῦς εἴ τις ἐπεπονήκει, *se qualcuna aveva sofferto alcun danno.* TUC. DEM. LUC. — 2) tr. *effettuo per mezzo di lavoro e di sforzo:* χρήματα ἃ ἡμεῖς ἐπονήσαμεν, *che noi con fatica acquistammo.* SEN.; τινά, *cagiono lavoro, fatica ad uno;* qu. P. *sono tormentato, travagliato da fatica, sforzo, dolore; soffro,* ἀλλήκτοις ὀδύναις. SOF. TUC.; anche: πόλεως πονουμένης ἐν τῷ πολέμῳ. TUC.

πόνημα, τό, *la cosa lavorata, il lavoro, l'opera,* μελισσᾶν. EU. *I. T.* 165. [DEM. PLUT.

πονήρευμα, τό, *cattiva azione, marioleria.*

πονηρεύομαι, DM. (πονηρός), *sono cattivo, malvagio; opero da..* PLUT.

πονηρία, ἡ, *cattiva qualità, cattivo stato,* σώματος, ὀφθαλμῶν, σιτίων. PL.; b) *cattiva, malvagia maniera di sentire; malvagità, indegnità.* PR. ATT.; *viltà.* EU. *Cicl.* 645; pl. DEM. *ed* A.

πονηρός, 3. (πονέω), *che reca lavoro, fatica, stento, gravoso, dannoso,* περὶ τὸ σῶμα, oppos. χρηστόν. PL.; b) *che ha lavoro, fatica, stento;* qu. *sono in cattivo stato, in cattiva posizione; inabile, difettoso, guasto,* γήδιον, σῶμα, σιτία, e simili. SEN. PL. *ed* A.; πράγματα, *cattiva condizione, cattive circostanze.* TUC. SEN.; -ρὰν ναυτιλίαν ναυτίλλεσθαι, *avere una cattiva navigazione.* PL.; ἵππάριον, κύων. SEN. PL.; di uomini: *di miserabile aspetto.* SEN. — 2) frequ. special. in senso morale: *cattivo, malvagio, briccone, malfattore, vizioso, miserabile,* di persone, dei loro sentimenti e delle loro azioni. ATT.; τινὶ e πρός τινα, *verso uno.* SEN.; κατά τινος. NT.; ὁ. π., *il maligno, il nemico* = διάβολος. NT.; *vile.* EU. SEN. *ed* A. — Compar. -ότερος, Superl. -ότατος. PR. ATT.; Avv. -ῶς. PL. *ed* A.; special. π. ἔχειν, *trovarsi male;* anche: *essere ammalato, male andato.* TUC. SEN. *ed* A.; π. διέκειτο καὶ οὐδεμίαν ἐλπίδα εἶχε τοῦ βίου. IS. DEM.

πονητέον, Aggett. verb. pert. a πονέω. PL. IS

πόνος, ὁ (πένομαι), *lavoro,* special. *faticoso, intenso; sforzo, fatica.* OM. *e* POST.; πόνον τιθέναι (τίθεσθαι) τινί, *cagionar travaglio, fatica a qualcuno.* IL.; παρέχειν. PL.; χρόνον καὶ πόνον ἀναλίσκειν ἐπί τινι. ID.; special. π. μάχης, *fatica guerresca, battaglia.* IL. ed anche semplic. πόνος = μάχη; πόνον ἔχειν = μάχεσθαι. OM. EROD.; b) *travaglio, pena, gravezza, afflizione.* IL. II, 291. ATT.; *il patire* (di malattie), κατέβαινεν ἐς τὰ στήθη ὁ π. TUC. *ed* A. — 2) *la cosa lavorata, prodotta, conseguita col lavoro* e simili, δεμνιοτήρης π. ὀρταλίχων, *allevati con faticosa cura.* ESCH.; ὁ ἐμὸς ὠδίνων π. EU.; τεκτόνων π., πόλισμα Κυκλωπίων π. χερῶν. ID.; πολὺς πλούτου π. οὐμός. ESCH.; ὁ δὲ τοὺς ἡμετέρους πόνους ἔχει, *ha il frutto delle nostre fatiche.* SEN. [τιος, αὔρα. EU. *Ec.* 444.

ποντιάς, άδος, ἡ, fem. speciale pert. a πόν-

ποντίζω (πόντος), *tuffo, precipito, sommergo nel mare.* ESCH.; P. SOF.

Ποντικός, 3. V. Πόντος.

πόντιος, 3. (πόντος), *dal, del, nel mare; appartenente al mare,* ὕδωρ, ἀκτή, δάκη, e simili. TR.; πείσματα, *le sarte, le gomone.* EU.; ἱκέται πόντιοι ἐφθαρμένοι, *supplicanti malconci dal mare.* ID.

πόντισμα, τό (-τίζω), *la cosa gettata nel mare,* parlando di offerte mortuarie. EU *El.* 1549 (*le offerte al mar devote.* BELLOTTI). [395.

ποντόθεν, Avv. (πόντος), *dal mare.* IL. XIV,

ποντο-μέδων, οντος, ὁ, *il padrone, il dominatore del mare.* ESCH. EU.

πόντονδε, Avv. (πόντος), *nel mare.* OD. ESCH.

ποντο-πορεύω = al segu. OD. — P. nel FM. OR. *in* PLUT. *Tes.* 24.

ποντοπορέω (-πορεύω), *valico il mare, navigo il mare,* νηῦς -ροῦσα. OD.; parlando di navigatori. PLUT.

ποντο-πόρος, 2. (πορεύω), *che scorre il mare;*

Digitized by Google

che valica, che naviga il mare, parlando di navi. OM. SOF. EU.

πόντος, ὁ (cfr. πάτος, lat. *pons, pont-is*. originar. anche solt. *sentiero, via)*, originar. *sentiero, via*, così **π.** ἁλὸς πολιῆς (cfr. ὑγρὰ κέλευθα. IL. I, 312 e spesso). IL.; κύματα μακρὰ θαλάσσης πόντου Ἰκαρίοιο. IB.; dipoi generalm. *il mare, l'alto mare, l'aperto mare.* OM. TR.; di rado in prosa. TUC. PL.; b) parlando di mari speciali: Θρηΐκιος, Ἰόνιος, e simili spesso (V. queste voci); ὁ ἔξω **π.**, *il mare esteriore*, cioè *il mare di Cipro* (in quanto esso, per chi trovasi in Samo, giace al di là dell' Egeo). PLUT. *Per.* 26. — II) nom. pr. a) *il Mar Nero* (altrim. detto Εὔξεινος **π.** (V.)). EROD. ESCH.; b) *il Ponto*, paese situato lungo la costa meridionale del Mar Nero od Eusino. EROD. PLUT. NT.; Aggett. Ποντικός, 3. PLUT. NT.; δένδρεον Π., albero con nocciolo. EROD.; c) fiume della Tracia. TUC.

ποντόφιν, ποντόφι = πόντου. OD.

πόπανον, τό (πέπτω), *focaccia;* special. per uso de' sagrificj. PL. PLUT.

πόπαξ (V. il voc. segu.), esclamaz. di ammirazione e di sdegno. ESCH. *Eum.* 146.

πόποι (παπαῖ), esclamaz. di maraviglia, di sdegno, di collera, di dolore. OM. (sempre ὦ **π.** e in principio di verso o proposizione), nei TR. comunem. ὦ **π.** nei passi lirici, nel trim. ὦ **π.** κεδνῆς ἀρωγῆς. ESCH. *Pers.* 732; ἰὼ **π.** ESCH.; ὀτοτοτοῖ **π.** δᾶ. ID.; ma Ξέρξης μὲν ἄγαγεν, πόποι. ID. *Pers.* 545 (dove nell' ediz. dell' Hermann trovasi ancora l'erronea accentazione ποποῖ).

πόρε(ν), ep. inv. di ἔπορε; ma anche Imprt. Aor. ἔπορον.

πορεία, ἡ, *l'andare; viaggio, cammino;* di eserciti: *marcia.* ESCH. PR. ATT.; πορείαν ποιεῖσθαι, *fare un viaggio, fare una marcia*, πορ. ἰέναι. SEN. *ed* A.; metaf. *tenore di vita, vita.* NT.; b) *il portamento, il modo dell' andare.* PL. PLUT.

πορεῖν. V. ἔπορον.

πορεῖον, τό (πορεύω), *mezzo* o *machina per trasportare che che sia.* PL.

πόρευμα, τό = πορεία. ESCH.; ναύιον. EU.

πορεύσιμος, 2. (πορεύω), *praticabile, per dove si può passare.* EU. SEN.; πέλαγος, *navigabile.* PL.

πορευτέος, 3. Aggett. verb. pert. a πορεύω, *da percorrere, da passare.* SOF. SEN.; ntr. -έον, *si deve andare.* EU. SEN. *ed* A.

πορευτός, 3. = πορεύσιμος; ma ESCH. *Ag.* 272 come Aggett. di due termin., *che va, che trascorre.*

πορεύω (πόρος), *reco sulla via, porto dove che sia, conduco, trasporto;* generalm. *faccio andare* o *viaggiare uno, spedisco*, assolut. e τινά ovv. τί. SOF. EU. TUC. PL. *ed* A. (raro in prosa); τινὶ ἐπιστολάς. SOF.; χρυσόν. EU.; ὃς τὸν ποταμὸν βροτοὺς μισθοῦ πόρευσε χερσίν, *trasportava gli uomini oltre il fiume per mercede.* SOF.; cfr. EU. *Alc.* 444; τινὰ ἑαυτῷ, *faccio venire a me.* SOF. — P. col FM. e Aor. P. *son messo in via, son fatto andare.* SOF. *Aj.* 1254; *E. C.* 845; b) *vado, viaggio, m'aggiro;* di un esercito: *cammino, marcio.* EROD. ATT. (comunem. *per terra*, ma si dice anche di navigazione; cfr. νῆες ἐπορεύθησαν, *avviarono le navi.* EROD.; δι' Εὐρίπου, *tragittare (in nave) l'Euripo.* TUC.; ἐκ δόμων, *dalla casa.* SOF.; ἔξω δωμάτων. EU.; παρά τινος, *vengo (quà spedito) da uno.* EROD.; παρά τινος πρός τινα. SEN.; ἀπὸ τοῦ στρατεύματος. ID.; πρός ovv. ἐπί τινα. SEN. PL. *ed* A.; εἰς τὴν Ἑλλάδα, ἐπὶ τὸν Ἀχέροντα. SEN. PL. *ed* A.; εἰς ἀγρόν, *vado alla campagna.* PL.; poeticam. col solo Accus. στέγας. SOF. EU.; διὰ τῶν Καρδούχων, *attraverso il paese dei C.* SEN. *ed* A.; ἄστρα πορευόμενα δι' οὐρανοῦ. PL.; coll' Accus. della strada o del luogo, πορείαν, ὁδόν, πεδίον, e simili. SEN. PL. *ed* A.; φυγήν, *mi do a fuggire.* EU.; ὑπέροπτα χερσὶν ἢ λόγῳ, *cammino per iniquo sentiere.* SOF.; ξύνδρομά τινι, *vado di pari passo con uno.* ID.; ἐφ' ἑνὸς σκέλους, *cammino con una sola gamba.* PL.; c) ἐπ' ἔργον, *pongo mano all' opera, mi accingo all' opera.* EU.; εἰς τὰ κτήματα, *ne prendo il possesso.* DEM.; εἰς ἄρκυν, *cado, m'impiglio nella rete.* EU.; ἡ πονηρία διὰ τῶν ἡδονῶν πορεύεται, *si sfoga in* .. SEN.; διὰ τῶν λόγων, *discorro, vado ragionando.* PL., cfr. SEN. *Mem.* VI, 6, 15; ὀπίσω τινός, *seguo uno, mi aderisco ad uno.* NT.; ὀπίσω σαρκός, *servo alla carne.* IB.; ὑπό τινος, *sono soggetto alla signoria di qualcuno.* IB.; *vado errando, conduco una vita errabonda*, ταῖς ὁδοῖς τινος, τῷ φόβῳ τοῦ κυρίου, ἔν τινι ovv. κατά τι (secondo il prescritto da qualcheduno). IB.

πορθέω, forma second. di πέρθω, *devasto, rovino, desolo*, πόλιας καὶ τείχη, ἀγρούς. OM. EROD. ATT.; *assalto una città per desolarla.* EROD. I, 162; b) di pers. *stermino, uccido, annienta*, αὐτοὶ ὑφ' αὐτῶν πορθούμεθα. ESCH.; κατ' ἄκρας πορθούμεθα. ID. NT.; κόραι βίᾳ πρὸς ἀνδρῶν πεπορθημέναι, *violentemente contaminate.* EU.

πόρθημα, τό = πόρθησις, *devastazione, saccheggio*, pl. PLUT.

πόρθησις, εως, ἡ, *rovina, devastazione.* PLUT.

πορθητής, οῦ, *distruttore, devastatore*, Τροίας. EU. *Troj.* 213.

πορθήτωρ, ορος, ὁ = al preced. ESCH.

πορθμεία, ἡ (-μεύω), *il tragetto* o *tragitto di un fiume. di uno stretto di mare*, e simili. PLUT.

πορθμεῖον, τό, ion. -ήιον (πορθμός), 1) *il valico, il tragetto* o *tragitto, il luogo dove si valica:* πορθμήια τὰ Κιμμέρια, nome pr. *il Tragetto Cimmerio.* EROD. — 2) *porto; la nave che serve al tragitto.* EROD. SEN. PLUT. LUC.

πόρθμευμα, τό, *il valico, il tragetto, il luogo dove si valica*, ἀχέων con etimologica allusione all' Ἀχέρων. ESCH. *Ag.* 1525.

πορθμεύς, έως, ion. ῆος, ὁ (πορθμός), *navichiere, navalestro.* OD. EROD. LUC.; **π.** νεκύων, parlando di Caronte. EU.

πορθμεύω, *tragetto uno, trasporto al di là di un fiume*, o simili, στρατόν. EU.; *porto, conduco dove che sia per acqua*, τινὰ ἐκ γῆς, *porto via qualcuno per nave da*.. SOF. *Trac.* 802; generalm. *porto* o *conduco dove che sia*, δεῦρο βρέφος, γραφὰς πρὸς Ἄργος. EU.; ἐφετμὰς τάσδε πόρθμευσιν πάλιν, *riporta indietro.* ESCH.; ποῖ διωγμὸν πορθμεύεις; *fin dove stendi tu questa persecuzione?* EU.; ἄκροισι δακτύλοισι **π.** ἴχνος, *precedo.* ID; cfr. ID. *I. T.* 936; ὑπόμνησιν κακῶν εἰς δάκρυα, *faccio salire fino alle lagrime.* ID. — P. *mi faccio tragittare, trasportare.* EROD.; *sono portato oltre.* EU. — 2) intr. = al P.; generalm. *navigo, procedo navigando.* EU. *I. T.* 1358; τίς ἀστὴρ ὅδε πορθμεύει; *qual astro corre costà (nel cielo) la sua via?* ID. *I. A.* 6.

πορθμήιον, τό, ion. inv. di πορθμεῖον. EROD.

πορθμίς, ίδος, ἡ = πορθμεῖον 2). EU. SPESSO.

πορθμός, ὁ (περάω), *il luogo pel tragetto, varco, stretto di mare.* OD. EROD. ATT.; Ἕλλης **π.**, *l'Ellesponto.* ESCH.; Σαρωνικὸς **π.** ID. — 2) *il tragetto, l'atto di tragettare*, pl. SOF. *Trac.* 571; εἰς Ἅιδα **π.** EU.; **π.** ναῶν. ID.

πορίζω, Fut. -ίσω, attic. ιῶ, M. -ιοῦμαι (πό-

Digitized by Google

ρος), *reco sulla via*, qu. *conduco*, τινὰ πρὸς μέλαθρα, *conduco alla patria*. SOF.; metaf. *reco ad effetto*, *trovo mezzi e via per*.., *procaccio*, *somministro*, *appresto*, τί e τινί τι. EU. SEN. PL. *ed* A. — P. ἤδη τὰ τῆς παρασκευῆς ἐπεπόριστο. TUC.; δύναμις πορίζομένη ἐκ θεῶν. PL. IS. — M. *mi* (*mihi*) *procaccio*; *acquisto*, *guadagno*, *ottengo*. PR. ATT.; ἀθανασίαν αὐτοῖς. PL.; λόγους, *trovo*. DEM.

πόριμος, 2. (πόρος), *capace di trovar mezzi*, *compensi*, *partiti per*.. PL.; Compar. -μώτερος εἰς ἅπαντα. TUC.; b) *capace di guarentire*, *che guarentisce*, *che offre*, *che dà*, coll' Accus. ἄπορα π. ESCH.

πόρις, ιος, ἡ, pt. = πόρτις. OD. EU.

πορισμός, ὁ (πορίζω), *l'acquisto*, *il guadagno*, *il mezzo di acquistare*. PLUT. NT.

πορίστης, οῦ, ὁ (πορίζω), *colui che procura*, *che somministra*, τῶν χρημάτων. DEM.; metaf. τῶν κακῶν, *che cagiona*, *che apporta mali*. TUC.

πορίστικός, 3., *appartenente* od *appropriato al procurare*, *all' acquistare*. TUC.

πόρκης, ου, ὁ, *anello*, *cerchio*, *ghiera*, special. quel cerchio che fermava il ferro sull' asta. IL. (cfr. πόρκος, 1)).

Πόρκιος, ὁ, il nome *Portius* dei Rom.; Aggett. ἡ Πορκία βασιλική. PLUT.

πόρκος, ὁ, 1) (πλέκω?), *una specie di rete da pescatori*. PL. — 2) il. lat. *porcus*. PLUT. *Popl.* 11.

πορνεία, ἡ, *fornicazione*. DEM. NT.; *adulterio*. NT.; *incesto*. IB.; figur. *idolatria*. IB.

πορνεύω, *fornico*, d'uomini e di donne. NT. (anche figur. *esercito l'idolatria*. IB.) — Comunem. M. EROD. DEM.

πόρνη, ἡ (περνάω; cfr. *meretrix*), *meretrice*, *bagascia*. DEM. NT.; γυνὴ π. DEM.; figur. *donna idolatra*. NT. [*la bagascia*. LUC.

πορνίδιον, τό, dimin. pert. al preced. *piccola*

πορνοβοσκέω (βόσκω), *mantengo bagasce*, *faccio il mezzano*, *il ruffiano*; lat. *lenocinor*. DEM.

πορνο-βοσκός, 2. (βόσκω), *che mantiene bagasce*; come Sostant. ὁ, ἡ π. (lat. *leno*, *lena*), *ruffiano*, *ruffiana*. DEM. PLUT.

πόρνος, ὁ (cfr. πόρνη), *sodomito*. SEN. DEM. NT.

πόρος, ὁ, 1) (1. περάω, πείρω), *la strada attraverso che che sia*, special. *attraverso un fiume*; *guado*, *passo*, ma anche: *stretto di mare*, *canale*; generalm. *fiume*, *lago*, *mare*, in quanto vi si naviga attraverso e a di lungo; special. *mare lungo la costa*. OM. EROD. ATT.; la strada artificialmente fatta sopra un fiume od uno stretto di mare, *ponte*. EROD.; cfr. ESCH. *Pers.* 723; b) generalm. *strada*, *sentiero*, *calle*. EROD. TR., αἰθὴρ ἁγνὸς π. οἰωνῶν. ESCH.; *strada*, *via della selvaggina*. SEN.; metaf. δουλοὶ πρακίδων δάσκιοί τε πόροι. ESCH.; anche come azione: *viaggio*, *cammino*, μακρᾶς κελεύθου π. ESCH.; cfr. ID. *Eum.* 762; c) *canale*, *condotto*; special. *i pori della pelle*. PL.; d) metaf. *via*, *mezzo* per conseguire qualche cosa, per arrivare ad uno scopo; *spediente*, *compenso*, *scampo*, *industria*, e simili. EROD. ESCH. EU. SEN. *ed* A.; special. π. ovv. comunem. πόροι con e senza χρημάτων, προσόδου, *mezzo per acquistar denaro*, *rendita*, *entrata*, special. *le rendite di uno Stato*. EU. SEN. DEM. — 2) (πορεῖν), *l'acquisto* = πορισμός. PL. *Men.* 78, d. e.

πόρπαμα, τό (πόρπάω), *abito fermato con* πόρπη, *abito affibbiato*. EU.

πόρπαξ, ἄκος, ἡ (πόρπη), *fibbia*, *fermaglio*, special. *l'imbracciatura* dello scudo, di metallo o di cuojo. BACHILLIDE *in* PLUT. *Num.* 20. SOF. EU. PLUT.

πορπάω, Fut. -άσω, *affibbio*, *annodo*, *saldo*, τί. ESCH. *Prom.* 61.

πόρπη, ἡ (verosimilm. forma raddopp. della rad. περ. V. πείρω, περόνη). *rebbio* o *punta* dell'ardiglione della fibbia; qu. *fibbia*, *fermaglio*, special. per fermare sulle spalle gli abiti delle donne. IL. EU.

πόρρω, forma ordinaria della prosa attica, pt. πόρσω. SOF. EU., πρόσω. OM. EROD. TR. (in questi ultimi promiscuam. con πόρσω), in SEN. PLUT. alternato con πόρρω, ep. πρόσσω. OM. (πρό, cfr. lat. *porro*; per altro non si possono ancora ben chiarire le singole forme); 1) *avanti*, *innanzi*, *più oltre*, di spazio. OM. *e* POST.; coll' Articolo: ἕπεσθαι τὸ πρόσω. EROD.; ἰέναι τοῦ πρόσω. SEN.; β) di tempo: *d'or innanzi*, *nell' avvenire*. ESCH. PL.; γ) metaf. ἤβη ἕρπουσα πρόσω, *che cresce in fiore*, oppos. φθίνουσα. SOF.; φράζου μὴ πόρσω φωνεῖν. ID.; προβήσομαι ἐς τὸ πρόσω τοῦ λόγου. EROD.; πόρρω σοφίας ἐλαύνειν, e simili. PL. — 2) *lontano*: anche: *troppo lontano* (cfr. lat. *sero*), di luogo. EROD. ATT.; anche col Gen. μὴ πρόσω τοῦ ποταμοῦ προβαίνειν, *non molto lontano nel fiume*.. SEN.; ὁ Στρυμὼν οὐ πρόσω τοῦ Ἑλλησπόντου, *non è lontano dall' E.* EROD. EU. SEN. *ed* A.; anche con ἀπὸ e il Gen.: ἐξαναχωρέειν πρόσω ἀπὸ τῶν φορτίων, *discostarsi*, *ritirarsi lontano dalle merci*. EROD. SEN. *ed* A.; β) di tempo: *lungamente*, *tardi*, *troppo tardi*; anche col Gen. ὡς πρόσω ἦν τῆς νυκτος, *nell'alto della notte*. EROD. SEN. *ed* A.; ἔδοξέ μοι πόρρω τῶν νυκτῶν εἶναι, *mi parve che fosse in ora troppo tarda di notte*. PL.; ὁρᾶτε τὴν ἡλικίαν ὅτι πόρρω ἤδη ἐστὶ τοῦ βίου. ID.; γ) metaf. τὰς ἐλπίδας ἀπέβαλον πρόσω. EU.; πόρρω ἀποτείνειν τὸν λόγον, *estendere di troppo*. PL. *ed* A.; col Gen., μὴ πόρρω που τῆς συνουσίας αἰσθώμεθα. PL.; πρόσω δικαίων, *a gran distanza dal giusto*. ESCH.; τοὺς νέους ἔτι πόρρω τῶν πραγμάτων τῆς ἀληθείας ἀφεστῶτας. PL. *ed* A. — Compar. πορρωτέρω; Superl. πορρωτάτω. PR. ATT.; Compar. πορρώτερον. AR.; Compar. προσωτέρω. EROD. PLUT.; Superl. προσωτάτω. EROD. SOF. SEN. PLUT.; anche προσώτατα. EROD. II, 103. SOF. *El.* 391.

πόρρωθεν, nella prosa att., anche in SOF. *Trac.* 1004; πρόσωθεν nei TR. SEN. PLUT.; ep. πρόσσοθεν solt. IL. XXIII, 533 (dove ἐλαύνων π. ἵππους, *spingendo innanzi i cavalli*, cfr. il pros. ἰέναι τοῦ πρόσω), *da lungi*, *da lontano* (*in quà*). TR. SEN. PL. *ed* A.; πόρρωθεν ἀσπάζεσθαι, ion. = χαίρειν ἐᾶν. PL.; π. εἴργειν τινά, *tener lontano qualcuno*. ID.; β) di tempo: πρόσωθέν ποθεν ἀνακομίζομαι τύχαν δαιμόνων. EU. PL. *ed* A.

πορρωτέρωθεν, Compar. pert. al preced., *da più lontano*, così di luogo come di tempo. IS. spesso.

πορσύνω, Fut. -ὕνῶ, ep. -υνέω (cfr. πορεῖν), *effettuo*, *procaccio*, *apparecchio*, λέχος καὶ εὐνήν, parlando della moglie che apparecchia il letto al marito e con lui ne partecipa. OM.; βίου τροφεῖα, ἐπιτήδεια, e simili. SOF. EU. SEN.; metaf. μόρον, ἐχθροῖς ἐχθρά, κακά. ESCH. EU. SEN.; τοῦτο πορσυνῶν ἐλεύσομαι, *per compiere*. ESCH.; χάριν, *presto un servigio*. EU.; νύμφαις ἔρωτιν, *apparecchio una festa*. ID.; τὰ τοῦ θεοῦ, *amministro*. EROD.; τὰ τοῦ ποταμοῦ οὕτως ἐπορσύνετο, *così furono ordinate le cose spettanti al fiume*. SEN.; πρᾶγμα π. μέγα, *annunzio*. SOF. *El.* 670; τινά, *curo*. EU. *Res.* 878. — M. *apparecchio qualche cosa per me*, δεῖπνον. ESCH.

πόρσω. V. πόρρω.

Digitized by Google

πόρταξ, ακος, ἡ = al segu. IL. XVII, 4.

πόρτις, ιος, ἡ, *giovenco, giovenca, vitello, vitella.* OM. SOF.; in ESCH. *Suppl.* 41, 299, *il parto della giovenca.*

πορφύρα, ἡ (cfr. πορφύρεος), *porpora* (conchiglia), fluido contenuto nella conchiglia porpora, detto *porpora* anch' esso, che serve a tingere special. la lana, *color di porpora.* ESCH.; b) *stoffe, tappeti, abiti tinti colla porpora.* ESCH. IS. PLUT. LUC. NT.

πορφύρεος, έα (ion. έη)ον, attic. ctr. -οῦς, ᾶ, οῦν (πορφύρω), parlando del colore del mare in tempesta, κῦμα, ἅλς, *purpureo.* OM.; λίμναι. EU.; anche delle onde di un fiume. OM.; qu. a) *di colore oscuro; oscuro, nero,* θάνατος. IL.; β) *rosseggiante, porporino, rubicondo,* ἶρις, νεφέλη. IL.; *rosso, rosso oscuro,* αἷμα. IL.; ἀμείβων χρῶτα πορφυρέᾳ βαφῇ, cioè *col suo rosso sangue.* ESCH.; parlando di abiti: δίπλαξ, χλαῖνα, πέπλοι, e simili, anche τάπητες, ῥήγεα, σφαῖρα. OM. (fin qui per altro non è da pensare al color di porpora propriam. detto, al quale per lo contrario si riferiscono sempre i meno antichi, appo i quali viene indicato il color di porpora colle sue digradazioni, rosso oscuro, rosso azzurro, violetto, rosso acceso: πέπλοι, χιτών, e simili. EU. SEN. PLUT. NT. LUC.; anche di pers.: πορφυροῖ περιέρχονται, *vestiti di porpora.* LUC. [EROD. LUC.

πορφυρεύς, εως, ὁ, *il pescatore di porpore.*

πορφυρευτικός, 3. *appartenente al* πορφυρεύς, στέγαι. EU. *I. T.* 263.

πορφυρίς, ίδος, ἡ (πορφύρα), *abito, manto,* e simili *di porpora.* SEN. PLUT.

πορφυρο-γέννητος, 2. (γεννάω), al tempo bizantino dicevasi così chi era nato mentre suo padre regnava; qu. *principe nato nella porpora (porfirogenito).*

πορφυροειδής, 2. (εἶδος), *simile a porpora, color di porpora,* parlando del mare in tempesta il cui cupo colore prende alcun poco del rosso, λίμνα, ἅλς. ESCH. EU.

πορφυρόπωλις, ιδος, ἡ, fem. pert. a πορφυροπώλης (πολέω), *venditrice di porpora.*

πορφυρό-στρωτος, 2. (στρώννυμι), *coperto di porpora,* πόρος. ESCH. *Ag.* 877.

πορφυροῦς, ᾶ, οῦν, ctr. att. inv. di πορφύρεος ecc.

πορφύρω (forma radd. di φύρω, cfr. μαρμαίρω), propr. *mischio spesso insieme;* in OM. solt. intr. *mi mischio spesso insieme, mi rimescolo,* parlando del mare: *ribollisco, ondeggio.* IL. XIV, 16; più spesso metaf. πολλὰ δέ οἱ κραδίη πόρφυρε, *variamente gli ondeggiava il cuore,* parlando di una condizione d'animo agitata, irrequieta. OM.

ποσάκις, Avv. (πόσος), *quante volte?*

ποσαπλάσιος, 3. (πόσος), *di quante specie* o *maniere?* PL. [*piedi?* PL.

ποσά-πους, ποδος, ὁ, ἡ (πόσος), *di quanti*

πόσε, Avv. (V. ποῦ), *dove, a qual luogo?* OM.

Ποσειδάων. V. Ποσειδῶν; -δαώνιος. V. -δώνιος.

ποσειδεών, ῶνος, ὁ, sesto mese attico, corrispondente alla seconda metà del dicembre ed alla prima del gennajo. PLUT. (negli anni bisestili contavansi due *Poseideoni*).

Ποσειδῶν, ῶνος, ὁ, Accus. comunem. Ποσειδῶ, Voc. Πόσειδον, form. ep. origin. Ποσειδάων, άωνος, Voc. Ποσείδαον, la forma Ποσειδάωνα trovasi anche in SOF. *Trac.* 502; ion. Ποσειδέων. EROD.; dor. Ποτειδάν. SEN. *Ell.* III, 3, 2 (Πο τῖδάν? cfr. AHRENS, *dial. dor.* 243 e segu.), *Nettuno* signore dell' acque e special. del mare. OM. *e* POST.

Ποσειδωνία, ἡ, antico nome di Παιστος, *Paestum,* città della Lucania; abit. -νιάτης, ὁ, ion. -ήτης. EROD.

Ποσειδώνιος, 3. *appartenente a Nettuno, sacro a..,* ὕδατα. EU.; τὸ -ον (ἱερόν), *sacrario di Nettuno.* TUC.; anche nella forma Ποσειδαώνιος, 3., θεός, cioè *Nettuno.* SOF. *E. C.* 1494 (la qual forma per altro contrasta col metro; la forma -δαονίω del Dindorf non è comprovata).

Ποσιδήιος, 2., ion. inv. di Ποσίδειος = al preced. ἱερόν. IL.; così pure τὸ -ον. OD. EROD.

ποσί-δεσμος, ὁ (πούς, δεσμός), *catena-piedi,* voce formata solt. per derivarne scherzosamente Ποσειδῶν. PL. *Crat.* 402, e.

πόσις, ιος, ὁ (sanscr. *pâtis,* cfr. δεσπότης), *marito, sposo.* OM. TR. (in SOF. *Trac.* 550 trovasi πόσις, *sposo,* contrap. ad ἀνήρ, *marito).* In OM. trovansi Nom. Gen. Dat. πόσει e πόσεϊ, Accus. πόσιν, pl. πόσιας; nei TR. Nom. Dat. Accus. s., Voc. πόσι (anche πόσις. EU. *El.* 1999), Accus. pl. πόσεις. EU. *I. A.* 176.

πόσις, ιος, Att. εως, ἡ (πίνω), *bevanda; il bevere.* OM. EROD. ATT.

πόσος, 3. (ion. κόσος ovv. propr. κότος, cfr. ποσός; perciò πόσος inv. di πότος, cfr. lat. *quotus),* Aggett. interrog. pert. al Relat. ὅσος ed al Dimostr. τόσος: *quanto grande? quanto lungo? quanto ampio?* di spazio e di tempo: *quanto?* di numero; anche parlando di valore: *a qual prezzo?* finalmente, di grado: *quanto grande? quanto importante?* EROD. ATT.; ἐπὶ πόσῳ; *a qual prezzo?* SEN. PL.; così pure: πόσου διδάσκει; IID.; ἐκ πόσου ἦν ἡ καταλλαγὴ τῷ ἀργυρίῳ; *con quale aggio?* DEM.

ποσός, 3., Pron. indef. (ion. κοσός, κοτός, cfr. ἀλλόκοτος), *di una certa grandezza, di un certo numero.* PL. *ed* A.

ποσσ-ήμαρ, Avv. (πόσος, ἦμαρ) *in* o *tra quanti giorni?* IL. XXIV, 657.

ποσσί-κροτος, 2. (κροτέω), *battuto dai piedi danzando, sonante sotto i piedi..* OR. *in* EROD. I, 66.

ποσταῖος, 3. *in qual giorno?*

πόστος, 3. (πόσος), *quale (nel numero),* πόστον ἔτος ἐστίν, ὅτε.; *qual anno è questo contando da..,* cioè *da quanti anni..?* OD. XXIV, 288. SEN. PLUT.

ποταίνιος, 2. *recente, nuovo.* ESCH.; anche: *inaspettato, impreveduto, insolito, inaudito,* πῆμα, πάταγος. ESCH.; τάφος. ID.

ποτάμιος, 3. anche 2. EU. (ποταμός), *fluviale; di fiume; nel, sul fiume,* ὄχθαι, ὕδατα, e simili. ESCH. EU.; ἵπποι, *cavalli fluviali* o *fluviatili.* EROD.; πλοῖον, *barca da fiume.* PLUT.

ποταμόνδε, Avv. *al* ovv. *nel fiume.* OM.

ποταμός, ὁ (πίνω, ποτόν), *l'acqua bevibile,* contrap. all' acqua salsa del mare, *acqua di fiume, fiume, torrente.* OM. *e* POST.; -οὶ πυρός, *fiumi di fuoco,* dell' Etna. ESCH.; cfr. PL. *Fed.* 111, d; prov. ἄνω ποταμῶν χωροῦσι παγαί, ἄνω ποταμῶν ῥεῖν. V. ἄνω.

ποταμο-φόρητος, 2. (φορέω), *portato, strascinato dal fiume.* NT.

ποτᾶνός, 3., dor. inv. di ποτηνός. V.

ποτάομαι (ποτή), pt. = πέτομαι, anche ποτέομαι. OD. XXIV, 7, *volo, svolazzo.* IL. TR.; metaf. βοὰ ποτᾶται, ἐκ στομάτων ποτάσθω εὐχά. ESCH.; Prf. πεπότημαι con significaz. di Pres., 3. pl. πε-

Digitized by Google

ποτηται. OM., dor. πεπότᾱμαι in passi lir. in ESCH. EU.

ποταπός, 3. V. ποδαπός.

πότε, dor. πόκα, ion. κότε, Particel. interrog., *quando? in qual tempo?* OM. e POST.; πότε δή; *quando dunque?* ESCH. PL. ed A.; ἐς πότε; *fino a quando?* SOF.; ἕως π.; NT.

ποτέ, enclit. Avv., ion. κοτέ, dor. ποκά, *in un qualche tempo*, così riferito al passato: *una volta, già tempo;* come al futuro: *una qualche volta, un giorno, quando che sia.* OM. e POST.; anche: *alla fin fine*, μόγις οὖν ποτε ἡμῖν ἄνθρωπος ἀνέῳξε τὴν θύραν. PL.; frequentem. si unisce con un Pron. relat. o con un Avv. relat. di cui allarga il significato e la forza; cfr. il nostro *mai:* ὅστις ποτέ, ὅποι ποτέ, e simili; con Particel. negat., tanto unito quanto diviso: οὔτε ποτέ, μή νυν ποτε ed anche οὔποτε, μήποτε ecc.; di rado trovasi collocato dinanzi a tali Particelle: ταύτην ποτ' οὐκ ἔσθ' ὡς ἔτι ζῶσαν γαμεῖς. SOF. *Ant.* 750; in postulati e in Proposiz. interrogat. serve ad accrescer forza: μέθες ποτέ, *lasciami una volta.* SOF.; τινές ποτ' ἐστέ. ESCH. — ποτὲ μὲν .. ποτὲ δέ, *ora .. ora; talvolta ... talvolta*, anche: ποτὲ μὲν .. τότε δέ OVV. αὖθις δέ, ἐνίοτε δέ. PL. ed A.; ποτὲ μὲν .. ἄλλοτε. SOF.

Ποτειδάν. V. *Ποσειδῶν.*

ποτέομαι. V. ποτάομαι.

ποτέος, 3. Aggett. verb. pert. a πίνω, *bevibile;* ntr. *si deve bere, bisogna bere.* PL.

πότερος, 3., ion. κότερος (V. ποῦ; cfr. *uter* inv. di *cuter*), *quale* o *chi di due?* in interrogaz. diretta od anche indiretta. IL. V, 85, e POST.; anche due volte nella stessa Proposizione: ἐπειδάν τίς τινα φιλῇ, πότερος ποτέρου φίλος γίγνεται; PL.; πότερον (-ρα) .. ἤ, *utrum .. an*, in diretta od anche indiretta interrogaz. EROD. ATT.; trovasi πότερον (-ρα) solo e senz' altro dove la seconda Proposizione può essere facilmente supplita dal contesto del discorso: πότερα κερτομῶν λέγεις τάδε; (sottint. ἢ οὔ;) SOF. ed A. — 2) senza Interrogaz. *uno di due (alteruter).* PL. ed A.

ποτέρωθι, Avv. *a quale di due parti? in quale di due luoghi?* SEN. PL.

ποτέρως, Avv. pert. a πότερος, *in quale di due maniere?* in interrogaz. diretta o indiretta. SEN. PL. ed A.; generalm. *come?* PL. *Rep.* II, 368, c, anche in interrogaz. indiretta. ID. *Pol.* 272, d.

ποτέρωσε, Avv. (πότερος), *a quale di due parti?* SEN.

ποτή, ἡ (πέτομαι), *il volo, il volare.* OD. V, 337.

ποτηνός, 3. (ποτάομαι), *volante, alato, celere.* PL.; nella forma ποτᾱνός in passi lirici di TR.

ποτῆρ, ῆρος, ὁ (πίνω), *vaso da bere, bicchiere.* EU.

ποτήριον, τό, dimin. del preced. *vaso da bere, bicchiere, calice.* EROD. LUC. NT. (spesso in significaz. metaf., special. *calice di dolori).*

ποτής, ῆτος, ἡ (πίνω), *il bevere, bevanda.* OM.

ποτί (propr. προτί) ep. e dor. inv. di πρός, in OM. (accanto a προτί e πρός), nei TR. (in passi lir. accanto a πρός); dinanzi all' Articolo per Apocope perde l' ι e si fonde coll' Articolo stesso in una parola, p. e. ποττώς inv. di ποτὶ τώς (τούς), in un Decr. in TUC. V, 77.

Ποτίδαια, ἡ, ion. -αίη, città della Tracia, più tardi *Κασσάνδρεια*, ora Pinaka. EROD. TUC. ed A; abit. -δαιάτης, ὁ, ion. -ήτης. EROD. TUC.; Aggett. -δαιᾱτικός, 3., τά -κά, *i fatti di Potidea.* TUC.

Ποτιδανία, ἡ, città dell' Etolia. TUC.

ποτιδέγμενος, ep. inv. di προσδέγμενος. IL.

ποτιδέρκομαι, ep. inv. di προδσ. OM.

ποτιδόρπιος, 2. (δόρπον), ep. inv. dell' inus. προσδόρπιος, *che appartiene* o *che serve al banchetto della sera.* OD.

ποτίζω (πότος), *do da bere, abbevero, νέκταρ τοὺς ἵππους.* PL. NT. (spesso figur.); εἰς ἓν πνεῦμα ἐποτίσθημεν, *baptizati sumus.* NT.

ποτικλίνω, ep. inv. di προσκλ. OD. VI, 308.

ποτικός, 3. (πότος), *appartenente* od *inclinato al bere.* PLUT.; Avv. -ῶς, ἔχειν, *aver voglia di bere.* ID.

πότιμος, 2. (πότος), *bevibile, dolce*, ὕδατα. EROD. SEN.; figur. ποτίμῳ λόγῳ οἷον ἀλμυρὰν ἀκοὴν ἀποκλύσασθαι, cioè *con mite, dolce parlare.* PL.

ποτινίσσομαι, ep. e dor. inv. di προσν. IL. ESCH. *Prom.* 531 (Cor.).

Ποτίολοι, οἱ, città con porto nella Campania, *Puteoli.* NT.

ποτιπεπτηυῖαι, ep. inv. di προσπ. Nom. pl. fem. Partic. Prf. da προσ-πίπτω (secondo altri da una forma inusit. nel Pres. προσπτήσσω), *ripiegantesi verso (il seno del mare).* OD. XIII, 98.

ποτι-πίπτω, dor. inv. di προσπ. ESCH. *Sett.* 93 (Cor.).

ποτιπτύσσω, ep. inv. di προσπ. OD. II, 77.

ποτιτέρπω, ep. inv. di προστ. IL. XV, 401.

ποτιτρόπαιος, 2., dor. inv. di προστρ. ESCH. (Cor.).

ποτι-φωνήεις, εσσα, εν, ep. inv. dell' inusit. προσ-φωνήεις, *che parla ad uno, capace di volgere ad uno il discorso.* OD. IX, 456.

ποτιψαύω, dor. inv. di προσψ. SOF. *Trac.* 1214 (Cor.).

πότμος, ὁ (πίπτω), *accidente, sorte, destino.* TR.; special. *caso infausto, sventura.* SOF. spesso; special. *caso di morte, morte*, assai spesso in OM., anche unito con θάνατος; πότμον ἐφεῖναι, *inviare la morte*, parlando di colui che manda la morte: πότμον ἐπισπεῖν, *soggiacere alla morte*, parlando di colui che la patisce; πότμον ἀναπλῆσαι, *compiere il proprio destino*, cioè *morire* (nella lingua epica antica e in quella dei TR. la prima sillaba è regolarm. *lunga;* negli epici posteriori è *breve).*

πότνα. V. πότνια.

πότνια, ἡ (sanscr. *pâtni*, *signora*, come fem. di *pati*, perciò πότνια anche fem. pert a πόσις, cfr. δέσποινα), *signora, dominatrice, padrona*, θηρῶν, parlando di Diana. IL.; π. ἐμά, *mia padrona.* EU.; ὦ π. ID.; b) come Aggett. *dominante, sublime, venerabile, eccelso*, parlando di Dee, anche μήτηρ OM.; special. *Πότνιαι, Cerere e Proserpina.* SOF. *E. C.* 1050, ὦ πότνιαι δεινῶπες, parlando delle Erinni. ID.; così τὸ τῶν Ποτνιέων ἱερόν. EROD.; una volta πότνι' Ἠλέκτρα. EU. *Or.* 853; poi anche: ἀκτή, νύξ, αἰδώς, e simili. ESCH. EU. (comunem. solt. Nom. e Voc. sing.; anche Nom. Accus. e Voc. pl; Gen. pl. solt. EROD. IX, 97); tralasciando l'ι trovasi una nuova forma πότνα θέα. OD. spesso; Νίκα. EU.; π. θεάων. ID. (questa forma trovasi solt. al Nom. e Voc. s.).

ποτνιάδες, αἱ = πότνιαι, come epit. delle Eumenidi e delle Baccanti (cfr. per altro KUHN, *Zeitschr. für vergl. Sprachforschung* I, 469; la spiegazione μανικαὶ ποτνιώμεναι non è attendibile).

Ποτνιαί, αἱ, antica città della Beozia. SEN.; di qui l'Aggett. fem. *Ποτνιάς*, άδος, ἡ, πῶλοι. EU.

ποτνιάομαι, DM., propr. πότνια come invo-

Digitized by Google

cazione di una Dea, *chiamo;* qu. generalm. *umilmente supplico; prego flebilmente; invoco in soccorso.* PLUT.

ποτός, 3. Aggett. verb. pert. a πίνω, *bevibile, da bere.* ESCH. EU TUC.; qu. τὸ -όν, *beva, bevanda.* OM. HROD. ATT.; generalm. *fluido, acqua,* Σπερχειὸς ἄρδει πεδίον εὐμενεῖ ποτῷ. ESCH.; π. κρηναῖον, *fonte, sorgente.* SOF.

πότος, ὁ (πίνω), *il bevere*, special. *il bevere di più insieme, in compagnia.* SEN. PL. *ed* A.; pl. PL. IS. PLUT.

ποττώς. V. ποτί.

ποῦ, ion. κοῦ (da una radice pronominale πο ovv. propr. come nell' ion. κο; cfr. il lat. *quo* [del quale appajono forme nella declinaz.]; così spiegansi ποῦ come Gen., πῇ come Dat., ποῖ come Dat., cfr. μοί, πό-θεν, πό-θι, πό-σε, πό-τερος come Compos.; πόσος, inv. di πό-τος con antica inflessione Superlativa, e di quì un nuovo Superl. πόστος), Avv. *dove? a qual luogo?* OM. *e* POST.; con Gen. ποῦ χθονός, e simili. TR. SEN. *ed* A.; b) metaf. *in qual posizione, in qual condizione?* TUC. *ed* A.; ποῦ ποτ' εἰμὶ πράγματος; SOF.; ποῦ χρὴ τίθεσθαι ταῦτα, ποῦ δ' αἰνεῖν; ID.; ποῦ σὺ μάντις εἶ σαφής; *dove, in che sei tu stato indovino verace?* SOF.; cfr. ID. *Aj.* 1100. EU. *Or.* 802. *I. A.* 406; ποῦ γένοιτ' ἂν ταῦτα; *come potrebbe questo avvenire?* DEM.; c) apparentem. inv. di ποῖ: ποῦ τοι ἀπειλαὶ οἴχονται (da interpretarsi come Prf.) IL.

ποῦ, ion. κοῦ, Particel. encl. a) di luogo: *in qualche luogo, dove che sia:* αἵ δέ που αὐτοῦ ἔβλαβεν ἐν πεδίῳ. IL. *e* POST.; con Gen. ἤ που ἢ τῇδε τόπων. SOF.; ἐμβαλεῖν που τῆς ἐκείνων χώρας. SEN. *ed* A.; b) metaf. *in qualche modo, in qualsiasi modo*, special. per esprimere presunzione o dubbio: *forse, per avventura, presumibilmente, verosimilmente*, ma per urbanità greca anche dove questa circospezione di linguaggio non bisognerebbe: θεός πού σοι τό γ' ἔδωκεν. IL. *e* POST.; special. con nomi numerali: ἕτεα τρία καὶ δέκα κου μάλιστα, *circa tredici anni al più.* EROD.; οὔ τι που, *forse per altro no.* IL. PL. *ed* A.; καί πού τι καὶ ἡ ἀπειρία ἔσφηλεν, *e, credo, anche..* TUC.

πουλυ-, ion. inv. di πολυ-. V.

πουλύς, ύ, ion. inv. di πολύς, πολύ. V.

πούς, ποδός, ἡ, Accus. πόδα (in Compos. come ἀρτίπους, e simili, comunem. -πουν), Dat. pl. ποσί (ep. ποσσί e πόδεσσι), Gen. e Dat. duale ποδοῖν, ep. ποδοῖιν (rad. Sanscr. *pad, vado*, cfr. πάτος; sanscr. *pad*, lat. *pes, ped-is), piede*, così di uomini come di animali. OM. *e* POST. (propr. la parte inferiore della gamba dalla noce in giù; qu. Omero unisce γούνατά τε κνῆμαί τε πόδες τε, qu. ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς, *dal capo fino ai piedi.* IL.; poi anche tutta la gamba cominciando dalle anche; qu. πόδες καὶ χεῖρες, *braccia e gambe.* OM. *ed* A.); degli *artigli* di un uccello di rapina. OD. XV, 526; ξύλινον π., *gamba di legno.* EROD.; frequ. ai verbi di andare si aggiunge un ποδί, ποσί, che per noi è superfluo, ma pure fa imagine più sensibile: ποσὶ (ποδὶ) βῆναι, δραμεῖν, ἰέναι, e simili. OM. SOF. EU.; anche πόδα βαίνειν, μεταστείχειν, πεζεύειν, e simili. EU.; αὐτοῖν τοῖν ποδοῖν πορεύεσθαι. SEN.; οὐ τὸν ἕτερον πόδα προβαίνειν, *non avanzarsi col secondo piede*, cioè, *non fare un passo verso che che sia.* LUC.; οὐ γὰρ ἐξ ἑνὸς ποδὸς ἡμᾶς χειρώσεται, *con un solo piede*, cioè, *egli che può valersi soltanto d'un piede.* SOF. *Filoi.* 91; βέβηκε τὴν πανυστάτην ὁδῶν ἁπασῶν ἐξ ἀκινήτου ποδός, *fece l'ultima di tutte le vie senza muover piede*, cioè, *andò alla morte, morì.* ID. *Trac.* 875; cfr. EU. *Med.* 217; b) *il piede;* con riguardo alla sua attività, *pedata, passo, andare:* τῷ δ' ὑπὸ ποσσὶ μέγας πελεμίζετ' Ὄλυμπος. IL. EU. *ed* A.; ποσσὶν ἐρίζειν *correre a gara.* IL.; ποσὶ νικᾶν, *vincere nella corsa.* IB.; c) unito con Preposiz. con assai diverse significaz. α) ἐν ποσί = ἐμποδών, *dinanzi ai piedi, vicino;* qu. τὰ ἐν ποσί, *quello che si presenta da sè, che si fa incontro a qualcuno, ciò che è in pronto, noto, comune.* EROD. SOF. EU. TUC. PL.; β) ἐπὶ πόδα, ἀναχωρεῖν, ἀναχάζεσθαι, ἀνάγειν, *indietreggiare tenendo la faccia rivolta al nemico.* SEN.; γ) κατὰ πόδα, comunem. κατὰ πόδας, *subito.* EROD. SEN. PL.; per altro anche κατὰ πόδας = *quanto possono i piedi, di tutta corsa, rapidamente.* SEN.: δ) παρὰ πόδα (πόδας), *ai piedi*, qu. *vicino:* τὰ π. π., *ciò che è vicino, che è noto, l'occasione che si presenta.* SOF. PL.; rispetto al tempo: *subito, sul momento.* PL.; ma: παραὶ ποσὶ κάππεσε θυμός, *cadde loro il coraggio, cadde l'animo.* IL.; ε) πρὸ ποδῶν, *dinanzi ai piedi*, qu. *vicino, presente.* PL.; ζ) πρὸς ποσί = al preced.; τὰ π. π., *ciò che sta vicino, ciò che è presente.* SOF.; θ) ὑπὸ πόδα τίθεσθαί τι, *porsi sotto i piedi, abbassare, annientare.* PLUT. — 2) metaf. di cose: *la parte inferiore, il piede*, special. *il piede di un monte.* IL., *di un letto, di una tavola*, e simili. SEN. PLUT.; = ποδεών. OR. *in* PLUT. *Tes.* 3; cfr. EU. *Med.* 679. — 3) come t. t. del linguaggio marinaresco: *poggia* ed *orza*, corda detta anche presentemente dai Greci ποδάρι, legata alle due estremità inferiori della vela e fermata al bordo della nave per volger la vela a seconda del vento. OD. SOF. EU. LUC. — 4) *piede*, come misura di lunghezza = 4 παλαισταί ovv. 16 δάκτυλοι, circa 11 dita. EROD. *e* POST. — 5) *piede di verso.* PLUT. GR.

πρᾶγμα, τό, ion. πρῆγμα (πράσσω), *la cosa prodotta, l'avvenuto, il fatto.* ATT. — 2) *l'operare, il fare; l'attività, l'impresa;* special. *affare, incarico, obligo, dovere.* EU. PR. ATT.; in cattivo senso: *affare gravoso, travaglio, molestia, briga.* SEN. DEM.; special. πρήγματα ἔχειν, *aver fatiche* o *brighe, affaticarsi, travagliarsi;* di cose: *andar unito a fatica, a travaglio.* EROD. SEN. *ed* A.; πρήγματα (di rado πρῆγμα) παρέχειν τινι (*negotia alicui facessere*), *dar da fare ad uno.* HD.; b) *un publico affare, affare di Stato; amministrazione dello Stato, governo, Stato,* καταλαμβάνεσθαι τὰ πρήγματα. EROD.; τὰ πράγματα κατασχεῖν. TUC. *ed* A.; οἱ ἔχοντες τὰ πράγματα, *i capi del governo.* SEN.; οἱ ἐν τοῖς πράγμασι; anche ἐπὶ τ. π. OVV. τῶν πραγμάτων, *i governanti, quei che reggono la cosa publica.* TUC. DEM.; anche parlando della autorità politica di uno Stato sopra un altro, *superiorità, egemonia.* TUC. III, 11 e spesso; in cattivo senso: νεώτερα πράγματα, *novità, rivolgimenti politici;* νεωτέρων πραγμάτων ἐπιθυμεῖν. SEN. IB. — 3) *avvenimento, fatto, cosa.* EROD. SEN. *ed* A.: ἦν μέγιστον πρῆγμα Δημοκήδης παρὰ βασιλέϊ, *era gran cosa, poteva molto appo il Re.* EROD.; Λάκριτος Φασηλίτης, μέγα πρᾶγμα. DEM.; σοὶ δὲ καὶ τούτοισι τοῖσι πρήγμασι τί ἐστι; *che hai tu a fare (che hai tu di comune) con queste cose?* EROD.; σφίσι τε καὶ Ἀθηναίοισι εἶναι οὐδὲν πρῆγμα, *tra loro e gli Ateniesi non esservi alcun affare.* ID. DEM.; qu. trovasi come l'italiano: *cosa:* quale indeterminata indicazione di un oggetto determinato o già mentovato o tale, che dal contesto possa facilmente conoscersi: ὁρᾶτε τὸ πρᾶγμα,

Digitized by Google

οἱ προελήλυθεν ἀσελγείας ἄνθρωπος. DEM. ed A.; b) special. *cosa di rilievo* o *di momento, cosa importante:* πρῆγμά ἐστι, seguito dall' Infin. con e senza τινί: *importa, è necessario, utile, conveniente:* οὐδὲν πρῆγμα, *non è cosa che importi, non è d'alcun momento*, lat. *nihil refert.* HEROD. EU. PL.; οἷς μηδὲν ἦν πρᾶγμα τοῦ πολέμου, *i quali non davansi alcun pensiero della guerra.* PLUT.; πρῆγμα ποιεῖσθαί τι, *risguardar che che sia come cosa importante;* π. οὐδὲν ποιεῖσθαι, *non curarsi punto di qualche cosa.* HEROD.; c) *stato, posizione, condizione nella quale qualche cosa si trova.* HEROD. TUC. ed A.; special. *sfavorevole posizione, condizione grave, difficile:* ἐν τοιούτοις ὄντες πράγμασι. SEN. ed A.; *avere, sostanza, ricchezza.* PLUT.; di uno Stato: *la potenza politica,* ἐν ταῖς ναυσὶ τῶν Ἑλλήνων τὰ πράγματα ἐγένετο, *sulle navi fondavasi la potenza dei Greci.* TUC. SEN. ed A.

πραγματεία, ἡ (-τεύομαι), 1) *l'attendere ad una cosa, ad un affare; occupazione, mestiere, professione, lavoro, studio.* PL. IS. ed A.; *lite, processo giudiziario.* IS.; special. *lavoro faticoso, sforzo.* PL. DEM. PLUT. — 2) *il frutto di occupazione mentale, opera scritta, libro*, special. *scrittura storica.* IS. PLUT.; Τρωικὴ π., *il ciclo Trojano.* SOF. *arg. Aj.*

πραγματειώδης, 2. (εἶδος), *che somiglia ad un affare, ad una faccenda*, παιδιά. PL.

πραγματεύομαι, ion. πρηγμ. DM. (per altro anche Aor. P. HEROD. II, 87 con significaz. att., e il Prf. con significaz. pass. PL. *Ap.* 22, 8. *Parm.* 129, c) (πρᾶγμα), *attendo ad un affare*, special. di denaro o di commercio. PLUT.; *mi affatico, mi occupo in che che sia*, special. *premurosamente, zelantemente mi adopero in qualche cosa, penso, imagino, effettuo*, τί. PL. PLUT.; περί τι. SEN. PL. IS.; περί τινος. PL.; ἐπί τινι. SEN.; coll' Infin. PLUT.; assolut. HEROD. PL.; *sono attivo, affaccendato.* SEN. DEM.; anche coll' idea accessoria dell' astuzia: *opero ingannevolmente.* DEM.

πραγματικός, 3. (πρᾶγμα), *appropriato, idoneo al promuovere un affare*, special. *all' amministrazione dello Stato, valente politico;* οἱ -κοί, *i politici.* CIC.; rispetto alla cognizione del diritto: *un conoscitore del diritto, giurisperito pratico, procuratore*, cfr. QUINTIL. III, 6, 59. XII, 3, 4, e CIC. *de Orat.* I, 45. — 2) *risguardante un' azione, un affare*, special. affari di Stato, ἱστορία, *storia politica, storia degli Stati.* PLUT.

πραγματώδης, 2. (εἶδος), *faticoso, gravoso.* DEM.; Compar. -έστερος. IS.

πρᾶγος, εος, τό, pt. = πρᾶγμα, *fatto.* ESCH. SOF. — 2) *Stato* (cfr. πρᾶγμα, 2) b). ESCH. *Sett.* 2.

πρᾱέω, Avv. da πρᾱΰς. V.

πραθεῖν e πραθέειν. V. πέρθω.

πρᾱθείς. V. πιπράσκω.

Πραίνεστος, ἡ, *Preneste*, città del Lazio, ora Palestrina; abit. -στῖνος, ὁ. PLUT.

Πραῖσος, ἡ (Πραισός?), città in Creta; abit. οἱ Πραισίοι. HEROD. [PL. IS.

πρακτέος, 3., Aggett. verb. da πράσσω. SOF.

πρακτήρ, ῆρος, ὁ, ion. πρηκτήρ (πράσσω), *che fa, che compie*, ἔργων. IL.; *uomo di affari, mercadante.* OD. [τύχη. ESCH. *Suppl.* 507.

πρακτήριος, 2. *che reca ad effetto, operante,*

πρακτικός, 3. (πράσσω), *appropriato al fare* od *all' operare, abile, attivo, intraprendente, pratico,* λεκτικοί, καὶ -κοὶ καὶ μηχανικοί. SEN. (anche Compar.) PL. ed A.; *che ottiene qualche cosa*, παρά τινος. SEN.; b) di cose: *efficace*, ἰσχυότης. PL.; ὁρμή. PLUT.; ἐπιστήμη, *rivolta a ciò che è pratico.* PL.; Avv. -ῶς. PLUT.

Πράκτιος, ὁ, fiume nella Troade. IL.

πράκτωρ, ορος, ὁ = πρακτήρ, *facitore, esecutore, autore*, Ζεὺς ὅτου π. φανῇ. SOF.; anche con fem. Κύπρις τοῦδ' ἐφάνη π. ID.; b) *colui che riscuote una pena, una multa; rimuneratore, vendicatore, punitore*, αἵματος, φόνου. ESCH. SOF.; anche come Aggett. πράκτορι χερί. ESCH.; οἱ πράκτορες, *gli esattori delle multe* in Atene. DEM.

Πράμνειος, 3., οἶνος, *vino pramnio.* OM.

πρᾱνής, 2. V. πρηνής.

Πραξιεργίδαι, οἱ, schiatta sacerdotale attica soprastante al culto divino nelle feste Καλλυντήρια e Πλυντήρια. PLUT.

πρᾶξις, εως, ἡ, ion. πρῆξις (πράσσω), 1) tr. *il fare, il procurare; azione, faccenda, impresa, affare.* OD. e POST.; πλεῖν κατὰ πρῆξιν, *ad o per un determinato affare*, oppos. μαψιδίως ἀλαλήσθαι. OD.; ἀφιγμένω κατὰ πρᾶξίν τινα. SEN.; *efficacia:* θεώμενος αὐτὰ ἐν ταῖς πράξεσιν ὄντα, *nella loro efficacia.* PL.; αἱ πράξεις τῶν ἀποστόλων (*res gestae Apostolorum*), *gli atti degli Apostoli.* NT.; b) *negozio, faccenda, affare* anche con senso più lato: *successo, guadagno*, e simili; οὔ τις πρῆξις ἐγιγνετο μυρομένοισιν, *nessun pro, nessun vantaggio.* OD.; οὔ τις π. πέλεται γόοιο, *nessun pro del lagnarsi; il lagnarsi non giova.* IL.; ταχεῖα γ' ἦλθε χρησμῶν π. ESCH.; c) *maniera di trattare, il procedere, la condotta.* PL. *Simpl.* 206, b; d) *il riscuotere, l'incassare*, τοῦ μισθοῦ, τῶν τελῶν. PL. DEM. — 2) intr. *stato, posizione, condizione*, ἀπέκλαιε πᾶσαν τὴν ἑαυτοῦ πρῆξιν. HEROD.; εἰσιδοῦσα πρᾶξιν Ἰοῦς. ESCH. SOF.

πρᾷος, 2. V. πραΰς.

πρᾳότης, ητος, ὁ (altri πραότης, V. πρᾴος), *mansuetudine, mitezza.* SEN. PL. ed A.; pl. IS.

πραπίς, ίδος, ἡ. EU. *Bacc.* 428, 997; comunem -πίδες, αἱ, *il diaframma*, βάλεν ἦπαρ ὑπὸ πρακπίδων. IL.; metaf. in quanto consideravasi come sede dello spirito: *pensiero, mente, intelletto.* OM. ESCH. EU.; come sede dei sentimenti: *cuore.* IL. XXIV, 514. XXII, 43.

Πράς, Πραντός, città nella Perrebia. SEN.

πρασιά, ἡ (πράσον, τό, *porrum, aglio*), *ajuola.* OD.; πρασιαὶ πρασιαί, *a modo di ajuole.* NT.

Πρασιαί, αἱ, comune attico della tribù pandionica. TUC. VIII, 95; b) una piccola città della Laconia. TUC. [HEROD.

Πρασιάς, άδος, ἡ, λίμνη, *lago della Tracia.*

πράσιμος, 2. (πρᾶσις), *venale.* SEN. [PL.

πράσιος, 2. (πράσον, τό, *aglio*), *verdeporro.*

πρᾶσις, εως, ἡ, ion. πρῆσις, ιος (πιπράσκω), *il vendere, la vendita.* HEROD. PL.

πράσσω, neoatt. -ττω, ep. e ion. πρήσσω, Fut. πράξω, ep. e ion. πρήξω, Prf. πέπραχα, ion. πέπρηχα, Prf. II. πέπραγα con signific. intr.; tr. solt. SEN. *Ellen.* I, 4, 2. PLUT. *Nic.* 11; Fut. M. con signif. pass. PL. *Rep.* V, 452, a (rad. πρᾱ-γ, verisimilm. attinente a 2 περάω, πέρνημι, πιπράσκω) 1), *promuovo un affare, mi occupo di qualche cosa, curo che che sia, mi do pensiero di..*, σὺ μὲν τὰ σαυτῆς πρᾶττε. SCF.; τὰ δέοντα. SEN. ed A.; οὐδέ τι ἔργον ἔνθαδ' ἔτι πρήξει, *non avrà più qui officio veruno.* OD.; special. τὰ πολιτικά, τὰ τῆς πόλεως. PL. ed assol. ἱκανὸς πράττειν, *un abile uomo di Stato.* SEN. (ma anche: *un abile procuratore.* ID. *Mem.* II, 9, 4), πολιτεύεσθαι καὶ πράττειν. DEM. PLUT.; τί πολλὰ πρήσσειν; *perchè t'impacci di que-*

Digitized by Google

ste cose? EROD.; τινί e τινι τι, *mi adopero, sono in faccende per uno, cerco di procurar che che sia a qualcuno.* TUC. DEM.; ὑπέρ τινός τι. DEM.; πρός τινα, *trattare con uno, tí, intorno a che che sia.* TUC.; περὶ εἰρήνης. SEN.; ἐς τὴν Πελοπόννησον ἔπρασσεν, ὅπῃ ὠφελειά τις γενήσεται, *trattava, teneva pratiche, come..* TUC.; καί τι αὐτῷ ἐπράσσετο ἐς τὰς πόλεις ταύτας προδοσίας πέρι, *teneva pratiche con queste città, per..* ID. — 2) *termino un affare. lo reco a compimento, lo finisco:* πρῆξαι ἔμπης οὔ τι δυνήσεαι. OM.; τὴν Κυπρίων ἀπόστασιν. EROD. ATT.; κέλευθον, *faccio, compio.* OM. e così pure ἅλα (cfr. in Virg. ed Ov. *mare, prata*, e simili *carpere*). OD. IX, 491; col Gen. Partic. ὁδοῖο. OM.; τὰ πεπραγμένα λῦσαι, *sovvertire, capovolgere.* DEM.; *uccidere (conficere).* ESCH. *Coef.* 455; assolut. ἐπρηξας καὶ ἔπειτα. IL.; τινί τι, *procaccio, ottengo ad uno qualche cosa.* ESCH. SOF. PLUT.; b) special. dell' esigere un credito o una pena, tanto in senso religioso, quanto in ordine giuridico: τοὐφειλόμενον πράσσουσα Δίκη. ESCH.; πατρὸς φόνον πρᾶξαι, *riscuotere una multa per l'uccisione del padre,* cioè *vendicarlo.* ID.; anche M. μεταίτιοι δικαίων ὧν ἐπραξάμην πόλιν Πριάμου, *del castigo che io inflissi alla città di Priamo.* ID.; εἰ ἐπεπράγμην Ἄφοβον τὴν δίκην, *se io avessi da A. riscossa la multa.* DEM.; special. *riscuoto, esigo, incasso contribuzioni, imposte*, e simili, διπλᾶς εἰσφοράς. DEM.; τινά τι, *qualche cosa da uno* EROD. SEN.; παρά τινός τι. EROD.; P. ὑπὸ βασιλέως ἐτύγχανε πεπραγμένος τοὺς φόρους. TUC.; M. *esigo, riscuoto, estorco denaro per me*, ἀργύριον, e simili. EROD. TUC. *ed* A.; τινά, *da uno.* EROD.; τινά τι, *qualche cosa da uno:* Εὐρυμέδοντα χρήματα ἐπράξαντο, *lo condannarono a pagare una somma di denaro.* TUC. SEN. *ed* A. — 3) *faccio, opero, eseguisco*, assolut. e coll' Accus. ATT.; Κυπριδι χάριν. EU.; δαίμοσιν φίλα. ESCH. SEN. *ed* A.; più di rado τινά τι. EU. *El.* 1394. — 4) apparentem. intr. a) di azioni: *prendo, ho il tal esito; finisco, termino così o così;* di persone alle quali le cose volgono così o così: ὁ μὲν ἐπ' Αἰθίοπας στόλος οὕτως ἔπρηξε, *terminò così.* EROD.; Μαρδόνιον φλαύρως πρήξαντα τῷ στόλῳ, *a cui le cose del mare volgevano al peggio.* ID.; πόλιν πράξασαν ὡς ἔπραξεν. ESCH.; ἔπραξεν οἷον ἤθελεν. SOF. TUC. *ed* A.; b) εὖ ovv. κακῶς πράσσειν, *far buoni o cattivi affari, trovarsi bene o male, esser felice o infelice.* EROD. ATT.; così anche: πολλὰ δυστυχῆ, κακόν τι, ἀγαθόν τι, βέλτερα, χείρω, χαλεπώτατα, τὰ ἄριστα, κάλλιστα πράσσειν. ATT. (per altro non è esclusa la significaz. trans., p. e., πράσσειν ᾗ δύναιτο ἄριστα. EROD.; π. ὡς ἄριστα καὶ πιστότατα. TUC. *ed* A.; sopra di ciò si fonda l'anfibologica interpretazione delle parole di Simonide: εὖ πράξας πᾶς ἀνὴρ ἀγαθός. PL. *Prot.* 345, a). — In tutte queste locuzioni la buona o cattiva fortuna viene indicata più ch'altro come conseguenza delle azioni umane, per modo che sussiste anche quì la significaz.: *promuovere affari, essere attivo, effettuare, compiere;* mentre εὐτυχεῖν e δυστυχεῖν portano seco l'idea della dipendenza dal destino, o del fortuito.

πρᾱτήρ, ῆρος, ὁ (πιπράσκω), *venditore.* DEM.

πρᾱτήριον, τό, ion. πρητ., luogo dove si vende, *mercato.* EROD.

πρᾱτός, 3. Aggett. verb. da πιπράσκω, *venduto.* SOF. *Trac.* 279.

πράττω. V. πράσσω.

πρᾱΰνω, Fut. -υνῶ. ion. πρηΰνω, *rendo placato, mite; placo, ammanso,* ἕλκος. SOF.; τινά. ESCH. PL. IS. PLUT.; anche κύνα. SEN. — P. *divento mite, mi mitigo:* πρηϋνομένου τοῦ χειμῶνος. EROD., πρὶν ἂν πραϋνθῇ. PL. (ῡ nel Pres.).

πρᾱΰς, εῖα, ῦ e πρᾴος, ον, ion. πρηΰς (l'ι sottoscritto si fonda non solo su Mss. ma su Inscrizioni e sulla testimonianza dei GR.), *dolce, mite, placido*, φλέγμα, νύξ. PL. PLUT.; λόγοι, ἦθος, e simili. PL. PLUT. NT.; di animali: *domestico.* EU. PL.; di uomini: *dolce, benigno, amorevole, mite, grazioso.* SEN. PL. *ed* A.; Compar. πρᾳότερος. PL.; ion. πρηΰτερος. EROD.; Superl. πρᾳότατος. PL.; Avv. πρᾴως, *dolcemente, mitemente, quietamente, placidamente, volontieri, volonterosamente.* SEN. PL. *ed* A.; π. ἔχειν πρός τι, *essere indifferente a che che sia.* PL.; Compar. πρᾳότερον. ID. IS.; Superl. -ότατα. PL. — Negli ATT. trovansi anche le forme segu. πρᾴος, πρᾷον, πρᾷοι, πρᾴους, fem. πραεῖα; inoltre Gen. pl. πραέων. SEN.; Dat. pl. πραέσι. PL.; πρᾳΰς, πραέος, πραεῖς. NT.

πρᾱΰτης, ητος, ἡ, *dolcezza, mitezza.* NT.

πρεμνίζω, *estirpo, svelgo col tronco e colla radice.* DEM.

πρέμνον, τό (πείρας, V. πρύμνος), *ciò che mette radice;* generalm. *tronco, ceppo.* PLUT.

πρεπόντως, Avv. del Partic. Pres. di πρέπω, *in modo dicevole, conveniente; dignitosamente.* ESCH. EU. PL. *ed* A.; col Gen. inv. del Dat. come ἀξίως, πρ. τῶν πραξάντων. PL.

πρεπτός, 3. *insigne, onorato.* ESCH. *Eum.* 901.

πρέπω, comunem. Pr. e Imprf., Fut. πρέψω. ESCH. PL.; Aor. ἔπρεψα. PL.; *do negli occhj, spicco, risalto in fuori, sono eminente:* ὁ δ' ἔπρεπε καὶ διὰ πάντων. IL.; τινί, *in che che sia*, δορυσσόοις σάγαις. ESCH. EU.; πένθει λυγρῷ. ESCH.; λαμπρὰ παυσέληνος πρέπει ἐν σάκει, *risplende.* ID.; πρέπει ὥστε θηρὸς ἀγραύλου φόβῃ, *sembra la criniera di selvaggio animale.* EU.; πρέπει ὡς τύραννος εἰσορᾶν, *ha la maestà di regina.* SOF. *El.* 694.; πρέπουσιν ἄνδρες νηίοι ἰδεῖν. ESCH. e simili spesso nei TR.; qu. *sono somigliante* od *uguale*, τινὶ δέμας, *ad uno nella figura.* ESCH. EU.; τινὶ μορφῇ. EU.; b) metaf. di altri sensi: οἶμαι βοὴν πρέπειν, *che risuoni..* ESCH.; ὅμοιος ἀτμὸς ὥσπερ ἐκ τάφου πρέπει *esala.* ID. — 2) *sono adattato, conveniente, opportuno, convengo*, così per qualità estrinseche come anche per le morali, τοῖς ὀλβίοις γε καὶ τὸ νικᾶσθαι πρέπει. ESCH. e generalm. ATT.; νικητήρια οἷα δὴ εἰς πλῆθος πρέπει. SEN.; col Gen. πρέπον ἦν δαίμονος τούμοῦ τόδε (come ἄξιον). SOF.; τὸ πρέπον, *il conveniente, l'adattato; decoro.* PL. *ed* A.; assai di rado con un soggetto personale: πρέπων ἴφυς πρὸ τῶνδε φωνεῖν. SOF.; φίλος μᾶλλον ἢ πολέμιος Ῥωμαίοις πρέπει εἶναι. PLUT.; comunem. imprs.: *si conviene, si addice; è conveniente,* πρέπει γοῦν σοι. SEN. PL.; comunem. coll' Infin. e τινί, anche senza τινί. ESCH. PL. *ed* A.; più raro coll'Infin. e l'Accus. ἃ ἐμὲ ᾤετο πρέπειν λέγειν. SEN. *ed* A.; l'Infin. deve non di rado supplirsi traendolo dal contesto: τίασθαι οὕτω ὡς ἐκείνους (suppl. τίσασθαι) πρέπει. EROD.; αἰδοῖα ἔπη ξένους ἀμείβεσθ', ὡς ἐπήλυδας πρέπει. ESCH. e spesso.

πρεπώδης, 2. (εἶδος), *conveniente, decoroso.* PL.; Compar. IS.; Superl. SEN. IS.

πρέσβα, ἡ, fem. speciale pert. a πρέσβυς, *venerabile, sublime*, parlando di Dee. IL.; di donna mortale. OD. III, 452.

πρεσβεία, ἡ (-εύω), *l'essere dinanzi nell' età,*

Digitized by Google

qu. *il diritto del più vecchio*, κατὰ πρεσβείαν, *secondo la preferenza della primogenitura;* b) *la dignità fondata sull' età, preferenza data alla vecchiaja.* PL. *Rep.* VI, 509, b. — 2) *ambasceria*, ed anche metonim. *gli ambasciadori.* PR. ATT.

πρεσβεῖον, τό, ion. ed ep. -ηιον (-εύω), *la dignità conveniente all' età senile, l'onore della preferenza dato all' età.* DEM.; pl. PL.; *il premio d' onore* quale porgevasi special. ai più provetti di età. IL.; *il diritto di primogenitura, ciò che il primonato eredita sopra gli altri.* DEM. XXXVI, 34.

πρέσβειρα, ἡ = πρέσβα. EU. *I. T.* 963.

πρέσβευμα, τό (-ευω), *ambasceria*, metonim. *gli ambasciadori.* EU. PLUT.

πρέσβευσις, εως, η (-εύω), *ambasceria.* TUC.

πρεσβευτής, οῦ, ὁ (-εύω), *l'ambasciadore.* PR. ATT.; come traduz. del *legatus* romano. PLUT. (al pl. comunem. πρέσβεις).

πρεσβεύω (πρέσβυς), I) intr. 1) *sono dinanzi negli anni, sono maggiore, sono il maggiore.* SOF. PLUT.; τινός, *sono più vecchio, di più età di un altro.* EROD.; πρ. ἀπό τινος, *sono il figliuolo maggiore di qualcuno.* TUC.; b) metaf. *ho la preferenza* (propr. quella che appartiene all' età più provetta), πολύ. SOF.; qu. *signoreggio, domino*, Ὀλύμπου. ID. — 2) *sono ambasciadore; viaggio, negozio come ambasciadore.* EU. SEN.; πρός ovv. παρά τινα. SEN. PL. DEM.; εἰς πόλεις. PL. PLUT.; ὑπέρ τινος, *per amore di qualcuno* o *di qualche cosa.* NT. LUC.; εἰρήνην, *come ambasciadore tratto della pace, compongo la..* IS. DEM.; P. τὰ πεπρεσβευμένα, *le pratiche, le trattative.* DEM.; *sono un Legatus romano.* PLUT. — II) tr. *tengo in onore, onoro, stimo altamente*, τί e τινά. ESCH. SOF. PLUT.; τι πρό τινος, *preferisco che che sia a..* PLUT.; P. *sono stimato, prendo il primo luogo.* ESCH. — M. 1) *sono ambasciadore.* TUC. V, 39. VIII, 89. — 2) *mando ambasciadori.* TUC. DEM.; παρά e πρός τινα. TUC. *ed* A.; ἐς Λακεδαίμονα. TUC.

πρέσβη, ἡ = πρεσβεία. ESCH. *Suppl.* 697 (?).

πρεσβήιον, τό. V. πρεσβεῖον.

πρέσβιστος, 3. V. πρέσβυς.

πρέσβος, τό, *oggetto di venerazione;* βασίλεια γύναι, πρ. Πέρσαις. ESCH.; πρ. Ἀργείων τόδε, *venerabili capi degli Argivi.* ID. [EROD.

πρεσβυγένεια, ἡ (-γενής), *primogenitura.*

πρεσβυγενής, 2. (γένος), *maggiore di nascita, primogenito.* IL. EU.; generalm. *vecchio*, Χρόνος. CRATINO *in* PLUT. *Per.* 3; -γενεῖς presso i Lacedemoni: *i Senatori* = οἱ γέροντες. PLUT.

πρέσβυς, ὁ (πάρος, πρός, cfr. πρόσ-θεν e rad. φυ, φύω), *colui che è prima, che è anteriore negli anni, vecchio, canuto;* Sostant. *il verchio, il canuto* (dove si unisce come naturale l'idea della venerabilità). TR. (e propr. sing. solt. Nom., Accus. πρέσβυν, Voc. πρέσβυ, pl. οἱ πρέσβεις); più spesso Compar. πρεσβύτερος, 3., *il più provetto di età.* IL. SEN. *ed* A.; Superl. -βύτατος, *il più vecchio.* IL. EU. SEN. *ed* A.; Compar. e Superl. anche nella significaz. metaf. *più onorato, più venerato, più sacro, venerabilissimo;* τὰ τοῦ θεοῦ -βύτερα ποιεῖσθαι ἢ τὰ τῶν ἀνδρῶν. EROD.; τοῦτο -βύτατον κρίνας. TUC.; ἐμοὶ οὐδέν ἐστι -βύτερον τοῦ ὡς ὅ τι βέλτιστον ἐμὲ γενέσθαι. PL.; Avv. -βυτέρως γυμναστικὴν μουσικῆς τιμᾶν, *onorare più altamente.* PL.; *di maggior peso, di maggior momento*, -βύτερον ἔτι κακοῦ κακόν. SOF.; accanto a -βύτατος anche un Superl. πρέσβιστος, 3. ESCH. *Sett.* 371; οἱ -βύτεροι, *gli antenati, i padri* (lat. *majores*, ed anche ital. *i nostri maggiori*). NT.; *i seniori* del popolo ebreo e della Chiesa cristiana. IB. — 2) *l'ambasciadore*, sing. non nella prosa attica dove usasi inv. πρεσβευτής, ma frequ. il pl. TUC. *e* POST. (perchè a quell' onorevole officio eleggevansi persone attempate).

πρεσβυτέριον, τό, *adunanza* o *consiglio dei seniori;* anche metonim. = οἱ πρεσβυτεροι. V. il voc. preced. NT.

πρεσβύτης, ου, ὁ, *il vecchio.* EU. SEN. *ed* A.; come Aggett. πατήρ, e simili. ESCH. PL.; χρόνος. PL.

πρεσβῦτικός, 3., *senile*, κατάρα. PLUT.; *antico, ereditario*, con ἀρχαῖος. ID.; Compar. con περιεργότερον. IS.; Avv. -ῶς. PLUT.

πρεσβῦτις, ιδος, ἡ, fem. pert. a πρεσβύτης, *la vecchia.* ESCH. EU. PL. *ed* A.

πρεσβῦτοδόκος, 2. (δέχομαι), *che accoglie vecchj (consiglieri, ottimati).* ESCH. *Suppl.* 642.

πρευμένεια, ἡ, *benignità.* EU. *Or.* 1323.

πρευμενής, 2. (πραΰς, μένος), *benigno, grazioso, propizio, cortese.* ESCH. EU.; anche: χοαί, τύχη, νόστος. IID.; Avv. -ῶς. ESCH. spesso.

πρῆγμα, πρηγματεύομαι. V. πρᾶγμα ecc.

πρηθῆναι. V. πιπράσκω.

1. πρήθω, Aor. ἔπρησα (verosimilm. affine di orig. con 1. περάω, cfr. πρίω), *penetro;* ἔπρησεν δ' ἄνεμος μέσον ἱστίον, *si spinse nel mezzo della vela come se volesse passarla fuor fuora.* OD. II, 427, cfr. ἐμπρήθω. — 2) *spingo fuori, soffio fuori*, αἷμα ἀνὰ στόμα καὶ κατὰ ῥῖνας πρῆσε χανών. IL. XVI, 350; cfr. ἀνα-πρήθω.

2. πρήθω (Pres. solt. nel compos. ἐμπρήθω), del resto solt. Aor. ἔπρησα (rad. πρα) V. πίμπρημι. OM.

πρηνής, 2. dor. e att. -πρᾱνής, pur trovasi πρηνής anche in EU. *Res.* 797 e nei meno ant. p. e. PLUT. NT. (lat. *pronus*), *piegato innanzi, prono, a capo 'ngiù.* OM. EU. NT.; χείρ π. oppos. ὑπτία, *il palmo della mano.* PLUT.; di luoghi: *declive, scosceso*, τὸ πρανές, *pendìo, china.* SEN. PLUT.

πρῆξις, εως, ἡ. V. πρᾶξις.

πρῆσις, εως, η. V. πρᾶσις.

1. πρηστήρ, ῆρος, ὁ (1. πρήθω, *colui che spinge?*), *bufera violenta, uragano.* PLUT.

2. πρηστήρ, ῆρος, ὁ (2. πρήθω, *l'incendiatore*), *folgore, fulmine.* EROD. SEN.

πρητήριον, τό. V. πρατήριον.

πρηΰνω, πρηΰς. V. πραΰνω, πραΰς.

Πριαμίδης, ου, ὁ, patronim. di Πρίαμος, *priamide*, figliuolo di Priamo. IL. ESCH. EU. (οἱ per l'Arsi).

Πρίαμος, ὁ, *Priamo*, re di Troja. OM. *ed* A.; -μίς, ίδος, ἡ, come fem. speciale di un Aggett. insit. -μήιος, 3. EU.

Πρίαπος, ἡ, città della Troade ora Karabuga. TUC.; Aggett. -πηνός, 3. PLUT.

πρίασθαι, Infin. di un Aor. difett. ἐπριάμην (rad. sanscr. *pri, negozio;* cfr. περάω, πέρνημι, πιπράσκω; lat. *precium*) pert. ad ὠνέομαι, Cong. πρίωμαι, Ottat. πριαίμην, Imprt. πρίασο e πρίω, Partic. πριάμενος — *compero.* OD. (solt. nella forma πρίατο). ATT.; col Dat. del prezzo: κτεάτεσσιν ἑοῖσιν, *col suo denaro.* OD. EU.: più tardi col Gen. οὐδενὸς λόγου, *non poter ottenere a nessun prezzo.* SOF.; ἐπιστάτην ταλάντου, ἵππον ἀργυρίου. SEN. PL. *ed* A.; τι πολλοῦ, *pagar qualche cosa a caro prezzo.* SEN.; anche con ὥστε, *pagare per, affinchè..* ID.; τῆς ψυχῆς, ὥστε μή.., *dare la propria vita affinchè non..* ID.; ὅτι κἂν πρίαιτο Γαδάτας τὸ μέγα τι ποιῆσαι, *darebbe ogni gran cosa.*

Digitized by Google

sarebbe il possibile; b) *prendo ad appalto*, ὁπώραν. DEM.; c) *compero, corrompo*, τοὺς δικαστάς. ID.

πρίζω = πρίω, *io sego*. PL. *Teag.* 124, a. NT.

Πριήνη, ἡ, città della Caria. EROD. TUC. *ed* A.; abit. οἱ -νεῖς. EROD.

πρίν (forse ctr. da προιον, Compar. pert. a πρό), 1) Avv. *prima d'ora, precedentemente, già tempo*. OM. ESCH. SOF.; nella prosa di rado: τὸ πρὶν γενόμενον τέρας. EROD.; τοὺς πρὶν φυλαττομένους. PL.; ἐν τῷ πρὶν χρόνῳ. TUC.; τὸ πρίν (come Accus. assol. di tempo), *nel tempo passato, altre volte*. OM. EROD. ESCH. PL. *ed* A. — II) Congiunz. *prima, avanti che, fin che*.., a) coll' Indic. quando chi parla asserisce senza limitazione veruna la sussistenza di una cosa di fatto dopo proposiz. affermative o negative: οὐδ' ὡς τοῦ θυμὸν ἐνὶ στήθεσσιν ἔπειθον, πρίν γ' ὅτε δὴ θάλαμος πύκα βάλλετο. IL.; ἡγόμην ἀνὴρ μέγιστος, πρίν μοι τύχη τοιαδ' ἐπέστη. SOF. e così da per tutto; b) col Congiunt. quando un fatto vien supposto come in atto di avvenire, e forma la condizione necessaria per l'avveramento di un altro, dopo proposiz. negative o tali che abbiano significaz. negativa, e un Tempo principale anche Congiuntivo di esortazione o Imperativo purchè siano accompagnati da negazione. Nella prosa attica aggiungesi regolarm. ἄν (eccezioni non frequ.: οὐ προεθυμήθησαν ξυμπλεῖν, πρὶν τὰ Ἴσθμια διεορτάσωσιν. TUC. VIII, 9. PL. *Fed.* 62, c. *Teet.* 169, b. *Tim.* 57, b), così pure in EROD. dopo un semplice πρίν, mentre egli pone il semplice Congiunt. dopo πρὶν δή, πρίν γε δή, πρὶν ἤ; nei TR. trovasi πρίν e πρὶν ἄν col Congiunt. p. e. SOF. *Trac.* 947; in OM. πρίν OVV. πρίν γε, anche πρίν γ' ὅταν col Congiunt., ma non mai πρὶν ἄν: οὐ γὰρ πω καταδυσόμεθ' εἰς Ἀΐδαο δόμους, πρὶν μόρσιμον ἦμαρ ἐπέλθῃ. IL.; πρὶν ἢ πενταέτης γένηται ὁ παῖς, οὐκ ἀπικνέεται ἐς ὄψιν πατρί. EROD.; οὐδὲ λήξει πρὶν ἂν κορέσῃ κέαρ. ESCH.; φράσῃς μοι μὴ πέρα, πρὶν ἂν μάθω. SOF. e da per tutto; c) coll' Ottat. inv. del Congiunt. in orazione obliqua, e senza ἄν che di rado è conservato, p. e. SEN. *Ell.* II, 3, 48 (dove W. Dindorf a torto cancellò l'ἄν); oltracciò l'Ottat. continua un Ottativo precedente (anche potenziale), p. e. οὐκ ἔθελεν φεύγειν, πρὶν πειραίσαιτ' Ἀχιλῆος. IL.; τὸν ἄνδρ' ἀπηύδα Τεῦκρος μὴ ἔξω παρήκειν, πρὶν παρὼν αὐτὸς τύχοι. SOF.; ὅλοιο μήπω, πρὶν μάθοιμι.. ID.; οὔποτ' ἔγωγ' ἄν, πρὶν ἴδοιμ' ὀρθὸν ἔπος, μεμφομένων ἂν καταφαίην. ID. e spesso; inoltre vien conservato anche il Modo proprio della orazione diretta: οὐ γὰρ δή σφεαι ἀπίει ὁ θεὸς τῆς ἀποικίης, πρὶν δὴ ἀπίκωνται ἐς αὐτὴν Λιβύην. EROD.; d) coll' Infin., qualora o il fatto non si avveri, o il suo avverarsi sia cosa di secondaria importanza, sicchè esso nè viene affermato come cosa avvenuta, nè si suppone che avvenga, dopo proposiz. affermat. e negative: ναὶ δὲ Πήδαιον, πρὶν ἐλθεῖν υἷας Ἀχαιῶν. IL.; οὐ λήξω πρὶν Τρῶας ἄδην ἐλάσαι κακότητος. IB., e così spesso in OM. EROD. (solt. dopo proposiz. affermative) TR. (di rado dopo proposiz. negative). PR. ATT. — Osservaz. speciali: α) Presso OM. non di rado ad un πρίν della proposiz. dipendente corrisponde un πρίν nella proposiz. principale, anche τὸ πρὶν.. πρίν γε, πρίν γε.. πρὶν γ' ἤ, οὐ πάρος.. πρίν γε, οὐ πρόσθεν.. πρίν; così anche: πρὶν.. πρὶν ἤ. EROD.; πρὶν.. πρίν. EU.; πρόσθεν.. πρίν. SEN.; πρότερον.. πρίν (ἤ). EROD. SEN.; b) πρὶν ἤ (πρίν γ' ἤ), *prius-quam* (cfr. CURTIUS, *Schulgramm.* §. 565, *Anm.* 2) trovasi frequentem. in OM. EROD.; di rado nella prosa attica. TUC. V, 61 (coll' Indic.). SEN. *An.* IV, 5, 1. *Cir.* I, 4, 23 (coll' Indic. e l'Infin.). DEM. XXXV, 3 (coll' Infin.), così pure nel NT. coll' Indic., l'Infin. ed anche col Congiunt. (senza ἄν) ed in orazioni indirette coll' Ottat.; a torto si volle render sospetto l'ἤ in TUC. e SEN. (l'ι era originariam. lungo, e n'è prova il trovarlo usato come lungo anche in OM. non solo nell' Arsi ma sì anche nella Tesi del 3 piede dopo la Cesura lunga: più tardi πρίν fu considerato come vocabolo radicale, d'onde l'ι già fin da OM. e generalm. dai posteriori fu adoperato come breve).

πρῖνος, ἡ ed ὁ (πρίω, forse a cagione delle sue foglie puntute?), *leccio; quercus ilex*. LINN.; un Gen. metapl. πρινός inv. di πρίνου (ora accettato anche da Sintenis) usò SIMONIDE *in* PLUT. *Tes.* 17.

πρῖσμα, τό (πρίω), corpo stereometrico, *prisma*. GEOMETR.

πριστός, 3. Aggett. verb. pert. al segu., *segato, limato*; ἐλέφας, *levigato, polito*. OD.

πρίω (V. πρίζω; della stessa origine con περάω), Aor. P. ἐπρίσθην, Prf. P. πέπρισμαι, *penetro, passo da banda a banda; sego, sego attraverso*, τί. TUC.; *comprimo qualche cosa così fortemente come se volessi passarla attraverso*; qu. *stringo, al laccio fortemente insieme*, ζωστῆρι πρισθεὶς ἵππι κῶν ἐξ ἀντύγων, *legato, avvinto*. SOF.

πρίων, ονος, ὁ, *sega*. SOF. PLUT.

πρό (lat. *prō*, anche *prŏ*, in compos. p. e. in *profiteor*), *dinanzi*. I) Avv. a) di luogo: *avanti, innanzi*, oppos. ἐπί, *dietro, da tergo*: ἐν δέ τε πολλὰ κύματα, πρὸ μέν τ' ἄλλ', αὐτὰρ ἐπ' ἄλλα. IL. e spesso in OM.; anche: *fuori, in fuori, in luce, in mezzo*: ἐξάγαγε πρὸ φόωσδε. IL.; per maggior energia si unisce a Sostant. col suffisso dativo θι, p. e. Ἰλιόθι πρό, *ad Ilio*, cioè *dinanzi alla città, dinanzi ad Ilio*; così pure: οὐρανόθι πρό, ἠῶθι πρό. OM.; b) di tempo: *prima, anteriormente*, πρό τ' ἐόντα. IL. — II) Preposiz. 1) col Gen. 1) di luogo: *avanti, dinanzi*: πρὸ ἄστεος. OM. *e* POST.; γῆν πρὸ γῆς ἐλαύνομαι, come il nostro *piede innanzi piede*. ESCH.; cfr. CIC. *ad Att.* XIV, 10, 1; anche coi verbi di moto per indicare il raggiungimento della parte anteriore di un oggetto: ἄγειν τινὰ πρὸ δόμων. EU.; b) *più oltre, avanti*, πρὸ ὁδοῦ γενέσθαι, *avanzarsi, procedere innanzi*. IL.; c) *dinanzi, in presenza, sotto gli occhi, sotto l'influsso*; πρὸ ἄνακτος. IL. XXIV, 734; così pure: ἀργαλέον πρὸ φόβοιο *per eccessivo terrore*. IB. XVII, 667. — 2) di tempo: *prima*, πρὸ γάμοιο. OD. *e* POST.; πρὸ τοῦ, *prima di ciò*. EROD. ESCH. TUC. *ed* A.; ὁ πρὸ τοῦ χρόνος. ESCH.; οἱ πρὸ ἐμοῦ, *i miei precessori*. TUC. IS.; πρὸ τοῦ δέοντος, *prima del bisogno, anzi tempo*. SOF. *ed* A.; πρὸ μιᾶς ἡμέρας, *un giorno prima*. PLUT. — 3) metaf. a) dalla significaz. di luogo: πρό τινος ἑστηκέναι, *star dinanzi ad uno* (per ajuto e difesa), derivasi l'altra: *per la salvezza, a profitto, pel meglio di qualcuno, per* = ὑπέρ: μάχεσθαι πρὸ παίδων, πρό τινος ἀποθνήσκειν. IL. EROD. EU. SEN.; qu. *in nome, per, in luogo o vece di qualcuno*, φωνεῖν. SOF.; *per*, coll' idea accessoria della retribuzione = ἀντί. SOF. *El.* 495; b) dal collocare una cosa dinanzi all' altra nacque la significazione: *più che, a preferenza di*.., δυσδαίμων σφιν ἀ τεκοῦσα πρὸ πασῶν γυναικῶν. ESCH.; πᾶν πρὸ τοῦ δουλεῦσαι ἐπεξελθεῖν. TUC., e così special. dopo i verbi di *pregiare, approvare, scegliere, desiderare*, come: τι-

Digitized by Google

μᾶν, κρίνειν, αἰνεῖν, αἱρεῖσθαι, βούλεσθαι, ἐθέλειν, e simili. EROD. ATT.; πρὸ πολλοῦ ποιεῖσθαι, *attribuire un gran prezzo.* IS.; anche con Compar. εἶσι ἡ τυραννὶς πρὸ ἐλευθερίης ἢν ἀσπαστότερον = ἢ ἐλευθερίη. EROD. PL. *ed* A.; così pure dopo ἄλλος inv. del Comparativo ἤ, βασιλεὺς οὐδεὶς ἄλλος πρὸ σεῦ ἔσται. EROD. — Il πρό si frapone spesse volte tra un Aggett. e il Sostant. a cui appartiene: ἀργαλέου πρὸ φόβοιο. IL.; locuzione affatto speciale si è: πρὸ ὁ τοῦ, *uno dinanzi all'altro.* IB. X, 224. — In composiz. 1) con verbi a) *dinanzi, avanti:* προίστασθαι, προέχειν, προκλίνειν; b) *innanzi, a preferenza,* προαιρεῖσθαι, προέχειν, προτιμᾶν; c) *precedentemente, anteriormente,* προαγορεύειν, προαισθάνεσθαι, προλαμβάνειν; d) *per lo migliore,* προνοεῖν, προορᾶν. — 2) con Sostant. dinota a) l'esistenza locale dinanzi a qualche cosa, p. e. πρόδομος, πρόθυρον; b) l'essere innanzi di tempo: προπάτωρ; o nel fare, trattare, e simili: προοίμιον, πρόπειρα; c) *rappresentanza, publico officio:* πρόγονος, πρόμαντις, πρόξενος. — 3) con Aggett. indica a) un trovarsi dinanzi a..., od un essere tratto fuori da... πρόχειρος, προθέλυμνος; b) una inclinazione innanzi, verso uno o verso qualche cosa, πρόθυμος, πρόφρων; c) un precorrere il tempo consueto, πρόμοιρος; d) serve a rinvigorire il significato del vocabolo, p. e. πρόπας. — 4) unito con Avv. serve ad aggiunger l'idea di antichità, προπάλαι. — 5) unito con Preposiz. aggiunge l'idea di *avanti, oltre, più oltre,* come in ἀποπρό, διαπρό ecc.

προ-αγγέλλω, *prenunzio, annunzio innanzi tratto,* τί, e coll' Accus. e l'Infin. SEN.

προάγγελσις, εως, ἡ, *prenunzio,* cioè *annunzio di cosa futura, ammonizione.* TUC. I, 137.

προαγόρευσις, εως, ἡ, *il predire; predizione, presagio.* PLUT.

προ-αγορεύω, *annunzio, destino, comando, consiglio innanzi tratto;* con una negaz. *proibisco, vieto, ammonisco di non..,* coll' Infin. o con ὅτι, ὡς. SEN. PL. *ed* A. — 2) *annunzio, faccio noto publicamente;* special. *faccio gridare dall' araldo avvisi, determinazioni, decreti publici,* e simili, massimam. affinchè valgano come leggi, τί e τινί τι, coll' Infin. EROD. TUC. *ed* A.; *comando,* con una negaz. *proibisco,* coll' Infin. SEN. PL. *ed* A.; b) special. πόλεμόν τινι, *intimo.* TUC. DEM.; ἀγῶνας. SEN.; *cito uno al tribunale, per un giorno determinato,* τινὰ εἰς τρίτην ἀγορὰν παρεῖναι. PLUT.; come t. t. giuridico in Atene parlando della intimazione ad un accusato di omicidio che lo escludeva dal partecipare al culto religioso ed al publico mercato; cfr. IS. IV, 157. DEM. XLVII, 69.

προ-άγω, Prf. προῆχα. DEM. I) tr. 1) *conduco* o *porto avanti, oltre, più oltre,* τινά. SEN.; αἱμασιάν, *trasporto innanzi.* DEM.; b) metaf. α) τινά, *porto, eccito, induco, muovo uno a che che sia.* EROD. TUC. *ed* A.; εἰς λόγους. PL. DEM.; anche M. ἐς γέλωτα. EROD.; coll' Infin. ἄξια φρονεῖν. DEM.; anche in cattivo senso: *seduco, instigo,* εἰς τοῦτο ὀργῆς, ὕβρεως, e simili. IS. DEM.; πρὸς ὅσην κακίας ὑπερβολήν. DEM.; coll' Infin. κινδυνεύειν. TUC. DEM. (anche al M.); β) *promuovo qualcuno,* ἐφ' ἡγεμονίας. PLUT.; M. τοὺς παῖδας, *educo.* DEM.; di cose: *reco ad un certo punto,* così di potenza, perfezione, e simili, come del contrario, τὴν πόλιν ἐς τάδε. TUC.; εἰς τοῦτο ἤδη προηγμένα τυγχάνει τὰ πράγματα, *a tal punto ono (promosse, portate) le cose.* DEM.; M. ἐς τοῦτό τινα. EROD. — 2) *suscito, provoco,* τους γηγενεῖς. PL. NT.; δάκρυα. (EU.) *I. A.* 1550. — II) intr. *avanzo, vado innanzi* o *più oltre, procedo,* originariam. di comandanti di eserciti, poi generalm. SEN. DEM. PLUT. NT.; Partic. προάγων, ουσα, ον, *colui* o *colei* o *quella cosa che va innanzi, che precede,* προφητεῖαι. NT.

προαγωγεία, ἡ (-αγωγεύω), *il condurre innanzi, il condurre a..;* special. *l'ruffianare, il ruffianesimo* (propr. di persone libere). PLUT.

προαγωγεύω (-αγωγός, 2. *che conduce innanzi a..,* *che arruffiana,* V. προάγω), *conduco innanzi, conduco a..,* special. *arruffiano (persone libere).* PLUT.

προ-άγων, ωνος, ὁ (ἀγών), *preludio di certame, preludio, esercizio precedente, apparecchio.* DEM. PLUT.

προ-αγωνίζομαι, DM., *combatto precedentemente,* τινί. TUC. — Al Prf. anche con significaz. pass. οἱ προηγωνισμένοι ἀγῶνες. PLUT.

προ-αγωνιστής, οῦ, ὁ, *colui che lotta precedentemente; difensore, propugnatore,* τοῦ μύθου. PLUT.

προ-αδικέω, *faccio ingiuria* od *offendo precedentemente.* PLUT.

προ-αιδέομαι, *precedentemente* o *innanzi tratto rendo stima* o *gratitudine, son tenuto a rendere..,* τινί. EROD. III, 140; coll' Accus. dell' oggetto della stima o gratitudine, τί. ID. I, 61.

προ-αίρεσις, εως, ἡ (-αιρέω), *la preferenza, la scelta.* PL. IS. DEM.; b) *il libero volere, il divisamento, l'intenzione, lo scopo, l'impresa.* IS. DEM.; c) *i principj, le massime* (special. politiche) *che servono di fondamento al volere ed all' operare,* qu. *la forma del governo* in quanto si fonda sopra certi principj politici; anche *parti politiche* in quanto seguono certe massime: τὰς τοῦ πατρὸς προαιρέσεις ἀναμνησθείς. IS.; ταῖς τοῦ δήμου προαιρέσεσι προσνεῖμαι ἑαυτόν. DEM.; οἱ τῆς ἐκείνου προαιρέσεως, cioè *gli amici di Filippo.* ID.; unito con πολιτεία e spesso. ID.

προ-αιρετέον, Aggett. verb. pert. a προαιρέω. SEN. PL.

προ-αιρετικός, 3. *appartenente al preferire, allo eleggere; che elegge, che vuole;* qu. τὸ -κόν, *la volontà, il volere.* PLUT.

προ-αιρέω, *cavo fuori,* ἐντεῦθεν. TUC. — M. *mi (per me) prendo da..,* ἀστραγάλους ἐκ φορμίσκων. PL.; b) *prendo uno* od *una cosa prima* o *più volentieri che un' altra, preferisco,* τινά e τί. SEN. PL. *ed* A.; τί τινος. PL.; τι ἀντί τινος. SEN.; τι πρό τινος. PL.; rinforz. μᾶλλον προαιρεῖσθαι, p. e. SEN. *Mem.* II, 1, 2, spesso in SEN. IS. *ed* A.; μάλιστα προειλόμην. LUC.; *eleggo, stabilisco eleggendo che che sia:* Εὐκλείων τὴν τελευταίαν. SEN.; d) *stabilisco dentro di me, mi propongo qualche cosa,* τί. DEM.; coll' Accus. e l'Infin. PL.; assolut. NT.

προ-αισθάνομαι, DM., *presento, presagisco.* TUC. SEN. *ed* A.; τινός. TUC.; τοὺς πολεμίους προσιόντας. TUC.

προ-αίσθησις, εως, ἡ, *presentimento.* PLUT.

προ-αιτιάομαι, DM. *accuso, mostro colpevole innanzi tratto.* NT. *Rom.* III, 9.

προ-ακοντίζω, *scaglio;* ἡ ἀστραπὴ προηκοντίζετο, *si disserrò come una freccia.* LUC. *Tim.* 3.

προ-ακούω, *odo, intendo anzi tratto,* assolut e τί. SEN. NT.; περί τινος. DEM.; con ὅτι. EROD.

προαλής, 2. (comunem. da ἅλομαι, *che balza innanzi?*), *declive, ripido,* χώρας. IL. XXI, 262.

Digitized by Google

προ-αλίσκομαι, *sono preso prima.* PLUT.; *vengo condannato innanzi tratto.* DEM.

προ-αμαρτάνω, *pecco prima, precedentemente.* NT.

προ-αμύνομαι, *tengo lontano da me, mi difendo innanzi tratto.* TUC.; τινά τινος, *mi premunisco da uno rispetto a che che sia.* ID.

προ-ανα-βαίνω, *ascendo prima, salgo innanzi tratto su..*, λόφον. TUC. III, 111 (ἐς λόφον?).

προ-ανα-βάλλομαι, M. *canto a modo di preludio, mi preparo.* IS. [*ma.* TUC.

προ-αν-άγομαι, M. *vado in mare, salpo pri-*

προ-αν-αιρέω, *levo via, tolgo di mezzo, uccido anzi tratto.* IS. PLUT.; τοὺς χρόνους, *dissipo, consumo.* DEM.

προ-αναισιμόω, *spendo, consumo anzi tratto;* ἐν τῷ προαναισιμωμένῳ χρόνῳ, *nel tempo anteriormente trascorso.* EROD. II, 11.

προ-ανα-κινέω, *muovo, suscito precedentemente, come preludio.* PLUT.

προ-ανάλίσκω, *sborso anzi tratto; somministro, pago le spese.* DEM. XLI, 11.

προ-αν-αρπάζω, *rubo, strascino via anzi tratto, traggo di mezzo la via.* DEM. PLUT.

προ-ανα-σείω, *suscito, sollevo innanzi tratto,* τὸν δῆμον. PLUT. [*to.* PLUT.

προ-ανα-στέλλω, *trattengo, freno anzi trat-*

προ-ανα-φωνέω, *dichiaro anzi tratto; dico per introduzione* o *nella introduzione.* PLUT.

προ-αναχώρησις, εως, ἡ (προ-ανα-χωρέω), *la partenza precedente.* TUC. IV, 128.

προ-ανύτω, *finisco, reco a compimento anzi tratto.* SEN. *Cir.* IV, 5, 22.

προ-απ-αγορεύω, *rinunzio anzi tratto;* intr. *vengo meno, succumbo anzi tratto.* IS. LUC.

προ-απ-αντάω, *vengo, muovo incontro anzi tratto.* TUC.

προ-απ-εῖπον e **προαπείρηκα**, Aor. e Prf. pert. a προαπαγορεύω. IS. [TUC.

προ-απ-έρχομαι, DM. *me ne vado prima.*

προ-απεχθάνομαι, *mi mostro anzi tratto ostile.* DEM. XIV, 4.

προαπ-ηγέομαι, ion. inv. di προαφηγ., *racconto, faccio conoscere prima,* τί. EROD. III, 138.

προ-απο-δείκνυμι, *mostro, indico anzi tratto.* IS. [*anzi tempo.* SEN. PL. PLUT.

προ-απο-θνήσκω, *muojo precedentemente,*

προ-απο-θρηνέω, *compiango anzi tratto,* αὐτοῦ τὸ τέλος. PLUT. *Pomp.* 78.

προ-απο-κάμνω, *sono anzi tempo stanco* o *spossato.* PL.; τινός. PLUT. [PLUT.

προ-απολαύω, *godo anzi tratto, pregusto.*

προ-απο-λείπω, *abbandono anzi tratto;* trans. *cesso,* parlando di vento. PLUT. *Sert.* 8.

προ-απ-όλλυμι, *anniento anzi tratto;* M. col Prf. II, *muojo prima, rovino anzi tratto.* TUC. PL. *ed* A. [TUC.; M. SEN.

προ-απο-πέμπω, *mando via, licenzio prima.*

προ-απο-πνέω, *spiro privamente da..* PLUT. *Sert.* 17.

προ-απορέομαι, come DP., *dubito innanzi tratto*, περί τινος. PL. *Tim.* 49, b.

προ-απο-στέλλω, *spedisco anzi tratto.* TUC. DEM. PLUT.; τῆς ἀποστάσεως, *prima della ribellione.* TUC.

προ-απο-τρέπομαι, M. *mi disvolgo da che che sia; διώκων, do volta, torno indietro dall' inseguire.* SEN.

προ-απο-φαίνομαι, M. *espongo, dichiaro anzi tratto.* PL.; *do il mio suffragio, il mio voto.* PLUT.

προ-απο-χωρέω, *me ne vado, torno indietro prima, precedentemente.* TUC.

προ-αρπάζω, *rapisco anzi tratto.* LUC.; metaf. ἀλλήλων τὰ λεγόμενα. PL.

προ-ασκέω, *esercito prima, preparo,* τινά. IS

προάστειον, τό, ion. προαστήιον (ἄστυ), *sobborgo.* EROD. TUC. *ed* A.

προάστιον, τό = προάστειον. SOF. EU.

προαύλιον, τό, l. (αὐλός), *il preludio di flauto.* PL. — 2. προ-αύλιον (αὐλή), *luogo davanti alla corte, vestibolo.* NT. [TUC.

προ-αφ-ικνέομαι, *arrivo prima, anzi tratto.*

προ-αφ-ίσταμαι, M. con Prf. e Aor. II. A., *desisto, abbandono, mi parto anzi tratto.* PL.; προαποστῆναι τοῦ ἄρχοντος, *abbandonar la carica prima che il Proconsole parta* (trattandosi di un Questore). PLUT.

προ-βαίνω (in OM. solt. Prf. e Partic. Pres. προβιβάς e προβιβῶν, dove per altro ora seguendo Aristarco si restituisce da per tutto προβιβάς), *progredisco, procedo, vado avanti.* OM. SOF. EU. PLUT. NT.; coll' Accus. προβὰς κῶλον δεξιόν, Μυκηνίδ' ἀρβύλαν πρ. EU.; anche di cose inanimate: ἄστρα προβέβηκεν. IL.; del tempo: χρόνου προβαίνοντος. EROD. SEN. DEM.; ὁ χρόνος διὰ χρόνου προύβαινέ μοι, *così mi passava un dì dopo l'altro.* SOF.; οἱ προβέβηκότες, *i provetti, i seniori.* PLUT. NT.; προβήσομαι ἐς τὸ πρόσω τοῦ λόγου. EROD.; ποῖ προβήσεται λόγος; EU. PL.; προβαίνοντος τοῦ ἔργου. EROD.; b) *faccio progressi, ho buon successo, riesco bene, progredisco,* anche con indicazione dello scopo: ὅποι προβαίνων, ἐς ἔσχατον θράσους, εἰς τοῦτο ἔχθρας, e simili. TR. PL. DEM.; εἰς τὴν τιμιωτέραν ἕδραν, *procedo, mi avanzo al seggio..* SEN.; προέβαινε τὸ ἔθνος ἄρχον, *estendeva, promoveva il suo imperio.* EROD. — 2) *vado avanti, dinanzi,* metaf. *supero,* τινός τινι, *uno in che che sia.* IL. — 3) *esco fuori, mi appresento.* SOF. *Ant.* 397.

προβακχήιος, 2. (Βάκχος), δαίμων, *Dio esagitatore.* EU. *Bacc.* 412.

Προβάλινθος, ὁ, comune attico della tribù pandionica; abit. ὁ -βαλίσιος. DEM.

προ-βάλλω (in OM. solt. Aor. A. e M. sempre senza Aumento), 1) *getto avanti; getto a terra; metto, tengo avanti,* τί τινι. OD. SOF.; ἑαυτόν, *mi getto al suolo.* EROD.: metaf. ἕριδα, *comincio.* IL.; ὁ ὑφ' ἁπάντων προβαλλόμενος λόγος, *il quale da tutti era tenuto innanzi (al quale tutti si riferivano).* TUC.; *pongo innanzi.* ID. V, 16; cfr. EU. *Ec.* 825; τοὔνομα τῆς εἰρήνης, *allego per pretesto, pretendo.* DEM.; special. *propongo domande, problemi.* PL. PLUT.; *propongo uno per qualche cosa.* NT. — 2) *getto via,* ἀκήδευτα τὰ σώματα. PLUT.; metaf. *arrischio, metto a repentaglio,* ἑαυτὸν εἰς ἀρὰς δεινάς. SOF. EU. PL. PLUT. — *produco,* assolut. di alberi: *metto, germoglio.* NT. — M. 1) *spargo,* οὐλοχύτας. OM.; *oppongo, colloco dirimpetto,* ἑαυτὸν κατὰ τὸ μαχιμώτατον. PLUT.; *avanzo, supero,* τινός τινι. IL. XIX, 218; metaf. *adduco, reco in mezzo.* TUC. I, 73. 2) *getto, pongo innanzi tratto per me,* θεμείλια. IL. — 3) *propongo uno ad una carica.* SEN.; πρέσβεις, διαιτητήν. ID. DEM.; P. προβληθεὶς πυλαγόρας οὗτος. DEM. — 4) *intento contro uno una* προβολή (V.), *accuso, incolpo,* τινά e τινά τι. DEM.; τινά coll' Infin. ID.; P. προυβλήθησαν δὲ καὶ ἄλλοι τέτταρες. SEN. — 5) *getto dinanzi a me, distendo,*

Digitized by Google

tengo dinanzi, τινὶ πέλταν. EU.; τὰ ὅπλα. SEN.; sottint. ἀσπίδα. ID. *An.* IV, 2, 21; *mi tengo dinanzi qualche cosa per riparo*, τί. ID.; ἀγαθὴν ἐλπίδα. DEM.; τι πρό τινος. IS. DEM.; assolut. *mi riparo, mi copro*. SEN. DEM.; προαίρεσις πολιτείας προβεβλημένη, *previdente, cauta politica*. DEM.; anche in cattivo senso: *pretendo, adduco per pretesto*, τὸ εὐπρεπὲς ἄσπονδον. TUC.; τινά, *mi valgo di uno, cito uno per mio sostegno, per mia difesa*, Ὅμηρον. PL.; μάρτυρα, anche assolut. *produco un testimonio*. IS. DEM.; *cito, allego che che sia per* o *rispetto a qualche cosa*, περὶ σοφίης. EROD.; P. προβεβλημένοι τοὺς θωρακοφόρους. SEN. DEM. — 5) *rigetto, getto via, abbandono*. SOF. *Filot.* 1017. [II, 75.

πρόβασις, εως, ἡ (V. πρόβατον), *greggia*. OD.

προβατεία, ἡ (-εύω da πρόβατον, *pecora*, special. *che mantiene pecore*), *il tener pecore*, special. *la pastorizia*. PLUT.

προβατικός, 3. (πρόβατον), *appartenente al pascolar bestiame*, special. *appartenente alle pecore*. NT.; ἡ -κή (πύλη), nome di una parte di Gerusalemme. NT. [neralm. = πρόβατον. PLUT.

προβάτιον, τό, dimin. di πρόβατον. PL.; ge-

προβατο-γνώμων, ον (γιγνώσκω), *che esamina, che conosce il gregge*. ESCH. *Ag.* 760.

προβατο-κάπηλος, ὁ, *mercatante di bestiame*, special. *di pecore*.

πρόβατον, τό, comunem. pl. (meglio che da προβαίνω, *che va innanzi*, derivasi da βόσκω), *bestiame alla pastura*, qu. *cavalli, buoi, pecore*, e simili, ma special. *bestiame minuto*, cioè *pecore, capre* e in generale *pecore*. OM. EROD. PR. ATT.; figur. *il gregge cristiano*. NT.; prov. ὁ λέων ἐν τοῖς προβάτοις ἀναστρέφεται, *il leone aggirasi tra gli agnelli*. PLUT.

προβέβουλα, Prf. II. pert. a προ-βούλομαι, *voglio piuttosto*; qu. *preferisco*, τινά τινος. IL. I, 113.

προ-βιβάζω, *conduco innanzi*, πόρσω. SOF.; metaf. *promuovo, faccio progredire, ammaestro*, εἰς ἐγκράτειαν, εἰς ἀρετήν. SEN. PL. — 2) *eccito anzi tratto*, τινά; al P. NT. — 3) *traggo fuori uno*, τινὰ ἐκ τοῦ ὄχλου. IB.

προβιβάς. V. προβαίνω.

προ-βλέπω, *provedo*. NT.

πρό-βλημα, τό (προβάλλω), 1) *la cosa gettata innanzi, sporgente; sporto, promontorio*, πόντου πρ. SOF.; b) special. *ciò che si tiene dinanzi per difesa; difesa, riparo*. EROD. TR. SEN. PL. LUC.; πετρῶν, *contro pietre scagliate*. ESCH. EU. PL.; πρ. φόβου καὶ αἰδοῦς, *impedimento, freno di timore e di rispetto*. SOF.; c) *pretesto*. DEM. — 2) *proposito, divisamento*. EU. *El.* 985; *problema scientifico*. PL. CIC. PLUT.; πρ. Ἀρχιμήδειον, proverbialm. *un tema, una questione molto difficile*. CIC.

προβλημα-τουργικός, 3. *appartenente al* -τουργός, ὁ (ἔργ. V. ἐργάζομαι, *che appresta attrezzi da difesa*); ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di apparecchiar difese, ripari*. PL. *Polit.* 280, d.

προβλημα-τώδης, 2. (εἶδος), *che ha natura* o *forma di problema, problematico, difficile*. PLUT. *Cat. min.* 25.

προβλής, ῆτος, ὁ, ἡ (-βάλλω), *gettato innanzi, posto innanzi*; στῆλαι, *le palizzate*. IL.; *sporgente*, σκόπελος, πέτραι, ἄκραι. OM. SOF. [*Aj.* 830.

πρό-βλητος, 2. (-βάλλω), *gettato innanzi*. SOF.

προ-βλώσκω, Aor. προύμολον, ep. πρόμολον, *vado innanzi, vado incontro*. OM. [SOF.

προ-βοάω, *chiamo, grido ad alta voce*; δεινόν.

προ-βοηθέω, ion. -βωθέω, *corro anzi tratto in ajuto*. EROD. VIII, 144.

προ-βόλαιος, 2. = πρόβολος; ὁ πρ. = ὁ πρόβολος b). OR. *in* EROD. VII, 148.

προ-βολή, ἡ (-βάλλω), *la cosa gettata innanzi sporgente*, special. *rupe sporgente, riva scoscesa*. SOF. PLUT.; *ciò che si tiene dinanzi a difesa, riparo*. SEN. PL.; δείματος, *dallo* o *contra lo spavento*. SOF. EU. PL.; c) come t. t. della tattica: ἑστάναι ἐν προβολῇ, *star fermi colle aste protese*. PLUT.; τραχύτης τῆς -λῆς. ID.; cfr. CIC. *ad Att.* XIII, 21, 3 (In SEN. *An.* VI, 5, 25 è ora ristabilito προσβολή). — 2) come t. t. della giurisprud. attica l'atto d'accusa sparso tra il popolo per essere giudicata (naturalm. sopra oggetti risguardanti il comune) colla qual diffusione cercavasi di preoccupare il giudizio del popolo. SEN. IS. DEM..

πρό-βολος, 2. (-βάλλω), *tutto quello che sta* od *è tenuto dinanzi*; come Sostant. ὁ πρ., a) *un luogo sporgente*. OD.; metaf. *impedimento, inciampo*. DEM. spesso; b) *l'arma che si protende a difesa, asta, lancia*. EROD.; generalm. *riparo, baluardo*, parlando di una rocca. SEN. PLUT.; *riparo (di grossi pali piantati nel fiume) di un ponte*. PLUT. *Ces.* 22.

προβοσκίς, ίδος, ἡ (βόσκω), *proboscide* dell'elefante. PLUT.

προ-βοσκός, ὁ (βόσκω), *pastore subalterno*. EROD. I, 113 (secondo altri: *colui che mena al pascolo il bestiame, pastore?*)

προ-βούλευμα, τό, *deliberazione preliminare*. in Atene era una deliberazione preliminare della βουλή, un progetto di legge del Senato che proponevasi al popolo e solt. dopo la sua approvazione acquistava forza legale. DEM. PLUT.

προ-βουλεύω, *consiglio anzi tratto, preliminarmente*. TUC. — M. *consiglio, medito da me a me anzi tratto*, τί. EROD. SEN.; b) special. della βουλή di Atene: *prendo una deliberazione preliminare*. SEN.; τοῦ δήμου. PLUT.; περί τινος. TUC.; τί. DEM.; coll'Infin. ID.; τῇ βουλῇ προβεβούλευται, coll' Accus. e l'Infin. SEN.; anche della γερουσία di Sparta. PLUT. — 2) *ho la prima voce e decisiva nel consiglio e nelle deliberazioni*. SEN. *Cir.* VIII, 7, 9. — 3) *consiglio per uno*, OVV. *pel meglio di qualcuno*, τινός. SEN.

προβουλό-παις, αιδος, ἡ, *fanciulla affascinatrice*. ESCH. *Ag.* 370.

πρόβουλος, 2. (βουλή), *che consiglia per primo; che consiglia per altri* od *in luogo di altri*; qu. come traduz. del *consul* dei Romani. PLUT.; qu. οἱ -λοι, *consiglio*, in Tebe. ESCH.; del Consiglio in Corinto composto degl' inviati delle singole schiatte elleniche. EROD. VII, 172 (dov' era anche la sede della Lega Peloponnese; cfr. PLUT. *Arist.* 21); οἱ -λοι si chiamarono anche 12 ambasciadori spediti al Panionio dalle città componenti la Lega Ionica ID. VI, 7; in Atene i Dieci ai quali veniva conferito il potere legislativo dai Trenta (in TUC. VIII, 67 ξυγγραφεῖς). LISIA *ed* A.

προβώμιος, 2. (βωμός), *dinanzi all' altare*, σφαγαί. EU.; τὰ -μια, *lo spazio vicino all' altare*. ID.

προ-γαμέω, *faccio le nozze prima, precedentemente*. PLUT.

προγενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato prima*, qu. *antico, originario*, θεοί (*aviti*). SOF.; Compar. -έστερος, 3. *precedente di nascita*, qu. *maggiore di età*. OM.; -εροι Λατῖνοι, *prisci Latini*. PLUT.

προ-γεννήτωρ, ορος, ὁ (γεννάω), *progeni-*

Digitized by Google

tore; pl. *progenitori, maggiori, antenati.* EU. *Ipp.* 1380. [LUC.

προ-γηράσκω, F. -άσω, *invecchio anzi tempo.*

προ-γίγνομαι e -γίνομαι, DM. *sto innanzi, m'appresento, arrivo.* IL. — 2) *nasco prima, precedentemente*; al Prf. e Aor. *sono, esisto prima, avanti.* EROD. SEN. PL.; οἱ προγεγονότες, *gli antenati;* anche: οἱ προγεγενημένοι. SEN.; di avvenimenti ed azioni: *accado prima, precedentemente.* PR. ATT.; πρό τινος, *precedo a che che sia.* PL.

προ-γιγνώσκω e προγίνώσκω, *riconosco precedentemente, imparo a conoscere*, assolut. e coll'Accus. EU. PL. IS. NT.; con ὅτι. PL.; *riconosco innanzi tratto.* NT. — 2) *giudico anzi tratto, proferisco giudizio sopra uno*, προεγνωσμένος ἀδικεῖν. DEM.; b) *conchiudo, stabilisco anzi tratto*, τί. TUC. SEN. NT.

πρό-γνωσις, εως, ἡ, *deliberazione presa anzi tratto.* NT. [*ereditario*, ἠρίον. PLUT.

προ-γονικός, 3. *risguardante i progenitori,*

πρό-γονος, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato e generato precedentemente*, qu. *maggiore di età.* OD. IX, 221; ὁ πρ., *l'antenato, il progenitore;* comunem. *i progenitori, gli antenati.* EROD. ATT.; θεοὶ πρόγονοι, *dai quali uno trae la sua origine.* PL.; Ζεὺς πρ. EU. PL.; ἡ πρ., *progenitrice, ava.* ESCH.; ἰὼ πόνοι πρόγονοι πόνων, *mali generatori di mali.* SOF.

πρό-γονος, ὁ, *il figliastro.* EU. PLUT.; ἡ πρ., *la figliastra.* PLUT.

πρό-γραμμα, τό (-γράφω), *notizia, comando fatto conoscere publicamente e per iscritto, publico annunzio.* DEM. PLUT.

προ-γραφή, ἡ, *notificazione publica; annunzio d'asta, di vendita all' incanto.* PLUT.; la *proscriptio* dei Romani. *lista di proscrizione.* ID.

προ-γράφω, *scrivo prima, anteriormente*, τινὰ ἐπὶ τῶν ψηφισμάτων. PLUT.; τινὰ τῆς βουλῆς, *propongo uno come* princeps senatus, *scrivo il nome di qualcuno per primo nella lista dei Senatori.* ID.: *scrivo prima, avanti.* NT.; *propongo, designo*, εἰς τι. IB. — 2) *rappresento, dipingo, descrivo*, τινά. NT.; b) *scrivo in publico*, sicchè ciascuno può leggere. PLUT.; c) *indico, ordino, intimo per mezzo di publico avviso.* DEM. PLUT.; κρίσιν τινί, *mando a qualcuno una citazione giudiziaria.* DEM.; δίκην τινί. PLUT.; d) presso i Romani = *proscribere, pongo nella lista dei proscritti.* PLUT.; ἐπὶ θανάτῳ προγραφείς, *proscritto e condannato alla morte.* ID.

προ-δάημι, solt. Partic. Aor. προδαείς, *avendo imparato a conoscere, avendo notato prima.* OD. IV, 396.

προ-δανείζω, *do a mutuo, presto anzi tratto;* metaf. ὁ εἰς τὴν γένεσιν προδανεισθεὶς χρόνος. PLUT. [*E. T.* 90.

προ-δείδω, *temo di che che sia anzi tratto.* SOF.

προ-δείκνῡμι e -νύω. EROD. 1) *mostro innanzi, dinanzi a me*, σκήπτρῳ, parlando di un cieco, il quale tenta col bastone la strada (e così come può la mostra a sè stesso). SOF.; *mostro, tengo dinanzi come esempio.* EROD. — 2) *annunzio*, τινί τι. EROD. PLUT.; coll' Accus. e l'Infin. ovv. con ὅτι. TUC. PLUT.; *contrassegno anzi tratto.* ESCH.; *pongo prima in chiaro.* SOF. *E. T.* 624. [*che che sia.* EROD.

προ-δειμαίνω, *temo preventivamente*, τί, *di*

προ-δειπνέω, *ceno avanti, anteriormente.* PLUT.

προδέκτωρ, ορος, ὁ, ion. inv. di -δείκτωρ (-δείκνυμι), *che premostra, che presagisce il futuro.* EROD. VII, 37.

προ-δέρκομαι, *prevedo.* ESCH. *Prom.* 250.

πρό-δηλος, 2. *chiarissimo, manifesto, che sta innanzi agli occhi, noto.* EROD. EU. SEN. *ed* A.; ἐκ προδήλου = προδήλως. SOF. PLUT.; Avv. -δήλως. SOF. PLUT.; Compar. -ότερον. PLUT. [TUC. PLUT.

προ-δηλόω, *manifesto, annunzio anzi tratto.*

προ-δήλωσις, εως, ἡ, *il manifestare anzi tratto; presagio.* PLUT. [*di là.* PLUT.

προ-δια-βαίνω, *vado anzi tratto a traverso, al*

προ-δια-βάλλω, *calunnio, rendo sospetto anzi tratto.* TUC. PLUT. LUC. [*mente.* TUC.

προ-δια-γιγνώσκω, *penso, medito anterior-*

προ-δια-λέγομαι, DP. *ragiono insieme, m'intertengo precedentemente*, μικρὰ πάνυ, περί τινος. IS.; τινί, *con uno.* PLUT.

προ-δια-φθείρω, *guasto anzi tratto intieramente, anniento.* TUC. IS. PLUT.; τοὺς κριτάς, *corrompo anzi tratto.* DEM.

προ-διδάσκω, *coll' insegnamento e coll' istruzione porto innanzi, promuovo*, τινά. PL.; τινόν τι, *insegno ad uno che che sia.* SOF.; τινά, coll' Infin. ID.; P. TUC. — M. all' Aor. = *A.* SOF. *Trac.* 681 (benchè in SOF. *Filot.* 1015. *Trac.* 681. TUC. II, 40 potrebbe ammettersi anche la interpretazione: *insegno anzi tratto, anteriormente*).

προ-δίδωμι, 1), *do anzi tratto, pago prima*, μισθόν. SEN.; assolut. NT. — 2) *do consegno, do in preda, tradisco*, τινά e τί, anche τινὰ (τί) τινι. EROD. ESCH. EU. PL. *ed* A.; con Infin. epesegetico: ὃν σὺ προὔδωκας θανεῖν. EU.; *abbandono a tradimento*, special. in battaglia; qu. assolut. *diserto.* EROD. SOF. EU. SEN. *ed* A.; πρός τινα, *diserto ad uno, passo proditoriamente ad uno.* EROD.; ὅρκους, *divento spergiuro.* SEN.; τὸ ἀληθές, τὴν ἀλήθειαν, *mentisco.* PL. IS.; τὴν χάριν, *sono ingrato.* EU.; (*per propria colpa*) *perdo, non posso godere*, ἡδονάς. SOF.; ὀφθαλμόν. DEM.; di cose inanimate, di un fiume: *che vien meno a chi vi si abbevera, che si disecca.* EROD. VII, 187; di un baluardo *che non presta più il suo servigio, che non difende.* ID. VIII, 52; cfr. SEN. *Ell.* V, 2, 5.

προ-δι-ερευνάω, col Fut. M. -ήσομαι, *investigo, esploro anzi tratto.* SEN.

προ-δι-ερευνητής, οῦ, ὁ, *esploratore mandato innanzi.* SEN. PLUT. [EROD. DEM.

προ-δι-ηγέομαι, M., *racconto anzi tratto.*

πρόδικος, 2. (δίκη), 1) *tutore*, special. οἱ -κοι, *i tutori dei Re lacedemoni.* SEN. PLUT. — 2) πρόδικοι Ἀτρεῖδαι. ESCH. *Ag.* 431, in quanto sono i supremi esecutori del diritto nella punizione di Priamo e di Troja.

προ-δι-οικέω, *ordino, dispongo, apparecchio innanzi tratto;* P. DEM.

προ-δι-ομολογέομαι, DM., *concedo, sono d'accordo anzi tratto*, τί. PL.; anche come P. ID.

προ-διώκω, *perseguo più oltre.* TUC. SEN.

προ-δοκέω, solt. Prf. P. προδέδοκται, Piucchp. προὐδέδοκτο, ἐ (od *era*) *prima paruto, piaciuto*, ἐ (od *era*) *conchiuso.* PL.; τὰ προδεδογμένα, *le cose precedentemente conchiuse.* TUC.

προδοκή, ἡ (δοκάω), *luogo dove si apposta qualcuno, agguato*, pl. IL. IV, 107.

πρό-δομος, ὁ, *la parte anteriore della casa* (fino alla stanza degli uomini, μέγαρον). OM.; come Aggett. *anteriore alla casa.* SOF. *Trac.* 960 (Congett.).

προ-δοξάζω, *giudico anzi tratto.* PL.

προδοσία, ἡ, ion. -ίη (-δίδωμι), *l'abbandonare; tradimento*, special. *il tradimento contro lo Stato.* EROD. EU. SEN. *ed* A.

Digitized by Google

πρό-δοσις, εως, ἡ (-δίδωμι), *denaro anticipato, caparra.* DEM.

προ-δότης, ου, ὁ (-δίδωμι), *colui che abbandona, che lascia nell' imbarazzo; disertore.* SEN.; *il traditore*, special. *traditore dello Stato.* EROD. ATT.

προδότις, ιδος, ἡ, fem. pert. al preced. *traditrice.* EU. [*nato, tradito.* SOF. EU.

πρόδοτος, 2. (-δίδωμι), *lasciato, abbando-*

πρό-δουλος, 2. *in luogo di schiavo, pari a schiavo.* ESCH. *Ag.* 912.

προδρομή, ἡ (-τρέχω), *il correre innanzi; incursione.* SEN.; *attacco*, special. per occupare un posto militare di qualche momento; metaf. αἱ σαὶ -μαὶ τοῦ λόγου. PL.

πρό-δρομος, 2. (τρέχω), *che scorre fuori; precursore.* EROD. ESCH. EU. PL.; ὁ πρ., *il precursore.* PL. NT.; special. come t. t. milit. οἱ -μοι, *gli scorridori*, soldati che si mandano fuori o innanzi special. per riconoscere i luoghi. EROD. TUC. PLUT.; b) *che corre innanzi, precorrente.* SOF. *Ant.* 108.

προ-δυστυχέω, *sono innanzi tratto infelice* 18.

προεδρεύω (πρόεδρος), *presiedo, sono presidente*, τῆς βουλῆς. DEM.

προεδρία, ἡ, ion. -ίη, a) *seggio* o *dignità del πρόεδρος, presidenza nel Consiglio.* EROD.; special. il diritto di stare nei primi seggi nel teatro od in altre solennità attribuito in Atene a persone meritevoli, talvolta anche tramandato per eredità. DEM. PLUT.; *il primo seggio*, anche pl. EROD.

πρόεδρος, ὁ (ἕδρα), *il presidente, colui che presiede.* TUC. PLUT.; οἱ -οι chiamaronsi in Atene i nove uomini che l' ἐπιστάτης della tribù πρυτανεύουσα in un giorno determinato eleggeva dalle altre nove tribù: due avevano con lui la presidenza nel Consiglio e nell' Assemblea popolare. PR. ATT.; οἱ -οι fu anche il nome di una magistratura di Mitilene. TUC. III, 25.

προεέργω, ep. inv. di προ-εἴργω, *allontano, impedisco anzi tratto*, τινά, coll' Infin. IL. XI, 569.

προέηκα, ep. inv. di προῆκα, V. προίημι.

προ-εθίζω, *abituo anzi tratto;* P. SEN.

προ-εθιστέον, Aggett. verb. pert. al preced. PLUT.

προ-εἶδον, Aor. pert. a προοράω, 1) *vidi, scorsi dinanzi, da lontano.* OM. EROD.; b) *vidi anzi tratto, previdi, presagii.* OR. *in* EROD. VII, 140; PL. DEM. NT. — 2) *ebbi cura, mi diedi pensiero, mi presi a cuore qualcuno* o *qualche cosa*, τινός. EROD. — Anche M. προειδόμην = *A.* 1) a) OD. XIII, 155 (προΐδωνται); = *A.* 1); b) DEM.; = *A.* 2) ὑπέρ τινος. DEM.; τινός. TUC. IV, 64 (dove il Partic. προειδόμενος sta inv. di προϊδόμενος, ma per altro è assai dub.). — Inoltre il Prf. προοῖδα, Infin. προειδέναι, Partic. προειδώς, *so anzi tratto*, τί. EROD. PL. *ed* A.; con ὅτι, anche assolut. DEM.

πρό-ειμι (εἶμι), *vado dinanzi, innanzi, mi avanzo.* TUC. SEN. *ed* A.; πρ. τοῦ καιροῦ = ἡ καιρός ἐστιν, *justo longius procedere.* SEN.; metaf. ἐπὶ τὸν λόγον. PL.; *avanzo, progredisco, πλούτῳ.* PLUT.; *progredisco nel discorso, nell' investigazione.* PL.; προϊόντος τοῦ λόγου, *nel processo del discorso.* ID.; προϊόντος τοῦ χρόνου, *nel volger del tempo.* EROD. SEN. *ed* A.; προϊούσης τῆς πόσεως. IID. — 2) *vado avanti, proseguo il cammino, marcio.* SEN.

προ-εἶπον, Fut. προερῶ, ion. -ρέω, Prf. προείρηκα, Prf. P. προείρημαι, Aor. P. προερρήθην (προυρρήθην), pert. a προαγορεύω — *dico anzi tratto, preventivamente*, assolut. *e* τί. SEN. PL. *ed* A.; con ὅτι PL. — 2) *dico apertamente, faccio manifesto, annunzio, conchiudo, comando*, τί τινι. EROD. SEN.; coll' Infin. IID.; coll' Infin. e μή, *proibisco.* TUC. SEN. PL.; τινὶ ὡς (*che*). EROD.; προειρημένον, come Accus. assol.: *poichè è determinato, stabilito.* DEM.; come t. t. della giurisprud. attica: τινί, *citar uno in giudizio.* DEM.; τινὶ ἐπὶ Παλλαδίῳ φόνου. ID.

προείρηκα. V. προεῖπον.

προ-εισ-άγω, ion. -εσάγω, *conduco* o *porto dentro anzi tratto:* προεισηγμένον ἐμοῦ (sottint. εἰς τοὺς φράτορας). DEM.; τὸν τοῦ πρεσβυτέρου βίον, *racconto, descrivo primamente.* PLUT. — M. *conduco, porto dentro qualche cosa per me.* EROD.

προεισενεγκεῖν, Aor. pert. a προεισφέρω.

προ-εισ-έρχομαι, *innanzi tratto vengo* o *vado dentro.* DEM. PLUT. [SEN.

προ-εισ-πέμπω, *mando dentro anzi tratto.*

προ-εισ-φέρω, *contribuisco, pago preventivamente le imposte.* DEM. PLUT.

προ-εισ-φορά, ἡ, *l'imposta pagata anticipatamente, pagamento d'imposte anticipato per altri.* DEM.

προ-εκ-θέω, *corro fuori prima, precorro.* TUC.

προ-εκ-κομίζω, *porto fuori, porto via anzi tratto.* EROD.; P. τῶν κακῶν, *scampo, sfuggo ai . .* PLUT.

προ-εκ-λέγω, *trascelgo anzi tratto, raduno, incasso;* χρήματα προεξειλεγμένα. DEM.

προ-εκ-πέμπω, *spedisco anzi tratto fuori, oltre, innanzi.* PLUT.

προ-εκ-πίπτω, *cado fuori anzi tratto;* metaf. λαλιὰ καὶ φήμη προεκπεσοῦσα, *voce, fama uscita fuori, divulgata prima.* PLUT. [*mente.* PLUT.

προ-εκ-πλέω, *salpo anzi tratto, precedente-*

προ-εκ-πλήσσω, neoatt. -ττω, *spavento, faccio rimanere stupito anzi tratto.* PLUT.

προ-εκ-τίθεμαι, M. *espongo, interpreto, chiarisco, tratto preventivamente.* PLUT.

προ-εκ-τρέχω, *precorro, faccio il primo assalto.* PLUT.

προ-εκ-φοβέω, *caccio innanzi tratto collo spavento, faccio fuggire per lo spavento.* PLUT.

προεκφόβησις, εως, ἡ (-φοβέω), *terrore che precede.* TUC.

προ-ελαύνω, *caccio innanzi;* apparentem intr. *cavalco avanti, procedo.* SEN.; τῶν ἱππάρχων *dinanzi agl' Ipparchi, precedo gl' Ipparchi.* ID. — P ὡς πρόσω τῆς νυκτὸς προελήλατο, *essendo già notte molto avanzata.* EROD.

προ-ελπίζω, *spero anzi tratto.* NT. [*Pomp.* 78.

προ-εμ-βαίνω, *monto, salgo prima.* PLUT.

προ-εμβάλλω, *getto dentro anzi tratto;* comunem. intr. προεμβαλόντων ἐς τὴν γῆν τῶν κεράων, *poichè le loro corna urtano prima nel suolo.* EROD.; special. *invado, piombo addosso, assalgo anzi tratto*, assolut. e τινί. TUC. PLUT.

προέμεν, ep. inv. di προεῖναι. V. προίημι.

προ-εν-άρχομαι, DM. *comincio anzi tratto.* NT.

προενεγκεῖν. V. προφέρω.

προ-εννέπω, att. προυννέπω, *dico innanzi tratto;* χαίρειν τὸν κήρυκα πρ., *innanzi tutto io dico: Salve, all' araldo.* SOF.; *predico*, τί. ESCH. EU. — 2) *dico publicamente, dinanzi a tutti*, τινὶ ὅτι. ESCH.; τινὰ ταῦτα, *rivolgo ad uno queste parole.* ID.; *bandisco, comando ad alta voce*, coll' Infin. EU. *Ippol.* 1085.

προ-εν-οίκησις, εως, ἡ (προ-ενοικέω), *l'abitare dove che sia antecedentemente, la dimora dei primi abitatori in un luogo.* TUC. [*con..*, τινί. PLUT.

προ-εν-σείω, intr. *do d'urto in..*, *mi scontro*

προ-εν-τυγχάνω, *mi abbatto, mi scontro in..*,

Digitized by Google

ὄψιν προεντυγχάνουσαν αὐτοῦ τῆς φωνῆς, *che parlava (per lui), che cattivava gli animi a lui, prima della voce.* PLUT. [DEM.

προ-εξ-αγγέλλω, *annunzio innanzi tratto.*

προ-εξ-άγω, *conduco fuori anzi tratto.* TUC. — M. *vanosi, esco fuori.* ID. VII, 70 (?).

προ-εξ-αΐσσω, att. -εξάσσω, *balzo fuori anzi tratto, precorro.* EROD. TUC.

προ-εξ-αμαρτάνω, *erro, prendo abbaglio innanzi tratto, εἴς τινα.* IS.

προ-εξ-αν-ίσταμαι, M. coll' Aor. II. A. προεξανέστην, *mi levo anzi tratto;* special. *nella lotta o nei giuochi surgo e mi muovo prima che sia dato il segno.* EROD. VIII, 59; *surgo e mi scaglio prima degli altri contra il nemico.* EROD. DEM. PLUT.; τῷ πολέμῳ, *mi levo primamente alla guerra.* PLUT.

προ-εξ-έδρη, ἡ, *sedia speciale, appartata dalle altre.* EROD. [*dal campo.* TUC.

προ-έξ-ειμι, *esco fuori anzi tratto,* ὅπλων,

προ-εξ-ελαύνω, *esco fuori, balzo innanzi avanti tratto;* τῷ πλοίῳ, *mi spingo innanzi colla nave.* ID. [*do innanzi tratto.* ESCH.

προ-εξ-επίσταμαι, ctr. προὐξ., *so, appren-*

προ-εξ-ερευνάω, ctr. προὐξ., *esploro anzi tratto.* EU. *Fen.* 92.

προ-εξ-ερευνητής, οῦ, ὁ, ctr. προὐξ., *l'esploratore mandato innanzi.* EU. *Reso*, 296.

προ-εξ-έρχομαι, *esco prima, m'avvio anzi tratto.* TUC. PLUT.; ἐν πορείᾳ, *supero.* PLUT.

προ-εξ-εφ-ίεμαι, M. *richiedo prima, precedentemente.* SOF. *Trac.* 759.

προ-εξ-ορμάω, *parto, sloggio anzi tratto.* SEN.

προ-επ-αγγέλλω, *annunzio anzi tratto;* M. *prometto prima.* NT.; anche Prf. P. IB.

προ-επ-αινέω, *approvo, gradisco avanti tratto.* TUC. III, 38 (?).

προ-επ-ανα-σείω, *alzo anzi tratto le mani minacciando, minaccio anzi tratto.* TUC. V, 17.

προ-επ-αφ-ίημι, *mando avanti contro uno.* LUC. *Tox.* 54. [TUC.; P. ID.

προ-επι-βουλεύω, *tendo anzi tratto insidie.*

προ-επι-δείκνυμι, *dimostro, pongo in chiaro anzi tratto.* IS.

προ-επι-πλήσσω, *sgrido, biasimo anzi tratto,* τινί. QUINTIL. VIII, 3, 37; cfr. AR. *Rel.* III, 7, 9.

προ-επίσταμαι, *so* od *intendo anzi tratto.* SEN. PL.

προ-επιχειρέω, *pongo mano anzi tratto,* assolut. TUC. PLUT.; *imprendo,* coll' Infin. PLUT.

προ-εργάζομαι, *faccio, lavoro anzi tratto,* τινί, *mi adopero per uno.* EROD.; P. TUC. — 2) *acquisto, guadagno faticando,* προειργασμένη δόξα. SEN.

προ-ερέσσω, *remigo avanti.* OD. XIII, 279; anche tr. ναῦν. IL. I, 435 (e così dopo Spitzner e Bekker anche in OD. IX, 73 e XV, 497 le lezioni προερύσσαμεν e προέρυσαν furono cambiate in προερέσσαμεν e προέρεσσαν, mentre Dindorf conserva tuttora le antiche). [εἶπον. V.

προερέω, ion. inv. di -ερῶ, Fut. pert. a προ-

προ-ερύω, *tiro avanti, innanzi,* νῆα ἅλαδε, *tiro dalla riva in mare.* IL. (cfr. del resto προερέσσω).

προ-έρχομαι, DM., *vado avanti,* ἐπὶ χιλόν. SEN. NT.; τινός, *dinanzi ad uno.* SEN.; τινά. NT. — 2) *vengo, vado innanzi, fuori, mi presento.* SEN.; ἐπὶ τὸ βῆμα, *mi levo, mi presento come oratore.* PLUT. — 3) *vado innanzi, progredisco.* TUC. SEN.; ὁδόν. PL.; anche di tempo: προελθόντος πολλοῦ χρόνου. TUC. PL.; metaf. προεληλυθότες ταῖς ἡλικίαις, *proceduti negli anni.* SEN.; *progredisco, mi avanzo in un discorso, in una ricerca.* PL.; anche: προελθόντος τοῦ λόγου, *nel progresso del discorso.* ID; b) *faccio progressi, arrivo ad un certo grado, ad un certo punto:* τὰ Περσέων πρήγματα ἐς τόδε προελθόντα, *le cose dei Persiani progredite a tanta altezza.* EROD. IS.; comunem. in cattivo senso: εἴς πᾶν προελήλυθε τὰ πράγματα μοχθηρίας, οἱ προεληλυθεν ἄνθρωπος ἀσελγείας, e simili. DEM.

προές, Imprt. Aor. II. pert. a προίημι. OD.

προεστέατε, ion. inv. di -εστήκατε. EROD.

προετέον, Aggett. verb. pert. a προίημι. PLUT.

προετικός, 3. (προίημι), *prodigo, dissipatore.* SEN.

προ-ετοιμάζω, *appresto innanzi tratto.* NT. — M. *mi (per me) apparecchio qualche cosa.* EROD.

προ-ευαγγελίζομαι, DM. *porto innanzi tratto una buona notizia, prenunzio alcun che di buono.* NT.

προ-ευλαβέομαι, DP., *sto bene avvertito, considero attentamente.* DEM. XXV, 95.

προ-ευπορέω, *procuro, procaccio, raduno innanzi tratto;* P. DEM. XXIV, 97.

προ-έχω, ctr. προὔχω, I) tr. 1) *tengo innanzi, protendo,* τὼ χεῖρε. SEN.; M. *mi (mihi) tengo innanzi.* EROD.; metaf. *propongo, offro,* τινί τι. TUC.; *adduco, allego per pretesto,* τί. SOF. TUC.; πρόφασιν πρ. EROD.; *ho innanzi a me,* ἐννέα ταύρους. OD. — 2) *ho, posseggo innanzi tratto,* τῶν Ἀθηναίων οὐ φιλίας γνώμας. EROD. — 3) *ho di vantaggio,* τινός τι, *qualche cosa a preferenza di qualcuno.* SOF. *Ant.* 208; imprs. οὐ προέχει, coll' Infin. *non giova, non è d'alcun vantaggio.* EROD. — II) intr. *sovrasto, sporgo,* assolut. e τινός, *da o dinanzi a che che sia.* OM. EROD. OR. *in* EU. *Med.* 679. TUC. PLUT.; b) *balzo innanzi ad uno, precorro.* IL.; τῇ κεφαλῇ, *quanto è lunga la testa.* SEN.; ἡμέρης ὁδῷ, *il viaggio di un giorno, quanto si viaggia in un..* EROD. TUC.; c) metaf. *sto innanzi di grado, m'inalzo sopra uno o sopra qualche cosa.* TUC. III, 84; *mi segnalo, mi illustro,* e col Gen. *supero,* τινός τινι, *qualcuno in che che sia.* EROD. SOF. TUC. *ed* A.; ἔν τινι, *in qualche cosa.* SEN. IS.; εἴς OVV. πρός τι, *rispetto a che che sia.* DEM.; di rado: τινά τινι, *supero uno in qualche cosa.* SEN. *An.* III, 2, 19; assolut. al M. NT. *Rom.* III, 9; *ho il vantaggio.* TUC. I, 39. III, 82. [260.

προ-ηγεμών, όνος, ὁ, *condottiero.* DEM. XVIII,

προ-ηγέομαι, DM. *precedo e mostro la via,* ὁδόν. SEN.; τινί. ID.; di eserciti: *sono, formo l'avanguardia.* ID.; di cose: ἴχνη προηγούμενα, *la pedata che serve a indicare la via.* ID.; metaf. -γούμενος, 3., *che va innanzi, portato innanzi,* λόγος. PLUT.; *detto, proferisco parole che altri poi ripete,* il lat. *praeire verba.* SEN. *Ell.* I, 1, 27; ἀλλήλους τῇ τιμῇ *(honore invicem praevenire), onorarsi l'un l'altro.* NT.

προ-ηγητήρ, ῆρος, ἡ = al segu. EU.

προ-ηγητής, οῦ, ὁ (-ηγέομαι), *guida, colui che insegna la via.* SOF.

προηγμένα, τά, Partic. Prf. da προάγω come t. t. filosof. degli Stoici: cose tali che non sono veramente beni (ἀγαθά) in sè stesse ma pure a quelli si accostano e non sono da rigettare; secondo CIC. *praeducta, praemota,* o come egli medesimo preferisce, *praeposita, praecipua.*

προηγορέω (προήγορος), *parlo, prendo a parlare per altri,* τινός. SEN. PLUT.; τινί, *difendo uno.* PLUT.

προήγορος, ὁ (ἀγορεύω), *colui che parla per*

Digitized by Google

altri, procuratore; in Catania *il supremo officiale civile* nella forma dor. προάγ.; cfr. CIC. *Verr.* II, 4, 23, 30.

πρ ο η γ ο υ μ έ ν ω ς, Avv. dal Partic. Pres. di προηγέομαι, *precedentemente.* PLUT.

πρ ο ή κ η ς, 2. (ἀκή = ἀκίς), *acuto dinanzi; assottigliato nella parte anteriore* (nella πλάτη), ἐρετμά. OD. XII, 205.

πρ ο - ή κ ω, *vado innanzi, procedo.* PLUT.; τὰ πράγματα ἐς τοῦτο προήκει, *son tanto procedute.* DEM. — 2) *vado innanzi, sto innanzi,* τινός τινι, *ad uno in che che sia.* TUC. SEN. PLUT.

πρ ο ή σ θ η σ ι ς, εως, ἡ (προ-ήδομαι), *saggio, primizia di gioja,* oppos. προλύπησις. PL. *Rep.* IX, 584, c.

πρ ο - η σ σ ά ο μ α ι, neoatt. -ηττ-, *sono vinto, battuto anzi tratto.* PLUT.

πρ ο ῆ χ α. V. προάγω.

πρ ὸ θ έ λ υ μ ν ο ς, 2. (θέλυμνον V. τετραθέλυμνος), come πρόρριζος, *fino dal fondamento,* προθέλυμνα χαμαὶ βάλε δένδρεα, *fino dal fondamento* (con tutte le radici) *gettò gli alberi al suolo.* IL.; προθελύμνους ἕλκετο χαίτας. IB. — 2) σάκος (φράξαντες) σάκεϊ -λύμνῳ, parlando di soldati i quali formano un muro di scudi, dove gli scudi s'intrecciano per modo, che l'uno serve quasi di fondamento all' altro: *stipando scudo a scudo.* IL. XIII, 130.

πρ ο - θ ε ρ α π ε ύ ω, *curo anzi tratto, apparecchio,* ἕρια. PL.; τοὺς δυνατούς, *dispongo in mio favore* (adulando), unito con ὑποδύεσθαι. PLUT.

πρ ό - θ ε σ ι ς, εως, ἡ (-τίθημι), *esposizione,* special. dei cadaveri. DEM.; ἡ πρ. τῶν ἄρτων, *la esposizione dei pani,* i quali perciò dicevansi οἱ ἄρτοι τῆς προθέσεως. NT. — 2) *divisamento, deliberazione, volontà.* NT. — 3) come t. t. a) della rettorica: *proposizione* od *esposizione dell' argomento da trattare.* AR.; b) della gramm.: *preposizione.* GR.

πρ ο - θ έ σ μ ι ο ς, 3. (θεσμός), *stabilito innanzi tratto;* ἡ -μία, sottint. ἡμέρα, *il giorno stabilito, determinato anzi tratto;* special. *termine di prescrizione* di debiti od altro. DEM. NT.

πρ ο - θ ε τ ι κ ό ς, 3. (πρόθεσις), *appartenente al proporre;* μόριον, σύνδεσμος, *la preposizione.* GR.

1. πρ ο - θ έ ω, *precorro.* OM. SEN.; τινός. PLUT.

2. πρ ο θ έ ω = προτίθημι, solt. IL. I, 291 προθέουσι = προτιθέασι, *concedo, permetto,* τινί, coll' Infin.

πρ ο - θ ν ή σ κ ω, 1) *muojo anzi tratto* OVV. *prima di uno.* TUC. LUC. — 2) *muojo per uno* (τινός). EU.

πρ ο θ ο ρ ώ ν. V. προθρώσκω.

πρ ο - θ ρ ώ σ κ ω, solt. Partic. Aor. προθορών, *salto innanzi,* anche μέγα π. IL.

πρ ό - θ υ μ α, τό (-θύω), *la prima cosa offerta;* al pl. metaf. EU. *I. A.* 1311.

πρ ο θ ῡ μ έ ο μ α ι, Fut. -ήσομαι, anche -ηθήσομαι. PL. *Fed.* 91, a, Aor. προθυμήθην (πρόθυμος), 1) *sono inclinato, preparato, volonteroso a che che sia; ho voglia, bramo, desidero, domando,* coll' Infin. ATT.; con ὅπως. PL.; τί OVV. τινά. TUC. PL.; τινί, *soccorro ad uno con pronto animo.* EROD. — 2) *sto di buon animo,* oppos. ἀθυμεῖν. SEN. *Cir.* VI, 2, 13.

πρ ο θ ῡ μ η τ έ ο ν, Aggett. verb. pert. al preced. PL.

πρ ο θ ῡ μ ί α, ἡ, ion. -ίη, 1) *inclinazione, disposizione d'animo; l'aspirare a qualche cosa, voglia e amore di che che sia, zelo.* EROD ATT.; ἐκ -μίης τινός, *per desiderio* o *istanza di qualcuno.* EROD.; ὑπὸ -μίας, *per zelo.* SEN. PL.; π. περί τινα, *inclinazione, devozione ad uno.* IID.; -ίαν ἔχειν, *avere* o *mostrar zelo, sforzarsi di.., aspirare a..,* coll' Infin. EROD. EU. PL.; col Partic. Σόλων ἔφη πᾶσαν -μίαν σχεῖν δεόμενος ἱερέων. PL.; con ὅπως. ID. — 2) *coraggio,* pl. IL. II, 588; -μίην ἔχειν. EROD. VII, 53; προθυμίαν ἐμβάλειν τινί, *instillare, inspirare coraggio,* dove tien dietro: ὅτι τὸ πᾶν διαφέρει ἐν παντὶ ἔργῳ πρ. ἀθυμίας. SEN. *Cir.* I, 6, 13. PLUT.

πρ ό - θ ῡ μ ο ς, 2. 1) *inclinato, presto, disposto; che aspira a qualche cosa, che insta, zelante, desideroso,* coll' Infin. EROD. EU. PL.; τινός, *di* od *a qualche cosa.* SOF.; con Preposiz. ἐς OVV. πρός τι, *in, a, per qualche cosa.* TUC. SEN.; τὸ -μον, *zelo, sforzo.* EU. TUC.; anche: *inclinato, devoto, favorevole, affezionato.* τινί. SOF. EU.; τὸ -μόν, *favore, affetto.* EU. — 2) *di buon animo, animoso, assiduo.* EU. SEN.; Avv. -ύμως in tutte le significaz. dell' Aggett. EROD. ESCH. PR. ATT.; πρ. ἔχειν πρός τι. PL.; Compar. -ότερον; Superl. -ότατα. PR. ATT.

πρ ό θ υ ρ ο ν, τό (θύρα), quello spazio dinanzi alla porta che non appartiene ancora all'area della casa; anche pl. OM. EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; metaf. ἐπὶ τοῦ ἀγαθοῦ προθύροις. PL.; b) uno spazio nell' interno della casa tra il cortile e la casa propriam. detta; *vestibolo.* OD. XVIII, 20; cfr. 101.

πρ ο - θ ύ ω, 1) *sagrifico anzi tratto,* τῇ Ἑστίᾳ. PL. — M. EROD. PLUT.; *immolo primamente.* LUC. — 2) *sagrifico per qualcuno.*

πρ ο - ι ά λ λ ω, *eccito ad andar oltre; spedisco, mando fuori.* OM.

πρ ο - ι ά π τ ω, *getto, spedisco, invio innanzi,* τινὰ Ἅιδι. IL. ESCH.

πρ ο - ί ζ ο μ α ι, M. *presiedo.* EROD. VIII, 67.

πρ ο - ί η μ ι, *muovo verso lo innanzi, invio, mando, spedisco fuori, innanzi,* τινά. OM. SEN.; coll' Infin. o col Partic. Fut. per indicare lo scopo: τινὰ ἰέναι, ἀγγελίην ἐρέοντα. OM.; metaf. ἐπὶ τὸ αὐτίκα ἠδὺ αὐτούς, *darsi, abbandonarsi ai..* SEN.; *rimando, lascio che se ne vada,* τινά. IL. EROD.; τινὰ ἀπάγεσθαι. EROD.; b) τί, νῆας, *invio, spedisco.* OM.; ἀγγελίας, *invio.* OD.; οἶνος ἔπος προέηκεν, *spinse fuori, fece uscire una parola.* ID.; special. βέλος, ὀιστόν, e simili, *vibro, getto, scaglio.* OM.; τῷ κύδος ἅμα πρόες, *invia, concedi.* IL.; di acqua: *verso.* IB. II, 752; cfr. EU. *Ipp.* 124; *lascio andare, lascio sfuggire,* πηδάλιον ἐκ χειρῶν. OD.; πόδα προέηκε φέρεσθαι, *per modo che cadde giù.* IB.; χρήματά τινι, *cedo, do in balia.* EROD.; metaf. τὰ προειμένα βελτίω ποιῆσαι, *ciò che si è trascurato.* DEM.; *lascio, concedo,* τί τινι. TUC.; coll' Infin. SEN. — M. 1) *rimuovo da me, getto via,* τὸ ἱμάτιον. DEM.; *proferisco,* λόγους. EU.; ὄῆμα. DEM.; b) *rigetto da me, abbandono, lascio nell' imbarazzo, tradisco,* τί e τινά. PR. ATT.; τινί τι OVV. τινα. DEM.; τινὶ εὐεργεσίαν, cioè *faccio, impartisco, uso beneficenza ad uno senza pattuirne ricompensa.* SEN. *An.* VII, 7, 47; cfr. PL. *Gorg.* 520, c; μηδενὸς κέρδους τὰ κοινὰ δίκαια, (non) *cedo, per nessun prezzo.* DEM.; coll' Infin. προέμενοι αὐτοὺς ἀπολέσθαι, *lasciando accadere che..* SEN. DEM.; coll' Partic. τινὰς ἀδικουμένους. TUC.; τοὺς Ἕλληνας εἰς δουλείαν DEM.; c) *lascio, concedo, affido,* τινί τι. TUC. SEN. *ed* A.; ἑαυτὸν τοῖς πολεμίοις. SEN.; *consegno, presento, offro,* ἔρανόν τινι. TUC. DEM.

πρ ο ί κ α. V. προίξ.

Π ρ ο ι κ ό ν ν η σ ο ς, ἡ = Πρόκ. (V.), forma erronea benchè frequ. in SEN. *Ell.* e in PLUT.

πρ ο ι κ ό ς. V. προίξ.

πρ ο ΐ κ τ η ς, ου, ὁ (προΐσσομαι, *mendico;* cfr. il

Digitized by Google

lat. *praeces, procus*), *mendicante*. OD.; ἀνὴρ π., *un mendico*.

προίξ, κος, ἡ (comunem. solt. Gen., Dat. e Accus. sing. V. il vocab. preced.), *la cosa ottenuta pregando; dono, regalo*, ἀργαλέον ἕνα προικὸς (Gen. Part.) χαρίσασθαι, *dare qualche cosa in dono*. OD; προικὸς γεύσεσθαι. IB.; Accus. προῖκα (come δωρεάν, δωτίνην), *come regalo*, cioè *gratis*. PL.; κρίνειν, λέγειν, *incorrottamente*. DEM.; b) *dote, corredo*. IS. DEM. PLUT. LUC.; ἀποδιδόναι τὴν προῖκα, *restituire la dote* (dopo il divorzio). DEM.

προ-ιππεύω, *cavalco innanzi, mi avanzo colla cavalleria*. PLUT.; τοῦ στρατοῦ, *dinanzi all' esercito*. ID. — M. = A. ID.

προ-ίστημι, *colloco avanti, dinanzi, in cima*, ὃν ἡ πόλις ἀξιοῖ αὐτῆς προιστάναι. PL.; special. *per difesa*, τινὰ πρὸ Ἀχαιῶν. IL.; P. βέλεα ἀρωγὰ προεσταθέντα. SOF. — M. I) 1) *colloco dinanzi a me, mi (mihi) pianto dinanzi*, τί. EROD. SEN. LUC.; τοῦτο τοῦ ἑαυτοῦ βίου, *mi propongo questo per fine della mia vita*. PL.; *mi eleggo a condottiero un tale, me lo faccio capo*, ἕνα τινὰ ὁ δῆμος εἴωθε προίστασθαι ἑαυτοῦ. PL. PLUT.; b) *mi colloco dinanzi uno a protezione, rappresentanza* o *difesa*, τινα ἑαυτοῦ. DEM.; anche: *mi (me) metto dietro uno* (τινά), *mi raccomando*. ID. XLVI, 9; *adopero qualche cosa come riparo, come pretesto*, τί. EU. DEM. — 2) *metto dinanzi, preferisco*, τί τινος. PL. — II) al Pres. e Imprf. M. coll'Aor. II., Prf. e Piucchp. A. 1) *mi (me) metto innanzi, mi prepongo*. EROD.; οἱ ἐν ταῖς πόλεσι προστάντες, *i capi*. THUC. SEN.; τῷ προεστῶτι καὶ ἄρχοντι (μέρει). PL.; special. τινός, *presiedo, domino, amministro, guido, mi prendo cura di una persona* o *di una cosa*. EROD. EU. TUC. SEN. *ed* A.; φόνου, *prendo sopra di me, eseguisco l'uccisione*. SOF.; καλῶν ἔργων. NT.; b) *mi avanzo al riparo, alla difesa di..*; qu. *proteggo, difendo*, τινός, *uno* o *qualche cosa*. EU. DEM. PLUT.; ma πρόστητ' ἀναγκαίας τύχης = προστάται (ἐπίκουροι) γένεσθε ἀ. τ., *soccorrete contro*.. SOF.; c) *mi presento dinanzi ad uno*, special. dinanzi all' altare di un Dio per sagrificio o preghiera, qu. = ἱκετεύειν. SOF. *El.* 1378; ma anche a fine di combattere: ἢ σοὶ γὰρ Αἴας πολέμιος προὔστη (= ἀντέστη) ποτέ; SOF. — 2) *sto innanzi ad uno, lo supero*, τινὸς εὐψυχίᾳ. PL.

προ-ίσχω, *tengo dinanzi;* comunem. M. *mi (mihi) tengo dinanzi, mi stendo dinanzi*, τῶν ὄψεων τὰς χεῖρας. PLUT.; χεῖρας, *stendo, protendo*, come atteggiamento di un supplicante, qu. = ἱκετεύειν, TUC.; ἔπεα, λόγον, τάδε e simili, *proferisco, dico*. EROD. TUC.; πρόφασιν, *adduco per pretesto*. EROD.; ξυγγένειαν, νόμον, *allego per motivo, mi fondo sopra*.., *mi valgo di*.. TUC. PLUT.

Προιτίδες πύλαι, αἱ, porta di Tebe così denominata da un Προῖτος, *tebano*. ESCH. EU.

πρόκα, Avv. (πρό-κα), *tosto, subito, subitamente*. EROD. (è sempre unito con τέ, ed ora scrivesi πρόκατε).

προ-κάθ-ημαι, ion. προκάτημαι, *siedo, giaccio, sono situato dinanzi a che che sia*, πρὸ τῆς Ἑλλάδος. EROD.; *giaccio, sto dinanzi ad una persona* o *ad una cosa per motivo di protezione* o *difesa;* qu. *proteggo, custodisco, difendo*, τινός. EROD. TUC. SEN.; οἱ τετράμοιρον νυκτὸς φυλακὴν πάσης στρατιᾶς προκάθηνται. EU.; b) metaf. *ho la presidenza, dirigo, presiedo*, τὸ προκαθήμενον τῆς πόλεως. PL. PLUT.

προ-καθίζω, ion. προκατίζω, *discendo, calo, mi pongo a stare*. IL.; b) *tengo ragione sedendo*, ἐς τὸν θρόνον. EROD.; anche M. ἐς τὸ προάστειον. ID.

προ-καθ-ίημι, *mando giù anzi tratto;* metaf. τὴν πόλιν εἰς ταραχὴν, *getto innanzi tratto nel disordine*. DEM.; b) *mando innanzi, spedisco*, τινά. ID. PLUT.

προ-καθ-ίστημι, *stabilisco, colloco anzi tratto;* φυλακῆς οὐ προκαθεστηκυίας, *non vi essendo prima alcun presidio*. TUC.

προ-καθ-ορᾶω, Fut. -ὄψομαι, *guardo anzi tratto, esamino;* come t. t. milit. *riconosco, esploro*. EROD. [*An.* VII, 2, 18.

προ-καίω, *accendo innanzi tratto, πυρά*. SEN.

πρό-κακος, 2. *assai cattivo*. ESCH. spesso.

προ-καλέω, *chiamo, provoco, cito*, προκληθέντες περὶ Ἐπιδάμνου εἰς κρίσιν. TUC. — Comunem. M. *chiamo a me*, special. *sfido a battaglia*, τινά. OM. PLUT. NT.; τινα χαρμῃ. IL.; εἰς ἀγῶνα. SEN., οὐχ ἃ κρείττων ᾔδει ὤν, ταῦτα προὐκαλεῖτο τοὺς συνόντας. ID.; πρὸς μάχην. PLUT.; coll' Infin. μαχέσασθαι. IL.; proverb. ἱππέας εἰς πεδίον προκαλεῖσθαι: ἐπὶ τῶν τοὺς ἔν τισι βελτίους καὶ ἐπιστημονικωτέρους αὐτῶν εἰς ἔριν προκαλουμένων. PL.; metaf. προκαλούμεθ' εὐγένειαν σέθεν, *invoco l'alto tuo animo, mi appello al tuo nobil sentire*. EU.; *metto in luce*. LUC. *Tim.* 41; b) *chiamo, invito, esorto, eccito, stimolo, muovo*, τινὰ ἐς λόγους, ἐπὶ τιμωρίαν, πρὸς τὸ συνδειπνεῖν, e simili. EROD. PR. ATT.; anche τινά τι, *esorto uno a che che sia, faccio ad uno una proposta*. PL. DEM.; anche coll' Infin. τινὰ εἰρήνην ποιεῖσθαι. SEN. PL. IS.; col semplice Accus. della cosa: *esorto a qualche cosa, propongo, esigo*. TUC.; special. come t. t. della giurisprud. attica: *elevo una* πρόκλησις (V.), *provoco a qualche cosa, faccio una proposta, mi esibisco a che che sia:* πρόκλησίν τινα, τί τινα, τινὰ ὀμόσαι, κατά τινος εἰς μαρτυρίαν. DEM.; προὐκαλεῖτο ἐθέλειν ἐπιδεῖξαι.., *si esibì a voler mostrare*.. ID.

προκαλίζομαι, DM. = προκαλοῦμαι, *chiamo a me*, special. *sfido a battaglia*, assolut. e coll' Infin. OM.; χερσί, *al pugilato*. OD. (solt. nelle forme προκαλίζεο OVV. -λίζετο).

προ-καλινδέω = προκυλινδέω; M. IS.

προ-κάλυμμα, τό, *ciò che vien posto intorno a un corpo per coprirlo* o *velarlo; tenda, coperta, in voglio*. ESCH. TUC. PLUT.; metaf. *colore, manto, pretesto*. TUC. III, 67.

προ-καλύπτω, *appendo dinanzi, tengo dinanzi per coprire che che sia*, πέπλων ὑφάς. EU.; ταῦτα δεῖ προκεκαλύφθαι τοῖς ὁπλοφόροις. SEN.; b) *copro qualche cosa con qualche cosa tenuta dinanzi;* ἥλιον νεφέλη προκαλύψασα ἠφάνισε. SEN.; P. τί, *sono coperto con che che sia*. PL. — M. *mi tengo dinanzi qualche cosa;* qu. metaf. *uso qualche cosa come pretesto, allego per*.., τὴν ποίησιν. PL.; b) *mi copro che che sia con qualche cosa tenuta dinanzi*, τί. EU.

προ-κάμνω, *lavoro innanzi tratto, mi sforzo*. LUC.; b) *mi stanco, anzi tratto*, col Partic. ESCH. SOF.; *mi ammalo anzi tratto*. TUC.; metaf. *patisco anzi tratto*, τοῖς μέλλουσιν ἀλγεινοῖς (*a cagione dei*..). ID.

προ-κατ-αγγέλλω, *prenunzio*. NT.

προ-κατα-γιγνώσκω, *abbraccio anzi tratto una opinione contro uno, abbraccio anzi tratto una cattiva opinione*, coll' Accus. e l'Infin. TUC.; τὸ μὴ προκατεγνωκέναι μηδέν. DEM.; *incolpo, condanno innanzi tratto* o *per un pregiudizio qualcuno di un delitto*, τινός. DEM.

Digitized by Google

προ-κατα-θέω, *precorro, scorro inanzi.* SEN. *An.* VI, 3, 10.

προ-κατα-καίω, *precorro incendiando.* SEN.

προ-κατα-λαμβάνω, *abbraccio, afferro anzi tratto; occupo, possiedo anzi tratto*, τὴν Πλάταιαν, τὰ ὄρη. TUC. SEN. IS. PLUT.; *supero, domo, costringo anzi tratto*, ἡμᾶς εἰς τὴν ὑμετέραν ἐπιχείρησιν. TUC.; anche in buon senso: *prendo, guadagno.* PL. DEM.; b) *prendo anzi tratto, preoccupo*, λέγειν περὶ πραγμάτων πάλαι προειλημένων. IS.; qu. *faccio uscir a vôto qualche opera incominciata, ovvio a che che sia*, od *a chi che sia*, assolut. e τί. TUC.; con ὅπως μή, *che non..* ID.

προ κατα-λέγω, *menziono (che che sia) prima, anzi tratto.* EROD.

προ-κατά-ληψις, εως, ἡ (-λαμβάνω), *preoccupazione;* come t. t. della Rettorica: *l'ovviare anzi tratto ad una objezione.* RETT.

προ-κατα-λύω, *sciolgo anzi tratto;* νόμους, *abolisco;* τὸν πλοῦν, *sospendo.* DEM.; τὸν βίον τοῦ ἔργου, *finisco la vita (muojo) innanzi al compimento dell' opera.* PLUT. — M. τὴν ἔχθρην, *sopisco innanzi tratto.* EROD.

προ-κατα-πίπτω, *cado giù anzi tratto;* metaf. λόγοι προκατέπιπτον εἰς τὴν Ῥώμην, *precorsero in Roma.* PLUT. [*tratto.* NT.

προ-κατ-αρτίζω, *apparecchio, appresto anzi*

προ-κατ-άρχω, *comincio anzi tratto, prima;* così pure M., special. parlando di solenni sacrifizj, οὔτε Κορινθίῳ ἀνδρὶ -χόμενοι τῶν ἱερῶν, *nè assegnando ad un Corinzio le primizie delle vittime affinchè egli come sagrificio le abbruciasse.* TUC.

προ-κατα-σκευάζω, *apparecchio innanzi tratto, appresto, preparo.* SEN. PLUT.

προ-κατα-σκευή, ἡ, *preparazione;* come t. t. rettorico: *introduzione.* RETT.

προ-κατα-φεύγω, *rifuggo, riparo anzi tratto*, πρός ovv. εἴς τινα τόπον. TUC.

προ-κατα-χράομαι, *adopero, spendo anzi tratto*, τινί. PLUT.; il Prf. con significaz. pass., ἐκκλησία οὐκέτ' ἦν ὑπόλοιπος διὰ τὸ -κεχρῆσθαι, *perchè già tutto il tempo era scorso.* DEM.

πρόκατε. V. πρόκα.

προ-κατ-εργάζομαι, *eseguisco, effettuo anzi tratto;* il Prf. con significaz. pass. -ειργασμέναι πράξεις. PLUT.

προ-κατ-έχω, *posseggo innanzi tratto, preoccupo*, τὸ ἄκρον. SEN. PLUT. — 2) *prendo, occupo anzi tratto*, τὴν πόλιν. TUC.

προ-κατηγορέω, *parlo anzi tratto contro uno, lo accuso (prima ch'egli abbia commesso alcun delitto).* DEM. [III, 53.

προ-κατηγορία, ἡ, *accusa precedente.* TUC.

προκάτημαι, ion. inv. di προκάθημαι. EROD.

προκατίζω, ion. inv. di προκαθίζω. EROD.

προκατόψομαι. V. -ορᾶω.

πρό-κειμαι, *giaccio, sono situato dinanzi a che che sia*, τινός, parlando di paesi, Αἴγυπτος προκειμένη τῆς ἐχομένης γῆς. EROD.; ἐν τῇ θαλάττῃ προκείμενον χωρίον, *sporgente.* SEN.; *posto innanzi, posto in mezzo*, τὰ προκείμενα ἀγαθά. EROD. SOF. DEM.; special. di morti: θανόντες ἂν προὐκείμεθ' αἰσχίστῳ μόρῳ. SOF. EU. — 2) come P. di προτίθημι, *sono posto innanzi, sono imbandito, apparecchiato*, ὀνείατα προκείμενα, e simili. OM. SOF. PL. *ed* A.; *sono esposto*, special. di morti. ESCH. DEM.; b) metaf. γνώμαι τρεῖς προκέατο, *furono proposte.* EROD.; σήματα προκείμενα, *i segni dati.* SOF.; special. *sono posto dinanzi, esposto, destinato: sto innanzi come scopo, fine, problema, ricompensa* o *punizione*, e simili. EROD. ATT.; τὸ προκείμενον (ἐν τῷ λόγῳ), *il tema del ragionamento.* PL.

προκελευσματικός, ὁ (κέλευσμα), sottint. πούς, un piede di verso composto di quattro brevi METR.

προ-κήδομαι, *mi do cura, mi do pensiero di uno*, τινός. ESCH. SOF. PLUT.

προ-κηραίνω, *sono in timore*, τινός, *per qualcuno.* SOF. *Trac.* 29.

προ-κηρύσσω, neoatt. -ττω, *annunzio anzi tratto* o *publicamente per mezzo di un araldo, faccio noto..* PLUT.; generalm. *proclamo, rendo noto.* SOF.

προ-κινδῡνεύω, *mi pericolo innanzi tratto; mi metto in pericolo per uno, combatto per uno*, assolut. e τινός. TUC. IS. *ed* A.; τῷ βαρβάρῳ, *contendo, combatto contro il barbaro* (per la Grecia). TUC.; metaf. parlando di una difesa dalla ringhiera degli oratori, ὑπέρ τινος. SEN. IS.

προ-κῑνέω, *faccio andar oltre*, τὸ στῖφος. SEN.; P. *vado oltre, mi avanzo.* ID. PLUT.

προ-κλαίω, 1) intr. *piango anzi tratto.* SOF. — 2) tr. *compiango* o *piango qualcuno anzi tratto.* EROD. EU.

πρό-κλησις, εως, ἡ (-καλέω), *disfida.* EROD. PLUT.; b) *chiamata, invito, proposta.* TUC. PLUT.; come t. t. della giurispr. attica, *intimazione di una parte alla parte avversaria affinchè presti* o *faccia che che sia occorrente alla decisione della lite*, ed anche: *offerta di prestare* o *fare* ecc.; appartengono quì le citatorie a presentare o riconoscere documenti, ad esame di testimonj, prestazione di giuramento, tortura di schiavi, e simili. IS. DEM.; anche la intimazione scritta negli Atti. DEM. XXXVII, 56, 18.

προ-κλητικός, 3. *che chiama fuori, provocante, provocativo*, τῇ φωνῇ -ὸν ἐπαλαλάζων. PLUT.

προκλίνω, *piego innanzi, reclino.* SOF. *E. C.* 201. [*tradizioni.* IL. XX, 204.

πρό-κλυτος, 2. *udito già prima;* ἔπεα, *antiche*

προ-κλύω, *odo anzi tratto.* ESCH. *Ag.* 237 (?).

προ-κολακεύω, *adulo anzi tratto*, coll' Accus. PL. *Rep.* VI, 494, c.

προ-κομίζω, *porto dinanzi, avanti;* P. *sono trasferito avanti.* EROD.

Προκόν-νησος, ἡ (propriam. *isola dei daini.* V. πρόξ), isola nella Propontide, ora Marmora. EROD. DEM.; abit. -νήσιοι, οἱ. IID. (V. Προικόννησος). [metaf. *incremento.* CIC. RT.

προ-κοπή, ἡ, *progresso, avanzamento;* anche

προ-κόπτω, 1) tr. *combattendo porto innanzi, promuovo;* P. EROD.; assolut. *sono favorevole*, τινὶ τῆς ἀρχῆς, *sono favorevole ad uno rispetto alla signoria.* TUC. — 2) intr. = al P. *sono promosso, faccio progressi, guadagno, ho utilità*, τί δ' ἂν προκόπτοις, εἰ θέλεις ἀεὶ στένειν; EU.; τοῦ ναυτικοῦ μέγα μέρος, *promuovo grandemente le cose del mare.* TUC.; οὐδὲν ἐς πρόσθεν κακῶν. EU. SEN.; b) *progredisco, prospero, cresco*, τινί, ἔν τινι, τινός, *in che che sia;* ἐπὶ τὸ χεῖρον, *nella malignità.* NT.; parlando del tempo: *procedo, mi avanzo.* IB.

πρό-κριμα, τό, *opinione anzi tratto abbracciata, pregiudizio.* NT.

προ-κρίνω, *prescelgo, do la preminenza, preferisco.* EROD. EU. PL. *ed* A.; τινός. EROD. SEN. *ed* A.; M. *mi (mihi) prescelgo.* PL.; con doppio Accus. τινὰ σωφρονέστατον, *inalzo uno sopra la restante moltitudine dichiarandolo il più saggio.* EU.; τινὰ ἄρχοντα, *destino qualcuno ad essere arconte.* SEN.;

Digitized by Google

anche coll' Infin. *προεκρίθην κληροῦσθαι ἐν τοῖς εὐγενεστάτοις.* DEM.; non di rado è per noi un pleonasmo inv. del semplice verbo col Superl.: *ἀλλὰ πᾶσι καὶ τοῦτο προκέκριται κάλλιστον εἶναι.* SEN. PL. *ed* A.

πρό-κρισις, εως, ἡ, *scelta, preferenza.* PL.

πρό-κριτος, 2. *trascelto, preferito.* PL. DEM.

πρόκροσσος, 3. e 2. (κρόσσα), *sporgente come uno scalino; προκρόσσας (νῆας) ἔρυσαν*, avevan tirate al lido le navi collocandole per modo che l'una sporgeva dall' altra a modo di *κρόσσα, come scala.* IL. XIV, 35; cfr. EROD. VII, 188, e IV, 152.

Προκρούστης, ου, ὁ (προ-κρούω), *Procruste*, nome di un ladrone, propr. *colui che stira violentemente.* SEN.

προ-κυλινδέω = al segu.; M. *mi getto ai piedi di uno, lo supplico standogli ai piedi, τινός.* DEM. PLUT.

προ-κυλίνδω, *rotolo, voltolo dinanzi* o *innanzi:* P. *mi rotolo, mi voltolo, mi devolvo*, parlando dei flutti del mare. IL. XIV, 18.

προ-κυρόω, *confermo, convalido.* NT.

πρόκωπος, 2. (κώπη), *che tiene l'elsa della spada, preparato a combattere.* ESCH.; qu. *ξίφος -ον εὐτρεπίζεσθαι, apprestarsi a combattere mettendo la mano sull' elsa della spada.* ID.; cfr. EU. *Or.* 1477.

προ-λάζυμαι, *prendo, afferro innanzi tratto; τῆς ἡδονῆς, pregusto.* EU. *Ion.* 1027.

προ-λαμβάνω, 1) *prendo fuori, porto fuori, ἐξ οἴκων πόδα, traggo il piede fuori di casa, scampo.* EU.; b) *prendo innanzi tratto, τὰς δυσχωρίας φυλακῇ, occupo anzi tratto.* PLUT.; *γόους, piango anzi tratto* o *troppo presto.* ID. NT.; *τοῦτο προλαβεῖν ὅπως σώσομεν, condurre a compimento prima..* DEM.; *οἱ νόμοι προλαβόντες ἐπιμέλονται, hanno cura già innanzi tratto.* SEN.; special. α) nello spazio o nel tempo: *τέτταρας σταδίους τῇ φυγῇ.* PLUT., e così assolut. *τῆς ὁδοῦ, mi avvantaggio della via, balzo dinanzi (a qualcuno).* EROD. TUC. PLUT.; *πολλῷ πρ.* TUC.; *prevengo, antivengo.* ID. DEM. NT.; anche *τινός, qualcuno.* DEM. PLUT.; *sorprendo, τινὰ ἔν τινι, in che che sia.* NT.; β) *tolgo, sottraggo, vinco ad uno.., ἡμῖν τὰ χωρία.* DEM.; *τί τινος, levo ad uno qualche cosa.* ID.; c) *preferisco, τί τινος.* SOF. *E. C.* 1141; d) *comprendo, abbraccio anzi tratto (colla mente); abbraccio un pregiudizio.* DEM. IV, 14. — 2) *ricevo, ottengo anzi tratto, χάριν.* EU.; *ἀργύριον.* DEM.

προ-λέγω, *trascelgo, preferisco, τινος.* IL. XIII, 689. — 2) *dico anzi tratto, predico.* ESCH. SOF.; *περὶ τῶν θείων τὰ μέλλοντα.* PL. DEM.; con *ὅτι.* PL. *ed* A.; special. di oracoli. EROD. PLUT. — 3) *annunzio publicamente, faccio noto*, coll' Accus. e l'Infin. ESCH. TUC. *ed* A.; *τί.* DEM.

προ-λείπω, *vado avanti, fuori, via lasciando a tergo..*; qu. *lascio indietro, abbandono, lascio nell'imbarazzo.* OM. ATT. — 2) intr. *vengo meno, manco, cado.* EU. TUC.

προ-λεσχηνεύομαι, DM., *ciarlo, discorro anzi tratto, τινί, con uno.* EROD. VI, 4.

πρόλεσχος, 2. (λέσχη), *precipitoso* o *sconsiderato nel parlare.* ESCH. *Suppl.* 186.

προ-λεύσσω, *antivedo.* SOF. *Filot.* 1360.

πρό-ληψις, εως, ἡ (-λαμβάνω), *il prendere anzi tratto;* presso gli Epicurei e gli Stoici: la rappresentazione delle cose che domina universalmente ed è insita nello spirito umano. CIC.; b) come figura rett. (lat. *anteoccupatio. praesumptio), prolepsi; il prevenire un' objezione* od *eccezione.* CIC. QUINT. [TRAG.

προλογίζω (-λογος), *recito il prologo.* ARG.

πρό-λογος, ὁ (-λέγω), *prologo, prefazione;* special. nella tragedia e nella vecchia commedia la prima parte dell' azione precedente al primo canto del coro. AR.

προ-λοχίζω, *pongo innanzi tratto un agguato, τὰς ὁδούς, lungo la strada.* TUC. PLUT.; *τὰ περὶ τὴν πόλιν ἐνέδραις.* TUC.; anche: *τινά, colloco in agguato.* ID.; qu. P. *προλελοχισμέναι ἐνέδραι.* ID.

προ-λυπέω, *attristo anzi tratto;* P. *mi attristo anzi tratto.* PL. [*Rep.* IX, 584, c.

προ-λύπησις, εως, ἡ, *offesa preveduta.* PL.

προ-μαλάσσω, neoatt. -ττω, *ammollisco anzi tratto;* metaf. *ammanso, dispongo, apparecchio a qualche cosa, τινά.* PLUT.

προ-μανθάνω, *imparo anzi tratto*, opposἐπιμαθεῖν. TUC.; b) *ἀνάγκῃ προὔμαθον στέργειν κακά, dalla necessità appresi ad amare le sventure.* SOF.

προ-μαντεία, ἡ, ion. -τηΐη, il diritto d'interrogare l'oracolo delfico prima degli altri Greci. EROD. DEM. PLUT.

προ-μαντεύομαι, DM., *pronostico, predico anzi tratto.* EROD.; l'A. con *ὡς (che).* PLUT.

πρό-μαντις, εως, ion. ιος, ὁ, ἡ, *indovino.* SOF. EU.; *presago.* ESCH. EU. — Come Sostant. ὁ πρ., *l'indovino*, il sacerdote che rappresentava la divinità previdente del futuro. EROD.; ἡ πρ., *la sacerdotessa di Delfo, la Pizia.* EROD. TUC. PLUT.; *Δωδωναίων αἱ προμάντιες.* EROD. [*tratto.* NT.

προ-μαρτύρομαι, *attesto, testifico innanzi*

προμαχέω = προμαχίζω. SEN.

προμαχεών, ῶνος, ὁ (-μάχομαι), *propugnacolo, baluardo.* EROD. SEN.

προμαχίζω (πρόμαχος), *combatto nelle prime file, Τρωσί, fra i Trojani.* IL.; *accetto la disfida, la lotta con uno, τινί.* IB.

προ-μάχομαι, DM., *combatto dinanzi, nelle prime file; τινός, dinanzi ad uno; οἱ προμαχόμενοι, quei che combattono nelle prime file.* PLUT.

πρόμαχος, 2. *che combatte nelle prime file; οἱ πρόμαχοι, i primi combattenti, quei della fronte; la fronte.* OM. PLUT.; *λόγχα προμάχου δορός.* SOF. — 2) *che combatte per uno, difensore, πόλεως, δόμων.* ESCH.; SEN. *Mem.* IV, 3, 8, in un passo spurio.

προ-μελετάω, *esercito innanzi tratto, studio, attendo a..* PL. NT. [NT.

προ-μεριμνάω, *curo, medito innanzi tratto.*

προ-μετωπίδιος, 2. (μέτωπον), *che è, che sta dinanzi alla fronte; τὸ -ον*, a) *la pelle (detratta) della fronte del cavallo.* EROD.; b) *frontale.* SEN.

προμήθεια, ἡ, ion. -θίη (προμηθής), *previdenza, prudenza.* EROD. TUC. *ed* A.; *ἐν πολλῇ προμηθίῃ ἔχειν τινά, tener uno in gran conto.* EROD. la forma *προμηθία* nei TR.

προμηθεύομαι, DP. (προμηθής), *prendo cura innanzi tratto*, assolut. ESCH.; *τινός.* EROD. PL.; *ὑπέρ τινος.* PL.; *τί.* ID.; *τὸν ἀδελφόν, rispetto.* EROD.

προμηθεύς, εως, ὁ, dor. *προμᾱθ.* (προμηθεύομαι), *provido, prudente.* ESCH. — II) nom. pr. *Prometeo*, figliuolo del Titano Giapeto. ESCH. *ed* A.; come sopran. di Giasone Fereo. SEN.

προμηθής, 2., dor. *προμᾱθής* (μήδομαι, μῆτις), *provido, previdente, prudente.* TUC. PL.; *τινός, che si dà pensiero di che che sia.* SOF.; *τὸ -θές, la previdenza.* TUC.

Digitized by Google

προμηθία, ἡ. V. προμήθεια.

προμήκης, 2. (μῆκος), *oblungo.* PL. PLUT.; ἀριθμός, *il prodotto di due fattori disuguali.* PL.

προ-μηνύω, *mostro, addito, indico anzi tratto.* SOF. PLUT.

προμήτωρ, ορος, ἡ, dor. -μάτωρ (μήτωρ), *la progenitrice.* ESCH. EU.

προ-μίγνυμι, *mischio innanzi tratto;* P. *mi mischio, tινί.* IL. IX, 452. [*Marc.* 5.

προ-μισθόω, *prendo prima a pigione.* PLUT.

προ-μνάομαι, 1) *cerco in matrimonio* o *sposo per uno;* ἡ προμνησαμένη = προμνηστρίς. SEN. — 2) τινί τι, *cerco di procacciare ad uno che che sia.* SEN. PLUT.; assolut. PL. coll' Infin. *raccomando.* ID. — 3) προμνᾶταί τι μοι γνώμα, *il cuore mi presagisce.* SOF.

προμνηστικός, 3. *pronubo, paraninfo;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte del paraninfo.* PL. *Teet.* 150, a.

προμνηστῖνοι, 3. (d'incerta derivaz.), *ad uno ad uno, ciascuno alla sua volta.* OD.

προ-μνήστρια, ἡ (προμνάομαι), *la pronuba, paraninfa.* PL.; metaf. ἡ κακῶν πρ. EU.

προμνηστρίς, ίδος, ἡ = al preced. SEN. *Mem.* II, 6, 36. [*terio.* PLUT. *Galb.* 19.

προ-μοιχεύω, *induco una donna all' adul-*

προμολεῖν. V. προβλώσκω.

πρόμος, ο (πρό; *primus*), *il primo, l'anteriore,* special. nell' ordine di battaglia, qu. *il combattente nella prima fila.* OM.; π. ἀνήρ. IL.; πρ. ἵστασθαί τινι, anche πρ. ἔμμεναί τινι, *presentarsi, offerirsi pronto a combattere con qualcuno.* IB.; *il primo, principe, condottiero.* TR.; πόλεως ἀγοὶ πρόμοι. ESCH. [*Suppl.* 1234.

προ-μοχθέω, *faccio, adempio anzi tratto.* EU.

πρό-ναος, 2. ESCH. *Suppl.* 478 e πρόναος (inv. di προνάιος, 3.) *che si trova dinanzi al tempio*, βωμοί. ESCH.; Παλλὰς προναία perchè il suo tempio in Delfo trovavasi dinanzi a quello d'Apollo. ID.; Ἀθηναίη προνηΐη ovv. semplicem. Προνηΐη. EROD.; come Sostant. ὁ προνήιος, *l'atrio del tempio.* ID. I, 51. [*mare.* EROD.

προ-ναυμαχέω, *combatto per uno* (τινός) *in*

προ-νέμω, *do innanzi tratto per porzione, impartisco; χεῖρας, distendo, sollevo.* ESCH. — M. *vado innanzi.* SOF.

προ-νεύω, *accenno innanzi; mi chino, mi piego innanzi*, εἰς τὸ πρόσθεν. PL.

προνήιος. V. πρόναος.

προ-νηστεύω, *digiuno da prima.* EROD.

προ-νικάω, *vinco anzi tratto, supero.* TUC.

Προνναῖοι, οἱ, abit. di una città nell' isola di Cefallenia. TUC.

προ-νοέω, 1) *scorgo innanzi tratto, prevedo*, τί. IL. TUC.; con ὅτι. SEN. — M. σῆς φρενός, *imparo a conoscere, conosco anzi tratto il tuo animo.* EU. *Ippol.* 685 (*antiveggendo il tuo pensier perverso.* BELLOTTI). — *penso, pondero, imagino*, τί. OD.; assol. EU.; con ὅτι. TUC.; ὡς μή. SEN.; b) *mi do pensiero, mi prendo cura di uno* o *di qualche cosa*, assolut. e τί. TUC. SEN.; τινός. SEN. — Comunem. M. anche coll' Aor. P. τί. TUC. PL. *ed* A.; τινός. TUC. SEN.; ὑπέρ τινος. DEM.; coll' Infin. προύνοησάμην τὴν ἄνοιαν εὖ φέρειν, *mi proposi di.., volsi la mente a..* EU.

προ-νοητικός, 3. *appartenente* od *atto al prevedere, previdente, cauto.* SEN.; καὶ τοῦτο -κόν, *anche questa è opera della previdenza.* ID.; Avv. -ῶς. ID.

πρόνοια, ἡ, ion. -οίη (πρόνοος), *il vedere, riconoscere, sapere anzi tratto.* SOF. — 2) *previdenza, riflessione, prudenza, providenza, provedimento.* EROD. ATT.; πρόνοιαν ἔχειν (ἴσχειν) τινός, *darsi cura di qualche cosa anzi tratto.* EU. TUC. IS.; περί τινος. SOF.; coll' Infin. EU.; πρ. ποιεῖσθαί τινος. DEM. PLUT. NT.; ἐκ προνοίης, *con riflessione, con prudenza; a bello studio..* EROD. EU. PL. *ed* A.; pl. ESCH. PL. — 3) Ἀθηνᾶ Πρόνοια qual sopran. di Minerva delfica, alterazione antichissima del vero sopran. Πρόναα V. πρόναος. DEM. XXV, 34.

προνομαία, ἡ (προνέμω. V. il voc. segu.), *la proboscide dell' elefante.* PLUT.

προ-νομή, ἡ (προνέμω nel significa. di *pascolo dinanzi a me;* cfr. προ-νομεύω, *io foraggio*), *il foraggiare, l'andare per foraggio*, anche pl. SEN. PLUT. — 2) *foraggio*, πεδία -μὰς ἔχοντα. PLUT.

πρό-νομος, 2. (προνέμομαι, *pascolando mi avanzo*), *pascolante*, βοτά. ESCH. *Suppl.* 662.

πρό-νοος, 2., ctr. πρόνους, ουν, *previdente, cauto, prudente.* EROD. ESCH.; Compar. -νοόστερος SOF.

προνωπής, 2. (πρό, ὤψ), *colla faccia volta innanzi; piegato, inclinato innanzi.* ESCH. EU.; πρ. ἐστι καὶ ψυχορραγεῖ, *piega il capo ed esala lo spirito.* EU.; metaf. come *pronus*, εἰς τὸ λοιδορεῖν. ID.

προνώπιος, 2. (πρό, ἐνώπια), *dinanzi al muro;* qu. *che si trova al di fuori.* EU.; τὸ -ιον, anche pl. *vestibolo.* ID.

πρόξ, προκός, ἡ, animale della specie dei cervi: *capriolo* o forse *daino.* OD. XVII, 295.

πρόξεινος, ion. inv. di πρόξενος.

προξενέω, Imprf. προὐξένουν, 1) *sono πρόξενος di qualcuno*, e propr. *do ospitalità a qualcuno per lo Stato*, τινός. SEN. DEM. PLUT.; come anche generalm. *sono ospite di qualcuno.* EU. — 2) *assisto uno come protettore, come amico;* qu. *procuro. procaccio*, τί τινι. SOF. EU. PLUT.; anche in cattivo senso: κίνδυνόν τινι, *preparo.* SEN.; ὀνείδη τινί. PLUT.; coll' Infin. SOF. *E. T.* 1483; anche τινά τινι, come: τῷ υἱῷ διδάσκαλον. PL.; τινά τινι, *raccomando.* DEM.

προ-ξενία, ἡ, *la carica di un πρόξενος*, anche generalm. *ospitalità.* EU. TUC. SEN.; b) *il diritto di un πρόξενος.* DEM.

πρό-ξενος, 2., ion. πρόξεινος, *che esercita publicamente il diritto dell' ospitalità;* special. come Sost. ὁ πρ., il cittadino di uno Stato a cui un altro Stato commetteva i proprj interessi, come p. e. Cimone fu πρ. di Sparta in Atene, corrispondente ai Consoli o Residenti moderni; egli aveva per ciò dallo Stato che rappresentava parecchj privilegi; comunem. il diritto di avervi possedimenti e di trattare senza προστάτης (V.) col Consiglio e col Popolo; più di rado il pieno diritto di cittadinanza. EROD. TUC. *ed* A.; anche generalm. *ospite;* anche ἡ πρ. SOF. *El.* 1451.

προ-οδο-ποιέω, *faccio, apro, costruisco la strada anzi tratto;* metaf. προοδοποιεῖν τὴν παίδευσίν τινι, *spianare la strada ad uno nell' opera dell' educare.* PLUT.

πρό-οδος, ἡ, *l'andare innanzi.* SEN.; εὐθὺς ἐκ προόδου λαβεῖν τινά, *al primo avanzarsi.* PLUT.; metaf. *progresso.* LUC. [CIC.

προ-οικονομέω, *preparo, ordino anzi tratto.*

προοιμιάζομαι (προοίμιον), DM., *proemizzo, faccio un proemio, un' introduzione, un preludio; introduco, incammino.* SEN. PL.

προοίμιον, τό (οἶμος; V. φροίμιον), *introduzione, preludio* (*nella musica*), *introduzione* o *prin-*

Digitized by Google

tipio (di un canto). CIC. QUINTIL.; special. una specie di canto lirico minore che serviva di *introduzione ad un Inno*, Ἀπόλλωνος ovv. εἰς τὸν Ἀπόλλωνα. TUC. PL.; b) *prefazione; esordio, principio di un discorso.* ESCH. EU. PL. IS. LUC.; metaf. *preludio, introduzione*, πρ. ἡδονῆς, τῆς τέχνης. SEN. LUC.

προ-οίχομαι, DM. *vado innanzi, precedo* SEN. *Cir.* VII, 4, 8. [*Tim.* 50, e.

προ-ομαλύνω, *rendo eguale, rispiano.* PL.

προ-όμνυμι, *giuro anzi tratto*, con ὡς. DEM.; τὸ μὴ εἰδέναι. ESCH. [EROD. I, 120.

προ-οπτέον, Aggett. verb. pert. a προοράω.

πρό-οπτος, 2., ctr. προΰπτος, Aggett. verb. pert. a προοράω, *preveduto; visibile, manifesto.* EROD. TR. TUC.

προ-ορᾱτός, 3., Aggett. verb. pert. al segu. *da prevedere, che può essere preveduto.* SEN. *Cir.* I, 6, 22.

προ-οράω, ion. -έω, *vedo innanzi* o *dinanzi (da lontano); vedo dinanzi a me*, τοὺς ἔμπροσθεν. SEN. — 2) *prevedo*, τί. EROD. SEN. *ed* A.; assol. *sono previdente.* EROD.; b) *mi prendo cura*, τινός, *di uno* o *di qualche cosa.* EROD. — M. 1) = A. 1) SEN.; τινά, *ho dinanzi agli occhi qualcuno.* NT. — 2) = *A.* 2) τὸν πόλεμον. DEM.; εἰς οἷα φέρονται. TUC.; τί, *rivolgo gli occhi a.., rivolgo l'attenzione a qualche cosa.* ID. DEM.; con μή, *prendo cura che non..* DEM. — V. προειδον.

προ-ορίζω, *prefinisco, prestabilisco, predestino*, τινὰ σύμμορφον. NT.; τινὰ (τι) εἴς τι. IB.; coll'Accus. e l'Infin. IB.

προ-ορμάω, 1) tr. *muovo innanzi;* P. *mi avanzo, procedo, mi inoltro.* SEN.; intr. = al P. ID.

προ-ορμίζω, *spingo innanzi*, τὰς ὁλκάδας. TUC. VII, 38.

προ-οφείλω, *devo inanzi tratto;* metaf. κακόν τινι, *merito da uno alcun che di male, merito che mi punisca.* EU. — P. *sono dovuto anzi tratto, da gran tempo*, -λόμενος φόρος, μισθός. EROD. SEN.; ἐχθρη -μένη εἴς τινα, *l'odio nutrito già da gran tempo contro uno.* EROD.; εὐεργεσία -μένη, *preesistente da un pezzo* (e che ora dà diritto a domandar gratitudine). TUC.; μέγα τι -λεσθαί τινι, *rimaner a debito ad alcuno una grave offesa ricevuta e non vendicata.* DEM.

πρό-οψις, εως, ἡ (προοράω), *previsione.* TUC.

προ-παιδεία, ἡ, *istruzione preparatoria.* PL.

προ-παιδεύω, *istruisco anzi tratto*, προπαιδείαν πρ. PL.

πρό-παππος, ὁ, *proavo.* PL. IS.

πρό-παρ (παρά), 1) Avv. *avanti, precedentemente.* ESCH. — 2) Preposiz. col Gen. *avanti, dinanzi*, στρατοῦ. EU.; *al di là*, π. Ἰσμηνοῦ. ID.

προ-παρα-βάλλω, *getto l'uno sull' altro, accumulo, ammucchio anzi tratto.* TUC.

προ-παρα-σκευάζω, *apparecchio anzi tratto, predispongo*, τι e τί τινι. SEN. PL.; metaf. τὰς γνώμας. TUC. IS. — M. *apparecchio per me*, ταῦτα, *questi espedienti.* TUC.

προ-παρ-έχω, *offro anzi tratto*, ἐμαυτόν τινι σύμμαχον. SEN.; *do anticipatamente, anticipo*, μιᾶς ἡμέρας σῖτον. ID.

προ-πάροιθε, dinanzi a voc. -θεν, 1) Avv. a) di luogo, *davanti, innanzi.* OM.; b) di tempo, *precedentemente, da prima, anzi tratto.* OM. ESCH. EU. — 2) Preposiz. col Gen. a cui spesse è posposta a) di luogo, *davanti.* OM.; *al di là, oltre*, νεός. OD. IX, 482; *dinanzi, lungo*, ἠιόνος πρ. IL.; b) di tempo, *presso, nell' atto di..* ESCH. *Sett.* 316.

προ-παρ-οξύνω, *segno una parola coll' ὀξύς sulla terz' ultima sillaba.* GR.

προ-παρ-οξύ-τονος, 2. *segnato coll' ὀξύς sulla terz' ultima sillaba.* GR.

πρό-πᾱς, πρό-πᾱσα, πρό-παν, rinforz. πᾶς. OM. (solt. πρόπαν ἡμαρ). TR.

προ-πάσχω, *soffro anzi tratto, sopporto, provo alcun che di cattivo*, assolut. e τί. EROD. SOF. PR. ATT.

προπάτωρ, ορος, ὁ (πατήρ), *stipite;* οἱ -πάτορες, *gli antenati.* EROD. SOF. EU. NT. (?).

πρό-πειρα, ἡ, *previo esperimento;* τὴν -αν ποεῖσθαι ἔν τινι, *fare l'esperimento con qualcuno.* EROD.; anche con εἰ. TUC.

πρό-πεμπτος, 2., solt. -τα προσκαλεῖσθαι, *cinque giorni innanzi..* DEM.

προ-πέμπω, *mando avanti, innanzi;* qu. *mando via, spedisco, invio, licenzio*, propr. e metaf. OM. EROD. ATT.; *porgo.* SOF. *Filot.* 120; b) *accompagno, scorto*, special. trattandosi dell' accompagnamento di un cadavere, assolut. e τινά. EROD. ATT.; *seguito uno alle calcagna, lo perseguito*, τινὰ πρὸς τὸ ὄρθιον. SEN.

προ-περι-σπάω, *segno coll' accento circonflesso la penultima sillaba di una parola;* qu. τὸ -σπώμενον, *una parola che ha l'accento circonflesso sulla penultima sillaba.* GR.

προ-πέρυσι, dinanzi a Voc. -ιν, Avv. *due anni addietro, or son due anni.* PL. DEM.

προ-πετάννυμι, *distendo innanzi;* ἑαυτόν τινος, *mi colloco dinanzi ad uno per coprirlo.* SEN.

προπέτεια, ἡ, *il cadere innanzi*; metaf. *precipitanza, sconsideratezza, temerarietà, petulanza.* IS. DEM.

προπετής, 2. (προπίπτω), *che cade* od *è caduto innanzi*, τοιόνδε κεῖται -ές. SOF.; τύμβον πρ., *reclinato sulla tomba.* EU.; ζῇ πρ., *vive assopito nel sonno.* SOF.; b) πολιὰς ἐπὶ χαίτας πρ. ὤν, *biancheggiandogli già molto il crine.* EU.; come il lat. *pronus, inclinato, disposto, presto*, εἴς τι, ἐπί τι. SEN.; coll' Infin. ID.; c) *intempestivo, sconsiderato, sfrontato*, γέλως. IS. NT.; τὸ σκυλακῶδες οὐκέτι -ὲς εἶχεν, *non lo aveva subito in pronto.* SEN.; Avv. -ῶς, *precipitosamente;* anche *sconsideratamente, stoltamente.* SEN. PL. *ed* A.; Compar. -έστερον. IS.

προ-πηλακίζω (πηλός), *calco, calpesto nel fango;* metaf. *tratto oltraggiosamente; oltraggio, maltratto*, τινά. SOF. PR. ATT. [segu. PL.

προπηλάκισις, εως, ὁ (-πηλακίζω) = al

προπηλακισμός, ὁ (-πηλακίζω), *il calpestare nel fango;* metaf. *azione oltraggiosa, vituperio, maltrattamento.* EROD. DEM.

προπηλαστικῶς (-πελακίζω), Avv. *vituperevolmente.* DEM. XXX, 36.

προ-πίνω, *bevo prima* (in quanto si dava ad un altro il bicchiere dal quale si fosse alcun poco bevuto, o si faceva riempire per darlo ad un altro dopo averlo votato), μεστὸν ἀκράτου τινί. PLUT.; φιλοτησίας τινί, *propino, bevo alla salute di uno.* DEM.; b) perchè poi in queste occasioni soleva anche farsi all' amico od all' ospite un regalo, perciò πρ. τινί τι significò: *regalo ad uno qualche cosa facendo brindisi*, χρυσᾶ ἐκπώματά τινι. DEM. PLUT.; qu. generalm. *regalo, prometto qualche cosa ad uno*, special. (come accadeva bevendo) *prometto, cedo leggiermente, sconsideratamente*, qu. *vendo, tradisco*, τινά τινι. EU.; τὴν ἐλευθερίαν Φιλίππῳ. DEM.; τὰς πατρίδας. PLUT.; τὰ τῆς πόλεως πρά-

Digitized by Google

γματα τῆς παραυτίκα ἡδονῆς, *tradire la patria per un piacere momentaneo.* DEM.

προ-πίπτω, *cado innanzi, mi piego innanzi;* προπεσόντες ἔρεσσον, *remigarono curvandosi (sul remo)*, cioè *remigarono di forza.* OD.; *precipito,* τῷδ' ἐν νάπει μὴ προπέσῃς. SOF. *E. C.* 157 (?); ὑπὸ θυμοῦ. PLUT.; *mi getto ai piedi.* EU. [DEM.

προ-πιστεύω, *confido, credo innanzi tratto.*

προ-πίτνω, *mi prostro, cado ai piedi di uno.* ESCH. SOF.

πρό-πλασμα, τό (προ-πλάσσω), *modello.* CIC.

προ-πλέω, *navigo innanzi tratto, prima.* TUC.

πρό-πλοος, 2., ctr. -πλους, πλουν, *che naviga prima, anteriormente.* TUC. SEN. IS.; ἡ πρ. sottint. ναῦς. IS.

προ-πλώω, ion. inv. di -πλέω. EROD.

προ-ποδίζω, *muovo i piedi innanzi, vado innanzi, mi avanzo.* IL.

προ-ποιέω, *faccio, innanzi tratto, per primo,* χρηστὰ εἴς τινα. EROD. TUC. — 2) *faccio, edifico, apparecchio avanti.* EROD. VII, 44.

προ-πολεμέω, *faccio guerra per uno* o *per qualche cosa*, assolut. e τινός od ὑπέρ τινος. PL. IS. PLUT.

προπόλευμα, τό (προπολεύω = -λέω, *sono un* πρόπολος), *servigio, officio,* νεοθαλὲς ὦ καλλίστας πρ. δάφνης, *utile nuovo rampollo del nobilissimo alloro.* EU. *Ion.* 113.

πρό-πολος, ὁ, ἡ (πολέω), *colui (colei) che si occupa per altri; servo, serva.* EU.; special. *servo di un tempio, sacerdote.* EROD.; πρ. τῶν μεγίστων χθονίων ἐκεῖ τυράννων, parlando dell'ucciso Agamennone, dove è da pensare all' omerico θεράπων Ἄρης. ESCH. *Coef.* 353; νυκτίφαντος πρ. Ἐνοδίας, *notturno ministro di Ecate.* EU.

προ-πομπή, ἡ (-πέμπω), *il mandare innanzi, lo spedire.* PLUT. — 2) *accompagnamento; scorta; pompa, processione solenne.* ID.

προ-πομπός, 2. (-πέμπω), *che accompagna, che scorta;* come Sostant. ὁ πρ., *l'accompagnatore, la scorta, la guardia.* ESCH. SEN. IS. PLUT.

προ-πονέω, I) intr. *lavoro, mi affatico anzi tratto.* SEN.; τῶν εὐφροσυνῶν, *prima dei diletti.* ID. — 2) *mi adopero, mi affatico per alcuno.* SEN. — II) tr. 1) *lavoro, governo, promuovo innanzi tratto,* τί. LUC.; τὰ προπονημένα, *la precedente fatica, la fatica fin quì sostenuta.* SEN.; *guadagno, acquisto lavorando,* ἐπικουρία τῶν προπεπονημένων. ID. PLUT. — 2) *affatico, sposso anzi tratto,* ἑαυτόν. PLUT. — P. γᾶς προπονουμένας, *mentre che la patria è in tanto travaglio.* SOF. *E. T.* 655.

πρό-πονος, 2. *penosissimo.* SOF. *Aj.* 1197 (lez. assai dub.).

προποντίς, ίδος, ἡ (πόντος), *propontide, il mare dinanzi al Ponto Eusino*, ora Mare di Marmora. EROD. ESCH. PLUT.

προ-πορεύομαι, P. *vado dinanzi, innanzi, precedo.* SEN.; τινός OVV. πρό τινος. NT.

πρό-ποσις, εως, ἡ (-πίνω), *il propinare; il bevere alla salute di..* PLUT. [*Res.* 361.

προ-πότης, ον, ὁ (-πίνω), *bevitore, beone.* EU.

προ-πράσσω, *faccio prima* o *per il primo,* χάριτος ὀργάς. ESCH. *Coef.* 819 (?).

προ-πρηνής, 2., *inclinato* o *disteso innanzi.* IL.; φασάνῳ -νει, *con un colpo di spada sopramano.* OD.

προ-προ-κυλίνδομαι, rinforz. il sempl., *mi prostro,* Διός, *dinanzi a Giove (supplicando).* IL.; *mi strascino via a poco a poco.* OD.

πρό-πρυμνα, Avv. come da πρόπρυμνος, *gettato dalla poppa della nave;* metaf. *funditus, omninamente;* πρ. ἐκβολὰν φέρει ὄλβος. ESCH. *Sett.* 750.

προπύλαιος, 3. (πύλη), *che sta dinanzi alla porta;* Sostant. τὸ -ον, *vestibolo;* special. di un tempio; comunem. pl. EROD.; special. (con e senza τῆς ἀκροπόλεως) *i propilei dell' Acropoli di Atene.* TUC. DEM. PLUT. [EU.

πρόπυλον, τό = προπύλαιον, pl. EROD. SOF.

προ-πυνθάνομαι, *investigo, indago, conosco innanzi tratto,* coll' Accus. EROD. TUC. SEN.

πρό-πυργος, 2. (θυσίαι), *sagrificj offerti per la salvezza della città.* ESCH. *Ag.* 1127.

προ-ρέω, *scorro fuori, innanzi, più oltre;* lat. *profluere.* OM.

πρόρρησις, εως, ἡ, 1) *il dire anzi tratto;* ἐκ -ρήσεως πολεμεῖν, *dopo preceduta intimazione di guerra.* DEM.; parlando di indovini. PLUT. — 2) *sentenza, comando espresso,* anche: *divieto.* TUC.

πρόρρητος, 2. *detto innanzi.* SOF. *Trac.* 684.

πρόρριζος, 2. (ῥίζα), *dalla radice, con la radice.* IL. PLUT.; metaf. *dal fondamento.* EROD. ESCH. SOF.

πρός, ep. anche προτί, dor. (perdendo il ρ) ποτί, la qual forma trovasi anche in OM. TR.: 1) Avv. *inoltre, altresì, oltracciò,* nelle formole segu.: ποτὶ (πρὸς) δέ. OM. EROD. ATT.; πρὸς δὲ καί. EROD. ATT.; πρὸς δὲ ἔτι. EROD.; καὶ πρός. EROD. ESCH. EU. PL. *ed* A.; καὶ πρός γε. EU. PL.; καὶ μικρόν τι πρός. DEM.; τε πρός: δράσω τε πρός. EU. *Or.* 622; cfr. *Andr.* 375. — II) Preposiz. col signific. fondamentale: *presso, a,* A) col Dat. 1) *presso* per indicare la dimora in vicinanza di un luogo, anche *a, su, in.* OM. *e* POST.; trattandosi di persone: *dinanzi (coram),* πρὸς τοῖς θεσμοθέταις, e simili. DEM. *ed* A.; anche con Verbi di moto indicando il punto di riposo raggiunto per mezzo del movimento: ποτὶ δὲ σκῆπτρον βάλε γαίῃ. IL., e così spesso in OM., ed anche, benchè di rado, in ESCH. SOF.; πρὸς Ἑλλάνι πεφευγότες. SEN.; b) metaf. θρηνεῖν ἐπῳδὰς πρὸς τομῶντι πήματι. SOF.; special. εἶναι OVV. γίγνεσθαι πρός τινι, *occuparsi di che che sia.* SEN. PL. *ed* A.; τὴν διάνοιαν ἔχειν πρός τινι. PL — 2) *altresì, inoltre, arroge:* ἄασάν μ' ἑταροί τε κακοὶ πρὸς τοῖσι τε ὕπνος. OD. ATT.; special. πρὸς τούτῳ OVV. τούτοις, *di più, oltracciò.* EROD. ATT.; δέκα μῆνες πρὸς ἄλλοις πέντε. SOF. — B) col Gen. *presso, in vicinanza, lungo..* non frequ. in relazione di luogo πρὸς ἁλός, νῆσοι πρὸς Ἤλιδος, e simili. OM. EROD.; b) ma assai frequ. in senso figur.: α) *dinanzi, nel cospetto, secondo il giudizio;* μάρτυροι ἔστων πρὸς θεῶν μακάρων. IL.; δρῶμεν ἂν ἄδικον οὐδὲν οὔτε πρὸς θεῶν οὔτε πρὸς ἀνθρώπων. TUC. SEN. *ed* A.; qu. special. coi verbi: *pregare, supplicare, scongiurare,* come il nostro *per*: γουνάζομαί σε πρὸς ἁλόχου. OD. SOF. DEM. *ed* A.; ellitticam. (cfr. EU. *Med.* 324) trovansi molto frequ. le formole: πρὸς Διός, πρὸς θεῶν (sempre così nei TR.), πρὸς τῶν θεῶν, e simili. ATT.; μὴ πρὸς ξενίας τᾶς σᾶς. SOF.; β) per accennare *vicinanza, collegamento:* πρός τινος εἶναι, *essere dalla parte di qualcuno,* Καλλίας μοι δοκεῖ πρὸς Πρωταγόρου εἶναι. PL.; γίγνεσθαι πρός τινος, *mettersi dalla parte di qualcuno.* EROD.; qu. ἐλπίσας πρὸς ἑωυτοῦ τὸν χρησμὸν εἶναι, *ch' egli aderisca a lui, gli sia favorevole.* EROD.; νομίζοντες πρὸς ἐκείνων εἶναι τὴν ἐν ὀλίγῳ ναυμαχίαν, *che sarebbe vantaggiosa per loro.* TUC. *ed* A., λέγειν (φράζειν) πρός τινος, *parlare a prò di qualcuno.* SOF.; πρὸς τῶν ἐχόντων τὸν νόμον τίθ.,

Digitized by Google

au.; qu. πρός significa anche corrispondenza, convenienza: οὐ πρὸς ὑμετέρας δόξης τάδε, *questo non corrisponde a.., non concorda con..* TUC.; ἐάν τι ἡμῖν πρὸς λόγου ᾖ. PL.; πρὸς σοφοῦ ἀνδρὸς ἀσκεῖν σώφρον' εὐοργησίαν, *all' uomo sapiente si addice..* EU.; qu. ἡ κάρτα πρὸς γυναικός ἐστιν αἵρεσθαι κέαρ, *è affatto proprio della donna..* ESCH. SOF. IS. *ed* A.; οὐκ ἦν πρὸς τοῦ Κύρου τρόπου, *non era della natura di Ciro.* SEN.; γ) dalla idea dell'unione, della comunanza sorge quella della custodia, della protezione: πρὸς Διός εἰσι ξεῖνοι. IL.; δικασπόλοι οἵτε θέμιστας πρὸς Διὸς εἰρύαται. ID. — 2) *d'onde, da dove, da*, coi verbi di moto: ἵκετο ἠὲ πρὸς ἠοῖων ἢ ἑσπερίων ἀνθρώπων. OD. VIII. 29: ὁ πρὸς Σάρδεων ἤλεκτρος, *l'elettro che viene da Sardi.* SOF.; b) qualora si consideri la relazione fra due punti, il Greco determina questa relazione riferendosi al punto lontano: δύω θύραι εἰσίν, αἱ μὲν πρὸς βορέαο, αἱ δ' αὖ πρὸς νότου. *l'una verso Borea, l'altra verso Noto.* OD.; οἰκεῖν πρὸς νότου (μεσαμβρίης). EROD.; πρὸς δύνοντος ἡλίου. ESCH.; ἑστρατοπεδεύοντο πρὸς Ὀλύνθου, *dalla parte verso Olinto.* TUC. *ed* A.; c) metaf. α) per significare derivazione: *dal lato di..*, πρὸς πατρός, πρὸς μητρός, *da parte di padre, da parte di madre.* EROD. ATT.; πρόγονοι ἢ πρὸς ἀνδρῶν ἢ γυναικῶν, *gli antenati in linea maschile o feminile.* PL. IS. *ed* A.; οἱ πρὸς αἵματος, *i congiunti di sangue, consanguinei.* SOF.; β) *da parte, da, per mezzo di*, per indicare l'efficacia di una persona o di una cosa sopra un' altra: ὑπὲρ σέθεν αἴσχε' ἀκούω πρὸς Τρώων. IL.; τιμὴν πρὸς Ζηνὸς ἔχειν. IB.; κυρεῖν, λαβεῖν, πάσχειν πρός τινος. EROD.; anche col P. κροτὶ Ἀχιλλῆος δεδιδάχθαι. IL.; τὸ ποιεύμενον πρὸς Λακεδαιμονίων. EROD.; ἱμέρου βέλει πρὸς σοῦ τέθαλπται. ESCH. *Pr.* 650, e così frequ. in OM. EROD. TR., di rado nella prosa attica; anche con Sostant. e Aggett., μνήμη πρός τινος. EROD.; νῦν σ' ἔσπασε πειθὼ κακοῦ πρὸς ἀνδρός. SOF. e spesso nei TR.; γνώμη ἐπίφθονος πρὸς τῶν πλειόνων ἀνθρώπων. EROD.; ἔρημος πρὸς φίλων. SOF.; γ) per indicare la causa, l'occasione: πρὸς ἄλλης ἱστὸν ὑφαίνεις, *per comando di un' altra.* IL., cfr. SOF. *Trac.* 935; πρὸς δίκης γὰρ οὐ στένεις, *non ti lamenti a ragione.* SOF.; πρὸς τίνος ποτ' αἰτίας τέθνηκεν. ID.; πρὸς ἀμπλακημάτων ὄψεις ἀράξας. ID.; δ) πρὸς ἀτιμίας (δέους) λαβεῖν τι, *ricevere che che sia come un oltraggio.* PLUT. — C) coll' Accus. 1) di spazio, indicando direzione verso un luogo o verso una persona, *a, verso:* ἰέναι πρὸς Ὄλυμπον, φεύγειν πρὸς πεδίον, ἄγεσθαι πρὸς οἶκον, πρὸς γῆν ἐλαύνειν, πρὸς Τρῶας τετραμμένοι, πρός τινα ἰδεῖν. OM. *e* POST.; le locuzioni come questa di ESCH.: ἑστάναι πρὸς σφαγάς. ESCH. chiariscono il significato di una attenuata direzione: *in vicinanza* = πρός col Dat.: πρὸς αὐτὸν τόνδε σε σφάξαι θέλω. ESCH. e non di rado nei TR.; cfr. SOF. *El.* 931. *Filot.* 23. EU. *Ec.* 315 e spesso; nei meno ant. quest' uso è molto esteso: πρὸς τινα εἶναι, ἐπιμένειν. NT.; πρὸς τι εἶναι, *essere occupato in che che sia.* PLUT., ed anche nella prosa attica trovansi certe formole giudiziarie, come: γράφεσθαι πρὸς τοὺς θεσμοθέτας, *essere citato dinanzi ai..* DEM.; λαγχάνειν πρὸς τὸν ἄρχοντα, δίκας εἶναι περὶ τούτων πρὸς τοὺς ἄρχοντας. ID.; b) con senso ostile: *contro, sopra:* ἑστρατόωνθ' ἱερὰ πρὸς τείχεα Θήβης, πρὸς Τρῶας μάχεσθαι, e simili. OM. *e* POST.; ταῦτα πάντα πρὸς τὸν Πιττακὸν εἴρηται. PL.; πρὸς δαίμονα, *contra il volere della divinità.* IL.; c) per indicare quell' oggetto al quale un' attività è rivolta, special. coi verbi *discorrere, parlare, dire*, e simili, *con uno, ad uno*, πρός τινα ἀγορεύειν, εἰπεῖν, λέγειν, ἀγγέλλειν, e simili, πρός τινα. OM. EROD. ATT.; ἀμείβεσθαι, ἀποκρίνεσθαι πρός τινα. EROD.; λέγειν πρὸς ἑαυτόν, *parlare da sè a sè.* ATT.; ὀμνύναι πρός τινα, *giurare ad uno.* OD.; ὁμολογίη ἡ πρὸς Μεγακλέα γενομένη, *la convenzione fatta con Megacle.* EROD.; ξύμβασιν, εἰρήνην, e simili, ποιεῖσθαι πρός τινα, σπένδεσθαι πρός τινα, ξυγχωρεῖν πρός τινα. EROD. PR. ATT.; qu. anche della direzione di una attività dello spirito, *sentimento, disposizione dell' animo verso qualcuno*, εὔνοια, φιλία, ἔχθρα, ὀργή, μῖσος πρός τινα. ATT.; ἀγαθὸν γίγνεσθαι πρός τινα. TUC.; εὐσεβὴς πρός τινα. ESCH.; special. frequ. πρᾴως, ἠδέως, χαλεπῶς, e simili, ἔχειν, διακεῖσθαι, διατεθῆναι πρός τινα. SEN. PL. *ed* A.; β) generalm. per esprimere un riferirsi, una relazione a o con uno od una cosa: *rispetto a.., in quanto a.., per ciò che spetta a..*, τὰ πρὸς θεούς, *i doveri verso gli Dei;* τὰ πρὸς τὸν πόλεμον, *le cose necessarie alla guerra, gli armamenti, le cose della guerra*, e simili. SOF. PR. ATT.; λόγος οὐδὲν πρὸς ἐμέ, *non mi riguarda.* DEM.; μηδὲν πρὸς ἔπος ἀποκρίνεσθαι, *non rispondere cosa alcuna a proposito.* PL.; ἐμοὶ οὐδὲν πρὸς τοὺς τοιούτους, *non ho punto che fare con tali uomini.* IS.; ἀσφαλῶς ἔχειν πρός τι, *rispetto a che che sia, ad un certo punto.* SEN. *ed* A.; qu. γ) *in comparazione di.., al confronto con.., verso..*, κοῖός τις ἀνὴρ δοκέοι εἶναι πρὸς τὸν πατέρα. EROD.; ἄπιστον τὸ πλῆθος λέγεται ἀπολέσθαι ὡς πρὸς τὸ μέγεθος τῆς πόλεως. TUC.; οἱ φαυλότεροι τῶν ἀνθρώπων πρὸς τοὺς ξυνετωτέρους ἄμεινον οἰκοῦσι τὰς πόλεις. ID.; μηδενὸς ἄλλου φροντίζοντες πρὸς τὸ μὴ δοῦναι. DEM. e assai frequ. EROD. ATT.; φόρον ἀπαγίνεον πρὸς πάντας τοὺς ἄλλους ἑξήκοντα τάλαντα, *pagavano un censo pari a tutti gli altri insieme*, cioè *sessanta talenti.* EROD.; δ) *conformemente, secondo, a norma di..*, πρὸς τὸ παρεὸν βουλεύεσθαι, πρὸς τὰ παρόντα ἔλεξε τοιάδε. EROD. TUC. *ed* A.; πρὸς δίκην πεπληγμένος. ESCH.; πρὸς εὐσέβειαν λέγειν. SOF.; πρὸς ἡδονὴν (χάριν) λέγειν, δημηγορεῖν, *a grado, secondo il desiderio* (qu. anche in cattivo senso: *adulare.* ID. EU. TUC. *ed* A.; e così assai spesso in ERΡΟ. ATT.; qu. anche dell' accompagnamento di musici strumenti: πρὸς αὐλὸν ὀρχεῖσθαι. SEN.; ε) assegnando un motivo, uno scopo, un fine: *per, a cagione di.., in conseguenza di..:* πρὸς τὴν καταλαβούσην συμφορὴν ἔπεμπον ἐς Δελφούς. EROD.; θυμοῦσθαι ovv. χαλεπαίνεσθαι πρός τι. SOF. TUC. *ed* A.; πρὸς τί; *perchè? a qual fine?* SOF.; ὡς πρὸς τί; ID.; πρὸς τοῦτο (ταῦτα), *per questo, perciò.* ATT.; χρήσιμος, ἱκανός, ἕτοιμος, e simili, πρός τι. SEN. PL. *ed* A.; πρὸς τό, coll' Infin. *affinchè.., a fine di..* ATT.; ζ) dagli usi riferiti sotto δ) ed ε) è nato un gran numero di formole divenute quasi avverbiali, p. e. πρὸς βίαν, *a forza, per forza* (così in significaz. attiva come passiva); πρὸς ἀνάγκην, *per necessità;* πρὸς χάριν ovv. ἡδονήν. *per piacere, per favore, per diletto*, ma anche *con piacere, volentieri;* πρὸς ὀργήν, *per ira, con ira, sdegnosamente*, e simili. ATT.; πρὸς τὰ μέγιστα, *nel più alto grado.* EROD. — 2) di tempo, indicando l'avvicinarsi ad un certo punto di tempo, *verso:* ποτὶ ἕσπερα. OD.; ἐπεὶ πρὸς ἑσπέραν ἦν. SEN. *ed* A. — Soltanto nei poeti trovasi πρός posposto al suo caso, in modo per altro che la Preposiz. en-

Digitized by Google

tra di mezzo tra il Sostant. e il susseguente Attributo, ἄστυ ποτὶ σφέτερον. IL. XVII, 419; cfr. ESCH. *Prom.* 654. *Sett.* 166. SOF. *E. T.* 178. EU. *Or.* 94. — Nella composiz. πρός indica a) movimento e direzione *verso.., alla volta di..*, προσιέναι, προσάγειν ecc.; anche *l'intrattenersi, l'occuparsi di* od *in che che sia*, προσεῖναι, προσκεῖσθαι ecc.; b) soggiungimento: *inoltre, oltracciò, altresì*, προσγίγνεσθαι, προστιθέναι, προσαποβάλλειν ecc.

προσάββατος, 2. (σάββατον), *prima del sabbato; τὸ -ον, il giorno avanti il sabbato.* NT.

προσ-αγγελία, ἡ, *l'arrecare una notizia, la notizia arrecata.* PLUT.

προσ-αγγέλλω, *arreco una notizia, annunzio.* PLUT.; con Partic. προσηγγέλλοντο μέλλοντες ἐμβαλεῖν. ID.; *denunzio, accuso*, τῇ βουλῇ τὸν ἄνθρωπον. ID. LUC.

προσαγόρευσις, εως, ἡ (-αγορεύω), *saluto; il rivolgere il discorso.* PLUT.; *il titolo che si scrive in capo a una lettera.* ID. *Pirr.* 6.

προσαγορευτέος, 3. Aggett. verb. pert. a -αγορεύω, *da denominare.* PL.

προσαγορευτικός, 3. (-αγορεύω), *che saluta, che volge il discorso; τὸ -όν, il Vocativo.* GR.

προσ-αγορεύω, *rivolgo (ad uno) il discorso, saluto:* ἀντὶ τοῦ προσαγορεύειν ἀλλήλους φιλέουσι τοῖσι στόμασι. EROD. PL.; μετὰ τοῦ Χαίρειν πρ. PLUT.; δυστυχοῦντες οὐ προσαγορευόμεθα, *non ci sarà fatto buon viso, non saremo avuti in istima.* TUC.; ὑφ' ὧν προσηγορεύθης ἡ Διὸς δάμαρ, *la druda di Giove.* ESCH. — 2) *chiamo, denomino, nomino*, τὸν Ἀγαμέμνονα ποιμένα λαῶν. SEN. PL. *ed* A.; πάσας ἡδονὰς ἀγαθὸν εἶναι προσαγορεύεις. PL.; τινά τι, *chiamo uno con un certo nome.* SEN. PL.; anche τινὰ ὀνόματι. PL.; ὀνομαστὶ πρ., *parlo ad uno chiamandolo a nome.* SEN.; P. προσαγορεύεσθαι ὄνομα OVV. ὀνόματι. PL.; generalm. τί τινι, *aggiudico, ascrivo qualche cosa ad uno.* PL. *Teet.* 147, d.

προσ-άγω, *conduco, adduco*, a) di esseri viventi, τινά. SOF. EU. SEN. *ed* A.; στρατιὰν πρὸς πολεμίους. SEN.; πύλαις λόχον. EU. TUC.; τινά τινι, *conduco uno dinanzi ad un altro, presento, introduco.* SEN.; P. PLUT.; προσάγεσθαί τινι, *mi accosto, mi aderisco ad uno.* TUC.; metaf. κόνο (*da che che sia*) *determinato, indotto*, OVV. (*da che che sia*) *mi lascio determinare, indurre*, ἐπιεικείᾳ, βίᾳ. TUC.; assolut. senza στρατόν, *muovo, mi trasferisco* (parlando di condottieri d'esercito, non di soldati), πρὸς τὴν χαράδραν. SEN.; più raro: *vado dove che sia, mi avvicino.* NT.; ἐγγυτέρω ταῖς ἐλπίσιν. PLUT.; τοῖς τεσσεράκοντα ἔτεσι. ID.; b) di cose: *apporto, arreco in un luogo.* SEN. *ed* A.; ὀφθαλμὸν ἀσπίδων κεγχρώμασιν, *accosto.* EU.; σκάφος στρέβλαισι ναυτικαῖσιν ὡς προσηγμένον, *come attirato.* ESCH.; μηχανὰς τῇ πόλει, *accosto, spingo innanzi contro la città.* TUC. (al P. col FM. μηχανῆς μελλούσης προσάξεσθαι αὐτοῖς. ID.) SEN.; metaf. ἀνάγκας τινί, *applico contro qualcuno mezzi* o *provedimenti di coazione.* TUC.; πολλῶν φόβων προσαγομένων. SEN. PLUT.; δεινὰν τόλμαν. EU.; ἤπια ἰήματα, *applico.* EROD.; *apporto, offro*, θυσίας. EROD.; φόρον. TUC.; *produco, cagiono*, τίς δαίμων τόδε πῆμα προσήγαγε; OD.; cfr. EROD. IX, 92. EU. *Med.* 993; τινὶ ὅρκους, *faccio giurare uno.* EROD. — M. a) *raccolgo, raduno per me*, ὁστᾶ. EU.; τὰ ναυάγια. TUC.; b) *tiro a me* (in significa. propr.), τινά. SEN. PL. *ed* A.; τινὸς γενειάδα στόματι. EU.; metaf. *mi (mihi) guadagno, mi captivo*, τινά. EROD. EU. PR. ATT.; c) *rivolgo, induco, determino*, coll' Infin. SOF. *E. T.* 131. EU. *Ion.* 659.

προσ-αγωγεύς, εως, ὁ, *colui che captiva uno ad un altro, conciliatore.* DEM. — 2) = προσαγωγίδης (V.). PLUT.

προσ-αγωγή, ἡ (-άγω), *il mettere insieme, il radunare*, ξυμμάχων. TUC.; *il condurre dinanzi a.., l'udienza.* SEN.; metaf. ἐκ προσαγωγῆς, *per forza di estrinseche circostanze, per necessità.* DEM. — 2) *l'andare dove che sia*, special. *in pompa solenne*, qu. *processione* (V. πρόσοδος). EROD.; *l'accesso*, πρὸς OVV. εἴς τινα, εἴς τι. NT.; μάχεσθαι βουλομένῳ -γὴν διδόναι. PLUT.; *il luogo dove si può approdare.* ID.

προσαγωγίδης, ου, ὁ (-άγω), *rapportatore, referendario*, nome dato alle spie dei tiranni di Sicilia. PLUT. *Dion.* 28.

προσ-αγώγιον, τό (-άγω), strumento da legnajuoli per raddrizzare legni incurvati, *morsa, strettojo.* PL. *Filot.* 56, c.

προσ-αγωγός, 2. (-άγω), *che conduce (dove che sia), che alletta, che attira.* TUC. (Compar.)

προσ-ᾴδω, *canto d'accordo, consuono*, come προσφωνέω. SOF. *Filot.* 405. — 2) *sono adattato, conveniente*, ἐάν τι δοκῶσι προσᾴδειν, *qualora paja che abbian detto alcun che di conveniente.* PL.

προσαιθρίζω (αἰθήρ), *mando nell' aria*, πόμπιμον φλόγα. ESCH. *Ag.* 286 (ristabilito da W. Dindorf sull' autorità di Esichio).

προσ-αιρέομαι, M. *eleggo, prendo per.. ,* ἑωυτῷ τινά, *mi scelgo uno per compagno.* EROD. SEN. *ed* A.

προσ-αΐσσω, *mi spingo, mi getto, accorro a...* OD.; φοβερὰ δ' ἐμοῖσιν ὄσσοις ὑμίχλη προσῄξε, *venne a gittarsi sui miei occhj.* ESCH.

προσ-αιτέω, *domando, esigo inoltre*, αἷμα. ESCH.; μισθόν, *esigo maggior paga.* SEN. — 2) *mi accosto ad uno pregando, supplico*, τινά. EROD. IS.; θεῶν δυμέλας. EU.; τινά τι, *richiedo, supplico uno di che che sia.* EU. SEN.; anche col sempl. Accus. della cosa per la quale si prega, βίοτον EU.; col Gen. φιλημάτων. PLUT.; assolut. *io mendico.* SEN. PL. NT.

προσαίτης, ου, ὁ (-αιτέω), *mendicante.* NT.

προσ-αιτιάομαι, DM. *incolpo, accuso inoltre.* PLUT. *Fab.* 7.

προσ-ακούω, *odo altresì.* SEN.

προσ-ακτέον, Aggett. verb. pert. a προσάγω. PL. [392.

προσ-αλείφω, *ungo, spalmo*, τινί τι. OD. X.

προσ-άλλομαι, DM. *salto, balzo verso, su..* SEN.

προσ-άμ-βασις, εως, ἡ, pt. inv. di προσανάβασις (da -αναβαίνω, *il montar su*, anche *il luogo sul quale si monta*), κλίμακος -βάσεις, *i piuoli di una scala portatile.* ESCH. EU.

προσ-αμύνω, *assisto uno, vengo in soccorso*, τινί. IL. PLUT.

προσ-αν-αβαίνω, *monto su.* NT.; metaf. τῷ Ῥωμύλῳ, *risalgo fino al tempo di Romolo.* PLUT.

προσ-αναγκάζω, *costringo, necessito altresì*; generalm. *eccito istantemente a che che sia*, coll' Infin. SEN. PL. DEM. (anche coll' Infin. sottint. TUC. III, 61. IV, 87); τινί, *esorto, sollecito.* TUC.; τινά τι. PL.; b) λόγοις τινά, *convinco.* PL.; assolut. *provo, dimostro*, coll' Accus. e l'Infin. ID.

προσαναγκαστέον, Aggett. verb. pert. al preced. *bisogna ottenere per forza, vincere il partito.* PL.

Digitized by Google

προς-αν-αγορεύω, *annunzio altresì.* PL. *Rep.* IX, 590, c. [*prodo.* PLUT.

προσ-αν-άγω, intr., *mi avvicino; τῇ γῇ, ap-*

προς-αν-αιρέω, 1) *levo, raccolgo altresì;* al M. *prendo altresì sopra di me, imprendo inoltre,* πόλεμον. TUC. — 2) *do inoltre, per soprappiù una risposta,* dell' oracolo. PL. DEM. [EROD. 5, 34.

προς-αναισιμόω, *consumo per soprappiù;* P.

προς-αναλαμβάνω, *assumo, aggiungo altresì,* Senatori. PLUT. *Rom.* 13; ἐπὶ τὸ κατάστρωμα χιλίας βύρσας, *carico inoltre.* DEM.

προς-αναλίσκω, *consumo, dissipo inoltre, τί.* SEN. *ed* A.; *τί τινι, qualche cosa per uno.* NT.

προς-αναπαύομαι, M. *mi riposo,* χαμᾶζε. PLUT.

προς-αναπληρόω, *adempio, supplisco.* NT. — M. *τί, mi aggiungo altresì a compimento.* PL.

προς-αναρρήγνυμι, *faccio scoppiare.* PLUT.

προς-αναστείω, *scuoto altresì, sommuovo; δίκαι τινὶ -σείονται, si muovono, si apparecchiano accuse, processi contro uno.* PLUT.

προς-αναστέλλω, *ritengo, reprimo, raccolgo,* τὸν ἵππον. PLUT.

προς-ανατίθημι, *sovrapongo altresì;* M. *mi sobbarco altresì a.., assumo, prendo sopra di me altresì che che sia, τί.* SEN. (ma anche = A. *τινί τι, impongo ad uno che che sia.* NT.); *τινί, mi affido ad uno, gli domando consiglio.* NT. [CIC.

προς-αναστρέφω, *rimetto in vigore nutrendo.*

προς-αναστρίβω, *frego qualche cosa ad una altra per aguzzarla, affilarla* o simili; M. *mi stropiccio con che che sia,* special. dell' ugnersi dei lottatori per disporsi alla lotta. PL.

προς-άν-ειμι, *ascendo altresì.* TUC.

προς-αν-είπον, *bandii, comandai inoltre.* SEN.

προς-αν-έρπω, *striscio altresì allo 'nsù, salgo strisciando.* PLUT.

προς-αν-ερωτάω, *domando inoltre.* PL.

προς-αν-τέλλω, pt. inv. di -ανατέλλω, *surgo, mi alzo, ascendo,* τῆς εἰς οὐρανὸν κόνιν -τέλλουσαν. EU. *Suppl.* 668.

προσάντης, 2. (ἄντην), *ripido, erto.* SEN. PL.; ἐν ἠρέμα προσάντει, *in una salita di dolce pendio.* PL.; b) metaf. *aspro, rozzo, riluttante, ostile,* λόγος. EROD.; di pers. EU. PLUT.; anche: *molesto, grave, difficile,* ἓν τί μοι πρόσαντες. EU.; πρόσαντές ἐστιν, coll' Infin. IB.

προς-απ-αγγέλλω, *annunzio inoltre.* SEN.

προς-απειλέω, *minaccio inoltre.* DEM.; così pure M. NT.

προς-απ-έρχομαι, *oltracciò, altresì me ne vado.* SEN. *Ell.* IV, 3, 1 (?).

προς-απο-βάλλω, *getto via* o *perdo altresì, τί.* SEN. PLUT.; *τί τινι.* PLUT. [PL.

προς-απο-δείκνυμι, *mostro* o *provo inoltre.*

προς-απο-δίδωμι, *do altresì di nuovo* OVV. *restituisco, pago altresì come debito.* DEM.

προς-απόδοσις, εως, ἡ, figura rettorica per la quale una parola si ripete in certi luoghi determinati della proposizione; lat. *reddítio.* QUINT. GR. [ἐρωτωμένοις. PL.

προς-απο-κρίνομαι, *rispondo altresì,* τοῖς

προς-απο-κτείνω, *uccido inoltre.* SEN. PLUT.

προς-απολαύω, *inoltre, nel tempo stesso partecipo in che che sia, godo di che che sia, τί.* PL. *Alc.* II, 150, c.

προς-απ-όλλυμι e **-ύω**, *guasto, perdo, distruggo, uccido altresì, τί* e *τινά.* EROD. EU. PL. *ed* A. — M. *perisco, muojo altresì, insieme.* EROD. DEM.

προς-απο-στέλλω, *spedisco inoltre.* TUC.

προς-απο-στερέω, *derubo altresì, τινός, inganno, defraudo altresì in che che sia;* P. DEM.

προς-απο-τίμάω, *valuto altresì.* DEM. XLI, 27.

προ-σ-απο-φαίνω, *mostro, provo, dichiaro altresì.* PL. [P. DEM.

προς-απο-φέρω, *adduco, produco inoltre;*

προς-απτέον, Aggett. verb. pert. al segu. PL.

προς-άπτω, dor. ποτι-. IL. 1) tr. *cucisco insieme, attacco, annodo, annetto, τί* e *τί τινι.* SOF. EU.; generalm. *aggiungo,* μή τι πέρα χρέος πόλει προσάψῃς. SOF.; τῷ μὴ ὄντι τὸ ὄν. PL.; ἀλγηδόνα, *aggiungo.* ID.; *impartisco, conferisco, accordo,* κῦδός τινι, τιμάς τινι, e simili. IL. SOF. EU. PL. *ed* A.; *attribuisco, ascrivo,* τινὶ παρανομίαν αἰτίαν. IB. PLUT.; τι εὐφυΐᾳ τινός. PLUT. — 2) intr. *mi aggiungo, tengo dietro, τινί.* SOF. *E. T.* 607; cfr. ESCH. *Ag.* 1533. — M. *tocco,* assolut. e *τινός.* SEN. PLUT. LUC.; metaf. *mi occupo di che che sia,* ἀληθείας, ἴχνους. PL. PLUT.

προσ-αράσσω, neoatt. -ττω, *urto, percuoto a.., contro.., τινί τι.* PLUT.

προ-σ-αραρίσκω, *adatto, commetto,* solt. Partic. Prf. προσαρηρότα ἐπίσσωτρα, *cerchj saldamente adattati, stringenti.* IL. V, 725.

προσάρηρα. V. il vocab. preced.

προσ-αρκέω, *basto, presto idonea assistenza, soccorro, τινί* e assolut. SOF. EU. PLUT.; generalm. *prometto, presto, τινί τι.* SOF.

προσ-αρμόζω, att. -ττω, 1) tr. *accomodo, adatto, commetto a.., in..;* generalm. *applico, τί.* PLUT.; *τι περί τινι.* SEN.; *τί τινι.* EU.; ἀντὶ δώρων δῶρα χρὴ προσαρμόσαι, *bisogna ricambiar doni a doni.* SOF. *Trac.* 494; metaf. *adatto,* ὄνομα πράγματι, e simili. PL. PLUT.

προσ-αρτάω, *appendo a..* PLUT.; metaf. al P. *sono aderente, dipendente da uno, sono dato ad uno, τινί.* ID.; *sono collegato con..,* λῆμμα προσηρτημένον. DEM.; ὅσοις νοῦ καὶ σμικρὸν προσήρτηται. PL.

προσ-άρχομαι. PL. *Teet.* 168, c, secondo BUTTMANN *Lexil.* I, 103, *consacro, dedico,* dove per altro secondo KORAIS è probabilm. da scriversi προσήρκεσα μέν.

προσ-ατιμόω, *dichiaro altresì infame, privo dell' onore di cittadino.* DEM.

προσ-αναίνομαι, P. *inaridisco, mi consumo,* πέτραις. ESCH. *Prom.* 147.

προσ-αυδάω, *indirizzo il discorso, parlo a..,* assolut. e *τινά,* anche con ἐπέεσσι, μύθοισι, ἔπεα, πολλά, ἐλεεινά. OM. TR.; anche semplic. ἔπεα, λόγον, τοιάδε, *parlo, dico.* IL. EU.; P. ἀλλ' ἐγὼ τροφός, ἐγὼ δ' ἀδελφή σοι προσηυδώμην ἀεί, *io fui sempre chiamata da te nutrice e sorella; io ti fui sempre..* SOF. [EU. *Res.* 273.

προσ-αύλειος, 2. (αὐλή), *villereccio, τύχαι.*

προσ-αυλέω, *io suono di flauto.* PLUT.

προσ-αύω, *scotto, abbrucio,* al Congiunt. Aor. προσαύσῃ. SOF. *Ant.* 619.

προσ-αφ-αιρέω, *levo via, detraggo altresì;* M. *sottraggo inoltre per me,* Ποτίδαιαν. DEM.

προσ-αφ-ικνέομαι, DM. *pervengo a..* TUC.

προσ-αφ-ίστημι, *ribello* o *faccio ribellare altresì.* TUC. IV, 117.

προσ-βαίνω, *mi avvicino, ascendo, entro.* OM. (solt. Aor. II. A. e Aor. M.; coll' Accus. del luogo);

Digitized by Google

κατά τι. EROD.; πάγον. ESCH.; ἄστυ, e simili. EU.; ἐς ἅλσος. SOF. SEN.; πρός τι. SEN.; ἐπί τι. PLUT.; τῷ τείχει. PL. PLUT.; μακρὰν πρ. SOF.; τίς ὅδ' ὀρνίθων καινὸς προσέβα; EU.; metaf. τίς σε προσέβη μανία; *qual furore ti assalse?* SOF.; προσέβα μελάθροις ὀδύνα. EU.

προσ-βάλλω, ep. ποτιβάλλω, 1) *getto, pongo, metto, porto in.., a.., sopra*, e simili in buono e in cattivo senso, τί e τινά τι. ESCH. EU. PL. *ed* A.; ὄμματα τέκνοις. EU.; τὴν ὄψιν πρός τι. PL.; τούτους ὡς θηρία μοι, *aizzo costoro contro di me come belve.* DEM.; figur. ὄλβον προσβαλὼν ἔρματι δίκης, *urtando la prospera sorte contra lo scoglio della giustizia.* ESCH.; b) metaf. τινί τι, *apparecchio, cagiono, procaccio che che sia ad uno*, ἄσην τῷ πατρί. EROD.; κακὸν πόλει. ESCH.; τινὶ εὔκλειαν. SOF. *ed* A.; spesso nei TR. SEN. PLUT.; ὅρκον ἑαυτῷ προσβάλλειν, *scaglio sopra di me un giuramento, giuro a me stesso.* SOF.; μή μ' ἀνάγκη προσβάλῃς, *non gittarmi nella necessità.* ID.; c) ἡέλιος προσέβαλλεν ἀρούρας, *feriva (co' suoi raggi), illuminava.* OM.; d) προσβάλλειν sottint. ἑαυτῷ OVV. τῷ νῷ, *mettersi nell' animo.* SOF. *Trac.* 844. — 2) intr. (propr. ἑαυτόν), *mi getto sopra* o *contro che che sia, irrompo contro.., assalto*, assolut., e τινί, πρός τινα e τι, *contro uno* o *contro qualche cosa.* EROD. EU. PR. ATT.; con sottint. ναῦν, *faccio approdare*, Σικελίᾳ, πρὸς τὴν Καρχηδονίαν. TUC. PLUT.; generalm. *vengo, giungo, vado dove che sia*, πρός τι e τινί. PL. PLUT. — M. *contribuisco a qualche cosa, promuovo qualche cosa*, τινός. EROD. VIII, 90 (secondo Bekker; ma deve scriversi προσελάβετο colla stessa significazione).

πρόσ-βασις, ἐως, ἡ (-βαίνω), *l'accesso*, special. *salita.* EROD. EU. TUC. LUC.

προσ-βατός, 3. (-βαίνω), *accessibile, dove si può salire.* SEN.

προσ-βιάζομαι, DM. *necessito, costringo, spingo a.., τινά* e τί. PL. PLUT. — P. *sono spinto a..* (Aor.). TUC. I, 106.

προσ-βιβάζω, *accosto; conduco, pongo, colloco appresso*, τινά, τινά τινι. PLUT.; τἄλλα κατὰ γράμματα, *ordino secondo l'alfabeto.* PL.; metaf. τὸν κολοφῶνα, *colophonem imponere* od *addere;* efr. il nostro *applicare, aggiustare uno schiaffo.* PL.; τινά (anche con λόγῳ OVV. λέγων), *reco uno ad un pensiero, ad una deliberazione; determino; do motivo a..* SEN. PL. PLUT. LUC. [PLUT.

προσ-βιόω, *vivo inoltre, più a lungo, sopravivo.*

προσ-βλέπω, anche col FM. EU., *risguardo, rimiro, volgo lo sguardo a.., τινά.* TR. PL.; τινί. PLUT.; *scorgo, vedo.* SOF. EU. SEN. PLUT.

προσ-βοάω, *grido a..;* M. *chiamo a me gridando*, τινά (all' Aor. -εβώσατο). EROD.

προσ-βο-ηθέω, ion. -βωθέω. *accorro in ajuto; vengo, muovo in ajuto*, assol. e τινί. EROD. TUC. *ed* A.

προσ-βολή, ἡ (-βάλλω), 1) tr. *il gettare, il rivolgere a..*, ὀμμάτων, *il gettare lo sguardo sopra qualche cosa.* PL.; *il congiungere insieme.* ID.; φίλιαι καὶ προσώπων, *l'amoroso accostarsi dei volti; abbracciamenti*, anche assolut. EU. — 2) intr. *l'urtare;* qu. *tocco, palpo*, τρίβῳ καὶ -λαῖς. ESCH.; δυοῖν εἶχε -λὰς μιασμάτων, *aveva due colpe unite, era reo di due colpe.* ID.; *l'impeto, l'assalto*, Ἐρινύων. ID. EU. *El.* 829; special. *impeto, assalto contra un nemico;* anche *l'assalto (l'assedio) di una fortezza.* EROD. ESCH. TUC. *ed* A.; b) *il luogo dove si può andare, accesso.* PL. PLUT.; di barche: *luogo da sbarco* o *dove approdare.* TUC.; -λὴν ἔχειν τῆς Σικελίας, ἐν -λῇ εἶναι τ. Σ., *avere un luogo comodo dove sbarcare, trovarsi in un luogo..* TUC. LUC.

πρόσβορρος, 2. (βορρᾶς), *boreale.* EU.

προσβοηθέω, ion. inv. di -βοηθέω.

προσ-γελάω, *sorrido*, τινά, *ad uno.* EROD. PL.; τί προσγελᾶτέ (με) τὸν πανύστατον γέλων; EU.; metaf. come il lat. *arridere.* ὀσμὴ βροτείων αἱμάτων με προσγελᾷ. ESCH.

προσ-γίγνομαι e -γίνομαι, DM. *mi accosto, mi unisco con uno, mi metto al fianco di uno*, τινί. EROD. PR. ATT.; b) di cose buone o cattive: *soprarrivo, tocco in sorte, incolgo*, τινί. SOF. EU. SEN. *ed* A.; anche πρός τινι. SEN. PL.

προσ-γράφω, *scrivo inoltre, aggiungo (in uno scritto).* SEN. IS. DEM. PLUT.; τινί. DEM.; τῇ πολιτείᾳ OVV. βουλῇ, *ascrivo alla cittadinanza, al senato.* PLUT.; M. DEM.; b) *ascrivo, attribuisco, appongo*, τινί τι. PLUT. [PLUT.

προσ-γυμνάζω, *esercito a.., in che che sia.*

προσ-δανείζω, *do altresì in prestito;* M. *mi faccio altresì dare in prestito* o *prendo altresì in prestito*, τί. SEN. PLUT.

προσ-δαπανάω, *spendo, consumo altresì.* NT.

πρόσδεγμα, τό (-δέχομαι), *accoglienza.* SOF. *Trac.* 628. [*ha bisogno altresì*, τινός. PL.

προσδεης, 2. (-δέομαι), *bisognoso altresì, che*

προσ-δεῖ, impers., *è necessario altresì, manca inoltre*, τινί τινος. TUC. SEN. PL.; τι εἴς τι. DEM.; coll' Infin. ἐρέσθαι. PL.; nel passo di EU. *Erc. Fur.* 90 λύπης τί προσδεῖ σ' (σοι?) Musgrave ha ragionevolm. ristabilito λύπης τί προσδεῖς.

προσ-δεκτέον, Aggett. verb. da προσδέχομαι. PL.

προσ-δέομαι, 1) *manco ancora, inoltre di qualche cosa*, qu. *ho bisogno*, τινός, *di qualche cosa.* SEN. PL. IS. NT. PLUT.; ἧν τι -δέωμαι, οὐδὲν -δεῖσθαι χρημάτων. SEN.; anche impers. -δεῖται τοῦ ἀντεροῦντος. PL. — 2) *desidero, bramo, agogno a che che sia*, ἀρχῆς. SEN.; qu. τί τινος, *domando, prego qualche cosa da uno.* EROD.; anche τινός coll' Infin. o coll' Accus. e l'Infin. ID.; anche τινός τινος. ID.

προσ-δέρκομαι, ep. ποτι-, *guardo, miro, rimiro*, coll' Accus. OM. TR.; ὄμμασιν. EU.; *volgo lo sguardo a..* SOF. [τινί. EU. *Res.* 307.

πρόσ-δετος, 2. (-δέω), *legato a che che sia,*

προσ-δέχομαι, ep. ποτι-, DM. *accolgo, ricevo*, τινά, *come amico*, e simili. ATT.; di cose: *accolgo, accetto*, special. *favorevolmente* o *di buon grado*, qu. *ammetto, concedo, approvo*, τὸ ἐκ Δελφῶν, λόγον ἀληθῆ, τὰς δεήσεις, e simili. EROD. SEN. PL. PLUT.; anche: *prendo sopra di me, sopporto*, ὄλεθρον, φθοράν. PL. — 2) *aspetto che che sia;* di cose cattive: *temo*, τί. OM. EROD. ATT.; τῷ Νικίᾳ -δεχομένῳ ἦν, *Nicia se l'aspettava, non giunse inaspettato a Nicia.* TUC.; anche coll' Accus. e l'Infin. EROD. SEN.; con ὅποτ' ἄν e l'Ottat. IL.; con εἰ e l'Ottat. OD. [EROD. PLUT.

προσ-δέω, *lego a che che sia*, τί (τινά) τινι.

προσ-δηλέομαι, DM. *altresì* o *nello stesso tempo mando in rovina*, τί. EROD. VIII, 68.

προσ-δια-βάλλω, *calunnio altresì*, assolut. e τί. PLUT.; τινὰ εἴς τι, *per che che sia.* ID.; τινά τινι, *presso qualcuno.* ID.

προσ-δια-λέγομαι, *m'intertengo con uno* (rispondendo alle sue domande), τινί. EROD. PLUT.; ὁ -γόμενος. PL.

Digitized by Google

προσ-δια-νέμω, *do come porzione, comparto.* PLUT.; M. [SEN. *Cir.* VIII, 3, 47.

προσ-δια-πράσσομαι, M. *impetro altresì.*

προσ-δια-τρίβω, *rimango, m'intertengo, m'indugio dove che sia*, τινί, *con uno.* PL.

προσ-δια-φθείρω, *guasto* o *distruggo altresì.* SOF. PLUT.; P. IS.

προσ-διδάσκω, *insegno altresì.* PL. LUC.

προσ-δίδωμι, *do altresì, impartisco, comunico*, τί e τινί τι. SOF. EU. SEN. PLUT.; τινί τινος. EU. IS.

προσ-δικάζομαι, M. δυοὶν ταλάντοιν, *contendo inoltre per due talenti.* DEM.

προσ-δι-ορίζω, *determino altresì.* DEM.

προσ-δοκάω, ion. -έω, *aspetto, attendo uno* o *qualche cosa, sono apparecchiato a qualche cosa*, così buona come cattiva; qu. *spero* o *temo*, coll'Accus. TR. SEN. *ed* A.; anche coll' Infin. Fut. (anche Pres. Aor. Prf.). EROD. ESCH. EU. SEN. *ed* A.

προσ-δοκέω, *mi pare, mi sembra altresì*, coll'Infin. DEM. [*Fil.* 32, b.

προσδόκημα, τό (-δοκάω), *l'espettazione.* PL.

προσδόκητος, 2. (-δοκάω), *aspettato, preveduto.* ESCH. *Prom.* 939 (Hermann -δοκητά).

προσδοκία, ἡ (-δοκάω), *espettazione, presunzione;* special. *speranza* o *timore, sollecitudine*, τινός. SEN. *ed* A.; πρὸς ovv. κατὰ τὴν -κίαν, *secondo l'espettazione.* TUC. PL.; πρ. ἦν μὴ.. TUC.

προσ-δόκιμος, 2. *aspettato, presunto, previsto*, τινί, *da* o *per uno*, στρατὸν προσδόκιμον εἶναι Κροίσῳ, *prevedersi da Creso, doversi da Creso aspettare un esercito.* EROD. TUC. PLUT.; πρ. ἐς Κύπρον ἐστί, *si aspetta, si presume che arriverà in Cipro.* EROD.; con Partic. ὁ στρατὸς ἐλαύνων προσδόκιμός ἐστι. ID. DEM. [*gino altresì.* PL.

προσ-δοξάζω, *aggiungo coll' opinione, ima-*

προσδόρπιος, 2. ep. ποτι- (-δόρπον), *che appartiene* o *che serve alla cena.* OD.

προσ-εάω, *lascio andar oltre.* NT. *Att. Ap.* 27, 7.

προσ-εγγίζω, intr. *appresso*, ovv. *mi appresso*, τινί. NT.

προσ-εγ-γράφω, *scolpisco inoltre in..* EROD.

προσ-εγγυάομαι, M. *entro inoltre mallevadore*, τινός, *per che che sia.* DEM. XXXI, 11.

προσ-εγ-κελεύομαι, DM. *esorto eccito altresì*, τινά. PLUT.; *invito, persuado a..*, τινί. ID.

προσ-εδαφίζω (ἔδαφος), *saldo nel suolo.* ESCH. *Sett.* 196.

προσεδρεία, ἡ, *il sedere appresso* (lat. *assidēre)*, special. al letto di un ammalato; qu. *assistenza, cura.* EU. *Or.* 304 (ma 93 nella forma προσεδρία); *lo stare ad assedio, l'assedio di una fortezza*, lat. *obsessio.* TUC.

προσεδρεύω (πρόσεδρος), *siedo ivi* od *accanto*, τινί. EU.; προς τῷ διδασκαλείῳ. DEM.; *assedio, importuno qualcuno.* ID.; *sono assiduamente occupato in che che sia*, τοῖς πράγμασι. DEM. NT.

προσεδρία, ἡ. V. προσεδρεία.

πρόσεδρος, 2. (ἕδρα), *che siede*, o *si trova accanto; che circonda*, λιγνύς. SOF. *Trac.* 794.

προσ-εθίζω, *abituo uno anzi tratto*, τινά, coll'Infin. SEN.

προσ εἶδον, Aor. pert. a προσοράω. TR.; μή με προσίδητ' ἄνομον, *non mi risguardate come..* OF.; anche M. ESCH. — P. προσείδομαι, *sono sogliante, somiglio*, τινί. ESCH. *Coef.* 172. — 2) Prf. οσοῖδα, *so inoltre; χάριν τινὶ προσειδέναι, saper ado per soprappiù ad uno.* PL.

προσεικέναι. V. προσέοικα.

προσ-εικάζω, *rendo simile* od *uguale*, τί τινι. SEN. PL.; b) *confronto*, τί τινι. ESCH. EU. PL. PLUT.; c) *congetturo, indovino.* ESCH. *Ag.* 152.

προσ-ειλέω, ep. προτι-, *incalzo, stringo uno verso..* IL.; μὴ προσείλει χεῖρα, *non porre le mani su..* EU.

πρόσειλος, 2. (εἴλη), *al sole, esposto al sole, solatio*, δόμοι. ESCH. *Prom.* 452.

1. **πρόσ-ειμι** (εἰμί), lat. *insum, sono in, con.., sono congiunto con che che sia*, assolut. e τινί. ATT.; τὰ προσόντα, *le proprietà.* SEN.; δοῦναι τὰς τρισχιλίας καὶ τὸ προσόν, *il sopravanzo.* DEM.

2. **πρόσ-ειμι** (εἶμι), *vado a, verso, su..*, assol. IL. EU. TUC. PL.; *mi appresso, mi avanzo.* SEN.; col Dat. τινί, *verso uno* o *qualche cosa.* ESCH. SEN. PL.; coll' Accus. δῶμα, e simili. ESCH. EU.; anche εἴς τι, πρός τινα, ἐπί τι. EROD. TUC. *ed* A.; *mi accosto, mi aderisco ad uno*, τινί. TUC.; b) di cose inanimate: *mi appresso, mi avvicino*, ἐπεὰν προσίῃ ἡ ὥρη, *quando il tempo si appressi.* EROD.; ἑσπέρα προσῄει. SEN. PL.; ἐτάξατο φόρους οἱ προσιέναι, *ordinò i tributi che a lui dovevano provenire.* EROD. TUC. DEM. PLUT.; τὰ προσιόντα, *le rendite.*

προσ-εῖπον e -εἶπα. EU. PL.; ep. προτιεῖπον. IL. XXII, 329 (dove προτιείποι; del resto solt. προσέειπον), Fut. προσερῶ, Prf. προσείρηκα, *volgeva la parola, il discorso, il saluto ad uno, accoglieva uno affabilmente*, τινά. OM. EROD. ATT.; anche trattandosi di dar commiato. EU.; τὸν πρὸς μῦθον ἔειπεν. IL.; τοῦτο γάρ σ' ἔχω μόνον προσειπεῖν. SOF. DEM.; ὕστατον πρόσφθεγμα. EU.; τινὰ αὐτοκράτορα, *imperatorem salutare.* PLUT.; b) *nomino, denomino, πολίτας πάντες οὗτοι ἀλλήλους προσερροῦσι.* PL.; τί νιν προσείπω; ESCH. PL. IS. DEM.; οὕτως εἶναι προσεῖπας ἀμφότερα. PL.; ταὐτὸν προσερεῖς; *chiamerai collo stesso nome?* ID.

προσείρηκα. V. προσεῖπον.

προσ-εισ-άγω, *introduco ancor più, porto ancora più oltre;* M. *argom.* DEM. XLVI.

προσ-εἴσκομαι, P., *sono somigliante.* EU. *Alc.* 1063. [*scuoto inoltre.* PLUT.

προσ-εισ-πράσσω, neoatt. -ττω, *esigo, ri-*

προ-σείω, *scuoto, agito dinanzi, innanzi*, πλόκαμον. EU.; χεῖρα, *agito, stendo minacciando.* ID.; θαλλόν, *stendo e muovo quà e là secondo la direzione che la pecora deve seguire.* PL.; anche *scuoto dinanzi* per ispaventare; qu. φόβον, *incuto.* TUC.

προσ-εκ-βάλλω, *getto altresì fuori, caccio altresì in bando.* DEM. PLUT. [τιμίαν. PLUT.

προσ-εκ-καίω, *infiammo altresì;* metaf. φιλο-

προσ-εκ-πέμπω, *spedisco altresì.* SEN. *Cir.* V, 3, 24. [*più;* P. PLUT.

προσ-εκ-πονέω, *elaboro altresì, per soprap-*

προσ-εκ-πυρόω, *infiammo ancor più*, ἐρασθήν. LUC.

προσ-εκτέον, Aggett. verb. pert. a προσέχω, *bisogna indirizzare a..*, τὸν νοῦν τινι, *bisogna rivolger l'attenzione a che che sia.* PL. IS.

προσ-εκτίκος, 3. (-έχω), *attento.* SEN. (Compar.) [*pago altresì.* PLUT.

προσ-εκ-τίνω, *espio ancor da vantaggio,*

προσ-εκ-χλευάζω, *beffo, schernisco altresì*, τινά. DEM. XXIV, 15.

προσ-ελαύνω, *spingo, caccio verso, contro*, πόδες διαμπὰξ -ελήλαμένοι πρὸς τοὔδαφος, *piedi conficcati al suolo con le frecce.* PLUT. — 2) apparentem. intr. *muovo, irrompo, cavalco*, e simili, πρός τινα e τι, ἐπί τινα, τῇ πόλει (talvolta anche

Digitized by Google

più specificatam. ἰδροῦντι τῷ ἵππῳ. SEN.). HROD. SEN. PLUT.

προς-έλκω, *altiro, attraggo;* M. *attiro a me.* PL.; comunem. Aor. -ειλκυσάμην. EU. PL.

προς-εμ-βαίνω, *ascendo altresì, monto altresì in alto;* τινί, *calpesto altresì uno, tratto uno superbamente,* lat. e ital. *insulto.* SOF. *Aj.* 1348.

προς-εμ-βάλλω, *getto dentro altresì, introduco.* PL. PLUT.

προς-εμ-πικραίνομαι, P. col FM. *sono altresì esacerbato, irritato,* τινί, *contro uno.* HROD. III, 146.

προς-εμφερής, 2. *simile.* HROD.

προς-ενεχυράζω, *do altresì in pegno.* DEM. XXII, 56.

προς-εννέπω (pt. inv. di -ενέπω), *volgo il discorso a.., saluto,* τινά. TR.; τάδε τινά. ESCH.

προς-εν-τείνω, *applico, rivolgo altresì, ancor più;* πληγάς τινι, *do altresì, ancor più delle busse.* DEM. LUC.

προς-εν-τέλλομαι, DM. *ordino* o *comando altresì.* SEN. [*Demetr.* 12.

προς-εν-υφαίνω, *intesso altresì;* M. PLUT.

προς-εξ-αιρέομαι, M. *trascelgo inoltre per me.* HROD.

προς-εξ-αμαρτάνω, *fallo, erro, travio altresì,* τι πρός τινι. DEM. PLUT.

προς-εξ-ανδρα-ποδίζομαι, M. *faccio altresì schiavo.* DEM.

προς-εξ-αν-ίστημι, *faccio altresì alzare;* all' Aor. II. *mi alzo altresì.* PLUT.

προς-εξ-ασκέω, *uso, esercito altresì.* PLUT.

προς-εξ-εργάζομαι, *elaboro, compisco, perfeziono altresì.* DEM.; il Prf. con significaz. pass. ID.

προς-εξ-ετάζω, *investigo, esamino altresì.* DEM.

προς-εξ-ευρίσκω, *invento altresì,* τί. IS.

πρόσ-εξις, εως, ἡ (-έχω), *attenzione.* PL.

προς-έοικα, Prf. con significaz. di Pres.; Infin. attic. -εικέναι, Partic. -εικώς, *sono simile, somiglio,* τινί e τινί τι, *ad uno in che che sia.* EU. PL. IS. PLUT.; τὰ -εικότα, *ciò che è corrispondente, adattato, conveniente, dicevole.* SOF.; b) *sembra, pare,* coll'Infin. DEM. XX, 157.

προς-επ-αιτιάομαι, DM. *incolpo altresì,* τινὰ ὡς.. PLUT. *C. Grac.* 6. [*sì.* PLUT.

προς-επ-είπον, *disse altresì, soggiunse altre-*

προς-επ-εξ-ευρίσκω, *invento, imagino altresì (per un dato fine).* TUC.

προς-επι-βάλλω, *impongo altresì,* τί τινι. IS.

προς-επι-δίδωμι, *do inoltre, altresì,* τί τινι. PL.

προς-επί-κειμαι, *insto, incalzo con preghiere* o *domande.* DEM. XXVII, 66.

προς-επι-κτάομαι, *acquisto altresì.* HROD.

προς-επι-λαμβάνω, *prendo ancor più, altresì.* PLUT. — M. *prendo parte in che che sia, concorro con uno come ausiliario in che che sia,* τινί τινος. HROD. PL. PLUT.

προς-επι-σκώπτω, *beffeggio inoltre.* PLUT.

προς-επίσταμαι, DM. *intendo* o *so altresì.* PL.

προς-επι-στέλλω, *annunzio altresì; commetto, ingiungo altresì.* TUC. SEN.

προς-επι-σφάζω e -ττω, *immolo, sveno altresì. Argom.* SOF. *Ant.* [*altresì.* DEM.

προς-επι-σφραγίζομαι, DM. *sigillo, saldo*

προς-επιτρο-πεύω, *faccio ancor più a lungo da tutore ad uno;* P. *sto ancor più lungamente sotto tutela.* DEM. XXVII, 63. [PLUT. *Cat. Magg.* 27.

προς-επι-φωνέω, *dico altresì, soggiungo.*

προς-εργάζομαι, *do opera altresì a.., procuro inoltre,* ἀγαθά τινι. HROD.; ὡμότατον τινα. PLUT.; b) μηδὲν τοῖς δεδραμένοις, *nulla aggiungo al già fatto.* EU.; τὸ χρυσίον τῷ ἀγάλματι. PLUT.; *lavorando m'avvantaggio, guadagno.* SEN. NT. PLUT.

πρόσ-εργον, τό, *tributo.* DEM.

προς-ερείδω, *appoggio, applico,* τί e τί τινι. PLUT.; *urto, spingo con forza dove che sia,* τὰς σαρίσας τοῖς θυρεοῖς. ID.

προς-ερεύγομαι, DM. *sputo contro,* κύματα -γεται πέτρην, *si frangono contro la rupe, coprono di spuma la..* IL. XVI, 621.

προσερέω, ion. inv. di -ρῶ.

προς-ερπω, Fut. -ερπύσω, *mi insinuo, mi avvicino.* SOF. PLUT.; τοὔργον δόλῳ προσέρπον, *che si accosta di soppiatto.* SOF.; cfr. ID. *Filoc.* 787; καὶ σοὶ προσέρπον τοῦτο τὸ φάρμακον ὁρῶ τάχα. ID.; anche del tempo: *mi avvicino, soprarrivo,* αἱ προσέρπουσαι τύχαι. ESCH.; τὸ προσέρπον. ID. SOF.

προς-έρχομαι, DM. *vengo* o *vado verso, vicino; mi avvicino,* assolut. e τινί. HROD. ATT.; coll'Accus. δῶμα, e simili. EU.; πρός τι. SEN.; πρὸς τοὺς ἱππέας, *per assalirli.* ID.; ἐπί τινα. ID.; special. τινί, *visito uno;* generalm. *vi avvicino ad uno per trattare con lui, per entrare con lui in società.* TUC. SEN. NT.; πρός τινα. NT.; τῷ δήμῳ, *mi presento al popolo come oratore.* DEM.; εἰς τὸν δῆμον. PLUT.; πρὸς τὴν πόλιν, πρὸς τὰ κοινά, *accedere ad rem publicam.* DEM.; τῇ πολιτείᾳ. PLUT.; πρὸς ἓν πρᾶγμα ἴδιον. DEM.; generalm. πρός τινα, *tratto, mi comporto verso uno..* ID. XXII, 69. XXIV, 176; b) di cose inanimate: προσέρχεται τόδ' (*il dolore*) ἐγγύς. SOF.; προσῆλθεν ἐλπίς. EU.; trattandosi di ren dite: *provenire* (lat. *redire*). HROD. SEN. DEM.

προσερῶ. V. προσείπον.

προς-ερωτάω, *interrogo altresì,* τινά. PL.; con εἰ, *se.* SEN.

προς-εταιρίζω, *aggiungo come socio o compagno;* M. *mi prendo, mi aggiungo a compagno* od *amico qualcuno.*

προς-εταιριστός, 3. *aggiunto, assunto come compagno* o *sussidiario,* ὁπλίτης. TUC.

προς-έτι, Avv. *ancora, altresì, oltracciò.* HROD. SEN. PL.; diviso: πρὸς δ' ἔτι. SEN.

προς-ευπορέω, *procuro, procaccio altresì,* τινί τι. DEM. XXXVI, 57.

προς-ευρίσκω, *trovo altresì;* generalm. *trovo, riconosco,* τινὰ μόνον πιστόν. SOF. *El.* 1352.

προς-ευχή, ἡ, *preghiera, orazione a Dio;* anche metonim. *luogo dove pregare, oratorio.* NT.

προς-εύχομαι, *prego, supplico una divinità,* τινί. ESCH. EU. SEN. *ed* A.; coll' Infin. SEN. PL.; θεόν. EU.; assol. HROD. ESCH. SOF. SEN. PL. NT.; μακρὰ πρ. NT. — 2) τί, *ottengo pregando, ottengo supplicando.* SEN. NT.

προσεχής, 2. (-έχω), *aderente, contiguo; unito con che che sia, confinante, vicino,* τινί. HROD.; *esposto, soggetto,* πάγοι (ad essere inondati). PLUT. *Aless.* 17.

προς-έχω, 1) *accosto,* τι πρός τι. HROD.; μαζόν, *porgo.* ESCH.; τίς (χρεία) σε προσέσχε; *chi ti condusse qui?* SOF.; special. ναῦν, *guido alla riva, faccio approdare.* HROD.; qu. assolut. *entro in porto, approdo,* ἐς Τύρον, e simili. HROD. TUC. DEM.; κατὰ τὴν Μαυρουσίαν. PLUT.; τῇ νήσῳ. ID.; τήνδε γῆν. SOF.; b) τινί τι, *fisso, dirigo, rivolgo a che che sia,*

Digitized by Google

ὄμμα. EU; τὴν γνώμην τινί. TUC.; τὴν διάνοιάν τινι. PLUT.; comunem. τὸν νοῦν (τινι), *rivolgo la mente, l'attenzione a che che sia* (lat. *animadvertere*), *mi do a qualche cosa, m'ingerisco in che che sia.* SEN. *ed* A.; ἑαυτῷ τὸν νοῦν, *rifletto sopra me stesso.* PL.; con μή. ID.; anche senza νοῦν; τινί, *penso a qualcuno* od *a qualche cosa; mi do pensiero di qualche cosa, mi do a.., mi occupo di che che sia.* HEROD. PR. ATT.; ἀπό τινος, *mi guardo da che che sia.* NT.; con μή ποτε. ID.; *sono dedito ad uno, obedisco, τινί.* NT. PLUT. — 2) *ho altresì, inoltre,* μάθημα, οἰκίαν. PL. DEM. — M. *mi attacco, mi apprendo, mi inveschio, τινί.* HEROD. EU. — P. *sono aggravato,* ἄγει (come ἔνοχον εἶναι). TUC. I, 27.

προσ-ζημιόω, *punisco inoltre.* PL. IS.

πρόσηβος, 2. (ἥβη), *vicino alla pubertà.* SEN. LUC.

προσηγορέω (-ήγορος), *volgo il discorso a.., saluto.* SOF. EU.

προσηγόρημα, τό, *l'oggetto a cui volgiamo il discorso,* o *che salutiamo.* EU. *Suppl.* 803.

προσηγορία, ἡ (-ήγορος), *il discorso rivolto ad uno;* special. *il nominare, la denominazione;* qn. *nome* o *cognome.* IS. DEM. PLUT. LUC. — 2) *nomen appellativum,* oppos. a *nomen proprium.* GR.

προσηγορικός, 3. *che nomina, che denomina,* ὄνομα: 1) *nomen appellativum.* GR. — 2) *praenomen.* — 3) τὸ -κόν (ὄνομα), il *cognomen.* PLUT.

προσήγορος, 2. (ἀγορεύω), 1) attiv. *che volge il discorso, il saluto a..;* εὐγμάτων πρ. θεᾶς, *supplichevole, pregante.* SOF.; αἱ -οι δρύες, *le quercie di Dodona,* in quanto esse impartivano oracoli. ESCH.; *parlo d'accordo, concordemente a..* PL. *Rep.* VIII, 546, b. — 2) pass. *a chi è rivolto il discorso, che è salutato.* SOF.; anche τινός ovv. τινί, *da uno.* ID.; generalm. *grato, piacevole, amico, fidato.* PL. PLUT.

προσηκόντως, Avv. del Partic. Pres. di προσήκω, *convenientemente.* PR. ATT.

προσ-ήκω, dor. ποθήκω. DEM. XLIII, 66 — *son venuto fino..; giungo, stendo fino..,* ὄχθαι πρ. ἐπὶ τὸν ποταμόν. SEN.; θέατρον πρ. πρὸς τὸ τῆς Ἑστίας ἱερόν. ID.; *sono venuto quà, a questa volta,* εἴπερ ὡς φίλοι προσήκετε, χρεία -ήκει, e simili. TR. — 2) metaf. *convengo, mi addico, sono adattato, τινί.* SOF. EU. TUC. *ed* A.; anche πρός τινα. HEROD.; τὸν θεὸν καλεῖ οὐδὲν προσήκοντ' ἐν γόοις παραστατεῖν, *al quale non si addice..* ESCH. EU. PL.; imprs. προσήκει μοί τινος, *mi viene una parte di che che sia, vi ho parte; ho che fare con qualche cosa* o *con qualcuno.* SEN. IS. DEM. PLUT.; προσήκει μοι, coll' Infin. *si addice, si conviene a me di...* ESCH. TUC. *ed* A.; ἀγαθοῖς ὑμῖν προσήκει εἶναι. SEN. *ed* A.; talv. anche coll' Accus. e l'Infin. (anche alternando le due sintassi. IS. V, 127). ESCH. EU. SEN. PL.; di rado: προσήκει μέ τι, *mi si addice, mi spetta:* τί προσήκει τὸν στρατηγὸν τὸν ἀγαθόν; IS. DEM.; προσῆκον (come Accus. assol.), *poichè si addice, si conviene;* καὶ οὐ (οὐδὲν) προσῆκον, anche coll' Infin. TUC. IS. PL.; ὡς προσῆκον αὐτοῖς χρῆσθαι. PL. PLUT.; τὸ προσῆκον, anche pl. τὰ προσήκοντα, *ciò che si addice, che si conviene, che spetta; officio, debito, dovere.* EU. TUC. *ed* A.; b) *congiunto, affine, parente:* τὰ ἀνέκαθε τοῖσι Κυψελίδῃσι ἦν προσήκων. HEROD. EU. TUC.; anche γένει, κατὰ γένος, διὰ συγγένειαν προσήκων. SEN. IS. PLUT.; qn. οἱ προσήκοντες, *gli attinenti, i congiunti.* ESCH. TUC. *ed* A.; αἱ προσήκουσαι ἀρεταί (scol. συγγενικαί), *domesticae virtutes.* TUC. IV, 92.

προσ-ηλόω, *inchiodo, conficco con chiodi, τί* e τί τινι. NT. PLUT. *(sulla croce) inchiodo, crocifiggo.* DEM.; metaf. τὴν ψυχὴν πρὸς τὸ σῶμα. PL.; b) *chiudo, conficco con chiodi,* τὰ παρασκήνια. DEM.

προσήλυτος, 2. (-ἔρχομαι), *sopravenuto;* ὁ πρ., *il forestiero;* nel NT. chi dal Gentilesimo passava al Giudaismo; *proselito.*

πρόσ-ημαι, DM. *siedo appresso, accanto,* δώμασιν, e simili. ESCH. SOF.; νᾶσοι τᾶδε γᾶ προσήμεναι, *situate vicino a..* ESCH.; πύργοισιν ἐχθρῶν, *obsidere.* EU.; coll' Accus. *mi pongo in che che sia, occupo.* ESCH. *Ag.* 801.

προ-σημαίνω, *do un segnale innanzi tratto, annunzio innanzi tratto il futuro,* τί e τί τινι. HEROD. EU. SEN. PLUT.; b) generalm. *annunzio, faccio noto, comando,* τινί τι. HEROD. EU.; coll' Infin. HEROD.

προσηνής, 2., originar. forse: *inclinato a..,* *dedito, affezionato,* unito con φιλάνθρωπος al Superl. PLUT.; -νές τι λέγειν, *dire alcun che di amorevole, piacevole.* TUC.; *appropriato, idoneo a..,* τῷ λύχνῳ. HEROD.

προσ-ηχέω, *risuono verso, alla volta di..* PLUT.

προσ-ηῴος, 2. (ἠώς), *verso mattino, orientale.* PLUT.

προσ-θάκέω, *siedo (dove che sta);* ἕδραν, *occupo un seggio presso qualche cosa, presso l'altare.* SOF. *E. C.* 1166.

πρόσθε (ion. e pt.) e **πρόσθεν** (ATT., anche OM.) (πρόσ-θε, dove προς- è una ctr. di πάρος), 1) Avv. di luogo o spazio: *avanti, dinanzi.* OM.; οἱ πρ., *quei della prima fila, quei della fronte, la prima fila* o *la fronte.* IL.; ὁ πρ., *il soldato che sta dinanzi.* SEN.; εἰς τὸ πρ. ἰέναι, *andar oltre, avanzarsi.* HEROD. SEN. PL.; metaf. ἄγειν τινὰ ἐς τὸ πρ., *anteporre, preferire.* SOF.; εἰς τὸ πρ. ἔτι ζητεῖν, *indagare ancora più innanzi, andar oltre nella ricerca.* PL.; b) di tempo: *anzi tratto, una volta, già tempo, prima.* OM. HEROD. TR. SEN. *ed* A.; τὸ πρ. IL. *ed* A.; οἱ πρ. ἄνδρες, *gli uomini del tempo andato.* IL.; ὁ πρ. Κάδμος. SOF.; ὁ πρ. γεννηθείς, *il primogenito, il maggiore.* ID.; anche ὁ πρ. EU.; οἱ πρ. πόνοι, e simili. TR. SEN. *ed* A.; οὐ πρ. πρίν γέ με ἴδηται. OD. SEN. — 2) Preposiz. col Gen. α) di luogo o spazio: *dinanzi,* στῆ πρόσθ' αὐτοῖο, e simili. OM. ESCH. SEN. PL.; *dinanzi ad uno, in suo ajuto, in sua difesa,* τάων οὔτοι προσθ' ἵσταμαι, e simili. IL.; ὅς τε ἑῆς πρ. πόλιος λαῶν τε πέσῃσιν, *il quale cadde dinanzi alla sua città, difendendo la...* OD.; metaf. ἄγειν τινὰ πρ. τινός, *preferire uno ad uno.* EU.; πρ. τιθέναι τί τινος. ID.; μέγιστος καὶ πρ. γεγονὼς τῶν πολιτῶν. PLUT.; b) di tempo: *prima, avanti,* πρ. ἄλλων, e simili. IL. SOF. SEN. — Non di rado πρ. viene posposto al Gen., πυλάων πρ. IL. ESCH. SOF. SEN.; anche disgiunto dal suo Gen., πρ. ἔχε στέρνοιο. IL. e spesso OM.

πρόσ-θεσις, εως, ἡ (-τίθημι), *il porre dinanzi, l'appoggiare (le scale alle mura)* TUC.; *aggiunta, aggiungimento,* τοῦ ἑτέρου τῷ ἑτέρῳ. PL.; oppos. ἀφαιρέσεις. PLUT. [SEN. PL.

προσ-θετέον, Aggett. verb. pert. a -τίθημι.

πρόσ-θετος, 2. Aggett. verb. pert. a -τίθημι, *aggiunto, apposto, appeso,* κόμαι, *capelli posticci.* SEN. — 2) metaf. *riconosciuto, aggiudicato, τινί, come schiavo (addictus).* PLUT.

προσ-θέω, *accorro,* τινί. TUC. SEN. PLUT.

προσ-θήκη, ἡ (-τίθημι), *aggiunta.* ESCH.; special. *frammesso, digressione in un racconto.* HEROD. PL.; *predicato.* DEM. XXIII, 75; ἐν προσθήκης μέρει, *come aggiunta, come appendice.* DEM.; πρ. τῆς γυ-

Digitized by Google

ναικός, *ligio della moglie*, parlando di Antonio. PLUT.; b) *soccorso, ajuto*, θεοῦ. SOF.

πρόσ-θημα, τό (-τίθημι), *aggiunta, appendice*. SEN.; *adornamento* (cosa che aggiunge vaghezza, splendore).

προσ-θιγγάνω, *tocco, sfioro*, τινός. TR.

πρόσθιος, 3. (πρόσθεν), *anteriore, πόδες, i piedi anteriori*. EROD. PLUT.; κῶλα. PL.; βάσις. EU.

προσθό-δομος, 2. *primitivo, prisco abitatore della casa*. ESCH. *Coef.* 319 (?). [*Prom.* 596.

προσ-θροέω, *volgo il discorso a..*, τινά. ESCH.

προσ-ιζάνω, *siedo sopra, in..*; figur. ὄμμασιν, *sto dinanzi agli occhj*. ESCH.; πρὸς ἄλλοτ' ἄλλον πημονὴ προσιζάνει, *entra, si caccia dentro*. ID.

προσ-ίζω, *siedo ivi, appresso*, περί τι. PL.; coll' Accus. della direzione: *siedo a, su, presso qualche cosa*, πάγον, βωμόν. ESCH. EU.

προσ-ίημι, *invio, mando a..; lascio andare a..*, πρός τι. SEN. — M. *lascio venire a me*. SEN. *ed* A.; τὰ παιδάρια τῷ μασθῷ, *lascio appressare alla poppa, lascio poppare*. PLUT.; φάρμακον, σῖτον, *prendo*. SEN.; metaf. ἧσσαν, *mi lascio vincere*. ID.; qu. generalm. *concedo, acconsento, permetto, trovo ammissibile, credo*, τί. EROD. EU. TUC. *ed* A.; ξεινικὰ νόμαια, *accetto, accolgo, adotto*. EROD.; φιλανθρωπίας μὴ πρ., *non desidero, schivo*. PLUT.; τὰς δεήσεις, *accetto le preghiere*. ID.; coll' Infin. *acconsento che..* o *di..* SEN. PLUT.; b) *lascio avvenire*, qu. *ammetto ricevo*, τὴν προδοσίην, τὰ αἰσχρά EROD. SEN.; c) οὐδὲν προσίετό μιν, *nulla gli sodisfaceva*. EROD. I, 48.

προσ-ίκελος, 2. *simile, molto simile*, τινί. EROD.

προσ-ικνέομαι, DM. *pervengo, arrivo fino a..*, ἐφ' ἡπαρ. ESCH.; special. *vengo, arrivo dove che sia come supplicante*, μεσόμφαλον ἵδρυμα. ID.

προσ-ίκτωρ, ορος, ὁ, *colui che viene come supplice agli altari degli Dei, il supplicante* = ἱκέτης. ESCH. — 2) *a chi vengono i supplicanti, che è invocato da supplicanti*. ID. [TUC. PLUT.

προσ-ιππεύω, *cavalco a..*, assolut. e τινί.

προσ-ίστημι, *colloco a...; colloco, rivolgo verso, rimpetto, contro*, τι πρός τι. EU. — Comunem. M. coi tempi intr. dell' A. 1) *sto presso* o *da lato, mi accosto*, assolut. e τινί. EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; coll' Accus. βωμόν. ESCH.; metaf. *colgo, incolgo*, parlando del destino. PLUT.; ὡς δὲ ἄρα μιν προσστῆναι τοῦτο, *quando questo gli avvenisse*. EROD.; οὐδὲ ὄναρ πράττειν προσίσταται αὐτοῖς. PL. — 2) *mi colloco verso* o *contro che che sia, contrapongo*, προσιστώμεθα καθάπερ ἀθληταὶ πρὸς τοῦτον τὸν λόγον. PL.

προσ-ιστορέω, *racconto altresì*. PLUT.

προσ-ίσχω = προσέχω, *tengo qualche cosa rivolta a.., verso..*, τι πρός τι. EROD.; τὴν ναῦν come προσέχω. V.; τὴν πρῷραν. EU.; e qu. assolut. *navigo verso.., approdo*, πρὸς τὰς νήσους, τῇ γῇ. EROD. TUC. PLUT. — M. *mi attengo, mi attacco*, τινί. PLUT. [(εἶμι). PL.

προσ-ιτέον, Aggett. verb. pert. a προσείμι

προσ-ιτός, 3., Aggett. verb. pert. a προσείμι (εἶμι), *accessibile, praticabile*, metaf. ἦθος. PLUT.

προσ-καθ-έζομαι, *siedo accosto*, coll' idea accessoria dell' attendere, dello spiare e simili, τοῖς πράγμασι. DEM.; *siedo dinanzi ad una città, la assedio* (lat. *obsidere*); assolut., o con πόλιν. TUC. SEN. DEM.

προσ-καθ-έλκω, *traggo giù altresì* o *nel tempo stesso*, πλοῖα, *al mare*. PLUT. *Cam.* 8.

προσ-κάθ-ημαι, *sto appresso*; *assedio, stringo, importuno chi che sia*. EROD. VI, 94; *siedo dinanzi ad una città, l'assedio* (lat. *obsidere*). EROD. TUC. *ed* A.; τῇ πόλει. PLUT.

προσ-καθ-ίζω, *mi pongo a sedere (dove che sia)*, θᾶκον; *prendo (dove che sia) un seggio*. EU.; *siedo ivi, accanto*. PL.

προσ-καθ-ίστημι, *aggiungo*, τοῖς οὖσιν ἱερεῦσι τρίτον. PLUT. [PLUT.

προσ-καθ-οπλίζω, *allestisco, armo altresì*.

προσ-καθ-ορά ω, *risguardo altresì*. PL. *Carm.* 172, b.

πρός-καιρος, 2., propr. *a tempo opportuno*; ἐκδρομαί, *opportune, felici*. PLUT.; comunem. *per un certo tempo, che dura soltanto un certo tempo; temporaneo, transitorio*. NT.; di pers. *mutabile, incostante*. IB.

προσ-καλέω, *chiamo, faccio venire a..*, τινά. PL. DEM. LUC.; *chiamo*, δεύτερόν σε πρ., *ti chiamo una seconda volta*. SOF. — M. a) *chiamo a me*, τινά. SEN.; *chiamo in soccorso*, Θηβαίους. DEM.; *chiamo, invito, eccito a che che sia*, εἰς τὸ ἔργον, εἰς τὴν πολιτείαν. NT. PLUT.; b) come t. t. della giurisprudenza attica: τινά τινος, *cito in giudizio uno per che che sia*; qu. *accuso*, πρὸς τὸν ἄρχοντα, εἰς Ἄρειον πάγον, e simili. DEM. LUC.; anche P. *sono accusato*, λιποταξίου, ξενίας. DEM.; φόνου εἰς Ἄρειον πάγον. PLUT.

προσ-καρτερέω, *duro, persevero, attendo perseverantemente*, τινί. NT.; *aderisco perseverantemente, costantemente*, τινί. DEM. NT. [NT.

προσ-καρτέρησις, εως, ἡ, *perseveranza*.

προσ-κατά-βλημα, τό (-καταβάλλομαι), *ciò che si paga in aggiunta*; special. *ciò che gli appaltatori delle rendite publiche* (oltre alla somma sborsata subito al principiar del contratto, detta προκαταβολή, *anticipazione*) *eran tenuti di pagare a un termine stabilito durante il loro appalto*. DEM. XXIV, 97.

προσ-κατα-γιγνώσκω, *assegno, aggiudico*, τινὶ χωρία. DEM.

προσ-κατ-αισχύνω, *vitupero ancor più, rendo ancor più vituperoso*, τὴν ὑπουργίαν. PLUT. *Foc.* 22. [PLUT.

προσ-κατα-λέγω, *scelgo* o *prendo inoltre*

προσ-κατα-λείπω, *lascio in eredità, tramando*. TUC.; τὰ αὐτῶν, *perdo altresì il mio*. TUC.

προσ-κατα-νέμω, *distribuisco, assegno altresì come parte*, τί e τί τινι. PLUT.

προσ-κατ-αριθμέω, *annovero altresì*, τί τινι. PLUT. *Marc.* 30.

προσ-κατα-σκευάζω, *fornisco, provedo, erigo*, ἐμπόριον. DEM.; P. ἐκ τῆς ἀπολογίας ὄνειδος -ασθῆναι τῇ πόλει, *essersi suscitata*.. ID.

προσ-κατα-τίθημι, *depongo, sborso altresì*. PL.

προσ-κατηγορέω, *accuso, riprovo altresì*. TUC.; *accuso uno, che..* SEN. PLUT.

προσκάτημαι, ion. inv. di προσκάθημαι. V.

πρόσ-κειμαι, ion. -κέομαι, *giaccio, siedo presso, dinanzi*, τινί. IL. SOF. TUC. *ed* A.; generalm. *sono unito con qualche cosa*, εἴ τῳ πρ. χρηστῷ, *se io posseggo alcun bene* SOF.; ᾧ σὺ πρόσκεισαι κακῷ, *di che tu sei pieno, aggravato*, e simili; b) *sopragiungo, soprarrivo*: ἡ χάρις προσκείσεται, *soprarriverà la gratitudine*, cioè: *io gli sarò grato*. SOF.; ἄλγος ἄλγει προσκείμενον, πρ. κέρδος πρὸς ἔργῳ, ἐπὶ τοῖς πάλαι κακοῖς πρ. τι πῆμα. EU.; εἰ πρόσκειταί τι γράμμα ἢ ἀφῄρηται. PL. IB.; *sono attribuito ad uno, sono data in moglie*, τινί. EROD. I, 196. EU. *Troj.* 185; ἄλλῳ δ' ἄλλο πρόσκειται γέρας,

Digitized by Google

è dato in sorte. EU.; c) *sono aderente, sono dedito ad uno, τινί.* EROD.; *τῷ δήμῳ.* TUC.; *τοῖς Σπαρτιάταις.* PLUT.; assolut. TUC. VIII, 52; *οἴνῳ, τῇ φιλοινίᾳ, sono inclinato.* EROD.; *μωραῖς ἄγραις.* SOF.; *τῇ τοῦ ὄντος ἰδέᾳ, sono aderente.* PL.; *θειασμῷ.* PLUT.; *ταῖς ναυσί, mi volgo, applico la mente alla navigazione.* TUC.; *λόγῳ τινί, acconsento.* EROD.; d) *incalzo, stringo uno con preghiere, con esortazioni; sollecito, inanimisco, τινί* e assolut. EROD. TUC. *ed* A.; anche: *stringo uno ostilmente, premo, assalgo, perseguito, τινί.* EROD. TUC. PLUT.; *τῇ πόλει.* TUC.; assolut. TUC. SEN. *ed* A.; *τὸ -κείμενον, l'esercito nemico.* EROD.; *κλύδων πολεμίων -κείμενος.* EU.; metaf. *κακόν, ἀνάγκη -μενον, -μένη.* SOF. PL.; e) *sono conveniente, adattato, τινί.* EROD.; *ἐμοὶ προσκειται,* coll' Accus. e l'Infin. *è mio officio, che..* EU.; f) *mi trovo, sto in una certa relazione con uno, ἐχθρὰ τῷ θανόντι πρόκεισαι δίκη.* SOF.

προ-σκέπτομαι, DM. 1) *considero* o *rifletto anzi tratto,* assolut. e *τί.* EROD. EU. TUC.; *considero, stimo una cosa sopra un' altra (τινός), preferisco una cosa ad un' altra, πατρὸς δωμάτων τοὐμόν.* EU. — Colla significaz. pass. trovasi il Partic Prf. *προεσκεμμένα.* PL. e 3 p. s. Piucchp. *προὔσκεπτο.* TUC. VIII, 66 (Congett.).

προσ-κερδαίνω, *guadagno altresì.* DEM.

προσ-κεφάλαιον, *τό (κεφαλή), capezzale.* PL. NT. PLUT.

προσκηδής, 2. (*κῆδος*), *sollecito, amoroso, fidato.* OD. XXI, 35. — 2) *affine, τινί.* EROD.

προσκήνιον, *τό (σκηνή), proscenio,* la parte anteriore del palco scenico, destinata agli attori (cfr. *λογεῖον*). PLUT.

προσ-κηρυκεύομαι, DM., *mando a qualcuno un araldo.* TUC. IV, 118.

προσ-κληρόω, *sortisco ad uno; impartisco, assegno per mezzo della sorte;* P. *mi unisco, mi aderisco, τινί.* NT. PLUT.

πρόσ-κλησις, εως, ἡ (-*καλέω*), *citazione dinanzi al tribunale; accusa.* DEM. NT. (?)

προσ-κλίνω, *appoggio, τί τινι.* OD.; *θρόνος -κέκλιται αὐτῇ (τῇ μητρὶ, τῷ θρόνῳ αὐτῆς).* IB.; b) *inclino dove che sia;* qu. P. *mi piego, inclino, τινί, ad uno, mi accosto ad uno, mi pongo dalla sua parte.* NT. (?)

πρόσ-κλισις, εως, ἡ, *inclinazione, propensione ad uno: il parteggiare per uno.* NT. (?); (V. *πρόσκλησις*).

προσ-κλύζω, *bagno, percuoto colle onde.* SEN.; *πρός τι.* PLUT.

προσ-κνάω, *frego (qualche cosa) a che che sia.* P. *τινί, mi (me) frego ad uno* od *a qualche cosa.* SEN.

προσ-κοινωνέω, 1) *faccio parte ad uno di che che sia, τινί τινος.* DEM. — 2) *ho parte, sono partecipe in che che sia, τινός.* PL.

προσ-κολλάω, *incollo a.., saldo;* P. *sono saldato, attaccato a che che sia.* PL.; metaf. *aderisco ad uno, gli sono fedelmente devoto, τινί* OVV. *πρός τινα.* NT.

προσ-κομίζω, *conduco, apporto, arreco.* TUC. SEN. *ed* A.; metaf. *τὴν πόλιν τοῖς Ἀχαιοῖς, arreco la città ai Greci, la captivo ai..* PLUT. — P. *sono portato* OVV. *faccio portare, tirare, condurre verso..* TUC. SEN. PLUT. — M. *mi (per me) porto, conduco dentro.* TUC. SEN.

πρόσ-κομμα, *τό (-κόπτω), inciampo.* NT.

προ-σκοπέω, *vedo innanzi tratto, antivedo; tratto, amministro con previdenza, τί.* SOF. EU. TUC.; seguito da interrogaz. indiretta. SEN. — M. a) = A. EU. *Med.* 459; b) *esploro, guardo accuratamente per vedere, τινά.* ID. *I. A.* 1098. [*τῶν νεῶν.* TUC.

1. **προ-σκοπή,** ἡ, *esplorazione, ricognizione,*

2. **προσ-κοπή,** ἡ (-*κόπτω*) = *πρόσκομμα.* NT.

πρό-σκοπος, 2. (*σκοπέω*), *che guarda innanzi; ὁ πρ., l'esploratore.* SEN.

προσ-κόπτω, *percuoto, urto in.., πρός τι.* NT.; *τινί.* IB.; metaf. *prendo sdegno sopra che che sia, τινί.* NT.; *prendo affanno per che che sia.* IB.; *inciampo in che che s a, commetto un errore.* IB.

προσ-κοσμέω, *adorno altresì, aggiungo per ornamento, τὴν βασιλικὴν τῇ ἀγορᾷ.* PLUT.

πρόσ-κρουσις, εως, ἡ = al segu. PLUT.

πρόσ-κρουσμα, *τό (-κρούω), contrasto, discordia.* DEM. PLUT.

προσ-κρούω, *urto, inciampo* o *cado in che che sia, τινί.* PL.; metaf. *urto.* ID.; *inciampo, ho mala ventura, μικρὰ περὶ τὴν Χαιρώνειαν.* PLUT.; *do* o *suscito scandalo.* DEM. PLUT.; *τινί, mi inimico con uno, lo offendo.* PLUT.; anche: *sono di mal animo, ho sdegno contro uno, mi cruccio di che che sia, τινί.* DEM. PLUT.

προσ-κτάομαι, DM., *acquisto, conseguo altresì, τί τινι, τι πρός τι* OVV. *τινι.* anche coll' Infin. EROD. TUC. *ed* A.; *τινά, guadagnar uno, captivarlo.* EROD. PLUT. — P. *τὰ προσκεκτημένα, il guadagnato.* TUC.

προσ-κυλίω, (lat. *advolvo*), *rotolo a, verso, contro, τί τινι* OVV. *ἐπί τι.* NT.

προσ-κυνέω, *tocco qualche cosa baciando:* l'uso degli Orientali di prostrarsi dinanzi al Re o generalm. dinanzi ad un nobile baciandogli un piede o un ginocchio, talv. baciando il suolo; qu. *τινά, venero cadendogli ai piedi, mi prostro dinanzi ad uno.* EROD. SEN. PLUT. NT.; anche *τινί.* NT.; b) presso i Greci solt. trattandosi della venerazione da prestarsi agli Dei ed alle cose spettanti al loro culto (cfr. SEN. An. III, 2, 13 *οὐδένα ἄνθρωπον δεσπότην ἀλλὰ τοὺς θεοὺς προσκυνεῖτε,* cfr. IB. IV, 151 (DEM. XXI, 106); *venero, adoro, supplico,* coll' Accus. od assolut. ATT.; anche trattandosi della venerazione di quegli uomini che appariscono come rivelatori del volere divino: *mi prostro supplicando.* SOF. *E. T.* 327; cfr. PL. *Rep.* III, 398, a.

προσκύνησις, εως, ἡ, *venerazione, adorazione.* PLUT. [*tore.* NT.

προσκυνητής, οῦ, ὁ, *il veneratore, l'adora-*

προσ-κύπτω, *mi curvo, mi piego verso..* PL.

προσ-κυρέω, *arrivo fino.., pervengo a.., conseguo, raggiungo; ὅσ' ἐγὼ προσέκυρσ' ἤδη, ciò che a me è avvenuto, ciò ch'io vedessi mai.* SOF.; b) *sovrasto, sono imminente, πότερα δόμοισι πῆμα -κυρεῖ νέον;* ESCH.

πρόσκωπος, 2. (*κώπη*), *che siede al remo, che remiga.* TUC. LUC.

προσ-λαγχάνω, *conseguo altresì; τινὶ δίκην, accuso uno altresì.* DEM. PLUT. [*Ec.* 64.

προσ-λάζυμαι, DM. = *προσλαμβάνω.* EU.

προσ-λαλέω, *ciancio con uno; parlo a* OVV. *con uno, τινί.* NT.

προσ-λαμβάνω, 1) *prendo inoltre,* qu. a) di pers.: *tiro a me, mi captivo* ecc. *uno, τινά* (come sostegno, partecipe, affine e simili). TR. SEN. *ed* A.; b) di cose: *tiro a me, ottengo, guadagno, reco in mio potere, m'impadronisco,* e simili, *ναῦς, πόλεις, μισθόν* ecc. SEN. *ed* A.; *τροφῆς, prendo.* NT.; metaf. *πρὸς τοῖς παροῦσιν ἄλλα (κακά), mi attiro.* ESCH.; *αἰσχύνην.* TUC.; *κινδύνους, prendo sopra di me.* ID.; *πρὸς ἐκείνοις ἄλλην εὐκλειαν.* SEN.: ad

Digitized by Google

assai frequ. in simili locuz. negli ATT. — 2) = συλλαμβάνω, *do mano, ajuto*, τῷ δέ με πρόσλαβε κουφίσας. SOF. SEN. *An.* II, 3, 11. — M. = *A.* 1) a) solt. colla modificazione: *prendo* ecc. *per me.* EU. TUC. NT. PLUT. — 2) *prendo, afferro, insieme.* PL. (V. del resto προσβάλλω in fine).

προσ-λάμπω, *mando luce a.., risplendo dentro.., illumino.* PL.

προσ-λέγομαι (V. 1. λέγω), *mi pongo a giacere appresso, accanto*, 3. s. Aor. M. προσέλεκτο. OD. XII, 34. [SOF.

προσ-λεύσσω, *guardo, rimiro*, assol. e τινά.

προσ-ληψις, εως, ἡ (-λαμβάνω), *il ricevere altresì, l'assumere oltracciò*, λόγου. PL.; b) *accettazione.* NT. — 2) nel Sillogismo chiamasi così la proposizione seconda o minore che si soggiunge alla prima o maggiore, lat. *assumptio.* CIC. *de Div.* II, 53.

προσ-λιπαρέω, *sono assiduo a.., persevero in.., non desisto da..*, τινί. PLUT. — 2) *importuno chi che sia con incessanti preghiere, prego istantemente*, assolut. ID.

προσ-λογίζομαι, DM. *aggiungo nel computo*, τινί τι. EROD.; *tengo in conto di.., ascrivo a..*, τινί τι. PLUT. — 2) *pondero, rifletto*, con ὡς. PLUT.

προσ-λογιστέος, 3. Aggett. verb. pert. al preced., al ntr. pl. -έα. EROD.

προσ-μανθάνω, *imparo altresì; intendo, apprendo altresì*, τί. ESCH. *Prom.* 697.

προσ-μαρτυρέω, *attesto altresì, confermo colla mia testimonianza*, τί; anche coll' Accus. e l'Infin. DEM.; τινί τι, *testifico che che sia in favore di qualcuno.* PLUT.

προσ-μάσσω, *applico, agglutino a..*, τί τινι, ARISTOF. (*Equ.* 815) *in* PLUT. *Tem.* 19. — P. *sono appastato, mi appasto*, ταῖς πλευραῖς. SOF.

προσ-μάχομαι, DM. *combatto, contendo, lotto*, τινί, *contro uno* o *contro che che sia.* PLUT.; anche: *oppugno* (una città), *do l'assalto*, τοῖς τείχεσι. PLUT.

προσ-μένω, *rimango (dove che sia), persisto, persevero, aspetto..*, assol. SOF. NT.; con ἕστε (ἕως). EROD. SEN.; b) τινί, *rimango, persevero presso uno* o *presso qualche cosa.* NT.; πάθεα προσμένει τοκεῦσιν, *patimenti sovrastano ai genitori.* ESCH. — 2) τινά, *aspetto uno.* SOF.; τί. EU.; coll' Accus. e l'Infin. SOF.

προσ-μετα-πέμπομαι, M. *faccio altresì venire* o *chiamo altresì*, στρατιάν, e simili. TUC.

προσ-μηχανάομαι, M. *procaccio, procuro altresì*, αὐτοῖς ἀσφάλειαν. PL. — Il Partic. Prf. con significaz. pass. *aggiunto con arte, artefatto.* ESCH.

προσ-μίγνῡμι e -γνύω, 1) tr. *frammischio in..*, generalm. *congiungo*, τί τινι. PLUT.; ἑαυτόν τινι, *mi unisco con uno, mi stringo ad uno.* ID. — 2) intr. *mi framischio, mi congiungo, mi unisco*, generalm. *mi avvicino ad uno, converso, ho a fare con uno*, assolut. e τινί. SOF. SEN. *ed* A.; *vengo alle prese, appicco la mischia con uno*, τινί. EROD. SEN. PLUT.; *vengo sopra uno, soprarrivo ad uno.* SOF. *Trac.* 821; b) *mi avvicino ad un luogo, arrivo dove che sia*, special. *approdo*, τῇ Νάξῳ, πρὸς τὰς ναῦς, εἰς Θάψον, e simili. EROD. TUC. *ed* A.; anche coll' Accus. μέλαθρα. EU.; *muovo contra un luogo come nemico, lo assalto*, τινί, πρός τι. EU. TUC. *ed* A.

πρόσ-μιξις, εως, ἡ, *avvicinamento; l'avanzarsi* (di un esercito, del nemico). TUC.

προσμίσγω = προσμίγνυμι. EROD. TUC.

προσ-μῖσέω, *odio altresì, insieme.* DEM.

προσ-μισθόω, *allogo altresì per mercede, do altresì denari a interesse.* DEM. — M. *prendo altresì per mercede* ἐπικούρους, e simili. TUC. SEN. DEM.

προσ-μολεῖν, come Infin. Aor. pert. a προσέρχομαι, *venire a.., avvicinarsi, accostarsi.* SOF.: coll' Accus. στρατήγιον. ID.

προσ-μῦθέομαι, DM. *volgo il discorso ad uno, parlo..* OD. XI, 143.

προσ-ναυπηγέομαι, *mi fabrico altresì navi*, ἑτέρας νῆας. EROD.

προσ-νέμω, *attribuisco, assegno, dedico, consacro*, τινά OVV. τί τινι. DEM. PLUT.; ἑαυτόν τινι, *mi accosto, mi aderisco ad uno* o *ad una cosa; mi dichiaro per.., mi metto dalla parte di..* ID. — P. τινί, *sono attribuito* od *assegnato ad uno, mi stringo ad uno, aderisco ad uno.* PLUT.; ὥς τινα. DEM. — M. *impartisco, concedo qualche cosa di mio*, χάριν τινί. SOF. — 2) *caccio, mando innanzi*, ποίμνας. EU. *Cicl.* 36.

προσ-νεύω (come il lat. *annuere, accennare di sì col capo*), *approvo, annuisco.* PLUT.

προσ-νέω, *nuoto a.., verso..* TUC.

προσ-νήχομαι, DM. = al preced.; τινί, *vado notando a qualche cosa.* PLUT. LUC.

προσ-νίσσομαι, DM. *mi accosto.* IL.; coll' Accus. ESCH.; *mi avanzo ostilmente.* SOF.

προσ-νωμάω, *mi muovo verso..* SOF. *Filot.* 717.

προσοδιακός, 3. *appartenente al* προσόδιον; τὸ -κόν OVV. πρ. ῥυθμός, verso di Archiloco. PLUT. V. ἀσυνάρτητος.

προσ-ώδιος, 2. *appartenente alla pompa solenne in un tempio, usato nella..*, μέλος. PLUT.; τὸ -ιον, la canzone solita cantarsi in tali pompe per lo più con accompagnamento di flauto; segnatamente una canzone di rendimento di grazie, ad Apollo. SOF. (fr. 435) *ed* A.

πρόσ-οδος, ἡ, 1) *accesso*, μελάθρων. EU.: πρὸς τὸ χωρίον. SEN.; b) *accesso (l'atto di accedere).* EROD.; special. α) *la solenne andata ad un tempio con musica e canto; processione.* SEN. IS. DEM.; β) *il presentarsi dell' oratore all' adunanza*, περὶ σωτηρίας τὴν πρόσοδον ἐποιήσαμεν, *mi presentai.* IS. DEM.; γ) *entrata, ingresso*, πρόσοδον γράψασθαι πρὸς τὴν βουλήν, *domandare in iscritto l'ingresso, di poter entrare.* DEM.; cfr. IS. VII, 15; *scontro, affronto*, πρόσοδοι τῆς μάχης. EROD. TUC.; πρόσοδον ποιεῖσθαι. EROD. — 2) *entrata, rendita*, special. dello Stato; comunem. pl. EROD. PR. ATT.; generalm. *profitto, guadagno.* PLUT.

προσ-οικειόω, *rendo affine, confidente, reco in istretta relazione con uno* o *con qualche cosa*, τινί. PLUT.

προσ-οικέω, *abito presso..* IS.; coll' Accus. Ἐπίδαμνον. TUC.; col Dat. ποταμοῖς. PL.

προσ-οικο-δομέω, *fabrico altresì; fabrico presso, contiguo*, τί. TUC.; τί τινι. PLUT.; metaf. PL.

πρόσ-οικος, 2. *confinante, vicino.* TUC. PLUT.; ἡ πρ. τῆς Ἰταλίας. PLUT.; ὅμορος καὶ πρ. πόλεμος. ID. [ρω. EU. PL. PLUT.

προσ-οιστέος, 3., Aggett. verb. da προσφέ-

προσ-οκέλλω, intr. *approdo a..*, *prendo terra*, τῷ Λυκωρεῖ. LUC.

προσ-ολοφύρομαι, DM. *mi lamento di.. sopra..* TUC.; ἀλλήλους, *a vicenda, insieme.* PLUT.

προσ-ομιλέω, *converso con uno; m'intertengo, parlo con uno*, τινί OVV. πρός τινα. EU. TUC. *ed* A.; *m'ingerisco in..*, *mi occupo di qualche cosa*, πείρα, πολέμῳ, e simili. SOF. TUC. PL.

προσ-ομιλητικός, 3. *appartenente* od *idoneo*

Digitized by Google

al conversare, all' intertenersi con altri; ἡ -κή (τέχνη). PL. SOF. 222, c.

προσ-όμνυμι, *giuro inoltre*

προσ-ομοιος, 2. *presso che uguale; somigliante, τινί.* EU. PL. DEM.

προσ-ομοιόω, *paragono;* anche intr. *sono eguale* o *somigliante; τινί τι, ad uno in che che sia.* DEM.

προσ-ομολογέω, *acconsento altresì; confesso, riconosco altresì, τινί.* PL.; *τινὶ τριακοσίας δραχμάς*, cioè *mi riconosco debitore di..* IS.; coll' Infin., o coll' Accus. e l'Infin. PL. IS. DEM.; *aderisco, sono d'accordo.* SEN.; *prometto,* coll' Infin. Fut. DEM.

προσ-ομολογία, ἡ, *consentimento, approvazione.* DEM. XXXIX, 41.

προσ-ομόργνυμι, *ungo, frego con..;* M. *τινὶ τὸ ἄγος, imbratto qualcuno facendolo partecipe di..* PLUT.

προσ-όμουρος, 2., ion. inv. di -όμορος, = πρόσουρος, *τινί.* HEROD. IV, 173.

προσ-ονομάζω, *denomino.* PLUT.

προσ-οράω, *guardo, rimiro.* SOF. EU. PL. PLUT. — Come DM. SOF. *E. C.* 244.

προσ-ορέγομαι, P. *sono steso fino a.., arrivo fino a..;* come πρόσκειμαι, *τινί, insto con uno, lo sollecito.* HEROD. VII, 6.

προσ-ορίζω, *aggiungo ai confini (del regno), εἴκοσι καὶ ἑκατὸν σταδίων χώραν.* PLUT.; generalm. *assegno, attribuisco, πάλω.* EU. *I. A.* 1151 (dove è da scrivere προσώρισας); b) *determino, limito, stabilisco, χρόνον πένθους ἡμέρας ιβ'.* PLUT. — Come t. t. della Giurisprudenza attica: *τὴν οἰκίαν δισχιλίων, determino, stabilisco* (per mezzo di una inscrizione sopra una pietra V. ὅρος) *che la casa è aggravata da un debito di due mila dramme.* DEM.

προσ-ορμίζω, *sto (dove che sia) ancorato;* comunem. M., anche coll' Aor. P. NT.; *entro (dove che sia) in porto colla nave e mi ancoro, πρὸς τὴν νῆσον, τῇ Σαμοθρᾴκῃ.* HEROD. DEM. PLUT.; figur. *Dem.* XXV, 84. [TUC. IV, 10.

προσ-όρμισις, εως, ἡ, *l'entrare in porto.*

πρόσ-ορος, 2., ion. πρόσουρος, *confinante, vicino, τινί.* HEROD. SOF. *Filot.* 686 (Cor.; forma ion.). SEN.

προσουδίζω (οὖδας), *getto, percuoto al pavimento, a terra, τινά.* HEROD.; *τὴν εἰκόνα.* PLUT.

προσ-ουρέω, *scompiscio.* DEM.

προσ-ουρίζω, = -ορίζω, all' Aor. προσούρισας. EU. *I. A.* 1151 (V. -ορίζω).

πρόσουρος, 2., ion. inv. di πρόσορος. V.

προσ-οφείλω, *sono altresì debitore, devo inoltre sborsare, pagare.* TUC. DEM. PLUT.; metaf. *χάριτάς τινι*, e simili. SEN. DEM. NT.

προσ-οφλισκάνω, *sono altresì debitore di qualche cosa.* DEM.; metaf. *sono ancora cagione, per mia colpa ancora mi attiro, αἰσχύνην.* ID.; *ἀλαζόνειαν, ἀπιστίας, δόξαν.* PLUT.

προσ-οχθίζω, *sono sdegnato sopra, τινί.* NT.

πρόσ-οψις, εως, ἡ, 1) *sguardo, occhiata a..* TUC. PLUT. LUC. — 2) *la cosa alla quale si guarda: apparizione esterna, aspetto esterno.* SOF. EU.

προσ-παίζω, *gioco contro uno* o *con uno,* assolut. e *τινί.* SEN. PL. PLUT.; *τινά, beffo uno.* PL.; ma: *προσεπαίσαμέν τινα ὕμνον* in PL. *Fedr.* 265, c. sta inv. di προσπαίζοντες ὑμνήσαμέν τ. ὕ.

πρόσπαιος, 2. (παίω), *che sopragiugne; recente, nuovo, καπά.* ESCH. *Ag.* 332.

προσ-παλαίω, *lotto, combatto contro* o *con uno, τινί.* PL.; figur. *ἐν τοῖς λόγοις.* ID.

Πρόσπαλτα, τά, comune attico della tribù acamantica; abit. ὁ -πάλτιος. PL.; -τόθεν, *da P.* DEM.

προσ-παρα-βάλλω, *getto, colloco inoltre; aggiungo, apparecchio inoltre.* PLUT.

προσ-παρα-γράφω, *scrivo inoltre* od *accanto.* PL. DEM.

προσ-παρα-καλέω, *chiamo altresì.* TUC.

προσ-παρα-σκευάζω, *preparo altresì.* DEM. PLUT. — M. *preparo altresì per me; mi (mihi) preparo inoltre.* DEM.

προσ-παρ-έχω, *presento, porgo, do altresì, τινί τι.* TUC PLUT. — M. PL. [PLUT.

προσ-παρ-οξύνω, *aguzzo, irrito, esacerbo*

προσ-πασσαλεύω, neoatt. -παττ-, *inchiodo altresì, saldo ad un chiodo* o *cavicchio, τι πρός τι.* HEROD.; *τινά τινι.* ESCH.

προσ-πάσχω, *patisco altresì.* PL; b) *sono appassionato di qualcuno* o *di qualche cosa, τινί.* IS. CIC.

πρόσπεινος, 2. (πεῖνα), *affamato.* NT. *Att. ap.* X, 10.

προσ-πελάζω, *avvicino; νῆα ἄκρῃ, spingo la nave contro..* OD.; P. *mi avvicino, τινός, ad uno.* SOF. *E. T.* 1101. — 2) intr. = P., *τινί.* PL. PLUT.; *πρός τι.* PLUT.

προσ-πέμπω, *mando, invio a.., τινά τινι.* SOF. SEN.; special. *κηρυκά, ἄγγελόν τινι* e semplicem. *τινί.* HEROD. DEM. PLUT.; *λόγους ἔς τινας.* TUC.

προσ-περι-βάλλω, *getto intorno, pongo intorno, περιτείχισμα τῇ πόλει.* TUC. — Comunem. M. *τείχη.* IS.; *κῆπον περιβόλῳ, circondo altresì.* PL. PLUT.; metaf. *circondo inoltre per me, reco in mio possesso, acquisto.* DEM.

προσ-περι-γίγνομαι, DM., *resto, rimango (come avanzo* o *come puro guadagno).* DEM. PLUT.

προσ-περι-λαμβάνω, *abbraccio, stringo insieme altresì.* DEM. spesso.

προσ-περι-ποιέω, *avanzo, metto in avanzo altresì.* DEM. XXVII, 61.

προσ-περονάω, *fermo, assicuro a.. ovv. su.. con una fibbia; affibbio a, su.., τινί.* SEN.; figur. *πρός τι.* PL.

προσ-πέτομαι, *volo a.., τινί.* SEN. LUC.; metaf. di suono, di odore, poi anche di un pensiero, di una sventura ecc. *sopraggiungo subitamente, inopinatamente, τινί.* TR.; *τινά.* ESCH. [121.

προσ-πεύθομαι = -πυνθάνομαι. SOF. *E. C.*

προσ-πήγνυμι, *affigo.* NT. [XIII, 95.

προσ-πίλναμαι, DM. *mi avvicino, νῆσῳ.* OD.

προσ-πίπτω, *cado sopra.., dentro; mi precipito sopra uno* o *qualche cosa, ἐς Δίκης βάθρον.* SOF.; *τινί.* SEN.; *βέλος προσπίπτον.* PLUT.; *sorprendo, colgo improvisamente,* assolut. SOF. EU.; special. *piombo addosso, assalgo, sorprendo come nemico,* assolut. e *τινί.* TUC. SEN. *ed* A.; *cado presso* o *dinanzi ad uno (per supplicarlo),* assolut. e *τινί.* SOF. SEN. PLUT.; *τοῖς γονασί τινος.* EU. NT. PLUT.; *πρὸς τοὺς πόδας τινός.* NT.; *βωμοῖσι.* SOF.; anche coll' Accus. *τινά.* EU.; *γόνυ.* ID.; *βρέτη δαιμόνων.* ESCH.; *πρὸς γόνυ.* EU.; b) *convengo con uno, acconsento ad uno, mi aderisco ad uno, τινί.* SEN. PL.; c) *cado, rovino in,* o *sopra che che sia. δυστυχεστάτῳ πληρῳ.* EU.; anche coll' Accus. ID. *Ipp.* 19; *ὑπὸ πνευμάτων τῇ Τυρρηνίᾳ -πεσεῖν φερομένους, essere stati sbattuti, trasportati.* PLUT.; d) *di avvenimenti, modi di essere,* e simili, *accado, avvengo, soprarrivo, τινί, accado, incolgo ad uno,* e simili. HEROD. EU. SEN. *ed* A.; di

Digitized by Google

racconti, notizie e simili, *vengo agli orecchj, vengo riferito*, τινί. PLUT.

προσ-πίτνω = al preced., assolut. e τινί. EU.; ἰοὶ προσπίτνοντες. ESCH.; *supplico, venero*, e simili, assolut. e τινί. SOF.; τινά. SOF. EU.; γόνυ, μνῆμα. EU.; ἀμφὶ σὸν γόνυ. ID.; coll' Accus. e l'Infin. *supplico uno cadendogli ai piedi*.. ID.; b) τί σοὶ φρενῶν χόλος προσπίτνει; *qual rancore ti preme?* EU.

προσ-πλάζω, *batto a.., tocco a..* (non forma sincopata di -πελάζω come credettero già gli antichi, p. e., Senofane), κῦμα προπλάζον. IL.; ἡ δὲ (λίμνη) προσέπλαζε γενείῳ. OD.

προσ-πλάσσω, neoatt. -ττω, *formo, costruisco appresso, a ridosso*, νεοσσιαὶ -πεπλασμέναι ἐκ πηλοῦ πρὸς ἀποκρήμνοισι οὔρεσι. EROD.

πρόσπλατος, 2. (προσπελάζω; cfr. ἄπλατος), *accessibile*, τινί. ESCH. *Prom.* 716 (Congett.).

προσ-πλέω, ion. -πλώω, *navigo alla volta di.., verso*, special. in senso ostile, *contro*, assolut. e τινί. EROD. TUC. *ed* A.

προσ-πληρόω, *compio un certo numero, reco ad un certo numero*, ἱππέας εἰς δισχιλίους. SEN.; b) *fornisco altresì navi d' uomini e d'armi*. TUC. SEN.; anche M. SEN.

προσ-πλωτός, 3. *dove si può andar navigando; ποταμὸς ἀπὸ θαλάσσης, fiume navigabile risalendo dal mare, a ritroso della sua corrente*. EROD. IV, 47, 71.

προσπλώω, ion. inv. di προσπλέω. V.

προσ-πνέω, *soffio, fiato addosso;* nei GR. *segno* o *pronunzio una voce collo spirito aspro*.

προσ-ποθέω, *desidero inoltre*. PL. *Carm.* 174, a.

προσ-ποιέω, *aggiungo;* qu. *guadagno, acquisto per uno, reco dalla parte di qualcuno*, Κορινθίοις Κέρκυραν, e simili. TUC. SEN. *ed* A. — Comunem. DM. *mi aggiungo, mi faccio*, ξύλινον πόδα. EROD.; b) *mi procaccio, mi guadagno qualche cosa* o *qualcuno, lo reco dalla mia parte*, φίλους, Χαλκηδονίους φίλους, τινὰ εὔνουν, δόξαν, e simili. EROD. EU. TUC. *ed* A.; c) *mi attribuisco, mi ascrivo*, ψευδῶς τὴν τῶν γεφυρῶν οὐ διάλυσιν. TUC.; qu. come il lat. *profiteri aliquid*, πρ. δικαιοσύνην. PL.; *mi do, mi spaccio per.., sostengo di essere* o *d'intendere che che sia*, ὅσοι πολιτικοὶ -ποιοῦνται εἶναι. PL.; ὁ δὲ νικῶν τῷ δικαίῳ -εποιεῖτο νικᾶν. SEN. e così spesso PL. DEM.; d) *reco in mezzo, adduco per pretesto*, ἔχθραν. TUC. IS.; *do vista* od *apparenza di poter fare* o *di essere qualche cosa* (in opposiz. alla realtà), coll' Infin. (anche Fut.). SEN. PL. *ed* A.; con una negazione: *do vista* od *apparenza di non essere, dissimulo*; *mostro di non badare a che che sia*, ἔδει δὲ καὶ εἰ ἠδίκησαν μὴ -ποιεῖσθαι. TUC. DEM.

προσ-ποίημα, τό, *ciò che si mostra, che si dà a vedere;* special. *falsa apparenza, finzione, maschera*. PLUT.

προσ-ποίησις, εως, ἡ, *il guadagnare a sè, il procacciarsi; l'acquisto*, ξυμμαχίας. TUC.; b) *l'attribuirsi che che sia*, ξυγγενείας. ID.; *l'arrogarsi*, ἐπιστήμης. PL.; c) *l'addurre a motivo, l'asserire;* special. con falsità, *ipocrisia, simulazione*. PLUT.

προσ-ποιητός, 3. -ποίητος, 2. (-ποιέομαι), *simulato, finto, affettato*, ἐραστής, opp. γνήσιος. PL.; ἔχθραι. DEM.; Avv. -ήτως; opp. τῷ ὄντι. PL.

προσ-πολεμέω, *faccio guerra contro uno, combatto, contendo*, assolut. e τινί. TUC. SEN. *ed* A.; anche di contese politiche o giudiziarie, τῇ εἰρήνῃ, τῷ πλούτῳ. ID. LUC.

προσπολέομαι (erronea lezione inv. di προσπωλέομαι), *arrivo, vengo a..* SOF. *E. C.* 1098.

προσ-πολέω, *sono un* πρόσπολος. EU. *Traj.* 264.

πρόσ-πολος, 2. (πέλομαι), come πρόπολος, *servente;* ὁ, ἡ, *servo, serva*. TR.; φόνον, *sergente*. ESCH. [τινί. NT.

προσ-πορεύομαι, *vengo a.., mi accosto a..*,

προσ-πορίζω, *procaccio altresì*. SEN. DEM.

προσπορπᾶτός, 3. (-πορπάω), *affibbiato, attaccato (con fibbia)*. ESCH. *Prom.* 141.

προσ-πταίω, *urto a* OVV. *in..*, τὸ γόνυ, *do del ginocchio in che che sia*. EROD.; τὸν πόδα, e assolut. *inciampo, intoppo*. SEN. PLUT.; τινί, *urto in che che sia*. DEM.; πρός τι. PLUT; b) metaf. α) *sono infelice*, special. in guerra, *ho la peggio, sono sconfitto*, oppos. εὐτυχέειν, ναυμαχίῃ. EROD.; μεγάλως, *patisco gran danno*. ID.; τινί, *ho la peggio contro uno*. PLUT.; anche: περὶ τινί. EROD.; πρός τινα. ID. PLUT.; β) *offendo, disgusto qualcuno*, τινί. PLUT.

προσ-πτήσσω, ep. ποτιπτήσσω, *calo, discendo*, nel Partic. Prf. -πεπτηώς, λιμένος -πεπτηυῖαι (ἀκταί), *ripiegate l'una verso l'altra (a formare un seno)*. OD. XIII, 98.

πρόσ-πτυγμα, τό, *abbracciamento*, anche: *l'oggetto abbracciato*. EU. *Or.* 1094.

προσ-πτύσσω, ep. ποτιπτύσσω, propr. *applico;* P. προσπτύσσεται πλευραῖσιν ἀρτίκολλος (χιτών), *si applicò, si appiastrò ai lombi*. SOF.; *circondo, abbraccio*, τί. EU. — M. *avvinghio uno, ricingo con le braccia, abbraccio*, τινά. OD. EU.; στόμα, *mi accosto bocca a bocca, bacio*. EU.; anche τινί, *mi avvinghio ad uno*. SOF.; b) *accolgo, tratto uno amorevolmente*, τινά. OD.; τινά τι, *m'intertengo parlando affabilmente con uno*. ID.; come λιπαρέω. V., *prego uno istantemente*, μύθῳ. OD.

προσ-πτύω, *sputacchio*, assolut. e τινί. PLUT.

προσ-πυνθάνομαι, *interrogo altresì, investigo, m'informo*. PLUT.

προσ-πωλέομαι V. προσπολέομαι.

προσ-ραπτέον, Aggett. verb. pert. al segu., *bisogna cucire insieme*. PLUT.

προσ-ράπτω, *cucisco insieme, rappezzo:* τρίβωνες προσερραμμένοι χρώματος βαπτοῦ, *mantelli rappezzati di vario colore*. PLUT.

προσ-ρέω, *confluisco;* metaf. di uomini, *concorro;* τινί, *corro ad uno, mi slancio verso uno*. PLUT.

προσ-ρήγνυμι, *percuoto, spezzo, schiaccio contro..*, τινί. NT.

πρόσ-ρημα, τό (V. προσεῖπον), *apostrofe, discorso indirizzato a.., saluto*. PL. *Carm.* 164, e; b) *denominazione, nome*. PL. DEM. PLUT.

πρόσ-ρησις, εως, ἡ = al preced. EU. PL. PLUT.

προσ-ρητέος, 3. (V. προσεῖπον), *a chi si deve indirizzare il discorso*. PL.; ntr. -έον, *si deve denominare*. ID.

προσ-ρίπτέω = al segu. PLUT. *Luc.* 35.

προσ-ρίπτω, *getto, scaglio a, in, su..*, τί τινι. PLUT.; metaf. τοὺς στρατηγοὺς τοῖς πολεμίοις γυμνούς, *do in balia*. ID.; τοὺς ἀσθενεῖς ταῖς πατρίσι, coll' idea accessoria del disprezzo, *mando, rimando, rinvio*. ID; ἡ προσριφεῖσα Κοπωνίῳ φωνή, *le parole scagliate a C.* ID.

προσ-σαίνω, *faccio vento; blandisco, accarezzo, alletto*, τινά. ESCH. EU.

προσ-σέβω, *onoro altresì*. ESCH. *Sett.* 1007.

προσσελέω (προσ-σελέω), *rispettivamente* σελέω, cfr. la Glossa di Esichio: σελλίζω: ἀλαζονεύω) = ὑβρίζω. ESCH. *Prom.* 439.

Digitized by Google

πρόσσοθεν. V. πόρρωθεν.

προς-παίρω, *palpito, tremo, τινί, per che che sia.* PLUT. *Ot.* 2.

προς-σταυρόω, *colloco, dispongo come una palizzata, come una siepe,* τὰς τριήρεις. TUC. IV, 9 (?).

προς-στείχω, *muovo verso.., mi accosto.* OD. SOF.

προς-στέλλω, *accosto, appoggio;* P. Partic. Prf. προσεσταλμένος, *giusto, giusto alla vita* di un abito; qu. *modesto.* PL. — *M. τινί, mi appoggio a qualche cosa.* PLUT. [DEM. LV, 29.

προς-συκοφαντέω, *calunnio altresì, τινά.*

προς-συμ-βάλλομαι, M. *contribuisco, coopero altresì.* TUC.

προς-συν-ίστημι, *presento nel tempo stesso e raccomando.* DEM. LXI, 31.

προς-συν-οικέω, *mi pongo altresì a stare con uno* (τινί) *dove che sia,* ἐς Λιβύην. TUC. VI, 2.

προς-σφάττω, *immolo a.. su..,* Ὀρτήσιον τῷ μνήματι τοῦ ἀδελφοῦ, *sul monumento del fratello.* PLUT. *Brut.* 28.

πρόσσω. V. πόρρω.

προς-σωρεύω, *accumulo inoltre.* LUC.

πρόσ-ταγμα, τό (-τάσσω), *ordine, comando.* PL. IS. *ed* A. [PL.

προς-τακτέον, Aggett. verb. pert. a -τάσσω.

προς-τακτικός, 3. (-τάσσω), *appartenente al comandare, imperante.* PLUT.; b) ἡ -κή (ἔγκλισις, ἐκφορά) OVV. τὸ -κόν (con e senza σχῆμα), *l'Imperativo.* GR.

προς-ταλαιπωρέω, *ho ancor più pazienza in o per che che sia, persevero, resisto ancor più, τινί.* TUC. PLUT.

πρόσ-ταξις, εως, ἡ (-τάσσω), *ordine, comando, -ιν ποιεῖσθαί τινι,* coll' Infin., *ingiungere ad uno..* TUC.; ἀτιμία κατὰ προστάξεις, *secondo determinati divieti,* quando cioè qualcuno veniva interdetto soltanto da certi diritti civili.

προστασία, ἡ (προΐστημι), *lo stare dinanzi;* qu. *guida, direzione, patrocinio.* TUC.; il *patronatus* dei Rom. PLUT.; *protezione, ajuto.* DEM.

πρό-στασις, εως, ἡ = al preced. *ciò che sta dinanzi a che che sia, la parte esteriore,* special. *la vana apparenza esterna, dietro la quale nascondesi alcun che di diverso.* PL. *Rep.* IX, 577, a.

προς-τάσσω, neoatt. -ττω, 1) *ordino, dispongo, colloco altresì.* SOF. EU.; τινὰ πύλαις OVV. χώρᾳ. ESCH. TUC.; ἐν ᾧ -ετάχθη. ID.; anche: *do ad uno la carica di presidente, di comandante.* TUC.; τινὰ ναύαρχον OVV. ἄρχοντα, *costituisco..* ID.; b) *aggiungo, attribuisco:* Ἰνδοὶ -στετάχατο συστρατευόμενοι-Φαραζάσθρῃ. HEROD. TUC.; *assegno, ascrivo,* ἐπὶ μοίρῃ τινὶ ἑωυτόν (*aderisco*). HEROD.; πρὸς τοῖσι ἔθνεσι τοὺς πλησιοχώρους, *assegno a queste nazioni..* ID. — 2) *ordino, ingiungo, comando, τινί τι* OVV. coll' Infin. con e senza τινί. HEROD. ATT.; di rado (come un κελεύω) coll' Accus. e l'Infin. EU. SEN. DEM.; con ὅπως o con una proposiz. relativa. EU. SEN.; P. *Creon.* ἔπτ' ἄνδρας αὐτοῖς φασίν-, *Eteo.* τί -τετάχθα δρᾶν; *che cosa è loro ingiunto di fare?* EU. TUC. *ed* A.; προσταχθέν μοι, *poichè mi era comandato.* DEM. PLUT.; τὸ -ταττόμενον, -τεταγμένον, -ταχθέν, *il comando, l'incarico* HEROD. ATT.

προστασία, ἡ, *l'officio del* προστάτης, *del prefetto, del soprastante, del direttore.* SEN.

προστατεύω = al segu., τινός, ἐν ταῖς πόλεσιν. SEN.; con ὅπως e il Fut., *col mio credito, colla mia autorità faccio sì, che..* SEN.

προστατέω, *sono un* προστάτης, qu. a) *presiedo, ho la soprantendenza, la direzione; domino, reggo, dirigo,* assolut. e τινός. SOF. EU. SEN. *ed* A.; b) *custodisco, difendo,* πυλῶν. ESCH.

προστατήριος (-στάτης), 3. *che sta dinanzi a che che sia, che s'appresenta* o *si muove dinanzi (all'animo, al pensiero,* e simili), δεῖμα -ον καρδίας. ESCH.; b) *presidente, protettore,* Ἄρτεμις, e simili. ESCH. SOF. DEM.

προστάτης, ου, ὁ (προΐστημι), *chi sta avanti, dinanzi;* qu. nell' ordinanza di battaglia: *colui che combatte dinanzi,* οἱ προστάται, *quei della prima fila, la prima fila* o *la fronte.* SEN.; b) *il presidente, il prefetto, il preposto, il soprantendente, il condottiero.* HEROD. ATT.; οἱ τοῦ δήμου προστάται, *i rappresentanti del popolo* (parlando dei capi in una Democrazia). TUC. SEN.; c) *il protettore, il difensore,* πυλωμάτων. ESCH. SOF. PL. *ed* A.; d) *il rappresentante,* special. in Atene (distintivo del cittadino rispetto al μέτοικος), *patrono,* poichè ciascun μέτοικος doveva eleggersi per suo rappresentante un cittadino, il quale poi era come un mallevadore tra lui e lo Stato, e, in quanto almeno alla forma, gli serviva come mediatore in ogni occorrenza privata e publica. DEM.; οὐ Κρέοντος προστάτου γεγράψομαι, *io non farò scrivere* (nelle tavole publiche) *Creonte come mio patrono,* cioè *io non ho bisogno della sua tutela.* SOF.; = al *patronus* dei Rom. PLUT. — 2) colui che si presenta dinanzi a che che sia, special. supplicando, qu. *il supplicante* = ἱκέτης, anche con θεοῦ. SOF.

προ-στατικός, 3. *proprio, conveniente* al προστάτης, *appartenente a lui* od *alla sua carica.* PL. PLUT.

προστάτις, ιδος, ἡ, fem. di προστάτης, come Sostant. *la protettrice.* NT. (come Aggett. secondo una dub. Congett. del Dindorf. SOF. *E. C.* 458).

προστάττω. V. προστάσσω.

προ-σταυρόω, *trinceo dinanzi con pali acuti.*

προστέγιον, τό (στέγη), *gronda.* PLUT. *Ces.* 17.

προς-τειχίζω, *aggiungo un muro; muro all'intorno, circondo di muro.* TUC.

προς-τεκταίνομαι, DM. *fabrico inoltre;* metaf. *machino inoltre.* PLUT. *Lic.* 26.

προς-τελέω, *pago inoltre;* μισθόν. SEN. — 2) *pago; spendo, investo il denaro in che che sia.* TUC.

προ-στέλλω, *mando innanzi; sporgo, spingo innanzi.* TUC.; M. *mando, spedisco innanzi uno per me.* ESCH. — P. μακρὰν προὐστάλης ὁδόν, *hai fatto un lungo cammino.* SOF.

προ-στενάζω, *gemo, sospiro innanzi tratto.* ESCH. *Prom.* 696 (tm.?).

προ-στένω = al preced. ESCH. *Ag.* 238.

προστερνίδιος, 2. (στέρνον), *che sta dinanzi al petto;* τὸ -ιον, *copertura del petto, panciera,* dei cavalli da guerra, comunem. pl. SEN.

πρόστερνος, 2. (στέρνον), *dinanzi al,* OVV. *sul petto.* ESCH. *Coef.* 29.

προς-τέρπω, ep. ποτιτέρπω, *assisto uno in che che sia.* IL. XV, 401. [PLUT.

προς-τεχνάομαι, DM. *machino inoltre, τί.*

προς-τήκομαι, DM. *sono fuso aderente, appastato a..,* assol. e τινί. SOF.

προς-τίθημι, 1) *pongo, colloco aderente, a, su.., λίθον.* OD.; τὰς θύρας, *chiudo.* HEROD.; τὰς πύλας. TUC.; τί OVV. τινά τινι. TR. TUC. *ed* A.; τι πρός τι. SEN.; τι ἐπί τι. EU.; b) metaf. α) *impongo, commetto,* πρῆγμά τινι ed ἐπί τινι, e simili. HEROD. EU. SEN. *ed* A.; ζημίαν τινί. TUC.; ἀτιμίην τινί. HEROD.; τὸ καρτερόν, *faccio forza.* ESCH.; ἀνάγκην

Digitized by Google

τινί. EU. SEN.; *cagiono, procaccio, μόρον τινί, ὄκνον τινί, ἀγώνισμά τινι.* ESCH. SOF. TUC. *ed* A.; ἔκπληξιν καὶ ἀφασίαν, *apporto stupore.., rendo stupido..* EU.; β) *impartisco, aggiudico, ascrivo, attribuisco, γέρα τινί.* ESCH.; θράσος τινί. EU. TUC. *ed* A.; τινὶ γυναῖκα, *do.* EROD.; πόλιν, *consegno.* TUC.; cfr. EU. *Ion.* 1545; τὴν φιλανθρωπίαν εἰς τὰ τῆς πόλεως πράγματα, *rivolgo.* DEM.; γ) *offro,* Ἅιδῃ ἐμὸν δέμας. EU.; σφαγέντα πόλει. ID. — 2) *aggiungo, soggiungo,* τί e τί τινι, anche ἐπί τινι, πρός τι. ATT.; assolut. *aumento, accresco.* TUC. III, 45 (?); *aggiungo qualche cosa.* PL. *Eutifr.* III; τίν' οὖν ἔτ' ἄλλον τῇδε προστιθῶ στάσει; ESCH.; ἑαυτόν τινι, *mi aderisco ad uno.* TUC. — M. 1) *mi (me) aggiungo, mi aderisco, tengo da uno, sono d'accordo con.., sono dato ad uno,* assolut. e τινί, anche τῷ λόγῳ, τῇ γνώμῃ. EROD. ATT. — 2) *mi (mihi) aggiungo,* τινὰ πέλας χώρας, *faccio che uno abiti vicino a me.* SOF.; πατρὸς στέρνα, *premo a me, stringo.* EU.; ταύτην δάμαρτα, *prendo in moglie.* SOF.; qu. generalm. *mi approprio, acquisto, guadagno,* special. parlando di avversità: *mi attiro,* παίδων μέριμναν, ἄλγος, κινδύνους, e simili. SOF. EU. TUC. *ed* A.; *mi guadagno uno per amico e compagno, mi faccio uno..,* τὸν δῆμον. EROD. TUC.; anche più specificatam. determinato: τὸν δῆμον πρὸς τὴν ἑαυτοῦ μοῖραν. EROD.; στρατὸν ἀνδρῶν φίλων. ID. — 3) *aggiungo qualche cosa di mio, da parte mia;* φῆφον, *aggiungo il mio voto.* ESCH. DEM. PLUT.; così pure: τὴν γνώμην τινί. DEM.; χάριν τινί, *faccio cosa grata a qualcuno.* SOF.; πόλεμόν τινι, μῆνίν τινι, *prendo guerra con uno, nutro sdegno contro uno.* EROD.

προσ-τιμάω, *multo inoltre, aggiungo alla pena.. come esacerbazione* (parlando di un tribunale V. προστίμημα), τί e τινί τι DEM. PLUT.; πρὸς τῷ ἀργυρίῳ δεσμόν τινι. DEM.; coll' Infin. δεδέσθαι ἐὰν προστιμήσῃ ἡ Ἡλιαία. ID.; anche col Gen. πέντε ταλάντων. ID.; e comunissimo al P. τινὶ -τετίμηται δεσμοῦ. ID. spesso. — M. *faccio la proposta di un accrescimento di pena* (da parte di un solo Giurato). ID.

προσ-τίμημα, τό, *accrescimento di multa, esacerbazione di pena,* che in certi casi poteva esser imposta dal Tribunale, e in certi altri aveva luogo da sè; il προστ. era poi o determinato dalla legge, o commisurato dal Giudice alle circostanze. DEM.

προστίμος, 2. (τιμή), *inflitto, aggiudicato;* solt. ntr. τὸ -ον, *la multa inflitta dal giudice.* PLUT. LUC.

προ-στόμιον, τό, *foce, imboccatura,* pl. ESCH. *Suppl.* 3.

προσ-τρέπω, *volgo a.., converto;* comunem. intr. *mi volgo a..,* special. *mi volgo ad uno pregando, supplicando,* τοσαῦτα σ' ὦ Ζεῦ πρ. SOF.; coll' Infin. ID. EU. — M. = all' intr. A., *mi volgo a..,* special. *con preghiere, come supplicante,* δόμους. ESCH.; τινὰ ὥσπερ θεὸν κατευχαῖς. PLUT.

προσ-τρέφω, *nutro, allevo a..;* metaf. ESCH. *Ag.* 710.

προσ-τρέχω, *accorro,* assolut. e τινί OVV. πρός τινα. SEN. PL. DEM. *ed* A.; *faccio impeto,* πρὸς τὸ ἐγγύς. SEN.

προσ-τρίβω (lat. *affrico*), *frego a* OVV. *contro che che sia;* qu. *col fregare o col contatto applico, partecipo, comunico,* μύσος -τετριμμένον. ESCH.; γλώσσῃ ματαίᾳ ζημία -τρίβεται. ID.; comunem. M. τῷ συναρχοντι παιδοφονίας ἀνάγκην. PLUT.; κακόν τινι, e simili, *addosso, appongo.* DEM. PLUT.; ma anche: *impartisco, procaccio,* πλοῦτον, δόξαν τινί. IID.

πρόσ-τριμμα, τό, *la cosa apposta, inflitta, tirata addosso; danno, male, onta.* ESCH. *Ag.* 378.

πρὸσ-τρόπαιος, 2., dor. ποτιτρ., *che si volge ad un luogo* od *a qualcuno,* special. pregando o supplicando, per ottenere protezione o riconciliazione = ἱκέτης (colla qual voce talvolta si unisce). ESCH. SOF. PLUT.; anche λίται, *preces supplices.* SOF.; b) qu. *l'uomo macchiato di delitto, d'omicidio.* ESCH. EU.; αἷμα, *colpa di sangue, sangue che fa reo chi lo versa.* EU.; ὄμμα, *sguardo contaminatore.* ID.; c) *l'ucciso che si volge alla divinità invocando vendetta; rimorso, furia.* ESCH. *Coef.* 283.

προσ-τροπή, ἡ (-τρέπω), *il volgersi ad uno,* special. *pregando o supplicando,* ἱκεσία ξένων πρ. EU.; anche senza dichiaraz. espressa: *il supplicare o pregare umilmente,* special. *ad una Divinità.* ESCH. EU.; πόλεως -ὴν ἐμοῦ τ' ἔχων. SOF. — 2) *incarico, officio.* EU. *I. T.* 618 (?).

πρόσ-τροπος, 2. (-τρέπω) = προστρόπαιος, *pregante, supplicante,* ἱκετευόμέν σε -οι, *supplichevoli.* SOF.; ὄντα σαυτοῦ -ον = ἱκέτην. ID.

προσ-τυγχάνω, 1) *colpisco, urto in.., su..; vado incontro, m'imbatto,* τινί. PL. PLUT.; assolut. *vengo, sono presente, son pronto.* EU. TUC. SEN.; qu. ὁ -τυγχάνων OVV. -τυχών, *chi che siasi, il primo che s'incontra.* PL. DEM. PLUT.; τὸ -τυχόν, *l'accidente, il caso.* PL.; ἐκ τοῦ -τυχόντος, *accidentalmente, per caso.* PLUT. — 2) *conseguo, raggiungo, ricevo,* τινός. SOF. [*per caso,* τινί. PL.

προστυχής, 2. *che s'imbatte, che s'incontra*

πρόστωον, τό (στοά), *vestibolo,* la στοά del peristilo situata dinanzi all' ingresso. PL. *Prot.* 314, e. 315, c (dove il portico dirimpetto viene indicato con le parole τὸ κατ' ἀντικρὺ πρ.).

προσ-υβρίζω, *tratto inoltre, altresì più superbamente* od *oltraggiosamente, maltratto,* τινά OVV. τί. DEM.

προ-συγ-γίγνομαι, DM., *convengo innanzi tratto con uno, parlo innanzi tratto con..,* τινί. TUC.

πρὸ-συλ-λογισμός, ὁ, un sillogismo la cui conchiusione serve di premessa ad un altro. AR.

προ-συμ-μίσγω, *frammischio anzi tratto.* EROD. VII, 129.

προ-συν-οικέω, *abito già prima insieme,* special. *sono già prima congiunto in matrimonio,* τινί. EROD. PLUT.

προσ-υπ-άρχω, *sono inoltre in pronto; οὐδὲ ταφῆναι -ὑπῆρχεν ἐμοί, non avrei mai avuta possibilità d'essere sepolto.* DEM.

προσ-υπ-εργάζομαι, *coopero anzi tratto nascostamente a qualche cosa.* PLUT. *Sol.* 12.

πρὸσ-υπιδχνέομαι, DM. *prometto inoltre,* τί. PLUT. [taf. PL.

προσ-υφαίνω, *intesso, intratesso,* τί τινι, me-

προσφάγιον, τό (φαγεῖν), *companatico.* HT.

πρόσφαγμα, τό, 1) *l'offerta di un sagrificio cruento.* ESCH. EU. — 2) *il sagrificio cruento, la vittima.* EU. PLUT.

προ-σφάζω e -σφάττω, *offro, immolo, sagrifico anzi tratto,* αἱμά τινι. EU.; πρῶτα τὸν υἱόν. PLUT.

προσφάσθαι. V. προσφημι.

πρόσφατος, 2. (V. ἔπεφνον), *immolato, ucciso poc' anzi, da poco tempo.* IL.; di carne fresca, e generalm. di cibi freschi, contrario di stantii, metaf. DEM. XXI, 112; XXV, 61; νεκρός, *cadavere fresco, recente, non venuto a corruzione.* EROD.; ἄνθος. PLUT.; di edifizj che si conservano nella primitiva stabi-

Digitized by Google

lità e bellezza. ID. *Per.* 13; generalm. *recente, nuovo*, δίκαι, νίκη. ESCH. PLUT. NT.; ΑΥΥ. -άτως. NT.

πρόσφαττω. V. προσφάζω.

πρόσφερής, 2. 1) *che s'avvicina;* metaf. *simile.* NT.; assolut. e τινί. EROD. ATT.; τινί τι, *ad uno in qualche cosa.* EU. PL.; Compar. -έστερος. EU.; Superl. -έστατος. PL.; col Gen. EU. *Ero. Fur.* 132. — 2) *giovevole, utile* = πρόσφορος. EROD. V, 111 (Compar.) (?).

προσ-φέρω, 2) *apporto, arreco, adduco*, τί e τί τινι, τινά τινι. ATT.; πύργοισι κλιμάκων προσαμβάσεις, *appoggio.* EU.; χεῖρά τινι, *tocco uno.* ID.; ma τὰς χεῖράς (τινι), *metto le mani addosso ad uno, lo percuoto.* SEN.; τινὶ βίην. EROD.; ἀνάγκην (τινί), *faccio forza ad uno*, anche coll' Accus. e l'Infin. ID. ESCH. EU.; πόλεμον, *porto guerra ad uno.* EROD.; τὸ φάρμακον τῇ κεφαλῇ, *applico.* PL.; πάσας μηχανάς, *adopero, uso.* EU.; τινά τι, *conduco uno dinanzi a qualcuno (al giudice)*, anche: τινὰ ἐπί τινα. NT.; b) *offro, porgo*, τί τινι. SOF. NT.; coll'Infin. ἐμπιεῖν καὶ φαγεῖν. SEN.; *sagrifico.* NT.; δῶρα, *(forzatamente) consegno;* di tributi che paesi e popoli *contribuiscono, conferiscono.* EROD. TUC.; generalm. di guadagni, *arreco, apporto.* DEM. *ed* A.; c) *reco innanzi, propongo*, τί e τί τινι. EROD. SOF. EU.; λόγον (λόγους) τινί, *parlo con qualcuno, gli faccio una proposta.* EROD. PLUT.; περί τινος. EROD. TUC. *ed* A.; con ὅτι. DEM. OVV. coll' Infin. TUC. — 2) *apporto, aggiungo*, τί τινι e πρός τι. EROD. SOF. EU. DEM. — P. *sono portato dove che sia, sono mosso verso..;* qu. *mi muovo, vengo, navigo verso.., mi affretto, mi spingo, mi scaglio*, assolut. e πρός τι, τινί. EROD. TUC. *ed* A.; special. in senso ostile: *incalzo, premo, assalgo*, assolut. e πρός τινα OVV. τινί. EROD. TUC. *ed* A.; b) *do, urto, percuoto in.., m'imbatto*, τὰ -φερόμενα πρήγματα, *gli affari che occorrono, che si presentano.* EROD.; comun. metaf. *mi comporto verso uno, lo tratto..*, ὑμῖν ἀπὸ τοῦ ἴσου, τοῖς κρείσσοσι καλῶς, πρός τινα ὡς ἂν αὐτῷ δοκῇ, πρός τινα μετὰ πραότητος, e simili. PR. ATT.; φίλοι προσφέρεσθε πρὸς φίλον. EU.; φίλοι προσεφέροντο ἡμῖν. SEN. *ed* A.; anche: ταῖς ξυμφοραῖς, πρὸς τὰς τύχας. TUC. PL.; πρὸς τοῦτον τὸν λόγον ὧδε προσηνέχθη, *così si portò (colle parole), così si contenne, così rispose.* SEN.; c) *mi avvicino ad uno, mi volgo ad uno*, ἀπό τινος. EROD. VII, 6; metaf. ἔς τινα, *rassomiglio ad uno.* ID. 116. — M. 1) *apporto di me o da mia parte*, ὁτιοῦν δουλείας, *impongo.* PL.; πᾶσαν φιλοτιμίαν τινί, *rivolgo tutto lo zelo ad uno, lo assalto, la tempesto con esortazioni.* DEM. XVIII, 167. — 2) *prendo, godo; mangio, bevo*, σῖτον καὶ ποτόν. SEN. PLUT. [*uno.* PLUT.

προσ-φεύγω, *rifuggo, riparo*, τινί, *presso*

προσ-φευκτέον, Aggett. verb. pert. al preced.; come t. t. della Giurispr. attica: *dev' esser posta un' accusa*, δίκην τινί. DEM. XXXVII, 38.

πρόσ-φημι, *parlo ad uno, volgo ad uno il discorso*, assolut. e τινά, anche τινὰ οὔ τι. OM. (all'Imprf. προσέφη). — M. coll' Infin. Pres. -φάσθαι. OD. XXIII, 106.

προσ-φθέγγομαι, *indirizzo il discorso a.., saluto.* EU. spesso.; con doppio Accus., *nomino.* EU. PL.

προσ-φθεγκτός, 3., Aggett. verb. pert. al preced. *a chi uno ha indirizzato il discorso*; πρ. φονῆς σῆς, *colpito dal suono della tua voce.* SOF. *Filot.* 1067.

πρόσ-φθεγμα, τό (-φθέγγομαι), *apostrofe, saluto*, anche pl. ESCH. EU.; *grido.* ESCH. *Coef.* 363.

πρόσ-φθογγος, 2. (-φθέγγομαι), *che indirizza il discorso, che saluta, ossequioso.* ESCH.

προσ-φθονέω, *invidio altresì.* PLUT.

προσφίλεια, ἡ, *amicizia, devozione.* ESCH. *Sett.* 496 (?).

προσφιλής, 2. (φιλέω) 1), *caro, amato, gradito*, di pers. e di cose, assolut. e τινί. EROD. ATT. (anche Compar. e Superl. -έστερος, -έστατος). — 2) attiv. *amorevole, grazioso, affezionato, benevolo*, τινί, *ad uno.* SOF. TUC.; ΑΥΥ. -ῶς, *amorevolmente, benevolmente, cortesemente.* SOF. SEN. *ed* A.; Compar. -έστερον. PL.

προσ-φιλοσοφέω, *filosofeggio altresì, sopra qualche cosa*, τινί. LUC.

προσ-φοιτάω, *vado frequentemente ad uno* OVV. *ad un luogo*, πρός τι. DEM.; *vado solitamente dietro ad uno, lo accompagno.* PLUT.

προσ-φορά, ἡ (-φέρω), 1) *l'apportare, il porgere, l'offerire.* NT.; anche *la cosa offerta, dono.* SOF.; *vittima.* NT. — 2) *aggiunta, accrescimento.* SOF. *E. C.* 1270 (?).

προσ-φορέω = προσφέρω. EROD. SEN.

προσ-φόρημα, τό, *quello che noi prendiamo in noi; nutrimento, cibo.* EU. *El.* 423.

πρόσ-φορος, 2. (-φέρω), 1) *che conferisce, utile, giovevole, che serve allo scopo, corrispondente*, assolut. e τινί. EROD. ATT.; col Gen. EU. *El.* 509 (?); coll' Infin. ESCH. EU. — 2) *che s'avvicina, simile.* EU. *Fen.* 132. PLUT. *Alc.* 23. [voc. segu.

προσφυέως, ion. inv. di -φυῶς, ΑΥΥ. V. il

προσφυής, 2. (-φύω), 1) *cresciuto presso..;* generalm. *saldo, saldato a..* OD.; metaf. *cresciuto insieme, aderente, collegato con che che sia*, ἐδωδαῖς καὶ τοιούτων ἡδοναῖς -εῖς γιγνόμενοι. PL. — 2) *nato a che che sia; appartenente, corrispondente da natura a..*, τινί. PL.; ΑΥΥ. -ῶς, ion. -έως, λέγειν, *parlare convenientemente.* EROD.

προσ-φύω, *faccio crescere presso, faccio aderire, fermo qualche cosa a che che sia*, λόγῳ τι, *confermo in che che sia parlando, accerto.* ESCH. *Suppl.* 263. — Comunem. P. coi tempi intr. dell' A. *cresco appresso, in, su..*; καὶ σῷ κέρατε κρατὶ προσπεφυκέναι, *e che sul capo ti sien nate due corna.* EU. PL.; generalm. *mi attacco, sto appiccato*, τῷ προσφὺς ἐχόμην, *a quello mi aggrappai.* OD.; assolut. προσφῦσα, *fermamente attaccata (coi denti).* IL. XXIV, 213; *sono contiguo*: τόπος -πεφυκὼς χωρίοις πετρώδεσι καὶ ὑφηλοῖς. PLUT.

προσ-φωνέω, *do cenno gridando, grido ad uno; indirizzo il discorso, saluto*, assolut. e τινά. OM. SOF. EU. IS. *ed* A.; τί. ESCH.; τινί. NT.; coll' Accus. dell'oggetto compreso nel verbo, τῇδε προσφωνεῖν φάτιν. SOF.; con doppio Accus. τινά τι. IL. EU. — 2) *chiamo a nome; saluto* o *denomino col nome di..*, ποδαπὸν ὅμιλον τόνδ' ἀνελληνόστολον προσφωνοῦμεν; ESCH. EU. — 3) *dedico*, τινὶ βιβλίον. PLUT.

προσ-φώνημα, τό, *il chiamare; cenno dato colla voce, saluto;* anche l'oggetto dell' apostrofe, del saluto. SOF. EU.

προσ-φώνησις, εως, ἡ, *allocuzione, discorso indirizzato a..;* τῶν γραμμάτων, *dedica.* PLUT.

προσ-χαίνω, *sbadiglio verso; guardo, rimiro colla bocca spalancata;* βόαμα, *profferito spalancando la bocca.* ESCH. *Ag.* 887.

προσ-χαίρω, *mi rallegro altresì*, τινί. PLUT.

πρό-σχημα, τό (προέχω), *ciò che si tiene dinanzi, che si mette in mostra;* a) per ornare, qu. *ornamento, abbigliamento, splendore, decoro esterno*

Digitized by Google

sempre metaf. *Μίλητος ἦν Ἰωνίης πρ.* EROD. SOF. PL. *ed* A.; b) per coprire, qu. *vestito, veste,* metaf. del discorso. PL. *Ipp. Magg.* 286, a; special. metaf. in cattivo senso: *manto, pretesto, colore* αὔται (πόλεις) πρ. ἦσαν τοῦ στόλου. EROD. SOF. TUC. *ed* A.; πρ. ποιεῖσθαί τι (τινα), *adoperare qualche cosa (qualcuno) come pretesto, prendere per pretesto.* PL. PLUT.; πρ. ποιούμενος ὡς ἐπ' Ἀθήνας ἐλαύνει, *sotto l'apparenza di muovere contro Atene.* EROD.; πρ. ποιούμενος μὴ προδῶσειν. TUC.; ἀλλ' εἰ χρημάτων χρηΐζοντες πρ. ἡμέας ἐξαιτέοντας, *ma se essi desiderano unicamente denaro, e soltanto per pretesto domandano le nostre persone.* EROD.

προσ-χόω = προσχώννυμι. V. TUC.

προσ-χράομαι, DM., *adopero, mi servo, ho inoltre,* τινί (εἰς) τι. PL. PLUT.; τούτοις ταῦτα. PL.; ὥσπερ μάντεσι πρ. τισι. ID.

προσ-χρῄζω, ion. -χρηΐζω, *abbisogno, desidero, domando altresì,* τινός. EROD. SOF.; τινος πείθεσθαι. IID.; τί. ESCH. SOF.; coll' Infin. SOF.

πρόσ-χυσις, εως, ἡ (προσ-χέω), *effusione, spargimento, aspersione.* NT.

πρόσ-χωμα, τό, special. *la terra deposta e accumulata dal fiume, argine (naturale).* ESCH. *Prom.* 848.

προσ-χώννῡμι (V. προσχόω), *accumulo,* a) di fiumi: *batto colle onde, bagno (la riva* ecc.), assol. TUC.; ταῦτα τὰ χωρία. EROD.; b) *con terra* o *maceria otturo,* τὸν ἀγκῶνα. EROD.; c) *alzo un terrapieno, un riparo.* TUC.

προσ-χωρέω, *vado a..,* qu. *mi avvicino, vengo appresso.* EROD. SEN.; b) comunem. metaf. α) *aderisco, acconsento, passo all' opinione* od *alla parte di qualcuno;* assolut. e τινί. SOF. TUC. *ed* A.; πρός τινα (τι). EROD. PL. DEM.; (τινὶ) ἐς ξυμμαχίαν. TUC. SEN.; qu. *mi do* o *mi assoggetto ad uno, vengo nel potere, nel dominio di uno,* assolut. e τινί. TUC. SEN. *ed* A.; β) *corrispondo, sono somigliante* od *uguale,* τινί. EROD. EU.

πρόσ-χωρησις, εως, ἡ, *l'avvicinarsi, avvicinamento.* PL. pl.

πρόσ-χωρος, 2. (χώρα), *adiacente, confinante, vicino;* ὁ πρ., *colui che abita vicino, il vicino.* ATT.; οἱ -οι τῶν Ἀσωπίων. EROD.

πρόσ-χωσις, εως, ἡ (-χώννυμι), *l'accumulamento, l'alluvione;* qu. a) *il terreno portato* o *deposto dall' acque.* TUC. II, 102; b) *il baluardo.* ID.

προσ-ψαύω, dor. ποτιψαύω. SOF., *tocco,* assol. SOF.; τινί. NT.

προσ-ψηφίζομαι, *decido a maggioranza di voti.* PLUT.

πρόσω. V. πόρρω.

προσῳδία, ἡ (ᾠδή), *accompagnamento del canto;* poi *quel ritmo che si sente in una lingua; modulazione, accentuazione.* PL.; *prosodia* o *dottrina intorno al pronunziar rettamente le voci secondo l'accento e la quantità;* generalm. *tutti i segni che determinano la pronunzia,* come spirito, apostrofe ecc. GR.

προσ-ῳδός, 2. (ᾠδή), *che canta a.., al suono di..,* ἐπί τινι; metaf. *concorde, corrispondente,* τινί. ID.

πρόσωθεν. V. πόρρωθεν.

προσ-ωνέομαι, DM., *compero altresì.* DEM.

προσωνυμία, ἡ (ὄνομα), *cognome.* PLUT.

προσώπατα, προσώπασι. V. πρόσωπον.

προσωπεῖον, τό (πρόσωπον), *maschera.* LUC.

Προσωπῖτις νῆσος, ἡ, isola appartenente all' Egitto. EROD. TUC.

προσωπολημπτέω, *guardo, ho riguardo alle persone, sono parziale.* NT. *Jac.* II, 9.

προσωπολήπτης, ου, ὁ (λαμβάνω), *parziale per uno.* NT. ATT. *Ap.* X, 34.

προσωπολημψία, ἡ, *accettazione di persone, parzialità.* NT. (spesso).

πρόσωπον, τό (ὤψ), pl. metapl. προσώπατα. OD.; Dat. pl. προσώπασι. IL. — *aspetto, volto.* OM. (anche pl. quando trattisi di una persona con riguardo alle singole parti, e così spesso nei TR. SEN. *An.* II, 6, 11) *e* POST.; ἐς πρόσωπόν τινος ἀφικνεῖσθαι, *venire alla presenza, nel cospetto di uno.* EU.; ἡ κατὰ πρ. ἔντευξις, *colloquio personale.* PL.; κατὰ πρ., *dirimpetto.* TUC. SEN.; anche di animali. EROD. II, 76; b) l'apparenza esteriore di una cosa, *figura, aspetto.* NT. spesso; c) *persona, uomo.* NT. spesso; la *persona* nel senso grammaticale. GR.; d) *maschera.* DEM. XIX, 287.

προσωποποιία, ἡ (-ποιός, 2.; ποιέω, *fabricatore di maschere), la personificazione, prosopopea.* RETT.

προσωτατα, -τατω, -τέρω. V. πόρρω.

προσ-ωφελέω, *ajuto, soccorro in che che sia,* special. *assisto in guerra;* assolut. e con τινί. EROD. EU.; τινά. IID.

προσ-ωφέλημα, τό, *ajuto, soccorso, giovamento a..* od *in che che sia.* EU. *Med.* 611.

προσ-ωφέλησις, εως, ἡ = al preced. SOF. *Filot.* 1406.

πρό-ταγμα, τό (-τάσσω), *la prima fila, la fronte (dell' esercito).* PLUT. [*Res.* 522.

προταινί, Avv. *avanti, davanti,* τάξεων. EU.

προ-τακτέον, Aggett. verb. da προτάσσω; metaf., *si deve preferire.* SEN.

προ-τακτικός, 3. *che colloca dinanzi, da collocare dinanzi;* ἄρθρων, *l'articolo prepositivo.* GR.

πρό-τακτος, 2. (-τάσσω), *collocato dinanzi;* οἱ -οι, *quei della prima fila, la fronte (dell' esercito).* PLUT.

προ-ταρβέω, 1) *temo anzi tratto,* τί. ESCH. EU., coll' Infin. EU. — 2) *temo per uno,* τινός. SOF. EU.

προ-ταρῄχεύω, *insalo precedentemente.* EROD.

πρό-τασις, εως, ἡ (-τείνω), *la cosa distesa davanti, tenuta davanti;* qu. metaf., *il quesito proposto; asserzione, proposizione, tesi;* special. *la premessa,* così in logica come in rettorica. AR. GR.

προ-τάσσω, neoatt. -ττω, 1) *colloco davanti,* σφῶν αὐτῶν Ἀστύμαχον, *faccio che si presenti (presento) come oratore.* TUC.; *colloco nella prima fila, nella fronte (dell' esercito);* οἱ -τεταγμένοι. SEN.; anche: *colloco dinanzi per difesa,* -ταχθῆναι ὑπέρ τινος. IS. — 2) *stabilisco, determino innanzi tratto,* χρόνον. SOF. — M. 1) *mi (me) prepongo a difesa,* ἄναξ, προτάσσου. ESCH. — 2) *mi (mihi) pongo dinanzi, prendo ad esempio.* PL.; *mi propongo, mi prefigo,* τὸ ζῆν ἐκ τούτου. ID.

προ-τείνω, 1) tr. *stendo dinanzi, protendo,* a) *dinanzi a qualche cosa,* τὴν ψυχὴν δόρει, *espongo la vita.* SOF.; come pretesto, qu. *pretendo, allego per pretesto,* coll' Accus. EROD. SOF. EU.; M. τινὶ τὴν ἡλικίαν, *contro uno la sua età..* PL.; b) *stendo.* τινὶ χεῖρα, δεξιάν. EROD. SOF. EU. SEN. *ed* A.; ἑαυτόν, *mi stendo* o *distendo.* PL.; ἑαυτὸν μακρόν, *mi stendo per lo lungo.* PLUT.; τινὰ τοῖς ἱμᾶσιν, *distendo uno legato con coreggie, (perchè sia flagellato).* NT.; generalm. *tengo dinanzi, ostento,* τί τινι. PL. IS.; τὴν ἀειλογίαν. DEM.; anche M. EROD. PL. PLUT.; *pongo come condizione,* qu. *esigo,* μισθὸν προετείνατο τῆς βασιλήης τὸ ἥμισυ. EROD.; c) *mostro, tengo dinanzi agli occhi (di qualcuno) come esca* o *zimbello,* λόγους τινί. PL.; qu. *prometto, faccio sperare*

Digitized by Google

μεγάλα, κέρδος, e simili. EROD. ESCH. EU. PLUT. — 2) intr. *mi inoltro, mi allargo*, εἰς τὸ πέλαγος. PL. *Criz.* 111, a.

προ-τείχισμα, τό (προ-τειχίζω), *antimuro, propugnacolo, fortificazione esteriore.* TUC. PLUT.

προ-τέλειος, 2. (-τέλος), *precedente ad una sacra solennità*; τὰ -εια (ἱερά), *il sagrificio col quale si dà principio ad una sacra solennità; consacrazione*, special. *quella che precedeva alle nozze.* ESCH. *Ag.* 214. EU. *I. A.* 118 *(le vittime sponsalizie.* BELLOTTI); qu. metaf. *principio, cominciamento*, βιότου, *il mattino della vita.* ESCH.; ἐν προτελείοις, ironicam. *nel preludio della battaglia*, cioè innanzi alla conquista di Troja. ESCH. *Ag.* 65. [SEN.

προ-τελέω, *pago, rimborso anzi tratto*, τί τινι.

προτελίζω (προτελής = προτέλειος. V.), *preparo alla iniziazione*, τῇ Ἀρτέμιδι τὴν νεάνιδα, *offro come sagrificio auspicale di nozze.* EU. *I. A.* 134.

προ-τεμένισμα, τό (τέμενος), *vestibolo*, luogo dinanzi ad un sacrario, ove era costume di purificarsi coll' acqua lustrale. TUC.

προ-τέμνω, ion. ed ep. -τάμνω, *taglio innanzi tratto, sminuzzo.* IL.; κορμὸν ἐκ ῥίζης προταμών, *tagliando il tronco dalla radice in su.* OD.; anche M. εἰ ὠλκα διηνεκέα προταμοίμην, *(vedresti) se io aprirei dinanzi a me solchi diritti.* IB.

προτεραῖος, 3. (πρότερος), *del dì precedente, di jeri*; ἡ -αία, con o senza ἡμέρα, *il dì precedente*; τῇ -αίῃ, *nel dì precedente*, anche col Gen. τῆς καταστάσιος, *giorno precedente alla..* EROD. TUC. *ed* A.; τῇ -αίᾳ ὅτε ταῦτ' ἔλεγε. DEM.

προτερέω (πρότερος), 1) *sono avanti, sono dinanzi.* EROD.; τῆς ὁδοῦ. ID. — 2) di tempo: *sono prima; nasco, succedo, avvengo*, e simili, *prima.* TUC. — 3) *ho innanzi tratto, guadagno*, οὐδέν, *epist. in* DEM. XVIII, 39.

προτέρημα, τό, *l'essere avanti*; qu. *il superare, la superiorità nella battaglia, vantaggio, vittoria.* PLUT

πρότερος, 3. (Compar. di πρό), *anteriore, precedente*. a) di luogo: *anteriore*, πόδες, *i piedi anteriori* (in relazione ai posteriori). OD.; b) di tempo: *precedente*; οἱ πρότεροι, *i trapassati, gli antenati.* IL. ESCH. PL.; πρ. (γενεῇ), oppos. ὁπλότερος. OM.; πρότεροι παῖδες, *nati da matrimonio precedente, dal primo matrimonio.* OD. EROD.; ἤματι τῷ προτέρῳ. IL.; τῇ προτέρῃ, *nel dì precedente.* OD. TUC. *ed* A.; col Gen. o con ἤ: ἐμέο πρ., *prima di me*; τῷ προτέρῳ ἔτεϊ ἡ ἑλῆΐσαντο. IL. EROD. ATT.; frequ. trovasi questo Aggett. dove aspetteremmo un Avv.; trovasi altresì come predicato ὅς με πρ. κάκ' ἔοργεν, *che primiero mi offese.* OM. *e* POST.; c) di pregio o di grado: *prestante, singolare, superiore*, πρ. ἡμῶν πρὸς τὰ τοῦ πολέμου. PL. DEM. — Avv. πρότερον, *prima, precedentemente, anteriormente*, anche col Gen., ὀλίγῳ τι πρότερον τούτων, e simili. EROD. ATT.; πρὸ τῶν Περσικῶν δέκα ἔτεσι πρ. PL.; πρότερον ἤ, *prima che*, costrutto come πρίν, coll' Infin. EROD. PLUT.; col Congiunt. EROD. TUC.; coll'Indic. PL.; anche accumulato πρότερον πρὶν ἤ, coll' Indic. o con un verbo finito (più frequ. del precedente). EROD. SEN. PL.; οὐ πρ. ἦν μή, *non prima, se non..* (*ci muova*, o simili), col Congiunt. EROD.; οὐ πρ. εἰ μή, coll' Infin. PLUT.; μὴ πρ. ἀλλ' ὅταν.. ID.; come Aggett. trovasi tra l'Artic. e il Sostant. ὁ πρ. βασιλεύς. EROD. ATT.; anche οἱ πρ. = οἱ πρότεροι. EROD.; τὸ πρ., *la precedente* o *la prima volta.* SEN. PL.; τὸ πρ. τῶν ἀνδρῶν τούτων, *in tempo antichissimo, prima di..* EROD. — L' Avv. Compar. προτέρω trovasi con significaz. locale: *più avanti, più innanzi*, qu. generalm. *avanti, innanzi*, ἄγειν, ἰέναι, e simili; anche metaf. πρ. κακὸν ἐμμεναι, *allargarsi, ampliarsi*, e simili. OM.

Inoltre Superl. πρῶτος, 3. (ctr. inv. di πρότατος), dor. πρᾶτος (sanscr. *pra* = πρό), *colui che è dinanzi (a tutti), che è più per tempo, il primo (di tutti)*, a) di spazio: πρώτοισιν ἐνὶ προμάχοισι μιγέντα. OD.; qu. ἐνὶ ovv μετὰ πρώτοισιν, *nella prima linea, nella fronte (dell' esercito).* IB.: ἐν πρώτῳ ῥυμῷ, *al principio del timone.* IL.; πρῶται θύραι, *le porte esteriori.* IB.; b) di tempo e di numero: *il primo.* OM. *e* POST.; col Gen. πρῶτοι πάντων ἀνθρώπων. EROD. *ed* A.; πρὸς πρώτην ἕω, *verso oriente.* SOF.; ἃ παντὶ ἐν πρώτοις ἀνάγκη μανθάνειν, *innanzi tutto, prima di tutto.* PL.; trovasi frequentem. πρ. come predicato, dove aspetteremmo un Avv. (V. πρότερον b), Νέστωρ πρ. κτύπον ἄιε. OM. *e* POST.; τὸ πρῶτον e τὰ πρῶτα, *il principio*, anche col Gen. τοῦ ἄσματος. PL.; τὴν πρώτην (ὁρμήν?), *la prima volta, primieramente, dal principio.* EROD. SEN. *ed* A.; ἀπὸ πρώτης, *da principio.* TUC.; κατὰ πρώτας, *nel principio.* PL.; c) di pregio e grado: *il più singolare, il più illustre, il principalissimo, il più segnalato.* OM. *e* POST.; col Gen. οἱ πρῶτοι στρατοῦ. SOF. EU. *ed* A.; τὰ πρῶτα, *il primo, il più alto*, qu. con λαβεῖν, φέρεσθαι e simili: *ricevo il primo premio, riporto la vittoria.* IL. PLUT.; τὰ πρῶτα ἀριστεύειν, κρατύνειν (come Accus. dell' Oggetto compreso nel verbo). SOF.; *il più alto grado, il punto più elevato*, φρενῶν ἐς τὰ ἐμωυτοῦ πρῶτα οὐκω ἀνήκω. EROD.; ἐς τὰ πρῶτα τιμᾶσθαι. TUC.; anche di persone: *il primo, il più alto (i primi* ecc.), ἐὼν τῶν Ἐρετριέων τὰ πρ., *le persone principali* EROD. EU. LUC.; d) talvolta trovasi in OM. dove rigorosamente dovrebb' essere πρότερος. IL. XIII, 502. XVIII, 92. — Avv. πρῶτον e πρῶτα, *primamente, prima di tutto, per primo.* OM. *e* POST.; πρῶτον μέν seguito da δεύτερον αὖ. IL.; ἔπειτα ovv. εἶτα (δέ). ATT.; con ἔτι δέ. EU. PL., ἔτι τοίνυν. DEM.; ἐπὶ δὲ. EROD.; seguito da un semplice δέ. ESCH. SOF. SEN. PL. DEM.; πρῶτον, *la prima volta, primamente.* SEN. *An.* II, 3, 16; πρῶτα, *tosto come, subito che..* OD. XXIV, 28; τὸ πρῶτον ovv. τὰ πρῶτα, *primamente, da principio, la prima volta.* OM. ATT.; τὸ πρῶτον.. μετὰ ταῦτα. DEM.; τὰ πρῶτα μέν.. δέ. ESCH.; dopo il Pron. Relat., e dopo ἐπεί, ἐπειδή, ὡς, ὅτε, ἐάν, e simili corrispondono πρῶτον ovv. πρῶτα come τὸ πρ. e τὰ πρ. al lat. *quum primum, ubi primum*, ed al nostro: *tosto che, non appena*, e simili. OM. SOF SEN. *ed* A.

προ-τεύχω, *faccio anzi tratto*; solt. P. Inf Prf. προτετύχθαι, *essere già avvenuto*, o *passato* IL. [cerchino sotto προσ-.

προτί. V. πρός; le voci composte con προτι si

πρότιθεν, ep. inv. di προὐτίθεσαν, OD. I, 112.

προ-τίθημι, 1) *metto innanzi, colloco davanti*, τράπεζας. OD.; δαῖτα ovv. δεῖπνόν τινι. EROD. SOF. EU.; τινὰ κυσί, *getto da divorare ai cani.* IL. SOF. EU.; anche M. τὰ κρέα δαῖτα. EROD.; qu. *porgo, presento, consegno*, τί τινι. EROD. SOF.; metaf. τινὶ αἵρεσιν. PL. — M. *mi (mihi) metto innanzi*; m etaf. *mi propongo, mi reco a dovere*, τί, ovv. coll' Infin. TUC. PL.; b) *tengo davanti*, πέπλον ὀμμάτων. EU. *I. A.* 1550; anche M. EU.; metaf. *adduco, allego*, αἰτίαν. SOF.; ἐλπίδα, *lusingo, illudo.* TUC. — 2) *espongo qualche cosa publicamente.* special. *espongo in vendita merci*; al M. ποτήρια ἀργύρεα. EROD.; τρεῖς ἡμέρας προτιθέασι τὸν νεκρόν. EROD.; comunem M

Digitized by Google

EU. TUC. *ed* A.; *propongo un premio*, ἆθλα. SEN.; cfr. EU. *El.* 42; στέφανον τῶν ἀγώνων τινί. TUC.; ἀγῶνα, *propongo un certame, invito ad*.. LUC.; di spettacoli. PLUT.; metaf. ἅμιλλαν OVV. ἀγῶνα λόγων, ἔργων, e simili. EU. TUC. *ed* A.; metaf. παραδείγματα ταῦτα, *propongo*. PL.; *espongo, abbandono*, τινά. EROD. I, 112. SOF. *Filoct.* 268; τινὰ θανάτῳ. EU.; *ordino publicamente, rendo noto, annunzio, convoco* (per mezzo di affissi o di banditore), βουλήν, *un' adunanza del Senato*. PLUT.; β. τοῖς φίλοις. ID.; M. σύγκλητον γερόντων, *convoco*. SOF.; νόμον προτιθέναι, *promulgare*. PLUT.; διάγραμμα, *publico, faccio noto publicamente*, coll' Infin. ID.; κρίσιν τινί, *chiamo, cito uno in giudizio*. ID.; qu. *stabilisco, determino. ordino, comando, ingiungo*, τί. EROD. EU. TUC. *ed* A.; τινί τι. SOF.; τινί coll' Infin. EROD. SOF.; M. μέγα πένθος, *ordino, publico*. EROD.; anche: *discuto, propongo al discorso*, πρῆγμα ἐς μέσον σφίσι, λόγον περί τινος, γνώμην ὑπέρ τινος, anche γνώμας Ἀθηναίοις, OVV. coll' Infin. περί τινος λέγειν, e simili. EROD. PR. ATT.; ψῆφος περὶ ἀνδραποδισμοῦ προτεθεῖσα, *avendo proposto*.. DEM.; M. πρός τινα, coll' Infin. *faccio ad uno la proposta*.. PLUT. — 2) *colloco, metto dinanzi*, τί. PL.; qu. metaf. *preferisco*, τί τινος. EROD. EU. TUC.; τι ἀντί τινος. EU.; anche al M. πάρος τούμοῦ πόθου τὴν τυραννίδα. SOF. — 3) *affretto*, βραδύπουν ἥλυσιν ἄρθρων. EU. — M. (oltre le significaz. già riferite) usato come un semplice τίθεσθαι, con questa sola differenza, che dal πρό sorge l'idea accessoria della protezione o del vantaggio di qualcheduno: τινὰ ἐν οἴκτῳ, *compassiono qualcuno*. ESCH.; εὐλάβειάν τινος πρ., *aver cura di*.., *provedere a che che sia*. SOF.

προ-τιμάω, *onoro prima* o *più di*.., qu. *preferisco*, τί OVV. τινά, τί OVV. τινά τινος, τι ἀντί τινος OVV. πρό τινος, anche πλέον τινός, μᾶλλον ἤ. TUC. SEN. *ed* A.; coll' Infin. SOF.; πολλοῦ πρ. ξεῖνος γενέσθαι. EROD.; μεγάλων χρημάτων, coll' Accus. e l'Infin. ID.; coll' Infin. ed ἤ. ID.; b) *pongo più attenzione, prendo più cura, più risguardo*, assolut. ὁ τινός. ESCH. EU. DEM.; coll' Infin.

προ-τίμησις, εως, ἡ, *preferenza*. TUC.

προ-τιμητέον, Aggett. verb. pert. a προτιμάω. PL. [μαι. V.

προτι-μυθέομαι, dor. inv. di προσ-μυθέο-

προ-τιμωρέω, *assisto anzi tratto* o *primamente*, τινί. TUC.

προτι-όσσομαι, DM. *guardo a*.., *volgo lo sguardo ad uno*, τινά. OD.; ἦ σν εὖ γιγνώσκων πρ., *ben ti riconosco mentre ti guardo*, cioè *in quello che fai riconosco te e i tuoi modi*. IL.; b) *prevedo, presentp*. OD.

προ-τίω, *onoro prima* o *più di altri*, τί. ESCH.; τινὰ τάφου = προαξιόω, *onoro di sepoltura a preferenza*. SOF.

πρό-τμησις, εως, ἡ (-τέμνω), la parte del corpo rientrante al di sopra delle anche; qu. la parte che abbraccia i lombi e l'umbilico. IL. XI, 424.

προ-τολμάω, *oso anzi tratto, altresì*; *commetto un' azione audace, violenta*. TUC. III, 84.

προ-τομή, ἡ (προτέμνω), *la parte anteriore* o *superiore di un animale*; di poi *la faccia* di un animale, che nell' uomo chiamasi πρόσωπον. PLUT.

πρό-τονος, ὁ (προτείνω), originar. Aggett. sottint. κάλως, comunem. pl.; così chiamavansi due gomone distese dalla cima dell' albero maestro l'una alla poppa e l'altra alla prora per tenerlo fermo e secondo il bisogno, abbassarlo o rizzarlo. OM. EU.; più tardi fu una corda sola distesa dall'albero alla poppa, qu. sing. ESCH.

προτοῦ, meglio πρὸ τοῦ. V. ὁ, ἡ, τό.

προ-τρεπτικός, 3. *che rivolge innanzi*, metaf. *che desta, che eccita, che esorta; esortatorio*. PL. IS.; ADV. -ῶς. LUC.

προ-τρέπω, *volgo, rivolgo, dirigo avanti*, τινὰ ἀνάγκῃ τῇδε, *spingo, getto uno in*.. SOF.; coll' Infin. *spingo, necessito a fare*, e simili. ID.; qu. generalm. *spingo, eccito, esorto, muovo*, τινὰ εἰς, ἐπί, πρός τι, coll' Infin. (anche con ὥστε). PR. ATT. — M. 1) *mi volgo innanzi, mi rivolgo dove che sia*, ἐπὶ νηῶν, ἐπὶ γαῖαν. OM.; metaf. ἄχει, *mi abbandono alla tristezza*. IL.; *mi volgo ad uno*, special. *supplicando, prego uno supplichevolmente*. SOF. *E. T.* 1446. — 2) = A. metaf. *eccito, esorto*, τινά. EROD.; τινὰ εἰς, OVV. ἐπί τι. SEN.; coll' Infin. ESCH. SOF. PL.

προ-τρέχω, *precorro, corro dinanzi*, assolut. SEN. NT.; δύο βήματα. SEN.; τάχιόν τινος. NT.; τινός, *precorro ad uno, vengo prima*. SEN.; metaf. πολλοῖς ἡ γλῶττα -τρέχει τῆς διανοίας. IS.

πρότριτα, ADV. (τρίτος), *tre giorni prima*. TUC.

προτροπάδην (-τρέπω), ADV. *rivolto innanzi*, φοβέοντο, *fuggivano senza guardarsi attorno*, qu. *precipitosamente*. IL.; φεύγειν. SEN. PL. PLUT.; ὥσασθαι πρ. τοὺς Θηβαίους, *cacciarsi innanzi in continua fuga i Tebani*. PLUT.

προ-τύπτω, 1) intr. *irrompo, faccio impeto*, Τρῶες προὔτυψαν. IL.; ἀνὰ ῥῖνας δέ οἱ δριμὺ μένος προὔτυψε, *un pungente stimolo, un prurito gli corse alle narici*. OD. — 2) *percuoto anzi tratto*, προτυπὲν (cioè πρὸ τῆς ἀλώσεως) στόμιον Τροίας. ESCH. *Ag.* 126.

προ-υπ-άρχω, 1) *faccio che che sia anzi tratto* o *primamente, prevengo*, τινός. IS.; anche τινί; P. τὰ προϋπηργμένα, *beneficj precedenti*. DEM. — 2) intr. *esisto anzi tratto; sono, mi trovo dove che sia anzi tratto*. TUC. PL. *ed* A.

προὔπτος, 2., ctr. inv. di πρόοπτος. V.

προυργιαίτερος, V. il voc. segu.

προὔργου, ctr. inv. di πρὸ ἔργου, *per l'opera, per lo scopo*; qu. *che serve allo scopo, favorevole, utile*, πρ. πεσών. EU.; πρ. τι γίγνεται, ἐστί, e simili. PR. ATT.; πρ. ποιεῖν τι πρός OVV. εἴς τι, *dispongo qualche cosa ad un certo fine, per mezzo di che che sia guadagno qualche cosa, faccio un progresso verso*.. PL. — Compar. προυργιαίτερος, 3. comunem. ntr. *più favorevole, più conducente allo scopo, più importante, più utile*, e simili. PR. ATT.

προ-φαίνω, 1) tr. 1), *illumino dinanzi, porto dinanzi un lume*. PLUT.; *mostro, faccio apparire*, τινὶ τέρας. OD.; σκέλη οὐρανῷ. SOF.; metaf. *mostro, reco in luce*, μεγάλαν ἄταν. ID.; *proferisco, una parola*. ID. *Trac.* 324; ὁ νῦν προφαινόμενος λόγος. PL.; οἱ ἐφ' ἑκάστης μαντείας προφαινόμενοι (*indicati*) θεοί. DEM. — 2) *mostro anzi tratto* o *più presto; annunzio, indico, dico anzi tratto*, εἴρετο τὸ θέλοι προφαίνειν τὸ φάσμα. EROD. SEN.; metaf. *pongo in vista ad uno, prometto*, σὺ δὲ ὅκως στρατιὴν πέμψεις οὐ προφαίνεις. EROD. SEN. — P. e M. *risplendo, riluco avanti*, οὐδὲ προὔφαινεν' ἰδέσθαι, νὲ νι era luce sicchè potesse vedersi. OD.; *mi mostro, divento visibile, apparisco*. OM. SOF. EU. SEN. *ed* A.; anche di suono, rumore: προυφάνη κτύπος. SOF.; metaf. di cose che si percepiscono collo spirito: *mi mostro, mi rendo noto, apparisco*. PL. PLUT. — II) intr. Σελήνη οὐρανόθε προὔφαινε, *risplendeva dal cielo*. OD.; λύχνου προφαίνοντος. PLUT.

Digitized by Google

προφανής, 2. *rilucente, che si mostra, visibile.* SEN.; metaf. *manifesto, evidente.* PL.; ἐκ OVV. ἀπὸ τοῦ προφανοῦς, *manifestamente, evidentemente,* anche: *apertamente.* TUC.; ἐκ προφαιοῦς. PLUT.

πρό-φαντος, 2. (V. προφαίνω, 2.) *mostrato, annunziato anzi tratto*, special. dall' Oracolo. EROD. SOF.; τὸ -ον, *la risposta dell' oracolo* SOF.

προφασίζομαι, Fut. -ιοῦμαι, DM. *adduco pretesti, cerco sutterfugi*, assolut. TUC.; *adduco qualche cosa per pretesto, per discolpa*. coll' Accus. o coll' Infin. PR. ATT. — P. ἅπαν ἐπὶ σωτηρίᾳ τῶν ἀνθρώπων -φασισθέν, *preso, addotto per pretesto.* TUC.

1. **πρό-φασις**, εως, ἡ (προφαίνω), *il recare innanzi qualche cosa*, special. *per giustificare* o *coonestare un' azione;* qu. a) *discolpa, motivo di discolpa*, generalm. *motivo, cagione, occasione.* EU. TUC. *ed* A.; b) special. *pretesto, sutterfugio; scusa, motivo apparente.* EROD. ATT.; πρόφασιν (come Accus. di relaz.), *in vista, in voce, apparentemente.* IL. EU. TUC. DEM.; così pure: ἐπὶ OVV. ἀπὸ προφάσιος, διὰ e κατὰ πρόφασιν. EROD. TUC. *ed* A.; πρόφασιν διδόναι OVV. ἐνδιδόναι, *concedere un rifugio.* TUC. DEM.; πρ. ἔχειν, παρέχειν, di cose: *offro un motivo, un pretesto.* SEN. PL. *ed* A.; ma anche di pers. *ho un motivo, un pretesto.* EU. TUC. DEM.

2. **πρό-φασις**, εως, ἡ (πρό-φημι), *presagio, predizione.* SOF. *Trac.* 662.

προφερής, 2. (προφέρω), *collocato innanzi*; qu. *prestante, esimio, eccellente*, anche Compar. e Superl. -έστερος, -έστατος, comunem. col Dat. della cosa, αἵματι, βίᾳ. OD.; ἡμίονοι βοῶν προφερέστεραί εἰσιν ἑλκέμεναι. IL.; b) *innanzi di età*, qu. in un Superl. irreg. προφέρτατος, *il più vecchio.* SOF. *E. C.* 1531. — 2) *cresciuto anzi tempo*, di persona giovane cresciuta per modo che mostri più anni di quelli che ha.

προφέρτατος, 3. V. il voc. preced.

προ-φέρω, 1) tr. 1) *porto innanzi, apporto, presento*, νεοσσοῖσι μάστακα. IL.; ἐντεῦθέν τι ὥσπερ ἐκ ταμιείου. IS.; οἱ μάντεις σφάγια προὔφερον, *condussero innanzi (all' esercito) le vittime.* TUC.; comunem. metaf. a) *reco in luce, in pubblico*, κωμῳδίαν ἐς μέσον. PL.; generalm. *faccio uscir fuori, faccio apparire*, μένος, *mostro coraggio*, ἔριδα, *faccio a gara (che che sia).* OD.; al M. (τινὶ) ἔριδα, *mi metto in gara con uno.* IL.; τινὶ ἔριδα ἀέθλων, *venire a lotta con uno.* OD.; *proferisco*, μῦθον, αὐδάν. EU.; τὴν τότε γενομένην ξυνωμοσίαν. TUC. *ed* A.; ὀνείδεά τινι, *proferisco, scaglio ingiurie contro uno.* IL.; anche M. PL.; di un oracolo: *annunzio.* EROD. VI, 63. ESCH. *Ag.* 931; b) *metto dinanzi, rinfaccio, rimprovero*, τινά τι. IL. EROD. IS. DEM.; *pongo dinanzi* (per coprire o coonestare). ESCH. *Ag.* 188. — 2) *porto innanzi*, πόδα. EU.; *porto via, ne porto*, parlando della bufera. OM.; della morte. EU.; metaf. *eccito, induco a..*, τινὰ ἐς τὸ κτήσασθαι δύναμιν. TUC. — II) intr. *ho vantaggi, supero*, τινός τινι, *uno* o *qualche cosa in che che sia.* EROD. TUC.; τινὸς ἔς τι. EU.

προ-φεύγω, *fuggo innanzi, me ne fuggo.* IL.; coll' Accus. θάνατον, e simili, *sfuggo, evito.* OM.

προφητεία, ἡ, *la carica di un προφήτης, il dono della profezia.* NT. PLUT.; anche: *la sentenza di un profeta, la profezia.* NT.; *presentimento, speranza.* IB.

προφητεύω, *sono un προφήτης, posseggo la carica di un profeta* o *il dono della profezia.* EROD. EU. NT.; qu. *presagisco, prenunzio*, assolut. PL.; τινί τι. EU.; τί OVV. con ὅτι OVV. con interrogaz. indir. NT. (nel NT. con Aum. irregol. προεφήτευσα ecc.).

προφήτης, ου, ὁ (πρό-φημι), *l'annunziatore*, propr. *colui che espone e spiega le sentenze di un* μάντις OVV. dell' oracolo, qu. *il profeta, l'indovino.* EROD. ESCH. EU. PL. *ed* A.; Μουσῶν προφῆται, *interpreti delle Muse*, poeticam. parlando delle cicale. PL.

προφητικός, 3. *profetico.* NT.

προφῆτις, ιδος, η, fem. pert. a προφήτης, *l'indovina, la profetessa.* EU. PL. NT. PLUT.

προ-φθάνω, *prevengo, antivengo, faccio che che sia prima di uno* o *di qualche cosa*, assolut. EU.; coll' Accus. ESCH. PL. NT.

προ-φοβέομαι, P. col FM., *temo innanzi tratto*, τί. ESCH.; con μή. SEN.

προ-φορά, ἡ (-φέρω), *il porgere, la pronunzia.* PLUT.

προ-φράζω, *dico innanzi tratto, pronostico.* EROD.

πρόφρασσα, ἡ (προφραντια, προφρανσα; φρήν), *inclinata, propensa, favorevole, condiscendente*, come fem. pert. a πρόφρων. OM.

πρόφρων, ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *con animo propenso*, qu. *inclinato, propenso, favorevole, condiscendente, volonteroso, benevolo, grazioso.* OM. TR.; *con piena devozione, di tutto cuore*, πρ. ἐθέλοιμι ἐρύσσαι. IL.; ironicam. πρ. κεν δὴ ἔπειτα Δία λιτοίμην, *potrei poi a mio senno supplicar Giove con pio cuore*, cioè *non mi sarebbe mai più possibile* ecc. OD.; AVV. προφρόνως. ESCH.; ion. -νέως. IL.

προ-φυλακή, ἡ (-φυλάσσω, *la prima sentinella, sentinella avanzata*, comunem. pl. SEN. PLUT. — 2) *previdenza, cautela.* TUC.

προ-φύλαξ, -ακος, ὁ, *che fa guardia nei posti avanzati, prima guardia.* TUC. SEN. PLUT.

προ-φυλάσσω, neoatt. -ττω, *faccio guardia dinanzi.., custodisco, proteggo che che sia*, assolut. e coll' Accus. EROD. TUC. SEN. PLUT. — M. *mi guardo da che che sia; prevengo, impedisco che che sia*, assolut. e coll' Accus. EROD. TUC. SEN.

προ-φυτεύω, *produco, creo.* SOF. *El.* 199.

προ-φύω, solt. l'Aor. προὔφυν, *visse, fu prima, innanzi tratto.* SOF. *Aj.* 1291.

προ-φωνέω, *grido apertamente, faccio apertamente risonare dinanzi a..*, ἠχὼ πᾶσι. SOF.; qu. *annunzio, comando*, τί τινι. ESCH. SOF.; coll' Infin. SOF. EU. — 2) *predico, prenunzio*, πήματά τινι. ESCH.

προ-χαίρω, *mi rallegro, mi compiaccio anzi tratto.* PL. — 2) προχαιρέτω, lat. *absit, sia lungi da me, non avvenga.* ESCH. *Ag.* 237.

προ-χαλκεύω, *tempero, batto all' incudine anzi tratto.* ESCH. *Coef.* 635.

προ-χειρίζω, *do nelle mani;* comunem. DM. *prendo in mano, imprendo, apparecchio, mi reco innanzi*, τὸν νόμον. PLUT.; δύναμιν, *armo.* DEM.; di pers. *prendo, destino, scelgo per che che sia*, τινά. IS. PLUT. LUC.; τινὰ ἐπί τι OVV. τινι. DEM. PLUT.; τινὰ ὑπηρέτην. NT.; anche coll' Infin. dello scopo. IB. — P. al Prf. ὁ -κεχειρισμένος ἐν τῷ νῦν λόγος, *il cominciato discorso.* PL.; ὡς -κεχειρισμένων καὶ ἑτοίμων τῶν ἀγαθῶν, *poichè sono alla mano.* DEM.; *destinato anzi tratto.* NT.

πρόχειρος, 2. (χείρ), *alla mano*, qu. *pronto, apparecchiato*, di cose. ATT.; anche metaf. τὰ κατὰ τῶν φιλοσοφούντων πρόχειρα. PL.; anche Compar. e Superl. IS. DEM. PLUT.: *ciò che si ha subito alla mano*, qu. *comune; cattivo, di nessun pregio*, τῶν φαύλων τι καὶ προχείρων. PL.; ἐκ προχείρου, im-

Digitized by Google

mantinente. PLUT.; b) di pers. *presto, deliberato, ardito.* EU. PLUT.; πρ. κτανεῖν. SOF.; Avv. προχείρως, *subitamente, senza indugio.* PL. IS; Compar. PL. *Alc.* II, 144, d.

προ-χειροτονέω, *voto, rendo il voto anzi tratto,* t. t. del mandar a partito o rendere i voti in Atene, dove portandosi al popolo una proposta accompagnata dal parere della βουλή, il popolo doveva anzi tratto decidere se fosse da stare a quel parere o da prender la cosa novamente in esame. DEM.; *scelgo* o *destino anzi tratto.*

προ-χέω, *spargo, verso.* IL. EROD. — P. *mi spargo, mi verso,* figurat. di moltitudine d'uomini. IL.

πρόχυν (πρόχυνυξ, cfr. ὑπόδρα?; γνύξ), *sulle ginocchia, inginocchiato,* καθέζεσθαι, *che sta sulle ginocchia, ginocchioni.* IL. e poichè questo è un indizio di esaurimento e di spossatezza, perciò metaf. ἀπόλοιντο πρ. κακῶς. IL.; cfr. OD. XIV, 64.

προ-χοή, ἡ (-χέω), *sbocco, foce di un fiume,* special. il terreno intorno, la riva bagnata dall'acqua che sbocca; comunem. pl. OM. ESCH. PLUT.

προχοῖς, ἴδος, ἡ, dimin. pert. al segu. *l'orinale.* SEN.

πρό-χοος, ἡ, ctr. πρόχους, Dat. pl. πρόχοισιν. EU. (-χέω), *brocca, mesciacqua,* vase col quale innanzi mangiare si dava l'acqua alle mani dei commensali. OM. EU. SEN.; *coppa* per far libagioni ai morti. SOF.; *la coppa* dalla quale il coppiere versa il vino nei bicchieri. OD. XVIII, 397.

προ-χορεύω, *danzo prima del coro, precedo danzando,* κῶμον. EU. *Fen.* 791.

πρόχους. V. πρόχοος.

προ-χόω = προχώννυμι, *accumulo, alzo,* χῶμα. PL. [696.

προ-χρίω, *ungo, intingo anzi tratto.* SOF. *Trac.*

πρό-χυσις, εως, ἡ (-χέω), *il versare, lo spandere,* οὐλὰς κριθέων πρόχυσιν ἐποιέετο θεῶν οὐδενί. EROD.; πρ. τῆς γῆς, *alluvione, deposizione di terra che fa un fiume;* anche: *il terreno così depositato, il terreno formato per alluvione.* ID.

προχύται, αἱ (-χέω), sottint. κριθαί (προχυται?) = οὐλόχυται. EU. — 2) generalm. tutto quello che si sparge, *fiori, corone,* e simili che si gettano in segno di giubilo a persone solennemente festeggiate, *missilia.* PLUT. *Dion.* 29.

προ-χωρέω, *vado avanti, procedo, progredisco.* SOF. TUC. *ed* A.; anche del tempo: *mi avvicino.* SEN.; ἐπειδὴ προὐχώρει ὁ πότος, *procedendo, continuando il bere.* ID.; b) *vengo più oltre, innanzi,* qu. metaf. *vado a seconda, prospero,* τὰ Περσέων πρήγματα ἐς ὃ δυνάμιος προκεχώρηκε. EROD. TUC. PLUT.; ἐπεί σφι οὐ προεχώρεε κατόδος. EROD. EU. TUC. *ed* A.; ἔχοντι ὅ τι προχωροίη, *ciò che gli tornò opportuno, che gli fu a grado.* SEN.; assolut. ὡς οὐ προεχώρεε (propr. τὸ πρῆγμα), *non venendogli fatto, non gli riuscendo.* EROD. TUC. *ed* A.; ὥς οἱ δόλῳ οὐ προεχώρεε, *poichè coll' inganno non profittava.* EROD.; ἡνίκ' ἂν ἑκάστῳ προχωρῇ, *se a qualcuno è gradevole* o *comodo.* SEN.

προ-ωθέω, *urto, spingo innanzi.* PL.

προώλης, 2. (ὄλλυμι), *rovinato dal fondamento, annientato,* nella formola solenne di giuramento: ἐξώλης ἀπολοίμην καὶ πρ., *possa io rovinare dalle radici.* DEM.

πρυλέες, οἱ (πρό, ἴλη, *dinanzi alla moltitudine?*), *pedoni di grave armatura,* i quali in fitte schiere costituivano la parte anteriore dell' esercito, oppos. ai soldati di leggiera armatura, ed ai combattenti dal carro. IL.; per altro solevano anche smontare i combattenti dai carri ed unirsi in fitte schiere, cfr. IL. XI, 47. XII, 76; κυνέην, ἑκατὸν πολίων πρυλέεσσ' ἀραρυῖαν, *sul quale erano applicati in imagine i combattenti di cento città,* cioè *dove erano figurate nemiche schiere in lotta.* IL.

πρυμνα, ἡ, ion. ed ep. πρύμνη, anche in SOF., originariam. fem. di πρυμνός, sottint. ναῦς (come si trova tuttora in OM. dove propr. dovrebbe aspettarsi l'accento dell' Aggett. πρυμνή giacchè la parola è un Aggett.) l'estrema parte posteriore della nave, *poppa,* oppos. πρῴρα. OM. *e* POST.; metaf. ἐν πρύμνῃ πόλεως οἴακα νωμῶν. ESCH.; πρύμνην ἀνακρούεσθαι, *remare a ritroso, all' indietro,* sicchè la prora resti sempre rivolta contro il nemico. EROD.; anche πρ. κρούεσθαι. TUC. PLUT.; χωρεῖ δὲ πρύμναν, *indietreggia, si ritrae.* EU.; ἀνὰ πρύμνας Ὄσσας νάπας. EU. *El.* 445 (dove Seidler con più ragione ha πρυμνάς).

πρύμνη, ἡ. V. il voc. preced.

πρύμνηθεν, Avv. *dalla poppa.* IL. ESCH. EU.

πρυμνήσιος, 3. (πρύμνα), *appartenente alla poppa;* special. -σια, τά (sottint. δεσμά ovv. σχοίνια), (lat. *retinacula*), *i ritegni delle navi,* le gomone con le quali le barche son legate da poppa al lido. OM. ESCH. EU. PLUT.; figur. ὡς ἀνημμένοι κάλῳ πρυμνησίοισι βίον ἔχοιτ' εὐδαίμονα, *che l'ancora della vostra fortuna stia piantata in sicuro terreno.* EU.

πρυμνητής, οῦ, ὁ, *il timoniere,* che aveva il suo posto sulla πρύμνα; figur. χώρας, πρ. ἄναξ ed ἀνὴρ πρ. χθονός. ESCH.; come Aggett. = πρυμνήσιος, κάλως. EU.

πρυμνός, 3. *l'estremo, l'ultimo, l'infimo,* βραχίων, *l'estremità superiore del braccio,* dove s'attacca alla spalla. IL.; così pure ὦμος, σκέλος, κέρας. OM.; γλῶσσα, *la radice della lingua.* IL.; δόρυ, la punta inferiore del ferro che si pianta nell' astile o nel tronco dell' asta. IL.; λάας πρυμνὸς παχύς, *di grossa e larga mole.* IB. — Superl. πρυμνότατος. OD. XVII, 463.

πρυμνοῦχος, 2. (ἔχω), *che trattiene la poppa* o *la nave.* EU. *El.* 1022.

πρυμνώρεια, ἡ (ὄρος), *la parte più bassa del monte; falda, piede del..* IL. XIV, 307.

πρυτανεία, ἡ, ion. -νηΐη (πρυτανεύω), *la pritania,* cioè lo spazio di 35—36 (negli anni bisestili di 38—39) giorni, nei quali una volta all'anno ciascuna delle 10 φυλαί in Atene con quell' ordine che dava la sorte, attendeva per mezzo del suo Pritano agli affari del Consiglio: così le 10 *pritanie* compievano l'anno, e i giorni di ciascuna di esse contavansi come presso di noi i giorni dei mesi: ἐπὶ τῆς Πανδιονίδος πρώτης, ἑνδεκάτη τῆς πρυτανείας. DEM.; κατὰ -νείας, *a, per pritanie.* ID.; ὁ γραμματεὺς ὁ κατὰ πρ. ID.; b) anche di altri offici succedentisi regolarmente dopo un volger di tempo determinato, p. e. dei dieci generali ateniesi ciascuno dei quali tenne successivamente il comando dell' esercito per un giorno. EROD.

πρυτανεῖον, τό, ion. -ήιον, propr. ntr. di πρυτανεῖος, 3. *risguardante il πρύτανις, che si riferisce al..* — un publico edifizio sacro nelle città greche, il quale col suo sacro focolare rappresentava quasi l'altare domestico della grande famiglia dello Stato. EROD. TUC. (in Atene vuolsi distinguere l'antico πρ. al nort-est dell' Acropoli, dal θόλος (V.) affatto vicino, che più tardi fu risguardato come πρ. ed anche così nominato; qu. ἐν -νείῳ σιτεῖσθαι. PL. DEM.); metaf. τὸ πρ.

Digitized by Google

της σοφίας, *il seggio principale della sapienza* (Atene). PL. — 2) *pritaneo*, un tribunale in Atene deputato a giudicare di oggetti inanimati che avessero cagionata la morte di un uomo; i quali secondo una legge speciale dovevano essere solennemente spinti fuor del confine. DEM. XXIII, 76. PLUT. *Sol.* 19. — 3) pl. τὰ -νεῖα chiamossi il denaro che nelle cause private doveva essere depositato dalle due parti presso il tribunale, cioè 3 dramme se il valore della causa era da 100—1000 dr., di 30 se era da 1000—10000 ecc. Questo denaro ricadeva allo Stato; perciò la parte perdente doveva indennizzare il suo avversario anche della somma da lui depositata. DEM.

πρυτανεύω, *sono un πρύτανις, ho la carica di un Pritano;* in Atene la φυλή che aveva la πρυτανεία (V.) chiamavasi φυλὴ πρυτανεύουσα. PR. ATT.; πρ. περί τινος, *faccio deliberare* o *votare sopra che che sia* (il che era officio del Pritano). IS.; qu. generalm. *curo, amministro, ordino, dirigo*, assolut. e τὰ ὅλα DEM.; P. πρυτανεύεσθαι παρά τινος, *mi commetto alla direzione di qualcuno.* ID.; τινί τι, *procuro, procaccio che che sia a qualcuno.* LUC.

πρυτανηΐη, ἡ, ion. inv. di πρυτανεία. V.

πρυτανήιον, τό, ion. inv. di πρυτανεῖον. V.

πρύτανις, εως, ὁ (sanscr. *purâtana*, cfr. lat. *pristinus;* πρό), da prima probabilm. *il vecchio*, dipoi come γέρων, πρέσβυς, *senator*, e simili, *il Pritano*, il magistrato supremo in parecchj Stati liberi greci, nei quali uno o due o cinque Pritani dirigevano il governo ed attendevano anche alle cose dell' alto sacerdozio. In Atene furono i πρυτάνεις una Deputazione della βουλή, cioè i 50 βουλευταί appartenenti ad una φυλή, i quali durante una πρυτανεία (V.) dirigevano lo Stato (V. ἐπιστάτης e πρόεδρος). PR. ATT.; οἱ -νεις τῶν ναυκράρων, *i presidenti delle Naucrarie*, V. ναύκραρος. HEROD.; b) generalm. *re, signore*, μακάρων πρ. parlando di Giove. ESCH.; Κρόνιε, πρύτανι Φρύγιε. EU.; *governatore, ordinatore*, unito con ἐπιστάτης. PL.

πρῴ, att. inv. di πρωΐ. V.

πρωαίτερος. V. πρωΐ in fine.

πρῴην (πρό), Avv. *novamente, recentemente, poc' anzi*, lat. *nuper*. IL. SEN.; special. *jer l'altro*. TUC. PL.; μέχρι οὗ πρ. τε καὶ χθές, πρ. καὶ χθές, (ἐ)χθές καὶ πρ., ἄρτι καὶ πρ. HEROD. IS. *ed* A. formola invariabile per significare un tempo considerato da chi parla come comparativam. breve, senza per altro che debba necessariam. esser tale; cfr. special. HEROD. II, 53 (la scrittura πρώην si fonda sopra un' erronea etimologia).

πρωθήβης, ου, ὁ = al segu., παῖδες, κοῦροι. OM.

πρώθ-ηβος, 3. (ἥβη), *appena arrivato alla pubertà, nei primi anni della pubertà*, al fem. OD. I, 431.

πρωΐ, attic. πρῴ, *per tempo, di buon mattino.* IL. SEN. *ed* A.; ἅμα ovv. ἀπὸ πρ. NT.; ἐπὶ τὸ πρ. IB.; πρωΐ ἔτι τῆς ἡμέρης. HEROD.; b) generalm. *per tempo*, πρ. λίαν, *molto per tempo.* PLUT.; anche: *troppo per tempo, innanzi tempo.* TUC.; con πρίν. SOF. PL.; Compar. πρωϊαίτερον, πρωϊαίτατα. TUC. SEN. *ed* A., (che alcuni editori negli ATT. scrissero πρῳαίτερον, πρῳαίτατα) V. πρώιος. (Le forme πρῳαίτερον e -αίτατα accolte in TUC. e SEN. sull'autorità di Mss. furono probabilm. introdotte nel testo soltanto da tardi copisti.)

πρωΐα, ἡ, fem. di πρώιος, sottint. ὥρα, *ora mattutina, mattino;* πρωΐας, *di mattino, per tempo.* NT.

πρώιζος, 2. (secondo GÖTTLING *Accentlehre* pag. 306 dovrebbe scriversi πρωϊζός) = πρώιος solt. χθιζά τε καὶ πρώιζ' (sottint. ἦν), ὅτ' ἠγερέθοντο, *egli fu jeri o jer l'altro*, cioè *da pochi giorni.* IL. II, 303; imitato. PL. *Alc.* II, 141, d.

πρώιμος, 3. = πρώιος; ὑετός, *pioggia mattutina.* NT.

πρωϊνός, 3. = al segu. NT.

πρώιος, 3., negli ATT. anche ctr. πρῷος (πρωΐ), *di buon' ora, di buon mattino;* δείλη, *poco dopo il mezzo giorno.* HEROD.; πρώιον, Avv. = πρωΐ. IL.; V. πρωΐα; b) *per tempo* (rispetto all' anno), *di primavera.* HEROD. — Compar. πρωϊαίτερος, Superl πρωϊαίτατος, comunem. al ntr. come Compar. e Superl. dell' Avv. πρωΐ. V.

πρωΐτερον, -ΐτατα. V. πρωΐ in fine.

πρών, πρωνός, ὁ (ctr. da πρεών, πρηών; V. πρηνής), dalla forma distesa πρῶων un Nom. pl. πρῶονες, propr. *tutto ciò che pende, ch'è declive*, special. *colle, promontorio, rupe, riva che discende al mare.* IL. TR.

πρωαίτερος, πρωαίτατος, πρῷος. V. πρωΐ e πρώιος.

πρῷρα, ἡ (ctr. da πρῴειρα; πρό), ion. ed ep. πρῴρη, *la parte anteriore della nave, la prora*, oppos. πρύμνα. OD. XII, 238 (νηῦς πρῷρη, dunque tuttora Aggett.) *e* POST.; non di rado in locuzioni figurate nei TR.

πρῷρᾶθεν, Avv. (πρῷρα), *dalla parte anteriore, da prora.* TUC. PLUT.

πρωρᾶτεύω, *sono un* πρωρᾶτης, *piloto secondario* (il quale stava sulla prora e di quivi ajutava a dirigere la nave, oppos. πρυμνητής). PLUT.

πρωρεύς, έως, ὁ = πρωρᾶτης (V. il vocab. preced.). DEM. PLUT.

Πρωταγόρας, ὁ, noto filosofo di Abdera circa 440 an. av. Cr. PL. *ed* A.; Aggett. -γόρειος, 2. ID.

πρωταγωνιστέω, *sono un* -νιστής, *faccio in teatro da protagonista, sostengo la parte del personaggio principale.* PLUT.

πρωτ-αγωνιστής, οῦ, ὁ, *il primo lottatore;* special. *colui che nel teatro rappresenta il personaggio principale; protagonista.* PLUT.

πρωτ-αρχος, 2. (ἄρχω), *che dà principio, che occasiona*, ἄτη. ESCH. *Ag.* 1151.

πρωτεῖον, τό (πῶτος), special. pl. *il primo premio (di lotta, di vittoria), il primo grado, il primo posto.* PL. DEM. PLUT.

πρωτεύω (πρῶτος), *sono il primo; ho la preferenza, la preminenza*, τινί, *in, a cagione di che che sia.* SEN. IS. NT. PLUT., τινός, *sopra, a petto di qualcuno; lo supero.* IS., τινί τινος. PLUT.; πρ. ἐν ταῖς πόλεσι, e simili, παρά τινι. SEN. IS. DEM. PLUT.

Πρώτη, ἡ, isola presso Sfatteria, ora Prodano. TUC.

πρώτιστος, Superl. pert. a πρῶτος, *il primo di tutti.* OM.; ancor più rinforz. πολὺ πρ. IB.; special. ntr. -ον e -α come Avv., *primamente, innanzi tutto, specialmente.* OM. SOF. EU. DEM.; τὸ -ον. EU.; τὰ -α. OD.

πρωτό-βολος, 2. (βάλλω), *gettato*, o *colpito pel primo.* EU. *Troj.* 1069.

πρωτογενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *primogenito, primonato.* PL.

πρωτό-γονος, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *primogenito, primonato, nato primamente.* IL. EU.; b metaf. οἶκος, *di nobilissima nascia.* SOF. *t*

Digitized by Google

πρωτοκαθεδρία, ἡ (καθέδρα), *primo seggio, presidenza.* NT.

πρωτο-κλισία, ἡ, *il primo posto a mensa.* NT.

πρωτοκτόνος, 2. (κτείνω), *che uccide per la prima volta; προστροπαί, il domandare espiazione del primo omicidio.* ESCH. *Eu.* 710.

πρωτόλειος, 2. (λεία), comunem. τὰ -λεια, *le primizie della preda,* consacrate comunem. agli Dei; metaf. *offerta di primizie.* EU. *Or.* 382.

πρωτό-μαντις, εως, ἡ, *la prima indovina, Γαῖα.* ESCH. *Eum.* 1.

πρωτόμοιρος, 2. (μοῖρα), *che muore pel primo.* ESCH. *Pers.* 563 (secondo Hermann; πρωτομοροι. *Scol.* Par. B.).

πρωτοπαγής, 2. (πήγνυμι), *commesso recentemente; fatto, costrutto di fresco.* IL.

πρωτο-πήμων, ον (πῆμα), *che nuoce primamente* o *sommamente, παρακοπά.* ESCH. *Ag.* 210.

πρωτό-πλοος, 2. ctr. -πλους, ουν, *che naviga per la prima volta* OD. EU.

πρῶτος, 3. V. πρότερος.

πρωτοστάτης, οῦ, ὁ (ἵστημι), *colui che sta nella prima fila,* ὁ πρ. τοῦ δεξίου κέρως, *il primo nel destro corno.* TUC.; qu. pl. *la prima fila, la fronte (dell' esercito).* SEN.; metaf. πρ. τῆς αἱρέσεως, *il capo di una setta.* NT. [NT.

πρωτοτόκια, τά, *il diritto della primogenitura.*

πρωτο-τόκος, 2. (τίκτω), *che partorisce* od *ha partorito per la prima volta.* PL.; anche di animali. IL. — 2) pass. πρωτότοκος, 2. *primonato,* anche metaf. dei credenti, rinati primamente in Cristo. NT.; τὰ -κα, *le primogeniture.* IB.

πρωτότυπον, τό (τύπος), *prototipo, originale;* presso i GR. *parola fondamentale, primitiva, radicale.*

πρώων. V. πρῴν.

πταίρω, Fut. πταρῶ, Aor. ἔπταρον (*sternuo*), *io starnuto* (il che si aveva frequentem. in luogo di augurio). OD. EROD. PL.

πταῖσμα, τό, *inciampo, ostacolo;* per lo più metaf. *danno, perdita, sventura;* special. in guerra, *sconfitta.* EROD. DEM. PLUT.

πταίω, Fut. πταίσω, Prf. P. ἔπταισμα (παίω), propr. *percuoto, urto;* comunem. intr., *inciampo, intoppo, do d'urto:* λίθοι πρὸς τὰς πέτρας πταίοντες. SEN.; special. metaf. *inciampo, manco, erro, sono infelice in che che sia, cado nella sventura,* assolut. ESCH. SEN. *ed* A.; οὐκ ἐλάττω, πάντα, e simili. TUC. DEM. NT. PLUT.; πρός τινι. ESCH. PL.; περί τινι. EROD.; περί τι. PL.; ἔν τινι. DEM. NT. — P. = all' intr. A. ἃ δ' ἐπταίσθη. PLUT.

πτάμενος. V. πέτομαι.

πτᾶνός, dor. inv. di πτηνός. V.

πτάξ, πτᾰκός, ὁ, ἡ (πτήσσω), *paventoso, timido.* ESCH.

πταρμός, ὁ (πταίρω), *lo starnuto* (che frequent. consideravasi come un augurio). TUC. PL. PLUT.

πτάρνυμαι, DM. (πταίρω), *io starnuto.* SEN. PLUT.

πτάτο, ep. inv. di ἔπτατο. V. πέτομαι.

πτελέα, ἡ, ion. -έη (πετελέα, πέταλον, *la ricca di foglie?*), *olmo, ulmus campestris.* LINN. IL.

Πτελεόν, τό (V. il vocab. preced.), città a) nell' Elide. IL. II, 594 (dove -λεός, ἡ). TUC.; b) nella Tessaglia. IL. II, 697 (dove pure -λεός, ἡ); c) Castello presso Eritrea nell' Ionia. TUC.; d) luogo nel Chersoneso. DEM.

πτελεός, ἡ, V. il vocab. preced.

Πτερία, ἡ, ion. -ίη, città della Cilicia; abit. οἱ Πτέριοι. EROD.

πτέρινος, 3. e 2. (πτερόν), *fatto di penne, κύκλος,* parlando di un ventaglio composto di penne. EU. *Or.* 1429.

πτέρνα, ἡ (propr. πέρσνα, got. *fairz-na*), *calcagno, tallone,* così di uomini come di animali. IL. ESCH. NT., proverb. τὸν ἐγκέφαλον ἐν τοῖς κροτάφοις καὶ μὴ ἐν ταῖς πτέρναις φορεῖν. DEM.

πτερόεις, εσσα, εν, anche colle forme ctr. πτεροῦντα, πτεροῦντος, πτεροῦσσα. ESCH. EU. a) *pennuto, alato.* IL. TR.; b) metaf. λαισήια, *lieve come piuma.* IL.; φυγά. EU.; ἔπεα, *che volano dalle labbra come se fossero alate.* OM.

πτερόν, τό (πέτομαι), *penna, penna maestra.* EROD. PL.; anche *piuma.* EU. *Res.* 618; *ala, piuma,* comunem. pl. OM. *e* POST.; molto frequent. in comparazioni: νῆες ὠκεῖαι ὡσεὶ πτερόν. OD.; cfr. EU. *El.* 146; τῷ δ' ἡύτε πτερὰ γίνετο, *l'armatura era per lui una piuma, leggiera come una piuma.* IL.; cfr. SEN. *Cir.* II, 3, 14; Παλλάδος ὑπὸ πτεροῖς ὄντες, *sotto le ali,* cioè *sotto la protezione.* ESCH.; cfr. EU. *Eracl.* 10. *Andr.* 441; anche di ala artifiziale, p. e. delle ali ai sandali di Mercurio. LUC., delle ali all' elmo. PLUT.; *il pennacchio sull' elmo.* ID. *Filop.* 9.; b) *il volatile, l'uccello,* generalm. *ogni essere pennuto,* τὸ παρθένιον πτ., *la sfinge.* EU.; metaf. come οἰωνός, *segnale per mezzo di un uccello, auspicio, guida, condotta.* SOF. *E. C.* 97; la cosa per tal modo annunziata, *destino, sorte.* ESCH. *Suppl.* 314 (Congett.).

πτερορρυέω (ῥέω), *lascio cadere le penne* o *le ali, perdo le..* PL.

πτερό-φοιτος, *che si appressa sull' ali (volando),* ἀνάγκη. POET. *in* PL. *Fedr.* 252, b.

πτερο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta ali, alato, volante, veloce.* ESCH. EU.; ὁ πτ., *corriere dell' Imperatore,* presso i Romani. PLUT. *Ott.* 4.

πτεροφυέω, *metto le penne,* figur. parlando dell' anima. PL. [*ali.* PL. *Pol.* 266, e.

πτεροφυής, 2. (φύω), *che mette le penne* o *le*

πτερόω (πτερόν), *impenno, fornisco di penne* o *di ali.* EROD.; P. *metto ali, m'impenno.* PL.; figur. πτεροῦν χρὴ παιδία ὄντα εὐθύς (locuzione scherzosa per dire *mettere a cavallo,* come dimostrasi dal contesto). ID.; di navi: *fornirle di vele e di remi, metterle in assetto per navigare.* PLUT.; P. EU. *I. T.* 1346; *sollevo, inanimisco* (nella sventura), ὥστε τοὺς ἄλλους πτεροῦσθαι. PL.

πτερύγιον, τό, dimin. di πτέρυξ, *piccola penna* o *piccola ala; pennetta, aletta;* metaf. come ἀετός, *merlo* (di muro). NT.

πτερυγωκής, 2. (ὠκύς), *veloce nelle ali, veloce al volo.* ESCH. *Prom.* 288.

πτέρυξ, υγος, ἡ (V. πτερόν), *penna, ala, piuma,* degli uccelli. OM. *e* POST.; figur. ἀελίου πτ. θοή. EU.; πτέρυγας γόων, *le ali* (cioè il corso, lo sfogo) *dei lamenti.* SOF.; νεοσσὸς ὡσεὶ πτέρυγας εἰσπίτνων ἐμάς, cioè *sotto la mia protezione.* EU.; b) ogni cosa somigliante ad un' ala, qu. α) nella tonaca spartana, le falde non unite insieme, ma svolazzanti. PLUT.; β) *la parte inferiore della corazza,* la quale perchè non impedisse il moversi, facevasi pieghevole e di scaglie. SEN.; γ) nella daga usata in battaglia, la forma che prendeva la lama verso la metà. PLUT. *Aless.* 16; δ) i promontorj che sporgono da un paese. EU. *I. A.* 120.

πτέρωμα, τό (πτερόω), *l'impiumare, l'impennare,* figur. PL.

Digitized by Google

πτερώνυμος, 2. (ὄνομα), *denominato dalle penne* o *dalle ali*. PL. *Fedr.* 252, c.

Πτέρως, ωτος, ὁ (πτερόν), *il dio dalle ali*, parola inventata per trarne l'etimologia di Ἔρως. PL. *Fedr.* 252, c.

πτερωτός, 3. anche 2. (SOF. *E. C.* 1460) (πτερόω), *pennuto, alato*. EROD. TR. PL.; λόφοι, *composti di penne*. PLUT.

πτέσθαι, πτῆναι. V. πέτομαι.

πτηνός, 3. e 2. (PL. *Prot.* 320, e), dor. πτᾱνός (πέτομαι), *pennuto, alato, volante*. ATT.; θῆραι, *caccia di uccelli*. SOF.; figur. ὄνειρα. EU.; μῦθοι (V. πτερόεις). ID.; b) *fugace, pauroso, spaventato*. SOF. *Aj.* 140. EU. *Ion.* 1196. ERC. *Fur.* 1187.

πτῆσις, εως, ἡ (πέτομαι), *il volare, il volo*. ESCH. PLUT.

πτήσσω, Fut. πτήξω, Aor. ἔπτηξα (rad. πτα, cfr. καταπτήτην sotto καταπτήσσω; rad. rinforz. πτακ, qu. Aor. II. ἔπτακον solt. nel Partic. καταπτακών. ESCH.; affine è il lat. *pavor*, *pavesco* ecc.), 1) tr. *getto nello spavento, nello stupore*, θυμὸν ἐνὶ στήθεσσιν Ἀχαιῶν. IL. — 2) intr. *cado nello spavento, nello stupore; mi nascondo, mi accovaccio* o *rannicchio per lo spavento*. ATT.; ἐν μυχοῖς. EU. PLUT.; βωμὸν ὕπο, εἰς ἐρημίαν ὁδοῦ, πρὸς πόλιν. EU.; anche col semplice Accus. βωμόν, *mi stringo all' altare*. ID.; ἔπτηξα θυμόν, *mi si stringe il cuore*. SOF.; τί, *temo di che che sia*. ESCH. SEN.

πτῆται. V. πέτομαι.

πτίλον, τό (πέτομαι; V. πτερόν), *penna, ala;* parlando di serpenti con ale membranose o da vispistrello. EROD.

πτίσσω, Fut. πτίσω, Prf. P. ἔπτισμαι (lat. *pinso, pistillum, pīlum), pesto, trito;* qu. *macino* orzo od altri grani. EROD. PLUT.

πτοέω, ion. ed ep. πτοιέω (V. πτοία), *metto in timore* o *spavento*, generalm. *metto in veemente agitazione;* comunem. P. a) *sono gettato in timore* o *spavento, sono atterrito, spaventato; mi angoscio, temo, sono sbigottito*. OD. ESCH. EU. NT. PLUT.; *mi affretto, accorro per timore* o *spavento dove che sia;* b) *son posto in veemente agitazione, sono agitato da veemente desiderio, aspiro appassionatamente a qualche cosa*, ἐπτοημένοι φρένας. ESCH.; ἐπτοάθης ἔρωτι. EU.; τὸ περὶ τὰς ἐπιθυμίας μὴ ἐπτοῆσθαι. PL.; πτοιεῖσθαι τῇ γνώμῃ πρὸς τὸν πόλεμον. PLUT.

πτόησις, εως, ἡ, anche πτοίησις. PL. *Prot.* 310, d. (?) propr. *il gettare nel timore* o *nello spavento;* dipoi pass., *timore, fuga; movimento veemente* o *appassionato*. PL. NT.

πτοία, ἡ (propr. πτόα, cfr. πτήσσω) *timore, spavento, veemente agitazione*, πρὸς τὸ θεῖον, unito con ταραχή.

Πτολεμᾶΐς, ίδος, ἡ, *Tolemaide*, città della Fenicia, altrim. Ἀκή (Akko), ora S. Giovanni d'Acri. NT.

πτολεμίζω, πτολεμιστής, πτόλεμος, πτολίεθρον, ep. inv. di πολεμίζω ecc. OM.

πτολιπόρθης, ου, ὁ = al segu. ESCH. *Ag.* 451.

πτολιπόρθιος, 2. = al segu. OD.

πτολίπορθος, 2. (πέρθω), *che devasta, distrugge, conquista città*. IL. ESCH. *Ag.* 749.

πτόλις, ep. inv. di πόλις. OM.; anche in ESCH. EU. (non solam. nei Cori, ma anche nel trim.).

πτόρθος, ὁ, *vermena, ramo novello*. OD. EU. PL.

πτύγμα, τό (πτύσσω), *la cosa ripiegata*, πέπλοιο πτ., *le falde del peplo ripiegate l'una sull' altra*. IL. V, 315.

πτυκτός, 3. (πτύσσω), *ripiegato; πίναξ, doppia tavoletta di legno* o *due tavolette di legno*, unite in modo da chiuderle e aprirle a guisa di libro, e sulle quali antichissimamente scrivevasi. IL. VI, 169.

πτύξ, ἡ (inusit.) Gen. πτυχός ecc. OM., Accus. πτύχα e pl. πτύχας. EU., accanto una forma πτυχή, ἡ. TR. (πτύσσω), *la cosa ripiegata;* qu. *falda, piega, strato, asse, tavola*, in quanto sono collocati l'un sopra l'altro: σάκεος πτύχες. IL.; πέπλων πτύχα. EU.; κατὰ σπλάγχνων πτύχας. ID.; ἐν πτυχαῖς βίβλων ovv. δέλτοῦ. ESCH. EU.; b) dell' alzarsi ed avvallarsi di terreni montuosi, *valle, burrone, sinuosità*, così al sing. come al pl. OM. SOF. EU.; anche parlando della profondità od ampiezza del cielo, dell' etra. EU.

πτύον, τό (lat. *vannus), pala, ventilabro*. IL. NT.

πτύρω, Fut. πτυρῶ (V. πτοία), *spavento, atterrisco;* P. *mi spavento*, di cavalli. PLUT.; *cado in istupore* o *spavento*. NT.

πτύσσω, Fut. -ξω (rad. πτυχ, V. πυγών), *piego, ripiego, dispongo a più doppj*, χιτῶνα, εἵματα. OD. PLUT.; βιβλίον. NT.; χεῖρα πτύξαι ἐπί τινι, *cingo con le braccia*. SOF. — P. ἔγχεα ἐπτύσσοντο, *si piegarono*. IL.

πτυχή, ἡ. V. πτύξ.

πτύω, Fut. πτύσω, Prf. P. ἔπτυσμαι (lat. *pituita, spuo, spuma), sputo*, αἷμα. IL.; assolut. EROD. SEN. NT.; *sputando do a conoscere il mio ribrezzo;* πτύσας προσώπῳ, *manifestando nei moti del volto il dispetto*. SOF.; qu. *aborrisco, disprezzo*, τινά. ID. [1093.

πτωκάς, άδος, ἡ (πτώξ), *terrore*. SOF. *Filot.*

πτῶμα, το (πίπτω), *caduta, rovina, precipizio*. ESCH. EU. PL. PLUT.; *il caduto, l'ucciso;* qu. *il cadavere*, con e senza νεκροῦ, Ἑλένης, e simili. ESCH. EU. NT. PLUT.; b) metaf. *sventura, sconfitta, infortunio*, anche: *caduta, passo in fallo, trascorso, errore*. TR. PL. PLUT. [*caduco*. PLUT.

πτωματίζω, *faccio cadere;* P. *patisco di mal-*

πτώξ, πτωκός, ὁ, ἡ (πτώσσω), *paura, timidità*, special. della lepre; qu. ὁ πτώξ = λαγώς. IL.; generalm. *il fuggitivo*, parlando di Oreste. ESCH.

Πτῷον, τό, monte nella Beozia con un sacrario di Apollo. EROD.

πτώσιμος, 2. (πίπτω), *caduto, ucciso*. ESCH.

πτῶσις, εως, ἡ (πίπτω), *il cadere, la caduta;* anche metaf. *fallo, trascorso*. PL. NT. PLUT.; b) *desinenza, uscita*, caso dei Verbi e dei Nomi. GR.

πτωσκάζω, pt. inv. di πτώσσω, *sono in timore, mi nascondo* o *fuggo per timore*. IL. IV, 372.

πτώσσω, Fut. -ξω (V. πτήσσω), *sono in timore* o *sgomento; mi nascondo* o *mi rannicchio per timore*. OM. EROD.; *fuggo, mi getto a fuggire per lo spavento*, καθ' ὕδωρ. IL.; εἰς ἐρημίαν. EU.; degli atti e dei movimenti della persona che fa un povero mendicando per muovere a compassione, qu. πτώσσειν κατὰ δῆμον, *aggirarsi mendicando*. OD.; coll' Accus. *mi sgomento, fuggo dinanzi ad uno* od *a qualche cosa*. IL. EU. [PL.

πτωχεία, ἡ, *mendicità, povertà*. EROD. NT.; pl.

πτωχεύω (πτωχός), 1) intr. *io mendico, accatto*. OD. PLUT.; *sono un mendicante, un accattone*. NT. — 2) tr. *mi procaccio pregando, accatto*, δαῖτα. OD.

πτωχηΐη, ἡ, ion. inv. di πτωχεία. V.

πτωχικός, 3. (πτωχός), *da mendico, appartenente a mendico*, στολή. EU.; ἐπιθυμίαι. PL.

πτωχός, 3. e 2. (ESCH. SOF.) (πτώσσω, cfr. OD. XVII, 227), *mendicante, mendico, povero*. OD. TR.;

Digitized by Google

indigente, bisognoso. NT.; *δίαιτα, pane accattato;* *πτ. τῷ πνεύματι, povero di spirito,* anche assolut. NT.; comunem. *ὁ πτ., il mendicante, l'accattone.* OD. EROD. SOF. SEN. *ed* A.

Πυανέψια, τά (*πύανος, ὁ* = *κύαμος, ἕψω*), (la forma primitiva era *Πυανόψια*) sottint *ἱερά*, una festività campestre in onore di Apollo e di Diana, celebrata in Atene addì 7 del mese *Πυανεψιών* (cfr. *εἰρεσιώνη*); il nome viene dall' uso di cuocere e mangiare in tale solennità un piatto di fava (secondo altri, orzo mondato). PLUT.

Πυανεψιών, ῶνος, ὁ (forma primit. *Πυανοψιών*), il quarto mese del calendario attico, corrispondente alla seconda metà di ottobre ed alla prima di novembre. PLUT.

πῡγαῖος, 3. (*πῡγή, ἡ*, cfr. *πυγών, deretano*), *attinente al deretano; ἄκρον, il codione (degli uccelli).* EROD.

πῡγ-αργος, 2. (*πῡγή* [V. il voc. preced.] ed *ἀργός, dalle natiche bianche*), *pugargo*, specie di antilope. EROD. [SEN.

Πύγελα, τά, città dell' Ionia; abit. *ὁ -λεύς.*

πυγμαῖος, 3. (*πυγμή*), *alto un palmo; οἱ Πυγμαῖοι, i Pigmei*, popolo favoloso di nani che aveva guerra colle grù. IL. EROD.

πυγμαχέω (*πυγμάχος*), *combatto nel pugilato. Inscr. in* EROD. V, 60.

πυγμαχία, ἡ, il pugilato. IL.

πυγμάχος, 2. (*πύξ, μάχομαι*), *pugilatore, pugile, combattente nel pugilato.* OD. VIII, 246.

πυγμή, ἡ (V. *πύξ* e *πευκήεις*; cfr. il lat. *pungo, pugnare, pugnus*), *il pugno.* EU.; *πυγμῇ, col pugno, con tutto lo sforzo, molto accuratamente.* NT. (nella Vulg. *crebro*); b) *il pugilato.* IL. EU. LUC.

πυγούσιος, 3. *della lunghezza di un πυγών, lungo un cubito.* OD.

πυγών, όνος, ἡ, il cubito; la misura di un cubito, cioè dalla punta del gomito all' estremità della mano chiusa o del pugno = 20 *δάκτυλοι* OVV. $\frac{4}{5}$ *πῆχυς* (benchè già anche gli antichi lo scambiassero spesso col *πῆχυς*). EROD.

Πύδνα, ἡ, Pidna, città della Macedonia. TUC. DEM.; abit. *οἱ -ναῖοι.* DEM.

πύελος, ἡ (inv. di *πλύελος*, V. *πλύνω*), *tinozza da bagno.* PLUT.; generalm. *trogolo* o *truogolo.* OD. (*ῠ* EP.; *ῡ* ATT.).

Πυθαγόρας, ου, ὁ, ion. *-ρης*, nome di molte pers. tra le quali notissimo è il filosofo di Samo. EROD. *ed* A.; Aggett. *-γόρειος*, 2. PL.

Πυθαεύς, έως, ὁ, sopran. di Apollo. TUC. V, 53. (Congett.).

Πυθία, ἡ, ion. *-ίη, la Pitia*, la sacerdotessa di Apollo in Delfo che rendeva gli Oracoli. EROD. *ed* A.

Πύθια, τά (sottint. *ἱερά*), i giuochi Pizj celebrati in Delfo ed altri luoghi della Grecia ogni quattro anni in onore di Apollo. EROD. TUC. *ed* A.

Πυθικός, 3. = *Πύθιος.* TR. TUC. *ed* A.

Πύθιον, τό, il sacrario di Apollo in Atene. TUC.

Πυθιονίκης, ου, ὁ (*νίκη*), *il vincitore nei giuochi pizj.* EROD. PLUT.

Πύθιος, 3. *pizio* o *delfico*, speciale epit. di Apollo venerato in Pito. ATT.; *οἱ Πύθιοι* quattro messi dei re di Sparta a Pito, incaricati di riportar fedelmente gli Oracoli, dei quali essi erano consapevoli coi Re (lacon. *Ποίθιοι*). EROD.

πυθμήν, ένος, ὁ (sanscr. *budhna*, ted. ant. *bodam;* lat. *fu(n)dus*), *il fondo* di bicchieri e di vasi d'ogni specie. IL.; del mare: *fondo, profondo, πελάγους.* PL.; generalm. *fondamento, base, χθόνα ἐν πυθμένων κραδαίνειν.* ESCH.; *ἐκ πυθμένων ἔκλινε κοῖλα κλῆθρα, sbalzò dai cardini le imposte.* SOF.; metaf. *Δίκας π.* ESCH.; b) generalm. *la parte inferiore*, qu. *pedale* di un albero, *παρὰ πυθμέν' ἐλαίης.* OD.; qu. *stipite, tronco* anche figur. ESCH.; c) nell' aritmetica: *il numero radicale* o *numero cardinale, π. ἐπίτριτος*, un numero il quale contenga in sè la radice ed ancor più una terza parte di essa. PL.

Πῡθοῖ locativo di *Πυθώ, in Pito* o *Delfo.* PL. PLUT.; *a Delfo.* PLUT. *Dem.* 11.

πῡθό-κραντος, 2. (*κραίνω*), *destinato dal Dio pizio.* ESCH. *Ag.* 1214.

Πῡθό-μαντις, εως, ὁ, ἡ, Λοξίας, il fatidico di Pito, che predice il futuro in Pito. ESCH.; *ἑστία, il seggio, l'ara dell' indovino in Pito.* SOF.

Πῡθό-πολις, εως, ἡ, città della Bitinia; abit. *οἱ -λῖται.* PLUT.

πῡθοχρήστας, ὁ, dor. inv. di *-της* = al segu.; *φυγάς.* ESCH. *Coef.* 928.

πῡθό-χρηστος, 2. (*χράω*), *presagito* o *comandato dall' oracolo pizio.* ESCH. EU. PLUT.

πῡθω, Fut. *πύσω* (*πύον, τό, marcia*, lat. *pūs, pūris, pūteo* ecc.; rad. sanscr. *pûj, putisco; pûti, puzza*), *faccio puzzare, faccio imputridire.* IL. — P. *imputridisco, marcisco, mi corrompo.* OM.

Πῡθώ, οῦς, ἡ OVV. *Πῡθών, ῶνος, ἡ*, nome primitivo della regione della Focide ai piedi del Parnaso dov' era la città di Delfo. OM. *e* POST. (il nome provenne dal serpente *Πύθων*, simbolo di una terribile inondazione e di pestilenziali esalazioni, che Apollo co' suoi strali (cioè il sole co' suoi raggi) estinse).

Πῡθώδε, Avv. *a, verso Pito.* OD. SOF.

Πῡθων, ωνος, ὁ, il serpente ucciso da Apollo V. *Πυθώ*; dipoi come appellat. = *δαιμόνιον μαντικόν*, qu. *πνεῦμα πύθωνος (spiritum pythonem), spirito di profezia.* NT.

Πυθών, V. *Πυθώ.*

πύκα, Avv. (rad. *πυκ.* V. *πευκήεις, impingo, pungo*), *unito, conficcato insieme;* qu. *fortemente, saldamente; π. βάλλετο, era gagliardamente battuto.* IL.; b) metaf. *π. φρονεῖν, pensare prudentemente, ragionevolmente.* IL.; *π. τρέφειν, allevare accuratamente.* IB.

πυκάζω, Fut. *-άσω, rendo solido, compatto; condenso, addenso, stipo, μὴ ἔντος πυκάζοιεν σφέας αὐτούς.* OD.; *chiudo, serro fermamente, πύκαζε θᾶσσον*, sottint. *δῶμα.* SOF. *Ag.* 581 (cfr. 579); b) *copro, circondo fittamente, τινά* OVV. *τί τινι.* OM. EU. OR. *in* DEM. XXI, 52; *ῥάκεσιν πεπυκασμένος ὤμους.* OD.; coll' idea accessoria della protezione e della sicurezza, *κυνέῃ Ὀδυσῆος πύκασεν κάρη.* IL.; metaf. *Ἕκτορα δ' αἰνὸν ἄχος πύκασε φρένας, simile a densa, ad oscura nube.* IL.; *mi (mihi) metto intorno, mi cingo: πυκάζου τεύχεσιν δέμας.* EU.

πυκιμηδής, 2. (*πύκα, μῆδος*), *prudente, assennato.* OD. I, 438.

πυκινός, 3. = *πυκνός.* V. OM.; Avv. *-νῶς.* ID.

πυκνόπτερος, 2. (*πτερόν*), *foltamente pennuto;* ma *-οι ἀηδόνες, numerosi usignuoli.* SOF. *E. C.* 17.

πυκνός, 3., sinc. da *πυκινός*, 3. (*πύκα*), *saldo, denso, solido, fitto*, contrap. a *soffice, morbido.* OM. SEN. *ed* A.; metaf. *ἄχος, un forte, grande patimento, ἄτη, μελεδῶναι.* OM.; b) *compatto, addensato, folto, aderente*, contrap. *disperso, isolato, φάλαγγες, ὀδόντες*, e simili. OM. SOF. EU. SEN. *ed* A.; *πυκινὰ βέλεα, frecce foltamente scagliate.*

Digitized by Google

IL.; λιθάδες. OD.; anche parlando di un' azione ripetuta più volte e celeremente, qu. *numeroso, frequente*, κροτησμός, ὁδοί, e simili. ESCH. EU. TUC. *ed* A.; c) *commesso, unito fittamente, saldamente serrato*, δόμος, θύραι, χηλός, e simili. OM.; *foltamente coperto* o *velato*, qu. *ben nascosto, ben appiattato*, λόχος. IL.; metaf. δόλος. IB.; d) metaf. trattandosi dello spirito: *prudente, accorto, considerato, riflessivo*, φρένες, νόος, μῦθοι, e simili. OM. OR. *in* EROD. VII, 141. EU.; διάνοια. PL.; anche di persone: ἄπορα πυκινοῖσιν ἐνιδεῖν πάθη. SOF.; Avv. πυκνῶς e πυκινῶς. OM.; θύραι (σανίδες) π. ἀραρυῖαι, *ben chiuse*. OM.; metaf. π. ἀκαχήμενος ἦτορ, *afflittissimo*. ID.; π. ὑποθήσομαι, *fortemente ammonisco, consiglio caldamente*. ID.; anche πυκνά, πήρη π. φωγαλέη, *assai stracciate*. OD.

πυκνός, Gen att. di πνύξ. V.

πυκνό-στικτος, 2. (στίζω), *fittamente indanajato, picchiettato*. SOF. *E. C.* 1093.

πυκνότης, ητος, ἡ (πυκνός), *solidità, densità, spessezza*. TUC. PL. PLUT.; il ripetersi di che che sia, *frequenza*, μεταβολῶν. IB.; b) *prudenza, consideratezza*, πιθανότης καὶ π. τοῦ ἀνδρός. PLUT.

πυκνόω (πυκνός), *rendo solido* o *denso; stringo insieme, serro; colloco in fitta ordinanza*, ἑαυτούς. EROD. PLUT. — P. *mi consolido, mi restringo, divento denso, solido*. PLUT.; πνεύματι πυκνουμένῳ προφέρειν, *proferire con un sol fiato*. ID.

πύκνωμα, τό, *la solidità, la densità, la spessezza*, τῶν σαρισῶν, τάξεως. PLUT.; *denso velo*. ESCH.; b) *frequente ripetizione*, special. *il ritorno ripetuto dello stesso tono*, come nell' accordare. PL.

πύκνωσις, εως, ἡ (πυκνόω), *consolidamento, condensamento*. PLUT.

πυκτεύω, *esercito l'arte del* πύκτης, *sono un pugilatore, lotto al pugilato*. PL DEM. NT.; τίς ἐς σὸν κρᾶτ' ἐπύκτευσεν; *chi esercitò le pugna contra il tuo capo?* EU.

πύκτης, ου, ὁ (πύξ), *pugilatore*, colui che cerca di smuovere dal suo posto l'avversario a forza di pugni, mentre il παλαιστής procura di atterrarlo (cfr. AR. *Rett.* I, 5). SOF. PL. PLUT.

πυκτικός, 3. *appartenente al pugilatore, abile al pugilato*. PL. PLUT.; μάχη, *lotta alle pugna, pugilato*; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte del pugilato*. ID.

πυλαγόρας, ου, ὁ (Πύλαι, ἀγείρω), con questo nome chiamavansi le persone che i singoli Stati partecipanti nelle Anfizionie pilaiche o delfiche inviavano alle maggiori adunanze come publici rappresentanti del proprio paese; mentre i ἱερομνήμονες, benchè spediti da singoli membri per aver cura dei loro interessi, dimoravano nondimeno sul luogo come stabili officiali della Lega, attendevano al culto del Dio ed agli affari amministrativi, e apparecchiavano e dirigevano le adunanze solenni. [preced.). DEM.

πυλαγορέω, *sono un* πυλαγόρας (V. il vocab.

πυλαγόρος, ὁ = πυλαγόρας. EROD. DEM. PLUT.

Πύλαι, αἱ. V. πύλη in fine.

Πυλαία, ἡ (σύνοδος), *l'adunanza degli Anfizioni a Pile* (o meglio ad Antela presso Pile) *o Delfo* (dove erano unite insieme due Anfizionie, per modo che lo stesso nome Π. trapassò anche all'Anfizionia delfica). EROD. DEM. *ed* A.; b) *il diritto di mandare ambasciatori a quelle adunanze*. DEM.

πυλαικός, 3. (V. il vocab. segu.), *da giullare, buffonesco*. PLUT. *Pirr.* 29.

Πύλαιος, 3. (Πύλαι), *in* o *presso Pile; risguardante l'adunanza presso Pile;* e perchè vi concorreva una moltitudine assai svariata d'uomini, giocolieri, buffoni e simile genia, perciò πύλαιος, 3. usato come appellativo = *da giullare, buffonesco* V. il vocab. preced.); come Sostant. ἡ -λαία, *moltitudine svariata*, μύθων ἀπιθάνων παντοδαπὴ π. PLUT.

πυλάρτης, ου, ὁ (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), come epit. dell' Orco *che chiude saldamente le porte (dell'Averno)*, giacchè non permette ad alcuno di ritornarne. OM.

Πυλάτις, ιδος, ἡ, poet. fem. speciale pert. a Πύλαιος. SOF. *Trac.* 639.

πυλαωρός, 2. (rad. Ϝορ, V. ὁράω, cfr. 3. οὖρος), ep. inv. di πυλωρός, *custode delle porte, guardia*. IL.

πύλη, ἡ, *porta*, comunem. pl. (mentre al sing. significa talvolta *imposta*. EROD. III, 156), special. *porta di città*. OM. *e* POST.; *porta di campo*. IL. SEN.; *porta di un palazzo* o *di una casa grande*. SOF. SEN. *ed* A.; Ἀίδαο (ᾅδου) πύλαι, circonlocuz. per dire *la morte*. OM. ESCH. EU.; metaf. ἀνεῳγμένου τοῦ πολέμου πλατείαις πύλαις. PLUT.; b) generalm. *ingresso, adito, passo, apertura*, αἱ πύλαι τῆς Πελοποννήσου. PLUT.; ἐπ' αὐταῖς στενοπόροις λίμνης πύλαις. ESCH.; di una specie di *testa di ponte*. EROD. V, 52; di *cateratte* o *chiuse*. EROD. III, 117; c) qu. qual nom. pr. Πύλαι, αἱ = Θερμόπυλαι. EROD. DEM. PLUT.; Π. αἱ Βαβυλώνιαι un passo angusto che dall' Arabia metteva nella Babilonia. SEN.; Π. τῆς Κιλικίας καὶ τῆς Συρίας (anche semplicem. αἱ Συρίαι Π.) una gola di monti che dalla Cilicia conduce nella Syria. ID.; d) parlando dei due rami della vena porta la quale attraversa il fegato. EU. *El.* 828. PL. *Tim.* 71, c.

Πυλήνη, ἡ, città dell' Etolia. IL.

Πύλιος, 3. (Πύλος), *di Pilo*, Νέστωρ, ὁ Π. SOF.; οἱ -ιοι, *quei di Pilo*. IL. [PR. ATT.

πυλίς, ίδος, ἡ, dimin. di πύλη, *porticina*. EROD.

Πυλόθεν, Avv. *(venendo) da Pilo*. OD. XVI, 323.

Πυλόνδε, Avv. *a* o *verso Pilo*. OM.

Πύλος, ἡ (in OM. anche ὁ), città a) nell' Elide e propr. α) nella Trifilia al mezzo giorno dell' Alfeo creduta dagli antichi la Pilo di Omero sede di Nestore, benchè sia più probabile che fosse la Pilo di Messenia; β) al mezzo giorno del Peneo. SEN. *Ell.* VII, 4, 26; b) in Messenia rimpetto alla punta meridionale dell' isola Sfatteria, la Pilo omerica. OM. TUC. *ed* A.

πυλ-ουρός, 2. = πυλωρός. EROD. spesso.

πυλόω (πύλη), *fornisco di porte, chiudo, serro*, τὸν Πειραιᾶ. SEN. *Ell.* V, 4, 34. [ESCH. EU

πύλωμα, τό, *chiusura per mezzo di porte; porta*.

πυλών, ῶνος, ὁ (πύλη), *atrio, androne, ingresso, porta*. PLUT. NT.; *anticamera*. NT.

πυλωρός, 2. (πύλη e rad. Ϝορ. V. ὁράω; cfr. 3. οὖρος), *che guarda, che custodisce la porta, portiere*, ᾅδου π. κύων. EU.; qu. generalm. *guardiano, difensore*. SOF.; δωμάτων. EU.; ὁ π., *custode della porta*. ESCH.; *guardiano, guardia*, ναῶν, πύργων. EU.

πύματος, 3. *l'ultimo, l'estremo*, così di spazio come di tempo, oppos. πρῶτος. OM. SOF.; ἐν πυμάτῳ, *all' ultimo*. SOF.; il ntr. -τον e -τα, Avverb. *ultimamente, per l'ultima volta*. OD.

πυνθάνομαι, DM. (rad. πυθ), pt. πεύθομαι. OM. (il quale usa il Pres. πυνθάνομαι solt. OD. II, 315; l'Imprf. ἐπυνθανόμην solt OD. XIII, 256.) TR., Fut. πεύσομαι, anche πευσοῦμαι. ESCH. *Prom.* 992 (?), Aor. ἐπυθόμην, ep. Ottat. πεπύθοιτο. IL.;

Digitized by Google

Prf. πέπυσμαι (si pensi a πυθμήν, sanscr. *budhna, fondo*, qu. propr. *approfondisco*). 1) *investigo, m'informo, domando*, assolut. e coll' Accus. di pers. o di cosa. OD. SOF. SEN. *ed* A.; περί τινος. EROD. SEN. PL.; ὑπέρ τινος. SOF.; anche col Gen. OD. I, 281; del resto col Gen. della persona che noi interroghiamo di che che sia: πυνθάνου τῶν ξένων. ESCH.; τινός τι OVV. con proposiz. di indiretta interrogaz. SEN. *ed* A.; παρά τινός τι OVV. con proposiz. di indiretta interrogaz. EROD. SOF. SEN. *ed* A. — 2) *prendo notizia, apprendo, odo, osservo*, assolut. e coll' Accus. di pers. o di cosa. OM. *e* POST.; anche con ὅτι. EROD. SEN. *ed* A.; coll' Accus. e l'Infin. SOF. TUC.; coll' Accus. del Partic. πυθόμην ταύτην ὁδὸν ὁρμαίνοντα. OD. EROD. ATT.; accanto all' Accus. trovasi anche il Gen. di pers. o di cosa: ὄφρα πύθηαι πατρός, μάχης ἐπύθοντο, e simili. OM.; col Gen. del Partic. οὔπω πυθέσθην Πατρόκλοιο θανόντος. IL. TUC.; πυνθανόμενος περὶ τῶν ὀφίων. EROD. TUC.; il Gen. per altro indica anche la pers. per mezzo della quale veniamo a sapere che che sia; anche τινός τι. EROD. ESCH. SOF. PLUT.; τινὸς ὅτι (*che*).. SEN.; anche τι παρά τινος. EROD. SEN. *ed* A.; parimente, di cose: παρὰ πυρσῶν, *per mezzo di fuochi, con segnali di fuoco*. EROD.; ἔκ τινος. IL. SOF.; ἀπό τινος. ESCH. — Il Pres. ha spesso per noi, come ἀκούω, la forza di Prf.: ὡς ἐγὼ πυνθάνομαι, *come io apprendo*, e qu. *so*. EROD. PR. ATT.; πεύθομαι. OD. spesso.

πύξ, Avv. (πυγ-κας?; V. πυγμή), *col pugno*; πὺξ ἀγαθός, *valente nel pugilato*. OM.; π. μάχεσθαι. IL.; πεπληγέμεν. IB.; παίειν. SEN. *ed* A.

πύξινος, 3. (πύξος, ἡ (lat. *buxus; bosso*), *di (fatto con legno di) bosso*, ζυγόν. IL. XXIV, 269.

πυππάξ, esclamaz. di maraviglia: *capperi! poffare il mondo!* PL. *Eutim.* 303. a (dove è da considerare un giuoco di parole, giacchè lo stesso vocabolo ripetesi poco appresso diversam. accentato, πύππαξ, come Sostant. e col significato di fantoccio o befana).

πῦρ, πυρός, τό, nel pl. metapl. πυρά, τά, Dat. τοῖς πυροῖς. ESCH. SEN. (ted. ant. *viur*, lat. *(com)buro), fuoco*. OM. *e* POST.; special. *il fuoco del rogo*; qu. *esequie, sepoltura*. IL.; *il fuoco del sagrificio*. OD. ESCH. EU. PL. *ed* A.; *il focolare*. OM. ESCH. EU. PLUT.; *il fuoco del lampo*: πυρὸς ἀμφήκης βόστρυχος, πυρὶ καὶ στερεοπαῖς, κεραύνιον πῦρ. TR.; *luce, splendore*, πῦρ πνέοντα ἄστρα. SOF.; εὔιον πῦρ, *lo splendor delle faci, le ardenti faci*. ID.; πῦρ ὀφθαλμοῖσι δεδορκώς. OM.; b) figur. *tutto ciò che è irresistibile, ogni forza* o *veemenza che strascina con sè*. OM. SOF.; πῦρ πνεῖν, parlando di uomini millantatori. SEN.; così pure figur. *ogni cosa rovinosa, terribile, distruggitrice*, ἀναρχία κρείσσων πυρός. EU.; ὦ πῦρ σὺ καὶ πᾶν δεῖμα. SOF.; θάλλει τῷδ' ἀνηκέστῳ πυρί (*il fuoco, l'ardore della speranza*). ID.; τὸ πῦρ τὸ αἰώνιον (τὸ ἄσβεστον) e simili, parlando dell' Inferno. NT.; proverb. ἐν πυρὶ δὴ βουλαὶ γενοίατο, *possano dissiparsi in fumo*. IL.; διὰ πυρὸς ἐλθεῖν (μολεῖν) τινι, *infierire contro uno col ferro e col fuoco*. EU.; εἰς πῦρ ἅλλεσθαι, *saltare nel fuoco (commettere ogni stoltezza)*. SEN.; πρὶν πυρὶ θερμῷ πόδα τις προσαύσῃ, *finchè non siasi alcun poco abbruciato*. SOF.; c) pl. πυρά, *i fuochi, incisotà, fuochi di sagrifizj*. ESCH.; comunem. *i fuochi delle guardie*. IL. EROD. EU. TUC. *ed* A.; anche: *lumi* = φῶτα. PLUT. *Pel.* 12.

πυρά, ἡ, ion. πυρή, ogni luogo dove si accende fuoco, special. a) *il rogo, la pira*, per abbruciarvi i cadaveri. IL. EROD. SOF. EU. PL. *ed* A.; il sito dove uno era stato abbruciato e dove poteva anche elevarsi il suo sepolcro: πρὸς πυρὰν Ἀχιλλέως, *alla tomba d'Achille*. SOF. EU. PLUT.; b) *focolare, ara*, anche: *il fuoco che vi arde*. EROD. EU.; *focolare, casa, famiglia*. NT. [*fucina*. OM.

πυρ-αγρα, ἡ, ion. -ρη (ἀγρέω), *tanaglia da*

πυρακτέω (ἄγω), *rivolto pel fuoco, abbrusto lisco*, che che sia per renderlo duro. OD. IX, 328.

Πυράμια, τά, regione della Tireotide. PLUT.

πυραμίς, ίδος, ἡ (vocab. egiz.), *piramide*. EROD. PL. [della Tessaglia. IL. II, 695.

Πύρασος, ὁ, un Trojano. IL. XI, 491; ἡ, città

πυργηδόν, Avv. (πύργος, d), *in ordinanza fitta, serrata*. IL.

πυργηρέομαι, P. (πυργήρης, 2., rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω, *chiuso, assediato in una torre* o *in una fortezza), sono rinchiuso, assediato in una torre* o *in una fortezza*. ESCH. EU.

πύργινος, 3. (πύργος), *risguardante le torri* o *la città, νομίσματα*. ESCH. *Pers.* 859.

πυργίον, τό, dimin. di πύργος. LUC.

πυργο-δάικτος, 2. (δαΐζω), *distruttore di torri*. ESCH. *Pers.* 105.

πυργομαχέω (μάχομαι), 1), *assalto, oppugno una torre*. SEN. *An.* VII, 8, 13. — 2) *combatto da* o *d'insù una torre*. ID.

πύργος, ὁ (got. *bairgan, bergen, baurgs, Burg*. V. πέργαμος), *ogni opera di fortificazione, riparo, baluardo, bastione, torre*, anche: *cinta di mura con torri, castello*. OM. *e* POST.; figur. Αἴας π. Ἀχαιῶν. OD. EU.; π. θανάτων, *riparo, difesa contro la morte*. SOF.; b) machina da guerra consistente in una torre sovraposta ad un carro, dalla quale potevasi con sicurezza bersagliare il nemico. SEN. *Cir.* VI, 1, 52. VII, 1, 34 e spesso; c) *la parte superiore della casa*, come abitazione degli schiavi. DEM.; d) *un' ordinanza in quadro, uno squadrone fitto e serrato, (in sembianza di torre)*. IL. — II) nom. pr. città dell' Elide. EROD.

πυργο-φύλαξ, ακος, ὁ, *guardia della torre*. ESCH. *Sett.* 152.

πυργόω (πύργος), *munisco di torri, di fortificazioni; fortifico*, Θήβης ἕδος, e simili. OD. OR. *in* EROD. I, 174. EU. — M. *fortifico per me*, ὀχυρά. SEN.; b) *ammasso, inalzo*; metaf. *esalto, lodo*, εὐδαιμονίας. EU.; τινὰ τυραννίσι, *faccio grande* od *insigne*. ID.; anche in cattivo senso: *esagero*, π. ἄνω τὰ μηδὲν ὄντα, λίαν π. χάριν. ID. — P. *mi tengo eretto, vado pettoruto*. ESCH.; *sono superbo, altiero*, λόγοις, θράσει. EU. [*Trac.* 273.

πυργώδης, 2. (εἶδος), *simile a torre*. SOF.

πύργωμα, τό (πυργόω), *l'opera di fortificazione, il baluardo, la torre, il castello*, anche pl. OR. *in* EROD. VII, 140. ESCH. EU.

πυργῶτις, ιδος, ἡ, fem. speciale pert. a πυργωτός, Aggett. verb. da πυργόω, *turrita*, ὀρκάνα. ESCH. *Sett.* 338.

πυρδαής, 2. (2. δαίω), *che arde nel fuoco*, -δαῆ τινὰ πρόνοιαν ἐμήσατο, *machinò un abbruciamento* (spiegato poi dal contesto). ESCH. *Coef.* 598 (dove Hermann preferirebbe πυρδαῆτιν, come fem. speciale di πυρδαής.

πυρεῖον, τό (πῦρ), *strumento da far fuoco*; originariam. due pezzi di legno i quali si confricavano finchè si accendessero; dipoi due pietre *(pietre focaje)*, che percosse l'una contro l'altra producono una scintilla. SOF. *Filot.* 36; finalm. *focile*. PL.

Digitized by Google

πυρέσσω, neoatt. -ττω, Fut. -ξω (πῦρ, anche: *febre* = πυρετός), *ho la febre, ho il calore febrile.* EU. PL. NT.

πυρετός, ὁ (πῦρ, *febris*), *calore ardente, ardore.* IL.; *calor febrile, febre.* PL. DEM. *ed* A. — II) nom. pr. di un fiume che mette foce nell' Istro, dai Sciti chiamato *Πόρατα*, verisimilm. il Pruth. EROD.

πυρέττω. V. πυρέσσω.

πυρευτικός, 3. (da πυρευτής, ὁ [πυρεύω da πῦρ: *accendo fuoco*], *che accende fuoco), appartenente al far fuoco;* ἡ -κή (τέχνη), *pesca notturna colle faci.* PL. SOF. 220, d.

πυρή, ἡ. V. πυρά.

πῦρήν, ῆνος, ὁ (σπείρω? cfr. πυρός), *osso* o *nocciolo*, che alcuni frutti hanno nel centro della loro polpa. EROD.

Πῦρηναία, τά, ὄρη, i monti Pirenei. PLUT.

Πῦρήνη, ἡ, πόλις, città nel paese dei Celti. EROD.

πυρηφόρος, 2. = πυροφόρος. OD. III, 495.

πυρία, ἡ, ion. -ίη (πῦρ), *bagno a vapore, a secco.* EROD.

πυριατήριον, τό (πυριάω [V. il voc. preced.], *faccio sudare per mezzo del vapore), stufa, sudatorio, luogo dei bagni a vapore.* PLUT.

πυρι-γενέτης, ου, ὁ, dor. -ταις = al segu. ESCH. *Sett.* 189.

πυριγενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *generato nel fuoco; lavorato, rammollito nel fuoco,* στόμα. EU.; παλάμα (dove è da intendere la mano armata della spada). ID. *Or.* 810.

πυρι-γόνος, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *ignifero, che genera fuoco,* φύσις. PLUT.

πυρί-δαπτος, 2. (δάπτω), *consumato dal fuoco.* ESCH. *Eum.* 1021.

πυρίη, ἡ. V. πυρία.

πυριήκης, 2. (ἀκή = ἀκίς), *con punta infocata, acceso nella cima.* OD. IX, 387.

πυρί-καυστος, 2. (καίω), *abbruciato, riarso,* κόνις. PLUT.; *adusto, indurito nel fuoco,* σκῶλος. IL. XIII, 564.

πυρί-καυτος, 2. = al preced. *rovente; νοσήματα, ardenti malattie.* PL. [*fuoco.* PLUT.

πυριλαμπής, 2. (λάμπω), *che splende come*

πυριμανέω (μαίνομαι), *avvampo, divampo furiosamente, veementemente.* PLUT. *Aless.* 35.

1. **πύρινος**, 3. (πῦρ), *di fuoco, focoso.* NT. PLUT.

2. **πύρινος**, 3. (πυρός), *di frumento,* ἄρτος. SEN.

πυρί-στακτος, 2. (στάζω), *che gocciola, che versa fuoco, ignivomo,* πέτρα. EU. *Cicl.* 297.

πυρίφατος, 2. (V. πέφαμαι, ἔπεφνον), *consumato, distrutto dal fuoco.* ESCH. *Suppl.* 616.

πυρι-φλεγέθων, οντος, ἡ = πυριφλέγων; qual nom. pr. di un fiume dell' Averno. OD.

πυριφλεγής, 2. (φλέγω), *che avvampa, avvampante.* EU. *Bacc.* 1016.

πυρί-φλεκτος, 2. (φλέγω), *che avvampa, ardente,* πανός. EU. *Jon.* 195.

πυρκαιά, ἡ, ep. e ion. -καϊή (EU. *Suppl.* 1207 πυρκαιά trisillabo), (καίω), ogni luogo dove si accende fuoco; *l'area d'una casa abbruciata,* special. *di roghi per abbruciare cadaveri.* IL. EU. PLUT.; b) *il fuoco acceso, l'incendio.* EROD. PLUT. LUC. — 2) *l'incendiare, il far nascere un incendio.* LEX *in* DEM. XXIII, 22.

πύρνον, τό (πύρνος, 3. = 2. πύρινος), sottint. σιτίον, *pane di frumento, pane.* OD.

πυρο-βόλος, 2. (βάλλω), *che getta* o *scaglia fuoco;* come Sostant. οἱ -βόλοι ovv. τὰ -βόλα, *frecce incendiarie.* PLUT.

πυροειδής, 2. (εἶδος), *simile a fuoco, della natura del fuoco, igneo.* PLUT.

πυρόεις, εσσα, εν (πῦρ), *igneo, ignito;* ὁ π., *il pianeta Marte.* CIC. *De Nat. Deor.* II, 20, 53.

πυρο-πωλέω, *vendo frumento.* DEM. XIX, 114.

πῦρός, ὁ, *frumento;* frequ. pl. OD. PL. *ed* A.

πῦρο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta* o *produce frumento.* IL. EU. PLUT.

πυρόω (πῦρ), *ardo, abbrucio* (trans.). TR. PL. NT.; *sono rovente,* πεπυρωμένος χαλκός. PLUT.; *affino nel fuoco,* χρυσίον ἐκ πυρὸς πεπυρωμένον. NT.; metaf. *accendo, infiammo,* παραγγέλμασιν νέοις πυρωθεὶς καρδίαν. ESCH. NT.; al P. anche: *sento un ardente dolore.* IB.

πύρ-πνοος, 2., ctr. -ους, -ουν (probabilm. meglio πυρπνόος; πνέω), *che soffia fuoco, focospirante.* ESCH. EU.

πυρ-πολέω (-πόλος), *attendo al fuoco, accendo il fuoco; riaccendo, mantengo i fuochi del campo.* OD. SEN.; *incendio, abbrucio,* special. in guerra: *devasto col fuoco, mando a fuoco e fiamma,* assolut. e γῆν, χώραν. EROD. PLUT.

πυρπόλημα, τό, *il fuoco acceso, tizzone, fanale.* pl. EU. *El.* 773.

πυρ-πόλος, 2. (πέλομαι, πολέω), *intento al fuoco, che accende fuochi;* qu. generalm. *che abbrucia, che devasta abbruciando,* κεραυνός. EU. *Suppl.* 640. [οἱ -αῖοι. PLUT.

Πύρρα, ἡ, città nell' isola di Lesbo. TUC.; abit.

πυρράζω (πυρρός), *sono infocato, sono del colore del fuoco.* NT.

Πυρρίδαι, οἱ, i Pirridi; i discendenti di Pirro (Neottolemo), figliuolo di Achille. PLUT. *Pirr.* 1.

πυρρίχη, ἡ, sottint. ὄρχησις (πῦρ, *una danza focosa?*), *la pirrica, la moresca*, danza armata di origine probabilm. cretense, nella quale si rappresentava e come si declinino gli assalti del nemico, e come convenga assaltarlo. Usaronla special. gli Spartani. EU. SEN.

πυρριχίζω, *ballo la pirrica.* PLUT.

πυρρίχιος, 2. *risguardante la* πυρρίχη, *appartenente alla..;* ὁ π., sottint. πούς, piede di verso detto *pirrichio* (⏑⏑) frequente nella musica della πυρρίχη.

πυρριχιστής, οῦ, ὁ (-χίζω), *chi balla la pirrica.* PLUT. *Sill.* 69 (dove sta per indicar con dispregio *una persona usata solt. alle finte battaglie).*

πυρρό-θριξ, τριχος, ὁ, ἡ, *di pelo rosso.* EU. *I. A.* 225.

πυρρός, 3. e πυρσός, 3. EU. PLUT. (πῦρ, cfr. lat. *furvus, fuscus), color di fuoco, giallo, rosso,* generalm. tutte le digradazioni possibili dal color di fuoco. EROD. ESCH. EU. PL. NT.; Superl. ἡ χρόα στίλβουσα τῆς χαίτης πυρσότατον. PLUT.

πυρσαίνω (2. πυρσός), *tingo in giallo, in biondo.* EU. *Troj.* 227.

πυρσεύω (1. πυρσός), *do notizie* o *segnali con fuochi,* assolut. SEN.; πυρσεύσας φλογερὸν σέλας, *valendosi dell' apparir della fiamma come di segnale.* EU.; generalm. *do un segnale,* εὖ π. κραυγὴν ἀγῶνος τοῦδε, *datemi con un grido sicura notizia della battaglia.* ID.

πυρσό-νωτος, 2. (νῶτον), *con rosseggiante dorso.* EU. *Erc. Fur.* 898.

1. **πυρσός**, ὁ (πῦρ), *tizzone, fanale, fiaccola,* special. come segnale. IL. EROD. EU. PLUT.; nel pl. eterocl. τὰ πυρσά, *fuochi* (per segnali). EU.

Digitized by Google

2. πυρσός, 3. V. πυρρός.

πυρσώδης, 2. (εἶδος), *simile ad un tizzone, ardente*, φλόξ. EU. *Bacc.* 146.

πυρ-φορέω, *reco, porto fuoco*, οὐκ ὀρθὰ -ρεῖς, *non ti s'addice il portar fiaccole.* EU.; *gitto fuoco nelle case, incendio*, φονεύει, τὰ δὲ καὶ -ρεῖ. ESCH.

πυρ-φόρος, 2. (φέρω), *che porta fuoco, che scaglia fuoco*, parlando del fulmine. ESCH. SOF.; ὀιστοί, *frecce incendiarie.* TUC.; anche di pers., di Giove. SOF.; θεός, *la Peste*, che si figura come fornita di fiaccole. ID.; di Capaneo che minaccia di metter Tebe in fuoco e in fiamme. ESCH. SOF.; Προμηθεύς. SOF.; θεά, *Cerere.* EU.; θεαί, *Cerere e Proserpina.* ID.; π. chiamossi appo i Lacedemoni quel sacerdote che portava dinanzi all' esercito il fuoco sacro ed era tenuto inviolabile; qu. proverb. di una piena sconfitta: ἔδει δὲ μηδὲ πυρφόρον περιγενέσθαι, *conveniva che non sopravivesse nè anche il portatore del fuoco.* EROD.

πυρώδης, 2. = πυροειδής. PL. PLUT.

πυρωπός, 2. (ὤψ), *di focoso aspetto, ignito*, κεραυνός. ESCH. *Prom.* 668.

πύρωσις, εως, ἡ (πυρόω), *l'ardere; incendio.* NT.; figur. *la prova del fuoco, dei patimenti.* ID.

πύστις, εως, ἡ (πυνθάνομαι), *investigazione.* TUC. PL.; κατὰ πύστιν τινός, *conformemente all' investigazione.* TUC. — 2) *la cosa investigata, saputa domandando;* qu. *cognizione, notizia, fama, grido.* ESCH. EU. TUC. PLUT.

πώ, ion. κώ, Particell. encl. (V. ποῦ; verosimilm. un secondo ablativo), *come che sia, in qualche modo.* SOF. *E. T.* 1110; comunem. con una Negaz. οὔ πω (οὔπω), *in nessun modo, punto punto.* OM. *e* POST.; b) con relazione a tempo e unito con una Negaz. οὔ πω (οὔπω), *non mai.* OM. *e* POST.: anche in proposizioni interrogative, alle quali si aspetterebbe una risposta negativa: πόλις ἀφισταμένη τίς πω τούτῳ ἐπεχείρησε; *ha mai una ribelle città..* TUC.; frequentem. tra la Negaz. e πώ stanno una o più parole: οὔτε τί πω εἶπες ἔπος. OM. *e* POST. — Unito con ποτέ: πώ ποτε, anche in una sola parola: πώποτε, *una qualche volta*, a) comunem. con una Negaz., οὐ πώποτε, *ancora non*, o *non mai;* οὐδεὶς πώ ποτε, *ancora nessuno, nessuno mai.* OM. *e* POST.; anche le proposizioni interrogat. negat., ἤδη πώ ποτέ τον ἤκουσας; *hai tu mai sentito?* .. PL. *ed* A.; b) in proposizioni condizionali: εἴ τις καὶ ἄλλη πώποτε γυνὴ τὸν ἑαυτῆς ἄνδρα μεῖζον τῆς ἑαυτοῦ ψυχῆς ἐτίμησεν, *se mai altra donna* ecc. SEN. *ed* A.; anche in proposizioni relative, ὅσοι ἐμοῦ πώποτε ἀκηκόατε διαλεγομένου. PL. *ed* A.; così pure con Participj che si possano risolvere in proposizioni relative, οἱ πώποτε ἀφάμενοι τῶν λόγων. PL. *ed* A.; πῶς οὖν οὐκ εἰκὸς νῦν ὑμᾶς πολὺ ἤδη μεγίστους τῶν πώποτε (sottint. γενομένων) γενέσθαι. SEN.

πώγων, ωνος, ὁ, *la barba.* EROD. PL. *ed* A.; figur. φλογὸς π., *la punta di una fiamma che avvampa.* ESCH. *Ag.* 291. — II) qual nome pr. ὁ Π. porto di Trezene, ora Rada di Poros. EROD.

πωλέομαι (πέλομαι), DM., *mi aggiro per un luogo; vado, mi reco frequentem. ad un luogo*, εἰς ἀγορήν, δόμον, πόλεμον, ἐπὶ ῥέεθρα, δεῦρο. OM.; μετ' ἄλλους. OD.; ὅσαι δὲ πεφασμένως πολοῦνται, così una legge di Solone in PLUT. *Sol.* 23 (il quale interpreta: ὅσαι ἐμφανῶς φοιτῶσι πρὸς τοὺς διδόντας). [In OM. oltre le forme comuni trovansi le forme ion. πωλεύμενος, πωλεύμην (Imprf.), πωλέ, inv. di πωλέαι propr. πωλέεαι (OD. IV, 811), finalm. ancora l'iterativo πωλέσκετο spesso].

πωλέω (cfr. ἐμπολάω), *vendo*, assol. e coll'Accus. EROD. EU. PR. ATT.; τί τινος, *qualche cosa per un certo prezzo.* SEN. *ed* A.; b) metaf. τῶν πόνων πωλοῦσιν ἡμῖν πάντα ταγαθ' οἱ θεοί. EPICARMO *in* SEN. *Mem.* II, 1, 20; μικρὰ μέρη πολλοῦ τοῖς ἄλλοις. SEN.; τὰς γραφάς, *cesso per denari dall'accusa.* DEM.; qu. *tradisco, do in potere altrui*, τὰ οἴκοι, τὰ τῆς πόλεως πράγματα. ID.

πωλητήριον, τό, *il luogo dove si vendono merci, bottega, negozio;* dipoi *il luogo dove radunansi i* πωληταί, *per appaltare le publiche gabelle.* DEM.

πωλητής, οῦ, ὁ, *venditore;* οἱ -ταί, magistratura ateniese composta di dieci uomini, uno per ciascheduna tribù, a cui era commessa la vendita (cioè l'appalto) delle rendite dello Stato. DEM.

πωλητικός, 3. *risguardante il venditore* o *la vendita;* τὸ -όν. PL. *Sof.* 224, d.

πωλικός, 3. (πῶλος), *risguardante puledri; di puledro*, ὄμμα, ῥινός, ζυγά. EU.; ἀπήνη, *cocchio tirato da puledri.* SOF.; ὄχοι, ἄντυγες, συνωρίς. EU. LUC.; π. διώγματα, *inseguimento con rapidi cavalli.* EU.; b) metaf. = παρθενικός, ἑδώλια, *la stanza delle vergini.* ESCH.

πωλοδαμνέω (-δάμνης, ου, ὁ; δαμάω), *domo giovani cavalli.* EU.; metaf. *addestro, esercito in che che sia come un puledro.* SOF.

πῶλος, ὁ ed ἡ (lat. *pullus;* rad. *pa*, cfr. πατήρ, *l'allevato;* got. *folo*), *ogni animale ancor giovine.* NT.; asino ancora puledro. IB.; special. cavallo non ancora domato, *puledro.* OM. (che nell' IL. usa questa voce fem., nell' OD. maschile) ATT.; b) metaf. *giovinetto.* ESCH. EU.; *giovinetta.* EU.

1. πῶμα, τό, *coperchio*, φαρέτρης, χηλοῦ. OM.; κιβωτοῦ. PLUT.

2. πῶμα, τό (πίνω), *bevanda.* TR. PL.

πώμαλα, Avv. (da πῶ (cfr. πώ), *come?* e μάλα, ed usato solt. così unito dagli ATT.), *come mai?* cioè: *per nessun modo, niente affatto.* DEM.

πώποτε. V. πώ.

πώρινος, 3., *di tufo* o *di marmo;* λίθος, *pietra porina*, specie di *marmo.* EROD. V. il voc. segu.

πῶρος, ὁ (περάω; *(per)forare;* ted. ant. *borjan*), propr. *il tufo*, pietra leggiera e porosa; dipoi una specie di marmo simile al pario nel colore, ma più leggiero. V. il voc. preced.; b) per somiglianza in medicina, *un tumore indurito.* V. il voc. segu.

πωρόω (V. il voc. preced.), *induro* trans.; metaf. τὴν καρδίαν, τὰ νοήματά τινος. NT. — P. all'Aor. *sono indurito, infracidato.* IB.

πώρωσις, εως, ἡ, *infracidamento.* NT.

πῶς, ion. κῶς, Avv. (V. ποῦ), *come? in qual maniera?* OM. *e* POST.; frequ. con significaz. di malcontento o di maraviglia: πῶς ἐθέλεις; IL.; πῶς εἶπας; ESCH.; πῶς τοῦτ' εἶπας αὖ; PL. *ed* A.; anche in domanda indiretta che pigli poi il carattere di una interrogaz. diretta: μένω δ' ἀκοῦσαι, πῶς ἀγὼν κριθήσεται. ESCH. e spesso negli ATT. — In unione con altre Particelle: α) πῶς ἄν (κε), coll'Ottat. o Indic. di tempo storico. OM. *e* POST.; propriam. è raro anzi che no nella prosa attica l'uso di πῶς ἄν coll' Ottat. inv. dell' Ottat. semplice, p. e. πῶς ἄν θάνοιμι, *come potrei io morire?* inv. di θάνοιμι, *potessi io morire! oh! morissi io.* TR.; così anche πῶς κεν. OD. XV, 195; πῶς γάρ; *come mai?* special. con significaz. di maraviglia, per modo che la proposiz. interrogat. fa le veci di una proposiz. negativa: Ἀτρείδη πῶς γάρ τοι δώσουσι γέ-

Digitized by Google

ρας Ἀχαιοί; cioè: *gli Achei non potranno darti alcun premio d'onore.* IL. e spesso in OM. TR.; di quì spiegasi l'uso ellittico di πῶς γάρ; che noi possiamo tradurre con: *no per certo, in nessun modo:* κἀγὼ μὲν οὐκ ἔδρασα, τοῦτ' ἐπίσταμαι, οὐδ' αὖ σύ. πῶς γάρ; (sottint. ἔδρασα). SOF. PL. *ed* A.; anche: πῶς γάρ ἄν; in risposta ad una domanda: *A.* τὸ μηδαμῶς ὂν τολμῶμέν που φθέγγεσθαι; *B.* πῶς γὰρ ἄν; (τολμῶμεν), *come mai?* cioè: *per nessun modo.* PL.; talvolta a πῶς γάρ; deve aggiungersi il concetto negativo traendolo da ciò che precede, p. e. SOF. *Aj.* 479, dove è da supplire: πῶς γὰρ οὐκ ἂν θεῖόν τι εἴη; LUC. *Tim.* 2, dove può tradursi con: *certamente, per certo* (ESCH. *Eum.* 597 πῶς γάρ; σ' ἔθρεψεν ἐντὸς ζώνης?); γ) πῶς δέ; *ma come?* in interrogaz. pressante. OM.; δ) πῶς δή; *come mai? come così?* OM. *ed* A.; πῶς δῆτα; EROD. ESCH. SOF. PL.; ε) καὶ πῶς; *e come?* per significare impazienza: καὶ πῶς σιωπῶ; *e come tacerò io?* = *io non posso tacere.* EU. e spesso nei TR.; anche ellitticam. p. e. PL. *Teet.* 163, d: καὶ πῶς, ὦ Σώκρατες; sottint. μακρολογεῖς, dove noi potremmo dire: *e come è ciò possibile?* OVV. *questo non è possibile;* anche καὶ πῶς ἄν; ID. *Teet.* 188, c, e spesso; per lo contrario: πῶς καί, *or come? in qual modo?* πῶς δὲ καὶ στρατὸς τοσόσδε πεζὸς ἤνυσεν περᾶν; ESCH. EU.; ζ) πῶς νῦν; ellitticam. *e che? or che?* cioè: *che si direbbe? qual giudizio si farebbe di..* OD. XVIII, 228; η) πῶς οὔ (οὐχί); *come no? come non così?* lat. *quidni?* qu. senza interrogaz., *certamente, naturalmente, assolutamente,* perciò con forza asseverativa, assai spesso ellitticam. ATT.; anche a modo di parentesi. SOF. *Æ. T.* 567; anche: πῶς γὰρ οὔ; ESCH. SOF.; πῶς δ' οὐκ ἄν; ESCH.; θ) πῶς οὖν; *come dunque?* anche ellitticam., come πῶς νῦν; TR. PL. *ed* A.; ι) πῶς ποτε; *come mai, come potrà mai avvenire che..* SOF. — Un uso speciale del NT. è quello di πῶς unito con Avv. e con Verbi in proposiz. esclamative: *come! quanto!* p. e. *Matt.* XXI, 20. *Marc.* X, 23, 24 e spesso.

πώς, ion. κώς, Avv. encl., *come che sia, in qualche modo,* special. unito con εἰ(αί), οὐ, μή. OM. *e* POST.; molto frequent. unito con Avv. non altrimenti che τί: μάλα πώς με καθίκετο. IL.; εὐσχημόνως πως, *con un certo decoro.* SEN. *ed* A.; ὡδέ πως ἔλεξεν, *presso a poco così.* SEN.; anche con Pronomi: τοιαῦτα γάρ πως καὶ λέγει (γελᾷ?) κὠδύρεται, *talia fere.* SOF.; anche: *in certa misura, in qualche modo:* καί κως ταῦτα ποιεῦντες ἐλάνθανον. EROD.; καί κως τοῦ θείου ἡ προνοίη. ID. e spesso negli ATT.; καὶ ἔτυχέκως τοῦ μάγου, *come che fosse (per caso, per fortuna) colpì il mago.* EROD.

πωτάομαι, DM. (πέτομαι), *volo,* λίθοι πωτῶντο. IL. XII, 287.

πώτημα, τό, *volo.* ESCH. *Eum.* 249.

πῶυ, εος, τό (sanscr. *paçu;* lat. *pecu; pecus, oris; pecus, udis;* got. *faihu;* cfr. βό-σκω, *pa-sco*), *il (pascolante) bestiame,* special. *pecore, il gregge,* ὀίων π. e πώεα οἰῶν, πωεσι μήλων. OM.

P

P, ρ, ῥῶ, τό, indecl. decimasettima lettera dell'alfabeto greco; come numero ρ' = 100, ma ρ = 100000. — Osservazioni speciali: α) al principio di una parola ha sempre lo spirito aspro (eccett. Ῥᾶρος, padre di Trittolemo), non per altro presso gli Eolj, i quali solt. qualche volta gli sostituiscono ϝ (β), come ϝρόδον, βρόδον inv. di ῥόδον, βρίζα inv. di ῥίζα; β) nelle parole composte dove la seconda parte comincia con un ῥ, e la prima finisce con una vocale breve, non altrimenti che nell' Aumento di verbi cominciantì da ῥ, sogliono i poeti qualche volta, i prosatori sempre raddoppiarlo, p. e. ἀναρρίπτω, ἐύρροος (εὔρροος), αἱμόρροος, ἔρριπτον, ἔρριμμαι, e simili (in ἄρρωστος, ἄρρεκτος ecc. il doppio ρ è un' assimilazione del ν di ἀν col ρ susseguente; il qual ν poteva anche perdersi, come in ἄρωστος, ἄρεκτος, presso i poeti). Questa duplicazione mostrasi, benchè senza segno visibile nella Posizione formata dal ῥ al principio di una parola, special. in Arsi: ψυχρὴ ὑπὸ ῥιπῆς (⏑–⏑ | ⏑– | –). IL. e così spesso in OM. TR., raro in Tesi. IL. XXIV, 755. OD. XIII, 438; XVII, 198; di rado anche nel mezzo di una parola, Βορέης. IL. IX, 5; XXIII, 195; γ) frequente è lo scambio tra ρ e λ, cfr. λάκος e ῥάκος, κρίβανος e κλίβανος, ἀλγαλέος ed ἀργαλέος, ναύκραρος e ναύκληρος, cfr. λ; δ) frequente è altresì la Metatesi, come καρδία e κραδίη, ἀκαρπός ed ἀκραπός, ἔπραθον inv. di ἔπαρθον, e simili; ε) nell' attico più recente l'originar. ρσ si tramuta per assimilazione in ρρ, come ἄρρην inv. di ἄρσην, θάρρος inv. di θάρσος, Τυρρηνοί inv. di Τυρσηνοί, mentre il dialetto att. ant. conservava questi gruppi di suoni, come si vede special. in TUC. SEN.

ῥά, Particel. encl. inv. di ἄρα. V. OM.; raro nei TR. ESCH. *Pers.* 637. SOF. *Aj.* 172.

ῥαβδίζω (ῥάβδος), *vergheggio, bastono, percuoto con verga, con bastone.* NT.

ῥαβδομαχία, ἡ, (μάχη), *combattimento con verghe* o *bastoni.* PLUT.

ῥαβδονομέω, *do legge al certame, son giudice del..* SOF. *Trac.* 515.

ῥαβδο-νόμος, 2. (νέμω), *che porta verghe,* special. come insegna di dignità; qu. dei giudici o direttori del certame; in PLUT. *Em.* 32 significa *il littore (lictor)* dei Rom. che portava un fascio di verghe. PLUT.

ῥάβδος, ἡ (ῥαπίς. V. ῥαπίζω), *verga, scuriscio, bastone:* a) *verga magica.* OM.; b) *canna da pescatore.* OD. XII, 251; c) Ἑρμοῦ, *verga d'araldo.* ESCH. *Suppl.* 235; ῥ. καμπύλη il lituo degli Auguri *(lituus).* PLUT.; *la verga* di principe o di giudice. NT.; αἱ ῥάβδοι, *fascio di verghe,* special. *i fasci (fasces)* dei littori romani. PLUT.; e) di certe verghe d'oro applicate ad uno scudo per mantenere al suo luogo la pelle di bue ond' era coperto IL. XII, 297.

ῥαβδουχέω, *ho, porto una verga;* dei littori rom., *porto i fasci;* al P. *mi faccio portare avanti i fasci.* PLUT.

ῥαβδουχία, ἡ, *l'avere* o *portare verga;* special. presso i Romani: *il diritto di farsi precedere dai* (littori con) *fasci;* anche *l'officio dei littori di portare i fasci,* ed anche: *i littori coi fasci.* PLUT.

ῥαβδοῦχος, 2. (ἔχω), *che ha* o *che porta verga.*

Digitized by Google

qu. a) ogni magistrato che porta verga come insegna del suo officio; special. il giudice di un certame. TUC. PL. IS.; in Roma: *il littore* che porta i *fasci* dinanzi al magistrato. PLUT.

ῥάβδο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta verga* o *bastone; ὁ ῥ., il littore*. PLUT.

ῥαβδωτός, 3. (ῥάβδοω, *fornisco di strisce*), parlando di abiti, *vergato* (lat. *virgatus*). SEN.

Ῥάβεννα, ἡ, *Ravenna*, città della Gallia Cisalpina.

ῥαγδαῖος, 3. (ῥάγδην; ῥήγνυμι), *che strascina, impetuoso, violento*, parlando di tempesta, nembo e simili, ὄμβρος, ὑετός. PLUT. LUC.; metaf. di pers. ῥαγδαῖον ἐν ταῖς στρατείαις καὶ φιλοκίνδυνον. PLUT.

ῥαδινός, 3. (cfr. κραδάω), *flessibile*, ἱμάσθλη. IL.; *molle, tenero*, ὄσσε. ESCH. *Prom.* 400.

ῥάδιος, 3. anche 2. (EU. *Med.* 1375), ep. e ion. ῥηΐδιος, Compar. ῥᾴων, ῥᾷον, ep. ῥηΐτερος. IL.; Superl. ῥᾷστος, 3. ion. ed ep. ῥήιστος. OD.; ep. anche ῥηΐτατος. IB. (cfr. ῥέα, ῥεῖα) — il lat. *facilis; facile, senza fatica* o *difficoltà, facile ad effettuarsi*. OM. *e* POST.; ῥᾴδιόν ἐστι, coll' Infin. OVV. coll' Aceus. e l'Infin. OD. *e* POST.; anche con trapasso alla costruzione personale: τάφρος ῥηΐδίη περῆσαι. IL. e spesso; metaf. *cedevole, arrendevole*, ἤθεα. EU.; di pers. ῥηΐτεροι πολεμίζειν ἦσαν Ἀχαιοί, *era facile combattere gli Achei*. IL.; ῥᾴονι (sottint. πολεμίζειν) χρῆσθαι τῷ Φιλίππῳ. DEM.; *alleviato*, special. da una malattia; generalm. ῥᾴων ἔσομαι, *sarò di più buon animo*. ID. — Avv. ῥᾳδίως, ep. e ion. ῥηϊδίως, *facilmente, agevolmente, senza fatica* o *sforzo*. OM. *e* POST.; ῥ. φέρειν τινά OVV. τί, *sopportare facilmente, pazientemente qualcuno o qualche cosa*. ESCH. EU.; τοῦτο οὐ ῥ. ἑτέρῳ τινὶ συμπεσεῖν, *questo non essere di leggieri avvenuto ad altri*. PLUT.; b) *leggiermente, sconsideratamente*. PL.; Compar. ῥᾴον; Superl. ῥᾷστα. ATT.. ep. ῥηΐτατα. OM.; in modo avverb. trovasi anche ἀπὸ τοῦ ῥᾴστου. PLUT.

ῥᾳδιουργέω (-γός), *faccio agevolmente;* comunem. *tratto* o *vivo leggiermente, sconsideratamente*. SEN. PLUT. NT.

ῥᾳδιούργημα, τό, *azione sconsiderata*. PLUT.

ῥᾳδιουργία, ἡ, *facilità nel fare* o *nell' operare, facile lavoro*. SEN.; comunem. *leggierezza, volubilità, rilasciatezza, debolezza* (*di spirito*), anche *malignità, cattiveria*. ID. PLUT. NT.

ῥᾳδιουργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *facile* o *destro nel fare, nell' operare; leggiero, petulante, maligno, cattivo*.

ῥαθάμιγξ, ιγγος, ἡ (V. ῥαίνω), *goccia*. IL.; *granellino*, κονίης ῥαθάμιγγες. ID. (*schizzi di polve*. MONTI).

ῥαθυμέω (ῥάθυμος), *sono noncurante, imprudente, spensierato*. SEN. *ed* A.; ἐπί τινι, *in che che sia*. DEM.

ῥαθυμία, ἡ, *noncuranza, imprudenza, spensieratezza, intemperanza*. EU. PR ATT.; in buon senso come il lat. *otium*, pl. IS.

ῥάθυμος, 2. (ῥᾴδιος, θυμός), *di animo leggiero, spensierato, noncurante*. SOF. PL. IS. (Superl.); di cose: *che non dà a qualcuno alcuna cura*, βίος. IS.; τὰ ῥαθυμότατα. PL.; Avv. -θύμως. PL. IS.; Compar. -ρότερον. IS.

ῥᾶϊζω (ῥᾴδιος), *divento più leggiero;* parlando di malattie: *declino, scemo, rimetto dell' intensità*; di pers. *rimettersi, riaversi da una malattia*. PL. DEM. PLUT.; generalm. *mi riposo*, così ἔσω ῥαΐσειεν. SEN. *Cir.* VII, 5, 68 (dove ora secondo cattivi Mss. scrivesi ἐπὶ χώρας εἴη).

ῥαίνω (rad. ῥαδ inv. di ἀρδ, cfr. ἄρδω; rinforz. ῥανδ, e perdendo il δ, ῥαν), Fut. ῥανῶ, Aor. ἔρρᾶνα, Prf. ἔρραμμαι, 3. pl. ἔρρανται. ESCH. *Pers.* 569 (Congett.); inoltre da rad. ῥαδ: 2. pl. Imprt. Aor. ῥάσσατε. OD. XX, 150, e 3. pl. Prf. P. ἐρράδαται. IB. 354 e Piucchp. ἐρράδατο. IL. XII, 431 — *spruzzo, aspergo* con qualsiasi fluido. OM. EU.; di pers. ῥαινόμενοι αἵματι, *grondanti di sangue*. LUC.; b) anche di cose solide: *spargo, cospergo*, ἵπποι ῥαίνοντο κονίῃ. IL.

ῥαιστήρ, ῆρος, ἡ (così in OM.; in ESCH. il genere non è determinato; del resto nei meno aut. ὁ ῥ.), *il martello*. IL. ESCH.

ῥαίω, *batto*, τινά. OD.; *maltratto*. SOF.; *prostro, abbatto qualcuno*. ESCH.; νῆα, *faccio naufragare*. OD.; φάσγανον ἐρραίσθη, *si franse*. IL.; ἐγκέφαλος ῥαίοιτο διὰ σπέος οὔδεϊ, *il suo cervello scorrerebbe per l'antro schiacciato al suolo*. OD.

ῥακό-δυτος, 2. (δύω), *vestito di cenci;* στολή, *cencioso, lacero*. EU. *Res.* 712.

ῥάκος, τό (affine di orig. con ῥήγνυμι; cfr. λακίς), *abito lacero, cencioso; cencio*, anche pl. OD. SOF. EU. IS.; generalm. *striscia di panno, fascia*. HROD. NT.; metaf. σώματος ῥ., *un brano di carne*. ESCH.; ῥ. ἤδη γεγενημένον, parlando di un uomo pienamente scaduto. LUC.

Ῥαμνοῦς, οῦντος, ὁ, comune attico della tribù cantica. PLUT.; abit. ὁ Ῥαμνούσιος. DEM.

ῥανίς, ίδος, ἡ (ῥαίνω), *spruzzo, goccia*. EU.

ῥαντήριος, 3. (ῥαντήρ, ῥαίνω), *appartenente all' irrigare;* πέδον ῥ. ESCH. *Ag.* 1051 deve significare *suolo spruzzato di sangue*, ma πέδον è manifestam. guasto; poi ῥ. può usarsi solt. attivam., *che inaffia, che spruzza*.

ῥαντίζω = ῥαίνω. NT.

ῥαντισμός, ὁ, *inaffiamento;* αἵματος, *purificazione per mezzo del sangue*. NT.

ῥαπίζω (ῥαπίς = ῥάβδος, *verga, scudiscio*), *batto con verga* o *con bastone, sferzo;* generalm. *batto*. HROD. DEM. PLUT. NT.

ῥάπισμα, τό, *la percossa con verga* o *con bastone;* generalm. *percossa*. NT.

ῥαπτός, 3. *cucito insieme, rattoppato*, χιτών, κνημῖδες. OD.; b) *trapunto, impuntito*, τὰ ῥαπτά, *tappeti morbidi, trapunti*. SEN.

ῥάπτω, Fut. ῥάψω, Aor. II. P. ἐρράφην, *cucio (cucisco), rattoppo*, βοείας. IL.; χεῖλος, *parlando di chirurghi*. DEM.; proverb. τοῦτο τὸ ὑπόδημα ἔρραψας μὲν σύ, ὑπεδήσατο δὲ Ἀρισταγόρης, *tu hai cucito questo calzare ed Aristagora se l'ha calzato*, cioè *tu hai predisposte queste cose, e A. le ha recate ad effetto*. HROD.; *cucio nel, entro* ἐν μηρῷ ἐρράφθαι Διός. EU.; b) metaf. *ordisco, medito, apparecchio*, κακά τινι. OM.; φόνον, e simili. OD. EU.; φόνον ἐπί τινι. HROD.; τι εἴς τινα. EU. *Andr.* 911.

ῥάσσω, Fut. -ξω (cfr. ἀράσσω, ῥήσσω, ῥήγνυμι), *batto, percuoto, urto*. DEM. LIV, 8.

ῥᾷστος, 3. Superl. pert. a ῥᾴδιος. V.

ῥᾳστώνη, ἡ, ion. ῥαστώνη (ῥᾷστος), *facilità* o *destrezza nell' operare*, oppos. χαλεπότης. PL.; πολλὴ ῥ. γίγνεται, coll' Infin., *non fa alcuna difficoltà*. PL.; πολλὴν -νην παρέχειν OVV. ποιεῖν, *agevolare, facilitare che che sia; non opporre alcuna difficoltà*. SEN. IS. PLUT. — 2) *alleviamento; il riaversi*. PL. IS.; *guarigione;* ῥ. καὶ μεταβολὴ τοῦ νοσήματος. PLUT. — 3) *mitezza, condiscendenza, indulgenza*, -νην δοῦναί τινι τῶν ἀδικούντων. DEM.; ἐκ ῥησω-

Digitized by Google

νης τῆς Δημοκήδεος, *per condiscendenza a D.* EROD. — 4) *rilasciatezza, infingardaggine, inazione.* TUC. SEN. DEM.

ῥ ά φ ε ύ ς, εως, ὁ (ῥάπτω), *il cucitore;* metaf. φόνου, *autore.* ESCH. *Ag.* 1572.

ῥ ά φ ῃ, ἡ (ῥάπτω), *cucitura*, ἱμάντων. OD.; κιτῶνος. PLUT.; κεφαλῆς, ὀστέων. EROD. EU. PLUT.

ῥ ά φ ί ς, ίδος, ἡ, *ago (da cucire).* NT.

ῥ ᾱ χ ί α, ἡ, ion. ῥηχίη (ῥήγνυμι), *spiaggia di mare sporgente e sassosa contro la quale si frangono le onde* (cfr. ῥηγμίν); *l'ondata, il flotto.* ESCH. TUC.: b) *la marea;* generalm. *flusso di mare* opp. ἄμπωτις, *riflusso.* EROD. PLUT.

ῥ α χ ί ζω, *ferisco nella spina dorsale;* generalm. *fendo, taglio in pezzi.* ESCH. SOF.

ῥ ᾱ χ ι ς, ιος, attic. εως, ἡ, *dorso* (ted. ant. *hrucki*), *spina dorsale.* IL. ESCH. EU. PL.; b) metaf. ῥ. ὄρεος, *schiena, dorso di monte.* EROD.

ῥ α ψ ῳ δ έ ω (ῥαψῳδός), *sono un rapsodo,* cioè recito epicamente i poemi altrui od anche miei proprj (cfr. PL. *Rep.* X, 600, d). IS.; *recito che che sia imparato a memoria,* special. coll' idea accessoria di un recitare mecanico: λόγοι ἄνευ ἀνακρίσεως καὶ διδαχῆς ῥαψῳδούμενοι. PL.; οὐδὲν οὖν ἀλλ' ἢ ῥαψῳδήσουσιν οἱ πρέσβεις περιιόντες, *andranno quà e là ripetendo..* DEM., cfr. ID. XXVI, 2.

ῥ α ψ ῳ δ ί α, ἡ, *il recitare poesie,* special. *epiche.* PL.; b) *la poesia recitata da un rapsodo; rapsodia;* special. *sezione, canto dei poemi omerici.* LUC.

ῥ α ψ ῳ δ ι κ ό ς, 3. *risguardante i rapsodi* o la ῥαψῳδία; ἡ κή, con e senza τέχνη, *l'arte dei rapsodi.* PL.

ῥ α ψ ῳ δ ό ς, ὁ (ῥάπτω, ᾠδή), *colui che cuciva insieme, che univa un canto (poesie da recitare);* così chiamavansi coloro che andavano recitando poesie epiche proprie od altrui. Recitavano poesie composte di una sola specie di versi, cioè poemi epici o giambici come quelli di Archiloco e di Simonide: e li recitavano a modo di canto, ma senza accompagnamento di musica, tranne alcun poco di cetra prima e dopo. I rapsodi antichi formavano una tribù numerosa e stimata, la quale si rese benemerita sopratutto diffondendo per la Grecia i poemi omerici; poi quando questi poemi furono ridotti a scrittura andò sempre più decadendo, sicchè già al tempo di Senofonte i rapsodi dispregiavansi come inutili cantambanchi. EROD. SEN. *ed* A.; ῥ. κύων è chiamata la Sfinge da SOF. *E. T.* 391 in quanto essa ripeteva l'enigma che aveva imparato dalle Muse.

ῥ έ ᾱ, ep. Avv. pert. a ῥᾴδιος, *facile, senza fatica.* IL. (leggesi per Siniz. monosillabo); cfr. ῥεία.

Ῥ έ ᾱ, ἡ, ep. anche Ῥείη, figliuola di Urano e di Gea, moglie di Crono, più tardi confusa con Κυβέλη. OM. TR. PL.; Ῥέας κόλπος, *il seno di Rea;* verisimilm. il seno più interno del mare Adriatico. ESCH.

ῥ έ γ κ ω, Fut. -ξω, *russo.* ESCH. LUC.; di cavalli: [*sbuffo.* EU.

ῥ έ γ χ ω, forma volgare del preced. PLUT.

ῥ έ δ η, ἡ, il lat. *rheda,* un carro di quattro ruote. NT. (voce gallica, cfr. QUINT. I, 5, 57 e 68).

ῥ έ ε θ ρ ο ν, τό, ion. pt. inv. di ῥεῖθρον. V.

ῥ έ ζ ω (rad. Ϝεργ, ἐργάζω, cfr. ἔρδω: rad. Ϝρεδ, donde Ϝρεδιω, ῥέζω), Fut. ῥέξω, Aor. ἔρρεξα, op. e pt. ἔρεξα. OM. EU.; del P. solt. Aor. Partic. ῥεχθείς, *faccio, effettuo, opero,* oppos. εἰπεῖν. OM.; comunem. coll' Accus. *faccio, compio, effettuo qualche cosa,* comunem. κακά, ἀτάσθαλα, e simili. ID. TR.; *eseguisco, posso che che sia.* IL. XIV, 62. OD. VIII, 148; τινά τι, *faccio che che sia ad uno,* special. τινα κακά. OD. XX, 314; cfr. EU. *Med.* 1292 (cfr. circa la costruz. ποιέω); b) special. come il lat. *facere* qual t. t. del linguaggio religioso: *compio una cerimonia religiosa, offro in sagrificio, sacrifico,* ἱερὰ ovv. ἑκατόμβας θεῷ, βοῦν θεῷ, anche assol. OM.; θύματι Ζηνὶ τῆς ἁλώσεως, *per la espugnazione.* SOF.

ῥ έ θ ο ς, τό, *membro,* pl. IL.; generalm. *il corpo;* special. *il volto.* SOF. EU.

ῥ ε ῖ α, Avv. pert. a ῥᾴδιος (cfr. ῥέα), *facilmente, agevolmente, senza molestia.* OM.

ῥ ε ῖ θ ρ ο ν, τό, ion. e pt. ῥέεθρον (ῥέω), *la corrente (di un fiume).* OM. (solt. pl. *le onde, le acque di un fiume*). EROD. TR. (sing. e pl. e comunem. la forma ῥέεθρον); *acque, fiume, torrente.* PLUT.; *letto di fiume.* EROD. PLUT. — II) nom. pr. porto d'Itaca. OD.

Ῥ ε ῖ τ ο ι, οἱ, correnti d'acqua salsa così nominate tra Atene ed Eleusi. TUC.

Ῥ ε ῖ τ ο ς, ὁ, piccolo fiume presso Soligea nel territorio Corinzio. TUC.

ῥ έ κ τ η ς, ὁ (ῥέζω), *uomo attivo, operoso.* PLUT.

ῥ έ μ β ω, *muovo in giro;* comunem. DP. *mi muovo in giro, mi aggiro.* PLUT.; metaf. *sono d'ingegno instabile, dubbioso, opero senza disegno,* ἐν τοῖς πράγμασιν. ID.

ῥ ε μ β ώ δ η ς, 2. (ῥέμβος, ὁ, *l'andar vagando*) *da vagabondo,* διατριβαί. PLUT.

Ῥ ε μ ω ρ ί α, ἡ, luogo così detto in vicinanza di Roma fondato da Remo. PLUT. *Rom.* 11 (nel capo 9 lo chiama Ῥεμώνιον).

ῥ έ ο ς, τό (ῥέω), *lo scorrente; fiume, torrente.* ESCH.

ῥ έ π ω, *mi piego, inchino, trabocco,* special. del guscio d'una bilancia che per peso eccedente trabocca: καὶ τότε δὴ χρύσεια πατὴρ ἐτίταινε τάλαντα· ἐν τ' ἐτίθει δύω κῆρε τανηλεγέος θανάτοιο, Τρώων θ' ἱπποδάμων καὶ Ἀχαιῶν χαλκοχιτώνων, ἕλκε δὲ μέσσα λαβών, ῥέπε δ' αἴσιμον ἦμαρ Ἀχαιῶν. IL. VIII, 72 e segu.; cfr. XXII, 212. PL. *Rep.* VIII, 550, e; assai spesso figurat. ὥσπερ τρυτάνη ῥέπων ἐπὶ τὸ λῆμμα. DEM.; οὗτοι ἐπὶ ὁκότερα τῶν πρηγμάτων ἐτράποντο, ταῦτα ῥέψειν ἔμελλε, *dovevano preponderare.* EROD.; ἃ ἂν ὥσπερ ῥέψαντα τἆλλα ἐφελκύσηται, *danno il tratto* o *il tracollo.* PL.; συμφορὰ κακῶν ῥέπουσα ἐς τὰ μάσσονα, *la bilancia delle sventure che sempre più si sprofondò.* ESCH.; τοῦτ' ἔστι τοὔργον εἰς ἐμὲ ῥέπον. SOF.; cfr. ID. *Ant.* 722: φιλεῖ γὰρ τοῦτο μὴ ταύτῃ ῥέπειν, *poichè non suole esser così.* SOF., anche M. = *A.* ESCH. *Suppl.* 390; b) generalm. *mi piego,* εὖ ῥέπει θεός, *si piega benignamente, è propizio.* ESCH.; special. di affetto, di passione; *propendo, inclino,* τὸ μητρὸς ἐς δὲ ῥέπει στέργηθρον. ESCH.; αἱ ἐπιθυμίαι σφόδρα ῥέπουσί τινι εἰς ἕν τι. PL.; di pers.: πρὸς τὴν ἡδονήν, ἐπὶ τὸ πείθεσθαι, e simili. PL. IS.

ῥ ε ῦ μ α, τό (ῥέω), *ciò che scorre; la corrente; torrente, fiume.* EROD. TR. SEN. *ed* A.; τὸ ῥ. (Αἴτνης), *eruzione.* TUC. — 2) metaf. *il muoversi, lo scorrere, l'ondeggiare,* τῆς ὄψεως, τῶν φλεβῶν. PL.; φωτῶν, στρατοῦ. ESCH. EU.; πολλῷ ῥεύματι προσισσομένους, *irrompenti.* SOF.; ῥεῦμα καὶ κλύδων πολέμου. PLUT.; *reuma, materia morbifica che gira pel corpo.* PLUT.; cfr. PL. *Cratil.* 440, d.

ῥ ε υ μ ά τ ι ο ν, τό, dimin. del preced. *fiumicino, ruscello.* PLUT.

ῥ ε υ σ τ ι κ ό ς, 3. (ῥέω), *fluido, scorrente.* PLUT.

ῥ έ ω (propr. ῥέϝω; rad. ῥυ; lat. *rivus*), Fut. ῥεύσομαι (ῥεύσω NT.), ATT. ῥυήσομαι, Aor. ἔρρυην, Prf. ἐρρύηκα (in OM. solt. Pres. e Imprf., e 3. s. Aor. ῥύη inv. di ἐρρύη. OD. III, 455); ol-

Digitized by Google

tracciò un Pres. M. ῥέομαι, special. al Partic. ῥεόμενος. PLUT. LUC., ῥεούμενος. OR. *in* EROD. VII, 140, Imprf. ἐρρεῖτο. EU. *El.* 1602 — *scorro, fluisco, ondeggio, colo, stillo*, di qualsiasi fluido. OM. *e* POST.; ποταμὸς μέγας ἐρρύη, *il fiume scorse grosso.* EROD. TUC. *ed* A.; metaf. ταῦτα ῥείτω κατ' οὖρον, *vadano queste cose a buon corso.* SOF. *Trac.* 468; special. col Dat. ῥέεν αἵματι γαῖα, *la terra scorrea sangue.* IL. EROD. EU. PLUT.; metaf. πόλις χρυσῷ ῥέουσα, *città riboccante d'oro.* EU. — 2) metaf. α) della fiamma: φλὸξ ῥυεῖσα, *che si diffonde.* PLUT.; ἄνεμος ἀπὸ τῆς ἄρκτου ῥέων, *soffiando, traendo da..* ID.; β) di arme da getto: τῶν ἐκ χειρῶν βέλεα ῥέον, *volavano, grandinavano in copia.* IL.; γ) di peli: τρίχες ἔρρεον, *i peli cadevano.* OD.; δ) del parlare: τοῦ δ' ἀπὸ γλώσσης μέλιτος γλυκίων ῥέεν αὐδή. *scorreva, fluiva.* IL., come anche noi diciamo: *fiume d'eloquenza, torrente di parole;* cfr. DEM. XIX, 287; cfr. anche ESCH. *Sett.* 538; θρασυνομένῳ καὶ πολλῷ ῥέοντι καθ' ὑμῶν, *versandosi egli contro di voi in traboccante discorso. versando contro di voi un torrente di parole.* DEM.; ε) di una moltitudine di persone che muove, che ondeggia verso.., ῥεῖ πολὺς ὧδε λεώς. ESCH. EU.; ζ) *mi getto, mi precipito sopra* o *contro che che sia*, ὅλος ἐρρύη πρὸς τὸν Ἀλκιβιάδην, *infuriossi, trasse furiosa contro A.*, ταύτῃ, ἐπί ovv. πρός τι ῥυῆναι, *mi volgo verso.., dirigo la mente sopra..* PL. IS. PLUT.; special. *mi rivolgo con zelo a qualche cosa*, πρὸς τὴν ποιητικήν. PLUT. — 3) *mi liquefaccio, mi sciolgo, svanisco.* SOF. *Trac.* 698. PL. *Fedr.* 87, d; *mi spargo, mi diffondo;* di vociferazioni. SOF. *E. C.* 259. DEM. XIX, 287. — 4) *fluttuo. ondeggio, sono vacillante*, κινεῖται καὶ ῥεῖ τὰ πάντα. PL.; qu. οἱ ῥέοντες, filosofi i quali sostenevano che tutto scorre continuamente. ID. *Teet.* 181, a. — II) tr. *faccio scorrere*, qu. *verso, spando*, χοὰς πατρί (dove ora per altro Kirchhoff coll' autorità dei migliori Mss. restituì αἵρει inv. di ἔρρει).

Ῥήγιον, τό, promontorio e città nell' Abruzzo, ora Reggio. EROD. TUC. *ed* A.; abit. οἱ Ῥηγῖνοι. EROD.

ῥῆγμα, τό (ῥήγνυμι), *fessura, rottura*, special. nel corpo; unito con στρέμμα. DEM.; οἰκίας, *rovina.* NT.

ῥηγμίν, ῖνος, ἡ (ῥήγνυμι), *alta e scoscesa riva di mare alla quale si frangono fortemente le onde*, unito con θαλάσσης od ἁλός. OM.; ἄκραις ἐπὶ ῥηγμῖσιν ἀξένου. EU.; anche: *le ondate, le onde che si frangono.* OD.

ῥήγνυμι, Fut. ῥήξω, M. ῥήξομαι, Aor. ἔρρηξα, M. ἐρρηξάμην, Prf. II. intr. ἔρρωγα; Aor. P. ἐρράγην; ep. Imprf. ῥήγνυσκε. IL. (V. l'etimolog. in fine); 1) tr. *spezzo, rompo, abbatto, sfondo*, τεῖχος, πύλας, σάκος, νευρήν, φάλαγγα, στίχας ἀνδρῶν. OM. *e* POST.; τὸ μέσον, *rompo, sbaraglio il centro.* EROD.; anche assolut. ID. VI, 113; così pure il M. τεῖχος, φάλαγγας, στίχας, anche assolut. IL.; b) ῥ. φωνήν, *rompo in un suono, in una parola*, trattandosi di muti che improvisamente con uno sforzo rompono, per dir così, le catene onde avevan legata la voce. EROD. I, 85; di fanciulli che per la prima volta sciolgono al favella, e parlano. ID. II, 2; generalm. di tutti quelli che superando qualche ostacolo ond' erano fatti mutoli, rompono il silenzio e fan sentire la loro voce. EROD.; αὐδήν. EU.; anche assolut. ῥῆξον καὶ βόησον. NT.; δακρύων νάματα, *prorompo in lagrime.* SOF.; κλαυθμόν. PLUT.; χῶρος ῥήγνυσι πηγάς, *il terreno apre, versa sorgenti; da quel terreno sgorgano..* PLUT.; metaf. ὁποῖα χρῄζει ῥηγνύτω (κακά), *ne scoppino, ne erompano quanti mali mai possono.* SOF.; M. (θεοί) ἔριδα ἐν αὐτοῖς ῥήγνυντο βαρεῖαν, *fecero scoppiare, erompere.* IL.; *rompo, apro, squarcio*, τεῖχος, τι τῆς γῆς. SEN. PL. *ed* A.; ἱμάτια ῥαγέντα. SEN.; metaf. πολλῶν ῥαγεισῶν ἐλπίδων. ESCH.; b) ῥήγνυνται πηγαί, *sgorgano.* PLUT. — II) intr. = P. solt. nel Prf. IL. ἔρρωγα: ἔρρωγεν παγὰ δακρύων. SOF.; κακῶν πέλαγος ἔρρωγεν μέγα. ESCH.; τάδ' ἐκ δυοῖν ἔρρωγεν κακά. SOF.; cfr. EU. *Ippol.* 1338 (la rad. è ῥαγ, cfr. lat. *fra(n)go*, ted. ant. *brikan;* dal significato del *rompere* sorge quello *del battere, urtare, percuotere*, in quanto sia anche uno *spezzare*, uno *sfracellare*, qu. di uguale origine con ῥήγνυμι: ῥάσσω, ἀράσσω, ῥήσσω, dipoi la significaz. del *fragore*, dello *scoppio* che urtando e sfracellando si fa sentire; cfr. ἀράσσω, ἀραγμός, ἄραβος, lat. *fragor*).

ῥῆγος, εος, τό (ῥέζω, dor. inv. di βάπτω, *colorisco*), *un tappeto, uno strato a varj colori.* OM.

ῥηΐδιος. V. ῥάδιος.

ῥηιδίως, ion. ed ep. inv. di ῥαδίως.

ῥήιστος, ῥηΐτατος, ῥηΐτερος. V. ῥάδιος.

ῥηκτός, 3. (ῥήγνυμι), *lacerabile;* di un uomo: χαλκῷ ῥ., *vulnerabile.* IL. XIII, 323.

ῥῆμα, τό (rad. *Fερ*, cfr. ἐρῶ), *la cosa detta; discorso, detto. sentenza, testimonianza.* EROD. SOF. SEN. *ed* A.; ὀνόματα καὶ ῥήματα, *parole e proposizioni.* PL.; generalm. *parola, locuzione.* SEN. PL. *ed* A.; τῷ ῥήματι εἰπεῖν, *secondo le parole, guardando alle parole.* PL.; ῥήματα, oppos. ἔργα, *semplici parole, null' altro che parole.* SOF. TUC. *ed* A.; b) *l'oggetto del discorso.* — 2) *il Verbo*, PL. AR.

ῥηματίσκιον, τό, dimin. del preced.: *parolina, paroluccia.* PL. [PLUT.

Ῥήνεια, ἡ, piccola isola presso Delos. TUC.

Ῥῆνος, ὁ, *il Reno.* PLUT.

ῥηξηνορίη, *forza e coraggio di sbarattare le schiere dei soldati.* OD. XIV, 217.

ῥηξήνωρ, ορος, ὁ (ῥήγνυμι, ἀνήρ), *che sbaraglia soldati* o *schiere di soldati.* OM.

ῥηξί-θεμις, ἡ, *il principio, l'origine della contesa.* CIC. *ad Att.* 10, 3 (dub. Cong.; i Mss. hanno ῥιξόθεμιν).

ῥῆξις, εως, ἡ (ῥήγνυμι), *lo stracciare, il rompere.* PLUT. *Emil. P.* 14. — 2) intr. *lo stracciarsi, il rompersi.* PLUT. In EU. *Fen.* 1256 il verso è verisimilm. guasto e perciò difficilm. può cogliersi il vero significato della parola.

ῥῆσις, εως, ion. ιος, ἡ (rad. *Fερ* V. ἐρῶ), *il parlare, il discorrere; il discorso.* OD. EROD. ATT.; ἡ ἀπὸ Σκυθῶν ῥ., *parola presa dagli Sciti.* EROD.; *detto, sentenza.* PL. DEM.; Λακεδαιμονίων, *conchiusione.* EROD.

ῥήσσω (cfr. ῥήγνυμι in fine). assol. ῥήσσοντες, *che battono il suolo coi piedi.* IL. XVIII, 571; *straccio*, τοὺς ἀσκούς. NT. *Marc.* II, 22; *strazio, scuoto qua e là.* IB. IX, 18.

ῥηστώνη, ἡ, ion. inv. di ῥαστ. V.

ῥητέος, 3. Aggett. verb. pert. alla rad. *Fερ*. V. ἐρῶ, *da dire.* PL.

ῥητήρ, ῆρος, ὁ (rad. *Fερ* V. ἐρῶ), *che discorre, che parla. oratore;* ῥ. μύθων opp. πρηκτὴρ ἔργων. IL. IX, 443.

ῥητορεία, ἡ, *discorso*, special. *discorso ornato, pomposo*, pl. PL. IS. PLUT.; b) *eloquenza artifiziata.* PL.

Digitized by Google

ῥητορεύω (ῥήτωρ), *mi presento, parlo come oratore del popolo.* PL. 18. *ed* A.; *tengo un discorso elaborato, rettorico,* P. λόγους ῥητορευεσθαι. IB.

ῥητορικός, 3. (ῥήτωρ), *risguardante l'oratore, rettorico;* ἡ -κη con e senza τέχνη, *rettorica.* PL.; anche τὸ -κόν. ID.; ὁ ῥ., *chi sa tenere un discorso; oratore.* PL. 18. *ed* A.; ἀνὴρ ῥ. PL.; Avv. -κῶς, *rettoricamente, al modo degli oratori.* PL.

ῥητός, 3. Aggett. verb. dalla rad. Ϝερ V. ἐρῶ, 1) *detto*; qu. *convenuto, promesso; stabilito,* μισθός, χρόνος, e simili. IL. EROD. TUC. *ed* A. — 2) *da dire, da proferire,* συλλαβή, *proferibile.* PL.; c) *ciò che si può proferire, ciò che è permesso di dire,* anche: *ciò che non è un segreto.* TR. PL. *ed* A.; ἐπὶ ῥητοῖς, *sotto certe condizioni convenute.* EROD. EU. TUC. *ed* A. — 3) come t. t. dei filosofi e dei matematici: *razionale,* oppos. ἄρρητος. PL.; Avv. -ῶς, *espressivamente, con parole espressive.* PLUT. NT.

ῥήτρα, ἡ, ion. ῥήτρη (rad. Ϝερ V. ἐρῶ), *convenzione, trattato.* OD. SEN.; qu. le brevi ordinanze scritte di Licurgo, le quali possono considerarsi come accordi procurati da lui tra i contrastanti elementi, e ch'egli poi di tempo in tempo faceva convalidare con giuramento. PLUT.; di quì poi anche trattandosi di istituzioni persiane. SEN. *Cir.* I, 6, 33. — 2) *discorso, parola,* qu. *permissione* o *diritto di parlare,* ῥήτραν λαβεῖν, παραδιδόναι τινί. DEM. LUC.

ῥήτωρ, ορος, ὁ (rad. Ϝερ V. ἐρῶ), *oratore, orator popolare.* EU. SEN. *ed* A.; e perchè gli oratori popolari furono spesse volte δημαγωγοί nel cattivo senso di questa parola, perciò trovasi ῥ. in senso dispregiativo; cfr. DEM. XXI, 189 e 190; b) *maestro di eloquenza, retore.* PLUT.

ῥηχός, ἡ, *pruno, macchia di pruni, fratta, siepe.* EROD. VII, 142. [νη. IL. XIX, 325.

ῥῖγεδανός, 3. *orribile;* metaf. *aborrito,* Ἐλέ-

ῥῖγέω, Prf. con signific. di Pres. ἐρρῖγα. IL. (cfr. *frigeo, rigeo;* ῥῖγος), *intirizzisco, tremo dal freddo;* metaf. *inorridisco per timore, spavento* o *ribrezzo.* OM. SOF.; coll' Infin. IL.; con μή. OD.; τί, *temo, tremo, raccapriccio dinanzi a che che sia.* IL.

ῥίγιον, ntr. Compar. formato da ῥῖγος, *più gelido, più freddo.* OM. XVII, 191; metaf. *più terribile, peggiore,* τινί, *per qualcuno.* OM.

ῥίγιστος, 3. Superl. formato da ῥῖγος, *freddissimo;* metaf. *orribilissimo;* ῥίγιστα, *le cose, i mali più gravi, più terribili.* IL. V, 873.

ῥῖγος, τό (*frigus, rigor*), *gelo, freddo.* OM. SEN. *ed* A.; *intirizzimento,* τρόμος καὶ ῥ. PL.

ῥῖγόω, Fut. -ώσω, Infin. ῥιγῶν (ristabilito da L. Dindorf in SEN. *Cir.* V, 1, 11), Congiunt. ῥιγῶ, 3. ῥιγῷ. PL.; Ottat. ῥιγῴην; solt. nei meno ant. le forme come ῥιγοῦντα. PLUT. *Arist.* 25. — *gelo, patisco* o *sono travagliato dal freddo.* OD. SEN. *ed* A.

ῥίζα, ης, ἡ (affine di orig. è il lat. *radix*), *radice.* OM. *e* POST.; assai spesso figur., cfr. ESCH. *Ag.* 933. *Sett.* 736. SOF. *Ant.* 600; γένους ἅπαντος ῥίζαν ἐξημημένος, tolta l'imagine da un albero estirpato dalle radici. SOF.; τὸν πόλεμον ἐκ ῥιζῶν ἀναιρεῖν, *dal fondamento, onninamente.* PLUT.; metaf. α) *le radici dell' occhio.* OD. EU.; *della terra.* ESCH.; *le radici di un monte,* cioè le infime sue parti. ESCH. PLUT.; *del cannoncello di una penna.* PL.; qu. *tutto quello che serve di fondamento a che che sia,* ῥ. τῶν τριγώνων. PL.; β) *quello d'onde qualche cosa si svolge come da una radice;* qu. *il capostipite* di una schiatta: ἀπ' εὐγενοῦς τινὸς ῥίζας πέφυκας. EU.; cfr. ID. *Ion.* 1576. DEM. XXV, 48. NT.; dove per altro significa anche *i discendenti da un capostipite;* ῥ. πολέμου, *origine, motivo.* PLUT.

ῥιζόω, *faccio metter radice; fornisco di radici un luogo:* ἀλωὴ ἐρρίζωται, *è piantata, fornita di piante.* OD.; νῆα ἐρρίζωσεν ἔνερθε, *radicò la nave nel fondo,* la nave da Nettuno convertita in sasso. IB.; cfr. SOF. *E. C.* 1591; b) metaf. *fondo, fortifico,* τὴν τυραννίδα. EROD.; τυραννὶς ἐρριζωμένη, *tirannia radicata.* ID.; τι ἔν τινι, *radicare qualche cosa in uno* od *in che che sia.* PLUT. NT.

ῥίζωμα, τό, *la cosa radicata;* metaf. *stirpe, schiatta.* ESCH. *Sett.* 394.

ῥίζωσις, εως, ἡ, *il metter radice;* metaf. τῶν γεννωμένων parlando del feto che viene crescendo nell' utero. PLUT.

ῥίμφα, Avv. (ῥίπτω), *celeremente, d'un salto.* OM. ESCH. *Ag.* 404.

ῥίν, ἡ = ῥίς.

ῥίνη, ἡ (cfr. *lima*), *lima.* SEN. LUC.

ῥινηλατέω (ἐλαύνω), *fiuto, odoro; vado in traccia fiutando,* parlando di cani che fiutando aormano; metaf. ἰχνος κακῶν. ESCH. *Ag.* 1144.

ῥινόν, τό = ῥινός. IL. X, 155. OD. V, 281.

ῥινός, ἡ, *la pelle sul corpo dell' uomo.* OM.; πολικὴ ῥ. EU.; b) *la pelle del lupo detratta.* IL. X, 334; special. con e senza βοός, *pelle di bue conciata, cuojo di bue.* IL.; c) *scudo* fatto di pelle di bue. IL.

ῥινο-τόρος, 2. (τορεύω), *che fora, che passa fuor fuora la pelle* o *lo scudo,* epit. di Ἄρης. IL. XXI, 392.

ῥίον, τό, *cima, vetta di monte.* OM.; b) *promontorio.* OD. III, 295.

Ῥίον, τό, promontorio nell' Acaja. EU., anche col complemento τὸ Ἀχαϊκόν. TUC.; b) promontorio nell' Etolia, anche Ῥ. τὸ Μολυκρικόν, posto rimpetto al precedente. TUC.; tutti e due insieme chiamansi τὰ Ῥία. ID. II, 86.

Ῥῖπαῖα, τά, ὄρη (secondo altri Ῥίπαια), *i monti Rifei,* nell' nort-est dell' Europa, probabilm. il ramo occidentale dell' Ural. PLUT. Anticamente credevasi che questi monti alla riva settentrionale della Scizia coperti di densi boschi, diffondessero oscurità e mandassero ῥιπὰς ἀνέμων; qu. le νύχιαι Ῥῖπαί generalm. per significare il paese settentrionale. SOF. *E. C.* 1248.

ῥῖπή, ἡ (ῥίπτω), *tratto, slancio, peso* col quale vien mosso un oggetto; anche *la forza dell' oggetto posto in movimento,* il suo *slancio,* il suo *volo.* OM. EU.; Βορέαο, *il soffio impetuoso del vento Borea.* IL.; ῥιπαῖς ἐχθίστων ἀνέμων. SOF.; metaf. ἀνέμων ψυχῆς ῥιπαί. ID.; πυρός, *la violenza del fuoco.* IL.; ἀνδρός, *l'incalzare impetuoso di un uomo.* IB.; πτερύγων, *il batter dell' ali.* ESCH.; ῥ. κώνωπος θωύσσοντος. ID.; ποδῶν ῥιπῇ, *a piedi, pedestre,* oppos. ναῦ. EU.; τοιάδ' ἐπ' ἐμοὶ ῥ. Διόθεν στείχει, *così mi preme la tempesta mandata da Giove contro di me.* ESCH.; ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ, *in un batter d'occhi.* NT.: b) parlando della impressione di un rapido movimento sulla vista: *scintillante, sfolgorante, corruscante,* παμφεγγεῖς ἄστρων ῥιπαί. SOF. *El.* 106.

Ῥίπη, ἡ, città dell' Arcadia. IL.

ῥῖπίζω, Fut. -ίσω (ῥῖπίς, ίδος, ἡ da ῥίπτω, *soffietto, mantice;* anche *ventaglio*), *io vento, soffio,* πῦρ, *nel fuoco.* PLUT.; b) *sventolo.* ID. — 2) = ῥίπτω, *getto quà e là.* NT.

ῥῖπος, τό = ῥίψ. EROD. II, 96.

ῥῖπτάζω, frequ. di ῥίπτω, *scaglio frequentemente* o *ripetutamente quà e là,* special. come maltrattamento θεοὺς κατὰ δῶμα. IL. — P. *mi getto*

Digitized by Google

qua e là, metaf. τῇ γνώμῃ πολλὰ ῥιπτασθεὶς ἐπ' ἀμφότερα. PLUT.

ῥῖπτέω, forma secondaria di ῥίπτω solt. Pres. e Imprf. EROD. TR. SEN. *ed* A.

ῥιπτός, 3. Aggett. verb. da ῥίπτω, μόρος, *la morte di uno gettato giù a precipizio.* SOF. *Trac.* 357.

ῥίπτω, Fut. -ψω, Aor. ἔρριψα, Aor. P. ἐρρίφθην. ESCH. SOF.; ἐρρίφην. EU. PL.; Fut. P. ῥιφθήσομαι. SOF.; Prf. P. ἔρριμμαι. ATT.; accanto al Pres. e Imprf. la forma secondaria ῥιπτέω. V. — *getto, scaglio.* OM. (solt. Fut. e Aor. A. ed Imprf. ep. ῥίπτασκον). ATT.; τί τινος, *scaglio qualche cosa sopra uno o contro uno.* EU.; special. α) κλῆρον ἐπὶ πάντας, *getto la sorte sopra tutti.* PL.; ῥίπτεις κυβεῦν τὸν πρὸς Ἀργείους Ἄρη. EU.; β) λόγους τραχεῖς, *scaglio amare parole.* ESCH.; λόγους ἔς τινα. EU.; ἀρὰς Ἀχαιοῖς. ID.; μάτην ῥιφέντες λόγοι. ID.; b) *precipito, getto a basso*, ἀπὸ πέτρας. ESCH. EU.; κατὰ κρημνῶν. TUC. *ed* A.; ἐς τὴν θάλασσαν. EROD. TUC. *ed* A.; χθονί, *a terra.* SOF.; ἑαυτόν, *mi getto giù* (per uccidermi). SEN.: metaf. τινὰ ἐς τὸ δυστυχές. ESCH.; ἑαυτὸν εἰς ἐλπίδας ἀπόρους. PLUT.; c) *getto*, τινά κυσί, *qualcuno ai cani.* SOF.; τῶν νεκρῶν ἐρριμένων ἐπὶ τῆς ἀγορᾶς. PLUT.; d) *getto fuori*, τινὰ ἐκ γῆς, πόλεως, *discaccio, bandisco.* SOF. DEM. XXV, 95; trattandosi della esposizione di un fanciullo. SOF. *E. T.* 719; di Filottete abbandonato in Lenno. ID. *Filot.* 265; e) *getto via, scaglio via*, τὰ ὅπλα, e simili. SEN. *ed* A.; metaf. οἴχεται πάντα ταῦτ' ἐρριμένα, *tutto questo è come gittato indarno.* SOF.; qu. *trascuro.* NT. — 2) intr. *mi getto, mi precipito, cado.* EU. *Alc.* 897 (ma in EU. *El.* 1325 dovrebbe verisimilm. sostituirsi πίπτει; e *Cicl.* 166 ῥῖψαί μ', come propone Kirchhoff).

ῥίς, ῥινός, Gen. ῥινός, Accus. ῥῖνα, *il naso* di uomini e di animali. OM. PL. *ed* A.; pl. ῥῖνες, propr. *le narici*, di poi (come il lat. *nares*) *il naso.* OM. SOF. PL. *ed* A.

ῥίψ, ῥιπός, ἡ, propr. *canna, giunco;* ciò che si fa di giunchi intrecciati, *matta, stuoja.* OD. EROD. (cfr. γρῖπος).

ῥίψ-ασπις, ιδος, ὁ, *colui che nella battaglia gitta via lo scudo e cerca di fuggire.* PLUT.

ῥῖψις, εως, ἡ (ῥίπτω), *l'atto di gettare, di scagliare.* PLUT.; anche *l'essere scagliato; caduta, precipizio.* PL. PLUT.

ῥιψο-κίνδυνος, 2. *che si mette in pericolo, che si arrisica;* ἔργον, *rischioso, azzardoso.* SEN.

ῥίψοπλος, 2. (ὅπλον), *che getta via, che perde le armi*, ἄτα. ESCH. *Sett.* 296.

ῥόα, ἡ (parola orientale), *granato, melagrana.* PLUT.; cfr. ῥοιά.

ῥοδανός, 3. (cfr. ῥαδινός), *mobile, pieghevole.* IL. XVIII, 576.

Ῥοδανός, ὁ, *il fiume Rodano.* PLUT.

ῥόδεος, 3. (ῥόδον), *roseo;* πέταλα, *foglie di rosa;* ἄνθεα, *fiori di rosa.* EU.

ῥοδινός, 3. (ῥόδον), *fatto di rose;* μύρον, *balsamo, olio di rose.* PLUT.

Ῥοδίος, ὁ, fiume nella Troade. IL.

ῥοδο-δάκτυλος, 2. *che ha le dita rosee, dalle rosee dita*, epit. dell' Aurora. OM.

ῥοδόεις, εσσα, εν, *di rose*, ἔλαιον. IL.; ἄνθεα, *i fiori della rosa, le rose.* EU.

ῥόδον, τό (parola forestiera), *la rosa.* DEM. *ed* A.

Ῥοδόπη, ἡ, monte di Tracia, ora Despoto. EROD. TUC. *ed* A.

Ῥόδος, ἡ, *Rodi*, isola con una città dello stesso nome nel mare carpazio. IL. EROD. *ed* A.; abit. οἱ Ῥόδιοι. IL. SEN. PLUT.; Aggett. Ῥόδιος, 3., ἀνήρ. SEN. [*di*.. DEM.

ῥοδωνιά, ἡ (ῥόδον), *cespuglio di rose, siepe*

ῥοή, ῆ, dor. ῥοά (ῥέω), *il fluire, lo scorrere; corrente, fiume, torrente.* OM. (costantem. pl. e per lo più con un Gen.) TR. (anche comunem. pl.) PL.; metaf. ῥοαὶ μέλιτος, αἵματος, ἀμπέλου. EU.; ἡ διὰ τοῦ στόματος ῥ. PL.; ῥ. τῆς ἀγαθῆς ψυχῆς. ID.; ῥ. καὶ κίνησις. ID.

ῥοθέω (ῥόθος), *rumoreggio, strepito:* metaf. λόγοι ἐν ἀλλήλοισιν ἐρροθοῦν κακοί, *ne sursero, ne corsero fra noi.* SOF.; ταῦτα, *così, in tal modo mormoro.* ID.

ῥοθιάς, άδος, ἡ, fem. speciale pert. al voc. segu. ESCH. *Pers.* 391.

ῥόθιος, 2. *rumoreggiante, mormorante*, κῦμα. OD.; κῶπαι, *che battono l'onde.* EU.; τὸ ῥόθιον, *il mormorio, lo strepito delle onde*, pl. *le mormoranti onde.* TR. TUC.; figur. ἐχώρει ῥ. ἐν πόλει κακόν. EU.; cfr. ESCH. *Sett.* 343; *del batter dei remi*, qu. *del remigare impetuoso.* PLUT.; metaf. θυμοῦ, ὀργῆς, *veemenza.* LUC.

ῥόθος, ὁ, *strepito, mormorio*, special. di onde che frangono; Περσίδος γλώσσης ῥ., *il fragore della lingua persiana.* ESCH.; b) *rumoroso movimento*, generalm. *ogni moto procelloso, repentino*, ἐξ ἑνὸς ῥόθου, *con un solo impeto, tutti ad un tratto.* ID. (Forse ῥόθος, *rumore, strepito*, e ῥόθος attinente a ῥέθος, *moto*, sono due parole affatto diverse, non apparendo il legame tra queste due significazioni). [*grana.* EROD.; cfr. ῥόα.

ῥοιά, ἡ, ion. ῥοιή, *melagrano.* OD. — 2) *mela-*

ῥοιβδέω (ῥοῖβδος), *inghiotto rumorosamente*, parlando di Cariddi. OD. — 2) κόλπον αἰγίδος, *agito con rumore.* ESCH.

ῥοίβδησις, εως, ἡ, *il sibilare, il fischiare*, βουκόλων. EU. *I. A.* 1086.

ῥοῖβδος, ὁ (cfr. ῥοῖζος), *ogni rumore sibilante, rombante*, πτερῶν. SOF. *Ant.* 1001.

ῥοιζέω (ῥοῖζος), *mando un suono sibilante, fischio.* IL. X, 502.

ῥοιζηδόν, Avv. *rumorosamente, fischiando.* NT.

ῥοῖζος, ὁ, ion. ἡ (cfr. ῥοῖβδος; affine di origine con *stridor, strideo), stridore, sibilo, ronzio*, delle frecce. IL.; di pietre scagliate. PLUT.; di un esercito. ID.; *fischio* del Ciclope. OD. IX, 315.

Ῥοίτειον, τό, città e promontorio (ora Capo Intepeh) nella Troade. EROD. TUC. *ed* A.

ῥομβοειδής, 2. (ῥόμβος, εἶδος), *della forma di un* ῥόμβος 2), *romboidale;* τὸ Ῥ-δές, nome di un luogo nella città di Megara. PLUT.

ῥόμβος, ὁ (ῥέμβω), *ogni corpo di figura circolare o mosso in giro; circolo* o *ruota* di cui facevasi uso come di strumento magico nelle iniziazioni, special. in quelle di Rea frigia. EU. *El.* 1362 (forse = ῥόπτρον 2)?) — 2) come figura matematica: *rombo*, figura rettilinea, quadrilatera, equilatera, ma non rettangola.

ῥομφαία, ἡ, *spada grande e larga, sciabola*, quale portavano i Traci ed altri popoli barbari. PLUT. NT.

ῥόος, ὁ, ctr. att. ῥοῦς (ῥέω), *l'impeto dell' acque*, anche *corrente, marea.* OM. EROD. ESCH.; κατὰ ῥόον, *a seconda della corrente.* OD. EROD.; metaf κατὰ ῥοῦν φέρεσθαι, *lasciarsi strascinare.* PL.; πρὸς ῥόον, *contro la corrente.* IL.; metaf. *il moto perpetuo.* PL.; b) *fiume, torrente*, κῦμα ῥόοιο. OM.

ῥόπαλον, τό (cfr. ῥόμβος, ῥόπτρον), *mazza, clava.* OM. SOF. PLUT.; anche *mazza da combattenti;*

Digitized by Google

di bronzo, παγχάλκεον. OD. EROD. SEN. — 2) = ῥόπτρον 1). SEN. *Ell.* VI, 4, 36.

ῥοπή, ἡ (ῥέπω), *inclinazione*, special. *il traboccare della bilancia*, στρέφειν τὴν ῥοπήν. PLUT.; *il peso che cagiona l'inclinazione* o *il traboccamento*. ID. *Arat.* 23; figur. ESCH. *Pers.* 432; b) metaf. *la decisione, il momento decisivo*, ἐν ῥοπῇ τοιᾷδε κεῖσθαι, *trovarsi in cotal posizione, in tal frangente*. SOP.; ῥ. βίου. ID.; βλέπω δύω ῥοπάς· ἢ γὰρ θανεῖν δεῖ ἢ.., *vedo un duplice esito*. EU.; ἐπὶ μιᾶς ῥοπῆς εἶναι, *pendere da un filo, essere in imminente pericolo*. TUC. PLUT.; δέδορκε μέντοι φῶς ἐπὶ σμικρᾶς ῥοπῆς, *la sua vita pende da un filo*. EU.; μικραὶ δυνάμεις μεγάλας τὰς ῥοπὰς ἐποίησαν, *sono state di gran momento*. IS.; οὐ μικράν τινα αὐτῶν ῥοπὴν εἶναι καὶ παρόντων καὶ ἀπόντων, *non esser di picciol momento ch'e' siano amici o nemici*. SEN. IS. *ed* A.; ῥοπὴν τινα ἔχειν, *avere un certo peso, essere di momento*. DEM.; εἷς τι. IS.; σμικρὰ παλαιὰ σώματ' εὐνάζει ῥ., *un picciolo urto*. SOP.; cfr. PL. *Rep.* VIII, 556, e.

ῥόπτρον, τό (ῥόπαλον, ῥόμβος), 1) *martello* della porta; un anello nell' imposta della porta di una casa a uso di picchiare ed anche per tirare a sè l'imposta uscendo a fine di chiudere. EU. *Ion.* 1612. — 2) *cembalo*, un cerchio di rame con fondo di pelle usato come strumento musicale dai coribanti e sacerdoti di Cibele; anche *timballo* usato in guerra. PLUT. — 3) *laccio, rete*, δίκης. EU. *Ipp.* 1172.

Ῥουβίκων, ὁ, *Rubicone*, fiume in Italia. PLUT.

ῥοῦς, ὁ, ctr. att. inv. di ῥόος. V.

Ῥοῦς, ὁ, nome di un luogo nella città di Megara. PLUT.

ῥοφέω, Fut. -ήσομαι (propr. σροφέω, σορφέω, *sorbeo*), *sorbisco, inghiotto*, assolut. SEN.; ἀπὸ ζῶντος ἐκ μελέων πέλανον. ESCH.; ἀρτηρίας, *emungo, succhio*. SOP.

ῥοχθέω (ῥόχθος, ὁ, *rumore, strepito* special. di mare in tempesta), *rumoreggio, strepito*, κῦμα ῥοχθεῖ. OD.

ῥοώδης, 2. (ῥόος, εἶδος), *fluttuoso, ondeggiante*, θάλασσα. TUC.; Ῥῆνος, *violento*. PLUT.

ῥύαξ, ἄκος, ὁ (ῥέω), ogni sorgente o torrente che scaturisce, che sbocca con violenza; special. *il torrente di fuoco* o *di lava infocata che sbocca da un vulcano*. PL.; ῥ. τοῦ πυρός. TUC.

ῥύατο. V. ῥύομαι.

ῥύδην, Avv. (ῥέω), *correntemente, impetuosamente*; qu. *abondantemente, in quantità, in folla*. PLUT. spesso.

ῥυδόν, Avv. = al preced.; ῥ. ἀφνειός, *ricchissimamente, abbondantissimamente*. OD. XV, 426.

ῥύη, ep. inv. di ἐρρύη da ῥέω.

ῥυθμίζω (ῥυθμός), *metto in regolare movimento*; generalm. *riduco a simmetria, ad ugual misura*; qu. *ordino, dispongo, regolo, dirigo*. SEN. PL. LUC.; ῥ. μειράκιον οἷς χρήσηται φίλοις, *insegno ad un giovane quali amici aver debba*. PLUT.; ῥυθμίζεις τὴν ἐμὴν λύπην ὅπου; *vai cercando tu pure la sede del mio dolore?* SOP.; νηλεῶς ὧδ' ἐρρύθμισμαι, *così crudelmente sono io acconciato*. ESCH.

ῥυθμικός, 3. *ritmico, secondo un certo ordine, una certa misura*, κίνησις. PL.

ῥυθμός, ὁ, *movimento uniforme, a battuta, ritmo, battuta*. PL. *ed* A.; μετὰ ῥυθμοῦ ovv. ἐν ῥυθμῷ βαίνειν, πορεύεσθαι, *camminare di pari passo*. TUC. SEN. *ed* A.; figur. ESCH. *Coef.* 785; ἐν ῥυθμῷ ὀρχεῖσθαι, *danzare a tempo*. SEN.; del tempo o della battuta nella musica: ῥυθμοὺς σαλπίζειν, *sonar di tromba a battuta*. ID.; b) special. il così detto *numerus oratorius, l'andamento armonioso della prosa*. PL. IS.; cfr. CIC. *Or.* 20, 67, 51, 107. — 2) *la simmetria* nelle singole parti di un tutto; *giusta, bella rispondenza delle parti; proporzione*, θώρακος. SEN.; generalm. di ogni figura determinata da una certa simmetria; ὁ ῥ. τῶν γραμμάτων (delle lettere dell'alfabeto). EROD.; b) *foggia, modo*, πέπλων, φόνου, e simili. EU. spesso. (*v* talvolta breve.)

ῥῦμα, τό (ῥύω, ἐρύω; ῥύομαι), 1) *il trarre, il tratto*, τόξου, *dell' arco, il tiro dell' arco*. ESCH.; ἐκ τόξου ῥύματος, *dentro il tiro di un arco*. SEN. — 2) *scampo, riparo, difesa*. TR.; ῥύματα δόντες. SOLONE *in* PLUT. *Sol.* 30.

ῥυμβέω, attiv. inv. di ῥομβέω, *conduco, muovo in giro*. PL. *Crat.* 428, e.

1. **ῥύμη**, ἡ (ῥύω, ἐρύω), *l'impeto*, τῆς τύχης. PLUT.; εὐτυχὴς ῥ., *il favore*. EU.; b) *violento assalto*, come *impetus*; generalm. *impetuosità*. TUC. SEN. *ed* A.; ἡ ῥ. (*impetuosità*) τῆς ὀργῆς καὶ τῆς ὕβρεως. DEM.; τοσαύτην ῥύμην ἡ πίστις ἔσχεν, *il fatto zelo*.. PLUT.

2. **ῥύμη**, ἡ, *strada*. NT.

ῥύμμα, τό (ῥύπτω, *levo il sucidume*; ῥύπος), *mezzo di purificazione, sapone, ranno*. PL.

ῥῦμός, ὁ (ῥύω, ἐρύω), *il timone* di un carro o di un cocchio. IL. EROD. PLUT.

Ῥυνδακός, ὁ, fiume nell' Asia Minore che si getta nella Propontide. PLUT.

ῥυντάκης, ὁ, uccello dell' India grosso quanto un piccione. PLUT.

ῥύομαι, DM. Fut. ῥύσομαι, Aor. ἐρρυσάμην, ep. ῥυσάμην; poi per analogia coi verbi in μι, 3. pl. Imprf. ῥύατο, Infin. ῥῦσθαι; inoltre un Imprf. iterativo ῥύσκεν. IL. XXIV, 730 (propr. Ϝερύομαι sinc. inv. di Ϝερύομαι V. sotto ἐρύω), *tiro* o *strascino a me*, qu. (cfr. ἐρύομαι α), *salvo, libero*, assolut. e τινά. OM. EROD. TR.; τὸ στρατόπεδον, τὴν χώρην, e simili. EROD.; ῥῦσαι σεαυτὸν καὶ πόλιν, ῥῦσαι δ' ἐμέ, ῥῦσαι δὲ πᾶν μίασμα τοῦ τεθνηκότος, cioè *procaccia salvezza allontanando ogni colpa*.. SOP. *E. T.* 313; τινὰ ὑπ' ἐκ θανάτου, κακοῦ. OM.; ἐκ κακοῦ. EROD.; ἐκ χερῶν μιαιφόνων. EU. NT.; ἀπὸ φόνου. SOP. NT.; τινὰ τοῦ μὴ κατακανθῆναι. EROD. EU.; τινὰ μὴ κατθανεῖν. IID.; ὃν θανεῖν ἐρρυσάμην. EU.; νούσου, *libero, guarisco da una malattia*. EROD.; generalm. *libero, riscatto*. τὸν ἔνθεν ῥυσάμην. IL.; ἐκ δουλοσύνης, o semplic. δουλ. EROD.; ὁ ῥυόμενος, *il liberatore, il Redentore* NT.; b) generalm. *proteggo, preservo, guardo, difendo*, τινά, πτολίεθρα, e simili. OM. ESCH. SOP. parlando di armi da difesa: *proteggo, copro*. IL. di un baluardo. IB. XII, 8, cfr. ESCH. *Suppl.* 493; *copro, nascondo*, μήδεα φωτός. OD. VI, 129; b) *tiro in dietro*, qu. *rattengo, trattengo*. OD. XXIII, 244. — 2) *risarcisco, cancello, contrabilancio*, ἔργα ἀγαθῷ τὰς αἰτίας. TUC. V, 63 (? Dobree: λύσεσθαι). (ῦ regolarm. dinanzi a vocale breve, ma del resto *υ* solt. una volta ῥύατο e due volte ῥῦσάμην in OM.

ῥύπα, τά. V. ῥύπος.

ῥυπαρεύομαι (ῥυπαρός), *sono sordido* o *tratto sordidamente*, nell' Aor. P. ῥυπαρευθήτω, *egli sia sordido*. NT. *Apoc.* XXII, 11.

ῥυπαρία, ἡ, *sordidezza, sucidume*; metaf. in senso morale: *impurità*. NT.

ῥυπαρός, 3. (ῥύπος), *sordido*, τριβώνιον PLUT. NT.

ῥυπάω (ῥύπος), *sono sordido* o *insudiciato*. OD.

Digitized by Google

(1. p. s. ῥυπόω, Partic. ῥυπόωντα); metaf. in senso morale: *sono impuro.* NT.

Ῥύπες, ῶν, αἱ, una delle dodici città componenti l'antica Lega Acaica. EROD.; ἡ Ῥυπική, *il territorio di R.* TUC.

ῥυπός, ὁ, inoltre un pl. eterocl. τὰ ῥύπα. OD. VI, 93, *sucidume, sordidezza,* πηλὸς, καὶ ῥ. PL.; σαρκός, *della* o *sulla carne.* NT.

ῥυπόω, *insucido;* Part. Prf. P. ῥερυπωμένα (εἵματ'), *lorde, sucide (vesti).* OD. V, 59.

ῥυπτικός, 3. (ῥύπτω [ῥύπος], *levo via il sudiciume, netto), che netta, astersivo;* τὸ -όν, *mezzo di purgare.* PL.

ῥύσθαι. V. ῥύομαι.

ῥυσιάζω (ῥύσιον), *tolgo via, traggo, strascino via,* ἐξ ἕδρας. ESCH. EU.; ῥυσιάζομαι λόγῳ. ID. *Ion.* 1406 è guasto; *strascino in prigione,* P. PLUT. *Cor.* 5.

ῥυσί-βωμος, 2. (ῥύομαι), *che protegge gli altari.* ESCH. *Eum.* 907.

ῥύσιον, τό (ῥύω, ἐρύω), *quello che si trae via, si strascina via;* come *preda, rapina.* IL. ESCH. *Ag.* 513; OVV. per recar di nuovo in nostro potere una cosa nostra; qu. ῥυσίων ἐφάπτεσθαι, ἐφάπτορες. ESCH. *Suppl.* 397, 698, cfr. anche IB. 300. SOF. *E. C.* 858: καὶ μεῖζον ἄρα ῥύσιον πόλει τάχα θήσεις, *rem, quae urbi tuae vindicanda sit, majorem facies.* — 2) *quello che si offre come espiazione per una rapina, pena, multa, fio,* φόνον φόνου ῥ. τίσω. SOF. *Filot.* 959 *(morte con morte io sconterò.* BELLOTTI).

ῥύσιος, 2. (ῥύομαι), *salvatore,* Διὸς κόρα ῥ. γενέσθω, *possa essere sua salvatrice.* ESCH. *Suppl.* 132.

ῥυσί-πολις, εως, ὁ, ἡ (ῥύομαι), *che protegge la città,* Παλλάς. ESCH. *Sett.* 121.

ῥύσις, εως, ἡ (ῥέω), *il fluire, lo scorrere, il diffondersi,* πυρός. PLUT.; αἵματος, *flusso di sangue.* NT.

ῥύσκεν. V. ῥύομαι.

ῥυσός, 3. (cfr. il lat. *rūga), raggrinzato, increspato, rugoso,* special. per vecchiaja. IL. EU. PL. ed A.

ῥυσότης. ητος, ἡ, *rugosità.* PLUT.

ῥυστάζω (frequentat. di ῥύω, ἐρύω), *strascino quà e là, maltratto,* δμῶας ἀεικελίως ῥ. κατὰ δώματα. OD.; πολλὰ ῥυστάζεσκε περὶ σῆμα, *più volte strascinò (il cadavere di Ettore) intorno al sepolcro.* IL.

ῥυσταχτύς, ύος, ἡ, *lo strascinare quà e là, maltrattamento.* OD. XVIII, 224.

ῥυτήρ, ῆρος, ὁ, 1) (ῥύω, ἐρύω), *colui che tira, che tende,* βιοῦ, ὀιστῶν, *stenditore dell' arco, sagittario.* OD.; pl. *le tirelle del cocchio.* IL. XVI, 475; generalm. *redina.* SOF. PLUT.; σπεύδειν ἀπὸ ῥυτῆρος, *correre a briglia sciolta.* SOF.; ἀπὸ ῥυτῆρος ἥκειν, *arrivare a briglia sciolta.* PLUT.; generalm. *coreggia, corda.* DEM. PLUT. — 2) (ῥύομαι) *guardiano, custode.* OD.

Ῥύτιον, τό, città in Creta. IL.

ῥυτίς, ίδος, ἡ (ῥυσός), *crespa, piega.* PL. PLUT.; metaf. *macchia, difetto.* NT.

1. ῥυτός, 3. (ῥύω, ἐρύω), *adunato, raccolto* ...ove che sia, ῥυτοῖσι λάεσσι. OD.

2. ῥυτός, 3. (ῥέω), *fluido, scorrevole, corrente,* λς, ποταμοί, e simili. TR.; vaso da bere così chiamato, largo al di sopra e stringentesi in cono al di otto dov' era un' apertura dalla quale ricevevasi a bocca il getto del vino. DEM. PLUT.

ῥύτωρ, ορος, ὁ (ῥύομαι), *salvatore, protettore,* ὀλεως. ESCH. *Sett.* 299.

ῥυώδης, 2. (ῥέω, εἶδος), *di natura fluida, fluido, abondante.* PL.

ῥῶ, τό, la lettera *Rho.* PL.

ῥωγαλέος, 3. (ῥώξ), *stracciato, squarciato, fesso.* OM. [PLUT.

Ῥωμαϊκός, 3. *romano.* PLUT. NT.; ADV. -ῶς.

Ῥωμαῖος, 3. *romano,* ὁ Ῥ., *il Romano.* PLUT.

Ῥωμαϊστί, ADV. *in lingua romana, romanamente.* PLUT. NT.

ῥωμαλέος, 3. *forte della persona.* PLUT.; qu. *potente, forte,* πέδαι. EROD.; metaf. -λεώτατος ἐν τῷ λέγειν. PLUT.

ῥώμη, ἡ (ῥώννυμι; cfr. il lat. *rōbur), robustezza, forza,* special. *forza del corpo.* EROD. ATT.; anche: δορός, πνευμάτων. EU.; ψυχῆς, *forza d'animo, coraggio.* SEN. PL.; anche ῥ. solo: *coraggio, valore, animosità, risolutezza.* TUC. DEM.; λόγου, *potenza della parola.* PL.; b) *esercito, forza militare.* SEN. IS.; *potenza politica,* πόλεως. TUC. PL.; Λακεδαιμονίων. DEM.

Ῥώμη, ἡ, *la città di Roma.* PLUT. NT.

ῥώννυμι e ῥωννύω, Fut. ῥώσω, Aor. ἔρρωσα (cfr. ῥώμη), *rinforzo, rinvigorisco,* τὸ σῶμα. PLUT.; metaf. τὰς πόλεις εὐανδρίᾳ. ID. — Comunem. P. ῥώννυμαι, *divento forte* o *vigoroso,* τὰ σώματα. PLUT.; metaf. τὰ πράγματα. ID.; special. Prf. ἔρρωμαι, *sono forte, vigoroso.* EU. TUC., ed Aor. ἐρρώσθην. PL.; *sono in buono stato, forte, potente.* TUC. VIII, 78; ἕως ἐρρώμεθα καὶ εὐτυχοῦμεν. SEN.; ὁ δῆμος ἐρρώσθη χρήμασιν ἐκ τῶν λαφύρων. PLUT.; *ho coraggio* e *risolutezza, sono risoluto,* assolut. ed ἐς τὸν πόλεμον. TUC.; coll' Infin. ξυνεπιλαμβάνειν. ID. PL. PLUT.; ἐρρωμένος τὴν γνώμην. LUC.; ἔρρωσο nel fine di una lettera: *sta sano, vale.* SEN. NT.; ἔρρωσθε, *valete.* DEM.; ταῦτα Εὐηνῷ φράζε καὶ ἐρρῶσθαι, *questo di' ad E. e che gli desidero buona salute.* PL.; ἐρρῶσθαί τινι φράζειν, *dire addio ad uno* o *ad una cosa* coll' idea accessoria del disprezzo. DEM.

ῥώξ, ῥωγός, ἡ (ῥήγνυμι), *squarcio, fesso;* ἀνὰ ῥῶγας μεγάροιο, *per gli angusti aditi della sala.* OD. XXII, 143. (Alcuni intendono di aperture a porte segrete, altri di una finestra, altri di scale.)

ῥώομαι, Fut. ῥώσομαι DM. (lat. *ruo?), mi muovo celeremente, mi affretto, accorro, mi precipito...* OM.; parlando di capelli: ἐρρώοντο μετὰ πνοιαῖς ἀνέμοιο, *ondeggiavano al vento.* IL. (in OM. solt. 3. pl. Imprf. ἐρρώοντο e ῥώοντο e 3. pl. Aor. ἐρρώσαντο).

ῥωπήιον, τό, ion. inv. di ῥωπεῖον (ῥώψ), *luogo con arboscelli, cespuglio, macchia,* pl. OM.

ῥωπικός, 3. (ῥῶπος), *appartenente a picciola, minuta mercanzia;* qu. τὰ -κά, *piccole mercanzie, ornamenti d'oro* o *d'argento.* PLUT.

ῥωπογραφία, ἡ (γράφω), *pittura di oggetti piccoli, insignificanti; di paesaggio,* così detta *di genere,* cfr. CIC. *ad Att.* XV, 16, 6.

ῥωποπερπερήθρα, ἡ (ῥῶπος, πέρπερος), *un vano millantatore, un cinguettatore. Com. in* PLUT. *Dem.* 9.

ῥῶπος, ὁ, *ogni merce piccola, minuta; merceria.* DEM. XXXIV, 9 (in senso spregiativo).

Ῥωσσός, ἡ, città della Siria. PLUT.

ῥωχμός, ὁ (cfr. ῥώξ), *squarcio, fessura,* γαίης IL.; πέτρας. PLUT.

ῥώψ, ῥωπός, ἡ, *picciolo arbusto, cespuglio, virgulto;* anche: *virgulto, giunco,* e simili, *già divelto.* OD.

Digitized by Google

Σ

Σ, σ, σίγμα (meglio che σῖγμα) indecl., diciottesima lettera dell' alfabeto greco; come numero σ' = 200; ,σ = 200,000, il Sin (Schin) ebraico, dor. σάν (σάμ, σᾶμα, l'ebraico Samech, il cui segno fu usato per ξ giacchè il suono sibilante Samech non si affaceva alla lingua greca, mentre il suo nome si conservò specialmente nel nome dorico del σ). La forma originaria di questa lettera fu M; prossime a questa sono le forme ≥, ≤, ϟ, dalle quali a poco a poco nacquero le forme Ϛ ovv. 3 le quali sono come il fondamento del segno ς. Accanto a queste forme ne surse una nuova cioè Ϛ e più tardi Σ, ora generalm. usata. Più recente è la forma C, e recentissima la forma Ϲ che non risale gran fatto oltre il primo secolo dell' E. V. Circa i segni σ e ς V. CURTIUS, *Schulgramm.* §. 2. KRÜGER, *Griech. Sprachl. für Schulen* §. 1 *Anm.* 5. Non deve confondersi con σ il segno ϛ (στῖ, l'ebr. Sain), usato soltanto come segno numerale: ϛ' = 6, ,ϛ' = 6000. — Osservazioni speciali: α) δ innanzi a μ diventa σ, come in ὀσμή inv. di ὀδμή, ἴσμεν inv. di ἴδμεν, come anche presentem. accade nel Dial. dorico; β) il σ trovasi dove originariam. era un τ, che nel Dial. dor. in parecchj casi si conservò, p. e. φησί dor. φατί, πλούσιος dor. πλούτιος, γεροντία dor. γεροντία, διακόσιοι dor. διακάτιοι ecc.; γ) il σ viene spesse volte assorbito dallo spirito aspro, p. e. ὕλη propr. σύλϝη, *sylva*; ἕρπω, *serpo*; ἧς, σῦς *sus*; anche dallo spirito lene, come in εἴρω (σειρά), *sero*, e simili; δ) σσ nacque dalla fusione del suono fondamentale T o K con j, p. e. λίσσομαι da λιτjομαι, κορύσσω da κορυθjω, αἴσσω da ἀικjω, βήσσω da βηχjω, σφάττω da σφαγjω, κρείσσων da κρατjων, χαρίεσσα da χαριεντjα, βράσσων da βραδjων, ἧσσων da ἡκjων, ἐλάσσων da ἐλαχjων, πέσσω da πεκjω. Questo σσ nei nuovi attici trapassò in ττ; ma più tardi poi ritornarono all' antico σσ, il quale perciò s'intruse spesso nei Mss. inv. del ττ; ε) gli Ep. in servigio del metro raddoppiano il σ come in λαοσσόος. Non appartengono a questo luogo i casi come ὅσσος, τόσσος, μέσσος, nei quali τj e θj dell' antico dialetto trapassarono in σσ (cfr. δ), mentre più tardi fu solt. σ. Allo stesso modo si spiegano certe forme poetiche, p. e. ἐδίκασσε, κτίσσε ecc.; ζ) come semplice aggiunta trovasi spesso un σ dinanzi a θ, p. e. nella forma τυπτόμεσθα inv. di τυπτόμεθα, ὄπισθεν inv. di ὄπιθεν; η) il σ disparve spesso nel principio di parola come in μικρός inv. di σμικρός (V.), in τέγος inv. di στέγος, cfr. στέγω, in πυρός inv. di σπυρός, in κίνδαμαι inv. di σκίνδαμαι, cfr. σκεδάννυμι ecc. — Cfr. anche sotto ξ e ρ ε).

σ' apostrofato 1) inv. di σέ, di rado inv. di σοί, cfr. σύ. — 2) inv. di σά solt. qualora sia preceduto dall' articolo: τὰ σ'. OM. TR.

σᾶ, ctr. fem. di σάος. PL. *Criz.* 113, c.

σαββατισμός, ὁ (σαββατίζω), *la festa di Sabbato.* NT.

σάββατον, τό, l'ebr. Schabbat, *Sabbato; riposo, giorno di riposo*, anche pl. NT.; Dat. plur. metaplast. σάββασι. IB.

Σαβῖνοι, οἱ, *Sabini*, popolo italico. PLUT.

σαβοῖ, solt. εὐοῖ σ. come esclamazione nelle feste baccanali di Sabazios, divinità frigio-tracia confusa con Bacco. DEM.

σάγαρις, ιος, ἡ (vocab. scitico), *bipenne, scure da guerra.* EROD. SEN.

Σαγάρτιοι, οἱ, *Sagarti*, gente o schiatta persiana. EROD.

Σαγγάριος, ὁ, fiume nella Frigia, ora Sakarja. IL.

σάγη, ἡ (σάττω), *ciò che avvolge* o *ricopre; armatura.* EU.; pl. ESCH.; *veste, vestimento.* ESCH. EU.

σαγηνεύς, εως, ὁ (σαγήνη), *pescatore da reti, pescatore.* PLUT.

σαγηνεύω, *prendo con rete; ἀνθρώπους* parlando dei Persiani i quali formavano una schiera continua da un' estremità all' altra di un' isola e poi così uniti trascorrendola tutta ne irretivano gli abitanti. EROD. VI, 31; Σάμον, *prendo Samo* o *gli uomini di Samo (nel modo predetto).* ID. III, 149; generalm. *circondo con che che sia, irretisco*, metaf. LUC. [*rete.* NT. LUC.

σαγήνη, ἡ (σάττω), *ciò che è intrecciato; grossa*

σάγμα, τό (σάττω), *ciò che è legato sopra, caricato sopra; sella, basto, τῶν ὑποζυγίων.* PLUT.; *coperta, guaina* di armi. EU. *Andr.* 617; c) *tutto ciò che è accumulato; cumulo, mucchio, ὅπλων.* PLUT.

Σάγρας, ὁ, fiume nell' Italia Inferiore, ora Sagriano. PLUT. [popolo ebreo. NT.

Σαδδουκαῖοι, οἱ, *Sadducei*, setta presso il

σαθρός, 3. (ψάω), *putrid., marcio, suppurato, ἀγγεῖα.* PL.; figur. ID. *Fil.* 55, c; σαθρὸν φθέγγεσθαι, *crocchiare* (come un vaso che abbia qualche fessura e perciò sia fioco), oppos. ὑγιὲς φθ. ID.; di corpi: *infermo, difettoso: ἐν τοῖς σώμασιν ἐάν τι σαθρὸν ᾖ.* DEM.; metaf. dell' anima. PL. PLUT., e generalm. di uomini sotto il rispetto dello spirito e della morale. ID.; b) *debole, vano, frivolo, caduco, inutile, fallace, λόγοι, αἴνιγμα.* EU. PL.; σαθρόν τι ἐγγίνεταί μοι, *mi cade in mente un cattivo pensiero.* EROD.; σαθρὸν ἐστι φύσει πᾶν ὅτι ἂν μὴ δικαίως ᾖ πεπραγμένον. DEM.; τὰ σαθρὰ τῆς τυραννίδος, *gli errori, i difetti.* PLUT.

σαίνω, Fut. σανῶ, Aor. ἔσηνα (σείω?), *dimeno la coda* di cani ed anche di lupi e leoni, ἀμφί τινα. OD.; οὐρῇ σαίνειν. IB.; figur. μόρον τε καὶ μάχην, *giro intorno, evito.* ESCH.; b) metaf. *piaggio, adulo accarezzo*, assolut. e τινά. TR.; παιδός με σαίνει φθόγγος, *mi tocca, mi molce la voce del figlio* (alimentando la mia speranza ch'egli viva tuttora). SOF. *Ant.* 1199; θέσφατά με σαίνει, *mi appagano.* EU.; ὑπ' ἐλπίδος σαίνεσθαι. ESCH.; τὴν ἐλπίδα σαίνουσαν. PLUT. — 2) *pongo in movimento;* P. metaf. *cado in inquietudine.* NT.

σαίρω, Fut. σαρῶ, Aor. ἔσηρα (cfr. *sarrio*), *spazzo, scopo, netto*, δῶμα, e simili. EU. PLUT.; κόνιν, *spazzo via.* SOF.

Σαΐς, έως, ἡ, città dell' Egitto Inferiore, ora Sa-el Haggar. EROD. PL. *ed* A.; abit. -ΐτης, ὁ. EROD. PLUT.; Aggett. ὁ Σαΐτης νόμος. EROD.; -ϊτικός. ID. PL.

Σάκαι, οἱ, popolo della Scizia. EROD. SEN.

σακέσ-παλος, 2. (σάκος, πάλλω), *che agita lo scudo*, epit. di guerrieri. IL. V, 126.

σακεσ-φόρος, 2. (σάκος, φέρω), *che porta scudo.* SOF. EU. [*picciola borsa.* OM.

σακίον, τό, dimin. di σάκος, *picciolo sacco,*

σακκέω, *colo.* EROD.

σάκκος, ὁ, att. σάκος (σάττω), *stoffa di peli* e special. di peli di capra, e *ciò che di tale stoffa si fa,*

Digitized by Google

qu. *sacco;* e special *abito in forma di sacco* di colore oscuro usato presso gl'Israeliti dai penitenti e in occasione di lutto. NT.

1. σάκος, ὁ. V. σάκκος.

2. σάκος, εος, τό (σάττω), propr. *coperchio;* lo scudo formato di grossa pelle di bue stesa su due bastoni di legno o di ferro in croce, poi per lo più ricoperto da una piastra di metallo. OM. TR.; metaf. βωμὸς ἄρρηκτον σ. ESCH.

σάκτωρ, ορος, ὁ (σάττω), *che riempie, che rimpinza, Ἅιδου Περσᾶν, che riempie l'Averno di (morti) Persiani.* ESCH. *Pers.* 904.

σακχ-υφάντης, ου, ὁ (σάκκος, ὑφαίνω), *fabricatore di sacchi* od anche *di reti pel capo.* DEM.

σαλακώνισμα, τό (σαλακωνίζω; σαλάκων, ωνος, ὁ, *millantatore), azione di grande magnificenza, dispendio ambizioso.* CIC. *ad Att.* XIV, 2 (Congett.).

Σαλαμίς, ῖνος, ἡ, *Salamina*, isola nel Golfo Saronico, ora Koluri. IL. EROD. ESCH. *ed* A.; abit. οἱ Σαλαμίνιοι. PL.; Aggett. -μίνιος, 3. con e senza ναῦς, una delle navi sacre dello Stato in Atene. TUC. SEN. *ed* A.; inoltre un fem. speciale -μῖνιάς, -άδος, ἡ. ESCH. — 2) città in Cipro. EROD. ESCH. *ed* A.; abit. οἱ -μίνιοι. EROD. TUC.

σαλεύω (σάλος), 1) tr. *muovo, scuoto, agito.* NT.; metaf. *eccito, suscito,* τοὺς ὄχλους. IB.; τινά con e senza ἀπὸ τοῦ νοός, *confondo.* IB.; comunem. P. *vacillo, tentenno.* ESCH. PL. NT.; metaf. τὰ σαλευόμενα, *cose mutabili.* NT. — 2) intr. = P., special. di una barca ancorata in aperto mare; qu. metaf. πόλις ἄγαν ἤδη σαλεύει, *è in tempesta, è in pericolo.* SOF.; ἀρχή. EU.; πολιτεία, τυραννίς. IS. PLUT.; di persone: πρόδοτος μόνα σαλεύει Ἡλέκτρα. SOF.

Σάληναι, αἱ, *Saline*, luogo della Campania presso Ercolano con sorgenti d'acqua salsa. PLUT.

Σάλιοι, οἱ, *Salj*, sacerdoti di Marte in Roma. PLUT.

Σαλμυδησσός, ὁ, *Salmidesso*, tratto di costa nella Tracia dalla punta Tinia fino al Bosforo di Tracia. EROD. SOF. SEN.; Aggett. -δήσσιος, 3. ESCH.

Σαλμώνη, ἡ, promontorio in Creta rimpetto a Guido di Caria. NT.

σάλος, ὁ (ἅλλομαι), ogni *movimento oscillante; oscillazione, scuotimento,* χθονὸς νῶτα σεισθῆναι σάλῳ. EU.; special. del mare. SOF. EU. PLUT. NT. LUC.; πόντου, πόντιος σ. EU.; pl. ID.; metaf. *agitazione, tempesta, pericolo:* τὰ τῆς πόλεως πολλῷ σάλῳ σείειν. SOF. PLUT.

σαλπιγκτής, οῦ, ὁ (-πίζω), *trombetta, sonator di tromba.* TUC. SEN. *ed* A.

σάλπιγξ, ιγγος, ἡ, *la tromba.* IL. ATT.; χαλκῆς ὑπαὶ σάλπιγγος, *al suono della tromba.* SOF.

σαλπίζω, Fut. -ίγξω (solt. tardi, p. e. NT., σαλπίσω), *suono la tromba, do un segnale colla tromba.* SEN. *ed* A.: σάλπιγξιν ῥυθμοὺς σαλπίζειν, *sonar di tromba a battuta.* SEN.; ἐπεὶ ἐσάλπιγξεν, sottint. ὁ σαλπιγκτής. ID.; ἀμφὶ δὲ σάλπιγξεν μέγας οὐρανός, *risonò d'intorno il gran cielo di bronzo.* IL.

σαλπιστής, οῦ, ὁ, forma posteriore inv. di σαλπιγκτής. NT.

σάμαινα, ἡ, barca usata in Samo panciuta e forse con un rostro in forma di grugno di porco. PLUT. *Per.* 21. EROD. III, 59.

Σαμάρεια, ἡ, città capitale del regno d'Israele (*Samaria*, ora Schomrom); così denominavasi da questa città anche una provincia della Palestina. NT.; abit. -είτης, ὁ, e fem. -είτις, ιδος, ἡ. IB.

σαμβύκη, ἡ, a) strumento a corde di forma triangolare che aveva i toni più alti, *sambuca*, b) machina d'assedio d'ugual figura. PLUT.

σαμβυκίστρια, ἡ (σαμβυκίζω), *sonatrice di sambuca.* PLUT.

Σάμη, ἡ, isola nel mar ionio detta più tardi Κεφαλληνία. OD.; Aggett. οἱ Σαμαῖοι. TUC.

Σαμοθράκη, ἡ, *Samotracia*, isola lungo la costa di Tracia, tuttora Samothraki. SEN. *ed* A., ion. -θρῃκη. EROD.; Aggett. -θράκιος, 3. PLUT., ion. -θρῃκιος. EROD.

Σάμος, ἡ, nome di parecchie isole, a) = Σάμη. IL. II, 634. OD. XV, 29; b) Σ. Θρῃκίη = Σαμοθράκη. IL. XIII, 12; anche da sè solo. IB. XXIV, 78, 753; c) nel mare icario, tuttora *Samo.* EROD. ESCH. *ed* A., Aggett. Σάμιος, 3., -ίη, ἡ, città e territorio nell'isola Samo. EROD.; abit. οἱ Σάμιοι. TUC.

Σαμόσατα, τά, città della Siria. PLUT.

σάν, dor. inv. di σίγμα. EROD. I, 139 (cfr. Σ).

σανδάλιον, τό, quanto alla forma, dimin. di τὸ σάνδαλον, *sandalo*, suola di legno allacciata al piede con coreggiuoli; comunem. pl. EROD. NT.

σανδαράκινος, 3. (σανδαράκη, ἡ, *sandraca;* cfr. σάνδυξ, υκος, ἡ, *minio,* o *colore simile al minio), colore di sandraca.* EROD.

Σάνη, ἡ, città della Tracia. EROD. TUC.; abit. οἱ -ναῖοι. TUC.

σανίς, ίδος, ἡ, *tavola, asse.* EU. NT.; b) *imposta,* in OM. sempre pl. *le imposte della porta;* δικλίδες. OD.; σανίδα παίειν. EU.; c) *palco, luogo elevato costrutto di tavole,* ὑψηλὴ σ. OD.; d) *tavoletta da scrivere* (coperta di gesso o di cera). EU. *Alc.* 967; qu. in Atene, *tavole sulle quali esponevansi in publico le accuse presentate al tribunale* o *le leggi che si dovevan discutere nell' adunanza del popolo.* IS. DEM.; anche le *tavole sulle quali scrivevansi i debitori dello Stato.* DEM.; e) *asse* o *palo* a cui parte inchiodavansi, parte semplicemente legavansi i delinquenti per esporli così all' ignominia. EROD. PLUT.

σάος, solt. nella forma ctr. σῶς (cfr. il lat. *sānus, sālus);* Compar. σαώτερος ὥς κε νέηαι, *affinchè tu te ne vada più sano (che non andresti altrimenti).* IL. I, 32; παρόντα ἅπαντα σαώτερα ἦν. SEN. *Cir.* VI, 3, 4. [ecc.

σαυφροσύνη, σαόφρων, ep. inv. di σωφρ.

σαόω (σάος) = σῴζω; in OM. non trovasi usato il Pres.; Fut. σαώσω, Fut. M. σαώσομαι: Aor. ἐσάωσα, ed Aor. P. ἐσαώθην; inoltre Imprf. Pres. M. σάω inv. di σῶ, σάου. OD.; ed anche 3. sing. Imprf. A. σάω inv. di ἐσάω, formato per analogia coi Verbi in μι. IL. — *salvo, scampo, conservo,* τινά, ἐκ θανάτοιο, ἐκ πολέμοιο. OM.; σὲ κακῶν ἐκλύσομαι ἠδὲ σαώσω. OD. X, 286. ESCH. *Sett.* 212 (Congett.); ἔς τι, *porto, conduco sicuro dove che sia,* ἐς ὅμιλον, ἐπὶ νῆα. IL. — Cfr. σόω, σάω.

σαπήῃ, ep. inv. di σαπῇ da σήπω.

σαπρός, 3. (σήπω), *putrido, putrefatto, fracido, puzzolente*, di pesci. NT.; *cariato, cadente,* δένδρον. IB.; στέφανος, *avvizzito.* DEM. XX, 70 (in senso figur.); metaf. λόγος, *ozioso, immorale, impudico.* NT.

σαπρότης, ητος, ἡ, *putredine,* σιτίων. PL.

σάπφειρος, ἡ, *il zaffiro*, pietra preziosa; secondo altri propr. *il lapislazzoli.* NT.

Σάραπις, ιδος, ὁ, *Serapide*, divinità egizia, il Dio delle anime trapassate confuso dai Greci con Esculapio. PLUT.; Σαραπεῖον, τό, *il sacrario di S.* PLUT.

σαργάνη, ἡ (inv. di ταργάνη; cfr. σπάργανον), *lavoro di vimini, canestro.* NT.

Digitized by Google

σαρδάνιος, 3., γέλως, da σαίρω, Pfr. σέσηρα (spalaneo la bocca, digrigno i denti, storco il volto per modo che i denti si scoprono, qu. ringhio), il truce sogghigno di un adirato coll' idea accessoria della vendetta divisata; σαρδάνιον γελάν, ridere amaramente; fare un riso di scherno, sardonico. OD. XX, 302; ἀνεκάγχασε μάλα σαρδάνιον. PL. Rep. I, 337, a; seguendo una falsa etimologia derivossi più tardi questa parola da una pianta frequente nell' isola Σαρδώ e somigliante al σέλινον, chiamata σαρδόνιον, la quale si crede produca movimenti convulsivi nel volto, e qu. una specie di riso: di quì poi σ γέλως si dice a modo di proverbio per significare un ridere involontario e sforzato; così in CIC. ad Div. VII, 25, e nella forma σαρδώνιος γέλως. PLUT. C. Gr. 12.

Σάρδεις, εων, αἱ, Dat. -εσι, ion. -ις, ίων, Dat. -ισι. EROD.; Sardi, città capit. della Lidia, ora Sart. EROD. TUC. ed A.; abit. οἱ Σαρδιᾶνοί. EROD.; Aggett. -ιᾶνός, 3. SEN. PLUT.; ion. -ιηνός. EROD.

σάρδιον, τό, pietra preziosa usata special. per farne sigilli; ve n'ha di trasparente e rossiccia (la nostra carniola) e di traente al bruno (la nostra Sarda); la prima dicesi feminile; l'altra maschile. PL. NT.

σαρδ-όνυξ, υχος, ὁ, sardonico, pietra preziosa composta di σάρδιον e di ὄνυξ, specie di onice. NT.

Σαρδώ, οῦς, ἡ, anche Gen. όνος ecc. PLUT., l'isola di Sardegna. EROD. ed A.; Aggett. Σαρδόνιος, 3. EROD., anche Σαρδονικός, 3. EROD. II, 105 (Σαρδιηνόν?); abit. οἱ Σαρδόνιοι. EROD.; Σαρδιᾶνοί, οἱ. PLUT.

σαρδώνιος. V. σαρδάνιος. [NT.

Σάρεπτα, τά, città fenicia, ora Tzarphand.

σάρισα (una volta scrivevasi generalm. σάρισσα), ἡ, nome dato alla lancia macedone (lunga ben 16 braccia). PLUT.

σαρκασμός, ὁ (σαρκάζω, mordo le labbra, qu. dico ad uno cose aspre mordendo le labbra), discorso di scherno, amara ironia, sarcasmo. RETT.

σαρκίδιον, τό, dimin. di σάρξ, un pezzetto di carne. PLUT. [la pelle. EROD.

σαρκίζω, 3. (σάρξ), τὸ δέρμα, cavo, detraggo

σαρκικός, 3. (σάρξ), carnoso; metaf. carnale, sensuale, peccabile. NT.

σάρκινος, 3. carneo, carnoso. NT.

σαρκίον, τό, dimin. di σάρξ, un pezzetto di carne. PLUT. [noso. NT.

σαρκοειδής, 2. (εἶδος). simile alla carne. car-

σαρκο-φάγος, 2. (φαγεῖν), divoratore di carne, che consuma la carne. PLUT. (λίθος σ. chiamasi una pietra calcare, la quale trovavasi principalm. presso Asso nella Troade ed aveva la proprietà di consumar prontamente la carne dei cadaveri, d'onde poi si adoperava per farne sepolture; qu. ἡ σ., generalm. sepoltura, sarcofago).

σαρκώδης, 2. (εἶδος), simile alla carne, carnoso. EROD. PLUT.

σάρξ, σαρκός, ἡ, la carne, di uomini e d'animali, per dinotare la parte carnosa al pl. OM. e POST.; per indicare sostanza carnea, e qu. persona, corpo. OD. XIX, 450. TR. PL. ed A. (In EU. per altro si trova con questo significato anche il pl.); nel NT. dinotasi con questa voce special. la natura mortale dell' uomo, la sua caducità, e debolezza; d'onde poi come astr. la carnalità.

σαρόω (σάρον, τό, scopa) = σαίρω, scopo, spazzo, οἰκίαν, anche in senso figur. NT.

Σαρπηδών, όνος, ὁ, anche Gen. Σαρπήδοντος, Dat. -οντι, Voc. Σαρπῆδον. IL.; Sarpedone, re di Lidia. IL. ed A.; Aggett. -δόνιος, 3., χῶμα, promontorio della Cilicia. ESCH.; ἄκρα, promontorio della Tracia. EROD.

Σάρτη, ἡ, città al monte Atos. EROD.

Σάρων, ωνος, ὁ, pianura nella Palestina. NT.

Σαρωνικός, 3., πορθμός, πόντος, il Golfo Saronico, il seno di Egina. ESCH. EU.

Σατάν, indecl. e Σατανᾶς, ᾶ, voc. ebr. grecizzato, secondo la significaz. nemico, avversario; dipoi = διάβολος. NT.

σατίνη, ἡ (σάττω), carro da battaglia. EU. El. 1311. [jano. IL.

Σατνιόεις, εντος, ὁ, fiume nel territorio tro-

σάτον, τό, misura di grano usata dagli Ebrei e dai Fenicj, = 1½ moggio romano. NT.

σατραπεία, ἡ, ion. -ηΐη, la Satrapia, la carica o la provincia di un σατράπης, luogotenenza. EROD. SEN. ed A.

σατραπεύω, sono un σατράπης od un luogotenente. SEN.; signoreggio come satrapo χώρας. ID. PLUT.; coll' Accus. τὰ ἐν μέσῳ = τὰς ἐν μ. σατραπείας. SEN.

σατράπης, ου, ὁ (ant. pers. kschatrap), satrapo, luogotenente del Re di Persia in una provincia. SEN. IS. ed A.

σατραπικός, 3. appartenente al satrapo, da satrapo; e metaf. pomposamente, voluttuosamente. PLUT.

Σατρία, ἡ, città del Lazio. PLUT.

Σατταγύδαι, οἱ, popolo persiano. EROD.

σάττω, Fut. -ξω (cfr. sagina, sagino, sagmen, sagum; sarcio, sarcina), premo fortemente insieme: qu. a) carico sopra che che sia, carico di che che sia (cfr. σάγη, σάγμα); parlando di soldati: armo di tutto punto, fornisco di tutto il necessario. EROD. (nel Piucchp. P. ion. 3. pl. ἐσεσάχατο); b) riempio di che che sia, rimpinzo, ricolmo; special. nel Prf. P. τινός, di o con che che sia, σεσαγμένος πημάτων. ESCH.; ὕδατι σάττειν τὴν ἐσβολήν, provedere bastevolmente d'acqua. EROD.

σατυρικός, 3. (Σάτυρος), satirico; conveniente o somigliante a satira; qu. derisorio, καὶ ὑβριστής. PLUT.; -κοὶ τοῖς βίοις, persone che vivono di motteggi, che ne fanno professione. ID.; gente dissoluta, scorretta. ID. Galb. 16; b) appartenente al dramma satirico; -κὸν δρᾶμα, il dramma satirico che si aggiungeva ad una trilogia tragica. PL. Simp. 222, d (cfr. anche 221, d, e); ἀξιοῦντα τὴν ἀρετὴν ἔχειν τι πάντως καὶ -κὸν μέρος ἐῶμεν. PLUT.

Σάτυρος, ὁ, comunem. pl. -οι, οἱ, i Satiri, divinità dei monti e delle valli rappresentate sotto figura più o meno somigliante ad un capro, petulanti, lascivi ed amanti del vino; al tempo stesso maestri di zampogna e di flauto. EU. ed A.; cfr. PL. Simp. 216, c. ERMIPPO in PLUT. Per. 33 (dove forse si allude al cuor di lepre, giacchè la lepre è simbolo della satira). — 2) σάτυροι, anche σατυρικὴ ποίησις, -κὸν δρᾶμα, τὸ -κόν, il dramma satirico nel quale il coro si componeva di Satiri seguaci di Dionisio; quando poi dalle feste dionisiache nacque la tragedia, fu conservato il dramma satirico come rappresentazione destinata a rallegrare dopo una trilogia tragica: solo rimasto è il Ciclope di Euripide. AR. ed A.

σαυλόομαι, P. (σαῦλος, 3. molle, femminile, voluttuoso), sono ammollito, infeminito, πρὸς ἀοιδαὶς βαρβίτων σαυλούμενοι, eccitati, stimolati. EU. Cicl. 40.

Digitized by Google

σαύνιον, τό, specie di arma da getto usata da popoli barbari, p. e. dagl' Illirj. PLUT.

Σαυνῖται, οἱ, *i Sanniti*, popolo italico. PLUT.; -**νῖτις**, ιδος, ἡ, *il paese dei S.* ID.

σαύρα, ἡ, ion. -ρη, *lucertola*. EROD.

Σαυρομάται, οἱ = Σαρμάται. EROD. LUC.; **Σαυρομάτις χώρη**, *il territorio dei Sauromati* o *sauromatico*. EROD.

σαυρωτήρ, ῆρος, ὁ (inv. di σταυρ. cfr. σταυρός), propr. *il calce dell' asta;* una punta nell' estremità inferiore dell' asta per ficcarla nel suolo nei momenti di riposo, ed anche per servire di contrapeso al ferro della cima nello scagliarla. IL. EROD.

σαυτοῦ, σαυτῆς. V. σεαυτοῦ ecc.

σάφα, Avv. pert. a σαφής, *chiaramente, intelligibilmente, manifestamente, sicuramente, certamente*, special. σ. εἰδέναι. OM. TR.; raro in prosa. SEN. *Cir.* spesso; col Gen. σ. εἰδέναι τεράων, *intendere sicuramente i prodigi*. OM.; coll' Infin. *intendo, conosco, ho facoltà di..*, μαχήσασθαι, e simili. IL.; così pure σ. ἐπίστασθαι. OD.; σ. εἰπεῖν, *dire, raccontare chiaramente* o *precisamente;* anche: parlare *certamente* o *veracemente*, oppos. ψεύδεσθαι. OM.

σαφέως, ion. Avv. pert. a σαφής. V.

σαφήνεια, ἡ, *evidenza, precisione, chiarezza;* anche *certezza, verità*. ESCH. PL.

σαφηνής, 2. = σαφής. TR.; Avv. -ῶς. ESCH.; ion. -έως. EROD.

σαφηνίζω, *rendo evidente, rendo manifesto, faccio noto, dichiaro*, τί. ESCH. SEN.; δεῖ με ἤδη τὴν βασιλείαν σαφηνίσαντα καταλιπεῖν, *dopo avere indicato il successore*. SEN. *Cir.* VIII, 7, 9; σαφηνίζειν ἐδόκει ὡς εἰς μάχην παρεσκευάζετο. ID.; ἥλιος τὰς ὥρας ἡμῖν σαφηνίζει, *indica, mostra*. ID.

σαφής, 2. Compar. -έστερος, Superl. -έστατος (dalla stessa rad. di σοφός V.), propr. *di sapore penetrante;* solt. metaf. *evidente, manifesto, luminoso, intelligibile*. ATT.; σαφές ἐστιν ὅτι OVV. ὡς... SEN. *ed* A.; τὸ σαφές, *la chiarezza, l'evidenza, la precisione*. EU. PL.; b) *certo, sicuro, verace*, κόνις σ. ἄγγελος. ESCH.; μάντις. SOF.; φίλος. EU. SEN. *ed* A.; anche πρᾶγος, μῦθος. ESCH. EU. *ed* A.; σαφεστάτη πίστις, *la più sicura guarentigia*. TUC.; τὰ σαφέστατα δέχεσθαι, *conservare le tradizioni più degne di fede*. TUC.; Avv. -ῶς, ion. -έως. EROD.; special. ἐπίστασθαι, εἰδέναι, μανθάνειν, λέγειν, e simili. EROD. ATT.; rinforz. εὖ γὰρ σαφῶς τόδ' ἔστε. ESCH.; Compar. -έστερον, Superl. -έστατα. TR. SEN. *ed* A.

σάω, forma originar. per σήθω, *cribro*, solt. 3. pl. σῶσι. EROD. I, 100.

σαώτερος. V. σάος.

σβέννυμι, Fut. σβέσω, Aor. I. ἔσβεσα, ep. ἔσβεσσα; Prf. P. ἔσβεσμαι, Aor. ἐσβέσθην, inoltre Prf. ἔσβηκα (per altro solt. in Composiz.), Aor. II. ἔσβην (in OM. solt. Aor. I. e II.), *spengo*, πῦρ. NT. (più frequ. in Composiz. come ἀπο-, κατα-); b) metaf. *mitigo, aquieto, sedo* special. *passioni*, χόλον, μένος. IL.; generalm. *impedisco, spengo, reprimo*, φόνῳ φόνον. EU.; πεῖραν. SOF.; τυραννίδα, *epigr. in* PLUT. *Lic.* 20; πνεῦμα. NT. — P. compreso Prf. e Aor. II. *vengo spento, mi spengo*, πῦρ ἔσβη. IL.; b) metaf. ἔσβη οὖρος, *il vento si aquietò, cessò*, OD.; special. di passioni: τὸ μάχιμον ἤδη σβεννύμενον ὑπὸ γήρως. PLUT. [ρά. PLUT.

σβέσις, εως, ἡ, *estinzione;* metaf. σ. καὶ φθο-

σβεστήριος, 3. (σβεστήρ, ὁ, *lo spegnitore*), *appartenente allo spegnere*, o *che serve allo..*, κωλύματα. TUC.; σβεστήρια τοῦ πυρός, *mezzi di spegnere il fuoco*. PLUT.

-**σε**, suffisso che serve a indicare movimento: *a, verso dove che sia* unendosi ad un nome invece del *caso* o della desinenza, p. e. ἄλλοσε, ἀμφοτέρωσε, e simili.

σεαυτοῦ, σεαυτῆς, ctr. σαυτοῦ, -ῆς, ion. σεωυτοῦ, -ῆς, propr. *di te stesso*, poi come Pron. rifless. di seconda pers., *di te*, solt. Gen. Dat. e Accus. sing. masc. e fem.; nel pl. si disgiunge: ὑμῶν αὐτῶν ecc.; originariam. diviso anche nel sing. come si vede fino in OM. σοὶ αὐτῷ, σ' αὐτόν e così pure τὰ σ' αὐτοῦ, τὰ σ., αὐτῆς inv. di τὰ σά; come vero riflessivo in tutte due le forme σεαυτοῦ e σαυτοῦ. ATT.; οἱ σαυτοῦ, *i tuoi*. SEN. *ed* A.; diviso si trova σὲ αὐτόν ecc. anche con rinvigorimento dell' αὐτόν: αὐτόν με pronome person.: τὸν ἕβδομον λέξω τὸν αὐτοῦ σοῦ κασίγνητον, *il settimo nominerò il tuo proprio fratello (il fratello di te stesso)*. ESCH. e da per tutto.

σεβάζομαι, DM. *son compreso da ribrezzo* o *terrore di che che sia*, τί. IL.; *rispetto, venero*, τί. NT.

σέβας, τό, solt. Nom. Accus. e Voc.; oltracciò un pl. irreg. σέβη. ESCH. *Suppl.* 725 (σέβω), *venerazione* di ciò che è santo, *ribrezzo* di tutto ciò che è ingiusto, qu. *timore di Dio, riverenza, venerazione*, δαιμόνων, θεῶν, τεκόντων, e simili. TR.; σέβας τὸ πρὸς θεῶν. ESCH.; εἴπερ ἔσχει Ζεὺς ἐξ ἐμοῦ σ. SOF.; coll' Infin. σ. δέ σε θυμὸν ἱκέσθω Πάτροκλον κυσὶν μέλπηθρα γενέσθαι. IL.; b) l'oggetto del rispetto, della venerazione, pers. o cosa: Ἑρμῆν κηρύκων σ. ESCH.; τεύχεα παρεδίδοσαν, τῷ Λαρτίου σ. ὑπέρτατον, *che sono il maggior vanto di Ulisse*. SOF. e spesso nei TR.; qu. usato in circonlocuz. come *Santità, Maestà:* Ζηνὸς ὕψιστον σ. SOF.; ὦ μητρὸς ἐμῆς σ. ESCH. e spesso nei TR. — 2) quel sentimento che invade l'uomo al cospetto di qualche cosa inaspettata, improvisa, *stupore, maraviglia*, σέβας μ' ἔχει εἰσορώντα. OD.; anche *l'oggetto dello stupore, della maraviglia*, εἰσῆλθε λαμπρὸς πᾶσι τοῖς ἐκεῖ σ. SOF. [zione. NT.

σέβασμα, τό (σεβάζομαι), *oggetto di venera-*

σεβαστός, 3. (σεβάζομαι), *da venerare, venerabile;* come traduz. del lat. *augustus*, special. Σεβαστός qual sopran. di Cesare Ottaviano e degli altri Imperatori Rom. PLUT. NT.; come Aggett. σπεῖρα, *cohors Augusta*. NT.

σέβη, τά. V. σέβας.

σεβίζω (σέβω), *rispetto, venero, tengo in onore, stimo*, τινά e τί. TR.; τινά τινος, *uno per qualsiasi cagione*. EU.; σύριγγα, *attendo, do opera a..* ID. — M. = A. ESCH. *Suppl.* 889. *Coef.* 900, coll' Aor. P. SOF. *E. C.* 636.

σέβω, solt. Pres. (cfr. σέβας, σεμνός, lat. *severus*), *rispetto, venero, onoro, tengo in onore, stimo, apprezzo, mi do cura di qualcheduno, lo proteggo;* anche: *approvo*, θεούς, δαιμόνων ἕδη, φίλον, ἱκέτην, τοὺς φυτεύσαντας, e simili. TR. SEN. *Mem.* IV, 4, 19; assolut. ESCH. SOF. TUC. II, 53; coll' Infin. ESCH. *Ag.* 1580. — P. SOF. *E. C.* 760. — Come Dep. σέβομαι, Pres. e Imprf., anche l'Aor. P. ἐσέφθην. PL. *Fedr.* 254, b; a) *sento pudore, mi vergogno*. IL. IV, 242; coll' Infin. ESCH. PL.; col Partic. οὐ σέβεται προσοσρῶν. PL. *Fedr.* 250, e; b) *rispetto, venero, tengo in onore, tengo sacro*, θεούς, τὰ θεῖα, φίλον, ξένον, e simili. TR. SEN. PL. IS. NT.; βιβλία καὶ τὰ λεγόμενα, ἐκ τῶν βιβλίων. EROD.; c) *stupisco, mi maraviglio;* σεφθεῖσα, *presa da stupore*. PL.

Σεγουντῖνοι, οἱ, *Segurtini*, popolo della Spagna. PLUT.

σέθεν, pt. inv. di σοῦ. OM. TR.

Digitized by Google

Σειληνός, ὁ, ion. Σιλ. EROD., *Sileno*, originar. pl. *-οί*, divinità dei campi e dei pascoli attraversati da ruscelli, le quali appartennero al culto lidio e frigio e furono poi congiunte col culto di Dionisio: i Greci li confusero coi Σάτυροι, dai quali per altro differiscono essenzialmente a cagione di quella virtù profetica e di quella saggezza che loro si attribuisce: di poi special. ὁ Σ., *Sileno*, educatore e compagno di Bacco. EROD. EU. *ed* A.; in PL. *Simp.* 215, a, b, trovansi menzionate grandi statue di Sileni, le quali potevansi aprire e servivano per custodire altre statue picciole ma preziose.

σειληνώδης, 2. (εἶδος), *somigliante a Sileno, della specie di*.. PL.

σειρά, ἡ, ion. *-ρή* (2. εἴρω), *corda, fune*. OM. PLUT.; special. *fune* o *coreggia con un cappio corsojo*, della quale valevansi gli Sciti ed i Parti per prendere e tirare a sè i nemici (il Lasso degli Americani meridionali). EROD.; figur. NT.; b) *catena*, χρυσείη. IL. VIII, 19, 25. PL. *Teet.* 153, c (con allusione al passo omerico).

σειραῖος, 3. ἵππος, lat. *equus funalis, cavallo attaccato alle tirelle*. SOF. *El.* 722. — 2) *consistente in una* σειρά, βροχος. EU. *Ero. Fur.* 1011 (Congett.).

σειρᾱ-φόρος, 2., ion. σειρηφ. nella forma σειροφ. EU. *I. A.* 223 (Congett.) (φέρω), *che porta fune*; comunem. ὁ σ. con o senza ἵππος, il cavallo attaccato non al giogo ma alle tirelle, con πῶλος. ESCH. EU. (una quadriga aveva nel mezzo due ζύγιοι e da ciascun lato un σ.). Di un carro tirato da tre camelli, due al giogo ed uno alle tirelle, κάμηλος σ. parla EROD. III, 102; metaf. ἕτοιμος ἦν ἐμοὶ σ., *tirò fedelmente con me alla stessa fune, mi fu leale compagno*. ESCH.

Σειρήν, ῆνος, ἡ, comunem. pl. *le Sirene*, simbolo della piana e lucida superficie del mare sotto la quale stan coperti gli scogli e i banchi di sabbia: vergini fanciulle, che stanziate in un' isola colla dolcezza del loro canto traevano a sè i naviganti e poi li uccidevano. Omero ne annovera due e le colloca in un paese imaginario; di poi furono comunem. tre, lungo la costa sud-ovest dell' Italia: più tardi appajono talvolta come i Genj della morte, e il loro canto è il canto funereo (cfr. EU. *El.* 169. PL. *Cratil.* 403, d): tal' altra come imagine di un' attrattiva irresistibile e ingannatrice (cfr. SEN. *Mem.* II, 6, 21 e 31); qu. il prov. Σειρήνων λόγοι. EU. — 2) metaf. *la magia dell' eloquenza*, ἡ τοῦ λόγου σ. καὶ χάρις. PLUT.

σειρη-φόρος. V. σειραφ.

σείριος, 3. (propr. σϝείριος, cfr. σέλας), *splendente, ardente*, σ. κυων, *il sirio, la canicola*. ESCH.; come Sost. ὁ Σ. EU.

σεισάχθεια, ἡ (σείω, ἄχθος), *lo scuoter da sè un peso, l'alleviamento di un peso*. PLUT. *Luc.* 20; special. una legge di Solone in Atene che tolse ai creditori il diritto di pegno sulla persona del debitore. ID.; qu. generalm. *-θεία τινὶ τόκων ἐκουφίζε τοὺς χρεωφειλέτας*, *con un alleviamento delle usure*. ID.

σεισματίας, ου, ὁ, *bufera che suscita un tremuoto*; Σ. chiamavasi a Sparta il sepolcro degli efebi rimasti sotto le rovine del ginnasio nel gran tremuoto dell' anno 465 av. Cr. PLUT. *Cim.* 16.

σεισμός, ὁ, *scotimento*; comunem. con e senza γῆς, *tremuoto*. SOF. EU. PR. ATT.; metaf. σώματος, ὀργάνου. PL.

σείω, Fut. σείσω, Prf. σέσεισμαι, Aor. P. ἐσείσθην (affine di orig. con σεύω), *metto in moto violento, scuoto, crollo*. OM. TR. PL. PLUT.; τὰς σανίδας, *scuoto picchiando*. IL.; ὁ θεὸς σείει sottint. τὴν γῆν, *scuote la terra, suscita un tremuoto*. SEN., cfr. PL. *Crat.* 402, e. — M. κάρα, *il (mio) capo*. SOF. EU.; b) *mi muovo impetuosamente quà e là*, Ἥρη σείσατο εἶνὶ θρόνῳ. IL. — P. *sono scosso, vacillo, tremo*, special. *a cagione di un tremuoto*. IL. EU. PL. PLUT.; τῶν ὀδόντων οἱ πλεῦνες ἐσείοντο, *vacillavano, tentennavano*. EROD.; b) figur. πόλιν, δόμον. SOF. EU.; τινά, *inquieto*. NT.; εἴς τι, *eccito, muovo, spingo a*.. PLUT. — 2) intr. impers. σείει, *la terra trema, v'è tremuoto*. TUC. IV, 52.

σελαενονεοάεια, ἡ, voce formata per ischerzo da PL. *Crat.* 409, b, per derivarne σελαναία (Congett.). [σεληναία.

σελάνα, ἡ, e σελᾶναία, ἡ, dor. inv. di σελήνη,

σέλας, αος, τό (propr. σϝέλας), *splendore, lampo, lume*. OM. TR. PLUT.; τὸ σ. καὶ τὸ φῶς ταυτόν. PL.; σ. ἡφαιστότευκτον parlando di monti che gettano fuoco; del fulmine. IL. VIII, 76; σ. Διός. SOF.; σ. ἐκ τοῦ οὐρανοῦ. EROD. PLUT.; πρὶν θεοῦ δῦναι σ., cioè *il sole*. EU. (in OM. oltre Nom. solt. Dat. σέλαϊ e ctr. σέλα).

σελασ-φόρος, 2., *che porta luce, risplendente*, λαμπάς. ESCH. *Eum.* 1004.

Σελεύκεια, ἡ, città nella Siria settentrionale. NT.; nella Mesopotamia lungo il Tigri. PLUT.

σεληναῖος, 3. *lunare*, νύξ, *notte illuminata dalla luna*. OR. *in* EROD. I, 62. — Come Sostant. ἡ σεληναία = σελήνη, nella forma dor. σελᾶν. PL. *Crat.* 409, b, c; Σελαναία = Σελήνη, *la Luna (Dea)* confusa con Diana. EU.

σελήνη, ἡ (σέλας; *la risplendente*), *la Luna*. IL. e POST.; πληθουσα, *il plenilunio*. IL.; πρὸς τὴν σελήνην, *al chiarore di luna*. SEN.; b) *il mese lunare, una luna*. EU. — II) nom. pr. Σελήνη. V. σεληναῖος in fine.

σεληνιάζομαι, *sono lunatico*. NT.

σεληνιακός, 3. (σελήνη), *appartenente alla luna, risguardante la luna*; ἐνιαυτός, *anno lunare*. PLUT.

σέλινον, τό, *apio, selino; apium graveolens*. LINN. OM.; se ne coronavano i vincitori istmici e nemei. LUC. *Anac.* 9; con tali corone ornavansi anche le pietre sepolcrali; qu. il prov. σελίνου δεῖται parlando di uno ammalato pericolosamente: *morrà ben tosto*. PLUT.

Σελινοῦς, οῦντος, ὁ, fiume nell' Elide ed anche presso Efeso. SEN. *An.* III, 5, 8. — 2) città nella Sicilia, ora Rovine presso Castel-Vetrano. EROD. TUC. *ed* A.; Aggett. *-νούσιος*, 3. SEN.; abit. οἱ *-νούσιοι*. EROD. SEN.; *-νούντιοι*. TUC. PLUT.

Σελλασία, ἡ, città della Laconia. SEN. PLUT.

Σελλήεις, εντος, ὁ, fiume a) nella Tesprozia. IL.; b) nella Troade. IB. II, 839. XII, 97.

Σελλοί, οἱ (cfr. Ἕλλην), schiatta ellenica in possesso del famoso oracolo di Dodona. IL. SOF.

σέλμα, τό, *il ponte di una nave*; figur. σκαφος ὀλκὰς ὡς γεμισθεὶς ποτὶ σ. γαστρὸς ἄκρας. EU.; metaf. πύργων, *il palco superiore, la parte più elevata delle torri*. ESCH.; *banco di rematori*. TR.; σ. σεμνὸν ἧσθαι, *sedere sul più alto banco di rematori*, figur. ESCH. *Ag.* 170.

σεμίδαλις, εως, ἡ (cfr. *simila, similago*), *fior di farina di frumento*. NT.

σεμνηγορίη, ἡ (ἀγορεύω), *discorso dignitoso*

Digitized by Google

ma anche: *parlare affettato, vanitoso.* TIMONE FLIASIO *in* PLUT. *Num.* 8.

σεμνολογέομαι, DM. *parlo dignitosamente;* comunem. in cattivo senso: *parlo con affettazione, con millanteria.* DEM.; *τί, menziono che che sia vanitosamente.* PLUT.

σεμνο-λόγος, 2. (λέγω), *che parla dignitosamente, solennemente;* ironic. DEM. XVIII, 133.

σεμνό-μαντις, εως, ὁ, *l'onorevole indovino;* ironic. SOP. *E. T.* 556. [EU.

σεμνομυθέω (μυθέομαι) = σεμνολογέομαι.

σεμνός, 3. (propr. σεβ-νός, cfr. σέβω; lat. *severus*), Compar. -ότερος, Superl. -ότατος, *ciò che inspira rispetto, riverenza,* qu. *venerabile, sacro,* parlando di divinità e di ciò che loro appartiene o ad esse è sacro; poi generalm. di pers. e cose: *onorevole, venerabile, degno di onore, maestoso, sublime, nobile.* EROD. ATT.; σεμναὶ θεαί OVV. semplic. σεμναί, *le Erinni.* ESCH. SOP. TUC. *ed* A.; σ. βίος, *una vita consacrata alla divinità.* EU.; τὸ σεμνὸν τῆς ὁσίας, *la santità.* DEM.; anche parlando di dignità estrinseca: *ragguardevole, rispettabile.* EU. PL. *ed* A.; b) di quello che eccita stupore e maraviglia col suo esterno splendore, qu. *pomposo, magnifico, prezioso,* ἱμάτια. SEN.; οἰκία. DEM.; c) *(nel suo esterno, nelle sue maniere, nel suo modo di trattare) dignitoso, serio:* σ. οὐ ταῖς τοῦ προσώπου συναγωγαῖς ἀλλὰ ταῖς τοῦ βίου κατασκευαῖς. IS.; ma anche in cattivo senso: *contegnoso, affettato, bacchettone, simulato,* γυναῖκες. SEN.; λόγοι. EU.; *altiero, superbo, arrogante.* TB. IS. DEM.; ἔπη. SOP.; τὸ σεμνὸν μισεῖν. EU.; Avv. -ῶς in tutte le significaz. dell' Aggett. ESCH. EU. SEN. *ed* A.; Compar. -ότερον. SEN.

σεμνόστομος, 2. (στόμα), *che parla dignitosamente, solennemente;* in cattivo senso: σ. γε καὶ φρονήματος πλέως ὁ μῦθός ἐστιν, *discorso altitonante e pieno d'alterezza.* ESCH. *Prom.* 957.

σεμνότης, ητος, ἡ (σεμνός), *venerabilità, santità.* EU. PL.; *dignità, onestà, decoro.* IS. DEM. PLUT. NT.; *dignitoso orgoglio.* EU. *I. A.* 1344 *(schivo contegno.* BELLOTTI); *dignitosa pompa,* τῆς ἐξελάσεως. SEN.

σεμνόω (σεμνός), *rendo dignitoso, solenne;* special. *adorno, esagero, magnifico un racconto.* EROD.

σεμνύνω (σεμνός), *rendo dignitoso, solenne,* σεμνὰ γὰρ σεμνύνεται, *rimangono in onore.* EU. *(ad onorande cose onor si dee.* BELLOTTI); *do credito, dignità, rendo ragguardevole, esalto, magnifico,* ma per lo più coll' idea accessoria della indegnità, dell' orgoglio, dell' arroganza, τί e τινά. PL. DEM. — M. *mi mostro dignitoso, onorevole,* εὐρήσεις ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ τοὺς σεμνυνομένους ψυχροὺς ὄντας. IS.; oppos. βωμολοχεύεσθαι, σκώπτειν. ID.; special. *mi esalto, mi glorio, mi gonfio, mi millanto.* EU PL.; ἄττα. PL.; ἐπί τινι. ID. IS. DEM. LUC.; ἔν τινι. DEM.; ὥς τι ὄντε σεμνύνονται. PL.

σέο, ep. e pt. inv. di σοῦ.

Σεπτήμβριος, ὁ, *Settembre;* come Aggett. εἰδοῖς -βρίαις. PLUT.

σεπτός, Aggett. verb. da σέβω, *venerato,* qu. *onorevole, sacro.* ESCH. *Prom.* 813.

Σεβωνίς, ίδος, ἡ, λίμνη, lago nell' Egitto. EROD.

Σέριφος, ἡ, una delle Cicladi, ora Serfo. IS.; abit. -ρίφιος, ὁ. EROD. PL.

Σερμύλη, ἡ, città nella penisola Calcidica. EROD.; abit. οἱ -μύλιοι. TUC.

Σέρρειον, τό, promontorio nella Tracia, ora Megri. EROD., nella forma Σέρριον con e senza τεῖχος, castello sul detto promontorio. DEM.

σέσηπα. V. σήπω.

σεσωφρονισμένως, Aor. del Partic. Prf. P. da σωφρονίζω, *assennatamente, prudentemente.* ESCH. *Suppl.* 694.

σεῦ e σεύ, ion. inv. di σοῦ, σού.

σεῦα. V. σεύω.

σεύω (nei tempi aument. comunem. e in OM. quando è semplice costantemente con doppio σ), Aor. I. ἔσσευα (inv. di ἔσσευσα), Aor. I. M. ἐσσευάμην (in OM. anche senza Aum. σεῦα, σεύατο, e simili), Prf. P. e M. ἔσσυμαι, molto spesso con significaz. Pres.; Partic. ἐσσύμενος; oltracciò Aor. II. M. ἐσσύμην, 2. s. ἔσσυο (inv. di ἔσσυσο), 3. s. ἔσσυτο, nei composti ἔσυτο: ἐπ-ἔσυτο. EU., senza Aum. σύτο. IL., Partic. σύμενος. ESCH.; Aor. P. ἐσσύθην. SOP.; ἐσύθην. EU. (anche nei composti ἐξεσύθην. IL.); Partic. συθείς. TB.; Congiunt. συθῶ SOP.; finalm. ancora un Pres. M. σεῦμαι, solt. 3. s. σεῦται. SOP. *Trac.* 645 (rad. συ, cfr. σείω, σόομαι), *metto in movimento rapido* o *impetuoso, sgomento, caccio, inseguo,* τινά. IL. VI, 133; *scaglio, lancio,* ὅλμον OVV. στρόμβον ὡς ἔσσευεν. IB.; b) *spingo, caccio,* ἐκ πεδίοιο ἵππους. IL.; ἐκ δ' ἀμφοτέροιιν αἷμα βαλών, *faccio sgorgare il sangue.* IB.; *caccio via, discaccio,* κατ' Ἰδαίων ὀρέων. IB.; κύνας ἄλλυδις ἄλλον, *caccio l'un quà l'altro là.* OD.; Αἰνείαν ἀπὸ χθονός, *levo, sollevo da terra.* IL.; κύνας ἐπὶ συῖ, *aizzo, instigo.* IB.; ἡμιόνους ποταμὸν πάρα τρώγειν. OD. — M. (Pres. Imprf. e Aor. I.) = A. *(Medium subj.)* IL.; per altro anche Pres. Imprf. Aor. I. M., come Aor. II. M. ed Aor. P. (circa il Prf. P. e M. V. più sotto), *mi metto in movimento rapido* o *impetuoso, son messo in rapido* o *impetuoso movimento;* qu. *mi affretto, corro, accorro, assalgo, mi precipito.* OM. TB.; πάλιν συθῶμεν, *affrettiamoci di ritornare..* SOP.; coll' Infin. ὅτε σεύαιτο διώκειν, *quando spingevasi ad inseguire.* IL.; ὄφρα ὕλη σεύαιτο καήμεναι, cioè: *affinchè arda prontamente.* IB. — Il Prf. P. e M. *sono posto* o *mi sono posto in rapido movimento, mi affretto,* comunem. metaf. riferito all'animo, alla volontà: *tendo, aspiro vivamente, desidero, bramo, agogno,* e nel Partic. (come nell'Avv. ἐσσυμένως), *frettolosamente, cupidamente,* ἔσσυμαι ποσσίν, θυμὸς ἔσσυται e spesso OM.; col Gen. *aspiro a che che sia, agogno a..,* ἐσσύμενος ὁδοῖο, πολέμου, OVV. coll' Infin. πολεμίζειν, ἀλύξα.

σεφθείς. V. σέβω. [ID.

σεωυτοῦ, ion. inv. di σεαυτοῦ. V.

σηκάζω, *rinchiudo,* solt. P. IL. VIII, 131, ἐν αὐλίῳ. SEN.

σηκός, ὁ (cfr. il lat. *sēp-es), siepe, ricinto;* qu. *pecorile, stalla.* OM. PL.; *covile,* δράκοντος. EU.; b) *balaustrata, cancello* per appartare un luogo sacro; poi lo stesso *luogo sacro appartato.* SOP. EU.: special. quella parte del tempio separata per mezzo di un cancello, dov' era un altare col simulacro della divinità: *penetrale,* lat. *cella.* EU. PLUT.; anche *il tempio,* special. un picciol tempio: *delubro, capella.* HD. [*El.* 1271.

1. σήκωμα, τό (σηκόω, *assiepo), delubro.* EU.

2. σήκωμα, τό (σηκός, ὁ, inusit. *il peso,* σηκόω, *io peso), il peso;* metaf. = ῥοπή, σ. προστιθέναι τινί. EU. *Erc. Fur.* 690.

Σηλυβρία, ἡ, città della Propontide, ora Selivria. EROD. SEN. *ed* A.; abit. -βριᾶνοί, οἱ. PL. DEM. (la forma Σηλυμβρία appartiene a tempo molto posteriore).

Digitized by Google

σῆμα, τό, *segno, segnale, indizio.* OM.; special. a) *segno, portento, augurio mandato da una divinità.* OM. TR.; σ. νίκης. EU.; κακὸν σ. τέτυκτο parlando di Sirio, precursore di violenti morbi. IL.; b) il segno al quale si riconosce un sepolcro, *tumulo, tomba,* generalm. *sepoltura.* OM. EROD. EU. TUC. *ed* A.; τὸ σῶμά ἐστι ἡμὶν σ. (τῆς ψυχῆς). PL.; σ. χέειν τινί, *elevare un tumulo ad uno.* OM.; c) figur. *sorte,* cioè o nome od altro segno che si trae a sorte, κλήρου σ. IL. VII, 189; di una specie di scrittura per simboli e figure. VI, 168, 176, 178; imagine impressa in un sigillo, in un anello. SOF. *Trac.* 614; *emblema,* effigiato in uno scudo, sulla poppa di una nave. ESCH. EU.; b) *il segno, il segnale* della battaglia e simili. OD. XXI, 231; σάλπιγγος ἠχὴ σ. μάχης. EU.; *il motto, la parola di riconoscimento* (in battaglia). EU. *Res.* 12, 688.

σημαία, ἡ, *vessillo, bandiera.* PLUT.

σημαίνω, Fut. -ανῶ, Aor. ἐσήμηνα (in SEN. *Ell.* I, 1. II, 1. V, 28 il Dindorf corresse ἐσήμανε in ἐσήμηνε), Prf. P. σεσήμασμαι. Aor. P. ἐσημάνθην (σῆμα), *contrasegno, rendo riconoscibile con un segno, sigillo,* σεσημασμέναι ὑδρίαι. IS.; ἐχῖνοι. DEM.; διπλώματα. PLUT. — Comunem. M. τὸν βοῦν βύβλῳ. EROD.; γράμματα, e simili. SEN. *ed* A.; *faccio sugellare.* DEM. XXVIII, 6; b) metaf. *faccio conoscere, rendo riconoscibile,* qu. *mostro, indico, manifesto, descrivo, dichiaro,* τέρματα. IL.; δείξω ὁδὸν ἡδὲ ἕκαστα σημανέω. OD. TR.; σήμηνον οπῃ γῆς ἐπλάνημαι. ESCH.; con ὅτι, ὡς. ID. SOF.; col Partic. φθόγγοι σφε σημαίνουσι δευρ' ὁρμωμένους. SOF.; anche assol. φῶς σημαίνει, *mostra, indica.* ESCH. e spesso nei TR. TUC. II, 43; αὐτὸ σημανεῖ, *la cosa stessa lo farà manifesto.* EU. — M. *dedursi, inferirsi da un segnale,* τί, *si conosce, s'inferisce che che sia da..* SOF.; c) generalm. *indico con segni* o *con parole, do notizia, annunzio,* τί τινι. EROD. TR. SEN. *ed* A.; τι πρός τινα. EU. SEN.; col Partic. τινὰ προσστείχοντα. SOF.; con ὅτι. SEN.; con Proposiz. relativa, σήμαινε ὅστις ἐν φάραγγί σ' ὤχμασεν. ESCH. SOF.; *significo,* ἄναξ καὶ ἕκτωρ ταὐτὸν σημαίνει. PL.; τὸ γὰρ μῆκος πρὸς τὸ πολὺ σημαίνει, *accenna a..* ID.; qu. τὸ σημαινόμενον, *il significato di una parola;* πρὸς τὸ σ., *constructio ad sensum,* cioè fondata sul significato delle parole anzichè sulla loro forma. GR. — 2) *do un segnale,* a) special. parlando degli Dei: *do, invio un presagio.* SEN. *ed* A.; coll'Infin. θυομένῳ ὁ θεὸς σημαίνει μήτε προσδεῖσθαι μήτε ἀποδέχεσθαι, *gli comandò per mezzo di un segnale.* SEN.; ἐσημήνατέ μοι (πάντες θεοί) καὶ ἐν οὐρανίοις σημείοις καὶ ἐν οἰωνοῖς καὶ ἐν φήμαις ἃ ἐχρῆν ποιεῖν. ID.; ἐλέγετο (Δῆλος σεισθεῖσα) ἐπὶ τοῖς μέλλουσι γενήσεσθαι σημῆναι, *essere un presagio di futuri avvenimenti.* TUC.; ἄνεμος ἐξαίσιος ἐγένετο, ὃν καὶ οἰωνίζοντό τινες σημαίνειν πρὸ τῶν μελλόντων. SEN.; b) nella guerra: *do un segno, un segnale, un comando,* così parlando di capitani o generali, come di trombetti; anche con κέρατι, σαλπίγγι. TUC. SEN. *ed* A.; τοῖς Ἕλλησι ὡς ἐσήμηνε sottint. σαλπιγκτής. EROD. EU. SEN.; anche coll' Accus. σ. ἀναχώρησιν, *suono a raccolta* o *ritratta.* TUC.; ἐπιδρομήν, *all' assalto.* PLUT.; ὁ σαλπιγκτὴς σημαίνει τὸ πολεμικόν, *suona all' assalto. dà il segno della battaglia;* coll' Infin. *comando per mezzo di un segnale,* ἐκβοηθεῖν e simili. ID.; anche: *do notizie per mezzo di segnali.* ID. spesso; c) qu. generalm. *ordino, comando; sono condottiero, comandante, signore,* assolut. e τινί, seguito dall'Infin. con e senza τινί. OM. EROD. ESCH. SOF. SEN. *ed* A.; σήμαινε τί χρὴ ποιεῖν. SOF.; ἐπὶ δμωῇσι γυναιξί, *comando sulle..* OD.; anche col Gen. στρατοῦ (come ἄρχεσθαι). IL. XIV, 85.

σημαιο-φόρος, 2. (σημαία, φέρω), *porto una insegna;* ὁ σ., *il signifero, il bandierajo.* PLUT.

σημαντήριον, τό (σημαίνω), *sigillo.* ESCH. *Ag.* 587. [EROD.

σημαντρίς, ίδος, ἡ, γῆ, *terra da sigilli.*

σημάντωρ, ορος, ὁ (σημαίνω), *che notifica qualche cosa, messaggio.* SOF. — 2) *che dà un segnale* od *un comando;* qu. *condottiero, comandante, padrone, signore.* OM. EROD.; ἵππω δευέσθην σημάντορος, *mancarono di guidatore.* IL.; *signore del gregge, pastore.* IB. XV, 325.

σηματουργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *che fa insegne; che incide, figura insegne su gli scudi;* ὁ σ., *fabro di insegne.* ESCH. *Sett.* 472.

σημειογράφος, 2. (γράφω), *che scrive con certi segni* o *con certe ciffre;* ὁ σ., *che scrive per abbreviature.* PLUT.

σημεῖον, τό, ion. σημήιον = σῆμα, *segno, contrasegno.* EROD. ESCH. EU. PL. *ed* A.; κυνῶν, *traccia.* SOF.; τῆς καταβάσεως. SEN.; b) *documento, testimonianza, prova.* ATT.; ὥς μοι σαφῆ σημεῖα φαίνεις ἐσθλὸς εἰς ἡμᾶς γεγώς, *come tu chiaramente dimostri, che..* SOF.; σ. δὲ ὅτι.., *prova di questo si è, che..* PL.; anche senza ὅτι: σ. δέ· ἔθεσθε ἱερὸν νόμον αὐτῷ τῷ θεῷ περὶ ἱερομηνίας. DEM.; σ. δὲ τοῦ τάχους καὶ ἀμίλλης· τοὺς μὲν γὰρ ἡμετέρους προγόνους.. IS. *ed* A.; c) *segno di riconoscimento, contrasegno,* special. sulle navi quel segno che serve per distinguer le une dalle altre. EU. TUC.; *diadema.* SEN.; sugli scudi, *insegna, emblema.* EROD. EU.; *sigillo,* βασιλέως. SEN.; δακτυλίων σημεῖα ἐνσημαίνεσθαι. PL.; τῶν οἰκοδομημάτων. EROD. DEM.; special. *bandiera, vessillo, stendardo, aquila* e simili segnali usati negli eserciti. EROD. PR. ATT.; *segnale di* (o *dato col*) *fuoco.* TUC. IV, 42; ἀπὸ σημείου, *secondo il segnale dato.* TUC. SEN. *ed* A. (le locuzioni σ. αἴρειν ecc. son da cercare sotto i Verbi che le compongono); d) indizio di confine, pl. *termini, limiti, confini,* παρείποντο πολλοὶ ἔξω τῶν σημείων. SEN.; σημεῖα τοῦ μέτρου. PLUT.; e) *presagio, portento, augurio,* θεοῦ, θεῖον, οὐράνιον e simili. SOF. SEN. PL. *ed* A.; *miracolo.* NT.; f) *segno celeste, costellazione,* Τάδες ναυτίλοις σαφέστατον σ. EU.; πρῶτα δύεται σημεῖα καὶ ἑπτάποροι Πλειάδες αἰθέριαι. ID.; g) *segno di suoni, di oggetti,* τῆς φωνῆς, τῶν ὄντων. PL.; *segni di abbreviature, ciffre.* PLUT. *Cat. Min.* 23.

σημειοφόρος, 2. = σημαιοφόρος. PLUT.

σημειόω, *io contrasegno;* al M. *contrasegno qualche cosa* o *qualcuno per me,* τινά. NT.

σήμερον, att. τήμερον (rad. pronom. τό ed ἡμαρ, propr. *in questo giorno), oggi.* OM. EU. *Res.* 683 (forse interpolato). NT.; ἡ σ. sottint. ἡμέρα, *i. dì d'oggi.* PLUT. NT.; μέχρι τῆς σ., *fino al nostro tempo.* NT.

σημήιον, τό. V. σημεῖον.

σηπεδών, όνος, ἡ (σήπω), *putrefazione,* così di corpi come di legne. PL.

Σήπεια, ἡ, luogo dell' Argolide. EROD.

Σηπιάς, άδος, ἡ, *Sepia,* promontorio della Magnesia. EROD. EU.

σήπω, *putrefaccio, faccio putrefare,* τί. ESCH. PL.; assolut. PL. — P. coll' Aor. ἐσάπην (3. s. Congiunt. σαπῇ. IL.), Prf. σέσημμαι, oltre il Prf. II. σέσηπα *(sono putrefatto): imputridisco, cado in*

Digitized by Google

putrefazione, marcisco, infracidisco. IL. EROD. EU. SEN. *ed* A.

σῆραγξ, αγγος, ὁ (V. σαίρω sotto σαρδάνιος), *fessura, spaccatura, cavità;* special. *uno scoglio incavato, cavernoso sotto la superficie del mare;* parlando dei pori della lingua: σήραγγας ἐντὸς ἔχουσαν οἷον σπόγγου κατατετρημένας. PL.

σηρικός, 3. (σήρ, ὁ, *baco da seta;* parola forestiera), *di seta, serico;* τὸ σηρικόν, *mercanzia di seta.* NT.

σής, ὁ, Gen. σέος, Gen. pl. σέων, ma nei meno ant. σητός ecc. (ψάω, *la raschiante), la tarma, la tignuola.* NT.

σησάμινος, 3. *fatto di sesamo.* SEN.

σήσαμον, τό, *sesamo,* pianta a baccelli dal cui frutto anche oggidì in Oriente si trae oglio, e il seme vien cotto e mangiato come riso. SEN.; b) *il frutto del sesamo in baccelli.* EROD.

Σήσαμος, ἡ, ovv. -ον, τό, città della Paflagonia. IL. II, 853.

Σηστιώδης, 2. (εἶδος), *al modo di Sestio,* cioè *goffamente,* al Compar. Avv. -δέστερον. CIC. *ad Att.* VII, 17, 2, cfr. *ad Div.* VII, 32, 1.

Σηστός, ὁ ed ἡ, città sull' Ellesponto rimpetto ad Abido. IL. EROD. TUC. *ed* A.

Σητία, ἡ, città dei Volsci. PLUT.

σητό-βρωτος, 2. (βιβρώσκω), *tarmato, roso dalle tarme.* NT. [Compar. SOF.

σθεναρός, 3. *forte, vigoroso, potente.* IL. EU.;

σθένος, εος, τό, *vigoria, forza, robustezza corporale* di uomini e di animali. OM. TR.; ποταμοῦ, *violenza.* SOF.; in circonlocuzioni, come βίᾳ ed ἴς: σ. Ὠρίωνος. IL.; τὸ τοῦ Χαλκηδονίου σ. ironicam. PL. *Fedr.* 267, c; b) *autorità, potere, potestà, valore.* TR.; σ. νίκης, *potere di vincere, poter vittorioso.* SOF.; σ. νίκειον. IL.; metaf. ἀνάγκας, ἀληθείας. ESCH. SOF.; c) *potenza militare, esercito.* IL. XVIII, 274. SOF. *Aj.* 438. — In prosa solt. nella formola: παντὶ σθένει, *con tutta la forza, quanto si può più fortemente.* TUC. SEN. PL.

σθενόω, *rendo forte, fortifico.* NT.

σθένω, solt. Pres. e Imprf. (σθένος), *ho vigoria, forza,* parlando di vigore corporale. SOF. EU.; metaf. σθένουσα λαμπάς. ESCH.; coll' Infin. *posso, ho facoltà, sono in istato di..* SOF.; coll' Infin. sottint. ἀλλ' εἶμι κἀγὼ κεῖσ' ὅποιπερ ἂν σθένω sottint. ἴέναι. SOF.; anche τὸ σιγᾶν οὐ σθένω. EU.; b) *sono potente, ho signoria.* TR.; οἱ κάτω σθένοντες, *i dominatori di sotterra.* EU.; ἐν πλούτῳ, *sono assai ricco.* SOF.; οὐδὲν σ., τόσον σ., μεῖζον σ. ESCH. SOF.; metaf. φήμη μέγα σθένει, e simili spesso in ESCH. SOF.

σιᾶγών, όνος, ἡ, *mascella, mandibola.* PL. NT.

σίαλον, τό (propr. σίϝαλον), *la scitiva.* SEN. *ed* A.

σίαλος, ὁ, *il grasso;* σῦς σ. e semplicem. σ., *majale grasso* o *ingrassato.* OM.

Σίβυλλα, ἡ (secondo Lattanzio I, 6, 7 = θεόβουλος, cioè σιός (V.) ed etolic. βόλλα = βουλή), *la consigliata da Dio, indovina, profetessa.* PL. PLUT.

σιβυλλειος, 3. *sibillinico,* βίβλοι. PLUT.; come Sostant. τὰ -εια. ID.

σιβυλλιστής, ὁ (σιβυλλίζω inusit.), *colui che predice il futuro interrogando i libri sibillini;* generalm. *indovino.* PLUT.

σῖγα, antico Accus. di un inusit. σίξ = σιγή, *zitto, silenzio* imperativam. ESCH. EU.; οὐ σῖγα? *non vorrai dunque tacere?* HD.; σ. κηρύσσειν, *imporre silenzio.* EU.; b) con forza d'Avv.: *tacendo, tacitamente,* στείχειν, ἔχειν, εἶναι, e simili. TR.; *nel silenzio, sommessamente,* βαΰζειν. ESCH.; σῖγ' ἐπέρχεται φάτις. SOF.

σιγαλόεις, εσσα, εν (forse di una stessa origine con σίαλος, propriam. *pingue,* qu. *splendente, smagliante,* parlando di abiti e fornimenti di cavalli, di masserizie, di una stanza pomposa. OM. (ῑ a cagione del metro).

σιγάω, Fut. -ήσομαι (σιγή), 1) intr. *tacio, sto in silenzio.* OM. (solt. Imprt. σίγα). ATT.; περί τινος, *di qualcuno.* EU.; πρός τινα, *verso uno.* PL.; πρός τι, *a che che sia.* SEN.; ἓν τινι, *cesso di parlare in un certo punto* o *nel dire che che sia.* ID.; metaf. *cesso, mi calmo, rallento,* σιγῶν ὄλεθρος. ESCH.; σίγησεν αἰθήρ. EU. — 2) trans. *tacio, non dico,* τί e τί τινι. ATT.; τὰ σεσιγημένα, *ciò che è taciuto, nascosto, sconosciuto.* NT.; τί σεσίγηται δόμος Ἀδμήτου, *è fatta silenziosa.* EU. [οἱ -γγαῖοι. TUC.

Σίγγος, ἡ, città della Macedonia. EROD.; abit.

Σίγειον, τό, *Sigeo,* promontorio nella Troade con una città di ugual nome, ora Jenischeer. EROD. SOF. TUC. *ed* A.

σιγή, ἡ (propr. σϝιγή), *silenzio, il tacere.* OM. (solt. σιγῇ V. più sotto) *e* POST.; σιγὴν τῶνδε θήσομαι πέρι, *di queste cose terrò silenzio.* EU.; σιγὴν ἔχειν, *osservare il silenzio, tacere.* EROD.; σ. φυλάσσειν. EU.; σιγῇ ἔχειν τι, *lasciar nel silenzio qualche cosa.* EROD.; pl. PL. metaf. σιγαὶ ἀνέμων. EU.; σιγῇ, *tacendo, in silenzio, quietamente,* senza contrasto. OM. SOF. SEN. *ed* A.; δυσμενής ἐστι τῇ σιγῇ. EROD.; σιγῇ τοῦ Αἰθίοπος, *senza saputa dell' E.* EROD. EU.; anche διὰ ovv. μετὰ σιγῆς. PL. — 2) come qualità *l'essere silenzioso, la taciturnità.* SOF. *Aj.* 293.

σιγηλός, 3. *silenzioso, taciturno, muto.* SOF. EU.

σίγλος, ὁ, *siglo,* moneta persiana = 7½ oboli. SEN.

σίγμα, τό, la lettera σ. V. Σ. SEN. PL.

Σιγλιουρία, ἡ, città del Lazio. PLUT.

Σίγνιον, τό (altrim. Σιγνία, ἡ), città del Lazio, ora Segni. PLUT.

σιγύννης, ου, ὁ (voce, secondo EROD. V, 9, usata in Cipro = δόρυ), specie di *arme da getto,* special. *spiedo da caccia.* EROD. V, 9. — 2) presso i Ligj al di sopra di Marsiglia = κάπηλος. ID. V, 9.

σιδηρεία, ἡ (-εύω, *lavoro il ferro*), *l'arte di scavare* ed anche *di lavorare il ferro.* SEN.

σιδήρειος, 3. *di ferro, d'acciajo,* πύλαι. IL.; ὀρυμαγδός, *strepito di armi.* IB.; metaf. ἦτορ, *duro, ferreo, insensibile.* IB.

σιδήρεος, 3. att. ctr. -ροῦς, ρᾶ, ροῦν, ep. fem. -ρέη (σίδηρος), *di ferro, d'acciajo.* OM. *e* POST.; οὐρανός, la volta del cielo creduta di ferro. OD.; metaf. θυμός, κραδίη, tanto parlando di virile fermezza, quanto principalm. di impudenza e insensibilità. OM.; γένος. PL.; σοί γε σιδήρεα πάντα τέτυκται, *tutto è ferreo in te.* OD.; λόγοι, *saldi come ferro, incontrastabili.* PL.

σιδήριον, τό (σίδηρος), *utensile di ferro, strumento* od *arme di ferro.* EROD. TUC. PL. *ed* A.; σιδηρίων ἐπαΐειν, *cedere al ferro.* EROD.

σιδηροβρώς, ῶτος, ὁ, ἡ (βιβρώσκω), *che divora, che rode il ferro,* θηγάνη. SOF. *Aj.* 820.

σιδηρό-δετος, 2. (δέω), *legato nel ferro.* EROD.; πόρπακες. BACHILLIDE *in* PLUT. *Num.* 20 (nella forma dor. σιδάρ-).

σιδηροκμής, ῆτος, ὁ, ἡ (κάμνω), *ucciso colla spada,* βοτά. SOF. *Aj.* 325.

σιδηρομήτωρ, ορος, ἡ (μήτηρ), *madre del ferro,* αἶα. ESCH. *Prom.* 503.

Digitized by Google

σιδηρο-νόμος, 2. (νέμω), *che divide col ferro; che porta, che vibra la spada*, χείρ. ESCH. *Sett.* 769 (nella forma dor. σιδᾱρ-).

σιδηρό-νωτος, 2. *con omeri di ferro.* EU. *Fen.* 1130 *(in rilievi di ferro.* BELLOTTI).

σιδηρό-πληκτος, 2., dor. σιδᾱρόπλακτος (πλήσσω), *colpito, percosso dal ferro.* ESCH. *Sett.* 886, 887.

σίδηρος, ὁ, dor. σίδᾱρος (propr. σϝίδηρος, *il metallo* che si può ferruminare; cfr. ἰδίω), *ferro, acciajo.* OM. *e* POST.; come emblema di gran durezza e fermezza, special. coll' idea accessoria della insensibilità e impudenza. OM. EU. *Med.* 1279. SEN. *Cir.* V, 1, 11. — 2) *il ferro lavorato, utensile di ferro, ascia, scure, coltello;* special. armi: *spada, freccia, falce* da carri di guerra. OM. EU. TUC. *ed* A. — 3) *mercato* o *bottega dove si vende ferro.* SEN. *Ell.* III, 3, 7.

σιδηρο-τέκτων, ονος, ὁ, *fabro, magnano; lavoratore di ferro.* ESCH. *Prom.* 714.

σιδηρο-φορέω (φέρω), *porto ferro* od *armi di ferro.* TUC. LUC. — M. = A. TUC. PLUT.

σιδηρόφρων, ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *di senso* o *di cuore ferreo.* ESCH.; θυμός. ID.; φόνος. EU. *Fen.* 672 (nella forma dor. σιδᾱρ-).

σιδηρόω (σίδηρος), *faccio di ferro, guernisco di ferro.* TUC. PLUT.

Σιδονίηθεν, Avv. *da Sidone.* IL. VI, 291.

Σιδοῦς, οῦντος, ἡ, borgo presso Corinto. SEN.

Σιδοῦσσα, ἡ, castello dell' Ionia. TUC.

Σιδών, ῶνος, ἡ, *Sidone*, città della Fenicia, ora Saida, Seïdeh. OD. EROD.; Aggett. Σιδόνιος, 3. IL. ESCH. e -δώνιος, 3. EROD. EU. *ed* A.; inoltre un fem. speciale -δωνιάς, άδος, ἡ. EU.; abit. ὁ Σιδόνιος. OD., ed ὁ Σιδών, όνος. IL.; ἡ Σιδονία, *il territorio di Sidone.* OD. (ῑ; ma nella forma ὁ Σιδών, όνος. IL. XXIII, 743 ῐ).

σίζω, Fut. σίξω, *cigolo, friggo*, special. detto del suono che mandano i corpi roventi immersi nell' acqua. OD. IX, 394.

Σιθωνία, ἡ, penisola della Tracia. EROD.

Σικανία, ἡ, ion. -ίη, antico nome della Sicilia. OD. EROD. *ed* A.; abit. οἱ -νοί. TUC.; Aggett. -νικός, 3. ID. (ῑ in OM.).

Σικανός, ὁ, fiume nell' Iberia. TUC.

σικάριος, ὁ, il lat. *sicarius*, ital. *sicario.* NT.

Σικελία, ἡ, *Sicilia.* EROD. ESCH. *ed* A. (in OM. Σικανίη); abit. οἱ Σικελοί, originar. stanziati in Italia. OD. XX, 383. EROD. TUC. *ed* A.; Aggett. Σικελός, 3. OD. EU. TUC. *ed* A.; ὀψοποιία, prov. *voluttuoso, delicato.* PL.; Σικελιῶται, οἱ, *i Greci stanziati nella Sicilia.* TUC. SEN.

σίκερα, τό, *vino artefatto, bevanda spiritosa inebriante*, come sidro e simili. NT.

σίκιννις, ιδος, ἡ (σίκιννις), *danza di Satiri.* EU. *Cicl.* 37 *(le sicinnidi forse or voi saltate?* BELLOTTI).

σικύᾱ, ἡ, *cocomero* (volgarm. *anguria*); poi *la lunga zucca indiana;* e per somiglianza di figura *la coppetta*, lat. *cucurbita.* PL.

Σικυών, ῶνος, ἡ ed ὁ, *Sicione*, città capitale della Sicionia, ora Vasilica. IL. EROD. *ed* A.; Aggett. -ώνιος, 3. TUC.; abit. οἱ -ώνιοι. EROD. TUC. *ed* A.; ἡ -ωνία, *territorio di Sicione.* TUC.

Σιληνίαι, ῶν, αἱ, *le Silenie*, parte del litorale del promontorio Τροπαῖον in Salamina. ESCH. *Pers.* 298. [l'egiz. κίκι. V. EROD.

σιλλικύπριον, τό, nome ellenico inv. del-

σίλλυβος, ὁ (ἴλλω), *fimbria frangia;* generalm. *appendice;* qu. anche quella striscia di pergamena nei Mss. sulla quale scrivevasi il nome dell' autore e il titolo dell' opera. CIC.

σίλφιον, τό, *silfio*, una pianta il cui succo viene usato per medicina e per condimento dei cibi, e verisimilm. la *thapsia gummifera* di Lineo. EROD. [*biale; goletto.* NT.

σμικίνδιον, τό (il lat. *semicinctium*), *grem-*

Σιμόεις, εντος, ὁ, *Simoenta*, fiume della Troade, ora Dumbrek. IL. ESCH. *ed* A.; Aggett. -μοέντιος, ctr. -ούντιος, 3. e 2. EU.; anche un fem. speciale -μοεντίς, ctr. μουντίς, ίδος, ἡ. ID.

σιμοπρόσωπος, 2. (πρόσωπον), *volto col naso schiacciato.* PL.

σιμός, 3. *simo, col naso schiacciato* o *rincagnato* come i Negri, oppos. γρύπος. EROD. SEN. *ed* A.; σιμὴ ῥίς. PL.; b) di altre cose: *piegato all' insù; verso l'alto:* πρὸς τὸ σιμὸν διώκειν, ἀνατρέχειν. SEN. PLUT.; c) generalm. *ripiegato in dentro, incavato*, σιμὴ γαστήρ, oppos. γρυπή. SEN. *Cir.* VIII, 4, 21 (dove si fa allusione alla significaz. a).

σιμότης, ητος, ἡ, *l'avere il naso rincagnato, l'essere rincagnato*, oppos. γρυπότης. SEN. PL.; ῥινός. PLUT.

σίμωμα, τό (σιμόω, *piego all' insù*), *la cosa ripiegata all' insù; νεώς, la prora della nave.* PLUT.

σινάμωρέω, *danneggio, guasto, rovino, devasto.* EROD.

σινάμωρος, 2. *dannoso, rovinoso;* τῶν ἑαυτοῦ, *dannoso alle proprie cose.* EROD.

σίνᾱπι, εως, τό (meglio σίνᾱπυ, υος, τό, mentre gli Attici pronunziano semplicem. νᾱπυ), vocabolo forestiero, *senape.* NT.

Σινδιᾱνοί, οἱ, popolo della Scizia. LUC. (V. il voc. segu.).

Σίνδοι, οἱ, popolo scitico presso il Caucaso lungo il Mar Nero. EROD.; -ική, ἡ, *il territorio dei Sindi.* ID.

Σίνδος, ἡ, città dei Migdonj. EROD.

σινδών, όνος, ἡ (probabilm. parola forestiera), *sindone*, un tessuto di *bambagia* più o men fino. EROD. TUC.; σ. βυσσίνη, *specie di mussolina.* EROD.; b) *abito, velo fatto di..* SOF. NT.

σινιάζω (σινίον, τό, *crivello, vaglio;* cfr. σάω e σήθω), *io crivello* o *vaglio, purgo crivellando* o *vagliando;* in senso metaf. NT.

σίνις, ιδος, ὁ, Accus. σίνιν (σίνομαι), *rubatore, rapace*, λέων. ESCH. *Ag.* 692.

Σινόεσσα, ἡ, *Sinuessa*, città del Lazio. PLUT.

σίνομαι, DM. comunem. solt. Pr. e Imprf., EROD. VIII, 31; anche Aor. ἐσίνᾱμην, *danneggio*, αἰδὼς ἄνδρας μέγα σίνεται. IL.; *ledo*, τροχίλον EROD.; special. del danno che un esercito apporta all' altro, τὸν στρατόν, τοὺς πολεμίους e simili. EROD. SEN., OVV. del danno che si reca al paese nemico devastando e saccheggiando; qu. *saccheggio, devasto.* EROD. SEN.; *assalgo rapacemente, a modo di ladrone (un armento)*, εἰ δέ κε σίνηαι. OD.; οἵ σφεας σινέσκοντο, *i quali* (Ciclopi) *aveanli* (s'intende *i Feaci*), *più volte rapacemente assaliti.* IB. VI, 6; ὅτε μοι σίνοιτό γ' ἑταίρους, parlando di Cariddi. IB. XII, 114.

σίνος, τό, *danno, nocumento;* generalm. *sventura, calamità.* EROD. ESCH. (l'ι è qui breve, benchè σίνομαι abbia sempre ῑ).

σίντης, ου, ὁ (σίνομαι), *il rubatore, il rapace*, epit. del leone e del lupo. IL.

Σίντιες, οἱ (propr. forse *ladroni*), gli abitanti primitivi di Lenno. OM. [cedonia. TUC.

Σιντοί, οἱ, schiatta di popolo trace nella Ma-

Digitized by Google

Σινώπη, ἡ, città della Paflagonia, ora Sinub. EROD. SEN. *ed* A.; abit. -πεύς, ὁ. SEN. *ed* A.

σιός, ὁ, voc. lacon. inv. di θεός. TUC. V, 77 (parlando di Apollo); ναὶ (μὰ) τὼ σιώ, cioè *per Castore e Polluce.* SEN.

Σίπυλος, ὁ, monte nella Lidia, ramo del Tmolo, ora Sipuli Dogh. IL. SOF.; una città presso questo monte. EU.

Σῖρις, ιος OVV. ιδος, ἡ, città dell' Italia Inferiore. EROD.; abit. -ρίτης, ὁ. ID.; b) città della Peonia. VIII, 115; abit. οἱ Σιροπαίονες. ID.; c) fiume nella Lucania. PLUT.

σιρός, ὁ, *buca*, special. per conservarvi granaglie, lat. *sirus, granajo sotterraneo.* DEM.

σισύρα, ἡ, *sajo grosso* e *rozzo*, special. *fatto di pelle di capra.* EROD.

σίσυρνα, ἡ = al preced. EROD. VII, 67.

σισυρνο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta (veste) sisurna* o *pelliccia di capra.* EROD.

Σίσυφος, ὁ, figliuolo di Eolo re di Corinto conosciuto come il più scaltro degli uomini. OM. TR.; qu. sopranome di Dercillida. SEN. *Ell.* III, 1, 8; patron. -φίδης, ου, ὁ. SOF.; Aggett. -σύφειος. EU.

σῖτα, τά. V. σῖτος.

σῖτ-αγωγός, 2. (ἄγω), *che conduce, che reca grano; πλοῖα, navi cariche di vettovaglie.* EROD. SEN. PLUT.; ὁλκάδες. TUC.

Σιτάλκης, ου, ion. εω, ὁ, *Sitalce*, re trace. EROD. TUC. *ed* A.; nella forma dor. ᾄδειν τὸν Σιτάλκαν, *cantare, celebrare Sitalce.* SEN.

σῖτευτός, 3. *ingrassato, saginato.* SEN. NT.

σῖτεύω (σῖτος), *ingrasso, sagino, κτήνεα.* EROD.

σῖτέω = al preced.; comunem. P. *vengo ingrassato, nutrito; mangio, divoro, mi nutro*, assol. e coll'Accus. ἰχθῦς, e simili. OD. EROD. SEN. *ed* A.; τινί. SEN. *Cir.* VIII, 2, 3; metaf. ἐλπίδας, *mi pasco di speranze.* ESCH.

σῖτηγέω, *conduco, raduno vettovaglie.* DEM.

σῖτηγία, ἡ, *il radunar vettovaglie, il foraggiare.* DEM.

σῖτηγός, 2. (ἄγω) = σιταγωγός, πλοῖα, *navi che menan frumento.* DEM.; anche τὰ -γά. PLUT.

σῖτηρέσιον, τό (σιτηρός, 3. *che consiste in grani, appartenente al mantenimento), mantenimento*, special. dei soldati, tanto in vettovaglie quanto in denaro; qu. anche *denaro pel mantenimento*, che per altro par da distinguere da μισθός, *soldo, paga.* SEN. DEM.; anche dei cittadini poveri in Roma. PLUT.

σίτησις, εως, ἡ (σιτέω), *il mangiare, il vitto; cibo, alimento.* EROD. PL.; special. *il mangiare publicamente nel Pritaneo;* anche esplicitam. ἡ ἐν πρυτανείῳ σ. PL. DEM.

σιτίζω (σῖτος), *io ingrasso, alimento, κύνας.* IS.

σιτικός, 3. (σῖτος), *appartenente al frumento* o generalm. *alle biade;* τὸ -κόν, *res frumentaria.* PLUT.; νόμος, *lex frumentaria.*

σῖτίον, τό (σῖτος), comunem. pl. *cibi di frumento* o *di grani, pane.* EROD.; generalm. *cibo, vitto, alimento*, special. per uomini. ID.; σιτία καὶ ποτά. SEN. PL. *ed* A.; *annona, grascia.* TUC.

σιτιστός, 3. Aggett. verb. pert. a σιτίζω = σιτευτός; ζῷα -στά, *bestiame ingrassato.* NT.

σιτοβόλιον, τό (βάλλω), *granajo.* PLUT.

σιτοδεία, ἡ, ion. -είη (δέομαι), *mancanza di biade*, o generalm. *di alimenti, carestia.* EROD. TUC. *ed* A.

σιτοδοτέω (σιτοδότης, δίδωμι), *distribuisco frumento*, P. *ricevo frumento distribuito.* TUC. IV, 39.

σιτο-λογία, ἡ (σιτολόγος, 2., λέγω), lat. *frumentatio, il foraggiare.* PLUT.

σιτομετρία, ἡ (σιτομέτρης, μετρέω), *distribuzione di frumento.* PLUT.

σιτομέτριον, τό (cfr. il voc. preced.), *la misura assegnata di frumento* o *di cibo.* NT.

σιτο-νόμος, 2. (νέμω), *che distribuisce, che procaccia cibi; ἐλπίς, speranza di nutrimento.* SOF. *Fil.* 1091.

σιτο-ποιέω (-ποιός), *appresto pane* o *cibo.* EU.; τινί. SEN. — M. *mi appresto cibo.* SEN.; anche: *prendo cibo, mangio.* ID. *Cir.* I, 6, 36.

σιτοποιικός, 3. (ποιέω), *spettante alla preparazione della farina, del pane, dei cibi*, ὄργανον parlando di un molino a mano. SEN.

σιτοποιός, 2. (ποιέω), *che apparecchia il grano* macinandolo e facendone pane od altri cibi. EROD. EU. TUC. *ed* A.; Sostant. ὁ σ. TUC. SEN. *ed* A.

σιτοπομπία, ἡ (πέμπω), *spedizione, trasporto di biade;* anche *convoglio di grano.* DEM.

σῖτος, ὁ, *frumento*, generalm. *biade, grani*, a) nello stato loro naturale. OD. EROD. PR. ATT.; σῖτον ποιεῖν, *coltivare.* DEM.; περὶ σίτου ἐκβολήν, *allo spigare del frumento, quando il frumento mette la spiga.* TUC.; σ. ἀκμάζει OVV. ἐν ἀκμῇ ἐστίν, *matura, è vicino alla maturanza* (nell' Attica, il mese di Giugno). TUC. SEN.; b) lavorato: *farina, pane, polta, pasta* (contrap. a cibi di carne); generalm. *cibo, mangiare* (contrap. a bevanda). OM. *e* POST.; *bevanda densa, poltiglia*, κυκεών. OD. X, 235; *cibo* degli animali. EU. SEN.; c) *vettovaglia, provigione*, special. di soldati = σιτηρέσιον. TUC. SEN. *ed* A.; qu. generalm. *mantenimento, alimenti*, special. come t. t. giuridico, *ciò che altri è tenuto di somministrare a chi che sia pel suo sostentamento*, così in cose materiali, come (più tardi) in una somma di denaro corrispondente al patrimonio, sicchè σῖτος aveva il significato di τόκοι *(interessi); σῖτον τῇ μητρὶ διδόναι, μετρεῖν.* DEM.; οἱ περὶ τὸν σῖτον ἀδικοῦντες. ID.; σῖτον δικάσασθαί τινι. ID. — pl. in EROD. *ed* ATT. solt. nella forma eteroclita σῖτα.

σιτουργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι) = σιτοποιός. PL.

σιτο-φάγος, 2. (φαγεῖν), *che mangia, che si nutre di frumento, grano* o *pane*, ἀνήρ. OD. EROD.

σιτο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta, che mena frumento* o generalm. *grano*, parlando di animali da soma. EROD.

σιτο-φύλακες, οἱ, una magistratura in Atene composta in origine di tre, più tardi di dieci uomini nella città e di cinque nel Pireo, incaricata di registrare il grano che veniva introdotto e di vegliare affinchè la farina ed il pane si vendessero secondo il peso ed il prezzo stabilito dalla legge. DEM.

Σιττάκη, ἡ, città lungo il Tigri. SEN.

σιτώνης, ου, ὁ (ὠνέομαι), *incettatore di frumento;* pl. -ῶναι alcune persone deputate in Atene a fare incetta di grano, che poi si vendeva al popolo a basso prezzo, e talvolta anche davasi ai più poveri gratuitamente. DEM. [DEM.

σιτωνία, ἡ, *la carica* o *l'officio del σιτώνης.*

Σῖφαι, αἱ (meglio Σίφαι), città della Beozia. TUC.

σιφλόω (σιφλός, 3. propr. *vôto, cavo;* dipoi: *storpiato, mutilato*, cfr. σίφων), *mutilo, ledo, rovino.* IL. XIV, 142.

Σίφνος, ἡ, una delle isole cicladi, ora Sifano. EROD. IS. DEM.; abit. ὁ Σίφνιος. DEM.

Digitized by Google

σίφων, ωνος, ὁ (cfr. σιφλός sotto σιφλόω), *corpo vôto* o *cavo, sifone.* EU.

σιωπάω, Fut. -ήσομαι, *tacio, sto in silenzio.* IL. e POST.; πρός τι OVV. περί τινος, *tacio di* o *intorno a che che sia.* SEN. IB.; metaf. *sono tranquillo*, parlando del mare. NT. — 2) trans. *tacio, passo in silenzio che che sia, τί.* OD. e POST.

σιωπή, ἡ (rad. σι cfr. σιγή e il lat. *sileo*, ed ὄψ; propr. *reprimo la voce), il tacere, lo stare in silenzio;* generalm. *quiete, riposo.* OM. e POST.; ma in OM. solt. σιωπῇ, *in silenzio, tacendo;* qu. anche: *segreto,* frequ. anche negli ATT.

σιωπηλός, 3. *silenzioso, taciturno, segreto.* EU. PLUT.; τὸ -λόν, *la taciturnità.* PLUT.

σκάζω, *zoppico.* IL.; ὁ σκάζων, anche χωλίαμβος, *scazzonte*, verso giambico usato principalm. da Ipponace, un Trimetro che invece dell' ultimo giambo ha uno spondeo o trocheo.

σκαιός, 3. *(scaevus), sinistro;* ἡ σκαιά (χείρ), *la sinistra, la mano sinistra.* OM. (sempre σκαιῇ, *colla sinistra);* oppos. δεξιά. PL. — 2) *occidentale*, perchè l'augure greco soleva collocarsi rivolto al settentrione, donde aveva l'occidente a sinistra, ῥίον. OD.; Σκαιαὶ πύλαι, *la porta occidentale* (porte Scee) *di Troja.* IL., qu. *sfavorevole, infausto, di cattivo augurio*, στόμα. SOF.; φιλοτιμίη κτῆμα σκαιόν. EROD. — 3) *inetto, inesperto, rozzo, sciocco.* EROD. EU. PL. DEM. *ed* A.; Superl. EROD.

σκαιοσύνη, ἡ = al segu. SOF. *E. C.* 1213 (nella forma dor. σύνᾱ).

σκαιότης, ητος, ἡ (σκαιός), *maniera di comportarsi inetta, stolta; inettitudine, goffaggine, rozzezza, stoltezza.* EROD. SOF. PL. *ed* A.

σκαίρω, *saltello*, di animali. OD.; di uomini: *danzo, posi.* IL.

σκαλεύω = σκάλλω, *raschio, raspo;* πῦρ μαχαίρᾳ μὴ σκαλεύειν, cioè *non irritare ancor più gli adirati.* PITAGORA *in* PLUT. *Num.* 14.

σκαληνός, 3. (σφάλλω?), *zoppicante, oscillante; non piano, disuguale, dispari*, ἀριθμός, oppos. ἰσοσκελής. PL.

σκάλλω, *zappo, vango.* EROD.

σκαλμός, ὁ, *scarmo*, caviglia (levigata) nei fianchi delle navi alla quale si appoggiano e si appendono i remi. ESCH. EU.

Σκάμανδρος, ὁ, fiume della Troade, ora Mendere-Su. IL. TR.; Aggett. -μάνδριος, 3. IL. SOF. EU.

σκανδαλίζω, *scandalezzo: procuro inciampo, molestia;* τινά, *molesto qualcuno.* NT. — P. *sono scandalezzato, ricevo inciampo, molestia;* ἔν τινι, *in che che sia.* IB.

σκάνδαλον, τό (σκαληνός?), quella parte della trappola alla quale si appicca l'esca; metaf. *lacciuolo; inciampo, molestia.* NT.

Σκάνδεια, ἡ, porto in Citera. IL. TUC. PL.

σκαπανεύς, έως, ὁ (σκάπτω) = σκαφεύς. LUC.

σκαπτός, 3. Aggett. verb. pert. al segu., *scavato;* Σκαπτὴ ὕλη, luogo nella Tracia così denominato dalle cave d'oro che vi erano. EROD. PLUT.

σκάπτω, Fut. -ψω, Prf. ἔσκαφα, P. ἔσκαμμαι, Aor. II. P. ἐσκάφην *(scabo), raschio, scavo.* NT.; τάφρον. TUC.; τὰ ἐσκαμμένα, *la fossa;* ὑπὲρ τὰ ἔσκ. πηδᾶν, *saltar oltre la fossa* che costituiva la misura del salto dei πένταθλοι; qu. proverbialm. *trascendere i confini.* PL.; θύρετρα, *scalzare le imposte.* EU.

σκαρδαμύσσω, neoatt. -ττω, Fut. ζω (σκαίρω e μύω), *batto le palpebre.* EU. SEN.

Σκάρφη, ἡ, città nella Locride. IL.

σκαφεῖον, τό (σκάφος), *specchio concavo* col quale le Vestali raccendevano il fuoco se per caso spegnevasi. PLUT. *Num.* 9.

σκαφεύς, έως, ὁ (σκάπτω), *colui che scava, zappatore.* EU. *El.* 252.

σκαφεύω (σκάφη), *faccio morire uno*, con una certa maniera di supplizio persiano, chiudendolo disteso tra due specie di conche per modo che ne sporgessero soltanto il capo, le mani ed i piedi, lasciandolo poi così esposto al sole ed in preda agl' insetti d'ogni maniera, che in parte venivano generati dalle immondizie di quell' infelice, in parte erano attirati dal mele onde gli ungevano le estremità. PLUT. *Art.* 16.

σκάφη, ἡ (σκάπτω), ogni corpo concavo, *trogo, tino, conca.* EROD. PLUT.; b) *picciola barca, scafa.* NT. [*ciola scafa.* LUC.

σκαφίδιον, τό, dimin. pert. a σκαφίς, *pic-*

σκάφιον, τό (σκάπτω), *picciola marra*, special. uno strumento usato dagli atleti per esercitarsi allo scavare. PLUT.

σκαφίς, ίδος, ἡ, dimin. di σκάφη, *trogoletto*, special. *conca, catino dove raccogliere il latte.* OD. IX, 223.

σκάφος, τό (σκάπτω) = σκάφη, *il ventre* o *il vano della nave*, νέως, νεῶν, ναυτικόν. TR. TUC.; b) generalm. *scafa, battello.* EROD. TR. DEM. CIC.

σκεδάννυμι, Fut. σκεδάσω, attic. σκεδῶ, ᾷς, ᾷ. ESCH.; Prf. P. ἐσκέδασμαι; Aor. P. ἐσκεδάσθην (cfr. σκίδναμαι), *dissipo, dispergo, faccio separare, discaccio*, λαόν, τὸν ὄχλον, e simili. IL. PR. ATT.; ἠέρα, ἀχλύν. OM.; ὕπνον τινὶ ἀπὸ βλεφάρων. SOF.; ἥλιος σκεδᾷ πάχνην. ESCH.; αἷμα ἐσκέδασ Ἄρης, *spruzzò sangue tutto all' intorno.* IL.; πρὶν σκεδασθῆναι θεοῦ ἀκτῖνας, *prima che si spargessero, che si diffondessero.* ESCH.; τρίαιναν αἰχμὴν τὴν Ποσειδῶνος σκεδᾷ, *sperderà il tridente.* ID.

σκέδασις, εως, ἡ, *dispersione;* σκέδασ ν θεῖναι = σκεδάσαι. OD.

σκεδαστός, 3. Aggett. verb. pert. a σκεδάννυμι, *dissipabile*, οὐσία. PL.

σκεθρός, 3. (inv. di σχεθρός, σχεθεῖν), *che tiene saldamente, stretto;* Avv. -ῶς, metaf. *diligentemente, accuratamente.* ESCH.

Σκείρων, ωνος, ὁ (anche Σκίρρων. PL. *Teet.* 169, b (?), e Σκίρων V. Σκιρωνίς), famoso ladrone che abitava sulle rupi tra Megara e l'Attica. SEN. *ed* A.; q. Σκειρωνος ἀκταί, *la spiaggia presso le rupi abitate da Scirone.* EU.; -ρωνίδες πέτραι, *le rupi scironie*, sulle quali abitava il ladrone. EU. e Σκιρωνὶς ὁδός, *la strada scironia che menava a Corinto passando per le rupi scironie.* EROD.

σκελετός, 3. *rasciutto, inaridito.* PLUT.

σκέλλω, Fut. σκελῶ, Aor. ἔσκηλα. IL. XXIII, 191, *rasciugo, disecco.* IL. (in composiz. trovasi un Fut. σκλήσομαι ed un Aor. II. ἔσκλην).

σκέλος, εος, τό, *coscia, gamba*, generalm. *piede.* IL. EROD. ATT.; ἐπὶ σκέλος πάλιν χωρεῖν = ἐπὶ πόδα. V. sotto πούς c) β). EU.; b) τὰ σκέλη, *i due lunghi muri tra Atene e il Pireo.* PLUT.; comunem. τὰ μακρὰ σκέλη. ID.; anche parlando dei muri tra Megara e Nisea. ID.

σκέμμα, τό (σκέπτομαι), *considerazione, riflessione, investigazione.* PL. CIC. [*teggo.* SEN.

σκεπάζω (σκέπας), *copro, ricopro, velo, pro-*

σκέπαρνον, τό (σκάπτω), *scure da legnajuoli*

Digitized by Google

a due tagli. OD. PLUT. (σκ in questa parola nell'OD. non forma posizione). [ant. p. e. PLUT.

σκέπαρνος, ὁ = al preced., solt. nei meno

σκέπας, αος, τό (σκέπω), *copertura, riparo, ἀνέμοιο, dal* o *contro il vento.* OD. [PL. NT.

σκέπασμα, τό (σκεπάζω), *copertura, invoglio.*

σκεπάω (σκέπας), *copro, ricopro; ἀνέμων σκεπόωσι* (inv. di σκεπάουσι, -ῶσι) κῦμα, *riparano, difendono il mare dai venti.* OD. XIII, 99.

σκέπη, ἡ (σκέπω) = σκέπας. SEN. PL.; *ἐν σκέπῃ τοῦ πολέμου, τοῦ φόβου, al riparo, al sicuro dalla guerra* ecc. EROD. [SEN. PL. *ed* A.

σκεπτέον, Aggett. verb. pert. a σκέπτομαι.

σκεπτικός, 3. (σκέψις), *appartenente* od *acconcio al considerare, meditare, riflettere; οἱ -κοί,* filosofi *(Scettici)* che non asserivano cosa alcuna come certa, ma di tutto esitavano; qu. gli Accademici e special. i Pirronisti.

σκέπτομαι, Fut. -ψομαι, Aor. ἐσκεψάμην, Prf. ἔσκεμμαι (anche Pass.), Fut. III. ἐσκέψομαι. PL. DM. (cfr. *spec-io, inspicio* ecc.), *mi guardo intorno, guardo intorno a me, spio, ἐς νῆα καὶ μεθ' ἑταίρους.* OD.; *ἔς τινα.* EU.; *ῥοῖζον, bado, attendo allo strepito.* IL.; assolut. EROD. ESCH. EU.; τινά OVV. *τί, attendo a.., considero, noto, scorgo.* EROD. EU. SEN.; *σκέψαι ὁποίας ταῦτα συμφορᾶς ὕπο πέπονθα.* SOF. SEN.; con *εἰ, ἐάν: σκέπτεο νῦν, αἴ κεν ἴδηαι..* IL. SEN. — 2) metaf. *considero, pondero, rifletto,* assolut. EU. SEN.; *περί τινος, medito, faccio investigazioni intorno a..* SEN. PL.; *πρὸς ἑαυτόν, pondero, medito fra me.* PL.; *νῦν ἐν σοὶ σκεψώμεθα, or facciamo la prova in te (vediamo, consideriamo in te, se..).* ID.; *ἐκ τῶνδε σκ., congetturo, raccolgo.* SEN.; seguito da proposizione relat. OVV. *εἰ (ἐάν) σκέψαι οἷος χειμὼν ἔπεισι.* ESCH.; *σκέψαι εἰ δοκεῖς..* SOF. e generalm. ATT.; *investigo, scopro, imagino: εἴ τι χρήσιμον ἐσκεμμένος ἥκει τις.* DEM.; b) *ho riguardo a che che sia, τὸ δίκαιον.* EU. SEN.; qu. *penso a.., mi prendo cura di che che sia, τὸ ξυμφέρον.* PL.; special. (come il lat. *meditari*), *mi apparecchio a.., a tenere un discorso, τοιούτους λόγους ἐσκέφθαι.* DEM. — Il Prf. anche con significazione pass. special. col signific. 2) a), *σκοπεῖτε οὖν· Ἔσκεπται, ἔφη.* PL. — Il Pr. e Imprf. trovansi di rado nella buona prosa attica (PL. *Lach.* 185, b) la quale usa in quella vece σκοπέω e σκοπέομαι.

σκέπω = σκεπάζω. PLUT. LUC.

σκευαγωγέω, *faccio un fardello degli utensili* o *delle bagaglie e le porto via, ἐκ τῶν ἀγρῶν.* DEM.

σκευ-αγωγός, 2. (σκεῦος, ἄγω), *che fa fardello degli utensili* o *delle bagaglie e le porta via;* ὁ σκ., *bagaglione.* SEN.; τὰ -γά, *bestie da soma.* PLUT.

σκευάζω, Fut. -άσω e ctr. -ῶ (σκεῦος), *preparo, apparecchio, appresto, fornisco, τί* e *τί τινι.* EROD. PL.; special. *apparecchio cibi, imbandisco, θηρία, πρόβατα.* EROD.; *ὄψον.* PL.; *θοίνην.* ID. — M. *θοίνην.* EU.; *ἅλφιτα.* PL.; *τόξα, tendo.* EU.; metaf. *προδοσίην, ordisco, machino.* EROD. — 2) *armo, fornisco, orno, τί τινι.* EROD.; special. *τινά τινι.* ID. TUC. *ed* A. — M. *mi adorno.* EU.; *mi armo* o *vesto, ἐσθῆτι Κελτικῇ.* PLUT.; *mi (mihi) acconcio che che sia.* ID. *Mar.* 35.

σκευάριον, τό, dimin. di σκεῦος, σκευή, *parte del vestimento.* PL.

σκευασία, ἡ (σκευάζω), *apparecchio, apprestamento;* special. *imbandigione di cibi.* PL. PLUT.

σκευαστός, 3. Aggett. verb. da σκευάζω, *preparato, apparecchiato, allestito;* qu. *artefatto* (contrap. a ciò che viene naturalmente). PL.

σκευή, ἡ, *armatura, vestimento, abbigliamento, foggia, usanza di vestire.* EROD. ATT.; b) *supellettili, bagaglie.* NT.

σκευο-ποιέω (ποιέω), *apparecchio, allestisco supellettili, armature,* ὄργανα. PLUT.

σκευο-ποίημα, τό, *la cosa apparecchiata, le supellettili,* special. *apparato* od *abbigliamento teatrale.* PLUT.

σκεῦος, τό, comunem. pl. *supellettile, arnesi* d'ogni specie, *armatura, machina, abito, ornamento, masserizie,* e simili. PR. ATT.; *τὰ τῶν ἵππων σκεύη, i fornimenti dei cavalli.* SEN.; *νεώς* OVV. *νεῶν, gli attrezzi di una nave,* special. *il cordame e le vele.* PL. DEM. NT.; in un esercito: *le bagaglie.* SEN.; di rado al sing.: una parte dell' armatura. TUC. IV, 108; b) metaf. *vaso,* parlando del corpo umano. NT.; *σκεύη ἐλέους, ὀργῆς,* parlando di uomini sui quali si stende la misericordia o l'ira di Dio. IB.; *strumento,* parlando di uomini, *σκεῦος ἐκλογῆς = σκ. ἐκλεκτόν.* IB.

σκευουργία, ἡ (-γός, 2., rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *l'allestire, il mettere in punto arnesi, armature,* e simili. PL.

σκευο-φορέω (-φόρος), *porto arnesi, utensili,* special. *bagaglie.* SEN.; *sono un bagaglione.* ID. — M. *καμήλοις, mi faccio portar dietro su cameli il bagaglio.* PLUT.

σκευοφορικός, 3., *appartenente* od *idoneo al portar le bagaglie; appartenente all' animale da soma; βάρος, il peso che suole imporsi ad un animale da soma.* SEN.

σκευο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta arnesi* o *bagaglie, κάμηλοι.* EROD.; *ὑποζύγια.* SEN.; ὁ σκ., *bestie da soma, da tiro;* generalm. *treno, bagagliume.* TUC. SEN. PLUT.

σκευοφυλακέω (σκευο-φύλαξ), *custodisco gli arnesi, le bagaglie.* PLUT.

σκευωρέομαι, DM. (-ωρός, 2., rad. ϝορ. V. 3. οὖρος), *invigilo, custodisco le bagaglie;* generalm. *invigilo, investigo, indago che che sia.* PLUT.; *περὶ τὰ πλοῖα, ordino investigazioni sopra le navi.* DEM. — 2) *ordisco, dispongo, promovo che che sia,* special. *con astuzia* o *malizia,* qu. *mulino, machino, ordisco, τὰ ἐν Πελοποννήσῳ, τὴν μίσθωσιν,* e simili. DEM.; anche P. *μίσθωσις ἐσκευωρημένη.* ID.

σκευώρημα, τό, *azione maliziosa, intrico.* DEM.

σκευωρία, ἡ (-ωρός, 2. V. σκευωρέομαι), propr. *l'accurata ispezione e vigilanza del bagaglio;* generalm. *ricerca, investigazione,* special. con astuzia o malizia; qu. *scaltro divisamento, astuzia, malizia.* DEM.; *τοῦ πλάσματος.* ID.; *κατά τινος.* ID.

σκέψις, εως, ἡ (σκέπτομαι), *il vedere, il mirare, διὰ τῶν ὀμμάτων.* PL.; b) *considerazione, riflessione, indagine, τινός.* EU. SEN. PL. *ed* A.; *περί τινος.* SEN. PL.; *il dubitare, il dubbio* degli Scettici. V. σκεπτικός.

σκήλειε. V. σκέλλω.

σκηνάω = σκηνέω. SEN.; M. PL.

σκηνέω, *sono, abito sotto una tenda, in una capanna;* generalm. *mi acquartiero, mi metto ad abitare dove che sia.* TUC. SEN. *ed* A.; *banchetto in una tenda,* e generalm. *banchetto.* SEN. — M. = A. a). TUC. PL.; b) *καλύβην, mi faccio fabricare una capanna.* TUC.

σκηνή, ἡ, *luogo ove dimorare al coperto, tenda, capanna.* ATT.; *bottega, αἱ κατὰ τὴν ἀγορὰν σκηναί.* DEM.; b) *il cielo stabile di un cocchio* o *di una portantina con cortine pendenti in giro.* PLUT.; *κατακλίναντες αὐτὴν κατεκάλυψαν τῇ σκηνῇ.*

Digitized by Google

cioè *colle cortine pendenti dal cielo* o *padiglione del cocchio*. SEN.; c) *il sopraccielo di un letto*. DEM. XLI, 11; d) *il tavolato coperto* sul quale stavano gl'istrioni; più tardi *il palco scenico*. PL.; οἱ ἀπὸ σκηνῆς ἤρωες, *gli eroi del palco scenico*. DEM.; τὰ ἀπὸ σκηνῆς sottint. μέλη, canti proferiti da un attore, e perciò dal palco scenico. AR.; τραγικὴ σκ., *palco* o *tavolato eretto per rappresentarvi tragedie*. SEN. — 2) *dimora*; special. *banchetto nella tenda*. SEN.

σκήνημα, τό (σκηνέω), *tenda*. SEN.; *nido*. ESCH.

σκηνίδιον, τό, dimin. pert. a σκηνή. TUC.

σκηνικός, 3. (σκηνή), *appartenente alla scena, di scena, scenico*; ὁ σκ., *lo scenico, l'attore*. PLUT.

σκηνίς, ίδος, ἡ, dimin. di σκηνή. TUC.

σκηνίτης, ου, ὁ, *chi abita in tende* o *capanne*; *bottegajo*, usato per sopranome di un uomo. IS. XVII, 33.

σκηνογραφία, ἡ (γράφω), *scenografia*; metaf. *pomposa invenzione*. PLUT.

σκηνοπηγία, ἡ (πήγνυμι), propr. *il piantare una tenda*; dipoi, *la festa dei Tabernacoli* presso gli Ebrei. NT.

σκηνοποιός, 2. (ποιέω), *che fabrica tende*; ὁ σκ., *il fabricatore di tende*. NT.

σκῆνος, εος, τό = σκηνή; generalm. *abitazione, dimora*, parlando del *corpo umano*. NT.

σκηνο-φύλαξ, ακος, ὁ, *guardia delle tende* o *dell' accampamento*. SEN. PLUT.

σκηνόω (σκηνή), *sono, abito in una tenda, in una capanna; mi attendo*; generalm. *mi acquartiero, prendo abitazione dove che sia*. SEN. DEM. NT. — M. metaf. πόρρω που ἐσκήνωται τοῦ θανάσιμος εἶναι, *tanto si trova lontano dall' esser mortifero*. PL. — 2) trans. ἐρείπια, *fornisco di tende, mi vi pongo a stare*. PLUT.

σκηνύδριον, τό, dimin. di σκηνή. PLUT.

σκήνωμα, τό (σκηνόω), *tenda*; generalm. *quartiere, dimora, abitazione*, comunem. pl. EU. SEN. PLUT.; *tempio*. NT.; *il corpo umano*. ID.

σκηπάνιον, τό, dimin. di σκηπάνη, ἡ = σκῆπτρον, *bastone, scettro*. IL.

σκηπτός, ὁ (σκήπτω, 2.), un vento che si leva improviso con gran violenza comunem. accompagnato da temporale; *lampo, fulmine* SOF. SEN.; figur. νέφος τοσοῦτον πολέμου καὶ σκ. PLUT.; metaf. *ogni sventura* o *miseria che assalga improvvisamente*, λοιμοῦ, πολεμίων. ESCH. EU.; cfr. DEM. XVIII, 194.

σκηπτουχία, ἡ, *il portare scettro*, o *bastone di comando*, *la carica di comandante di esercito*. ESCH. *Pers.* 292.

σκηπτοῦχος, 2. (σκῆπτον = σκῆπτρον ed ἔχω), *che ha* o *porta bastone* o *scettro*, βασιλεύς. OM.; ὁ σκ. IL. EU.; alla corte persiana: οἱ σκηπτοῦχοι appartenevano ai principali servi del Re. SEN.

σκῆπτρον, τό (σκήπτω; cfr. *scapus, scipio*), *ciò che sostiene, bastone*. OM. ESCH. EU.; *bastone da pellegrino, da mendicante*. OD. SOF.; metaf. *sostegno, puntello*. SOF. *E. C.* 848, 1109. SEN. *Cir.* VIII, 7, 13; b) il bastone come segno di dignità o di potere; *scettro*; qu. *il bastone, la verga di un principe, di un giudice, di un sacerdote, di un araldo, di un messo, di un oratore*. OM. SEN.; e metaf. *il potere di re* o *di giudice; il grado di principe, di giudice; signoria, regno*. IL. (cfr. IL. II, 206 ᾧ ἔδωκε Κρόνου παῖς σκῆπτρόν δ' ἡδὲ θέμιστας). EROD. TR.

σκήπτω, Fut. -ψω, 1) tr. 1) *appoggio, sostengo; colloco come puntello*; qu. metaf. *reco innanzi, allego per pretesto*, τὴν βίαν. EU. *El.* 834. — Comunem. M. *mi appoggio*, assolut. e τινί, *a che che sia*. OM.; metaf. σὺ σκήπτει μάρτυρι αὐτῷ, *tu ti appoggi alla sua testimonianza*. DEM.; b) *colloco qualche cosa dinanzi a me come puntello* o *riparo*; qu. *pretendo, adduco per pretesto, a discolpa*, τί. EROD. TUC. *ed* A.; con ὅτι, *che*. PL.; coll' Infin. ID. PLUT. — 2) *getto, avvento qualche cosa contro che che sia*, βέλος. ESCH.; ἀλάστορα εἴς τινα. EU. — M. βαρὺν κότον τῇ γῇ τῇδε. ESCH. — Qu. II) intr. *mi appoggio sopra che che sia; mi scaglio con veemenza, con tutto il peso* o *la forza sopra che che sia*, parlando di fulmine e special. di pericolo o travaglio: *subitamente* o *violentemente irrompo*, πέδῳ, *precipito al suolo*. ESCH.; Ἀτρειδῶν ἐς τόδε σκήπτει στέγος φάος. ID. spesso.

σκηρίπτω = σκήπτω, *sostengo*. — Solt. M. *mi sostengo, mi appoggio*. OD.; χερσίν τε ποσίν τε, *mi appoggio sulle mani e sui piedi*. IB.

σκῆψις, εως, ἡ (σκήπτω), *il motivo su cui uno fa fondamento, col quale uno si scolpa; scusa, discolpa, pretesto*. TR. DEM.; κατὰ φόνου σκῆψιν, *sotto l'imputazione di un omicidio*. EROD.; σκ. τοῦ μὴ τὰ δέοντα ποιεῖν ἐθέλειν, *pretesto per non adempiere il proprio dovere*. DEM.; σκῆψιν ποιεῖσθαί τι, *valersi di che che sia per pretesto*. EROD.; σκῆψιν δεικνύναι τινί. EU.; ἐς ἄνδρα σκῆψιν εἰχ' ὁλωλότα, *aveva un pretesto per iscusarsi (una discolpa) dell' ucciso marito*. ID.; πόλις ἔχοι ἂν σκῆψιν ξενικὸν εἰσβολάν, *avrebbe un pretesto (un motivo) all' introdursi, all' irrompere di forestieri*. ID.; μόχθος οὐδεὶς τοῖς νέοις φέρει, *il pericolo non può servire di scusa ai giovani*. ID.

σκιά, ἡ, ion. σκιή (V. σκότος), *ombra*, tanto con riguardo all' oscurità, quanto alla freschezza. OD. *e* POST.; metaf. καπνοῦ σκ., parlando di cosa che non sussiste, imaginaria. SOF.; εἴδωλον σκιᾶς. ESCH.; περὶ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. V. ὄνος; ἡμᾶς οὐδὲν ἄλλο πλὴν εἰδωλ' ἢ κούφην σκιάν. SOF. EU.; αἱ τοῦ δικαίου σκιαί. PL.; περὶ τῆς ἐν Δελφοῖς σκιᾶς πολεμῆσαι. DEM.; στιγμὴ ἢ σκιὰ τούτων ὧν κατεσκεύαξε κατ' ἐμοῦ, *una minima parte, un' ombra di quello che*.. ID.; δεδιέναι τὴν αὐτοῦ σκιάν. PL.; b) *le ombre dei morti*, τοὶ δὲ σκιαὶ ἀίσσουσιν. OD.; Οἰδίπου σκ. ESCH.; cfr. SOF. *Aj.* 1257. EU. *Erc. F.* 494. *El.* 1240; *apparizione di spettri, visione fallace* SOF. *Aj.* 301. — 2) con metaf. tolta dalla pittura: Ἀλεξάνδρου σκιάς τινας ὁρᾶσθαι καὶ μιμήματα, *vedere un' ombra e un ritratto di Alessandro*. PLUT. *Pirro* 8. NT. V. anche ESCH. *Ag.* 1288.

σκιαγραφέω (σκιαγράφος, 2.; γράφω), *dipingo ombre, ombreggio, dipingo a contorni*, anche: *rappresento in prospettiva con luce ed ombra*; P. τὰ ἐσκιαγραφημένα. PL.

σκιαγράφημα, τό, *un dipinto con ombra e luce*, qu. *un dipinto prospettico*. PL.

σκιαγραφία, ἡ, *l'arte di dipingere a contorni, di adombrare un' imagine*. PL.; metaf. *ombra, apparenza, illusione* (risguardando come corpo l'ombra). PL. PLUT.

σκιάζω (σκιά), *ombreggio, copro di ombra, oscuro*; generalm. *velo, inviluppo*. IL. EROD. EU. PLUT.; ἐπεὶ τέκνων γένυς ἐμῶν σκιάζεται, parlando della barba che ombreggia la guancia. EU.

Σκίαθος, ἡ, isola presso Eubea tuttora detta Skiatho. EROD. DEM. *ed* A.

σκιαμαχέω (μάχη), *combatto con un' ombra*, cioè *con un nemico imaginario*. PL.; πρός τινα. ID., πρὸς τὴν δόξαν. PLUT.

σκιαρόκομος, 2. (σκιαρός, 3. = σκιερός e

Digitized by Google

κόμη), *che ha chioma ombreggiante (un bosco).* EU. *Bacc.* 876 *(ombrichiomante.* BELLOTTI).

σκιάς, άδος, ἡ (σκιά), *tutto ciò che fa ombra; ombrello, tenda, padiglione.* PLUT.

σκίασμα, τό (σκιάζω), *ombreggiamento, oscuramento.* PLUT.

σκιᾱτραφία, ἡ (σκιᾱτραφής, 2.; τρέφω V. il vocab. segu.), *molle, effeminata educazione* o *maniera di vivere.* PLUT. spesso.

σκιᾱτροφέω, ion. σκιη- (σκιά, τρέφω), solt. intr. *cresco soltanto all' ombra, al coperto,* non a cielo aperto; qu. *conduco un viver molle, effeminato.* EROD.; πλούσιος ἐσκιατροφηκώς, *un ricco mollemente allevato, effeminato.* PL. — Anche P. = all'A. intr. EROD. VI, 12.

σκιάω = σκιάζω; P. *divento ombroso* od *oscuro,* σκιόωντο (ep. inv. di ἐσκιῶντο) ἀγυιαί. OD.

σκίδναμαι, P. = σκεδάννυμαι (V. σχίζω), solt. Pres. e Imprf., *mi spargo, mi diffondo, mi separo,* special. parlando di uomini radunati insieme; κατὰ πλισίας, ἐπὶ νῆας, e simili. OM.; parlando di schiuma o di polve *che schizza all' intorno.* IL.; di una sorgente, ἀνὰ κῆπον ἅπαντα σκίδναται, *si dirama, si diffonde per tutto il giardino.* OD.; ἅμα ἠλίῳ σκιδναμένῳ, *al diffondersi della luce del sole, al sorgere del sole.* EROD.; σκιδναμένης Δήμητρος, *quando si sparge (si semina) il frutto di Cerere.* OR. *in* EROD. VII, 141.

σκιερός, 3. (σκιά), *ombroso.* OM. EU. SEN.

σκίλλα, ἡ, *squilla.* PLUT.

Σκιλλοῦς, οῦντος, *Scillunte,* città dell' Elide trifilica. SEN.; abit. -λλούντιοι, οἱ. ID.

Σκιλλοῦστις, ιος, ἡ, isola nell' Oceano indiano. PLUT.

σκίμ-πους, ποδος, ὁ (probabilm. inv. di σκιμπόπους, da σκίμπτω = σκήπτω e πούς), *lettiera,* ma di letto piccolo e basso. SEN. PL.

σκιειδής, 2. (εἶδος), *simile ad ombra,* φαντάσματα. PL.

σκιόεις, εσσα, εν (σκιά), *ombroso;* οὔρεα, cioè *folti di alberi.* OM.; Μέγαρα. OD.; νέφεα, *ombrifere, che spargono ombra, che oscurano.* OM.

σκιόθηρον, τό (θηράω), *sciotero;* propr. *che prende l'ombra,* orologio solare che coll' ombra segna le ore del giorno. PLUT.

σκιόωντο. V. σκιάω.

σκίπων, ωνος, ὁ (σκίμπτω V. σκίμπους) = σκῆπτρον, *verga, bastone.* EROD. EU. PLUT.

Σκιράδιον, τό, ἄκρον, *Sciradio,* promontorio rimpetto a Salamina. PLUT.

Σκιράς, άδος, ἡ, sopran. di Minerva. EROD. V. Σκιροφοριών.

σκιραφεῖον, τό (σκιραφεύω, *giuoco ai dadi,* da σκίραφος, *vaso* o *bossolo nel quale agitavansi i dadi), il luogo dove si fa il giuoco dei dadi.* IS. (cfr. BECKER, *Caricle* II, 306, 307. HERMANN, *gottesdienstl. Alterthümer* LVI, 2).

Σκιρῖτις, ιδος, ἡ, regione montuosa della Laconia ai confini dell' Arcadia. TUC. SEN.; abit. οἱ -ῖται, anche un contingente militare somministrato da quel paese all' esercito spartano (nella battaglia di Mantinea era di 600 uomini).

Σκιροφοριών, ῶνος, ὁ (φέρω), il dodicesimo mese dell' anno attico (la seconda metà di Giugno e la prima di Luglio) denominato così perchè nel dodicesimo suo giorno celebravasi in Atene la festa detta Σκιροφόρια, τά (anche Σκίρα, τά) in onore di Ἀθηνᾶ Σκιράς; la qual festa poi traeva da questo il suo nome, che la sacerdotessa di Minerva e quella di Nettuno andavano in solenne processione sotto un medesimo ombrello (σκίρον da σκιά). DEM. PLUT.

σκιρτάω (σκαίρω), *saltello, balzo, danzo.* IL. EU. PLUT. NT.; del vento, σκιρτᾷ ἀνέμων πνεύματα. ESCH.; b) metaf. *(come un animale non ammansato) sono sfrenato, protervo.* PL.

σκίρτημα, τό, *salto, danza.* ESCH. EU.; ποδῶν σκιρτήματα. EU.

σκίρτησις, εως, ἡ, *lo slanciarsi, il saltellare, il danzare.* PLUT.

σκιώδης, 2. ctr. inv. di σκιοειδής, *ombroso;* πέτρα. EU. *Suppl.* 759.

Σκιώνη, ἡ, città della Tracia. EROD. TUC.; abit. οἱ -ωναῖοι. TUC. PLUT.

σκληρο-καρδία, ἡ (σκληροκάρδιος, 2.; καρδία), *durezza di cuore, ostinazione.* NT.

σκληρός, 3. (σκέλλω), *arido, diseccato;* qu. *scabro, rigido, duro,* γῆ. ESCH.; κηρὸς σκληρότερος. PL.; σκληρὰ σώματα, *corpi duri, compatti.* SEN.; di uomini: *rigido, duro.* PL.; anche: *complesso, robusto.* PLUT. LUC.; b) di suono: *cupo, roco,* βρονταί. EROD.; τόνος. PLUT.; c) di cose: *duro, pesante, difficile, faticoso, disaggradevole,* μὴ τὰ μαλακὰ μώσεο, μὴ τὰ σκληρ' ἔχῃς. EPICARMO *in* SEN. *Mem.* II, 1, 20; τροφή. SOF.; ἀγωγαί. PLUT.; b) di uomini: *duro, immisericordioso, aspro, severo,* ψυχή. SOF.; φρονήματα. ID.; θράσος. EU.; ἦθος. PL.; σκληροὶ καὶ ἀντίτυποι ἀνθρωποι. ID. PLUT.; σκληρὰ ἀοιδός, parlando della Sfinge. SOF. *E. T.* 36; δαίμων. EU.

σκληρότερ, secondo PL. *Crat.* 434, c, nel dialetto degli Eretrii = σκληρότης.

σκληρότης, ητος, ἡ (σκληρός), *durezza, rigidità.* PL. PLUT.; metaf. *durezza di animo; caparbietà.* PL. NT.

σκληρο-τράχηλος, *ostinato, caparbio.* NT.

σκληρύνω (σκληρός), *indurisco;* metaf. *rendo duro, caparbio, incallito nel male;* anche P. NT.

σκληφρός, 3. = σκελιφρός, 3., da σκέλλω, *asciutto,* special. *scarno, scarso della persona, mingherlino.* PL. *Eutid.* 271, b.

σκόλιον, τό, propr. ntr. pert. a σκολιός (l'accentaz. σκόλιον trovasi nei migliori Mss. ed è approvata da Eustazio; nondimeno parecchj editori seguitando l'etimologia preferiscono σκολιόν) sottint. μέλος od ᾆσμα, canzone cantata sulla lira da commensali alternativamente, non per altro secondo l'ordine nel quale sedevano, ma secondo l'abilità e la voglia di ciascheduno, d'onde avveniva che lo strumento fosse frequentemente deposto sulla mensa o passasse da un commensale all'altro in diverse direzioni: e di quì si crede che venisse il nome.

σκολιός, 3. (σκαληνός), *curvo, ricurvo, piegato,* σίδηρος. EROD.; σκίπων. EU.; ἵππος, *che non istà ben diritto sopra di sè.* PL.; χωρία, *disuguali.* PLUT.; metaf. *torto, tortuoso, sleale, ingiusto, falso, malvagio,* δίκαι. IL.; θέμιστες. SOLON. *in* DEM. XIX, 255; ἀπάται. PINDARO *in* PL. *Rep.* II, 365, b, σκολιὰν (γνώμαν) ἑλέσθαι. *rethra in* PLUT. *Lic.* 9; πάντα σκολιὰ ὑπὸ ψεύδους. PL. NT.

σκολιότης, ητος, ἡ, *tortuosità, obliquità,* τῆς καμπῆς. PLUT.

Σκολοπόεις, εντος, ὁ, *fiume presso Micale.* EROD.

Σκόλοτοι, οἱ, popolo della Scizia. EROD.

σκόλοψ, οπος, ὁ, *palo;* special. *palo aguzzato; palizzata.* OM. EROD. EU. SEN.; metaf. di un *dolore che trafige:* ἐδόθη μοι σκ. τῇ σαρκί. NT.; b) *tronco d'albero, albero.* EU. *Bacc.* 983 (probabilm. guasto)

Digitized by Google

σκολύθριον, τό, dimin. di σκόλυθρος, ὁ (come Aggett. σκ. 2., *basso), sedile basso, sgabello.* PL.

Σκόμβρον, τό, monte nella Macedonia. TUC.

Σκοπάδαι, οἱ, famiglia principesca di Tessaglia. EROD.

σκόπ-αρχος, ὁ (σκοπός, ἄρχω), *il capo degli esploratori, dell' antiguardia.* SEN. *Cir.* VI, 3, 6 (dove per altro i migliori Mss. hanno la forma σκοπάρχης, ου, ὁ).

σκόπελος, ὁ (cfr. *scopulus*), *scoglio.* OM. ESCH. EU. PLUT. (la derivazione da σκοπέω, sicchè sarebbe = σκοπιά 1) non ha fondamento).

σκοπέω, nei buoni ATT. solt. Pres. e Imprf., Aor. (κατ)εσκόπησα. NT. (σκοπός), *mi guardo intorno;* special. *investigando; spio*, assolut. o τί, *che che sia.* SOF. EU. SEN.; seguito da proposiz. interrogativa indiretta, σκόπει ὅπου ἐστὶ πέτρα. SOF. SEN.; εἴς τι. PL.; *considero, osservo*, τόνδε τὸν τόπον. ESCH.; b) metaf. α) *guardo a che che sia, pongo mente, ho risguardo a.., mi propongo, ho in mira*, τί. EROD. SEN. PL.; σκόπει μή, *cave ne..* PL. *ed* A.; τινά, *mi guardo da uno.* NT.; β) *osservo, considero, esamino*, τί. SOF. EU. PLUT.; γ) *rifletto, pondero*, τί. EROD. SOF. SEN. *ed* A.; εἰ ξυμπονήσεις σκόπει. SOF. DEM. *ed* A.; σκοπῶ ὅ τι ἂν λέγων ἢ πράττων ὠφελοίη. SEN. *ed* A.; ἔκ τινος, *congetturo da che che sia.* TUC. I, 1, 2; περί τινος, *rifletto intorno a che che sia.* SEN. PL.; πρὸς ἑαυτόν, *considero da me a me.* PL. — M. = A. in tutte le significaz. ATT.

σκοπή, ἡ (σκέπτομαι), *il guardarsi intorno, lo spiare.* LUC.; pl. ESCH. *Suppl.* 756. — 2) = σκοπιά ESCH. SEN. PLUT. LUC.

σκοπιά, ἡ, ion. -ιή, *vedetta* (in OM. sempre una vetta di monte d'ampio sguardo). OM. EU.; *specola.* EROD. PL. PLUT. — 2) *il guardare all' intorno, lo spiare, il far guardia*, -ὴν ἔχειν = σκοπιάζειν. OD. EROD.; κατὰ -ὰς νέεσθαι. OD.

σκοπιάζω, *mi guardo all' intorno spiando da una vedetta.* IL.; generalm. *spio.* OD.; ἄνδρας δυσμενέας σκ., *spio l'esercito nemico.* IL.

σκοπός, ὁ (σκέπτομαι), *l'inspettore, il soprantendente, il custode.* IL. SOF.; anche η σκ., *la soprantendente.* OD.; parlando di Dei protettori di un paese, che vegliano sopra un paese: ὁ ὑψόθεν σκ., φύλαξ βροτῶν. ESCH.; *esploratore.* OD. XXII, 156. SOF. *Aj.* 945; *spia, rapportatore, spione.* OM. TR. TUC. *ed* A. — 2) *scopo, segno a cui si guarda* o *si tende;* generalm. metaf. *scopo, fine, intenzione.* OM. TR. SEN. PL. *ed* A.; ἀπὸ σκοποῦ, *fuor del segno.* OD. PL.; πρὸς οὐδένα σκοπὸν πλάζεσθαι, *andar vagando senza veruna direzione.* PLUT.

σκορακίζω (dal modo imprecativo proverb. βάλλ' εἰς κόρακας, *va alle forche*), *mando uno alle forche;* qu. *tratto uno oltraggiosamente, sprezzantemente*, τινά. DEM. PLUT.

σκόροδον, τό (forma origin. σκόρδον), *l'aglio.* EROD. (pl.) SEN.

σκορπίζω, *sbaraglio, sperpero.* PLUT. NT.; *dissipo.* NT.; b) una machina da guerra così nominata, con la quale scagliavansi frecce. PLUT.

σκορπίος, ὁ, *lo scorpione.* PL. NT.; ὥσπερ σκ. ἢ ὄψις. DEM.; b) una machina da guerra così nominata, con la quale scagliavansi frecce. PLUT.

σκοταῖος, 3. anche 2. PLUT. (σκότος), *tenebroso, oscuro, bujo.* PLUT.; κατέβαινον ἤδη σκοταῖοι, *quando era già oscuro.* SEN. PLUT.

σκοτεινός, 3. (σκότος), *tenebroso, bujo.* ESCH. SEN. *ed* A.; τὸ -όν, *l'oscurità.* TUC.; b) dei sensi: *cieco.* SOF. *E. T.* 1326; ὄμμα. EU.; ἀκοαί, *sordo.* PL.: c) metaf. *segreto, nascosto*, ὀρκάναι. EU.; -νὰ πράσσειν. ID.; *inintelligibile*, oppos. ἐλλόγιμος καὶ φανός. PL.; Avv. -ῶς, διαλέγεσθαι. PL.

σκοτεινότης, ητος, ἡ, *tenebrosità, oscurità, bujo.* PL.

σκοτία, ἡ (σκότος), *tenebra, oscurità;* metaf. di oscurità dello spirito. NT.

σκοτίζω (σκότος), *ottenebro;* metaf. di ottenebramento dello spirito. P. NT.

σκότιος, 3. anche 2. EU. *Alc.* 125 (σκότος), *tenebroso, oscuro.* EU.; καὶ θεῶν σκότιοι φθίνουσιν παῖδες ἐν θανάτῳ, *anche i figli degli Dei svaniscono nell' ombra morendo.* ID.; b) metaf. *segreto*, σκότιον δέ ἑ γείνατο μητηρ. IL.; λέχος, νυμφευτήρια. EU.; νόθος καὶ σκότιος, *illegittimo e clandestino.* PLUT.

σκοτοδινία, ἡ (σκοτόδινος, 2.; δινέω), *vertigine*, per la quale all' uomo si oscura la vista. PL.

σκοτοδινιάω, *ho le vertigini, sono vertiginoso.* PL.

σκοτομήνιος, 2. (μήνη), *senza chiarore di luna, privo di luna*, νύξ. OD. XIV, 457.

σκότος, ου, ὁ, anche σκότος, ους, τό, questa seconda forma per altro solt. dopo OM. negli ATT., nei TR. solt. EU., e più di rado del masc. (cfr. σκία e σκοιός, 3. = σκιερός), *tenebra, oscurità, bujo.* OD. *e* POST.; *il bujo della morte.* IL. EU.; *l'oscurità del sepolcro, dell' averno.* TR. spesso; pl. ἐν σκότοισι νηδύος τεθραμμένη. ESCH.; *la tenebra del cieco*, σκότον βλέπειν, δεδορκέναι. SOF. EU.; b) metaf. οἱ ἐν σκότει ὄντες, *quelli che sono occulti.* SEN.; ὑπὸ σκότου τὸν φθόνον κατέχειν, *occultare.* ID.; τὰ δ' ὑπὸ σκότους καὶ δι' ἀπάτην γεγενημένα. PLUT.; *mancanza di luce, oscurità*, σκ. καὶ ἀπορία. PL.; parlando di oscurità intellettuale: τοσαύτην κωφότητα καὶ τοσοῦτον σκότος παρ' ὑμῶν ἀπαντᾶν. DEM. e spesso nel NT.; dove ἡ ἐξουσία τοῦ σκότους, *il potere, il regno delle tenebre*, oppos. a quello della luce. — II) Personific. come padre delle Erinni, le quali si dicono figliuole di Σκότος e di Γῆ. SOF. *E. C.* 40, 106.

Σκοτοῦσσα, ἡ, città della Tessaglia pelasgiotide; abit. οἱ -σσαῖοι. SEN.

σκοτόω (σκότος), *ottenebro, oscuro, offusco*, βλέφαρα. SOF. PL. NT. — P. *divento oscuro, mi si oscura la vista come accade ai vertiginosi*, qu. *cado in vertigine.* PL.

σκοτώδης, 2. (εἶδος), *di tenebroso aspetto; tenebroso, bujo.* PL.; anche Compar. -δέστερος. ID.

σκυβαλικτός, 3. (da σκυβαλίζω [V. il voc. segu.], *considero come sterco*, qu. *tratto spregevolmente), vilipeso, tenuto a vile*, ἀργύρια, *vile* o *spregevole denaro.* TIMOCREONTE *in* PLUT. *Tem.* 21 (Congett.; Bergk κυβαλικοῖσι ovv. κοβαλικοῖσι).

σκύβαλον, τό (σκώρ, σκατός, τό, *fango, sterco*, e βάλλω), *escremento, sterco, fimo;* metaf. *cosa vilissima, di nessun momento, di nessuna importanza.* NT.

σκυδμαίνω = σκύζομαι, τινί. IL. XXIV, 592.

σκύζομαι (rad. σκυδ. V. il voc. preced.), Dep. solt. Pres. e Imprf., *sono adirato, sdegnato, irritato*, assolut. e τινί. OM.

Σκύθης, ου, ὁ, *lo Scita;* pl. generale denominaz. di tutti i popoli al nort-est dell' Europa ed al nort dell' Asia. EROD. *ed* A.: in Atene chiamavansi con tal nome le guardie della città (guardie di Polizia), perchè questo officio soleva commettersi a Sciti; V. τοξότης; οἱ Σκύθαι τοξόται, *arcieri ammaestrati.* SEN.; come Aggett. ὅμιλος, λεώς. ESCH. EU.; fem. Σκυθίς, ίδος, ἡ, *la Scita.* LUC.;

Digitized by Google

Aggett. -θικός, 3., ἡ -κη (γῆ), *la Scizia.* EROD.; -κὸν κρύος, prov. come ora diremmo: *freddo di Siberia.* PLUT.; Avv. -ικῶς, *al modo degli Sciti.* ID.

σκυθίζω, πλόκαμον, *acconcio, taglio i capelli secondo il costume degli Sciti.* P.; κρᾶτα πλόκαμόν τε ἐσκυθισμένον ξυρῶ. EU. *El.* 241.

Σκυθικός, 3. V. Σκύθης. [SEN.

Σκυθινοί, οἱ, *Scitini*, popolo dell' Armenia.

Σκυθίς, ίδος, ἡ. V. Σκύθης.

Σκυθιστί, Avv. *alla maniera degli Sciti, in lingua scitica.* EROD.

σκυθράζω (σκυθρός, 3. *di mal umore, burbero,* da σκύζομαι), *sono di mal umore, malcontento; faccio viso arcigno.* EU. *El.* 830.

σκυθρωπάζω, *ho aspetto sdegnato, malcontento, malinconico.* SEN. *ed* A.

σκυθρωπός, 2. (σκυθρός, 3. V. σκυθράζω ed ὄψ), *di cupo aspetto, di viso arcigno;* qu. *malcontento, adirato, sdegnato, malinconico.* EU. SEN. *ed* A.; σκ. τοῖς ξένοις. EU.; σκ. ἐπὶ τοῖς κακοῖς. SEN.; b) parlando degli occhj: ὄμματα, ὀμμάτων κόραι. ESCH. EU.; c) generalm. *cupo, tristo, dinotante sventura, calamitoso.* EU. PL. PLUT.; σκυθρωπότερα ἱερά. PLUT.; Avv. -ῶς, ἔχειν. SEN.

σκυλακεία, ἡ (-κεύω, *faccio accoppiare cani;* generalm. *allevo, mantengo cani), il tenere, il nudrir cani.* PLUT.

Σκυλάκη, ἡ, città presso Cizico. EROD.

σκυλάκιον, τό, dimin. di σκύλαξ. PL.

σκυλακώδης, 2. (εἶδος), *canino, attenente a cane;* τὸ -ῶδες, *la natura di un catellino,* τὸ πᾶσιν ὁμοίως προσπίπτειν. SEN. *Cir.* I, 4, 4.

σκύλαξ, ακος, ὁ, ἡ (V. σκύμνος, *ogni animale ancor giovane,* special. *catellino* o *giovin cane.* OD. (fem.); σκ. κυνός. EROD.; generalm. *cane.* EU. SEN. *ed* A.; Ἅιδου τρικάρανος σκ., *il Cerbero (cane trifauce).* SOF.; anche: i parti degli altri animali. EU. *Ipp.* 1277.

σκύλευμα, τό, *bottino, preda,* special. *l'armatura detratta al nemico ucciso.* EU. TUC.

σκυλεύω (σκῦλον), *spoglio,* special. *spoglio dell' armatura il nemico ucciso.* EROD. EU. TUC. *ed* A.; generalm. *rubo,* τί. SEN.; τι ἀπό τινος. EROD.

Σκύλλα, ἡ, epic. Σκύλλη (-λλα solt. OD. XII, 235), *Scilla,* mostro marino; propr. una personificaz. degli scogli marini e dei pericoli che ne provengono ai naviganti; più tardi si trasferì allo Stretto di Sicilia. OD. ESCH. EU. (il nome può forse riferirsi a σκύλλω. V.). [TUC.

Σκύλλαιον, τό, promontorio dell' Argolide.

σκύλλω, *lacero, straccio, dilanio.* ESCH.; *tiro in qua e in là: messo, travaglio, stanco;* qu. P. *mi affatico, mangiscio.* NT.

σκυλοδέψος, ὁ (σκύλον, τό, da σκύλλω, *la pelle cavata a un animale, la pelle di un animale già detratta,* e δέψω), *conciatore di cuoja.* DEM.

σκῦλον, τό (συλάω), *furto, preda;* special. *l'armatura detratta al nemico ucciso;* comunem. pl. *(spolia).* SOF. EU. TUC. PLUT. NT.; sing. EU. *El.* 897. *Reso,* 620; metaf. σκῦλον τὴν ὑπατείαν φέρεσθαι. PLUT.

σκύμνος, ὁ (κύω; V. σκύλαξ), *catello, parto di un animale, giovine animale;* special. parlando di leone, *lioncino.* IL.; σκ. λέοντος. EU.; λεαίνης. SOF.; anche λύκων, ἀλώπεκος. EU. PLUT.; anche fem. σκ. ὀρεία. EU.; metaf. di uomini: *fanciullo, nepote, alunno, rampollo.* ID.

Σκυρμιάδαι, οἱ, popolo della Tracia. EROD.

Σκῦρος, ἡ, *Sciro,* isola sporade ora Skyro. OM. *ed* A.; abit. ὁ Σκύριος. EROD.; Avv. Σκυρόθεν, *da Sciro.* IL.

σκυτάλη, ἡ, *bastone.* PL. PLUT. LUC. — 2) un bastone rotondo intorno al quale gli Spartani avvolgevano una coreggia, su cui poi scrivevano per lo lungo. Questa coreggia serviva di lettera segreta; giacchè non poteva leggere lo scritto se non chi aveva un bastone perfettamente uguale su cui avvolgerla. Di questi due bastoni uno restava presso gli Efori, l'altro veniva consegnato al comandante dell' esercito (quasi sempre un Re) quando usciva ad una spedizione; qu. *scritto segreto.* TUC. SEN. PL. (Alcuni assegnano alla voce σκυτάλη in questo secondo significato un'altra etimologia, derivandola da σκῦτος, e le danno come originario il significato di *coreggia;* ma la quantità si oppone.)

σκυταλίς, ίδος, ἡ, dimin. di σκυτάλη, *picciolo bastone, randello.* EROD. [EROD. SEN.

σκύταλον, τό = σκυτάλη, *bastone, mazza.*

σκυτεύς, έως, ὁ, *cojajo, artefice che lavora di cuojo; calzolajo.* SEN. PL.

σκυτεύω, *sono calzolajo, faccio il mestiere del calzolajo.* SEN.

σκυτικός, 3. *appartenente all' arte del calzolajo;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte del calzolajo.* PL.

σκύτινος, 3. (σκῦτος), *di cuojo.* EROD. SEN. PLUT. [*cuoja.* PLUT.

σκυτοδέψης, ου, ὁ (δέψω), *conciatore di*

σκυτόδεψος, ὁ = al preced. PL.

σκῦτος, τό (cfr. lat. *cutis,* propr. *ciò che copre, coperta,* cfr. il lat. *scutum), la pelle di un animale,* special. *la pelle già levata e conciata, cuojo.* OD. PL.; b) *ciò che è fatto di pelle;* special. *sferza.* DEM. PL.

σκυτοτομέω (-τόμος), *taglio cuojo,* special. *per farne scarpe;* qu. *sono calzolajo.* PL.; ὑποδήματα, *faccio scarpe.* ID. [*lajo.* PL.

σκυτο-τομία (-τόμος), *il mestiere del calzo-*

σκυτο-τομικός, 3. *appartenente al calzolajo* od *al mestiere del..;* ὁ σκ., *il calzolajo.* PL.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte del calzolajo.* ID.

σκυτο-τόμος, 2. (τέμνω), *che taglia* o *lavora cuoja;* ὁ σκ., *lavoratore di cuoja, coreggiajo,* e simili. PL. *ed* A.; *calzolajo.* PL. *ed* A.

σκύφος, ὁ (σκάφη), *vaso da bere, bicchiere.* OD. EU. PLUT.

σκωληκό-βρωτος, 2. (βιβρώσκω), *divorato dai vermi.* NT.

σκώληξ, ηκος, ἡ (σκολιός), *il verme che si aggroviglia* o *si ritorce in sè stesso;* special. *lombrico.* IL. NT.

σκῶλος, ὁ = σκόλοψ. IL. XIII, 564. [*ed* A.

Σκῶλος, ὁ, borgo della Beozia. IL. EROD. TUC.

σκῶμμα, τό (σκώπτω), *scherzo, facezia, arguzia, frizzo, motteggio, beffa.* SEN. PL. *ed* A.

σκωμμάτιον, τό, dimin. del preced. PLUT.

σκωπτικός, *scherzevole, beffardo.* PLUT.; Compar. ID.

σκώπτω, Fut. -ψομαι, *motteggio, scherzo, beffo,* assol. EU. SEN. *ed* A. — 2) *beffeggio, schernisco, derido,* τινά e τί. SEN. PL. *ed* A.; τινὰ εἴς τι, *per (a motivo di) che che sia.* PLUT.

σκώψ, σκωπός, ὁ, specie di uccello di rapina, forse il *gufo.* OD. V, 66.

σμαράγδινος, 3., *smeraldino, di smeraldo.* NT.

σμάραγδος, ὁ (forse negli ant. ἡ, giacchè Teofrasto *Lap.* IV, 23 usa questo vocabolo come fem.; in EROD. e PL. non appare il genere di questa voce, che del resto è forestiera) pietra preziosa di

Digitized by Google

color verde chiaro e trasparente che non è per altro il nostro *smeraldo*. EROD. PLUT. NT.

σμαραγέω, *rimbombo*. IL.

σμάω, ion. σμέω, ctr. att. σμῇς, σμῇ, Infin. σμῆν, Aor. P. da σμηχω: ἐσμήχθην, *raschio, frego, spalmo, ungo;* M. τὴν κεφαλήν, *mi ungo il capo*. EROD.; b) *stropiccio, astergo*, M. τὰς κεφαλάς. ID.

σμερδαλέος, 3. (σμερδός, ὁ, interpretato da Esichio con ῥώμη, δύναμις), *violento, terribile, orribile*. OM.; χαλκός, *che scintilla terribilmente*. IL.; -λέον κοναβεῖν, βοᾶν. IL.; -λέα ἰάχειν. IB.; κεραυνός, *terribile*. LUC.; -λέον δεδορκέναι, *guatare orribilmente*. IL. [βοᾶν. IL.

σμερδνός, 3. = σμερδαλέος. IL. ESCH.; -νον

σμέω. V. σμάω.

σμῆγμα, τό (σμήχω), *lo spalmare, l'ungere;* ciò che serve a tali usi, *unguento*. PLUT.

σμῆνος, εος, τό, *alveare*. PLUT. — 2) *sciame (di api)*, σμ. μελισσᾶν. ESCH. PL. LUC.; generalm. *sciame, moltitudine*, ἀρετῶν, ἡδονῶν, σοφίας. PL.

σμήχω = σμάω, *astergo, detergo*, ἐκ κεφαλῆς ἁλὸς χνόον. OD. VI, 226.

σμῖκρός, V. μικρός; e sotto μικρός son da cercare tutte le voci composte con σμικρο-.

σμίλη, ἡ (σμάω), *coltello;* come strumento del calzolaro: *trincetto*. PL.

Σμινθεύς, εως, ὁ, sopran. di Apollo, verisimilm. dalla città di Σμίνθη nella Troade. IL. (secondo altri da σμίνθος, *topo*, per avere Apollo distrutti i topi che infestavano il territorio di quella città).

σμινύη, ἡ (σμάω), *bidente*. SEN. PL.

σμύρνα, ἡ, ion. -νη, *mirra* (altrim. μύρρα). EROD. EU. NT. [*ed* A.

Σμύρνα, ἡ, ion. -νη, città dell' Ionia. EROD.

σμυρνίζω (σμύρνα), *io mirro, profumo di mirra*. NT.

σμύχω, Fut. -ξω, Aor. P. ἐσμύγην, *abbrucio* (trans.) *a poco a poco a lento fuoco;* P. *sono consumato da lento fuoco*, εἰ Ἴλιος πυρὶ σμύχοιτο. IL. XXII, 411.

σμῶδιξ, ιγγος, ἡ, *lividura*. IL.

σοβαρός, 3. *di rapido movimento, rapido, snello*. PLUT.; b) *altiero, pomposo*. DEM. PLUT.; τιάρα, *magnifica*. PLUT.; ADV. -ῶς. PLUT.

σοβέω (σόβη, propr. σϝόβη, *coda*, perchè vien mossa con celerità, da σεύω), *metto in rapido movimento;* P. *sono in moto violento* o *passionato;* πρὸς δόξαν, *aspiro passionatamente alla gloria*. PLUT. — 2) intr. *vado fastosamente, cammino con fasto*, διὰ τῆς ἀγορᾶς. DEM. PLUT.

Σόγδοι, οἱ, *gli abitanti della* Σογδιανή *nell' Asia tra l'Osso e il Jassarte*. EROD.

Σόδομα, τά, città della Palestina. NT.

σοῖο, ep. inv. di σοῦ, da σός. OM.

Σόλλιον, τό, città dell' Acarnania. TUC.

Σολόεις, εντος, ὁ, ctr. -λοῦς, οῦντος, promontorio della Libia. EROD.; b) città della Sicilia. TUC.; c) fiume della Bitinia. PLUT.

Σόλοι, οἱ, a) città nell' isola di Cipro. EROD. *ed* A.; abit. οἱ Σόλιοι. EROD.; b) della Cilicia. SEN.; abit. οἱ Σόλιοι. PLUT.

σολοικίζω (σόλοικος), *commetto un errore contro le regole della lingua* o *del bel parlare, solecizzo; commetto errori in una lingua*, φωνῇ Σκυθικῇ. EROD. DEM.

σολοικισμός, ὁ, *solecismo*. GR.

σόλοικος, 2., *che solecizza, che cade in solecismi;* generalm. *che manca alle regole del viver civile; scortese, malcreato*. SEN. (Compar.) PLUT. (Questa parola derivasi da Σόλοι colonia attica nella Cilicia, i cui abitanti corruppero ben presto la lingua materna?)

σόλος, ὁ, *palla di ferro fuso* usata in certi giuochi. IL. (V. δίσκος).

Σολύγεια, ἡ, κώμη, borgo nel territorio di Corinto. TUC.; Aggett. -λύγιος, 3. ID.

Σόλυμοι, οἱ, popolo al confine della Licia. OM. EROD.

σόομαι. V. σοῦμαι.

σόος, 3. ep. e ion. inv. di σάος, σῶς. OM. EROD.

σορός, ἡ, *arca, urna* dove riporre e conservare gli avanzi di un morto. IL. EROD. PLUT. NT.

σός, σή, σόν, Pron. possess. da σύ, *tuo*. Usasi senza Artic. qualora si riferisca ad uno tra molti oggetti della stessa specie che uno possiede, p. e. σος ἑταῖρος, *uno de' tuoi amici, un tuo amico;* per lo contrario assume l'Artic. qualora vogliamo accennare un oggetto determinato, o distinguere il possesso di qualcuno da quello che altri hanno contemporaneamente, o indicare tutto ciò che il possessore ha di quella data specie di cose. — Trovasi special. a) = *conveniente a te, spettante a te:* σὸν ἔργον λέγειν. SOF. *ed* A.; σὸν σιγᾶν, *tuum est*.. ESCH. *ed* A.; b) *proveniente da te:* τὸν σὸν οὐ ταρβῶ φόβον, *il timore che muove da te*, cioè *il timore che tu mi vuoi incutere*. SOF.; c) = *che ti risguarda, che ti tocca:* σῇ ποθῇ, *per desiderio di te*. IL. *ed* A. — Più determinato: τὰ σὰ αὐτῆς ἔργα. IL.; τὸ σὸν μόνης δώρημα. SOF. — ὁ σός, *il tuo, il tuo sposo*. EU.; ἡ σή, *la tua sposa*. SEN.; τὸ σόν, *il tuo, le cose tue, la tua condizione* ecc. ATT.; οἱ σοί, *i tuoi, i tuoi attinenti*. SOF. SEN. *ed* A.; τὰ σά, *il tuo avere, i tuoi affari, le tue circostanze* ecc. OD. ATT. (V. τεός).

σουδάριον, τό (il lat. *sudarium*), *sudario*. NT.

σοῦμαι, ctr. da σόομαι = σεύομαι, *mi muovo rapidamente* o *impetuosamente, mi affretto, corro di tutta carriera*. ESCH. SOF.

Σούνιον, τό, *Sunio*, promontorio meridionale dell' Attica, ora Kolonne. OD. SOF. *ed* A.; comune attico della tribù leontica; abit. Σουνιεύς, ὁ. DEM.; Aggett. Σουνιακός, 3. EROD.

Σοῦσα, τά, città capitale nell' imperio persiano. EROD. *ed* A.; abit. Σούσιος, ὁ, *Susiano*. SEN.; fem. speciale Σουσίς, ίδος, ἡ, *la Susiana*. ESCH.; ἡ Σ. γυνή, *la (donna) Susiana* o *di Susa*. SEN.

Σουσιγενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato in Susa*, θεός, cioè *Dario*. ESCH. *Pers*. 646.

σοῦστι, ctr. inv. di σοί ἐστι. ESCH. *Eum*. 908.

σοφία, ἡ, ion. -ίη (σοφός), *intelligenza, abilità, destrezza;* special. *corporale destrezza, agilità*. IL. SEN. *ed* A.; *abilità a sonare strumenti di corda, a sonar di flauto*, e simili. SEN. *ed* A.; anche: *nella musica, nella poesia*, e generalm. parlando di ogni facoltà dello spirito. EU. SEN. PL. *ed* A.; *cognizione, sapere*. PL. *ed* A.; b) *intelletto sano, retto giudizio, prudenza*, ma anche: *scaltrezza, malignità*. EROD. ATT.; c) *perspicacia, sapienza*. EU. SEN. PL. *ed* A.

σοφίζω (σοφός), *rendo uno sapiente*. NT. — Comunem. M. *divento* o *sono abile, intelligente, prudente; parlo* o *tratto da..;* ma anche in cattivo senso: *parlo* o *tratto da scaltro, da astuto, da maligno*. EROD. DEM. *ed* A.; *sofistico, cavillo*. πρὸς τὸν νόμον, *imagino, invento sutterfugi contro la legge*. DEM.; *rappresento, dipingo in maniera rettorica*. PL.; col' Accus. *cavillo, sofistico di*, o *sopra che che sia*.

Digitized by Google

EROD. SEN. *ed* A.; οὐδὲν σοφιζόμεσθα τοῖς δαίμοσιν. EU. (*a noi non piace cavillar de' Numi.* BELLOTTI); inoltre Aor. P. ἐσοφίσθην = ἐσοφισάμην. SOF. *Fil.* 77; ma il Partic. Prf. σεσοφισμένος anche in significaz. pass.; *ideato, inventato.* NT.

σόφισμα, τό, *ogni cosa prudentemente* o *scaltramente pensata; prudente* o *scaltro pensiero.* EROD. TR. PL. *ed* A.; in cattivo senso: *tratto malizioso, cavillo,* pl. *rigiri.* TUC. DEM.; δίκην δοῦναι σοφισμάτων κακῶν. EU.; b) *sofisma.* PLUT.

σοφιστεύω, *sono sofista;* special. *tengo scuola, insegno.* PLUT.; *philosophari.* CIC.

σοφιστής, οῦ, ὁ (σοφίζομαι), *chi possiede una speciale abilità* od *arte;* special. l'arte del canto. EU. *Res.* 924; b) *chi imagina* o *inventa qualche cosa conveniente, acconcia.* ESCH. EU. PL.; λόγων. PLUT.; c) special. *l'uomo di prudenza pratica, destro in tutte le cose del vivere publico e domestico;* qu. parlando dei sette savj. EROD., οἱ ἑπτὰ σοφισταί IS. DEM. Dopo la metà del quinto sec. av. Cr. significò una certa classe di uomini che andavano per le città insegnando a prezzo filosofia, politica ed eloquenza. SEN. PL. *ed* A.: perchè poi costoro volgevano il loro studio soltanto all' apparenza, e scavavano i fondamenti della religione, dello Stato, della moralità coll' arte di fare parer vero il falso, perciò il loro nome passò a significare *millantatore, ciurmatore, ingannatore.* SEN. PL. *ed* A.; anche semplicem *maestro di eloquenza, retore.* TUC SEN. *ed* A.; più tardi, sotto gl'imperatori rom. special. dopo Adriano. chiamossi σ. one. retore greco a cui l'imperatore conferiva questo titolo insieme con una catedra publica; anche generalm.: prosatore che non attende alle cose ma soltanto all' eleganza dello stile e della bella forma.

σοφιστικός, 3. *sofistico, spettante a sofista, cavilloso nel disputare;* generalm. *malizioso, ingannevole.* PL. PLUT.; ἡ -κή con o senza τέχνη, *la sofistica.* PL.; Avv. -ῶς. PL. PLUT.

σοφίστρια, ἡ, fem. pert. a σοφιστής. PL.

Σοφοκλῆς, ἑους, ὁ, *Sofocle,* famoso poeta tragico. DEM. *ed* A.; Aggett. -φόκλειος, 3. PLUT.

σοφός, 3. (cfr. ὀπός, σαφής; *sapiens*), propr. *l'uomo di fino gusto, che ha buon naso; che investiga, scorge, riconosce, comprende facilmente che che sia;* qu. a) *idoneo, esercitato,* di abilità corporale, meccanica. ESCH. EU.; *idoneo, abile, esperto* in ogni abilità dello spirito, Ἀνακρέων (come ποιητής), μάντις, e simili. TR. PL. *ed* A.; σ. τὴν μουσικήν. PL.; περί τι ovv. τινος. ID.; ἔν τινι. EU.; εἴς τι. NT.; coll' Infin. λέγειν. EU. PL.; b) *di sano intelletto, di retto giudizio pratico, versato in tutte le cose spettanti al vivere publico e privato, destro, intelligente, accorto.* EROD. ATT.; ma anche: *circospetto, scaltro.* ID.; anche di cose: νόμος. EROD.; γνώμη, νοῦς, e simili. TR.; τὸ σοφόν, *un pensiero prudente, scaltro; prudenza, scaltrezza.* PL. PLUT.; pl. SOF. EU. PL.; c) *saggio.* ATT.; τὸ σοφόν, *la saggezza.* EU.; Avv. -ῶς. SOF. EU. PLUT.

σόω = σαόω, σώζω, solt. nelle forme del Congiunt. σόῃς, σόῃ, σόωσι. IL. [μα. EROD.

σπαδίζω, Fut. -ίξω (σπάω), *detraggo,* τὸ δέρ-

σπάδων, οντος, ὁ (σπάω), lat. *spado; eunuco.* PLUT.

σπαθάω, *batto il tessuto colla* σπάθη per renderlo ben fitto; solt. metaf. *annunzio pomposamente, metto pomposamente in vista,* ἐσπαθᾶτο ταῦτα καὶ ἐδημηγορεῖτο. DEM. — 2) *scialacquo.* PLUT.

σπάθη, ἡ (σπά, *spatola,* legno largo e piatto del quale servivansi i tessitori in vece del pettine nell' antico telajo per battere il tessuto e renderlo più fitto. ESCH. PL.; b) per somiglianza di figura: *un ramo (di palma).* EROD.

σπαίρω, *palpito, springo.* PLUT.

σπάκα, secondo EROD. I, 110, appo i Medi = κύνα (Zendo, çpa).

σπανία, ἡ = σπάνις. EU. *Res.* 245. [νός. PL

Σπανία, ἡ, *Spagna.* PLUT. NT.; abit. ὁ Σπα-

σπανίζω (σπάνις), *scarseggio di..; patisco mancanza, sono privo,* τινός, *di che che sia.* ATT. — 2) trans. *getto nella mancanza, spoglio;* qu. P. *patisco difetto.* τινός. ESCH. EU. SEN.

σπάνιος, 3., *raro, poco.* EROD. EU. PR. ATT.; σπ. φαίνεται, *mostrasi di rado.* SEN.; ἔσω κλῃθρων σπάνιος ἦσθα, *eri raramente visibile in casa.* EU. PLUT.; σπ. ἰδεῖν. SEN.; σπάνιον ἑαυτὸν παρέχειν, *farsi, rendersi raro.* PL. — 2) *mancante, bisognoso, scarso,* μέρος. EU. *Alc.* 474; Avv. σπανιῶς. PLUT.

σπανιότης, ητος, ἡ = σπάνις. IS.

σπάνις, εως, ἡ (σπαρνός), *rarità, scarsezza, pochezza;* qu. anche: *mancanza,* τινός. SOF. EU. PR. ATT.; φλαύραν οὐ σπάνις γυναῖκ' ἔχειν. EU. *I. A.* 1163. [οήματα. SOF. *E. C.* 4.

σπανιστός, 3. (σπανίζω), *piccolo, scarso,* δω-

σπανοσιτία, ἡ (σπανός, 3. = σπαρνός e σῖτος), *mancanza di frumento, di vettovaglia.* SEN.

σπαραγμα, τό (σπαράσσω), *un pezzo, un brano stracciato via,* parlando di cadaveri dilaniati, pl. SOF. σπαραγματα κρημνῶν, *macigni.* PLUT. — 2) = σπαραγμος, *lo stracciare, il dilaniare; dilaniamento.* EU.; κομας, *lo strappare le chiome,* pl. ID.

σπαραγμος, ὁ, *il tirare, il ritrarre.* PLUT., *laceramento, dilaniamento,* anche pl. EU.; b) *spasimo.* SOF.

σπαράσσω, neoatt. -ττω (σπαίρω), *tiro,* special. *lacero, dilanio.* ESCH. EU. PL. *ed* A. — M. κόμην, *mi strappo la chioma.* EU.; b) metaf. *lacero, dilanio, infastidisco, tormento uno,* τινὰ τῷ λόγῳ. PL.; τὰς κληρωτὰς ἀρχάς. DEM.; σπαράττεσθαι ὑπὸ τῶν συκοφαντῶν. PLUT.

σπάργανον, τό (σπάργω, *io fascio, involgo). fascia* (per bambini). TR. PLUT.

σπαργανόω, *fascio, involgo.* PLUT. NT. (παῖδα) πέπλοις. EU.

σπαργάω (V. σφαραγέω, σφρῑγάω), *son turgido;* special. parlando delle poppe così degli uomini come degli animali. EU. PL.; b) metaf. *sono pieno di voglie, effeminato, voluttuoso.* PL.; generalm. *sono intemperante, impetuoso, feroce.* PLUT.; ἐπι ovv. πρός τι, *aspiro ardentemente a che che sia.* ID.

σπαρνός, 3. (cfr. *parcus*), *scarso, raro, poco.* ESCH. *Ag.* 534.

Σπάρταχος, ὁ, *Spartaco,* noto gladiatore. PLUT.; Aggett. -τάκειος, 3. ID.

Σπάρτη, ἡ, *Sparta,* città capit. della Laconia (forse da σπείρω, *la sparsa,* come quella che constava di parecchie borgate fra loro vicine). OM. *e* POST.; Σπάρτηθεν, *da Sparta, venendo da..* OD.; Σπάρτηνδε, *a Sparta, andando a..;* Σπαρτιάτης, ion. -ήτης, ὁ, *lo Spartano.* EROD. *ed* A.; Σπαρτιᾶτις, ιδος, ἡ, *la Spartana.* EU. *ed* A.; anche Aggett. γυνή, γῆ. EU.

σπάρτον, τό (2. σπείρω), *corda, fune, gomona.* IL.; più tardi special., *corda fatta di sparto.* EROD. TUC. SEN. *ed* A.

σπαρτός, 3. anche 2. EU. (σπείρω), *seminato;* special. σπαρτοὶ ἄνδρες, Σπαρτοί, Σπαρτῶν γένος, *i Seminati,* gli uomini nati dai denti del drago

Digitized by Google

seminati da Cadmo, e i loro discendenti, cioè *i Tebani*. TR. PL.; qu. Σπαρτός = Θηβαῖος, λόγχη. EU.; b) metaf. *generato*. ESCH. *Eum.* 402.

σπάρτος, ἡ (V. σπάρτον), *sparto (spartium scoparium* OVV. *iuncum*. LINN.), un arbusto del cui gambo s'intrecciano nastri e corde. PL. (diverso dal *lygeum spartum* OVV. *stipa tenacissima*. LINN. che cresce nella Spagna e in Africa, serve al medesimo uso ed è detto tuttora *esparto*, ma fu conosciuto solt. più tardi per mezzo dei Cartaginesi). [SEN.

Σπάρτωλος, ἡ, città della Macedonia. TUC.

σπάσμα, τό (σπάω), 1) *il filo, il taglio della spada*. PLUT. *Ot.* 17; b) *pezzo strappato, brano*, θωράκων, e simili. ID. — 2) *spasimo*, σώματος. PL. DEM. PLUT.

σπασμός, ὁ (σπάω), *spasimo*. EROD. SOF. TUC.; metaf. *agitazione violenta del mare*. PLUT. *Cic.* 22.

σπαταλάω (σπατάλη, ἡ, da σπάω, cfr. σπαθάω; *crapulosità, dissolutezza), il vivere crapulando, dissolutamente*. NT.

σπάω, Fut. σπάσω, Prf. ἔσπακα, Prf. P. ἔσπασμαι, Aor. P. ἐσπάσθην; Aor. M. ἐσπασάμην, ep. ἐσπασσάμην (cfr. il lat. *spa-tium*), *tiro a me*, βίᾳ ὀπίσω τὸν χαλινόν. PL.; b) *tiro fuori, estraggo*, ἔγχος, ξίφος. IL. EU. NT. — Anche M. OM. EU. SEN.; ῥῶπας. OD.; ἐκ χειρὸς χεῖρα, *ritraggo*. IB.; c) *assorbo, ingollo, bevo a lunghi sorsi*. ESCH. EU.; *tiro a me, mi approprio, acquisto*, τύχης πάλον. ESCH.; *attiro, alletto*. SOF. *El.* 567. — 2) *straccio, svelgo, strappo*, κόμην, βοτοῦ λάχνην. SOF.; νεοσσὸν ὑπὸ πτερῶν, *strappo, sottraggo di sotto alle ali*. EU.; ἔλαφον ἀπ' ἐμῶν γονάτων. ID.; ἐσπᾶτο πέδονδε καὶ μετάρσιος, *ora si dibatteva prosteso, ora rizzavasi*. SOF.; anche: *dilanio*. SOF. EU.; *dislogo*, τὸ σκέλος. PLUT.; P. τὸν μηρὸν σπασθῆναι, *essersi slogata la coscia*. EROD. EU.

σπεῖν, σπειῶ. V. ἕπω.

σπεῖος, τό, ep. inv. di σπέος. OD. V, 194.

σπεῖρα, ἡ (2. σπείρω), *spira; ogni cosa che si rivolge in giro, ogni cosa intrecciata*, σπεῖραι δικτυόκλωστοι parlando di rete. SOF.; delle *spire* di un serpente. EU.; b) *fune* o *gomona* che in tempo di procella calavasi nel mare e si strascinava dietro la nave per renderne più sicuro e meno ondeggiante il corso. LUC. — 2) *una mano* od *una schiera di soldati*. NT. (dov' è il Gen. σπείρης); special. come traduz. del lat. *manipulus*. PLUT.

σπειρᾶμα, τό (σπειράω, da σπεῖρα, *ripiego, contorco), spira*, ἐχίδνης. ESCH. *Coef.* 245.

σπειρίον, τό, dimin. del segu., *un abito leggiero*. SEN.

σπεῖρον, τό (2. σπείρω), *fascia, invoglio*; qu. *mantello, abito*. OD.; *strato mortuario*. OD.; b) *vela*. OD. V, 318. VI, 269.

1. σπείρω, Fut. σπερῶ, Aor. ἔσπειρα, Prf. P. ἔσπαρμαι, Aor. P. ἐσπάρην, *spargo, dispergo, sparpaglio*. EROD. EU. TUC. *ed* A.; di acqua: *spruzzo*, Ἀχελῴου δρόσον. EU.; *diffondo*, ματαίαν βάξιν εἰς πᾶσαν πόλιν. SOF.; special. a) *semino, spargo semente*, assolut. e coll' Accus. σπέρμα, σῖτον, e simili. EROD. EU. PR. ATT.; spesso figur. PL. *ed* A.; special. *genero, procreo*. TR. PL. *ed* A.; c) *semino*, γῆν, e simili. EROD. EU. SEN. PL.; special. parlando della generazione: τέκνων ἄλοκα, λέχη. EU.

2. σπείρω, *ripiego, contorco* solt. nei GR.; di quì σπεῖρα, σπειράω, σπεῖρον.

σπεῖσαι. V. σπένδω.

σπεκουλάτωρ, ορος, ὁ, il lat. *speculator*, special. *il custode dei prigionieri*. NT.

σπένδω, Fut. σπείσω, Aor. ἔσπεισα, Prf. ἔσπεικα (in composiz. κατασπ.), Prf. P. ἔσπεισμαι, Aor. P. ἐσπείσθην (cfr. σπονδή, lat. *spondeo sponsio), verso*, special. nelle libagioni, giacchè prima di bere versavasi una parte della bevanda sulla tavola, sull' altare o sulla terra; *far libagione, libare*, assolut. o τινί, *ad una divinità*, οἶνον, σπονδάς, e simili. OM. EROD. TR. SEN. *ed* A.; P. *io sono sagrificato, mi do in sagrificio*. NT.; ὕδατι, *spruzzo con* OVV. *di acqua*. OD.; δέπαϊ, *col(dal) nappo*. OM.; ἐκ χρυσέης φιάλης ἐς τὴν θάλασσαν. EROD. — 2) = M. TUC. IV, 98 (?). — M. *colla solennità di una libagione* o *di un sagrificio compio, effettuo, conchiudo* (spesso anche solt. *rinovo*), εἰρήνην, σπονδάς. EROD. TUC. *ed* A.; anche coll' Infin. TUC.; con ὥστε. ID.; qu. *conchiudo un trattato* od *una lega con uno; mi collego, mi riunisco, mi riconcilio con uno*, assolut. EROD. TUC. *ed* A.; τινί, *con uno*. EU. TUC. *ed* A. (ma anche: *conchiudo un trattato, un armistizio con uno, a favore di uno*. SEN. *An.* II, 3, 7), πρός τινα. TUC. SEN. PLUT.; μετά τινος. TUC.; νείκος, *compongo solennemente*. EU. *Med.* 1140. — Il Prf. ἔσπεισμαι trovasi con significaz. media, ed anche come Prf. P. di σπένδομαι; οἷς ἔσπειστο, *coi quali era conchiuso un trattato*. TUC.; ἐσπεῖσθαι τὰς σπόνδας. ID.; Aor. P. ἐσπείσθησαν ἀνοχαί. PLUT.

σπέος, τό, anche σπεῖος, Gen. σπείους, Dat. σπῆι, Dat. pl. σπέσσι e σπήεσσι (σκέπας, *specus), speco, caverna, grotta, spelunca*. OM.

σπέρμα, τό (1. σπείρω), 1) *la cosa sparsa, seminata*; qu. *seme*, di vegetali e di animali, cfr. PL. *Rep.* VI, 491, d; del seme di piante. SEN. *ed* A.; di animali. EU. SEN. PLUT.; metaf. α) *stirpe, schiatta, discendenza*. ESCH. SOF.; β) *tutto ciò d'onde proviene qualche cosa; germe, materia prima, materia fondamentale*, πυρός. OD. PL.; συκοφάντου σπ. καὶ ῥίζα. DEM.; κακῶν, στάσεως. ID. PLUT.; b) *ciò che proviene dal seme, messe*. ESCH.; *figlio, discendente, nepote*. TR. OR. *in* TUC. V, 16. — 2) metaf. μνήμη παλαιῶν σπερμάτων, *rimembranza degli antichi amplessi*. SOF. *E. T.* 1246.

σπερμολογία, ἡ, *loquacità, millanteria*. PLUT.

σπερμο-λόγος, 2. (λέγω), *che sceglie e mangia semi* o *grani da semente*, ὄρνιθες. PLUT.; metaf. di persone che sui mercati raccolgono quanto vi si trova disperso o caduto, *uomo mendico, accattone; persona dell' infima classe; che per picciola mercede presta ogni servigio, buffone, parassito*. DEM. NT.

Σπερχειός, ὁ (σπέρχω), *Sperchio*, fiume della Tessaglia, ora Elladha. IL. (come divinità fluviale). EROD. TR.

σπερχνός, 3. *snello, veloce*. ESCH. *Sett.* 288.

σπέρχω, Fut. -ξω, Aor. P. ἐσπέρχθην, 1) tr. *premo, spingo*; come Dep. P. *mi spingo, mi avvento, do dentro*, parlando di uomini; frequ. sopra tutto al Partic. Pres.: ἐπειδὴ ὥρα σπερχόμενον, *poichè vedeva che (Dario) affrettavasi*. EROD.; così anche OM. EU.; di bufere. OD. III, 283; di una nave. IB. XIII, 115; coll' Infin. ὁπότε σπερχοίατ' Ἀχαιοὶ φέρειν Ἄρηα. IL.; b) metaf. *sono impetuoso*. IL. XXIV, 248; *sono alterato, perturbato, adirato, invelenito*; assolut. e τινί, *contro uno*. EROD. — 2) intr. = P. IL. XIII, 434.

σπέσθαι. V. ἕπω.

σπεύδω, Fut. σπεύσω, anche σπεύσομαι. IL. XV, 402 (cfr. il ted. ant. *spuatôn*; lat. *studeo*,

Digitized by Google

studium), 1) intr. *mi affretto, mi muovo celeremente.* IL. SOF. EU. SEN. *ed* A.; δρόμῳ. EU.; ἐς μάχην. IL.; metaf. ἐς τὸ αὐτὸ τινι. SEN. *Cir.* I, 3, 4; πρὸς οἶκους. EU.; Partic. Pres. *frettoloso, premuroso, in fretta.* IL. SEN.: con ἵνα, ὅπως, ὡς. IL. EU. PL.; b) *mi adopero, mi ingegno, mi sforzo, tento.* OM. ATT.; περὶ Πατρόκλοιο θανόντος, *combattere intorno al cadavere di Patroclo.* IL.; coll' Infin. EROD. TR. SEN. *ed* A.; con ἵνα, ὡς. ESCH. PL. *ed* A.; con αἴ κε (*se*). IL.; σπεῦσε πονησάμενος τὰ ἃ ἔργα, cioè *compiè prontamente il suo lavoro.* OD. SEN. — 2) trans. *accelero, affretto; attendo zelantemente a che che sia; aspiro a qualche cosa, mi affatico per che che sia*, τί. OD. EROD. ATT.; assolut. Δημοκρίτου σπεύσαντος, *per instigazione di Democrito.* EROD. — P. ξυνὸν γὰρ τοῦτο πᾶσι ἀγαθὸν σπεύδεται. EROD. VII, 53. — M. *sollecito, affretto per me.* ESCH. *Ag.* 140.

σπήεσσι, σπῆι. V. σπέος.

σπήλαιον, τό (σπέος, *spelunca*), *caverna.* PL. *ed* A. [*caverna.* PL.

σπηλαιώδης, 2. (εἶδος), *cavernoso, simile a*

σπιδής, 2. (σπίζω, *distendo, assottiglio, aguzzo), disteso, spazioso*, διὰ σπιδέος πεδίοιο. IL. XI, 754.

σπιθαμή, ἡ (V. il vocab. preced.), *spanna;* quanto vi ha, aprendo la mano, dall' estremità del dito mignolo a quella del grosso. EROD. PL. PLUT.

1. σπιλάς, ἄδος, ἡ, *rupe*, special. nel mare, *scoglio.* OD. — 2) *sabbia, ghiaja; tratto di sabbia, suolo o terreno.* SOF. *Tr.* 678.

2. σπιλάς, ἄδος, ἡ = al segu. NT. *Jud.* 12.

σπῖλος, ὁ (meglio σπίλος, cfr. πίνος), *sucidume, mota.* PLUT. *Sert.* 17; *macchia*, metaf. *onta.* NT.

σπιλόω, *macchio, insucido*, metaf. NT.

σπινθήρ, ῆρος, ὁ, *scintilla.* IL. IV, 77.

σπλαγχνίζομαι, DP. *mi impietosisco, sento compassione*, assolut. e τινός, *di uno;* περί τινος, ἐπί τινι e τινα. NT.

σπλάγχνον, τό, comunem. pl. (affine di origine con σπλήν), *le viscere*, special. le più nobili, *cuore, polmone, fegato*, così di uomini come di animali. OM. TR. PL. *ed* A.; al sing. *viscera* o *viscere.* ESCH. PL.; τῶν σῶν ἐκ σπλάγχνων ἕνα, *una della tua carne e del tuo sangue.* SOF.; *utero.* ESCH. *Sett.* 1015; b) *viscere, cuore* come sede di ogni sentimento, dell' amore, della compassione, ma anche dell' ira ecc. TR. NT.; c) come in lat. *viscera* (cfr. OVID. *Her.* XI, 117) per significare una persona molto amata. NT. *Filem.* 12.

σπλήν, ηνός, ὁ, *la milza.* EROD. PL.

σπληνιάω, *ho male alla milza, sono splenetico.* PLUT. [PLUT.

σπογγιά, ἡ = σπόγγος, *la spugna*, lat. *spongia.*

σπογγίζω (σπόγγος), *astergo colla spugna.* DEM.

σπογγιστικός, 3. *attinente all' astergere colla spugna;* ἡ -κή (τέχνη). PL.

σπόγγος, ὁ (propr. σφόγγος, σϝόγγος, *fungus*), *spugna*, della quale servivansi per astergere. OM. ESCH. PL. NT.

σποδέω (σποδός), *riduco in cenere, stritolo.* EU.; στρατὸς κακῶς σποδούμενος, *distrutto.* ESCH.

σποδιά, ἡ, ion. -ιή, *cumulo di cenere*, generalm. *cenere.* OD. EU. [*co nella cenere.* PL.

σποδίζω, Fut. -ίσω, attic. -ιῶ, *arrostisco, cuo-*

σποδός, ἡ, *cenere*, special. *cenere calda, infocata.* OD. EROD. SOF. EU.; *ceneri* di morti. TR. di vittime abbruciate. SOF. *E. T.* 21; ἀμφὶ σποδὸν κάρα κεχύμεθα come indizio di lutto. EU. NT. — 2) *polvere (terra).* EROD. IV, 172.

σπολάς, άδος, ἡ, *pelle; lorica di cuojo.* SEN. *An.* III, 3, 20. IV, 1, 18 (dove erroneam. è scritto στολάδ.).

σπονδαρχία, ἡ, *la carica* o *il diritto dello* σπόν-δαρχος (ἄρχω), cioè *di colui che comincia la sacra libagione.* EROD. [*sus spondaicus.* CIC.

σπονδειάζω, *uso lo* σπονδεῖος; -άζων, *ver-*

σπονδεῖον, τό, *vaso adoperato nella* σπονδή PLUT.

σπονδεῖος, 3. *appartenente alla* σπονδή; ὁ σπ., con e senza πούς, piede di verso composto di due sillabe lunghe, usato special. nelle lente e solenni melodie delle σπονδαί. GR.

σπονδή, ἡ (σπένδω), comunem. pl., *libagione*, lat. *libatio*, tanto l'atto del libare, quanto la cosa offerta o libata. EROD. ATT.; τὰς τρίτας σπονδὰς ποιεῖσθαι, *perchè nei banchetti facevansi tre libagioni, l'ultima delle quali in fine del banchetto stesso.* SEN.; b) *trattato, lega, pace, armistizio conchiuso con una solenne libagione*, sempre pl. IL. EROD. ATT.; ἐν σπονδαῖς, *al tempo della lega.* TUC. SEN.; κατὰ τὰς σπονδάς, *conformemente al trattato;* παρὰ τὰς σπονδάς, *contra il trattato.* SEN.; anche: *il documento, la scritta del trattato*, εἴρηται ἐν σπονδαῖς. TUC.

σπονδο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta, che presenta la proposta di riconciliazione, di pace;* special. una magistratura dalla quale in Olimpia ed altrove al tempo dei giuochi solevano notificarsi la ἐκεχειρία e le σπονδαί. TUC. V, 49. SEN. *Ell.* IV, 7, 2 e 3.

σπορά, ἡ (1. σπείρω), *seminagione;* metaf. *generazione, nascita.* ESCH.; *discendenza, progenie, schiatta.* SOF. — 2) *seme, il seminato.* NT.; *la messe.* SOF. EU.; metaf. *il generato, fanciullo.* IID.

σπορά δην, Avv. *sparsamente, divisamente, quà e là.* PR. ATT.

σπορός, άδος, ὁ, ἡ (1. σπείρω), *disperso, isolato.* TUC. PLUT.; νησιώτην σποράδα κέκτηται βίον, *l'isolano trae vita errante (vive or quà or là).* EU.; αἱ Σποράδες, *le Sporadi*, isole lungo la costa occidentale dell' Asia Minore. [ESCH. SEN.

σπορητός, ὁ (σπορά), *il seminare, la semente.*

σπόριμος, 2. (1. σπείρω), *seminato, da seminare;* γῆ, *campo sativo, seminativo, atto a ricevere la semente.* SEN.; τὰ σπόριμα, *la semente.* NT.

σπόρος, ὁ (1. σπείρω), *la seminagione.* EROD. PLUT.; μετὰ τὸν σπόρον, *dopo la seminagione.* PL.; b) *il seminato;* anche *la messe*, γᾶς σπ. SOF.

σποῦ, nella lingua degli Sciti: *occhio.* EROD. IV, 27.

σπουδάζω, Fut. -άσομαι solt. nei meno ant. -άσω (σπουδή), *mi affretto;* qu. *sono assiduo; mi adopero, mi occupo in qualche cosa; promuovo che che sia seriamente e zelantemente, aspiro a..*, assolut. EU. PL.; coll' Accus. τί. SEN. PL. *ed* A.; qu. P. πᾶν ὅ τι σπουδάζεται. EU. PL. LUC.; μάλα ἐσπουδασμένα σῖτα, *accuratissimamente preparati.* SEN.; περί τι. SEN. *ed* A.; πρός ovv. εἴς τι. DEM.; περί τινος. PL. *ed* A.; ἐπί τινι. SEN. *ed* A.; ὑπέρ τινος. IS.; coll' Infin. SOF. EU. SEN. *ed* A.; con ὅπως. DEM.; b) τινί, *mi adopero per qualcheduno, gli presto ajuto, promovo il suo vantaggio.* PLUT.; assolut. ID.; περί τινα, *mi do pensiero di uno.* SEN. *ed* A.; πρός τινα. DEM.; ὑπέρ τινος. PL. DEM. PLUT.; qu. P. ὑπό τινος σπουδάζεσθαι, *essere cercato, favoreggiato, amato da uno.* PLUT.; c) πρός τινα, *ho a fare, parlo, tratto seriamente, zelantemente con uno;* frequente special. parlando di udienza presso un alto per-

Digitized by Google

sonaggio. SEN. PL. ed A.; qu. assolut. sono sul serio, oppos. παίζειν, σκώπτειν, κωμῳδεῖν. PL. ed A.; ἐπί OVV. ἔν τινι, in che che sia. PL.; περί τι. IS.; σπουδάζει ταῦτα ἢ παίζει; è questo da senno o da scherzo? PL.; ἐσπούδακας ὅτι.., tu hai preso da senno, che.. ID. (il Prf. ἐσπούδακα spesso = al Pres., cfr. CURTIUS §. 503. KRÜGER §. 53, 3, 3).

σπουδαιολογέομαι, M. (σπουδαιο-λόγος, 2.; λέγω), parlo seriamente, OVV. di cose serie (importanti). SEN.

σπουδαῖος, 3. (σπουδή), 1) di esseri animati: frettoloso, snello; zelante, attivo, diligente, abile. EROD. SEN. ed A.; in senso morale: bravo, valente, buono, oppos. φαῦλος, πονηρός. SEN. PL. ed A.; grave, dignitoso, ἀνήρ. SEN. — 2) di cose: a) degno di fretta o di zelo, pregevole, caro, costoso, stimato, cercato. EROD. SOF.; b) quale dev' essere, giusto, regolare, conveniente, eccellente. EROD. SEN. ed A.; c) serio, grave, importante. SEN. PL. ed A. — Compar. σπουδαιότερος; Superl. -ότατος. EROD. SEN. PL.; in EROD. anche σπουδαιέστερος, -έστατος; Avv. δαίως. SEN. ed A.; Compar. -ότερον. PL. NT.; -οτέρως. PLUT. NT.

σπουδαρχία, ἡ (ἀρχή), lat. ambitus; ambito, broglio; il procacciarsi con ogni cura publici officj. PLUT. [za. PL.

σπούδασμα, τό (σπουδάζω), premura, diligen-

σπουδαστέον, Agg. verb. pert. a σπουδάζω, bisogna darsi cura, bisogna studiarsi di.. EU. PL. ed A.

σπουδαστής, ὁ (σπουδάζω), colui che si prende cura o interesse, che s'interessa per qualcuno; qu. a) partigiano, fautore. PLUT.; b) seguace. ID. Art. 26.

σπουδαστικός, 3. zelante, diligente, attivo. PL.

σπουδαστός, 3. Aggett. verb. pert. a σπουδάζω, acquistato con fatica; da procacciarsi con fatica, degno di essere procacciato con fatica. PL.

σπουδή, ἡ (σπεύδω), fretta, prestezza, sollecitudine, celerità. TR. TUC. SEN. ed A.; σπουδῇ, frettolosamente, affrettatamente. OD. EROD. EU. PR. ATT.; σὺν σπουδῇ. SOF. SEN.; διὰ σπουδῆς. EU. SEN.; κατὰ σπουδήν. TUC. SEN.; ὑπὸ σπουδῆς. EU. TUC. PLUT.; σπουδὴν ἔχειν, aver fretta, affrettarsi. EROD. EU.; coll' Infin. EROD.; μᾶλλον σπουδὴν ποιεῖσθαι, affrettarsi via più. TUC.; b) zelo, diligenza, assiduità, fatica, sforzo. OD. EROD. ATT.; σπουδῇ, con zelo, zelantemente. EROD. EU. PR. ATT.; con zelo, con molta fatica, con grande stento, a pena. OM. spesso; come σπουδῇ, così ἐπὶ σπουδῆς, μετὰ σπουδῆς. PL.; ἐν σπουδῇ. NT.; σπουδῆς ἄξιος, degno di fatica, di cura. SOF. PL.; anche: prezioso, costoso. PLUT.; σπουδὴν ἔχω, mi do cura di.., attendo a.., mi occupo in che che sia, τινός. EU. PL.; εἴς τι. EU.; coll' Infin. OVV. coll' Accus. e l'Infin. EROD. EU.; σπουδὴν ποιεῖσθαι περί τινος. PL.; περί τι. IS.; coll' Infin. EROD.; σπ. γίγνεται περί τι. PL.; ἅπασά μοι σπ. περὶ τοῦτ' ἔστιν. DEM.; σπουδὴν θέσθαι χάριν τινός. SOF.; ἐν σπουδῇ θέσθαι τι. PLUT. — Special. α) il prendere interesse per uno, l'abbracciare una parte, l'aderire. PLUT.; β) l'aspirare a.., l'ambire una carica, lat. ambitus. ID.; σπουδαὶ (le cure, le sollecitudini) ἑταιρειῶν ἐπὶ ἀρχάς. PL.; γ) impresa. EU. Suppl. 1199; c) serietà, dignità, oppos. παιδιά. PL. ed A.; ἀπὸ σπουδῆς, davvero, da senno. IL.; σπουδῇ. TUC. ed A.; μετὰ σπουδῆς, oppos. μετὰ παιδιᾶς. PL.; σπουδῇ παίζειν, χαριεντίζεσθαι, scherzare con serio aspetto. SEN. PL.

σπυρίς, ίδος, ἡ (2. σπείρω; cfr. lat. sporta), cesta, canestro; special. cestella, paniere di pesci. EROD. NT.

Στάγειρος, ἡ (più tardi Στάγειρα, τά), Stagira, piccola città nel territorio di Olinto. EROD. TUC.; abit. -ρίτης, ὁ. PLUT.: ἡ -ριτῶν πόλις. ID.

στάγμα, τό (στάζω), goccia, stilla. ESCH. Pers. 615.

σταγών, όνος, ἡ (στάζω), goccia, goccia di pioggia. EU. LUC.; goccia, stilla di sangue. TR. PLUT.; parlando di lagrime. ESCH.

σταδαῖος, 3. (στάδην Avv. da ἵστημι, stante), che sta eretto o in piedi, Ζεὺς στ. ἡσται, sta (è figurato) eretto. ESCH.; ἔγχη, armi per combattere di piè fermo. ID. (V. στάδιος).

σταδιοδρομέω (-δρόμος, 2. [V. τρέχω], colui che corre a gara nello stadio), corro nello stadio o lo stadio, corro a gara. DEM. PLUT. (EU. Erc. Fur. 863 inv. di σταδιοδραμοῦμαι deve riporsi στάδια δραμοῦμαι).

στάδιον, τό, pl. στάδια e στάδιοι, una lunghezza determinata; stadio = 600 piedi gr. e 625 rom. EROD. EU. PR. ATT. — 2) il luogo dove si corre a gara, perchè cotal luogo in Olimpia era appunto della lunghezza di uno stadio, e gli altri per la maggior parte si confrontavano con quello; anche: il correre nello stadio, il correre a gara, στ. ἀγωνίζεσθαι, ἀμιλλᾶσθαι, il correre a gara lo stadio o nello stadio. EROD. SEN.; στ. ἀσκεῖν. PL.; στ. νικᾶν, vincere nel correre a gara. SEN. ed A.; στάδια χλοερά, luogo destinato alla danza. EU. — propr. ntr. del segu.

στάδιος, 3. (ἵστημι), stante, che sta fermo; ὑσμίνη, combattimento a piè fermo. IL.; anche solt. ἐν σταδίῃ. IB.; σταδία μάχη. TUC. IV, 48.

στάζω, Fut. -ξω, 1) tr. stillo, instillo, infondo. τινί τι. IL.; αἷμα εἰς τάφον, faccio gocciolare, verso. EU.; ἐξ ὀμμάτων αἷμα. ESCH. EU.; δάκρυ, verso. EU.; metaf. πόθον κατ' ὀμμάτων. ID. — 2) intr. stillo, gocciolo, grondo. TR. PL.; metaf ψόφος σταζει δι ὤτων. EU.; anche di cose solide: cado giù, mi stacco (dall' albero), καρπώματα στάζοντα. ESCH.; di oggetti dai quali scola qualche cosa: κόραι στάζουσιν δακρύοισιν, le pupille stillano di lagrime. EU.; χεὶρ στάζει θυηλῆς Ἄρεος. SOF.; di pers.: σταζω αἵματι χεῖρας. TR.

σταθερός, 3. (ἵστημι), stabile, fermo; μεσημβρία, il mezzogiorno, quando par quasi che il sole stia immobile al zenit. PL.; stabile, εὐδία, parlando di sicura quiete dello Stato. PLUT.

σταθευτός, 3. (σταθεύω, scaldo, infiammo), scaldato, arso, ἡλίου φλογί. ESCH. Prom. 22.

σταθμάω, misuro colla squadra; determino, segno i confini misurando. EU. Ion. 1137. — Comunem. M. σταθμάομαι, ion. -έομαι, misuro, computo. EROD.; giudico da che che sia. PL.; disamino. ID.; presumo. SOF.; presumo da che che sia, inferisco, conchiudo. EROD. (V. σταθμόομαι.)

στάθμη, ἡ (ἵστημι), propr. peso, piombino, archipenzolo, squadra de' legnajuoli e muratori, un filo inzuppato di tintura rossa per segnare una linea diritta. OM. PL. ed A.; στάθμη λευκή, piombino non tinto, il quale perciò non segna veruna linea su gli oggetti ai quali viene applicato; prov. λευκὴ στ. εἰμὶ πρὸς τοὺς καλούς, il mio volto non serve di misura.. PL.; b) metaf. παρὰ στάθμην, fuor della norma, contro il giusto e l'equo. ESCH.; παρ' οἵαν ἤλθομεν στάθμην (direzione) βίου. EU.

σταθμητός, 3. Aggett. verb. pert. a σταθ-

Digitized by Google

μάω, *a cui uno può conformarsi;* ἐμοὶ οὐδὲν -τόν, *a me non può conformarsi, da me non può prender norma niente.* PL.

σταθμο-δότης, ου, ὁ (δίδωμι), *il soprantendente agli alloggi; il quartiermastro.* PLUT. [451.

σταθμόνδε, Avv. *al luogo di dimora.* OD. IX,

σταθμόομαι, M. = σταθμέομαι, τινί, *congetturo, conchiudo da che che sia.* EROD.

σταθμός, ὁ (ἵστημι), pl. anche τὰ σταθμά, *luogo, dimora,* σταθμῷ ἐν οἰοπόλῳ. IL.; *sito, luogo, per animali domestici, stalla.* IB. EU.; anche compresavi l'abitazione del pastore, *ovile,* generalm. *villa, casa campestre.* OM. ESCH. EU.; *abitazione, dimora.* TR.; b) *luogo dove pernottare, fermata* per viaggiatori o soldati, special. lungo le strade principali dell' imperio persiano di 4 in 4 parasanghe (talvolta anche a maggior distanza, dove poi si fondarono anche alberghi. EROD. SEN. PLUT.; anche: *la distanza da uno ad un altro luogo* (dove si pernotta o si riposa), *marcia, cammino di un giorno.* SEN.; c) *stazione navale,* νεῶν. EU. — 2) *pilastro,* così quello che sostiene il tetto come *lo stipite* di una porta. OM. EROD. SOF. EU. — 3) *peso,* così quello che serve a pesare, come *il peso di un corpo, la (sua) gravità.* EROD. EU. TUC. PL.; b) *braccio della bilancia, bilancia.* EROD. DEM.

σταῖς, σταιτός, τό (ἵστημι), *pasta,* special. *di farina di frumento.* EROD.

σταίτινος, 3. *di farina di frumento, di pasta fatta con farina di frumento.* EROD. PLUT.

σταικτός, 3. (στάζω), *gocciolante.* PL.

στάλαγμα, τό (σταλάσσω), *goccia, stilla.* ESCH. SOF.]ESCH. EU.

σταλαγμός, ὁ, *lo sgocciolare, sgocciolamento.*

σταλάσσω, Fut. -ξω (στάζω; cfr. *stillare*), 1) tr. *lascio* o *faccio colare; stillo,* δάκρυ. EU.; φόνον. ID. — 2) intr. *stillo, gocciolo.* ID.

στάλιξ, ικος, ἡ (ἵστημι), *ogni cosa piantata, posta a star ritta,* special. *palo a cui il cacciatore lega la sua rete.* PLUT.

σταμίν, ίνος, ὁ (ἵστημι), *tutto quello che sta in alto,* pl. *travi applicate a traverso alle coste (di una nave) per rinforzarle.* OD. V, 252.

στάμνος, ὁ ed ἡ (ἵστημι), *vaso di terra, brocca,* spec. *mezzina del vino.* DEM. NT.

στάν, 1) ep. inv. di ἔσταν, ἔστησαν; 2) ntr. Partic. Aor. II. da ἵστημι.

στασιάζω (στάσις), 1) *mi sollevo, mi ribello, sono in ribellione,* talv. anche solt. parlando di forte dissensione o contrasto. EROD. PR. ATT.; περί τινος. EROD. SEN. *ed* A.; ὑπέρ τινος. DEM.; εἵνεκά τινος. EROD.; διά τινος. PL.; τινί, *mi ribello ad uno, contro uno.* EROD. SEN. *ed* A.; πρός τινα. SEN. *ed* A.; ἐπί τινα. EROD.; κατά τινα. TUC.; στ. ἐν ἑαυτοῖς. SEN. *ed* A. — 2) tr. *metto in ribellione, sollevo, ribello,* οὐδὲν τῶν ἐκείνου πραγμάτων. DEM.

στασί-αρχος, ὁ (ἄρχω), *capo di una fazione, di una moltitudine.* ESCH. *Suppl.* 12. [TUC.

στασιασμός, ὁ (-σιάζω), *sedizione, ribellione.*

στασιαστής, ὁ (-σιάζω), *ammutinatore, eccitatore di ribellione.* NT.

στασιαστικός, 3. *sedizioso, congiurante.* PL. PLUT.; Avv. -ῶς. PL. DEM.

στάσιμος, 3. (στάσις), *posto in quiete, stabile, fermo.* PL.; κίνησις, *movimento continuo.* ID.; b) metaf. *stabile, quieto, costante,* τὸ ἦθος. PLUT.; δύναμις, *di stabile durata.* ID.; c) τὸ στάσιμον con e senza μέλος quello che il Coro nelle tragedie cantava dopo aver già preso il suo posto nell' orchestra, oppos. al παρόδος. AR.; Avv. -ίμως, Compar. -ιμοτέρως. PL.

στάσις, εως, ἡ (ἵστημι), I) tr. *il piantare, l'erigere, l'atto di..,* σκηνῶν. PLUT. — II) intr. 1) *lo star saldo, stabilità,* oppos. κίνησις, βάσις, φορά PL.; metaf. στάσιν ἔχειν, *avere stabilità;* b) *il luogo dove qualche cosa sta; stazione, dimora, posto.* EROD. PL.; τῆς αὐτῆς ἠξιοῦτο στάσεως τό τε ἀριστεῖον καὶ αἱ τιμωρίαι, *occuparono il medesimo posto, andarono del pari.* DEM.; special. *regione, plaga celeste,* στ. τῶν ὡρέων, τῆς μεσαμβρίης. EROD.; metaf. *principio fondamentale filosofico, sistema,* τὴν Καρνεάδου στάσιν ἐγκαταλείπειν. PLUT.; c) *figura, sembianza, stato* o *condizione.* EU. *Bacc.* 924. PL. *Fedr.* 253, d. — 2) *sollevazione, ribellione,* anche solt.: *forte disunione, acre discordia.* EROD. ATT.; στ. γλώσσης. SOF.; ἐς λόγου στάσιν ἐλθεῖν. ID.; ἀνέμων πνεύματα εἰς ἄλληλα στάσιν ἀνίπνουν ἀποδεικνύμενα. ESCH.; b) = στασιῶται, *la fazione, quei di una fazione.* EROD. PLUT.; *schiera* (in quanto presentasi come avversa ad un' altra). ESCH. *Coef.* 105, 452. *Eum.* 308.

στασιώδης, 2. (εἶδος), *sedizioso.* SEN. PLUT.

στασίωρον, τό (altri: στασιωρόν; rad. *Fop.* V. 3. οὖρος), *custodia del pecorile, pecorile.* EU. *Cicl.* 53 (Hermann: στασιωρός, *guardiano della stalla).*

στασιώτης, ου, ὁ (στάσις), *sedizioso, ribelle, che appartiene ad una fazione politica, congiurato.* EROD. SEN.; στασιῶται τινος, *i compagni di fazione, i congiurati con chi che sia.* EROD.; come scherzevole maniera di indicare il filosofo Parmenide: *colui che ammette una stabilità* o *inalterabilità dell'universo.* PL. *Teet.* 181, a.

στασιωτικός, 3., *appartenente ad una fazione, fazioso.* TUC.; κατὰ τὸ -κόν, *sediziosamente.* TUC.

στάσκε, ion. inv. di ἔστη. IL.

στατέον, Aggett. verb. pert. ad ἵστημι, τινα ἄρχοντα, *bisogna nominar uno principe.* PL.

στατήρ, ῆρος, ὁ (ἵστημι; propr. *colui che pesa;* e poichè in origine i pagamenti facevansi dando ad uno un certo peso di metallo, perciò: *il pagatore), statero,* moneta ateniese di argento = a 4 dramme; lo statero d'oro (στ. χρυσοῦ, χρυσοῦς, anche semplicem. στ. = 20 dramme d'argento. Quasi di ugual valore è lo statero persiano (δαρεικός); quello di Cizico al tempo di Demostene valeva nel Bosforo (DEM. XXXIV, 23) 28 dramme; ma il Böckh (*Staatshaushalt der Athener,* I, p. 36 e segu.) lo fa pari a due dramme attiche; quello di Lampsaco aveva il valore del δαρεικός; quel di Focea presentasi come tetradraemon o doppio statero. EROD. PR. ATT.

στατίζω (στατός), *colloco;* P. *mi colloco, sto.* EU. *Alc.* 90 (Congett.); così pure intr. nella forma A. ID. *El.* 316.

στατικός, 3. (ἵστημι), *che fa stare immobile; che pesa;* ἡ -κή, *la dottrina del pesare, dell' equilibrio; la Statica.* PL.

στατός, 3. Aggett. verb. pert. ad ἵστημι, *che è posto, che sta;* ἵππος, *che sta, è tenuto ozioso nella stalla.* IL.; στατὸν ὕδωρ. SOF.; ὁ στατός (χιτών), *un lungo abito disteso.* PLUT.

Στάτωρ, ωρος, ὁ, Ζεύς, *Jupiter Stator.* PLUT.

σταυρός, ὁ (ἵστημι), *un palo ritto; palizzata.* OM. EROD. TUC. *ed* A.; come strumento di pena, *un palo su cui veniva infilzato il delinquente* (PLUT.) o *sul quale inchiodavasi* (NT.), donde poi lo στ. rice-

Digitized by Google

vette la forma T o ✝; frequentem. in senso figur. parlando del patire o delle prove alle quali l'uomo può soggiacere in questa vita, come noi diciamo: *quest' è la mia croce*, e simili. NT.

σταυρόω, *ficco pali in terra, palifico*. TUC. — 2) *impalo, crocefigo*. τινά. NT.

σταύρωμα, τό, *luogo fortificato con palizzata; palizzata*. TUC. SEN.

σταύρωσις, εως, ἡ, *il palificare*. TUC.

σταφίς, ίδος, ἡ (σταφυλή) = ἀσταφίς. V.

σταφυλή, ἡ (cfr. στέμφυλον, τό, *il grappolo spremuto, il graspo*, da στέμβω, *pesto, calpesto, pigio*. V. στείβω, qu. probabilm. *il grappolo da pigiare*), *il grappolo maturo*. OM. NT. — 2) con cambiato accento: σταφύλη, *il piombino nel livello a acqua dei legnajuoli;* anche: *livello a acqua;* qu. ἵπποι σταφύλῃ ἐπὶ νῶτον ἔισαι, *uguali, pari di dosso; di pari altezza*. IL. II, 765.

στάχυς, υος, ὁ (rad. στα, ἵστημι), *spiga*. IL. ESCH. EU. NT.; metaf. ὑβρις ἐκάρπωσε στάχυν ἄτης. ESCH.; parlando degli Sparti nati dalla terra: στ. γηγενής, στ. Σπαρτῶν. EU.

στέαρ, τό, Gen. στέατος (ἵστημι; cfr. *sevum, sebum*), *grasso rappreso, sego*. OD. SEN. PLUT.

στεγάζω = στέγω. SEN.; ὕπνος στεγάζει τινά, *il sonno lo copre, egli dorme tranquillamente*. SOF.

στεγανός, 3. (στέγω), *che copre*. ESCH.; *che protegge, che difende*, τὸ στεγανώτατον τῶν προβλημάτων. PLUT. — 2) *coperto, ricoperto, nascosto*. SOF. TUC. PL.; Avv. -ῶς, *copertamente, occultamente*. TUC. [EROD.

στέγ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *capo o padrone di casa*.

στέγασμα, τό (στεγάζω), *copertura, coperchio, tetto, tenda*. SEN. PL. [φθέρα. EROD.

στεγαστρίς, ίδος, ἡ, *che serve a coprire*, δι-

στέγαστρον, τό (στεγάζω; cfr. il lat. *segestrum, segestre), coperchio, copertura*. ESCH.; in PLUT. *Crass.* 3, vogliono alcuni che significhi *lettiga*, ma pare che debba essere = *segestre;* cfr. SVET. *Aug.* 83.

στέγη, ἡ (στέγω), *coperchio, tetto*. ESCH. SEN. PLUT. — 2) *un luogo coperto, casa, abitazione, camera*. EROD. TR. SEN. PLUT.; *volta, caverna, grotta*. SOF.; ἕρκειος στ., *parlando della tenda di Ajace*. ID.

στεγνός, 3. (στέγω), *che cuopre, che protegge, che difende*. EROD. EU.; qu. τὸ στεγνόν, *ricovero, rifugio*. SEN. [*tuaria*. SOF. *El.* 1165.

στέγος, εος, τό = στέγη, *casa*. TR.; *urna mor-*

στέγω, Fut. -ξω (*tego*), *copro, ricopro; proteggo, custodisco, difendo*, assolut. e τί. ESCH. SOF. PL. PLUT.; b) *nascondo, circondo, tengo, trattengo (alcun che di fluido), impedisco di scorrere*. SOF. EU. PL.; δάκρυον, *trattengo, reprimo*. EU.; c) *tengo in me, nascondo, tacio*, τί (anche σιγῇ τι, τι ὑπὸ σιότῳ). SOF. EU. TUC. PL. *ed* A.; P. *non vengo palesato, son tenuto segreto*. SOF. *Trac.* 596. — 2) *copro da che che sia, tengo lontano*, πολέμιον δόρυ, ἅλα. ESCH.; τὰς πληγάς. PLUT.; νῆες οὐδὲν στέγουσαι, *navi che fanno acqua*. TUC. PLUT.; πίλοι οὐ στέγουσι τὰ τοξεύματα, *non resistono all' urto dei dardi*. TUC.; metaf. *sopporto, tolero*, ἡ ἀγάπη στέγει πάντα. NT.

στείβω, Fut. στείψω, Aor. ἔστειψα (solt. in compos κατέστειψα. SOF. *E. C.* 497), *calco, calpesto, trito*, νέκυάς τε καὶ ἀσπίδας. IL.; ἐν βόθροισιν εἷματα, *scalpito le vesti, le calco coi piedi nei fossi (per lavarle)* OD.; parlando di cani da caccia: *che tracciano la fiera, che le corrono dietro*. EU. *Ippol.* 217. — 2) *calco*, κέλευθον. EU.; P. στειβόμενα ὁδοί. SEN.; ἵνα χορὸς στείβουσι ποδοῖν στάδια χλοερά, *ove danzano sopra verde suolo*. EU. (comunem. solt. Pres. e Imprf.; Aor. κατ-έστειψα. SOF.).

στειλειή, ἡ, ep. inv. di στελεά, *il foro o l'occhio della scure*, dov' entra il manico (στειλειόν). OD. XXI, 422.

στειλειόν, τό, ep. inv. di στελεόν (στέλλω), *manico*, di una scure. OD. V, 236.

στεινό-πορος, 2. ion. inv. di στεν-. V.

στεινός, 3. ion. inv. di στενός. V.

στεῖνος, τό (στείνω), *angustia; spazio* o *luogo angusto*. OM.; ὁδοῦ, *passo angusto della strada*. IL.; μάχης, *la calca, il fitto della pugna*. IL.; metaf. *angustia, travaglio*, στείνει ἐν αἰνοτάτῳ, *in gran pericolo*. IL. VIII, 476 (ma il v. è probabilm. spurio).

στεινότης, ητος, ἡ, ion. inv. di στεν-. V.

στείνω, ion. inv. di στένω. V.

στεινωπός, 2. ion. inv. di στεν-. V.

στείομεν, ep. inv. di στῶμεν. IL. XV, 297.

στειπτός, 3. (στείβω), *calcato insieme, ammassato*, φυλλά. SOF. *Filot.* 33 (altri: στειπτή).

1. στεῖρα, ἡ, ion. στείρη (στερρός), *il trave principale del fondo della nave, la carena*. OM.

2. στεῖρα, ἡ. V. στεῖρος.

Στειριά, ἡ, comune attico della tribù pandionica: abit. -ριεύς, ὁ. SEN.; Aggett. -ριακός, 3., ὁδός. PL. [PLUT.

Στεῖρις, ιδος e εως, ἡ, città della Focide.

στεῖρος, 2. (στερρός; cfr. *ster-ilis*), *duro*, propr. della terra; qu. *infruttuoso, infecondo;* metaf. di animali e di uomini, *sterile*. EU. *Andr.* 72: anche di 3. terminazioni; qu. fem. στεῖρα (propr. στέρια?) βοῦς. OD.; di donne. NT.

στείχω, Aor. I. ἔστειξα (V. περιστείχω), Aor. II. ἔστιχον = στείβω (cfr. il lat. *ve-stig-ium;* got. *steigan*), *calpesto, faccio passi, vado, cammino*, assolut. OM. EROD. TR.; ὁδούς. ESCH. SOF.; θύραζε. OD.; πρὸς δόμους, ἐς Ἄργος, e simili. TR.; ἐπὶ τὴν εὐνήν. EROD.; ἐπί τινα. ID. ESCH.; anche: πόλιν, δόμους, e simili. TR.; anche di cose inanimate, e di idee astratte: ἀκτὶς ἡλίου, ἄτη, e simili spesso nei TR.

στεκτικός, 3. (στέγω), *che copre, difende, preserva;* special. dall' umidità, ὀευμάτων. PL.

στέλεχος, τό (στέλλω; *ciò che sta saldo*), *ceppo, tronco*. EROD. DEM. PLUT.

στέλλω, Fut. στελῶ, ep. -λέω, Aor. ἔστειλα, M. ἐστειλάμην; Prf. ἔσταλκα, Prf. P. ἔσταλμαι, Aor. II. P. ἐστάλην (rad. στα, ἵστημι), *collocco; ἐτάρους, ordino, metto in ordinanza di battaglia*. IL. — 2) *ordino ad uno di recarsi dove che sia, mando per uno, faccio venire uno*, τινά. SOF.; coll' Infin. *invito, eccito*, μολεῖν, ἱκέσθαι. ID.; P. *sono chiamato, sono fatto venire a..* ID.; b) *porto, mando, invio uno dove che sia*, τινὰ ἐς μάχην. IL.; τινὰ εἰς οἶκον, e simili. TR. PLUT.; ναῦς περὶ Πελοπόννησον, *invio, spedisco*. TUC.; πεντηκόντορον ἐπ' Ἀνακρέοντα. PL.; special. M. coll' Aor. M. e P., *vado, vengo;* anche: *navigo, veleggio*. EROD. TR. SEN. PLUT.; così pure A. apparentem. intrans. EROD. V, 125. SOF. — 3) *metto in ordine, armo, fornisco, metto in opera, in esecuzione;* νῆα, *corredo, fornisco delle cose occorrenti al navigare*. OD. EU.; πλοῖον. EROD. SOF. EU.; στρατόν, *armo, metto in campo*. ESCH. EU.; πλοῦν, στρατιάν, κέλευθον, ὁδόν (*paro*) *preparo, mi accingo a..* ESCH. SOF.; στόλον, *dispongo una flotta*. EROD.; anche intr.: ἔστελλε, come il nostro: *egli armava*. EROD. IV, 147, 148; τινὰ ἐσθῆτι, χιτῶνι. EROD. SOF.; anche: τινὰ στολὴν θήλυν. EU.; τρεῖς

Digitized by Google

στείλας ὡς δεσποίνας, *avendone travestite tre da..* SEN.; al P. οὗτοι οὕτω ἐστάλαται, *così sono vestiti, tale è il loro vestire.* EROD.; ἐσταλμένος εἰς πόλεμον ὡς ἐδύνατο κάλλιστα, *armato, preparato alla guerra..* SEN.; M. στείλασθαι πέπλοις, *adobbarsi di..* EU. — Al M. e P. *mi armo, mi apparecchio, mi pongo in assetto per che che sia,* στέλλεσθε κατὰ στρατόν. IL.; ἐπὶ θήρας πόθον, περὶ τὰ Βάκχι' ὄργια. EU.; πρὸς τὴν κρίσιν. PL.; coll' Infin. ἀπιέναι, κινεῖν κώπας. EROD. EU. — 4) ἱστία στ., *ammaino le vele.* OD.; τὴν ὀθόνην. LUC.; ἡ ναῦς στέλλει λαῖφος. ESCH. EU.; così pure M. IL.; metaf. λόγον στέλλεσθαι, *raccoglier le vele del discorso.* EU.; b) *ritiro, ritraggo;* M. ἀπό τινος, *mi ritraggo da uno, lo evito.* NT.; special. *mi ritraggo da che che sia per timore, sto in guardia da..;* con μή. IB.

στέμμα, τό (στέφω), *benda, corona;* special. *la corona d'alloro circondata di lana* OVV. *il ramo d'ulivo circondato di lana che portavano i supplicanti.* OM. EROD. EU. TUC. PL. *ed* A.; in quanto col portare una benda l'uomo si consacrava ad una divinità ed a lei commetteva il suo destino: στέμματα ξήνασ' ἐπέκλωσεν θεά, *producendo, lavorando lo stame vitale.* EU. *Or.* 12; b) perchè presso i Rom. gli antenati rappresentavansi in busti coronati, perciò *stemmata* significò *albero gentilizio, genealogia;* e così trovasi στέμματα in PLUT. *Num.* 1.

στεμματόω, *fornisco, adorno di corona, inghirlando.* EU. *Eracl.* 530.

στέναγμα, τό (στενάζω), *gemito.* SOF. EU. (sempre Gen. pl.). [PL. PLUT. NT.

στεναγμός, ὁ, *gemito, sospiro,* sing. e pl. TR.

στενάζω, Fut. -ξω (στένω), *gemo, sospiro.* TR. NT.; πολλά, μέγα, e simili. EU. DEM. PLUT.; παιᾶνα, *proferisco gemendo.* EU.; ἀρὰς τέκνοις, *impreco sospirando ai figli.* ID.; ἐπί τινι, *sospiro sopra che che sia.* SOF.; τινί. EU.; κατά τινος. NT. — 2) tr. *gemo per uno, compiango uno,* τινά e τί. SOF. EU.; μέγα τὸν πατέρα. DEM. [EU. *Suppl.* 291.

στεναακτέον, Aggett. verb. pert. al preced.

στεναακτός, 3. (στενάζω), 1) attiv. *gemente, gemebondo,* ἰαχά. EU. — 2) pass. *sospirato, da sospirare.* SOF. EU.

στεναχίζω = στενάχω, 1) intr. *gemo, sospiro, lamento.* OM.; μεγάλα, ἀδινά. IB.; M. = A. IL. — 2) tr. *sospiro per.., compiango uno,* τινά. OD. I, 243 (solt. Pres. e Imprf., in alcuni luoghi di OM. i migliori Mss. offrono la lezione στοναχίζω, ora a torto lasciata in disparte).

στενάχω = στενάζω (forse da στενάσκω), 1) intr. *gemo, sospiro.* OM. SOF.; ἀδινά, e simili. OM.; μεγάλα parlando di un *torrente che rumoreggia.* IL. — M. = A. OM.; μεγάλα di cavallo che *sbuffa.* IL. — 2) tr. *sospiro per.., compiango uno,* τινά e τί. OM. ESCH. EU.; anche M. OD. IX, 467 (solt. Pres. e Imprf.).

στενό-πορος, 2., ion. στειν., *di angusta strada, di passo angusto, di foce angusta.* EROD. EU.; τὸ -ον, *stretto; luogo angusto.* SEN.; pl. EROD. TUC.

στένος, τό (στένω; V. στεῖνος), *oppressione, costringimento.* ESCH. *Eum.* 514.

στενός, 3., ion. στεινός, *stretto, angusto.* EROD. ATT.; ἡ στενή (χώρα), *l'angusto tratto di terra.* TUC.; τὸ στεινον τῆς Εὐβοίης. EROD. TUC. SEN.; metaf. εἰς στενόν τι καταστήσεται, *entrerà nella folla.* DEM.; ἀπειληθέντες εἰς στεινόν. EROD.; b) *scarso, tenue, insignificante,* ἀπὸ μικρῶν καὶ στενῶν ὁρμᾶσθαι. PLUT. — Compar. e Superl. negli ATT. anche στενότερος, ότατος, che si chiarisce per mezzo della forma ion. στεινός; benchè per altro queste forme siano da Mss. e Gr. bastevolmente accertate, nondimeno furono più volte cambiate in στενώτερος, -ώτατος.

στενότης, ητος, ἡ, ion. στειν-, *stretto; luogo angusto.* EROD. TUC.

στενο-χωρέω, *mi trovo in un luogo angusto;* comunem. tr. *spingo in un luogo angusto;* P. ἐν ταυτῷ πολλῶν ἐστενοχωρημένων. LUC.; metaf. *mi sento angustiato.* NT.

στενοχωρια, ἡ (στενό-χωρος, 2.; χώρα), *luogo angusto; stretto.* PR. ATT.; metaf. *stretta, angustia, impiccio, difficoltà, urgenza.* NT.

Στενύ-κλαρος, ἡ, ion. -κληρος, città della Messenia. EROD.

στένω, ion. στείνω, solt. Pres. e Imprf. (στενός), *premo, comprimo,* e così *rendo angusto;* comunem. P. θύρετρα στείνεται φεύγοντι, *saranno anguste ai fuggenti.* OD.; στείνοντο λαοί, *stavano angustiati, stipati.* IL.; σηκοὶ στείνοντο ἀρνῶν, *erano pieni di pecore.* OD.; *sono oppresso, angustiato, impedito,* ποταμὸς στεινόμενος νεκύεσσι. IL.; ἀρνειὸς λάχνῳ στεινόμενος καὶ ἐμοί. OD. — 2) *mando un suono che romoreggia lungamente; gemo, sospiro.* OM. TR. DEM.; βαρύ. ESCH.; dello strepito dei flutti del mare, *mugghio.* IL. TR.; metaf. πόλις μέγα στένει. ESCH.; ὑπὲρ τινος. ESCH.; ἀμφί τινι. SOF.; ἐπί τινι. EU. DEM.; τινός, *per, a cagione di che che sia.* EU.; b) tr. *gemo, sospiro per uno; compiango uno,* τινά e τί. TR.; τινά τινος, *uno a cagione di..* ESCH. — Così pure M. tr. e intr. ESCH. EU.

στενωπός, 2., ion. στειν- (στενός, ὤψ), *stretto, angusto;* ὁδός, *passo angusto.* IL.; comunem. ὁ στ., *via angusta; stretto, passo angusto;* anche: *stretto di mare.* OD. ESCH. SOF.; parlando dei canali pei quali scorrono il sangue e gli umori nel corpo umano. PL.

στέργηθρον, τό (στέργω), *allettamento al l'amore;* dipoi: *amore.* ESCH.; pl. ID. EU.

στέργημα, τό, *amore.* SOF. *Trac.* 1138.

στέργω, Fut. -ξω, Prf. ἔστοργα (EROD.) (σπέρχω?), *amo,* quasi sempre di amore alto, spirituale, special. dell' amore tra genitori e figliuoli, tra marito e moglie, fratelli, sorelle, amici, compatrioti; amore verso la patria, verso il principe. EROD. ATT.; anche riferito a cose: *amo, ho in grado,* τὴν Διὸς τυραννίδα, δίκην, νόμους, τὴν ἀλήθειαν, e simili. EROD. TR. PL. *ed* A.; b) *sono contento, mi contento, tolero,* assolut. e τί OVV. τινά. EROD. ATT.; τὰ κακά, *mi adatto ai mali.* SOF. EU.; col Partic. πῶς ἂν στέρξαιμι κακὸν τόδε λεύσσων. SOF. EU. DEM.; con εἰ. EU.; coll' Infin. ἔστεργέ σοι ὁμοῖος εἶναι. EU.; anche col Dat. τινί. EU. PL. IS.; ἐπί τινι. DEM.; ἔν τινι. EU.; c) come il lat. *veneror* nelle forme solenni, e come *amabo* nei comici: *desidero, prego, supplico,* τινά, coll' Infin. SOF. *E. C.* 1094.

στερέμνιος, 3. = στερεός, *solido, fermo.* CIC.

στερεοειδής, 2. (εἶδος), *di aspetto solido, fermo;* generalm. = στερεός. PL.

στερεομετρία, ἡ (μετρέω), *la misura dei corpi solidi, stereometria.* AR.

στερεός, 3. (rad. στα, ἵστημι; propr. *solido*), *rigido, duro, fermo,* λίθος. OD.; βοαί, *molto, fortemente teso.* IL.; δέρματα, νῆμα. PL.; ἕρμα γῆς. EU.; ὀστᾶ, σῶμα. PL.; τροφή, *cibo solido.* NT.; κύων, *di forte ossatura.* PL.; b) *severo, duro, acerbo, spietato,* ἔπεα. IL.; ἀπειλαί, ἁμαρτήματα, ἦθος. ESCH. SOF. PL. *ed* A. — 2) Nella matematica: στερεὸν εἶδος

Digitized by Google

ovv. τὸ στερεόν, *solido, corpo capace di tutte tre le dimensioni.* PL.; γωνία, *l'angolo di un solido.* ID.; ἀριθμός, *numero cubico,* prodotto da tre fattori, special. se sono uguali. ID.; Avv. -ῶς, *fortemente,* καταδῆσαι, e simili. OM.; -ῶς ἀντέσχεν ὁ θώραξ. PLUT.; metaf. ἀρνεῖσθαι, ἀποειπεῖν. IL. (V. στερρός.)

στερεότης, ητος, ἡ, *rigidità, durezza.* PL.

στερεόφρων, ονος, ὁ, ἡ (φρήν), *di duro animo.* SOF. *Aj.* 926.

στερεόω (στερεός), *rendo solido, indurisco.* NT.; metaf. *fortifico.* IB. — M. τὰ σώματα, *rinvigorisco.* SEN.

στερέω, Fut. -ήσω, Aor. ἐστέρησα; anche Aor. ἐστέρεσα. OD., e Fut. Att. στερῶ. ESCH. *Prom.* 865; Prf. ἐστέρηκα, P. ἐστέρημαι; Fut. P. στερηθήσομαι, comunem. στερήσομαι, Aor. I. P. ἐστερήθην, di rado Aor. II. ἐστέρην. EU.; *rubo, derubo, defraudo,* τινὰ τῆς ληίδος. OD. TR. TUC. *ed* A.; P. στερεῖσθαι τῶν ὀμμάτων, e simili. EROD. TR. TUC. *ed* A.; assolut. ESCH. SEN.; più di rado coll' Accus. κτῆσιν ἐστερημένος. SOF. EU. (il Pres. P. trovasi in molti luoghi come στέρομαι (V. più sotto) con significaz. di Prf. *io sono derubato;* tuttavolta molti editori, anche dove, p. es. SEN. *An.* I, 9, 13. III, 2, 2, tutti i Mss. sono concordi, sostituirono στέρομαι).

στερέωμα, τό, *la cosa consolidata; base* in senso metaf. NT.

στέρησις, εως, ἡ, *derubamento, privazione, l'essere spogliato,* ἀρχῆς. TUC.; b) *negazione.* AR.

στερητικός, 3., *privativo, fraudolento; che leva via; negativo.* AR. CIC.

στερίσκω = στερέω; comunem. P. τῆς χώρης. EROD. EU. TUC. *ed* A.

στέριφος, 3. = στερεός, *solido, duro, saldo.* TUC. (anche Superl.); b) metaf. *sterile* (una donna). PL.

στερκτέον, Aggett. verb. pert. a στέργω. CIC.

στερκτικός, 3. (στέργω), *inclinato all' amare, amativo;* τὸ -κόν = στοργή. PLUT.

στερκτός, 3. Aggett. verb. pert. a στέργω, *da amare.* SOF. *E. T.* 1338.

στέρνον, τό, *sterno, petto,* dell' uomo. OD. EU. SEN., pl. IL. TR. SEN.; di donne. SOF. EU.; del petto di un cavallo, sing. e pl. IL.; di una pecora. OD.; b) come sede della sensibilità: *petto, cuore.* TR.

στερνοτυπής, 2. (τύπτω), κτύπος, *che batte il petto.* EU. *Suppl.* 604.

στερνοῦχος, 2. (ἔχω), χθών, *paese dal petto di rupi,* cioè Colono ove dalla bassura inalzavansi due κολωνοί. SOF. *E. C.* 691.

στέρομαι, P. pert. a στερέω, *sono derubato, manco di..,* τινός. EROD. ESCH. EU. SEN. *ed* A.; assolut. SOF. SEN.

στεροπή, ἡ = ἀστεροπή, ἀστραπή (V. στίλβω), *il lampo, il lampeggiare.* IL. TR.; generalm. *ogni luce simile al lampo; il balenare, il corruscare; bagliore, splendore,* χαλκοῦ, χρυσοῦ. OM.; parlando del sole: λαμπρᾷ στεροπᾷ φλεγέθων. SOF.; cfr. EU. *Ec.* 68.

στεροπηγερέτα, ὁ (ἀγείρω), *l'adunatore di lampi,* Ζεύς. IL. XVI, 298; cfr. νεφεληγερέτα.

στέροψ, οπος, ὁ, ἡ, *lampeggiante, splendente.* SOF. *Ant.* 1127 (V. στεροπή).

στερρός, 3. anche 2. EU. *Ec.* 296 = στερεός. EU.; metaf. *rigido, duro, ostinato, feroce,* ἀνάγκης δῖναι, δαίμων. ESCH. EU.; Avv. -ῶς, *fermamente, perseveramente.* SEN.

στεῦμαι, Dep., solt. 3. s. Pres. e Imprf. στεῦται e στεῦτο. OM.; στεῦται anche ESCH. *Pers.* 50 (rad. στα, ἵστημι; cfr. στύω, *faccio stare, colloco ritto), faccio vista, faccio mostra di voler.., ho l'apparenza di.., mi mostro come..,* στεῦτο δὲ δι ψάων, *aveva sembianza di.., mostravasi sitibondo.* OD. XI, 584; qu. *desto un' aspettazione, prometto, minaccio,* coll' Infin. Fut.; coll' Infin. Aor. OD. ESCH.; τινί, coll' Infin. Fut. IL. V, 832.

στεφάνη, ἡ (στέφω), *quello che circonda, che attornia che che sia,* a) *un orlo angusto alquanto rilevato che girava intorno intorno all' elmo.* IL.; b) *un ornamento del capo delle donne,* forse una specie di ghirlanda o corona, per lo più d'oro. IL. XVIII, 597; *corona d'oro.* EROD. VIII, 118; *corona.* PLUT. *Pirr.* 34; c) *la sponda, la falda del monte (che forma sponda).* IL. XIII, 138; *cinta di muro, parapetto, merlo.* EU. [*rona.* EU. DEM. PLUT.

στεφανη-φορέω, dor. στεφανάφ-, *porto co-*

στεφανηφορία, ἡ, dor. στεφαναφ-, *il portare, l'atto di portare corona.* EU.; *il diritto di portar corona,* -ίαν τινὶ δοῦναι. DEM.

στεφανη-φόρος, 2. (φέρω), *che porta corona,* o *serto; coronato, inghirlandato,* θίασος. EU.; ἀγών = στεφανίτης, *nel quale il vincitore riceve una corona.* EROD.; νίκη. PLUT. [*Ippol.*

στεφανίας, ου, ὁ = στεφανηφόρος. *Arg.* EU.

στεφανίτης, ου, ὁ, *appartenente alla corona, che consiste in una corona;* ἀγών, *lotta, gara dove il premio del vincitore è una corona.* SEN. IS. DEM.

στέφανος, ὁ (στέφω), *ciò che circonda;* στ. πολέμοιο = κύκλος. IL.; b) *ghirlanda, serto, corona.* EROD. *e* POST. (special. il serto di onore dato al vincitore di una gara qual che si fosse; metaf. *prezzo, premio, ricompensa.* TR. NT.; ὁ καλλόπαις στ., *una corona di bei fanciulli.* EU. *Erc. Fur.* 839.

στεφανόω, *circondo, attornio,* τῇ (ἀσπίδι) δ' ἐπὶ μὲν Γοργὼ ἐστεφάνωτο, *l'imagine della Gorgone circondava tutto intorno lo scudo.* IL.; ἀμφὶ δέ μιν νέφος ἐστεφάνωτο, *lo coronava, lo circondava una nube circonfusa.* IB.; περὶ νῆσον πόντος ἀπείριτος ἐστεφάνωται, *è diffuso all' intorno.* OD.; τὰ τείρεα πάντα, τὰ τ' οὐρανὸς ἐστεφάνωται, *che circondano, riempiono il cielo all' intorno.* IL.; αἰγίς, ἣν πέρι πάντῃ φόβος ἐστεφάνωται, *che è circondato da terrore, che diffonde da per tutto terrore.* IB. — 2) *inghirlando, incorono.* EROD. EU. SEN. *ed* A.; metaf. τύμβον αἵματι, *fregio, onoro con sangue; consacro sangue alla tomba.* EU.; generalm. *onoro, adorno, ricompenso.* ID. PLUT. NT. — M *m'inghirlando.* EU. TUC. SEN.; κρᾶτα, *inghirlando il mio capo.* EU.

στεφανώδης, 2. (εἶδος), *della natura di ghirlanda, che serve a inghirlandare,* χλόα. EU. *I. A.* 1058.

στεφάνωμα, τό (-νόω), *ciò che sta intorno, che ricinge;* στ. πύργων, *corona di torri* (che circondano la città), o forse *i merli delle torri* (che sono corona delle torri). SOF.; b) *ghirlanda, corona.* ID. PLUT.; metaf. *premio, onore,* μόχθων. EU.

στεφανωτρίς, ίδος, ἡ, *appartenente* OVV. *acconcio a far ghirlande,* βίβλος. PLUT.

στέφος, εος, τό, *ghirlanda.* ESCH. EU.; special. = στέμμα, parlando della ghirlanda o del ramo che portavano i supplicanti. TR.; *ornamento, fregio.* ESCH. *Coef.* 84.

στέφω, Fut. -ψω (στείβω, στέμβω, στέμφω; cfr. *stipo), stivo, unisco strettamente, circondo fittamente di che che sia:* ἀμφὶ δέ οἱ κεφαλῇ νέφος ἔστεφε, *gli diffuse intorno al capo una nube.* IL.; στέφειν πρός τι, *legar saldamente a che che sia.* ESCH. *Sett*

Digitized by Google

50; λάφυρα πρὸ ναῶν, inchiodo a.. (appendo). IB. 261; metaf. θεὸς μορφὴν ἔπεσι στέφει, aggiunge, dà bellezza alle parole. OD.; inghirlando, incorono, κάρα κισσῷ. EU. PL.; πρύμνα πόλεος ἐστεμμένη. ESCH. SEN.; M. κάρα, inghirlando il mio capo, m'inghirlando il.. EU.; τὴν κεφαλήν. PLUT.; generalm. adorno, fregio con che che sia; dedico, consacro ad uno per suo onore, τινὰ λαφύροις, ναοὺς σκύλοις. SOF. EU.; τὸν νέκυν λοιβαῖσι τρισπόνδοις. SOF.; τύμβον λοιβαῖσι. ID. EU. [bisillabo.

στέωμεν, ion. inv. di στῶμεν. OM. (da leggersi

στῇ, ep. inv. di ἔστη. OM.

στήῃς, στήῃ, ep. inv. di στῇς, στῇ. IL.

στήθεσφι, come Gen. e Dat. ep. pl. di στῆθος. OM.

στῆθος, εος, τό (rad. στα, ἵστημι), il petto, così dell' uomo come della donna, sing. e pl. OM. ATT.; anche degli animali. OM.; b) come sede dei sentimenti, delle passioni, dei pensieri, pl. OM. ESCH.; ἐν τῷ στήθει ἔχειν τι, aver che che sia a petto, in cuore. PL.; πλῆρες τὸ στ. ἔχειν, aver pieno il petto, il cuore. ID.

στήκω, io sto. NT. (forma di Pres. venuta in uso sol tardi e cavata dal Prf. ἕστηκα); metaf. persisto, persevero, τινί, in che che sia, ἕν τινι, con qualcuno, gli aderisco fedelmente. IB.; τινί, entro mallevadore per uno. IB.

στήλη, ἡ (rad. στα, ἵστημι), la colonna (in piedi) di pietra o di bronzo, special. colonna di un sepolcro. OM. TUC. SEN.; b) mèta. SOF.; c) termine (segno di confine). SEN. An. VII, 5, 13. DEM. XVIII, 151; ogni colonna posta dal publico e sulla quale scolpivansi leggi, avvisi, decreti, trattati, e simili che importasse di recar a notizia dell' universale, OVV. per memoria di notabili avvenimenti. EROD. PR. ATT.; qu. anche la decisione, il decreto, il trattato scolpito su una colonna. IB. DEM.; anche: colonna infame, gogna. DEM. IX, 42 (special. la χαλκῆ στήλη nell'Acropoli sulla quale erano scolpiti i nomi degli ἀλιτήριοι καὶ προδόται, cfr. LICURGUS in Leocratem 1117).

στηλίτης, ου, ὁ, appartenente alla colonna; special. scolpito in una colonna publica; scritto a ignominia. IB. DEM.

στήμεναι, ep. inv. di στῆναι. OM.

στημονοντικός, 3. (νέω), τέχνη, l'arte di filare lo stame. PL. Pol. 282, e.

στημονοφυής, 2. (φυή), di natura di stame. PL. Pol. 309, b.

στημορραγέω (ῥήγνυμι), intr. λακίδες ἐσθημάτων -γοῦσι, i pezzi del vestito si sfilacciano. ESCH. Pers. 838.

στήμων, ονος, ὁ (ἵστημι), lo stame, l'ordito nel telajo verticale degli antichi; liccio. PL. PLUT.

στήριγμα, τό (στηρίζω), sostegno, punto d'appoggio. EU.; forca o puntello forcuto che sosteneva il timone quando non erano attaccate al carro bestie da tiro. PLUT.

στηριγμός, ὁ, pass. l'atto di star saldo, stabilità; metaf. di persuasione forte, ferma. NT.

στηρίζω, Fut. -ξω, anche -ίσω. NT. (rad. στα, ἵστημι), 1) tr. fermo, colloco stabile, ἃς (ἱριδας) Κρονίων ἐν νέφεϊ στηριξε. IL.; οὐρανῷ κάρη, solleva, inalza il capo fino al cielo. IB.; figur. τὸ πρόσωπον στ., coll' Infin. mi propongo, ho fisso di... NT.; metaf. confermo, rinvigorisco. IB. — Comunem. M. e P. mi appoggio; sono posto, sono collocato stabilmente. IL. EU. PLUT. NT.; ὅπου στηρίζει σχολᾶ, ubi quasi affixus es otio. SOF. Aj. 195; metaf. πάντῃ κακὸν κακῷ ἐστήρικτο, sventura sopraviene a sventura. IL. — 2) intr. = M. e P. OD. EU. PLUT.; metaf. κλέος οὐρανῷ στηρίζων. EU.; ὁπότε ἐς τὴν καρδίαν στηρίξαι ὁ πόνος, quando il male gettavasi sul cuore. TUC. [Jupiter stator. PLUT.

στήσιος, ὁ (ἵστημι), come ἐπιστάσιος, Ζεύς,

στήωσι, ep. inv. di στῶσι. OM.

στιβάδιον, τό, dimin. di στιβάς, letticciuolo di foglie. PLUT. LUC.

στιβαρός, 3. (στείβω), compatto, solido, vigoroso, parlando di membri del corpo. OM.; solido, duro, ἔγχος, σάκος, δίσκος. ID.; Avv. -ῶς ἀραρυῖαι πύλαι, saldamente costrutte. IL.

στιβάς, ἀδος, ἡ (στείβω), letto o giaciglio composto di paglia, canne, giunco o foglie, anche stivate in un materasso o saccone. EROD. EU. SEN. ed A.

στιβέω (στίβος), scorro, discorro (un luogo), special. vado sulla traccia, esploro, πᾶν ἐστίβηται πλευρὸν ἕσπερον νεῶν, fu esplorato pienamente. SOF. Aj. 874. [OD.

στίβη, ἡ (στείβω), rugiada congelata, brina.

στίβος, ὁ (στείβω), via battuta, sentiero. EROD. SOF. EU. — 2) traccia impressa, orma, vestigio, pedata. ESCH. SOF. SEN. PLUT.; κατὰ στίβον, seguitando le tracce, ormando. EROD.

στίβω = στείβω trovasi nei migliori Mss. di SEN. An. I, 9, 13, e fu quindi accolto da alcuni, mentre altri scrivono: στειβομένας.

στιγεύς, εως, ὁ (στίζω), che fa στίγματα, che marchia. EROD. VII, 35.

στίγμα, τό (στίζω), stigma, puntura; special. marchio, nota d'infamia. EROD. PLUT. NT.

στιγματίας, ου, ὁ, colui che è marchiato, che ha sopra di sè un marchio d'infamia; special. parlando di uno schiavo fuggito già una o più volte. SEN. LUC.

στιγμή, ἡ (στίζω), punto, puntino, macchia; il punto nella scrittura. GR.; metaf. ogni cosa minima, qualche cosa assai piccola. DEM.; στ. χρόνου, un momento, un attimo. NT. [Suppl. 807.

στιγμός, ὁ, il pungere, la puntura, pl. ESCH.

στίζω, Fut. -ξω (cfr. in-stig-are, stimulus; got. stiggan), pungo, con uno strumento acuto faccio punti, segni; punteggio, screzio: τὸ ἐστίχθαι εὐγενὲς κέκριται. EROD.; τὰ ἔμπροσθεν πάντα ἐστιγμένοι ἀνθέμιον, persone il cui corpo è tutto punteggiato o screziato nella parte anteriore. SEN.; inscrivo, imprimo caratteri. EROD. V, 35; ἵππον εἰς τὸ μέτωπον, marchio un cavallo..; anche un uomo, special. per segno di punizione, d'infamia. EROD.; τινὰ στίγματα βασιλήια, imprimo, stampo (lat. inuro) in uno il marchio reale. ID. PLUT.

στικτός, 3. punteggiato, picchiettato, varieggiato, θῆρες, e simili. SOF. EU.; στικτοῖς ὄμμασι δεδορκώς, guardo attorno con occhj collocati a guisa di punti. EU. (tutto d'occhj puntato. BELLOTTI).

στιλβότης, ητος, ἡ (στιλβός, 3. = στιλπνός), splendore. PLUT.

στίλβω, sfavillo, riluco, risplendo, χιτὼν στίλβει ἐλαίῳ. IL. EU. PL. PLUT. NT.; metaf. κάλλει καὶ χάρισιν. OM. — 2) baleno, ἀστραπάς, vibro lampi. EU. Or. 481.

στίλβων, οντος, ὁ, il risplendente; come epit. dei pianeti, special. di Mercurio. CIC.

στιλπνός, 3. (στίλβω), risplendente, sfavillante, scintillante. IL. LUC.

στίξ, στιχός, ἡ (il Nomin. non si trova; e comunem. solt. Gen. sing., Nomin. e Accus. pl.) (στείχω; originariam. forse la linea segnata da pe-

Digitized by Google

date), fila; special. *ordinanza di battaglia.* IL. TR.; di *file di danzatori.* IL. XVIII, 602; κατὰ στίχας, *a schiere.* IL.

στιπτός, 3. (στείβω) = στειπτός. V. SOF. *Filot.* 33 (così Dindorf seguendo i migliori Mss.); cfr. στίβω.

στῖφος, εος, τό (στείβω), *ogni cosa stivata; mucchio, sciame; moltitudine stivata,* νεῶν. ESCH.; special. *soldati in file serrate; colonna, massa.* EROD. PR. ATT.; στ. πολέμου, *schiera, moltitudine da guerra, esercito in guerra.* ESCH.

στιχάομαι, M. (στίξ), *cammino, mi muovo in file serrate.* IL.; anche di navi. IB

στιχίδιον, τό, dimin. di στίχος, *piccola linea, piccolo verso.* PLUT.

στιχομυθία, ἡ (-μυθέομαι), *il recitare* o *rispondere linea per linea, verso per verso.* GR.

στίχος, ὁ (στείχω), *una serie di persone* o *di cose;* special. *fila, schiera di soldati.* SEN.; ἀριθμοῦ. PL.; *linea, verso,* in libri, in poesie. PLUT. LUC. V. στίξ.

στλεγγίς, ίδος, ἡ (anche le forme στελγίς e στεργίς; cfr. στράγγω sotto στραγγάλη; lat. *strigilis), il raschiatojo,* col quale nel bagno e nella palestra si detergevan dal corpo l'olio e il sudore. PL. — 2) *ornamento del capo somigliante ad un pettine; pettine sunuoso.* SEN.

στοά r rad. στα, ἵστημι), propr. *colonna, pilastro:* qu. *colonnato, portico.* EROD. SEN. *ed* A.; celebre fu sopra tutti la στ. ποικίλη, V. ποικίλος; se ne giovavano anche per iscrivere le leggi sulle pareti, e così portarle a publica notizia; cfr. IS. VII, 41.

στοιβή, ἡ (στείβω), *il riempiere, lo stoppare,* anche: *quello che adoperiamo per riempiere* o *stoppare;* special. *una pianta delle cui foglie servivansi per riempiere i vani imballando,* altrimenti detta φέως, ω, ὁ, *cuscuta,* pianta parassita *(poterium spinosum.* LINN.). PLUT.

στοιχεῖον, τό (propr. ntr. di un Aggett. στοιχεῖος, 3. da στοῖχος, *appartenente ad una serie), la lettera* o *il carattere,* come parte di una sillaba. PL. *ed* A.; τα στοιχεῖα, *l'alfabeto; elementa.* SEN. — 2) metaf. *la prima e più semplice parte di che che sia;* qu. *materia prima, elemento.* PL. *ed* A.; b) *gli elementi* o *primi rudimenti di una scienza,* τὰ στοιχεῖα τῆς πολιτείας. IS.; τῆς γεωμετρίας. PLUT.; τῆς ἀρχῆς. NT.; come t. t. della logica: *le idee fondamentali.* AR.; στοιχεῖα ἐνθυμημάτων, *la topica degli entimemi.* ID.; c) *proposizione fondamentale, principio.* AR.

στοιχέω (στοῖχος), *sto, vado, cammino in una serie, l'un dopo l'altro.* SEN.; τοῖς ἴχνεσί τινος, *vado sulle pedate di qualcuno, imito uno.* NT.; e così pure στοιχεῖν τινί, e assolut. IB.

στοιχηγορέω (ἀγορεύω), *racconto ordinatamente, per filo e per segno.* ESCH. *Pers.* 425.

στοιχίζω, *colloco in una serie;* metaf. τρόπους πολλοὺς μαντικῆς ἐστοίχισα, *mostrai per ordine.* ESCH. *Prom.* 485 *(io molti modi ordinai di presagi.* BELLOTTI).

στοῖχος, ὁ (στείχω), *serie, linea.* EROD.; κατὰ στοῖχον, *per ordine, ordinatamente.* TUC.; special. *fila, schiera di soldati.* ID.; τάξαι νεῶν στῖφος ἐν στοίχοις τρισί. ESCH.; parlando del coro in una tragedia quando vanno cinque l'uno allato all' altro, o tre uno dietro l'altro; cfr. ζυγόν. GR.

1. **στολάς**, άδος, ἡ. V. σπολάς.

2. **στολάς**, άδος, ἡ (στέλλω), *olωνοί, schiera di uccelli, uccelli che vanno a schiere.* EU. *El.* 1480 (Congett.).

στολή, ἡ (στέλλω), *apparecchio, armamento di un esercito, di un' armata* o *flotta; spedizione militare di terra* o *di mare* = στόλος. ESCH. *Suppl.* 734. *Pers.* 988; *fornimento, vesti, abbigliamento.* ATT.; *abito di pompa, di gala, solenne* del sacerdote e del re. NT.

στολιδόω (στολίς), *vesto un abito;* M. νεβρίδα, *cingo, m'indosso.* EU. *Fen.* 1754.

στολιδωτός, 3. Aggett. verb. pert. al preced. *vestito, cinto, indossato;* χιτὼν -τὸς τὸ κάτω, *che discende a grandi pieghe.* SEN.

στολίζω = στέλλω, *ordino, metto in assetto, apparecchio, armo,* νῆες ἐστολισμέναι σημείοισι. EU.; ἐστολισμένος δόρυ, *armato d'asta.* ID.

στολίς, ίδος, ἡ (στέλλω), 1) = στολή, b) *abito, manto.* EU. — 2) *la piega nell' abito,* pl. *un getto di pieghe,* πέπλων. ID. *Bacc.* 936.

στόλισμα, τό (στολίζω), *armatura, abito.* EU. *Ec.* 1156.

στολμός, ὁ (στέλλω) = al preced. ESCH. EU.; στολμοὶ λαίφους. ESCH.; στεφέων ἱεροὶ στολμοί. EU.

στολος, ὁ (στέλλω) *l'apparecchio,* special. *per un cammino, per un viaggio;* qu. *cammino, andata, viaggio, spedizione di terra* o *di mare.* EROD. TR. SEN.; special. *spedizione di un esercito, spedizione militare, di guerra.* EROD. ATT.; c) meton. *accompagnamento, seguito; sciame, moltitudine di uomini.* TR. SEN.; special. *esercito, flotta, potenza militare.* EROD. ATT. — 2) nelle navi una parte sporgente fra il rostro (ἔμβολον) e la παρεμβολίς, armata di ferro. EU. *I. T.* 1135; κωπήρης στ., *flotta* (fornita di remi). ESCH.

στόμα, τό (eol. στύμα), *bocca,* come parte del corpo; l'ampiezza e profondità della bocca. OM. *e* POST.; meton. = *volto, aspetto,* κὰδ' δ' ἄρ' ἐπὶ στόμ' ἔωσε. IL.; ἐξεκυλίσθη πρηνὴς ἐπὶ στόμα. IB.; πίπτειν ἐπὶ στόμα. PLUT.; μολεῖν τινὶ κατὰ στόμα, *venire a fronte a fronte.* ESCH. EU.; στ. πρὸς στ. λαλεῖν, *a bocca, presenzialmente.* NT.; trattandosi di eserciti: *la parte anteriore, la fronte;* κατὰ στ., *di fronte, dirimpetto.* EROD. EU. SEN.; di armi: *la punta, il taglio.* IL. XV, 389. NT.; *l'orlo,* εἰς ἄκρον στ. πύργων, *contro il sommo delle torri.* EU.; b) *la bocca,* come organo del mangiare e del bere, κορέσαι στ. SOF.; ἡδύσματα εἰς τό στ. λαμβάνειν. SEN.; metaf. στ. πολέμοιο, ὑσμίνης, *fauci, gola (voragine, baratro) della guerra* o *della battaglia* (rappresentata alla mente come un mostro divoratore). IL. spesso; πόντιον στ., *lo stretto del Ponto.* EU.; c) *la bocca,* come organo del parlare. OM. *e* POST.; τὸ θεῖον στόμα, cioè, *l'Oracolo.* SOF. EU.; στ. οἴγειν, ἀνοίγειν, *aprir la bocca a parlare.* ESCH. NT.; λύειν, ἐκλύειν, κινῆσαι, διαίρειν. SOF. IS. DEM. LUC.; oppos. κλῄειν, συγκλῄειν, *tacere.* EU.; σίγα ἔχειν, ἐπέχειν. ID., εὐφημεῖν στ. ID.; εὐφημον κοιμᾶν στ. ESCH.; δάκνειν. ESCH. SOF.; ἀνὰ στ. ἄγειν (ἔχειν) τινα, *avere, portare nella bocca uno.* IL. EU.; διὰ στόματος ἔχειν τινά. SEN. PLUT.; ἐν στόμασιν ἔχειν τινά (anche per biasimo). EROD.; ἐν ἑνὶ στόματι δοξάζειν, *lodare ad una voce.* NT.; qu. metaf. *il discorso, il parlare,* ἐποικτείρειν στ. ἐλεινόν. SOF.; στ. νέμειν σαφέστατόν τινι. EU.; ἐξέρχεσθαι εἰς ἀνόσιον στ. SOF.; διδόναι στ. καὶ σοφίαν. NT.; κρίνειν τινὰ ἐκ τοῦ στόματος, *giudicar uno dal suo parlare.* IB. — 2) *foce,* di fiumi. OM. EROD. ESCH. EU. TUC. *ed* A.; generalm. *imboccatura, apertura,* λιμένος, ἐμπορίων. OD. PR. ATT.;

Digitized by Google

ἠιονος μακρὸν στ., *il seno spazioso della spiaggia.* PL.; πόντου. EROD. TUC.; κόλπου τοῦ Ἀμπρακικοῦ. TUC.; ἅτε τοῦ τε ἄνω στόματος καὶ τοῦ κάτω τὰ αὐτὰ μέτρα ποιουμένων, *la larghezza della fossa tanto nell'apertura superiore, quanto nel fondo.* EROD.; λαύρης, ἀγυιᾶς. OD. SEN.; ἀρχύων. SEN.; τὰ τῶν διεξόδων στόματα. PL.

στόμαργος, 2. (inv. di στόμαλγος. V. γλώσσαλγος), *loquace, parlatore impudente.* ESCH. SOF.; στ. γλωσσαλγία. EU.

στομ-αυλέω, *imito colla bocca il suono del flauto; νόμου προαύλιον -λῆσαι, contrafar colla bocca un preludio di flauto.* PL. *Crat.* 417, e.

στόμαχος, ὁ (στομα), propr. *orificio;* qu. 1) *gola, gorgozzule.* IL. — 2) *bocca dello stomaco, stomaco.* NT.

στόμιον, τό, dimin. di στόμα, *bocca, orificio,* special. *di caverna.* ESCH. SOF. PL. — 2) *il morso,* nella briglia; *briglia, freno,* spesso in senso figur. EROD. TR.

στομόω (στόμα), *chiudo, turo la bocca,* τινά. EROD. IV, 69. — 2) *fornisco di foce* o *di apertura; fornisco di punta, di taglio* o *di filo;* parlando di ferro: *lo indurisco, lo tempero,* metaf. *ritempero, rinvigorisco.* PLUT.; τὴν οὐραγίαν ἀκοντισταῖς, *rinforzo.* ID.; ma il passo di EU. *I. T.* 287 δειναῖς ἐχίδναις εἰς ἔμ' ἐστομωμένη, *armata,* pare guasto.

στόμωμα, τό, *la foce,* Πόντου. ESCH. — 2) *l'indurimento, la tempera del ferro;* anche *la durezza, il taglio,* σιδήρου. PLUT.; metaf. τοὺς ἀκμάζοντας ἔτι καὶ προθύμους ἀναλαβὼν ὥσπερ στ. *(robus).* ID.; qu. come il lat. *acies.* ID. *Tit.* 2.

στόμωσις, εως, ἡ, *l'acutezza;* metaf. στόμα πολλὴν στόμωσιν ἔχον, *che possiede largamente l'arte di arguto parlare.* SOF. *E. C.* 795 *(lingua ben d'astuzie affilata.* BELLOTTI).

στοναχέω = στενάχω, *gemo, sospiro.* IL.

στοναχή, ἡ (στένω), *gemito, sospiro.* OM. SOF. EU.

στονόεις, εσσα, εν 1), *sospiroso, lamentoso; che geme* o *che si lamenta spesso, assai; querulo,* ἀοιδή, γῆρυς, e simili. IL. SOF.; στονόεν λέλακε χώρα. ESCH. — 2) *che apporta molti sospiri, molti gemiti, che eccita sospiri, gemiti; lamentabile.* OM. ESCH. SOF.

στόνος, ὁ (στένω), *il gemere, il sospirare; gemito, sospiro.* OM. ESCH. SOF. TUC. VII, 71; *il suono* (simile a *gemito) che mandano le sponde battute dai flutti.* SOF. *Ant.* 592. [*Cicl.* 400. (Congett.)

στόνυξ, υχος, ὁ, *punta, taglio,* λίθου. EU.

στοργή, ἡ (στέργω), *amore, propensione.* CIC.

στορέννυμι (il Pres. solt. nei più tardi scrittori), allato a questa la forma στόρνυμι. OD. EROD. SOF. EU. SEN. *ed* A., e στρώννυμι. ESCH. SEN. PLUT. (στρωννύω. NT.), Fut. στορέσω, attic. στορῶ e στρώσω, Aor. ἐστόρεσα ed ἔστρωσα, Prf. P. ἔστρωμαι; Aor. P. ἐστρώθην (cfr. *sterno, stravi, stratum), stendo, distendo,* λέχος, λέκτρον, e simili, *distendo, apparecchio un letto.* OM. EROD. EU. SEN.; anche assolut. OD. XIX, 598. NT.; οἱ στρωννύντες, *i servi che apparecchiano il letto.* PLUT.; δέμνια, τάπητας, βοέην, e simili. OM. SOF.; ἀνθρακιὴν, *rispiano, distendo.* IL. IX, 212 *(delle brage ei fece ardente un letto.* MONTI.); στιβάδας εἰς τὴν ὁδόν, *spargo.* NT.; b) metaf. πόντον, κύματα, *rispiano, abbonaccio;* cfr. *sternere aequor.* EROD. OD.; ὀργήν, λῆμα, *ammanso.* ESCH. EU.; τὸ φρόνημά τινος, *umilio.* TUC. — 2) *cospargo, copro, spargo di che che sia,* ὁδὸν μυρίνησι, πόρον, αἷμασιν. EROD. ESCH. PL. NT.

στοχάζομαι, DM. (στόχος), 1) *mi (per me) colloco,* locuz. tolta probabilm. dal linguaggio dei cacciatori, dal collocare le reti; metaf. SOF. *Ant.* 241. — 2) *dirizzo la mira a.., scaglio verso,* τινός. SEN.; frequentem. figur. στ. σκοπὸν ἑνός. PL. IS.; μειρακίου, *prendo a bersaglio.* ID.; τοῦ ἡδέος, τοῦ μεγίστου ἀγαθοῦ, *aspiro a.., m'ingegno di conseguire.., uccello a che che sia.* PL. IS. PLUT.; τῶν κρατίστων κριτῶν, *procaccio d'avere i migliori giudici.* SEN.; b) *cerco di spiare; investigo, indovino, congetturo qualche cosa,* assolut. SEN. PL.; τινός. PL. IS.; οὐκ ὀρθῶς στ. τινος, *giudico non rettamente di qualcuno.* PLUT.

στόχασις, εως, ἡ = στοχασμός. PL. *Fileb.* 62, c

στόχασμα, τό, *quello con che si trae al bersaglio, quadrello, freccia,* e simili. EU. *Bacc.* 1205.

στοχασμός, ὁ (στοχάζομαι), *il trarre al bersaglio;* metaf. *lo spiare che che sia, il congetturare, congettura.* PL.

στοχαστικός, 3. *appartenente* od *acconcio al trarre al bersaglio, al congetturare, all' indovinare, al giudicare,* ψυχή. PL.; ἡ -κή (τέχνη), *l'abilità di colpire subito nel segno.* ID.

στόχος, ὁ (rad. στα, ἵστημι; cfr. στάχυς), propr. *ogni cosa esposta, piantata diritto; il bersaglio.* EU. *Bacc.* 1100 (Congett.). — 2) *il tirare a bersaglio; congettura, presunzione.* ESCH. *Suppl.* 230 (?).

στραγγάλη, ἡ (στράγγω; *stringo*), *laccio;* ἐπὶ τὴν -λην πορευεσθαι, *esser condotto al supplizio dello strozzamento.* PLUT.

στραγγεύομαι, M. (V. il voc. preced.), *mi avvolgo insieme,* special. *mi apro la via a traverso, penetro lentamente a traverso;* qu. metaf. *indugio, temporeggio.* PL.

στραγγουρία, ἡ (στράγξ, γγός, ἡ. V. στράγγω sotto στραγγάλη, *la cosa spremuta, goccia,* ed οὐρέω), *stranguria, l'uscire dell' urina a goccia a goccia, difficoltà di urinare.* CIC.

στράπτω = ἀστράπτω (V. στεροπή, στίλβω), *lampeggio, baleno.* SOF. *E. C.* 1515.

στρατάομαι, P. (στρατός), *mi accampo, pianto il campo,* solt. 3. pl. Imprf. ἐστρατόωντο. IL.

στρατάρχης, ου, ὁ (στρατός, ἄρχω), *comandante di esercito.* EROD.

στρατεία, ἡ, ion. στρατηίη (στρατεύω), *spedizione militare,* per terra e per mare. EROD. ATT.; στρατείαν ποιεῖσθαι ἐπί τινα, *imprendere una spedizione militare contro uno,* εἰς ovv. ἐπὶ χώραν, *in* o *contro un paese.* EROD. PR. ATT.; ἐν στρατείᾳ ovv. ἐπὶ στρατείας εἶναι, *essere in campo.* EROD. SEN. *ed* A.; οἴκοι τε καὶ ἐπὶ στρατείας, *domi militiaeque.* PL.; κατὰ στρατείαν. TUC.; b) *il servizio militare,* ἀπόδρασις στρατείας. DEM.; figur. *la missione apostolica.* NT. — 2) *esercito (di terra* o *di mare).* EU. *I. A.* 495; *Res.* 263.

στράτευμα, τό (στρατεύω), *spedizione militare, impresa guerresca.* EROD. ESCH. EU. — 2) comunem. *esercito, potenza militare.* EROD. ATT.; pl. ESCH. EU. SEN.; στ. πεζόν. ESCH., ναυτικόν. SOF., ἱππικόν, πολιτικόν. SEN.; *schiera, seguito.* NT.

στρατεύσιμος, 3. *abile al servigio militare,* ἔτη, ἡλικία. SEN.

στρατευτέον, Aggett. verb. pert. al segu. SEN.

στρατεύω (στρατός), *mi trovo alla guerra, servo in.., faccio il servizio militare, vado in campo,* anche trattandosi di capitano; *imprendo una guerra, una campagna.* EROD. EU. PR. ATT.; ἐπί τινα, *contro uno;* εἰς ovv. ἐπὶ χώραν, *in* o *contro un paese.* HD.; πρὸς Ἄβυδον. SEN.; στ. στρατείαν. EU.; πό-

Digitized by Google

λεμον. TUC.; anche come DM. στρατεύομαι. EROD. SOF. PR. ATT.; στ. στρατείας. DEM.; ἐναντία τινί. SEN.; metaf. *cambatto, contendo*, κατὰ τῆς ψυχῆς. NT.; figur. parlando *del servire in una missione apostolica*. IB.

στρατηγέω, *sono uno* στρατηγός o *condottiero di esercito*. EROD. SEN. EU. PR. ATT.; presso i Romani: *sono Console* o *Pretore*. PLUT.; στ. στρατηγίαν. SEN. PLUT.; πόλεμον, ναυμαχίαν. DEM. PLUT.; πάντα ὑπὲρ Φιλίππου, *faccio tutta la guerra in favore di Filippo*. DEM.; στ. τοιαῦτα, *conduco di tal modo (male) la guerra*. EROD.; τοῦτο ὑμᾶς πρῶτον ἡμῶν στρατηγῆσαι, *che voi cominciate così il vostro comando sopra di noi*. SEN.; col Gen. *sono capitano sopra uno, conduco* o *comando un esercito*. EROD. PR. ATT.; anche col Dat. EROD. ESCH. EU. DEM. (per altro dicesi anche: στ. τινί, *servo ad uno come comandante di esercito*. PLUT.) — P. *sto sotto un comandante di esercito*, στρατηγεῖσθαι ὑπό τινος. PL. IS. DEM.; στρατιῶται ἔποπται τῶν στρατηγουμένων, *inspettori delle sue imprese militari*. DEM.; metaf. *guido, dirigo, reggo*: ἡ τύχη ἐστρατήγησε κάλλιον. SEN.; ἵνα μὴ τὰ ζεύγη ἡμῶν στρατηγῇ. ID.; P. δυοῖν γενόντοιν στρατηγεῖται φυγή. EU. — 2) *uso uno strategemma*, coll' Infin. PLUT.

στρατήγημα, τό, *fatto di un condottiero di esercito*, special. *tratto astuto, astuzia di guerra; stratagemma* e *strategema*. SEN. IS. PLUT.

στρατηγία, ἡ, ion. -γίη, officio e dignità di uno στρατηγός, *officio, posto, dignità di capitano*. EROD. EU. PR. ATT.; *il posto, la carica del supremo officiale della Lega Achea*. PLUT.; appo i Rom. = *praetura*; στ. πολιτική, *praet. urbana*. ID.; b) *l'arte di condurre un esercito; strategia* (voce d'uso), *tattica*. SEN. PL. *ed* A.

στρατηγιάω, desider. pert. a στρατηγέω, *desidero di.., aspiro ad essere capitano di esercito*. SEN. DEM. PLUT.

στρατηγικός, 3. (στρατηγός), *risguardante il condottiero di eserciti, attinente al..* PL. PLUT.; ἡ -κή (τέχνη). PL.; τὰ -κά, *gli officj, le incombenze di un capitano*. SEN. IS.; di pers.: *abile, acconcio a condurre un esercito*. SEN. PL. *ed* A.; Superl. SEN. PLUT.

στρατήγιον, τό (στρατηγός), *la tenda del capitano*. SOF.; *il luogo dove convenivano insieme i dieci* στρατηγοί *di Atene*, dov' essi tenevano i loro consigli ed anche i loro banchetti in comune. DEM. PLUT.

στρατηγίς, ίδος, ἡ, fem. speciale pert. a στρατηγικός, πύλαι, *la porta dello* στρατήγιον. SOF.; con e senza ναῦς, *la nave dell' ammiraglio*. EROD. TUC. DEM.; presso i Rom. = *praetorius*, σπεῖρα, *cohors praetoria*. PLUT.

στρατηγός, ὁ (στρατός, ἄγω, *condottiero di esercito, capitano*. EROD. ATT.; col Gen. στρατοῦ, e simili. EROD. TUC. *ed* A.; special. in Atene: οἱ -γοί, *i maggiori magistrati militari*, 10 in numero, eletti annualmente dal popolo; essi avevano il comando supremo in tempo di guerra e la cura della sicurezza del paese, de' suoi confini e suoi porti, ma ben anche la vigilanza sui carichi e sui publici officj dei cittadini (λειτουργίαι) in quanto applicavansi alla guerra; oltracciò anche la presidenza dei tribunali, non solo (come è naturale) per delitti militari, ma si anche per tutte le controversie civili che si riferivano alle obligazioni testè mentovate. Anticamente, p. e. nella prima guerra persiana, uscivano tutti unitamente in campo, sempre poi più di tre tenevano il comando supremo dell' esercito: più tardi mandaronsi alla guerra solt. due ed anche uno solo, e non di rado fu anche affidato il comando militare ad un forestiero. EROD. PR. ATT.; ebbero questo nome anche i supremi officiali militari e civili nelle Leghe degli Achei e degli Etoli. PLUT.; presso i Rom. στρ. ὕπατος, *il Console*. PLUT.; στρ., *il Pretore*. ID.; generalm. *un publico officiale di alto grado*. EROD. V, 38. NT. *Att. Ap.* IV, 1; metaf. ὧν ὁ Ἔρως ἡμῖν ἡγεμὼν καὶ στρ. PL.

στρατηΐη, ἡ, ion. inv. di στρατεία. V.

στρατηλασία, ἡ, ion. -σίη, *spedizione militare*. EROD. — 2) *l'esercito*. ID. VIII, 140.

στρατηλατέω, *sono condottiero d'esercito, conduco un esercito in campo*. EROD. ESCH. EU.; col Gen. *sono condottiero di.., ho il comando di..* EU.; col Dat. ID.

στρατηλάτης, ου, ὁ (ἐλαύνω), *condottiero di esercito, capitano*. SOF. EU. PLUT.; νεῶν. ESCH. EU., Ἑλλάδος. EU.

στρατιά, ἡ, ion. -ιή (στρατός), 1) *spedizione militare*. — 2) *esercito, potenza militare, milizie*. EROD. ATT.; *l'esercito di terra*, contrap. *all' armata (di mare)*. EROD.; generalm. *sciame*. NT.

Στρατίη, ἡ, città dell' Arcadia. IL.

στράτιος, 3. (στρατός), *appartenente all' esercito* od *alla guerra, guerresco*; epit. di Giove. EROD. PLUT.

στρατιώτης, ου, ὁ (στρατιά), *guerriero*; anticam. *cittadino che presta il servizio militare*; dipoi: *soldato*. EROD. PR. ATT.; ἄνδρες -ῶται. SEN.; Aggett. ὁ στ. ὅμιλος, *moltitudine, massa militare*. TUC. VI, 24; figur. *il campione di Cristo*. NT.

στρατιωτικός, 3. *appartenente al guerriero* od *al soldato; guerresco, soldatesco*. SEN. PL. *ed* A.; di pers. *bellicoso*. PLUT.; τὸ -κόν, *i soldati, la milizia*. TUC. PLUT.; τὰ -κά, *le cose della guerra*. SEN. PL.; con e senza χρήματα, *il denaro destinato alla guerra*, oppos. θεωρικά. DEM.; Avv. -ῶς, *bellicosamente, a modo di guerra, militarmente*. IS. PLUT.; οὐχ ὡς ἐπὶ ναυμαχίαν ἀλλὰ -κώτερον παρεσκευασμένοι, *apparecchiati meglio ad una spedizione di terra*. TUC.

στρατιῶτις, ιδος, ἡ, fem. speciale pert. al preced., ἀγορά. ESCH.; τέχνη. PLUT.; comunem. ναῦς, *nave da trasporto*, oppos. ταχεῖα, *nave da guerra*. TUC. SEN. *ed* A.

στρατολογέω (-λόγος, 2., λέγω), *raduno un esercito, ingaggio* o *levo soldati*. DEM. PLUT. NT.; P. *sono ingaggiato, sono arruolato*. PLUT.

στρατό-μαντις, εως, ὁ, *indovino dell' esercito*. ESCH. *Ag.* 118.

στρατοπεδάρχης, ου, ὁ (ἄρχω), *prefetto degli accampamenti, tribunus legionis*. NT.

στρατοπεδεία, ἡ = στρατοπέδευσις. SEN. PLUT.

στρατοπέδευσις, εως, ἡ, *l'accamparsi, il piantare l'accampamento*; anche: *l'accampamento* o *la posizione che un esercito* (od *una flotta*) *ha presa*. EROD. SEN. *ed* A.

στρατοπεδεύω, *mi accampo, pianto un accampamento*. SEN. PLUT.; comunem. M. EROD. TUC. *ed* A.; parlando di una flotta; *prendo una stazione, mi ancoro* o *mi metto all' ancora*. EROD. VII, 124; *sono nell' accampamento, sono accampato*. SEN.

στρατό-πεδον, τό (στρατός, πέδον), *il luogo dove l'uomo si mette a stare, dove prende stanza*, special. a fine di traffico; anche nom. pr. di una re-

Digitized by Google

gione dell' Egitto. EROD. II, 112, 154; b) *campo, accampamento.* EROD. ATT.; στ. ποιεῖσθαι, *mi accampo.* TUC. — 2) *esercito accampato;* generalm. *esercito, moltitudine militare.* EROD. ATT.; anche: *armata* o *flotta.* TUC. SEN.; generalm. *schiera, séguito,* τὸ τοῦ τυράννου στρ. PL.

στρατός, ὁ (στορέννυμι), *campo, accampamento, esercito accampato;* generalm. *esercito.* OM. *e* POST.; ναυτικὸς στρ., anche ναυβάτης, νηΐτης στρ., *l'armata (navale), la flotta.* EROD. ESCH. EU. TUC.; b) *schiera, moltitudine.* ESCH. SOF.; *i bagaglioni.* SEN. *Cir.* VI, 83, 29. [*ed* A.; abit. Στράτιος, ὁ. TUC.

Στράτος, ὁ (ἡ?), città dell' Acarnania. TUC.

στρατόφι, come Gen. di στρατός. IL. X, 347.

στρατόομαι, P. = στρατάομαι, solt. Part. Aor. 1. P. στρατωθέν, *mentre è assediato, durante l'assedio.* ESCH. *Ag.* 127.

στρατύλλαξ, ὁ, dimin. comico, il lat. *imperatorculus.* CIC. *ad Att.* XVI, 15, 3.

στραφείς, στραφῆναι. V. στρέφω.

στρέβλη, ἡ (propr. fem. di στρεβλός), *curro.* ESCH. *Suppl.* 424.

στρεβλότης, ητος, ἡ (στρεβλός. 3. V. στρέφω: *attorto, curvo), tortuosità.* PLUT.

στρεβλοω (στρεβλός), *tiro con un argano,* ὅπλα ὄνοισι ξυλίνοισι. EROD.; ἐπὶ τῶν κολλόπων (τὰς χορδάς), *tendo.* PL.; special. *martorio, torturo.* IS. DEM. *ed* A.; P. col FM. PL.; πόδα, *rimetto (a luogo) un piede slogato.* EROD.; *contorco, stravolgo,* metaf. *una sentenza.* NT.

στρέμμα, τό (στρέφω), *la cosa attorta,* special. *lo slogamento di un membro.* DEM.

στρεπτικός, 3. (στρέφω), *spettante al torcere,* τῆς ὑφαντικῆς τὸ -κόν. PL. *Polit.* 282, d.

στρεπτος, 3. (στρέφω), *attorto, attorcigliato, intrecciato;* χιτών, *tunica di stoffa intrecciata* o *tessuta.* IL. V, 113. XXI, 31; λύγοι. EU.; ὁ στρ. (κύκλος), *braccialetto composto di parti attorcigliate fra loro,* lat. *torques.* SEN. *ed* A. (anche pl.); pl. τὰ στρεπτά. PLUT.; ὁ στρ., *cibo di pasta,* di forma contorta, *ciambella.* DEM. — 2) *che si può attorcere, pieghevole, cedevole:* στρεπτοὶ καὶ θεοὶ αὐτοί. IL.; στρεπταὶ φρένες. IB.; γλῶσσα, *lingua volubile.* IB.

στρεπτο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta collare,* lat. *torquatus.* EROD.

στρεύγομαι (V. στράγγω sotto στραγγάλη), *vengo attorto insieme e così spremuto;* qu. metaf. *intristisco, intisichisco a poco a poco.* OM.

στρεφε-δινέομαι, P. *mi muovo in giro,* ὅσσε οἱ στρεφεδίνηθεν (ep. inv. di ἐστρεφεδινήθησαν), *gli si stravolsero gli occhj.* IL. XVI, 792.

στρέφω, Fut. στρέψω, Aor. ἔστρεψα, Prf. ἔστροφα, Prf. P. ἔστραμμαι, Aor. 1. P. ἐστρέφθην. OM. PL., ion. ἐστράφθην. EROD.; comunem. Aor. II. P. ἐστράφην. EROD. ATT. Fut. II. P. στραφήσομαι — *volgo, rivolgo, do un' altra, una contraria direzione.* OM. *e* POST.; οὖρον στρέψαν, cioè *voltarono la direzione del vento sicchè soffiasse a seconda.* OD.; πάσας στροφάς, *volgo in tutti i modi.* PL.; τὰ γράμματα, *traspongo.* ID. *Crat.* 414, c; τί τινι, *converto, rivolgo ad uno che che sia.* NT.; come t. t. militare: *faccio dar volta.* SEN.; metaf. τὴν πόλιν πρὸς κέρδος, στρατὸν πρὸς ἀλκάν. EU.; τὸ πρᾶγμα πανταχῇ. DEM.; τοὺς λόγους ἄνω καὶ κατω. PL.; *volgo nell' animo che che sia, ripenso, considero,* τάδε. EU.; figur. πᾶσαν μηχανὴν στρέφειν ὑπὲρ τοῦ μὴ προέσθαι τὴν ἐπαρχίαν ἑτέρῳ, *summa opera niti, ne provinciam alio concederet.* PLUT.; anche assolut. *volto, do volta.* IL. XVIII, 544, 546; nella lingua militare: *torno indietro, volto le spalle.* SEN.; ἔστρεψεν ὁ θεός, *si volse altrove.* NT.; b) *muovo in giro.* PL. *Polit.* 269, e; c) *capovolgo, volgo sossopra,* πάντ' ἄνω τε καὶ κάτω. ESCH.; ἄνω κάτω τοὺς νόμους. DEM.; τι εἴς τι, *mi aggiro.* NT.; P. δίκα πάλιν στρέφεται, *si volge retrorso.* EU.; assolut. *vado sossopra, mi capovolgo,* parlando di una nave. SOF. *Ant.* 717; d) *storco, slogo;* P. στραφῆναι τὸν πόδα, *slogarsi un piede.* EROD.; metaf. *torturo, martorio,* τὴν ψυχήν. PL.; e) *attorco insieme,* σπαρτὰ πυκνὰ ἐστραμμένα. SEN. — P. (anche Fut. στρέψομαι. IL. VI, 516), *mi torco* o *volgo, mi volgo quà e là.* IL.; χερσὶν ἀώτου στρεφθεὶς ἐχόμην, *io colle mani tenevami avviticchiato.* OD.; special. con μετόπισθεν, εἰς τὸ ὀπίσω, ed anche senza complemento: *mi volgo, mi rivolgo.* OM. *e* POST.; come t. t. militare: *do volta, torno indietro.* SEN.; στρεφθεὶς ἐκ χώρης, *mentre si dipartia da..* OM.; b) *mi aggiro, dimoro, m'intrattengo in un luogo.* SOLONE *in* DEM. XIX, 255. SOF.; ἔν τινι. PL.; anche metaf. ἐν τούτοις στρέφεται καὶ ἐλίττεται ἡ δόξα, *intorno a ciò si aggira* (lat. *versatur*) *l'opinione.* ID.; c) come t. t. della scherma: *mi volgo, mi piego quà e là a fine di schermirmi; cerco parate, sutterfugi.* PL.; πάσας στροφάς, τοιαῦτα στρ. ID.; *mi volgo a che che sia, mi do cura di..,* τινός. SOF. *Aj.* 1117. [546.

στρέψασκον, ep. inv. di ἔστρεψαν. IL. XVIII,

στρηνιάω, *sono intemperante, lussureggiante di forze; vivo, intemperantemente insolentemente in delizie.* NT.

στρῆνος, τό (στρηνής, 2. affine con στορέννυμι, *teso, disteso;* cfr. lat. *strenuus), tensione, forza; intemperanza.* NT.

στροβέω (στρόβος), *agito in giro, a modo di paleo;* metaf. *muovo impetuosamente, violentemente; inquieto.* ESCH. PLUT.

στρόβιλος, ὁ (στρόβος), *un corpo mosso in giro* o *che si muove in giro;* a) *paleo.* PL. PLUT.; b) *turbine.* LUC.; ogni corpo di lunghezza rotonda, anche un *cono.* V. il voc. segu. [17.

στροβιλώδης, 2. (εἶδος), *conico.* PLUT. *Sill.*

στρόβος, ὁ (στρέφω), *un corpo mosso in giro* o *che si muove in giro;* a) *turbine.* ESCH. *Ag.* 635 (dove l'HERMANN ha κακοστρόβου); b) *cintura.* ID. *Suppl.* 440 (?; SCALIGERO στρόφους).

Στρογγύλη, ἡ, una delle isole eoliche, ora Stromboli. TUC.

στρογγύλος. 3. (V. στράγγω sotto στραγγάλη), *mosso in giro, arrotondato, rotondo.* SEN. PL. *ed* A.; ναῦς, πλοῖον, nave mercantile di forma rotonda, per contrap. alle navi da guerra lunghe e puntute. TUC. SEN. DEM.; applicato al corpo umano: ἀνθρώπου στ. εἶδος, *tondeggiante, atticciato.* PL.; metaf. di stile, locuzioni e simili, *ben tornito, netto (rotundus).* PL. [*tonda.* PL.

στρογγυλότης, ητος, ἡ, *rotondità,* στρόμβος, ὁ = στρόβος, a) *paleo.* IL.; b) *turbo, turbine.* ESCH. [*passerotto.* NT.

στρουθίον, τό, dimin. di στρουθός, *passero,*

στρουθός, ἡ (secondo i GR. ATT. στροῦθος), *ogni piccolo uccello,* special. *passero, passerotto.* IL. (ESCH. *Ag.* 137 questa voce è certam. interpolata); masch. EROD. — 2) στρ. ὁ μέγας, *struzzo.* SEN.; anche: στ. κατάγαιος. EROD.

Στρούχατες, οἱ, popolo della Media. EROD.

στροφάλιγξ, ιγγος, ἡ, *turbine; konía, vortice di polvere.* OM.

στροφαλίζω (στρόφαλος, ὁ = στρόμβος a))

Digitized by Google

muovo in giro come con paleo; ἡλακατα, attorco intorno al fuso, cioè *filo*. OD. XVIII, 315.

στροφάς, άδος, ὁ, ἡ (στρέφω), *che si volge in giro, tortuoso*, ἄρκτου στροφάδες κέλευθοι, *il tortuoso cammino dell' Orsa*. SOF. *Trac.* 131.

στροφή, ἡ (στρέφω), *rivolgimento; il volgere* o *il volgersi in giro*. EU.; πάσας στροφὰς στρέφεσθαι, *volgersi e rivolgersi in tutti i modi*, propr. e metaf. PL. PLUT.; *movimento acconcio, destrezza, scaltrezza*, pl. ESCH. — 2) *il rivolgersi addietro, il rivolgimento del coro* nell' ὀρχήστρα, *e ciò che intanto veniva cantato;* nei GR. la *strofa* è spesso l'unione di parecchj versi in un Tutto metrico, a cui corrisponde l' ἀντιστροφή.

στρόφιγξ, ιγγος, ὁ, più tardi ἡ. PLUT. (στρέφω), *ogni cosa intorno a cui un' altra si avvolge*, special. *l'arpione* delle imposte circondato dall' occhio della bandella, πυλῶν. PLUT.: figur. della vertebra sulla quale si gira la testa. PL. *Tim.* 74, a.

στρόφιον, τό (στρόφος), *una benda del capo*, special. *dei sacerdoti*. PLUT. [*Andr.* 719.

στροφίς, ίδος, ἡ, dimin. di στρόφος. EU.

στροφο-δινέομαι, P. = στρεφεδινέομαι, *mi avvolgo in giro* (*nell' aria*). ESCH. *Ag.* 51.

στρόφος, ὁ (στρέφω), *ogni cosa attorta, intrecciata; corda, fune, gomona*. EROD.; *nastro, cinghia*. OD.; *cintura*. ESCH. (cfr. anche στρόβος).

Στρύμη, ἡ, città della Tracia. EROD. DEM.

Στρυμονίας, ου, ὁ, ion. -ίης, con e senza ἄνεμος, vento settentrionale che soffia dal fiume Strimone. EROD.

Στρυμών, όνος, ὁ, *Strimone*, fiume della Tracia, ora Struma. EROD. ESCH. *ed* A.; Aggett. -μόνιος, 3. ESCH. EU.

στρυφνός, 3. *di sapore astringente, aspro, acido*. PL.; metaf. *arcigno, burbero*. SEN.

στρυφνότης, ητος, ἡ, *austerità, ruvidezza; ἡ περὶ τὸ ἦθος στρ.* PLUT.

στρῶμα, τό (στρώννυμι), *tutto quello che viene disteso per terra* o *sotto che che sia; strame, letto, giaciglio, tappeto, coperta (stramentum, vestis stragula)*, special. *coperta da letto, cóltrice*. SEN. PL. *ed* A.; *gualdrappa*. EN. *Cir.* VIII, 8, 19. (Per lo più cotesti tappeti erano di varj colori; perciò chiamaronsi στρώματα (στρωματεύς) i libri di varia materia, p. e. uno di Plutarco e di S. Clemente Alessandrino).

στρωματό-δεσμος, ὁ, PLUT. (in SEN. PL. non può determinarsi il genere), *sacco di pelle* o *di tela nel quale mettevansi la cóltrice e la coperta e poi legavansi insieme*. SEN. PL. PLUT.

στρωματο-φύλαξ, ακος, ὁ, *il custode dei letti, delle coperte da letto* o *da tavola;* ὁ ἐπὶ τῶν -φυλάκων τεταγμένος, *il soprantendente ai custodi dei letti*. PLUT.

στρωμνή, ἡ, *il letto (disteso, apparecchiato)*. ESCH. EU. TUC. *ed* A.; *coperta da letto*, generalm. *tappeto, copertojo*. SEN.

στρώννυμι e στρωννύω. V. στορέννυμι.

στρώτης, ου, ὁ, *servo deputato ad assettare il letto*. PLUT.

στρωτός, 3. (στρώννυμι), *steso, disteso, sottoposto*, φάρη, λέχος. SOF. EU.

στρωφάω, pt. e ion. = στρέφω, *volgo in giro; ἡλάκατα, i fili intorno al fuso, filo*. OD. — Comunem. P. *mi volgo quà e là*, special. *mi volgo e rivolgo (in un medesimo luogo)*; qu. *rimango, mi trattengo, dimoro*, κατὰ μέγαρα. IL.; ἐν λέχει, e simili. TR.; ἀνὰ τὴν πόλιν. EROD.

στυγάνωρ, ορος, ὁ, ἡ (στυγέω, ἀνήρ), *odiatore, -trice degli uomini*. ESCH. *Prom.* 725.

στυγερός, 3. (στύξ), *orribile, terribile, immane, calamitoso*, di pers. e di cose. OM. TR.; b) *sventurato, infelice, misero*, μοῖρα, βίος, e simili. TR.; ADV. -ῶς, *terribilmente, spaventevolmente*.

στυγέω, Fut. -ήσω, Aor. II. ἔστυγον. OM., anche Aor. I. ἔστυξα, ma con significaz. causativa V. sotto 2) (rad. sanscr. *stiv*, lat. *spuo*, cfr. πτύω) propr. *sputo*, special. in segno di avversione, di aborrimento; qu. *aborrisco, odio, temo*, coll' Accus. OM. EROD. TR.; assolut.: *temo, odio*. EU.; coll'Infin. IL. SOF. — P. *sono aborrito, odiato*. TR.; inoltre FM. SOF. *E. T.* 672. — 2) all' Aor. I. ἔστυξα, causativo: *resi, feci terribile*. OD. XI, 502.

στύγημα, τό, *la cosa aborrita, oggetto di odio*. EU. *Or.* 480.

στυγητός, 2. (στυγέω), *aborrito, odiato*. ESCH.; *odioso, detestabile*. NT. [ὀργαί. EU.

στύγιος, 2. (στύξ), *odioso, detestabile*, λύπαι,

Στύγιος, 3. (Στύξ), *stigio, appartenente allo Stige* od *all' Averno*. ESCH. SOF. PL.

στυγνάζω, *sono contristato*. NT.; metaf. *torbido*, il cielo. IB.

στυγνός, 3. (στυγέω), *aborrito, detestabile, orrendo, temibile, ostile, crudele*, di pers. e di cose. TR.; b) *mesto, torbido, cupo*. TR. PLUT.; ὁρᾶν στ. ἦν, *era cupo a vedersi*. SEN.; στ. εἴκων δῆλος εἶ, *è manifesto che cedi crucciosamente*. SOF. *E. T.* 673 (dove altri fanno στ. attivo: *immitem te ostendis quum cedis*); -ὸν ὀμώζειν. SOF.

στυγνότης, ητος, ἡ, *cruccio, tristezza;* generalm. *tutto ciò che è tristo*. PLUT.

στύγος, εος, τό (στύξ), *ribrezzo, orrore, odio*. ESCH.; *cruccio, tristezza*, τὸ δύσφρον στ. ID. — 2) *oggetto di ribrezzo, di odio*, di cose e pers. ESCH.

στῦλίς, ίδος, ἡ, dimin. di στῦλος, *picciola colonna; albero con vela alla poppa della nave*. PLUT.

στῦλος, ὁ (στύω, *io puntello*, rad. στα, ἵστημι), *colonna, pilastro*. ESCH. EU.; στῦλοι πυρός, *colonne di fuoco*. NT.; figur. στῦλοι οἴκων εἰσὶ παῖδες ἄρρενες. EU. NT.

Στύμφαλος, ion. -ηλος, ἡ, città dell' Arcadia. IL. *ed* A.; abit. φάλιος, ὁ. SEN.; Aggett. -άλιος. 3. inoltre un fem. speciale -φαλίς, ion. -φηλίς, ίδος, λίμνη, *un lago vicino alla città di Stimfalo, lago stimfalio*, ora lago di Zaraca. EROD.

στύξ, γός, ἡ (V. στυγέω), *ribrezzo, aborrimento, odio*. ESCH. *Coef.* 526 (dove HERMANN inv. di στυγός legge στύγους). — Di qui Στύξ, γός, ἡ, *Stige*, un fiume dell' Averno per le cui acque giuravano gli Dei il massimo giuramento. OM. (propr. un picciol fiume nell' Arcadia presso Nonacri, di acqua freddissima e pericolosa alla salute. V. EROD. VI, 74).

στυπεῖον, ου, τό (στύφω, *stringo insieme; la cosa stretta insieme, il denso*), *capecchio, stoppa*. EROD. SEN. PLUT.

στύππιον, τό = al preced. DEM. XLVII, 20.

στυπτηρία, ἡ, ion. -ίη, γῆ (propr. fem. di στυπτήριος, 3. = στυπτικός, 3. *che contrae*, da στύφω. V. στρυφνός), *un sale astringente, allume, vitriolo*. EROD.

Στύρα, τά, città nell' isola d'Eubea. IL. DEM. *ed* A.; abit. -ρεύς, έως, ὁ. EROD. TUC.

στυράκιον, τό, dimin. del segu. ἀκοντίον. TUC. II, 4.

1. στύραξ, ακος, ὁ (στύω. V. στῦλος; propr.

Digitized by Google

che conficca saldamente) = σαυρωτήρ. SEN. PL. PLUT.; *il bastone della bandiera.* PLUT.; *asta, lancia.* ID.

2. στύραξ, ακος, ἡ, più raro ὁ. PLUT., *lo storace;* comunem. l'albero così nominato (*storax officinalis.* LINN.), ma anche la sua gomma odorosa. EROD. PLUT.

στυφελίζω, *premo, stringo, batto, urto, τί, τινά τινι, uno con qualche cosa.* IL.; νέφεα, *discaccio, dissipo,* parlando del vento. IB.; τινὰ ἐξ ἑδέων, ἐκτὸς ἁταρπιτοῦ, o simili, *caccio, spingo via.* OM.; στυφελίζων Ἄρης. SOF.; metaf. *malmeno uno, maltratto uno* a parole o con fatti, τινά. OM.

στυφελός, 3. anche 2. ESCH. *Pers.* 938 (στύφω), *solido, duro, aspro.* ESCH. *Pers.* 938 (dove tuttora accentasi στυφέλου); metaf. *duro, severo.* IB. 80.

στυφλός, 3. = al preced., *duro, rozzo, aspro.* TR. (in EU. *Bacc.* 1137 trovasi ancora accentato στύφλοις).

Στωικός, 3. (στοά), propr. *del* o *dal portico* (ποικίλη); comunem. *stoico, risguardante la filosofia stoica.* PLUT.; ὁ Στ., *lo Stoico.* ID. NT.

στωμυλία, ἡ, *loquacità, garrulità,* Ἀττική. PLUT.

στωμύλος, 2. (στόμα), *loquace, garrulo;* anche in buon senso: *facondo; che parla bene, con garbo.* PLUT. LUC.

σύ, Pron. pers. di 2. pers., eol. e dor. τύ, lat. e ital. *tu.* OM. *e* POST.; ep. anche τύνη (τυν-η). IL.; Gen. σοῦ, ion. e dor. σέο e σεῦ, ep. σεῖο. IL., pt. σέθεν. OM. TR.; dor. anche τέο, τεῦ. PLUT. *Pirr.* 26 (trovasi usato enclit. σού dagli ATT., σέο dagl' ION. *e* DOR.). — Dat. σοί. OM. *e* POST. (anche encl. σοί negli ATT.), ion. e dor. τοί. OM. EROD.; dor. comunem. τίν. PLUT. *Lic.* 20; ep. τεῖν (ῖ). OM. OR. *in* EROD. V, 60, 61 — Accus. σέ. OM. *e* POST. (dor. τέ e τύ); rinforz. σύγε. OM. ATT.; dor. τύγε (τύγα), cfr. PLUT. *Pirr.* 26. EPICARMO *in* PLUT. *Popl.* 15; anche σύπερ. IL. XXIV, 398.

Σύβαρις, ιδος, εως, ion. ιος, *Sibari,* città dell' Italia Inferiore, più tardi Θούριοι. EROD. *ed* ATT.; perchè poi gli abitanti (-ρῖται, οἱ) erano voluttuosissimi, perciò συβ. usato come appellat. significò *voluttuosità, effeminatezza,* σ. Παρθική. PLUT.; b) fiume della Lucania, lungo il quale era fabricata l'anzidetta città, ora denominata Coscile, ma anche Sibari. TUC.

συβόσιον, τό (βόσκω), *gregge di porci;* solt. συῶν -σια. OM. (ῖ; Dindorf συβώσεια).

Σύβοτα, τά (propr. *pascolo di porci*), a) piccole isole intorno alla punta meridionale di Corcira. TUC.; b) spiaggia deserta della Tesprozia rimpetto a tali isole (τὰ ἐν ἠπείρῳ Συβ.). ID.

συβώτης, ου, ὁ (βόσκω), *porcaro, pastore di porci.* OD. EROD. PL. *ed* A.

σύγ-γαμος, 2. *legato per matrimonio, τινί, con uno.* EU. — 2) *che ha una stessa moglie a comune con altri, τινί; rivale.* ID. — 3) *che ha un suocero comune (con altri).* EU. *Fen.* 428, il qual verso per altro è spurio. Il BELLOTTI usò la voce *congenero.*

συγ-γείτων, ονος, ὁ, ἡ, *confinante, γαῖα.* EU. *Suppl.* 386.

συγγένεια, ἡ (-νής, *comune discendenza, parentela.* EU. TUC. *ed* A.; τινός, *con uno.* PL.; τινί. ID.; πρός τινα. IS.; anche parlando della relazione di una colonia colla madre patria, o della parentela di popoli in generale. SEN. IS. DEM. — 2) *la parentela* (in senso concreto), cioè *i congiunti, la famiglia.* EU. PL. DEM. NT.; anche di una persona sola: *il (la) parente:* ὦ συγγένεια κατρὸς ἐμοῦ Ἀγάμεμνον. EU.

συγ-γενέτειρα, ἡ (fem. pert. a συγ-γενέτης, ὁ), *madre comune (di più fratelli).* EU. *El.* 746.

συγγενής, 2. (γένος). *congenito, ingenito, φόβος.* ESCH.; παύροις γὰρ ἀνδρῶν ἐστὶ -νὲς τόδε. ID.; μῆνες -νεῖς, in quanto essi accompagnano l'uomo lungo la vita, *il corso della vita.* SOF. — 2) *della stessa schiatta* o *della stessa discendenza; parente, congiunto.* TR. PL. PLUT.; τινί, *con uno.* SOF. EU.; τὸ -νές, *la parentela.* ESCH.; anche concr. *il parentado, i parenti.* EU. TUC.; *il parente.* SOF. *El.* 1469; anche della parentela o comunanza di origine tra popoli, κατὰ τὸ ξυγγενές. TUC.; ὁ σ., *chi è dello stesso popolo.* NT.; nella corte persiana fu un titolo di onore impartito dal Re ad uomini segnalati. SEN.; metaf. τῆς γνώμης τὸ ξυγγενές. TUC.; generalm. *somigliante, consonante, corrispondente,* assolut. e τινί, anche τινός. PL. *ed* A.; ADV. -ῶς, δύστηνος ὤν, *a cui è congenita la sventura, sventurato dalla nascita.* EU.

συγ-γενικός, 3. *appartenente al congiunto, che risguarda il.., parentevole.* PLUT.; ὅπλα, lat. *arma cognata.* ID.; ADV. -ῶς καὶ φιλανθρώπως. DEM.

συγ-γεννάω, *congenero, genero insieme.* PL.

συγ-γηθέω, *mi rallegro insieme, τινί, con uno.* EU. *El.* 727. [*uno.* EROD. IS.

συγ-γηράσκω, *invecchio insieme, τινί, con*

συγ-γίγνομαι e -γίνομαι, DM. *nasco insieme, nello stesso tempo; m'incontro, m'imbatto insieme, convengo, mi unisco,* assolut. e τινί. EROD. SEN. PL.; special. *mi ritrovo con uno, converso,* assolut. e τινί. EU. PR. ATT.; sopra tutto di scolari che ricevono l'istruzione d'un maestro; qu. τινί, *sono scolaro di uno.* SEN. PL.; anche parlando del maestro. PLUT. *Per.* 4; per enfemismo, γυναικί. EROD. SEN. PL. IS. PLUT.; b) *assisto, ajuto, τινί.* ESCH. SOF.; c) *mi trovo, sono in..,* ἐνδείᾳ, *in bisogno.* PL.

συγ-γιγνώσκω e -γινώσκω, *ho uguale opinione, ugual maniera di vedere con altri, sono di uno stesso sentimento, convengo, sono d'accordo,* assolut. e τινί. EROD. TUC. *ed* A.; τί, *in qualche cosa.* TUC. *ed* A.; μετὰ πολλῶν τὴν ἁμαρτίαν ξυνέγνωσαν, *avevano comune con molti questo errore, erano con molti altri in questo errore.* TUC.; πρός τι. EROD.; coll' Accus. e l'Infin. SEN.; così pure M. EROD. III, 99. IX, 41; qu. b) *confesso, riconosco, concedo, accordo,* assolut. e τί; anche coll' Accus. e l'Infin. EROD. PLUT.; col Partic. συγγινώσκομεν αὐτοῖσι ἡμῖν οὐ ποιήσασι ὀρθῶς, *noi confessiamo a noi stessi che.., noi siamo conscj a noi stessi..* EROD.; anche M. *confesso, riconosco di me, accordo;* assolut. o coll' Accus. e l'Infin. EROD.; ἐπεὶ συνεγινώσκετο ἑωυτῷ οὐκέτι εἶναι δυνατός, *poichè egli era conscio a sè stesso di non esser più atto..* ID.; c) *perdono, dissimulo,* assolut. e τινί, τινί τι. ATT.; τινί τινος. PL.; τινὶ εἰ (ὅτι).. ID. — Anche M. ESCH. *Suppl.* 203.

σύγγνοια, ἡ = al segu. SOF. *Ant.* 66.

συγ-γνώμη, ἡ, *perdono, remissione, indulgenza.* EROD. ATT.; -μην ἔχειν, *perdonare, usare indulgenza.* EU.; σ. ἔχειν τινί, *accordare perdono ad uno.* EROD. SOF. EU. SEN. *ed* A.; τινός, *di (rispetto a) che che sia.* EROD. SOF. PL.; σ. ἔχειν εἰ.. EU. IS.; ὅτι. EROD. PL.; coll' Infin. SOF.; ma σ. ἔχειν significa anche: *meritar perdono, esigere perdono.* SOF. *Trac.* 327. TUC. III, 41; σ. ποιεῖσθαι πρός τι. TUC.; σ. γίγνεταί τινι, *spetta il perdono, si deve dar perdono ad uno, egli merita perdono.* EU. DEM.; σ. ἐστί μοι,

Digitized by Google

anche semplicem. σ. (ἐστί), *è perdonabile, da perdonare*, coll' Infin. EROD. EU. TUC. *ed* A.; con εἰ (ἐάν). TUC. PL. — 2) *indulgenza, condescendenza.* NT. [1295.

συγ-γνωμοσύνη, ἡ = al preced. SOF. *Trac.*

συγ-γνώμων, ον, Gen. ονος (-γιγνώσκω), *della stessa opinione, consenziente*, τινός, *rispetto a che che sia.* PLUT.; *condescendente, che concede*, ξυγγνώμονες δ' ἔστε τῆς ἀδικίας κολάζεσθαι τοῖς ὑπάρχουσι προτέροις, *concedete che siano puniti quelli che pei primi.* TUC. II, 74; *che perdona, indulgente*, τινός, *qualche cosa*; τινί, *ad uno* od *a qualche cosa.* EU. SEN. *ed* A.; ξύγγνωμόν τι γίγνεται πρός τινος, *ad uno viene usata indulgenza da parte di qualcuno.* TUC.

συγγνωστέος, 3. Aggett. verb. pert. a συγγιγνώσκω, *da perdonare, perdonabile.* PL.

συγ-γνωστός, 3. (-γιγνώσκω), *da perdonare, perdonabile, scusabile.* EU.; -στόν (-στά) ἐστιν, col-Infin. EU. PLUT.; anche di pers.: *meritevole di perdono, scusabile.* PLUT. LUC.

συγ-γομφόω, *metto insieme, saldo con chiodi* o *con cavicchj; inchiodo, incavicchio*; generalm. *unisco saldamente.* PLUT.

σύγ-γονος, 2. *legato di consanguineità*; come Sostant. *fratello, sorella.* TR. — 2) σύγγονόν ἐστι βροτοῖσι τὸν πεσόντα λακτίσαι, coll' Infin., *è ingenito, è innato agli uomini calpestare il caduto.* ESCH. *Ag.* 851.

σύγ-γραμμα, τό (συγγράφω), *lo scritto.* EROD. SEN.; *un libro, un' opera scritta*, special. *in prosa*, oppos. ποίημα. SEN. *ed* A.; πολιτικόν, *scritto politico.* PL.; *determinazione di legge messa in iscrittura, statuto scritto.* ID.

συγ-γραφεύς, έος, ὁ (συγγράφω), *colui che mette in iscritto, scrittore, autore*, special. *di prosa*, oppos. ποιητής. PL. IS. *ed* A.; *lo scrittore di storia.* SEN.; *l'autore di una legge* o *di uno statuto.* PL. *Fedr.* 258, a; οἱ συγγραφεῖς erano in Atene alcuni publici officiali deputati a raccogliere tutte le proposte di cambiamenti nella costituzione dello Stato per doverle poi presentare al popolo.

συγ-γραφή, ἡ (συγγράφω), 1) *il mettere in iscritto*: θωύματα ἐς συγγραφήν, *quae scripto consignari mereantur.* EROD. — 2) *la cosa scritta, opera scritta*, special. in prosa; qu. *scritto di storia, libro di storia, storia.* TUC. I, 97; b) *documento, contratto, trattato scritto.* TUC. DEM.; ναυτική, *contratto di assicurazione marittima.* DEM.; *documento di debito, lettera di cambio.* ID. XXXIV, b.

συγ-γραφικός, 3. *appartenente alla scrittura di un contratto*; Avv. -ῶς, *al modo di chi fa un contratto*, cioè *prudentemente, cautamente.* PL. *Fed.* 162, d.

συγ-γράφω, *scrivo, metto in iscritto*, νόμους, e simili. SEN.; anche M. EROD.; special. *compongo uno scritto, un' opera scritta*, special. *in prosa* (oppos. ποιεῖν). PL. IS. *ed* A.; parlando dello scrittore di storia: *racconto, descrivo*, πόλεμον. TUC.— Anche P. PL.; c) *faccio una proposta da sottoporre alla decisione del popolo*, la quale proposta doveva essere scritta e letta poi dall' araldo; nella forma M. PL. *Gorg.* 451, b (dove si allude all' usanza, che quando vi fossero più proposte di un medesimo cittadino, l'araldo leggeva soltanto per la prima la formola d'introduzione consueta, p. e. Δημοσθένης Δημοσθένους Παιανιεὺς ψηφίζεται τάδε, mentre per le altre diceva semplicem.: τὰ μὲν ἄλλα κατὰ ταὐτά, ψηφίζεται δὲ καὶ τάδε); d) *conchiudo un contratto scritto, mi obligo per contratto scritto a che che sia, prendo che che sia sopra di me*, περί τινος. IS. τί. ID. DEM.; e) συγγεγραμμένοι πατέρες come traduz. del lat. *Patres conscripti.* PLUT. *Rom.* 13.

συγ-γυμνάζω, *esercito con* o *nello stesso tempo*; P. *mi esercito insieme.* PL. PLUT.

συγ-γυμναστής, οῦ, ὁ, *colui che si esercita insieme, il compagno nella ginnastica.* PL.

συγ-καθ-αγίζω, *sagrifico con* o *nello stesso tempo*; τὴν ἱερουργίαν, *compio nello stesso tempo.* PLUT.

συγ-καθ-αιρέω, ion. -καταιρέω, *abbatto, diroccо con* o *nello stesso tempo*, τοὺς περιβόλους. TUC.; metaf. τινὰ τοῖς ὑπερέταις, *uccido uno insieme coi servi.* PLUT.; ἀγῶνας, *concorro, contribuisco a condurre a buon fine, a superare felicemente i..* EROD.

συγ-καθ-αρμόζω, *adatto con* o *nello stesso tempo*; *compongo nella tomba, sepellisco.* SOF. *Aj.* 922.

συγ-καθ-έζομαι, DP. *siedo con* o *insieme, ivi, allato.* IS. PLUT.; -θέζεται ἡ βουλή, ἡ γερουσία, *è in adunanza, è radunato.* IL. PLUT. LUC.

συγ-καθ-είργω, *chiudo, rinchiudo insieme*, τινά, τινά τινι, *con uno.* PLUT.; metaf. τινὰ ἁμάχῳ πράγματι, *riduco uno alle strette.* SEN.

συγ-καθ-έλκω, Fut. -κύσω, *tiro a basso*; P. ESCH. *Sett.* 595. [*uno.* ESCH. PLUT.

συγ-καθ-εύδω, *dormo con, insieme*, τινί, *con*

συγ-κάθ-ημαι, ion. -κάτημαι, *siedo insieme, in compagnia, siedo appresso* od *allato ad uno* (τινί). EROD. EU. PLUT. NT.; special. del *sedere insieme a consiglio*, del *tenere adunanza.* TUC. SEN.

συγ-καθ-ιερόω, *consacro con* o *nel tempo stesso.* PLUT.

συγ-καθ-ίζω, *metto insieme*, ἔν τινι. NT.; comunem. tr. e M. *mi metto insieme.* PLUT. NT.; τὸ δικαστήριον ξυγκαθίζεται, *si raduna a consiglio, celebra un' adunanza, una tornata.* SEN.; generalm. *mi pongo a stare, mi siedo.* PLUT.

συγ-καθ-ίημι, *mando giù, abbasso con* o *nello stesso tempo*, κόσμον ἐν ταὐτῷ σκάφει, *porterò giù, comporrò teco nella stessa nave.* EU.; metaf. ἑαυτὸν εἴς τι, *mi abbasso, mi accomodo a che che sia.* PL. — 2) intr. *mi abbasso*, *mi adatto ad uno* od *a qualche cosa*, assolut. e τινί. PL.

συγ-καθ-ίστημι, *colloco con* o *nello stesso tempo abbasso*, τὸν στόλον μετὰ τῶν ἄλλων τριηράρχων, *conduco, faccio entrare (nella stazione) nel medesimo tempo.* DEM.; b) metaf. *nel tempo stesso* o *insieme fondo, stabilisco, ordino*, τυραννίδα, e simili. ESCH. EU. TUC. *ed* A.; νόσον, *ajuto a domare, a guarire.* EU. *Ipp.* 294.

συγ-καίω, *incendio insieme* o *nello stesso tempo*; P. *vengo acceso, piglio fuoco insieme* o *nello stesso tempo.*

συγ-κακο-παθέω (πάσχω), *soffro con* od *insieme; compatisco.* NT.

συγ-κακουχέομαι, P. (ἔχω), *soffro disagio insieme con qualcuno.* NT.

συγ-καλέω, *convoco.* IL. ESCH. SEN. *ed* A.; τινά τινι, *invito uno con, in compagnia di un altro.* SEN. — M. *chiamo, convoco a me.* NT.

συγ-καλυπτέος, 3. Aggett. verb. da συγ-καλύπτω, λόγος, *da tenersi nascosto, da non proferirsi.* ESCH. *Prom.* 525. [ESCH. *Prom.* 438.

συγ-καλυπτός, 3. Aggett. verb. pert. al segu.

συγ-καλύπτω, *copro insieme, ricopro* o *ravvolgo affatto.* OD. V, 293 (tm.). PL. PLUT. metaf. τι χρόνῳ. EU. — M. *mi velo.* SEN. PLUT.

Digitized by Google

συγ-κάμνω, *lavoro insieme, faccio uno sforzo insieme, ajuto,* assolut. e τινί. SOF. EU. PLUT. LUC.; b) *compatisco, ho compassione,* τινί. ESCH. EU.

συγ-κάμπτω, *piego, curvo insieme.* PL.; proverb. τὸν νωτόν τινος, *reco uno in cattiva condizione.* NT. [*T.* 782.

συγ-κασιγνήτη, ἡ, *sorella, germana.* EU. *I.*

σύγ-κασις, ιος, ὁ, ἡ, *congiunto con vincolo di fratellanza;* κούρα, *sorella.* EU. *Alc.* 419.

συγ-κατα-βαίνω, *discendo con* od *insieme.* ESCH. EU. TUC. *ed* A.; metaf. Ζεὺς Μοῖρά τε συγκατέβα (*consenserunt*), *son convenuti, si sono accordati.* ESCH. *Eum.* 1026 (?).

συγ-κατα-βάλλω, *getto a terra, stramazzo con* o *nello stesso tempo;* ἑαυτόν τινι, *mi getto nel precipizio, in rovina con..* PLUT.

συγ-κατ-άγω, *conduco abbasso, conduco indietro con..* IS. PLUT. [*stesso tempo.* TUC.

συγ-κατα-διώκω, *perseguo, inseguo nello*

συγ-κατα-δουλόω, *soggiogo, sottometto con uno* (τινί). TUC.; anche M. ID.; τι ἑαυτῷ. ID.

συγ-κατα-δύομαι, *attuffo nel tempo stesso.* LUC.

συγ-κατα-ζεύγνυμι, *congiungo l'uno con l'altro, insieme;* metaf. *congiungo in matrimonio,* τινά τινι. PLUT. LUC.; τινὰ ἄτῃ, *incateno.* SOF.

συγ-κατα-θάπτω, *sepellisco insieme,* τινά τινι. HEROD. IS.

συγ-κατά-θεσις, εως, ἡ (-τίθημι), *consenso, applauso; l'accondiscendere.* CIC. PLUT.; b) *consonanza, conformità, corrispondenza.* NT.

συγ-κατα-θέω, *faccio scorrerie insieme.*

συγ-κατ-αίθω, *ardo* (trans.) *insieme.* SOF. *Ant.* 1202. [*risco.* SEN. PLUT.

συγ-κατ-αινέω, *acconsento, approvo, favo-*

συγ-κάτ-αινος, 2., *consenziente,* τινί, *consenziente a che che sia, che è d'accordo circa..* DEM.

συγ-κατ-αίρω, *entro in porto, approdo con* o *nello stesso tempo.* PLUT.

συγ-κατα-καίω, *ardo, abbrucio* (trans.) *con* o *nello stesso tempo.* SEN. PLUT.

συγ-κατά-κειμαι, DM. *giaccio insieme con.., allato ad uno.* PL. PLUT.

συγ-κατα-κλείω, ion. -κληΐω, *rinchiudo, chiudo dentro con, insieme.* HEROD.

συγ-κατα-κόπτω, *abbatto, atterro con* od *insieme.* PLUT. [*quisto con, insieme.* DEM.

σύγ-κατα-κτάομαι, DM. *acquisto* o *con-*

συγ-κατα-κτείνω, *uccido con* o *nello stesso tempo.* SOF. EU.

συγ-κατα-λαμβάνω, *porto via, occupo insieme, m'impadronisco insieme,* assolut. SEN.; τὸ χωρίον, τὴν πόλιν. TUC. IS. [*stesso tempo.* TUC.

συγ-κατα-λείπω, *lascio indietro con* o *nello*

συγ-κατ-αλύω, *sciolgo, illeprimo con, insieme,* τὸν δῆμον. TUC. PLUT.; τὸν Πομπήιον, *tolgo il potere a P.* PLUT. [OVV. εἴς τι. EU. PL.

συγ-κατα-μίγνυμι, *frammischio,* τί τινι

συγ-κατα-νέμομαι, M. *partecipo, possiedo a comune con uno,* γῆν. TUC.

συγ-κατα-πλέκω, *intreccio insieme, intratesso,* τῶν πολιτικῶν πολλὰ τοῖς ποιήμασιν. PLUT.; *frammischio con che che sia,* τί τινι. ID.

συγ-κατα-πράσσω, *compio che che sia con uno, ajuto qualcuno a compir che che sia.* DEM.

συγ-κατα-ρίπτω, *getto giù, abbatto insieme con uno* (τινί). LUC.; πάντα, *abbatto, rovescio ogni cosa.* PLUT.

συγ-κατα-σκάπτω, *scavo le fondamenta, rovino, distruggo nel tempo stesso,* πόλιν, τείχη. EU. metaf. ἡμᾶς. ID.

συγ-κατα-σπεδάννυμι, *verso, spando insieme* o *nello stesso tempo;* M. τὸ κέρας, *verso, spando insieme sull'abito il vino del corno.* SEN. *An.* VII, 32 (dove senza motivo alcuni vogliono scrivere κατεσκεδάσατο).

συγ-κατα-σκευάζω, *apparecchio, dispongo insieme, ajuto ad apparecchiare, a disporre; procaccio,* τί, τί τινι. TUC. PL. *ed* A.; assolut. *presto ajuto.* DEM. [*nella tenda.* SEN.

συγ-κατα-σκηνόω, *colloco insieme con altri*

συγ-κατα-σκήπτω, *cado, discendo insieme.* PLUT.

συγ-κατα-σπάω, *sottraggo,* τὰ -σπασθέντα εἰς τὴν Σύρων ἐπικράτειαν, *le cose sottratte a te e trasferite in potere dei Siri.* SEN.

συγ-κατα-στασιάζω, *levo nel tempo stesso a rumore, ribello.* PLUT.

συγ-κατα-στρέφω, *finisco, chiudo nel tempo stesso,* τὸν βίον. PLUT. — Comunem. M. *soggiogo insieme* o *nello stesso tempo, mi (miki) assoggetto.* TUC. SEN. IS.; τὴν ἀρχήν, *reco in mio potere.* SEN.

συγ-κατα-τάσσω, neoatt. -ττω, *ordino insieme, metto in ischiera in.., con..* SEN.

συγ-κατα-τίθεμαι, M. *assento, acconsento,* assolut. e τινί. DEM. PLUT. NT.; τινὶ τὴν αὐτὴν δόξαν περί τινος. PL.

συγκαταφαγεῖν. V. συγκατεσθίω.

συγ-κατα-ψηφίζομαι, 1) M. *condanno insieme, nel tempo stesso col mio voto,* τινός, *uno.* PLUT. — 2) P. *vengo eletto per suffragi.* NT.

συγ-κατ-εξ-αν-ίσταμαι, *mi levo nel tempo stesso contro uno.* PLUT.

συγ-κατ-εργάζομαι, DM. *eseguisco insieme, ajuto uno a compiere che che sia,* τινί τι. HEROD. EU. TUC. *ed* A.; τινί, *do ajuto, assisto ad uno.* HEROD. PLUT.; b) *assoggetto con uno,* Ἰταλίαν. PLUT.; *uccido insieme,* τινά. EU. *Erc. Fur.* 1027.

σύγ-κατ-έρχομαι, *ritorno con* o *nello stesso tempo.* PLUT. [*con uno.* PLUT.

συγ-κατ-εσθίω, *mangio* o *divoro che che sia*

συγ-κατ-εύχομαι, DM. *supplico, ottengo pregando insieme.* SOF. *Ant.* 1336. [*tempo.* PL.

συγ-κατ-έχω, *ritengo, tengo fermo nello stesso*

συγ-κατηγορέω, *accuso uno, muovo querela contro uno insieme* o *nel tempo stesso,* τινὸς μετά τινος. DEM.

συγ-κατ-οικέω, *abito insieme con uno,* τινί. PLUT.; metaf. SOF. *E. C.* 1259.

συγ-κατ-οικίζω, *insieme* o *nel tempo stesso metto, porto, colloco in una abitazione.* TUC.; generalm. *faccio abitare insieme,* ἄφθογγα δάκη γυναιξίν. EU.; *popolo con altri (un luogo),* Σάμον. HEROD.; *ajuto a fondare* od *a ristaurare.* TUC. VI, 4, 3; metaf. μνημεῖα, *erigo nel tempo stesso.* ID.

συγ-κατ-οικτίζω, *compassiono con, in compagnia;* M. *mi condolgo con uno di che che sia,* o *de' miei mali, partecipo altrui i miei affanni.* SOF. *Trac.* 535. [*stesso tempo.* IS.

συγ-κατ-ορθόω, *fondo, ordino con* o *nello*

συγ-κατ-ορύσσω, neoatt. -ττω, *sotterro, sepellisco con..,* τί τινι. PLUT.

σύγ-καυσις, εως, ἡ (-καίω), *combustione, abbruciamento.* PL.

σύγ-κειμαι, *giaccio insieme* o *con uno.* SOF.; b) (parì ad un Prf. da συντίθημι), *sono posto insieme, sono composto, consto,* ξύγκειται τὸ σῶμα ἐξ ὀστῶν καὶ νεύρων. PL. PLUT.; *sono posto insieme,*

Digitized by Google

πάντα εἰς ἓν ξυγκείμενα. PL.; parlando di orazioni (discorsi in prosa) e di poemi: *sono compito, scritto, composto.* PL. 18. PLUT.; συμφοραὶ ὑπὸ τῶν ποιητῶν συγκείμεναι, *inventate.* IS.; β) *sono machinato, vengo composto, ordito:* τῇδε σύγκειται δόλος. EU. TUC.; comunem. impers. σύγκειταί τινι, ἐ *cosa composta con uno; sono (sopra che che sia) d'accordo, convenuto con qualcuno,* assolut., e coll' Infin. EROD. SEN.; συγκειμένου σφι, *essendo accordato fra loro,* coll' Infin. EROD.; special. Partic. συγκείμενος, 3, *stabilito, accordato.* EROD. TUC. *ed* A.; τὸ ξυγκείμενον, *il luogo stabilito.* SEN.; ἀπὸ ξυγκειμένου λόγου, *secondo la convenzione.* TUC.; ἐκ τῶν ξυγκειμένων. ID.; κατὰ τὰ συγκείμενα. EROD. TUC. SEN.

συγ-κελεύω, *comando insieme.* EU. TUC.

συγ-κεντέω, *abbatto, trucido insieme.* EROD.

συγ-κεράννυμι, *mischio insieme, frammischio, riunisco, congiungo,* propr. e metaf. τί τινι. PL.; πολλὰ εἰς ἕν. ID. NT. — Comunem. P. EU. TUC. *ed* A.; φιλίαι συνεκρήθησαν, *furono conchiuse.* EROD.; τὰ παλαιὰ συγκεκραμένα ἄλγη, *i mali anticamente suscitati.* ESCH.; ἔχθος τὸ ἔς τινα συγκεκρημένον. EROD. IX, 37 (Congett.); τοῖς ἡλικιώταις, *converso, stringo amicizia coi coetanei.* SEN.; συγκεκρᾶσθαι εἴκτῳ, δόᾳ, *sono strettamente legato, incatenato.* SOF. — M. πάντα εἰς μίαν ἰδέαν. PL.; φιλίαν πρός τινα, *stringo, conchiudo con uno.* EROD.

συγ-κεραυνόω, *fracasso, scoscendo (come) coll' impeto di un fulmine;* κλάδους. EU. *Bacc.* 1103.

συγ-κεφαλαιόω, *sommo insieme, raccolgo in una somma;* special. *riassumo per sommi capi, raccolgo sotto un punto di veduta.* PL.; -λαιοῦνται πολλαὶ πράξεις ὀλίγοις ἐπιστάταις, *molti affari vengono riuniti nelle mani di pochi soprantendenti.* SEN.; così pure M. -λαιοῦσθαι τὰς οἰκονομικὰς πράξεις, *ridurre in uno.* ID.

συγ-κηδεστής, οῦ, ὁ, *il cognato.* DEM.

συγ-κινδυνευτέον, Aggett. verb. pert. al segu. CIC.

συγ-κινδυνεύω, *mi metto insieme o nello stesso tempo in pericolo;* special. *nel combattimento, sono compagno di combattimento,* τινί. TUC. *ed* A.

συγ-κινέω, *muovo insieme;* P. *mi muovo insieme,* τινί. PLUT.; anche assolut.: *mi adopero, sono attivo.* ID.; τὸν λαόν, *eccito, suscito.* NT.

συγ-κλάω, *rompo, spezzo con, insieme,* δόρατα. PLUT.; metaf. τὰς ψυχὰς συγκεκλασμένοι. PL.; οἱ δοῦλοι πολλὰ κάμπτονται καὶ συγκλῶνται, *molto si piegano.* ID.

σύγ-κλεισις, εως, ἡ, att. ant. ξύγκλησις, *il serrare insieme, il collegamento.* PL.; *il serrarsi* di un' ordinanza di esercito. TUC.

συγ-κλείω, ion. συγκληΐω, att. ant. ξυγκλῄω, *serro insieme, collego.* EU. PL.; τὴν ἀρχὴν τῇ τελευτῇ, *accosto il principio al fine.* IS.; τὰς ἀσπίδας, parlando di soldati in ordinanza di battaglia. SEN.; assolut. *serrarsi strettamente l'uno all' altro.* TUC.; τὸ οὐ ξυγκλησθέν, *il vôto, l'interstizio* (in una ordinanza militare). ID.; metaf. συγκλεισθήσονται ἐπιγαμίαις, *si collegheranno strettamente per mezzo di..* SEN.; τινὰς ἔριδι, come συνάπτειν. V. EU.; intr. ἡ πολεμία ξυνέκλῃε διὰ μέσου, *il paese nemico stava di mezzo tutto unito, non interrotto.* TUC.; b) *chiudo,* ὄμμα, βλέφαρα. EU. SEN. DEM.; στόμα. EU.; πύλας, θύρας. TUC. SEN.; c) *inchiudo, serro intorno, circondo,* τινά e τί. EROD. TUC. PLUT. NT.; συγκεκλῃμένη πέπλοις, *racchiusa nei..* EU.; τινά, *getto uno in prigione, lo chiudo in..* PLUT.; εἴς τι OVV. ὑπό τι, *metto nel potere di che che sia.* NT.

συγ-κληρο-νόμος, 2. *coerede, che eredita insieme, compagno nell' eredità;* ὁ σ., *il coerede.* NT.

σύγ-κληρος, 2. *che ha ugual sorte, uguale porzione; confinante, vicino,* χώρα. EU.

συγ-κληρόω, *sorteggio insieme,* δικαστήριον, *eleggo a sorte i giudici.* PLUT.; b) *riparto, distribuisco qualche cosa per mezzo della sorte.* DEM. LUC.

συγ-κλητικός, 3. *spettante al senato;* ἀνήρ, *senatore.* PLUT.

σύγ-κλητος, 2. (καλέω), *convocato, radunato.* SOF. EU.; ἐκκλησία, *la radunanza straordinaria del popolo,* oppos. κυρία. DEM.; ἡ σύγκλητος (βουλή), *l'adunanza del consiglio, il senato.* PLUT.

συγκλῄω. V. συγκλείω.

συγκλινίαι, αἱ (συγκλινής, 2. *convergente*), *le convessità, la situazione di due declivj tra loro opposti.* PLUT.

συγ-κλίνω, *convergo;* P. *mi pongo al fianco di uno, mi pongo a giacere allato ad uno,* τινί. EROD. EU.

σύγ-κλισις, εως, ἡ, pl. = συγκλινίαι. PLUT. *Cam.* 41 (Congett.). [IL. XIII, 722.

συγ-κλονέω, *scuoto, scompagino, disordino.*

σύγκλυς, υδος, ὁ (συγ-κλύζω), *bagnato, battuto insieme dalle onde;* metaf. *portato, ridotto insieme per caso,* ἄνθρωποι, *uomini ridotti insieme per caso; moltitudine avventiccia, ragunaticcia, bordaglia.* TUC.; οἱ σύγκλυδες. PL.; σ. ὅμιλος. PLUT.

συγ-κοιμάομαι, DP. *giaccio insieme, dormo con uno,* τινί. TR. PLUT.

συγ-κοίμημα, τό, *il dormire insieme;* pl. col significato di: *moglie.* EU. *Andr.* 1273.

συγ-κοίμησις, *il dormire insieme.* PL.

συγ-κοινόομαι, DM. *comunico, comparto.* TUC.

συγ-κοινωνέω, *compartecipo; ho parte* OVV. *prendo parte con altri,* τινός, *in che che sia.* DEM.; τινί. NT.

συγ-κοινωνός, 2. *compartecipe, che ha parte,* τινός, ἔν τινι. NT.

συγ-κολάζω, *punisco, castigo con o nello stesso tempo.* PLUT.

συγ-κολλάω, *incollo insieme;* generalm. *unisco, metto insieme* (ma comunem. con idea accessoria dispregiativa). PL.

σύγκολλος, 2. *unito, saldato con colla* (κόλλα); metaf. *concordemente,* nell' Avv. -κόλλως, ἕλεξας πάντα σ. ἐμοί. ESCH.; σ. ἔχει, *egli è d'accordo.* ID.

συγ-κομιδή, ἡ, *il portare in uno, il raccogliere, la ricolta.* TUC. SEN. *ed* A. — 2) pass. *l'essere portato in uno, il concorso,* ἐκ τῶν ἀγρῶν ἐς τὸ ἄστυ. TUC.

συγ-κομίζω, *porto in uno, insieme,* special. frutti dei campi, *raccolgo, mieto, vendemmio.* EROD. SEN. *ed* A. — M. a) *raccolgo i miei frutti.* SEN. PLUT.; *porto in uno, raccolgo qualche cosa in me o per me, mi approprio qualche cosa.* SEN.; b) *faccio venire insieme, faccio radunare,* τοὺς ἰατροὺς τοὺς ἀρίστους. SEN. — 2) *porto meco,* ἐνταῦθά μοι κεῖνα συγκομίζεται, *tutto è ivi raccolto per me.* SOF. *E. C.* 585. — 3) *sepellisco insieme,* τὸν νεκρόν. SOF. NT.; *sepellisco onninamente,* ἔφθη τὸ σῶμα συγκομισθέν, *era già pienamente abbruciato.* PLUT.

συγ-κοπή, ἡ, *l'urtare l'un contro l'altro, il premere insieme;* special. *l'accorciare una parola cacciandone dal mezzo una lettera* od *una sillaba; sincope.* PLUT.

συγ-κόπτω, *batto l'un contro l'altro, percuoto, do delle busse.* EU. SEN. *ed* A.; *spezzo, sfracello, distruggo.* EROD. SEN.; P. al Prf. *mi sento come rotto della persona, sono affranto, spossato.* PLUT.

Digitized by Google

συγ-κορυβαντιάω, *sono esagitato* od *inspirato con altri*. PL.

συγ-κοσμέω, *adorno insieme* o *nello stesso tempo; torno di ornamento*. SEN.

συγ-κουφίζω, *ajuto ad alleviare, a sostenere*, τινά. LUC.

σύγ-κρᾶσις, εως, ἡ (κεράννυμι), *mistura, mescolamento*, anche metaf. TUC. PL. *ed* A.

συγ-κρᾶτέον, Aggett. verb. da συγκεράννυμι. PL.

συγ-κρατέω, *tengo unito, tengo fermo*. PLUT.

σύγ-κρᾶτος, 2. [-κεράννυμι), *mescolato insieme*; metaf. ψήφῳ θανάτου σύγκρατον (ζεῦγος), *destinato insieme per ferma sentenza alla morte*. EU. *Andr.* 494.

συγ-κρίνω, *vaglio insieme*; *collego, riunisco*. PL. NT.; b) *tengo a riscontro, paragono*, τινά OVV. τί τινι. PLUT. NT.

σύγ-κρισις, εως ἡ, *collegamento, riunione*. PL.; *comparazione*. PLUT.

συγ-κριτικός, 3. *che mette insieme, che collega*. PL.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte del collegare*. ID.; b) *che confronta, comparativo*; qu. ὁ -κός, con e senza τρόπος, *il Comparativo*. GR.

συγ-κροτέω, *batto insieme*, τὼ χεῖρε. SEN. LUC.; b) *ferrumino, saldo a colpi di martello*. PLUT.; metaf. *metto insieme, compongo*, ὄνομα. PL.; special. *convoco, riunisco, raduno una compagnia*, χορόν, ἑταιρίας. DEM. PLUT.; συγκροτήσαντες αὐτούς, *cospirando*. PLUT. — c) *esercito, addestro insieme (soldati)*. TUC.; special. Prf. P. *sono esercitato, addestrato insieme*, τὰ τοῦ πολέμου. DEM. LUC.; anche νῆες συγκεκροτημέναι. SEN.

σύγ-κρουσις, εως, ἡ (συγκρούω), *il battere insieme, collisione*; metaf. *divisione, nimicizia*. PLUT.

συγ-κρουσμός, ὁ, = al preced. *l'urtarsi insieme*, νεῶν. PLUT.

συγ-κρούω, 1) tr. *batto insieme, urto insieme*, τὰ πλοῖα ἀλλήλοις, *spingo, urto l'una contro l'altra*. PLUT.; metaf. *aizzo, inimico l'uno contro l'altro*, τινάς ἀλλήλοις. TUC. DEM. PLUT.; b) *agito, crollo*, τι τῶν ἐκείνου πραγμάτων. IS. — 2) intr. *urtarsi insieme*, parlando di navi. TUC.; metaf. *assalirsi ostilmente*. PLUT.

συγ-κρύπτω, *copro d'intorno, velo, inviluppo*; τί e τί τινι. EU. SEN. *ed* A. [*me*. TUC.

συγ-κτάομαι, DM. *acquisto, conquisto insie-*

συγ-κτίζω, *fabrico, fondo insieme* o *nello stesso tempo*. EROD. TUC.

συγ-κτίστης, ου, ὁ, *socio* o *compagno nel fabricare, nel fondare una colonia*. EROD.

συγ-κυβεύω, *giuoco insieme ai dadi*, τινί. EROD. PLUT. [PL.

συγ-κυκλέω, *vortolo, muovo in giro insieme*.

συγ-κυνηγετέω, *vado alla caccia insieme*. PLUT.

συγ-κυνηγός, 2., dor. -κυνᾱγός (in EU. anche nel Trim.), *che caccia insieme*; ὁ σ., *il compagno di caccia*. EU.; ἡ σ., *la compagna*. ID.

συγ-κύπτω, *mi inclino, mi curvo insieme*; γυνὴ -κύπτουσα, *incurvata*. NT.; *mi avvicino*: ἦν συγκύπτῃ τὰ κέρατα τοῦ πλαισίου. SEN.; metaf. *cospiro*. EROD.

συγ-κυρέω, *m'imbatto, m'incontro, urto in...* IL. EROD.; metaf. τῇδε τύχῃ, *cado in tale destino*. SOF.; εἰς ἓν μοίρας. EU.; πόθεν μοι συνέκυρσ' ἀδονά. ID.; generalm. *accado, occorro, avvengo*; τὰ συγκυρήσαντα, *gli avvenimenti*. EROD.; τῆς αὐτῆς ἡμέρης συνεκύρησε γενέσθαι τρῶμα ἐν Μυκάλῃ. EROD.; con Partic. ID. VIII, 87; b) *sono contiguo, confino*, πρός τι, *con che che sia*. PL.

συγκύρημα, τό, *avvenimento, caso*. CIC.

συγκυρία, ἡ = al preced.; κατὰ -ρίαν, *per caso*. NT. [*pagno in*.. EU. *Bacc.* 1173.

σύγ-κωμος, 2., *che partecipa al κῶμος, com-*

συγ-χαίρω, *mi congratulo*; τινί, *con uno*. ESCH. DEM. NT.; τινί, *per che che sia*. IS.; *piglio un maligno diletto*, τινί τινος. DEM.

συγ-χέω, *verso insieme, mescolo, metto in disordine, confondo*. IL. PL. *ed* A.; γράμματα, *cancello*. EU.; metaf. *confondo; metto in confusione, sconcerto*, θυμόν, νόον. IL.; τινά. OD. EROD. EU. NT.; συνεχέοντο αἱ γνῶμαι, *vennero in contrasto*. EROD.; *instigo, aizzo*, τινά. NT.; b) *getto sossopra, guasto, metto in pezzi, rovino*, ὁδόν, τάφους. EROD. EU.; metaf. *distruggo*, σόφισμα τὴν πάρος χάριν. SOF.; *rendo vano, rendo inefficace*, κάματον. IL.; βιὸν καὶ ἰούς IB.; ὅρκια, *sciolgo, rompo*. IL. EU. TUC. *ed* A.; τὰ νόμιμα. EROD. EU. DEM.; τὴν πολιτείαν, *abolisco*. DEM. [*di danza*. SEN.

συγ-χορευτής, οῦ, ὁ (συγ-χορεύω), *compagno*

συγ-χορηγέω, *faccio con altri la spesa di allestire un coro*; generalm. *concorro ad una spesa, dono, soccorro riccamente*, τινί. PLUT.; τροφάς τινι, *somministro copiosamente*. ID.

συγ-χορηγός, 2. *che concorre alla spesa di allestire un coro*; metaf. *che imprende con altri che che sia; compagno, socio*. DEM. [τινός HU.

σύγ-χορτος, 2. *confinante, vicino*, τινί. ESCH.;

συγχόω = συγχώννυμι. NT.

συγ-χράομαι, *uso, converso con uno*, τινί. NT.

συγ-χύνω = συγχέω. NT.

σύγ-χυσις, εως, ἡ (συγχέω), *il versare insieme, il mescolare; mescolamento, confusione, smarrimento (literularum)*. CIC.; σ. καὶ ταραγμὸς ὀμμάτων, *confusione, turbamento degli occhi* o *dello sguardo*. EU.; metaf. *confusione dello spirito*. ID. PLUT.; *tumulto, sedizione*. NT.; b) *il gettar sottosopra; guasto, distruzione*, δόμων. EU.; βίου, βιοτᾶς. ID.; νόμων. IS.; σπονδῶν, *violazione*. TUC. PL.; ὁρκίων. PLUT.

συγ-χωνεύω, *fondo, struggo insieme*. DEM. PLUT.

συγ-χώννῡμι, *fondo insieme, frammischio*. ESCH.; *converto in rottami, dirocco, teicha*, e simili. EROD.; b) *ricopro, chiudo nel sepolcro*. EROD. SEN. PLUT.

συγ-χωρέω, Fut. -ήσω e -ήσομαι, *mi accosto, concorro, batto insieme*, parlando delle isole Simplegadi. EU. *I. T.* 121; γνώμῃ μιᾷ. ID.; b) *mi ritraggo, mi ritiro*. PL. *Carm.* 155, b; τινί τινος, *cedo a qualcuno in che che sia, cedo che che sia ad uno*. EROD.; metaf. *cedo, mi adatto, mi dichiaro contento*; generalm. *acconsento, concedo, ammetto, permetto*, assolut. e τινί; τί, *qualche cosa*; τινί τι, *ad uno qualche cosa*. EROD. ATT.; coll' Infin. o coll' Accus. e l'Infin. PL. *ed* A.; con ὅτι OVV. ὡς. PL.; Imprs. συγχωρεῖ, *è possibile*. TUC. [*sione*. PLUT.

συγ-χώρημα, τό, *la cosa concessa; conces-*

συγ-χώρησις, εως, ἡ, *il concedere, concessione, approvazione*. PL. PLUT.

συγ-χωρητέον, Aggett. verb. da συγχωρέω. PL. DEM.; -τέα. SOF.

σύδην, Avv. (σεύω), *furiosamente, impetuosamente*. ESCH. *Pers.* 475.

σύειος, 3. (σῦς), *porcino, di porco*, χρῖσμα. SEN. *An.* IV, 4, 13 (dove per altro i migliori Mss. leggono σύινον da σύινος).

συ-ζάω, *vivo con* o *insieme*, assolut. e τινί. PL.

Digitized by Google

DEM.; μετά τινος, DEM. PLUT.; τὴν Φιλίππου φιλοπραγμοσύνην, ᾗ συζῇ, *della quale si occupa e vive, alla quale continuamente attende.* DEM.

συ-ζεύγνυμι, *aggiogo, metto allo stesso giogo, ἵππους.* SEN. M. ἅρμα, *faccio attaccare (i cavalli al carro).* ID., metaf. *unisco sotto il giogo matrimoniale, unisco in matrimonio.* EU. NT.; generalm. *collego, unisco.* PL.; συζυγῆναι πότμῳ, ξυμφορᾷ e simili, *essere avvinto, legato a..* EU.; συνεζευγμένον σχῆμα, figura rettor. per la quale uno stesso verbo regge più proposizioni. QUINTIL. IX, 3, 62.

σύ-ζευξις, εως, ἡ, *l'aggiogare insieme, collegamento,* lat. *conjugium.* PL.

συ-ζητέω, *cerco con* o *insieme, investigo,* τινί, *con uno.* PL.; τινὶ περί τινος, *instituisco una investigazione con qualcuno sopra che che sia.* ID.; τινί e πρός τινα, *disputo con uno.* NT.

συ-ζήτησις, εως, ἡ, *investigazione in comune, disputa.* CIC. NT.

συ-ζητητής, οῦ, ὁ, *colui che investiga* o *disputa con altri; disputante, disputatore.* NT.

συζυγία, ἡ = σύζευξις, *compagnia.* EU.; *pariglia, coppia (di cavalli),* πώλων. ID.; parlando di concetti che si corrispondono a due a due. PL.; di vite confrontate a due a due. PLUT.; b) *collegamento,* special. grammaticale, *conjugazione.* GR.; anche dell' affinità grammaticale delle parole, p. e. *pluvia* e *pluendo, compascuus* e *compascere.* CIC.

συ-ζύγιος, 2. = al segu., *congiunto;* χάριτες. EU. *Ippol.* 1147.

σύ-ζυγος, 2. (ζεύγνυμι), *aggiogato insieme;* metaf. del matrimonio, σύζυγοι ὁμαυλίαι, *vincolo conjugale.* ESCH.; ἡ σ., *la moglie.* EU.; generalm. *collegato, congiunto;* ὁ σ., *il compagno.* EU. NT.; parlando di parentela, ὁ σ., *il fratello.* EU. *Troj.* 1001.

σύζυξ, υγος, ὁ, ἡ = σύζυγος, ἵππος. PL.; metaf. οἱ σύζυγες, *i conjugi, marito e moglie.* EU.; generalm. *collegato, attinente, corrispondente,* λόγοι. IS. [*Suppl.* 445.

σύ-ζωμα, τό (συ-ζώννυμι), *il succingersi.* ESCH.

συ-ζῳο-ποιέω, *vivifico insieme, con..* (lat. *convivifico),* τινί e σύν τινι. NT.

Συήνη, ἡ, *Siene,* città dell' Alto Egitto, ora Assuan. EROD. [POET. *in* PLUT. *Sill.* 2.

συκάμινον, τό, *il frutto del* συκάμινος, *mora.*

συκάμινος, ἡ, *moro (sicomoro).* NT.

συκέα, ἡ, ion. ed ep. συκέη, ctr. συκῆ (V. σῦκον), *fico (albero).* OD. (solt. XXIV, 341 nella forma συκέη, bisillabo, del resto συκῆ). EROD PL. NT. — II) nom. pr. Συκῆ una parte della città di Siracusa. TUC. VI, 98 (probabilm. la forma dor. Τυκῆ).

σύκινος, 3. (σῦκον), *di fico; di albero di fico, ξύλον.* PL.; *fatto di legno di fico,* τορύνη. ID.

σῦκον, τό (probabilm. σϝῦκον; cfr. *ficus), fico;* special. *fico maturo.* OD. e POST.

συκοφαντέω, *sono un* συκοφάντης, *accuso falsamente, calunnio, vesso con false accuse,* assolut. e τινά. PL. IS. DEM. *ed* A.: τί, *approfitto di che che sia per cavillare, per vessare altrui con false accuse,* τὸ πρᾶγμα. DEM.; τὰ συμβάντα, *stravolgo.* ID.; τί τινος, *inganno qualcuno in che che sia.* NT.

συκοφάντημα, τό, *un tratto da sicofante; false accusa, calunnia.*

συκοφάντης, ου, ὁ (φαίνω), secondo la comune interpret. (cfr. PLUT. *Sol.* 24): *denunziatore di fichi,* cioè chi denunziava coloro i quali contro le leggi portavano a vendere fichi fuori dell' Attica; qu. *chiunque per malignità e per guadagno denunzia altrui, accusatore cavilloso, calunniatore; sicofanta* o *sicofante.* SEN. PL. *ed* A.; σ. οἱ ἐν τοῖς λόγοις. PL.

συκοφαντία, ἡ, *la natura* o *il modo di comportarsi del* συκοφάντης, *cavillo, calunnia, false accusa.* SEN. IS *ed* A.; -ίαν διδόναι τινί, *dare motivo ad uno di false accuse.* DEM.

συκοφαντικός, 3. (-φάντης), *da sicofante, calunniosamente.* DEM. (Compar.) Avv. -ῶς. IS.

συλαγωγέω (σῦλον, αγω), *conduco via come preda;* metaf. NT.

συλάω (σῦλον), *levo, tolgo via, fuori, giù,* e simili, τόξον, πῶμα φαρέτρης, *il coperchio dalla faretra.* IL.; b) *spoglio, rubo,* special. le armi e le vesti al nemico ucciso (ἀπ' ὤμων, ἀπό τοῖιν), τεύχεα, ἕντεα. IL.; θεῶν γέρα, e simili. TR.; τῷ λόγῳ τὰ τῶν προγόνων ἔργα, *abbasso, impicciolisco;* τινά OVV. τί, *derubo, depredo.* IL. EROD. ESCH. EU. PL *ed* A.; τινά τι, *derubo uno di che che sia.* IL. EU. DEM.; qu. P. τι συλᾶσθαι. TR. IS. DEM.; τινάς τινος. EU. *El.* 669.

Συλέος πεδίον, τό. *Campo sileo,* pianura lungo il golfo Strimonio. EROD.

συλεύω = συλάω, *derubo, saccheggio,* τινά. IL.; *spoglio, inganno.* IB. XXIV, 436.

σύλη, ἡ. V. σῦλον.

συλητειρα, ἡ, fem. pert. a συλητήρ, ὁ = συλήτωρ. EU. *Erc. Fur.* 377.

συλήτωρ, ορος, ὁ (συλάω), *ladro, rubatore, spogliatore..* ESCH. *Suppl.* 894.

συλ-λαβή, ἡ (-λαμβάνω), *lo stringere, l'abbracciare insieme: ciò che stringe* o *abbraccia insieme,* ζώνας, συλλαβὰς πέπλων, *che raccolgono, che succingono..* ESCH. — 2) *la cosa stretta, abbracciata insieme;* qu. *sillaba,* cioè più lettere che scrivendo, leggendo o parlando si legano insieme. PL. DEM. *ed* A.; ἐν γραμμάτων συλλαβαῖς, *in sillabe scritte; scritto.* ESCH.

συλ-λαγχάνω, *sono fatto partecipe a sorte, sono unito a sorte con..,* assolut. e τινί. PL. PLUT.: *sono nel medesimo tempo destinato per sorte a che che sia.* PLUT. *Num.* 7.

συλ-λαλέω, *mi intertengo parlando,* τινί OVV. πρός τινος, OVV. μετά τινος, *con uno.* NT.

συλ-λαμβάνω, *prendo, abbranco, afferro insieme,* κόμην ἀπολὶξ ὄνυξι χερί. SOF.; τὸ στόμα καὶ τοὺς ὀφθαλμούς, *chiudo ad un morto la bocca e gli occhi.* PL.; τοὺς περιγενομένους τῆς στρατιᾶς, *raduno.* EROD.; *raduno, raccozzo, riunisco,* τὸ ἕτερον στρατεῦμα. SEN.; metaf. *comprendo nel discorso, abbraccio col..* EROD. EU. PL.; δύναμις τῆς ῥητορικῆς ἁπάσας τὰς δυνάμεις ξυλλαβοῦσα ὑφ' αὑτῇ ἔχει, *abbraccia, comprende in sè..* PL.; b) *prendo, porto, strascino con me,* τινά OVV. τί. SOF. EU.; ἑαυτὸν ἐκ γῆς, *mi parto, m'involo.* SOF.; c) *piglio, m'impossesso di..,* τὴν ἄγραν. EU.; τινά. SOF. EU. TUC. *ed* A.; τινὰ ὄμηρον. EU.; τινὰ ἐπὶ θανάτῳ, *prendo, afferro uno per condurlo alla morte.* IS.; metaf. *abbraccio,* in senso intellettuale, *comprendo, afferro, sento,* τὴν φωνήν, τὸ ῥηθέν. EROD. PL. *ed* A.; d) generalm. *accolgo, ricevo,* τινὰ σύμμαχον. EROD.; ἄτεγκτον καρδίαν. EU. — 2) *prendo una cosa con uno. in compagnia di uno; pongo mano a che che sia con altri;* qu. *sostengo uno, gli do ajuto, lo servo,* assolut. e τινί. EROD. TR. TUC. *ed* A.; τινί τι, *do ajuto, servo ad uno in che che sia.* EROD. SEN. DEM.; τινί τινος (Gen. Partit.). EU.: εἴς τι, *sono d'ajuto in..,* *contribuisco a..* SEN. — Anche M. τινί τινος, anche τινός *in qualche*

Digitized by Google

cosa. EROD. SOF. TUC. PL.; in tm.: ξύρ μοι λαβεσθε τοῦ μύθου. PL. *Fedr.* 237, a.

Συλλάνιος, ὁ e *Συλλανία*, ἡ, sopran. di Giove e di Diana in PLUT. *Lic.* b, ma il testo è guasto per certo.

συλ-λέγω, *raccolgo, metto insieme, τί.* IL. EROD. EU. SEN. *ed* A.; *raduno, convoco.* EROD. EU. SEN. *ed* A.; στρατόν, *ingaggio, raccolgo.* TUC. SEN. — P. *mi metto insieme, mi formo, mi compongo: ἐκ τούτων ἡ πολυλογία συνελέγετο αὐτῷ, si formò a poco a poco.* SEN.; *mi raduno, convengo insieme.* EROD. PR. ATT. — M. *raccolgo insieme, raduno per me, τί.* IL. SEN. *ed* A.; σθένος, *raccolgo le forze, ripiglio forza.* EU.; ἑταίρους. OD.; λόχον. SEN.

συλ-λείβω, *mescolo insieme, frammischio;* P. *confundo, scolo,* ὀλίγον καὶ πονηρὸν συνελείβετο. PLUT.

σύλλεκτρος, 2. (λέκτρον), *che è partecipe del letto, compagno di letto;* ὁ σ., *il compagno di letto.* EU.; ἡ σ., *la consorte.* ID.

συλλήβδην, Avv. (-λαμβάνω), *preso insieme;* generalm. *insieme, insiememente, in tutto.* ESCH. PL. IS.

σύλ-ληξις, εως, ἡ (-λαγχάνω), *congiunzione per mezzo della sorte;* generalm. *unione, collegamento.* PL.

συλλήπτρια, ἡ, fem. pert. al segu. SEN.

συλλήπτωρ, ορος, ὁ (-λαμβάνω, *adjutore, assistente.* ESCH. EU. SEN. PL.

συλ-λογεύς, εως, ὁ (λέγω), *raccoglitore;* pl. of -γεῖς, commessarj deputati in Atene a incassare le multe. LEX.

συλλογή, ἡ (-λέγω), *il raccogliere, il radunare.* TUC. DEM. PLUT.; *il raccogliere, l'arruolare un esercito* SEN. — 2) *mi metto insieme, surgo, vengo in essere: ἐν γενείου ξυλλογῇ τριχώματος, quando la barba è pienamente cresciuta, nella virilità.* ESCH.; *il radunarsi insieme, l'affollarsi.* EROD.

συλ-λογίζομαι, M. *esamino, considero.* EROD.; *ricapitolo.* PL. DEM.; b) *rifletto, ripenso da me a me, τί.* PL. DEM.; anche: τι πρὸς ἑαυτόν. PLUT. NT.; con ὅτι. PL.; anche P. ἐὰν ξυλλογισθῇ ταῦτα. ID.; c) *conchiudo, inferisco, τί.* PL. IS. DEM; ἐκ τινος. PL.; περί τινος ὅτι... ID.; special. nella Dialettica: *fare una conchiusione, tirare una conseguenza.* PL. AR. [θρωποι. LUC.

συλλογιμαῖος, 3. (-λέγω), *collettizio, ἄν-*

συλ-λογισμός, ὁ (-λογίζομαι), *computo, calcolo.* LUC.; b) *conchiusione, illazione*, special. nella Dialettica; *sillogismo.* PL. AR. PLUT.

συλ-λογιστέος, 3. Aggett. verb. pert. a *συλλογίζομαι.* PL.

συλ-λογιστικός, 3. *appartenente od idoneo al far conchiusioni, al tirar conseguenze, sillogistico.* AR.; Avv. -ῶς. ID.

σύλ-λογος, ὁ (-λέγω), *adunanza.* EROD. EU. PR. ATT.; *luogo di adunanza*, special. nella Persia: *i luoghi dove si radunavano le milizie delle singole satrapie.* SEN. *Cir.* VI, 2, 11; metaf. σύλλογον ψυχῆς λαβεῖν, *ripigliare animo, far cuore.* EU.

συλ-λοχίζω, *distribuisco, ordino insieme in lóyous.* PLUT.; anche: τινὰς εἰς ἑκατοστύας. ID.

συλ-λοχίτης, ου, ὁ, *soldato dello stesso λόχος, compagno di..* EROD.

συλ-λυπέω, *affligo, attristo insieme*, od *allo stesso tempo;* P. anche con FM. PL.; *mi affligo insieme, sento compassione di uno* o *di qualche cosa*, assolut. e τινί. EROD. PL.; ἐπί τινι. NT.

συλ-λύω, *sciolgo insieme*, od *allo stesso tempo,* δέσμα. EU.; *levo l'ancore, salpo al tempo stesso con uno.* ESCH. *Coef.* 291; figur. *sciolgo il nodo con altri*, od *ajuto a scioglierlo*, oppos. ξυνάπτειν. SOF. *Aj.* 1317.

σῦλον, τό (lo stesso che σκῦλον), *rapina, preda;* special. pl. (come anche σῦλαι, αἱ; un sing. σύλη è inusit.), *il diritto di sequestrare la nave o il carico della nave di un mercante citato in giudizio per debiti, rappresaglia;* in tempo di guerra anche: *la rappresaglia contro le navi mercantili del nemico; libertà di corseggiare.* DEM.

σῦμα, τό, lacon. inv. di θῦμα. TUC. V, 77.

Σύμαιθος, ὁ, fiume della Sicilia. TUC.

συμ-βαίνω, *convengo, vengo con uno*, τινί. SEN.; συμβῆναι ποδί, *mi pongo al fianco di uno.* SOF. *Aj.* 1281 (dove alcuni intendono dell' assaltare il nemico); ἡ Κύπρις μοι συμβέβηκεν οὐδαμοῦ, *non fu mai con me, non ebbe mai a fare con me.* EU.; βουλεύματ' ἄλλα τοῖσδε συμβαίνει κακοῖς, *si aggiungono a queste sventure, le accrescono.* ID.; b) *sono d'accordo, convengo,* ἐς τωὐτό. EROD. EU. TUC. *ed* A.; τινί, *con uno.* TUC.; anche πρός τινα. ID.; τί, *sopra che che sia.* EROD. TUC.; P. ἕως ἄν τι περὶ τοῦ πλέονος ξυμβαθῇ, *finchè non si venisse ad un qualche accordo sul resto.* TUC.; coll' Infin. (anche con ὥστε). EROD. TUC. SEN.; *mi confaccio, sono adattato,* πτέρναι συμβαίνουσι τοῖς ἐμοῖς στίβοις. ESCH.; metaf. *convengo, corrispondo, mi accordo con..,* τινί. EROD.; assolut. EU. *El.* 622; d) *corrispondo, riscontro,* parlando di tempo, τινί. EROD. I, 116; assolut. SOF. *Trac.* 173; coll' Infin. DEM. XIX, 60; qu. generalm. (come il lat. *contingo*), *avvengo, accado*, assolut. e τινί. ATT.; ἄν τι συμβῇ, *qualora accadesse alcun che (di sinistro).* DEM.; ὅπως ἑκάστῳ συνέβαινε τὰ λύτρα, *secondochè a ciascuno accadeva, toccava di pagare per riscatto.* ID.; col Dat. e l'Infin.: anche coll' Accus. e l'Infin. *accade, avviene ad uno di.., accade che uno..* EROD. PR. ATT.; con ὥστε e l'Infin. SOF.; con Particip. come τυγχάνω. EROD. PL.; τὰ συμβαίνοντα, *le cose che avvengono, eventi, circostanze fortuite.* SEN.; τὰ συμβάντα. ID.; τὰ συμβεβηκότα. IS.; special. come t. t. filosofico, τὸ συμβεβηκός, *una qualità che si trova in un oggetto non necessariamente, qualità accidentale (non essenziale).* AR.; e) *riesco bene, ho buon successo,* ἅπαντα συμβαίη καλῶς. EU. SEN.; πολέμου κακῶς συμβάντος. SEN.; qu. *vengo a capo di.., conseguo.* TUC. III, 3; f) talvolta con attenuata significaz. = τυγχάνω, εἰμί spesso nei TR. PL.; g) *compongo, formo, costituisco, importo*, parlando di somme: τοῦτο (τὸ εἰς τρεῖς τὴν ἑνωμοτίαν ἄγειν) δὲ συμβαίνειν αὐτοῖς οὐ πλέον ἢ εἰς δώδεκα τὸ βάθος. SEN.; h) nella Dialettica: *venire, conseguitare da..,* τί ἡμῖν συμβαίνει ἐκ τῶν ὡμολογημένων. PL. AR.; coll' Infin. PL. DEM.

συμ-βακχεύω, *celebro con altri la festa di Bacco, baccheggio,* μετά τινος. PL.; metaf. πᾶν συνεβάκχευσ' ὄρος, *tutto il monte baccheggiava con (le Baccanti).* EU.

σύμ-βακχος, ὁ ἡ, *compagno, compagna come baccante;* ὦ σύμβακχε θεοῖς Κασάνδρα, *o divinamente inspirata C.* EU. *Troj.* 500 (*o concitata dagli Dei C.* BELLOTTI.).

συμ-βάλλω, 1) tr. 1), *getto insieme, metto insieme, unisco,* χείμαρροι ποταμοὶ ἐς μεγάγκειαν συμβάλλετον ὕδωρ. IL.; M. πολλοὶ ποταμοὶ συμβάλλονται τὸ σφέτερον ὕδωρ, *portano a.., versano in..* EROD.; τὰς ἀσπίδας, *contrapongo* (nella mischia). EU. SEN., cfr. IL. IV, 447. VIII, 61; βλέφαρα ὕπνῳ, *chiudo nel sonno, dormendo.* ESCH.

Digitized by Google

ομμα, parlando di un moribondo. ID.; δεξιᾶς ἀλλήλοις, *darsi mutuamente la mano.* EU.; ποῖον ὄμμα συμβαλῶ; *come potrò il mio sguardo sostenere il suo?* ID.; δάκρυα δακρύοις, *verso lagrime sopra lagrime.* ID.; κριθαὶ ἵπποις συμβεβλημέναι, cioè *gettate, poste innanzi.* SEN.; b) τινάς, *faccio venire alle prese, azzuffo insieme* (lat. *committo*). IL. SEN.; di animali: σκύμνον λέοντος σκύλακι κυνός. EROD.; in senso pacifico: *congrego, faccio radunare,* τοὺς ἀπὸ Φρυγίας Ἕλληνας. SEN.; M. *contribuisco la mia parte.* IS. — 2) metaf. a) πόλεμον καὶ δηϊοτῆτα, cioè *comincio, ingaggio.* IL. XII, 181 (tm.) (?), μάχην. PLUT.; τινὶ ἔριν, μάχην, ἔχθραν, *vengo con uno a contesa, a battaglia, in inimicizia* ecc. EU.; b) λόγους τινί, *converso con uno, m'intertengo parlando.* EU.; assolut. ἔπη κακά, *rimando.* SOF.; assolut. συνέβαλον πρὸς ἀλλήλους ovv. ἀλλήλοις, *parlarono fra di loro.* NT.; c) συμβόλαιον, *conchiudo un affare, un contratto,* special. *faccio altrui un prestito ricevendo una scritta di promessa di pagamento.* PL. DEM.; συμβόλαιά τινι ovv. πρός τινα, *conchiudo affari con uno.* IID.; assolut. e τινί ovv. πρός τινα PLUT.; *somministro, presto,* τί, *qualche cosa,* τινί, *ad uno.* IS.; d) *contribuisco, concorro* (*ad una spesa*), *conferisco;* e) *calcolo, computo, stimo calcolando,* ἡ ὁδὸς ἀνὰ διηκόσια στάδια συμβέβληταί μοι, *calcolo il viaggio a duecento stadj per ciascun giorno.* EROD.; f) *compongo in mente,* qu. *riconosco, comprendo, interpreto,* ἔπη, ὄναρ, τὴν μαντείαν. EU. PL.; τῷ τοῦτο συμβαλὼν ἔχεις; *d'onde conchiudi tu questo?* SOF.: con ὅτι. PL., *considero, pondero,* ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτῆς. NT.; β) *riscontro, paragono,* assolut. e τί τινι ovv. πρός τι. EROD. PL.; ἐν πρὸς ἓν συμβάλλειν, come Infin. assolut., *paragonare uno ad uno (ciascuno singolarmente preso con un altro).* EROD. IV, 50. — M. 1) *concorro, m'incontro con..; coincido con..,* φόνου κηκὶς ξὺν χρόνῳ ξυμβάλλεται. ESCH.; b) *m'imbatto in uno, incontro uno,* assolut. e τινί. OM.; special. in senso ostile: *vengo alle prese, mi azzuffo, combatto,* σὺν δ' ἐβάλοντο μάχεσθαι ἐναντίον. IL. — 2) metat. a) (V. I) 2) b)) λόγους περί τινος, *tengo un colloquio intorno a che che sia.* SEN.; τί, *dico qualche cosa.* PL.; τι περί τινος. SEN.; γνώμην, γνώμας, *proferisco il mio giudizio, la mia opinione.* EROD. SOF.; περί τινος. PL.; b) (V. I) 2) c)) *conchiudo per me un trattato,* πρός τινα. TUC.; ξενίαν, *contraggo un vincolo di ospitalità.* SEN.; *determino, stabilisco che che sia per mezzo di un trattato,* λόγον εἰς ὃν δέοι πάντας ἀλίζεσθαι. ID.; special. *conchiudo un contratto di prestito, anticipo del mio, presto,* τινί. DEM.; c) (V. I) 2) d)) *contribuisco, somministro, rifaccio (del mio),* τί τινι. EROD. IS. *ed* A.; μέρος, *concorro colla mia parte; partecipo, contribuisco,* εἴς ovv. πρός τι, *a che che sia.* SEN. PL. *ed* A.; così pure assolut.: *contribuisco, ajuto, coopero,* ἔς τι. EROD. TUC.; τινὶ εἰς ovv. πρός τι. SEN. IS. *ed* A.; τὸ μὴ ἀγανακτεῖν ἄλλα μοι ξυμβάλλεται, *a questo, che io non sia sdegnato, mi è d'ajuto..* PL.; τινί, *assisto, sono favorevole.* DEM.; πολύ τινι. NT.; d) (V. I) 2) e)) *calcolo, conto,* ἐπὶ δακτύλων τοὺς μῆνας. EROD.; e) (V. I) 2) f)) *raccapezzo in mente, intendo, comprendo,* τὸ πρῆγμα. EROD.; ἐπ' ὅτεν γῆ οὐνόματα κέεται. ID. PL.; β) *pondero dentro di me, rifletto, congetturo, conchiudo,* assolut. e coll' Infin. ovv. con ὅτι. EROD.; τι ἔκ τινος. ID.; ἐκ τοῦ ὀνείρου συνεβάλετο τελευτήσειν. ID. — II) intr. *riesco dove che sia con altri, m'incontro,* ὁδοὶ συμβάλλουσιν. SOF.; *m'imbatto in uno, lo incontro,* τινί. OM. EU. PLUT.; τινὶ εἴς τινα τόπον, *vengo con uno in un medesimo luogo, m'incontro con uno in..* NT.; πρὸς ἐμὲ συμβάλλετε, *radunatevi presso di me.* SEN.; *vengo alle prese, vengo alle mani, combatto,* assolut. e τινί, *con uno.* IL. EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; πρός τινα. SEN. IS.

συμβασείω, desiderat. da συμβαίνω, *ho voglia di conchiudere un trattato* od *una lega.* TUC.

συμ-βασιλεύω, *regno in compagnia,* assolut. e τινί, *con uno.* PLUT. NT.

σύμ-βασις, εως, ἡ (-βαίνω), *convenzione, accordo, contratto* (special. *trattato di pace, lega*). EROD. EU. TUC. *ed* A.

συμβατήριος, 2. = al segu., λόγοι. TUC.

συμβατικός, 3. (-βαίνω), *che appartiene, che conduce all' accordo; conciliativo.* TUC. PLUT.; Avv. -ῶς, ἔχειν, *essere di sentimento conciliativo, pacifico.* TUC.

συμ-βιάζομαι, *costringo insieme* o *nel tempo stesso.* DEM. VIII, 41 (il Prf. in significaz. pass.).

συμ-βιβάζω, *metto insieme, unisco.* NT.; *reco ad un accordo, riconcilio,* τινά e τινά τινι. EROD. TUC. PL. — 2) *pongo insieme mentalmente, comprendo, afferro colla mente; riconosco, conchiudo, deduco.* PL. NT.; *provo, insegno,* con ὅτι. NT.; τινά, *ammaestro.* IB.

συμβιβαστικός, 3. *conciliativo.* PLUT.

συμ-βιόω, *vivo con.., insieme.., nello stesso tempo,* τινί, *con uno.* TR.; metaf. ἀγαθῇ τύχῃ συμβεβιωκέναι. DEM.

συμ-βίωσις, εως, ἡ, *il vivere insieme, il convivere.* CIC.; *il convivere di marito e moglie.* PLUT.

συμβιωτής, οῦ, ὁ (-βιόω), *compagno di vita, compagnone, confidente.* CIC. PLUT.

συμβλήσεαι, 2. p., Fut. M. da συμβάλλω. IL. XX, 335.

συμ-βοάω, *grido insieme,* τινί, *con uno.* SEN.; *chiamo insieme; eccito, invito gridando,* coll' Accus. ID.

συμ-βοήθεια, ἡ, *ajuto di più insieme.* TUC.

συμ-βοηθέω, *presto assistenza* od *ajuto con altri;* assolut. e τινί, *ad uno.* TUC. SEN. *ed* A.

συμβόλαιον, τό = σύμβολον, 1) *contrasegno.* EROD. SOF. — 2) *comunione, commercio, affari insieme;* pl. DEM.; *l'obbligazione, la scritta, il contratto* che ne nascono. PL. IS. DEM. *ed* A.; metaf. *pegno.* EU. *Ion.* 411; b) *credito fondato sopra una scritta di obligo; debito, prestito.* IS. DEM. — prop. ntr. del segu.

συμ-βόλαιος, 3. *risguardante il contratto* (σύμβολον), δίκαι. TUC

συμ-βολέω = συμβάλλω, 2) *m'imbatto, m'incontro,* τινί, *con uno.* ESCH. *Sett.* 334.

συμ-βολή, ἡ (-βάλλω), 1) *l'accozzare, il congiungere;* qu. *commessura, cucitura.* EROD. IV, 10; delle unioni delle ossa: *articolazione, giuntura.* PL. — 2) *l'incontrarsi, incrociarsi di due strade.* SEN.; special. *l'assalirsi combattendo, il venire alle mani; scontro, lotta, battaglia.* EROD. ESCH. SEN. — 3) *contributo;* anche metaf. PLUT.

σύμβολον, τό (-βάλλω), 1) *segno,* al quale si riconosce, si argomenta, si presume che che sia, *contrasegno.* TR. PL. *ed* A.; special. *oggetti per mezzo dei quali i parenti riconoscevano poi tardi i loro figliuoli esposti.* EU. PLUT.; b) *tessera hospitalitatis, symbolum,* cioè *un anello* od *un dado,* che si rompeva in due pezzi, i quali conservati da due famiglie servivano poi sempre alle persone ad esse attinenti per comprovare l'ospitalità anticamente contratta. EU. PLUT.; cfr. PL. *Sympos.* 191, b; c) *tessera,* che i Giudici in Atene ricevevano entrando

Digitized by Google

nel tribunale, e che loro serviva di contrasegno per esigere la paga ad essi dovuta. DEM.; d) *le insegne (insignia)*, τῆς βασιλείας. PLUT.; e) *motto, parola di riconoscimento*. EU. PLUT.; f) *presagio, augurio*. ESCH. *Ag.* 136. SEN. *Mem.* I, 1, 3. PLUT.; g) *simbolo, emblema*. PLUT. *Rom.* 14. — 2) *accordo, convenzione tra due popoli, che nelle controversie di commercio e nelle cause che ne provengono il reo convenuto debba essere giudicato nel proprio Stato e secondo le sue leggi*, pl. DEM.; σύμβολα ποιεῖσθαι πρὸς πόλιν. ID.; σ. συγχεῖν. ID. — II) nom. pr. di un monte nella Tessaglia. PLUT.

σύμ-βολος, 2. (συμβαλλω), *che s' imbatte, che s'incontra in uno*. ESCH. *Suppl.* 486 (ξυμβολοῦσιν?).

σύμ-βολος, ὁ = σύμβολον, ἐνόδιοι -λοι, *modi, vie di presagi*. ESCH. *Prom.* 488.

συμ-βουλευτέος, 3. Aggett. verb. di συμβουλεύω. TUC. IS.

συμ-βουλεύω, *do, imparto consigli*; *consiglio*, assolut. e τινί, τινί τι, anche coll' Infin. EROD. SOF. SEN. *ed* A. — M. *mi consiglio con uno, domando consiglio*, assolut. e τινί. EROD. SEN. *ed* A.; τί, *chiamo a consiglio sopra che che sia*. TUC.; τινὶ περί τινος. PL. IS.

συμ-βουλή, ἡ, *consiglio, proposta*. EROD. SEN. *ed* A. — 2) *deliberazione*. PL. *Prot.* 313, b.

συμβουλία, ἡ, ion. -λίη = συμβουλή 1). EROD. SEN. *ed* A.

συμβούλιον, τό = συμβουλή 1). PL. NT. — 2) *adunanza del senato*. PLUT. *Luc.* 26. NT. *Att. Ap.* XXV, 12.

συμ-βούλομαι, *voglio nel tempo stesso che un altro*; assolut. e τινί. PL. DEM. PLUT.; τινὶ θανεῖν. PL.

σύμβουλος, ὁ (βουλή), *consigliere, persuasore*. ATT.; ἡ σ., *consigliera, consigliatrice*. SEN.; b) οἱ σύμβουλοι chiamavansi a Sparta dieci uomini eletti dagli Efori, i quali accompagnavano in guerra il Re per mettere così un certo limite al suo potere (più tardi fu poi il Re accompagnato nelle spedizioni militari da due Efori). TUC. PLUT.; in DEM. LVIII, 27 si dà questo nome all' assistente di un Tesmoteta; ma è incerto se i Tesmoteti come i tre primi Arconti potevano pigliarsi in compagnia veri assistenti; cfr. HERMANN *gr. Staatsalterthümer* §. 138, 16.

Σύμη, ἡ, isola lungo la costa della Caria, ora Simmi. EROD. TUC.; Σύμηθεν (*venendo*) *da S.* IL.

συμ-μαθητής, οῦ, ὁ, *condiscepolo*. PL. NT.

συμ-μανθάνω, *imparo, apprendo con*, o *nello stesso tempo*. SOF. *Aj.* 868; ὁ συμμαθών, *chi ha imparato a conoscere che che sia, chi si è abituato a che che sia*. SEN.

συμ-μάρπτω, *stringo, costringo, raccolgo insieme, afferro*. OM. OR. *in* EROD. VI, 86. EU.

συμ-μαρτυρέω, *sono testimonio con.., faccio testimonianza insieme*, assol. e τινί. SOF. TUC. NT.; anche metaf. EU. SEN. IS.; con ὅτι ovv. ὡς. SEN. PL.; seguito da una proposizione relativa. EU.

συμ-μάρτυς, υρος, ὁ, ἡ, *testimonio con altri, testimonio*. SOF. PL.

συμμαχέω (σύμμαχος), *ajuto uno a combattere, assisto nella battaglia, sono compagno di battaglia, sono alleato, confederato*, τινί ed assol. EROD. ESCH. TUC. *ed* A.; generalm. *ajuto, assisto*. EROD. SOF. SEN. *ed* A.

συμμαχία, ἡ, ion. -χίη (-μαχος), *ajuto* od *assistenza nella battaglia, società di guerra, alleanza, confederazione*; special. *alleanza offensiva*. EROD. ATT. — 2) *l'esercito ausiliare, gli alleati*. EROD. EU. TUC. *ed* A.

συμμαχικός, 3. *appartenente all' alleanza, risguardante l'alleato* o *l'alleanza*. TUC. PLUT.; τὸ -κόν, *l'alleanza*. TUC.; τά -κά, *le cose, gli affari risguardanti l'alleanza*. PLUT.; τὸ -κόν e -κά, *l'esercito ausiliare* od *alleato*. EROD. TUC. *ed* A.; AVV. -κῶς. IS.

συμμαχίς, ίδος, ἡ, fem. pert. a σύμμαχος, *alleata, confederata*, πόλις, ναῦς. TUC. SEN. *ed* A.; ἡ σ., *lo Stato, il paese confederato*. TUC. *ed* A.; ma = συμμαχία 2). TUC. V, 110, dubb.

συμ-μάχομαι, ion. anche -χέομαι, DM., *combatto insieme, sono compagno di battaglia, alleato, confederato*, τινί. SEN. *ed* A.; metaf. *assisto, ajuto*. EROD.

σύμμαχος, 2. *combattente insieme, compagno di guerra, alleato*; anche: *appartenente all' alleanza*, assolut. e τινί. EROD. ATT.; ὁ σ., *alleato, confederato*, τινί e τινός. IID.; b) generalm. *ajutante, ajutatore, assistente, soccorritore*, ὁ σ., *l'ajutatore* o *adjutore, l'ausiliario*. EROD. ATT.; ἡ σ., *l'ajutatrice* o *adjutrice*. SEN.

συμ-μεθ-ίστημι, *trasferisco insieme*; M. coi tempi intr. dell' A., *cambio luogo* o *posto nel tempo stesso con uno*. PLUT.

συμ-μένω, *rimango insieme*. TUC. IS. DEM.; *permango, ho stabilità; duro, resisto*. EROD. TUC. SEN. *ed* A.

συμ-μερίζω, *partecipo, conferisco*; M. *partecipo, prendo parte con uno di che che sia* (τινί). NT.

συμ-μετα-βάλλω, *cambio con* o *nello stesso tempo*, ταῖς ὥραις τὴν δίαιταν, τινὶ τὴν ἐσθῆτα, τοὔνομα. PLUT.

συμ-μετ-αίτιος, 2. *complice*. PL.

συμ-μετα-κοσμέομαι, M., *cambio con, insieme abbigliamento, modo di vestire e di vivere*. PLUT.

συμ-μετα-πίπτω, *mi volto, mi cambio con* o *nello stesso tempo*: χρηματικὰ συμβόλαια -πίπτοντα ταῖς χρείαις ἄλλοσε ἄλλως. PLUT.

συμ-μετα-σχηματίζομαι, P. *mi trasformo, mi cambio con* o *nello stesso tempo*. PLUT.

συμ-μετα-φέρω, *trasporto con* o *nello stesso tempo in un altro luogo*; P. *sono portato via con.., mi lascio strascinare con..* PLUT.

συμ-μετ-έχω, *partecipo, ho* ovv. *prendo parte insieme, compartecipo*, assolut. e τινός, *in che che sia*. EU. PL. PLUT.; τινί τινος, *con uno in che che sia*. EU. PLUT.

συμ-μετ-ίσχω = συμμετέχω. SOF. *Ant.* 537.

συμ-μετ-οικέω, *trasmigro con..*, τινὶ εἰς Ῥώμην, *trasmigro a Roma con qualcuno*. PLUT.

συμ-μέτ-οχος, 2., *compartecipe*, τινός, *in che che sia*. NT.

συμ-μετρέομαι, *commisuro, misuro insieme, misuro da..*, τινί, *da che che sia*. TUC. PL.; *computo, calcolo*, ἡμαρ χρόνῳ. SOF.; τὴν ὥρην τῆς ἡμέρης. — Come P. ἔφθιτο τῷ μακρῷ -μετρούμενος χρόνῳ, cioè, *commisuratamente al lungo tempo del vivere*. SOF.; οἷς ἐνευδαιμονήσαί τε ὁ βίος ὁμοίως καὶ εὖ τελευτῆσαι ξυνεμετρήθη, *ai quali fu commisurata la vita sicchè vi trovassero tutto insieme la loro felicità ed anche una bella morte*. TUC.

συμ-μέτρησις, εως, ἡ, *misura, proporzione*. TUC. [SEN. PL. *ed* A.

συμμετρία, ἡ, *simmetria*, oppos. ἀμετρία.

σύμμετρος, 2. (μέτρον), *di comune misura, egualmente lungo*; metaf. del tempo: *di uguale durata, di pari età*. ESCH. *Coef.* 602; cfr. SOF. *E. T.* 1113; b)

Digitized by Google

correlativo, simmetrico, proporzionato; generalm. corrispondente, commisurato, adattato, appropriato. ISOH. EU. PL. ed A.; parlando di tempo: tempestivo, a suo tempo, ποίᾳ ξύμ. προὔβην τύχῃ; SOF.; σ. ὡς πλεῖν, in vicinanza opportuna per udire. ID. E. T. 84 (oppresso è sì che n'ode. BELLOTTI); c) commensurabile. PL. Teet. 147, d; 148, a; Avv. -μέτρως. IS. PLUT.; Compar. -ότερον. DEM.; σ. πάχους ἴσχειν, essere proporzionalmente pingui. PL.; al tempo opportuno o prefisso; opportunamente, puntualmente. EU.

συμ-μητιάομαι, DM. mi consiglio con, insieme, consulto. IL. X, 197.

συμ-μηχανάομαι, DM., effettuo, preparo, procaccio, τί τινι. SEN.; faccio disegni, proposte insieme. PLUT. [EROD. VI, 58.

σύμ-μιγα, Avv. promiscuamente; col Dat.

συμμιγής, 2. misto, frammisto, mescolato, confuso, congiunto; τινί, con che che sia; comune. SOF. EU. PL. PLUT.; δρυμοί, folti boschi. PLUT.; σκιά, fitta ombra. PL.

συμ-μίγνυμι, anche -γνύω. SEN.; -μίσγω. OM. EROD. TUC. PL. PLUT., frammischio, τί τινι. ESCH. PL.; mi frammischio, mi riunisco, τινί OVV. πρός τι. IL. EROD. EU. PL. ed A.; εἰς ταὐτόν. PL.; b) collego, congiungo, λαμπρὸν θολερῷ δῶμα συμμίξας, congiungendo una splendida con una oscura abitatta. EU.; τὰ στρατόπεδα. EROD.; P. mi collego, mi unisco. ID.; così pure l'A. intr. πρός τινα. SEN.; εἶναι θνητὸν οὐδένα τῷ κακὸν ἐξ ἀρχῆς γινομένῳ οὐ συνεμίχθη. EROD.; κοινόν τί τινι πρᾆγμα συμσυμμίξαι, partecipo, conferisco, comunico. ID. — 2) metaf. a) di unione matrimoniale, σώματα δίκαια ἀδίκοις. EU.; e così al P. ed anche all' A. intr. parlando di unione illegittima. EROD. PL.; b) convengo, converso, m'intertengo con uno, τινί. EROD. ESCH. EU. SEN. ed A.; τῇ στρατιᾷ, partecipo ad una spedizione militare. PLUT.; in senso ostile: vengo alle prese, alle mani (P. e comunem. A. intr.), assolut. e τινί. EROD. TUC. ed A.; τινὶ ἐς μάχην. EROD.; εἰς χεῖρας τοῖς πολεμίοις. SEN. [PL.

συμ-μικτέον, Aggett. verb. pert. al preced.

συμ-μικτος, 2. commisto, frammisto, mescolato, confuso. SOF. TUC. PL. LUT.; εἶδος, parlando del Minotauro. EU. in PLUT. Tes. 15.

συμ-μιμέομαι, DM. imito con, o nello stesso tempo. PL.

συμ-μιμητής, οῦ, ὁ, imitatore (con altri). NT.

συμ-μιμνήσκομαι, M. mi ricordo nel tempo stesso, τί, di che che sia. DEM.

σύμ-μιξις, εως, ἡ (-μίγνυμι), meschianza, mescolamento. PL.; b) conversazione. PLUT.

συμμίσγω. V. συμμίγνυμι. [165.

σύμμολπος, 2. (μολπή) = συνῳδός. EU. Ion.

συμμορία, ἡ (μόρος), in Atene dicevasi così una parte dei cittadini incaricati del pagamento dell' εἰσφορά e dell' amministraz. della Trierarchia; per quest' ultima vi erano venti Simmorie, nelle quali erano ripartiti i 1200 cittadini più benestanti: ad ogni nave concorreva una συντέλεια composta fin di 16 persone: ai 1200 soprastava una Commissione di 300 tra i più ricchi, i quali in certi casi urgenti dovevano anticipare anche la parte dovuta dai meno agiati, la quale per altro potevano poi esigere da chi spettava nei modi regolari legali. È difficile determinare se tali συντέλειαι vi fossero anche rispetto all' εἰσφορά. Le συμμορίαι per l'εἰσφορά furono introdotte l'anno 377, quelle per la τριηραρχία l'anno 357 av. Cr. SEN. DEM. PLUT.

συμ-μορος, 2. obligato con altri a pagar tributo, tributario con.., τινί. TUC. VI, 93.

συμμορφίζω = συμμορφόω. V.

σύμμορφος, 2. (μορφή), di ugual figura, somigliante di figura, τινί e τινός. NT.

συμ-μορφόω, conformo, do figura uguale o simile; P. sono uguale o somigliante. NT. Fil. III, 10 (συμμορφιζόμενος?).

συμ-μοχθέω, sono compagno delle fatiche, τινί. EU. I. T. 690.

συμ-μυέομαι, P. sono iniziato con o nello stesso tempo, τινί. PLUT.

συμ-μύω, mi chiudo, mi richiudo, σὺν δ' ἕλκεα μέμυκεν. IL.; degli occhi e delle labbra. PL.

συμπαγής, 2. (-πήγνυμι), congiunto, messo insieme. PL. [simpatia. CIC.

συμπάθεια, ἡ (-θής), conformità di sentire;

συμπαθέω, sento o soffro insieme, ho conformità di sentire, di pensare; ho compassione, assolut. e τινί. IS. PLUT. NT.

συμπαθής, 2. (πάθος), che sente, che soffre con.., compassionevole. PLUT. NT.; Avv. -ῶς. CIC.

συμ-παιδεύω, allevo, educo, istruisco con.., τινί. IS. PLUT.

συμ-παίζω, giuoco, scherzo con o insieme, τινι. SOF. PLUT.; μετά τινος ed assolut. PLUT.

συμπαίκτωρ, ορος, ὁ, compagno di giuochi, di trastulli. SEN.

συμ-παίω, batto, urto con o insieme, τί τινι. SOF.; intr. ἔριδος ξυνέπαισε κλύδων. EU. Ec. 118 (di molta lite, a quel parlar, tempesta scoppia fra' Greci. BELLOTTI).

συμ-παιωνίζω, intuono con o nel tempo stesso un peana, τινί. DEM. XIX, 128.

συμ-παλαίω, lotto con o insieme. PLUT.

συμ-πανηγυρίζω, celebro con o nello stesso tempo una festa, o tengo una solenne adunanza, τινί. PLUT.

συμ-παρ-αγγέλλω, presto ajuto ad uno, special. nell' ambire una carica. PLUT.

συμ-παρα-γίγνομαι, arrivo con o nello stesso tempo, mi trovo colà, ivi; assolut. e τινί. EROD. TUC. DEM. NT.

συμ-παρα-θέω, corro allato, accompagno correndo; assolut. e τινί. DEM.

συμ-παρα-καθ-έζομαι, DP. mi siedo con, o nello stesso tempo allato, μετά τινος. PL.

συμ-παρα-καθ-ίζομαι, M. faccio sedere con o nello stesso tempo allato a me, τινά. DEM.

συμ-παρα-καλέω, chiamo, invito, invoco, evoco, τινά. SEN.; eccito con.. PLUT.; ἐπὶ ξυμμαχίαν. PL.; esorto, ammonisco. NT.

συμ-παρα-κελεύομαι, DM. consiglio, esorto, eccito. IS. XIII, 21.

συμ-παρ-ακολουθέω, seguito od accompagno, τινί. PL.; ἡ μνήμη-θεὶ τῷ χρόνῳ. IS.; metaf. seguito coi pensieri, intendo, τῷ λόγῳ. PL.

συμ-παρα-κομίζω, conduco con o nello stesso tempo allato. TUC.; P. vado con, allato.. ID.

συμ-παρα-λαμβάνω, prendo con me. PL. NT.

συμ-παρα-μένω, rimango con o nello stesso tempo. TUC. NT. [LUC.

συμ-παρα-νήχομαι, nuoto insieme allato.

συμ-παρα-πέμπω, guido, accompagno con o nello stesso tempo. PLUT.

συμ-παρα-πλέω, navigo allato. PLUT.

συμ-παρ-απ-όλλυμαι, M. vado in rovina insieme. DEM. XIX, 175.

συμ-παρα-σκευάζω, apparecchio, allestisco,

Digitized by Google

procaccio, τινί τι. SEN. DEM. PLUT. — M. *mi armo, mi fornisco insieme*.. IS.

συμ-παρασταταέω, *assisto, mi pongo al fianco (con altri)*, τινί, *a qualcuno*. ESCH. *Prom.* 220.

συμ-παρασταάτης, ου, ὁ (-ίσταμαι), *soccorritore, assistente*. SOF. *Filot.* 675.

συμ-παρα-τάσσομαι, neoatt. -ττ-, M. *mi schiero con altri in ordine di battaglia, mi unisco con altri a combattere*. SEN. IS.

συμ-παρα-τηρέω, *osservo con* o *nello stesso tempo*. DEM.

συμ-παρα-τρέχω, *corro insieme allato*. PLUT.

συμ-παρα-φέρομαι, P. *sono trasportato, vengo strascinato insieme*. PLUT.

1. συμ-πάρ-ειμι (εἶμί), *sono, mi trovo dove che sia insieme, sono presente;* special. *per soccorrere;* assolut. e τινί. SEN. DEM. PLUT. NT.

2. συμ-πάρ-ειμι (εἶμι), *vado insieme contro.., assalgo insieme*. SEN.

συμ-παρ-εις-έρχομαι, *scorro, sdrucciuolo dentro con* o *nello stesso tempo*. LUC.

συμ-παρ-έπομαι, DM. *seguito insieme allato, accompagno; sono dato per compagno*. SEN.; parlando di ricompense: *sono concesso, vengo accordato*. ID. [*tempo; occasione*. SEN.

συμ-παρ-έχω, *somministro con* o *nello stesso*

συμ-παρ-ίσταμαι, *sto con* od *allato* (special. *per dare ajuto*). SOF. *E. C.* 1340.

συμ-παρ-ομαρτέω = συμπαρέπομαι, assolut. e τινί. SEN.

συμ-παρ-ορμάω, *incito, eccito, stimolo insieme, nello stesso tempo*. PLUT.

σύμ-πᾶς, -πᾶσα, -παν, *tutto, tutto quanto;* comunem. pl. OM. ATT.; con nomi collett. non di rado sing. EROD. *e* POST.; τὸ σύμπαν, *il tutto preso insieme, la somma intiera, la cosa principale*. EROD. *ed* A.; τὸ σύμπαν, come Accus. di relaz., *tutto insieme, onninamente, generalmente*. SEN. *ed* A.

συμ-πάσχω, *patisco* o *tollero insieme* OVV. *lo stesso (che un altro): mi trovo nella stessa penosa circostanza, nella stessa condizione*. PL. CIC. PLUT. NT.

συμ-πατάσσω, *batto con* od *insieme;* intr. *urto, irrompo*. EU. *Suppl.* 699.

συμ-πατέω, *calpesto insieme*. PLUT.

συμ-πεδάω, *lego insieme;* metaf. parlando del gelo che *irrigidisce le membra* e così impedisce di usarne liberamente. SEN.

συμ-πείθω, *persuado con.., guadagno con altri al mio modo di vedere*, assolut. e coll' Infin. TUC. SEN. PLUT. P. *acconsento, obedisco*. PLUT.

συμ-πείρω, *perforo insieme*. PLUT.

συμ-πέμπω, *mando, invio con* o *nello stesso tempo*, assolut. e τινί. EROD. ESCH. EU. TUC. *ed* A.; μετά τινος. NT.

συμ-πενθέω, *vesto a lutto, faccio compianto con* o *nello stesso tempo*. ESCH. EU.; τινά, *piango, compiango con* o *nello stesso tempo*. IS.

συμ-πένομαι, M., *sono privo con* o *nello stesso tempo;* τινός, *di qualche cosa, manco di*.. PL. *Men.* 71, b.

συμ-περαίνω, *compio insieme; compio affatto, mando ad effetto, reco a compimento (qualche cosa)*. EU. SEN. *ed* A.; κλῆθρα μοχλοῖς, *serro saldamente*. EU.; come t. t. della Logica: *conchiudo, inferisco*. AR. — M. τινὶ ἔχθραν πρός τινα, *attiro ad uno inimicizia con uno*. DEM.

συμπέρασμα, τό, *effettuazione, compimento;* come t. t. della Logica: *conchiusione, conseguenza*. AR. PLUT.

συμ-πέρθω, *rovino con* o *nello stesso tempo*. EU. *El.* 108 (tm.).

συμ-περι-άγω, *conduco attorno con* o *nello stesso tempo*. SEN. PLUT.

συμ-περι-άγωγος, 2., *che conduce, che muove in giro*. PL. *Rep.* VII, 532, d.

συμ-περι-λαμβάνω, *abbraccio, circondo, comprendo*. PL. DEM.; τί τινι, *abbraccio, stringo sotto che che sia*. PL.; anche: *abbraccio, comprendo mentalmente*. ID. DEM.

συμ-περι-νοστέω, *vado attorno, vado vagando con*.. LUC. [*con*, τινί. PL. PLUT.

συμ-περι-πατέω, *vado attorno, passeggio*

συμ-περι-τειχίζω, *circondo di mura, fortifico all' intorno con una cinta*. PLUT. *Tim.* 9.

συμ-περι-τίθημι, *metto intorno, accosto intorno;* metaf. ὄγκον καὶ δόξαν, *circondo uno di decoro e di riputazione*. PLUT. *Nic.* 5.

συμ-περι-τυγχάνω, *vengo insieme intorno, mi faccio con altri intorno*, τινί. SEN. *An.* VII, 8, 22.

συμ-περι-φέρω, *porto in giro insieme;* P. *mi muovo insieme in giro;* anche con τὴν περιφοράν. ID. [*che sia*, τί τινι. PLUT.

συμ-περονάω, *lego con fibbia* o *fermaglio dove*

συμ-πήγνυμι, *commetto, collego, rendo solido* o *denso*. EU. PL. PLUT.; γάλα, *faccio rappigliare*. IL. — P. *sono commesso, divento solido, mi rappiglio*. PL. [PL.

συμ-πιέζω, *comprimo, stringo insieme*. SEN.

συμ-πίεσις, εως, ἡ, *compressione*. PL. *Crat.* 427, a.

συμ-πιλέω, *feltro insieme, constipo, comprimo* PL. PLUT. LUC.; πορφύρα συμπεπιλημένη, *porpora sodata, feltrata*. PLUT.

συμ-πίμπρημι, *abbrucio insieme*. PLUT.

συμ-πίνω, *bevo con* o *insieme, partecipo in una adunanza di bevitori, ad uno stravizzo*, assol. e τινί. DEM. PLUT. NT.; παρά τινι. SEN.

συμ-πίπτω, *urto insieme*, special. in battaglia, del *gittarsi l'un contro l'altro*, del *venire alle mani*, assolut. e τινί. OM. (tm.) EROD. SOF. SEN. *ed* A.; τινί εἰς ἀγῶνα, εἰς μάχην. SOF. PLUT.; εἰς χεῖρας. PLUT.; πρός τινα. TUC. PLUT.; b) *urto insieme*, ὑπὸ στενοχωρίας. PL.; parlando di fiumi: *mi verso, metto foce in un altro* (τινί). PLUT.; *rovino, cado in rovina*, di edifizj. EU. TUC. *ed* A.; συμπεσὸν τὸ σῶμα. PL. — 2) metaf. a) *cado in uno stato, in una condizione*, ἀσιτίῃσι, κακοῖς. e simili. EROD. SOF. EU.; ἐς νείκεα. EROD.; b) *convengo, sono d'accordo*, assolut. e τινί. EROD.; ἐμοὶ οὐ συμπέπτωκας εἰς ταὐτὸν λόγον. EU. PL.; c) di avvenimenti: *cado nello stesso tempo, accado, avvengo*, assolut. e τινί. EROD. ESCH. PL. *ed* A.; πρὸς τὸ συμπίπτον, *secondo le circostanze*. SEN.; συμπίπτει, imprs. *accade, avviene*, coll' Infin. EROD. (anche con ὥστε e l'Infin.) TUC. IS.; ξυνέπεσεν ἐς τοῦτο ἀνάγκης, *diventò necessario, si cadde nella necessità di*.. TUC.

συμπίτνω = συμπίπτω. ESCH. EU.

συμ-πλανάομαι, *con* o *nello stesso tempo mi aggiro, vado errando, vado quà e là*. PLUT.

συμ-πλάσσω, *plasmo insieme, formo insieme;* figur. PL. *Carm.* 175, d; metaf. *imagino, invento*, αἰτίας καὶ ἐγκλήματα. DEM.

συμ-πλαταγέω, *batto insieme;* χερσί, *batto palma a palma*. IL. XXIII, 102.

συμ-πλεκτικός, 3. *che intreccia* od *unisce*. PL.

συμ-πλέκω, *intreccio insieme; lego, congiungo insieme*. TUC. PL. PLUT.; metaf. τὰ ῥήματα τοῖς ὀνο-

Digitized by Google

ναυσι. PL. DEM. — P. *vengo intrecciato insieme; mi sviluppo, mi stringo addosso a..*, special. in battaglia; qu. *vengo alle prese, combatto*, assolut. e τινί. HEROD. EU. PL. *ed* A.; πρός τινα. PLUT.; anche: *vengo a disputa di parole con uno*, τινί. PLUT.; *abbracciarsi, avvitticchiarsi l'un l'altro*, ἀλλήλοις. PL. — 2) intr. *unisco, congiungo*. EU. *I. A.* 292.

συμ-πλέω, ion. -πλώω, *navigo con o nello stesso tempo*, τινί. HEROD. EU. TUC. *ed* A.; figur. EU. *Erc. Fur.* 1225. [*che sia*. SEN. *An.* 1, 2, 22.

σύμ-πλεως, ων, *riempiuto, pieno*; τινός, *di che*

συμπληγάς, άδος, ἡ (συμπλήσσω), *che batte insieme*, Συμπληγάδες πέτραι, anche αἱ Σ. le rupi che formano l'angusto ingresso del Ponto Eusino, *le Simplegadi*. V. Πλαγκταί. EU. (in EU. *Andr.* 795 deve con Hermann ristabilirsi ποντιᾶν Συμπληγάδων; e nell' *I. T.* 242 κυανέας Συμπληγάδας).

συμ-πλήθω, *empio, riempio con o nello stesso tempo*; parlando di un fiume: *lo faccio ingrossare*. HEROD. (ῡ).

συμ-πληρόω, *riempio affatto, compisco affatto, reco a numero, integro*. PL. PLUT. NT.; τὰς νέας, *fornisco di tutto il necessario, armo*. HEROD. TUC. SEN.; πάντα συμπεπλήρωται σαρξίν. PL. LUC. — M. = A. PL.

συμ-πλοκή, ἡ (-πλέκω), *intrecciamento, complicazione, collegamento*. PL.; *abbracciamento*. ID. *Simp.* 191, c; b) *mischia, combattimento*. PLUT. LUC.

σύμ-πλοος, 2. ctr. -πλους, ουν (-πλέω), *che naviga insieme, compagno di nave*. HEROD. EU. SEN. *ed* A.; metaf. *compagno, partecipe*. SOF. *Ant.* 541.

συμπλώω. V. συμπλέω.

συμ-πνέω, *soffio insieme*; metaf. *sono d'accordo, sono unanime*. DEM. PLUT.; *mi accomodo, mi adatto a che che sia*, τινί. ESCH.

συμ-πνίγω, *soffoco*, τὸ σπέρμα. NT.; *opprimo*, anche metaf. IS.

συμ-ποδηγέω, *conduco, dirigo con o nello stesso tempo*. PL.

συμ-ποδίζω, *lego insieme i piedi o pei piedi*. SEN. PL.; generalm. *lego, incateno*, anche metaf. μέθῃ. PL.; συμποδισθεὶς ἐν τοῖς λόγοις. ID.

συμ-ποιμαίνομαι, P. *guido (insieme) al pascolo*. EU. *Alc.* 579 (tm.).

συμ-πολεμέω, *combatto con, insieme; assisto, ajuto in guerra*, assolut. e τινί. TUC SEN. *ed* A.; μετά τινος. PL. DEM.; τὸν πρὸς ἡμᾶς πόλεμον. DEM.

συμ-πολιορκέω, *assedio con o nello stesso tempo*. HEROD. TUC. DEM.

συμ-πολιτεύω e DP. -εύομαι, *sono concittadino, sono cittadino di un medesimo Stato, costituisco insieme uno Stato*. TUC. SEN. IS.; metaf. σύντροφα καὶ -τευόμενα ἀδικήματα. PLUT.; ἡ ἄνοια ξυμπολιτεύεται αὐτοῖς. LUC.

συμ-πολίτης, ου, ὁ, *concittadino*. EU. NT.; -λῖται ἄνδρες. ESCH. [PL.

σύμ-πολυς, -πόλλη, -πολυ, pl. *molti insieme*.

συμ-πομπεύω, *vado insieme nella processione, accompagno la pompa*, τινί. PLUT.

συμ-πονέω, *lavoro con o nello stesso tempo; ho comune con uno il lavoro, la fatica, il bisogno; presto ajuto ad uno nel suo lavoro, nel suo bisogno*, τινί. TR. SEN. *ed* A.; σ. τινι πόνους. EU.; ἄλλο μηδ' ὁτιοῦν σ. DEM.

συμ-πονηρεύομαι, DM. *tratto male o malvagiamente con o nello stesso tempo*. IS.

συμ-πορεύομαι, Dep. *vado, viaggio, cammino, marcio con, nello stesso tempo*. EU. SEN. *ed* A.; anche per eufem. = συγγίγνομαι. PLUT. *Lic.* 15.

συμ-πορθέω, *rovino o devasto con..*; τινί τι, *con uno che che sia*. EU. *Or.* 888.

συμ-πορίζω, *raduno, metto insieme, con o nello stesso tempo*. TUC. PLUT. — M. *mi (miki) procaccio*. TUC. IS.

συμποσί-αρχος, ὁ (ἄρχω) (lat. *rex convivii, magister bibendi*), *il capo, l'ordinatore, il direttore di un convito; il re del banchetto*. SEN.

συμπόσιον, τό, *simposio; il bere insieme, banchetto, adunanza per bere insieme, combibbia*. SEN. PL. *ed* A.

συμ-πότης, ου, ὁ (-πίνω), *il compagno nel bere (combeone)*. BELLOTTI). EU. SEN. *ed* A.

συμ-ποτικός, 3. *riguardante il convito; appartenente, acconcio al..* PL.; Superl. -κώτατος, *un valentissimo beone*. LUC.

συμ-πραγματεύομαι, DM. *mi occupo nel tempo stesso in.., mi do a..*, τινί ovv. περί τι. PLUT.

συμ-πράκτωρ, ορος, ὁ, ion. -πρήκτωρ, *adjutore, soccorritore, ausiliare, compagno*. HEROD. SOF. SEN.

συμ-πράσσω, neoatt. -πραττω, ion. -πρήσσω, 1) tr. *faccio, effettuo, imprendo qualche cosa con un altro nello stesso tempo* od *insieme*, τί τινι. ESCH. EU. SEN. PLUT.; qu. *ajuto uno, assisto ad uno, gli sono d'ajuto*, τινί, τί, *in qualche cosa*. SOF. TUC. *ed* A. — M. *mando a termine con uno qualche cosa*, special. *riscuoto un credito*; qu. *mi vendico di uno*, Μενέλεω τὰς Ἑλένης ἀρπαγάς. HEROD. — 2) intr. κακῶς σ. σὺν κακῶς πράσσουσιν, *soffro coi sofferenti*. EU. *Eracl.* 27.

συμπρεπής, 2., *conveniente, adattato*. ESCH.

συμ-πρέπω, *convengo, sono adattato a che che sia*, τινί. PLUT.

συμ-πρεσβεύω, *sono compagno di ambasceria*. DEM. — M. TUC. [TUC. SEN. DEM.

συμ-πρέσβυς, ως, ὁ, *compagno di ambasceria*.

συμ-πρεσβύτερος, ὁ, *il compagno nel presbiterato*. NT.

συμ-πρήκτωρ. V. συμπράκτωρ.

συμ-πρήσσω. V. συμπράσσω.

συμ-πρίω, *confrico insieme*; τοὺς ὀδόντας, *digrugino i denti*. LUC. [pagno. PLUT.

συμ-προ-άγω, intr. *mi avanzo insieme, accom-*

συμ-προθυμέομαι, DP. *ho ugual voglia od ugual zelo di un altro; promuovo che che sia nello stesso tempo zelantemente*, τί. TUC. SEN. PLUT.; coll'Infin. SEN. PL.; con ὅπως. SEN. PLUT.; τινί, *sono dedito ad uno*. TUC.; assolut. *ho buon volere*. SEN. PLUT.

συμ-προ-πέμπω, *scorto, accompagno nello stesso tempo innanzi*. HEROD. TUC. *ed* A.

συμ-προσ-μίγνυμι, *frammischio insieme*; intr. τινί, *converso con uno*. PL. *Teet.* 188, e.

συμ-πτύσσω, *piego, ripiego*; κοίλῳ ζυγάστρῳ, *ripongo piegato*. SOF. *Tr.* 691.

σύμ-πτωμα, τό (-πίπτω), *accidente, avvenimento*; special. *sinistro, sventura*. TUC. DEM. PLUT.

συμ-πυνθάνομαι, DM., *interrogo insieme; consulto insieme*. EU. *El.* 328.

συμ-πυρόω, *ardo, abbruzio insieme*. EU.

συμφαγεῖν, Infin. Aor. pert. a συνεσθίω. V.

συμφέρει e -φέρον, τό. V. συμφέρω.

συμφερόντως, Avv. del Partic. Pres. di συμφέρω, *utilmente, giovevolmente*. SEN. IS.; σ ἔχειν, *esser utile*. IS.

συμ-φερτός, 3. *messo insieme, unito*: σ. δ' ἀρετὴ πέλει ἀνδρῶν καὶ μάλα λυγρῶν, *unita emer-*

Digitized by Google

ge anche la virtù dei fiacchi, tanto più quella dei forti. IL. XIII, 237.

συμ-φέρω, I) tr. 1) *porto, reco in uno, raduno.* EROD. ESCH. EU. TUC. *ed* A.; συνοίσετον δὲ πολεμίους ἐπ' ἀσπίδων θεούς, cioè *nel combattimento; εἰς ταὐτὸ τὰ μέλλοντα τοῖς παρεληλυθόσι, confondo.* — P. 1) *concorro, m'incontro:* special. in senso ostile: *mi azzuffo, vengo alle prese con.., combatto, πόλεμόνδε, μάχῃ.* IL.; τινί, *con uno.* ESCH. PLUT.; anche: *sto, tratto, uso con uno,* ἀλλά μοι καὶ θνήσκοντι συνοίσει, *tu sarai mio compagno (mio sepolcro) in morte.* SOF.; per eufem. = συγγίγνομαι. EROD. I, 196; μεγάλῳ κακῷ συνοισόμενος, *che andrà incontro ad una grande sventura, a cui è imminente una..* IOD. — 2) metaf. *corrispondo, sono una stessa cosa con..,* συμφέρεται (ὁ Λίνος) αὐτὸς εἶναι. EROD. II, 79; συμφέρεται τὰ πολλὰ πολλοῖς. EU.; qu. *sono simile, somiglio.* ID. *El.* 527; *mi unisco, mi riconcilio, mi accordo, convengo,* assolut. e τινί. EROD. SOF. EU. TUC. *ed* A.; τοῖς παροῦσι, *mi accomodo alle circostanze.* PLUT.; τινὶ περί τινος. EROD.; coll' Infin. PL.; b) *avvengo, accado.* EROD. TUC. *ed* A.; οὐδέν σφι χρηστὸν συνεφέρετο, *non accadde loro niente di bene.* EROD.; anche impers., συμφέρεται ἄμεινον, ἐπὶ τὸ ἄμεινον, *gli è il meglio, buon per lui.* ID.; coll' Infin. EROD. TUC. — 2) *porto, sopporto qualche cosa con* o *nello stesso tempo, ajuto a portare,* τὸ ὅπλον, metaf. κακά, πένθος, ὀργάς τινι. TR. SEN. *ed* A. — P. *mi muovo insieme* o *nello stesso tempo;* τινί, *con che che sia.* PL.; b) assolut. *ajuto, soccorro, sono utile, conferisco, sono giovevole,* τινί. EROD. ATT.; ἔς τι. EROD. TUC. *ed* A.; πρός τι. TUC. SEN. *ed* A.; τὸ συνήνεικε ποιησάσῃ, cioè *le tornò a profitto.* EROD.; οὔ οἱ σ. τὸ ἔχθος, *non gli giovò.* ID.; impers.: *giova, è utile,* ἐπί τι. SEN.; coll' Infin. o coll' Accus. e l'Infin. EROD. ESCH. SOF. SEN. *ed* A.; τὸ συμφέρον, *ciò che conferisce, l'utile, il profitto.* SOF. PR. ATT. — II) intr. 1) *sono adattato, conveniente,* τινί. SOF. SEN.; *sono d'accordo, acconsento,* τοῖς κρείττοσιν. SOF.; πάντα τινί, *in tutto con* od *a qualcuno.* EU.; *sono con uno, dalla parte di uno* (per favoreggiarlo) SOF. *Filot.* 627. — 2) *avvengo, accado,* solt. impers. συμφέρει, *egli avviene,* coll' Accus. e l'Infin., anche con ὥστε e l'Infin. EROD.

συμ-φεύγω, *fuggo con* od *insieme, sono esigliato dalla patria,* τινί e σύν τινι. EU. PL. PLUT.; τὴν φυγὴν ταύτην. PL.

σύμ-φημι, *dico con* o *nello stesso tempo, sono d'accordo,* assolut. e τινί. TR. SEN. *ed* A.; τί, *affermo, confermo, approvo.* SEN. PL.; con ὅτι. PL. NT.; coll' Infin. SOF.; coll' Infin. in significato di: *prometto.* SEN. *Ell.* V, 2, 5.

συμ-φθέγγομαι, DM. *consuono, accompagno col suono,* τινί. PLUT.

συμ-φθείρω, *mando in rovina con.., nello stesso tempo.., affatto.* EU. *Andr.* 947.

σύμ-φθογγος, 2., *che risuona insieme, consono.* ESCH. *Ag.* 1146. [*Ant.* 523.

συμ-φιλέω, *riamo, amo reciprocamente.* SOF.

συμ-φιλοδοξέω (δόξα), *ho gara di onore con..* CIC. *ad Att.* V, 17, 2.

συμ-φιλοκαλέω (καλός), *amo con* o *nello stesso tempo il bello, promuovo ciò che è nobile.* PLUT.

συμ-φιλολογέω (λέγω), *promuovo con* o *nello stesso tempo lingua* o *letteratura; parlo, tratto di..* CIC.

συμ-φιλο-νεικέω, *gareggio con* o *nello stesso tempo, contendo della vittoria.* PLUT.; *parteggio per uno.* PL.

συμ-φιλοσοφέω (σοφός), *coltivo insieme* o *nello stesso tempo la filosofia; filosofeggio insieme.* PLUT.

συμ-φιλοτιμέομαι (τιμή), DP. *faccio qualche cosa con* o *per desiderio di onore, ripongo il mio onore nel far che che sia al pari degli altri,* τινί PLUT.; *promovo, sostengo che che sia per ambizione,* τοῖς μαντεύμασιν. ID.

συμ-φλέγω, *accendo, abbrucio con.., nello stesso tempo.., affatto.* EU. PLUT.

συμ-φοβέομαι, P., *mi spavento.* TUC.

συμ-φοιτάω, *vado spesso* o *solitamente con uno dove che sia, frequento con uno..,* special. *la scuola.* EROD. PL. DEM. PLUT.

συμ-φοιτητής, οῦ, ὁ, *colui che va con* o *nello stesso tempo nella scuola, condiscepolo.* SEN. PL.

συμ-φονεύω, *uccido con* o *nello stesso tempo.* EU.

συμ-φορά, ἡ, ion. -ρή (συμφέρω), *l'avvenimento, l'accidente,* special. in cattivo senso, con e senza attributo, come κακή, οἰκτρά, e simili; più raro con e senza ἐσθλαί, εὐδαίμονες, e simili, *fortuna, salute.* EROD. ATT.; συμφορὴν ποιεῖσθαί τι, *recarsi che che sia a sventura, affligersi per che che sia.* EROD.; anche σ. νομίζειν, ἡγεῖσθαί τι, e simili. SEN. PL. *ed* A. — 2) *esito, riuscita, successo,* αἱ ξυμφοραὶ τῶν βουλευμάτων. SOF.; τῶν πραγμάτων. TUC. [*lemarco.* SEN. *Ell.* VI, 4, 14.

συμ-φορεύς, έως, ὁ, *l'accompagnatore del po-*

συμ-φορέω, *porto, reco in uno, raccolgo, accumulo.* EROD. TUC. *ed* A.; ἵππος εἰκῇ -πεφορημένος, *un cavallo mal conformato.* PL.; -μένη συμφορά, *un mal composto male (malum temere conflatum).* ID.; metaf. αἰτίας DEM. [*cumulare.* PLUT.

συμ-φόρησις, εως, ἡ, *il portare in uno, l'ac-*

σύμ-φορος, 2. (συμφέρω), *che contribuisce, che concorre;* qu. *adattato, confacente, utile.* EROD. SOF. EU. TUC. *ed* A. (non di rado al Superl.); ἐς ovv. πρός τι. TUC. PL. *ed* A.; τὰ -ρα, *utile, profitto, interesse.* SOF. TUC. *ed* A.; con passaggio alla costruz. personale: ξύμφορος ἡμῖν ἀπαράσκευος ὤν, cioè: *è vantaggioso a noi se..* TUC.; Avv. -όρως. TUC. SEN. IS.; Compar. -ώτερον e Superl. -ώτατα. TUC. SEN.

συμ-φράδμων, ονος, ὁ, ἡ, *consigliere; che assiste con (buon) consiglio.* IL. II, 372.

συμ-φράζομαι, *mi consiglio, consulto, delibero con uno,* ἑῷ θυμῷ, con ὅπως. OD.; τινὶ βουλάς, *tengo consiglio con uno, partecipo ad uno il mio consiglio.* OM. — 2) *penso, trovo da me.* SOF. *Ant.* 364.

συμ-φράσσω, neoatt. -ττω, *addenso, affolto, accosto l'un l'altro.* EROD. SEN.; anche intr.: *mi addenso, mi affolto, mi stringo (intorno ad uno,* e simili), parlando di milizie. PLUT. — 2) *attornio, circondo, serro da ogni lato.* PL. PLUT.

συμ-φρονέω, *sono di uno (stesso) sentimento, di una (stessa) opinione, tengo con uno, sono della parte di qualcuno.* PLUT. — 2) *ponderando, meditando riconosco, intendo, comprendo,* τί. PLUT.; coll'Infin. ID. — 3) *ripiglio i miei sensi, ritorno in me.* ID. *Aless.* 73. *Cat. min* 70.

σύμ-φρουρος, 2. *custode, difensore, protettore,* μέλαθρον. SOF. *Filot.* 1453.

σύμφρων, ον (φρήν), *concorde, unanime,* ταγάς. ESCH. *Ag.* 109. [*glio.* EU. TUC. *ed* A.

συμ-φυγάς, άδος, ὁ, ἡ, *compagno, -gna di esi-*

συμφυής, 2. (-φύω), *cresciuto insieme;* metaf. τῷ κοινῷ, *tutto del publico, tutto volto al bene dell'universale.* PLUT.; *legato da natura a che che sia, di ugual natura,* τινί ed ἐπί τινι. PL.

Digitized by Google

συμφυΐα, ἡ (φύω), *l'essere cresciuto insieme, l'essere da natura congiunto.* PLUT. *Arat.* 24.

συμ-φύλαξ, ακος, ὁ, *compagno di guardia.* TUC. PL.; metaf. τῆς εὐδαιμονίας. SEN.

συμ-φυλάσσω, neoatt. -ττω, *veglio, faccio guardia insieme.* EROD. SEN. PL.

συμ-φυλέτης, ου, ὁ, *della stessa tribù.* NT.

σύμφυλος (φῦλον), *della stessa stirpe* o *schiatta;* metaf. *appropriato, confacevole,* τὰ -λα καὶ χρηστά. PLUT. [1234.

σύμ-φυρτος, 2., *involto, inviluppato.* EU. *Ippol.*

συμ-φύρω, *frammischio, mescolo insieme,* τί τινι. EU. PL. PLUT.; μετά τινος. PL.; λόγον εἰς ἕν, *comprendo, abbraccio insieme.* PL.; αἵματι συνεπέφυρτο τὴν κεφαλήν, *macchiato, imbrattato di sangue.* PLUT.

συμ-φῦσάω, *soffio con* o *insieme;* P. *spiro, soffio nello stesso tempo.* PLUT.

σύμ-φυσις, εως, ἡ (-φύω), *il crescere insieme, il crescere sopra (che che sia).* PL.

συμ-φυτεύω, *pianto con* o *nello stesso tempo, pianto in..* SEN.; metaf. τοὔργον, *concepisco, ideo* (un' opera buona o cattiva). SOF. *E. T.* 347.

σύμ-φυτος, 2., *cresciuto insieme;* qu. *innato, naturale.* PL. PLUT.; ἀλκᾷ σ. αἰών, *il corso di tempo* (indicato dall' oracolo) *che concorda colla durata della spedizione militare.* ESCH. *Ag.* 107; *legato con che che sia strettissimamente.* NT.; *della stessa natura.* PL.

συμ-φύω, 1) tr. *faccio crescere insieme.* PL. — P. coll' Aor. συνέφῦν e Prf. συμπέφῦκα, *cresco insieme,* assolut. e τινί. SEN. PL.; εἰς ταὐτό. PL.; τοῖς χωρίοις ἀποτόμοις, *mi aggrappo, mi attengo.* PLUT.; anche metaf. PL.. spesso.

συμ-φωνέω, *risuono insieme,* ἐκ πασῶν (Σειρήνων) μία ἁρμονία ξυμφωνεῖ. PL.; b) metaf. *consuono, sono d'accordo, assento,* assolut. e τινί. PL. IS. NT.; ἔν τινι, *in che che sia.* PL.; *convengo,* τινὶ δηναρίου, *per un d.* NT.; μετά τινος. IB.; πρός τινα, coll' Infin. SEN.

συμφωνία, ἡ, *consonanza, armonia.* PL.; metaf. *corrispondenza, convenienza,* τινί, *con che che sia.* ID.; b) *sinfonia, concerto di più strumenti musicali.* NT.

σύμφωνος, 2. (φωνή), *che risuona con* o *nello stesso tempo, echeggiante.* SOF. *E. T.* 421; τὸ -νον, *consonante.* GR.; *che suona insieme, armonizzante.* PL.; metaf. *armonico, corrispondente,* τινί. PL.; ἐκ συμφώνου, *col consenso, d'accordo.* NT.; *concordante, fatto d'accordo,* δεξιώματα. SOF.

συμ-ψάω, *frego, raschio insieme; corrodo, inghiotto,* lat. *corripio.* EROD. I, 189.

συμ-ψηφίζω, *computo.* NT.

σύμ-ψηφος, 2. *concorde, della stessa opinione;* assolut. e τινί; τινί τινος, *sopra che che sia.* PL. DEM. PLUT.

σύμψῦχος, 2. (ψυχή), *unanime, concorde.* NT.

σύν (originar. ξύν, la qual forma viene per lo più adoperata da OM. dove occorre di far posizione, ma pur anche senza questo bisogno si trova nell' OD. XIV, 383 e spesso; dai TR. da per tutto dove il metro o l'eufonia non la escludano, e così anche TUC. SEN. PL., benchè anch' essi talvolta pare che per amore dell' eufonia abbiano accolta la forma συν, la quale poi predomina in tutti gli scrittori posteriori; lat. *cum*), I) Preposiz. che regge il Dat., *con,* per dinotare unione, *connessione. dipendenza,* a) di pers. con pers. significando la semplice compagnia esterna o corporale: δεῦρό ποτ' ἦλυθε σὺν Μενελάῳ. OM. *e* POST.; anche indicando l'accompagnatore come cooperatore, sostenitore, ausiliare, assistente: ἐκπέρθειν πτολίεθρον σύν τινι. IL. *e* POST.; special. σὺν θεῷ, θεοῖς, *coll' ajuto di Dio, coll' assistenza degli Dei.* OM. *e* POST.; οἱ σύν τινι, *i compagni, la parte, il seguito di qualcuno.* ATT.; εἶναι ovv. γίγνεσθαι σύν τινι, *essere* o *mettersi dalla parte di qualcuno.* SEN.; b) di pers. con cose, indicando ciò che uno porta sopra di sè come sua attinenza, abito, armatura, armi, utensili e simili: ὡς ἴδον αὐτὸν καὶ θεράποντα σὺν τεύχεσιν, πέμπειν τινὰ σὺν νηῒ, e simili. OM. *e* POST.; metaf. ἄγγελος ἦλθε σὺν ἀγγελίῃ. IL. σὺν μεγάλῃ ἀρετῇ ἐκτήσω ἄκοιτιν, *la quale possiede grande virtù.* OD.; qu. anche, benchè di rado, per indicare il mezzo col quale si ottiene che che sia (dove si aspetterebbe il semplice Dat.), πλοῦτον ἐκτήσω σὺν αἰχμῇ. ESCH.; ξὺν ἐπαίνῳ ἐξοτρύνειν. TUC. SEN.; σὺν μεγάλῳ ἀποτῖσαι, *pagar grave fio.* IL.; c) di cose con cose, special. per indicare una circostanza concomitante, gli effetti e le conseguenze di un' azione: ἐλθὼν ἄνεμος σὺν λαίλαπι πολλῇ. IL.; σὺν μυρίοισι τὰ καλὰ γίγνεται πόνοις. EU.; special. in molte formole avverbiali: ξὺν νόμῳ, *colla legge, conformemente alla legge;* σὺν καλῷ, *con decoro, decorosamente;* σὺν τύχῃ, *con fortuna, fortunatamente;* σὺν δόξῃ, *con gloria, gloriosamente,* e simili negli ATT.; anche per indicare contemporaneità: σὺν τῷ χρόνῳ προϊόντι, *col tempo, in progresso di tempo.* SEN. — II) Avverbio: *insieme, insiememente, nello stesso tempo:* κενεὰς σὺν χεῖρας ἔχοντες. OD. X, 42 e spesso in OM.; γελᾷ δὲ.. ξύν τε διπλοῖ βασιλῆς. SOF. e spesso nei TR.; presso OM. e i TR. non di rado in tm., una volta anche in prosa. PL. *Fedr.* 237, a. — In OM. trovasi non di rado posposto al suo caso, p. e. ἐλθὼν Ἀρτέμιδι ξύν. OD. — In composiz. σύν significa a) la coesistenza o l'unione di più pers. o cose in un luogo: συνεῖναι, συνάγειν; b) il cooperare di più persone e cose, il loro trovarsi o dimorare in uno stato, in una condizione comune, p. e. συνεργάζομαι, συμπολεμεῖν, συμπάσχειν, anche del trasferimento di tutte le parti di un Intiero nel medesimo stato: συγκόπτειν, συγκαλύπτειν, e simili. — σὺν nelle parole composte viene, in forza dell' assimilazione, cambiato in συμ- dinanzi a β, π, φ, ψ, μ; in συγ- dinanzi a γ, κ, χ, ξ; in συλ- dinanzi a λ; in συσ- dinanzi a σ; il ν si perde dinanzi a ζ e ξ, talvolta anche dinanzi a σ, al quale seguiti una altra consonante.

συν-αγανακτέω, *mi adiro, mi sdegno insieme* o *nello stesso tempo,* assol. e τινί. PLUT.

συν-άγγελος, ὁ, *compagno di ambasceria.* EROD. VII, 230.

συν-αγείρω, *raduno, raccolgo insieme,* di pers. e di cose. OM. EROD. PR. ATT.; metaf. ἑαυτόν, *raccolgo la mente; ripiglio animo.* PL. — M. *raccolgo, raduno qualche cosa per me.* IL.; cfr. συνήειρεν. — P. *mi raduno, mi congrego.* IL.; συναγερόμενοι, *i radunati.* IB.; metaf. μοὶ πάλιν ἡ θρασύτης ξυνηγείρετο. PL.

συν-αγελάζομαι, P. *vivo, abito in orde, a torme, in compagnia,* μετ' ἀλλήλων. PLUT.

συναγελασμός, ὁ, *lo stare in compagnia, il raccogliersi in ischiere.* PLUT.

συνάγκεια, ἡ (ἄγκος), nella prosa inv. del pt. μισγάγκεια, pl. PLUT.

συν-άγνῡμι, *spezzo, fracasso.* OM. (solt. Aor.,

Digitized by Google

anche tm.); τέκνα ἐλάφοιο συνέαξε, *ne mactulla co' denti i figli.* IL.

συν-αγορεύω, *parlo insieme, parlo concordemente con uno, sono d'accordo con uno.* SEN.; τοῖς ὑπ' ἐμοῦ λεγομένοις. IS.; τί, *in che che sia;* qu. *approvo, confermo, consiglio.* SEN. PLUT.; anche coll'Infin. o con ὡς. SEN.; τινί τι, *acconsento ad uno in che che sia.* TUC.; b) *parlo per uno* o *per qualche cosa, ajuto, assisto, difendo,* τινί. TUC. SEN. *ed* A.

συναγρόμενος. V. συναγείρω.

συν-αγυρμός, ὁ (ἀγείρω, ἀγυρτής), *il raccogliere;* metaf. φρονήσεως. PL.

συνάγχη, ἡ (ἄγχω), *angina.* PLUT.

συν-άγω, *conduco insieme, porto insieme, congiungo, riunisco, raduno,* pers. e cose. OD. HROD. ATT.; anche M. PLUT.; P. *mi riunisco, mi raduno, mi congrego.* DEM. NT.; τινὰ εἰς οἰκίαν, *accolgo come ospite.* NT. *Matt.* XXV, 35, 38, 43; b) *accosto stirando, ravvicino,* διφθέρας σ. καὶ συσπᾶν. SEN. PL.; τὸ πρόσωπον, *aggrinzo il volto, faccio ceffo.* PLUT.; *restringo in forma acuta,* πρῴρην, διώρυχα. HROD.; *riduco alle strette, opprimo:* ὑπὸ λιμοῦ εἰς τὸν ἔσχατον καιρόν, *ridotta (la città) dalla fame all' estremo.* PLUT.; e) metaf. α) ἑαυτόν, *raccolgo le forze, mi rialzo,* συναγαγὼν μόλις ἑαυτόν. PLUT.; θεὸς πάντα ἄχη συνάγει ἀμετέροισι δόμοισιν. EU.; ἀφορμὰς καὶ δυνάμεις τῇ πόλει, *acquisto.* DEM.; συνῆκτο αὐτῷ τὰ πράγματα εἰς καιρὸν τοιοῦτον, *le cose sue eran venute a questo punto.* ID.; β) coll'attività dello spirito, parlando o scrivendo, *compongo, metto insieme,* δόξας τοῖς λόγοις, πράξεις καὶ μέχας, e simili. PL. IS. PLUT.; γ) trattandosi di cosa che si effettua raccogliendo insieme, accostando, riunendo, qu. Ἄρηα, ὑσμίνην, *comincio, eccito, suscito.* IL.; πόλεμον. IS.; παντηγύρεις, ἑταιρείας, *fondo, introduco, avvio.* PL. IS.; τὸ εὐήτριον ὄφεσμα, *compio.* PL. — 2) *conduco nello stesso tempo,* ἀμφοτέρους. *Argom.* SOP. *Filot.* 9.

συν-αγωγεύς, εως, ὁ, *che lega, che unisce insieme.* PL.

συν-αγωγή, ἡ (συνάγω), *il condurre, il portare insieme; collegamento, riunione; lo stringere insieme più cose.* PL. PLUT.; *raccolta di scritture, lettere,* e simili. CIC.; metaf. τοῦ πολέμου, *accumulamento.* TUC.; b) *il radunare, il mettere insieme,* στρατιᾶς, oppos. ἔκτασις. PL.; τοῦ προσώπου, *le rughe del volto.* IS. — 2) *il luogo dell' adunanza, sinagoga.* NT.

συν-αγωγός, 2. (συνάγω), *che raduna, che lega insieme.* PL.

συν-αγωνιάω, *sono con* o *nello stesso tempo in ansia, in timore,* assolut. e τινί. CIC. PLUT.

συν-αγωνίζομαι, DM. *combatto con* o *nello stesso tempo, assisto nel combattimento;* assolut. *assisto, ajuto, sostengo,* τινί, τινί τι, *in che che sia.* PR. ATT.; πρός τι ed εἴς τι, *a, per che che sia.* DEM. PLUT.; special. *presto assistenza in un processo,* τινὶ δίκην, e semplicem. τινί. DEM.

συν-αγωνιστής, οῦ, ὁ, *padrino, assistente (di uno) nel combattimento;* generalm. *colui che assiste ad uno in che che sia, che presta ajuto a che che sia,* assolut. e τινός. IS. DEM. [II, 3, 4.

συν-άδελφος, 2. *che ha fratelli.* SEN. *Hem.*

συν-αδικέω, *faccio ingiustizia, offendo con* o *nello stesso tempo,* assolut. e τινί. PR. ATT.

συν-ᾄδω, *canto insieme;* parlando di strumenti musici: *accompagno.* PLUT.; b) metaf. *concordo, vengo adattato,* τινί, τί, *in che che sia.* PL.; *sono simile* od *uguale.* SOP. *E. T.* 1113.

συναείρεται. V. συνήειρεν.

συναείρω. V. συναίρω.

συν-αθλέω = συναγωνίζομαι. NT.

συν-αθροίζω, *raccolgo, raduno con* o *nello stesso tempo;* frequ. al P. *mi raccolgo, mi raduno* EU. PR. ATT. [figura rett. QUINT.

συν-αθροισμός, ὁ, *accumulazione;* come

σύναιμος, 2. (αἷμα), *consanguineo, congiunto di sangue;* ὁ σ., *fratello;* ἡ σ., *sorella.* SOP. EU.; ὄμμα, λέχος, *di un consanguineo, fratello, sorella.* HD.; Ζεὺς come protettore della consanguineità. SOP.

συν-αινέω, *lodo, esalto con* o *nello stesso tempo,* χάριν. ESCH.; b) *consento, acconsento, approvo;* qu. *concedo, accordo, prometto,* assolut. e τί, τινί τι. HROD. TR. SEN. *ed* A.; coll' Infin. SEN.

συν-αίρεσις, εως, ἡ, la contraz. di due vocali nel corpo di una parola. GR.

συν-αιρέω, 1) *prendo insieme, raccolgo insieme,* χλαῖναν. OD.; b) metaf. *raccolgo insieme mentalmente,* λογισμῷ τι, *comprendo.* PL.; *congetturo,* τὸ πρᾶγμα. PLUT.; β) *ristringo,* special. il discorso: ξυνελὼν λέγω, *compendiando dico.* TUC.; special. (ὡς) συνελόντι εἰπεῖν, *per dir breve.* SEN. *ed* A.; anche semplicem. συνελόντι ἁπλῶς. DEM. — 2) *prendo, abbraccio, afferro un oggetto da tutte le parti,* νοσήματα συνῄρει πάντα. TUC.; πόλιν, *conquisto.* PLUT.; τοὺς πολεμίους, *sottometto.* ID.; b) *conquisto insieme (con altri),* τὴν Σύβαριν. HROD; cfr. PLUT. *Lys.* 14. — 3) *ne porto insieme, rovino, spezzo, annienta.* IL. SOP. TUC. IS.; metaf. *levo, finisco qualche cosa,* special. coll' idea accessoria della sollecitudine. PLUT.; ὀδόν, *scorro, mi lascio a tergo.* ID.

συν-αίρω, ep. συναείρω, *alzo, sollevo insieme (con altri).* IL. (tm.); metaf. λόγον μετά τινος e assolut. *faccio i conti con uno* (cfr. il nostro *levare il conto*). NT. — M. *alzo (in compagnia con altri) qualche cosa di mio:* οὐ συναίρεται δόρυ, *non solleva* (con gli altri duci coi quali erasi inimicato) *la lancia.* EU. *Res.* 495. — 2) *sollevo per me, prendo per me, godo,* Κύπριν. ESCH. — 3) *mi sollevo con altri,* ἐπὶ Καίσαρα. PLUT. — 4) *prendo qualche cosa sopra di me,* τὸν κίνδυνον. TUC.; τὰ πράγματα, *imprendo insieme.* DEM.; anche con Gen. partit. τοῦ κινδύνου, *prendo sopra di me una parte del pericolo.* TUC.; φόνον τινὶ μητρός, *compio con uno l'uccisione della madre.* EU.; qu. *assisto, ajuto, giovo,* τινί. PLUT. — 5) = A. τῶν σκελῶν συνάρασθαί τινα, *alzar uno prendendolo per gli stinchi.* PLUT. — Cfr. συνήειρεν.

συν-αισθάνομαι, DM., *sento con, vicendevolmente,* τινί. PLUT.

συν-αιτιάομαι, DM., *incolpo, chiamo in colpa (uno) con altri.* PLUT. *Fab.* 3.

συν-αίτιος, 2. e 3. *colui che è cagione con altri, cooperatore, complice.* ESCH. SEN. *ed* A.; τὸ -ον, *causa cooperante, concausa; complicità.* PL.

συν-αιχμάλωτος, 2. *preso in guerra con altri;* ὁ σ., *il prigioniero di guerra con altri.* NT.

συν-αιωρέομαι, *sono sospeso, pendo con* o *nello stesso tempo.* PL.; metaf. *sono sospeso in dubbio.* PLUT. [PL. *Tim.* 80, d.

συν-αιώρησις, εως, ἡ, *l'essere sospeso con..*

συν-ακμάζω, *fiorisco insieme;* metaf. *sono nel fiore degli anni, nel colmo della potenza, della ricchezza,* e simili, *con* (cioè *nello stesso tempo che*) *un altro,* τινί. PLUT.

συν-ακολαστάινω, *vivo spensieratamente con uno,* τινί OVV. μετά τινος. PLUT.

συν-ακολουθέω, *seguito con* o *nello stesso*

Digitized by Google

tempo, assolut. e *τινί*. PR. ATT.; metaf. τῷ λόγῳ. PL.; *seguito, obedisco*. ID.; *conseguo, provengo da che che sia*. ID. IS.

συν-ακούω, *odo con* o *nello stesso tempo;* assolut. e *τί*. SEN. PLUT.; συνήκουον ἀλλήλων ἀναβοώντων εἰς τὴν ἑτέραν ἐκ τῆς ἑτέρας πόλεως, *udivano il grido reciprocamente dall' una all' altra città*. SEN.

συν-ακροάομαι, DM., *ascolto con* o *nello stesso tempo*. PL. *Meness.* 256, b.

συνακτέον, Aggett. verb. pert. a συνάγω. PL.

συν-αλαλάζω, *grido insieme* o *nello stesso tempo*. PLUT.; *τινά, saluto, acclamo, celebro uno con festa*. EU.

συν-αλγέω, *provo dolore, soffro, sento con* o *nello stesso tempo, ho compassione*. EU. PL. DEM. PLUT.; *τινί, per che che sia*. ESCH. EU.; *τί, soffro con uno che che sia*. SOF. *Aj.* 255, 283.

συν-αλγηδών, ὄνος, ἡ, *dolor comune*, pl. EU. *Suppl.* 74, in un passo guasto affatto.

συν-αλείφω, *ungo, spalmo con* o *nello stesso tempo, τινά*. PLUT.; presso i GR: *fondo due sillabe in una;* e P. parlando di *due sillabe che si fondono* e *ne formano una sola;* cfr. συναλοιφή.

συν-αλίζω, *raccolgo;* P. *mi raccolgo, mi raduno insieme*. EROD. SEN. NT.

συν-αλίσκομαι, *vengo preso con* o *nello stesso tempo*. PLUT.

συν-αλλαγή, ἡ (-αλλάσσω), *permuta, cambio*, special. *di parole;* qu. *dialogo*. SOF. *Trac.* 845; generalm. *conversazione, consuetudine; il trovarsi, l'avere a fare con.., νόσου σ.. l'avere addosso una malattia, l'esser preso da una..* ID.; ἐν δαιμόνων -γαῖς, *nelle cose che vengono dagli Dei, nelle sventure inviate dagli..* ID.; ποίας φανείσης -γῆς; *per quale accidente, in quale evento?* ID.; λέκτρων ἀθίκτων ἐς -γάς, *proposte, discorsi sopra..* EU.; b) *mediazione, riconciliazione, λόγου, per mezzo di parole*. SOF.; διὰ δορὸς ἢ λόγων -γαῖς. EU.; assolut. TUC. SEN.

συν-άλλαγμα, τό, *relazione, corrispondenza*, special. *di affari, di commercio*. DEM.; *trattato, contratto*. ID. XXXIII, 12.

συν-αλλάσσω, neoatt. -ττω, 1) tr. *cambio, permuto;* qu. *induco ad unirsi, unisco*, τινὰς ἐς εἰρήνην. NT.; *compongo (effettuo riunendo) un affare*, τοιοῦτο πρᾶγμα. DEM.; b) *riconcilio, rappattumo, τινά τινι*. TUC.; P. *mi riconcilio, mi rappattumo*, assolut. e πρός τινα, *con uno*. TUC. SEN. — 2) intr. *entro in relazione con uno, coltivo la relazione con uno; uso, converso con..*, assolut. SOF. *E. T.* 1110, 1130. EU. *Eracl.* 4: *τινί*. PLUT.; special. *entro in relazione di affari*. DEM. [PLUT. LUC.

συν-άλλομαι, DM., *salto, balzo con* o *insieme*.

συν-αλοάω, *trito, infrango insieme*. PLUT.

συν-αλοιφή, ἡ (-αλείφω), *fusione (di più cose insieme);* special. di due sillabe per Sineresi, Crasi od Elisione. GR.

συν-αλύω, *vado (oziosamente) intorno con altri, vado a zonzo con..* PLUT. *Ant.* 29.

σύν-αμα, Avv. *insieme, insiememente*. LUC.

σύν-αμμα, τό (-άπτω), *nodo*. PLUT.

συν-αμπ-εχω, *circondo, velo, nascondo*. ESCH. *Prom.* 523.

συν-αμπ-ίσχω = al preced. M. κόρας, *mi copro gli occhi*. EU. *Erc. Fur.* 1111.

συν-αμύνω, *soccorro, presto ajuto con altri*. EU. *I. A.* 62.

συν-αμφότερος, 3. *l'uno e l'altro insieme* o *nello stesso tempo, l'uno e l'altro nello stesso modo*. PL. DEM.; comunem. pl. *tutti e due, ambedue insieme* o *nello stesso tempo*. EROD. TUC. PL. PLUT.

συν-άμφω, οἱ, αἱ (indecl.), *entrambi, ambedue insieme* o *nello stesso tempo*. PL.

συν-ανα-βαίνω, *ascendo, risalgo con* o *nello stesso tempo*, special. *dalla spiaggia del mare verso le parti interne del paese* EROD. SEN. *ed* A.

συν-ανα-βοάω, *grido, alzo le grida nello stesso tempo*. SEN. *Cir.* V, 1, 6.

συν-ανα-γιγνώσκω, *leggo con* o *nello stesso tempo*. PLUT.

συν-αναγκάζω, *obligo con* o *nello stesso tempo;* comunem per altro solt. un ἀναγκάζω rinforzato; assolut. DEM.; coll' Infin. SEN. DEM.; *τί, ottengo a forza*. IS.; ὅρκος -ηναγκασμένος. EU.

συν-ανα-γυμνόω, *denudo con* o *nello stesso tempo*. PLUT.

συν-αν-άγομαι, P. *mi imbarco insieme*. DEM.

συν-ανα-ζεύγνυμι, *mi parto, mi divido da uno con* o *nello stesso tempo*. PLUT. *Eum.* 3.

συν-αν-αιρέω, *levo via, distruggo, sgombro (che che sia) con* o *nello stesso tempo*. IS. PLUT.; come rinforz. ἀναιρέω. TUC. VIII, 24. — 2) *proferisco nel tempo stesso un oracolo; acconsento per mezzo di un oracolo*. PL. *Rep.* VII, 540, c. [*con uno*. NT.

συν-ανά-κειμαι, Dep. *siedo a mensa, τινί*,

συν-ανα-κεράννυμι, *mescolo con che che sia;* metaf. *collego, congiungo, riunisco*. P. PLUT.

συν-ανα-κυκλέομαι, P. *mi volgo in cerchio, mi rivolgo indietro in cerchio*. PL. *Polit.* 271, b.

συν-ανάλίσκω, *con* o *nello stesso tempo spendo, consumo, perdo*. SEN. DEM.

συν-ανα-μίγνυμαι, P., *mi frammischio con altri; converso, tratto alla famigliare, τινί*. PLUT. NT.

συν-ανα-παύομαι, M. *riposo* o *dormo insieme, τινί*. PLUT. — 2) rinforz. il sempl.; metaf. *mi ricreo*. NT.

συν-ανα-πείθω, *persuado con* o *nello stesso tempo, τινά* ovv. coll' Infin. TUC. IS. PLUT.

συν-ανα-πέμπω, *mando insieme allo 'nsù, faccio salire insieme*. PLUT. [φάνῳ. LUC.

συν-ανα-πλέκω, *intreccio insieme, τι στε-*

συν-ανα-πράσσω, neoatt. -ττω, *riscuoto, esigo che che sia con.., ajuto a riscuotere.., μισθὸν παρά τινος*. SEN. *An.* VII, 7, 14.

συν-ανα-στρέφω, intr. *torno indietro con..* PLUT.; P. *pratico con uno, τινί*. ID.

συν-ανα-τήκω, *liquefaccio* (tr.) *con* o *nello stesso tempo*. PLUT. *Pomp.* 8.

συν-ανα-τρέχω, *corro con (altri) in alto, μετά τινος*. PLUT. *Aless.* 15.

συν-ανα-φθέγγομαι, DM. *grido con* o *nello stesso tempo*. PLUT. *Mar.* 19.

συν-ανα-φύρω, *impasto, mescolo con* o *nello stesso tempo;* P. *mi voltolo dove che sia*. LUC.

συν-ανα-χρώννυμι, *colorisco nello stesso tempo;* P. *vengo infettato, τινί*. PLUT.

συν-ανα-χωρέω, *ritorno indietro, μετά τινος, con uno*. PL. *Lac.* 181, b.

συν-ανθέω, *fiorisco con* o *nello stesso tempo;* metaf. κάλλος πάσῃ συνανθῆσαν τῇ ἡλικίᾳ. PLUT.

συν-αν-ίστημι, *restauro, ristabilisco, τὰ μακρὰ τείχη*. SEN. — 2) M. coi tempi intr. dell' A.. *mi levo e me ne vado nello stesso tempo, τινί, con uno*. SEN.

συν-αντάω, Fut. -ήσομαι. IL. e -ήσω. NT.; *m'imbatto in.., incontro*, tanto pensatamente quan-

Digitized by Google

to per caso, come amico e come nemico. OD. SEN. DEM.; σ. συνάντησιν. EU.; τινί. IL. EU. SEN. PLUT. NT. — 2) *avvengo, accado, τινί.* PLUT. *Sill.* 2. NT. *Att. Ap.* 20, 22 [*uno.* EU. PLUT. NT.

συν-άντησις, εως, ἡ, *incontro; l'imbattersi in*

συν-αντιάζω = συναντάω. SOF. *E. T.* 804.

συν-αντι-λαμβάνομαι, M. *prendo con* o *nello stesso tempo con mano una cosa; pongo mano, τινί.* NT.; qu. *ajuto, assisto, τινί.* IB.

συν-αντλέω, *esaurisco insieme;* metaf. *πόνους τινί, cum aliquo exantlare.* EU. *Ion.* 199 (*in un con lui contese nelle sue dure imprese.* BELLOTTI).

συν-άντομαι = συναντάω, assolut. e *τινί.* OM. EU.; *nel combattimento.* IL. XXI, 34.

συν-ανύτω e -ανύω, *compio con* o *nello stesso tempo;* assolut. *faccio, corro una strada con.*, *τινί.* PLUT.; *faccio cessare, finire nello stesso tempo, τί.* ESCH. *Ag.* 1082.

συν-αξιόω, *apprezzo, stimo, voglio con* o *nello stesso tempo;* generalm. *acconsento, approvo,* coll'Accus. e l'Infin. SEN. *Cir.* VII, 1, 15.

συν-αοιδός, 2. = συνῳδός, νύμφαι. EU. *Erc. Fur.* 786.

συνᾱορέω (συνάορος), *sono attaccato (aggiogato) insieme;* metaf. *accompagno, ἐλπίς οἱ -ρεῖ.* PINDARO *in* PL. *Rep.* I, 330, a.

συνάορος, 2., ion. ed ep. -ήορος (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω?), *unito insieme;* special. *attaccato (aggiogato) insieme;* metaf. *legato insieme, φόρμιγξ δαιτὶ σ., inseparabile dal banchetto.* OD. (*amica dei conviti.* PINDEMONTE); ὁ ξυνάορος, *il manto;* ἡ σ., *la moglie.* EU. CIC.

συν-απ-άγω, *conduco via con* o *nello stesso tempo.* SEN.; P. *mi lascio strascinare, vengo strascinato, indotto in.*. NT. [LUC.

συν-απ-αίρω, intr. *mi allontano, mi dilungo.*

συν-άπᾱς, -άπᾱσα, -άπαν. EROD. PL. = σύμπας. V. [*Nic.* 4.

συν-απατάω, *inganno, illudo.* PLUT. *Compar.*

συν-άπ-ειμι (εἶμι), *vado via, mi parto con* o *nello stesso tempo.* SEN.

συν-απ-εργάζομαι, DM. *appresto, compisco, finisco con* o *nello stesso tempo.* PL.

συν-απο-βαίνω, *discendo, smonto con* o *nello stesso tempo;* special. *da una nave, sbarco* (intr.). EROD. [*stesso tempo.* PLUT.

συν-απο-βάλλω, *getto via, perdo con* o *nello*

συν-απο-γραπτέον, Aggett. verb. pert. al segu. *bisogna sottoscrivere insieme* o *acconsentire, τινί.* CIC.

συν-απο-γράφομαι, M. *mi inscrivo con altri, concorro con altri ad una carica.* PLUT.

συν-απο δημέω, *viaggio insieme, vado insieme fuor del mio paese.* PLUT.

συν-απο-δύομαι, M. *mi svesto insieme,* special. di lottatori; qu. *mi dispongo, mi apparecchio a qualche cosa, πρὸς ἀρετήν.* PLUT.

συν-απο-θνήσκω, *muojo con* o *nello stesso tempo, τινί;* anche metaf. EROD. SEN. *ed* A.

συν-απο-κάμνω, *mi stanco insieme.* EU. *I. T.* 1371.

συν-απο-λαμβάνω, *ricevo con* o *nello stesso tempo,* special. *ciò che mi spetta, ciò che ho diritto di esigere.* SEN. *An.* VII, 7, 40.

συν-απ-όλλυμι, *anniento, guasto, uccido con* o *nello stesso tempo.* TUC. DEM. PLUT. — M. *muojo, vado in rovina con* o *nello stesso tempo.* EROD. TUC. *ed* A.

συν-απολογέομαι, DM. *mi difendo con (altri)* o *nello stesso tempo;* anche: *difendo, prendo la difesa con* o *nello stesso tempo.* DEM.

συν-απο-μαραίνομαι, P. *appassisco, mi consumo, mi estinguo insieme, τινί, con che che sia.* PLUT.

συν-απο-νεύω, *mi piego con* o *nello stesso tempo, τοῖς σώμασιν ἴσα τῇ δόξῃ περιδεῶς -νεύοντες, dando angosciosamente a conoscere con movimenti della persona* o *con cenni la loro opinione* od *espettazione.* TUC. VII, 71.

συν-απορ-ρήγνυμι, *strappo insieme.* PLUT.

συν-απο-σβέννυμι, *estinguo, spengo insieme;* P. *mi estinguo, cesso;* metaf. -σβῆναι τὸν πόλεμον. PLUT.

συν-απο-στέλλω, *mando, spedisco, invio con, nello stesso tempo.* TUC. SEN. *ed* A.

συν-απο-στερέω, *rubo con* o *nello stesso tempo; τινά τινος, derubo, defraudo di che che sia, τινί* OVV. *τινά τινος.* DEM.

συν-απο-τελέω, *termino, compisco con* o *nello stesso tempo.* PL.

συν-απο-τίκτω, *partorisco, genero, produco con* o *nello stesso tempo, χρῶμα.* PL.; πολλὰ τοῖς χρηστοῖς ὁμοῦ φαῦλα. PLUT.

συν-απο-φαίνομαι, M. *proferisco la mia opinione con, nello stesso tempo; τινί, assento, acconsento.* IB.

συν-απτικός, 3. *congiuntivo, che congiunge,* σύνδεσμος ed ὁ σ., *la congiunzione.* PLUT. GR.

συν-άπτω, 1) tr. *annodo, allaccio insieme, riunisco, τί* OVV. *τινά τι.* EU. SEN. *ed* A.; εἰ μὴ συνάψων ἀλλὰ συλλύσων πάρει, *se vieni non già a stringere, ma sì a sciogliere il nodo.* SOF.; χερὶ χεῖρα e semplicem. χεῖρα, *stendo la mano.* EU.; στόμα, *bacio.* ID.; πόδα τινί, *incontro uno.* ID.; ὅρκους, *giuro reciprocamente.* ID.; τοὔνομ' ἐς φίλους, *riferisco agli amici, intendo (interpreto) come risguardante gli amici.* ID.; γάμους OVV. λέκτρα τινί, *stringo, conchiudo un patto nuziale.* EU.; qu. anche: κῆδός OVV. κηδείαν τινί. ID.; special. con senso ostile: ἔγχη, φασγάνων ἀκμάς, cioè *combatto colle lance* ecc. EU.; μάχην OVV. πόλεμόν τινι OVV. πρός τινα, *attacco battaglia, vengo alle mani, combatto.* EROD. ESCH. TUC. SEN. *ed* A.; ἔχθραν τινί. EU.; νεῖκος πρός τινα. EROD.; anche: τὰ στρατόπεδα ἐς μάχην. ID.; *reco, eccito a guerra, faccio combattere,* πόλεις. EU.; τινάς. PLUT.; b) *reco ad effetto che che sia rannodando,* πᾶσαν μηχανὴν δυσβουλίας, *compongo, muovo tutta la trama.* ESCH.; κοινὴν μηχανὴν σωτηρίας, *faccio, medito una proposta comune di salvezza, un consiglio di comune salvezza.* EU. — 2) intr. *mi annodo, mi collego, confino, sono contiguo con che che sia, τινί.* EROD. ESCH.; b) *mi avvicino, vengo vicino, τινί.* EU.; ἄστυ. ID.; special. *vengo alle prese, alle mani, combatto,* assolut. e *τινί.* EROD. EU. PLUT.; τινὶ ἐς χεῖρας. PLUT.; anche: λόγοις, τινὶ εἰς λόγους, *conferisco, negozio con uno.* EU.; εἰς χορεύματα, *mi unisco, concorro con altri a danzare in giro.* ID.; metaf. τῷ δὲ συνάπτει λύπη. EU.; τύχαι συνάπτει μοι ποδὸς ἅλματι, *viene in ajuto.* ID. — M. 1) *annodo per me; φιλίαν, κῆδος, conchiudo, stringo.* TUC. *ed* A. — 2) *mi annodo con qualche cosa; mi lego, mi unisco con uno* o *con qualche cosa,* special. *recando ajuto;* qu. *assisto, ajuto,* assolut. e *τινί.* ESCH. EU.; τινός, *in, a, per che che sia.* ESCH.

συν-απ-ωθέω, *spingo innanzi, oltre, via con* o *nello stesso tempo.* LUC.

συν-αράσσω, *percuoto insieme, l'un contro l'altro, spezzo, sfracello.* OM. (tm.) EROD. EU. LUC.

Digitized by Google

συν-αρέσκω, *approvo insieme;* comunem. impers. -αρέσκει τί μοι, *piace, va a genio anche a me.* SEN.; -ηρεσκέ μοι ταῦτα. DEM.

συν-αριθμέω, *conto, computo insieme;* M. PL. — 2) *conto, annovero fra'..:* -μεῖσθαι ἐν Βρουτοις, *essere annoverato fra i B.* PLUT.

συν-αριστεύω, *mi illustro, mi rendo segnalato insieme,* ἅμα τινί. EU. *Troj.* 801.

συν-αρμογή, ἡ, *ordine, disposizione ordinata, assettamento.* PLUT.

συν-αρμόζω e -μόττω, 1) tr. *dispongo in ordine, collego, riunisco,* τί e τί τινι. EU. TUC. *ed* A.; βλέφαρα χειρί, *chiudo.* EU.; ὄψιν ὀμμάτων. ID.; πάντας βροτοὺς εὐχερείᾳ, *induco, alletto, abituo.* ESCH. — M. = A. τί τινι ovv. πρός τι. TUC. PL. PLUT. — 2) *sono conveniente, adattato, corrispondente;* assolut. e τινί. SEN. PL.

συν-αρμολογέω = συναρμόζω. NT.

συναρμοστέον, Aggett. verb. di συναρμόζω. PL.

συν-αρμοστής, οῦ, ὁ (-αρμόζω), *che commette, congiunge,* λίθων. LUC.; πολιτείας, *ordinatore dello Stato, colui che ajuta a ordinare* od *amministrare lo Stato.* ID.

συν-αρμόττω. V. συναρμόζω.

συν-αρπάζω, *rapisco, strascino con me,* στρατόν. EU.; b) *affardello, imballo, impacchetto; faccio prigioniero e conduco via, strascino con me.* TR. SEN. PLUT. NT.; metaf. φώνημά τινος φρενί, *comprendo, afferro prontamente.* SOF.

συν-αρτάω, *sospendo insieme; annodo, congiungo,* metaf. γένος. EU. — Comunem. P. al Prf. *appendo, attacco a che che sia:* δύο περὶ μίαν καὶ πλείους ναῦς συνηρτῆσθαι. TUC. VII, 70; metaf. τινί, *sto ai panni di uno, lo assedio, lo importuno;* anche: *sono in guerra con uno.* PLUT.; *sono incessantemente occupato in che che sia.* ID.

συν-αρχαιρεσιάζω, *favorisco uno che aspira ad una carica, broglio a favore di uno.* PLUT.

συν-άρχω, *comando insieme, sono collega in un publico officio,* assolut. e τινί. PR. ATT.: ὁ Μαρκέλλου συνάρχων, *collega di Marcello (nel consolato).* PLUT.

συν-ασκέω, *esercito, promuovo, sollecito con* o *nello stesso tempo,* assolut. DEM.; τὴν τῶν λόγων ἐπιμέλειαν. IS.; b) *esercito, agguerrisco egregiamente:* φάλαγξ συνησκημένη, *ottimamente agguerrita.* PLUT.

συνασοφέω (ἄ-σοφος), *sono non savio, sono stolto con, insieme,* τοῖς μὴ σοφοῖς, *co' non savj.* EU. *Fen.* 394.

συνασπιδόω (ἀσπίς), *unisco scudo a scudo, sono difesa* o *compagno in guerra.* SEN. — 2) = al segu. 1). ID. *Ell.* VII, 4, 23.

συν-ασπίζω (ἀσπίς), *unisco scudo a scudo, sto schierato* o *procedo allo scontro con gli scudi uniti.* PLUT. — 2) *sono compagno di guerra;* generalm. *sono compagno, compagnone.* EU. *Cicl.* 39.

συν-ασπισμός, ὁ, *lo stare* e *il combattere in file serrate tenendo gli scudi uniti con gli scudi.* PLUT.

συν-ασπιστής, οῦ, ὁ (ἀσπίζω), *commilitone.* SOF. *E. C.* 379.

συν-ασχαλάω, *sono tristo.* o *malcontento,* o *sdegnato,* τινί, *per che che sia.* ESCH.

συν-ασχολέομαι, P. *sono occupato con* o *nello stesso tempo,* τινί, *in che che sia.* PLUT.

συν-α-τιμάζω, *disonoro, oltraggio,* τινί. P. PLUT.

συν-ατιμόω = al preced. PLUT. *Tit.* 19.

συν-ατυχέω, *sono infelice, ho infausta sorte con* o *nello stesso tempo,* τινί. PLUT.

συν-αναίνω, *asciugo, faccio asciugare* o *diseccare.* EU. — P. *asciugo, divento asciutto.* PL.

συν-αυδάω, *parlo con* o *insieme; sono d'accordo, convengo (con ciò ch'altri dice).* SOF. *Aj.* 943.

συναυλία, ἡ (αὐλή), *l'abitare, il vivere insieme; matrimonio, patto conjugale;* δορός, parlando del matrimonio di Polinice conchiuso colla promessa di ricondurlo coll' armi in patria. ESCH. *Sett.* 819.

1. **σύν-αυλος**, 2. *cónsono, che consuona;* metaf. *concorde,* ξύν. βοᾷ χαρᾷ. EU. *El.* 879.

2. **σύναυλος**, 2. (αὐλή), *coabitatore, che soggiorna (con altri),* πρὸς χώροις. SOF.; metaf. θείᾳ μανίᾳ ξύν. ID.

συν-αυξάνω, *aumento, amplifico;* special. *innalzo, esalto, adorno, ingrandisco colle parole.* SEN. PLUT. — P. *cresco, divento grande, forte, potente con* o *nello stesso tempo.* SEN. IS. *ed* A.

συν-αύξω = al preced. SEN. PLUT.; P. EROD. EU. [*con..* TUC.

συν-αφ-αιρέω, col FM., *rapisco, ne porto*

συνάφεια, ἡ (συναφής, 2. *collegato,* da συνάπτω), *collegamento, connessione.* PLUT.

1. **συν-αφή**, ἡ (-άπτω; 1. ἅπτω), *collegamento, connessione.* PLUT.

2. **συν-αφή**, ἡ (-άπτω; 2. ἅπτω), *l'accensione di una cosa in tutte le parti.* PLUT. *Aless.* 35.

συν-αφ-ίστημι, *rimuovo con* o *nello stesso tempo;* metaf. *faccio ribellare,* τινά. TUC. — 2) M. coi tempi intr. dell' A., ion. -απίσταμαι, *mi ribello, mi stacco da..,* assolut. e τινί. EROD. TUC.

συν-αφ-ομοιόω, *rendo simile con* o *nello stesso tempo,* ἑαυτὸν τῷ θείῳ. PLUT.

συν-άχθομαι, DP., *mi contristo, mi affligo con* o *nello stesso tempo,* assolut. e τινί. EROD. IS. DEM. PLUT.; τινί ovv. ἐπί τινι, *sopra che che sia.* SEN. DEM.; con ἤν. SEN.

σύν-αψις, εως, ἡ (-άπτω), *collegamento, connessione,* αἴσθησεως πρὸς διάνοιαν. PL.; pl. ID.

συν-δαΐζω, *uccido insieme,* τινά. SOF. *Aj.* 361.

συν-δαίνυμι, Fut. -δαίσω, γάμους τινί, *faccio con uno un banchetto di nozze.* EU. *El.* 1439.

συνδαίτωρ, ορος, ὁ (συνδαίνυμι), *compagno di banchetto.* ESCH. *Eum.* 347.

συν-δακρύω, *piango con* o *nello stesso tempo.* EU. — 2) tr. *compiango insieme,* τί. PLUT.

συν-δανείζομαι, *prendo a censo, in prestito,* τάλαντα πολλά. PLUT. *Eum.* 13.

συν-δειπνέω, *ceno con* o *nello stesso tempo, insieme,* assolut. e τινί, μετά τινος. SEN. PL. *ed* A.

σύν-δειπνον, τό, *cena, banchetto comune.* PL.

σύν-δειπνος 2. (δεῖπνον), *che cena insieme:* ὁ σ., *il commensale (alla cena).* EU. SEN.

συν-δεκάζω, *corrompo (più insieme).* DEM PLUT.

συν-δέομαι, DP., *desidero, domando, prego con* o *nello stesso tempo,* assolut. e τινί. PL. PLUT. τί. PLUT.; τινός τι, *uno di che che sia.* DEM.

σύν-δεσις, εως, ἡ (-δέω), *collegamento.* PL.

σύν-δεσμος, ὁ, pl. σύνδεσμα. EU.; *collegamento,* a) *ciò che serve a legare; legame, nastro:* anche metaf. TUC. PL. PLUT. NT.; μελέων σύνδεσμα. EU.; presso i GR. *la Congiunzione;* b) *legamento, unione.* PL.; c) *la cosa legata.* EU.

συν-δεσμώτης, ου, ὁ, *il compagno di prigionia.* TUC. PL.

Digitized by Google

συνδετικός, 3. (-δέω), *appartenente* od *idoneo all' allacciare, al riunire.* PLUT.

σύν-δετος, 2. *legato insieme.* SOF. PL.; το -ον = σύνδεσμος. EU.

συν-δέω, *lego insieme, lego saldamente, incateno.* OM. SOF.; χεῖρα σφενδόνῃ, *bendo la mano (ferita).* IL.; metaf. *lego, collego, unisco.* EU. PLUT. — M. *mi allaccio qualche cosa,* πέπλους. EU.

σύν-δηλος, 2. *manifesto, evidente.* PLUT.

συν-δημαγωγέω, *guido con* o *nello stesso tempo il popolo.* PLUT.; τοῦτο συνεδημαγώγησε τῷ πάθει τοὺς πολλοὺς τὸν ἄνδρα ἀγαπᾶν, *questo, in un col caso del lutto, indusse il popolo a..* ID.

συν-δια-βαίνω, *vado a traverso, oltre con,* o *nello stesso tempo;* assolut. e τινί. TUC. SEN. PLUT.

συν-δια-βάλλω, 1) tr. *calunnio, accuso con* o *nello stesso tempo.* TUC. DEM. PLUT. — 2) intr. *tragitto, varco,* κόλπον. TUC.

συν-δια-βιβάζω, *conduco a traverso, oltre con* o *nello stesso tempo.* SEN. PLUT.

συν-δια-γιγνώσκω, *decido insieme (come giudice).* TUC.

συν-δι-άγω, *meno, conduco con..;* τὸν βίον, *passo insieme la vita;* ed anche assolut. PLUT.

συν-δια-θέω, *corro con* o *nello stesso tempo.* PL., *Polit.* 266, c.

συν-διαιτάομαι, *abito* o *vivo con* o *insieme,* assolut. e τινί ovv. μετά τινος. TUC. PL. *ed* A.

συν-διαίτησις, εως, ἡ, *il vivere insieme, il conversare insieme.* PLUT.

συν-διαιτητής, οῦ, ὁ, *arbitro con altri.* DEM.

συν-δια-κινδυνεύω, *mi metto con altri in un pericolo, in un combattimento.* EROD.; μετ' ἐμοῦ. PL.

συν-δια-κομίζω, *porto* o *conduco oltre, di là con* o *nello stesso tempo;* P. *tragitto, varco con...* PLUT. [*con, insieme.* PLUT.

συν-δια-κοσμέω, *ordino, do buon ordine*

συν-διάκτορος, ὁ, *colui che accompagna con altri, il compagno della scorta.* LUC. *Car.* 1.

συν-δια-κυβερνάω, *guido, reggo con* o *nello stesso tempo.* PL. *Polit.* 304, a.

συν-δι-αλλάσσω, neoatt. -ττω, *concilio, riconcilio, rappattumo con* o *nello stesso tempo,* τινά πρός τινα. DEM. PLUT.

συν-δια-λύω, *sciolgo con* o *nello stesso tempo;* τὰς ταραχάς, *compongo, dissipo.* IS.; assolut. *pacifico.* DEM.

συν-δια-μάχομαι, *contendo, combatto per che che sia con..* PL. *Fil.* 66, e.

συν-δια-μένω, *rimango, soggiorno con..* SEN.

συν-δια-μνημονεύω, *rammento, richiamo nella memoria.* DEM.

συν-δια-περαίνω, *compio con* o *nello stesso tempo,* τὸν λόγον. PL. *Gorg.* 506, b.

συν-δια-πέτομαι, DM. *volo a traverso con* o *nello stesso tempo.* PL. *Teet.* 199, e.

συν-δια-πολεμέω, *contendo fino all' ultimo, combatto ostinatamente,* μετά τινος, *con uno.* TUC.

συν-δια-πονέω, *compisco un lavoro con* o *nello stesso tempo.* PL.

συν-δι-απορέω, *dubito con* o *nello stesso tempo; esamino, investigo.* PLUT.

συν-δια-πράσσω, neoatt. -ττω, *effettuo, mando a compimento insieme* o *nello stesso tempo,* τὰ μέγιστα. IS. — M. *ajuto qualcuno a compiere, a condurre a termine che che sia, ajuto a conchiudere un trattato.* SEN.

συν-δια-σκεπτομαι = al segu. PL.

συν-δια-σκοπέω, *guardo, considero, osservo, esploro attentamente con, insieme.* PL.

συν-δια-στρέφομαι, *sono pervertito, corrotto con* o *nello stesso tempo.* PLUT.

συν-δια-σώζω, *trafugo e salvo (che che sia) con* o *nello stesso tempo.* TUC. PL. *ed* A.

συν-δια-ταλαιπωρέω, *tollero con* o *nello stesso tempo alcun che di penoso, fatiche, sventure,* e simili. PL. *Crit.* 45, d.

συν-δια-ταράσσω, neoatt. -ττω, *confondo, sgomino, sperpero.* PLUT. *Demetr.* 28.

συν-δια-τελέω, intr. *rimango, sussisto, persevero tuttavia.* PL.

συν-δια-τίθημι, *ordino, dispongo con* o *nello stesso tempo,* τινί τι, *con uno che che sia.* PLUT.

συν-δια-τρίβω, *sminuzzo con, insieme;* χρόνον, *consumo, dissipo insieme il tempo.* PLUT.; assolut. *passo con uno il mio tempo, converso con uno, mi trattengo con uno* o *con qualche cosa, mi occupo di che che sia.* SEN. PL. *ed* A.

συν-δια-φέρω, *sostengo, sopporto sino alla fine con..* PLUT. — M. τινὶ τὸν πόλεμον, *ajuto uno a sostenere la guerra; gli do ajuto.* EROD.; ἅμα τινί. ID.

συν-δια-φθείρω, *dissipo, guasto, uccido con* o *nello stesso tempo.* IS. PLUT.

συν-δια-φυλάσσω, neoatt. -ττω, *veglio, custodisco, conservo con..* PLUT.

συν-δια-χειμάζω, *passo insieme l'inverno, sverno insieme.* PLUT.

συν-δια-χειρίζω, *compio, termino (che che sia) insieme.* EROD. IX, 103. [*con..* PLUT.

συν-δι-εκ-πίπτω, *mi apro un varco, mi salvo*

συν-δι-έξ-ειμι, *vado a traverso, esco fuori con* o *nello stesso tempo.* SEN.

συν-δι-ηθέω, *feltro, faccio passare per uno staccio con* o *nello stesso tempo;* metaf. PL. *Tim.* 66, c.

συνδιημέρευσις, εως, ἡ, *il passare* o *consumare i giorni con altri, insieme.* PLUT. *Demetr.* 32.

συν-δι-ημερεύω, *passo* o *consumo un giorno con altri,* τινί. CIC. PLUT.

συνδικέω, *assisto, difendo (uno) dinanzi al tribunale;* generalm. *parlo per uno.* ESCH. SEN. *ed* A.; τινί τι, *difendo, rappresento uno in che che sia.* EU.

σύνδικος, 2. (δίκη), *che assiste altrui dinanzi al tribunale;* poi generalm. *assistente, che dà ajuto;* Sostant. *avvocato, procuratore;* generalm. *patrono, difensore.* ESCH. IS.; special. a) in Atene una magistratura straordinaria eletta dal popolo e deputata a rappresentare lo Stato per la difesa di leggi che si volessero abolire o modificare, come anche per citare in giudizio persone publicamente pericolose. DEM.; b) un difensore che i compagni di tribù davano a proprie spese ad un accusato. DEM. XXIII, 206; c) publici officiali introdotti in Atene dopo la dominazione dei Trenta Tiranni per decidere delle confische. LISIA; d) una persona eletta dallo Stato a rappresentarlo al di fuori, p. e. nel tribunale degli Anfizioni. DEM. XVIII, 134; Avv. -δίκως, *con ugual diritto, ugualmente.* ESCH. *Ag.* 1569 (?). [DEM. PLUT.

συν-δι-οικέω, *amministro, ordino insieme.*

συν-δι-οράω, *guardo, rimiro con..* IS. IV, 187.

συν-διώκω, *perseguo con* o *nello stesso tempo* TUC.; special. dinanzi a tribunale. DEM.

συν-δοκέω, *opino insieme, sono dello stesso parere;* imprs. συνδοκεῖ μοι, *così pare anche a me, è anche mia opinione.* EU. SEN. *ed* A.; ξυνεδόκει καὶ

Digitized by Google

τοῖς ἄλλοις ταῦτα. TUC. SEN. ed A.; ξυνδοκεῖ μοι μέτριος χρόνος, anche a me par breve il tempo. PL.; coll' Infin., συνεδόκει καὶ ἐμοὶ ὑπερμέγεθες εἶναι ἔργον. SEN.; con ὅτι. PL.; ξυνδοκοῦν e ξυνδόξαν come Accus. assol., τινί, col consenso, coll' approvazione di qualcuno. SEN. — P. τὸ τέλος τῶν λόγων κοινῇ πᾶσιν ἔοικε ξυνδεδογμένον εἶναι, sulla conchiusione del discorso pare che domini un generale consenso. PL. [PL. IS. PLUT.

συν-δοκιμάζω, esamino con o nel tempo stesso.

συν-δοξάζω, lodo, esalto insieme. NT.

συν-δουλεύω, sono conservo, servo con altri, τινί. EU. Ec. 203.

σύν-δουλος, ὁ, conservo, servo o schiavo (con altri) di uno stesso padrone; ἡ, serva, schiava (con altri) di uno stesso padrone. EROD. EU. NT.; un fem. συνδούλη. EROD. I, 110.

συν-δράω, faccio, effettuo con o nello stesso tempo. SOF. EU. TUC.

συν-δρομάς, άδος, ἡ, fem. speciale pert. a σύνδρομος; -άδες πέτραι = συμπληγάδες. EU. I. T. 421. [πων. PLUT. (pl.) NT.

συνδρομή, ἡ (τρέχω), concorso, τῶν ἀνθρώ-

σύν-δρομος, 2. (τρέχω), che corre insieme, che accompagna, -μα πεπορεῦσθαί τινι. PL.; Avv. δρόμως. ESCH.

συν-δυάς, άδος, ἡ (συν-δυάζω, collego due cose tra loro, appajo), appajato, collegato, ἄλοχος. EU. Alc. 476. [bini. EROD. PL.

σύν-δυο, οἱ, αἱ, τά, indecl., a due a due, lat.

συν-δυστυχέω, sono infelice con o nello stesso tempo. EU. Or. 1099.

συν-δώ-δεκα, οἱ, αἱ, τά, a dodici a dodici, (in un anno), che ritorna dodici volte. EU. Troj. 1085.

συν-εγγυάω, prometto sposo, fidanzo con o nello stesso tempo. PLUT.

σύν-εγγυς, Avv. vicino affatto o nella vicinanza. TUC. SEN.

συν-εγειρω, risveglio con o nello stesso tempo; metaf. alla vita spirituale. NT.

συν-εδρεύω (σύνεδρος), siedo insieme; special. siedo in una adunanza, tengo adunanza, siedo a consiglio. DEM.

συνεδρία, ἡ, il sedere insieme, il trovarsi insieme, il convenire. ESCH. — 2) l'adunanza, le persone radunate. SEN.

συνέδριον, τό, il luogo dell' adunanza, la sala dell' adunanza; sala del consiglio, palazzo del Senato. HEROD. SEN. ed A. — 2) l'adunanza, l'adunanza o la seduta del Senato, il Senato o Consiglio. SEN. PL.; consiglio di guerra. EROD. VIII, 56, 75; special. a) il Consiglio generale della Lega greca dopo la guerra persiana, il cui presidente aveva l'Egemonia sull' Ellade. PLUT.; b) il concilio degli Anfizioni. SEN. IS. DEM. PLUT.; c) generalm. un Collegio di publici officiali con una certa giurisdizione. DEM.; d) il Senato Romano. PLUT.; e) il Sinedrio (Sanhedrin) degli Ebrei; anche parlando del tribunale inferiore dei Sette che risiedeva in ogni città della Palestina. NT.

σύνεδρος, 2. (ἕδρα), che siede insieme, special. a consiglio, κύκλος. SOF.; generalm. unito, Αἴαντε συνέδρω. EU.; Sostant. ὁ σ., consigliere, membro di un Consiglio. EROD. TUC.; special. del Consiglio dei Collegati in Atene. IS. DEM.; generalm. Membro di un collegio per riformare la costituzione. IS. VII, 58; ἡ σ., consigliere. SOF. E. C. 1382.

συν-εείκοσι, ep. = -είκοσι, a venti a venti, venti insieme. OD. XIV, 98.

συνεέργαθον e συνέεργον. V. συνέργω.

συνέηκα, ion. inv. di συνῆκα. V. συνίημι.

συν-εθίζω, abituo a che che sia, coll' Infin. DEM.; τί τινι, rendo abituale a qualcuno che che sia. PL. — P. mi abituo a che che sia, Prf. sono abituato, soglio. TUC. SEN. ed A. [PL.

συν-εθιστέον, Aggett. verb. pert. al preced.

συν-είδησις, εως, ἡ, l'essere conscio, la consapevolezza. NT.; b) la coscienza, l'esser conscio a sè stesso. IB.

συνεῖδον, Aor. pert. a συνοράω. V.

συν-εἴκω, cedo insieme, sono condiscendente PLUT.

συν-ειλέω, avvolgo, stringo insieme, serro, premo in un luogo angusto. EROD. SEN. PLUT.

1. σύν-ειμι (εἶμι), sono con, insieme, unito: special. converso, uso, frequento, τινί. ATT.; ἑαυτῷ, vivo da me solo. PL.; parlando del conversare di un maestro co' suoi scolari, anche di scolari che studiano presso il maestro. SEN. PL.; b) della società matrimoniale e generalm. della società tra uomo e donna. SOF. EU. SEN. ed A.; c) mi do a.., mi occupo di che che sia, ἵπποις. PL.; τῇ σοφίᾳ. ID.; d) parlando della condizione o dello stato di una persona: οἴζυϊ, sono nella miseria, vivo miseramente. OD.; νόσῳ, ἡδοναῖς. SOF. PL.; νυκτέροις ὀνείρασιν, ho sogni notturni. ESCH.; ὅτῳ τὸ μὴ καλὸν ξύνεστι, in cui si trova, alberga. SOF.; ἐλπὶς ξύνεστί τινι. EU.; ἄται ξυνοῦσαι. SOF.; πόλεμος ξύνεστί τινι. TUC.; ὁ χρόνος ξυνὼν μακρός in quanto il tempo che dura la vita si considera come un compagno dell' uomo. SOF.

2. σύν-ειμι (εἶμι), vado insieme, vengo insieme, mi raduno, mi riunisco. IL. TUC. PL. ed A.; metaf. εἰς ταὐτὸν τῶν νόμων. PL.; ἐπὶ προδοσίᾳ, a congiurare. DEM.; b) m'incontro ostilmente, mi azzuffo, vengo alle mani, ἐς μέσον, ἐς τωὐτό. IL. EROD.; ξυνιουσῶν τῶν πόλεων. TUC.; c) parlando di denaro: provengo, sono riscosso, incassato. EROD. I, 64. IV, 1.

συν-εῖπον, Aor. pert. a σύμφημι, dico insieme, confermo, attesto con altri. EU.; b) consento, sono d'accordo, assolut. e τινί, τί, in che che sia. SEN. IS. PLUT.; c) parlo per uno, lo difendo, special. dinanzi al tribunale. DEM. PLUT.

συνείργνῦμι, rinchiudo insieme. PLUT.

συνείρηκα, Prf. pert. a συνεῖπον.

συν-είρω, annodo, ordino insieme, spiego ordinatamente, τὸν λόγον ὀνόματος. PL.; racconto, rappresento per ordine, in continuato discorso, recito rapidamente, speditamente senz' alcuna interruzione, λόγους. IS. DEM.; cicalo, ciarlo spensieratamente, ληρους. LUC. — 2) sono connesso, sono collegato, ξυνεῖρον ἀπιόντες, se ne andarono in una schiera serrata. SEN.

συν-εισ-άγω, introduco, porto dentro con nello stesso tempo. SEN.

συν-εισ-βαίνω, monto, salgo con o nello stesso tempo, πλοῖον ναύταισι. ESCH. EU.

συν-εις-βάλλω, intr. irrompo, entro con, nello stesso tempo, insieme in un paese; faccio una irruzione, assalgo. EROD. PR. ATT. [PLUT

συν-εις-ελαύνω, intr. entro, invado con.

συν-εις-έρχομαι, entro con, nello stesso tempo, insieme. EU. TUC. ed A.

συν-εισ-πίπτω, irrompo, penetro, mi spingo dentro. EROD. SEN. ed A.; b) cado dentro insieme, sono gittato dentro insieme, εἰς τὴν θάλατταν. SEN.

Digitized by Google

συν-εισ-πλέω, *entro navigando con* o *nello stesso tempo.* SEN.

συν-εισ-πράσσω, neoatt. -ττω, *riscuoto, esigo con* o *nello stesso tempo, τί.* DEM.

συν-εις-φέρω, *contribuisco, conferisco con* o *nello stesso tempo.* SEN. PLUT. [SEN.

συν-εκ-βαίνω, *salgo insieme (uscendo da..).*

συν-εκ-βάλλω, *getto fuori, scaccio con* o *nello stesso tempo.* SEN. PLUT. [I, 5, 7.

συν-εκ-βιβάζω, *porto, traggo fuori.* SEN. *An.*

συν-εκδημέω, *esco insieme del proprio paese, viaggio insieme.* PLUT.

συν-έκ-δημος, 2. *che esce insieme del proprio paese, che viaggia insieme, compagno di viaggio.* PLUT. NT.

συν-εκ-δίδωμι, *do, consegno insieme, τινά.* PLUT.; special. *θυγατέρας, doto e colloco in matrimonio.* DEM. PLUT.

συν-εκ-δοχή, ἡ (-εκδέχομαι), *l'intendere insieme;* anche una figura rettorica, per la quale il concetto principale non viene propriamente espresso ma soltanto accennato, significandosi p. e. una parte invece del tutto o viceversa. QUINT. *Rett.*

συν-εκ-δύομαι, M. *svesto, depongo.* EROD.

συν-εκ-θερμαίνω, *riscaldo, infuoco con* o *nello stesso tempo;* metaf. *τὸ θαρσαλέον.* PLUT.

συν-εκ-θνήσκω, *muojo con* o *nello stesso tempo, τινί.* EU. *Cicl.* 571.

συν-εκ-καί-δεκα, οἱ, αἱ, τά, *sedici per volta, sempre sedici.* DEM.

συν-εκ-καίω, *accendo, infiammo con* o *nello stesso tempo;* anche metaf. PLUT. spesso.

συν-εκ-κλέπτω, *segretamente porto via, sottraggo, nascondo con..* EU.

συν-εκ-κομίζω, *porto fuori insieme*, special. *ajuto a sepellire morti* (lat. *efferre*). IS. PLUT. — 2) *sopporto, sostengo, tollero insieme.* EU.

συν-εκ-κόπτω, *taglio, recido insieme* o *nello stesso tempo.* SEN. [*l'altro.* PLUT.

συν-εκ-κρίνω, *separo, disgiungo l'uno dal-*

συν-εκ-κρούω, *spingo fuori;* metaf. *confondo, porto fuori di sè (uno).* P. PLUT. [PLUT.

συν-εκ-λείπω, *cesso con* o *nello stesso tempo.*

συν-εκ-λεκτός (-εκλέγω), *scelto, eletto insieme.* NT. 1. *Petr.* V, 13.

συν-εκ-πέμπω, *mando fuori, mando via, caccio via insieme, ajuto a mandar..* SEN. PL. PLUT.

συν-εκ-πίνω, *bevo con* o *nello stesso tempo da..* SEN. PLUT.

συν-εκ-πίπτω, *cado con* o *nello stesso tempo fuori, giù.* PL.; special. del cader fuori del vaso il nome, la sorte; qu. *κατὰ τωὐτὸ αἱ γνῶμαι συνεξέπιπτον*, cioè *furono tutti d'uno stesso parere.* EROD.; *οἱ πολλοὶ συνεξέπιπτον Θεμιστοκλέα κρίνοντες*, cioè *i più caddero col loro voto sopra T.* ID.; *sono con* o *nello stesso tempo scacciato, bandito.* PLUT.; *mi slancio, mi lascio trasportare.* ID.; *provengo, scaturisco da che che sia insieme: αἴσθησις -πίπτει μετὰ τοῦ αἰσθητοῦ.* PL.

συν-εκ-πλέω, *salpo, mi metto in mare con* o *nello stesso tempo;* assolut. e *τινί.* TUC. DEM. PLUT.

συν-εκ-πλώω = al preced. *τινί.* EROD. I, 5.

συν-εκ-πνέω, *esalo lo spirito, muojo con, τινί.* EU. *I. T.* 684.

συν-εκ-πονέω, *lavoro, attendo ad un lavoro con* o *nello stesso tempo, assisto a qualcuno in un lavoro, gli do ajuto.* EU.; *χάριτά τινι, mi adopero con altri per mostrare a chi che sia il mio favore.* ID.

συν-εκ-πορίζω, *procaccio, somministro con* o *nello stesso tempo, ajuto a..* SEN.

συν-εκ-πράσσομαι, M. ion. -πρήσσ-, *ajuto uno a punire* od *a vendicare che che sia, τί τινι.* EROD. VII, 169.

συν-εκ-πυρόω, *accendo insieme.* PL. *Tim.* 65, e.

συν-εκ-σώζω, *salvo insieme.* SOF. *E. C.* 566.

συν-εκ-τάσσω, neoatt. -ττω, *colloco insieme in ordine di battaglia.* SEN. *Cir.* VI, 3, 18.

συνεκτέον, Aggett. verb. pert. a *συνέχω.* SEN.

συν-εκ-τίνω, *pago insieme* od *ajuto a pagare.* DEM. PLUT.

συν-εκ-τρᾱχύνομαι, P., *divento impetuoso,* parlando di un fiume. PLUT. *Sill.* 16.

συν-εκ-τρέφω, *alleno, educo con* o *nello stesso tempo, τινά* e *τινά τινι.* EU. PL. PLUT.; metaf. parlando di fiamma: *alimento, accresco.* PLUT. *Brut.* 31.

συν-εκ-τρέχω, *corro fuori insieme, faccio una scorreria.* SEN. — 2) *corro con* o *nello stesso tempo sino alla fine, tengo un ugual corso, τινί, con che che sia.* LUC.; metaf. *vado del pari, τινὶ περί τι.* PLUT.

συν-εκ-φέρω, *porto fuori con* o *nello stesso tempo*, special. *accompagno un cadavere, una pompa funebre.* TUC.; *porto con altri (ajuto a portare) fuori della battaglia un morto.* PLUT. — 2) *presento, significo, manifesto: ἔργα ὕψος τι διανοίας συνεκφέροντα.* PLUT. — P. *vengo strascinato, mi lascio trasportare.* PLUT.

συν-ελαύνω, 1) tr. *meno, porto via con me.* OM. SEN. PLUT.; *θεοὺς ἔριδι, aizzo, eccito insieme.* IL.; *ὀδόντας, dibatto, stringo (per dolore).* OD. — 2) intr. *ἔριδι, combatto con..* IL. XXII, 129.

σύνελεν, ep. inv. di *συνεῖλεν* da *συναιρέω.* IL.

συν-ελευθερόω, *libero insieme; ajuto a liberare*, coll' Accus. EROD. TUC. DEM.; *τινά τινος.* EROD.; *ἀπό τινος.* PLUT.

συν-έλευσις, εως, ἡ (-έρχομαι), *il radunarsi insieme, l'essere insieme*, special. parlando di unione matrimoniale. *Argom.* EU. *Fen.* 2.

συν-έλκω, *contraggo, tiro insieme.* PL.; metaf. *riunisco, ἑαυτὸν μετά τινος.* ID.

συν-εμ-βαίνω, *monto dentro (dove che sia) insieme.* PLUT.

συν-εμ-βάλλω, intr. *assalgo, irrompo, faccio irruzione insieme.* SEN. DEM. PLUT.

συν-εμ-βολή, ἡ, *impeto fatto insieme; κώπης, il batter de' remi tutti ad un tempo, il concorde batter de' remi.* ESCH. *Pers.* 391.

συν-εμ-πίπρημι, *accendo con* o *nello stesso tempo.* EU. *Res.* 489.

συν-εμ-πίπτω, *assalgo, affronto con* o *nello stesso tempo.* PLUT.; b) *sopragiungo, colgo improvvisamente*, parlando di una sventura. ID.

συν-έμ-πορος, 2. *che viaggia (per mare* o *per terra) insieme;* ὁ, ἡ, *compagno, -gna di viaggio.* TR. PL. PLUT.; metaf. *λύπη ἐστί μοι σ.* ESCH.

συν-εν-δίδωμι, *assecondo, mi dò in balia.* PLUT.

συν-ενθουσιάω, *sono inspirato insieme, parlo* od *opero inspiratamente.* PLUT.

συν-εξ-άγω, *conduco fuori, espongo, metto in luce nello stesso tempo.* PL.

συν-εξ-αιρέω, *conquisto, devasto, distruggo insieme; ajuto a..* EROD. EU. SEN. *ed* A.

συν-εξ-αίρω, *inalzo, sollevo, nobilito, τὸ ἀξίωμα τοῦ ἤθους.* PLUT. — P. *συνεξαρθεὶς ὑπὸ τῶν συνθεόντων.* ID.

Digitized by Google

συν-εξ-ακούω, *odo con* o *nello stesso tempo.* SOF. TR. 372.

συν-εξ-αλείφω, *estinguo con* o *nello stesso tempo;* metaf. *levo via, abolisco, distruggo.* PLUT. *Cat. min.* 17.

συν-εξ-αμαρτάνω, *manco, erro con* o *nello stesso tempo;* assolut. *e τινί.* TUC. 18. *ed* A.

συν-εξ-αν-ίσταμαι, M. coi tempi intr. dell' A. *mi levo, mi alzo* (p. e. *da mensa*), *mi muovo, mi pongo ad andare con* o *nello stesso tempo.* SEN. PLUT.; *mi sollevo, mi ribello con* o *nello stesso tempo.* PLUT. [PLUT.

συν-εξ-απατάω, *inganno, deludo con..* DEM.

συν-εξ-ειμι (εἶμι), *vado fuori, me ne vado insieme.* TUC. SEN. [1574.

συν-εξ-ελαύνω, *scaccio insieme.* ESCH. *Ag.*

συν-εξ-ερευνάομαι, M. *rintraccio, investigo insieme.* PL. [*con..* EU. TUC. *ed* A.

συν-εξ-έρχομαι, *esco, vado via; emigro*

συν-εξ-ετάζομαι, P. *vengo esaminato, provato con..; vengo riconosciuto con altri per.., vengo annoverato, ascritto tra..; appartengo ad uno, tengo da uno (aderisco ad uno, gli sono favorevole)*, assolut. e *τινί* ovv. *μετά τινος.* DEM. PLUT.

συν-εξ-ευρίσκω, *trovo, invento con* o *nello stesso tempo, τί.* 18.; con *ὅπως.* EU.

συν-εξ-ημερόω, *addomestico, rendo mite, dirozzo insieme.* P. PLUT. *Num.* 16. [*Cic.* 18.

συν-εξ-ιχνεύω, *ormo, rintraccio, τινί.* PLUT.

συν-εξ-ομοιόω, *rendo simile* od *uguale, τινὶ ἑαυτόν.* PLUT. — P. *divento simile* od *uguale, τινί.* ID.

συν-εξ-ορμάω, *eccito, incoraggisco con* o *nello stesso tempo.* 18. PLUT. — 2) intr. *muovo, erompo, faccio impeto.* SEN.

συνεοχμός, ὁ, ep. inv. di *συν-οχμός* = *συν-οχή, giuntura, legame, unione.* IL. XIV, 465.

συν-επ-άγω, *conduco con* o *insieme contro..* TUC.; metaf. *muovo, induco a che che sia.* ID. — M. *conduco con* o *nello stesso tempo presso di me, τινά.* PLUT. [EU. *I. A.* 1491.

συν-επ-αείδω, *canto, celebro con altri, τινά.*

συν-επ-αινέω, *lodo* o *glorifico con altri, approvo, concedo*, coll' Accus. SEN. *ed* A.; coll' Infin. TUC. SEN.

συν-έπ-αινος, 2. *che approva, che accorda, che acconsente con.., τινί.* EROD. spesso.

συν-επ-αίρω, *sollevo con..*; P. *mi sollevo con.., τινί.* PLUT.

συν-επ-αιτιάομαι, DM. *incolpo con* o *nello stesso tempo, τινά τινος.* TUC. PLUT.

συν-επ-αιωρέομαι, P. *svolazzo al di sopra di qualcuno.* PLUT. *Aless.* 33.

συν-επ-ακολουθέω, *vado dietro, seguo con* o *nello stesso tempo.* PL. PLUT.

συν-επ-αμύνω, *ajuto* od *assisto con altri, τί, in che che sia.* SOF.

συν-επ-αν-ίσταμαι, M. coi tempi intr. dell' A., *mi levo, mi sollevo, mi ribello, faccio una ribellione contro uno con altri, τινί* ed *ἅμα τινί.* EROD. TUC.

συν-επ-αν-ορθόω, *rimetto nello stesso tempo in ordine, ristabilisco, τὰ τῆς πόλεως πράγματα.* DEM. [EROD.

συν-επ-άπτομαι, ion. inv. di *συνεφάπτ.*

συνεπεῖδον, Aor. pert. a *συνεφοράω.* V.

συν-έπ-ειμι (εἶμι), *investo, assalgo, τινὶ μετά τινος, uno con uno.* TUC. III, 63.

συν-επ-εισ-πίπτω, *precipito dentro insieme.* PLUT. *Fab.* 17.

συν-επ-ελαφρύνω, *con* o *nello stesso tempo facilito, agevolo, τί τινι.* EROD. I, 18.

συν-επ-ερείδω, *appoggio con* o *nello stesso tempo sopra.., πληγήν, applico insieme con forza il colpo, ajuto a ferire;* metaf. *ὑπόναιαν, dirigo sopra che che sia.* — 2) intr. *mi appoggio, mi getto, mi abbandono nello stesso tempo sopra..* PLUT.

συν-επ-ευθύνω, *dirigo, governo con* o *nello stesso tempo.* PLUT.

συν-επ-εύχομαι, DM. *supplico insieme gli Dei.* TUC.; coll' Infin. Fut. *faccio voto, prometto con voto insieme.* SEN.

συν-επ-ηχέω, *risuono con* o *insieme; accompagno nel canto, canto insieme.* SEN.

συν-επι-βαίνω, *salgo, ascendo insieme, τείχους.* PLUT. [*tempo.* SEN.

συν-επι-βουλεύω, *insidio con* o *nello stesso*

συν-επι-γραφεύς, έως, ὁ, *colui che si sottoscrive insieme.* 18. XVII, 41.

συν-επι-θειάζω, *attribuisco qualche cosa agli Dei, ascrivo qualche cosa a divina disposizione, τὰ πραττόμενα.* PLUT.

συν-επι-κλάω, *rompo insieme; τὴν διάνοιαν, ammollisco, piego.* PLUT. *Filop.* 9.

συν-επικουρέω, *presto ajuto insieme..; ταῖς ἀπορίαις τινός, soccorro con altri ai bisogni di qualcuno.* SEN.

συν-επι-κουφίζω, *alleggerisco, rendo leggiero insieme;* metaf. *rialzo, sollevo.* PLUT.

συν-επι-κρύπτω, *nascondo, copro, occulto.* PLUT. [*tempo.* PLUT.

συν-επι-κυρόω, *confermo con* o *nello stesso*

συν-επι-λαμβάνομαι, *prendo che che sia, metto la mano in.., prendo parte in.., prendo la difesa di una persona* o *di una cosa, con, insieme, τινός.* EROD. TUC. PLUT.; *τινὶ τοῦ φόβου, contribuisco al timore, sono cagione di..* TUC.; *τινί, assisto ad uno, lo ajuto.* TUC.; e così anche l'A. ID. II, 8. [NT.

συν-επι-μαρτυρέω, *attesto insieme, τί τινι.*

συν-επιμελέομαι, DP. *curo, procuro, prendo cura con* o *nello stesso tempo, τινός.* TUC. SEN. *ed* A.; con *ὅπως.* SEN.

συν-επιμελητής, οῦ, ὁ, *colui che prende cura con altri; compagno, collega nella cura.* SEN.

συν-επι-πλέω, *navigo con* o *nello stesso tempo contro (il nemico).* DEM. L, 59.

συν-επιρ-ρέπω, *inclino insieme dove che sia (a che che sia, τινί).* PLUT. *Foc.* 2.

συν-επιρ-ρώννυμι, *fortifico con* o *nello stesso tempo, τινά, ajuto.* PLUT.

συν-επι-σκέπτομαι = al segu., solt. Fut. e Aor. PL. spesso; seguito da *μή, ho cura insieme, che non..* ID. [*vestigio insieme.* SEN.

συν-επι-σκοπέω, *riguardo, considero, in-*

συν-επι-σπάω, *tiro inoltre verso..* PLUT.; comunem. M. *tiro dove che sia con me;* special. metaf. *strascino (instigo) a qualche cosa,* massimam. *cattiva;* assolut. e *τινά* ovv. *τί.* SEN. PL. DEM.

συν-επι-σπεύδω, *accelero insieme, ajuto a mettere in movimento.* SEN. *An.* I, 5, 8.

συνεπισπόμενος. V. *συνεφέπομαι.*

συν-επίσταμαι, DM. *sono consapevole, τί, di che che sia.* SEN.

συν-επιστατέω, *soprantendo insieme.* PL.

συν-επι-στένω, *sospiro insieme.* PLUT. *Galb.* 23. [*contro uno, τινί.* TUC. DEM.

συν-επι-στρατεύω, *esco insieme in campo*

συν-επι-στρέφω, 1) tr. *volgo insieme verso..,* metaf. *rivolgo insieme l'attenzione (altrui) sopra che*

Digitized by Google

che sia. PLUT.; b) *volgo, rivolgo insieme*. PL. — M. τοῖς ἤθεσιν, *m'indirizzo agli stessi costumi*. PLUT. — 2) intr. *mi rivolgo, inclino*, πρός τι. PLUT.

συν-επ-ισχύω, *mi fortifico con che che sia, unisco le mie forze con quelle di un altro per.., a fine di.., lo ajuto in che che sia*. SEN.

συν-επι-ταχύνω, *accelero insieme*. PLUT.

συν-επι-τελέω, *compisco, conduco a termine insieme*. PLUT.

συν-επι-τίθημι, *sovrapongo insieme;* comunem. M. *mi accingo a che che sia, imprendo che che sia con..*, τῷ ἔργῳ. TUC.; *ostilmente assalgo, attacco, insidio;* anche parlando di malattie: *assalgo, sopravengo*, τινί. TUC. SEN. *ed* A.; ταῖς παραχαῖς. *ne approfitto per assaltare uno*. PLUT.

συν-επι-τιμάω, *riprendo, rimprovero insieme*. PLUT. *Lis*. 15. [V, 8, 20.

συν-επι-τρίβω, *sfrego, consumo insieme*. SEN.

συν-επί-τροπος, ὁ, *contutore*. DEM. XXVII, 14.

συν-επι-φαίνομαι, P. *apparisco, mi rendo visibile con..*, τινί. PLUT.

συν-επι-φέρω, *porto là (dove che sia) insieme*, τινὶ ὄνομά τι, *do ad uno un nome*. PLUT.

συν-επι-φθέγγομαι, M. *chiamo, grido con* o *nello stesso tempo*. PLUT.

συν-έπομαι, *seguo con* o *nello stesso tempo*, τινί. EROD. TR. SEN. *ed* A.; ἀκράτησας, οὗ σοι τῷ βίῳ ξυνέσπετο, *non ti seguì nel corso della vita, non ti rimase fedele..* SOF.; b) metaf. α) *do retta, mi lascio persuadere*. TUC.; β) *vengo in conseguenza di che che sia, sono in relazione con..*, μουσικῇ συνεπόμεναι τέχναι. PL.; γ) *seguo mentalmente, comprendo*, τί. PL. [coll' Infin. SEN.

συν-επ-ομνύμι, *affermo insieme giurando*.

συν-επ-οτρύνω, *eccito, inanimisco insieme*. SOF. *El*. 299 (tm.).

συν-εραν(ίζω, *do insieme un contributo, contribuisco con altri;* M. *faccio contribuire per me, raduno contributi*. PLUT.

1. συν-ερά(ω, *amo insieme* o *nello stesso tempo*, τινί, *con uno*. EU. PLUT.

2. συν-ερά(ω, *confondo, mescolo;* metaf. τοὺς λόγους ἅπαντας. IS.

συν-εργάζομαι, DM. *lavoro con uno, coopero, ajuto*. SOF. PLUT.; πρός τι, *ajuto a che che sia*. SEN.; il Partic. Prf. συνειργασμένος, 3. con significaz. pass.; λίθοι, *pietre tagliate in modo da combaciarsi tra loro*. TUC.

συν-εργάτης, ου, ὁ, *cooperatore, adjutore, che ajuta, complice*, τινί. SOF.; ἄγρας. EU.; metaf. σ. σκότος. ID.

συν-εργάτις, ιδος, ἡ, fem. part. al preced., *cooperatrice, adjutrice, complice*, φόνου. EU. *El*. 100.

συνεργέω, Imprf. συνήργουν (-γός), *lavoro con uno, ajuto uno nel lavoro, coopero*, τινί. EU. SEN. *ed* A.; εἴς τι, *in che che sia*. NT.; anche τί. SEN.; πρός τι, *contribuisco a qualche cosa*. PLUT.

συνεργία, ἡ, *cooperazione, partecipazione e cooperazione in che che sia*. DEM.

συνεργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *che lavora insieme, cooperatore, che ajuta;* come Sostant. ὁ, ἡ, *adjutore, adjutrice*, τινί, τινός, *in qualche cosa;* anche τινί τινος. EU. PR. ATT.; πρός ovv. εἴς τι. SEN. NT.; ἔν τινι. NT.; coll' Infin. EU.

συν-έργω, Imprf. ep. συνέργον, Aor. συνέργαθον (cfr. συνείργνυμι), *rinchiudo insieme;* ὅιας λύγοισιν, *lego insieme*. OD.; χιτῶνα ζωστῆρι, *stringo, allaccio*. IB.; generalm. *congiungo, lego insieme, unisco*. PL.; ἠιόνος στόμα μακρὸν ὅσον συνέργαθον ἄκραι, *chiudevano, abbracciavano*. IL.; *rinchiudo, serro dentro* (nella tenda). SOF. *Aj*. 593.

συν-ερδω, *coopero, ajuto*. SOF.

συν-ερείδω, *comprimo; premo, chiudo, compongo insieme*. OD. (tm.) EU. — 2) intr. *(ostilmente) urto, do addosso*. PLUT.

συν-έριθος, ὁ, ἡ, *compagno di lavoro, coadjutore, coadjutrice*. OD. (fem.); συνέριθοι τέχναι. PL.

σύνερξις, εως, ἡ (συνέργω), *congiunzione; lo stringere insieme; γάμον, unione, legame maritale*. PL.

συν-έρχομαι, *vado insieme*. IL. (tm.) NT.; στρατείαν, *muovo insieme ad una spedizione militare, imprendo insieme una..* TUC.; b) *vengo insieme, mi raduno, mi unisco* o *collego*. EROD. EU. TUC. *ed* A.; ἐς τὸ Ἄργος. TUC.; εἰς ταὐτόν. PL. *ed* A.; col semplice Accus. τὸ σὸν λέχος. SOF.; εἰ μὴ σοὶ ξυνῆλθε, *se non è d'accordo con te*. SOF.; special. *mi getto addosso ad uno ostilmente, vengo alle prese*, εἰς μάχην τοιαύτην. TUC.; τινί. PLUT.; anche: μάχῃ ξυνελθοῦσα. TUC.; anche parlando di unione matrimoniale, o sensuale, assolut. e τινί. SEN. PL. PLUT. NT.; c) *concorro, m'incontro con che che sia rispetto al tempo; accado nello stesso tempo*. EROD. VI, 77; d) τῆς τύχης οὕτω συνελθούσης. PLUT.

συνερῶ, Fut. pert. a συνεῖπον. SEN. DEM.

σύνες. V. συνίημι.

συν-εσθίω, *mangio con* o *nello stesso tempo*, τινί e μετά τινος. NT. (Aor. συνέφαγον).

σύν-εσις, εως, ἡ (συνίημι), *l'incontrarsi, l'unione*, δύω ποταμῶν. OD. — 2) metaf. *facoltà d'intendere, di giudicare, intelletto, perspicacia*. EROD. EU. PR. ATT.; περί τινος, *sopra* od *in che che sia*. TUC.; τινός. PL. — 3) *la coscienza*. EU. *Or*. 398.

συνεστέον, Aggett. verb. pert. a σύνειμι (εἰμί), *bisogna usare, conversare con..*, τινί. PL.

συν-εστιάομαι, P. *banchetto* o *vivo insieme*, τινί. DEM. PLUT. NT.

συνέστιος, 2. (ἑστία), *che si trova con altri allo stesso focolare*, o *nella medesima casa;* ὁ, *compagno di mensa, abitante della medesima casa; commensale, coabitatore*. SOF. EU. PL.; θοίνη. EU.; πόλεως, *concittadino*. ESCH.; Ζεύς, *Giove ospitale*, come protettore dell' ospitalità. ID. [*rata*. EROD.

συν-έταιρος, ὁ, *compagno, compagnone, came-*

συν-έτλην, dor. -ετλᾶν, *tollerò insieme* o *nello stesso tempo*. EU. *Alc*. 411.

συν-ετός, 3. (συνίημι), 1) *intelligente, prudente, perspicace*. SOF. EU. TUC. (anche Superl.) *ed* A.; τὸ -όν, *intelletto, perspicacia, prudenza*. EU. TUC. PLUT. — 2) *da intendere, intelligibile*. EROD.; Αντ. -ῶς. EU.; *intelligibilmente*, φθέγγεσθαι. PLUT.

συν-ευδαιμονέω, *sono felice insieme, vivo insieme*. SEN.

συν-ευ-δοκέω, *consento, approvo*. NT.

συν-εύδω, *dormo con* o *insieme*, τινί. SOF. EU.; ὁ ξυνεύδων χρόνος, *il tempo del dormire*. ESCH. (cfr. ὁ ξυνὼν χρόνος sotto 1. σύνειμι in fine).

συν-ευημερέω, *passo lieti giorni con uno, vivo lietamente con uno*. PLUT. *Cor*. 4.

συν-ευνάζομαι, P. *giaccio* o *dormo insieme*, τινί. EROD. SOF. PLUT.

συν-ευνέτης, ου, ὁ, *compagno di letto, marito*.

συν-ευνέτις, ιδος, ἡ, fem. pert. al preced. EU. *Andr*. 908.

σύνευνος, 2. (εὐνή), *che dorme insieme;* ὁ, ἡ, *compagno, -gna di letto, marito, moglie*. TR.

συν-ευ-πάσχω, *ricevo beneficj insieme, godo*

Digitized by Google

insieme, ricavo profitto. DEM. spesso (altri: τὸν εὖ πεπονθώς. V. ἀντευπάσχω).

συν-ευπορέω, *ajuto uno, sovvengo ad uno del mio;* generalm. *ajuto, sostengo;* assolut. PLUT.; τινός, *con che che sia;* anche: τινί τινος, *ajuto uno con che che sia.* DEM.; τί. ID. [1119.

συν-ευτυχέω, *sono felice insieme.* EU. *Ippol.*

συν-εύχομαι, *supplico, prego con* o *nello stesso tempo;* assolut. e τινί, τί, *per che che sia.* EU. PL. DEM.; *desidero felicità, benedizione ad uno,* assolut. PLUT. [*con,* τινί. NT.

συν-ευωχέομαι, P. *banchetto, gozzoviglio*

συν-εφ-άπτομαι, ion. -επάττ., DM. *prendo, abbranco insieme, metto mano a che che sia, prendo parte in.., contribuisco a..,* τινός. PLUT.; στρατοῦ, *assalto insieme, ajuto ad assaltare.* EROD.

συν-εφ-έλκω, *mi tiro dietro, ne porto con me.* PL.

συν-εφ-έπομαι, DM. *seguito con* o *nello stesso tempo, accompagno,* assolut. e τινί. EROD. SEN. PL.; metaf. τῷ λόγῳ, *seguo in ispirito, mentalmente.* PL. [*vine coetaneo.* LUC.

συν-έφηβος, ὁ, *compagno nella gioventù, gio-*

συν-εφ-ίστημι, *colloco insieme in* o *sopra;* Prf. οἱ ξεναγοὶ ἑκάστης πόλεως ξυνεφεστῶτες, *i quali nello stesso tempo soprantendono.* TUC. — 2) *colloco insieme in piedi, rizzo;* M. *mi levo, mi sollevo insieme,* κατά τινος, *contro qualcuno.* NT.

συνέχεια, ἡ, *attinenza, continuità, coerenza,* σ. καὶ πυκνότης τῶν Ῥωμαίων, *la massa fitta, compatta.* PLUT.; *serie continuata di parole* o *di toni.* PL.; *cura durevole, continuata.* DEM.

συνεχής, 2. (συνέχω), *coerente, contiguo, aderente, che continua senza interruzione.* TUC. PL. PLUT.; πύργοις σ. κλιτυς. EU. PLUT.; τὸ -χές, *la connessione delle parole.* PLUT. — 2) in relazione al tempo: *incessante, senza interruzione, continuo, durevole,* πόνος, καύματα, e simili. TUC. PL. *ed* A.; τὰ ἀναγκαιότατά τε καὶ συνεχέστατα, *i bisogni più stringenti e più incessanti.* SEN.; Avv. -ῶς, ion. -έως, *in modo non interrotto, costantemente, incessantemente.* EROD. EU. PR. ATT.; Superl. -χέστατα. SEN.; così anche il ntr. συνεχές. IL. LUC.; anche σ. αἰεί. OD. (in OM. ῡ, da spiegarsi probabilm. con συν-(σ)εχές).

συν-έχθω, *odio insieme.* SOF. *Ant.* 523.

συν-έχω, 1) tr. *tengo insieme, abbraccio.* PL. *ed* A.; metaf. εἷς λόγος συνέχει πάσας τὰς αἰσθήσεις, *abbraccia, rinchiude in sè.* PL.; parlando di soldati: *tengo uniti, non lascio sbandare.* SEN. DEM. PLUT.; *tengo fermo, tengo legato,* τινά. NT.; τὰ αἰχμάλωτα συνείχετο. LUC.; ἐν φρέατι συνέχεσθαι, *caccio dentro.* PL.; metaf. ἑαυτὸν ἐν θιάσοις. PLUT.; τὰ ὦτα, *chiudo.* LUC.; *tengo saldo che che sia per modo che non cade, sostengo,* anche metaf. EU. SEN. PL. *ed* A.; τὸ συνέχον, *ciò che tien unito un Tutto; il punto, la cosa principale;* special. trattandosi di prove giuridiche. QUINT.; *tengo insieme, tengo in disciplina, in ordine.* EROD. TUC.; b) *riduco alle strette, stringo, opprimo,* τινά e τι. EROD. NT.; special. P. *sono soprafatto,* special. da cattive condizioni o circostanze, *sono vessato, tormentato, oppresso,* δουλείᾳ, ὀνείρασι, e simili. EROD. ATT.; d) *tengo indietro, impedisco,* εἰ μὴ ξυνέσχον ἡλίου λαμπτῆρες. EU. *Res.* 59. — 2) intr. *sono contiguo, sono aderente.* IL.

σύνηβος, 2. (ἥβη), *giovine coetaneo, della stessa età giovenile.* EU. *Erc. Fur.* 438.

συνηγορέω (συνήγορος), *parlo per uno, parlo conformemente alla sua opinione, lo difendo,* τινι. SOF. IS. *ed* A.; ὑπὲρ τοῦ δικαίου. DEM.

συνηγορία, ἡ, *difesa.* PLUT.

συνήγορος, 2. (ἀγορέω), *che parla con uno* (cioè conformemente alle sue opinioni), *consenziente,* τινί, *che conferma qualche cosa.* SOF.; special. ὁ σ., *il difensore,* special. dinanzi al tribunale, *procuratore,* special. *dell' attore.* ESCH. DEM. PLUT. LUC.; anche: *il procuratore dello Stato per la difesa di una legge* o *di publici interessi.* DEM.

συν-ήδομαι, P. *mi congratulo,* τινί, *con uno,* anche: *sopra* o *di che che sia.* EU. SEN. *ed* A.; ἐπί τινι. SEN.; τινί τινι, *con uno per che che sia.* SOF.; con ὅτι, *mi congratulo con uno che..* SEN.; talvolta il σύν serve unicam. a rinforzare il semplice ἥδομαι, *mi rallegro, mi compiaccio grandemente.* EU. *Ippol.* 1286. NT. *Rom.* VII, 22.

συνήειρεν. IL. X, 499, tm. da prendersi come Imprf. a cagione del susseguente ἐξήλαυνεν, ma per altro non da συναείρω, poichè la significaz. non lo comporta, bensì da συν-εείρω, inv. di συνείρω (V. 1. εἴρω), *lego insieme, aggiogo, attacco insieme,* ἵππους; la lezione συναείρεται (inv. di συναείρηται) accolta nell' IL. XV, 680, sembra provenuta dalla falsa significaz. anzi detta, e forse è meglio attenersi all' antica: συναγείρεται (συναγείρηται).

συνήθεια, ἡ, *l'abitare insieme; coabitazione, conversazione, commercio, pratica,* τινός, *con uno:* anche πρός τινα. IS. — 2) *consuetudine, abitudine, il consueto, costume, uso.* PL. DEM. *ed* A.; ὑπὸ -θείας, *per abitudine,* διὰ (κατὰ) -θείαν. PL.; ἐκ -θείας ῥημάτων καὶ ὀνομάτων, *conformemente all' uso del parlare.* PL.

συνήθης, 2. (ἦθος), *che abita* o *vive insieme,* qu. *abituato con chi che sia, conosciuto, confidente, famigliare;* ὁ σ., *il confidente, l'amico.* PR. ATT. — 2) *abituato, solito, avvezzo,* τινί, *a che che sia.* SOF. EU. TUC. *ed* A.; σύνηθές τινι, *è abituale a qualcuno (qualcuno ha l'abitudine),* coll' Infin. EU.; τὸ σύνηθες, *consuetudine, il consueto.* TUC. SEN. *ed* A.; Avv. -συνήθως, ἔχειν πρός τινα, *trattare con uno alla famigliare.* PLUT.; *ordinariamente.* ID.

συνήκοος, 2. (ἀκούω), *uditore, che ode, che ascolta (con altri* o *nello stesso tempo).* τινός. PLUT.

συν-ήκω, *vengo con, insieme.* TUC.

συν-ηλικιώτης, ου, ὁ, *coetaneo.* NT.

συν-ήλιξ, ικος, ὁ, ἡ, *coetaneo, eguale (di età), compagno,* τινί. ESCH. EUPOLI *in* PLUT. *Nic.* 4.

συν-ημερεύω, *passo, consumo tutto il giorno con qualcuno.* PL. IS.; *pratico, converso giornalmente insieme,* τινί, *con qualcuno.* SEN.

συν-ημοσύνη, ἡ (συν-ήμων, ον, *legato insieme;* rad. sanscr. *jam), collegamento, unione; convenzione, trattato.* IL. XXII, 261.

συνήορος, 2. V. συνάορος.

συνηρετέω (cfr. ὑπηρετέω), *sono compagno di remo, remigo insieme;* metaf. *coopero con uno, sono concorde.* SOF. *Aj.* 1329.

συνηρεφής, 2. (ἐρέφω), *fittamente coperto, velato;* special. *fittamente ombreggiato.* EROD. EU. PLUT. LUC.; ὕλη, *con fitta ombra.* PLUT.

συν-ηττάομαι, *sono superato* OVV. *succumbo con..,* μετά τινος. SEN.

συν-ηχέω, *risuono, rimbombo.* PLUT.

συν-θᾶκέω, *siedo con, nello stesso tempo, dove che sia.* EU. *Eracl.* 994.

σύν-θᾶκος, 2. *che siede con.., insieme, dove che sia,* ὁ, ἡ σ., *compagno, -gna di seggio.* SOF. EU.

Digitized by Google

συν-θάλπω, *scaldo insieme;* metaf. *fomento speranze, consolo.* ESCH.

συν-θαμβέω, *resto attonito con, insieme,* τοῖς λεγομένοις. PL. *Ion.* 365, b. [EROD. ATT.

συν-θάπτω, *sepellisco con* o *nello stesso tempo.*

συν-θαυμάζω, *ammiro, stupisco con, insieme.* PL. *Teet.* 162, c.

συν-θεάομαι, M. *osservo, considero con, insieme;* generalm. *considero bene.* SEN. PL.

συν-θεατής, οῦ, ὁ, *spettatore; che guarda, che considera con altri.* PL.

συνθέλω = συνεθέλω. SOF. EU.

συνθεσία, ἡ, ion. -ίη (-τίθημι), *convenzione, accordo, composizione, trattato, lega.* IL. (pl.).

σύν-θεσις, εως, ἡ (-τίθημι). *il porre insieme: congiungimento, unione.* ESCH. PL.; come t. t. dei GR. e dei Retori = al lat. *compositio;* anche *periodo.* PLUT. — 2) = al preced. PLUT. *Sill.* 35. [PL.

συν-θετέος, 3. Aggett. verb. da συντίθημι.

συν-θετικός, 3. (σύνθεσις), *appartenente* od *idoneo al mettere insieme, all' ordinare,* ἐπιστῆμαι. PL.

σύν-θετος, 2. e 3. (-τίθημι), *posto, collocato insieme, ordinato.* SEN. PL.; ῥυθμός. PL.; ὀνόματα, *composita.* RETT.; λόγοι, *fingo, invento.* — 2) *stabilisco, determino, convengo:* ἐκ συνθέτου, *secondo il convenuto.* EROD.

συν-θέω, *corro con* o *insieme, concorro,* assolut. PLUT. LUC.; metaf. *corro, procedo felicemente, vengo felicemente a compimento.* OD. XX, 245.

συν-θήγω, rinforz. θήγω. EU. *Ippol.* 689.

συν-θήκη, ἡ (-τίθημι), *composizione;* metaf. *convenzione, accordo, patto scritto* od *a voce.* ESCH. PR. ATT.

σύνθημα, τό (-τίθημι), *il convenuto, il concertato, la promessa; la cosa prefissa, prestabilita; disposizione, ordine.* SOF. SEN.; special. *una parola stabilita; motto, parola di riconoscimento.* EROD. EU. PR. ATT.; *ogni segno prestabilito, segnale.* EROD. TUC.; generalm. *segno, contrasegno, simbolo.* PL. PLUT.; ἐκ ovv. ἀπὸ συνθήματος, *secondo il convenuto, d'accordo.* EROD. TUC. PLUT. LUC.; ἀφ' ἑνὸς συνθήματος. PLUT.

συν-θηρᾶτής, οῦ, ὁ, *compagno di caccia.* SEN. *Mem.* III, 2, 15.

συν-θηράω, *caccio, vado alla caccia insieme.* SEN. PLUT.; *prendo insieme alla caccia.* P. SOF. 1005; *facciamo caccia, prendiamo insieme,* M. ID. *Ant.* 432 (tm.).

συν-θηρευτής, οῦ, ὁ = συνθηρατής. SEN.

συν-θηρεύω = συνθηράω. PL. PLUT.

σύνθηρος, 2. (θηράω), *che caccia insieme, che va insieme alla caccia;* τῶν φίλων, *di amici,* metaf. SEN.; ὁ σ., *il compagno di caccia,* Κύρῳ. ID.

συν-θλάω, *infrango, pesto, trito, schiaccio.* PLUT. NT. [*mo.* PL. NT.

συν-θλίβω, *premo insieme, comprimo, oppri-*

συν-θνήσκω, *muojo con* o *nello stesso tempo,* assolut. e τινί. ESCH. SOF. [*El.* 638.

συν-θοινάτωρ, ορος, ὁ, *il commensale.* EU.

συν-θραύω, *spezzo, sfracello.* EU. *Bacc.* 633.

συν-θραύω, *rompo, spezzo.* EU. PLUT.

συν-θριαμβεύω, *trionfo insieme.* PLUT.

συν-θρύπτω, *spezzo;* metaf. *rendo tenero, molle,* τὴν καρδίαν. NT. [PLUT.

συν-θύω, *sagrifico* o *immolo insieme.* EU. DEM.

συν-ιερεύς, έως, ὁ, *collega nel sacerdozio.* PLUT. [PLUT.

συν-ιζάνω, *mi restringo, risiedo compresso.*

συνίζησις, εως, ἡ, *abbassamento, lo sprofondare,* οἰκημάτων ecc. PLUT. — 2) la contrazione di due vocali in una sillaba per mezzo della pronunzia. GR.

συν-ίζω, *siedo insieme, tengo una seduta.* EROD. PL.

συν-ίημι, 3. pl. συνιοῦσι e Partic. Pres. συνιών. NT.; Imprt. ξυνίει. OD.; 3. pl. Imprf. ξύνιεν, inv. di ξυνίεσαν. IL.; Aor. I. συνῆκα; ep. ξυνέηκα. OM. (il quale ha altresì dall' Aor. II. l'Imprt. ξύνες, dall' Aor. II. M. 3. s. ξύνετο e 1. pl. Congiunt. συνώμεθα), *mando insieme, metto insieme,* special. in senso ostile, *metto alle prese, aizzo a combattere insieme.* IL. — 2) (del mettere in relazione un oggetto coll' organo del senso, special. coll' udito) *odo, sento,* assolut. e τί τινος, ma anche semplicem. col Gen. di pers. o cosa. OM. OR. *in* EROD. I, 47. SOF.; generalm. *sento, scorgo, intendo, apprendo,* col Gen. di pers. OD. EROD. TUC. LUC.; coll' Accus. TR. SEN. PLUT.; col Partic. οὐ συνίει κόραξι χαριζόμενος. LUC.; seguito da proposiz. interrogat. indir. EROD. SOF. PL. PLUT. — M. 1) = A.: ἀγορεύοντος ξύνετο. OD.; τίς οὐ τάδε ξυνήσεται; EU. — 2) *unirsi, accordarsi, intendersi sopra che che sia,* ἀμφί τινι. IL. [*sieme,* τινί. PLUT.

συν-ικετεύω, *supplico nello stesso tempo, in-*

συνίμεν, ep. inv. di συνιέναι. OM.

συνιοῦσι. V. συνίημι.

συν-ίππ-αρχος, ὁ, *collega nel comando della cavalleria.* EROD. VII, 88. [DEM.

συν-ιππεύς, έως, ὁ, *compagno nella cavalleria.*

σύνισαν, ep. a) inv. di συνῆεσαν; b) inv. di συνῆδεσαν.

συνιστάνω, forma poster. = συνίστημι. NT.

συνιστάω, forma poster. = συνίστημι. NT. PL. *Tim.* 33, a, è probabilm. guasto (Hermann: ὡς ξυστάτῳ σώματι).

συν-ίστημι, *colloco insieme, metto insieme,* τινά ovv. τί τινι. SEN. PL.; special. in senso ostile. *metto alle prese, aizzo l'un contro l'altro:* τοὺς Ἀρκάδας ἐπὶ τῇ Σπάρτῃ. EROD.; τινὰ ἐπί τινα. PLUT.; *unisco, connetto a che che sia,* ἐπὶ ξυναμοσίαν, ἐπὶ τὴν πρᾶξιν. TUC. PLUT.; τὰς πόλεις πρὸς ἀλλήλας. SEN.; b) *faccio conoscere, presento, raccomando,* τινά τινι. SEN. PL. *ed* A.; qu. anche: *lodo, glorifico.* NT.; parlando di un debitore: *presento un mallevadore.* DEM.; c) *metto insieme, pongo in essere, produco, faccio essere, occasiono che che sia col mettere insieme, coll' unire.* TUC. PL. *ed* A.; ἐπὶ τῷ μάχῳ θάνατον. EROD.; μαντικὴν ἑωυτῷ, *acquisto.* ID.; Ἀσίην πᾶσαν ἑωυτῷ, *mi sottometto tutta l'Asia.* ID.; *provo, dimostro,* τί. NT.; ἑαυτὸν ὥς τις ἐν παντί. IB. — Anche M. συστήσασθαί τι, *effettuo, occasiono, cagiono, mi procaccio.* PL. IS. PLUT. — M. coi tempi intr. dell' A. *mi colloco insieme, sto insieme.* SEN. PL.; τὸ δεξιὸν ἐπὶ λόφον συνέστη, *fece alto.* SEN.; b) *venire insieme, concorrere in un medesimo luogo,* special. in senso ostile: *scagliarsi l'uno addosso all' altro, inimicarsi, altercare, contendere,* assolut. e τινί. EROD. ESCH. EU. TUC. PLUT.; metaf. λιμῷ, πόνῳ, e simili, *lotto colla fame* ecc. EROD.; cfr. SOF. *E. C.* 514; πολέμοιο συνεστάοτος, *ardendo la mischia.* IL.; μάχης συνεστεώσης, *mentre si combatte, fervendo la battaglia.* EROD. PR. ATT.; c) in senso di pace: *mi unisco con uno,* λέχος Ἡρακλεῖ κριτὸν ξυστᾶσα. SOF.; *m'intendo con uno,* cioè *sono d'accordo con lui, aderisco alla sua parte;* anche: *cospiro con lui, mi ribello con lui.* TUC. SEN. *ed* A.; d) *mi metto insieme;* Prf. *sono messo insieme, consto di più*

Digitized by Google

parti: ἡ πόλις ἐξ οἰκιῶν συνέστηκε. SEN. *ed* A.; *mi formo, provengo, nasco:* τὸ συνιστάμενον κακόν. DEM.; nel Prf. *mi sono formato, son nato, ho consistenza, duro.* EROD. EU. PR. ATT.; ἵππικον συνεστηκός, *cavalleria tuttora unita, non ancora disciolta.* SEN. *ed* A.; οἱ ἔτι συνεστῶτες, *quei che ancora tenevano fronte.* LUC.; τοῦ ἀέρος συνισταμένου, *essendo l'aria diventata nebbiosa.* PLUT.; συνεστῶτι προσώπῳ. ID.; τὸ νῦν σκυθρωπὸν καὶ ξυνεστὸς φρενῶν, *la cupa e oscura condizione dell' animo.* EU.

συν-ιστίη, ἡ, ion. inv. di συν-εστία, *il banchetto publico* od *in comune.* EROD. IV, 128.

συν-ίστωρ, ορος, ὁ, ἡ, *conscio, consapevole.* SOF. EU. TUC.; coll' Accus. della cosa, come συνειδέναι. ESCH. *Ag.* 1049.

συν-ισχαίνω, *attenuo, mitigo.* EU. *I. A.* 694.

συν-ισχυρίζω, *corroboro, rinforzo con..* SEN. *Ctr.* II, 2, 26.

συν-ίσχω = συνέχω. PL.

συνιών, Partic. pert. a 2. σύνειμι, ma anche a συνίημι. V. [SOF.

συν-ναίω, *abito insieme,* assolut. e τινί. ESCH.

σύν-ναος, 2. *che coabita in un tempio, venerato con altri in un medesimo tempio;* con allusione scherzosa. CIC. *ad Att.* XII, 45, 3. [(Congett.).

συν-νάσσω, *premo, stivo insieme.* EROD. VII, 60

συν-ναυβάτης, ου, ὁ, *colui che monta insieme sulla nave, il compagno di navigazione.* SOF. *Filot.* 565.

συν-ναυμαχέω, *combatto insieme in mare, do una battaglia di mare con..,* τινί. EROD. TUC. DEM.

συν-ναύτης, ου, ὁ, *compagno di nave.* SOF. EU. PL. [*cipe.* PLUT.

συν-νέμω, *attribuisco insieme, faccio comparte-*

συνηνεέαται. V. 1. συννέω.

συν-νεύω, intr. *accenno, mi piego, collimo verso..* PLUT.; metaf. *accenno* come *segno di concessione, di consenso.* SOF. PLUT.

συννέφελος, 2. (νεφέλη) = συνεφής. TUC.

συννεφέω, *annuvolo, offusco;* metaf. ὄμματα. EU. *El.* 1078.

συννεφής, 2. (νέφος), *annuvolato, offuscato, torbido,* ἡμέρα. PLUT.; metaf. di pers. EU.

1. συν-νέω, ion. συννήω e συνηνέω, *accumulo insieme, raduno in un mucchio.* EROD. TUC.; ion. 3. pl. P. συνηνέαται. EROD.

2. συν-νέω, *nuoto insieme.* LUC.

συνηνέω e συννήω. V. 1. συννέω.

συν-νικάω, *vinco con* o *nello stesso tempo,* τινί e μετά τινος.

συν-νοέω, *abbraccio colla mente, intendo, considero, rifletto,* τί. SOF. PL. PLUT.; col Partic., τὸν καιρὸν οὐκ ὄντα θρήνων. PLUT.; con ὅτι. PL. — M. *ripenso da me a me.* PL.; ἐν ἐμαυτῷ τι. EU.

σύννοια, ἡ, ion. -νοίη (σύννους), *il riflettere, il considerare; riflessione, considerazione.* EROD. PL.; special. *dubbiezza, sollecitudine, esitanza.* TR.

συν-νομή, ἡ, *il pascolare insieme.* PL. *Polit.* 268, c.

συν-νομοθετέω, *do leggi* o *sono legislatore insieme. Decr. in* DEM. XXIV, 27.

σύν-νομος, 2. (νέμω), a) *risguardante il pascolare insieme,* τέχνη. PL.; b) *che pascola insieme.* SOF. PL. PLUT.; generalm. *che s'incontra,* ἄστρον. PL.; *che va insieme;* ὁ, ἡ, *compagno, -gna; accompagnatore, -trice.* ESCH. EU. PLUT.; special. *marito, moglie.* ESCH. SOF.

σύν-νοος, 2. ctr. σύννους, ουν, *riflessivo, meditativo, pensante;* anche in cattivo senso: *pensieroso, pieno di sollecitudini, serio.* IS. PL.

συν-νοσέω, *sono ammalato insieme;* metaf. *ho la stessa malattia, la stessa passione.* EU. CIC. PLUT.

σύννους, ουν. V. σύννοος.

συν-νυμφοκόμος, 2., *che adorna insieme la sposa.* EU. *I. A.* 48. [PLUT. NT.

συν-οδεύω, *vado* o *viaggio con* o *insieme,* τινί.

συνοδία, ἡ (σύνοδος), *l'andare insieme, viaggio comune, in compagnia;* generalm. *il trovarsi insieme, consorzio, conversazione.* CIC. PLUT.; metonim. *compagnia di viaggianti, comitiva.* NT.

συν-οδοι-πόρος, 2. *che va in volta insieme, che viaggia insieme;* ὁ, *il compagno di viaggio.* SEN.

σύν-οδος, ἡ, *convegno, radunanza,* di persone a consiglio ed anche a banchetto, ad una solennità. EROD. EU. PR. ATT.; b) in senso ostile: *mischia, combattimento.* TUC. SEN. PLUT.; c) parlando di marito e moglie. PLUT.; d) dell' incontrarsi od urtarsi di cose. EU. PL.; χρημάτων σύνοδοι, *entrate, rendite (di denaro).* EROD.; parlando della *congiunzione* di due corpi celesti: σ. ἐλλειπτικὴ σελήνης πρὸς ἥλιον. PLUT. [PL.

συν-οδύρομαι, *mi lamento insieme, compiango.*

σύν-οιδα, Fut. -ειδήσω. IS.; *sono consapevole, sono conscio con uno* (τινί) *di qualche cosa* (τί). EROD. ATT.; ἑαυτῷ τι, *sono conscio a me stesso di che che sia.* SEN.; τινί τι, *so qualche cosa di un altro,* ἵνα τούτῳ ταῦτα συνειδῶμεν, *affinchè noi questa sappiamo di lui;* col Partic. triplicem. costruito α) col Nomin. σύνοιδα δείν' εἰργασμένος, *sono conscio a me stesso, ho la persuasione d'aver fatto..* EU. SEN. *ed* A.; β) col Dat. συνοίδαμεν ὑμῖν ἐοῦσι προθυμοτάτοισι. EROD. ESCH. SOF. DEM.; τοῖς λόγοις ξύνοιδα οὖσιν ἀλαζόσιν, *so che le parole sono boriose.* PL.; γ) coll' Accus. εἰ τέοισί τι χρηστὸν συνήδεε πεποιημένον. EROD. ESCH. SOF. PL. *ed* A.; con ὅτι, ὡς con interrogaz. indir. SOF. SEN. *ed* A.; ὁ συνειδώς τινι, *il conscio, il complice, il congiurato.* TUC. SEN.; τὸ συνειδός, *la coscienza.* DEM. PLUT.

συν-οικειόω, *rendo famigliare, domestico, confidente, adattato, somigliante.* PLUT. LUC.

συν-οικέω, *abito insieme, vivo insieme,* τινί e μετά τινος. EROD. ESCH. SOF. TUC. *ed* A.; special. parlando di marito e moglie. EROD. EU. SEN. *ed* A.; τούτων συνοικησάντων γίνεται Κλεισθένης, *da questo matrimonio proviene..* EROD.; c) metaf. *sono collegato, unito con che che sia,* special. *saldamente e stabilmente.* SOF. EU. PL.

συν-οίκημα, τό, *l'abitare insieme, la coabitazione;* collettiv. = οἱ συνοικήτορες, *un' adunanza, una riunione di uomini che abitano insieme.* EROD. VII, 156. [*versazione.* PL.

συν-οίκησις, εως, ἡ, *il vivere insieme; con-*

συν-οικήτωρ, ορος, ὁ, *il coabitatore.* ESCH. *Eum.* 819.

συν-οικία, ἡ (σύνοικος), *l'abitare, il vivere insieme.* ESCH.; b) *abitazione comune, una casa nella quale abitano come inquilini parecchie famiglie,* lat. *insula.* TUC. DEM. PLUT.

συνοίκια, τά (σύνοικος), sottint. ἱερά, solennità ateniese celebrata ai 16 del mese ecatombeone in memoria dell' aver Teseo ridotti in una sola comunità i cittadini che prima abitavano dispersi in varie borgate. TUC. II, 15.

συν-οικίζω, *reco, porto in un luogo,* o *in una casa ad abitare insieme,* τινά τινι. EROD.; πάντας ἐς πόλιν. TUC. *ed* A.; *riunisco in convivenza matrimoniale;* τινά τινι, *do in moglie ad uno una fanciulla.* EROD. EU. PL. *ed* A.; c) generalm. *collego, riunisco,* ἀλλοτρίῳ δαίμονι συνοικιζόμενοι. PLUT. — 2) *po-*

Digitized by Google

polo una regione od una città con nuovi abitanti, Τροίαν πάλιν σ. EU.; Ἄργος. TUC. ed A.

συν-οίκισις, εως, ἡ, il popolare per mezzo di nuovi abitanti; colonia. TUC.

συν-οικισμός, ὁ = al preced. PLUT. — 2) compagnia, matrimonio. ID. Sol. 20.

συν-οικο-δομέω, fabrico, edifico con o nello stesso tempo. TUC. PLUT.; metaf. edifico insieme. NT.

σύν-οικος, 2. che convive, che coabita in una casa o in un paese; generalm. collegato od unito strettamente; anche metaf., assolut. e τινί, con uno. EROD. ATT.

συν-οικ-ουρός, 2. che custodisce insieme o nello stesso tempo la casa; ὁ σ., il coabitatore, colui che abita in una stessa casa (con altri); generalm. compagno, collega. EU. Ippol. 1069. [6, 5.

συν-οικτίζω, compassiono, τινά. SEN. Cir. IV,

συν-οίομαι, DP. credo con un altro, sono della stessa opinione di.. PL.

συν-ολισθάνω, sdrucciolo e cado con.. PLUT.

συν-όλλυμαι, M. rovino, cado in rovina insieme. EU. El. 104. [grido. SEN. An. IV, 3, 19.

συν-ολολύζω, alzo con o nello stesso tempo un

συν-ολος, 2. e 3. tutto affatto, tutto insieme. PL.; τὸ σύνολον (avverbialm.), nell' universale, generalmente. ID.; Avv. -όλως. IS.

συν-ομαίμων, ον, consanguineo; ὁ σ., fratello. ESCH. EU. [uguale o piano. PLUT.

συν-ομαλύνω, con o nello stesso tempo rendo

συν-ομαρτέω, seguo con o nello stesso tempo. EU. Or. 950 (tm.).

συν-ομιλέω, m'intertengo, tratto, converso con qualcuno, τινί. NT.

συν-όμνυμι, giuro con o nello stesso tempo, mi obligo con giuramento; congiuro. EROD. ESCH. TUC. ed A.; τινί τι, giuro ad uno che che sia. ESCH. SOF. — M. mi lego per giuramento, congiuro con uno, τινί, anche coll' Infin. PLUT.

συν-ομολογέω, sono d'accordo, convengo con... τινί. EROD. SEN. ed A.; τί, accordo, concedo. TUC. PL. IS.; qu. anche: aderisco, prometto, τί τινι. SEN. PL.; coll' Infin. Fut. SEN.; b) mi metto d'accordo con uno, conchiudo un contratto, un trattato. SEN.

συν-ομολογία, ἡ, consenso, convenzione. PL.

συν-ομοπαθέω, patisco insieme, provo le stesse modificazioni d'animo di chi che sia, τινί. PLUT.

συν-ομορέω, confino, sono confinante, τινί, con che che sia. NT.

συν-οπαδός, 2. che va insieme, che accompagna; seguace, compagno. PL.

σύνοπλος, 2. (ὅπλον), compagno d'armi, commilitone; σύνοπλα δόρατα, lancie uguali, socie. EU. Erc. Fur. 128.

συν-οπτικός, 3. perspicace, accorto. PL.

σύν-οπτος, 2. (V. συνοράω), visibile, riconoscibile. PLUT.

συν-οράω, scorro collo sguardo, vedo; metaf. riconosco, scorgo, intendo. SEN. PL. ed A. — 2) vedo insieme, guardo insieme a che che sia: πυρὰ ἔκαιον καὶ συνεώρων ἀλλήλους e guardavano insieme ai fuochi (dandosi così reciproci segnali). SEN.

συν-οργίζομαι, mi adiro, mi sdegno con, τινί. IS. DEM. [con... τινί. PLUT.

συνορέω (σύνορος), confino, sono confinante

σύν-ορθρος, 2. insieme collo spuntar del giorno, ἥξει σύνορθρον αὐγαῖς, colla luce del mattino. ESCH. Ag. 239 (Congett.).

συν-ορίνω, muovo, commuovo insieme, θυμόν. IL. (tm.). — P. mi muovo, mi metto in movimento. ID.

συνόρμενος. V. συνόρνυμι.

συν-ορμίζω, conduco insieme in porto; τὰς ναῦς, ancoro l'una appresso all' altra. SEN.

συν-όρνυμι = συνορίνω; M. solt. Partic. Aor. συνόρμενοι, che mossero, che uscirono insieme da.. ESCH. Ag. 410.

σύν-ορος, 2., ion. σύνουρος, confinante, τινί, con che che sia. PLUT.; metaf.: κάεις πηλοῦ ξύνορος κόνις, in quanto la polvere tien dietro al fango diseccato, e tutti e due si trovano nel medesimo sito. ESCH.

σύνουρος, 2. V. σύνορος.

συν-ουσία, ἡ, ion. -ίη (1. σύνειμι), l'essere, il venire, il vivere insieme; conversazione, relazione, società. EROD. ESCH. SOF. SEN. ed A.; special. della relazione tra maestro e scolaro. SEN. PLUT.; colloquio, disputa scientifica. SEN. PL. ed A.; generalm. occupazione intorno a che che sia, περὶ τὰ γράμματα. PL.: b) della relazione puramente corporale tra marito e moglie. SEN. PL. ed A.; c) banchetto, convito, simposio. EROD. SEN. ed A.

συνουσιάζω, sono, mi trovo, vivo insieme. PLUT. [scolaro. SEN.

συνουσιαστής, οῦ, ὁ, famigliare; special.

συν-οφρυόομαι (ὄφρυς), DM. aggrotto le ciglia, faccio cipiglio, divento accigliato. SOF. EU.

συν-οχέομαι, viaggio nello stesso cocchio; assolut. e μετά τινος. PLUT.

συν-οχή, ἡ (-έχω), coerenza, incontro (di più cose insieme); ἐν ξυνοχῇσιν ὁδοῦ, in un crocicchio. IL.; b) metaf. strettezza, angustia. NT.

σύν-οχος, 2. (-έχω), che tiene unito; intr. concorde, confacente, τινί. EU.

συνόχωκα (συν-οχ-ω-κα), Prf. pert. a συνέχω, intr. tengo unito, congiungo, ὤμω ἐπὶ στῆθος συνοχωκότε, le spalle che contratte si univano sul petto. IL. II, 218.

σύν-οψις, εως, ἡ (V. συνοράω), sguardo, veduta; considerazione, stima. PL.; compendio, esposizione compendiosa. PLUT.

σύν-ταγμα, τό (-τάσσω), la cosa posta insieme, coordinata; special. milizia posta in ordine di battaglia. PLUT.; generalm. mano, moltitudine. LUC.; τὸ σ. τῶν ξυμμάχων, il numero di soldati che gli alleati dovevano somministrare (il contingente degli alleati). SEN.; b) opera scritta, libro. CIC.; c) ogni cosa stabilita, destinata (special. per mezzo di accordo o convenzione), instituzione politica, costituzione. IS.; dottrina, precetto. PLUT. Num. 22.

συν-ταλαιπωρέω, sono nella miseria, soffro la miseria con o nello stesso tempo, τάδε. SOF. E. C 1186.

συντάμνω, ion. inv. di συντέμνω. EROD.

σύν-ταξις, εως, ἡ (-τάσσω), coordinamento, disposizione; anche: la cosa posta in ordine, coordinata; στρατιωτική, ordinamento militare. SEN.; disposizione. PL.; ordine, condizione, ragione, μίαν σύνταξιν εἶναι τὴν αὐτὴν τοῦ τε λαμβάνειν καὶ τοῦ ποιεῖν τὰ δέοντα. DEM. — 2) Special. a) mostra di soldati o di un esercito, milizia schierata, ordinanza di battaglia. TUC. SEN. ed A.; il contingente dei collegati, quel tanto a cui era tenuto ogni collegato. SEN.; σ. Ἑλληνική, l'esercito della lega, composto di milizie arruolate da tutta la Grecia collegata. PLUT.; b) unione politica. PLUT. Cleom. 3. Arato 9; c) la giusta collocazione delle parole, costruzione, sintassi. GR.; d) il mettere insieme, il comporre una

Digitized by Google

opera scritta, qu. *scrittura, libro.* CIC.; *tutto ciò che* (principalm. con accordi e convenzioni) *viene stabilito* o *determinato; pagamento prescritto alla cassa dello Stato*, locuzione introdotta in Atene da Callistrato dopo l'Olimp. 100, 4 invece di φόρος *(tributo).* IS. DEM. PLUT.; *ricompensa, guiderdone, paga prefissa*, invece di μισθός. DEM.; *provigione, pensione, appannaggio.* PLUT.

συν-ταράσσω, neoatt. -ττω, *confondo affatto, metto in confusione* o *in disordine.* IL. (tm.) ESCH. IS.; κρήνην, *intorbido.* EROD.; πεδίον, *suscito polvere.* PLUT.; b) *confondo, disordino, metto in ispavento* o *in angoscia.* EROD. ATT.; πόλεμον, *suscito.* PLUT.

συν-τασις, εως, ἡ (-τείνω), *costringimento, sforzo.* PL.

συν-τάσσω, neoatt. -ττω, *metto insieme, ordino, coordino una parte con un Tutto.* SEN. PL. *ed* A.; πρὶν ξυνταχθῆναι τὴν γνώμην, *prima di riaversi, di ritornare in sè.* TUC. V, 9 (συνταθῆναι? così pure συντεταμένος. SEN. *Ell.* IV, 8, 22?). — 2) Special. a) *schiero, colloco in ordinanza di battaglia.* EROD. EU. TUC. *ed* A.; *formo, compongo un' opera scritta*, ἐπιτομὴν Πολυβίου. PLUT.; *suscito che che sia, faccio nascere, sono cagione di..*, special. *astutamente, maliziosamente*, πάντα ταῦτα. DEM.; c) *ordino, comando, determino, stabilisco qualche cosa*, special. parlando di ordinamenti politici, τί ovv. coll' Infin. SEN. DEM. *ed* A.; special. *una tassa*, συνταχθῆναι καὶ παρασκευασθῆναι τὰ πρὸς τὸν πόλεμον. DEM.; *aggravo di una tassa*, ὑπάρχειν συντεταγμένους ἐπὶ Φίλιππον ὑφ' ἑαυτοῦ. ID. — M. *mi ordino, mi metto in ordine*, special. *li soldati che si schierano, che si mettono in ordinanza di battaglia.* TUC. SEN. *ed* A. (ma anche come Medio dativo: τὴν φάλαγγα, ναῦς. SEN.); b) *compongo, scrivo un' opera*, λόγους καὶ ἱστορίας. PLUT.; c) *ordino, determino, comando*, τί. PL.; *stabilisco, ingiungo una tassa*, τὴν εἰσφοράν, ovv. coll' Infin. DEM.; special. *stabilisco* o *determino con reciproco accordo*, τί, τινί ovv. πρός τινα, coll' Infin. DEM.; οἱ συντεταγμένοι, *i congiurati.* SEN.; generalm., *concordo, corrispondo:* χρονικὰ ἀτρέμα συνταττόμενα. PLUT.

συν-ταχύνω, *accelero insieme, ajuto ad accelerare.* EROD. III, 71. — 2) intr. *mi affretto.* ID.; ὁ βίος -ταχύνει, *va celeremente alla fine.* ID.

συν-τείνω, 1) tr. *tendo, distendo*, τὰ νεῦρα. PL.; metaf. ποδὸς ὁρμάν, στέργηθρα φρενῶν. EU.; ἑαυτόν. PL. *ed* A.; b) *dirigo (che che sia) a qualche cosa come ad uno scopo*, πάντα τὰ ἑαυτοῦ εἰς τοῦτο. PL.; ἑαυτὸν περί τι. PLUT. — 2) intr. *mi sforzo.* PL.; special. nel corso, qu. *volo, corro celeremente.* PLUT.; *prendo maggior vigore, divento più forte, più intenso:* τὸ κακὸν συντείνει μᾶλλον. IB.; b) *rivolgo dove che sia tutto il mio impeto; prendo la mira a che che sia, prendo per iscopo che che sia*, εἰς ovv. ἐπί τι. PL. IS. DEM.

συν-τειχίζω, *muro insieme, costruisco con altri un muro* od *un trinceramento, fortifico insieme un luogo;* ma anche: *trincero, fortifico intieramente* od *all' intorno.* SEN.

συν-τεκμαίρομαι, DM. *per molti segni, per molti indizj insieme comprendo, conchiudo, stimo, inferisco.* TUC. SEN.

συν-τεκνο-ποιέω, *genero con* od *insieme figliuoli*, τινί. SEN. *Mem.* II, 2, 5.

συν-τεκταίνομαι, DM. *costruisco, appresto, pongo in assetto con* od *insieme.* PL.; metaf. μῆτιν. IL. (tm.).

συντέλεια, ἡ (-τελέω), *il pagare insieme (con altri) una somma di denaro, il concorrere in comune a publiche imposizioni.* DEM. spesso; qu. b) in Atene l'unione di 5 fino a 16 cittadini appartenenti alla così detta simmoria, che allestivano a spese comuni una trireme. DEM.; generalm. *società, comunione risguardante le imposte*, περιοικίς. PLUT.; in generale: *società, unione*, ὦ ξυντέλεια, μὴ προδῶς πυργώματα, *oh Numi, oh voi tutti, santi Numi!* ESCH. — 2) *compimento, adempimento; scopo, fine.* NT.; *il Tempo Perfetto.* GR.

συν-τελέω, *finisco, compio, metto in opera, conduco al termine, allo scopo*, τί e τινί τι. SEN. DEM. *ed* A.; τὴν δαπάνην συντελεῖ ἑξήκοντα τάλαντα, *la spesa ascende a* 60 *talenti.* DEM.; διαθήκην ἐπί τινα, *conchiudo un patto con uno.* NT.; special. *celebro una festa, un sagrificio, un giuoco*, e simili *in comune*, τὰ Ἴσθμια, θυσίας, e simili. PLUT.; b) assolut. *contribuisco, conferisco a che che sia*, εἰς ovv. πρός τι. PLUT. — 2) *pago insieme* od *in comunione tasse, imposte*, e simili, *pago uguali imposte.* DEM.; b) perchè poi in Atene la condizione di un cittadino veniva determinata dal suo avere, perciò la frase: εἰς τοὺς ἱππέας συντελεῖν, *pagar la tassa tra i cavalieri* significò *appartenere in conseguenza del patrimonio* o *della tassa che si paga ai cavalieri;* qu. εἰς τοὺς νόθους, *appartenere ai figli illegittimi.* DEM. PLUT.; εἰς ἄνδρας. IS.; c) di città o popoli: *sono tributario:* Χαιρώνεια ἐς Ὀρχομενὸν συντελεῖ. TUC. SEN. *ed* A.; più raro τινί. IS. PLUT.

συντελής, 3. (τέλος), *che paga tasse con* o *nello stesso tempo, che appartiene ad una* συντέλεια b) DEM.; metaf. πόλις, *la quale deve pagare* od *essere punita con.. insieme..* parlando di Troja che deve pagare il fio insieme con Paride. ESCH.; b) *tributario, obligato a tributo, soggetto.* DEM. XV, 26.

συν-τελικός, 3. (τέλος), χρόνος, *tempus perfectum;* ῥῆμα, *verbum perfectum.* GR.; στάσις σ., *de rebus praeteritis, jam consummatis qui intellectus est in conjectura quoque vel statu facti.* QUI T. III, 6, 47.

συν-τέμνω, ion. -τάμνω, *divido, divelgo*, nel disputare. PL.; b) *taglio un vestito*, χιτῶνας (cioè: *taglio il panno per farne..*). SEN.; *tronco*, τὰς πρώρας ἐς ἔλασσον. TUC.; χθόνα συντέμνει ὅρος θαλάσσης, *circoscrive, chiude.* ESCH.; metaf. τὴν μισθοφορίαν, *limita.* TUC.; τιμὰς τὰς ἐμὰς λόγῳ. ESCH.; *diminuisco, tronco*, πόνους. EU.; special. λόγους, ἀποκρίσεις. EU. PL.; e assolut. ὡς συντέμω, *per dir breve.* EU.; ὁδόν, *abbrevio la strada mi metto per la strada più breve;* qu. assol. *mi affretto, cammino celeremente.* EROD. VII, 12, 3; συντέμνουσι θεῶν ποδώκεις τοὺς κακόφρονας βλάβαι, *raggiungono celeremente i malvagi.* SOF.; τοῦ χρόνου συντάμνοντος, *poichè il tempo stringe.* EROD

συντεταμένως, Avv. del Partic. Prf. P. da συντείνω, *accuratamente, intensamente, celeremente* PL.

συν-τετραίνω, *perforo;* σχεδὸν ἀλλήλοισι -τραίνοντας τοὺς μυχούς, *i quali coi loro intimi recessi quasi perforano l'istmo che li divide.* EROD. II, 11.

συν-τεχνάζω, *ordisco, machino nello stesso tempo* ἀπάτην *un inganno.* PLUT.; assolut.: *coopero con uno* (τινί) *ad un' astuzia, ad un inganno.* ID.

συν-τεχνάομαι, DM. *concorro con uno in un lavoro, lavoro con gli artefici a che che sia* (τί). PLUT. *Demetr.* 43.

Digitized by Google

σύντεχνος, 2. (τέχνη), *esercito insieme un' arte; ὁ, ἡ σ., compagno, -gna d'arte, colui* o *colei che esercita la stessa arte.* PL.

συν-τήκω, 1) *fundo insieme;* generalm. *collego strettamente;* anche metaf. PL. — P. col Prf. συντέτηκα, intr. *mi fundo con che che sia, mi lego intimamente, τινί.* EU. PL. — 2) *liquefaccio, sciolgo, consumo,* metaf. *ἐμὲ συντήξουσι νύκτες δακρύοις.* EU. — P. col Prf. A. intr. *mi liquefaccio, mi consumo, vengo meno.* EU. PLUT.

σύν-τηξις, εως, ἡ, *fusione, intima unione, στοργῆς.* CIC. — 2) *discioglimento; il disciogliersi, il dileguarsi, lo svanire.* PLUT.

συν-τηρέω, *tengo dinanzi allo sguardo, tengo cura di che che sia, custodisco, tengo in me* o *nella mia memoria.* NT.; b)

συν-τίθημι, *colloco, pongo, metto insieme.* EU. SEN. *ed* A.; *unisco, collego.* EU. TUC. *ed* A.; metaf. *τοῖς σαυτοῦ κακοῖς τὸ θῆλυ συνθεὶς.* EU.; *aggiungo, soggiungo, γέλων πολύν.* SOF.; *ἐν βραχεῖ ξυνθεὶς λέγω, compendiando, compendiosamente.* SOF.; b) *reco in essere, appresto qualche cosa mettendone insieme, collegandone le parti: τριήρεας, costruisco.* EROD.; *τὸ θνητὸν γένος, creo.* PL.; *ὁ συνθεὶς, il creatore.* ID.; special. un discorso, un' opera letteraria, e simili: *metto in iscritto, compongo, λόγον, ποίησιν, ποιήματα.* EU. PL. *ed* A.; *rappresento, descrivo, racconto, τὰ Ἑλληνικά.* TUC.; assolut. *ὡς λογογράφοι συνέθεσαν.* ID.; anche: *appongo, invento, ordisco, machino astutamente, μύθους ψευδεῖς, αἰτίας ψ., ἀπάτην,* e simili. PL. IS. *ed* A.; *δυοῖν ἅμιλλαν, τἄδικα.* EU.; *ὁ συνθεὶς τάδε.* SOF.; c) *stabilisco, determino per mezzo di accordo* o *di convenzione, ὁ συντεθεὶς χρόνος.* PL.; d) *pongo insieme, metto a confronto, paragono, τί.* DEM.; *τι πρός τι.* PLUT.; *ἅπαντα τἀθ' εἰς ἓν, pongo mentalmente insieme, rifletto.* EU. — M. 1) *pongo insieme, raduno per me, δύναμιν.* SEN.; *τὰ τῆς πόλεως, ordino, dispongo.* ID.; b) metto in relazione coll' organo del senso e collo spirito un oggetto esterno; qu. *odo, sento, percepisco, ὄπα, μῦθον,* e simili. OM.; *σύνθετο θυμῷ βουλήν.* IL. — 2) *mi stabilisco, determino, conchiudo qualche cosa per mezzo di accordo, di convenzione reciproca, di contratto,* assol. e *τί.* EROD. EU. PR. ATT.; *τινί* OVV. *μετά τινος, conchiudo con uno un contratto.* TUC. SEN. PLUT.; *τί τινι, stabilisco, accordo, conchiudo qualche cosa con uno, τινὶ προδοσίην, ξυμμαχίαν.* EROD. TUC. *ed* A.; *τι πρός τινα.* EROD. SEN.; *gareggio con uno* (*πρός τινα*). PLUT. *Alc.* 8; coll' Infin., *mi obligo, prometto.* SEN. PLUT.; anche *τινί* OVV. *πρός τινα* coll' Infin. EROD. IL. DEM.; con *ὡς.* SEN.

συν-τιμάω, *apprezzo, stimo con..* M. *ὑπέρ τινος τὴν εἰσφοράν, stimo, stabilisco la contribuzione di uno dal suo avere.* DEM. — P. *cresco di stima* o *di valore, συνετιμήθη τὰ περὶ τὸν σῖτον.* ID.

συν-τιτράω, *perforo; congiungo per mezzo di aperture* o *canali.* PL.; *ἕτερον* (*μέταλλον*) *εἰς τὰ τῶν πλησίον, apro una galleria che metta dalla mia miniera in quella del vicino.* DEM.; P. *sono congiunto per mezzo di aperture, gallerie* o *canali.* PL.

συν-τιτρώσκω, *ferisco con* o *nello stesso tempo;* anche: *ferisco con molte ferite.* SEN. PLUT.

συντλῆναι. V. *συνέτλην.*

συντομία, ἡ, *abbreviamento, brevità, λόγων.* PL.; *ὁδοῦ.* PLUT.

σύν-τομος, 2. (-τέμνω), *tagliato insieme;* metaf. *abbreviato, breve, τὰ -μα τῆς ὁδοῦ, gli scorciatoj.* EROD.; *ταύτῃ συντομώτατον εἶναι, ivi essere la strada più breve.* ID.; *τὰ ξυντομώτατα.* TUC.; *ὁδός;* anche semplicem. *ἡ σ.* EROD. SEN. PLUT.; *ἡ συντομωτάτη.* SEN.; *μῦθος, λόγος,* e simili. TR. IS.; qu. *rapido, ratto, ὡς σύντομ' ἡμῖν τἀπ' ἐμοῦ.... οἴκαδ' ὁρμίσῃ πλάτην.* EU.; ADV. *-όμως.* ATT.; Compar. *-ώτερον.* IS.; Superl. *-ώτατα.* ID.; *-ωτάτως.* SOF. [PL.

συντονία, ἡ (*σύντονος*), *intensione, intensità.*

συντονο-λῦδιστί, *ἁρμονία*, tono musicale detto anche *ὑπερλύδιος.* PL.

1. **σύν-τονος**, 2. (-τείνω), *teso, steso, stirato;* qu. *forte, vigoroso, veemente.* SOF. EU. PL. PLUT.; Compar. PL.; *περὶ τὴν δίαιταν ἀκριβής καὶ σ., parco, frugale.* PLUT.; ADV. *-όνως.* PL.; Compar. *-ώτερον.* PLUT.

2. **σύν-τονος**, 2. *dello stesso tono, cónsono;* metaf. *concorde, dello stesso sentimento.* EU. *I. A.* 116.

συν-τραγῳδέω, *recito con uno una tragedia; τὴν ἱκεσίαν, adorno, colorisco tragicamente.* PLUT.

συντράπεζος, 2. (τράπεζα), *partecipe della stessa mensa; βίον ἔχειν τινί, aver comune con uno il cibo.* EU.; *ὁ σ., il commensale.* SEN.

σύν-τρεις, οἱ, αἱ, *σύντρια, τά, a tre a tre.* OD. PL.

συν-τρέφω, *nutro, allevo, educo con* o *nello stesso tempo.* SEN. — P. *cresco, vivo insieme con uno, τινί.* EU. SEN. *ed* A.; metaf. *ἐμπεφυκὼς καὶ συντεθραμμένος αὐτῷ ζῆλος.* PLUT. — 2) *faccio rapprendere;* P. *mi rappiglio, mi coagulo, mi formo in una massa solida;* qu. anche *surgo, nasco, mi formo* PL.

συν-τρέχω, *corro con.., faccio la medesima strada,* assolut. e *τινί, con uno.* SEN. PL. — 2) *corro insieme, corro a gara.* SEN. *ed* A.; special. *concorro (ostilmente), vengo all' affronto, alle prese.* IL.; *τινί εἰς χεῖρας.* PLUT.; *scorro insieme.* SOF. *E. C.* 160; *mi raduno, mi addenso,* parlando di nubi. EROD. I, 87; PLUT. *Sill.* 14; b) *accado, avvengo, occorro, πολλή 'στ' ἀνάγκη τῇδε τοῦτο συντρέχειν.* SOF.; *χρόνου τὸ μῆκος αὐτῷ συντρέχει.* EU.; *εἰς ταὐτὸ τὸ δίκαιον καὶ τὸ συμφέρον συνδεδράμηκεν.* DEM. *ed* A.; *τινί μόρῳ ξυντρέχει; a qual morte si precipita?* SOF.; c) *convengo, mi accordo, αἱ γνῶμαι συνέδραμον ἐς τωὐτό.* EROD.; *τοῖς κριταῖς, unirsi, mettersi d'accordo circa la scelta dei giudici.* SEN. [*conquasso.* EU. *Erc. Fur.* 946.

συν-τριαινόω, *scuoto col tridente;* generalm.

συν-τρίβω, *trito, spezzo, sfracello, τί.* SEN. PL. *ed* A.; *τῶν νεῶν, qualche cosa contro le navi.* TUC.; *τινά, percuoto, bastono;* generalm. *maltratto.* EU. PL. *ed* A.; *τινὰ σκέλος, rompo ad uno la gamba.* SEN.; *τινὰ τῆς κεφαλῆς, percuoto uno nella testa.* IS. LUC.; metaf. *κατακλᾶν καὶ συντρίβειν τὴν διάνοιαν.* PLUT.; qu. P. *cado in confusione di spirito, in afflizione: συντετριμμένος τὴν καρδίαν, compunto, contrito di cuore.* NT. — P. *mi sfrego, urto contro che che sia;* metaf. *ποῦ συντρίβεται τὸ πρᾶγμα; dove s'intoppa? s'incaglia?* DEM.

συν-τριηραρχέω, *sono τριήραρχος, con* od *insieme, τινί.* IS.

συν-τριήρ-αρχος, *colui che insieme con un altro arma una trireme.* DEM.

σύν-τριμμα, τό (-τρίβω), *lo sfregato, il rotto; triturazione, distruzione.* NT.

συντροφία, ἡ, *l'essere nutrito* o *allevato in comune; mantenimento, educazione comune.* PLUT.

σύν-τροφος, 2. (τρέφω), *nutrito, allevato, cresciuto con* o *nello stesso tempo;* qu. *unito dal conversare* o *dalla consuetudine, confidente; solito, abi-*

Digitized by Google

tuale, propr. e metaf., col Dat., ma anche col Gen. EROD. SOF. EU. TUC. *ed* A. — 2) *che concorre a nutrire*, ἀήρ σ. ζωῆς. SEN. *Mem.* IV, 3, 8 (in un luogo spurio). — 3) *che pasce insieme*. PL. *Polit.* 267, e.

συν-τροχάζω, *corro con* o *insieme*. PLUT.

συν-τυγχάνω, *m'imbatto, incontro a caso*, assolut. e τινί. EROD. ATT.; μοίρᾳ ἐχθίονι, *m'imbatto in un avverso destino*. SOF.; col Gen. ID. *Filot.* 320; *E. C.* 1482(?); οὐ τὸ συντυχὸν φαίνεταί μοι ἔργον εἶναι, *non parmi opera usuale, ordinaria*. EROD. — 2) *accado, avvengo*, assolut. e τινί. EROD. ATT.; τὸ συντυχόν, *il caso, l'accidente*. PLUT.; συντυγχάνει, coll' Infin., *accade, avviene, di..* TUC. PLUT.

συντυχία, ἡ, ion. -ίη, *caso fortuito, accidente, avvenimento*. EROD. TUC. *ed* A.; κατὰ συντυχίην, *fortuitamente*. EROD.; special. così di avvenimenti felici, di felice esito, p. e., συντυχίῃ χρᾶσθαι καὶ σοφίῃ. EROD. *ed* A., come anche di infelici, p. e. μεταλλαγαὶ γὰρ δακρύων, μεταλλαγαὶ συντυχίας ἔτεκον ἀοιδάς. EU. *ed* A.

συν-υπατεύω, *sono console con* τινί. PLUT.

συν-υπο-δύομαι, *mi sobbarco a.., prendo sopra di me con* o *nello stesso tempo*, τὸν κίνδυνον. PLUT.

συν-υπο-κρίνομαι, DM. *con* o *nello stesso tempo m'infingo, faccio l'ipocrita*. NT. PLUT.

συν-υπο-τίθεμαι, M. *sottopongo insieme, do in mano, in potere*; τὸν λόγον, *ajuto a comporre un discorso*. PLUT. [*to*. NT.

συν-υπουργέω, *servo insieme* OVV. *sono d'aju-*

συν-υφαίνω, *contesso*, M. PL.; generalm. *connetto, unisco*. ID.; b) metaf. *ordisco astutamente, machino*, μῆτιν. OD. (tm.) EROD. V, 105; cfr. PLUT. *Lic.* 26. [301, e.

συν-ύφανσις, εως, ἡ, *la tessitura*. PL. *Polit.*

συν-ωδίνω, *ho insieme* o *nello stesso tempo i dolori di parto; provo dolore insieme, mi affligo insieme sopra che che sia*, τινί. EU. NT.

συν-ῳδός, 2. (ᾠδή), *che canta* o *suona insieme; che consuona*, μουσεῖα θρηνήμασι ξυνῳδά, e simili. EU.; metaf. *concorde; corrispondente* τινί *con* od *a che che sia*. EROD. EU. PL.

συν-ωθέω, *urto, premo, incalzo con* od *insieme*. PL. PLUT. LUC.; metaf. τινὰ εἰς τὸν ἔρωτα. LUC.

συνωμοσία, ἡ (-όμνυμι), *unione per mezzo d'un giuramento, congiura*. TUC. PL. *ed* A.; di società o fazioni politiche. TUC. VIII, 54.

συνωμότης, ου, ὁ (-όμνυμι), *colui che si è legato con un altro per giuramento, il compagno di congiura, il congiurato (con chi che sia)*. EROD. SOF. TUC. PLUT.; metaf. ὕπνος πόνος τε κύριοι ξυνωμόται. ESCH.

συνώμοτος, 2. (-όμνυμι), *che ha giurato insieme, legato per giuramento*; τὸ -ον, *la lega*. TUC.

συν-ωνέομαι, DM. *compero con* od *insieme*. SEN. DEM. PLUT.; μαθήματα. PL.; ἵππον, *assoldo*. EROD. [*ficazione*. AR. QUINT.

συνωνυμία, ἡ, *uguaglianza di nome* o *di signi-*

συνώνυμος, 2. (ὄνομα), *di ugual nome*, Λακεδαίμονος γαῖα τις σ. EU. *El.* 493.

συν-ωρίζομαι, M., χέρα, *congiungo la mia mano con quella di un altro, stendo la mano ad uno*. EU. *Bacc.* 198.

συνωρίς, ίδος, ἡ (V. συνάορος), *coppia, muta di cavalli*. EU. SEN. *ed* A.; πωλική. LUC.; b) generalm. *pajo (di che che sia)*. TR. — 2) *legame, catena*. ESCH. *Coef.* 976 (dove per altro è da scrivere certamente συνωρίδι nella prima significazione).

σύν-ωσις, εως, ἡ (συνωθέω), *l'urtare, il premere*. PL. [SEN.; τινί. SOF.; εἴς τι. SEN.

συν-ωφελέω, *giovo* od *ajuto insieme*, τινά.

Συράκουσαι, αἱ, ion. Συρηκ., *Siracusa*, città della Sicilia, ora Siragossa. EROD. TUC. *ed* A.; Aggett. Συρᾱκόσιος, 3., ὁ Σ., *il Siracusano*. EROD. EU. TUC. *ed* A.; ἡ Συρᾱκοσία, *il territorio di S.* TUC. (la forma Συρᾱκούσιος, benchè molto frequente nei Mss., viene ora quasi generalm. rifiutata).

Σύργις, ὁ, fiume della Scizia EROD.

σύρδην, Avv. (σύρω), *violentemente, impetuosamente, a modo di scorreria, di rapina*. ESCH. EU.

Συρία, ἡ, *Siria*, parte dell' Asia Minore la quale comprendeva la Celesiria, la Fenicia e la Palestina. EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; Aggett. Σύριος, 3. *sirio*. ESCH. EU. SEN. *ed* A.; ἅρμα. ESCH. *Pers.* 85; abit. οἱ Σύριοι, *i Siri* ed anche *gli Assiri*. EROD.

σύριγμα, τό (συρίττω), *il suono della zampogna*. EU. *Bacc.* 952.

σῦριγμός, ὁ (συρίττω), *sibilo, fischio*. PLUT.

σῦριγξ, ιγγος, ἡ, *siringa, zampogna, flauto*, special. *la zampogna pastorale di Pane*, composta di molte canne legate insieme per modo che dalle più corte e più sottili si salga gradatamente alle più lunghe e più grosse. IL. SOF. EU. PL. *ed* A.; b) ogni corpo di natura di canna α) *la custodia dell'asta*. IL. XIX, 387; β) *il mozzo della ruota*. TR.; γ) *vena*. SOF. *Aj.* 1412.

σῦρίζω, neoatt. συρίττω, Fut. συρίξομαι (cfr. *susurro*), *suono di zampogna*. EU.; anche: ὑμεναίους, βάρβαρα. ID.; generalm. *sibilo, fischio, susurro*: συριττούσης τῆς γλώττης. PL.; *cigolo, stridio* parlando dei remi o del governaglio di una nave EU.; φιμοῖ συρίζουσι βάρβαρον τρόπον, *sbuffano, fremono*. ESCH.; φόνον. ID.; *fischio* (in segno di disapprovazione o disprezzo), assolut. e τινά. DEM.

Συρίη, ἡ, a) ion. inv. di Συρία. EROD.; b) una delle isole Cicladi, altrim. detta Σῦρος, ora Syra. OD. XV, 403.

συριηγενής, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *nato nella Siria*; generalm. *sirio*, ἅρμα. OR. *in* EROD. VII, 140 (dove altri scrivono ἀσιηγενής).

Σύριος, 3. V. Συρία. [lancia. LUC.

σῦρισμός, ὁ (συρίζω), *il fischio, il sibilo* della

συριστί, Avv. (Σύρος), *al modo* o *nella lingua di Siria*. SEN. PLUT.

σῦρίττω. V. συρίζω.

συρμαία, ἡ, ion. -αίη (propr. fem. di συρμαῖος, 3. *risguardante il vomitare* o *il purgare*, qu. col complemento βοτάνη), *erba vomitiva* o *purgativa, ravano* (ἐπιμήκης ῥαφανίς), che gli Egizj usavano come cibo. EROD. II, 88; *il succo di ravano*, che gli Egizj bevevano con acqua salata per medicina. EROD. II, 125.

συρμαΐζω, *vomito* o *purgo; netto il ventre con rimedj vemitivi* o *purgativi*. EROD. II, 77.

συρμός, ὁ (σύρω), *l'aggrovigliarsi del serpente*. PLUT. [*Cir.* V, 5, 24 e spesso.

Σύρος, ὁ, *il Siro*. EROD. SEN. *ed* A.; *l'Assiro*. SEN.

Συρο-φοίνισσα, ἡ, fem. di Συρο-φοίνιξ, ὁ, *il Sirofenice*, qu. *la Sirofenice*, abit. della Sirofenicia. NT. [PLUT.

σύρ-ραξις, εως, ἡ (συρράσσω), *urto, cozzo*.

συρ-ράπτω, *cucisco insieme, rattoppo*. PLUT., τὰ στόματα τῶν ἀνθρώπων, *chiudo la bocca alle persone, le costringo a tacere*. PL.

συρ-ράσσω, neoatt. -άττω, *concorro, vengo al cozzo, all' affronto*, assolut. e τινί. TUC. SEN. *ed* A.

συρ-ρέω, *scorro insieme*. PL.; *irrompo, invado*,

Digitized by Google

confluisco, parlando di una gran moltitudine di uomini. EROD. SEN. IS. PLUT.; συνερρυηκότα νοσήματα. PLUT.

συρ-ρήγνῦμι, *spezzo, infrango, schiaccio, τὴν κεφαλήν.* PLUT.; metaf. κακοῖσι συνέρρηκται, *è affranto dalle sventure.* — 2) intr. *mi verso, mi scarico in..*, di fiumi *con rumore.* EROD. — P. col Prf. II. συνέρρωγα, *m'incontro, m'imbatto*, special. in senso ostile, assolut. e τινί. PLUT.; κραυγὴ συνερρήγνυτο πανταχόθεν, *proruppe uno schiamazzo da ogni parte.* ID.; πόλεμος ξυνερρώγει. TUC. PLUT. [*afflusso.* PLUT.

συρ-ροή, ἡ (συρρέω, *il confluire; concorrimento,*

Σύρτις, εως, ion. ιος, ἡ (σύρω), *Sirti; banco di sabbia; Sirti maggiore* ora Golfo di Sidra, e *Sirti minore* ora Golfo di Labes, due luoghi lungo la costa di Libia diventati celebri pei loro banchi di sabbia e per le basse acque. EROD. PLUT. NT.

συρφετός, ὁ (σύρφος, σύρω), *la cosa ammassata, accumulata dal soffiare del vento*, special. *sabbia, fimo, loppa;* metaf. *bordaglia, plebe, caterva di persone volgari.* PL.; anche un solo uomo del volgo. ID *Ipp. Magg.* 288, d.

σύρω, Aor. P. ἐσύρην, *tiro, strascino.* PLUT. NT.; τινά, *traggo uno dinanzi al tribunale* od *in prigione.* NT.

σῦς, συός, ὁ, ἡ (V. ὗς; *sus*), *il porco* (*selvatico* e *domestico*); ὁ, *il cinghiale* o *verro;* ἡ, *la femina del cinghiale, scrofa.* OM. *e* POST.; σ. ἄγριος. IS. EU. SEN.; σ. ἀγρότερος. IL. (ῦ nei casi monosillabi, ὗ nei polisillabi).

συ-σκεπτέον, Aggett. verb. da συσκέπτομαι = συσκοπέω. PL. *Sof.* 218, b.

συ-σκευάζω, *affardello, apparecchio, ristabilisco, procaccio, τί.* SEN. *ed* A.; special. *cagiono, suscito alcun che di cattivo*, πράγματα. DEM. — Comunem. M. *faccio il mio fardello, mi pongo in assetto di viaggiare, impacchetto.* TUC. SEN.; ἐς τὸ ἀπιέναι. SEN.; πρὸς τὴν φυγήν. LUC.; ὅπλα καὶ σκεύη. SEN. PL. *ed* A.; b) generalm. *mi procuro, mi procaccio*, τὰ ἐπιτήδεια. SEN. *ed* A.; special. *cagiono, invento alcun che di cattivo*, κατηγορίαν, ψευδεῖς αἰτίας, e simili. DEM. PLUT.; τινά, *mi guadagno, mi captivo uno* (*con buoni* o *cattivi mezzi*). DEM. *ed* A.; πάντας ἀνθρώπους ἐφ' ἡμᾶς, *eccito, suscito contro di noi.* DEM. [*viaggiare.* SEN. *Cir.* IV, 2, 35.

συσκευασία, ἡ, *apparecchio*, special. *per*

συ-σκευωρέομαι, DM. *apparecchio, dispongo con* o *nello stesso tempo; ordisco, machino astuzie, rigiri.* DEM. XVIII, 259.

συ-σκηνέω, *sto* o *vivo con uno nella stessa tenda;* special. *mangio insieme.* SEN.

συσκηνία, ἡ, *l'abitare insieme in una medesima tenda*, special. *il mangiare insieme.* SEN.

συ-σκηνός, 2. (σκηνή), *che abita nella stessa tenda, contubernale;* Sost. *il compagno di tenda, camerata.* TUC. SEN. PLUT.; special. *colui che mangia insieme, compagno di mensa.* SEN.

συ-σκηνόω = συσκηνέω. SEN.

συ-σκιάζω, *ombreggio* ovv. *copro affatto.* EU. PL. PLUT.; metaf. *occulto*, τὰς ἁμαρτίας. DEM. XI, 13.

σύσκιος, 2. (σκιά), *ombreggiato, ombroso*, τόπος. PLUT.; τὸ -ον, *l'ombra*, τοῦ ἄγνου. PL.; σύσκιόν τι, *un luogo ombroso.* LUC. [*tempo.* PL.

συ-σκοπέω, *rimiro, esamino con* o *nello stesso*

συ-σκοτάζω, *oscuro, ottenebro;* comunem. intr. *divento tenebroso* od *oscuro all' intorno;* imprs. συνεσκόταζεν ἤδη. TUC. *ed* A.; ἤδη συνεσκοτάζοντος. PLUT.

συ-σκυθρωπάζω, *sono cupo, malinconico, tristo con* o *nelle stesso tempo.* NT.

σύ-σπαστος, 2. *contratto, ristretto, che si può contrarre, restringere*, βαλάντιον. PL.

συ-σπάω, *contraggo, stringo.* PL. LUC.; τὰς διφθέρας, *cucisco insieme.* SEN. — M. *strascino con me*, τοὺς πολεμίους εἰς τὴν πόλιν. PLUT.

συ-σπειράω, *attorco insieme;* P. *mi stringo, mi accosto strettamente ad altri*, special. di soldati che si dispongono in ordinanza più fitta, cioè composta di un maggior numero di file l'una dietro l'altra. SEN. PLUT. — M. *mi avviluppo, mi avvolgo insieme.* PL.

συ-σπένδω, *faccio libagioni con altri.* DEM.

συ-σπεύδω, *accelero, affretto, promuovo*, coll'Accus. e l'Infin. EROD.

συ-σπουδάζω, *sono zelante, premuroso in che che sia, attendo diligentemente, seriamente a.., con* o *nello stesso tempo.* SEN.

συσ-σημαίνομαι, M., *contrasegno, sottoscrivo insieme con altri*, τὰ γράμματα. DEM.

σύσσημον, τό (σῆμα), *segno, segnale convenuto.* NT. [PLUT.

συσ-σιτέω, *pranzo* o *mangio insieme.* PL. DEM.

συσ-σίτησις, εως, ἡ, *il pranzare insieme, il mangiare in comune.* PLUT. *Lic.* 12.

συσ-σίτιον, τό, comunem. pl. *convito, banchetto in comune*, quali s'introdussero special. negli Stati dorici, Creta e Sparta. EROD. EU. SEN. *ed* A. — 2) il luogo dove si mangia in comune, la sala del banchetto comune. PL. *Crit.* 112, b, c.

σύσ-σιτος, 2. *che pranza insieme;* ὁ σ.. *il commensale.* SEN. *ed* A. [*sieme.* DEM.

συσ-συκοφαντέω, *sono sicofante con, in-*

συσ-σώζω, *salvo, conservo con* o *nello stesso tempo.* EU. TUC.; *salvo, tengo immune affatto, mantengo sano e salvo.* EU. *I. A.* 1209.

σύσσωμος, 2. (σῶμα), *unito con un corpo, incorporato.* NT.

συσ-σωφρονέω, *sono moderato, assennato; opero moderatam., assennatam. con uno.* EU. *I. A.* 407.

συστάδόν, Avv. (συνίστημι), lat. *cominus, da vicino.* TUC.

συ-στασιάζω, *mi levo, mi ribello con* o *nello stesso tempo; sono di una stessa fazione con..* TUC. PLUT.

συ-στασιαστής, οῦ, ὁ, *il compagno di ribellione.* NT. *Marc.* XV, 7. Alcuni per altro leggono στασιαστῶν, non συστ-.

σύ-στασις, εως, ἡ, I) (συνίστημι), *il collocare, il mettere insieme; ordine, disposizione.* PL. προσώπου, *contegno, aria conteguosa del volto.* PLUT.; *il condurre ad uno; presentazione, raccommandazione.* PLUT. — II) (συνίσταμαι), 1) il farsi insieme, il radunarsi od accozzarsi di persone, special. per tumulto, qu. *assemblamento, congiura, ribellione.* EU, TUC. *ed* A.; b) il concorrere insieme, special. combattendo, qu. *scontro, combattimento, battaglia.* EROD. PLUT.; c) *confluenza, affluenza* (*di umori*). PLUT.; metaf. *collegamento, connessione*, λόγων. PL.; νόσων, *il corso delle malattie.* ID. — 2) *l'essersi formato;* σύστασιν ἔχειν, *ricevo consistenza, mi consolido.* PLUT.; *natura, qualità, costituzione*, τῆς πολιτείας. PL.; *disposizione, stato dell' animo*, σ. φρενῶν δεινή. EU.; cfr. TUC. VII, 71 (dove per la voce ἀγῶνα che precede prende la significaz. di *concitazione d'animo, irritazione*).

συ-στασιώτης, ου, ὁ, *congiurato, partecipe di congiura* o *di fazione.* EROD.

Digitized by Google

συ-στατικός, 3. (συνίστημι), *che mette insieme; che raccomanda, commendatizio*, ἐπιστολή. NT. [che metaf. NT.

συ-σταυρόω, *crocifigo insieme*, τινά τινι; SEN.

συ-στεγάζω, *copro insieme* od *affatto*. SEN. PL.

συ-στέλλω, *attiro insieme*, συσταλέντες, *stretti insieme, accozzatisi insieme*. EU.; b) *limito, diminuisco, accorcio*. TUC. IS. *ed* A.; τὴν ὑπόσχεσιν, *restringo*. IS.; *umilio, piego*, τινά, τὸ φρόνημα. PL. IS. PLUT.; P. EU. PLUT.; come locuzione limit. σ. τινὰς εἰς τὸ τεῖχος, *costringo a ritirarsi, ributto dal muro*. PLUT.; d) *proferisco breve una vocale, abbrevio una.*., lat. *corripio*. GR. — 2) *copro, velo affatto con che che sia*, τινά. NT.; τινὰ πέπλοις. EU.

συ-στενάζω, *gemo insieme*, τινί. EU. NT.

συ-στεφανόομαι, M. *mi incorono con...*, τινί. DEM.

σύστημα, τό (συνίστημι), *la cosa posta insieme*, special. di una ordinata moltitudine di soldati. PLUT.; *un Tutto che consta* od *è composto di molte parti*. PL.; nella musica: *la consonanza di parecchj toni, accordo*. ID.; b) *corpo*, τὸ τῶν τριακοσίων δορυφόρων σ., *il corpo dei*.. PLUT.; *corporazione, collegio*, parlando del Senato. ID.; c) nella metrica: *il collegamento di più versi in un Tutto*. METR.; d) *un Tutto composto di parecchj teoremi* o *principj di dottrina; sistema*, solt. nei meno antichi scrittori.

συ-στοιχέω, *sto insieme, nella stessa schiera* o *linea, appartengo alla medesima specie*, τινί. NT.

συ-στολή, ἡ (συστέλλω), *restrizione delle spese*. PLUT.; b) *l'abbreviazione di una vocale lunga* OVV. *il pronunziar breve una sillaba lunga*. GR.

συ-στρατεία, η, *spedizione militare fatta insieme, servizio militare sostenuto con chi che sia; società di spedizione* o *servizio militare*. SEN.

συ-στρατεύω, *faccio una spedizione militare, sostengo un servizio militare insieme, nello stesso tempo*. TUC. SEN. *ed* A. — M. = A. PR. ATT.

συ-στρατηγέω, *comando gli eserciti insieme (con chi che sia), ho nello stesso tempo (con chi che sia) la carica di comandante di eserciti*. DEM.

συ-στρατηγός, ὁ, *il collega* o *compagno nel comando degli eserciti, il collega dello* στρατηγός. SEN. PL. PLUT. [PL. *ed* A.

συ-στρατιώτης, ου, ὁ, *il commilitone*. SEN.

συ-στρατοπεδεύομαι, DM. *pianto l'accampamento insieme (con chi che sia), occupo l'accampamento insieme con*.. SEN.

συ-στρέφω, *attorco insieme, unisco in un fascio*, τί. NT.; ἑαυτὸν ὥσπερ θηρίον, *mi accoscio, mi accovaccio come una fiera*. PL.; ἵππον, *stringo, sprono*. PLUT.; b) *raccolgo, raduno*, τὸ Μηδικὸν ἔθνος. EROD.; συστρέψαντες ἑωυτούς parlando di milizie: *stringendosi insieme;* special. P. EROD. TUC. SEN.; *congiurarsi, far congiura insieme*. PLUT. *Rom.* 27; metaf. *parlo breve, serrato, uso un parlare conciso*, ῥῆμα συνεστραμμένον. PL.

συ-στροφή, ἡ, *attorcimento, contorsione*. PL. *Polit.* 282, e. — 2) *ciò che è stipato, stretto insieme*, special. *sciame di persone, frotta, massa*. EROD. NT.

συ-σφάζω, *sveno insieme*, τινί. P. EU. *I. T.* 694.

συ-σχηματίζομαι, P. *mi conformo*, τινί, *a che che sia*. NT.

συ-σχολάζω, *passo il tempo con, insieme con*.. PLUT.; *studio con uno, converso eruditamente con uno, studio presso di lui*, τινί. ID.

σύτο. V. σεύω.

συφεός, op. συφειός, ὁ (σῦς), *porcile; suffeóndo, al, nel porcile*. ID.

συφορβός, ὁ (φέρβω), *porcajo*. OM. PLUT.

συχνός, 3. (συνέχω), *che tiene unito*, qu. 1), *che segue immediatamente a che che sia, che si attiene; contiguo; che dura* o *continua*; χρόνος, *un tratto di tempo*. EROD. PL. *ed* A.; συχνῷ χρόνῳ ὕστερον, *buono spazio di tempo dopo*. SEN. PL.; λόγος, *un lungo e continuato discorso* (oppos. alle brevi e interrotte proposizioni di un dialogo). PL.; ἔργον, *un' opera che richiede una continua attenzione, difficile*. ID.; συχνὴ πάνυ πραγματεία, *di lunga durata*. DEM. — 2) *numeroso, in quantità, molto*, pl. EROD. PR. ATT.; al sing. *abondante, copioso, grande, forte*, ἀργύριον, δύναμις. PLUT.; πολίχνιον, *assai popolata, densa di popolo*. PL.; συχνὸν διαλείπειν, *distare l'uno dall' altro un ragguardevol tratto*. SEN.; συχνὸν προελαύνειν, *progredire per gran tratto*. ID.; συχνὸν διαμαρτάνειν, *errare frequentemente*. PL.

σφαγεῖον, τό (σφάζω), *coppa, conca, vaso*, qualsiasi *dove raccoglievasi il sangue della vittima*. ESCH. EU.

σφαγεύς, έως, ὁ (σφάζω), *l'immolatore, l'uccisore*. EU. SEN. PLUT.; b) *spada del sagrificatore* o *dell' uccisore*. SOF. *Aj.* 815. EU. *Andr.* 1134.

σφαγή, ἡ (σφάζω), *l'immolare, il sagrificare, l'uccidere; uccisione*, sing. e pl. TR. SEN. *ed* A.; αἵματος σφαγή, *il sangue che in una uccisione sgorga dalla ferita*. ESCH. *Ag.* 1349; αἵματος καθαρσίου σφαγαί, *versamento di sangue espiatorio (il sangue delle vittime versato in sagrificj espiatorj)*. ID. *Eum.* 441; b) *ferita mortale*. ESCH. *Prom.* 866. SOF. *Trac.* 717. EU. *El.* 1228; cfr. *Or.* 291; c) *la carne delle vittime immolate*. ESCH. *Ag.* 1567. — 2) *la gola* (propr. lo spazio tra le clavicole dove si cercava di ferire la vittima) lat. *jugulum*. TUC. IV, 48.

Σφαγία, η. V. Σφακτηρία.

σφαγιάζω, comunem. M. *sveno, immolo vittime*. EROD. SEN. *ed* A. — P. EROD. SEN. [PLUT.

σφαγιασμός, ὁ, *l'immolare, il sagrificio*. EU.

σφάγιον, τό (σφάζω), *vittima, ostia, animale da sagrificare*. SOF. EU. TUC. — 2) *il sagrificio*. EROD. ESCH.; ὅτι τὰ ἱερὰ καὶ τὰ σφάγια καλά, dove ἱερά si riferisce ai segni delle viscere, e σφ. a quelli che si traevano dai movimenti della vittima. SEN.; *il sagrificio*, τινός. EU. *Or.* 658, 811.

σφάγιος, 3. (σφαγή), *che immola, che uccide*; μόρος, *morte violenta*. SOF. *Ant.* 1291. [EU.

σφαγίς, ίδος, ἡ (σφάζω), *coltello da sagrificj*.

σφαδάζω (cfr. σφοδρός, σφενδόνη, σφύζω), *springo, agito le gambe*, parlando di un cavallo che muore. SEN.; di un uomo. PLUT.; *ricalcitro*, di un cavallo restio, figur. ESCH. *Pers.* 193; metaf. *batto i piedi per impazienza, domando impazientemente qualche cosa*, ἐπί OVV. πρός τι. PLUT.; ὑπέρ τινος, *ho gran desiderio di*.., *m'inquieto di che che sia*, cioè *per avere* o *per conservare che che sia*. ID.

σφάζω, neoatt. σφάττω, Fut. σφάξω, Aor. ἔσφαξα, Prf. P. ἔσφαγμαι, Aor. I. P. ἐσφάχθην. EROD. EU.; comunem. Aor. II. P., ἐσφάγην, *percuoto, sveno*, special. in un sagrificio; qu. *sagrifico*. OM. SOF. EU. SEN. *ed* A.; special. *taglio la gola della vittima*. OD. 254; σφάζεν δέρην. EU.; generalm. *uccido* (con uno strumento tagliente). EROD. ATT.

σφαῖρα, ἡ, *palla, giuoco della palla*. OD. PL. PLUT.; σφαίρῃ παίζειν, *giuocare alla palla*. OD.; b) *globo, sfera*, ogni corpo sferico. PL.; come corpo stereometrico. PLUT.; *il globo terrestre*. AR.

Digitized by Google

σφαιρηδόν, Avv. *a modo di palla* o *di globo*. IL. XIII, 204.

σφαιρίζω (σφαῖρα), *giuoco alla palla*. PL. PLUT.

σφαιροειδής, 2. (εἶδος), *di specie o di forma di palla* o *di globo*. SEN. PL.

σφακελίζω, *patisco di infiammazione*, special. *di gangrena, di carie all' ossa*. EROD. PL.

σφάκελος, ὁ, 1) *infiammazione*, special. *gangrena*, V. il vocab. preced. — 2) *tremore, convulsione, spasimo*. ESCH. EU.: metaf. σφ. ἀγρίων ἀνέμων, *la forza rovinosa della bufera*. ESCH.

Σφακτηρία, ἡ, isola lungo la spiaggia della Messenia. TUC. PLUT.; anche Σφαγία (d'onde anche adesso Sphagia). PL.; secondo Plinio IV, 12, 29 era un gruppo di tre isole; perciò αἱ Σφαγίαι. SEN. *Ell.* VI, 1, 31. (Congett.). [1077.

σφακτός, 3. (σφάζω), *svenato, ucciso*. EU. *Ec.*

σφαλερός, 3., *ciò che fa cadere* o *sdrucciolare*, tanto parlando del piede che sia mal fermo, *vacillante, κῶλα*. ESCH., quanto della strada *sdrucciolevole;* per lo più metaf. *mal sicuro, incerto, ingannevole, seducente, pericoloso*, τυραννίς, κράτη, ἐπιθυμία, e simili. EROD. SOF. EU. PR. ATT.; σφαλερὰ πρὸς ὑγίειαν ἕξις, *condizione di salute oscillante*. PL.; Compar. EROD. DEM.; Superl. TUC.; Avv. -ῶς. EU. IS.

σφάλλω, Fut. σφαλῶ, Aor. ἔσφηλα, Prf. ἔσφαλκα, P. ἔσφαλμαι (lat. *fallo*), *conduco a cadere, abbatto, prostro*, σφῆλαι οὔδει τε πελάσσαι. OM. EU. PLUT. — 2) metaf. *guasto, depravo, danneggio, umilio*, σὲ ἀνθρώπων κακῶν ὁμιλίαι σφάλλουσι. EROD. SOF. EU. TUC. PLUT.; δίκαν, *violo*. EU.; b) *rendo oscillante, titubante, dubbioso, confuso; conduco in errore, illudo, travio, seduco*. EROD. SOF. EU. SEN. *ed* A. — P. *cado, sdrucciolo, inciampo, vacillo, barcollo*. SEN. PLUT.; ταῦροι ἐσφάλλοντο πρὸς γαῖαν δέμας. EU. — 2) metaf. *cado in danno, in isventura;* special. *ho la peggio, tocco una sconfitta*. EROD. SOF. TUC. *ed* A.; coll' Accus. dell' oggetto contenuto nel verbo stesso: ἐσφάλη τόδε, εἴ τι σφαλείημεν. SOF. TUC. SEN. *ed* A.; τινί, *patisco danno, ho la peggio in che che sia*. TUC. SEN. *ed* A.; οὔτι μὴ σφαλῶ γ' ἔν σοί, *non fallirò d'un punto verso di te*. SOF.; anche: *do un passo in fallo, commetto un errore*, μή τι σὸν σφαλῇ στόμα. EU.; di un oratore: *perdo il filo del discorso, mi smarrisco*. PLUT. *Alc.* 10; col Gen. *rimango privo di una cosa, la perdo*. SOF. EU. PLUT.; b) *mi inganno, mi illudo, erro*, assolut. e τί, *in qualche cosa*, anche τινί, τινός, ἔν τινι, περί τι. EROD. ATT.; τῆς ἀληθείας, *non colgo il vero*. PL.; con Particip. ἐὰν ὁ ἐρωτηθεὶς ἀποκρινάμενος σφάλληται, *prende abbaglio* (nella risposta), *risponde a sproposito*. PL.

σφάλμα, τό, *lo sdrucciolare; sdrucciolamento;* metaf. a) *sventura, sinistro;* special. in guerra: *rotta, sconfitta*. EROD. TUC. *ed* A.; b) *sbaglio, errore, fallo*. PL. PLUT.; in senso morale: *traviamento, errore*. EU.

σφαραγέομαι, M. (V. σφριγάω, σπαραγάω), propr. *sono pieno per modo da scoppiarne;* οὐθατα σφαραγεῦντο, *erano turgide (di latte)*. OD.; b) *scoppio, rumore, crepito*, ῥίζαι (*le radici dell' occhio*), σφαραγεῦντο. IB.

σφᾶς e **σφάς**. V. σφεῖς.

σφάς, Accus. pl. fem. di σφός. OD. II, 237.

σφάττω. V. σφάζω.

σφέ, σφέα, σφέας. V. σφεῖς.

σφεδανός, 3. (V. σφοδρός), *veemente, focoso;* sott. -νὸν κελεύειν, ἐφέπειν, ἕπεσθαι. IL.

σφεῖς (σφέες), Nom. pl. masch. e fem. del Pron. di 3. pers., ntr. σφέα. EROD., *essi, esse;* inoltre un Gen. σφέων, ep. anche σφείων. OM. EROD. (σφέων anche encl.) ctr. σφῶν. ATT.; in OM. solt. σφῶν αὐτῶν. IL.; Dat. σφίσι(ν). OM. EROD. ATT. (encl. IL. XVII, 453. XXII, 288. ESCH. *Prom.* 482), anche σφί(ν). OM. EROD., nei TR. σφίν, σφί, solt. SOF. *E. C.* 421; σφί anche eliso. IL. spesso; Accus. σφέας. OM. EROD. (inv. di σφείας. OD. XIII, 218 leggesi ora σφέας) ctr. σφᾶς. ATT. (σφέας anche encl. OM. EROD.; così pure σφᾶς nei TR.; σφᾶς. IL. V, 567), allato anche σφέ (spesso apostrofato: σφ'). IL. TR.; duale Nomin. e Accus. σφωέ, Gen. e Dat. σφωΐν. OM. (usansi per altro come Accus. duale anche le forme σφέας e σφέ, e come Dat. la forma σφί. OM.). — Le forme σφίν e σφέ trovansi altresì come forme del Sing. = αὐτῷ (-ῇ), αὐτόν (-ήν), e propr. σφίν ESCH. *Pers.* 760 (?). SOF. *E. C.* 1490; σφέ nei TR., ma in OM. dubb. — Uso: in OM. trovasi il Pron. puramente personale (qu. il ntr. σφέα solt. più tardi, per altro unicam. in EROD.); solt. OD. IX, 70. X, 353 trovasi σφί(ν) riferito a cose, come spesso in EROD. TR.; del resto trovasi questo Pron. così riflessivo come dimostrativo; già fino in OM. incontrasi rinforzato, σφῶν αὐτῶν, σφέας αὐτούς comunissimo negli ATT. come pl. di ἑαυτοῦ; EU. *Med.* 1296, dove σφέ riassume il preced. νίν, è guasto (Elmsley: γῆς γε inv. di γῆς σφε). — 2) di rado per la 2. pers. pl. inv. di ὑμεῖς, qu. μετά σφισιν inv. di μεθ' ὑμῖν. IL. X, 398 (Bekker: βουλεύοιτε). (L'origine è σφε corrispondente alla rad. pronomin. sanscr *sva*, d'onde si sono formati anche ἑ, σϝε, ϝε; σφέων in OM. deve sempre leggersi con Sinizesi; così anche σφέας trovasi spesso in OM. qual monosillabo).

σφέλας, τό, ep. pl. σφέλᾶ, *sgabello*. OD.

Σφενδαλή, ἡ, comune attico della tribù ippotoontica; -δαλεῖς, οἱ. EROD.

σφενδονάω, *scaglio colla fionda* o *frombola*. TUC. SEN.; *slancio quà e là (come da fionda), roto (una clava a modo di fromba) intorno*. EU. *Fen.* 1190; *Suppl.* 715.

σφενδόνη, ἡ (V. σφαδάζω; propr. *ventilabro*), *fionda*, una specie di nastro attorcigliato di lana, ovv. una striscia di panno o di cuojo larga nel mezzo e stretta nelle due estremità. IL. XIII, 600 (dove la fionda viene adoperata per bendare un ferito). ARCHILOCO *in* PLUT. *Teseo*, 5. ATT.; b) *sasso* od altro *scagliato colla fionda*. SEN. *An.* III, 3, 16 e spesso; c) per la somiglianza col posto che occupa il sasso nella fionda: *il castone*, dove sta la pietra di un anello. EU. PL. [*liere*. PR. ATT.

σφενδονήτης, ου, ὁ (-δονάω), *il frombo-*

σφενδονητικός, 3. *appartenente al frombo-liere;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di scagliare la fionda* o *la frombola*. PL.

σφετερίζω, comunem. M., Fut. -ίσομαι, pt. -ίξομαι. ESCH.; *faccio mio, mi approprio che che sia;* special. *mi arrogo illegalmente, usurpo che che sia*. ESCH. SEN. DEM. PLUT.

σφέτερος, 3. Pron. possess. di 3. pers. pl. da σφεῖς, *loro, di loro, loro proprio*. OM.; raro nella prosa usandosi comunem. il Gen. ἑαυτῶν. TUC.; τὰ σφέτερα, *le cose loro, la loro situazione, i loro affari*. TUC. SEN. PL.; οἱ σφέτεροι, *i loro (parenti, partigiani, amici*, e simili). TUC. SEN. — 2) qual Pron. possess. 1. pers. sing. = ἐμός. SEN. *Cir.* VI, 1, 20.

σφέων. V. σφεῖς.

Digitized by Google

σφηκιά, ἡ (σφήξ), *nido di vespe.* EU. *Cicl.* 478.

σφηκόω (σφήξ), *stringo, allaccio saldamente insieme,* vocabolo tolto dalla forma delle vespe, le quali nel mezzo del corpo pajono strettamente legate: πλοχμοὶ χρυσῷ τε καὶ ἀργύρῳ ἐσφηκῶντο, *con oro ed argento insieme intrecciati.* IL. XVII, 52.

σφήν, ηνός, ὁ, *cuneo.* ESCH. *Prom.* 64.

σφήξ, ηκός, ὁ, *vespa.* IL. EROD. SEN. *ed* A.

Σφηττός, ὁ, comune attico della tribù acamantica; abit. Σφήττιος, ὁ. PL.; Σφηττόθεν, *da Sfetto.* PLUT.

σφί e σφίν. V. σφεῖς.

σφίγγω, Fut. σφίγξω, *lego, stringo, fascio.* ESCH. PLUT.; *abbraccio, circondo.* PL. PLUT.

Σφίγξ, Σφιγγός, ἡ, simbolo del sole e della terribile potenza del suo calore, passato dalla religione o dalla simbolica dell' Egitto nella tradizione greca, e rappresentato sotto la forma di un mostro. EROD. TR.

σφίν, σφίσι(ν). V. σφεῖς.

σφόδρα, Avv. (V. σφοδρός), *veementemente, fortemente, assai.* EROD. SOF. PR. ATT.; θαυμαστῶς ὡς σφ., *mirabile a dirsi quanto.* PL.; οὔπω σφ., *non ancora intieramente, appena, soltanto.* ID.; frequ. in risposte: *così veramente, assolutamente.* SEN. PL.; τὸ σφ., *l'eccessivo.* PL.

σφοδρός, 3. (V. σφαδάζω), *impetuoso, veemente, repentino, risoluto, energico, appassionato.* PR. ATT.; Compar. e Superl. PL.; Avv. -ῶς. SEN. PL. NT.; μάλα σφ. OD.

σφοδρότης, ητος, ἡ, *impetuosità, veemenza.* SEN. PL.; *vivacità, calore nel parlare.* PLUT.

σφοδρύνω (σφοδρός), *rendo veemente;* P. *divento impetuoso, violento.* ESCH. *Prom.* 1015.

σφονδύλιος, ὁ = al segu. b). IL. XX, 483.

σφόνδυλος, ὁ (σφαδάζω), propr. *tutto ciò che si muove rapidamente, vivacemente.* a) *fusajuolo o verticillo.* PL. *Rep.* X, 616, c; b) *vertebra* della spina dorsale o del collo (special. la seconda gran vertebra). EU. PL. PLUT.

σφός, σφή, σφόν = σφέτερος. OM.

σφραγίζω, comunem. M. *fornisco di un sigillo, sigillo.* EU. PLUT. NT.; ἐν ᾧ κεραυνός ἐστιν ἐσφραγισμένος, cioè *è rinchiuso.* ESCH.; b) metaf. *marchio, segno con percosse, con graffj,* e simili EU. *I. T.* 1372; *contrasegno; imprimo un segno, un carattere.* NT.; *confermo, accredito.* IB.; σιγῇ σφραγίζειν, *chiudere, coprire nel silenzio.* IB.

σφραγίς, ίδος, ἡ, ion. σφρηγίς, il sigillo col quale sigilliamo o contrasegniamo qualche cosa. ATT.; c) *il sigillo, l'impronta.* PL. PLUT.; *l'anello col sigillo,* anche: *l'imagine che si vede nel sigillo* o *nell'impronta.* EROD. NT.; c) metaf. *conferma, convalidazione.* NT.

σφράγισμα, τό (σφραγίζω), *il sigillo impresso, improntato.* EU. SEN.

σφρηγίς. V. σφραγίς.

σφριγάω (V. σφαραγέω), solt. Pres.: *sono pieno da scoppiarne, sono ricolmo, riboccante; in pieno vigore, in piena salute.* EU.; metaf. θυμός, μῦθος. ESCH. EU.

σφυγμός, ὁ, *scossa, oscillazione,* parlando di oscillazione della terra. PLUT.

σφύζω (V. σφαδάζω), *oscillo; mi muovo violentemente, impetuosamente.* PL.

σφῦρα, ἡ, *martello.* OD. PLUT.

σφυρήλατος, 2. (ἐλαύνω), *lavorato col martello;* special. di *lavori di metallo a martello,* oppos. *ai lavori di metallo fuso.* EROD. ESCH. PL.

σφυρόν, τό, *la noce del piede; calcagno, tallone.* IL. EU. SEN. *ed* A.; generalm. *piede.* EU.

σφώ, σφῶι, σφῶιν, Duale pert. a σύ.

σφωέ, σφωΐν. V. σφεῖς.

σφωΐτερος, 3. Pron. possess. 2. prs. dual. (σφῶι), *proprio di voi due,* ἔπος, *la parola di voi due.* IL. I, 216.

σφῶν, Duale pert. a σύ.

σχάζω, Fut. σχάσω (cfr. χαίνω?), *fendo, spacco,* τὴν φλέβα, *apro.* SEN. PLUT.; b) *scarico,* τὰς μηχανάς. PLUT. — 2) *ritengo, trattengo fermo,* πλάταν. EU.; δεινὸν ὄμμα καὶ θυμοῦ πνοάς. ID.; γῆρυν ἄφθογγον, *premo la voce senza suono, tacio.*

σχέδην, Avv. (σχεῖν), *continuatamente;* qu. *comodamente, lentamente, cautamente.* PLUT.

σχεδία, ἡ, ion. -ίη, *zattera.* OD. TUC. *ed* A.; generalm. *nave.* EU. *Ec.* 113; b) *ponte di barche.* EROD. ESCH.

σχεδίασμα, τό (σχεδιάζω da σχέδιος, *faccio all' improviso, faccio che che sia senza apparecchio, acciarpo, scarabocchio), cosa fatta all' improviso, scarabocchio.* CIC. *ad Att.* XV, 19.

σχεδίην, Avv. = σχεδόν, *vicino, da vicino,* lat. *cominus.* IL. V, 850.

σχέδιος, 2. (σχεδόν), *vicino, in vicinanza;* βέλη, *armi per combattere da vicino.* ESCH. *Coef.* 158; b) *che tien dietro immediatamente, rapido, frettoloso;* qu. *all' improviso.* V. σχεδίασμα.

σχεδόθεν, Avv. *vicino, da vicino, da luogo vicino.* IL.; con verbi di moto, ἐλθεῖν τινι, στῆναί τινος, *venir vicino, porsi allato.* OD.; anche εἶναί τινι. IL.

σχεδόν, Avv. (σχεῖν), *vicino, in vicinanza, presso,* assolut. e col Dat. o Gen. OM.; ἐλθεῖν τινος ovv. τινι, *venire vicino ad uno.* OD.; di tempo: σοὶ γάμος σχεδόν ἐστι, *ti è vicino.* OD. e spesso in OM.: πηός περ ἐὼν μάλα σχ., *parente assai vicino.* OD; metaf. *quasi, presso che,* anche: σχεδόν τι. ATT.; σχεδον τι πρόσθεν, *alcun poco prima.* SOF.

σχεθεῖν, ep. σχεθέειν, Infin. di un Aor. ἔσχεθον (σχέθον) da ἔχω, del quale trovansi ancora l'Ottat. σχέθοιμι, l'Imprt. σχεθέτω, il Partic. σχεθών (le forme σχέθειν e σχέθων, come da un Pres. σχέθω sono ora lasciate in disparte) — *tengo, ritengo, posseggo, ho in mio potere.* OM. ESCH. EU.; b) *trattengo, arresto,* assolut. e τί. OM.; ὅσσε γόοιο, *arresto il pianto.* OD; con μή e l'Infin., *trattengo, impedisco uno dal..* OD.

σχεῖν, σχέμεν, σχέμεναι, σχέο. V. ἔχω.

Σχερία, ἡ, isola dei Feaci, secondo l'opinione degli antichi Κέρκυρα, ma verisimilm. niente altro che un paese favoloso. OD.

σχές. V. ἔχω.

σχέσις, εως, ἡ (σχεῖν), lat. *habitus, l'abito, il modo di essere o di contenersi; stato, qualità.* ESCH. PL.; special. *habitus corporis, complessione* o *costituzione della persona.* DEM. — 2) *il ritenere, il trattenere; trattenimento,* ῥοὴ καὶ σχέσις. PL.

σχετήριον, τό (σχεῖν), *ciò che tiene indietro che impedisce, impedimento;* λιμοῦ, *mezzo, rimedio contro la fame.* EU. *Cicl.* 135.

σχετλιάζω (σχέτλιος), *sono malcontento, sdegnato;* special. *mi richiamo, mi lamento di violenza* o *ingiustizia patita.* PL. DEM.; τοιαῦτα. PLUT.

σχετλιασμός, ὁ, *indignazione; il richiamarsi, il lamentarsi (di che che sia).* TUC.

σχέτλιος, 2., raro 3. EU. *I. T.* 651 (σχεῖν), *che sostiene che che sia;* qu. a) *che prende sopra di sè qualche cosa, che imprende che che sia, forte, violento, audace, temerario, proterво, atroce, rovinoso,* di

Digitized by Google

pers. OM. EROD. SOF. PL. *ed* A.; di cose: ἔργα, πάθημα, e simili, *orribile, atroce, crudele.* OD. EROD. EU. SEN. *ed* A.; b) *molesto, misero, sventurato.* TR.; Avv. -ίως. IS.; Superl. -ώτατα. SOF. *Trac.* 879 (?) (σχετλίη colla prima sillaba breve IL. III, 414; come spesso σχ. in EU.).

σχέτο, ep. inv. di ἔσχετο. V. ἔχω.

σχῆμα, τό (σχεῖν), *abito, figura, forma, tutta l'esterna apparenza,* lat. *habitus* (come σχέσις), special. *persona, conformazione del corpo.* ATT.; anche talv. per circonlocuz., come δέμας: Ἱππομέδοντος σχ. ESCH. e spesso nei TR.; di cose: *forma, figura,* σχ. πέτρας δίπυλον. SOF.; *la figura dell' ordinanza di battaglia.* SEN. PLUT.; πόλεως, πολιτείας, *la forma* o *costituzione dello Stato.* TUC. PL.; σχ. τοῦ λόγου πολιτικόν, *la forma, il colore del discorso atto a guadagnarsi il popolo.* TUC.; ἐν σχήματι, *in forma, a modo;* ἐν σχ. ἀπολογίας, *in forma di..* IS.; special. α) di una figura segnalata, signorile, qu. *pompa, splendore; esteriorità ragguardevole,* ὦ σχῆμα δόμων, e simili. EU. PLUT.; β) *la semplice apparenza senza realtà:* σχήματι ξενίας, *sotto l'apparenza dell' ospitalità.* PLUT.; *pretesto,* τῆς ἀρνήσεως. ID.; b) *atteggiamento, positura* di un lottatore. IS. XV, 183; di un ballerino. EU. *Cicl.* 221; *stato, condizione (di vita),* σχ. τύραννον ἔχων. SOF.; σχ. ὑπηρέτου. DEM.; μεταβαλεῖν τὸ σχ., *permutare le parti.* PL.; *il modo di contenersi, di condursi,* πάντα τὰ σχήματα τολμῶντες ποιεῖν ὡς οἰκεῖοι, *comportandosi in ogni possibil maniera come attinenti;* c) *foggia, usanza di vestire, vestire, abito.* SEN. *ed* A.; d) *figura geometrica.* PL.; e) *figura rettorica.* AR.; *figura grammaticale e rettorica.* GR. *e* RETT.; *forma di verso.* METR.

σχηματίζω, *do una figura* od *una positura,* τὸν βραχίονα γυμνὸν οἷον ἐφ' ὕβρει, *sporgo il braccio ignudo in atto ingiurioso.* PLUT.; *do una bella forma;* qu. *addobbo, adorno,* ἐσχημάτισται δ' ἀσπὶς οὐ σμικρὸν τρόπον. ESCH. PL.; b) *prendo una figura, una posizione,* αἰσχρά, *faccio turpi gesti.* PL.; ὅσα σχηματίζει τὰ στρατόπεδα ἐν ταῖς μάχαις καὶ πορείαις. ID. — M. 1) a) *do per me una bella forma, acconcio per me,* κόμην, *mi acconcio la chioma.* EU.; b) *mi atteggio.* PL.; *faccio vista* o *le viste,* ὡς εἰδὼς, *di sapere, come se sapessi.* ID.; coll' Infin. σχηματίζονται ἀμαθεῖς εἶναι. ID. — 2) τι πρός τινα, *mostro ad uno qualche cosa che per altro non è; do ad intendere* cioè *dico e faccio credere per vero il falso.* PL. PLUT.

σχηματισμός, ὁ, *figura, forma, esteriorità,* τοῦ σώματος. PL.; *portamento nobile, dignitoso; decoro.* PLUT.; anche nel modo di parlare. ID. *Nic.* 13; *ostentazione.* PL.; *simulazione.* DEM.

σχίζα, ης, ἡ (σχίζω), *pezzo di legno spiccato colla scure da legno maggiore; scheggia* (pl.). OM.

σχίζω, Fut. -ίσω (cfr. σκίδναμαι, lat. *sci(n)do,* ted. ant. *sceidan*), *sparo, spacco, fendo.* SOF. SEN. *ed* A.; τὰ ὑποδήματα, *sdrucisco.* SEN.; Νεῖλος μέσην Αἴγυπτον σχίζων, *dividendo pel mezzo l'Egitto.* EROD.; *spartisco, separo,* σχισθέντα δ' οὐκ εὔκρυπτα γίγνεται τάδε. ESCH.; δοκεῖ τοῦτο ἔτι πῃ σχίζεσθαι, *questo concetto si può dividere ancor più.* PL. — P. *mi spartisco, mi divido.* EROD. PL.; Νεῖλος σχίζεται τριφασίας ὁδούς, *si divide in tre rami.* EROD.; metaf. ἐσχίζοντό σφεων αἱ γνῶμαι, *le loro opinioni si dividono.* ID.; ἐσχίσθη τὸ πλῆθος τῆς πόλεως. NT.

σχινοκέφαλος, 2. (κεφαλή), *colla testa oblunga* (come una squilla marina). CRATINO *in* PLUT. *Per.* 3.

σχῖνος, ἡ, 1) *lentischio.* EROD. — 2) *squilla marina* (altrim. σκίλλα). PLUT. [PL.

σχίσις. εως, ἡ (σχίζω), *separazione, divisione.*

σχίσμα, τό, *fenditura, squarcio.* NT.; metaf. *dissensione; scisma.* IB. [ESCH. *Ag.* 1108.

σχισμός, ὁ, *taglio; fendente, colpo di spada.*

σχιστός, 3. (σχίζω), *spartito, fesso,* ἄντυξ. EU.; ὁδός, πόρος, *crocicchio.* SOF. EU.; *che ha l'unghia fessa,* oppos. μῶνυξ. PL.

σχοίατο e σχοίην. V. ἔχω.

σχοίνινος, 3. (σχοῖνος), *di giunco.* EU. *Cicl.* 208 (Congett.).

σχοινίον, τό (σχοῖνος), *corda di giunco;* generalm. *corda, fune, gomona.* EROD. DEM. NT.

σχοινισμός, ὁ (σχοινίζω. V. σχοῖνος c. *misuro colla pertica), misurazione, misuramento di un paese,* special. per ripartirlo a nuovi coloni, qu. *il togliere, il levare per forza possessioni.* PLUT. *Lucul.* 20 (dove altri spiegano: *eculeo* od altro strumento di tortura).

σχοῖνος, ὁ, *il giunco;* collett. *un luogo piantato di giunchi, giuncaja.* OD.; *ogni cosa intrecciata di giunco;* generalm. *corda, cordicella, fune.* EROD. PL.; c) *pertica per misurare;* qu. nella Grecia una misura determinata colla quale misuravasi il paese conquistato per ripartirlo fra i nuovi coloni, o si assegnava agli schiavi il terreno che dovevano coltivare; d'onde poi il doppio senso dell' OR. *in* EROD. I, 66; una misura di terreno di varia lunghezza presso gli Egizj dai 30—120 stadj; in Erodoto per altro = 60 stadj. ID. II, 6. — II) Nom. pr. di una città nella Beozia. IL.

σχοινοτενής, 2. (τείνω), *steso come una corda* od *una pertica da misura,* qu. *diritto, in linea retta.* EROD.; -ὲς ποιήσασθαι, *segnare una linea retta.* ID.

σχολάζω (σχολή), *ho tempo* od *ozio, riposo, sto disoccupato.* SEN. PL. *ed* A.; τοῖς στρατιώταις σχολάζουσιν ὁρμὴ ἐσέπεσε, *attediati dello stare oziosi.* TUC.; ἀπό τινος, *ho riposo da che che sia, non sono più occupato in..* SEN.; così anche τινός. PLUT.; τινί, *ho tempo* od *ozio per che che sia; consacro il mio tempo a.., vivo per..* DEM. NT.; πρός τι. SEN.; τινί, anche: *mi do, mi addico ad uno.* SEN. PLUT.; πρός τινα, *uso, converso con uno.* PLUT.; parlando del maestro che conversa con gli scolari, *che imparte loro istruzione.* PLUT. *Demost.* 5; metaf., di campi: *rimango non dissodato.* ID.; τόπος σχολάζων, *un luogo vôto.* ID.; b) *prendo tempo, indugio, temporeggio, me la prendo consolata:* μὴ νῦν σχόλαζε. ESCH. EU. DEM.

σχολαῖος, 3. (σχολή), *agiato, lento,* κατὰ πλοῦν σχολαῖοι κομισθέντες. TUC.; σχολαίαν ἐποίουν τὴν πορείαν, *ritardavano (facevano lento) il viaggio.* SEN.; Avv. -αίως. SEN. PLUT.; Comparat. -λαίτερα. EROD.; -λαίτερον. TUC. PL.; Superl. -λαίτατα. SEN.; un Compar. σχολαιότερον. SEN. *An.* I, 5, 9 dubb. [II, 18.

σχολαιότης, ητος, ἡ, *lentezza, tardità.* TUC.

σχολαστής, οῦ, ὁ (σχολάζω), *l'uomo che non ha faccende;* special. *l'uomo studioso, dato alle scienze.* PLUT.; come Aggett. *ozioso, inattivo,* ὄχλος, βίος. PLUT.

σχολή, ἡ (σχεῖν), *fermata, pausa, riposo, ozio, disoccupazione.* EROD. ATT.; οὐ σχολὴ αὐτῷ, *egli non ha ozio, non ha tempo per..;* σχολή τινος, *riposo, tregua da che che sia.* SOF. EU. PL.; σχ. ἐστι πρός τι,

Digitized by Google

è tempo (opportuno, appropriato, e simili) *per che che sia.* PL.; σχολὴν ἀμφί τινα ἔχειν, *aver tempo per qualcuno o per qualche cosa, attendere ad uno od a qualche cosa.* SEN.; σχ. ἐστι seguito dall' Infin. con e senza τινί, *qualcuno ha tempo ed ozio di fare che che sia.* ESCH. SOF. SEN. *ed* A.; σχολὴν ἄγειν, *essere disoccupato, riposare, darsi buon tempo.* EU. TUC. *ed* A.; ἐπί τινι, *mi dedico a qualche cosa.* PL.; σχολὴν ἄγειν ἀπό τινος OVV. τινός, *liberarsi da che che sia.* SEN. *ed* A.; σχολὴν ἔχειν. EU. SEN.; σχ. λαβεῖν. EU.; ποιεῖσθαι. SEN. *ed* A.; σχολὴν διδόναι, *dar tempo, lasciar altrui il tempo necessario.* SEN.; σχ. παρέχειν τινί. ID.; ἐπὶ σχολῆς, *in o con ozio.* EU. PL. PLUT.; anche: κατὰ σχολήν e μετὰ σχολῆς. PL.; b) *lentezza, infingardigia*, μὴ σχολὴν τίθει, *non indugiare.* ESCH.; l'occupazione in un tempo libero da faccende, special. *colloquio scientifico, lettura, recita;* anche: *il luogo dove il maestro legge* o *dà lezione; la scuola.* PLUT. NT.; d) σχολῇ, *oziosamente, lentamente, pensatamente.* SOF. TUC. *ed* A.; rispondendo: *difficilmente.* PL.; εἰ μὴ.. σχολῇ γε, *ancor molto meno.* ID.

σχολιαστής, οῦ, ὁ (σχολιάζω, *faccio un' osservazione), espositore, interprete. scoliaste.* GR.

σχόλιον, τό (σχολή c.), *esposizione, interpretazione, commento, scolio.* CIC. LUC.

σχόμενος, σχοῦ, σχῶ, σχών. V. ἔχω.

σῷ. V. σῶς.

σώεσκον. V. σώω.

σῴζω (per questa maniera di scrivere stanno tanto i Mss. quanto le inscrizioni, benchè nella maggior parte delle ediz. leggasi σώζω), Fut. σῴσω, Prf. P. σέσῳσμαι (in PL. *Criz.* 109, d, e 110, a il Bekker scrive σέσωται e διασέσωται), Aor. P. ἐσῴθην (σῶς; cfr. σαόω, σόω, σώω), *rendo* o *conservo sano;* qu. *conservo, custodisco, salvo, preservo.* OD. V, 490 (Partic. Pres.) *e* POST.; τὸν παρόντα νοῦν, *conservo, mantengo; vi persisto.* ESCH.; ἐφετμὰς Λοξίου, *osservo, adempio.* ID.; τοὺς νόμους. SOF. EU.; τὸν λόγον, *conservo nella memoria; noto, tengo a mente.* ESCH. EU. PL. (V. il M.); σ. ἔκ τινος, *salvo, libero, sciolgo da che che sia.* SOF. SEN. PL. *ed* A.; ἀπό τινος. ESCH.; semplicem. τινός. SOF. EU.; εἴ με σῴζουσιν θανεῖν, *le quali mi preservano dal morire.* EU.; τινὰ ἐς οἶκον, ἐπὶ θάλατταν, πρὸς ἤπειρον, e simili, *riconduco, trasporto uno sano e salvo dove che sia.* EROD. ATT. — P. *rimango sano, ne esco sano e salvo, vengo salvato, rimango vivo.* ATT.; τὸ ἄπραγμον οὐ σῴζεται, *non può sussistere.* TUC. — M. *custodisco, salvo per me* od *il mio.* SOF. EU. SEN.; special. *conservo qualche cosa nella memoria, sono memore di qualche cosa.* SOF. EU. PL.

σωκέω, *ho forza, ho potere, posso.* ESCH.; coll'Infin. SOF.

σῶκος. 2. (σῶς), *sano e salvo (integer);* qu. *vigoroso, forte,* epit. di Mercurio. IL. XX, 72.

Σωκράτης, ου, ὁ, nome pr.; special. il famoso filosofo ateniese. SEN. *ed* A.; Aggett. -ικός. 3. risguardante Socrate. PLUT.; Avv. -ῶς, *socraticamente.* CIC. [PLUT.

σωλήν, ῆνος, ὁ, *doccia, canna, canale.* EROD.

σῶμα, τό, *persona, corpo,* di uomini e di animali, e tanto il corpo morto, il cadavere (degli animali, *la carogna),* sempre in OM. e frequ. negli ATT., quanto il corpo vivente. ATT.; qu. *la vita,* σῶμα σῴζεσθαι, τὰ σώματα διεσωσάμεθα καὶ τὰ ὅπλα. TUC. SEN. *ed* A.; b) presso i poeti non di rado in circonlocuzione: σῶμα ἀνικάτου θηρός, parlando del cerbero. SOF. EU.; inv. della persona stessa di cui si parla, in quanto si considera soltanto il suo corpo, ἐλεύθερα σώματα. SEN.; special. di schiavi e di prigionieri: σώματα δοῦλα. NT.; σ. αἰχμάλωτα. DEM.; c) *i corpi naturali* (della natura inanimata), σώματα, ἐξ ὧν καὶ ἐν οἷς δημιουργοῦσιν (αἱ τέχναι). PL.; d) ogni Tutto, ogni totalità: τὸ τοῦ κόσμου σ. PL.; *hoc totum* σ., parlando di *una serie di discorsi.* CIC.; *della comunità cristiana; di marito e moglie* che formano un corpo solo. NT.; e) figur. *la sostanza* di una cosa, oppos. σκιά. NT. *Coloss.* II, 17.

σωμ-ασκέω, *esercito il corpo;* qu. *mi esercito nell' arte di lottare.* SEN. PLUT.; metaf. τὸν πόλεμον, *mi esercito, mi addestro alla guerra.* PLUT.

σωμασκία, ἡ, *esercizio del corpo.* SEN. PL.

σωματικός, 3. (σῶμα), *risguardante il corpo, corporale.* PLUT. NT., Avv. -κῶς. NT.

σωματοειδής, 2. (εἶδος), *simile a corpo, della natura di corpo, corporeo.* PL.

σωματο-φυλάκιον, τό, *luogo dove si custodiva il cadavere.* LUC. *Car.* 22.

σωματο-φύλαξ, ακος, ὁ, (soldato della) *guardia della persona* o *del corpo;* comunem. pl. *la guardia del corpo.* PLUT.

σῶος. V. σῶς.

σωρεία, ἡ (-ρεύω), *il cumulo.* PLUT.

σωρείτης, ου, ὁ (-ρεύω), *accumulato, a guisa di cumulo;* special. ὁ σ. sottint. συλλογισμός, capziosa argomentazione, della quale V. CIC. *de Div.* II, 4 e *Acad.* II, 29, 92. Non è da confondersi con questo il *sorite* vero, forma di argomentazione nella quale da una serie di proposizioni che si vengono aggiungendo e quasi accumulando si trae una conseguenza.

σώρευμα, τό, *cumulo.* SEN.

σωρεύω (σωρός), *accumulo, ricolmo.* NT. PLUT.

σωρηδόν, Avv. *accumulatamente, a modo di cumulo.* LUC. [*ed* A.

σωρός, ὁ, *cumulo,* special. di grano. EROD. SEN.

σῶς (σάος V.), ὁ, anche ἡ. EU. PL., σῶν; di queste forme in OM. trovasi solt. σῶς, e così pure solt. σῶς in EROD.; negli ATT. oltre σῶς e σῶν, anche σῶν (Accus. sing. masc.), e σῶς (Accus. pl.), σᾶ (ntr. pl.); la forma σῷ (Nom. pl.) è citata solt. dai GR. traendola da TUC., che ha σῶοι I, 74; il fem. sing. σᾶ trovasi in Aristofane. Forme secondarie sono α) σόος. OM. EROD.; β) σώος (da σώιος) nelle forme σῶος, σῶοι, σώα, σῶαι, σῶα. EROD. TUC. SEN. DEM. PLUT. (alcuni per altro escludono affatto coteste forme dalla prosa attica), *sano e salvo, illeso, incolume.* di pers.: *sano, vivente.* IL. EROD. ATT.; di cose: *intatto, in buono stato.* EROD. SOF. EU. SEN. *ed* A.; ἀξίωμα τῆς πόλεως, *intatto.* DEM.; τὸ σῶν, *la vita.* EU. *El.* 297 (Congett.); χρυσός, *nascosto* (e perciò *salvo).* ID.; b) *sicuro, certo,* νῦν τοι σῶς αἰπὺς ὄλεθρος. OM.

σωστέον, Aggett. verb. pert. a σῴζω, *bisogna salvare.* EU. *Erc. Fur.* 1385.

σῶστρον, τό (σῶστρον?; σῴζω), comunem. pl. *ricompensa* o *ringraziamento per avere conservata o salvata la vita, ricuperata la salute,* e simili. EROD.; σῶστρα τοῦ παιδὸς θύειν τοῖς θεοῖς, *un' offerta in rendimento di grazie per essere il figlio uscito salvo da un pericolo.* EROD.; *ricompensa, mancia* data a chi riconduce un servo fuggitivo. SEN. *Mem.* II, 10, 1.

σώτειρα, ἡ, fem. pert. a σωτήρ, *conservatrice, salvatrice:* special. epit. di divinità protettrici. EROD. EU.

Digitized by Google

σωτήρ, ῆρος, ὁ, Voc. σῶτερ (σῴζω), *conservatore, salvatore, liberatore*, come epit. di Dei, special. di Giove. TR. SEN. *ed* A.; perchè poi nelle libagioni offerivasi a Giove il terzo nappo, ne venne il prov. τὸ τρίτον τῷ σωτῆρι, *per la terza ed ultima volta*, giacchè tutte le cose buone sono tre. PL.; qual sopran. di principi. PLUT. *Demetr.* 10, 46; generalm. di uomini. TR. SEN. *ed* A.; col Gen. ἑστίας, τῆσδε γῆς. ESCH. SOF. *ed* A.; ma anche col Gen. dell' oggetto: κακῶν, *da mali*, βλάβης. EU.; *Salvatore*, cioè Cristo. NT. — 2) come Aggett. anche con Sostant. fem. τύχη, τιμαί, e simili. TR.

σωτηρία, ἡ, *conservazione, salvezza*. ATT.; σώζειν τὴν αὐτοῦ σωτηρίαν. TUC.; ἡ ἐς τὴν πατρίδα ον. οἴκαδε σ. ID. DEM.; νόστιμος, *felice ritorno alla patria*. ESCH.; *redenzione*. NT.; *mezzo o via di salvezza*, ἔστι τίς σ.; ESCH.; ζητεῖν τινα -ίαν. EU.; διδασκόμενος μὴ εἶναι ἄλλην -ίαν. TUC. SEN. NT.; c) come astr. inv. del concr. *salvezza* in significo. di *salvatore*. EU. *Or.* 1348; *salvatore*. NT. — 2) di cose: *conservazione, custodia, occultazione*; anche *l'essere nascosto, sicurezza*. HEROD. ESCH. PL. *ed* A.; qu. *salute, fortuna, prosperità*, τοῦ κοινοῦ. TUC. SEN. PL. NT.

σωτήριος, 2. (σωτήρ), *salutare, che porta salute, che conserva, che salva*. ATT.; anche Compar. SEN.; τινί. ESCH. EU. TUC.; anche τινός. SOF.; τὸ -ιον, *mezzo di salvezza, salvezza, difesa*, τῆς πόλεως. ESCH.; σωτήρια ἑαυτοῦ τίθεσθαι, *procurare i mezzi di salvarsi, pensare alla propria salvezza*. PLUT.; ma τάκείνου σωτήρια, *la salvezza che deve aspettarsi da lui*. SOF.; τὸ -ιον τοῦ θεοῦ, *la salute che viene da Dio*. NT.; σωτήρια (ἱερὰ) θύειν, *celebrare una festa, un sagrificio per rendimento di grazie*. SEN. PLUT. — 2) *sano e salvo, in buono stato*. SOF. *E. C.* 487 (dove senza dubbio deve scriversi σωτηρίους); Avv. -ίως. PLUT.

σωφρονέω (σώφρων), *sono sano di mente*; qu. *sono assennato, prudente, intelligente, moderato, temperante, spassionato*. ATT.; σωφρονῆσαι, *ritornare in senno*. SOF. PLUT.; σεσωφρονηκώς, *che si è riavuto, che è tornato in sè*. PL. [III, 10, 5.

σωφρονητικός, 3. = σωφρονικός. SEN. *Mem.*

σωφρονίζω (σώφρων), *riduco alla sana ragione, faccio rinsavire, faccio tornare in sè, migliore (con ammonizioni o castighi)*; qu. anche: *castigo*. EU. PR. ATT.; coll' Accus. e l'Infin. *insegno*. NT. — P. *rinsavisco, ritorno in senno, divento migliore*. TUC. SEN. *ed* A.

σωφρονικός, 3. (σώφρων), *assennato, ragionevole, temperante, modesto da natura*. SEN. PL. PLUT. LUC. [*viso*. ESCH. *Suppl.* 961.

σωφρόνισμα, τό (-νίζω), *ammonizione, av-*

σωφρονισμός, ὁ (-νίζω), *ammonizione, avviso*. PLUT. NT.

σωφρονιστήρ, ῆρος, ὁ = al segu. PLUT.

σωφρονιστής, οῦ, ὁ (-νίζω), *colui che fa rinsavire, che rende prudente; che rimette nel diritto cammino, corregge, castiga*. TUC. PL. *ed* A.

σωφροσύνη, ἡ, ep. σαοφρ. OM. *la natura del* σώφρων: *senno, prudenza, intelletto*; anche in senso morale: *moderazione, temperanza, castigatezza, costumatezza, modestia*. OD. (solt. nella prima significaz.) EU. PR. ATT.; pl. OD.

σώφρων, ον, ep. σαόφρων (σῶς, φρήν), *sano di mente, assennato, prudente, intelligente, savio*; anche in senso morale: *moderato, temperante, spassionato, castigato, costumato, modesto*. OM. (solt. nella prima significaz.) ATT.; Compar. -νέστερος; Superl. -νέστατος. ATT.; τὸ σῶφρον, *moderazione, discrezione, costumatezza*. EU. TUC.; Avv. -όνως. HEROD. ATT.; Compar. -νεστέρως. EU. e -νέστερον. TUC.; Superl. -έστατα. IS. [ὄντες).

σῴω = σῴζω, solt. OD. IX, 430 (nel Partic. σῴ-

T

T, τ, ταῦ, indecl. decimanona lettera dell' alfabeto greco; come numero τ' = 300, ma ͵τ = 300,000. Notisi special. a) originarm. il τ trapassa qualche volta in σ, p. e. τύ (eol. e dor., cfr. *tu*) in σύ (ion. ed att.), τίθητι e τίθεντι (dor.) in τίθησι, τιθέασι ovv. τιθεῖσι (ion. ed att.), ὕτερος in ὕστερος; b) il gruppo σσ (V. sotto Σ) nel neoatt. trapassa in ττ, p. e. πράσσω in πράττω, θάλασσα in θάλαττα, e simili; c) poichè il dialetto ionico è decisamente avverso a tutte le aspirate, perciò il θ vi è sostituito da un τ, p. e. αὖτις inv. di αὖθις; d) dopo π negli epici ed anche nei lirici trovasi qualche volta aggiunto l'appoggio di un τ, p. e. πτόλις, πτόλεμος inv. di πόλις, πολεμος.

τ' apostrofato a) inv. di τέ; b) inv. di τοί. OD. III, 147; dinanzi ad ἄν ed ἄρα si confonde con esso per mezzo della Crasi, τἂν, τἄρα.

ταβέρνα, ἡ, il lat. *taberna*, ital. *taverna*; Τρεῖς ταβέρναι, probabilm. un luogo presso *Forum Appii*. NT.

τᾱγεία, ἡ, *carica* o *dignità* del ταγός. SEN.

τᾱγεύω, *sono un* ταγός, *domino, dirigo*. SEN.; P. *sono dominato da un principe*. ID. — M. *colloco in un posto*. ESCH.

τᾱγέω = al preced. col Gen. ἁπάσης Ἀσίδος. ESCH. *Pers.* 765. [*Ag.* 209.

τάγας, ὁ, dor. inv. di τάγης = ταγός. ESCH.

τάγμα, τό (τασσω), *la cosa ordinata, disposta in ordine*; special. *una schiera in ordinanza, ordinanza militare*. SEN.; *la legione romana*. PLUT.

τᾱγός, ὁ (τάσσω), *ordinatore, condottiero, comandante*. TR.; *capitano della Lega tessalica*. SEN. *Ell.* spesso; *comandante ateniese*. ID. *ib.* VI, 2, 10 (?).

ταγοῦχος, 2. (ταγὴν ἔχων; ἡ ταγή, da τάσσω, *ordinamento, condotta*), *che ha il comando di un esercito*, ἀνήρ. ESCH. *Eum.* 293.

Ταγώνιος ποταμός, ὁ, *il fiume Tago*, ora Tajo nella Lusitania. PLUT.

ταθείς. V. τείνω.

τάθη. V. ἐτάθη.

ταί. V. ὁ.

Ταίναρον, τό, promontorio nella punta meridionale della Laconia, ora Capo Matapan. HEROD. EU. TUC. *ed* A. (eravi un famoso tempio di Nettuno ed una caverna per la quale credevano che si andasse all' Orco).

ταινία, ἡ (τείνω), lat. *taenia*; *striscia lunga e stretta, benda, nastro*; special. *benda del capo, dei capelli*. PL. DEM. PLUT.; b) *una striscia* od *una lingua di terra*. PLUT. *Aless.* 26.

ταινιοπῶλις, ιδος, ἡ (πωλέω), *venditrice di nastri*. DEM.

ταινιόω (ταινία), *fornisco, adorno con un na-*

Digitized by Google

stro, con una benda, special. *con una benda del capo.* TUC. SEN.

ταχερός, 3. (τήκω), *liquefatto; ἔρωτι -ὸν γεγενῆσθαι, essere consumato dall' amore.* LUC.

ταχτικός, 3. (τάσσω), *appartenente* od *acconcio all' ordinare,* special. al preparare e disporre ordinanze di battaglia, *esperto nella tattica.* SEN. *ed* A.; τὰ -κά, *la tattica.* SEN.; anche ἡ -κή. PLUT.; ὁ τ., *l'uomo valente nella tattica.* SEN.; ἐν τοῖς -κοῖς ἀριθμοῖς, *nelle schiere poste in ordinanza.* ID. *Cir.* III, 3, 11.

τακτός, 3. Aggett. verb. da τάσσω, *ordinato, comandato, stabilito, destinato.* PR. ATT.

τάκω, dor. inv. di τήκω. EU. (Cor.).

ταλαεργός, 2. (V. ἔτλην, ἔργον), *resistente, paziente al lavoro,* ἡμίονος. OM.

Ταλαϊονίδης, ου, ὁ, ep. inv. di Ταλαονίδης, patron. *figliuolo di* Ταλαός (forma secondaria Ταλάων?), *re di Argo,* cioè *Adrasto* e *Mecisteo.* IL. (ῖο).

ταλαιπωρέω (ταλαίπωρος), 1) intr. *mi trovo in tribulazione, in isventure; sopporto fatiche, stenti, tormenti.* EU. PR. ATT. — 2) trans. *metto altrui in tribolazioni, in isventure; vesso, tormento chi che sia.* IS. VIII, 19. — P. *sono vessato, sono trattato duramente;* e generalm. = 1) TUC. PL. *ed* A.

ταλαιπωρία, ἡ, ion. -ίη, *fatica, tribolazione, miseria.* EROD. TUC. *ed* A.

ταλαίπωρος (inv. di ταλαίπωλος, 2., πέλομαι, cfr. ἔτλην, *che si trova nella condizione del sopportare* o *del tolerare?), che tolera fatiche* o *tribolazioni; vessato, travagliato, misero, infelice.* TR. PL. *ed* A.; Avv. -ώρως. TUC. PLUT.

ταλαίφρων, ον (φρήν), *di animo paziente, tolerante; tribolato, misero, infelice.* SOF. EU.

ταλακάρδιος, 2. (καρδία), *di cuore tolerante; misero, infelice.* SOF. *E. C.* 540.

ταλαντεία, ἡ (ταλαντεύω V. τάλαντον, *faccio vibrare, agito, muovo in quà e in là), il penzolare.* PL. *Crat.* 395, d.

ταλαντιαῖος, 3. *del peso di un talento,* χάλαζα μεγάλη ὡς -ιαία. NT.; b) *del valore di un talento,* οἶκος. DEM.; πανοπλία. PLUT.

τάλαντον, τό (rad. ταλ, *portare, pesare.* V. ἔτλην, cfr. sanscr. *tulâ, bilancia),* 1) *bilancia, guscio di bilancia,* pl. *i gusci della bilancia,* e qu. anche: *la bilancia.* IL. — 2) *il pesato, peso,* e p. e. in OM. χρυσοῖο τάλαντον, comunem. τάλαντα, un peso non conosciuto, ma verisimilm. piccolo, di oro; nei tempi meno ant. pare che il talento d'oro avesse il peso di sei dramme d'oro, mentre il talento d'argento (ἀργυρίου τάλαντον OVV. semplic. τάλαντον) e propriam. l'attico, quale sempre s'intende dove scrittori attici o scrittori meno ant. parlano di talento senz' altra specificazione, corrispondeva a 60 Mine o 6000 Dramme.

ταλαντοῦχος, 2. (ἔχω), *che tiene la bilancia;* τ. ἐν μάχῃ δορός, parlando di Marte. ESCH. *Ag.* 419.

ταλαντόω = ταλαντεύω V. ταλαντεία; P. *sono librato.* PL. *Tim.* 52, e.

ταλαπείριος, 2. (πειράομαι), *che ha sostenuto molti travagli, molte angustie; misero, infelice.* OD. spesso.

ταλαπενθής, 2. (πένθος), *che sopporta, che tolera i mali,* θυμός. OD. V, 222.

τάλαρος, ὁ (rad. ταλ, cfr. ἔτλην), *quello in che si porta che che sia, cesta, corba.* OM.; *corba da formaggio* d'onde può scolare il siero del latte rappreso. OD. IX, 247; *cestello* o *paniere* usato dalle donne filando. IB. IV, 125, 131.

τάλᾶς, τάλαινα, τάλαν (rad. ταλ, cfr. ἔτλην), *tolerante; che sopporta, che soffre, misero, infelice.* TR. SEN. *Cir.* IV, 6, 5; anche in significaz. di biasimo, come il nostro: *sciagurato.* OD. XVIII, 327. XIX, 68.

ταλασία, ἡ, *il filare la lana, lanificio.* SEN. PLUT.

ταλασιουργέω (-γός), *filo lana.* SEN.

ταλασιουργία, ἡ (-γός) = ταλασία. PL. spesso.

ταλασιουργικός, 3. (-γός), *appartenente* od *acconcio al filar lana.* PL.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di filar lana.* ID.

ταλασιουργός, 2. (rad. ἐργ V. ἐργάζομαι), *che lavora di lana, filatrice di lana,* γυνή. PL.

ταλασίφρων, ον (φρήν), *di animo tolerante; perseverante, costante.* OM.

Τάλαυρα, τά, città nel Ponto. PLUT.

ταλαύρινος, 2. (ταλά-Fρινος), *che resiste all'urto di scudi taurini* o *coperti con pelle di toro;* qu. *persistente, coraggioso nel combattere,* epiteto di Marte. IL.; -ον πολεμίζειν, *combattere perseverantemente* o *coraggiosamente.* IB. [XIII, 301.

ταλάφρων, ον (φρήν) = ταλασίφρων. IL.

Ταλθυβιάδαι, οἱ, famiglia spartana creduta discendente da Taltibio, l'araldo di Agamennone, dalla quale poi si traevano gli Araldi. EROD.

τᾶλις, ιδος, ἡ, *sposa.* SOF. *Ant.* 629 (secondo Esichio: ἡ μελλόγαμος παρθένος καὶ κατωνομασμένη τινί· οἱ δὲ γυναῖκα γαμετήν).

τἆλλα (erroneam. τἄλλα), Crasi inv. di τὰ ἄλλα.

τἀμά, Crasi inv. di τὰ ἐμά.

τάμε, ταμέειν, ep. inv. di ἔταμε, ταμεῖν. V τέμνω. IL.

ταμεῖον, τό, cattiva forma posteriore inv. di ταμιεῖον. NT.

ταμέσθαι. V. τέμνω.

ταμεσί-χρως, οος, ὁ, ἡ (ταμεῖν, χρώς), *che taglia la pelle, che ferisce,* χαλκός, ἐγχείη. IL.

ταμία, ἡ, ion. ed ep. -ίη, fem. pert. al segu., *la scompartitrice, la dispensiera, la guardiana, l'economa, la massaja.* OM.; anche: γυνή, ἀμφίπολος. ID.

ταμίας, ου, ὁ, ion. ed ep. -ίης (τέμνω), *lo scompartitore, il dispensiere, il guardiano, l'economo, il massajo, l'amministratore.* IL.; *amministratore dei beni di un tempio,* τοῦ ἱροῦ. EROD.; τῶν τῆς θεοῦ. LEX *in* DEM. XLIII, 71; χρημάτων τ., *tesoriere;* anche semplic. ταμ. SEN. IS. *ed* A.; qu. il *Quaestor* dei Rom. PLUT.; b) metaf. *soprantendente, direttore, distributore:* Ζεὺς ὅς τ' ἀνθρώπων τ. πολέμοιο τέτυκται. IL.; τ. ἀνέμων, parlando di Eolo. OD., e in molte altre metafore. TR. TUC. PL. IS.

ταμιεία, ἡ (-ιεύω), *l'officio* o *la carica* del ταμίας; in Roma la *Quaestura.* PLUT.

ταμιεῖον, τό (-ιεύω), *magazzino (publico); tesoreria.* PR. ATT.

ταμιευτικός, 3. *appartenente al Questore* od *alla Questura,* lat. *quaestorius;* ἀρχή, *la Questura.* PLUT.; νόμος, *legge risguardante le rendite publiche, spettante alla Questura.* ID.

ταμιεύω (ταμίας), *sono amministratore, economo,* τινί, *presso qualcuno.* DEM.; col Gen. *ho l'amministrazione di che che sia,* τῆς Παράλου. ID.; presso i Romani: *sono Questore.* PLUT.; b) τί, *amministro che che sia, dispongo di che che sia a mio grado.* PL. DEM.; metaf. (Δανάη) Ζηνὸς ταμιεύεσκε γονὰς χρυσορύτους, *accolse in sè, nel suo grembo.* SOF.; P

Digitized by Google

PL. *Rep.* VI, 508, b. — M. *ordino, dispongo, stabilisco a mio beneplacito.* TUC. SEN.

ταμίη, ταμίης. V. ταμία, ταμίας.

τάμμέσῳ, Crasi att. inv. di τὰ ἐν μέσῳ. DEM. XXXIX, 4.

τάμνω, ion. e dor. inv. di τέμνω. OM. EROD.

Ταμύναι, αἱ, città nell' Eubea. EROD. DEM. PLUT.

ταμών. V. τέμνω.

τάν (ovv. τᾶν; ma i GR. preferiscono la prima maniera di scrivere), solt. nella locuz. ὦ τάν (ὦ τᾶν), corrispondente al *tu* col quale nel parlar comune rivolgiamo altrui il discorso (perciò propr. τϝάν, cfr. sanscr. *tvam*) tanto in buono quanto in cattivo senso. PL. DEM. LUC. (La forma consueta nelle edizioni ὦ τᾶν si fonda unicamente sulla non giustificata derivazione da ἔτης).

ταν e τάν, Crasi att. inv. di τοι ἄν e τὰ ἐν.

Τάναγρα, ἡ, città della Beozia. EROD. TUC. *ed* A.; abit. -γραῖος, ὁ. SEN.; Aggett. -γρικός, 3. EROD.; ἡ -κή, il territorio di T. PLUT.

ταναήκης, 2. (ταναός, ἀκή, ἀκίς), *che ha lunga punta* o *lungo taglio*, χαλκός, parlando della spada. OM.; dell' accetta. IL. XXIII, 118.

Τάναϊς, ίδος, ὁ, *Tanai*, fiume nel confine tra l'Asia e l'Europa, ora Don. EROD. *ed* A.

τἀναντία, Crasi att. inv. di τὰ ἐναντία.

Τάναος, ὁ, fiume nel territorio degli Argivi. EU.

τανακός, 3. e 2. (ταναϝός, τανύω), *disteso, lungo, ampio*, αἰγανέη. IL.; κόμη, αἰθήρ. EU.

ταναύ-πους, ποδος (ταναϝό-πους), *colle gambe distese*, μῆλα. OD. IX, 464.

ταναύφης, 2. (ὑφή), *di sottile, fino tessuto* (secondo altri: *di ampio, steso tessuto* = ποδήρης), πέπλος. SOF. *Tr.* 602 (Congett.).

τἄνδον, Crasi att. inv. di τὰ ἔνδον (altri scrive τἄνδον).

τἀνδρί, τἀνδρός, Crasi att. inv. di τῷ ἀνδρί, [τοῦ ἀνδρός.

τανηλεγής, 2 (ταναϝαλεγής V. l. λέγω), *che pone lungamente a giacere, che stende lungamente*, epit. della Morte. OM.

τᾶνίκα, dor. inv. di τηνίκα.

Τάνις, ιος, ἡ, città dell'Egitto Inferiore, dalla quale denominossi ὁ Τανίτης νόμος una prefettura. EROD.

Τάνταλος, ὁ, re della Frigia progenitore dei Pelopidi. OM. *ed* A.; Aggett. -τάλειος, 2. EU.; patron. -λίδης. ESCH. EU. — 2) figliuolo di Tieste, primo marito di Clitennestra. EU. *I. A.* 1137.

ταντάλόω, raddopp. dalla rad. ταλ V. ἔτλην, *agito, vibro, scaglio*, πέσε τανταλωθείς. SOF. *Ant.* 134.

τἀντός, Crasi att. inv. di τὰ ἐντός.

τανύγλωσσος, 2. (γλῶσσα), *di lunga lingua*, κορῶναι. OD. V, 66. [στοί. IL. VIII, 297.

τανυ-γλώχῖν, ῖνος, ὁ, ἡ, *con lunga punta*, ὀι-

τανύ-δρομος, 2. *di esteso corso, che corre celeremente.* ESCH. *Eum.* 363.

τανυήκης, 2. = ταναήκης. OM.; ὄζοι, *rami di lunga cima, lungamente stesi.* IL.

τάνυμαι. V. τανύω.

τανῦν, che meglio si scrive τὰ νῦν.

τανύ-πεπλος, 2. *con lungo, ondeggiante peplo; tutta avvolta nel peplo*, epit. di nobili donne. OM.

τανύ-πους, ποδος, ὁ, ἡ, *coi piedi distesi, stendendo i piedi al corso; veloce*, Ἐρινύες. SOF. *Aj.* 837.

τανυ-πτέρυξ, υγος, ὁ, *con ali aperte, distese, che apre largamente le ali, che vola celeremente*, ἄρπη, οἰωνός. IL.

τανυσίπτερος, 2. (πτερόν) = al preced. OD

τανυστύς, ύος, ἡ (τανύω), *la tesa*, τόξον. OD XXI, 112.

τάνυται. V. τανύω.

τανύ-φλοιος, 2. *che ha lunga corteccia*, κράνεια, perchè la corteccia del cornio levandola stracciasi in lunghe liste. IL. XVI, 767.

τανύφυλλος, 2. (φύλλον), *che distende ampiamente le foglie, ombroso*, ἐλαίη. OD.

τανύω, Fut. τανύσω, Aor. ἐτάνυσα, ep. τάνυσα, ἐτάνυσσα e τανύσσα; ep. Aor. M. ἐτανυσσάμην e τανυσσάμην; Prf. P. τετάνυσμαι; Aor. P. ἐτανύσθην; τάνυται, come formato da un τάνυμαι = τανύομαι. IL. XVII, 393, *allargo, distendo*, βοείην, *stiro la pelle bovina.* IL.; *tendo*, τόξον, βιόν, χορδήν. OM.; κανόνα, *tiro, tiro a traverso (da un lato all' altro della tela).* IL.; *dispiego*, ἶριν. IB.; b) *stendo, distendo, allargo*, ἐπὶ γαίῃ, ἐν κονίῃς. OM.; ὀβέλους, ἔγχος, τράπεζαν. ID.; ἵππους, *faccio stendere al corso, stendo al corso.* IL.; uscendo del parlar figurato ἔριδος πεῖραρ ἐπ' ἀμφοτέροισι τανύσσαι. IL.; anche: ἔριδα πτολέμοιο, μάχην, πόνον. IB. (dove per altro deve probabilm. considerarsi anche l'idea accessoria della estensione rispetto al tempo). — P. *divento steso*: γναθμοὶ τάνυσθεν, *le guance si stesero.* OD.; *sono steso, disteso, posto a giacere per lo lungo; mi distendo.* OM.; parlando di cavalli o muli: *mi stendo, mi distendo a celere corso.* ID. — M. 1) *mi (mihi) stendo, stendo il mio*, τόξον. IL. — 2) *mi distendo, mi sdrajo*, κεῖτο τανυσσάμενος. OD.

ταξιαρχέω, *sono un* ταξιάρχης. TUC. SEN. *ed* A. [*ed* A

ταξιάρχης, ου, ὁ = ταξίαρχος. EROD. SEN.

ταξιαρχία, ἡ, *la carica di un* ταξίαρχος. PLUT.

ταξί-αρχος, ὁ (ἄρχω), *il condottiero di una* τάξις, qualunque sia il numero dei soldati che la compongono; qu. *capitano, generale* ecc. EROD. TUC. *ed* A.

τάξις, εως, ion. ιος, ἡ (τάσσω), 1) *il collocare in ordine, l'ordinare; l'ordine.* SEN. PL. *ed* A.; special. *disposizione di soldati in ischiere, in ordine di battaglia.* TUC. SEN.; τὰ ἀμφὶ τάξεις = τὰ τακτικά. SEN.; b) *disposizione, provedimento.* PL. *ed* A.; τάξιν ποιεῖσθαι, *disporre.* PL.; special. *stabilimento di termini* o *di rate di pagamenti.* LEX *in* DEM. XXIV, 45. — 2) *la cosa posta in ordine, la cosa ordinata;* qu. a) *ordinanza di battaglia, ordinanza.* EROD. EU. TUC. *ed* A.; *il posto assegnato ad uno in una ordinanza di battaglia.* EROD. TR. SEN. *ed* A.; generalm. *condizione* o *stato (nella vita), posto, carica.* ATT.; ἐν τάξει τινὸς ποιεῖσθαί τι, *far valere che che sia per...* DEM.; ἐν τῇ Θετταλῶν καὶ Δολόπων τάξει, *nel luogo (nella stima) dei Tessali e Dolopi, come T. e D.* ID.; λόγος ἐν παροιμίας τάξει περιφερόμενος, *che vien ripetuto come un proverbio.* PLUT.; *ordinata quantità di soldati*, così una piccola parte, *compagnia, battaglione* (nella Ciropedia era di 100 uomini, nell' Anabasi di 200), come anche una parte maggiore, *corpo.* EROD. SOF. TUC. *ed* A.; τάξις ἱππέων, *squadrone.* SEN.; generalm. *schiera.* ESCH. *Prom.* 128.

Τάοχοι, οἱ, popolo tra l'Armenia ed il Ponto, non lontano dal Fasi. SEN.

ταπεινός, 3. (στείβω, στέμβω, *pesto, acciacco:* perciò propr. σταπ-ινός), *calpestato, abbietto (humilis); χώρα, situato al basso.* PLUT.; τριήρεις, *di basso bordo.* ID.; per lo più metaf. a) *di basso stato, di nessun momento, povero.* EROD. SEN. *ed* A.; -νά

Digitized by Google

πράττειν, *trovarsi in cattive circostanze.* PLUT.; d) *umile, modesto, soggetto, ossequente;* anche per altro in cattivo senso: *che striscia inchini, servile, pusillanimo, abjetto.* ATT.; -νον ποιεῖν τινα, *umilio uno.* IS.; Avv. -ῶς. SEN. *ed* A.

ταπεινότης, ητος, ἡ, *bassezza.* EROD.; per lo più metaf., *meschina condizione; sentimento basso, ignobile,* anche pl. TUC. PL. *ed* A.; b) *prostrazione d'animo, pusillanimità.* SEN.

ταπεινοφροσύνη, ἡ, *umiltà.* NT.

ταπεινόφρων, ον (φρήν), *di basso sentimento, pusillanimo;* ma anche in buon senso: *umile.* NT.

ταπεινόω (ταπεινός), *abbasso;* P. *divento basso, mi abbasso.* PL.; comunem. metaf. a) *rintuzzo, diminuisco,* τὸν φθόνον. PLUT.; P. *sono indebolito,* τεταπείνωται ἡ τῶν Ἀθηναίων δόξα. SEN.; b) *umilio; rendo umile, modesto,* anche: *pusillanimo;* al P. *mi umilio; divento umile, modesto, arrendevole.* SEN. PL. *ed* A.

ταπείνωσις, εως, ἡ, 1) *abbassamento, umiliazione, indebolimento.* PLUT. — 2) *lo stato di abbassamento; condizione bassa, povera; debolezza, sfinimento.* NT.

τάπης, ητος, ὁ (V. ταπεινός), propr. *tappeto da piedi;* generalm. *tappeto, copertura.* OM. PLUT.

τάπί, Crasi att. inv. di τὰ ἐπί.

τάπις, ιδος, ἡ (non ταπίς) = τάπης. SEN.

τάπό, Crasi att. inv. di τὰ ἀπό.

ταπρῶτα, meglio τὰ πρῶτα.

τἆρα (altri τᾶρα), Crasi att. inv. di τοι ἄρα.

τάραγμα, τό (ταράσσω), *turbamento, scompiglio.* EU.

ταραγμός, ὁ (ταράσσω), *turbamento, confusione, sgomento.* ESCH. EU.

ταρακτικός, 3. (ταράσσω), *perturbatore, che disordina, che confonde.* PLUT. (anche Superl.).

ταράκτωρ, ορος, ὁ, *perturbatore, che confonde.* ESCH *Sett.* 553.

Τάρας, αντος, ὁ, lat. *Tarentum, Taranto,* città dell' Italia inferiore. EROD. TUC. *ed* A.; Aggett. -ραντῖνος, 3.; ὁ T., l'abit. di T., *il tarentino.* EROD. PLUT.

ταράσσω, neoatt. -ττω, Fut. -ξω (Fut. M. -ξομαι con significaz. pass. TUC. SEN.), (θράσσω; rad. sanscr. *tar* in *taras, fretta;* cfr. *tereo, τρέω, τρέμω, τάρβος, trepidus*), *metto in rapido movimento, scuoto, agito,* πόντον, πέλαγος. OD. EU.; ὕδωρ. NT.; ἐξ ἀνέμων δὲ θάλασσα ταράσσεται. SOLONE *in* PLUT. *Sol.* 3; cfr. EU. *Troj.* 687. — 2) comunem. metaf.: *metto in disordine, scompiglio, confondo.* EROD. ATT. (cfr. IL. I, 579: ὄμμα σον ταράσσεται, *si altera, si rinfosca.* EU.; *metto in sedizione;* P. *mi sollevo, mi ribello.* SEN. *ed* A.; b) *spavento,* ἵππους. IL.; *inquieto, rendo pensoso, metto in pensieri, in perplessità, in dubbiezze, in isgomento; atterrisco.* ESCH. EU. SEN. *ed* A.; P. *cado in perplessità, in isgomento; sono atterrito.* SEN. PL. *ed* A.; *eccito, suscito, ordisco, machino,* νεῖκος, πόλεμον, ἐγκλήματα. SOF. PL. DEM. PLUT.; οἱ ταράξαντες ταῦτα. SEN. DEM. — Cfr. τέτρηχα.

ταραχή, ἡ, *lo scuotere, il crollare;* solt. metaf. a) *disordine, scompiglio, confusione;* anche: *discordia, agitazione politica, sommossa.* EROD. EU. PR. ATT.; b) *inquietudine, imbarazzo, frangente, sgomento.* PR. ATT.

τάραχος, ὁ = al preced. SEN. NT. PLUT.

ταραχώδης, 2. (εἶδος) 1), *confuso; ναυμαχία, disordinata.* TUC.; *inquieto, instabile;* anche *inquieto,* cioè *che dà inquietudine, fastidioso.* IS.; *rovinoso, ostile* EROD.; *inquietato, sgomentato.* PLUT. — 2) *che può facilmente esser posto in disordine* od *in confusione,* στράτευμα, στρατιά. SEN.; Avv. -ωδῶς ἔχειν, *essere inquieto, essere inclinato alla ribellione.* PLUT.; ταραχωδέστατα διακεῖσθαι, *essere sommamente inquieto.* IS.; -ῶς (lat. *temere*), ὑπειληφέναι περί τινος. ID.; -ῶς ζῆν οὕτως, *vivere in tanta confusione.* ID.

ταραβαλέος, 3. (τάρβος), *timido, pauroso:* μὴ -λέα θάνοιμι, *ch'io non muoja di spavento.* SOF. *Trac.* 957.

ταρβέω, *tremo di paura, cado in isgomento, sono atterrito,* assolut. OM. TR.; parlando di cavalli: *sono spaventato, imbizzarrisco.* PLUT. *Ant.* 39; τί ovv. τινά, *mi spavento, temo, cado in angoscia per uno o per che che sia.* IL. TR.; anche parlando di *timore reverenziale,* di quella *perturbazione d'animo che nasce da rispetto.* IL. I, 331. ESCH. *Eum.* 706. SOF. *E. C.* 292; con μή. OD. SOF. EU.; coll' Infin. EU. *Bacc.* 775.

τάρβος, τό (ταράσσω), *il tremar di paura;* qu. *terrore, angustia, spavento.* IL. TR.; οὔτω δὲ τάρβος εἷς φόβον τ' ἀφικόμην. EU. *Fen.* 361.

ταρβοσύνη, ἡ = al preced. OD. XVIII, 342.

ταρβόσυνος, 3. *angoscioso,* φόβος. ESCH. *Sett.* 223.

ταρῖχεία, ἡ, ion. -χηΐη, (-χείω), *il mettere nella salamoja; l'imbalsamare;* -χηΐαι αἱ Πηλουσιακαί, *luoghi presso Pelusio dove disseccavano il pesce.* EROD. II, 15; qu. Ταριχηΐα, *luogo lungo il ramo canobico del Nilo.* ID. II, 113.

ταρίχευσις, εως, ion. ιος, ἡ (-χεύω) = al preced. EROD.

ταρῖχευτής, οῦ, ὁ, *colui che mette nella salamoja; imbalsamatore.* EROD.

ταρῖχεύω (τάριχος), propr. *faccio diseccare; metto nella salamoja, acconcio;* special. *imbalsamo.* EROD. SEN. PL.; b) metaf. *estenuo, macero, consumo* κακῶς ταριχευθέντα παμφθάρτῳ μόρῳ. ESCH. DEM. XXV, 61. [PL.

ταρῖχο-πωλέω, *vendo pesci nella salamoja.*

ταρῖχο-πώλης, ου, ὁ (πωλέω), *venditore di pesci nella salamoja.* LUC.

τάρῖχος, ὁ, negli ATT. anche τό (V. τέρσομαι), *la cosa inaridita, diseccata; salamoja; carne salata;* special. *mummia.* EROD. PL. DEM. PLUT.; ταρίχους κεράμιον, *vaso dove tenere la carne nella salamoja.* DEM.

Τάρνη, ἡ, città nella Lidia presso il monte Tmolo; più tardi si disse Sardi. IL.

Τάρπεια, ἡ (SIMYLO *in* PLUT. *Rom.* 17) ovv. Ταρπηΐα, lat. *Tarpeja.* PLUT.; propr. fem. di Ταρπήιος, 3. *tarpeo.* ID.

ταρπῆναι, ταρπήμεναι. V. τέρπω.

Ταρρακίνα, ἡ, *Tarracina,* città del Lazio. PLUT.

ταρσός, ὁ (τέρσομαι), *graticcio,* sul quale si pone a diseccare che che sia, special. *graticcio o colatojo di vinchi intrecciati sul quale si mette a rasciugare il formaggio.* OD.; generalm. *graticcio,* ταρσοὶ καλάμων. EROD. TUC.; b) ogni superficie larga, e propr. α) *la pala del remo;* anche metonimic. *remo; palamento, remeggio,* con e senza τῶν κωπέων ovv. τῶν νεῶν. EROD. EU. TUC. PLUT.; β) *tarso,* cioè *quella parte del piede che è tra il calcagno e le dita.* IL.

Ταρσός, ἡ, anche Ταρσοί, οἱ, città nella Cilicia detta anche oggidì Tarsus o Tersus. SEN. NT. PLUT.; abit. Ταρσεύς, έως, ὁ. NT. PLUT.

ταρτάριος, 3. μελάθρων τάραγμα, *tartareo*

Digitized by Google

scuotimento della casa (scuotimento che la fa rovinare nel Tartaro). EU. *Erc. Fur.* 907.

Τάρταρος, ὁ (*il molto temibile*. V. ταράσσω?), *Tartaro*, un cupo abisso, che tanto si sprofonda sotto l'Averno quanto il cielo alzasi dalla terra, nel quale Giove precipitò i Titani. IL.; più tardi significò in generale *l'Averno*, o *quella parte dell' Averno dove sono puniti i dannati*. [no). NT.

ταρταρόω, *precipito nel Tartaro* (nell' Infer-

Ταρτησσός, ὁ (EROD. I, 163) ed ἡ, città della Spagna alla foce del Beti (ora detto Guadalquivir). EROD. *ed* A.; Aggett. -τήσσιος, 3. ID.

ταρφειαί. V. ταρφύς.

τάρφθη, τάρφθεν. V. τέρπω.

τάρφος, τό (cfr. la voce segu.), *cespuglio, macchia folta*, solt. ἐν τάρφεσιν ὕλης. IL.

ταρφύς, εἶα, ύ, *denso, frequente*; il masc. usato come di genere comune: ταρφὺς ἀντέλλουσα θρίξ. ESCH. *Sett.* 516. — Nel pl. ταρφέες, ταρφείαί (così accentato; ταρφεῖαι?), ταρφέα, ἰοί, νιφάδες, δράγματα, e simili. OM.; ταρφέα στρέφεσθαι, βάλλειν, e simili. ID.

ταρχύω (affine con ταριχεύω?), *sepellisco*. IL.

τάσις, εως, ἡ (τείνω), *tensione, distendimento*; τῆς φωνῆς, *l'estensione della voce*, quanto essa può salire e discendere; e qu. presso i GR.: *accentuazione*.

τάσσω, neoatt. -ττω, Fut. τάξω, Prf. τέταχα, Prf. P. τέταγμαι, Aor. I. P. ἐτάχθην, raro Aor. II. P. ἐτάγην, solt. nei meno ant. p. e. PLUT. — *colloco, pongo*: χωρὶς τάσσειν, ἐναντίον τ. EROD. SEN. *ed* A.; *pongo, espongo in mostra*, special. *schiero soldati, metto in ordinanza di battaglia*; *colloco in un posto determinato*; generalm. *ordino, regolo*. EROD. ATT.; κήρυκας ἄλλους ἄλλη τάξαι ἀνὰ τὴν Ἑλλάδα. EROD.; εἰς τὸ οὖρος ταχθῆναι. ID.; ταχθέντες ἐφ' ἑπτὰ πύλαις. SOF.; τετάχθαι κατά ovv. ἐπί τινα. TUC. SEN. *ed* A.; τάττομαι τάξιν τινά, *mi viene assegnato un posto*. PL.; τάττειν τινὰ ἐπί τι, *deputo uno a qualche cosa, lo incarico di*.. ID. IS. *ed* A.; così anche P. ταχθῆναι ἐπί τι, ἐπί τινι, πρός τι. EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; τάττειν ἄρχοντας, *costituisco*. SEN.; οἱ τεταγμένοι βραβῆς. SOF. *ed* A. spesso negli ATT.; τὸ ἄπραγμον οὐ σώζεται μὴ μετὰ τοῦ δραστηρίου τεταγμένον, *qualora non vada unito, non si accoppj*.. TUC.; b) τάττειν τινὰ εἰς τὴν τάξιν τινός, *porre, annoverare uno nella classe di*.. SEN.; τ. τινὰ εἰς τινάς, *ascrivo*; anche τινὰ εἰς δουλείαν, e simili. ID. PL. *ed* A.; αὐτὸν ἐν τῇ τῶν πενήτων μερίδι μᾶλλον ἢ τῇ τῶν πλουσίων τ. PLUT.; ἑαυτὸν τάξας ἀπιστούντων εἶναι Φιλίππῳ. — 2) *stabilisco, costituisco, determino, dispongo*, coll' Accus. o l'Infin., ovv. coll' Accus. e l'Infin. EROD. ATT.; τάττειν φόρον τινί, *imporre*: οἶδε δὲ φόρον οὐδένα ἐτάχθησαν φέρειν. EROD. TUC. *ed* A.; οἱ ἐπὶ τούτῳ τεταγμένοι νόμοι, *le leggi sopra ciò ordinate*. PL.; τεταγμένη θυσία, *sagrificio regolare*. SEN.; τὰ τεταγμένα ὀνόματα, *le usitate maniere di dire*. IS. — M. *mi colloco, mi pongo in mostra*. TUC. *ed* A.; anche: *colloco, metto in mostra il mio o qualche cosa per me*: στρατὸν καθίζει τάσσεταί θ' ὃν ἦλθ' ἔχων. EU. TUC. *ed* A. — 2) *stabilisco per me, φόρον, δῶρα, pattuisco, convengo con uno di pagare un tributo* ecc. EROD. TUC. *ed* A.; anche τάξασθαι ἐς τὴν δωρεήν, *accordarsi intorno ad un dono* o *tributo volontario*. EROD.; χρήματα τάξασθαι φέρειν. TUC.; b) *stabilisco a mio giudizio*, ζημίην. EROD.; χρήματα. TUC. *ed* A.; ἐτάξατο φόρους οἱ προσιέναι κατὰ ἔθνεα, *ordinò i tributi che a lui* ecc. EROD.; c) *stabilisco con un altro*, ταξάμενος ἀποδίδωμι, *per convenzione*. TUC.

τάττω. V. τάσσω.

ταῦ, τό, indecl., la lettera τ. PL.

Ταΰγετον, τό, ep. e ion. Τηΰγετον *montagna* tra la Laconia e la Messenia detta anche oggidì Taygetus o Pentadactylos. OD. EROD. *ed* A.; anche ὁ Τ-ος. PLUT.

Ταυλάντιοι, οἱ, popolo dell' Illiria. TUC.

ταύρειος, 3. e 2. (ταῦρος), *taurino*, κέρας, δέμας, φόνος, e simili. TR.; b) *di pelle di toro*, ἀσπίς, κυνέη. IL.

ταυρηδόν, Avv. (ταῦρος), *a modo di toro, come un toro*; ὑποβλέπειν πρός τινα, *guardare ad uno come fa il toro*. PL.

Ταυρικός, 3. *taurico*, ἔθνος, ὄρη. EROD. (V. Ταῦροι); ἡ -κή con o senza χώρα, χθών la moderna *Crimea*. ID. EU. *ed* A.

Ταῦροι, οἱ, popolo scitico stanziato nella moderna Crimea. EROD. EU.

ταυρόκερως, ω, ὁ, ἡ (κέρας), *che ha corna taurine*. EU. *Bacc.* 100.

ταυρόκρᾶνος, 2. (κρᾶνον), *che ha testa di toro*. EU. *Or.* 1378 (*taurifronte*. BELLOTTI).

ταυροκτονέω, *immolo tori*, θεοῖς. ESCH.; βοῦς. SOF.

ταυροκτόνος, 2. (κτείνω), *che uccide tori*. SOF. *Filot.* 400.

Ταυρομένιον, τό, città della Sicilia ora Taormina. PLUT.

ταυρόμορφος, 2. (μορφή), *di forma taurina, tauriforme*. EU. *Ion.* 1261.

Ταυροπόλα, ἡ (V. la voc. segu.), *che esercita, che affatica tori*, epit. di Diana, confusa con una divinità Asiatica, con una Dea della luna, che generalm. rappresentavasi portata da tori. SOF. *Aj.* 172.

ταυρο-πόλος, 2. (πέλομαι, πολέω), *che esercita tori*, θεά, *Diana*. V. la voc. preced. EU. *I. T.* 1457. [EU. *I. A.* 275.

ταυρό-πους, οδος, ὁ, ἡ, *che ha piedi di toro*.

ταῦρος, ὁ (sanscr. *sthaura, la forza*; Zendo: *çtaora, bestia da soma*; got. *stiurs*), *toro*. OM. e POST.; anche ταῦρος βοῦς, ovv. βοῦς τ. IL.

Ταῦρος, ὁ, *Tauro*, catena di monti nell' Armenia e nella Cilicia. PLUT.

ταυροσφαγέω = ταυροκτονέω. ESCH. *Sett.* 43.

ταυροσφάγος, 2. (σφάττω) = ταυροκτόνος; ἡμέρα, *nel quale si fa sagrificio di tori*. SOF. *Trac.* 609.

ταυρόω (ταῦρος), *converto in toro*; P. *vengo trasformato in toro*. EU. *Bacc.* 922; *guardo, fisso lo sguardo come un toro*, ἤδη γὰρ εἶδον ὄμμα νιν ταυρουμένην. EU. *Med.* 92 (*la vidi sovr' essi inferocito gettar lo sguardo*. BELLOTTI); *inferocisco come un toro*. ESCH. *Coef.* 272 (?).

ταύτῃ (propr. Dat. fem. di οὗτος), *qui, là*. ATT.; *in questo modo, di questa maniera, così, dunque, pertanto*. IID.; *in questo rispetto*. SEN. *ed* A. — 2) *ivi, colà*, ταύτῃ ἔναι, ἄγειν. PL. *ed* A.

ταυτί (ταυτα-ί), cioè ταῦτα coll' ι indicativo.

ταυτολογία, ἡ (-λόγος, 2; λέγω), *ripetizione del già detto; tautologia*. QUINT.

ταὐτόματον, Crasi att. inv. di τὸ αὐτόματον; qu. ἀπὸ ταὐτομάτου, *fortuitamente, senza motivo, di libera volontà*. TUC. *ed* A.

ταὐτοπάθεια, ἡ (-θής, 2.; πάσχω), *parità di casi, di patire; natura qualità riflessiva*. GR.

Ταύχειρα, τά, città della Licia. EROD.

τάφε. V. τέθηπα.

Digitized by Google

ταφεύς, εως, ὁ (θάπτω), *colui che sepellisce o fa sepellire i morti.* SOF. PLUT.

ταφή, ἡ (θάπτω), *sepoltura, sepellimento, funerale.* EROD. SOF. EU. PR. ATT. — 2) *tomba, sepolcro, fossa mortuaria.* IID.; al pl. anche parlando della tomba o del sepolcro di un solo. SOF.

ταφήιος, 3., ep. e ion. inv. di ταφεῖος, *appartenente alla sepoltura, funereo; φᾶρος, lo strato funereo.* OD.

Τάφιος, ὁ, *tafio;* abitante di un gruppo d'isole tra Leucadia ed Acarnania, la maggiore della quali fu Tafo; come anche della costa occidentale dell' Acarnania, la quale fu popolata da quelle isole. OD.

1. **τάφος**, ὁ (θαπτω), *sepoltura, sepellimento, funerale, rito funebre* (colle ceremonie consuete, special. col banchetto funereo). OM. SOF. LUC. — 2) *tomba, sepolcro, tumulo.* EROD. ATT.; pl. anche parlando della sepoltura di un solo. SOF.

2. **τάφος**, τό (V. τέθηπα), *stupore, ammirazione.* OD. (solt. Nom.).

3. **Τάφος**, ἡ, *Tafo,* isola lungo la costa occidentale dell' Acarnania, ora Meganisi. OD.

Ταφόσιρις, ιδος, ἡ, nome di due città dell'Egitto (altrim. Ταπόσειρις). PLUT.

ταφρεία, ἡ (-εύω), *il fare, il condurre una fossa dove che sia;* special. *un vallo.* DEM. PLUT.

τάφρευμα, τό, *la fossa scavata, condotta dove che sia;* special. *un vallo.* SEN.

ταφρεύω, *scavo, conduco una fossa.* SEN. PLUT.

τάφρος, η, *fossa;* special. *vallo.* OM. *e* POST.

ταφών. V. τέθηπα.

τάχα, Avv. (ταχύς), 1) *snellamente, prestamente, tosto, subito.* OM. TR. PL. *ed* A. (raro per altro in prosa). — 2) *facilmente, forse, probabilmente;* ma anche con maggior significaz. di dubbio: *appena, difficilmente, forse no;* special. nella locuz. τάχ' ἄν. EROD. ATT.; anche: τάχ' ἂν ἴσως, ἴσως τάχα, τάχ' ἄν που, e simili. SOF. SEN. *ed* A.

ταχέως, Avv. da ταχύς. V.

ταχινός, 3. pt. e più tardi anche nella prosa inv. di ταχύς. NT.

τάχιστος, 3. e ταχίων, ον. V. ταχύς.

Ταχομψώ, οῦς, ἡ, isola del Nilo presso Elefantina. EROD.

τάχος, τό (ταχύς), *snellezza, rapido movimento, celerità.* OM. *e* POST.; anche pl. riferendosi a singole manifestazioni od a diversi gradi di celerità ecc. PL.; ἐν τάχει, *snellamente, rapidamente, tostamente.* ESCH. SOF. TUC. *ed* A.; διὰ τάχους. SOF. TUC. *ed* A.; μετὰ τάχους. PL. *ed* A.; κατὰ τάχος. EROD. TUC. *ed* A.; anche semplicem. τάχος (come Accus. di relazione). ESCH. EU.; ἦ (ὡς, ὅ τι, ὅσον) τάχος, *celeremente quanto è possibile.* EROD. ATT.

ταχυ-άλωτος, 2. *facile, agevole a conquistarsi,* χώρη. EROD. VII, 130.

ταχυβάτης, ου, ὁ (βαίνω), *che va celeremente.* EU. *Res.* 134.

ταχυεργία, ἡ (-γός, 2., rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *celerità, snellezza nell' operare o nelle imprese.* SEN.

ταχυήρης, 2. (ἐρέσσω), *che remiga celeremente.* ESCH. *Suppl.* 32.

ταχύ-μορος, 2. *di breve destino, di vita breve; che rapidamente trapassa.* ESCH. *Ag.* 465.

ταχυναυτέω (-ναύτης), *veleggio o navigo celeremente.* TUC. PLUT.

ταχύνω (ταχύς), 1) tr. *affretto,* κοίλην κάπετον χερσὶ ταχύνατε, *scavate celeremente la fossa.* SOF. — 2) intr. *sono snello, mi affretto.* ESCH. SOF. SEN. PLUT.

ταχύ-πομπος, 2. (πέμπω), *che accompagna, che scorta celeremente;* διωγμοί, *veloci.* ESCH. *Suppl.* 1018.

ταχύ-πορος, 2., *che va, che si muove celeremente.* ESCH. EU.

ταχύ-πους, οδος, ὁ, ἡ, *piè-veloce.* EU. spesso.

ταχύπτερος, 2. (πτερον), *che ha rapide ali, dalle rapide ali.* ESCH. *Prom.* 88.

ταχύ-πωλος, 2. *che ha veloci cavalli, che stimola i cavalli.* IL.

ταχύρ-ροθος, 2. *che corre velocemente; che cresce, gonfia, tempesta celeremente.* ESCH. *Sett.* 268.

ταχύρ-ρωστος, 2. (ῥώομαι), *che si muove celeremente; pronto, agile.* SOF. *E. C.* 1081.

ταχύς, εῖα, ύ, *snello, pronto, celere, agile, rapido, leggiero, spedito,* così di uomini, come di esseri inanimati e di azioni, oppos. βραδύς. OM. *e* POST.; τὸ ταχύ, *la snellezza.* EU.; διὰ ταχέων = διὰ τάχους. PR. ATT. — Compar. ταχύτερος. EROD.; ταχίων (ί ATT., ῖ ep.). PLUT.; comunem. θάσσων, θᾶσσον, neoatt. θάττων, θᾶττον; Superl. τάχιστος (ταχύτατος solt. PIND. *Ol.* I, 77); τὴν ταχίστην con e senza ὁδόν, *per la strada più celere nel modo più rapido, al più presto.* EROD. SEN. *ed* A.; Avv. ταχέως. OM. *e* POST., e spesso ταχύ usato avverbialm. EROD. ATT., come anche τάχα; Compar. τάχιον. PLUT.; comunem. θάσσον, neoatt. θᾶττον; Superl. τάχιστα, anche ταχύτατα. SEN. *Ell.* V, 1, 27. Special. a) θάσσον, *più presto, piuttosto, più volentieri, prima.* SOF. *Filot.* 631; ἐπειδή (ἐπειδάν) ovv. ὡς θᾶττον, *tosto che.* PL. DEM.; ἐὰν (ἤν) θᾶττον, *appena che; sì tosto, come.., non appena..* SEN. PL.; b) ὅ τι (ὅσον, ὡς, ὅπως) τάχιστα, *al più presto possibile.* OM. *e* POST. (cfr. ὡς (ἤ) δυνατὸν τάχιστα, ὡς ovv. ἢ ἐδύνατο τάχιστα. EROD. SEN. *ed* A.); ἐπεὶ (ἐπειδή, ἐπάν, ἐπειδάν), ὅταν τάχιστα, ὅπως τ., lat. *quam primum, tosto che.* EROD. ATT.; anche ὡς τάχιστα (ma sempre con due o tre parole interposte). EROD. SEN. *ed* A.; anche con Particip. ἀπαλλαγεὶς αὐτῶν τάχιστα, *tosto che se ne fu allontanato.* PLUT.

ταχυτής, ῆτος, ἡ, *snellezza, celerità,* special. *dei piedi.* OM. EROD. PL. *ed* A.

τάων, dor., eol. ed ep. inv. di τῶν (Gen. pl. [fem.).

ταώς, ώ, ὁ (anche ταών, ῶνος, ὁ, propr. ταϝών, cfr. *pavo,* voce originar. semitica), *pavone.* PLUT.

τέ, Particella enclitica, *e,* il lat. *que* (originar. *pe,* cfr. *quippe* propr. *quidpe,* e *nempe* propr. *nampe*). τέ è una Particella copulativa più debole di καί, di che è prova il trovarsi unito καί τε; nella lingua antica è una Particella copulativa generalissima; nell' attico serve, come il lat. *que,* per soggiungere a ciò che precede qualche cosa che gli sia intimamente collegato. Si noti special. quanto segue: a) τέ serve a collegare così due singole idee come due membri di proposizione, p. e. IL. I, 37; ὃς Χρύσην ἀμφιβέβηκας Κίλλαν τε ζαθέην Τενέδοιό τε ἶφι ἀνάσσεις, e così in OM. *e* POST.; soltanto che nella prosa attica il collegamento di due idee per mezzo di un solo τέ trovasi di rado, il collegamento di due membri di proposizione trovasi sopra tutto in Tucidide; il quale altresì più spesso degli altri aggiunge per mezzo di un τέ qualche cosa di nuovo a proposizioni già compiute; b) assai più frequentem. del semplice τέ si trova τέ.. τέ, molto più debole di καί.. καί, e da tradursi con un solo *e;* p. e. πατὴρ ἀνδρῶν τε θεῶν τε, *padre degli Dei e degli uomini.* IL.; δύσετό

Digitized by Google

τ' ἠέλιος σκιόωντό τε πᾶσαι ἀγυιαί. OD. e così da per tutto in OM. e POST. (cfr. lat. *que.. que*, per lo più poet., ma anche in Sallustio, Livio ed altri). Qualora si colleghi un membro di proposizione negativo con un positivo, il τέ si attacca alla negazione; quindi οὔτε .. τέ *(neque .. et)*. V. οὔτε; c) frequente è del pari τε καί, comunem. non separato qualora si tratti di collegar due idee; ma qualora poi si tratti di collegare due membri di proposizione, sempre diviso τέ .. καί, nel qual caso il secondo membro spicca notabilmente: anche qui noi traduciamo con un solo *e* (cfr. lat. *que.. et*, il quale per altro serve soltanto a collegare singole idee), τριηκόσιοί τε καὶ ἑξήκοντα. OD.; αὐτός τ' ἔδησα καὶ παρὼν ἐκλύσομαι. SOF. *ed* A.: frequentem. trovansi due membri di proposiz. uniti per mezzo di τέ .. καί, dove aspetteremmo in quella vece καί .. τέ, p. e. ἠώς τε δὴ διέφαινε καὶ ἐγένοντο ἐπ' ἀκρωτηρίῳ τοῦ οὔρεος. EROD. *ed* A. — Con τε καί va del pari τε ἰδέ OVV. ἠδέ in OM., quest' ultimo anche nei TR.; d) inv. di τέ .. τέ trovasi anche τέ .. δέ (anche τέ .. οὐδέ, μηδέ, αὐτάρ), quando vogliasi far meglio spiccare l'antitesi del secondo membro, p. e., νῦν δ' ἅμα τ' αὐτίκα πολλὰ διδοῖ, τὰ δ' ὄπισθεν ὑπέστη. IL., e così spesso. IL. EROD. ATT.; talvolta ad un μέν inv. di un δέ seguita un τέ, quando non trattisi di contraporre, ma semplicemente di enumerare e ordinare: πρῶτον μὲν νόσου παύσει λυγρᾶς, ἀρετῇ τε πρῶτος ἐκκριθεὶς στρατεύματος· Πάριν μὲν τόξοισι τοῖς ἐμοῖσι νοσφιεῖς βίον πέρσεις τε Τροίαν. SOF. e alcune volte nei TR. e nella prosa attica. Per mezzo di un leggiero anacoluto corrisponde ad un τέ un ἤ, o viceversa ad un ἤ un τέ, perchè chi parla sente nell' atto del parlare che i membri della proposizione possono col medesimo effetto o andar congiunti o presentarsi divisi ad uno ad uno, e secondo quello ch'ei sente cambia la costruzione: ἢ παῖδες νεαροὶ χῆραί τε γυναῖκες. IL. ESCH. EU. SEN.; ὥστ' εἴ τι τῷμῷ τ' ἀνδρὶ μεμπτός εἰμι, κάρτα μαίνομαι ἢ τῇδε τῇ γυναικί. SOF. PL. spesso; e) dall' essere le proposizioni relative nate da proposizioni originariam. dimostrative (cfr. ὅς II) a) si spiegano le locuzioni: ὅς τε, ὅσπερ τε, ἅτε, ὅσος τε, οἷός τε, ὥστε, ὡσεί τε, ὅτε τε, ὅκως τε, ἐπεί τε, ἔνθα τε, ἵνα *(dove)* τε, sopra di che V. ὅς II) a), e le singole voci di queste locuzioni; f) τέ si unisce anche con altre Particelle per collegare proposizioni, nei quali casi il τέ è apparentem. superfluo, ma serve per altro a soggiungere e coordinare la proposizione colla precedente, mentre l'altra Particella fa sentire vie meglio questo collegamento; così trovasi α) γάρ τε, *giacchè*: ὁ γάρ τε βόεσσι μεταπρέπει ἀγομένῃσιν. IL. e spesso in OM.; anche καὶ γάρ τε, *giacchè anche*: καὶ γάρ τ' ὄναρ ἐκ Διός ἐστιν. IL.; anche: γάρ τε καί. OD. XV, 400; β) καί τε, *e*, nel qual caso τέ serve a indicare il semplice collegamento della proposizione colla precedente, mentre καί dinota il soggiungimento di qualche cosa di nuovo: ἡ δὲ καὶ αὖτως μ' αἰὲν νεικεῖ καί τέ μέ φησι μάχῃ Τρώεσσιν ἀοήσειν. IL. (ma IL. IX, 159, καί τε par che significhi *ed* (τέ) *anche* (καί); γ) δέ τε, anche: οὐδέ τε, ἀλλά τε, dove il τέ coordina, mentre il δέ indica la contraposizione col precedente: ὃν Βριάρεων καλέουσι θεοί, ἄνδρες δέ τε πάντες Αἰγαίωνα. IL.; οὐ γὰρ πύξ γε μαχήσεαι οὐδὲ παλαίσεις οὐδέ τ' ἀκοντιστὺν εἰσδύσεαι. IL. e spesso in OM.; g) finalmente serve anche τέ .. τέ (cfr. b) a dinotare la corrispondenza e la concordanza tra due membri di una proposizione, nel qual caso perde la sua originaria significazione e diventa un semplice segno; così trovasi α) μέν τε .. δέ τε (ἀλλά τε), p. e. κραιπνότερος μὲν γάρ τε νόος, λεπτὴ δέ τε μῆτις. IL. e spesso in OM.; talvolta trovasi τέ solt. con μέν, per modo che nel secondo membro seguita un semplice δέ, αὐτάρ, οὐδέ, od anche con leggiero anacoluto un ἠδέ (IL. IV, 311): οἳ φύλλοισιν ἐοικότες, ἄλλοτε μέν τε ζαφλεγέες τελέθουσιν, ἀλλοτε δὲ φθινύθουσιν ἀκήριοι. IL. e spesso in OM.; così pure trovasi anche dopo μέν un δέ τε. IL. IX, 593 e spesso; β) in proposizioni condizionali la correlazione tra la proposizione principale ipotetica e la sua dipendente viene indicata per mezzo di τέ .. τέ: εἴπερ τε .. τέ, εἴπερ τε .. ἀλλά τε, p. e., μοῦνος εἴπερ τε νοήσῃ, ἀλλά τέ οἱ βράσσων τε νόος λεπτὴ δέ τε μῆτις. IL. e spesso in OM.; talvolta altresì manca nella proposizione principale il τέ, p. e. εἰ δὲ σύ γ' ἐς πόλεμον πωλήσεαι, ἤ τέ σ' ὀίω ῥιγήσειν πόλεμόν γε. IL. e spesso in OM.; di qui si chiarisce poi come si trovi (IL.) ἤ τ' ἂν πολὺ κέρδιον ἦεν, potendosi facilmente supplire la proposizione principale; γ) così pure una proposizione secondaria relativa viene collegata colla sua principale per mezzo di τέ ... τέ: τόσσον τίς τ' ἐπιλεύσσει ὅσον τ' ἐπὶ λᾶαν ἵησιν. IL. — Cfr. anche: οὔτε, μήτε, εἴτε, ἐάν τε.

Rispetto alla collocazione trovasi regolarm. il τέ dopo quella parola che deve esser posta in relazione con un concetto precedente o susseguente, o dopo la prima parola della proposizione da aggiungersi o coordinarsi con un' altra. Sono eccezioni da questa regola a) che tra la parola alla quale appartiene il τέ e la Particella stessa si frapongono τίς o Particelle monosillabe, p. e., ὥς τίς τε λέων, ὡς εἴ τε, ὦ ῥά τε e così spesso in OM., b) se due o più parole dipendenti da una Preposiz. vengono collegate per mezzo di τέ .. τέ (καί), in tal caso il τέ seguita subito dopo la Preposiz., senza distinzione s'ella si ripeta o no, p. e., ἄνευ τε δόλου καὶ ἀπάτης. EROD.; παρά τ' ἀθανάτοις τοῖς θ' ὑπὸ γαῖαν. ESCH.; ἐκ τε ποντίας δρόσου ἐξ οὐρανοῦ τε. ID., e così in EROD. ATT.; c) quando una parola appartiene a tutti e due i membri di una proposizione, il τέ viene comunemente unito ad essa: ἦν ἐθέλωμέν τε μεῖναι (inv. di μεῖναι τε) καὶ μὴ καταπροδοῦναι. TUC. *ed* A.; d) se il Sostant. che dev' essere collegato con un altro è accompagnato dall' Articolo, in tal caso il τέ si unisce comunemente all' Articolo, p. e., τά τε δῶρ' Ἀφροδίτης ἥ τε κόμη τό τε εἶδος. IL.; οἵ τε ἐκ Θρᾴκης καὶ Ἑλλησπόντου. EROD., e così anche negli ATT.; il τέ si unisce spesso immediatamente anche a Pron. relat., ad Avv. relat. e Congiunzioni, p. e., οἵ τε Ἀθηναίων πόλιν ναίουσι καὶ γῆς τέρμονας Τροιζηνίας. EU.; ὥσπερ τε πόλις καὶ τὸ δίκαιον ξυνεπαινεῖ. ESCH.; ὅτι τε ὁ μάγος εἴη ὁ βασιλεύων καὶ Σμέρδις τετελεύτηκε. EROD.

τέ' inv. di τεά. IL. V, 237.

τέγγω. Fut. τέγξω (lat. *tingo*, ted. ant. *tunchôn, tünchen*), *faccio scorrere, spargo, verso*, δακρύων ἄχναν. SOF.; P. *mi verso, mi spando, prorompo*, ὄμβρος χαλάζης αἱμάτων ἐτέγγετο. ID.; b) *inaffio, irrigo, bagno*, special. *di lagrime*. TR.; qu. τέγγομαι τοι, *io piango*. ESCH.; c) *rendo molle, ammollisco*, metaf. τέγγει (cioè τέγγῃ) γὰρ οὐδὲν οὐδὲ μαλθάσσει λιταῖς. ESCH. EU. PL. PLUT.

Τεγέα, ἡ, ion. -έη, città dell' Arcadia ora Rovine presso Piali. IL. EROD. *ed* A.; abit. -γεάτης, ὁ,

Digitized by Google

ion. -ήτης. EROD. TUC. *ed* A.; fem. speciale -γεᾶτις, ιδος, ἡ (χώρα), *il territorio di Tegea*. TUC.; Aggett. -γεᾶτικός, 3., ion. -ητικός. EROD.

τέγεος, 2., *fornito di tetto, coperto*. IL. VI, 248.

τέγος, τό (V. στέγος), *tetto, copertura*. OD. TUC. SEN.; b) ogni parte della casa coperta, *gabinetto, camera, sala*.

Τέγυρα, ἡ, città nella Beozia con un tempio d'Apollo detto per ciò -ραῖος. PLUT.

τεθαλυία. V. θάλλω.

τεθαρρηκότως, Avv. dal Partic. Prf. di θαρρέω, *confidentemente, fidatamente, francamente*. PLUT.

τεθάφαται. V. θάπτω.

τέθηλα. V. θάλλω.

τέθηπα, Prf. da una rad. θαπ ovv. ταφ (trasportando l'aspirata), cfr. τάφος, τό (rad. sanscr. *stabh* da ricondursi alla rad. στα: *rendo stabile, rigido;* metaf. *getto nello stupore)* colla significaz. del Pres. *stupisco, sono stupito;* il Pinecchp. ἐτεθήπεα colla significaz. dell' Imprf. o dell' Aor., *stupii, rimasi stupito*. OM. EROD. PLUT. LUC.; τινά, *guardo uno con istupore*. OD. LUC. — Oltracciò dalla rad. ταφ, Aor. ἔταφον, conservato solt. nel Partic. ταφών nelle frasi: στῆ δὲ ταφών, e ταφὼν ἀνόρουσι. OM.

τέθναθι, τεθναίην, τεθνάμεν (τεθνάμεναι), τέθναμεν, τεθνάναι, τεθνᾶσι, τεθνεώς, τέθνηκα, τεθνήξομαι, τεθνηώς, τεθνώς. V. θνήσκω.

τεθορυβημένως, Avv. del Partic. Prf. P. da θορυβέω, *tumultuosamente, disordinatamente*. SEN. *Ell.* V, 3, 5. [989.

τεθριπποβάμων, ονος, ὁ = al segn. EU. *Or.*

τεθριπποβάτης, ου, ὁ (βαίνω), *che monta, che regge quadrighe*. EROD. IV, 170.

τέθριππον, τό, *quadriga, tiro a quattro, cocchio tirato da quattro cavalli*. EROD. EU. SEN. *ed* A.; propr. ntr. del segu.

τέθρ-ιππος, 2. (τέτταρα, ἵππος), *con, di, a quattro cavalli; tirato da quattro cavalli*. EU. spesso; ἅμιλλαι, *corsa a gara colle quadrighe*. ID.

τεθριπποτροφέω, *tengo, mantengo cavalli da quadriga*. EROD.

τεθριπποτρόφος, 2. (τρέφω), che tiene o mantiene un tiro a quattro, ovv. *cavalli per una quadriga*. EROD. [EROD.

Τεθρώνιον, τό, piccola città della Focide.

τεῖν, dor. Dat. sing. da σύ = σοί, anche in OM. (cfr. OR. *in* EROD. V, 60, 61 (*i*).

τείνω, Fut. τενῶ, Aor. ἔτεινα, Prf. τέτακα, Prf. P. τέταμαι, Aor. ἐτάθην (rad. τα, ταν, τεν, cfr. τάνυμαι, ταινύω; sanscr. *tanômi*, lat. *tenco, pertineo, tendere, tenus, tenuis, tener*, got. *thanjan*), 1) tr. *stendo, tendo*, τόξον. IL. ESCH.; cfr. SOF. *Filot.* 198; ἡνία τ., *raccolgo, tiro a me*. IL.; ἐξ ἄντυγος ἡνία τείνας, *lego, avvolgo all' anse del cocchio*. IB.; ναὸς ἐγκρατῆ πόδα τ., *tendo la gomona della vela*. SOF. *Ant.* 716, cfr. 711; *mando un suono, un grido che rimbomba lungamente*, αὐδάν, βοάν. ESCH. EU.; λόγον, *distendo, prolungo*. ESCH.; μακρούς λόγους. EU. PL.; anche semplicem. μακρὰν τείνειν. ESCH. SOF.; αἰῶνα, βίον, *consumo, dissipo*. ESCH. EU. — 2) *stendo, getto a.., porgo*, ὁρμιάν τινι. EU.; metaf. ψυχὴν διὰ παντός. PL.; *stendo, distendo*, ζυγὰ ἐπὶ πολῆς, *colloco, stendo al di sopra*. EROD.; εἴς τινα φόνον, *destino la morte ad uno*. EU., cfr. *Suppl.* 672; εἴς τινα τὸν λόγον, *rivolgo*. PL.; *distendo, allargo*, ἴσον πολέμου τέλος, *ugual fine di guerra, ugual sorte*. IL. (locus. figur., cfr. ταινύω b.); ὅτε Ζεὺς λαίλαπα τείνῃ. IB. — 2) intr. *mi stendo*, metaf. τείνει χρόνος. ESCH.; *mi distendo*, di paese e montagne. EROD. ESCH. EU.; metaf. τείνειν πρός τινα ovv. πρός τι, *mi avvicino, sono simile ad uno* o *ad una cosa*. PL.; anche: ἐγγύς τι τείνειν τινός. ID.; τείνειν εἴς τινα ovv. τι, πρός τινα ovv. τι, ἐπί τι, *sono diretto ad uno* od *a qualche cosa, mi riferisco a.., risguardo uno, interesso; tendo, ho la mira a..* EROD. EU. PL. *ed* A.; di pers. *tendo a.., vado, mi affretto verso, alla volta di..*, εἰς πόλας, πρὸς τὸ ὄρος. EU. SEN.; αὐτὸ δηλοῖ τοὔργον ᾗ τείνειν χρεών. EU.; τὰν Διὸς κόραν ἐπὶ σφαγάν. ID. — P. *vengo disteso, prosteso*, ἐνὶ δεσμῷ. OD.; ἱστία τέταται. IB.; ὀχεὺς τέτατο ὑπ' ἀνθερεῶνος. IL.; τῶν ἐπὶ ἴσα μάχη τέτατο πτόλεμός τε. IB.; τέτατο κρατερὴ ὑσμίνη. IB. (cfr. ταινύω b.); ἵπποισι τάθη δρόμος, cioè i *cavalli correvano di tutto corso*. IL. XXIII, 375, cfr. 758. OD. VIII, 121; b) *vengo disteso, prosteso dove che sia*, al Prf. e Pinecchp. *sono, giaccio disteso*, parlando di morti, e di persone o cose in riposo. IL. EU.; φάσγανον τέτατο ὑπὸ λαπάρην, *pendeva*. IL.; πόλος διὰ παντὸς τεταμένος, *il quale si stende*. PL.; *mi stendo, mi spando, mi diffondo*, ἐπὶ νὺξ τέταται βροτοῖσιν. OD.; τάνδ' αἰγλαν ἃ τέταται τὰ νῦν. SOF. PL.; *sono diretto, sono rivolto*, οὐ γὰρ ἕς σε τείνεται γλῶσσα. EU.; ἡ ἅμιλλα αὐτῷ πρὸς ἰοῦτο πᾶσα τέταται. PL.

τεῖρος, τό (ἀ-στήρ, probabilm. lat. *septentriones, le sette stelle), stella, costellazione*, solt. pl. IL. XVIII, 485.

τείρω (lat. *tero, ti-tillo)*, solt. Pres. e Imprf. A. e P., *sfrego, consumo sfregando;* solt. metaf. *consumo, svigorisco, esaurisco, vesso, tormento, affligo*. OM. ESCH. EU.

τειχεσιπλήτης, ὁ (πελάω), *che s'avvicina alle mura; che rovescia, sovverte le mura*, epit. di Marte nel Vocat. -πλῆτα. IL. *(eversor di città.* MONTI).

τειχέω = τειχίζω. EROD. spesso; τεῖχος τ. ID.

τειχήρης, 2. (rad. ἀρ V. ἀραρίσκω), *rinchiuso nelle mure*, qu. *assediato*, τειχήρεας ποιέειν τὰς πόλιας, *assedio*. EROD. TUC. SEN.; τειχήρεις εἶναι, *esser rinchiusi, assediati*. SEN.

τειχίζω, Fut. ιῶ (τεῖχος), 1) *costruisco, erigo un muro* (una trincea e simili), assolut., e τεῖχος τ. TUC. *ed* A.; M. τεῖχος τειχίσασθαι, *mi (per me) erigo un muro*. IL. TUC. *ed* A.; τὸ ἔρυμα τειχίσασθαι τῷ στρατοπέδῳ. TUC.; P. (ἐ)τετείχιστο τὰ βασιλήια, *erano fabricate*. EROD. — 2) *circondo con un muro, fortifico*, οὖρος, πόλιν, e simili. EROD. TUC. *ed* A.; P. IID.; οἱ Ἀθηναῖοι ἐτειχίσθησαν, *fornirono di mura la loro città*. TUC.; ἀθανάτῳ τείχει τῷ Νείλῳ τετειχισμένη (l'Egitto). IS.

τειχιόεις, εσσα, εν (τεῖχος), *ben murato, proveduto di forti mura*. IL.

τειχίον, τό, dimin. di τεῖχος, *piccolo muro, muro di case*, o invece di *siepe*. OD. TUC. *ed* A.

Τείχιον, τό, piccola città dell' Etolia. TUC.

Τειχιοῦσσα, ἡ, borgo nel territorio di Mileto. TUC.

τείχισις, εως, ἡ (-χίζω), *muramento; fabrica, fondazione, erezione di un muro, di una trincea*, e simili. TUC. SEN.

τείχισμα, τό (-χίζω), *muro eretto, trincea, baluardo*. EU. TUC.

τειχισμός, ὁ (-χίζω) = τείχισις. TUC. DEM. PLUT.

τειχοδομία, ἡ (-δόμος, 2.; δέμω), *erezione di un muro* o *di una trincea*. PLUT.

Digitized by Google

τειχ-ολέτις, ιδος, ἡ (ὄλλυμι), *che rovina le mura, crollatrice di torri.* SIMILO *in* PLUT. *Rom.* 17.

τειχομαχέω (-μάχος, 2.; μάχομαι), *combatto, oppugno mura, assalto una fortezza, una trincea.* EROD. TUC. SEN. *ed* A.

τειχομαχία, ἡ, ion. -ίη, *oppugnazione di mura, assalto di una fortezza* o *trincea.* EROD. PLUT.; come titolo del libro 12 dell' Iliade. PL.

τειχοποιός, 2. (ποιέω), *che erige mura;* ὁ τ., un publico officiale deputato alla conservazione delle mura di Atene. DEM.

τεῖχος, τό (V. τεύχω), *il fabricato;* special. un edifizio a difesa, *muro, baluardo, trincea, fortezza;* anche in senso metaf. *riparo, difesa.* OM. *e* POST.

τειχο-σκοπία, ἡ (σκοπέω), *il guardare dalle mura;* titolo di una parte del terzo libro dell' Iliade. SCOL.

τειχοφυλακέω, *custodisco le mura* o *la fortezza.* [PLUT.

τειχο-φύλαξ, ακος, ὁ, *custode, guardia delle mura, comandante della fortezza.* EROD. PLUT.

τειχύδριον, τό, dimin. di τεῖχος. SEN.

τείως, ep. inv. di τέως. V.

τεκμαίρω, *stabilisco un segno;* generalm. *stabilisco, determino,* τορῶς τέκμηρον ὅτι μ' ἐπαμμένει παθεῖν. ESCH. — Comunem. M. 1) *stabilisco, determino, dispongo,* κακά, κακά τινι, πομπήν. OM.; ὁδόν τινι, *mostro la strada anzi tratto a qualcuno; predico, prenunzio,* ὄλεθρόν τινι. IB. — 2) *prendo di mira, argomento, congetturo, conchiudo, giudico,* assolut. e τί, τινί, *da, secondo uno* o *qualche cosa.* EROD. ATT.; τοῖς ἐμφανέσι τὰ μὴ γινωσκόμενα, *da quel che appare argomento le cose che non si vedono.* EROD. SOF. IS.; anche: περί τινός τινι. IS. PLUT.; τ. ἔκ τινος, *tiro da che che sia una conclusione.* SEN. PL.; τι ἔκ τινος. IID.; ἐκ τοῦδε οὕτως ἕξειν τοῦτο. SEN.; τ. πρός τι, *da, secondo, conformem. a che che sia.* DEM.

τέκμαρ, τό, in OM. sempre τέκμωρ, solt. Nom. e Accus. (cfr. τεταγών, τιτύσκω, τυγχάνω), *quello che si cerca di toccare* o *colpire) segno, meta,* ἵκετο τέκμωρ. IL.; *fine,* εὑρίσκειν, δήειν τέκμωρ. OM.; Ἰλίου τ., cioè *la distruzione d'Ilio.* IL. — 2) *segno per ricordanza, ricordo;* generalm. *segno, contrasegno, traccia, prova.* IL, I, 526. ESCH. EU.

τέκμαρσις, εως, ἡ (τεκμαίρω), *il congetturare, l'argomentare, l'opinare.* TUC.

τεκμήριον, τό (τεκμαίρω), *circostanza dalla quale si può dedurre* o *conchiudere qualche cosa; contrasegno, mezzo di prova, prova,* special. frequ. τ. δέ (*n'è prova, serve di prova*): οὔτε γὰρ Λακεδαιμόνιοι καθ' ἑκάστους, μετὰ πάντων δ' ἐς τὴν γῆν ἡμῶν στρατεύουσιν. TUC. PL. *ed* A.; anche senza γάρ. IID.

τεκμηριόω, *do una prova, provo.* TUC.

τεκμηριώδης, 2. (εἶδος), *a modo di prova;* il ntr. -ῶδες = τεκμήριον. CIC.

τέκμωρ, τό. V. τέκμαρ.

τεκνίον, τό, dimin. di τέκνον, *fanciulletto, figliuolo;* special. di fanciullo a cui si voglia amorevolmente parlare. TN.

τεκνογονία, ἡ, *procreazione, parto di fanciulli.* NT.

τεκνο-γόνος, 2. (rad. γεν. V. γίγνομαι), *che procrea* o *partorisce fanciulli.* ESCH. *Sett.* 903.

τεκνόεις, εσσα, εν (τέκνον), *che ha molti figli,* in forma ctr. τεκνοῦσσα. SOF. *Trac.* 308.

τεκνοκτόνος, 2. (κτείνω), *uccisore dei figli.* EU. *Erc. Fur.* 1155.

τεκν-ολέτειρα, ἡ, fem. pert. ad un inusit. -λετήρ (ὄλλυμι), ἀηδών, *che ha perduto i figli, orbato de' figli.* SOF. *El* 107.

τέκνον, τό (τίκτω), *il procreato, il nato;* qu. *figlio* e *figlia.* OM. (al sing. solt. Vocat.) *e* POST.; anche come maniera d'indirizzare il discorso a persona più giovine di noi. OM. ESCH. EU. NT. (dove significa anche: *nipote, discendente,* e trovasi in varie locuzioni figurate, come: τέκνα φωτός, κατάρας τέκνα, e simili); parlando di animali: *nato, parto, figlio.* OM. EROD. ESCH. SEN.; metaf. παμφόρου γαίας τέκνα, *i fiori.* ESCH.; αἰθέρος τ., *gli uccelli.* EU.; cfr. anche PL. *Fileb.* 63, e.

τεκνο-ποιέω (-οιός), *procreo, partorisco figli;* anche M. SEN.

τεκνοποιία (-οιός), *procreazione di figli.* SEN.

τεκνόποινος, 2. (ποινή), *vendicatore dei figli.* ESCH. *Ag.* 143.

τεκνοποιός (ποιέω), *che genera, che partorisce figli;* qu. anche: *atto alla generazione;* γυνή, *feconda.* EROD. EU. [*allevo figli.* NT.

τεκνοτροφέω (-τρόφος, 2.; τρέφω), *nutro,*

τεκνοτροφία, ἡ (V. il voc. segu.), *allevamento de' figli.* PLUT.

τεκνοῦσσα. V. τεκνόεις.

τεκνόω (τέκνον), *genero figli;* così A. parlando dell' uomo. SOF. EU.; anche M. EU. *Med.* 574; metaf. M. μέγαν τελεσθέντα φωτὸς ὄλβον τεκνοῦσθαι, *non rimanere senza erede.* ESCH.; cfr. SOF. *E. C.* 618. EU. *I. T.* 1263; P. *sono generato* o *partorito.* SOF. PLUT.; metaf. μὴ τεκνωθῇ γόος. ESCH.; cfr. SOF. *E. T.* 867. — 2) *provedo di figli,* Κάδμου πόλιν παίδων παισίν. EU.; P. *ho figli.* ID.

τέκνωσις, εως, ἡ, *generazione, procreazione.* PLUT.; τέκνωσιν ποιεῖσθαι. TUC.

τέκος, τό, poet. inv. di τέκνον. IL. ESCH. EU; frequ. anche indirizzando il discorso a persona più giovine di noi. OM.

τεκταίνω (τέκτων), per altro l'A. solt. nei meno ant.; comunem. M. Fut. -ανοῦμαι, Aor. ἐτεκτηνάμην, *fabrico, costruisco,* assolut. SEN.: νῆάς τινι. IL.; metaf. *reco ad effetto,* special. *in maniera scaltra* o *maligna,* μαθήματα. PL.; τὸν τῆς ξυνουσίας ἔρωτα. ID.; μεταβολήν, στάσιν. PLUT.; ἀπόφθεγκτόν τινα, *rendo muto.* EU. — P. τὰ ὕστερον τεκταινόμενα, *astuzie, frodi inventate dipoi.* DEM.

τεκτονικός, 3. (τέκτων), *appartenente al legnajuolo* o *all' architetto, attinente* o *idoneo a tale officio;* ὁ τ., *il legnajuolo* o *l'architetto.* SEN. PL.; ἡ -κή, *l'architettura;* anche τὰ -κά. PL.

Τεκτόσαγες, οἱ, schiatta gallica emigrata nella Galazia. PLUT. [*chitetto.* OD. (pl.) EU.

τεκτοσύνη, ἡ, *l'arte del legnajuolo* o *dell' ar-*

τέκτων, ονος, ὁ, anche ἡ. ESCH. EU. (rad. sanscr. *tvaksh, taksh, raschio, digrosso),* τέκτων δούρων, *digrossatore di travi, artefice in legno.* OD.; qu. *legnajuolo, stipettajo, scultore, fabro, fabricatore di navi, architetto.* OM. ATT.; κεραοξόος τ., *lavoratore in corno.* IL.; generalm. *artefice.* ESCH.; metaf. *che genera, che produce; cagione, origine,* θυσία νεικέων τ. ESCH.; γυναῖκες κακῶν πάντων τέκτονες σοφώταται. EU.

τελαμών, ῶνος, ὁ (V. ἔτλην), *che porta, che sostiene; cintura, baltéo,* una larga striscia di cuojo che serviva per portare lo scudo o la spada. OM. EROD.; *coreggia per legare saldamente che che sia.* IL. XVII, 290; *benda, fascia (da ferite).* EROD. EU. o per avvolgervi mummie. EROD. II, 86. — II) Nom. pr. di un porto nell' Etruria. PLUT.

Digitized by Google

Τελαμωνιάδης, ου, ὁ, *figlio* o *discendente di Telamone.* IL.

Τελαμώνιος, 3. *risguardante Telamone, appartenente a Telamone; Telamonio.* IL. SOF. EU.

τελέεις, pt. rinforz. inv. di τελήεις, ἔπεα, *verace, non ingannevole.* TIRTEO *in* PLUT. *Lic.* 6.

τελέθω (τέλλω), solt. Pres. e Imprf. *sono diventato, sono.* OM. OR. *in* EROD. VII, 141. ESCH. EU. (Cor.). SEN. *Cir.* III, 2, 3; VI, 6, 36.

τέλειος e τέλεος, 3. e 2. (τέλος), 1) *finito, compiuto, perfetto nella sua specie;* αἶγες, *senza macchia, eletto.* IL.; ἱρήιον, ἱερά. EROD. TUC. DEM.; ἀετὸν τελειότατον πετεηνῶν, *il più valente, il più forte (il più sicuro augurio).* IL.; metaf. σοφιστής, ἀνήρ. PL. IS. NT.; τ. προς τι, *perfetto* od *idoneo a che che sia.* IS.; εἴς τι OVV. κατά τι, *in che che sia,* PL.; τὸ -ον, *perfezione.* NT.; b) *adulto, maturo, in età virile, matura.* ESCH. SEN. *ed* A.; πρόβατα. EROD.; τέλειον ἅρμα, *carro tirato da cavalli maturi (che han finito di crescere),* oppos. ξυνωρὶς πωλική. LUC.; c) *pieno, intiero,* ἐνιαυτός. PL.; ἀριθμός, *numero uguale alla somma di tutti i suoi fattori.* ID.; τελεία, con o senza στιγμή, *punto fermo.* GR.; d) *compiuto, adempiuto, che viene a compimento, che si effettua,* ἀρά, ἐνυπνιον. ESCH. PL.; ὄψις ὀνείρου οὐ τελέη. EROD.; *fermamente deciso* o *determinato,* εἰ κρανθῇ πρᾶγμα τέλειον. ESCH. PL.; τελεία ψῆφος. ID. SOF. — 2) *che compie, che decide, che concede adempimento,* θεοί. ESCH.; special. come epiteto di Giove, τελέων τελειότατον κράτος. ID.; qu. ἀνὴρ τέλειος, *che ha il* τέλος, cioè *il dominio nella casa.* ESCH. *Ag.* 939. Avv. τελέως e τελείως (IS. XIII, 18. NT.), *compiutamente, onninamente.* EROD. ESCH. SEN. PL. IS. NT.

τελειότης, ητος, ἡ, *perfezione.* NT.

τελειόω e τελεόω (τέλειος), a) *compisco, termino, conduco a termine, faccio andare a compimento faccio che riesca (che che sia).* EROD. SOF. TUC. *ed* A.; b) *reco a piena formazione, a maturità;* metaf. *reco alla perfezione, rendo perfetto* NT.; *consacro, inauguro.* EROD. III, 86. — P. a) *divento compiuto, perfetto, finito; mi adempio, vado al termine.* EROD. SOF. PL. NT.; b) *arrivo a piena formazione* o *maturità,* parlando di uomini. PL.; metaf. *vengo in perfezione, divento perfetto.*

τελείω, ep. inv. di τελέω. OM.

τελείωσις, εως, ἡ (τελειόω), *compimento, adempimento.* NT.; metaf. *perfezionamento; perfezione.* IB.

τελειωτής, οῦ, ὁ, *l'adempitore, colui che adempie.* NT.

τελέομηνος, 2. (μήν), *con piene (con tutte le) lune;* ἄροτος, *l'anno compiuto* (indicato qui col rinovarsi dell' aratura). SOF. *Trac.* 826.

Τελέοντες, lez. guasta inv. di Γελέοντες. V.

τέλεος. V. τέλειος.

τελεόω. V. τελειόω.

τελεσιουργέω, *produco il fine, reco a compimento.* PLUT.

τελεσιουργός, 2. (rad. ἔργ. V. ἐργάζομαι), *che produce il fine, che reca a compimento; attivo, efficace.* PL. PLUT.

τελεσσι-δώτειρα, *che dà compimento, adempitrice.* EU. *Eracl.* 899 (Congett.).

τελεσσίφρων, ον (φρήν), pt. inv. di τελεσίφρων, *che adempie, che manda ad effetto il suo divisamento.* ESCH. *Ag.* 675.

τελεστήριον, τό (τελέω), *cappella sacra.* PLUT.; τὰ -ια ἱερά, *sagrificj per imprese felicemente compiute.* SEN.

τελεστικός, 3., *appartenente al* τελεστής, ὁ (da τελέω, *inizio nelle cose sacre),* cioè *appartenente all' iniziatore;* βίος, *vita sacerdotale.* PL.; b) *attinente all' iniziazione* od *ai misterj,* σοφία. PLUT.

τελεσ-φορέω, *reco a maturità.* NT.

τελεσ-φόρος, 2. (φέρω), 1) tr. *che conduce allo scopo* od *al fine, che compie, che reca a compimento, decisivo,* Μοῖρα, Δίκη. ESCH. SOF.; -ροις δίναις κυκλούμενον κέαρ. ESCH.; qu. δωμάτων τις τ., *qualcuno che ha comando nelle case.* ESCH. *Coef.* 649. — 2) intr. *che viene a compimento;* qu. *compiuto, pieno,* ἐνιαυτός. OM.; cfr. EU. *El.* 1139; -ρον χάριν δοῦναι. SOF.; *che viene a compimento, che si adempie,* ἀραί, τοὔνειρον, e simili. TR.

τελετή, ἡ, *consacrazione, iniziazione,* special. *in misterj religiosi.* EROD. PL. IS. *ed* A.; b) *solennità, cerimonia religiosa, uso religioso,* comunem. pl. EROD. EU. PL. *ed* A.; c) *sacerdozio, carica sacerdotale a cui si richiede una speciale consacrazione.* DEM. LIX, 104.

τελευταῖος, 3. (τελευτή), *che sta in fine,* qu. *ultimo.* EROD. ATT.; παρελθόντες -ταῖοι, *presentandosi ultimi.* TUC.; ἐφέψομαι τ., *io seguiterò, terrò dietro in ultimo (nell' ultima schiera).* SEN. *ed* A.; ἡ τελευταία, con e senza ἡμέρα, *l'ultimo giorno.* SOF. DEM.; τὸ -ταῖον ἐκβάν, *l'ultimo avvenimento;* Avverbialm. τελευταῖον, τὸ τελευταῖον e τὰ -ταῖα, *in ultimo, ultimamente, per l'ultima volta.* EROD. ATT.; b) *l'estremo, il più alto, il più grande:* -ταία ὕβρις. SOF.

τελευτάω (τελευτή), 1) tr. *reco* o *conduco al fine, finisco, conchiudo;* τὸν ὅρκον, *proferisco pienamente.* IL.; τὸν βίον (αἰῶνα), *muojo.* EROD. ATT. (per analogia con παύομαι) col Gen. τοῦ λόγου, τοῦ βίου. TUC. SEN.; b) *finisco, conduco a termine, eseguisco, do compimento, faccio venire a compimento,* τάδε ἔργα, γάμον, τινὶ κακὸν ἦμαρ, e simili. OM. EU.; qu. P. col FM. *finisco, vengo a compimento, accado.* OM EU. — 2) intr. *finisco, vengo a termine, prendo un esito.* EROD. ATT.; *termino (di parlare).* SOF. *Trac.* 1252; cfr. EROD. VII, 123; ἧς τι τελευτᾶν, ἐπι OVV. πρός τι τελευτᾶν, *finire in* o *dove che sia;* qu. *riuscire, trapassare a che che sia:* ποὶ τελευτᾷ λόγος; οἱ δεὶ τελευτᾶν, e simili. IID.; εἰς ἄνδρας ἑκ μειρακίων τελευτᾶν. PL.; b) *mi adempio* parlando di un sogno, di una visione. EROD. VII, 47; c) *trapasso, muojo, sono ucciso,* anche con ὑπό τινος. EROD. ATT.; d) il Partic. τελευτῶν con un altro verbo: *all' ultimo, finalmente:* τελευτῶν εἶπε. EROD.; κἂν ἐγίγνετο πληγὴ τελευτῶσα. SOF. e spesso negli ATT.

τελευτέω, ion. inv. di -τάω, solt. nel Partic. τελευτέοντας. EROD. III, 38.

τελευτή, ἡ (τελέω), *finimento, compimento; fine, chiusa, conclusione.* OD. *e* POST.; special. βιότοιο, βίου τ., anche senza verun complemento: *fine (della vita), morte.* IL. EROD. PR. ATT.; ἐς -τήν, *nella fine, all' ultimo.* SOF.; ἐπι -τῆς, *alla fine.* PL.; ἐν -τῇ. ESCH.; b) *adempimento,* θεσφάτων. ESCH. EU.; *esito, successo,* ἐπέκρανεν δὲ γαμον πικρὰς -τάς. ESCH. EU. — 2) (come τέλος), *fine, scopo.* IL. IX, 625.

τελέω, ep. anche τελείω, Fut. τελέσω (SEN. *Cir.* VIII, 6, 3), comunem. Fut. Att. τελῶ, ep. τελέω. OM., Prf. P. τετέλεσμαι. Aor. P. ἐτελέσθην (τέλος), 1) tr. *reco a termine, compisco, finisco,* δρόμον, ὁδόν, *trascorro, mi lascio da tergo.* OM.; anche assolut. (dove è da sottint. ὁδόν OVV. πλοῦν): καὶ ἄτερ καμάτοιο τέλεσσαν. OD.; τελεῖν ἐς Φάρσαλον, εἰς Σκύθας, *pervenire fino ai..* TUC. LUC.; ἐπὶ τὸ τέρμα. LUC.; τὸν τόπον τινὰ τ. NT.; metaf. πρὸς τὸν πατέρα τελέσαι Κῦρον, *ut Cyrum*

Digitized by Google

patrem aequiparet. EROD. III, 34; *βίον.* SOF.; cfr. ID. *Ant.* 1065; *τελευτὴν τοῦ βίου τελεῖν.* ID.; *πόνον τ.* OD.; *οὐκ ἐτέλεσσε φέρων δόμενα. τεκέεσσιν* (come *διετέλεσε*). IL. XII, 222; P. *finisco, perisco, οἶμοι δεσπότου τελουμένου.* ESCH. *Coef.* 862 (?); b) *finisco, termino, compisco, metto in opera, reco ad effetto, apparecchio, appresto;* generalm.: *produco, faccio, τί.* OM. *e* POST.; *ἦμαρ, faccio spuntare il giorno,* parlando dell' Aurora. OD.; *κότον, χόλον, placo, ammanso.* IL.; *ἐπιθυμίαν.* NT.; *ἱερὰ, θυσίαν τ., celebro, solennizzo.* EU. PLUT.; qu. *faccio pervenire che che sia a compimento, ad esecuzione; concedo, presto, faccio che avvenga* o *che si adempia, τινὶ ἀγαθόν, νόστον, ὑπόσχεσιν, ἔπος, ἀράς,* e simili. OM. ESCH. SEN.; anche *λυγρά, mando.* OM.; *κακά.* SOF.; *τινὶ κῆδεα, τινὶ κακόν, apparecchio.* OM.; P. *vengo effettuato* o *recato ad effetto, accado.* OM. *e* POST.; *vengo adempiuto, son recato ad effetto.* OM. EROD. TR. ed anche nella prosa attica; M. *τὴν δίκην τελέσασθαι, condurre a termine.* DEM.; β) alla significaz. *concedo, presto, faccio che avvenga* si unisce quella di *presento, pago una multa, un tributo, τινὶ δῶρα, τινὶ θέμιστας, μισθόν, τινὶ ἀργύριον, χρήματα, φόρον,* e simili. IL. EROD. PL. *ed* A.: *σῖτον (come imposizione) consegno.* SEN.; special. del pagamento di imposte: *θητικὸν, ξενικὰ τ.* DEM.; perchè poi in Atene i cittadini erano divisi in classi a misura della loro sostanza, e secondo la classe pagavano più o meno allo Stato, perciò la frase *εἰς ἱππάδα* (in PLUT. *Sol.* 18 anche *τὴν ἱππάδα*) OVV. *εἰς ἱππῆς τ.* significò *pagare l'imposta dei cavalieri,* cioè *appartenere alla classe dei cavalieri;* e generalm. *τ. εἰς τινας, appartenere ai..; essere annoverato trai..,* *ἐς Ἕλληνας, εἰς ἀστούς,* e simili. EROD. SOF. EU.; nei meno ant. p. e. PLUT. *Rom.* 13 anche: *τοὺς ἐν συγκλήτῳ τελοῦντας.* — P. *vengo pagato.* EROD.; *mi faccio pagare.* DEM. — Generalm. *pago, sborso, spendo, εἰς τὸ δεῖπνον τετρακόσια τάλαντα τετελεσμένα.* EROD.; *πολλὰ εἰς τι.* SEN. *ed* A.; c) *reco a compimento* od *a maturità, ἀνίκα Μοῖραι τέλεσαν ταυρόκερων θεόν.* EU.; qu. metaf. *consacro, inizio, τινά.* PL. DEM.; comunem. P. *vengo consacrato* o *iniziato, Διονύσῳ.* EROD.; *τελετην, μεγάλοις τέλεσι.* PL.: qu. anche: *sono nominato* od *eletto a che che sia, τελεσθῆναι ἕκαστος στρατηγὸς σπουδάζων.* DEM. — 2) intr. *vengo in adempimento.* ESCH. *Sett.* 640; *Pers.* 224; *Coef.* 1017. SOF. *El.* 1417.

τελέως, V. τέλεος.

τελήεις, εσσα, εν (τέλος), *perfetto, immacolato, trascelto; ἔρδειν* OVV. *ῥέξειν τελήεσσας ἑκατόμβας (la quali constavano di animali senza macchie).* OM. [*mine.* CIC.

τελικός, 3. (τέλος), *appartenente al fine, al ter-*

τέλλω, Fut. τελῶ, Aor. ἔτειλα (τέλος), *finisco, compisco, reco ad effetto.* V. ἐπιτέλλω; al P. *divento, surgo, nasco, prendo origine* (V. ἠώς τελλομένη, *la sorgente aurora.* APOLL. ROD. I, 1360; III, 820; cfr. τελέω 1) b)) e così pure l'A. adoperato intransitiv., ἡλίου τέλλοντος = ἡ ἀνατέλλοντος. SOF.

τέλμα, τό, *melma, fango, pantano, palude.* EROD. PL. PLUT.; *creta.* EROD. I, 179.

τελματώδης, 2. (εἶδος), *pantanoso, paludoso.* PLUT. [ὁ. EROD.

Τελμησσός, ἡ, città della Lidia; abit. -σσεύς,

τέλος, τό (V. τέρμα), *segno, fine.* οὐ τέλος ἔκεο μύθων. IL.; τ. πολέμοιο. IB., e così da per tutto; τέλος θανάτοιο, *il fine, il punto della morte (quel punto che è la morte).* OM.; τὸ τ. τοῦ ζῆν, τοῦ βίου. SOF. EU. SEN. *ed* A.; anche semplicem. τέλος. EROD. EU. SEN. *ed* A.; εὖ μὲν ἀρχὰς εἶπας, εὖ δὲ καὶ τέλη (il pl. = *le tue ultime parole*). EU. *I. A.* 990 (*al dir ponesti bel principio e bel fine.* BELLOTTI); special *τ. ἔχειν, aver compimento, aver fine.* IL. ATT.; *τ. ἔχειν τοῦ βίου.* PL.; *τ. λαβεῖν, finire..* IB.; *τ. ἐπιθεῖναί τινι, metter fine a che che sia, finire..* PL. *ed* A.; τέλος e τὸ τέλος (come Accus. di specificata relaz.), *alla fine, all' ultimo, finalmente.* EROD. ATT.; anche: ἐς τέλος. EROD. SOF. EU. SEN. *ed* A.; διὰ τέλους, *sino alla fine, continuatamente, assolutamente, pienamente.* ESCH. SOF. PL. *ed* A.; metaf. *fine, scopo:* πρὸς τ. ἔλθειν. PL.; πρὸς οὐδὲν τ., *a nessuno scopo.* PLUT.; *il termine stabilito, determinato,* μισθοῖο. IL. XXI, 450; τουτο τοῦ χρόνου τ., *questo spazio di tempo.* SOF.; b) *compimento, adempimento, concessione:* τ. γάμοιο, νόστοιο τ., εἰ γὰρ ἐπ' ἀρῆσιν τέλος ἡμετέρῃσι γένοιτο, e simili. OD. *e* POST.; τ. λαβεῖν, *vengo a termine, mi compio.* PL.; τ. ἐπιθεῖναι τινι, *recar qualche cosa ad effetto, a compimento.* IL. IS. *ed* A.; ἓν δ' ἐπεξειργάσατο τοιοῦτον, ὃ πᾶσι τοῖς προτέροις ἐπέθηκε τὸ τέλος, *pose la corona, il compimento.* DEM.; qu. *la decisione, il successo, l'esito, la conseguenza, il risultamento:* ἐν χερσὶ τ. πολέμου. IL.; μαχῆς κεκύρωται τ... ESCH.; τ. ἔχει δαίμων βροτοῖς. EU.; τί ἔσται τὸ τ. τῶν γινομένων τούτων ἐμοί; EROD.; τοτούτου τ. ἐν θεῷ ἦν. DEM. *ed* A.; τ. δίκης, *decisione, fine del processo.* ESCH.; πρὶν τ. τι τούτ' ἔχειν, *prima che fosse presa alcuna valevole decisione.* DEM. TUC.; ὅσοις δικαστῶν τοῦτ' ἐπέσταλται τ., *ai quali è attribuito il privilegio di questa decisione, questa plenipotenza.* ESCH. SEN. *ed* A.; ἐπ' ἐμοί ἐστι τὸ τ. EU.; τ. ἔχω. TUC.; qu. οἱ ἐν τέλει ὄντες OVV. οἱ ἐν τέλει, *i magistrati, i publici officiali,* οἱ τὰ τέλη ἔχοντες. EROD. ATT.; *quelli che tengono cariche e dignità publiche.* TUC.; anche semplicem. τὰ τέλη. ID. SEN. *ed* A.; *la determinazione finale, la conclusione.* ESCH. *Ag.* 901. *Suppl.* 587, 608; *comando,* τέλος ἐξέφερε. PLUT.; *piena, compiuta maturità; il colmo, il grado massimo,* γήρως OVV. ἥβης τ., ἀνδρὸς τ. EU. PL.; τ. λαβεῖν, *raggiungere la maturità* (parlando di messe). PL.; πρὸς τ. ἔναι τινός, *arrivare al colmo di che che sia.* ID.; ἅτεσθαι τοῦ τέλους, *raggiungere l'ideale.* ID.; d) *l'adempimento (di che che sia.* V. b)), *il pagare;* anche: *il pagato; la tassa, l'imposizione, il censo.* SEN. PL. *ed* A.; *sagrificio, libagione.* EROD. TR.; generalm. *rendita, provento,* metaf. τέλη λύειν = λυσιτελεῖν SOF. *E. T.* 316; anche: *dispendio, spesa,* τοῖς οἰκείοις (ἰδίοις) τέλεσι. TUC. DEM. PLUT.; c) *l'iniziare (in cose sacre), consecrazione* (in quanto l'iniziato saliva di grado in grado fino alla piena consecrazione), *misterj, cerimonie sacre.* SOF. PL.; generalm. *solennità con cerimonie religiose,* qu. γαμήλιον τ., τὰ νυμφικὰ τέλη, *solennità nuziali.* ESCH. SOF.; *schiera* (di numero determinato e stabilito), *corpo, reggimento, squadrone.* IL. EROD. EU. TUC.; nell' esercito rom. *legione.* PLUT.; parlando di flotte: *squadra.* ESCH. TUC.

τέλοσ-δε, *verso lo scopo.* IL.

τέλσον, τό = τέλος, *fine;* τ. ἀρούρης, *il confine, il termine del campo,* cioè *il campo circoscritto.* IL.

τελώνης, ου, ὁ (ὠνέομαι), *publicano, appaltatore di gabelle publiche.* NT. PLUT.

τελωνία, ἡ, *l'officio del* τελώνης, *l'esazione, il riscotimento delle publiche gabelle.* DEM.

τελωνικός, 3., *risguardante il* τελώνης; νόμοι, *leggi sulle gabelle.* DEM.

τελώνιον, τό, *telonio; banco del gabelliere.* NT.

τεμάχιον, τό, dimin. del segu. PL.

Digitized by Google

τέμαχος, ὁ (τέμνω), propr. *un pezzo reciso*, special. parlando di grossi pesci di mare in salmoja; δελφίνων τεμάχη. SEN.

τεμένιος, 3. (τέμενος), *del sacro ricinto* o *bosco*. SOF. *Trac.* 754.

Τεμενίτης, ου, ὁ, altura in vicinanza di Siracusa, detta poi Neapoli. TUC.

τέμενος, τό (τέμνω), *un tratto di paese distaccato, disgiunto, separato* (dal restante); special. *la parte del territorio comune che veniva assegnata al re; terra* o *bene demaniale*. OM. EU.; b) *paese consacrato ad una divinità, bosco sacro; ricinto, circuito del tempio*. OM. EROD. ATT.; metaf. τ. αἰθέρος, *campo, regione celeste*. ESCH.

Τεμέσῃ, ἡ, città, verisimilm. in Cipro. OD.

τέμνω, ion. e dor. τάμνω (così anche in OM. che usa τέμνει solt. OD. III, 175), Fut. τεμῶ, ion. e dor. ταμῶ (anche OM. usa τεμεῖ solt. IL. XIII, 707, dove poi Bekker secondo certi Mss. accolse τέμει come Pres. di un τέμω = τέμνω), Aor. ἔτεμον, dor. e ion. ἔταμον, anche negli ATT. antichi, come ESCH. EU. TUC. (in OM. sempre τάμον senza Aum., allato l'Aor. raddopp. ἔτετμον [ἐ-τέ-τεμ-ον] nelle forme ἔτετμε, τέτμε e τέτμης; circa la significaz. V. in fine), Prf. τέτμηκα, Prf. P. τέτμημαι, Aor. P. ἐτμήθην; Aor. M. ἐτεμόμην, ion. e dor. ἐταμόμην (anche in OM.) (lat. *temnere, contemnere*, cfr. κερτομεῖν), *taglio, sono acconcio al tagliare*, μαχαίρας οὐδὲν ὄφελος, ᾗτις μὴ τέμνει. DEM.; τοὺς πρόσθεν ὀδόντας οἵους τέμνειν εἶναι. SEN.; *taglio* (parlando di un chirurgo), comunem. unito con καίειν. ESCH. SEN. *ed* A. — 2) *taglio, formo tagliando*, ἱμάντας ἐκ δέρματος. EROD.; ὁδοὺς ὀχετούς, διάπλους, *apro, taglio, scavo*. TUC. PL.; qu. τετμημένη ὁδός, *strada costrutta, aperta, condotta*. EROD. PLUT. — 3) *taglio pel mezzo, taglio in pezzi, trincio*, τί, μελεϊστί, κατὰ μέλη, δίχα, διχῇ. OM. *e* POST.; anche M. ταμνομενοι κρέα πολλά. OD.; ἄκος τῶν πόνων τέμνειν, come φάρμακον τ. *(trito erbe per farne un rimedio, apparecchio un rimedio)*. EU.; b) *foro, ferisco*, χρόα χαλκῷ. IL.; πρὸς δέρην ταμών. ESCH. EU.; *immolo*, κάπρον ταμέειν Διί, *immolo un capro in onore di Giove*. IL. EU.; qu. ὅρκια τ., *conchiudo un trattato, una lega, e compio (in tale occasione) un solenne sagrificio* (V. ὅρκιον). OM. EROD.; anche M. ὅ. τάμνεσθαι. EROD.; anche φιλότητα καὶ ὅρκια πιστὰ ταμόντες. IL.; φίλια, σπονδὰς τ. EU.; assolut. τάμνειν τινί, *conchiudere un accordo con uno*. EROD.; *fendo*, coll' aratro, M. ψιλὴν ἄροσιν πεδίοιο ταμέσθαι. IL.; parlando di fiumi: ὁ Νεῖλος μέσην τάμνων Λιβύην. EROD. EU.; di navi: νηῦς θαλάσσης κύματ' ἔταμνεν. OD.; qu. πέλαγος, *fendo, solco* (*con nave*). IB.; qu. generalm. *mi metto per una strada; segno, batto una strada*, τὴν μεσόγαιαν τῆς ὁδοῦ. EROD.; ὁδόν. EU.; μέσον τέμνειν, *battere la via del mezzo*. PL.; cfr. ID. *Polit.* 262, b; metaf. κίνδυνον πολιῷ τεμεῖν σιδάρῳ. EU. — 4) *taglio via, recido*, ἐκ κεφαλέων τρίχας, πλοκον, κάρα τινός. IL. TR.; δένδρεα, δρῦν, ξύλα, e simili *recido, abbatto*. OM. *e* POST.; anche M. OD. EROD. EU.; coll' Accus. del Tutto e della parte (recisa): ἐρινεὸν ὀξεῖ χαλκῷ τάμνε νέους δρεπηκας. IL. cfr. EU. *Alc.* 429. *Troj.* 480; τὸν λίθον τ., *spezzo*. PL.; τὸν σῖτον, *calpesto, distruggo la messe*. SEN. *ed* A.; cfr. EU. *Ec.* 1204; qu. ἀγρούς, γῆν, *devasto, desolo*. EROD. PR. ATT.; col Gen. partit. τῆς γῆς τέμνειν, *devasto una parte del territorio*. TUC., b) *distacco, disgiungo (una parte di un Tutto) ed assegno a...* τέμενος τάμνειν τινί, *assegnare ad uno una parte del territorio (un terreno separato da restante)*. IL.; c) *sorprendo, intercetto, ne meno in bottino;* metaf. *intercipio*, come περιτέμνω, M. τάμνοντ' ἀμφὶ βοῶν ἀγέλας. IL. — 5) *taglio, tronco per me*, δούρατα. OD.; M. λίθους. EROD. — L'Aor. ἔτετμον (V. sopra) ha la significaz. *m'imbattei, raggiunsi*, coll' Accus. OM.; τίνα πορον τέτμω; *qual via devo io prendere?* ESCH. *Suppl.* 776 (Congett.).

Τέμπεα (Τέμπη), τά, *Tempe*, valle di celebrata amenità tra l'Olimpo e l'Ossa. EROD. *ed* A.; metaf. *ogni regione amena*. CIC.

τέμω. V. τέμνω.

τεναγίζω, *depongo il limo, m'impaludo* (parlando della corrente di un fiume). PLUT.

τέναγος, τό (lat. *stagnum*, στάζω), *acqua bassa, fondo basso, luogo paludoso, stagno*. EROD. TUC. SEN. *ed* A.

Τένεδος, ἡ, *isola lungo la spiaggia della Troade*, anche adesso *Tenedo*. IL. *ed* A.; abit. -έδιος, o. EROD. TUC. *ed* A. [PLUT.

Τεντερίται, οἱ, *Tenteri*, popolo germanico.

τένων, οντος, ὁ (τείνω, propr. *colui che distende*), *tendine, nervo;* special. *i nervi della cervice*. OM. *e* POST.

τέξω e τέξομαι. V. τέκτω.

τέο, ion. e dor. inv. di τίνος da τίς. OM. e τινός da τίς (in questo caso encl.). OD. EROD.

τεοῖο, ep. inv. di σοῦ. IL.

τέοισι, ion. inv. di τισί. EROD.

τεός, 3. ion. e dor. inv. di σός. OM. EROD. TR. (Cor.).

τεράζω = τερατεύομαι. ESCH. *Ag.* 121.

τέραμνον e τέρεμνον, τό (τέρεμνος secondo Esichio = στερεός), *stanza, camera, portico*. EU. spesso.

τέρας, ατος, τό, Gen. s. ep. τέραος, ion. τέρεος, Nom. pl. ep. τέραα, ion. τέρεα, ctr. τέρᾱ ep. ed anche negli ATT., Gen. ep. τεράων, ion. τερέων, ATT. ctr. τερῶν, Dat. ep. τεράεσσι, ion. τερέεσσι (τεῖρος originar. *stella;* poi perchè ogni meteora s'aveva in conto di stella, cfr. IL. IV, 76, e consideravasi come un segno del futuro), *presagio, portento, augurio*, parlando di qualsivoglia straordinario accidente nella natura, con cui secondo l'opinione dell'universale gli Dei significavano agli uomini un avvenimento futuro. OM. *e* POST.; b) ogni essere, ogni cosa di qualità straordinarie, insolite, *portento, mostro, maraviglia*. IL. TR.; *aborto, figura mostruosa*. PL.; c) *maraviglia, cosa* o *discorso incomprensibile*, τ. λέγειν, ἀποκρίνασθαι, τ. φάναι εἶναί τι. PL.; *miracolo*. NT.

τερα-σκόπος, 2. = τερατοσκόπος; καρδία, *animo presago, grave di presentimenti*. ESCH.; ὁ τ., *l'indovino*. ID. EU.

τεράστιος, 2. (τέρας), *mirabile, maraviglioso, incomprensibile*. LUC.; Ζεὺς *che invia* τέρατα. ID.

τερατεία, ἡ, *discorso* o *racconto di maraviglie, di cose incomprensibili; vane ciarle*, unito con ψευδολογία. IB.

τερατεύομαι (τέρας), *faccio, spaccio, millanto cose maravigliose, incomprensibili*. PLUT.

τερατολογία, ἡ = τερατεία. IB.

τερατο-λόγος, 2. (λέγω), *che racconta cose mirabili, narratore di..;* anche pass. *di chi si racconta cose mirabili*. PL. *Fedr.* 229, e.

τερατο-σκόπος, 2. (σκοπέω), *che osserva, spiega pronostici;* ὁ τ., *interprete di pronostici, indovino*. SOF.; come traduz. del rom. *Haruspex*. PLUT.

Digitized by Google

τερατώδης, 2. (εἶδος), *di specie o natura maravigliosa; mirabile, portentoso.* PL. IS. PLUT.

τερεβίνθινος, 3. (miglior forma τερμίνθινος, 3.), *di terebinto (terebinto,* τερέβινθος ovv. τέρμινθος, ἡ, *pistacia terebinthus.* LINN.), *tratto dal terebinto, fatto della ragia di terebinto,* χρῖσμα. SEN.

τέρεμνα. V. τέραμνα.

τέρετρον, τό (τερέω, *foro,* cfr. *terebra), succhio, succhiello.* OD.

τέρην, τέρεινα, τέρεν (τείρω, cfr. *teres), arrotondato, rotondo;* qu. *tondeggiante, pienotto,* χοῶς. IL.; νύμφα. EU.; φύλλα, ἄνθεα ποίης. OM.; ὀπώρα. ESCH.; *liscio, fino, delicato,* ὄψις. EU.; μυρσίνη. IB.

τερθρεία, ἡ = τερατεία. IS.

τερθρεύομαι, DM. sinc. inv. di τερατεύομαι. IB.

Τερίνα, ἡ, città dell' Abbruzzo; Aggett. -ναῖος, 2. TUC.

τέρμα, τό (τέλος, lat. *terminus), meta,* dove si corre a gara o si trae col disco. OM. SOF. SEN.; metaf. *fine, scopo di uno studio, di uno sforzo,* ἐπὶ τέρμ' ἀφικέσθαι. SOF. LUC.; τέρμα σωτηρίας. SOF.; θανάτου τέρμα. EU. (V. τέλος); b) *fine, confine, limite:* ἐπὶ τέρμασι Εὐρώπης. EROD.; τὰ τέρματα συνάγουσι οἱ ποταμοί, *uniscono, confondono.* ID.; τ. τοῦ βίου. SOF. EU.; anche semplicem. τέρμα. LUC.; ἐπὶ βίου τέρμασι. PLUT.; τ. (τέρματα) κελεύθου, ὁδοῦ, λόγων, μόχθων. ESCH.; γήρως τέρματα. EU.; ἐπὶ τέρματι, *alla fine, ultimamente.* ESCH.; c) *decisione, momento decisivo,* νῦν δ' ἀγχόνης μοι τέρματ' ἤδη ἢ φάος βλέπειν. ESCH.; θεοὶ πάντων τέρμ' ἔχοντες. EU.; cfr. ID. *Or.* 1343; d) *il colmo, il sommo,* τέρμα κακῶν. EU.

Τερμέρειον κακόν, proverb. *sventura considerata come una giusta punizione* (dal nome di un ladrone Τέρμερος). PLUT. *Tes.* 11.

Τέρμερον, τό, città della Caria; abit. ὁ -ρεύς. EROD.

Τερμίλαι, οἱ, originar. abit. della Licia. EROD.

τέρμινθος, ἡ = τερέβινθος. V. τερεβίνθινος. PLUT.

τερμιόεις, εσσα, εν (τέρμα), *che arriva sino al fine:* ἀσπίς, *scudo che cuopre tutta la persona.* IL.; χιτών = ποδήρης. OD.

τέρμιος, 3. (τέρμα), *che si trova alla fine, finale, ultimo.* SOF.

τερμόνιος, 3. (τέρμων) = al preced.; πάγος, *situato al termine della terra.* ESCH. *Prom.* 117.

τέρμων, ονος, ὁ = τέρμα. ESCH. EU. PLUT.

τερπι-κέραυνος, 2. *che gode del tuono e del fulmine,* epit. di Giove. OM.

τερπνός, 3. *che diletta, che rallegra, piacevole, giocondo, amabile, attraente.* ATT.

τέρπω, Fut. τέρψω, Aor. I. P. ἐτέρφθην (in OM. anche ἐτάρφθην), anche un Aor. II. P. Infin. ταρπῆναι e ταρπήμεναι e Congiunt. con metatesi, τραπείω, τραπείομεν inv. di ταρπῶ, ταρπῶμεν. OM.; Aor. I. M. ἐτερψάμην, anche Aor. II. M. ἐταρπόμην (con Raddopp. in tutti i modi τεταρπώμεθα, τεταρπόμενος). OM. — *sazio, ristoro, ricreo, diletto, rallegro, diverto,* τινά ovv. τι. OM. e POST.; prov. ἥλιξ τέρπει τὸν ἥλικα, *simile con simile s'accompagna.* PL. — M. e P. *mi sazio, mi di diletto, godo che che sia, ne sono lieto,* ἐδητύος ἠδὲ ποτῆτος, ὕπνου, e simili. OM.; γόοιο, *mi sazio di pianto.* ID.; τ. ὄνησιν (come τέρψιν). EU.; *mi diletto, mi compiaccio,* τινί, *in o di che che sia.* OM. TR. PL. *ed* A.; ἐν θαλίῃς. OM.: assolut. OM. (coi complementi φρεσὶν ᾗσιν, φίλον κῆρ, φρένα, θυμόν, ἑνί φρεσίν). EROD.; con Partic. ὁρῶν φρένα τέρψομαι, *prenderò diletto dello star a vedere* OM. EU. SEN.

τερπωλή, ἡ = τέρψις. OD. XVIII, 37.

τερσαίνω, Aor. ἐτέρσηνα; inoltre un P. τέρσομαι, Aor. P. ἐτέρσην (*torreo), asciugo, detergo,* αἷμα. IL. — P. *vengo asciugato, diseccato; divento asciutto, inaridisco.* OM.; ὄσσε δακρυόφιν τέρσοντο, *gli occhi rasciugavansi dalle lagrime (cessavano di versar lagrime).* OD. V, 152.

τέρσομαι. V. il voc. preced.

τερψίμ-βροτος, 2. (τέρπω), *sazietà, saziamento, appagamento,* τ. πόθου. EU.; *godimento, diletto, piacere.* EROD. ATT.

Τερψιχόρᾱ, ἡ, ion. -ρη (fem. di τερψί-χορος, 2. e 3. *che si diletta del danzare), la danzatrice,* una delle nove Muse, inventrice e soprastante alla nobile arte della danza. PL.

τέσσαρα. V. τέσσαρες.

τεσσαράβοιος, 2. (βοῦς), *del valore di quattro buoi.* IL. XXIII, 705.

τεσσαρα-καί-δεκα, indecl. *quattordici.* PLUT.; anche τεσσαρεσκαίδεκα, indecl. SEN. *Mem.* II, 7, 2; neoion. τεσσερεσκαίδεκα. EROD., mentre gli ATT. preferiscono la forma divisa e declinabile τέσσαρες καὶ δέκα.

τεσσαράκοντα, neoatt. τεττ-, οἱ, αἱ, τά, indecl., *quaranta.* OM. *e* POST.

τεσσ(τ)αρακοντήρης, 2. (ἐρέσσω), *con quaranta ordini di rematori,* ναῦς. PLUT.

τεσσαρακοντόργυιος, 2. (ὄργυια), *di quaranta orgie.* EROD. V. ὀργυιά.

τεσσ(τ)αρακοστός, 3. *quarantesimo.* TUC. *ed* A.; ἡ -κή, moneta di Chio così detta. TUC.

τεσσαρακονταετής, 2. (ἔτος), *di quaranta anni.* NT.

τεσσ(τ)αρακονταετίς, ίδος, ἡ, fem. pert. al preced.; μέχρι -τίδος, *fino all'età di quarant' anni.* PL.

τέσσαρες, οἱ, αἱ, τέσσαρα, τά, neoatt. τέττ-, neoion. τέσσερες, dor. τέττορες, eol. τέτορες (SIMONIDE *in* EROD. VII, 228) e πίσυρες (V.) (sanscr. *catur,* osco *petur,* lat. *quatuor), quattro.* OM. *e* POST.

τεσσαρεσ-καί-δεκα. V. τεσσαρακαίδεκα.

τεσσαρεσ-και-δέκατος, 2. *quattordicesimo.* NT.; neoion. τεσσερεσ-. EROD.

τεσσαρεσ-και-δεκέτης, ου, ὁ (ἔτος), *di quattordici anni.* PLUT.

τέσσερα, τεσσεράκοντα, τέσσερες, τεσσερεσκαίδεκα, τεσσερεσκαιδέκατος, neoion. inv. di τέσσαρα ecc. EROD.

τεταγμένως, Avv. del Partic. Prf. da τάσσω. IS. PLUT.

τεταγών, Partic. di un Aor. ἐτέταγον dalla rad. ταγ, cfr. lat. *tango, contagio, (con)tamino,* inv. di -*tagmino,* got. *tèkan;* cfr. altresì τέκμαρ), *tocco, prendo, afferro, lego,* assolut. e col Gen., ποδός, *per un piede,* e simili. IL.

τέτακα, τέταμαι. V. τείνω.

τετανό-θριξ, τριχος, ὁ, ἡ (τετανός, 3. da τείνω, *disteso, lungo, teso) con lungo, irto pelo.* PL.

τέτανος, ὁ (τείνω), *tensione, distendimento:* special. *tetano, tensione spasmodica* di una parte del corpo. PL.

τεταραγμένως, Avv. del Partic. Prf. di ταράσσω, *confusamente, precipitosamente.* IS. PLUT.

τετάρπετο, τεταρπόμενος, τεταρπώμεσθα. V. τέρπω.

τεταρταῖος, 3. (τέταρτος), *di quattro giorni, nel quarto giorno.* PL. PLUT.

τεταρτη-μόριον, τό, *la quarta parte* τινος,

Digitized by Google

di che che sia. EROD.; special. *la quarta parte di un obolo,* qu. il *quadrans* dei Romani. PLUT.

τέταρτος, 3., ep. anche τέτρατος (τέσσαρα), *il quarto.* OM. *e* POST.; ἡ τετάρτη (ἡμέρα), *il quarto giorno.* SEN. *ed* A.; ἡ τετάρτη, la quarta parte di una misura di fluidi, *un quarto.* EROD.; τὸ -τον, *la quarta volta, per la quarta volta, in quarto luogo.* IS. PL. *ed* A.; anche semplicem. τέταρτον. PL. *ed* A.; Avv. τετάρτως, *nella quarta specie, nel quarto grado.* PL.

τετάσθην, τέτατο. V. τείνω.

τετάχαται. V. τάσσω.

τετεύχαται. V. τεύχω.

τετευχῆσθαι, Inf. Prf. P. da un inusit. τευχέω (τεῦχος; *armo*), *essere armato.* OD. XXII, 104.

τέτηκα. V. τήκω.

τετίημαι, Prf. d'una rad. τιε (forse attinente a τίνω, *vendico, punisco, offendo*), *sono offeso, leso, conturbato, di mal umore, malinconico;* di qui 2. Dual. τετίησθον, Partic. τετιημένος, -μένη, anche Partic. Prf. τετιηώς nelle forme τετιήστες, τετιηότι θυμῷ colla stessa significaz. OM.

τετιμένος, 3. V. τίω.

τέτλαθι, τετλαίην, τετλάμεν, τετλάμεναι, τετληότες, τετληυῖα. V. ἔτλην.

τέτμημαι. V. τέμνω.

τέτμεν, τέτμης. V. τέμνω.

τέτορες. V. τέσσαρες.

τετρα- (τετορα-), solt. in Composiz.

τετραβάμων, ον (βῆμα), *di quattro piedi, quadrupede, ἵππος, γυῖα.* EU.; ἀπήνα, parlando del cavallo di Troja: *veicolo quadrupede.* ID.; ἅρματα, *carri a quattro cavalli.* ID. *Fen.* 799 (?).

τετράγυος, 2. (γύα), *di quattro jugeri, grande quattro jugeri, quanto possono arare in quattro giorni due buoi.* OD. VII, 113; τὸ -ον, *un campo di quattro jugeri.* IB. [*duco in quadrato.* PL.

τετραγωνίζω (τετράγωνος), *io quadro; ri-*

τετραγωνοπρόσωπος, 2. (πρόσωπον), *che ha la faccia quadrata.* EROD.

τετρά-γωνος, 2. *tetragono, quadrangolare; che ha quattro lati.* EROD. PL. *ed* A.; parlando di numeri: *quadrato.* PL.; τὸ -ον, *il quadrangolo, il quadrato.* ID. AR.; b) metaf. νόῳ τ., *solido, stabile, forte; tetragono.* SIMONIDE *in* PL. *Prot.* 339, b.

τετράδιον, τό (τετρᾶς), *un drappello di quattro uomini,* parlando di guardie notturne romane. NT.

τετράδραχμος, 2., *del valore di quattro δραχμαί;* τὸ -ον, una moneta così detta perchè valeva quattro dramme. PLUT.

τετραέτης, 2. (ἔτος), *di quattro anni.* PLUT.

τετραετία, ἡ, *quadriennio, la durata, lo spazio di quattro anni.* PLUT.

τετρά-ζυγος, 2. (ζυγόν), *tirato da quattro cavalli;* ὄχοι, *quadrighe.* EU. *El.* 1040.

τετραθέλυμνος, 2. (θέλυμνον, τό, solt. al pl. in EMPEDOCLE: *base, strato*), *con quattro suoli o strati;* σάκος, *scudo coperto da quattro strati di cuojo.* OM.

τετραίνω (V. τετράω), Pres. solt. ESCH. *Coef.* 446; del resto Fut. τετρανῶ (δια-τετρανέω. EROD. III, 12) ed Aor. ἐτέτρηνα. OM. (sempre senza Aum.), *io foro, traforo.*

τετρα-και-δεκέτις, ιδος, ἡ, fem. pert. a -κέτης (ἔτος), *di quattordici anni.* IS.

τετράκις, Avv. *quattro volte.* OD. *e* POST.

τετρακισ-μύριοι, αι, α, *quaranta mila* SEN. *ed* A.

τετρακισ-χίλιοι, αι, α, *quattro mila.* EROD. SEN. *ed* A.; anche diviso: τετράκις γὰρ χίλιοι. TUC.

τετρακλίνος, 2. (κλίνη), *con quattro sedili, ἅμαξα.* LUC.

τετρακόσιοι, αι, α, *quattrocento.* EROD. TUC. *ed* A.; ἁσπὶς -κοσία, *quattrocento uomini di grave armatura (opliti).* SEN.; οἱ -κόσιοι, il governo oligarchico introdotto in Atene da Pisandro l'anno 411 av. l'E. V., *i Quattrocento.* TUC. *ed* A.

τετρά-κυκλος, 2., *che ha quattro ruote,* ἀπήνη, ἅμαξα. OM. EROD. (ἅ OD. IX, 242).

τετραλογία, ἡ (λόγος), *tetralogia,* cioè un complesso di tre tragedie e un dramma satirico col quale i poeti attici cominciando con Eschilo solevano presentarsi a gareggiare nelle feste di Bacco. DIOG. LAERT. *ed* A.

τετράμετρος, 2. (μέτρον), *di quattro metri* (di verso), *di quattro piedi;* ὁ τ., *un verso di quattro piedi.* SEN. *ed* A.

τετράμηνος, 2. (μήν), *di quattro mesi, che dura quattro mesi* od *un quadrimestre.* TUC. PLUT.; sottint. χρόνος. NT.

τετραμοιρία, ἡ, *quadrupla porzione.* SEN.

τετράμοιρος, 2. (μοῖρα), *di quattro parti, quadripartito; νυκτὸς φρουρά, quarta guardia notturna.* EU. *Res.* 5.

τετράορος, 2. (rad. ἀρ V. ἀραρίσκω), *unito in quattro;* ἵπποι, *quattro cavalli attaccati, aggiogati insieme.* OD. XIII, 81 (dove ᾱ). EU.; ἅρμα, ὄχοι, *un tiro a quattro, una quadriga.* EU.; *quadrupede.* SOF. *Trac.* 506; la forma ctr. τετρώπος. EU. spesso.

τετράπεδος, 2. (πέζα), *che arriva a quattro piedi, di quattro piedi,* μέγεθος. PLUT.

τετρά-πηχυς, υ, *lungo, largo, alto quattro cubiti.* EROD. PL.

τετραπλάσιος, 3. (cfr. διπλάσιος), *quadruplo, quattro volte tanto.* PL. *ed* A.

τετραπλόος, όη, όον, ctr. -πλοῦς, -πλῆ, -πλοῦν (cfr. διπλόος), *quadruplo.* SEN. NT. PLUT.; Avv. -πλῆ, *quattro volte tanto.* IL.

τετρά-πολις, ιδος, ὁ, ἡ, *di quattro città;* τ. ξύνοικος λεώς, *il popolo di quattro città.* EU. *Eracl* 81 (nella forma pt. -πτόλις); come Sostant. ἡ τ., Gen. -εως, ἡ, *la tetrapoli, l'unione di quattro città.* TUC.; qual nom. pr. Τετρ. nell' Attica, l'unione dei quattro borghi Enoe, Maratona, Probalinto e Tricorito. PLUT.

τετρά-πους, ὁ, ἡ, -πουν, τό, Gen. -ποδος, *che ha quattro piedi.* EROD. EU. TUC. *ed* A.; τὰ τετράποδα, *i quadrupedi.* PR. ATT.

τέτραπτο. V. τρέπω.

τετράπτολις. V. τετράπολις.

τετραπυργία, ἡ (πυργός), *luogo con quattro torri, castello.* PLUT. [*tiro a otto.* SEN.

τετράρ-ρυμος, 2. *che ha quattro timoni; un*

τετραρχέω, *sono un tetrarca.* NT.

τετράρχης, ου, ὁ (ἄρχω), *tetrarca, colui che domina* od *amministra la quarta parte di un paese;* generalm. *signore* od *amministratore di un distretto.* PLUT. NT.

τετραρχία, ἡ, *la carica e la provincia di un tetrarca; distretto corrispondente alla quarta parte di un paese e sottoposto ad un principe* o *luogotenente.* EU. DEM. PLUT.

τετρᾶς, άδος, ἡ, *il numero quattro; il quarto giorno del mese* φθίνοντος. TUC.

τετρασκελής, 2. (σκέλος), *di quattro gambe, di quattro piedi, quadrupede.* ESCH. EU.; πόλεμος, parlando della guerra coi centauri. EU.

Digitized by Google

τέτρατος, ep. inv. di τέταρτος. OM.

τετραφάληρος, 2. e τετρά-φαλος, 2., *che ha quattro ripari*, cioè *con riparo alla fronte e alla nucca*, ed *uno a ciascuna guancia; κυνέη, elmo fornito di quattro ripari, che difende da tutte le parti.* IL.

τετράφαται, τετράφατο. V. τρέπω.

τετράφῡλος, 2., *diviso in quattro φυλαί.* EROD.

τέτραχα, Avv. (τέτταρες), *in quattro parti, διανέμειν.* PL.

τετραχῇ, Avv. *in quattro modi, parti*, e simili. SEN. PLUT. [*parti.* OM.

τετραχθά, ep. inv. di τέτραχα, *in quattro*

τέτρημαι. V. τιτράω.

τέτρηνα. V. τετραίνω.

τέτρηχα. V. θράσσω.

τέτριγα. V. τρίζω.

τέτροφα, 1) Prf. da τρέφω; 2) Prf. da τρέπω.

τετρώβολος, 2. (ὀβολός), *del valore* o *del peso di quattro oboli; τὸ -ον, una moneta di quattro oboli.* PLUT.

τέτρωμαι. V. τιτρώσκω.

τέτρωρος. V. τετράορος.

τετρώροφος, 2. (ὀροφή), *di quattro piani (una casa).* EROD.

τέττα (sanscr. *tâ-ta*, le prime voci che manda il bambino balbettando), *tata, tato, babbo*, e simili voci usate dai fanciulli: *padre, amico, mio caro.* V. IL. IV, 412.

τέτταρες ecc. neoatt. inv. di τέσσαρες.

τέττιξ, τέττιγος, ὁ (τετίζω, *squittisco*), *cicala, (cicada ornis.* LINN.), il cui stridore a noi tanto incomodo dovette agli antichi essere piacevolissimo, giacchè lo citavano per significare la maggior dolcezza della voce umana. OM. SEN. PL. *ed* A.; b) *ornamento dei capelli in forma di cicala.* TUC.

τέτυγμαι, τετυκεῖν, τετυκέσθαι, τετυκοίμην, τέτυξαι, τέτυξο. V. τεύχω.

τετῦφωμένως, Avv. del Partic. Prf. di τυφόω, *cecamente.* DEM. XXIII, 127.

τετύχηκα. V. τυγχάνω.

τετύχθαι. V. τεύχω.

τεῦ, ion. e dor. inv. di τοῦ, *τίνος.* OM. EROD. LIR.; ma τεῦ (encl.) ion. inv. di τοῦ, τινός. OM. EROD. [EROD. SEN. *ed* A.

Τευθρανία, ἡ, città e distretto nella Misia.

Τεῦκρος, ὁ, 1) figlio di Scamandro, antichissimo re di Troja. EROD.; da lui denominaronsi *Τευκροί* i Trojani. EROD.; *Τευκρίς, ἶδος, ἡ, αἶα, γῆ, la Troade.* ESCH. EROD. — 2) figlio di Telamone e di Esione, fratello di Ajace per parte di padre. IL. *ed* A.; *Τευκρίδαι, οἱ, i discendenti di T.* IS.

Τευμησός, ὁ, paese montuoso nella Beozia, ed anche un luogo speciale così nominato. EU.

τευτάζω, *mi occupo assiduamente, diligentemente in che che sia* (secondo l'interpretaz. di Timeo: πραγματεύεσθαι, ἐνδιατρίβειν) περί τι. PL. (prf.).

Τεύτλουσσα, ἡ (propr. *la ricca di dattili;* da τεῦτλον, τό, *dattilo*), piccola isola lungo la costa della Caria. TUC. [PLUT.

Τεύτονες, οἱ, *Teutoni*, popolo germanico.

τευχεσ-φόρος, 2. (φέρω), *che porta armatura, armato.* ESCH. EU.

τευχέω. V. τετευχῆσθαι.

τευχηστήρ, ῆρος, ὁ. ESCH. *Pers.* 882, e τευχηστής, οῦ, ὁ. ID. *Sett.* 625, *armato.*

τεῦχος, τό (τεύχω), *qualsiasi cosa lavorata, utensile, arnese, vase;* special. a) *armatura, arme*, sempre pl. OM. TR.; b) *attrezzi da nave, tutto ciò che serve ad una nave.* OD. XV, 218. XVI, 328; c) *stoviglia, vase, recipiente d' ogni maniera, brocca, tazza, bicchiere, nappo, urna, botte.* TR. SEN. *ed* A.; d) *volume, libro.* V. Πεντάτευχος.

τευχο-φόρος, 2. = τευχεσφόρος. EU. *Res.* 3.

τεύχω, Fut. τεύξω, Aor. I. ἔτευξα, Aor. II. ἐτέτυκον, Prf. τέτευχα (solt. nel Partic. -χώς. OD. XII, 423 con significaz. pass., del resto appartenente a τυγχάνω). Prf. P. τέτυγμαι, 3. pl. τετευχαται, Piucchp. ἐτετύγμην, 3. pl. τετεύχατο, Aor. P. ἐτύχθην, Fut. III. τετεύξομαι (usato come Fut. P.); Fut. M. τεύξομαι (anche con significaz. pass. IL. V, 653), Aor. I. ἐτευξάμην, Aor. II. ἐτετυκόμην nelle forme τετύκοντο, τετυκέσθαι (rad. τυχ, cfr. τέκμαρ, τίκτω, τυγχάνω; rad. sanscr. *tvaksh, raschio, digrosso;* generalm. *apparecchio, faccio), fabrico*, δώματα, νηόν, e simili. OM.; *lavoro, formo*, σκῆπτρον, τρίποδας, θώρηκα, εἵματα. ID.; *apparecchio, appresto*, δεῖπνον, κυνεῶ, δαῖτα, φάρμακον. ID. ESCH. OD.; b) generalm. *cagiono, occasiono, produco, suscito, creo*, ὄμβρον. IL., ἁκαρπίαν. ESCH., βοήν, γέλων ἑτάροισιν. OD., πόλεμον. IB., ἄλγεά (κήδεά) τινι, θανατόν τινι. OM., φάος. IL., φόβον, στάσιν ἐν ἀλλήλαις. ESCH., ἔριν φίλοις. EU., σφαγάς, τάφον, *preparo, ordino.* SOF. EU.; con dopp. Accus. τινὰ ἄγνωστον τ., *render uno non riconoscibile.* OD.; τινὰ μέγαν, εὐδαίμονα. ESCH. EU.; αὐτοὺς ἑλώρια τεῦχε κύνεσσιν. IL.; ὦ πού, τί σ' ἔτ' ἐν βίῳ τεύξω; *che posso io farne di te?* (per analogia con δρᾶν τινά τι). SOF. *Filot.* 1189. — P. *vengo fabricato, formato, preparato.* OM.; περόνη χρυσοῖο τέτυκτο, *era (formato) d'oro.* OD.; δόμον ξεστῆς αἰθούσῃσι τετυγμένον, *fornito, ornato.* IL.; frequ. sopra tutto il Partic. Prf. τετυγμένος, *fabricato, formato, preparato;* special. *lavorato, preparato con arte, elegantemente.* OM. ESCH.; *sono in assettito, sono apparecchiato; accado, avvengo, surgo, nasco.* OM.; nel Prf. P. *sono preparato, son fatto, sono* = εἶναι, ὑπάρχειν, Ζεὺς ταμίης πολέμοιο τέτυκται, γυναικὸς ἀντὶ τέτυξο, νόος ἐν στήθεσσι τετυγμένος οὐδὲν ἀεικής, e simili. OM.; ἐν βροτοῖς γέρων λόγος τέτυκται. ESCH.; παλλεύκων πέπλων ἄκληρος ἄμοιρος ἐτύχθην, *era escluso dal parteciparne.* ID.

τέφρα, ἡ, ion. ed ep. τέφρη (*tepeo, tepidus*), *la cenere ancora calda;* poi generalm. *la cenere.* IL. EU. PL. *ed* A.

τεφρόω, *incenerisco, riduco in cenere.* NT.

τεφρώδης, 2. (εἶδος), *come cenere, cenerognolo, cinerizio*, γῆ. PLUT.

τεχνάζω, άσω (τέχνη) = τεχνάω, *applico, uso una gherminella, un' astuzia, un inganno; m'infingo, faccio l'ipocrita.* EROD. SEN. *ed* A.; τ. ἀπάτην. PLUT., πολλα τ. SEN.; coll' Infin. *dispongo astutamente, che qualche cosa avvenga:* τεχνάζουσι τῶν ῥητόρων τοὺς οὐ δοκοῦντας ἐχθροὺς τοῦ Ἀλκιβιάδου λέγειν. PLUT. — M. *colloco, erigo un lavoro d'arte.* EROD.; τ. ὅπως γένηταί τι, *mi adopero, uso ogni artificio affinchè qualche cosa avvenga.* PLUT.

τέχνασμα, τό, 1) *lavoro d'arte, un artefatto*, κέδρου τεχνάσματα, *lavoro in legno di cedro (arca di..).* EU. *Or.* 1053. — 2) *astuzia, gherminella, inganno.* EU. SEN.

τεχνάω, *produco, faccio con arte;* ἱστόν, *un tessuto.* OD. VII, 110. — Comunem. M. colla stessa significaz. OD.; πολλὰ τεχνᾶσθαι, *esercitare molte arti.* SEN.; *uso artificj, gherminelle*, παντὶ τρόπῳ ἑκάτεροι ἐτεχνῶντο. TUC.; metaf. *reco ad effetto, invento, ordisco, esercito qualche tratto astuto, ma*

Digitized by Google

ἀγω, τί. IL. EROD. ATT.; generalm. *predispongo, γένοιτο μέντ' ἂν πᾶν θεοῦ τεχνομένου.* SOF.; assolut. *uso astuzie, machinazioni, inganni.* EU. — P. ὁ τι καλὸν αὐτοῖς ἐν τῇ χώρᾳ τεχνῶτο, *quanto di bello si faceva per arte nel loro paese; quanto l'arte produceva* ecc. SEN.

τέχνη, ἡ (τίκτω), *il creare, il produrre; la capacità di creare, abilità, distrezza, arte;* qu. a) *abilità e destrezza meccanica;* dopo OM. anche *prontezza, capacità* dello spirito, *cognizione, mestiere, arte.* EROD. ATT.; τέχνην ἔχειν, *conoscere, possedere, promuovere un' arte.* EU. SEN. *ed* A.; ἐν τῇ τέχνῃ εἶναι, *esercito la mia arte* o *il mio mestiere.* SOF. PL. *ed* A.; τ. δορός, *l'arte* o *il mestiere della guerra.* EU.; τ. τῶν βαναύσων, *basso, vile mestiere.* LUC.; *cognizione* e *modo di trattar che che sia conforme all' arte, rappresentazione* od *esposizione sistematica, scienza.* PL. AR. *ed* A.; b) *desterità (di mente), scaltrezza, astuzia.* OD. IV, 455, 529. ATT.; τέχνῃ, *con astuzia, scaltramente.* TUC. — 2) *produzione d'arte, opera d'arte.* SOF. *E. C.* 473; b) *artificio, astuzia, gherminella; provedimento astuto, ingannevole.* OD. VIII, 327, 332. SOF. EU. TUC. *ed* A.; generalm. *apparecchio, disposizione, occasione* (senza idea di scaltrezza o d'inganno); qu. πάσῃ τέχνῃ καὶ μηχανῇ, *in ogni maniera possibile.* SEN.; μήτε τέχνῃ μήτε μηχανῇ μηδεμιᾷ. TUC. DEM. *ed* A.; μηδεμιῇ τέχνῃ. EROD.; μηδέτῳ τέχνῃ. SOF.; ἰθέῃ τέχνῃ, *direttamente, apertamente, senza avvolgimenti.* EROD.

τεχνήεις, εσσα, εν, *artificioso.* OD.; Avv. -νηέντως. IB.

τέχνημα, τό (τεχνάω), *lavoro d'arte; utensile, supellettile.* SOF. (pl.) SEN.; b) *artificio, astuzia, gherminella, mariuoleria.* SOF. EU. PL.

τεχνητός. 3. Aggett. verb. da τεχνάω, *fatto con arte, artefatto, artificiale.* PLUT.

τεχνικός, 3. (τέχνη), Compar. e Superl. PL. IB. 1), *conforme all' arte, artificiale.* PL. — 2) *che ha notizia dell' arte; pratico, perito; che ha cognizione profonda; scientifico.* ID. *ed* A.; Avv. -ῶς. SEN. *ed* A.

τεχνίον, τό, dimin. di τέχνη. PL.

τεχνίτης, ου, ὁ (τέχνη), *artigiano, artefice, artista;* generalm. *chiunque conosce fondatamente che che sia, chiunque tratta scientificamente; perito, conoscitore.* SEN. PL. *ed* A.

τεχνῖτις, ιδος, ἡ, fem. pert. al preced.; in cattivo senso parlando di una *donna che civetta.* LUC.

τεχνολογία, ἡ (-λόγος, 2., λέγω), *esposizione di regole per trattare con arte e scientificamente un soggetto;* anche *la regola scientificamente esposta.* CIC. PLUT. *ed* A.

τεχνοπωλικός, 3. (πωλέω), *che trae profitto dall' arte, che risguarda il trar profitto dall' arte.* PL. *Sof.* 224, e.

τεχνύδριον, τό, dimin. di τέχνη. PL.

τέῳ, ion. inv. di τῷ, τίνι. EROD.; anche inv. di τῷ (encl.), τινί, nel qual caso è ancor esso enclit. OM. EROD.

τέων, ion. inv. di τίνων. OM., anche inv. di τινῶν (encl.) e perciò enclitico. EROD.

τέως, ion. ed ep. τείως, spesso da leggersi monosillabo per Sinizesi, p. e., OD. XVI, 370 (stipite pronominale το), 1) dimostrativamente: *fin là,* qu. a) *fino a quel punto di tempo, finchè, fin tanto che, mentre, intanto,* solo od in correlaz. con ἕως, ὄφρα, frequentem. con più determinata significaz. per mezzo di una indicazione di tempo che precede o sussegue. OM. SOF. EU. PL. *ed* A.; *fino a questo punto di tempo, finora.* OD. SEN. PL. *ed* A.; b) *fino ad un certo punto di tempo, per un certo volger di tempo;* poi con riguardo ad una susseguente, vicina indicaz. di tempo: *già tempo, altre volte,* qu. con ἀλλ' ὅτε, ὡς δέ, ἐπεὶ (ἐπειδή, ἡνίκα) δέ, ἔπειτα (μετά, τέλος, νῦν) δέ, anche semplicem. εἶτα, ἔπειτα. OD. EROD. ATT. — 2) con significaz. relativa = ἕως, *fin tanto che* (come anche ὅ, ἡ, τό è diventato Pronome relat.) lezione che si trova presso PL. *Simpos.* 191, e. DEM. XIX, 326. XXI, 16. XXIV, 63. XIV, 70 (dov' è rinforz. τέως περ) in tutti i Mss. costantemente, per modo che ogni cambiamento in ἕως dovrebbe considerarsi come arbitrario.

Τέως, ω, ἡ, *Teo,* città dell' Ionia. EROD. TUC.

τέως περ. V. τέως in fine.

τῇ (comunem. creduto un Imprt. inv. di τάω dalla rad. τα. V. τείνω, propr. *stendi;* dipoi come il lat. *teneo* (dello stesso stipite), *prendi*), corrispondente al nostro *te' (tieni), ecco;* assolut. o più spesso susseguito da un Imprt.: τῇ σπεῖσον Διί e simili. OM. è per altro più probabile che questo τῇ sia una terminaz. dello stipite pronominale το.

τῇ, Dat. fem. di ὁ, ἡ, τό, tanto dimostrat. V. ὁ 1) in fine β), quanto relat. V. ὁ II), notando per compimento che τῇ colla significaz. *dove* trovasi anche in EROD., il quale poi usa di tal voce anche per: *in certo modo, in una certa misura.* EROD.

τήβεννος, ἡ (propr. τήμενος, cfr. *subtèmen*), *abito,* special. la *toga* o la *trabea* dei Rom. PLUT.

τῇδε. V. ὅδε 3) a).

τήθη ovv. τηθή, ἡ (θάω; *la lattante, la madre,* dipoi) *l'ava.* PL. DEM.

τηθίς, ίδος, ἡ (V. il voc. segu.), *sorella della madre, zia, cugina* (da parte di padre e di madre). DEM.

Τηθύς, ύος, ἡ (V. τήθη), *Teti,* moglie dell'Oceano, figliuolo di Uranos e di Gea, madre delle divinità fluviali ed oceanine; e come l'Oceano era padre di tutto, così essa madre universale. IL.

Τήιος, ὁ, *abit. di Teo.* EROD. PL. *ed* A.

τηκεδών, όνος, ἡ (τήκω), *dileguamento, tabe.* OD. XI, 201.

τηκτός, 3. (τήκω), 1), *liquefatto, fluido.* EU. — 2) *fusibile,* oppos. ἄτηκτος. PL.

τήκω, dor. τάκω. TR.; Fut. τήξω, Prf. τέτηκα, Aor. I. P. ἐτήχθην (PL. *Tim.* 61, b), comunem. Aor. II. P. ἐτάκην — *liquefaccio, rendo fluido, squaglio, sciolgo, struggo* metalli ed altre materie dure. EROD. PL. *ed* A.; metaf. τὸ θυμοειδές, *ammanso.* PL.; νόσος τήκει τὸ σῶμα, *consuma.* IB.; μὴ θυμὸν τῆκε, *non consumarti il cuore, non macerarti nell' alma (colla tristezza).* OD.; τάκει βιοτάν. EU.; τίν' ἀεὶ τάκεις ὧδ' ἀκόρεστον οἰμωγὰν τὸν Ἀγαμέμνονα; *perchè lamenti sempre con incessanti lagrime Agamennone?* SOF. (*a che ti maceri sempre piangendo..* BELLOTTI). — P. a cui appartiene il Prf. II. τέτηκα (*sono liquefatto*), *vengo ammollito, mi liquefaccio, mi struggo, mi squaglio,* parlando di neve e di grasso. OD. SOF. EU. SEN. *ed* A.; metaf. *avvizzisco, trapasso, mi consumo, mi macero,* τήκετο χρώς, τηκόμενος νούσῳ, ψυχὰν τακομένα, δόξαι τακόμεναι, e simili. OM. TR.

τηλαυγής, 2. (αὐγή), *che riluce lontano, visibile da lontano.* ὄχθος. SOF. *Trac.* 521; qu. *chiaro, perspicuo,* nell' Avv., -ῶς, βλέπειν. NT.

τήλε, Avv. (cfr. lat. *prælare, telum; arme per combattere da lontano*), *lontano, da lontano, in lontananza, discosto.* OM. ÆSCH. *Pers.* 231; ἀνδρὸς τῆλε θανόντος, *lontano dalla sua patria,* cioè *in paese*

Digitized by Google

straniero. OD.; col Gen. *lontano da*, φίλων, e simili. OM.; anche τ. ἀπό τινος. ID. OVV. ἔκ τινος. IL.

Τηλεβόας, ου, ὁ, nipote di Lelege, il quale si stanziò nell' Acarnania, donde poi gli Acarnani si dissero anche Τηλεβόαι. EPIGR. *in* EROD. V, 59. — 2) fiume nell' Armenia ora Karasce. SEN.

τηλεδαπός, 3. (V. ἀλλοδαπός), *di paese lontano, di paese straniero.* OD.; generalm. *lontano, situato lontano.* IL.

τηλεθάω (θαλέθω, θάλλω), *verdeggio, fiorisco, pullulo;* solt. Partic. Pres. OM.; χαίτη τηλεθόωσα, *che pullula, che cresce rigogliosa.* IL.; metaf. παῖδες τηλεθάοντες, *fiorenti figli.* IB.

τηλε-κλειτός, 3. *ampiamente famoso, celeberrimo.* OM.

τηλε-κλυτός, 3. = al preced. OM.

τηλέ-πλανος, 2. πλανάομαι), *che va errando ampiamente, lontano.* ESCH. *Prom.* 575 (Congett.).

τηλέ-πομπος, 2. (πέμπω), *spedito lontano.* ESCH. *Ag.* 285. [SOF. *Ant.* 982.

τηλέ-πορος, 2. *posto, situato lontano,* ἄντρα.

Τηλέπυλον, τό, città dei Lestrigoni. IL.; cfr. CIC. *ad* ATT. II, 13, 2 (il nome sembra indicare una città lunga e stretta, le cui porte siano perciò molto distanti dal centro).

τηλεφανής, 2. (φαίνω), *visibile da lontano,* τύμβος. OD.; *che si manifesta, che si diffonde, che si ode lontano,* ἀχώ. SOF.

τηλίκος, 3. dimostr. correlat. pert. a πηλίκος ed ἡλίκος (V.), *di tale età*, e secondo il contesto: *così vecchio, così giovane.* OM.; οὐ γὰρ ἐπὶ σταθμοῖσι μένειν ἔτι τηλίκος εἰμί, *non sono più in tale età, da..* OD.

τηλικόσδε, τηλικήδε, τηλικόνδε = al preced. col signific. dimostr. rinforz. SOF. PL. *ed* A.

τηλικοῦτος, τηλικαύτη, τηλικοῦτο e -κοῦτον (il masch. dove si aspetterebbe il fem. SOF. *E. C.* 751. *El.* 614), nel significato = al preced., al quale si riferisce come οὗτος ad ὅδε. ATT.; b) *tanto grande, tanto importante, di tanto momento.* SEN. PL. *ed* A.; spesso unito con τοιοῦτος. PL. IS. *ed* A.

τηλόθεν, Avv. *da lontano, da paese lontano.* OM. SOF. EU.; *lontano, discosto da che che sia.* EU.

τηλόθι, Avv. (V. il voc. preced.), *lontano, in lontananza.* OM.; anche col Gen. τ. πάτρης, *lontano dalla patria.* IL. [EROD.

Τῆλος, ἡ, una della isole Sporadi, ora Dilos.

τηλόσε, Avv. (τηλοῦ), *in lontananza, discosto.* IL. EU.

τηλοτάτω, Superl. di τηλοῦ, *lontanissimo, nel luogo più lontano.* OD. VII, 322.

τηλοῦ, Avv. (propr. un Gen. di τῆλε), *lontano, discosto, in distanza.* OM.; col Gen. *lontano da...* OD. EU.

τηλ-ουρός, 2. (οὖρος, ὅρος), *con limite lontano; lontano. discosto.* ESCH. EU.; τ. ναίω, τ. οὖσα δωμάτων. EU.

τηλύγετος, 3., come epit. di figliuoli, secondo la comune interpretaz. *tardi generato,* cioè *in età già provetta del padre*, e quindi come generalm. avviene, *teneramente amato;* il che si fonda sulla etimologia da τῆλυ = τῆλε e rad. γα. V. γέγαα. OM. EU. *I. T.* 828; in senso di basimo: ἀλλ' οὐκ Ἰδομενῆα φόβος λάβε τηλύγετον ὥς, *come fanciullo troppo accarezzato*, e perciò *delicato, effeminato.* IL. XIII, 470. (Questa spiegaz. è certamente quella che più conviene al passo di Omero; nondimeno l'etimologia è erronea, giacchè τῆλε non ha mai la significaz. temporale, *tardi;* converrebbe quindi piuttosto ammettere un Sostant. τήλυς = τέλος, rad. sanscr. *tal, finire,* donde senza sforzo discende la significaz. *nato tardi;* si cfr. anche il Nom. pr. Τελεσιγένης).

τηλωπός, 2. (ὤψ), *lungo dallo sguardo, lontano,* τ. οἰχνεῖ. SOF. — 2) *che guarda lontano;* ed anche *sentito da lungi, che giunge a noi da lontano,* ἰωά. ID.

τημελέω (τημελής, 2., μέλω [il τη è tuttora d'incerta spiegazione], *sollecito), curo, prendo cura di..,* τοῦ σώματος. EU.; anche coll' Accus. τινά. ID.; τὴν κεφαλήν, *pettino i capelli.* PLUT.

Τημενίδαι, οἱ, *i Temenidi* o discendenti di Temene eraclide, fondatore della schiatta reale di Macedonia. EROD. TUC. *ed* A.

τήμερον, Avv. ion. σήμερον. V. (τῇ ἡμέρᾳ, *in questo giorno), oggi.* SEN. PL.; ἡ τ. ἡμέρα, *il giorno d'oggi.* SEN. DEM. *ed* A.; τὸ τ., *per oggi, per tutto oggi.* PL.; εἰς τ., *fino ad oggi.* ID.

τῇμῇ, Crasi att. inv. di τῇ ἐμῇ.

Τῆμνος, ἡ, città della Misia. EROD. SEN.

τῆμος (stipite pronomin. το) Avv. dimostr. correlat. con ἧμος, *allora, in quel tempo.* OM. SOF. *Trac.* 530; anche in correlaz. con εὖτε. OD. XIII, 65.

τηνάλλως, meglio τὴν ἄλλως (sottint. ὁδόν), *per un' altra via;* special. *in un modo diverso dal retto, senza riflessione, alla cieca; invano, inutilmente.* PL. DEM. [*Dem.* 19.

τηνεί, Avv. da τῆνος = ἐκεῖ, *colà.* OR. *in* PLUT.

τηνίκα, Avv., dor. τᾱνίκα (stipite pronomin. το) dimostr. correlat. con ἡνίκα, *in quel tempo, allora.* EROD. TUC. *ed* A.; coll' Articolo, in correlaz. con ὅτε. SOF.

τηνικάδε, Avv. = al preced. con significaz. dimostrativa rinforz., *a questo tempo, intorno a questo tempo.* PL.; special. *così per tempo, così di buon mattino.* ID.

τηνικαῦτα, Avv. = al preced. al quale si riferisce, in quanto alla forza, come οὗτος ad ὅδε, comunem. in correlaz. con ἡνίκα, ὁπηνίκα, ἐπεί (ἐπειδάν), ὅτε (ὅταν), ὅκως. EROD. SOF. SEN. *ed* A.; anche senza correlaz.: *in quel tempo, allora.* EROD. SOF. PLUT.; τὸ τ. ἤδη. PL.; anche come noi diciamo *allora* per significare: *in tali circostanze, in quella condizione di cose.* SEN. *ed* A.

Τήνιος, ὁ, abit. dell' isola Tenos. EROD.

τῆνος, τήνα, τῆνο, dor. Pron. dimostr. formato dallo stipite pronomin. το, corrispondente nella significaz. ad οὗτος. PLUT. *Lic.* 20.

Τῆνος, ἡ, una delle isole Cicladi ora Tino. EROD. ESCH. *ed* A.; Aggett. Τήνιος, 3. PLUT.

τῆπερ, rinforz. τῇ. V. OD. EROD.

Τηρεία, ἡ, ovv. Τηρείης ὄρος, monte della Misia. IL.

Τερεύς, έως, ὁ, *Tereo,* re mitico della Tracia. EROD. TUC. *ed* A.; Aggett. Τήρειος, 3., pt. Τηρέιος. ESCH.

τηρέω (τηρός), *guardo, custodisco, prendo in cura, proteggo,* coll' Accus. IS. DEM. NT.; ἐμαυτὸν ἀβαρῆ, *custodiscimi, difendimi dal cader gravemente.* NT.; τὸν καλὸν οἶνον, *conservo (per usarne più tardi).* IB.; anche: *tengo uno in balia, in prigionia.* IB.; τὰς ἐντολάς, *mantengo, eseguisco;* τὸν νόμον, *osservo, obedisco.* IB.; generalm. *osservo, fisso lo sguardo in che che sia,* τί. PL. IS.; ἔνδον ὄντα τηρήσαντες αὐτόν, *poichè si furono persuasi ch'egli era dentro.* TUC.; *apposto uno, sto codiando, spiando uno* o *qualche cosa; aspetto,* τινά ovv. τί. TUC. DEM.; assolut. SOF.; coll' Infin. ἐτήρουν ἀνέμῳ

Digitized by Google

κατεφρέεσθαι, aspettavano, che.. TUC.; con μη e il Congiunt., ovv. ὅπως μή coll' Indic. Fut., *sto in guardia che non.., mi guardo dal..* PL. DEM.

τήρησις, εως, ἡ, *custodia, conservazione.* PLUT.; *custodia,* anche metonimic. *il luogo della custodia.* TUC. NT.; *osservanza.* NT.; come t. t. milit. *accerchiamento* TUC.

τηρητέον, Aggett. verb. pert. a τηρέω. PL.

Τηρίας, ὁ, piccolo fiume nella Sicilia. TUC.

τηρός, 2., *che protegge, che custodisce.* ESCH. *Suppl.* 236.

τητάομαι, P. (στερέω), *vengo derubato,* con significaz. di Prf. (cfr. στερέω, στέρομαι), *sono derubato, spogliato;* qu. *patisco mancanza, sono privo,* col Gen. ομμάτων, φίλων, e simili. SOF. EU.; τὸ τητᾶσθαι, *l'esser privo, il mancare.* SOF.

τῆτες, Avv. (το ϝετες, τῷ ἔτει), *in questo anno.* PLUT. [EROD.

Τηΰγετον, τό, ion. inv. di Τᾶϋγετον. OD.

τηΰσιος, 3. *inutile, infruttuoso, vano,* ὁδός. OD.

τιάρα, ἡ, *la tiara, il turbante,* arnese usato dai Persiani per coprirsi il capo, oggidì *tara;* quella del re era puntuta (qu. ὀρθὴ τ.) e circondata da una benda bianca e azzurra; perchè questi erano appo quella nazione i colori reali. ESCH. SEN. *ed* A.

Τιαραντός, ὁ, fiume della Scizia che sbocca nell' Istro. EROD.

τιάρης, ὁ e τιήρης, ὁ = τιάρα. EROD. (Trattandosi d'un vocabolo forestiero non può recar maraviglia l'uso promiscuo delle due forme.)

τιαροειδής, 2. (εἶδος), *che ha la figura di una tiara.* SEN.

Τιβαρηνοί, οἱ, popolo asiatico lungo il Mar Nero tra i Calibi e i Mosineci. EROD. SEN. PLUT.

Τιβεριάς, άδος, ἡ, città della Galilea, anche: il lago che bagna quella città, detto altrimenti *Genezareth.* NT.

Τίβερις, ιδος e εως, ὁ, *il fiume Tevere* nel Lazio. PLUT. [nell' Istro. EROD.

Τίβισις, εως, ὁ, fiume della Tracia che sbocca

Τιγρανόκερτα, τά, città dell' Armenia. PLUT.

Τίγρης, ητος, e Τίγρις, ιδος ovv. ιος, ὁ, *il fiume Tigri* nell' Asia occidentale. EROD. PLUT.

τίγρις, ιος e εως, Accus. τίγριν, ὁ (più di rado ἡ), *tigre.* PLUT. (vocab. orientale).

Τιγυρινοί, οἱ, popolo elvetico. PLUT.

τίη (OM.) ovv. τιή (ATT.) (V. ἐπειή), *perchè?* OM.; tra gli ATT. solt. nei comici, come vocabolo tolto dalla vita comune.

τιήρης, ὁ. V. τιάρας.

τιθαιβώσσω, *fabrico e nidifico,* parlando delle api. OD. XIII, 106. [PL.

τιθασεία, ἡ, *addomesticamento; il mansuefare.*

τιθασεύω, *addomestico, ammanso, mitigo.* SEN. PL.; parlando di piante: *nobilito, domestico.* PLUT.; di uomini: *ammanso, addolcisco; rendo docile; cattivo.* DEM. PLUT.; τὸ θυμοειδὲς καὶ φιλοπόλεμον, *mitigo.* PLUT. — P. *divento domestico, mi lascio addimesticare.* PL.; εὐεργετήμασι τετιθασευμένοι, *ammansati, cattivati.* PLUT.

τιθασός, 2. (meglio che τιθασσός come trovasi nei meno ant.) (θάω, qu. propr. *allattato, allevato in casa*) e perciò: *domestico, manso,* parlando di animali, oppos. ἄγριος. PL.; di piante: *allevata, coltivata, nobilitata.* PLUT.; di uomini: *mite, mansueto, docile, alla mano.* ESCH.; -σόν τινα ἀπεργάζεσθαι. LUC.; Avv. -ῶς ἔχειν πρός τινα, *mi aderisco ad uno.* PL.

τιθέαται, ion. inv. di τιθενται. EROD.

τίθεν, eol. e dor. inv. di ἐτίθεσαν.

τιθέω. V. τίθημι.

τίθημι, 2. s. ep. τίθησθα, 2. e 3. s. (come da τιθέω), pt. anche τιθείς, τιθεῖ; Imprf. ἐτίθην e allato anche ἐτίθουν; Fut. θήσω. Aor. I. ἔθηκα (solt. sing. e talvolta la 3. prs. pl. Indic.; assai raro, fuorchè negli scrittori molto più tardi, un ἐθήκαμεν. SEN. *Mem.* IV, 2, 15), Aor. II. ἔθην solt. Dual. e Plur.; Congiunt. θῶ, ep. θέω (θέωμεν bisillabo) e θείω; 2. s. ep. θῇς, Ottat. θείην; Imprt. θές, Infin. θεῖναι, ep. θέμεναι e θέμεν, Partic. θείς; Prf. τέθεικα, Pincchp. ἐτεθείκειν. — M τίθεμαι; Partic. ep. τιθήμενος, Prf. τέθειμαι, Piucchp. ἐτεθείμην, Aor. I. M. ἐθηκάμην, solt. ἐθήκατο. IL.; del resto Aor. II. ἐθέμην. — P. Aor. P. ἐτέθην, Fut. P. τεθήσομαι — *metto, colloco, pongo.* M. *mi (mihi o per me) metto, colloco, pongo.*

I) Riferendosi a luogo 1) *metto, pongo, colloco.* OM. *e* POST.; θεμείλια θεῖναι, *porre fondamenti.* IL.; πόδα, *pongo, muovo;* cioè *vado.* ESCH. EU.; special. frequ. con Preposiz. τιθέναι ἐς τι ovv. ἔν τινι (quando si voglia indicare il trovarsi od il giacere in un luogo che tien dietro al mettere od al porre). OM. *e* POST.; poetic. anche τινί: κολεῷ μὲν ἄορ θέο. OD. TR.; χηλὸν θῆκ' ἐπὶ νηός. IL.; ἐπὶ γούνασι θεῖναι τινί τινα. OD.; ἐπὶ θρόνον τὰ ἱμάτια. EROD. *e* POST.; τιθέναι τι παρά τι. OD. PL.; τι πρός τινι (τι). SEN. *ed* A.; τ. τι ἀμφί τινι. IL. EU.; τ. τι ὑπό τι. OM. *ed* A. — 2) *pongo, pianto, erigo per me,* αὐλιν θέσθαι, *porre, piantare il (suo) campo.* IL.; δῶμα θέσθαι, *fabricarsi la casa.* OD.; οἱ περὶ Δωδώνην οἰκί' ἔθεντο, *eransi posti ad abitare.* IL.; τρόπαια τιθέναι, *erigere.* ESCH.; ὑψηλῶν ἐπὶ ναῦν σκῦλα πλεῖστα βαρβάρων, *appendo, dedico.* EU.: ἄεθλον τιθέναι, *porre, proporre un premio.* IL. TUC. *ed* A.; anche: τιθέναι δέπας, τρίποδας, χαλκέους τοῖσι νικῶσι, e simili, cioè *proporre come premio ai vincitori un nappo* ecc. OM. EROD. e spesso negli ATT.; τὴν ψῆφον τίθεσθαι, *deporre (nell'urna) il proprio voto (la pietruzza, la fava* od altro con che si manifesta il proprio voto); *rendo il voto.* ATT.; ψῆφον ἐπὶ φόνῳ θέσθαι, *dare il voto di morte.* EU.; ἑωυτῷ τίθεσθαι τὴν ψ., *rendere il voto a sè medesimo.* EROD.; μετά τινος ψ. θέσθαι, *votare a favore di qualcuno.* ESCH.; qu. τίθεσθαί τινι, *votare per uno.* DEM.; τίθεσθαι τῇ γνώμῃ, *acconsentire.* SOF.; ἐναντία τίθεσθαί τινι, *rendere il voto opposto a quello di un altro.* PL.; anche: γνώμην τίθεσθαι, *proferire, manifestare il proprio giudizio,* coll' Infin. EROD.; locuzioni figur. tolte dall' atto materiale del deporre la pietruzza o la fava come segno del proprio voto: ποῦ χρὴ τίθεσθαι ταῦτα; cioè *qual giudizio, qual concetto si dee farne?* SOF.; εἰ δ' ἐκ τούτων τὰ δίκαια τίθενται, *se da questo si misurano..* DEM. — 3) *pongo giù, deposito,* special. τὰ ὅπλα τίθεσθαι, *por giù, levarsi di dosso le armi e accamparsi* (cfr. SEN. *An.* I, 5, 16), anche: *far alto, sostare* (perchè il soldato di grave armatura soleva piantar la lancia nel suolo e deporre lo scudo davanti a sè), cfr. SEN. *An.* I, 5, 14. Anche: *collocarsi in ordine di battaglia* (perchè anche in tal caso gl'opliti solevano por giù dinanzi a sè le gravi loro arme), cfr. SEN. *An.* I, 6, 1; e così spesso in TUC. SEN. *ed* A.; τίθεσθαι τὰ ὅπλα παρά τινα e μετά τινος, *mettersi armato al fianco di qualcuno.* TUC.; τίθεσθαι τὰ ὅπλα πρός τινος, *impugnare le armi a pro di qualcuno.* PL.; ὑπὲρ τοῦ δήμου. DEM. (V. del resto ὅπλον c.); b) *ripongo, metto in serbo;*

Digitized by Google

anche: *deposito, do in pegno*, ἀργύριον τιθέναι, θεῖναι ἐνέχυρον. DEM.; anche M. οὔ πῃ θέσθαι ἐπίσταμαι (χρήματα). OD. EROD. SEN. *ed* A.; ἐγγύην θέσθαι, *prestare malleveria*. ESCH.; metaf. χάριν θέσθαι τινί, *meritarsi la gratitudine di uno*. EROD. ESCH. EU.; ma il M. anche: *mi faccio dare un pegno, prendo un pegno*. DEM.; c) *sepellisco, sotterro*, μὴ ἐμὰ σῶν ἀπάνευθε τιθήμεναι ὀστέα. IL. TR. SEN. *ed* A.; P. τὰ ὀστᾶ φασι τεθῆναι ἐν τῇ Ἀττικῇ. TUC. PL. *ed* A.; d) *sborso, sodisfaccio, pago*, τόκον, τὰς εἰσφοράς, e simili. DEM. spesso; e) *metto in iscritto, noto, scrivo* a o *con lo*, ὁ εἰς τὸν πλείω χρόνον τεθησόμενοι λόγοι. DEM.; τὰ ἀναλώματα πλείω τιθέναι. ID.

II) metaf. 1) *colloco uno* od *una cosa in un posto in una classe*, qu. *annovero tra.., ascrivo a.., σύδαμοῦ τιθέναι τι, tener che che sia a niente*. EU.; πρόσθεν τινός τι τιθέναι, *anteporre qualche cosa a qualche cosa*. EU.; πόρρω τίθεσθαί τί τινος, *posporre che che sia di gran tratto a..* DEM.; ὑστερόν τινος τιθέναι τι, *posporre una cosa ad un' altra*. PLUT.; special. τιθέναι ovv. τίθεσθαί τι ἔν τινι ovv. εἴς τι, *ascrivo, conto qualche cosa tra.., a.., τινὰ ἐν τοῖς φίλοις, τινὰ εἰς γόητα, τι ἐν μεγίστοις ὠφελήμασι τῆς πατρίδος*, e simili. SEN. PL. *ed* A.; ἐν οὐδενὶ λόγῳ (εἰς οὐδένα λόγον) τίθεσθαί τινα (τι), *non fare alcuna stima, tenere in nessun conto*. PLUT.; ἐν ἀδικήματι (ἐν ἀδικήματος μέρει) τίθεσθαι, *considerare come un torto*; ἐν αἰσχρῷ τίθεσθαί τι, *riguardar come un oltraggio*, e simili. ATT.; εἰς οὐδὲν τίθεσθαι, *tenere in nessun conto*. PLUT.; comunem. παρ' οὐδὲν τ. EU. PL. *ed* A.; ἐν τιμῇ τίθεσθαί τινα, *tenere uno in onore*. EROD.; τινὰ εἰς τοσαύτην τιμὴν τ. PLUT.; ἐν αἰτίησι τιθέναι τινά = ἐν αἰτίᾳ ἔχειν τινά. EROD.; come τιθέναι (τίθεσθαι) ἐν τινι, così anche τ. τινά τινων ovv. τί τινων (τινος) καὶ ἐμὲ θὲς τῶν πεπεισμένων. PL.; μουσικῆς τιθῆς τοὺς λόγους; ID. *ed* A.; con doppio Accus., τιθέναι (τίθεσθαί) τινά τινα (τί τι), *tenere, contare uno* od *una cosa per..*, τί δ' ἐλέγχεα ταῦτα τίθεσθε, *perchè avete ciò ad oltraggio?* OD. SOF. PL. *ed* A.; τοιοῦτον θέντες τὸν δίκαιον, *rappresentandosi così fatto..* PL. *ed* A.; anche: ἃ ἄν μοι δοκῇ τούτῳ τῷ λόγῳ ξυμφωνεῖν, τίθημι ὡς ἀληθῶς ὄντα. PL. *ed* A.; b) *metto* o *reco in una certa posizione, in un certo stato*, e simili; qu. col significato di *rendo, faccio diventare*: θεῖναί τινα γέροντα, αἰχμητήν, e simili. OM. SOF.; σῦς ἑταίρους, τινὰ λίθον, *mutare, trasformare in porci..* OM. ESCH.; τινὰ πηρὸν, νέον, κακὸν, e simili, τιθέναι. OM. TR.; raro in prosa. SEN. *Cir.* IV, 6, 3. PL. *Prot.* 344, d. *Teet.* 169, e. LUC. *Anac.* 16; θεῖναί τι ἅλιον, μεταμώνιον, e simili. OM. TR.; raro in prosa. PL. *Prot.* 324, b. — Anche M. θέσθαι τινὰ ἄκοιτιν, *farsi moglie (pigliarsi in moglie) qualcuna*. OD. ESCH.; μάρτυρά τινα, *chiamo in testimonio*. EU.; ὡς μ' ἔθεσθε προσφιλῆ. SOF., anche in prosa. SEN. *Cir.* VIII, 7, 13; γέλωτά τινα, *deridere uno, metterlo in ludibrio*. EROD.; τίθεσθαί τινα (solt. υἱόν ovv. παῖδα), *adottare*. PLUT. — 2) *pongo, ammetto, presuppongo*: θήσω οὕτω. DEM.; θῶμεν δύο εἴδη τῶν ὄντων. PL. *ed* A.; θήσω ἀδικοῦντα (αὐτόν), *voglio ammettere ch'egli abbia il torto*. DEM.; anche coll' Infin. οὐ τίθημ' ἐγὼ ζῆν τοῦτον, *che egli viva*. SOF. PL. *ed* A. — 3) *dispongo, ordino, apparecchio*, δόρπον. OD.; anche M. δαῖτα (δόρπον), *mi faccio apparecchiare un banchetto, mi faccio imbandire*. OM.; b) *reco ad effetto, cagiono, occasiono, eccito*; generalm. *faccio accadere*: μνηστῆρων σκέδασιν κατὰ δώματα θεῖναι, *effettuare, compiere*. OD.; ὁπποτέρος τάδε ἔργα μετ' ἀμφοτέροισιν ἔθηκεν, *cagionò, fece nascere*. IL.; Ἀχαιοῖς ἄλγε' ἔθηκεν, *addusse, apportò*. IB.; μένος δέ οἱ ἐν φρεσὶ θῆκεν, *infuse, inspirò*. IB.; e così in infinite locuzioni in OM. TR.; anche M. θέσθαι κέλευθον, *aprirsi una via*. IL.; κότον θέσθαι τινί, *aver rancore con uno*. IB.; μάχην θέσθαι, *fare una battaglia*. IL. PLUT.; πόλεμον θέσθαι τινί. EB.; ἀγορὴν θέσθαι, *tenere un' adunanza*. OD.; τίθεσθαι εἰρήνην πρός τινα, *conchiudere la pace con uno*. PLUT.; συμμαχίαν τινί. ID.; e generalm. come ποιεῖσθαι in moltissime circonlocuzioni: φροντίδα θέσθαι = φροντίζειν, σπουδὴν θέσθαι = σπεύδειν, καθαρμὸν θέσθαι = καθαίρειν, ὅρκους θέσθαι = ὄμνυναι, e simili. TR.; ἀράς = ἀρᾶσθαι. PLUT.; c) *stabilisco, ordino, determino, dispongo, do un indirizzo, una forma*, οὕτω νῦν Ζεὺς θείη. OD.; παγκάκως θεοὶ ἔθεσαν. ESCH. e spesso OM. TR.; comunem. M. ἐγὼ τάμὰ θήσομαι καλῶς. EU.; τὰ ἴδια εὖ θέσθαι. TUC.; πρὸς τὸ ἡμέτερον συμφέρον πάντα τίθεσθαι. SEN. e spesso nella prosa attica; νόμον τιθέναι e τίθεσθαι, *dare una legge* (il primo trattandosi di un legislatore, il secondo di un popolo che dà le leggi a sè stesso). EROD. ATT.; generalm. *determino, ordino qualche cosa legalmente* o *con forza di legge*: δεύτερον τοῦτο τιθῶμεν μάθημα τοῖς νέοις. PL.; ἡμέραν τίθεσθαι, *mi stabilisco un termine*. DEM.; coll' Infin. *comando, prescrivo*, γυναιξὶ σωφρονεῖν πάσαισι θήσει. EU.; ὄνομα τιθέναι τινί e comunem. τίθεσθαί τινι, *destinare, porre ad uno un nome*. OD. EROD. PL. *ed* A.; ᾧ δὴ ἀθροίσματι ἄνθρωπόν τε τίθενται καὶ λίθον, *alla quale unione si dà il nome di uomo*. PL.; d) *stabilisco, introduco, ordino*, ἀγῶνα (ἀγῶνας). ESCH. SEN. PL. *ed* A. — 4) *compongo, finisco*, πόλεμον. TUC. PL. PLUT.

τιθηνέομαι, DM. *sono* o *faccio la balia*; qu. a) *allatto*, παιδίον. PLUT.; c) *curo, accarezzo*, τινά. SEN.; metaf. σεμνὰ τέλη, *ho cura delle sacre ceri monie, attendo alle..* SOF.

τιθήνη, ἡ (propr. fem. di τιθηνός), *balia, nutrice*. IL. SOF. EU. PL. *ed* A.

τιθήνησις, εως, ἡ (τιθηνέομαι), *nutritura, il nutrire: cura, allevamento*. PLUT.

τιθηνός, 2. (θάω), propr.: *che allatta*; dipoi: *che prende cura di.., che attende a.., πόνων τιθηνοὺς ἀποδιδοῦσά σοι τροφάς, ricompensando a te le cure dell' allevarmi*. EU.; ὁ τ., *colui che alleva, educatore*. PLUT.

τίθησθα, ep. inv. di τίθης. OD.

Τιθορέα, ἡ, la cima nort-ovest del Parnaso. EROD.; con una città Τιθόρα (altrim. Νέων). PLUT.

τίκτω, Fut. τέξομαι (anche τέξω. OD. ESCH. EU.), Aor. ἔτεκον, ep. τέκον, Prf. τέτοκα; Aor. P. ἐτέχθην; come DM. Pres. ESCH. *Coef.* 119, Aor. ἐτεκόμην, ep. τεκόμην. OM. TR. (rad. τεκ, cfr. τεύχω, τέχνη), *genero, procreo*, special. *della propagazione*, così dal lato del padre (*genero*. OM. ESCH.; ὁ τεκών, *il genitore, il padre*), come dal lato della madre (*partorisco*, assolut. e τέκνα, υἱόν ecc. OM. e POST.; τινὶ παῖδα, *partorisco ad uno un figlio*; anche ὑπό τινι. IL.; παρά τινι. EU. PLUT.; ἐκ τινος. PLUT.; ἡ τεκοῦσα, *la madre*. EROD. TR.; raro ἡ τίκτουσα. SOF.); del padre e della madre insieme: *genero, procreo*. OM.; οἱ τεκόντες, *i genitori*. TR.; anche: οἱ τεκόμενοι. ESCH.; anche di animali: *partorisco, figlio*. OM. PL. *ed* A.; b) della terra: *genero, produco*, γαῖαν ἢ τὰ πάντα τίκτεται

Digitized by Google

ESCH.; ἡ γῆ τίκτουσα ποίαν. EU.; ἡ τεκοῦσα καὶ θρέψασα χώρα. PL. ed A.; c) metaf. *suscito, produco, cagiono*, λέγω τὴν χώρην πλεῦνα ἐν πλεῦνι χρόνῳ γινομένην λιμὸν τέξεσθαι. EROD.; φιλεῖ δὲ τίκτειν ὕβρις ὕβριν. ESCH.; πολλὴν δᾷδα ἔχομεν, ἢ τάχα πολὺ πῦρ τέξεται. SEN. e così frequ. TR. PL. ed A.

Τιλαταῖοι, οἱ, popolo trace. TUC.

τίλλω, Fut. τιλῶ, Aor. ἔτιλα, Prf. P. τέτιλμαι, *svelgo, strappo*, κόμην, τρίχας ἐκ κεφαλῆς. IL.; στάχυας. HT.; M. χαίτας. OD.; e poichè lo strapparsi i capelli era segno di grande afflizione, perciò anche: τινὰ τίλλεσθαι, *compianger qualcuno (strappandosi per gran dolore i capelli)*. IL.; b) *spenno uno, strappo le penne ad uno*, τινά. OD. XV, 527. EROD. III, 76; κάρα. ESCH.; πλάτανον, *sfrondo*. LUT.

τιλμός, ὁ, *strappamento; lo strappare, lo svellere*. ESCH. *Suppl.* 807.

Τιλφωσσαῖον, τό, luogo nella Beozia lungo il lago Copaico. DEM.; -φώσσιον, τό, un monte in quella regione. PLUT.

τιμαλφέω, *onoro, glorifico, magnifico*, τινά e τινά τινι, *qualcuno per mezzo di.. o con che che sia*. ESCH. — P. *vengo onorato, sono in onore*. ID.

τιμαλφής, 2. (τιμή, ἀλφαίνω), *ciò che trova un prezzo* od *un valore; prezioso, costoso*. PL. (Superl.).

τιμᾶντα, dor. inv. di τιμάεντα. V. τιμήεις.

τιμάορος. V. τιμωρός.

τιμαρχία, ἡ (ἄρχω) = τιμοκρατια. V. PL.

τιμάω, Fut. τιμήσω, Fut. M. τιμήσομαι, anche con significaz. pass. ATT.; il Fut. P. τιμηθήσομαι solt. TUC. VI, 80 (τιμή), *pago, stimo* (cfr. *aestim-o*); 1) *pago* = τίνω; qu. come νέμω, *ricambio, rendo*, χάριν τινί. SOF. *Ant.* 514 (cfr. PIND. *Piz.* IV, 180). — 2) *stimo*, special. a) *stimo, valuto, tasso*. PL. ed A.; col Gen. del prezzo o valore: πλοῖα τετιμημένα χρημάτων, *navi tassate in denaro*. TUC.; più spesso M. (con riguardo al giudizio, all' interesse od alla proprietà del soggetto) col Gen. del prezzo o valore: πολλοῦ τιμᾶσθαι, *stimare assai, attribuire un gran pregio*. EROD. SEN. ed A.; πρὸ παντὸς ἂν ἐτιμήσασθε αὐτοὺς χειρώσασθαι, *avreste stimato sopra ogni cosa (avreste preferito ad ogni cosa) il superarli*. TUC.; b) come t. t. della giurisprud.: *stimo un delitto, commisuro la pena al delitto*; qu. in A., parlando del giudice: *determino, assegno una pena* (giacchè spettava al tribunale di stabilir la misura della pena quando o non era determinata già dalla legge, o trovavasi determinata da un solo decreto del popolo e per un caso speciale, o quando in affari privati le parti d'accordo gli attribuivano questo diritto). PL. DEM. ed A.; col Gen. della pena: θανάτου, πέντε καὶ εἴκοσι δραχμῶν, e simili, τιμᾶν. PL. IS. ed A.; ἴσως ἄν μοι τούτων τιμήσαιτε, *forse sentenziereste contro di me*. PL.; P. ἐὰν δὲ ἀργυρίου τιμηθῇ τῆς ὕβρεως, *qualora io pel mio delitto sia condannato a una multa*. DEM.; M. α) parlando dell' attore: *propongo una pena* (giacchè in querele pecuniarie l'attore doveva proporre la multa), τούτου τιμῶμαι. PL.; πολλοῦ δέω τιμήσεσθαι τοιούτου τινὸς ἐμαυτῷ. ID.; τιμᾶσθαι ἑαυτῷ δίκην τινά, *propongo contro me stesso una pena*. PLUT.; θανάτου τιμῶμαι τὰ πεπολιτευμένα ἐμαυτῷ, *io giudico degno di morte quel ch'io feci allo Stato (mi condanno da me alla morte per la mia cattiva amministraz. dello Stato)*. PLUT.; c) *apprezzo, stimo, tengo in pregio, in onore; guiderdono, ricompenso*, di pers.; di cose: *tengo in pregio, attribuisco a che che sia un valore; tengo una cosa per sacra, le presto omaggio, la venero*. OM. e POST.: τινά τινι, *onoro, segnalo, ricompenso uno con che che sia*, τινὰ δωτίνῃσι, τινὰ γόοις (δακρύοις) στρεπτοῖς καὶ ψελίοις τιμᾶν καὶ κοσμεῖν τινα, e simili. IL. ESCH. EU. SEN. ed A.; M. = A., *stimo, onoro, amo nel mio cuore*. OM.; ξεῖνον ἐνὶ οἴκῳ εὐνῇ καὶ σίτῳ, *onoro l'ospite di tetto e di mensa*. OD.

τιμάωρ, ορος, ὁ = τιμωρός. ESCH. *Suppl.* 42.

τιμή, ῆς, ἡ (τίω), *pagamento, stima*; 1) *pagamento*. EROD. SEN. ed A.; τὴν τιμὴν τῆς λείης, *il ritratto, il ricavato dalla preda (venduta)*. SEN. ed A. — 2) *stima, valutazione*, special. a) *determinazione del valore* o *del prezzo di una cosa*; dipoi generalm. *prezzo, valore*. EROD. ATT.; b) *stima, valutazione*, come t. t. giudiziario [cfr. τιμάω 2) b)], *multa, pena, compenso, indennizzazione*, τιμὴν τίνειν (ἀποτίνειν) τινί, τιμὴν ἄρνυσθαί τινι, e simili. OM.; generalm. *danno, svantaggio*, πάντως οὐ σὴ αὕτη ἡ τιμή. PL.; c) *considerazione, stima, venerazione, dimostrazione di onore*, come azione od atto, e come condizione interna dell' animo, *stima, rispetto, ossequio, distinzione, ricompensa*. OM. e POST.; qu. *dignità* special. divina o regale. OM. ESCH.; οἱ ἐν τιμαῖς, *le persone altamente collocate, che tengono publici officj*. EU.; meton. *la signoria suprema, il supremo comando*. SOF. *Aj.* 670; *carica, posto d'onore*, generalm. *carica*. EROD. SEN. ed A.; *premio d'onore, corona*, χρυσῆ τιμή. SOF.

τιμήεις, εσσα, εν, ctr. τιμῆς, Accus. τιμῆντα. IL.; *onorato*; qu. di pers. *in onore, onorato*; di cose: *prezioso, costoso*. OM.

τίμημα, τό (τιμάω), *stima, valutazione*; special. a) *determinazione del valore* o *del prezzo di una cosa; valore, prezzo, stima*. EU. DEM.; b) *stima, valutazione della sostanza* o *dell'avere; la sostanza stimata*, e *la classe sotto la quale è censuata* o *accatastata*; finalmente: *il censo, il tributo (a cui una sostanza è obligata)*. SEN. PL. ed A.; c) *stima, valutazione di un delitto, determinazione della pena* [cfr. τιμάω 2)] da parte del giudice. DEM. PLUT.; *proposta della pena* da parte dell' attore o dell' accusato. PL. IS. ed A.; d) *considerazione, stima; onore*. ESCH. *Coef.* 504.

τιμῆντα, τιμῆς. V. τιμήεις.

τίμησις, εως, ἡ (τιμάω), *stima, valutazione; l'importo*: ἡ σύμπασα τ. αὐτοῦ τῆς οὐσίας, *l'importo, la somma della sua sostanza, tutto il suo avere*. PLUT.; b) *determinazione della pena*. IS.

τιμητεία, ἡ (-τεύω), *il Censorato, la Censura, la carica del Censore*. PLUT.

τιμητέος, 3. Aggett. verb. pert. a τιμάω. EU. SEN. ed A.

τιμητεύω, *sono Censore*. PLUT.

τιμητής, οῦ, ὁ (τιμάω), *stimatore*; qu. il *Censor* dei Rom. PLUT.

τιμητικός, 3. *risguardante il Censore, censorio*; ἡ -κὴ ἀρχή = τιμητεία. PLUT.; ὁ τ. ἀνήρ, *un uomo stato Censore*. ID.

τιμητός, 3. Aggett. verb. pert. a τιμάω, *stimato, valutato; da stimarsi, da stabilirsi per mezzo di stima giudiziaria*; ἀγών, δίκη, *dove la determinazione della pena è attribuita al giudice* (cfr. τιμάω, 2) b)), cfr. DEM. XXVII, 67.

τίμιος, 3. (τιμή), *che è stimato, che vale, di valore*; qu. a) di cose: *di valore, caro, costoso*, anche: *pregevole, stimabile, eccellente*. ATT. (anche Compar. e Superl.); b) di pers. *stimabile, onorevole, ragguardevole*. OD. EROD. ESCH. EU. PL. ed A.

Digitized by Google

τιμιότης, ητος, ἡ, *preziosità*; metonim. *cose preziose, preziosità* (pl.). NT.

τιμοκρατία, ἡ (κρατέω), *costituzione politica dove il principio fondamentale è l'onore.* PL. *Rep.* VIII, 545, b. c.

τιμοκρατικός, 3. *attenente ad una costituzione politica dove l'onore*, od anche *il censo sia il principio fondamentale.* PL. [*Coef.* 904.

τίμος, ὁ (V. τιμή), *prezzo (di compera).* ESCH.

Τίμων, ωνος, ὁ, *Timone* ateniese rinomato odiatore degli uomini, figliuolo di Echecratide. PLUT. LUC.; Aggett. -μώνειος, 3. PLUT.

τιμωρέω, *sono un τιμωρός, un difensore dell'onore*, qu. *difendo l'onore di un offeso* o *di un oppresso, lo assisto, lo ajuto*, assolut. e τινί. EROD. ATT.; *procaccio ad uno sodisfazione, prendo vendetta per lui*, assolut. e τινί. EROD. EU. SEN. *ed* A.; τ. τινί τοῦ παιδός, *procaccio ad uno sodisfazione della uccisione di suo figlio.* SEN.; τινί φόνον, *vendico la morte (l'uccisione) di qualcuno.* EU. PL.; anche: ἁρπασθεισέων (γυναικῶν) τ., *prendo vendetta delle donne rapite.* EROD.; τ. ὑπέρ τινος. SEN.; b) τιμωρεῖν τινα, *prendo vendetta sopra uno, conduco alla pena, punisco qualcuno.* SOF. EU.; P. *vengo punito.* SEN. PL. *ed* A. — M. a) *mi procaccio sodisfazione*, così al Fut. III. con significaz. Med. EROD. IX, 76; *prendo vendetta, mi vendico*, assolut. e ὑπέρ τινος. SEN. PL. *ed* A.; τινί, *vendico uno.* SOF., ma anche = A. *procaccio sodisfazione ad uno.* EU. *Or.* 1117; b) τιμωρεῖσθαί τινα, *prender vendetta contro uno, punirlo;* anche: τινά τινος, *uno per, a cagione di che che sia.* EROD. ATT.; anche: τινὰ ἀντί τινος. EROD.; τινά τι. EU.

τιμώρημα, το, a), *ajuto, assistenza;* τα Μενέλεω τιμωρήματα, *l'assistenza prestata a Menelao.* EROD.; b) *vendetta, punizione.* PL

τιμωρητέον, Aggett. verb. pert. a τιμωρέω. TUC. [EROD.

τιμωρητήρ, ῆρος, ὁ, *ajutatore, assistente.*

τιμωρητικός, 3. *vendicativo, proclive al vendicarsi* od *al punire.* PLUT.

τιμωρία, ἡ, ion. -ίη a), *ajuto, assistenza.* EROD. TUC. *ed* A.; b) *vendetta, pena* (in quanto ha per fine il mantenimento della giustizia; diverso dalla κόλασις *castigo*), *punizione, multa, indennizzazione.* ATT.; col Gen. oggett. τ. μητρὸς αἵματος, *a cagione dell' uccisione della madre.* EU. *ed* A.; *martorio*, οἱ ἐπὶ τῶν τιμωριῶν, *le persone deputate a martoriare, a torturare.* PLUT.

τιμωρός, 2., pt. τιμάορος. ESCH. (τιμή, rad. Ϝορ, V. ὁράω, cfr. 3. ὑνορος, *che difende l'onore, difensor dell' onore, che soccorre un offeso* od *oppresso*, generalm. *adjutore, proteggitore*, anche come Sostant. EROD. ESCH. TUC. *ed* A.

τινάπτειρα, ἡ, fem. pert. a -κτήρ = τινάκτωρ, *la scuotitrice*, γῆς τ. νόσος. ESCH. *Prom.* 928.

τινάκτωρ, ορος, ὁ, *lo scuotitore*, γαίας, cioè *Nettuno.* SOF. *Trac.* 502.

τινάσσω, Fut. -άξω, *pongo in movimento, scuoto, crollo*, δοῦρε, ἔγχος, φάσγανον, e simili. OM. ESCH. SOF.; ποσσὶ θρόνον, *urto, smuovo.* OD.; πρᾶτα, *scuoto, crollo il capo.* EU.; ἠίων θημῶνα, *spezzo, fiacco.* OD.; τινά, *urto un cotal poco, tento uno col gomito, con un piede*, e simili, *per renderlo attento.* IL. — P. πήληξ τινάσσετο, Ὄλυμπος ἀνέμοισι τινάσσεται. OD.; metaf. *sono affranto, sono messo in timore.* PLUT. — M. τιναξάσθην πτερά, *agitavano le loro ali.* OD. [PLUT. *Brut.* 33.

τιννύω, forma secondaria tardiva di τίνυμι.

τίνυμι, forma secondaria di τίνω; comunem. M. a) τινά, *punisco uno, mi vendico di uno.* OM. PLUT., assolut. *mi vendico.* EROD.; b) τί, *punisco, vendico qualche cosa*, λώβην, φόνον. OD. EU.; αἵματος δίκην, *vendico un delitto di sangue.* EU. (Negli autori meno ant. p. e. PLUT. *Crass.* 21 è giustificata la forma di scrivere τίννυμαι, e perciò con ragione accolta da Sintenis).

τίνω, Fut. τίσω, Aor. ἔτισα, Prf. τέτικα, Prf. P. τέτισμαι, Aor. P. ἐτίσθην (τίω), 1) *pago, pago intieramente*, a) *ripago, restituisco, ricambio*, ζωάγρια τινι. IL.; ἀμοιβήν τινος. EU.; χάριν τινί. ESCH. e così spesso SOF. SEN. *ed* A.; qu. *compenso, premio*, εὐαγγέλιον. OD.; τροφάς τινι. EU.; assol. SOF. *E. C.* 1203; b) *pago, sodisfaccio una pena una multa*, θωήν, τιμήν τινι, ἀμοιβὴν βοῶν τινι, e simili. OM.; ποινήν (ποινάς) τινος e τινί τινος, *porto, pago la pena per* o *di qualche cosa, sodisfaccio ad uno per che che sia.* EROD. ESCH. SEN.; δίκην (τινί). SOF. EU.; δίκην (δίκας) τινός, *per uno* o *per qualche cosa.* EU. PL.; δίκην τινί τινος. PLUT.; ἔσην (sottint. ποινήν) τίνειν. SOF.; assolut. σῷ κράατι τίσεις, *la pagherai col tuo capo.* OD.; coll' Accus. del trascorso pel quale uno *paga il fio, sostiene la pena:* ὕβριν, φόνον, e simili. OM. ESCH. EU.; τίσεις γνωτὸν ὃν ἔπεφνες, *pagherai la pena del fratello che mi uccidesti.* — 2) *faccio che uno paghi* o *paghi il fio;* qu. *punisco, vendico*, μύσος. ESCH. *Coef.* 637; cfr. SOF. *E. C.* 229. — M. Fut. τίσομαι, Aor. ἐτισάμην, a) *mi faccio pagare che che sia*, special. *mi faccio ricompensare, risarcire di che che sia.* OD. XIII, 15; b) *faccio che uno paghi; che paghi il fio, che sia punito;* qu. *punisco uno, mi vendico di uno; gli rendo la pariglia*, τινά. OM. EROD. TR. SEN.; τινὰ ὑπέρ τινος. EROD.; τινά τινος, *punisco uno (a cagione) di che che sia.* OM. EROD. SOF.; assolut. *mi vendico.* OD.; generalm. *punisco, castigo*, βίην ἀνδρῶν, φόνον, e simili. OM. TR.; con dopp. Accus. ἐτίσατο ἔργον ἀεικὲς Νηλῆα, *egli fece pagar il fio del delitto a Neleo*, OD. XV, 236 (ῑ nel Pres. e Imprf. in OM.; ῐ nei. TR.). [(Cor.).

τίπτε, ep. sinc. inv. di τί ποτε. OM. ESCH. SOF.

Τίρυνς, υνθος, ἡ, *Tirinto*, città primitiva dell' Argolide. IL. EROD. *ed* A.; Aggett. Τιρύνθιος, 3. EROD. SOF. EU.; οἱ -ιοι, *i Tirinzj.* EROD.

τίς, τί, Gen. τινός ecc. (allato un Gen. ion. ed ep. τέο. OD. EROD.; ctr. τεῦ. OM. EROD.; attic. τοῦ, Dat. τέῳ. OM. EROD.; ctr. τῷ. IL. ATT.; Nom. e Accus. pl. ntr. ἄσσα. OD.; attic. ἄττα; ion. Gen. pl. τέων e Dat. pl. τέοισι. EROD.; le voci τέο, τέῳ, τέων, τέοισι provengono da το che è una altra forma dello stesso stipite; cfr. il Pron. Indef. lat. *quis* e *qui;* ma ἄσσα è forse formato da ἅσσα. V. ὅστις, seguendo una falsa analogia) Pron. Indef. usato tanto come Sostant. quanto come Aggett.; nel primo caso: *qualcuno, -na, qualche cosa;* talvolta anche: *ciascuno, ognuno, ogni cosa;* pl. *alcuni;* nel secondo caso: *un certo.* OM. *e* POST.; Sostantivam. usato col Gen. partit. θεῶν τις, φίλων τις, e simil. OM. *e* POST.; collocato fra l'Artic. e il Sostant. τῶν τις ἱερέων, e simili. EROD. spesso, frequ. negli ATT. quando il Sostant. abbia presso di sè un attributo: τῶν ἐν τῇ ἀκροπόλει τις πεφυκότων. SEN. spesso nella prosa attica; usato come Aggett. si accoppia coi Sostantivi: ἄνθρωπός τις, *un certo uomo;* βλέξ τις, *una specie di babbéo*, e così da pertutto negli ATT. (solt. isolato in OM. EROD.), con Aggettivi, Pronomi e Verbi: εἷς τις, *un unico* (non per altro

Digitized by Google

una determinata persona), πᾶς τις, ἄλλος τις, ὁ μέν τις.., ὁ δέ τις, πολλοί τινες, ὀλίγοι τινές, τριάκοντά τινες (circa trenta), e simili assai frequent. negli ATT. (scompagnato in OM. EROD.); con Aggett. e Pronomi di quantità e qualità serve per dare a queste due idee una certa minor precisione e qu. anche minore certezza, importanza e simili: θαυμαστή τις ἀνδρεία, admirabilis quaedam virtus; ἡ μὲν γὰρ γραφὴ κατ' αὐτοῦ τοιάδε τις ἦν, cfr. il lat. haec fere dixit, toiaut' ἄττα διελέχθησαν e simili assai spesso negli ATT. (ὅσσος τις. OD. EROD.; καί πού τις δοκέεις μέγας ἔμμεναι. OD.). — 2) special. α) τίς può riferirsi ad una persona determinata che ci va per la mente ma che non vogliamo indicare con precisione, p. e. ὥρα τιν' ἤδη καρα καλύμμασι κρυψάμενον ποδοῖν κλοπὰν ἀρέσθαι, è tempo che io ecc. SOF. Aj. 245; τοῦτ' εἰς ἀνίαν τοῦπος ἔρχεταί τινι (cioè σοί). IB. 1138 e così spesso negli ATT.; β) talvolta il τίς trovasi usato come il lat. aliquis per significare persona o cosa notabile, segnalata: ὡς σὲ μὲν ἐν τῇ πόλει δεῖ τινα φαίνεσθαι, uomo di gran momento. DEM.; οἴονταί τι εἶναι οὐδενὸς ἄξιοι ὄντες, i quali s'imaginano di essere qualche gran cosa, mentre non hanno alcun merito. PL.; special. λέγειν τι, dire alcun che d'importanza, lat. aliquid dicere. PL. e così spesso negli ATT.; γ) il ntr. τί come Accus. di specificata relaz. significa: sotto un certo rispetto, in certo modo; così si unisce spesso con Avv., σχεδόν τι, ἐγγύς τι, διαφερόντως τι. TUC. PL. e spesso EROD. ATT.; in una Proposiz. negat. accresce la forza della Negazione: οὔτι, no sotto ogni rispetto, assolutamente no; così οὐδέν τι, μηδέν τι, e simili. ATT.; δ) ἤ τις ἢ οὐδείς frase proverb. uno o nessuno, cioè quasi nessuno. EROD. SEN. — 3) a) rispetto alla collocaz. del Pron. τίς vuolsi notare che d'ordinario vien dopo la parola a cui appartiene; tuttavolta suole non di rado anche precederla, p. e. ἔστι δέ τις ποταμός. IL. e POST. Al principio della proposizione trovasi il τίς solt. in certe determinate formole: τὶς ἔνδον ἐν δόμοις; ecquis in domo est? ESCH.; τὶ φημί; ecquid dico? colgo io nel segno? SOF. e spesso nei TR.; regolare è la collocaz. τίς τι, p. e. εἴ τίς τι ἔκλεψεν. SEN. ed A.; b) in una costruzione di due membri il τίς trovasi ripetuto. SOF. Trac. 943 (?); all' opposto qualche volta nei TR. un τίς che si riferisca a due concetti si colloca soltanto nel secondo, p. e. οὔτε φωνὴν οὔτε τον μορφὴν βροτῶν. ESCH.; cfr. OD. IV, 87; c) τίς, τί, Pron. Indefin. è sempre enclitico; solt. nelle due significaz. sotto 2) α) e β) sogliono i recenti editori, come si conviene alla sua maggior efficacia, rinvigorirlo per mezzo dell' accento; d) ι in τίς è sempre breve; in OM. τίς in Arsi dinanzi a vocali è forse lungo, p. e. IL. VI, 462 ὦς ποτέ τις ἐρέει (ma ϝερέει?).

τίς, τί, Gen. τίνος, ion. ed. ep. τέο. OM., ctr. τεῦ. OD. EROD.; τοῦ. ATT.; Dat. τίνι, ion. τέῳ. EROD., τῷ. ATT., Accus. τίνα e τί: pl. τίνες, τίνα, Gen. τίνων, ion. τέων. EROD.; Dat. τίσι, τοῖσι. SOF. Trac. 984; Accus. τίνας, τίνα (propr. il Pron. Indef. τίς, τί, rinvigorito dell' accentazione interrogat. V. il vocab. preced.), Pronome interrogat. tanto Sostant. chi, che cosa (quis, quid), quanto Aggett. quale (masch. e fem.), qual cosa (qui, quae quod). OM. e POST.; esso è propr. Pronome di Interrogaz. diretta, e perchè i Greci attenuavano frequentem. il carattere della interrogaz. indiretta, perciò trovasi τίς anche in domande indirette. p. e., ἠρώτα δὴ ἔπειτα τίς εἴη καὶ πόθεν ἔλθοι. OD. e da per tutto; anche inv. di πότερος, quale di due. SEN. Cir. I, 3, 17. PL. Fil. 52, d. NT. spesso. Rispetto alle specialità della proposiz. interrogat. greca cfr. CURTIUS, Schulgr. §. 606 — 609; il ntr. τί; che? perchè? per qual cagione? a che? come? OM. e POST.; τί δέ; quid vero? anche τί δὲ δή; ma poi? che poi? come poi? ATT.; τί οὐ ovv. τί δ' οὐ; perchè no? lat. quidni? ESCH. SOF.; τί οὐ βαδίζομεν; PL.; τί οὖν οὐ διῆλθες; perchè non ci raccontasti? cioè: eh, raccontaci dunque. ID. ed A.; τί μή; perchè no? TR.; τί οὖν; che dunque? ESCH. PL. ed A.; τί τοῦτο; che è? ATT.; τί σοι; che importa a te? come spetta ciò a te? SOF. DEM.; σοὶ δὲ καὶ τούτοισι τοῖσι πρήγμασι τί ἐστι; che hai tu a fare con queste cose? EROD.; τί μοι ἔριδος καὶ ἀρωγῆς; IL. (di soccorsi e di risse a me che cale? MONTI); τί γάρ μοι τοὺς ἔξω κρίνειν; perchè devo io giudicare..? NT. (ι in τίς è sempre breve, ma non vien mai eliso; i comici ed anche i tragici tolerano l'iato in τί οὖν; τί ἔστιν; τί εἶπας; il τί οὐ in EU. Fen. 878 pare guasto).

τίσις, εως, ἡ (τίω), pagamento, special. compenso, indennizzazione. OD. II, 76; qu. multa, pena, vendetta. OM. EROD. SOF. EU. PL.; anche pl. EROD.; τίσιν ἐκτίνειν. ID.; τίσιν δοῦναι, (poenam dare) pagare il fio. ID.

τιτάινω, Aor. ἐτίτηνα (formato raddoppiando la rad. ταν. V. τανύω), tendo, τόξα. IL.; anche M. OM.; attacco τάλαντα per pesare. IL.; spiego, distendo, χεῖρε, τράπεζαν. OM.; M. mi spiego, mi distendo, πτερύγεσσιν. OD.; parlando di un cavallo: mi stendo al corso. IL. di uno che punta colla persona, e così sospinge un macigno alla cima di un monte. OD. XI, 599; b) tiro, ἅρμα, ἄροτρον. IL.; assolut. IB. XXIII, 403.

Τιτάν, ᾶνος, ὁ, ion. ed ep. Τιτήν, ῆνος, pl Τιτᾶνος, ion. ed ep. Τιτῆνες, i Titani figliuoli di Urano e di Gea; secondo Esiodo Teog. 133 dodici in numero i quali cacciarono Urano dal trono, poi furono dal proprio fratello Crono precipitati nel Tartaro. Possono forse considerarsi come una personificaz. delle violenti forze della Natura. OM. ed A.

Τιτανικός, 3. titanico, πάθη. PLUT.

Τιτανίς, ίδος, ἡ, fem. pert. a Τιτάν, la Titanide. ESCH. EU. [dei Titani. LUC.

Τιτανοκράτωρ, ορος, ὁ (κρατέω), il vincitor

τίτανος, ἡ, calce, gesso; parlando della polvere di calce che si stacca dal marmo lavorandolo. LUC. Sogn. 6.

Τίτανος, ὁ, monte della Tessaglia. IL.

τιτανώδης, 2. (εἶδος), della natura o specie dei Titani; -νῶδες βλέπειν, avere lo sguardo terribile da Titano. LUC.

Τιταρήσιος, ὁ, fiume della Tessaglia, più tardi Eurota, ora Saranto Poros. IL.

τίτας, α, ὁ (τίνω), vendicatore; come Aggett. che vendica, unito con φόνος. ESCH. Coef. 59.

Τιτήν. V. Τιτάν. [balia. DEM.

τιτθεία, ἡ, l'allattare, il baliato, l'officio della

τιτθεύω, sono una balia, presto il servigio di una balia. DEM.; τινά, allatto. ID. PLUT.

τίτθη, ἡ (anche τιτθή) (cfr. τιθήνη), la balia. PL. ed A.

τίτλος, ὁ (il lat. titulus), titolo, inscrizione. NT.

τιτός, 3. Aggett. verb. da τίνω, ricambio, vendico; IL. XXIV, 213 dopo Bekker seguitando una lezione degli Scol. fu ristabilito ἂν τιτὰ ἔργα γένοιτο inv. di ἄντιτα ἔ. γ.

Digitized by Google

τιτράω (il Pres. solt. nei meno ant.), Fut. τρήσω, Aor. ἔτρησα, Prf. P. τέτρημαι (τορέω, cfr. τετραίνω), *foro, perforo, traforo.* EROD. PL. *ed* A.

τιτρώσκω, Fut. τρώσω, Aor. ἔτρωσα, FM. τρώσομαι, Prf. P. τέτρωμαι, Aor. ἐτρώθην, Fut. τρωθήσομαι (V. τορέω, τρώω), *perforo, ledo, danneggio, ferisco,* coll' Accus. OM. *e* POST.; metaf. *vesso, affligo.* EU. *Ippol.* 703; τὰ παραδείγματα ἡμᾶς οὐδὲν τιτρώσκει. PL.; τρώσει νιν οἶνος, *il vino lo offenderà, affrangerà le sue forze.* EU.

Τιτυός, ὁ, *Tizio* figliuolo di Gea, gigante immane condannato eternamente pe' suoi delitti nell' Averno. OD.

τιτύσκομαι, DM., solt. Pres. e Imprf. (cfr. τυγχάνω, τεύχω), 1) *miro, tolgo di mira (con arme da getto),* con e senza δουρί, λάεσσι, e simili. OM.; ἄντα τιτυσκόμενος, *prendendo la mira direttamente rimpetto a me.* OD. spesso; cfr. XXI, 48 (ove trattasi dell' introdurre la chiave nella toppa); col Gen. dello scopo, κεφαλῆφι, *prendo la mira al capo.* IL.; καθ' ὅμιλον. IB.; figur. τιτύσκεσθαι φρεσί, *dirigersi colla mente a.., rivolgere i pensieri..* OD. VIII, 556; coll' Infin. IL. XIII, 558. — 2) *apparecchio, appresto;* πῦρ, *accendo.* IL.; ὑπ' ὄχεσφι ἵππω, *bardo, attacco al carro, aggiogo.* ID.

τίφθ', dinanzi a lettera aspirata inv. di τίπτ'.

τίω, Fut. τίσω, Aor. ἔτισα, Prf. P. τέτιμαι (ep. Imprf. τίεσκον, P. τιεσκόμην) (cfr. τίνω, τιμάω), *pago, stimo, determino il prezzo* o *il valore,* τρίποδα δυωδεκάβοιον, *stimo del valore di dodici buoi, attribuisco il valore di dodici buoi al un tripode.* IL.; τινὰ ἴσον τινι, anche ἰσά τινι, ὁμῶς τινι, *tengo nello stesso pregio.* OM.; τινὰ θεὸν ὡς. ID.; τίεται ἀξιώτατος βροτῶν. ESCH.; qu. *stimo degno, pregio, onoro, venero.* OM. ESCH. EU. (ῐ Pres. e Imprf. in ESCH. EU.; ῑ OM.

τλαίην. V. ἔτλην.

τλάμων. V. τλήμων.

τλῆθι, τλήμεναι, τλῆναι, τλῆς. V. ἔτλην.

τλημοσύνη, ἡ, *toleranza, pazienza, costanza.* PLUT.

τλήμων, ονος, ὁ, ἡ, dor. τλᾶμων. TR. (Coef.) (V. ἔτλην), *che sopporta, tolerante;* qu. a) *tolerante, paziente, costante.* IL. PLUT.; b) *pertinace, temerario, insolente.* IL. XXI, 430. ESCH. SOF. PLUT.; c) *soffrente, misero, infelice,* di pers. e di condizioni. TR. SEN.; Compar. -μονέστερος. EU.; Superl. -μονέστατος. SOF. EU. PLUT.; Avv. τλημόνως, *costantemente.* ESCH. EU.

τλησικάρδιος, 2. = ταλακάρδιος. ESCH.

τλητός, 3. Aggett. verb. dallo stipite ταλ (τλα V. ἔτλην); 1) att. *paziente, costante.* IL. — 2) pass. *da patirsi, da tolerarsi, sopportabile.* TR.

τμάγεν, τμάγον. V. τμήγω.

τμήγω, Fut. τμήξω, Aor. I. ἔτμηξα, Aor. II. ἔτμαγον, Aor. P. ἐτμάγην (rad. τμα-γ, cfr. τάμνω, τέμνω), *taglio, recido.* IL.; P. *mi divido, mi disgiungo.* ID.

τμήδην, Avv. (cfr. τάμνω, τέμνω), *tagliando, scalfendo.* IL. VII, 262.

τμῆμα, τό (τέμνω), *taglio, scalfittura.* PL.; b) *ritaglio, pezzo, parte.* PL. PLUT.

τμῆσις, εως, ἡ (τέμνω), *il tagliare, ritaglio, tagliare via;* τῆς γῆς, *la devastazione del paese.* PL.; b) *taglio, scalfittura.* PL.; c) presso i GR. *la separazione delle parti costituenti una parola composta,* special. *d'una Preposizione dal Verbo al quale appartiene.*

τμητέον, Aggett. verb. pert. a τέμνω. PL.

τμητικός, 3. *recisivo, tagliente, acconcio al tagliare.* PL. (Superl.).

τμητός, 3. (τέμνω), *tagliato, reciso.* SOF. EU.

Τμῶλος, ὁ, monte della Lidia presso Sardi, ora Kisildsche Musutagh. IL. EROD. *ed* A.

τόθεν, dimostr. correl. cfr. ποθέν, πόθεν, ὅθεν, *di quivi, di là.* ESCH. *Ag.* 207. — relat. *da dove, d'onde.* ID. *Pers.* 101.

τόθι, dimostr. correl. cfr. ποθί, πόθι, ὅθι, *là, colà, ivi.* OD. XV, 239.

τοί, ταί. V. ὁ, ἡ, τό.

τοί, dor. ed ep. Dat. sing. da σύ inv. di σοι, sempre enclit.

τοί, Particel. encl., propr. il Dat. di σύ convertito in Particella (inv. di σοί, *a te, io dico a te);* serve a rinforzare, a convalidare una asserzione, e può tradursi con *certamente, sicuramente, per certo,* p. e.: αἰσχρόν τοι δηρόν τε μένειν κενεόν τε νέεσθαι. IL.; σέ τοι, σέ τοι μόνον δέδορκα πημονὰν ἐπαρκέσοντα. SOF.; ποῦ τοι ἀπειλαὶ οἴχονται; IL. e da per tutto. Frequentem. si unisce τοί con negazioni per dar loro più efficacia; οὔτοι, μήτοι, *certamente no, assolutamente no.* — In unione con altre Particelle conserva τοί la sua significaz., p. e. in ἀλλά τοι, δέ τοι, γάρ τοι, γέ τοι. Ma in καίτοι, μέντοι, τοίνυν prende la forza avversativa: *per altro,* la quale in questa Particella del pari che in μήν è nata dalla significaz. fondamentale asseverativa. [*perciò.* OM. TR.

τοιγάρ (τοί γε ἄρα), come Particella consec.

τοιγαροῦν, rinforz. τοιγάρ, *in conseguenza di ciò, per ciò dunque.* EROD. SOF. SEN. *ed* A.

τοιγάρτοι, un τοιγάρ energicam. rinforzato ESCH. PL. *ed* A.

τοῖιν, ep. inv. di τοῖν.

τοίνυν (τοί νυν), 1) *adunque, per ciò, per conseguente.* ESCH. SOF. SEN. *ed* A. — 2) = al semplice τοί: συνεπόπνυμι μηδὲ ἃ οἱ ἄλλοι στρατηγοὶ ἔλαβον εἰληφέναι, μὴ τοίνυν μηδὲ ὅσα τῶν λοχαγῶν ἔνιοι. SEN. *An.* VII, 6, 19 e spesso. — 3) *per altro.* SOF. *E. T.* 1067; anche con minor forza, e come semplice Particella di transizione: *ma, inoltre,* special. ἔτι τ. OVV. καὶ τ. SEN. PL. *ed* A.

τοῖο, ion. ed ep. inv. di τοῦ, Gen. di ὁ.

τοῖος, τοίᾱ, ion. τοίη, τοῖον, Pron. correl. dimostr.; cfr. ποιός, ποῖος, οἷος, *sì fatto, tale, di tale specie* o *natura;* lat. *talis.* OM. TR.; frequentem. in correlaz. con οἷος: οἵηπερ φύλλων γενεή, τοίη δὲ καὶ ἀνδρῶν. OM.; anche ὁπποῖον.. τοῖον. OD.; τοῖος.. ὅς. OM.; τοῖον.. ὅπως. OD. XVI, 208; coll' Infin., ἡμεῖς δ' οὔ νυ τοῖοι ἀμυνέμεν, *non tale da.., non atto a.., non capace di..* OD. II, 60; unito con un Aggett. e concordato con quello nel genere e nel caso dinota che la qualità significata dall' Aggett., sia nella misura conveniente: τύμβος ἐπιεικὴς τ., *tomba nè troppo grande, nè troppo piccola;* πέλαγος μέγα τοῖον, *tanto vasto, di tale ampiezza,* e simili. OM. Nella buona prosa trovasi solt. nelle formole: τοῖος ἢ τοῖος, τοῖος καὶ τοῖος. PL.; il ntr. τοῖον usasi avverbialm.: τ. θαμά, *molto spesso,* σιγῇ τοῖον, *affatto in silenzio, in assoluto silenzio.* OD.

τοιόσδε, τοιάδε, ion. τοιήδε, τοιόνδε corrispondente a τοῖος come ὅδε ad ὁ, *sì fatto, di tal fatta,* per lo più riferito a cosa che vien dopo, ma altresì (come ὅδε) riferito a cosa precedente. OM. (il quale usa più spesso τοῖος). EROD. ATT. (tra i quali i TR. l'usano più spesso di τοῖος, mentre nella prosa e così anche in EROD. viene esclusivam. usato accanto a τοιοῦτος); coll' Infin. (come

Digitized by Google

τοῖος). IL. VI, 463 in correlaz. con οἷος. OM. PL. *ed* A.; con ος. EROD.; con ὡς. ESCH. *Pers.* 178; vi è unito l'Articolo quando vuolsi indicare una persona o cosa determinata di quella tale qualità, p. e. τοιόσδε ἀνήρ ed ὁ τοιόσδε ἀνήρ, *un sì fatto uomo*, e *quest' uomo di sì fatta natura*; ἐν τῷ τοιῷδε, *in tali circostanze, in tal condizione*. EROD. TUC. *ed* A.; κατὰ τοιόνδε, *per tal modo, per tal motivo*. EROD. — Dalla posizione riceve talvolta τοιόσδε una significazione più concreta, come: *così grande, così eccellente, così cattivo, così tristo* ecc., p. e., ἐπεὶ οὔ κε κακοὶ τοιούσδε τέκοιεν, *si fatti*, cioè, *così eccellenti*. OD. IV, 64; τοιάδε λαίφεα, *sì fatti*, cioè, *così cenciosi panni*. IB. XX, 260; τοιάδ' ἔργα, *tali scelleraggini*. SOF. *El.* 212, e simili.

τοιοῦτος, τοιαύτη, τοιοῦτο(ν) corrispondente a τοῖος come οὗτος ad ὁ, ed a τοιόσδε come οὗτος ad ὅδε, *un tale, un sì fatto*, riferendosi a qualche cosa precedente; per altro (come οὗτος) anche a qualche cosa che tenga dietro. OM. EROD. ATT.; frequentem. in correlaz. con οἷος. OD. *e* POST.; con ὅς. SOF. SEN. *ed* A.; con ὥστε. ESCH. SEN. *ed* A.; vi è l'Articolo quando si vuol indicare una determinata persona o cosa di quella tale qualità, p. e., τοιοῦτος ἀνὴρ ed ὁ τοιοῦτος ἀνήρ, *un sì fatto uomo*, e *quest' uomo che è sì fatto*; ἐν τῷ τοιούτῳ, *in tali circostanze, in tal condizione*. TUC. SEN. *ed* A. — Dalla posizione riceve τοιοῦτος una più concreta significazione, come: *così eccellente, così notabile, così cattivo*, p. e., ἀλλ' οὐ γάρ σ' ἐθέλω βαλέειν τοιοῦτον ἐόντα λάθρῃ ὀπιπτεύσας, *un uomo di tanto valore*. IL. VII, 242 (*un tuo pari*. MONTI); τοιοῦτόν ἐστι τὸ τῇ ἀληθείᾳ σοφὸν ἄνδρα εἶναι, *di tanta importanza si è*. PL. *Ipp. Magg.* 281, b; τοιοῦτος ὢν τοιῶδ' ὀνειδίζεις σποράν; *tal tu essendo* (cioè *di così vile origine*) *ad un tal uomo (qual io sono) rinfacci la nascita?* SOF. *Aj.* 1298 (*tal tu nascendo il nascimento mio rinfacci a me?* BELLOTTI).

τοιουτοσί, τοιαυτηί, τοιουτοῖ (τοιουτονί). un τοιοῦτος ecc. rinforz. per mezzo dell' ι dimostrativo. PL. DEM. *ed* A.

τοιουτό-τροπος, 2. *di tal sorte, di tal maniera, di somigliante natura*. EROD. TUC. PL.

τοῖσδεσι, τοῖσδεσσι(ν). V. ὅδε.

τοῖχος, ὁ (cfr. τεῖχος), *il fabricato; muro, parete*, anche unito con δώματος, οἰκίας, μεγάρου, e simili. OM. EU. TUC. *ed* A.; b) *il fianco di una nave, il bordo*. OD. EU. TUC. *ed* A.; c) figur. ἀμφοτέρους τοίχους μελέων. EU. *Troj.* 118.

τοιχωρυχέω, *perforo la parete, invado una casa*. SEN. PL. *ed* A.; metaf. οἷα ἐτοιχωρύχησαν περὶ τὸ δάνειον, *quali mariuolerie essi hanno fatte coll' usura*. DEM.

τοιχωρύχος, 2. (ὀρύσσω), *che perfora la parete, che invade una casa*; ὁ τ., *ladro*, generalm. *mariuolo, ingannatore*. PL. *ed* A.

τοκάς, άδος, ἡ (τίκτω), *che partorisce, feconda*, ὗς, *scrofa*. OD.; τοκάδες, *madri di animali*. EU.; anche di uomini: *madri*. ID.; b) *che ha partorito; λέαινα, che ha figliato di fresco*. ID.

τοκεύς, έως, ὁ (τίκτω), *genitore, padre*. TR.; ἡ τ., *genitrice, madre*. ESCH.; pl. τοκεῖς (ion. τοκέες, ep. τοκῆες), *i genitori, i parenti*. OM. EROD. TR. TUC. *ed* A.; anche Duale. OD. VIII, 312. [PLUT.

τοκίζω (τόκος), *do ad usura, usureggio*. DEM.

τοκιστής, οῦ, ὁ, *usurajo*. PL. PLUT.

τόκος, ὁ (τίκτω), 1) *il parto*, anche pl. EROD. SOF. EU. PL. *ed* A. — 2) *nato, figlio, prole, discendenza, schiatta*. TR.; in OM. γενεή τε τόκος τε, *gli antenati e i posteri*; generalm. *schiatta, progenie* IL.; di animali: *il parto*. OD. EU.; metaf. *il provento di denaro prestato, il censo, l'usura*. PL. IS. *ed* A.; δανείζεσθαι ἐπὶ τόκοις μεγάλοις, *a grande usura*. DEM.; *la produzione di un campo, ciò che produce un*.. SEN. *Cir.* VIII, 3, 38.

τοκο-φορέω (-φόρος, 2.; φέρω), *porto censo, pago interesse*: τὴν προῖκα ἐπὶ ἐννέα ὀβολοῖς. DEM. LIX, 52. [οἷ. PLUT.

Τολερῖνον, τό, città dell' Lazio; abit. -ρῖνοι,

τόλμᾰ, ἡ (solt. nei meno ant. τόλμη, per lo contrario nelle parti liriche dei TR. spesso la forma dorica τόλμᾱ) (cfr. ἔτλην), *il prendere sopra di sè; ardire, audacia, temerità*. EROD. ATT.; anche pl. SOF. EU. PL.

τολμάω, ion. -έω, *prendo sopra di me, arrischio, imprendo*; anche: *mi arrogo, mi prendo l'ardire; imbaldanzisco*, assolut. e coll' Infin. OM. ATT.; coll'Accus.: πόλεμον, ἔργον αἴσχιστον, e simili. OD. ATT.; πάντα, *sono apparecchiato ad ogni temerità*. SOF.; in modo insolito: τολμῶν ὑπ' ἐχθρῶν οἵ' ἐτολμήθη πατρί, *osando ciò che dai nemici fu già osato contro il padre*. EU. *El.* 277; νῦν τοῦτο τετολμήσθω εἰπεῖν, *ora osiamo dire*.. PL.; b) *sopporto, sostengo, tolero*, assolut. e τί. OD. EU. PLUT.; ἐτόλμα βαλλόμενος. OD. EU.

τόλμη. V. τόλμα.

τολμήεις, εσσα, εν, *molto ardito, temerario*. IL.; *molto perseverante, molto costante*. OD.; Superl. τολμήστατος (inv. di -ήεστατος. SOF. *Filot.* 984 (?).

τόλμημα, τό (τολμάω), *ardimento, impresa ardita*. EU. TUC. PLUT.

τολμηρός, 3. (τόλμα), *rischioso, ardito, temerario, avventato*. EU. TUC. PL. *ed* A. (anche Compar. e Superl.); Avv. -ῶς. TUC.; Compar. -ρότεροι [PL. ID. NT.

τολμητέον, Aggett. verb. pert. a τολμάω. EU.

τολμητής, οῦ, ὁ (τολμάω), *uomo temerario, avventato; un bravazzo*. TUC. PLUT. NS.

τολμητός, 3. Aggett. verb. da τολμάω, *arrischiato, ardito, audace*. SOF. EU.

Τολοφών, ῶνος, ἡ, città de' Locri ozolj; abit. -φώνιος, ὁ. TUC.

τολυπεύω (τολύπη, ἡ, forse *lavoro di lana pesato, assunto*, lat. *pensum*; cfr. ταλασία; qu. *lana cardata e già disposta per essere filata*), *io filo*; metaf. δόλους τ. (come ὑφαίνειν). OD.; Θρῆξιν πένθος, *appresto*. EU.; b) πόλεμον, *reco a termine, compio con fatica e sforzi*. OM.; ὁπόσα τολύπευσε, *ciò ch'egli faticando condusse a termine*. OD.

τομαῖος, 3. anche 2. EU. (τομή), *tagliato, reciso*. ESCH. EU.; ἄκος τομαῖον πημάτων, *preparato, in assetto* (cfr. τέμνω, 3.). ESCH.

τομάω (τομή), *ho bisogno di taglio, di recisione*; πῆμα, *un male che* (per guarirne) *richiede recisione*. SOF. *Aj.* 582.

τομεύς, έως, ὁ (τέμνω), propr. *il sartore; ogni strumento per tagliare; il trincetto del calzolajo*. PL.

Τομεύς, έως, ὁ, monte della Messenia presso Pilos. TUC.

τομή, ἡ (τέμνω), 1) *il tagliare, il ritagliare, il recidere*; anche: *taglio, colpo, ferita*. SOF. EU. PL. *ed* A.; τ. σκυτῶν, *il cincischiare la pelle*. PL.: figur. ἄμιλλα βαθυτάτην τομὴν τεμοῦσα τῆς πόλεως. PLUT.; τομαὶ μέτρων, *le cesure dei versi*. GR.; metaf. *divisione, disgiungimento, separazione*, unito con διάκρισις. PL. — 2) *il reciso, la parte* od *il luogo dove un oggetto è tagliato*: σκῆπτρον ἐπειδὴ πρῶτα τομὴν (*il tronco*) ἐν ὄρεσσι λέλοιπεν. IL.; τ. ξύλου

Digitized by Google

SOF.; δοκῶν τομῇ, *l'estremità delle travi*. TUC.; σκέψαι τομῇ προσθεῖσα βόστρυχον τριχός. ESCH.

τόμιος, 2. *tagliato, reciso; τὰ τόμια, le viscere della vittima cavate fuori e sulle quali si prestavano solenni giuramenti*. DEM.

τομός, 3. Aggett. verb. da τέμνω, *tagliente, acuto*. SOF. (Superl.) NT. (Compar.); metaf. *acuto, penetrante, focoso, passionato* (cfr. ὀξύς). PL. LUC.

τόμος, ὁ, *taglio; un pezzo di pergamena sul quale sta scritto qualche cosa;* qu. *scrittura, libro*, solt. nei meno ant.

τοναριον, τό (τόνος), *strumento col quale si dava il tono ai cantanti* od *agli oratori*. PLUT.; cfr. QUINTIL. I, 10, 20.

τονικός, 3. *appartenente al tono* od *all' accentuazione; τὸ -κόν, l'accentuazione*. GR.

τόνος, ὁ (τείνω), 1) *ciò che viene* od *è steso; corda, fune, coreggia*. EROD.; *il congegno* di una machina. PLUT. — 2) *il tendere, il distendere; lo stendimento*. EROD.; metaf. *forza, tenacità*, τῆς πληγῆς, τῆς ὀργῆς. PLUT.; ῥῆμα τόνον ἔχον. ID.; *austerità, severità* Κάτωνος. ID.; *freschezza, energia del corpo*. LUC. *Anac.* 25, 27; b) special. *il tono* (lat. *sonus*) *della voce*. DEM. PLUT.; *l'accentuazione*. PLUT.; *l'accento, il segno del tono* o *dell' accento* in una parola. GR. QUINTIL. I, 5, 22; *l'alzar della voce* nel verso, e la misura o il metro che ne risulta: ἐν ἑξαμέτρῳ (τριμέτρῳ) τόνῳ. EROD.; *il tono della musica*. PL. PLUT.

τονόω, *accentuo*. GR.

τονῦν = τὸ νῦν. V. νῦν.

τοξάζομαι, DM. (τόξον), *scaglio coll' arco*. OD.; τινός, *contro* o *sopra uno*. IB. [TUC.

τόξ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *capo degli arcieri*. ESCH.

τόξευμα, τό (τοξεύω), *il dardo, la freccia scagliata*. EROD. EU. SEN. *ed* A.; ὅσον τ. ἐξικνέεται. EROD.; πρὶν τόξευμα ἐξικνεῖσθαι. SEN.; qu. *il tiro dell' arco*, ἐντὸς τοξεύματος. EU.; ἕξω τ. TUC. *ed* A.; metaf. ὄμματος θελκτήριον τ. ESCH.; ἀφῆκα θυμῷ καρδίας τοξεύματα, cioè *affliggenti, tormentose parole*. SOF. — 2) collett. pl. (cfr. ἀσπίς, ὅπλα), *gli arcieri*. EROD. VI, 118. PLUT. *Pirr.* 21.

τοξευτής, οῦ, ὁ (τοξεύω), *arciero, saettiero*. IL. XXIII, 850.

τοξευτός, 3. Aggett. verb. pert. al segu., *saettato, colpito colla freccia*. SOF. *Filot.* 335.

τοξεύω (τόξον), *scaglio, scocco coll' arco, colpisco, ferisco*, assolut. PR. ATT.; τινός, *contro uno*. IL. SOF.; εἴς τινα OVV. τι. EROD. TUC. *ed* A.; πρὸς τὸν οὐρανόν. EROD.; τινά. SEN. *ed* A.; qu. τοξεύεταί τις. TUC. SEN. *ed* A.; ἔρως ἐτόξευσ' αὐτὸν κόρης. RU.; b) metaf. *miro, aspiro, tendo a..*, assolut. SOF. *E. T.* 1196; τῆς εὐδοξίας. EU.; ταῦτα νοῦς ἐτόξευσε μάτην. ID.; cfr. PLUT. *Arat.* 15. — 2) *scaglio, scocco coll' arco*, βέλος. ESCH.; figur. γλῶσσα τοξεύσασα μὴ τὰ καίρια. ID.

τοξήρης, 2. (rad. ἀρ V. ἀραρίσκω), *fornito di arco, di freccia; armato*. EU. spesso.

τοξικός, 3. (τόξον), *attinente all' arco* od *alla freccia*, θώμιγξ. ESCH.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di trar d'arco*. SEN. *ed* A.; b) *abile, destro nel trarre dell'arco*. SEN. (Superl.). [spesso.

τοξοδάμας, αντος, ὁ = al segu. ESCH. *Pers.*

τοξόδαμνος, 2. (δαμάω), *che doma coll' arco, potente coll' arco*. ESCH. EU.

τόξον, τό (rad. τα, cfr. τανύω, τείνω e le forme secondarie ταχ, ταξ), *il teso, l'arco* di corno con un nervo legato alle due estremità (κορῶναι), le quali col tender dell' arco avvicinavansi l'una all' altra formando un mezzo cerchio. OM. *e* POST.; anche al pl. (con riguardo alle singole parti). OM. TR. PLUT. — 2) *il dardo, la freccia*, comunem. pl. EU.; figur. *raggi del sole; parole*. ID.; τόξα significa frequentem. anche *arco* e *freccia* insieme, tutto ciò che abbisogna ad un arciero. IL. EROD. SOF. PL.; b) *l'arte* o *l'abilità dell' arciero*, τόξοισιν πίσυνος, ἐρίζεσκον περὶ τόξων. OM.; πρὸς τόξον πείσιν, SOF.; ἡ τέχνη τῶν τόξων. EROD.

τοξοσύνη, ἡ, *l'arte di trar d'arco*. IL. EU.

τοξοτευχής, 2. (τεύχω), *armato d'arco*. ESCH. *Suppl.* 275.

τοξότης, ου, ὁ (τόξον), *arciero*. IL. EROD. ATT.; in Atene *le guardie di polizia*, generalm. Sciti, che per arma portavano un arco. PL. *ed* A.; b) moneta pers. detta *arciero* perchè aveva per impronta un arciero. PLUT.; c) *il Sagittario* tra le costellazioni. ID.

τοξουλκός, 2. (ἕλκω), *che scocca l'arco, che tende l'arco*, λῆμα τ., *l'abilità, la destrezza nello stender dell' arco*. ESCH.; αἰχμὴ τ., *la freccia che tende l'arco, di che si carica l'arco*. ID.

τοξο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta arco, arciero*. IL. OR. *in* EROD. IX, 43. EU.; οἱ -ροι, *arcieri*. EROD. [pietra preziosa. NT.

τοπάζιον, τό (altrim. τόπαζος, ὁ), *topazio*,

τοπάζω (τόπος), *alluogo, colloco in un luogo; miro ad un segno, congetturo, consiglio*, assolut. ESCH.; περί τινος. PL.; con proposiz. relat. o interrogat. che ne dipenda, anche coll' Accus. e l'Infin. ID.

τοπάλαι, τοπαλαιόν, τοπάν, τοπαράπαν, τοπαραυτίκα, τοπάροιθε, τοπάρος, meglio si scrivono divisi.

τοπικός, 3. (τόπος), *appartenente a luogo, locale;* come t. t. della rettorica, *appartenente ai τόποι*; qu. τὰ -κά, *scritti* o *trattati intorno ai τόποι*; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di trovare questi τόποι*. AR. CIC. QUINT.

τοπλέον, meglio si scrive diviso.

τοπογραφία, ἡ (-γράφος, 2., γράφω), *descrizione di un luogo* o *di una regione*. STRABONE.

τοποθεσία, ἡ (-θέτης, ὁ, τίθημι), *descrizione della postura di un luogo*. CIC.

τοπομαχέω (-μάχος, 2., μάχομαι), *conduco la guerra traendo profitto da posizioni favorevoli* o *fortificate*. PLUT.

τόπος, ὁ, *sito, posto, luogo;* qu. generalm. *luogo, paese, regione, contrada*. ATT.; b) *la natura, la condizione di un luogo*, ὁ τ. τῆς χώρας. DEM. IV, 31. XXIII, 182; c) special. α) *luogo, passo di una scrittura*. SEN. *Mem.* II, 1, 20; β) *il tema di un discorso*. IS. V, 109; γ) οἱ τόποι come t. t. della rettorica e della dialettica: *i punti principali di una argomentazione, i principali argomenti di una dimostrazione*. AR. QUINT.

τοπρίν, τοπρόσθεν, τοπρότερον, τοπρῶτον, meglio si scrivono divisi.

τορεία, ἡ (-εύω), *il lavorare d'intaglio in pietre, in metallo* o *legno*, anche: *lavoro, intaglio in pietra, in metallo* o *legno*. PLUT.

τορευτής, οῦ, ὁ, *intagliatore, cesellatore;* co. lui che lavora intagliando o cesellando. PLUT.

τορέω (Pres. solt. nel Comp. ἀντιτορέω INN. OM. *a Merc.* 119), V. τορήσω (ivi v. 178), Aor. ἐτόρησα, nel Comp. ἀντετόρησα. IL. V, 337) allato un Aor. II. ἔτορον. IL. XI, 237 (τείρω), *perforo, passo fuor fuora*.

τόρμος, ὁ (τείρω), *ogni cosa perforata;* qu.

Digitized by Google

parlando di *un foro nel quale s'introduce che che sia per turarlo.* EROD.

τορνεύω, *giro, muovo (che che sia) in giro*, lat. *tornare.* EU. PL.; *arrotondo;* M. PL.

τόρνος, ὁ (τείρω), *il tornio*, strumento del tornitore, col quale probabilm. movevasi in giro una punta tagliente che incavava una linea circolare. EROD. EU. PL.: b) *il ferro del tornitore* col quale tornisce. ESCH. *Fram.* 58 (56, 5). V. il voc. segu.

τορνόω, *arrotondo;* M. σῆμα, *disegno in giro, segno nel suolo il circuito del monumento.* IL.; ἔδαφος νηός, *faccio di forma rotonda.* OD.

τορός, 3. (τείρω), *che passa fuor fuora, che attraversa,* -ὸν βοᾶν. ESCH.; figur. φόβος. ID.; b) metaf. *evidente, intelligibile, chiaro,* ἔπος, μῦθος. ID.; ἑρμηνεύς. ID.; Avv. -ῶς, *intelligibilmente, evidentemente, chiaramente.* ESCH. EU. LUC.; anche: *snellamente, speditamente,* unito con ὀξέως. PL.

τορύνη, ἡ (τείρω), *mestola.* PL. PLUT. LUC.

Τορύνη, ἡ, luogo nell' Epiro. PLUT.

Τορώνη, ἡ, città della Macedonia. EROD. TUC. *ed* A.; Aggett. -ναῖος, 3., -ναίη ἄκρη, *il promontorio toronio.* EROD.; ὁ Τορωναῖος. SEN.

τοσάκις, Avv. (τόσος), ep. τοσσάκι, *altretante volte.* IL.; apostrofato τοσσάχ' ὕδωρ. OD.

τοσαυτάκις, Avv. = al preced. SEN. PL.

τόσος, 3., ep. τόσσος (anche in ESCH. SOF. Cor.). Pronome correlat. dimostr., cfr. ποσός, πόσος, ὅσος, *tale, sì fatto, sì grande, sì ampio, sì lungo, così numeroso, così forte*, e simili, lat. *tantus.* OM. EROD. TR.; frequentem. in correlaz. con ὅσος: οὔτι τόσος γε, ὅσος Τελαμώνιος Αἴας. OM.; con ὡς. IL. ESCH.; nella prosa attica si trova solt. nelle locuzioni: τόσον καὶ τόσον, τόσοι καὶ τόσοι. PL. DEM.; ὅσῳ.. τόσῳ, *quanto.. tanto.* TUC. SEN. PL.; ἐκ τόσου, *da così lungo tempo.* PL. *Simp.* 191, c (cfr. EROD. V, 88; VI, 84). Il ntr. τόσον avverbialm. *tanto.* OM. ESCH.; anche in correlaz. con ὅσον. OM.; Avv. τόσῳ. EU. spesso.

τοσόσ-δε, τοσή-δε, τοσόν-δε, ep. τοσσόσδε ecc. nella stessa attinenza con τόσος, che ha ὅδε con ὁ: *così grande, così ampio, così lungo, così numeroso, così copioso.* OM. EROD. ATT.; ἐς τοσόνδε, *così oltre, a tal punto*, anche col Gen. τοῦ λόγου, τοῦ χρόνου, e simili. EROD. SOF.; talvolta acquista dalla posizione un significato concreto, p. e., οὐ γὰρ ἡμᾶς τοσόσδε πρὸς βίαν χειρώσεται, *noi che siamo tanti, sì numerosi.* SOF. *Filot.* 92; ἡμεῖς τοσοίδε ὄντες ἐνικῶμεν, *noi che eravamo sì pochi.* SEN. *An.* II, 2, 4 ecc. Il ntr. *tanto, sì fattamente, in sì alto grado*, con e senza ὅσον. IL. SOF.; *sì lungo tempo, sì lungamente,* τοσόνδ' ὅσον κεν. ESCH.

τοσοσδί, τοσηδί, τοσονδί, cioè τοσόσδε rinforz. coll' ι dimostrativo. IL.

τοσουτ-άριθμος, 2. *di* od *in tal numero, sì numeroso.* ESCH. *Pers.* 427.

τοσ-οῦτος, τοσ-αύτη, τοσ-οῦτο e τοσ-οῦτον (così in OM. e frequ. negli ATT.), ep. τοσσοῦτος ecc. nella stessa relaz. con τόσος come οὗτος con ὁ, e con τοσόσδε come οὗτος con ὅδε, *così grande, così esteso, così lungo* ecc. OM. EROD. ATT.; frequ. in correlaz. con ὅσος. ATT.; il ntr. seguito da Gen. αἴ γὰρ δὴ τοσσοῦτον ὀνήσιος ἀντιάσειεν, ὡς..., *tanto di fortuna, come..* OD.; ἐς τοσοῦτον ἐλπίδος, ἀμαθίας, e simili ἐλθεῖν, ἥκειν ecc. cfr. SOF. PL. *ed* A.; il ntr. si trova anche come Avv.: *tanto, tanto più, di tanto.* IL. ATT.: οὐ τοσοῦτον ὅσον, *non tanto, quanto..* TUC. SEN.; anche *di tanto, in tanto, tanto più..*, in proposiz. comparat. SEN. IS.; comunem. τοσούτῳ ὅσῳ.. EROD. SEN. *ed* A. — Dal contesto del discorso riceve talvolta τοσοῦτος una più concreta significaz., p. e., ἐπὶ τοσαύτην πόλιν στρατεύοντες, *contro una così potente città.* TUC. II, 11; καὶ δοκοῦμέν σοι ἱκανῶς ἕξειν ἐς τοσούτους *(con ordinanza di così poche file)* τεταγμένοι πρὸς οὕτω βαθεῖαν φάλαγγα. SEN. *Cir.* VI, 3, 22 e simili.

τοσ-ουτοσί, τοσ-αυτηί, τοσουτονί, cioè τοσοῦτος ecc. riforz. coll' ι dimostrat. PL. DEM.

τοσσάκι, τόσσος, τοσσόσδε, τοσσοῦτος. V. τοσάκις ecc.

τότε, Avv. (cfr. ποτέ, πότε, ὅτε), *in quel tempo, allora*, parlando di un tempo noto, o di un tempo trascorso e determinato. OM. *e* POST.; οἱ τότε, *gli uomini di quel tempo, che vivevano allora.* IL. TUC. *ed* A.; οἱ τότε ἄνθρωποι. EROD. PL. *ed* A.; ἡ τότε ἀρωγή. ESCH.; ἡ τοῦδ' ἡμέρα. SOF. e simili da per tutto; εἰς τότε, *fino a quel tempo, fino a quel punto.* PL. DEM.; ἐκ τότε, *dopo d'allora, da quel punto.* PLUT.; ἀπὸ τότε. MT.; b) *di poi, allora, in quel punto*, per indicare una immediata successione. OM. *e* POST.; ἢ τοτ' ἢ τότε, *di quando in quando, alle volte.* ESCH. EU. — In correlaz. con ὅτε, ὁπότε prima o dopo. OM. ATT.; anche ἐπεὶ (ἐπειδή).. τότε. IL. SOF. SEN. *ed* A.; ἡνίκα.. τότε. SOF. DEM.; ἦμος.. τότε. OM. SOF.; ὡς.. τότε. SOF.; εἰ.. τότε. OM. SOF. DEM.

τοτέ, Avv. *una volta, talvolta, di tempo in tempo;* solt. τοτὲ μὲν.. τοτὲ δέ, *ora.. ora; talvolta.. talvolta.* OD. ESCH. SOF. SEN. *ed* A.; anche τοτὲ μὲν.. ἄλλοτε δέ, αὖθις δέ, ἔσσι δ' ὅτε, ὅταν δέ.. PL. *ed* A.; anche semplicem. τότε δέ nel secondo membro, come PL. *Fedr.* 116, a: περιέμενον οὖν πρὸς ἡμᾶς αὐτοὺς διαλεγόμενοι περὶ τῶν εἰρημένων καὶ ἀνασκοποῦντες, τοτὲ δ' αὖ περὶ τῆς ξυμφορᾶς διεξιόντες, ὅση ἡμῖν γεγονυῖα εἴη; così anche già. IL. XI, 63. [glio si scrivono divisi.

τοτελευταῖον, τοτηνίκα, τοτηνικαῦτα, me-

τοτοῖ, esclamaz. di dolore. ESCH.; anche τοτοτοῖ. SOF. *Trac.* 1009.

τοῦ, Gen. di ὁ e di τίς; ma τοῦ encl. = τινός.

Τούδερτον, τό, città dell' Umbria. PLUT.

τοὐλάχιστον, Crasi attica inv. di τὸ ἐλάχιστον. SEN.

τοὐμ-, Crasi attica inv. di τὸ ἐμ.-

τοὐναντίον, Crasi attica inv. di τὸ ἐν.-

τοὔνεκα, Crasi inv. di τοῦ ἕνεκα. OM.

τοὔνομα, τοὐντεῦθεν, τοὐπί, τοὐπίσω, τοὔπος, τοὔργον, Crasi attica inv. di τὸ ὄν. τὸ ἐντ., τὸ ἐπί, τὸ ὀπ., τὸ ἔπ., τὸ ἔργον.

Τοῦσκλον, τό, *Tusculum*, città del Lazio, ora Frascati. PLUT.; abit. Τουσκλάνοι, οἱ. ID.

τούτερον, Crasi ion. inv. di τὸ ἕτερον. EROD.

τουτέστι = τοῦτ' ἔστι, *cioè.* NT.

τουτί. V. οὑτοσί.

τόφρα (cfr. ὄφρα), Avv. a) *fin tanto.. che, fino al punto..che*, ora preceduto ora susseguito da ὄφρα od ἕως. OM.; anche εὐτε.. ὄφρα. OD. XX, 73; ἀλλ' ὅτε δή.. τόφρα. IB. X, 569; πρίν.. τόφρα. IL. XXI, 100; b) *frattanto, intanto.* OM.

τραγεῖν. V. τρώγω.

τρα-έλαφος, ὁ, *tragelafo* (τράγος, ἔλαφος), animale favoloso imaginato dagli orientali. PI.. AR. PLUT.

τράγημα, τό (τρώγω), lat. *bellaria; l'ultimo servito* (in un desinare), comunem. *frutte*, sotto la qual denominaz. s'intendono anche confetti, zuccherini e simili. SEN. PL. *ed* A.

Digitized by Google

Τραγία, ἡ, νῆσος, isoletta nell' Egeo. TUC. PLUT.

τραγικός, 3 (τράγος), *caprigno*. PL. *Crat.* 408, c (in un giuoco di parole). PLUT. — 2) comunem. *tragico, attinente alla tragedia; conveniente, appropriato alla tragedia*. EROD. SEN. *ed* A.; ἀνὴρ τ., *poeta tragico*. PL.; anche: *al modo della tragedia; magnifico, elevato;* in cattivo senso: *esagerato, stravagante*. PL. *ed* A.; Superl. ὁ -κώτατος μῦθος. PLUT.; Avv. -ῶς. PL. PLUT.; Compar. -κώτερον οἰκεῖν, *abitare troppo magnificamente*. PLUT.

τραγοειδής, 2. (εἶδος), *somigliante a capro; della specie del..* PL.

τραγοκτόνος, 2. (κτείνω), *che uccide capri; αἷμα, l'uccisione dei capri*, OVV. *il sangue dei capri uccisi*. EU. *Bacc.* 139.

τράγος, ὁ, *il capro, il becco*, lat. *hircus, caper*. OD. EU. PLUT. NT.; οἱ τράγοι τῶν αἰγῶν. EROD.

τραγοσκελής, 2. (σκέλος), *capripede*. EROD.

τραγῳδέω (-δός), *rappresento una tragedia, metto in iscena una.., un coro tragico*. PLUT.; τραγῳδεῖταί τι, *vien rappresentato* o *trattato che che sia nella tragedia*. ID.; οἱ τραγῳδούμενοι, *le persone rappresentate* od *esaltate nella tragedia*. IS.; metaf. *rappresento, proferisco qualche cosa tragicamente;* cioè *con parole alte, patetiche, pompose*, qualche volta anche *lamentevoli;* assolut. PLUT.; ταυτα -δεῖ περιιιών. DEM.; ὄνομα, *proferisco pomposamente*. PL. *Crat.* 414, c; cfr. 418, d.

τραγῳδία, ἡ (τραγῳδός), propr. *canto del capro*, nome originario del canto usato nelle feste dionisiache nelle quali la vittima era un capro, devastatore delle viti; e questo nome passò al ditirambo, al drama ed alla tragedia perchè quel canto a poco a poco si venne trasformando in queste specie di poesie. SEN. PL. *ed* A.; b) generalm. *poesia seria ed elevata* (perciò si disse dei poemi di Omero), oppos. κωμῳδία. PL. *Teet.* 152, e; c) *avvenimento, fatto tragico, terribile, grandioso*. PL. PLUT.

τραγῳδο-διδάσκαλος, ὁ, colui che ammaestrava i danzatori e i recitanti alla rappresentazione di una tragedia, ciò che anticam. faceva il poeta stesso. IS.

τραγῳδοποιός, 2. (ποιέω), *che fa tragedie;* ὁ τ., *il poeta tragico*. PL. PLUT. LUC.

τραγ-ῳδός, ὁ (τράγος, ᾠδή), *colui che cantava e danzava nel coro solenne di Dionisio, nel ditirambo* o *nel coro tragico* (cfr. τραγῳδία), di poi: *l'attore nella tragedia*. DEM. PLUT.; τραγῳδοῖς καινοῖς, *nella rappresentazione di nuove tragedie*. DEM. LUC.; b) *il poeta tragico*. PL.

Τράλλεις, οἱ, 1) popolo trace. PLUT. — 2) *T.*, αἱ, città della Caria, ora Ghinzel-hissar. SEN.

τραϊνής, 2. (τετραίνω, cfr. τορός), *che passa fuor fuora*; qu. *intelligibile, evidente, chiaro, manifesto*. SOF.; Avv. -ῶς. ESCH. EU. PLUT.

τράπεζα, ἡ (abbrev. da τετράπεζα, propr. *quattro-piedi*, cfr. *tripetia*), *tavola, mensa*, special. *tavola per mangiare*. OM. *e* POST.; qu. *tavola, mensa, banchetto; il mangiare, cibo*. EROD. EU. TUC. *ed* A.; b) *banco*, sul quale i mercanti vendono le loro mercanzie, special. *il banco del cambiatore* (che aveva un banco nel mercato ed ivi faceva i suoi affari). PL. IS. *ed* A.; ἡ ἐργασία ἡ τῆς τραπέζης, *la professione del banchiere*. IS.; c) *piastra*, sulla quale si trova una inscrizione per dedicare un voto. DEM.

τραπεζευς, εως, ὁ, *che sta alla mensa;* κύνες -ζῆες, *cani da mensa, allevati delicatamente*. OM.

τραπέζιον, τό, dimin. di τράπεζα, *tavolino, piccolo*. PLUT.

τραπεζίτης, ου, ὁ, *il cambiatore;* colui che teneva banco nel mercato in servigio di chi volesse o cambiare o deporre denaro. DEM. NT. PLUT.

τραπεζιτικός, 3. *risguardante il cambiatore;* λόγος, titolo del 17 discorso di Isocrate contenente una querela contro il cambiatore Pasione.

τραπεζοκόμος, 2. (κομέω), *che ha cura della mensa, che imbandisce la mensa* o *serve alla mensa; scalco*. PLUT.

Τραπεζοῦς, οῦντος, ἡ, 1) *Trapezunte*, città dell' Arcadia. EROD. — 2) città sul Ponto, ora Tarabuzun. SEN. *ed* A.; abit. οἱ -ζουντίοι. ID.

τραπεζο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta una mensa;* τὸ -ον, *la credenza*. CIC.

τραπείομεν, ep. inv. di τραπῶμεν, a) da τρέπω. OD. VIII, 292; b) per metatesi inv. di ταρπῶμεν da τέρπω.

τραπελός, 3. (τρέπω), *girabile, voltabile*, solt. in composiz., come εὐτράπελος, δυστράπελος.

τραπέω (τρέπω, propr. *mi volgo quà e là, calpesto quà e là;* cfr. il lat. *trapētes, trapētum*), *pigio (l'uva)*. OD. VII, 125.

τραπῆναι V. τρέπω.

τράπω. V. τρέπω.

Τρασιμένη, ἡ, λίμνη, *il lago Trasimeno* nell'Etruria. PLUT.

Τράσπιες, οἱ, popolo della Scizia. EROD.

τραυλίζω, *balbetto, scilinguo;* M. ARCHIPPO COM. *in* PLUT. *Alc.* 1.

τραυλός, 3. *balbuziente, che balbetta*. EROD.

τραυλότης, ητος, ἡ, *la balbuzie*. PLUT.

τραῦμα, τό, ion. τρῶμα (τι)τρώσκω), *perforamento, ferita, trafittura*. EROD. ATT.; *fessura* di una nave. EROD.; in guerra: *rotta, sconfitta*. ID. PLUT.

τραυματίας, ου, ὁ, ion. τρωματίης, *ferito, il ferito*. EROD. TUC. PLUT. [EU. TUC. *ed* A.

τραυματίζω, ion. τρωματίζω, *ferisco*. EROD.

Τραῦος, ὁ, fiume della Tracia. EROD.

Τραυσοί, οἱ, popolo della Tracia presso il Rodope. EROD.

τραφέμεν, τράφεν. V. τρέφω.

τραφερός, 3. (τάρφος, ταρφύς), *compatto, solido;* ἡ -ρή, *la terra ferma;* ἐπὶ -ρήν τε καὶ ὑγρήν. OM.

τραχέως, Avv. pert. a τραχύς. V.

τραχηλίζω, *piego indietro il collo, precipito uno a capo in giù*, τινά. PLUT.; qu. *denudo, snudo*, metaf. πάντα γυμνὰ καὶ τετραχηλισμένα τοῖς ὀφθαλμοῖς αὐτοῦ. NT.

τράχηλος, ὁ (ted. ant. *tragan, il portatore*, cfr. αὐχήν), *cervice, collo* di uomini; anche di animali. EU. SEN. *ed* A.; proverb. οὐκ ἔχω τηλικοῦτον τράχηλον, *io non porto così alto la cervice*. PLUT.; ὑποτιθέναι τὸν τράχηλον ἑαυτοῦ ὑπὲρ τῆς ψυχῆς τινος, *sottoporsi ai più grandi pericoli per salvare la vita ad altri*. NT.

Τρᾶχις, ῖνος, ἡ, ion. Τρηχίς, antica città della Tessaglia, detta poi *Eraclea*. IL. EROD. SOF. *ed* A.; Aggett. Τραχινίος, 3., ion. Τρηχ. EROD. SOF.; abit. οἱ Τραχίνιοι, ion. Τρηχ. EROD. TUC. SOF.; αἱ Τραχίνιαι, titolo di una tragedia di Sofocle; ἡ -νία, *territorio di T.* EROD. SEN. (anche Τραχίς. EROD. TUC.).

τρᾶχύνω, ion. τρηχ., 1) tr. *rendo scabro, disuguale*, assolut. e τί. PL.; b) metaf. *rendo selvaggio, feroce, collerico; esacerbo, inasprisco*. PL. PLUT.; τραχύνεται ὁ ποταμός, *il fiume si gonfia, diventa*

Digitized by Google

flottoso. PLUT.; in un modo speciale è usato τράχυνε da ESCH. *Sett.* 1029, dove secondo lo Scol. avendo riguardo al τραχύς che precede, deve interpretarsi: *λέγε πολλάκις ὅτι τραχύς ἐστιν ὁ δῆμος.* — 2) intr. *sono impetuoso, vorticoso, τὰ τραχύνοντα τοῦ ποταμοῦ.* PLUT.

τρᾰχύς, εῖα, ύ, ion. τρηχύς, *ruvido, disuguale, duro, scabro, sassoso.* OM. EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; *φωνή.* SEN. *ed* A.; b) metaf. *ruvido, duro, violento, impetuoso, collerico.* ESCH. EU. PL. *ed* A.; anche parlando di acque: *tempestose, in gran tempesta, rovinose;* di venti: *impetuosi, violenti.* PLUT.; Avv. τρᾰχέως, ion. τρηχ. *scabramente;* anche metaf.: *ruvidamente, duramente, sdegnosamente.* EROD. IS. *ed* A.; Compar. τραχύτερον. IS.; Superl. τρηχύτατα. EROD.

τρᾰχύτης, ητος, ἡ (altri scrive τραχυτής), *scabrosità, inuguaglianza, rigidezza.* SEN. PL. *ed* A.; τῆς φωνῆς. PLUT.; τρ. τοῦ ποταμοῦ, *violenza, velocità.* PLUT. [*sosa,* LUC.

τρᾰχών, ωνος, ὁ, *luogo, regione aspra, sas-*

Τραχωνῖτις, ιδος, ἡ, paese tra la Palestina e la Celesiria. NT.

Τρεβίας, ου e α, ὁ, *la Trebbia,* fiume che mette foce nel Po. PLUT.

τρεῖς, οἱ, αἱ, τρία, τά (*tres*), *tre.* OM. *e* POST.

Τρεῖς κεφαλαί. V. Δρυὸς κ. EROD. TUC.

τρεις-καί-δεκα (comunem. si scrive diviso), *tredici;* cfr. τρισκαίδεκα.

τρέμω, solt. Pres. e Imprf. (cfr. ταράσσω, τρέω, *tremo, trepidus), tremo,* special. per paura. OM. EU. NT.; di un manto leggiermente agitato. IL. XXI, 507; b) metaf. *pavento, ho paura,* assolut. e τινά, *di qualcuno, dinanzi a qualcuno.* EU. DEM. PLUT.; τί, *di che che sia.* SOF. EU. PL. PLUT.; περί τινος, *temo per che che sia.* PL.; coll' Infin. ESCH. SOF.; anche con μή. SOF. EU.

τρεπτέον, Aggett. verb. pert. al segu. PL.

τρέπω, Fut -ψω, Aor. I. ἔτρεψα, Aor. II. ἔτραπον (solt. in OM.), Prf. τέτροφα (ἀνα- SOF. *Trac.* 1008) e τέτραφα (ἀνα- DEM. XVIII, 299); Fut. M. τρέψομαι, Aor. I. ἐτρεψάμην, Aor. II. ἐτραπόμην (in OM. colla stessa significaz. bench' egli per altro usi più frequentem. l'Aor. II.; negli ATT. l'Aor. I. significa: *io disvolsi* o *distornai da me;* l'Aor. II.: *io mi volsi),* Prf. M. e P. τέτραμμαι, 3. pl. τετράφαται. IL. PL., 3. pl. Piucchp. τετράφατο. IL.; Aor. I. P. ἐτρέφθην, Aor. II. ἐτράπην (quest' ultimo anche con significaz. presso che Media: *io mi volsi,* mentre l'Aor. I. di rado si trova in tal modo. EU. *El.* 1046; in OM. si trova l'Aor. I. P. solt. nella forma ion. ἐτάρφθην. OD. XV, 80 con significaz. Med.; anche in EROD. V. più sotto; così pure Aor. II. P. nel Congiunt. τραπείομεν inv. di τραπῶμεν. OD. VIII, 292; forma ion. τράπω, Imprf. τράπεσκον, Aor. (ἐπ)ἐτραψα, Fut. M. (ἐπι)τράψομαι, Aor. I. P. ἐτάρφθην (V. sopra) EROD. Oltracciò anche le forme epiche secondarie τραπέω, cfr. ἐπιτραπέω (colla significaz. speciale di *spremere.* V. τραπέω) e τροπέω — *attorco, volgo, rivolgo, dirigo dove che sia,* φύσας εἰς πῦρ, βέλος εἰς ἐχθρούς, e simili. OM. *e* POST.; εἰς εὐνήν τινα, *metto, conduco a letto qualcuno.* OD.; πρὸς ὄρος μῆλα, *caccio, guido.* IB.; τῷ ῥα κατὰ πληθὺν Λυκίων τραπε θυμὸν Ἀθήνη. IL.; μὴ ἐνταῦθα τρέψῃς σὴν φρένα. EU.; ἐνταῦθα τὸν νοῦν τρ. PL.; τὸ πρῆγμα ἐς γέλωτα, *volgo, pongo in ridicolo* o *in derisione.* EROD. TUC.; τινὰ εἰς ὕβριν, ἐπὶ φιλοσοφίαν, εἰς ἀθυμίαν, e simili τρ. TUC. PL. *ed* A.; τὴν ὀργὴν εἴς τινα, *verso, scarico sopra uno; αἰτίαν εἴς τινα, rigetto la colpa sopra uno.* DEM. PLUT., τι ἐς ἄλλο τι τράπειν, *converto in qualche altro uso.* EROD.; P. ἀνὰ πρόθυρον τετραμμένος, *rivolto verso..* IL.; σπέος πρὸς ζόφον τετραμμένον, *rivolto* o *che guarda all' occidente.* OD.; χῶρος πρὸς ἄρκτον τετραμμένος. EROD. TUC. SEN. *ed* A. — 2) *volgo, rivolgo indietro* (anche con πάλιν), τινά, ἵππους. OM. (anche IL. XVI, 657 dove la voce ἵππους è sottint.); special. *volgo in fuga,* ἥρωας Ἀχαιούς, τοὺς βαρβάρους, e simili, anche τοὺς ἑξακισχιλίους ἐς φυγήν. EROD. EU. TUC. *ed* A.; così pure al P., τραπεὶς ναύφρακτος ὅμιλος. ESCH. SEN. *ed* A.; b) *precipito, mando sossopra,* εὐτυχοῦντα σκιά τις ἂν τρέψειεν. ESCH. *Ag.* 1288 (?); c) *distorno, trattengo,* τινά, anche τινὰ ἀπό τινος. OM. (anche IL. IV, 381 dove αὐτούς è sottint.); d) *cambio, muto,* φρένας, τὰς γνώμας, *cangio, muto la mente.* IL. SEN.; P. τετραμμένος, *mutato di opinione.* EROD. TUC.; πάσας τῆς τυχῆς τροπὰς τρέπεσθαι, PLUT. — M. come M. diretto 1) *mi muovo in giro, mi volgo, mi rivolgo, mi dirigo dove che sia,* ἐς Θήβας, ἐπὶ Ἀθηνέων, ὥστ' ἀμηχανεῖν, ὅποι τράποιντο. EROD. ESCH. TUC. *ed* A.; λέκτρονδε τραπείομεν. OD.; ὁδὸν τραπέσθαι, *volgersi ad.. mettersi per una strada.* EROD. TUC. *ed* A.; ἐτρέφθην ἤνπερ ἦν πορεύσιμον πρὸς τοὺς πολεμίους. EU. *El.* 1046; τραφθῆναι ἀν' Ἑλλάδα, lat. *versari, aggirarsi per la Grecia.* OD.; frequentem. metaf. *mi do a qualche cosa, mi volgo a che che sia, mi occupo in..,* ἐπὶ ἔργα, εἰς ὀρχηστὺν καὶ ἀοιδήν, ἐφ' ἁρπαγήν, ἐπὶ ῥᾳθυμίαν, κατὰ θέαν, πρὸς λῃστείαν, πρὸς ἄριστον (πόνον), e simili. OM. EROD. ATT.; ἐς ουν. πρὸς ἀλκήν, *mi volgo alla forza, mi difendo.* EROD. TUC. PLUT.; coll' Infin. ἐτράποντο καθ' ἡδονὰς τῷ δήμῳ καὶ τὰ πράγματα ἐνδιδόναι. TUC.; ἐπὶ Ξενοφῶντα τρ., *volgersi a S. pregando.* — 2) *mi volgo (collo sguardo), rivolgo lo sguardo a..; mi volgo indietro (fuggendo* o simili), *mi distolgo da..,* πάλιν ουν. ὀπίσσω τρ. IL.; ἑκάς τινος. OD.; anche col Gen. υἷος ἑῆος, *dal valoroso figliuolo.* IL.; ἐπειδὰν ἐν χειμῶνι τραπῆται ἥλιος, SEN.; ἀργύρῳ ἀνιωμένη μόλιβος ὣς ἐτράπετ' αἰχμή, *si ritorse.* IL.; *mi volgo alla fuga,* anche con ἐς φυγήν. EROD. TUC. SEN. *ed* A.; ἐτραποντο φεύγειν. PLUT.; b) *mi muto, mi cambio,* τρέπεται χρὼς ἄλλοθεν ἄλλῃ. OM. PLUT.; οἶνος τρέπεται, *dà la volta, incerconisce.* PLUT.; metaf. τρέπεται νόος, θυμός. OM.; ἤδη μοι κραδίη τέτραπτο νέεσθαι, *il mio cuore erasi già volto al ritorno.* OD.; τρέπωμεν, καὶ τὴν γνώμην μετατίθεμαι. EROD. — II) come Medio dativo: *distorno da me e volgo in fuga,* νοῦς ἐναντίους. EROD. TUC. SEN. *ed* A. — 2) *mi cambio,* ουν. *cambio,* τὰς γνώμας, *le mie opinioni.* TUC.; τὸ χρῶμα. PLUT.; τινά, *faccio cambiar d'opinione qualcuno per me.* PLUT. — III) come Medio subjettivo: τρέπεσθαί τινα ἐπί τι, *rivolgo, indirizzo uno a che che sia.* PL.

τρέφω, Fut. θρέψω, Aor. I. ἔθρεψα, Aor. II. ἔτραφον (solt in OM. con significaz. intr., eccetto IL. XXIII, 90), Prf. τέτροφα (intr. OD. XXIII, 237, tr. SOF. *E. C.* 186); Fut. M. θρέψομαι (anche come Fut. P. SEN. PL.), Aor. ἐθρεψάμην, Prf. M. e P. τέθραμμαι; Infin. τεθράφθαι; Aor. I. P. ἐθρέφθην. EU. PL., più spesso ἐτράφην (cfr. ταφερός, τάφρος, ταφρύς), 1) tr. *rendo denso, solido, ἡμισυ λευκοῖο γάλακτος, faccio rappigliare.* OD. — 2) *faccio diventar grosso* o *grande, nutrisco, alimento, allevo, tiro su,* parlando di fanciulli; qu. nel P. *cresco, ingrandisco, divento grande.* OM. *e*

Digitized by Google

POST.; perchè poi l'allevamento dei figli è officio dei genitori, perciò trovasi τεθραμμένος, τραφείς come un γεγώς, φύς, βλαστών, παῖδες μητέων τεθραμμένοι. ESCH. κρατίστου πατρὸς τραφείς. SOF. e spesso nei TR., anche: *mantengo, nutro, alimento, tengo servidori schiavi. animali domestici*, κύνας, ἵππους, δούλους, e simili. OM. ATT.; generalm. *do il sostentamento, alimento, nutro;* P. *vengo alimentato, traggo da che chessia il mio sostentamento* o *il mio alimento.* ESCH. SEN. PL. *ed* A.; *tengo, mantengo soldati, marinaj*, τὸ ἥμισυ τοῦ στρατοῦ. στράτευμα, ναυτικόν, e simili. PR. ATT.; c) parlando della cura dei capelli, χαίτην, κόμην, *nutro, faccio crescere.* IL. EROD. EU. PLUT.; τὰ δ' ἥσσι τρέφει ἀλοιφήν, *aggiunge pinguedine ai.., ingrassa i..* OD.; di piante: *nutro, allevo*, ἔρνος ἐλαίης, φυτόν. IL.; c) di esseri inanimati: ὕλη τρέφει ἄγρια, *la selva pasce, alimenta fiere.* IL.; χθὼν τρέφει φάρμακα. ID. ESCH. SEN. *ed* A.; θαλασσα τρέφουσα πολλῆς πορφύρας κηλῖδα. *che produce..* ESCH. *ed* A.; d) metaf. α) *educo, istruisco*, τινά. PL. DEM. *ed* A.; P. *vengo educato, istruito, ammaestrato.* TUC. SEN. *ed* A.; β) *curo, ho caro, prendo a cuore;* generalm. *ho*, τὸν μὲν ἐγὼ φίλεον τε καὶ ἔτρεφον. OD.; οὐ γὰρ φιλοῦσιν (Θῆβαι) ἄνδρας ἐκδίκους τρέφειν. SOF.; anche φόβον, νόσον, κακόν, ἐλπίδα, e simili. TR.; raro nella prosa. LP. *Rep.* X, 606, b. — M. *mi (per me) nutro, allevo*, *ammaestro.* OD. TR. PL. *ed* A. — II) intr. = P. 1) πολλὴ περὶ χροῖ τέτροφεν ἅλμη, *gli si pose, gli si depose intorno al corpo.* OD. — 2) *divento grosso* o *grande, ingrandisco, cresco;* nell' Aor. II. A. ἔτραφον OM. spesso.

τρέχω, Fut. θρέξω e θρέξομαι, Aor. ἔθρεξα (OM. ἐπιθρέξας, cfr. EU. *I. A.* 1569; EPIGR. in PLUT. *Arist.* 20), comunem dalla rad. δρα, δραμ (cfr. διδράσκω), Fut. δραμοῦμαι. ion. δραμέομαι SKOD.; Aor. II. ἔδραμον, Prf. δεδράμηκα. pt. δέδρομα (nei compos. ἀνα-, ἐπι- OD spesso) — *corro*, di uomini, di animali, anche di cose: *mi muovo celeremente.* OM. *e* POST. (come ὁδὸν ἰέναι, πλεῖν θάλασσαν) ῥόθια, μέλεα (di naviganti) EU.; Ὀλύμπια στάδιον. PLUT.; ἀγῶνα. NT. metaf. πολλοὺς ἀγῶνας περὶ τινος δραμεῖν, *correre molti pericoli.* EROD. EU.; ἀγῶνα θανάσιμον δαμούμενος. EU.; περὶ ἑαυτοῦ, ψυχῆς τρ., *corro per me, per la propria vita* (cioè *per salvare me stesso, la mia propria vita*). EROD.; ἐπὶ νίκῃ τρ., *corro per ottenere la vittoria.* SEN., δραμεῖν φόνου πέρι, *essere accusato di omicidio* (cfr. φεύγω). EU.; εἰς κενὸν τρ., *mi sforzo inutilmente.* NT. (τὸ ἔλεος τοῦ θεοῦ) οὐ θέλοντος, οὐδὲ τρέχοντος, *di colui che si sforza.* IB.; παρ' ἓν πάλαισμα ἔδραμε νικᾶν Ὀλυμπιάδα, come altrove ἦλθε, *gli venne fatto..* EROD.

τρέω, Fut. τρέσω, Aor. ἔτρεσα, ep. ἔτρεσσα (cfr. τρέμω, τάρβος, ταράσσω), *tremo, trepido, sono sbigottito, temo.* OM. ESCH.; τινά, di o *dinanzi a qualcuno.* IL. TR. SEN. PLUT.; con μή. ESCH.; b) *fuggo, mi do alla fuga, mi metto in sicuro.* OM.; qu. ὁ τρέσας, *il fuggiasco, il disertore.* EROD. PLUT.

τρῆμα, τό (τιτράω), *traforo, pertugio, apertura.* PL.

Τρῆες, οἱ, *popolo della Tracia.* TUC.

τρήρων, ωνος, ὁ, ἡ (τρέω), *trepido, timido, timoroso, pelleiat.* OM.

τρῆσις, εως, ἡ (τιτράω), *il perforamento.* PL.

τρητός, 3., Aggett. verb. pert. a τιτράω, *perforato.* OD. PL.; λέχεα, *letto traforato*, cioè una lettiera di legno intagliato con arte. OM.

Τρηχίς. V. Τραχίς.

τρηχύνω, τρηχύς. V. τραχύνω ecc.

τρι- (cfr. τρεῖς), in composiz., *tre, trevolte, triplice;* serve anche a rinforzare il valore della parola semplice, p. e. τριγέρων, e simili.

τριάζω. V. τριακτήρ.

τρίαινα, ἡ (τρεῖς), *il tridente;* la solita arma di Nettuno. OM. ESCH. EU. PLUT.

τριαινόω, *scuoto col tridente;* generalm. μοχλοὶς τριαίνου. EU. *Bacc.* 348.

τριᾱκάς, άδος, ἡ, ion. τριηκάς (τρεῖς), *il numero trenta.* ESCH.; b) nella costituzione antecedente a Solone = γένος, perchè ogni γένος constava di 30 capi di famiglia. LEX.; presso gli Spartani, la decima parte di un' *Oba* (V. ὠβή) composta di trenta case e famiglie. EROD.; c) il trentesimo giorno del mese. PLUT.; in Atene il trentesimo giorno dopo la morte di un cittadino; nel qual giorno celebravasi alla tomba una festa che probabilm. poneva fine al lutto. LEX.

τριᾱκονθήμερος, 2. (ἡμέρα), *di trenta giorni.* PLUT.

τριᾱκοντα, ep. e ion. τριήκοντα, οἱ, αἱ, τα indecl. *trenta.* OM. *e* POST.; οἱ τρ., in Isparta *i 30 uomini che accompagnavano alla guerra i Re come consiglieri e coadjutori.* SEN.; in Atene *i 30 tiranni.* SEN. PL. *ed* A. [*anni.* TUC. SEN.

τριᾱκονταέτης ovv. -ετής (ἔτος), *di trent'*

τριᾱκονταέτις, ιδος, ἡ, fem. pert. al preced. SEN. PLUT.

τριᾱκοντάκις, Avv. *trenta volte.* PLUT.

τριᾱκονταρχία, ἡ, il governo dei 30 tiranni in Atene. SEN.

τριᾱκόντορος, 2. (ἐρέσσω), *di 30 remi;* ἡ τ., la nave da guerra con 30 remi. TUC. SEN. DEM. PLUT.

τριᾱκοντούτης, ου, ὁ, e τριακοντούτης, 2. = τριακονταέτης. TUC. PL. [ced. TUC.

τριᾱκοντοῦτις, ιδος, ἡ, fem. pert. al pre-

τριᾱκόσιοι, οι, ion. ed ep. τριηκ. *trecento.* OM. *e* POST.; in Atene οἱ τρ. i più ricchi nelle *summorie*, i quali dovevano provedere al denaro occorrente, e potevano poi farsene rimborsare dagli altri. DEM.

τριᾱκοστός, 3. *il trentesimo.* SEN. *ed* A.; ἡ -τή, *la trentesima*, denominaz. di una imposta publica. DEM.

τριακτήρ, ῆρος, ὁ (τριάζω [τρεῖς], *supero in tre corse;* perchè a riportar la vittoria nel pentatlo bisognava superar l'avversario tre volte), *vincitore.* ESCH. *Ag.* 160. [*de.* PL. PLUT.

τριάς, άδος, ἡ (τρεῖς), *il tre, il numero tre; tria*

Τριβαλλοί, οἱ, popolo bellicoso della Tracia TUC. *ed* A.; Aggett. -βαλλικός, 3. EROD.; Τρ. qual sopranome di una compagnia di giovani i quali si permettevano ogni specie d'insolenze. DEM.

τριβή, ἡ (τρίβω), *il raschiare, il fregare, lo stropicciare, il consumare*, κτεάνων τρ. ESCH.; b) *il promuovere, l'esercitare una cosa; l'esercizio* e *l'abilità* o *destrezza* acquistata coll' esercizio. SEN. PL. PLUT.; anche: *l'oggetto dell' esercizio*, φίλον Ὀρέστην, τῆς ἐμῆς ψυχῆς τριβήν, cioè: *Oreste mio amore, mia cura, oggetto delle mie sollecitudini.* ESCH.; c) parlando di tempo: *il consumare, il perdere il tempo:* παλιντυχεῖ τριβᾷ βίου, *in infausto volger di vita.* ESCH.; qu. *dimora*, οὐμακροῦ χρόνου τρ. SOF.; χρόνου τρ., *la lunghezza del tempo.* PL. PLUT.; qu *dilazione, indugio.* SOF. TUC.; τρ. τοῦ χρόνου, *perdita di tempo.* PLUT.; τὸ ἀποκλαῦσαι τύχας ἀξίαν τριβὴν ἔχει, *merita l'indugio.* ESCH.

Digitized by Google

τρίβολος, 2. (βέλος), *tricuspide; ὁ τρ., una punta di ferro;* special. delle punte nel morso dei cavalli; per somiglianza dicesi di *ogni pianta spinosa*, e perciò anche del *cardo* NT.

τρίβος, ἡ, anche ὁ. EU. PLUT. NT. (τρίβω), *una via battuta, sentiero, strada, strada maestra.* EROD. EU. SEN. *ed* A. — 2) *il raschiare; sfregamento.* ESCH.; *il trattenersi intorno a che che sia; l'aver cura, l'occuparsi di che che sia,* τινός. ID.; *indugio:* παλιμμήκη χρόνον τιθεῖσαι τρίβω. ID.

τρί-βραχυς, *v. di tre sillabe brevi;* ὁ τρ. (πούς), *piede di verso composto di tre sillabe brevi.* GR.

τρίβω, Fut. -ψω, Aor. ἔτριψα, Prf. τέτριφα, Fut. M. τρίψομαι (anche con significaz. pass. TUC.), Prf. M. e P. τέτριμμαι, Aor. I. P. ἐτρίφθην. TUC.; comunem. Aor. II. P. ἐτρίβην (τείρω, *tero*), *frego, trito.* PR. ATT.; τριβέμεναι κοῖ λευκὸν ἐν ἅλωῃ, *trebbio.* IL.; μοχλὸν τρίβειν ἐν ὀφθαλμῷ, *conficco, muovo a guisa di succhiello.* OD.; b) *sfrego, sfaìnonta* τετριμμένοι τὰ ἐπ' ἀριστερὰ τῶν κεφαλέων. EROD.; *logoro, sdrucisco,* parlando di abiti V. τρίβων; c) metaf. α) *stropiccio, indebolisco, esaurisco, maltratto.* IL. EROD. ESCH. EU. TUC. PLUT.; *consumo, dissipo, distruggo.* EROD. TUC.; β) *consumo tra gli stenti, logoro,* βίον. SOF.; *prolungo, tiro in lungo,* τὸν πόλεμον χρόνῳ. PLUT.; assolut. *indugio, tardo.* ESCH. TUC. DEM. — P. (come il lat. *versari*), *mi occupo di che che sia; mi esercito in.., mi abituo a che che sia,* τινί. EROD. PLUT.; *vengo ritenuto, indugio.* PLUT. — M. *detergo, raschio da me,* χρηστηρίοις ἐν τοῖσδε τρίβεσθαι μύσος, *macchiare, contaminare l'Oracolo.* ESCH.

τρίβων, ονος, ὁ, ἡ, *trito, logorato,* metaf. *esercitato in che che sia, pratico, esperto,* τινός. EROD. EU.; anche τί. — 2) come Sostant. *un abito sdruscito, logorato;* special. *un mantello vecchio e consumato,* quale solevano avere le persone dell'infima classe, ma sopra tutto gli Spartani, o quelli che volevano apparire Spartani (detti perciò *Laconisti*) e più tardi poi i filosofi.

τρι-γέρων, οντος, ὁ, ἡ, *tre volte vecchio, vecchissimo.* ESCH. *Coef.* 311.

τρί-γληνος, 2. (γλήνη), ἕρματα, *pendenti* (dagli orecchini), composti di tre pezzi (probabilm. tre perle) della forma di una pupilla. OM. (*orecchini a tre pupille.* PINDEMONTE; *a tre gocce.* MONTI).

τρίγλυφος, 2. (γλύφω), *tre volte fesso;* ἡ τρ., *triglifo,* ornamento nel fregio dell' ordine di architettura dorico alternato con Metope. EU.

τρι-γλώχῑν, ῖνος, ὁ, ἡ, *che ha tre punte, tricuspide.* IL.

τριγονία, ἡ, *la terza generazione.* DEM. PLUT.

τρί-γονος, 2. *partorito tre volte;* τέκνα τρίγονα τεκόμενος, *padre di tre figli.* EU.; Ἀγραύλου κόραι τρίγονοι, *le tre figlie di Ag.* ID. (*la trigemina prole.* BELLOTTI).

τρί-γωνος, 2. *triangolare.* ESCH. PL.; τὸ -ον, a) *triangolo.* PL.; b) uno strumento a corde di forma triangolare come la nostra arpa con molte corde disuguali di lunghezza, ma ugualmente grosse, per modo che le più corte stavano al vertice, le più lunghe alla base. PL.

τρί-δουλος, 2. *tre volte schiavo, triplicemente schiavo; schiavo da tre generazioni.* SOF. *E. T.* 1063.

τρι-έλικτος, 2. (ἑλίσσω), *tre volte,* generalm. *più volte arronciglìato,* ὄφις. OR. *in* EROD. VI, 77.

τρι-έσπερος, 2. (ἑσπέρα), *di tre sere* o *notti.* LUC.

τριετηρίς, ίδος, ἡ (fem. speciale pert. a τριέτηρος, 2. = τριέτης), sottint. ἑορτή, *solennità triennale, che ricorre ogni tre anni.* EROD. EU.

τριέτης e τριετής, 2. (ἔτος), *di tre anni, che ha* o *che dura tre anni.* EROD. PLUT.; ntr. Avverb. τρίετες, *per tre anni, un triennio.* OD.

τριετία, ἡ, *la durata di tre anni, un triennio.* PLUT. NT.

τρί-ζυγος, 2. (ζυγόν), *tirato da tre;* generalm. *tutte le cose che vanno a tre a tre,* θεαί. EU. *El.* 357.

τρίζω, Fut. -ίξω, Prf. τέτριγα, con significaz. di Pres., Partic. ep. τετριγώτας. IL. II, 314 (*strideo,* ted. ant. *stridan*), *pigolo,* di uccelli ancor piccoli. IL. LUC.; αἱ γυναῖκες δεινὸν τετριγυῖαι. PLUT.; *strido,* di vipistrelli. OM. (il quale ne fa confronto col rumore delle anime volanti dei trapassati); cfr. EROD. IV, 183; *scricchiolo,* delle spalle di lottatori. IL.; τοὺς ὀδόντας, *diruggino.* NT.

τρικάς, τριήκοντα. V. τριακάς ecc.

τρικόντερος, 2. ion. = τριακόντορος. EROD.

τρικοντοέτις, ίδος, ἡ, ion. = τριακονταέτις. EROD.

τρικόσιοι. V. τριακόσιοι.

τριαρχέω, *sono un* τριήραρχος, comando una trireme. EROD. TUC.; νεώς. EROD.; b) in Atene: *armo e comando una trireme.* TUC.; τρ. τριηραρχίας. DEM. [ηραρχία. DEM.

τριηράρχημα, τό, *la spesa fatta nella τρι-*

τριηραρχία, ἡ (τριήραρχος), *la trierarchia; il comando su una trireme;* in Atene: *l'armamento e il comando di una grossa nave da guerra,* la più importante λειτουργία. SEN. DEM. PLUT.

τριηρ-αρχικός, 3. *risguardante il* τριήραρχος, νόμοι. DEM., τὸ -κόν = οἱ τριήραρχοι. ID.

τριήρ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *trierarco, comandante di una trireme.* EROD. TUC. *ed* A.; b) in Atene colui che o solo o con altri cittadini armava per lo Stato una trireme od anche una maggior nave da guerra, e la comandava in persona o per mezzo di un rappresentante. SEN. DEM. PLUT.; chiamavansi *trierarchi* anche i comandanti di navi sacre, benchè quivi il vero trierarco fosse lo Stato al quale incombeva la λειτουργία, e il comandante altro non era che un suo rappresentante: cfr. PLUT. *Tem.* 7.

τριηραύλης, ου, ὁ (αὐλέω), *il flautista;* che nelle triremi regolava col ritmo del flauto l'officio dei rematori. DEM.

τριήρης, 2. (ἐρέσσω), Gen. pl. τριήρων, ion. τριηρέων, *che ha tre remi; che ha tre ordini di remi,* ἡ τρ. (ναῦς), *la trireme,* nave da guerra con tre ordini di remi. EROD. PR. ATT. [DEM. PLUT.

τριηρικός, 3. *appartenente alla trireme,* σκεύη.

τριηρίτης, ου, ὁ, *colui che viaggia in una trireme,* passeggiero, soldato o rematore. EROD. TUC. SEN. PLUT.

τριηροποιός, 2. (-ποιέω), *che fabrica triremi;* ὁ τρ., *il fabricatore di triremi.* PLUT.

Τρικάρανον, τό, luogo forte nel territorio di Fliunte. SEN. PLUT. [EROD.

τρικάρηνος, 2. (κάρηνον), *che ha tre capi.*

Τρίκη, ἡ, città della Tessaglia. IL; anche Τρίκκη. IB. II, 729.

τρίκλινος, 2. (κλίνη), *con tre letti,* special. *letto da mensa;* τὸ -ον, *letto da mensa per sei persone* consistente in tre κλίναι, per modo che ogni κλίνη serviva a due commensali. PLUT.

Digitized by Google

τρικόρυθος, 2. e τρί-κορυς, υθος, ὁ, *con triplice elmo; Κορύβαντες* il cui elmo aveva un triplice orlo, e così rendeva sembianza di tre elmi l'uno sovraposto all' altro. EU. *Baco.* 123; questo epit. vien dato anche ad Ajace. EU. *Or.* 1430; cfr. τρίπτυχος. IL. XI, 353.

τρίκρᾶνος, 2. (κρᾶνον), *triciplite.* SOF. EU.

τρικῦμία, ἡ (κῦμα), *la terza onda;* la quale secondo l'opinione dei Greci soleva essere la più grossa e la più pericolosa (cfr. PL. *Rep.* V, 472, a ὅτι μόγις μοι τὼ δύω κύματε ἐκφυγόντε νῦν τὸ μέγιστον καὶ χαλεπώτατον τῆς τρικυμίας ἐπάγεις), come i Romani per lo contrario credevano dell'Onda decima; figur. σῶσαι ἐκ τῆς τρικυμίας τοῦ λόγου. PL.; generalm. *ondata violenta*, anche pl. EU.; figur. τρ. κακῶν. ESCH.

τρίκωλος, 2. (κῶλον), *trimembre*; τὸ ον, *una proposizione trimembre.* QUINTIL.

τρίλ-λιστος, 2. ep. inv. di τρίλιστος (λίτομαι, λίσσομαι), *tre volte*, cioè *più volte intensamente supplicato.* IL. VIII, 488.

τριλογία, ἡ (λόγος), *trilogia*, cioè tre tragedie colle quali, cominciando da Eschilo i poeti usarono di appresentarsi all' aringo dramatico; e propriam. in Eschilo, tre tragedie collegate fra loro anche dal soggetto (p. e. la trilogia: Agamennone, Coefore, Eumenidi), di rado nei meno ant. GR.; cfr. τετραλογία.

τρι-λοφία, ἡ (λόφος), propr. *triplice cono dell'elmo*, dipoi: *elmo ornato di triplice cono.* PLUT.

τρίμετρος, 2. (μέτρον), *composto di tre μέτρα*, e propr. trattandosi di giambi, trochei od anapesti vale *composto di tre coppie di piedi;* del resto: *composto di tre piedi;* τρ. ἴαμβος. HEROD.; τόνος τρ., *verso trimetro.* ID.; τὰ -α, *trimetro giambico.* AR. PLUT.

τρίμηνος, 2. (μήν), *di tre mesi*, χρόνος. SOF.; ἡ τρ., *il trimestre.* HEROD.; anche τὸ -ον. NT. PLUT.

τριμοιρία, ἡ, *triplice porzione, triplice soldo.* SEN. LUC.

τρίμοιρος, 2. (μοῖρα), *triplice.* ESCH. *Ag.* 830.

τρίμορφος, 2. (μορφή), *triforme*, Μοῖραι -αι, *le Parche triformi.* ESCH. *Prom.* 18.

Τρινακρία, ἡ, *Trinacria*, antico nome della Sicilia, derivato dai tre promontorj (ἄκραι) che ne determinano la figura. TUC.

τριξός, 3. ion. inv. di τρισσός. HEROD.

τριοδοντία, ἡ (τριόδους), *pesca* o *pescagione col tridente.* PL.

τρί-οδος, ἡ, *trivio, crocicchio.* EU. PL. *ed* A.

τρι-όδους, οντος, ὁ, ἡ, *con tre denti;* ὁ τρ., *tridente*, come strumento da pescatori. PL.

Τριόπιον, τό, *Triopio*, un capo nella Caria presso Gnido, ora Krio, con un tempio di Apollo. HEROD. TUC. PLUT.; Aggett. -όπιος, 3. qual epit. d'Apollo. HEROD., e -οπικός, 3.; ἱερόν, *il sacrario triopico* ossia *di Apollo in Triopio.* ID.

τρί-παις, παιδος, ὁ, ἡ, *di, con (che ha) tre figli.* PLUT.

τρι-πάλαιστος, 2. (παλαιστή), *largo tre palmi.* HEROD.

τρι-πάλτος, 2. (πάλλω), *tre volte (veementemente) vibrato.* ESCH. *Sett.* 967 (?).

τρι-πάχυντος, 2. (παχύνω), *nutrito tre volte, molto, eccessivamente.* ESCH. *Ag.* 1444 (Congett.).

τρί-πηχυς, υ, *lungo tre cubiti.* HEROD. EU. SEN.

τρί-πλαξ, ακος, ὁ, ἡ (cfr. δίπλαξ), lat. *triplex, triplice.* IL. XVIII, 490.

τριπλασιάζω, *triplico.* PLUT.

τριπλάσιος, 3. (cfr. διπλάσιος), *triplice*, anche con ἤ ovv. col Gen. *tre volte tanto* ecc. *di..* SEN PL.; τὸ -ον, *il triplo.* PL. [SEN. PL.

τρίπλεθρος, 2., *lungo* o *largo tre πλέθρα.*

τριπλόος, ὁή, οον, ctr. τριπλοῦς, οῦν (cfr. διπλόος), *triplice.* ESCH. PL. *ed* A.; ἁμαξιτοί, ὁδοί, κέλευθος, *crocicchio di tre strade.* SOF.; Avverbialm. τριπλῇ, *triplicemente.* IL.

Τριποδίσκος, ὁ, borgo della Megaride. TUC.

τρι-πόλιστος, 2. (πολίζω = πολέω), *molto rimenato; volto e rivolto per le bocche degli uomini*, qu. *molto famoso.* SOF. *Ant.* 858. DINDORF τριπόλητον).

Τρι-πολιτικός, 3. titolo di un libro di Dicearco, forse la descrizione di tre costituzioni politiche. CIC.

τρί-πολος, 2. (πολέω), *tre volte rivoltato* od *arato, da ararsi tre volte*, parlando di un terreno fecondo. OM.

τρί-πους, οδος, ὁ, ἡ, ep. τρίπος. IL., *di tre piedi, di tre gambe*, τρίποδας ὀδοὺς στείχει, parlando di un vecchio il quale si munisce di un bastone come di un terzo piede. ESCH.; b) *lungo tre piedi.* HEROD. PL. — 2) come Sostant. ὁ τρ., *il trepiede*, a) *caldaja a tre piedi* che mettevasi al fuoco piena d'acqua che si dovesse scaldare. OM. SOF.; ma anche un vase di più fino lavoro, come un κρατήρ ed anche tenuto per semplice ornamento (cfr ἄπυρος). OM. (che ne fa spesso menzione come premio di lotte, o regalo di onore), più tardi molto usato come voto sacro, e perciò lavorato finamente di metallo costoso. HEROD. EU. TUC. *ed* A.; un vase sì fatto posto sopra un sostegno a tre piedi con tre anelli od anse che portavano una piastra di bronzo in forma di disco piatta od alquanto concava (ὅλμος) serviva di seggio alla Pizia. EU.; proverb. ὥσπερ ἐκ τρίποδος (Δελφικοῦ), *come dal tripode delfico*, qu. *immanchevolmente;* cfr. PLUT. *Dem.* 20; b) *tavolino con tre gambe, trespolo.* SEN. PLUT.

τρίπτης, ου, ὁ (τρίβω), *colui che stropiccia;* special. *colui che nei i agni aveva l'officio di stropicciare.* PLUT. [*triplice.* IL. EU.

τρίπτυχος, 2. (πτυχή), *di tre strati;* generalm.

Τριπυργία, ἡ, luogo in Egina. SEN.

τρί-πωλος, 2. *con tre cavalli;* ἅρμα, *carro tirato da tre cavalli, un tiro a tre.* EU. *Andr.* 277.

τρίρ-ρῦμος, 2. *con tre timoni, tiro a sei.* ESCH. *Pers.* 48.

τρίς, Avv. (τρεῖς), *tre volte.* OM. *e* POST.; ἐς τρίς, *per tre volte.* HEROD. EU. SEN. *ed* A.; anche ἐπὶ τρίς. NT.; anche semplicem. per rinforz. l'idea, p. e. τρισάθλιος, τισμάκαρ, che nelle recenti ediz. comunem. si scrive diviso; τρὶς ἓξ βάλλειν, *trarre* o *fare diciotto con tre dadi*, proverb. *avere in un negozio il maggior possibile vantaggio.* ESCH.

τρισ-άθλιος, 3. *tre volte* o *sommamente sventurato.* SOF. *E. C.* 372 (cfr. τρίς).

τρισ-αρειοπαγίτης, ου, ὁ, *un uomo tre volte areopagita*, cioè *sommamente serio* o *severo.* CIC. *Att.* IV, 15, 4.

τρισ-άσμενος, 2., *di bonissima voglia, assai volonteroso.* SEN. (V. τρίς).

τρισ-καί-δεκα (V. τρεις-καί-δεκα), οἱ, αἱ, τά, indecl. *tredici.* OM. TUC. SEN. *ed* A. (nella buona prosa per altro si trova quasi sempre la forma τρεῖς καὶ δέκα, sicchè la forma τρισκαίδεκα offerta dai Mss. solt. in pochi luoghi, riesce sospetta).

τρισκαιδεκαστάσιος, 2. (ἵστημι), *tredici volte tanto in peso* o *valore.* HEROD.

Digitized by Google

τρισ-και-δέκατος, 3. *il (la) decimoterzo.* OM.; *τῇ -κάτῃ, nel tredicesimo giorno.* OD.

τρισ-και-δεκήρης, 2. (*ἐρέσσω*), *fornito di 13 banchi di rematori; ἡ τρ.* con e senza *ναῦς, nave con 13 banchi di rematori.* PLUT.

τρί-σκαλμος, 2., *con tre banchi di rematori.*

τρισ-κατ-άρατος, 2. (*καταράομαι*), *tre volte desiderato, desideratissimo.* DEM. (cfr. *τρίς*).

τρίσ-μακαρ, *αρος*, *ὁ*, *ἡ*, *tre volte beato, felicissimo.* OD. (cfr. *τρίς*). [PLUT.

τρισμός, *ὁ* (*τρίζω*), *stridore, strido, μυός.*

τρισ-μύριοι, *αι*, *α*, *trenta mila.* SEN. PL. *ed* A.; al sing. con nomi collett., *-ρία ἵππος*, 30000 *uomini a cavallo.* ESCH.

τρίσπονδος, 2. (*σπονδή*), *con triplice libagione; χοαί, sacre libagioni di latte, vino e mele (oglio, sangue di vittime).* SOF. *Ant.* 431.

τρισσός, 3. neoatt. *τριττός*, ion. *τριξός.* V., *triplice.* EU.; pl. *tre.* SOF. EU. PL. *ed* A.

τρι-στάδιος, 2. (*στάδιον*), *lungo tre stadj.* PL. [*τὸ -ον, il terzo piano.* NT.

τρί-στεγος, 2. (*στέγη*), *di o con tre piani;*

τριστοιχί, Avv. pert. al segu., *in tre schiere.* IL. X, 473.

τρί-στοιχος, 2., *in tre schiere, τρίστοιχοι ὀδόντες, tre file di denti.* OD. XII, 91 (*triplicato giro di denti.* PINDEMONTE).

τρισ-ύπατος, 2. *tre volte console.* PLUT. (meglio si scrive diviso).

τρισ-χίλιοι, *αι*, *α*, *tre mila.* OM. *e* POST.; *οἱ -οι* in Atene i tre mila cittadini ai quali i Trenta concessero di portar armi. SEN. [PL.

τρισ-χιλιοστός, 3., *il (la) tremillesimo, ἔτος.*

τρισώματος, 2. (*σῶμα*), *che ha tre corpi, triforme.* ESCH. EU.

τριταγωνιστέω, *sono un τριταγωνιστής*, comunem. con senso dispregiativo. DEM.

τριτ-αγωνιστής, *οῦ*, *ὁ*, *il terzo lottatore;* special. sul teatro, *l'attore che sosteneva le terze parti;* qu. *un attore comune* o *mediocre.* DEM.

Τριταία, *ἡ*, città dell' Acaja; abit. *ὁ -ταιεύς.* EROD. PLUT.

τριταῖος, 3. (*τρίτος*), *di tre giorni, nel terzo giorno, in tre giorni addietro.* EROD. EU. PR. ATT.; *τριταίαν οὖσ' ἄσιτος ἡμέραν.* EU.; *ὁ τρ.* (*πυρετός*), *la (febbre) terzana.* PL.

τρι-τάλαντιαῖος, 3. (*τάλαντον*), *del valore o del peso di tre talenti.* PLUT.

τρίτατος, 3. pt. = *τρίτος.* IL. EU.

Τρίτεια, *ἡ*, città della Focide, al confine coi Locri Ozolj; abit. *Τριτέες*, *οἱ.* EROD. e *Τριταιεῖς.* TUC. [*terzo premio.* PL.

τριτεῖος, 3. = *τρίνοος*; *τὰ -α*, *il terzo grado, il*

τριτημόριος, 3. (*μόρος*), *che costituisce la terza parte.* EROD.; *τὸ -ον, la terza parte, il terzo.* EROD. TUC. PL. PLUT.

τριτημορίς, *ίδος*, *ἡ*, fem. speciale pert. al preced.; come Sostant. (sottint. *μοῖρα*) = *τὸ τριτημόριον.* EROD.

τριτοβάμων, *ον* (*βῆμα*), *terzo sostegno, βάκτρον*, in quanto il bastone sostiene il corpo come farebbe un terzo piede. EU. *Troj.* 275.

Τριτογένεια, *ἡ*, secondo la più probabile opinione, *la nata dal mare* (epit. di Minerva. IL.), considerando *Τρίτων* come personificaz. del mare ondeggiante, donde *Τρίτογ.* significherebbe *la emersa dal mare ondeggiante;* non già *dal lago Τριτωνίς* nella Libia o da una Ninfa di quel lago, nè dal torrente *Τρίτων* nella Beozia.

Τριτογενής, *ἡ* = al preced. OM. *in* EROD. VII, 141.

τρίτος, 3. (*τρεῖς*), *il (la) terzo.* OM. *e* POST.; proverb. *τὸ τρίτον τῷ σωτῆρι, tutte le cose buone son tre,* per l'usanza greca di libare dopo la mensa, prima a Giove Olimpio, o marito di Giunone, dipoi alla Terra ed agli Eroi, e per terzo a Giove Salvatore, cfr. PL. *Fileb.* 66, d; cfr. ESCH. *Suppl.* 26. *Eum.* 751; *τρίτη* con e senza *ἡμέρα, il terzo giorno.* EU. SEN. *ed* A.; *πεπτωκότι τρίτην* (*πληγὴν*) *ἐπενδίδωμι.* ESCH.; *τὸ τρίτον, la terza parte.* NT. LUC.; *τὰ τρίτα λέγειν, sentenere, rappresentare la terza parte, il terzo personaggio.* DEM.; *τὰ τρίτα λαβεῖν, riportare il terzo premio,* cfr. EU. *in* PLUT. *Alc.* 11; *τρίτον* come Avv., *in terzo luogo, per la terza volta.* SOF. EU. PL. *ed* A.; ancor più frequ. *τὸ τρίτον.* IL. EROD. TUC. *ed* A.; Avv. *τρίτως.* PL.

τριτόσπονδος, 2. (*σπονδή*), *degno della terza libagione; αἰών, un vivere sommamente felice, degno della terza libagione a Giove Salvatore.* ESCH. *Ag.* 231.

τριτό-σπορος, 2. (*σπορά*), *γονή, terza generazione, terzo membro.* ESCH. *Pers.* 820.

τριττός, 3. s. *τρισσός.* [*τύς.* PL.

τριττυαρχέω (*ἄρχω*), *presiedo ad una τριτ-*

τριττύς, *ύος*, *ἡ* (*τρεῖς*), *una terza parte, una sudivisione* delle *φυλαί*, ciascuna delle quali comprendeva tre *τριττύες* e dodici *ναυκραρίαι*; divisioni che poi col tempo non furono d'alcuna importanza se non rispetto alle imposte. DEM.

Τρίτων, *ωνος*, *ὁ* (V. *Τριτογένεια*), *Tritone,* divinità marittima, figliuolo di Nettuno; come Dio del lago *Τριτωνίς* nella Libia. EROD.; b) fiume mitico nella Libia che si credeva congiungere il lago *Τριτωνίς* col mare; forse il fiume Lathon ora cessato. EROD. ESCH. [*Jon.* 872.

Τριτωνιάς, *άδος*, *ἡ*, *λίμνη* = al segu. EU.

Τριτωνίς, *ίδος*, *ἡ* (cfr. *Τριτογένεια*), lago mitico nella Libia, cfr. *Τρίτων* b). EROD.

τριφάσιος, 3. (*φαίνω*, cfr. *trifarius*), *che apparisce tre volte; triplice.* EROD.; pl. = *τρεῖς.* ID.

Τριφυλία, *ἡ*, *Trifilia*, la parte meridionale dell' Elide: abit. *-φύλιοι*, *οἱ.* SEN.; fem. speciale Aggett. *-φυλίς*, *ίδος*, *ἡ.* ID.

τρίφυλλος, 2. (*φύλλον*), *che ha tre foglie; τὸ -ον, trifoglio.* EROD.

τρίφυλος, 2. (*φυλή*), *di (che consta di) tre tribù; τριφύλους ποιεῖν, dividere in tre φυλαί.* EROD. IV, 161.

τρίχα, Avv. (*τρίς*), *triplicemente, in tre parti.* OM. EROD.; *τρ. νυκτὸς ἦν, era nella terza parte della notte.* OD.; più tardi si scrisse: *τριχά.* IS.

τριχάϊκες, *οἱ*, *Δωριέες.* OD. XIX, 177, formato da *τρίχα* con un suffisso non per anche interpretato: *i triplici Dori, i D. di triplice origine* (perchè ogni schiatta dorica era composta di Illei, Dumani e Panfilj; cfr. HESIOD. *fr.* 68. IL. II, 655, 668.

τρίχαλος, 2., dor. inv. di *τρίχηλος* (*χηλή*), *triplicemente spartito.* ESCH. *Sett.* 741.

τριχῇ, Avv. (*τρίχα*), *triplicemente, διαιρεῖσθαι, διανέμειν*, e simili. PL. IS. *ed* A.; *τοὺς τοξότας τ. ἐποιησαντο, divisero in tre parti.* SEN.; *γίγνεται τὸ στράτευμα τρ., si divide in tre parti.* ID.

τριχθά, Avv. = *τρίχα.* OM. PLUT.

τρίχινος, 3. (*θρίξ*), *di capelli, di peli.* SEN. PL. NT.

τριχοίνικος, 2. *di tre χοίνικες*; *ἄρτος.* SEN.

τριχοῦ, Avv. *in tre luoghi.* EROD.

τρίχωμα, *τό* (*τριχόω* da *θρίξ*, *rendo peloso*), *i capelli* o *peli, la capigliatura.* EROD. ESCH.

Digitized by Google

τρῖψις, εως, ἡ (τρίβω), *il fregare; sfregamento, confricazione.* PL.; b) *l'impressione che fa un corpo confricando.* EROD.

τριώβολον, τό (ὀβολός), *moneta del valore di tre oboli*, special. *la paga di un soldato di mare;* più tardi, *di un giudice* e di un ἐκκλησιαστής in Atene. TUC. SEN. PLUT.

τριώροφος, 2. (ὀροφή), *di tre piani.* EROD.

Τροία, ἡ, ion. Τροίη, dor. Τρωΐα, *Troja*, città e territorio. OM. *ed* A.; Τροίαθεν, ion. Τροίηθεν, *da Troja.* OM. EU.; Τροίηνδε, *a, verso Troja.* OM.

Τροιζήν, ῆνος, ὁ, *Trezene*, città dell' Argolide, ora Dhamala. IL. EROD. TUC. *ed* A.; Aggett. -ζήνιος, 3. EU.; fem. speciale -ζηνίς, ίδος, ἡ. TUC.; οἱ -ζήνιοι, *i Trezenii.* EROD. TUC. *ed* A.

τρομερός, 3. (τρόμος), *tremante, timido, pauroso.* EU. spesso. — 2) attiv. *che fa tremare, che incute timore.* EU. *Res.* 36.

τρομέω, solt. Pres. e Imprf., *tremo, pavento.* IL.; τινά ovv. τί, *(di) qualcuno, di qualche cosa.* OM. ESCH. — M. = A. OM. ESCH.

τρόμος, ὁ (τρέμω), *il tremare; tremore, tremito* per freddo o febbre, special. per paura; qu. *timore, angustia, spavento.* OM. ESCH. EU. PL. NT.

τροπαία, ἡ. V. τρόπαιος.

τρόπαιον, τό (secondo i GR. att. ant. τροπαῖον), propr. ntr. del segu., *trofeo, contrasegno di vittoria*, usandosi che in quel luogo dove il nemico erasi volto a fuggire (τροπή), ivi se ne appendessero le spoglie. ATT.; τρ. ἱππομαχίας, *trofeo per una vittoria di cavalleria.* TUC. PLUT.; τρ. πολεμίων, anche κατὰ ovv. ἀπὸ τῶν π., sopra i nemici. EU. SEN. *ed* A.

τρόπαιος e τροπαῖος, 3. (τροπή), 1) attiv. *che volta, che fa dar volta, che volge in fuga, che dà vittoria*, θεοί, special. Ζεύς. SOF. EU.; col Gen. Ζεὺς τρ. ἐχθρῶν. SOF.; *che allontana, distorna;* qu. *temibile, terribile*, Ἕκτορος ὄμμασι. EU. *El.* 467 (Congett.). — 2) con forza mediale: *che si volge, che si volge all' opposto, che si cambia;* qu. ἡ τροπαία (πνοή), *il voltarsi del vento*, ὥσπερ τροπαίας τινὸς ἀμειβούσης. PLUT.; qu. *cambiamento, mutazione, rivolgimento.* ESCH. (cfr. special. *Ag.* 206). PLUT. *Galb.* 26. [PLUT.

τροπαιοφορία, ἡ, *il portar in trionfo trofei.*

τροπαιο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta trofei, ornato di trofei.* PLUT. [μαι.

τροπαλίζω, pt. = τρέπω; V. ἐντροπαλίζο-

τροπή, ἡ (τρέπω), *volta, ritorno*, ὅθι τροπαὶ ἡελίοιο, *i ritorni del sole, i solstizj.* OD.; parlando di tempo: περὶ ἡλίου τροπὰς τὰς χειμερινάς, *circa il tempo del solstizio vernale.* TUC.; anche senza indicazione speciale, a cui supplisce il contesto del discorso, περὶ ἡλίου τροπάς. ID.; *i rivolgimenti delle costellazioni nel cielo.* PL.; b) *il dar volta del nemico, il fuggire; fuga; inseguimento, vittoria.* EROD. EU. TUC. *ed* A.; c) *rivolgimento, cambiamento*, μάχης τρ., *la decisione.* ESCH.; τῶν περὶ τὸν οὐρανὸν γιγνομένων τροπῶν πασῶν. PL.; πνεῦμα τροπὰς λαμβάνει παντοδαπάς. PLUT. e così spesso PL. PLUT. NT.; d) τροπὴ λέξεως e semplicem. τροπή, *tropo, locuzione figurata, metafora.* RETT.

τροπικός, 3. (τρόπος), *appartenente al voltare, al dar volta;* ὁ τρ. (κύκλος), *tropico* (sottint. *cerchio*). PLUT.; *metaforico, figurato.* RETT.

τρόπις, εως, ion. ed ep. ιος; ἡ (τρέπω), *la (ricurva) carena.* OD. EROD. EU. PLUT.; τρόπεις θέσθαι, *fabricar navi.* PLUT.

τρόπος, ὁ (τρέπω), *volta, direzione*, διώρυχες παντοίους τρόπους ἔχουσαι. EROD.; τρόπῳ φρενός, *applicazione della mente, attenzione, cura.* ESCH. *Coef.* 741 (?); comunem. metaf. a) *modo, instituto, costituzione, condizione;* special. di persone: *la maniera di pensare e di operare, costume, uso, natura, sentimento, indole, carattere* (in questa significaz. spesso anche pl.). EROD. ATT.; τίνι τρόπῳ; *in qual maniera? come?* ἑνί γε τρόπῳ, *in qualche modo;* οὐδενὶ τρόπῳ, *in nessun modo, assolutamente no;* παντὶ τρόπῳ, *in ogni modo, in ogni uso.* ATT.; τίνα τρόπον; *per qual modo?* τοῦτον τὸν τρόπον, *in questo modo;* οὐδένα τρόπον, *per nessun modo;* πάντα τρόπον, *per ogni modo.* ATT.; βάρβαρον τρόπον, *in modo barbaro.* ESCH.; e qu. τρόπον col Gen. = al lat. *instar*, κίτυος τρόπον. EROD. ESCH. EU. PL.; τυραννικοῖς τρόποις, *come tiranno.* ESCH.; εἰς τὸν αὐτὸν τρόπον, e κατὰ τὸν αὐτὸν τρ., *nello stesso modo.* SEN. *ed* A.; ἐξ ἑνός γε τρόπου, *in qualche modo al meno.* TUC. *ed* A.; κατὰ τρόπον, *secondo il solito, adeguato, corrispondente.* PL.; anche πρὸς τρόπου. ID.; oppos. ἀπὸ τρόπου, *disadatto, sconveniente.* TUC. PL.; πρὸς τρόπου τινός, *secondo il sentimento, il gusto, il carattere di qualcuno.* SEN. PL. *ed* A.; παρὰ τὸν τρόπον τινός, *contro il costume, il consueto di..* TUC.; μετὰ ὁτουοῦν τρόπου, *in qual che siasi maniera.* ID.; b) parlando di canto: *modo, melodia, tono.* PL. IS.; c) *giro del periodo, modo di esprimere, di rappresentare, stile.* PL. IS.; d) *tropo, metafora; parlar metaforico, figurato;* cfr. CIC. *Brut.* XVII, 69. QUINT. VIII, 6.

τροπός, ὁ (τρέπω). *coreggia di cuojo attorcigliato (colla quale appendavansi i remi al banco dei rematori).* OD.

τροπο-φορέω (φέρω), *sopporto i modi, i costumi di qualcuno; mi adatto, mi conformo ai..*, τὸν τυρόν τινος. CIC.; cfr. τροφοφορέω.

τροπόω (τροπός), *lego il remo colla coreggia;* M. τὴν κώπην ἀμφὶ σκαλμόν. ESCH. *Pers.* 371.

τροπωτήρ, ῆρος, ὁ = τροπός. TUC.

τροφεῖον, τό (τροφή), solt. pl. *nutrimento, mantenimento.* SOF. EU.; b) *mercede per la nutrizione e l'allevamento; mercede di nutrici, di educatori.* ESCH. EU. PL. *ed* A.

τροφεύς, εως, ὁ (τρέφω), *colui che alimenta, che alleva; balio, custode.* TR. (anche: *i parenti*, cfr. τρέφω). PL. PLUT.; metaf. πάσης κακίας παιδοκεῖ τε καὶ τροφεῖ, *chi si prende ogni cura.* PL.

τροφή, ἡ (τρέφω), 1) *nutrimento, mantenimento, educazione, cura.* EROD. ATT.; *alimenti, viveri, vettovaglia.* ATT.; *ciò che procaccia il mantenimento*, parlando dell' arco di Filottete. SOF. *Filot.* 1126; *il denaro occorrente al mantenimento dei soldati.* TUC. VI, 93. VIII, 84; c) *maniera di vivere, vita.* SOF. PL. — 2) *la persona nutrita, allevata;* qu. (cfr. τρέφω) *figli, discendenza.* SOF. *E. T.* 1; ἀρνῶν τροφαί, *agnellini, parti di agnelle.* EU. *Cicl.* 189.

τροφίας, ου, ὁ (τρέφω), *pasciuto nella stalla;* βοῦς, *bue ingrassato.* PLUT.

τρόφιμος, 2. (τροφή), *che dà nutrimento, che nutre*, anche col Gen. τέκνων. EU. — 2) *nutrito, allevato;* qu. παῖς, *allievo.* EU.; anche ὁ τρ., *alunno, allievo.* SEN. PL.

τρόφις, ὁ, ἡ, τρόφι, τό (τρέφω), *grosso, grasso, adulto, cresciuto*, τρόφιες παῖδες. EROD.; τρόφι κῦμα, *onda gonfiata.* IL.

τροφόεις, εσσα, εν = al preced., κύματα. OM.

τροφός, 2. (τρέφω), *che nutre;* qu. ὁ τρ., *nutritore, balio, educatore*, τέκνων. EU.; τῆς ἀγέλης.

Digitized by Google

PL.; comunem. ἡ τρ., *nutrice, balia, custode, allevatrice.* OD. EROD. ATT.; metaf. γῆν τροφὸν ἡμετέραν. PL. IS.; special. frequ. nei TR. ne' quali s'incontrano anche imagini più ardite; p. e. Χαλκίδα ἀγχιάλων ὑδάτων τροφὰν τᾶς κλεινᾶς Ἀρεθούσας. EU. *I. A.* 169; ὦ νυξ μέλαινα, χρυσέων ἄστρων τροφέ. ID. *El.* 54; come ntr. ὀνομάσαντες αὐτὸ ξυμπᾶν ἡμῶν εἶναι τροφόν. PL. *Polit.* 289, a.

τροφο-φορέω (-φόρος, 2.; φέρω), *porto nutrimento, nutro.* NT. *Att. Ap.* XIII, 18 (v. l. ἐτροποφόρησεν?).

τροχάζω (τρόχος) = τρέχω. EROD. SEN. PLUT.; τετραόροις ἵπποις τροχάζων, *essendo tirato da quattro cavalli.* EU.

τροχαῖος, 3. (τρόχος), *corrente; ὁ τρ.* (πούς), *il trocheo,* un piede bisillabo di verso – ⏑. PL. AR. *ed* A.

τροχαλός, 3. (τρόχος), *corrente, snello; ὄχοι ἁρμάτων, rapide ruote dei carri.* EU. *I. A.* 146.

τροχηλατέω, *guido il carro, stimolo i cavalli;* generalm. *stimolo, caccio,* τινά. EU.

τροχηλάτης, ου, ὁ (ἐλαύνω), *colui che fa muovere le ruote;* qu. *auriga, cocchiere.* SOF. EU.

τροχήλατος, 2. (ἐλαύνω), *mosso per mezzo di ruote,* σκηναί, δίφροι. ESCH. SOF.; σφαγαὶ Ἕκτορος -οι, *la morte di Ettore strascinato dal carro.* EU.; metaf. *sospinto,* κῶλον. EU.; μανία, *agitatrice.* ID.

τροχιά, ἡ (τροχός), *rotaja.* NT.

τροχιλία, ἡ, (τρέχω), *carrucola.* PLUT.

τροχίλιον, τό = al preced. PL.

τροχίλος, ὁ (τρέχω), uccelletto d'acqua, probabilm. una specie di pavoncella, *charadrius monocephalus.* EROD. [ESCH. *Prom.* 884.

τρόχις, ιος, ὁ (τρέχω), *cursore, messaggio.*

τροχο-δινέω, *muovo in giro;* M. ESCH. *Prom.* 894.

τροχοειδής, 2. (εἶδος), *di forma circolare.* EROD.; πόλις. OR. *in* EROD. VII, 140.

τροχός, ὁ (τρέχω), propr. *il corridore;* qu. *la ruota,* e propr. a) *la ruota del carro.* IL. SOF. EU. SEN. *ed* A.; b) *ruota del vasajo.* IL. PL. *ed* A.; c) *ruota da supplizio,* strumento per martoriare. DEM. LUC. — 2) generalm. *sfera piana, disco,* κηροῦ, στέατος. OD.; τροχοὶ γῆς, θαλάσσης, spazj d'acqua circondati da terra, o di terra circondati dal mare. PL. PLUT.; τρ. γενέσεως, *il giro, il volgere dell'esistenza.* NT. [*a gara.* EU.

τρόχος, ὁ (τρέχω), *corso; il luogo dove si corre*

τρύβλιον, τό (non τρυβλίον), *catino.* NT. LUC.

τρυγάω (τρύγη, ἡ, cfr. τρύξ), *frutto autunnale,* anche: *la ricolta,* special. *la vendemmia), faccio la ricolta, raccolgo i frutti degli alberi* o *dei campi;* assolut. PL.; καρπόν. EROD. NT.; σταφυλάς, *raccolgo.* OD. NT.; ἀλωήν. IL.

τρύγητος, ὁ, *la ricolta; il tempo della ricolta* o *della vendemmia, l'autunno.* TUC

τρυγήτρια, ἡ (τρυγητήρ [HES. *Sc.* 293 ῡ], ὁ, da τρυγάω, *vignajuolo), la vignajuola.* DEM.

τρυγόωεν, ep. inv. di τρυγῶεν da τρυγάω.

τρυγών, όνος, ἡ, *la tortora* o *tortola.* NT.

τρύζω (τρίζω), *mormoro, borbotto, garrisco* (per mala contentezza). IL. IX, 311.

τρῦμαλιά, ἡ (τρύω), *foro, fessura.* NT.

τρύξ, γός, ἡ (in orig. forse *il grappolo rigonfio, maturo,* cfr. *uva turget mero,* τρύγη, τρυγάω, cfr. PLUT. *Mor.* 692, e. CRATINO *in* POLL. IV, 18), *vino recente, non fermentato; mosto;* proverb. τρὺξ κατ' ὀπώραν, *mosto d'autunno* (non ancora fermentato) per significare una *cosa indecisa, oscillante.* CIC.; *la posatura, la feccia del vino* (lat. *fex*). LUC.; anche la posatura di altri liquori. V. EROD. IV, 23.

τρύπανον, τό, *trapano.* OD. (dove si parla di un trapano mosso da più persone con coregge). EU. PL. [LUC.

τρῦπάω (τρύω), *foro, perforo.* OD. SEN. PL.

τρύπημα, τό, *il perforamento, il foro.* NT.

τρῦπητής, οῦ, ὁ, *il perforatore.* PL. *Crat.* 388, d.

τρῦσάνωρ, ορος, ὁ, ἡ (τρύω, ἀνήρ), *che tormenta l'uomo* αὐδά. SOF. *Filot.* 209.

τρῦτάνη, ἡ, *l'ago della bilancia;* poi generalm. *bilancia.* DEM. [*riparo.* OM.

τρυφάλεια, ἡ (τρεῖς, φάλος), *ebno con triplice*

τρυφάω (τρυφή), *vivo mollemente, suntuosamente, conduco una vita spensierata, suntuosa, signorile; sono male avvezzato, troppo accarezzato, sono infingardo.* EU. SEN. *ed* A.; *sono smoderato, albagioso, superbo; faccio il ritroso, mi azzimo.* EU. PL. DEM.; anche senza qualsivoglia cattiva idea accessoria: *vivo felice, mi delizio,* ἐν ἀγκάλαις μητρός. EU.

τρυφερός, 3. *suntuoso, voluttuoso, molle, effeminato.* EU. TUC. (anche Compar.) PLUT.

τρυφή, ἡ (θρύπτω), *mollezza, suntuosità, crapulosità, licenza, sfrenatezza, superbia, alterigia.* EU. SEN. *ed* A. (frequ. anche pl.); τρυφὰν τρυφᾶς τοιάσδε. EU.

τρύφημα, τό (τρυφάω), *la cosa nella quale troviamo diletto, della quale siamo superbi* ecc.; Διὸς λέκτρων τρ. φίλον. EU. *I. A.* 1050 (*caro di Giove amore.* BELLOTTI).

τρύφος, τό (θρύπτω), *la cosa staccata, spezzata; pezzo, frammento.* OD. EROD.

τρῦχηρός, 3., *stracciato, lacero;* di abiti, e metaf. della persona: *logora.* EU. *Troj.* 496.

τρῦχος, τό (τρύχω), *la cosa stracciata via, cencio, pezzo;* special. di un abito da lutto, perchè la più usata manifestazione di dolore consisteva nello stracciarsi il vestito. EU.

τρῦχόω = τρύχω. EROD.; comunem. P. *vengo, consumato, esaurito.* TUC. PLUT.

τρύχω, Fut. -ξω (τρύω, θρύπτω, *consumo, esaurisco; οἶκον, mando a male.* OD.; cfr. IB. XVII, 387; *molesto, opprimo, tormento, vesso,* frequent. P. OD. SOF. EU. TUC. *ed* A.

τρύω, Fut. -ύσω, Prf. P. τέτρῦμαι (τείρω, τρώω), *consumo, vesso,* τινά. ESCH.; τὸν λεὼν τετρῦσθαι ἐς τὸ ἔσχατον κακοῦ. EROD.; frequ. special. nel Part. Prf. P. τετρῦμένος. ID. PLUT.

Τρωαί, αἱ, *le Trojane.* IL. V. Τρώς.

Τρωάς, άδος, ἡ, città della Frigia Minore, non lontano dell' antica Troja. NT.

Τρωάς e Τρῳάς, άδος, ἡ. V. Τρώς.

Τρωγύλλιον, τό (meglio Τρωγίλιον), città e promontorio dell' Ionia. NT.

Τρώγιλος, ὁ, porto di Siracusa al settentrione dell' Acradina. TUC.

τρωγλω-δύτης, ου, ὁ (τρώγλη, ἡ da τρώγω, *il cavato fuori, la buca,* e δύω), *che vive in caverne;* qual nom. pr. οἱ Τ-δύται, *gli abitanti di caverne,* popolo dell' Etiopia. EROD. PLUT.

τρώγω, Fut. τρώξω, Aor. I. ἔτρωξα, allato Aor. II. ἔτραγον (in composiz.) (τείρω, τρώω, τρώχω), *rodo, corrodo,* special. coi denti; qu. *trito, mangio, morsecchio,* parlando di muli, ἄγρωστιν. OD.; di uomini: *mangio, rosicchio frutte crude* o *zuccherini.* EROD. DEM.

Τρωΐα. V. Τροία.

Τρωιάς, Τρωικός. V. Τρώς.

τρώκτης, ου, ὁ (τρώγω), *rosicchiatore; fur-*

Digitized by Google

faute, raggiratore, ingannatore, parlando di mercatanti fenicj. OD. (forse che la significaz. di *raggiratore, ingannatore* provenne da quella di *fregare* che τρώγω potrebbe avere?).

τρωκτός, 3. Aggett. verb. da τρώγω, *da rosicchiarsi, da mangiarsi crudo*. EROD.; τὰ -τά, *frutte, zucherini, mandorle*, e simili. SEN.; anche un *cibo di sesamo e mele cotto al forno*. EROD.

τρῶμα, τό. V. τραῦμα.

Τρῳός, 3. V. Τρώς.

τρωπάω (τρέπω), *volgo, muto*, φωνήν. OD. — M. *mi volgo, mi rivolgo, mi volgo addietro*. OM.; φόβονδε, φεύγειν. IL.

Τρώς, Τρωός, ὁ, nipote di Dardano, figliuolo d'Ilo, fondatore di Troja; pl. οἱ Τρῶες, *i Trojani*. OM. EROD. TR. TUC.; αἱ Τρῳαί, *le Trojane*. IL.; Aggett. Τρωός, 3. IL.; Τρώιος, 3. IL. ESCH. *Coef.* 358, e Τρωϊκός, 3. IL. ATT.; τὰ -κά, *la guerra trojana, il tempo di quella guerra* in generale, *il tempo eroico*. EROD. TUC. IS.; fem. speciale Τρωιάς, ἄδος, ἡ. OM. e Τρῳάς. EROD. SOF. EU.; allato anche Τρωάς. EU.; come Sostant. ἡ Τρωιάς, *la Trojana*. IL. EU.; anche ἡ Τρωάς. IID.; anche *il territorio di Troja, la Troade*. EROD. SEN.

Τρώτιλον, τό, luogo presso Siracusa. TUC.

τρωτός, 3. Aggett. verb. da τιτρώσκω, *che può essere ferito, vulnerabile*. IL. EU. SEN.

τρωχάω, ep. inv. di τρέχω. OM.

τρώω (τείρω, τορέω, τιτρώσκω), propr. *perforo, ferisco;* generalm. *ledo;* οἶνός σε τρώει, *il vino ti offende*. OD. XXI, 293.

τύ, dor. ed eol. inv. di σύ.

τυγχάνω, Fut. τεύξομαι, Aor. II. ἔτυχον, Aor. I. ἐτύχησα (OM.); Prf. τετύχηκα e τέτευχα (DEM.); Plucchp. ἐτετεύχεα. EROD. (rad. τυχ, cfr. τεύχω, τιτύσκω), I) tr. 1) *colpisco*, special. *colpisco con un arma da getto*, τινά e τί. OM.; τινός, *uno* o *qualche cosa*. IL. SEN. — 2) comunem. metaf. a) *urto in.*, ἀμάθοιο βαθείης. IL.; *m'imbatto in uno, lo ritrovo, lo incontro*, assolut. e τινος. OM. SOF. EU.; b) *colpisco, do nel segno; colgo il vero, l'intendimento di qualcuno*, assolut. τί νιν καλοῦσα τύχοιμ' ἄν; ESCH. e spesso nei TR.; col Gen., εἰ μή τι καιροῦ τυγχάνω. SOF.; οὐ πάνυ ἔτυχες οὗ λέγω. PL.; τῆς ἑκάστου βουλήσεώς τε καὶ δόξης τυχεῖν, *corrispondere all' inclinazione ed all' opinione di ciascheduno*. TUC.; frequentem. trovasi usato assolutam. con significaz. corrispondente all' intr. c) οἱ δ' ἄλλοι ἐτάξαντο ὡς ἕκαστοι ἔτυχον, *come ciascuno s'imbattè, come potè*. TUC. SEN. *ed* A.; ἀπαίροντες ἀπὸ τῆς Πελοποννήσου ὁπόθεν τύχοιεν, *dove ciascuno potè*. TUC.; ὁ τυχών, *chi che si sia, chi vien viene*, qu. *un uomo comune, volgare*. SEN. PL. *ed* A.; c) *colpisco qualche cosa, do nel segno, conseguo il fine, sono fortunato*, assolut. oppos. σφαλῆναι, ἁμαρτάνειν. IL. SOF. EU. TUC. *ed* A.; τυχεῖν τῆς γνώμης, *condurre ad effetto*. TUC.; generalm. *ottengo, conseguo, ricevo, trovo qualche cosa (senza mia cooperazione)*, assolut. e con τινός ovv. τί (così di bene come di male, p. e., τιμῆς, τὰ πρόσφορα, βίης, κακῶν, e simili). OD. EROD. ATT.; coll' Infin. ἐὰν ψαῦσαι τοῦ νικοῦν τύχωμεν. PLUT.; col Gen. dell' Oggetto o del Predicato: εἰ τῆς τύχης εὐδαίμονος τύχοιτε. EU.; anche col Gen. della persona: τριακτῆρος τυχών. ESCH.; ἀνδρὸς ἀνοσίου τυχών. EU., e così spesso nei TR. PL. *ed* A.; con doppio Gen. τινὸς ζῶντος. SOF. EU.; ὁποίων τινῶν ἡμῶν ἔτυχον SEN.; τυγχάνειν τι παρά (πρός, ἐκ, ὑπό) τινος, *ricevere, ottenere* ecc. *qualche cosa da uno*. OD. ATT.; τί τινος. SOF. EU. SEN.; anche τινός τινος. SOF. *Filoct.* 1315; οἶμαί σου τεύξεσθαι μεθεῖναί με. PL. *Fil.* 50, *a*. — II) intr. a) *m'imbatto, mi trovo, sono per caso*, πρὸν πεδίοιο διαπρύσιον τετυχηκώς, *che si stende per tutta la pianura*. IL.; μὴ σύγε κεῖθι τύχοις, ὅτε φοβήσεις, *che tu non ti trovi colà quando*.. OD., e spesso in SOF. EU. SEN. *ed* A.; assai frequ. in unione con un Particip., τυγχάνω νοέων, *penso appunto, per caso, forse*. EROD. ATT.; parimente si trova congiunto con un Aggett. senza che possa ammettersi un' ellissi di ὤν, dove τυγχάνω altro non è che un *sono* modificato, p. e., ὁ γὰρ μέγιστος τυγχάνει δορυξέων. SOF. e spesso negli ATT.; b) *tocca in sorte: οὕνεκά μοι τύχε πολλά, poichè molto (del bottino) mi era toccato in sorte*. IL.; cfr. OD. XIV, 231; θέλοιμ' ἄν ὡς πλείστοισι πημονὰς τυχεῖν, *che possa accadere*. ESCH.; οἷ' αὐτοῖς τύχοι. SOF. e spesso negli ATT.; c) *accado, succedo, avvengo*, così di cose buone come di cattive: εὖχον τὰ λοιπὰ τυγχάνειν καλῶς. ESCH.; εἰ συμφορὰ τύχοι. ID. e spesso nei TR.; εἴ τι δεσπόταισι τυγχάνει, cioè *se avviene qualche sinistro*. EU.; ὅπως (ὡς) ἐτύγχανε, ὡς ἔτυχε, *come avviene* od *avvenne; qual che siasi*. EU. TUC. *ed* A.; ἡ (ὅπου) ἔτυχε, *dove s'imbattè*. PL.; ἂν (ὅταν) τύχῃ, *se avveniva, forse, per avventura*. EU. TUC. *ed* A.; τυχόν, come Accus. assol. *se accade* o *accadeva, forse, a caso, fortuitamente*. SEN. PL. *ed* A.

Τυδείδης, ὁ, *Diomede*, figliuolo di Tideo e perciò detto *Tidide*. OM.

τύκη, ἡ (τεύχω, Aor. II. ep. τέτυκον), ἐν τύκαισι λαΐνοισι, *nelle pietre tagliate, nel marmoreo muro*. EU. *Ion.* 208 (Congett.).

τύκισμα, τό (τυκίζω V. il vocab. segu., *taglio, digrosso), il fabricato con pietre tagliate, muro di pietra*. EU. *Troj.* 814.

τύκος, ὁ (V. τύκη), *strumento per tagliar pietre, subbia*. EU.; *bipenne*. EROD.

τυκτός, 3 (τεύχω), *preparato, apprestato, fatto; κρήνη, fonte arte/atta*. OD.; Ἄρης τυκτὸν κακόν, *male procurato* (per contrap. a quelli che la natura umana porta necessariam. con sè). IL.; *lavorato con arte, elegantemente*, βοῦς, δάπεδον. OM.

τύλος, ὁ (rad. τυ; cfr. lat. *tu-mor, tu-ber, tumulus), lividura, callo (nelle mani)*. SEN. LUC.; b) *nocchio, nodo; ogni corpo duro sporgente, la capocchia dei chiodi piantati in un bastone*. V. il vocab. segu.

τυλόω, *fornisco di chiodi*, ῥόπαλα ξύλων τετυλωμένα σιδήρῳ, *guernite di chiodi*. EROD.

τυλωτός, 3. Aggett. verb. pert. al preced. ῥόπαλα τυλωτά. V. il vocab. preced. EROD.

τύμβευμα, τό, *sepoltura, sepellimento*. SOF. — 2) *il cadavere da sepellire*. EU.

τυμβεύω (τύμβος), 1) *do sepoltura ad un cadavere, sepellisco, abbrucio un cadavere*. SOF. EU.; χοάς τινι, *faccio libagioni sulla tomba di qualcuno*. SOF. — 2) intr. *giaccio nel sepolcro, sono sepolto*. SOF. *Ant.* 888.

τυμβήρης, 2. (rad. ἀρ V. ἀαρίσκω la cui significaz. per altro dispare), 1) *sepellito*. SOF. *Ant.* 255. — 2) *somigliante a sepolcro*, θάλαμος SOF. *Ant.* 647 (*talamo sepolcrale*. BELLOTTI).

τύμβος, ὁ (comunem. derivato da τύφω e spiegato con *bustum*, che per altro non può essere la significaz. fondamentale; forse una formazione secondaria dalla rad. τυ? V. τύλος; qu. *colle*, special. la terra alzata sopra il cadavere o sopra le ceneri di qualcuno, *tumulo*. OM. EROD. TR. PLUT.;

Digitized by Google

metaf. γέρων τύμβος, un vecchio già sull' orlo della tomba. EU.

τυμβοχοέω, alzo un tumulo. IL. (dove τυμβοχοῆσ' sta inv. di -χῆσαι). EROD.

τυμβο-χόος, 2. (χέω), che alza un tumulo, χειρώματα. ESCH. Sett. 1006.

τυμβό-χωστος, 2. (χώννυμι), elevato in tumulo, a formare un tumulo. SOF. Ant. 848.

τύμμα, τό (τύπτω), colpo, ferita. ESCH. Ag. 1392.

τυμπανίζω (τύμπανον), a) percuoto il timpano (V. il vocab. segu.); b) percuoto, bastono, affrango. NT.

τυμπανίστρια, ἡ timpanistria, sonatrice di [timpano. DEM. LUC.

τύμπανον, τό (τύπτω), timpano, strumento usato nel culto sacro di Cibele; una pelle distesa sopra un cerchio con fondo o cassa concava, che sonavasi percotendo. EROD. EU. DEM.; b) una machina sulla quale stendevansi i delinquenti per martoriarli; cfr. τυμπανίζω b).

Τυνδάρεος, ὁ, Tindaro, figliuolo di Ebolo e marito di Leda la madre dei Dioscuri, di Elena e di Clitennestra. OD. EU. (Cor.); attic. -δάρεως, ω. TR. TUC. ed A. anche EROD.; Aggett. -δάρειος, 3. e 2. EU.; fem. speciale -δαρίς, ίδος, ἡ, la Tindaride, parlando di Elena. ID.; patronim. -ρίδης, ὁ, il Tindaride; pl. -ρίδαι, i Dioscuri. EROD. EU. SEN.

τύνη, ep. e dor. inv. di σύ. V.

τύπανον, τό = τύμπανον a). EU.

τυπή, ἡ (τύπτω), colpo, percossa. IL. V, 887.

τύπος, ὁ (τύπτω). 1) percossa, τ. ἀντίτυπος. OR. in EROD. I, 67. — 2) l'impressione visibile fatta in un oggetto percotendo o premendo; segno, trafittura, stigma, τῶν ἥλων. NT.; πληγῶν. PLUT.; traccia, στίβου. SOF.; cfr. EU. Troj 1196, impronta, figur. PL. Rep. II, 377, b; b) opera d'arte, intaglio, scultura, che si trae o di metallo col martello o di pietra scalpellando. EROD. EU.; c) figura, imagine, forma. ESCH. EU.; figur. οἷος ὁ τυπος ἐστὶ τοῦ τοιούτου ῥήτορος. PL.; ὁ τύπος τῆς φιλοσοφίας τοιοῦτός τίς ἐστιν. IS.; metaf. modello, esemplare. NT. spesso; d) contorno, abbozzo, schizzo: ἔχεις γὰρ τὸν τύπον ὧν λέγω. PL.; ὡς ἐν τύπῳ, μὴ δι' ἀκριβείας εἰρῆσθαι, per dire la cosa in generale, in breve. ID.; ἵνα τύπῳ λάβωμεν αὐτάς. ID.; τύπῳ εἰπεῖν. PLUT.; ὡς ἐν τύπῳ. PL.; qu. rappresentazione, imagine generale. PL.; e) il contenuto, la sentenza, il tenore di una scrittura: γράψας ἐπιστολὴν περιέχουσαν τὸν τύπον τοῦτον. NT.

τυπόω, do a che che sia una figura, una forma; formo, configuro. PL.; τὰ τετυπωμένα, sculture. ID.

τυπτητέος, 3. Aggett. verb. pert. al segu., da battere. DEM.

τύπτω, Fut. τυπτήσω, Aor. ἔτυψα (raro Aor. II. ἔτυπον. EU. Ion. 767); M. Aor. ἐτυψάμην, Prf. M. e P. τέτυμμαι, Aor. II. P. ἐτύπην — batto, urto, anche con un' arme; qu. colpisco, ferisco, OM. e POST.; καιρίᾳ (πληγῇ) τετύφθαι. EROD.; ἕλκεα ὅσσ' ἐτύπη, le ferite che gli furono impresse. IL.; γαστέρα μιν τύψε. IB.; τινὰ κατὰ γαστέρα, εἰς τὸν ὦμον, ἐπὶ κόρρης, e simili. IB. ESCH. EU. SEN. ed A.; χθόνα μετώπῳ, batto col capo la terra, stramazzo. OD.; ἴχνια τύπτε πόδεσσιν, premeva coi piedi le orme (inseguendo). IL.: ἅλα ἐρετμοῖς, percuoto il mare coi remi, cioè remigo. OD.; ζέφυρος λαίλαπι τύπτων, il vento occidentale che sbatte con impetuoso turbine. IL.; b) metaf. τὸν δ' ἄχος ὀξὺ κατὰ φρένα τύψε βαθεῖαν, lo ferì profondamente nell' anima. IL.; cfr. EU. Ion. 767; ξυμφορᾷ τετυμμένος. ESCH.; ἡ ἀληθὴς ἔτυψε Καμβύσεα, la verità (della cosa) colpì Cambise. EROD. — M. a) mi percuoto, in segno di afflizione. EROD.; qu. τινά, piango, deploro uno. ID.; b) mi batto, mi percuoto, cioè: batto, percuoto a me, τὰ πρόσωπα (in segno di afflizione). PLUT.

τυπώδης, 2. (εἶδος), a modo di abbozzo, in generale, sommariamente; ADV. -ῶς. CIC.

τύπωμα, τό (τυπόω), figura, imagine; τ. χαλκόπλευρον, urna mortuaria di rame. SOF.; forma, μορφῆς. EU.

τύπωσις, εως, ἡ (τυπόω), l'impressione; il dar forma, il figurare. PLUT.

τυραννεῖον, τό (τύραννος), palazzo, abitazione del tiranno; anche pl. PLUT.

τυραννεύω e -έω (τύραννος), sono padrone o dominatore illimitato, sono tiranno, despota. EROD. ATT.; col Gen. ho sopra che che sia un illimitato potere, domino illimitatamente, τινός. IID. — P. col FM. τυραννήσομαι, sono dominato dispoticamente, tirannicamente. EROD. PR. ATT.; metaf. τυραννευθεὶς ὑπ' ἔρωτος. PL. [DEM. XVII, 7.

τυραννίζω (τύραννος), parteggio pei tiranni.

τυραννικός, 3. (τύραννος), attinente al tiranno, risguardante il tiranno; regio, principesco, dispotico, tirannico. ATT.; b) inclinato al dominare da despota, di sentimenti despotici. SEN. PL. ed A.; c) esercitato, esperto, perito nel dominare. IS. IX, 46; ADV. -ῶς. PL. IS. PLUT.

τυραννίς, ίδος, ἡ (τύραννος), signoria illimitata, regia: anche in cattivo senso: signoria arbitraria, violenta; despotismo. EROD. PR. ATT.; b) astr. inv. del concr. = τύραννος. EROD. VIII, 137. ESCH. Coef. 967.

τυραννο-διδάσκαλος, ὁ, colui che istruisce tiranni, maestro di tiranni. PL.

τυραννοκτονία, ἡ (-κτόνος, 2., κτείνω), l'uccisione del tiranno. PLUT.

τυραννοποιός, 2. (ποιέω), che fa o forma tiranni. PL. Rep, IX, 572, e.

τύραννος, 2., regio, principesco. TR.; ἐς τύραννν' ἐγημάμην, in una famiglia reale. EU.; imperioso, tirannico, τύραννα δρᾶν. SOF.; τύραννος πόλις. TUC.; come Sostant. ὁ τ., signore, padrone, dominatore, principe, re. EU.; chiunque contra il volere del popolo usurpava la Signoria in una republica chiamossi in Grecia τύραννος, usurpatore; e perchè sì fatti uomini frequentem. non potevano conservar il potere se non colla violenza, perciò alla parola τύραννος si unì l'idea che portan seco le nostre voci: tiranno e despoto (cfr. SEN. Mem. IV, 6, 12: ὅταν μήτε κατὰ νόμους μήτε κατὰ ἔθη πράττῃ τις εἷς ἄρχων μῶν οὐ τότε τὸν τοιοῦτον τύραννον κλητέον;). EROD. PR. ATT.; metaf. αὐλὸς τ. τᾶς φρενός. SOF.; ἔρως τ. ἀνδρῶν. EU.

Τύρας, α, ὁ, ion. Τύρης, fiume nella Sarmazia europea, ora Dniester. EROD.; abit. lungo quel fiume, Τυρῖται, οἱ. ID.

τυρβάζω, perturbo, confondo insieme; M. mi do molto da fare. NT.

τύρβη, ἡ (ταράσσω, θόρυβος), turba, folla, trambusto, rumore. SEN. IS.

τύρευμα, τό, cacio, pl. EU.

τυρεύω (τυρός), rimescolo, confondo insieme; metaf. ἐτύρευον ταῦτα. DEM.

Τυριαῖον, τό (ovv. Τυριάειον?), città della Licaonia, ora Ilgün. SEN.

Τυρόδιζα, ἡ, città della Tracia, ora Feredschik. EROD. [cacio PLUT.

τυρό-κνηστις, ιδος, ἡ (κνάω), grattugia da

Digitized by Google

τῦρός, ὁ (ταράσσω, τύρβη, *ciò ch'è insieme agitato, mescolato?), cacio.* EU. SEN. *ed* A.

Τύρος, ἡ, città della Fenicia, ora Sur. HEROD. PLUT.; Aggett. Τύριος, 3. HEROD. ESCH. EU.; abit. ὁ Τύριος. HEROD. NT.

Τυρρηνία, Τυρρηνικός. V. Τυρσηνία.

τύρρις. V. τύρσις.

Τυρσηνία, ἡ, neoatt. Τυρρ. il paese dell'Etruria in Italia. HEROD. TUC. *ed* A.; abit. *of* Τυρσηνοί, neoatt. Τυρρ. IID.; Aggett. Τυρσηνός, 3. *tirreno, etrusco.* EU.; anche Τυρσηνικός, 3., neoatt. Τυρρ. TR. PLUT.; πέλαγος, *il mare tirreno* nel lato occidentale dell' Italia, dalla Liguria fino alla Sicilia. TUC. PLUT.; fem. speciale Τυρσηνίς, ίδος, ἡ, Σκύλλα. EU.

τύρσις, εως, ἡ, neoatt. τύρρις, *torre;* generalm. *fortificazione, casa fortificata, castello.* SEN. (il quale nell' *An.* VII, 8, 12 ha il Gen. τύρσιος).

τυτθός, 2. originariam. *tenue, poco;* di poi: *piccino, giovane,* di uomini. OM. ESCH.; τυτθὰ διατμῆξαι, *tagliare in piccoli pezzi, sminuzzare.* OD.; τυτθὸν ὑπεκπροθέων, *precorrendo un poco.* IL.; τυτθὸν φθεγξαμένη, *parlando sotto voce.* IB.; ἠλεύατο ἔγχος τυτθόν, *a stento.* IB.; τυτθὰ ἐκφυγεῖν. ESCH.; οὐδέ με τυτθὸν ἔτισεν, *nè un pochissimo pure.* IL.; il ntr. avverbialm. τυτθὸν ὀπίσσω, μετόπισθε νεὸς τ. OM.

τυφλό-πους, ποδος, ὁ, ἡ, *con cieco piede; πούς, il piede cieco, errante.* EU. *Fen.* 1549.

τυφλός, 3. *cieco.* IL. *e* POST.; proverb. καὶ τυφλῷ δῆλον, *lo vede anche un cieco.* PL.; parlando di parti del corpo o di oggetti appartenenti ad un cieco, πούς, χείρ, βάκτρον. EU. spesso; b) metaf. riferito all' intelletto: *ottuso, scemo, debole, stravolto.* SOF. NT.; col Gen. *cieco rispetto a che che sia,* τοῦ μέλλοντος. PLUT.; c) τὰ τυφλὰ τοῦ σώματος, *le spalle, il tergo.* SEN.; parlando di *luoghi senza uscita, d'onde l'acqua non ha scolo,* χωρία δύσορμα καὶ τυφλά, χωρία τυφλὰ πρὸς γένεσιν ὑδάτων. PLUT.; μώλωψ, *contusione, lividura.* ID.; metaf. *tenebroso, oscuro,* κῦμα, *un cupo ondeggiamento.* PLUT.; *invisibile, nascosto, segreto, oscuro,* τέλμα, πίδαξ. PLUT.; ἐλπίς, ἄτη. ESCH. SOF.; κίνημα. PLUT.; *confuso, stravolto, contorto,* αἱ ἄνευ ἐπιστήμης δόξαι τυφλαί, τυφλά τε καὶ σκολιά, oppos. φανά τε καὶ καλά. PL.

τυφλότης, ῆτος, ἡ, *cecità.*

τυφλόω (τυφλός), *rendo cieco, acceco,* τινά. HEROD. EU.; P. *sono accecato, divento cieco.* SOF. EU. PL. IS. *ed* A.; b) metaf. *rendo stupido, rendo scemo.* NT.; ὑπὸ ταύτης τῆς σκέψεως οὕτως ἐτυφλώθην. PL.; μὴ τὴν ψυχὴν τυφλωθείην. ID.; τινὸς τυφλωθείς, *cieco in che che sia, senza intelligenza della cosa.* ID. [IS.

τύφλωσις, εως, ἡ, *l'accecare, accecamento.*

τυφλώττω (τυφλός), *sono cieco;* metaf. *sono come colpito da cecità, sono mentecatto.* CIC.

τῦφος, τό (θύω), *fumo, vapore;* comunem. metaf. *offuscamento, stupidità,* special. *stolto orgoglio, arroganza, vanità, boria.* LUC.

τυφόω, *mando fumo* o *vapore;* metaf. *offusco i sensi; rendo stupido, stolto, arrogante, vanitoso, borioso;* special. P. e comunem. Prf. *sono stupido, arrogante* ecc. DEM. NT. PLUT.

τύφω, Aor. ἔθυψα, Prf. τέθυφα, P. τέθυμμαι, Aor. P. ἐτύφην (θύω V. τῦφος), *mando fumo, vapore;* assolut. *fumo, io vaporo.* SOF. DEM.; καπνόν, *faccio fumo.* HEROD.; c) *abbrucio a fuoco lento,* τινά. EU.; comunem. P. *fumo, vaporo, ardo lentamente, a lento fuoco.* EU. NT. PLUT.; metaf. τυφόμενος πόλεμος, *guerra che cova sotto la cenere.* PLUT.; τυφομένην ἀδρῶ πυρὸς ἔτι ζῶσαν φλόγα τὴν ἔρωτικὴν μνήμην καὶ χάριν. ID.

Τυφωεύς, έως, ὁ. IL.; Τῦφώς. ESCH.; Accus. Τῦφῶ. HEROD.; Τῦφῶν (Τυφάων), ῶνος. HEROD. ESCH. EU. PL.; il più giovine tra i figli di Gea e del Tartaro, che ribellatosi contro Giove fu da lui fulminato e gittato nell' Averno o sotto i monti della Cilicia o sotto l'Etna o sotto la λίμνη Σερβωνίς, simbolo del fuoco sotterraneo e delle sue eruzioni (cfr. τύφω).

τῦφωνικός, 3. (τυφών, ῶνος, ὁ = τυφώς), ἄνεμος, *turbine.* NT. [Τυφωεύς).

τῦφώς, ώ, ὁ, *tifone, vento turbinoso.* TR. (V.

τυχαῖος, 3., *fortuito.* PLUT.

τύχη, ἡ (τυγχάνω), *il colpire, il dare nel segno,* qu. *riuscita, successo, felicità:* εἰ ἡ τύχη ἐπίσποιτό μοι. HEROD.; τύχῃ (dor. τύχᾳ), *con fortuna, felicemente.* EU.; σὺν τύχῃ (τινί). ESCH. SOF. — 2) *ciò che avviene, destino, sorte,* che secondo il contesto può essere *buona fortuna, felicità,* ovvero *sventura, infelicità.* HEROD. ATT.; anche più specificatam., τύχη πρευμενής. ESCH.; τὸ τῆς τύχης εὐμενές. DEM.; ἐν τύχῃ γέ τῳ σωτῆρι. SOF.; ἐπὶ τύχησι χρηστῆσι, *per un felice rivolgimento di cose.* HEROD.; frequ. special. ἀγαθῇ τ. ESCH. DEM. LUC., ed ἀγαθῇ τύχῃ come formola di buon augurio nel principio di scritture politiche, trattati, documenti ecc., il lat. *quod felix faustumque sit.* TUC. SEN. *ed* A.; per lo contrario: τ. κακή, δυστυχής, ἀτηρά. TR.; τύχῃ, *per caso, casualmente.* SOF. TUC. IS.; ἐκ τύχης. PL.; διὰ τύχην. IS.; κατὰ τύχην. PR. ATT.; pl. *avvenimenti buoni* o *cattivi,* secondo il contesto del discorso; anche: *i mutamenti della fortuna; casi, accidenti.* HEROD. ATT. — II) Qual nom. pr. ἡ Τύχη, la Dea della felicità o della infelicità, *la Fortuna.* PLUT. LUC.; b) una parte della città di Siracusa così denominata. PLUT.

τυχηρός, 3., *che proviene dalla fortuna, dal caso; fortuito.* ESCH. PLUT.

τυχθείς. V. τεύχω.

τυχόν. V. τυγχάνω.

τῷ, Dat. sing. 1) da ὁ, ἡ, τό. V. ὁ. — 2) da τίς inv. di τίνι e τινί.

τὤγαλμα, Crasi ion. inv. di τὸ ἄγαλμα. HEROD.

τωθάζω, Fut. -άσομαι (θωπεύω?), *beffo;* τινά, *dileggio, deride.* HEROD. PL.

τὠληθές, τὠπό, τὠρχαῖον, Crasi ion. inv. di τὸ ἀληθές. ecc. HEROD.

τώς, Avv. dimostr. (rad. το, cfr. ὁ), corrispondente al Relat. ὥς, indef. πώς, e interrogat. πῶς, *così, dunque* = ὥς, οὕτως. OM. ESCH.; in Correlaz. τὼς.. ὡς. IL. ESCH.; ὥσπερ.. τώς. SOF. *Aj.* 841.

τὠὐτό, Gen. τὠὐτέου, Dat. τὠὐτῷ, ion. inv. di τὸ αὐτό ecc. HEROD.

Digitized by Google

Υ

Υ, υ, ὖ (ὖ ψιλόν), τό, la ventesima lettera dell'Alfabeto greco; come numero υ' = 400, ma ,υ = 400000. La lingua greca valendosi dell' alfabeto ebraico-fenicio, non aveva per rappresentare i due suoni υ ed u che il solo segno ebraico *Wan;* quando pertanto volle avere un segno speciale pel secondo dei detti suoni lo chiamò ὖ ψιλόν dandolo così a conoscere come puro vocale da non confondere coll' aspirato Digamma. Notisi special.: l' ο nel dial. eol. passa frequentem. in υ, p. e. ὄνομα eol. ὄνυμα, ποταμός eol. πύταμος ecc.; b) la consonante ν trapassa in greco in υ come in lat. in u, p. e. Sanscr. *dva*, grec. δύο, lat. *duo;* καλαῦροψ propr. καλάϝροψ, ταλαύρινος, propr. ταλάϝρινος, eol. χεύω, πνεύω, θεύω inv. di χέω, πνέω, θέω propr. χέϝω, πνέϝω, θέϝω ecc.

Ὑάδες, ων, αἱ (ὕω), *le Iadi (le piovose)*. gruppo di sette stelle nella testa del Toro, al cui apparire comincia la stagione delle piogge. IL. EU. *ed* A. (ὖ, ma in EU. ῦ).

ὕαινα, ἡ (ὖ), propr. *porca* o *troja;* poi un animale di rapina della Libia somigliante al lupo ed al cane, con forti setole sul collo e sul dorso (donde spiegasi il nome); probabilm. la *jena* dei moderni. HROD.

Ὑαῖοι, οἱ, schiatta dei Locresi ozolii. TUC.

Ὑακίνθια, τά, festa celebrata ogni anno a Sparta nel mese ecatombeo, appartenente alle feste di Apollo: durava tre giorni, nel primo dei quali piangevasi la morte di Jacinto (simbolo della rovinosa forza del calor solare) e gli si offerivano sagrifizj, gli altri erano solennizzati con processioni e banchetti. HROD. TUC. *ed* A.

ὑακινθινοβαφής, 2. (βάπτω), *tinto in rosso oscuro* o *violetto*. SEN.

ὑακίνθινος, 3., *giacintino, del colore del giacinto;* qu. *rosso oscuro, violetto oscuro, paonazzo*. NT.; ἄνθεα, *fiori di giacinto, giacinti*. EU.; κὰδ δὲ κάρητος οὔλας ἧκε κόμας ὑακινθίνῳ ἄνθει ὁμοίας, parlando di capelli d'un color nero lucicante e foltamente ricciuti (similitudine assai frequente anche in poeti orientali). OD.

ὑάκινθος, ὁ (solt. dopo OM. spesso ἡ), *il giacinto*. IL. *ed* A.

ὑάλινος, 3. *vitreo*.

ὕαλος, ἡ, ion. ὕελος (comunem. deriv. da ὕω, *trasparente come l'acqua?*), *ogni pietra chiara, trasparente; cristallo, alabastro*. HROD.; b) *vetro* (che al tempo di Erodoto chiamavasi ancora χυτὴ λίθος). PL. NT. [HROD.

Ὑαμπεία, ἡ, la vetta orientale del Parnaso.

Ὑάμπολις, εως, ἡ, città della Focide. IL. HROD.; abit. -λίτης, ὁ. SEN.

Ὑᾶται, οἱ, tribù dei Sicionj. HROD.

ὑββάλλειν, ep. inv. di ὑποβάλλειν. IL. XIX, 80.

Ὕβλα, ἡ, ion. -λη, città della Sicilia tra Siracusa e Catania, più tardi detta Megaria. HROD. TUC. *ed* A.; abit. οἱ Ὑβλαῖοι ovv. Μεγαρῆς οἱ Ὑβλαῖοι. TUC.

ὑβρίζω, Fut. -ίσω, att. -ιῶ ed -ιοῦμαι, I) intr. *trascendo i giusti confini*. special. *nel modo di comportarmi verso qualcuno, sono superbo, insolente; parlo* o *tratto insolentemente; oltraggio, schernisco;* generalm. *mi permetto dei soprusi, sono immoderato, mi abbandono alle mie voglie, a'miei desiderj, sono sfrenato, dissoluto*, assolut. OD. HROD. ATT.; ἐς (περί, πρός) τινα ovv. τι, *mi comporto oltraggiosamente verso uno* o *una cosa*. EU. PL. *ed* A.; ὕβρεις ὑβ., *faccio insolenti ingiurie*. EU. DEM.; ὕβρισμα εἴς τινα. EU.; ὕβριν εἴς τινα. ID.; λώβην, ἣν οἶδ' ὑβρίζοντες ἀτάσθαλα μηχανόωνται. OD. XX, 170; ἀδικήματα ὑβρ. ἐς τινα. HROD.; qu. anche τάδε ὑβρ. HROD. PL. *ed* A.; b) di animali: *sono indomabile, cozzo, calcitro*, e simili. HROD. SEN. *ed* A.; c) metaf. parlando di un fiume: ὁ ποταμὸς τοῦτο ὑβρίσας. HROD. I, 189. — 2) trans. τινά, *tratto uno superbamente, violentemente; maltratto; tratto ingiuriosamente, ingiurio, disonoro qualcuno*. OM. ATT.; ἡμᾶς τοιάνδ' ὕβριν, *fare a noi una tale ingiuria*. EU.; δεινὰ ὑβ. τινά. SOF. SEN. *ed* A.; qu. P. ὕβριν, οἷον ὑβρίζομαι. SOF. EU. DEM. *ed* A.; στολὴ οὐδέν τι ὑβρισμένη, *non punto pomposa*. SEN.; οὐ σημεῖ' ἔχων ὑβρισμέν' ἀλλὰ σωφρόνος ἄσημ' ὅπλα. EU.

ὕβρις, εως, ἡ, ion. ιος, ἡ (ὑπερ e rad. ι, ἰέναι), *trascorso, eccesso*, special. nel modo di comportarsi verso gli altri; qu. *temerità, insolenza, violenza, maltrattamento, oltraggio, onta, vergogna* (che uno fa al altri, o che altri ha patito); generalm. ogni arroganza, ogni insolenza; qu. come interna disposizione: *protervia, empietà, sfrenatezza, dissolutezza*. OM. *e* POST.; pl. ὑβρεις, *pensieri* o *fatti arroganti*. EU. DEM. *ed* A.; ὕβριν ἔχειν, *sono petulante, arrogante*. OD. SOF.; νόμος ὕβρεως dicevasi in Atene una legge contro ogni azione obbrobriosa di persona libera e appartenente alla cittadinanza, per la quale poteva infligersi fin anche la pena di morte; la querela dicevasi ὕβρεως δίκη ovv. γραφή, e il giudizio spettava ai θεσμοθέται. IS. DEM.; b) di animali: *sfrenatezza, selvatichezza*. HROD. I, 189; c) *danno, pericolo di danno*, quale p. e. è minacciato dalla tempesta ai naviganti ed al carico dalle navi. NT. *Att. Ap.* XXVII, 10. 21. — II) come Aggett. ὕβρις, *v.* In ESCH. *Suppl.* 785 vuole l'Hermann ristabilire γένος ὕβρι coll' esempio di HESIODO *Op.* 190 (ὕβριν ἀνέρα), ma senza dubbio deve scriversi ὕβρει. — III) personif. Κόρος, Ὕβρις υἱός. OR. *in* HROD. VIII, 77.

ὕβρισμα, τό (ὑβρίζω), *azione petulante, ingiuriosa; insolenza, maltrattamento, oltraggio, contumelia*. HROD. EU. DEM. *ed* A. — 2) come astr. inv. del concreto τετρασκελὲς ὑβρ., *la quadrupede insolenza* = -εἰς ὑβρισταί dei Centauri. EU. — 2) *l'oggetto del maltrattamento, dell' onta*. ID. *Or.* 1038.

ὑβριστέος, 3., Agg. verb. da ὑβρίζω. DEM.

ὑβριστής, οῦ, ὁ (ὑβρίζω), *il petulante, il protervo, il violento;* anche come Aggett. *violento, arrogante, protervo, sfrenato, beffardo*. OM. HROD. ATT.; νάρθηκες parlando del tirso col quale, chi lo portava, soleva permettersi atti ingiuriosi. EU.; metaf. di un fiume: *violento, impetuoso*. ESCH. *Prom.* 717 (l'Hermann suppone che vi sia una lacuna, ma forse Τβριστής deve considerarsi qual nome proprio); b) di animali: *sfrenato, indomito, selvaggio*. EU. SEN. PL.

ὑβριστικός, 3. *arrogante, petulante, violento, sfrenato, ingurioso, beffardo*. PL. *ed* A.; τὸ -κόν, *l'insolenza*. SEN.; ADV. -ῶς. SEN. PL. *ed* A.; Compar. -ώτερον. DEM.

ὕβριστος, 3., forma superlat. di ὕβρις, donde poi come da un positivo = ὑβριστικός si forma

Digitized by Google

un nuovo Compar. e Superl. -τέρος e -τάτος; il Compar. trovasi in HROD. e SEN., il Superl. in SEN.; anche τῶν ὄνων ὑβριστότερος. SEN.

ὑγεία, ἡ V. ὑγίεια.

Ὑγεννεῖς, οἱ, popolo dell' Asia Minore. HROD.

ὑγιαίνω, Fut. -ᾰνῶ, Aor. ὑγίᾱνα (ὑγιής), *sono sano, divento sano, guarisco.* HROD. SEN. *ed* A.; b) metaf. *sono sano di spirito, d'ingegno, sono accorto*, τὰς φρένας ὑγιαίνειν. HROD.; τὴν διάνοιαν. PLUT.; anche senza alcun complemento. PL. DEM. *ed* A.; τὸ ὑγιαῖνον τῆς Ἑλλάδος, *la parte sana, intelligente*.. HROD.; ὑγιαίνουσα ἀριστοκρατία. PLUT.; διδασκαλία, *pura, non falsificata.* NT.

ὑγίεια, ἡ, ion. ὑγιείη, pt. ὑγιία. ESCH. *Ag.* 968 (Congett.), la forma ὑγεία solt. nei meno ant. p. e. in PLUT. — *sanità.* HROD. ATT.; pl. PL.; anche: *sanità dell' anima, della mente*, φρενῶν. ESCH. EU. IS. — II) qual sopran. di Minerva, ἄγαλμα τῆς Ὑγείας Ἀθηνᾶς. PLUT. *Per.* 13.

ὑγιεινός, 3. *che conferisce alla sanità, salubre*, χωρίον, τόπος. SEN. PL.; ὕδωρ, σιτία. PL. IS. (anche Superl.). — 2) *sano, vigoroso.* PL. (anche Compar). IS. (Superl.). — Avv. -ῶς, ἔχειν, *essere sano.* PL.; ταῦτα ἐποίουν ὑγ., *questo feci io con riguardo alla sanità*, cioè *per recar sanità a chi si conviene.* ID. *Gorg.* 522, a; Compar. -ότερον, Superl. -ότατα διάγειν. SEN.

ὑγιηρός, 3. = al segu. nella forma Superl. ὑγιηρότατος. HROD.

ὑγιής, 2., Accus. sing. com. ed anche Acc. pl. ntr. ὑγιᾶ. PR. ATT., per altro anche ὑγιῆ. PL. *Fed.* 89, d. NT. — *sano, gajo, in pieno vigore*, qu. *ben conservato, illeso, incolume*, di persone e di cose. HROD. PR. ATT.; εὐναστήριον, *immacolato.* EU.; ὑγιὲς φθέγγεσθαι, *mandar un suono sano*, oppos. σαθρὸν φθ. (V.). PL.; b) *sano, in sana condizione*, φρένες. EU.; ψυχή. PL.; πόλις. ID.; parlando di persone: *di sano giudizio, ragionevole, intelligente.* PL.; μῦθος, *salutare, giovevole, giudizioso.* IL. VIII, 524; λόγος, βούλευμα. HROD.; δόξαι. PL.; ὑγιές τι διανοεῖσθαι, *volgere in mente alcun che di ragionevole e di accorto;* anche: φρονεῖν, λέγειν, ποιεῖν, e simili. SOF. EU. PR. ATT.; οὐδ' ἦν ἄρ' ὑγιὲς οὐδὲν ἐμπύρου φλογός, *nella fiamma dei sagrifici non vi è nulla di ragionevole.* EU. PL. e spesso; ὑγιὲς οὐδὲν λέγω τῶν ὀργίων, *non posso dir niente di ragionevole intorno alle orgie.* EU. (*nulla puote in que' riti esser di sano.* BELLOTTI); ἐπ' οὐδενὶ ὑγιεῖ καὶ ἀληθεῖ, *a niente di ragionevole e di vero* PL. — Compar. ὑγιέστερος; Superl. -έστατος. PL.; Avv. -ῶς, *ragionevolmente, assennatamente*, κρίνειν, πολιτεύεσθαι, e simili. PL. DEM.

ὑγραίνω, Fut. -ανῶ (ὑγρός). *bagno, inumidisco, adacquo.* EU. PL.; βλέφαρον δάκρυσιν. EU.

ὑγρή, ἡ. V. il vocab. segu.

ὑγρός, 3. (propr. inv. di ὑδαρός. ὑδρός da ὕδωρ), *bagnato, umido, fluido*, ἔλαιον, *fluido oglio d'uliva.* OM.; ὕδωρ, *acqua corrente.* OD.; θάλασσα, κύματα, ῥέεθρα. TR.; ὑγρὰ κέλευθα, *gli umidi sentieri*, parlando della superficie del mare. OM.; ἡ ὑγρή, propr. *umidità*, il mare, oppos. τραφερή γαῖα. OM.; ὑγρὰ ὀλισθήματα ὑδάτων. PL.; δάκρυ, κῶμα. EU.; αἰθήρ. ID.; ἄνεμοι ὑγρὸν ἀέντες, *che portano umidità, pioggia.* OD.; νύξ, *piovosa.* PL.; ἄρουρα, κόνις. SOF. EU., opp. ξηρός. PL. *ed* A.; τὸ ὑγρόν ovv. τὰ ὑγρά, *il bagnato, l'umidità, il fluido.* HROD. SEN. *ed* A.; b) *fresco, verde*, ξύλον, opp. ξηρὸν ξ. NT.; cfr. SIMONIDE *in* PLUT. *Tes.* 17; c) *molle, pieghevole, cedevole, mobile*, anche trasportato allo spirito. PL. PLUT. (anche Compar.); *facilmente inclinato a che che sia*, ὑγρότερος τῷ γελοίῳ. PLUT.; d) *stanco, lento, languido, vizzo*, ἀγκών, χείρ. SOF. EU.

ὑγρότης, ητος, ἡ, *umidità, fluidità.* EU. PL. *ed* A.; ὑγρότης τῶν ὀμμάτων, *la vicacità degli occhi.* PLUT.; b) *mobilità, flessibilità, agilità, cedevolezza.* SEN. PLUT.; c) *mollezza, morbidezza, effeminatezza*, περὶ τὰς ὑποδοχὰς ὑγ. καὶ δαψίλεια. PLUT.

ὑγρώσσω, pt. inv. di ὑγράζω, *sono bagnato od umido.* ESCH. *Ag.* 1289.

ὑδαρής, 2. (ὕδωρ), *acquoso, annacquato*, propr. del vino; metaf. φιλότης. ESCH. *Ag.* 764.

Ὑδάσπης, ου, ὁ, fiume dell' India ora Bekat. PLUT. [*acqua.* PL.

ὑδάτιον, τό, dimin. di ὕδωρ, *piccola* o *poca*

ὑδατοτρεφής, 2. (τρέφω), *nutrito dall' ovv. nell' acqua;* αἴγειροι, *che crescono nell' acqua.* OD. XVIII, 208. [*acqueo*, κρύσταλλος. TUC.

ὑδατώδης, 2. (εἶδος), *che ha figura di acqua,*

ὑδερικός, 3. (ὕδερος, ὁ, da ὕδωρ, *l'idropisia*), *idropico, ἀρρώστημα.* PLUT.

Ὕδη, ἡ, *Ida*, città della Lidia (secondo lo Scol. ἡ νῦν καλουμένη Σάρδεις). IL.

ὕδρα, ἡ (ὕδωρ), *l'idra*, serpente acquatico. SOF. EU.; pl. EU.; proverb. ὕδραν τέμνειν per significare una difficoltà insuperabile, giacchè l'idra quando le veniva tagliata una testa, ne metteva due. PL. PLUT.

ὑδραγωγία, ἡ (ὑδρ-αγωγός, 2., ἄγω), *il condurre* o *guidare l'acqua.* PL.

ὑδραίνω, Fut. -ανῶ, Aor. M. ὑδρᾱνάμην, ion. ὑδρηνάμην (ὕδωρ), *bagno, inaffio;* τινά, *bagno, lavo.* EU.; χοας τινι, *verso, spargo.* ID. — M. *mi bagno* o *mi lavo.* OD.; τὸν πατέρα λουτρὰ πανύσταθ' ὑδρανάμενον χροΐ. EU.

Ὑδρέα, ἡ, ion. -έη, isola nel mare Mirtoo, ora Hydra. HROD.

ὑδρεία, ἡ (-εύω), *l'attigner acqua, il cavar acqua.* — 2) *l'irrigazione.* PL. — 3) *il luogo dove si attigne acqua.* PLUT. *Tem.* 9.

ὑδρεῖον, τό, ion. -ήιον, *idria, secchia per attinger acqua.* HROD.

ὑδρεύω (ὕδωρ), *attingo acqua, cavo, porto..* OD. — Comunem. M. *mi (per me) attingo acqua; cavo, prendo, vado a prender acqua.* ID. HROD. EU. PLUT. NT.; ὕδωρ. PLUT. — 2) *adacquo, fornisco di acqua.* P. PL. *Tim.* 81, a.

ὑδρηλός, 3. (ὕδωρ), *acquoso, umido, bagnato.* OD. ESCH. EU.; κρωσσοί, *idrie, secchie da attinger acqua.* EU.

ὑδρία, ἡ (ὕδωρ), *idria, brocca, boccale d'acqua.* NT.; b) *urna dei suffragi.* SEN. IS. DEM.; c) *urna funerea, cineraria.* PLUT.

ὑδροειδής, 2. (εἶδος), *che ha figura d'acqua, simile all' acqua:* Στρυμὼν ὃς τᾶς μελῳδοῦ Μούσας δι' ἀκηράτων δινηθεὶς ὑδ. κόλπων. EU. *Res.* 353. (*Lo Strimone — che al vergin sen della canora Musa — l'onda sua circonfusa — con vortice amoroso avolse intorno.* BELLOTTI)

ὑδρόεις, εσσα, εν (ὕδωρ), *ricco, copioso d'acqua.* Εὐρώτας. HO. *El.* 349.

ὑδροποσία, ἡ, *il bevere acqua.* SEN.

ὑδροποτέω, *bevo acqua.* HROD. SEN. *ed* A.

ὑδροπότης, ου, ὁ (τίνω), *bevitore d'acqua.* SEN.

ὕδρος, ὁ = ὕδρα, *serpente acquatico.* IL. II, 723.

Ὑδρός, ὁ (?), luogo di non determinata posizione, forse in Cipro. PLUT. *Cim.* 13.

Digitized by Google

ὑδρο-φορέω, *porto, reco acqua.* SEN. LUC.

ὑδρο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta acqua, acquajuolo.* PLUT.; ἡ ὑ., *la portatrice d'acqua, l'acquajuola.* EROD. SEN.

ὑδρό-χυτος, 2. (χέω), *che versa acqua, κρήναι, zampillanti.* EU. *Cicl.* 66.

ὑδρωπικός, 3. (ὑδρωψ, ωπος, ὁ, ὕδρ (V. ὕδωρ), ed ὤψ, *di aspetto gonfio d'acqua*, qu. *idrope*). *idropico.* NT.

ὕδωρ, ὕδατος (di poi ὕδαρος, come da ὑδ(α)ρ si manifesta nei composti e derivati), τὸ (cfr. il lat. *u(n)da*), *acqua del mare, di sorgente, di fiume, acqua piovana.* OM. *e* POST.; nel linguaggio dei naviganti: *acqua, canale navigabile.* TUC. VI, 42; πλατὺ ὕδ. V. πλατύς; γῆν καὶ ὕδ. αἰτεῖν, *domandar terra ed acqua* come segno di soggezione. EROD.; διδόναι ovv. φέρειν. *sottomettersi.* ID.; ὥστε ἐν ὕδατι λόγος αὐτοὺς ἐστι ῥρέχεσθαι, *grondar di sudore.* EROD.; proverb. ἐν ὕδατι γράφειν, ἐπὶ τῶν μάτην κοπούντων. PL.; ὕδωρ πίνειν, modo proverb.: *esser sobrio, severo*, e simili. DEM. VI, 30. XIX, 46; pl. ὕδατα, EROD. *e* POST., di tutte le acque copiose o scorrenti, anche già OD. XIII, 109; ma ὕδατα Σέξτια = *aquae Sextiae.* PLUT.; b) *pioggia: γίγνεται (ἐπιγίγνεται) ὕδωρ πολύ, cominciò a piovere fortemente.* EROD. TUC. *ed* A.; ὑδ'. ἐξ οὐρανοῦ πολὺ ἦν. SEN.; ὑδ. ἐξ οὐρανοῦ. TUC.; τὰ ἐκ Διὸς ὕδατα. PL.; c) *l'acqua nell' orologio ad acqua* (κλεψύδρα), colla quale misuravasi il tempo concesso agli oratori nei tribunali; qu. *la durata del discorso*, πρὸς ὕδωρ σμικρὸν διδάξαι, *aver poco tempo per l'informazione.* PL. IS.; πρὸς τὸ αὐτὸ ὑδ. εἰπεῖν, *parlare nello stesso spazio di tempo.* DEM.; ἐν τῷ ἐμῷ ὕδατι, *nel tempo a me assegnato.* ID.; ἀποδιδόναι τινὶ ὑδ., *concedere ad uno di parlare.* DEM. (cfr. ἐγχεῖν τινὶ ὑδ. ID. XIX, 203); d) figur. ὕδωρ ζῶν, τῆς ζωῆς. NT. (ῠ, ma in OM. in Arsi sempre ῡ).

ὕειος, 3. (ὗς), *porcino, di majale*, θηρίον ὕειον = ὗς. PL.

ὕελος, ὁ, ion. inv. di ὕαλος. EROD.

ὑέτιος, 3. *piovoso, che porta pioggia*, ἄνεμοι; al Superl. EROD. II, 23 (Congett.).

ὑετός, ὁ (ὕω), *la pioggia.* IL. NT.; pl. LUC. (ῡ; solt. nel Gen. ὑετοῖο talvolta pel metro anche breve).

ὑηνέω (ὑηνός, 3. *porcino*, ὗς), *ho costumi porcini, mi comporto villanamente, rozzamente.* PL.

ὕθλος, ὁ (ὑθ, ὕδωρ, cfr. φλυαρέω; perciò propr. *ciò che trabocca*), *vano cicaleccio, celia.* PL. (anche pl.). DEM. LUC.

υἷα, υἱάσι. V. υἱός.

ὑίδιον, τό, dimin. di ὗς, *porchetto, porcelletto.* SEN. [*ed* A.

υἱδοῦς, ὁ, *il figlio del figlio, nipote.* SEN. DEM.

υἷι. V. υἱός.

ὑικός, 3. (ὗς), *porcino, di porco; -κόν τι πάσχει, soggiace ad alcun che di porcino.* SEN.

υἱοθεσία, ἡ (τίθημι), *adozione in luogo di figlio.* NT.

υἱος. V. υἱός.

υἱός, ὁ, negli Attici regolarmente declinato, oltracciò poi come da un Nomin. υἱεύς, Gen. υἱέος, Dat. υἱεῖ, Duale υἱέε, υἱέοιν, pl. υἱεῖς, υἱέων, υἱέσι (per altro SOF. *Ant.* 571 secondo i migliori Mss. υἱάσι), υἱεῖς; in OM. υἱός, υἱόν, υἱέ, di rado υἱοῦ, υἱῶν, υἱοῖσι; inoltre Dat. υἱεῖ e υἱέι, Accus. υἱέα, pl. υἱεῖς ed υἱέες, Accus. υἱεῖς ed υἱέας; puramente epiche sono le forme Gen. υἱος, Dat. υἱι, Accus. υἱα, Nomin. e Accus. Duale υἷε, Nomin. pl. υἷες, Dat. υἱάσι, Accus. υἷας; in Erod. Nomin. υἱός, Accus. υἱόν, Dat. pl. υἱοῖσι, Accus. υἱέας — *figlio, figliuolo.* OM. *e* POST.; υἷες Ἀχαιῶν = Ἀχαιοί. OM.; οἱ υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων. NT.; nel NT. trovasi detto frequentem. di coloro i quali sono nella più stretta attinenza con che che sia, che ne sono eredi: οἱ υἱοὶ τῆς βασιλείας, τῆς εἰρήνης, τοῦ φωτός, τῆς ἀπειθείας ecc. (in OM. talvolta in tesi la prima sillaba è breve, ma solo nelle forme υἱός, υἱόν, υἱέ).

υἱωνός, ὁ (υἱός col suffisso -ίων, cfr. Κρονίων), *colui che procede dal figlio, nipote.* OM. PLUT.

Ὕκκαρα, τά, città lungo la costa settentrionale della Sicilia. TUC. PLUT.; Aggett. -ρικός, 3. TUC.

ὕλαγμα, τό (ὑλάσσω = ὑλάω), *latrato.* EU.; metaf. *discorso impudente, sfacciato.* ESCH. (pl.).

ὑλαγμός, ὁ (ὑλάσσω = ὑλάω), *il latrare; latrato.* IL. PLUT [*legna.* DEM.

ὑλαγωγέω (ὑλ-αγωγός, 2.; ἄγω), *conduco*

ὑλαεις, εσσα, εν, dor. inv. di ὑλήεις. SOF. EU.

Ὑλαίη, ἡ, *Ulaja*, paese selvoso all' oriente del Boristene. EROD.

ὑλακή, ἡ (ὑλάσσω = ὑλάω), *il latrato.* PLUT.

ὑλακόμωρος, 2. (cfr. ἐγχεσίμωρος), *che latra fortemente, latratore*, κύνες. OD.

ὑλακτέω (ὑλάσσω = ὑλαω, ὑλακή), *latro, abbajo*, di cani. IL.; πρός τινα. PLUT.; metaf. κραδίη δέ οἱ ἔνδον ὑλάκτει. OD.; metaf. *tengo discorsi temerarj, impudenti; τοιαῦτα.* SOF.; ἄμουσα ὑλ., parlando *del cantare selvaggio di Ercole.* EU. — 2) tr. *latro, abbajo ad uno.* IS.

ὑλάκτω = al preced. ESCH. *Suppl.* 842.

ὑλάω (onomatop. come ὀλολύζω, *ululo*), *latro, abbajo.* OD. IS.; anche M. IB. XVI, 162. — 2) tr. τινά, *abbajo ad uno.* OD. XVI, 5 (solt. Pres. e Imprf.).

Ὕλη, ἡ (*sylva*), *legno, bosco;* special. *selva, boscaglia.* OM. *e* POST.; b) *legname abbattuto; legna da bruciare, legname da fabricare.* OM. *e* POST.; c) *cespuglio, virgulto*, κόπτοντες τὰ δένδρα καὶ ὕλην. TUC.; εἴ τι ἐνῆν ὕλης.., δένδρον δ' οὐδὲν ἐνῆν. SEN.; *legna tagliata per servire di zavorra.* OD. V, 257; *fascina.* EROD. TUC. *ed* A.; d) ὕλη ἀγρίη, *frutti agresti.* EROD. I, 203. — 2) generalm. *materia* di che si fa che che sia; qu. *la materia, ciò che cade sotto i sensi, ciò che è materiale.* PLUT.

Ὕλη, ἡ, città della Beozia IL. (ῡ, ma anche breve per servire al metro).

ὑλήεις, εσσα, εν, dor. ὑλάεις. SOF. EU.; ὑλήεις m. fem. OD. I, 246 (ὕλη) *copioso di legname, selvoso, cespuglioso.* OM. SOF. EU.

Ὑλλαϊκὸς λιμήν, ὁ, porto in Corcira. TUC.

Ὑλλεῖς, οἱ, nome di una della tre tribù di Sicione. EROD.

Ὕλλος, ὁ, fiume della Lidia. IL. EROD. — 2) nom pr. di un figliuolo di Ercole e di Dejanira. SOF. *Trac.* 56. [πος. EU. *Andr.* 283.

ὑλόκομος, 2. (κόμη), *frondoso, selvoso*, νά-

ὑλο-τόμος, 2. (τέμνω), *che taglia, che abbatte legna*, πέλεκυς. IL.; ὁ ὑ., *il tagliatore di legna.* IL. SOF. PLUT.

ὑλουργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *che lavora in legno;* ὁ ὑ., *il legnajuolo.* EU. *Erc. Fur.* 241.

ὑλοφορβός, 2. (φέρβω), *che pascola nella selva.* EU. *T. I.* 261. [*voso.* TUC. PLUT.

ὑλωδης, 2. (εἶδος), *copioso di legname, sel-*

ὑμέ, dor. inv. di ὑμᾶς. SEN. *Ell.* IV, 4, 10.

ὑμεῖς, eol. ed ep. ὔμμες. OM., ion. ὑμέας. EROD. (ora in più luoghi è ristabilito ὑμεῖς); dor. ὑμές;

Digitized by Google

Gen. ὑμῶν, ep. ὑμέων (sempre bisillabo), ed ὑμείων. OM.; Dat. ὑμῖν, eol. ed ep. anche ὔμμι ed ὔμμιν (?). OM.; ὕμῖν ora solt. IL. XIV, 482 (Dindorf: ὑμίν); nei TR. special. in SOF. anche ὔμῖν ed ὑ.ιν (per altro v'ha quì nelle diverse edizioni una grande incertezza); Accus. ὑμᾶς; eol. ed ep. ὑμέας (sempre bisillabo). OM.; anche ὔμμε. ID. ESCH. *Eum.* 610 (tm.). SOF. *Ant.* 846 (in passi lir.), dor. ὑμέ, cfr. SEN. *Ell.* IV, 4, 10. — Pron. di 2. pers., pl. pert. a σύ. OM. e POST. (ῡ).

ὑμείων, Gen. ep. pert. ad ὑμεῖς. V.

ὑμέναιος, prop. Aggett. 2. pert. ad ὑμήν, Ἥμην, *spettante ad Imene*, qu. ὁ ὑμ. sottint. ὕμνος, *inno*, *canzone nuziale*. IL. ESCH. EU. (anche pl.). IS. — 2) *nozze*. anche pl. SOF. EU. — II) Ἡμέναιος, ὁ = Ἥμην (V.). EU.

ὑμεναιόω (secondo Hermann piuttosto ὑμεναιέω, cfr. *Etymol. M.* 776, 42?), *canto l'inno nuziale*. ESCH. *Prom* 554. [*branose*. LUC.

ὑμενόπτερος, 2. (πτερόν), *che ha ali membranose*.

ὑμές, dor. inv. di ὑμεῖς.

ὑμέτερος, 3., Pron. possess. pert. ad ὑμεῖς, *vostro*, *il vostro*. OM. e POST.: ὑμ. ἑκάστου θυμός, *il coraggio di ciascuno di voi*. IL; ὑμ. αὐτῶν θυμός, *il proprio vostro parere*. OD.; ὑμέτερονδε, *verso la vostra casa*. IL. XXIII, 86; ἢν μὴ τὸ ὑμέτερον ἀντίον γένηται, *se voi non siete contrari*. EROD.; τὸ δ' ὑμέτερον πρᾶξαι, *il vostro modo*, *la vostra maniera*.. TUC.; τὰ ὑμέτερα ἀσφαλῶς εἶχε, *le cose vostre*, *la vostra condizione*. SEN. ed A.; αἱ ὑμέτεραι ἐλπίδες, *le speranze poste in voi*, *fondate sopra di voi*. TUC.; ἡ ὑμ. παρακέλευσις, *l'esortazione a voi indirizzata*. PL. — 2) = σός. SOL. in PLUT. *Sol.* 26. — cfr. ὑμός.

ὑμήν, ένος, ὁ (rad. sanscr. *ju*, *unire*), *pelle sottile*, *pellicola*, *membrana*. — *Imene* (*il Dio che unisce*), comunem. Vocat. e solt. unito con Ἡμέναιος, Ἥμην ὦ Ἥμηναι' ἄναξ, Ἥμην, ὦ Ἡμέναι' Ἥμην. EU. (ῡ; ma EU. *Troj.* 331 come in ὑμέναιος, ὕ).

Ἡμησσός, ὁ, Attic. -ηττός, *Imetto*, monte dell' Attica, ora Telovuri, e nel suo ramo meridionale Mavrovuri. EROD. ed A.

ὔμμε, ὔμμες, ὔμμι, ὔμμιν. V. ὑμεῖς.

ὑμνέω (ὕμνος), *inneggio*, *compongo* o *canto inni*, ὕμνον, παιᾶνα. ESCH. EU.; μελοποιὸν μέριμναν. EU.; περί τινος, *canto di* OVV. *intorno a che che sia*. TUC.; κακά, *manifesto*, *esprimo cantando i miei patimenti*, *canto in note di dolore*. SOF. *El.* 384; *ricanto l'antica canzone*; *ritesso*, *ridico il già detto più volte*; *parlo frequentem. di che che sia*, ὁ δ' εἶπε βαί' ἀεὶ δ' ὑμνούμενα. SOF.; ὅσα καὶ οἷα φιλοῦσιν αἱ γυναῖκες περὶ τῶν τοιούτων ὑμνεῖν. PL.; special. *conferisco che che sia*; *biasimo*, *condanno che che sia*, τὰν ἀπιστοσύναν. EU.; τὸ γῆρας ὅσων κακῶν αἴτιον. PL.; ὑμνεῖσθαι φροιμίοις πολυρρόθοις. ESCH.; b) τινά OVV. τί, *lodo*, *glorifico*, *magnifico uno* od *una cosa col canto*. EROD. ATT.; qu. generalm. *lodo*, *glorifico*, *esalto*, τινά e τί. SEN. IS.; ἃ τὴν πόλιν ὕμνησα, *ciò di che io lodai*, *esaltai la nostra città*. TUC.; τινὰ θρήνοις, *lamento*, *compiango*. EU. — 2) intr. *risuono*, *mi faccio sentire*. PL. *Rep.* V, 463, e (υ negli ATT. anche breve, cfr. ὑμνῳδέω; ma ὑμνήσω EU. *Bacc.* 72 è un' interpolazione).

ὑμνητής, οῦ, ὁ, *il cantore*, *il lodatore*, *l'encomiatore*. PL.

ὑμνοποιός, 2. (ποιέω), *che fa inni*, *che poeteggia*, *che canta*, Μοῦσα. EU.; ὁ ὑ. ID.

ὕμνος, ὁ (ὑφαίνω; propr. ὑφ-νος), *tessitura*, ἀοιδῆς. OD. VIII, 429 (cfr. PIND. *Nem.* IV, 145, ἐξυφαίνειν μέλος); *canto*, *canzone*; special. *canto di lode*, *inno a Dei* o *ad Eroi*. TR. PL. ed A.; ὕ. θεῶν *in onore degli Dei*. ESCH.; ἐπινυμφίδιος, *canto nuziale*. SOF.; cfr. PL. *Rep.* V, 459, e; con più specificata relaz.: ἄλυροι ὕμνοι, *inni senza suono di lira*, *mesti inni*. EU.; cfr. ἀφόρμικτος ὕ. parlando del canto delle Furie. ESCH. *Eum.* 331.

ὑμνῳδέω (-δός), *intuono un inno*, θρῆνον. ESCH. *Ag.* 957. — 2) *proferisco a modo di canto*; e poichè questa era l'usanza degli Oracoli, perciò = χρησμῳδέω. EU. (ὕ in ESCH.).

ὑμνῳδία, ἡ, *canto di lode*, *inno*. EU. — 2) *oracolo*, *risposta di oracolo*. ID. *Ion.* 682.

ὑμν-ῳδός, 2. (ᾠδή), *colui che canta inni*, *che inneggia*. EU. *Erc. Fur.* 394.

ὑμός, 3. dor. ed ep. inv. di ὑμέτερος. OM.

ὕνις, εως. ἡ, *vomere*. PLUT. *Rom.* 11.

ὑόπρωρος, 2. (πρῷρα), *colla prora rincagnata in guisa di grugno di porco*, ναῦς (cfr. σάμαινα). PLUT. *Per.* 26 (Congett.).

ὑοσ-κύαμος, ὁ, propr. *il lupino*; ma nell' uso del parlare: *il giusquiamo* (*Hyoscyamus niger*. LINN.), pianta narcotica, velenosa. PLUT.

ὑπαγκαλίζω (ἀγκαλίζομαι), *prendo nelle braccia*, *abbraccio*, τινά. EU. — Anche M. ID.

ὑπ-αγκάλισμα, τό, *ciò che uno prende nelle braccia* od *abbraccia*, *oggetto di abbracciamento*. EU. — 2) *l'abbracciamento*. SOF.

ὑπ-αγορεύω, *dico nanzi tratto*, *detto*. DEM. — 2) *insinuo*, *consiglio*, τινί τι. PLUT.

ὑπ-άγω, 1) tr. *conduco sotto*, ἵππους ζυγόν, *sotto il giogo*; *aggiogo*, *attacco al carro*. IL.; anche semplicem. ὑπ ἵππους. OD.; τί τινι, *conduco*, *porto sotto che che sia*. LUC.; metaf. οἱ θεοὶ ὑπήγαγόν σε ἐς χέρας τὰς ἐμάς, *sotto il mio potere*, *nel mio*.. EROD.; special. *conduco un accusato dinanzi al seggio elevato del giudice*; τινὰ ὑπὸ τὸ δικαστήριον, *conduco al tribunale* (cfr. il nostro volgare: *menar su*); qu. *accuso*, *cito*. EROD.; τινὰ ὑπὸ τοὺς ἐφόρους. ID.; τινὰ εἰς ἡμᾶς. SEN.; τινὰ εἰς δίκην. TUC.; τινὰ ὡς ἐπιβουλεύοντα. SEN.; τινὰ θανάτου, *accuso uno di delitto capitale*. ID.; τ. θ. ὑπὸ τὸν δῆμον, *accuso uno di delitto capitale dinanzi al popolo*. EROD. — M. *mi* (*a me*) *assoggetto*, *reco in mio potere*, τινά e τί. EU. TUC. PLUT. — 2) *a poco a poco*, *celatamente porto*, *conduco dove che sia*; special. *inavvertitamente*, *astutamente induco*, *alletto dove che sia*, *seduco*. EU. SEN. ed A.; ταύτῃ ὑπάγοντες, *per tal modo traendo in inganno*. EROD.; coll' Infin. EU. — M. *guido*, *induco*, *alletto dove che sia inavvertitamente* od *astutamente per me*, *a mio vantaggio*; *guadagno per me*, τινά. EU. SEN. ed A.; coll' Infin. SEN.; Κλέαρχος ταῦτα ὑπήγετο, *cercava con tal discorso di recarlo astutamente al suo disegno*. SEN. *An.* II, 1, 18. — 3) *conduco fuori da*.., *sottraggo a*.., τινὰ ἐκ βελέων. IL.; P. ὑπαγομένου αὐτοῖς κάτωθεν τοῦ χώματος, *essendo loro tolto di sotto l'argine*. TUC. — II) intr. *mi ritraggo celatamente*, *mi ritiro*. EROD. NT.; *a poco a poco*, *lentamente mi avanzo*. EU. SEN.; generalm. *vado*, *vado dove che sia*, *mi metto in via*. NT.; coll' Infin. ἁλιεύειν. IB.; metaf. del vento. IB. per eufem. *esco di vita*, *muojo*. IB.

ὑπ-αγωγή, ἡ, 1) *il condurre* o *portare abbasso*, *di sotto*, *dentro*; special. *celatamente*, *astutamente*. PLUT. — 2) *il condurre indietro*; e intr. *la ritirata*. TUC.

ὑπ-αείδω, *risuono*, καλόν. OD. XXI, 411 (tm.).

ὑπαί. V. ὑπό. [*di qualcuno*. SEN.

ὑπ-αιδέομαι, *mi vergogno di che che sia*; τινά,

ὕπαιθα (ὑπαί-θα, cfr. ἔνθα, δῆθα), AVV. *a*

Digitized by Google

di sotto, di sotto, di fianco, obliquamente. IL.; come Prepos. col Gen. *a fianco di.., intorno a qualcuno.* IB.

ὑπαίθρειος, 2. = al segu. SOF. *Ant.* 356 (Congett.). [segu. EROD. ATT.

ὑπ-αίθριος, 2. anche 3. EU. *Andr.* 226 = al

ὕπαιθρος, 2. (αἰθήρ), *a cielo aperto,* qu. anche: *manifesto, dinanzi agli occhi di tutti.* PLUT.; τὸ -ον, *il cielo aperto, il campo aperto, l'aperto;* ἐν ὑπαίθρῳ, *all' aperto.* SEN.

ὑπ-αίθω = ὑποκαίω. SOF. *Trac.* 1210.

ὑπ-αινίσσομαι, necatt. -νίττ-, *accenno oscuramente, do un poco ad intendere; pungo, mordo alcun poco uno* o *qualche cosa,* τινά e τί. DEM. PLUT.

ὑπαιρέω, ion. inv. di ὑφαιρέω. EROD.

ὑπ-αΐσσω, attic. ὑπάσσω, *vengo di sotto, fuori, su celeremente,* βωμοῦ, *di sotto all' altare.* IL.; διὰ θυρῶν. SOF.; μέλαιναν φρίκα, *nella cupa, nell'alta superficie.* IL. (ᾰ. IL. XXI, 126).

ὑπ-αισχύνομαι, P., *mi vergogno alcun poco,* τινά, *di qualcuno.* PL.

ὑπ-αίτιος, 2. (αἰτία), *chiamato in colpa, accagionato, sotto accusa;* τινί, *tenuto ad uno.* SEN., τινός, *di, a cagione di che che sia.* PLUT.; ὑπαίτιόν ἐστί μοί τι πρός τινος, *mi vien fatto un rimprovero da qualcuno.* SEN. *An.* III, 1, 5 (il Kühner legge: ἐπαίτιος).

ὑπ-ακοή, ἡ (-ακούω), *obedienza.* NT. [PL.

ὑπ-ακουστέον, Aggett. verb. pert. al segu.

ὑπ-ακούω, Fut. -ούσομαι, *ascolto, porgo orecchio, presto attenzione.* OM. EU.; τινός. PL.; τινί. PLUT.; b) *ascolto uno e gli do risposta, rispondo.* OD.; parlando di un giudice: *ascolto, esamino,* τινί. SEN.; c) *do retta ad uno, assecondo le sue istanze;* special. parlando di portieri i quali sentendo bussare aprono la porta. PL. DEM.; e così di accusatori, accusati, testimonj, procuratori i quali, secondo la citazione, si appresentano al tribunale. IS. DEM. PLUT.; qu. generalm. *assecondo, mi sottopongo, obedisco,* assolut. OVV. τινός, anche τινί. EROD. PR. ATT.; τῷ ξυμφόρῳ τινός, *mi accomodo al vantaggio di qualcuno.* TUC.; qu. πρός τι, *mi piego a che che sia.* PLUT.; anche: *cedo,* τὸ μυθῶδες ὑπακούει τῷ λόγῳ, *cede al ragionevole.* ID. — 2) *sottintendo,* cioè *sotto il tal nome, la tal voce* e simili *intendo..,* κοινὸν τοίνυν ὑπακούωμεν, *per comune, sotto il nome di comune intendiamo,* OVV. *questo intendiamo noi che sia comune.* PL.

Ὑπάκυρις, ιος, ὁ, fiume della Sarmazia europea. EROD.

ὑπ-αλείφω, *ungo, spalmo d'unguento di sotto;* generalm. *ungo.* — M. *mi (mihi) applico l'unguento,* τὸ φάρμακον. PL.; anche *mi ungo.* POET. *in* PLUT. *Pomp.* 53.

ὑπ-αλεύομαι, DM., *evito, sfuggo,* nell' Aor. ὑπαλεύαμενος θανάτου. OD. XV, 275.

ὑπ-αλλαγή, ἡ, *mutazione, permutamento;* τῶν κακῶν, *per cambio di mali.* EU. *El.* 294. — 2) come t. t. rettor. = μετωνυμία. CIC. *Orat.* 27, 93. QUINTIL. VIII, 6, 23. [*vario.* PLUT.

ὑπ-αλλάσσω, neoatt. -ττω, *cambio, permuto.*

ὑπάλπειος, 2. (Ἄλπεις), *sotto le Alpi;* ἡ ὑ. solt. χώρα, *la regione sotto le Alpi.* PLUT. [OD.

ὑπ-άλυξις, εως, ἡ, *lo scampo.* IL.; κακῶν ὑπ.

ὑπ-αλύσκω, Fut. -ξω = ὑπαλεύομαι, coll'Accus. OM.; anche in tm. IL. XII, 113; χρεῖος, *sfuggo al debito; ricuso di pagarlo.* OD.

ὑπ-αναλίσκω, *a poco a poco,* OVV. *segretamente consumo,* τί. TUC. PLUT.; τινός, *consumo, diminuisco che che sia.* PLUT.

ὑπ-ανά-στασις, εως, ἡ (-ανίστημι), *il levarsi dal suo seggio per far luogo ad altri,* pl. PL.

ὑπ-αναχωρέω, *a poco a poco,* o *nascostamente torno indietro, mi ritiro.* TUC.

ὕπανδρος, 2. (ἀνήρ), *sotto, nel potere dell'uomo;* γυνή, *donna maritata.* NT.; ma in PLUT. *Pel.* 9 pare che γύναια τῶν ὑπάνδρων significhi: *donne di partito.*

ὑπ-ανίημι, *rallento,* τὸ λίαν ἀπάνθρωπον. PLUT. — 2) intr. *diminuisco,* μικρὸν τοῦ φόβου. PLUT. [pea, ora Bug. EROD.

Ὕπανις, ιος, ὁ, fiume della Sarmazia euro-

ὑπ-αν-ίστημι, *a poco a poco espongo, alzo, solleva.* — Comunem. M. coll' Aor. II. e Perf. A. *mi alzo, balzo su;* parlando della fiera in caccia. SEN.; τινί, *mi levo dinanzi ad uno.* ID.; ἐξ ἕδρης. EROD.

ὑπ-αν-οίγνυμι, *apro di sotto, a poco a poco, segretamente,* τὰ γράμματα ὑπανέῳγεν. DEM.

ὑπ-αντάω, *vado* o *vengo incontro; incontro (come amico* o *come nemico),* assolut. o τινί. EU. SEN. PLUT. NT.; τινός. SOF.

ὑπάντησις, εως, ἡ, *l'incontro.* NT.

ὑπ-αντιάζω = ὑπαντάω, assolut. e τινί. IL. ESCH. SEN. *ed* A.; coll' Accus. EROD. PLUT.

ὑπ-απειλέω, *minaccio un poco, copertamente.* SEN. [*tamente.* TUC.

ὑπ-άπ-ειμι, *me ne vado a poco a poco, segre-*

ὑπ-άπτω, ion. inv. di ὑφάπτω. EROD.

ὕπαρ, τό (solt. Nom. e Accus.), *tutto ciò ch' è visibile, che si può toccare, sostanziale:* οὐκ ὄναρ ἀλλ' ὕπαρ, *non sogno ma vera visione, non illusione ma realtà.* OD.; ἵνα ὕπαρ ἀντ' ὀνείρατος ἡμῖν γίγνηται. PL.; come Accus. assol. ὕπαρ oppos. ὄναρ, *nella realtà, essendo desto.* ESCH. PL.; οὔτε ὄναρ οὔτε ὕπαρ, *nè in sogno, nè in istato di veglia, nè dormendo nè vegliando;* qu. *in nessun tempo, mai.* PL.; *nella realtà, realmente,* ὕπαρ τοιοῦτος ἀεὶ γιγνόμενος. ID.

ὑπ-άργυρος, 2. *che contiene argento,* χθών, πέτρα. EU.; ἔκγονος. PL. — 2) *inargentato,* πλάτη. PLUT. [PL.

ὑπ-αρκτέον, Aggett. verb. pert. ad ὑπάρχω.

ὑπάρκτιος, 2. (ἄρκτος), *rivolto a settentrione.* PLUT.

ὑπ-αρνος, 2. *con un agnello sotto, allattante un agnello,* οἷς. EU. *Andr.* 558 (dove inv. di ὡς deve scriversi οἷς).

ὑπαρξις, εως, ἡ (ὑπάρχω), *l'esistenza, il trovarsi dove che sia;* special. = τὰ ὑπάρχοντα, *i beni, l'avere, la sostanza.* NT.

ὑπ-αρχή, ἡ, *principio;* solt. ἐξ -ῆς, *di nuovo, da capo.* PLUT.; con αὖθις. SOF. PLUT. EU. PR. ATT.

ὑπ-αρχος, 2., *sotto comandante, comandante sotto altri.* EROD. SOF. EU. PR. ATT.

ὑπ-άρχω, A) 1) intr. *comincio, principio,* assol. OD. ESCH. EU. PL.; τινός, *comincio che che sia, do motivo a che che sia,* special. ἀδικίης, ἀδίκων ἔργων, κακῶν, e simili; qu. anche assolut. *comincio qualche cosa di cattivo, do origine a contese a brighe, sono la parte provocatrice.* PL. IS. DEM.; οἷσπερ καὶ οἱ Λακεδαιμόνιοι ὑπῆρξαν, *d'onde anche i L. avevano cominciato.* TUC. II, 67; col Partic. ἐμὲ ὑπῆρξαν ἄδικα ποιεῦντες, *essi primamente mi fecero ingiuria (essi cominciarono le offese tra noi).* EROD. EU. SEN. *ed* A.; anche viceversa. ὑπάρχων ἠδίκει αὐτούς. IS. XVI, 44. — P. ὑπῆρκτο αὐτοῦ, *fu dato principio con ciò.* TUC.; τὰ ὑπαρχμένα ἔκ τινος, *le cose cominciate da uno.* EROD. — M. =

Digitized by Google

A. PL. — *sono presente, sono alla mano, son presto ai comandi,* assolut. e τινί. HEROD. ATT.; *sono favorevole ad uno, mi adopero per lui, gli presto favore* o *ajuto:* μήτηρ αὐτῷ ὑπῆρχε. SEN. DEM. PLUT.; τινὶ πρός τινα OVV. κατά τινος, *favorisco uno contro un altro.* DEM.; ὑπάρχει μοι coll' Infin., *mi è concesso, mi è dato, mi è possibile, dipende da me:* ὑμῖν ὑπάρχει ξυμμάχοις κεκλῆσθαι. TUC. e generalm. PR. ATT.; anche semplicem. οὐκ ὑπάρχει εἰδέναι, *non è dato di sapere.* TUC.; ὑπάρχει γάρ σε μὴ γνῶναί τινα, *giacchè giova, è buono, che niuno ti conosca.* SOF.; ὑπάρχον ὑμῖν πολεμεῖν, *dipende da noi, è in nostro potere il..* TUC. PL.; b) generalm. equivale ad un εἶναι con maggior forza: θησαυρὸς παῖς ὑπάρχει οὐμὸς μέγας. EU. e generalm. ATT.; τοῖσιν ἄγουσιν κλαύμαθ' ὑπάρξει, *toccherà in sorte (per castigo).* SOF.; ἡ ὑπάρχουσα αἰσχύνη, *la vergogna che ne consegue.* DEM.; μέγα ὑπ. τινί, *molto contribuisce a che che sia.* DEM.; πρός τι. PLUT.; οἶκος δ' ὑπάρχει τῶνδε ἔχειν, *la casa è in istato d'avere di tali cose.* ESCH.; con un εἶναι pleonastico per noi: οἷς μὲν ἐν τῷ παρελθόντι χρόνῳ ἐπιχώριον εἶναι ὑπῆρχε τοὺς τὴν γῆν ἔχοντας ἀπὸ ταύτης ἱππότας παρέχεσθαι. SEN.; con Partic. ἐχθρὸς ὑπῆρχεν ὤν. DEM. PLUT.; c) τὰ ὑπάρχοντα, *ciò che è, la potenza reale, i mezzi* o *gli ajuti che si hanno, le circostanze* o *le relazioni sussistenti.* TUC. IS. DEM.; *le disposizioni naturali dell' uomo.* PL.; special. *l'avere, la sostanza.* SEN. PLUT. NT. — II) tr. *faccio venire in sorte ad uno, prometto, presto,* ὥστε δικαίως ἂν τὴν αὐτὴν εὐεργεσίαν ἀπολάβοιμεν, ἥνπερ αὐτοὶ τυγχάνομεν εἰς ὑμᾶς ὑπάρξαντες. IS. DEM.; P. τὰ παρὰ τῶν θεῶν ὑπηργμένα. DEM. — B) in TUC. VI, 87 s'interpreta ὑπ. = ὑπαρχός εἰμι, *domino, comando,* τῷ χωρίῳ; ma questa interpretaz. è certamente falsa. Il Krüger cambia la lez. in κἀν ᾧ ὑπάρχομεν, *dove ci troviamo,* benchè quell' ᾧ possa prendersi per *Dat. incommodi.*

ὑπασπίδιος, 2. (ἀσπίς), *sotto lo scudo, coperto dallo scudo,* -δια προποδίζειν e προβιβᾶν. IL.; κοῖτος. EU.; κόσμος, *l'armatura (coperta dallo scudo).* SOF.

ὑπασπίζω (ἀσπίς), *porto lo scudo a qualcuno; servo qual porta-scudo (scudiero),* τινί. EU. *Eracl.* 216.

ὑπ-ασπιστήρ, ῆρος, ὁ = al segu.; come Aggett., *scudato, che ha scudo; armato.* ὄχλος. ESCH. *Suppl.* 168.

ὑπ-ασπιστής, οῦ, ὁ, *scudiero, porta-scudo, armigero.* HEROD. EU. SEN. PLUT.

ὑπάσσω. V. ὑπαΐσσω.

ὕπαστρος, 2. (ἄστρον), *sotto gli astri, sotto il potere* o *l'influsso degli..* ESCH. *Suppl.* 380 (φυγάν?). [*consolato.* PLUT.

ὑπατεία, ἡ, *carica* o *dignità dell' ὕπατος, il*

ὑπατεύω (ὕπατος), *sono console.* PLUT.; ὑπ. τὴν πρώτην ὑπατείαν. ID.

ὑπατικός, 3. *consolare, di console, attinente al console, proprio del c.,* ψηφηφορία. PLUT.; ἀνήρ, lat. *vir consularis, personaggio consolare,* cioè *stato console.* ID.; anche ὁ ὑπ. ID.

ὕπατος, 3. anche 2. V. 2) b), Superl. pert. ad ὑπό (V. questa voce in princ.), *il superiore, il più alto, il più elevato.* OM. ESCH. EU. e spesso in OR. presso DEM.; οἱ ὕπατοι, *gli Dei olimpici,* oppos. χθόνιοι. ESCH. *Ag.* 89, cfr. 55; di luogo: ἐν πυρᾷ ὑπάτῃ, *sulla cima del rogo.* IL.; ὕπατοι λεχέων στροφοδινοῦνται, cioè, ὑπεράνω λεχέων. ESCH.; *estremo, ultimo,* ὕπατος μόρων ἐμῶν. SOF. — 2) Sostant. a) ἡ ὑπάτη (χόρδη), *la più alta corda,* secondo il più antico e semplicissimo sistema musicale dei Greci), la corda di tono più profondo, che noi diremmo *la corda più bassa.* PL.; b) ὁ ὕπ., *il console romano.* PLUT.; come Aggett. 2. ὕπατοι ἀρχαί. ID.

ὕπαυλος, 2. (αὐλή), *nella corte; σκηνῆς, sotto la tenda.* SOF. *Aj.* 796.

ὕπ-αφρος, 2. solt. ὄμμα. EU. *Rez.* 711, dove HARTUNG traduce: *aspetto enfiato,* ritraendo il vocabolo ad ἀφρός, *gonfiezza.* Il BELLOTTI: *occhi lagrimosi.*

ὑπ-άφρων, ονος, ὁ, ἡ, *di scarso intelletto,* Compar. ὑπαφρονέστερος. HEROD. IV, 95.

Ὑπαχαιοί, οἱ, nome antico dei Cilicj. HEROD.

ὕπεας, ατος, τό (attic. ὄπεας, cfr. *sub-ula), lesina;* solt. Dat. ὑπέατι. HEROD. IV, 70.

ὑπέᾶσι, ion. inv. di 2. ὕπειμι. IL.

ὑπ-έγγυος, 2. (ἐγγύη), *dato per mezzo di consegna in potere di qualcuno, che è in potere di qualcuno,* τούτους ἀνίστασι ὑπεγγύους πλὴν θανάτου. HEROD.; b) *sotto malleveria,* κριταὶ τῶνδ' ὀνειράτων θεόθεν ἔλαχον ὑπέγγυοι, *rendendosi mallevadori, asseverando.* ESCH.; ma EU. *Ec.* 1029 è tanto guasto, che finora non s'è potuto spiegare.

ὑπέδδεισαν, ep. inv. di ὑπέδεισαν da ὑποδείδω. IL. [OM.

ὑπέδεκτο, 3. s. Aor. M. pert. ad ὑποδέχομαι.

ὑπειδόμην, Aor. M. pert. ad ὑφοράω, *guardai di sotto all' insù,* lat. *suspicatus sum, tenni a sospetto,* τὴν ὀλιγωρίαν. PLUT.

ὑπείκαθον, Aor. pert. ad ὑπείκω, all' Ottat ὑπακείθοιμι. SOF. PL. [PL.

ὑπεικτέον, Aggett. verb. pert. al segu. SOF.

ὑπ-είκω, Fut. -ίξω ed -ξομαι. OM. nel quale trovasi comunem. ὑποείκω, *cedo, mi parto:* νεῶν, *dalle navi.* IL.; ἕδρης τινί, *mi levo dalla sedia (per cederla) ad uno, gli cedo il mio posto.* OD.; τινὶ καὶ ὁδῶν καὶ θάκων καὶ λόγων, *cedo il passo ad uno, gli lascio il mio luogo, lascio ch' egli sia primo a parlare.* SEN.; coll' Accus. ὑπόειξεν χεῖρας ἐμάς, *schivò le mie mani.* IL.; τινί, *ritirarsi dinanzi ad uno.* SEN.; anche di cose: *cedo, secondo, mi piego a seconda di..* SOF. SEN.; ναὸς ὅστις ἐγκρατὴ πόδα τείνας ὑπείκει μηδέν, *non rilassa, non cede.* SOF.; b) metaf. *mi adatto,* τινί. IL. ATT.; τινί τι, *ad uno in che che sia.* IL. DEM.; τινί coll' Accus. e l'Infin., *permetto, concedo che..* SOF.; τι τοῦ ἀρχαίου λόγου, *desisto, mi ritraggo alquanto dal primo discorso (dalle prime condizioni,* e simili). HEROD.

1. ὕπ-ειμι (εἶμι), *sono sotto;* τινί, *sotto qualche cosa* o *qualcuno.* IL.; πολλῆσι (ἵπποις) πῶλοι *(puledri poppanti)* ὑπῆσαν. IB.; ὑπό τινι. HEROD.; anche ὑπό τι. ID.: *giaccio al fondo,* propr. e metaf. ESCH. EU. SEN.; b) *sono soggetto, sottomesso.* EU. *Suppl.* 443. — 2) *sono presto, sono al comando di chi che sia* = ὑπάρχειν. HEROD. SOF. TUC. *ed* A.

2. ὕπ-ειμι (εἶμι), *vado abbasso; segretamente* o *inosservatamente mi avvicino, mi accosto di soppiatto, mi insinuo nella grazia d'alcuno per guadagnarmelo,* τινά. PLUT.; ὕπεισί μοί τι, *mi cade in pensiero qualche cosa.* IB.; *mi ritiro insensibilmente* o *segretamente; dispajo, svigno.* HEROD.

ὑπ-εῖπον, *nominò fra gli altri, inoltre, di poi.* TUC. DEM. PLUT. — 2) *disse sottovoce, accennò.* SOF. EU. TUC.; *espose, interpretava.* PL. *Prot.* 343, e.

ὑπείρ, ep. inv. di ὑπέρ, in ὑπεὶρ ἅλα, ὑπειρέβαλον, ὑπείρεχον, ὑπείροχος. OM.; l'ultima voce anche in. HEROD.

ὑπείς, ion. inv. di ὑφείς. HEROD.

Digitized by Google

ὑπείσας, ion. inv. di **ὑφείσας**. V. **ὑφεῖσα**. EROD.

ὑπ-εισ-δύομαι, M., coll' Aor. II. **ὑπέσδυν**, *entro di soppiatto, mi insinuo.* EROD.

ὑπ-εἰσ-ειμι (εἶμι), *m'intromettо, m'insinuo segretamente.* LUC.

ὑπ-έκ, dinanzi a vocale **ὑπ-ἐξ**, Preposiz. col Gen. indicando movimento che si faccia *dal basso, dal di sotto insù, in fuori, allontanandosi.* OM.

ὑπ-εκ-διδράσκω, *fuggo occultamente.* PLUT.

ὑπ-εκ-δύομαι, M. coll' Aor. II. **ὑπέκδυν** e Prf. **ὑπεδέδυκα**, *mi tiro fuori segretamente, mi sottraggo, sfuggo.* EROD. PLUT.; **τῆς πανηγύρεως.** PLUT.; coll' Accus. **πόνους.** EU.

ὑπ-εκ-θέω, *fuggo celeremente, inosservatamente.* PLUT.

ὑπ-εκ-καίω, attic. **-κάω**, *accendo di sotto, a poco a poco;* metaf. **τὸ πλῆθος πρὸς ἀλκήν**, *a poco a poco infiamno.* PLUT.

ὑπέκ-καυμα, **τό**, *esca, materia combustibile.* SEN. PLUT.; metaf. *attrattiva, eccitamento*, **πόθου, πλήθους.** PLUT.; **πόλεμος μικρῶν -μάτων δεόμενος.** ID.

ὑπ-έκ-κειμαι, *vengo nascostamente sottratto e messo in luogo sicuro* o *nascosto.* EROD. TUC. IS.

ὑπ-εκ-κλέπτω, *rubo, porto via segretamente.* PLUT.

ὑπ-εκ-κλίνω, *schivo, scanso*, **τὴν ἐπιφορὰν ἐκ τοῦ πεδίου πρὸς τοὺς λόφους.** PLUT.

ὑπ-εκ-κομίζω, *porto fuori, trasporto altrove occultamente.* TUC. PLUT. — M. **πάντα**, *porto via occultamente ogni mia cosa.* EROD. SEN.

ὑπ-εκ-λύω, *sciolgo alcun poco*; **τὴν γνώμην τινός**, *indebolisco alcun poco...* PLUT.

ὑπ-εκ-πέμπω, *mando segretamente fuori, altrove.* SOF. EU. TUC. PLUT.; **τινὰ γῆς.** EU.

ὑπ-εκ-πλέω, *mi metto in mare segretamente, mi sottraggo per mare.* PLUT.

ὑπ-εκ-προ-θέω, *precorro.* OM.; **τινά**, *oltrepasso* o *raggiungo correndo.* IL.

ὑπ-εκ-προ-λύω, *sciolgo di sotto (a che che sia)*, **ἡμιόνους ἀπήνης**, *sciolgo di sotto al giogo (distacco dal carro).* OD. VI, 88. [87.

ὑπ-εκ-προ-ρέω, *continuo a scorrere.* OD. VI,

ὑπ-εκ-προ-φεύγω, *scampo, mi sottraggo segretamente ad un pericolo.* OM.; coll' Accus. OD.

ὑπ-εκ-ρέω, *scorro fuori occultamente, scampo, svigno.* PL.; **τοὺς ἀμνήμονας καὶ ἀνοήτους ὑπεκρεῖ τὰ γιγνόμενα μετὰ τοῦ χρόνου.** PLUT.; *mi sottraggo, mi allontano occultamente*, **τῆς στέγης.** ID.

ὑπ-εκ-ρήγνυμι, *erompo; rompo, squarcio ascendo*, al P. PLUT. [PLUT.

ὑπ-εκ-ρίπτω, *getto fuori, scarto segretamente.*

ὑπ-εκ-σάω = **ὑπεκσῴζω.** IL. XXIII, 292.

ὑπ-εκ-σῴζω, *occultamente, inosservatamente salvo* o *libero da..*, **τινά τινος.** ESCH. *Pers.* 448.

ὑπ-εκ-τίθημι, *segretamente espongo;* comunem. M. *porto via segretamente me* od *il mio*, parlando di pers. e cose che dal pericolo della guerra vengono portate in luogo di sicurezza. EROD. SOF. EU. TUC. *ed* A.; **ἄνδρα εἰς ἀκύμονα βίον ὑπεκθέσθαι.** PLUT. — P. *vengo segretamente portato via e posto al sicuro.* ID.

ὑπ-εκ-τρέπω, *a poco a poco* o *segretamente volgo altrove*, **τινὸς πόδα**, *ritraggo* o *disvolgo il piede da che che sia.* SOF. — M. *esco della strada, evito*, coll' Accus. PL.; coll' Infin. SOF.

ὑπ-εκ-τρέχω, *scorro via, passo oltre, sopra;* qu. *scampo, schivo*, coll' Accus. EROD. SOF. EU.; **μὴ θανεῖν.** EU.

ὑπ-εκ-φέρω, *porto via di soppiatto*, **φίλον τρωθέντα.** LUC.; **ἵππος -φέρει τὸν ἄνδρα.** PLUT.; **τινὰ πολέμοιο.** IL.; generalm. *ne porto.* OD.; b) *alzo un poco, insensibilmente*, **σάκος.** IL.; — 2) intr. **ἡμέρης ὁδῷ**, *precorro (di tanto quant' è) il cammino di un giorno* EROD. IV, 125.

ὑπ-εκ-φεύγω, *sfuggo, mi sottraggo occultamente;* assolut. e coll' Accus. OM. SOF. EU.; **μὴ θανεῖν.** EU. [*mente.* EROD. PL. PLUT.

ὑπ-εκ-χωρέω, *mi parto, vado via segreta-*

ὑπ-ελαύνω, *spingo sotto*; **ἵππον**, *caccio il cavallo sotto, accanto.* SEN.

ὑπεμνήμυκε. IL. XXII, 491; **πάντα δ' ὑπ.**, **δεδάκρυνται δὲ παρειαί** prendesi comunem. come Prf. ep. da **ἠμύω**, propr. **ὑπ-εμ-ήμυκε**, e col **μ** rinforz. dal **ν**: **ὑπεμνήμυκε**; s'interpreta: *egli abbassa* o *porta dimesso il guardo (per timore);* ma nè questa nè altre più recenti interpretazioni possono sostenersi.

ὑπ-εν-αντιόομαι, DP., *mi oppongo alcun poco, contradico*, **τινί.** PL.

ὑπ-εν-αντίος, 3., *opposto, dirimpetto;* qu. *contrario, contradicente, ostile*, **τινί.** PL. PLUT. NT.; Superl. **-τιώτατα ταῦτα ἑαυτοῖς πράττοντες.** SEN.; **ὁ ὑπ.**, *l'avversario, il nemico.* SEN. PLUT. NT.; **τὸ -ίον τούτου**, *il contrario di questo;* Avv. **-ίως.** PLUT.

ὑπ-εν-δίδωμι, *un poco, a poco a poco assecondo, cedo* TUC. [**να.** PLUT.

ὑπ-εν-δύομαι, M. *mi vesto al di sotto*, **χιτῶ-**

ὑπ-ένερθε(ν), Avv. *sotto, al di sotto*, special. *sotto terra, nell' Averno.* OM.; col Gen. (ora preposto, ora posposto). ID.; **τὰ γᾶς ὑπένερθε.** PINDAR. *in* PL. *Teet.* 173, e.

ὑπ-ε-ξ-άγω, *segretamente conduco fuori, via; sottraggo*, special. *ad un pericolo.* OD. PLUT.; **τινὰ ὑπ. ποδὰ**, *fuggo da uno.* EU. — M. **παῖδες καὶ γυναῖκας ἐκ τῆς Ἀττικῆς.** EROD. — 2) intr. *me ne vado occultamente, mi ritiro insensibilmente.* EROD. SEN. PLUT.

ὑπ-ε-ξ-αίρεσις, **εως**, **ἡ**, *il prender fuori, il prender via di sotto; l'eccezione.* PLUT.

ὑπ-ε-ξ-αιρέω, *di sotto, a poco a poco, segretamente prendo fuori, levo via.* SOF. EU.; **αἷμα τινος**, *sottraggo il sangue ad uno.* SOF.; **δεινά τινι.** TUC.; **τινά**, *eccettuo uno, non lo conto.* PLUT. — 2) *tolgo nascostamente di mezzo, mi levo d'attorno, sterminо*, **τινά.** TUC. PL.; *distruggo la potenza, la libertà di qualcuno.* EROD. VII, 8 (al P.). — M. **ἐάν τι ὧν ἂν λέγῃς ὑπεξαιρῶμαι καὶ ἀποβάλλω**, *se io da quello che dici traggo, ricavo qualche cosa..* PL. *Teet.* 151, c (Congett.); **τινά**, *eccettuo uno, non lo conto, non lo annovero tra..* PLUT.; **τῶν ἰδίων τι κτημάτων**, *metto in serbo.* DEM.

ὑπ-ε-ξ-ακρίζω, *salgo (d'onde che sia) alla cima di un monte*, **πρὸς λέπας.** EU. *Bacc.* 677.

ὑπ-ε-ξ-αλέομαι, DM., inoltre Infin. Aor. **ὑπεξαλέασθαι**, *segretamente sfuggo, evito*, **τινα.** IL. XV, 180.

ὑπ-ε-ξ-αν-άγομαι, *segretamente, di nascosto salpo, veleggio*, parlando di una nave. TUC.

ὑπ-ε-ξ-ανα-δύομαι, M. coll' Aor. II. **ὑπεξανέδυν**, *celatamente, insensibilmente emergo*, **ἁλός**, *dal mare.* IL. XIII, 352.

ὑπ-ε-ξ-αν-ίσταμαι, M. coll' Aor. II. **ὑπεξανέστην** = **ὑπανίσταμαι.** PLUT.; **τινί**, *mi levo dinanzi ad uno.* ID. [**μα φρενί.** EU. *Ion.* 927.

ὑπ-ε-ξ-αντλέω, *esaurisco, assorbo*, **κακῶν κῦ-**

Digitized by Google

ὑπ-εξ-ειμί, Infin. -ιέναι, *esco fuori segretamente, mi ritiro* o *mi allontano a poco a poco.* EROD. PLUT.; τινί, *cedo dinanzi a qualche cosa, faccio luogo ad una cosa.* DEM.; *mi consumo, vengo meno*, parlando di fuoco, di neve. PL.

ὑπ-εξ-ελαύνω, *a poco a poco ricaccio, riconduco indietro*, sottint. τὰ κτήνεα. EROD. IV, 120.

ὑπ-εξ-ερύω, ion. -ειρύω, *traggo di sotto a che che sia, sottraggo.* EROD.

ὑπ-εξ-έρχομαι, *esco segretamente, di soppiatto; mi sottraggo prestamente, svigno.* EU. PL. PLUT. LUC.; τοῦ χάρακος, *fuori dal vallo*, PLUT.; *mi parto, emigro*, ἐς γῆν. EROD.; Ἀθήναζε. DEM.; τινά, *da uno.* TUC. [EROD.

ὑπ-εξ-έχω, intr. *me ne vado segretamente.*

ὑπ-εξ-ίσταμαι, coll' Aor. II. ὑπεξέστην, *esco, mi ritraggo segretamente; esco della via, cedo*, assolut. PLUT.; τῆς πόλεως, *abbandono la città.* ID.; metaf. τῆς ἀρχῆς, *rinunzio, cedo.* EROD.; τινί, *cedo la via ad uno, mi ritraggo dinanzi ad uno.* PLUT. LUC.; metaf. ταῖς ἀπορίαις, τῷ καιρῷ. PLUT.; τὸν λόγον ἐπιφερόμενον. PL.

ὑπέρ, ep. anche ὑπείρ (V.); sanscr. *upari*, qu. propr. ὑπερι, donde si spiega l'ep. ὑπείρ; lat. *super*; — Preposiz. *sopra*, A) col Gen. 1) di spazio: *sopra, al di sopra di..*, στέρνον ὑπὲρ μαζοῖο. IL.; τὸ οὖρος τὸ ὑπὲρ τῆς Τεγέης. EROD.; Σικελοὶ οἱ ὑπὲρ τῶν ἄκρων. TUC. e così da per tutto: χιτωνίσκους ἐνδεδύκεσαν ὑ. γονάτων, *vestivano tunichette al di sopra dei ginocchj.* SEN.; b) anche coi verbi di moto: κῦμα νηὸς ὑ. τοιχῶν καταβήσεται, *si precipita sui fianchi d'una nave.* IL.; ὑπὲρ θαλάσσης καὶ χθονὸς ποτώμενος. ESCH. e così spesso in OM. TR.; più raro nella prosa attica. — 3) *al di là, dall' altro lato.* IL. VIII, 449. OD. XIII, 257. SEN. *An.* I, 10, 14. — II) metaf. a) *per, in ajuto, a vantaggio, a favore di qualcuno;* anche: *in vece* o *in nome di qualcuno*, ἑκατόμβην ῥέξαι ὑ. Δαναῶν. IL.; ἀντιστῆναι ὑ. γῆς. SOF.; μαχεσθαι, κινδυνεύειν, θνήσκειν, λέγειν, e simili, ὑπὲρ τινος. ATT.; εἶναι ὑ. τινος, *essere per uno, in favore di.., dalla parte di uno.* NT.; ἀποκρίνεσθαι ὑ. τινος, *rispondere per uno, in nome* o *invece di uno.* PL., e così ἐρωτᾶν, προλέγειν, ποιεῖν, e simili, ὑπὲρ τινος. SEN. PL. *ed* A.; similmente ma coll' idea dell' interessamento: *rispetto a.., in riguardo, per cagione, per amore di..*, ὑπὲρ σέθεν αἴσχε' ἀκούω. IL.; οὐδεὶς ὑπέρ μου δαιμόνων μηνίεται. ESCH.; στένειν ὑπέρ τινος. PL.; τὰ λεγόμενα ὑ. τινος. EROD.; διαλέγεσθαι ὑ. τινος. PL.; τοῖσιν ἄγουσιν κλαύμαθ' ὑπάρξει βραδυτῆτος ὑπερ. SOF.; δίκην δοῦναι ὑ. τινος. IB., e così molto frequ. negli ATT. In OM. anche coi verbi di pregare, supplicare: λίσσομ' ὑ. ψυχῆς, *ti prego per la tua propria vita.* IL. XXII, 338 e spesso; c) *sopra, al di sopra, oltre*, τὰν ἔκπαγλα τιμᾷς ὑπὲρ πασᾶν πόλεων, SOF. *Ant.* 1138 (Congett.); col qual signific. trovasi spesso ὑπέρ in Pindaro). — B) coll' Accus. *sopra*, colla significaz. di *passar sopra, passar oltre:* ὑπὲρ ὦμον ἀριστερὸν ἦλυθ' ἀκωκή, *l'asta passò strisciando sull' omero sinistro.* IL. V, 16 (*lambì l'omero.* MONTI); e spesso in OM., di rado in EROD. TR.: δορὶ χροὸς ἀντετόρησε πρυμνὸν ὑ. θέναρος, *sfiorò gli estremi della mano, la radice della mano.* IL.; ἠὼς φαινομένη ὑπεὶρ ἅλα, *i cui raggi diffondevansi sopra il mare, sulla superficie del mare.* IL.; ma = ὑπέρ col Gen. 1) solt. cominciando da PLUT. — 2) *al di là, oltre, dall' altra parte.* SEN. *An.* I, 1, 9 (dove i migliori Mss. leggono ὑ. Ἑλλήσποντον). PL. *Ortz.* 108, e. — 3) metaf. trattandosi di misura, numero, tempo: *al di sopra di.., oltre, fuori*, a) ὑ μοῖραν OVV. μόρον, *contro il, fuori del prefisso destino (anzi tempo).* IL. XX, 336; ὑ. θεόν, *contro il volere degli Dei* IB.; ὑ. αἶσαν, *oltre, contro il convenevole (a torto).* OM.; ὑ. ὅρκια πημαίνειν, δηλέεσθαι. IL.; ὑ. ἐλπίδα, *contro, oltre la speranza.* SOF.; ὑ. ἀξίαν, *sopra, oltre il merito.* EU. DEM.; ὑ. ἄνθρωπον φρονεῖν, *presumere, mettersi nell' animo, osare più che l'uomo non deve.* SEN.; εἴ τι ὑ. τὴν ἑαυτοῦ φύσιν ἀκούει, *s'egli ode cosa che superi la sua capacità.* TUC.; ὑ. ἡμᾶς φαίνεται ἡμῖν τὰ εἰρημένα εἰρῆσθαι, *pare che eccedano la nostra veduta, che superino la nostra comprensiva.* PL. e simili spesso ATT.; b) ἔπεσον ὑ. τεσσεράκοντα ἄνδρες, *caddero più che 40 uomini.* EROD.; οὐ προσήει τῇ πόλει τάλαντα ὑ. τριάκοντα καὶ ἑκατόν. DEM. *ed* A.; c) ὑ. τὰ στρατεύσιμα ἔτη γεγονέναι, *avere oltrepassata l'età della milizia.* SEN.; ὑ. τὸν Ἐπιμενίδην κοιμᾶσθαι, *dormire più lungamente di E.* LUC.; assai raro col significato di *prima, innanzi*, in relazione col tempo presente: ὁ ὑ. τὰ Μηδικὰ πόλεμος, *le guerre prima (innanzi alla*, cioè *al di là* rispetto al presente) *della guerra persiana, precedenti alla..* TUC. I, 41 (che sta colla signific. 2). — Come Avv. solt. nel NT., *ancor più.* II. *Cor.* XI, 23 (in SOF. *Ant.* 518 dopo ὑπέρ deve supplirsi τῇδε γῆς traendolo dal precedente τήνδε γῆν). — Spesso l'ὑπέρ viene posposto ad un Caso, soggiacendo per altro all'anastrofe: ὕπερ. — In Composiz. a) di luogo: *oltre, di là, dall' altra parte:* ὑπερπηδάω, ὑπερπόντιος, ὑπεράνω; b) per dinotare protezione: ὑπερμάχεσθαι, *combattere per uno, a difesa di uno;* ὑπεραπολογεῖσθαι, *prendere la difesa di uno;* c) *soverchio, eccesso, esagerazione:* ὑπέραισχρος, *eccessivamente brutto;* ὑπεραυχέω, *mi vanto sopra modo, fuor di misura.*

ὑπέρα, ἡ, *corda dell' antenna:* due corde legate alle estremità dell' antenna per muoverla secondo il bisogno. OD. V, 260 (pare che il nome venga dall' essere collocata più alto che quelle dette πόδες. V. πούς). [*stoltissimo.* DEM.

ὑπερ-αβέλτερος, 2. *semplice fuor di misura,*

ὑπερ-άγαμαι, DP. *ammiro, venero sopra modo, eccessivamente.* PL.

ὑπερ-άγαν, Avv. *eccessivamente, soverchiamente* (con un μέν interposto). EU. *Med.* 627.

ὑπερ-αγανακτέω, *sono eccessivamente sdegnato*, assolut. PL.

ὑπερ-αγαπάω, *amo eccessivamente, sopra modo*, τινά e τί. DEM. PLUT. [*cheduno.* PL.

ὑπερ-αγωνιάω, *sono in angustia per qual-*

ὑπεραής, 2. (ἄημι), *che soffia violentemente, imperversante*, ἄελλα. IL. XI, 297.

ὑπερ-αίρω, 1) tr. *sollevo al di sopra*, τὴν κεφαλήν. PL. — 2) intr. *mi alzo al di sopra, supero;* τὸ ὕδωρ ὑπεραίρει τὰ χωρία, *si spande sopra, inonda.* DEM.; metaf. *oltrepasso la misura, trascendo*, καιρὸν χάριτος. ESCH.; *supero*, τινά τινι, *uno con che che sia.* DEM. PLUT.; assolut. *soprasto, mi segnalo, mi rendo singolare.* PLUT. — M. *mi inalzo, emergo*, τινί, *in che che sia.* NT.; ἐπὶ θεόν, *contro Dio.* ID.

ὑπέρ-αισχρος, *bruttissimo, deforme in eccesso.* SEN.

ὑπερ-αιωρέω, *sospendo al di sopra, faccio penzolare.* — P. *sono sospeso* o *sto penzoloni al di sopra; sono sporgente sopra che che sia*, τινός. EROD. PLUT.; nel linguaggio marittimo: *vengo in veduta di un luogo, mi mostro (sorgo) rimpetto ad un luogo.* EROD. VI, 116.

Digitized by Google

ὑπέρακμος, 2. (ἀκμή), *che ha passato il fiore dell' età.* NT.

ὑπερ-ακρίζω, *sormonto che che sia;* qu. intr. *soprasto*, τινός, *a che che sia.* EU. *Suppl.* 988.

ὑπεράκριος, 2. (ἄκρα), *posto in luoghi alti, montano;* τὰ -ια, *le alture, le parti montuose, i monti.* EROD.; b) *che abita sulle alture;* οἱ -οι in Atene *gli abitanti poveri dell' Attica montuosa*, contrap. ai πεδιεῖς e παράλιοι. EROD.

ὑπερ-αλγέω, *mi affligo, sento dolore*, τινός, *per che che sia.* SOF. EU.; τινί. PLUT. — 2) *mi affligo fuor di misura, assai, eccessivamente*, μηδ' ὑπεράλγει φροντίδα λύπα. EU.; μή τι παθηθ' ὡς ὑπεραλγῶ, *quanto io m'attristo per timore, che..;* τινί, *per, a cagione di che che sia.* EROD.

ὑπεραλγής, 2. (ἄλγος), *che sente eccessivo dolore, sommamente afflitto.* SOF. *El.* 176.

ὑπεραλκής, 2. (ἀλκή), *forte o solido sopra misura*, ἕδραι. PLUT.

ὑπερ-άλλομαι, DM. *balzo via al di sopra.* LUC.; αὐλῆς. IL.; coll' Accus. *salto sopra, supero d'un salto*, πολλὰς στίχας. IL. SEN. LUC.

ὑπερ-αν-αίσχυντος, 2. *svergognatissimo, impudentissimo.* DEM.

ὑπέρ-αντλος, 2. *inondato affatto, pieno d'acqua*, ὁλκάς. PLUT.; figur. μὴ ὑπ. εἰσπεσὼν ἐπικλύσω αὐτόν, *che irrompe a torrenti.* LUC.; qu. *aggravato, oppresso*, συμφοραῖς, φροντίσι. EU. PLUT.; *immoderato*, ὕβρις. LUC.

ὑπερ-άνω, *al di sopra, superiormente* con relaz. di luogo. NT.; metaf. καθίζειν ὑπ. πάσης ἀρχῆς, *sopra ogni signoria.* IB.

ὑπεράνωρ, ορος, ὁ, ἡ, dor. inv. di ὑπερήνωρ (ἀνήρ), *più che umano, più che da uomo.* EU. *Fen.* 190.

ὑπερ-απο-θνήσκω, *muojo per uno o per qualche cosa*, assolut. PL.; ὑπέρ τινος. ID.

ὑπερ-απολογέομαι, DM. *prendo la difesa di uno, ne faccio l'apologia.* EROD. SEN.

ὑπ-αρρωδέω, ion. inv. di ὑπορρ., *temo oltre misura*, τινί, *di qualche cosa.* EROD.

ὑπεράσπίζω (ἀσπίς), *copro e proteggo collo scudo*, assolut., e τινά. PLUT.

ὑπερ-ά-τοπος, 2. *oltre modo insipido.* DEM.

ὑπερ-αττικός, 3. *soverchiamente attico, eccessivo nella imitazione degli Attici parlando o scrivendo.* CIC.

ὑπερ-αυξάνω, *accresco, ingrandisco oltremodo;* intr. *cresco assai.* NT.

ὑπερ-αυχέω, *mi glorio sopra misura.* TUC.

ὑπέραυχος, 2. (αὐχή), *eccessivamente vanaglorioso e superbo.* ESCH. SOF.

ὑπερ-άχθομαι, *sono sommamente sdegnato* od *afflitto;* τινί, *per che che sia.* EROD. SOF.

ὑπερ-βαίνω, *supero, trascendo*, τεῖχος, e simili. OM. EROD. EU. TUC. *ed* A.; εἰς τὴν τῶν Θηβαίων χώραν. SEN. PL.; parlando di fiumi, *straripo*, ἐς τὴν χώρην. EROD.; a) *trasgredisco, violo*, νόμους, τὰς πίστεις. EROD. SOF. DEM.; τὸν τῶν ἀναγκαίων ὅρον. PL.; assolut.: *erro, pecco.* IL. IX, 501 (dove -βῇ inv. di -βῇ). PL. NT.; β) *passo oltre, lascio inosservato;* special. *passo in silenzio*, in un discorso, τινά e τί. EROD. PL. IS.; τι τῷ λόγῳ. DEM.; γ) *supero, vinco;* τινά τινι, *uno in che che sia.* PL.; assolut. EU.

ὑπερβαλλόντως, Avv. del Partic. Pres. da ὑπερβάλλω, *smodatamente, sovrabondantemente, straordinariamente.* IS. NT.

ὑπερ-βάλλω, 1) tr. *scaglio al di sopra, al di là; oltrepasso*, coll' Accus. σήματα πάντων, *passo il segno di tutti.* IL.; ἄκρον, λόφον. OD.; con Gen. τοσσον παντὸς ἀγῶνος ὑπερέβαλε, *di tanto passò tutto il circo scagliando.* IL.; θριγκοῦ ὑπ. πόδα. EU.; δουρὶ ὑπειρέβαλον Φυλῆα, *superai F. nel gittare dell' asta.* IL. — 2) intr. *scorro al di là;* qu. τί, *supero.* SOF. *El.* 716; parlando di acqua che bolle: *trabocco.* EROD.; di un fiume: τὰς ἀρούρας, *inondo.* ID.; qu. coll'Accus. del luogo: *trascendo, salto oltre*, κορυφάς, τείχη, e simili. ESCH. EU.; anche assolut. SEN.; ὑ. πρὸς τοὺς Θρᾴκας, *supero i monti andando contro i Traci.* ID.; di naviganti: *navigo intorno ad un luogo, supero*, Μαλέην. EROD. TUC.; b) metaf. a) *oltrepasso, eccedo*, τὸν καιρόν. DEM.; τὴν τοῦ μετρίου φύσιν. PL.; assolut. *esagero.* EU.; ἤτει τοσαῦτα ὑπερβάλλων, *metteva fuori tanto eccessive pretensioni.* TUC.; *eccedo, passo il segno in che che sia.* EU.; qu. *supero*, τινά e τί, τινά ovv. τί τινι, uno o *qualche cosa in che che sia.* ESCH. PL. *ed* A.; col Gen. λύπη ὑπερβάλλει τὸ ἀδικεῖν τοῦ ἀδικεῖσθαι. PL. *Gorg.* 475, c (cfr. NT. *Efes.* III, 19); anche assolut. *mi segnalo, son notabile.* SEN.; πρόσωπον ὑπερβάλλον αἴσχει, *deformissimo, di straordinario deformità.* ID.; Particip. ὑπερβάλλων, ουσα, ον, *smisurato, sovrabondante, straordinario.* EROD. ESCH. EU. PL. *ed* A.; *faccio una maggiore offerta* (e così *supero un altro*), ἀλλήλους. EROD.; τοῖσι χρήμασι. ID.; β) ἔτεα ἑκατόν, *vivere sopra, oltre cento anni.* EROD.; τὸν χρόνον, *mi trattengo dove che sia oltre il tempo.* SEN.; c) *sorprendo*, μή με ὑπερβάλῃ γῆρας. PLUT. — M. 1) *ingrandisco*, τὰ μικρὰ λόγοις. IS.; *supero, vinco*, τινά e τί, τινά e τί τινι. EROD. SOF. EU. PL. *ed* A.; τινὰ εἴς τι, *rispetto a che che sia.* PL.; anche assolut. *mi segnalo, mi levo sopra gli altri; supero, raggiungo la suprema autorità.* EROD.; qu. ὑπερβεβλημένος, 3., *eminente, segnalato.* EU. PL.; τινὰ χρήμασι, *supero nei denari, offro più denari (che un altro).* PL. — 2) *indugio, ritardo*, assol. EROD.; εἰς αὖθις. PL.; τὴν συμβολήν. EROD. PLUT. LUC.; ἡμέρην μὴ συμβολὴν ποιεύμενοι, *soprastati un giorno dal dare battaglia.* EROD.

ὑπερβαρής, 2. (βάρος), *pesante oltre modo, gravissimo.* ESCH. *Ag.* 1134.

ὑπερβασία, ἡ, ep. -ίη (-βαίνω), *il trapasso, il trapassare;* metaf. *trasgredimento di una legge umana o divina, trascorso, delitto* (anche pl.) SOF.

ὑπερβατόν, τό, *iperbato; trasponimento di parole o di membri di un discorso*, figura gramm. PL. QUINT. GR.

ὑπερ-βατός, 3., Aggett. verb. pert. ad ὑπερβαίνω, 1) pass. *oltrepassato, superabile.* TUC. — 2) attiv. *che oltrepassa, superante, vincente:* τὰ δ' ἐστὶ καὶ τῶνδ' ὑπερβατώτερα, *si stendono ancora più oltre.* ESCH.

ὑπερβήη. V. ὑπερβαίνω.

ὑπερ-βιάζομαι, DM., *supero colla forza, soggiogo.* TUC.

ὑπερβιβάζω, *faccio trascendere, faccio andar oltre, conduco al di là.* PLUT.

ὑπέρβιος, 2. (βία), *prepotente, violento, oltraggioso, empio.* OM.; -βιον εὐχετάασθαι. IL.; il ntr usato Avverb. μεν βοῦς ἔκτειναν ὑπέρβιον, *uccisero violentemente i miei buoi.* OD. e spesso OM.

ὑπερ-βολή, ἡ (-βάλλω), *il gettar sopra;* intr. *il valicare, il superare, il passare; tragitto, passaggio.* SEN.; anche: *il luogo dove si valica o si passa varco, passo.* ID. PLUT.; b) metaf. *il sorpassare;* qu *il soverchio, il superfluo*, χρημάτων, στρατιᾶς, *eccessive ricchezze, esercito superiore (a quello del nemico.).* EU. TUC. *ed* A.; καθ' ὑπερβολὴν ἀρετῆς, *con eccesso di valore.* TUC.; qu. *sovrabondanza*, op-

Digitized by Google

pos. ἔλλειψις, ἔνδεια, anche pl. PL. IS. PLUT.; *esagerazione nel parlare*, -λὰς εἰπεῖν. IS.; special. *l'iperbole* come figura rett. CIC. QUINT. GR.; *l'esagerare*, οἱ πρὸς -λὴν πεποιημένοι λόγοι. IS.; -λὴν ποιεῖσθαί τινός τινος, *superare uno in che che sia*. DEM.; -λὴν οὐκ ἔχειν (τινός), *trovarsi superato (in che che sia)*. ID.; -λὴν οὐδεμίαν λείπεσθαί τινι. IS. DEM.; αἰσχρόν, μᾶλλον δ' εἴ τις ἔστιν ὑπ. τούτου, *ciò che supera ancora questa parola*. DEM.; τοῦτό ἐστιν ὑπ. τὸ λαμβάνειν.., *questo è il colmo, questo è il peggio, che*.. ID.; ἐγὼ τοσαύτην -λὴν ποιοῦμαι ὥστε.., *io vado tant' oltre (concedo tanto) che*.. ID.; εἰς -λήν, *con esagerazione, eccessivamente, soverchiamente*. EU. LUC.; καθ' ὑπερβολήν. SOF. IS. NT. (dove trovasi anche unito καθ' -λὴν εἰς -λήν); c) *l'Iperbole*, sezione conica. MAT. — 2) (-βάλλομαι), *dilazione, ritardo*. EROD. VIII, 112.

ὑ π ε ρ β ο λ ι κ ό ς, 3., *eccessivo, iperbolico;* Avv. ῶς. CIC.

ὑ π ε ρ β ό ρ ε ο ς, 2. (βορέας), propr. *che abita all'estremo settentrione*. EROD.; οἱ Ὑπερβόρεοι, *gl' Iperborei*, gente imaginaria, abitante le regioni più settentrionali e singolare di pietà non meno che di felicità. EROD. IV, 13 e spec. 32 e segu. PL. *ed* A.; prov. Ὑπερβόρεος τύχη, *sorte Iperborea*, cioè *fortunatissima*. ESCH. *Coef.* 368. [SOF. *Ant.* 951.

ὑ π ε ρ β ρ ῑ θ ή ς, 2. (βρῖθος), *gravissimo, ἄχθος*.

ὑ π - ε ρ γ ά ζ ο μ α ι, *mino, scavo al di sotto*, καὶ διαταράττω τὰ τῶν πολεμίων. PLUT. — 2) *assoggetto, rendo soggetto*, ὑπείργασμαι εὖ ψυχὴν ἔρωτι. EU. — 3) *opero occultamente; faccio in segreto, di soppiatto*, τί. PLUT.; il Prf. con significaz. pass., ἐπεὶ νῷν πολλ' ὑπείργασται φίλα, *poichè noi ci siam date già nel segreto tante prove d'amore*. EU. *Med.* 871.

ὑ π έ ρ γ η ρ ω ς, ων (γῆρας), *assai vecchio, decrepito*. ESCH. *Ag.* 79. (Alcuni vorrebbero scrivere τὸ ὑπεργήρων; ma V. GÖTTLING'S *Accentlehre* p. 288.)

ὑ π έ ρ - δ α σ υ ς, υ, *pelosissimo*. SEN.

ὑ π ε ρ δ ε ή ς, 2. (δέομαι), Accus. ὑπερδέα inv. di ὑπερδεέα, -δεᾶ, *assai tenue*. IL. XVII, 330 (dove altri derivano questa voce da δέος e spiegano: *superiore ad ogni timore, imperterrito*).

ὑ π ε ρ - δ ε ί δ ω, *temo sopra misura*. EROD. — 2) *temo per uno*, τινός. SOF.; τινά τινος, *temo uno a cagione di chi che sia*. ESCH.

ὑ π ε ρ - δ ε ι μ α ί ν ω = al preced., *ho gran timore*, τινά, *di uno*. EROD.

ὑ π έ ρ - δ ε ι ν ο ς, 2., *sopra misura terribile* o *spaventevole*, o *cattivo*. DEM. LUC.

ὑ π ε ρ - δ έ ξ ι ο ς, 2. propr. *posto superiormente alla destra*; generalm. *posto, collocato in luogo più alto*. SEN.; ἐξ -δεξίου, *da un punto elevato, da un' altura*. ID.; ἐκ τῶν -δεξίων. ID.; ἐξ -δεξίων. LUC.; b) metaf. *superiore, vincente, vittorioso*, Ἀπόλλων. PLUT.; col Gen. τῆς κακίας. ID. [*sura*. DEM.

ὑ π ε ρ - δ ι α - τ ε ί ν ο μ α ι, M. *mi sforzo oltre mi-*

ὑ π ε ρ δ ι κ έ ω, *difendo innanzi al tribunale*: πῶς τὸ φεύγειν τοῦδ' ὑπερδικεῖς; *come difendi tu costui di ch' egli scampi?* ESCH.; τοῦ λόγου. PL.

ὑ π ε ρ δ ι κ ο ς, 2. (δίκη), *sommamente giusto*. SOF.; Avv. -δίκως. ESCH.

Ὑ π έ ρ ε ι α, ἡ, *Iperea*, fontana presso Fere nella Tessaglia. — 2) una città accennata come la primitiva abitazione dei Feaci. OD.

ὑ π ε ρ - ε ἶ δ ο ν, Infin. ὑπεριδεῖν, Aor. pert. ad ὑπερορῶ. V.

ὑ π - ε ρ ε ί δ ω, *sostengo, sottopongo come sostegno*, τί τινι. PL.; metaf. τι διά τινος, *sostengo qualche cosa per mezzo di che che sia*. PLUT. LUC.; τὸν ὑπερείδοντα τὴν ὀροφὴν κίονα, *la colonna che sostiene la volta*. PLUT.

ὑ π - ε ρ ε ί π ο μ α ι, P., *precipito, cado*. PLUT.; così pure Aor. II. A. ὑπήριπον. IL.

ὑ π ε ρ - έ κ ε ι ν α, Avv. = ἐπ -έκεινα, *dall' altra parte, al di là*, τινός. NT.

ὑ π ε ρ ε κ π ε ρ ι σ σ ο ῦ, Avv. inv. di ὑπὲρ ἐκ περισσοῦ, *più che abondantemente*. NT.

ὑ π ε ρ - ε κ - π λ ή σ σ ο μ α ι, neoatt. -πλήττομαι, *sono affatto fuori di me per lo spavento* o *per la maraviglia di che* o *di chi che sia*, τινά. DEM.; ἐπί τινι. SEN.

ὑ π ε ρ - ε κ - τ ε ί ν ω, *stendo più oltre*, ἑαυτόν, *mi stendo oltre, vado più in là*. NT. [NT.

ὑ π ε ρ ε κ χ ύ ν ω = ὑπερ-εκ-χέω, *verso sopra;* P.

ὑ π ε ρ - ε μ π ί π λ α μ α ι, P. *mi rimpinzo, mi sopracarico di che che sia*, τινός. SEN.

ὑ π ε ρ - ε ν - τ υ γ χ ά ν ω, *intercedo, mi faccio intercessore per uno*, ὑπέρ τινος. NT.

ὑ π ε ρ - ε ξ α κ ι σ - χ ί λ ι ο ι, αι, α, *più che (sopra) sei mila*. DEM.

ὑ π έ ρ - ε ξ ι ς, εως, ἡ, *una qualità eccessiva*. PL.

ὑ π ε ρ - ε π - α ι ν έ ω, *lodo sopra misura*. EROD. SEN. *ed* A.

ὑ π ε ρ - ε π ι θ ῡ μ έ ω, *desidero, domando eccessivamente*, coll' Infin. SEN.

ὑ π - ε ρ έ π τ ω, *rodo, corrodo di sotto*, κονίην ὑπέρεπτε ποδοῖιν, *gli corrose (gli levò) di sotto ai piedi l'arena* (parlando di un fiume). IL. XXI, 271.

ὑ π ε ρ - έ ρ χ ο μ α ι, *vado, passo al di sopra, oltrepasso*, τὰς πηγὰς τοῦ ποταμοῦ. SEN.

ὑ π ε ρ - ε σ θ ί ω, *mangio eccessivamente*. SEN.

ὑ π ε ρ έ σ χ ε θ ο ν. V. ὑπερέχω.

ὑ π έ ρ - ε υ, Avv. *egregiamente, benissimo, estimamente*. PL. DEM. CIC. [*Ant.* 128.

ὑ π ε ρ - ε χ θ α ί ρ ω, *odio assai, aborrisco*. SOF.

ὑ π ε ρ - έ χ ω, Imprf. ep. ὑπείρεχον. IL.; Aor. ὑπερέσχον, ep. anche ὑπερέσχεθον, 1) tr. *tengo sopra*, σπλάγχνα Ἡφαίστοιο, *sopra il fuoco*. IL.; τὴν δεξιὰν τῆς ἐσχαρίδος. PLUT. LUC.; χεῖράς τινος, *tengo le mani sopra uno, lo proteggo*. IL. LUC.; ἀλκὰν πόλεος. ESCH.; anche χεῖράς τινι. OM. — 2) intr. a) *mi alzo sopra*.., *sovrasto* assolut. ed ὤμους, *con gli omeri*. IL. EROD. SEN.; col Gen. τινός, *sopra che che sia, sovrasto a che che sia*. EU. PR. ATT.; τῷ κέρατι τῶν πολεμίων, *sopravanzo il nemico coll' ale* o *colle corna dell' esercito*. SEN.; τὸν ὑπερέχον τῶν ἐναντίων. TUC.; parlando di stelle: *mi levo, spunto, esco fuora, apparisco*. OD. XIII, 73; così anche del sole. IL. XI, 734; b) metaf. *sono superiore* o *prevalente di forza, supero, vinco*, assolut. PL. IS. DEM. NT.; τὸ ὑπερέχον, *preferenza, privilegio*. NT.; col Gen. τῶν πολλῶν, *mi sollevo sulla moltitudine, mi segnalo, mi rendo illustre*. DEM.; τινός τινι. PL.; anche coll' Accus. τινά e τί, anche τινά ovv. τί τινι. ESCH. EU. SEN. *ed* A.; qu. P. ὑπὸ Φαίδωνος ὑπερέχεσθαι. PL.

ὑ π ε ρ - ή δ ο μ α ι, P. *mi rallegro, mi diletto sopra misura;* assolut. e τινί. EROD. SEN. PLUT.; con ὅτι (*che*). SEN.

ὑ π έ ρ - η δ υ ς, υ, *sopramodo dolce* o *gradevole*, solt. Superl. LUC.; Avv. -ηδέως, *piacevolmente, gradevolmente al sommo*. SEN.

ὑ π ε ρ η μ ε ρ ί α, ἡ, *mora, contumacia, indugio al di là del giorno prefisso*. DEM.; b) *il lasciar passare un giorno giudiziariamente prefisso*, special. *il termine prefisso ad un pagamento*, qu. *sequestro (per aver indugiato oltre il giorno prefisso)*. ID.

ὑ π ε ρ ή μ ε ρ ο ς, 2. (ἡμέρα), *contumace, colui che non osserva il termine giudiziariamente prescritto*.

Digitized by Google

special. *un termine di pagamento*, e che perciò soggiace a sequestro. DEM. PLUT. LUC.

ὑπερ-ήμισυς, υ, *più che mezzo, sopra la metà.* HEROD. SEN. PLUT. [*mo.* PLUT.

ὑπερ-έρημος, 2. *alquanto* o *quasi deserto; er-*

ὑπερηνορέω (ὑπερήνωρ. V. ὑπεράνωρ), solt. Partic. Pres. masch. -ρέων, οντος, ὁ, *feroce, superbo*, comunem. pl. OM.; rinforz. κακῶς ὑπ. OD.

ὑπερήσει, Fut. pert. ad ὑπερίημι. V.

Ὑπερησία, città dell' Acaja, più tardi Αἴγειρα.

ὑπερηφανέω (ὑπερήφανος, *mi alzo sopra gli altri, sovrasto agli altri*, solt. in significaz. di biasimo: *sono albagioso, superbo; mi pavoneggio.* IL.

ὑπερηφανία, ἡ, *albagia, superbia, alterezza, grandigia.* SEN. PL. *ed* A.; pl. NT.

ὑπερήφανος, 2. (φαίνω), *che si mostra sopra gli altri;* qu. *eminente, segnalato.* σοφία, ἔργον. PL. PLUT.; comunem. in significaz. di biasimo: *albagioso, altiero, fastoso, superbo.* ESCH. PL. *ed* A.; Avv. -φάνως, *splendidamente, magnificamente.* PLUT. *Ages.* 34; *altieramente, fastosamente.* IS. PLUT.; ἔχειν. PL.

ὑπερθαλασσίδιος, 2. (θάλασσα), *oltremarino, situato oltre mare.* HEROD.

ὑπερ-θαυμάζω, ion. -θωυμάζω, *mi maraviglio, mi stupisco oltre misura.* HEROD.

ὑπερθε(ν), Avv. (ὑπέρ), *dall' alto in quà, in giù.* OM. SEN. *ed* A.; special.: *dagli Dei, dal cielo.* OL.; col Gen. βωμοῦ. ESCH.; metaf. ὑπ. μόχθων γενέσθαι, *superare le traversie.* EU.; ὑπ. εἶναι ἤ.., *essere superiore a.., essere più forte che..* ID.; τότε μὲν ἄπορα, τότε δ' ὕπ., *ancora più triste (vicende).* SOF. (ὑπερθε solt. nei poeti).

ὑπερ-θεσις, εως, ἡ (-τίθημι), *il differire; dilazione, indugio.* PLUT.

ὑπερ-θετικός, 3. (-τίθημι), *che offre di più;* qu. *superlativo*, -κὸν ὄνομα, anche τὸ -κόν, il Superlativo. GR.

ὑπερ-θέω, *corro oltre, scorro al di sopra, ἄκραν.* ESCH.; metaf. *oltrepasso*, assolut. EU.

ὑπερ-θνήσκω, *muojo per amore, per cagione di qualcuno* o *di qualche cosa*, assolut. e τινός. EU.

ὑπερθορεῖν, -θορέομαι. V. il vocab. segu.

ὑπερ-θρώσκω, Fut. -θορεῦμαι, ep. e ion. -θορέομαι, Aor. ὑπερέθορον, ep. ὑπερθορον, *salto oltre, varco d'un salto*, coll' Accus. IL. SOL. *in* DEM. XIX, 255. HEROD. ESCH.; col Gen. EU. *Ec.* 823.

ὑπέρ-θυμος, 2. *assai animoso, valente; orgoglioso, superbo.* OM.; Avv. -θύμως, *molto sdegnosamente, molto collericamente.* ESCH.

ὑπερ-θύριον, τὸ, *l'architrave di una porta*, opp. οὐδός. OD. VII, 90.

ὑπέρθυρος, 2. (θύρα), *situato al di sopra della porta;* τὸ -ον = al preced. HEROD.

ὑπερθωυμάζω. V. -θαυμάζω. [VII, 198.

ὑπερ-ίημι, *scaglio al di sopra, al di là.* OD.

ὑπεριπταίνομαι, *tremo fortemente;* di poi (come il lat. *trepidare*), *vado a passi corti e frequenti*, parlando dall' affrettarsi di una donna vecchia. OD. XXIII, 3. [ῥίων. OD. XII, 176.

Ὑπεριονίδης, ου, ὁ, patron. pert. ad Ὑπε-

ὑπερ-ίπταμαι, DM. tardiva forma di Pres. inv. di -πέτομαι (V.). PLUT.

ὑπερ-ίσταμαι, M. coll' Aor. II. e Prf. A. *sto sopra, sto sul capo ad uno*, τινός. HEROD.; b) metaf. *sto sopra uno per proteggerlo*; qu. *proteggo*, τινός. SOF.

ὑπερ-ίστωρ, ορος, ὁ, ἡ, *che sa pur troppo*, κἀγὼ τοῦδ' ἵστωρ, ὑπ. SOF. *El.* 850.

ὑπερ-ίσχυρος, ὁ, 2. *sommamente forte* o *solido*, ἔρυμα. SEN.

Ὑπερίων, ονος, ὁ (inv. di Ὑπεριονίων?) = Ὑπεριονίδης. V. sopron. del Sole come figliuolo del Titano Iperione e di Theia; comunem. unito con Ἥλιος, ma anche solo. OM.

ὑπερ-κάθημαι, DM., *siedo, sto sopra.., sono appostato su..*, ἐπὶ τῶν ἄκρων. SEN.; b) metaf. *sono addosso, sto alle reni*, parlando di un nemico che insegue, τινός. ID.

ὑπερκαλλής, 2. (κάλλος), *bello sopra misura, bellissimo.* SEN. [*uno*, τινός. EU.

ὑπερ-κάμνω, *fatico, tolero (che che sia) per*

ὑπερ-κατα-βαίνω, *trascendo, varco*, τεῖχος. IL.

ὑπερ-κατά-κειμαι, *siedo (giaccio) a mensa al di sopra*, τινός, *al di sopra di qualcuno.* PLUT.

ὑπερκατάληκτος. 2. (λήγω), *con terminazione sopranumeraria;* parlando di versi che alla fine hanno una sillaba (od un piede) eccedente la piena misura. GR. [-κειμένη χωρά. IS.

ὑπέρ-κειμαι, DM. *giaccio, mi trovo sopra*, ἡ

ὑπερ-κεράω (κέρας), *passo accanto al corno (dell' esercito nemico).* PLUT.

ὑπερ-κολακεύω, *adulo smodatamente.* DEM.

ὑπέρ-κομπος, 2., *che fa gran tumulto; millantatore, superbo.* ESCH.; νῆες -ποι τάχει, *superbe della loro celerità; di singolare celerità.* ID.

ὑπέρ-κοπος, 2. (-κόπτω), *oltrepassante (segno e misura);* qu. *straordinario;* ed anche Avverb. *smodatamente.* ESCH.; b) *sfrenato.* ID. SOF.

ὑπέρ-κοτος, 2. *sommamente collerico*, -κότους πάγας ἐφραξάμεσθα, *di nostra mano intrecciammo fabricammo un furioso agguato.* ESCH.; Avv. -κότως. EU.

ὑπερ-κτάομαι, *mi procaccio fuor di misura*, πολύ τι κακῶν, *mi attiro sventure fuor di misura.* SOF. *El.* 217.

ὑπερκυδᾶς, αντος, ὁ (κῦδος), *famosissimo, gloriosissimo*, solt. Nom. e Accus. pl. IL.

ὑπερ-κύπτω, *mi piego sopra.., volgo lo sguardo a...* PL.; coll' Accus. *sto cavalcione sopra che che sia.* PLUT.

ὑπέρ-λαμπρος, 2. *lucentissimo, magnifico.* PLUT.; *ad alta voce* -ρον ὀλολύζειν. DEM.

ὑπερ-λίᾶν, Avv. *più che molto;* ὁ ὑπ., *il grandissimo, l'altissimo.* NT. [*flitto.* HEROD.

ὑπερ-λῦπέομαι, P., *sono sommamente af-*

ὑπερμαχέω (μάχη), *combatto per uno* o *per qualche cosa, difendo uno* o *qualche cosa.* SOF. EU. PLUT.; σὺ ταῦτα τοῦδ' ὑπερμαχεῖς ἐμοί; SOF.

ὑπερ-μαχητικός, 3., *attinente* od *appropriato al contendere per una cosa, al difenderla.* PLUT.

ὑπερ-μάχομαι = ὑπερμαχέω, τινός. PLUT.; τάδε τινός. SOF.

ὑπερμεγέθης, 2., ion. -μεγάθης (μέγεθος), *stragrande, immenso; difficilissimo.* HEROD. SEN. *ed* A.

ὑπερ-μεθύσκομαι, P. *mi ubriaco fuor di misura.* HEROD.

ὑπερμενέω, solt. Partic. Pres. -νέων, οντος, ὁ, *superiore di potenza, prevalente;* in senso di biasimo: *prepotente, altiero.* OD. XIX, 62. [OM.

ὑπερμενής, 2. (μένος), *prepotente, violento.*

ὑπερμήκης, 2. (μῆκος), *lunghissimo, fuor di modo (straordinariamente) lungo.* HEROD. ESCH.

ὑπέρμορα, Avv. *fuor del destinato, contra il Fato* (formato secondo ὑπέρμορον). IL. II, 155.

ὑπέρμορον (non altro che ὑπὲρ e μόρον ravvicinati come si scrive tuttora), *fuori del destino o*

Digitized by Google

del Fato, giacchè secondo le idee dell'età di Omero le colpe o i meriti dell' uomo possono cambiarlo. OM. [λον. PLUT.

ὑ π ε ρ - ν ε ω λ κ έ ω, *strascino navi per terra*, στό-

ὑ π ε ρ - ν ῑ κ ά ω, *supero di lunga mano*. NT.

ὑ π ε ρ - ν ο έ ω, *penso più in là, penso inoltre*, τί. SOF. *E. C.* 1741 (?).

ὑ π ε ρ - ν ό τ ι ο ς, 2. (νότος), *estremamente meridionale, che abita all' estremo mezzodì*, oppos. ὑπερβόρεοι. EROD.

ὑ π έ ρ - ο γ κ ο ς, 2. *di smisurata ampiezza, stragrande*, λίθων ὑπέρογκα μεγέθη. PLUT.; πιμελὴς καὶ ὑπ. LUC.; κνήμη, *enfiata*. SEN.; b) metaf. *smisurato, enorme*. DEM. PLUT. NT.; di pers. *di soverchia, di eccessiva potenza*. PLUT.; Avv. -όγκως. ID.

ὑ π ε ρ - ο ι κ έ ω, *abito oltre, al di là;* col Gen. ed anche coll' Accus.

ὑ π έ ρ - ο ι κ ο ς, 2., *che abita oltre* od *al di là, dall' altra parte;* col Gen. EROD.

ὕ π ε ρ ο ν, τό (ὑπέρ?), *pestello*. EROD.; proverb. ὑπέρου περιτροπή: ἐπὶ τῶν τὰ αὐτὰ ποιούντων πολλάκις καὶ μηδὲν ἀνυόντων. PL.; b) generalm. *mazza, bastone*. PLUT.

ὑ π ε ρ ο π λ ί α, ἡ (ὑπέροπλος), *superbia, arroganza*, pl. IL. I, 205 (ῑ).

ὑ π ε ρ - ο π λ ί ζ ο μ α ι, DM., *parlo* od *opero superbamente;* come tr. *parlo ad uno superbamente, biasimo superbamente, arrogantemente;* οὐκ ἂν τίς μιν ἀνὴρ ὑπεροπλίσσαιτο. OD. XVII, 268.

ὑ π έ ρ ο π λ ο ς, 2. verisimilm. inv. di ὑπερ-άπαλος (V. ἁπαλός), *succosissimo, traboccante di succo;* qu. *vigorosissimo*, e con significaz. di biasimo: *superbo, temerario*, -λον εἰπεῖν. IL.

ὑ π ε ρ ό π τ η ς, ου, ὁ (V. ὑπεροράω), *disprezzatore*, τῶν εἰωθότων. TUC. PLUT.; *superbo, altiero, fastoso*. PLUT.; τινί, *di o per che che sia*. SOF. *Ant.* 130 (ove dovrebbe scriversi piuttosto: χρυσοῦ καναχῆς ὑπεροπλίαις).

ὑ π ε ρ - ο π τ ι κ ό ς, 3., *disprezzante abituato* o *inclinato a disprezzare* od *a trattare altrui con disprezzo*. IS.; τὸ -κώτατον. DEM.; Avv. -ῶς. PLUT. LUC.; col Gen. τῶν ἐναντίων. SEN.

ὑ π έ ρ ο π τ ο ς, 2. = ὑπερόπτης: εἴ τις -τα ποδεύεται, *se qualcuno batte (va per) petulanti sentieri*. SOF. *E. T.* 883.

ὑ π ε ρ - ο ρ ά ω, ion. -ρέω. EROD.; Fut. -όψομαι, Aor. -εῖδον, *vedo al di sopra, dall' alto*, τὴν θάλασσαν. EROD.; b) *tengo in picciol conto* od *a vile, dispregio*, τινός. SEN. *ed* A.; τινά e τί. EROD. PR. ATT. (cfr. il volgare: *guardare d'alto in basso*).

ὑ π ε ρ - ο ρ ί ζ ω, *porto, spingo oltre il confine, proscrivo, bandisco*, τινά. IS.; metaf. τὴν μετριότητα. PL.

ὑ π ε ρ - ό ρ ι ο ς, 2. e 3. (ὅρος), *oltre* od *al di là del confine;* qu. *straniero, forestiero, estraneo*, ἀσχολία. TUC.; ἡ -ρία sottint. γῆ, *il paese straniero*. SEN. PL. *ed* A.

ὑ π ε ρ - ο ρ ρ ω δ έ ω, *temo oltremodo*, τινός, *di (a cagione di) qualcuno*. EU. *Suppl.* 344; V. -αρρωδέω.

ὑ π ε ρ - ο υ ρ ά ν ι ο ς, 2. (οὐρανός), *sopra il cielo, superiore al cielo*, τόπος. GR.

ὑ π ε ρ - ο χ ή, ἡ (-έχω), *lo sporgere, l'elevarsi al di sopra, la parte eminente;* qu. *superiorità, privilegio, preminenza*. NT.; *il superfluo*, oppos. ἔλλειψις. PL. IS. PLUT.; in matem. *la differenza tra due quantità* di spazio o di numero. PLUT. *Marc.* 17.

ὑ π έ ρ - ο χ ο ς, 2., ep. ὑπειρ. (-έχω), *sporgente;* qu. *eminente, eccellente, segnalato*, col Gen. τῶν ἁλλῶν, *tra tutti, sopra tutti*. IL.; assolut. EROD. ESCH. SOF.

ὑ π ε ρ ο ψ ί α, ἡ (V. ὑπεροράω), *disprezzo, disistima*, τινός. TUC. *ed* A.; assolut. *alterigia, arroganza, superbia*. IS. PLUT.

ὑ π ε ρ π α θ έ ω (-παθής, 2.; πάθος), *patisco oltre misura; sono soprafatto dal dolore*. EU. *Fen.* 1456.

ὑ π ε ρ - π α ί ω, *sorpasso, supero*, τινά τινι. DEM.

ὑ π έ ρ - π α χ υ ς, υ, *oltremodo pingue*. PLUT.

ὑ π ε ρ - π ε ρ ι σ σ ε ύ ω, *soprabondo*. NT. — M. *ho sovrabondanza* τινι *di che che sia*. IB.

ὑ π ε ρ - π έ ρ ι σ σ ο ς, 3. *esuberante, più che superfluo;* Avv. -περίσσως (falsam. scritto -σσῶς). NT.

ὑ π ε ρ π ε τ ή ς, 2. (πέτομαι), *sorvolante, che passa rapidamente al di sopra*, parlando di armi scagliate. PLUT.

ὑ π ε ρ - π έ τ ο μ α ι, *sorvolo, passo rapidamente al di sopra*. OM.; τῆς ἀγορᾶς. PLUT.; coll' Accus. σήματα πάντα. OD.; ἐς γᾶν ὑπερέπτα. SOF. *Ant.* 113 (?). V. ὑπερίπταμαι.

ὑ π ε ρ - π η δ ά ω, *oltrepasso, trascendo, balzo oltre*, τὸ στάδιον. LUC.; metaf. *mi pongo al di sopra di.., non mi curo di che che sia; negligento*, δικαστήρια καὶ νόμιμα. DEM.

ὑ π έ ρ - π ι κ ρ ο ς, 2., *amarissimo;* metaf. (nel parlare) *acerbissimo*. ESCH. *Prom.* 946.

ὑ π ε ρ - π ί μ π λ η μ ι, *sovrempio (sovrempiere), empio a ribocco, sì che trabocca;* P. τινός. SOF.; ἐν δείπνοις -πληθεὶς μέθῃ, *avvinazzato*. SOF.

ὑ π ε ρ - π ί ν ω, *bevo a dismisura, tracanno, cionco*. SEN.

ὑ π ε ρ - π ί π τ ω, *cado sopra;* di tempo: *trapasso, trascorro*. EROD. [*bondante*. NT.

ὑ π ε ρ - π λ ε ο ν ά ζ ω, *soprabondo, sono sovra-*

ὑ π ε ρ π λ ή θ η ς, 2. (πλῆθος), *sovrabondante, soverchio*. DEM. [SEN.

ὑ π ε ρ - π λ η ρ ό ω, *empio sopra modo, a ribocco*.

ὑ π ε ρ - π λ ο υ τ έ ω, *sono traricco*. LUC.

ὑ π έ ρ - π λ ο υ τ ο ς, 2. *traricco*. ESCH. PL.

ὑ π έ ρ - π ο λ υ ς, -πόλλη, -πολυ, *moltissimo, sopramodo, a dis.* ESCH. SEN. DEM.

ὑ π ε ρ - π ο ν έ ω, *lavoro oltre misura, mi sforzo*. SEN.; *soffro oltre misura*, τῷ πολέμῳ. PLUT.; coll'Accus. κακά. SOF. — M. *prendo sopra di me fatiche, tribolazioni* (τινός) *per chi che sia*. ID.

ὑ π έ ρ - π ο ν ο ς, 2., *esaurito da eccessiva fatica*. PLUT.

ὑ π ε ρ - π ό ν τ ι ο ς, 2. anche 3. ESCH. (πόντος) *oltremarino, al di là del mare*. ESCH.; φοιτᾷς ὑπ., *vai oltre mare*. SOF. (*tu sovra il mar trascorri*. BELLOTTI).

ὑ π έ ρ π τ α τ ο. V. ὑπερπέτομαι.

ὑ π ε ρ ρ ά γ η. V. ὑπορρήγνυμι.

ὑ π ε ρ σ κ ε λ ή ς, 2. (σκέλος), *che ha le gambe assai lunghe* o *disuguali*. PL. [PL.

ὑ π έ ρ - σ ο φ ο ς, 2. *sapientissimo, prudentissimo*.

ὑ π ε ρ - σ π ο υ δ ά ζ ω, *mi occupo moltissimo di.., attendo con grandissima diligenza a che che sia* (περί τι). LUC. [ESCH. *Suppl.* 328.

ὑ π ε ρ σ τ α τ έ ω = ὑπερίσταμαι, *proteggo*, τινός.

ὑ π ε ρ - σ υ ν - τ έ λ ι κ ο ς, 3., χρόνος, *il Tempo Piuccheperfetto*. GR.

ὑ π ε ρ σ χ ε θ ε ῖ ν. V. ὑπερέχω.

ὑ π έ ρ σ χ η, ὑπέρσχοι. V. ὑπερέχω.

ὑ π έ ρ τ α τ ο ς, 3. Superl. pert. ad ὑπέρ, *il (la) supremo, il (la) più alto*, propr. e metaf. IL. TR.

ὑ π ε ρ - τ ε ί ν ω, 1) tr. *tendo, stendo, distendo al di sopra;* σκιὰν σειρίον κυνός, *dinanzi al.., proteggendo dal..* ESCH.; τί τινος, *stendo, allargo qual-*

Digitized by Google

che cosa sopra chi o *che che sia.* EROD. EU.; anche τί τινι. EU.; χεῖρά τινος, *stendo la mano sopra uno a proteggerlo.* EU.; ἀκτῆς πόδα, *stendo il piede oltre la spiaggia (nel mare).* EU.; qu. πολὺ τὸ κέρας, *distendo (per sopravanzare la fronte del nemico).* SEN.; *allargo, estendo eccessivamente*, metaf. τιμωρίαν. PLUT. — 2) intr. *mi stendo sopra che che sia* (τινός) *sporgendo.* TUC. [*Ag.* 344.

ὑπερ-τελέω, *trascendo, balzo fuori*, τί. ESCH.

ὑπερτελής, 2. (τέλος), *che passa sopra la meta;* generalm. *che va al di sopra, al di là.* ESCH. *Ag.* 271 (*sopra il mare, a traverso del mare*). ESCH.; οἴκων, *che va, che si mostra sopra le case.* EU.; ἄθλων, *che è venuto al termine delle fatiche.* SOF.

ὑπερ-τέλλω, *nasco, surgo sopra...*, parlando del sole. EROD.; col Gen. EU.; ἐκ γῆς, *spunto, nasco.* ID.

ὑπερτερία, ἡ, ion. -ίη, propr. *la parte superiore del carro* dove collocavasi il carico. OD. PL.

ὑπέρτερος, 3. Compar. da ὑπέρ, *il (la) superiore*, κρέα, *la carne* (del corpo), oppos. σπλάγχνα, μηρία. OD.; metaf. *più eccellente, più alto*, κῦδος, εὖχος. IL.; γενεῇ ὑπ., *più nobile di nascita.* IB.; χείρ, *più potente;* qu. col Gen. *superiore, vittorioso.* EU. PLUT.; λέγοις ἄν, εἴ τι τῶνδ' ἔχοις ὑπέρτερον, *se tu sai qualcosa di meglio.* ESCH.; εἰσόμεσθα μάντεων ὑπέρτερον, *meglio che gl'indovini* (ma οὐδὲν οἶδ' ὑπέρτερον, *non so, non ebbi altra notizia.* SOF. *Ant.* 16); σέβειν ὀμμάτων ὑπέρτερον, *stimare più che la luce degli occhi.* ESCH.

ὑπερ-τίθημι, *pongo sopra; alzo, sollevo al di sopra*, ἄροτρον, *alzo l'aratro sicchè scorra sul terreno.* PLUT.; metaf. *pongo uno sopra che che sia, do potere ad uno sopra che che sia:* qu. M. τινί τι, *affido, commetto ad uno che che sia, gli partecipo qualche cosa, lo chiamo a consiglio sopra qualche cosa.* EROD. (anche, benchè più di rado, A. id.). — 2) *pongo al di là;* qu. *differisco*, M. τὴν ἐκκλησίαν εἰς αὔριον. PLUT.

ὑπερ-τιμάω, *onoro sommamente*, τινά. SOF.

ὑπέρτολμος, 2. (τόλμα), *arditissimo, audace.* ESCH. *Coef.* 587.

ὑπέρ-τονος, 2. (-τείνω), *sopratéso, troppo intento.* PLUT.; σάλπιγξ -ον γήρυμα φαινέτω στρατῷ, *fortissimo grido.* ESCH.

ὑπερτοξεύσιμος, 2. (-τοξεύω), *da oltrepassarsi frecciando;* metaf. *da superarsi, da vincersi*, μίασμα. ESCH. *Suppl.* 456.

ὑπερ-τρέχω, *corro oltre, oltrepasso correndo;* qu. metaf. a) *supero, vinco*, τινά e τινά τινι; b) *trasgredisco, calpesto*, θεῶν νόμιμα. SOF.

ὑπ-έρυθρος, 2. *un po' rosso, rossiccio.* TUC. PL. PLUT.

ὑπερ-ύψηλος, 2. *altissimo*, ὄρη. SEN.

ὑπερ-υψόω, *alzo a dismisura.* NT.

ὑπερ-φαίνομαι, M. *apparisco sopra che che sia; mi mostro, mi faccio vedere*, τοῦ λόφου. TUC. PLUT.; raro coll' Accus. τὰ τείχη. PLUT.

ὑπερφαλαγγέω (φάλαγξ), *estendo la mia ordinanza di battaglia più che quella del nemico, per modo che le mie ali sopravanzino le sue.* SEN.; anche col Gen. τοῦ στρατεύματος. ID.

ὑπερ-φέρω, 1) tr. *porto oltre (che che sia)*, τὸν Λευκαδίων ἰσθμὸν τὰς ναῦς. TUC.; P. νῆες -ενεχθεῖσαι τὸν ἰσθμόν. ID. — 2) intr. *mi elevo al di sopra: sovrasto, spunto al di sopra;* qu. metaf. *ho la preferenza, supero*: assolut. e τινός, *uno;* τινός τινι, *uno in che che sia.* EROD. SOF. EU. TUC. *ed* A.; ἥδε (ἡ γῆ) τοῦδ' ὑπερφέρει, *prevale, è in cima delle altre (terre) in questo.* SOF.; anche: τινά ovv. τί τινα. EU. IB. PLUT. [EU.

ὑπέρφευ (φύω), *sopra modo, soverchio.* ESCH.

ὑπερ-φθέγγομαι, DM. *supero col suono, grido più forte:* metaf. τὰ ἔργα -φθέγγεται τοὺς λόγους. LUC.

ὑπερφίαλος, 2. (φύω = ὑπερφυής?), *superiore di potenza, di forza*, originar. in buon senso: *potente, uno dei potenti (principe).* OD. XXI, 289; comunem. in cattivo senso: *superbo, altiero, violento.* OM.; θυμός. IL.; ἔπος, μῦθος. OD.; Avv. -άλως, *violentemente, eccessivamente, troppo.* OM.; *arrogantemente*, ὑβρίζειν. OD. [*mente.* SEN.

ὑπερ-φιλέω, *amo sopra misura, vecemente-*

ὑπερ-φοβέομαι, P. col FM., *temo sommamente.* ESCH.; con μή. SEN.

ὑπερ-φρονέω, propr. *penso al di sopra più innanzi*, qu. *sono arrogante, altiero, superbo*, assolut. ESCH. NT.; τινί, *di, per che che sia.* EROD. PLUT.; b) *penso al di là di che che sia*, qu. *non prendo in considerazione, stimo poco, disistimo*, col Gen. EU. PL. LUC.; coll' Accus. ESCH. TUC. PLUT.

ὑπερφροσύνη, ἡ, *arroganza, superbia, disprezzo.* PLUT.

ὑπέρφρων, Gen. ονος, ὁ, ἡ, ntr. ον (φρήν), *di troppo alto sentire*, qu. *altiero, arrogante, fastoso, superbo.* TR.; b) in buon senso: *di sentimenti elevati;* τὸ ὑπέρφρον, *generoso sentire, magnanimità.* TUC.

ὑπερφυής, 2. (φύω), *sorpassante il modo, la qualità naturale* od *ordinaria;* qu. *non comune, straordinario, portentoso*, in buon senso: ἔργον -φυὲς μέγεθός τε καὶ κάλλος. EROD.; παῖδες -φυεῖς μεγέθει καὶ κάλλει. PLUT.; comunem. in cattivo senso: ἔργον, *mostruoso, malvagio.* EROD.; σχέτλια λέγεις καὶ -φυῆ, *cose strane.* PL. *ed* A.; τὸ -φυέστατον ἐνθύμημα, *il concetto, il pensiero, il pensamento superiore agli altri.* PLUT.; Avv. -φυῶς ὡς χαίρω (θαυμάζω). PL.; in risposta, per confermare con forza: ὑ. μὲν οὖν. ID.

ὑπερ-φύομαι, M. coll' Aor. II. e Prf. A., *cresco al di sopra di uno;* qu. *supero*, τινά τινι. EROD.

ὑπερ-φῡσάω, *gonfio eccessivamente.* LUC.

ὑπερ-χαίρω, *sono sopra modo* od *assai lieto*, assolut. PLUT.; τινί, *per che che sia.* EU.; con Particip. μανθάνων. SEN.; con ὅταν. ID.

ὑπερ-χέω, *verso sopra;* P. *straripo*, di un fiume. PLUT.; metaf. di una moltitudine di persone: *mi verso, mi spando.* ID.

ὑπ-έρχομαι, *vado sotto, striscio sotto, penetro*, coll' Accus. θάμνους, δῶμα, e simili. OD. ESCH.; ὑπὸ τὸ φορεῖον. PLUT.; ὑπὸ τοῖς στενοῖς. ID.; b) *occultamente* od *inosservatamente vado tra, sotto, dentro, mi introduco:* parlando di movimenti dell'animo: *invado:* Τρῶας τρόμος ὑπήλυθε γυῖα. IL.; φόβος, θαῦμα, e simili; ὑπέρχεταί τινα. SOF. EU. PL.; ὑπῆλθε τὸν Ἀγησίλαον ὁ τῆς κόρης σφαγιασμός, *venne in mente ad Agesilao il sagrificio della figliuola.* PLUT.; c) *mi insinuo, con dimostrazioni di servitù cerco di guadagnarmi uno, lo blandisco, mi umilio dinanzi a lui*, τινά. PL. DEM. PLUT.; anche: *abbindolo, truffo, inganno, giunto uno*, τινά. SOF. EU. PLUT.; τινὰ δόλῳ, πυκνῇ φρενί. EU.; *agogno segretamente* o *astutamente a..., cerco di conseguire*, τὴν τυραννίδα. PLUT. — 2) *mi avanzo lentamente.* SEN. *An.* II, 5, 30. [*tuto.* DEM.

ὑπέρ-χρεως, ων (χρέος), *oltre modo indebi-*

ὑπέρψυχος, 2. (ψυχή), *superiore all' anima, che ha maggior forza dell' anima.* PL. *Tim.* 98, r.

Digitized by Google

ὑπερῴα, ἡ, ion. -ῴη (propr. fem. pert. a ὑπερῷος), *il palato.* IL. PLUT.

ὑπ-ερωέω, *indietreggio, torno indietro.* IL.

ὑπερωιόθεν, Avv. *dal solajo, dalle stanze superiori.* OD. I, 328.

ὑπερώιον, τό, ὑπερώιος. V. ὑπερῷον, ῷος.

ὑπερῷον, τό, ep. e ion. -ώιον, *il piano superiore di una casa, il solajo;* nell' età omerica l'abitazione delle donne, poi quella della servitù, ed anche degl' inquilini. OM. LUC.; nel NT. secondo l'usanza degli Ebrei: *balcone, terrazzo sul tetto della casa.*

ὑπερῷος, 3., ion. ed ep. -ώιος, comunem. considerato come Aggett. da ὑπερ-, *che sta di sopra, che si trova nel piano superiore (della casa),* θάλαμος, οἴκημα. PLUT. [*una domanda.* PL.

ὑπ-ερωτάω, *domando di soppiatto, introduco*

ὑπέσταν, ep. inv. di ὑπέστησαν. IL.

ὑπέσχεθον. V. ὑπέχω.

ὑπ-εύδιος, 2. *abbastanza quieto* o *tranquillo;* τὸ -ον τῆς θαλάσσης, *tranquillità, calma del mare.* PLUT.

ὑπ-εύθυνος, 2. (εὔθυνα), *tenuto di render conto,* special. allo Stato circa l'amministrazione di un publico officio, ἀρχή oppos. μουναρχίη. EROD.; παραίνεσις. TUC.; di pers. τραχὺς μόναρχος οὐδ' ὑπ. κρατεῖ. ESCH.; τινός, *tenuto al rendimento de' conti sopra che che sia.* DEM.; τινί, *tenuto di render conto ad uno.* ESCH. DEM. *ed* A.; b) generalm. *dipendente da.., soggetto ad uno.* ESCH. PLUT.

ὑπ-έχω, Fut. ὑπέξω, Aor. ὑπέσχον, pt. ὑπέσχεθον, *tengo sotto, di sotto,* χεῖρα. IL. DEM.; κυνέην. EROD.; ἱμάτιον. PLUT.; μαστόν, *per allattare.* EU.; νηπίους θηλήν. PLUT.; *presento, porgo, commetto,* ἑαυτόν τινι. SEN.; coll' Infin. ὑπόσχες Σωκράτει ἐξελέγξαι, *concedi a Socrate di esaminarti.* PL.; τι ταῖς αἰσθήσεσι, *assoggetto.* ID.; assol. *porgo la mano.* DEM. XIX, 255; special. α) λόγον τινί τινος, *rispondo ad uno sopra che che sia, gli rendo i conti.* SEN. PL. *ed* A.; coll' Accus. SEN. *Ell.* I, 7, 31; εὔθυνας, *son obligato al rendimento dei conti.* PLUT.; β) δίκην ovv. δίκας τινί τινος, *pago ad uno* o *multa* o *indennizzazione per che che sia.* EROD. ATT.; τοῖς χρήμασι τὰς δίκας, *espio, pago il fio coll' avere.* IS.; τιμωρίαν. TUC.; ζημίαν. EU.; κρίσιν. DEM. — 3) *sostengo, sopporto* (lat. *sustineo*), ἄτην. SOF.; qu. *mi sottopongo ad una cosa, la prendo sopra di me,* αἰτίαν. SEN. PL. — Rispetto al M. V. ὑπισχνέομαι.

ὑπήκοος, 2. (ἀκοή), *che ascolta sopra qualche cosa;* qu. *che dà retta, obediente, sottoposto,* τινός. EROD. ESCH. TUC. *ed* A.; τινί (raro nei buoni ATT.). EU. SEN. — In Atene chiamavansi ὑπήκοοι, *i collegati resi soggetti,* oppos. οἱ ἀπὸ ξυμμαχίας αὐτόνομοι. TUC.

ὑπ-ημύω. V. ὑπεμνήμυκε.

ὑπήνεικα, Aor. pert. ad ὑποφέρω. IL. V, 885.

ὑπήνεμος, 2. (ἄνεμος), *ventoso; celere come il vento.* PLUT. — 2) = al segu. CIC. *ad Att.* XIV, 10, 1 (?). [*non esposto al..* SOF. EU.

ὑπήνεμος, 2. (ἄνεμος), *riparato dal vento,*

ὑπήνη, ἡ (ὑπό e il sanscr. *hann* = γένυς?), *la parte inferiore del volto dove cresce la barba;* qu. *barba, la barba del mento* e *delle guance.* PLUT.

ὑπηνήτης, ου, ὁ, *il barbuto.* OM. PL. *Prot.* 309, b (con allusione all' IL. XXIV, 348).

ὑπ-ηοῖος, 3. (ἠώς), *verso l'aurora, presso il mattino.* OM.; στίβη, *il gelo del mattino.* OD.

ὑπηρεσία, ἡ (-ρετέω), *il servigio de' rematori, de' marinaj;* come astr. inv. del coner., *i rematori e i marinaj (presi insieme), le persone destinate al servigio della nave.* TUC. DEM.; pl. TUC. IS. DEM.; b) *ogni servire pesante, faticoso;* e generalm. *il servire, il prestar servigi; ajuto, assistenza.* PL. PLUT.; in Atene special. *le cariche subalterne dello Stato, stipendiate,* mentre le ἀρχαί non ricevevano pagamento.

ὑπηρέσιον, τό (-ρετέω), *pelle sulla quale sedevano i rematori nei loro banchi.* TUC. IS. PLUT.

ὑπηρετέω (ὑπηρέτης), *servo come rematore* o *marinajo;* comunem. *presto servigi gravi, faticosi;* e generalm. *servo, assisto, ajuto, sto al comando di qualcuno, mi conformo ad uno, faccio a suo modo;* assolut. SOF.; τινί. EROD. ATT.; τινὶ ἔς τι ovv. πρός τι, *sovvengo ad uno in che che sia.* EROD. DEM.; τινί τι. SOF. EU. SEN. *ed* A.; τί (*in che che sia*). SOF. PL. PLUT. — P. EROD. IS.

ὑπηρέτημα, τό, *servigio, ajuto, assistenza prestata.* SOF. PL. PLUT.

ὑπηρέτης, ου, ὁ (ἐρέτης), *rematore, marinajo;* generalm. *ogni persona attinente al servigio di una nave.* DEM.; b) chiunque presta un servigio grave o faticoso, *ajutante, fante, servitore.* EROD. ATT.; special. in Atene α) *servo che accompagna in guerra il soldato di grave armatura* (ὁπλίτης) *portandogli il bagaglio, la provigione ed anche lo scudo* (altrimente σκευοφόρος, *bagaglione*). TUC.; β) *i servi* delle ἀρχαί, *i quali ricevevano paga,* p. e. οἱ τῶν ἕνδεκα ὑπ. SEN. PL. DEM.; c) *un certo numero di soldati deputati all' immediato servigio dei comandanti di un esercito,* che se ne valevano come di ordinanze ed ajutanti. SEN. PLUT.

ὑπηρετικός, 3. *risguardante il remo,* πέλης, πλοῖον, anche semplicem. τὸ -κόν, *barca a remi.* SEN. DEM. PLUT.; b) *spettante al servire, all' ajutare, abile* o *inclinato al servire* ecc. PL.; -κη θεοῖς, *la scienza del culto divino.* ID.; ὅπλα, *le armi servili,* dei soldati comuni mercenarj. SEN.

ὑπηρέτις, ιδος, ἡ, fem. pert. ad ὑπηρέτης. EU. PL.

ὑπήριπον, Aor. pert. ad ὑπερείπω. V.

ὑπήσω, ion. inv. di ὑφήσω. EROD.

ὑπ-ηχέω, *risuono, echeggio.* EU. PLUT.

ὑπίημι, ion. inv. di ὑφίημι.

ὑπ-ίλλω, propr. *abbasso, rivolgo sotto;* οὐράν, parlando di cani: *metto la coda tra le gambe (per paura);* metaf. σοὶ ὑπίλλουσιν στόμα, *dinanzi a te chiudono la bocca, taciono.* SOF. *Ant.* 509.

ὑπίστημι, ion. inv. di ὑφίστημι. EROD.

ὑπισχνέομαι, ion. e pt. ὑπίσχομαι. OM. EROD. ESCH.; Fut. ὑποσχήσομαι, Aor. ὑπεσχόμην, Imprt. ὑπόσχου, Prf. ὑπέσχημαι (ἴσχω), *mi sottopongo, prendo sopra di me;* qu. *prometto,* assolut. e τινί τι. OM. *e* POST.; coll' Infin. Fut. OM. *e* POST.; coll' Infin. Pres. IL. SEN. *ed* A.; di rado coll' Infin. Aor. SEN. PLUT.; special. parlando del padre: *che promette* o *fidanza ad uno la figliuola.* OM.; anche della sposa che *si promette, si fidanza ad un uomo,* ἀνδρὶ ἑκάστῳ. OD.; anche: *voto, prometto in voto agli Dei,* ἱερά, ἑκατόμβας, e simili. IL.; b) generalm. *affermo, asserisco,* lat. *profiteor,* οὐδεὶς ὑπέσχετο εἰδέναι. EROD.; coll' infin. Pres. PL.

ὑπίσχομαι, ion. inv. di ὑπισχνέομαι. V. il vocab. preced. [EU. *Or.* 175.

ὑπνο-δότειρα, ἡ, fem. pert. al segu., νύξ.

ὑπνο-δότης, ου, ὁ (δίδωμι), *che dona, che apporta il sonno.* ESCH. *Prom.* 573.

ὑπνομαχέω, *lotto col sonno; contrasto, resisto al..* SEN.

Digitized by Google

ὕπνος, ὁ (propr. *σύπνος*; cfr. lat. *somnus*, *sopor*), *sonno*. OM. *e* POST.; *ἐν ὕπνῳ*, *nel sonno (in sogno)*. EU. PL. *ed* A.; *κατὰ τὸν (καθ') ὕπνον*. PLUT.; *περὶ πρῶτον ὕπνον*, *nell' ora del primo sonno*. TUC. PLUT. LUC.; *ἀπὸ πρώτου ὕπνου*. TUC.; *διὰ μέσων τῶν ὕπνων*. PLUT.; b) parlando del *sonno della morte*, *χάλκεος ὕπνος*. IL.; c) *sonnolenza*. OD. VI, 2. XII, 281. — II) personif. *il Dio del sonno*, *Sonno* (fratel gemello della Morte). IL. SOF. (nei poeti att. la prima sillaba talvolta è breve).

ὑπνόω, *addormento*; P. *mi addormento*. EROD. — 2) intr. *dormo*. PLUT. [EU. PL.; ἕξις. PL.

ὑπνώδης, 2. (εἶδος), *sonnolento*, *dormiglioso*.

ὑπνώσσω, neoatt. -ττω, *sono sonnolento* od *oppresso dal sonno*. ESCH. EU. PL.; metaf. *φόβῳ δ' οὐχ ὑπνώσσει κέαρ*. ESCH.

ὑπνωτικός, 3. (ὑπνόω), *addormentatore*; *φάρμακον*, *sonnifero*. PLUT.

ὑπνώω, ep. inv. di *ὑπνόω* 2), *dormo*. OM.

ὑπό (in OM. TR. dinanzi conson. mute anche *ὑπαί*; cfr. lat. *sub*), 1) Preposiz. colla significaz. fondamentale: *sotto*. A) col Dat. 1) di spazio: *sotto*, *ἕρδειν ἑκατόμβας ὑπὸ πλατανίστῳ*. IL.; *ὑπὸ θάμνῳ κατακεῖσθαι*. IB. e così da per tutto; *ὑπὸ Τμώλῳ γεγαῶτες*, *sotto, alle falde del (monte) Tmolo*. IL. SEN.; *οἱ ὑπὸ τοῖς ἅρμασιν ἵπποι*, *i cavalli sotto (attaccati) al carro*. SEN.; *γυιώσω σφῶιν ὑφ' ἅρμασιν ὠκέας ἵππους*. IL.; anche con quei verbi di moto nei quali il nostro pensiero si ferma principalm. sulla quiete che tien dietro al moto, e dove perciò non di rado può usarsi la Preposiz. *in*: *δέμνι' ὑπ' αἰθούσῃ θέμεναι*, *sotto l'atrio* ovv. *nell'..*; *Σαρπηδόνα εἶσαν ὑπὸ φηγῷ*. IL.; *ὑπὸ τῷ ἵππῳ πίπτειν*. SEN.; *ὑπό τινι κατακλίνεσθαι*, *collocarsi sotto (più basso) di uno*. PL. — 2) metaf. parlando di subordinazione di idee, come la specie è subordinata al genere, e generalm. di tutto quello che in qualche modo è compreso in qualche altra cosa o ne dipende: *αἱ ὑπὸ πάσαις ταῖς τέχναις ἐργασίαι*. PL.; *τὸ ὑπὸ ταῖς γεωμετρίαις*. ID.; *ὄργανα πάντα τά τε ὑπὸ τῇ μουσικῇ καὶ τὰ ὑπὸ ταῖς ἄλλαις τέχναις*, *che appartengono al dominio della musica e delle altre arti*, ID.; b) per indicare soggezione e dipendenza, *καὶ οἱ ὑπὸ σκήπτρῳ λιπαρὰς τελέουσι θέμιστας*. IL.; *γυναῖκες ὑπ' ἀνδράσιν οἶκον ἔχουσιν*. OD.; *εἶναι ὑπό τινι*, *essere sotto uno*. PR. ATT.; *ὑφ' ἑαυτῷ ἔχειν*, *avere sotto la propria signoria*. SEN. *ed* A.; anche qui vale l'osservaz. fatta al 1) in fine: *γίγνεσθαι ὑπό τινι*, *venire sotto o nella signoria di qualcuno*. EROD. TUC. *ed* A.; *ὑφ' ἑαυτῷ ποιεῖσθαι*, *assoggettare a sè*. EROD. DEM.; c) per indicare la cooperazione di un oggetto, d'onde nasce od avviene qualche cosa, generalm. *influsso*; qu. anche per introdurre circostanze accessorie di un fatto: *ὑπὸ δουρὶ δαμῆναι*, *esser domato sotto, dall' asta, coll' asta*. IL.; *χερσὶν ὑφ' ἡμετέρῃσιν ἁλοῦσα*, *per mezzo delle nostre braccia*. IB.; *ὑπὸ Πατρόκλῳ κτείνεσθαι*. IB.; *ἐφόβηθεν ὑφ' Ἕκτορι*, e simili assai spesso in OM.; *πέπληγμαι ὑπὸ δήγματι φοινίῳ*. ESCH.; *τόνδ' ὑπὸ σῷ φθίσον κεραυνῷ*. SOF.: *θανεῖται ὑπὸ χειρὶ*. EU. e spesso nei TR.; *τίκτειν ὑπό τινι*, *partorire da (per opera di) uno*. IL.; per indicare una circostanza accessoria, *θεῶν ὑπὸ πομπῇ*. IL.; *πνοιῇ ὑπὸ Ζεφύροιο*. OM.; *ὑπὸ φωτί πολλῷ*, *al lume di molte fiaccole*. PLUT.; *ὑπὸ ῥάβδοις καὶ πελέκεσι κατιέναι ἐξ οἰκίας*, *sotto la scorta di fasci e di scuri*. ID.; *παιδεύειν ὑπὸ τραγῳδίαις*. LUC. — B) col Gen. 1) di spazio: *sotto*, *ῥέει κρήνη ὑπὸ σπείους*. OD.; *τὸν βάλ' ὑπὸ γναθμοῖο*. IL. e assai spesso in OM., anche nei TR.; raro in prosa e quasi solt. unito con *ὑπὸ γῆς*. In Omero anche coi verbi di moto per indicare *d'onde*, *da qual luogo*: *ὑπ' ἀπήνης λύειν ἡμιόνους*. OD.; *αὖτις ἀνασήσονται ὑπὸ ζόφον*. IL.; *νεκρὸν ὑπ' Αἰαντος ἐρύειν*. IL. e spesso in OM.; più di rado in altri: *νεοσσὸν ὑπὸ πετρῶν σπάσαι*. EU.; cfr. EROD. IV, 8. SEN. *An.* IV, 4, 22. — 2) metaf. per indicare l'efficacia, la cooperazione di un oggetto, per la quale nasce od avviene che che sia, generalm. l'influsso; qu. anche per addurre circostanze concorrenti od accessorie di una azione; perciò a) con verbi passivi o di significazione passiva: *δαμῆναι ὑπό τινος*. OM. *e* POST.; *θνήσκειν ὑπό τινος*. IL.; *ἀποθνήσκειν (ἀπολέσθαι) ὑπό τινος*. EROD. TUC. *ed* A.; *νέφος ἐρχόμενον ὑπὸ Ζεφύροιο ἰωῆς*, *cacciata da*.. IL.; *φεύγειν ὑπό τινος* = *φοβεῖσθαι ὑ. τ.* IB.; *οἱ ἐκ τῶν νήσων κακοῦργοι ἀνέστησαν ὑπὸ Μίνω*, *furono scacciati*. TUC.; *οἱ Ἀλκμαιωνίδαι ὑπὸ τῶν τυράννων ἐξέπεσον*. DEM.; *ἐπαινον ἔχειν ὑπό τινος* = *ἐπαινεῖσθαι*. EROD.; *ἐν ἀξιώματι εἶναι ὑπὸ τῶν ἀστῶν* = *ἀξιοῦσθαι*. TUC. e così infinite volte; con Sostant: *ἥδετο τῇ ὑπὸ πάντων τιμῇ* = *ὑπὸ πάντων τιμώμενος*. SEN.; *ἡ ὑπό τινος παίδευσις*. ID.; *τὸ ὑπὸ τοῦ νόμου ἐπίταγμα*. PL.; b) per indicare la causa efficace: *per*, *a cagione di*.., *ὑπ' ἀνάγκης*. OD.; *ἀναλολύζειν χαρᾶς ὕπο*. ESCH.; *οὐ δυνάμενοι καθεύδειν ὑπὸ λύπης*. SEN. e così spesso in OM. ATT., con questo, che il Sostant. è comunem. senza Articolo; c) per indicare una circostanza *concomitante*: *con*, *per mezzo di*.., *δαΐδων ὑπὸ λαμπομενάων ἀγινέειν*. IL.; *ὑπὸ κήρυκος προαγορεύειν*. EROD.; *ὑπὸ πομπῆς ἐξάγειν τινά*. ID.; *ὑπὸ συρίγγων στρατεύεσθαι*, *a suono di*.. ID. e simili frequ. negli ATT.; *ὑπ' οἰωνῶν καλῶν ἐλθεῖν*. EU.; *ὑπ' εὐκλείας θανεῖν*, *morire in buona fama*. ID. — C) coll'Accus. 1) di spazio: *sotto*, coi verbi di moto, *ἰέναι ὑπὸ γαῖαν*, *ἐλθεῖν ὑπὸ ζόφον*, e simili. OM. EROD. TR.; special. dell' accostarsi ad un luogo situato in alto, *ὑπὸ πτόλιν αἰπύ τε τεῖχος ἱκέσθαι*. IL. SEN.; qu. anche: *ὑπὸ τὸ δικαστήριον ἄγειν τινά*, *condurre qualcuno dinanzi al tribunale (sotto quel rialto dove sedevano i giudici)*. EROD.; qu. *ὑπὸ τοὺς ἐφόρους*, *τὸν δῆμον ὑπάγειν*. ID.; *ἄγειν τινὰ ὑπὸ τοὺς νόμους*, *obligare qualcuno al rendimento legale dei conti*. DEM.; b) per indicare lo stendersi, il trovarsi in certo modo disteso sotto.., *Ἀρκαδίη ὑπὸ Κυλλήνης ὄρος*. IL.; *οἱ δὲ Ζέλειαν ἔναιον ὑπαὶ πόδα νείατον Ἴδης*. IB.; *χώρη ὑπὸ τὸν Ἴμησσον ἐοῦσα*. EROD. e simili, spesso nei PR. ATT.; *ὅσσοι ἔασιν ὑπ' ἠῶ τ' ἠέλιόν τε*. IL.; *εἴ που ἔτι ζώουσιν ὑπ' αὐγὰς ἠελίοιο*. OD.; *ὑπ' αὐγὰς λεύσσειν*, *ὁρᾶν τι*, *considerare qualche cosa alla luce*, *sotto la luce*. EU. PL.; *ὑπὸ τὴν ἄρκτον*. EROD.; *ὑπὸ θρόνον κεῖσθαι*. OD.; questa significaz. apparisce anche nella formola frequentem. usata: *ὑπὸ γῆν* (*γαῖαν*) la quale con piccolissima modificaz. di senso corrisponde ad *ὑπὸ γῆς*. IL. EROD. ESCH. EU. PL.; *ὑπό τινα καθίζεσθαι*, *mi pongo al di sotto (più oltre al di sotto) di uno*. PLUT.; c) a questa significaz. di spazio si attiene quell' altra: *sotto la protezione*: *φεύγειν ἐς Φάληρον ὑπὸ τὸν πεζόν*, *sotto la difesa dell' esercito di terra*. EROD. VIII, 92; cfr. IV, 96. — 2) metaf. a) per dinotare soggezione, dipendenza che uno apporta o nella quale uno entra: *ὑφ' ἑαυτὸν ποιεῖσθαι*. EROD. TUC. *ed* A.; *γίγνεσθαι ὑπό τινα*. TUC. *ed* A.; anche nei concetti di quiete per dinotare l'estendersi del potere [cfr. 1) b)], *εἶναι ὑπὸ βασι-*

Digitized by Google

λέα. EROD.; οἱ ὑπό τινα, *i soggetti*. SEN.; οἱ ὑπό τινα ἄρχοντες, *quei che comandano sotto qualcuno, i comandanti dipendenti da un superiore*. ID.; ὑφ' ἑαυτοὺς ἔχειν τινάς. PLUT.; b) di tempo, per significare tanto l'avvicinarsi ad un punto di tempo determinato, quanto la durata di un certo tempo; nel primo caso: *verso, circa;* nel secondo: *durante:* ὑπὸ νύκτα, *verso la* (ed anche *durante la) notte*. IL. EROD. TUC. *ed* A.; ὑπὸ τοὺς αὐτοὺς χρόνους, *verso, circa lo stesso tempo*. TUC.; ὑπὸ τὸν σεισμόν, *al tempo del tremuoto*. ID. e così spesso nei PR. ATT.; πάνθ' ὑπὸ μηνιθμόν, *in tutto il tempo della sua collera*. IL.; ὑπὸ ταῦτα, *il quel tempo, mentre tali cose avvenivano*. EROD.; ὑπὸ τὸν νηὸν κατακαέντα, *quando fu incendiato il tempio*. ID.; c) qualche volta trovasi ὑπό τι dove si tratti di esprimere, come suol dirsi, per approssimazione una qualità, col significato di *presso a poco, in qualche maniera, alquanto*, e simili. PL. — ὑπό viene spesse volte posposto al suo Sostant., ma soggiace in tal caso all' anastrofe ὕπο. OM. TR.; nei poeti trovansi anche tra ὑπό e il suo caso parecchie parole, p. e. IL. II, 465. OD. I, 131 e spesso. — Nelle parole composte OM. e I TR. disgiungono talvolta ὑπό dal Verbo od anche glielo pospongono, ma coll' anastrofe, p. e. φυγὼν ὕπο νηλεὲς ἦμαρ. OD. IX, 17. — II) come Avverbio, *giù, abbasso*, τοὺς δ' ἄρ' ὑπὸ τρόμος εἷλεν. IL. e spesso in OM.; *al di sotto*. EROD. VII, 61. — Nella composiz.: a) *al di sotto*, tanto in istato di quiete, quanto di moto, cfr. ὑποβάλλω, ὑφαιρέω, ὑπάγω; b) metaf. α) esprimendo l'idea della subordinazione, come ὑποτάσσω, ὑπακούω, ὑποστράτηγος; β) l'idea del piccolo, inosservato, segreto, a poco a poco, p. e. ὑπόλευκος, *bianchiccio*, ὑπόπικρος, *amariccio* od *amarognolo*, ὑφαιρέω, *prendo segretamente*, ὑπέρχομαι, *sorprendo, colgo all' improviso*, e simili.

ὕπο = ὕπεστι, *sta* o *si trova di sotto*. OD. IX, 135.

ὑπο-άμουσος, 2. *alieno alquanto dalle Muse* o *dalle arti delle Muse*. PL. *Rep.* VIII, 548, e (Compar.).

ὑπό-βαθρον, τό, *tutto quello che si colloca sotto, puntello;* certi sostegni di legno che si applicavano diagonalmente sotto la lettiera per darle un movimento ondulatorio. SEN.

ὑπο-βαίνω, *vado di sotto, al basso; mi faccio indietro, ristò, mi fermo (subsisto)*, τεσσαράκοντα πόδας ὑποβὰς τῆς ἑτέρης τοῦτο μέγαθος ἐχομένην τῆς μεγάλης οἰκοδόμησε, *rimanendo* 40 *piedi al di sotto*, cioè *fabricò (la piramide)* 40 *piedi più bassa dell' altra*. EROD. II, 127.

ὑπο-βάλλω, *getto, pongo sotto*, λίτα. OD.; τῶν πίλων (Gen. partit.). SEN.; πλευροῖς πλευρά, *appoggio*. EU.; ἀμφὶ μαστὸν σποδὸν τέκνου, *stringo al petto*. ID.; τοῖς ξίφεσι τὰς σφαγάς, *metto, presento le gole sotto le spade*. PLUT.; *pongo sotto* (al seno un bambino per allattarlo): μαστῷ γυναικὸς σῆς ὑπεβλήθην λάθρα, *sopposto fui furtivamente al petto della consorte tua*. EU. *Alc.* 639 (trad. BELLOTTI); b) *assoggetto, do in balia*, ἑαυτὸν ἐχθροῖς. EU. LUC.; σφᾶς αὐτοὺς ὑπὸ τὰς συμφοράς. IS.; c) *do in mano*, special. *presento, tengo dinanzi, richiamo nell' animo ad uno qualche cosa*, assolut. e τινί, τί τινι. SEN. PL. *ed* A.; τῷ παιδὶ τὸν λόγον, *detto*. IS.; τινά, *suborno segretamente*. ET.; d) *interrompo ad uno il discorso*. IL. XIX, 80 (nella forma ep. ὑββάλλειν). — M. *io mi (mihi) soppongo*, special. delle donne che si soppongono bambini da loro non partoriti. EROD. PL. *ed* A.; μύθους, *spargo, diffondo false voci*. SOF.; b) *mi approprio, mi arrogo, usurpo*, δόξαν. PLUT.; c) *pongo (per me) il fondamento di che che sia, fondo, comincio*, σύνταξιν καὶ ἱστορίαν. PLUT.

ὑπο-βαρβαρίζω, *parlo alcun poco forestiero* o *scorrettamente*. PL.

ὑπο-βλέπω, *guardo dal basso insù, guardo un poco* o *con occhi socchiusi; sbircio; guardo timidamente, di soppiatto;* ma anche: *guardo torvamente, con disprezzo*. PL. — 2) tr. *guardo uno* o *qualche cosa torvamente, con disprezzo, con ira: volgo torvamente* ecc. *lo sguardo sopra che che sia*. PL. PLUT.; P. EU. — Anche M. PL.

ὑποβλήδην, Avv. [-βάλλω d)], *interrompendo il discorso, tagliando il dire di qualcuno*. IL. I, 292.

ὑπό-βλητος, 2. Aggett. verb. da ὑποβάλλω, *supposto, suppositizio*. PLUT.; *supposto, falso, subdolo*, στόμα, λόγος. SOF.

ὑπο-βολή, ἡ (-βάλλω), *il gettare, il metter sotto*. PL.; *la supposizione di fanciulli*, τέκνων. ID PLUT.; κλειδῶν, *la falsificazione* o *contrafazione delle chiavi*. PLUT.; b) *ricordo, ammonizione*, ἐξ ὑποβολῆς, *per precedente ammonizione*. SEN.

ὑποβολιμαῖος, 3., *supposto, illegitimo (figlio)*. PL.; τὰ -αῖα (τέκνα). EROD.

ὑπο-βρέμω, *mormoro, rumoreggio di sotto*. ESCH. *Prom.* 434.

ὑπόβρυχα. V. la voce segu.

ὑπο-βρύχιος, 3. *sotto la superficie del mare*, o *dell' acqua;* generalm. *nel fondo, sotto la superficie*. EROD. PL. PLUT. LUC.; inoltre, come da un ὑπόβρυξ (V. βρύξ sotto βρύχιος) un Accus. metapl. ὑπόβρυχα. OD. EROD.

ὑπό-γαιος, 2., ion. inv. di ὑπόγειος, 3. (γῆ), *sotto la terra, sotterraneo*. EROD.

ὑπόγειος, 2. = al preced. PLUT.

ὑπο-γελάω, *rido un poco, sorrido*. PL.

ὑπο-γίγνομαι e γίνομαι, DM. *a poco a poco, insensibilmente divento, surgo*, ἀλλοτριότης ὑπ. PLUT.; b) *vengo, nasco dopo* = ἐπιγίγνομαι. EROD. III, 159.

ὑπο-γραμματεύω, *sono un* ὑπο-γραμματεύς, *scrittore secondario di qualcuno, servo a chi che sia come scrittore secondario*. PLUT. [NT.

ὑπογράμμός, ὁ (-γράφω), *esemplare, modello*.

ὑπο-γραφεύς, έως, ὁ (-γράφω), *colui che scrive quello che gli viene dettato; scrittore, segretario*. PLUT.

ὑπο-γραφή, ἡ, *il primo abbozzo, contorno*. ESCH. PL. — 2) *il tingere di sotto*, special. il tingere la palpebra inferiore coll' antimonio. SEN. — 3) *accusa*. PL. *Teet.* 172, e.

ὑπο-γράφω, *scrivo di sotto*, τῇ στήλῃ ὅτι.. TUC.; *scrivo più sotto*, cioè *nel restante della scrittura*. DEM. XXXVII, 23; M. *mi sottoscrivo (come accusatore);* qu. τινί, *intento un' accusa contro uno;* καινόν τινι, *produco una nuova accusa contro uno*. EU. — 2) *scrivo ciò che altri detta, registro*. PLUT. — 3) *scrivo, disegno, dipingo anzi tratto* o *come esemplare le lettere del alfabeto*. PL. *Prot.* 326, d; metaf. ID. *Teet.* 171, e; generalm. *prescrivo*. ID. — 4) *faccio un abbozzo, un contorno, uno schizzo*, λόγῳ σχῆμα πολιτείας. PL. IS.; anche M. PL.; λεπταῖς ἀμυχαῖς τὰς διαφυὰς ὑπογεγραμμένων τῶν ὀδόντων, *mentre le separazioni dei denti erano segnate da linee leggiermente incise*. PLUT.

ὑπόγυιος ed ὑπόγυος, 2. (γυῖον), *sotto le mani, alle mani;* qu. *vicino, imminente*, -γυίου τῆς τοῦ βίου τελευτῆς οὔσης. IS. DEM.; b) *uscito delle*

Digitized by Google

mani or ora, qu. *fresco, recente, nuovo, avvenuto da poco.* IB. DEM. (anche Superl.); ἐξ -γυίου, *all' improviso, subitamente.* SEN. PL. IB.; τὸ -γυιότατον, *recentissimamente.* IB.

ὑπο-δαίω, *accendo sotto.* OM. (tm.).

ὑπο-δάμνημι, *soggiogo, supero;* P. -δάμναμαι, *mi lascio superare.* OD.

ὑποδδείσαι, ὑποδδείσας. V. ὑποδείδω.

ὑποδεής, 2. (δέομαι), solt. Compar. -δεέστερος, *più tenue, più piccolo, da meno, inferiore, più debole*, assolut. e col Gen. EROD. PR. ATT.; Avv. Compar. -δεέστερον. IB. e -δεεστέρως. TUC.

ὑπό-δειγμα, τό (-δείκνυμι), *esemplare, modello.* PLUT. NT.; ἀντίτυπον, *copia.* NT.

ὑπο-δείδω, 1) tr. *temo alquanto, ho un po' timore di..*, coll' Accus. OM. SOV. *Aj.* 169 (?). — 2) intr. *temo un poco.* OD. IX, 377. PLUT.

ὑπο-δείκνυμι ed -νύω (SEN.), *pongo sotto gli occhi, mostro, faccio vedere*, τί e τί τινι. EROD. TUC. PLUT.; b) *suggerisco, do un indirizzo, mostro, istruisco.* EROD. IB. SEN. NT.; coll' Infin. NT.

ὑπο-δειμαίνω, *temo alquanto;* τί, *che che sia.* EROD.

ὑπό-δειξις, εως, ὁ (-δείκνυμι), *segno clandestino, cenno*, pl. ὄψεων. PLUT.

ὑποδέκομαι, ion. inv. di ὑποδέχομαι. EROD.

ὑπο-δέμω, *fabrico sotto, a modo di fondamento.* EROD.

ὑποδεξίη, ἡ (-δέχομαι), *accoglienza ospitale;* anche: *la provigione richiesta per accogliere ospiti.* IL. IX, 73 (dove ῑ).

ὑποδέξιος, 3. (-δέχομαι), *atto ad accogliere.* EROD. VII, 49, 1 (?); *attinente all' accoglienza amorevole*, κυλίκων -δέξιαι ἅμιλλαι. EU. *Res.* 364 (?).

ὑπό-δεσις, εως, ἡ (δέω). *l'allacciare di sotto; ciò ch'è allacciato di sotto; sandalo, scarpa.* SEN. PL.; pl. PL.

ὑπο-δέχομαι, ion. -δέκομαι. EROD., DM. *accolgo*, special. *accolgo come ospite, in protezione*, τινά. OM. EROD. ATT.; parlando della balia o nutrice che riceve un bambino da curare. PL. *Menex.* 237, c; metaf. πῆμα ὑποδέχεταί τινα, *lo accoglie, lo aspetta.* OD., cfr. IB. XXII, 470. EU. *Eracl.* 624; b) *ricevo*, special. l'impeto di un animale o di un nemico: *tengo fronte.* EROD. SEN.; c) come il lat. *excipio, succedo immediatamente, tengo dietro a..;* di luoghi: *confino, sono contiguo.* EROD. VII, 176; ὑποδέξασθε μέλος, *secondate il canto.* ESCH. — 2) *prendo sopra di me, mi profferisco a che che sia*, assolut. IL. EROD.; φορτίον. SEN.; βίας ἀνδρῶν, *tolero, sopporto.* OD.; qu. *prometto, concedo*, τινί. OD.; τί, τί τινί. EROD.; coll' Inf. Fut. ID. TUC. PLUT. — 3) *accetto, approvo*, τοὺς λόγους. EROD.; *mi riconosco per.., dichiaro, confesso di essere.., di aver fatto*, e simili. ID. IV, 167; οὐχ ὑπ., *non confermo, nego.* ID.

ὑπο-δέω, *lego di sotto*, τινὰ τοῖς καλτίοις, *allaccio ad uno le scarpe.* PLUT. — Comunem. M. *mi allaccio le suole sotto i piedi, mi calzo*, assolut. SEN. PL. ed A.; κοθόρνους. EROD. SEN. ed A.; ὑποδεδεμένος, *calzato.* SEN. ed A.; τὸν ἀριστερὸν πόδα, *calzo il piede sinistro.* TUC. [con ὡς (*che*). ID.

ὑπο-δηλόω, *dichiaro, faccio noto*, τί. PLUT.;

ὑπο-δήλωσις, εως, ἡ, *dichiarazione;* come t. t. rettorico di Eveno: *dichiarazione secondaria.* PL. *Fedr.* 267, a.

ὑπόδημα, τό (-δέω), *ciò ch'è allacciato di sotto; la suola che allacciavasi sotto il piede e ne copriva soltanto la pianta.* OD. EROD. SEN. ed A.

ὑπο-δια-στολή, ἡ, *separazione minore o di minor momento*, special. delle parole, parlando c leggendo. QUINT.; b) *segno della divisione delle sillabe* in una parola a fine di evitare la confusione con altre parole di ugual suono, p. e. ὅ,τι ed ὅτι. GR. [*secondario.* PL. CIC.

ὑπο-διδάσκαλος, ὁ, *sotto-maestro, maestro*

ὑπόδικος, 2. (δίκη), *accusato, reo, colpevole, tenuto a pena.* IB. DEM.; τινί, *obligato di pagare la pena ad uno.* DEM.; *soggetto al tribunale di qualcuno.* NT.; special. col Gen. della cosa per la quale uno cade in pena. ESCH. DEM.

ὑποδίφθερος, 2. (διφθέρα), *sotto una pelle, vestito di pelle.* LUC.

ὑπο-δμώς, ῶος, ὁ, *servo; persona soggetta, sottoposta*, τινός. OD. IV, 386.

ὑπο-δοχή, ἡ (-δέχομαι), *accoglienza* (special.) *ospitale; il ricevere come ospite.* EROD. EU. TUC. ed A.; b) anche in senso ostile, *il ricevere (resistendo, respingendo) un esercito nemico; sostenerne l'attacco.* TUC. VII, 74. — 2) *presupposizione, opinione*, τοῦ μήδ' ἀμφισβητῆσαι ὑμᾶς. DEM. — 3) *ciò che spetta all' accoglienza, al ricevere ad ospizio.* PLUT. *Alc.* 12. — 4) *luogo di adunamento* o *racccoglimento di acque, serbatojo. peschiera.* PL. *Fileb.* 62, d; metaf. ὑπ. πάσης γενέσεως. ID.

ὑπόδρα, Avv. (forse forma mutilata inv. di ὑποδράξ che si trova nei meno ant., da ὑποδέρκομαι, cfr. ὑποβλέπω) *di sotto insù, con occhj semi chiusi, biecamente, torvamente*, some segno di mal volere o di spregio; solt. ὑπ. ἰδών. OM.

ὑποδράσσομαι, neoatt. -δράττ., M. *segretamente, inosservatamente agogno, afferro*, τινος, *che che sia.* PLUT.

ὑπο-δράω, *servo ad uno, gli presto servigio, lo assisto:* οἷ σφιν ὑποδρώωσιν (ep. inv. di δρώσιν). OD. XV, 333.

ὑπο-δρηστήρ, ῆρος, ὁ, *adjutore, ministro, servo.* OD. XV, 330.

ὑπό-δρομος, 2. (-τρέχω), *che corre sotto*, πέτρος ἴχνους ὑπ., *un sasso che gli viene, che gli scorre sotto i piedi.* EU. *Fen.* 1391.

ὑποδρώωσιν. V. ὑποδράω.

ὑπο-δύνω = -δύομαι. EROD.

ὑπο-δύομαι, M. coll' Aor. II. e Prf. A. (ma l'A. è quasi inusato), *mi attuffo, mi caccio sotto; striscio sotto, vado sotto, mi sobbarco*, τὸν μὲν ὑποδύντε φερέτην. IL.; περιβλέπεις σύσκιόν τι ἔνθα ὑποδύσῃ. LUC.; ὀφθαλμοὶ ὑποδεδυκότες, *occhi affossati, incavati.* ID.; coll' Accus. θαλάσσης κόλπον, e simili. OM. PLUT.; ὑπό τι. EROD. DEM.; metaf. τίς μ' ὑποδύεται πλευρὰς ὀδύνα. ESCH.; col Dat., πᾶσιν ὑπέδυ γόος. OD. SOV.; ἡ κολακευτικὴ ὑποδῦσα ὑπὸ ἕκαστον τῶν μορίων. PL.; col Gen. θάμνων, *sbuco, esco fuori, esco d'infra che che sia.* OD.; metaf. κακῶν, *mi sottraggo, esco dei mali, me ne libero.* IB.; παρὰ ταῦτα ὑποδύῃ. *tu esci di queste cose, te ne sottraggi tacitamente.* DEM.; b) *mi insinuo presso qualcuno, cerco di accostarmi ad uno astutamente*, anche: *di acquistare astutamente qualche cosa*, τινά e τί. PLUT.; *mi sobbarco a che che sia; intraprendo, prendo sopra di me qualche cosa*, πόλεμον, ἡγεμονίην, e simili. EROD. SEN. DEM.; coll' Infin. ποιεῖν τῖσαι. EROD.; d) *tiro, stendo sopra di me*, special. *mi metto una maschera al volto;* qu. generalm. *sostengo la persona di.., rappresento la persona, la figura di..*, ἡ κολακευτικὴ προσποιεῖται εἶναι τοῦτο ὅπερ ὑπέδυ. PL.; cfr. ID. *Gorg.* 464, d; τινί, *mi occulto, mi appiatto, mi riparo dietro qualche cosa*, προγόνων ἀρεταῖς. PLUT.

Digitized by Google

ὑπό-δυσις, εως, ἡ, *l'uscire, lo scampare, κακῶν.* ESCH. *Eum.* 498 (Congett.).

ὑποείκω. V. ὑπείκω.

ὑπο-ζάκορος, ὁ, ἡ, *sacerdote* (o *sacerdotessa*) *minore, secondario.* EROD.

ὑπο-ζεύγνῦμι e -γνυω, *metto sotto il giogo, aggiogo*, ἵππους, βοῦς. OD. EROD. PLUT. — M. τέθριππον. PLUT.; metaf. *soggiogo, sottometto*, τοὺς ἐν ἀμαθίᾳ κυλινδουμένους εἰς τὸ δουλικὸν γένος. PL.; ὑποζυγῆναι πόνῳ, *mi sottopongo alla fatica.* SOF.

ὑπο-ζύγιον, τό (ntr. da ὑπο-ζύγιος, 3. [ζυγόν], *che va* o *tira sotto il giogo), bestia da giogo, da tiro, da soma;* comunem. pl. EROD. PR. ATT.

ὑπό-ζωμα, τό, *cinghia;* pl. *grossa gomona colla quale cingevasi orizzontalmente la nave per fortificarla contro l'urto delle onde.* PL.

ὑπο-ζώννῦμι, *cingo sotto* o *di sotto; cinghio, circondo con cinghia*, τοὺς ἵππους ῥυτῆρσι, μίτραις ὑπεζωσμένος. PLUT.; ναῦν *munisco di* ὑποζώματα *una nave.* NT. — M. *mi (mihi) cingo, mi metto intorno (all' abito) una cinghia, mi succingo*, ζειρᾶς. EROD.; *cingo, porto alla cintura*, ξίφος, ἱμάντας. PLUT.; χρυσοῦς, *porto intorno alla persona in una cintola.* ID. [*a doghe.* PLUT.

ὑπόζωσμα, τό, *un cerchio (di ferro) per vasi*

ὑπο-θάλπω, *riscaldo, infiammo un poco, a poco a poco.* ESCH. *Prom.* 840 (tm.).

ὑπο-θερμαίνω, *intiepidisco, riscaldo leggiermente;* P. ὑπεθερμάνθη ξίφος αἵματι. IL.

ὑπό-θερμος, 2. *un po' caldo, tiepido;* metaf. *alquanto focoso*, di pers. EROD. (Compar.).

ὑπό-θεσις, εως, ἡ (-τίθημι), propr. *il porre, il collocar sotto;* dipoi: *il fondamento, il principio di operare* e *di vivere.* IS. DEM.; *il principio dell' amministraz. dello Stato.* DEM. X, 46; b) *il fondamento di un discorso, di uno scritto; il pensiero fondamentale, la materia, il tema, il soggetto.* SEN. IS. *ed* A.; *abbozzo di un artista, schizzo, modello.* PLUT. *Per.* 12; *pensiero, idea fondamentale*, ἑαυτοῦ κατὰ τὴν ὑπόθεσιν ὅπως ἂν βούλῃ. PL. — 2) *una proposizione posta come vera* (ma non verificata objettivamente) *sulla quale si appoggia una dimostrazione; presupposto, ipotesi.* SEN. PL.; *pretesto.* CIC. PLUT.

ὑπο-θετέον, Aggett. verb. pert. a -τίθημι, *si deve presupporre.* PL.

Ὑποθῆβαι, αἱ, città della Beozia. IL. II, 505 (*Ipotebe.* MONTI) (più tardi Ποτνιαί).

ὑπο-θήκη, ἡ (-τίθημι), *ciò che si sottopone;* comunem. *avviso, consiglio, ammaestramento;* special. la dottrina di Esiodo, Pitagora e simili. IS. CIC. QUINTIL. — 2) *ipoteca.* DEM. CIC.

ὑποθημοσύνη, ἡ = al preced. 1): *avviso, consiglio, ammaestramento.* OM. (pl.); sing. SEN.

ὑπο-θορυβέω, *faccio un poco di strepito, comincio a fare strepito.* TUC. IV, 28.

ὑπο-θράττω, attic. inv. di -ταράττω, *agito, commovo, inquieto alcun poco.* PLUT.

ὑπο-θρύπτομαι, P., *divento (sono) molle, floscio, rilassato.* PLUT.

ὑπο-θωπεύω, *adulo, accarezzo alcun poco. insensibilmente*, τινά. EROD.

ὑπο-θωρήσσομαι, M. *mi armo segretamente.* IL. XVIII, 513.

ὑπ-οικουρέω, propr. *custodisco la casa; mi nascondo in casa;* generalm. *mi nascondo sotto che che sia, m'introduco di nascosto*, τινά, *presso qualcuno;* νοῦσος -ρεῖ τινα, *lo assale, lo invade inosservatamente.* PLUT.; anche: *persuado, ribello segretamente.* ID.; assolut. *lavoro, scavo, machino in segreto.* ID.

ὑπο-κάθ-ημαι, ion. ὑποκατ. DM. *mi pongo a stare dove che sia*, special. *aspettando uno*, ἐν τῇ πόλει. EROD.; qu. τὸν βάρβαρον, *mi metto contra il nemico aspettandolo.* ID.; *sono in agguato.* SEN.

ὑπο-καθίζομαι, M. *mi metto in agguato.* SEN.

ὑπο-καίω, *accendo con fuoco sottoposto, abbrucio.* EROD.

ὑπο-κάμπτω, 1) tr. *ripiego, rintuzzo*, γλωχῖνα. IL. XXIV, 274 (tm.). — 2) intr. *do volta*, τί, *dinanzi a qualche cosa.* ESCH. *Ag.* 752.

ὑπο-κατα-βαίνω, *un poco, gradatamente discendo.* EROD. SEN. LUC.

ὑπο-κατα-κλίνομαι, P. *mi colloco, mi pongo sotto;* comunem. metaf. *mi sottopongo, mi adatto, assecondo;* assolut. e τινί. PL. DEM. PLUT.

ὑπο-κάτω, Avv. *al di sotto*, comunem. col Gen. PL. NT.

ὑπό-κειμαι, *giaccio di sotto, sono posto di sotto, giaccio nel fondo, formo il fondamento*, propr. e metaf. TUC.; τινί. PL.; Εὔβοια ὑπόκειται ὑπὸ τὴν Ἀττικήν, *l'E. giace al di sotto dell' Attica.* IS. PLUT.; metaf. *mi pongo ai piedi di uno, mi umilio dinanzi ad uno*, ὑποκείσονται δεόμενοι καὶ τιμῶντες. PL.; *sono dipendente, sottoposto*, τῷ ἄρχοντι. ID.; b) *mi trovo dinanzi; sono presente, imminente.* DEM.; ἐλπὶς ὑπόκειταί τινι. TUC. DEM. *ed* A.; c) *è ricevuto come principio, come massima; è fermamente stabilito.* PL. DEM.; ἐμοὶ ὑπόκειται ὅτι.. EROD.; *sono ipotecato, dato in pegno*, ἐπτὰ μνῶν ἑκάστῳ ἡ ἄλλη οὐσία ὑπόκειται. DEM.; *sono patteggiato*, κλινοποιοὺς τετταράκοντα μνῶν ὑποκειμένους. ID.

ὑπο-κηρύσσομαι, neoatt. -ττομαι, M. *faccio gridare dall' araldo* o *dal banditore, faccio offerire publicamente a vendere.* PL.

ὑπο-κινέω, 1) tr. *sommuovo, muovo un poco* o *leggiermente*, κῦμα. IL.; metaf. *eccito, irrito, stimolo*, τινά. PL. PLUT. — 2) intr. *mi muovo un poco, mi levo un poco a rivolta.* ESCH.; metaf. μαινόμενος καὶ ὑποκεκινηκώς, *alquanto sconcertato.* PL.

ὑπο-κλαίω, *piango un poco* o *segretamente.* ESCH. *Ag.* 69 (?); *piango all' altrui pianto; rispondo (come Eco) al pianto.* SOF. *Filot.* 190 (Congett.).

ὑπο-κλέπτω, *porto via sottomano; rubo occultamente;* P. -κλεπτόμενοι εὐνάς, *defraudati del letto nuziale.* SOF.

ὑπο-κλίνω, *piego di sotto;* P. *mi piego, mi colloco sotto*, τινί. OD. V, 463.

ὑπο-κλονέω, *premo sotto;* P. τινί, *fuggo sotto* o *dinanzi alla furia, allo incalzar di qualcuno.* IL. XXI, 556.

ὑπο-κλοπέω (ὑπόκλοπος, 2., κλέπτω), *caccio sotto;* P. *mi caccio* o *mi nascondo sotto, sto appiattato.* OD. XXII, 382.

ὑπο-κνίζω, *scalfisco un poco;* metaf. *irrito un poco;* P. *sento un segreto stimolo.* SEN. PLUT.

ὑπο-κονίω, *spargo di polvere;* M. *mi (mihi) spargo, m'intrido di polvere*, τῷ χεῖρε parlando di lottatori. POET. *in* PLUT. *Pomp.* 53. [PLUT.

ὑπο-κόπτω, *taglio di sotto, recido*, τὴν ἰγνύην.

ὑπο-κορίζομαι, DM. (κόρη), *piglio, imito alcun poco le maniere di un fanciullo*, special. *giocando con un fanciullo imitarne il parlare*, od *usar parole vezzeggiative* e *graziosi diminutivi;* qu. a) *chiamo uno con un nome vezzeggiativo:* Ἐυάλην ἐτίμων Ἐυαλήνην ὑποκορίζόμενοι. PLUT.; τί, *alludo adulando a qualche cosa.* ID.; b) *do ad una persona* o *cosa un nome che rimpicciolisce il vero suo merito;* special.

Digitized by Google

denomino, *pallio, coonesto una persona* o *una cosa cattiva* o *deforme con un nome mitigativo e più gradevole di quello ch' essa realmente si merita:* οὐχ ἣν ἄνοιαν οὖσαν ὑποκοριζόμενοι καλοῦμεν ὡς εὐήθειαν. PL. DEM. CIC. PLUT.; più raro: *do un nome ingiurioso ad una persona* o *cosa buona:* οἱ δὲ μισοῦντες ὑποκοριζόμενοι ὀνομάζουσί με Κακίαν, *e i nemici vituperandomi mi chiamano*.. SEN.

ὑποκόρισμα, τό, *il dare a cosa cattiva un nome che la coonesti: coonestazione per mezzo del nome*, τινός. PLUT. [*a cosa cattiva*. PLUT.

ὑποκορισμός, ὁ, *denominazione onesta data*

ὑπό-κουφος, 2. *alquanto leggiero;* metaf. *alquanto leggiero di mente, sventato, volubile,* τὴν γνώμην. PLUT.

ὑποκρᾱτηρίδιον, τό, ion. -κρητηρίδιον, dimin. di ὑπο-κρατήριον, τό (κρατήρ), *la base del cratere*. EROD. I, 25.

ὑπο-κρίνομαι, DM., anche coll' Aor. P., *rispondo*, assol. e τινί. OM. EROD., forse anche TUC. VII, 44 (dove comunem. si legge ἀποκρίνοιτο); τί. EROD.; trattandosi della risposta di un Oracolo, di un Indovino e simili, τινί τι. ID. SEN. PLUT.; ὄνειρον, *spiego, interpreto* (rispondendo così alla domanda di chi che sia). OD.; special. *interrogo e rispondo sul palco scenico, sostengo sul teatro come attore un personaggio;* Ἀντιγόνην, *rappresento la persona di Antigone*. DEM.; δρᾶμα. ID.; τραγῳδίαν. PLUT.; anche di un oratore: *porgo, arringo*. ID. DEM. 11; metaf. *mi mostro, mi comporto come un attore*. DEM. XVIII, 15; c) *faccio l'ipocrita; prendo aspetto, parlare* ecc. *straniero, mi contrafaccio;* coll'Infin. DEM.; coll' Accus. e l'Infin NT.; ταῦτα ὑπ. καὶ διαποικίλλειν. PLUT.

ὑπό-κρισις, εως, η, *decisione, risposta*. EROD.; b) *rappresentazione; il recitare, il porgere di un attore;* anche di un oratore. PLUT. *Dem.* 11; c) *ipocrisia, simulazione*. NT.

ὑπο-κριτής, οῦ, ὁ, *interprete, espositore*. PL.; ὀνείρων, *interprete di sogni*. LUC.; b) *attore, istrione*. SEN. PL.; c) *impostore, ipocrita*. NT.

ὑπο-κρούω, *batto leggiermente; batto inoltre il tempo*. PLUT.; b) *interrompo altrui le parole;* generalm. *contrasto, contradico*, τινί. PLUT. LUC.

ὑπο-κρύπτω, *nascondo, occulto sotto*, τινί. P. IL. — M. *nascondo me*, o *cosa mia*. SEN.

ὑπό-κυκλος, 2. *alquanto rotondo, mezzo arrotondato di sotto* OD. IV, 131.

ὑπο-κύπτω, *mi curvo sotto;* special. *mi piego sotto un giogo* o *sotto una signoria, mi assoggetto*, assolut. e τινί. EROD.

ὑπο-κύω, *ingravido* (tr.); M. *ingravido* (intr.), *divento gravida;* col Partic. Aor. OM.

ὑπο-κωμῳδέω, *ajuto nella comedia; concorro con altri* o *ajuto altri a recitare una comedia*. LUC. *Tox.* 14.

ὑπό-κωφος, 2., *sordastro*. PL. PLUT.

ὑπο-λαμβάνω, *prendo di sotto; prendo* (sottentrando) *sopra di me*, δελφὶς ὑπολαμβάνει τινά, *prende uno sopra la sua schiena (sottentrando ad uno lo porta)*. EROD. PL. PLUT.; τινὰ ἀπό τινος, *levo via (sottraggo) uno da*.. NT.; *sostento*. PL. *Simpos.* 212, d. — 2) metaf. a) *accolgo in ospitalità, prendo in protezione*, τοὺς φεύγοντας. SEN.; *prendo* πεπλανημένας ναῦς. TUC.; *afferro che che sia per fondarvi sopra una querela*. ID. VI, 28; b) *accolgo un discorso*, δυσχερῶς ὑπ., *ascolto mal volentieri*. DEM.; τὸν λόγον, *accolgo, approvo*. EROD.; c) *sottentro ad uno parlando, parlo dopo di lui, lo interrompo*. EROD. PR. ATT.; μεταξὺ ὑπ., *taglio a mezzo il discorso*. SEN.; *rispondo, oppongo, objetto*. TUC.; τί. DEM.; con ὅτι OVV. ὡς. PL. DEM.; coll' Accus. e l'Infin. TUC.; τι πρός τινα, *objetto ad uno che che sia*. DEM.; d) *abbraccio, comprendo, intendo il discorso*, λόγον, ὃ λέγω. EU. PL.; τὸν Ἔρωτα ἕν τι ὄντων, *considero l'Amore come*.. PL.; e) *sono d'opinione, stimo, credo*, οὕτως ὑπειλήφαμεν περὶ αὐτῶν, *così pensiamo noi, questa opinione abbiamo noi intorno ad essi*. IS. DEM. NT.; τούτους φρονίμους, *quelli stimo prudenti*. PL.; con ὅτι. ID. NT.; coll' Accus. e l'Infin. SEN. PL.; P. ὑπολαμβάνομαι, *si opina* o *si pensa di me*.; *son tenuto per*.., *in conto di*.. IS. DEM.; ἣν (φιλανθρωπίαν) ἔχειν ὑπόληψαι, *la quale tu sei creduto possedere; la quale tu, come si crede, possiedi*. IS.; κατὰ σοφίαν ὑπολαμβάνονται μειζόνως ἢ κατὰ τὴν ἀξίαν, *sono stimati più del loro merito*. ID.; f) *succedo, tengo dietro immediatamente a che che sia (rispetto al tempo)*. EROD. VI, 27. — 3) *soprarrivo, sopravengo, assalgo, invado*, χειμών, λοιμός, μανία -βάνει τινά. EROD.; b) *sottraggo, levo via, distolgo, ribello segretamente*. TUC. spesso.

ὑπο-λάμπω, *splendo di sotto*, εἰς τὰς παστάδας, *di sbieco risplendo dentro* o *sotto*.., *mando dentro obliqui raggi*. SEN. — 2) *splendo, riluco un poco, comincio a splendere*, ἡμέρα ὑπέλαμπεν ἤδη, *cominciava già ad albeggiare*. PLUT.; τὸ ἔαρ ὑπέλαμπε = ὑπεφαίνετο. EROD.

ὑπο-λείβω, *libo, spando una libagione dove che sia*. ESCH. *Ag.* 69. [τῶν στάσεων. PLUT.

ὑπο-λειμμα, τό, *rimasuglio, resto, reliquia*.

ὑπο-λείπω, *lascio avanzare, lascio che resti*. τί. OD. PL.; λόγον τινί, *lascio ad uno la possibilità di sostenere la sua opinione*. TUC.; cfr. IS. IV, 146; τινὰ πολέμιον, *lascio dietro di me, mi lascio alle spalle uno come nemico*. TUC.; πόλεμον τοῖς παισί, *lascio in eredità*. — P. *rimango, rimango indietro* OM. EROD. EU. PR. ATT.: οὐδὲν ὑπολείπεται ἄλλ' ἢ ποιεῖν, *non rimase altro, che*.. PL.; special. *correndo, comminando rimango addietro*. PL.; τινός, *dietro che che sia*. SEN. DEM.; metaf. τῆς τότ ἀρωγῆς. ESCH.: ὁπόταν δυοφερὰ νὺξ ὑπολειφθῇ *quando sia lasciata addietro (sia passata) la notte*. SOF. — M. *lascio addietro qualche cosa di mio;* anche: *lascio dietro di me qualche cosa*. EROD. EU.; αἰτίαν ἐν ἑαυτῷ, *lascio il rimorso in me stesso*. TUC.; b) *lascio indietro, tengo indietro, metto in serbo*. IS. DEM.

ὑπο-λευκαίνω, *rendo un po' bianco;* P. *divento un po' bianco*. IL V, 502.

ὑπολήνιον, τό (ληνός), *vase da sottoporre al torchio, tino da torchio*. NT.

ὑπο-ληπτέος, 3. Aggett. verb. pert. ad -λαμβάνω, *da ammettersi, da accettarsi come credibile*. PL.

ὑπό-ληψις, εως, η (-λαμβάνω), *il sottentare a*.., *il prendere a continuare* (special. *il discorso di un altro*); *l'interrompere; objezione*, special *risposta ad un rimprovero*. IS.

ὑπ-ολίζων, ον, *alquanto minore* o *più piccolo*. IL. XVIII, 519 (dove altri scrivono ὑπ' ὀλίζονες).

ὑπό-λιθος, 2. *alquanto pietroso*. LUC.

ὑπο-λιμπάνω = ὑπολείπω. NT.

ὑπολιπής, 2. (-λείπω), *lasciato indietro, rimanente*. PLUT.

ὑπο-λογίζομαι, *metto in conto;* metaf. *pondero, considero*, τί. PL. DEM. PLUT.; con ὅτι. DEM.

ὑπο-λογιστέον, Aggett. verb. pert. al preced. PL.

ὑπό-λογος, ὁ, *il mettere in conto; computo, cal*

Digitized by Google

colo; metaf. *considerazione, riguardo*, μηδένα τούτων ποιεῖσθαι -ον. DEM.

ὑπό-λογος, 2. *che entra nel calcolo, che si prende in considerazione*. DEM.; ὑπόλογόν τι πο'εῖσθαι, *prendere in considerazione che che sia*. PL.

ὑπό-λοιπος, 2. *sopravanzato, rimanente*. EROD. TUC. PL. *ed* A.; *superstite*. EROD. VI, 123. VII, 171.

ὑπο-λόχαγος, ὁ, *il secondo comandante di un* λόχος. SEN.

ὑπο-λύω, *disciolgo*, γυῖα, *le membra del corpo, privo di forza*, parlando di uccisi o mortalmente feriti. OM.; così pure μένος καὶ γυῖα. IL.; anche di lottatori: γυῖα ὑπέλυσε, *gli sciolse le membra (gli tolse la forza* dandogli il gambetto). IL. XXIII, 726. — P. γυῖα ὑπέλυντο. IL. — 2) *dislego, sciolgo dal giogo, distacco dal carro* animali da tiro. IL. (tm.) TUC.; generalm. *sciolgo, libero*, ἑταίρους. IL.; M. τινὰ δεσμῶν. IB.; b) *slaccio di sotto ai piedi le scarpe* o *i sandali*. ESCH. *Ag.* 911 (tm.); M. *mi slego*, κρηπῖδας. PLUT.; anche: τινά, *scalzo*. PL. PLUT.; M. *mi scalzo*. SEN.

ὑπο-μαλακίζομαι, *mi mostro alquanto debole* o *timido*. SEN. *An.* II, 1, 14.

ὑπό-μαργος, 2. *alquanto furioso, pazzo, stolto*. EROD. (Compar.).

ὕπ-ομβρος, 2. *alquanto piovoso*, θέρος. PLUT.

ὑπο-μειδιάω, *rido un poco* o *di nascosto*. PLUT.

ὑπο-μείων, ον, *alquanto minore*; οἱ -μείονες in Isparta erano i cittadini meno facoltosi e perciò anche in possesso di minori diritti, contrap. agli ὅμοιοι. V. SEN. *Ell.* III, 3, 6.

ὑπο-μέμφομαι, *biasimo alcun poco* o *copertamente*. PLUT.

ὑπο-μεμψίμοιρος, 2. *alquanto malcontento del suo destino*. CIC.

ὑπο-μενετέον, Aggett. verb. pert. al segu. TUC. PL. IS.

ὑπο-μένω, *rimango addietro, nel mio luogo, in patria*. OD. EROD. PR. ATT.; *resto in vita*. EROD. IV, 149; b) *aspetto, attendo*, τινά. SEN.; ὅσα ἡμᾶς ἐν ὑστέρῳ χρόνῳ -μένει. PL.; coll' Infin. οὐδ' ὑπέμεινε γνώμεναι, *non aspettò ch' altri lo conoscesse*. OD.; c) *sto fermo* aspettando un assalto nemico, *tengo fronte, ributto*, assolut. e coll' Accus. Πάτροκλον, ἑρωήν τινος. IL. EROD. EU. PR. ATT.; d) *resisto, sopporto, tolero*. EROD. PR. ATT.; τὰς δωρεὰς οὐχ ὑπ., *sdegno, ho a sdegno*. IS.; coll' Infin. SEN. DEM.; col Partic. *sopporto, tolero, oso, sono ardito di*.. EROD. SOF. PL.

ὑπο-μίγνῡμι, *frammischio a poco a poco*, τί, τινί τι. PL. — 2) intr. *mi avvicino segretamente*, χωρίῳ. TUC.

ὑπο-μιμνήσκω, *riduco nella memoria ad uno*, τινά. PL. NT.; τινὰ τινος. OD.; τινὰ περί τινος. PL. NT.; τινά τι. PL. ATT.; anche semplicem. τί. EROD. SOF. PL. *ed* A.; assolut. PL.; con ὅτι. ID. NT. — P. *mi ricordo di che che sia*, Prf. *sono memore*, περί τινος. ESCH.; τινός. NT.; τί. SEN. PL.: con ὅτι. PL.

ὑπό-μισθος, 2., *palteggiato, assoldato*. LUC.

ὑπο-μνάομαι, *segretamente, malignamente (vivendo ancora il marito) aspiro ad una donna e cerco di sedurla*. OD. XXII, 38.

ὑπό-μνημα, τό (-μιμνήσκω), *rimembranza*. PR. ATT.; b) *annotazioni (fatte per conservare ricordanza)*, *notizie*. PL.; special. *annotazioni del cambiatore* o *del prestatore sulle persone che prendono o danno a prestito*. DEM.; trattandosi di annotazioni d'avvenimenti storici o politici, *atti, annali*, ἱερατικὰ ὑπομνήματα e spesso. PLUT.; generalm. *libro di ricordi, commentarii, memorie*. CIC. PLUT.

ὑπομνηματισμός, ὁ (-τίζω, -μνημα), *qualche cosa scritta per ricordanza, memoriale, documento*; special. *una decisione dell' Areopago* perchè si conservavano scritte. CIC.

ὑπόμνησις, εως, ἡ (-μιμνήσκω), *ricordanza*. PL. NT.; -ίν τινος ἔχειν, *aver memoria di qualche cosa*. SEN.; *menzione, racconto*. EU.; -ίν τινος ποιεῖσθαι, *far menzione di qualche cosa*; τινί, *contro uno*. TUC.; *ricordo, ammonizione*. NT.

ὑπ-όμνῡμι, *giuro inoltre*; comunem. M. = A. DEM. XXXIX, 37; b) come t. t. dell' attica giurisprudenza: *domando il prolungamento di un termine, dando per mezzo di un procuratore l'assicurazione con giuramento di essere da importante cagione impedito*. SEN. DEM.; ὑπωμόσατό τις τὸν Δημοσθένη ὡς νοσοῦντα, *scusava D. come ammalato*. DEM.; ὑπ. τουτονὶ ἀπεῖναι δημοσίᾳ στρατευόμενον. ID. — Γ. ὑπομοθέντος τούτου, *dopo che per lui era stato prestato il giuramento di scusa*. ID.

ὑπο-μονή, ἡ (-μένω), *il persistere, il tolerare; costanza, perseveranza, pazienza*. PLUT. NT.

ὑπο-νείφω, imprs. ὑπένειφε, *nevicò un pochetto*. TUC.; P. νὺξ -νειφομένη, *la notte alquanto nevosa*. ID.

ὑπονήιος, 2., sotto il promontorio Νήιον nell' isola Itaca, ai piedi del promontorio. OD. III, 81.

ὑπο-νήχομαι, DM. *nuoto sott' acqua*. PLUT.

ὑπο-νοέω, *penso nel silenzio, da me a me; congetturo, presumo*. PL. NT.; coll' Accus. e l'Infin. EROD. NT.; con ὡς (ὅπως). SEN.; *spiego per congettura, (congetturando) indovino*, τί. TUC. NT.; special. *sospetto, ho sospetto*. TUC.; τί. EU.; τὴν Πυθίαν ὡς φιλιππίζουσαν. PLUT.; τινὸς ὡς..., *sospetto di uno, che* .. TUC.

ὑπόνοια, ἡ, *presunzione, semplice opinione*. TUC. IS.; special. *sospetto*. DEM. PLUT. NT.; b) *il senso coperto* o *riposto; simbolo, allegoria*. EU. PL.

ὑπονομηδόν, Avv. (ὑπονομή, ἡ [da -νέμομαι, *sottomino*], *via sotterranea, mina*), *per vie* o *canali sotterranei*. TUC. V, 100.

ὑπό-νομος, ὁ (V. il vocab. preced.), *via* o *canale sotterraneo, mina, condotto sotteraneo*. TUC. SEN. PLUT.; figur. PLUT. *Ces.* 6.

ὑπο-νοσέω, *sono un po' ammalato, sono infermiccio*. LUC.

ὑπο-νοστέω, *ritorno indietro*. PLUT.; *mi abbasso, diminuisco*, φρυγάνων φάκελος. EROD.; di un fiume e del mare: *decresco a poco a poco*. EROD. TUC.

ὑπονόστησις, εως, ἡ, *il calare, il decrescere*, τῆς ἐρυθρᾶς θαλάσσης. PLUT.

ὑπο-νυστάζω, *dormicchio*. EROD. TUC.

ὑπο-ξυρέω, *rado leggiermente*. LUC.

ὑπο-πάσσω, *spargo, distendo sotto*, ποίην. EROD.

ὑπό-πεμπτος, 2. *spedito occultamente (come esploratore* o *spia)*. SEN.

ὑπο-πέμπω, *mando giù fra*.., γᾶς σκότον. EU. — 2) *mando innanzi segretamente*; generalm. *suborno, incarico uno segretamente di*.. TUC. SEN. PLUT.

ὑποπεπτηῶτες. V. ὑποπτήσσω.

ὑπο-περκάζω (περκνός), *a poco a poco divento oscuro*, parlando dell' uva: *a poco a poco maturo*. OD. VII, 126. [(tm.)

ὑπο-πετάννῡμι, *distendo sotto*. OD. I, 134

Digitized by Google

ὑπο-πέτασμα, τό, *ciò che si stende sotto, materasso.* PL.

ὑπό-πετρος, 2. (πέτρα), *col pavimento di pietra.* ERROD.

ὑπο-πίμπλημι, *riempio a poco a poco;* P. τινός, *mi riempio a poco a poco di che che sia.* PL. PLUT.; πώγωνος ἤδη ὑποπιμπλάμενος, *il cui volto già si viene empiendo di barba.* ID.; ὡς αἱ γυναῖκες τέκνων ὑπεπλήσθησαν, *poichè le donne ebbero partoriti molti figli.* EROD.

ὑπο-πίμπρημι, *accendo da di sotto, a poco a poco.* PLUT.; P. EROD.

ὑπο-πίνω, *bevo un poco* od *a poco a poco.* PL.; *bevo di mano in mano, bevo lungamente, mi ubbriaco.* SEN. PL.

ὑπο-πίπτω, *cado sotto fra.., cado abbasso, mi getto abbasso, mi prostro dinanzi ad uno.* PL.; qu. *mi mostro sommesso ad uno, mi umilio dinanzi ad uno, mi adatto con uno, mi do ad.., ὑπὸ τὴν πόλιν ἡμῶν.* IS.; τινί. DEM. PLUT.; metaf. τὸ θάρσος -τει, *cade, vien meno.* PLUT.; b) *entro, mi introduco,* εἰς τοὺς ταρσοὺς τῶν νεῶν. TUC.; metaf. ὀστρακισμῷ, *vado soggetto all' ostracismo, cado nell'..* PLUT.; c) *accado, avvengo.* IS.

ὑποπλάκιος, 3. *posto sotto il monte* Πλάκος, *ai piedi del monte..*; Θήβη. IL. VI, 379.

ὑπό-πλεος, 2., attic. -πλεως, ων, *bastevolmente pieno* o *riempiuto,* τινος. EROD. PLUT. LUC.

ὑπο-πλέω, *navigo sotto, lungo..* NT.

ὑπόπλεως, ων. V. ὑπόπλεος.

ὑπό-πλους, ὁ, *il navigare sotto, rasente.* PL.

ὑπο-πόδιον, τό (πους), *sgabello.* NT.

ὑπο-ποιέω, *faccio di sotto.* — Comunem. M. *cerco di recare sotto di me, con astuzia e con gherminelle cerco di recare dalla mia parte,* τινά. DEM. PLUT. LUC.; τί, *mi attribuisco,* σχῆμα καὶ προσηγορίαν, *prendo la figura ed il nome di..* PLUT. — 2) *cagiono insinuo che che sia occultamente* od *a poco a poco,* ζῆλον. PLUT.

ὑπο-πορεύομαι, *vado, mi accosto di soppiatto.* [to. PLUT.

ὑπόπτερος, 2. (πτερόν), *pennuto, alato.* EROD. SOF. EU. PL. LUC.; metaf. *volando, a volo:* ἴτω -ον τὸ νεῖκος. EU.; ὑπ. φροντίσιν, *di volubile pensare.* ESCH.

ὑπ-οπτεύω, *sono sospettoso; sospetto,* coll'Infin. EROD. TUC. PL.; con μή, *temo che..* EROD. SEN.; *tengo a sospetto, ho in sospetto,* τινά, *qualcuno.* SOF. TUC.; τινὰ ὡς... EROD.; τινὰ ἔς τι, *sospetto di uno rispetto a (per cagione di) che che sia.* ID.; τί, *sospetto qualche cosa.* EU.; τελευτὴν τοῦ βίου, *temo che avvenga.* SEN.; *considero con sospetto,* τὸ πρῆγμα. EROD.; τὸ μέλλον, *temo il futuro.* — P. ὡς ὑπωπτεύετο, *come si sospettava.* SEN.; ὑποπτεύομαι, *altri sospetta di me, son tenuto sospetto.* ID.; ὁ λόγος -εται ἔς τι. TUC.; b) senza cattivo senso: *presumo,* assolut. SEN. PL.; coll' Infin. PL.; τί. ID. PLUT.

ὑπόπτης, ου, ὁ, dor. -τας (ὑφοράω) *sospettoso, che nutre sospetto.* SOF. TUC.

ὑπο-πτήσσω, *m'incurvo, mi rannicchio,* special. per timore, τινί, *sotto che che sia, νεοσσοὶ πετάλοις ὑποπεπτηῶτες.* IL. EU.; metaf. *tremo, sono spaventato, sono sbigottito,* per timore, per vergogna e simili. EU. SEN. PLUT.; τινί, *mi umilio dinanzi ad uno, me gli assoggetto.* SEN. PLUT.; τινά OVV. τί, *ho spavento, ho timore di uno* o *di una cosa.* ESCH. SEN. LUC.

ὕπ-οπτος, 2. (ὑφοράω), 1) pass. *rimirato dal basso;* qu. *sospetto, che arreca sospetto,* assolut. e τινί. ESCH. EU. TUC. *ed* A.; τινός, *a cagione di che che sia.* PLUT.; ὕποπτόν ἐστι, coll' Infin. *è cosa da starne in sospetto.* TUC.; τὸ ὕποπτον, *il sospettare, la gelosia;* τοῦτ' ἐς ὕποπτον εἶπας, *così parlando mi muovi a sospettare.* EU.; Avv. -όπτως. PLUT.; διακεῖσθαί OVV. ἔχειν τινί, *essere in sospetto ad uno.* TUC SEN. — 2) attiv. *sospettoso, sospettante, timoroso (che ha sospetto, timore),* τινός, *di che che sia.* EU.; ὑπ. πρός τινα. PLUT.; τὸ ὕποπτον, *il sospetto, la diffidenza.* TUC. PLUT.; εἰς ὕποπτα μολεῖν τινι, *pigliare sospetto, cominciare a nutrir sospetto contro uno.* EU.; Avv. -όπτως, ἔχειν πρός τινα, *avere sospetto contro uno.* IS. DEM.; ἔχειν τινί, *essere sospetto ad uno.* SEN.

ὑπο-πτυχίς, ίδος, ἡ (πτυχή), *piegatura, commessura.* PLUT. *Aless.* 16.

ὑπό-πυρρος, 2., *rossiccio.* PLUT.

ὑπ-ορίνω = al segu. ESCH. *Pers.* 960 (Congett.).

ὑπ-όρνυμι, *commuovo, suscito, eccito.* OM. (tm.). — P. *surgo, nasco a poco a poco.* OD. (tm.); in oltre Prf. II. ὑπόρωρα e Piucchp. πολὺς δ' ὑπὸ κόμπος ὀρώρει. IB.

ὑπ-όροφος, 2. (ὀροφή), *sotto il tetto,* con un verbo di moto, p. e. ὑπορροφόν τινα κομίζειν, *recar uno sotto il tetto (serbarlo illeso).* EU. *I. A.* 1204 (dubb.); *separato da tetto e da parete,* e qu. *attenuato* βοά. ID. *Or.* 147.

ὑπορ-ράπτω, *caccio di sotto;* metaf. λόγον *soggiungo.* EU. *Alc.* 537.

ὑπορ-ρέω, 1) intr. *scorro sotto.* PLUT.; b) *scorro a poco a poco, lentamente.* ID.; *a poco a poco* OVV. *segretamente mi avvicino, m'insinuo.* PL. DEM. PLUT.; *a poco a poco* OVV. *inavvertitamente incorro, discendo,* εἰς Ξέναρχον, *nel fare di Senarco, nelle inezie di..* PLUT. *Nic.* 1; *segretamente mi aderisco ad uno,* εἴς τινα. ID. *Cat. Min.* 45. — 2) tr. *corrodo di sotto, scavo di sotto, faccio cadere.* DEM. XX, 49.

ὑπορ-ρήγνυμι, *squarcio per di sotto,* οὐρανόθεν ὑπερράγη αἰθήρ, *si quarciò, si aperse l'aere di sotto il cielo.* IL.

ὑπόρρηνος, 2. (V. ἀρνός), pt. inv. di παρνος, *che ha un agnello sotto di sè, che alla ta un agnello.* IL. X, 216.

ὑπορ-ρίπτω, *getto fra, in mezzo, dinanzi* τινα τοῖς θηρίοις. PLUT.

ὑπ-ορρωδέω, *temo alquanto,* τί. PLUT.

ὑπ-ορύσσω, neoatt. -ττω, *scavo sotto, mino.* EROD.; metaf. τὰς κοινὰς διαλύσεις. PLUT.

ὑπ-ορχέομαι, DM. *danzo a suon di musica.* ESCH.; ὄρχησιν. PLUT.

ὑπ-όρχημα, τό, *canto per coro,* dedicato ad Apollo, per lo più in versi cretici, misto di canto, musica e pantomima. PL.

ὑπο-σειραῖος, 2. *che va* o *tira sotto la corda, attaccato alle tirelle;* qu. *che va al fianco di uno.* EU. *Erc. F.* 445 (Congett.). [poco. OD. IX, 385.

ὑπο-σείω, ep. ὑποσσείω, *dimeno, muovo alcun*

ὑπο-σημαίνω, *do un segno (per che che sia),* special. nelle cose militari: ἡ σάλπιγξ ὑπεσήμηνεν ἀνακλητικόν. PLUT.; τῇ σάλπιγγι σιωπὴ ὑπεσημάνθη. TUC.; *do il segnale di che che sia,* per: *do principio, comincio che che sia,* χρεῶν ἀποκοπάς. PL.; b) *dinoto, indico,* διαφοράν. PLUT.

ὑπο-σίδηρος, 2. *di ferro al di sotto,* ma coperto d'oro o d'argento. PL.

ὑπο-σιώπησις, εως, ἡ (ὑπο-σιωπάω), *il passare sotto silenzio, reticenza* GR.

ὑπο-σκάζω, *zoppico un poco.* LUC.

ὑπο-σκελίζω (σκέλος), *do il gambetto,* special.

Digitized by Google

t. t. della ginnastica; τινά. DEM. LUC.; metaf. *tendo ad uno un tranello; abbindolo*, τινά. PL. DEM.

ὑ π ο σ κ ή ν ι ο ν, τό (σκηνή), *quel muro che chiude lo spazio destinato agli spettatori e che sostiene il proscenio*; anche: *lo spazio vuoto sotto il palco*. GR.

ὑ π ό σ κ ι ο ς, 2. (σκιά), *sotto l'ombra, ombreggiato, ombroso*. ESCH. PLUT.

ὑ π ο - σ ό λ ο ι κ ο ς, 2. *alquanto difettoso nella lingua* o *nella pronunzia*; metaf. *insipido, scipito*. CIC.

ὑ π ο - σ π α ν ί ζ ο μ α ι, M. *soffro un poco di mancanza, comincio a patire mancanza*, τινός, *di che che sia*. ESCH. — 2) tr. *produco mancanza, faccio mancare*; così nel Prf. P. τί δ' ἔστι χρείας τῆσδ' ὑπεσπανισμένον; *qual cosa mai che bisogni s'è lasciata mancare?* SOF.

ὑ π ο - σ π ά ω, *sottraggo, tiro di sotto*, τί. DEM.; τι ὑπό τινος. PL.; generalm. *levo via, levo fuori*. EU.; πόδα φυγῇ. ID.

ὑ π ο - σ π ε ί ρ ω, *semino tra.., per entro*; metaf. *spargo segretamente, dissemino*, λόγους. PLUT.; *frammischio*. ID. *Per.* 24. *Lic.* 5.

ὑ π ό σ π ο ν δ ο ς, 2. (σπονδή), *sotto un armistizio, conseguentemente ad un armistizio* o *ad una lega; assicurato* od *obligato (di far che che sia) in forza di un armistizio* o *di una lega*. EROD. EU. TUC. *ed* A.

ὑ π ο - σ τ ά θ μ η, ἡ, *posatura, sedimento, feccia*. PL.; metaf. PLUT.

ὑ π ό - σ τ α σ ι ς, εως, ἡ (ὑφίστημι), *il collocare di sotto*; comunem. *la cosa posta di sotto*; metaf. *il principio fondamentale*. CIC.; *il reale, ciò che ha essenza; sostanza, essere*. NT.; b) *perseveranza, costanza, salda fiducia*. IB.

ὑ π ο σ τ ά τ η ς, ου, ὁ (ὑφίστημι), *il collocato sotto*; special. *sostegno, puntello sottoposto*. PLUT.

ὑ π ο - σ τ α τ ό ς, 3. Aggett. verb. da ὑφίστημι, *a chi si può resistere*, οὐχ ὑπ. Ἄργος. EU. *Suppl.* 737.

ὑ π ο σ τ α χ ύ ο μ α ι (στάχυς; anche generalm. *rampollo*), *metto a poco a poco rampolli*; metaf. di greggi: *cresco*. OD. XX, 212.

ὑ π ο - σ τ ε γ ά ζ ω, *sostengo, sopporto*. ESCH. *Prom.* 430 (Congett.).

ὑ π ό - σ τ ε γ ο ς, 2. *sotto il tetto*. SOF.; πημονὴν ὑπόστεγον εἰσδέχεσθαι, *accogliere sotto il tetto, in casa*. ID.; col Gen. βέβᾶσι δωμάτων ὑπόστεγοι. ID. — 2) *con tetto, coperto*, λουτρά. PL.

ὑ π ο - σ τ έ λ λ ω, *raccolgo, raduno, colloco*, τὸν στρατόν. PLUT.; ἑαυτόν. NT.; τινί, *dietro uno* o *dietro qualche cosa*. PLUT. — M. *mi ritiro*. PLUT. NT.; metaf. *mi ritiro dagli affari*. PLUT.; λόγῳ, *vado ritenuto, cauto nel parlare; parlo rimessamente*. EU.; generalm. *guardingo, timoroso, riguardoso*. PL. IS. DEM.; πρός τινα OVV. τι, *mi ritiro per rispetto, timore*, e simili, *dinanzi ad uno*. DEM.; τί, *tacio, sopprimo qualche cosa per timore*. DEM. NT. — 2) intr. *mi ritiro*, τοῖς ὀχυρωτάτοις τοῦ Ταύρου. PLUT. *Demetr.* 44.

ὑ π ο - σ τ ε ν ά ζ ω = ὑποστένω. ESCH. LUC.

ὑ π ο - σ τ ε ν α χ ί ζ ω, *rimbombo di sotto*. IL. II, 781.

ὑ π ο - σ τ έ ν ω, *sospiro un poco, leggiermente*. SOF. *El.* 79.

ὑ π ο - σ τ ι γ μ ή, ἡ (-στίζω), *la virgola*. QUINT. GR.

ὑ π ο - σ τ ο λ ή, ἡ (-στέλλω), *il ritirarsi, l'andar cauto; riverenza, timidità, pochezza d'animo*. NT.

ὑ π ο - σ τ ο ρ έ ν ν ῡ μ ι, ὑποστόρνῡμι, ὑποστρώννυμι, ὑποστρωννύω, *distendo sotto*, δέμνιά τινι. OD.; κλίνην. PLUT.; τὰς εὐνὰς μαλακῶς, *apparecchio*. SEN. PLUT.; λέκτρα τινί. EU.; χαλκὸς ὑπέστρωται χελώνῃ. OR. *in* EROD. I, 47.

ὑ π ο σ τ ό ρ ν ῡ μ ι. V. il voc. preced.

ὑ π ο - σ τ ρ α τ η γ έ ω, *sono comandante secondario (di esercito), servo sotto uno qual comandante secondario*. SEN.

ὑ π ο - σ τ ρ ά τ η γ ο ς, ὁ, *comandante secondario di esercito*. SEN.

ὑ π ο - σ τ ρ έ φ ω, 1) tr. *rivolgo, disvolgo, volgo indietro*, ἵππους. IL.; πάλιν βίοτον εἰς Ἅιδαν. EU.; metaf. βακχίαν ὑποστρέφων ἅμιλλαν, *che rivolge, che riconduce a..* SOF. — P. *mi rivolgo, mi volgo indietro, torno indietro*. OM. EROD. SEN.; τινός, *mi rivolgo a che che sia*. SOF. — 2) intr. = P. OM. EROD. TUC. *ed* A.; metaf. *scanso, schivo astutamente*. EU.

ὑ π ο - σ τ ρ ο β έ ω, *inosservatamente, subitamente agito, muovo in giro*, τινά. ESCH. *Ag.* 1175 (tm.).

ὑ π ο - σ τ ρ ο φ ή, ἡ (-στρέφω), *rivolgimento*; ἐξ -φῆς, *voltandosi indietro, volgendo il corso alla parte opposta*. SOF.; metaf. νῦν ἐξ -φῆς, *ora viceversa*. DEM.; b) *il cedere; ritirata, fuga*. EROD.

ὑ π ο σ τ ρ ώ ν ν ῡ μ ι ed -ννύω. V. ὑποστρέννυμι.

ὑ π ο - σ τ ύ φ ω (V. στύφω sotto στρυφνός), *restringo, astringo alcun poco, sono alcun poco astringente, ho un gusto alquanto astringente*; metaf. PLUT.

ὑ π ο - σ ῡ ρ ί ζ ω, *susurro, strido*. ESCH. *Prom.* 129.

ὑ π ο - σ ύ ρ ω, *tiro, strascino giù*, ἁμάξας εἰς τὸν ποταμόν. PLUT.; τὸν πόδα, *do il gambetto*. LUC.

ὑ π ο σ χ έ σ θ α ι. V. ὑπισχνέομαι.

ὑ π ο σ χ ε σ ί η, ἡ = al segu. IL. III, 369.

ὑ π ό - σ χ ε σ ι ς, εως, ἡ (ὑπισχνέομαι), *promessa*. OM. EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; ἡ ὑπ. ἀπέβη, *ebbe compimento, s'adempì*.

ὑ π ο σ χ ό μ ε ν ο ς. V. ὑπισχνέομαι.

ὑ π ο - τ α γ ή, ἡ (-τάσσω), *soggezione, sommissione*. NT.

ὑ π ο - τ α κ τ ι κ ό ς, 3. (-τάσσω), *che si sottopone*; ἐγκλισις, *il Modo Soggiuntivo*. GR.

ὑ π ο - τ α ν ύ ω = ὑποτείνω. IL. I, 486 (tm.).

ὑ π ο - τ α ρ β έ ω, *temo alcun poco, ho qualche timore*; τινά, *di qualcuno*. IL. XVII, 533.

ὑ π ο - τ α ρ τ ά ρ ι ο ς, 2. (Τάρταρος), *sotto il Tartaro, che soggiorna nel Tartaro*, θεοί. IL. XIV, 279.

ὑ π ό - τ α σ ι ς, εως, ἡ (-τείνω), *il distendersi sotto, lungo che che sia*: πεδίων ὑποτάσεις, *i campi che si distendono lungo (l'Asopo)*. EU. *Bacc.* 749.

ὑ π ο - τ ά σ σ ω, neoatt. -ττω, *colloco di sotto, subordino*, τί τινι. PLUT.; τινά OVV. τί τινι, *subordino, sottometto*. ID. NT.; τι ὑπὸ τοὺς πόδας (ὑποκάτω τῶν ποδῶν) τινός. NT.; P. *sono subordinato, assoggettato*; anche: *mi subordino, mi assoggetto*. IB.; ὑποταγεὶς ἐβάδιζεν, *comportavasi sommessamente*. FRINICO COM. *in* PLUT. *Nic.* 4; b) *subordino, assoggetto*, ἑαυτόν τινι. PLUT.

ὑ π ο - τ ε ί ν ω, 1) tr. *tendo, stendo, distendo sotto*. PL.; special. *appresento ad uno qualche cosa sotto gli occhi, mostro, prometto, faccio balenare dinanzi*, ἐλπίδας καὶ ὑποσχέσεις. DEM. PLUT.; cfr. IS. VIII, b; coll' Infin. EROD. TUC.; *propongo (una domanda)* M. PL.; τινὶ λόγους τοιούτους λέγειν, *subornare*. EU.; b) μεγάλας ὀδύνας, *eccito grandi dolori*. SOF. — 2) intr. *mi distendo di sotto*, special. αἱ ὑπὸ τὰς γωνίας -τείνουσαι πλευραί, i lati di un triangolo che si stendono sotto gli angoli, e massimam. l'ipotenusa, o il lato di un triangolo rettangolo che si stende sotto l'angolo retto. PL.

ὑ π ο - τ ε ι χ ί ζ ω, *costruisco un muro di sotto*. TUC.

ὑ π ο - τ ε ί χ ι σ ι ς, εως, ἡ, *il fabricare, la fabrica di un muro di sotto*. TUC.

ὑ π ο - τ ε ί χ ι σ μ α, τό, *il muro fabricato di sotto*.

ὑ π ο - τ ε λ έ ω, *pago, sodisfaccio*; special. *un tributo, un' imposta*, φόρον. EROD.; δαπάνην. TUC. *ed* A.; assolut. TUC. LUC.; ἀξίην βασιλέι. EROD.

Digitized by Google

ὑποτελής, 2. (τέλος), *obligato a pagare imposte, tributario.* TUC. PLUT.; comunem. col Gen. φόρου, φόρων. TUC. PLUT.

ὑπο-τέμνω, ion. -τάμνω, *taglio di sotto, recido.* OM. (tm.) PLUT. LUC.; τὰς ἀγκύρας τῆς νεώς, *taglio la gomena.* PLUT.; τὴν ἐλπίδα τινός. SEN. — M. τὸν εἰς Σάμον πλοῦν. SEN.; τὸ ἀπὸ τῶν νεῶν, *viam a navibus intercipere.* EROD.; τινά, *taglio la via ad uno, e* così *lo prendo.* SEN. PLUT.

ὑπο-τίθημι, *metto, colloco, stendo sotto*, τί τινι. IL. XVIII, 375 (tm.). SEN. PL. PLUT.; ἑαυτὸν φορτίῳ. LUC.; metaf. ὑπ. ὑποχειρίους τοῖς ἐχθροῖς τὰς αὐτῶν πατρίδας, *assoggetto.* PL.; ἑαυτὸν ὀργῇ ἀπεχθείαις, *mi espongo, mi dò in preda.* PLUT.; proverb. τὸν τράχηλον, *espongo la vita.* NT.; *colloco sotto gli occhi, mostro, faccio balenare dinanzi ad uno*, ἐλπίδα τινί. EU. TUC. SEN. DEM. PLUT.; ἡ ἐλπὶς τὴν εὐπραξίαν τῆς τύχης -τιθεῖσα, *promettendo.* TUC.; ἡ εὐπραγία ὑποτίθησί τινι ἰσχὺν τῆς ἐλπίδος, *dà, concede.* ID.; c) *pongo per fondamento* ὑπόθεσιν *una ipotesi; muovo, ragionando, da un supposto.* SEN.; τοῦτο τῇ γνώμῃ. DEM.: τί, *pongo come oggetto d' investigazione.* PL. SOF. 243, b; ὄνομα γεωργικῇ καὶ θηρευτικῇ, *do.* PL.; P. τῶν καλῶν τε ἡμὲν ἡ σωφροσύνη ὑπετέθη *è stata ricevuta come qualche cosa di bello.* ID.; τὰ ὑποτεθέντα, *i principj fondamentali.* ID.; d) *offro, do, pongo come pegno*, τὸ ἐνέχυρον. EROD.; τὴν οὐσίαν. IS. *ed* A.; ἑαυτὸν ἔγγυον, *entro mallevadore, presto malleveria.* PLUT.; τὸν ἴδιον κίνδυνον, *faccio che che sia a mio pericolo.* DEM. — M. *mi (mihi) pongo sotto qualche cosa.* SEN.; *assumo, ammetto qualche cosa come principio fondamentale.* PL. DEM.; *mi propongo qualche cosa come oggetto di trattazione a voce* o *in iscritto.* IS.; *mi prendo qualche cosa per cómpito, mi propongo che che sia*, περὶ ἧς ὑπεθέμην (sottint. ποιεῖσθαι τοὺς λόγους), ποιήσομαι τοὺς λόγους. ID.; *pongo, stabilisco che che sia come principio fondamentale; pongo una sentenza, un' opinione sulla quale si appoggia qualche altra cosa;* qu. *presuppongo*, τί, ὑπόθεσιν. PL.; τι ὡς ὄν, περί τινος ὡς ὄντος. ID.; coll' Accus. e l'Infin. ID. IS.; *accetto come pegno. presto sopra pegno*, τὰ σκεύη τῆς νεώς. DEM.; οἱ ὑποθέμενοι. ID.; c) *do, somministro. qualche cosa* (da me, co' miei mezzi), τινί τι. OM. EROD. PLUT. NT.; anche *comando.* EROD. IV, 135; τινί, *consiglio uno* o *ad uno.* OM. EROD. PL.; coll' Infin. *consiglio a che che sia, do occasione, determino.* TUC. PLUT.; *imparto consigli, ammaestramenti*, ὑπ. δι' ὧν ἄν μοι δοκοίης ἐπιτηδευμάτων ἐπιδοῦναι. IS.; d) *presento, mostro, comunico ad uno (di me)*, ἄλλα γράμματα, πάμπολλα νόμιμά τινι. PL.

ὑπο-τίμησις, εως, ἡ (ὑπο-τιμάομαι, *mi stabilisco io stesso la mia pena dinanzi al tribunale* = ἀντιτιμᾶσθαι; *allego per pretesto, per iscusa*); *pretesto.* PLUT. [*Prom.* 572 (tm.).

ὑπ-οτοβέω, *faccio risonare a..*, νόμον. ESCH.

ὑποτοπεύω = al segu. *sospetto;* coll' Accus. e l'Infin. TUC.; τινά, *prendo sospetto di uno.* ID.

ὑποτοπέω (τοπέω = τοπάζω), *presumo, suppongo;* special. *sospetto, sono sospettoso*, τί. TUC.; τινά, *sospetto di uno, ho qualcuno a sospetto.* ID.; coll' Infin. ID.; con μή. ID. — M. coll' Aor. P. = A. τί ovv. coll' Infin. EROD.

ὑπο-τραυλίζω, *balbetto alquanto.* LUC.

ὑπο-τρέφω, *nutro, alimento in segreto, a poco a poco*, metaf. ἄλλας ἐπιθυμίας. PL. — M. *nutro, alimento dentro di me;* metaf. τὴν τόλμαν. SEN.

ὑπο-τρέχω, *corro sotto, vado sotto correndo;* ὑπέδραμε καὶ λάβε γούνων, *corse a lui, si prostrò e abbracciò le ginocchia.* OM.; πρὸς στέρνα πατρός, *corro al petto del padre.* EU. *I. A.* 631, 636; di navi: νησίον, *veleggio, navigo verso.* NT. — 2) *impedisco ad uno il correre e* così *lo prendo*, ἱππάς. SEN. — 3) *mi insinuo segretamente nell' animo, nella grazia di uno, cerco di guadagnarmelo*, τινά. EU.; τὸν δῆμον. PLUT.; assolut. PL.

ὑπο-τρέω, 1) intr. *tremo un poco; mi ritraggo tremando; cedo, schivo per timore.* IL. — 2) tr. *temo, pavento di uno* o *di qualche cosa*, τινά. IL.; πόνον. PLUT.

ὑπο-τρομέω, 1) intr. *tremo sotto*, τρομέει δ' ὑπὸ γυῖα. IL.: τοῖον ὑποτρομέουσιν ἅπαντες. IB — 2) tr. coll' Accus., *tremo dinanzi ad uno.* IB.

ὑπο-τροπή, ἡ (ὑπο-τρέπομαι), *il retrocedere, il ritirarsi cedendo.* PL.; b) *ritorno*, νοσημάτων, *ricaduta.* ID.

ὑπό-τροπος, 2. (τρέπω), *che ritorna indietro, a casa;* anche ὑπ. αὐτις, οἴκαδε. OM.

ὑπο-τυγχάνω, *vengo fra.., vengo incontro; interrompo il discorso, rispondo.* PLUT.

ὑπο-τυπόω, *figuro, rappresento sotto una figura;* M. *mi imagino, mi figuro in mente.* PL.

ὑπο-τύπτω, *batto al di sotto, nel fondo*, κοντῷ ὑποτύπτοντες ἐς λίμνην, *col remo battendo nel fondo del lago.* EROD.

ὑπο-τύπωσις, εως, ἡ (-τυπόω), *rappresentazione figurata, abbozzo, schizzo, esempio.* NT. — 2) come figura rettor. *ipotiposi*, cioè *descrizione* o *narrazione di che che sia espressa al vivo.* QUINT. IX, 2, 10 (AUCT. AD HER. IV, 55).

ὑπο-τῦφος, 2. *alquanto superbo* od *orgoglioso.* ION. *in* PLUT. *Per.* 5.

ὑπο-τύφω, *accendo di sotto* od *a poco a poco*, πυρὸς κατὰ μικρὸν -φόμενος. LUC.; P. *ardo occultamente, sotto la cenere*, πόλεμον -φόμενον ἐκκαίειν. PLUT.

ὕπουλος, 2. (οὐλή), propr. parlando di ferite che sotto la cicatrice continuano a suppurare, σπλήν. PL.; σώματα. PLUT.; metaf. di pers. e di cose, sane e buone all' aspetto, ma nel vero poi guaste, malvage, ingannatrici. TUC. PL. *ed* A.; κάλλος κακῶν ὕπουλον, *bello al di fuori, internamente pieno di mali.* SOF.; Avv. ὑποΐλους. PLUT.; ἔχειν πρός τινα, *segretamente nemico di uno.* ID.

ὑπ-ουράνιος, 2. (οὐρανός), *sotto il cielo*, πετηνά. IL.; *che giunge fino al cielo, che si alza fino al cielo*, κλέος. OM.

ὑπουργέω (-γός), *presto ajuto ad uno in che che sia; do ajuto, presto servigio*, τινί. EROD. ESCH. TUC. IS.; assolut. SOF.; τί, *eseguisco, adempio qualche cosa.* TUC. PL.; τί τινι. EROD. TR. SEN. PLUT.; P. τὰ ὑπουργημένα, *le cose* (beneficio, servigio, ossequio e simili) *prestate ad uno.* EROD.

ὑπούργημα, τό, *servigio, ajuto prestato.* EROD. PLUT. [γέω. LUC.

ὑπουργητέον, Aggett. verb. part. ad ὑπουρ-

ὑπουργία, ἡ, *servigio, ajuto, soccorso, compiacenza.* SOF. PLUT.

ὑπουργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *che presta servigio* od *ajuto, cooperatore*, τινί, *in che che sia.* SEN.

ὑπο-φαίνω, *rendo visibile, mostro di sotto*, θρῆνον ὑπέφηνε τραπέζης, *fece vedere, mostrò lo sgabello di sotto alla tavola.* OD.; metaf. ἐλπίδα τινί. DEM.; αἰδὼ πολλήν. PLUT. — P. *mi faccio vedere, apparisco di sotto, un poco, a poco a poco.* TUC.; -φαίνεται ἡμέρα, ἦρ, *spunta, comincia a poco a*

Digitized by Google

poco. SEN.; metaf. -φαινομένης οὐδεμιᾶς σωτηρίας. IS. — 2) = al P. ἔαρ, ἡμέρα -φαίνει. SEN. PL.; δηλοῖ σχεδὸν καὶ τὰ νῦν -φαίνοντα. PL.

ὑ π ο - φ α υ σ ι ς, εως, ἡ (φαῦσις, εως, ἡ, luce, chiarore, splendore, da φαύσκω [V. πιφαύσκω], riluco, splendo), apertura per la quale entra la luce. EROD. VII, 36. [PLUT.

ὑ π ο - φ ε ί δ ο μ α ι, DM. risparmio un poco. SEN.

ὑ π ο - φ ε ι δ ο μ έ ν ω ς, Avv. del Partic. Pres. dal preced., parcamente. PLUT. (dubb.).

ὑ π ο - φ έ ρ ω, porto via di sotto, ἀλλά μ' ὑπήνεικαν ταχέες πόδες, mi portano via di sotto (al pericolo), mi sottraggono. IL.; porto fuori dal giusto ordine, disordino, ἑορταὶ -φερόμεναι. PLUT. — 2) porto, tengo sotto, δᾷδα. PLUT.; porto un peso (in quanto si va sotto di esso), τὰ ὅπλα, τὰ σημεῖα δορατῶν. SEN. PLUT.; generalm. sopporto, sostengo, tollero, duro, τὰς μεταβολάς, πόνους, e simili. SEN. PL. ed A. — 3) πληγὴν ὑπ., meno, scaglio, calo un colpo, una ferita. PLUT.; ναῦν εἰς τὴν θάλατταν, porto, conduco una nave al mare (parlando di un fiume che discende al mare e porta seco una nave). ID.; P.; κατὰ κρημνῶν, getto giù, precipito. ID.; metaf. vengo giù, vengo a basso; discendo da un' altezza, mi umilio, cado di animo. PLUT.; b) reco a qualche cosa; special. induco a qualche cosa cattiva, seduco, εἰς ὕβριν, πρὸς τὸ κομπῶδες. PLUT.; di rado: induco a qualche cosa buona. ID. Lic. 25. — 4) appresento, oppongo, τὰ σεσιδηρωμένα μέρη ταῖς πληγαῖς. PLUT.; metaf. ἐλπίδα, do speranza, offro speranza. SOF.; σπονδάς. SEN.; adduco per pretesto, μῆνας. ID.

ὑ π ο - φ ε ύ γ ω, sfuggo segretamente, scanso, τινά e τί. IL. EU. TUC.; assolut. TUC. PL. ed A.

ὑ π ο φ ή τ η ς, ου, ὁ (φημί), annunziatore, espositore; special. del volere divino; sacerdote, indovino. IL. XVI, 235.

ὑ π ο - φ θ ά ν ω, prevengo (faccio che che sia prima). IL. PLUT.; τινά, prevengo uno (precorro ad uno in che che sia). PLUT. — Così anche M., assolut. e τινά. OD.

ὑ π ο - φ θ έ γ γ ο μ α ι, DM., mando un suono sommesso, parlo a bassa voce. PL. PLUT.

ὑ π ο - φ θ ο ν έ ω, invidio alcun poco; τινί τινος, uno a cagione di che che sia. SEN.

ὑ π ό - φ θ ο ν ο ς, 2. alquanto invidioso, invidiosetto; Avv. -όνως ἔχειν πρός τινα, essere alquanto invidioso o di mal animo verso uno. SEN.

ὑ π ό - φ ο ν ο ς, 2. (rad. φεν. V. φονεύω), che uccide occultamente. SOF. Trac. 840 (Congett.).

ὑ π ο - φ ο ρ ά, ἡ (-φέρω), il tenere dinanzi; a) pretesto. SEN.; b) come figura rett. lat. subjectio, la quale consiste nell' addurre la sentenza dell' avversario per indebolirla poi subito con una objezione. AUCD. AD HER. IV, 33. RETT.

ὑ π ο - φ ω ν έ ω, grido incontro. PLUT.

ὑ π ό - χ α λ κ ο ς, 2. misto con rame, che contiene del rame o del bronzo. PL.

ὑ π ο - χ α ρ ά σ σ ω, neoatt. -ττω, incido al di sotto. PLUT. [(Congett.).

ὑ π ό - χ ε ι ρ, -ρος, ὁ, ἡ = al segu. SOF. El. 1092

ὑ π ο - χ ε ί ρ ι ο ς, 2. anche 3. EROD. (χείρ), sotto le mani, alla mano. OD. XV, 48; qu. nel possesso, nel potere di qualcuno; sottoposto o suddito ad uno, τινί. EROD. ATT.; τὰς ἐπιστήμας -χειρίους ἔχειν, avere alla mano, possedere le.. PL.

ὑ π ο - χ έ ω, verso sotto; stendo, allargo di sotto, βοείας, δώπας. OM.; φύλλα -κεχυμένα τοῖς ποσί. EROD.; P. metaf. ἀπιστίη ὑπεκέχυτο αὐτῷ, cioè, egli dubitava in segreto. EROD. II, 152. — M. metaf. οἷον βαφὴν τῇ ῥητορικῇ τὴν φυσιολογίαν -χεόμενος. PLUT. [γενέσθαι. EU. LUC.

ὑ π ο - χ θ ό ν ι ο ς, 2. (χθών), sotterraneo, ὑ. λέναι,

ὑ π - ο χ λ έ ω, voltolo innanzi; P. IL. XXI, 261 (tm.).

ὕ π - ο χ ο ς, 2. (ὑπέχω), soggetto, sottoposto, τινι OVV. τινός. ESCH. SEN. — 2) ἔνοχος, colpevole di un delitto, μηδεμιᾶς ἐξωλείας. DEM.

ὑ π ό - χ ρ ε ω ς, ων (χρέος), indebitato, aggravato di debiti. DEM.; τῶν πλουσίων, coi ricchi, verso i ricchi. PLUT.; generalm. legato, obligato, φιλίας καὶ χάριτος, obligato per amicizia e per beneficj. ID. PL.

ὑ π ο - χ ρ ί ω, ungo, impiastro, ungo di sotto; τινά, liscio, tingo ad uno la parte del volto sotto gli occhj. — M. mi tingo sotto gli occhj. ID.

ὑ π ό - χ ρ υ σ ο ς, 2. mischiato con oro, che contiene dell' oro. PL. — 2) che è sotto l'oro (che affoga nell'oro), ricchissimo. LUC.

ὑ π ο - χ ω ρ έ ω, Fut. -ήσομαι. LUC.; vado indietro, cado, mi ritiro. IL. TUC. ed A.; τινί, da, dinanzi ad uno od a qualche cosa. PR. ATT.; coll' Accus. ὄχλον νεῶν. TUC.; τὸν ἄνδρα. PL. LUC.; τῆς χώρης, τοῦ πεδίου, mi ritiro dal paese, dal piano. EROD SEN. — 2) procedo a poco a poco, lentamente.

ὑ π ό - ψ α μ μ ο ς, 2., che ha sabbia al di sotto, misto con sabbia, sabbioso. SEN. PLUT.; Compar. EROD.

ὑ π ο ψ ί α, ἡ, ion. -ίη (ὑφοράω), sospetto. EROD. EU. PR. ATT.; εἰς OVV. πρός τινα, verso, contro uno. TUC. PLUT.; ἐν -ψίᾳ ἔχειν τινά, avere uno in sospetto. PLUT.; pl. SEN. PL. ed A.

ὑ π ό ψ ι ο ς. 2. (ὑφοράω), malveduto; ἄλλων, odioso a tutti. IL. III, 42.

ὑ π τ ι ά ζ ω (ὕπτιος), ripiego indietro; P. κάρα -άζεται. SOF. Filot. 822.

ὑ π τ ί α σ μ α, τό, la cosa ripiegata, l'atto del ripiegare indietro: γυναικομίμοις ὑπτιάσμασιν χερῶν, con un alzar delle mani a modo di donne per supplicare (dove per esser chi supplica ginocchioni le mani si trovano ripiegate, colla palma all' insu). ESCH. Prom. 1009.

ὕ π τ ι ο ς, 3. (ὑπό; cfr. supinus), ripiegato indietro, riverso, supino. OM. EROD. ATT.; χείρ, la mano aperta, voltata all' insu. PLUT.; ἐξ ὑπτίας νεῖν, notare supino, colla schiena sull' acqua. PL.; figur. ἐξ ὑ. διανεῖν τὸν λόγον. ID.; b) parlando di un paese: piano. EROD. II, 7.

ὑ π τ ι ό ω, ripiego indietro; P. mi rovescio sossopra. ESCH. Pers. 413.

ὑ π - ω θ έ ω, rimuovo, distorno. IL. V, 854 (tm.).

ὑ π ω π ι ά ζ ω, percuoto uno nel volto per modo che vi nasca un tumore, una lividura; generalm. percuoto, ammacco, macero; e metaf. tormento, fastidisco uno. NT.

ὑ π ώ π ι ο ν, τό (propr. ntr. di ὑπώπιος, 2. [ὤψ], che si trova sotto gli occhi, a) la parte della faccia che sta sotto gli occhj, νυκτὶ ἀτάλαντος ὑπώπια, simile alla notte nel volto, cioè cupo, di cupo aspetto. IL. XII, 463; b) tumore, bernoccolo, lividura nella faccia. LUC.; metaf. sucidume, macchia. CIC.

ὑ π ώ ρ ε ι α, ἡ -ώρεα ed -ωρέη (ὄρος), la regione sotto un monte, piede di monte, piemonte, pl. Ἴδης, ὀρέων, κρημνῶν. IL. EROD. PLUT.; anche senza complemento. EROD. PLUT.; più di rado sing. EROD. LUC.

ὑ π ώ ρ ο ρ ε. V. ὑπόργυμι.

ὑ π ω ρ ό φ ι ο ς, 3. (ὄροφος), sotto il tetto, nella casa; che si trova, che abita nella casa. IL. IX, 640.

Digitized by Google

ὑπωροφος, 2. = al preced. EU.

ὕπ-ωχρος, 2. *alquanto pallido, pallidiccio.* LUC.

Ὕργις, ιος, ὁ, fiume nella Sarmazia europea, ora Donnetz. EROD.

Ὑρία, ἡ, ep. -ίη, città a) nella Beozia. IL.; b) nella Iapigia. EROD.

Ὑρκανία, ἡ, provincia dell'Asia lungo il Mare Caspio. SEN. PLUT.; abit. Ὑρκάνιος, ὁ. EROD. *ed* A.

Ὑρμίνη, ἡ, città dell' Elide. IL.

ὗς, υἱός, ὁ, ἡ (σῦς), *porco*; ὁ σ., *verro, porco cignale*; ἡ σ., *scrofa.* OM. (più frequ. per altro σῦς). EROD. SEN. PL. NT.; proverb. ὗς πρὸς Ἀθηνᾶν ἔριν ἤρισε OVV. più brevem. ὗς Ἀθηνᾶν, *sus Minervam*, per indicare la lotta di uno stolto con un uomo ingegnoso. PLUT.; οὐκ ἂν πᾶσα ὗς γνοίη. PL.

ὑσγῖνοβαφής, 2. (βάπτω), *colorito con ὕσγινον* (forse il *chermes*), *di colore di scarlatto.* SEN.

Ὑσιαί, αἱ, borgo della Beozia. EROD. EU. TUC. *ed* A.; diventò poi nell' Ol. LXV, 1 un comune attico V. EROD. V, 74; VI, 108); b) borgo dell' Argolide. TUC. V, 83.

ὑσμίνη, ἡ, *lotta, combattimento, battaglia, battaglia campale.* OM.; ὑ. θηΐστητος. IL.; πρώτῃ ἐν ὑσμίνῃ, *nella prima fila, nella fronte.* IL.; ὑσμίνηνδε ἰέναι, *in battaglia.* IL.; Dat. metapl. ὑσμῖνι. IB.

ὕσπληξ, ηγος, ἡ, fune tesa dinanzi alle carceri dov' erano corse a gara, la quale poi si calava quando la corsa doveva avere principio. PL. LUC.

ὑσσός, ὁ, *il pilum* dei Rom.; *pilo, dardo, giavellotto.* PLUT.

ὕσσωπος, ἡ, *issopo (Hyssopus officinalis.* LINN.). NT.

ὑστάτιος, 3. = ὕστατος. OM.

ὕστατος, 3. *estremo, ultimo;* di spazio e di tempo, oppos. πρῶτος. IL. EROD. ESCH. EU. PL. *ed* A.; il ntr. ὕστατον Avverbialm., *all' ultimo, per l'ultima volta.* OM. PL.; anche ὕστατα. OD. — Cfr. ὕστερος.

ὑστέρα, ἡ, ion. -ρη, *utero.* EROD. PL.

ὑστεραῖος, 3. (ὕστερος), *posteriore, che tien dietro*, ἐπιστρατηΐη. EROD.; special. τῇ ὑστεραίῃ ἡμέρῃ. EROD. SEN.; comunem. τῇ ὑστεραίῃ. EROD. DEM. PLUT.; ἐν τῇ ὑστεραίᾳ. PL.; τὴν ὑστεραίαν, *durante il giorno seguente.* DEN.; εἰς τὴν -αίην. EROD. DEM.; col Gen. ἐπειδὴ ὑ. ἡμέρα ἐγένετο τῆς συνόδου. SEN. PL.; con ἤ. PL. DEM.; *del giorno seguente*, ἐκκλησία, μάχη, προσβολή. TUC. SEN.

ὑστερέω (ὕστερος), *vengo dietro* o *più tardi, vengo troppo tardi.* EROD. EU. TUC. *ed* A.; *indugio, tardo.* PL. PLUT.; a) col Gen. *vengo più tardi di un altro.* SEN.; *manco a che che sia, lascio passare il tempo, l'opportunità:* ὑστέρησαν ἡμέρῃ μίᾳ τῆς συγκειμένης, *vennero un giorno più tardi del convenuto.* EROD. TUC. *ed* A.; qu. *sono privo, ho difetto, manco di..*, τινός. PL. DEM. PLUT. NT.; *schivo*, κεφαλῆς λεόντων. PLUT.; β) col Dat., *indugio, vengo troppo tardi in* o *con che che sia*, τῇ διώξει, τῇ βοηθείᾳ, τῇ πορείᾳ. TUC. DEM. PLUT.; b) *vengo dopo, sono inferiore*, ἐν τινί. PL.; τινί τινος, *ad uno in qualche cosa.* ID.; τινί. NT. — 2) intr. *manco*, ὑστερήσαντος οἴνου, *mancando il vino.* NT. — P. *patisco mancanza*, assolut. e τινός, *di che che sia.* NT.

ὑστέρημα, τό, *mancanza; l'esser privo.* NT.

ὑστέρησις, εως, ἡ = al preced. NT.

ὑστερίζω (ὕστερος), *vengo più tardi* o *troppo tardi, rimango indietro*, assolut. e τινός, *dietro uno.* PR. ATT.; *sono inferiore ad uno*, τινός. SEN.; *negligento qualche cosa; non raggiungo, resto privo*, τινός. IB. DEM.; τί, *rimango addietro rispetto a qualche cosa.* SEN. *Cir.* VII, 5, 46.

ὑστεροποινος, 2. (ποινή), *che vendica* o *punisce dopo*, Ἐρινύς, Ἄτα. ESCH.

ὕστερος, 3., *ultimo, posteriore; che viene dietro, dipoi; che segue* (qu. anche = δεύτερος), nello spazio e nel tempo; *posteriore, più tardo*, assolut. e col Gen., *dietro che che sia.* IL. EROD. ATT.; ἐξ ὑστέρης, *più tardi.* EROD. — 2) metaf. *inferiore, minore, che resta al di sotto*, τινός. IL. ATT.; τινί, *in che che sia.* PL. IB.; πρός τι, *rispetto a che che sia.* TUC.; πάντα ποιεῖσθαι ὕστερα τοῖς ἐντυχεῖν βουλομένοις, *posporre ogni altra cosa a quelli che volevano presentarsi.* PLUT. — Il ntr. ὕστερον avverbialm. IL. EROD. SOF. TUC. *ed* A.; col. Gen. EROD. SEN.; ἔτεσι πολλοῖσι ὕστ. τούτων, *molti anni più tardi di queste cose.* EROD. TUC. *ed* A.; τεσσαρακοστῇ ἡμέρᾳ ὕστ. ἢ Ποτίδαια ἀπέστη. TUC.; ἐς ὕστερον. OD. EROD. SOF. EU. PL.; ἐν ὑστέρῳ τι τίθεσθαι, *posporre qualche cosa, valutarla meno*, τινός, *di qualche altra.* PLUT.; anche: ὕστερα. OD. XVI, 319.

ὑστερο-φθόρος, 2. (φθείρω), *che rovina dopo (il fatto), che punisce dipoi;* Ἐρινύες, *le furie ultrici.* SOF. *Ant.* 1074.

ὕστριξ, ιχος, ὁ ed ἡ (ὗς, θρίξ; propr. *setola da cignale?*) *istrice.* EROD.

ὕφαιμος, 2. (αἷμα), *suffuso di sangue, sanguigno.* PL. DEM.

ὑφαίνω, Fut. -ανῶ, Aor. ὕφηνα, Prf. P. ὕφασμαι, Aor. P. ὑφάνθην — *tesso*, ἱστόν. OM.; φάρεα. OD.; ἱμάτιον. PL. *ed* A.; τι ἐν εὐπήνοις ὑφαῖς. EU. — M. *mi tesso* o *mi filo*, ἀράχνια λεπτά, ἱμάτια. SEN. PL. — 2) metaf. *ordisco, tesso, machino*, lat. *texere*, δόλον, μῆτιν. OM.; μύθους καὶ μηδέα πᾶσιν. IL.; *tesso*, ἀναίμου ὑφανθέντος τοῦ σπληνός. PL.; οἰκοδομήματα ποικίλα. PL.; (cfr. *basilicam texere.* CIC. *ad Att.* IV, 16) (ῡ nei tempi con Aum.).

ὑφ-αίρεσις, εως, ἡ, *la sottrazione segreta*, τινός. DEM.

ὑφ-αιρέω, ion. ὑπαιρέω, *levo via di sotto, sottraggo; τί τινος, sottraggo ad uno qualche cosa.* TUC. PLUT.; τῆς ὑποψίας, *a poco a poco desisto dal sospetto.* TUC. — M. *tolgo via, mi approprio segretamente qualche cosa*, τί τινος. EROD. DEM. PLUT.; τινά τι. EU.; *occultamente tolgo uno di mezzo (lo uccido).* EROD. III, 65.

ὕφαλος, 2. (ἅλς), *sotto il mare, nel mare.* SOF. *Ant.* 589.

ὑφ-αμμος, 2. *che al di sotto ha sabbia, sabbioso*, πεδία. PLUT.

ὑφάντης, ου, ὁ (ὑφαίνω), *tessitore.* PL. PLUT.

ὑφαντικός, 3. *appartenente, idoneo al tessitore* od *al tessere.* PL.; Superl. ID.; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte del tessere.* ID.; Avv. -ῶς. ID.

ὑφαντός, 3. Aggett. verb. da ὑφαίνω, *tessuto.* OD. TR. NT.; τὰ -τά, *stoffe, drappi con figure intessute.* TUC.

ὑφ-άπτω, *appicco il fuoco di sotto.* EROD. EU. TUC. *ed* A.; metaf. *accendo segretamente, inavvertitamente*, cioè, nell' intimo dell' animo. SEN.

ὑφ-αρπάζω, *levo di sotto, sottraggo segretamente*, τὴν ἕδραν τινός. SOF.; metaf. λόγον, *taglio la parola in bocca ad uno*, cioè, gli tolgo di continuar a parlare. EROD., e così assolut. PL.

ὕφασμα, τό (ὑφαίνω), *tessuto, tela.* OD. ESCH. EU. PL. PLUT.

ὑφῶσι. OD. VII, 105.

ὑφάω, ep. inv. di ὑφαίνω, solt. ὑφόωσι = ὑφειμένως, Avv. del Partic. Prf. di ὑφίημι, *sommessamente, sotto voce.* SEN.

ὑφ-εῖσα, ion. ὑπεῖσα, *pose abasso*; ἄνδρας,

Digitized by Google

collocò uomini in agguato. EROD. III, 126. VI, 103 (ὑπίσας ion. inv. di ὑφίσας da ὑφίζω. COBET.).

ὑφ-εκτέον, Aggett. verb. da ὑπέχω. PL.

ὑφ-έλκω, *levo via di sotto* o *segretamente; τινὰ ποδοῖν, strascino, traggo via pei piedi un morto.* IL.; τὸν χοῦν. TUC.

ὑφ-έρπω, *entro di soppiatto, sorprendo,* metaf. assolut. e τινά. ESCH. SOF.

ὕφ-εσις, εως, ἡ (ὑφίημι), *sommissione.* PLUT.

ὑφή, ἡ (ὑφαίνω), *tessuto, tela.* ESCH. EU.

ὑφ-ηγέομαι, DM., *precedo, conduco, guido.* SOF. TUC. *ed* A.; πᾶς δ' ὑφηγεῖται τρόπος μορφῆς, *conduce a questo, lo mostra.* ESCH.; τινί, *mostro ad uno la via;* anche metaf. EU. PL.; coll' Accus. *mostro, indico qualche cosa.* SEN. PL. PLUT.

ὑφ-ήγησις, εως, ἡ, *direzione, dottrina, istruzione.* PL. [1588.

ὑφ-ηγητήρ, ῆρος, ὁ = al segu. SOF. *E. C.*

ὑφ-ηγητής, οῦ, ὁ, *guida, consigliere, maestro.* SOF. PLUT. [= ηνιοχέω. LUC.

ὑφ-ηνιοχέω, *sono un* ὑφηνίοχος, generalm.

ὑφ-ηνίοχος, ὁ, propr. *auriga secondario;* generalm. *auriga*, in quanto era sottoposto al comando di colui che combatteva dal carro. PL. SEN.

ὑφ-ιζάνω, *mi accoscio; κύκλοις, mi rannicchio dietro gli scudi.* EU. *Fen.* 1382.

ὑφ-ίζω, *mi accoscio, mi rannicchio.* EU. *Res.* 730.

ὑφ-ίημι, ion. ὑπίημι, 1) tr. *abbasso, calo, ammaino,* ἱστόν. IL.; ὑφειμένοις τοῖς ἱστίοις, *submissis velis, calate le vele.* PLUT.; così pure M., ἐν κακοῖς μοι πλεῖν ὑφειμένῃ δοκεῖ, *non a gonfie vele.* SOF.; b) metaf. *lascio piegare, allento, abbandono,* σῶμ' ἀλγηδόσι. EU.; coll' Infin. τὴν χώραν ἡμετέραν εἶναι. SEN. — 2) *colloco di sotto,* δᾷδα τῇ πυρᾷ. PLUT.; ὑπ' ἔμβρυον ἧκεν ἑκάστῃ, *poneva sotto a ciascuna agnella il suo parto (per poppare).* OD.; anche M. τὸν ἐμῶν ὠδίνων πόνον μαστοῖς. EU.; *do di soppiatto (un regalo).* PLUT. *Per.* 13; b) τινά, *incarico uno segretamente,* lat. *suborno.* EROD. SOF. — 2) intr. *cedo, abbandono,* τινός. EROD. PLUT.; οὐδὲν ὑπιέντες, *non cedendo in cosa alcuna.* EROD. — M. *cedo, rallento, mi raffreddo, divento più rimesso.* SEN.; τινός, *in che che sia.* EROD. SEN. PLUT.; τὸ ὕδωρ ὑπίεται τοῦ ψυχροῦ, *perde la sua freddezza.* EROD.; τινί, *accondiscendo, cedo ad uno.* SEN. PLUT.; τινί, coll' Infin. *accordo, concedo di..* SEN.; *accondiscendo a che che sia,* coll'Infin. κατθανεῖν. EU. — 2) *mi introduco di soppiatto,* ὡς ἔχιδν' ὑφειμένη. — 3) *mi (mihi) caccio, mi tiro sotto,* ὑφειμένη νεοσσούς, *tirandosi i pulcini sotto le ali per tenerli al sicuro.* EU.

ὑφ-ίστημι, ion. ὑπίστημι, *colloco sotto, di sotto,* τινί τι. EROD. PLUT.; *colloco segretamente, di nascosto dove che sia,* τινά. SEN.; δόλον, *uso, applico.* EU.; *pongo come principio fondamentale,* γνώμας σοφάς. SOF. — M. coll' Aor. II., Prf. e Piucchp. A. *sto di sotto, mi colloco di sotto,* a) *mi sottopongo a che che sia, prendo sopra di me che che sia, sostengo, duro,* πόνον.. EU.; πλοῦν. TUC. *ed* A.; di rado col Dat. ξυμφοραῖς ταῖς μεγίσταις. TUC.; coll' Infin. DEM.; anche χορηγὸς ὑπέστην, *mi sobbarcai alla carica di corago.* ID.; ὑπέστης αἵματος δέκτωρ νέου, *entrasti fautore di nuova uccisione.* ESCH.; qu. assolut. *resisto, tengo fronte.* EU. TUC. SEN. PLUT.; τινά, *resisto ad uno, gli tengo fronte, gli contrasto,* EU. TUC.; anche τινί. ESCH. SEN.; anche P. ὑποσταθείς, oppos. φεύγων. EU. *Res.* 315; b) *mi obligo a qualche cosa, prometto,* assolut. e τί, τινί τι. OM. EROD. ESCH. TUC. *ed* A.; coll' Infin. Fut. OM. EU.; Pres. SEN.; anche Aor. II. EU. DEM.; *mi pongo sotto,* τὸ ὑπιστάμενον γάλα, *il latte che va al fondo,* oppos. τὸ ἐπιστάμενον, *che sta a galla, al di sopra.* EROD.; *mi colloco sotto che che sia per nascondermi, mi pongo in agguato.* ID. SEN.; al Prf. = ὑπάρχω, *sussisto, sono presente,* μηδεμιᾶς ὑφεστώσης δυνάμεως. PLUT.; metaf. *mi sottopongo, cedo ad uno,* καί μοι ὑποστήτω. IL.

ὑφ-οράω, Aor. ὑπεῖδον, *miro sottecchi, torvamente* o *sospettosamente;* qu. *ho a sospetto,* τινά. SEN. DEM.; P. -ορᾶσθαι ὑπό τινος. PLUT. — Comunem. M., Fut. ὑπόψομαι, Aor. ὑπειδόμην, τινα e τί. EU. SEN. DEM. PLUT. LUC. [-βοί. IB.

ὑφορβός, ὁ (φέρβω), *porcaro.* OD.; ἀνέρες

ὑφ-ορμίζομαι, M. *entro in porto.* TUC. PLUT.

ὑφόωσι. V. ὑφάω.

ὕφυδρος, 2. (ὕδωρ), *sott' acqua.* TUC.

ὑψαγόρας, ου, ὁ, ion. -ρης (ὕψι, ἀγορεύω), *che parla altamente* o *superbamente, millantatore.* OD.

ὑψ-αύχην, ενος, ὁ, ἡ, *d'alta cervice, ἵπποι.* PL.; metaf. ἐλάτη, *d'alta cima, che ha la cima dei rami molto alta.* EU.

ὑψερεφής, 2. (ἐρέφω), *che ha il tetto in alto d'alte pareti,* δῶμα. OM.; θάλαμος. IL.

ὑψήγορος, 2. (ἀγορεύω), *che parla altamente, millantatore.* ESCH. [ESCH. *Prom.* 5.

ὑψηλό-κρημνος, 2. *con alti precipizj, erto.*

ὑψηλολογέομαι, M. (-λόγος 2; λέγω), *parlo superbamente, millanto.* PL. *Rep.* VIII, 545, e.

ὑψηλό-νοος, 2., ctr. -νους, ουν, *altiero;* τὸ -νουν, *l'altierezza.* PL. PLUT.

ὑψηλός, 3. (ὑψοῦ), *alto; eminente.* OM. EROD. ATT.; τὰ -λά, *il cielo.* NT.; b) metaf. ἀνὴρ ὑψ., oppos. δυσδαίμων, *felice.* EU.; ὑψηλόν τινα αἴρειν ἐπαίνῳ. EU.; ὑ. αὐτὸν ἐξείρειν. PL.; τέχνη, λόγος, *sublime.* PL. PLUT.; ὑ. τῷ ἤθει καὶ μεγαλόφρων. PLUT.; *superbo, altiero.* EU. *Ipp.* 730; τὸ σεμνὸν καὶ -λόν. PLUT.; -λὰ κομπεῖν. SOF.; φρονεῖν. NT.

ὑψηλο-φρονέω, *ho alto sentire, sono altiero.* NT. [*tiero.* EU. PL.

ὑψηλόφρων, ον (φρήν), *d'alto sentire, al-*

ὑψηρεφής, 2. = ὑψερεφής. IL. IX, 589.

ὑψηχής, 2. (ἦχος), *che ergendo la cervice nitrisce, ἵπποι.*

ὕψι (secondo locat. inv. di ὕψοι), *alto, nell' alto* con verbi di modo o di stato in luogo. OM.; ὕψι ἐπ' εὐνάων ὁρμίσσομεν, cioè *in alto mare.* IL.

ὑψί-βατος, 2. (βαίνω), *che va* o *sta in alto, elevato,* τρίκους. SOF. *Aj.* 1404.

ὑψιβρεμέτης, ου, ὁ (βρέμω), *che rumoreggia* o *tuona altamente,* parlando di Giove. IL. LUC. *Tim.* 4 (in parodia).

ὑψι-γένητος, 2. (γεννάω), *altamente cresciuto.* ESCH. *Eum.* 44.

ὑψί-ζυγος, 2. (ζυγόν), propr. *che siede alto sul banco dei rematori, eminente sul..*; metaf. Ζεύς, *che governa il mondo dall' alto, che regna nell' alto.* IL. PLUT.

ὑψίκερως, ων (κέρας), *che ha alte corna,* ταῦρος. SOF.; ἔλαφος. OD. (*di ramose corna.* PINDEMONTE). [*doso.* OM. EU.

ὑψίκομος, 2. (κόμη), *che ha alta chioma, fron-*

ὑψί-κομπος, 2. *millantatore;* in Avv. -κόμπως, *con millanteria, superbamente. Sof. Aj.* 766.

ὑψί-κρημνος, 2. *con alti precipizj* o *con alte rive.* ESCH. *Prom.* 42. [308. OD. XXIV, 538.

ὑψιπετήεις, εσσα, εν = al. segu. IL. XXII,

ὑψιπέτης, ου, ὁ (πέτομαι), *che vola nell' alto, altivolante,* αἰετός. OM.

Digitized by Google

ὑ ψ ι π ε τ ή ς, 2. (πίπτω), *cadute dall' alto; -τες εἰς μέλαθρον*; in EU. *Ec.* 1100 dovrebbe significare *un sollevarsi nell' alto;* ma il luogo è guasto, e inv. di ὑψιπετὲς deve forse scriversi ὑψιπέτης unendolo con ἀμπτάμενος.

ὑ ψί-π ο λ ι ς, ὁ, ἡ, *col di che tiene il più alto luogo nello Stato.* SOF. *Ant.* 37[c].

ὑ ψί-π ο υ ς, ὀδος, ὁ, *che sta sopra alti piedi, che passeggia alto (sopra la terra); eccelso*, νόμοι. SOF. *E. T.* 866 (?).

ὑ ψ ί π υ λ ο ς, 2. (πύλη), *che ha alte porte.* IL. EU.

ὑ ψ ί-π υ ρ γ ο ς, 2. *che ha alte torri, munito d'alte torri.* TR.; metaf. ἐλπίδες. ESCH.

ὕ ψ ι σ τ ο ς, 3., Superl. di ὕψος, *altissimo, elevatissimo;* anche metaf. TR. NT.; τὰ -τά, *il cielo.* NT.

ὑ ψ ό θ ε ν (ὕψος), *dall' alto* OM. ESCH. EU. PL.

ὑ ψ ό θ ι (ὕψος), *alto, nell' alto.* IL.

ὑ ψ - ό ρ ο φ ο ς, 2. (ὀροφή), *coperto in alto; sublime, elevato*, θάλαμος, οἶκος. OM.

ὕ ψ ο ς, εος, τό, *altura, punta* (special. *vetta, cima, sommità*) EROD. ATT.; b) metaf. *sublimità, eccellenza.* EU. PLUT. NT.

ὑ ψ ό σ ε, Avv. (ὕψος), *nell' alto, al di sopra, alto.* OM.

ὑ ψ ο ῦ, Avv. (ὕψος), *alto, al di sopra, all' alto;* anche *nell' alto.* OM. EROD. SOF. EU. PLUT.

ὑ ψ ό ω (ὕψος), *inalzo, elevo.* NT.; metaf. *inalzo, esalto, magnifico*, anche: *esalto con parole, lodo, glorifico.* IB.

ὕ ψ ω μ α, τό, *l'alto;* special. *il cielo.* NT.

ὕ ω, Fut. ὕσω, Aor. P. ὕσθην, *inumidisco, bagno, inaffio, faccio piovere, piovo* (tr.), Ζεὺς ὕε, *faceva piovere, pioveva.* OM.; ὁ θεὸς ὕει τινί. EROD.; comunem. imprs. ὕει, *piove.* EROD.; ὕοντες πολλῷ, *piovendo dirottamente.* SEN.; coll' Accus. dell' oggetto bagnato dalla pioggia: ἑπτὰ ἐτέων οὐκ ὕε Θήρην, *non piovve sopra Tera.* EROD. — P. col FM. (EROD.) *vengo inumidito* o *irrigato, sono bagnato dalla pioggia*, λέων ὑόμενος. OD.; ὕσθησαν αἱ Θῆβαι ψακάδι, e simili. EROD. PLUT. (ὕ).

Φ

Φ, φ, φῖ, τό, indecl. ventunesima lettera dell'alfabeto greco; come numero φ' = 500, ma ,φ = 500000. È nata dall' unione dello spirito aspro colla lettera π, perciò = π' ovv. *ph* e non già al lat. *f* (cfr. QUINTIL. XII, 10, 27. PRISCIAN. I, p. 543); quindi i Latini nelle parole greche rappresentarono sempre il φ per mezzo di *ph*, mentre i Greci per mancanza di una lettera corrispondente dovevano nelle parole latine rappresentare la *f* per mezzo del φ, p. e. Φάβιος *(Fabius).* Del resto il Φ trovasi usato già in documenti molto antichi, ma in origine scrivevasi ΠΗ. — Osservazioni speciali: a) l'aspirazione predomina nel dialetto attico assai più che negli altri; così trovasi ἀσφάραγος inv. di ἀσπ., σφόγγος inv. di σπ., λίσφος inv. di λίσπος, e simili; b) presso i Macedoni il β prese il luogo del φ; qu. Βρίγες inv. di Φρύγες, Βίλιππος inv. di Φιλ., cfr. EROD. VII, 73; c) non di rado trovasi il φ eol. in luogo dell'originario θ, p. e. φήρ inv. di θήρ, φλάω inv. di θλάω.

φ ά α ν θ ε ν, φαάνθη. V. φαείνω.

φ α ά ν τ α τ ο ς, 3. Superl. di una forma participiale da φαίνω, *splendidissimo*, ἀστήρ. OD. XIII, 93.

φ α γ έ δ α ι ν α, ἡ (φαγεῖν), *ulcere che rode intorno a sè, cancrena.* DEM.

φ α γ έ ε ι ν e φαγέμεν, ep. inv. di φαγεῖν. OD.

φ α γ ε ῖ ν. V. ἔφαγον.

φ ά γ η σ ι, ep. inv. di φάγῃ. V. ἔφαγον.

φ ά γ ο μ α ι. V. ἔφαγον.

φ ά γ ο ς, ὁ (φαγεῖν), *il divoratore.* NT.

Φ ά γ ρ η ς, ητος, ἡ (?), castello nella Macedonia. EROD. TUC.

φ ά ε. V. φαίνω.

φ α έ θ ω ν, ουσα, ον, Partic. di un φαέθω (V. φαίνω) per altro inusit., *lucente, splendente*, ἠέλιος. OM. SOF.; κύκλος ἀελίοιο. EU. (cfr. CIC. *N. D.* II, 20, 52); τοῖά μοι κάννυχα καὶ φαέθοντ' ἀπεστέναξες, *di notte e di giorno.* SOF.

φ α ε ι ν ό ς, 3. (φάος), *lucente, splendente, lampeggiante*, del fuoco, del sole, della luna, dell' aurora, del metallo, di colori, anche degli occhi. OM.; ζωστὴρ φοίνικι φ., *splendente di porpora.* IL.; Compar. -ότερος. IL. — Nei Lir. e Tr. sempre φαεινός; Superl. -ότατος. SOF.

φ α ε ί ν ω, ep. forma secondaria di φαίνω, solt. Pres. e 3. s. e pl. Aor. P. φαάνθη e φάανθεν (inv. di φαάνθησαν) (propr. φαέθη e φάενθεν, giacchè lo stipite da φαείνω è φαεν) — *faccio lume*, φαείνων ἑστήκει, *ravvivando il lume (il fuoco).* OD. XVIII, 343; b) intr. *riluco, risplendo*, parlando di *fiamme, fiaccole* e simili. OD.; del sole. IL. — P. all'Aor. δεινὼ δέ οἱ ὄσσε φάανθεν, *splendevano, rilucevano.* IL.; μάχη δ' ἐπὶ πᾶσα φαάνθη, *era visibile.* IB.; cfr. OD. XII, 441.

φ α ε ν ν ό ς, 3. V. φαεινός in fine

φ α ε σ ί μ - β ρ ο τ ο ς, 2. (φαίνω), *che porta luce agli uomini, rilucente*, ἠώς. IL.; Ἥλιος. OD.; θεοῦ αὐγαί. EU.

φ α ε σ - φ ό ρ ο ς, 2. (φέρω), *lucifero, che porta luce, lucente, splendente*, λαμπάς. ESCH.; parlando dell' occhio. EU.; ἐν μακρᾷ φλογὶ -φόρῳ, *dopo un lungo splender di soli* o *di giorni.* ID.

φ ά θ ι. V. φημί.

Φ α ί α ξ, ᾰκος, ep. e ion. -ηξ, ηκος, ὁ, pl. popolo mitico nell' isola Σχερία, più tardi creduta generalm. Κέρκυρα. OD. TUC.

φ α ι δ ι μ ό ε ι ς, εσσα, εν = al segu. con rinforz. significaz., *illustre*, Ἐπειοί. IL. XIII, 686.

φ α ί δ ι μ ο ς, 2. (V. φαιδρός), *lucente, splendente*, metaf. come λιπαρός, anche di membra: *belle, ben proporzionate*, γυῖα, ὤμος. OM.; di uomini: *splendido, glorioso, famoso.* IB. [ESCH. *Ag.* 1188.

φ α ι δ ρ ό - ν ο υ ς, ουν, *ilare, lieto, lusinghevole.*

φ α ι δ ρ ό ς, 3. (φαίνω), *lucente, lampeggiante*, ἁλίου σέλας, σελήνη. ESCH.; b) metaf. *sereno, chiaro, lieto, vivace*, di occhio e di volto. TR. SEN.; τὸ φαιδρὸν ἐν τοῖς προσώποις, oppos. τὸ στυγνόν. SEN.; φρήν. ESCH.; e così di pers. SEN. DEM. PLUT.; Avv. -ῶς. SEN.

φ α ι δ ρ ό τ η ς, ητος, ἡ, *alacrità, serenità.* IB.

φ α ι δ ρ ό ω (φαιδρός), *faccio risplendere, rasseereno;* P. *divento sereno* o *lieto.* SEN. *Cir.* II, 2, 16.

φ α ι δ ρ ύ ν τ ρ ι α, ἡ, σπαργάνων, *purificatrice, lavatrice.* ESCH. *Coef.* 746.

φ α ι δ ρ ύ ν ω (φαιδρός), *rendo rilucente, chiaro,*

Digitized by Google

puro. ESCH. EU.; metaf. *rassereno, rallegro, οὔ με φαιδρύνει λόγος.* ESCH. — P. ἠσθησαν καὶ ἐφαιδρύνθησαν, *diventarono allegri.* SEN.

φαιδρωπός, 2. (ὤψ), *con sguardo o con volto sereno, lieto.* ESCH.; ὄμμα. EU.

φαικάσιον, τό, dimin. di φαικάς, άδος, ἡ (φαικός, 3. = φαιδρός, λαμπρός), *una specie di scarpe bianche.* — Calzare usato in Atene dai ginnasiarchi, e in Atene e in Alessandria dai sacerdoti. PLUT.

φαῖμεν, inv. di φαίημεν. IL.

φαινέμεν, ep. inv. di φαίνειν. OD.

φαινέσκετο, op. inv. di ἐφαίνετο. OD.

φαινομένηφι, ep. inv. di φαινομένῃ. OM.

φαινομηρίς, ίδος, ἡ (μηρός), -ρίδες, *che mostra le cosce;* tal nome dà il poeta Ibico alle donne spartane la cui veste era senza maniche, e semplicemente affibbiata sulle spalle lasciava apparire le cosce.

φαινοπροσωπέω (πρόσωπον), *mostro il volto, mi mostro publicamente.* CIC. *ad Att.* VII, 21, 1.

φαινοπροσωπητέον, Aggett. verb. pert. al preced. CIC. *ad Att.* XIV, 22, 2.

φαίνω, Fut. φανῶ (Ottat. φανοίην. SOF.), Aor. ἔφηνα; un Aor. ἔφανον solt. nella forma iterat. φάνεσκε con significaz. intr. IL. spesso; Prf. πέφηνα con significaz. intr EROD. SOF. EU. — P. φαίνομαι, Fut. φανήσομαι, Aor. ἐφάνην ed ἐφάνθην (nella prosa attica con questa distinzione, che il primo ha significato intr., *apparvi,* e l'altro propr. passivo, *fui mostrato, fui indicato*), Prf. πέφασμαι, 3. s. πέφανται, Inf. πεφάνθαι; Fut. III. πεφήσομαι. IL. XVII, 155. — M., Fut. φανοῦμαι, ion. -νέομαι, Aor. ἐφηνάμην. — Trovasi inoltro nell' OD. XIV, 502, anche un Aor. φάε = ἐφάνη (quì vedesi anche l'originaria rad. di φαίνω, cioè φα, sanscr. *bhâ,* V. φάος; qu. φα-ν-ιω, φαίνω). — 1) tr. *faccio splendere, rendo visibile, reco in luce, faccio apparire,* τέρας τινί, σήματα. IL.; οἱ θεοὶ φαίνουσι τὰ ἱερὰ ἡμῖν. SEN.; αφαντον φῶς. SOF.; μηρούς, ἐπιγονίδα, *mostro.* OD. EROD. EU.; γόνον τινί, *lascio, concedo che ad uno nasca un figlio.* OD.; παράκοιτίν τινι, *addito, presento alla vista.* IB.; ὀδὸν τινι. IB.; ἐς τὸ φῶς φανεῖ κακά (στέγη). SOF. EU. SEN. *ed* A.; ἡμᾶς σὺ δειλοὺς φανεῖς. SOF.; b) metaf. rispetto al senso dell' udito: *rendo percettibile dall'orecchio, faccio risonare,* ἀοιδήν. OD.; σάλπιγξ ὑπέρτονον γήρυμα φαινέτω στρατῷ. ESCH. SOF.; c) *reco in luce, ostento, dimostro, faccio apparire.* OM.; εὔνοιαν, ὕβριν. EROD.; ὀργάς. ESCH.; νῦν σὸν τὰ λαμπρὰ ταῦτα δὴ φαίνειν ἔπη, *ora conviene che tu comprovi col fatto queste splendide parole.* SOF.; d) *rendo chiaro, interpreto,* λόγον. EROD.; τριφασίας λόγον ὁδούς. ID.; e) come t. t. α) giudiziario: *denunzio,* special. *denunzio che che sia come merce proibita.* SOF. SEN. *ed* A.; τὰ ἡμίση τῶν φανθέντων λαβεῖν. DEM.; β) militare spartano: *faccio entrare, faccio marciare un esercito in, contro,* ἐπὶ τοὺς Ἀμφανάσας, εἰς Ἄργος. SEN. — P. e M. (tranne l'Aor. ἐφηνάμην V. più sotto), *riluco* (cfr. IL. VIII, 561), *divento visibile, vengo in luce, apparisco, mi faccio vedere, mi mostro.* OM. *e* POST.; πόθεν φαίνει; *d'onde vieni?* SEN. PL.; special. parlando del sorgere delle costellazioni o dello spuntar dell' aurora. OM. SEN.; anche di un vento che si leva, che comincia a soffiare. OD. IV, 361; οὐδαμοῦ φανῆναι, *non apparire in nessuna parte, non esser tenuto in verun conto.* PL. DEM.; b) più specificatam. a) con Sostant. o Aggett.: *appajo, mi mostro, mi do a conoscere per..,* οὗ ἀρίστη φαίνετο βουλή. IL.; ὦ κοινὸν ὠφέλημα θνητοῖσιν φανείς. ESCH.; e così da per tutto; parimente con Particip.: εὖ ποιοῦντες φαίνεσθε. EROD. *e* POST.; Ἱερὰ τὴν νύκτα φαίνεται πῦρ ἀναδιδοῦσα πολύ, *getta manifestamente fuoco.* TUC.; qu. φαίνομαι con un Particip. corrisponde a δῆλός εἰμι, p. e. ὕστερον φαίνεται ἀποθανών, *è manifesto che morì più tardi.* PL. *ed* A.; qu. φαινόμενος, 3., *evidente, manifesto, chiaro;* τὰ ἐκ τοῦ λόγου -να, *ciò che per le cose dette è manifesto.* DEM. PLUT.; β) coll'Infin. *parere, avere l'apparenza, l'aspetto di..:* πῶς ὔμμιν ἀνὴρ ὅδε φαίνεται εἶναι; OD. *e* POST.; qu. φαίνεταί μοι ovv. semplicem. φαίνεται, *a me pare, per me egli ha l'apparenza di.., io stimo, credo.* PL. *ed* A.; τὰ φαινόμενα, *veduta, opinione.* PL.; non di rado si contrapone ad εἶναι, *essere realmente,* p. e. in SEN. *Mem.* I, 7, 3: εἴ τις βούλοιτο στρατηγὸς ἀγαθὸς μὴ ὢν φαίνεσθαι, e così anche altri. — L'Aor. M. φήνασθαι (ἐμὲ καὶ τὰ τόξα) *mostrare* o *assegnare come sua preda.* SOF. *Filot.* 944. — 2) intr. a) φαίνειν τινί, *faccio lume ad uno.* OD. VII, 102. XIX, 25; b) = P. e M. nella forma dell'Aor. φάνεσκε. OM.; anche Pres.: ἐκ θυσιῶν φαίνουσα, *ne traluce.* ESCH. *Ag.* 101. NT. spesso; φαίνων qual nome del pianeta Saturno. CIC.; *apparisco.* EU. *El.* 1234.

φαιός, 3., *nericcio, bigio nero, bigio* (cfr. PL. *Tim.* 64, d). PL.; ἱμάτια, χλαμύς, *come segno di lutto.* PLUT.

φαιο-χίτων, ωνος, ὁ, ἡ, *nero-vestito,* le Erinni. ESCH. *Coef.* 1046 (la forma alterata quì per cagione del metro è probabilm., come stima l'Hartung, φαιηχίτων).

Φαιστός, ἡ, città nell'isola di Creta. OM.; abit. ὁ Φαίστιος. PLUT.

φάκελος, ὁ *(fascis?), fascio, fastello,* φρυγάνων, ῥάβδων. EROD. EU. TUC. PLUT.

Φάκιον, τό, città della Tessaglia. TUC.

φακός, ὁ (φαγεῖν?), *lente* o *lenticchia,* così la pianta come il frutto. PLUT.

φαλαγγηδόν, Avv. (φάλαγξ), *a modo di falange, in falangi.* IL. PLUT.

φαλάγγιον, τό [φάλαγξ 2) β)], *falangio, ragno (velenoso).* SEN. PL. DEM.

φαλαγγομαχέω (μάχομαι), *combatto nella falange* o *contro la falange.* SEN. *Cir.* VI, 4, 18.

φάλαγξ, αγγος, ἡ, *ogni legno lungo e rotondo; tronco,* ἐβένου. EROD. — 2) metaf. α) *linea, schiera;* special. *linea, ordinanza di battaglia,* comunem. pl *le linee, le schiere di una ordinanza di battaglia.* IL. SEN. LUC.; special. *la fanteria di grave armatura (degli opliti)* collocata in linea od in fronte (d'ordinario 4 od 8 linee). SEN. *ed* A.; ἄγειν ἐπὶ φάλαγγος, *marciare in ordinanza di fronte,* oppos. ἐπὶ κέρως ἄ. SEN.; ἐκ κέρατος εἰς φάλαγγα καταστῆσαι, *di una ordinanza in colonna formare un' ordinanza di fronte.* ID.; più tardi *la falange* dei Macedoni ed anche *la legione* dei Romani. PLUT.; generalm. *la milizia di grave armatura (degli opliti)* in qualsivoglia ordinanza, in cammino, nell' accampamento ecc. SEN. spesso; β) *le articolazioni delle mani e dei piedi; ragno* a cagione delle lunghe articolazioni delle sue gambe.

Φάλαικος, ὁ, nome di un poeta. Aggett. -λαίκειος, 3., μέτρον, *verso faleucio,* inventato dal detto poeta — —, — ⏑ ⏑ — ⏑ ⏑ —. METR.

φαλακρός, 3. (φαλός, 3. da φαίνω, *lucente, nitido, splendido, bianco,* e κάρα?), *calvo, di capo calvo.* EROD. PL *ed* A.; *calvo,* μέτωπον. EU.; ὁ φ.,

Digitized by Google

an sofisma che va sotto il nome di Euclide da Megara. DIOG. LAERT.

φαλακρότης, ητος, ἡ, *calvizie, calvezza.* PLUT.

φαλάκρωμα, τό = al preced. CIC.

φάλαρα, τά (φαλαρός, 3. = φαλός V. φαλακρός), *i guanciali dell' elmo,* i quali potevansi alzare e abbassare. IL. XVI, 106; sing. βασιλείου τιήρας φάλαρον. ESCH. *Pers.* 664 deve intendersi appunto di un guanciale calato giù, come tuttora si vedono nelle monete dei Parti (cfr. Strabone XV, 734); b) anche: *guanciali di cavalli* e *di muli;* generalm. ogni *copertura* od *ornamento del capo dei cavalli.* EROD. EU. SEN. PLUT.

Φαλαρισμός, ὁ (-ρίζω), *efferatezza da Falaride,* famoso tiranno di Agrigento. CIC. *ad Att.* VII, 12, 2.

Φαλερῖνος, 3., οἶνος, *vinum Falernum.* PLUT.

Φαλέριοι, οἱ, la città di Faleria. PLUT.

φαληριάω (φαληρός, ion. inv. di φαλαρός, V. φάλαρα), *sono bianco, biancheggio,* κύματα -ριόωντα, *le onde biancheggianti di spuma.* IL. XIII, 799.

Φάληρον, τό, porto e borgo di Atene. EROD. *ed* A.; abit. -ρεύς, ὁ. EROD.; Aggett. -ρικός, 3. SEN. PLUT.; τεῖχος, il muro che univa Falero con Atene. TUC.; Avv. -όθεν, *da F.* PL.; -ροῖ, *in F.* PLUT.

Φαλίσκον, τό, città dell' Etruria; abit. -λίσκοι, οἱ. PLUT.

φαλλός, ὁ, *il membro virile,* rappresentato come simbolo della forza generativa della Natura nel culto di Bacco. EROD. PLUT.

φάλος, ὁ (φαλός V. φαλακρός), *il riparo,* e special. il *riparo della fronte,* o *il frontale dell' elmo.* IL.

φάμᾶ. V. φήμη. [OM.

φαμέν. V. φημί; φάμεν, ep. inv. di ἔφαμεν.

φάν, ep. inv. di ἔφησαν. OM.

Φάναι, αἱ, promontorio e porto nell' isola di Chio, ora Massico. TUC. [EU. *Res.* 355.

φαναῖος, 3. (φανή), *splendente,* epit. di Ζεύς.

φανεῖμεν, att. inv. di φανείημεν. ESCH.

φάνεν, ep. inv. di ἐφάνησαν. OD. XVIII, 68.

φανερός, 3. anche 2. EU. *Bacc.* 992, 1012 (φαίνω), *visibile, manifesto, evidente, luminoso.* EROD. ATT.; τὴν ψῆφον -ρὰν διενεγκεῖν, *dare il voto manifesto.* TUC.; οὐσία, χρήματα, *beni stabili.* DEM.; con Partic. φ. ἦν ἐπισπεύδων, *manifestamente egli affrettava.* EROD. SEN. *ed* A.; ὅσα μὴ φ. ἦν ὅπως ἐγίγνωσκεν. SEN.; -ροὶ γιγνόμενοι ὅτι ποιοῦσιν. ID. PL.; ἐκ τοῦ -ροῦ ἀποστῆναι, *ribellarsi, disertare apertamente.* EROD. TUC. SEN.; ἐκ τοῦ θαλάμου ἐξελάσαι εἰς τὸ φανερόν, *all' aperto.* SEN.; τὸν σῖτον φέρειν ἐς τὸ φ., *nel cospetto, alla vista di tutti.* TUC. *ed* A.; ἐν τῷ -ρῷ ἑαυτὸν παρέχειν, *mostrarsi publicamente.* SEN. *ed* A.; ἐκ τοῦ -ροῦ ἀποφεύγειν, *fuor della vista.* ID.; b) *segnalato, illustre, notabile,* πόλεις. SEN.; -ρὸν μηδὲν κατεργάζεσθαι. TUC.; πάντων φανερώτατος Βρασίδας ἐγένετο. ID.; εἰς τὸ -ρόν τινα καταστῆσαι, *collocare uno in posto, in condizione illustre.* SEN.; -ρόν τινα ποιεῖν, *render noto, famoso uno.* NT.; Avv. -ῶς, *visibilmente, publicamente, alla vista di tutti;* anche: *manifestamente, evidentemente.* EROD. ATT.; Compar. -ώτερον ἐκπολεμεῖν. TUC.

φανερόω, *rendo visibile, rendo manifesto.* NT. — Comunem. P. *divento visibile, appajo.* IB.; *divento noto.* IB.: ἐς τοὺς Ἕλληνας, *tra i Greci.* EROD.

φανέρωσις, εως, ἡ, *rivelazione.* NT.

φάνεσκε. V. φαίνω.

φαν ή, ἡ (φαίνω), *face, fiaccola;* pl. *lume, splendore di faci,* Βακχίου, perchè le orgie di Bacco celebravansi al lume di fiaccole. EU. *Ion.* 550; cfr. *Res.* 943. [di φανῆναι. OM.

φανῇ, ep. inv. di φανῇ; φανήμεναι, ep. inv.

φᾱνός, 3. (φαίνω), *lucido, chiaro, splendido,* τὸ φανόν oppos. τὸ σκοτῶδες. PL. PLUT.; Superl. PL.; b) metaf. *sereno, splendido, magnifico, εὐφροσύνωι.* ESCH.; βίος. PL.; ἑλλόγιμος καὶ φ. ID.

φᾱνός, ὁ (φαίνω), *lanterna, lume, face.* NT. PLUT.

Φανοτεύς, έως, ὁ, città della Focide, anticam. Πανοπεύς. TUC.; -νότις, ιδος, ἡ, *il territorio di F.* ID.

φαντάζω (φαίνω), *rendo visibile;* comunem. P. *divento visibile, appajo, mi faccio vedere.* EROD. EU. PL. *ed* A.; τὸ -ταζομενον, *l'apparizione, la visione.* NT.; anche *mi mostro pomposamente.* EROD. VII, 10; τινί, *sono somigliante ad uno, prendo la figura di uno.* ESCH. *Ag.* 1468.

φαντασία, ἡ, *il diventar visibile; il presentarsi.* special. *per pompeggiare;* qu. *pomposa apparizione, splendore, il rumore ch'uno leva di sè.* NT. — 2) *l imagine che l'anima fa di qualche cosa, rappresentazione.* PL.; special. come t. t. degli Stoici. CIC. spesso. — 3) *la facoltà rappresentativa, la facoltà dell' anima di rappresentarsi come reali e presenti cose le quali o non sussistono affatto o sono lontane; imaginazione, fantasia.* LUC.

φάντασις, εως, ἡ = al preced. PL. *Tim.* 72, b.

φάντασμα, τό (φαντάζω), *figura, imagine, rappresentazione.* PL.; b) special. *vana imaginazione, fantasima, larva,* oppos. ἀλήθεια, εἰκών. ID.; qu. parlando della *imaginazione di un furioso.* EU. *Or.* 407; di *una visione in sogno.* ESCH. *Sett.* 691; *l'ombra di un morto, spettro, befana.* EU. PL. NT. PLUT.

φαντασικός, 3. (φαντάζω), *appartenente* od *acconcio al rappresentare* od *alla rappresentazione per mezzo della fantasia; fantastico.* PL.; ἡ -κή con e senza τέχνη. ID.

φάο. V. φημί.

φάος, τό, ep. anche φόως, attic. φῶς, φωτός, τό (V. φαίνω), *luce,* e primam. dei corpi celesti, ἠελίοιο, ἡμέρας, αἰθέρος, e simili. IL. TR. SEN. *ed* A.; anche senza complemento: *luce del sole, luce del giorno, giorno.* OD. ESCH. EU. PL. *ed* A.; ἐν φάει, *nella chiara luce del sole,* oppos. ὑπ' ἠέρος. IL.; *di chiaro giorno, di giorno.* OD.; κατὰ φάος καὶ νύκτας, *di giorno e di notte.* EU.; κατὰ φῶς, oppos. νύκτωρ. SEN.; ἅμα φάει, *allo spuntare del giorno.* PLUT.; qu. ὁρᾶν φάος ἠελίοιο, *veder la luce del sole, vivere.* OD. SOF.; φάος βλέπειν. ESCH.; τὸ φῶς ὁρᾶν, βλέπειν. ID. EU.; ἐν φάει, Διὸς ἐν φάει εἶναι. SOF. EU.; πρὸς φῶς ἄγειν, *recare in luce.* PL.; π. φ. παρεῖναι. SOF. *ed* A.; εἰς φῶς φαίνειν OVV. λέγειν, *dire apertamente.* SOF.; εἰπεῖν τι ἐν τῷ φωτί. NT.; εἰς OVV. πρὸς φῶς ἔρχεσθαι, *venire alla luce (del mondo).* SOF. EU.; anche: *accostarsi al consorzio degli uomini,* oppos. φεύγειν τὸ φῶς. NT.; b) parlando della *luce del fuoco, di fiaccole, di candele.* ESCH. EU. PLUT.; φάος φέρειν, *portar luce, risplendere.* OD.; φ. ποιεῖν. IB. SEN.; ἐξάπτειν. PL.; παρέχειν φ. τινί. OD.; πίνειν πρὸς φῶς πολύ, *allo splendore di molte faci.* SEN. NT. PLUT.; *lume, fiaccola,* φῶς ἔχων ἀφηγεῖτο. SEN. e frequ. in PL. PLUT.; c) *la vista, l'occhio.* EU. *Ion.* 189. *Cicl.* 633: pl. φάεα, *gli occhj.* OD. spesso; indirizzando altrui il discorso: γλυκερὸν φάος, *amabil luce, diletta luce (luce degli occhi miei).* OD. — 2) metaf. α) τὸ φῶς τῆς ἀληθείας. EU.; e così anche della *luce della ve-*

Digitized by Google

rità, dello spirito ecc. assai spesso nel NT.; β) *luce, salute, salvezza, vittoria, fortuna, felicità, vita:* καὶ τῷ μὲν φάος ἦλθεν. IL. spesso; anche di pers. *salvatore, soccorritore*, e simili: Πατρόκλῳ γενόμην φάος. IL. ESCH. SOF. PLUT. NT. (OM. ha oltre il Nomin. e Accus. φάος anche il Dat. φάει e un Accus. pl. φάεα; oltracciò Nomin. e Accus. φόως; i TR. usano di φάος Nom. Accus. e Dat. φάει e inoltre Nom. e Accus. φῶς; i PR. ATT. usano φῶς, φωτός ecc., per altro si trova anche un Gen. φάους. SEN. *Cir.* IV, 2, 26 (φάεος per l'etimologia. PL. *Crat.* 407, c; e Dat. φάει spesso in PLUT.

φάραγξ, αγγος, ἡ (V. φάρυγξ), *voragine, baratro, burone, dirupo.* ESCH. EU. TUC. *ed* A.

Φάραί, αἱ, città a) nell' Acaja; anche οἱ Φᾶρέες. EROD.; b) nella Messenia, ion. Φηραί. IL.; anche Φηρή e Φᾶρις. IB. (al tempo di OM., come di poi al tempo d'Augusto appartenente al territorio lacedemone, ora Kalamata); in SEN. *Ell.* IV, 8, 7 Φεραί (?).

Φάρβαιθος, ἡ, città nel Delta d'Egitto; di quì -θίτης νομός, distretto dell' Egitto Inferiore. EROD.

φαρέτρα, ἡ, ion. -ρη (φέρω), *faretra* OM. EU. SEN. *ed* A. [spesso.

φαρετρεών, ῶνος, ὁ = al preced. EROD.

Φᾶρις. V. Φαραί b).

Φαρισαῖος, ὁ, *il Fariseo.* NT.

φαρμακάω (φάρμακον), *patisco per aver ingojato veleno;* special. *sono infiacchito di mente per aver . . .* DEM.

φαρμακεία, ἡ (-εύω), *il dare* o *l'usare una medicina, un rimedio magico, un veleno*, anche pl. SEN. *ed* A. [a (?).

φαρμακεῖον, τό = φαρμάκιον PL. *Crat.* 434,

φαρμακεύς, έως, ὁ (φάρμακον), *colui che apparecchia* od *applica medicine, rimedj magici, veleni; maliardo, avvelenatore.* SOF. PL. NT. PLUT.

φαρμακευτικός, 3. *appartenente al* φαρμακευτής = φαρμακεύς, *che risguarda il . .* PL.

φαρμακεύω (-εύς), *applico rimedj, medicine.* PL. — M. *prendo una medicina.* PLUT.; b) *ammalio, avveleno,* τινά. EU.; τι ἐς τὸν ποταμόν, *verso qualche cosa come rimedio magico nel fiume, per placarlo.* EROD. [μακον. PL.

φαρμάκιον, τό, per la forma, dimin. di φάρ-

φαρμακίς, ίδος, ἡ, fem. pert. a φαρμακεύς, *maliarda, avvelenatrice.* DEM.

φάρμακον, τό, *rimedio, medicina,* qual ch'essa siasi o pasta o bevanda od unguento od altro. OM. EROD. ATT.; φ. νόσου, *contro la malattia.* ESCH. SEN. *ed* A.; b) *rimedio magico, bevanda magica, unguento m., formola m., scongiuro.* IL. XI, 741. OD. IV, 220; c) *farmaco rovinoso, mortifero; veleno.* SOF. PR. ATT.; in OM. trovasi accompagnato da un epiteto: κακόν, λυγρόν, οὐλόμενον, θυμοφθόρον, ἀνδροφόνον; anche: θανάσιμον. PLUT.; d) *colore, liscio.* EROD. PL.; e) metaf. *mezzo, spediente, compenso per effettuare* o *per impedire che che sia.* EROD.; βλάφης, πόνων, *contro un danno* ecc. ESCH. EU.; σωτηρίας, σοφίας, *per la salvezza* ecc. EU. PL. *ed* A. [*dicina.* SEN. PL.

φαρμακοποσία, ἡ (πίνω), *il bevere una me-*

φαρμακός, 3., *appartenente alla* φαρμακεία; comunem. Sostant. ὁ φ. = φαρμακεύς. NT.; b) un uomo col sagrificio del quale scontavasi la colpa di un altro, massimam. di uno Stato; e perchè a tali sagrificj (cfr. HELLAD. *in* FOZIO *Bibl.* 279) che più tardi furono soltanto simbolici, solevansi adoperare soltanto delinquenti già condannati alla morte, perciò φ. fu usato come parola di spregio. DEM.

φαρμακοτρίβης, ου, ὁ (τρίβω), *colui che apparecchia* φάρμακα; comunem. uno schiavo del φαρμακοπώλης *(speziale).* DEM.

Φαρμακοῦσα, ἡ, isola presso Creta. PLUT.

φαρμακώδης, 2. (εἶδος), *della specie di un* φάρμακον, *salutare;* ma anche: *velenoso, dannoso,* ὕδωρ. PLUT.

φάρμαξις, εως, ἡ, *applicazione di medicamenti, trattamento medico.* PL.

φαρμάσσω, neoatt. *applico medicine; applico incantesimi;* τινά, *ammalio, incanto, rendo attonito.* PL.; *applico veleno, avveleno,* κρέα. PLUT.; generalm. applico un mezzo artificiale, parlando dei lavoratori di metalli, i quali induriscono il bronzo immergendolo nell' acqua fredda. OD. — P. φαρμασσομένη χρίματος ἁγνοῦ μαλακαῖς ἀδόλοισι παρηγορίαις, cioè *alimentata, nutrita.* ESCH.

φάρος, τό, OM. e φάρος, τό, SOF.; ESCH. ed EU. hanno tutte due le forme (φέρω); propr. *abito, vestito; soprabito, mantello,* di uomini ed anche di donne portato sopra la tunica (χιτών). OM. EROD. ESCH SOF.; anche tirato sul capo a modo di capuccio. OD. VIII, 84. EU. *Suppl.* 286; come *strato mortuario.* OM. spesso. SOF. *Aj.* 916; come collett. OD. VIII, 425 e spesso; b) *vela.* OD. V, 258. EU. *Ec.* 1082.

Φάρος, ἡ, *Faro*, isola presso Alessandria alla foce del Nilo. EU. TUC. *ed* A.; οἱ Φαρῖται βασιλεῖς. PLUT.

Φάρσαλος, ἡ, *Farsalo*, città della Tessaglia, e precisam. παλαιά e νέα, quest' ultima celebre per la vittoria di Cesare, ora Farsala. TUC. SEN. *ed* A.; Aggett. -σάλιος, 3. EU. PLUT; anche Φάρσᾶλος, 2., γῆ. EU.; abit. ὁ -σάλιος. TUC. SEN. PLUT.

φάρσος, τό (pars), *parte;* πόλιος, *quartiere* o *rione di città.* EROD.

Φαρύγαι, αἱ, borgo nella Focide. PLUT.

φάρυγξ, υγγος, ἡ ed ὁ (V. φάραγξ), *voragine.* OD. EU. TUC. LUC.; b) *gorgozzule, gola.* OD. XIX, 480 (nell' OD. non può riconoscersi il genere; EU. *Cicl.* 215 ha il masc., 356 il fem.; così pure il fem. ha TUC. II, 49. LUC. *Tim.* 18.

φάς. V. φημί.

φάσγανον, τό, *spada* (= ἄορ e ξίφος). OM. TR.

φασγανουργός, 2. (rad. ἔργ. V. ἐργάζομαι), *che fabrica, che tempera spade; spadajo, Αἶσα.* ESCH. *Coef.* 635.

Φάσηλις, ιδος, ἡ, città della Licia. EROD. TUC. PLUT.; abit. -λίτης, ὁ. DEM.; ἡ τῶν -λιτῶν πόλις. PLUT.

φάσθαι. V. φημί.

1. φάσις, εως, ἡ (φαίνω), *denunzia, accusa,* special. in Atene una publica accusa massimam. contro coloro che in modo illegale eransi appropriato un fondo dello Stato; che avevano portato dentro o fuori dello Stato che che sia contra la legge; che avevano violate le leggi risguardanti le miniere; che avevano frodato dazj o tributi; contro tutori che avevano diminuito il patrimonio dei loro pupilli, e simili. IS. DEM. V. 2. φάσις a).

2. φάσις, εως, ἡ (φημί), *fama, voce, discorso, rumore.* NT. *Att. Ap.* XXI, 31 (dove probabilm. dovrebbe tradursi con *indizio, denunzia);* b) *opinione, proposizione.* AR.; special. oppos. ἀπόφασις, *asserzione, affermazione.* PL. AR.

Φᾶσις, ιδος e ιος, ὁ, 1) fiume della Colchide.

Digitized by Google

EROD. *e* POST.; Aggett. Φασιᾶνός, 3., ὁ Φ., *uno che abita lungo il Fasi.* SEN. — 2) *l'Arasse* nella parte superiore del suo corso, denominato anche adesso Pasinasu. SEN. *Ar.* IV, 6, 4.

φάσκω (φημί). solt. Pres. e Imprf., *dico, affermo*, coll' Infin. OM. ATT.; talvolta deve sottint. l'Infin., per es. SOF. *E. T.* 110: ἐν τῇδε ἔφασκε γῇ, sottint. εὑρεθήσεσθαι τὸ ἴχνος, e altrove assai spesso; più di rado coll' Accus. τοῦτο τοὔπος. ESCH. EU. PL.; *affermo*, oppos. οὐ φάσκειν (*negare*). PL.; secondo il contesto del discorso può anche significare: *credo, sono d'opinione*; θαῦμα οὐδὲν ἔγωγε τελευτήσεσθαι ἔφασκον, IL. e spesso; *simulo, fingo, σύμμαχος φάσκων εἶναι.* SEN. *ed* A.; coll'Infin. Fut. anche: *prometto*, ἀλλά μ' ἔφασκες Ἀχιλλῆος θείοιο κουριδίην ἄλοχον θήσειν. IL. e spesso (OM. ha solt. l'Imprf. senza Aumento; negli Att. trovansi il Pres. e l'Imprf., ma l'Indic. Pres. per altro assai di rado).

φάσμα, τό (φαίνω), *figura, figura*, ταύρου. SOF.; b) special. *apparizione maravigliosa, visione, spettro.* EROD. TR. PL. PLUT.

φάσσα, ἡ, neoatt. φάττα (anche φάψ, φαβός, ἡ; φέβομαι, *la timida*), una specie di colombo salvatico, e propr. la *Columba palumbus* LINN., *palombo.* PL. PLUT.

φασσο-φόνος, 2. (φονεύω), *che uccide colombi salvatici*, ἶρηξ. IL. XV, 238.

φατέον. Aggett. verb. pert. a φημί, *si deve dire, da dirsi.* PL.

φατίζω, Fut. -ίσω, *dico, parlo, discorro.* SOF.; *accordo, prometto*, τὴν παῖδά τινι. EU. — 2) *nomino, denomino*, ἐφάτισαν τα γράμματα Φοινικηία κεκλῆσθαι (dove κεκλῆσθαι è un pleonasmo). EROD.

φάτις, ἡ (φημί), *discorso, ragionamento, tradizione, fama, notizia.* OD. EROD. TR.; φ. εἶσιν ἀνδρῶν μνηστήρων, *corre fama dei proci.* OD.; φ. ἔρχεται, ἐπέρχεται. EU.; ἀπίκεται ἐς τινα. EROD.; ἐντεῦθεν ἡ φ. κεχωρηκεε, *quindi erasi diffusa la fama.* ID.; ὡς φ. ὥρμηται. ID.; οὕτω φ, αὐδᾷ. EU.; ὡς φ. κρατεῖ. ESCH. SOF.; ὡς (ὥσπερ) ἡ φ., *come dice la fama.* SOF.; ἡ φ. ἔχει μιν, *corre fama di lui.* EROD.; anche: ἔχει τινὰ φάτιν ἀνήρ, *quest' uomo ha fama di aver.., è in fama di aver..* ID.; φάτιν καταβάλλειν, αἴρειν, *divulgare, spargere fama.* EROD. SOF.; δέρκομαι φάτιν ἄφραστον, dove trovasi la voce φάτις perchè Dejanira partecipa la cosa al Coro. SOF. *Trac.* 693. — 2) *detto, sentenza.* ESCH. SOF.; special. θεοῦ, Διός ecc. *sentenza, responso di Dei, di Oracoli.* SOF. EU.; *lingua.* ESCH. *Ag.* 1213.

φάτνη, ἡ (con trasponimento dell' aspirazione inv. di πάθνη; V. πατέομαι), *vaso, truogolo* nel quale si dà da mangiare alle bestie, *greppia.* OM. EU. SEN. *ed* A.

φατνωματικός, 3. *laqueato, lavorato a compartimenti*; κατασκευὴ τῆς στέγης τοῦ οἴκου, *il tetto della casa ben laqueato, il palco della stanza lavorato a compartimenti.* PLUT.

φάττα, ἡ. V. φάσσα.

φαυλίζω, *tengo in conto di cattivo, stimo poco, dispregio*, τινά e τί. SEN.

φαῦλος, 3. e 2., *semplice, cattivo*; 1) *semplice*, a) di cose che siano di valore o di materia poco importante: *buon mercato, ordinario, comune*, ἱμάτιον, σιτία καὶ ποτά, e simili. SEN. *ed* A.; di pers. di piccolo grado o stato. PL.; σμικρότεροι καὶ φαυλότεροι, oppos. μείζονες καὶ σεμνότεροι. ID.; οἱ φαυλότατοι, gl'infimi soldati TUC.; anche metaf. parlando: *di natura semplice.* PL. *Gorg.* 483, c, e spesso; b) *facile, agevole, senza fatica*, per contrap. a *difficile, faticoso*, ἐρώτημα, ζήτημα. PL.; τὸ δ' ἐστὶν οὐ πανύ φαῦλον ἀλλὰ χαλεπὸν πιστεῦσαι. ID. *ed* A.; con una Negaz.: *non punto facile, difficile, grave*, μάχη, ὀνομάτων θέσις. PL.; c) *tenue insignificante, debole, da nulla*, στρατιά. TUC.; οὐ φαῦλαι πλήγαι. DEM. *ed* A.; φαῦλα ἐπιφέρειν. EROD. — 2) *cattivo, malvagio*, a) di cose: *di niun uso, non acconcio, di nessun pregio, inutile affatto*, τείχισμα. TUC. *ed* A.; ἆρα φαύλη ἂν εἴη ἀποδημία; *è forse cattiva cosa l'uscire di questo mondo?* PL.; οὐ φ. ὄψις, *vista acuta.* ID.; οὐ φαύλη τέχνη, *un' arte non punto cattiva.* ID.; di pers. *inabile, inetto, inculto*, oppos. σοφός, σπουδαῖος, e simili. EU. TUC. *ed* A.; coll' Infin. φαῦλος μάχεσθαι, λέγειν, e simili. EU. PL. (anche di animali: ἵππος, κύων. SEN. DEM.); *codardo, neghittoso*, στρατός, στρατιῶται. EU. SEN.; *spensierato, leggiero*, τό τε φαῦλον καὶ τὸ μέσον καὶ τὸ πάνυ ἀκριβές. TUC.; *moralmente cattivo, malvagio.* EU. SEN. *ed* A.; τὸ φαῦλον, *la malvagità.* EU.; Avv. -φαύλως, in tutte le significaz. dell' Aggett., special. φ. ἀποκρίνασθαι, εἰπεῖν, *ricisamente, senz' altro, senza complimenti.* IL.; παραινεῖν. EU.; οὔτι φ. ἦλθε, *con non punto minor forza.* ID. DEM.; φ. κρίνειν, *giudicar male, a torto.* ESCH.; φ. εὕδειν, *spensieratamente.* EU.; φ. φέρειν τι, *prendere, portare leggiermente.* ID.; φ. διαιτᾶν, *vivere semplicemente, poveramente.* PLUT.

θαυλότης, ητος, ἡ, *semplicità*, τῆς στολῆς, τῶν βρωμάτων. SEN.; trasportato allo spirito, ἡ ἐμὴ φ., *il mio tenue giudizio* PL.; b) *indigenza.* IS.; c) *inabilità, inettezza, incapacità, ignoranza.* SEN. PL. DEM.

θαύσκω = intr. φαίνω, solt. in composiz. δια-, ἐπιφαύσκω, e nella forma raddopp. πιφαύσκω.

Φεαί, αἱ. OD. e Φειά, ἡ. IL. TUC.; piccola città dell' Elide.

φέρομαι, P. (cfr. sanscr. *bibhêmi*; ted. ant. *biben*) solt. Pres. e Imprf. *divento spaventato, sono preso dallo spavento, fuggo.* OM.; ὑπό τινι, *da, dinanzi ad uno.* IL.; τινά, *fuggo uno.* IB.

Φεβρουάριος, ὁ, con e senza μήν, *il mese di febrajo.* PLUT.

θεγγος, τό (φέ-γ(γ)-ος; φαίνω), *luce, splendore, lume*, special. di corpi celesti. TR. PL. NT.; ὦ φέγγος, assolut. *sole.* SOF. EU.; φ. ἡμέρας, *luce del giorno.* TR.; anche assolut. SOF. *Filot.* 867; λιπεῖν φ., *morire.* EU.; τριταῖον φ., *il terzo giorno.* ID. *Ec.* 32; *la luce di una fiaccola*, e simili. ESCH. NT.; φέγγη, *i fuochi* o *i lumi* (*di un campo militare*). PLUT.; c) φ. ὀμμάτων, *la luce degli occhi, la vista.* EU.; b) metaf. δικαιοσύνης φ. PL.

θειδίτια ovv. φιδίτια, τά (sottint. δεῖπνα), *banchetti publici* od *in comune* (*ordinati dalle leggi di Sparta per chiunque aveva oltrepassati i 20 anni*). PLUT.; cfr. special. *Lic.* 12; la forma φιλίτια (PLUT. *Foc.* 20) pare che debba la sua origine solt. ad una sottigliezza etimologica (da φίλος, *banchetto di amici*); il luogo di questi banchetti chiamavasi τὸ φιδίτιον. PLUT. OVV. φιλίτιον. SEN.

φείδομαι, Fut. φείσομαι, ep. πεφιδήσομαι. IL., Aor. I. ἐφεισάμην. IL. ATT.; Aor. II. πεφιδόμην, solt. Ottat. πεφιδοίμην, πεφίδοιτο, Inf. πεφιδέσθαι. OM. DM. (rad. φιδ, lat. *fi(n)do*), *mi separo da una cosa, mi astengo* o *mi sottraggo da una cosa*, col Gen. κινδύνου. SEN.; φείδου μηδὲν ὧνπερ ἐννοεῖς. SOF.; coll' Infin. *desisto, tralascio.* EU. PL.; coll' Infin. sottint. μὴ φείδου, εἴ τι ἔχεις διδά-

Digitized by Google

σαιν. SEN. PL. NT.; coll' Infin. e μή, *sto avvertito.* LUC.; con Particip. come παύομαι: φείδου μηδὲν τεχνωμένη. EU.; b) *risparmio, esimo, ho riguardo,* τινός. OM. EROD. ATT.; anche assolut. *mi comporto con riguardo, sono mite.* TUC. PL. NT.; ἀλλ' ἄγετε, μὴ φείδεσθε, *or via, senza riguardo..* EU.; ἄρασσε, φείδου μηδὲν πύλας, *squassa, abatti senza riguardo le porte.* ID. spesso; qu. anche: *risparmio che che sia,* τινός. IL. EROD. SEN. *ed* A.; assolut. *risparmio, sono parco, assegnato* DEM.

φειδομένως, Avv. del Partic. Pres. di φείδομαι, *parcamente, con assegnatezza, con risparmio.* NT. PLUT.

φειδώ, όος, ctr. -οῦς, ἡ (φείδομαι), *il risparmiare, l'astenersi,* τινός. IL. PLUT.; φ. τις ἐγίγνετο μὴ προαναλωθῆναί τῳ, cioè, ἐφείδετο τις ἑαυτοῦ ὥστε μὴ προ. TUC.; *parsimonia, assegnatezza, risparmio.* OD. PLUT.

φειδωλή, ἡ = al preced. IL. XXII, 244.

φειδωλία, ἡ = al preced. PL.

φειδωλός, 3. e 2. (φειδώ), *che risparmia, assegnato, massajo, taccagno.* PL. PLUT.; col Gen. χρημάτων; anche metaf. τῆς ψυχῆς. PL.

φειστέον, Aggett. verb. pert. a φείδομαι, *si deve (si può) risparmiare.* PL.

φελλεύς, εως, ὁ (φέλα, φέλλα. V. παιπαλόεις), *paese sassoso;* qual nome pr. di una regione montuosa nell' Attica. PL.

φελλός, ὁ (rad. φελ, σφελ, *gonfiare), il (galleggiante) sughero.* ESCH. PL. *ed* A.

φελόνης, ου, ὁ, parola di dubbia significaz. (NT. II. *Tim.* IV, 13) giacchè alcuni la fanno = φαιλόνης, φαινόλης, lat. *paenula, mantello,* OVV. ristabiliscono la forma φαινόλης; altri la interpretano con γλωσσοκόμον, *armadio da libri.*

φενάκη, ἡ (φέναξ V. il vocab. segu. *chioma falsa?), parrucca.* LUC.

φεναξίζω (φέναξ, ᾰκος, ὁ da σφάλλω? *ingannatore, mentitore, millantatore). inganno, illudo, dico bugie ad uno, mi prendo giuoco di..,* τινά; anche assolut. IS. DEM. *ed* A.; τινά τι, *inganno, illudo uno con che che sia.* DEM.; τί, *mentisco, dico, asserisco mentendo che che sia.* ID. PLUT.

φεναξισμός, ὁ, *inganno, illusione.* IS. DEM.

Φένεος, ἡ, comunem. Φενεός, città dell' Arcadia, ora Rovine presso Phonia. IL. EROD. PLUT.

Φεραί, αί, città della Tessaglia pelasgiotide. IL. DEM.; Aggett. -ραῖος, 3. EU.; abit. ὁ Φ. ID. TUC. *ed* A. [*to.* ESCH.

φέρ-ασπις, ιδος, ὁ, ἡ, *che porta scudo, scuda-*

φέρβω (cfr. lat. *herba),* solt. Pres. e Imprf., *nutro, alimento.* EU. PL.; βοτά, *pascolo.* EU. — P. e M. *mi nutro.* SOF.; V. ἀποφέρβομαι.

φέρε. V. φέρω.

φεριγγνος, 2. (ἐγγύη), *che presta* o *può prestare malleveria;* qu. generalm. *che è in istato, che ha potere di..; sufficiente, idoneo, sicuro.* ESCH. TUC. PLUT.; coll' Infin. ESCH. EROD.; τί γὰρ κελεύεις ὢν ἐγὼ φ., *che io sia abile a fare.* SOF.

φερέ-οικος, 2., *che porta, che trae seco la casa,* Σκύθαι. EROD.

φέρεσκε. V. φέρω.

φερετρεύω (φέρετρον, τό da φέρω, *barella, bara,* lat. *feretrum, feretro;* V. φέρτρον), *porto attorno in solenne processione;* P. PLUT. *Marc.* 8.

φερέτριος Ζεύς, il lat. *Jupiter feretrius.* PLUT.

φέριστος, 3. come φέρτατος V., *fortissimo, valorosissimo; esimio, ottimo.* IL.; special. volgendo ad uno il discorso: φέριστε. OM. ESCH. SOF. PL.

φέρμα, τό (φέρω), *ciò che vien portato* o *prodotto; frutto dei campi, messe; feto.* ESCH.

Φερνακία, ἡ, città sul Ponto. PLUT.

φερνή, ἡ (φέρω), *la cosa apportata, porta a seco,* special. *la dote, il corredo (della moglie);* anche pl. EROD. EU. SEN. *ed* A.; θεραποντὶς φ., *l'ancella portata in dote* o *la schiava assegnata dal padre a una figlia che andava a marito.* ESCH.; φερναὶ πολέμου, *dote di guerra, dono a chi assume un combattimento.* EU.

Φερρέφαττα, ἡ = al segu. PL.; di qui -φάττιον, τό, *sacrario di Proserpina.* DEM.; ἡ τῶν -φαττίων ἑορτή. PLUT. [VOC. segu.

Φερσέφασσα, ἡ = Περσέφασσα. EU. V. il

Φερσεφόνη, ἡ = al preced. PLUT.

φέρτατος, 3. (V. φέρτερος), *fortissimo, valorosissimo; esimio, ottimo.* OM.; χερσίν, περὶ ἔγχεϊ. IL.; κακῶν φέρτατον. IL.

φέρτερος, 3. Compar. difett. (cfr. *ferus, ferox; fortior), più forte, più valoroso, più violento, più segnalato, migliore.* OM. ESCH.; βίῃ καὶ χερσί. OM.; coll' Infin. ID.; τὸ μέλλον εἰς τὸ φέρτερον τιθέναι, *indirizzare al meglio.* EU.

φερτός, 3. Aggett. verb. da φέρω, *da portare, sopportabile.* EU. *Ec.* 158.

φέρτρον, τό (V. φέρετρον sotto φερετρεύω), *barella, bara, feretro.* IL. XVIII, 236.

φέρω (rad. sanscr. *bhri,* lat. *fero,* got. *bairan),* solt. Pres. e Imprf.; 2. p. pl. Imprt. φέρτε *(ferte).* IL. IX, 171; forma ep. iterat. φέρεσκον. OD.; inoltre a) dallo stipite οἰ: Fut. οἴσω, anche M. οἴσομαι (anche in significaz. pass. EU. *Or.* 440; cfr. ἐκφέρω); dipoi un Imprt. Aor. οἶσε, οἰσέτω, οἴσετε, e Inf. Aor. οἰσέμεν, οἰσέμεναι. OM.; un Aor. ῥσα, e da questo l'Inf. ἄνῥσαι con singolare prolungamento della sillaba radicale. EROD. I, 157; Fut. P. οἰσθήσομαι. DEM.; Aggett. verb. οἰστός, 3. TUC. (ἀνώιστος. EROD.), οἰστέον. SOF. PL.; b) dallo stipite ἐνε(γ)κ (cfr. διηνεκής): Aor. I. ἤνεικα. OM. EROD. (un Aor. II. ἤνεικον solt. nell' Inf. ἐνεικέμεν. IL. XIX, 194?) negli ATT. ἤνεγκα ed ἤνεγκον, con questo che ἤνεγκα predomina nell' Indic., mentre ἤνεγκον nell' Indic. trovasi solt. alla 1. pers., ed è usato quasi sempre nell' Ottat. Inf. e Partic., l'Imprt. per lo contrario prende le sue forme da ambedue gli Aor.; Aor. M. ἠνεικάμην. IL. EROD.; ἠνεγκάμην. ATT.; Prf. ἐν-ήνοχ-α. SEN. *ed* A.; Prf. P. ἐν-ήνεγ-μαι. EU. SEN. *ed* A.; ion. ἐνήνειγμαι. EROD.; Fut. P. ἐν-εχ-θήσομαι. TUC. IS.; Aor. P. ἠνέχ-θην. SEN. *ed* A.; ion. ἠνείχθην. EROD. — *porto* 1) *porto un peso,* χερμάδιον ὃ οὐ δύο γ' ἄνδρε φέροιεν. IL.; φορτίον. SEN. e così da per tutto; ὅπλα φέρων, *armato.* SEN.; εἰκὼ ἐπ' ἀσπιδος, *porto sullo scudo.* ESCH.; τινὰ ὑπὸ ζώνην OVV. ζώνης, *porto nel seno, sono incinta di un fanciullo.* ESCH. EU., cfr. IL. VI, 58; nei poeti spesso per: *avere in sè,* p. e. σάρκα ἠβῶσαν, ἁλαὸν ὄμμα. ESCH. EU.; anche metaf. γλῶσσαν εὔφημον, e simili. ESCH.; M. *porto, ho con me, meco, in me.* EROD. SOF. SEN. *ed* A.; φερνὰς δόμοις, *porto in casa con me.* EU.; σῖτον οἴκοθεν, *porto meco da casa.* SEN.; b) metaf. α) *sopporto, sostengo, tolero,* λυγρά, πημονάς, τὰς τύχας, e simili. OD. EROD. TR. TUC. *ed* A.; di cibi e bevande: *porto, digerisco, smaltisco,* ἐσθίουσι πλείω ἢ δύνανται φέρειν. SEN.; con più specificata relazione: φ. σιγῇ κακά. EU.; ὀργὴ τὸν πόλεμον. TUC. *ed* A.; φ. τι προθύμως, γενναίως, βαρέως, πικρῶς,

Digitized by Google

e simili. EROD. ATT.; ῥᾶστα τὸν βίον. SOF.; a queste maniere si attiene l'uso intr. di φέρω in quelle locuzioni dov' esso trovasi costruito col Dat. o con ἐπί e il Dat.: ἀλγεινῶς, βαρέως, χαλεπῶς φέρειν τῷ πολέμῳ, ἐπὶ τῇ πολιορκίᾳ (cfr. *aegre, moleste fero*). SOF. SEN. IB. *ed* A.; β) *porto, produco, genero*, parlando della terra o di piante: φέρει ἀρουρα φάρμακα, ἄμπελοι φέρουσιν οἶνον. OD. EROD. ATT.; assolut. ἡ γῆ φέρει, *è feconda, è ferace*. EROD.; anche: *genero esseri animati*. PL. *Tim.* 24, c; generalm. *porto una rendita, un frutto;* qu. *porto un utile, un vantaggio*. SOF. *Filot.* 109; γ) *porto in me, contengo:* τὸ πᾶν ἡμῖν τοῦ πολέμου φέρουσι αἱ νέες, cioè *l'esito della guerra sta tutto nelle navi*. EROD. VIII, 62; cfr. 100; δ) *son portato in bocca (vado per le bocche)*, comunem. coll' Avv. εὖ φέρομαι, *sono in buona fama*, παρά τινι. SEN.; πονηρῶς φέρεται ἐν τῇ στρατιᾷ. ID.; come il lat. *fertur (si dice, la fama porta che..)*, ἐν τοῖσι Πηδασίοισι φέρεται πρῆγμα γίνεσθαι. EROD. VIII, 104. — II) *porto, muovo che che sia con la mia forza dal suo luogo, trasporto, apporto:* τὸν δὲ ταχέες πόδες φέρον, Ἕκτωρ φέρε λᾶαν ἀείρας. OM. *e* POST.; ἵππω φέρετον ἅρμα, ἵπποι φέρουσί τινα πόλινδε. HD.; assolut. πῶλοι βίᾳ φέρουσι (sottint. τὸ ἅρμα ovv. τὸν ἡνίοχον), *slanciansi a furia*. SOF. EU.; οὓς ἔνθαδε νῆες ἔνεικαν. IL. *ed* A.; parlando del vento che spinge le navi, anche della tempesta che le agita quà e là o le sbatte. OM. SEN. *ed* A.; spesso figur., μένος χειρῶν ἰθὺς φέρειν, *andar contro uno coll'impeto del braccio inalzato*, cioè *con tutta la forza*. IL.; κλέος εὐρύ, *diffondo*. OD.; μή τί σε δορίμαργος ἄτα φερέτω, *che non ti strascini*. ESCH. — P. *sono mosso, portato, sospinto innanzi;* special. *son tratto in cocchio:* ποὶ ἀπήνης νώτοις φέρῃ; EU. parlando di cavalli: *mi slancio*, ἵππος σκιρτῶν βίᾳ φέρεται. PL.; *sono gittato, balzato quà e là, ἀνέμοις, θυέλλῃ*. OD. ESCH.; *sono scagliato*, φερόμενοι ἢ καλινδούμενοι λίθοι. SEN.; come il lat. *feror, cado, precipito*, πᾶν δ' ἡμαρ φερόμην. IL.; τὸν ἧκε φέρεσθαι, *lo scagliò lontano*. IL.; ἧκα πόδας καὶ χεῖρε φέρεσθαι, *lasciai andar penzoloni*. OD.; ἰθὺς, ὁμόσε φέρεσθαι, *avventarsi contro*.. IL. SEN.; ἐπὶ νηυσί. IL.; εἴς ovv. πρός τινα. SEN. PL. *ed* A.; figur. οὐκ οἶσθ' ὅποι γῆς οὐδ' ὅποι γνώμης φέρει, *tu non sai nè dove sei, nè quello che pensi*. SOF.; ποῖ φέρῃ θυμούμενος; *dove ti lasci tu trasportare dall' ira?* EU.; εἰς τὸ λοιδορεῖν φέρῃ, *tu ti lasci strascinare ad oltraggi*. ID. e spesso; il Particip. trovasi spesso con un altro verbo per dinotare la celerità o vivacità del moto: φερόμενοι ἐσέπιπτον ἐς τοὺς Ἀίγινήτας, *fuggendo a precipizio s'imbattevano negli E.* EROD.; ἀπὸ τῆς ἐλπίδος ὠχόμην φερόμενος, *cadendo subitamente dalla cima della speranza*. PL.; così pure anche il Partic. A. φέρουσα (sottint. ἑαυτήν) ἐνέβαλε νηῒ φιλίῃ, *si gettò impetuosamente sopra*... EROD. e spesso nei meno ant.; metaf. *prendo il mio cammino, il mio corso*, ἐὰν ταῦτα φέρεσθαι. DEM.: special. εὖ (καλῶς) ovv. κακῶς φέρεσθαι, *essere in buono* o *cattivo stato, trovarsi bene* o *male, sortire* o *no buono effetto* ecc. SOF. SEN. *ed* A.; di pers. *aver buona* o *cattiva fortuna, essere felice* o *infelice*, ἐν τινι, *in che che sia*. TUC. PLUT.; βίᾳ φέρεσθαι, *comportarsi violentemente*. ESCH. — 2) Special., secondo che le preposizioni o il contesto richiedono a) *porto, reco dove che sia, apporto*, εἴ τις θεὸς αὐτὸν ἐνέγκαι, ἄποινα, τόξα φ. OM. *e* POST.; τὸν μάρτυρα, *adduco*. DEM.; il Partic. φέρων trovasi spesso, principalm. nel linguaggio epico per rappresentare più compiutamente un' azione: δῶκε ξίφος φέρων, *portò e diede*. IL. e spesso in OM.; cfr. anche SOF. *Trac.* 622. PL. *Rep.* I, 345, b, *ed* A. — M. *apporto (dove che sia) per me*, ὕδωρ ἐπὶ δεῖπνον. SEN. *porto con me, porto meco*, ποδάνιπτρα. OD. EROD. SEN. *ed* A. — Special. α) *consegno, porgo (un dono)*. OD. SOF. SEN. *ed* A.; così pure χάριν τινί, *presto ad uno un favore, un servigio, un piacere; faccio che che sia per amore di qualcuno*. OM. EU. PL. (significa per altro anche: *ne riporto gratitudine*. SOF. *E. T.* 764); ἠρά τινι. IL. SOF.; τινὶ εὐνοίας, ὄνησιν. ESCH. SOF.; anche: *reco un' ambasciata, una notizia, una informazione*, ἀγγελίην, μῦθόν τινι. IL. SOF.; ἡδεῖαν φάτιν τινί, ἐπιστολάς τινι. SOF.; τὰς ὑποσχέσεις. DEM.; qu. *annunzio, indico, notifico*, τί. TR. spesso; πάσας αἰτίας, *reco innanzi, produco*. DEM. — M. come l'A., δυστυχὲς ἀγγελίας ἔπος, λογους, ματαίους. EU.; β) ψῆφον φέρειν, *suffragium ferre, rendere il voto*. ESCH.; ψῆφος καθ' ἡμῶν οἴσεται. EU.; qu. assolut.: *eleggo*. DEM. XX, 130 e spesso; e M. ταύταν φέρομαι βιοτάν, *io mi eleggo, eleggo per me*.. EU.; γ) *muovo un pezzo, una pedina, una figura sullo scacchiere*, οὐκ ἔχουσιν ὅ τι φέρωσιν, *qual mossa debbano fare*. PL. *Rep.* VI, 487, d; δ) *presento quello di che sono debitore* od *a che sono tenuto, pago, sodisfaccio*, φόρον, μισθόν, e simili. TUC. SEN. *ed* A.; ε) *contribuisco*, ταῦτα φέρει τι εἰς τὸ δυσκαταφρονητέρους φαίνεσθαι τοῖς ἀχρομένοις. SEN. PL.; anche assolut. *contribuisco, coopero, servo, torno a utilità, ad onore*, τὰ ἐς ἄκεσιν φέροντα, φέρει ἐς αἰσχύνην. EROD. SOF. PL.; τὰ πρὸς τὸ ὑγιαίνειν φέροντα. SEN. PL.; ἐπ' ἀμφότερα φέρει ταῦτα ποιέειν. EROD.; ζ) *apporto, produco, sono cagione, occasione*, σείριος φέρει πυρετὸν βροτοῖσιν. IL., ὅσσα φέρει κλέος ἀνθρώποισιν. OD.; τινὶ πόλεμον, φόνον ἄλγεα, κακά, e simili. OM.; νίκην τινί. SOF.; χάρμα τινί. EU. PL. *ed* A.; anche αἰσχύνην ovv. βλάβην τινί. SOF. EU. PL. *ed* A.; anche coll' Infin. *far sì, che.., esser cagione, che*.. ESCH. *Ag.* 1094; η) assolut., ὥσπερ τὸ δίκαιον ἔφερε, *come la giustizia portava*. EROD.; θ) *conduco, meno, porto, guido ad un certo luogo*, ὁδὸς φέρει ἐς ἱρόν. EROD. TUC. *ed* A.; anche omettendo ὁδός: ἡ πρὸς ἕω ἐπὶ Σοῦσα φέρει. SEN.; così pure: διῶρυξ φέρει πρὸς μεσαμβρίην ἐς τὸν κόλπον τὸν Ἀράβιον. EROD.; αἱ ἐς τὴν πόλιν φέρουσαι πύλαι. SEN. *ed* A.; figur. ταύτῃ ἰτέον ὡς τὰ ἴχνη τῶν λόγων φέρει. PL.; qu. *mi stendo in una certa direzione, sono posto in una certa*.., ἡ ἐπὶ θάλασσαν φέρουσα χώρη. EROD.; metaf. *accenno, alludo a che che sia; significo che che sia*, ἐς τί ὑμῖν φαίνεται ταῦτα φέρειν; EROD.; τοῦ στρατηγοῦ ταύτῃ ὁ νόος ἔφερε, *a questo mirava* o *riusciva*. ID.; τῶν πλειόνων ἐπὶ τὸ αὐτὸ αἱ γνῶμαι ἔφερον, *concorrevano in un medesimo*. TUC.; ἡ τοῦ δήμου φέρει γνώμη ὡς.. EROD.; τῶν ἡ γνώμη ἔφερε συμβάλλειν, *riusciva a questo, che bisognasse combattere*. ID.; πῇ πρὸς τοὺς ἀπτομένους τῶν λόγων αὕτη φέρει ἡ εἰκών; PL.; ι) *guido, dirigo*, τὴν πόλιν, *governo*. PLUT.; τι ἐπί τι, *riferisco qualche cosa a qualche altra*. PL. spesso; κ) τὸ φέρον ἐκ θεοῦ, *la sorte che viene dagli Dei*. SOF. *E. C.* 1694 (cfr. πᾶν δρῶν. IB. 1604); λ) l'Imprt. φέρε, *porta, porta quà* viene adoperato, come ἄγε, qual avverbio d'incoraggiamento, d'esortazione: *animo, su via*, e simili, tanto con un Imprt., φέρε γὰρ σήμαινε. ESCH. SOF. PL. *ed* A.; quanto colla 1. p. del Congiunt., φέρε ἀκούσω, *or bene, ch'io oda*. EROD. PL. *ed* A.; qualche volta trovasi dinanzi ad una proposizione interrogativa per rinforzare l'inter-

Digitized by Google

rogazione e rendere più efficace l'esortazione al rispondere: φέρε πρὸς θεῶν τροπαῖα πῶς ἀναστήσεις Διί; EU. PL. *ed* A.; b) *ne riporto*, τινὰ ἐκ πόνου, φάρμακα ἔνθεν, e simili. OM. EROD. *ed* A.; prov. ἔπος φέρουσαν ἀναρπάξασαι ἄελλαι, *ne portino, disperdano i venti questa parola.* OD.; *prendo con me (partendo), porto con me.* OD. ESCH. SOF. SEN.; special. *ne porto, porto via come preda, come rapina*, ἔναρα, τεύχεα. IL.; οὓς μὴ Κῆρες ἔβαν θανάτοιο φέρουσαι. OM. ESCH. SOF.; M. *strascino con me, traggo con me.* OM. SEN.; special. ἄγειν καὶ φέρειν (raro φέρειν καὶ ἄγειν) V. ἄγω II), τινά, *derubo, spoglio, svaligio uno.* EROD. SEN. *ed* A.; τὴν Βιθυνίδα. SEN.; trovasi anche φέρειν solo: *derubo, saccheggio*, θεῶν ἱερά. EU.; ἀλλήλους. TUC.; β) *ne porto, conseguo, acquisto*, special. con fatica o sforzi, ἤ κε φέρῃσι μέγα κράτος ἤ κε φεροίμην. IL.; ἐπινίκια, τὰ ἀριστεῖα. SOF. PL.; generalm. *ricevo, misdò*. SEN.; τοῦ σμικροῦ ἔτι μεῖον. SOF.; οὔκουν πέρα γ' ἂν οὐδέν ἢ λόγῳ φέροις, *non guadagneresti di più*.. ID. — Più frequ. è il M., *ne porto per me, riceno, ottengo, mi acquisto, conseguo*, ἧια, ὧρα παρά τινος, ἄεθλον, δέπας, τεύχεα, e simili. OM. EROD. ATT. (V. πρῶτος e δεύτερος); πλέον ovv. πλεῖον φέρεσθαι, *ne porto una parte maggiore, ho il vantaggio, mi avvantaggio*, τινός, *sopra uno.* EROD. EU. PLUT.; non di rado con δίδωμι e verbi consimili trovansi φέρειν e φέρεσθαι a modo, per noi, di pleonasmi; tuttavolta servono a rendere più viva e più evidente l'azione, ξείνῳ δόμεναι τάδε τόξα φέρεσθαι. OD. e spesso in OM.; cfr. EU. *Troj.* 419, 454.

μεῦ, Interjezione a) di dolore, di compassione o di sdegno: *ah! ahi! oh!* TR.; anche ripetuta: φεῦ φεῦ, ovv. con altre Interjez. φεῦ ἰοὺ, αἰαῖ ovv. παπαῖ φεῦ. TR.; unito col Nomin. φεῦ τάλας. SOF. o col Voc. φεῦ δεξιὰ χείρ. EU.; φεῦ ὦ ἀγαθὴ ψυχή. SEN.; comunem. col Gen., φεῦ τοῦ ξυναλλάσσοντος ὄρνιθος βροτοῖς. ESCH. e così spesso. TR. PLUT. LUC.; b) Interjez. di stupore, di maraviglia, anche di festevole ammirazione: *oh! ei!* EU. PL.; ripetuto φεῦ φεῦ. EU.; col Nomin. φεῦ τὸ χρήσιμον φρενῶν. EU.; col Gen. φεῦ τοῦ ἀνδρός. SEN. PLUT.; coll' Accus. SOF. *Filot.* 234.

μεγέμεν, φευγέμεναι, φεύγεσκεν. V. φεύγω.

μεύγω, ep. Imprf. φεύγεσκον. IL.; Fut. φεύξομαι e φευξοῦμαι. EU.; Aor. ἔφυγον, ep. φύγεσκον. OD.; Prf. πέφευγα, ep. Prf. πέφυγμαι solt. Partic. πεφυγμένος con significaz. att.; inoltre un Partic. πεφυζώς. IL. (un Pres. φύζημι propr. φυγήμι, cfr. *fug-io*, in Nicandro, un Pres. φυζάνω in Esichio), *fuggo, prendo la fuga, sfuggo, scampo.* OM. e POST.; ἐκ πολέμοιο, θανάτοιο. OM.; ἐκ κακῶν. EROD. SOF.; ὑπὲκ κακῶν. IL.; ἀπό τινος. OD. PL.; ἀπὸ τῶν τειχῶν. SEN.; col semplice Gen. πεφυγμένος ἦεν ἀέθλων. OD.; τῆς νόσου πεφευγέναι. SOF.: φ. ὑπό τινος, *fuggo dinanzi ad uno, sono messo in fuga da uno.* IL. EROD.; col termine *ad quem: fuggo dove che sia, rifuggo ad un qualche luogo*, con ἐς, ἐπί, πρός, e simili e l'Accus. OM. ATT.; ὑπὸ γᾶν. ESCH.; non di rado trovasi il Partic. Pres. φεύγων allato a Composti, come ἀπο-εκ-κατα-προ-φεύγω, per indicare un semplice tentativo: *voler fuggire, cercar di sottrarsi*, mentre il Composto esprime l'adempimento del proposito: βέλτερον ὃς φεύγων προφύγῃ κακόν. IL. EROD. EU. PL. *ed* A.; b) τινά ovv. τί, *scampo, sfuggo, schivo, evito una persona* od *una cosa.* OM. e POST.; figur. ἡνίοχον φύγον ἡνία, *le redini scapparon di mano all' auriga.* IL.; ποῖόν σε ἔπος φύγεν ἕρκος ὀδόντων; *qua parola ti sfuggì dalla cerchia dei denti?* OM.; coll'Inf., *mi périto, titubo, mi vergogno di*.., ξεινικοῖσι νομαίοισι χρᾶσθαι. EROD. PL.; c) special. α) *di vento fuoruscito, fuggo dalla patria, vado in esiglio*, anche: *vivo fuori della patria, in esiglio.* OM. EROD. TR. SEN. *ed* A.; οἱ φεύγοντες, *i banditi, gli esuli, i fuorusciti, quei che trasmigrano.* PR. ATT.; πατρίδα. OD.; τὴν ἑαυτοῦ. TUC. *ed* A.; φ. ὑπό τινος, *sono bandito, sono cacciato in esiglio da uno.* EROD. SEN. *ed* A.; β) come t. t. della giurisprudenza attica: *sono giudiziariamente accusato, citato, perseguitato* (giacchè l'accusato aveva il diritto, massimam. nelle cause criminali, di sottrarsi al giudizio definitivo andando volontariam. in esiglio), oppos. διώκειν. PL. PLUT.; τινός ovv. ἐπί τινι, *a motivo di*.. DEM.; τινὸς ὑπό τινος, *sono accusato da uno a cagione di*.. PL.; anche: γραφήν, δίκην. PL.; γραφὴν (δίκην) ὑπό τινος. SEN. DEM.

μεύζω, Fut. -ξω (cfr. οἴζω, οἰμώζω), φεῦ *(ah!), esclamo.* ESCH. *Ag.* 1267.

μευκτέον, Aggett. verb. da φεύγω, *bisogna fuggire.* EU. SEN. *ed* A.

μευκτός, 3. Aggett. verb. da φεύγω, *da fuggirsi, da evitarsi.* SOF. LUC.

μευξείω, desiderat. da φεύγω, *io voglio o vorrei volentieri fuggire.* EU. *Erc. Fur.* 628 (Congett.).

μεῦξις, εως, ἡ = φύξις. SOF. *Ant.* 362.

μευρουάτη, ἡ (ἡμέρα), *dies februatus*; φευρουάριος (μήν), *Februarius mensis.* PLUT. (cfr. VARRONE I, 6. IV, 61).

μεψαλόω (φέψαλος, ὁ, *scintilla*), *converto in fumo* od *in cenere, abbrucio*; P. ESCH. *Prom.* 364.

μή = ὡς, *come* (propr. σφή, cfr. il got. *sva, svê*). IL. II, 144. XV, 499.

μῆ, ion. inv. di ἔφη.

Φηγαία, ἡ, comune attico della tribù eantica, più tardi poi denominata egeica; abit. -γαιεύς, έως, ὁ. PLUT. *Alc.* 22 (dove erroneam. Φηγεεύς).

Φηγεεύς, V. il vocab. preced.

φήγινος, 3. *di legno di faggio*, ἄξων. IL. V, 838.

φηγός, ἡ (φαγεῖν); propr. *un albero che porta frutti mangiabili*; cfr. il lat. *fāgus, faggio (quercus esculus.* LINN.). IL. SOF.; *la ghianda, il frutto mangiabile del faggio.* PL.

μήη, ep. inv. di φῇ. OD.

μηλητής, οῦ, ὁ, secondo altri φηλήτης (V φηλόω) *ingannatore, ladro, ladrone.* EU.; ἀνήρ. ESCH.

μηλόω (φηλός), 3. propr. σφηλός da σφάλλω, *che inganna*), *io inganno, illudo.* ESCH. EU.

μήμη, ἡ, dor. φαμᾶ (φημί; lat. *fama*), *la cosa proferita, manifestata*: qu. a) *voce, grido, fama.* SOF. EU.; λόγων φ. SOF.; φιλοφόρμιγξ. ESCH.; *tradizione.* ESCH. TUC. *ed* A.; personif. ἄμβροτε Φάμα. SOF.; *la fama che corre di uno, l'opinione che si ha di lui*, tanto la cattiva: πονηρά, αἰσχρά. ESCH. IS., quanto la buona, qu. anche unito con δόξα, εὐδοξία. IS.; b) *rivelazione, indicazione*, di cose future per mezzo di voci umane, parole od altri segni. OD. EROD. SOF. EU. SEN. *ed* A.; ὀνείρου φ. EROD.; θεῶν, θεσφάτων. SOF. EU.

φημί (dor. φαμί), φῄς (ep. φῇσθα. OD. XIV, 149), φησί ecc. (nell' Indic. tranne la 2. p. encl.), Congiunt. φῶ (φῇ inv. di φῇ. OD.), Ottat. φαίην (pl. φαῖμεν. IL. ATT.; φαῖεν. EROD., di rado φαίησαν. TUC. VIII, 53), Imprt. φαθί ovv. φάθι, Inf. φάναι, Partic. φάς. OM. EROD. (negli Att. solt. PL. *Alc.* II, 139, b); Imprf. ἔφην (ep. anche φῆν. OM.), ἔφης, negli ATT. comunem. ἔφησθα (ep. anche φῆς

Digitized by Google

e φῆσθα. OM.), ἔφη (ep. anche φῆ. OM.; così pure φάμεν inv. di ἔφαμεν, ἔφαν ovv. φάν inv. di ἔφασαν), Fut. φήσω, Aor. ἔφησα. — M. solt. Inf. φάσθαι. OM. ESCH.; Partic. φάμενος. IL. EROD. ESCH. SEN. PL.; Imprt. φάο. OD.; Imprf. ἐφάμην, special. 3. s. e pl. φάτο, φάντο. OM. — P. solt. Part. Prf. P. πεφασμένος. IL. EROD. ESCH.; Imprt. πεφάσθω. PL. (rad. φα; la stessa rad. come in φαίνω, giacchè dall' idea originaria: *splendo*, *mostro* nasce l'altra: *annunzio*, *parlo*, cfr. il. lat. *ostendo*; così pure deve prendersi in considerazione la rad. sanscr. *bhâsh* da *bha*. V. φαίνω; cfr. anche il lat. *fâ-ri*), *manifesto*, *paleso la mia maniera di vedere* o *la mia opinione*, qu. *dico*, *parlo*, *discorro*, *racconto*, *annunzio*, assolut. e coll' Accus. OM. *e* POST.; σὲ κακὸν καὶ ἀνάλκιδα φήσει, *ti chiamerà codardo*. IL.; Κορινθίους τί φῶμεν; *che dobbiamo dir dei Corinzj?* SEN.; πρός τινα, *parlo ad uno*. OD.; τινί. NT.; coll' Inf. ovv. coll' Accus. e l'Inf. OM. *e* POST.; anche con ὅτι od ὡς. SEN. PL. *ed* A.; φασί, *si dice*, *è fama*. OM. ATT.; non altrimenti che il nostro: *egli dice*, trovasi φησί ovv. ἔφη pleonastico dopo un precedente λέγει od εἶπε p. e. SEN. *Mem.* I, 6, 4 e spesso; siccome poi φημί originariam. significa la manifestazione di una opinione, perciò può unirsi coi verbi *dire*, *parlare*, ἔφη λέγων, ἔλεγε φάς, ἔφη εἰπεῖν, e simili. EROD. SOF. SEN. *ed* A. — Il M. = all' A. (V. sopra); ἴσον ἐμοὶ φάσθαι, *dirsi*, *credersi uguale a me*. IL.; b) special. α) *opino*, *penso*, *mi imagino*, φῆ γὰρ ὅγ' αἱρήσειν πόλιν. IL.; φαίης κε, *dovresti* (*si dovrebbe*) *credere*. IB.; οὐκ οἶδά πω τί φῆς, *quel che tu pensi*. SOF. PL. *ed* A.; β) *affermo*, *sostengo*, *assicuro*, *prometto*, καί τέ μέ φησι μάχῃ Τρώσσειν ἀρήγειν. IL. *e* POST.; special. nella risposta φημί, *si*, *si per certo*. SEN. PL.; οὔ φημι, *dico di no*, *nego*, *dico che non è*. OM. *e* POST.; anche: εἴτε μὴ σὺ φῄς, *benchè tu il vieti*. SOF. *Aj.* 1108; φάναι (χρή) Πέρσας λέγειν ἀληθέα, *bisogna confessare che*.. EROD.; negli oratori sopra tutto frequ. *propongo*: πρῶτον μὲν τριήρεις παρασκευάσασθαί φημι δεῖν. DEM. [ᾄ, eccetto φᾶσί e φᾷς, φᾶσα).

φημίζω, *esprimo*, *manifesto parlando*. ESCH.; ἣν ἐφήμισεν πατήρ μοι, *la quale il padre mi promise*, *che mi fu promessa dal padre*. EU. — M. = all' A. ESCH.

φῆμις, ιος, ἡ = φημη, *discorso*, *colloquio*. IL. X, 207; δήμοιο φ., *parlamento*. OD.; b) *fama*, quasi sempre in cattivo senso: *mormorazione*, *diffamazione*. OD.

φῆν. V. φημί. [OD.

φήνη, ἡ, una specie di aquila o di avvoltojo.

φῆρ, φηρός, ὁ, eol inv. di θήρ; special. Φῆρες parlando dei Centauri, *mostro*. IL.

Φῆραί, αἱ e Φηρή. V. Φᾶραί.

φῇς, φῇσθα, φῇσθα. V. φημί.

Φηντιαλεῖς, οἱ ovv. Φιτιαλεῖς, *i Feciali* dei Rom. PLUT.

φθάμενος, φθάν. V. φθάνω.

φθάνω, Fut. φθήσομαι e φθάσω (SEN.), Aor. I. ἔφθασα (solt. dopo OM.), Aor. II. ἔφθην (ep. anche φθῆν; 3. pl. φθάν inv. di ἔφθησαν. IL.), Congiunt. φθῶ, Ottat. φθαίην, Inf. φθῆναι, Partic. φθάς, forma usitata da OM., nell' Indic. Congiunt. e Inf. anche dagli ATT., per altro più di rado che l'Aor. I.; forme ep. del Congiunt. φθήῃ e φθῆσιν inv. di φθῇ, φθέωμεν, φθέωσιν inv. di φθῶμεν, φθῶσιν, dell' Ottat. (παρα)-φθαίησι inv. di -φθαίη; Prf. ἔφθακα, *epist. in* DEM. XVIII, 39; Aor. M. ἐφθάμην nel Partic. φθάμενος. OM. (lat. *fes-tino?*), *vinco di celerità*, *prevengo*, *antivengo*, *faccio prima* o *più celeremente*, assolut. ESCH. SEN. *ed* A.; special. nel Particip. allato ad un verbo: ὅς μ' ἔβαλε φθανόμενος, *che mi ferì prevenendomi*, *che mi prevenne ferendo*. OM. e spesso; οὐκ ἄλλος φθὰς ἐμοῦ κατήγορος ἔσται, *nessun altro accuserà prima di me*, *mi preverrà accusando*. EROD. TUC. SEN.; coll' Accus. della pers. a cui si precorre. IL. EROD. EU.; anche τὸν λογισμόν, τὴν ἐπιρροήν. DEM. LUC.; special. col Partic. A (con ἔφθασα od ἔφθην comunem. all'Aor.) per esprimere l'azione per mezzo della quale o nella quale uno precorre o previene: Ἄτη φθάνει πᾶσαν ἐπ' αἶαν βλάπτουσ' ἀνθρώπους. IL.; ἀλλ' ἄρα μιν φθῆ Τηλέμαχος βαλών. OD. e così molto frequ. in OM. ATT.; più raro col Partic. P., ἦ κε πολὺ φθαίη πόλις ἀλοῦσα. IL. SEN. PLUT.; frequ. trovasi coll' Accus. di pers. e il Partic., βουλόμενοι φθῆναι τοὺς Ἀθηναίους ἀπικόμενοι ἐς τὸ ἄστυ. EROD.; φθάνουσιν ἐπὶ τῷ ἄκρῳ γενόμενοι τοὺς πολεμίους. SEN. PL. *ed* A. — A φθ. segue πρίν. IL. SEN. IS.; πρὶν ἤ. EROD.; comunem. ἤ. OM. EROD. SEN.; dalla significaz. compar. di φθ. si chiarisce anche il Gen. ch'esso regge: φθὰν δὲ μέγ' ἱππῆων, *i pedoni camminano gran tratto innanzi (dei) ai cavalieri*. IL. XI, 51; nei meno ant. p. e. PLUT. LUC. non di rado l'Infin. inv. del Partic., p. e. ὅπως μηδὲν ὡς ὕπατοι φθάσωσι πρᾶξαι (propr. att. πράξαντες) πρὸς τοὺς πολεμίους. PLUT. *Marc.* 4; b) con οὐ seguito da καὶ (καὶ εὐθύς) dinota il rapido succedersi ed anche l'immediata contemporaneità di due azioni: οὐκ ἔφθη μοι συμβᾶσα ἡ ἀτυχία καὶ εὐθὺς ἐπεχείρησαν διαφορῆσαι τἀνδοθεν, propr. *l'infortunio non venne prima ch'essa*.., cioè, *appena* (*non prima*) *m'incolse l'infortunio ch'essa*.. DEM. e così spesso IS. DEM.; c) in proposizioni interrogative usasi οὐ φθάνοις ἄν come forma attenuata inv. dell' Imprt. οὐκ ἂν φθάνοιτε τὴν ταχίστην ὀπίσω ἀπαλλασσόμενοι; *non volete voi prima* (*prima* cioè *di fare alcun altra cosa*) *andarvene al più presto?* EROD.; παῖδας φυτεύων οὐκ ἔτ' ἂν φθάνοις. EU.; οὐκ ἂν φθάνοις λέγων; *non vuoi tu immantinente parlare?* OVV. *di' immantinente* (*quin statim loqueris?* cioè *quantocius dicas*). SEN. PL. *ed* A.; anche senza interrogazione: εἰ οὖν μὴ τιμωρήσεσθε τούτους, οὐκ ἂν φθάνοι τὸ πλῆθος τούτοις τοῖς θηρίοις δουλεῦον, propr. *non potrebbe il popolo venire ad altro prima*, *che*.., cioè *potrebbe il popolo tostamente*.. DEM.; anche col Partic. del P., ὥστε οὐκ ἂν φθάνοι κατακοπτόμενος, *verrà subitamente ucciso*. ID.; col Partic. sottint., οὐκ ἂν φθάνοιμι sottint. λέγων, *comincerò subito*. PL. *Simpos.* 214, e. (In questa significaz. in EROD. ATT. trovasi sempre il Partic. Pres.; solt. nei meno ant., come LUC. *Toss.* 2, il Partic. Aor.). — 2) Più tardi il verbo φθ. riceve la semplice significaz. di *accelerare*; *vengo*, *arrivo celeremente dove che sia*; così special. nel NT. ἄχρι τινός, *vengo fino ad uno*, ἐπί τινα *sopra uno*; anche metaf. εἴς τι, *raggiungo*, *conseguo che che sia*.

φθέγγομαι, Fut. φθέγξομαι, Aor. ἐφθεγξάμην, Prf. ἔφθεγμαι, DM φέγγος, φέγγω; cfr.

Digitized by Google

φημι e φαίνω), *mando un suono, alzo fortemente la voce, grido;* generalm. *discorro, parlo, pronunzio.* OM. (sempre della voce umana). EROD. ATT.; del grido di guerra al cominciare della battaglia. OM.; anche di animali, del cavallo: *nitrire.* EROD.; dell'aquila: *stridere.* SEN.; del *suono* di tromba o di corno. ID. del *rimbombo* del tuono. ID.; anche: ἔπος, ἔπη, λόγους, βοήν, ὀδυρμούς, e simili EROD. ESCH. EU. PL. *ed* A.; ὄνομα. PL.; qu. anche: *nomino,* θερμότερον ἐφθεγγόμεθά τι. ID. PLUT.; τυτθόν φθ. IL.; μέγα φθ. PL. DEM. *ed* A.; πρός τινα φθ., *parlo ad uno.* PL.; anche εἴς τινα. EU. e τινί. PLUT.

φθέγμα, τό, *suono, tono, tintinno, voce, favella, discorso.* TR. PL.; del *grido* di uccelli. SOF. EU.

φθέομεν. V. φθάνω.

φθείρ, φθειρός, ὁ, Dat. pl. φθειρσί, *il pidocchio.* EROD. PLUT.

φθειριάσις, εως, ἡ, *morbo pediculare.* PLUT.

φθειριάω (φθείρ), *sono pieno di pidocchi, ho il morbo pediculare* PLUT.

φθειριστικός, 3. (φθειρίζω, *spidocchio.* V. φθείρ), *che cerca pidocchj;* ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di prendere i pidocchi.* PL. [EROD.

φθειροτραγέω (τρώγω), *mangio pidocchj.*

φθείρω, Fut. φθερῶ, ep. φθέρσω. IL.; Prf. ἔφθαρκα (δι-έφθαρκα. EU.; Prf. II. ἔφθορα (anch' esso negli ATT. con significa. trans.; ma δι-έφθορα IL. XV, 128 con significa. intr.); Prf. P. ἔφθαρμαι; Aor. P. ἐφθάρην; Fut. P. φθαρήσομαι; Fut. M. φθαροῦμαι (διαφθ. EROD.) e φθεροῦμαι. SOF. EU. TUC. (rad. sanscr. *Kshur, Kshar*); propr. *raschio,* qu. *stropiccio, danneggio, ledo, reco in cattivo stato, guasto, anniento, distruggo, rovino, uccido.* OD. EROD. ATT.; φθ. καὶ αἴθειν τὴν χώραν, *devastare.* SEN.; τὸ πεδίον φθ. ID.; con e senza χρήμασι, *corrompo.* PLUT.; generalm. *seduco.* NT.; ἀπό τινος, *distolgo, distraggo da qualche cosa.* IB. — P. col FM. *vengo in cattivo stato, sono distrutto, annientato, rovinato; muojo.* ATT.; φθείρεσθε, come imprecaz.: *andate alla vostra mal' ora, al diavolo!* IL. qu. *me ne vado, m'involo, sgombro,* ἀπὸ στέγης. EU.; φθείρεσθε τῆσδε, *ritiratevi da costei!* ID.; δεῦρο φθαρέντες, *quà venuti in mal' ora, per nostra sventura.* PLUT.; φθ. πρός τινα, *mi aderisco ad uno per mia sventura.* DEM. PLUT.

Φθειρῶν, ὄρος, τό, monte della Caria, secondo Strabone il monte Latmos o Grione. IL.

φθέωμεν, φθέωσι. V. φθάνω.

φθῇ, φθῇ, φθῆναι, φθῇσιν. V. φθάνω.

Φθία, ἡ, ion. -ίη, città della Tessaglia. IL.; anche *il territorio di Ftia, la provincia di Ftia.* IB.; Φθίηνδε, *a Ftia.* IB.; Φθιάς, άδος, ἡ, αῖα. EU.

φθίμενος. V. φθίω.

φθινάς, άδος, ἡ (φθίνω), 1) intr. *declinante, che svanisce, che volge al fine,* ἀμέρα. EU. — 2) attiv. *che fa declinare, che diminuisce, che consuma,* νόσοι SOF.; special. φθ. νόσος, *consunzione.* PLUT.

φθίνασμα, τό (φθίνω), *il declinare, il venir meno,* Ἡλίου -ματα, *il tramonto del sole.* ESCH. *Pers.* 231.

φθιν-οπωρινός, 3. *di tardo autunno, autunnale,* ὄμβροι, PLUT.; δένδρα, *che nell' autunno perdono le foglie insieme col frutto.* NT.; ἰσημερία, *l'equinozio d'autunno.* PLUT.

φθινόπωρον, τό (ὀπώρα), *l'ultima parte dell'ὀπώρα, l'ultima parte dell' autunno* (dallo spuntare di Arturo fino a quello delle Plejade). EROD. TUC. *ed* A.

φθινύθεσκε, iterat. ep. da φθινύθω. IL.

φθινύθω, pt. inv. di φθίνω, 1) tr. = φθείρω *guasto, faccio svanire, consumo.* OD. — 2) intr. *svanisco, muojo, vado in rovina.* OM.; τούσδε δ' ἔα φθινύθειν, *lascia che costoro si consumino, che vadano alla loro mal' ora.* IL.

φθίνω. V. φθίω. [Ftia. IL.

Φθῖος, ὁ, abit. della città o del territorio di

φθισήνωρ, ορος, ὁ, ἡ (φθίω, ἀνήρ), *che manda in rovina* o *distrugge uomini; omicida.* IL. spesso.

φθίσθαι. V. φθίω.

φθισί-βροτος, 2. (φθίω), *che manda in rovina* o *distrugge uomini; omicida,* πόλεμος. ER. *in* PLUT. *Lic.* 22.

φθισίμ-βροτος, 2. = al preced., μάχη. OM.

φθίσις, εως, ἡ (φθίω), *il venir meno, il declinare, il consumarsi,* anche pl. PL.; special. *consunzione, tisichezza.* EROD.

φθῖτο. V. φθίω.

φθιτός, 3. Aggett. verb. da φθίω, *venuto meno, consumato, morto;* qu. φθιτοί = νεκροί. ESCH. EU.

φθίω (rad. sanscr. *Kshi*) Pres. e Impfr. solt. in OM. (IL. XVIII, 446. OD. II, 368) con significaz. intr., *svanisco, vengo meno, muojo;* più comune φθίνω in OM. EROD. TR., anche in passi di indole poetica in PL. (fuori di ciò solt. in singole locuzioni che si riferiscano a tempo V. sotto), così intr. come tr., e propr. 1) intr. Pres. e Imprf. *svanisco, vengo meno, mi consumo, muojo.* OD. EROD. TR. PL.; del *tramontare* di costellazioni. ESCH. *Ag.* 7, del *declinare* della state. PLUT. *Em. Paol.* 16; generalm. del tempo, φθίνουσιν νύκτες. OD.; μηνῶν φθινόντων. IB.; special. τοῦ μὲν φθίνοντος μηνός, τοῦ δ' ἱσταμένοιο. IB.; qu. quel μὴν φθίνων usato dagli ATT. per indicare la terza decade del mese. TUC. PLUT. (V. ἵστημι II) c)). — 2) tr. al Fut. φθίσω e Aor. ἔφθισα, *faccio svanire, consumo, guasto, getto in rovina, anniento.* OM. ESCH. SOF. (il Pres. φθίνει col significa. tr. SOF. *El.* 1414 fu da Hermann cambiato in ἐφθίνειν). — M. e P. Fut. φθίσομαι, Prf. ἔφθιμαι, Piucchp. ἐφθίμην, Congiunt. φθίωμαι, Ottat. φθίμην, φθίο, φθῖτο; Inf. φθίσθαι, Partic. φθίμενος, Aor. I. P. ἐφθίθην = all' intr. A. OM.; φθίμενος, *morto, ucciso,* ὁ φθ., *il morto, il defunto.* OD. OR. *in* EROD. VII, 220. TR. SEN. *Cir.* VIII, 7, 18 (in un passo d'indole poetica); τῆς νῦν φθιμένης νυκτός, *nella scorsa notte.* SOF. (ῖ in φθίω OD. II, 368 è lungo, ma in ἔφθιεν IL. XVIII, 446 è breve; del resto ῖ in OM. (anche in φθίνω) ῖ negli ATT.; per altro nel Prf. P. e M. e Aor. II. M. (tranne l'Ottat.) l'ι, come in tutte le voci derivate, è sempre breve).

Φθιῶτης, ὁ, dor. -τας abit. della Ftiotide. EROD. EU. TUC. *ed* A.; inoltr. fem. Φθιῶτις, ιδος, ἡ, *della Ftiotide,* γυναῖκες. EU. (*donne ftiotiche.* BELLOTTI); *ftiotico,* ἀκταί, γῆ. ID.; ἡ Φθ., *la Ftiotide.* EROD.

φθογγή, ἡ (φθέγγομαι), *suono, rimbombo, voce,* special. *d'uomo.* OM. TR. PLUT.

φθόγγος, ὁ (φθέγγομαι), *suono, rimbombo, tono, voce, grido.* OM. TR. PL. PLUT. NT. [LUC.

φθόη, ἡ (φθίνω), *consunzione, tisichezza.* IB.

φθονερός, 3. (φθόνος), *invidioso, malevolo.* EROD. ESCH. SOF. PL. *ed* A.; Avv. -ῶς. SEN. PL. *ed* A.

φθονέω (φθόνος), *sono invidioso* o *malevolo, invidio; ricuso, ritengo per invidia* o *malignità, non concedo,* assolut. IL. SEN. PL., τινί, *invidio uno* od *una cosa; sono invidioso, ho invidia, malevolenza contro qualcuno.* EU. IS. *ed* A.; τινί τινος, *non con-*

Digitized by Google

cedo ad uno che che sia; ricuso o *ritengo che che sia per invidia* o *malignità.* OD. EROD. ATT.; inv. di τινί anche ἐπί τινι. DEM. 18.; coll' Inf. OVV. coll' Accus. e l'Infin., *non godo (dell' altrui bene), invidio, guardo biecamente, vedo mal volentieri, sono avverso,* comunem. ου φθονέω. OD. TR. PL. *ed* A.; talvolta anche col Partic. ESCH. *Sett.* 461. PL. *Fedr.* 240, a; OVV. con ει. SOF. EU. SEN. *ed* A., ed ὅτι. SEN. — P. φθονοῦμαι, *sono invidiato.* EU. SEN. *ed* A.

φθόνησις, εως, ὁ, propr. *invidia, malevolenza,* dipoi = φθόνος. SOF. *Trac.* 1212.

φθόνος, ὁ (φθίνω), *invidiosa detrazione, biasimo (fatto) per invidia;* generalm. *invidia, malignità, malevolenza; il negare,* o *ritenere per invidia* o *malignità.* EROD. ATT.; pl. ESCH. PL. IS. PLUT.; ὡς ἀποκτείνειν φθ. γυναῖκας, *che non è permesso (è colpa) l'uccider donne.* EU.; οὐδεὶς φθ., *non è negato,* cioè, *è concesso, ben volentieri!* ESCH. PL.; anche coll' Infin. PL.

φθορά, ἡ, ion. -ρή (φθείρω), *il guastare; sterminio, distruzione, rovina, perdita.* EROD. ATT.; anche pl. ESCH. PL.; *mortalità, condizione mortale.* NT.; παρθένου, *seduzione, svergognamento.* PLUT.; χρημάτων ἀμυθήτων, *scialacquamento.* ID.

φθόρος, ὁ = al preced. ESCH. PL. PLUT.; b) come ὄλεθρος, *una peste, un uomo esiziale,* φθόροι ἄνθρωποι. DEM.

φι e φιν, suffisso della poesia epica col quale può paragonarsi il lat. *-bi, -bus,* p. e. *si-bi, i-bi* (propr. *i-fi, i-fim,* come dimostra la voce *fem* degli Umbri). Si attacca allo stipite dei Nomi, p. e. βίη-φι, ναῦ-φι, ὄχεσ-φι, e simili, e queste forme di nomi poi, per la signific., corrispondono al Gen. e al Dat. sing. e pl. Fa eccezione unicamente ἐσχαρόφι da ἐσχάρη, dove sembra per altro che il fondamento sia una forma della seconda declinazione.

φιάλη, ἡ (propr. πιϝάλη, πίνω?), *un vase da bere,* in forma di pentola con largo fondo, ἀμφίθετος. IL.; dipoi generalm. *un vase da bere* piatto senza anse nè piedi. EROD. EU. SEN. *ed* A. — 2) *urna mortuaria.* IL. XXIII, 243, 253.

Φιγαλία, ἡ (anche -γάλεια OVV. -γαλέα), città dell' Arcadia; abit. -γαλεύς, ὁ. EROD.

φιδίτιον, τό = φειδίτιον. V.

φιλ-άγαθος, 2. *che ama il bene, amico del bene.* NT. PLUT.

Φιλαδέλφεια, ἡ, città della Lidia. NT.

φιλαδελφία, ἡ, *amore di fratello, di sorella; amore fraterno;* nel NT.; *l'amor vicendevole tra' cristiani, la carità cristiana.*

φιλ-άδελφος, 2., *amante del fratello, della sorella; che sente l'amore fraterno.* SOF. SEN. PLUT.; Superl. PLUT.; nel NT. *amante del proprio fratello nella fede di Cr.* V. il voc. preced.

φιλ-αθήναιος, 2. *amico degli Ateniesi.* PL. IS. PLUT.; Superl. DEM.

φῖλαι. V. φιλέω.

φιλ-αίακτος, 2. (αἰάζω), *che ama, che suscita lamenti,* κακά. ESCH. *Suppl.* 772. [ca. PL.

Φιλαῖδαι, αἱ, comune attico della tribù egei-

φιλαίματος, 2. (αἷμα), *amante* od *avido di sangue; sanguinario.* ESCH. *Ecc.*

φιλαίτερος e φιλαίτατος. V. φίλος.

φιλ-αίτιος, 2. (αἰτία), 1) attiv. *che fa volentieri rimproveri, inclinato al biasimare.* ESCH. SEN. *ed* A.; τὸ -ον, *inclinazione a biasimare, desiderio di..* PLUT. — 2) *esposto al biasimo* od *all' accusa.* DEM. X, 70.

φιλ-ακόλαστος, 2. *amante dell' intemperanza, della crapulosità; dissoluto.* PLUT. [PLUT.

φιλ-αλέξανδρος, 2., *amico di Alessandro.*

φιλ-αλήθης, 2. *amante del vero, amico della verità.* PLUT.; Avv. -ήθως. CIC.

φιλ-αν-αγνώστης, οῦ, ὁ, *amante del scialacquare, scialacquatore,* ἀλλοτρίων. PL. [228.

φιλ-ανδρία, ἡ, *amore del marito.* EU. *Andr.*

φίλανδρος, 2. (ἀνήρ), *amante degli uomini; benigno, propizio agli uomini,* Ἀμαζόνες. PLUT.; πέδον. ESCH.; *che spasima, desiderosissima degli uomini.* PL.; *che ama il marito.* PLUT. NT. [PLUT.

φιλανθρώπευμα, τό, *azione filantropica.*

φιλ-ανθρωπεύομαι, DM. (φιλάνθρωπος) *sono filantropo; mi mostro, mi porgo umano, benigno verso uno,* πρός τινα. DEM.

φιλανθρωπία, ἡ, *natura* o *modo di comportarsi del* φιλάνθρωπος; *filantropia, amorevolezza verso gli uomini, umanità, benignità, mitezza, condiscendenza, compiacenza.* PL. IS. *ed* A.; εἰς e πρός τινα. PLUT. LUC.; anche pl. DEM. PLUT.; di cose: *comodità, utilità,* p. e. *di un bagno.* PLUT. *Lic.* 16.

φιλ-άνθρωπος, 2. *amante degli uomini, filantropo; amorevole, mite, benigno, condiscendente,* anche Compar. e Superl. ESCH. SEN. *ed* A.; generalm. *piacevole, aggradevole, giovevole,* διαίτα. PLUT.; ἡδονή. ID.; -πότερος οἶνος. ID.; τὸ -ον τῆς διαίτης. ID.; pl. *atti, maniere di filantropo, amorevolezze, carezze.* ID. *Aes.* 13; Avv. -ώπως. IS. *ed* A.

φιλάνωρ, ορος, ὁ, ἡ, dor. inv. di φιλήνωρ (ἀνήρ) = φίλανδρος. ESCH.

φιλαπεχθημοσύνη, ἡ, natura del φιλαπεχθήμων, *inclinazione al nimicarsi con gli altri, a far loro del male, al litigare, al rissare; spirito litigioso.* IS. DEM.; pl. IS.

φιλ-απεχθήμων, ον (ἀπεχθ. = ἀπεχθής), *inclinato a nimicarsi con gli altri* od *a far loro del male; litigioso, accattabrighe.* IS. DEM.; Avv. -θημόνως, ἔχειν, *essere d'indole litigiosa.* PL.

φιλ-από-δημος, 2. *che va volentieri fuor del proprio paese, amante del viaggiare.* SEN.

φιλαργυρία, ἡ, *amore del denaro, avarizia.* IS. NT. PLUT. LUC.

φιλ-άργυρος, 2. *amante del denaro, avaro, avido.* SOF. PL. *ed* A.; Superl. SEN. PLUT.

φιλάρματος, 2. (ἅρμα), *amante dei cocchj, che si diletta di cocchj* o *di cavalli.* EU. *Erc. Fur.* 467.

Φίλαρος, ὁ, fiume della Beozia. PLUT.

φιλαρχέω (φίλαρχος), *amo il comando, sono desideroso di comandare.* PLUT.

φιλαρχία, ἡ, *voglia, desiderio, cupidigia di comando.* PLUT. (assai spesso); pl. ID.

φίλ-αρχος, 2. (ἀρχή), *amante, cupido di comandare.* PL.

φίλατο. V. φιλέω.

φιλ-αυλος, 2. *amante del flauto* o *del suono del flauto.* SOF. EU.

φιλαυτία, ἡ, *l'amore di sè stesso.* CIC. PLUT.

φίλ-αυτος, *amante di sè stesso, tutto di sè; egoista.* NT. PLUT.

φιλέεσκε. V. φιλέω.

φιλ-ελεύθερος, 2. *amante della libertà.* PLUT.; τὸ -ον ἐν τῇ πολιτείᾳ, anche pl. ID.

φιλ-έλλην, ηνος, ὁ, ἡ, *amante* od *amico dei Greci,* così parlando di stranieri che amano il popolo greco, la sua civiltà, la sua lingua, come anche di Greci bene affetti o bene intenzionati verso gli altri Greci. EROD. PL. *ed* A.

φιλ-ένδοξος, 2., *amante, cupido di gloria.* CIC

Digitized by Google

φιλ-επι-τιμητής, οῦ, ὁ (ἐπιτιμάω), *biasimatore, che ama di biasimare.* IB.

φιλ-ερασταί, ὁ, *che ama volentieri, dedito all' amore, l'innamorato.* PL.

φιλεραστία, ἡ, *inclinazione all' amore.* PL.

φιλεργία, ἡ, *amor del lavoro, diligenza nel lavoro.*

φίλεργος, 2. (ἔργον; qu. non φιλεργός come suole comunem. accentarsi), *amante del lavoro; sollecito, diligente.* DEM. PLUT.

φιλ-έταιρος, 2. *amante dei compagni, degli amici.* TUC. SEN. *ed* A.; τὸ -ον. PLUT. LUC.

φιλέω, ep. Inf. Pres. φιλήμεναι. IL. XXII, 265; Fut. φιλήσω; Fut. M. φιλησομαι con significaz. pass. OD.; Aor. M. (dallo stipite φιλ) ἐφιλάμην, di cui (ἐ)φίλατο e φίλαι. IL.; Aor. P. ἐφιλήθην, 3. pl. ἐφίληθεν inv. di ἐφιλήθησαν. IL.; ion. iterat. dell' Imprf. φιλέεσκε. OM. (l'Aor. ἐφιλάμην mostra lo stipite originar. φίλ, sanscr. *pri*; φιλεω per altro è formato da φίλος), *amo, ho caro, mostro il mio amore* o *la mia benevolenza;* qu. *tratto amorevolmente, amichevolmente; accolgo, ricetto amichevolmente, curo, favorisco, proteggo*, parlando di amor puro, nobile; più raro trattandosi di amore sensuale (OD. XVIII, 325. EROD. IV, 176), τινά. OM. *e* POST.; φιλεῖν τινα φιλότητα. OD.; παρ' ἄμμι φιλήσεαι, *tu sarai amichevolmente accolto da noi.* IB.; b) *abbraccio, bacio*, anche col complemento: τῷ στόματι. EROD. ATT.; c) di cose: *ho caro, vedo volentieri, approvo, concedo*, σχέτλια ἔργα. OD. SOF. EU. PL. *ed* A.; d) *faccio volentieri* o *comunemente; soglio, sono solito di..*, coll' Infin. EROD. ATT.; οἷα δὴ ἐν πολέμῳ φιλεῖ (sottint. γίγνεσθαι), *come suole avvenire, come avvien comunemente.* PL. PLUT.; anche: ὡς δὴ φιλεῖ coll' Accus. e l'Inf. PLUT. (cfr. il lat. *amo*, V. QUINT. *Inst.* IX, 3, 17). Cfr. anche ἀγαπάω ed ἐράω.

φίλη, ἡ, fem. di φίλος, *amica, amata, druda.* SEN. NT.

φίληβος, 2. (ἥβη), *amante della gioventù* o *dei giovani;* qual Nom. pr. serve di titolo ad un dialogo di Platone. [PLUT.

φιληδονία, ἡ, *amore* o *inclinazione ai piaceri.*

φιλήδονος, 2. (ἡδονή), *amante dei piaceri, dato ai piaceri.* NT. PLUT. [λόγων. IB.

φιληκοΐα, ἡ, *amore di udire, attenzione*, τῶν

φιλήκοος, 2. (ἀκοή), *che ode volentieri, voglioso di udire, attento.* PL. PLUT. LUC.

φίλημα, τό (φιλέω b)), *il bacio.* EU. SEN. *ed* A.; φ. ἅγιον OVV. ἀγάπης, *il bacio santo (osculum sanctum)* dei Cristiani nei primi tempi come segno di fraternità nella Fede. NT.

φιλήμεναι. V. φιλέω.

φιλήνιος, 2. (ἡνία), *che segue, obedisce alle redini, al freno.* ESCH. *Prom.* 466.

φιλήρετμος, 2. (ἐρετμός), *amante del remo,* cioè, *del navigare.* OD. [*Ant.* 524.

φιλητέος, 3. Aggett. verb. pert. a φιλέω. SOF.

φιλητικός, 3. (φιλητός, 3. Aggett. verb. pert. a φιλέω), *inclinato all' amore;* τὸ φύσει -κόν, *la naturale inclinazione ad amare.* PLUT.

φιλήτωρ, ορος, ὁ, ἡ (φιλέω), *amante.* ESCH. *Ag.* 1409 (l'Hermann legge φιλήτωρ τῷδ', derivando questa voce da φίλος ed ἤτορ; ma non par da seguire).

φιλία, ἡ, ion. -ίη (φίλος), *amore, propensione, benevolenza, amicizia.* EROD. EU. PR. ATT.; φιλίαν ποιεῖσθαι πρός τινα, *fare, stringere amicizia con uno.* SEN.; τινί διὰ φιλίας ἴέναι. ID.: εἰς φιλίαν τινὸς ἔρχεσθαι OVV. ἰέναι. IL.; b) *amore (desiderio appassionato, cupidigia, avidità)*, κέρδους. PL. *Rep.* IX, 581, a (V. φίλιος).

φιλιατρέω, *sono un* φιλ-ίατρος, *un amico od amante dell' arte medica.* PLUT. (ῑ).

φιλικός, 3. (φίλος), *appartenente, competente, conveniente all' amico; appartenente all' amicizia* od *all' amore; amichevole, amorevole;* anche Compar. e Superl. SEN. *ed* A.; Avv. -ῶς, anche Compar. e Superl. SEN. *ed* A.

φίλιος, 3. anche 2. EU. *El.* 634 (φίλος), *appartenente all' amico, proveniente dall' a., che risguarda l'a.*, γνῶμαι, ὄμματα, χρήματα, e simili. EROD. (anche Compar.). ATT.; χώρα, γῆ, *paese amico:* anche semplicem. ἡ φιλία. TUC. SEN. *ed.* A.; b) *appartenente agli amici*, qu. tanto α) *affezionato, devoto, propenso, benigno*, τινί. EU. TUC. *ed* A.; δαίμονες φίλιοι. LUC.: special. Ζεὺς φίλιος, *Giove protettore dell' amicizia*, ed anche semplicem. *o* φ., πρὸς φιλίου. EU. PL. *ed* A.; quanto β) *caro, pregiato, fedele*, θρωΐδες, ἄλοχος, e simili. ESCH. EU.; Avv. φιλίως, *amichevolmente, come amici.* SEN.

φιλιππίζω, *parteggio per Filippo.* DEM. CIC. PLUT.

Φίλιπποι, οἱ, *Filippi*, città della Macedonia, ora Feliba. NT.; abit. -ππήσιος, ὁ. IB.

φίλ-ιππος, 2. *amante dei cavalli, che si diletta di cavalli* e *del cavalcare.* EU. PL. *ed* A. — II) nom. pr. *Filippo*, special. il padre di Alessandro M. IS. *ed* A.; Aggett. -ίππειος, 3., χρυσοῦς, *filippo d'oro.* moneta d'oro coniata da Filippo. PLUT.; -ιππικός, 3. λόγοι, *le Filippiche* di Demostene e di Cicerone. ID.

φίλιστος. V. φίλος.

φιλίτιον, τό. V. φειδίτιον.

φιλίων, ον. V. φίλος.

φιλο-βασίλειος, 2. *affezionato al Re* od *al governo regio.* PLUT. *Em. P.* 24.

φιλο-βασιλεύς, έως, ὁ, *amico del Re.* PLUT.

φιλογάθής, 2., dor. inv. di -γηθής (γῆθος), *amante dell' ilarità, inclinato alla..* ESCH. *Sett.* 893.

φιλό-γαμος, 2., *desideroso di nozze.* EU. *I. A.* 392.

φιλό-γελως, ωτος, ὁ, ἡ, *amante del ridere, che ride volentieri.* PL. PLUT.

φιλο-γραμματέω (γράμματος 2.; γράμματα), *amo le lettere (la letteratura)* o *i libri.* PLUT.

φιλογυμναστέω, *amo gli esercizj del corpo.* PL. PLUT.

φιλο-γυμναστής, οῦ, ὁ, *amante degli esercizj del corpo, amante della ginnastica.* PL.

φιλογυμναστία, ἡ, *amore degli esercizj del corpo, della ginnastica.* PL.

φιλο-γυμναστικός, 3., *appartenente al* -στής, *proprio del..*; ἡ -κή, *l'amica della ginnastica.* PL.

φιλογύναικες, nom. pl. metapl. pert. a φιλόγυνος, 2. ovv. φιλογύνης, 2. (γυνή), *amante delle donne.* PL.

φιλογύνεια, ἡ (V. il vocab. preced.) *amore delle dome.* CIC.

φιλοδέσποτος, 2. (δεσπότης), *amante del suo signore, del suo padrone.* EROD. EU.

φιλό-δημος, 2., *amante* o *amico del popolo;* τὸ -ον. CIC. [PLUT.

φιλο-δίκαιος, 2., *amante della giustizia.* CIC.

φιλοδικέω, *sono un* φιλόδικος, 2. (δίκη), *sono un uomo litigioso, amo le liti.* TUC.

φιλοδοξέω (φιλόδοξος), *sono desideroso di*

Digitized by Google

gloria, di onore, cerco la mia gloria in che che sia. PLUT.

φιλοδοξία, ἡ, *amore, desiderio di gloria.* PLUT.

φιλόδοξος, 2. (δόξα), 1) *amante dell' apparenza, che va dietro all' apparenza,* oppos. φιλόσοφος. PL. — 2) *amante della gloria; cupido di gloria, di onore;* anche Superl. PLUT.

φιλ-όδυρτος, 2, (ὀδύρομαι), *amante del lamento, lamentoso.* ESCH. *Suppl.* 64.

φιλόδωρος, 2. (δῶρον), *amante del donare, liberale.* SEN. PLUT.; τινός, *di che che sia.* PL.; τὸ -ον. PLUT.; Compar. ID.; πράγμα φιλάνθρωπον καὶ -ον, *disinteressato* (cfr. il lat. *liberalis*). DEM.; Avv. -ωρως. PL.

φιλό-ζωος, 2. (ζῷον), *amante degli esseri viventi, delle creature viventi.* SEN.

φιλο-θεάμων, ον (θέαμα), *amante dello star a vedere, degli spettacoli.* PL. PLUT.; τῆς ἀληθείας, *che si trattiene volentieri nella contemplazione della verità.* PL.

φιλό-θεος, 2. *amante di Dio, timorato.* NT.

φιλο-θέωρος, 2. *amante del contemplare.* CIC.

φιλοθηρία, ἡ, *amore della caccia.* SEN.

φιλόθηρος, 2. (θήρα), *amante, amico della caccia.* PL.; Superl. SEN.

φιλο-θύτης, ου, ὁ (θύω), *amante dei sagrificj, che sagrifica volentieri.* PLUT. spesso.

φιλόθυτος, 2. (θύω), *che gode, si rallegra di sagrificj.* ESCH. *Sett.* 161.

φιλ-οίκειος, 2., *amante della propria famiglia, de' suoi.* PLUT.

φιλ-οικο-δόμος, 2. (οἰκοδομέω), *amante del fabricare.* PLUT.

φιλ-οικτίρμων, ον, *inclinato alla compassione, compassionevole.* EU. PL. PLUT.

φιλ-οίκτιστος, 2. (οἰκτρός), *che si lamenta volentieri, lamentoso.* SOF. *Aj.* 580.

φίλ-οικτος, 2., *che si lamenta volentieri, lamentoso.* ESCH. *Ag.* 226.

φίλ-οινος, 2., *amante del vino* o *del bere.* PL.

φιλοκαλέω, *amo, pregio, cerco il bello, il nobile.* TUC.; *cerco il mio onore in che che sia,* coll' Infin. PLUT.

φιλό-καλος, 2., *che ama il bello,* e propr. *ciò che è esteriormente bello, la pompa, lo splendore;* ma anche *ciò che è bello, nobile, buono moralmente.* SEN. PL. *ed* A.; φ. περὶ τὰ ὅπλα, *amante delle belle armi, che si diletta di..* SEN. IS. [PLUT.

φιλοκέρδεια, ἡ (-δής), *avidità di guadagno.*

φιλοκερδέω, *sono intento al guadagno, sono avido di guadagno.* SEN. PL.

φιλοκερδής, 2. (κέρδος), *amante del guadagno* o *del profitto, avido di guadagno.* PL. PLUT.; anche Superl. PLUT.

φιλο-κέρτομος, 2., *amante del far oltraggi; mordace, beffardo.* OD. XXII, 287.

φιλο-κίνδυνος, 2., *amante dei pericoli, rischioso, audace.* SEN. *ed* A.; Superl. SEN.; τὸ -ον. PLUT.; Avv. -ύνως. SEN. PL.

φιλο-κισσο-φόρος, 2. *che porta volentieri edera, che ama inghirlandarsi di edera.* EU. *Cicl.* 616 (*edericinto.* BELLOTTI).

φιλο-κλέαρχος, 2. *amico di Clearco.* PLUT.

φιλοκοσμία, ἡ (φιλό-κοσμος, 2.), *amore dell' ornato, della pompa, del comparire adorno.* PLUT.

φιλοκτέανος, 2. (κτέανον), *amante del possesso* o *dell' acquisto; avido di avere,* Superl. IL. I, 122.

φιλο-κύων, κυνος, ὁ, ἡ, *amante dei cani.* PL.

φιλο-λάκων, ωνος, ὁ, ἡ, *amante dei Lacedemoni, propenso ai..* PLUT. spesso.

φιλολογέω (φιλόλογος), *m'intertengo volentier in colloquj;* special. *scientifici.* PLUT.

φιλολογία, ἡ, *amore d'intertenersi in colloquj,* special. *in colloquj scientifici.* PL. IS. CIC.

φιλό-λογος, 2., *colui che ama il discorrere.* PL.; special. *colui che ama il discorrere sopra oggetti scientifici; che tiene volentieri colloquj eruditi.* ID. PLUT.; qu. *uomo scientificamente educato, versato nella letteratura, letterato.* PLUT.; poi anche applicato al discorso, *erudito:* σπουδαῖον οὐδέν. *in sermone,* φιλόλογα, *multa.* CIC.; Compar. ID. Il nome di φ. come profondo conoscitore della lingua e letteratura greca cominciò con Eratostene alessandrino, cfr. SVET. *de ill. gramm.* 10: *Philologi appellationem assumsisse videtur* (parla di Attejo grammatico rom.) *quia sicut Eratosthenes, qui primus hoc cognomen sibi vindicavit, multiplici variaque doctrina censebatur.* [*ledico.* DEM.

φιλο-λοίδορος, 2. (λοιδορέω), *mordace, ma-*

φιλομάθεια, ἡ. V. φιλομαθία.

φιλομαθέω, *amo l'imparare; imparo, studio zelantemente.* PLUT.

φιλομαθής, 2. (μαθεῖν), *amante dell' imparare, che impara zelantemente; desideroso di sapere, ammaestrevole,* assolut. o col Gen. SEN. (anche Superl.). PL. *ed* A.; τὸ ἐς, *il desiderio d'imparare.* PL.

φιλόμαθία, ἡ, *desiderio d'imparare, di sapere.* PL. (v. l. -μάθεια).

φιλό-μαντις, εως, ἡ, *amante degl' indovini* o *dell' arte d'indovinare.* LUC.

φιλό-μαστος, *amante del petto materno, poppante.* ESCH. [*di lotte.* EROD.

φιλομαχέω, *amo le battaglie, sono desideroso*

φιλόμαχος, 2. (μάχη), *amante delle battaglie, bellicoso.* ESCH.

φιλομεμφής, 2. (μέμφομαι), *avido di biasimare;* inoltre un Superl. metapl. -μεμφότατος. PLUT. *comp. Cim. e Luc.* 1. [*madre.* PLUT.

φιλομήτωρ, ορος, ὁ, ἡ (μήτηρ), *amante della*

φιλομειδής, 2., pl. inv. di φιλομειδής (μειδάω), *amante del sorriso, del ridere,* Ἀφροδίτη. IL.

φιλόμουσος, 2. (μοῦσα), *amante delle Muse* o *delle belle arti, amico delle Muse.* SEN. PL.

φιλό-μωμος, 2., *amante del biasimare, satirico.* SIMONIDE *in* PL. *Prot.* 346, c.

φιλο-νεικέω (φιλόνεικος), *sono desideroso di contese, avido di quistionare;* anche senza cattiva significaz. accessoria: *contendo, gareggio con uno del primo posto,* assolut. PR. ATT.; πρός τινα, *contendo con uno.* DEM.; πρός τι, *contrasto a che che sia.* PL.; ma anche: *contendo per conseguire che che sia,* πρὸς τὸ ἐμὲ εἶναι τὸν ἀποκρινόμενον. ID.; τί, *contendo per guadagnarmi che che sia, insisto tenacemente sopra..* TUC. PL. DEM.; περί τινος, *contendo per che che sia.* IS.; con ὅπως. SEN.

φιλονεικία, ἡ, *amore delle contese, dei litigi:* anche in buon senso: *emulazione, gara.* SEN. PL. *ed* A.; pl. PL.; φ. πρός τινα OVV. τι. SEN. PL. *ed* A.; περί τινος. SEN. PLUT.; περί τι. IS.

φιλό-νεικος, 2., *amante delle contese, accattabrighe;* più di rado: *gareggiante, aspirante,* assolut. e πρός τι, SEN. *ed* A.; Superl. PL. PLUT.; τὸ -ον. SEN. PLUT.; Avv. -νείκως, *litigiosamente.* PL. PLUT.; φ. ἔχειν προς τινα OVV. τι, *gareggiare con uno,* od *aspirare a gara a qualche cosa.* SEN. PL.; Compar. -ότερον ἔχειν πρός τι. PLUT.

φιλονικέω (φιλόνικος), *aspiro alla vittoria* od *al primato,* περί τινος OVV. con ὅπως. IS.

φιλονικητέον, Aggett. verb. pe' t. al preced.

Digitized by Google

si deve aspirare alla vittoria, alla preminenza; bisogna sforzarsi di avere la.. IS. VI, 92.

φιλονικία, ἡ, *l'aspirare alla preminenza, lo sforzarsi di conseguire la..; gara.* IS.

φιλό-νικος, 2., *che aspira alla vittoria* od *alla preminenza.* IS. I, 31. — NB. Da ARIST. *Rett.* I, 6, 11 si raccoglie che la voce φιλόνικος, 2., fu certamente nella lingua greca, ma in questo luogo di IS. come nelle voci φιλονικέω, φιλονικία derivate da φ., non ostanti le osservazioni di Sauppe e di Bekker, sembra che la giusta lezione sia φιλονεικέω ecc. che trovasi da per tutto come v. l.

φιλόξεινος, 2. V. φιλόξενος.

φιλο-ξενία, ἡ, *amore verso l'ospite* o *il forestiere; ospitalità.* PLUT. NT.

φιλό-ξενος, 2., ion. e pt. φιλόξεινος, *amante degli ospiti* o *dei forestieri;* qu. *che esercita l'ospitalità, ospitale.* OD. ESCH. EU. SEN. *ed* A.; Superl. CRATINO *in* PLUT. *Cim.* 10; Avv. -ξένως. IS.

φιλοπαίγμων, ον (παίζω), *amante del giuoco* o *dello scherzo, che scherza* o *balocca volentieri;* ὀρχηθμός, *gioconda, gaja danza.* OD. XXIII, 134.

φιλό-παις, αιδος, ὁ, ἡ, *amante dei fanciulli.* PL.

φιλοπαίσμων, ον = φιλοπαίγμων. PL.

φιλο-παρά-βολος, 2. (παραβάλλω), *che si precipita volentieri nei pericoli, rischioso, audace.* PLUT. [CIC. PLUT. (V. φιλόπολις).

φιλό-πατρις, ιδος, ὁ, ἡ, *amante della patria.*

φιλοπάτωρ, ορος, ὁ, ἡ (πατήρ), *amante del padre.* EU. PLUT.

φιλοπλουτία, ἡ, *amore della ricchezza; sollecitudine d'arricchire.* PLUT. spesso.

φιλό-πλουτος, 2., *amante della ricchezza, aspirante alla ricchezza.* EU. PLUT.

φιλο-ποιητής, οῦ, ὁ, *amico dei poeti.* PL. *Rep.* X, 607, d. [*riconcilia.* PLUT.

φιλοποιός, 2. (ποιέω), *che rende amici, che*

φιλο-πόλεμος, 2., pt. φιλοπτόλεμος, *amante della guerra, bellicoso.* IL. SEN. *ed* A.; τὸ -ον, *il genio bellicoso.* PLUT.; Avv. -λέμως. IS.

φιλό-πολις, εως ovv. ιδος, ἡ, pt. φιλοπτολις. EU.; *amante della propria città* o *del proprio Stato* (perciò trattandosi di un Ateniese: *amante di Atene,* mentre φιλόπατρις si riferisce all' amore della patria comune, qu. tra i greci valse: *amante della Grecia).* ESCH. EU. PR. ATT.; τὸ -πολι, *l'amore dello Stato.* TUC.

φιλο-πολίτης, ου, ὁ, *amante dei cittadini* o *de' proprj concittadini.* PLUT. spesso.

φιλο-πονέω (φιλόπονος), *amo il lavoro, sono diligente.* SEN. DEM.; τί, *faccio qualche cosa con diligenza.* PL.; περί τι, *mi do fatica per che che sia.* IS.

φιλο-πόνηρος, 2., *amante della malvagità* o *dei malvagi.* PLUT.

φιλοπονία, ἡ, *amore* o *piacere del lavoro, laboriosità; diligenza faticosa, sollecitudine.* PL. IS. *ed* A.; pl. IS.

φιλό-πονος, 2., *amante del lavoro, laborioso, sollecito, operoso.* SOF. SEN. *ed* A.; περί τι. SEN.; Superl. IS. PLUT.; *congiunto a fatica* od *a sforzo,* ὁ -νώτατος πόλεμος. SEN.; Avv. -όνως. SEN. DEM. PLUT. LUC.; Compar. -ώτερον. IS.; *perseverante nel patire.* IS. XII, 167. [PL.

φιλοποσία, ἡ, *amore del bere;* anche pl. SEN.

φιλο-πότης, ου, ὁ (πίνω), *amante del bere.* EROD. EUPOLI *in* PLUT. *Cim.* 15. PLUT.

φιλοπραγμοσύνη, ἡ, *la natura del* φιλοπράγμων (πρᾶγμα, *colui che ama l'occupazione, che s'immischia negli affari degli altri, che va in traccia di faccende), sollecitudine, moltiplicità di affari;* ma anche in cattivo senso: *inutile faccenderia, affannoneria;* special. *illegale* o *incompetente ingerenza in affari altrui; amore dei litigi.* PL. DEM. [IS.

φιλο-προσηγορία, ἡ, *affabilità, trattabilità.*

φιλο-προσήγορος, 2., *che ama d'intertenersi in colloquj, affabile, trattabile.* IS.

φιλο-προσηνής, 2., *volentieri* o *comunemente amorevole (dolce, mite);* Avv. -ῶς; al Superl. -έστατα. CIC. *ad* ATT. V, 9.

φιλο-πρωτεύω, *amo di essere il primo, di avere il primato (primatum gerere),* τινῶν, *fra alcuni.* NT.

φιλό-πρωτος, 2., *voglio essere il primo, agogno al primato;* τὸ -ον, *l'ambizione di primeggiare* o *di signoreggiare.* PLUT.

φιλοπτόλεμος, 2. V. φιλοπόλεμος.

φιλόπτολις. V. φιλόπολις.

φιλο-ρήτωρ, ορος, ὁ, ἡ, *amante degli oratori* o *della eloquenza.* CIC. *ad* ATT. I, 13.

φίλ-ορνις, ῖθος, ὁ, ἡ, 1) *amante degli uccelli.* PLUT. — 2) *caro agli uccelli, frequentato dagli.., πέτρα.* ESCH.

φιλορρωμαιος, 2. V. φιλορώμαιος.

φιλ-όρτυξ, υγος, ὁ, ἡ (ὄρτυξ), *amante delle coturnici.* PL. *Lis.* 212, d.

φιλο-ρώμαιος, 2., *amico dei Romani.* PLUT. (dove Sintenis ora ristabilì φιλορρώμ.).

φίλος, 3. (V. φιλέω), 1) pass. *amato, caro, amico, pregiato, fidato,* di pers. assolut. e τινί. OM. *e* POST.; nel Vocat. φίλος (e φίλε: φίλος ὦ Μενέλαε. IL. ESCH. EU.; come Sostant. ὁ φ., *l'amico, il confidente, l'alleato.* OM. *e* POST.; *l'amato, l'amante).* SEN.; κουρίδιος φ., *il marito.* OD.; *parente, consanguineo.* TR. SEN. *ed* A.; ἡ φίλη, *l'amica, la confidente.* OD. ESCH.; *l'amata.* SEN.; *la moglie,* φίλη ἀνάεδνος. IL.; anche b) di cose: *caro, aggradevole, piacevole, pregevole, prezioso.* OM. *e* POST.; φίλον ἐστί τινι, *è caro ad uno, gli piace, gli va a genio,* comunem. coll' Inf. OM. EROD. SOF. PL. *ed* A.; ntr. pl. ἔνθα φίλ' ὀπταλέα κρέα ἔδμεναι. OD.; c) nel semplice linguaggio epico antico trovasi φ. quasi inv. del Pron. possess., p. e. de' membri del corpo: φίλαι χεῖρες, φίλα ὄμματα ecc.; anche: φίλον ἦτορ, φ. θυμός, φίλη αἰών, φίλα εἵματα; delle persone più attinenti: μητρὶ φίλῃ χωόμενος κῆρ. IL.; qualche cosa di simile trovasi anche nei TR.; d) τὸ φίλον e τὰ φίλα, *l'amore, l'amato, cari (gli amati) esseri,* special. al Superl. τὰ φίλτατα. TR. SEN. PL. — 2) attiv. *amante, amoroso, amico, affezionato, devoto, propenso,* τινί. OM. SOF. SEN.; φίλα ἐργάζεσθαι, φρονέειν, εἰδέναι, λέγειν, e simili. OM. TR.; τοῖσι Κορινθίοισι φίλα ἦν πρὸς τοὺς Κερκυραίους, *amichevoli relazioni.* EROD.; φίλα ποιεῖσθαί τινι, *conchiudere amicizia con uno.* ID.; Compar. φίλτερος. IL. spesso; a canto a questa le forme φιλίων. OD. XIX, 351; φιλαίτερος e φιλώτερος. SEN.; o la circonlocuz. μᾶλλον φ. ESCH. SOF.; Superl. φίλτατος. OM. *e* POST.; φίλιστος. SOF. *Aj.* 842 (?); φιλαίτατος. SEN., anche μάλιστα φ. ID.; Avv. φίλως, *con amore, con piacere, volentieri.* IL. TR. SEN. (ῖ, ma in OM. nel Vocat. φίλε nella prima Arsi del verso, anche lungo).

φιλό-σιτος, 2., *amante del mangiare, che mangia volentieri.* PL.

φιλοσκώμμων, ον (σκῶμμα), *amante della beffa, del motteggio.* EROD. PLUT. LUC. [PLUT.

φιλοσκώπτης, ου, ὁ (σκωπτω) = al preced.

Digitized by Google

φιλοσοφέω, *sono un* φιλόσοφος, *amo la scienza, la erudizione; aspiro alle cognizioni, alla cultura; mi occupo scientificamente in che che sia, studio, promuovo le scienze, rendo onore alle..* HROD. PR. ATT.; φ. φιλοσοφίαν, *eleggo da trattare un argomento scientifico, tratto scientificamente.* SOF.; λόγον. IS.; P. PLUT. *Ces.* 59; *medito, speculo sopra che che sia;* anche in cattivo senso: *machino,* πεφιλοσόφηκεν οὕτως. DEM.; b) in senso più stretto: *sono un filosofo, coltivo la filosofia, filosofeggio.* SEN. PL. *ed* A.; τὰ φιλοσοφούμενα, *cose che servono di soggetto al filosofare.* CIC. [ced. PL. IS. CIC.

φιλοσοφητέον, Aggett. verb. pert. al pre-

φιλο-σοφία, ἡ, *amore di una abilità, attitudine, arte, cognizione intellettuale,* ed anche: *sforzo per conseguire una..;* special. *amore dell' erudizione, delle scienze; l'attendere all' erudizione* ecc. SEN. PL. *ed* A.; anche: *scienza, cultura,* unito con ἱστορία, σοφία, τέχναι, λόγος. IS. PLUT.; *esposizione scientifica della rettorica* o *della dialettica,* ἡ περὶ τοὺς λόγους OVV. περὶ τὰς ἔριδας φ. IS.; *amore della sapienza, investigazione della natura delle cose; filosofia.* PL. IS. *ed* A.; pl. -φίαι, *le filosofie, sistemi di filosofia (di diversi filosofi).* PL.; nel NT. *la setta dei Farisei.*

φιλό-σοφος, 2. (σοφία), *colui che ama una abilità, attitudine, arte, cognizione intellettuale; che agogna a.., che esercita.., che coltiva sistematicamente che che sia,* special. *la musica, la poesia, l'oratoria, la dialettica.* PL. IS. *ed* A.; così nominossi primamente Pitagora per modestia, inv. di σοφός (cfr. DIOG. LAER. *Proem.* 12), poi nel corso del tempo servì questo nome per indicare *colui che fa oggetto della sua investigazione la natura delle cose circa la quale ha ed espone un sistema suo proprio, oppure aderisce ad un sistema già conosciuto;* c) *appartenente al filosofo* od *alla filosofia, filosofico,* διάνοια, λόγος, τροφή, e simili. PL. PLUT.; τὸ -ον, *il soggetto, la materia di che si occupa il filosofo* e *il modo di vivere filosofico.* PL. PLUT.; Avv. -όφως, *filosoficamente, da filosofo.* PL. IS. CIC.; Compar. -ώτερον. CIC.

φιλόσπονδος, 2. (σπονδή), *amante delle libagioni, che serve alle..* ESCH. *Coef.* 289.

φιλό-στονος, 2. (στένω), *che sospira volentieri* o *spesso;* Avv. -στόνως. ESCH. *Sett.* 262.

φιλοστοργία, ἡ, *tenero amore, tenerezza.* SEN. PLUT.

φιλόστοργος, 2. (στέργω), *che ama teneramente; tenero, affettuoso.* SEN. PLUT.; εἴς OVV. περί τινα. NT. PLUT.; τὸ -ον, *la tenerezza, l'inclinazione ad amare.* PLUT.; Compar. -ότερος. CIC.; Avv. -όργως. CIC. PLUT.

φιλο-στρατιώτης, ου, ὁ, *amante* od *amico dei soldati.* SEN. PLUT.

φιλοσώματος, 2. (σῶμα), *amante sollecito del corpo, che tiene gran cura del corpo.* PL.

φιλότεκνος, 2. (τέκνον), *amante dei figli, amico dei fanciulli.* HROD. EU. NT. PLUT.; Superl. PLUT.

φιλοτεχνέω (φιλότεχνος), *amo* od *esercito una arte.* PL.; *apparecchio, lavoro che che sia con arte;* V. il vocab. segu.

φιλο-τέχνημα, τὸ, *lavoro fatto con arte, opera d'arte, creazione dell' arte.* CIC. [PL.

φιλοτεχνία, ἡ, *amore* od *esercizio di un' arte.*

φιλότεχνος, 2. (τέχνη), *amante, studioso dell'arte; ingegnoso.* PL.; τὸ -ον, *l'amore dell' arte, l'inclinazione alle arti.* PLUT.

φιλότης, ητος, ἡ (φίλος), *amicizia, amichevole relazione; benevolenza, propensione, amore.* OM. HROD. TR. PLUT.; anche parlando delle relazioni amichevoli fra popolo e popolo, φιλότητα βάλλειν μετ' ἀμφοτέροισι, φ. τιθέναι, φ. τάμνειν. OM.; dell' ospitalità. IL. III, 354. OD. XV, 55, 197; b) *amore puramente sensuale.* OM. spesso; c) usato come concr. volgendo altrui il discorso: ὦ φίλτατε = ὦ φίλε. PL.

φιλοτήσιος. 3. e 2. (SOF.), *appartenente all'amicizia* od *all' amore,* ἔργα. OD.; δίαιτα. SOF.; ἡ -σία sottint. πόσις, *combibbia, il bevere amichevolmente insieme,* special. προπίνειν -σίας, *bevere alla salute (di qualcuno)* e simili. DEM.; δέδεξο παρὰ τοῦ γαμβροῦ τὴν -σίαν. LUC.

φιλοτιμέομαι, dep. col FM. e Aor. P. (φιλότιμος), *amo gli onori, ambisco gli onori, sono ambizioso, zelante, attivo; gareggio,* ma anche: *sono geloso,* assolut. SEN. PL. PLUT.; ἐπί τινι, *ripongo il mio onore in che che sia, sono superbo di che che sia.* SEN. PL. *ed* A.; più di rado: ἔν τινι. PL.; ὑπέρ τινος. IS.; τινί. PLUT.; περί τι, *per ambizione mi travaglio intorno a che che sia.* LUC.; πρός τι, *per ambizione agogno a che che sia.* SEN. PLUT.; πρός OVV. εἴς τινα, *mi mostro desideroso di onore* o *ambizioso (sono per boria* o *ambizione benefico* o *generoso) a petto di uno, gareggio con uno.* IL. DEM. PLUT. LUC.; coll' Infin. *per ambizione mi adopero, mi sforzo, m'industrio di.., aspiro, agogno zelantemente a..* SEN. NT. PLUT.

φιλο-τίμημα, τό, *prova di desiderio d'onore, d'ambizione,* special. per mezzo di magnificenze, dispendj, doni; generalm. ogni azione nella quale s'impronti la natura del φιλότιμος. PLUT. LUC.

φιλοτιμία, ἡ. ion. -ίη, *la natura* o *la maniera di sentire del* φιλότιμος, *desiderio d'onore, di lode,* anche in cattivo senso: *ambizione.* HROD. EU. PR. ATT.; b) *studio, gara, cupidigia di conseguire che che sia.* SEN. PL. *ed* A.; φ. τοῦ λαμβάνειν, τῶν καλῶν. SEN. PL.; anche εἴς τι. PLUT.; ἡ πρός τινα φ., *gara con uno.* IS.; *liberalità, magnificenza, splendidezza proveniente da ambizione,* anche col Gen. τῆς παρασκευῆς. PLUT. spesso; c) *motivo di ambizione, l'oggetto in che uno può riporre il proprio onore* e *del quale uno può andare superbo;* qu. generalm. = δόξα, così spesso in DEM. (II, 3, 19. XIX, 223. XX, 69. XXIV, 91) PLUT. LUC.

φιλό-τιμος, 2. (τιμή), *amante di onori, di lode;* anche *ambizioso* in cattivo senso. EU. SEN. *ed* A.; *zelante, volto alla gloria, intento all' acquistar gloria.* PLUT.; *liberale (per amor di gloria* o *di lode),* περί τινα. ID.; τὸ -ον, *l'agognare all' onore* o *alla gloria.* EU. TUC.; τὸ -ον τοῦ ἤθους, *indole, naturale, carattere ambizioso.* PL.; Superl. SA.. b) *che onora, che rende onore,* εὐχά ESCH.; anche pass. *onorato volentieri* o *spesso; onorevole.* ID. *Eum.* 1014 (ma EU. *Fen.* 567 è probabilm. guasto); Avv. -ίμως, *a gara, ambiziosamente, zelantemente, liberalmente, fastosamente* ecc. PL. DEM. *ed* A.; special. φ. ἔχειν, διατεθῆναι OVV. διακεῖσθαι πρός τινα OVV. τι, *essere, mettersi a gara con uno, agognare a gara a che che sia; riporre il proprio onore in..* SEN. PL. *ed* A.; Compar. -ότερον διατεθῆναι τοῦ δέοντος. PLUT. LUC.; anche -ότερως. IS.; Superl. -ότατα. PLUT.

φιλο-τύραννος, 2. *amante, amico dei tiranni* o *della tirannia;* anche Superl. PLUT.

φιλο-φόρμιγξ, ιγγος, ὁ, ἡ, *amante della cetra, che accompagna la cetra.* ESCH. *Suppl.* 667.

φιλο-φρονέομαι, dep. col FM. e Aor. M. ma anche coll' Aor. P. (φιλόφρων), *sono amichevol-*

Digitized by Google

mente, amorevolmente disposto, accolgo amichevolmente, amorevolmente, benignamente, dietamente. SEN. PLUT.; πρός τινα, *tratto uno amichevolmente, mi comporto con uno..* ecc. PLUT.; τινά, *tratto, accolgo uno amichevolmente, benevolmente; saluto uno amichevolmente; prendo amichevolmente commiato da uno.* HEROD. SEN. PLUT. LUC.; τινί τι, *faccio ad uno un piacere, gli presto un servigio.* SEN.

φιλοφροσύνη, ἡ, *disposizione d'animo amichevole, amorevole; amore, benevolenza;* anche *la manifestazione di una tale disposizione d'animo* o *di tali affetti; affabilità, ilarità, mansuetudine nel salutare, nell' accogliere, nel conversare,* e simili. IL. PLUT. (assai frequ. anche al pl.).

φιλόφρων, ον (φρήν), *che pensa* o *tratta amichevolmente* o *benignamente; benevolo, amorevole.* ESCH. EU. SEN. NT.; τινί, *verso uno.* EU.; Superl. SEN.; Avv. -φρόνως. SEN. PL. *ed* A.; ἔχειν πρός τινα, *essere bene intenzionato verso uno.* SEN. PL.

φιλό-χορος, 2. *amante della danza.* ESCH. EU.

φιλοχρηματία, ἡ (-χρήματος), *amor del denaro, avarizia.* PL. PLUT.

φιλο-χρηματιστής, οῦ, ὁ (χρηματίζω), *che agogna a procacciarsi denaro (avere).* PL. *Rep.* VIII, 551, a.

φιλοχρήματος, 2. (χρήματα), *amante de. denaro; cupido di denaro, avaro.* PL. PLUT.; τὸ -ον, *avarizia, cupidigia d'avere.* PL.; Avv. -ατως ἔχειν. IS.

φιλοχρημοσύνη, ἡ (φιλοχρήμων, ον; χρῆμα. V. il voc. preced.) = φιλοχρηματία. PLUT.

φιλό-χρηστος, 2. *amante del bene, dei buoni.* SEN. PLUT.

φιλο-χωρέω (φιλόχωρος, 2.; χώρα), *mi trovo, sto, mi trattengo volentieri in un luogo.* PLUT.; metaf. di occupazioni, unito con ἐπιμένειν (τῇ ἱστορίᾳ). ID. [*tieri, amante del mentire.* NT.

φιλο-ψευδής, 2. (ψεῦδος), *che mente volen-*

φιλό-ψογος, 2. *che biasima volentieri, desideroso di biasimare.* EU. PL.

φιλοψῡχέω (φιλόψυχος), *amo e risparmio la propria vita; sono timido, pauroso.* EU. IS. DEM. PLUT. [PL.

φιλοψῡχητέον, Aggett. verb. pert. al preced.

φιλοψῡχία, ἡ, ion. -ίη, *amore della vita;* comunem. in cattivo senso: *timidità, codardia.* HEROD. PL. PLUT.

φιλόψῡχος, 2. (ψυχή), *amante della vita;* comunem. in cattivo senso: *timido, codardo.* EU.

φιλό-ψῡχρος, *amante di ciò ch'è freddo,* o *del freddo.* PLUT.

φίλτατος, φίλτερος. V. φίλος.

φίλτρον, τό (propr. φίλητρον, φιλέω), *filtro* (bevanda od altro a cui si attribuiva la virtù di far innamorare). SOF. EU. SEN. PLUT.; metaf. *allettamento, attrattiva, malìa, incentivo a che che sia,* φ. τόλμης τῆσδε. ESCH. EU. PLUT.; *amore,* σοὶ δ' οὐδὲν ἔχω. φ. EU.

φιλ-υπηκοος, 2., *amante de' suoi sudditi.* PLUT. *Art.* 30.

φιλύρα, ἡ, ion. -ρη (propr. *corteccia, buccia,* cfr. φλοιός, φελλός; dipoi: *ogni albero la cui corteccia si adoperi per fare certi utensili,* special.), *tiglio (tilia argentea.* LINN.). HEROD.

φιλώτερος. V. φίλος.

φιμός, ὁ (propr. *tutto quello in che si serra, si chiude qualche cosa;* qu.), *musoliera, morso dei cavalli.* ESCH. *Sett.* 444.

φιμόω, *pongo, applico la musoliera;* metaf. *chiudo ad uno la bocca, faccio tacere uno,* τινά. NT.; al P. *ammutolisco, divento muto.* IB.; Imprt. πεφίμωσο, *ammutolisci* (parlando al mare: *abbonacciati*). IB.

Φίνεύς, έως, ὁ, *Fineo* re di Salmidesso. ESCH. *ed* A.; patron. -είδης, ὁ. SOF.; Aggett. Φίνειος, 3.; inoltre un fem. speciale -νεῖς, ῆδος, ἡ, ἀκταί, *le spiagge di Fineo* o *vicino a Salmidesso.* EU.

Φιτιαλεῖς, έων, οἱ, *i Feciali (Fetiales).* PLUT.

φιτρός, ὁ (rad. φιδ. V. φείδομαι; lat. *findo), tronco, ceppo spaccato.* OM.

φίτῡμα, τό (φιτύω), *rampollo, figlio.* ESCH. *Ag.* 1240.

φῑτυ-ποίμην, ενος, ὁ, *cultore di piante.* ESCH. *Eum.* 898. [PL.

φῑτύω (φῖτυ, τό = φίτυμα, φύω), *genero.* TR.

Φλά, ἡ, isola del lago Tritonide nella Libia. HEROD.

φλάζω, Aor. ἔφλαδον (stipite φλα-δ, cfr. φλέω, φλύω), *mi gonfio, scoppio.* ESCH. *Coef.* 28.

Φλάμεν, ινος, ὁ, il lat. *flamen.* PLUT. *Num.* 7 (dove sta Φλαμίνα così accentato).

Φλαμίνιοι, οἱ, il lat. *Flamines.* PLUT.

φλαῦρος, 3. (V. φαῦλος), *semplice, cattivo,* 1) *semplice,* qu. *insignificante, di picciol momento,* unito con μικρός. HEROD. DEM. — 2) *cattivo, inutile, da non poterne cavare profitto,* τῆς στρατιῆς τὸ φλαυρότατον. HEROD.; ἐοῦσαν τὸ εἶδος φλαύρην, *deforme.* ID.; φλαῦρα ἔπη μυθεῖσθαι, *dire vane, vôte parole.* SOF.; φλαῦρα κλύειν. ID.; γέροντα δ' ὀρθοῦν φλαῦρον, *è buono a nulla, non serve a nulla.* ID.; *cattivo, ripugnante, disaggradevole,* oppos. χρηστός, ἀγαθός. TR. SEN. *ed* A.; Avv. φλαύρως ἔχειν τὴν τέχνην, *avere scarsa cognizione dell' arte, essere un guastamestieri.* HEROD.; φλ. ἀκούειν *(male audire), essere in mala voce.* ID.; φλ. πρῆξαι, *avere la mala ventura, essere sventurato.* ID.; φλ. ἔχειν, *trovarsi in condizione cattiva, pericolosa (rispetto a che che sia).* ID. TUC. PL.

φλαυρουργός, 2. (rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *che lavora male; ἀνήρ un guastamestieri.* SOF. *Fil.* 25.

φλέβιον, τό, dimin. di φλέψ, *venuccia.* PL.

φλεγέθω, forma accessoria pt. di φλέγω, 1) tr. *ardo, abbrucio, metto in fuoco e fiamma.* IL.; P. = all' intr. A. IB. — 2) *ardo, avvampo.* IL. SOF. EU.; metaf.; ESCH. *Suppl.* 80.

φλέγμα, τό (φλέγω), *incendio, fiamma.* IL. — 2) *schiuma* (che si forma alla bocca degli animali quando si riscaldano), *bava; umore bavoso;* special. *catarro (pituita), scesa.* HEROD. PL.

φλεγμαίνω, Aor. ἐφλέγμηνα, *metto in incendio, cagiono una infiammazione* o *un' enfiagione;* comunem. intr. *sono* o *divento acceso, mi infiammo, mi gonfio.* PL. PLUT.; metaf. *sono in sobollimento, in fermentazione; in inquietudine, in istato di passione.* IID.

φλεγματώδης, 2. (εἶδος), *che riscalda, infuoca, infiamma.* PL.

φλεγμονή, ἡ (φλέγω), *accensione, infiammazione, enfiagione.* PLUT.

Φλέγρα, ion. -ρη, ἡ, *l'isola Pallene,* chiamata anche *Flegra* (perchè quivi eran frequenti gl'incendj sotterranei; d'onde anche la tradizione della guerra dei Giganti ivi avvenuta). HEROD. EU.; Aggett. -ραῖος, 3., πεδίον. EU.; πλάξ. ESCH.

Φλεγύαι, οἱ, *popolo guerriero della Tessaglia.* IL.

φλέγω, Fut. -ξω, Aor. P. ἐφλέχθην, più tardi ἐφλέγην (cfr. il lat. *fulgeo, flagro, flamma, flamen*), 1) tr. *faccio risplendere, metto in fiamme, accendo, abbrucio.* IL. ESCH. PL. PLUT.; λαμπάσι τὸ ἱερόν, *illumino.* EU.; figur. ἅταν οὐρανίαν φλέγων,

Digitized by Google

infiammando, cioè *rendendo maggiore la sventura mandata dal cielo*. V. οὐράνιος. SOF.; b) metaf. *metto in moto violento, in violenta passione*, special. P. SOF.; *accendo, suscito*, αἷμα δάιον. EU. — 2) intr. *rifluco, risplendo, ardo, fiammeggio, avvampo*. TR.; b) metaf. θυμὸς ἀνδρείᾳ φλέγων, *avvampante di coraggio*. ESCH.; *sono acceso, suscitato*, χρείας ὕπο. ID.

φλεδών, ονος, ὁ, ἡ (φλέω, cfr. φλυαρός), *cianciatore, -trice*. ESCH. *Ag.* 1154.

φλέψ, βός, ἡ (φλέω), *la vena (gonfia di sangue), vaso sanguigno*. IL. EROD. SOF. EU. SEN. *ed* A.

φλέω, solt. Pres. e Imprf. (lat. *flos, folium, flare*, ted. ant. *blajan (blähen), blôjan (blühen), blôma blume*), *blat (blatt*, cfr. βρύω), *mi gonfio, trabocco, ribocco di che che sia*, assolut. e τινί. ESCH.

φλήναφος, ὁ (φληνός, 2. (V. φλέω), propr. *che bolle a scroscio*, dipoi: *ciarliero*, e la rad. φα, cfr. φημί), *ciarla*; special. *cicaleccio, inutile, vano* unito con λῆρος. LUC.

φλιή, ἡ (θλάω, θλίβω), *l'imposta della porta*. OD. XVII, 221.

Φλιάσιος. V. Φλιοῦς.

Φλιοῦς, οῦντος, ὁ, città dell' Argolide. EROD. TUC. SEN. *ed* A.; Aggett. Φλιάσιος, 3. PL.; abit. οἱ -σιοι. EROD. TUC. *ed* A.; ἡ -σία, *il territorio di Fliunte*. TUC.

φλογερός, 3. (φλόξ), *splendente, sfavillante*, ὄχεα. IL.; *ardente, fiammeggiante*. EU.

φλόγεος, 3. = al preced. EU.

φλογίζω (φλόξ), *metto in fuoco, abbrucio, avvampo*, τινά. SOF.; metaf. *metto in fuoco e fiamme*. NT. — P. *irradio, sfavillo*, φλογιζόμενος ἅλιος. SOF.

φλογιστός, 3. Aggett. verb. pert. al preced., *abbruciato, arso*. SOF. EL. 58.

φλογμός, ὁ (φλέγω). *fiamma, incendio, vampa*; special. *vampa del sole*. ESCH. TUC. LUC.

φλογοειδής, 2. (εἶδος), *della natura della fiamma, simile a fiamma; focoso, sfavillante*. PLUT. (spesso).

φλογώδης, 2. = al preced. LUC.

φλογωπός, 2. (ὤψ), *di aspetto focoso; focoso, fiammeggiante*. ESCH.

φλόγωσις, εως, ἡ (φλογόω, da φλόξ, *accendo, infiammo*), *incendio, ardore, infiammazione*. TUC.

φλοινος, 3. (φλοιός), *di corteccia*, o *scorza d'albero; di giunco*. EROD.

φλοιός, ὁ (φλέω), *la corteccia interiore, tenera dell' albero*. IL. EROD. PLUT.

φλοῖσβος, ὁ (φλέω), *ondeggiamento*, πόντου. ESCH.; *schiamazzo, tumulto (di una moltitudine di persone)*, special. *tumulto, strepito di combattenti*. IL.

φλοϊστικός, 3. (φλοΐζω = φλοιός, *scorzo, scorteccio), attinente allo scortecciare*; ἡ -κή (τέχνη), *l'arte di far lavori di corteccia intrecciata, d'intrecciare stuoje*. PL.

φλόξ, γός, ἡ (φλέγω), *fiamma; fuoco chiaro, avvampante*. OM. *e* POST.; *lampo*. ESCH. EU. LUC.; *raggio del sole*. TR.; *splendore (fuoco) degli occhj*. NT.; οἴνου φλοξ, *la fumea del vino*. EU.; metaf. φλὸξ πήματος. SOF. (*il vampo della sventura*. BELLOTTI).

φλόος, ὁ, ctr. φλοῦς (φλέω. V. φλοιός), *buccia, scorza*; anche *giunco acquatico* (probabilm. perchè se ne faceva lo stesso uso). EROD.

φλοῦς, ὁ. V. il voc. preced.

Φλύα, ἡ (anche Φλυεῖς, οἱ), comune attico della tribù cecropica. PLUT.; Φλυῆσιν, *a Flia*. ID.; abit. Φλυεύς, έως, ὁ, anche Φλυάσιος, ὁ. DEM.

φλυαρέω (φλυαρός), *faccio discorsi* o *ciarle inutili*; assolut. e con φλυαρίαν, πολλά, τοιαῦτα e simili. EROD. SEN. PL. *ed* A.; τινὰ λόγοις πονηροῖς, *mormoro di uno*. NT.

φλυαρία, ἡ (φλυαρός), *cicaleccio, buffoneria*; generalm. *cianciafruscole, discorsi inutili*. PL. IS. PLUT.

φλυαρός, 2. (probabilm. meglio che φλύαρος; φλύω), propr. *bollente a scroscio; ribeccante di parole, ciarliero*. NT.

φλύαρος, ὁ (φλύω), propr. *cicaleccio*; generalm. *buffoneria, cicaleccio inutile*. CIC. PLUT.

φλυαρώδης, 2. (εἶδος), *buffonesco*. PLUT.

φλύκταινα, ἡ (φλύζω = φλύω), *bollicella, pustola (sulla pelle)*. TUC.

φλύω (φλέω), *bollisco* o *bollo a scroscio* od *a ricorsojo*. V. ἀναφλύω; special. *ribocco di parole, ciancio, millanto*, assolut. ESCH.

Φνᾶ, ἡ, isola nell' Egitto. EROD.

φοβέεσκε. V. φοβέω.

φοβερός, 3. (φόβος), 1) *che eccita timore, temibile, terribile*. EROD. ATT.; τῶν -ρῶν ὄντων τῇ πόλει γενέσθαι ἡγεμών, *origine dei mali che dovevan temersi imminenti allo Stato*. SEN.; μάλα φοβεροὶ ἦσαν μὴ ποιήσειαν, *era molto a temersi di loro, che*.. ID. — 2) *che prova timore, timoroso*. SOF. TUC. *ed* A.; τὸ -ρόν, *il timore*. TUC.; Avv. -ῶς; al Superl. -ώτατα ἰδεῖν. SEN.

φοβέω, ήσω (φόβος), *metto in timore, intimidisco, spavento, caccio in fuga*, τινά. OM. EROD. ATT. — P. comunem. col FM. *sono posto in timore, spaventato, cacciato in fuga; fuggo*. OM. EROD.; τινά. IL.; *cado in ispavento, mi sbigottisco, ho terrore*, assolut. e coll' Accus. EROD. ATT.; περί τινος, *di, per uno; di, per una cosa*. SEN. IS.; περί τινι. TUC. PL.; περί τι. PL.; ἀμφί τινι. EROD.; ὑπέρ τινος. SEN. IS.; πρός (εἴς) τι. SOF.; ἔκ τινος. ID.; πρό τινος. PL.; coll' Inf. φοβοῦμαι ἔπος τοῦ' ἐκβαλεῖν. ESCH. e spesso negli ATT.; φοβεῖσθαι μὴ.., *aver timore, che*.. EU. SEN. *ed* A.

φόβη, ἡ (σφόβη, cfr. σόβη, ϝόβη), *la chioma svolazzante*, parlando della criniera dei cavalli. EU.; *chioma, capellatura, riccio*. ESCH. SOF.; b) metaf. *le frondi e le foglie di un albero* (cfr. κόμη). SOF. EU.

φόβηθεν, ep. inv. di ἐφοβήθησαν.

φόβημα, τό (φοβέω), *spavento, oggetto di spavento, di timore*. SOF. *E. C.* 699.

φοβητέον, Aggett. verb. da φοβέω.

φοβητός, 3., Aggett. verb. da φοβέω. PL.; *da temersi, temibile*. SOF. *Filot.* 1154.

φόβητρον, τό (φοβέω), *spauracchio*. NT.

φόβονδε, *alla fuga, al fuggire*, τρωπᾶσθαι. IL.; ἀγορεύειν, *consigliare alla fuga*. ID.

φόβος, ὁ (φέβομαι), *timore, spavento, fuga*; anche: *sgomento, angoscia, sollecitudine*. OM. *e* POST.; φ. τινός, *timore di uno* o *di una cosa*. ATT.; anche: ἀπό (ἔκ, παρά, πρός) τινος. ESCH. SOF. SEN. *ed* A.; πρός τινα. DEM.; ὑπὲρ τινος. TUC.; περί τινος. ID. PL.; περί τι. IS.; ὁ ἐκ τῶν Ἑλλήνων εἰς τοὺς βαρβάρους φ.; *il timore inspirato dai Greci ai barbari*. SEN.; b) *ciò che inspira spavento, oggetto di timore, spauracchio*, special. pl. SEN. PL. IS. — II) personif come compagno di Marte. IL. PLUT.

φοιβάς, άδος, ἡ (Φοῖβος), *la inspirata da Febo, la fatidica*. EU. *Ec.* 827.

φοιβαστικός, 3. (φοιβαστής, ὁ, *fatidico*, da

Digitized by Google

φοιβάζω [Φοῖβος], *sono profeticamente inspirato, predico il futuro), fatidico, indovino*, γυνὴ -κή ἐμμέτρων χρησμῶν γενομένη. PLUT.

Φοίβειος, 3., ion. -ήιος, 3. (anche 2. EU. *Ion.* 461) (Φοῖβος), *appartenente a Febo, consacrato a F.*, anche: *profeticamente inspirato.* EU.

Φοίβη, ἡ, *Febe*, figliuola di Urano e di Gea, madre di Latona. ESCH.; b) figliuola di Leda. EU.

Φοιβήιον, τό, luogo presso Sparta. EROD.

Φοιβήιος, 3. V. Φοιβεῖος.

φοιβόλαμπτος, 2. = al segu. EROD.

φοιβό-ληπτος, 2. (λαμβάνω), *preso o inspirato da Febo.* PLUT.

φοῖβος, 3. (formato da un Raddopp. della rad. φα; cfr. φάος), *che splende, che irraggia chiaramente*, ἡλίου φλόξ. ESCH. *Prom.* 22. — II) Nom. pr. Φοῖβος, ὁ, *il raggiante* come epit. di Apollo. OM. TR.; ESCH. *Eum.* 8 fa provenir questo nome da Φοίβη, ava di Apollo. [*sanguigno.* IL.

φοινήεις, εσσα, εν (φοινός), *color di sangue*,

φοινίκεος, 3., ctr. -κοῦς, κῆ, κοῦν (φοίνιξ), *rosso di porpora, rosso oscuro.* SEN. PLUT.

Φοινίκη, ἡ, *Fenicia.* OD. EROD. TUC. *ed* A.; anche: *il territorio di Cartagine, popolato da una colonia di Tiro.* EU. PLUT.; abit. οἱ Φοίνικες, tanto *i Fenicj*, quanto *i Cartaginesi.* OM. EROD. TUC. PLUT.

φοινικήιος, 3. (φοίνιξ), *(fatto) di palma; ἐσθής, abito fatto di foglie* o *di corteccia di palma.* EROD.; οἶνος, *vino di palma* ID.; V. Φοίνιξ.

Φοινικικός, 3. V. Φοίνιξ.

φοινίκιος, 3. = φοινίκεος giusta la lez. dei migliori Mss. SEN. *An.* I, 2, 16 (Dindorf: φοινικοῦς).

φοινικίς, ίδος, ἡ (φοίνιξ), *abito, panno, strato di color rosso di porpora, di color rosso oscuro.* SEN. PLUT.; *vessillo rosso.* PLUT.

φοινικιστής, οῦ, ὁ (φοινικίζω, da φοίνιξ), *rendo* e *sono rosso), che tinge in porpora; φ. βασίλειος.* SEN. *An.* I, 2, 20, verisimilm. un persiano d'alta condizione deputato alla cura degli abiti di porpora per la Corte.

φοινικό-βαπτος, 2. (βάπτω), *tinto colla porpora.* ESCH. *Eum.* 1010.

φοινικόεις, εσσα, εν = φοινίκεος, χλαῖνα. OM.; αἵματι, *rosseggiante di sangue.* IL. (le ultime sillabe devono leggersi con Sinizesi).

φοινικό-λοφος, 2., *dalla rossa cresta.* EU. *Fen.* 820.

φοινικοπάρηος, 2. (παρειά), *che ha le guance purpuree, rubiconde; coi fianchi rossi*, νηῦς (cfr. μιλτοπάρηος). OD. [*chi rossi.* EU. *Ion.* 1207.

φοινικοσκελής, 2. (σκέλος), *che ha gli stin-*

φοινικοῦς, 3. V. φοινίκεος.

Φοινικοῦς, οῦντος, ὁ, porto dell' Ionia. TUC.; b) porto nell' isola Citera. SEN. [163.

φοινικοφαής, 2. (φάος), *vermiglio.* EU. *Ion.*

Φοίνιξ, ῖκος, ὁ, *Fenicio*, più tardi anche: *Punico* o *Cartaginese.* OD. EROD. EU. *ed* A.; Aggett. -νικήιος, 3., *fenicio, punico.* EROD.; -νικικός, 3. ID. TUC. PLUT.; μηδὲν καινὸν ἀλλὰ -νικικόν τι (ψεῦδος), *non già nuova ma antica (menzogna)*, alludendo alla tradizione di Cadmo. PL. *Rep.* III, 414, c; fem. speciale Φοίνισσα, γυνή, χώρα, e simili. OD. EU. TUC. PLUT.; b) fiume nella Tessaglia. EROD.; c) città con porto nell' isola di Creta, ora Feniki. NT. — II) Qual Nome appellat.: *porpora, colore di porpora* (la cui invenzione fu attribuita ai Fenicj). OM. EU.; anche: *abito di porpora, porpora.* PLUT.; come Aggett. *purpureo.* IL. EU. — 2) *palma* (albero indigeno della Fenicia). OD. EROD. EU. SEN. *ed* A.; fu distinta la palma masc. dalla fem., ὁ ἔρσην φ. καὶ ἡ βαλανηφόρος φ., ma trovasi spesso usato come masch. anche il fem. EROD.; οἶνος φοινίκων, *vino di palma.* SEN. — 3) uno strumento musicale somigliante alla cetra (inventato dai Fenicj). EROD. IV, 192. — 4) *la Fenice*, favoloso uccello dell' Egitto. ID. II, 73.

φοίνιος, 3. (φοινός), *color di sangue, rosso di sangue, rosso cupo.* OD. TR. — 2) *sanguinario, micidiale*, Σκύλλα, Ἄρης, e simili. TR.

φοινίσσω (φοίνιξ), *imporporo, tingo in rosso*, αἵματι πόντον. EROD. EU. PLUT.; παρῇδ' ἐμὰν αἰσχύνα. EU.; μάστιγι φοινιχθείς, *flagellato a sangue.* SOF. [*sangue.* IL. XVI, 159.

φοινός, 3. (φόνος), *rosseggiante, color rosso di*

φοιταλέος, 3. e 2. EU., 1) *errabondo, vagante, furioso.* EU. — *che fa andare vagando, che esagita, che rende furioso*, κέντρα. ESCH.

φοιτάς, άδος, ἡ, *errabonda, vagante, furiosa, convulsa*, νόσος. SOF.; ἡ φ., *la mentecatta, l'esagitata.* ESCH. EU.; concordato con ntr. φοιτάσι πτεροῖς. EU.

φοιτάω, ion. -έω (lat. *bito, beto*, rad. βα, βαίνω), *vado:* special. coll' idea accessoria della ripetizione; qu. *vado quà e là, erro, m'aggiro*, parlando di uomini. OM. SOF. EU. PL.; di cavalli, lasciati pascolare liberamente. EROD.; di uccelli, che vanno liberamente volando quà e là. OD. EU.; special. *vado spesso* o *ripetutamente ad un luogo, ad una persona, visito spesso uno* od *un luogo*, εἰς (πρός, παρά) τινα. EROD. PL. *ed* A.; εἰς εὐνήν. IL.; ἐς ἀγοράν. EROD.; ἐπὶ (τὰς) θύρας τινός. ID. SEN. *ed* A.; εἰς διδασκαλεῖα. SEN. *ed* A.; εἰς διδασκάλου. ID. PL. *ed* A.; anche φοιτᾶν solo: *frequentare la scuola.* IS. DEM.; *mi aggiro delirante, furioso*, μανιάσιν νόσοις. SOF. *Aj.* 59 *(furibondo di delira febre.* BELLOTTI); b) di condizioni, infermità ecc. che invadono uno ripetutamente. SOF.; di visioni che si mostrino ripetutamente. PL. PLUT.; Ἀθῆναζε πολλὰ γράμματα ἐφοίτα παρὰ Διονύσου. PLUT.; λόγος πολὺς ἐφοίτα, coll' Accus. e l'Infin. ID.; di merci importate, di imposte che si incassano. EROD. SEN. PLUT.

φοίτησις, εως, ἡ, *l'andare frequentemente dove che sia, il visitare frequentemente*, αἱ ἐπὶ τὰς θύρας φοιτήσεις. SEN.

φοιτητέον, Aggett. verb. pert. a φοιτάω. PL.

φοιτητής, οῦ, ὁ (φοιτάω), *colui che va spesso dove che sia; colui che frequenta la scuola; scolaro.* PL.

φοῖτος, ὁ (V. φοιτάω), *l'andarsi aggirando* (special. il disordinato vagare della mente); *mania*, σὺν φοίτῳ φρενῶν. ESCH. *Sett.* 642.

φολιδωτός, 3. (come da un -δόω da φολίς [σφάλλω, qu. propr. σφολίς, ogni *pelle liscia, squama, pelle squamosa* di serpenti, lucertole, testugini], *copro di squame), coperto di squame; θώραξ, corazza fatta di piccole piastre di metallo simili a squame.* PLUT.

φολκός, 3., solt. IL. II, 217 come epit. di Ter site; dove alcuni interpretano: *sbilenco, storto di gambe*, ma vuolsi preferire l'interpretazione: *bircio, guercio, che ha gli occhi torti;* lat. *strabus.*

Φολόη, ἡ, monte tra l'Elide e l'Arcadia. EU. SEN. [*sangue.* SOF.

φονάω (φόνος), *sono avido di uccisioni* o *di*

φόνευμα, τό (-νεύω), *l'ucciso, il cadavere.* EU. *Ion.* 1495.

φονεύς, έως, ion. ed ep. -ῆος, ὁ (V. ἔπεφνον),

Digitized by Google

uccisore, micidiale. OM. *e* POST.; come fem. *τὴν ἐμὴν φονέα.* EU.; di cose: *ὑφ' οὗ φονέως ἐξέπνευσας*, parlando della spada. SOF.; *φονέα χεῖρα.* EU.

φονεύω, *sono un uccisore, uccido, tolgo di vita;* assolut. e coll' Accus. EROD. ATT.

φονή, ἡ (V. ἔπεφνον), *strage, uccisione,* comunem. pl. IL. EROD. TR.

φονικός, 3. (φόνος), 1) *risguardante l'uccisione, che si riferisce alla..*, νόμος, θεσμός. DEM. PLUT.; τὰ -κά, *oggetti, querele risguardanti un' uccisione.* IS. PLUT. — 2) *inclinato all' uccisione, che si diletta dell' uccidere, crudele.* TUC. PL. PLUT.

φόνιος, 3. e 2. (φόνος), 1) *attinente all' uccisione, risguardante l'uccisione, micidiale, avido di strage.* TR. — 2) *contaminato di omicidio* o *di sangue.* EU. [ESCH.

φονολιβής, 2. (λείβω), *grondante di sangue.*

φονό-ρυτος, 2. (ῥέω), *che scorre sangue.* ESCH.

φόνος, ὁ (ἔπεφνον), *omicidio, uccisione, spargimento di sangue, strage, macello,* spesso pl. OM. *e* POST.; anche: *lo strumento dell' omicidio.* IL. XVI, 144. XIX, 391; *la cagione dell' omicidio.* OD. XXI, 24. — 2) *il sangue versato nell' omicidio.* OM. TR. PLUT.; ἐρευγόμενοι φόνον αἵματος, cioè, αἷμα φόνιον, *il sangue dell' ucciso.* IL.

φονός, 3. (ἔπεφνον) = φόνιος 1). SOF. *Ant.* 1003.

φοξός, 3., *aguzzo;* κεφαλήν, *col capo aguzzo (aguzzo il capo.* MONTI). IL. 219.

φορά, ἡ, 1) (φέρω), *il portare, il portare dove che sia.* SOF.; *il portar via; il pagare* o *sodisfare un' imposta,* χρημάτων, δασμῶν, e simili. TUC. SEN. *ed* A.; ψήφου, *il dare* o *rendere il voto.* EU.; b) *il produrre, il generare.* PL. DEM. — II) (φέρομαι) 1) *l'essere trasportato dove che sia; ogni rapido movimento, slancio, volo, corso, navigazione.* PL.; ἡ φ. τῶν πραγμάτων, *il corso delle cose.* DEM.; *impetuosità, veemenza, passione.* PLUT.; *inclinazione, tendenza a che che sia,* ἐπὶ λόγους, πρὸς τὸν νεωτερισμόν. ID. — 2) *la cosa portata, il carico.* PLUT. *Ant.* 68.

φοράδην, Avv. (φέρομαι), *essere portato, facendosi portare.* EU. DEM. PLUT.; b) *portato via, strascinato, rapito;* πᾷ μοι φθογγὰ φοράδην; SOF. *E. T.* 1311 (*ove or ne va per l'aere della mia voce il suono?* BELLOTTI); cfr. EU. *Andr.* 1167.

φορβάς, άδος, ἡ, 1) (φέρβω), *che alimenta, che porge nutrimento,* γῆ. SOF. — 2) (φέρβομαι) *che si pasce, ch'è al pascolo,* ἵππος. EU.

φορβειά, ἡ (φορβή), *la cavezza con la quale si legava il cavallo alla mangiatoja;* per somiglianza: *coreggia di cuojo che i sonatori di flauto mettevansi intorno alla bocca e alle guance per moderare la forza del fiato e quindi anche il tono.* SOF. (*Framm.* 697). CIC. *ad Att.* II, 16, 2.

φορβή, ἡ (φέρβω), *pascolo, alimento, cibo, pasto.* IL. SOF.; anche: *nutrimento* di uomini, φ. καὶ οἶνος, *cibo e vino, il mangiare e il bere.* EROD. spesso.

φορέεσκε, φορέησι. V. φορέω.

φορειά-φορος, 2. (φέρω), *portantino, colui che porta la lettiga.* PLUT.

φορεῖον, τό (φέρω), *portantina, lettiga.* PLUT.

φορεύς, έως, ion. ed ep. ῆος, ὁ (φέρω), *portatore, che porta.* IL.; special. *portatore di lettiga, portantino.* PLUT.

φορέω, ήσω (più tardi anche -έσω. NT.), forma accessoria di φέρω per significare a) una maggiore intensità dell' atto: *ne porto, traggo con me, strasciso,* parlando di vento e di onde. OM. ESCH.; di navi, di cavalli. OM.; *spazzo,* di scopa. IL.; b) la frequente ripetizione del medesimo atto: *porto continuamente, solitamente,* ὕδωρ, ἀγγελίην, e simili. OM. EROD. SOF. PL. *ed* A.; special. parlando di veste, ornamento, arme che suole portarsi, θώρηκα, σκῆπτρον, σκυτίνην ἐσθῆτα, ἱμάτιον, e simili. OM. EROD. SOF. PL. *ed* A.; qu. *ho in me, ho, posseggo,* κεφαλὰς ἰσχυράς. EROD.; πλατὺν φ. τὸν τράχηλον. PLUT.; cfr. EU. *Cicl.* 126; ἓν ἦθος μοῦνον ἐν σαυτῷ φορεῖν. SOF.; ἀγλαΐας φορέειν, *nutrire, portare in sè albagia.* OD. — P. *sono portato dove che sia, sono rapito, strascinato via.* TR. — M. *porto per me,* πηγάς. EU.

φορηδόν, Avv. *essendo portato.* LUC. *Tim.* 21.

φόρημα, τό (φορέω), *la cosa portata, la soma, il carico;* anche metaf. SOF. SEN.; b) *foggia di vestire, vestito, abbigliamento.* SEN. PLUT.; c) *portantina, barella.* PLUT.

φορήμεναι e **φορῆναι**. V. φορέω.

φορητός, 3. anche 2. EU. Aggett. verb. pert. a φορέω, *da sopportarsi, sopportabile.* ESCH. EU. LUC.

Φορκίδες, αἱ, le tre Gorgoni (Steino, Euriale e Medusa), figliuole di Forco. ESCH. *Prom.* 791 (secondo Hermann: Φορκυνίδες).

Φόρκυς, υος e ῡνος, ὁ (φορκός, 3. *bianchiccio, bigio chiaro,* e perciò forse una personificaz. del mare spumeggiante), divinità marittima, figlio del Ponto e di Gea, il quale poi da Cete generò le Arpie e le Gorgoni. OD.; Φόρκυνος λιμήν, *il golfo di Forco* nella costa orientale dell' isola d'Itaca. IB.

φορμηδόν, Avv. (φορμός), *a modo di croce, incrociando.* TUC.

φόρμιγξ, ιγγος, ἡ (φέρω), *cetra grande* con una traversa di legno che unisce i due bracci, e bischeri o piroli per tendere le corde; somigliava alla nostra arpa, e portavasi per mezzo di una fascia che attraversava le spalle. OM. EU.

φορμίζω, *io suono di* (φόρμιγξ) *cetra.* OM.

φορμίσκος, ὁ, dimin. di φορμός. PL.

φορμός, ὁ (φέρω), *cesta.* EROD. (Perchè poi tali ceste solevano essere di vimini, giunchi e simili intrecciati, perciò questa parola significò anche: *matta intrecciata;* e φορμηδόν (V.), *intrecciato, incrocicchiato* ecc.).

φορολογέω, *esigo gravezze, tributi,* Ἀσίαν λεηλατεῖν καὶ φ., *saccheggiare e smugnere l'Asia a forza di gravezze.* PLUT.

φορο-λόγος, 2. (λέγω), *che raduna gravezze* o *tributi;* ὁ φ., *l'esattore delle gravezze, dei tributi.* PLUT. [città del Lazio. NT.

Φόρον, τό, propr. Φ. Ἀππίου, *Forum Appii,*

φορός, 2. (φέρω), *che porta,* parlando del vento: *in poppa, favorevole.* SEN. PLUT.

φόρος, ὁ (φέρω), *il contributo; imposizione, gravezza, gabella, tributo, tassa,* special. dei collegati e dei paesi dipendenti. EROD. PR. ATT.

φορτηγέω (-γός), *che porta pesi* o *carichi,* parlando di navi. EROD.

φορτηγικός, 3., *appartenente al portar pesi;* πλοῖον, *nave da carico.* TUC. SEN.

φορτηγός, 2. (ἄγω), *che porta pesi;* ναῦς, *nave da carico.* PLUT.

φορτίζω (φόρτος), *io carico,* anche metaf. NT.

φορτικός, 3. (φόρτος), *appartenente al peso, al carico;* metaf. *gravoso;* di uomini: *inetto, rozzo, volgare, importuno, spiacevole.* PLUT.; di cose: *gravoso, ripugnante, gretto, comune, sconveniente.* PL. DEM. PLUT.; Avv. -ῶς, *gravosamente, inettamente, sconvenientemente.* PL. IS. PLUT. LUC.

φορτίον, τό (per la forma, dimin. di φόρτος),

Digitized by Google

peso, carico, merce, spesso pl. EROD. SEN. *ed* A.; ἁμαξα φορτίων, *un carro da trasporto*. PLUT.; figur. μείζω φ. ἢ καθ' αὑτὸν αἰρόμενον. DEM.; *il portato*, parlando di donne incinte. SEN. *Mem.* II, 2, 5; *il peso, la soma dei peccati*. NT.

φορτίς, ίδος, ἡ (sottint. νηῦς), *nave da carico, onoraria*. OD.

φόρτος, ὁ (φέρω), *peso, fardello, carico, merce* (che viene portata). OD. EROD. SOF. NT. PLUT.; metaf. καινὸς φόρτος κακῶν. EU.

φορτο-φορέω (-φόρος, 2.; φέρω), *porto pesi*. PLUT. *Per.* 26 (Congett.).

φορύνω (φύρω), *imbratto*. OD. XXII, 21.

φορύσσω = al preced. OD. XVIII, 336.

φόως, τό. V. φάος. [OM.

φόωσ-δε, Avv. *nella luce, nella luce del giorno*.

Φράάτα, τά, città della Media. PLUT.

Φραάτης, ὁ, *Fraate*, nome di parecchj re dei Parti. STRAB. PLUT. *ed* A.

φραγέλλιον, τό, il lat. *flagellum; flagello*. NT.

φραγελλόω, il lat. e ital. *io flagello*. NT.

φράγμα, τό (φράσσω), *chiusura, assiepamento, siepe;* generalm. *tutto ciò che copre, circonda, assicura*. EROD. PL.

φραγμός, ὁ (φράσσω), *chiusura, chiudimento, riturammento*. SOF. *E. T.* 1387; *muro, siepe, parete*. EROD. NT. PLUT.; metaf. *muro divisorio*. NT.; *luogo chiuso da una siepe*. IB.

φράγνυμι = φράσσω. PLUT.; M. τείχη. ID.

φραδή, ἡ (φράζω), *indizio, indicazione, consiglio*. ESCH. EU. [XXIV, 354.

φραδής, 2. (φράζω), *accorto, prudente*. IL.

φράδμων, ον = al preced. *accorto, assennato, considerato, attento*. IL. XVI, 638. OR. *in* EROD. III, 57.

φράζω, Fut. φράσω, Aor. I. ἔφρασα, ep. Aor. II. (ἐ)πέφραδον, Prf. πέφρακα (IS.), *professo, dico apertamente;* qu. *partecipo, notifico, mostro, addito, manifesto, spiego*, τί, τινί τι. OM. *e* POST.; τινί τινα. ESCH.; τὰ δὲ Πώλου πῶς φράσομεν αὖ μουσεῖα; *come dobbiamo per lo contrario designare l'arte oratoria di P.?* PL.; τινὶ ὅτι (ὡς).. SOF. SEN. *ed* A.; col Partic. πεφραδέειν φίλον πόσιν ἔνδον ἐόντα, OD. PLUT.; τινί, coll' Inf., *nomino uno, gli accenno, consiglio*.. OM. EROD. TUC. *ed* A. — M. Fut. φράσομαι, ep. anche φράσσομαι, Aor. ἐφρασάμην, ep. ἐφρασσάμην, Aor. P. ἐφράσθην, con significaz. med. OD. EROD. EU.; Prf. πέφρασμαι, *partecipo, comunico a me stesso, penso dentro di me, pondero, rifletto, imagino;* e poichè il percepire si considera come un atto di partecipazione o comunicaz. dello spirito: *percepisco, sento, vedo, comprendo*, spesso col complemento θυμῷ, κατὰ θυμόν, ἐνὶ φρεσίν, κατὰ φρένα, anche ὀφθαλμοῖς. OM.; coll' Accus. OM. EROD. TR.; con εἰ, ἤ.. ἤ, μή (*se non*). OM.; coll' Inf. OD.; anche coll' Inf. e μή. ESCH. SOF.; col Partic. τὸν δὲ φράσατο προσιόντα. IL. EROD.; κατά τινι, *medito sciagure, tendo agguati ad uno*. OD.; *indico, mostro, prefigo*, ὁδόν, θάνατον, e simili. OM.; ἡρῷον τινί, *penso, delibero di erigere ad uno un sepolcro*. IL.; *mi guardo da*.., coll'Accus. ξύλινον λόχον. OR. *in* EROD. III, 57.

φράσις, εως, ἡ (lat. *elocutio*), *maniera di esprimere i proprj pensieri, parlare, espressione*. PLUT.

φράσσω, neoatt. φράττω, Fut. -ξω, Aor. P. ἐφράχθην (anche ἐφράγην. NT.) (*farcio*), *premo insieme, l'un contro l'altro*, δόρυ δουρί, σάκος σάκει. IL.; τὰ γέφρα. EROD.; *otturo, chiudo, argino, chiudo con argine*, Νεῖκον, τοὺς ἔσπλους. EROD. TUC. *ed* A.; τὸ στομα τινός, *chiudo ad uno la bocca*. NT.; σχεδίην ῥιπεσσι, *munisco, difendo con intrecciati vimini*. OD.; qu. *circondo, attornio, assiepo con che che sia per sicurezza*, ἐπάλξεις ῥινοῖσι βοῶν, *con gli scudi (coperti di pelli taurine)*. IL.; ἄνδρες ἀσπίσιν πεφραγμένοι, *coperti, difesi da scudi*. EU. TUC.; ἀνὴρ καὶ πλούτῳ καὶ φίλοις εὖ πεφραγμένος. PLUT.; πημονῆς ἀρκύστατα φ. ὕψος πρεῖσσον ἐπηνθήματος, *colloco intorno la rete così alto, che*.. ESCH. — M. *mi (mihi) o per me chiudo, circondo, assiepo, assicuro*, τί τινι. IL. EROD. ESCH. PLUT. LUC.; *mi (me) trinceo, mi cingo di fortificazioni*. TUC.

φραστήρ, ῆρος, ὁ (φράζω, *interprete, dichiaratore; ὁδῶν, guida*. SEN. [476.

φράστωρ, ορος, ὁ = al preced. ESCH. *Suppl.*

φράτηρ, ηρος (altri men bene φρᾶτήρ, ῆρος; forse preferibilm. φράτηρ, ερος), ὁ (sanscr. *bhrâtar*, lat. *frater*, got. *brôther*), *colui che appartiene ad una fraternità* (φρατρία), *membro di una*..; forma attica e migliore di φράτωρ, e perciò anche ristabilita oggidì quasi da per tutto colla scorta di Mss. ESCH. PL. DEM.

φρᾱτορικός, 3. (φράτωρ) = φρατρίος. DEM.

φράτρα e φράτρη, ἡ, ion. φρήτρη (V. φράτηρ), pro. *fraternità*, una parte di popolazione collegata da parentela; *schiatta, parentado*, una suddivisione di φῦλον. IL. EROD.; b) nella forma φρᾱτρία, una suddivisione originariam. politica delle quattro φυλαί attiche, ciascuna delle quali comprendeva tre φρατρίαι, e ciascuna φρατρία poi dividevasi ancora in trenta γένη; più tardi queste divisioni non furono d'alcun momento se non per constatare la discendenza, o per l'esercizio del culto religioso comune. IL. IS. *ed* A.; in PLUT. *Publ.* 7 come traduz. del lat. *curia*.

φρᾱτρία, ἡ. V. il vocab. preced. b).

φρᾱτριάζω, *sono con uno* (μετά τινος) *nella stessa fratria*. DEM. [*fratria*. DEM.

φρᾱτρί-αρχος, ὁ (ἄρχω), *il presidente di una*

φράτριος, 3. *risguardante la* φρατρία; come epit. di Giove o di Minerva, quali divinità protettrici di una φρ. PL. DEM.

φράττω. V. φράσσω. [LUC.

φράτωρ, ορος, ὁ = φράτηρ (V.). DEM. PLUT.

φρέαρ, ᾰτος, τό, ep. φρεῖαρ, φρείᾰτος, *sorgente;* generalm. *cisterna, serbatojo d'acqua*. IL. EROD. TUC. PL. *ed* A.; proverb. ἐν φρέατι συνέχεσθαι, *sono in una posizione difficile, dalla quale non posso liberarmi*. PL.

Φρέαρροι, οἱ, comune attico della tribù leontica. PLUT.; abit. ὁ -ᾱρριος. DEM.

φρεᾱτία, ἡ (φρέαρ), *pozzo, cisterna* o *fossa in forma di cisterna*. SEN. *Ell.* III, 1, 7 (dove -τίαν vuolsi unire con τεμόμενος).

Φρεαττοῖ, locat. da -ττώ, ἡ, una piazza nella parte sud-est della penisola del Pireo; τὸ ἐν -ττοῖ δικαστήριον, un tribunale in Atene, dove chiunque, già fuggitivo a cagione di un omicidio involontario, si fosse reso colpevole di un secondo omicidio, veniva esaminato dagli Efeti, stando egli sopra una barca, senza mai toccar terra. DEM.

φρεῖαρ, τό. V. φρέαρ. [NT.

φρεν-απατάω, *illudo, rendo attonito, seduco*.

φρεναπάτης, ου, ὁ, *seduttore*. NT.

φρενήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω, ma la significaz. per altro n'è quasi spenta), *padrone della propria mente, in buon senno, prudente*. EROD. EU.

φρενῖτιάω (φρενῖτις, ιδος, ἡ, sottint. νόσος,

Digitized by Google

malattia dello spirito, special. *delirio in accesso di febre), sono frenetico per febre.* PLUT.

φρενοβλαβής, 2. (βλάπτω), *leso nell' intelto, frenetico, mentecatto.* EROD. EUPOLI *in* PLUT. *Nic.* 4. [*sconcerta la mente.* ESCH.

φρενοδαλής, 2. (δηλέομαι), *che guasta* o

φρενόθεν (φρήν), *pensatamente.* SOF. *Aj.* 183.

φρενο-λύπη, ἡ, *tristezza d'animo.* ESCH. *Ag.* 108 (Congett.).

φρενομανής, 2. (μαίνομαι), *delirante, frenetico.* ESCH. *Ag.* 1099.

φρενομόρως, Avv. (μόρος) solt. nella frase φρ. νοσεῖν, *essere ammalato di spirito, essere delirante, mentecatto* ecc. SOF. *Aj.* 625.

φρενοπληγής, 2. (πλήσσω), *che offusca, che confonde la mente,* μανίαι. ESCH. *Prom.* 881.

φρενόπληκτος, 2. (πλήσσω), *mentecatto, uscito del senno.* ESCH. *Prom.* 1058.

φρενόω (φρήν), *riduco in senno, rendo prudente, accorto,* assolut. e coll' Accus. TR. SEN.

φρενώλης, 2. (ὄλλυμι), *che ha lo spirito sconcertato; delirante.* ESCH. *Sett.* 738.

φρέω, Fut. φρήσω (forse πρα(προ) ed ἑ, ἵημι, qu. propr. προῆω e ctr. φρέω), *muovo innanzi,* solt. nei composti εἰσ-, ἐκ-, διαφρέω, *mando fuori, dentro, per o a traverso.*

φρήν, ενός, ἡ (σπλήν, cfr. *ren*), originar. *il diaframma,* che separa il cuore e i polmoni dagli altri intestini, lat. *praecordia,* pl. OM. TR. PL. *Tim.* spesso; b) per le opinioni poi degli antichi intorno allo spirito, alle sue facoltà ed operazioni, ἡ φρ. ed αἱ φρένες significarono α) la sede degli istinti, degli affetti, delle passioni, della fame, dell' amore, della gioja, del dolore, del timore, della collera ecc., qu. *anima, animo:* σίτου τε γλυκεροῖο περὶ φρένας ἵμερος αἱρεῖ. IL.; οὐ γάρ πώ ποτέ μ' ὧδέ γ' ἔρως φρένας ἀμφεκάλυψεν. IB.; μένεος δὲ μέγα φρένες ἀμφιμέλαιναι πίμπλαντο. IB.; γεγήθει δὲ φρένα Νηλεύς. IB.; νῦν δ' αἰνῶς δέδοικα κατὰ φρένα IB. e simili frequ. in OM. TR.; β) la sede della facoltà di pensare, d'intendere, di giudicare, di ricordarsi ecc., qu. *intelletto, mente, spirito,* ὁ δ' ἔγνω ἦσιν ἐνὶ φρεσίν. IL.; αὐτὸς σὺ μετὰ φρεσὶ σῇσι νόησον. IB.; νήπιοι ἐκ γάρ σφεων φρένας εἵλετο Παλλάς. IB.; φρενῶν ἐπήβολος, φρενῶν κενός. SOF., e così assai spesso in OM. TR.; raro in EROD. e nella prosa attica, quà e là in PL. DEM., di più ne' meno ant. NT. PLUT. LUC.; c) la sede della volontà, qu. *volontà, volere, deliberazione, sentenza,* Διὸς ἑτράπετο φρήν. IL.; Διὸς δυσπαραίτητοι φρένες. ESCH.; στρεπταὶ μέν τε φρένες ἐσθλῶν. IL.; οὐδεὶς ἐρεῖ ποθ' ὡς ὑπόβλητον λόγον ἔλεξας ἀλλὰ τῆς σαυτοῦ φρενός. SOF. e molto spesso OM. TR.

φρήτρη, ἡ. V. φράτρα.

φρήτρηφιν = φρήτρη. IL.

φρίκη, ἡ (φρίσσω), *tremito, tremore,* generato da febre o da paura; qu. anche: *paura.* EU. PL. PLUT.; anche *il rispetto, la venerazione della divinità congiunta con un sacro tremore.* EROD. SOF. SEN.

φρῖκτός, 3. Aggett. verb. pert. a φρίσσω, *orrendo, terribile.* PLUT. (anche Compar.).

φρῖκώδης, 2. (εἶδος), *simile a brivido, a fremito, a tremore;* πυρετὸς φρ., *accesso di febre calda.* PLUT.; *che mette ribrezzo,* o *terrore.* EU. PLUT.; anche quel *sacro orrore* che desta la Divinità o ciò che le appartiene. DEM. (Superl.) PLUT.

Φρῖκωνίς, ίδος, ἡ, epit. di Cuma eolica. EROD.

φριμάσσομαι, DM. (βρέμω, cfr. *fremo*), *sbuffo,* parlando di animali indocili; qu. anche: *mi agito, balzo quà e là;* φριμάξασθαι καὶ χρεμετίσαι. EROD.

φρίξ, φρῖκός, ἡ (φρίσσω), *il farsi scabra* o *ine quale una superficie,* special. la superficie del mare; *il gonfiarsi, l'increspersi delle onde.* IL.; μέλαινα φρ., *la cupa increspata superficie.* OM.

Φρίξα, ἡ, città della Trifilia. SEN.; anche αἱ Φρίξαι. EROD.

φρίσσω, Fut. φρίξω, Prf. πέφρῖκα (rad. sanscr. *hrish*, cfr. ted. ant. *first, forst, fraisan,* cfr. *frigeo, rigeo,* ῥῖγος), *mi ergo, surgo diritto in alto,* φρίσσουσιν ἄρουραι, *si ergono diritte le messi.* IL.; cfr. EU. *Suppl.* 31; di ordinanze di battaglia, μάχη ἔφριξεν ἐγχείησιν. IL. EU.; cfr. ESCH. *Suppl.* 592; φρίσσει (σῦς) νῶτον ὕπερθεν, cioè: *arruffa il pelo sul dorso.* IL.; cfr. OD. XIX, 446; λέοντος δέρος χαίτῃ πεφρικός, *con irsuta giubba.* EU.; b) *agghiado, provo raccapriccio, tremo,* special. per timore; qu. *temo* assolut. e τινά ovv. τί. IL. TR. PL. *ed* A.; πέφρίκα τὰν θεὸν τελέσαι τὰς κατάρας, *mi fa raccapriccio; rabbrivido, che..* EROD.; ἔφριξε ποιῆσαι, *si ritrasse, si astenne per terrore.* DEM.; *tremo di sacra venerazione.* PL. *Fedr.* 251, a; ἔφριξ' ἔρωτι, *fremo di gioja.* SOF. *Aj.* 693.

φροιμιάζομαι, DM. *faccio un preludio;* metaf. *faccio il principio, l'introduzione ad un discorso,* τί φροιμιάζῃ νεοχμόν; *a che di nuovo accenni?* EU.; τούτους ἐν εὐχαῖς φ. θεούς, *questi Dei invoco lo primamente nella mia preghiera.* ESCH.

φροίμιον, τό, cntr. inv. di προοίμιον. V., *preludio,* metaf. ESCH.; introduzione ad un discorso: generalm. *principio, cominciamento.* ID. EU. LUC.

φρονέω, Fut. -ήσω (in OM. EROD. solt. Pres. e Imprf.) (φρήν), *sono in senno, ho sentimento, non ho perduto il sentire,* come prova di vita contrap. alla condizione del morto. IL. XXII, 59, θανόντι οὐ φρονοῦντι. ESCH.; unito con ζῆν. PL.; anche contrap. alla demenza o mentecattaggine. SOF.; qu. ἔξω τοῦ φρονεῖν ἐλαύνειν, τοῦ φρ. ἐξιστάναι τινά. EU. SEN. IS.; b) *penso, nutro pensieri, opinioni, sentimenti,* assolut. IL. EROD. EU. PL. *ed* A.; τὸ φρονοῦν, *il pensante, lo spirito.* PLUT.; εὖ (καλῶς, ὀρθῶς) φρονεῖν. SOF. *Trac.* 313; ἀμφὶς φρ., *sono di diversa opinione.* IL.; ἀγαθὰ (ἀμείνω, πυκινά, ὀρθία, e simili) φρονεῖν, *avere, nutrire* ecc. *buoni pensieri, disegni, sentimenti.* OD. EROD. TR. TUC. *ed* A., oppos. κακά (ὀλοά, σκολιά, μῶρα e simili) φρονεῖν. OM. SOF. EU. *ed* A.; ἀγαθὰ ovv. φίλα (anche εὖ) φρονεῖν τινι (oppos. κακὰ φρ. τινι), *essere bene* o *amichevolmente intenzionato verso uno.* IL. TR.; ἁπαλὰ φρ., *nutrire, aver in sè ilarità giovenile.* IL.; τά τινος φρ., *tenere da qualcuno.* TUC. SEN. PLUT.; τὰ ἃ φρ., *seguire la propria opinione.* IL.; special. μέγα φρ., *avere alti pensieri.* IL. SOF. SEN. *ed* A.; comunem. in cattivo senso: *essere superbo, borioso; pavoneggiarsi, vantarsi.* ATT.; ἐπί τινι μ. φρ., *essere superbo di che che sia.* SEN. *ed* A.; anche: θαυμάσιον ὅσον φρ. ἐπί τινι, μάλιστα φρ. ἐπί τινι. PL. DEM. *ed* A.; anche: μεῖζον φρ. ἢ κατ' ἄνδρα, τοῦ δέοντος. SOF. IS. e simili frequ. negli ATT.; οἱ μέγιστον φρονοῦντες ἐπί τινι. SEN.; oppos. μικρόν, ἧσσον e simili φρ., *essere umile, pusillanimo* ecc. EU. IS. DEM., ἴσον τινι φρ. IL. (ma θεοῖσιν ἴσα φρ., *stimarsi pari agli Dei, pareggiarsi agli Dei.* IL.); τὰ αὐτά τινι φρ. EROD.; *penso, opino,* coll' Accus. e l'Infin. IL. III, 98; c) *riconosco, scorgo, intendo,* coll' Accus. OD. EROD. I, 46; φρονῶ δὲ ξυμφορᾶς ἵν' ἔσταμεν. SOF. PL. *ed* A.; d) *ho in animo, ho inten-*

Digitized by Google

zione di.., mi propongo, coll' Accus. ὄπιδα. OD.; οἰκουρίαν. PLUT.; ἡμέραν, *provedo per il giorno.* NT.; coll' Infin. IL. SEN.; οἱ δ' ἰθὺς φρόνεον, *agognavano di avanzarsi.* IL.; τοῦτο φρονεῖ (*provede*) ὑμῖν ἡ ἐς τοὺς ὀλίγους ἀγωγή. TUC.; φρονῶν ἔπρασσεν, *scientemente, deliberatamente.* SOF.; *considero, rifletto:* ταῦτ' οὖν φρόνησον. ID.

φρόνημα, τό, 1) *spirito, senso, sentimento, maniera di sentire*, frequ. pl. EROD. TR. PL.; b) *alto sentimento; alto, nobile sentire.* PR. ATT.; in cattivo senso: *albagia, altierezza, boria, superbia, arroganza, presunzione.* SEN.; d) *pensiero, opinione, divisamento, disegno, scopo, quello a che si agogna.* EROD. TUC. *ed* A. — 2) pl. = φρένες, a) ESCH. *Eum.* 470.

φρόνησις, εως, ἡ (φρονέω), *pensiero, intendimento, sentimento, modo di sentire;* special. *perspicacia, saggezza.* SOF. EU. SEN. PL. *ed* A.

φρόνιμος, 2. (φρήν), *intelligente, prudente, perspicace, assennato.* SOF. SEN. *ed* A.; εἰς (περί) τι. PL. IS.; περί τινος. SEN. PL.; ἔν τινι. SEN.; τὸ -ον, *perspicacia, assennatezza, presenza di spirito.* SEN. PL.; Avv. -νίμως. SEN. PL. IS.; Compar. -ώτερον. SEN. IS. e -ωτέρως. IS.

φρόνις, εως, ἡ (φρήν), *il percepire, il sentire, l'avere* o *ricevere notizia, cognizione.* OD. III, 244. IV, 258.

φρονούντως, Avv. del Partic. Pres. di φρονέω, *intelligentemente, prudentemente.* ESCH. SOF.

φροντίζω, Fut. -ιῶ e FM. -ιοῦμαι. EU., *penso, considero, rifletto*, assolut. EROD. SOF.; coll' Accus. *considero che che sia, rifletto sopra.., pondero; mulino, medito, mi stillo il cervello sopra che che sia.* EROD. EU. SEN.; b) *mi do cura di.., rivolgo la mia cura a che che sia; mi affanno, mi affliqo per che che sia*, assolut. ESCH. SOF. SEN. *ed* A.; τὸ σεμνὸν καὶ πεφροντικὸς βλέπειν, *avere l'aspetto serio e pieno di cure.* EU. *Alc.* 776 (*cupo e pensabondo.* BELLOTTI); τινός, *mi curo, mi affanno per uno* o *per qualche cosa* EROD. ATT.; anche: σμικρὰ φρ. τινός. EU. PLUT.; anche: περί τινος. EROD. EU. SEN.; ὑπέρ τινος. PL. DEM.; con ὅπως. EROD. IS. *ed* A.; con εἰ. PL. — P. *sono oggetto di riflessione* o *di cura; λόγος πεφροντισμένος, un discorso studiato.* PLUT.

φροντίς, ίδος, ἡ (φρήν), *animo, sentimento.* νέα φρ., *l'animo giovenile; disposizione dello spirito,* εὔφημος φρ. SOF.; *intelletto.* ID. *Filot.* 863; b) *pensiero, riflessione, attenzione rivolta a che che sia; cura, premura, sollecitudine, affanno.* EROD. ATT.; φρ. σωτηρίας, *pensiero, cura* ecc. *per la salvezza.* ESCH.; φροντίδα ἔχειν τινός = φροντίζειν τινός. EROD.; ἐν φροντίδι εἶναι περί τινος. EROD.; ἐν φρ. ἦσαν ὅ τι χρὴ ποιεῖν. SEN.; ἔστι τί μοι φρ., *è per me un oggetto di sollecitudine.* EROD.

φροντιστέον, Aggett. verb. da φροντίζω. EU. PL.

φροντιστής, οῦ, ὁ (φροντίζω), *pensatore, indagatore, studioso di..* SEN. col Gen. o coll' Accus. φρ. τῶν μετεώρων. SEN. OVV. τὰ μετέωρα. PL.

φροντιστικός, 3. *risguardante il pensiero* o *la cura*; Avv. -κῶς, *sollecitamente.* SEN.

φροῦδος, 3. e 2. (SOF. EU. PLUT.) (propr. πρόοδος, cfr. πρὸ ὁδοῦ. IL. IV, 382), *che se n' è andato, che è partito, andato oltre*, φροῦδός ἐστιν Ἀργείων στρατός, *l'esercito degli Argivi partì.* SOF. e spesso nei TR. PLUT.; parlando di morti, ἐπεὶ θανὼν Ἀντιγόνος αὐτῷ φροῦδος. SOF.; anche di cose o modi di essere: φροῦδα τἀπειλήματα. SOF.; φρούδη μὲν αὐδή, φροῦδα δ' ἄρθρα μὲν κάτω. EU. (questa voce trovasi solt. al Nom. s. e pl., eccetto SOF. *Aj.* 264).

φρουρά, ion. -ρή, ἡ (φρουρός), *guardia, custodia.* ESCH. EU. SEN. *ed* A.; φ. ὄμματος. SOF.; *prigionia.* PL. *Fed.* 62, b; b) *guardia, presidio.* EROD. SEN. IS. *ed* A.; presso i Lacedemoni = στρατιά, così nella significaz. di *esercito*, come in quella di *spedizione militare.* SEN. *Ell.* spesso.

φρουραρχία, ἡ, *la carica, l'officio di un* φρούραρχος. SEN. PLUT.

φρούρ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *comandante di un presidio* o *di una fortezza.* SEN. PLUT.

φρουρέω, Fut. -ήσω (φρουρός), *faccio guardia, sto alla guardia, sono* o *servo di presidio*, assol. TUC. SEN. *ed* A.; οἱ φρουροῦντες, *la guardia, il presidio.* SEN.; *guardia della persona.* PLUT.; metaf. *sto in guardia, mi guardo da..*, coll' Infin. OVV. con μή od ὅπως, SOF. EU.; b) tr. *custodisco, difendo*, coll'Accus. EROD. ATT.; στόμα εὔφημον, *custodite, riserbate.* EU.; *attendo, pongo mente a che che sia;* τὸ σὸν ὄμμα, τὸ σὸν χρέος. SOF. — M. = all' A. *sto in guardia, sto avvertito da* o *contro che che sia*, τί. EU. *Andr.* 1135. — P. col FM. EL., *vengo guardato, custodito, protetto.* ATT.

φρούρημα, τό, 1) *la cosa guardata, custodita.* SOF. *Ag.* 54. — 2) *guardia.* ESCH. EU.; φρ. ἔχειν, *far guardia, vegliare.* EU.

φρούριον, τό (φρουρός), *luogo di guardia, castello, fortezza.* ESCH. PR. ATT. — 2) *presidio, guarnigione (di un castello* ecc.). ESCH. EU. SEN.

φρουρίς, ίδος, fem. speciale pert. al segu., *nave di presidio, di conserva.* TUC. SEN.

φρουρός, 2. (ctr. da προϝορός, προ ed ὁρ, ϝορ. V. ὁράω), propr. *veglio alla difesa di che che sia*, φρουρὸ φύλακε σώματος. EU.; ὁ φρ., *la guardia, il custode.* EU. PL.; οἱ -ροί, *il presidio, la guarnigione di un luogo forte.* TUC. SEN. *ed* A.; anche: *la magistratura deputata alla guardia, alla difesa.* SEN. *Ell.* II, 3, 7. PLUT. *Pelop.* 16.

φρύαγμα, τό (φρυάσσομαι), *lo sbuffare dei cavalli*, special. pl. ESCH. SOF.; metaf. *modo superbo, arrogante nei gesti, nelle parole*, φρ. κενόν. PLUT.

φρυαγματίας, ου, ὁ, *sbuffante;* metaf. *superbo, arrogante*, βίος κομπώδης καὶ φρ. PLUT *Ant.* 2.

φρυάσσομαι, neoatt. -ττομαι, Fut. -ξομαι, DM. (cfr. φριμάσσομαι) *sbuffo;* metaf. πρός τι, *sbuffo, annitrisco a modo di cavallo selvaggio verso che che sia, agogno impazientemente a..* PLUT. — L'A. colla significaz. di *agitarsi, fremere impazientemente.* NT.

φρῦγανισμός, ὁ (φρυγανίζομαι. DM. V. il vocab. segu. *raduno legne aride, sarmenti) il raccogliere, l'andare per legne* o *per sarmenti.* TUC.

φρύγανον, τό (φρυγω), *legno arido, sarmento, legna da ardere;* comunem. pl. EROD. TUC. SEN. NT.

Φρυγία, ἡ, *Frigia*, regione dell' Asia Minore, divisa al tempo dei Persiani in Frigia Maggiore e Minore, la prima delle quali corrispose poi alla Frigia dei Romani, l'altra abbracciò tutta la costa dell' Ellesponto (e perciò anche la Troade), d'onde chiamossi anche: ἡ παρ' Ἑλλησπόντῳ ovv. ἐφ' -ου Φρ., e spesso significò lo stesso che Τρωάς. IL. *e* POST.; abit. Φρύξ, ύγος, ὁ (anche equivalente a Τρώς). IL. EROD. EU.; Aggett. Φρύγιος, 3. *frigio (trojano).* EU.; αὐλοί, μέλεα, parlando della melodia frigia sonata sul flauto. ID.; φρυγιστί, *al modo frigio, colla melodia frigia.* PL.

Digitized by Google

Φρύγια, τά, luogo nell' Attica al confine della Beozia. TUC.

Φρύγιος, 3. Φρυγία.

φρυγιστί. V. Φρυγία.

φρύγω, Fut. (cfr. il lat. *frīgo*), *inaridisco*, *abbrustolico*, *abbronzisco*. OR. *in* EROD. VIII, 96. TUC. CRATINO *in* PLUT. *Sol.* 25.

φρῦκτός, 3. Aggett. verb. da φρύγω, *inaridito*, *arsiccio*; ὁ φρ., *un fascio di legne aride*, *di sarmenti*, che acceso serviva di segnale. ESCH.; φρυκτοὺς ἀνισχεῖν, *porre*, *alzare fuochi per segnale* (*dar un segnale col fuoco*). TUC.

φρυκτωρέω (-ρός), *do segnali col fuoco*; P. -ρούνται μοι νῆες προσπλέουσαι, *per mezzo di fuochi m'è dato avviso di navi che vengono a questa volta*. TUC.

φρυκτωρία, ἡ (-ρός), *il dar segnali col fuoco*. ESCH. EU. TUC.

φρυκτώριον, τό, *la vedetta d'onde* il φρυκτωρός *dà i suoi segni*. PLUT. (cfr. ESCH. *Ag.* nel princ.).

φρυκτωρός, 2. (rad. *Fορ*, cfr. ὁράω e 3. οὖρος *che ha la guardia del fuoco*; ὁ φρ., *guardia del fuoco*, *colui che da un punto elevato*, *per mezzo di fuochi*, *dà avviso di un pericolo imminente*. ESCH. TUC.

Φρύξ. V. Φρυγία.

φύγαδε (φύγα-δε; φύγα, Accus. da un inusit. φύξ = φυγή), *nella fuga*, *alla fuga*, *indietro*. IL.; φ. μνώοντο, *pensavano alla fuga*. IB.

φυγαδεύω (φυγάς), *caccio dal paese*, *caccio in esiglio*, *bandisco*, *sfratto dal paese*. SEN. PLUT., ἐκ τῆς πόλεως. DEM. — P. *sono bandito*. SEN.; οἱ πεφυγαδευμένοι, *gli esiliati*. PLUT.

φυγαδικός, 3. (φυγάς), *risguardante il fuggiasco* o *l'esiliato*; *appartenente* o *conveniente al*... TUC. IS. PLUT.; ADV. -ῶς, ζῆν, *al modo dei fuggiaschi*. PLUT. [*fuggiaschi*. PLUT.

φυγαδοθήρας, ου, ὁ (θηράω), *cacciatore di*

φυγαλίχμης, ου, ὁ (αἰχμή), *colui che fugge la lancia* o *la battaglia*, *codardo*. ESCH. *Pers.* 995 (nella forma dor. -μας).

φυγάς, άδος, ἡ (φεύγω), *fuggiasco*, *fuoruscito*, *esiliato*; e come Sostant. *un fuggiasco*, *un fuoruscito*, *un esiliato*. EROD. ATT.; φυγάδα ποιεῖν τῆς πατρίδος. PL.; φ. ἐξ Ἠλιδος. SEN. PL. PLUT.; ἀπ' οὐρανοῦ. ESCH. EU.; anche: *il desertore*, παρὰ τῶν Μήδων. SEN. [SOF.

φυγγάνω, forma secondaria di φεύγω. ESCH.

φύγδα, ADV. (φύξ, cfr. φύγαδε), *fuggiascamente*, *fuggendo*. ESCH. *Eum.* 254.

φυγή, ἡ (φεύγω), *fuga*, anche pl. OD. *e* POST.; φυγῇ φεύγειν, *fuggire frettolosamente*. PL.; *lo scampo*, *la salvezza da*.., νοσῶν φυγαί. SOF.; δουλείας. EU. *ed* A.; λέκτρων ἱκετεύομεν φυγάς, *prego scampi da queste nozze* (*di poter sottrarmi a*..). EU. *ed* A.; b) *espulsione*, *bando*, *esiglio*, anche pl. EROD. ATT. — 2) con significaz. collett. ἡ φ. = οἱ φυγάδες. TUC. PLUT.; τὴν φυγὴν κατάγειν. SEN.; τὰς φυγὰς κ. PLUT.

φύγῃσι(ν). V. φεύγω.

φυγοδικέω (φυγόδικος, 2., φεύγω, δίκη), *fuggo le liti*, *cerco di sfuggire alle liti*. DEM. XL, 16.

φυγομαχέω (φυγόμαχος, 2., φεύγω, μάχη), *evito la guerra* o *la battaglia*. PLUT.

φυγο-πτόλεμος, 2. (φεύγω), *che teme la battaglia*, *codardo*. OD. XVI, 213.

φύζα, ἡ (φυγία, φεύγω), *fuga*. OM.

φυζακινός, 3., *timido*, *fugace*. IL. XIII, 102.

φυή, ἡ, dor. φυά (φύω), *statura*, *persona*, *figura*, *formosità*. OM. — 2) = φύσις, φυὰν Γοργόνος, *il teschio della Gorgone*. EU. *El.* 461.

φῦκιόεις, εσσα, εν (φῦκος), *algoso*, *pieno di alga*. IL. XXIII, 693.

φῦκίον, τό, rispetto alla forma, diminut. del segu., *alga*, comunem. pl. PL.

φῦκος, τό, *alga*. IL. IX, 7. [*bile*. SEN.

φυκτός, 3., Aggett. verb. pert. a φεύγω, *evita-*

φυλάζω, Fut. -ξω (φυλή), *divido* o *distribuisco in tribù* o *schiatte*. PLUT. *Lic.* 6.

φυλακή, ἡ (φυλάσσω), 1) *la guardia*, come azione, *il far guardia*, special. di notte (*excubiae*). IL. ATT. (i Greci avevano divisa la notte in tre guardie, cfr. OD. XII, 483; mentre da EU. *Res.* 542 apparisce che i Trojani e i loro alleati la dividessero in cinque; e pare che anche Stesicoro e Simonide [cfr. SCOL. in EU. *Res.* 5 in GEEL *Fen.* p. 293] abbiano parlato di queste cinque guardie in uso presso popoli barbari: le guardie notturne presso i Romani erano quattro, e così anche presso gli Ebrei; qu. ἀμφὶ τὴν τελευταίαν φυλακήν, *verso l'ultima* (*terza*) *guardia notturna*. SEN. *An.* IV, 1, 5; ἑωθινὴ φ., *la guardia mattutina* (*la quarta guardia notturna*). PLUT. *Ces.* 43; φυλακὴν (-ᾶς) ἔχειν, κατέχειν, ποιεῖν, ποιεῖσθαι, φυλάττειν, *far guardia*. IL. EU. SEN. *ed* A.; b) *la guardia* come persone, *guardia*, *sentinella*, *corpo di guardia*, *presidio*. IL. TUC. SEN. *ed* A.; αἱ περὶ τὸ σῶμα, τοῦ σώματος φυλακαί, *le guardie della persona*. SEN.; c) *il luogo della guardia*, *corpo di guardia*; *vedetta*. EROD. SEN. — 2) L'atto del far guardia o del custodire: *guardia*, *custodia*, *difesa*: τὸν ἰσθμὸν ἐν φυλακῇ ἔχειν, *avere in guardia*, *tener presidiato l'istmo*. EROD.; ἡ τῆς χώρας, ὑπὲρ τῆς χ. φ., ἡ ἐν θαλάττῃ, κατὰ θάλατταν φ., e simili. SEN. PL. DEM. *ed* A.; τὸν τῆς γλώσσης χαρακτῆρα ἐν φυλακῇ ἔχειν, *custodire*, *mantenere*. EROD.; ἔχειν τινὰ ἐν φυλακῇ (φυλακῇσιν), *avere uno in custodia*, *in protezione*; anche: *tenerlo prigione*. EROD. TUC. *ed* A. — 3) *lo stare in guardia*; *circospezione*, *precauzione*, ἐν φυλακῇσι εἶναι, *essere circospetto*. EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; φυλακὴν (-ᾶς) ἔχειν, φυλάττειν, ποιεῖσθαι, *guardarsi*, *stare guardingo*, anche con περί τινα OVV. τι. EROD. SEN. PL.; πλείω τὸν πλοῦν διὰ φυλακῆς ποιεῖσθαι. TUC.

Φυλάκη, ἡ, città della Tessaglia Ftiotide. IL.

Φυλακία, ἡ, luogo nell' Attica. PLUT.

φυλακίζω (-κή), *imprigiono*. NT.

φυλακικός, 3. (-κή), *appartenente* od *idoneo al custodire*. PL. (anche Superl.); ἡ -κή (τέχνη), *l'arte d'invigilare*. ID. [*diana*. PL.

φυλακίς, ίδος, ἡ, fem. pert. a φύλαξ, *guar-*

φύλακος, ὁ = φύλαξ. IL. EROD.

φυλακτέος, 3. Aggett. verb. pert. a φυλάσσω, *da invigilarsi*, *di chi bisogna aver cura* o *darsi pensiero*. ATT.

φυλακτήρ, ῆρος, ὁ = φύλαξ. IL. (pl.).

φυλακτήριον, τό (ntr. da -ήριος, 3., *vigilante*, da φυλακτήρ), 1) *guardia*, *corpo* o *posto di guarda*, *luogo presidiato*. EROD. TUC. SEN. *ed* A. — 2) *custodia*, *preservativo*, *amuleto*. PLUT.; *certe strisce di pergamena sulle quali scrivevansi alcune sezioni della Legge Mosaica*; gli Ebrei, pregando, se ne cingevano il braccio sinistro e la fronte. NT.

φυλακτικός, 3., 1) (φυλάσσω), *idoneo all' invigilare*; *che custodisce*, *che conserva*, τινός. SEN. — 2) (φυλάσσομαι) *idoneo a custodirsi*, *circospetto*, *cauto*. ID.

Digitized by Google

φύλαξ, ακος, ὁ ed ἡ (φυλάσσω), *custode, guardia.* ATT.; οἱ φύλακες, *il presidio.* IL. FR. ATT.; φύλακες ἄνδρες, δμῶες. IL. EU.; φ. λόχοι, *coorti sussidiarie (di riserva).* SEN.; οἱ ὄπισθεν φ., *la retroguardia.* ID.; τοῦ δεσμωτηρίου, *custode del carcere, carceriere.* PL.; b) *custode, guardiano, protettore,* δωμάτων, τῆς χώρας, e simili. ATT.; c) *osservatore, seguace,* τοῦ δόγματος. PL.

φύλαξις, εως, ἡ (φυλάσσω), *considerazione, risoluzione, partito,* pl. EU. *El.* 506.

φύλ-αρχος, ὁ (ἄρχω), *comandante* o *capo di una* φυλή. SEN. PLUT.; in Atene: uno dei dieci comandanti minori di cavalleria, ciascuno dei quali aveva sotto di sè una φύλη. DEM.; = al *tribunus* dei Rom. PLUT.

φυλάσσω, neoatt. -ττω, Fut. -ξω (φράσσω), propr. *guardo, proteggo; veglio (a difesa di qualcuno), faccio guardia, faccio la guardia;* νύκτα, *durante la notte.* OM. EU. TUC. *ed* A.; περὶ τὰ μῆλα. IL. SEN.; κατὰ θάλατταν. SEN.; *guardo, veglio, custodisco, proteggo, conservo,* coll' Accus. OM *e* POST.; τινὰ OVV. τι ἀπό τινος, *custodisco, preservo da che che sia.* SEN. NT.; τινί τι, *custodisco, riservo, risparmio che che sia per qualcuno.* SEN. DEM.; δῶμα, *custodisco la casa.* OD.; τοὐμὸν φυλάξει σ' ὄνομα μὴ πάσχειν κακῶς, *ti preserverà dal patire qualsiasi ingiuria.* SOF. TUC.; b) *spio, sto in agguato.* DEM.; *sto sopra di me, sto avvertito,* coll' Infin. PL.; *osservo, spio, apposto,* τινά e τί. OD. SEN. PL. *ed* A.; φύλαττέ με μὴ πῃ παρακρούσωμαί σε. PL.; νόστον, *spio con desiderio il momento del ritorno, agogno al ritorno.* IL.; special. *spio, colgo il tempo opportuno,* δείλην ὀψίην, e simili. EROD. TUC. *ed* A.; φυλάξασα Ξέρξης βασιλήιον δεῖπνον προτιθέμενον. EROD. DEM.; c) *conservo, mantengo,* χόλον. IL.; αἰδῶ καὶ φιλότητα. IB.; ἤθη. EU.; ἐπινομίαν. PLUT.; σκαιοσύναν, *conservo, nutro costantemente.* SOF.; ὅρκια, τὸ σὸν πιστόν. IL. SOF. IS.; *osservo, seguo.* ἔπος, νόμον. IL. SOF. PL. *ed* A.; ὅσος παρ' ὑμῖν ὁ φθόνος φυλάσσεται, *viene costantemente nutrito appo voi, dura costantemente in voi.* SOF. *E. T.* 382. — M. 1) = A. *veglio, faccio la guardia.* IL. X, 189. — 2) *conservo, custodisco segretamente in me,* τί. SOF. *El.* 1012. — 3) *mi premunisco, mi riparo.* SEN.; *sto avvertito, son cauto,* πεφυλαγμένον εἶναι. IL.; τί OVV. τινά, *mi guardo da.., sto in guardia..;* qu. *evito, cerco di sfuggire uno* o *qualche cosa.* EROD. ATT.; anche: ἀπό τινος. NT.; πρός τι. TUC.; περί τι. PLUT.; con μή. ESCH. SEN. PL.; anche τινὸς *(rispetto a qualche cosa)* μή. ESCH. TUC.; ἀπό τινος μή. SEN.; con ὅπως μή. SEN.: anche: ὡς μή OVV. ὥστε μή coll' Infin., ovv. coll' Accus. e l'Infin. ID. DEM.

φυλέτης, ου, ὁ, *della stessa* φύλη, *della stessa schiatta.* IS. DEM. PLUT. LUC.

φῦλή, ἡ (φύω, cfr. φῦλον, come γένος da γίγνομαι), *schiatta, stirpe,* molte delle quali formano un popolo, uno Stato; così erano in Isparta 3, in Atene originariam. 4, più tardi 10 e all' ultimo 12 φυλαί. EROD. PR. ATT.; così col nome di φυλαί vengono indicate le 12 stirpi dei Persiani. SEN. e le 12 tribù d'Israele. NT.; come traduz. del lat. *tribus.* PLUT.; b) una sezione dell' esercito che appartiene ad una φυλή, φ. ὁπλιτῶν, ἱππέων. EROD. TUC. *ed* A.; c) pl. *le schiatte, i popoli della terra.* NT.

Φῦλή, ἡ, comune attico della tribù oenica, e castello sul confine della Beozia. SEN.

φυλίη, ἡ, secondo Apollonio = ἀγριέλαιος, *l'ulivo selvatico;* secondo altri (cfr. φυλίκη. TEOPH. *Hist. plant.* I, 15. III, 9. V, 7) una specie di pruno, *rhamnus alaternus* LINN. OD. V, 477.

φυλλάς, άδος, ἡ (φύλλον), *ricco di foglie,* come Sostant. a) *fronda.* ESCH. SOF.; *ramo frondeggiante,* φ. ἱκετηρία. EU.; *cespuglio frondoso; bosco ricco di frondi, frondoso.* SOF. EU.; b) *mucchio di foglie; letto, giaciglio di foglie.* EROD. SOF.

φύλλον, τό (V. φλέω), *foglia,* pl. *fronda.* OM. *e* POST. [*foglie sparse, ammucchiate.* EU. *Res.* 9.

φυλλό-στρωτος, 2. (στρώννυμι), *(fatto) di*

φυλοκρινέω (κρίνω), *investigo l'affinità delle schiatte.* TUC. VI, 18 (cfr. BEKKER, *Anecdota* I, 71).

φῦλον, τό (cfr. φυλή), *schiatta, stirpe, genere, specie, sorte,* per lo più pl. parlando di una moltitudine di Dei o d'uomini d'uno stesso genere, ed anche di animali. OM.; ἄγρια φῦλα, μυίας, *i selvaggi, gl' incomodi sciami, le mosche.* IL.; b) *stirpe, schiatta, famiglia, parentado.* IL. EU.; c) *popolo, nazione.* IL. ESCH. EU. SEN. PLUT. (solt. Nom. e Accus. s. e pl.).

φύλοπις, ίδος, ἡ, Accus. -ιν, anche -ιδα. OD. (verisimilm. da φῦλον col suffisso οπ, cfr. μέροψ originariam. Aggett. *simile a sciame, a modo di sciame), sciame, esercito.* IL. IV, 65; b) *tumulto* (cfr. ὅμιλος, ὅμαδος), *tumulto di battaglia, battaglia, contesa,* νείκος φυλόπιδος, φ. πολέμοιο, πόλεμός τε καὶ φ. OM.; generalm. *contesa.* SOF. *El.* 1072.

φῦμα, τό (meglio che φύμα, φύω), *escrescenza,* special. nel corpo, *tumore, enfiato.* EROD. PL.

φυξανορία, ἡ (φεύγω, ἀνήρ), *fuga dai martiri.* ESCH. *Suppl.* 9 (Congett.).

φύξηλις, ιος, ἡ (cfr. φυζαλέος, 3. = φυζανιός; φεύγω), *fuggitivo, vile.* IL. XVII, 143.

φύξιμος, 2. (φεύγω), 1) *dove si può rifuggire,* ἱερόν. PLUT.; τὸ -ον, *rifugio, scampo, luogo di franchigia, asilo.* OD. — 2) *in grado di fuggire, atto a sottrarsi, capace di scampare da uno,* τινά (costr. come φεύγω). SOF. *Ant.* 787.

φύξιον, τό (propr. ntr. di φύξιος, 2., *appartenente alla fuga* [φύξις] *che agevola la fuga), rifugio, asilo.* PLUT. *Tes.*

φύξις, εως, ἡ (φεύγω) = φεῦξις, φυγή. IL.

φῦραμα, τό (φυράω), *miscuglio, mischianza;* qu. *pasta di farina.* NT.; *massa di creta.* IB.

φυράτης, ου, ὁ, *colui che mescola insieme, che confonde.* CIC. *ad* ATT. VII, 1.

φυράω, Fut. -άσω (φύρω), *bagno, contamino,* γῆν φόνῳ. ESCH.; *mescolo, mischio, impasto insieme.* EROD. TUC. PL. PLUT.

φύρδην, Avv. (φύρω), *mescolatamente, confusamente, disordinatamente.* ESCH. SEN. PLUT.

Φύρκος, τό, castello nell' Elide presso Lepreona. TUC. [CIC.

φυρμός, ὁ, *miscuglio, confusione, disordine.*

φύρω, Fut. φυρῶ, Aor. ἔφυρα, ep. ἔφυρσα, Prf. P. πέφυρμαι, Aor. P. ἐφύρθην ed ἐφύρην (cfr. φορύνω, πορφύρω, παλύνω), *spruzzo, bagno, macchio, insozzo,* δάκρυσιν εἵματια. IL.; κόνει κάρα. EU.; στῆθος αἵματος. OD.; P. πεφυρμένος αἵματι. OD. ESCH. EU. PLUT.; πεφυρμένος ἐν αἵματι. EU.; b) *mescolo, frammischio, impasto insieme,* πεφυρμένα τὰ ἄλφιτα οἴνῳ καὶ ἐλαίῳ. TUC. SEN. PLUT.; P. PL. PLUT.; metaf. *mescolo insieme, confondo,* ἔφυρον εἰκῇ πάντα. ESCH. PL.; πάλιν τε καὶ πρόσω. EU.; ἄλλον τρόπον τῆς μεθόδου, *frammischio insieme.* PL.; P. *mi mischio con uno* (πρός τινα), *ho a fare con lui.* ID. — M. = A., οὐκ ἂν φύροιο διαλεγόμενος.

φῦσα, ης, ἡ (propr. σφῦσα; rad. σφυ, *soffia.*

Digitized by Google

cfr. lat. *pusula, pustula*), 1) *il soffiare; vento, ventosità.* SEN. PL. — 2) *mantice.* IL. EROD. TUC.

φῡσαλίς, ίδος, ἡ (φυσάω), cfr. il vocab. preced.). *bolla, bolla d'acqua.* LUC.

φῡσάω, ion. -έω (φῦσα), *soffio*, parlando di un mantice. IL.; di uomini. EROD.; δεινὰ φυσᾶν, *sbuffare terribilmente, essere adirato.* EU.; αἷμα φ., *spiro morte.* SOF.; *gonfio*, τὰς γνάθους. EU.; *come segno di superbia.* DEM.; πρόβατα ἀποδαρέντα καὶ φυσηθέντα, *pelli di pecore gonfiate.* SEN.; cfr. EROD. IV, 2; del soffiare e rantolare di un ferito moribondo a cui il sangue sgorga dal naso e dalla bocca. SOF.; *do fiato ad uno strumento*, κόγχους. EU.; αὐλοὺς στόματι. PLUT.; figurat. οὐ σμικροῖσιν αὐλίσκοις φυσᾶν (letteralm.), *non soffiare in piccoli flauti*, cioè *non avere una passione di picciol momento.* SOF. (fr. 697) in CIC. *ad* ATT. II, 16, 2; b) metaf. πολιτικὸν φύσημα φ., *gonfiarsi come un uomo di Stato.* PL. *Alc.* II, 145, e; *rendo gonfio, alzo qualcuno*, unito con μετεωρίζω, ἐπαίρω. DEM.; P. *divento o sono gonfio*, ἐπί τινι. SEN. PLUT.

φυσέχη, ἡ, parola formata solo per derivarne da celia ψυχή. PL. *Crat.* 1100, b.

φῡσέω, ion. inv. di φυσάω. EROD.

φύσημα, τό (φυσάω), *il soffiare, lo sbuffare*, φ. δυσθνήσκον, *un grave rantolo.* EU.; μέλανος αἵματος φυσήματα. EU. *I. A.* 1114; come Apposiz. a μόσχοι, *che rantolando gittano negro sangue dalla ferita; muggito, rimbombo*, πόντιον. ID.; anche: *vento, bufera.* ID.; *il soffiare, lo sbuffare* come segno d'uomo superbo; *superbia, millanteria.* PL. *Alc.* II, 145, e. — 2) *enfiato, vescica, bolla acquajola.* LUC.

φῡσητήρ, ῆρος, ὁ (φυσάω), *strumento* (una canna) *per soffiare.* EROD. [*Eum.* 55.

φῡσίαμα, τό, *il soffiare, lo sbuffare.* ESCH.

φῡσιάω (φυσάω), *soffio, sbuffo, anso.* IL. ESCH.; *rantolo.* SOF.

φῡσίζοος, 2. (ζόη), *che genera vita, che crea, che imparte vita*, αἶα, γῆ. OM. OR. in EROD. I, 67; γένος. ESCH. *Suppl.* 568.

φυσικός, 3. (φύσις), *risguardante la natura, naturale*; a) *fatto, generato, effettuato dalla natura*, oppos. ad *artefatto, prodotto per mezzo dell'arte, insegnato*, διδακτὸν καὶ φυσικόν. SEN. *ed* A.; b) *conforme alla natura*, oppos. a *contro natura.* PLUT.; c) *che si riferisce alla natura*, ἡ -κή (θεωρία), *l'investigazione scientifica della natura*, e generalm. *dell'essenza delle cose.* AR.; φ. λόγος. PLUT.; τὸ -κόν, *la Fisica, quella parte della filosofia che ha per proprio soggetto l'investigazione della natura*, come t. filosof. degli Stoici, oppos. τὸ λογικόν e τὸ ἠθικόν. ID.; οἱ φυσικοὶ (ἄνδρες), *i Fisici, gli uomini che attendono alla investigazione scientifica della natura e dell'essenza delle cose.* CIC. PLUT.; special. parlando della scuola ionica ed eleatica ed anche di Eraclito e Democrito. AR.; Avv. -κῶς, *naturalmente, in modo naturale.* NT.

φυσιογνωμέω (-γνώμων, ον, *fisionomo*, che giudica e riconosce la natura o la naturale qualità; che giudica del carattere dell'uomo dalla sua naturale conformazione, special. dai lineamenti del volto), *sono fisionomo, giudico o conosco i costumi di un uomo dalla fisionomia*, τινά. DEM.

φυσιογνωμία, ἡ (V. il vocab. preced.), *fisionomica, la scienza o l'arte di giudicare il carattere di un uomo dalla conformazione naturale*, special. *dai lineamenti del volto.* AR.

φυσιολογία, ἡ, *fisiologia, investigazione della natura o della naturale proprietà dei corpi.* CIC.

φῡσιόω = φυσιάω, *soffio, gonfio, faccio insuperbire.* NT.; al P. *divento o sono gonfio (superbo).* CIC. NT.

φύσις, εως, ἡ (φύω), *la natura*, cioè 1) *la qualità naturale, ingenita di una cosa o di una persona*, e propriam. a) *la qualità naturale, speciale, la proprietà di una cosa o persona*; perciò *la forma, la figura di una persona o cosa, la qualità o posizione di un paese*, e simili: φ. φαρμάκου. OD.; μορφῆς. ESCH.; πέτρου. SOF.; καρπῶν. IS.; Αἰγύπτου. EROD.; Πειραιῶς. IS. e simili, molto frequentem. in EROD. ATT.; anche: *sesso.* TUC. II, 45; parlando di cose astratte: *l'essenza, la nozione, l'idea*, τῶν ἀριθμῶν, τοῦ ἀναγκαίου. PL.; b) *la qualità naturale, le disposizioni, le facoltà o qualità ingenite dello spirito, genio, talento, sentimento, carattere*, anche pl. ATT.; φύσει φιλοτιμότατος. SEN.; τὰς φύσεις καλοί. PL. *ed* A.; παρὰ φύσιν, *contro voglia.* EU.; c) *la naturale, spontanea disposizione delle cose, l'ordine della natura*, ἡ τῶν πάντων, τῶν ὅλων φ. SEN. IS. *ed* A.; ἔστι κατὰ φύσιν ταύτῃ, *così vuole, così porta la natura.* PL.; ἡ ἐμὴ παρὰ φύσιν ἄνοια, *la mia stoltezza fuor di natura (al di là di ogni misura).* TUC.; ὁ πρὸ τῆς φύσεως ἥκων θάνατος, *la morte che viene prima che la natura l'esiga.* PLUT.: φύσει οὐ νόμῳ, ἢ φύσει ἢ τέχνῃ. PL.; πῶς φύσιν ἔχει, coll' Accus. e l'Infin., *come è naturale, come si può naturalmente pensare, che..* EROD. PL.; τοῦτο φύσιν οὐκ ἔχει, *questo è contro natura.* PL. DEM. — 2) *la natura come forza generatrice, produttrice.* PL. PLUT.; qu. *generazione, produzione, nascita, provenienza*, ἡ φύσει μὲν ἦν βασίλεια, Δαομέδοντος. SOF. EU. IS. *ed* A.: qu. anche: *età*, φύσει νεώτερος. SOF. — 3) *una creatura, un essere*, parlando di animali: *un bruto*, πόντου εἰναλίαν φυσιν (*i pesci*). SOF.; οἷαι μυθολογοῦνται παλαιαὶ γενέσθαι φύσεις. PL. *ed* A.; anche in cattivo senso: ὅστις οὐκ ἐγγὺς ἠναγκάσθη γενέσθαι τῶν συμφορῶν, εἰς ἃς αἱ τοιαῦται φύσεις (*tali, miserabili creature*) ἡμᾶς κατέστησαν. IS. spesso. [*rigia, orgoglio.* NT.

φῡσίωσις, εως, ἡ (φυσιόω), *il gonfiarsi; alte-*

Φύσκα, ἡ, città della Macedonia. TUC.

Φύσκος, ὁ, fiume che mette foce nel Tigri, ora Adhem. SEN.

φύσκων, ωνος, ὁ (V. φῦσα), *colui che ha il ventre grosso, un panciuto.* PLUT.

φύστις, εως, ἡ = φύσις 3), *schiatta, discendenza.* ESCH. *Pers.* 906. [*venoso.* PL.

φῡσώδης, 2. (φῦσα, εἶδος), *pieno di vento.*

Φῡταλίδαι, οἱ, *i discendenti di Fitalo*, famiglia ateniese. PLUT.

φυταλιή, ἡ (φυτόν), *piantagione*, special. di alberi; *verziere, orto, vigna.* IL. (ὑ ep.).

φυτάλμιος, 2. (trasposiz. pt. da φυτάλιμος, 2., formata da φυτόν), *generante, generatore*, τεκόντες. ESCH.; λέκτρα, *letto matrimoniale.* EU.: ἀλαῶν ὀμμάτων ἄρα καὶ ἡσθα φ.; *sei tu cieco fin dalla nascita?* SOF.

φυτεία, ἡ (φυτεύω), *il piantare, la piantagione.* PLUT.; figur. *la dottrina della salute dell'anima.* NT.; metaf. *il generare, la generazione.* PL.

φύτευμα, τό (φυτεύω), *il piantato; pianta.* SOF. *E. C.* 698. [*tato, generato.* PL.

φυτευτός, 3. Aggett. verb. pert. al segu. *pian-*

φυτεύω (φυτόν), *pianto*, assolut. e φυτὸν, δένδρεα, e simili. OM. SEN. *ed* A.; figur. λόγους. PL.; e qu. *insegno, ammaestro.* NT.; *pianto, arboro, fornisco di piante*, χώραν. PLUT.; γῆ πεφυτευμένη, oppos. ψιλή. SEN. DEM. PLUT.; metaf. *genero, produco.* EROD. EU. PL. *ed* A.; qu. ὁ φυτεύσας πατήρ.

Digitized by Google

SOF. EU.; e semplic. ὁ φυτεύσας, *il genitore.* IID.; φυτευθεὶς τοῦ κακοῦ πότμου, *figlio della sventura.* SOF.; generalm. *produco, effettuo;* comunem. *cagiono alcun che di cattivo,* κακόν, κακά, μόρον, φόνον, πῆμα. OM. SOF. *Aj.* 953. — M. *pianto, fornisco di piante per me,* ἀγρόν. SEN.

φυτόν, τό (propr. ntr. di φυτός, 3. Aggett. verb. da φύω), *vegetale, pianta.* OM. SEN. *ed* A.; b) generalm. *ogni cosa creata, prodotta;* qu. parlando di uomini: *figlio, rampollo.* ESCH. PL.

φυτο-σπόρος, 2. (σπείρω), *che semina piante, che pianta alberi;* metaf. *che genera;* ὁ φ., *il genitore.* SOF. *Trac.* 359.

φυτουργός, 2. (rad. ἐργ V. ἐργάζομαι), *che attende alle piante, che si prende cura delle piante;* ὁ φ., metaf. *il creatore.* PL.; *genitore.* TR.

φύω, Fut. φύσω, Aor. ἔφυσα; P. φύομαι, Aor. II. ἔφυν, Congiunt. φυῶ (che propr. appartenne alla forma posteriore; φύω?) (nei meno ant. ἐφύην. NT.), Prf. πέφυκα, ep. πέφυα; qu. 3. pl. πεφύᾶσι, Partic. fem. πεφυνία (rad. sanscr. *bhu,* lat. *fu,* cfr. *fui, futurus, fore;* ted. ant. *bu,* cfr. *bûan*), 1) intr. *sono, divento; piglio essere, cresco.* IL. VI, 149. NT. *Ebr.* XII, 15; comunem. Aor. II. ἔφυν, *diventai, crebbi,* e Prf. πέφυκα, *son diventato, cresciuto; sono;* circa le quali forme V. più sotto al P. — 2) *faccio essere, faccio che qualche cosa abbia esistenza;* qu. *produco, genero, creo, faccio surgere* o *crescere,* special. di piante. OM. *e* POST.; πώγωνα φύειν, *metter barba:* ἡ ἱερεία φύει πώγωνα μέγαν, *la sacerdotessa mette una gran barba, alla sacerdotessa nasce una* .. EROD. VIII, 104; anche di apparizioni e mutazioni le quali non dipendono dal soggetto nel quale succedono: γλῶσσαν κροκόδειλος μοῦνον θηρίων οὐκ ἔφυσε. EROD.; σάρκα ἠβῶσαν φύειν. ESCH.; ὅσα πρόβατα φύει ἔρια. SEN. PL. *ed* A.; così anche: δόξαν, φρένας φύειν, *acquistare, conseguire.* EROD. SOF.; ὁ χρόνος φύει αδηλα, *reca in luce, appalesa.* SOF.; ἦδ' ἡμέρα φύσει σε = δείξει σε, ὅθεν ἐγεννήθης. ID.; ὁ φύσας πατήρ OVV. solt. ὁ φ., *genitore, padre.* SOF. EU.; οἱ φύσαντες, *i genitori.* EU. — P. φύομαι, coll' Aor. II. ἔφυν e Prf. πέφυκα (V. sopra), *divento, cresco, surgo, sono.* OM. *e* POST.; ἐν δ' ἄρα οἱ φῦ χειρί, *lo strinse per mano* (per significare uno stringer di mani con tale affetto e tal forza, che quasi pajano unirsi e crescere insieme). OM. (cfr. ὁδάξ); di uomini: *sono provenuto, disceso, nato,* ἐκ OVV. ἀπό τινος. EROD. ATT.; ὁ φῦς, *il nato, figliuolo.* PL. DEM.; τὰ κρυπτὰ πέφυκε, *vennero in luce.* EU.; ἄνθρωπος πεφυκώς, *l'uomo qual egli è (secondo la sua natura).* SEN.; ἔξοιδα φύσει σε μὴ πεφυκότα τοιαῦτα φωνεῖν. SEN. PL. *ed* A.; πέφυκε γὰρ καὶ ἄλλως ὁ ἄνθρωπος τὸ θεραπεῦον ὑπερφρονεῖν, *è ingenito all' uomo anche altrimenti* .. TUC. SEN. *ed* A.; πολὺ ῥᾷον ἔχοντας φυλάττειν ἢ κτήσασθαι πέφυκε πάντα, *è nella natura delle cose, che sia più facile..* DEM.; οὕτως πεφυκότων (τῶν πραγμάτων), *in tal condizione delle cose.* SEN.; τὰ ἵπποις πεφυκότα ἰδέα, *corrispondenti alla natura dei cavalli.* SEN. (ῠ dinanzi a vocale, perciò nel Pres. Imperf., Prf. ep. πέφυα; del resto ῡ).

Φώκαια, ἡ, ion. -καίη, 1) città sulla costa ionica, ora Fokines. EROD. TUC. *ed* A.; abit. ὁ -καιεύς. EROD.; attic. -κᾶεύς. TUC. IS. DEM.; come Aggett. στατῆρες -καεῖς. DEM.; anche -καῖτης στατήρ. TUC. — 2) Castello presso Leontino nella Sicilia. TUC. V, 4 (dove men buoni Mss. hanno Φωκέας).

Φωκεύς, έως, ὁ, *Focese, di Focea.* IL. EROD.

φώκη, ἡ, *foca.* OD. EROD. [*ed* A.

Φωκικός, 3., *focese, πόλεμος.* DEM.

Φωκίς, ίδος, ἡ, fem. speciale pert. al preced., θοῦσσα, χών. ESCH. EU.; come Sostant., distretto greco presso il Parnaso. SOF. SEN. *ed* A.

φωλεός, ὁ, *covile, tana, caverna.* NT. LUC.

φωνάεις, εσσα, εν, dor. inv. di φωνήεις. PIND., ma anche nei meno ant., p. e. PLUT. *Sill.* 7.

φωνασκέω, *esercito la mia voce, imparo a cantare* o *declamare,* osservando altresì un metodo di vivere prescritto dal maestro. PLUT.

φωνασκία, ἡ (V. il vocab. preced.), *esercizio della voce nel canto* o *nel declamare, arte del recitare, del porgere.* DEM.

φωνασκικός, 3. (φωνασκέω), *attinente all'arte del canto, all' arte di declamare, di recitare.* PLUT.

φωνέω, *mando un suono, una voce; rendo un suono;* special. di uomini: *parlo, dico, grido,* assolut. ed ὄπα, φάτιν, μέγα, ἄπυστα, e simili. OM. EROD. TR. NT.; *canto,* del gallo. NT.; *comando,* coll'Accus. e l'Infin. SOF.; b) tr. *chiamo, chiamo a nome;* qu. *nomino,* τινά. SOF. NT.; *chiamo, invito,* τινά. NT.; P. *vengo nominato.* PL.

φωνή, ἡ (V. φαίνω), *suono;* di uomini: *voce, favella, parlare, grido.* OM. *e* POST.; anche di animali. OD. EROD. NT.; *grido, grido di guerra.* IL. pl. SEN. DEM. NT.; proverb. πᾶσαν φωνὴν ἕναι, πάσας φωνὰς ἀφιέναι, *tentar ogni cosa, non lasciar cosa alcuna intentata.* PL. DEM.; cfr. EU. *Ec.* 338; b) *lingua,* Σκυθική. EROD.; βάρβαρος. ESCH.; *dialetto,* Παρνησίς. ESCH.; ἡ φ. τῶν Μυτιληναίων. PL. *ed* A.

φωνήεις, εσσα, εν (V. φωνάεις), *sonoro, che ha suono;* special. *parlante, dotato di favella.* EU. SEN.; τὰ φωνήεντα, *le Vocali,* oppos. ἄφωνα (le Consonanti), ed ἡμίφωνα, *le Semivocali.* PL.

φώνημα, τό (φωνέω), *suono, tono, voce, favella.* SOF. EU.

φώρ, φωρός, ὁ, ἡ (lat. *fur*), *ladronesco;* come Sostant. ὁ φ., *ladro.* EROD. PL.; Φωρῶν λιμήν, porto presso Atene frequentato da contrabandieri, ora Klephto-Limani. DEM.

φωράω, *vado in traccia del ladro, faccio perquisizione di una casa;* generalm. *colgo, sorprendo il ladro, il malfattore;* special. *sul fatto:* κακὸς ἐφωράθης. EU.; οὐκ ἂν ὁμοίως κλέπτης ὢν ἐφωρᾶ. DEM. PLUT.; generalm. *scopro, rintraccio, svelo una cosa nascosta,* τί. PL. DEM. PLUT. [OM.

φωριαμός, ὁ (cfr. φορμός, φέρω), *arca, cesta.*

φώριος, 3. (φώρ), *attinente al ladro, rubato,* τὰ φώρια, *le cose rubate, il furto.* LUC.

φώς, φωτός, ὁ (sanscr. *bhâvat,* Partic. di *bhu,* v. φύω, *sono,* qu. *ciò che è, che esiste; creatura), uomo.* OM. TR.; ἡ φ., *donna.* EU. *El.* 1100.

φῶς, τό. V. φάος. [*scottatura,* pl. PLUT.

φώς, φωδός, ἡ, ctr. inv. di φωΐς (V. φῦσα),

φώσκω = φαύσκω, φαίνω, solt. in Composiz.

φωστήρ, ῆρος, ὁ (φώσκω), *colui che illumina;* pl. *i lumi celesti, le stelle.* NT.; *splendore.* IB.

φωσ-φόρος, 2. (φέρω), *che reca* o *porta luce.* EU. PL.; ὁ φ., *lucifer, lucifero, la stella mattutina, il pianeta di Venere.* CIC. NT. [SEN. NT.

φωτεινός, 3. (φῶς), *chiaro, lucente, sereno.*

φωτίζω, Fut. -ίσω, attic. -ιῶ (φῶς), 1) intr. *riluco, splendo,* ἐπί τινα. NT. — 2) tr. *illumino,* anche metaf. NT.; *reco in luce.* IB.

φωτισμός, ὁ, *illuminazione,* metaf. NT.

Digitized by Google

Χ

Χ, χ, χί, τό, indecl., ventiduesima lettera dell'Alfabeto greco; come numero χ' = 600, χ = 600000; nelle Inscrizioni χ = 1000 (come lettera iniziale di χίλιοι). — Gl' Ionj usano frequent. inv. dell' aspirata χ la tenue κ, p. e. δέκομαι, κιθών, κνόος ecc.

χάδε, χαδέειν. V. χανδανω.

χάζω (rad. χαδ), nel Pres. solt. in composiz. V. ἀναχάζω; inoltre ep. Aor. κέ-καδ-ον e Fut. κε-καδ-ήσω (lat. *cedo?*), *faccio recedere da che che sia, rimuovo, privo*, τινός. IL. XI, 334. OD. XXI, 153, 170. — Comunem. M. χάζομαι, Fut. χάσομαι, Aor. I. ἐχασάμην, ep. χάσσομαι ed ἐχασσάμην, inoltre anche ep. Aor. II. κεκάδομην, 3. pl. κεκάδοντο — *cedo, recedo, mi ritiro*, anche con ἄψ od ὀπίσσω. IL.; col Gen. πυλάων, κελεύθου. IB.; *desisto, tano, νεκροῦ, μάχης*, e simili. IB.; anche ἐκ βελέων, ὑπ' ἔγχεος. IB.

χαίνω (rad. χαν), Aor. ἔχανον, Prf. κέχηνα (origin. rad. χα, cfr. χά-σκω, lat. *hio, hisco, halare*), *sbadiglio; mi apro, mi spalanco, τότε μοι χάνοι εὐρεῖα χθών.* IL.; τὸ κεχηνός, *voragine, apertura.* LUC.; τὸ κ. τοῦ ὀνθμοῦ, *vôto, sospensione.* ID.; b) *apro, spalanco la bocca*, d'uomini e d'animali. IL., πρὸς κῦμα, *spalanco la bocca al flutto (inghiottisco i flutti, mi annego).* OD.; *sto con gli occhi spalancati, con la bocca aperta, come attonito*, ἄνω κεχηνὼς ἢ κάτω συμμεμυκώς. PL. LUC.; δεινὰ ῥήματα κατά τινος χανεῖν, *schiamazzo, proferisco a gran voce contumelie contro qualcuno.* SOF.

χαίρεσκε, 3. sing. op. Imprf. da χαιρω. V.

χαίρω, Fut. χαιρήσω (χαρήσομαι. NT.), ep. anche κεχαρήσω e κεχαρήσομαι, OM., Aor. ἐχάρην (ἐχαίρησα. PLUT.), ep. anche ἐχηράμην e κεχαρόμην. OM., Prf. κεχάρηκα, Partic. -κώς. EROD., ep. κεχαρηώς. IL., κεχάρημαι. EU., κέχαρμαι, al Partic. -μένος. ID. (rad. χαρ), *mi rallegro, godo, provo piacere, son lieto.* OM. *e* POST.; θυμῷ, φρεσίν. φρένα. IL.; ma νόῳ OVV. ἐν θυμῷ, *mi rallegro nell' animo, dentro di me, nel segreto.* OD.; il Partic. χαίρων, *lieto, contento, felice*, anche: *volonteroso.* OM. *e* POST.; ma χαίρων ἀπαλλάττει, *se ne va felicemente, sano e salvo.* EROD., e spesso. ATT.; con una Negaz. οὐδέ τιν' οἴω Τρώων χαιρήσειν, *non ne andranno lieti, ne incorrà loro male.* IL.; ποιεῖν ὅπως ἂν μὴ χαίρωσιν οἱ ἐχθροί. DEM.; ἀλλ' οὔ τι χαίρων δίς γε πημονὰς ἐρεῖς, *non impunito.* SOF. e spesso EROD. ATT.; τὸ χαῖρον, *la gioja.* PL. PLUT.; b) χαῖρε, come formola di saluto e di buon augurio: *salve, prosperità; ben venuto, ben trovato.* OM. *e* POST.; nel far brindisi o bevere alla salute: χαῖρε πάτερ ὦ ξεῖνε: *ben ti venga.* OD.; anche per commiato: *addio.* OD. *e* POST.; τινὶ χαίρειν εἰπεῖν, *mandare, inviare ad uno i saluti.* OD.; ἀλλήλοις χαίρειν προσειπεῖν. SEN.; χαίρειν τὸν κήρυκα προὐννέπω. SOF. e spesso negli ATT.: qu. dichiarasi (cioè coll'omissione di λέγω o κελευω) il χαίρειν special. nel principio delle lettere: Κῦρος Κυαξάρῃ χαίρειν, *Ciro a Ciassare* (invia) *salute;* siccome poi χαῖρε, *addio, buon viaggio*, ha ricevuta in sè anche l'idea del licenziamento, perciò trovasi χαιρέτω per eufem. inv. di ἐρρέτω, *basta, non altro, via di quà, non più*, e simili per significare una piena ripulsa, disistima, disprezzo. EROD. EU. PL.; ἑρπέτω χαίρουσα, *se ne vada, parta a suo grado* SOF.; χαίρειν ἐᾶν τινα OVV. τι, *dire addio ad uno* o *ad una cosa, licenziare uno, rinunziare ad una cosa, non domandarne conto, disprezzare, imprecare.* EROD. SEN. *ed* A.; χαίρειν λέγειν τινά OVV. κελεύειν. EU. SEN. PL.; per altro anche χαίρειν εἰπεῖν (φράζειν) τινι. PL. PLUT.; πολλὰ χαίρειν συμφοραῖς καταξιῶ, *io do un cordiale addio alla sventura.* ESCH. (ma SOF. *Aj.* 112: χαίρειν τἄλλ' ἐγώ σ' ἐφίεμαι, *in tutto il resto faccio voti che avvenga quel che desideri).* — 2) Rispetto alla costruz. trovasi a) col Dat. *mi rallegro di che che sia, ho la mia gioja* o *la mia compiacenza in qualche cosa* o *in qualcuno, mi compiaccio in una cosa* OVV. *in uno.* OM. *e* POST.; anche ἐπί τινι. EU. SEN. *ed* A.; ἔν τινι. SOF. *Trac.* 1118. PL. *Rep.* X, 603, C.; coll'Accus. solt. con un Partic. aggiunto τοὺς εὐσεβεῖς θεοὶ θνήσκοντας οὐ χαίρουσι. EU. *Ippol.* 1340; cfr. ID. *Res.* 390 (ma IL. XXI, 347 il μίν deve riferirsi ad ἐθείρῃ; nel modo di dire πολλὰ χαίρειν e simili, πολλὰ è Accus. dell' oggetto contenuto nel verbo. SOF. DEM. *ed* A.; cfr. χαρὰν μεγάλην χαίρειν. NT.); b) con Partic., χαίρω ἀκούσας, *godo sentendo*, χαίρουσι χρεώμενοι, e simili. OM. *e* POST.; più di rado tien un dietro ὅτι OVV. οὕνεκα. OD. LUC., εἰ. SOF., ὡς. IL.

Χαιρώνεια, ἡ, *Cheronea*, città della Beozia ora Capurna. TUC. *ed* A.; abit. -νεύς, ὁ. TUC. PLUT., Aggett. -νικός, 3. PLUT.

χαίτη, ἡ, *pelo lungo e svolazzante*, special. *la svolazzante chioma degli uomini*, sing. e pl. IL. SOF. EU.; di animali, special. cavalli: *criniera, chioma*, sing. e pl. IL. PLUT.; di leoni: *giubba.* EU.; del cimiero dell' elmo. PLUT. *Aless.* 16.

χαίτωμα, τό = χαίτη, *cimiero.* ESCH. *Sett.* 366

χᾱλά, dor. inv. di χηλή. V.

χάλαζα, ἡ (χαλαδja, χλαδja, *gra(n)do*), *grandine, gragnuola.* sing. e pl. IL. SOF. EU. PL. NT. LUC.; ὄμβρος χαλάζης αἵματος, *pioggia grandinosa di sangue.* SOF.

Χάλαιον, τό (OVV. Χαλεώς, ἡ), città marittima dei Locresi Ozolj, ora Porto di Salona; abit. οἱ Χαλαῖοι. TUC.

Χαλαίστρα, ἡ, città della Macedonia (V Χαλέστρη). PLUT.

χᾱλ-αργός, 2., dor. inv. di χηλαργός (χηλή, ἀργός), *veloce di piede.* SOF. *El.* 861 (ὠκύπους).

χαλαρός, 3. (χαλάω), *distaccato, slegato, sciolto*, TUC.; metaf. ἁρμονίαι, *armonie non ben collegate.* PL. [*tamento.* PL.

χάλασις, εως, ἡ (χαλάω), *rilassamento, allen-*

χάλασμα, τό, *il distaccarsi, l'aprirsi*, special. delle ordinanze militari, τῶν ὅπλων. PLUT.

χαλάω, Fut. -άσω, Prf. P. κεχάλασμαι, Aor. ἐχαλάσθην (rad. γα, cfr. χαίνω), tr. *faccio aprire, distacco, sciolgo*, ἀσκόν. EU.; μαστούς. ID.; δεσμά, ἀρτάνην. TR.; τινὰ ἐκ δεσμῶν. ESCH.; κλῆθρα OVV. κλῆδας, *apro il chiavistello*, qu. *la porta.* SOF. EU.; μοχλοὶς πύλας, *apro.* ESCH.; τόξα, *stendo, scarico.* PL.; ἡνίας τοῖς λόγοις, *allento.* ID.; ἐὰν τὸ σῶμα χαλασθῇ, *quando il corpo è rilassato, snervato.* ID.; special. *allento una corda tesa;* qu. *calo*, κράβατον, δίκτυον. NT.; χαλᾶτε πᾶν κάλυμμ' ἀπ' ὀφθαλμῶν, *togliete, rimovete il velo dagli occhj.* SOF.; metaf. *faccio allentare, faccio che qualche cosa ceda, si allenti.* EU. *Troj.* 665. — 2) intr. *sono aperto:* εἶδον τὰς πύλας χαλώσας, *videro la porta aperta.* SEN.;

Digitized by Google

essere l'uno dall' altro separati, sciolti, ζῶναί σοι χαλῶσι. EU. (*lenta è la cintura.* BELLOTTI); *allento, perdo vigore*, ἐπειδὰν αἱ ἐπιθυμίαι χαλάσωσι. PL.; *desisto da..*, τινός. ESCH. PLUT.; τινί, *assecondo, cedo.* ESCH. EU. PL.; χάλα τοῖς τοκεῦσιν, *perdona a mia madre.* EU.; assolut. ESCH. SOP.

Χαλδαῖοι, οἱ, abit. della Χαλδαία, della parte sud-ovest del babilonese, originar. un popolo nomade nelle montagne d'Armenia. EROD. SEN. *ed* A.; così chiamaronsi anche i sacerdoti dei Babilonesi; e perchè questi erano famosi come astrologhi e interpreti di sogni, perciò più tardi furono chiamati con questo nometutti quei che facevano professione d'astrologia e d'interpretar sogni. EROD. PLUT.

χαλεπαίνω, *sono difficile; riesco grave, molesto*, parlando di violente bufere: *irrompo, mi disserro impetuoso, rovinoso.* OM.; di uomini: *sono incomodo, molesto per collera, per passione, sono sdegnato, malcontento; quistiono, riotto, alterco, tratto ostilmente*, assolut. e τινί, *tratto ostilmente con uno; sono adirato, sfogo il mio mal animo, la mia ira contro uno.* OM. EROD. PR. ATT.; πρός τινα OVV. τι. TUC. SEN.; ἐπί τινι. OD.; τινός, *a cagione di che che sia.* TUC. SEN.; con ὅτι OVV. εἰ. SEN. PLUT. — P. *sono nimicato, sono trattato ostilmente.* PL.; ma anche = A. χαλεπαίνεσθαι πρὸς ἀλλήλους. SEN. e così ἐχαλεπάνθη αὐτῷ ὅτι.. ID.; cfr. *Cir.* III, 1, 39.

χαλεπός, 3. *grave, difficile; che si può compiere soltanto con fatica, che richiede fatica* o *sforzo; molesto, pericoloso.* OM. *e* POST.; χωρίον, *difficile a passarsi.* SEN.; χαλεπόν κεν ἀνήνασθαι δόσιν εἴεν, *sarebbe difficile ricusare.* OD. e così molti frequ. OM. EROD. PR. ATT., con passaggio alla costruz. personale: χαλεπή τοι ἐγὼ μένος ἀντιφέρεσθαι, *è pericoloso per te il contraporre a me la tua forza.* IL. PR. ATT.; anche pass., χαλεποὶ δὲ θεοὶ φαίνεσθαι ἐναργεῖς, *è grave (pericoloso) quando gli Dei appariscono corporalmente a qualcuno.* IL. PL.; b) *disaggradevole, spiacevole, fastidioso, cattivo, dannoso, orribile.* OM. ATT.; μῦθος, ἔπεα e simili, *dure parole, rabbuffo, minaccia*; φῆμις, *cattiva fama.* OM.; χωρίον, *insalubre.* TUC.; τὰ χαλεπά, *tribolazione, pericolo, disgrazia.* SEN. *ed* A.; τὸ χαλεπὸν τοῦ πνεύματος, *il contrasto, la violenza del vento.* ID.; c) di uomini (anche di esseri divini) coi quali è difficile trattare: *duro, burbero, malcontento, violento, collerico.* OD. EROD. ESCH. SEN. *ed* A.; τινί, *contro uno* OD.; πρός OVV. περί τινα o τι. PL.; anche di animali: ἀγέλαι, θηρία. SEN. PL.; *di cani che mordono.* SEN.; Avv. -ῶς, *gravemente, difficilmente, con fatica.* OM. PR. ATT.; spesso come il nostro: *a fatica, a stento.* TUC. PL.; χ. ἔχειν, *esser grave, esser difficile, stimar difficile.* TUC. SEN.; *sto male, sono ammalato.* PL. PLUT.; *sono sdegnato, indispettito, irritato*, τινί, *con uno* o *per qualche cosa.* SEN. PL.; πρός τι. IS.; ἐπί τινι. DEM.; χ. φέρειν τι, *prendo in mala parte, vedo mal volentieri (moleste, graviter fero).* PL. PLUT.; anche τινί. SEN. PLUT.; ἐπί τινι. SEN.; τινός. TUC., e col Partic. SEN.; così pure χ. διακεῖσθαι πρός τινα, ἐπί τινι. PL. DEM. *ed* A.; Compar. -ώτερον. TUC. SEN. *ed* A.; -ωτέρως. TUC.; Superl. -ώτατα. TUC. PL.

χαλεπότης, ητος, ἡ, *difficoltà, molestia*, χωρίου (χωρίων), *asprezza di un luogo; la qualità di essere impraticabile.* TUC. PLUT.; *durezza oppressiva, oppressione*, τῶν πολιτειῶν. IS.; *oscurità, difficoltà d'essere inteso*, τοῦ σοφιστοῦ. PL.; b) di uomini: *natura burbera, ripugnante; rozzezza, rigidità, severità, impetuosità, ira.* PR. ATT.

χαλέπτω (χαλεπός), ep. = χαλεπαίνω, *nimico, tratto nimichevolmente*, τινά. OD. IV, 423.

χαλεστραῖον, τό (propr. ntr. di Χαλεστραῖος, 3. da Χαλέστρη), sottint. νίτρον, *sal fossile (Natrum), terra alcalina*, trovata in un lago presso Calestre nella Macedonia e adoperato invece di sapone per lavare pannilini ed abiti. PL.

Χαλέστρη, ἡ (altrim. Χαλαίστρα ovv. Χαλάστρα), città della Macedonia. EROD.

χαλιναγωγέω (ἄγω), *conduco col freno*; metaf. *freno, tengo in freno.* NT.

χαλινός, ὁ, *freno, redine*, special. *morso.* OM. EROD. ATT.; metaf. χ. Διός, *la prepotente forza di Giove.* ESCH.; χαλινοῖς ἐν πετρίνοισιν χειμαζόμενος, *in ceppi, in catene, avvinto alla rupe.* ID.; χαλινὸν ὕβρεως ἐμβαλεῖν τῷ δήμῳ. PLUT.; b) *la coreggia del trapano.* EU. *Cicl.* 460 (cfr. OD. XV, 384); c) *la gomena che serve ad issare la vela*; generalm. *corda, gomena.* EU. *I. T.* 1043.

χαλινόω, *freno, infreno.* SEN.; metaf. *pongo il freno, tengo in freno.* PLUT.

χαλινωτήρια, τά, νεῶν, le gomene con le quali si legano le navi al lido, *corde, gomene.* EU. *Ec.* 539.

χάλιξ, ικος, ὁ ed ἡ (*calx, calculus*), *ghiaja, ciottolo; pietra da calcina, calce non cotta.* TUC.

χαλι-φρονέω (χαλίφρων), *vaneggio, sono scimunito.* OD. XXIII, 13.

χαλιφροσύνη, ἡ, *leggerezza, stoltezza, vanità della giovinezza*, pl. OD. XVI, 310.

χαλίφρων, ονος, ὁ, ἡ, (χαλάω, φρήν), *demente, vano, sconsiderato.* OD.

χάλκ-ασπις, ιδος, ὁ, ἡ, *che ha scudo di bronzo, con armatura di bronzo.* SOP. EU. PLUT.; special. di una parte o divisione dell' esercito macedone. PLUT. *Em. Paol.* 18.

χαλκεγχής, 2. (ἔγχος), *che ha asta di bronzo, dall' asta di bronzo.* EU. *Troj.* 143. [*bro.* PL.

χαλκεία, ἡ (χαλκεύω), *l'arte fabrile* o *del fa-*

χαλκεῖον, το, ion. χαλκήϊον, 1) (χαλκεύς) *l'officina del fabro.* EROD. PL. — 2) (χαλκός) *vaso di bronzo* o *di rame, caldaja.* EROD. PL.; *marca* (*segno di riconoscimento*) *di rame* o *di bronzo.* DEM. XXXIX, 10.

χάλκειος, 3. (χαλκός), pt. = χάλκεος, *di bronzo, di rame.* IL. V. χρύσειος.

χαλκεμβολάς, άδος, ἡ, pt. fem. pert. al segu. EU. *I. A.* 1320.

χαλκ-έμ-βολος, 2. (ἔμβολον), *con rostro di bronzo*, ναῦς. PLUT.; come Sostant. senza ναῦς, una maniera particolare di navi da guerra. ID.

χαλκεο-θώρηξ, ηκος, ὁ, ἡ, *di ferreo volere, indomabile.* EU. *Troj.* 271 (Congett.).

χαλκεο-μήστωρ, ορος, ὁ, ἡ, *di ferrea volontà, indomabile.* EU. *Tr.* 271 (Cong.).

χαλκέοπλος, 2. (ὅπλον), *con armi di bronzo, armato di bronzo.* EU. *El.* 693.

χάλκεος, 3. anche 2. IL. XVIII, 222 e spesso in EROD. ATT., ctr. χαλκοῦς, 3. (χαλκός), *di bronzo, di rame, fatto di bronzo.* OM. *e* POST.; οὐρανὸς in quanto consideravasi come se fosse di bronzo. IL.; Ποσειδών, *un Nettuno* (cioè *una statua di N.*) *di bronzo.* EROD.; ἵππος. PL.; qu. χαλκοῦν τινα ἱστάναι OVV. ἀνιστάναι, *porre ad uno una statua di bronzo.* DEM. LUC.; *armato di bronzo*, Ἄρης. OM.; cfr. EROD. II, 152. — 2) metaf. *come di bronzo*, qu. *duro, saldo, forte*, τεῖχος, θάλαμος, e simili. OM.; ὕπνος, *il ferreo sonno.* IL.; ἦτορ. IB.; ὄψ parlando

Digitized by Google

di una voce forte, sonora. IB.; γένος, *la schiatta, l'età del ferro.* PL. V. χαλκοῦς.

χαλκεοτευχής, 2. (τεῦχος), *armato di bronzo.* EU. *Suppl.* 999.

χαλκεόφωνος, 2. (φωνή), *con voce forte, sonora.* IL. V, 785.

χάλκευμα, τό (χαλκεύω), *ogni cosa lavorata in bronzo* o *rame*, p. e. catene, spade. ESCH.

χαλκεύς, έως, ὁ (χαλκός), *lavoratore in bronzo* od *in rame*, anche ἀνὴρ χ. OM.; generalm. *metalliere, orefice.* OD. III, 432; più tardi *fabro ferrajo, fabro*, così già anche OD. IX, 391, e frequ. HROD. SEN. *ed* A.

χαλκευτικός, 3. *appartenente all' arte fabrile, valente nell' arte f.* SEN.

χαλκεύω (χαλκεύς), *lavoro in* o *di bronzo* o *rame* o *metallo; opero, faccio, tì.* IL. SOF. PL.; assolut. *lavoro, fabrico alla fucina, esercito l'arte fabrile.* TUC. SEN. *ed* A. — M. κράνη τοῖς πλείστοις. PLUT.

χαλκέων, ῶνος, ὁ, *la fucina.* OD. VIII, 273.

Χαλκηδών, όνος, η, *Calcedonia*, città della Bitinia ora Chalcedon). TUC. *ed* A.; Aggett. -δόνιος, 3., ἡ -νία, *il territorio di Calcedonia.* SEN.; abit. ὁ -νιος. HROD. DEM. — 2) *calcedonio*, pietra preziosa quasi trasparente, color celeste variata di ombre ed altri colori. NT.

χαλκήιον, τό, ion. inv. di -κεῖον. V.

χαλκήιος, 3. (καλκέϝιος; χαλκεύς), *fabrile*, appartenente al fabro, δόμος, ὅπλα, *strumenti fabrili.* OD.

χαλκήλατος, 2. (ἐλαύνω), *fatto, fabricato di bronzo* o *di rame.* ESCH. EU.

χαλκήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *commesso di bronzo, fatto di bronzo*, parlando di armi. OM.; ναῦς. PLUT.; στόλος. ESCH.

Χαλκιδεύς, έως, ὁ, abit. a) di Calcide nell'Eubea. HROD. SEN. *ed* A.; b) di Calcide nella Macedonia. TUC.

Χαλκιδικός, 3. Aggett. da Χαλκίς, *calcidico.* HROD. TUC.; τὸ -κόν, quella parte della popolazione della Sicilia, che era calcidica. TUC.; η -κή, penisola della Macedonia tra il golfo Strimonio e il Termaico. TUC. *ed* A.

χαλκί-οικος, 2. *che abita una casa* od *un tempio di bronzo*, epit. di Minerva (Calcieca) a Sparta. EU. TUC. *ed* A.

χαλκίον, τό (per la forma, dim. di χαλκός), *vaso di rame.* NT.; *una tavola di rame.* DEM.

χαλκίς, ίδος, ἡ, uccello di rapina di color nero e della grossezza di un falco, *nibbio, gufo*, detto anche κυμινδις. IL. XIV, 291; cfr. PL. *Crat.* 392, a. — II) *Calcide*, nome di parecchie città, special. a) nell' Eubea ora Egripo. HROD. IL. *ed* A.; b) nell' Etolia. TUC. *ed* A.

χαλκοβαρής, 2. (βάρος), *grave di bronzo*, ἰός, δόρυ. OM.; inoltre un fem. speciale -βάρεια. OM.

χαλκοβατής, 2. (βάτος, τό, inusit. da βαίνω, *quello su cui si cammina; pavimento, soglia) che ha pavimento* o *soglia di bronzo*, parlando del palazzo di Giove. OM.; di Alcinoo. OD. XIII, 4.

χαλκοβόας, ον, ὁ (βοή), *con voce di bronzo, clamoroso* = χαλκεόφωνος, Ἄρης. SOF. *E. C.* 1016.

χαλκο-γλώχιν, ῖνος, ὁ, ἡ, *con punta di bronzo*, μελίη. IL. XXII, 225.

χαλκο-δετος, 2. (δέω), *fasciato di bronzo.* TR.

χαλκο-θώραξ, ᾶκος, ὁ, ἡ = χαλκεοθώρηξ. SOF. *Aj.* 178.

χαλκο-κνήμις, ῖδος, ὁ, ἡ, *che ha gambiere di bronzo.* IL. VII, 41.

χαλκο-κορυστής, οῦ, ὁ, *armato di bronzo.* IL.

χαλκό-κροτος, 2. (κροτέω), *lavorato, fatto di bronzo*, φάσγανον. EU. *Fen.* 1577.

χαλκο-λίβανον, τό, un metallo speciale, forse così nominato perchè si cavava sul Libano; Suida lo chiama ἤλεκτρον V. questo voc. a). NT.

χαλκό-νωτος, 2. *coll' omero di bronzo.* EU.

χαλκοπάρηος, 2. (παρειά), *con guanciali di bronzo (l'elmo).* OM.

χαλκόπλευρος, 2. (πλευρά), *con fianchi di bronzo.* SOF. *El.* 54.

χαλκοπληθής, 2. (πλήθος), *carico di bronzo, armato.* EU. *Suppl.* 1220.

χαλκόπληκτος, 2. (πλήσσω) = χαλκήλατος, *fatto, formato di bronzo.* SOF. *El.* 484.

χαλκό-πους, ὁ, ἡ, -πουν, τό, *con piedi di bronzo*, ἵπποι. IL.; τρίπους. EU.; ὁδός, *soglia di bronzo.* SOF.; Ἐρινύς, *con passo di bronzo, fermo.* ID.

χαλκόπυλος, 2. (πύλη), *che ha porte di bronzo.* HROD.; θεά, parlando di Minerva χαλκίοικος. EU.

χαλκο-πώγων, ωνος, ὁ, *dalla barba di rame, che ha la barba rossa*, come traduz. del lat. *ahenobarbus.* PLUT.

χαλκός, ὁ, *bronzo*, special. *rame*, come sempre in OM., solt. nei posteriori significò anche *ferro.* — 2) *ogni cosa fatta di bronzo* o *di rame*, come *armi, caldaje, utensili*, e simili. OM. SOF. PL. *ed* A.; *una certa moneta di rame* = χαλκοῦς. V.; generalm. *moneta di rame.* NT.

χαλκόστομος, 2. (στόμα), *con bocca di bronzo*, κώδων. SOF.; b) *con punta di bronzo*, ἐμβολαί. ESCH.

χαλκό-τευκτος, 2. (τεύχω), *fatto di bronzo.* EU. *I. T.* 99.

χαλκοτυπική, ἡ (τέχνη) (τύπτω), *arte* o *mestiere del χαλκοτύπος.* PL.

χαλκοτύπος, 2. (τύπτω), *che batte, martella, fabrica di ferro* o *di rame; ὁ χ., lavoratore, fabricatore in rame; calderajo.* SEN. DEM. PLUT.

χαλκότυπος, 2. (τύπτω), *lavorato, fatto di bronzo*, ὠτειλαί. IL. XIX, 25.

χαλκοῦς, 3., ctr. att. di χάλκεος. V.; ὁ χ. moneta di rame il cui valore era l'ottava parte di un obolo. DEM. PLUT.

χαλκόφι, ep. inv. di χαλκοῦ. IL. XI, 351.

χαλκο-χίτων, ωνος, ὁ, ἡ, *colla lorica di bronzo.* OM.

Χαλκωδοντιάδης, ου, ὁ, patronim. da Χαλκώδων re degli Abanti nell' Eubea, cioè *Elfenore.* IL.

Χαλκωδοντίδαι, οἱ, *la posterità di Χαλκώδων*, cioè *gli Eubei.* EU. *Ion.* 59.

χάλκωμα, τό (χαλκόω, *faccio di bronzo*, χαλκός), *ogni cosa fatta di bronzo* o *di rame, utensili di rame.* SEN.; *tinozza di rame (da bagno).* PLUT. *Demetr.* 24; *rostro di nave di bronzo.* ID.

Χάλος, ὁ, fiume nella Siria ora Kuwech. SEN.

χαλυβδικός, 3. (χάλυψ), *d'acciajo; τὸ -κόν, l'acciajo.* EU. *Eracl.* 161 (Congett.).

Χάλυβος, ὁ, *calibe*, parlando dell' acciajo conosciuto come proveniente dai Calibi. ESCH. *Sett.* 709; οἱ Χάλυβοι = οἱ Χάλυβες. EU.

χάλυψ, υβος, ὁ (χαλκός?), *acciajo, ferro indurito.* ESCH. SOF. — II) οἱ Χάλυβες, *i Calibi*, popolo dell' Armenia; originar. οἱ Χαλδαῖοι, sicchè l'altro nome dovrebbe esser nato solt. dalla grande quantità d'acciajo ch' essi producevano. HROD. ESCH. SEN. PLUT.

χαμάδις, Avv. = χαμᾶζε, *al suolo.* OM. ESCH.

Digitized by Google

χαμᾶζε, Avv. (χαμαί), *al suolo, sul suolo.* OM. EU. PLUT.

χαμάθεν, Avv. secondo altri χαμᾶθεν (χαμαί) = χαμόθεν, *dalla terra, dal suolo.* OM. EU. PLUT.

χαμαί, Avv. (altro locativo, cfr. *humi.* V. χθών), *sulla terra, in terra, al suolo.* OM. ESCH. SEN. *ed* A. — 2) = χαμᾶζε (con riguardo per altro al riposo raggiunto per mezzo del moto). IL. ESCH. EU. PLUT.; proverb. ὥστε οὐ χαμαὶ πεσεῖται ὅτι ἂν εἴπῃς. PL. *Eutifr.* 14, d, dove lo Scol. dice: παροιμία· οὐ μὴ χαμαὶ πέσῃ, ἐπὶ τῶν διακενῆς οὐδὲν λεγόντων ἀλλ' ἐπιτυγχανόντων.

χαμαιευνάς, άδος, ἡ, fem. pert. al segu., σύες. OD.

χαμαιεύνης, ου, ὁ (εὐνή), *che giace* o *dorme sulla terra.* IL. XVI, 235.

χαμαί-ζηλος, 2. *che si trova al suolo, che striscia sul suolo.* LUC.; δίφρος, anche semplic. ὁ χ., PL.; metaf. *basso, abjetto.* LUC.

χαμαικοίτης, ου, ὁ (κοίτη) = χαμαιεύνης. SOF. *Trac.* 1166.

χαμαιλέων, οντος, ὁ, *camaleonte*, animale della specie delle lucerte, il quale si dice che prende tutti i colori; qu. usato spesso a modo di comparazione. PLUT. *Alc.* 23.

χαμαιπετής, 2. (πίπτω), *che cade sulla terra; che giace in terra, sul suolo, nella polvere.* ESCH. EU. PL. LUC.; βόαμα, *grido di persona (per ossequio) inclinata al suolo.* ESCH. *Ag.* 887; φόνος, *perchè l'ucciso stramazza al suolo.* EU. *Or.* 1491; b) metaf. *abjetto.* LUC.

χαμαιτύπη, ἡ, *bagascia.* PLUT.

χαμ-εύνη, ἡ, *letto, giaciglio sul terreno.* ESCH. EU. [*to.* PL.

χαμεύνιον, τό, dimin. del preced. *basso let-*

χαμόθεν, Avv. (χαμαί) = χαμάθεν. V. SEN. PLUT.

χάμψαι, οἱ (voce egizia), *i crocodilli*, detti anche adesso in Copto *Amsah.* EROD. II, 69.

Χαναναῖος, 3. *cananeo, fenicio.* NT.

χανδάνω, Fut. χείσομαι, Aor. ἔχαδον, Prf. con significaz. di Pres. κέχανδα, Piucchp. κεχάνδει. IL. XXIV, 192; *prendo, abbraccio*, ὡς οἱ χεῖρες ἐχάνδανον ἀμφιβαλόντι, *quanto le sue mani potevano afferrare, quanto gliene capiva nelle mani.* OD.; *circondo, contengo*, οὐδὸς ἀμφοτέρους ὅδε χείσεται, *abbraccerà tutti e due, avrà spazio per tutti e due.* IB.; ἓξ μέτρα χάνδανε κρήτηρ. IL.; οὐκ ἐδυνήσατο πάσας αἰγιαλὸς νῆας χαδέειν. IB. e spesso in OM.; τρὶς μὲν ἤυσεν ὅσον κεφαλὴ χάδε φωτός, noi diremmo: *con quanto fiato aveva in gola.* IL. (cfr. κεκραξόμεθά γ' ὁπόσον ἂν ἡμῶν στόμα χανδάνῃ. ARISTOF. *le Rane*, 260); Ἥρῃ οὐκ ἔχαδε στῆθος χόλον. IB.

χανδόν, Avv. (χαίνω), *con ispalancata bocca*, parlando di chi tracanna a piena gola. OD. XXI, 294.

χάος, τό, *fesso, fenditura, burrone;* simbol. *abisso, tenebrosità, oscurità*, considerata come il primo cominciamento delle cose, *il caos.* ESIOD. *Teog.* 116; cfr. PL. *Simp.* 178, b.

χαρά, ἡ (χαίρω), *gaudio, letizia.* ATT.; *beatitudine.* NT.; χαρᾷ, *per* o *dalla gioja.* ESCH. SOF.; χαρᾶς ὕπο. ESCH., διὰ τὴν χαράν. PLUT.; σὺν ovv. ἅμα χαρᾷ. SOF. EU. SEN.; ἀπὸ τῆς χαρᾶς ovv. ἐν χαρᾷ. NT.; anche *l'oggetto della gioja, ogni cosa che procaccia letizia.* IB.

χάραγμα, τό, *ciò che viene impresso*, ἐχίδνης, *il morso di un angue.* SOF.; *un imagine impressa.* NT.; τοῦ νομίσματος, *il conio.* PLUT.; *contrasegno, nota.* ID. NT.

χαράδρα, ἡ, ion. -ρη (χαράσσω), *squarcio.* special. *fenditura del suolo, burrone, letto di torrente.* IL. EROD.; *uno scaricatojo.* DEM. LV, 5; generalm. *burrone, strada affossata, passaggio angusto.* EROD. TUC. SEN. PLUT. — 2) *il torrente.* SEN. *Ell.* IV, 2, 15. — II) n. pr. città della Focide. EROD.

χαραδριός, ὁ (V. il vocab. preced.), uccello con penne giallognole che abita nei crepacci del suolo d'onde esce solt. di notte; proverb. -οῦ βίος. PL. *Gorg.* 494, 6 secondo lo Scoliaste: χ., ὄρνις τις ὃς ἅμα τῷ ἐσθίειν ἐκκρίνει (*excernit*).

χάραδρος, ὁ = χαράδρα. PLUT. — II) n. pr. fiume nell' Argolide che mette foce nell' Inaco, ora Xerias. TUC.

χαραδρόομαι, P. *sono reso voraginoso, impraticabile.* EROD.

Χαρακιτάνοι, οἱ, popolo della Spagna tarragonese, lungo il fiume Tagonio. PLUT.

χαρακόω (χάραξ), *palizzo, circondo di pali.* PLUT.

χαρακτήρ, ῆρος, ὁ (χαράσσω), propr. *intagliatore, stramento per intagliare;* poi *l'intaglio.* PL.; *conio* delle monete. EU. *Ell.* 559; *impronta.* NT., b) metaf. come τύπος, *tipo*, significa le qualità speciali in certo modo impronte in una persona, *natura, carattere, aria*, τοῦ προσώπου, τῆς γλώσσης, e simili. EROD. ESCH. EU. PL. *ed* A.; *lo stile*, proprio di un autore. CIC.

χαράκωμα, τό (-χόω), *palizzata, steccato.* SEN. DEM. PLUT. [*lizzata.* PLUT.

χαράκωσις, εως, ἡ (-χόω), *il palizzare; pa-*

χάραξ, ακος, ὁ ed ἡ nella signicaz. 1) a): 1) *palo appuntato* a) come *palo da viti.* TUC.; b) *palizzata.* PLUT.; c) generalm. *palo, legno da costruzione.* DEM. — 2) metonim. *palizzata, tutto il campo circondato di palizzata.* PLUT. NT.

χαράσσω, neoatt. -ττω, Fut. -ξω (propr. χαραγιω. V. χάραγμα), *aguzzo, rendo acuto; appunto, faccio la punta*, τὰς ἀκίδας τῶν βελῶν. PLUT.; b) *raschio, scalfisco*, χαραχθεὶς νῶτον, *ferito nel tergo.* EU.; χαράσσεται πέδον, *si fende, si apre.* ESCH.; *intaglio, incavo, imprimo.* PLUT. — 2) metaf. come θήγειν, *eccito, irrito*, *faccio montare in ira;* qu. P. *mi irrito*, τινί. EROD.; τινί τι, *contro uno per che che sia.* EU.

Χάρης, ητος, ὁ, fiume nell' Argolide. PLUT.

χαρι-δότης, ου, ὁ (δίδωμι), *apportatore di letizia*, come epit. di Bacco. PLUT.

χαρίεις, ίεσσα, ίεν (secondo alcuni Gramm. deve accentarsi χάριεν) (χάρις), *piacevole, attraente, ameno, amabile, benigno.* OM. (solt. di cose) e POST.; b) *che captiva colle sue maniere* o *colla sua cultura; fino, garbato, manieroso, ingegnoso, spiritoso, culto, costumato.* PL. PLUT.; χαρίεν ἔσται, εἰ.., *sarà cosa graziosa, se...* SEN.; χαριέστερον λέγειν. IB. PLUT.; Avv. -ριέντως, *piacevolmente, graziosamente;* anche: *finamente, cortesemente, spiritosamente.* PL., IB. PLUT.; *benignamente; di buon animo, cordialmente.* IB. XII, 37.

χαρίζομαι, Fut. -ίσομαι, attic. -ιοῦμαι (anche EROD.), κεχάρισμαι (più frequ. per altro come P. che come M.), *apparecchio, presto ad uno qualche cosa aggradevole, lieta; gli dimostro favore, benevolenza, venerazione; sono compiacente, vado a' versi;* qu. anche: *mi gratifico uno, ne guadagno il favore, me lo rendo benevolo*, assolut. o τινί. OM. ATT.; Καλλία χαριζόμενος παρέμεινα, cioè *per far cosa*

Digitized by Google

grata a C. PL. e spesso nella prosa attica; *μή τέ τί μοι ψεύδεσσι χαρίζεο, non lusingarmi con falsi detti.* OD.; *φιλότητι, mi mostro condiscendente per benevolenza.* ID.; col Partic. *Διὶ χαρίζετο ἱερὰ ῥέζων, sagrificando*, o *facendo sagrifizj.* OD. HROD. SEN. *ed* A.; con *ἐάν.* PL.; b) *accondiscendo, mi abbandono ad un sentimento, ad una inclinazione, ad una passione*, δειλίᾳ, γλώσσῃ, ὀργῇ, ταῖς ἡδοναῖς, e simili. EU. SEN. PL. *ed* A. — 2) *τινί τι, offro, do, dedico ad uno che che sia in segno di benevolenza* o *di onore.* OM. PL. PLUT.; χαριτάς τινι. IS. DEM.; θυμῷ κενά (*κενὴν χάριν*). SOF.; τὰ παραπτώματα, *condono.* NT.; anche: *τινά τινι, abbandono uno all' arbitrio di un altro*, ma anche: *lascio libero uno, do ad uno la libertà per compiacenza verso chi che sia.* NT. PLUT.; col Gen. Partic. *do volontariamente* o *di buona voglia di che che sia, compartisco*, ἀλλοτρίων, παρεόντων. OD.; ma ἀργαλέον γὰρ ἕνα προικὸς χαρίσασθαι, *che uno infruttuosamente, senza compenso* (προικός, *gratis*, una specie di Gen. di prezzo) *faccia regali.* IB. — P. *sono, riesco caro, piacevole, gradito*, πάντεσσι χαριζόμενος. OD. VIII, 538, del resto Prf. e Piucchp., special. Partic. Prf. OM. HROD. SEN. *ed* A.; κεχαρισμένα θεῖναί τινι, *prestare ad uno alcun che di piacevole.* IL.; εἰδέναι. OD.; ποιεῖν, λέγειν, e simili. PL. IS. *ed* A.

χάρις, ιτος, ἡ, Accus. χάριν (χάριτα. HROD. EU. SEN.) (χαίρω), *tutto quello di che uno gode, ciò che eccita gioja* o *piacere:* qu. 1) di pers., *venustà, grazia, amabilità.* OD. (anche pl.) EU. PLUT.; μετὰ χαρίτων, *con grazia, con garbo.* TUC.; di cose: *gradevolezza, eleganza, bellezza.* OM. ESCH. EU. DEM. *ed* A.; *grazia* di parlare. OD. DEM.; di scrittura. PLUT.; b) *stimolo, voglia, gioja, piacere eccitato*, θανεῖν πολλὴ χ. ESCH. EU. PL. *ed* A. — 2) *favore, benignità, grazia, benevolenza*, anche: *beneficio, compiacenza, officio amorevole; ossequio, venerazione.* IL. ATT.; τῶν Μεσσηνίων χάριτι πεισθείς, *compiacenza verso i Messenj.* TUC.; χάριν φέρειν τινί, *prestar ad uno un favore, un buon officio.* OM. EU. TUC.; εἴς τινα. EU.; τινός, *per che che sia.* IL. SOF.; così pure: χάριν δοῦναι, δρᾶν, νέμειν, παρασχεῖν, πέμπειν, e simili. ATT.; χ. δοῦναι ὀργῇ, *accondiscendere, cedere, lasciar libero il freno a..* SOF. EU.; χάριν μνηστῆς ἰδεῖν, *aver provato i diletti d'amore.* IL.; b) *l'obligazione, la riconoscenza, la gratitudine, la ricompensa, la mercede prodotta, proveniente da beneficj*, assolut. e τινός, *dimostrar gratitudine per che che sia.* OM. *e* POST.; δοῦναι χάριν ἀντί τινος. IL.; χ. τίνειν, ἐκτίνειν, ἀνύειν, ὑπουργεῖν, e simili. TR. PL.; χ. ἀμείβειν τινος, *per che che sia.* ESCH.; ἀμείβεσθαι. EU.; χ. ἀποδιδόναι (ἀντιδιδόναι, ἀνταποδιδόναι. SOF. TUC.), τινος, ὑπέρ τινος. SEN. PL. *ed* A.; χ. εἰδέναι τινί, *saper grado ad uno.* HROD. SEN. *ed* A. (ma per altro in TUC. I, 137, *esser memore del beneficio*); χ. φέρειν. EU.; χ. ἔχειν τινί τινος, *esser grato ad uno per che che sia.* ID. SEN. *ed* A. (per altro anche: *meritare, acquistar gratitudine.* TUC. VIII, 87. NT.); χ. θέσθαι ovv. καταθέσθαι τινί, *mettersi in serbo gratitudine presso uno.* HROD. EU. DEM.; χ. λαμβάνειν, *ricever gratitudine, contracambio*, τινός, *per che che sia.* SEN. *ed* A.; anche τινός, *da uno.* SOF. *E. T.* 1004. — 3) in locuzioni Avverb. a) χάριν (come Accus. di relaz.), *per favore, per cagione, per far cosa grata a.., χ.* Ἕκτορος. IL. ESCH.; anche τὴν Ἀθηναίων χάριν. HROD.; più tardi diventò uguale ad una Preposiz. come il lat. *gratiâ, per, per cagione, in riguardo di..*, comunem. posposto al Gen. ATT.; di rado in PL. e NT. dinanzi al Gen.; pleon. τινὸς χάριν ἕνεκα. PL., ἐμὴν (σὴν) χάριν, *per far piacere a me (a te), per amor mio (tuo)*, lat. *mea (tua) gratia.* TR. PL. *ed* A.; τὰν ἐμὰν χ. ESCH. SOF.; anche come ἕνεκα, *rispetto a.., per quello che spetta a..: ἔπους σμικροῦ χ.* SOF. PLUT.; b) ἐν χάριτι, *a favore di qualcuno;* ἐν χάριτί τινί τι ποιεῖν, *far che che sia per piacere, per gratificare a qualcuno.* PL.; ἐν χ. μετέχειν, *con gratitudine.* NT.; c) εἰς χ. τι ποιεῖν, *far che che sia a grado, per far piacere*, εἰς τὴν ἐκείνου χ. PLUT.; οὐδὲν εἰς χ. πράσσων, *facendo cosa non punto gradita.* SOF. *E. T.* 1351 (?); d) πρὸς χάριν, *per favore, per compiacenza, per amore*, πράσσειν, e simili. SOF. IS. PLUT.; πρὸς χάριν λέγειν τινί, *adulare uno, parlare a suo genio.* EU. PL. *ed* A.; σὺ πρὸς χάριν μὲν οὐκ ἐρεῖς, κλαίων δ' ἐρεῖς, *tu non vuoi parlar buon grado, ma parlerai piangendo.* SOF.; col Gen. di cosa, *per godere di una cosa*, πρὸς χ. βορᾶς. ID. *Ant.* 30; anche = χάριν, τίνος νόμου πρὸς χ.; ID. — II) Nom. pr. *αἱ Χάριτες, le Cariti, le Grazie*, le Dee di tutto ciò che è attraente, fiorente, sereno, bello, aggradevole principalm. nella natura, ma anche nell' indole dell' uomo e nel modo del vivere. OM. *e* POST.; una *Carite* si trova qual moglie di Vulcano. IL. XVIII, 382 (OM. talv. fa lungo l'ιν di χάριν in Arsi).

χάρισμα, τό, *dimostrazione di favore, dono.* NT.

χαριστέος, 3., Aggett. verb. pert. a χαρίζομαι. PL. IS.

χαριστήριος, 3. (χαρίζομαι), *risguardante la dimostrazione di favore*, special. *risguardante il render grazie; τὸ -ιον, segno, dimostrazione di gratitudine; sagrificio, solennità per rendimento di grazie.* PLUT.; anche pl. SEN. PLUT.; come traduz. della *supplicatio* romana. PLUT.

χαριτία, ἡ (χάρις), *scherzo.* SEN. *Cir.* II, 2, 13.

χαριτογλωσσέω (γλῶσσα), *parlo adulando, per andare a genio a qualcuno.* ESCH. *Prom.* 296.

χαριτόω, *rendo amabile* o *gradevole, riempio di grazia, benedico.* NT. [Libia. HROD.

Χαρίτων λόφος, ὁ, *colle delle Grazie* nella

χάρμα, τό (χαίρω), *gioja, piacere, oggetto di gioja*, τινί. IL. EU.; *oggetto di ludibrio, di beffa.* IL., pl. OD. ESCH.; b) generalm. *gioja, piacere.* OD. TR. PLUT. [Hit (?). SEN.

Χαρμάνδη, ἡ, città lungo l'Eufrate ora

χάρμη, ἡ (χαίρω), *voglia, desiderio;* special. *desiderio di pugna, coraggio guerriero.* OM.; solt. nell' IL. XVII, 161 deve questa parola interpretarsi: *mischia, battaglia tumultuosa*, dove per altro il Döderlein preferisce la lezione χάρμῃ, *per mezzo del nostro coraggio guerresco.* (La derivaz. di questa voce da χαίρω resta tuttora problematica, potendo forse piuttosto riferirsi al sanscr. *pra-hari, lottare;* cfr. χείρ 3) b) e POTT. *E. F.* I, 272.)

χαρμονή, ἡ (χάρμα), *gioja, piacere, voluttà.* SOF. EU. SEN.; pl. EU. PLUT.

χαρμόσυνος, 3. (χάρμα), *grato, che rallegra;* -να ποιεῖσθαί τι, *considerare che che sia come oggetto di gaudio, farsi oggetto di gaudio che che sia.* HROD.

χαροποιός, 2. (ποιέω), *che produce gioja, rallegrante.* EU. *Ec.* 917 (dove ora scrivesi con buona ragione χοροποιόν).

χαροπός, 3. (comunem. derivato da χαρά ed ὤψ, *che guarda lietamente;* mentre altri molto verisimilmente ammettono una relazione col sanscr. *hari, verde* ed ὤψ), *di sguardo fieramente scintillante*, λέων. OD.; θῆρες. SOF.

χαροπότης, ητος, ἡ, *il sereno scintillar dello*

Digitized by Google

sguardo; forse *il colore azzurro, celeste degli occhi.* PLUT.

χάρτης, ου, ὁ (forse voce straniera), *foglio di carta,* lat. *charta.* NT.

χαρτός, 3., Aggett. verb. da χαίρω, *giocondo, desiderato, gradevole.* SOF. EU. PL.

χάρυβδις, εως, ion. ιος, ἡ, *vortice, voragine di mare* o *di terra.* EU. *Suppl.* 500; b) nome pr. della nota voragine di mare nello Stretto di Sicilia; più tardi il vortice all' ingresso del porto di Messina; il quale per altro adesso non è punto pericoloso. OD. EU. LUC. LUC.

Χάρων, ωνος, ὁ, *Caronte,* il nocchiero d'Averno. EU. *ed* A.; Aggett. -ρώνειος, 2., κλίμακες appartenenti alle machine da teatro, special. per lo sprofondarsi subitaneo di quegli attori che rappresentavano l'ombra di un morto. LEX.; b) un Tebano di tal nome. SEN. PLUT.; Aggett. -ρώνιος, 3. PLUT.

χάσμα, τό (χαίνω, χάσκω), *apertura, fessura, burrone, voragine.* EU. PL. *ed* A.; *iato, foce di bocca, fauci spalancate.* EU. PLUT.; generalm. *il vacuo,* οὐρανοῦ καὶ τῆς γῆς. PL.

χασμάομαι, *sbadiglio, spalanco la bocca.* PL.; metaf. *sono confuso, attonito.* ID.

χάσμη, ἡ (χαίνω, χάσκω), *lo sbadiglio;* unito con ὕπνος. PL.

χατέω (χαίνω), *mi apro, sono vôto,* qu. *sono privo, ho bisogno, mi è necessario;* però *domando, bramo, esigo,* assolut. e coll' Infin. OVV. τινός. OM.

χατίζω, come il preced. *ho bisogno, mi è necessario;* qu. *domando, bramo, agogno a..,* assolut. e τινός. OM. EU. *Eracl.* 465; anche IL. XVII, 221 deve sottintendersi πληθύς, traendolo dal precedente πληθύν; P. ὥτρυνε (sottint. τοὺς ἐκεῖ φύλακας) θεσμὸν μὴ χατίζεσθαι πυρός, *ne lex ignis desideraretur.* ESCH. *Ag.* 289 (Congett.).

χαυλιόδων, οντος, ὁ, ἡ (χαύλιος, 2. OVV. χαῦλος, 3. = χαῦνος), *che ha denti sporgenti* o *zanne, zannuto,* ὀδόντες χαυλιόδοντες. EROD.; ὁ χ., *la zanna.* IB.

χαῦνος, 3. e 2. (PLUT.) (χαίνω V. χάος), *staccato l'uno dall' altro;* qu. *soffice.* PL.; b) metaf. *floscio, molle, negligente, stolto;* anche: *gonfiato, superbo, orgoglioso.* SOL. *in* PLUT. *Sol.* 16. PLUT.; Compar. PL.

χαυνότης, ητος, *rarità, spugnosità.* PLUT.; metaf. *gonfiamento, superbia, mollezza, intemperanza.* PL. PLUT.

χαυνόω, *rendo soffice* o *gonfio;* metaf. *rendo superbo, orgoglioso.* EU. PL.; al P. *mi gonfio; sono superbo, mi comporto superbamente,* ἐπί τινι. PLUT.

χαύνωμα, τό, *la terra soffice, polverosa.* PLUT. *Sert.* 17. [pl. TUC. PLUT.

Χάων, ονος, ὁ, abit. della Caonia nell' Epiro,

χεά, ἡ, ep. χειή (χαίνω, V. χάος), *buca, tana; nascondiglio,* di serpenti. IL.

χεῖλος, εος, τό (*ciò ch'è fatto a volta,* V. χέλυς), *il labbro,* di uomini. OM. *e* POST.; prov. χείλεσι γελᾶν, *ridere a fior di labbro.* IL.; cfr. ἀπὸ χειλέων τὰ ῥήματα φέρεσθαι τοῖς Ἕλλησι, τοῖς δὲ Ῥωμαίοις ἀπὸ καρδίας. PLUT.; cfr. NT. *Matt.* XV, 8; χείλεα μέντ' ἐδίην', ὑπερῴην δ' οὐκ ἐδίηνεν, *gli bagnò bensì il labbro, ma non il palato,* parlando di uno che dà scarsamente. IL.; ὀδὰξ ἐν χείλεσι φύντες V. ὀδάξ; χείλεσιν διδοὺς ὀδόντας, *mordendosi le labbra.* EU.; come organo del parlare, qu. ἐν χείλεσιν ἑτέροις λαλῆσαι, καρπὸς χειλέων. NT.; b) il *becco* degli uccelli. EU. *Ion.* 1199. — 2) per la somiglianza: *bordo, orlo* di ogni profondità, di un bicchiere. OD., di un cesto. IB.; di un fosso. IL. EU. TUC.; *la riva di un fiume.* EROD.; *del mare.* NT.; τὰ τῶν τῆς γῆς τροχῶν χείλη. PL.

χεῖμα, τό (V. χιών), *inverno, tempesta invernale, gielo.* OD. ESCH. SOF.; χεῖμα, *nell' inverno.* OD. VII, 118; generalm. *tempesta.* ESCH. EU.; figur. κάλλιστον ἡμαρ εἰσιδεῖν ἐκ χείματος. ESCH.

χειμάδιον, τό (propr. ntr. pert. a -ιος, 3., *invernale*), *stanza* o *quartiere d'inverno.* DEM.; pl. PLUT.

χειμάζω (χεῖμα), I) tr. *agito, premo con tempeste, bufere;* metaf. τόδ' αἷμα χειμάζον πόλιν. SOF.; *invio bufera, tempesta,* θεοῦ τοιαῦτα χειμάζοντος. ID. — P. *sono agitato, travagliato, colpito da tempeste* o *bufere.* ESCH. PLUT.; special. parlando di naviganti e di navi colte dalla tempesta in mare. ESCH. TUC. PL. *ed* A.; assai spesso figur. *sono travagliato, agitato; sono nell' imbarazzo, in pericolo, in cattivo stato, nella miseria.* TR. PL. — II) intr. 1) *tempesto, sono in tempesta;* impers. χειμάζει, *infuria la tempesta.* EROD. — 2) *sverno, passo l'inverno,* special. *sono nei quartieri d'inverno.* EROD. SEN. IS. DEM. PLUT.

χειμαίνω, Fut. -ανῶ (χεῖμα), *lotto colla tempesta;* P. *sono travagliato dalla tempesta.* EROD.

χειμάρ-ρους, ον, ctr. -ρους, ουν (ῥέω), *che scorre tempestoso, torbido* come torrente cresciuto per piogge improvise o nevi liquefatte, ποταμός. IL.; ῥεῖθρα, ὕδωρ. SOF. EU.; ὁ χ., *torrente.* IL. SEN DEM. PLUT. NT.; *canaletto, doccia che conduce l'acqua piovana fuori della casa.* DEM. LV, 19; νάπαι, *burroni scavati da un torrente.* EU.

χείμαρρος, ὁ = al preced. IL. PLUT.

χειμασία, ἡ, ion. -ίη (-μάζω), *lo svernare, il soggiorno durante l'inverno.* EROD.

χειμερίζω, Fut. -ίσω, att. -ιῶ (χείμερος), *sverno, passo l'inverno.* EROD.

χειμερινός, 3. (χεῖμα), *invernale, che succede nell' inverno.* TUC. *ed* A.; prov. ὄνειρος, *lungo sogno* (perchè le notti d'inverno son lunghe). LUC.; χωρίον, *invernale, aspro.* TUC.

Χειμέριον, τό, promontorio dell' Epiro, ora Sorakiniko. TUC.

χειμέριος, 3., attic. comunem. 2. (χεῖμα), *risguardante l'inverno, invernale, tempestoso, freddo, gelido,* ὥρη, ἡμαρ, νύξ, ἄελλαι, νότος, e simili. OM. SOF. EU. TUC. PLUT.; Superl. οἱ χειμεριώτατοι μῆνες, *i mesi più invernali.* EROD.; ἀκτὰ κυματοπλὴξ χειμερία, *percossa dall' onde in tempesta.* SOF.; metaf. λύπα, *tempestoso, violento.* ID.

χειμών, ῶνος, ὁ (V. χεῖμα), *inverno.* IL. SOF. PR. ATT.; (τοῦ) χειμῶνος, *durante l'inverno, nel verno.* TUC. PL. *ed* A.; χειμῶνι, *nell' inverno.* IL.; comunem. ἐν (τῷ) χ. ESCH. SEN. *ed* A.; (τὸν) χειμῶνα, *durante l'inverno.* SOF. SEN.; διὰ (τοῦ) χειμῶνος. SEN. PL.; b) *tempesta invernale, turbine di neve, freddo, gielo;* generalm. *tempesta, burrasca, procella.* OM. *e* POST.; assai frequ. figur. per *angustia, pericolo; tempi inquieti, mutabili;* anche: *demenza.* ESCH. SOF. PL.; δορὸς ἐν χειμῶνι, *nel tempestare delle aste, nel furor della mischia.* SOF.

χειμωνο-τύπος, 2. (τύπτω), *che percuote tempestosamente.* ESCH. *Suppl.* 34.

χείρ, ἡ (rad. χερτ), Gen. χειρός, ion. e pt. anche χερός. TR.; Dat. χειρί. IL. EROD. TR.; Accus. χεῖρα, ion. e pt. anche χέρα. EROD. TR.; duale χεῖρε, Gen. χεροῖν (χειροῖν. SOF. *El.* 206, 1395); Nom. pl. χεῖρες, anche χέρες. TR.; Gen. χειρῶν, anche χερῶν. TR., Dat. χερσί, χείρεσιν, e χέρεσσι. OM.;

Digitized by Google

quest' ultima forma anche nei TR.; Accus. χεῖρας, ion. e pt. anche χέρας. EROD. TR. (rad. sanscr. *hři*, *prendo*; sanscr. *harana*, *quella che prende, mano*; lat. *hir*, *mano*; *herus*, *colui che prende, che s'impadronisce)*, *mano*, tanto *il pugno*, quanto *la mano distesa*; metonim. anche: *il braccio*. OM. e POST.; per indicare un lato, una direzione: ἐπ' ἀριστερὰ χειρός, *a mano sinistra*. OD.; λαιᾶς χειρός. ESCH.; ποτέρας τῆς χειρός; *da qual mano? da qual parte?* EU. (più tardi si omise χείρ; per le varie locuzioni quì attinenti V. ἀριστερός, δεξιός, δεξιτερός, σκαιός); b) di *zampe* d'animali somiglianti a mani. SEN. *Mem.* 1, 4, 14. — Alcune locuzioni come χεῖρας ἀνασχεῖν, χειρὸς ἕλειν τινα, χεῖρα ἐπιφέρειν τινί, e simili devono cercarsi sotto i verbi che le compongono. — 2) Perchè la mano è l'organo principale dell' attività corporale, perciò nella voce χείρ s'involge l'idea dell' attività e dell' uso della forza; qu. si unisce con σθένος, βίη, δύναμις, e simili. OM. e POST.: ὅσσον ἐγὼ δύναμαι χερσίν τε ποσίν τε καὶ σθένει, *con mani e con piedi*. IL.; τῇ χειρὶ χρᾶσθαι, *valersi della mano, menar le mani*. EROD. (ma anche: *esser valente della persona*. PLUT.); διὰ χειρὸς ἔχειν τι, *aver qualche cosa tra mano, occuparsi di.., esercitare che che sia*. PLUT.; ὅπλα δ. ὄντα. LUC.; ἐς χεῖράς τι ἄρεσθαι, *prendere che che sia in mano, prendere a fare che che sia*. EROD.; ἐς χ. ἄξεσθαι τὸ στράτευμα ἔμελλε, *pensava di raccogliere un esercito*. ID.; ἐν χερσὶν ἔχειν τι, *occuparsi di.., attendere a..* EROD.; così pure: μετὰ χεῖρας ἔχειν τι. ID. TUC.; oppos. ἔπη, λόγος: ἔπεσιν καὶ χερσὶν ἀρήξειν, *con parole e con opere*. IL. SOF. *ed* A.; qu. χείρ ha il significato di *forza* nella frase: χερσὶ πεποιθώς. IL., di personale valentia in κατὰ χεῖρα opp. συνέσει, τὰ κατὰ χ. ἔργα. PLUT.; *forza, potere, balia*, καὶ παῖδ' Ὀρέστην ἐξ ὑπερτέρας χερὸς ἐχθροῖσιν αὐτοῦ ἐπεμβῆναι ποδί. SOF e spesso nei TR.; qu. διὰ χειρὸς ἔχειν, *aver che che sia in nostra balia, sotto la nostra cura; proteggo, difendo, reggo*, τὰ τῶν ξυμμάχων, τὴν πόλιν. TUC. PL.; τινὶ ἐς χεῖρας διδόναι τινά, *consegnare nelle mani di qualcuno*. SOF. NT.; εἰς χεῖρας ἱκέσθαι, ἐλθεῖν, πεσεῖν, *venire, cadere nelle mani, nel potere di qualcuno*, e propr. εἰς χεῖρας ἐμάς, εἰς χεῖράς τινος, εἰς χεῖράς τινι. IL. ESCH. SEN. *ed* A.; poeticam. anche: φίλας χεῖρας ἱκέσθαι. OD.; ἐν χειρὶ (χερσὶν) ἔχειν τὴν νίκην, τὴν δίκην, e simili; *aver nelle mani, avere in pugno, in proprio potere*. PL. PLUT.; ἐν ταῖς χερσὶ λαβεῖν, *prendere, ricevere in proprio potere*. PL.; ὑπὸ χεῖρα ναίειν, *star sotto il potere...* SOF.; ὁ ὑπὸ χ., *il soggetto*. DEM.; qu. anche: *violenza*, ἐκ χειρὸς πεφονευμένος, *ucciso violentemente*. SOF. e spesso nei TR.; ἄρχειν ἀδίκων χειρῶν, di chi in una rissa scaglia il primo colpo, *il prino a menare ingiustamente le mani*. SEN. *ed* A. — 3) per indicare vicinanza: εἰς τὰς χεῖρας λαμβάνειν τινά, *tiro uno a me, prendo uno in disparte per parlargli confidenzialmente*. LUC.; εἰς χεῖρας ἶέναι (τινί), *accostarsi ad uno venendo alle mani*. TUC. SEN.; ἐκ χειρός, *da vicino* (lat. *cominus*). SEN. PLUT.; ἐξ αὐτῶν τῶν χειρῶν διαφεύγειν, *scampar dalle mani, dalla mischianza*. SEN.; ἐν χερσί τινος εἶναι, *essere alle mani con uno*. SEN. PLUT.; τὰ ἐν χειροῖν, *il presente*. SOF.; πρὸ χειρός, *in mano, in pronto*. EU. *Troj.* 1207; πρὸς ἐμὴν χεῖρα προχωρεῖν, *accorrere prontamente a me*. SOF. *Filot.* 148; ὑπὸ χεῖρα, *subito, d'improviso*. PLUT. *Arat.* 3; b) *mischia, pugna, il venire alle prese*, εἰς χεῖράς τινι ἐλθεῖν, ἰέναι, συμμιγνύναι, ἵεσθαι, e simili, *venire alle mani, alle prese*. SOF. TUC. *ed* A.; ἐς χειρῶν νόμον ἀπικέσθαι, ἐν χ. νόμῳ ἀπόλλυσθαι. V. νόμος; εἰς χεῖρας δέχεσθαι, *lasciar venire, aspettar il nemico che venga all' assalto*. SEN.; οὐδὲ εἰς χ. τοὺς πολλοὺς ὑπομείναντας. TUC.; ἐν χερσὶν ἀμύνεσθαι. TUC.; τοὺς ἐν χερσὶν ἤδη πολεμίους, *che si trovano già alle prese*. PLUT.; ἐν χερσὶ διαφθαρῆναι, *nella mischia*. TUC.; ἡ ἐκ χειρὸς μάχη, *combattimento da vicino*. SEN. — 4) come il lat. *manus*, *una mano*, *una schiera* o *moltitudine d'uomini*, special. *una mano di soldati*. EROD. ESCH. EU. TUC. PLUT. LUC. — 5) come presso di noi *mano* in signific. di *scrittura*: τῇ ἐμῇ χειρὶ, *di mia propria mano, scritto da me*. NT. I. *Cor.* XVI, 21. *Col.* IV, 18. — b) di somiglianza, χ. σιδηρᾶ, lat. *manus ferrea*, specie di *uncino*, di *graffio*. — 7) sono notabili anche le seguenti proprietà: a) nei poeti la voce χείρ serve per circonlocuzione a indicare persona che abbia eseguito o condotto a termine qualche cosa: νᾶες ἀπώλεσαν (il popolo) πανωλέθροισιν ἐμβολαῖς διά γ' Ἰαόνων χέρας, *per mano degl' Ionj*. ESCH.; εἰ τὸν νεκρὸν ξὺν τῇδε κουφιεῖς χερί, cioè σὺν ἐμοί. SOF.; ἐπεὶ γὰρ ἡμᾶς εὖνασ' Ἕκτορεία χείρ. EU. e spesso TR.; b) le voci χερί, χεροῖν, χερσί trovansi molto frequ. usate in modo che noi le diremmo superflue con verbi che significano già per sè stessi un' attività della mano, come λαβεῖν, ἑλέσθαι, δέχεσθαι, e simili, dove nondimeno fanno sentire più vivamente l'applicazione, l'attività, la forza e simili della mano. OM. e POST.

χειραγωγέω, *conduco, guido per mano*, assolut. e τινά. PLUT. NT. LUC.; P. NT.

χειρ-αγωγός, 2. (ἄγω), *che conduce per mano*; ὁ χ., *la guida*. NT.

χειραπτάζω (ἅπτω), *tocco colla mano, maneggio*. EROD. II, 90.

χειρῖδωτός, 2. (χειρῖδόω, *fornisco di maniche*; χειρίς), κιθών, *tunica con maniche*, abito persiano. EROD.

χείριος, 3. (χείρ), *sotto le mani, in potere (di chi che sia)*. SOF. EU.; χείριον λαβεῖν τινα, *prender uno in nostro potere*. EU.; χειρία ἁλοῦσα. ID.

χειρίς, ῖδος, secondo altri -ίδος, ἡ (χείρ), *copertura della mano, guanto*. OD.; guarnimento aggiunto alla manica per coprire la mano, specie di *manichino*. SEN. *Cir.* VIII, 8, 17; la manica lunga fino alla mano negli abiti dei Persiani o dei Galli. SEN. PLUT. (V. κόρη); generalm. *manica*. EROD. VI, 72.

χείριστος, 3. V. χείρων.

χειρόγραφος, 2. (γράφω), *scritto a mano*, τὸ -ον, *lo scritto* o *la scritta*, special. di debito. NT.

χειρο-δάικτος, 2. (δαΐζω), *dilaniato colle mani*. SOF. *Aj.* 901.

χειρόδεικτος, 2. (δείκνυμι), *indicato colla mano*. SOF. *E. T.* 901.

χειρο-δράκων, οντος, ὁ, *con mani di drago*. EU. *El.* 1345.

χειροήθης, 2. (ἦθος), *abituato alla mano*; parlando di animali: *mansuefatto*. EROD. PLUT.; metaf. di uomini: *ossequente, arrendevole*. DEM. PLUT.; *da potersi passare*, parlando di un fiume. PLUT. *Luc.* 24; di cose alle quali ci siamo abituati: *sopportabile*. PLUT.

χειρό-μακτρον, τό (μάσσω), *pannolino per rasciugarsi le mani, asciugatojo, salvietta*. EROD. SEN. [VI, 2, 31.

χειρο-μύλη, ἡ, *molinello a mano*. SEN. *Cir.*

χειρονομέω (νέμω), *muovo le mani secondo certe regole danzando, gesticulo*; anche σκέλεσι. EROD.

χειρόομαι (χείρ), M. *reco nelle mie mani* od *in*

Digitized by Google

mio potere; supero, costringo, assoggetto, vinco, uccido. HROD. ATT. (per lo più *supero colla forza*, ma anche λόγοις, φιλοφροσύνῃ. PL. PLUT.). — Anche come P. HROD. TR. TUC.

χειροπληθής, 2. (πλῆθος), *che riempie la mano; quanto prende* o *tiene una mano.* SEN. LUC.

χειρο-ποιέομαι, M. *mi faccio che sia colle proprie mani.* SOF. *Tr.* 891.

χειρο-ποίητος, 2. (ποιέω), *fatto a mano d'uomini, artefatto.* HROD. SEN. *ed* A.; φλόξ, *appiccato.* TUC.

χειρότερος, 3., Compar. pt. = χείρων. V. IL.

χειροτέχνης, ου, ὁ (τέχνη), *operajo, lavorante, artefice;* di rado: *artista.* HROD. PR. ATT.; χ. ἰατορίας, *esperto nell' uso de' rimedj, abile a medicare.* SOF.; ἰδιώτας -τέχναις ἀνταγωνισαμένους, *cittadini contro soldati di professione.* TUC. VI, 72.

χειροτεχνία, ἡ, *mestiere, professione.* PL.

χειρο-τεχνικός, 3., *appartenente al mestiere* od *all' operajo.* PL.; ἡ -κή, sottint. τέχνη. ID.

χειροτονέω (-τόνος), *distendo, sporgo la mano,* special. *do il mio voto distendendo,* od *alzando la mano,* assolut. e περί τινος, *sopra che che sia.* PLUT.; *eleggo uno sporgendo* od *alzando la mano;* con due Accus., *eleggo uno capitano, consolo,* e simili, τινὰ στρατηγόν. SEN. IS. *ed* A.; anche: *confermo uno nella sua carica.* DEM., OVV. *conchiudo, confermo qualche cosa sporgendo* od *alzando la mano.* IS. DEM.

χειροτονητός, 3., *eletto per suffragi resi alzando la mano, per alzata di mani.* PLUT.

χειροτονία, ἡ, *l'alzar delle mani; alzata di mani,* special. nelle assemblee per dare il voto, eleggere e simili. TUC. IS. PLUT.

χειρο-τόνος, 2. (τείνω), *sporgente, alzante la mano, lità, con tese mani.* ESCH. *Sett.* 156.

χειρουργέω (-γός, 2., rad. ἐργ V. ἐργάζομαι), *faccio, eseguisco, preparo, compio colle mani.* TUC. PL.

χειρούργημα, τό, *lavoro di mano, opera manuale.* PL. *Gorg.* 450, b.

χειρουργία, ἡ, *il lavorar colle mani, l'esercizio di un mestiere* o *di un' arte.* PL. IS.; special. *della chirurgia;* qu. anche *la chirurgia.* PLUT.

χείρωμα, τό (χειρόομαι), *la cosa fatta a mano, eseguita colle mani,* τυμβοχόα -ματα, *l'alzare (coll'opera delle mani) un tumulo.* ESCH. — 2) *ciò che è facile a vincersi, ad uccidersi,* δούλης θανούσης εὐμαροῦς -τος, *vilis et facilis caedis.* ID. — 3) *la violenza, l'uccisione,* θανάσιμον χ., *mortale violenza.* SOF.

χείρων, χεῖρον (inv. di χερίων), sp. χερείων, χέρειον, pt. χερειότερος e χειρότερος, Compar. da una rad. χέρυ, della quale nel grado positivo si trovano in Omero solam. il Dat. sing. χέρηϊ, l'Accus. sing. χέρηα, il Nom. pl. masch. χέρηες, e l'Accus. pl. ntr. χέρηα, e già con significaz. comparativa, quale hanno in OM. anche γέρων e νέος, qu. vi si unisce anche il Compar. Gen. IL. IV, 400 (comunem. considerato come Compar. irregol. di κακός) — *più piccolo; inferiore, peggiore; più cattivo* rispetto a forza, valentia, grado e schiatta, ma anche rispetto al grado di eccellenza o di valore interno. OM. ATT. (presso questi ultimi, special. di valore morale: *moralmente peggiore*) con più specificata relazione, εἴς τι, o semplicem. τί. SEN. PL. *ed* A.; coll' Infin. εἴ τι χείρους ἡμῶν ταῦτα ποιεῖν ἦτε. SEN.; di cose con relaz. alla loro utilità e idoneità, ἄεθλον. IL.; γνώμη, βίος. SEN. *ed* A.; οὔ τι χέρειον ἐν ὄρῃ δείπνον ἐλέσθαι, *non è peggio,* cioè *è meglio,* qu. *non è mal fatto.* OD. e frequ. in SEN. PL. *ed* A.; con passaggio alla costruz. personale: οὐδὲν χείρους ἔσεσθε ἀκηκοότες, *non sarà male per voi di udire.* DEM.; τὸ χεῖρον, *il peggiore, il più cattivo;* ἐπὶ τὸ χ. τρέπεσθαι, μεταβάλλειν, e simili, *volgersi al peggio, peggiorare.* SEN. *ed* A.; ἐπὶ τὰ χείρω ἰέναι ἀπὸ τῶν βελτιόνων. SEN.; ἐπὶ τὰ χ. γιγνωσκόμενος, cioè *da un cattivo lato.* DEM. — Superl. χείριστος, 3., *il più piccolo, il più cattivo, il più inetto; vilissimo, pessimo.* SEN. IS. *ed* A.

Χείρων, ονος, ὁ, *Chirone,* un Centauro nella Tessaglia, il maestro di Esculapio e di Achille, famoso nell' arte di medicare, verisimilm. una personificaz. della notoria salubrità del Pelia. IL. *ed* A.

χειρῶναξ, ακτος, ὁ (χειρῶν, ἄναξ), *artefici manuali, operaj.* HROD. LUC.

χειρωναξία, ἡ, ion. -ίη, *lavoro manuale, mestiere, lavoro di mano, servigio.* HROD. ESCH.

χειρωτικός, 3. (χειρόομαι), *attenente, atto al superare, al costringere.* PL.

χείσομαι. V. χανδάνω.

Χελιδονίαι, νῆσοι, αἱ, *le Isole Chelidonie* o *delle rondini,* gruppo di isole rimpetto a Χελιδονία ἄκρα, detto anche oggidì Capo Chelidonio nella Licia. DEM. PLUT.

χελιδών, ονος, ἡ, Vocat. χελιδοῖ (lat. *hirundo), rondine.* OM. e POST.

χέλυς, ὕος, ἡ (χαίνω, rad. χα; originar. *ogni concavità*), 1) *la coccia della testuggine;* poi *lira fatta colla coccia della testuggine,* e generalm. *lira.* HU. — 2) *la cavità del petto, il casso.* HU. *El.* 837.

χελώνη, ἡ (V. il vocab. preced.), 1) *coccia di testuggine.* HROD. — 2) *testuggine,* machina usata negli assedj per esserne protetti accostandosi alle mura. SEN.

Χέμμις, ιος, ἡ, città dell' Alto Egitto, ora Akhmim. HROD.; ὁ Χεμμίτης νομός, *distretto di Chemmi.* ID.; b) isola nel lago di Butò. HROD. II, 156.

χέραδος, τό (V. χερμάς), *ciottolo, ghiaja;* special. *colluvie di fango e di ciottoli nel letto dei fiumi.* IL. XXI, 319. [V. χείρων.

χερειότερος, χερείων, χέρηες, χέρηα, χέρηϊ.

χερμάδιον, τό (propr. ntr. di -διος, 3., da χερμάς, *della specie e grossezza di un ciottolo*), *sasso da frombola, pietra da getto.* OM.

χερμάς, άδος, ἡ (V. χέραδος), *ciottolo;* special. *ciottolo* o *pietra da getto.* ESCH. HU.

χερνής, ῆτος, ὁ (forse un' abbreviazione di χειράρνης da ἄρνυμι), *chi si guadagna il pane col lavoro delle proprie mani;* qu. *povero, misero,* δόμοι. HU. *El.* 267.

χερνήτης, ου, ὁ = al preced. *povero, indigente, abjetto;* Sostant. *il povero, l'abjetto, chi è in basso stato.* ESCH. *Prom.* 895 (nella forma dor. -τᾶς).

χερνῆτις, ιδος, ἡ, fem. pert. al preced. *mercenaja, che lavora a prezzo;* special. *filatrice a prezzo, che si procaccia il vitto filando,* γυνὴ χ. IL. XII, 433.

χέρνιβον, τό (νίπτω), *bacino, coppa per lavarsi, per dar l'acqua alle mani (nei sagrificj), coppa.* IL. XXIV, 304.

χερ-νίπτομαι, M. (χείρ, νίπτω), *mi lavo le mani (con acqua lustrale),* special. prima di un sagrifizio. IL.; *spruzzo con acqua lustrale* consacrando come vittima, χαίτην. HU.

χέρνιψ, ιβος, ἡ, *acqua per lavarsi,* con la quale si lavavano le mani prima del mangiare, ma anche prima di accingersi ad un sagrificio od a qualsivoglia altra religiosa cerimonia; *acqua lustrale.* OD. (solt. Accus.) TR. (per lo più pl.) TUC.

Digitized by Google

ea A.; χερνίβας νέμειν, *concedere l'uso dell' acqua lustrale, accordare l'acqua lustrale.* SOF.; εἴργεσθαι χερνίβων, *essere escluso dall' uso dell' acqua lustrale,* come soleva accadere de' rei di omicidio. DEM.; χερνίβων κοινωνός, *abitante della medesima casa,* giacchè fin anche lo schiavo partecipava dell' *aqua lustralis.* ESCH.

χερομυσής, 2. (μύσος), *che macchia le mani con delitto di sangue.* ESCH. *Coef.* 64 (Congett.).

χερόπληκτος, 2. (πλήσσω), *percosso dalla mano; dovoi, condotti dalla mano.* SOF. *Aj.* 631.

Χερρονησίτης, ου, ὁ, ion. ed att. ant. Χέρσον, abit. di un Chersoneso, special. di quello di Tracia. EROD. SEN. DEM.

χερρό-νησος, ion. ed att. ant. χερσόνησος (1. χέρσος), *penisola.* PLUT. — II) Qual nom. pr. a) ἡ Θρακία ovv. Θρακικὴ χ. per lo più semplicem. ἡ Χ. il Chersoneso di Tracia, ora Penisola di Gallipoli. EROD. TUC. *ed* A.: b) ἡ Ταυρικὴ (Σκυθικὴ, μεγάλη) Χ., ora Crimea; la sua punta orientale Χ. τραχέη. EROD.; c) Βυβασσίη (Καρικὴ, Κνιδία), lingua di terra nella Caria. EROD.; d) capo nella costa dell' Argolide, ora Capo Chersonisi. TUC.; e) ἡ Συριακή, città nella Siria. PLUT.

χερσαῖος, 3. (1. χέρσος), *di terra ferma, che si trova* o *che vive in terra ferma,* parlando di animali terrestri. EROD. PL.; πόλεις, *dentro terra.* PLUT.; parlando di uomini inesperti del mare; oppos. ναύτης. EU. TUC. PLUT.; κῦμα -ον στρατοῦ, *l'onda di un esercito.* ESCH.

χερσόθεν, Avv. (1. χέρσος), *dalla terra ferma, dalla riva.* EU. [*ferma.* IL. XXI, 238.

χέρσονδε, Avv. (1. χέρσος), *sulla* od *alla terra*

Χερσονήσιος, 3., *Chersonese.* EU. *Ec.* 8.

Χερσο-νησίτης, ου, ὁ. V. Χερρον-.

χερσονησοειδής, 2. (εἶδος), *a modo di penisola, somigliante a penisola.* EROD.

χερσό-νησος, ἡ. V. χερρόνησος.

1. χέρσος, 2. (σχερός, ξερός, ξηρός), *asciutto, solido,* στυφλὸς γῆ καὶ χ. SOF.; comunem. ἡ χ. (γῆ), *continente, riva.* OM. ESCH. EU. ION. *in* PLUT. *Demost.* 3.

2. χέρσος, 2. (χαίνω, rad. χα, cfr. χῆρος), *vôto, spogliato,* πυρὰ χ. ἀγλαϊσμάτων. EU.; *lasciato solo, abbandonato* = ἄγαμος. SOF. *E. T.* 1502; χώρη, *non coltivato, sterile.* EROD.

χεῦαι, χεύαν, χεῦε. V. χέω.

χεῦμα, τό (cfr. *humor*), *il versato fuori; libagione,* ἀκήρατον. SOF.; ἐπὶ χεύμασι λοιβᾶς. EU. (anche: *il vase da libagioni.* EROD. I, 51); qu. *fiume, torrente, flusso.* ESCH. EU.; b) κασσιτέρειο χ., *un getto di stagno (un orlo* od *un fregio di stagno gittato.* IL. XXIII, 561.

χέω (rad. χυ, però χεύω, χέϝω; got. *giu-tan*), Fut. M. χέομαι (χέϝομαι; ed allato un Fut. χεῶ in ἐκχεῶ. NT.), Aor. ἔχεα (ἔχεϝα), ep. anche ἔχευα e χεύα, χεύομεν inv. di χεύωμεν. IL. VII, 336 (un Infin. Aor. διαχῦσαι in un passo dubbioso. SEN. *Mem.* IV, 3, 8); Aor. M. ἐχεάμην, ep. ἐχευάμην; Aor. II. con significaz. pass. ἐχύμην in ἔχυντο, χύτο, χύμενος. OM.; il Partic. anche in ESCH. EU. in passi lirici; Prf. P. κέχυμαι; Aor. P. ἐχύθην — *verso, spando, faccio sgorgare,* ὕδωρ, οἶνον, e simili. OM. *e* POST. (il semplice è per altro raro in prosa; frequentissimi in quella vece i composti); δάκρυα, *verso.* OD. EU.; anche M. PL. PLUT.; ὅταν βορέας χιόνα χέῃ. EU.; Ζεὺς χέει, *manda, versa neve.* IL.; πάγου χυθέντος. SOF.; special. χοὰς χ., *libo.* ESCH.; τὰς χέρνιβας. SOF.; comunem. M. OD. EROD. TR.; b) parlando di cose non fluide, di solidi: *verso, spando, spargo,* coll' idea accessoria di quantità, φύλλα, ῥῶπας, e simili. OM.; σῆμα, τύμβον, *erigo, inalzo.* OM.; δοῦρα, *invio, scaglio in gran numero.* IL.; anche M. IB.; καλάμην χθονί, *abbatto, mieto,* parlando della falce. IL.; P. *sono riversato, gettato quà e là,* parlando di uomini, pesci e simili. OD. EU.; ἡνία ἔραζε, *lascio cadere.* IL.; parlando di alberi carichi di frutti: καρπόν, *piego al suolo.* OD.; χεύασθαι πήχεε ἀμφί τινα, *lascio cadere le mie braccia intorno ad uno, lo abbraccio.* IL.; qu. P. χυμένη ἀμφί τινι, *abbandonandosi (essa) sopra uno, abbracciandolo.* OM.; κεχυμένος πλόκαμος παρὰ γένυν, *steso, diffuso.* EU.; κατ' ὀφθαλμῶν κέχυτ' ἀχλύς. IL. (ma: πάλιν χύτο ἀήρ, *si dissipò, si disperse.* OD.). — P. *mi verso, mi spando,* parlando di moltitudine d'uomini. OM.; c) metaf. φωνήν, αὐδήν, *metto* o *mando una voce, faccio risonare.* OD. ESCH.; qu. εὐκταία. ESCH.; ὕπνον ἐπὶ βλεφάροισιν, *verso il sonno sulle palpebre.* OM., P. OD.; κάλλος κὰκ κεφαλῆς. OD.; δόλον ἐπὶ δέμνια, parlando della rete di Vulcano. OD. VIII, 282; ἀμφὶ δέ οἱ θάνατος χύτο (cfr. quì sopra κατ' ὀφθαλμῶν κέχυτ' ἀχλύς). IL.; νόσος κέχυται. SOF.

χηλευτός, 3., Aggett. verb. da χηλεύω *fatto a maglia, intrecciato, intessuto.* EROD. VII, 89.

χηλή, ἡ (χαίνω, rad. χα), *tutto ciò che è fesso, diviso;* dell' unghia fessa del bue, ταύρου. EU.; *l'artiglio degli uccelli.* TR.; generalm. *ugna* del cavallo. EU. *Fen.* 42; b) *gli unghioni del lupo.* EU. *Ec.* 90 (nella forma dor. χαλά). — 2) *tutto ciò che è biforcuto, che sporge a modo di corno,* a) *ago biforcuto per intrecciar maglie* o *tessere.* V. il voc. preced.; b) *prominenza* o *sporto* così naturale di una riva come artificiale di un muro, *diga.* PLUT. TUC. SEN.

χηλός, ἡ (χαίνω, rad. χα), *cassa, arca, forziere.* OM.

χημεία, ἡ (χέω), *fusione, liquefazione* del bronzo; *la chimica* nei meno ant.

χήν, χηνός, ἡ ed ὁ (sanser. *ansa,* lat. *anser*), *oca.* OM. EROD. *ed* A.

Χήν, Χηνός, ὁ, ovv. Χηναί, αἱ, luogo verisimilm. adjacente all Oeta; abit. Χηνεύς, ὁ. PL.

χην-αλώπηξ, εκος, ὁ, *l'ocavolpe (anas tadorna.* LINN.). EROD.

χήνεος, 3., ion. inv. di χήνειος (χήν), *riguardante l'oca,* κρέα, *carne d'oca.* EROD. II, 37.

χηνοβωτία, ἡ (βόσκω), *il nutrir oche.* PL. *Polit.* 264, c.

χήρα, ἡ. V. χῆρος.

χηράμενος. V. χαίρω. [496.

χηραμός, ὁ (χαίνω, rad. χα), *caverna.* IL. 21,

χήρατο. V. χαίρω.

χηρεία, ἡ, *vedovanza.* TUC.

χηρεύω (χῆρος), *sono vôto, spogliato,* τινός OD. PLUT.; special. *privato del marito* o *della moglie; sono vedovato.* DEM. PLUT.; *sono isolato, abbandonato.* SOF. *E. T.* 479; cfr. EU. *Cicl.* 440. — P. col FM. = all' A. EU. *Alc.* 1089.

χήρη, ἡ. V. χῆρος.

χῆρος, 3. (χαίνω, rad. χα, cfr. χατέω), *vôto, deserto,* μέλαθρα. EU.; fem. speciale χήρα, ep. χήρη, *privata del marito, vedovata,* γυνή, μήτηρ. IL. SOF. PLUT. NT.; col Gen. χήρη σεῦ ἔσομαι. IL.; anche Sostant. ἡ χ. EU. NT.; metaf. detto di un paese spogliato de' suoi abitanti. NT. *Apoc.* XVIII, 7.

χηρόω, *rendo vôto* o *deserto, spopolo.* IL. EU.; Ἄργος ἀνδρῶν ἐχηρώθη. EROD.; special. *io privo del marito; io vedovo* o *rendo vedova.* IL.

Digitized by Google

χηρωστής, οῦ, ὁ, pl. *parenti collaterali remoti, i quali per la morte degli eredi prossimi vanno al possesso della sostanza lasciata:* χηρωσταὶ δὲ διὰ κτῆσιν δατέοντο. IL. V, 158.

χῆτος, τό (χαίνω, rad. χα, cfr. χατέω), *mancanza, privazione, bisogno, desiderio;* τινός, *di qualche cosa.* OM. PL.

χθαμαλός, 3. (χαμαί, cfr. χαμαίζηλος), *al suolo, basso, umile, piano.* OD. IS.; Compar. OD.; Superl. IL. PL.

χθές, Avv. (V. ἐχθές; cfr. lat. *heri, hesternus,* got. *gistar,* ted. *gestern), jeri.* EROD. ATT.; coll' Articolo: ἡ χθὲς ὁμολογία. PL.; χθὲς καὶ νῦν. PLUT.; χθὲς καὶ σήμερον. NT.; χθὲς καὶ τρίτην ἡμέραν, *jer l'altro,* proverb. per dire: *da poco, recentemente;* per altro, come il lat. *nuper,* usasi anche in relazione a tempo più lungo. EROD. II, 53; χθὲς καὶ πρώην. PL. DEM.; πρώην καὶ χθές. DEM.

χθιζός, 3. inv. di χθιδιος. V. la voce preced.) lat. *hesternus; di jeri,* nel giorno di *jeri.* IL. EROD.; χθ. ἔβη ἀνὸ *jeri.* IL. e frequ. in OM.; χθιζόν e τὸ χθ., Avv. *jeri.* OM.; così pure ntr. pl. nella formola χθιζά τε καὶ πρωΐζα. IL. II, 303 (dove secondo Lehrs de Arist. stud. pp. 382 vuolsi omettere la virgola dopo πρωΐζ' e interpretare: *vix cum Aulida advecti eramus, tum portentum accidit),* il qual luogo fu imitato da PL. *Alc.* II, 141, d. [EU.

Χθονία, ἡ (V. il vocab. segu.) epit. di Diana.

χθόνιος, 3. anche 2. SOF. EU. (χθών), *sulla* o *della terra, terreno.* ESCH. PL.; *del paese,* πάγος. SOF.; θεοί, *dii indigetes,* EU. *Ec.* 78; *surto, pullulato dal suolo.* EU. *Bacc.* 541; *aborigine, nativo, originario del paese* = αὐτόχθων, Ἐρεχθεῖδαι. — 2) *nella* o *sotto la terra, sotterraneo.* SOF. EU.; φάμα, *la quale penetra sotterra.* SOF.; βροντημα. ESCH.; qu. χαλκοῦ αὐδά, *il rauco suono.* EU.; generalm. di tutto quello che appartiene all' Averno, a' suoi abitatori, alle sue divinità. SOF. EU.; οἱ χθόνιοι δαίμονες OVV. θεοί, *gli Dei sotterranei.* ESCH. EU. PLUT.; anche semplicem. χθόνιοι. ESCH.; θεαί parlando di Cerere e Poserpina. EROD., delle Erinni. SOF.; χθ. come epit. dell' Orco. SOF.; di Mercurio qual condottiero dei morti. TR. PLUT.; delle Gorgone. EU.

χθονοστιβής, 2. (στείβω), *che cammina sulla terra, terrestre,* opp. οὐράνιος. SOF. *E. T.* 301.

χθονοτρεφής, 2. (τρέφω), *nudrito dalla terra.* ESCH. *Ag.* 1368.

χθών, χθονός, ἡ (cfr. χαμαί, lat. *humus), terra, terreno, suolo.* OM. ESCH. SOF.; b) *il sito, il paese.* OD. XIII, 352. TR.; qu. *lo Stato.* SOF. *E. C.* 1348, e spesso in SOF. EU.; c) *tutta la terra.* OM. TR.; d) *il seno della terra, le regioni sotterranee.* EU. *Erc. Fur.* 45. — II) Nom. pr. Χθών, *la Terra,* madre dei Titani. ESCH. EU.

χιασμός, ὁ (χιάζω, *colloco in forma di un χ), collocazione in forma di croce,* riferito a parole; *Chiasmo.* RETT.

χιλιαρχέω, *sono un χιλίαρχος.* PLUT.

χιλιάρχης, ου, ὁ = χιλίαρχος. EROD. VII, 81.

χιλιαρχία, ἡ, *la carica del χιλίαρχος.* SEN. PLUT.

χιλί-αρχος, ὁ (ἄρχω), *capo di mille uomini.* ESCH. SEN. *ed* A.; come trad. del *tribunus militaris* romano, ed anche dei *tribuni militares consulari potestate.* PLUT.

χιλιάς, άδος, ἡ (χίλιοι, *il numero mille; un numero, una quantità di mille.* EROD. ESCH. PL. *ed* A.

χιλιετής, 2., secondo altri χιλιέτης (ἔτος), *di mille anni.* PL.

χίλιοι, 3. *mille.* OM. *e* POST.; con nomi collett. al sing. ἵππος χιλίη, *mille uomini di cavalleria.* EROD. SEN.

χιλιό-ναυς, εως, ὁ, ἡ, *di mille navi, consistente in..* ESCH. EU.

χιλιο-ναύτης, ου, ὁ, dor. -τᾶς = al preced.; στόλος. ESCH.; con un fem. κώπα. EU.

χιλιοστός, 3. *millesimo.* SEN. PL.

χιλιοστύς, ύος, ἡ, *un corpo, un distaccamento di mille uomini.* SEN.

χιλιοτάλαντος, 2. (τάλαντον), *che vale* OVV. *che costa mille talenti.* PLUT.

χιλός, ὁ (V. χλόη), *pabulo, pastura, erba,* special. per cavalli e simili. EROD. SEN. PLUT.; χ. ξηρός, *fieno.* SEN.

χιλόω, *do il pabulo, il mangiare ai cavalli* (perciò *non li mando al pascolo, non li lascio pascolare liberamente).* SEN. *An.* VII, 2, 21.

χίμαιρα, ἡ (χίμαρος, ὁ, *capro;* lat. *haedus?), capra.* IL. SEN. *ed* A. — II) Nom. propr. un mostro favoloso sotto la figura di leone, drago e capra (come simbolo della snellezza), il quale è manifestamente un' imagine dei fenomeni vulcanici frequenti nella Licia. IL. EU.

χιονίζω (χιών), *copro di neve,* εἰ ἐχιόνιζε τὴν χώρην, sottint. Ζεύς. EROD.; qu. anche -νίζει, *nevica.* ID.

χιονόβοσκος, 2. (βόσκω), *nudrito, fertilizzato dalla neve,* λειμών. ESCH. *Suppl.* 543.

χιονοθρέμμων, ον (τρέφω), *nevoso, che alimenta neve,* σκοπιαί. EU. *El.* 1323 (*nevose vette.* BELLOTTI). [*ve; nevato.* SOF. *Aj.* 695.

χιονό-κτυπος, 2. (κτυπέω), *battuto dalla ne-*

χιονο-τρόφος, 2. (τρέφω), *nevoso, che alimenta neve.* EU. *Fen.* 802.

χιονό-χρως, ωτος, ὁ, ἡ, *niveo, bianco al par della neve.* EU. *El.* 216. [EU. *Ec.* 81.

χιονώδης, 2. (εἶδος), *nevoso, ricco di neve.*

Χίος, ἡ, isola lungo la costa ionica con una città dello stesso nome ora Scio. OD. EROD *ed* A.; Aggett. Χῖος, 3. (da Χίιος), *di Chio.* TUC.; abit. ὁ Χῖος. ID. *ed* A.

χιτών, ῶνος, ὁ, ion. κιθών. EROD. (forse parola straniera), *tunica.* OM. *e* POST.; la tunica degli uomini era un abito di lana a modo di camicia con larghe aperture per le braccia, che si portava immediatamente sulla pelle e raccoglievasi alla persona per mezzo di una cintura; il χιτών dorico discendeva solt. fino alle ginocchia, mentre l'ionico arrivava fino ai piedi, e in Atene per gran tempo si fece di lino. Le maniche si aggiunsero solo più tardi. Così era fatto anche il χ. delle donne, il quale presso le donzelle spartane pare che fosse spesso l'unico vestimento; trovasi special. χιτώνιον per la tunica o sottoveste delle donne, χιτωνίσκος (V.) per quella degli uomini; b) generalm. *abito, veste.* ESCH. *Suppl.* 869 e spesso ne' TR. PLUT.; ἤ τέ κεν ἤδη λάινον ἔσσο χιτῶνα, cioè *tu saresti circondato dalle pietre sopra te scagliate, come da una tunica.* IL.; c) *collare, gorgiera, panciera,* e simili *di pelle con guernimento di bronzo.* OM. EROD. SEN. PLUT.; metaf. οἱ τειχέων χιτῶνες, *i parapetti, i baluardi.* EROD.; d) *la pelle che cuopre la parte superiore del piede e il tallone, il tomajo* delle scarpe. SEN. *Cir.* VIII, 2, 5; e) *il vessillo (vexillum rosso* che si inalberava sul *praetorium* presso i Romani come segnale di battaglia. PLUT.

χιτώνιον, τό, dimin. di χιτών, *tunichetta,* portata dalle donne. PLUT. LUC.

Digitized by Google

χιτωνίσκος, ὁ, dimin. di χιτών, *tunichetta*, special. portata dagli uomini. SEN. PL. *ed* A.; di rado come abito feminile. DEM. XIX, 197. PLUT. *Pirr.* 27.; *per coprimento* o *copertura*. ID. *Alc.* 39.

χιών, ὀνος, ἡ, *neve*, special. *neve caduta*. OM. *e* POST.; più di rado: *neve che sta cadendo, νιφάδες χιόνος, fiocchi di neve*. IL.; ὕπερθε χ. γένετο. OD. EROD. ESCH. EU. SEN. *ed* A.; *nevicata, il nevicare, χιόνος οὔσης, in tempo di neve*. PLUT.; anche pl. *nives*. ID.; *neve liquefatta*, νάπη χιόνι κατάρρυτα ποταμία. EU. (*nivee fontane*. BELLOTTI); Θρῄκη χιόνι κατάρρυτος. ID.

χλαῖνα, ης, ἡ, ion. χλαίνη (cfr. λάσιος, λάχνη, *laena*), *rozzo panno di lana*, per ripararsi dalle bufere e dal freddo. OM. EROD. EU. PLUT.; come *coperta*. OM. SOF. *Trac.* 540; metaf. χθονὸς τρίμοιρος χλ., *triplice manto* o *vestimento di terra, triplice sepoltura*. ESCH. *Ag.* 839. [χλαμύς. PLUT.

χλαμύδιον, τό, dimin. di χλαμύς, e spesso = χλαμυδουργία, ἡ (-γός, 2., rad. ἔργ. V. ἐργάζομαι), *il fare, l'apparecchiare* χλαμύδες. SEN. *Mem.* II, 7, 6.

χλαμύς, ύδος, ἡ (V. χλαῖνα), *clamide*, corta sopraveste militare di origine tessala o macedone, portata special. dagli efebi in Atene. SEN. PLUT. NT. LUC.; *l'abito dei condottieri di eserciti*. PLUT. NT. [χλανίς. EROD. EU.

χλανίδιον, τό, dimin. di χλανίς, frequ. = χλανιδοποιία, ἡ (-ποιός, 2.; ποιέω), *il fare, χλανίδες, il lavorare di*.. SEN. *Mem.* II, 7, 6.

χλανις, ίδος, ἡ (V. χλαῖνα), abito fino di lana milesia usato nella calda stagione o generalm. dalle persone delicate. EROD. PLUT.; qu. χλανίδα φορεῖς, *sei un uomo effeminato*. DEM.

χλευάζω, Fut. -άσω (χλεύη), *celio, scherzo*. DEM. PLUT. NT. — 2) *beffeggio, dileggio, tratto con disprezzo, con disdegno*, τινά OVV. τί. DEM. PLUT. LUC.; P. PLUT. — M. = A. ID. *Brut.* 45.

χλευασία, ἡ, *dileggio; un fare, un trattar dispettoso*. DEM.

χλευασμός, ὁ = al preced. DEM. PLUT.; anche di cose od azioni che tornino a dileggio, *un dileggio, uno scherno, un prendersi giuoco*. PLUT.

χλεύη (non χλευή), *scherzo, ironia, scherno, dileggio*. LUC.

χλήδος, ὁ (χέραδος?), *macerie*. DEM.

χλιαρός, 3. (χλίω), *caldo, tiepido*, ὕδωρ. EROD.; metaf. *un uomo tiepido*, cioè *non fervoroso*. NT. [*to*. ESCH. EU. PLUT.

χλιδανός, 3. (χλιδή), *molle, tenero, effemina-*

χλιδάω, *sono effeminato*; metaf. *sono altiero*. ESCH.; τινί OVV. ἐπί τινι. *vado superbo di che che sia*. ID. SOF.

χλιδή, ἡ (χλίω), *mollezza, tenerezza, effeminatezza, delicatezza*. EROD. ESCH.; παρθένων χλιδαὶ εὔμορφοι, *il tenero fiorire, la soave avvenenza delle fanciulle*. ESCH.; tutto quello che appartiene alla mollezza od effeminatezza, *pompa, ornamento*. ESCH. EU. parlando di lunghi magnifici capelli, *la pompa, l'onore del capo*. SOF. *El.* 52; b) *modo di sentire, modo di vivere effeminato*, unito con ἀβρότης. PL.; ἐν χλιδῇ, *mollemente*. SEN.; *orgoglio, arroganza, altierezza*. ESCH. SOF.

χλίδημα, τό (χλιδάω) = χλιδή, *pompa, ornamento*. EU. *I. A.* 74.

χλίω, *divento caldo* o *molle, mi liquefaccio*; metaf. *sono delicato, effeminato, sono superbo, altiero*. ESCH. [δεῖμα. EU.

χλωρός, 3. (χλόη), *verde*. EU. PLUT.; *pallido,*

χλωρο-τρόφος, 2. (τρέφω), *che alimenta fresca verdura, verdeggiante*, πεδίον. EU. *Fen.* 826.

χλόη, ἡ, anche χλόα. EU. (Cor.); *fresca, pullulante verdura, giovine erba, giovane messe, giovane fronda*. EROD. EU. PL. PLUT.; σῖτος ἐν χλόῃ, *la messe ancora verde*. PLUT.

χλοήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), *verdeggiante*. EU. *Bacc.* 107. [*verdeggiante*. EU.

χλοη-φόρος, 2. (φέρω), *che mette fresca erba,*

χλοόνης, ου, ὁ (verisimilm. attinente a χλόη), *fresco* (V. χλωρός), metaf. *robusto, selvaggio*, χλ σὺς ἄγριος. IL. IX, 539.

χλοῦνις, εως, ἡ, solt. ESCH. *Eum.* 187, dove si dubita così della lezione come del significato; secondo la congettura di Fritz ora accettata dall'Hermann significherebbe *castratura* (cfr. AR. *Hist. an.* VI, 28).

χλωρηίς, ίδος, ἡ, fem. pt. speciale pert. a χλωρός, *pallida, bionda*, epit. dell' usignuolo. OD. XIX, 518 (come Simonide fr. 75 Bgk. la denominò χλωραύχην, *dalla pallida gola*).

χλωρόκομος, 2. (κόμη), *che ha verde chioma, verdi fronde*. EU. *I. A.* 759.

χλωρός, 3. cntr. invece di χλοερός, *verde*; e propr. *verde gajo, verde pallido, verdicante*. OD. ATT.; *biondo, μέλι*. OM.; οἶνος. EU.; *pallido, lionato, ψάμαθος, ἵππος*. SOF. PLUT. NT.; σῶμα. TUC.; χλ. ὑπαὶ δείους, parlando d'uomini. IL.; qu. δέος, δεῖμα. OM. ESCH. — 2) *verde, fresco, recente*, parlando di legne. OD. PLUT.; metaf. αἷμα, *vivo, vivido*. SOF. EU.; δάκρυα, *sgorganti, copiose*. HD.

χλωρότης, ητος, ἡ, *verdezza, pallidezza*, ὕλης. PLUT.

χναύω (κνάω), *rodo, sgretolo*. EU. *Cicl.* 358.

χνοάζω (χνόος), *sono coperto di fina peluria, di lanugine*; χνοάζων ἄρτι λευκανθὲς κάρα, *col capo appena sprizzato di canizie*. SOF. *E. T.* 742.

χνόη, ἡ (χνάω), *il mozzo*, nel quale stanno infisse le razze della ruota. ESCH. SOF.; quella parte dell' asse che penetra nel mozzo. SOF. *El.* 717. EU. *Res.* 118; metaf. σπουδῇ διώκων πομπίμους χνόας ποδῶν. ESCH.

χνόος, ὁ, att. χνοῦς (κνάω), *raschiatura*; ἁλὸς χν., *la leggiera schiuma del mare, la salsuggine marina*, che si depone sulla pelle. OD. VI, 226; *lanugine, peluria*. V. χνοάζω.

χόανος, ὁ (χέω), un apparecchio per la fusione dei metalli, cioè una concavità dinanzi alla canna del mantice, nella quale si getta il metallo da fondere, *la fossa dei gettatori*. IL. XVIII, 470.

Χοάσπης, ὁ, fiume nella Susiana ora Kerkha. EROD.

χοεύς. V. χοῦς.

χοή, ἡ (χέω), *getto, versamento*, special. *libagione*; comunem. *libagione mortuaria*, la quale constava di mele, vino ed acqua, e si versava in tre volte. OD. EROD. TR. SEN. PLUT.

χοήρης, 2. (rad. ἀρ. V. ἀραρίσκω), ἄγγος, *contenente una libagione mortuaria*. EU. *I. T.* 960.

χοη-φόρος, 2. (φέρω), *che offre libagioni mortuarie*; οἱ Χ-οι, titolo di una tragedia di Eschilo

χοϊκός, 3. (χοῦς), *di terra, di creta*. NT.

χοινικίς, ίδος, ἡ (2. χοῖνιξ), *cerchio, annello*; pl. *cerchj di ferro* od *annellini nella corona d'oro*. DEM.

1. χοῖνιξ, ικος, ἡ (χέω), *chenice*, misura di grano pari a 2 ξέσται OVV. 4 κοτύλαι, cioè tanto grano quanto occorre al mantimento di un uomo per un giorno. EROD. SEN. NT. LUC.; ἀλφίτων, πυρῶν. TUC.

Digitized by Google

PLUT.; *mantenimento giornaliero, mantenimento:* ὅς κεν ἐμῆς γε χοίνικος ἅπτηται, *che mangia* o *vive del mio.* OD.; ἐπὶ χοίνικος καθῆσθαι, *sedersi sulla chenice*, cioè *divorare oziosamente il proprio pane.* PITAG. *in* PLUT. *Num.* 14.

2. χοῖνιξ, ικος, ἡ (χνόη), *ceppo di legno* o *di ferro nel quale serravansi i piedi a' prigioni.* DEM.

Χοιράδες, αἱ, νῆσοι, isolette presso Taranto ora San Pietro e San Paolo. TUC.

1. χοιράς, άδος, ἡ (χέραδος?), *spiaggia piena di scogli battuta dal mare, scogli.* EROD. ESCH. EU.; Δήλιοι χ. EU. e χ. Δηλία. ESCH. *la spiaggia scogliosa dell' isola di Delo.*

2. χοιράς, άδος, ἡ (χοῖρος, in quanto gli indurimenti di strume avvengono sopra tutto nei majali, cfr. il lat. *scrofula* da *scrofa*), pl. *le glandule del collo gonfiate e indurite.* PLUT.

Χοιρέαι, αἱ, *Chirea*, luogo dell' Eubea presso Temeno d'Eretria. EROD. [*porcina.* SEN.

χοίρειος, 3. (χοῖρος), *porcino;* κρέα, *carne*

χοίρεος, 3. = al preced., χοίρεα, sott. κρέα. OD. XIV, 81. [PL. PLUT.

χοιρίδιον, τό, dimin. di χοῖρος, *porcelletto.*

χοιρόκτονος, 2. (κτείνω), *di uccisi majali, καθαρμοί, purificazioni, espiazioni per mezzo del sangue di un porcelletto ucciso.* ESCH. *Eum.* 280.

χοῖρος, ὁ, *majale giovine, porcelletto.* OD. PL. PLUT. NT.

Χολαργεύς, εως, ὁ, abit. del comune attico Χόλαργος della tribù acamantica. DEM. PLUT.

χολάς, άδος, ἡ (lat. *hāra*), *gl'intestini.* OM.

χολάω, *ho rancore, sono sdegnato,* τινί. NT.

χολή, ἡ (V. χλόη), *il fiele.* ESCH. EU. PL.; pl. SOP. PL. — 2) *collera, stizza, odio.* ESCH. DEM. LUC. — 3) *bevanda amara, assenzio.* NT.

Χολλείδης, ου, ὁ, abit. del comune attico Χολλεῖδαι, οἱ, della tribù leontica. DEM.

χόλος, ὁ = χολή, 1) *bile.* IL. XVI, 203. — 2) *collera, stizza, odio, rancore.* OM. SOLONE *in* DEM. XIX, 255. ESCH. EU.; di belve: *fierezza, rabbia.* IL. XXII, 94; χ. τινός, *a cagione di qualcuno* o *di qualche cosa.* IL. SOP. EU.; anche *contro uno.* IL. VI, 335; χόλον ἔχειν τινί, *aver ira con uno.* EROD. EU.

χολόω, *adiro, faccio adirare; muovo, spingo all' ira, al furore qualcuno;* τινά. OM.; τινά τινι. SOP. — M. e P., Fut. χολώσομαι. IL. EU.; spesso κεχολώσομαι. OM., Aor. ἐχολωσάμην ed ἐχολώθην. Prf. κοχόλωμαι, *sono* o *divento adirato, monto in collera, in furore, mi adiro,* assolut. e τινί, *con uno.* OM. HEROD. SOP. PLUT.; τινός, *per cagione di una persona o di una cosa.* OM. EU.; ἕνεκα νίκης. OD.; ἀμφί τινι. IL.; θυμῷ, ἐνὶ φρεσίν, anche θυμόν, ἦτορ, e simili. OM.

χολώδης, 2. (εἶδος), *bilioso.* PL.

χολωτός, 3., Aggett. verb. da χολόω, *adirato, sdegnoso,* τοῖσιν ἐπέεσσιν. OM.

χόνδρος, ὁ, *grano; piccola massa rotonda,* ἁλὸς χόνδροι, *grani di sale.* HEROD.

χόος, ὁ. V. χοῦς.

Χοράσμιοι, οἱ (altrim. Χωρ.), popolo nella Sogdiana ora Chorasan della schiatta dei Sacio Massageti. HEROD.

χοραύλης, ου, ὁ (αὐλέω), *flautista, colui che sonando il flauto guidava il coro.* PLUT.

χορδή, ἡ (χολάς), *minugia, intestino;* qu. special. *corda di minugia; corda.* OD. EU. PL.

χορεία, ἡ (-ρεύω), *danza;* special. *danza in cori.* EU. PL.; χορείας χορεύειν. PLUT.

χορεῖος, 3. (χορός), *appartenente al danzare in coro;* ὁ χ. (πούς) = χορχαῖος, *chorēus.* CIC QUINT. [frequ.

χόρευμα, τό (-ρεύω), *ballo* o *danza in coro.* EU.

χορευτέον, Aggett. verb. pert. a χορεύω. EU. *Bacc.* 324. [PL. *ed* A.

χορευτής, οῦ, ὁ, *colui che danza in coro.* SEN.

χορεύω (χορός), *danzo in coro,* special. a gloria ed onore di una divinità, massimam. di Bacco. SOP. EU. SEN. PL. *ed* A.; Βακχίῳ, *in onore di Bacco.* EU.; χορείας χ. PLUT.; γάμους, *festeggio con danze in coro.* EU.; M. αὐτὸς ἔγωγε φροίμιον χορεύσομαι, *io stesso danzerò dinanzi agli altri.* ESCH., cfr. EU. *Ion.* 1084; b) τινά *festeggio, onoro uno con cori danzanti,* Ἴακχον. SOP. EU.; P. SOP. *E. T.* 1093. EU. *Ion.* 463; c) *induco, eccito uno a danzare, a prender parte nei cori.* EU. *Erc. Fur.* 686; P. metaf. IB. 879.

χορηγέω (-γος), *conduco, guido il coro,* χορῷ. PL. PLUT.; *intono, do il tono, il cominciamento,* τοῦ λόγου. PL. — 2) presso gli ATT. comunem. *somministro le spese per preparare, ordinare un coro; stabilisco un coro,* assolut. SEN. DEM. PLUT.; col Dat. di pers., ὑποκριταῖς! τραγῳδοῖς. PLUT., anche col Dat. della solennità, τοῖς Παναθηναίοις. DEM.; coll' Accus. della solennità, παισὶ Διονύσια. DEM.; *somministro le spese a che che sia.* PLUT.; *accordo sussidj, soccorsi* e simili, *provedo di che che sia,* τί e τινί τι. ID. NT.; P.; χορηγεῖταί τινί τι. PLUT.; anche semplicem. τινί, *sostento uno, lo prendo fra le braccia;* qu. P. *sono sostenuto, ricevo soccorso.* ID.

χορήγημα, τό, *l'allestimento di un coro;* generalm. *dispendio, spesa.* PLUT. *Ot.* 9.

χορηγία, ἡ, *l'officio del* χορηγός, *l'allestimento* o *il governo di un coro,* il più importante dei carichi publici di un cittadino ateniese. PR. ATT.; generalm. *spesa, sussidio, apparecchio, corredo* a tal fine. PLUT.; *provisione.* ID. *Mar.* 15; *mantenimento.* LUC.; generalm. *ciò che conserva, mantiene, promuove che che sia.* PLUT. LUC.

χορηγικός, 3. *appartenente al* χορηγός, *che lo risguarda;* τρίποδες, i tripodi appesi in voto nei templi da Coraghi vittoriosi. PLUT.

χορηγός, ὁ, dor. χορᾱγός. SOP. EU. (*Cor.*) (ἡγέομαι), *capo, soprantendente di un coro,* χοραὶ ἄστρων, parlando di Bacco, SOP. *guidatore dei cori degli astri.* SOP.; χοραγὲ τῶν δελφίνων, parlando di una nave. EU.; in Atene: *colui che fa le spese per allestire e fornire un coro.* DEM. PLUT.; *colui che fa le spese a che che sia, che cagiona, che promuove, che occasiona che che sia.* DEM. PLUT.

χορ-ίαμβος, ὁ, *coriambo,* piede (di verso) di quattro sillabe, composto di un χορεῖος e di un ἴαμβος – ⏑ ⏑ –. METR.

χορικός, 3. (χορός), *appartenente al coro;* τὸ -κόν, *il canto del coro,* in una tragedia o comedia. SEN.

χορο-διδασκαλία, ἡ, *l' arte del* χοροδιδάσκαλος. PL. *Alc.* I, 125, e.

χορο-διδασκαλικός, 3., appartenente al χοροδιδάσκαλος; ἡ -κή (τέχνη) = al preced. PL. *Alc.* I, 125, d.

χορο-διδάσκαλος, ὁ, *maestro del coro, colui che ammaestra* od *esercita il coro, colui che addestra il coro alla rappresentazione sul teatro.* DEM.

χοροιτυπίη, ἡ (τύπτω), *il batter de' piedi danzando in coro.* IL. XXIV, 261. [III, 393.

χορόνδε, Avv. (χορός), *al coro, alla danza.* IL.

χοροποιός, 2. (ποιέω), *che ordina, che istituisce un coro.* SOP. EU.

χορός, ὁ, *coro, danza in coro,* anche *con canti*

Digitized by Google

(IL. XVI, 182 e POF
avvenente, piace
χορὸν ποσίν, *pea.*
cial. detto *dei cori*
all' altare di Bacc
tà, le festeggiavano
chiche nacquero la t
Cori vi s'introdussero
Quando un poeta voleva
ne un suo dramma dovev
sione all' Arconte, pregan
somministrargli le persone ne
gansi le locuzioni: χορὸν αἰτεῖν, διδόναι, λαβεῖν
(χ. διδόναι, anche metaf. *dare ad un l'opportunità a che che sia.* PL.); le persone componenti il Coro dovevano sottoporsi ad un esame provando con documenti di essere cittadini; quindi venivano esercitate dal χοροδιδάσκαλος, anzi anticamente dal poeta stesso. Le spese dell' esercizio o addestramento, come anche quelle del corredo del coro, le pigliava sopra di sè il χορηγός; la rappresentazione effettiva del coro nel teatro, così pure l'apparecchio, la disposizione e l'esecuzione di una danza in coro, dicevasi: χορὸν (-φοὺς) ἱστάναι, εἰσάγειν; b) siccome special. dopo Omero una stessa persona danzava e cantava, perciò trovasi χ. = ᾠδή, μολπή, ὕμνος, παιάν, e simili. EU. PL. *ed* A. — 2) *il coro*, cioè le persone che unitamente eseguiscono la danza in coro, Μουσᾶν. SOF. PL.; ἄστρων. EU., τεττίγων. PL.; generalm. ogni *schiera* o *moltitudine disposta in ordine* o *che si muove ordinatamente.* EU. PL.; ποῦ χοροῦ τάξομεν; *dove collocheremo?* τὴν σοφίαν. PL.; anche χ. ἀρετῶν, κακῶν. PL. — 3) *luogo dove danzare.* OD. VIII, 260. XII, 4 e 318.

χορτάζω (χόρτος), *pascolo*, τινά τι, *uno con che che sia.* PL.; *pascolo*, *sazio*, anche parlando di uomini, τινά τινος, *uno di* OVV. *con che che sia.* NT.; metaf. *sodisfaccio il desiderio, la brama di qualcuno.* IB. — P. *mi nutro*, *mi sazio*, *sono sazio.* PL. (con idea accessoria dispreg.). NT. (senza veruna idea accessoria peggiorat.). [*mento.* NT.

χόρτασμα, τό, *foraggio, erba.* PLUT.; *cibo, ali-*

χόρτος, ὁ (*hortus*, *cohors*, *chors*, *cors*), *foraggio, erba*; anche *fieno* (più precisam. specificato: χ. κοῦφος. SEN.) EROD. EU. SEN. PLUT. NT.; generalm. *foraggio.* EROD. V, 16. — 2) *luogo erboso*, *pascolo*, special. quello circondato da siepe; qn. *cortile pel bestiame*, *procuojo;* e generalm. *luogo cinto, cortile.* IL. EU.

χοὖν, Crasi inv. di καὶ ὁ ἐν. EU. *Eracl.* 173.

χοῦς, ὁ, cntr. da χόος, propr. χόϝος (χέω), 1) *vase che serviva a versare* (acqua, vino e simili) *anfora*, *bocale*; *una certa misura di liquido* = 6 ξέσται OVV. 12 κοτύλαι. PL. PLUT.; οἱ τῆς θαλάττης λεγόμενοι χόες dal prov., τοὺς χόας τῆς θαλάττης μετρεῖν, cioè *voler misurare qualche cosa non misurabile.* PL.; οἱ Χόες, *la festa delle anfore*, nel secondo giorno delle Antesterie, al 12 del mese antesterione. DEM. PLUT. (Questa parola, come dimostrano le voci χόες e χόας già citate, ha parecchie forme metaplastiche dalla rad. χοϝ secondo la 3. Decl., e propr. negli ATT. Dat. χοῖ, Accus. χόα, Nom. pl. χόες, Gen. χοῶν, Accus. χόας, Dat. χουσί; oltracciò da un Nom. χοεύς non usato dagli Att., Gen. χοέως (χοῶς), Accus. χοᾶ, Accus. pl. χοᾶς). — 2) *terra sparsa, accumulata sopra..*, *macerie.* EROD. TUC. PLUT : *polve.* NT.

χόω. V. χώννυμι.

T.; χορῷ καλῇ, *bella,*
nza. IL.; πεπληγεῖν
e choreas. OD.; spe-
, che posti intorno
nche di altre divini-
dalle solennità bac-
e la comedia, questi
parti essenziali. ATT.
appresentare in Ate-
omandare la permis-
nel tempo stesso di
essarie; di quì spie-

χραίνω (V. 1. χράω), *lambisco qualche cosa, vi passo leggiermente sopra*, ὀλιγάκις ἀγορᾶς κύκλον, *di rado mette il piede nel foro.* EU. (*poco i pie' ne' ci .cchj frega del foro.* BELLOTTI.); πεδία δ' ἀργηστὴς ἀφρὸς χραίνει σταλαγμοῖς ἱππικῶν ἐν πνευμόνων, *bagna gocciando.* ESCH.; αἵματι *spruzzo, macchio.* EU.; καπνῷ χραίνεται πόλισμα. ESCH.; e molto spesso metaf. *contamino*, *profano con uccisione, con incesto, con adulterio.* TR. — M. χεῖρα φόνῳ, *contamino la mia mano, insanguino le mani.* SOF.

χραισμεῖν, Infin. di un Aor. ἔχραισμον, del quale oltre l'Infin. trovansi in OM. anche la 3. pers. sing. ἔχραισμε, χραῖσμε, Congiunt. 3. pers. χραίσμῃ, 3. pl. χραίσμωσι; trovasi inoltre anche un Fut. χραισμήσω (-μήσει ed Infin. -μησέμεν. IL. (ed un Aor. ἐχραίσμησα (3. sing. χραίσμησεν ed Infin. χραισμῆσαι. IL.) (2. χράω) — *ajuto*, *giovo*, *sono opportuno*, così di pers. come di cose. IL.; τινί, *ad uno.* IB.; τί *in* OVV. *rispetto a che che sia.* IB.; τινί τι. IB.; οὐ κορύνη οἱ ὄλεθρον χραῖσμε σιδηρείη, *rispetto alla rovina;* qu. si può anche tradurre: *non gli distornò la rovina* (benchè questa non sia l'originaria significaz.). IB.; così pure nell' IL. I, 567 ἰόνθ' deve prendersi come = ἰόντα (questo vocabolo in OM. trovasi solt. in proposiz. negative; giacchè anche IL. XXI, 193 εἰ δύναταί τι χραισμεῖν è = οὐ τι χρ. δύναται).

χραισμῆσαι, χραισμησέμεν. V. il voc. preced.

χραύω (χράϝω. V. 1. χράω), *striscio sopra qualche cosa, rasento, scalfisco, ferisco leggiermente.* IL. V, 138.

1. χράω (χράϝω. V. χραύω, χραίνω), solt. l'Imprf. ἔχραε, ἐχράετε, anche con significaz. d'Aor., *striscio sopra qualche cosa; invado, assalto, vesso*, στυγερὸς δὲ οἱ ἔχραε δαίμων. OD.; coll' Accus., οἱ τόδε δῶμα ἐχράετ' ἐσθιέμεν καὶ πινέμεν, *voi che invadeste questa casa per...* IB., anche IL. XXI, 369 (dove ῥόον appartiene ad ἔχραε e κήδειν).

2. χράω, 1) *manco. son necessario;* questa significaz. fondamentale trovasi conservata nell' imperson. χρή, Congiunt. χρῇ, Ottat. χρείη, Infin. χρῆναι, pt. anche χρῆν. EU.; Partic. χρεών (V. d)), Imprf. χρῆν (ἐχρῆν), Fut. χρήσει — *è necessario, giova, bisogna, è d'uopo, è debito, conviene* o *s'addice* ecc., coll' Infin. ovv. coll' Accus. e l'Infin. OM. ATT.; anche senza l'Infin., il quale deve sottint. dal precedente: τίπτε μάχης ἀποπαύεαι; οὐδέ τι σε χρή, sottint. ἀποπαύεσθαι μάχης. IL.; ποθεῖν ἃ μὴ χρή sottint. ποθεῖν. ESCH. *ed* A (La costruz. col Dat. e l'Infin. una volta ammessa, ora vien rifiutata. In SOF. *Ant.* 736 il Dobree legge μέ per γέ; e in EU. *Jon.* 1317 τοὺς δέ γ' ἐνδίκους inv. di τοῖσι δ' ἐνδίκοις); b) coll' Accus. di pers. e Gen. di cosa: τί με χρὴ μητέρος αἴνου; *che bisogno ho io di lodare la madre?* OD.; οὔ σε χρὴ ἔτ' αἰδοῦς. IB.; οὐδέ τί σε χρὴ ἀφροσύνης, *non ti s'addice, non ti giova.* IL.; c) l'Imprf. χρῆν (ἐχρῆν) significa, come il lat. *oportebat*, che qualche cosa avrebbe dovuto avvenire e non avvenne. ATT.; d) il Partic. Gen. ntr χρεών (ora ristabilito da per tutto anche in EROD. inv. di χρεόν) come Accus. assol., *essendo necessario, conveniente, opportuno:* χρεὼν μὴ λέγειν. EROD.; οὐ χρεὼν (sottint. ἄρχειν) ἄρχετε. TUC.; comunem. χρεών (ἐστι), *è necessario, giovevole, si deve, bisogna, è destinato*, coll' Infin. ovv. coll' Accus. e l'Infin. EROD. ATT.; τὸ χρεών, Nom. e Accus.; anche Gen. τοῦ χρεών. EU. *il necessario, ciò che deve immutabilmente essere* od *accadere*, *il conveniente*, *l'opportuno.* EROD. ESCH.; *il destino, il fato.*

Digitized by Google

EU. PL.; anche coll' Infin.: τὸ χρεὼν γενέσθαι. EROD.; τὸ χρεὼν τοῦ χρησμοῦ, *l'immutabilità dell'oracolo*. PLUT. — II) *ho bisogno;* dove appartengono le forme χράω, ctr. χρῶ, ion. χρέω. EROD., ep. χρείω, 2. sing. χρᾷς, 3. sing. χρᾷ. EROD.; per altro anche χρῇς, χρῇ. V. 2), Partic. χρέουσα. EROD.; Fut. χρήσω, Aor. ἔχρησα; P. Aor. ἐχρήσθην, Piucchp. ἐκεχρήσμην, solt. 3. sing. ἐκέχρηστο. EROD. — dunque: 1) *ho bisogno, mi abbisogna, adopero;* qu. al M. V. M. 1) *prendo in prestito;* qu. anche A. *do in prestito, presto*, τινί τι. EROD. (V. κίχρημι) b) special. parlando di Dei, oracoli, indovini e simili: *do, imparto una risposta, una sentenza; annunzio un consiglio* od *un decreto divino*, assolut. e τινί, τινί τι. OD. EROD. ATT.; coll' Infin. o coll' Accus. e Infin. ESCH. EU. TUC. PLUT.; con ὥστε e l'Infin. ESCH.; P. τὰ χρηστήρια ταῦτά σφι ἐχρήσθη. EROD. EU.; τὸ χρησθέν, *oracolo, responso di oracolo*. EROD. SOF.; χρησθὲν αὐτῷ τοῦτο πάσχειν, *essendogli presagito*.. TUC. — 2) *esigo, domando, richiedo*, nelle forme χρῇς, χρῇ. SOF. *Aj.* 1373. *El.* 606. *Ant.* 887 (le quali forme soltanto per Congett. poterono sostituirsi alle guaste χρῇ e χρῇ). — M. χράομαι, ion. χρέομαι, 3. sing. χρῆται, ion. χρᾶται. EROD. ecc., Fut. χρήσομαι, Aor. ἐχρησάμην, Prf. κέχρημαι (un Aor. P. χρησθείς. SOF. *Ant.* 24 in un passo interpolato), 1) *prendo in prestito*, τι παρά τινος. PLUT. (V. κίχρημι). — 2) *mi faccio impartire da una divinità, da un oracolo* e simili *una risposta, una sentenza;* qu. *interrogo una divinità, un oracolo*, e simili, assolut. e τινί. OD. EROD. EU. TUC. *ed* A.; περί τινος, *intorno a che che sia*. EROD. — 3) *prendo a mio uso;* qu. *uso, adopero, mi servo, approfitto;* assolut. e τινί, *di una cosa*. IL. XXIII, 834 (dove χρεώμενος deve leggersi trisillabo) *e* POST.; τινὶ ἔς τι OVV. ἐπί τινι, *adopero che che sia per*.. TUC. SEN. *ed* A.; con dopp. Dat. ταῖς τέχναις ταύταις παραπετάσμασιν ἐχρήσαντο, *le usavano a pretesto*. PL. *ed* A.; anche: ὡ πρὸ τοῦ ὡς ταμιείῳ ἐχρῆτο. ID. *ed* A.; χρῆσθαί τινί τι, *fare (un certo) uso di una cosa*, τινὶ ὅ τι ἂν βούληται χρ., *fare di che che sia un piacevole uso;* οὐδέν τινι χρ., *non sapere trar profitto da che che sia*, e così πλεῖστα, ἐλάχιστα ecc. χρῆσθαί τινι e simili, molto frequ. in EROD. PR. ATT.; anche di persone: *mi valgo di uno*, anche con dopp. Dat. ἐμοί γε χρώμενος διδασκάλῳ, *valendoti di me per maestro*. ESCH. e generalm. ATT.; anche: χρῆσθαί τινι ὡς σκευοφόρῳ. SEN. *ed* A.; qu. *tratto con uno, tratto* (*bene* o *male*) *uno:* τί χρήσῃ αὐτῷ; *come tratterai tu con lui? (che farai tu con lui?)*. SEN.; τινὶ ὡς ἀνδρὶ ψεύστῃ χρᾶσθαι, *trattar uno da mentitore*. EROD.; τινί φίλῳ χρ. SEN.; ὑβριστικῶς τινί χρ. DEM., e così molto frequ. EROD. ATT.; χρῆσθαί τινι, *ho domestichezza con uno; converso, tratto con uno*. EROD. ATT.; ὀλίγοις πολέμοις χρῆσθαι, *aver a fare con pochi nemici*. SEN. *ed* A.; di commercio sensuale illecito. EROD. SEN. *ed* A.; b) come il lat. *utor: tengo, possedo, ho che che sia*, in un gran numero di locuzioni, dove χρῆσθαι può sempre tradursi col lat. *utor:* φρεσὶ κέχρητ' ἀγαθῆσιν. OD. ATT.; θυμῷ, ὀργῇ χρᾶσθαι, *trattare con sdegno, con ira*. EROD. SOF. *ed* A.; ταῖς ἐπιθυμίαις μείζοσιν ἢ κατὰ τὴν ὑπάρχουσαν οὐσίαν, *aver desiderj maggiori di quel che comporta il proprio stato*. TUC.; ἀληθείῃ, *dire la verità*. EROD.; βραχυλογίᾳ. PL.; βλασφημίαις. IS.; λοιδορίαις. PLUT.; βοῇ καὶ κραυγῇ, *grido*. EROD.; νόμῳ, *mi comporto secondo la legge*. EROD. SOF. *ed* A.; ταῖς συνθήκαις, *mi attengo ai patti*. IS.; συμφορῇ, τύχῃ ἀτυχίᾳ, εὐτυχίᾳ, *sono infelice, felice; ho fortuna cattiva, buona*. EROD. EU. PL. IS.; τοῖς πράγμασι, *amministro, reggo lo Stato*. DEM. PLUT.; τῇ θαλάσσῃ, *navigo, scorro liberamente il mare*. TUC. PLUT.; μόρῳ, *muojo*. EROD. ed altre locuzioni infinite. — Il Prf κέχρημαι trovasi non di rado come Pres. EU. *I. A* 89 e spesso in SEN. DEM.; così il Piucchp. come Imprf. OD. III, 266, e spesso; il Partic. Prf. κεχρημένος trovasi con significaz. di Pres.: *che adopera, che ha bisogno, bisognoso, che è privo di che che sia; che domanda, che aspira a che che sia*, assolut. e col Gen. OM. SOF. EU.; coll' Accus. e l'Infin. ESCH. *Pers.* 831.

χρεία, ἡ (2. χράω), *l'adoperare:* 1) *uso, maneggio, il valersi di che che sia;* qu. *godimento, utilità, profitto*. SEN. PL. *ed* A.; ὡς πρὸς τί χρείας? *a qual fine?* SOF.; anche pl. ἐν πάσαις τοῦ σώματος χρείαις, *in ogni esercizio del corpo*. SEN.; di pers. *conversazione, commercio*, anche illecito. PL.; b) *servigio prestato da uno*, qu. anche *quello in che uno si adopera; servigio, affare, carica, mestiere*. SEN. IS. PLUT. NT.; c) come t. t. della Rettorica: *l'applicazione di un detto, di una sentenza, di un luogo comune ad un caso determinato secondo certe regole dell' arte rettorica; cria*. RETT. — 2) *il bisognare, l'aver bisogno*, qu. *bisogno, necessità, mancanza*. SOF. EU. SEN. PL. *ed* A.; *necessità* = ἀνάγκη, μὴ χρεία πολεμῶμεν. SOF., cfr. EU. *El.* 376; *appetito, desiderio*, χρείαν τινὸς ἔχειν. ESCH. EU. TUC. *ed* A.; unito con πόθος. SOF.

χρείη. V. 2. χράω 1).

χρεῖος, τό, ep. inv. di χρέος. V.

χρεῖος, 2. (2. χράω), *bisognoso, necessitoso*, col Gen. EU.; assolut. *bisognoso, povero*. EROD. EU.

χρείω ep. inv. di χρέω. V. 2. χράω II).

χρειώ, όος, ἡ, inv. di χρεώ.

χρειώδης, 2. (εἶδος), *adoperabile, applicabile, utile*. PLUT. — 2) *necessario*, τὰ χρειώδη. ID.

χρεμετίζω (χρεμίζω in Esiodo), *nitrisco*, parlando di cavallo. IL. PL.

χρεμετισμός, ὁ, *nitrito* di cavallo.

χρέμπτομαι, DM. (inv. di χρεμτομαι. V. χρεμετίζω) *mi spurgo*. EU. *Cicl.* 626.

χρέος, τό, ep. anche χρεῖος, att. anche χρέως. DEM., Gen. χρέεος, ctr. χρέους (χρέως), Nom. e Accus. pl. χρέᾶ, Gen. pl. χρεῶν = χρεία. V., *bisogno, necessità:* ἐμὸν αὐτοῦ χρεῖος, *il mio proprio bisogno*. OD.; ἑὸν αὐτοῦ χρ. ἐελδόμενος, *risguardante il suo proprio bisogno*, cioè *per cose, per faccende sue proprie*. IB.; κατὰ χρέος τινὸς ἐλθεῖν, *venire per bisogno (perchè si ha bisogno) di qualcuno*. IB.; qu. *ciò che risguarda, che interessa qualcuno; desiderio, carica, affare di qualcuno*. TR.; ἐφ' ὅ τι χρέος; *a qual fine? per che?* EU.; qu. come χάριν: σὸν οὐκ ἔλασσον ἢ κείνης χρέος, *più per tuo, che per suo profitto*. ID. — 2) tutto quello che uno è obligato di prestare, *dovere, debito, officio;* qu. χρεῖος ὀφείλειν τινί, *aver da pagare un debito a qualcuno, esser tenuto ad una indennizzazione*. OM.; χρ. ἀποστήσασθαι, *contracambiare, render la pariglia*. IL.; χρ. ὀφείλειν. EROD. PL.; τὸ ἐπὶ τὴν τράπεζαν χρ.. *il debito che spetta al banco*. DEM. *ed* A.; metaf *debito, colpa, delitto da doversi cancellare colla penitenza*. ESCH. SOF.

χρέω ion. inv. di χράω II).

χρεώ, ἡ, ep. anche χρειώ = χρεος: *bisogno, necessità, urgenza:* ἤ τι μάλα χρ., *per vero è (qualche cosa) assai urgente*. OM.; χρειοῖ ἀναγκαίῃ, *per*

Digitized by Google

urgente bisogno. IL.; con Gen. χρ. ἐμεῖο γίγνεται, *vi ha bisogno di me.* IL.; ἵν' οὗ χρεὼ πείσματός ἐστιν. OD.; coll' Accus. e l'Infin. τῷ καί σε διδασκέμεν οὔ τι μάλα χρεώ. IL.; χρ. ἱκάνεται, ἱκάνει, ἵκει, *viene, nasce il bisogno.* OM.; coll' Accus. pers. ἔτι με χρ. τόσον ἵκοι, τίνα χρ. τόσον ἵκει. OD.; b) nell'uso χρ. γίγνεται ovv. ἐστι significa affatto lo stesso che χρή; qu. si spiegano quelle locuzioni: ἐμὲ δὲ χρεὼ γίγνεται νηός. OD.; οὐδέ τί μεν χρ. ἔσται τυμβοχοής. IL.; anche χρεώ senza ἐστί ha il valore medesimo di χρή; qu.: οὔ τί με ταύτης χρ. τιμῆς, *non ho mestieri di quest' onore.* IL. e spesso; anche coll' Accus. e l'Infin. OM. (χρεώ in OM. è sempre monosillabo, e IL. XI, 606 dinanzi ad una vocale è anche breve).

χρεωκοπία, ἡ (κόπτω), *l'abolizione dei debiti,* la nota σεισάχθεια di Solone. PLUT.

χρεωκοπίδης, ου, ὁ (κόπτω), *frodatore dei debiti;* così chiamaronsi quei partigiani di Solone che l'ajutarono ad introdurre la sua σεισάχθεια. PLUT.

χρεωλυτέω (λύω), *pago* (lat. *solvo*) *un debito.* PLUT.

χρέωνται ion. inv. di χρῶνται.

χρέως. V. χρέος.

χρεωφειλέτης, ου, ὁ (ὀφείλω), *debitore, indebitato.* PLUT. NT.

χρή. V. 2. χράω 1).

χρῇ, χρῇς. V. 2. χράω II) 2).

χρήδοιτε. V. χρῄζω.

χρῄζω, ion. ed ep. χρηΐζω, Fut. χρηΐσω, Aor. ἐχρήισα (mentre negli ATT. trovansi unicam. il Prf. e l'Imprf.), dor. χρήσδω, Aor. II. ἔχρηδον. PLUT. *Lis.* 14 (2. χράω), 1) *uso, abbisogno, ho bisogno, mi è necessario,* col Gen. OM. EROD. TR. SEN. PLUT. NT.; assolut. χρῄζων, χρῄζων, *bisognoso, povero.* OD. EROD. SOF. SEN. *ed* A.; b) *appetisco, desidero, domando, esigo,* assolut. e τινά ovv. τί. EROD. TR.; anche coll' Infin. EROD. ATT.; come un δέομαι col Gen. di pers. e di cosa: τῶν δ' ἐγὼ ὑμέων χρηΐζων. EROD. — 2) *ùnpartisco un oracolo, profeteggio.* ESCH. *Coef.* 336, 803. SOF. *E. C.* 1426. EU. *El.* 516. (il passo di SOF. *E. C.* 1713 è corrotto).

χρηΐζω, ion. ed ep. inv. di χρῄζω.

χρηΐσκομαι, forma ion. secondaria di χράομαι, *uso, mi valgo di..,* τινί. EROD. III, 117.

χρῆμα, τό (χράομαι. V. 2. χράω), *ciò di che l'uomo usa* o *si giova, con che ha a fare,* e simili; qu. *cosa, accidente, avvenimento:* τί χρῆμα πάσχω; *che cosa mi avviene?* EU.; τί χρῆμα; *che è ciò? che significa questo?* ESCH. SOF.; τυραννὶς χρῆμα σφαλερόν. EROD.; κοῦφον χρ. καὶ πτηνὸν ὁ ποιητής ἐστιν. PL. *ed* A.; χρ. θαυμαστὸν γυναικός, *donna maravigliosa, una maraviglia di donna.* PLUT.; νὸς μέγα χρ., *un grosso pezzo di majale.* EROD.; cfr. ἔλαφον καλόν τι χρ. SEN.; *una certa quantità di denaro, il denaro ritratto vendendo che che sia.* NT. *Att. Ap.* IV, 37; proverb. πᾶν χρ. ἐκίνεε, *mosse ogni molla.* EROD.; anche pl. πρῶτον χρημάτων πάντων καταλλάσσεσθαι τὰς ἔχθρας, *prima d'ogni cosa.* ID.; b) *una moltitudine, una massa,* πολλόν τι χρ. τῶν ὀφίων e freqn. in EROD.; χρ. θηλειῶν. EU.; σφενδονητῶν πάμπολύ τί χρ. SEN. — 2) pl. *l'avere, i beni, la sostanza, i possedimenti* di cose mobili o immobili, special. *denaro.* OM. *e* POST.; *merce, mercatanzia.* TUC. SEN. DEM.

χρηματίζω, Fut. -ίσω. NT.; attic. -ιῶ, *promuovo, tratto, conduco al termine una faccenda, un affare,* tanto ἰδίᾳ. DEM.; καθ' αὑτοὺς τὰ λοιπά. PLUT.; come ancor più: *tratto affari publici e dello Stato.* PLUT.; τινί, *con uno.* ID.; parlando di Pritani e Proedri in Atene: *avvio le trattative.* TUC. DEM.; di ambasciadori: *avvio, dirigo le pratiche; tratto, negozio,* πρός τινα. TUC.; e poichè questa parola usasi frequentem. dove trattasi di udienze, perciò significa anche: *do una decisione* o *risposta;* ovv. *ricevo una decisione, una risposta, un comando.* NT.; significa anche: *assumo il titolo di una carica,* e generalm. *assumo un titolo* (special. d'onore); qu. = *sono nominato, mi chiamo.* PLUT. NT. — M. 1) *conferisco per miei proprj affari con uno,* τινί. EROD. — a) *promuovo, faccio affari per me; mi procaccio, guadagno, mi arricchisco.* PR. ATT.; ἀπό ovv. ἔκ τινος. SEN. PL. IS. *ed* A.; χρηματισμὸν χρ., *promuovo un guadagno, un mezzo di guadagno.* PL.

χρηματικός, 3., *appartenente all' avere, al denaro; che risguarda l'avere, il d.;* ζημία, *multa,* συμβόλαια, *affari, contratti pecuniarii.* PLUT.; οἱ -κοί, *i benestanti.* ID.

χρηματισμός, ὁ, 1) (-τίζω) *cura* o *amministrazione di un affare, di una carica,* special. *di un publico officio,* comunem. *dell' accordare udienze;* qu. generalm. *risposta, decisione; sentenza divina.* NT. — 2) (-τίζομαι) *promovimento di un affare a fin di guadagno; mestiere, commercio;* anche *il guadagnare, il guadagno, l'arricchimento.* PL. IS. *ed* A.

χρηματιστήριον, τό (-τίζομαι), *luogo destinato a trattarvi gli affari; banco, bottega di cambio.* PLUT.

χρηματιστής, οῦ, ὁ (-τίζω), *chi attende agli affari, al guadagno; uomo diligente negli affari, laborioso, intento al profitto.* PL. DEM. PLUT.

χρηματιστικός, 3., *risguardante il profitto, il guadagno; appartenente, inclinato, atto al guadagnare.* PL.; οἰωνός, *che annunzia guadagno* o *fortuna.* SEN.; ὁ χρ. = χρηματιστής. PL.; ἡ -κή (sottint. τέχνη), *l'arte di accumular ricchezze,* anche τὸ -κόν. ID.

χρηματοδαίτης, ου, ὁ (1. δαίω), *compartitore degli averi,* κτεάνων. ESCH. *Sett.* 710 (nella forma dor. -τας).

χρηματοφθορικός, 3. (φθείρω), *atto a consumare denaro.* PL. *Sof.* 225, d.

χρήσδω. V. χρῄζω.

χρήσιμος, 3. e 2. (χράομαι V. 2. χράω), *usabile, utile, giovevole,* parlando di cose. ATT.; di pers. *utile, abile, giovevole, benemerito.* EROD. SOF. EU. SEN. *ed* A.; παρασχεῖν αὐτὸν χρήσιμον τῇ πόλει, *rendersi benemerito dello Stato.* IS.; ἐνθ' οὐ ποδὶ χρησίμῳ χρῆται, *d'onde non ha piede atto a salvarlo.* SOF.; τέμενος χρησιμώτατον, *tempio in luogo molto opportuno,* e perciò *frequentatissimo.* EROD. II, 178. DEM. XIX, 180; χρ. si costruisce non solo con τινί, *per uno* o *per qualche cosa,* ma anche con πρός τι o τινα, *contro uno,* εἴς τι, ἐπί τι ovv. τινι, κατά ovv. περί τι, ἔν τινι, anche coll' Accus. di relaz. τί, *a* od *in che che sia;* anche coll' Infin. EROD. ATT.; Avv. χρησίμως. TUC. SEN. PLUT.

χρῆσις, εως, ἡ (χράομαι, V. 2. χραω), *l'uso, l'usufrutto, il trar profitto, l'adoperare che che sia; l'applicazione di che che sia* PR. ATT.; *conversazione, commercio.* IS.; di commercio sensuale. NT.; b) *idoneità, la qualità di essere usabile a che che sia,* ὁπήν τινα ἔχει καὶ χρῆσιν. DEM.

χρησμολογία, ἡ, *vaticinazione; il vaticinare, il proferire oracoli.* PLUT.

χρησμο-λόγος, 2. (λέγω), *che proferisce oracoli, vaticinante, fatidico.* EROD. TUC. *ed* A.; anche:

Digitized by Google

che interpreta oracoli; e come Sostant., *interprete di oracoli.* EROD.

χρησμός, ὁ (2. χράω), *la risposta* o *il responso di un oracolo; oracolo.* EROD. ATT.

χρησμοσύνη, ἡ (2. χράω), *l'aver bisogno; desiderio, brama.* EROD.

χρησμῳδέω (-δός), *oracoleggio cantando* od *in versi;* generalm. *rendo oracoli, profetizzo.* EROD. PL. DEM.

χρησμῳδία, ἡ, *il rispondere* o *la risposta dell'oracolo interrogato*, special. in versi; *vaticinio.* ESCH. PL.

χρησμῳδός, 2. (ᾠδή), *che proferisce* o *impartisce oracoli cantando (in versi), fatidico, profetico.* SOF.; ὁ χρ., *indovino, profeta.* PL.

χρῆσται. SOF. *E. C.* 504 ctr. inv. di χρὴ ἔσται, giacchè χρή equivaleva ad un Sostant.; qu. = χρήσει, δεήσει (Hermann lo considera come Fut. „χρῆσται inv. di χρήσεται", cfr. ἔσται e questo è più verisimile).

χρηστέον, Aggett. verb. da χράομαι. SEN. *ed* A.

χρηστεύομαι, DM. (χρηστός), *mi comporto benignamente, mitemente; sono benigno.* NT.

χρηστηριάζω, *proferisco un oracolo;* comunem. M. *interrogo l'oracolo;* assolut. EROD. SEN.; τῷ θεῷ. EROD.; ἱροῖσι, *per mezzo di vittime.* ID.; περί τινος, *intorno a che che sia*, anche ἐπί τινι. EROD. SEN.

χρηστήριον, τό, *l'oracolo*, cioè a) *il luogo dove l'oracolo vien proferito, la sede dell' oracolo.* EROD. TR. SEN. *ed* A.; b) *la risposta dell' oracolo, il responso.* EROD. EU. TUC.; c) *la vittima immolata per la vaticinazione.* ESCH., e generalm. *vittima.* SOF. *Aj.* 220. — Propriam. ntr. del segu.

χρηστήριος, 3. e 2. (2. χράω), *appartenente all' indovino* (χρηστήρ, ὁ) od *al vaticinare; profetico.* EROD. ESCH. EU.

χρήστης, ου, ὁ (2. χράω, κίχρημι), *colui che diede a mutuo, il creditore;* special. *usurajo.* DEM. PLUT. — 2) (κίχραμαι) *il debitore.* DEM. (il Gen. pl. χρήστων inv. di χρηστῶν).

χρηστικός, 3. (χράομαι V. 2. χράω), *appartenente all' uso, appropriato, adattato, abile, robusto,* τοῦ σώματος ἕξις. PLUT.

χρηστογραφία, ἡ (γράφω), *buona, bella maniera di dipingere.* PLUT. *Arat.* 13.

χρηστολογία, ἡ (λέγω), *buona, dolce, lusinghevole maniera di parlare.* NT.

χρηστομάθεια, ἡ, *l'imparare cose necessarie; estratto, raccolta del più utile e più pregevole dagli scrittori; crestomazia,* solt. ne' meno ant.

χρηστομαθής, 2. (μαθεῖν), *chi ha imparato ciò ch'è utile* o *necessario ad una scienza* od *alla vita.* CIC.

χρηστός, 3., Aggett. da χράομαι V. 2. χράω, 1) di cose: *adoperabile, utile, accomodato, idoneo, valido,* generalm. *buono nella sua specie.* EROD. ATT.; *piacevole, conforme allo scopo, salutare, propizio, fortunato.* HD.; b) di pers. *buono, bravo, probo, valente, leale.* EROD. ATT. (in cattivo senso: *semplice.* PL.); special. di cittadini: *benemeriti dello Stato.* IS. DEM.; Avv. -ῶς. EROD. PLUT.

χρηστότης, ητος, ἡ, *la qualità di poter essere adoperato, idoneità*, comunem. dell' uomo: *bontà, probità, rettitudine, moralità;* special. *benignità, mitezza.* EU. NT. PLUT. LUC.

χρῖμα, τό (χρίω), *unguento;* generalm. *unto, olio.* ESCH. *Ag.* 94.

χρίμπτω (χρί-(μ)πτω), V. χρίω, 1) trans. *frego, faccio rasentare,* σύριγγα. SOF.; P. χριμφθεὶς κέλευθον, *accostatosi.* OD. — 2) intr. *frego, rasento,* ὑπὸ ῥαχίαισιν. ESCH.; θριγκοῖς, νήσῳ. EU. — M. tr. *frego, faccio rasentare*, qu. *accosto*, πόδα κώπᾳ. EU. — 3) intr. *rasento, mi accosto,* τινί. ESCH. EU.

χρῖσμα, τό (χρίω), *unguento;* generalm. *unto, olio.* LUC.; *cresima.* NT.

Χριστιανός, ὁ (Χριστός), *il Cristiano, chi professa la dottrina di Cristo.* NT.

χριστός, 3., Aggett. verb. da χρίω, *unto.* ESCH. EU. — II) n. propr. ὁ Χριστός, *l'Unto*, come traduz. dell' ebr. Maschiah, *Messia, l'Unto del Signore, Gesù Cristo.* NT.

χρίω, Fut. χρίσω, Prf. P. κέχρισμαι, anche κέχρῖμαι. EROD. (1. χράω, χραύω, χραίνω), *pungo* parlando di tafano od assillo. ESCH.; P. μύωπι χρισθεῖσα. ID.; *mordo, tormento.* SOF. *Trac.* 832; b) *spalmo, ungo,* ἐλαίῳ, e simili. OM. SOF. EU. PLUT. LUC.; P. *sono spalmato*, anche con colore, *vengo intonacato, ricoperto.* EROD. SEN. PLUT.; *consacro.* NT. — M. *mi ungo.* OM. SEN.; metaf. κάλλει. OD.; *mi (mihi) ungo che che sia;* ἰούς. OD.; λίπα τὸ σῶμα. PLUT.

χρόα, ἡ, χροιά. TR., ep. χροιή (1. χράω, V. χρίω), *il colore*, special. della pelle, *colorito.* TR. PL. PLUT.; *la pelle*, qu. *persona, corpo.* IL.

χροΐζω, *tocco la pelle, la superficie;* generalm. *tocco,* τί. EU. *Eracl.* 915.

χρόμαδος, ὁ (V. χρεμετίζω), *il crosciare delle mascelle,* γενύων. IL. XXIII, 688.

χρονίζω, Fut. -ιῶ (χρόνος), 1) intr. *passo il tempo, rimango lungamente, indugio, temporeggio.* EROD. TR. TUC.; *duro, resisto lungamente,* χρονίζει τοῦτο δρῶν. PL.; χρονίζει ἐλθεῖν, *indugia a venire.* NT. — 2) intr. *tiro in lungo, ritardo*, al P. ESCH.; χρονισθείς, *attempato.* ID.

χρονικός, 3. (χρόνος), *appartenente al tempo, risguardante il tempo,* κανόνες. PLUT.; τὰ -κά, *annali, croniche, libri di storia.* ID.

χρόνιος, 3. negli Att. anche 2. (χρόνος), *dopo lungo tempo, tardi,* χρ. ἐλθών. OD. TR. LUC.; χρόνια ἐλθεῖν. EU.; b) *da lungo tempo, per lungo tempo,* ὃν γ' εἶχον ἤδη χρόνιον ἐκβεβληκότες. SOF.; χρόνιός εἰμ' ἀπ' ἀνθρώπων βορᾶς, *da gran tempo non ho mangiata carne d'uomini.* EU. e spesso in SOF.; c) *di lungo tempo, di lunga durata.* ESCH. EU. TUC. PLUT.; Compar. CIC.

χρονολογία, ἡ (λέγω), *cronologia* (senza es. di scrittori greci).

χρόνος, ὁ, *tempo, durata* (così di tempo lungo come di breve). OM. *e* POST.; ὁ ἄλλος χρ., *il tempo scorso.* IS. DEM.; ὁ λοιπὸς (ἐπίλοιπος) χρ., *il tempo vegnente.* SOF. IS.; pl. *tempi determinati, spazj di tempo, termini.* TUC. DEM. — Locuzioni speciali: α) βαιοῦ, οὐ μακροῦ, μικροῦ, ὀλίγου χρόνου, *in breve, tosto.* EROD. SOF. SEN.; πολλοῦ χρόνου, *da molto tempo.* SEN. LUC.; τοῦ λοιποῦ χρ., *per l'avvenire.* SOF.; β) χρόνῳ, *dopo alcun tempo, dipoi;* comunem. *col tempo, a poco a poco*, anche: *alla fine, all' ultimo.* EROD. ATT.; τῷ πρώτῳ χρ., *nel primo tempo, da principio.* SEN.; ὑστέρῳ χρ. ESCH.; χρόνῳ συμπαντι. ID. e simili assai frequ. in altri scrittori; γ) χρόνον, *per un (certo) tempo*, anche: *per lungo tempo.* OD. EROD. TUC. *ed* A.; τόσσον χρόνον, *fin tanto che.* IL.; ὀλίγον χρ. IB. e simili frequ. in altri scrittori; τὸν ἀεὶ χρόνον, *per sempre.* PL.; ἕνα χρ., *una volta, un tratto.* IL.; δ) gli usi di questa voce con Preposiz. p. e. διὰ χρόνου, ἐκ χρ., ἐν νοόνῳ, σὺν χρ., εἰς χρόνον, κατὰ χρ., e simili de-

Digitized by Google

vono cercarsi sotto le Preposiz. corrispondenti; b) χρόνους ἐμποιεῖν, *cagionare perdita di tempo.* DEM. — 2) *il tempo della vita, la durata della vita,* χρ. ἀνθρώπων, μείων ovv. παλαιὸς χρόνῳ. SOF. PLUT. *Cic.* 42. *Brut.* 12.

χρονοτριβέω (τρίβω), *consumo il tempo, indugio.* NT.; τὸν πόλεμον. PLUT.

Χρύσα, ἡ, ion. Χρύση, città sulla costa della Troade presso Tebe. IL. EU. — 2) piccola isola presso Lemno, ora Strati. SOF.

χρῦσ-αμοιβός, 2. (ἀμείβω), *che cambia denaro, che baratta a denaro,* σωμάτων, *che fa mercato di cadaveri,* Ἄρης. ESCH. *Ag.* 418.

χρῦσ-άμπυξ, υκος, ὁ, ἡ, *con aurei ornamenti del capo, con auree bende alla testa,* ἵπποι. IL.

χρῦσ-αναταυγής, 2. (αὐγή), *splendente d'oro.* EU. *Ion.* 890.

χρῦσάορος, 2. (ἄορ), *colla spada d'oro;* generalm *con arma d'oro, con arco d'oro,* Ἀπόλλων. IL.; Ἄρτεμις. OR. *in* EROD. VIII, 77.

χρῦσ-ασπις, ιδος, ὁ, ἡ, *con scudo d'oro.* EU. *Fen.* 1381.

χρῦσαυγής, 2. (αὐγή), *aureo, splendente come oro,* κρόκος. SOF. *E. C.* 685.

χρύσειος, 3. = χρύσεος. OM. PLUT.; χρύσεια μέταλλα, *cave d'oro.* TUC.; qu. τὰ χρύσεια, *cave d'oro.* SEN. PLUT.; proverb. χρυσεια χαλκείων sottint. ἀμείβεσθαι, *cambiar cose di valore con cose senza valore.* CIC.; cfr. IL. VI, 236.

χρῦσ-ελεφαντ-ήλεκτρος, 2. (ἐλέφας ἤλεκτρον), *fregiato d'oro, d'avorio, d'elettro,* ἀσπίς. MAMERC. *in* PLUT. *Tim.* 31. [PLUT.

χρῦσ-ένδετος, 2. (ἐνδέω), *legato in oro.*

χρῦσεό-κυκλος, 2., *dal disco d'oro,* φέγγος. EU. *Fen.* 181. [EU. *Or.* 838.

χρῦσεοπήνητος, 2. (πήνη), *intessuto d'oro.*

χρύσεος, 3., att. ctr. χρυσοῦς, 3. (V. χρύσειος) (χρυσός), *aureo, d'oro, ornato d'oro.* OM. *e* POST.; anche: *indorato,* κλίνη, ἀτραπός. EROD. PLUT.; *color d'oro, lucente,* ἔθειραι. IL.; κόμη. EU.; νέφεα I), χρυσεας ἀμέρας βλέφαρον. SOF. EU.; c) tutto ciò ch'è *signorile, costoso, magnifico, nobile, eccellente,* Ἀφροδίτη. OM.; Ἀθάνα. SOF.; ἐλπίς, ὄμμα δίκης. ID.; il un aratro. EROD.; γένος, ἄνδρες. PL.; φίλτατος εἶ καὶ ὡς ἀληθῶς χρυσοῦς, *un vero tesoro, un preziosissimo amante.* PL.; d) ὁ χρυσοῦς sottint. στατήρ, *una moneta d'oro.* PLUT. (ῦ, qu. χρυσέη ecc. in OM. da leggersi sempre con Sinizesi; nei LIR. e TR. ne' passi lir. *v* breve; cfr. SOF. *Ant.* 103. EU. *Bacc.* 97 e spesso). [*dali d'oro.* EU.

χρῦσεοσάνδαλος, 2. (σάνδαλον), *con san-*

χρῦσεο-στέφανος, 2., *con aurea corona, coronato d'oro.* EU. *Ion.* 1085. [158.

χρῦσεό-στολμος, 2. = al segu. ESCH. *Pers.*

χρῦσεό-στολος, 2. (στολή), *ornato d'oro.* EU. *Erc. Fur.* 414.

χρῦσεο-φάλαρος, 2. (φάλαρα), *con aurea benda della fronte;* ἵππος, *con auree barde.* EU. *Troj.* 520. [*spiedo,* Ἄρτεμις. IL. SOF.

χρῦσηλάκατος, 2. (ἠλακάτη), *con aureo*

χρῦσήλατος, 2. (ἐλαύνω), *formato d'oro; d'oro.* TR. PLUT.

χρῦσήνιος, 2. (ἡνία), *con freno d'oro.* OM. SOF.

χρῦσήρης, 2. (rad. ἀρ V. ἀραρίσκω), *commesso d'oro; ornato, fatto d'oro.* EU.

χρῦσίδιον, τό, dimin. di χρυσός, *un pochetto d'oro, un picciolo pezzo d'oro.* IS. PLUT.; *giojellino, picciolo ornamento d'oro.* DEM.

χρῦσίον, τό, per la forma, dimin. di χρυσός, *oro o un pezzo d'oro, una somma di denaro.* EROD. PR. ATT.; b) pl. *somme d'oro.* PL.; *oggetti d'oro, ornamenti d'oro.* TUC. DEM. *ed* A.

Χρύσ-ιππος, ὁ, *Crisippo,* famoso filos. stoico nato in Soli verso l'an. 282 av. Cr.; Aggett. -σίππειος, 3. CIC.

χρῦσίς, ίδος, ἡ, propr. fem. speciale pert. a χρύσειος; ἡ χρ., *vasellame d'oro.* DEM.

χρῦσίτης, ου, ὁ, fem. χρῦσῖτις, ιδος (χρυσός), *aurifero, che contiene oro.* EROD.

χρῦσοβαφής, 2. (βάπτω), *color d'oro, che splende d'oro,* ἐμβάδες. PLUT. [*Res.* 921.

χρῦσό-βωλος, 2., *che ha zolle aurifere.* EU.

χρῦσό-γονος, 2. (rad. γεν V. γίγνομαι), *nato dall' oro;* γενεά, *la gente Persiana,* della quale i Greci credevano capostipite Perseo generato da Giove convertito in pioggia d'oro. ESCH. *Pers.* 90 (*aurigena stirpe.* BELLOTTI).

χρῦσοδαίδαλτος, 2. (δαιδάλλω), *messo ad oro, ornato d'oro.* EU. *I. A.* 219.

χρῦσο-δακτύλιος, 2., *con aurei anelli.* NT.

χρῦσό-δετος, 2. (δέω), *legato d'oro* o *in oro, guernito d'oro.* EROD. SOF. NT.

χρῦσοειδής, 2. (εἶδος), *con apparenza d'oro, simile all' oro.* SEN. PL. [SEN.

χρῦσό-ζυγος, 2. (ζυγόν), *con giogo d'oro.*

χρῦσό-θρονος, 2., *che ha trono d'oro, dal trono d'oro.* OM. [EU. *Erc. Fur.* 375.

χρῦσο-κάρᾱνος, 2. (κάρανον), *col capo d'oro.*

χρυσό-κερας, ατος, ὁ ἡ, *che ha le corna d'oro.* EU. *El.* 382.

χρῦσόκερως, ων = al preced., βοῦς, *colle* ovv. *dalle corna d'oro.* PL.

χρῦσό-κμητος, 2. (κάμνω), *fatto d'oro, lavorato in oro.* ESCH. *Coef.* 607 (Congett.).

χρῦσο-κόλλητος, 2. (κολλάω), *commesso d'oro, ornato d'oro, aureo.* EU.

χρῦσοκόμης, ου, ὁ, dor. -μᾶς (κόμη), *dall' aureo crine.* EU.; ὁ χρ., *Apollo.* ID.

χρῦσόκομος, 2. = al preced.; generalm. *color d'oro.* EROD. II, 73 (?).

χρῦσό-λιθος, ὁ (*pietra d'oro*), *crisolito,* il topazio dei Greci antichi. NT.

χρῦσόλογχος, 2. (λόγχη), *che ha asta d'oro, dall' asta d'oro.* EU. *Ion.* 9.

χρῦσό-μαλλος, 2., *dal vello d'oro.* EU.

χρῦσομίτρης, ου, ὁ, dor. -τρᾶς (μίτρα), *con aurea benda del capo.* SOF. *E. T.* 209.

χρῦσό-νωτος, 2., *col dorso d'oro;* ἡνία, *le briglie ornate d'oro al di sopra.* SOF. *Aj.* 847 (*le aurate br glie.* BELLOTTI).

χρῦσο-πάρυφος, 2. (παρυφή), *con frangia d'oro.* PLUT. *Demetr.* 41.

χρῦσό-παστος, 2. (πάσσω), *distinto, ricamato d'oro.* EROD. ESCH. DEM. PLUT.

χρῦσοπέδιλος, 2. (πέδιλον), *con aurei sandali.* OD. XI, 604. [ESCH. EU.

χρῦσο-πήληξ, ηκος, ὁ, ἡ, *con elmo d'oro.*

χρῦσοποιός, ὁ (ποιέω), *lavoratore in oro, orefice.* LUC. *Car.* 12. [Bitinia ora Scutari. SEN.

Χρῦσό-πολις, εως, ἡ, *Crisopoli,* città della

χρῦσόπρασος, ὁ (πράσον), *crisopazio,* pietra preziosa. NT.

χρῦσό-πρυμνος, 2. (πρύμνα), *colla parte posteriore d'oro;* πορθμεῖον, *nave colla poppa d'oro.* PLUT. [*l'ali d'oro.* IL.

χρῦσόπτερος, 2. (πτερόν), *con ali d'oro, dal-*

χρῦσορόης, ου, ὁ (ῥέω), *che devolve oro.* EU. *Bacc.* 154 (*aurifluente.* BELLOTTI).

Digitized by Google

χρῡσ-όροφος, 2. (ὀροφή), *con copertura d'oro.* PLUT. *Luc.* 7 (Congett.).

χρῡσόρ-ραπις, ιδος, ἡ, *che ha verga o bastone d'oro, dall' aurea verga.* OD. spesso.

χρῡσόρ-ρυτος, (ῥέω), *che scorre oro.* ESCH. *Prom.* 806.

χρῡσό-ρυτος, 2 = al preced. SOF. *Ant.* 940.

χρῡσός, ὁ. *oro.* OM. e POST.; λευκός, *oro bianco, misto d'argento.* EROD.; anche: *oro lavorato,* χρυσὸν ἔνδυνε περὶ χροΐ. IL. *ed* A.; b) metaf. *ciò che è costoso, signorile*, generalm. *bene, vantaggio:* ὡς χρυσὸς αὐτὰ κἀμὰ καὶ Φρυγῶν κακὰ δόξει ποτ' εἶναι, *gli parranno oro i miei mali e quelli dei Frigj.* EU.; χρυσὸν δεικνύναι τι. PLUT.

χρῡσο-στέφανος, 2., *coronato d'oro.* EU. *Ion.* 1085. [SOF. *E. T.* 203.

χρῡσό-στροφος, 2. (στρέφω), *attorto d'oro.*

χρῡσό-τευκτος, 2. (τεύχω), *d'oro, fatto d'oro.* ESCH. EU.

χρῡσοτευχής, 2. (τεῦχος), *con armatura d'oro.* EU. *Res.* 340. [*d'oro.* EU. *El.* 470.

χρῡσό-τυπος, 2. (τύπτω), *lavorato d'oro;*

χρῡσοῦς. V. χρύσεος.

χρῡσοφαής. 2. (φάος), *rifulgente d'oro, aureo.* EU. EPIGR. *in* PLUT. *Flam.* 12.

χρῡσοφεγγής, 2. (φέγγος), *rifulgente d'oro* o *come oro.* ESCH. *Ag.* 273.

χρῡσο-φορέω, *porto oro, porto ornamenti d'oro.* EROD. EU.

χρῡσο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta oro, abiti* od *ornamenti d'oro.* EROD. EU.

χρῡσο-φύλαξ, ακος, ὁ, ἡ, *custode* o *guardiano dell' oro.* EROD. EU. PLUT. [SEN. PLUT.

χρῡσο-χάλινος, 2. *con freno* o *redine d'oro.*

χρῡσό-χειρ, ὁ, ἡ, *con mani d'oro, con anelli d'oro nelle dita.* LUC. *Tim.* 20. [DEM.

χρῡσοχοεῖον τό, *officina di un* χρυσοχόος.

χρῡσοχοέω (-χόος), *sono un lavoratore in oro, sono orefice; faccio oro*, proverb. detto ᾠόν χρυσοχοήσειν di uno che s'imagina di far grandi cose e all' ultimo non effettua niente; noi diremmo: *tu ti ripromettesti monti d'oro.* PL.

χρῡσοχοϊκός, 3. *risguardante l'orefice;* ἡ -κὴ τέχνη, *l'arte dell' orefice.* DEM.

χρῡσο-χόος, 2. (χέω), *che fonde l'oro;* qu. ὁ χρ., *il fonditor d'oro, l'orefice.* OD. DEM. PLUT.

χρῡσόω (χρυσός), *indoro.* EROD. PL. PLUT. NT.

χρύσωμα, τό, *lavorio d'oro; vaso ornamento d'oro.* EU. PLUT.

χρῡσωνέω (ὠνέομαι), *permuto oro.* IS. XVII, 40.

χρῡσωπός, 2. (ὤψ), *con aureo volto; d'oro a vedersi, aureo.* EU. PLUT. [*rare.* PLUT.

χρύσωσις, εως, ἡ (χρυσόω), *doratura, l'indo-*

χρῡσ-ώψ, ῶπος, ὁ, *che ha l'aspetto d'oro,* θύρσος, *color d'oro.* EU. *Bacc.* 545.

χρῶ, inv. di χρόον.

χρῷ. V. χρώς.

χρώζω, più correttam. χρῴζω (χρώς), *spalmo, strofino la superficie;* generalm. *tocco, sfioro.* EU.

χρῶμα, τό (χρώννυμι), *il colore*, e primam. *il colore applicato per arte.* SEN. PL. *ed* A.; *liscio.* SEN. PL.; anche *color naturale*, special. della pelle o della carnagione. EROD. EU. SEN. *ed* A.; metaf. *colorito di un discorso*, lat. *color.* RETT.; come t. t. della musica: *la modulazione.* PL.; *il colore, il colorito*, τὸ χρ. ἤθους, *colore di costume.* PLUT.

χρώννῡμι e -ννύω, Fut. χρώσω, Prf. P. κέχρωσμαι (1. χράω, χραίνω, χρίω), *colorisco*, κεχρωσμένοι ὑπὸ τοῦ ἡλίου, *abbronziti dal sole.* LUC.

χρώς, χρωτός, ὁ, Gen. χρωτός. IL. EU. SEN. *ed* A.; Dat. χρωτί. SOF. EU.; Accus. χρῶτα. OD. ATT.; ed anche Gen. χροός. OM. EU.; Dat. χροΐ. IL. EROD. SOF. EU., anche χρῷ. SOF. TUC. SEN. PLUT.; Accus. χρόα. OM. EU.; *colore*, special. della pelle o del corpo, *colorito:* τοῦ κακοῦ τρέπεται χρὼς ἄλλυδις ἄλλῃ, *il color del volto del codardo si cambia, il codardo impallidisce.* OM.; ἀμείβων χρῶτα πορφυρέᾳ βαφῇ. ESCH.; b) *la pelle.* OM. TR. SEN. *ed* A.; ἐν χροΐ OVV. χρῷ κείρεσθαι, *radersi i capelli sino alla pelle.* EROD. SEN. PLUT.; proverb. ξυρεῖ ἐν χρῷ, *tocca sul vivo.* SOF.; ἐν χρῷ = πλησίον, παραπλέειν, μάχην συνάπτειν. TUC. PLUT. — c) *la pelle con la carne che le sta sotto*, φθινύθει ἀμφ' ὀστεόφι χρώς. OD. XVI, 145; cfr. XXIV, 414.

χύδην, Avv. (χέω), *come versato fuori*, qu. a) *in quantità, cumulatamente.* PLUT.; b) *sparsamente, disordinatamente.* PL. IS. PLUT.

χυλός, ὁ (χέω), *succo, umidità;* special. *il succo che si estrae cuocendo che che sia.* PL.

χῡμός, ὁ (χέω, lat. *humor*). *fluido, umidità, succo*, special. in quanto esso affetta, eccita il gusto PL.

χύσις, εως, ἡ (χέω), *versamento, lo spandere.* parlando di libagione: ἐγχέουσα γάποτον χύσιν. ESCH.; b) *accumulamento, mucchio, acervo;* φύλλων, *cumulo di foglie.* OD.

χυτλόω (χύτλον, τό, da χέω: *tutto quello che può essere versato*, special. *acqua da bagni, una meschianza di acqua ed olio), lavo ed ungo*; M. *mi lavo ed ungo.* OD. VI, 80.

χύτο. V. χέω.

χυτός, 3., Aggett. verb. pert. a χέω, *versato, sparso*, αἷμα. ESCH.; *accumulato;* γαῖα, *tumulo.* OM. PL.; ὁ χ. = χῶμα, *argine, baluardo.* EROD.; b) *reso fluido, liquefatto, fuso*, ἀρτήματα λίθινα χυτά. EROD. PL.

χύτρα, ἡ (χέω), *vaso di terra*, special. per cuocere: *pentola, pignatta.* SEN. PL. PLUT.

χυτρεύς, έως. ὁ, *pentolajo.* PL.

χύτρος, ὁ = χύτρα; οἱ Χύτροι; il terzo giorno delle feste antesterie, nel quale facevansi offerte in pentole a Mercurio Etonio ed alle anime dei morti. ARIST.; οἱ Χύτροι, *i Chitri*, sorgenti calde presso le Termopile. EROD.

χωλαίνω (χωλός), *azzoppo, storpio;* comun. intr. *sono zoppo* o *storpio*, τοὺς πόδας. PL.

χωλεία, ἡ, *l'essere storpio, il zoppicare*, ποδῶν. PL.

χωλεύω (χωλός), 1) intr. *sono storpio, zoppico.* IL. SEN. — 2) tr. *storpio, rendo storpio;* qu. P. metaf. πολλαὶ (ψυχαὶ) χωλεύονται, *sono ottuse, ebeti.* PL.

χωλ-ίαμβος, ὁ, *il giambo zoppicante*, verso senario il quale nel sesto piede, invece di un giambo, ha uno spondeo o trocheo, altrimenti detto σκάζων. METR.

χωλός, 3. *storpio, storpiato, zoppicante.* OM. SOF. EU. PLUT. LUC.; generalm. *perduto* o *rattratto della persona.* PL. PLUT. LUC.; metaf. *imperfetto*, βασιλεία. OR. *in* SEN. *Ell.* III, 3, 3; cfr. PLUT. *Ages.* 3., ζωή. PL.; *storpio* od *ottuso di mente.* PL. NT.

χωλότης, ητος, ἡ, *storpiamento, zoppicamento; l'essere storpio, lo zoppicare.* PL.

χῶμα, τό (χώννυμι), *lo scavato;* special. *la terra scavata, accumulata;* qu. a) *tumulo, sepoltura*, EROD. TR. PLUT. LUC.; b) *argine, baluardo*, così a difesa come per rinchiudere e assediare. EROD. TUC. PLUT.; *diga, molo.* PLUT.; special. *il molo di*

Digitized by Google

Atene. SEN. DEM.; anche: *rialto di terreno* formato dalla natura. PLUT.; c) in Roma chiamavasi χῶμα quel luogo dove gettavansi le vestali convinte d'aver mancato ai loro voti. PLUT. *Num.* 16.

χωνεύω (χόανον, χέω), *fondo metalli.* PLUT.

χώνη, ἡ (χέω), *imbuto.* PL.

χώννυμι e -νύω (tutte due le forme solt. ne' meno ant.; EROD. TUC. PL. hanno χόω, Infin. χοῦν, Partic. χῶν), Fut. χώσω, Prf. P. κέχωσμαι, Aor. P. ἐχώσθην (χέω), *spargo, accumulo*, special. della terra scavata e acumulata, *inalzo argini, ripari.* EROD. TUC.; *elevo un tumulo, un sepolcro.* SOF. EU. SEN. *ed* A.; anche ἀποδὸς δάμαρτος νέκυν ὅπως χώσω τάφῳ. EU.; b) *riempio, colmo*, λιμένας. DEM. PLUT.

χώομαι, Fut. χώσομαι, Aor. ἐχωσάμην, DM. *sono in veemente movimento; sono attonito, irritato, sdegnato*, assolut. ed anche col complemento: κηρόθι, φρεσίν, θυμόν, κῆρ. OM.; τινί, *con* o *contro uno.* IL.; τινός, *per, per cagione di qualcuno* o *di qualche cosa*, μή μοι τόδε χώεο, *non adirarti per questo con me.* OD.; con ὅτι. OM.

χώρα, ἡ, ion. χώρη (V. χῶρος), *spazio, luogo*, in ampio significato, οὐδέ τι πολλὴ χ. μεσσηγύς. IL. *ed* A.; *lo spazio occupato da che che sia:* qu. *il posto, il luogo*, ἄψ ἐνὶ χώρῃ ἕζετο, ἐνὶ χώρῃ τιθέναι. OM. EROD. SEN. *ed* A.; *il posto assegnato ad uno*, special. parlando del posto di ciascun soldato nell'ordinanza. EROD. PR. ATT.; κατὰ χώραν μένειν, *restare al suo posto, inalterato, illeso.* HD.; χώραν διδόναι, ποιεῖν, παρέχειν, *far luogo, dar luogo, cedere, acconsentire*, τινί. PLUT.; χώραν οὖσαν ἀνδρὶ πράξεων καλῶν, *luogo, opportunità, occasione.* ID.; Ἄρης δ' οὐκ ἐνὶ χώρᾳ, *non è a suo luogo.* ESCH.; metaf. del posto che uno prende vivendo, χώραν ἔντιμον ἔχειν. SEN.; ἐν μισθοφόρου, ἀνδραπόδων χώρᾳ εἶναι, *trovarsi in condizione, in qualità di..* ID.; ἐν οὐδεμιᾷ χώρᾳ εἶναι, *nullo loco esse.* ID.; εἰς χώραν τινὸς καθίστασθαι, *mettersi nel luogo di uno, far le veci di..* ID. — 2) *lo spazio dove abita un certo numero d'uomini; regione, contrada, provincia, paese.* OM. *e* POST.; special. *patria, luogo nativo.* ESCH. SOF. SEN. *ed* A.; ἐπὶ χώρας εἶναι, *essere a casa.* SEN. IS. *ed* A.

χωρέω, Fut. -ήσω e -ήσομαι (χῶρος), *mi apro, mi disgiungo*, qu. 1) a) *do luogo, faccio luogo, cedo*, assolut. IL. ESCH. SOF. TUC. *ed* A.; πάλιν, *mi ritraggo, vado indietro.* IL. EU. SEN. *ed* A.; τινί, *cedo ad uno, mi ritiro dinanzi ad uno.* IL.; col Gen. *mi ritiro da che che sia.* IL. SOF.; anche ἀπό τινος. IL.; ἔκ τινος. TR.; ἔξω τινός. ESCH. EU. TUC.; b) *mi parto dal posto, procedo, vado innanzi;* generalm. *vado, viaggio.* ATT.; ἐς ναῦν. ESCH. *e* POST.; poeticam. anche πρύμναν e simili. EU.; con riguardo allo scopo: ἐς δαῖτα, εἰς ὅπλα. EU. PLUT.; anche parlando di soldati: *mi avanzo, procedo oltre*, anche: *muovo, mi avanzo all' attacco.* SEN *ed* A.; ἐχώρει ἐπὶ τὴν Ἀρκαδίαν. SEN.; ὦ Ζεῦ τροπαῖε μή πότ' εἰσίδοιμί σε πρὸς τοῦμὸν οὕτω σπέρμα χωρήσαντά ποι. SOF. EU.; metaf. εἰς OVV. πρὸς ἔργον, *vado, trascorro all' opera.* SOF. TUC. *ed* A.; εἰς διαλλαγάς, πρὸς ξύμβασιν. EU. TUC.; διὰ φόνου οἱ φίλτατοι χωροῦσι, *vengono alla strage (si uccidon tra loro) i più congiunti di sangue.* EU.; διὰ βίας χ. PLUT.; β) di cose inanimate, p. e. di acqua: *scorro.* EU. SEN. *ed* A.; di astri. PL.; di barche: *navigo.* EU.; τοξεύματα ἐχώρει διὰ τοῦ θώρακος, *penetrarono a traverso della corazza.* SEN.; χωρεῖ πρὸς ἦπαρ γενναία δύη. SOF.; ὧδ' ὕβρις ἐς τόνδ' Ἄτς ειδᾶν πᾶσ' ἐχώρει. ID.; νὺξ ἐχώρει, *la notte avanzava, volgeva al suo fine.* ESCH.; di grido o suon di lamento, che scorre per una moltitudine di persone. PLUT.; qu. metaf. di rumore, fama, vociferazione e simili: *vado intorno, vado in giro, mi diffondo*, ἡ φάτις κεχωρήκεε. EROD. EU. SEN. *ed* A.; con εὖ, καλῶς, κακῶς, e simili, *corro, procedo, volgo bene, felicemente, favorevolmente, male* e simili. EROD. TUC. PLUT.; anche χωρεῖν solo, *vado innanzi, vado prosperamente, ho buon successo.* EROD. PL. NT. PLUT.; parlando di oracoli: *vengo a compimento.* EROD. — 2) *comprendo nel mio spazio, circondo*, qu. *comprendo, contengo in me*, special. di vasi e misure. EROD. SEN. *ed* A.; metaf. *comprendo, afferro* intellettualmente, τὸν λόγον. NT.; τὸ Κάτωνος φρόνημα. PLUT.

χωρίδιον, τό, dimin. di χωρίον, μικρὸν χ. PLUT.

χωρίζω, Fut. -ίσω, att. -ιῶ (χῶρος), *colloco in un luogo determinato*, ἐπὶ τῷ μέσῳ. SEN.; qu. *disgiungo, separo, divido, allontano, distacco da altri.* EU. NT. PLUT.; τί τινος. EU. PL. NT.; οἱ χωρίζοντες, *separatori*, chiamaronsi que' Grammatici che attribuivano l'Iliade e l'Odissea a due diversi autori. — P. *mi separo, divido, allontano;* e nel Prf.: *sono separato, diviso, allontanato;* anche metaf. *sono diverso, distinto; sto lontano, sono alieno*, assolut. e τινός. EROD. EU. SEN. PL. *ed* A.; ἀπό ed ἔκ τινος. PL. NT.; col Dat. EROD. IV, 28.

χωρίον, τό, rispetto alla forma, dimin. di χῶρος, 1) *spazio, luogo, posto.* EROD. TUC. *ed* A.; *mercato.* DEM.; *parte, luogo, passo di uno scritto.* EROD. II. 117. TUC. I, 97; b) *superficie piana circonscritta, figura geometrica.* PL. spesso: c) *luogo, terra, città;* special. *luogo forte, castello, fortezza.* SEN. PL. *ed* A. — 2) *regione, paese.* EROD. SEN.; special. *campo coltivato, podere.* PR. ATT.

χωρίς, Avv. (rad. χα, χαίνω, cfr. χῆρος), *separatamente, divisamente, singolarmente.* OM. *e* POST.; χ. μὲν.., χ. δέ. OD. PL.; χ. εἶναι, *essere separato, diviso, diverso*, anche τινός, *da uno* o *da qualche cosa.* SOF. EU. SEN. *ed* A.; coi verbi dinotanti separazione: χ. τέμνειν, διαιρεῖν, ἀφορίζειν, e simili; anche col Gen. τινός da qualche cosa. EU. SEN. PL. *ed* A.; χ. ἢ ὅτι, *eccetto che.., tolto che..* EROD.; χ. ἢ ὁκόσοι. ID.; χωρὶς ἂν μή. PLUT. — 2) come Preposiz. trovasi col Gen. a) *lontano da.., separato da che che sia, senza.* ATT. (anche disgiunto dal suo Gen., OVV. posposto); b) *non tenendo conto di.., eccetto che..* SEN. PL. *ed* A.

χωρισμός, ὁ (χωρίζω), *separazione*, τινὸς ἀπό τινος. PL. IS.

χωρίτης, ου, ὁ (χώρα), *abitante del pase, cittadino.* ESCH. *Eum.* 1016; *abitante della campagna, campagnuolo.* SEN. PLUT.

χωρῖτικός, 3. *risguardante il campagnuolo*, πλῆθος, *la moltitudine campagnuola.* PLUT.; Avv. -ῶς, *contadinescamente.* SEN.

χωρογραφία, ἡ (γράφω), *descrizione di paesi* o *regioni; corografia.* STRABONE.

χῶρος, ὁ (rad. χα, V. χαίνω; *lo spazio aperto*), *regione, contrada, luogo.* OM. EROD. TR. PLUT.; come intervallo: χ. νεκύων. IL. — 2) *paese, tratto di paese, ὑλήεις.* OD.; *campo, pianura.* EROD. SOF.; *campagna* per contrap. a città, *il territorio di una città, il contado.* EROD. SEN.

Χῶρος, ὁ, *Caurus, Cūrus; vento nord-ovest, coro;* anche il luogo d'onde spira tal vento, *il nord-ovest; coro* (DANTE). NT.

Digitized by Google

χῶσις, εως, ἡ (χώννυμι), *il costruire, l'alzare un argine.* TUC.; λιμένων, *il chiuder con argini, l'arginare.* ID.

χωστός, 3. Aggett. verb. da χώννυμι, *accumulato, τάφροι.* EU. *Res.* 414.

Ψ

Ψ, ψ, ψῖ, τό, indecl. 23 lettera dell alfabeto greco; come numero ψ' = 700; ,ψ = 700000. È una doppia consonante nata dalla unione del σ con una consonante labiale (β, π, φ). La lettera ψ usata assai presto dagl' Ionii fu introdotta nell'Attica soltanto al tempo dell' arconte Euclide, Ol. 94, 2.

ψαίρω (ψαω), *striscio, rado, rasento,* οἶμον πτεροῖς, *rado con l'ali la via.* ESCH. *Prom.* 396.

ψακάς, άδος, ἡ (ψάω), *ogni particella raschiata da un corpo, granellino, briciola, atomo;* comunem. per altro: *gocciola, gocciolina.* ESCH. EU.; *minutissime gocciole di pioggia; il pioviggginare.* EROD.; *scroscio di pioggia.* ESCH. *Ag.* 1501.

ψάλιον, τό (forse attenente a χαλινός), *barbazzale, freno.* EU.; ψάλιον ἐμβάλλειν τινί, *porre a qualcuno freno e barbazzale.* PLUT.; pl. *catene, legami.* ESCH.

ψαλίς, ίδος, ἡ (ψάλλω), *forbice,* formata di un pezzo con un anello ovale per impugnatura; metaf. dalla somiglianza col lato inferiore della forbice: *volta, arco.* PLUT.

ψάλλω, Fut. ψαλῶ, Aor. ἔψηλα, Prf. ἔψαλκα (ψάω), *svelgo,* ἔθειραν, *strappo.* ESCH.; *tiro a me e poi lascio di nuovo libero il nervo dell' arco, scocco l'arco.* EU.; *tocco, percoto, faccio sonare le corde di uno strumento (suono uno strumento a corde).* EROD. PLUT. NT.; τινί, *canto (lode, gloria) ad uno.* NT.; metaf. ᾄδοντες καὶ ψάλλοντες ἐν τῇ καρδίᾳ ὑμῶν τῷ κυρίῳ. IB.

ψαλμός, ὁ, *il toccare, lo scuotere,* τόξων, τοξήρης, *lo scoccar l'arco.* EU.; *una corda*; qu. *il suono di uno strumento a corde.* EU. PLUT.; anche *la canzone cantata coll' accompagnato di uno strumento a corde,* special. *salmo, canto di lode.* NT.; οἱ ψαλμοί, *i salmi del Vecchio Testamento.* IB.

ψαλτήριον, τό, *salterio,* strumento a corde, special. la μάγαδις. PLUT.

ψάλτης, ου, ὁ (ψάλλω), *sonatore di strumenti a corde.* PLUT.

ψάλτρια, ἡ, fem. pert. al pr. *sonatrice di strumenti a corde.* PL. PLUT.

ψάμαθος, ἡ (ἄμαθος; cfr. ψάμμος, ἄμμος), *sabbia, polvere,* special. *la rena del mare.* OM.; qu. *la spiaggia arenosa del mare; spiaggia, duna, banco di sabbia,* anche pl. OM. SOF. EU.; *la sabbia di un fiume.* IL. XXI, 202, 319.

ψάμμη, ἡ = ψάμμος. EROD. IV, 181.

ψάμμινος, 3. (ψάμμος), *sabbioso.* EROD.

ψάμμιος, 3. = al preced. ESCH. *Ag.* 952.

ψάμμος, ἡ (V. ψάμαθος), *sabbia, polvere;* generalm. *terreno sollo,* special. *la rena del mare.* OD. EROD. PLUT. LUC.

ψάρ, ᾱρός, ὁ, ion. ψήρ, *storno,* lat. *sturnus.* IL.

ψαῦσις, εως, ἡ, *toccamento,* special. *carezze.* PLUT.

ψαύω, Fut. ψαύσω, Prf. P. ἔψαυσμαι, Aor. P. ἐψαύσθην (ψάϝω, ψάω), *rasento, lambisco, tocco, urto, tasto;* assolut. IL. TR.; τινός, *uno o qualche cosa.* EROD. TR.; metaf. γάμων. EU.; *tocco parlando, ecl discorso,* τῶν κακῶν. ID.; figur. οὐρανοῦ ψαύειν τὰ ὑπ' αὐτοῦ γραφόμενα. PLUT.; anche τί ovv τινά: οὐ γὰρ ἄγρας καρδίας ἔψαυσέ που. EU. (col l'Accus. dopo un Gen. precedente. SOF. *Ant.* 857), ψαύων τὸν θεὸν ἐν κερτομίοις γλώσσαις *mordendo Giove co' suoi ingiuriosi discorsi.* SOF.

ψαφαρός, 3. (ψάω), *sollo, friabile,* σποδός. ESCH. *Sett.* 304.

ψαφαρόχροος, 2. ctr. -χρους, ουν (χρόα), *con tignosa pelle.* EU. *Reso,* 716.

ψάω, 3. sing. ψῇ (ψάϝω, Fut. ψαύω, cfr. ξέω), *frego, raschio;* comunem. intr. *mi disfaccio, mi risolvo in minute particelle.* SOF. *Trac.* 678.

ψέγω (ψάω), *frego via, raschio, scemo; abbasso, biasimo, vitupero,* assolut. e coll' Accus. ATT.; περί τινος. PL.; φόγους ψ. ID.; ἃ ψέγουσι τὸν Ἔρωτα. ID. PL.; con εἰ. SEN.; coll' Infin. PL.

ψεδνός, 3. (ψέω = ψάω), *raschiato,* qu. *scarso, raro,* λάχνη. IL. II, 219. [*Suppl.* 1012.

ψεδυρός, 3. (o forse 2.) = ψιθυρός. ESCH.

ψεκάς. V. ψακάς.

ψέκτης, ου, ὁ (ψέγω), *il biasimatore.* PL.

ψεκτός, 3. Aggett. verb. pert. a ψέγω, *biasimato; da biasimare, biasimevole.* PL. PLUT.

ψέλιον, τό (miglior lez. di ψέλλιον, benchè questa forma talvolta sulla fede di Mss. sia ricevuta; V. ψάλιον), *cerchio, anello,* special. *armilla, braccialetto,* fra i barbari ornamento d'uomini e di donne, presso i Greci e i Romani soltanto di donne; comunem. pl. EROD. SEN. PLUT.

ψελιο-φόρος, 2. (φέρω), *che porta armille* o *braccialetti.* EROD. VIII, 113.

ψελλίζω, comunem. M. (ψελλός), *balbetto.* PL.

ψελλισμός, ὁ, *il balbutire, la balbuzie;* metaf. ποδάγρας, *il balbutire della podagra,* cioè una podagra non ancora formata. STRABONE *in* PLUT. *Silla,* 26.

ψελλός, 3. (σφάλλω), *vacillante nella voce, balbuziente;* τὸ ψελλόν, *il balbettante,* o *ciò che vien balbettato,* qu. *inintelligibile, oscuro.* ESCH. *Prom.* 817. [XV, 159.

ψευδ-άγγελος, ὁ, *menzognero, bugiardo.* IL.

ψευδ-άδελφος, ὁ, *falso (cristiano) fratello.* NT. [*stolo.* NT.

ψευδ-από-στολος, ὁ, *falso messo* od *apo-*

ψευδ-εγ-γραφή, ἡ, *falsa inscrizione;* ἡ -φῆς δίκη, *querela di un cittadino il quale pretende di essere stato inscritto tra i publici debitori o falsamente o per una somma maggiore del vero.* GR.

ψευδέγγραφος, 2. (ἐγγράφω), *falsamente inscritto, (senatus consultum) supposto.* CIC.

ψευδ-εν-έδρα, ἡ, *finta imboscata.* SEN.

ψευδηγορέω (-γόρος, 2., ἀγορεύω), *dico il falso, mentisco.* ESCH. *Prom.* 1036.

ψευδής, 2. (ψεύδομαι), 1) *che mente, menzognero, mendace.* IL. SOF. EU. TUC. *ed* A. — 2) *falso, inventato, fallace.* EROD. ATT.; τὰ ψευδῆ oppos. τὰ ἀληθῆ, *la menzogna, il falso, la bugia.* SEN. *ed* A.; Avv. -ῶς. EU. TUC. PL. IB.

ψευδ-ησιόδειος, 2. *falsamente attribuito ad Esiodo.* CIC.

ψευδο-διδάσκαλος, ὁ, *falso maestro.* NT

Digitized by Google

ψευδο-κῆρυξ, ῡκος, ὁ, *falso ambasciadore, araldo menzognero.* SOF. *Filot.* 1306.

ψευδοκλητεία, ἡ (κλητεύω), *falsa asserzione di essere comparso dinanzi al tribunale come testimonio per invito di qualcuno.* DEM. [PLUT.

ψευδο-κύων, κυνος, ὁ, *cinico falso* o *finto.*

ψευδολογέω (-λόγος), *racconto il falso, dissemino bugie.* IS.

ψευδολογία, ἡ, *il racconto di cose false, bugia.* IS. DEM. PLUT. [*menzognero.* NT.

ψευδο-λόγος, 2. (λέγω), *che dice il falso,*

ψεύδομαι. V. ψεύδω.

ψευδό-μαντις, εως, ὁ, ἡ, *falso indovino.* HEROD. TR. PLUT. [NT.

ψευδο-μαρτυρέω, *attesto il falso.* SEN. PL.

ψευδο-μαρτυρία, ἡ, *falsa testimonianza,* special. dinanzi a tribunali. DEM. PLUT. NT.; comunem. pl. τῶν -ριῶν φεύγειν, διώκειν, e simili. DEM.

ψευδο-μαρτύριον, τό = al preced. PL. *Teet.* 148, b. [*falso testimonio.* PL. NT.

ψευδο-μάρτυς, υρος, ὁ, ἡ (ψευδόμαρτυς?),

ψευδόμενος, ὁ (λόγος), specie di ragionamento capzioso del quale servivasi Euclide di Megara, con questa formola: *cum mentior et me mentiri dico, mentior an verum dico?* (cfr. GELL. *Noct. Att.* 18, 2). CIC.

ψευδονύμφευτος, 2. (νυμφεύω), γάμος, *false nozze, matrimonio non veramente compiuto.* EU. *El.* 889. [EROD.

ψευδο-πάρθενος, ἡ, *falsa (pretesa) vergine.*

ψευδο-προφήτης, ου, ὁ, *falso profeta.* NT.

ψευδό-πτωμα, τό, come t. t. della Ginnastica: *un fingere di cadere per poi rialzarsi a combattere più vigorosamente.* PLUT.

ψευδ-όρκιος, 2. = al segu. EROD. I, 165.

ψεύδ-ορκος, 2. *che giura il falso, spergiuro.* EU. *Med.* 1392.

ψεῦδος, εος, τό (V. ψεύδω), *bugia, invenzione, illusione*, *inganno.* OM. *e* POST.; οὔ τι ψεῦδος ἐμὰς ἄτας κατέλεξας, *non come bugia,* cioè *non falsamente hai tu..* IL.

ψευδοστομέω (-δόστομος, 2., στόμα), *parlo falsamente, mentisco.* SOF. *E. C.* 1127.

ψευδουργός, 2. (ψευδής e rad. ἐργ. V. ἐργάζομαι), *prestigiatore.* PL. *Sof.* 241, b.

ψευδόφημος, 2. (φημη), *di falso presagio.* SOF. *E. C.* 1517.

ψευδό-χριστος, 2. *il falso Cristo.* NT.

ψεύδω, Fut. ψεύσω; Prf. P. ἔψευσμαι, Aor. P. ἐψεύσθην; Fut. P. ψευσθήσομαι (V. ψύθος), propr. *spaccio parole, inganno, deludo mentendo,* τινά. SOF. SEN. *ed* A.; πολλὰ ψ. τινά. EU.; *riduco a niente, rendo vano,* οὐδὲν σῆμα τῶν προκειμένων, *lascio incompiuto.* SOF.: ψεύδει ἡ 'πίνοια τὴν γνώμην, *la riflessione dà la mentita all' opinione, il riflettere fa conoscer falsa l'opinione.* ID.; ὡς ἄρ' ἔψευσας φρενῶν Πέρσας, *come ingannasti tu i Persiani nei loro pensieri, nelle loro speranze!* ESCH.; ἔψευσάς μ' ἐλπίδος, *tu m'ingannasti nella mia espettazione.* — P. *sono ingannato, mi vien detto il falso, mi illudo, m'inganno, prendo errore,* assolut. e d'ordinario con τινός, *in che che sia.* EROD. ATT.; *rispetto ad uno.* SEN. PL.; περί τινος, TUC. PL.; anche: ψ. ψεῦσμα. PL.; e così τί, τοῦτο, τάδε, πλεῖστον, πολλά, e simili. ESCH. SOF. TUC. *ed* A.; εἰ δὲ ἐγὼ ψευσθείην γνώμῃ, *se m'ingannassi nella mia opinione.* EROD. PL.; b) ἡ ψευσθεῖσα ὑπόσχεσις, *la violata promessa.* TUC. — M. col Fut. ψεύσομαι, Aor. ἐψευσάμην, Prf. ἔψευσμαι, *inganno, deludo; mi mostro infedele, mentisco.* IL. *e* POST.; ψεῦδος ψ. PL., e così τοῦτο, οὐδέν. SEN. PL., περί τι ὀνόμ. τινός. SEN. PL.; πρός τινα. IID.; εἴς τινα. NT.; b) τινά, *inganno, deludo, dico bugie ad uno.* EU. SEN. *ed* A.; οὐδέν τινα. SOF. EU. SEN.; c) *distruggo, mando a vôto,* qu. ὅρκια, ξυμμαχίαν, συνθήκας, e simili, *rompo, violo, non mantengo.* IL. TUC. SEN. *ed* A.; οὐκ ἐψεύσαντο τὰς ἀπειλάς, *non lasciarono cadere a vôto le loro minacce.* EROD.; *affermo falsamente, invento, mentisco,* γάμους. EU.; cfr. TUC. VI, 17. SEN. *An.* V, 6, 35.

ψευδώνυμος, 2. (ὄνομα), *con* OVV. *sotto nome falso, inventato, impertinente.* ESCH. NT.; ADV. -νύμως. ESCH.

ψεῦσμα, τό (ψεύδω), *menzogna, inganno, falsità.* PL. NT. PLUT. LUC.

ψευστέω, *sono un mentitore.* IL. XIX, 107.

ψεύστης, ου, ὁ (ψεύδω), *mentitore, ingannatore, ingannevole;* come Sostant. *ingannatore, bugiardo, spergiuro.* IL. SOF. DEM. *ed* A.

ψῇ. V. ψάω.

ψῆγμα, τό (ψήχω), *raschiatura, ciò che si leva raschiando.* ESCH.; comunem. con e senza χρυσίου OVV. χρυσοῦ, *minuzzoli d'oro; polvere, raschiatura d'oro.* EROD. PLUT.

ψήκτρα, ἡ (ψήχω), *strumento per raschiare;* special. *striglia, stregghia.* EU. *Ipp.* 1174.

ψηλ-αφάω (probabilm. da un ψηλός (da ψάω) *raschiante* e 1. ἅπτω, ἀφή), *io brancolo,* come nell'oscurità. OD.; figur. *vado tentone.* PL.; τινά OVV. τί, *tocco, tasto.* NT.

ψηλάφησις, εως, ἡ, *toccamento, brancicamento; l'atto di toccare,* e simili. PLUT.

ψήν, ψηνός, ὁ (ψάω), *moscherino,* insetto che vive nel caprifico e nel frutto delle palme maschie. EROD.

ψήρ. V. ψάρ. [(pesce). PL.

ψήσσα, ἡ, neoatt. ψῆττα, *soglia, sogliola*

ψηφῖδο-φόρος, 2. (φέρω), *che dà suffragio, che vota.* EROD. VI, 109.

ψηφίζω (ψῆφος), *conto per mezzo di pietruzze* (o di *calculi*), *calcolo, computo,* τί. NT.; b) *faccio, lascio dare il suffragio* o *decidere.* SOF. *Aj.* 449. — M. *do il suffragio per mezzo di una pietruzza,* che si gettava nell' urna (cfr. ψ. ἐς τὴν προτέραν sottint. ὑδρίαν. SEN.; qu. *do il suffragio, voto,* anche *decido, conchiudo dando il suffragio, votando,* τί OVV. coll' Infin. o coll' Accus. e l'Infin. EROD. PR. ATT.; τινί τι, *attribuisco, aggiudico qualche cosa ad uno per mezzo dei suffragi, votando.* TUC. DEM. PLUT.; τινὰ σύμμαχον, *chiamo coi suffragi, coi voti qualcuno alleato.* PLUT. [*tolo.* IL. LUC.

ψηφίς, ίδος, ἡ = ψῆφος, *piccola pietra, ciot-*

ψήφισμα τό (ψηφίζομαι), *decisione presa con pluralità di voti,* special. *decisione presa* o *confermata in una adunanza popolare,* oppos. προβουλευμα. V. questa voce e νόμος (che vale per tutti i casi e per tutti i cittadini, mentre ψ. valeva soltanto per casi e persone speciali). ESCH. PR. ATT.; ψήφισμα γράφειν, *proporre una decisione, un decreto.* PLUT. LUC.; ψ. κυριοῦν, *confermare,* del popolo. PLUT.; ψ. γίγνεται, *si fa, si vince una deliberazione.* SEN.; ψ. ἐξαλείφειν, λύειν, e simili, *abolire.* TUC. PLUT. [*fragi.* SOF. *Aj.* 1135.

ψηφοποιός, 2. (ποιέω), *che si procura suf-*

ψῆφος, ἡ (ψιά, στία, στεία, στῖον, got. *stains*), *piccola pietra, pietruzza,* special. *ciottolo.* EROD. PLUT. — 2) secondo i differenti usi che se ne facevano: a) *pietruzza* (*calculus*) *per contare* o *cal-*

Digitized by Google

colare. EROD.; *ἐν ψήφου λόγῳ θέσθαι τι, contare, fare il conto, noverare.* EU.; *ἐν ψήφῳ λέγειν, mettere in conto.* ESCH.; *ψήφους τιθέναι, fare il conto, computare.* DEM.; *ἂν καθαροὶ ὦσιν αἱ ψῆφοι, se il conto assolve, torna pari.* ID.; b) *pietruzza per giuocare al tavoliere* (lat. *scrupus*). PL.. *Rep.* VI, 487, c; c) la pietruzza che si gettava nell' urna (*ὑδρία*) dando il voto; qu. metaf. *voto, suffragio.* EROD. ATT. (nei tribunali le pietruzze nere con dannavano, le bianche assolvevano; cfr. NT. *Apoc.* II, 17; più tardi s'introdusse quasi generalm. che la pietruzza forata (*τετρυπημένη*) condannasse, e la piena (*πλήρης*) assolvesse; cfr. PLUT. *Lic.* 12); *τὴν ψῆφον φέρειν, dare il voto, votare.* ATT. (qu. *ψήφων φορά, il dar dei voti.* EU.); così pure: *τὴν ψῆφον τίθεσθαι.* EROD. ATT.; *ἰσήρεις ψήφους λαβεῖν, avere ugual numero di voti.* EU. PL. *ed* A.; *ψῆφόν τινι διδόναι, conferire ad uno il diritto, la capacità di dar voto.* DEM. PLUT. (per altro significò anche: *dare il proprio voto a qualcuno.* DEM. XXI, 188. NT.); β) *il dar dei voti, l'atto del votare*: *ἐν ταῖς ψήφοις.* DEM. PLUT.; *τὸν δῆμον καλεῖν ἐπὶ τὴν ψῆφον.* PLUT.; *ψῆφον ἐπάγειν τινὶ περί τινος.* TUC. SEN.; *ψ. προτιθέναι ὑπέρ τινος.* DEM.; *εἰς ψῆφον ἔρχεται πόλεμος, viene alla decisione.* ESCH.; γ) *il tribunale.* EU. *I. T.* 945; *i votanti.* PLUT. *Cor.* 20; δ) generalm. *conclusione.* TR.; *giudizio, opinione.* PL.; *κατὰ τὴν ἐμὴν ψῆφον, secondo il mio giudizio.* ID.

ψηφο-φορέω (-*φόρος*, 2. = *ψηφιδοφόρος*), *do, rendo il mio voto; voto.* LUC.

ψηφοφορία, ἡ, *il dar dei voti, l'atto di votare; elezione.* PLUT.

ψήχω, Fut. -*ξω* (*ψάω*), *liscio, frego.* EU. PL.: *striglio, stregghio, τοὺς ἵππους.* SEN. [459.

ψιάς, *άδος*, ἡ = *ψακάς*, *gocciola*, pl. IL. XVI,

ψιθυρίζω (-*ρός*), *susurro, bispiglio.* PL. PLUT.; *πρός τινα μικρόν, bispiglio, borbotto.* PL.; special. di bugie e calunnie, coll' Infin. PLUT.

ψιθυρισμός, ὁ, *il susurrare, l'insusurrare, la susurrazione;* special. di bugie e calunnie, *nociferazione.* NT.

ψιθυριστής, οῦ, ὁ, *bisbigliatore, susurratore,* come epit. di Mercurio. DEM.; in cattivo senso: *zufolatore, calunniatore.* NT.

ψιθυρός, 3. *bisbigliante, susurrante;* in cattivo senso: *calunnioso.* SOF. *Aj.* 148.

ψιλός, 3. (*ψίω* = *ψάω*), propr. *raschiato;* qu. special. di una pelle che ha perduti i suoi peli, *spelato, δέρμα.* OD.; parlando di uomini: *κεφαλή, calvo.* PL.; di uccelli: *impiume, spennato*, *ἶβις ψιλὴ τὴν κεφαλήν.* EROD.; b) metaf. α) di un paese: *senza alberi, nudo;* generalm. *senza vegetazione.* IL. EROD. SEN. *ed* A.; *ψιλὴ ἀγρίων καὶ ἡμέρων δενδρέων.* EROD.; β) *vôto, spogliato*, parlando di una nave che ha perduti i fianchi, alla quale si sciolsero i fianchi. OD. XII, 421; *μάχαιρα, senza cintura.* SEN.; *ψιλὴ γῆς, τέχναι ψιλαὶ τῶν πράξεων.* PL.; *ψιλοὶ ἱππέων, nudi di cavalieri,* cioè *senza cavalleria.* SEN.; *nudo, νέκυς.* SOF.; qu. come *γυμνός, solo, impreparato.* SOF. *E. C.* 1029. *Filot.* 953. PLUT.; *κεφαλή, senza elmo.* SEN.; comunem. *senza grave armatura, armato alla leggiera,* parlando di arcieri e frombolieri. TUC. SEN. *ed* A.; oppos. *ὡπλισμένος.* SOF.; ὁ *ψιλός, il soldato di armatura leggiera* (lat. *veles*), oppos. *ὁπλίτης.* EROD. PR. ATT.; *τὸ ψιλόν, la parte dell' esercito armata alla leggiera,* oppos. *τὸ ὁπλιτικόν.* SEN.; *σκευὴ ψιλή, leggiera armatura.* TUC.; qu. *debole, ὄμμα,* parlando di Antigone che prestava un debole compenso ad Edipo pe' naturali suoi occhj perduti. SOF. *E. C.* 866; γ) *στόμα ἄνευ ὀργάνων, senza accompagnamento d'istrumenti.* PL.; *ποίησις, la poesia epica* in confronto della lirica o cantabile ID.; *λόγος, senza metro; prosa.* ID.; per altro anche *ψιλοὶ λόγοι, discorsi, asserzioni semplici senza testimoni nè testimonianze.* DEM.; anche disputazioni non accompagnate da rappresentazione di figure quali ha la Geometria. PL. *Taet.* 165, a; δ) presso i GR. *τὰ γράμματα, οἱ ἦχοι, senza spirito aspro* e perciò *portanti lo spirito lene;* AVV. -*λῶς, semplicemente, nudamente, senz' altro, senza più.* PL. CIC. PLUT.

ψιλότης, *ητος*, ἡ, *calvezza, calvizie del capo.* PLUT.; di un campo. ID. *Fab.* 11; b) *lo spirito lene.* GR.

ψιλόω (*ψιλός*), *rendo calvo, τὴν κεφαλήν.* EROD.; *denudo, spoglio, vôto,* assolut. e *τινός, di che che sia.* ID. SEN. PLUT.; *τινὰ τῆς δυνάμιος spoglio del potere.* EROD.; così anche assolut. TUC. SEN

Ψιλτοῦκις, ἡ, isola nell' Oceano indiano. PLUT.

ψιμύθιον, τό, secondo la forma, dimin. di *ψίμυθος*, ὁ, *biacca, cerussa;* della quale gli antichi servivansi come di liscio per imbiancare la pelle. PLUT. [*letto.* PLUT.

ψιμυθιόω, *liscio colla biacca*, special. *imbel-*

ψιχίον, τό, dimin. di *ψίξ*, *ψιχός*, ἡ (*ψίω* = *ψάω*), *piccolo pezzo, briciolettа, minuzzolo.* NT.

ψογερός, 3. *proclive al biasimo.* PLUT. (Superl.).

ψόγος, ὁ (*ψέγω*), *impicciolimento, vilipendio, biasimo.* SIMONIDE *in* PL. *Prot.* 339, b. PL. IS. *ed* A.; anche pl. *ψόγοι καὶ ἔπαινοι.* PL. PLUT.; *ψόγον ἐπιφέρειν τινί, dar biasimo ad uno.* TUC.; *ἐν ψόγῳ τίθεσθαί τι.* LUC.; *ψόγον φέρειν, ὑπέχειν, essere biasimato.* PL.; *ψ. λαμβάνειν.* EU.

ψολόεις, *εσσα*, *εν* (*ψόλος*, ὁ, *fumo*), *fumoso, fumido, fumante, vaporoso*, parlando del fulmine, rispetto alla esalazione sulfurea ch' esso diffonde. OD.

ψοφεω (*ψόφος*), *faccio strepito* o *rumore; strepito, rumoreggio, strido, cigolo.* EU. SEN. *ed* A. — 2) *τὴν θύραν, batto alla porta*, unito con *κόπτειν* in PLUT. *Publ.* 20; dove significa *far rumore aprendo la porta*, non già *battere affinchè ci sia aperto.*

ψοφοδεής, 2. (*δέος*), *che teme ad ogni rumore;* qu. *pavido, timido, pauroso*, parlando di uomini e d'animali. PL. PLUT.; *τὸ -δεές, timidità, paura.* PLUT.

ψόφος, ὁ, *strepito, rumore, fracasso, suono, rimbombo, tono.* EU. PL.; *κενὸς ψ., vano suono.* EU.; *γλώσσης ψ., suono di lingua, parole e null' altro.* ID.; qu. anche *ψόφος* solo, di *ogni vôto, vano, parlare; sculpore.* SOF. *Aj.* 1117. EU. *Ion.* 639.

ψύθος, τό (sanscr. *sphu, soffio;* cfr. *ψιθυρός, susurro, bugia, calunnia.* ESCH. *Ag.* frequ.

ψυκτήρ, *ῆρος*, ὁ (*ψύχω*), grosso vase di metallo che riempiuto di vino si metteva in un rinfrescatojo, cioè in un altro vaso con acqua per tenerlo fresco. Si usò anche per *cratere* ed anche (quando si veniva al cioncare) per bicchiere. PL. PLUT. [naica. EROD.

Ψύλλοι, οἱ, popolo dell' interno della Cire-

ψῦξις, *εως*, ἡ, erroneamente *ψύξις* (*ψύχω*), *rinfrescamento, raffreddamento;* anche pl. PL.

Ψυρία, ἡ, ion. -*ίη* (altrim. *Ψύρα*), isoletta presso Chios ora Ipsara. OD.

ψύττα (come *ψίττα*), grido usato dai pastori per raccogliere insieme la greggia: *psi, psi.* EU. *Cicl.* 49 (dove forse è da scrivere *ψίττα*).

Digitized by Google

Ψυττάλεια, ἡ, isoletta posta tra Salamina e il Pireo. EROD. PLUT.

ψῡχαγωγέω (-γωγός), propr. detto di Mercurio: *conduco le anime dei defunti sotterra;* poi generalm. *tiro a me, guadagno, alletto, incateno anime.* SEN. IB.; P. -γεῖσθαι ὑπό τινος. PL. DEM.; ταῖς κολακείαις. DEM.

ψῡχαγωγία, ἡ, *il condurre, il muovere anime; il dilettare, l'allettare le anime.* PL. PLUT.

ψῡχ-αγωγός, 2. (ἄγω), propr. detto di Mercurio: *che guida sotterra le anime dei defunti;* ma anche: *che evoca le anime dei morti*, special. per mezzo di sagrificj o di scongiuri. ESCH. EU.

ψῡχάριον, τό, dimin. di ψυχή. PL.

ψυχεινός, 3. (ψῦχος), *che rinfresca, rifrigerativo, fresco, freddo.* SEN.

ψῡχ-εμπορικός, 3. (ψυχ-έμ-πορος, 2., *che mercanteggia di anime* o *di uomini) risguardante il mercato di anime;* ἡ -κή (τέχνη), *il trafico dell' intelletto* o *dello spirito.* PL *Sof.* 224, b.

ψῡχή, ἡ, dor. ψῡχά (V. ψύχω), *fiato, alito, respiro;* e poichè questo è segno e condizione del vivere, perciò: *vita, forza vitale, principio della vita animale;* la ψυχή presso Omero viene considerata come qualche cosa che sta nel corpo ma è da quello separata, e nella morte lo abbandona, e va sotterra, dove continua ad esistere senza coscienza di sè, senza entità, come una visione, un' ombra, un fumo; qu. trovasi ψυχὴ καὶ εἴδωλον insieme; περὶ ψυχῆς ἀγωνίζεσθαι, *combattere per la vita.* OD.; anche περὶ ψυχῆς θέειν. OM.; ψυχὰς παρθέμενοι, *arrischiando la vita.* OD. — 2) dopo Omero a) *anima* come principio vivificante di un organismo sensibile, *forza vitale, vita.* EROD. ATT.; τοῦμὸν ἐκπίνουσ' ἀεὶ ψυχῆς ἄκρατον αἷμα, *il vivo sangue dell' anima.* SOF.; τὴν ψυχὴν παραιτεῖσθαι, *pregare per la vita, domandare in grazia la vita.* EROD.; ἀπαιτεῖν τὴν ψ. τινος, *promuovere la vita di qualcuno.* NT.; ζητεῖν τὴν ψ. τινος, *cercare la morte di qualcuno.* IB.; ὁ ἀγὼν περὶ τῆς ψυχῆς, *combattimento a tutto transito, dove ne va della vita.* SOF. EU. SEN. *ed* A.; κινδυνεύειν τὸν κίνδυνον περὶ ψ. TUC.; περὶ τῆς ψ. τρέχειν. EROD.; ἑνὸς παιδὸς τὴν ψ. ζημιώσεαι, *sarai punito in ciò, che ad un figlio si toglierà la vita.* ID.; b) *anima, spirito*, come ente immortale e partecipe della divinità. EROD. ATT.; secondo le diverse manifestazioni dell' attività spirituale: a) sede dell' intelletto, qu. *prudenza.* SOF. SEN. *ed* A.; b) sede della volontà, qu. *inclinazione, desiderio, appetito*, ψυχῇ διδόντες ἡδονήν, *animo indulgentes.* ESCH. EU. SEN. *ed* A.; *cuore, mente, sentimento.* EROD. TR. SEN. *ed* A.; ὅλῃ τῇ ψυχῇ φροντίζειν τινός, *di tutto cuore, secondo il voto del cuore.* ID. NT.; ἀπ' ὀρθῆς καὶ δικαίας ψυχῆς. DEM.; *coraggio, animosità*, anche pl. SEN. IB. *ed* A.; c) metaf. πᾶσι δ' ἀνθρώποις ἄρ' ἦν ψ. τέκνα, *a tutti gli uomini i figli sono anima, sono vita.* EU.; ἔστι ψ. πόλεως οὐδὲν ἕτερον ἢ πολιτεία. IB. *ed* A.; d) spesso, special. ne' TR., serve a significare per circonloc. una persona: μηδεὶς κρατείτω τῆς ἐμῆς ψυχῆς ποτε. SOF.; τῶν μεγάλων ψυχῶν ἶεὶς οὐκ ἂν ἁμάρτοις. ID.; ἐν σμικρᾷ πόλει ὅταν μεγάλη ψ. φυῇ. PL.; indirizzando la parola ad uno: ὦ μελέα ψ. SOF.; ὦ ἀγαθὴ καὶ πιστὴ ψ., *tu buono e fedel cuore.* SEN.

ψῡχικός, 3., *appartenente all' anima, alla vita terrena; sensuale, terreno, naturale.* NT.

ψῡχο-πομπός, 2. (πέμπω), *condottiero delle anime*, epit. di Caronte. EU. *Alc.* 362.

ψυχορραγέω, *rendo l'anima, sono all' estremo (della vita), sono agonizzante.* EU. PLUT.

ψῡχορραγής, 2. (ῥήγνυμι), *agonizzante, che è all' estremo (della vita).* EU. *I. T.* 1466.

ψῦχος, τό (ψύχω), *freddo, gelo.* OD. SOF. SEN *ed* A.; pl. *stagione fredda, rigida.* EROD. SEN.

ψῡχρήλατος, 2. (ἐλαύνω), *battuto a freddo; ξίφος, temperato nell' acqua fredda* e così *indurito.* PLUT.

ψῡχρία, ἡ (ψυχρός), *freddezza.* PLUT.

ψῡχρολογία, ἡ (-λόγος, 2.; λέγω), *discorso freddo, cicaleccio vôto.* LUC.

ψῡχρολουτέω (-λούτης; λούομαι), *mi bagno in acqua fredda.* PLUT.

ψῦχρος, 3. (ψύχω), *freddo, frigido, gelido;* ma anche: *fresco, rifrigerativo.* OM. SOF. EU. SEN. *ed* A.; ψυχρῷ (ὕδατι) λούεσθαι. EROD.; ψυχροῦ ποτήριον. NT.; τὸ ψυχρόν oppos. τὸ θερμόν. PL.; anche pl. ID.; Compar. τὸ ψυχρότερον. ID. — 2) metaf. come il nostro *freddo, scipito*, opp. θερμός. PL. *Eutid.* 284, e; τέρψις. EU.; ψυχρὸν παραγκάλισμα τοῦτο γίγνεται, *fredda accoglienza, freddo amplesso.* SOF.; *freddo, senza affetto, senza sentimento, indifferente.* SEN. NT. LUC.; anche in un giuoco di parole. SEN. *Cir.* VIII, 4, 22 (dove il giuoco sta nella significaz. di *scipito, sciocco* che il vocabolo può avere); θερμὴν ἐπὶ ψυχροῖσι καρδίαν ἔχεις, *tu hai il cuor caldo per quello che agghiaccia gli altri.* SOF.; b) parlando di azioni, di fatti: *senza successo, inefficace, inutile*, ἐπικουρίη, ἐλπίς, ὄνομα. EROD. EU. DEM. PLUT.; Avv. -ῶς, λέγειν. PL.

ψῡχρότης, ητος, ἡ, *frigidità, freddo, gelo.* PL. PLUT — 2) metaf. *freddura, scipitezza, ampollosità.* DEM.; *mancanza di passione, spassionatezza, indifferenza.* PLUT.

ψύχω, Fut. ψύξω, Aor. ἔψυξα, Infin. ψῦξαι, Prf. P. ἔψυγμαι, Aor. I. P. ἐψύχθην, Aor. II. P. ἐψύχην (nel Compos. ἀποψύχω. PL.), un Aor. II. P. ἐψύγην e Fut. P. ψυγήσομαι solt. nei meno ant. come NT. (rad. sanscr. *sphu, soffio*), *fiato, respiro.* IL.; *rinfresco, raffredo soffiando.* EROD. PL.; P. *mi rinfresco, divento freddo.* IID.; metaf. *agghiaccio, crucio*, ψυχάν. ESCH. *Prom.* 659 (?); P. parlando di penne: *cado.* PL.; ἡ ἀγάπη ψυχήσεται, *si raffredderà.* NT.

ψωμίζω (ψωμός), *faccio un boccone, imbocco;* special. *alimento uno introducendogli nella bocca un boccone già sminuzzato*, parlando della balia; poi generalm. *alimento, nutrisco.* NT.; ἐὰν ψωμίσω πάντα τὰ ὑπάρχοντά μου, *qualora abbia distribuito (a modo di bocconi) ogni cosa.* NT.

ψωμίον, τό, dimin. di ψωμός, *piccolo boccone, bocconcino.* NT.

ψώμισμα, τό (ψωμίζω), *boccone, boccata*, pl. PLUT.

ψωμός, ὁ (ψάω, cfr. ψίξ), *briciolo, boccone, boccata*, special. di pane. SEN.; ψωμοὶ ἀνδρόμεοι, *bocconi di carne umana.* OD.

ψώρα, ἡ, ion. ψώρη (ψωρός, 3., da ψάω, *rognoso), rogna, scabbia*, malattia della pelle. EROD. PL.

ψωραλέος, 3., *rognoso, scabbioso.* SEN.

ψωράω (ψώρη), *ho la scabbia, patisco di scabbia.* PL.

ψώχω (ψάω), *confrico; strofino.* NT.

Digitized by Google

Ω

Ω, ω, ὦ μέγα, indecl. la 24 lettera dell' alfabeto greco; come numero ω′ = 800, ͵ω = 800,000; e per essere l'ultima lettera, perciò τὸ Α καὶ τὸ Ω significa: ἡ ἀρχὴ καὶ τὸ τέλος, *il principio ed il fine.* NT. — Originariam. il suono *O lungo* esprimevasi con ο ovv. οο; la lettera Ω pare che fosse trovata da Simonide; e in Atene venne officialmente introdotta essendo Arconte Euclide, Olimp. 94, 2.

ὦ ovv. ὤ, Interjez. grido di maraviglia, di sorpresa, ma special. di dolore e di malcontento: *oh!* ὦ χαῖρε. ESCH. SOF.; ὦ τί λέγεις; PL.; ἐπολολύξατ' ὦ δεσποσύνων δόμων ἀναφυγὰς κακῶν. ESCH.; ὦ πρὸς θεῶν (Διός). SOF. SEN. *ed* A.; ὦ πολλοῦ γέλωτος. LUC.; raddoppiato ἰοὺ ἰοὺ ὦ ὦ κακά. ID. SOF.; si unisce principalm. col Vocat. e il Nomin., quando esso tien luogo del Vocat. (uso nato dalla frequente uniformità di questi due casi). OM. *e* POST.; l'ὦ premesso al Vocat. ha una significazione e importanza soltanto sotto il rispetto rettorico; nei poeti trovasi raddoppiato: ὦ πέπον ὦ Μενέλαε. IL.; ὦ τέκνον ὦ γενναῖον. SOF. *ed* A.; anche con singolare trasposizione: ἀγακλεὲς ὦ Μενέλαε. IL.; Φοίνισσα Σιδωνιὰς ὦ ταχεῖα κώπα. EU.

ὠβάζω, *divido, distribuisco il popolo* in ὠβάς. PLUT. *Lic.* 6.

ὠβη, η, una sottodivisione del popolo lacedemone, che ne contava 30. PLUT.

ὠγαθέ, crasi inv. di ὦ ἀγαθέ.

ὠγμός, ὁ (ὠζω), *gemito, sospiro* (cfr. μυγμός). V. ESCH. *Eum.* 126, 129.

Ὠγυγίη, ἡ, *Ogigia,* l'isola dove secondo la favola abitava Calipso. OD.

Ὠγύγιος, 3. e 2., propr. *ogigio, di Ogige,* rappresentante mitico del diluvio (cfr. Ὠκεανός) il quale perciò nella tradizione viene considerato come autoctono beozio od attico, anzi come re degli Dei; come epit. di Tebe e di Atene. ESCH. SOF.; Ὠγύγια πυλώματα, *un porta in Tebe.* EU.; b) *primitivo, del tempo antichissimo; sacro, venerabile per antichità.* ESCH. EU.

ὧδε, Avv. da ὅδε, *così, dunque, per tal modo;* comunem. in relazione con qualche cosa che segue, frequentem. con un ὡς ovv. ὥσπερ corrispondente, *così.. come.* OM. *e* POST.; ὧδε πως. SEN. PL. *ed* A.; in forza della posizione può ὧδε ricevere la significaz. di *così tanto, sì fattamente, a tal segno.* IL. I, 574; cfr. XII, 346 e altrove, come anche la significaz. di *indarno:* ὧδε θέεις, *inutilmente, indarno.* IL. XVII, 75; cfr. XX, 221. — 2) *quì, quà* (nel qual caso deve ὧδε considerarsi usato δεικτικῶς, cioè per indicare (come il nostro *così*) il punto fino al quale uno deve arrivare; oppure bisogna chiarirlo per mezzo di ὅ-δε come un allungamento di ὧδε (cfr. ἑτέρω-θι). OM. TR. PL. NT.; nel NT. anche colla significaz. *quì:* ὧδε ἢ ὧδε, *quì o là,* ὧδε.. ἐκεῖ, *quì... colà;* τὰ ὧδε, *ciò che quì accade.* IB. (Contro questa significaz. locale di ὧδε in OM. si dichiarò apertamente Aristarco, e dietro al suo esempio quasi tutti gli editori moderni, cfr. LEHRS, *de Arist. stud. hom.*, p. 81—86. NIZSCH, *Od.* I, 182. NÄGELSBACH, *Il.* II, 258; altri (cfr. Lex. di Rost-Passow) vogliono negare quest' uso finanche nei TR. ed in PL. riconoscendolo soltanto in TEOCR. NT. PLUT. LUC. Benchè per altro sia possibile spiegare alcuni passi, p. e. IL. XVIII, 392: πρόμολ' ὧδε con: *vieni così come tu sei, subito;* e OD. II, 28: νῦν δὲ τις ὧδ' ἤγειρε; con: *chi la radunò* (quest' assemblea) *così com' essa ora è radunata?* non potrebbe interpretarsi per nessun modo quell' altro dell' OD. I, 182: νῦν δ' ὧδε ξὺν νηὶ κατήλυθον. Del resto ogni difficoltà dispare derivando questa significaz. dall' ὧδε usato indicativamente come si disse poc' anzi; nei TR. e PL. la interpretaz. di Aristarco non può applicarsi.

ᾤδεε, Imprf. di οἰδέω.

ᾠδεῖον, τό (ᾠδή), *odéo, edifizio destinato alla musica;* il più famoso fu quello fabricato da Pericle in Atene: esso serviva poi anche di granajo, e in tempo di guerra era caserma. SEN. DEM. PLUT.

ᾠδή, ἡ, ctr. inv. di ἀοιδή (ἀείδω), *canto, canzone, poesia,* special. *lirica.* SOF. EU. SEN. *ed* A. — 2) *il cantare. il canto.* PLUT. LUC.

ᾠδί = ὧδε coll' ι indicativo, e perciò ὧδε con maggior forza. PL. *ed* A.

ᾠδικός, 3. (ᾠδή), *appartenente al canto, abile nel canto, che canta bene.* LUC. (Compar.)

ᾠδίν, ῖνος, ἡ, forma meno ant. inv. di ὠδίς. NT.

ᾠδίνω, Fut. -ινῶ (prefiss. ω (ο) = ἀ e δίνη, δινέω), *mi contorco,* special. per dolore; così probabilm. OD. IX, 415, στενάχων τε καὶ ὠδίνων ὀδύνησιν; qu. *soffro violento dolore,* special. *ho i dolori del parto; nicchio, partorisco.* IL. EU. PL. *ed* A.; metaf. di parto intellettuale. PL. NT.; *sono addolorato nell' animo,* qu. *sento angoscia, affanno,* ὥστε μ' ὠδίνειν τί φῄς. SOF.; τί, *per, a cagione di che che sia.* ID. EU.; ὑπέρ τινος. EU.

ὠδίς, ῖνος, ἡ (V. il voc. preced.), *dolore che fa contorcere, dolore di parto,* pl. *doglie di parto,* qu. *il nicchiare, il partorire, il parto.* IL. SOF. EU. NT. PLUT.; anche: *il nato fra' dolori.* ESCH. *Ag.* 1379. EU. *Ion.* 45, 1487. *I. T.* 1102; b) generalm. *dolore vivo, penoso;* anche: *dolore dell' animo.* TR. PL. NT. PLUT.

ᾠδός, ὁ, ἡ, ctr. da ἀοιδός, *cantore, cantatrice.* EU PL.

ὠδώδει. V. ὄζω.

Ὠρά, *Platea.* EROD.

Ὠρόη, ἡ, *picciolo fiume nella Beozia presso*

ὤζω, *mando un ah! un ahi! sospiro, gemo.* ESCH. *Eum.* 127.

ὠή, *olà,* Interjez. di chi chiama. ESCH. EU.

ὤθεσκε. V. ὠθέω.

ὠθέω, Imprf. ἐώθουν, Fut. ὠθήσω. EU. *Cicl.* 592; accanto a questi da un inusit. ὤθω, Imprf. ep. ὤθεσκον. OD.; Fut. ὤσω: Aor. ωσα. OM. EROD. PLUT.; ed anche ἔωσα. IL. XVI, 410. OD. IX, 81. PL. PLUT.; Prf. ἔωκα. PLUT.; Prf. P. ἔωσμαι. SEN.; Aor. P. ἐώσθην. SEN *ed* A.; Fut. P. ὠσθήσομαι. EU.; Aor. M. ὠσάμην. IL. EROD. ed ἐωσάμην. EU. PLUT. (rad. Fοθ, cfr. ὄθομαι, lat. *fodio, fodico*), *urto, caccio, spingo,* ξίφος ἐς κουλεόν. IL.; ὤσε δ' ἀφ' ἵππων. IB.; ἐκ μηροῦ δόρυ ὤσε, *trasse l'asta fuori della coscia.* IB.; οἱ δ' ἰθὺς τάφροιο βαθείης ὤσαν Ἀχαιούς, *premevano gli A.,* ξίφος διά τινος. EROD., e così assai frequ. OM. ATT.; ἑωυτὸν ἐς τὸ πῦρ, *mi precipito nel fuoco.* EROD.; τινὰ ἔξω δόμων τε καὶ πάτρας. ESCH. EU.; ἀπ' οἴκων. SOF.; σπονδῶν ἄπο. EU. *ed* A.; metaf. *precipito, travolgo,* τὰ πρήγματα. EROD.; ὤσα παρέξ (sottint. νῆα), *staccai, tenni lontano.* OD. — P. *vengo spinto colla testa ingiù, precipito,* ἐπὶ κεφαλήν. EROD. EU. SEN. *ed* A. — M. 1) *mi spingo innanzi, mi precipito sopra uno* o *sopra qualche cosa, irrompo sopra..* IL. TUC.; εἰς

Digitized by Google

τὸ πρόσθεν. SEN.; ὁμόσε πρὸς τὴν πληγήν. PL. PLUT.; ὥσασθαι εἰς τὸ ξίφος, *precipitarsi sulla propria spada*. PLUT. — 2) *respingo da me, caccio lontano da me*, τινά. IL. EROD. EU. SEN. PLUT.; Τρῶας πρωτὶ Ἴλιον, *respingere i Trojani cacciandoli verso Ilio*. IL.

ὠθίζω = ὠθέω; M. *urtarsi, scontrarsi*, special. *altercare*. EROD.

ὠθισμός, ὁ, *l'urtarsi, l'incalzarsi, il premersi*. EROD. TUC. *ed* A.; λόγων, *alterco*. EROD.

ὠίγνυντο, ep. inv. di ὤγνυντο, da οἴγνυμι.

ὠίετο, ep. inv. di ὤετο. V. οἴομαι.

ὤιξε, ὤιξαν, ep. inv. di ὤξε, ὤξαν, da οἴγνυμι.

ὠίσθην. V. οἴομαι.

ὠκα, Avv. pert. ad ὠκύς, *prestamente, frettolosamente, rapidamente*. OM.; Superl. ὤκιστα. OD.

Ὠκαλέη, ἡ, borgo e picciol fiume nella Beozia tra Aliardo ed Alalcomene. IL.

Ὠκεανός, ὁ (sanscr. *ôgha, corrente d'acqua che strascina), il gran fiume che scorre intorno alla terra*. OM.; *il gran mare esterno, l'oceano*, contrap. al mare circoscritto da terre. EROD. EU.; chiamasi nelle sue diverse parti βόρειος, ἑσπέριος, Ἰνδός, e simili. PLUT. — 2) Personif. come divinità, *Oceano*, figliuolo di Urano e di Gea. IL. ESCH.

ὤκιστα. V. ὠκα.

ὤκιστος. V. ὠκύς.

ὠκύαλος, 2. (ἅλς), *veloce sul mare, celere*, epit. di navi. OM. SOF.

ὠκυ-βόλος, 2. (βάλλω), *che getta, che scaglia, che colpisce celeremente*, τόξα. SOF. *Filot.* 710.

ὠκυ-δρόμος, 2. (δραμεῖν), *che corre celeremente, rapido*, ἄελλαι. EU. *Bacc.* 873.

ὠκυ-θόος, 3. (θέω), *che corre celeremente*, Νύμφαι. EU. *Suppl.* 993.

ὠκύ-μορος, 2., *che ha rapido destino, che muore di morte rapida o intempestiva*. OM.; Superl. IL.; *che dispare celeremente*, φύσημα, unito con ὀλιγοχρόνιον. LUC. — 2) *che porta rapida morte, che uccide celeremente*. IL. PLUT. (anche Superl.).

ὠκυπέτης, 2. (πέτομαι), *che vola celeremente; velocissimo*, ἵπποι. IL.; *che s'avvicina celeremente*, μόρος. SOF.

ὠκύποινος, 2. (ποινή), *presto a vendicare, a punire*. ESCH. *Sett.* 725.

ὠκυ-πομπός, 2. (πέμπω), *che spedisce, che porta via celeremente; celere*, πλόται. EU.; ὠκύπομπος, 2., *mosso celeremente*. ID.

ὠκύ-πορος, 2., *di celere corso, che veleggia rapidamente*, come epit. di navi. OD. ESCH.

ὠκύ-πους, ποδος, ὁ, ἡ, Accus. -πουν, *piè-veloce*. OM. SOF. EU.

ὠκύπτερος, 2. (πτερόν), *che ha rapide ali; di celere volo*, ἰρηξ. IL.; metaf. νῆες. ESCH.; τὰ -ρα, *le penne maestre delle ali*, ed anche: *le ali*. PLUT.

ὠκυρόης, ον, ὁ = al segu. EU. *Bacc.* 568 (nella forma dor. -ρόας).

ὠκύ-ροος, 2., *che scorre rapidamente*. IL.

ὠκύς, εῖα, ύ (sanscr. *âçu*; cfr. lat. *ocior, ociter*; V. ὀξύς), *snello, rapido, veloce, pronto, agile*. OM. SOF. EU.; Compar. ὠκύτερος. LUC.; Superl. ὠκύτατος. OD. EU. LUC.; anche ὤκιστος. IL. ESCH.

ὠκύτης, ῆτος, ἡ, *snellezza, rapidità, celerità*. EU. *Bacc.* 1090.

ὠκυ-τόκος, 2. (τίκτω), *che genera celeremente*, parlando del Cefiso il quale colle sue acque feconda il terreno. SOF.; τὸ -ον, *la celerità del parto*. EROD.

ὠλένη, ἡ (lat. *ulna*, got. *alleina*), *gomito*; dipoi: [*braccio, mano*. TR.

Ὠλενίη πέτρη, ἡ, *la rupe Olenia*, la cima del monte Skollis nell' Acaja, ora Santa-Meri. IL.

Ὤλενος, ἡ, città nell' Etolia. IL.; b) nell' Acaja. EROD.

ὠλεσί-καρπος, 2., *che perde i frutti*, ἰτέα, perchè gitta da sè i frutti ancora immaturi. OD. X, 500.

ὠλεσί-οικος, 2., *che manda in rovina la casa o la famiglia*. ESCH. *Sett.* 701.

ὤλετο. V. ὄλλυμι.

ὠλίσθησα. V. ὀλισθάνω.

ὤλλος, ὤλλοι (secondo altri ὥλλος, ὥλλοι), crasi ion. inv. di ὁ ἄλλος, οἱ ἄλλοι. EROD.

ὠλξ, κός, ἡ (ctr. inv. di ὥλαξ, αυλαξ; propr. Fῶλξ V. ἕλκω), *il solco*. OM.

ὤλοντο. V. ὄλλυμι.

ὠμηστής, οῦ, ὁ (ὠμός, ἔδω, ἐσθίω), *che mangia carne cruda, carnivoro*, οἰωνοί, κύνες. IL. OR. *in* EROD. V, 92. ESCH. SOF.: come epit. di Dionisio, al quale anticam. sagrificavansi vittime umane. PLUT.; *avido di sangue, inumano*, ἀνήρ. IL.

ὠμο-βόειος, 3. = al segu. SEN.

ὠμο-βόεος, 3. (ὠμός, βοῦς), *di pelle di bue cruda, non conciata*; qu. ἡ -έη (δορά), *pelle di bue cruda, non conciata*. EROD.

ὠμοβόινος, 3. = al preced. EROD. SEN.

ὠμοβρώς, ῶτος, ὁ, ἡ (ὠμός, βιβρώσκω) = ὠμηστής, *sanguinario, inumano*. EU. *Erc. Fur.* 889 (Congett.).

ὠμόβυρσος, 2. (βύρσα), *fatto di pelle cruda*. PLUT. *Crass.* 25.

ὠμο-γέρων, οντος, ὁ, ἡ, *un vecchio rubizzo*. IL. XXIII, 791.

ὠμοδακής, 2. (δάκνω), *che morde, che rode vivamente*, ἵμερος. ESCH. *Sett.* 673.

ὠμόδροπος, 2. (δρέπω), *raccolto immaturo*, νόμμα, il diritto di guerra sulle vergini tuttora immature. ESCH. *Sett.* 316 (?).

ὠμοθετέω (τίθημι), *pongo sopra, aggiungo pezzi di carne cruda*, secondo l'uso dei sagrificj, che sulle cosce coperte di omento mettevansi pezzi di carne tolti dalle altre parti della vittima, per consacrarla così, almeno simbolicam., tutta intiera agli Dei: ἐπ' αὐτῶν (cioè *sulle cosce fasciate d'omento*) ὠμοθέτησαν, *posero pezzi di carne tolta dagli altri membri*. IL. I, 461. — M. = A. OD. XIV, 427, ὠμοθετεῖτο ἐς πίονα δημόν.

ὠμό-θυμος, 2., *di animo rozzo, duro; fiero*. SOF. *Aj.* 885.

ὤμοι (ὤμοι), *ahimè, ohimè*. OM. TR.

ὠμοκρατής, 2. (ὠμος, κράτος), *gagliardo negli omeri; forte*. SOF. *Aj.* 205.

ὦμος, ὁ (propr. ὄμσος, sanscr. *amsas*, got. *amsa*, lat. *(h)umerus* inv. di *umesus*), *la spalla, l'omero*, tra la collottola e il braccio. IL. EROD. ATT.

ὠμός, 3. (lat. *am-ârus*, sanscr. *âmâs*), *crudo, non cotto*, parlando di carne. OM.; εἰ δὲ σύ γε ὠμὸν βεβρώθοις Πρίαμον, *se tu potessi inghiottir crudo Priamo*, cfr. il nostro: *mangiarlo vivo*. IL., cfr. SEN. *An.* IV, 8, 14. *Ell.* III, 3, 6; b) di frutti: *immaturo, intempestivo*, metaf. γῆρας, *vecchiezza immatura, anzi tempo*. OD.; c) metaf. *rozzo, duro, fiero, crudele*. ATT.; εἴς τινα. EU.; Avv. -ῶς, *duramente, crudelmente*. TUC. IS. DEM. PLUT.; -ότατα διακεῖσθαι πρός τινα. IS.

ὤμοσα. V. ὄμνυμι.

ὠμό-σιτος, 2., *che mangia cibi crudi, avido di sangue, fiero, crudele*. ESCH. EU.

ὠμότης, ητος, ἡ (ὠμός), *rozzezza*; comunem

Digitized by Google

metaf. *durezza, insensibilità, fierezza, crudeltà.* EU. SEN. *ed* A.

ὠμο-φάγος, 2. (φαγεῖν), *che mangia* o *divora carne cruda, carnivoro*, di animali di rapina. IL.; χάρις, *la voglia, il piacere d'ingojar carne cruda;* parlando di popoli selvaggi che mangiano carne umana, *antropófago.*

ὠμόφρων, ον (φρήν), *di sentir rozzo, duro, selvaggio; duro di cuore, crudele.* TR.; metaf. σίδαρος. ESCH.; Avv. -όνως. ESCH.

ὤμωξε. V. οἰμώζω.

ὤν. V. οὖν.

ὤνα, ὤναξ (meglio ὦ 'να, ὦ 'ναξ), ion. e pt. inv. di ὦ ἄνα, ὦ ἄναξ.

ὠνάμην. V. ὀνίνημι.

ὠνέω, solt. ne' meno ant., tuttavolta il Bekker *Anecd.* 1, 95 cita il Partic. ἐωνηκώς usato da Lisia; trovasi anche ὠνέομαι come P. PL. *Fed.* 69, b; così pure Imprf. ἐωνούμην. SEN. *De re equ.* 8, 2; Prf. ἐώνημαι. SEN. DEM.; Aor. ἐωνήθην. SEN. PL.; comunem. per altro si trova il M. ὠνέομαι, Imprf. ἐωνούμην, Fut. ὠνήσομαι, Aor. ὠνησάμην. NT. PLUT. ed ἐωνησάμην. PLUT. (inv. del quale gli ATT. usano ἐπριάμην), Prf. ἐώνημαι (ὦνος), *offro un prezzo (per comperare).* EROD. DEM.; b) *compero* col Gen. del prezzo. EROD. ATT.; τι παρά τινος. PL.; ἐξ ἀγορᾶς, τὰ ἐπιτήδεια ἐκ Κορίνθου. SEN. PLUT.; c) *prendo l'appalto di..*, τὰ τέλη, τὰ μέταλλα. DEM. PLUT.; d) metaf. *compero, corrompo,* τινά. DEM. PLUT.; *mi compero, mi procuro, mi guadagno,* χάριτας πονηράς. EU.; χρόνον, καιρόν. PLUT.; τὸν κίνδυνον, *distorno da me.* DEM.; τὰ ἐγκλήματα *(per corruzione), diverto, disvolgo da me.* ID.; anche seguito da μὴ ἀδικεῖσθαι, ὅπως μὴ ἀπίωμεν. ID. — Come P. (V. sopra) *sono venduto.* SEN. PL. DEM.

ὠνή, ἡ, *il comperare, la compera; il mercatare.* EROD. EU. PL. PLUT.; ὠνὴν ποιεῖσθαι, *fare una compera* od *un negozio.* DEM.; pl. ὠναί. CIC.; b) *appalto, pigione,* unito con μίσθωσις. PLUT.; c) *il prezzo della compera.* PLUT.

ὠνήμην, ὤνησα. V. ὀνίνημι.

ὠνήρ, Crasi ion. inv. di ὁ ἀνήρ. EROD.

ὠνητής, οῦ, ὁ (ὠνέομαι), *il compratore.* PLUT.

ὠνητός, 3. e 2. (EU. *El.* 816) Aggett. verb. pert. ad ὠνέομαι, 1) *comperato.* OD. SOF. EU. PL. PLUT.; δύναμις, *esercito mercenario.* TUC.; ἐλπίς, *speranza comperata* (corrompendo i giudici o simili). EU. — 2) *da potersi comperare, vendereccio.* TUC. PL. IS. PLUT.

ὤνθ., οἱ ἄνθ. EROD.

ὤνθρωπε, ὤνθρωποι, Crasi ion. inv. di ὦ ἄνθρωπε, ὦ ἄνθρωποι.

ὠνιος, 2., *da comperarsi, comperabile; venale.* SEN. *ed* A.; col Gen. del prezzo, anche metaf. πάντα πλούτου καὶ χρι μάτων ὤνια νομίζειν. PLUT.; ὀρόβους ἵστε ὄντας ὠνίους (come segno di grande carestia). DEM.; τὰ ὤνια, *le merci esposte alla vendita,* special. *le vettovaglie.* SEN. DEM. PLUT.

ὤνος, ὁ (Ϝῶνος, cfr. sanscr. *vasna*, lat. *vēnus, venumdo, vendo*), *prezzo.* OM.; ἐπείγετε δ' ὤνον ὀδαίων, *sollecitate il prezzo della vendita del carico, permutate prestamente il vostro carico,* giacchè nelle permute le merci che si ricevono costituiscono il prezzo delle vendute. OD.

ὤνος, Crasi inv. di ὁ οἶνος.

ὠνοσάμην. V. ὄνομαι.

ὤξα. V. οἴγνυμι.

Ὤξος, ὁ, fiume dell' Asia Interiore, ora Gihon.

ὠόν, τό (meglio che ᾠόν; propr. ὠΐον, cfr. il lat. *ōvum*, corrispondente al sanscr. *dvjan*, da *(a)vis*, lat. *avis*, cfr. ἀετός, οἰωνός, per modo che dunque sarebbe il ntr. di un Aggett. ὠός, e significherebbe: *ciò che proviene dall' uccello), uovo,* special. *uovo di gallina.* EROD. PL. *ed* A.

Ὤπις, ιδος, ἡ, città dell' Assiria sul Tigri. EROD. SEN.

ὤπται. V. ὁράω.

ὥρα, ἡ, ion. ὥρη (ὁράω), *riguardo, considerazione, cura, providenza,* ὥρην τινὸς ἔχειν, ποιεῖσθαι. EROD. SOF.

ὥρα, ἡ, ion. ὥρη (got. *jêr*), uno spazio determinato di tempo, special. nell' anno, *stagione,* εἴαρος ὥρη, ὥ εἰαρινή, χειμερίη, e simili. OM. *e* POST. [originar. solt. tre: Primavera, Estate, Inverno; la quarta, l'Autunno (ὀπώρα) fu aggiunta più tardi, e dei mesi dell' anno ne ebbero 4 l'Estate (θέρος) e l'Inverno (χειμών), e 2 la Primavera (ἔαρ), 2 l'Autunno (ὀπώρα)]; pl. *le stagioni dell' anno, l'anno:* περὶ δ' ἕτραπον ὧραι. OD. SOF.; ὁ κύκλος τῶν ὡρέων. EROD.; special. per altro s'intende detto per *primavera.* IL. II, 468. OD. IX, 51; qu. metaf. *il fiore dell' età dell' uomo, il vigore della giovinezza*, e simili. ESCH. SEN. *ed* A.; οἱ (αἱ) ἐν ὥρᾳ, *i giovani, le giovani.* PL. PLUT.; b) ciò che la stagione porta con sè: *temperie, clima.* EROD. SEN. PL.; ciò che la stagione dell'anno produce: *raccolta, messe.* SEN. *Ell.* II, 1, 1. — 2) generalm. *una parte, un certo spazio di tempo,* νυκτός, μηνός, ἐνιαυτοῦ. SEN. *ed* A.; αἱ ὧραι τῆς ἡμέρας, *le giornate.* SEN.; qu. ὥρα, a) *giorno,* τῆς ὥρας μικρὸν πρὸ δύντος ἡλίου. SEN.; τῆς ὥρας ὀψέ, *a dì tardo.* DEM. PLUT.; ὥρας πολλῆς γενομένης. NT.; b) *l'ora (una certa ora),* ὥρα τρίτη τῆς ἡμέρας, ὥρας δεκάτης, e simili. NT. PLUT.; proverb. δυωδεκάτης ὥρας, *nell' ultimo momento, nell'ora della morte.* PLUT. — 3) *il tempo destinato, opportuno a che che sia,* ὥρη κοίτοιο, δόρποιο, γάμου, e simili. OD. EROD. SEN. *ed* A.; anche ὥρα (ἐστί), *egli è tempo, è il tempo opportuno di..,* ὥρη εὕδειν. OD. ATT.; coll' Accus. e l'Infin. OD. ESCH. SOF.; col Dat. e l'Infin., ὥρα δειπνεῖν ἡμῖν. SEN. *ed* A.; talvolta anche senza specificata relaz., πρὶν ὥρη. OD.; τὴν ὥρην φυλάττειν. EROD.; ὅταν ὥρα ἦκῃ. SEN. *ed* A.; ἐν ὥρῃ. OM. EROD. PLUT.; καθ' ὥραν. PLUT.; ma anche: *commisurato, conveniente all' età.* ID.), εἰς ὥρας ἁμᾶν, *nella stagione opportuna* (nella State). OD. IX, 134; εἰς ἄλλας ὥρας, *in altro tempo.* EU. — III) Ὧραι, αἱ, *le Ore* personificate, soprantendenti alle stagioni, e portinaje dell' Olimpo la cui porta di nubi esse aprono e chiudono. OM. (secondo ESIODO, *Teog.* 901 erano figliuole di Giove e di Temi, tre in numero, *Eunomia, Dice, Irene*).

ὡραία, ἡ. V. ὡραῖος.

ὡραΐζω (ὥρα), *faccio fiorire, abbellisco;* M. *mi abbellisco, mi adorno; sono bello.* PLUT.

ὡραῖος, 3. (ὥρα), *ciò che appartiene ad un tempo determinato*, special. *alla stagione, ciò che la stagione porta con sè.* καρποί. EROD.; comunem. τὰ ὡραῖα e τρωκτὰ ὡρ., *tutti i frutti che la stagione porta con sè e matura.* TUC. SEN. PL.; b) ciò che la primavera porta con sè; qu. *fiorente*, metaf. di uomini nel primo fiore della giovinezza, *attraente, amabile, bello.* SEN. PL. *ed* A.; οἱ ὡραῖοι καὶ καλοί. PLUT.; ὡραῖοι οἱ πόδες. NT.; c) *maturo*, metaf. col Gen. di relaz. ὡρ. γάμου (γάμων). EROD. SEN. LUC.; οὐκέτι πρὸς πολιτείαν ὡρ. PLUT.; ὡραία ἀνδρός. EROD.; ἐν ὡραίῳ ἔσταμεν βίῳ, *la mia vita è matura alla morte, d'età matura (al morire).* EU. *Fen.* 972; cfr. *Alc.* 516; ὡραῖος ἐτελεύτησε. PLUT. —

Digitized by Google

2) *tutto quello che è o che accade a tempo opportuno*, ἱερὰ ὡραῖα. PL.; ὡραῖόν ἐστι, coll' Infin. = ὥστε, coll' Infin. PLUT.; ἡ ὡραία (ὥρα), *la giusta, la buona stagione dell' anno*, parlando di naviganti, τὴν ὡραίαν περιμένειν. DEM. (la stagione opportuna al navigare abbracciava 4 – 5 mesi, dalla primavera all' autunno. ID. IX, 48); τὴν ὡραίην, *nella stagione opportuna (nella stagione della pioggia)*. EROD. IV, 28.

ὡρᾱϊσμός, ὁ (ὡραΐζω), *ornamento, abbellimento, venustà, bellezza*, della figura. PLUT.; del discorso. ID.

Ὡρεῖται, popolo indiano nella Gedrosia. PLUT. (V. anche il vocab. segu.).

Ὠρεός, ὁ ed ἡ, città nell' Eubea, anticam. Istiea. TUC. SEN. *ed* A.; Ὠρείτης (Ὠρείτης), abitanti della detta città. SEN. DEM.

ὤρεσσι. V. ὄαρ.

ὤρετο. V. ὄρνυμι.

ὥρη. V. ὥρα.

ὦρη. V. ὦρα.

ὡρίζεσκε. V. ὁαρίζω.

Ὠρικόν, τό, città dell' Epiro, ora Erico. PLUT. (in EROD. IX, 93 Ὠρικος λιμήν).

ὥριος, 3. (ὥρη) = ὡραῖος. ὥριχ πάντα, *tutto quello che la stagione porta con sè* o *matura; frutti della stagione*. OD. IX, 131. [OM.

ὥριστος (propr. ὥ.), ion. inv. di ὁ ἄριστος.

Ὠρίων, ωνος, ὁ, cacciatore della Beozia ne' tempi mitici. OD.; b) la costellazione che da lui prese il nome e che in Grecia soleva apportare bufere e tempeste. OM. EU. (ῑ OM.; ῐ EU.).

ὡρμέαται, ὡρμέατο, ion. inv. di ὥρμηνται, ὥρμηντο. EROD.

ὡρολόγιον OVV. -λογεῖον, τό (ὥρα, λέγω), *indicatore delle ore, orologio*. PLUT.

Ὧρος (anche Ὥρος), ὁ, *Oros*, figliuolo di Osiri, l'ultimo degli Dei che regnarono in Egitto. EROD.

ὡρο-σκόπος, 2. (ὥρα, σκοπέω), *che considera le ore*, special. *le ore della nascita; ὁ ὡρ., astrologo, colui che fa oroscopi;* anche uno strumento de' Caldei a tal uso, cfr. PLIN. *H. N.* II, 72, 74, e PERSIUS. *Sat.* VI, 18.

ὤρσε, ὤρτο. V. ὄρνυμι.

ὠρῡγή, ὁ (cfr. 2. ἐρεύγω), *il muggire, il ruggire; muggito, ruggito*. PLUT.

ὠρύομαι, DM. (V. il vocab. preced.) *io muggito, ruggisco*, di animali. NT.; di uomini: *ululo per dolore*. EROD. III, 117; *io grido, urlo per gioja*. ID. IV, 75. [χαῖος, ὁ ἄρχων.

ὠρχαῖος, ὦρχων, Crasi ion. inv. di ὁ ἀρ-

Ὠρωπός, ὁ, città sull' Euripo appartenente una volta alla Beozia, dipoi all' Attica, tuttora detta *Oropo*. EROD. TUC. *ed* A.; Aggett. -ρώπιος, 3. qu. ἡ -πία, *il territorio di Oropo*. TUC.

ὠρώρει. V. ὄρνυμι.

ὠρωρέχαται. V. ὀρέγω.

ὠρώρυκτο. V. ὀρύσσω.

ὥς (ὡς, ὥς V. appresso), Avv. pert. ad ὅς (V.) A) con significaz. dimostrativa = οὕτως, 1) *in questo modo, così, dunque*. OM. EROD. TR. (in questa significaz. sempre accentato): in proposizioni comparative ὥς.. ὡς, *così.. come*, OVV. ὡς.. ὥς, *come.. così*. OM. SOF. EU.; οὐδ' ὥς, μηδ' ὥς, *nè anche così, per altro non*; καὶ ὥς, *anche così*, qu. *nondimeno, per altro* (in questi casi in OM. il Bekker come prescrivono i GR. accenta ὡς). OM. TR. Nella prosa attica trovansi solt. alcune reliquie di quest' uso, quali sono le formole: οὐδ' ὥς, καὶ ὥς; la locuzione ὡς.. ὥς. PL. *Prot.* 326, d. *Rep.* VII, 536, d; isolato: ὥς οὖν χρὴ καὶ ἡμᾶς ποιοῦντας παραινεῖν. TUC. III, 37, ed ὡς οὖν ποιήσετε (come verisimilmente si presume). PL. *Prot.* 338, b. — 2) ὡς.. ὥς trovasi anche dove si tratti di azioni contemporanee o che succedansi l'una all' altra immediatamente: ὡς ἤψατο γούνων, ὥς ἔχετ' ἐμπεφυυῖα. IL. I, 512. XIV, 294. — 3) *così, dunque*, per assegnare un motivo; qu. *conformemente a ciò, perciò*. OD. II, 137. IX, 306. XXIV, 93 (ὥς Bekker e Fäsi; Dindorf conservò ὡς). — 4) *così*, cioè *per esempio*. OD. V, 121, 125, 129. — Cfr. ὡσαύτως. — B) Con significaz. relativa, originar. *come*, 1) qual Avv. *come* 1) in proposizioni comparative, corrispondendo ad un ὡς, οὕτω, τώς (V.). OM. ATT. (special. i poeti); e in OM. a) coll' Indic. Aor. quando chi racconta espone un fatto di sua esperienza opportuno al confronto, p. es. IL. III, 33: ὡς δ' ὅτε τίς τε δράκοντα ἰδὼν παλίνορσος ἀπέστε οὔρηος ἐν βήσσῃς ecc., propr. *come io osservai, che uno* ecc.; assai raro dopo Omero. SOF. *El.* 24; b) col Congiunt. Pres. e Aor. quando non trattasi di un fatto reale, ma di qualche cosa puramente imaginata che da un momento all' altro può recarsi ad effetto, p. e. ὡς δὲ λέων ἐν βουσὶ θοῶν ἐξ αὐχένα ἄξῃ πόρτιος ἠὲ βοός. IL.; c) coll' Ottat. V. ὡσεί; anche in una proposizione comparativa abbreviata: κινήθη δ' ἀγορὴ ὡς κύματα μακρὰ θαλάσσης. IL. e spesso OM. ATT. (nei quali per altro è più frequ. ὥσπερ); in questo caso OM. e TR. lo pospongono spesso al nomè e lo accentano, ma questa maniera di scrivere nei TR. non è generalm. ricevuta: κλαγγῇ τ' ἐνοπῇ τ' ἴσαν, ὄρνιθες ὥς. IL.; κᾶμ' ἐπαυχῶ δεδορκότ' ἐχθροῖς ἄστρον ὡς λάμψειν ἔτι. SOF.; con un nome accompagnato da un attributo trovasi spesso tra l'uno e l'altro, σύες ὥς ἀργιόδοντες. OD.; κισσὸς ὡς ἀτενής. SOF. — 2) in proposizioni relat. di modo: πάντα μάλ' ἀτρεκέως ἀγορευέμεν ὡς ἐπιτέλλω. IL. e così assai frequ. EROD. ATT. In tali proposizioni poi trovasi l'Indic. qualora si affermi qualche cosa come realm. esistente (l'Ottat. con ἄν ovv. l'Indic. con ἄν come nella Propos. indipend.); il Congiunt. con ἄν quando si tratti di cosa semplicem. pensata, ma considerata come imminente, spesso con una certa significaz. generalizzante (in OM. anche il semplice Congiunt.), ὡς ἂν ἐγὼν εἴπω, πειθώμεθα πάντες. IL.; θᾶττον ἢ ὥς τις ἂν ὤετο. SEN. *ed* A.; trovasi spesso special. così: ὡς ἀκούω, ὡς σὺ φῄς, ὡς ὁρᾷς, ὡς ἐμοὶ δοκεῖ, e simili; talvolta una proposiz. accessoria siffatta modifica la costruzione gramm. della proposiz. principale: ὡς δ' αὐτοὶ Λακεδαιμόνιοι λέγουσι, Λυκοῦργον ἐκ Κρήτης ἀγαγέσθαι ταῦτα. EROD. e così spesso in EROD., rarissimo negli ATT.; b) parimente trovasi ὡς coll'Infin. (nel qual caso l'Infin. è Soggetto della proposiz., e la copula manca), ὡς ἐπεικάσαι, *come (in quanto, per quanto) si può presumere*. EROD.; ὡς ἀπεικάσαι. SOF.; ὡς ἔπος εἰπεῖν. PL. e assai frequ. EROD. ATT.; ὡς ἐμὲ εὖ μεμνῆσθαι, *per quanto ben mi ricordo*. EROD.; ὡς γε ἐντεῦθεν ἰδεῖν, *qualora si consideri la cosa da questo punto*. PL. — 3) a) con Sostant. i quali si trovino come predicati o come apposizioni di un altro Sostantivo della proposiz. principale: προσεκύνεον Δαρεῖον ὡς βασιλῆα, *come il re, come re*. EROD.; φυλαττόμενόν σε ὁρῶ ὡς πολεμίους ἡμᾶς. SEN.; ἐπίστανται οἱ κρείττονες τοῖς ἥττοσιν ὡς δούλοις *(come schiavi)* χρῆσθαι. ID., e così molto frequ. in EROD. ATT.; ὡς ha

Digitized by Google

talvolta in greco la forza del nostro *per* nell' es. della Crusca: *questa donna è sufficientemente bella per moglie*, cioè *considerandola come moglie*: ἦν πιστὸς ὡς νομεὺς ἀνήρ, *per pastore, considerando ch'egli è un pastore, per quanto può esigersi da un pastore.* SOF.; Βρασίδας οὐκ ἦν ἀδύνατος, ὡς Λακεδαιμόνιος εἰπεῖν, *per Lacedemone (considerando ch'egli era un Lacedemone) era valente oratore.* TUC. *ed* A.; μακρὰν γὰρ ὡς γέροντι προυστάλης ὁδόν, *un cammino assai lungo per un uomo vecchio.* SOF.; Κρέων γὰρ ἦν ζηλωτὸς ὡς ἐμοί ποτε, *per mio giudizio, per quanto spetta al mio giudizio.* ID.; οὐκοῦν (σπονδαιότερον εἴπες) ὥς γ' ἐμοὶ ἀκροατῇ. PL. *ed* A.; anche in locuzioni rette da Preposizioni: πύργοι ὡς ἀπ' ὀμμάτων πρόσω, *alla vista, per quanto può la vista comprendere.* SOF.; ἦν νέος ὡς ἐν ἄλλῃ πόλει, *la gioventù secondo la norma di un altro Stato.* TUC.; ὡς ἐκ τῶν δυνατῶν, ἐκ τῶν ὑπαρχόντων, *secondo il possibile, a norma delle circostanze.* ID.; ἦσαν ὡπλισμένοι ὡς ἐν τοῖς ὄρεσιν ἱκανῶς πρὸς τὸ ἐπιδραμεῖν καὶ φεύγειν, *per un paese montuoso, per quanto richiede un paese montuoso.* SEN. *ed* A.; b) con Partic. significa che la circostanza dinotata dal Partic. è soltanto una idea subjettiva, e qu. si trova a) con un Partic. che faccia le veci di una proposiz. causale ed indichi un motivo subjettivo, mentre ἅτε, οἷα indicano un motivo objettivo: τὴν χώραν ἐπέτρεψε διαρπάσαι τοῖς Ἕλλησιν ὡς πολεμίαν οὖσαν, *come ostile ai Greci, perchè è nemico ai..* SEN.; αἰτεῖ αὐτὸν μισθὸν ὡς οὕτω περιγενόμενος ἂν τῶν ἀντιστασιωτῶν = λέγων ὡς οὕτως ἂν περιγένοιτο τ. ἀ. ID. e da per tutto in EROD. ATT.; talvolta accenna a circostanza apparente o semplicemente supposta: *come se:* ἐκερτόμησας δήθεν ὡς παῖδ' ὄντα με, *come se io fossi un fanciullo.* ESCH.; ἔμενον ὡς κατέχοντες τὸ ἄκρον· οἱ δ' οὐ κατεῖχον, *credendosi d'avere occupata la cima: ma non l'avevan per altro occupata.* SEN.; ἵνα μὴ ἀγανακτῇ ὑπὲρ ἐμοῦ ὡς δεινὰ ἄττα πάσχοντος, *come se io qualche cosa di terribile patissi.* PL. e da per tutto in EROD. ATT.; così pure trovasi con Gen. od Accus. assoluti παρήγγειλεν αὐτοῖς παρασκευάζεσθαι ὡς μάχης ἐσομένης. SEN.; παρήγγειλεν ἑκάστοις λαμβάνειν ἄνδρας ὅτε πλείστους ὡς ἐπιβουλεύοντος Τισσαφέρνους ταῖς πόλεσιν, *adducendo egli per motivo, che..* ID.; ὡς οὕτως ἐχόντων στρατιὴν ἐκπέμπετε = ἡγούμενοι ταῦτα οὕτως ἔχειν. EROD.; ἥδεσθε τοῦδε εἵνεκα ὡς περισωμένους ἡμέας Ἑλλήνων. ID.; μισθὸν αἰτοῦσιν ὡς οὐχὶ αὐτοῖσιν ὠφέλειαν ἐσομένην ἐκ τοῦ ἄρχειν. PL.; τούτων δὲ γενομένων ὡς ἐξὸν ἤδη αὐτοῖς ποιεῖν ὅ τι βούλοιντο, πολλοὺς ἐχθρὰς ἕνεκα ἀπέκτεινον. SEN. e da per tutto così in EROD. ATT.; β) con Partic. Fut. che fanno le veci di una proposizione indicante uno scopo: ἐκ Λέσβου πέρην διαβαίνει ὡς ἀμήσων τὸν σῖτον, *per..* EROD.; οἱ Ἀθηναῖοι παρεσκευάζοντο ὡς πολεμήσοντες, *come se volessero cominciare la guerra.* TUC. *ed* A.; γ) con Particip. che stia a modo di Predicato, e faccia le veci di una proposizione objettiva, special. coi verbi *sapere, esser d'opinione, dire, annunziare*, e simili [cfr. 3) a)], ὡς μηδὲν εἰδότ' ἴσθι μ' ὢν ἀνιστορεῖς. SOF.; ὡς μὴ 'μπολήσων ἴσθι τὴν ἐμὴν φρένα. ID. e assai frequ. negli ATT.; c) con nomi numerali fa sì che quel tal numero non si consideri come rigorosamente indicato, e si traduce con *circa, forse, presso a poco*, ὡς τὸ τριτον μέρος. TUC.; σὺν ἀνθρώποις ὡς εἴκοσι. SEN. *ed* A.; ὡς τὸ ἐπὶ πᾶν. EROD. ὡς ἐπὶ τὸ πλεῖον. TUC.; ὡς τὰ πολλά. SEN. *ed* A. ὡς ἕκαστος, *quasi ognuno.* EROD. TUC. *ed* A.; con locuzioni rette da Preposizioni indica una cosa puramente supposta: ὡς ἐκ κακῶν ἐχάρη, *pensando ch'egli era scampato al pericolo.* EROD.; ἢ καὶ τὸ βούλευμ' ὡς ἐπ' Ἀργείοις τόδ' ἦν; *era effettivamente il suo intento rivolto agli Achei?* SOF.; φρύγανα συλλέγοντες ὡς ἐπὶ πῦρ, *per far fuoco.* SEN.; ἀνήγοντο ὡς ἐπὶ ναυμαχίαν, *come se volessero venire ad una battaglia di mare.* TUC.; ἀθροίζει ὡς ἐπὶ τούτοις τὸ στράτευμα, *come se la spedizione fosse contro costoro.* SEN. e così da per tutto; cfr. 3) a). Da quest' uso può comprendersi altresì come ὡς a poco a poco abbia potuto diventare una Preposizione, la quale regge l'Accus. e significa l'avvicinarsi ad una persona o ad un oggetto considerato come persona; originariam, è questo Accus. l'Accus. finale tanto frequente nel linguaggio epico; e per tale deve certamente considerarsi in quel passo: ἀεὶ τὸν ὁμοῖον ἄγει θεὸς ὡς τὸν ὁμοῖον. OD. XVII, 218; più tardi poi ne nacque una formola invariabile, nella quale l'ὡς acquistò il valore di una Preposione: ἐσελθεῖν ὡς τοῦ βασιλέος τὴν θυγατέρα. EROD.; θυραῖος ἦλθον ὡς ὑμᾶς. SOF. e spesso negli ATT.; c) con Superl. di Aggett. e di Avverbj serve come ὅ τι (V. ὅτι, 3) b)) a rinforzare: ὡς βέλτιστος, *il meglio possibile;* frequenti special. sono: ὡς τάχιστα, ᾥστα ecc. EROD. ATT.; ancora più forte è: ὡς ὅ τι βέλτιστος (cfr. il lat. *ut quam maxime*). PL. spesso; così pure trovasi anche ως dinanzi al positivo di Avv., ὡς ὠμά, *crudelissimamente.* PL.; ως ἠπίως, *nel modo più affabile.* SOF.; ὡς ἀληθῶς, *verissimamente.* PL. *ed* A. — 4) nella Interjezione ὡς *(come, quanto)* sta per lo più dinanzi ad Aggett. od Avv., ὡς ἄνοον κραδίην ἔχες, *come, quanto stolto animo hai; quanto sei stolto.* IL. (*Oh! povero di senno.* MONTI); ὡς ἄθυμος εἰσελήλυθας. SOF.; ὡς ὠμοφρόνως δαίμων ἐνέβη Περσῶν γενεᾷ. ESCH. e altrim. frequ. negli ATT.; anche in proposizioni dipendenti: ἐθαύμασα, ὡς ἠδέως τὸν λόγον ἀπεδέξατο. PL. e spesso negli ATT.; più rari sono i casi nei quali l'Interjez. si estenda a tutta intiera la proposizione, p. e.: ὥς μοι δέχεται κακὸν ἐκ κακοῦ ἀεί. IL.; ὡς ὑπερδέδοικά σου. SOF. e ATT.; parimenti trovasi ὡς nelle locuzioni desiderative, come il lat. *utinam, così, voglia il cielo..*, coll' Ottat.: ὡς ἔρις ἐκ τε θεῶν ἐκ τ' ἀνθρώπων ἀπόλοιτο. IL. e così spesso OM. SOF. EU.; ὡς μὴ θάνοι. OD.; ὡς ὤφελον, e simili. V. ὀφείλω. — 5) qual Particella indirettam. interrogativa: *come, in qual modo* (più frequ. ὅπως): μερμήριζε κατὰ φρένα, ὡς Ἀχιλῆα τιμήσειε. IL. *ed* ATT.; appartengono quì le locuzioni θαυμαστῶς (θαυμασίως) ὡς, ὑπερφρυῶς ὡς e simili lat. *mirum quantum, immane quantum, mirabile, terribile a pensarsi a dirsi, oltre misura mirabile..* PL.; anche diviso: θ. ποι εἴπες ὡς, ὑ. δὴ τὸ χρῆμα ὡς. ID. — II) come Congiunz. 1) qual Particella temporale: *come, quando, allorchè, mentre*, costrutto allo stesso modo che ὅτε, ἐπεί ecc. coll' Indic., col Congiunt. (nei PR. ATT. sempre con ἄν), coll' Ottat. (dove si traduce: *ogni volta che, qualora*), Ἕκτωρ ὡς οὐκ ἔνδον ἀμύμονα τέτμεν ἀκοιτιν, ἔστη. IL.; ὡς ἕκαστός οἱ μιχθῇ, διδοῖ δῶρον. EROD.; ὡς εἰς τὴν Μιλησίην ἀπίκοιτο. ID. e spesso negli ATT.; in oraz. obl. anche coll' Infin. ὡς δὲ ἄρα μιν προστῆναι τοῦτο, ἑς τρὶς οὐνομάσαι Σόλωνα. EROD. PL. *ed* A.; ὡς τάχιστα, *si tosto che (ut primum).* EROD. ATT. Trovasi anche la proposizione principale

Digitized by Google

contrasegnata con ὥς. OM.; ἔπειτα. IL.; ἐνταῦθα. SEN. *ed* A. Circa la supposta significaz. *fin tanto che, mentre che.* V. ἕως in fine. — 2) come Particella causale: *poichè, perchè, percioechè.* OM. *e* POST.; dopo verbi di sentimenti può corrispondere al nostro: *per questo che,* ovvz. *che:* χαίρει δέ μοι ἦτορ ὥς μεν αἰεὶ μέμνησαι. IL. *ed* A. — 3) come Congiunz. dichiarativa in proposizioni enunciative = ὅτι *(che)*, coll' Indic. dopo tempi storici, anche coll' Ottat., sicchè in una proposizione enunciat. di molti membri possono anche alternarsi i due Modi. OM. *e* POST.; in una tale proposizione può alternarsi la costruzione con ὡς e l'Acccus. coll' Infin., p. e. HEROD. I, 82 e spesso; a modo di anacoluto tien dietro ad ὡς l'Infin. facendosi luogo ad una mischianza di due costruzioni: ἐλογίζετο ὡς, εἰ πάντες οἱ κοινῶνες θεοσεβεῖς εἶεν, ἧττον ἂν αὐτοὺς ἐθέλειν ἀνόσιόν τι ποιεῖν. SEN. *ed* A.; talvolta dopo una lunga interruzione si ripiglia con ὅτι il discorso cominciato con ὡς, o viceversa. HEROD. IX, 6. PL. *Rep.* V, 470, d. SEN. *Cir.* V, 3, 30 e simili. — 4) come Particella finale in una proposizione finale o di scopo = ἵνα (V.), col Congiunt. (anche con ἄν) dopo tempi principali, dopo tempi secondarj comunem. coll' Ottat. (di rado, nei poeti, trovasi l'Ottat. anche dopo un tempo principale). OM. *e* POST.; coll'Ottat. ed ἄν (κέν). OM. HEROD.; coll'Indic. di tempi storici trovasi ὡς, quando si debba indicare che il soggetto della proposizione finale non viene o non fu recato ad effetto. SOF. *E. T.* 1392. SEN. *An.* VII, 6, 23 (molto più comune è ἵνα, ὅπως); di rado trovasi anche ὡς coll Indic. Fut. dopo verbi dinotanti uno sforzo, un adoperarsi A.., e simili (comunem. ὅπως). SEN. *Cir.* III, 2, 13 o dopo idee di timore. SOF. *El.* 1309, 1427. SEN. *Cir.* V, 2, 12 *ed* A. — La formola ὡς τί; è ellittica al pari di ἵνα τί; inv. di ὡς τί γέγηται; *a qual fine?* EU. *Or.* 796. — 5) come Particella consecutiva = ad ὥστε più usitato (V.); e così pure costruito coll' Indic. e l'Infin. *così che.* HEROD. ATT.; con significato di: *quindi, perciò* (V. ὥστε). IL. IX, 444; dopo un Comparat. ἢ ὡς *(quam ut)*, οἱ ἀκοντισταὶ βραχύτερα ἠκόντιζον ἢ ὡς ἐξικνεῖσθαι τῶν σφενδονητῶν. SEN. *ed* A.; l'ὡς consecutivo coll' Infin. serve anche ad assegnare uno scopo: φέρονται οἴκοθεν κώθωνα ὡς ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ ἀρύσασθαι. SEN. *ed* A. — III) ὡς come Preposiz. V. 1) 3) d).

ὦσα. V. ὠθέω. [*salvi.* NT.

ὡσαννά (la voce ebr. *Hoschiah na), soccorri, fa*

ὤσασκε, ep. Aor. A. da ὠθέω inv. di ὤσε. OD.

ὡσ-αύτως, Avv. *parimente, allo stesso modo.* HEROD. SOF. EU. SEN. *ed* A.; ὡσαύτως ἢ ἄλλως. PL.; più frequentem. anche diviso ὡς δ' αὔτως. OM. HEROD. SEN. *ed* A.; ὥσπερ.. ὡσαύτως. SOF.; οἷον... ὡσαύτως. PL.; ὡσαύτως οὕτως, *allo stesso modo affatto.* SEN. PL.; κατὰ ταῦτα (ἐν τοῖς αὐτοῖς) ὡσαύτως. PL.; talvolta col Dat. ὡς δ' αὔτως τῇσι κυσὶ οἱ ἰχνευταὶ θάπτονται. HEROD. SOF. PL. seguito da καί. HEROD. VII, 86.

ὡσ-εί (ovv. ὡς εἰ; in Omero il Bekker lo scrive sempre diviso, il Dindorf sempre unito quando ha il signific. 2), talvolta diviso talvolta no nel signif. 1), — *come se,* anche ὡσεί τε. OM. — 2) = ὡς, *come.* OM. ESCH. SOF. NT., anche ὡσεί τε. OM. SOF. *Ant.* 653; con Aggett. e Partic. *come se, quasi che.* IL.; trattandosi di indicare o numeri o tempo o luogo: *circa, presso a poco.* SEN. NT.

ὠσία, ἡ, dor. inv. di οὐσία. PL. *Cratil.* 401, c, d.

ὥσ-περ (spesso anche ὥς περ, come sempre il Bekker in Omero), Avv., rinforz. ὡς, *affatto come,* lo stesso che ὡς B) 1). In OM. trovasi spesso diviso con una parola interposta: ὡς σύ περ ὧδε, ὡς ἔσεταί περ, e simili; talvolta si può tradurre con *non altrimenti che, quasi come* e simili: τοὺς πονηροὺς ὥσπερ ἀσμένους ὁρᾶν. PL. *ed* A.

ὡσ-περ-αν-εί = al segu. SEN. PL. *ed* A.

ωσ-περ-εί = ὥσπερ εἰ, diventato Avv. per ellisione del verbo: *in certo modo, come se, quasi come, come.* TR. SEN. *ed* A.

ὥσ-τε (propr. ὥς τε, *e così;* poi al pari di ὅς τε. V. ὅς II) a) diventato il relat. *come)* in OM. anche diviso: 1) Avv. *come,* adoperato per introdurre tanto un' intiera proposizione comparativa, quanto anche singole parole. IL. HEROD. TR.; anche diviso: ὡς τίς τε λέων. IL.; anche posposto: κόρακες ὥστε. ESCH.; b) come il nostro *quale, come, nella qualità di..,* ὥστε θεός, *nella qualità di Dea, come* o *qual Dea.* IL. HEROD. TR.; con Particip. = ἅτε, *in quanto, poichè.* HEROD.; e così trovasi ὥστε per indicare un motivo, tanto dinanzi ad intiere proposizioni, quanto dinanzi a singole locuzioni. OD. I, 227. III, 246. IX, 423 — 2. Congiunzione, in proposizione che contenga una conseguenza, *che, così che,* a) coll' Indic. quando la conseguenza viene espressa come un fatto positivo, *perciò, per la qual cosa, quindi.* HEROD. ATT.; così pure trovasi l'Indic. con ἄν ovv. l'Ottat. con ἄν in quei casi nei quali esso dovrebbe trovarsi anche in Proposizioni indipendenti, p. e. ὥστ' εἰ φρονῶν ἔπρασσον, οὐδ' ἂν ὧδ' ἐγιγνόμην κακός. SOF.; βρέφος γὰρ ἦν τόθ', ὥστ' οὐκ ἂν αὐτὸν γνωρίσαιμ' ἄν εἰσιδών. EU. e generalm. negli ATT.; così pure trovasi dopo ὥστε l'Imprt. o l'Imprt. Congiunt. p. e. τὰ πολλὰ ὁ Πρωταγόρας ἔνδον διατρίβει, ὥστε θάρρει. PL.; ἕτοιμος καὶ Κέβης, ὥστε μὴ ἀποκάμῃς σαυτὸν σῶσαι. ID. e spesso negli ATT. (In questi casi la negazione è sempre οὐ, tranne il caso, che tenga dietro un Imprt. congiunt.); b) coll' Infin. quando la conseguenza debba riguardarsi come un effetto naturale del contenuto nella proposizione principale (la Negaz. è sempre μή; all' Infin. si aggiunge ἄν qualora nella proposiz. indipend. dovrebbe trovarsi l'Indic. o l'Ottat. con ἄν). OD. XVII, 21. HEROD. ATT. — Si noti special. α) ad un Compar. seguita ἢ ὥστε coll' Infin., qualora debba indicarsi che una data qualità per conseguire un certo fine sussiste in troppo ampia o troppo scarsa misura: τὰ οἰκήια ἦν μέζω κακὰ ἢ ὥστε ἀνακλαίειν, *i mali domestici erano tanto gravi ch' io non potei piangere.* HEROD. SEN. *ed* A.; inv. del Compar. trovasi qualche volta il positivo: γέρων ἐκεῖνος ὥστε σ' ὠφελεῖν παρών, *tanto vecchio da non..* EU.; ψυχρὸν (τὸ ὕδωρ) ὥστε λούσασθαι. SEN. *ed* A.; β) dopo i verbi di *volere, desiderare, aspirare, eccitare, persuadere, accadere,* trovasi ὥστε coll' Infin. dove noi aspetteremmo un Infin. semplice: εἰ δέ σοι θυμὸς ἐπέσσυται ὥστε νέεσθαι. IL. IX, 42 *e* POST.; così parimente dopo le locuzioni: ἱκανός εἰμι, ἀδύνατός εἰμι. PL.; γ) quando la conseguenza si rappresenta come condizione di che che sia, in tal caso può ὥστε tradursi con: *sotto condizione che, presupposto che..,* ἕτοιμοι δὲ εἶναι καὶ ὥστε ἀμφοτέρους μένειν κατὰ χώραν, σπονδὰς δὲ ποιήσασθαι, ἕως ἂν ἡ δίκη γένηται. TUC. *ed* A. [Roma nel *Latium.* PLUT.

Ὠστία, ἡ, *Ostia,* città marittima e porto di

ὠσφράμην ed ὀσφρόμην. V. ὀσφραίνομαι.

ὠσχοωόρια, τά, inv. di ὀσχοφόρια. V.

Digitized by Google

ὤσω. V. ὠθέω.

ὠτακουστέω (ὠτακουστής, οῦ, ὁ [οὖς, ἀκούω], *che origlia; spia), origlio, spio, rapporto.* HROD. SEN. DEM. PLUT.

ὠτάν (ὠτᾶν, ὠ'τᾶν). V. τάν.

ὠτειλή, ἡ (οὐτάω), *ferita*, e propr. *ferita aperta.* OM.; *cicatrice.* SEN. PLUT.

ὠτίον, τό, propr. dimin. di οὖς; dipoi generalm. = οὖς. NT.

ὠτίς, ἴδος, ἡ (οὖς), *ottarda* (forse *otis Arabs.* LINN.). SEN.

ὠτώεις, εσσα, εν (οὖς), *orecchiuto; fornito di orecchie o di anse, τρίπους.* IL.

ωὐτός, ion. inv. di ὁ αὐτός. IL. V, 396. in EROIA scrivesi ωὐτός.

ὠφέλεια, ἡ, ion. -λίη. HROD.; anche negli ATT. -λία (2. ὀφέλλω, ὄφελος), 1) *ajuto, assistenza, soccorso*, special. in guerra. HROD. SOF. EU. TUC. *ed* A.; *ἰατρικὴ ὠ., soccorso medico.* PL. — 2) *utile, vantaggio, guadagno.* HROD. SEN. *ed* A.; *ἐπ' ὠφελείᾳ* opp. *ἐπὶ βλάβῃ.* SEN. *ed* A.; *acquisto*, special. *acquisto di guerra, preda*, unito con *λάφυρα.* PLUT. spesso.

ὠφελέω, Fut. -ήσω (V. il voc. preced.), *ajuto, assisto, soccorro, promuovo, giovo, sono utile* o *salutare*, assolut. e *τινά* ovv. *τί.* HROD. ATT.; *τὴν μεγίστην ὠφελίαν ὠφελεῖν.* PL. e così *τί, in qualche cosa, τοῦτο, in questo, μεῖζον, πλέον, μέγα*, e simili; anche: *οὐδέν τινα, πλεῖστά τινα, μεγάλα τινὰ ὠφ.*, e simili. HROD. ATT.; di rado trovasi il Dat. pers. e solt. nei TR.; *εἴς τι, sono utile* o *soccorrevole, sono di ajuto in che che sia.* TUC. SEN. *ed* A: anche *πρός τι.* SEN. PL. *ed* A.; *οὐδεὶς ἔρωτος τοῦδ' ἐφαίνετ' ὠφελῶν* (dove il Gen. dipende da ὠφ. come da un Sostant.) SOF. — P. anche col FM. *vengo soccorso; ricevo ajuto, assistenza; conseguo utile; ho guadagno*, ὑπό ovv. *πρός τινος, da uno*, ἀπό ovv. *ἐκ τινος, da che che sia.* HROD. ATT.; *εἴς τι, a* ovv. *per che che sia.* SEN. *ed* A.; *guadagno qualche cosa nella guerra; faccio bottino.* PLUT.

ὠφέλημα, τό, 1) *ciò che apporta utile* o *vantaggio;* anche di pers. *soccorritore, benefattore.* ESCH. SOF.; cfr. CIC. *de fin.* III, 10, 33, 21, 69. — 2) *vantaggio, profitto, utile.* ESCH. SOF. DEM.

ὠφελήσιμος, 2. (ὠφελέω), *utile, giovevole, favorevole.* SOF. *Aj.* 1022.

ὠφέλησις, εως, ἡ (ὠφελέω), *il soccorrere, l'assistere; giovamento, utilità.* SOF.

ὠφεληταέος, 3. Aggett. verb. pert. ad ὠφελέω *che si deve promuovere, a chi si deve giovare;* -τέα σοὶ ἡ πόλις. SEN.; -τέον τὴν πόλιν. ID.

ὠφελία, e -λίη. V. ὠφέλεια.

ὠφέλιμος, 2. anche 3. PL. (V. ὠφέλεια), *che ajuta, giovevole, utile;* anche di cose: *utile, giovevole, vantaggioso* col Dat.; anche *εἴς τινα* e special. *εἴς* ovv. *πρός τι* PR. ATT. (anche Compar. e Superl.); Avv. -λίμως. TUC. SEN. PL.; Superl. -λιμώτατα. PL.

ὤφελλον. V. 1. ὀφέλλω.

ὤφελον. V. ὀφείλω.

ὤχατο. V. οἴγνυμι. [*del volto.* OD. XI, 529.

ὠχράω (ὠχρός), *impallidisco, χρόα, nel colore*

ὠχρίασις, εως, ἡ, *l'impallidire, il pallore.* PLUT.

ὠχριάω, *divento pallido* o *sono pallido*, oppos. *ἐρυθριᾶν.* PLUT.

ὠχρός, 3. (cfr. χολή, χλόη, χλωρός), *giallicciо, pallido* (cfr. PL. *Tim.* 68, c) special. del colore del volto. EU. PL. PLUT. LUC.

ὠχρος, ὁ (ovv. τό?) (V. il voc. segu.), *pallore.* *ὠχ. δέ μιν εἶλε παρειάς.* IL. III, 35.

ὤψ, ὠπός, ἡ (V. ὁράω), *occhio, volto, faccia, aspetto*, solt. *εἰς ὤπα ἰδέσθαι τινί (τινός), mirar uno in volto, εἰς ὤπα ἰδ. ἐναντίον, εἰς ὤπα ἔοικέν τινι, somigliare ad uno nel volto, esser simile ad uno all' aspetto.* OM.; un pl. metapl. τὰ ὤπα si trova in PL. *Cratil.* 409, c.

Composizione e caratteri stereotipi di B. G. Teubner in Lipsia.

Digitized by Google

Bene sembri a me sia, comandando a noi
le marie di più giovamento. Io potuto
pensando non potei trovare altro cammino più
piano che l'andare verso la stessa
Babilonia, la cui vi è la vigna de' ver
ci, perciò molto sono, come Tu dici, le sono
vaghezze e a noi terribili, come io
dico sono. Non dovendo adunque noi, ma
immaginando quelli essere nascosti per
lo spavento, sappiate certamente, dite,

Le già andiamo presso quelli, molti
di loro troveremo ancora piangenti gli
che sono morti fra noi, molti ne ord
la sconfitta, che saranno prese per
mano dei nostri, memori dell'ordine
dell'esercito, della fuga e della sventura
di loro —

Ti prego di non dispiace
esattamente, i miei sproposi
tato in modo da poter cancel
lare tutto

Digitized by Google

Digitized by Google